



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>







## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

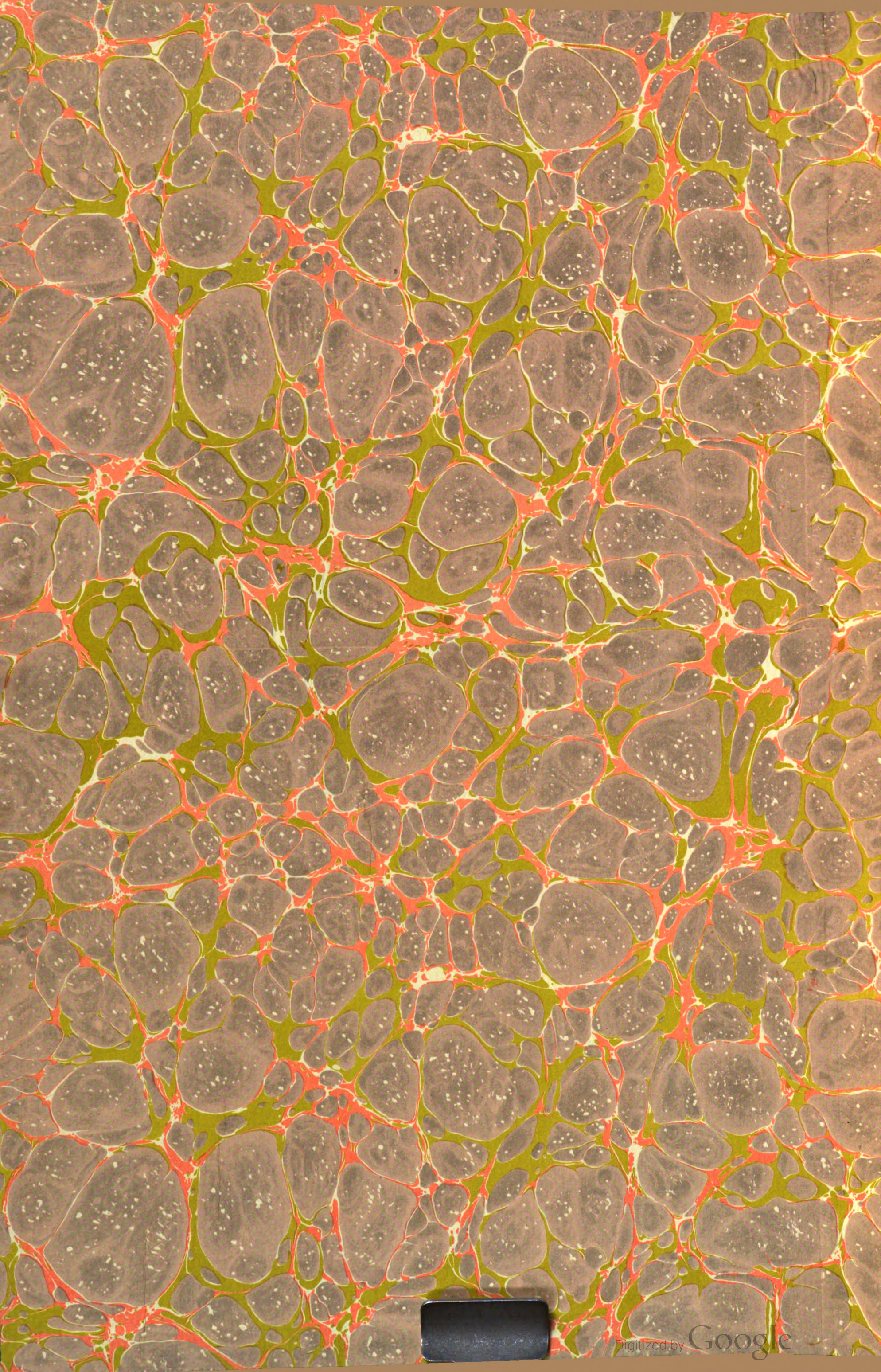
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

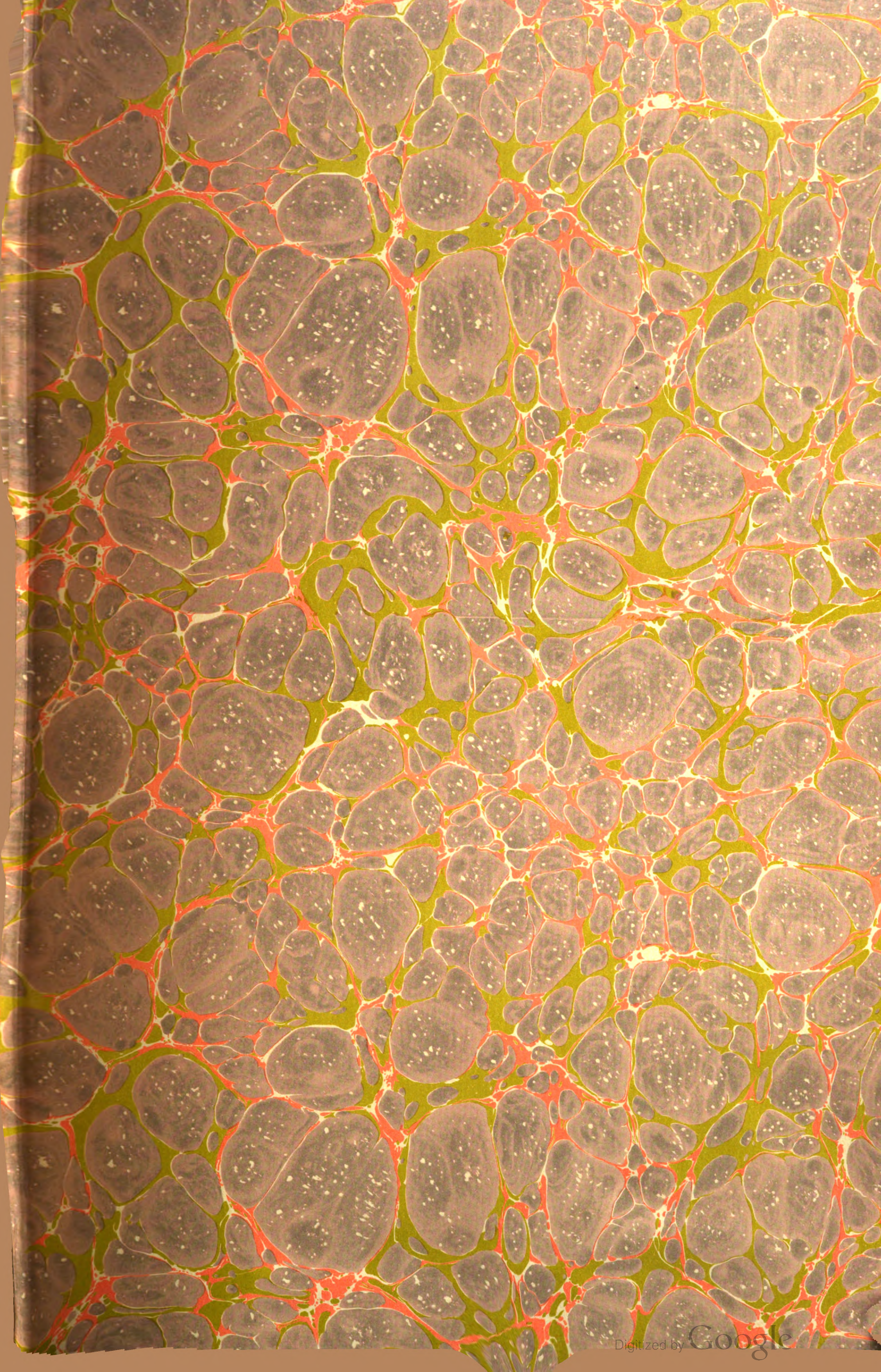
## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

















100







IG 238 / 274  
T. 15

MONUMENTA  
HISTORIAE PATRIAE

---

TOMVS XV





# HISTORIAE PATRIAE

## MONVMENTA

EDITA IVSSV

## REGIS CAROLI ALBERTI

---

TOMVS XV

---

## COMITIORVM

PARS ALTERA

AVGVSTAE TAVRINORVM

E REGIO TYPOGRAPHEO

APVD

FRATRES BOCCA BIBLIOPOLAS REGIS

AN. M. D. CCC. LXXXIV



UMBERTO I

ITALIAE REGI

VICTORII EMANVELIS FILIO

CAROLI ALBERTI NEPOTI

DISCIPLINARVM BONARVM FAVTORI MVNIFICO

FIDELI PVBLICAE LIBERTATIS CVSTODI

ANTIQVORVM COMITIORVM MONVMENTA

HOC VOLVGINE ABSOLVTA

CVRATORES HISTORIAE PATRIAE STVDIIS PROVEHENDIS

D.



# STATO ATTUALE

DELLA

## R. DEPUTAZIONE SOVRA GLI STUDI DI STORIA PATRIA

per le antiche Provincie e la Lombardia

(maggio 1884)

### Presidente

Domenico CARUTTI DI CANTOGNO

### Vice-Presidenti

Giulio PORRO-LAMBERTENGHI

Cornelio DE-SIMONI

Felice COMINO

### Segretarii

Gaudenzio CLARETTA

Antonio MANNO

### Soci effettivi

(residenti)

1841 24 Marzo	—	Tommaso VALLAURI	1874 21 Aprile	—	Vincenzo PROMIS
1854 22 Gennaio	—	Giuseppe MANUEL DI S. GIOVANNI	»		Antonio MANNO
1858 11 Aprile	—	Felice COMINO	»		Angelo ANGELUCCI
1863 22 Gennaio	—	Nicomede BIANCHI	1876 18 Maggio	—	Augusto DUFOUR
»		Federico Emanuele BOLLATI DI	1880 10 Maggio	—	Leone FONTANA
»		S. PIERRE	»		Domenico PERRERO
»		Gaudenzio CLARETTA	1881 23 Maggio	—	Ermanno FERRERO
1868 10 Marzo	—	Carlo DIONISOTTI	»		Cesare NANI

### Soci effettivi

(non residenti)

1851 25 Aprile	—	Giambattista ADRIANI; <i>Cherasco</i>	1868 10 Marzo	—	Antonio CERUTI; <i>Milano</i>
1857 8 Maggio	—	Domenico CARUTTI DI CANTOGNO; <i>Roma</i>	1871 31 Maggio	—	Angelo SANGUINETI; <i>Genova</i>
1860 15 Aprile	—	CESARE CANTÙ; <i>Milano</i>	»		Edoardo BÉRARD; <i>Aosta</i>
»		Luigi Tomaso BELGRANO; <i>Genova</i>	1874 21 Aprile	—	Antonino BERTOLOTTI; <i>Mantova</i>
»		Michele Giuseppe CANALE; <i>Genova</i>	1880 10 Marzo	—	Carlo DELL'ACQUA; <i>Pavia</i>
»		Cornelio DE-SIMONI; <i>Genova</i>	»		Camillo BRAMBILLA; <i>Pavia</i>
»		Vincenzo Fortunato MARCHESE; <i>Genova</i>	»		Domenico BERTI; <i>Roma</i>
»		Federico ODORICI; <i>Milano</i>	1881 23 Maggio	—	Francesco BETTONI-CAZZAGO; <i>Brescia</i>
»		Francesco ROBOLOTTI; <i>Cremona</i>	»		Girolamo BOCCARDO; <i>Genova</i>
»		Aristide SALA; <i>Faenza</i>	»		Carlo CASATI; <i>Milano</i>
1860 1 Luglio	—	Girolamo ROSSI; <i>Ventimiglia</i>	»		Carlo NEGRONI; <i>Novara</i>
»		Cesare VIGNATI; <i>Milano</i>	1882 9 Maggio	—	Willelmo BRAGHIROLI; <i>Mantova</i>
»		Gabriele ROSA; <i>Brescia</i>	»		Giambattista INTRA; <i>Mantova</i>
»		Giuseppe COSSA; <i>Milano</i>	»		Giuseppe COLOMBO; <i>Moncalieri</i>
»		Giulio PORRO LAMBERTENGHI; <i>Milano</i>	1884 15 Aprile	—	Augusto DUC; <i>Aosta</i>
1863 22 Gennaio	—	Emanuele CELESIA; <i>Genova</i>	»		Luigi FÈ D'OSTIANI; <i>Brescia</i>
1864 28 »	—	Jacopo BERNARDI; <i>Venezia</i>	»		Felice CALVI; <i>Milano</i>
1864 22 Febbraio	—	Raimondo Amedeo VIGNA; <i>Genova</i>	»		Marcello STAGLIENO; <i>Genova</i>
			»		Achille NERI; <i>Genova</i>



## Soci corrispondenti

(Italiani)

Angelo REMEDI; *Sarzana*.  
Amadio RONCHINI; *Parma*  
Diego VITRIOLI; *Reggio-Calabria*  
Giuseppe GREPPI; *Pietroburgo*  
Lorenzo LEONI; *Lodi*  
Michele CAFFI; *Milano*  
Vincenzo DE-VIT; *Roma*  
Carlo COCCHETTI; *Brescia*  
Sforza BENVENUTI; *Crema*  
Giuseppe MANFREDI; *Voghera*  
Giovanni GOZZADINI; *Bologna*  
Damiano MUONI; *Milano*  
Giuseppe BUFFA; *Crescentino*  
Luigi PRATI; *Bologna*  
Carlo BARRERA PEZZI; *Treviso*  
Nicolò BAROZZI; *Venezia*  
Augusto BAZZONI; *Vienna*  
Luciano BANCHI; *Siena*  
Pietro DA PONTE; *Brescia*  
Leopoldo TANFANI; *Pisa*  
Pietro VAYRA; *Torino*  
Emanuele MOROZZO DELLA ROCCA; *Roma*  
Antonio CAVAGNA SANGIULIANI; *Milano*  
Antonio RUSCONI; *Novara*  
Carlo Ermes VISCONTI; *Milano*

Giovanni MINOGLIO; *Moncalvo*  
Carlo MAGENTA; *Pavia*  
Vittorio DEL CORNO; *Crescentino*  
Francesco NOVATI; *Cremona*  
Guido SOMMI PICENARDI; *Venezia*  
Francesco MAROCCHINO; *Vercelli*  
Casimiro TURLETTI; *Savigliano*  
Enrico BIANCHETTI; *Domodossola*  
Giovanni SFORZA; *Lucca*  
Giambattista GIACCARDI; *Fossano*  
Emilio CORDERO DI MONTEZEMOLO; *Mondovì*  
Pietro CALDERINI; *Varallo*  
Emanuele GREPPI; *Milano*  
Filippo VIVANET; *Cagliari*  
Ferdinando RONDOLINO; *Cavaglià*  
Rinaldo FULIN; *Venezia*  
Sebastiano CANAVESIO; *Mondovì*  
Cesare GUASTI; *Firenze*  
Giuseppe SILVESTRI; *Palermo*  
Emilio SELETTI; *Milano*  
Lodovico CORIO; *Milano*  
Alberto GERBAIX DE SONNAZ; *Sofia* (Bulgaria)  
Carlo VASSALLO; *Asti*  
Ettore PAIS; *Cagliari*

## Soci corrispondenti

(Stranieri)

Giulio BAUX; *Bourg-en-Bresse*  
Giovanni PILOT; *Grenoble*  
G. B. G. GALIFFE; *Ginevra*  
Amedeo DI FORAS; *Thuyset*  
C. A. DUCIS; *Annevy*  
Giulio VUY; *Carouge*  
Francesco RABUT; *Digione*  
Alberto DE MONTET; *Vevey*  
Carlo DU BOIS MELLY; *Ginevra*  
Enrico V. SIEBEL; *Berlino*  
Alfredo V. ARNETH; *Vienna*

Luigi Prospero GACHARD; *Bruzelles*  
Luigi DI MAS-LATRIE; *Parigi*  
Leopoldo DELISLE; *Parigi*  
Paolo RIAnt; *Parigi*  
Giulio V. PFLUGK HARTTHUNG; *Tubinga*  
Ulisse CHEVALIER; *Romans*  
Giovanni GREMAUD; *Friborgo*  
Alfredo V. REUMONT; *Acquisgrana*  
Enrico CARRARD; *Losanna*  
Eugenio DEMOLE; *Ginevra*

## Archivista-Paleografo

Pietro Bernardo Piacentini.

ATTI E DOCUMENTI  
DELLE ANTICHE  
ASSEMBLEE RAPPRESENTATIVE  
NELLA  
MONARCHIA DI SAVOIA

EDITI A CURA  
DI  
F. E. BOLLATI DI SAINT-PIERRE

---

TOMO SECONDO

---

Anni 1561-1766



---

## AI LETTORI

**G**iunta al suo termine una Collezione che per la prima volta mette in luce tutte le memorie che restano delle Assemblee rappresentative anticamente vigenti nei Dominii della Casa di Savoia, non sembra inopportuno il riassumere in brevi parole il vastissimo argomento, descrivendo i principali lineamenti di una istituzione che sotto forme diverse e con diversa vitalità fu parte costituente della Monarchia piemontese.

Da un simile riassunto potranno forse gli studiosi indursi a ricercare le origini e le vicende dei sistemi rappresentativi che ebbero durata più o meno lunga in altre regioni italiane. Perciocchè, se generalmente gli storici nostri ne tacciono, e se al confronto sono scarsi gli atti o i documenti ufficiali che ne rimangono, non è per altro ignorato che, oltre le Congregazioni degli Stati di là e di quà, dell'Alpi, v'ebbero Parlamenti nel Friuli, nelle Romagne, nell'antico Regno di Napoli, nella Sicilia, e nella Sardegna; dei quali, se si eccettuano i Parlamenti insulari, onde scrissero il Mongitore, il Di Gregorio, il Serlio, l'Angius, e qualche altro di minor conto, poco assai si conosce, ed anzi appena ne resta vestigio in notizie sparse e fugaci. E questa medesimezza o affinità di istituzioni rappresentative esistite contemporaneamente nell'Italia settentrionale, nella centrale e nella meridionale, basta a dimostrare quanto l'argomento sia degno di studio ed abbia, a differenza di quello sulla costituzione dei nostri municipii, una portata ed una significazione istorica di gran lunga maggiori.

Tornando alle Assemblee nostre, non a caso abbiamo detto di limitare il discorso ad un riassunto del vario loro carattere, del loro andamento, e delle vicende cui soggiacquero; poichè, volendo addentrarci minutamente nei loro atti si avrebbe a fare o rifare la storia di una gran parte degli

ordinamenti legislativi che nella pubblica amministrazione, nella finanza, nella ragion civile e penale, ressero man mano gli Stati della Monarchia di Savoia; essendochè non poche mutazioni e riforme di governo vennero promosse od aidate dalle Rappresentanze di quelle Assemblee. Cosiffatta trattazione, che renderebbe necessaria un'analisi dei tanti documenti e verbali di adunanze che formano la Collezione, non si conviene nè all'indole nè allo scopo di essa. Noi diremo quindi sommariamente della composizione delle Assemblee generali e regionali, delle forme e dei modi di loro convocazione, delle attribuzioni dalle medesime in varii tempi esercitate, e finalmente del graduale decadimento e della conseguente loro disparizione.

Nulla diremo delle origini, perchè, se le memorie più antiche serbate dai cronisti e dagli storici risalgono per alcune Assemblee al dodicesimo secolo, gli atti ufficiali non incominciano che in sullo scorcio del tredicesimo; e questi stessi atti sono così scarsi e ristretti da non lasciar luogo che ad ipotesi od induzioni, non applicabili neppure alle altre Assemblee delle quali più tardi ancora si hanno documenti. Altronde la ricerca delle origini di siffatta istituzione, che dovrebbe instituirsi per contrade affatto diverse e lontane, potrebbe appagare gli eruditi, ma a nulla giova per la storia ulteriore.

### *Delle Assemblee in generale*

Chi supponesse le nostre Assemblee simili o pari a quelle di Francia, andrebbe grandemente errato. La Francia non conosce che Stati Generali, Congregazioni, nelle quali convengono da tutte le contrade, suddite al Re, Deputati del Ceto ecclesiastico, della Nobiltà, e dei Comuni; e vi concorrono parimente i Rappresentanti di queste classi che appartengono agli Stati minori. V'hanno per verità, oltre agli Stati generali, Assemblee provinciali, cioè di questi Stati minori, costituite anch'esse dei tre ceti; ma la loro azione si restringe a conceder sussidii al Signore sovrano. Fra noi invece le Congregazioni sono essenzialmente regionali; e quelle in cui si raccolgono i Deputati di più regioni, che perciò impropriamente possono chiamarsi generali, sono un'eccezione. In effetto il numero di queste Assemblee generali è scarsissimo a confronto delle regionali; la prima loro convocazione ha luogo nel 1393 per la istituzione di un Consiglio di tutela presso il minorennè Amedeo VIII, e l'ultima succede nel 1534; onde la loro durata è appena di un secolo.

Questo profondo divario fra gli Stati generali di Francia e le Congregazioni generali dei Dominii di Casa Savoia fu il portato delle condi-

zioni in cui si trovò la nostra Monarchia che, dopo aver lentamente estesa o rafforzata la propria signoria sui paesi circostanti, vide per lunga pezza l'opera sua interrotta dall'invasione straniera e dalla Riforma. Breve pertanto dovette necessariamente essere il periodo in cui ella potè raccogliere varie contrade sotto un comune indirizzo e valersi del concorde loro aiuto.

Le regioni rappresentate nelle Assemblee generali erano il Genevese, il Paese di Vaud, la Bressa e il Bugey, la Savoia, la Valle d'Aosta, il Piemonte, e la contea di Nizza. Non sempre però erano tutte rappresentate. Il Piemonte, a cagion d'esempio, e la Contea di Nizza ne rimasero più volte esclusi. Colla Savoia poi formò lungamente un corpo solo la Valle d'Aosta, perchè a tutte le Assemblee meramente savoiarde, che si celebrarono dallo scorcio del secolo duodecimo (secondo i Cronisti) fino all'epoca dell'invasione francese, presero parte i Valdostani.

Stante la breve durata e il carattere eccezionale di queste Assemblee, che neppure esercitarono un'influenza sopra quelle dei paesi aventi Congregazioni loro proprie, gioverà accennare fin d'ora gli oggetti su cui erano chiamate a deliberare. Il più spesso esse erano richieste di un sussidio o donativo, che appunto per l'entità delle spese cui doveva sopperire necessitava il concorso di tutti o della maggior parte dei paesi soggetti; e tali furono i sussidî voluti pel ricevimento dell'imperatore Sigismondo e dell'imperatore Federigo III; pel conferimento solenne del cavalierato ai figli del primo Duca di Savoia e per la nomina a Luogotenente di governo del primogenito Ludovico, Duca indi a poco egli stesso; per l'assunzione di Amedeo VIII al Pontificato; per compre o ricuperi di territorii (il Fossigny, la contea del Villar, il Paese di Vaud); per costituzione o pagamento di doti a Principesse del sangue; per spedizioni militari (Cipro e Saluzzo); per congressi col Re di Francia; per avvenimenti al trono; e per altre gravi emergenze della Corona. Ma queste stesse Assemblee vennero anche richieste di aiuto pecuniario per la concessione di indulti apostolici; di consenso alla elezione papale di Felice V, a convenzioni diplomatiche, alle tutele e reggenze della duchessa Jolanda e della duchessa Bianca; dell'approvazione di nuovi statuti sull'ordinamento dei Consigli residenti di Ciamberti e Torino, sulla loro giurisdizione, e sovra disposizioni di procedura civile e penale; di suggerimenti di governo durante la minorità di Filiberto I e di Carlo II, e di avvedimenti per tener lontane le sette acattoliche. Dal canto loro i Deputati delle varie regioni propongono riforme sempre maggiori nel personale e nell'amministrazione della Casa ducale, nella costituzione politica, nelle cose ecclesiastiche, nelle giudiziarie e di finanza; vogliono in ispecie che si riconosca il diritto nel Paese di non concedere sussidi o donativi fuorchè in adunanze de' suoi Stati; che questi abbiano facoltà di radunarsi ad ogni biennio e a giorno fisso durante la minorità

di un Duca; che si tolga ogni eccezione al foro ordinario; si creino presso il Principe due Consigli, l'uno politico ed amministrativo, l'altro di giustizia; che Nobili ed Ecclesiastici si dichiarino tenuti a concorrere nei donativi alla pari del Terzo Stato (1). Contemporaneamente però a queste proposte di generale interesse, i Deputati fanno istanze e richiami speciali per la regione che rappresentano: così i Deputati del Piemonte chieggono la revoca de' Commissarii straordinarii ivi istituiti, il licenziamento delle soldatesche, la nomina di una Giunta di governo e di una Giunta superiore di sindacato; quelli di Val d'Aosta, che i donativi si paghino ad esattori del Paese, si prefigga ai denunciatori un breve termine a provare la denuncia, in difetto siano condannati ai danni ed interessi verso il denunciato, si mantengano incolumi le franchigie e costumanze della Valle; i Deputati Vodesi, che si tolgano varii abusi e impedimenti al commercio locale; i Deputati del Genevese, del Ciabilese, di Fossigny e della Tarantasia che si provvegga ad una più sollecita spedizione delle liti, si stabiliscano altre norme per la percezione dei diritti di giustizia, sia vietato il cumulo di certi impieghi, e via dicendo. Parecchi anzi di questi richiami particolari accennano a provvedimenti d'un ordine più elevato, quali sono, a cagion d'esempio, le proposte di un' ampliamento del Consiglio residente in Ciamberì, e d'una decisa ingerenza dello Stato nelle cose ecclesiastiche.

Abbiamo qui sommariamente indicato gli argomenti più rilevanti delle deliberazioni di queste Assemblee generali; ma chi vorrà fare un esame di tutti gli esposti gravami e dei rimedii suggeriti, ponendo gli uni e gli altri a riscontro colla legislazione contemporanea, troverà che l'opera loro fu profondamente innovatrice, e che, se la convocazione degli Stati delle varie regioni fosse stata non transitoria ma permanente, indubbiamente avrebbe esercitato nel diritto pubblico e privato della Monarchia sabauda le stesse influenze degli Stati generali di Francia.

Le Assemblee regionali, di cui passiamo a discorrere, erano parecchie. Cominciando dalle già note, quelle del Paese di Vaud (onde si ricorda un'adunanza nel 1264) ebbero vita fino al 1536, nel qual anno fu invaso dai Bernesi e cessò di far parte degli Stati di Casa Savoia. Però dopo il 1264 non si ha più sicura memoria di queste Assemblee fino al 1340, ed anzi gli atti ufficiali che ne rimangono si riferiscono ai soli anni 1512, 1517, 1525 e 1532.

La Savoia propriamente detta conta Assemblee sue proprie dalla seconda metà del secolo duodecimo. Le mantenne durante l'occupazione

(1) Moltissime altre istanze, assai rilevanti, vennero fatte in queste Assemblee generali; il riferirle trarrebbe troppo in lungo; onde rinviamo i Lettori all'Indice analitico del primo Volume (*Congregazioni generali*).

francese, e fino al 1560. Gli atti ufficiali per altro hanno principio dal 1538, e non tutta Savoia, ma il Genevese e il Fossigny unicamente vi sono talune volte rappresentati.

Fanno egualmente parte colla Savoia la Bressa, il Bugey, Valromey e Gex; i quali paesi fin dai primordii del secolo decimoquarto vi compaiono con rappresentanza loro propria; ma Bressa e Bugey sono pure convocati in speciali Assemblee, a cominciare dal 1466, in cui ne prese il governo Filippo senza Terra, e se ne contano parecchie, anche durante la dominazione francese; l'ultima delle quali, secondo le memorie che restano, cadrebbe nell'anno 1564, quando già erano cessate affatto quelle della Savoia. Di tutte queste Assemblee mancano eziandio gli atti ufficiali; ma vi suppliscono varie Patenti e note autentiche relative ai conceduti sussidii, a rimostranze date per abolizione di tasse, ad invii di ambasciate al Re di Francia.

Importanza e durata assai maggiore s'ebbero le Congregazioni della Valle d'Aosta, le quali, anche durante la rappresentanza collettiva colla Savoia, sembra che fossero istituzione antica del Paese, poichè troviamo raccolti i tre Stati in Assemblea loro propria fin dal 1282. Ma a cominciare dal 1531 la Valle si raccoglie in sè ed inaugura una lunga serie di Congregazioni, raramente interrotta, che ha termine soltanto nel 1766. Centocinquantadue sono le Assemblee tenute in questo periodo di tre secoli, delle quali si sono conservati i processi verbali e i memoriali ossia le petizioni rassegnate all'Autorità sovrana; ed a quelle si vogliono aggiungere non poche altre, di cui fanno fede documenti di contabilità ducale. Nelle Assemblee valdostane è l'immagine più viva e schietta del prisco sistema rappresentativo, e delle ingerenze che gradatamente vi prese il poter regio.

Il Piemonte, governato per lunga pezza dai Principi d'Acaia, benchè sotto l'alta sovranità dei Conti di Savoia, conta un gran numero di Assemblee particolari, la più antica delle quali a noi cognita è del 1286; ed è forse a motivo di questo separato governo che prese parte alle sole Congregazioni propriamente generali, a differenza degli altri Paesi e della stessa Contea di Nizza, uniti spessissimo alla Savoia nelle Assemblee colà indette. Certo è che le Congregazioni piemontesi si proseguono con sempre crescente importanza fino all'anno 1562; e se i documenti che si riferiscono alle prime adunanze sono in generale molto scarsi, riducendosi talvolta alle sole lettere di convocazione, per compenso si hanno delle successive ampie notizie, e dalle loro deliberazioni appare che in certo modo si sostituirono alle cessate Congregazioni generali. Notevol cosa è che anche le terre piemontesi, passate per breve tempo sotto la signoria della regina Giovanna di Napoli, come Mondovì, Cherasco, Savigliano, Tortona, Alba, Cuneo e



Busca, dette perciò Terre regie, furono ripetutamente chiamate a Parlamento, venendo così osservata la lunga consuetudine vigente in tutto il Piemonte.

La Contea di Nizza, finchè fu annessa alla Provenza, ne condivise la rappresentanza politica; e fin dal 1146 si trova nello storico Bouche menzione di un Parlamento generale, al quale intervengono pure i Deputati nizzardi. Questa comunanza durò fino al 1390, benchè da due anni avesse la Contea fatto dedizione al Conte Rosso; ma dal 1394 al 1674 le Assemblee divennero esclusivamente nizzarde. È tuttavia a dolere che poche memorie ne siano pervenute; perciocchè dopo la prima del 1394 ed altra del 1397 non ne soccorre più notizia fino al 1422, nel qual anno vennero richieste di un donativo ad Amedeo VIII; altra lacuna vi ha tra il 1422 e il 1458; e soltanto a cominciare dal 1476 si trovano documenti ufficiali delle avvenute convocazioni e delle prese deliberazioni, susseguite dagli invocati provvedimenti governativi. La Contea interviene per la prima volta nel 1439 ad una Congregazione generale, poi a quelle degli anni 1452, 1476, 1479, 1483 e 1490, ma non più; e le sue Assemblee particolari, a differenza delle piemontesi, serbano un colore affatto locale.

Vengono ultime, fra le regionali, le Assemblee del Monferrato e quelle del Marchesato di Saluzzo. Le une e le altre hanno interessi e vita lor proprie; niuna relazione intercede fra le medesime e quelle del Piemonte, ed alle Congregazioni generali rimangono pure del tutto estranee; il che si dee ripetere dalla diversa signoria a cui le due regioni furono per più secoli soggette.

Di Assemblee monferrine è menzione una prima volta nel 1225, ma le parole del Cronista accennano ad un' istituzione molto più antica. Gli atti ufficiali incominciano col 1305, e cessano al 1500; ma in complesso si riducono a poca cosa; e la più parte delle adunanze risulta da semplici testimonianze degli storiografi, dai quali si ha eziandio notizia di un'ultima Assemblea convocata nel 1502. Egli è poi da notare che nel breve dominio esercitato dal Duca di Savoia sul Monferrato, tra il 1433 e il 1434, ne venne indetto il maggior numero, cosicchè fu questo il periodo più operoso di siffatte Adunanze.

Il Marchesato di Saluzzo, stando ad alcuni atti pubblici ed alla Cronaca del Della Chiesa, ebbe Assemblee fin dai primordii del secolo decimoterzo; e vi è indizio specialmente di Congregazioni tenute nel 1244, nel 1254, nel 1286, nel 1329, nel 1335, e nel 1413. Da quest'ultima sino al 1441, che ci dà il verbale di un'adunanza seguita nell'aprile, non si ha notizia d'altra Congregazione; e di nuovo manca ogni riscontro fino al 1548; dal qual anno ha principio una serie, raramente interrotta, di verbali che si prosegue fino al 1643; avvi però ancora un'Assemblea ed un

verbale del 1699; e quest'ultima convocazione, che si presenta isolata dopo un intervallo di oltre mezzo secolo, lascia supporre che sianvi state più altre Congregazioni intermedie, delle quali giacciono ignorati o si smarrirono i documenti. Comunque sia, le Assemblee saluzzesi, delle quali serbiamo gli atti ufficiali, sommano a centoquarantasei; ed è da avvertire che tutte sono Congregazioni di soli Deputati dei Comuni.

### *Della composizione delle Assemblee*

Le adunanze degli Stati furono in generale di Nobili e di Rappresentanti del popolo ossia dei Comuni. Diciamo in generale, poichè anche gli Ecclesiastici vi pigliarono parte; ma questa loro partecipazione non fu costante e non si estese a tutte le Assemblee; che anzi dalle saluzzesi rimasero mai sempre esclusi non solamente gli Ecclesiastici, ma i Nobili, cosicchè queste si composero in ogni tempo dei Deputati dei Comuni.

Quali e quanti fossero gli Ecclesiastici rappresentanti il loro ceto nelle varie Assemblee, non consta positivamente che per quelle del Piemonte e d'Aosta. Vediamo infatti che in una Congregazione tenuta in Torino nel 1449 intervengono tutti i Parroci ed uno o più membri delle Corporazioni religiose di Torino, Pinerolo, Savigliano, ed altri luoghi; e che in talune della Valle d'Aosta compaiono, oltre al Vescovo, il Prevosto e i canonici di Saint Gilles a Verrès, il Prevosto della cattedrale d'Aosta, l'arcidiacono, parte dei canonici della Cattedrale, della chiesa di sant'Orso, e dell'Ospizio di san Bernardo, uno dei Religiosi di san Francesco, e per ultimo il Parroco di Villeneuve come rappresentante di tutto il Clero secolare. Da questi esempi peraltro si può argomentare che gli Ecclesiastici aventi seggio nelle Assemblee erano di regola, oltre i grandi prelati, i capi dei sodalizi secolari e regolari più influenti per credito o ricchezze, e quelli delle parrocchie maggiori. In effetto nella Congregazione savoiarda del 1549 figurano il vicario della Moriana, quello della Tarantasia, e l'arcidiacono della Cappella di Ciamberì.

È fuor di dubbio che nelle Congregazioni generali avevano parte i Rappresentanti dei tre Ordini; ciò si deduce e dalla votazione dei sussidi, nei quali si veggono concorrere in diversa misura i tre ceti, e dall'indole delle deliberazioni, e talvolta dall'oggetto medesimo della convocazione. Ma, sebbene coteste Congregazioni siano dette dei tre Stati, non è credibile che l'elemento ecclesiastico avesse in tutte eguale ingerenza; avvegnachè lo scopo di parecchie convocazioni è semplicemente politico od amministrativo, senza mischianza di interessi religiosi o finanziari; onde a siffatte adunanze

dovevano intervenire i soli vescovi ed altri dignitarii di Chiesa che rivestivano in pari tempo cariche di governo e qualità di signori feudali.

Quanto alle Assemblee regionali, il concorso dei tre Stati è generalmente accertato per quelle della Savoia; ma per contro non si avvera che per talune di quelle del Vodese, del Genevese, della Bressa, del Bugey, d'Aosta, del Piemonte, e della Contea di Nizza; le quali sono anche delle più antiche. In epoca più recente, queste Congregazioni sono di regola costituite dai soli Deputati della Nobiltà e dei Comuni; essi soli figurano costantemente nei Parlamenti del Monferrato. Vero è che nelle Assemblee di Val d'Aosta compaiono sempre il Vescovo e i Canonici della Cattedrale e di sant'Orso; ma il primo è designato come Signore spirituale e temporale di Cogne, e i due Capitoli come consignori di Derby, venendo come tali annoverati fra i Nobili. Nella stessa Valle d'Aosta occorre anche qualche adunanza di soli Deputati o Sindaci de' Comuni, a somiglianza di quelle del Marchesato di Saluzzo, e di Nobili, Borghesi e Commercianti; ma sono fatti eccezionali e motivati da passeggiere emergenze.

I membri della Nobiltà potevano intervenire personalmente o per mezzo di procuratori, scelti fra altri Nobili o fra i loro castellani; più Nobili potevano farsi rappresentare da uno stesso mandatario. La procura era obbligatoria soltanto per le donne e i minorenni successori nelle signorie feudali; e questa è la sola norma giuridica di cui si ha vestigio negli atti parlamentari. Coi Nobili, proprietari di feudi e distinti perciò col nome di Banneresi, comparivano anche, ma in seggi subalterni, i semplici Nobili o Gentiluomini, non aventi giurisdizione e possesso feudale.

Due o più Comuni potevano egualmente farsi rappresentare dai Sindaci e Consiglieri od ufficiali d'altro Comune, nel qual caso però si doveva produrre il rogito della procura, mentre fra' Nobili bastava una semplice lettera di nomina o di preghiera d'accettazione del mandato. Ogni Comune eleggeva pel consueto due de' suoi membri, talvolta, secondo l'importanza del Comune o la preveduta gravità delle deliberazioni, un numero maggiore. Questi rappresentanti chiamaronsi in origine *ambasciatori*, e la loro elezione si faceva dal Consiglio plenario (1). Più tardi si nominarono Deputati lo stesso Segretario e personaggi estranei al Comune, i quali erano detti *procuratori*.

I Comuni munivano pure i loro Deputati delle opportune istruzioni sulle risposte da farsi alle domande del Principe, in ispecie sul quantitativo del sussidio da concedersi e sulle rate in cui doveva ripartirsene il

(1) Veggansi ad esempio, oltre non pochi del Consiglio di Torino, il Verbale dell'ultimo di gennaio 1476 della Valle di San Martino (T. I, coll. 409-411) e quello dell'8 aprile 1483 del Consiglio o Credenza di Lanzo (T. I, coll. 471-474).

pagamento; e spesse volte s'ingiungeva ai medesimi di accordarsi preventivamente con gli altri *ambaxiatores Patriae* acciò le deliberazioni del Terzo Stato fossero unanimi e concordi.

Come si disponessero i Rappresentanti dei tre Stati, vale a dire come pigliassero seggio nell'Assemblea, non risulta chiaramente che dai Verbali delle Congregazioni d'Aosta. E argomentando da essi, non che dalla pratica costante di tutti gli antichi Parlamenti, si può ritenere che a destra del Presidente dell'Assemblea sedessero gli Ecclesiastici, a sinistra i Nobili, di fronte i Deputati dei Comuni; e quando l'Assemblea era costituita di soli Nobili e Deputati delle Comunità, quelli sedessero a destra, oppure ai due lati della Presidenza, e questi a sinistra, oppure di fronte. L'occupazione dei seggi fra i Nobili non era stabilita, a quanto sembra, con norme fisse; indi frequentissime, e quasi continue, le quistioni di precedenza; invocandosi ora l'anzianità del titolo, ora quella del Casato, fra i titoli la priorità del comitale sul baronale, e del semplice titolo signorile, se antico, sul baronale o comitale di recente concessione.

Distinzioni di seggio dovevano pure osservarsi fra i Deputati de' Comuni, in ragione o dell'importanza di questi sotto il rispetto economico, vale a dire del numero de' fuochi, o della qualità di Comuni liberi o feudali. Così nelle Assemblee piemontesi figurano quasi sempre de' primi i Deputati di Torino (1), mentre vediamo contendersi la precedenza di seggio i Deputati pinerolesi e monregalesi; in quelle di Nizza sorge quistione di precedenza fra i Deputati della Vicaria di Sospello e quelli della Vicaria di Barcellona; nelle Assemblee infine di Val d'Aosta precedono i Deputati della città e del borgo, vengono in seguito quelli delle terre immediate o libere, ed ultimi i Deputati delle terre feudali; i quali di nuovo vanno tra loro distinti e si veggono precedere o susseguire negli appelli nominali secondo il grado del signore del feudo al quale appartengono. Ma anche in ordine a queste distinzioni o priorità di seggio fra i Rappresentanti del Terzo Stato non si può far capo a disposizione di statuto o di legge; tutto era regolato dalla consuetudine; e fu caso nuovo ed unico la concessione del Duca Emmanuele Filiberto (per diploma del 31 gennaio 1559) alla città di Cuneo di avere « in Subalpinorum conventibus cetibusque omnibus » antiquiorem sententiae dicendae locum, . . . reliquasque omnes Subalpinorum ciuitates, Vercellensibus, Hastensibus, Nicenis, et Augustanis « exceptis, honore dignitateque antecedere, potioresque semper esse et « haberi ».

(1) Diciamo quasi sempre, perchè, a cagion d'esempio, in Assemblea del 28 febbraio 1431 vediamo i Comuni convocati descritti nell'ordine seguente: Moncalieri, Chieri, Torino, Avigliana, Susa, Lanzo, Ciriè, Ivrea, Biella e Vercelli; invece, in un'Assemblea anteriore (del 4 maggio 1425), i Comuni convocati sono in numero di ventuno, e primo viene Torino, indi gli altri alla rinfusa.

*Delle Forme e dei Modi di convocazione delle Assemblee.*

Nella convocazione delle antiche nostre Congregazioni vuolsi pure far distinzione fra le generali e le regionali.

Le lettere di convocazione delle Assemblee generali emanavano direttamente dal Principe sovrano; e diciamo sovrano perchè anche i Principi d'Acaia, sudditi a quelli di Savoia, bandivano con proprii messaggi le Assemblee del Piemonte. Queste lettere si comunicavano in ciascuna regione, da uno o più messaggieri, per semplice visione (*reddantur littere portitori*) a vescovi, abbatì, capitoli, ai Banneresi ed altri Nobili, ed ai Comuni; ed era in esse prefisso a congruo termine il giorno e il luogo in cui dovevano trovarsi raccolti per l'apertura dell'Assemblea. Le lettere designavano talvolta lo scopo dell'adunanza; il più spesso però usavano locuzione generica (*exigentibus nonnullis arduis nobis occorrentibus negociis; pour auchunnes choses touchans grandement nostre foy; super certis ibidem exponendis; tant pour aucuns affaires que presentement nous occurrent que pour certains autres concernant le grant bien et prouffit de la chose publique*). Erano ordinariamente firmate dal Principe, o per esso dai membri del suo privato Consiglio, e controfirmate da uno de'suoi Segretarii e Notaj.

Per le Assemblee regionali la convocazione poteva essere ordinata dal Principe dominante, da suoi luogotenenti, cioè governatori, vicegovernatori, capitani generali, balii, vicebalii, da inviati speciali, ed anche dal Comune primario della Regione o da ufficiali particolari. Questa varietà di messaggi occorre indistintamente nel Vonese, nella Savoia e Paesi annessi, in Valdosta, nel Monferrato, nel Saluzzese, e nella Contea di Nizza. Nel Marchesato di Saluzzo si ha pure durante la signoria francese l'ingerenza della Curia delfinale (Parlamento di Grenoble), cui si apparteneva di autorizzare la Città a convocare tutti i Comuni; e nella stessa Provincia questo diritto di convocazione si esercita spessissimo dalla Giunta politico-amministrativa, detta degli Eletti, ed essa abolita, dagli Agenti delle quattro Terre principali, Saluzzo, Revello, San Damiano, e Carmagnola.

La facoltà peraltro spettante al Comune maggiore o Magistrato popolare, od al Rappresentante del Potere sovrano, di bandire ad arbitrio un'Assemblea venne man mano dall'Autorità ducale ristretta, indi affatto eliminata. Le Congregazioni furono dapprima rese periodiche, poi convocate esclusivamente dal Governo centrale, che ne trasmetteva l'ordine al suo Rappresentante nella Provincia oppure direttamente al Magistrato cui

spettava di fissare il giorno dell'Assemblea e comunicare ai Nobili ed ai Comuni l'ingiunzione di comparire.

La presidenza nelle Assemblee generali era tenuta dal Principe medesimo, cui facevano corona i grandi dignitarii, o dal Cancelliere, assistito egli pure dagli altri membri del Consiglio privato; e l'adunanza si apriva con un discorso dello stesso Cancelliere, nel quale si esponeva lo scopo della convocazione e si formulavano le proposte sulle quali si aveva a deliberare. Non potendosi esaurire tutte le proposte in una seduta, si aggiornava l'adunanza. Non si ha esempio però di Congregazione protratta per oltre quattro o cinque sedute.

Prima o dopo il discorso del Presidente, si procedeva ad un appello de' congregati ed alla verifica dei poteri ne' comparenti che avessero procura per altri. In quest'appello si osservavano le precedenzae.

Le stesse norme regolavano la celebrazione delle Assemblee regionali; salvochè la presidenza, tenuta talvolta dal Principe o dal Cancelliere, come in quelle del Piemonte e del Monferrato, era di regola assunta dal Governatore o Capitano o Balio o Vicebalio, e in quelle del Marchesato di Saluzzo dal Siniscalco o Vicesiniscalco o dal Podestà, più tardi dal Governatore, e in ultimo dal Prefetto.

Nulla consta in ordine alle Congregazioni generali sulla forma delle loro deliberazioni, come cioè si procedesse alle nomine, come si votassero i sussidi o donativi, come si risolvessero le altre proposte messe innanzi a nome del Principe. E nulla parimente si deduce al riguardo dai documenti ufficiali di molte delle Assemblee regionali; ma, stando ai processi verbali di quelle d'Aosta e delle Saluzzesi, dove talune nomine di pubblici funzionarii si facevano per schede e a maggioranza di voti, ed altre venivano semplicemente approvate e ratificate, sembra che non diversa norma si dovesse tenere a questo riguardo nelle altre. Aperta e generale era poi nelle Congregazioni democratiche del Saluzzese la discussione e la deliberazione sui donativi, sulle proposte di spese, e sopra ogni altro argomento di pubblico interesse; ma nelle Valdostane la domanda di donativi veniva discussa anzitutto dai Nobili, indi separatamente dai Deputati dei Comuni, e da costoro risolta; e la risoluzione, talvolta modificata di comune consenso, si traduceva poscia in decreto dell'intera Assemblea. Cotesto sistema conforme alle condizioni feudali da cui appaiono informate le Assemblee rappresentative dei tre Stati, deve pur essersi osservato non solamente in quelle delle altre regioni, ma nelle stesse Congregazioni generali.

Votato il donativo o sussidio, se questo era pure lo scopo della convocazione, si concordavano fra i congregati le domande di concessioni da rassegnarsi al Principe. Nel difetto egualmente di documenti per le Assemblee generali, sembra da taluni indizi che ciascuno dei tre Ordini formu-

lasse a parte le proprie domande, le quali poi si raccogliessero e coordinassero in un solo testo; che simili domande, espresse talvolta da uno dei tre Ordini, venissero senz'altro approvate e adottate da tutta l'Assemblea (1); e che indipendentemente da queste domande generali, i Deputati di una o più regioni compilassero anche un Memoriale a parte in favore del Paese da essi rappresentato. Abbiamo infatti supplicazioni speciali del Fossigny e del Ciablese, e di queste unitamente alle provincie della Bressa e del Bugey; ne abbiamo del Vodese, e della Valle d'Aosta, e financo dei soli Comuni di Mommeliano, di Évian, e di Châteauneuf nel Verromey.

Nelle Assemblee regionali un solo era il Memoriale, che si trasmetteva o direttamente o per mezzo di ambasciatori all'Autorità sovrana; e se ne affidava la compilazione ad una Commissione eletta in seno alla stessa Assemblea, della quale facevano parte quasi sempre gli ambasciatori eletti. Nelle Congregazioni di Val d'Aosta l'incarico di redigere il Memoriale era dato non di rado al Corpo dei Commessi, e in quelle del Marchesato di Saluzzo al Corpo degli Eletti (surrogati in seguito dagli Agenti delle terre principali), l'uno e l'altro rappresentanti il Potere esecutivo dell'Assemblea.

Però anche nelle regionali non si deliberava la presentazione di un Memoriale che nel caso di domandato e concesso donativo.

Esaurito, come si direbbe oggidì, l'ordine del giorno, e risolte le altre emergenze sulle quali l'Assemblea aveva competenza, come petizioni di privati o di Comuni e proposte relative all'interno reggimento, il Presidente ne pronunciava lo scioglimento.

### *Delle Attribuzioni delle Assemblee*

Già si è notato, parlando delle Congregazioni generali, come le loro attribuzioni fossero essenzialmente politiche, e come gli stessi donativi dalle medesime deliberati avessero uno scopo di generale interesse. Ma propriamente sotto questo rispetto non si può far differenza fra le Assemblee generali e le regionali; poichè quest'ultime hanno bensì una sfera propria di azione ed un'ingerenza in tutti i rami della pubblica amministrazione, ma nei loro primordii, e sino ai tempi del Duca Emanuele Filiberto spiegarono ancor esse un carattere politico. Infatti, senza tener conto dei moltissimi donativi coi quali implicitamente si assentiva a spedizioni militari e ad acquisti di nuovi territorii, vedesi un'Assemblea del Piemonte concorrere

(1) Tale parrebbe essere stato il Memoriale « Nobilium », deliberato nella Congregazione generale del 15 settembre 1522; e tale quello degli Ecclesiastici che venne adottato in una simile Congregazione del 1560 e 1561. Entrambi questi documenti fanno seguito alle *Considerazioni storiche* di Federigo Sclopis. Vedi il n° I dell'*Appendice* al presente Volume.



nella formazione di leggi suntuarie, promuovere l'abrogazione di leggi restrittive del commercio de' cereali, deliberare sull'adozione di una tariffa monetaria e sulla unificazione dei pesi e delle misure, discutere ed approvare uno Statuto generale sull'arte della lana ed un progetto di riforma degli Statuti generali, respingere la proposta istituzione di una Milizia stanziata, dar parere sulla convenienza di una tregua col Duca di Milano e di un recesso del Duca Ludovico dalla impresa di Lombardia, annuire ad una lega col Re di Francia ed al conferimento della reggenza alla Duchessa Jolanda durante l'infermità di Amedeo IX, confermare la stessa Jolanda nel doppio ufficio di Reggente e di tutrice del figlio minorenni, eleggere un ambasciatore presso il Duca di Milano onde aver aiuti contro il Duca di Borgogna ed impartire a quello energiche istruzioni, approvare infine un trattato di pace e d'alleanza col Duca di Milano. Nelle Assemblee similmente di Val d'Aosta si decreta ripetute volte una riforma delle Costume, si fanno Statuti particolari, si propongono alla sanzione ducale disposizioni restrittive della giurisdizione vescovile, si stringono e si rinnovano trattati di neutralità colla Francia e col Vallese, si rifiuta il passaggio a soldatesca straniera, si nominano ambasciatori presso estere Potenze (Germania, Inghilterra) onde ottener soccorso d'uomini e di danaro, e si fanno pratiche col Governo del Vallese per la libertà di commercio dei grani (1). Di là dell'Alpi, nel Vodese, i tre Stati discutono e approvano in una serie di adunanze un corpo intiero di leggi, colle quali s'innova nel diritto civile, nell'ordinamento giudiziario, nella procedura, nel diritto feudale, e nella competenza ecclesiastica; fanno Statuti contro la riforma religiosa; decretano la soppressione di società settarie; aprono negoziati coi Cantoni della Lega; pigliano provvedimenti contro gli abusi delle scomuniche e del foro ecclesiastico; protestano per l'illegale detenzione ordinata dal Duca di Savoia di un Nobile del Paese, instando per l'immediato suo rilascio; intimano ad un Comune di rompere gli accordi presi col Vallese per la chiusura dei grani. Nella Savoia (compresi più tardi il Genevese, la Bressa e il Bugey) i tre Stati provvegono alla reggenza del Paese ed alla tutela di Tommaso I e di Amedeo V; acclamano Conti di Savoia Filippo I, Amedeo V, Aimone ed Edoardo; mandano un'ambasciata al Re di Francia per far procedere ad una delimitazione del Paese verso il Delfinato; eleggono il Cancelliere del Principe; approvano l'acquisto della baronia di Vaud ed una spedizione contro Jacopo d'Acaja in Piemonte; consigliano al Duca di mantenere talune alleanze, di disdirne altre; protestano infine contro l'unione del Parlamento di Savoia al Parlamento Delfinale.

(1) Per la Contea di Nizza, dopochè ebbe Congregazioni proprie, non si può citare che la dedizione del Paese ad Amedeo VII. Ma troppe sono le lacune che dobbiamo lamentare nella serie di coteste Assemblee.



Le Assemblee del Monferrato e del Marchesato di Saluzzo, rimaste costantemente isolate e distinte, hanno pur nondimeno ingerenza e attribuzioni politiche. Così gli Stati del Monferrato proclamano Bonifacio IV signore legittimo del Paese, ad onta della sovrastante dominazione imperiale; rigettano le pretese del Marchese di Saluzzo, e chiamano alla signoria la imperatrice Jolanda, sorella del Marchese defunto, e i di lei figli; spenta la linea Aleramica, di nuovo eleggono a loro signore un figlio dell'Imperatore d'Oriente, Teodoro; protestano che, ove il Marchese Giovanni, successore al Secondo Ottone, ripeta le infamie e le crudeltà di quest'ultimo, il Paese si terrà sciolto da ogni vincolo di sudditanza; designano il successore nel Ducato di Bar; vincono una legge che sancisce la libertà di commercio de' cereali, del vino, del sale, ed una nuova tariffa monetaria; approvano la nomina a Reggente e tutrice della Marchesa Maria, consorte a Bonifacio V; eleggono, e più tardi confermano Reggente e tutore di Guglielmo VIII il Costantino Cominato, dichiarando sempre di non voler a tali uffici il Marchese di Saluzzo, e mandando notificarsi quella conferma alle Corti estere; riformano il Consiglio di governo; negano infine ricisamente di dar alloggio a milizie francesi, ricordando le passate loro estorsioni. E dal canto loro le Assemblee Saluzzesi prestano giuramento anticipato di fedeltà al futuro Marchese Tommaso I; approvano la nomina della madre Beatrice di Savoia, e successivamente di Tommaso II conte di Savoia, agli uffici di tutela e reggenza; riconoscono per futuro signore Federico di Saluzzo; ratificano un trattato di pace fra il Marchese Tommaso ed Amedeo VIII; rifiutano un sussidio al Marchese Ludovico per muovere in aiuto al Duca di Savoia, e protestano contro la intima-zione degli arresti fatta ai congregati; votano infine la dedizione del Marchesato al Re di Francia.

Egli è però da notare che le varie ingerenze politiche di queste Assemblee regionali sono il portato degli avvenimenti e delle condizioni in cui versava il Potere sovrano; onde si veggono cessare in tempi diversi per effetto e delle straniere invasioni e della declinazione della Monarchia. L'azione loro viene così gradatamente circoscritta alle cose amministrative e giudiziarie ed alla costituzione d'impieghi che interessano unicamente l'azienda regionale.

Senonchè anche dentro questi limiti la loro influenza si esercita largamente, e non poche disposizioni legislative sono dovute a reclami e proposte fatte nelle loro adunanze. Il discorrerne partitamente importerebbe, come già si è accennato, un lungo studio di comparazione, e quasi una storia dell'antica legislazione subalpina; quindi, senza distinguere più oltre fra le une e le altre Assemblee, si accennerà qui solo e brevemente alle maggiori riforme che in esse vennero escogitate e promosse.

L'ordinamento giudiziario tiene il primo luogo. Vuolsi la creazione di un Consiglio supremo che intenda esclusivamente e sia l'unico competente alla spedizione degli affari giudiziarii; preludendo con ciò alla istituzione dei Senati. La prima cognizione delle cause dee appartenere ai giudici locali; a questi essere affidati gli atti di giurisdizione volontaria e l'istruttoria delle cause penali. Dovunque e sempre si chiede lo stabilimento di regole fisse di competenza e si osteggiano in tutti i modi il foro privilegiato, la nomina di Commissioni o Delegazioni straordinarie. Gli appelli debbono essere regolati a ragione di somma; e per avere una legge che determini l'appellabilità ed assicurarne l'osservanza, si fanno continue e vivissime istanze; ai giudici d'appello si deve pure interdire il cumulo degli impieghi. È generalmente sentita la necessità di un'amministrazione della giustizia eguale per tutti, speditiva, quasi sommaria, e non dispendiosa; perciò si vuole un Tribunale d'appello per ogni regione, si respinge con forza la dipendenza da un Tribunale estero; si chiede una garanzia per le istruttorie dei Giudici feudali, e che il diniego di giustizia al povero, e l'arresto o il sequestro indebito siano puniti con multa; si reclama un sindacato per gli ufficiali in genere, e soprattutto per quelli dell'ordine giudiziario; si propongono in pari tempo riforme in tutta la procedura, sì contenziosa che volontaria, e riforme parimente nel servizio e nelle tariffe delle cancellerie giudiziarie, limitando fra gli altri provvedimenti la copiatura degli atti da prodursi in giudizio; si vuole che le sentenze di condanna per debiti portati da scrittura e non provati estinti abbiano immediata esecuzione; e similmente che i piccoli debiti e le prestazioni di piccoli censi o servizi siano sottratti al foro ecclesiastico e demandati al giudice laico. E riguardo a questa giurisdizione privilegiata, frequentissimi sono i lagni e le istanze per mettere un freno a' suoi abusi ed alle sue usurpazioni, e si arriva financo a proporre una riforma generale negli ordini del Clero e norme restrittive nella collazione dei benefizi. Anche il notariato, che ha sì stretta attinenza colle cose giudiziarie, è oggetto di universale sollecitudine; e si esigono cautele per l'ammissione all'esercizio di tale ufficio, si vuole esclusa l'ingerenza degli Ecclesiastici, stabilita una norma pel trapasso e la conservazione dei rogiti notarili, regolata la percezione dei relativi diritti, e creati nei maggiori centri un Collegio ed un Archivio generale. Altre proposte riflettono il governo delle carceri; così le estorsioni ai carcerati nell'ingresso e nell'uscita, da punirsi con multa; la detenzione per debiti fiscali, da non permettersi senza previa sentenza di condanna; la spesa giornaliera de' carcerati, da tenersi in dati limiti. Non poche infine sono le innovazioni suggerite nel diritto civile e nel penale; ma la grande varietà loro non consente che vengano accennate anche solo di passaggio, bastando il notare che vi

sono contemplati la libertà dei maritaggi, i diritti di successione, le cessioni di crediti litigiosi, e le varie specie di prescrizione.

Nell'ordine amministrativo e finanziario tengono il campo varie e ripetute proposte sulla nomina dei funzionarii governativi e regionali, cui è devoluta la repartizione ed esazione delle taglie per donativi ed altre spese pubbliche; sulla monetazione, la quale in ogni tempo e da ogni parte provoca i più vivi richiami e la pubblicazione di sempre nuove tariffe; sui pesi e sulle misure, di cui con ardita iniziativa si propugna il sistema unitario; sul regime stradale, e sulla polizia. Primeggiano però sopra tutte le quistioni del sale e della libertà annonaria. Insistenti, vivissime e generali sono le istanze per la libertà del commercio del sale fra privati e con terre anche lontane; e stabilita alla perfine la privativa di questo genere alimentare, infinite contestazioni insorgono e sono ampiamente discusse sulla vendita a peso od a misura, sulle qualità, sui prezzi, sugli appalti, sul quantitativo assegnato o da assegnarsi al consumo per ogni regione; continua è la lotta fra le esigenze fiscali e le riluttanze de' Comuni, memori ed aspiranti all'antica libertà. Non dissimili proteste e deliberazioni si succedono intorno al commercio de' cereali; i divieti d'importazione e di esportazione fra regioni confinanti, sia che dipendano da una stessa o da diversa signoria, danno luogo a ripetuti ricorsi presso il Potere centrale, e la gravità della quistione si riflette nel tenore medesimo delle proposte sulle quali s'invoca una risoluzione sovrana. Altra quistione, che pure interessa le varie Assemblee e forma argomento di rinnovate rappresentanze, è quella dell'inalienabilità dei beni demaniali o della Corona. Le incaute alienazioni, anche con patto di riscatto, e le non rare donazioni o concessioni a titolo feudale di quei beni crescevano le angustie della Casa regnante, e con esse le domande di sussidi o donativi. Le rimostranze contro queste dilapidazioni, considerate come infrazioni al diritto pubblico interno, sono condivise dagli stessi rappresentanti del Fisco, ed il Potere sovrano trovasi costretto a proclamare il principio della inalienabilità di quei beni ed a revocare molte volte le fatte concessioni, applicando al riscatto parte degli ottenuti sussidi.

Dalle cose sopra discorse emerge che nessun ramo dell'amministrazione statuale andò propriamente esente da censure e correzioni; che il concetto dell'autonomia regionale fu inconsciamente, sotto le sembianze di franchigie e privilegi, il perno delle risoluzioni e dei ricorsi deliberati nelle nostre Assemblee; e che da nessun limite, nè per legge, nè per consuetudine, furono mai vincolati quei Corpi deliberanti nel chiedere al Potere sovrano le concessioni che reputavano necessarie a compenso degli aggravii cui dovevano sottostare.

*Della graduale declinazione  
e conseguente cessazione delle Assemblee*

Fu detto da parecchi che le Assemblee degli antichi Dominii di Casa Savoia, a somiglianza delle Assemblee francesi, vennero meno per effetto degli ordini consolidati della Monarchia e dell'accentramento politico ed amministrativo che ne fu il corollario. Ma a questa asserzione contraddice presso noi il fatto che nei primi anni del regno di Emanuele Filiberto e per suo comandamento quelle Assemblee si raccolsero ancora più volte in Savoia, nella Bressa, nel Bugey, ed in Piemonte; e che le Congregazioni d'Aosta, del Marchesato di Saluzzo, e di Nizza non solo si mantennero, ma perdurarono fin sotto il regno di Carlo Emanuele III. Quelle sole del Monferrato cessarono fin dai primi anni del secolo XVI, un secolo innanzi all'acquisto fatto da Carlo Emanuele I di una gran parte delle terre onde si componeva; ma cessarono per effetto di lunga dominazione straniera. Quanto al Paese di Vaud, niuno ignora che rimase sottratto alla dominazione Savoina fin dal 1536, all'epoca della Riforma.

Il vero è che le nostre Assemblee portavano in se medesime il germe della dissoluzione, e che, se il Governo cessò man mano di convocarle in seguito all'introduzione ed all'estensione di un sistema tributario, pel quale veniva meno lo scopo precipuo di simili adunanze, la incuranza o il deliberato suo proposito non ebbero contraria la pubblica opinione. Astraendo infatti da quelle primitive convocazioni che la debolezza del Potere sovrano e la prepotenza delle signorie feudali rendevano necessarie per poter tentare una qualsiasi impresa ed averne aiuto o concorso, le Congregazioni degli Stati appaiono indette in massima parte per ottenerne un donativo, ora per causa di matrimonio o della nascita di un Principe, ora per ispese di armamenti e fortificazioni, o per altro motivo di asserta utilità pubblica o di vassallatico. Ma a queste concessioni di donativi non pigliavano propriamente parte che i Comuni, dei quali si componeva il Terzo Stato. Il ceto ecclesiastico e il ceto nobile vi consentivano per la parte loro come feudatarii, ma per le terre tenute in fondo, e personalmente andavano esenti da ogni tributo. Bene accadeva talvolta che concorressero nel sussidio chiesto dal Principe; ma ciò dichiaravano di fare per oblazione spontanea, senza alcun tratto di conseguenza, e in somma fissa, mentre invece il Terzo Stato doveva tassarsi per fuochi e fornire quanto mancava al compimento della somma richiesta. Chi poi consideri la frequenza sempre maggiore delle domande di donativi e per somme via via più cospicue, e tenga conto della povertà dei commerci, della poca o niuna fortuna mobiliare per difetto d'industrie, dello stato della proprietà fondiaria raccolta

quasi intieramente nelle mani dei Nobili e del Clero, e delle multiformi prestazioni cui erano tenuti i coltivatori più o meno liberi delle terre feudali, di leggieri si persuade che la concessione di simili donativi doveva essere pei Comuni un peso gravissimo, ed anzi molte volte d'impossibile adempimento. Quindi è che ad ogni domanda di danaro il Terzo Stato non solo si adopera con energiche rimostranze per far ridurre la somma, ma risolutamente prefigge esso stesso i termini di pagamento, dichiarando di non poter altrimenti aderire alla richiesta. Più tardi le domande del Governo si rinnovano a brevissimi intervalli, cosicchè appena spirati i termini di un donativo s'apre la serie dei pagamenti per un altro, e l'aggravio diviene permanente, essendo i donativi mutati in regolare tributo. Arroggi che oltre il donativo ordinario si chiede spesse volte lo straordinario; nuovo spediente per accrescere le entrate erariali e pareggiare possibilmente il contributo delle varie regioni. A rendere più tollerabile questa continua successione di donativi, il Terzo Stato propone di buon'ora una perequazione generale, vale a dire una nuova numerazione de' fuochi; ma a questa riforma, ripetutamente invocata, fa opposizione, or segreta or palese, una parte degli stessi Nobili; oltre di che col crescere delle esigenze fiscali, vien meno il sollievo atteso da un simile provvedimento. Nè parimente il Terzo Stato cessa dal fare istanze acciò Nobili ed Ecclesiastici si dichiarino tenuti a concorrere nei donativi e nelle spese di comune interesse all'avvenante dei loro beni, o per lo meno sianò soggetti a tali pesi i loro beni di nuovo acquisto. Ma questi reclami non hanno migliore successo; e mentre gli Ecclesiastici si riguardano come estranei alle ordinate convocazioni, e la Nobiltà vi interviene per sollevare fatue quistioni di precedenza, od elemosinare, come negli ultimi tempi, pensioni od impieghi dal Governo, associando allora le sue alle supplicazioni dei Deputati dei Comuni; il Terzo Stato continua ad essere il solo aggravato dalle taglie, il solo sovra cui pesano tutte le spese generali e locali, i doni di benemerenza ai Capi o Governatori della Provincia, e gli stessi stipendi che si corrispondono a funzionarii appartenenti al ceto dei Nobili. Nè sorte diversa incontra alle popolari adunanze del Marchesato di Saluzzo, dove il Sacerdozio e la Nobiltà non ebbero mai seggio: qui pure ogni aggravio ricadeva sopra i Comuni, ed anzi più tardi la condizione di parecchi di essi si rese peggiore per le infeudazioni che il Governo volle introdurre.

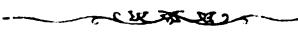
La naturale conseguenza di questo stato di cose doveva essere e fu col volger dei tempi una riluttanza e quasi un forzato convegno ad Assemblee, indette principalmente per votare nuove spese. E quando ai continui aggravii s'aggiunse una sequela di ordinamenti civili ed economici voluti in gran parte dai tempi nuovi, ma che scalzavano le franchigie e i privilegi secolari sì della Provincia che dei Comuni, cancellando il solo vincolo che

ancora legava il Terzo Stato al mantenimento della sua rappresentanza, non fu difficile al Potere Sovrano il lasciar cadere in desuetudine una istituzione pressochè coeva alla Monarchia e per più secoli parte integrante del nostro Diritto pubblico.

Così, e non altrimenti, deggiono a parer nostro spiegarsi il decadimento e la estinzione degli antichi ordini rappresentativi.

---

La rapidissima rassegna qui fatta dei punti più salienti che presenta la storia delle nostre Assemblee vuolsi riguardare come un semplice richiamo a quegli studi che la dignità dell'argomento esige, e che a noi sono vietati dalla stanchezza e dalla povertà della mente. Il richiamo, giova sperare, non passerà inascoltato, ora che è superata la grave fatica del trovare e ordinare le sparse memorie; poichè niuna parte del nostro antico Diritto può essere più attraente per novità e più feconda nella sua trattazione di questa delle Assemblee rappresentative, talune delle quali da un secolo appena si sono dileguate.





**ATTI E DOCUMENTI**

**DELLE**

**ASSEMBLEE RAPPRESENTATIVE**

---





A. 1562 - 19 Maggio

VAL D'AOSTA

*Assemblea generale dei tre Stati — Relazione del Nobile Rodolfo Favre e sua comunicazione di un Messaggio del Duca, nel quale sono designate le condizioni sotto cui verrà introdotta nella Valle la privativa del sale. Rimostranze del Nobile Gabriele della Torre a nome dei congregati, i quali deliberano apposito Memoriale, chiedendo insieme l'abolizione della dogana o pedaggio detto di Susa. Nomina di una Deputazione per la presentazione del Memoriale al Duca. Nomina di altra Commissione per l'esame ed approvazione dei conti del Tesoriere. Risposte del Duca al Memoriale, e sua dichiarazione di revoca delle lamentate concessioni di estrarre trementina dai boschi della Valle.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE DES TROYS ESTATZ DU DUCHE DAOUSTE FAICTE PAR COMMANDEMENT DE SON

(1) *Registre du Pays*, ann. 1554-1562, foll. 394-331. — Dell'anno 1561 non si conosce adunanza dei tre Stati, benchè fin dal 4 giugno il Consiglio de' Commessi deliberasse (fol. 296), « — pour ce que souuentesfoys en matiere de collecter quelques deniers est necessaire l'assemblee des estat. gentilzhommes officiers procureurs et communes du pays. — en supplier son Alteze son bon plaisir soit donner pouuoir ausdicts seigneurs bailly et commis de les pouuoir faire assembler etc. ». Ma le mancate convocazioni si spiegano col divieto fattone allora dal conte Costa di Arignano, governatore del paese, e di cui in verbale dello stesso Consiglio de' Commessi in data 16 luglio (fol. 300); onde poi sulle rimostranze di questo emanavano il 19 settembre le seguenti Lettere patenti, riferite a carte 313: « Emanuel Philibert par la grace de dieu duc de sauoye chablais et daouste etc. Comme soit que par cy deuant auroit este deffendu par aulcungs de noz ministres et officiers a noz chers bien amez et feaulx subjectz tant de nostre cite que du pais et duche daouste ne faire aulcune assemblee des trois estat. sans expresse nostre licence et conge. et pour ce nous auroient faict entendre nosdictz subjectz et remonstre telle deffense estre dictement contreuenante a leurs libertez et coustumes. attendu mesmes que de tous temps passez ny present na este faictes

Mon. Hist. patr. XV.

a ALTEZE ET DE MONSEIGNEUR LE CONTE DARIGNANT GOUVERNEUR DUDICT DUCHE LE JOUR DIXNEUFUIESME DE MAY MIL CINQ CENS SOIXANTE DEUX DANS LA GRANDE SALE DU COUENT SAINCT FRANCOIS DAOUSTE. LIEU ACCOSTUME TENYR LES ESTATZ. pour ouyr et entendre la charge du seigneur Rodolphe faure des gentilzhommes de son Alteze pour part dicelle sur laffaire du sel. en presence de magnificque seigneur Anthoyne de leschaulx bally dudict duche. y assistantz messieurs du clere noblesse et populard cy appres nommez. euocquez a cest effect en vertu des myssiues a eulx respectiuement escriptes pour part dudict seigneur bally et de messieurs le commis du quinzieme may 1562.

b Et premyerement pour monseigneur reuerendisyme nostre prelat reuerend seigneur Francois

« assemblee des trois estat. sinon en presence tousjours et assis-  
« tantz noz officiers ou lung deulx. mesmes le bailly ou son  
« lieutenant. et que lesdictes assemblees ne se sont jammais  
« faictes sinon pour nostre seruice pour la preservation dudict  
« nostre pais et duche et bien et prouffit dycelluy. nous requerant  
« treshumblement et suppliant ne leur vouloir laisser innouer  
« aulcune chose au preiudice de leursdictes libertez et coustu-  
« mes ains faire surceoir ausdictes deffenses jusques a nostre  
« venue audict pais. scauoir faisons que nous ces choses consi-  
« derees vueillantz vser enuors nosdictz feaulx subjectz de toute  
« benignite et leur faire garder leurs libertez comme toute ho-  
« nestete et raison porte auons dict et declaire disons et declai-  
« rons par ces presentes nostre intention et vouloir nestre de  
« leur innouer aulcune chose contre la forme de leurs franchi-  
« ses libertez et coustumes que leur ont estees jusques icy gar-  
« dees et obseruees ains entendons et voulons estre sourceu aux  
« deffenses dont est question jusques a nostredict venue audict  
« nostre pais et duche lhors que regarderons de solaiger nos-  
« dictz subjectz le plus quil nous sera possible. Et ce pendant  
« suspendons aussi lobseruation de noz noueaux edictz ja par cy  
« deuant publiez en nostredict pais daouste. et ce jusques a  
« aultre nouveau mandement de nous. Si mandons et commandons  
« a tous noz officiers justiciers et ministres de ladicte cite et  
« dudict pais ou a leurs lieutenantz que ausdictz suppliantz ces-  
« dictes patentes gardent et obseruent facent garder et obseruer  
« par quil apartiendra joute leur forme et teneur sans y con-  
« treuenir aulcunement. car tel est nostre vouloir. En tesmoing  
« de quoy auons signe ces presentes de nostre main et faict  
« sceller de nostre scel accoustume. Donnees a Ryuolles le dix-  
« neuuiesme jour du mois de septembre mil cinqcens soixante  
« ung. — E. Philibert — V. Pingon — Ferrerii ».

(Anno 1562)

Marie henric son official et vicayre general. Pour messieurs les chanoines du chapitre Nostre Dame daouste venerables messieurs Jaques vertusio et Hugue vallettaz chanoines dicelle. Pour reuerend seigneur Philibert roer prieur et commendataire perpetuel de lesglise collegiale saint Ours daouste venerables messieurs Jehan roel et passorio chanoines dicelle. Pour reuerend seigneur messire Francois de chaland preuost de saint Gile de verrax et de son clere venerable Jehan clerc chanoine regulier dicelle.

Pour illustre seigneur Rene compte de chaland personne na compareu ormis egrege Claude excofier son procureur affirmant auoyr receu lettre de monsieur le preuost de saint Giles de part madame la comtesse dauiaz fille dudict seigneur conte pour ouyr et referir tant seulement. disant que demain se treuera en conseil le seigneur Bonaudent vaudan lequel comme il estime aura charge de part ledict seigneur et ses subjectz. Pour messieurs de fenix egrege Maurix tillier leur chastellain Anthoine rament et Pierre borroz. Pour messieurs de valeyse monsieur le baron a respondu par lettres ne pouuoir venyr. totesfois monsieur le bally a respondu pour tous eulx. Pour messieurs de saint Martin monsieur le colonel lostan par vertu dune myssie a luy escripte par monsieur Bartholome du dixhuictieme de ce moys de may a aussi respondu pour eulx. Pour messieurs de nux monsieur de saint Pierre a respondu. Pour monsieur de sarre et breysone egrege Jehan rosere et Martin cheuallier ses chastelain et curial ont respondu pour luy et ses subiectz. Monsieur Charles vulliet seigneur de saint Pierre pour luy et ses subiectz. Monsieur Gabriel conseigneur de la tour a son nom et de monsieur Leonard son frere et pour leurs subiectz. Pour messieurs dintro ledict seigneur Gabriel de la tour a respondu. Pour messieurs dauize monsieur Estienne conseigneur dudict lieu a son nom et de ses consortz. Pour les subjectz de cogniz ledict monsieur lofficial et excofier chastellain dudict lieu pour monseigneur reuerendissime seigneur dudict lieu. presentz Jehan perrodi Pierre d'Angellin perrier Anthoine de Christoffe guicharda et Andre cuaz. Pour monsieur de quart le seigneur Roz de la tour son chastellain. Pour messieurs de chappitre Nostre Dame seigneur de derbie ledict excofferi chastellain. Pour messieurs [de] chapitre saint Ours conseigneur dudict lieu gorra chastelain. Pour monsieur de doue ledict seigneur Estienne dauize. Pour monsieur de saint Marcel egrege Domeyne perruchon chastelain dudict lieu Vincent reant Francoys moget scindiques. Pour monsieur de reins noble Jehan chiriese son chastelain.

Pour la cite et le bourg daouste nobles et egrege Jehan tillier et Mathieu noyr scindiques dicelle. Pour le mandement de gigniod Pierre morge et Francois de cre. Pour etrobles et saint

(Anno 1562)

a Oyen Leonard perrier Lois ferrier et Francois verra. Pour bosc et saint Remy Leonard des borres. Pour saint Estienne et corlian egrege Jehan de la reuoire. Pour la ville neufue et chastel-largent Panthaleon et Jehan rosaire. Pour val saua-renche Pol d'Anthoine prayet et Francois de Crestin joquellaz. Pour la vaudagnie Panthaleon bletton Pierre de blanchinod Pierre martinet et Pierre de Jehan pascal. Pour la sale morges et pra saint Didyer respectiement et pour la tuille egrege Sulpis gorra et Pierre vernaz. Pour le mandement de cly noble Ayme dalbard chastelain Jehan laisne pascerin Vincent gorret et Jehan pession et Jehan gorret. Pour valtornenche . . . anthey Jehan et Jacques cusins des granges. b Pour toiernon Gras mogniot. Pour varaye Loys lislaz. Pour saint Denis Lois de donyer de plou. Pour le mandement de monjouet noble Jehan pascerin chastelain noble Anthoine de Jehan astesan et Andre prouaney scindiques. Pour le mandement de bal (bard) monsieur le lieutenant regis a respondu pour le chastelain dudict lieu et pour la communaulte egrege Jacques de la brune.

Tous les susnommez . . . ers desglise pour le clere. seigneurs banderestz pour eulx et leurs subiectz. chastellains procureurs et scindiques pour les subjectz et communes des mandementz susdictz respectiement. faysant et representant les troys estatx dudict pays et duche daouste.

c Y assistantz aussi monsieur Charles de lorence tresorier pour son Alteze le seigneur rubei procureur fiscal et Humbert lostan cappitayne pour sadicte Altesse (officiers audict pays). ledict seigneur colonel lostan Panthaleon vaudan Philibert mestral Roux de la tour Jehan laisne salluard et Bartholome gorra (des seigneurs commis dudict duche). Jehan le plus jeusne Pierre son frere Nicollin monet aussi leur frere et Claude leur cosins salluardz Pierre foldon Jean Jacques butod Anthoine gilliet maistre Pierre roncasse docteur en medicine Francois bononyon Yblet foldon Denys aragon Jehan frua Jehan Anthoine la creste Jehan crauel et plusieurs autres cytoiens bourgeois et habitantz daouste.

d Tous euocquez comme dessus au son cloche du general Conseil a maniere accostume.

Esquelz ledict seigneur bally a fait entendre loccasion de lassemblee estre pour par commandement de monseigneur le conte darignant nostre gouuerneur ouyr et entendre la charge du seigneur Rodolphe faure de part son Alteze. apparant la missie dudict seigneur escripte audict seigneur vially cy apres inseree. « Monsieur le bally. Pas- » sant par icy le capitayne Roz faure gentilhomme » de son Alteze et par icelle expressement enuoye » pour traicter laffere du sel. comme par sa charge » il ma fait voyr. a cest effet vous prie a sa » premiere requis faire assembler les estatx pour » a iceulx suyuant sa charge faire entendre le » bon playsir de son Alteze et dauantage ce que

(Anno 1562)

» pour icelluy de ma part vous sera dict . En fin  
 » de laquelle prieray le createur vous tenyr en  
 » bonne sante me recommandant a vostre bonne  
 » grace. Diuree ce douzieme de may mil cinq  
 » cens soixante deux . Vostre bon frere et amys  
 » a vous faire seruice Jehan Francois Costa ».  
 Et au dessus est escript « A monsieur monsieur  
 » le vibally daouste ». Puis apres le dict sei-  
 gneur Rodolphe faure a bien et distinctement ex-  
 pose a lassistence la charge quil a pleu a son Al-  
 teze luy donner par memoire . duquel la teneur  
 sensuyt.

« Memoyre a Rodolphe faure des gentilhommes  
 » de nostre mayson de ce quil aura a remonstrer  
 » de nostre part en general et particulier a gens  
 » des troys estatz en nostre duche daouste.

» Pource quauons rappelle nostre secretaire fa-  
 » bri de la valdaouste ou lauyons enuoye pour  
 » auoyr resolution du pays sur le faict du sel .  
 » apres auoir entendu de luy la pauurette di-  
 » celluy et autres remonstrances quil nous a faict  
 » nous a semble vous y enuoyer affin que pour-  
 » suuant laffere vous faciez bien entendre a tou-  
 » tes gens et de tous estatz dudict pays nostre  
 » intention . laquelle auons retiree a si raysonable  
 » terme que layant bien entendue sumes asseurez  
 » ne tarderont de sen resouldre en conformite et  
 » de nous en faire response resoulue a qui la  
 » leur demandera de nostre part.

» Premyerement nous contentons que se fay-  
 » sant la description de bouches pou nen ballera  
 » que vne emyne a quatre boches . quest a ches-  
 » cune la quatrieme partie dune emyne vne fois  
 » lannee.

» Lemine se payera a rayson de dix florins  
 » daouste comme a present . qui seront six liures  
 » modernes. Par ainsi reuiendra a rayson de  
 » trente soldz pour teste vne fois lannee.

» Le sel se prendra par cartier a rayson de  
 » troys mois pour quartier. Par ainsi reuiendra a  
 » rayson de sept soldz et demy pour teste tant  
 » seulement a chesque quartier . chose si aysee a  
 » faire que name sen debuioit excuser.

» Et neantmoins a cause des miserables dont  
 » en y a assez grand nombre en ce pais nous  
 » entendons les exempter de prendre ledict sel.

» Les miserables seront tous ceulx qui nont  
 » terres ny art ny mestier de quoy sentretenyr et  
 » viure sinon a la labueur de ses bras.

» Et sil aduient qung homme eust en sa fa-  
 » mille douze ou plus de boches et que de son  
 » bien art ou mestier il naye moien den nourrir  
 » que vne partie dicelles le surplus comme bras-  
 » sans sera compte au nombre des myserables .  
 » et cella se fera sans abus.

» La mesure et bonte du sel sentertiendra com-  
 » me a present et la payeront a la vallue que  
 » dessus.

» Par mesme moyen nous tiendrons fourny le  
 » pais habondamment de sel pour son vssaige. Et

*Mon. Hist. patr. XV.*

(Anno 1562)

» pour plus grande commodite ferons tenyr trois  
 » bancs ordinaires . lung a morjaix l'autre en  
 » aouste et lautre a montjouet.

» Et dauentaige pour ce que par le bestial ilz  
 » auront besoing de plus grande quantite de sel  
 » que cella que leur faysons distribuer nous su-  
 » mes contentz en consideration de la pauurette  
 » du pays et de speciale grace . encoures que cella  
 » ne se face en sauoye . de leur fayre deliurer ce  
 » surplus de sel tant quilz en voudront a moin-  
 » dre pris du susdict et telz quilz auront occa-  
 » sion sen contenter.

» Et semblablement sil se treuve quelcung qui  
 » ne veuelle consumer le sel qui luy touche pour  
 » sa rate de la description et quil le veuille re-  
 » uendre a dautres luy sera permis de ce faire  
 » sans reprehension.

» Faict a Riuelles le vnziesme de may mil cinq  
 » centz soixante deux .

» Signe Emanuel Philibert

» V<sup>a</sup> Stroppiane -- Fabri »

Dauentage ledict seigneur Roz faure a faict en-  
 tendre aux estatz le dixneufuisme de may mil cinq  
 cens soixante deux (combien quil ne soyt speciffie  
 en la Memoire sus escripte) lintention de son Al-  
 teze nestre que les enfans des cinq ans en bas so-  
 ient compris en ladicte description ains excluz et  
 exemptez comme les miserables.

Demandant icelluy seigneur Rodolphe faure a  
 lassistence response resoulue sur les pointz par  
 luy proposez (en ladicte Memoire contenuz) affin  
 den faire le rapport a sadicte Alteze.

Surquoy messieurs du clere pour les premiers  
 opians ont demande leur estre donne terme suf-  
 fizant a pouuoir euocquer tout leur clere et par-  
 ensemble prendre resolution de la response que  
 sur ce ilz auront a faire. Messieurs les gentilh-  
 hommes ont demande de mesme pour le faire en-  
 tendre a leurs subiectz. Aussi les procureurs des  
 mandementz et communaultez affin den aduertyr  
 leurs communes demandant copie dudict Memoyre  
 et que ledict terme soit de huyctaine . esperant  
 faire telle response que son Alteze en aura con-  
 tementement.

Ledict seigneur Rodolphe faure na voulsu aucu-  
 nement consentir audict terme sinon de troys  
 jours et plutoust sil est possible . disant auoyr  
 charge de son Alteze den briefz luy faire response  
 de son eplaict. Quoy voiant ledict seigneur bally  
 a remys lesdictz estatz a demain a mijour avec  
 comination de lors se treuuer audict lieu resoluz  
 de ladicte response sans autre dilation . leur estant  
 concedees les copies par eulx demandez a leurs  
 frais.

Et testimoniales.

LEQUEL JOUR QUA ESTE MERCREDY VINGTIEME DE  
 MAY MIL CINQ CENS SOIXANTE DEUX AUDICT LIEU ET  
 EN LA PRESENCE DUDICT SEIGNEUR BALLY POUR SON

ALTEZE EN VERTU DE LA REMYSSION PRECEDENTE SE  
SONT TROUEZ LESDICTZ ESTATZ

Ascauoir pour mondict seigneur reuerendissime nostre prelat et son clere ledict reuerend seigneur Francisco Marie hanric official et vicaire general. Pour messieurs de chappitre Nostre Dame reuerend Jaques vertusio Genycon ferrery et Hugue vallette chanoines. Pour reuerend seigneur Philibert rouer prieur de saint Ours et son clere venerables Bartholome fossa et palude chanoines. Pour monsieur le preuost saint Giles de verres et son clere venerable Jehan clerc.

Pour monsieur le conte de chaland et ses subiectz le seigneur Ayme Bonauenture vaudan. Pour messieurs de fenix egrege Maurix tillier chastellain accompagnie d'Anthoine ramani et Pierre borroz procureurs. Pour messieurs de valeyse ledict seigneur bally en vertu de missiue de monsieur le baron. Pour messieurs du pont saint Martin monsieur le collonel lostan a respondu en vertu de myssiue pour eulx. Pour monsieur de cart le seigneur Roz de la tour chastelain dudict mandement. Pour messieurs de nunx monsieur de saint Pierre a respondu. Pour monsieur de sarre et bresognie egrege Jehan rosaire chastelain et Martin cheuallier lieutenant et curial. Pour monsieur de saint Pierre luy mesme. Pour messieurs de la tour monsieur Gabriel conseigneur dudict lieu. Pour messieurs dintro ledict seigneur de la tour et le seigneur Jehan Loys conseigneur dudict lieu. Pour messieurs dauize monsieur Estiene conseigneur dudict lieu. Pour cognie ledict seigneur official et excoffier chastelain pour monseigneur reuerendissime. presentz Jehan perrod Pierre d'Angellin perret Anthoine de Christoffe guichardaz et Andre cuaz. Pour monsieur de saint Marcel Vincent reant Francois muget scindiques et Andre pereyroz. Pour messieurs de chappitre Nostre Dame seigneur de derbez lesdicts seigneurs chanoines et excoffier chastelain. Pour messieurs de chappitre de saint Ours aussi seigneur de derbe lesdicts seigneurs chanoines. Pour monsieur de rins noble Jehan ceriese chastelain dudict lieu.

Pour la cite et bourg daouste egrege Jehan tillier et Mathieu neyroz scindiques. Pour le mandement de gigniod Pierre morge et Francois de cre. Pour estrobles et saint Hoyent Leonard perrier Lois ferrier et Johan verraz. Pour bosce et saint Remy Leonard des bores. Pour saint Estiene d'aouste Panthaleon de noyer Gras besanual et Estiene des aymones. Pour saint Martin de corlian personne. Pour la ville neufue chatelargent egrege Panthaleon et Jehan rosaires. Pour val sauarenche Pol d'Anthoine pray et Francois de Chrispin ioquelaz. Pour la vaudagnie Pierre de Jehan pascal et Pierre de Berthod cocquiz pour la salle. Panthaleon bletton pour morges. Pierre martinet pour pra saint Didyer et Pierre vernaz pour la tuillie. Pour le mandement de cly ledict

a seigneur Ayme dalbard chastelain Jehan laisne pascerin Vincent et Jehan gorret et Jehan pession pour val tournenche. Pour anthey egrege Jehan et Jacques cosins granges. Pour tournon Gras moniod. Pour varaye Loys lislaz. Pour saint Denys Denis de ploz. Pour le mandement de montjouet noble Jehan pascerin chastelain et ledict Anthoine de Jehan astesan et Andre prouaney scindiques. Pour le mandement de bal (bart) ledict noble Bertrand regis vibally respondant pour le chastelain dudict lieu et Jaquez de la brune pour la commune.

Et plusieurs autres seigneurs officiers scindiques et procureurs des communaultez et mandementz dudict duche faysantz et representans tous ensemble le corps des troys estatz.

Lesquelz (commencant ledict reuerend seigneur official pour la part de tout le clere. successiue-ment les gentilzhommes scindiques et procureurs susnommez suyuant la remysson precedente a cejourd'hui faicte) ont prie ledict seigneur Rodolphe faure commissaire pour son Alteze en ceste part douyr et entendre la relation que de la part desdictz trois estatz luy sera faicte par ledict magnifique seigneur Gabriel de la tour. Et successiue-ment icelluy seigneur a ce prie et requis desdictz trois estatz paresemble ayant ouy la charge et rapport dudict seigneur Roz faure pour part de son Alteze avec lhonneur et reuerence quil appartient en premyer lieu au nom diceulx a remercier en toute humilite son Alteze du bien luy a pleu faire ausdictz estatz ses treshumbles vassaulx et subjectz de leur auoir fait declarer par vng gentilhomme du pays son bon playsir et intention sur le faict du sel. Et puisque la charge dudict seigneur Roz faure a este de leur explicquer les condicions quil plaict a son Alteze soyent observees faysant la description des personnes. estimant le bon playsir de son Alteze comme prince pytoiable et misericordieux a este cognoissant la pauurette de ce pays que ledict article de la description soit le plus legier et moins dommaggable a suppourter. encoures que par laccord et conclusion de ceste tant desiree paix ce pauvre pays pretendit et se rejouissoit destre desormais en reposit actendu les intollerables fraiz et depence luy a fallu durant ses guerres suppourter pour sentretenyr soubz son obeissance et quil ne luy soit reste que le seul bon volloyr et deuotion. ce neanmoins puis que tel est le bon playsir de son Alteze dung franc volloyr dune sinere affection et obeissance. continuant tousjours a la fidelite et sans preiudicier en sorte quelconque a leurs franchises priuillieges et libertez. mesmes quil ne soit tire en consequence. se sont offertz y obeir avec ferme espoir que par ce respect et en consideration de leur integrite et fidelite sera son bon playsir leur maintenir et faire observer leursdictes franchises priuillieges libertez et loyables costumes quil a pleu a messeigneurs ses an-

(Anno 1562)

cestres donner audict pays pour ses bien meritez a et a sadicte Alteze leur reconfirmer et si de besoing est augmenter. Mesmes quil luy plaira exempter de ladicte description les miserables et charges de famille comme disent lesdictes instructions . aussi les enfans . ainsi que plus au long lesdictz estatz ont resolu former treshumble supplication pour en brief temps par gens esleuz de leur part en faire les remonstrances de presence a sadicte Alteze. Et a cest effaict a este faite election pour la part de messieurs du clere dudict seigneur official et de monsieur le preuost gignodi . de part messieurs les gentilzhommes et noblesse messieurs Francois de valeyse et de saint Pierre . et pour les communes de tout le pays les seigneurs Ayme Bonaventure vaudan et Roz de la tour . accompagnez de moy Vincent regis secretaire du pays. Esquelz seront faictes instructions et memoyres pour remonstrer a son Alteze ce quil conuient sur le faict du sel et choses proposees par ledict seigneur Rodolphe faure. Et feront ledict voyage aux fraictz et despence du pays le plutoust mieulx.

Et pour ce que les aucuns estiment le tresorier du pays pascerin estre redevuable audict pays de denyers quil a manye . combien que luy dict au contraire et quil pretend en donnant les remanances quil na peu exiger estre creditur et non debiteur dudict pays . a cest effect pour en sauoyr la clerte et affin que lon puisse venyr a vne bonne closture et resolution de compte ensuyuant ce que desia a este faict aouy et veu . ont resolu lesdictz estatz que lon doibie tantost quil sera possible vacquer a ladicte audition et closture. Et pour estre monsieur Nicollas dauise (nomme lung des auditeurs) absent du pays . aux fins que par ce ne reste . ont lesdictz estatz esleu et nomme de nouveau le seigneur Charles de lorensy tresorier de son Alteze les seigneurs Jehan tillier et Mathe noyr scindiques de la cite et du bourg (soit lung deux en default de lautre) et le seigneur Anthoine vaudan pour auditeurs desdictz comptes paresemble les autres seigneurs auditeurs nommez en la derniere vision desdictz comptes en ce present liure enregistree. Esquelz lesdictz estatz de leur bon gré franchises volentes au nom deux et de toute la generalite du pays . agissant chescun desdictz seigneurs desglise pour eulx et leur clere les gentilzhommes pour eulx et leurs subjectz et les scindiques et procureurs pour eulx et leurs communaultez comme mieulx ils ont peu faire par leur serment respectiement preste sus les saintes escriptures entre les mains de moy notaire sousigne . soit a la pluspart diceulx quil porra vacquer . ont donne plain et tout pouuoir de voyr aouyr et clorre si besoing est les comptes dudict tresorier pascerin de tous les deniers quil a manye et que sont estez conseedez pour les suport et entretenement des affaires du pais de tout le temps passe jusques au jour present avec pleine et libre puis-

(Anno 1562)

sance de luy faire quictance au nom desdictz estatz et de tout le pays tout ainsi quilz feroient si eulx mesmes y assist[oi]ent. Promectantz lesdictz estatz . vng chescun deulx pour son respect pour eulx et les leurs par eulx sermentz que dessus et soubz lobligation de leurs biens presentz et aduenyr . dauoyr pour ferme rat et agreable tout ce que par lesdictz auditeurs soit la pluspart deulx a ladicte vision et audition et leurs circonstances et dependenses sera faict aouy clo signe et quicte soit autrement poursuit et negotie . renuncant a toutes loix droictz et statutz faysantz au contraire des choses premises en bonne et ample forme.

Desquelles choses lesdictz estatz ont commande a moy notaire et secretaire du pays sousigne de ce debuoyr faire acte soit instrument . faict et passe lan le jour et au lieu et en presence dudict seigneur bally susnomme et comme dessus . presentz a ce nobles Humbert lostan cappitaine Jehan laisne saluart et Pierre foldon cytoiens daouste tesmoingz cogneuz a ce demandez et requis.

MEMOIRE A MONSIEUR FRANCOIS CONSEIGNEUR DE VALEYSE ET ES SEIGNEURS Ayme BONAVENTURE VAUDAN ET ROZ DE LA TOUR GENTILZHOMMES DELEGUEZ DE PART MESSIEURS DES ESTATZ DU DUCHE DAOSTE VERS SON ALTEZE DE CE QUILZ AURONT A LUY SUPPLIER ET REMONSTRER DE LEUR PART . ACCOMPAGNIES DU SECRETTAIRE DU PAYS REGIS . SOIT AULX DEULX DEULX EN LABSENCE DE LAUTRE OU A LAUTRE EN LABSENCE DES DEULX

En premyer lieu arriuez quilz seront a la Court iront bayser les mains a son Alteze presenter la lettre des troys estatz susditz ensemble leurs treshumbles recommandations a sa bonne grace.

Puis luy diront estre enuoyez pour part desdictz estatz pour remonstrer a son Alteze comme suyuant la charge que de sa part leur a este exposee tant par monsieur fabri son secretaire que par le seigneur Rodolphe faure des gentilzhommes de sa mayson sur le faict du sel . encoures que par laccord et conclusion de ceste tant desiree paix ce pauvre pais pretendit et se réjouyssoit destre desormais en repoz et exempt de toutes tailles et impostz (actendu les intollerables frais et depenses luy a fallu durant ses guerres suppourter pour sentretenyr soubz son obeyssance . ne luy estant demeure que la deuotion) . ce neanmoins puis que tel est le bon playsir de son Alteze (suyuant tousjours leur fidelite et affection) dung bon volloir et obeyssance et sans toutesfois preiudice de leurs franchises et loiables costumez et quil ne soit tire en consequence (esperant que ce ne sera a perpetuite sinon pour quelque temps) se sont offertz obeyr au bon playsir de son Alteze declere a la charge dudict seigneur Rodolphe faure touchant la description des personnes . estimant que son Alteze a cogneu comme prince pytoiable icelluy article de la description estre le plus legier et moins dommaigeable a suppourter audict pais si pauvre et oppresse que rien plus. La remerciant treshumblement du choix quil luy a pleu donner audict pais . chose quil ne merite ne luy appertient

(Anno 1562)

sinon dobeyr . ce quil veult faire et fera a tout jamays. Suppliantz son Alteze en toute humilite ordonner quil sera faicte limytation et limite le temps quil aura a durer pour estre ce pays si pauvre quil ne pourroit continuer telle charge.

Et puis que tel a este son bon playsir par ledict seigneur fabri son secretaire donner dentendre audict pays que lon distribuerait le mine du sel a rayson de cinq personnes lemyne . supplieront en toute humilite son Alteze que cella soit ordonne estre faict et non a quatre comme a declere ledict seigneur Roz faure . veu la pauvette du pays et que en sauoye ilz en vsent en la sorte . dont ce pays deust estre plus respecte et soulaise pour respect quil nest esgal a celluy de sauoye de reuenu ny de trafficq.

Plus quil soyt son bon playsir ordonner que les enfans des sept ans en bas soyent (comme desja luy a pleu declerer des cinq ans en bas) excluz et exemptz de ladicte description . de mesmes les seruiteurs principalement ceulx qui ne seront du pays pour nauoir leur demeuree arrestee . et aussi les myserables . desquelz il soit faicte ample declaration pour estre iceulx en diuerses qualitez.

En oultre supplieront son Alteze que ledict ordre du sel se doibge seulement commencer lannee prochaine le premyer de januyer . et ce pendant layser et permectre consumer le sel qui desia est pris sans estre contrainct en prendre dautre.

Et ayant commence ledict ordre et quartier que lon ne soit tenu aussi en prendre dautre que ledict cartier ne soit espire et sans pour ce incourir aucune peine. Et quil soit le bon playsir de son Alteze dactendre le payement du premyer quartier jusques a la fin dicelluy pour le soulagement du pauvre puple qui a present se treuue si oppresse.

Quil soit aussi licite a ceulx qui ayantz (auront) prins le scel par description et ne le pourront consumer cheu eulx vendre et deduyre leur restant a la meilleure condition quilz pourront.

Aussi quil playse a son Alteze ordonner quil soit mis taux au sel quil conuiendra prendre oultre la description et y donner si bon ordre quil ne sensuyue aucun abus. Et quil ne fallie aussi de permectre a tous dudict pays ayant prins le scel par description se fournyr du surplus quilz auront mestier ou ilz voudront . du sel totesfoys de la gabelle de son Alteze.

Dauentaige supplieront son Alteze quil luy plaise ordonner lobseruation de lordre et premiers chapitres ordonnez et establis sur le faict dudict sel et que les poix et mesures soyent maintenues selon larrest diceulx chappitres. Mesmes quelles soient reueues de quartier en quartier et qua ce soyent euocquez et presentz les scindiques de la cite et des lieux ou se poseront les greniers. Et quilz soient concedees copies diceulx chappitres a qui les voudra aux fins de les bien observer.

De cecy la supplieront en toute humilite . et que

(Anno 1562)

a tel ordre soit redige par patentes dobseruation soubz grosses peines . le tout en consideration de la fidelite et obeysance quilz luy ont tousjours gardees et desirent garder [et] de leur pauvettez lesquelles ceste annee sont accreues et empirees a occasion des ruynes torrens dault et pluyes excessiues quon gaste beaucoup de biens en diuers lieux et mandementz dudict pays (exedantz icelluy dommage et gast de biens la vallue de plus de cent mil escuz) . aussi des grandz neiges et froict lesquelles ont tellement cuyt les bledz des montaignes quil a fallu les semer vne autre foys . estant la chose trop euidente et manifeste a tous passant par la.

b En apres supplieront son Alteze en contemplacion des choses susdictes . suyuant aussi ses dignes loyables et impourtables promesses audict pais de sa part par plusieurs ses mynistres faictes . mesmes les patentes que desja luy a pleu conceder . luy garder obseruer et maintenyr ses franchises priuillieges libertez et costumes generales et particulieres de mandement en mandement respectiuelement ordonnant estre faictes patentes en bonne forme . lesquelles patentes lesdictz deleguez (ensemble lordre de proceder audict scel) rappourteront quantequant eulx.

c Au surplus lesdictz seigneurs deleguez avec toute humilite et reuerence remonstreront a sadicte Alteze lincomodite et interestz que souffre ce pays [a] occasion du peage de suze que lon y a . lequel en dix ans ne sauroit tant profiter a son Alteze quil pourte dommage audict pays en vng an . car depuis limposition dicelluy les foires nont rien ou bien peu vallu pour ny estre venuz marchant quil soloient venyr auant quil fut icelluy peage ains vont et dressent leurs chemins alieus sans passer par ledict pays . de maniere que ce peu dargent qui solloit entrer pour cause du bestial que ce vendoit aux foires . mesmes des marchantz qui passoing le long dudict pays . ny entrent plus. Et par ce se treuue ledict pays priue de toute commodite et sans aucun argent ny trafficq . ne se treuuant oncques en telle extremite de denyers nayant aucun moien par passage ny autrement de faire vng soldz . Parquoy supplieront son Alteze y auoir telle consideration que le cas merite de luy donner quelque moien quil y puisse traffiquer et ganier quelque piece dargent affin de pouuoyr suppourter les charges quil conuient . autrement leur sera chose impossible et seront contrainctz plusieurs de deshabiter.

Faict en la cite daouste le vingtcinquieme jour du mois de may mil cinq cens soixante deux.

Ainsi signe apres le scel  
par commandement desdictz seigneurs des Estatz  
Regis

RESPONSES FAICTES PAR SON ALTEZZE SUR LESDICTES MEMOYRES  
APPORTEES PAR LE SEIGNEUR ROZ DE LA TOUR DICT CHAMPLAN

Sur le premier article son Altesse a este bien aise de la bonne resolution qua este faicte de la



(Anno 1563)

description comprinse en l'article voyant en effect *a* par ce la continuation de la bonne volonte et affection de ses bons subiectz du pais et duche daouste ainsi quil en ha este toujours tout assure. Dont les aura pareillement sadicte Altesse en singuliere recommandation et taschera les soulager le plus quil pourra nentendant aulcunement que ceste charge et impostz du sel soit perpetuel mes les traictera comme les aultres bons et loyaux ses subiectz.

Au second. Son Altesse suyuant et confirmant ce quil leur foist dire par son secretaire fabri et en consideration aussi de leur paourette et aultres calamites dudict pais. desquelles a este amplement acertainee par le rapport dudict secretaire. se contente che (*sic*) la distribution du sel se face *b* ainsi quilz demandent ascauoir vne emine pour chesques cinq personnes.

Au 3. Vueillant son Altesse hauoir du respect aux suppliantz se contente que tous les enfans depuis six ans en bas soient exclus et exemptz dudict sel et non comprins en la description dicelluy.

Au 4. Son Altesse se contente et entend que lordre et erection dudict sel commencera le premier doctobre prochain et non plustost ny plus tard.

Au 5. Payeront les suppliantz leur rate du sel quilz prendront tousiours au commencement du cartier comme les aultres pais. le requerant ainsi le seruice de son Altesse.

Au 6. Son Altesse sen contente pourueu quil ne se commette aulcun abus.

Au 7. Son Altesse faicte que sera la description y aduisera et fera telle moderation du pris du sel quelle sera trouuee raysonable.

Au 8. Son Altesse veult et entend que les chapitres soient entierement obserues mesmes quant aux poix et mesures pour euitier toutes fraudes et tromperies que se pourroient faire au dommaige de ses subiectz et que leur soient concedees copies diceulx articles silz les veulent. ainsi quest contenu audict article.

Au 9. Son Altesse mandera et ordonnera a tous ses officiers quil appartiendra par lettres missiues et patentes. pour la satisfaction et contentement *d* des suppliantz. quilz aient a entierement garder et obseruer ce que dessus sans y contreuenir aulcunement.

Au 10. Tout ainsi que son Altesse de sa bonne volonte a desia confirme aux suppliantz leurs priuileges franchises et libertez. de mesme les leur confirme il de rechef toutes et quantesfois ilz le demanderont et luy apporteront icelles pour ce faire tant en general que en particulier.

Au 11. Aduisera son Altesse et procurera iournellement tous les moiens que pourront porter prouffit et commodite a sesdictz subiectz tant a lendroit de ceste que des aultres occasions ainsi qung bon prince doit vser vers ses affectionnez

(Anno 1563)

subiects. Et des maintenant a ordonne estre faictes les prouisions necessaires affin que le dace de suze et aultres en dependant ne soit paie que pour les choses que sortent dehors le domaine comme en valleys et que du demourant ne se commette abbus au dommaige dudict pais.

Finablement sur la remonstrance faicte par ledict fabri au nom du pais son Alteze a reuocque les commissions accordees a aulcuns particuliers estrangers de cuillier la termentine et a lasche lettres dinhibition de ne percer ne deccouper les bois a loccasion susdicte pour la conseruation dicelux.

Faictes et resolues les susdictes responses aux articles que dessus par son Altesse et en sa presence et de messieurs de son Conseil a fossan le vingtquattresme jour du moys de juing mil cinq cens soixante deux.

Signees — Emanuel Philibert — V. Stroppiane — V. Osasc reph.\* — V. Phil. Pingon reph.\* — Ferrerii.

A. 1563 - 2 Marzo

## VAL D'AOSTA

*c* Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Il Balio annunzia il prossimo arrivo del Duca e invita a preparare il dovuto ricevimento ed una Guardia d'onore. Ossequiosa dichiarazione dei congregati. Protesta del nuovo Signore di San Marcello di voler seggio presso il conte di Challant. Esposizione del Balio e del Signore della Torre intorno alle liti vertenti nel Senato di Savoia per gli abusi di giurisdizione della Curia vescovile di Aosta e il mal governo de' Luoghi pii della Valle; e loro proposte 1° di ratifica degli atti giudiziali già intervenuti per opera del delegato speciale Pietro Foldon; 2° di nomina di procuratori per la prosecuzione delle liti. Contrarie dichiarazioni del Sindaco della città e d'altri Rappresentanti. Protesta contro al Sindaco d'alcuni de' congregati. Approvazione dell'atto di procura. Presentazione e approvazione di un Indirizzo al Duca per l'abolizione della Prefettura nuovamente istituita, del pedaggio di Susa e d'altri balzelli, e per lo stabilimento di un'altra Tariffa monetaria.

(1) ASSEMBLEE DES SEIGNEURS ET COMMUNES DU PAYS FAICTE DANS LE COUENT SAINT FRANCOYS DA- OUSTE LE JOUR DEUXIESME DU MOYS DE MARS 1563 EN PRESENCE ET PAR DEUANT MAGNIFIQUE SEIGNEUR

(1) *Registre du Pays*, ann. 1562-1578, foll. 30-11.



ANTHOINE DE LESCHAUX BAILLY DU DUCHE DAOUSTE  
POUR SON ALTEZE . PRESENT MONSIEUR ANTHOINE  
RUBET PROCUREUR FISCAL DICELLE . Y ASSISTANTZ LES  
SOUBNOMMEZ LESQUELZ ONT ESTEZ PROCLAMEZ SUBSE-  
QUITIUEMENT COMME SENSUIT

Et premierement pour illustre seigneur Rene conte de challant marchal de sauoye et pour ses subgetz de ce pays daouste a assiste egrege Anthoine generys chastellain dissoigne assis au reing des chastellains pour yssoigne et verres. Pour messieurs de fenix et leurs subgetz egrege Mauris tillier chastellain dudict lieu accompaigne de Jehan de Michiel tillier Jehan de Laurens de perron et de Mathieu de Jehan de Pierre de vertuys sindicques. Pour messieurs de valleyse et leurs subgetz mondict seigneur le bailly a respondu. Pour messieurs du pont saint Martin et leurs subgetz le seigneur Ayme dalbard a respondu. Pour messieurs de nuns et leurs subgetz monsieur George conseigneur dudict lieu a respondu pour luy ses freres et pour monsieur Francois Rene son beau frere conseigneur de nuns et seigneur de rins. Pour monsieur de sarre et breyssoigne le seigneur Rene lostan collonel et le mestral de breyssoigne appelle Anthoine. Pour monsieur de saint Pierre et ses subgetz monsieur Gabriel de la tour a respondu. Pour monsieur de quart le seigneur Roz de la tour chastellain assis au reing des chastellains accompaigne de Bertrand deymein sindicque de quart et de Jehan du for et aussi de Jacques champvillar et Christoffe vullioz pour saint Christoffe de Jehan de Sulpis de voix pour roysan de Marcel de voix et de Nycolas de vineys pour valpelline. Pour magnifique seigneur Jehan fabri seigneur de cly ledict seigneur Ayme dalbard son chastellain accompaigne de messires Jacques carrel Jehan des granges Pierre gal Loys lalaz et Denis de jaquemet sindicques. Pour messieurs de la tour ledict seigneur Gabriel conseigneur. Pour messieurs dintrod monsieur Bernardin a son nom et des aultres seigneurs ses consortz et leurs subgetz. Pour messieurs dauise et leurs subgetz ledict seigneur de la tour. Pour monsieur de saint Marcel monsieur Paulo madruchi seigneur a son nom et de ses subgetz. Pour monsieur de douyez ledict seigneur Rene lostan collonel. Pour messieurs de chappitre Nostre Dame conseigneurs de derbye personne na comparu. Pour ceulx de chappitre saint Ours noble Sulpis gorra chastellain comparant en tant que concerne laffere des hospitaulx tant seulement.

Pour la cite et bourg daouste nobles Andre frua et Anthoine sourelley sindicques accompaignez de nobles et egrege Rene lostan susnomme Bertrand regis vibally Ayme Bonaventure voudan Anthoine gilliet Pierre et Yblet freres foldons Martin philippon Mauris tillier Pierre de champvillar Jehan Jacques malliet Jehan laigne et Jehan Andre pere et fil passerin Illaire puyntyer Fran-

a coys turrilly Jehan rossaire citeiens et bourgeois respectiuelement de la cite et du bourg daouste. Pour le mandement de gigniod Bartholome gorra cappitaine Pierre morgy et Henri du for. Pour la parroisse saint Estienne et corlian name. Pour celle destroble Michiel de boniface. Pour celle de saint Oyen Jehan deys denyes et pour celle de bocze Remy bret dict tampan. Pour la ville neufue et chastellanie de chastelargent egrege Panthaleon rossaire et Michiel de foro procureurs. Et pour val sauarenche Paul preyet. Pour la vauldaigne monsieur le bailly respond assistant avec luy nobles Jehan de larchet et Jehan Jacques malliet. Pour la tuylle noble Nycolas de chastellar et pour la sale Pierre pascal. Pour b tout le mandement de montjouet egrege Martin barrel bourgeois de saint Vincent notaire et Bartholome de Pierre daignez sindicques dycelluy mandement. Pour le mandement de hard noble Bertrand regis vibally a respondu pour le chastellain chappo accompaigne degrege Jacques de la brune et de Jehan porcy procureurs dudict mandement.

A este par monsieur le bailly susnomme proposee et donnee dentendre a lassistence la briefue venue de son Alteze dans ce pays et lieue la lettre de monsieur fabri son secretaire par laquelle il aduertist messieurs les bailly et commis quelle partira londy prochain de chambery pour sen venir en ce pays et despuys en piemont et quelle c ne fera point pour ceste foys entree solempnelle ny celebre la remettant a aultre temps veu quelle vient a demy poste. Toutesfoys que lon regardast a la recepuoir et rendre le debuoir. mesmes de faire bonne prouision de victoailles poissons auoyne bestes de louaige. et de mettre en ordre les compaignons pour faire sa garde. A quoy chescung des assistantz respectiuelement ont laoue dieu de la bien venue de sadicte Alteze en bonne sainte et disposition pour estre la chose que plus ilz desirent. remercyant humblement mondict seigneur bailly et monsieur fabri secretaire de sadicte Alteze de tel aduertissement et quilz tascheront de tout leur pouuoir rendre le debuoir de treshumbles treshobeyssantz et affectionnez subgetz quilz luy ont estez sont et veullent estre. d

Plus ont este remonstrees et proposees a lassistence les causes ventillantes pardeuant le souuerain senat de sauoye a cause de la iurisdiction ecclesiasticque et seculaire et aussi a cause du desordre des hospitaulx. Le tout redondant au seruice de son Alteze et prouffit et repoz de ses subgetz de non estre molestez en la court spirituelle pour chose laye et mereprophane. et quant ausdictz hospitaulx redondant au seruice de dieu et benefice des paoures. Et quil seroit bon de jurer les procures au nom de tout le pays pour puy appres les enuoyer au procureur magnyn qui est procureur dudict pays audict senat aux fins de poursuyure les causes jusques a diffinitue

et aussi de ratifier les gestes jusques a present a  
deuant ledict souuerain senat par messire Pierre  
foldon deslegue dudict pays pour respect desdictes  
causes.

A quoy tous les seigneurs susnommez ensemble  
les chastellains et aultres officiers ont oppine con-  
senty dict et auoe estre bien faict que lesdictes  
procures soy jurent mesinement pour auoir justice  
et raison des hospitaux a la forme des fondations  
et sans desroger a icelles respectiuelement. Tou-  
tesfois quant aux procureurs des communes des  
mandementz de cly montjouet bard et aultres ont  
dict nestre venuz ayant charge de ce faire sinon  
pour auoir entendre et refferir demandant terme  
de ce faire attendu que la lettre quilz ont receue  
de mondict seigneur le bailly ne faict aucune  
mention de cella. Et ledict seigneur bailly les a  
remys a demain pour donner leur response.

Et acte.

Regis

TESTIMONIALES A PART POUR MONSIEUR DE SAINT MARCEL

Magnifique seigneur Paulo madrutio seigneur  
de saint Marcel a propose par deuant monsieur  
le bailly . presentz nobles Roz de la tour et An-  
thoine gilliet . combien quil ait pris place avec les  
aultres seigneurs comme nouveau venu nestre pour-  
tant la sienne . entendant quelle soit plus haulte  
veu que la jurisdiction de saint Marcel est des  
places de monseigneur le conte de challant et  
pour ce debuoir estre aupres dudict seigneur conte  
ou de son lieutenant pour auoir et tenir icelle ju-  
isdiction avec ses charges honneurs commoditez et  
immunitiez. Parquoy a proteste que cella ne luy  
soit ny aux siens prejudiciable a ses droictz hon-  
neurs et preheminences susdictes.

Et testimoniales.

Regis

Le leyndemain troisieme de mars 1563 deuant  
lesglise saint Francois daouste

Appres plusieurs remonstrances faictes par le-  
dict seigneur bailly et monsieur de la tour aus-  
dictes communes . suyuant la remission a ce jour-  
dhuy . a leur requeste ont este remises a mardy  
prochain resolues pour jurer lesdictes procures.

Et acte.

Regis

ASSEMBLEE FAICTE DES SEIGNEURS GENTILZHOMMES  
BANNERETZ OFFICIERS SINDIQUES ET COMMUNES DU  
DUCHE DAOUSTE LE MARDY IX<sup>ME</sup> DE MARS 1563 EN  
LA CITE DAOUSTE DANS LA GRANDE SALE DU COUENT  
SAINT FRANCOIS . LIEU ACCOSTUME TENIR LES CON-  
SEILZ GENERAULX ET PRIEZ . EN PRESENCE DE MA-  
GNIFIQUE SEIGNEUR ANTHOINE DE LESCHAULX BAILLY  
*Mon. Hist. patr. XV.*

DU DUCHE DAOUSTE POUR SON ALTEZE NOSTRE SOU-  
UERAIN SEIGNEUR . ASSISTANT NOBLE ANTHOINE RUBEI  
PROCUREUR FISCAL . PRESENTZ A CE EGREG JEHAN TIS-  
SEUR NOTAIRE DE LIUROGNYE ET DISCRET SULPIS REY  
PELLETIER CYTOIENS DAOUSTE TESMOINGS AUX PROCU-  
RATIONS CY APPRES JUREES POUR CAUSE DES JURISDI-  
CTIONS SPIRITUELLE ET TEMPORELLE ET DES HOSPITAUX

Suyuant la remission et assignation precedente  
faicte par mondict seigneur bailly le deuxieme  
de mars present moys a aujourdhuy pendante a  
leffect de jurer les procures au nom de tout le  
pays pour la manntention et preservation de la  
jurisdiction temporelle quelle ne soit alteree par la  
spirituelle ny molestez les subgetz de ce pays en  
icelle pour chose mere prophane et laye . aussi a  
cause du desordre des hospitaux . lesquelles sont  
ventillantes deuant le souuerain senat de sauoye .  
et aussi a leffect de ratifier les gestes jusques a  
present deuant ledict souuerain senat par messire  
Pierre foldon deslegue dudict pays pour respect  
desdictes causes . soy sont compareuz et presentez  
les seigneurs gentilzhommes banneretz chastellains  
et sindicques et procureurs des communes cy ap-  
pres nommez.

Et premierement pour illustre magnifique et  
puissant seigneur Rene conte de challant seigneur  
de verres yssoigne chastellion grane aymauille et  
aultres terres au duche daouste et pour tous ses  
subgetz audict duche spectable seigneur Nicolas  
conseigneur dauise son maistre dhostel et lieute-  
nant en ceste part. Pour messieurs de fenix et  
leurs subgetz magnifique seigneur Gabriel con-  
seigneur de la tour egrege Mauris tillier chastellain  
dudict lieu et Jehan de Laurens perron consindic-  
que. Pour messieurs de valleyse et leurs subgetz  
monsieur Gabriel de la tour susdict a respondu.  
Pour messieurs de saint Martin monsieur Rene  
lostan collonel a respondu. Pour messieurs de  
nuns a respondu ledict seigneur de la tour. Pour  
monsieur de sarre et breyssoigne ledict seigneur  
collonel lostan a respondu. Pour monsieur de  
saint Pierre a respondu ledict seigneur de la  
tour. Pour messieurs dintrod de mesmes. Pour  
messieurs de la tour icelluy seigneur Gabriel a  
son nom et conjoint de monsieur Leonard son  
frere docteur. Pour messieurs dauise ledict sei-  
gneur Nycolas. Pour monsieur de quart le sei-  
gneur Roz de la tour chastellain. Pour monsieur  
de cly le seigneur Roz faure cappitaine. Pour  
monsieur de saint Marcel ledict seigneur collonel  
lostan et Illaire puyntyer chastellain dudict man-  
dement. Pour monsieur de doues ledict seigneur  
Rene lostan. Pour monsieur Francois Rene sei-  
gneur de rins ledict seigneur Gabriel la tour.  
Pour le mandement de cognye subgetz a monsei-  
gneur reuerendissime et pour le mandement de  
derbye subgetz a messieurs de chappitre Nostre  
Daine et saint Ours personne na comparu ormys  
noble Claude excoffern chastellain desdicts lieux

comme personne priuee lequel a dict et proteste quil ne doibt ne peult ne veult ny entend estre ny assister en cest acte de procuration comme chastellain desdicts lieux.

Pour la cite et le bourg saint Ours daouste nobles Andre frua et Anthoine sourelley sindicques accompaignez de magnifiques spectables nobles et egreges Leonard conseigneur de la tour Rene lostan Humbert son frere capitaine Panthaleon voutan Roz faure Paul vorbert Leonard laucyer de bocze Anthoine giliet Jehan andree Vincent ottinaz Illaire puyntyer Martin philippon Jehan crauel ledict Claude excoffern Yblet foldon Francoys doniez Genet de lestry Grat vertuys Angellin mouchyz et Christoffe de fellinaz tous citoyens et bourgeois de la dicte cite et bourg respectiuement. Pour tout le mandement de gigniod et parroisses saint Estienne et corlian estrobles saint Oyen bocze et saint Remy egreges Bartholome gorra cappitaine Illaire puyntyer Jehan roz et Francoys de cre procureurs de gigniod Thomas jorioz procureur destrobles. presentz au serment dudict Thomas Estienne intruer et George perrier notaires. Pour la villeneufue et chastellanie de chastel argent noble Bertrand regis vibally egreges Michiel foro sindicque et Jehan de Claude rossaire notaire. Pour toute la vauldaine egrege George malliet et Pierre pascal sindicque de la sale. Pour le mandement de montjouet noble Bertrand regis vibally et Jehan Andre passerin pour le chastellain et subgetz dudict mandement. Pour celluy de bard ledict lieutenant regis pour le chastellain dudict lieu et pour les subgetz egrege Jacques de la brune sindicque.

Lesquelz ascauoir en premier lieu ledict seigneur Nycolas conseigneur dauise agissant pour mondict seigneur le conte de challant et ses subgetz et subsequitiuement les aultres seigneurs banneretz et sindicques de la cite et bourg et des mandementz dudict duche susnommez. tant a leurs propres et priuez noms que aux noms respectiuement des aultres seigneurs et communes absentz (pour lesquelz comme dessus ilz ont respondu et se sont faict fortz) ayant bien considere truttine et entendu loccasion pour laquelle ilz sont remonstrez a faire et jurer les procures a cause de la manutention et preseruacion de la jurisdiction temporelle quelle ne soit alteree ny les subgetz de ce pays molestez et conuenuz par excumunementz et aultres censures par deuant le seigneur official pour chose mere prophane et laye. aussi pour le support et soulagement des paoures membres de dieu lesquelz a faulte des hospitaux (lesquelz a present sont si mal en ordre et gouuernez) perissent — considerant que lesdictes procures ne peuuent sinon redonder a lhonneur de dieu service de son Alteze proffit et soulagement des paoures — ayant aussi par le menu entendu la procedure desia faicte en ces affaires par messire Pierre foldon deslegue dudict pais par deuant le souuerain senat de sauoye a chambery — icelle procedure et toutes

gestes par ledict foldon en qualite de deslegue et ayant commission dudict pays ont par leur serment laoue ratiffie et confirme approuue et esmologue etc. et par mesme serment sur les saintes escriptures entre les mains de moy notaire et secretaire soubsigne ont faict cree et constitue leurs procureurs et de tout le pays les nommez en la procure cy appres par menute escripte et par moy notaire ducal receue et signee auec clausules requises a la forme et selon le contenu dicelle. Et a promis ledict seigneur dauise de faire ratiffier madame la contesse dauia fille et procuratrice dudict seigneur conte de challant. Ainsi ont promis les aultres seigneurs et procureurs pour les absentz chescung pour son respect. ormis ledict Andre frua sindicque de la cite lequel na voulu jurer lesdictes procures ny moins ratiffier les gestes par ledict foldon disant nauoir heu le moyen (causant la briefue venue de son Alteze) dassembler ses conseillers et pour ce nauoir le pouuoir de laouer ratiffier ny jurer lesdictes procures pour et au nom de la cite daouste. Quant audict superlege comme consindicque de la cite et bourg accompaigne des susnommez seigneurs cytoiens et bourgeois a du conseil diceulx ratiffie et jure lesdictes procures comme les aultres. Ledict Michiel foro sindicque et procureur de la villeneufue accompaigne dudict egrege Jehan de Claude rossaire ont proteste nonobstant quilz ayent jure lesdictes procures et ratiffie les gestes par ledict foldon que pour ce ilz nentendent au nom de ladite villeneufue et chastellanie de chastelargent rien fraier ny desbourser pour la poursuite et procedure desdictz hospitaux sinon pour cause de la jurisdiction temporelle et manutention dicelle comme diet est. entendant que la despense que se fera pour lesdicts hospitaux se doibie leuer et supporter sur les fruitz et reuenuz diceulx tant passez que aduenir. De mesmes ont dict et proteste lesdictz George malliet et Pierre pascal pour la vauldaine. Et acte.

Finablement lesdictz seigneurs sindicques de la cite et du bourg ont propose a lassistence et faict fere lecture des chappitres requestes et supplications presentez a son Alteze de la part des seigneurs banneretz gentilzhommes sindicques procureurs hommes et communaultez du pays et duche daouste concernantz humble supplication et requeste de leur hoster et leuer la prefecture le peage de suze lastriction de presenter les peaulx le dace du demy escu pour cent accostume dez peu de temps de prendre aux passantz et lavallement des monoyes. du cinquiesme de ce moys de mars. Lesquelz assistantz les ont trouuez bien faictz et honestes et ont quant et quant depute et esleu le seigneur Roz faure pour aller aux frais du pays vers son Alteze a thurin querre prouision sur iceulx. ce que voluntier il sest offert de faire.

Et acte.

Regis

(Anno 1563)

## ACTE CONTRE LE SINDICQUE ANDRE FRUA

Lan indiction le jour au lieu presentz et a la presence dudict seigneur bailly pour son Alteze comme dessus. Lesdictz seigneurs Leonard conseigneur de la tour - lostans - voudans - Bertrand regis et aultres bourgeois susnommez assistantz ont proteste contre ledict Andre frua sindicque de la cite de tous damps interestz que pourroient venir a ladicte cite par le refus par luy faict a iurer les procures sus narrees et soubz escriptes et de le faire demettre et deposer de son office de sindicque et non plus le tenir ny reputer pour sindicque comme immeritant.

Et acte.

Regis

PROCURE GENERALE A CAUSE DES HOSPITAUX  
ET JURISDICTIONS ECCLESIASTIQUE ET TEMPORELLE

Au nom de dieu amen. Lan de grace courant mil cinqcentz soixante troys indiction sixiesme et le jour neufiesme du moys de mars faict et passe en la cite daouste dans la grande sale du couvent saint Francoys . presentz a ce egrege Jehan tissieur notaire de liurognye mandement dauisse et Sulpis rey pellettier cytoien daouste tesmoings etc.

A tous soit notoire comme ainsi soit que noble Pierre foldon citoien daouste comme deslegue et ayant expresse commission de la part des seigneurs bailly commis et deputez pour les sindicques manantz et habitantz des communaultez des lieux et pais de la valdaouste demandeurs en requeste du xvij<sup>me</sup> et xxiiij<sup>me</sup> aoust dernier ait en ladicte instance de requeste constitue procureur messire Chatellan carpinel a lencontre de messire Francoys Maria henrici official de la court episcopale de la valdaouste defendeur. laquelle constitution auroit este diffusement obiictee et debattue par messire Anserme martin procureur dudict henrici a faulte de faire apparoir de la procuracion suffisante desdictz demandeurs ou leursdicts commis. A cause de quoy affin que laudience assignee ne fust differee ny retardee a faulte dauoir este suffisamment fonde jugement icelluy foldon auroit presente pour caution de paier tous despens dommaiges et interestz en cas de succombence ascauoir ledict messire Chatellan carpinel procureur par luy constitue. Lequel carpinel a la priere et requeste dudict foldon faisant au nom et en calite que dessus auroit promis par ses foy serment et obligation de ses biens presentz et aduenir en cautionnant de payer tous despens dommaiges et interestz en cas de succombence telz quilz seront adjugez par raison et a loccasion des instances sus poursuyues et auroit renunce au droict que lon doit plus tost conuenir le principal que la caution. Et par mesmes foy serment et obligation que dessus ledict foldon au nom quil procedoit auroit promis garder garentir et desdommaiger ledict messire Cathellan carpinel son procureur de tous despens dommaiges et interestz procedantz a loccasion des choses sus par luy promises. Et de tout le contenu en lacte de ladicte caution cy appres designe avec clauses et promissions necessaires receu par maistre Albert greffier du souverain senat de sauoye (du dernier jour de novembre lamee dernièrement passee mil cinqcentz soixante deux) estant chose raisonnable que ledict foldon et carpinel chescun pour son respect soyent releuez engardez et desdommaigez de tous damps dommaiges et interestz ausquelz eulx et leurs biens pourroyent estre a cause de ladicte caution par eulx comme dict est prestee. ainsi est que par deuant magnifique seigneur Anthoine de leschaulx bailly du duche daouste pour son Alteze etc. soy sont establyz et constituez en leurs propres personnes magnifiques et puissantz seigneurs nobles egregez et discretz hommes monsieur Nicolas conseigneur dauisse maistre dhostel dillustre seigneur Rene conte de challant agissant au nom et a loeuure du-

Mon. Hist. patr. XV.

(Anno 1563)

a dict seigneur conte absent et de ses subgetz pour lequel il se faict fort. aussi agissant tant a son nom que au nom et a loeuure des aultres seigneurs dauisse ses consors absents et de leurs subgetz. messieurs Gabriel et Leonard freres seigneurs de la tour des sariodx accompagnez degrege Mauris tillier chastellain et de Jehan de Laurens du perron consindicque du mandement de fenix agissant au nom et a loeuure de magnifiques et puissantz seigneurs Francoys George Claude et Jehan freres de challant seigneurs de fenix et pour leurs subgetz absents. agissant aussi lesdicts seigneurs de la tour au nom et a loeuure de magnifique seigneur Anthoine baron Loys Francoys Charles et Ame seigneurs de valleyse arnaud yssime et greyssonney. aussi au nom de magnifique seigneur George et ses freres et Francois Rene seigneurs de nuns et de rins respectiuelement. pour magnifiques seigneurs Charles vulliet seigneur de saint Pierre Bernardin et ses consors seigneurs dintrod absents et aussi a leurs desdicts seigneurs de la tour noms propres et desdicts seigneurs de fenix valleyse nuns saint Pierre introd et deulx mesmes subgetz respectiuelement spectable seigneur Rene lostan collonel agissant a son nom et aux noms de magnifiques seigneurs Bartholome et Pierre freres seigneurs du pont saint Martin et conseigneurs dhone et champorcher. Ayme Gaspar de la rauoyre seigneur de sarre et breyssoigne. Gaspar de la creste seigneur de douez. ledict seigneur lostan et egrege Illaire puyntyer chastellain de saint Marcel agissant pour et au nom de magnifique seigneur Paul madrucz seigneur dudict lieu de saint Marcel et pour leurs subgetz respectiuelement absents. noble Roz de la tour chastellain du mandement de quart oyace et valpelline agissant pour et au nom de magnifique seigneur Julius Phebus de balbis seigneur dudict mandement et pour les subgetz dicelluy seigneur. noble Roz faure capitaine du mandement de cly agissant pour et au nom de magnifique seigneur Jehan faure seigneur dudict mandement et pour ses subgetz. noble et egrege Anthoine sorelley consindicque de la cite et bourg daouste en la presence et du conseil vouloir et consentement desdicts seigneurs Leonard conseigneur de la tour Rene et Humbert freres lostans Panthaleon voudan Roz faure Paul vorbert Leonard laucyer de bocze Anthoine gilliet Yblet foldon Jehan andree Vincent ottinaz Illaire puyntier Martin philippon Claude excoffern comme en son particulier Jehan crauel Francoys byanquyn dict donioz Genet de lestry Grat vertuys Angellin mouchyz et Christoffe de fellinaz. tous cytoiens et bourgeois daouste chescung pour son respect presentz vueillantz et audict sindicque sorelley de fere les choses suyantes conseil et consentement donnantz par leurs sermentz dans escriptz et prestez. noble Bartholome la gorre cappitaine du mandement de gigniod. egrege Illaire puyntyer Jehan roz et Francoys de cre procureurs de la parroisse de gigniod et Thomas jorioz procureur destroble agissant au nom et a loeuure des hommes et communaultez de tout le mandement de gigniod et destroble et saint Remy absents. noble Bertrand regis vibailly et egregez Michiel foro sindicque et Jehan de Claude rossaire notaires pour les hommes et communaulte de la villeneufue et chastellanie de chastelargent. egrege George malliet et Pierre pascal sindicque de la sale faisant au nom et a loeuure des hommes et communaultez de toute la valdaigne. ledict seigneur vibailly regis et noble Jehan Andre passerin agissant pour et au nom des sindicques procureurs hommes et communaultez de tout le mandement de montjouet. icelluy seigneur vibailly et egrege Jacques de la brune sindicque agissant pour le hommes et communaultez du mandement de bard. tous dudict pays et duche daouste. aussi des hommes et communes dicelluy. au son de la clouche du Conseil pour faire les choses susdictes congregez euoquez et remys. disantz et affermantz tous parenssemble dung commung accord et consentement par leurs sermentz

(Anno 1563)

soubz escriptz eulx tant a leurs noms que des seigneurs hommes et communaultez pour lesquels ilz agissent estre les deux partz. des troys partz du nombre des hommes et communes dudict pays et duche. pour lesquels seigneurs banneretz et aultres absents ont promis les seigneurs syndiques et procureurs susnommez par leurs sermentz et obligation soubescriptz faire laouer etc. toutesfoys etc. avec clauses opportunes.

Lesquelz seigneurs gentilzhommes officiers syndiques et procureurs susnommez de leur bon gre etc. tant a leurs propres et priez noms comme aux noms de tous aultres seigneurs hommes et communaultez des parroisses mandementz iurisdicions et ressortz de tout ledict pays duche et en premier lieu ont par leur serment cy apres preste laoue ratifie confirme et approuue. laont etc. toute instance de requeste constitution de procureurs a lencontre dudict messire Francois Maria henrici official de ladicte court episcopale de la val daouste faicte et iuree par ledict noble Pierre foldon en qualite susdicte de deslegue et ayant commission du pais et duche daouste et par messire Catellain carpinel sa caution par luy presentee. promettantz lesdicts seigneurs gentilz hommes syndiques procureurs et communaultez par leurs soy serment et obligation de leurs biens presentz et aduenir dengarder garentir et desdommaier et releuer lesdicts messires Pierre foldon et Chatellain carpinel leurs procureurs de tous dommaiges despens et interestz procedantz a loccasion des choses sus par eulx promises et cautionnees en cas de succombence telz quilz seront adjugez par raison et a loccasion des instances sus poursuyues et de tout le contenu en lacte de caution faict a chambery au greffe ciuil du souuerain senat le dernier jour du moys de novembre mil cinqcentz soixante deux receu par ledict maistre Albert greffier dudict senat.

De mesmes ont laoue ratifie tout ce que faict a este supplie constitue et obtenu par ledict foldon deslegue comme dessus a loccasion des hospitaulx et maladiers fondez en ce pays daouste pour le refuge et alimentation des paoures. Et dauentaige inherant a la procure desia a cest effect par les seigneurs commis syndiques de la cite et bourg citoyens et bourgeois daouste faicte a magnifique seigneur Leonard conaigneur de la tour et a nobles Ayme Bonauenture vaudan et Jehan Jacques buthod citoyens daouste (receue par moy notaire ducal sousigne lannee et indiction dernièrement passee et le jour xxviii<sup>me</sup> decembre). aussi a la substitution par eulx en vertu de ladicte procure faicte a messires Francoys de michellant et Anthoine gilliet procureurs pour le mesme effect des hospitaulx (receue aussi par moy notaire sousigne lannee presente et le jour seziesme de januyer) icelles procuracion et substitution. ensemble tout ce quilz ont faict negotie et procure poursuyuy et obtenu tant par deuant ledict souuerain senat que par deuant monsieur maistre Jehan dauise senateur dicelluy et commissaire a ce depute. ratifiant et approuuant comme bien faict procure et negotie. chescung pour son respect. De nouveau ont les susnommez constituantz en qualite que dessus faict cree constitue et depute. font etc. leurs et dudict pays aussi desdictz paoures miserables des hospitaulx et maladiers dicelluy et de qui avec iceulx constituantz vouldra adberir en conjunction ou diuision vrays certains et infaillibles nonces procureurs acteurs etc. speciaux et generaux etc. ascauoir lesdicts seigneurs Leonard conaigneur de la tour Ayme Bonauenture vaudan Jehan Jacques buthod Pierre foldon Anthoine gilliet citoyens daouste messires Bernardin et Nycolas carpinel Janus pensabin Anthoine et Jacques freres magnyns Jacques de carris Roman albert Pierre bonod procureurs et practiciens par deuant ledict illu. senat de sauoye. tant presentz que absents. lesdictz absents comme silz estoient presentz et vng chescung deulx principal et pour le tout. ainsi quil ne soit meilleure la condition etc. mais ce que par lung deulx

(Anno 1563)

a sera commence etc. pour et au nom desdictz constituantz et dudict pays mesmes desdictz paoures tant conjointement que separement en toutes et chescunes leurs causes occurrantes et que occurreront au nom desdictz constituantz en qualite susdicte et des paoures en tous lieux et jugementz ecclesiasticques et seculiers par deuant vng chescung juges procureurs commissaires etc. en quelle dignite etc. ou il sera requis et principalement esdictes causes ventillantes par deuant ledict souuerain senat de sauoye entre les seigneurs commis deputez syndiques procureurs manantz et habitantz des communaultez des lieux et pays de la valdaouste demandeurs en requeste dudict xviii<sup>e</sup> et xxiii<sup>e</sup> daoust dernier a lencontre dudict Francois Maria henrici official de la court episcopale de ladicte valdaouste deffendeur comme dict est et entre lesdictz seigneurs de la valdaouste pour les paoures miserables des hospitaulx et maladiers dudict pays et duche daouste contre les hospitalliers et recteurs dyceulx hospitaulx aussi ventillante par deuant ledict souuerain senat et monsieur maistre Jehan dauise commissaire en ceste part depute agir comparoir etc. demander requierir dire opposer etc. produire libels supplications etc. et aussi tesmoings en maniere de probation etc. respondre obliier etc. a celles que par partie aduerse seront produictes contester plaid jurer de calomnyie etc. et tout aultre genre de serment etc. demander terme et dilations etc. proposer et alleguer du droict et du faict renuncer et conclurre es causes demander quicelles soit conclud et renuncer demander quil soit donne vne et plusieurs sentences etc. dicelles et tout aultre griefz appeller etc. icelles appellations poursuyure jusques a diffinitue demander et obtenir apres etc. exiger demander et recouurer les choses jugees et adjugees demander exequution dicelles promettre et cautionner *juxta formam autentice que sup<sup>o</sup> codice* etc. aussi cautionner ydonement des saisines etc. iceulx cauteurs promettre dengarder offrir compromettre les droictz et biens diceulx constituantz et paoures reschercher (?) et diceulx transiger disposer et distribuer a leur profit et vtilite eslire arbitres et moyens sil est de besoingt subroger et substituer vng et plusieurs procureurs a lentour de ce et selon le merite des causes qui ayent semblable ou limitee puissance iceulx reuocquer quand bon leur semblera (la presente procuracion desmeurant neantmoins en ses forces et valleur) et generalement toute aultre chose fere etc. promettans etc. renunciantz etc. releuantz etc. et vng et plusieurs instrumentz aux frais desdictz constituantz ou des leurs etc.

A. 1563 - 23 Giugno

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Presentazione di varie Lettere patenti con cui, a tenore delle fatte rimostranze, si sopprime la Prefettura, si rilasciano scudi annui trecento sul dazio di Susa, si revoca la tassa del mezzo per cento sulle esportazioni di danaro, si dichiarano liberi il commercio e l'esportazione delle pelli, e si estende alla Valle la tariffa monetaria vigente in Savoia. Proposta del Balio che per le spese di emolumento e interinazione delle Patenti e per quelle ordinarie del Ducato s'imponga una taglia. Adesione dei congregati e*



*concessione di una taglia di mezzo scudo per a fuoco pagabile all'Ognissanti. Comparizione e protesta del maestro Giovanni Mathon, rettore della grande Scuola di grammatica in Aosta, contro l'istituzione di simili scuole in altri Comuni. Inibizione formale di esse per parte dell'Assemblea.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE DES SEIGNEURS BANNE-RETZ GENTILZHOMMES OFFICIERS SINDIQUES ET PROCUREURS DES HOMMES ET COMMUNAUTEZ DU DUCHE DAOSTE FAICTE EN LA CITE DAOSTE DANS LA GRANDE SALE DU COUVENT SAINT FRANCOYS PAR DEUANT MAGNIFIQUE SEIGNEUR ANTHOINE DE LESCHAULX BAILLY DUDICT DUCHE POUR SON ALTEZE. ASSISTANT MONSIEUR ANTHOINE RUBEI PROCUREUR FISCAL. LE MERCREDY b. JOUR VINGTTROISIESME DE JUING MIL CINQCENTZ SOIXANTE TROYS EN VERTU DES MISSIUES A EULX RESPECTIUEMENT ENVOYEES DE PART MESSIEURS LES BAILLY ET COMMIS DUDICT PAYS DATTEES DU XVIJ DUDICT PAR ET SUYUANT LADUIS ET COMMANDEMENT DE MONSEIGNEUR LE CONTE DARIGNAN CAPITAIN GENERAL ET GOUVERNEUR DUDICT PAYS POUR SADICTE ALTEZE

Lesquelz apres le son de la clouche du Conseil general dheuement proclamez ont compareuz comme sensuyt.

Et premierement pour illustre seigneur Rene conte de challant etc. et pour ses subgetz au duche daouste ledict seigneur bailly a respondu au rapport comme il dict de spectable seigneur c. Nycolas conseigneur dauise maistre dhostel dudit seigneur conte de challant. Pour messieurs de fenix magnifique seigneur George de challant conseigneur dudit lieu leur frere et pour leurs subgetz. Pour messieurs de valleyse ledict seigneur bailly a respondu pour monsieur Anthoine baron dudit lieu. Pour messieurs du pont saint Martin et leurs subgetz ledict seigneur bailly a respondu par vertu de missiue. Pour messieurs de nuns monsieur Bernardin dintrod a respondu et dict n'auoir charge de consentir pour eulx et leurs subgetz a aulcune taille sinon de demy escu pour ce coupt. Pour monsieur de sarre et breyssoigne Jacques jorio lieutenant accompagne d'ayme viguyettaz pour polleyn et de Jacques charriere d. pour sarre procureurs. Pour magnifique seigneur Julius Phebus seigneur de quart le seigneur Roz de la tour chastellain au reing des chastellains disant quil ne deniera pour ledict seigneur son maistre de fere ce que feront les aultres seigneurs et subgetz du pays pour le seruice de son Alteze et benefice dudit pays [et] Jehan du four syndique de quart venu pour aouyr et refferir tant seulement. Pour magnifique seigneur Jehan fabri seigneur de cly et ses subgetz noble Pierre foldon accompagne degrege Jacques carrel pour valtornenche d'Anthoine barat pour anthey de Pierre gal

pour tornyon et de Denis de flour pour varaye deca le boys. procureurs. Pour magnifique seigneur Charles vulliet seigneur de saint Pierre noble Claude excoffern son chastellain. Pour messieurs de la tour magnifiques seigneurs Gabriel et Leonard freres seigneurs dudit lieu. Pour messieurs dintrod magnifique seigneur Bernardin conseigneur dudit lieu pour luy et les aultres seigneurs et subgetz dudit lieu. Pour messieurs dauise magnifique seigneur Estienne conseigneur dudit lieu [et] Bartholome de Jehan beneyton procureur daruier en tant que concerne messieurs dauise. Pour magnifique seigneur Paul madrus seigneur de saint Marcel et dussel Illaire puyntyer son chastellain et Michiel garitaz procureur des subgetz dudit lieu. Pour spectable seigneur Gaspar la creste seigneur de douez le seigneur Rene lostan collonel son beau frere. Pour les subgetz de mondit seigneur reuerendissime de cognye ledit excoffern chastellain dudit lieu. Pour messieurs de chappitre Nostre Dame seigneurs de derbye et pour leurs subgetz ledit excoffern chastellain. Pour messieurs de chappitre saint Ours et leurs subgetz dudit derbye ledit Sulpis gorra chastellain.

Pour messieurs de la cite et bourg daouste nobles Andre de la frua et Anthoine de sourelley syndiques accompagnez de nobles et egreges Panthaleon voudan Anthoine et Bonauenture freres voudans des seigneurs commys du pays Paul vorbert Pierre foldon Bartholome gorra commis Mauris tillier Jehan frua et Vincent ottinaz notaires. Pour tout le mandement de gigniod ledit seigneur bally a respondu. Pour estrobles Michiel de boniface syndique dudit lieu. Pour saint Oyen Thomas iorioz et Francois pellicyer. Pour bocze et saint Remy ledit noble Sulpis gorra. Pour la chastellanie de chastelargent ascauoir pour la vileneufue et les combes ledit seigneur bailly a respondu suyuant les missiues quilz luy ont escript et pour val sauarenche Paul prayet et Boniface de Pierre mollery procureurs dicelle parroisse. Pour toute la vauldaigne ont compareuz ascauoir pour la sale Pierre de Bartholome cocquiz syndique. pour morjaix noble George malliet. pour prat saint Didier ledit malliet. pour la tuylle ledit Sulpis gorra et pour courtmaieur egrege Pierre noyr notaire. lesquelz ont proteste quilz consentent au nom de toute la vauldaigne a la taille cy apres jectee et concludue par lassistence de demy escu pour focaige estant deduicte la rate attouchante aux gentilzhommes de vauldaigne et non autrement. et de ce ont demande acte. Pour tout le mandement de montjouet noble Jehan passerin chastellain egrege Martin barrel syndique de saint Vincent et Jehan galliard syndique de montjouet. Pour le mandement de bard noble Jacques chappoz chastellain dudit lieu a escript a moy secretaire du pays sousigne de respondre pour luy et a comparu Jehan de porcy syndique de donas pour tout le mandement de bard.

1) *Registre du Pays, ann. 1562-1578, foll. 26-29.*

Tous les susnommez seigneurs gentilzhommes chastellains officiers sindicques et procureurs des mandementz et communaultez de tout ledit pays et duche representantz et faisant pour toute la noblessé et communaulte dycelluy.

Ausquelz seigneurs gentilzhommes banneretz commys chastellains sindicques procureurs et aultres susnommez assistantz estant en premier lieu mis et impose silence. ledit seigneur bailly a linstance et aux remonstrances auparauant a luy faictes par messieurs les commys du duche daouste et par messieurs les sindicques de la cite et du bourg a dict declaire remonstre et donne entendre la presente assemblee et euocation estre faicte du seeu vouloir et consentement de son Alteze et de monseigneur le conte darignan gouuerneur et cappitaine general de cedit duche pour par le menu faire asscauoir et rendre certains iceulx assistans au nom de tout le pays des peynes labours despenses et soignieuses diligences quont vsees faictes et prinses lesdits seigneurs bailly et commys et prennent tous les jours pour le service de son Alteze et pour la protection et soulagement de cedit pays. mesmes pour lentretienement et preservation des franchises libertez priuillieges et bonnes costumes dicelluy lesquelles a lappetit et suasion dalcungz ses emules et ennuyeulx ces jours passez se sont trouuees enfrainctes et corrompues par nouueaulx ordres et establissementz de part son Alteze si le pays ou bien lesditz seigneurs commis neust expressement supplie et enuoye vers elle pour auoir les remedes et prouisions conuenables. Et pour ce faire et supplier a sadicte Alteze a faillu avec grands frais et costang depescher gentilzhommes. mesmement le seigneur Roz faure des gentilzhommes daouste et escuyer seruant a la bouche de sadicte Alteze. avec memoires et instructions requises de part lesditz seigneurs commis. Lequel a obtenu de sadicte Alteze et apporte de la Court cinq pairs de patentes concernantes ce que sensuyt pour le contentement et soulagement dudict pays.

Et premierement celles de labolissement et suppression de la prefecture nouuellement et sans besoingt erigee en ce pays laquelle causoit et suscitoit plusieurs proces en ce pays sans occasion. Plus celles dexemption de payer le peage de suze jusques a la somme de troys centz escuz toutes les annees. desquelz troys centz escuz sadicte Alteze en a faict pur et liberal don au pays a les pouuoir rabattre et desduyre sur les marchandises que seront obligees a payer ledict dace et peage de suze au choix des suppliantz qui sont messieurs les commis et aultres du pays. Plus celles dexemption a noz marchans de ce pays de payer le demy pour cent pour le transport des deniers hors de ce pays leur permettant. transporter jusques a la somme de mil escuz pour vng coup et dez mil en bas toutes les foyz et quantes quilz voudront sans estre obligez a payer le

a droit et dace dudict demy pour cent quant aux deniers tant seulement. Plus celles de permission de pouuoir trafficquer les peaulx et les desduyre ou bon semblera a ceulx du pays qui les vendent nonobstant les prohibitions et ordonnances sur ces jours passez faictes de part sadicte Alteze au contraire. Plus celles du cours raisonnement et aualluement des monoyes lesquelles son Alteze a declaire et ordonne quelles seront raisonnees et aualluees en ce duche daouste a la forme maniere et tout ainsi que lon observera au duche de sauoye nonobstant tous edictz et ordonnances faictes et publiees au contraire. Lesquelz cinq pairs de patentes sont signees de la propre main de son Alteze « Emanuel Philibert » « stropiana » « ozasz » « de pingon » « perinbello » « ferrerii » scellees du scel de la chancellerie. dattees toutes du premier dauril mil cinqcentz soixante trois. Lesquelles patentes sont enregistrees en ce liure au xij<sup>e</sup> fuelliet et aultres suyuantz. Lemolument signature desquelles coste au pays soixante deux escuz sans la despense du gentilhomme que lon a enuoye et sans ce quil fault encores desbourser pour lintherinement dicelles. tellement quil a faillu emprompter deniers pour supplir a cella lesquelles a present fault restituer comme est raisonnable. Et dauttaige est plus que requis de auoir tousiours quelque peu de prouision pour supplir aux affaires occourrantz a la journee et pour lentretienement des officiers qui seruent le pays a gaige ordinaire. Et voyant et considerant estre a present la bourse commune vuyde et nauoir aulcung moyen de deniers pour frayer aux debtes passez et remedier aux abus inconuenientz et aultres affaires que pourroyent susciter au pays a laduenir sans quelque taille collecte et subuention generale dudict pays. a ceste cause ledict seigneur bailly et aultres seigneurs avec luy assistantz ont remonstre a toute lassistence quil seroit bon et plus que requis quil se face vne taille sur tous les subgectz dudict pays aux fins qua faulte dargent ledict pays ne reste folle interesse et priue de ses honneurs prehemnences comoditez franchises libertez priuillieges et costumes mais avec tel moyen (joinct laddresso diligence et vigilance et bonne vnion) se puisse entretenir maintenir et deffendre contre ses emules et desmeurer tousiours soubz lobeyssance de son Alteze et de ses illu<sup>mes</sup> hoirs et successeurs.

Quoy tout auoy entendu et bien considere par toute lassistence. mesmes la lecture desdictes cinq patentes. tous dune voix dung commun accord et vnion ont humblement remercyé ledict seigneur bailly et messieurs les commys. mesme ledict seigneur Roz faure. de peynes labours et diligences quilz vsent et prennent journellement pour le pays et aussi des bonnes prouisions quilz ont obtenues de son Alteze laquelle treshumblement ilz remercyent. Priant lesdicts seigneurs de continuer a la gardange et manutention de ce pays et a lobseruance de ses libertez priuillieges et

A. 1565 - 8 Agosto

## VAL D'AOSTA

costumes affin quavec icelles ilz puissent tousiours a sentretenir et desmeurer comme ilz ont faict du passe font de present et veullent faire a laduenir soub lobeysance de ceste treshaulte et tresillustre maison de sauoye. Ayant aussi esgard et consideration a la paouurette et bon vouloir de cedit pays lequel selon son peu de pouuoir na oncques este ny veult estre retrograde au debuoir quil a au seruice et obeysance de sadicte Alteze et benefice dycelluy. Et pour demonstrier par effect ce que de bouche ilz disent .considerant que telles poursuytes et prouisions ne se peuuent faire sans deniers .soy sont tous dung accord et volonte .commencant les seigneurs banneretz susnommez a leurs noms et de leurs subgetz et subsequitiue- ment les aultres officiers sindicques et procureurs b aux noms des hommes et communautez par lesquels ilz se sont comme dessus portez (et avec les protestes respectiuelement par ceulx de vauldaigne et aultres faictes) resoulleuz de faire collecter et desbourser vne taille collecte soit aide ou subuention de la somme de demy escu pour focaige soit de trente gros monnaie daouste laquelle ilz ont promis de faire fere et coctizer et de la desbourser dicy a la toussaintz prochainement venant entre les mains de celluy qui par messieurs les bailly et commis sera constitue et depute recepueur et tresourier du pays pour diceulx deniers supplir aux choses sus narrees et remonstrees et aux aultres affaires concernant le seruice de son Alteze et benefice du pays. Cependant et jusques a ce quil soit pourueu c dudict recepueur les sindicques et procureurs de chesque mandement .cheschung pour son respect .tiendront lesdictz deniers prestz en leurs mains pour sen seruir selon que se presenteront les occasions.

Et au mesme instant a este nomme et esleu pour tresourier du pays noble Jehan cerise commissaire de leuesche et en son deffault noble Pierre foldon .lesquelz ne lont voulsu accepter ains soy sont excusez ny pouuoir vacquer pour auoir plusieurs aultres affaires.

Finablement est venu messire mathon grand maistre et recteur des escholes de la cite et du pays soy plaignant deuant toute lassistence de ce quil na comme il dict le cours ny le nombre et quantite descoliers quil deburoit auoir pour ce d que lon permet tenir daultres escholes riere le pays ou ilz y sont plusieurs pedagogues qui empeschent par ce moyen venir les enfans a la grande eschole .avec proteste par ledit maistre faicte de delaisser ladicte eschole et son train si aultrement ny est pourueu. Surquoy a este aduise quilz seront faictes inhibitions et deffenses par tout le pays soubz peynes etc. de non permettre tenir aulcune escole de grammaire sinon la grande daouste ny entretenir aultres maistres recteurs que luy etc. le laissant jouyr des priuillieges quont accoustume jouyr les aultres maistres deschole.

Et acte.

Regis

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Proposta del Balio che s'imponga la taglia di uno scudo per fuoco in estinzione delle spese fatte e da farsi a tutela della Sanità pubblica. Opposizioni e rimostranze di parte dei congregati. Concessione della taglia con pagamento in due rate, la seconda delle quali non esigibile che dopo la resa di conto della prima. Rappresentanza, non risolta, del Comune di Vallesse acciò sia dichiarata di generale interesse la lite vertente dinanzi al Prefetto d'Ivrea per confinazione fra esso ed il Comune di Carema. Proposta all'ex-ricevitore Antonio Revilliat e suo rifiuto di assumere l'esazione della nuova taglia. Altra proposta, non ammessa, di un ringraziamento al Vescovo, al Governatore ed al signore di Cly, per la ottenuta concessione dell'Editto relativo alle alienazioni dei feudi e retrofeudi della Valle. Tenore di esso Editto.*

(1) CONSEIL ET ASSEMBLEE GENERALE DES TROYS ESTATZ DU DUCHE DAOUSTE FAICTE ET CELEBREE DANS LA GRANDE SALE DU COUENT SAINT FRANCOYS DAOUSTE. LIEU ACCOSTUME POUR SEMBLABLES CONGREGATIONS. APPRES LE SON DE LA CLOUCHE DU GENERAL CONSEIL LE MERCREDY HUICTIESME DU MOYS DAOUST LANNEE MIL CINQCENTZ SOIXANTE CINQ PAR ORDRE ET COMMANDEMENT DE SON ALTEZE ET DE MONSEIGNEUR LE CONTE DARIGNAN GOUVERNEUR ET CAPPITAINE GENERAL DUDICT DUCHE a cause que cedit pays soy treuue enuironne de deux costez de la peste ascauoir du coste de la maurianne et sauoye et du vaud et valloys .pour donner ordre de trouuer moyen de deniers et de faire vne taille pour dicelle pouuoir supplir aux occurrantz a la journee pour le seruice de son Alteze protection benefice et conseruation de tout cedit pays et paier les gaiges des secretaires gardes bulletiniers et aultres qui seruent continuelement cedit pays (comme dudict ordre et commandement appert [par] missiue dudict seigneur gouverneur directiue a messieurs les bailly et commis dudict duche apportee par monsieur le collonel lostan en datte dyuree du xix<sup>me</sup> de julliet dernier passe (2) en

(1) *Registre du Pays, années 1562-1578, foll. 72-80.*

(2) Fol. 77v: « Teneur de la lettre de monseigneur le gouverneur — Messieurs. Par le seigneur collonel lostan jay receu » votre lettre et entendu la charge que luy auiez donnee » faire entendre, vous mercyant de vostre bonne visitation vous » assurant que me trouuerez tousiours prest a vous faire plaisir et seruice. Et pour ce que mescripues vous faire entendre » mon aduis pour donner ordre sus la conseruation et preseruation de la peste je me remettray tousiours au bon ordre qu'a » ues donne par cy deuant et me remettray tousiours a vostre » meure et saine deliberation. Ne reste que de lexequer. Et » quant a faire assembler les estatz tant de traicter les affaires » du pays que pour dresser vne taille j'en ay tenu propos a son



(Année 1565)

presence et assistance de illu<sup>m</sup> et reuerendissime seigneur monseigneur Marcanthoine bobba euesque daouste cardinal et de magnifique seigneur Anthoine de leschaulx bailly dudict duche pour sadicte Alteze.

En laquelle assemblee soy sont trouuez et ont comparuz les seigneurs chanoynes banneretz chastellains sindicz et procureurs des mandementz et communaultez respectiuelement soubz nommez. chascun deulx en leurs sieges accostumez. en suyuant leuocation a eulx faicte par mesdicts seigneurs le bailly et commis dudict duche en vertu de leurs missiues a eulx et chescung deulx pour leur respect jouxte laccostume enuoyees suyuant ledict ordre et commandement dattees du premier de ce moys daoust.

En premier lieu pour illustres seigneur et dame Jehan Fredric madrucz et Ysabel de challant conte et contesse de challant et dauye mariez et pour tous les subgetz des jurisdictions et mandementz questioient de feu illu. seigneur Rene conte de challant pere de ladicte dame estantz en cedit pays magnifique seigneur Ame de valleyse conseigneur dudict lieu pourueu de pouuoir suffisant comment conuient scelle et signe de la main de madicte dame la contesse datte du sixieme jour de ce moys daoust 1565. cy appres insere (1). Pour magnifiques et puissantz seigneurs Francoys, George, Claude et Jehan freres de challant seigneurs de fenix et leurs subgetz le seigneur Ayme dalbard leur chastellain. Pour magnifiques

Alteze laquelle ma dict estre content et que la taille soit ung escu pour focaige et non dauentaige pour non frustrer le pays. Et pour ce que par ledict seigneur collonel serez informez de la charge quil a de ma part vous dire ne vous feray plus longue lettre me recommandant de bien bon cuer a voz bonnes graces priant nostre seigneur vous donner messieurs bonne sainte et longue vie. Dyuree ce xix<sup>e</sup> de julliet 1565. Vostre bon frere et amys a vous faire plaisir et seruice Jehan Francois Costa — A messieurs messieurs les commys du duche daoust.

(1) Foll. 77<sup>v</sup> e 78 : « Teneur de la charge donnee par madame la contesse de challant a monsieur Ame conseigneur de valleyse — Ysabelle contesse de challant et dauye etc. Pour ce que dernièrement a este escript par messieurs les bailly et commis du duche daoust a monsieur le conte de challant et dauye nostre seigneur et mary de se trouver le mercredi huictiesme de ce moys daoust de mattin au couuent de saint Francoys en aouste (lieu accostume de tenir les Conseilz generaux) ou vrayement quil luy plaise et a nous enuoyer personnage de nostre part et de noz subgetz bien resollu avec pouuoir suffisant de condescendre a la taille dung escu pour lesdictz subgetz en rate de focaiges sans demander deslay pour refferir et pour les causes narrees aux lettres missiues a nostredict seigneur et mary escriptes par lesdictz seigneurs bailly et commis (donnees en aouste le premier jour du present moys daoust et signees par le secretaire regis et scelees du scel accostume) auons depute et commys de nostre part et de nozdictz subgetz magnifique seigneur le seigneur Ame des seigneurs de valleyse pour interuenir et soy presenter audict Conseil general et a nostre nom et de nozdictz subgetz condescendre a ladicte taille dung escu pour focaige et autres choses fere quil cognoistra estre requises et raisonnables pour le bien et profit publicque. luy octroyant en cestuy affaire plain pouuoir et auctorite et promettant de tenir et auoir agreable et bien faict tout ce que en cestuy endroit il aura condescendu faict et negotie a nostre nom et de nozdictz subgetz sans y contreuenir ny contredire. Donnee a yssoigne le sixieme jour du moys daoust 1565. — Ysabel de challant ».

et puissantz seigneurs Anthoine baron Loys son cousin Francoys Charles et Ame seigneurs de valleyse et pour tous leurs subgetz ledict seigneur Ame de valleyse a respondu et consenty a condition comme cy appres (1). Pour magnifiques et puissantz seigneurs Pierre et Bartholome freres seigneurs du pont saint Martin et pour tous leurs subgetz ledit seigneur Ame de valleyse a respon-

(1) Fol. 78<sup>v</sup> : « Teneur de missiue de monsieur le baron de valleyse — Monsieur. Jay receu vostre lettre par laquelle il vous plaict me fere entendre laffection quauue de me administrer tresbonne et briefue justice aux causes que jay contre le seigneur Loys tant par respect des partaiges que de laggresion par luy a moy faicte. dont je vous merchie de bien bon cuer vous priant tresacertes que pour le repost de ma vieillesse vous plaise icelle vostre bonne volonte mettre en dheue exequution. et feres oeuvre charitable oultre ce que me rendre a ma vie oblige a vous faire plaisir et seruice. Dailleurs touchant ce que faictes mention en vostre que je me doibie trouuer demain au soir en aouste pour assister au mecredy aux troys Estatz je vous assure que dempuyis que vous laissay jay tousiours demeure mal dispose. et pense quo si je neusse changer aer je heusse faict le grand voiage avec les aultres. Et aujourdhuy suys arriue en arnaud la ou mes beaux freres et moy auons confere ensemble en sorte que ledict seigneur Amed mon beau frere vous en dira pour nostre maison ce que sera requils. Et vous assure que si ne fust que suys contrainct de partir jedy ou vendredy pour aller en chablais je ne heussie failly a me trouuer a ladicte bonne assemblee. Mais il me conuient ces deux jours donner ordre a mes affaires pour cause de mondict departement. Dont il vous plaira me tenir pour excuse et faire mes excuses enuers monsieur le cardinal et messieurs de la noblesse vous priant tous tresaffectueusement vouloir auoir le pauure pays pour recommande et vouloir auoir esgard a leur pauurete et me tenir a vostre bonne grace a laquelle moy et ma femme tresaffectueusement nous recommandons sans hoblier vostre bonne compaignie noz nepueurs et nyepce. Priant dieu vous donner a tous la sienne. Dated maison vostre ce vj daoust 1565. — Jay entendu aussi que auons faict arrest de compte avec le seigneur tresourier deuilliat et ne reste sinon a luy faire la quittance. Je vous prie de luy vouloir faire en sorte quil aye bonne occasion de persuerer en sa bonne volonte enuers le pays. mesmes quil a rendu ses comptes legitimement. Vostre affectionne amy et alie a vous faire seruice Anthoine baron de valleyse — A monsieur monsieur le bailly daoust En aouste ».

Teneur de missiue de monsieur Francoys de valleyse — Monsieur le bailly. Messieurs du pont saint Martin et moy auons veu les lettres que nous sont estees mandees pour aller a lassemblee des estatz en aouste a mecredy prochain. Et pour ce que les seigneurs commys et aultres seigneurs plus voisins sont asses pourueuz de capacite a resouldre telz affaires et plus grandz sans que fassions telle despence que daller la assister. vous playra nous tenir pour excusez et seullement consydere ce pour nostre aduis que doit souffrir a demy escu pour focaige que sont pres de mille escus que peuuent fournir a beaucoup de despence. Et si lon a en consideration quest requis dauentaige pour non si souuent assembler les estatz lon pourra la faire dycelluy escu en condition telle que du demy escu restera a recouurer au premier mandement ayant le besoing et plus amplement en vser comme sera aduise par la plus part des seigneurs assistants. Et si pleust aux seigneurs commys fere declaration telle que puissions auoir nous despens sus les tailles que se concedent. ne seroit occasion de sexcuser de se trouuer aux assemblees des estatz comme se faict plusieurs foyz. Et ne fault soy hesbeyr si faisons telles excuses veu que sommes si loing de la cite qui nous fault autmoins quatre jours en despence de tauerno. Il ne seroit que bien de y mettre quelque bon ordre et pour tenir les cognoissances plus importantes troys ou quatre foyz lannee afin que la court fust bien garnie et prendre sus les condampnes et ayant proces les despens comme desja aultresfois en sont estes donnees les memoires. Remettant le tout a meilleur aduis je menueys vous presenter mes affectionnees recommandations a vostre bonne grace et de vostre compaignie. Prie dieu quil vous doient monsieur le bailly en sainte, bonne vie et longue. Du pre de la coste de valleyse ce 5 daoust lan 1565. Vostre bien affectionne alie a vous faire seruice De valleyse — A monsieur monsieur le bailly daoust ».

(Anno 1565)

du aussi par vertu dune missiue escripte a messieurs les bailly et commis par monsieur Bartholome conaigneur dudit lieu respondant a son nom et de son frere et de leurs subgetz. dattee du .vj<sup>e</sup> de cedit moys daoust cy soubz inseree (1). Pour magnifiques et puissantz seigneurs Francois Rene, George et ses freres seigneurs de nuns et leurs subgetz icelluy seigneur Francoys Rene conaigneur dudit lieu de nuns et seigneur de rins. Pour magnifique seigneur Ayme Gaspar de la rauoyre seigneur de sarre et breissoigne et pour ses subgetz egrege Roz galliard a respondu et consenty comme cy appres sera declaire. Pour monsieur Julius Phebus seigneur de quart et doyace et pour tous ses subgetz noble Estienne de germano son chastellain pour ledit seigneur. pour la commune de saint Christoffe Pierre dandre Mathieu cottyier et Anthoine viguyettaz. pour celle de val peline egrege Boniface bonet et pour roisan Bartholemy blanc. Pour magnifique et puissant seigneur Jehan fabri seigneur de cly et pour tous ses subgetz le seigneur Roz faure son chastellain pour ledit seigneur. pour la commune danthey egrege Jehan des granges. pour tornyon galli. pour celle de varaye Loys cutel consentant a condition comme cy appres sera declaire. Pour magnifique seigneur Charles vulliet seigneur de saint Pierre icelluy seigneur a respondu pour luy et ses subgetz. Pour magnifiques seigneurs Gabriel et Leonard freres sariodsz seigneurs de la tour des sariodsz ledit seigneur Gabriel a respondu pour eulx et leurs subgetz. Pour monsieur Bernardin et ses nepueurs et cousins seigneurs dintrod et dentreues et pour leurs subgetz ledit seigneur de la tour a respondu. Pour messieurs Anthoine laigne et ses freres cousins et consortz seigneurs dauise et leurs subgetz personne na comparu. Pour monsieur Paul madruczs seigneur de saint Marcel et dussel et pour ses subgetz egrege Illaire puyntier son chastellain accompaigne dAndre serezoz et de Marcel blanc.

(1) Fol. 78: « Teneur de missiue de monsieur de s<sup>t</sup> Martin —  
 » Messieurs mes treshonorables seigneurs. Jay receu vos lettres  
 » que vous a pleu de nous escrire et suys marrys que ne puy  
 » rendre mon debuoir de me trouuer a ceste assemblee que se  
 » dict fere mecredy pour cause de mon mal que jay pourte  
 » depuys troys moys en ca comme le present pourteur vous  
 » pourra fere entendre. Et quand de nostre couste ne restera  
 » de satisfaire a tout ce que sera resolu par la noblesse ensuy-  
 » uant nostre pouuoir car jusques a present nauons point manc-  
 » que ne moins vouldrions manquer a present pour le debuoir  
 » que auons vers son Alteze et aussy au pays. Si que vous sup-  
 » plions mon frere et moy nous auoir pour excusez pour ceste  
 » foys. Et tacherons de rendre nostre debuoir ensuyuant la re-  
 » soullution que sera faicte par la noblesse du pays. Et pour ce  
 » que jay supportez beaucoup de facheries pour cause de ceste  
 » infection ayant la charge du passaige de ca bas. vous plaira  
 » de me auoir pour recomande a ce que je puisse tousjours  
 » perseuerer au seruice de son Alteze et benefice du pays. Je ne  
 » vous feray plus longue lettre fors me recommandant tousiour  
 » bien humblement a vous bonnes graces. priant nostre seigneur  
 » messieurs le bailly et commys vous donner tresbonne sainte et  
 » longue vie. De s<sup>t</sup> Martin le sixiesme daoust 1565. Vostre hum-  
 » ble et affectionne Bartholome de saint Martin — A messieurs  
 » messieurs le bailly et commys de la duche daouste mes hono-  
 » rables seigneurs ».

Mon. Hist. patr. XV.

(Anno 1565)

a Pour monsieur Ayme Gaspar de la creste seigneur de douyez et pour ses subgetz monsieur le colonel lostan a respondu. Pour les subgetz de mondict seigneur le cardinal de cogyne noble Claude excoffern son chastellain a respondu et consenty a la taille cy appres conclue et ce en presence du vouloir et consentement dudit seigneur cardinal. Pour les subgetz de messieurs de chappitre Nostre Dame daouste de derbye messires Jacques vertusio Bartholome berthodi sablonis (?) Hugue vallette Benoyt jacod chanoines et ledit excoffern chastellain ont respondu. Pour ceulx de messieurs de chappitre saint Ours audit lieu de derbye noble Sulpis gorra leur chastellain a consenti et respondu.

b Pour messieurs de la cite et bourg daouste nobles Pierre roncaz et Nycolas Monet salluard sindicz dycelle cite et bourg accompaignez de nobles et genereux Humbert lostan Panthaleon et Bonaventure vaudan Roz faure Pierre foldon Jehan frua Sulpis martinet et Denys aragon. tous cytoyens et bourgeois. ont respondu pour toute la communaulte dyceulx. Pour les subgetz et communaultez du mandement de gigniod Panthaleon berluc Illaire du fiod Jehan ro . . . Jaquemyn grangy sindicz et procureurs dudit mandement ont respondu. Pour ceulx destroble Laurens milliet et Anthoine bertin procureurs et pour saint Oyen ledit seigneur colonel lostan a respondu. Pour ceulx de bocze et saint Remy ledit seigneur colonel lostan et commissaire Sulpis gorra consentent et ont respondu. Pour ceulx de saint Estienne et corlian daouste personne na comparu mais ledit seigneur bailly a respondu. Pour ceulx de la chastellanie de chastelargent a scauoir pour la villeneufue personne na comparu. toutesfoys monsieur le bailly a respondu pour eulx quilz feront le debuoir. Pour valsauarenche Paul dAnthoine preyet et Boniface mollery procureurs ont respondu et consenty a condition comme cy appres. Pour les combes dintrod a respondu Paul de Marc borrel. Pour aruyer Sulpis de Jehan cognien a respondu. Pour toute la vauldaine ascauoir pour la sale et morjaix personne na comparu mais monsieur le bailly a respondu quilz rendront le debuoir. pour pra saint Didier et la tuylle ledit gorra d commissaire a respondu pour la tuylle. pour courmajour ledit seigneur bailly comme dessus. Pour les subgetz du mandement de montjouet Berthin anthoniod bourgeois de saint Vincent sindic de la partie et parroisse superieure dudit mandement (quest la parroisse saint Vincent) et Germain lozon dict dyalley sindic de la partie inferieure dudit mandement ont respondu. chescung deulx respectiement. de rendre leur debuoir aux conditions dans declairees et non aultrement. Pour ceulx du mandement de bard a respondu disant nauoir charge de concleurre sinon de remonstrer a la forme de la remonstrance cy appres inseree (1).

(1) Veggasi la nota (1) a col. 40.

(Anno 1565)

Ausquelz a este propose par ledict seigneur a bailly loccasion de ladicte assemblee estre pour leur donner dentendre comme a present (ainsi quil plaict a dieu) le pays se treuve enuyronne de deux costez ascauoir des costez de la maurianne et sauoye et aussi du pays de vaud et de valloys de linfection pestifferee dont dieu nous vueille preseruer. si que pour la preseruation de la sainte vniuerselle de cedit pays lon na peu de moins que de tenir tant du passe que a present gardes et bulletiniers aux passages des deux saintz Bernard pour scauoir soy donner soing et garde qui va et vient et silz viennent de lieu sain ou suspect. Et le tout par ordre et commandement de son Alteze et de monsieur nostre gouuerneur. aussi par aduis et opinion de mesdictz seigneurs b les cardinal bailly et commis. ainsi resollu en leurs conseilz priuez. Tellement que pour cest effect le pays se treuve debiteur tant ausdictes gardes que au secretaire et aultres qui ont seruy et seruent ordinairement le pays de bien bonnes sommes. vueillantz et desirantz tous destre paieez comme la raison le requiert. autrement sont constraintz de laisser leur seruice et soy recourir a son Alteze. chose qui ne seroit requise attendu les affaires sus narrez ny moins en seroit content son Alteze. Oultre que journelement et a toutes heures suruiennent cas nouueaux par lesquels conuient pour le seruice de sadicte Alteze et benefice de tout cedit pays. frayer et entrer en despense pour euitier plusieurs scandalles et nouueultez qua c faulte de ce seroient imposees et inherinees audict pays contre le teneur de ses franchises priuilegies libertez et costumes.

A propose dauentaige ledict seigneur bailly qu'a present n' [y a] vng sold a la bourse commune ayant ces jours auoyz les comptes du sire Anthoine reuilliat du demy escu quil a exige pour focaige desia concede le vingttrois.<sup>me</sup> jour de juing 1563. Par lesquelz comptes (luy entrant en compte les erreraiges quil a donnez et quil na peu recouurer qui montent bien peu) ne se treuve debuoir ains se treuve crediteur du pays. et non luy entrant lesdictz erreraiges se trouuera debiteur de peu de cas. Dont le tout a este remonstre a sadicte Alteze et a mondict seigneur le gouuerneur. d lesquelz ayantz heuz sur le tout bonne consideration a este leur bon plaisir et aduis que lon doibie continuer ausdites gardes et aultres seruices dudict pays. Et a ces fins a consenty et ordonne sadite Alteze que lon doibie faire et collecter soit coctizer vne taille collecte soit subuention et contribution dung escu pour focaige sus le general du pays ainsi que par la missiue dudit seigneur conte darignan nostre gouuerneur sus designee appert.

Tellement qu'appres lesdites remonstrances faictes et ayans tous lesdits seigneurs desglise banneretz chastellains sindicz et procureurs susnommez bien compris et considere limportance du faict

(Anno 1565)

pour lequel il sagit pour le seruice de son Alteze et preseruation de tout ce pays et quil est chose plus que requise et necessaire de continuer aux gardes des passages du pays pour la conseruation dycelluy. aussi de souuentesfoys escripre et soy recourir a son Alteze et aultres seigneurs ou sera requis et dentretenir secretares et aultres officiers qui seruent ledict pays. estant aussi auoyes toutes les oppinions diceulx seigneurs banneretz chastellains sindicques et procureurs respectiuement. chescung deulx pour son respect. et des subgetz des communaultez par lesquelz ilz sont enuoyez. ont consenty concede et octroye. consentent concedent et octroyent. pour le support des frais susditz et narrez et pour le payement des gaiges desditz officiers et gardes du pays vne taille soit contribution et collecte d'ung escu pour focaige a raison de cinq florins petit poys de sauoye pour chescung escu. Et ce sus le general de tout ledit pays. A condition que la moytie sexigera promptement au plustost possible pour la satisfaction de ceulx qui doibuent auoir du passe et pour supporter les frais susditz a laduenir pendant quil durera. ayantz en premier lieu reueu les comptes dudit recepueur Anthoine reuilliat pour scauoir sil y aura des remanences lesquelles se deburont premierement exiger. Et se pourra reuoir ledict compte vendredy prochain xv.<sup>me</sup> de ce moys aussi celluy du tresourier passerin du restant quil doit au pays par confession.

Et ne seront tenuz lesditz subgetz du pays soit les sus nommez pour eulx respondantz et consentantz desbourser laultre moytie dudit escu que premierement ne soit rendu et donne bon compte audit pays de la premiere moytie susdite. et se recouurera par celluy que deputeront mesditz seigneurs les commis du pays.

Et a ce ont consenty concede et octroye les susnommez aux conditions suyuantes et ayantz esgard mesditz seigneurs les bailly et commis aux frais despenses et malheurtez supportees par aulcuns des lieux et mandementz du pays plus que daultres et comme cy appres plus distinctement sera escript.

Premierement ledit seigneur Ame de vallese deslegue de monseigneur et de madame les conte et contesse dauye et challant a consenty pour eulx et leursditz subgetz a ladicte taille dung escu pour focaige payable en deux foyes comme dict est et ayant reueuz les comptes dudit reuilliat. Le seigneur Ayme dalbard chastellain de messieurs de fenix a consenty pour eulx et leurs subgetz de mesmes. Plus ledit seigneur Ame de valleyse pour les aultres seigneurs dudit lieu ses consortz et pour luy et leurs subgetz a consenty a condition que le pays se doibie employer et saider a maintenir le plaid meu a cause des vingtz focaiges entre les communes de valleyse et ceulx de caresme jusques a diffinitine. vheu quil sagist pour le benefice et entretenement des focaiges et contri-

(Anno 1565)

butions du pays (1). Pour messieurs du pont saint Martin et leurs subgetz a consenty ledict seigneur de valleyse et quilz rendront leur debuoir comme feront les aultres subgetz des seigneurs banneretz du pays. priant messieurs les bailly et commis dauoir pour recommande monsieur Bartholome conseigneur et cappitaine dudit lieu de saint Martin pour respect des peynes et fascheries quil a supportees pour cause de ceste infection pestiferee ayant la charge du passage la bas comme plus amplement contient la missiue cy au bas inseree (2).

Pour messieurs de nuns ledit seigneur Francoys Rene conseigneur dudit lieu seigneur de rins a consenty a condition que dessus quelle sexige en deux foyz et que lon donne bon compte du premier demy escu auant que recouurer lautre demy.

Pour ledit seigneur de sarre et breyssoigne ledict Roz galliard chastellain desditz lieux na consenty pour les subgetz desditz mandementz que seulement a demy escu disant nauoir puissance de consentir plus auant. suppliant messieurs les commis auoir esgard aux ruynes et abismes que sont venuz audict lieu de sarre tant en thora que en la playne et aussi a la diminution des focaiges dycelluy mandement.

Pour monsieur de quart ledit germano son chastellain a consenty comme dessus. De mesmes a consenty ledict Bartholome blane pour roysan et Anthoine viguiettaz pour saint Christofle a ce que fera et sera resollu pour la plus part. Et quant aux aultres susnommez dudit mandement ascauoir Pierre dandre Mathieu cottier et Boniface bonet notaire sen sont sortyz de la sale irresolluz.

Pour monsieur de cly ledit seigneur Roz faure se reuge au nom dudict seigneur a ce que les aultres seigneurs sont resolluz experant que les subgetz dudit seigneur de cly ne feront moings que les aultres. Neantmoins ont comparuz lesdictz egrege Jehan des granges pour anthey galli pour tornyon Loys cutel pour varaye. lesquels ont seulement consenty a vne taille de demy escu pour focaige et non dauentaige disant nauoir pouoir de consentir autrement et aussi avec telle condition que sus ladicte taille leur soyent entrez les frais et despens necessaires par eulx faictz et supportez par commandement de messieurs les commis et du seigneur leur chastellain a cause des gardes par eulx tenues aux pontz et passaiges nectoyementz et aultres malheurtez a eulx aduenuz pour occasion de la peste.

Monsieur de saint Pierre au nom sien et de sesdictz subgetz a consenty a la taille dung escu pour focaige a condition quelle sexige en deux foyz comme dict est.

Messieurs de la tour pour eulx et leurs subgetz ont de mesme consenty comme monsieur de saint

Pierre. Aussi pour messieurs dintrod et leurs subgetz.

Pour messieurs dauise name a comparu. mais monsieur le bailly a respondu quilz rendront le debuoir a lendroit de leurs subgetz comme ils ont accostume.

Pour monsieur de saint Marcel et dussel ledict puyntier chastellain desdictz lieux a consenty a la taille dung escu au nom dudict seigneur et de ses subgetz a condition que dessus priant lesdictz seigneurs auoir esgard au malheur et perte aduenuz ausdictz subgetz dussel et de guaz.

Pour monsieur de douez et ses subgetz ledit seigneur collonel lostan a respondu et consenty a la taille dung escu comme dessus et a condition susdite.

Pour les subgetz de cognye monsieur le chastellain excoffern en presence et du vouloir et consentement de mondit illu.<sup>me</sup> seigneur cardinal leur segneur temporel et spirituel a consenty a condition que dessus a vng escu pour focaige. De mesmes ledit excoffern et le commissaire Sulpis gorra chastellains de derbie ont consenty pour les subgetz dudit lieu.

Messieurs les sindicz de la cite et bourg daouste susnommez ont aussi consenty a lescu pour focaige payable en deux foyz comme dessus. Aussi ont les susnommez pour le mandement de gigniod estrobles saint Oyen bocze et saint Remy. Aussi ont consenty ceulx de la chastellanie de chastelargent audit escu comme la pluspart paible en deux foyz comme dict est et a condition susdicte. Et pour valsauarenche ont comparu Paul dAnthoine preyet et Boniface mollery sindicz dudict lieu disantz quilz ont faict fere les gardes par commandement de messieurs les bailly et commis au passage de nyuoles a cause de la peste questoit au piemont troys jours deuant la foire de Toussaint que se tient en aouste jusques apres le retour dicelle et a lannee passee 1564. Parquoy supplient lesdictz seigneurs dauoir esgard aux frais par eulx sopportez pour cause desdictes gardes vheu que cest pour la preseruacion de tout le pays. et quilz feront foy dudict commandement. Pour toute la vauldaine ledit seigneur bailly et pour prat saint Didier et la tuylle ledit gorra ont consenty audict escu a condition susdicte. Pour le mandement de montjouet ledict Berthin anthoniod et Germain loczon dict dyalley sindicz ont remonstre a messieurs les assistantz ascauoir ledict Berthin anthoniod parlant pour le bourg et parroisse saint Vincent respectiuement comme pour respect de linfection pestiferee (accidentellement comme il a pleu a dieu venue au bourg de montjouet) tout ledict lieu et parroisse de saint Vincent sest treuue non seulement fasche et en grand dangier destre attainct de tel morbe pour estre tous dung mandement mais aussi en bien grande despense a cause des gardes quil huy a faillu soustenir pour lespace de huict a neufz

(1) Cfr. la nota (2) a col. 40.

(2) Cfr. la nota (1) a col. 33.

Mon. Hist. patr. XV.

moys jour et nuict tant au bourg de saint Vincent que aux aultres lieux frontiers dicelle paroisse et principalement du coste dussel et montjouet qui alhors estoient infectz. Et que pis est. combien quil ait pleu a dieu leur fere ceste grace avec le bon ordre et diligence vsee pour leur preservation. pour ce nont laisse destre bannyz et priuez du commerce et traffic de la cite daouste dans laquelle encores qu'auec gardes et bulletins de la sainte se soyent presentez et efforcez entrer nont peu entrer ny ont heue ceste courtoisie de messieurs de la cite. ce que oncques na este fait aux aultres infections semblables aduenues du passe. chose quilz ont trouue bien estrange. Et par ce pour non auoir heu le secours tel que leur estoit necessaire pour manquement de commerce leur a faillu endurer et supporter plusieurs choses. En quoy ilz supplient messieurs les bailly et commis y auoir esgard et consideration. Et ledict Germain loczon dict dyalley syndic parlant pour ceulx du bourg et partie inferieure de montjouet a aussi remonstre a messeigneurs les assistantz les paourettez et malheurtez quilz ont souffert lannee passee despuis la my julliet jusques au moys dauril (que sont neuf moys) durant lequel temps ilz ont estez pestiferez et plusieurs personnes tant du bourg de montjouet que des villaiges de guaz perral cheuul extayod cizeran et ysmarese mortes dycelle infection. Et aussi ont estez priuez et forcloz du commerce et frequentation de tout le pays ayantz fait leurs quarantaines es lieux champestres oultre la perte de leurs prises commençant aux pastures grains vins chataignes et aultres victoailles. et ont tenuz nectoyeurs et dureurs a leurs frays et despens sans aide ny secours de personne. Dauentaige ceulx du bourg de montjouet et vignyolaz en particulier ont plusieurs deulx perduz leurs biens pour cause de linondation impetueuse de la grand riuere laquelle a submerge et ruyne leurs prez et champs estantz aupres lesglise saint Legier. questoit leur substance et nourriture. Encores menasse elle dauentaige comme appert aux passans par la. a loccasion de quoy ceulx dudict montjouet et vignyolaz sont estez constraintz de faire grande despense a barrier contre ladicte eau. et que plus est ont fait grande despense a la reparation du grand chemyn dresse della le pont de montjouet deuers la riuere soit lemiens (?). et ce par commandement de mesdictz seigneurs les bailly et commys du pays pour cause de ladicte infection : sans en ce estre aidez ny secourez de personne du pays. Parquoy dict ledict Germain loczon syndic iceulx de ladicte partie inferieure de montjouet nestre aulcunement tenuz de payer ny aider a contribuer pour le payement des gardes des passaiges pour cause quilz nont laisse pour ce de soy trouuer infectez de peste esdictz lieux et villaiges. Neantmoins continuant tousiours a lobeissance que ledict mandement en general et parti-

culier a heue et portee a son Alteze et a la bonne vnion du pays consentent iceulx syndiques a la taille dudict escu pour focaige a condition quelle se doibie exiger en deux foys comme dict est. ayant esgard aux choses par lesdictz syndics respectiuellement proposees et plus a plain comme a la requeste que sera donnee a part a messieurs les commys.

Pour ceulx du mandement de bard ledict seigneur Ayme dalbard na consenty a ladicte taille sinon a la forme de la requeste donnee a mesdictz seigneurs de la part des syndics et procureurs dudict mandement laquelle sera cy appres inseree (1).

Plus a este donnee en Conseil vne requeste de la part des syndics et procureurs de la commune de valleyse a loccasion des vingtz focaiges que la commune de caresme tasche retirer avec elle pour les reduire du ressort dyuree comme plus a plein contient ladicte requeste. requerant que le pays leur doibie donner faueur et aide. aussi quil se doibie aider a frayer au plaide vheu quil sagist du prejudice et interestz de tout le pays et de la diminution des limites ressortz hommes et focaiges dycelluy (2). Sur quoy na este autrement resollu par le general de lassistance sinon par plusieurs gentilzhommes lesquelz ont este daduis pour estre chose que touche au general du pays quil seroit bon de les aider et fauorizer et descripre pour

(1) Fol. 79v : « Teneur de requeste faite par les syndics de bard soit procureurs — A vous messeigneurs les bailly et commys de ce duche daouste exposent leurs humbles seruiteurs les syndics et procureurs de la communaulte de bard vray estre que causant la pestifere contagion que par cy deuant a regne en ce pays. mesmes au lieu de montjouet ou estoit assise la gabelle du sel de son Alteze. tant par commandement de son Alteze et (que) de vous messieurs (mesmes a linstance des seigneurs gabelliers) icelle gabelle fust transumee au bourg de donax ou pour lasseurer fust requis constituer et establir gardes ascauoir a bard du coste de ca et a donax du coste et aultre hauec beaucoup plus grand frais que sans icelle gabelle lon neust fait attendu que sus telles gardes gise soit toute la gardange du pays. comme de mesme seroit si pour laduenir pour telle occasion (que dieu ne vueille) telle garde se feist. Pour tel effect et attendu que ce que pour profitz commung soy supporte de telz deniers du general se doit supporter supplient humblement vus illu. et magnifiques seigneuries les voulloir auoir en recommandation et ordonner que telz charges soyent tant pour le passe que aduenir poye sur ledict general attendu leur paourette a tous notoire. Et ils prieront dieu pour vostre prosperite ».

(2) Fol. 79 : « Teneur de requeste faite par les syndics et procureurs de la communaulte de valleyse au Conseil general du duche daouste — Remonstrent les syndics et procureurs de la communaulte de valleyse comme depus quelques annees en ca ilz ont estez tirez en cause pardeuant le prefaict dyuree par la commune de caresme pour cause et occasion de vingtz focaiges qui sont et tousiours sont estez de leur mandement et du duche daouste comme conste et appert par les proces desquelz font foy. En laquelle cause ilz ont eulx seultz substenuez tous les frais et despens sans aide ny secours du pays et toutesfoys leur semble que la raison vouldroit que le general du pays leur aydast a supporter lesdictz frais veu quil sagist du prejudice et interest de tout le pays. comme il auroit este fait aultresfoys au plaide de la montaigne da durand auquel non obstant que la chose fust particuliere toutesfoys le general du pays supporta tous les frais. Ce considere il vous plaira ordonner estre fait le semblable en la presente cause a celle fin quilz ayent meilleur moyen de suyure leur bon droict. Et ce faisant vous feres bien et le debuoir ».



eulx ou sera de besoingt a son Alteze et a ses *a* ministres pour la manutention desdictz focaiges.

Plus sest presente deuant toute lassistence le sire Anthoine reuilliat recepueur de la taille du demy escu dernier passe lequel a remercyé toute lassistence de lhonneur a luy fait de luy auoir commis ladicte exaction. Et puis quil a pleu a messieurs les commis de luy auoir fait rendre ses comptes ces jours passez comme ont refferu messieurs les auditeurs dyceulx deputez par mesdictz seigneurs les commis et quil leur auoit expediez ses billietz et descharges. quil pleust ausdictz seigneurs commis donner plain pouuoir ausdictz auditeurs de luy fere vallable quittance a ce requise. Lesquelz seigneurs commis ont dict et respondy quilz estoient contentz de ce faire estant *b* premierement faicte reuision sil est de besoingt. et estant la pluspart desdictz seigneurs assistantz d'opinion quil deust recouurer encores ceste taille luy donnant leurs voix attendu quil a rendu bon compte de la precedente. Dond icelluy reuilliat les a mercyé treshumblement et ne la voulsu accepter disant ne pouuoir vacquer a cela pour estre occupe a daultres affaires. leur presentant et vueillant expedier sa constitution moyennant quil leur plaise luy faire quittance souffisante.

Plus monsieur le bailly a remonstre a toute lassistence le bien et prouffit fait par son Alteze pour cause de la concession de ledict par elle fait a cause des fiefz et rierefief et la peyne que mondiet seigneur le cardinal monseigneur le conte *c* darignan nostre gouuerneur et monsieur de cly ont prinse pour occasion dycelluy. et que pour ce ilz meritoient destre remercyez et recogneuz. Sur quoy lassistence na fait aultre response ny resolution (1).

(1) Di questo Editto, ancora inedito, si ha copia autentica nell'Archivio camerale di Torino (*Inv. gen. art. 767, n° 84*); e stante la sua specialità e l'importanza che veste per la storia civile della Valle, ne sembra opportuno di farlo conoscere per intero:

• TENEUR DE LEDICT DONNE PAR SON ALTEZE SUR LES FIEDZ  
• ET RIERE FIEFZ DU DUCHE DAOSTE  
• Emanuel Philibert par la grace de dieu duc de sauoye chablais aousté et geneuoys prince de piedmont etc. A tous soyt notoyre comme ainsy soyt que [proces] soyt meu et intente par deuant nostre Conseil destat entre plusieurs gentilzhommes de nostre duche daousté dune part et les populaires roturiers paysans dicelluy daultre. se lamantantz lesdictz nobles et gentilzhommes de ledict par nous fait et baillie le dernier jour d'april mil cinq centz soixante vng (a) disantz icelluy esdict estre fait contre leurs anciennes coustumes et que par icelluy estoient contrainctz a vendre et quicter leurs rentes censes seruis et tributz et retirer le capital diceulx a leur grand dommage et interestz. Et lesdictz paysans demandoient et requeroient lobseruacion dicelluy esdict disantz quil leur leuoit [et] ostoyt toutes les oppressions abus fraix [et char] ges extraordinaires quilz supportoyent audict pays a cause des fiefz et rierefiefz tant pour la poursuyte et chasse a manifester et recognoistre qu'en plusieurs et diuerses aultres sortes et manieres. En fin apres enquestes sur ce faictes de part desdictz paysantz et produictes par deuant nostredict Conseil voulant pour vne fois retrancher toutes occasions de querelles et differentz en nosdictz pays et duche daousté et entretenyr nosdictz bons subjectz en paix et concorde perdurable et pour aultres causes a ce nous mouuantz. sans auoyr esgard dicelluy nostre premier

(a) Cfr. DuBois T. XXIV, vol. 26, pagg. 214-216.

Finablement ledict seigneur de saint Pierre a fait entendre a lassistence comme tant luy que

• edict (lequel pour le regard de nostredict pays daousté ne  
• voulons auoyr lieu) auons de nouveau par meure et grande  
• deliberacion de nostredict Conseil expressement ordonne et  
• [statue] et par maniere de constitution et edict perpetuel ordonnons et statuons par ces presentes

• Premierement que pour laduenyr et des la datte de la publication des presentes ne sera loysible a quelzconques personnes en nostredict duche daousté tenantz biens et fiefz directz de nous ou daultres seigneurs directz iceulx alienantz se retenyr aulcung seruis censes ny tributz et nymposer aulcune charge nouvelle sur lesdictz biens par quelque maniere de contraict que ce soyt. saulz et reserve les gentilzhommes ausquelz pourront les premiers seigneurs directz et originelz pour vne fois infeuder et alberger lesdictes pieces et biens. Et a iceulx gentilzhommes [et seigneurs] nullement voulons estre loysible comme seigneurs mediaulx desdictz fiefz infeuder et alberger lesdictes pieces et biens a vng aultre tiers roturier ou aultre tenant lesdictz biens sans plus. Et lequel tiers tenancier naura puyssance alberger et infeuder lesdictz biens a vng aultre. Et lequel tenancier sera tenu recognoistre lesdictz biens et manifester ausdictz nobles comme seigneur mediat pour sa cense et le seigneur mediat audict premier signieur direct et originel pour ses seruis loudz ventes et aultres debuoyrs. Declairant que tel tenancier que tiendra lesdictz biens en recognoissant ausdictz nobles comme seigneurs mediaulx ne sera tenu payer aulcung entree ny aultre charge ny fraix pour l'albergement quil conuient fere [en] recognoissant sinon la pure cense annuelle. [le] tout sans preiudice du droict du seigneur direct et originel.

• Plus que si se treuve aulcung aultre seigneur feudal entre ledict seigneur mediat et ledict tenancier et aussy entre ledict seigneur originel et tenancier sera tenu tel seigneur auant-hier retirer et accepter le capital des censes rentes seruis et aultres tributz quil luy seront deubz sur lesdictz biens a rayson de cinq pour cent. dont se conuiendra par deuant le officiers du lieu.

• Plus que en cas que les debiteurs dicelles censes neussent le pouuoir ou vouloyr de payer ledict capital dans vng an apres la publication des presentes. quilz demoureront aux semblables astrictions quilz estoient au parauant jusques a ce quilz ayent [satis]faictz audict capital.

• Plus que silz estoient [en] plusieurs ensemble associes et en consorterie et y en heust vng ou deux plus ou moins quil ne voullussent payer leur rate dudict capital. que les aultres qui la voudront poyer se puyssent saisir en leur rate desdictz biens en payant le capital. Laquelle rate toutesfoys tel contenu mas et reffusantz puyssent reachapter dans vng an si bon leur semble.

• Plus voulons que les tenanciers des biens ne soient tenuz recognoistre et manifester ausdictz seigneurs directz et gentilzhommes comme seigneurs mediaulx sinon de ving cinq ans en vingt cinq ans saulz quil se treuast quelcung quil deubt aulcung erreraiges et [re]mases pour deux ans. lesquelz reuolus sans [auoir] poye combien que requis pourront lesdictz seigneurs feudaulz poursuyre a manifester a la maniere accoustumee attendu que tant pour les deces du seigneur original que mediat et tenancier les suruiuantz respectiuelement se peuvent ayder de la recognoissance faicte a sesdictz predecesseurs pour le discours desdictz vingt cinq ans des la datte de la recognoissance faicte et iceulx vingcinq ans passes fere veriffier son fiefz et passer la recognoissance dans lequel temps de vingt cinq ans ladicte veriffication se peult facilement fere. Nentendant par ce quil soyt pourte aulcung preiudice ny empechement a la poursuyte et perfection des recognoissances [que font] et feront noz commissaires et ceulx des seigneurs banneretz audict pays sans toutesfoys contrauention de nostre present edict pour le demeurant.

• Plus affin que lesdictes recognoissances se facent plus cleres et asseurees voulons et nous plaict que les tenanciers des fiefz soient tenuz de donner les limites et confins nouueaulx des pieces et biens quilz recognoistront tant des seigneurs des fiefz directz et originaulx que mediaulx fidelement et veritablement. Et ce pour euitter plusieurs abus malices et cautelles que se font en grand preiudice desdictz seigneurs lesquelz souuentesfoys pour les bornes (bornes) et fins mal donnees se treuuent priues de leurs fiefz pour cause de ne les retreuer veritablement confinee. Et en cas quil conste que telz tenanciers ayent donne telz confins mau[ua]isement et quil y soyt interuenu dol et fraude voulons que telz fiefz soyent commis et adjuges

feu monsieur de saint Pierre son pere pourroient estre debiteurs au tresourier passerin de la som-

• audict seigneur en ayne de tel tenancier et recognoissant et de ses heritiers et successeurs.

• Plus voulons quen faisant les adjournementz se doibie donner aux adjournes copie de la demande en laquelle le demandeur sera tenu de declairer avec serment sil est seigneur du fiefz ou auantier et designier le tiltre sur lequel se fondera ladicte demande avec clarification et liquidation de toutes remases. sur poyne de nullite de proces. Laquelle demande sera deuement collationnee et signee par l'officier ou procureur dudict dem[ande]ur pour la ballier ausdictz adjournez silz la [voudront] hauoyr. Et ce pour euitier tant de despens frustratoires et abus qui sen pourroyent ensuyure. Soubz condition toutesfoys que si lesdictz adjournes satisfaisoient les remases et aultres tributz deuant la recognoissance des seigneurs pairs impairs et saiges coustumiers dudict pays avec les despens a la forme que noz senatz tant deca que della les montz ont accoustume de les taxer. qu'en ce cas il se doibie metre silence entre les parties. et au cas quilz ne satisfasent ou facent aultre exception que la piece se doibie adjuger par deuant les seigneurs pairs impairs et saiges coustumiers. Laquelle piece se puyse reachepter dans vng an apres ladicte adjudication par les tenanciers contre qui ladicte piece sera adjugee en payant lesdictes remases et despens. Et . . . lesdictes parties ne porsuyront le proces jusques a sentence diffinitive et en cas quil se facent condempner ilz nauront reachept que pour vng moys en payant les remases et despens. Et si dans le temps sus prefix respectiuelement les seigneurs feudaux perçoient aucune pryse de ladicte piece que ledict tenancier soyt exempt du poyement annuel du seruiz en rendant et reacheptant ladicte piece. Et pour euitier fraix et despens frustratoires qui se font aux instances par la voye indeue et par simple et plaine demande pour le regard de toutes dilations que sont accoustumees en ladicte poursuyte. que desores en auant ne soyt donne ny concede par les juges ordinaires que troys dilations a dire et opposer aux merites de la cause. toutes aultres dilations et [procedures] accoustumees par le temps passe cessant. [Declairant] que si le tenancier ne respond et conteste en ladicte tierce dilation sur les merites de la demande contre luy faicte que en laultre dilation suyuant soit forclous de pouuoyr plus dire ny opposer saulz et reserue quil saparust daulcung legitime empeschement quil neust peu satisfaire a ladicte assignation. auquel cas soyt admis a pouuoyr satisfaire a ladicte demande. Quoy faict sentendra estre le proces couche en droict et prest a vider diffinitiuement.

• Plus que silz estoient cinq ou six tenanciers par ensemble et en consortherie plus ou moins. desquelz les cinq eussent bien poye annuellement leur rate des ceuses et seruiz deubz sur ladicte piece. quilz ne soyent tenuz poyer aucune rate des remases fraix et despens que les seigneurs pourroient fere contre laultre qui n . . . poye. Et pendant lesdictz deux ans si telz tenanciers et debiteurs refusent de poyer annuellement les remases et aultres seruiz deubz quil soyt loysible aux seigneurs creditiers de conuenyr en justice telz debiteurs par demande plaine jusques a ce quil ayent poye lesdictes censes et despens.

• Plus voulons qu'en cas dallienation des pieces ainsy par le seigneur direct et original remises tant au seigneur mediat noble que aultres tenanciers plebeyes les loudz ventes grains et fidelites qu'en seront deubz ne se feront ou payeront par lachepteur et aultres personnes qu'au premier seigneur direct original demeurantz la seulle cense et seruiz annuel audict seigneur mediat selon que sera este recogneue et [poyee]. sinon que pour rayson diceulx loudz ventes et grains icelluy seigneur mediat heusse danciennete aultres promesses et conuentions avec le premier seigneur direct. ausquelles se observera ledict ancien contraict principal faict entre lesdictes parties.

• Plus que les recognoissances se doibient rendre et deliurer en papier a la forme des chappitres dudict pays et aux despens des confessantz et recognoissantz selon la coustume en resecant toutes parolles superflues ainsy que sera cogneu et aduise par nostre chier et bien ame bally daouste ou des chastellains des lieux respectiuelement. chacun en leur jurisdiction. et ce en assistance des commissaires des recognoissances du pays et appelees deux de la part desdictz seigneurs mediaulx et deux de la part des tenanciers. desquelz en cas de controu[er]se . . . jendront lesdictes parties par deuant lesdictz seigneurs bailly et chastellains respectiuelement dans troys moys apres. aultrement le terme passe seront prius doffice par

me enuyron deux centz escuz laquelle ilz auroient exigee de leurs subgettz de saint Pierre des tailles passees. de laquelle somme icelluy passerin se treuue charge pour ne lauoir voulu accepter les auditeurs de ses comptes en erreraige. tellement quil moleste ledict seigneur de saint Pierre a paier ladicte somme. Si que icelluy seigneur a faict entendre a lassistence la perte de ses cheualx et accoustrementz que luy fust faicte a la prise de verceil. semblablement ses vacations du

• lesdictz bally et chastellains aux despens commungs des parties sommairement appelees.

• Plus pour ce que nozdictz subjectz nous auroient fait plusieurs plaintes a cause daultres censes imposees sur les fondz et maisons pour rayson dargent preste (soubz toutesfoys aultre expece de contraict que de prest) auons declaire quil sera loysible aux debiteurs de telle cense desliurer et descharger leur fondz et maysons dicelles impositions des seruiz et censes en rendant a leurs creditiers leur argent principal. a [la va]llue toutesfoys et reffort de la monoye [par] regard au temps du contraict. Et que aussi lesdictz premiers seigneurs directz puyssent contraindre les parties par toutes voyes deues et raysonnables pour fere descharger leursdictz fiefz directz saulz que se fussent par legat a pies causes faict a lesglise et pour le seruice dyuyn. lesquelz audict cas demeureront en leur estre.

• Plus silz seront deux seigneurs de fiefz ou plus lesquels soyent en different de la seigniorie du fiefz et en chassant a manifester contre les tenanciers. quil soit supercede a ladicte instance jusques a tant qu'entre lesdictz seigneurs soyt resolu a qui appartiendra ladicte seigniorie du fiefz affin que ledict tenancier soyt certain a qui il doit fere la recognoissance. Et ayant le tenancier paye les remases [et tributz] a vng desdictz seigneurs contendans et [laultre] vient a gasgnier et rester seigneur dudict fiefz qu'en tel cas ne puyse despossessionner ledict tenancier ny compellyr ra payer vne aultre foys lesdictes remases et censes ains que ledict seigneur feudal se doibie recourir a laultre contendant quil sera este poye si bon luy semble.

• Plus que ceulx que pour laduenir acheptent aucunes pieces des nobles comme seigneurs mediaulx et tenanciers quilz soient tenuz telz achepteurs notiffier lachept par eulx faict aux seigneurs directz et originaulx ou bien a leurs chastellains et commissaires dans troys moys apres ledict achept et se metre au lieu d[es] seigneurs? a poyne de commys dicelles pieces [affin que?] telz seigneurs directz puyssent auoir notice de telles alienations et transmutations de piece sans estre contrainctz de fere aulcung manifest sinon dans le temps sus prefix. Laquelle notification et denunciation ainsy faicte et apres icelle jusques a tant quil conste daultre alienation quil soyt loysible ausdictz seigneurs estant bien certifies de telz achepteurs tenanciers chasser a manifester et recognoistre et de mander les remases par voye plaine tout ainsy que lesdictz seigneurs peuuent demander contre telz recognoissantz vendeurs auant telle alienation nonobstant que telz achepteurs allegassent nauoyr aulcung serment ny promesse par voye de ladicte recognoissance enuers les dictz seigneurs.

• Si donnons en mandement a noz treschiers bien amez et feaulx conselliers les gentz tenantz noz senatz deca et della les montz. nostredict bally daouste ou son lieutenant. pairs nonpairs et saiges coustumiers. et a tous nous aultres ministres officiers iusticiers vassaulx et subiectz audict pays que ce present nostre edict ayent a obseruer et fere obseruar par tous ceulx quil apartiendra en nozdictz pays et duche daouste en son resort selon sa forme et teneur. et affin que personne n'en aye a pretendre ignorance le facent publier et notiffier en lieux et maniere accoustumee soubz poyne a quil contrenuendra de nostre indignation perpetuelle et aultre a nous arbitraire. car ainsy nous plaict y estre [faict] nonobstant vz stils rigueur de droict coustume du pays chappitres preuileges edictz decretz et toutes aultres choses a ce contraires. ausquelles en tant que de besoing et a la derogatoyre de la derogatoyre y conteneue auons deroge et derogeons par cesdictes presentes signees de nostre main et scelees de nostre scel accoustume.

• Donnes a Thury le quatorziesme jour du moys de may mil cinq centz soixante cinq.

• E. Philibert — V<sup>e</sup> Stroppiana — V<sup>e</sup> Jo. Francoys Costa — V<sup>e</sup> de Pynon R. — Fabry ».

(Anno 1565)

(Anno 1565)

temps quil a desmeure audict verceil et aussi prisonnier entre les mains des francoys y estant alle pour le service du pays. De mesmes a recite les grands services que sondict feu pere a faict au pays sans remuneration. De maniere que si sondict pere et luy ont retire de leurs subgectz quelques tailles faictes pour le service du pays semble audict seigneur de saint Pierre que la somme nest pas si grande que lon ne la luy doibie laisser et tenir quicte ledict tresourier passerin dycelle. ce quil prie toute lassistence. Surquoy na rien este respondu ny resollu.

Et acte.

Regis

A. 1565 - 12 Agosto

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Adesione a talune sentenze ed alla proposta di una transazione col Comune di Carmagnola. Autorizzazione agli Eletti d'imporre una taglia di scudi 300. Commissione ai medesimi di provvedere per l'esonero del Paese da una quota indebita di tributo; di transigere sopra un credito del generale Chatelier, fare opposizione all'introduzione della gabella del sale, e promuovere una riduzione negli alloggi militari. Concessione di proroga al rimborso di un mutuo di scudi 200 per la costruzione di pubbliche stalle. Approvazione di uffici e messaggi presso la Corte di Francia onde non si applichi al Marchesato il nuovo Editto sulla carta (?) e presso la Corte di Torino acciò sia immune dal dazio detto di Susa. Aumento dello stipendio a' Forieri ed al Prevosto di giustizia. Autorizzazione di rimborso al Comune di Paesana delle spese sanitarie da esso sostenute.*

(1) L'anno mille cinquecento sessanta cinque et li dodeci del mese di agosto in saluzzo et salla grande del pallazo comune inanti il magnifico signor Augustino de la torre podesta e giudice ordinario di detta citta accio deputato per l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor il signor Lodouico birago caualglier del ordine capitano de homini de arme e luogotenente general per soa M.<sup>ta</sup> christianissima di qua da monti,

Conuocato e congregato il Consiglio de le comunita et homini del marchesato di salucio prece-

(1) Libro de le Proposte et Ordinationi di la Patria marchionale di Salucio incomenzato li dodeci dil mese di agosto del'anno 1565. fatto per me Bartholomeo Sardo reggio delphinal nodaro e cittadino di Saluzzo e di detta Patria marchionale segretario, fol. 1-5. (Ms. originale cartaceo dell'Archivio civico di Saluzzo). Le adunanze si tennero costantemente in Saluzzo.

dente la licienza dil predetto ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor, essendo stati auuertiti per parte de li signori elletti di detto marchesato per littere missiue secondo il solito, e alla istanza di essi qua infrascritti li qualli hanno richiesto il Consiglio esserli dato sopra le proposte infrascritte; nel qual Consiglio vi suono intrauenuti li infrascritti come agenti di dette comunita, cio e

l'illu. signor Augustino de la giesa, signor Bartholomeo vassalo, messer Anthonio viuiano, messer Ludouico viuiani, elletti; messer Constanzo bernardo, messer Jacomo bruna, sindici, messer Hieronimo casanoto, messer Albertino dalmacio per la comunita di salucio; messer Francesco martina per la comunita di dragonero; messer Gio. Anthonio da perno per la comunita di dogliano; messer Josepho chiesiano sindaco, messer Nicolao papa per la comunita di reuello; messer Anthonio re per la comunita di paysana; messer Johanono sobrero et Anthonio croseto per la comunita di pagno; Gullielmo arnaudo, Joffredo pascha per la comunita di brondello; messer Andrea capris per la comunita di valfenera; messer Bertino vieto per la comunita di lequio; Stephano sola per la comunita di baldisserio; messer Francesio oliuero, Johanne barra per la comunita di san Pietro; messer Melchio bonello, messer Johanne bernardo per la comunita del piascho; messer Anthonio gambera per la comunita del beluei; Simondo sardo per la comunita di bonuicino; Constanzo mayrone, Constanzo fraire per la comunita di cri-zolio; Spirito payrano; Joffredo miglia per la comunita di valgrana; Anthonio rubier per la comunita di cartignano; Joffredo sobрати per le comunita di rifferdo e gambascha; messer Gio. Pietro allario, messer Michaelaie payrona per la comunita di verzolo; messer Lorenzo jalua per la comunita di costigliole; messer Marcho de jagli sindaco, messer Jacobino borga per la comunita di la manta; et Johanne de li oberti per la comunita di castiglione.

1. Et primo sel piace alla patria accettar le sententie e ordinanze datte per detto ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor et suo Consiglio ne le cause che ha il paese con la comunita di carmagnola il signor presidente porporato et il signor thesorier sauoia a quiette e pacificatione di tutto il paese e per euitar magior spesa, atteso che esse sententie e ordinanze sono in conformita di cio che molte volte in altre Congregationi e Consigli del paese predetto era stato detto e ordinato, cio e che si vedessi bonamente di appontuar dette cause, come si e detto apparer ne le proposte recepute per il fu messer Francesco tibergera segretario dil detto paese (1).

2. Piu atteso che per la causa de la patria contra li di carmagnola si suono fatte molte spese

(1) Da questo accenno non sembra dubbio che esistesse un registro di precedenti Congregationi.

et per l'auegnire potrebbe esser che bisognarebbe farne de le altre, atteso che li di carmagnola dicono voler hauer ricorso da soa M.<sup>a</sup>, et dil tutto ne conuenerebe darni particular auiso a tutto il paese, per tanto si propone se sera donche bene che dil negotiato et quanto se hauera da negotiar per detta causa con dependenti da essa si doni auctorita e possanza alli elletti e altri di piu esperti di negotiar et spender e far quanto gli parira bono per la patria, senza che dil tutto si doni particular auiso al paese, e far elletione di tali esperti.

3. Piu perche alla interinazione fatta alla Camera de conti de grenoboli de le littere del Re per il discarrigo delli scuti sette cento qualli pretendeua il signor thesorier sauoya esser imposti et douerssi pagar per il paese per il mese de luglio 1569 (?) per il tasso e contribucione, qualli li habitanti dil paese diceuano non esser douuti per esser de gia di longo tempo ridata la pace (et come piu apieno si contiene ne le littere datte a russigion li noue di agosto 1564 con la clausula in dette littere contenuta e ne la interinazione di esse), pertanto sel piace proueder al contenuto di esse con ogni miglior modo fia possibile.

4. Piu atteso che li signori arbitri deputati per conto di vltimar la causa de li signori giudici suppressi non hanno poduto vltimar tal causa secondo gli era stato commesso, sel piace alla patria elleger persone habili e sufficienti et a essi darli auctorita e possanza di veder con ogni miglior modo che potranno di accordar bonamente con detti signori giudici o vero elleger alcuno che vadi a grenoboli per sollicitar che tal causa si fornissi per ragione per conto di le loro pretensioni.

5. Piu perche il signor general Chiatelier a fatto assignar il paese a grenoboli per noue cento franchi, quali domanda a detto paese per resta de la soa exactione, doue trouandosi il signor Bartholomeo vassallo e comparso in nome dil paese et per esso ottenuto termine di responder sino alla prima giuridica dopoi tutti li santi, per questo sel piace ordinar che si appontui con esso et da lui si retiri quittance generale.

6. Piu per che molti sono contabili tanto per conto di detto signor general Chiatelier quanto per altro, sel piace elleger et deputar alcuno che solliciti il procurator dil paese per tal fatto.

7. Piu sel piace al paese che si continui il pre-sto delli ducento scudi per la fabrica delle stalle per leuarssi da la contribucione che si paga per esse stalle.

8. Piu sel piace ordinar che si scriua alla Corte per ottener prouisione contra l'edito mandato per conto dil palpero o sia carta a benefittio publico.

9. Piu per conto deli dacidi di susa quali soa Alteza fa exiger in terra noua e pretende far exiger nel resto di suo paese, per conto dil quale messer Ludouico viuiani e stato a thurino, perho non ha poduto ottener prouisione ancora che

a habbi fatto istanza, per tanto sel piace ordinar che se scriui per tal fatto doue sera il bisogno et si spendi quel tanto sara necessario per obuier che tal dacido non habbi loco in detto paese.

10. Piu atteso che e venuto a noticia alli signori elletti che il signor general dil delphinato pretende vegnir di nouo qua a far incantar la gabella del salle, per tanto sel piace che li signori elletti facino oppositione in nome dil paese a tali incanti per esser cossa noua et di gran pregiudicio al paese.

11. Piu perche li logiamenti moltiplicono o sii l'agrauio di essi, sel piace elleger persone che vadino da soa Ecc.<sup>a</sup> humilmente suplicarla si degni hauer sgoardo che tal carrigo non moltiplichi d'auantagio, anzi se fia possibile vogli reducer tali alogiamenti a manco numero e retratarlo a benefittio publico.

12. Piu perche li forieri dicono hauer maggior fatiche al presente che non haueuano per auanti, sel piace a loro richiesta augmentarli il loro salario di qualche cossa.

13. Piu sel piace responder alla supplicatione di la comunita di paysana, per la qual domanda li sia pagato il resto di le spese de le goardie fatte per ordine di soa Ecc.<sup>a</sup> per conto di la peste.

In la refformacione del qual Consiglio, nel qual vi erano tutti li sopranominati signori elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato soprascritte, tutti di vna volonta et di accordio e nessuno di essi renitente hanno ordinato sopra le predette propositioni come seguita.

1. Et primo sopra la prima propositione essendo state publicate le sententie de qualli fa mentione la proposta per me sottoscritto seccretario di detto paese in detto Consiglio e hauendo inteso il tenor di esse (come hanno detto), tutti di bono accordo le hanno accettate, pur se habbi risgoardo a coloro che hauerano pagato qualche cossa per conto di la causa dil signor presidente purpurato per li reali; saluo dragonero il qual non ha consentito che alla sententia di carmagnola; lequio, valfenera, dogliano, belvedere, castiglione, baldissero et bonuicino non hanno consentito alla sententia dil signor presidente purpurato per non esser l'horo tenuti intrar (come hanno detto) in tal carrigo e spesa per non esser in quelli tempi vniti con il marchesato.

2. Sopra la seconda proposta si e data auctorita e possanza alli signori elletti dil paese di posser imponer sopra tutto il paese sino alla somma de trimento scudi per suplir doue sera expediente per li negotii de la patria e maxime per il fatto di carmagnola, mediante che di essi ne diano conto al paese alla fine di soa elletione.

3. Sopra la terza proposta e stato ordinato che li signori elletti dil paese gli habbino ha proueder con ogni miglior modo che alhoro sera possibile a benefittio dil paese.

A. 1565 - 28 Dicembre

## MARCHESATO DI SALUZZO

4. Sopra la quarta proposta, attesa la contrarietà che è stata tra le comunità, si è continuata l'ordinatione che sopra essa si doveva far ad una altra Congregatione.

5. Sopra la quinta proposta è stato ordinato che li signori eletti vedino con ogni miglior modo che potranno di appontuar bonamente la causa del paese con il signor general Chiatelier, a qualli di ciò far gli è stata data piena auctorità e possanza.

6. Sopra la sesta proposta è stato eletto messer Anthonio dotto per sollicitar il procurator del paese e altri accio si faci dar conto alli contabili.

7. Sopra la septima proposta è stato ordinato che si continui il presto de li ducento scudi per le stalle mediante che doppoi siano restituiti al paese, atteso che quello cede in utilità de la patria.

8. Sopra la octava proposta è stato ordinato che se scriui alla Corte di soa M.<sup>a</sup> a monsieur de alluya o altri amici per hauer dichiarazione che detto edito non risgardi il marchesato di saluzzo e accio si faci la spesa necessaria.

9. Sopra la nona proposta è stato ordinato che se scriui doue sera necessario accio che li dacidi non habbino loco et che se spendi per tal fatto quel tanto sarà necessario.

10. Sopra la decima proposta è stato ordinato che li signori eletti con il procurator del paese habbino a opponersi al incanto di la gabella del sale per euitar che detta gabella non se imponi sopra detto marchesato.

11. Sopra la undecima proposta è stato ordinato che li signori eletti con il procurator del paese vadino da soa Ecc.<sup>a</sup> suplicarla si degni di non più augmentar l'hospitatura atteso che il paese è grandamente agrauato, anzi se sia possibile vogli esser contenta retratarla.

12. Sopra la duodecima proposta è stato ordinato che per l'auengire li forieri del paese habbino per loro stipendi fiorini diece et grossi sei tra tutti doi il mese per le loro fatiche.

13. Sopra la decima tertia proposta è stata data auctorità e possanza alli signori eletti et al procurator del paese di far la debita tassa alli di paysana et crizolio per conto di le guardie per loro fatte per la peste per il tempo che li altri non le faceuano.

Fori de le sudette proposte

È stato ordinato sopra la requesta presentata per li di dragonero che non si paghi niente per il fatto richiesto, anzi che se habbi ricorso da soa Ecc.<sup>a</sup>

Più è stato ordipato sopra la richiesta presentata per messer Anthonio leoli preuosto di giustizia che esso habbi in augmentacione di suo salario di preuosto scudi quatro l'anno, secondo che già era stato ordinato.

Sardi

Mon. Hist. patr. XV.

*Congregazione dei Comuni — Autorizzazione di nuove pratiche per l'esenzione dalla gabella del sale. Commissione ai futuri Eletti di guarnire i castelli di Carmagnola e Verzuolo. Concessione di una taglia per soddisfare il dovuto al generale Chatelier e per altre nuove spese. Invito di amichevole componimento sulle domande d'indennità dei due Giudici soppressi di Dronero e Carmagnola, e approvazione di una inchiesta sopra gli atti del Prevosto di giustizia. Rigetto di una istanza del Comune di Valmala per riduzione della sua quota d'imposta. Sorteggio di cinque nuovi Eletti pel futuro anno e designazione delle loro attribuzioni, con dichiarazione della loro inammissibilità a tale ufficio fin dopo un triennio dalla scadenza. Nomina per lo stesso anno di sei Revisori de' conti, e protesta del Comune di Verzuolo contro l'eccedenza del loro numero e della spesa. Conferma per altro novennio del Tesoriere generale Francesco Sesto. Rejezione della domanda dei Nobili di aver parte nelle Congregazioni del Paese. Gratificazioni varie, e aumento di soldo e di attribuzioni al Procuratore del paese Arrigo Oggeri.*

(1) L'anno mille cinque cento sessanta cinque et li vinti otto del mese di dicembre in saluzzo et sala grande del pallazo comune, e inanti il magnifico signor Augustino de la torre podesta e giudice ordinario di detta città, accio deputato e commesso per l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor il signor Lodouico birago cauaglier del ordine di soa M.<sup>a</sup>, capitano de homini di arme e logotenente general di qua da monti per detta soa M.<sup>a</sup> christianissima,

Conuocato e congregato il Consiglio de le comunità e homini del marchesato di salucio, precedente la licienza del prefato ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor, essendo stati admoniti per li signori eletti del paese per le soe littere missiue secondo il solito, e alla istanza di detti signori eletti infrascritti, li qualli hanno richiesto il Consiglio esserli dato sopra le proposte infrascritte; nel qual Consiglio vi suono intrauenuti li infrascritti come agenti di dette comunità, cio e

l'illu. signor Augustino de la giesa, signor Bartholomeo vassallo, eletti; messer Gio. Vincenzo palla, messer Dominico murello, sindici del comune, signor Bernardino cauaza, messer Francisco violo per la comunità di salucio; signor Nicolao sicca per la comunità di dogliano; messer Battista carolo, messer Constanzo fresia per la comunità di dragonero; messer Johannino mulazano, Ri-

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 5v°-12.



chiardo allaxo, Andrea coffenero per la comunita di reuello; messer Johanne martino sindaco, Anthonio galia, Francesio oliuero per la comunita di san Pietro; messer Spirito payrano, Joffredo miglia per la comunita di valgrana; messer Jo. Anthonio aliprandi sindaco, Francesco galiana per la comunita di la manta; messer Melchiotto bonello, Johanne bernardo per la comunita dil piasho; messer Johanne isaya, messer Battista allario sindaco per la comunita di verzolo; Johanne martino, Spirito galiana per la comunita di monterosso; messer Bartholomeo jabrero per le comunita di pagliero e san Damiano; Anthonio gauiglio sindaco per la comunita di cartignano; messer Ottauiano drocho per la comunita di bonuicino; messer Johanne bonansea, Anthonio strua sindaco per la comunita di san Fronte; Andriano capra per la comunita di valfenera; Anthonio re sindaco, Georgio ayrascha per la comunita di paysana; Anthonio jalueto, Luquino gontero per la comunita di crizolio; messer Gio. Francesco bicco per le comunita de rudino e castiglione; Anthonio ferrero sindaco per chissone; messer Jacobo boneto per la comunita di monbarchero; Bertino viecha per la comunita di lequio; Jo. Michaele marchixio sindaco, Dominico caglia per la comunita dil castellarò; messer Georgio allario, messer Anthonio gai per la comunita di venascha; messer Ludouico de matheis per la comunita di marsaglia; Anthonio gambera sindaco per la comunita di beluei; messer Gio. Maria podiano, Luca giuglermo (?) per la comunita dil mello; messer Ludouico forniglia, Bernardo constanzo sindaco per la comunita di brozascho; messer Gio. Pietro grimaudo per la comunita dil villario; Menfredo raynaudo per valmala; Joffredo balore et Johanne bermondo sindaco per la comunita de isascha.

1. Et primo sel piace proueder per la deffensione de la pretenduta gabella del sale imposta per soa M.<sup>ta</sup> christianissima.

2. Piu sel piace alla patria proueder al contenuto di le sentenze date per soa Ecc.<sup>a</sup> circa il signor presidente purpurato et li di carmagnola in la vltima Congregatione pubblicate, et massime per li vtensili dil castello richesti, come per la loro parcella appare, nélli qualli per detta sententia il paese e stato condemnato a prouederli.

3. Piu sel piace si faci impositione al signor general Chiatelier per li noue cento franchi da lui domandati al paese per reportar da lui quittance generale a profito dil paese.

4. Piu sel piace di ratifficar la quittance fatta alli heredi di messer Gio. Anthonio iacobis per li sey cento e cinquanta scudi per l'horò douuti alla patria et quittar li sequestrarii.

5. Piu sel piace proueder et responder alla supplicatione dil signor Francesco Vincenzo di la torre fu giudice di dragonero per la quale domanda essergli prouisto per li soi gagii di ducento franchi l'anno doppoi la supressione dil

a detto suo offitio-in qua, alla mente dil arresto (come dice) sopra cio dato, e cossi ancora proueder al signor Bartholomeo brayda fu giudice di carmagnola.

6. Piu sel piace che messer Anthonio leoli preuosto di giusticia dil marchesato continui nel suo offitio di preuosto, atteso che vi sono alcuni che si lamentano di soa seruitu.

7. Piu sel piace responder alla richiesta di messer Hieronimo casanoto per la qual domanda li sia sodisfatto la soa seruitu fatta in benefittio dil paese del tempo che fu creato elletto di la patria et per le cause in detta richiesta contenute.

8. Piu sel piace che si renouino li vtensili al castello di verzolo.

b 9. Piu sel piace di responder alla richiesta de la comunita di valmala.

10. Piu sel piace far noua ellectione e deputacione di elletti di la patria per l'anno proximo auegnire accio prouedino alli negotii occorrenti di essa per benefittio publico e secondo il solito.

11. Piu sel piace elleger computatori per la patria per far dar conto alli contabili di essa per l'anno 1566 prossimo, e particolarmente alli moderni signori elletti.

12. Piu sel piace confirmar messer Francesco sesto per thesorier dil paese attesa la oblacione per lui fatta al paese de scudi cinque cento in dono, in adiuto di pagar il signor thesorier sauoia creditore dil paese.

c In la refformacione del qual Consiglio nel qual vi erano tutti li sopranominati signori elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato sopra scritti, tutti di vna volonta e di accordo hanno ordinato sopra le dette proposte come seguita.

1. Et primo sopra la [prima] proposta e stato ordinato che con ogni diligenza si continui di procurar la exemptione de la gabella del sale allegata.

2. Sopra la seconda proposta e stato ordinato che si prouedi de vtensili al castello di carmagnola secondo la sententia data per soa Ecc.<sup>a</sup> con ogni miglior modo si puotra, e di cio far e stata data auctorita e possanza alli signori elletti dil paese che si constituerano di prouederli secondo a l'horò parira expediente. Di piu e stata accettata la sententia per soa Ecc.<sup>a</sup> data concernente il fatto dil signor presidente purpurato, reseruandossi perho di far tra le comunita li computi sopra li reali exegiti accio si venghino a egoalar, occorrendo che gli ne fossi di quelle non hauessero pagato la loro ratta parte.

Si e continuata nel resto la Congregatione a domani, per esser l'horò tarda, alle quindecim hore, a qual hora sono stati auuertiti li agenti per dette comunita per ritrouarssi per ordinar sopra le predette proposte.

L'anno predetto 1565 et li vinti noue dil mese di dicembre in saluzzo et sala grande del palazzo comune inanzi il sudetto signor podesta accio commesso per l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Lodouico birago predetto,

Congregati li signori elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato soprascritte doue vi sono intrauenuti tutti li sudetti per risoluer le propositioni che rimasino hieri da resoluer, et di pia vi sono intrauenuti messer Anthonio viuiani, messer Ludouico viuiani, coelletti; messer Gio. Anthonio abelli, messer Anthonio agnexii per le comunita di la val di macra; messer Lorenzo jalua, Jo. Michael borgo per la comunita di costigliole; e cossi tutti insieme di comune accordo hanno ordinato sopra la terza proposta e altre in ordine poste come seguita.

3. Sopra la terza proposta e stato ordinato che si vedi di imponer con commodita per satisfar al signor general Chiatelier di quanto e creditor dal paese a fine si possi da lui ritirar debita quittance, e tra tanto hanno ordinato che li signori elletti che si constituerano vengano a operar con li contabili di farli dar conto, et questo quanto piu presto.

4. Sopra la quarta proposta informati dil tenor della quittance, la Congregatione ratifica e approua la quittance per li signori elletti fatta alli heredi di messer iacobis per bona, saluo in quella parte doue detta quittance dice che promette di tenerli quitti verso altra persona; in la qual parte non si ratifica detta quittance in conto alcuno in quanto detta clausula potesse concerner qualche cossa dipendente dal signor Joffredo vacca e fatto fori di conto di messer iacobis.

5. Sopra la quinta proposta e stato ordinato che si vedi di appontuar bonamente con li signori giudici supressi per le loro domande fatte al paese; e a tal effetto hanno elletto e data auctorita e possanza alli signori coleteral de la giesa, Bernardino canalis per parte dil paese; et li de le terre sottoposte a gentilhomini, saluo valgrano cartignano et monterosso, hanno elletto messer Simondo falchoni per loro parte. A qualli tutti con il signor vicesenescalo di mezzo hanno dato auctorita e possanza di posser accomodar il tutto, e questo fra doi mesi prossimi, saluo che refferiranno il tutto alla prima Congregatione. Al qual ordine non hanno consentito li di dragonero, il villaro, venascha et valgrana, anzi piu presto che pagarli niente hanno detto che intendono che essi ritorneno in le loro iudicature per parte loro.

6. Sopra la sesta proposta e stato ordinato che li signori elletti che si constituerano se habbino ad informarssi dil portamento di messer leoli preuosto, et informati che serano il tutto refferir alla prima Congregatione si tenera, a fine sopra il tutto si prouedi a benefittio dil paese.

7. Sopra la septima proposta e stato ordinato che sii dato a messer Hieronimo casanoto per le

*Mon. Hist. patr. XV.*

soe fatiche tolte a benefittio di la patria per vna volta tanto scudi quindecim. Al che non hanno consentito li de la comunita di reuello.

8. Sopra la octaua proposta e stato ordinato che li signori elletti vedino di proueder de vterisili al castello di verzolo.

9. Sopra la nona proposta hauendo inteso il tenore de la supplicatione da li di valmala sporta, e stato ordinato per esser cossa di conseguenza che si persisti alla tassa fatta, si come gli hanno persistito.

10. Sopra la decima proposta per la pluralita di le voce si suorio costituiti e deputati per elletti di la patria marchionale li infrascritti, cio e il signor Bernardino cauaza, cittadino di saluzzo, il signor Nicolo sicca dottor di dogliano, messer Johanino mulazano de reuello, messer Gio. Vincenzo polloto di dragonero, messer Anthonio galia di san Pietro; e questo per vno anno prossimo. A qualli hanno dato la auctorita e possanza solita, massime circa le impositioni de dinarii reggii et dil paese per quanto aspetta alli ordinarii carrighi e impositioni gia fatte, di modo che occorrendo noui carrighi assendenti a somma egregia, siano tenuti certificar loro comunita secondo loro cartieri rispettiuamente di quanto si hauera da imponer, et tra loro proponer concluder e negotiar alla manco spesa senza Congregatione di tutto il paese, saluo in le cosse noue e ardue; et alla fine del anno far congregar il paese secondo il solito per intender li manegii e negotii di tal anno, proueder per la reddicione di conti, constituir noui elletti, e far quanto sara expediente, in benefittio il tutto di detta patria; di modo che finito detto anno siano detti elletti come di sopra costituiti e si reputano per reuocati e destituti ipso facto, e ogni cossa qual vegnira ad esser fatta ordinata e administrata per l'hor finito detto anno si reputi et sia come fatta ordinata et administrata da persone priuate in nome proprio loro et non di paese, et la taciturnita di la patria e agenti per essa et altro atto in contrario o consentimento qual si potesse dir tacito sia per reuocatione, come sino al presente, come per al' hora finito detto anno gli reuocano et remoueno.

11. Sopra la vndecima proposta sono stati elletti e deputati computatori di la patria per l'anno 1566 per far dar conto alli signori elletti preteriti, messer Francesco sesto thesorier e altri contabili di la patria, trei de li elletti nouamente costituiti che prima si ritrouerano sopra il luoco, messer Gio. Vincenzo arnaldo, messer Gio. Amedeo casana et messer Gio. Maria podiano; a qualli hanno datta auctorita e possanza di far dar conto alli sudetti e altri contabili dil paese se vi saranno, e cio indilatamente; qualli dati gli saldarano e pagato il reliquato al paese, se alcuno gli ne sera, gli farano in nome di esso debita quittance in bona forma di ragione. Et di cio far, come di sopra e detto, gli e stata [datta] auctorita e possanza.

A qual numero de computatori li di verzo lo non li hanno consentito per esser la spesa troppo eccessiua alla patria per l'eccesiua numero de computatori, come hanno detto.

12. Sopra la duodecima proposta si e confirmado messer Francesco sesto nel suo offitio di thesorier di la patria per noue anni prossimi, tanto per lui come per soi heredi detto tempo durante, sotto li stipendii gagii emolumenti e honori e carrighi soliti, e cio mediante scudi cinque cento di oro, qualli sera tenuto pagar alli agenti dil paese. Qualli pagati e stato ordinato che si habbino a ampliarssi a pagar la partita douuta al signor thesorier sauoya. Et e stata data auctorita e possanza alli signori elletti noui et a messer Henrieto ogerio procurator dil paese di far al detto messer sesto instrumento di confirmatione di detto offitio per detti noue anni tanto per lui quanto soi heredi detto tempo durante.

#### Fori de le proposte

E stato augmentato e acressiuto il gagio di messer Henrieto ogerii procurator dil paese per il suo bon portamento e bona seruitu qual continuamente fa al paese de scudi diece de fiorini otto per scudo ogni anno, oltre li scudi vinti cinque soliti, mediante che oltre la procura che presta in nome di la patria sia tenuto intrauegnir in li conti si fara dar alli contabili dil paese per li computatori di esso e impositioni si farano sopra la patria.

Piu e stato ordinato che dor inanci coloro serano elletti di la patria non possino seruir per elletti che per vno anno dapoi la loro constitutione e deputatione fatta, e dopoi non si faci ellectione di tali elletti che hauerano seruito in detto offitio per detto anno di trei anni sequenti.

Piu e stato ordinato, atteso che li nobili vassali di soa M.<sup>a</sup> nel marchesato hanno richiesto di intrauegnir in le general Congregationi si fano del paese, si faci ad essi risposta che il paese non intende che in modo alcuno intrano in tali Congregationi si farano dil paese atteso che non e il solito che li introuengono, e che il paese non ha cossa alcuna comune con loro, massime che in esse non si tratta di alcuno loro interesse.

Piu e stato ordinato ha requisitione dil magnifico signor Michaela durandi che li computatori deputati per il paese habbino a veder li computi loro, il loro debito e pagato, e poi gli facino la debita quittance.

Il che fatto messer Henrieto ogerio come procurator dil paese ha richiesto che li signori elletti di nouo costituiti e messer Francesco sesto thesorier dil paese habbino a giurar ne le mani dil predetto signor deputato di exercitar loro officii debitamente, procurar le cosse vtile al paese e le cosse inutile lassiarle.

E cossi detto signor deputato, olduto detta requisitione, ha dato il giuramento al signor

Nicolao sicca, messer Johanino mulazano, messer Anthonio galia, trei de li elletti nouamente costituiti, li quali tocato le scritture hanno promesso e giurato di procurar per il paese le cosse vtile e le cosse inutile lassiarle secondo la richiesta di detto procurator dil paese.

Inanci il sudetto signor commesso ini e comparso il signor Bernardino cauaza qual ha protestato di non posser seruir per elletto dil paese et che in alcuno modo non intende exercer ne accetter detto offitio, e cossi di tal protesta ne ha richiesto atto e testimoniali.

Sardi

L'anno mille cinque cento sessanta cinque et li vinti noue di decembre in saluzzo et salla grande del pallazo comune dopoi la Congregatione detto giorno tenuta et pocco apresso essa, doue vi suono intrauenuti il signor Augustino de la giesa reggio senator, messer Anthonio et messer Ludouico de viuiani, elletti; messer Battista caroli, messer Constanzo fresia per la comunita di dragonero; messer Spirito payrano per la comunita di valgrana; messer Georgio allario per la comunita di venascha; messer Jo. Anthonio abelli, messer agnexii per la val di macra; messer Johanino mulazano, Richiardo allaxio per la comunita di reuello; il signor Nicolao sicca per la comunita di dogliano; messer Gio. Vincenzo palla sindaco per la comunita di salucio; messer Johanne martino sindaco, Anthonio galia, Francesco oliuierio per la comunita di san Pietro; Bertino viecha per la comunita di lequio; messer Ottauiano drocho per la comunita di bonuicino; Anthonio gambera per la comunita di beluey; Anthonio ferrero per la comunita di chissone; messer Jacobo boneto per monbarchero; messer Gio. Maria podiani per la comunita dil mello; messer Lorenzo jalua, Jo. Michaela del borgo per la comunita di costiglole; li qualli tutti insieme hanno ordinato che sia dato a Francesco goitre per adiuto di pagar li libri de li tassi de le scritture scudi otto et per l'amore de Idio.

Piu hanno ordinato che si doni a monsieur de aluya seccretario, di comandamento di soa M.<sup>a</sup>, per seruicii continui che fa al paese et per esser protetor di esso, scudi cento di oro in oro.

Piu hanno ordinato che si doni a monsieur labecie per esser ancor lui protetor dil paese et per seruicii continui che esso fa al paese predetto scudi vinti cinque di oro in oro.

Li de la comunita di dragonero non hanno consentito alli predetti ordini che prima non li habbino significati a loro comunita.

Sardi

A. 1566 - 16 Agosto

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Relazione degli Inviati al Re di Francia per l'abolizione della gabella del sale e d'altre tasse. Istituzione di una Commissione per fare altre pratiche. Conferma della nomina di tre Delegati per transigere sulla vertenza delle indennità ai Giudici soppressi di Dronero e Carmagnola; proroga del compromesso intervenuto fra essi Giudici e i congregati. Destituzione del Prevosto di giustizia Antonio Leoli, e commissione agli Eletti di provvedere per la sua surrogazione.*

(1) L'anno mille cinque cento sessanta sei et li sedeci dil mese di agosto in saluzzo et sala grande del pallazo comune inanzi il signor Nicolao de la giesa dottor in leggi e cittadino di saluzzo accio commesso e specialmente deputato dall'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor il signor Lodouico birago caualgier del ordine di soa M.<sup>a</sup>, capitano de homini di arme e luogotenente general per detta soa M.<sup>a</sup> di qua da monti,

Conuocato e congregato il Consiglio de le comunita e homini dil marchesato di salucio precedente la licienza dil predetto ill.<sup>mo</sup> signor, essendo stati auuertiti per parte de signori elletti dil paese per le soe littere missiue secondo il solito, e alla istanza di detti signori elletti infrascritti li qualli hanno richiesto il Consiglio e Congregatione esserli data sopra le proposte infrascritte; ne la qual Congregatione e Consiglio vi sono intrauenuti li infrascritti come agenti de le infrascritte comunita del marchesato, cio e

il signor Bernardino cauaza, signor Nicolo sicca, messer Johanino mulazano, messer Anthonio galia, elletti; messer Michaela durando, messer Philipo san Sisto, sindici, messer Hieronimo casanoto, messer Nicolino gastando, messer Albertino dalmatio per la comunita di saluzzo; messer Battista caroli per la comunita di dragonero; messer Petrino payrolero per la comunita di dogliano; messer Gio. Giacomo mongis per la comunita di reuello; messer Ludouico de matheis sindaco per la comunita di marsaglia; Jacomo chora per la comunita di monbarchero; messer Ottoniano drocho per la comunita di bonuicino; messer Spirito payrano per la comunita di valgrana; messer Ludouico et messer Anthonio de viuiani per la vale di macra; messer Joffredo verzolio, messer Francesco bonello sindaco per la comunita di alpeascho; messer Francesco galiana, Constanzo franchi sindaco per la comunita di la manta; messer Laurentio jalua, Joffredo jusiana per la comunita di

costigliole; Johanne japano sindaco per la comunita di montemalo; Battista viano per la comunita di monterosso; messer Pietro pallacio sindaco, messer Francesio oliuero per la comunita di san Pietro; messer Joffredo barbutto per la comunita dil mello; messer Vieto balada sindaco per la comunita di verzolo; Constanzo solero e Johanne sasia, sindici, per frassino; messer Johanne bonausea, Jacobo mairone sindaco per la comunita di sanfronte; Bernardino berrardo, Joffredo carbonero per la comunita di paisana; messer Anthonio bianco sindaco, Jo. Ludouico forniglia per la comunita di brozasco; Battista finelo per la comunita di cartignano; Johanne jabrero per la comunita di pagliero; Johanne di comba per la comunita di san Damiano.

1. Et primo sel piace, conciosia che li signori colecteral de la giesa et Nicolao sicca sino andati alla Corte di soa M.<sup>a</sup> per trattar apresso detta sua M.<sup>a</sup> et suo priuato Consiglio che gli piacesse eximer il paese di saluzzo di la noua gabella del sale imposta per detta soa M.<sup>a</sup> sopra detto paese, et per li dacidi imposti per soa Alteza sopra esso et per responder alla richiesta presentata per li signori ecclesiastici et per altri capi occorrenti al paese sentir la relatione qual detti signori deueno sopra detti capi far; li qualli hanno rifferto hauer operato a detta Corte sopra detti capi come in li articoli signati ROBERTET appare, sotto li quindecim di giugno proxime passato; e cossi intesa la relatione predetta proueder al tutto a benefittio dil paese con ogni miglior modo fia possibile.

2. Piu sel piace rinouar la commissione data al signor colecteral de la giesa et messer Bernardino canale altre uolte nomati e deputati per il paese a decider il fatto de signori giudici supressi per le loro pretensione che hanno con il paese per conto di la supressione di detti loro officii, in tutto et per tutto secondo in essa si contiene.

3. Piu sel piace renocar messer Anthonio leoli dil suo offitio di preuosto di giustizia del marchesato et al suo loco constituirne et deputarne vno altro per mantener il paese in possesso di tal offitio, e accio far elliger alcuni et a essi darli auctorita e possanza di far quanto di sopra o meglio ordinar secondo parera esser piu expediente per benefittio publico.

In la refformacione del qual Consiglio e Congregatione, nel qual vi erano tutti li sopranominati signori elletti sindici et agenti per dette comunita soprascritte, tutti di vna volonta e di accordio hanno ordinato sopra dette proposte come seguita.

1. Et primo sopra la prima proposta hanno ordinato che il signor Nicolo sicca, messer Gio. Giacomo mongis, messer Ludouico viuiani, messer Lorenzo jalua, messer Gio. Maria podiano, messer Amedeo casana con li signori elletti dil paese et signori sindici e elletti per la comunita di saluzzo, alla venuta dil signor general Chiatelier hab-

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 15-18.

(Anno 1566)

bino da toglier il parer circa il fatto di la gabella noua del sale, imposta per detta soa M.<sup>u</sup> sopra detto paese, da chi gli parera expediente per benefittio dil paese a fine che detta gabella se fia possibile non habbi loco in detto paese; e hauuto il parer, che detti elletti e deputati ne habbino a ragionar le loro comune e valli respectiuamente a fine che dopoi detti signori elletti possino proueder al tutto alla meglio che potranno per il bene publico. Alli qualli con li dependenti di detto fatto hanno data auctorita e possanza.

2. Sopra la seconda proposta si e renouata la commissione data al signor coleteral de la giesa, messer Bernardino canale et messer Simondo falchoni per il fatto de li signori giudici supressi; a qualli e stata data auctorita e possanza di operar secondo la comissione a l'hora per l'ultima Congregatione data per diffinitione di detta causa con il signor vicesenescalo di mezo, e questo fra trei mesi prossimi, saluo sempre di refferir il tutto alla prima Congregatione.

Al che lo agente per la comunita di dragonero non ha consentito, come ha detto apparer in detta vltima Congregatione.

3. Sopra la terza proposta si e reuocato messer Anthonio leoli di preuosto di giusticia del marchesato, e si e data auctorita e possanza alli signori elletti con li signori sindici di saluzzo e messer Battista caroli di proueder il paese di vno altro idoneo e sufficiente, a la meglio che potranno per vtile dil paese, mediante che doni idonea cautione di exercitar detto offitio iustamente et osseruar li capituli che detti signori farano per detto offitio.

#### Fori de le proposte

E stato ordinato che alla venuta del signor general Chiatelier si habbi da far li conti de li reali tra le comunita secondo che altre volte e stato ordinato, e si e data auctorita e possanza alli nominati in la prima proposta di questo Consiglio di questo far.

Piu li predetti signori elletti sindici e agenti per le comunita predette del marchesato di salucio, di vna parte, et il signor Bartholomeo braida giudice di carmagnola supresso, di l'altra parte, iui tutti personalmente costituiti alla presentia di messer Anthonio dotta e Gio. Pietro tauerna, ambi di salucio, testimonii accio richiesti e astanti, hanno prolongato e per virtu dil presente atto prolongano e confirmano il compromesso tra esse parti fatto per conto di la supressione de li officii de giudici, receputo per il fu messer Francesco tiberiga notaro di salucio, in tutto e per tutto secondo in esso si contiene, e questo per trei mesi prossimi; e questo detto signor braida ha fatto tanto al nome suo proprio come al nome dil signor Francesco Vincentio de la torre giudice ancora supresso di dragonero, per il quale ha fatto per esser absente caso proprio; et di hauer ratto gratto e ferino e di ratifficar il presente atto; e

(Anno 1566)

a questo col suo giuramento tocate le scritture ne le mani di me sottoscritto notaro prestato, obligando per tal fatto li soi beni in bona forma di ragione. Prometendo ancora dette parti al modo che di sopra di attender et obsseruare quel tanto vegnira ad esser giudicato in detta causa per detti arbitri sotto oblacione; cio e detti signori elletti sindici e agenti per dette comunita di beni dil paese, et detto signor braida de suoi beni proprii in forma di ragione. Dil che tutto io sottoscritto notaro et di detto paese seccretario ne ho richiesto receputo il presente atto alla presentia de li predetti testimonii.

Sardi

A. 1566 - 28 Dicembre

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Nomina degli Eletti e dei Revisori de' conti pel futuro anno. Designazione degli Eletti nel numero fisso di sei, e norma alla validità delle loro deliberazioni. Autorizzazione ai nuovi Eletti di far interinare le regie Patenti di concessione al Paese della gabella del sale, previo il conforme avviso di tutti i Comuni. Nuova ratifica del compromesso coi Giudici soppressi. Procura agli Eletti di comporre la vertenza col Comune di Carmagnola e procacciare la restituzione dei mutui fatti al Luogotenente generale. Approvazione del pagamento di spese e di gratificazioni.*

(1) L'anno mille cinque cento sesanta sey et li vinti otto dil mese di dicembre in saluzzo et sala grande del pallazo comune inanci l'illustre signor Matheo bouerio vicesenescalo nel marchesato di salucio,

Conuocato e congregato il Consiglio de le comunita e homini dil marchesato di salucio precedente la licienza del ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Lodouico birago logotenente di soa M.<sup>u</sup> di qua da monti, essendo stati auuertiti per li signori elletti dil paese per le soe littere missiue secondo il solito, e alla istanza di essi signori elletti infrascritti li qualli hanno richiesto il Consiglio e Congregatione esserli data sopra le proposte infrascritte; nel qual Consiglio vi sono intrauenuti li infrascritti come agenti di dette comunita, cio e signor Bernardino cauaza, signor Nicolo sicca, messer Gio. Vincenzo polloto, messer Johanino mulazano, messer Anthonio galia, elletti; messer Cathalino lorenzo, messer Gio. Ludouico tiberiga,

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 18<sup>o</sup> - 23.



(Anno 1566)

sindici, signor Augustino de la giesa, messer Hieronimo casanoto per la comunita di salucio; messer Luca marino sindaco, messer Amedeo casana per la comunita di dragonero; messer Ludouico bertola sindaco, Andrea coffenero per la comunita di renello; messer Francesco bonello sindaco, messer Joffredo verzolio per la comunita dil piasho; messer Michaelaie bianco sindaco, Ludouico forniglia per la comunita di brozasco; messer Gio. Maria podiano, Henrico ballatore, sindici, per la comunita dil mello; messer Ludouico matheys sindaco per marsaglia; Jacobo cora per la comunita di monbarchero; Johanne pairona per la comunita di frassino; Johanino garsino sindaco, Francesio oliuero per la comunita di san Pietro; messer Ludouico viuiani, messer Sebastiano verneti, messer Johanne ghirardo, messer Gio. Antonio abelli per le comunita di la val di macra; Johanne jabrero per le comunita di pagliero e san Damiano; Bernardo vera per la comunita di castelmagno; Antonio re per la comunita di paysana; Pietro chiochia, Glaudio rayna, sindici, per la comunita di montemalo; messer Georgio allario, messer Stephano fruzascho per la comunita di venascha; messer Joffredo lerda, Joffredo jusiana per la comunita di costigliole; messer Gio. Pietro allario, Adam chiauancia, sindici, messer Francesco allario per la comunita di verzolo; Pietro bertero et Jacobo bersia per la comunita di villanoueta.

1. Et primo sel piace alla patria far noua elctione e constitutione di elletti per il paese per l'anno prossimo 1567 e darli auctorita limitata secondo che alli elletti predecessori si e data, accio si possi proueder alli negotii che alla giornata occorreno al detto paese.

2. Piu sel piace elleger noui computatori dil paese per detto anno 1567 per far dar conto a messer Francesco sesto thesoriero dil paese et a altri contabili di esso.

3. Piu, conciosia che soa M.<sup>la</sup> habbi imposto alli habitanti di questo paese vna noua gabella sopra il sale non ostante qualunque oppositioni fatte per li agenti dil paese, et detti agenti habbino hauuto per detto fatto ricorssso da soa M.<sup>la</sup> per ottener l'esemptione e liberacione di essa secondo che ereuano di prima, e habbino da detta soa M.<sup>la</sup> et suo Consiglio ottenuto littere per le quale senza preiudicio de le ragioni dil paese ha concesso al detto paese detta gabella per doi anni mediante che esso paghi a soa detta M.<sup>la</sup> scudi cinque cento l'anno, e come piu amplamente in esse si contiene, pertanto sel piace che dette littere si habino ad interinarssi a comodo e profitto dil paese o veramente meglio ordinar sopra detto fatto secondo che alle S. V. parira esser piu expediente.

4. Piu, essendo che li signori moderni elletti hanno renouato il compromesso per le S. V. altre volte fatto con li signori giudici supressi, pertanto

(Anno 1566)

a sel piace alla patria ratificar e emologar tal renouatione di compromesso come fatta in beneficio dil paese.

5. Piu si e proposto che alli giorni passati fu per li agenti di carmagnola data supplicatione a soa Ecc.<sup>a</sup> per la quale richiedano che la sententia data per soa Ecc.<sup>a</sup> per conto di la causa qual inanti essa pendeua tra il paese et detti di carmagnola fossi riueduta et in meglio reformata, altrimenti che si portauano per appellanti da soa M.<sup>la</sup>, la qual cossa saria ancora di gran spesa al paese; per questo sel piace che tal causa si accomodi con loro bonamente, e a tal effetto elleger persone instrutte.

6. Piu, essendo che li anni passati fu fatto certi prestiti di dinari a soa Ecc.<sup>a</sup> per pagamento de soldati e il paese al presente si ritroui assai carrigato di carrighi extraordinarii, per tanto sel piace elleger persone che vadino da soa Ecc.<sup>a</sup> predetta suplicarla si degni satisfar il paese di detti prestiti fattogli.

7. Piu sel piace ordinar che si imponeno scudi cinquanta al signor presidente birago per lui pagati a nome dil paese a monsieur de aluyia secretaro di comandamento di soa M.<sup>la</sup>

8. Piu sel piace ordinar che si imponeno al signor faueles qualche somma de dinari in recompensa de seruicii fatti per esso al paese.

9. Piu sel piace ordinar che si impongano a messer Augustino gonteri qualche somma de dinari per seruicii che continuamente fa al paese appresso soa M.<sup>la</sup>

In la refformatione de la Congregatione e Consiglio, nel qual vi erano tutti li sopranominati signori elletti sindici et agenti per dette comunita soprascritte, tutti di vna volonta et di accordo hanno ordinato sopra dette proposte come seguita.

1. Et primo sopra la prima proposta si e costituito e deputato per elletti dil paese di saluzzo per l'anno prossimo 1567 per la pluralita di le voce il signor Joffredo richiardo per saluzzo, messer Amedeo casana per dragonero, messer Francesco allario per la vale di veraita, messer Gio. Giacomo mongis per la val di po, messer Gio. Antonio da perno per le langhe, messer Sebastiano verneti per la val di macra; a qualli si e data auctorita e possanza circa le impositioni ordinarie che si fano sopra il paese e altra limitata come a li altri signori elletti loro predecessori e stata data, di modo che finito l'anno sudetto non possino piu exercitarssi in detto offitio, anzi sino adesso, come per alhora, gli dichiarano per reuocati e aboliti finito prima detto anno. In oltra e stato ordinato che non si possi per l'auenire elleger ne deputar piu numero che di sei elletti, cio e a saper: saluzzo vno, dragonero con la val di macra vno continuamente et doi alternatiuamente, e cossi la vale di veraita con le terre respondente vno continuamente e doi alternatiua-

(Anno 1566)

mente. Di piu e stato ordinato che per le cosse ordinarie non si farano domandar li elletti di sopra costituiti che doi di loro cio e de li forestieri con quello di saluzzo, e si aduertirano adesso gli vni adesso gli altri.

2. Sopra la seconda proposta sono stati costituiti e deputati per computatori dil paese per l'anno prossimo 1567 per far dar conto a messer Francesco sesto, alli signori elletti preteriti e altri contabili dil paese, messer Hieronimo casanoto, messer Gio. Vincenzo polloto, messer Johanino mulazano, messer Georgio allario, messer Joffredo lerda con doi de li elletti piu vicini. A qualli e stata data auctorita e possanza, resi li conti et pagato li reliquati se alcuno vi ne sera, a detti contabili farli debite quittance.

Nel resto si e continuata la Congregatione e Consiglio a domani, per esser l'hora al presente tarda, alle quindeci hore; a qual hora sono stati auuertiti li agenti per dette comunita per ritruarssi per ordinar sopra le predette restante proposte.

Sardi

L'anno mille cinque cento sessanta sei et li vinti noue dil mese di decembre in saluzzo et sala grande del pallazo comune inanci il sudetto signor vicesenescalo del marchesato di salucio,

Congregati li signori elletti sindici e agenti per le terre del marchesato, doue vi sono intrauenuti li signori Bernardino cauaza, Jo. Vincentio polloto, Nicolao sicca, Johanino mulazano et Anthonio galia, elletti; il signor Augustino de la giesa, messer Hieronimo casanoto, messer Gio. Ludouico tibergera, messer Cathalino lorenzo, sindici, per la comunita di saluzzo; messer Luca marino sindaco, messer Amedeo casana per la comunita di dragonero; messer Ludouico bertola, Andrea coffenero per reuello; messer Francesco bonello, messer Joffredo verzoio per alpeascho; messer Gio. Maria podiano, Henrico ballatore per il mello; messer Ludouico matheo per marsaglia; Johanne payrona per frassino; Spirito payrano, Joffredo miglia per valgrana; Johanino garsino, Francesio oliuierio per san Pietro; messer Ludouico viuiani, Sebastiano verneti, Johanne ghirardo, Jo. Anthonio abello per la val di macra; Johanne jabrero per le comunita di pagliero e san Damiano; Jacobo cora per monbarchero; Joffredo lerda, Joffredo jussiana per costigliole; Georgio allario, Stephano fruzasco per venascha; Gio Pietro allario per verzoio; Michaelle bianco, Ludouico forniglia per brozasco. E cossi tutti insieme et di vna volonta hanno ordinato sopra la terza proposta e altre in ordine poste come seguita.

3. Sopra la terza proposta e stato ordinato che quelli sono intrauenuti in la presente Congregatione habbino ad auertir loro comunita respecti-

(Anno 1566)

uamente se gli piace accettar le littere ottenute per li agenti dil paese da soa M.<sup>a</sup> di concessione di la gabella del sale al detto paese per doi anni mediante scudi cinque cento per anno e si facino interinar, o come meglio gli parera si faci circa detto fatto; e di cio mandar li loro intenti alli signori elletti o al seccretario di detto paese in scritto fra tutto il mese di gienaro prossimo; altrimenti spirato detto mese e non hauendo li signori elletti hauuto da dette comunita li luoro intenti di detto fatto, a essi si e data auctorita e possanza di farle interinar; e questo senza preiudicio de le ragioni dil paese e particolarmente di coloro che pretendono hauer a parte privilegio, e massime li di dragonero, le langhe et val di maira. A qual fatto si ritrouerano tutti li signori elletti non obstante l'ordine fatto hieri che non si douesseno ritrouar che doi elletti forestieri con quello di saluzzo, a qual per questo atto non si intende che li sia derogato.

4. Sopra la quarta proposta si e ratificato e aprouato il compromesso fatto per li signori elletti moderni con li signori giudici supressi in tutto et per tutto come in esso si contiene dopoi che sono stati da me sottoscritto seccretario dil detto paese certificati dil tenor di esso. Alla qual ratificatione non gli hanno consentito li di dragonero.

5. Sopra la quinta proposta e stato ordinato che si vedi di appontuar bonamente con li di carmagnola per le loro pretensioni che hanno con il paese, e questo senza preiudicio di la sententia data per soa Ecc.<sup>a</sup>, a quale non intendeno che in alcuno conto vi si deroghi. Et di cio far hanno dato auctorita e possanza al signor colettrale de la giesa et alli signori elletti noui costituiti, e promesso che hauerano ratto gratto e fermo ogni cossa che per detti signori vegnira circa detto fatto ad esser negoziata in nome dil paese sotto obbligo de beni del paese.

6. Sopra la sesta proposta si e data auctorita e possanza alli signori elletti di andar da soa Ecc.<sup>a</sup> e supplicarla si degni far restituir li presti per soa Ecc.<sup>a</sup> hauuti dal paese, per esser il paese assai carrigho de altri carrighi.

7. Sopra la septima proposta e stato ordinato che li signori elletti farano imponer al ill.<sup>mo</sup> signor presidente biragho nel primo ordine si fara scudi cinquanta, per hauerli soa Ecc.<sup>a</sup> pagati al nome dil paese a monsieur de aluya come per la quittance de monsieur de aluya predetto si e fatto apparer.

8. Sopra la octaua proposta e stato ordinato che si imponi al signor faueles scudi vinti cinque per seruicii per lui fatti al paese, e cio per ricompensa di essi.

9. Sopra la nona e vltima proposta e stato ordinato che si habbino ad imponer a messer Augustino gonteri per li continui seruici qual fa al paese scudi vinti a bon conto sopra soe fatighe tolte in nome di esso.

(Anno 1567)

## Fori de le proposte

E stato ordinato che li signori elletti noui e computatori habbino a veder l'ordine et spesa fatta per la comunita di renello accio che veduta la spesa di essa si faci impositione sopra li ordini dil paese, e parimente si e data auctorita e possanza a detti signori elletti e computatori di veder la parcella dil esposto per la comunita di saluzzo in la caualcata del signor conte brisaco fatta alli prossimi giorni passati. Et vedata l'imponerano sopra il paese.

Sardi

A. 1567 - 21 Agosto

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Lettere di convocazione. Accettazione di un arbitrato nella causa vertente col nominato Gioffredo Vacca. Autorizzazione agli Eletti di far nuove pratiche e mandare ambasciatori al Re di Francia per ottenere l'esenzione dalla gabella del sale. Approvazione di altro compromesso nella vertenza dei Giudici soppressi. Ratifica delle provvidenze prese dagli Eletti pel ricevimento del Vicerè duca di Nevers. Conferma ne' medesimi della facoltà di nominare un Prevosto di giustizia e stabilirne il soldo, con che il nuovo titolare sia del Paese o suddito regio.*

(1) Magnifici signori Sindici et Agenti per le Comunita infrascritte come fratelli honorandi

Sarete contenti alli vinti dil presente da matina ritrouarui qua con auctorita delle vostre comunita in la generale Congregatione di questo paese qual si tenera a detti giorno et hora. Ne la quale si trattara per benefitio d'esso di far procurar apresso sua M.<sup>a</sup> la exemptione della noua gabella del sale; de la causa delli signori giudici supressi qual li signori arbitri non hanno possiuto diffinir, et e al presente spirata loro auctorita; di depputar altro preuosto di giustitia per detto paese per non esser esso dal moderno quest'anno stato seruito come si conuiene; piu di far imponer a monsignor ill.<sup>mo</sup> il duca di Nevers vicere de qua de monti scudi tricento d'oro per vno presente accio li puossi hauer alla sua venuta qual non tardara; piu all'ill.<sup>mo</sup> signor nostro gouernatore, in subsidio di la spesa qual fara soa Ecc.<sup>a</sup> a detto ill.<sup>mo</sup> signor duca, scudi cento similli; piu a mons. de alluya segretario de comandamento di sua M.<sup>a</sup> scudi cento vinticinque similli

(1) MANUEL *Memorie storiche di Dronero e della Valle di Maira.* Parte seconda, pagg. 69 e 70.

*Mon. Hist. patr.* XV.

(Anno 1567)

a per esser protector dil paese, qualli sono stati ordinati dalli signori ellecti a buon fine et per benefitio dil detto paese. Si che, essendo necessario sopra il tuto et altri occorrenti al paese consultar et proueder, vi piacera non manchar di ritrouarui qua detto giorno da matina che vi aspetiamo. Con ricomandarssi alle S. V. per le quali pregaremo il signor Iddio le contenti.

Da Saluzzo li quatro di agosto 1567.

D. V. S.

Buoni amici et come fr<sup>a</sup>elli

Jofredo rizado eletto

Bartholomeo sardi seccretario

b (1) L'anno mille cinque cento sessanta sette et li vinti vno dil mese di agosto in saluzzo et sala grande del pallazo comune, inanci l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Carlo birago cauaglier del ordine di soa M.<sup>a</sup> christianissima, dignissimo gouernator nel presidio di sauigliano, accio commesso per l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Lodouico suo fratello vicere de qua di monti in assenza del ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor duca di Nevers,

Conuocato e congregato il Consiglio de le comunita e homini del marchesato di salucio precedente la licienza del predetto ill.<sup>mo</sup> signor Lodouico, essendo stati anuertiti per li signori elletti dil paese per le soe littere missiue secondo il solito, e alla istanza di essi signori elletti infrascritti, li qualli hanno richiesto il Consiglio e Congregatione esserli data sopra le proposte infrascritte; nel qual Consiglio vi sono intrauenuti li infrascritti come agenti di dette comunita, cio e

signor Joffredo richiardo, messer Amedeo casana, Gio. Anthonio perno; Jo. Jacobo peronello alias monge, Sebastiano verneti et Francesco allario, elletti; il signor Augustino de la torre, messer Philipo san Sisto, sindici, l'illu. signor Augustino de la giesa, signor Bernardino cauaza, messer Jacobo bruna, elletti per la comunita di saluzzo; messer Battista caroli per la comunita di dragonero; Anthonio sicardo et Jo. Pietro allario per la comunita di verzolo; messer Johanne romano, Francesco galiana per la comunita de la manta; Anthonio ghirardo sindaco, Joffredo lerda per la comunita di costigliole; Jacomo chora per la comunita di monbarchero; Anthonio peire sindaco per la comunita di marsaglia; Bartholomeo viualdo per la comunita de rudino; Anthonio ghirardo alias gambera per la comunita de beluey; Bertone marencho per la comunita di bonuicino; Jo. Battista cantalupo per la comunita di lequio; Matheo bodrano sindaco per la comunita di valfenera; Stephano sola per baldisserio; messer Marchioto bonello, Gullielmo basso, sindici, per alpeascho; Ramondo meynardo sindaco per valgrana; Gio. Anthonio lerda per la comunita di monte-

(1) *Libro de le Proposte ecc.* foll. 27<sup>v</sup>-30.

rosso; messer Jordano faramia sindaco, Anthonio galia per la comunita di san Pietro; Georgio picca, Bartholomeo maynero per la comunita di paisana; messer Ludouico viuiani, messer Anthonio agnesi per le comunita di la valle di macra; Bartholomeo jabreri per le comunita di san Damiano e pagliero; Anthonio croseto sindaco, Philipino aliui(?) per la comunita di pagno; Richiardo alaxio sindaco, Gio. Andrea coffenero per la comunita di reuello; Lorenzo michaelis per la comunita di san fronte; Jo. Bartholomeo forniglio sindaco per la comunita di brozasco; Johanne beliaro sindaco per la comunita di villanoueta.

1. Et primo hanno proposto sel piace alla Congregatione di responder alla richiesta e remonstracioni fatte per il signor Joffredo vacca e rimetter il differente qual lui ha con il paese de ragione solamente o vero di concordia e ragione insieme al ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Lodouico birago logotenente generale per soa M.<sup>a</sup> di qua de monti in assenza del ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor il signor duccha di Neuers, o ad altro che parera alle Signorie Vostre; qual, sentite ambe le parti, possi sopra le pretensioni di detto signor Joffredo giudicar.

2. Piu, conciosia che soa M.<sup>a</sup> habbi imposto vna noua gabella del sale sopra tutto il paese, cossa molto pregiudicieuole a esso, per questo sel piace che si vedi di procurar per hauer tal exemptione et accio elleger persone instrutte et darli auctorita e possanza opportune.

3. Piu sel piace di veder di nouo che si appontui la causa de li signori giudici supressi, con cio sia che sia spirata la auctorita altreuolte data alli signori arbitri, et essi giudici, come dicono, habbino vno arresto prouisionale contra il paese.

4. Piu sel piace ratifficar et aprouar li ordini fatti per li signori elletti concernenti li doni ordinati per la venuta de monsignor ill.<sup>mo</sup> de Neuers vicere di qua de monti.

5. Piu sel piace di elleger persone che habbino auctorita di proueder di vno preuosto di giusticia, atteso che il paese non e stato seruito come si conueneua da li moderni.

In la refformatione de la Congregatione e Consiglio, nel qual vi erano tutti li sopranominati signori elletti sindici e agenti per dette comunita soprascritte, tutti di vna volonta e di accordo hanno ordinato sopra dette proposte come seguita.

1. Et primo sopra la prima propositione e stato ordinato che sia rimesso il differente qual ha il signor Joffredo vacca con il sudetto paese per soe pretensioni, a giudicar de ragione solamente, al predetto ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Lodouico birago cossi come di presente gli rimetano.

2. Sopra la seconda proposta e stata data auctorita e possanza alli signori elletti dil paese di operar con ogni miglior modo che potranno per hauer exemptione in nome dil paese de la noua gabella del sale imposta per soa M.<sup>a</sup> sopra li ha-

a bitanti di esso; a qual effetto ellegerano ambasciatori da soa M.<sup>a</sup> per detto fatto sel sera il bisogno, et per ogni altro capo che concerni vtile o danno dil paese predetto.

3. Sopra la terza proposta si e data auctorita e possanza per parte del paese al illustre signor coleteral de la giesa et al signor Bernardino canale auuocato dil paese di veder di appontuar bonamente con li signori giudici supressi per le loro pretensioni che dicono hauer contra il paese, e cio con il illustre signor vicesenescale di mezo et con ogni miglior modo che potranno; et questo fra doi mesi prossimi.

A che non ha consentito l'intrauenuto per la comunita di dragonero, manco in alcuno modo ha detto non consentir che si venghi a far giudicio sopra quanto pretendano detti signori giudici esserli douuto. Et questo per la parte di dragonero.

4. Sopra la quarta proposta hanno ratificato e aprouato li ordini fatti per li signori elletti concernenti li doni ordinati a monsignor ill.<sup>mo</sup> de Neuers vicere di qua de monti, et altri signori descritti in detti ordini, in tutto et per tutto come in essi si contiene, certificati dil tenor di essi; qualli hanno ordinato si facino per li signori elletti dil paese. In oltra e stata data auctorita e possanza di incontrar detto signor ill.<sup>mo</sup> di Neuers alli predetti signori elletti con quel modo che ci conuiene secondo che a essi parera esser expediente, e farli le onoranze e spese necessarie per detto incontro. E tutto quello che per essi vegnira ad esser negotiato circa detto fatto hanno promesso di hauerla ratta gratta valida e ferma sotto l'obbligo de beni dil paese presenti et auquire in forma.

5. Sopra la quinta proposta si e data auctorita e possanza alli signori elletti di proueder e deputar vno preuosto di giusticia per il marchesato et con esso capitular et opperar secondo a loro parira esser piu expediente e vtile per il paese; a qual gli stabilirano il sallario tanto a lui quanto a suoi archieri secondo a loro parira; perho che sia del paese o sudito di soa M.<sup>a</sup> atteso che per il signor auuocato regio e stato detto e rimonstrato che per le ordinanze di soa gia detta M.<sup>a</sup> non e permesso a persona straniera exercitar ofitio senza littere di naturalita.

Sardi

A. 1568 - 19 Febbraio

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Nomina degli Eletti per l'anno in corso e dichiarazione sulla validità delle loro deliberazioni. Nomina per lo stesso anno dei Revisori dei conti del Tesoriere*

*generale e degli altri Contabili del Paese. Approvazione della transazione fatta dai Delegati Agostino della Chiesa e Gioffredo Richiardi sulla indennità da corrispondersi all'uno e all'altro dei Giudici soppressi di Dronero e Carmagnola. Istanze al Governatore per la risoluzione in diritto della vertenza col Gioffredo Vacca. Convalidazione della taglia imposta dai vecchi Eletti per le spese ordinarie del primo trimestre, e di un pagamento dai medesimi operato. Commissione ai nuovi Eletti di liquidare il dovuto per alcune somministrazioni ai Castelli di Verzolo e Revello.*

(1) L'anno mille cinque cento sessanta otto et li diece noue dil mese di february in saluzzo et b sala grande del palazzo comune inanci l'illustre signor Matheo bonerio vicesenescalo nel marchesato di salucio,

Conuocato e congregato il Consiglio de le comunità e homini del marchesato di salucio precedente la licienza del ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Lodouico birago logotenente di soa M.<sup>a</sup> di qua da monti, essendo state auuertite per li signori eletti dil paese per le soe littere missiue secondo il solito e alla istanza di essi signori eletti infrascritti, li qualli hanno richiesto il Consiglio e Congregatione esserli data sopra le proposte infrascritte. Nel qual Consiglio vi sono intrauenuti li infrascritti come agenti di dette comunità, cio e

li signori Joffredo richiardo, Amedeo casana, Gio. c Anthonio perno, Jo. Jacobo peronello alias monge et Sebastiano verneti, eletti; l'illustre signor Augustino de la giesa, signor Gio. Pietro castiglione e messer Giouanni sardo, sindaco, per la comunità di saluzzo; signor Nicola sicca per le comunità di dogliano, rudino e bonuicino; messer Anthonio viuiani, Johanne ghirardo per le comunità di la vale di macra; messer Francesco oliuero, Johanne barra, sindici, Giuliano solero per la comunità di san Pietro; messer Joffredo barbuti, Matheo bernardi, sindaco, per la comunità dil melo; Andrea rora, Bernardo jaboto per la comunità di brozasco; messer Simondo bonello, Georgio pauleto per la comunità di alpiasco; Juuenal de marieta sindaco, Joffredo lerda per la comunità di costigliole; Gio. Thomaso millone sindaco, Francesco galiani per la comunità di la manta; Anthonio ribero per la comunità di cartignano; Blasio castello, Ludouico ceagli per la comunità di san Damiano et villar di san Constanzo; Juuenal sadoni sindaco, Lorenzo michaelis per la comunità di san Fronte; Domenico mergharia sindaco, Jaffredo germano per la comunità di pay-sana; messer Gio. Andrea marchixio, Anthonio rano per la comunità di monbarchero; Anthonino toscano per la comunità di marsaglia; Anthonio gambera per la comunità di beluei; Bertino ve-

gliecha per lequio; Georgio grand per la comunità di castiglione; Johanne negro di Matheo per chissone; Spirito payrani, Joffredo miglia per la comunità di valgrana; Andrea coffenero, Paulo payrone, sindaco, per la comunità di reuello; Michele pairona sindaco, Johanne baylis per la comunità di verzolo.

1. Et primo detti signori eletti hanno proposto sel piace alla Congregatione far noua elletione e deputacione di eletti per il paese per l'anno presente 1568, et a essi darli auctorita e possanza limitata secondo che alli eletti e solita a darsi accio possino proueder alli occorrenti negotii di detto paese.

2. Piu sel piace alla patria elleger e deputar computatori per il paese per l'anno presente 1568, qualli habino auctorita e possanza di far dar conto a messer Francesco sesto thesorier di detto paese et altri contabili di esso se vi saranno.

3. Piu sel piace ratifficar et aprobar l'accordio verbale fatto con li signori giudici supressi per l'illu. signor Augustino de la giesa regio senator et signor Joffredo richiardo, qualli hanno rifferito hauer conuenuto con essi al modo che seguita, cio e col signor giudice di dragonero di darli per le soe pretensioni di la supressione di detto offitio scudi mille de fiorini 8 per scudo, incluse le spese per lui fatte per la consequitione di detti dinari, et al signor giudice di carmagnola scudi sette cento simili de ff. 8 per scudo.

In la refformacione de la Congregatione e Consiglio, nel qual vi erano tutti li soprannominati signori eletti sindici et agenti per le comunità soprascritte, tutti di vna volonta e nessuno di essi contradicente, hanno ordinato sopra dette proposte come seguita.

1. Et primo sopra la prima propositione hanno ordinato costituito e deputato per eletti dil paese per l'anno presente 1568 messer Michael matheneto per saluzzo, messer Battista carolis per dragonero, messer Vincenzo violi per reuello et val di po, messer Alexandro de perno per dogliani, messer Gio. Maria podiani per la vale di veraita, messer Joffredo miglia per le terre sottoposte a gentilhomini; dandogli possanza di far le impositione che occorrera far sopra il paese per detto anno et altra auctorita limitata come alli soi predecessori eletti hanno hauuto, di modo che finito l'anno sudetto non possino piu exercitarssi in detto offitio, anci sino adesso gli dechiarano per reuocati finito prima detto anno. Di piu hanno ordinato che per le cosse ordinarie non si farano domandar li eletti sopra costituiti che doi di loro de li forestieri con quello di saluzzo, et si aduertirano adesso gli vni adesso gli altri secondo occorrera il bisogno per detto paese.

2. Sopra la seconda proposta sono stati deputati computatori dil paese per l'anno presente 1568 messer Albertino dalmacio, Lorenzo michaelis, messer Anthonio viuiani et Francesco oliuero

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 30<sup>v</sup> - 33.

Mon. Hist. patr. XV.



A. 1569 - 2 Febbraio

## MARCHESTATO DI SALUZZO

con messer Michaelae matheneto, messer Battista caroli et messer Hieronimo casanoto per le terre di le langhe; a qualli e stata data auctorita e possanza di far dar conto a messer Francesco sesto thesorier dil paese e altri contabili dil paese se vi saranno, e pagati li reliquati se alcuno vi sera farli debite quitanze, et ordinato che la maggior parte possi suprir.

3. Sopra la terza proposta hanno dato auctorita e possanza a monsignor il coleterale de la giesa, signor Joffredo richiardo, messer Michaelae matheneto, messer Battista caroli con l'aduocato e procurator dil paese di veder di appontuar bonamente con li signori giudici supressi per le loro pretensioni per le supressioni di loro officii, et precio si hauerà a pagar per tal causa, e li termini de li pagamenti si hauerano da far; promettendo hauer ratto gratto valido e fermo ogni cossa che per loro vegnira ad esser negoziato in nome dil paese circa detto fatto sotto obbligo de beni dil paese in bona forma di ragione.

## Fori de le proposte

Hanno ordinato circa le pretensioni dil signor Joffredo vacca, qual ha con il paese, che soa Ecc.<sup>a</sup> gli piaccia vltimarle de ragione solamente, chiamate le parti, e non altrimenti; alla qualle e stato rimesso questo carrigo sel sera del suo bon piacer di accettarlo.

Piu si e ratificata e aprouata l'impositione fatta per genaro februario et marzo 1568 per li elletti come in essa si contiene, per hauer detti elletti fatta tal impositione per comandamento di soa Ecc.<sup>a</sup>, essendo stati informati che tal impositione e solo per carrighi ordinarii che alla giornata occorreno al detto paese.

Piu si e ratificata e aprouata la exborsacione de li scudi cinque cento di oro in oro, fatta da li signori elletti a mons.<sup>r</sup> il chialuerot a nome dil signor sauoya thesoriero, per ben fatta atteso che detti elletti l'hanno fatta per comandamento di soa Ecc.<sup>a</sup>

Piu hanno ordinato circa la domanda dil boscho per il castello di verzolo fatta per li agenti dil signor capitano di esso logho et li dinari pretenduti da la comunita di reuello dal paese per conto dil boscho che prouedono al castello di esso logho, che li signori elletti nouamente costituiti habbino di appontuar et conuenir circa le cosse predette con detti signori capitano e homini di reuello per le loro pretensioni con ogni miglior modo che potranno. A qualli circa detti negotii gli e stata data piena auctorita e possanza.

Sardi

*Congregazione dei Comuni — Nomina degli Eletti per l'anno corrente e nuova dichiarazione delle loro attribuzioni. Proposta de' congregati che si restringa per gli anni avvenire il loro numero, e Decreto conforme del Governatore. Nomina dei Revisori de' conti per l'Esercizio 1569. Commissione ai nuovi Eletti e Revisori di accertare e soddisfare i crediti di alcuni Comuni per somministranze militari. Costituzione di Procuratori presso la Corte di Grenoble onde ottenere la revoca o modificazione di un Arresto sulle disposizioni dei bandi campestri del Marchesato relative al bestiame. Conferma di deliberazioni dell'Assemblea precedente, e ratifica di alcuni atti di contabilità.*

(1) L'anno mille cinque cento sessanta noue et li doi di februario in saluzzo et salla grande del pallazo comune inanti l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Lodouico birago cauaglier del ordine del re, capitano de cinquanta homini di arme e luogotenente general per detta soa M.<sup>te</sup> di qua da monti, et in assistenza dil signor presidente purpurato,

Conuocato e congregato il Consiglio general de le comunita e homini del marchesato di saluzzo precedente la licienza del predetto ill.<sup>mo</sup> signor, essendo state auuertite per li signori elletti dil paese per le soe littere missiue secondo il solito alla istanza di essi signori elletti infrascritti, qualli hanno richiesto il Consiglio e Congregatione generale esserli dato sopra le proposte infrascritte. Nel qual Consiglio vi sono intrauenuti li infrascritti come agenti di dette comunita, cio e

messer Michaelae matheneto, messer Batista caroli, messer Alessandro perno, messer Vincenzo violo, messer Gio. Maria podiano et messer Joffredo miglia, elletti; signor Augustino de la giesa, signor Joffredo richiardo, elletti per la comunita di saluzzo, messer Giosepho bazano, messer Francesco gallatero, sindici del comune di detta citta di saluzzo; messer Gio. Anthonio perno per le comunita de dogliano et bonuicino; messer Amedeo casana per la comunita di dragonero; messer Gio. Giacomo peronello alias monge, Andrea coffenero per la comunita di reuello; Georgio viecha per la comunita di lequio; Georgio grande per la comunita di castiglione; Anthonio gambera per la comunita di beluey; Paulo genesio per la comunita di zissone; Francesco gagliardo sindaco, Anthonio galia et Francesco oliuierio per la comunita di san Pietro; Leonardo bellana, Johanne san pietro per la comunita di valfenera; Andrea di romagna per la comunita de isola bella; messer Constanzo gri-

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 33<sup>v</sup> - 39.

maldo per il villar di san Constanzo; Ludouico a seagli per san Damiano; Anthonio solco per pagliero; messer Ludouico de matheis per marsaglia; messer Gio. Andrea marchisio per monbarchero; Anthonio re sindaco, Anthonio bonansea per la comunita di paisana; Philipo fantone et Johanne bianchetto per vncino; Johanne japar sindaco, Johanne ferrero per montemalo; messer Georgio allario, jordano Michaelaie sindaco per la comunita di venascha; Johanne romano, Dionisio borgha per la comunita di la manta; Ludouico forniglia, Bernardo bianco sindaco per brozascho; Petrino yaime per pagno; Michaelaie pelicero sindaco per il castellario; Joffredo pascha sindaco, Simondo mae-ro per brondello; messer Joffredo lerda, Anthonio girardo sindaco per costiglole; Ramondo basso b sindaco, Dalmacio torrero per baldissero; Joffredo donadeo et Joffredo falcho per castelmagno; Jo-uenal simondo per cartignano; messer Sebastiano verneti, Anthonio viuiani, Glaudo matheoda per le comunita di la val di macra; Jacobo payrona sindaco, Petrino ballada et Michaelaie sicardo per verzolo; Anthonio martinio per valgrana; messer Francesco bonello, Gulliello vocha, sindici, per la comunita di alpeascho.

1. Et primo detti signori elletti dil paese hanno proposto sel piace alla patria far noua costitucione et deputacione di elletti dil paese per l'anno presente 1569 et a essi darli auctorita e possanza limitata secondo il solito accio possino proueder alli occorrenti dil paese per detto anno c 1569.

2. Piu sel piace far noua costitucione et deputacione de computatori dil paese per l'anno presente 1569 et a essi darli auctorita e possanza di far dar conto a messer Francesco sesto thesorier dil paese per li dinari imposti per li signori elletti dil paese per l'anno 1568 prossime passato et per lui riceputi, et a altri contabili dil paese se vi serano, secondo il solito.

3. Piu sel piace responder alle domande de le comunita di verzolo valfenera et isolabella, qualli respetiuamente domandano al paese gran somme de dinari per spese per esse fatte et hospitatura delle compagnie del ill.<sup>mo</sup> signor Carlo biragho et mons.<sup>r</sup> la tagliada per li anni 1567 et 1568, d come per le loro parcelle hanno detto farano apparer; piu responder alle domande de le comunita di lequio et castiglione per hauer logiato il signor Alberto collona con soa compagnia de archibusieri da cauallo, ha qualle come hanno detto hanno contribuito in baldisserio, come farano fede per appoche.

4. Piu sel piace alla patria responder alle domande de le comunita di dragonero e paysana, qualli domandano logiamenti e paghe de soldati respetiuamente e prouisione de utensili e boscho per le goardie de li castelli di detti luoghi alla forma come hauno detto di vno ordine di soa Ecc.<sup>a</sup>

5. Piu sel piace alla patria sentir la rellatione di messer Battista caroli coelletto dil paese per esser stato a grenoboli in nome dil paese per veder di ottener dechiaratione dil arresto dato per detta Corte circa li bamni campestri et per conto de li bestiame solamente, et per redimer li atti et scritture fatte contra li heredi di messer Carolo balbi debitori di detta patria; et sentita, sopra essa proueder come parera alle signorie vostre piu expediente per benefittio publico.

6. Piu sel piace confirmar l'ordine fatto de l'anno 1568 alli diecenoue dil mese di februaryo continente il fatto de la causa de signori giudici supressi.

In la refformacione dil Consiglio et Congregacione general dil paese predetto, nel qual vi erano tutti li sopranominati signori elletti sindici et agenti per le comunita soprascritte, tutti di vna volonta et nessuno di essi contradicente, hanno ordinato sopra dette propositioni come seguita.

1. Et primo sopra la prima propositione hanno costituito et deputato per elletti di la patria marchionale per l'anno presente 1569 il signor Augustino de la giesa regio senatore per saluzzo, messer Amedeo casana per dragonero, messer Sebastiano verneti per la val di macra, messer Gio. Michaelaie amedeo per reuello et val di po, signor Nicolo sicca per dogliano et le langhe, et messer Francesco oliuierio per la val di veraita; a qualli hanno data auctorita et possanza limitata come alli signori elletti predecessori e stata data, cio e circa le impositioni ordinarie occorrera a farssi per detto paese durante detto anno 1569 e altre cosse che potrebeno occorrer durante detto anno al paese sudetto; qual anno finito et prima reuoluto non potranno piu exercitarssi in detto offitio, anci sino adesso come per alhora gli hanno dechiarati finito prima detto anno per reuocati. Di piu hanno ordinato che per le cosse ordinarie di detto paese non si facino domandar li elletti sopra costituiti che doi di l'hor, cio e de li forestieri, con quello di saluzzo; qualli si farano domandar per alternatiua secondo occorrera il bisogno dil paese, cio e adesso gli vni et adesso gli altri.

Il che fatto detto ill.<sup>mo</sup> signor ha richiesta de tutti li sopranominati agenti dil paese ha ordinato per euitar spesa al paese che per l'auegnire si reducera il numero delli elletti a manco numero secondo piacera a soa Ecc.<sup>a</sup> ordinar, et de le auctorita che hauerano et della prerogatiua de le uoce ne stabilira per detto suo ordine, per il qual dara il modo di elleger li elletti per l'auegnire; dando auctorita e possanza alli noui elletti di sollicitar apresso di soa Ecc.<sup>a</sup> l'expedicion de detto ordine (1).

(1) Quest'ordine è riferito più oltre (a fol. 45), ed è così concepito: « L'anno mille cinque cento settanta et il penultimo dil mese di marzo in saluzzo et sala grande del palazzo comune, » l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Lodouico biragho logotenente general » per soa M.<sup>te</sup> di qua de monti, in executione di vno Ordine » per soa Ecc.<sup>a</sup> fatto del anno prossime passato 1569 et li doi di

2. Sopra la seconda propositione sono stati deputati per computatori dil paese per l'anno presente 1569 per far dar conto a messer Francesco sesto thesorier dil paese e a altri contabili di esso se vi serano, cio e messer Gio. Anthonieto zoncho, messer Amedeo casana, messer Johanino mulazano, messer Hieronimo casanoto per dogliani et le terre de le langhe, dandogli circa le cosse predette piena possanza e auctorita, dandogli anche auctorita e possanza, resi li conti et pagato li reliquati per li contabili, a essi fargli debite quitanze. In oltra gli hanno dato a detti computatori auctorita e possanza di far debite quitanze alli elletti del anno 1568 proxime passato per le cosse imposte per loro nelli ordini fatti di detto anno, prouisto che il sudetto messer sesto habbi reso il conto al paese di detto anno 1568 de li dinari imposti in detti ordini, et ordinato che la magior parte di detti computatori possi suplir a quanto di sopra.

3. Sopra la terza proposta e stata data auctorita alli computatori dil paese predetti et alli signori elletti noui et al procurator dil paese di veder le parcelle de le comunita di verzolo, valfenera, isolabella, lequio e castiglione, qualli hauendo prima fatto fede de li ordini di soa Ecc.<sup>a</sup> et parcelle delle spese et numero de caualli e persone per vltimo rollo li darano le diminutioni, qual date li farano debite tassationi; sopra le qualli non potendo conuenir hanno ordinato che si habbi ricorso da soa Ecc.<sup>a</sup> per hauer moderatione di tali parcelle, et che la maior parte possi suplir a quanto di sopra.

4. Sopra la quarta proposta e stato ordinato che sia sodisfatto alle comunita di dragonero e paysana alla forma delli ordini di soa Ecc.<sup>a</sup> et precedente la debita tassa; et cio per conto de li vtensili e boscho proueduti alli castelli di essi loghi. Nel resto contenuto nella proposta hanno ordinato che farano quel tanto sera di ragione.

5. Sopra la quinta proposta, olduta la relatione fatta da messer Battista caroli coelletto dil paese, e stato ordinato che ogni diligenza si vedi di ot-

» february et per me sottoscritto notaro et seccretario dil paese  
» receputo, ha ordinato che per l'auegnire saluzzo hauerà ogni  
» anno vno elletto, attesa la residenza dil signor logotenente dil  
» re; dragonero, con le vali di macra grana villar di san Con-  
» stanzo san Damiano pagliero, hauerà vno elletto; le langhe,  
» incluso valfenera baldisserio et isola bella et la valle di vera-  
» chia, includendo in detta valle la mania verzolo villanoueta  
» arpeascho costiglione valmala isascha brondello pagno et il  
» castellario, hauerà ancora vno elletto; reuello et la val di po,  
» includendo sanfronte rifferdo e gambascha, hauerà ancora  
» vno elletto; facendo l'alternatiua in tutti li loghi predetti de  
» anno in anno. Et cossi il numero de li elletti e stato reduto a  
» quatro elletti, et ogniuno di essi respetiuamente, quando li  
» aspetara, ne nominarano trei, qualli li nominarano alla Con-  
» gregatione et essa accettara colui gli parera a benefitio pu-  
» blico. Et cossi alle sorti per l'anno presente ha aspetato ha la  
» val di veraita, val di po et val di maira, ha eleger trei elletti,  
» vno per ogni valle, al modo perho predetto. Circa la prero-  
» gatiua delle voce, soa Ecc.<sup>a</sup> ha ancor ordinato che esse si con-  
» numerarano a numero de ponti che hauerano le comunita che  
» darano le voci. Fatto in saluzzo come sopra l'anno e giorno  
» sudetti

« Sardi seccretario dil paese »

a tener dechiaratione da la illustre Corte di grenoboli dil arresto per detta Corte dato per conto de li bamni campestri circa li bestiami solamente, accio venghi detto arresto in quella parte ad esser moderato per esser cossa troppo eccessiua. Et per hauer tal dichiaratione di moderatione di detto arresto hanno costituito procuratori speciali messer Anthonio riuies procurator in detta Corte et messer Lorenzo michaelis notaro del loco di san fronte, per ritrouarssi lui al presente sopra il loco et per manco spesa al paese predetto; et ogniuno de l'horo per il tutto a instar et sollicitar apresso detta Corte per hauer moderacione di detto arresto circa li bestiami predetti. Et tutto quello che per detti procuratori come di sopra costituiti o per vno di l'horo vegnira ad esser fatto e procurato circa il fatto predetto l'hauerano per ratto gratto valido e fermo sotto obbligo di beni dil paese predetto. Dil che tutto io Bartholomeo sardo cittadino di saluzzo regio delphinal notaro et di detto paese seccretario ne ho riceputo atto publico.

6. Sopra la sesta proposta, informati del ordine fatto del anno 1568 alli diecenoue di february per conto di la causa de signori iudici supressi, quello hanno confermato et l'auctorita data al signor coletoral de la giesa et a altri nomati in detto ordine in tutto e per tutto come in esso si contiene.

#### Fori de le proposte

Essendo stati informati dil ordine fatto per la general Congregatione dil paese del anno 1568 alli 19 di february per conto di la causa dil signor Joffredo vacha che ha con il paese, hanno confermato detto ordine in tutto et per tutto come in esso si contiene et di nouo rinouato.

Piu hanno quittato et assoluto il signor coletoral de la giesa per la somma per lui receputa in nome dil paese da li heredi di messer Gio. Anthonio iacobis per hauerla lui esposta in nome dil paese al signor presidente purpurato in deducione di quanto gli perueneua in virtu de la sententia data per soa Ecc.<sup>a</sup>

Piu hauendo il signor coletoral de la giesa im-  
d prestatu al paese di saluzzo scudi quattro cento, qualli dopoi li ha receputi da detto paese, per questo quitta et assolve detto paese per detta somma in presentia de predetti signori sindici et agenti per le sudette comunita del marchesato di saluzzo; qualli in nome de l'horo comunita et paese hanno accettato detta quittance; volendo detto signor coletoral che l'instrumento dil obbligo per me sottoscritto notaro riceputo sia cancelato et annullato, et qual per virtu di la presente l'cancela e annula et vole che per l'auegnire sia di nessuno valore e efficatia, comandando a me notaro sottoscritto che l' debba cancelar e anular come per il presente l'cancelo e annullo.

Piu, essendo stati informati di vna quittance a fatta per li elletti il (al) signor presidente purpurato et al capitano Jo. Michaelae amedeo di reuello, receputa per me sottoscritto notaro et seccretario dil paese, quella detti signori sindici e agenti per le comunita del marchesato di saluzzo hanno ratificato et aprouato in tutto et per tutto come in essa si contiene sotto obbligo di beni dil paese in forma. Et cossi reciprocamente il sudetto signor presidente purpurato cui presente ha ratificato et aprouato la quittance per lui fatta al paese predetto di saluzzo, per me sottoscritto notaro et seccretario di detto paese riceputa, in tutto et per tutto come in essa si contiene, sotto obbligo de soi beni in forma.

Piu si e quittato et assolto messer Michaelae b matheneti et messer Battista caroli et altri elletti creati del anno proxime passato per conto de li cento scudi per loro riceputi da li heredi di messer Gio. Anthonio jacobis per hauerli l'oro esbor-sati in nome dil paese al signor presidente purpurato creditor dil paese per resta di quanto gli era stato giudicato per il sudetto ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor logotenente general per soa M.<sup>ta</sup> di qua da monti.

Piu e stata data auctorita e possanza alli signori elletti nouamente costituiti che vedino di conuenir con la comunita di reuello per conto dil boscho proueduto alla goardia dil castello di esso locho con ogni meglior modo che potranno et al menor spesa che potranno.

Piu e stato ordinato che li signori elletti noui vedino di appuntuar et conuenir con ogni meglior modo che potranno con li heredi di messer Carolo balbi per conto di quello deueno al paese, promettendo hauer ratto gratto e fermo ogni cossa che per l'oro in detta causa sera fatto, sotto obbligo de beni dil paese in forma.

Sardi

A. 1570 - 30 Marzo

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Nomina pel nuovo anno, a cominciare dall' aprile, degli Eletti e dei Revisori de' conti. Approvazione di un progetto definitivo di transazione coi Giudici soppressi di Carmagnola e Dronero, e dichiarazione di ricorso, pel caso di ulteriori opposizioni dei medesimi, alla Corte di Grenoble. Protesta di alcuni Comuni contro il pagamento delle indennità coi detti Giudici convenute. Istanza al Siniscalco e Presidente Gerolamo*

*Porporato acciò voglia conoscere e definire in diritto due liti del Paese con particolari.*

(1) L'anno mille cinque cento settanta et il penultimo dil mese di marzo in saluzzo et sala grande del pallazo comune inanti l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Lodouico biragho cauaglier del ordine di soa M.<sup>ta</sup> christianissima capitano de cinquanta homini di arme gouernator et logotenente general per soa M.<sup>ta</sup> di qua de monti et in assistenza del molto illustre signor Hieronimo purpurato presidente e senescalo del marchesato di saluzzo,

Conuocato e congregato il Consiglio generale de le comunita et homini del marchesato di saluzzo precedente la licienza del predetto ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor logotenente del re, essendo state per li signori elletti dil paese auuertite per le soe littere missiue secondo il solito alla istanza di essi signori elletti infrascritti, qualli hanno richesto il Consiglio e Congregatione generale esserli data sopra le proposte infrascritte. Nel qual Consiglio vi sono intrauenuti li infrascritti come agenti di dette comunita, cio e

il signor Augustino de la giesa, signor Nicolo sicca, messer Amedeo casana, messer Jo. Michaelae amedeo, messer Sebastiano verneti et messer Francesco oliuero, elletti dil paese; messer Henrieto ogerio procurator di esso; messer Bernardino alphatio; messer Augustino serponte, sindici, signor Joffredo richiardo, messer Michaelae matheneto per la comunita di saluzzo; capitano Gio. Andrea moreo sindaco, messer Aleramo raspando per la comunita di reuello; messer Battista carolo sindaco per la comunita di dragonero; messer Gio. Anthonio perno per la comunita di dogliano; Gio. Anthonio brochiero sindaco, Francesco galiani per la comunita di la manta; Thibaldo caliero per la comunita di valfenera; Anthonio de jaueno per la comunita de isolabella; Anthonio marcheto et Johanne ghirardo per le comunita di la val di macra; Anthonio martino, Francesco signorile per la comunita di valgrana; Thomaso ardizono et Anthonio durbano per monterosso; Constanzo chiara sindaco, Blasio pagliatia, Francesco jusiana per la comunita di costiglole; Glaudio riuello sindaco, d messer Anthonio bonansea per la comunita di paesana; messer Lorenzo michaelis, Johanne bonansea per la comunita di san Fronte; Henrieto canauero sindaco, Johanne de bailis per la comunita di verzolo; messer Joffredo verzolio per alpeasco; Lazarino drocho per bonuicino; Jacobo boero sindaco per la comunita di san Pietro; Giacomo chora per monbarchero; Damiano berardo per san Damiano; et Anthonio gallathea per la comunita dil villar di san Constanzo.

1. Et primo detti signori elletti hanno proposto sel piace alla patria far noua constitucione de elletti dil paese per vno anno proximo et a essi

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 45v - 49.

darli auctorita e possanza di proueder alli occorrenti negotii di detto paese durante detto anno secondo il solito.

2. Piu sel piace alla patria far noua constitutione e deputacione de computatori dil paese per l'anno presente et a essi darli auctorita e possanza di far dar conto a messer Francesco sesto thesorier dil paese et a messer Albertino dalmatio di quanto ha manegiato per proueder li vtensili al castello di carmagnola, et a altri contabili dil paese se vi serano, con auctorita che possino tali contabili dato l'horo conti et pagato il reliquato sel vi ne sera quittar et farli quittance in bona forma di ragione.

3. Piu sel piace alla patria accettar l'accordio fatto con li signori giudici supressi per la supressione di l'horo offitii, qual e de dar al signor Francesco Vincenzo de la torre altre volte giudice di dragonero per la supressione de detto offitio et per ogni altra pretensione che pretenda esser creditor dil paese scudi quatuordecim cento de fiorini otto per scudo, et a messer Bartholomeo braida fu giudice di carmagnola per la supressione dil detto suo offitio et per ogni altra cossa che pretendi hauer dal paese scudi otto cento de fiorini otto per scudo, o vero meglio ordinar come parera alle signorie vostre.

4. Piu sel piace elleger persone et a esse darli auctorita di accomodar sommariamente la causa qual vertisse tra il paese domandante et li heredi dil capitano Battista vacha domandati.

5. Piu sel piace elleger persone et a esse darli auctorita di veder le domande del signor Augustino de la torre che fa al paese, et se esse serano ragioneuole, di conuenir con esso con ogni miglior modo fia possibile.

In la refformacione dil Consiglio e Congregatione general dil paese predetto, nel qual vi erano tutti li sopranomati signori elletti sindici et agenti per le comunita soprascritte, tutti di vna volonta et nessuno di essi discrepante, hanno ordinato sopra dette propositioni come seguita.

1. Et primo sopra la prima propositione hanno costituito et deputato per elletti dil paese per l'anno prossimo, qual cominciarà il primo di aprile prossimo, il signor Joffredo richiardo per saluzzo, messer Simondo bonello di alpeascho per la val di verachia, messer Lorenzo michaelis di san Fronte per la val di po, et messer Johanne ghirardo di celle per la val di macra. A qualli e stata data auctorita e possanza limitata come alli altri signori elletti l'horo predecessori e stata data circa le impositioni ordinarie et altre cosse che occorrerano durante detto anno al paese sudetto, di modo che finito detto anno non possino detti signori elletti come sopra costituiti piu exercitarssi in detto offitio anzi sino adesso come per alhora finito prima detto anno gli hanno dechiarati per reuocati e cassi di detto offitio.

2. Piu hanno costituito e deputato per com-

putatori dil paese per l'anno presente per far dar conto a messer Francesco sesto thesorier dil paese et a messer Albertino dalmatio di quanto ha manegiato per far la fornitura de vtensili per il castello di carmagnola et a altri contabili di detto paese, sel vi serano, messer Michaelae matheneto per saluzzo, messer Gio. Anthonio perno per le langhe, messer Battista caroli per dragonero, messer Francesco galiani per le terre sottoposte a gentilhomini, messer Gio. Giacomo mongis per reuello et val di po, messer Gio. Maria podiano per la val di veraita, con vno delli elletti nouamente costituiti. A qualli he stata data auctorita e possanza di far dar conto alli sudetti et di quittarli paghato prima il reliquato, se alcuno vi ne sera, et farli debite quittance respectiuamente, dandogli ancor auctorita e possanza di quittar li signori elletti, cio e il signor coleteral de la giesa et altri soi compagni in detta elletione per le cosse imposte per l'horo sopra il paese, come appare nelli quattro vltimi ordini e impositioni fatte per l'anno prossimo passato, ordinando in oltra che la maggior parte possi supplir a quanto di sopra.

3. Sopra la terza proposta hanno accettato l'accordio fatto per il signor coleterale de la giesa e altri soi compagni con li signori giudici supressi, cio e li giudici di dragonero e carmagnola, mediante che l'accordo non ecceda la somma enunciata de la qualle si e fatto mentione ne la proposta. Et se detti signori giudici non sy contentassero de le somme a l'horo respectiuamente stabilite come sopra, hanno ordinato che si habbi ricorso per detta causa dalla ill. Corte di grenoboli inanti la qualle detta causa pende et si vertisse per seguitarla.

Al che non ha consentito messer Battista caroli per la comunita di dragonero asserendo che detta comunita non intende per detta causa pagar niente.

E li intrauenuti in la Congregatione predetta per le comunita di paysana costiglole e la manta hanno detto che non intendeno intrar in tal spesa e carrigho per esser terre sottoposte a gentilhomini.

4. Sopra la quarta proposta hanno ordinato circa la causa che ha il paese con li heredi dil capitano Battista vacha che sia rimessa detta causa cossi come di presente la rimetino a decider et giudicar sommariamente et de ragione solamente al illustre signor presidente purpurato.

5. Sopra la quinta proposta hanno rimesso al signor presidente purpurato a giudicar de ragione solamente la causa dil signor Augustino de la torre per conto de le vachationi dice hauer fatto in beneficio dil paese.

Sardi



A. 1571 - 1° Maggio

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Nomina pel nuovo anno degli Eletti e dei Revisori de' conti. Ingiunzione di pagamento rateato dell'indennità concordata col Giudice soppresso di Dronero, e nuova protesta in contrario di questo Comune e di altri dipendenti da Nobili. Approvazione del rimborso al Comune di Revello delle spese di alloggi e somministranze ad una Compagnia d'armi del Principe di Savoia. Commissione ai nuovi Eletti di far pubblicare le disposizioni prese anteriormente sopra lo spaccio b del sale e curarne l'osservanza.*

(1) L'anno mille cinquecento settanta vno et il primo dil mese di magio in saluzzo et sala grande del pallazo comune inanti l'illustre signor Matheo bonerio vicesenescalo del marchesato di saluzzo,

Conuocato e congregato il Consiglio generale de le comunita e homini del marchesato di saluzzo precedente la licienza del ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Lodouico biragho cauàglier del ordine di soa M.<sup>a</sup> christianissima capitano de cinquanta homini di arme gouernator e logotenente general per detta soa M.<sup>a</sup> di qua de monti, essendo state auuertite per li signori eletti dil paese per le soe littere missiue secondo il solito alla istanza d'essi signori eletti infrascritti, qualli hanno richesto il Consiglio e Congregatione generale esserli data sopra le proposte infrascritte. Nel qual Consiglio vi sono intrauenuti li infrascritti come agenti di dette comunita, cio e

il signor Joffredo richiardo, messer Johanne ghirardo et messer Lorenzo michael, eletti; messer Hieronimo casanoto, messer Gio. Anthonieto zoncho, sindici, signor Augustino de la giesa regio coleterale, messer Francesco violo per saluzzo; signor Bartholomeo vassale per la comunita di dogliano, salua la particularita de la costitucione del elletto di le langhe per la qualle e comparso Johanino barrilero; messer Battista carolo sindaco, messer Anthonino garnero per la comunita di dragonero; messer Nicolao papa sindaco per la comunita di reuello; messer Anthonio viuiani, messer Anthonio marcheto per le comunita di la val di maira; Johanne de obert per la comunita di san Damiano; Spirito galiana sindaco per monterosso; messer Cesare mergharia sindaco, Jo. Bartholomeo bonansea per la comunita di paysana; Bernardo galexio per belvedere; Anthonio ferrand sindaco per montemal; Giuliano solero sindaco, messer Francesco oliuierio per san Pietro; messer Joffredo verzolio, messer Georgio baudrero per al-

a peascho; messer Joffredo barbuto per il mello; messer Lodouico forniglia; Anthonio biancho di Joffredo, sindaco, per brozascho; Spirito payrano, Anthonio miglia per valgrana; Jacomo chora per monbarchero; Andrea croseto sindaco per pagno; messer Gio. Battista drocho per bonuicino; messer Francesco galliani et Bartholomeo rosso, sindici, per la manta; et messer Henrieto ogerio procurator dil paese.

1. Et primo sel piace alla patria far noua constitucione e deputacione di elletti dil paese per vno anno prossimo accio prouedino alli occorrenti negotii di esso durante detto anno, et massime circa le impositioni de carrighi reggi et straordinarii che durante detto anno occorrerano imponerssi sopra detto paese.

2. Piu sel piace alla patria far noua elletione de computatori dil paese per far dar conto a messer Francesco sesto thesorier di esso per li dinari per lui receputi del anno 1570 proxime passato et a altri contabili di detto paese se vi serano.

In la refformacione dil Consiglio e Congregatione generale dil paese predetto, nel qual vi sono intrauenuti tutti li predetti signori elletti sindici et agenti per le comunita soprascritte, tutti di vna volonta e nessuno di essi discrepante hanno ordinato sopra dette proposte come seguita.

1. Et primo sopra la prima proposta hanno costituito e deputato per elletti dil paese per vno anno prossimo il signor Bernardino cauaza per saluzzo, messer Battista caroli per dragonero et val di macra, signor Bartholomeo vassale per dogliano le langhe et val di veraita, messer Nicolao papa per reuello et val di po. A qualli hanno dato auctorita e possanza di far le impositioni ordinarie che occorrerano farssi sopra detto paese durante l'anno sudetto et di proueder a altri occorrenti dil detto paese se fia il bisogno durante detto anno, e altra limitata secondo hanno hauuto li predecessori elletti, di modo che finito detto anno non possino piu exercitarsi in detto offitio, anzi sino adesso come per alhora gli hanno dechiarati per reuocati cassi e aboliti dal detto offitio finito prima detto anno.

2. Sopra la seconda proposta hanno costituito e deputato per computatori dil paese per vno anno prossimo per far dar conto a messer Francesco sesto thesoriero di esso et a altri contabili, se vi serano, di detto paese messer Gio. Simone gambauda per saluzzo, messer Anthonio viuiano per la val di macra, messer Anthonio bonansea di paesana per la val di po, messer Ludouico forniglia di brozascho per la valle di veraita, et messer Francesco galiano di la manta per le terre sottoposte a gentilhomini; a qualli hanno dato auctorita e possanza di receuer detti conti dil sudetto messer sesto et d'altri contabili di detto paese, et paghato li reliquati per li contabili se vi serano quittar in nome dil paese sudetto, ordinando in

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 49-52.

Mon. Hist. patr. XV.

(Anno 1571)

oltra che la magior parte de predetti signori computatori come sopra deputati possi suplir a quanto di sopra.

## Fori de le proposte

E stato ordinato che sii dato al signor Francesco Vincenzo de la torre fu giudice di dragonero et val di macra per la suppressione dil detto suo offitio et per ogni cossa che pretendi hauer dal paese scudi mille cinque cento de fiorini otto per scudo, ordinando in oltra che li siano sodisfatti infra doi anni prossimi a vegnire al modo infrascritto, cio e in otto ordini e impositioni che sy farano sopra il paese durante detti doi anni, imponendoli in caduno di essi ordini l'octaua parte di essa somma, mediante li qualli fara a detto paese debita quittance.

Al che non hanno consentito li di dragonero, anzi persisteno alli ordini protestacioni e oppositioni gia per l'oro fatte per tal causa.

Et li de la manta valgrana monterosso et montemale non consenteno in quanto sia preiudicio di l'oro ragioni, atteso che hanno li l'oro gentilhomini che li hanno proueduto de giudici; e d'auantagio non consenteno ad alcuna impositione si faccia che prima non habbiano veduto le cause de le impositioni che sy farano.

Piu e stato ordinato che sia dato alla comunita di reuello per la spesa fatta alla compagnia dil signor prencipe di sauonia hospitata in esso loco scudi vinti cinque de fiorini otto per scudo, e cio senza preiudicio dil paese et di la conseguenza, mediante li qualli messer Nicolao papa cui presente a nome di detta comunita di reuello si e reso tacito e contento di la tassa per detta causa fatta.

Piu e stato ordinato che li signori elletti moderni habbino ha proueder li vtensili necessari al castello di dragonero alla manco spesa che potranno.

Piu e stato ordinato che li signori elletti e computatori dil paese vedino le parcelle delle spese fatte per la comunita di paysana al castello di esso loco e di esse gli facino debite e ragioneuoli tasse, ordinando che la magior parte possi suplir a quanto di sopra.

Piu e stato ordinato che si supersedi dalla exatione per conto, di quanto deueno li heredi di messer Carolo balbi alla patria sino a nouo ordine per la l'oro pouerta grande allegata in detta Congregatione.

Piu e stato ordinato che li signori elletti moderni habbino a instar apresso l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Lodouico biragho vicere di qua de monti et a altri signori magistrati per far osseruar li capitoli de la deliberatione del salle vltimamente fatta, ordinando in oltra a detti signori elletti che habbino a far publicar nelli luoghi opportuni doue si teneno le gabelle di esso sale et altroue doue lia il bisogno.

Sardi

(Anno 1572)

A. 1572 - 27 Maggio

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Nomina di nuovi Eletti e Revisori de' conti. Compromesso per la definizione d'ogni vertenza coll'ex-Giudice di Dronero, e reiterazione per parte di questo Comune e delle Terre feudali delle rispettive proteste. Conferma della rimessione di una causa nel presidente Porporato, e commissione ai nuovi Eletti di transigere all'uopo tanto in questa che in altra vertenza. Aggiunta di un Arciere alla corte del Prevosto di giustizia.*

(1) L'anno mille cinque cento settanta doy et li vinti sette dil mese di magio in saluzzo et sala grande del pallazo comune inanti l'illustre signor Hieronimo purpurato presidente e senescalo dil marchesato di saluzzo,

Conuocato e congregato il Consiglio generale de le comunita e homini dil marchesato di saluzzo, precedente la licienza del ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Lodouico biragho cauaglier del ordine di soa M.<sup>a</sup> christianissima capitano de homini d'arme gouernator et luogotenente general per soa detta M.<sup>a</sup> di qua de monti, essendo state auuertite per li signori elletti dil paese per le soe littere missiue secondo il solito alla istanza d'essi signori elletti infrascritti, qualli hanno richesto il Consiglio e Congregatione esserli dato sopra le proposte infrascritte. Nel qual Consiglio vi sono intrauenuti li infrascritti agenti di dette comunita, cio e

il signor Bernardino cauaza, signor Bartholomeo vassalo, signor Battista carolo et messer Nicolao papa, elletti; signor Bernardino canale aduocato dil paese; messer Albertino dalmatio et messer Cathalino lorenzo, sindici, signor Augustino de la giesa, signor Michaela Anthonio vacha archidiacono per la comunita di saluzzo; messer Gio. Anthonio perno per la comunita di dogliano; messer Gio. Andrea moreo, Paulo payrono per la comunita di reuello; messer Anthonino garnero sindaco per la comunita di dragonero; messer Johanne romano, Francesco galiani, Constanzo franchi sindaco per la comunita di la manta; Joffredo germano sindaco, Anthonio bonansea per la comunita di paesana; messer Johanne bernardo sindaco per la comunita di alpeascho; messer Johanne barra sindaco, Anthonio gallia per la comunita di san Pietro; Menfredo morero, Pietro melchio, sindici, per la comunita di monterosso; messer Anthonio viuiani, Jacobo bonello per le comunita di la val di maira; Rodolpho berardo per la comunita di san Damiano; Anthonio girardo per la comunita di beluei; Bertono tranchero per la comunita di

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 52-55 v.

(Anno 1572)

lequio; Anthonio jusiano per la comunita dil mello et Jacobo rubeo per la comunita di rudino.

1. Et primo detti signori eletti dil paese hanno proposto sel piace alla patria far noua elletione e deputacione di eletti dil paese per vno anno prossimo secondo il solito, et a essi darli auctorita e possanza circa le impositioni de dinari per carichi straordinarii e reggii che serano douuti per detto paese durante detto anno, et altra limitata come li predecessori eletti hanno hauuto accio si prouedi alli occorrenti negotii del sudetto paese.

2. Piu sel piace alla patria far noua deputacione de computatori dil paese per far dar conto a messer Francesco sesto thesorier di esso de li dinari per lui riceputi del anno 1571 et a altri contabili dil paese, con auctorita a detti computatori che possino quittar li contabili, resi prima li conti et paghati li reliquati se alcuno vi ne sera al detto paese.

In la refformacione del Consiglio e Congregatione generale dil sudetto paese, doue vi sono intrauenuti tutti li sopranomati signori eletti sindici et agenti per le comunita soprascritte, tutti di vna volonta e d'acordo hanno ordinato sopra dette proposte come seguita.

1. Et primo sopra la prima proposta, per la pluralita de le voce date secrete al sudetto illustre signor presidente, sono stati costituiti e deputati per eletti dil paese per vno anno prossimo li infrascritti, cio e il signor Felice leono per saluzzo, messer Anthonio viuiani per la val di mayra, messer Anthonio galia per la val di veraita, et messer Anthonio bonansea per la val di po. A qualli hanno dato auctorita e possanza circa le impositioni de dinari occorrerano a farssi sopra detto paese durante detto anno, e altra limitata come li predecessori eletti hanno hauuto accio prouedino alli occorrenti negotii di detto paese durante detto anno, di modo che finito detto anno non possino piu exercitarssi in detto offitio anzi sino adesso come per alhora finito prima detto anno gli dechiarano per repocati cassati e aboliti dal detto offitio.

2. Sopra la seconda proposta hanno costituito e deputato in computatori dil paese per vno anno prossimo messer Hieronimo casanoto per saluzzo, messer Amedeo casana per dragonero, messer Gio. Giacomo mongis per reuello, messer Gio. Anthonio perno per dogliani; a qualli hanno dato auctorita e possanza di far dar conto a messer Francesco sesto thesorier dil paese delli dinari per lui receputi dal paese per l'anno 1571 proxime passato, et a altri contabili dil paese se vi serano, et paghati li reliquati se vi serano a detti contabili farli debite quitanze come di ragione.

#### Fori de le proposte

E stata data auctorita e possanza all'ill.<sup>mo</sup> signor Lodouico biragho, al signor presidente purpurato et al signor coleserale de la giesa di appontuar e conuenir bonamente con il signor Francesco Vin-

*Mon. Hist. patr. XV.*

(Anno 1572)

cenzo de la torre fu giudice di dragonero per ogni soa pretensione che pretende hauer detto signor giudice con il paese predetto; et questo per tutto il mese di giugno prossimo.

Dragonero persiste ne le soe proteste e atti per tal causa per auanti fatti.

Et parimente li intreuenuti per le terre sottoposte a gentillhomini, et dicono non esser tenuti intrar in tal spesa, et domandano testimoniali.

A qualli ha risposto il resto dil paese che persiste si veddi scmmariamente per li eletti in tal causa alhora deputati, o vero per li signori eletti di sopra deputati per la causa principale. Dil che tutto io sottoscritto seccretario dil paese predetto essendo stato rogato ho riceputo atto publico.

Piu hanno ordinato circa le pretensioni dil signor Augustino de la torre che ha con il paese si persisti al ordine e remissione in tal causa fatta, come di presente et di nouo la remeteno in tutto et per tutto, come in esso apparera fatto sotto il penultimo marzo 1570; et questo di ragione solamente e senza processo. Agiongendo a questo che sia in auctorita e possanza de li signori eletti nouamente costituiti o di la maggior parte de l'horo di posser accomodar bonamente con esso se potranno per dette soe pretensioni, altrimenti persisteno in detta remissione come sopra fatta in tal causa de ragione solamente.

Piu e stato ordinato circa la causa che ha detto paese con li heredi di messer Carlo balbo che li eletti noui vedino di appontuar bonamente con essi per ogni cossa che pretende hauer il paese da l'horo, et non potendo conuegnir e stata data auctorita e possanza alli signori coleserale de la giesa et vicesenescalo dil marchesato di diffinirla de ragione quanto piu presto potranno et da l'horo giudicio hanno promesso di non reclamar, anzi hauerano gratto e fermo quanto sera giudicato per essi signori mediante che detti heredi si obligano et promettino nel medemo modo.

Piu e stata data auctorita e possanza alli signori eletti noui di veder le domande de la comunita di lequio, qualli essendo ragioneuoli le admettano e li pagharano hauuto li pareri dil signor coleserale de la giesa et dil signor Bernardino canale aduocato di la patria.

Piu hanno ordinato che li signori eletti noui habbino ad admeter le parcelle de vtensili proueduti per la comunita di dragonero al castello di esso loco, pur che siano ragioneuoli; et nassendo qualche difficulta sopra esse hanno ordinato che le parti stiano alla sommaria decisione delli signori coleserale de la giesa et Bernardino canale.

Piu hanno dato auctorita e possanza a messer Henrieto ogerio procurator dil paese e a me sottoscritto come seccretario di esso di ricercar le scritture richieste per il signor presidente purpurato e per soa Ecc.<sup>a</sup> imprestate, come ha detto, nelli conti renduti per li eletti del anno 1560 (le quali scritture sono littere patenti missiue delli vi-

(Anno 1572)

cere indrizate a detto signor et al signor colete-  
rale suo fratello alhora vicesenescalo del marche-  
sato), et ritrouate presentarle alli signori elletti et  
aunocato dil paese accio che vedeno se ne vogliano  
vno estratto in forma di ogni cossa; et poi si re-  
soluerano sopra la restitutione di dette scritture  
richeste per il sudetto signor presidente.

Piu e stato ordinato che il preuosto di giusticia  
habbi a tener oltra il solito vno archiero di piu  
de le altre volte sotto l' stipendio che hanno li  
altri archieri a fine il paese resti meglio seruito.

Piu ha richiesta di me sottoscritto come substi-  
tuto in cio di messer Henrieto ogerio procurator  
dil paese, detto signor presidente ha dato il giura-  
mento a messer Anthonio viuiani, messer Antho-  
nio gallia et messer Anthonio bonansea, elletti  
nouu di detto paese, li qualli hanno giurato in  
le mani di detto signor tocate le scritture di  
exercitar l'oro offitio di elletto realmente e fidel-  
mente et far le cosse vtile dil paese et le inutile  
lassiarle.

Sardi

A. 1572 - 12 Giugno

## VAL D'AOSTA

*Congregazione generale dei Nobili e dei Comuni*  
— *Presentazione ai congregati di Lettere ducali*  
*con cui il Nobile Claudio di Challant, signore*  
*di Villarzel, è nominato Governatore della Valle*  
*in assenza del conte Francesco Costa d'Ari-*  
*gnano. Insediamento del nuovo Titolare. Comu-*  
*nicazione di altre Lettere ducali con cui si fa*  
*invito all'Assemblea di decretare una taglia per*  
*le spese occorrenti alla tutela della salute pub-*  
*blica, e di rappresentare gli abusi che si di-*  
*cono invalsi nell'amministrazione della giustizia.*  
*Informazioni del Vicebalio sulle provvidenze sa-*  
*nitarie da lui date e sopra quelle in corso.*  
*Prefissione di un termine per la nomina degli*  
*Auditori de' conti del Tesoriere, previo con-*  
*vegno con gli altri Nobili e coi Comuni, e per*  
*la successiva decretazione di una taglia. No-*  
*mina dei detti Auditori, con facoltà ai mede-*  
*simi di consentire alla taglia occorrente. Ap-*  
*provazione di una Rappresentanza al Duca*  
*onde la Valle sia fornita di tutto il sale neces-*  
*sario ovvero sia lecito al Paese di provveder-*  
*sene altrove.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE DES GENTILZHOMMES SCIN-  
DICZ ET PROCUREURS DES COMMUNAULTES DU DUCHE  
DAOUSTE FAICTE DANS LA GRANDE SAIE DU COUENT

(1) *Registre du Pays, a. 1569-1573, foll. 236 v<sup>o</sup> - 245.*

(Anno 1572)

a DE SAINT FRANÇOYS DAOUSTE LE JOUR 12 JUING  
1572 PAR DEUANT SPECTABLE SEIGNEUR ROZ FAURE  
GENTILHOMME DE LA BOUCHE DE SON ALTEZE ET VI-  
BALLY AUDICT DUCHE

Par deuant lequel apres le son de la cloche  
du Conseil et estant proclames par moy secretaire  
soubz signe ont comparu

Premierement pour illustre seigneur Jehan Fre-  
deric madruczs conte dauya et de challant et  
dame Ysabelle de challant sa femme et pour  
tous leurs subiectz de la conte et aultres manda-  
mentz et seignories a comparu noble Claude ex-  
cofferi leur procureur et grand chastellain avec  
missiue de leur part contenant pouuoir de com-  
paroir. de laquelle a este presentement faicte lec-  
ture. Pour messieurs de fenix monsieur le gouuer-  
neur dans nomme. Pour messieurs de vallese le-  
dict seigneur vibally a respondu en vertu de  
missiue presentement leue en datte du x<sup>e</sup> juing  
1572 a luy dressee par monsieur Loys de val-  
leyse. Pour monsieur du pont de saint Martin et  
ses subiectz le seigneur cappitaine Humbert los-  
tan en vertu de missiue a luy dressee par ledict  
seigneur de saint Martin en datte dudict jour x<sup>e</sup>  
juing 1572 presentement leue. Pour messieurs de  
nux noble Jehan cerise lieutenant du balliuaige a  
respondu. Magnifique seigneur Julius Phebus de  
barbis seigneur de quart a comparu en propre  
personne. Pour monsieur de saint Pierre ledict  
excofferi son chastellain. Spectable seigneur Hum-  
bert sariod pour monsieur Leonard son pere et  
aultres seigneurs ses consortz dintrod. et aussi a  
respondu pour monsieur de la tour son beau  
pere. Spectable seigneur Claude dauise pour luy  
et les aultres seigneurs ses consortz et subiectz.  
Pour monsieur de douy personne.

Pour la cite et bourg daouste nobles Mathieu  
pensaz et Jehan sauynis scindicz de ladicte cite et  
bourg accompaignes de nobles Humbert lostan  
Panthaleon voudan Anthoine rubei Guillaulme  
liboz aduocat du pays Jehan Anthoine la creste  
cappitaine Pierre salluard Anthoine guedoz cappi-  
taine Jehan cerise Jehan Boniface malliet Laurent  
la visiere Jehan Francoys gribon Sulpis gorra Ny-  
collas tillier Anthoine gilliet Jehan Anthoine gras-  
sis et plusieurs aultres etc. Pour la communaulte  
du mandament de gigniod et saint Estienne le  
seigneur cappitaine Bartholome gorra [Jaquemin  
de Boniface] du four . . . vecticoz (1). Pour estro-  
bles Mathieu milliet. Pour la communaulte de  
tout le mandament de villeneufue et chastellanye  
de chastelargent Francois rosaire. Pour la commu-  
naulte de morjaix et courtmaieur messires . . .  
corsioz (2) et Guillaulme de riard. Pour la commu-  
naulte de tout le mandament de montjouet Claude  
bellicaudi. Pour celle du mandament de bard le-

(1) Nel Ms. è lasciato in bianco il nome di battesimo tanto del  
Dufour che del Vecticoz.

(2) Anche il nome del Corsioz è lasciato in bianco.

dict Jehan sauynis en vertu de missiue escripte a monsieur le vibally du jour x<sup>e</sup> juing 1572. Et pour la communaulte saint Marcel Mathieu palliet et Michiel droz procureurs.

Ausquelz ledict seigneur vibally a propose comme ayant receu les lettres enunnees es missiues par luy es seigneurs commis et bampneretz enuoyees ne les a voulu ourir sans leuocquation dicellx. Et pour estre a present lassemblee susdicte faicte a commande a moy secretaire soubz signe estre faicte louverture dicelles et premierement celle de son Alteze. Laquelle estant ouuerte et lue par moydict secretaire et subsequement celles de monsieur le comte darignan et de monsieur le bally et pour auoir entendu par icelles le bon plaisir de son Alteze auoir este et estre dauoir esleu monsieur Claude de challant seigneur de villarzel pour gouverneur en ce pays et duche en absence de monsieur le comte darignan (comme plus a plain est porte par ladicte lettre de son Alteze signee de sa main propre et soubzscripte « La creste » en datte du jour dernier may dernier passe. et aussi par celle de monsieur le comte darignan dattee dudict jour signee de sa main propre et celle de monsieur le bally dattee du troisieme juing present mois) lesdictz seigneurs assistantz. tous par ordre. apres la lecture desdictes missiues par eulx bien entendues ont loue dieu et treshumblement remercie son Alteze leur auoyr pourueu dung tel seigneur pour gouverneur du pais en labsence de monsieur le comte darignan pour estre ledict seigneur de villarzel seigneur daulte noblesse et maison. des premiers du pais. bien cognu et experimente au service de son Alteze et bien veu et ayme dicelle. duquel le pais ne peult esperer que tout bien repocz tranquillite et auancement. soy offrantz tous dung accord luy obeir assister et fere tout ce que a bons feaulx entiers et obeissantz subiectz appartient suiuant lauctorite quil az de sadicte Alteze. le suppliant leur estre et a tout le pais bon seigneur et protecteur enuers sadicte Alteze.

Et tout au mesme instant et par vng mesme moyen ledict seigneur vibally accompaignie des aultres seigneurs gentilzhommes bampneretz luy assistantz s'estantz leues de leurs sieges ausquelz estoient sont venus au deuant ledict seigneur gouverneur et lon pryre humblement quil luy pleust venir prandre le siege meritant son degre. Ce quil a faict et si a prins la plus haulte place au nom de son Alteze et en labsence susdicte. ledict seigneur vibally retourne a son siege et les aultres seigneurs bampneretz gentilzhommes scindicz et procureurs des communaultes retournes chescungz en leurs lieulx. Et de nouveau se sont tous resiouis et congratules de ladicte election et offert lobeissance comme dessus. Quoy tout ouy par ledict seigneur de villarzel a remercie toute lassistence du bon volloir et affection quilz ont enuers luy soy offrant de mesmes tascher randre

a son debuoir au charge quil a pleu a son Alteze luy donner. Et dempuis a remonstre ledict seigneur de villarzel gouverneur que la lettre de son Alteze contient troys chefz. Lun de fere vne tallie pour fournir deniers aux occurrentz affaires du pais. mesmes a la conseruation de la sante et pour tenir gardes ez passaiges contre les lieulx suspectz de contagion. Laultre sest de fere remonstrance des abus que lon dict comectre en justice. Laultre sest de prouoir des moyens de sentretenir en seurte en commerce de messieurs de valley. Ledit seigneur gouverneur a pryre lassistence daduiser quelle tallie et de remonstrer ce que bon leur semblera sur lesdictz pointz. Surquoy monsieur le vibally a respondu que par commandement de son Alteze et dudict seigneur comte darignan aiant sentu la contagion pulluler par les lieulx de valley il auroict enuoie monsieur le cappitaine la creste en valley sinformer de lordre quon tenoict audict lieu pour la conseruation de la sante. lequel y seroict alle et dempuis reffere ce quil auroict trouue. Auroict aussi depute ledict seigneur vibally gardes aux passaiges de la tuille et courtmaieur par maniere de prouision sans leur auoir establis gaiges de leur labour. Par ainsi a requis ledict seigneur gouverneur den fere son bon plaisir de les accepter ou repudier et ordonner tel gaige que bon luy semblera.

A este donne terme et respict a tous les seigneurs commis bampneretz et procureurs des communes a des dimenche en huict jours a conferer avec leurs communes pour dempuis venir ledict jour a fere election des auditeurs des comptes de monsieur laduocat libo et dempuis apres ladicte reddiction ne se trouuantz deniers a fraier accorder la tallie requise.

Monsieur la creste a remonstre [que] pour estre appelle a seruir son Alteze en quelque part ne pourroict vacquer a la gardange a luy commise du passage de saint Remy et par ainsi est requis en deputer vng en son absence par maniere de prouision dependant de luy pour supplir son absence en ladicte gardange. presentant a ses fins messire Anthoine reuelliart lequel desia pour le passe auroict bien exequute la charge a luy commise audict lieu de saint Remy de la part des seigneurs commis. Quoy attendu ledict seigneur gouverneur suyuant ladicte presentation et rapport faict par ledict seigneur la creste. sasseurant de la loyaulte dudict reuelliart. seroict este comptent laccepter de ladicte charge par maniere de prouision et pendant labsence dudict seigneur la creste.

Monsieur Claude dauise a demande copie des lettres de son Alteze pour les participer a ses consortz et dempuis resouldre a fere le bon plaisir de sadicte Alteze. Laquelle luy a este octroiee par ledict seigneur de villarzel gouverneur et de mesmes a messire abbate pourteur des lettres a



(Anno 1572)

monsieur le vibally de la part de messieurs de a vallese (1).

TENEUR DE LA MISSIVE DE SON ALTEZE  
OUVERTE ET LUE EN CONSEIL LE 12 JUIN 1572

Le duc de savoie. Treschers bien aimez et feaulx. Aiant este cy deuant aduertiz linfection estre renouuelee dans geneue et aultres villes des enuirs et en quelque endroit de foulcigny et de mesmes ez lieux de martigny et liddes (?) en valley voz voisins. a loccasion de quoy par ladius de nostre cousin le comte darignyan lieutenant et gouverneur en ce pais daouste le seigneur de cly nostre premier secretaire et bally dicelluy auroict escript au gouverneur de saint Maurix de chablais que pour lentretenement de la sante et du commerce reciproque il voulut donner ordre de ne laisser passer aucuns venantz des lieux suspectz mais tant seulement fere les bulettes de sante a ceulx dudict pais de valley qui seroient sains et habitans depuis martigny en amont (?). et de mesmes auroict escript a vous vybally de enuoier recognoistre quelles gardes et bon ordre auroit mys ledict gouverneur de saint Maurix et de les fere tenir bonnes aux passaiges du grand saint Bernard et de courtmaieur pour lasseurance de ce pais et ne y laisser entrer gens suspectz (surquoy vous vibally auries donne aduis nestre possible entretenir gardes ny enuoier messagers ny fere aucune provision requise en semblables occasions sans deniers. desquelz la bourse du pais se trouuoit desgarnye). et parmy cella nouz auroict remonstre nostredict bally puisque sa necessaire residence a nostre Court et service ordinaire ne comporte quil se puisse si souuent transporter en aouste comme seroit requis et que de mesmes vous vybally pour vous trouuer asses occupe au manient et administration de la justice ne pourries si bien et entierement vacquer et satisfaire a toutes choses comme le requerroit nostre service et le bien du pais. nous requerans a ce effect tous deux de volloir deputer aultre personnaige qui pouruoye aux affaires du gouvernement. nous avecques participation et aduis dudict comte dargnyan lieutenant et gouverneur (la personne duquel est semblablement tresnecessaire aupres la nostre et quand sommes absens pres madame et le prince nostre filz) auons treuve bon deputer presentement et par maniere de provision le seigneur de villarsel pour au lieu et au nom dudict lieutenant et gouverneur et en son absence pourueoir et donner ordre aux affaires susdicts et aultres concernantz ledict gouvernement de ce pais. De quoy vous auons bien voulu aduertir par la presente affin que les aies a recepuoir et recognoistre pour tel. luy assister et obeir comme au mesme lieutenant et gouverneur. Et pource quil sera besoing de mettre quelque tallie au pais pour fraier et secourir aux necessitez. nous nous contentons que la metties telle que aduiserez pouuoir souffire et estre necessaire. Et dauentaige pour aultant que aucuns des seigneurs banneretz et gentilzhommes de ce pais ont remonstre quil seroict tresrequis de conuocquer le Conseil general pour y traicter plusieurs articles et propositions concernant les abus et desordres qui se font tant en matiere de justice et de la costume que de la pollicie au grand prejudice de nostre service et du bien et repos de ce pais. nous sommes contentz que en presence et assistance dudict seigneur de villarsel vous vybally et deputez facies conuocquer ledict Conseil pour y ouyr et fere dresser par escript les propositions qui seront a fere pour la reformation et reparation desdictz abus et desordres affin que nous

(1) Il Verbale così finisce in tronco. Ma probabilmente, come apparisce dal Verbale successivo, il Ms. qui manca di uno o due fogli. La numerazione di essi, non interrotta, è moderna.

estant puis appres exhibees lesdictes propositions nous y puissions avec meure deliberation de nostre Conseil fere les prouisions et donner les remedes conuenables a nostre service et au benefice et tranquillite dudict pais. Au reste aduiserez de donner tel ordre pour lentretenement de sa sante que ne tumbies de nouueau aux calamitez maguieres passees. vsant neanmoins enuers vous voisins de valley noz bons amis et alliez de toute lhonestete et gratiosite qui vous semblera possible pour lentretenement du commerce entre vous et eulx. quand a ceulx qui seront sains et moiennant quilz se tiennent sur leur garde et sans mettre vostre sante en hazard. De quoy leur feres les remonstrances et requisitions necessaires affin quilz cognoissent quil ne tiendra a vous aultres que le commerce et bonne voisinance ne sentretienne et la ou il y auroict danger quil vault mieulx que vous vous conseruiez en estat de leur pouuoir donner secours et fere quelques comoditez que de vous en priuer et mettre en la calamite qu'aues cy deuant este pour semblable cause. Et nous remettant au surplus au susdict seigneur de villarsel vous dirons a dieu qui vous ait en sa sante garde. De turin ce dernier jour de may 1572. Signe « Emanuel Philibert » et au bas « La croix » et au dessus « A noz treschers bien aimez et feaulx les vibally commis et deputez du duche daouste etc. ».

TENEUR DE LA LETRE DE MONSIEUR LE COMTE DARIGNYAN  
OUVERTE ET LUE EN CONSEIL LE 12 JUIN 1572

Messieurs. Puis que verrez bien amplement par la lettre que son Alteze vous escript loccasion pourquoy elle a depute monsieur de villarsel (et meritement pour les bonnes et louables qualitez qui sont en luy a vous asses cogneues) pour en mon nom et lieu et durant mon absence pouruoir aux affaires de ce mien gouvernement et que je me asseure serez tres ayses de telle election par vostre ballifz mesmes et vybally instamment recherchee estimans estre vostre benefice. je ne vous en feray replicque. Seulement vous prieray et exhorteray a le recepuoir et recognoistre en lexercice de sadicte charge durant le bon plaisir de son Altesse comme feriez ma personne propre laquelle je ne espargneray de transporter vers vous quant besoing sera. Ce pendant serez contens donner toute assistance audict seigneur de villarsel et par ensemble donner ordre ez affaires de la sante. Et selon que la necessite portera se pourra mettre quelque honneste taillie la dispensant raisonnablement. Et de mesmes aduiserez des propositions qui seront a faire en vng Conseil general pour le conuocquer en temps et lieu. Et au surplus vous comportant le plus honnestement et courtoisement que pourrez avec voz voisins de valley sans toutesfois vous mettre en danger. tout ainsi que son Altesse vous mande et que par voz prudences accoustumez scaurez bien fere. De mon coste je seray tousjour prest a memployer pour vostre bien et repos en toutes occasions ainsi que je pryé nostre seigneur vous auoir messieurs en sa sainte et digne garde. De Thurin ce dernier de may 1572. Vostre bon amy comme frere a vous fere service Jehan Francois costa » et au dessus — « A messieurs les vibally commis et deputez du duche daouste etc.

TENEUR DE LA LETRE  
DE MONSIEUR DE CLY BALLIF DE CE DUCHE DAOUSTE  
OUVERTE ET LUE EN CONSEIL LE 12 JUIN 1572

Messieurs. Comme il me desplaict grandement ne pouuoir resider riere vous pour memployer en toutes choses de vostre bien et service (ainsi que seroit mon debuoir et que jay tousjours desire). tout ainsi je me resionis infinement de lelection que son Alteze et monseigneur le comte dari-

gnyan ont faicte de monsieur de villarsel comme verrez a par leurs lettres. masseurant que oultre le seruice de sadicte Alteze en redondera grand bien et contentement a la patrie. Je men congratule doncques avecques vous messieurs en me recommandant affectueusement a voz bonnes graces. De thurin ce ij de juing 1572. Vostre entier amy a vous fere seruice Fabri — et au dessus — « A messieurs les vibally commis et deputez daouste.

RESOLUTION ET ASSEMBLÉE GÉNÉRALE DES SEIGNEURS BAMPNERETZ GENTILZHOMMES SCINDICZ ET PROCUREURS DES COMMUNAUTÉZ DU PAIS ET DUCHÉ DAOUSTE FAICTE DANS LA GRAND SALE DE SAINT FRANÇOYS DAOUSTE LE JOUR XXIIJ<sup>e</sup> JUNG 1572 APRES LE SON DE LA CLOCHE DU CONSEIL EZ PRESENCES DE MAGNIFIQUES SPECTABLES ET PUISSANTZ SEIGNEURS CLAUDE DE CHALLANT SEIGNEUR DE VILLARZEL ET DE FENIX COLLODEL ET GOUVERNEUR DU DUCHÉ DAOUSTE POUR SON ALTEZE EN L'ABSENCE DE MONSIEUR LE CONTE DARIGNYAN ET ROZ FAURE VIBALLY POUR SA DICTE ALTEZE AUDICT DUCHÉ

A laquelle assemblee en vertu de la remission et delay portes par la resolution precedente du douzieme du present mois soy sont trouuez et comparez en propres personnes les seigneurs gentilzhommes officiers scindicz et procureurs des mandamentz et communaultez du pais cy appres nommez.

Et premierement pour monseigneur le conte dauya et de challant et ses subjectz tant de la conte que aultres noble Claude excofferi son procureur et grand chastellain accompagnie de Mathieu de la balmaz venu pour la communaulte de verras. de Francoys darbenczon pour celle de challant. de Jehan de Pierre brect et Mauris vallet pour brucson et grana. de Mathieu guigniet et Jaques de Pierre marquix pour ayas. de Jaquemoz de la pierre pour gressonney. et pour aymailla a respondu ledict seigneur chastellain excofferi. pour chastillon personne na comparu. Pour messieurs de fenix ledict seigneur gouverneur a respondu pour luy les seigneurs ses freres et leurs subjectz. Pour messieurs de vallese personne na comparu ormis ledict Jaquemoz de la pierre pour leurs subjectz de gressonney. Pour monsieur de saint Martin a respondu ledict seigneur vibally en labsence du seigneur cappitaine Humbert lostan ayant charge dudict seigneur de saint Martin. Pour messieurs de nuns magnifique seigneur Francoys Rene Conseigneur dudict lieu faisant pour luy et les aultres seigneurs ses consortz et leurs subjectz. faisant aussi pour monsieur de quart et ses subjectz. Pour monsieur de cly et ses subjectz ledict seigneur vibally a respondu. Pour messieurs de sarre pupilz spectable seigneur Nycolas dauise a respondu. pour les subjectz de breysognie monsieur le procureur fiscal Anthoine rubei en tant quil concerne les interestz de sa-

dicte Alteze. et pour monsieur Michiel tollein Conseigneur dudict lieu personne na comparu. Pour monsieur de saint Pierre et ses subjectz ledict excofferi son chastellain a respondu. Pour monsieur de la tour monsieur Humbert dintrod son beau filz a pryé ledict seigneur gouverneur excuser son absence pour nestre peu venir. Pour messieurs dintrod et leurs subjectz ledict seigneur Humbert a respondu. Pour messieurs dauise messieurs Anthoine le jeusne Nycolas et Claude oncle et nepueur conseigneurs dudict lieu pour eulx leurs consortz et leurs subjectz. Pour monsieur de saint Marcel personne. Pour monsieur de douy personne na comparu luy estant malade. Pour les subjectz de monseigneur le reuerendissime euesque en cogny et aussi pour ceulx de dherbie et pour messieurs dez chappitres de Nostre Dame et saint Ours ledict seigneur excofferi chastellain.

Pour messieurs les cytoiens bourgeois et communaultez de la cite et bourg daouste nobles Mathieu pensaz et Jehan sauynis scindicz dicelle cite et bourg accompagniez de monsieur Guillaulme lyboz aduocat du pais et de nobles Panthaleon voudan Jehan cerise lieutenant du balliage Laurent la visiere Denys aragon et plusieurs aultres cytoiens et bourgeois. Pour la parroisse de gigniod noble Bartholome gorra cappitaine Mauris de Gonthier de cre et Jaquemin de Boniface du four procureurs. Pour la parroisse saint Estienne personne na comparu. Pour estrobles saint Ouyen bocze et saint Remix aussi personne na comparu. toutesfois ledict seigneur vibally a remonstre que ne seront discrepantz avec le demeurant dudict pais. Pour la villeneufue et chastellanye chastelargent ledict seigneur vibally a respondu Pour toute la voudaigne George beneyton procureur de la sale a respondu. Pour le mandament de montjouet messire Claude bellicaudi pour saint Vincent et Jaques peaguin pour la partie inferieure. Pour le mandament de bard ledict noble Jehan sauynis : combien que a la precedente assemblee auoyt pouuoir toutesfois dict a present nauoir aulcung pouuoyr.

Ausquelz ledict seigneur gouverneur auroict repete suyuant la remission a hier et ce jourdhuy faicte estre requis deslyre et deputer personnaiges auditeurs des comptes du seigneur aduocat et tresorier lybo pour scauoir sil y aura denyers a la bourse commune pour supplir et fraier au paiement des gaiges des gardes des passages et aultres occurrantz a la journee pour le seruice de son Alteze et benefice du pays. Et si y ny en az que lon procede a lexaction de quelque honneste tallie suyuant lintention de son Alteze pour le fait susdict et pour non laisser en arriere les affaires du pais a faulte des denyers.

Quoy tout bien remonstre et entendu par lasistence tous dung commung accord sont estez de cest aduis de proceder a ladicte audition des comptes demain que sera le jour de saint Jehan

Baptiste et ensuyuant ez aultres jours jusques au a  
paracheuement diceulx. Et si ont esleuz nommez  
et deputez lesdictz seigneurs gentilzhommes bam-  
pneretz scindicz et procureurs des mandamentz et  
communaultez scauoir les personnes dans nom-  
meez. Et premierement pour part des seigneurs  
bampneretz et commis messieurs Francoys Rene  
de nuns Nycollas et Claude oncle et nepueur  
daïse en deffault lung laultre. pour la cite et  
bourg nobles Panthaleon voudan et Claude excof-  
feri. pour le mandament de gigniod noble Bar-  
tholome gorra cappitaine. pour la voudaigne ledict  
beneyton. pour le mandament de montjouet mes-  
sire Claude bellicaudi ou bien moy regis. pour la  
conte de challant Mauris du vallet. Ausquelz sus-  
nommez a este donne respectiuement pouuoir das-  
sister daouyr et resoldre la vision et audition des  
comptes dudict seigneur aduocat et tresourier ly-  
bo et iceulx veuz et ouys clore sarrer et luy pas-  
ser vallable quittance au nom dudict pais. et si  
hessoing est et sellon que verront la necessite  
consentir respectiuement quil soyt faicte et jectee  
quelque honneste tallie sus tout ledict pais en  
general pour dicelle pouuoyr supplir au paye-  
ment et entretenement des gardes et aultres offi-  
ciers du pais et pour enuoier ambassadeurs vers  
son Alteze et allieurs ou hessoing sera et pour  
fere aultres choses requises pour le benefice du  
pais.

Plus a este propose par plusieurs des assis-  
tantz. mesmement des procureurs des communes. c  
estre requis soy recourir a son Alteze pour luy  
fere entendre la faulte et manquement du sel au  
pais et quil luy plaise ordonner que le pais en  
soyt fourny a souffisance ou bien luy permettre  
sen pouuoyr prouuoyr allieurs a sa comode at-  
tendu la grande necessite quil en souffre et veu  
que dudict sel en depend tout ce que le pauvre  
peuple peult viure et fere argent comme de chair  
et fromaiges.

A. 1572 - 23 Luglio

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati — Nuova protesta del  
signore di Quart per la sua precedenza di  
seggio sui Signori di Nus. Relazione dei Si-  
gnori di Nus e Avise sulle pratiche fatte presso  
il Duca, con presentazione di Lettere patenti per  
le quali si manda al Prefetto d'Ivrea Giangiu-  
como Bertodano di assumere segrete informa-  
zioni sui pesi e sulle misure usate nella valle  
d'Aosta per lo spaccio del sale. Loro proposta  
a nome del Duca che si allestisca un Corpo  
di milizia di 500 uomini, con istanza all'As-*

*semblea che pure deliberi sulla regolarità del  
loro operato nella quistione del sale. Osserva-  
zioni varie in questo proposito, e successiva ap-  
provazione della maggioranza dell'Assemblea, la  
quale chiede sia il Paese immune dal contri-  
buto de' 500 uomini d'arme o venga esso ri-  
dotto alla metà. Formale proposta di Francesco  
di Vallesa che si addivenga ad una riforma ed  
alla riduzione in iscritto delle Consuetudini  
della valle. Altre proposte relative alla riforma  
e ricomposizione del tribunale detto delle Co-  
gnizioni, alla devoluzione d'ogni procedura ai  
Giudici locali, ed alla riduzione di tutti gli atti  
giudiziarî in lingua latina. Assenso dell'Assem-  
blea alle varie mozioni, e istanze al Governa-  
tore acciò ne promuova la sanzione ducale. No-  
tificazione ai congregati del decesso del Ve-  
scovo Ferragatta, e loro approvazione di un  
successore nella persona di Francesco di Chal-  
lant, abate di S. Sulpizio e prevosto di Verrès.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE DES TROYS ESTATZ DU  
PAYS ET DUCHE DAOUSTE FAICTE ET CELLEBREE DANS  
LA GRANDE SALE DU COUENT DE SAINT FRANCOYS  
DAOUSTE LE MECREDY JOUR XXIIII<sup>me</sup> JULLIET 1572  
EN PRESENCE D'ILLUSTRE ET MAGNIFIQUE SEIGNEUR  
CLAUDE DE CHALLANT SEIGNEUR DE VILLARZEL ET  
DE FENIX ETC. COLLONEL ET GOUVERNEUR POUR SON  
ALTEZE AUDICT DUCHE EN LABSENCE DE MONSEIGNEUR  
LE CONTE DARIGNYAN. ASSISTANT AUECQUE LUY SPEC-  
TABLE SEIGNEUR ROZ FAURE VIBALLY AUDICT DUCHE.  
A laquelle assemblee ont comparu et assiste en  
vertu des missiues et mandatz dudict seigneur  
gouverneur dattes du 17.<sup>e</sup> dudict mois a eulx  
enuoyes respectiuement et apres le son de la  
cloche du Conseil les seigneurs du clere gen-  
tilzhommes bampneretz scindicz et procureurs des  
mandamentz et communaultez cy apres par or-  
dre nommez pour aouyr la relation des seigneurs  
de nuns et d'aïse deleguez deuers son Alteze.  
reuenuz de la court. et aussi pour entendre la  
charge quil a pleu a sadicte Alteze leur donner.

Et premierement pour messieurs du clere mon-  
sieur Hugue valetta official excusant labsence de  
d monsieur le reuerendissime mallade et ses subjectz  
de cognye. Pour messieurs de chappitre Nostre  
Dame daouste conseigneurs de dherbye et pour  
leurs subjectz messieurs les chanoyne Bartho-  
lome berthodi et Jehan pensaz. Pour messieurs de  
saint Ours conseigneurs de dherbye et pour leurs  
subjectz monsieur Jehan roue. Monsieur Francoys  
de challant abbe de saint Sulpis preuost de saint  
Gyles de verras a comparu luy mesme en per-  
sonne et faisant pour luy et tout son clere.

Pour monsieur le conte dauya et challant le-  
dict seigneur abbe. Pour fenix monsieur Jehan de  
challant seigneur de salles conseigneur dudict lieu

(1) *Registre du Pays*, an. 1562-1578, foll. 355-373.

faisant pour luy les seigneurs ses freres et leurs subjectz. Monsieur Francoys de valleyse pour luy les seigneurs ses consortz et leurs subjectz et aussi faisant au nom de messieurs de saint Martin et sarre et pour leurs subjectz. Messieurs Francois Rene et George seigneurs de nuns en personne faisant pour eulx et leurs subjectz. Monsieur de quart en personne estant assiz en main droicte de monsieur le gouverneur sus vne escabelle a luy donnee par ledict seigneur gouverneur par maniere de prouision a cause de la preference pretendue entre luy et messieurs de nuns a laquelle ledict seigneur de quart nentend par ce desroger et si en az demande acte. Pour monsieur de cly monsieur son chastellain Grat guichard respondant pour ledict seigneur et ses subjectz. Monsieur de saint Pierre en personne. Monsieur de la tour en personne. Pour messieurs dintrod messieurs Humbert et Jehan Anthoine pour eulx leurs consortz et subjectz. Pour messieurs dauise messieurs Estienne Nycolas laisue et Nycolas nepeueur faisant pour eulx et les aultres seigneurs leurs consortz et pour leurs subjectz. Pour messieurs de saint Marcel messire Jehan tillier et pour leurs subjectz Jehan rey. Monsieur de douye en personne. Monsieur de bocze en personne. Pour messieurs de breysognie monsieur le chastellain excofferi et pour les subjectz Panthaleon perret et Symond couachoz.

Pour la cite et bourg nobles Mathieu pensaz et Jehan sauynis accompagnez de monsieur laduocat et tresourier lybo du seigneur procureur fiscal rubei et de nobles Panthaleon le voudan collonel lostan Jehan cerise lieutenant du balliuaige Laurent la visiere Jehan Jaques malliet noble Pierre salluard et de plusieurs aultres illec assistantz. Pour la parroisse de gigniod monsieur Estienne dauise accompagnie des procureurs et scindicz dicelle. Pour estrobles noble Francois de bocze et Mathien milliet. Pour la comunaulte de saint Remix noble Sulpis gorra. Pour celle de bocze Jehan de bores scindic. Pour la comunaulte de villeneufue et chastellanie de chastelargent egrege Jehan et Panthaleon rosaires. Pour celles de toute la voudaigne maistre Francois corsioz. Pour morjaix pour la sale Michiel donet. Pour la tullie messire Jehan Loys martinet et pour courtmaieur messire Guillaume deriard. Pour le mandament de montjouet messire Claude bellicaudi. pour saint Vincent et pour la partie inferieure Jaques peaguin et Martin loczon. Pour le mandament de bard noble Jehan sauynis pour bard et Odinet noyr pour donax. Pour le mandament de cogny Jehan brulan et Jehan rey. Pour la comunaulte dayacz Marc d'obert. Pour celle de brusson Pierre de Jehan pernet. Pour celle de challant personne. Pour celle de verras Mathieu de la balme. Pour celle dissognie nul. Pour celle de chastillon Jehan castellet et Panthaleon gal. Pour tout le mandament daymauille et comunaultez des parroisses

*Mon. Hist. patr. XIV.*

dicelluy Mathieu guerre Andre chadel Andre leonard et Jehan guiardin. Pour la comunaulte de valleyse Jehan clapason et pour celle darna messire Anthoine roland. Pour la comunaulte de la parroisse de quart Alexandre truzet Phillibert du four et Roz de leymery. Pour la comunaulte de saint Christophle Michiel barmacy. Pour la comunaulte de valpelline Boniface bonet.

Ausquelz seigneurs et assistantz ledict seigneur gouverneur a faict entendre locasion de lassemblee auoir este suyuant la teneur des missiues a eulx escriptes pour auoyr la relation des seigneurs de nuns et dauise deleguez vers son Alteze pour part des seigneurs vibally et commis dudict duche et consequament pour entendre deulx la charge qu'il a pleu a son Alteze leur donner en creance pour la remonstrer aux estatz dudict pais. Dond a cest effect soy sont presentez lesdictz seigneurs de nuns et dauise ausquelz icelluy seigneur gouverneur a donne la place dambassadeurs les faisant asseoir au dessus de luy jusques a ce quilz ayent expose leur charge. Quoy faict lesdictz seigneurs de nuns et dauise ont presente vne lettre de sadicte Alteze adreesee aux seigneurs vibally commis et deputez dudict duche signee de la propre main de sadicte Alteze « Emanuel Phillibert » et au bas subscripte « La creste » en datte du septiesme julliet present mois presentement lue. plus vne aultre de monseigneur le conte darignyan nostre gouverneur addressante aussi ausdictz seigneurs de la mesme datte. item vne aultre de monsieur le bally seigneur de cly en datte du viij<sup>me</sup> dudict julliet. la teneur desquelles sera apres le present acte de Conseil inseree. Et apres la lecture dicelles lesdictz seigneurs deleguez ont relate auoir exequute la charge a eulx donnee par lesdictz seigneurs vibally et commis a la forme de leurs memoires et instructions: cest d'auoir remercyé treshumblement son Alteze de ce qu'il luy auroict pleu prouoir a cedit pais dudict seigneur de villarzel pour gouverneur en labsence dudict seigneur conte darignyan. dond son Alteze a heu a singulier plaisir le contentement et satisfaction qu'a receu ledict pays de ladicte election comme plus au long est porte par ladicte missiue. Et quant a laffaire du sel sadicte Alteze a este desplaisant que son gabellier n'ait fourny du sel a souffisance suyuant sa promesse. a quoy regarderoict de y pouruoir affin que telle faulte n'auienne plus. comme desia auroict proueu sur la requeste a elle presentee par lesdictz seigneurs deleguez. Lesquelz par mesme moyen ont effectivement exhibee la prouision par eulx obtenue de sadicte Altesse et de messieurs de sa Chambre des comptes comme plus amplement est contenu par lettres patentes signes de la propre main de sa dicte Altesse « V<sup>e</sup> stroppiana » et au bas « Caluxe » du sixiesme jour de julliet mil cinq centz septante deux et par aultres de sadicte Chambre signes « Gromis » du huictiesme dudict mois.

lesquelles aussi seront cy appres inserées et des-  
 quelles a este faicte aussi lecture. par lesquel-  
 les auroict donne commission a monsieur Jehan  
 Jaques berthodan prefect diuree et conserua-  
 teur de la gabelle du sel de prandre secrettes  
 informations a cause du poidz et mesures remon-  
 strees. Et quant a laultre chappitre contenu en  
 leur Memoire concernant la reddiction des com-  
 ptes du seigneur aduocat et tresourier lybo et la  
 taillie du demy escu nouvellement ordonnee pour  
 supplir aux affaires du pais sadicte Alteze et le-  
 dict seigneur conte ont trouue bon qu'ainsi soyt  
 este procede pour le benefice du pais. Et tou-  
 chant l'article concernant misser Ludouic valalta  
 exacteur du peaige de suze lequel soy retient  
 soixante escuz pour ses gaiges des deux annees a  
 cause de l'exaction des 300 escuz que son Alteze  
 a donne aux officiers dudict pais. quest a raison  
 de dix pour cent (dond les pensionnaires soy tien-  
 nent frustres de leur gaige comme plus au long  
 est contenu a leurs dictes Memoires). ont dict  
 icelluy article estre remis a remonstrer en la  
 Chambre des comptes laquelle a present nestoict  
 seante. Laquelle relation faicte lesdictz seigneurs  
 deleguez ont expose pour leur creance de la let-  
 tre de son Alteze comme sadicte Alteze soy con-  
 fiant de la scincere affection et obeissance que de  
 tous temps luy a porte ce pais et duche desiro-  
 roict estre seruy dicelluy du nombre de cinq  
 centz hommes gentz de guerre a son premier  
 hessoing et comodite paies et souldoies aux fraiz  
 dudict pais pour trois moys. Ce faisant son Al-  
 teze lauroict a singulier plaisir et contentement  
 s'assurant qu'a ce ne deffauldra ledict pais.

Lesquelles relations et remonstrances faictes  
 iceulx seigneurs deleguez ont prie toute lassisten-  
 ce vouloir declairer silz aduoieront ou non ce  
 quilz auroint fait et negocie pour le fait du sel  
 suyuant leur delegation et prouision par eulx ob-  
 tenue. A quoy ledict seigneur gouverneur leur a  
 ordonne sorceance jusqu'a ce que lecture fust  
 faicte dune lettre de monsieur de cly bally susde-  
 signe et encores dune aultre dudict seigneur bal-  
 ly directiue ausdictz seigneurs gouverneur vibally  
 commis et deputez en datte du xvij<sup>me</sup> dudict mois  
 de julliet que sera aussi cy appres inserée.

Laquelle lecture faicte ledict seigneur gouver-  
 neur auroict (tant suyuant vng article par icelle  
 porte entre aultres contenant plaintifz dudict sei-  
 gneur bally de ce que lesdictz seigneurs dele-  
 guez ne se seroient dressees a luy que aussi a lin-  
 stance et requeste du seigneur cappitaine lostan  
 aministrateur de la gabelle de ce pais) ordonne  
 que lecture fust faicte des memoires et instruction  
 de leur delegation et prie lesdictz seigneurs desle-  
 guez et cappitaine lostan dabsenter lassemblée  
 jusques a ce quil eust tire et prinses les oppi-  
 nions et aduis des seigneurs et assistantz audict  
 Conseil. de quoy lesdictz seigneurs deleguez en  
 ont demande acte que leur a este octroye.

a Pendant laquelle absence a este faicte la lecture  
 dicelles memoires par lesquelles soy conste quilz  
 debuoint remonstrer les plaintifz contenuz en lar-  
 ticle du sel a monsieur le conte darignyan nostre  
 gouverneur et a monsieur de cly nostre bally et  
 sellon leur aduis les remonstrer a son Alteze.  
 aultrement non. ains soy regler selon ledict aduis  
 desdictz seigneurs conte et bally.

Subsequitiuement ledict seigneur gouverneur au-  
 roict sus le champ remontre a toute lassistence  
 luy sembler selon son aduis que lesdictz seigneurs  
 deleguez auroint excede leur charge en tant quilz  
 auroient negocie sans icelle participer audict sei-  
 gneur bally. signament en ce quilz ont dresse re-  
 queste a son Alteze a cause du default du poidz  
 et mesures du sel. chose que semble audict sei-  
 gneur gouverneur meygrement procede d'auoir  
 ainsi desdaigne ledict seigneur bally duquel le  
 pais en general et particulier a receu tant des  
 faueurs et benefices et pour estre le continuel in-  
 tercesseur de ceste patrie enuers son Alteze. De-  
 mandant neaulmoingz sur ce les voix oppignions  
 et aduis ausdictz seigneurs gentilzhommes scindicz  
 et procureurs des communaultez assistantz et par  
 iceulx declairer silz veullent aduoyer ou desaduoi-  
 er ce que par eulx auroict este en cest endroict  
 negocie et traicte.

Lesquelz seigneurs et aultres assistantz tous par  
 ordre ont dict et oppine comme sensuyt respecti-  
 uement.

c Et premierement messieurs du clere sus nom-  
 mez ont respondu respectiuelement ne volloir aduo-  
 ier ny desauoier ce que lesdictz seigneurs dele-  
 guez auroient expose a son Alteze pour n'auoir  
 este de ce aduertys.

Ledict seigneur vibally a dict auoyr este pro-  
 pose et conclud en sa presence ce quest contenu  
 aux Conseilz desquelz a este faicte lecture par le  
 secretaire du pais. sur lesquelz seroient estez de-  
 leguez les seigneurs ambassadeurs ainsi que tout  
 plus amplement est porte par leurs instructions  
 lesquelles il a aduoee. Et quant a la requeste  
 par lesdictz seigneurs deleguez presentee a sadicte  
 Alteze en quelle excede les forces de leursdictes  
 instructions a dict icelle ne debuoir ny volloir  
 aduoer en tant que concerne son office de vibally  
 pour ce quil ne doibt estre permis a aulcungs  
 deleguez ny ambassadeurs d'adjouxter ny dymi-  
 nuer a leur delegation. tant aussi quil se seroient  
 grandement oblye ayant heu notice soyt plaintifz  
 d'aulcung manquement de mesure si nen auoit  
 donne aduertissement a monsieur le bally son su-  
 perieur en ce office auant que den fascher son  
 Alteze. ce que n'ont pour nen auoir este traicte  
 ny remontre par deuant luy en general ny par-  
 ticulier Conseil de passer plus auant. quest porte  
 par leursdictes instructions.

Ledict seigneur abbe pour monsieur le conte et  
 dame contesse de challant a dict sa charge estre  
 daouyr et entendre ce que seroict mys en auant



(Anno 1572)

en ladicte assemblee pour puyz appres leur en faire relation . et aultrement na voutu respondre.

Monsieur Jehan de challant seigneur de sales et de fenix pour luy les seigneurs ses freres et leurs subjectz a aduoe en tant que concernent les instructions ausdictz seigneurs deleguez balliez et non la requeste par eulx presentee a son Alteze attendu qu'elle a este dressee sans communication dicelle a monsieur le bally.

Ledict seigneur de valleyse parlant pour luy les seigneurs de saint Martin sarre et pour leurs subjectz a dict encores quil ne soit contenu aux memoires a cause des mesures et du poix du sel neaulmoings ne luy semble estre mal fait d'auoir remonstre le tout a son Alteze et a monsieur le gouverneur.

Ledict seigneur de quart a aduoe en tant quil concerne ce quest contenu aux Conseilz et memoires ensuyues suyuant iceulx et non daduentaige.

Ledict seigneur George de nuns a dict luy sembler que lesdictz seigneurs deleguez n'ont point failly de sestre recouru a son Alteze et a monsieur le gouverneur car *qui vadit ad dominum non fugit*. Toutesfois il se remet a ce que fera la pluspart des seigneurs et du Conseil.

Ledict seigneur de saint Pierre se conforme a ce que fera la pluspart.

Monsieur de la tour na aduoe ny desaduoe estant daduis que la chose se deust accomoder sans plus auant suyure laffaire et considerer la bonne volonte desdictz seigneurs deleguez.

Ledict seigneur Estienne d'aduse a aduoe tout ce que par iceulx seigneurs deleguez auroict este dict remonstre et obtenu de son Alteze attendu que le tout se treuve fait au prouffit du pais . estant daduis que lon doibje demander lobseruance et exequution des lettres par eulx obtenues.

Ledict seigneur Jehan Anthoine dintrod se remet a ce que fera la pluspart.

Lesdictz seigneur Nycolas laigne dauise et monsieur Nycolas son nepueur ont remonstre leur sembler que les seigneurs deleguez nont aulcunement excede leur charge tant pour la clause de leur memoire disant « Et plus oultre feront dire ront et remonstreront lesdictz seigneurs deleguez comme mieulx cognoistront estre de besoing et se presentera loccasion pour les affaires susdictes. A la prudence et souffisance desquelz se confient et remettent lesdictz seigneurs vrbally et commis ». Et aussi que la requeste par eulx dressee au nom du pais ne se treuve sinon au prouffit et vtilite dicelluy et ne se peuuent treuver chargez aulcungs seigneurs qualifiez . comme monsieur de cly et cappitaine lostan . pour nestre ceulx qui manient le poix ny mesures dudict sel mais seulement les mesureurs. Si que sont daduis que le pais doibge aduoier ce quilz ont fait attendu quil est a son prouffit et que lon doibie demander lobseruance et exequution des lettres par eulx obtenues.

Mon. Hist. patr. XV.

(Anno 1572)

Ledict seigneur Humbert dintrod a dict soy recorder des chargez donnees aux seigneurs deleguez . signament sus le fait du Conseil . et quil entend estre aduoable ce quilz ont fait tant pour luy que pour les subiectz dintrod du seigneur Bernardin son pere.

Pour monsieur de cly monsieur son chastellain Grate et pour ses subjectz a aduoe comme dict est ce que se treuura negocie a la forme des Conseil memoires et instructions et non aultrement.

Pour monsieur de saint Marcel maistre Jehan tillier a aduoe en tant qui concernent les memoires et non aultrement.

Monsieur de bocze a aduoe tout ce que a este expose a son Alteze et obtenu dicelle.

Ledict seigneur de douye na fait aultre response sinon pryedict seigneur gouverneur dauoir en recommandation les pauvres subjectz du pais enuers son Alteze.

Ledict seigneur chastellain excofferii faisant pour les seigneurs de breysognie a aduoe attendu que les lettres de son Alteze sont directiues et commissionales de sinformer de la verite . laquelle constant lon pourra proceder comme de raison . et non constant desmeureront les suppliantz en arriere.

Messieurs les scindicz de la cite et bourg ont aduoe a la forme des Conseil et memoires.

Pour le mandament de gigniod ledict seigneur Estienne dauise parlant pour ledict mandament accompagne des scindicz et procureurs dudict lieu et du consentement diceulx presentz et consentantz a aduoe ce que a este expose et obtenu par lesdictz seigneurs deleguez.

Pour estrobles saint Oyen bocze et saint Remix le seigneur Pierre salluard parlant pour eulx n'ont aduoe ny desauoe pour non auoir aulcune occasion soy plaingdre du sel.

Les susnommez scindicz et procureurs de la villeneufue et chastellanie de chastelargent ont aduoe a la forme des memoires et plus oultre comme fera la pluspart du pais.

Les susnommes scindicz et procureurs de la voudaigne semblablement.

Les susnommez scindicz et procureurs du mandament de mont jouet aussi semblablement.

Le susnomme Jehan sauynis faisant pour la communaulte de bard a aduoe a la forme des memoires.

Odinet de noir scindic de donax a aduoe tout ce que a este par lesdictz seigneurs deleguez expose et obtenu de son Alteze.

Alexandre truchet et Phillibert du four scindicz de la parroisse de quart ont aduoe ce que a este par lesdictz seigneurs deleguez obtenu et expose de sadicte Alteze.

Jehan cheyllion scindic de valpelline a aduoe semblablement tout ce quilz ont fait et supplient lobseruance des lettres par eulx obtenues.

Monsieur le chastellain barberi faisant et ayant charge des scindicz et procureurs de toute la conte de challant a aduoe tout ce que les seigneurs desleguez ont expose et obtenu . et ce en presence et assistantz avec luy lesdictz scindicz et procureurs.

Pour la communaulte et mandament daymauille maistre Nycolas rolini parlant du consentement des scindicz icy presentz a aduoe semblablement tout ce que les seigneurs deleguez ont expose et obtenu.

Pour la communaulte de valleyse Jehan clapason a aduoe semblablement.

Pour arna Anthoine roland a aduoe aussi semblablement tout ce que lesdictz seigneurs ont negocié.

Les scindicz de cognye susnommez ont aduoe tout ce que lesdictz seigneurs deleguez ont expose et obtenu de sadicte Alteze.

Les scindicz de lyuerognye ont semblablement aduoe tout ce que lesdictz seigneurs ont expose et obtenu.

Les scindicz de valgrisenche ont aduoe semblablement.

Les scindicz de breyssognie assauoir Pierre de Mathieu de fouy et Martin grimod ont aduoe tout ce que lesdictz seigneurs ont obtenu et expose.

Les scindicz de pollen Panthaleon perret et Symod couachod ont aduoe semblablement.

Le scindic de charuenchoz Martin costel semblablement.

Le scindic de saint Marcel Jehan rey semblablement.

Et quant aux cinq centz hommes sus par sadicte Alteze demandes au pais poyes et souldoies pour troys mois pour sen seruir au besoing . ont les susnommes seigneurs du clere gentilzhommes scindicz et procureurs des communaultez tous dung commung accord dict quilz sont et tout ledict pais prest dobeyr et fere treshumble seruice a sadicte Alteze en general et particulier luy offrant leurs personnes et biens . non seulement les cinq centz hommes demandez mais tous jusques aux femmes et enfantz en tous euenementz et occasion quil luy plaira sen seruir en continuation de la fidelite et obeissance quilz luy ont de tous temps obseruee et a messieurs les ducs de sauoyes ancestres . Et consequament ont bien humblement pryé ledict seigneur gouuerneur les auoir pour recommande et tout ce pais enuers sadicte Alteze luy remontrant leurdicte fidelite obeissance et bonne deuotion . aussi leur pauurete fort differente des pays d'abas qui sont riches et oppullantz . la suppliant en toute humilite que son bon plaisir soyt sollager tant que sera possible cedit pais et lexempler de la contribution desdictz cinq centz hommes . et nestant possible du totaige pour le moins de la moitie diceulx . et qui luy plaise sen seruir de ceulx du pais mesme surue-

nant le besoing comme dict est . aussi daccepter leurs offre et responce en bonne part comme ilz se fyent a sa benigne clemence et aussi audict seigneur gouuerneur auquel plaira et scaura bien fere lesdictes supplications et remonstrances . Auquel seront faictes et donnees memoires tant de ce que aultres choses concernantes le prouffit et benefice du pais a son premier voyage vers son Alteze . Lequel seigneur gouuerneur tresuolentier et de bon ceur a accepte et soy est offert fere ledict office en qualite de gouuerneur comme il est et non d'ambassadeur . disant quil va a la Court sans cella et quil ne veult que ce soyt aux fraiz du pays.

Quoy faict et estantz lesdictz seigneurs de nuns et dauise deleguez retournent en Conseil . aussi ledict seigneur cappitaine lostan . ledict seigneur gouuerneur auroict interroge iceulx seigneurs de nuns et dauise silz auroient participe et faict entendre leur charge et delegation audict seigneur bally ainsi que portoit leurs memoires auant que parler a son Alteze et presenter ladicte requeste . Lesquelz seigneurs de nuns et dauise auroient respondu que a tel effect se seroient presentes audict seigneur bally et par mesme moyen seroient entres en propos auerque luy touchant le merite de leur delegation . mais poursuyuant iceulx seroict suruenue quelque incident occasion duquel ne peuvent plus oultre luy declairer leur charger . Et ce voyantz lesdictz seigneurs deleguez et la facile occasion qu'alors se presentoit pour auoyr audience et pouuoir parler a son Alteze . craignantz icelle perdre pour les grandz affaires que dheure a aultre luy suruiennent . aussi pour euitier long seiour et despense frustratoire au pais qui les a delegue . se seroient retires vers ledict seigneur conte et gouuerneur . consequament par sa voie et moien a sadicte Alteze . a laquelle auroient remonstre ce que portoit leur charge et dicelle obtenu les responses et prouision sus leur requeste telles que presentement ont este lues et produictes comme dict est . Nentendant par ce auoyr aucunement failly ny excede leur charge a cause de lobtention desdictes patentes . demandant neaulmoins pour leur justification audict seigneur gouuerneur leur estre concede copie du present acte de Conseil et de la lettre dudict seigneur bally en datte du xvij<sup>me</sup> du present pour diceulx sen pouuoyr ayder et seruir en temps lieu et comme de rayson . Lesquelles copies leur ont estes accordees par ledict seigneur gouuerneur a leurs fraiz et despens . de quoy en ont demande acte . De mesmes ledict seigneur cappitaine lostan a demande copie dudict Conseil lequel luy a este octroie a ses despens.

Sus la demande faicte par ledict seigneur gouuerneur ausdictz seigneurs de nuns et dauise deleguez . scauoir mou (?) silz auroient faict fere linthimation au gabellier d'abas des patentes par eulx obtenues . a respondu et relate ledict seigneur Claude dauise comme monsieur laduocat

(Anno 1572)

patrimonial leur auroict dict (estantz a thurin) " quilz nauoient que fere sinon de sen aller et quilz nauront point faulte du sel. ne sachant si linthimation a este faicte ou non au gabellier. Interroge par ledict seigneur gouverneur le seigneur cappitaine lostan si ly auoict du sel au pays. lequel respondit que non ou bien quil experoict en recevoir a souffisance dans p de jours et pour le plus tard dans la sepmeynne prochienne. ce neaulmoins a requeste des scindicz et procureurs des communaultez assistantz leur a octroye permission d'aller querre du sel ailieurs a la forme desdictes patentes et de la relation par ledict seigneur Claude dauise faicte. et non aultrement. concedant copie desdictes patentes et du Conseil a qui les vouldra auoyr a ses fraiz et despens b moderes. aussi de la lettre dudict seigneur bally.

Finablement pour estre lheure tarde pour esgard de quoy ne se pouuoict tracter plus auant daultre pointz concernantz le seruice de son Alteze et benefice du pais. ledict seigneur gouverneur a assigne et remys toute ladicte assemblee en qualite quelle a comparu ce jourdhuy a demain au matin a soy treuuer par deuant luy au mesme lieu et lhors auancer remonstrer et conclurre ce que ilz cognoistront estre necessaire pour le seruice et benefice susdictz. Commandant du totaige a moy notaire et secretaire des estatz dudict pais soubsigne en debuoir fere et recevoir acte.

Faict et passe lan jour lieu et comme dessus. c

ASSEMBLEE GENERALE DES TROIS ESTATS COMME A LA PRECEDENTE FAICTE LE JOUR XXIII<sup>me</sup> JULLIET 1572 AU LIEU PREDICT ET EN PRESENCE DESQUELZ DESSUS SUYUANT LA REMISSION A CE JOURDHUY PAR LEDICT SEIGNEUR GOUVERNEUR FAICTE

Et premierement monsieur Francois de valleyse a auance audict seigneur gouverneur et remonstre les abus et corruceles de noz costumes et la contrariete dicelles. comme aussi il dict lauoir faict entendre la bas a monsieur de cly nostre bally lequel trouua bon que cella fust redige en meilleur ordre pour euitier prolixite de proces et d des enquestes que ordinairement se font et par lesquelles ladicte costume se contrarie. que reuient au grand detrimet de tout ledict pais. suppliant monsieur le gouverneur son bon plaisir soyt en prandre et demander les voix oppignion et aduis des seigneurs assistantz et des communaultes. Ce que a faict volentiers ledict seigneur gouverneur.

Lesquelz tous dune commune oppignion ont aduise que ce sera bien faict remonstrer a son Alteze le tout et luy supplier la reformation susdicte et lobseruance des chappitres dernièrement concedes par bonne memoire lexcellence du duc de sauoie Charles et quil soit faicte election des

(Anno 1572)

gentilzhommes pairs impairs et des saiges costumiers pour dresser les memoires et chappitres a ce necessaires aux fraiz du pais.

Item qui plaise audict seigneur gouverneur supplier son Alteze de non charger ce pais quant a la milicie en nombre des souldardz sinon a la maniere de ceulx du canaueze. Dond la pluspart ont oppine que cella depend de la charge de monsieur le conte darignyan nostre gouverneur et cappitaine general de la milicie lequel y pourra remedier sans de ce importuner son Alteze.

Sus le propos auance par monsieur de saint Pierre a cause de remettre les journees du mandament de quart lesquelles se treuuent au pont de pierre le mardy. dont le plus souuant empeschentz les cognoissances generales de tout le pais pour estre l'heure precipitee et tardifue apres lesdictes journees. a este aduise que sera bon supplier son Alteze que lesdictes journees soyent auancees de meilleure heure ou a aultre jour aux fins quelles nempeschentz lesdictes cognoissances. ce que presentement a este insinue audict seigneur de quart et pry de le fere.

Plus a este propose comme souuentesfoys les pauures playdoians. mesmement ceulx qui viennent de bien loing pour auoir justice se treuuent frustrez et ne la peuuent obtenir ausdictes cognoissances a faulte quelles ne se peuuent tenir quil ny assiste es choses criminelles troys seigneurs pairs et aux ciuiles deux. lesquels seigneurs pairs le plus souuant deffaillent et soy treuuent absentz au grand preiudice et interestz de son Alteze ne pouuant auoir justice de ses propres affaires ny aussi les parties. Parquoy supplient sadicte Alteze quil luy plaise fere ce bien audict pais que de declairer et establir que lab-sence desdictz seigneurs pairs se puisse supplir et excuser pour la presence dung seigneur impair et des scindicz de la cite et bourg estantz literes cappables et suffisantz. et ayent aultant de vigueur telles sentences que seront par leur conseilz et aduis prononcees par les seigneurs juges comme si elles estoient prononcees par laduis desdictz seigneurs pairs.

Item qui plaise a son Alteze soy contenter que toutes procedures iudiciaires soient faictes par les juges des lieulx de ladicte val daouste respectiue-ment en obseruant la forme de la costume pour la premiere cognoissance sans vser daultres commissions extraordinaires par lesquelles les subiectz sont tyres a aultres tribunaulx que du leur ordinaire.

Sus le propos aduance par monsieur Estienne dauise de reduyre les proces et tous aultres actes de ce pais en llatin pour la difficulte que font messieurs les procureurs d'abas les voyr pour estre nostre langue incorrecte. surquoy ont este de diuerses oppignions et neaulmoins enfin resolluz d'en supplier son Alteze de les retourner en latin.

Monsieur le procureur fiscal rubei a mys en a-

(Anno 1572)

uant que seroict bien requis deslire vng aultre a tribunal des cognoissances pour estre celluy d'apresent de petite reputation. A quoy ont oppine que seroict bien faict et requis.

Lesquelles oppinions et ressolutions prinsez par mesme moyen tous les seigneurs assistantz dung accord et monsieur le collonel lostan aiant charge des seigneurs scindicz et procureurs de la cite et du bourg daouste de ceulx destrobles saint Oyen bocze et saint Remix chastellanie de chastelargent voudaigne montjouet et hard ont pryé ledict seigneur gouverneur d'en supplier son Alteze et prandre la charge. comme il luy a pleu laccepter particulièrement suyuant l'offre desja hier par luy faict en qualite de gouverneur et non dambassadeur. soy offrant fere tout debuoir a luy possible pour le service et benefice de tout ledict pais enuers sadicte Alteze. pryant messieurs les assistantz luy volloyr donner par memoire ce quilz desirent quil face pour eulx et pour le pais et il ne deffauldra icelles ensuyure et accomplir de tout son pouuoyr. De quoy toute lassistence la bien humblement remercyé et sest recommande a sa bonne grace.

Maistre Anthoine bouyn lieutenant du mandement de montjouet au nom des communaultez et subiectz dicelluy a remonstre la necessite euidente qu'est de refrescher les corradours (?) et les pontonaiges du chasteau de montjouet pour la garde dicelluy estantz de ce fere sollicités par le seigneur cappitaine dudict chasteau. Et pour ce que la garde dudict chasteau ne se faict pour la conservation dudict lieu et mandament seulement mais pour la reputation et conservation de tout le pais supplie a sest effect ledict seigneur gouverneur et messieurs les vibally commis et deputez ordonner que tout le pais en general y soit contribuant et quilz se facent de pierre pour estre de plus longue duree. A quoy tous dune commune oppinion ont respondu et resollu que lesdictz de montjouet auront de ce recours a son Alteze et a sa Chambre des comptes a qui attouche y pouruoir et non au pais.

Monsieur le gouverneur a signifie a lassistence le trespas de monsieur le reuerendissime euesque daouste ferragata au soir et consequament les vertuz et qualitez de monsieur labbe de saint Sulpis preuost de saint Gyles de verras. leur demandant aduis si seroict bon de l'eslire pour euesque et de le nommer et presenter a sa Saintete par la voye de son Alteze et de monsieur le cardinal hobba. Sur quoy tous concurrentement appres soy estre condoluz du trespas dudict seigneur reuerendissime ont loue grandement ladicte election en la personne dudict seigneur abbe pour estre gentilhomme daulte maison et du pais. doee des vertuz et qualitez requises. suppliant ledict seigneur gouverneur volloir employer son credit et de celluy de tout le pais enuers son Alteze et ledict seigneur cardinal aux fins susdictz.

(Anno 1572)

TENEUR DE LA LETTRE DE SON ALTEZE  
LUR EN CONSEIL LE XXII<sup>ME</sup> JULLIET 1572

Le duc de sauoye. Treschers bien aimez et feaulx. Par voz deleguez presentz porteurs nous auons receue vostre lettre et entendu ce quilz nous ont dict de plus de vostre part. bien aise qu'auons este du contentement et satisfaction qu'avez receu de l'election par nous faicte par maniere de prouision de la personne du seigneur de villarzel par vostre gouverneur en absence du comte darignan. Comme aussi nous a despleu que nostre gabellier n'ait fourny du sel a suffisance suiuant sa promesse. a quoy nous regarderons de pouruoir afin que telle faulte nauienne plus. ainsy que desia auons pourueu sur la requeste que voz ditz deleguez nous ont presentee touchant ledict sel comme entendrez par eulx qui en oultre vous diront aucunes choses de nostre part ausquelles nous aurons agreable que leur donnies entiere creance et que y prenies la resolution conforme a vostre fidelite et affection accoustumee et a la confiance qu'auons en vous. Et nous remettant ausdictz deleguez et a ce que plus a plain vous en escripra ledict comte darignan vostre gouverneur ne vous dirons aultre sinon que dieu vous ait en sa sainte garde. De turin ce vij<sup>me</sup> julliet 1572. Emanuel Phillibert (Au bas) La creste (et au dessus) A noz treschers bien aimez et feaulx les vibally commis et deputez du duche daouste.

TENEUR DE LA LETTRE DE MONSIEUR LE COMTE DARIGNAN  
LUR EN CONSEIL LE 23<sup>ME</sup> JULLIET 1572.

Messieurs. Par les seigneurs de nux et d'auise presentz porteurs jay receue vostre lettre. en responce de laquelle je vous direy que jay este tresaise qu'aies treuue bonne l'election que son Alteze a faict de la personne de monsieur de villarzel en ce gouvernement en mon absence et espere que par ses vertuz et louables qualitez il se monstrera tousiours tel que vous. aures de plus en plus occasion de vous en contenter. Et quant a moy jay tousiours cogneu en vous telle affection au service de son Alteze et aussy en mon endroict que je ne serey jamais pour vous faillir en tout ce que jaurey moien de vous fere plaisir et service. Ce pendant vous verres la prouision qu'il a pleu a son Alteze de fere sur le fait du sel laquelle me semble fort raisonnable et digne de la honte de nostre prince et de vostre fidelite. Parquoy je ne vous en ferey aultre replicque. Seulement vous prierey je que en ce que lesdicts seigneurs de nux et d'auise vous diront de ma part concernant quelque affere qui touche vostre louange et reputation vous veulliez leur donner la mesme creance que feriez a moy mesme et vous y disposer conforme a la sincerite et affection qu'auons tousiours monstree a l'endroict de vostre prince qui par tel moien aura de plus en plus occasion de vous auoir pour recommandez en tous voz occurrens. Ausquelz je m'emploierey daussy bon coeur que je pryé nostre seigneur vous donner messieurs tout heur et contentement. De turin ce vij<sup>me</sup> julliet 1572. Vostre bon amy a vous fere plaisir et service Jehan Francois costa (et au dessus) A messieurs les vibally commis et deputez du duche daouste.

TENEUR DE LA MISSIUE DU MONSIEUR DE CLY BALLY  
LEUE EN CONSEIL GENERAL LE 23<sup>ME</sup> JULLIET 1572.

Messieurs. Jay dung coste receu plaisir et ayse singulier d'entendre par vostre lettre et par messieurs voz deleguez le contentement que tous auez de la charge que son Alteze a donnee a monsieur de villarseil. ce dont je me te-

noys bien certain. Mais d'aulture coste me suys treuve grandement deplaisant de la faulte du sel et abuz des mesures dont vous plaignez. et particulièrement que le peuple sente plus de mescontentement en ce fait de mon temps que de celluy du seigneur Carlo de lorenze. Et laissant a part l'esclandre qui aduint de son temps je me conforte en cela que mon prince, ses ministres et plusieurs aultres gens de bien scauent mes deportementz. Que jay si bien sollicite la fourniture du sel pour nostre pays que, en vne si grande et notoire faulte qu'en a heu la gabelle principale qui fournit toutes les aultres, vous en ayez heu sans comparaison meilleur part que les aultres prouinces des pais de son Altesse. Et si lon veult considerer que en vne telle extremité, qui na este veue depuis la restitution de son Altesse, ayez heu, voire en la presente année que le sel a failly de plus fort, autant abondamment de sel que en ayez jamais heu du temps du seigneur Carlo, comme je feray paroïr a ma venue, le peuple aura plus de cause de sen louer que de se plaindre. Semblablement des abuz des mesures vous scaues bien que en tant de fois que jay este au pais et en Conseil il ny a personne qui men ait jamais donne plaintif ny fait remonstrance. Et toutefois il estoit bien convenable que lon se fut adresse a moy qui nauois failly de y pourvoir comme je ne failly oncques de m'employer pour le bien de ma patrie ny pour tout cela ne y fauldray a laduenir seulement que je cognoisse que lon le prenne en gre. Au reste me remettant ausdictz seigneurs deleguez et me recommandent a voz bonnes graces messieurs je pryé nostre seigneur vous auoir en la sienne sainte. De torin ce vij<sup>me</sup> de julliet 1572. Lentièrement prest a voz fere plaisir et seruice Fabri (Et au dessus) A messieurs messieurs les vibally et commis du duche daouste etc.

TENEUR DAULTRE MISSIUE DUDICT SEIGNEUR DE CLY  
LUE COMME DESSUS

Messieurs. Ayant entendu que vous debuiez assembler le xxj<sup>me</sup> prochain je me suys auance a vous escrire de ce dont jauoys enuie vous parler concernant le sel de ce pays. Duquel vous deleguez ont expose a son Alteze a vostre nom et de tout le pais y en auoir heu grande necessite dez huit mois en ca. et quelques années au parauant que se seroient aussy trouuez les mesures defailliantes du poidz par son Alteze estably. surquoy ont supplie y estre pourueu et cas que le gabellier ne puisse fournir du sel a suffisance quil soit permis au pays sen prouoir ailleurs a leur comodite, faisant aussy secrettement informer sur le default des mesures, mandant en oultre par son Alteze mys (?) au commencement de ladict gabelle soit restably et obserue. Surquoy messieurs suiuant ce que je vous ay touche succinctement par ma precedente est a considerer que tant s'en fault ayez cause de vous plaindre dauoir este mal pourueu de sel que par le compte que je vous enuoye cy enclos extraict de la Chambre des comptes appert clerement que dempuys que je m'empesche de la gabelle vous auez heu durant les troys premieres années deux cens charrees du sel par chescung an daduentaige que nauiez heu les precedentes et en l'année dernièrement escheue. non obstant que pour la mort et changement de deux gabelliers et pour la faulte du sel ez marines la grand gabelle de nyce heust amoyndry presque de la moitié son tirage. Si auez vous heu de sel en ce pais plus que nen auiez heu en aucune année du temps du precedent gabellier daouste. et en six mois de la presente année que le sel a plus failly par tout lestaut de deca les montz quil nauoit fait depuis dix ans en auez heu trois cens soixante six charrees et sept boglies. de sorte que grace a

dieu vous en auez heu suffisamment pendant que tous les aultres en ont este depourueu et destituez. Ce que je suys contrainct dire non pour jactance mais pour ma juste defense. Et de monsieur le cappitaine lostan est procede. non pas de la preuoyance de tel qui crie plus par passion que par raison. ouy bien de telz qui sans bruyt et de bon zele se trauaillent pour le bien du pais. Or quant aux mesures celles dont lon a vse jusques a present sont encores entieres pour les recognoistre et veoir le juste ou la faulte. Et fault ensemble considerer que la gabelle de nyce nous a quelque fois donne a faulte de meilleur de sel qui est plus leger que celluy de boccoli. oultre quil y peult estre de lequinouque en ce que au commencement auant la reformation des mesures et prix faicte par messieurs les comte darignan et senateur dauise le carteron de sel coustoit sept soldz et demy et pesoit sept liures. Mais quand ledict establissement a este fait la mesure du boigl fut reduicte a soixante liures et huit onces a lesгал de celle diuree et le carteron reduict au poys de six liures et vng huitain et le prix diminue a six souldz et trois fortz a rate de la diminution du poix de la mesure precedente. De sorte que a la fin lon trouuera quil y aura plustout auantaige pour le pais que la perte que aucun a deu dire de quelques milliers descuz. Mais comme quil en soyt. puisque il ny a petit ny grand de par dela qui ne me cognoisse pour bailly je ne scay pourquoy en tant de passaiges et de demeures et dentrees en Conseil que je y ay fait lon ne men ait jamais donne plaintif ny fait remonstrance aucune. Et cas que leussiez faicte si je ne y eusse pourueu vous auriez heu aultant doccasion de recourir a bon droict a son Altesse comme je lay de faire cognoistre de quel coste est le tort. Dailleurs quelque gentilhomme de nostre pais. estans en ceste ville ces moys passez certains commis du daulfine pour remonstrer a son Altesse les causes des surcharges et frequens haulsementz du pris du sel en sauoye, parla a eulx de celluy de la val daouste. dont aduint que sur quelque information que leur fut donnee de noz franchises et liberte de prendre le sel ou bon nous sembleroit iceulx commis du daulfine en traictant avec son Altesse feirent tout effort de joindre la val daouste a la sauoye pour se pouruoir du sel du daulfine. Ne scay je si cecy s'est fait de vostre commission: bien scay je que cella apportera de la fascherie et de preiudice beaucoup comme je veoy a lexemple daultuy. Or pour aultant que cecy nest de petite importance au pais et que quelques aultres propos tenuz en partie m'attouchent. dont je desire a ma part donner bon compte de mes actions toutes a qui appertendra. je vous prierey messieurs en tant que concerne mon particulier me fere declaration si vous adouuez que ce qu'ainsy comme dessus a este expose a son Alteze et publie en aultres places est de vostre commission. ensemble de tout le pais du duche daouste. Car si vous lauez ainsy ordonne, nestans peult estre bien informez des affaires, vous debuez estre bien aises d'en entendre la verite. et si ne lauez ordonne debuez estre marriz que soubz vostre nom telz propos soyent mys en auant. Cella masseure que ne me refuserez ladict declaration de vostre intention puisque pouuez bien tant sur la mienne que den disposer en toutes choses raisonnables. Et pour reprendre le propos en ce qui concerne le fait du pays touchant les demandes faictes destre en liberte de prendre le sel ailleurs et de fere restablir le premier ordre que son Alteze donna au commencement de la gabelle — laissant a part quil y pourroit auoir de la repugnance daultant que lestablissement fait par feu monsieur le senateur dauise portoït que chescung fust tenu de prendre certayne mesure de sel l'année par teste selon la description des bouches qui en fut faicte avec prohibition de prendre aultre sel que de celluy du prince (qui est droictement le contraire d'estre en liberte de prendre le sel ailleurs) — il nous fault principalement considerer a quelle fin



(Anno 1572)

nous tendons car si cest de nous eximer du subsidie que *a*  
 par ce moyen nous donnons a nostre prince nous perdrons  
 le temps car le debvoir veult que nous laydions a nostre  
 pouuoir comme les aultres subjectz et ny a remede de s'en  
 excuser. Maintenant fault aduier si vne fois lestat de la  
 gabelle se destourne et le prince se treuast frustre de son  
 subsidie il se ensuyra deux grandz inconueniens : l'un est  
 que la ou de present et tant que lentretenement de la ga-  
 belle durera le prince s'est contente en temps de paix et  
 de guerre d'estre nostre prouoyeur de sel a vng certain  
 pris et mesures, nous (?) si nous nous en departons vne fois  
 demeurerons a jamais a benefice de fortune et a l'arbitre  
 de incertains marchandz et a la taxe que nous mettra  
 lestrangier de qui nous prendrons le sel. Dont auons le-  
 xemple deuant les yeulx si nous regardons a la sauoye la-  
 quelle soub espoir de treuuer tousiours du sel en daulaine  
 au pris qui couroit alhors choisist de donner vng taux de  
 environ cent mille escuz pour se descharger du sel et *b*  
 maintenant par la rigueur dez temps et soubz les occasions  
 et pretextes des impositions et voytures il fault oultre le  
 taux payer le sel a diuers marchantz estrangiers quasi aus-  
 sy cher comme nous, oultre que au temps des troubles de  
 france ilz se treuuerent tant despourueux que aucuns fu-  
 rent contrainctz en venir prendre de ca les monts. Voyla le  
 dangereux change lequel est suyuy de cest aultre inconue-  
 nient: que si pour contribuer vng subsidie de huict mil  
 escuz lannee dailleurs que de la gabelle du sel il nous  
 failloit mettre aultres taillies ou aultres gabelles sur vin  
 chair grain ou aultrement, oultre que il [ne?] semble pos-  
 sible d'en tirer vne belle somme, cella en peu de temps  
 causeroit quelque grande ruine au pais et notamment que  
 les reiglementz quil faudroit fere en semblables choses  
 pour euer les abbuz seroient ausy mal aysez a estre ob-  
 seruez comme ilz sont ailleurs ou pour tant de fautes soit  
 d'ignorance ou de malice qui se commettent plusieurs sont  
 trauaillez et endommaigez en fraiz de justice. Et par dessus *c*  
 tout cecy y auroit vng aultre danger que se vueillans les  
 seigneurs banneretz et noblesse tenir exemptz de telles ga-  
 belles ou taillie le populaire qui se verroit surcharge et  
 vexe en tant de facons se pourroit transporter et esmouoir  
 ou peult estre pour euer cela le prince ne pourroit a  
 moins que de partager les charges, ce qui merite bien  
 destre preueu pour obuier. Ausy ne se fault pas arrester  
 que dez quelques moys en ca lon n'ait point eu abondam-  
 ment du sel car se sont des fautes qui aduiennent quel-  
 ques fois comme des annees steriles apres lesquelles vien-  
 nent celles de labondance, et pour vne tempeste qui gaste  
 la recolte en ce pais lon ne habandonne pas les champs.  
 Ausy pour la faulte du sel qui seroit aduenue vne annee  
 ne fault pas se despartir du bon prouoyeur que nous  
 auons puis quil nous en fournira par plusieurs en abon-  
 dance. Ausy bien et plus souuant pourroient aduenir telles  
 et plus grandes fautes de tous aultres costez. Ce que je *d*  
 vous metz en auant non pour mescognoistre voz prudences  
 et trop presumer de moy mais pour satisfere au debvoir  
 que jay a mon prince au zele vers ma patrie et a ma  
 propre conscience autant par recors comme par oeures  
 lesquelles tesmoigneront en partie avec le temps ma bonne  
 volente, laquelle vous plaira auoir tousiours agreable si  
 vous ne jugez quil soit mieulx que je ne m'empesche plus  
 des affaires du pais. Et me recommandant sur ce a voz  
 bonnes graces je pry dieu vous donner messieurs la sienne  
 sainte. De thurin ce xvij<sup>me</sup> de julliet 1572. Lentierement  
 affectionne a vous fere seruice Fabri (Au dessus) A mes-  
 sieurs messieurs les gouuerneur en absence de monsieur le  
 comte darignan vibally commis et deputez du duche daouste.

(Anno 1572)

## TENEUR DE REQUESTE

A vostre Altesse remonstrent en toute humilite, magni-  
 fiques seigneurs Francois Rene seigneur de nux, et Claude  
 des seigneurs dauise vers vostre Alteze deleguez de la part  
 des seigneurs vibally et commis ensemble de tout vostre  
 pays du duche daouste, vray estre que des huict mois en  
 ca ou environ et desia quelques annees auparavant, se se-  
 roient retrouuez en grande necessite et deprouez du sel  
 presque la plus part du temps, que retourne au grand  
 dommaige et preiudice audict pais pour n'auoir icelluy aul-  
 tre moien fraier deniers soit pour le seruice de vostre Alteze  
 soit pour les occurrentz et benefices dudict pais pour  
 consister le reuenue dudict pais en bestal et laictaige com-  
 me vostre Alteze scait trop mieulx, et que dez quelque  
 temps en ca ledict pais auroit retrouve les mesures de-  
 faillantes au poidz par vostre Alteze estably lors quil  
 luy pleut constituer et dresser la gabelle audict pais. Quoy  
 attendu et considere plaise a vostre Alteze commander  
 a voz gabelliers fournir ledict pais du sel a luy neces-  
 saire pour son vs ordinaire, et en cas que lesdicts gabel-  
 liers ne puissent fournir du sel audict pais necessaire a  
 souffisance que le bon plaisir de vostre Alteze soit luy  
 permettre sen prouoir ailleurs a leur meillieur comodite,  
 commectant neaulmoins tel qui plaira a vostre Alteze  
 pour secretement informer sur les defautz du poidz par le  
 passe commis attendu que, craignant iceulx defaillans vo-  
 stre Alteze n'en fust informee, ilz ayent remedier et  
 racoustrer lesdictes mesures. Commandant en oultre que le  
 premier ordre par vostre Alteze ordonne au commen-  
 cement de ladicte gabelle soit retably et observe par les  
 gabelliers de vostre Alteze. Et lesdictz seigneurs, en-  
 semble tout le general dudict pais, prieront dieu pour la  
 prosperite de vostre Alteze et augmentation de voz  
 estalz.

## TENEUR DES LETTRES

Emanuel Phillibert par la grace de dieu duc de saupie  
 prince de piedmont etc. Veue par nous la requeste cy  
 jointe et le contenu dicelle dbeuement considere en tant  
 que concerne les abbuz pretenduz par les suppliantz auoir  
 este commis sur les mesures du sel, nous ordonnons par ces  
 presentes de nostre certayne science a noz treschers bien  
 aimez et feaulx conseilliers les gens tenans nostre Chambre  
 des comptes residantz en la presente cite quilz aient a de-  
 puter commissaire ydoine pour prandre informations et  
 icelles enuoyer closes et scellees entre noz mains pour y  
 prouoir ainsi que verrons estre conuenable. Et quant au  
 surplus de ladicte requeste nous ordonnons qu'elle soit com-  
 muniquee a noz aduocat et procureur patrimonialz aux  
 fins de suyuant ce fere les protestes requises de tous dom-  
 maiges et interestz contre le gabellier a faulte de fournir  
 de sel aux suppliantz suyuant les conuentions portees par  
 le bail afferme avec inthimation que a faulte de y satisfere  
 dans quinze jours il sera permis ausdictz suppliantz de se  
 prouoir du sel ailleurs suyuant leur demande, car tel est  
 nostre vouloir. Donnees a thurin le sixieme jour de julliet  
 mil cinq centz septante deux. Emanuel Philibert V<sup>e</sup> Strop-  
 plane (et au bas) Caluxe.

## TENEUR DAULTRE REQUESTE

A vous messieurs de la Chambre des comptes supplient  
 humblement magnifiques seigneurs Francois Rene seigneur  
 de nux et Claude des seigneurs dauise deleguez vers son

(Anno 1573)

Alteze de la part des seigneurs vibally et commis du duche daouste quil vous plaise suyuant la teneur dune requeste par eulx presentee a son Alteze decret dicelle et lettres sur icelles obtenues cy attaches deuement scellees et signees deputer tel quil vous plaira pour informer du tout sur le contenu dicelles les mettant a dhue exequution. Si feres bien et iustice. Francois Rene de nux et Claude dauisse.

## COPIA DI LETTERE

Emanuel Filiberto per gratia di dio duca di sauoia principe di piemonte etc. Al magnifico consigliere senatore et prefetto nostro d'Iurea et conseruatore de la gabella nostra d'Aousta messer Gio. Zacomo bertodano salute. Viste le alligate supplicationi inscieme con le Lettere gia da noi ottenute etiandio alligate et ogni causa ben considerata vi ordiniamo et per le presenti nostre commettiamo che habbiate prender legittime et vere informationi sopra gl'abusi de quali si supplica conforme alle dette alligate Lettere nostre. Le quali informationi debitamente chiuse et sigillate ci mandarete accio che dipoi esse viste possiamo proueder come di ragione. Et nel resto contenuto nelle dette alligate supplicationi ordiniamo che saranno communicate alli auuocato et procurator nostri patrimoniali per leffetto in dette alligate Lettere nostre contenuto. Che tal e nostra mente. Date in Torino li otto di luglio m. settanta due. Per il duca nostro signore a relatione della Camera sua de conti Gromis.

A. 1573 - 12 Gennaio

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Nuova protesta del Signore di Ponte san Martino per la sua precedenza sopra i Signori di Vallesa, e del moderno Signore di Quart sopra i Signori di Nus. Esclusione dall'Assemblea del minorene Guglielmo d'Avise, sedicente rappresentante del suo Casato. Presentazione ai congregati delle Risoluzioni ducali sulle petizioni votate nell'ultima adunanza, donde apparisce respinta la sola domanda del ritorno alla lingua latina per gli atti giudiziarii. Nomina della Commissione di riforma delle Consuetudini. Proposta al Duca della creazione di nuovi Pari con designazione dei candidati. Interpellanza del Governatore a nome del Duca sopra i modi di approvvigionamento del sale, e dichiarazione dell'Assemblea di accettare il sale di privativa e sottostare ai prezzi di tariffa. Deliberazione d'intervento, e successivo contraddittorio de' congregati ad una verifica dei pesi e delle misure del sale nella Gabella d'Aosta.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE DES SEIGNEURS BANNERETZ GENTILZHOMMES CHASTELLAINS SCINDICZ ET PROCU-

(1) *Registre du Pays, années 1562-1573, foll. 278-285. Mon. Hist. patr. XV.*

(Anno 1573)

REURS DES COMMUNAUTEZ DU PAIS ET DUCHE DAOUSTE, FAICTE EN LA CITE DAOUSTE DANS LA GRANDE SALE DU COUENT DE SAINT FRANCOYS LE JOUR DOUZIESME JANUIER MIL CINQ CENTZ SEPTANTE TROYS PAR DEUANT ILLUSTRE ET MAGNIFIQUE SEIGNEUR CLAUDE DE CHALLANT SEIGNEUR DE VILLARZEL ET DE FENIX COLLONEL ET GOUVERNEUR POUR SON ALTEZE AUDICT DUCHE DAOUSTE EN LABSENCE DE MONSIEUR LE CONTE DARIGNAN EN VERTU DES LETTRES MISSIUES RUOCQUATOYRES A EULX ENVOYEEES DE LA PART DUDICT SEIGNEUR GOUVERNEUR EN DATTE DU PREMIER DE CEDICT MOYS DE JANUIER, Y ASSISTANS MAGNIFIQUE SEIGNEUR ROZ FAURE VIBALLY ET NOBLE ANTHOINE RUBEI PROCUREUR FISCAL POUR SON ALTEZE

En laquelle assemblee ont comparu apres le son de la cloche du Conseil estantz proclamez par ordre les cy apres nommes

Et premierement pour monsieur et dame les conte et contesse dauya et de challant noble Claude excofferii leur procureur et grand chastellain assistant en vertu dune missiue a luy enuoyee par monsieur labbe de saint Sulpis preuost de saint Gyle de la part desdictz seigneur et dame dattee de verras lunziesme de ce moys respondant au nom dudict seigneur conte et contesse en labsence dudict seigneur abbe aiant charge diceulx. toutesfois assiz au raing des chastellains et parlant apres les seigneurs banneretz auec proteste par luy faicte que par ce il nentend preiudicier au siege preference et preheminance dudict seigneur conte pour estre le premier du pays. accompagne de Louys lambert et Jaques peysan procureurs des subiectz de challant. de Pierre peruchon procureur de ceulx de verres. de Bastian vallon procureur de ceulx dissognie. de Panthaleon gal procureur de ceulx de chastillon. de Guychard du cloz Pierre turrilly et Mathieu guerraz procureurs de ceulx daymauille. Pour messieurs de fenix magnifique seigneur Jehan de challant seigneur de sales et conaigneur de fenix respondant pour luy et les seigneurs ses freres et pour leurs subjectz au nom desquelz ont aussi comparu Ame de Legier tillier et Jehan de Bartholemy aduocat procureurs diceulx. Magnifique seigneur Louys conaigneur de valleyse respondant pour luy et ses subjectz tant seullement, et deffault contre les aultres seigneurs ses consortz non comparantz au prouffict dudict seigneur procureur fiscal lequel en a demande acte. et pour les subjectz de valleyse a comparu Jehan clappason. pour ceulx darna Claude du blan. pour ceulx dyssime Pierre du pra. pour ceulx de gressoney . . . . Pour monsieur de saint Martin spectable seigneur Heusebe son filz et pour ses subjectz egrege Jaques euachamp — assis ledict seigneur Heusebe sus vne escabelle par maniere de prouision a luy donnee par monsieur le gouuerneur hors du raing des aultres seigneurs banneretz pour la difference de la preference dentre lesdictz seigneurs de valleyse et de

(Anno 1573)

saint Martin et jusqu'a ce que sur ce soyt pourueu par son Alteze . avec proteste quil ne luy puisse preiudicier a laduenir et acte — Magnifique seigneur George de nuns conaigneur dudict lieu respondant pour luy et les aultres seigneurs ses freres et pour monsieur Francois Rene son beau frere et cousyn conaigneur dudict lieu et seigneur de rins. Magnifique seigneur Julius Phebus de balbis seigneur de quart — aussi assis sus vne escabelle hors du raing des aultres seigneurs par ordre de monsieur le gouuerneur a cause de la difference de la preference quil entend auoir au lieu du sire de quart tant sur les seigneurs de nuns que aultres seigneurs banneretz du pays apres la maison de challant et jusques que telle preference soyt liquidee par son Alteze comme dessus et avec proteste quil ne luy puisse preiudicier a laduenir et acte — pour les subjectz de quart Jehan chamero Panthaleon truchet et pour la ville franche Roz .eymery. Pour magnifique seigneur Jehan fabri seigneur de cly spectable seigneur Roz faure grand chastellain dudict lieu accompaigne de noble Jehan tillier chastellain respondantz pour ledict seigneur et ses subjectz. pour lesquelz ont aussi comparu Andre monod pour valtornenche egrege Jehan Anthoine de granges pour anthey Pierre bastian pour tornyon Jehan commin pour saint Denis et pour varaye. les vngz pour les aultres. Magnifique seigneur Charles vulliet seigneur de saint Pierre respondant pour luy et ses subjectz pour lesquelz a aussi comparu Boniface lambert procureur diceulx. Magnifique seigneur Leonard sariod seigneur de la tour respondant pour luy et ses subjectz pour lesquelz a aussi comparu Pierre dauy et Jehan casteyn. Spectable seigneur Humbert sariod des seigneurs dintrod a son nom et du seigneur Erasme son frere et pour leurs subjectz. Spectable seigneur Humbert Nycollas sariod aussi conaigneur dintrod respondant pour luy et les aultres seigneurs ses freres et conjointz et pour leurs subjectz. pour tous lesquelz seigneurs dintrod et reme ont aussi comparu Nycolas cuchat et Andre jacod. Pour messieurs dauise le seigneur Jehan Boniface filz a feu monsieur Guillaume des seigneurs dudict lieu aage de quatorze a quinze ans escollier — disant assister pour excuser labsence des aultres seigneurs dudict lieu les vngz malades les aultres alles a la Court et pour dire de leur part quilz sont toujours prest dobeyr a son Alteze et a sa justice et quilz ne seront discrepantz dobtemperer consentir et fere tout ce que se fera et consentira et aussi sera resollu de la part du seigneur conte de challant et par les aultres seigneurs et banneretz et communaultez du pays en tout ce que concernera le seruice de son Alteze et benefice dudict pays : laquelle comparoissancé na accepte ledict seigneur procureur fiscal pour estre faicte par vng moingdre daage ne pouuant desmeurer en jugement pour soy mesme causant son incapacite et moingz

(Anno 1573)

a en vng Conseil general du pays ou est traicte des affaires concernantz le seruice de son Alteze et benefice dudict pays pour luy ny pour les aultres ses consortz . attendu aussi que iceulx seigneurs dauise sont en grand nombre de maniere que les vngs ou aultres diceulx si pouuoint trouuer veu la qualite du faict dont est question et leuocquation faicte par le seigneur gouuerneur a bonne heure . demandant acte du deffault desdicts seigneurs lequel luy a este concede — et pour les subjectz dudict mandement dauise ont comparu pour la parroisse dauise et tout le demeurant Jehan clusaz Vullierme guydon Pierre chauteller et Sulpis beneyton. Pour spectable seigneur Ayme Gaspard la creste seigneur de douy a respondu spectable seigneur Rene lostan collonel et pour les subiectz ont comparu egrege Francoys du chastellar et Vincent breyer. Pour les seigneurs dussel et saint Marcel a respondu noble Anthoine soureley et pour les subjectz dudict saint Marcel ont comparu Jehan de Marcel rey et Michiel dUrbain droz et pour ceulx dvssel Anthoine bonjehan. Spectable seigneur Leonard de bocze conaigneur dudict lieu feysant pour luy et ses cousins consortz et leurs subjectz. Pour les seigneurs de sarre et leurs subjectz ledict seigneur vibally a respondu. Pour spectables seigneurs Michiel tollein et Anthoyne gal seigneurs de breyssognie ledict excofferii leur chastellain a respondu et pour leurs subjectz ont comparu Martin grimod pour breyssognie et pour charuencho Symond de Francoys couachod. Pour monsieur le reuerendissime seigneur de cognye personne na comparu et pour les subjectz dudict mandement a comparu Vincent jehan-tet. Pour messieurs de chappitres de Nostre Dame et saint Ours seigneurs de dherbye et leurs subjectz ont comparu et respondu ledict excofferii et noble Sulpis gorra chastellains respectiuement dudict lieu . plus ledict seigneur vibally comme seigneur du pussey en courtmaieur respondant pour luy et ses subjectz.

d Pour la cite et bourg daouste nobles Mathieu pensaz et Jehan sauynis scindicz de ladicte cite et bourg accompaignez de nobles Humbert lostan cappitaine Panthaleon voudan Guillaume lybo aduocat du pais Pierre et Claude salluardz Jehan cerise lieutenant au balliage Laurens la visiere cappitaine Pierre fo[l]don Anthoine Phillibert regis Pierre lostan Roz gailliard Vincent octinaz Estienne battiani Estienne germano et de plusieurs aultres bourgeois et cytoiens de ladicte cite et bourg. Pour la parroisse de gigniod Mauris de Gonthier de cre Jaquemin de Boniface dufour Martin dIllaire pellu et Henry forestier. Pour celles de saint Estienne et corlian Francois veticoz et Estienne de Bartholemy aymonet. Pour celles destrobles et saint Oyen Jehan mullet pour estrobles et Jehan buyl pour saint Oyen. Pour celles de saint Remy et bocze nobles Sulpis gorra pour saint Remy et Jehan bores pour bocze.

Pour la chastellanye de chastelargent et mistralie a de la villeneufue egrege Jehan et Francoys rosaires. Pour toute la voudaigne scauoir pour la sale Francoys donet George beneyton et Pierre pascal. pour morjaix Pierre chastel. pour pra saint Didier Claude grognion. pour la tuyllie Francoys bal et pour courtmaieur Alexandre ollier. Pour le mandement de montjouet egrege Pierre perronet pour saint Vincent et pour la partie inferieure Jaques pequin. Pour le mandement de bard ledict noble Jehan sauynis.

Tous seigneurs banneretz gentilzhommes officiers procureurs et esleuz des comunaultez respectiuelement.

Ausquelz ledict seigneur gouverneur reueu de la Court a declayre lexploict de la charge par luy prinse suuant larrest du dernier Conseil general. et pour donner compte dicelluy exploict a exhibe et requis lecture estre faicte dune lettre de son Alteze adressee aux seigneurs vibally commis et deputez du duche daouste en creance sus ledict seigneur gouverneur de laquelle le teneur sensuyt. « Le duc de sauioe. Treschers et bien amez feaulz. » Par le seigneur de villarzel nostre collonel et » vostre gouverneur en absence du comte darian » guan vous entendres les responcez par nous » faictes au memorial quil nous apporta de vostre » part. Il vous fera aussy entendre de la nostre » aucunes choses sur lesquelles nous desirons que » prennies avec luy la meillieure et plus prompte » resolution quil sera possible affin quil la nous » rapporte au plustout car ainsy conuient pour » nous et pour vous. Et nous remettant audict seigneur de villarzel vous dirons a dieu qui vous » ait en sa sainte garde. Du turin ce xix<sup>e</sup> decembre 1571 ». Signe « E. Phillibert ». Au bas « La creste ». Et au dessus « A noz treschers bien » amez et feaulx les vibally commis et deputez » du duche daouste ».

Subsequitiuelement a exhibe le memorial de la charge par luy prinse dudict pays ensemble les responses quil a pleu a son Alteze fere sus tous les chefs dicelluy signes de sa propre main comme conuient scellees et veues par monsieur le chancellier « stropiane » signes au bas « La creste » en datte du dixneufuiesme decembre 1572. desquelz le teneur sensuyt.

« Suyuant ce quil a pleu a vostre Alteze par » vne sienne missiue comander aux commis et » deputez du duche daouste de remonstrer les » abbuz que (comme il luy seroict venu a notice). » journellement se commectent tant en la costume » que en la politicque au seigneur de villarzel » gouverneur dudict duche en labsence de monsieur le comte darian pour le fere entendre a » vostre Alteze aux fins dy remedier avecque » meure deliberation de son Conseil. ont dresse » les pointz et articles qui sensuyuent pour sur » iceulx estre pourueu selon lequite honte et clameur sienne.

Mon. Hist. patr. XV.

» En premier lieu remonstrera ledict seigneur » de villarzel a sadicte Alteze comme ledict pays » et duche daouste a este et est de tout temps » reigle et conduit par raison et costume. et » pour non estre redigees par escript pour la diuersite des lieux et diuerses oppinions des costumes. soient gentilzhommes ou aultres. se treuvent en plusieurs endroictz abusiuies et contraires et generatiues de plusieurs proces et enquestes quil conuient cotidienement fere pour justification dicelles. que ne peult estre sans grande costange et perplexite des plaidoiantz » oultre la fascherie quen recoipuent ses illustres » senatz soit deca ou dela les montz et les praticiens en iceulx. Sembleroit pour ce chose digne de grande et importante consideration pour » obuier ausdictz abbuz contrarietez et despens » supplier sadicte Alteze quil luy plaise fere ce » bien et grace audict pays que de permectre » commectre et ordonner la reformation dicelles » tout ainsi que par les gentilzhommes pairs impairs et saiges costumiers dudict pays seront » reduictes et dressees par escript a correction » toutesfois de son Conseil destat.

» R. Au premier concernant la permission requise de reformer les costumes et les rediger » par escript etc. leur est accorde de sassembler » et proposer a tel effect avec lassistance des ministres de S. A. y residans la forme quilz pretendent tenir a dresser telle reformation et description pour le benefice public affin que puy » appres le tout entendu par son Altesse y soit » pourueu pour leffectuation.

» Aussy quil plaise a sadicte Alteze octroier » audict pays l'entiere obseruance des chappitres » dernièrement concedes par heureuse memoire » illustrissime seigneur monseigneur Charles pere » de sadicte Altesse duc de sauioe. et ce tant » riere ledict pays que ez senatz predictz.

» R. Au deuxieme article requerant la entiere » obseruance des chappitres concedes par feu » monseigneur le duc Charles etc. feront foy et » exhibition desdictz articles pour iceulx veuz et » rapportez a son Alteze estre par elle pourueu » a lobseruance comme de raison.

» Plus quil playse a sadicte Alteze declarer et » ordonner que toutes procedures iudiciaires en » premiere instance et pour la premiere cognoissance soient faictes par les juges des lieux de » ladite vallee respectiuelement en obseruant la » forme de la costume dicelle vallee sans quil leur » soit permis duser daucunes commissions extraordinaires par lesquelles les subiectz soient tirez » en autres tribunaux et juges que leurs ordinaires. par le moien desquelz soient frustrez en » despens. et a ces fins ordonner que tous ceulx » qui contraiendront a ladite costume et chappitres. aussi obtiendront commissions directiues

» a aultres juges que a leurs ordinaires . soient  
 » tenuz a vne bonne amende et telz actes et  
 » commissions declaires nulz.

» R. Au troysieme concernant lobseruance de  
 » la costume en premiere instance est accorde  
 » suyuant la disposition de la costume du pays et  
 » au deffault dicelle conforme au droict commung.  
 » sans preiudice neaulmoins de lauthorite de son  
 » Altesse.

» Plus lon remonstrera a sadicte Alteze com-  
 » me souuentesfois les pauvres plaidioantz . mesmes  
 » les eslognez de la cite daouste qui viennent en  
 » icelle pour auoir iustice . se treuuent frustrez et  
 » ne la peuuent obtenir aux Cognoissances des sei-  
 » gneurs pairs impairs et costumiers predictz a  
 » faulte desdictz seigneurs mesmes desdictz pairs  
 » lesquelz sont necessaires pour le moingz troys  
 » aux criminelles et deux aux ciuilles . lesquelz  
 » bien souuant sont absentz et ne sy pouuent  
 » treuuer. Pourquoi supplient sadicte Alteze soit  
 » son bon playsir de declairer et establir que lab-  
 » sence desdictz seigneurs pairs se pourra supplir  
 » et excuser par la presence dung des seigneurs  
 » impairs et des scindicz de la cite et bourg da-  
 » ouste estantz literes et cappables. Et ayent aul-  
 » tant de vigueur les sentences qui seront don-  
 » nees par les juges dudict pays . du conseil dez  
 » quelz dessus comme si elles estoient prononcees  
 » par laduis et conseil desdictz seigneurs pairs.

» R. Au quatrieme concernant la retardation  
 » des jugementz a faulte quelques foyz de lassi-  
 » stence du nombre requis des seigneurs pairs  
 » etc. son Alteze accorde que nomination luy soit  
 » faicte dune demy douzaine des personnaiges di-  
 » gnes et ydoynes de la cite pour puyz fere elec-  
 » tion de ceulx qui luy seront agreables.

» Finablement quil plaise a sadicte Alteze or-  
 » donner et permettre que tous escriptz et proces  
 » qui se feront audict pays , tant en jugement  
 » que dehors, soient escriptz et couchez en latin  
 » comme souloient estre au parauant et de toute  
 » antiquite. Et ce pour obuier prolexite et con-  
 » fusion de langaiges . mesme que le langaige pa-  
 » toys dudict pays nest entendu par lesdictz illus-  
 » tres senatz . mesmes celluy de piedmont par de-  
 » uant lequel ressortent la pluspart des causes  
 » par appel lequel nentend souuentesfois ledict  
 » langaige . et par ce les parties se treuuent frus-  
 » tres de leurs droictz. Aussi que le lattin est  
 » vniuersellement entendu.

» R. Au cinquieme requerant permission de cou-  
 » cher en latin tous escriptz et proces etc. neant.

» Faict a Turin le dix neusieme jour de de-  
 » cembre mil cinq centz septante deux (Signe)  
 » E. Phillibert — « V<sup>e</sup> Stroppiane » (et au bas)  
 » La Creste ».

Disant icelluy seigneur gouverneur quil nau-  
 roict faict aulcune mention a sadicte Alteze des

a cinq centz hommes mentionnes aux derniers estat-  
 tenuz et proposes par les seigneurs de nuns et  
 dauise et contenuz en sesdictz niemoyres pour ce  
 que monsieur le conte darignan par vne sienne  
 lettre missiue directiue audict seigneur gouverneur  
 et a monsieur le vibally en datte du septieme da-  
 oust 1572 (de laquelle lecture a este presente-  
 ment faicte) na este de ce aduis ains expressement  
 au contraire pour les raisons portees par ladicte  
 lettre laquelle est restee entre les mains dudict  
 seigneur gouverneur.

Quoy tout ouy et entendu par lesdictz sei-  
 gneurs et aultres assistans . en premier lieu ont en  
 toute humilite remercyé son Alteze des bonnes et  
 louables responces quil luy a pleu fere sus les-  
 dictz memoyres tant pour la reformation et reduc-  
 tion des costumes du pays par escript que aultres  
 cheffz contenuz en la memoyre et responces sus  
 inserees. De mesmes ont remercyé ledict seigneur  
 gouverneur de la peyne et diligence prinse vers  
 son Alteze pour le benefice dudict pays, le pryant  
 humblement continuer en sa bonne deuotion et  
 de leur estre toujours bon intercesseur enuers icelle.

Pour leffectuacion des choses contenues esdictz  
 memoyres et responses et pour entrer ez me-  
 rites de ce ont tous dung commung accord aduis  
 et oppinion (suyuant le pouuoyr a eulx donne par  
 sadicte Alteze comme sus) esleuz et nommes pour  
 dresser telle reformation et description de cos-  
 tume les gentilzhommes et practiciens soyt costu-  
 miers cy appres nommes.

Et premierement monsieur Francoys seigneur  
 de valleyse (et en son absence lung des seigneurs  
 de nuns) et ledict seigneur de saint Pierre pour  
 pairs.

Monsieur Nycolas laisne des seigneurs dauise.  
 nobles Anthoine et Panthaleon voudan et Hierony-  
 me tollein pour impairs.

Nobles et messires Claude excofferii, Anthoine  
 soureley, Vincent octinaz, Ayme chapo, Louys de  
 lala et Guillaume malliet sil peult vacquer , aut-  
 trement Claude pecclet ou Anthoine son filz.

Auec lassistence dung ministre soyt officier  
 de son Alteze, aussi auec le seruice du secretaire  
 du pays et de son scribe.

Et que le tout soyt faict aux fraiz et despens  
 de tout le general dudict pays tant pour leur  
 despense de boche que salaire ainsi quil plaira a  
 son Alteze en commectre le taux. Et que le tout  
 se doibge fere le plus briefz possible.

Aussi a este conclud quil plaise audict seigneur  
 gouverneur de fere retirer a soy les chappitres  
 dernièrement concedes par heureuse memoyre lex-  
 cellence du duc Charles et par icelle confirmes  
 par maniere de prouision pour en obtenir plus  
 ample confirmation.

Item ont tous les susnommes obeissantz a sa-  
 dicte Alteze faict denomination et election des  
 gentilzhommes pour iceulx estre crees pairs en  
 absence des aultres pairs dancienne race . scauoir



(Anno 1573)

en la cite les seigneurs Leonard de bocze con- seigneur dudict lieu. Humbert lostan. Panthaleon voudan et Pierre salluard. et au bourg ledict seigneur Roz faure vibally et le cappitaine Nycolas Monet salluard. A este aussi nomme par aulcungs des seigneurs assistans monsieur ladvocat du pais liboz. Suppliantz son Altesse les volloyr graduer dudict benefice et preheminence de paryte en lab- sence des aultres comme dict est pour ladminis- tration de justice aux fins qu'a faulte de ce elle ne demeure en arriere. A quoy ledict seigneur gouverneur sest offert prandre la peyne tresuo- lentier louant fort ladicte election.

Et pour estre lheure tarde a remys ladicte as- semblée a comparoir demayn apres disner audict lieu pour aouyr et entendre de luy encoures quel- ques aultres pointz quil a a remonstrer et pro- poser de la part de son Alteze et pour le bene- fice dudict pays.

Et acte.

LE MARDY TREZIEME JANUIER 1573 EN LA CITE DAOSTE EN LADICTE GRANDE SALE DE SAINT FRAN- COYS PAR DEUANT LEDICT ILLUSTRE SEIGNEUR GOUVER- NEUR Y ASSISTANS LEDICTZ SEIGNEURS VIBALLY ET PROCUREUR FISCAL EN VERTU DE LA REMISSION PRE- CEDENTE APPRES LE SON DE LA CLOCHE DU CONSEIL.

Reassembles les seigneurs banneretz gentilzhom- mes officiers scindicz procureurs et commis de la part des seignories iurisdicions mandamentz et communaultez dudict pays et duche daoste nom- mes en la precedente assemble et assiz chescung en leur raing. continuantz les seigneurs de saint Martin de quart et chastellain excofferii pour mon- sieur le conte dauya et de challant a leurs pro- testes precedentes pour cause de leurs sieges et preheminences respectiuelement esquelz ilz nenten- dent desroger. estantz de nouveau venuz en la- dicte assemblee le seigneur Francoys Loys des seigneurs dintrod. et pour messieurs danise per- sonne na comparu. pour les subjectz de chappitre Nostre Dame daoste seigneurs de dherbye ont comparu Jaques gontard pour les albeotez et . . . (1) Charles et pour les subjectz de cognye messire d Jehan bruslan et Panthaleon sauyn.

Ausquelz icelluy seigneur gouverneur auroit de- clayre et fait entendre auoir charge de sadicte Alteze son intention estre telle que le pays doibge choysir lung des troys pointz suyuantz concer- nantz le sel pour son indempnite et service et pour le benefice de tout ledict pays. Lung des- quelz est quil soy ressolue ledict pais si bon luy semble destre en liberte de prandre et soy four- nir du sel ou il voudra a sa comodite et de pa- yer le taux subsidie et tallie a sadicte Alteze com- me et tout ainsy que font les aultres subjectz de

(Anno 1573)

a ses estatz de sauoye et de piedmont sellon la qua- lite du pays. Le second destre en liberte soy fournir du sel de son Alteze et de l'aller querre ailleurs en payant vne liure cinq soldz et troys denyers pour boigl pour le droict de sadicte Al- teze et payant les fraiz et gaiges des gardes quil conuiendrait tenir aux passaiges du pays pour garder que fraudes et abbuz ne soient commis au detriment de sadicte Alteze. Le troisieme de pran- dre le sel ez grenyers et gabelle de sadicte Alteze et le poyer juxte le taux sur ce estably et ac- costume dez la constitution et erection de ses grenyers a sel en ca et sans commectre aucune fraude soubz les peynes portees par les ordonnan- ces de ladicte gabelle lesquelles en ce cas con- tinueront. Exortant icelluy seigneur gouverneur toute lassistence a soy resouldre et luy fere res- ponce pour puy apres la fere scauoir a sadicte Alteze. Et quand au poix et mesures du sel leur a fait entendre auoir commission expresse den fere la visitation et confronctation. ce quil fera ez presences desdictz seigneurs et assistans si bon leur semble parestre. Et de ce fere les a exorte.

Quoy tout ouy et entendu par lassistence tous dung commung accord ont treshumblement re- mercye son Altesse du bien et faueur quil luy plaict fere a ce pays luy donnant le choix de ce quil leur peult commander expressement. et que a eulx nest sinon luy rendre toute obeissance la- quelle ilz continuent. Et successiuelement ont re- mercye ledict seigneur gouverneur. aussy mon- sieur de cly bally de ce duche. de leurs peynes et bons offices aupres de sadicte Altesse pour le be- nefice et solagement dudict pays: suppliantz tres- humblement sadicte Altesse de laisser ce sien pauvre pays jouissant et le fere fournir du sel de sa gabelle comme il luy a pleu fere jusques icy des la constitution dicelle en ca. soy offrantz de toujours payer icelluy sel juxte la costumee et le taux sur ce fait. mesure pour mesure. et que son bon playsir soyt ordonner que le pays en soyt fourny a suffisance. Et quant aux poidz et me- sures ilz acceptent et requierent la visitation et confronctation de ceulx estre faite pour puy se- lon ce y estre pourueu comme de rayson. a quel effect ilz accompagneront tresvolentiers ledict sei- gneur gouverneur.

Et finalement ont pryé humblement ledict sei- gneur gouverneur leur estre bon amy et vray in- tercesseur enuers sadicte Alteze et de luy fere entendre le toutaige des resolucions hier et au- jourdhuy prinses et dobtenir les prouisions requi- ses tant sus le fait dudict sel que sus la reduc- tion de la costume par escript; confirmation des chappitres sus lordre et procedure de justice, elec- tion des seigneurs pairs et aultres choses que se- ront plus a plain ordonnees a moy secretaire du pays soubsigne mettre par memoyre audict sei- gneur gouverneur. et le tout aux fraiz et despens du pays. Et dauentaige a este ordonne a moydict

(1) Il ms. presenta la stessa lacuna.

secretaire de rechercher l'original desdictz chappitres pour icelluy trouue estre remys audict seigneur gouverneur aux fins dobtienir sur iceulx la reformation.

Et de toutes les choses premises a este commande a moy notaire et secretaire du pais soubz signe estre faict acte.

#### VISITACION DES MESURES DU SEL

L'an mil cinq centz septante troys et le jour trezieme januiier faict et passe en la cite daouste dans la mayson d'spectable seigneur Humbert lostan cappitaine dordonnance, presentz a ce spectable seigneur Guillaume liboz docteur ez loix advocat du duche daouste et egrege Nycollas tillier cytoiens daouste tesmoins a ce appellez et requis. A tous soyt notoyre et manifest comme ledict jour apres le Conseil tenu et l'exposition faicte par illustre et magnifique seigneur Claude de challant seigneur de villarzel et de fenix colonel et gouverneur pour son Alteze au duche daouste en absence de monsieur le conte dargnan de la charge quil auoict de sadicte Alteze, en vertu et execution dicelle, se seroit ledict seigneur gouverneur personnellement transporte en ladicte mayson dudict seigneur cappitaine lostan, grenyer a sel de sadicte Alteze, accompagne de magnifiques seigneurs Roz faure vibally et Nycollas vasallus juge de leuesche daouste et vice conservateur de ladicte gabelle a sel de sadicte Alteze, en assistance du seigneur Anthoine rubei procureur fiscal pour son Alteze audict duche, la ou apres lecture faicte de sa charge presentz et assistans magnifiques spectables et nobles Jehan de challant seigneur de sales et de fenix, Louys conseigneur de valleyse, George conseigneur de nuns, Julius Phebus balbis seigneur de quart, Charles vulliet seigneur de saint Pierre, Leonard sariod seigneur de la tour, Humbert et Humbert Nycollas des seigneurs dintrod, Leonard conseigneur de bocze, Mathieu pensa et Jehan saunys scindicz de la cite et bourg daouste, egrege Jehan rosaire et aultres procureurs de la comunaulte de la chastellanye de chastelargent, Francois donet, George beneyton, Pierre pascal et aultres procureurs de la voudaigne, Pierre perronet et Jacques peaquin scindicz du mandament de montjouet, Panthaleon truchet et aultres procureurs du mandament de quart, egrege Jehan Anthoine de granges, Andre monod et aultres procureurs du mandament de cly, et de plusieurs aultres scindicz et procureurs des mandamentz et comunaultez de ce pays au long nommes en l'acte du Conseil tenu ce jourdhuy, receu par moy notaire et secretaire soubz signe, auroict appelle ledict seigneur cappitaine comme administrateur du sel de ladicte gabelle luy faisant commandement de luy fere monstrer et communicquer le poidz et

a mesures lesquelles semployent cotidienement pour le mesuraige poid et distribution dudict sel, aussy luy presenter le mesureur dicelluy sel. Ce que promptement a este faict. Et aiant exhibe lesdictz poidz et mesures, aussy ledict mesureur et distributeur appelle Geors pessynaz, icelluy seigneur gouverneur auroict faict expres commandement audict Geors en sa presenoe et dudict viconseruateur, aussy des seigneurs banneretz scindicz et procureurs susnommes, de mesurer et peser dudict sel aux fins de voyr et cognoistre si ladicte mesure et poidz seroient justes et correspondantz l'un a l'autre selon lordre et establissement sur ce faict. Lequel Geors effectivement a mesure publicquement en la grande place de ladicte maison et en presenoe desquelz dessus vng boigl de sel et apres icelluy boigl a este peyse, lequel sest trouue pesant soixantehuict liures distraict et calcule le surplus pour le sac. Et dauentaige ledict seigneur gouverneur est entre dans le grenyer a sel et la en presenoe desquelz dessus a faict mesurer vng aultre boigl bien subtillement ainsi que lon les mesure aux paysantz, lequel estant pese sest trouue peysant de soixante six liures distraict le sac comme dict est. De sorte que selon ledict poix icelle mesure de sel se treuve bonne et plus forte au prouffit du pays que calante, de tant que ledict poix se treuve excessifz du plus qui passe soixante liures et huict onces le boigl selon lordonnance et establissement de ladicte gabelle. Et ainsy sensuyt des aultres petites mesures de gre en gre. De quoy ledict seigneur gouverneur a commande a moy notaire et secretaire du pays soubz signe debuoir fere et noter le present acte.

Regis

A. 1573 - 8 Febbraio

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni -- Nomina di un Delegato alla Corte di Grenoble per conoscere e riferire sull'esito probabile della causa vertente coll'ex-Giudice di Dronero. Commissione allo stesso Delegato di chieder la revoca di un aumento nel prezzo del sale. Protesta dei Comuni esenti dalla gabella contro alle spese di essa commissione. Accettazione condizionata dei conti del Tesoriere Francesco Sesto per l'Esercizio 1571. Autorizzazione di un'ambascieria al Re di Francia per ottenere l'esenzione dai nuovi Editti sul piccolo sigillo e sui procuratori e l'esonerazione dal carico della fabbrica di Carmagnola. Istanza al Governatore perchè sia*

*tolto in certi casi il diritto all'alloggio militare a valmala; Augustino signorilis, Francesco signorilis e il Paese vada esente dai nuovi dazi doganali stabiliti dal Duca di Savoia. Istituzione di una Commissione per accertare ed ove d'uopo ridurre la quota di tributo assegnata al Comune di Valmala.*

(1) L'anno mille cinquecento settanta tre et li otto dil mese di february in saluzzo et sala grande del pallazo comune inanti l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Carlo biragho cauaglier del ordine di soa M.<sup>ta</sup> christianissima capitano de homini d'arme gouvernator e logotenente general per detta soa M.<sup>ta</sup> di qua de monti

Conuocato e congregato il Consiglio generale de le comunita e homini del marchesato di saluzzo b precedente la licenza del predetto ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor, essendo state auuertite per li signori eletti dil paese per le soe lettere missiue secondo il solito alla istanza di essi signori eletti infrascritti, qualli hanno richesto il Consiglio e Congregatione esserli dato sopra le proposte infrascritte. Nel qual Consiglio vi sono intrauenuti li infrascritti agenti di dette comunita cio e

il signor Felice leone; messer Anthonio viuiani, messer Anthonio bonansea et messer Anthonio gallia, eletti dil paese; messer Henrieto ogerio procurator d'esso; signor Joffredo vacha sindaco, signor Michaela Anthonio vacha archidiacono, signor Joffredo richiardo per la comunita di saluzzo; messer Battista caroli, messer Anthonio abello per c la comunita di dragonero; messer Francesio oliuero sindaco per la comunita di san Pietro; messer Johanne bernardo, messer Lorenzo bodrero sindaco per la comunita di alpeascho; messer Anthonio gay, Spirito monge sindaco per la comunita di venascha; Johanne micheleto sindaco, messer Ludouico forniglia per la comunita di brozascho; messer Michaela maurino sindaco, messer Michaela sicardo, messer Johanne baile per la comunita di verzolo; Anthonio re sindaco per la comunita di paysana; Jo. Jacobo secilio per isolabella; signor Bartholomeo vassale per la comunita di dogliano; messer Joffredo barbuto, Bonino meysanto sindaco per il mello; messer Constanzo solero consindico per frassino; messer Giouanni ghirardo, Jacobo d giartoso per le comunita di la val di macra; capitano Gio. Andrea marchisio, Jacheto bataglia per monbarchero; messer Stephano dalmazon per beluey; messer Lazarino drocho per bonuicino; messer Jacobino borgia, Jo. Anthonio aliprando per la manta; messer Joffredo jusiana, messer Bernardo chualero, sindici, per costigliole; messer Anthonio zocha per la comunita di castiglione; Jacobo rolpho, messer Bonifacio de bona per marsaglia; Johanne ferrero per montemal; Biasio de prato sindaco, Battista de millano per baudisserio; Lorenzo guerzo per lequio; Bernardino frontero per

valmala; Augustino signorilis, Francesco signorilis per valgrana; Martino simondo sindaco per cartignano.

1. Et primo detti signori eletti hanno proposto sel piace alla patria di poner fine et resolver la causa che pende tra il signor Francesco Vincenzo de la torre fu giudice di dragonero, agente contra la patria per conto di la supressione dil detto suo offitio, et a questo far elleger persone et a esse darli auctorita e possanza di terminar detta causa atteso il gran interesse e preiudicio che potrebbe patir detta patria per conto di la prouisionale, come se dice, da lui ottenuta da la illustre Corte di grenoboli, o vero meglio prouederli come bono parera alle Signorie vostre per beneficio publico.

2. Piu sel piace alla patria di ordinar che li signori eletti e computatori dil paese habbino a passar li conti di messer Francesco sesto ne la forma che li presenta, atteso che li presenta senza alcuna quittance del signor sauoya thesorier, ma solo con li ordini dil fu ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Lodouico biragho vicere di qua de monti nel suo viuente.

3. Piu sel piace alla patria dechiarar che sia lecito a messer Michaela matheneto gabelier del sale di posser augumentar la vendita di detto sale de grossi doi et quarti doi per boglio, atteso che li ministri dil serenissimo signor ducca di sauoya li hanno cressiuto l'scudo del sole de grossi quattro, come esso gabelier dice, e questo per modo di pronisione. Et fra tanto elleger persone et a esse darli auctorita e possanza di andar a grenoboli o doue sera expediente per far reuocar l'ordine a esso gabelier fatto per monsieur di borges, qual porta che possi vender il sale a fiorini doi il rubbo contra la capitulacione per la qualle e obligato vender il rubbo del sale a fiorino vno et grossi dieci.

4. Piu sel piace alla patria di proueder al meglio che sera possibile con il mezo et fauor del sudetto ill.<sup>mo</sup> signor nostro gouernator che soa M.<sup>ta</sup> christianissima liberi detta patria dil carrigho di la fabrica di carmagnola, se non in tutto almeno in parte, atteso che gia piu tempo fa detta patria ha supportato e supporta tal carrigho, e cossi si ritroua molto agrauata per esso; et parimente con il mezo et fauor del predetto ill.<sup>mo</sup> signor veder di ottener dechiaratione da soa M.<sup>ta</sup> che li editi noui dil sigillo et procura non habbino loco in questo paese attesa la pouerta et sterilita di esso et altri agrauai che suporta detto paese per seruitio di soa M.<sup>ta</sup>

5. Piu sel piace alla patria di elleger persone qualli ricorreno da soa Ecc.<sup>a</sup> per suplicarla si degni dechiarar che li capitani intratenuti thesorieri contrarolatori et altri officiali non habbino per l'auenir contribucione ne logiamento alcuno; et in oltre che piaccia ancor a soa Ecc.<sup>a</sup> dechiarar che per li soldati di soa compagnia absenti da la citta

(1) Libro de le Proposte ecc. per li anni 1565-1587, foll. 56<sup>v</sup> - 60.

di saluzzo et che non farano residenza sopra il luoco non li sia dato logiamento ne contribucione saluo per tanto come si ritrouera che essi farano residenza nella predetta citta di saluzzo; et in oltre ordinar alli forrieri per euitar abusi che non habbino da metter nelle mani dil thesorier dil paese li quaderneti di dette contribucioni che prima non li habbino consignati al elletto di saluzzo et altri elletti dil paese se sy ritrouerano sopra il loco per benefitto di detto paese.

6. Piu sel piace di proueder al fatto di la exatione contra li heredi dil fu messer Carlo balbo o per appunctuamento o per via di ragione.

7. Piu sel piace di elleger persone che habbino da ricorer da soa Alteza con il fauor e bon agiuto di soa Ecc.<sup>a</sup> per veder di obuier alla tratta foranea et dacidi di susa nouamente imposti per detta soa Alteza, per la quale si fa paghar alli subditi di soa M.<sup>ta</sup> di questo paese contra la capitulacione de la pace.

In la refformacione del Consiglio e Congregatione generale di detto paese, doue vi sono intrauenuti tutti li sudetti signori elletti sindici et agenti per le comunita soprascritte, tutti di vna volonta et di accordo hanno ordinato sopra dette proposte come seguita.

1. Et primo sopra la prima proposta e stato ordinato che si consulti a grenoboli se il paese potra liberarssi da le domande et pretensioni dil signor Francesco Vincenzo de la torre fu giudice di dragonero per la supressione di detto suo officio di giudice, et per tal effetto e stato elletto e deputato il signor Felice leone. Il che fatto si prouedera come parira espediente al paese.

2. Sopra la seconda proposta hanno ordinato che li signori computatori dil paese habbino ad accettar li conti di messer Francesco sesto per l'anno 1571 con le appoche e quittance che lui presenta, perho che si oblighi dar le quittance dil signor sauoya concernenti la fabrica di carmaguola per detto anno fra trei mesi prossimi. Et in oltre hanno ordinato che detto messer sesto habbi a rinouar la cautione data per li dinari che per l'auognire lui riceuera dal paese, qualli sopra esso serano imposti.

Dragonero consente anche come di sopra mediante che tal consenso non porti al lauegnire alcuno pregiudicio alla comunita di esso loco.

3. Sopra la terza proposta hanno ordinato che andando il signor Felice leone a grenoboli per il fatto dil giudice di dragonero, che habbi ancor da proueder di far reuocar l'ordine fatto per il signor di borges sopra la gabella del sale.

Signor Bartholomeo vassale per dogliano et per le terre de le langhe descritte nelle lettere di soa M.<sup>ta</sup> ha detto che esse terre non sono sottoposte ad alcuna gabella de sale, ma che sono libere conforme alli priuilegi di soa M.<sup>ta</sup>; et per cio che non intende intrar in alcuna spesa per tal fatto.

4. Sopra la quarta proposta e stata data auctorita e possanza alli signori elletti dil paese et al signor archidiacono vacha con il mezo dil predetto ill.<sup>mo</sup> signor gouernator di elleger e deputar vno ambassiator da soa M.<sup>ta</sup> per procurar apresso detta soa M.<sup>ta</sup> che piaciagli dechiarar li editi dil picciolo sigillo et procura non hauer loco in questo paese, et liberar detto paese de la spesa di la fabrica di carmaguola et se non in tutto almeno in parte. Con qualle ambassiator conuenirano del stipendio et li prouederano de li dinari per suo viaggio.

5. Sopra la quinta proposta e stata data auctorita e possanza alli signori elletti dil paese di supplicar soa Ecc.<sup>a</sup> sii contenta retratar le contribucioni de li logiamenti de li absenti e altri a qualli non gli peruiene logiamenti ne contribucioni.

6. Sopra la sesta proposta persisteno alla ordinanza fatta sopra cio nella Congregatione e Consiglio generale dil paese vltimamente fatto; et e stato elletto il signor Joffredo vacha al luoco dil signor coleterale de la giesa qual era stato elletto in detta causa, et cio per la morte di detto signor coleterale.

7. Sopra la septima proposta e stata data auctorita e possanza alli signori elletti di ricorer da soa Ecc.<sup>a</sup> e portarli le ragioni dil paese per veder con suo mezo di far liberar il paese dalli noui dacidi di susa et tratta foranea nouamente imposti per soa Alteza.

#### Fori de le proposte

A richiesta di la comunita et homini di valmala, rechiedendo per essa Bernardino frontero, e stato ordinato che messer Hieronimo casanoto con li signori elletti dil paese vedino se detta comunita e eccessiuamente cotizata nel compartito generale di detto paese, qualle ritrouandola esser eccessiuamente tassata, come pretende, la retratarano secondo li parera esser di ragione.

Sardi seccretario dil paese

A. 1573 - 24 Maggio

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Nomina di nuovi Eletti; rimostranze in proposito dei Deputati della valle di Varaita, e risoluzione del Governatore. Nomina di nuovi Revisori de' conti. Costituzione di arbitri per definire la vertenza sull'aumento della tariffa del sale, e protesta dei Comuni esenti dalla gabella contro la spesa dell'arbitramento. Autorizzazione ai nuovi Eletti di far assumere presso la Corte di Grenoble le*

(Anno 1573)

(Anno 1573)

informazioni già commesse al Delegato demissionario Felice Leone sulla vertenza coll'ex-Giudice di Dronero. Riserva di deliberare sulla proposta di promuovere la conversione della Senescallia di Saluzzo in Seggio presidiale. Istituzione di un Archivio generale. Protesta anticipata di varii Comuni contro la erezione di un Seggio presidiale. Riduzione del contingente d'imposta già assegnato al Comune di Valmala.

(1) L'anno mille cinquecento settanta tre et li vinti quattro dil mese di maggio in saluzzo et sala grande del pallazo comune inanti al ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Carolo biragho cauaglier del ordine di soa M.<sup>a</sup> capitano de cinquanta homini d'arme et suo logotenente general di qua da monti et b gouernator dil marchesato di saluzzo, et in assistenza del molto illustre signor Hieronimo purpurato presidente et senescallo di detto marchesato,

Conuocato e congregato il Consiglio generale delle comunita e homini del marchesato di saluzzo precedente la licienza del predetto ill.<sup>mo</sup> signor gouernatore, essendo state auuertite per li signori eletti del paese per le sue littere missiue secondo il solito alla istanza di essi signori eletti infrascritti, qualli hanno richesto il Consiglio e Congregatione generale esserli data sopra le proposte infrascritte. Nel qual Consiglio vi suono intrauenuti li infrascritti come agenti di dette comunita, cio e

il signor Felice leone, messer Anthonio viuiani, c messer Anthonio galia et messer Anthonio bonansea, eletti dil paese; signor Joffredo richiardo, messer Anthonio dotta, sindici dil comune, signor Joffredo vacha, signor Bernardino cauazza per la comunita di saluzzo; signor Bartholomeo vassallo per la comunita di dogliano; signor Carolo Felice de caroli per la comunita di dronero; messer Nicolao papa sindaco per la comunita di reuello; messer Francesio oliuero sindaco, Andrea martino per la comunita di san Pietro; messer Johanne bernardo per la comunita di alpeascho; messer Jo. Battista gambera per la comunita di beluey; Jacomo rolpho per la comunita di marsaglia; Anthonio re sindaco per la comunita di paysana; capitano Jo. Andrea Marchisio per la comunita di d monbarchero; messer Lazarino drocho per la comunita di bonuicino; messer Sebastiano abello consindico per la comunita di venascha; Johanne ferrero et Anthonino ogero per la comunita de montemalo; Michaela arnaudo per la comunita di paglierio; Anthonio paulino sindaco per la comunita di san Damiano; Juuenale barbero sindaco per cartignano; Bernardino frontero, Johanoto chio to, sindici, per valmala; Bernardo jaboto sindaco per brozascho; messer Johanne ghirardo, messer Sebastiano verneti per la vale di macra; Joffredo payrona per frassino; Bernardo chiuallero, Blasio

pagliatia per costigliole; messer Gio. Maria podiano per il mello; Dominico gaffurro per la comunita di castiglione.

1. Et primo detti signori eletti hanno proposto sel piace alla patria far noua constitucione de eletti del paese per vno anno prossimo et a essi darli auctorita e possanza di proueder alli occorrenti negotii di esso paese durante detto anno et inassime circa le impositioni de dinari occorrerano a farssi per carrighi reggii et straordinarii durante detto anno, et cio seguendo il solito.

2. Piu sel piace alla patria far noua constitucione de computatori dil paese per vno anno per far dar conto a messer Francesco sesto thesorero di detto paese et a altri contabili di esso se vi serano, et a essi darli auctorita et possanza di quittar detti contabili resi prima li loro conti et paghati li reliquati se alcuno vi sera.

3. Piu sel piace alla patria di ordinar alli signori eletti che si vadi a conio per far la proua dil boglio del sale quanto pesa, accio la Camera de conti dichiari il gabelier di detto sale esser tenuto venderlo alla forma de la dechiaratione che si fara per detta Camera.

4. Piu sel piace alla patria, atteso che il signor Francesco de la torre fu giudice di dronero non ha presentato le soe ragioni alli eletti secondo la resolucione fatta nella general Congregatione, e per questo non si suono podute consultar, ordinar che cossa si ha da far circa detto fatto accio che il paese non patisca.

5. Piu sel piace alla patria rattifficar et aprouar il mandatum fatto in persona del signor Alessandro vacha accio che la Senescalia di saluzzo si reducca a siege presidiale come in alcune prouintie.

6. Piu sel piace alla patria ordinar che si faci vno archiuio per il paese doue si remetino tutte le scritture di esso accio non vadino in sinistro.

In la refformacione del Consiglio e Congregatione generale di detto paese, doue vi sono intrauenuti tutti li sudetti signori eletti sindici et agenti per le comunita sopra descritte, tutti di vna volonta et di accordo hanno ordinato sopra dette proposte come seguita.

1. Et primo sopra la prima proposta per la pluralita delle voci date secrete al sudetto ill.<sup>mo</sup> signor gouernatore sono stati costituiti et deputati per eletti dil paese per vno anno prossimo li infrascritti, cio e messer Francesco violo per saluzzo, messer Amedeo casana per dronero et val di maira, messer Gio. Giacomo mongis per reuello et val di po. Et volendo proceder a far vno eletto per dogliano secondo l'ordine del fu ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Lodouico biragho vicere di qua de monti per sua M.<sup>a</sup>, li interuenuti in detta general Congregatione per le comunita di la val di verachia hanno richesto sii reuocato l'ordine predetto in quanto che per esso se detto che la vale di verachia faccia l'alternatiua del eletto con dogliano et le terre delle langhe atteso che l'horo

(1) Libro de le Proposte ecc. per li anni 1565-1587, foll. 61<sup>vo</sup>-67.  
Mon. Hist. patr. XV.



(Anno 1573)

sono circa ducento ponti et quelli di dogliano et le langhe non sono sì non ponti cinquanta doi o circa, e per questo domandano sia fatta alternatiua de la ellettione de elletti secondo la proportion de ponti.

Al che hanno risposo li di dogliano et li delle langhe che persisteno al osseruanza dell'ordine predetto fatto atteso che sono circumdati da paesi strani et che douerebano quanto detto ordine non li fosse hauerni vno elletto caduno anno.

Et li interuenuti per le terre de le langhe vedendo che il signor vassale interuenuto per dogliano intende far l'elletto di dogliano, hanno detto che non consenteno in tale ellettione et che dette terre deueno interuenir in loro ellettione, et che a l'horo aspetta ancora di hauer l'elletto di le langhe che sia de dette terre atteso la proportion de ponti, et che per detto ordine non sono esclusi di non posserlo hauer. Al che ha risposto detto signor vassale per dogliano asserendo esser il solito che lo elletto di le langhe e sempre di dogliano, et essi hanno sempre fatto l'ellettione, e per questo che ancora adesso li aspetta tal ellettione.

E soa Ecc.<sup>a</sup> non preiudicando alle ragioni di dette parti respectiuamente per adesso, ha ordinato che si procedi a far li elletti alla forma di detto ordine et che dette parti respectiuamente producano le loro ragioni fori Congregatione e li prouedera respectiuamente come di ragione.

Il che fatto si e elletto per dogliano le langhe et val di verachia, seguendo detto ordine, per elletto dil paese per vno anno prossimo messer Gio. Anthonio perno.

A qualli elletti hanno dato auctorita e possanza circa le impositioni de dinari ordinarie occorran a farssi sopra detto paese durante detto anno, et altra limitata come li soi predecessori elletti hanno hauuto, accio possino proueder alli occorrenti negotii di detto paese durante detto anno, di modo che finito detto anno non possino piu exercitarssi in detto offitio, anzi sino adesso come per alhora, finito prima detto anno, gli dichiarano per reuocati cassati e aboliti dal detto offitio ipso jure et facto.

2. Sopra la secunda propbsta sono stati constituiti e deputati per computatori dil paese messer Gio. Anthonieto zoncho per saluzzo, messer Sebastiano verneti per la val di maira, messer Cesar margharia per paysana et val di po, messer Sebastiano abello per la val di verachia, per far dar conto a messer Francesco sesto thesorero dil paese et altri contabili di esso se vi serano. A qualli gli hanno dato auctorita e possanza di receuer detti conti per vno anno et a essi contabili fargli debite quittance paghati prima li reliquati se alcuno vi ne sara.

3. Sopra la terza proposta hanno rimesso il fatto del sale, de ragione solamente, a vno auuocato per parte, qual si ellegera per li elletti, e

(Anno 1573)

vno altro per messer Michaelae matheneto con il mezzo dil signor presidente purpurato. A qual giudicio prometino star circa li grossi quattro che lui pretende esser augmentati per l'scudo di oro mediante che detto messer Michaelae ancora si sottometti a starli. In oltra hanno dato auctorita e possanza alli elletti noui, auuocato, procurator et seccretario dil paese, di esser apresso soa Ecc.<sup>a</sup> per rimonstrali le ragioni dil paese per conto delle littere ottenute per il signor Johanono borgarello per conto del sale.

Dogliano et altre terre di le langhe per le qualli signor Bartholomeo vassale ha detto che non sono sottoposte in detta gabella del sale da la quale sono exempti et cossi non voleno intrarne in spesa ne in altro per detta causa.

4. Sopra la quarta proposta la patria ha persistito al ordine vltimamente fatto per la general Congregatione, et hanno dato auctorita e possanza alli signori elletti noui di mandar consultar detta causa a grenoboli accio si prouedi come di ragione, atteso che il signor Felice leone non li e volsiuto andar per li mali tempi; et in caso che venghino a prothelar tal causa hanno protestato contra detti elletti di ogni danno e interesse che potesse auengnir al paese per conto di non hauer fatto consultar detta causa.

5. Sopra la quinta proposta le comunita interuenute in detta Congregatione hanno tolto termine a responder alla proposta de quindeci giorni, et mandando de non, che mandino le cause di tal non consenso.

Monbarchero in caso non mandi risposta ha detto si contenta di far come ha fatto saluzzo.

6. Sopra la sesta proposta hanno dato auctorita e possanza alli elletti noui di far far vno archiuio per il paese doue si reponghino tutte le scritture del paese; qualle farano far secondo li parera expediente per il bene publico de la patria.

#### Fori de le proposte

Hanno redutto li ponti de la comunita de valmala a trei ponti, hauendoli dedutto vno ponto atteso che sono stati informati che erano sopra carrigati, a tal che per l'auegnire non serano cotizzati detti homini et comunita de valmala che per detti trei ponti; qual ponto tolto a detta comunita hanno ordinato sia compartito sopra tutto il paese.

Sardi

L'anno mille cinque cento settanta trei et alli sei dil mese di giugnio in saluzzo et casa della habitacione del illustre signor Mattheo bonerio vicesenescalo nel marchesato di saluzzo et inanti a esso signor sono comparssi il sig. Carolo Felice de caroli per la comunita di dronero, messer Nicolao papa per la comunita di reuello, messer Jofredo jusiana per la comunita di costiglole, mes-

(Anno 1573)

ser Gio. Maria podiano per il mello e frassino, a  
Glaudio spagnolo per san Pietro, per responder  
alla propositione fatta nella Congregatione generale  
vltimamente tenuta per conto del siege presidiale  
in detta Congregatione proposto; qualli hanno pre-  
sentato e remesso il dopio delle proposte e sup-  
pliche e altre comparitione in mani di me sotto-  
scritto notaro et seccretario dil paese, per le qualli  
non consenteno et protestano in tutto et per tutto  
come in esse si contiene, saluo ragion di poter  
piu amplamente dechiarar et protestar a loco e  
tempo et doue sera espediente, domandando di cio  
testimoniales; protestando in oltra di ogni altra  
spesa che faci il signor Alessandro vacha in Corte  
di soa M.<sup>ta</sup> tanto per conto di detto siege come  
per altre cause che li sono state date in me- b

Iui ancora e comparssso messer Johanne bernar-  
do per la comunita di alpeascho, e parimente non  
consente per detta comunita a detto siege presi-  
diale ne ad altra causa, anzi protesta come di  
sopra.

Et questo tutto in presentia di messer France-  
sco violo elletto del paese, il qual ha richesto il  
tutto esser inthimato alli altri elletti soi compa-  
gni, et di cio ne ha richiesto testimoniales.

Et il predetto signor vicesenescalo ha concesso  
testimoniales hinc inde de eorum dictis. Datum vt  
supra.

Sardi  
seccretario dil paese

L'anno e giorno predetti in saluzzo et alla por-  
ta di fra inanti a me notaro et seccretario dil  
paese sottoscritto e comparssso messer Sebastiano  
verneti a nome delle comunita di la val di maira,  
qual in presentia di messer Francesco violo elletto  
ha rimesso le testimoniali di detta vale, san Da-  
miano e pagliero, per conto del siege presidiale et  
ha detto come in esse si contiene. Datum vt  
supra.

Sardi  
seccretario dil paese

A. 1573 - 10 Giugno

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Pro-  
posta del Governatore a nome del Duca che il  
Paese concorra nella spesa di un canale navi-  
gabile da Ivrea a Vercelli. Eccezioni e rifiuto  
de' congregati. Loro offerta di un donativo al  
Mon. Hist. patr. XIV.*

(Anno 1573)

*Duca di mille scudi, da esigersi in capo ad un  
anno, e imposizione di una taglia generale di  
tre fiorini per fuoco.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE DES SEIGNEURS BANNERETZ  
COMMIS ET DEPUTEZ CHASTELLAINS SCINDICZ ET PRO-  
CUREURS DES COMMUNAULTEZ DU PAIS ET DUCHE DAOU-  
STE FAICTE DANS LA GRANDE SALE DU COUENT DE  
SAINT FRANCOYS DAOUSTE. LIEU ACCOSTUME TENIR  
LES CONSEILZ GENERAULX APPRES LE SON DE LA CLO-  
CHE PAR DEUANT ILLUSTRE ET MAGNIFIQUE SEIGNEUR  
CLAUDE DE CHALLANT SEIGNEUR DE VILLARZEL ET DE  
FENIX COLLONEL ET GOUVERNEUR POUR SON ALTEZE  
EN SON PAYS ET DUCHE DAOUSTE EN ABSENCE DE  
MONSIEUR LE CONTE DARIGNAN LE JOUR DIXIESME DE  
JUIING LAN MIL CINQ CENTZ SEPTANTE TROYS. Y ASSIS-  
TANT NOBLE ANTHOINE RUBEI PROCUREUR FISCAL. EN  
VERTU DES MISSIUES DEUOCQUATION A EULX ENVOYES  
PAR LEDICT SEIGNEUR GOUVERNEUR EN DATTE DU  
4 DUDICT MOYS.

Et premierement pour monseigneur et dame les  
conte et contesse dauia et de challant noble Clau-  
de excofferii leur grand chastellain et procureur.  
Pour la maison de fenix ledict seigneur gouver-  
neur. Pour la maison de valleyse ledict seigneur  
gouverneur a afferme auoir receu lettres de con-  
sens comme feront les aultres seigneurs banneretz  
et aultres subjectz du pays. Pour monsieur de  
saint Martin noble Jehan sauynis. Pour messieurs  
de nuns magnifique seigneur Francois Rene con-  
seigneur dudict lieu et seigneur de rins pour luy  
et les aultres seigneurs de nuns ses cousins et  
consortz. Pour monsieur de quart noble Bonauen-  
ture bornyon son chastelain et lieutenant. Pour  
monsieur de cly noble Jehan tillier son chastelain.  
Pour monsieur de saint Pierre ledict seigneur  
gouverneur. Magnifique seigneur Leonard seigneur  
de la tour en personne. Pour messieurs dintrod  
magnifique seigneur Claude Charles conseigneur  
dudict lieu pour luy et les aultres seigneurs ses  
consortz. Pour messieurs dauise magnifique sei-  
gneur Anthoine le jeune conseigneur dudict lieu  
pour luy et les seigneurs seigneurs dudict lieu.  
Pour les seigneurs dussel et saint Marcel noble  
d Illaire puyntier leur chastellain. Pour magnifique  
Ayme Gaspard la creste seigneur de douye specta-  
ble seigneur Rene lostan collonel son beau frere  
en vertu dune missiue a lui enuoyee. Pour les  
seigneurs de sarre noble Anthoine Philibert regis  
leur chastellain. Pour magnifiques seigneurs Mi-  
chiel tollein et Anthoine gal seigneurs de breysso-  
gnye ledict noble excofferii leur chastellain. Pour  
messieurs de bocze spectacle seigneur Leonard  
conseigneur dudict lieu pour luy et les aultres sei-  
gneurs ses consortz. Pour le mandament de co-  
gnye ledict noble excofferii a respondu disant na-  
uoir sa constitution par escript et en tant quil se

(1) *Registre du Pays, an. 1562-1573, foll. 297-300.*

trouuera estre chastellain respond alias non. Pour dherbye pour les seigneurs de chappitre. Nostre Dame ledict noble excofferii leur chastellain et pour les subjectz de chappitre de saint Ours noble Sulpis gorra leur chastellain.

Pour la cite et bourg daouste nobles Bening chierietty et Anthoine gal scindiques accompaignez de magnifiques seigneurs Humbert lostan cappitaine dordonnance Guillaume lybo aduocat et tresourier du pais Panthaleon voudan Jehan cerise Laurens la visiere cappitaine Denis aragon et aultres plusieurs cytoiens et bourgoys de ladicte cite et bourg. Pour la parroisse de gigniod Mauris de Gonthier de cre Jaquemin dufour Alexandre grangy et Vincent forestier. Pour saint Estienne et corlian Estienne des aymonetz Francoys vecticoz et Jehan du noyer. Pour estroble et saint Oyen messire George perrier et Anthoine de Barthelemy de colin pour estroble et messire Humbert gattyer pour saint Oyen. Pour saint Remy et bocze noble Sulpis gorra pour saint Remy et Leonard perret pour bocze. Pour la chastellanie de chastelargent et mestralie de la villeneufue messire Jehan rosaire. Pour la villeneufue et pour les subjectz de son Alteze riere introd et pour valsauranche Francoys de Leonard jocale et Francoys de Guillaume chabod. Pour toute la voudaigne scauoir pour la sale Francoys douet. pour morjaix Jehan pecler. pour pra saint Didier Claude grognion. pour courtmaieur Jehan joly. pour la tuillie Jean greuet. Pour le mandament de montjouet egrege Pierre perronet. Pour le mandament de bard noble Jehan sauynis.

A laquelle assemblee ledict seigneur gouverneur reuenu ces jours de la Court de son Alteze a declare nauoir peu pour le present negotier la charge par luy acceptee du pais pour la confirmation des chappitres concedez par heureuse memoire lexcellence du duc Charles pere de sadicte Alteze sus lordre de la justice ny aussi obtenir de son Alteze les patentes de permission pour la reduction de la costume de cedict pais par escript. et ce pour cause que sadicte Alteze se seroit retire sans donner audience. non pourtant quelle fust malade mais pour euer les occasions dune maladie. et pour ce regard auroit laisse la charge de tous les affaires occurrants a la Court a lalteze de madame. A laquelle auroit pleu donner charge audict seigneur gouverneur de remonstrer et exposer aulcunes choses de la part de leurs Altesses aux seigneurs vibally commis deputez et Conseil general de ce duche daouste ainsi quil appert par vne lettre missiue a eulx adressee en creance dudict seigneur gouverneur signe de la propre main de madicte dame « Marguerite de france » et au bas soubzscripte « La Creste » dattee de thurin du xxix<sup>e</sup> may 1573. de laquelle le teneur sensuyt. « La Duchesse de sauoye. Treschers bien amez » et feaulx. Nous auons donne charge au seigneur » de villarzel gentilhomme de la chambre de mon-

» sieur mon mary son lieutenant et gouverneur » en ce pays en absence du comte darignan de » vous dire et exposer aulcunes choses de nostre » part et de mondict seigneur et mary. Il nous » sera fort agreable que luy donniez entiere » creance et que vous prenniez sur ce quil vous » fera entendre la resolution que nous attendons » de vostre accostumee affection fidelite et bonne » volente. Et nous remectant a luy prierons dieu » quil vous ait treschers bien amez et feaulx en » sa sainte et digne garde. De Turin ce xxix<sup>e</sup> » may 1573 » (Signe) « Marguerite de france » (au bas) « La Creste » (et au dessus) « A noz treschers bien amez et feaulx les vibally commis » deputez et Conseil general du duche daouste ». Et apres lecture faicte dicelle lettre en pleynne credence mondict seigneur le gouverneur pour sa creance auroit dict et expose a toute lassistence comme sadicte Alteze auroit delibere et desia commence pour le benefice general et public de fere fere vng nauille nauigable dempuis la cite dyuree jusques a la cite de verceil et jusques au flum appelee le po. Duquel nauille ce pais et vallee daouste en sentira benefice particulier pour aultant que par icelle vallee par laduenir se transporteront plus facilement les marchandises de ca et della les montz que ne faisoient du passe par le passage de suze [et] tant pour la comodite dudict nauille comme se faisant le passage des marchandises par ladicte vallee daouste lon auancera et gaignera les daces et peages de montferrat. chose non de petite importance. Et pour ce que telle erection et fabricque dudict nauille ne se peut fere sans grande despense et costange. soy confiant sadicte Alteze de lenterie et accostumee affection fidelite et bonne volente desdictz seigneurs et aultres ses treshumbles vassaulx et subjectz de ce sien pays et quilz auront en bonne consideration le fruit et benefice que peut apporter a cedict pays ledict nauille estant nauigable et aultres sus a eulx remonstres. a charge ledict seigneur gouverneur leur demander quilz soyent comptant de donner quelque ayde de denyers pour ladicte fabricque. Ce de quoy les a exhorté ledict seigneur gouverneur leur declairant que lintention de sadicte Alteze nest pour ce de tirer ce pays en consequence ny le fere ressortissant ny contribuable avec ceulx dyuree mais ce sera pour vng coup et sans le tirer en aulcune consequence. Demandant response a lassistence pour icelle fere scauoir a sadicte Alteze.

Laquelle preposite et remonstrance par lesdictz seigneurs gentilzhommes chastellains scindicz et procureurs des mandamentz et comunaultez ouye et bien entendue. aussi la lecture de ladicte lettre de creance. tous dung commung accord et consentement soy sont exhibez promptz dobeyr a sadicte Alteze et d'exposer pour son seruice tout ce que leurs petites forces pourront porter. soffrantz dez maintenant soy mettre en debuoir luy fere

quelque honeste presen pour dicelluy en vser a son bon plaisir et non par maniere daide contribution ny manutention dudict nauille pour euter la consequence a laquelle ne leur semble estre tenuz ledict pays veu quil nest du ressort dyuree et quil na aucung commung avec eulx ny moins a este secouru de ceulx dyuree en aucung endroit concernant reparations ny aultres choses publiques. Et leur semble que de peu seruiroit ledict nauille si les chemins de ce pays nestoient mis en deue reparation et facillite. et leur semble chose fort requise.

A quoy ledict seigneur gouverneur a respondu quant aux chemins y auoir mys ordre requis.

Finablement tous lesdictz seigneurs banneretz chastellains scindicz et procureurs des commu- naultez. commençant icelluy seigneur gouverneur pour ses subjectz et des seigneurs ses freres de fenix. succecutiuement les aultres seigneurs susnommes et encores ledict excofferii (aiant en premier lieu proteste que pour estre assis au raing des chastellains et parler apres lesdictz seigneurs cella ne puisse preiudicier a lauthorite et preheminance dudict seigneur conte dauia et de challant son maistre. demandant en oultre terme de quatre jours pour laduertir [de] la presente resolution disant nauoir pouuoir de consentir ny promectre aucune somme bien quil expere aussi ledict chastellain puyntier que ledict seigneur conte pour esgard de ses subjectz se rendra facile a la contribution du don et present que sera par las- semblée resollu de fere a son Alteze par aultre occasion que pour ledict nauille. auquel ledict seigneur gouverneur a concede le terme demande avec proteste daduertir son Alteze de ce que sensuyura) ont aduise et resollu par vng commung consens s'efforcer de fere le don et present susdict a sadicte Alteze jusques a la somme de mille escuz a cinq florins piece. Et pour icelluy assembler a este jectee conclue et resollue vne tallie de troys florins pour foccaige sur tout le general dudict pays recourable par le seigneur tresourier dicelluy lequel en tiendra et rendra bon compte et reliqua quand et a qui appertendra tant dudict don que de la somme que ladicte tallie excèdera lesdictz mille escuz.

A laquelle tallie ledict chastellain de sarre naueroit consenty pour tous les foccaiges jadis accoustumez estre audict mandament de sarre sinon a ceulx qui de present y sont ayant esgard a la ruyne aduenue en thora et deffalcant les foccaiges ruynes.

De mesmes ledict saunys pour cause des foccaiges ruynes a verd mandament de bard.

Supplyant tous ledict seigneur gouverneur voloir au nom de sadicte Alteze accepter ledict don pour agreable et de le presenter a sadicte Alteze de la part dudict pays la suppliant en toute humilite lauoir tousjour en sa singuliere protection et de pardonner a leur pauurete. aussi quil luy plaise leur donner terme competent pour pouuoir fere

les denyers susdictz et sil sera possible dune annee prochaine venant.

Lequel don et present icelluy seigneur gouverneur sest offert presenter de la part de tout ledict pays a sadicte Alteze. ensemble luy fere entendre la continuation de leur bonne deuotion et obeissance et la supplier laccepter ainsi que dessus a este dict par aultre occasion que par celle du nauille. Et luy demandera le terme de lexaction pour vne annee si sera possible lobtenir esperant que sadicte Alteze lacceptera agreablement et par ce moyen aura tousjour pour recommande ledict pays a lentretienement de ses franchises libertes et costumes.

Et [de] tout ce acte.

A. 1573 - 13 Novembre

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Presentazione e lettura delle Patenti di erezione d'un Seggio presidiale in Saluzzo. Accettazione di esse per parte dei soli Deputati di Saluzzo e Valgrana, e proteste di tutti gli altri. Nomina di ambasciatori al Re di Francia per implorare l'esenzione dagli Editti sul sigillo e sulle procure. Istanza al Governatore per la soppressione della carica di Commissario generale delle strade. Costituzione di nuovi arbitri nella causa della gabella del sale e nuova protesta de' Comuni esenti da tale gabella. Commissione agli Eletti di procurare l'abolizione dei dazi e pedaggi indebitamente lasciati in terre limitrofe al Piemonte, dei divieti ivi pure esistenti alla esportazione delle carni. Providenze varie di ordinaria amministrazione.*

(1) L'anno mille cinquecento settanta trei et li tredecì dil mese di nouembre in saluzzo et sala grande del pallazzo comune inanti al ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Carolo birago cauaglier del ordine del re capitano de cinquanta homini di arme e suo logotenente general di qua da monti et gouernator del marchesato di saluzzo,

Conuocato e congregato il Consiglio generale delle comunita et homini del marchesato di saluzzo precedente la licienza del predetto ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor, essendo state auuertite per li signori elletti del paese per soe littere missiue secondo il solito alla istanza di detti signori elletti infrascritti, qualli hano richiesto il Consiglio e Congregatione generale esserli data sopra le proposte infrascritte. Nel qual Consiglio vi sono intrauenuti

(1) Libro de le Proposte ecc. per li anni 1565-1587, foll. 67-72.

li infrascritti come agenti di dette comunita del marchesato, cio e

messer Francesco violo, messer Amedeo casana, messer Gio. Anthonio perno et messer Gio. Giacomo peronello alias monge, elletti dil paese; messer Constanzo vachiero, messer Matheo vachiero, sindici, signor Felice leone, signor Joffredo richiardo posto al loco del signor Michaelae Anthonio vacha archidiacono, per la comunita di saluzzo; signor Carolo Felice de caroli per dragonero; messer Sebastiano verneti, messer Johanne ghirardo, messer Anthonio viuiani per le comunita de la val di macra; messer Vincenzo violo sindaco, Joffredo belmondo per reuello; messer Johanne bernardo, messer Francesco bonello sindaco, messer Joffredo verzolo per alpeascho; messer Francesco jusiana sindaco, messer Constanzo jalua per costigliole; Nicolino biglono sindaco, messer Francesco oliuero et messer Johanne floris per san Pietro; Joffredo payrona per frassino; Anthonio re sindaco, Johanne borgia per paysana; Anthonio abello di Thadeo per san Damiano; Michaelae arnaudo alias de matheys per pagliero; messer Lazarino drocho per bonuicino zissone e monbarchero; Bernardino collegno sindaco, messer Michaelae sicardo, messer Johanne bailis per verzolo; Bernardo constantio sindaco, messer Ludouico forniglia per brozascho; messer Tibaldo caliero per valfenera; Constanzo de li allasina sindaco per venascha; Johanono sobrero sindaco, Philipino aliurio per pagno; messer Johanne romano, Jo. Anthonio aliprandi per la manta; Glaudio bellino castellano et Simondo mae-ro sindaco per brondello; Johanne bernardo sindaco, Johanne belliardo per villanoueta; Henrico jabrero sindaco per montemal; Anthonio gauiglio sindaco per cartignano; Henrico ballator sindaco, messer Joffredo barbutto castelano per il mello; Paulo manzone per castiglione; Spirito payrano per valgrana et messer Henrieto ogerio procurator dil paese.

1. Et primo detti signori elletti hanno proposto sel piace alla patria di accettar le littere di erectione del siege presidiale qua in saluzzo concesse per soa M.<sup>a</sup> del anno presente come per la lettura di esse si puo vedere.

2. Piu sel piace alla patria di proueder che li editi di soa M.<sup>a</sup> concernenti il fatto de picioi sigilli e procura non habbino loco in questo paese attesa la pouerta di esso.

3. Piu sel piace alla patria di suplicar soa Ecc.<sup>a</sup> che piaciagli remouer messer Francesco buriascho del offitio di commissario generale delle strade per esser offitio di pocho vtile al paese et di spesa a esso.

4. Piu sel piace alla patria far noua elletione de arbitri in la causa della gabella del sale attesa la assenza del signor presidente purpurato, et a essi darli auctorita e possanza di diffinir detta causa per conto del accresimento che fa il gabelier di esso sal sopra detto sale sotto pretesto che soa Al-

tezza habbi augumentato lo scudo del sole de grossi quattro per scudo, o vero meglio prouederli come piacera alle vostre signorie.

5. Piu, poi che e stato tra soa M.<sup>a</sup> e soa Altezza accordato e per soa Altezza confermato apresso che il traffico e comercio fra le terre di soa M.<sup>a</sup> de qua de monti et terre del stato de soa Altezza hauesse restare libero et che non fossero cotizate le terre del stato di soa M.<sup>a</sup> sudetta per conti si de pedagii che gabelle e porti o si passaggi di aque delle terre e comunita del stato di soa Altezza oltre l'antiquo solito, e al presente non ostante tali conuentioni e ordini o sii patenti di soa Altezza per molte comunitade si e proceduto e procede a exigere dette gabelle e pedagii contra il solito exigendo il doppio piu del solito anticho, per questo sel piace prouederli per benefittio dil paese.

6. Pin, poi che alcune di dette comunita e loghi di soa Altezza in preiuditio di detto accordo hanno proceduto a fare serramenti de carni con dechiaratione che tali serramenti si intendeno fatti versso coloro qualli non sono obligati al pagamento della tratta foranea de soa Altezza; cossa che solo si scopre fatta in danno delli suditti reggi di qua da monti, poiche solamente detti suditi per l'oro vso sono exempti da detto pagamento di detta tratta foranea, tanto piu poi che per parte de soa M.<sup>a</sup> ne di soa Ecc.<sup>a</sup> meno dil paese sino ha oggi si e proceduto a serramento alcuno in danno di detti de soa Altezza qualli si seruano liberamente de carni in le vali di detto marchesato; per questo sel piace proueder alle cosse sudette per benefittio di detto paese.

7. Piu sel piace ordinar che sian sodisfatte le comunita di verzolo villanoueta e alpeascho per hauer hospitato del mese di giugno proxime passato in essi loghi respectiuamente de soldati per seruitio di soa M.<sup>a</sup> a qualli hanno prouisto de viueri, et come piu amplamente in le loro supplicationi appare.

8. Piu sel piace ordinar che sia sodisfatto alla comunita di castiglione le spese che hanno fatto a mons.<sup>r</sup> di baldisserio del anno 1567, come piu amplamente si contiene in l'oro supplicatione, poi che la comunita di lequio che di detto anno ha hospitato detta compagnia e stata sodisfatta di detta hospitatura.

In la refformatione del Consiglio e Congregatione generale di detto paese, nella quale vi sono interuenuti tutti li sudetti signori elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato sopradescritte, tutti di vna volonta et d'accordo hanno ordinato sopra dette proposte come seguita.

1. Et primo sopra la prima proposta li interuenuti per le comunita di saluzzo e valgrana hanno accettato le littere di erectione del siege presidiale qua in saluzzo, et l'altri interuenuti per le altre comunita del marchesato sopra descritte iui esistenti hanno ordinato che in alcuno modo si



accettino le sudette littere di erectione del siege a presidiale qua in saluzzo, et che non intendeno si procedi piu oltra a detto fatto ne intrar in alcuna spesa per detto siege tanto fatta quanto si potrebbe far, ancor che li interuenuti per saluzzo et valgrana habbino accettato detto siege. Il che fatto li interuenuti per la comunita di saluzzo hanno protestato di hauer ricorso da soa M.<sup>a</sup> per rimonstrarli le loro ragioni, richiedendo di cio atto e testimoniales. Et li altri interuenuti per le comunita del marchesato sopra descritte iui esistenti hanno ancora protestato che non intendeno de intrar in alcuna spesa tanto fatta che si potrebbe far per detto siege, saluo saluzzo et valgrana che hanno accettato detto siege. Et di cio hanno richiesto atto e testimoniales.

Dil che tutto io sottoscritto notaro et segretario del paese sudetto essendo stato richiesto ho riceputo et scritto atto publico.

2. Sopra la seconda proposta hanno dato auctorita e possanza al signor Felice leone, signor Amedeo casana et messer Vincenzo violo di veder di procurar che li editi del picciolo sigillo e procura non habbino loco in questo paese, qual cosa farano e negotiarano con ogni miglior modo che potranno per hauer da soa M.<sup>a</sup> abolitione di detti editi; prometendo d'hauer ratto gratto e fermo ogni cosa che per essi circa detti fatti sera negotiato e fatto sotto obligo de beni del paese in forma.

3. Sopra la terza proposta hanno ordinato che li signori eletti ricorrerano da soa Ecc.<sup>a</sup> per ottenere prouisione del contenuto in la terza proposta.

4. Sopra la quarta proposta si persiste al ordinamento fatto nella vltima Congregatione sopra il sale ellegendo al luoco del signor presidente absente il signor vicesenescalo; et in caso che messer Michaela matheneto gabelier di detto sale non vogli star alla decisione delli eletti circa detto fatto, hanno dato auctorita e possanza a messer Henrieto ogerio procurator del paese di far toglier le informationi necessarie per detto fatto et che procedi per ragione a quanto e stato incomenzato inanti la illustre corte o sia Camera di grenoboli.

Li interuenuti per bonuicino monbarchero chisone valfenera castiglione et val di maira non consenteno per esser essenti da detta gabella.

5. Sopra la quinta proposta e stata data auctorita e possanza alli signori eletti che habbino da ricorer da soa Ecc.<sup>a</sup> per suplicarla si degni proueder sopra il contenuto in detta quinta proposta per beneficio del paese secondo li parera espediente.

6. Sopra la sesta proposta e stato ordinato come in la quinta proposta qua sopra prossime si contiene.

7. Sopra la septima proposta e stata data auctorita e possanza alli signori eletti et al signor

Felice leone con l'aduocato et procurator del paese de veder le domande delle comunita contenute e descritte in questa septima proposta; et essendo ragionevole le admeterano et sel non serano ragionevole le reiecterano; et ordinato che la magior parte possi suplir.

8. Sopra la octaua proposta e stato ordinato che sia dato alla comunita di castiglione per le cause contenute ne la proposta scudi quindici *semel tantum*.

#### Fuori le proposte

E stata data auctorita alli signori eletti che habbino da sodisfar il signor Alessandro vacha de le spese e vachationi per lui fatte in nome del paese in Corte de soa M.<sup>a</sup> a ragionevole tassa qual gli farano; et ordinato che la magior parte possi farli detta tassa.

Piu e stato ordinato che li eletti del paese habbino a instar apresso messer Henrieto ogerio procurator del paese che procedi alle cause contra li heredi di messer Carolo balbi et li heredi dil capitano Baptista vacha et ogni altro che sera debitore del paese accio detto paese venghi ad esser sodisfatto di quanto li sono debitori, reuocando ogni altro ordine fatto in contrario sino al presente, remanente il presente valido e fermo.

Piu e stato ordinato che messer Henrieto ogerio procurator del paese habbi da instar in nome di detto paese apresso il signor vicesenescalo che sopra li luoghi non se habbino a far littere alcune ma solo executar li decreti delle suppliche.

Sardi

A. 1574 - 17 Maggio

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Nomina di nuovi Eletti e Revisori dei conti. Approvazione della compra fatta dell' emolumento di sigillo e del corrispettivo pattuito per l'esenzione dall' Editto dei procuratori. Disposizioni intorno all'uso del sigillo. Conferma di Francesco Sesto per un decennio nella carica di Tesoriere, sott'obbligo del pagamento di 500 scudi d'oro. Rimessione al Governatore del giudizio sulla quota spettante alle terre feudali nella spesa pei due Editti del sigillo e delle procure. Rimessione allo stesso Governatore e ad altri Ufficiali della decisione di alcune cause.*

(1) L'anno mille cinque cento settanta quattro et li diecesette dil mese di maggio in saluzzo et salla

(1) Libro de le Proposte e Ordini ecc., foll. 73-78.

grande del pallazzo comune inanti al ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Carlo biragho vicere de qua da monti capitano de cinquanta homini di arme ca-uagliar del ordine di soa M.<sup>a</sup> e gouernator del marchesato di saluzzo, et in assistenza del ill.<sup>e</sup> signor Matheo bonerio vicesenescalo nel marchesato predetto,

Conuocato et congregato il Consiglio generale delle comunita et homini del marchesato predetto precedente la licienza del predetto ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor vicere, essendo state auuertite per li signori elletti dil paese per soe littere missiue secondo il solito et alla istanza delli infrascritti signori elletti, qualli hanno rechesto il Consiglio e Congregatione generale esserli data sopra le proposte infrascritte. Nel qual Consiglio e Congregatione generale vi sono interuenuti li infrascritti come agenti de dette comunita del marchesato, cio e

messer Francesco violo, messer Gio. Anthonio perno, messer Gio. Giacomo peronello alias monge, elletti dil paese; messer Catalino lorenzo, messer Michaela orsello, sindici del comune, signor Felice leone per la comunita di saluzzo; messer Baptista carolo per la comunita di dronero; signor Alessandro mulazano sindaco, Glaudio bezono per reuello; messer Johanne romano castellano, messer Josepho angaramo sindaco per la manta; messer Tibaldo caliero per valfenera; messer Thomaso hospitalerio sindaco, Anthonino gosio per costigliole; Henrico jabrero sindaco per montemal; Dominico mergaria, Luquino barneodo, sindici, per paysana; messer Francisco payroto gastaldo per rifferdo e gambascha; messer Pietro gillio, Ramondo bonerio sindaco per crizolio; Joffredo bonardo, Pietro bianchetto per oncino; Pietro lerda, Johanne damiano per monterosso; messer Christoforo signorile, Spirito payrano per valgrana; Biasio de prato, Baptista luca per baldiserio; messer Johanne bailis, messer Georgio ferrero per verzolo; messer Ludouico viuiani, messer Sebastiano verneti, messer Giacomo giartosio per la val di macra; messer Joffredo barbutto castellano, Anthonio botta consindico per il mello; Ramondo cœyre sindaco, messer Johanne barra per san Pietro; messer Lazarino drocho per monbarchero e bonuicino; Ramondo vilar sindaco, Joffredo payrona podesta per frassinio; messer Ludonico seagli per il villar di san Constanzo; messer Ludonico forniglia podesta, Gio. Bartholomeo forniglia consindico per brozascho; Nicola mathio per san Damiano e pagliero; Albertino benzo, Johanne pascherio per alpeascho; Spirito monge per venascha; signor Nicolo sicca per dogliano; Glaudo bellino castellano, Gullielmo arnaudo sindaco per brondello; signor Bernardino canale aduocato dil paese et messer Henrieto ogerio procurator di esso.

1. Et primo hanno proposto detti signori elletti sel piace alla patria far noua constitutione e deputacione de elletti dil paese per vno anno pros-

simo et a essi darli auctorita e possanza circa le impositioni de dinari occorerano a farssi sopra detto paese per carrighi reggi et straordinarii durante detto anno, et altra limitata come li suoi predecessori elletti hanno hauuto accio possino proueder alli occorrenti negotii di detto paese durante detto anno et secondo il solito.

2. Piu detti signori elletti hanno proposto alla patria che alli giorni prossime passati essi con li signori deputati di detto paese hanno in virtu della auctorita e possanza a l'horò data comprato in nome del paese l'emolumento del picciolo sigillo de soa M.<sup>a</sup> dal signor Claudio fillone commissario deputato al prezzo de liuure quattro millia le qualli se hanno a esborsar in liona fra tutto giugno prossimo, et come piu amplamente si contiene nel instrumento di detta compra rogato a messer Gio. Giacomo regibus. Per questo sel piace alla patria ratifficar et aprouar detto contratto et releuar li obligati in esso instrumento da ogni danno spesa e interesse che si potrebe patir per ritardamento de detta somma non pagata al suddetto tempo e per ogni altra causa dependente dal detto sigillo. In oltra sel piace ratifficar et aprouar l'accordio fatto per detti elletti e deputati per conto del edito de procuratori, nel qual accordo si e risolto con il signor sardini che mediante la somma de scudi sei cento del sole consente che soa M.<sup>a</sup> dechieri l'edito de procuratori non hauer loco in questo paese et che soa M.<sup>a</sup> faci detta declaratione. De qualli scudi sei cento del sole e stato conuenuto che il paese mediante le cosse suddette paghara semel tantum scudi trei cento del sole con la mita de la spesa per detto fatto fatta et il restante li procuratori di detto paese.

3. Piu sel piace alla patria far noua constitutione e deputacione de computatori dil paese per l'anno presente e a essi darli auctorita e possanza di receuer li conti di messer Francesco sesto thesorero dil paese per l'anno 1573 et di messer Michaela matheneto et di messer Albertino dalmatio di quanto hanno manegiato per la prouisione de vtensili de castelli di carmagnola dronero reuello et verzolo, et di altri contabili se vi serano, con auctorita che possino tali contabili dati li loro conti e paghati li reliquati se alcuni vi serano quittar in bona forma di ragione.

In la refformatione del Consiglio e Congregatione generale di detto paese, nella qualle vi sono interuenuti tutti li sudetti signori elletti sindici e agenti per le comunita del marchesato sopradescritte, tutti di vna volonta et di accordo hanno ordinato sopra dette proposte come seguita.

1. Et primo sopra la prima proposta e stato ordinato che si faci noua constitutione e deputacione de elletti dil paese per vno anno prossimo secondo il solito, e cossi suono stati proposti per elletti de detto paese durante detto anno e seguendo l'ordine del fu ill.<sup>mo</sup> signor Lodouico biragho vicere de qua da monti messer Gio. Antho-

(Anno 1574)

nieto zoncho, messer Francesco gaida et messer a Albertino dalmatio per saluzzo; messer Ludouico viuiani, messer Sebastiano verneti et messer Giacomo giartosio per la vale di macra; messer Cesar margharia, messer Johanne bonansea et messer Francesco payroto per la vale di po; messer Joffredo barbutto, messer Gio. Ludouico forniglia et Spirito monge per la vale di veraita. De qualli per la pluralita delle voci date secrete al sudetto ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Carolo birago vicere de qua da monti sono stati costituiti e deputati per eletti del paese per vno anno prossimo li infra scritti, cio e messer Gio. Anthonieto zoncho per saluzzo, messer Ludouico viuiani di acceglio per la val di macra, messer Johanne bonansea di san Fronte per la val di po, et messer Joffredo barbutto del mello per la vale de vraita. A qualli hanno dato auctorita e possanza circa le imposizioni de dinari occorrerano a farssi sopra detto paese durante detto anno et altra limitata come li suoi predecessori eletti hanno hauuto accio possino proueder alli occorrenti negotii di detto paese durante detto anno.

2. Sopra la seconda proposta, informati del contratto della compra fatta per li signori eletti e deputati del paese del emolumento del picciolo sigillo di soa M.<sup>te</sup> dal signor Glaudio fillon commissario deputato, et conuentione per detti eletti e deputati fatta in nome del paese per conto del edito de procuratori, hanno ratificato aprouato et emologato detto contratto de la compra fatta del emolumento de detto picciolo sigillo per detti signori eletti e deputati in nome de detto paese in tutto et per tutto come nel detto instrumento receputo per detto messer regibus appare et promesso de relleuar indemni et illesi li obligati in detto contratto da ogni damno spesa e interesse che potrebeno patir per conto de detto obligo contenuto nel sudetto contratto sotto obligo de beni del paese sudetto in forma, accettando e stipulando io notaro et seccretario de detto paese sottoscritto a nome de detti obligati et de chi ne ha interesse. Et per che sono alcuni delli sudetti interuenuti per le sudette comunita che non hanno portato le l'hor auctorita che hanno hauuto da l'hor comunita, detti interuenuti che non hanno fatto apparer del auctorita datali per l'hor comunita hanno promesso de ratho habendo et di far ratificar a dette l'hor comunita quanto di sopra si contiene facendo caso e causa loro propria sotto obligo de l'hor beni proprii in forma, accettando e stipulando io sottoscritto notaro al nome de detti obligati e de chi ha interesse. Et e stato ordinato che caduna comunita de detto paese habbi cura particolare del sigillo che caduna di esse spetara, a qualli gli e stato concesso che possino deputar esatori per li emolumenti de detti sigilli o di affitarli come bono a dette comunita respectiuamente parera, facendo perho il tutto a nome de detto paese, con perho reser-

Mon. Hist. patr. XV.

(Anno 1574)

uatione che il sigillo della senescalia di saluzzo resti in mano del elletto di saluzzo qual ne dara conto al paese et de le emende che per causa de detto sigillo vegnirano forssi alcune persone ad incorer. Et li interuenuti per le terre sottoposte a gentilhomini hanno pregato detta Congregatione e Consiglio voglino hauer sgoardo che essi non sigillano si non per li contratti che in iudicio si producono et non per altra cossa, et per cio farli debite defalcatione. In oltra hanno ratificato e aprouato la conuentione fatta per conto del edito de procuratori in tutto e per tutto come in essa si contiene sotto obligo de beni dil paese in forma. Et perche, come gia e stato detto, sono alcuni delli sudetti interuenuti per le sudette comunita che non hanno portato et fatto fede de l'hor auctorita e possanza datali respectiuamente per dette l'hor comunita, hanno promesso che dette comunita hauerano per ratho gratto e fermo et di far ratificar quanto di sopra facendo l'hor caso e causa propria obligando per detto fatto li luoro proprii beni in forma, stipulando io sottoscritto notaro al nome de cui ha interesse de detto fatto.

Il che fatto et detti ordini prima publicati inanti a detto ill.<sup>mo</sup> signor et in assistenza del sudetto signor vicesenescalo, si suono partiti detto ill.<sup>mo</sup> signor et signor vicesenescalo da detta Congregatione et detto ill.<sup>mo</sup> signor ha posto e commesso verbalmente al luoco suo per li altri capi che si hanno da trattar e resolver in detta Congregatione il signor Bernardino canale dottore in ambe le leggi e cittadino di saluzzo, inanti il quale si e ordinato come seguita.

3. Sopra la terza proposta hanno costituito e deputato per computatori del paese per l'anno presente per far dar conto a messer Francesco sesto thesorero del paese per l'anno 1573 proxime passato messer Michaela matheneto, et a messer Albertino dalmatio di quanto hanno maneggiato per le forniture de vtensili de castelli di carmagnola dronero reuello e verzolo, et a altri contabili se vi serano del paese, messer Gio. Ludouico tibergera per saluzzo, messer Vincenzo violo per reuello, messer Battista carolo per dronero, messer Jacomo romana per dogliano. A qualli e stata data auctorita e possanza di recener li conti sudetti et altri se vi serano et paghati li reliquati se alcuni vi serano farli debite quittance.

#### Fori le proposte

E stato confermato messer Francesco sesto in thesorero del paese per dieci anni, qualli cominciarano del anno 1575 et finirano l'anno 1585 inclusiue, sotto li patti e capituli soliti, e cio mediante scudi cinque cento de oro in oro che sborsara detto messer sesto ad ogni rechesta delli eletti del paese, includendo in detti dieci anni il tempo de doi anni che pretendeua esso messer sesto continuar in detto offitio in virtu di vno

instrumento receputo per me notaro sottoscritto. «

Il che ha accettato detto messer sesto cui presente e promesso paghar detti scudi cinque cento de oro in oro et dar sigurta et render conto et obligarssi in bona forma, e cio sotto li patti e capituli vltimamente con esso fatti. Et di cio e stata data auctorita e possanza alli elletti noui di farli far l'instrumento in forma.

Piu hanno ordinato sopra il differente mosso per li interuenuti per le terre sottoposte a gentilhomini pretendenti diminucione di quanto li tocca per l'oro ratta parte per li dinari imposti e da imponer per le cause del picciolo sigillo et de procuratori si stia alla decisione sommaria del predetto ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor gouernatore. Alla qualle decisione li interuenuti per le terre del marchesato in detta Congregatione hanno promesso de star.

Piu hanno ordinato che li elletti noui habbino da proseguir e finir le cause del signor giudice supresso di dronero, del sale, contra li heredi del capitano Baptista vacha, et heredi di messer Carlo balbi, comenzate o sia renouate per li elletti passati; altrimenti protestano di ogni danno spese e interesse contra li elletti noni che puotrebe occorrer al paese predetto.

E li interuenuti per le terre sottoposte a gentilhomini hanno protestato che non intendono intrar in alcuna spesa per il fatto del detto giudice supresso de dronero.

Il che fatto, essendo iui stato proposto che li heredi del capitano Battista vacha si contentano de remeterssi al sommario giudicio de alcuni, e stato ordinato che si remetti detta causa al sommario giuditio delli signori vicesenescalo, Bernardino canale et Felice leone, e cio de iure et equitate, come de presente gli l'anno remessa, prometendo hauer ratto gratto e fermo ogni cossa che per essi signori sara iudicato circa detta causa sotto obligo de beni del paese in forma.

Piu e stato ordinato e rimessa la causa del signor giudice supresso di dronero che ha con il paese sudetto al sommario iudicio del predetto ill.<sup>mo</sup> signor gouernatore, al qual giuditio hanno promesso li interuenuti per le comunita de detto paese de star, carrigando in cio l'elletto di saluzzo a sollicitar tal causa.

Sopra il che messer Battista carolo per dronero ha detto e protestato come altre volte dice hauer protestato e detto.

Sardi

A. 1574 - 9 Giugno

# VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Protesta di Giovanni di Challant, signore di Fénis, a nome anche dei fratelli, per la loro precedenza come agnati sopra i Signori Federigo Madrucchi e Isabella di Challant, conte e contessa d'Avia e Challant. Altra protesta del nobile Francesco Renato di Nus per la precedenza del suo Casato su quello di Cly, e relativa dichiarazione del Governatore. Audizione delle Patenti di nomina del primo Senatore Gian Goffredo Ginod, signore di Belley, a Presidente della Commissione di riforma delle Consuetudini. Mozione del Governatore che si surrogino i Membri defunti di essa Commissione, e sia fissata l'indennità di soggiorno per ciascuno. Nomina dei nuovi Membri, e assegnazione d'una indennità ai Pari, d'un'altra agli Impari e Costumieri. Autorizzazione a tutti i Nobili e Rappresentanti dei Comuni di adire in ogni tempo la Commissione e fare ad essa qualsiasi richiamo, proposta o rapporto. Imposizione della taglia di uno scudo per fuoco pel pagamento delle suddette indennità e di altre spese generali.*

(1) ASSEMBLEE DES SEIGNEURS BANNEBETZ GENTILHOMMES CHASTELLAINS SCINDICZ ET PROCUREURS DES COMMUNAUTEZ DU PAYS ET DUCHE DAOUSTE FAICTE DANS LA GRANDE SALE DU COUENT DE SAINT FRANCOYS EN LA CITE DAOUSTE. LIEU ACCOSTUME TENIR LES CONSEILZ GENERAULX. LE JOUR NEUFZUIESME DE JUING MIL CINQ CENTZ SEPTANTEQUATRE APPRES LE SON DE LA CLOCHE DU CONSEIL EN PRESENCE D'ILLU. ET MAGNIFIQUE SEIGNEUR CLAUDE DE CHALLANT SEIGNEUR DE VILLARZEL FENIX CHASTILLON ETC. COLLONEL ET GOUVERNEUR POUR SON ALTEZE AU DUCHE DAOUSTE EN ABSENCE DE MONSIEUR LE CONTE DARINGNAN. ACCOMPAGNE DE MAGNIFIQUE SEIGNEUR ROZ FAURE SEIGNEUR DU PUCCEY ET DE LA CHYNAL VIBALLY AUDICT DUCHE. Y ASSISTANT NOBLE ANTHOINE RUBEI PROCUREUR FISCAL, SUYANT LEUOCQUATION A CE JOURDHUY FAICTE PAR MISSIUES DUDICT SEIGNEUR GOUVERNEUR AUSDICTZ SEIGNEURS CHASTELLAINS SCINDICZ ET PROCUREURS DU PAYS RESPECTIUEMENT DATTES DU IIIJ.<sup>me</sup> DE CEDICT MOYS DE JUING 1574

A laquelle assemblee en vertu de ladicte euocation soy sont treueuz et ont comparu les dans nommez.

Et premierement pour monseigneur le conte et contesse dauya et de challant noble Claude excoffer leur grand chastellain et procureur general. assis touteffoys au reing des chastellains. fonde de

(1) *Registre du Pays, an. 1562-1578, foll. 309<sup>v</sup> - 314.*

pouuoyr de comparoir pour eulx en vertu dune missiue a luy escripte par ladicte dame contesse du sixieme de ce moys contenant consens a la resolution que sera requise et necessaire pour le seruice de son Alteze et benefice du pays comme feront les aultres seigneurs dudict pays et de ce quen sera fait ledict excoffern en face responce (?) a ladicte dame. signee ladicte missiue « Vostre » bonne amye Ysabelle de challant ». Auec proteste par ledict excoffern faicte que pour estre assis et oppiner au reing des chastellains hors de la place et reing dudict seigneur conte que cella ne puisse nuyre ny aucunement preiudicier a la preference et preheminance dudict seigneur conte ains luy soient tousjour saufuez et reseruez.

Pour messieurs les freres de challant seigneurs de fenix chastillon vssel et saint Marcel etc. illustre seigneur Jehan de challant le myneur diceulx tant a son nom que des aultres seigneurs ses freres conjointz auec proteste par luy faicte que la denomination et preference desdictz seigneurs conte et contesse de challant ne leur puisse porter aulcung preiudice: disant ledict seigneur Jehan de challant icelles denomination et preference appertener a sesdictz freres et a luy pour estre eulx les agnatz de la mayson de challant portantz le nom et armes dicelle. Entendant que ceste proteste leur aye a seruir et valloir dez le trespas de feu bonne memoyre Rene conte de challant qui estoit legitime conte en ca. attendu mesmemant que lesdictz seigneurs freres de challant en toutes les assemblees de ce pays esquelles soy sont trouuez dez ledict trespas en ca tant generales que priuez ont tenu la premiere place des seigneurs banneretz dudict pays pour la mayson de challant a laquelle ilz entendent de continuer nonobstant la proteste par ledict excoffern en qualite que dessus faicte. Et ledict excoffern au nom et pour la part desdictz seigneurs conte et contesse na aucunement consenty aux choses par ledict seigneur Jehan de challant faictes dictes et allegues ains a proteste comme dessus et den aduertir iceulx seigneurs conte et contesse. Demandantz acte hinc inde que leur a este concede.

Pour messieurs de valleyse a comparu monsieur Humbert conseigneur dudict lieu en personne pour luy et les aultres seigneurs ses freres et cousin. Pour monsieur de saint Martin monsieur Rene lostan collonel fonde de pouuoir et consens comme feront les aultres seigneurs par missiue du septieme de ce moys signee « Vostre affectionne a vous fere seruice Bartholome de saint Martin ». Pour monsieur de cly ledict seigneur gouuerneur a respondu.

Pour messieurs de nuns a comparu monsieur Francois Rene conseigneur dudict lieu a son nom et de monsieur George et ses freres ses beaulx freres et cousins auec proteste par luy faicte que la denomination et proclamation faicte du seigneur de cly auant la mayson de nuns ne puisse

*Mon. Hist. patr. XV.*

aucunement preiudicier aux honneurs preference et preheminance que ladicte mayson de nuns pretend auoir auant ledict seigneur de cly. A quoy a respondu ledict seigneur gouuerneur en absence du dict seigneur de cly que pour estre la signeurie et jurisdiction de cly procedee de la mayson de challant et icelluy seigneur de cly inuesty dicelle par son Alteze auec les honneurs et prehemines qu'auoit le jadis seigneur de cly pour ce deburoit preceder ladicte mayson de nuns. remectant neaulmoins telle declaration au bon playsir de sadicte Alteze pour nen auoyr quoy fere ledict seigneur gouuerneur. Et ledict seigneur de nuns a respondu que luy constant icelle iurisdiction estre procedee de ladicte mayson de challant et a present possedee par seigneur qui soyt de la suytte et droicte lignee de celluy seigneur de cly qui estoit de la mayson de challant que lhors il luy ceder a la place moyennant que les aultres seigneurs et maysons que sont nommez apres celle de challant et deuant celle de nuns facent le semblable. autrement proteste comme dessus.

Pour monsieur de quart personne na comparu. toutesfois ledict seigneur gouuerneur la excuse attendu quil a comparu et assiste a la resolution precedente. Pour monsieur de saint Pierre noble Estienne germano fonde de missiue et consens comme feront les aultres seigneurs comme dessus dattee de ce jourdhuy. Pour monsieur de la tour monsieur Humbert conseigneur dintrod son beau filz. Pour messieurs dintrod ledict monsieur Humbert et Claude Charles cousin a leurs noms et des aultres seigneurs leurs freres et consortz. Pour messieurs dauise monsieur Claude conseigneur dudict lieu a son nom et des aultres seigneurs ses freres oncles et cousins ses consortz. Pour messieurs de sarre ledict seigneur vibally a respondu. Pour monsieur de douy ledict seigneur collonel lostan en vertu de missiue du cinquieme du present moys consentant comme les aultres seigneurs. Pour messieurs de breyssogne ledict Estienne germano en vertu de procure du huictieme du present signee Michiel tollein. Pour messieurs de bocze monsieur Leonard conseigneur dudict lieu pour luy et son cousin conseigneur dudict lieu. Pour messieurs de chappitre de Nostre Dame daouste conseigneurs de dherbye ledict excoffern leur chastelain. Pour messieurs de chappitre de saint Ours daouste conseigneurs dudict dherbye noble Sulpis gorra leur chastelain. Pour la val et mandament de cognye noble Estienne battiani secretaire de leuesche daouste enuoye pour part de monseigneur le reuerendissime euesque daouste conseigneur dudict lieu disant que combien les habitantz de cognye ayent leurs costumes particulieres et nayent aulcung commung avec celles du pays neaulmoins pour sagir dung benefice general de tout le pays (ainsi quest de clayre par la missiue deuocation) ledict seigneur reuerendissime consentira que ses subjectz de co-



(Anno 1574)

gnye soient contribuables et payent la taillie que pour cest effect sera accordee par le desmeurant du pays a ratte de focaige.

Pour la cite et bourg daouste nobles Anthoine berard et Martin baselli scindicz dicelle cite et bourg accompagnez de spectables et nobles seigneurs Guillaume lybo aduocat et tresourier du pays Panthaleon voudan Nycolas Monet salluard Jehan Francois vorbert Jehan andree Denix aragon Vincent octynaz Roz gailliard et de plusieurs aultres cytoiens et bourgeois. Pour la parroisse de gigniod Mauris de Gonthier de cre procureur dicelle. Pour les parroisses de saint Estienne et corlian Jehan du noyer procureur. Pour celle destrobles messire George perrier notaire. Pour celle de saint Oyen Francoys verraz. Pour celle de saint Remy ledict noble Sulpis gorra. Pour celle de bocze Remy de bon margarette. Pour la chastellanie de chastelargent et mestralie de la villeneufue messire Jehan rossaire pour la villeneufue et Paoul preyet pour valsauarenche. Pour toute la voudaigne Francoys donet de la sale. Pour le mandament de montjouet noble Thade mistralis en labsence de noble Panthaleon son frere scindic de saint Vincent et pour ce scindic de la partie inferieure de montjouet. Pour tout le mandement de bard Anthoine vulliermynet scindic et procureur dudict lieu.

Et ausquelz ledict seigneur gouverneur a fait entendre les auoir euocquez par ses missiues pour leur faire scauoir comme il a presentement fait la relation faicte par monsieur de cly bally daouste au Conseil precedent tenu le dernier de may proche passe <sup>(1)</sup> du bon playsir et intention de son Alteze sur le faict de la reduction par escript et reformation des costumes de ce pays, confirmation des chappitres concedez audict pays par tresheureuse memoyre illustrissime seigneur et prince monseigneur Charles pere de son Alteze duc de sauoye sur le faict ordre et regime de la justice et jugementz et aussi sur la constitution des pairs de terre pour assister aux cognoissances en absence des modernes seigneurs pairs a ce que la justice ayt son cours ordinayre et ne soit (comme souuentesfoys a este) a faulte de pairs differee et retardee. Le tout suyuant les memoyres et charge quil a pleu audict seigneur gouverneur prendre et accepter pour part du pays. Et en quelle bonne volonte continue son Alteze que leffectuation du toutaige sensuyue. Et a cest effect luy auroit pleu commettre et deputer monsieur Jehan Geoffrey ginodi son senateur en sauoye pour assister de sa part a ladict reduction et reformation dicelles costumes ainsi quil aduise-ra estre pour le mieulx et pour le benefice dudict pays comme plus au long est porte par les patentes de sadicte commission signees de la propre main de sadicte Alteze scellees du scel de sa

(1) Intendasi d'un'adunanza de' Commessi.

(Anno 1574)

chancellerie signees « V.<sup>e</sup> Stroppiane » et au bas « Fabri » donnees a thurin le vingtquatrieme de may lan present 1574 presentement lues. ensemble la lettre de sadicte Alteze en creance sur ledict seigneur de cly bally directiue et intitulee « A noz treschers bien amez et feaulx les gou- » uerneur vibally coimmis et deputez de nostre » duche daouste » inserees au Conseil soit resolution precedente du jour dernier de may. Et pour sagir du benefice general dudict pays. mesmes que pour encheminer dresser et parfaire telle si bonne laouable et importante besoigne sera question y vacquer long temps et bon nombre de personnes (seigneurs pairs impairs officiers aduocat costumiers et secretaires) que ne pourra estre sans despense tant de bouche que salaires respectiuelement a chescung deulx selon leurs qualitez. aussi sera requis fere nouuelle denomination des seigneurs pairs impairs et costumiers pour y assister et vacquer au lieu daulcungz des desja esleuz et nommez au Conseil tenu le xij<sup>me</sup> januyer 1573 que du dempuys sont decedez aux fins qu'a faulte de ce lon ne laisse telle bonne oeuvre en arriere et puyque tel est le bon playsir de sadicte Alteze. Exhortant a cest effect icelluy seigneur gouverneur lesdictz seigneurs assistantz de vouloir bien sainement et meurement aduyser determyner traicter oppiner et resoldre sur les faictz remonstrez comme ilz trouueront et cognoistront estre pour le mieulx de proceder a la besoigne susdicte au plustout mieulx et au moyen pecuniaire pour supplir aux frais despense et salaire quilz conuiendra dez le commencement jusques a la perfection dicelle. Aussi sera bon de scauoir quid et quantum lon donra ausdictz seigneurs pairs impairs aduocat coustumiers et secretaire qui vacqueront a ladict reduction et description de costume. au moyen de quoy ilz y puissent vacquer jusques a la perfection.

Quoy tout ouy et bien entendu par tous lesdictz seigneurs et aultres assistantz. appres auoir tres-humblement remercyé sadicte Alteze dung tel et si grand bien et benefice quil luy plaict faire et accorder audict pays. ont consequament remercyé humblement lesdictz seigneurs gouverneur et bally des peynes faueurs poursuytte et diligence par eulx prises et vsees enuers sadicte Alteze pour obtenir les prouisions requises a cela. dond tout ledict pays en general leur en restera apperpetuite oblige. les pryant vouloir continuer et leur assister jusques a la perfection desdictes choses sus par ledict seigneur gouverneur remonstrees. Et aux fins que lon puisse incontinent entrer en besoigne a faire la description et reformation de ladict costume suyuant llection desia faicte au Conseil precedent ont tous dung commung accord et consens esleuz et nommez de nouveau au lieu des seigneurs desja nommez et esleuz pour ladict reformation lesquelz sont du dempuys decedez. scauoir au lieu de feu monsieur Francoys

conseigneur de valleyse monsieur Francoys Rene  
 conseigneur de nuns present et sexcusant ny pou-  
 uoir vacquer pour estre empesche a daultres siens  
 affaires et proces (toutesfoys pry de la compai-  
 gnye la accepte). au lieu de feu monsieur de  
 saint Pierre monsieur Humbert conseigneur diu-  
 trod present. au lieu de feu monsieur Nycolas  
 laisne des seigneurs dauise monsieur Claude son  
 nepueur present. au lieu de feu noble Anthoine  
 voudan noble Pierre salluard combien quil soit  
 absent. et au lieu de feu noble Jaques chappoz  
 noble Laurent dalbard. avec les aultres seigneurs  
 pairs impairs et costumyers qui sont nommez et  
 esleuz en la resolution du xij<sup>me</sup> de januyer 1573.  
 joinct le seigneur aduocat et secretaire du pays.  
 et avec condition et par tel si que iceulx sei-  
 gneurs pairs impairs et costumyers esleuz et nom-  
 mez puissent et leur soit licitte den substituer  
 daultres pour supplir et satisfaire leur absence  
 en faisant toutesfoys icelle substitucion en pre-  
 sence dudict seigneur gouuerneur ou bien de  
 monsieur le vibally et avec declaration que lab-  
 sence des vngs nonobstant ne laisseront pour ce  
 les aultres (estantz la pluspart assemblez) de pro-  
 ceder et passer oultre a la besoigne en presence  
 dudict seigneur senateur. Et pourront les sei-  
 gneurs banneretz scindicz et procureurs dez com-  
 munaultez dudict pays donner mettre et auancer  
 les faictz propositions remonstrances et requestes  
 que bon leur semblera pour ladicte reformation  
 et seront en liberte dentrer dedans la ou seront  
 lesdictz refformateurs pour ce fere a dire leurs  
 raisons soit verbalement ou par escript sans aul-  
 cune reffas ny contredicte trouuantz tous les sei-  
 gneurs et aultres assistantz fort honneste et rai-  
 sonnable ensuyuant le dire de cathon « pro lucro  
 » tibi pone diem quiconque laboras ». Et « quia  
 » nemo suis sumptibus militare tenetur » mesmes  
 pour sagir du benefice de toute vne patrie en ge-  
 neral. que les seigneurs pairs impairs et costu-  
 myers comme sus esleuz seigneur aduocat et se-  
 cretaire dudict pays en appres nommez. scaoir  
 monsieur Francoys Rene conseigneur de nuns,  
 monsieur Humbert conseigneur dintrod, pairs,  
 monsieur Claude conseigneur dauise, nobles Pan-  
 thaleon voudan Pierre salluard et Jeronime tol-  
 lein, impairs, messires Claude excoffern Anthoine  
 sorrelley Vincent octynaz Laurens du crest dal-  
 bard Louys de l'ale Guillaume malliet sil peult  
 vacquer. alias Claude pecclet ou Anthoine son filz,  
 costumiers. joinct avec eulx monsieur Guillaume  
 lyboz docteur es loix aduocat du pays et moy  
 Vincent regis secretaire dudict pays. soyent salaries  
 et paieiz des denyers generaulx dudict pays a rai-  
 son dung tant pour chescung et pour chescung  
 jour des jours des entrees que par eulx se fe-  
 ront pour ladicte description et refformation de  
 costume. Et si a este aduise conclud et arreste  
 du consens desdictz seigneurs pairs impairs aduo-  
 cat costumyers et secretaire comme sus presentz

et acceptans que les seigneurs pairs (compris avec  
 eulx monsieur Claude dauise combien que impair)  
 auront et percoipuront vng chescung deulx pour  
 leurs despens et vacations quarentecinq gros  
 monnaie daouste pour chescung et pour vng  
 chescung jour dentree. Et combien que tel salaire  
 moins dung escu pour jour sembloit ausdictz sei-  
 gneurs pairs assez petit selon leur train et quali-  
 tez. neaulmoins remonstrez et priez par lassistence  
 que cestoit vng bien et benefice quilz font au  
 pays qui leur en resteroit oblige apperpetuite soy  
 sont contentez desdictz 45 gros. Les seigneurs im-  
 pairs aduocat et costumyers pour leurs despens et  
 vacations trente gros dicte monnoye pour vng  
 chescung et pour chescung jour desdictes entrees.  
 Et aultant sera donne et percepuray moydict se-  
 cretaire du pays. Et ce oultre et par dessus les  
 gaiges ordinaires desdictz aduocat et secretaire.  
 Et seront paieiz par le tresourier du pays de  
 moys en moys sans difficulte des denyers du dict  
 pays. Lequel secretaire du pays sera tenu tenir  
 compte et registre desdictes entrees et deffaultz  
 jour par jour aux fins quil ne soit commis aul-  
 cune abus au paiement diceulx.

Plus a este conclud resollu et dung commung  
 consens et accord dict et arreste que ledict pays  
 enuoyera au plustout possible et a ses despens  
 homme expres en sauoye a chambery presenter la  
 commission qu'a ces fins a pleu a sadicte Alteze  
 donner audict seigneur senateur ginodi le pryant  
 laccepter pour le seruice de son Alteze et bene-  
 fice du pays et de sen venir au plustout de par  
 deca pour entrer en besoigne incontinent appres  
 les moyssons.

Et pour ny estre le moyen a la bourse com-  
 mune dudict pays de pouuoir supplir et fraier a  
 telle si bonne et notable despense quil copuen-  
 dra faire pour encheminer suyure et parfaire vne  
 telle oeuvre et besoigne (nestans daduis a faulte  
 de deniers la laisser en arriere ains la poursuy-  
 ure jusques a son plain et entier effect) tous les-  
 dictz seigneurs banneretz chastellains soindicz et  
 procureurs des communaultez faisantz aux noms  
 de leurs subiectz et des aultres des mandementz  
 et communes predictes respectiuement ont dung  
 commung consens et accord resollu jectee et ac-  
 cordee vne taillye soyt contribution dung escu a  
 raison de cinq florins pour chescun focaige du  
 pays. lequel escu a raison predicta pour focaige  
 sera exige par le seigneur Guillaume liboz aduo-  
 cat et tresourier du pays susnommez en deux foys  
 soit en deux termes. en chescune foys la moytie.  
 scaoir le premier demy escu incontinent appres  
 la prise pendante des bledz et lautre moytie a la  
 premiere necessite soit au premier besoing estant  
 despendu le premier demy escu. Entre les mains  
 duquel seigneur tresourier et aduocat seront tenez  
 lesdictz seigneurs pour leurs subjectz et les chas-  
 tellains et scindicz desdictz mandamentz pour les  
 subjectz diceulx mandamentz respectiuement paier

et desbourser comme ilz ont accorde et promis sans difficulte ez termes susdictz. Et le quel seigneur tresourier sera tenu en donner et rendre bon compte et reliqua audict pays estant sur ce requis. Et lesquelz denyers seront employez et applicquez pour frayer soldoyer payer et satisfaire aux salaires et vaccations susdictes et aultres choses dependantes desdictes description et reformation de costume jusques a la perfection dicelle et confirmation des chappitres. mesmes constitution de nouveaulx pairs pour assister aux cognoissances en absence des modernes seigneurs pairs pour ladministration de justice. Supplyantz tous ledict seigneur gouverneur. aussy ledict seigneur de cly et bally. leur vouloir tousjours estre bons intercesseurs enuers sadicte Alteze experantz par leur moyen aide et intercession quilz obtiendront delle tout ce quil conuiendra pour leffectuation et paracheuement du toutaige que dessus. A quoy sest offert tres voluntier ledict seigneur gouverneur.

Et acte.

A. 1575 - 14 Aprile

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Nomina di nuovi Eletti e Revisori de conti. Protesta dei Deputati di val Varaita intorno alla nomina dell'Eletto di Dogliano, e risoluzione del Governatore. Approvazione dell'affitto per cinque anni della gabella del sale e commissione ai nuovi Eletti di provvedere pel successivo deliberamento di essa. Dichiarazioni in proposito dei Deputati di Dronero, Revello e val Varaita. Approvazione delle spese occorse per l'ottenuta sanzione di capitoli dal Duca di Savoia. Ordine di formazione dell'Archivio generale. Conferma della nomina del Governatore ad arbitrio nella vertenza coll'ex-Giudice di Dronero, e costituzione di speciali difensori da parte dei Comuni non consenzienti all'onere dell'indennità.*

(1) L'anno mille cinque cento settanta cinque et li vndeci del mese di aprile in saluzzo et sala grande del palazzo comune inanti al ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Carlo biragho vicere de qua da monti et con assistenza del signor Matheo bonerio vicesenescalo nel marchesato de saluzzo,

Conuocato e congregato il Consiglio generale delle comunita et homini del marchesato de saluzzo precedente la licienza del predetto ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor, essendo state auuertite per li signori eletti del paese per soe littere missiue secondo il solito et alla istanza delli infrascritti signori eletti, che hanno rechesto il Consiglio et Congre-

gatione generale esserli dato sopra le proposte infrascritte. Nel qual Consiglio e Congregatione generale vi sono interuenuti li infrascritti come agenti di dette comunita del marchesato, cio e

messer Gio. Anthonieto zoncho, messer Ludouico viuiano et messer Joffredo barbutto, elletti del paese; messer Bartholomeo tiberga consindico del comune, signor Felice leone, messer Francesco violo per la comunita de saluzzo; messer Battista carolo, messer Constanzo agnesio, consindico, per dronero; signor Nicolo sicca per dogliano; messer Jacomo jartosio, Jo. Bernardo allamando, Anthonio vernetti, messer Anthonio abello di Thadeo per le comunita della vale di macra; messer Paulo payrone sindaco, messer Bartholomeo juenale per reuello; messer Gio. Maria podiano per il mello; Tibaldo caliero sindaco, Matheo baudrano per valfenera; Dionisio paschera, Joffredo henrieta per san Fronte; messer Anthonio ferrino per belvedere; Anthonino peyre sindaco per marsaglia; messer Johanne romani, Francesco galiana, Jo. Anthonio aliprandi per la manta; messer Lorenzo ferrero per monbarchero; Michaelle daborghie, Gulielmo sola per baldisserio; Johanono sobrero sindaco, Michaelle del solio per pagno; Jo. Jacobo cecili per isolabella; Dominico caglia per il castellario; Spirito bertrando sindaco, Glaudio bellino per brondello; messer Bartholomeo boneto sindaco, messer Francesio oliuero per san Pietro; Thomaso surzana sindaco per montemal; Jacobo campagna sindaco per monterosso; et messer Henrieto ogerio procurator del paese.

1. Et primo detti signori elletti hanno proposto alla patria sel piace far noua constitutione e deputacione de elletti del paese per vno anno prossimo secondo il solito e a essi darli auctorita e possanza circa le impositioni de dinari che occorerano farssi sopra detto paese durante detto anno per carrighi reggi et extra ordinarii, et altra limitata come li predecessori elletti hanno hauuto accio si prouedi alli occorrenti negotii del detto paese durante detto anno.

2. Piu sel piace alla patria far noua constitutione e deputacione de computatori del paese per far dar conto a messer Francesco sesto thesorero del paese de li dinari per lui receputi dal detto paese per l'anno 1574 et a altri contabili di detto paese se vi saranno, con auctorita a detti computatori che possano quittar li contabili, resi prima li conti et paghati li reliquati se alcuni vi ne sara.

3. Piu, conciosia che li elletti habbino tolto in affitto dalli signori commissarii reggi la gabella del sale del marchesato di saluzzo per cinque anni prossimi incomenzati il primo di genaro proxime passato sotto li patti e capituli che si suono fatti, il tutto per beneficio del paese, per questo hanno proposto sel piace alla patria rattificar et aprouar et emologar tal contratto di affitto de la gabella predetta in tutto et per tutto come in essa si contiene.

(1) Libro de le Proposte e Ordini ecc., foll. 80-84.

4. Più, essendosi ancora fatto qualche spese per ottener da soa Altezza exemptione per il paese di saluzzo de li dacidi tratte foranee et per ottener ancora da soa Altezza altri priuileggii in benefittio de detto paese, come per la lettura de capituli accordati da soa Altezza si puo veder, per questo sel piace alla patria ratifficar tali spese come fatte in benefittio de detta patria.

In la refformatione del Consiglio e Congregatione generale de detto paese, doue vi sono interuenuti tutti li sudetti signori elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato sopra descritte, tutti di vna volonta et de accordo hanno ordinato sopra dette proposte come seguita.

1. Et primo sopra la prima proposta e stato ordinato che si faci noua constitucione e deputacione de elletti per vno anno prossimo secondo il solito, e cossi sono stati proposti per elletti de detto paese durante detto anno messer Gio. Ludouico tibergera, messer Giacomo bruna et messer Lazero tiberia per saluzzo; messer Battista carolo, messer Amedeo casana et messer Constanzo agnesio per dronero; signor Galeazzo durando, messer Giacomo romana et messer Ludouico perotto per dogliano; signor Alessandro mulazano, messer Gio. Giacomo mongis et messer Luquino coffenero per reuello. De qualli per la pluralita delle voci date secrete al detto ill.<sup>mo</sup> signor sono stati costituiti e deputati per elletti del paese per vno anno prossimo li infrascritti, cio e messer Gio. Ludouico tibergera per saluzzo, messer Battista carolo per dronero et val de maira, signor Alessandro mulazano per reuello et val di po. Et volendo proceder alla constitucione e deputacione del elletto di dogliano, li interuenuti per le terre de la val de veraita hanno detto che non intendono si faci ellectione alternatiua de la vale de veraita con dogliano et le langhe saluo a ragione de ponti, et in caso che si faci altrimenti (il che non credono) protestano de ogni loro danno nullita et che non accettano cossa alcuna qual si fara in compagnia del elletto deputando per dette langhe, chiedendo testimoniales del tutto. Qualli ha concesso soa Ecc.<sup>a</sup> et nientedimeno ha ordinato senza preiuditio delle ragioni de le parti che si procedi secondo l'ordine fatto vltimo. E cossi procedendo al elletto di dogliano si e fatto con il medemo modo signor Galeazzo durando per dogliano le langhe et val di verachia per vno anno prossimo incomenzando alli dieci sette del mese di magio prossimo. A qualli hanno dato auctorita e possanza circa le impositioni de dinari occorrerano a farssi sopra detto paese durante detto anno per carrighi reggi et straordinarii, et altra limitata come li predecessori elletti hanno hauuto accio prouedino alli occorrenti negotii di detto paese durante detto anno.

2. Sopra la seconda proposta hanno costituito et deputato per computatori del paese per l'anno 1574 prossime passato, messer Michaela matheneto

a per saluzzo, messer Anthonio abello di Thadeo per la vale de macra, messer Anthonio bonansea per la val de po, messer Francesco oliuero per san Pietro et val de veraita, et messer Johanne romano per le terre sottoposte a gentilhomini; a qualli hanno dato auctorita e possanza di far dar conto a messer Francesco sesto thesorero del paese per l'anno predetto 1574 et a altri contabili de detto paese se alcuno vi sera che habbi a dar conto per detto anno 1574; et resi li conti et paghati li reliquati al paese, se vi serano, a detti contabili farli debite quittance.

3. Sopra la terza proposta, informati li interuenuti per le comunita de detto marchesato del contratto fatto de la gabella del sale per li elletti del paese, quello ratificano e aprouano in tutto et per tutto come in esso si lege contener. Et si e data auctorita et possanza alli elletti moderni, cio e messer flechia et altri soi compagni in detta ellectione di deliberar detta gabella a nome del paese sudetto con ogni meglior modo a l'horu possibile per benefittio del paese.

Dronero ha detto che intende hauer a soe mani il banco dil sale de dronero pagando perho al proratta al giuditio de soa Ecc.<sup>a</sup> Li interuenuti per la val de verachia hanno detto che hauerebbero a caro che fossi deputato al banco de verachia alcuno de la vale de verachia sel se presentera, altrimenti che li elletti exequiscano l'oro commissione. Li interuenuti per reuello dicono che vorrebbero hauer il banco de reuello al'horu mani.

4. Sopra la quarta proposta, informati come hanno detto de la spesa fatta per la causa de la quale in la quarta proposta, hanno ratificato et approuato detta spesa in tutto et per tutto come si contiene per le imposte fatte per detta causa.

#### Fori le proposte

E stata data auctorita e possanza alli signori elletti del paese di far far vno archiuio forte per il paese doue si reponerano tutte le scritture de esso paese con inuentario, qualle lo meterano in loco comodo e securo.

Piu hanno remesso li interuenuti per le comunita de detto paese come prima a soa Ecc.<sup>a</sup> la causa et differente qual ha il paese con il signor iudice de la torre per la recompensa che pretende per la suppressione del suo offitio de iudice de dronero e arreragii, sentiti prima li agenti o sia auuocati et procuratori per le terre de signori feudatari e saluzzo con le terre de la vale de verachia et dronero con le altre terre che vorrano contradire e opponerssi accio si possi de ragione sopra tutte le oppositioni si farano proueder et iudicar. Et inseguendo detto ordine, le terre de gentilhomini hanno elletto per parte l'horu messer Anthonio zocha et signor falconi; saluzzo con la valle de verachia hanno elletto signor canalis; dogliano con le terre de le langhe messer fresia con il signor Felice leone; reuello signor falconi

et signor Felice leone; dronero messer agnesi, messer fresia, signor canalis et messer Battista caroli; val di macra ha nomato quelli di dronero. Et soa Ecc.<sup>a</sup> ha promesso che fra trei giorni prossimi ogniuna de dette comunita possi nominar altri soi confidenti se bono li parera, altrimenti si stara alli nomati.

a poste infrascritta. Nel quat Conseggio et Congregatione generale vi sono intraueruti li infrascritti come agenti di dette comunita, cio e

messer Gio. Ludonico tibergera, messer Batista carolo, messer Galeaz darando et messer Alexandro mulazano, elletti del paese; messer Augustino serpontè, messer Gaspardo lorenzone, sindici del comune; messer Gio. Anthonieto zoncho, messer Michaelè matheneto per la comunita di saluzzo; messer Gio. Domenico petris sindaco per la comunita di dronero; Jo. Pietro bertalino sindaco, Guliermo sola per la comunita di baldisserio; Anthonio rolpho per la comunita di marsaglia; Michaelè de matheys per la comunita di paglierio; messer Gio. Pietro viuiani, Johanne sandri per la comunita di reuello; Pietro gillio sindaco per crizolio; Joffredo rasi per ostanta; Johanne micheleto sindaco, messer Ludonico forniglia per brozascho; messer Constanzo grimaudo, messer Ludonico cagliari per il vilar di san Constanzo; messer Johanne jabrero, Nobio molinero per san Damiano; Johanono sobrero, Andrea croseto, sindici, per pagno; Constanzo streppe per il castellario; Anthonio castagno sindaco, messer Biasio galiana per la manta; messer Philipo basso sindaco, messer Johanne bernardo per alpeascho; messer Joffredo barbutto, Jacobo boschero, sindici, per il mello; Ramondo meynardo sindaco, Spirito peyrano per valgrana; messer Georgio allario, messer Michaelè payrona sindaco per verzolo; Bartholomeo ramonda per cartignano; messer Spirito mongio castellano, Jordano michaelè per venascha; Anthonio reuello sindaco, Johanne agnello per la comunita di sanfronte; Johanne payrona per frassino; messer Francesio oliuero sindaco, Anthonio sucio per san Pietro; messer Anthonio zocha, messer Dominico gafurro per castillione; Anthonio ferrando sindaco per montemalo; messer Ludonico peroto per dogliano; messer Lorenzo ferrero per monbarchero; Guliermino de berti sindaco, Jo. Francesco de berti per rudino; messer Anthonio bonansea, Anthonio re, sindici, per paysana; Pietro bianchetto per oncino; Anthonio marcheto sindaco, Jo. Ludonico colonbier, Anthonio zesano, Jacobo jartosio per la val di macra; signor Bernardino canale aduocato et messer Henrieto ogerio procurator respectiuamente del paese.

Sardi

L'anno mille cinquecento settanta cinque et alli quatuordecì del mese de aprille in saluzzo messer Anthonio abello Jacobo gertosio et Jo. Bernardo allamando per la val de macra hanno nomato messer Ludonico viuiani per detta valle b per la causa et effetto che qui retro appare, cio e per conto del signor giudice della torre.

Sardi  
secretaro del paese

A. 1575 - 29 Dicembre

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Invito al Governatore di rifarsi sopra i seguaci della nuova Religione delle spese occorse nelle spedizioni contro gli Ugonotti. Promissione di assoldamento e manutenzione, ove d'uopo, d'un Corpo di milizia per la difesa del Paese. Commissione agli Eletti in concorso d'altri Ufficiali di sindacare le spese sostenute da alcuni Comuni per causa degli Ugonotti e provvedere al loro rimborso, se dovuto. Assegnazione ad essi Eletti di una indennità giornaliera.*

(1) L'anno mille cinque cento settanta cinque et li vinti noue del mese di dicembre in saluzzo et sala grande del pallazzo comune inanti al ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Carlo biragho cauaglier del ordine di soa M.<sup>ta</sup> capitano de cinquanta homini di arme d di sue ordonanze et suo logotenente general de qua de monti et in assistenza del illustre signor Matheo bonerio vicesenescalo nel marchesato de saluzzo,

Conuocato et congregato il Conseggio generale delle comunita et homini del marchesato di saluzzo precedente la licienza del predetto ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor, essendo state auuertite per li signori elletti del paese per soe littere missiue secondo il solito et alla istanza delli infrascritti signori elletti, qualli hanno rechesto il Conseggio et Congregatione generale esserli dato sopra le pro-

1. Et primo detti signori elletti hanno proposto che non pagando soa M.<sup>ta</sup> la spesa fatta li giorni passati contra li vghonoti che assende a scudi mille e cento, qualli soa Ecc.<sup>a</sup> dice hauerli spesi et tolto impresto, sel piace che si prouedi in ogni miglior modo che detta soa Ecc.<sup>a</sup> sia rimborsata di detta somma, et cio per modo di presto a soa M.<sup>ta</sup>, caso che detta soa M.<sup>ta</sup> non paghassi detta somma cossi presto.

2. Piu che occorrendo per la auegnire bisognassi far simile spesa o maggiore, sel piace che il paese troui il modo per deffensione de loghi doue sera necessaria tal spesa.

(1) Libro de le Proposte e Ordini ecc., foll. 90-94.



3. Più sel piace de responder a molte suppli-  
che de alcune comunita del marchesato di saluzzo  
concernenti rimborsationi di spese fatte per esse  
comunita contra detti vghonoti alli prossimi gior-  
ni passati.

In la refformatione del Consiglio e Congrega-  
tione generale di detto paese, nella qualle vi sono  
interuenuti tutti li sudetti signori elletti sindici et  
agenti per le comunita del marchesato soprade-  
scritte, tutti di vna volonta et di accordo hanno  
ordinato sopra dette proposte come seguita.

1. Et primo sopra la prima proposta la Congre-  
gatione et Consiglio generale del paese e stato di  
oppinione e parere che piaccia a soa Ecc.<sup>a</sup> far rin-  
borsar detta somma contenuta nella prima propo-  
sta a quelli di la noua religione che hanno tolto  
le armi contra soa M.<sup>a</sup> et soa Ecc.<sup>a</sup>; et caso che  
essi non possino paghar tutta detta somma o vero  
non si trouino a vender loro beni, che soa Ecc.<sup>a</sup>  
faci che li altri di detta religione suppliscano sino  
al compimento di detta somma, reseruati perho  
colloro che hanno tolto le armi in fauor di detta  
soa M.<sup>a</sup> et soa Ecc.<sup>a</sup> per deffensione del paese  
predetto.

Nel resto contenuto in le proposte si e conti-  
nuata la Congregatione et Consiglio dil paese a  
domani a hore sedeci et amonite le comunita su-  
dette in persona delli interuenuti per esse a in-  
teruenirli a detta hora per risoluer quanto si e  
proposto per li restanti cappi per li qualli si e  
fatta congregar la general Congregatione del  
paese.

L'anno mille cinque cento settanta cinque et li  
trenta dil mese di decembre in saluzzo et sala  
grande del pallazo comune inanti a detto ill.<sup>mo</sup> et  
ecc.<sup>mo</sup> signor et in assistenza del sudetto signor  
vicesenescalo,

Conuocati et congregati li signori elletti sindici  
et agenti per le comunita del marchesato di sa-  
luzzo, doue vi sono intrauenuti messer Gio. Ludo-  
uico tibergera, messer Battista carolo, signor Ga-  
leazzo durando et signor Alexandro mulazano, el-  
letti del paese; messer Augustino serponte, mes-  
ser Gaspar lorenzone, sindici, messer Michaela  
matheneto per la comunita di saluzzo; messer  
Gio. Dominico petris sindaco per dronero; messer  
Antonio bonansea, Antonio re, sindici, per pay-  
sana; Pietro gillio per crizolio; Joffredo raso per  
hostana; Pietro bianchetto per oncino; messer Lo-  
renzo ferrero per monbarchero; Johanne miche-  
leto sindaco, messer Ludouico forniglia per bro-  
zascho; Johanne payrona sindaco per frassino;  
messer Joffredo barbutto, Jacobo boscherio, sin-  
dici, per il mello; Ramondo meynardo sindaco,  
Spirito peyrano per valgrana; messer Dominico  
gafurro per castillione; messer Constanzo gri-  
maldo, messer Ludouico ceagli per il villar di  
san Constanzo; messer Gio. Pietro viuiani, Johanne

*Mon. Hist. patr. XV.*

a sandri per reuello; messer Johanne jabreri, Robio  
molinaro per san Damiano; messer Michaela de  
mathio per paglierio; messer Ludouico peroto per  
dogliano; messer Philipo basso sindaco, messer Jo-  
hanne bernardo per alpeascho; messer Francesco  
galiani sindaco, messer Blasio galiana per la manta;  
Spirito mongie, Jordano michaela per venaschia;  
Antonio ferrando sindaco per montemalo; Antho-  
nio reuello sindaco per san fronte; messer Antho-  
nio viuiano, messer Antonio marcheto, Jacobo  
jartosio, messer Antonio abello, messer Johanne  
jalua, Jo. Ludouico colonberio per la val di macra;  
Guliermino de berti, Jo. Francisco de berti per  
ruddino; Antonio rolpho per marsaglia; Gulliermo  
sola, Jo. Pietro bertalino per baldisserio; Antonio  
castagno sindaco, messer Johanne baylis per villa-  
noueta; messer Joffredo lerda sindaco, messer An-  
thonio gosio per costigliole; messer Francesio oli-  
uerio sindaco, Antonio sozzo per san Pietro; Jo-  
hanono sobrero, Andrea crosetto per pagno; messer  
Michaela payrona per verzolo; signor Bernardino  
canale aduocato, messer Henrieto ogerio procura-  
tor respectiuamente del paese.

Qualli tutti a nome delle sudette comunita re-  
spectiuamente hanno ordinato sopra la seconda et  
terza proposte in ordine come sopra poste come  
seguita.

2. Sopra la seconda proposta e stato ordinato  
che occorrendo il bisogno il paese prouedera de  
soldati secondo sara ordinato da soa Ecc.<sup>a</sup> et a  
quelli prouederano del viuere et altre cosse neces-  
sarie, caduna comunita per la soa ratta parte, et  
cio per otto o dieci giorni et salua ragione alla  
patria di hauer ricorso da soa magesta per hauer  
relleuatione di tali spese. Nelle qualli spese conco-  
rerano tutti secondo l'ordine di detta soa Ecc.<sup>a</sup>

3. Sopra la terza proposta e stata data aucto-  
rita alli signori elletti auuocato et procuratore del  
paese di veder le domande delle comunita preten-  
denti rimborsamento di spese fatte contra vgho-  
noti; et quelle con il mezo di soa Ecc.<sup>a</sup> et dil si-  
gnor vicesenescalo admeterano, cio e quelle che  
sarano ragioneuole, et le altre le reysterano.

Fori le proposte

d E stato ordinato che li signori elletti del paese  
per l'auegnire habbino caduno giorno che vache-  
rano per beneficio del paese fiorini noue per  
giorno sino a tanto che sii altrimenti ordinato.

Sardi  
secretario del paese

A. 1576 - 29 Maggio

MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Nomina di altri Eletti e Revisori di conti. Commissione ai primi di accertare il dovuto per interessi e spese al vecchio Eletto incaricato degli appalti della gabella del sale. Rimessione al Vicesenescallo del giudizio sulla indennità da corrispondersi ai gabellieri del sale di Dronero, Revello ed altri luoghi. Commissione al medesimo in unione agli Eletti di provvedere sulla istanza del Comune di Costigliole per rimborso delle spese sostenute durante la guerra contro gli Ugonotti. Provvedimenti diversi di amministrazione giornaliera.*

(1) L'anno del nostro signore mille cinque cento settanta sei et li vinti noue del mese di magio in saluzzo et salla grande del pallazzo comune inanti al ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor il signor Carlo biragho cauaglier del ordine del re capitano de cinquanta homini d'arme gouernatore et logotenente generale per sua M.<sup>a</sup> di qua da monti, Conuocato e congregato il Consiglio generale delle comunita et homini del marchesato di saluzzo precedente la licienza del predetto ill.<sup>mo</sup> signor, essendo state auuertite per li signori elletti del paese per soe littere missiue secondo il solito, et alla istanza delli infrascritti signori elletti, qualli hanno rechesto il Consiglio et Congregazione generale esserli dato sopra le proposte infrascritte. Nel qual Consiglio vi sono interuenuti li infrascritti come agenti di dette comunita, cio e messer Gio. Ludouico tibergha, signor Galeazzo durando, signor Alexandro mulazano, elletti del paese; messer Bartholomeo tibergha, messer Pietro sabena, sindici del comune, signor Felice leone, messer Constanzo vachiero per saluzzo; signor Carolo Felice de caroli per dronero; messer Joffredo papa sindaco, messer Bartholomeo juenale per reuello; messer Gio. Anthonio perno per dogliano; messer Glaudo matheoda, messer Anthonio marcheto, Bernardo conto et messer Gio. Anthonio abello di Thadeo per la val di macra; Joffredo germano, Dominico margaria, sindici, per paysana; Jacobo mathio sindaco per san Damiano e pagliero; messer Sebastiano abello per venascha; Jacobo sartore sindaco, Jo. Jacobo cecili per isolabella; Bernardo barbero sindaco, Jo. Secondo sola per baldisserio; Anthonio ferrandi sindaco per montemalo; Johanne negro sindaco per chissone; messer Jacobo sanpiedro per valfenera; Andrea regio sindaco, Johanono sobrero per pagno; messer Francesio oliuerio sindaco, Anthonio sucio per san Pietro; messer Joffredo barbutto sindaco per il

a mello; messer Constanzo solero, Stephano sarreto sindaco per frassino; messer Anthonio sicardo sindaco, messer Francesco allario per verzolo; messer Johanne romano, messer Constanzo francho per la manta; Bernardo constanzo sindaco, Andrea rora per brozascho; messer Jo. Maria fresia, Biasio pagliatia per costigliole; Francesco martino sindaco per villanoueta; messer Joffredo miglia sindaco per valgrana; et messer Henrieto ogerio procurator del paese.

1. Et primo detti signori elletti hanno proposto alla patria sel piace far noua constitucione e deputacione de elletti per il paese per vno anno prossimo secondo il solito et a essi darli auctorita e possanza circa le impositioni de dinari che occorerano a farssi sopra detto paese durante detto anno per carrighi reggii et extraordinarii, et altra limitata come li soi predecessori elletti del paese hanno hauuto accio si possi proueder alli occorrenti negotii del detto paese durante detto anno.

2. Piu sel piace far noua constitucione et deputacione de computatori del paese per far dar conto a messer Francesco sesto thesorero del paese et a altri contabili del paese se vi serano per l'anno 1575 prossime passato, et a essi darli auctorita e possanza, resi li conti per li contabili et paghati li reliquati se alcuno vi sera, farli debitte quitanze.

3. Piu sel piace alla patria di responder alle domande di messer Gio. Anthonieto zoncho qual ha assensato la gabella del sale essendo eletto del paese in nome di detto paese, et pretende per tal causa esser releuato dal detto paese per spese et interesse de dinari paghati per conto di detto assensamento, et cio mentre che si litigaua fra li gabelieri passati e moderni gabelieri subconduttori di detta gabella, et per li continui disturbi che alla giornata supporta per causa di detta gabella.

4. Piu sel piace di responder alle domande di messer Paris polloto gabelier del sale di dronero che pretende sodisfatione o sia releuamento per qualche interesse per lui supportato, come dice, per causa della guerra in la valle di macra per l'anno passato 1575, qual e de fiorini mille et oltra, et oltra sopra dette domande come parera a V. S. expediente.

In la refformatione del Consiglio e Congregazione generale di detto paese, nella qualle vi sono interuenuti tutti li sudetti signori elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato sopra descritte, tutti di vna volonta et di accordo hanno ordenato sopra dette proposte come seguita.

1. Et primo sopra la prima proposta e stato ordinato che si faci noua constitucione de elletti del paese per vno anno prossimo secondo il solito, e cossi sono stati proposti per elletti di detto paese per vno anno prossimo il signor Bernardino cauazza, messer Albertino dalmatio et mes-

(1) Libro de le Proposte e Ordini ecc., foll. 94-98.

ser Francesco gaida per saluzzo; messer Anthonio marcheto, Glaudio matheoda, messer Gio. Anthonio abello di Thadeo per la valle di macra; messer Francesco payrotto, messer Cesare margaria et messer Anthonio bonansea per la valle di po; messer Francesco oliuero, messer Constanzo solero di frassino et messer Johanne della valle di costigliole per la vale di veraita; de qualli per la pluralita delle voci date secrete al predetto ill.<sup>mo</sup> signor et a me notaro et secretaro di detto paese sottoscritto sono stati costituiti et deputati per eletti del paese per detto anno prossimo incomenzando al giorno de hoggi et tal giorno finiendo il magnifico signor Bernardino cauazza per saluzzo, messer Gio. Anthonio abello di Thadeo per la valle di macra, messer Francesco payroto per la valle di po, et messer Francesco oliuero per la valle di veraita. A qualli hanno dato auctorita e possanza circa le impositioni de dinari occorrerano a farssi sopra detto paese durante detto anno per carrighi regii et extraordinarii, et altra limitata come li soi predecessori eletti hanno hanato acciò prouedino alli occorrenti negotii de detto paese durante detto anno; di modo che finito detto anno non possino piu exercitarsi in detto offitio anci sino adesso come per alhora li hanno dichiarati per cassi e reuocati di detto offitio finito prima detto anno.

2. Sopra la seconda proposta sono stati costituiti e deputati per computatori del paese per l'anno 1575 proxime passato per far dar conto a messer Francesco sesto thesorero del paese per detto anno 1575 et altri contabili del paese se vi serano per detto anno messer Francesco gaida per saluzzo, signor Carolo Felice de caroli per dronero et vale di macra, signor Nicolo sicca per dogliano et le langhe, messer Gio. Giacomo peronello monge per reuello et vale di po, messer Anthonio miglia di valgrana per le terre sottoposte a gentilhomini, messer Francesco allari di verzolo per la valle di veraita. A qualli hanno dato auctorita e possanza di receuer detti conti et essi resi et paghati li reliquati se alcuno vi sera a detti contabili farli debite quittance.

3. Sopra la terza proposta e stata data auctorita e possanza alli signori eletti nouamente creati di veder le domande e pretensioni di messer Gio. Anthonieto zoncho et a esso farli ragioneuole tassa secondo li parera expediente, et cio per il fatto contenuto in detta terza proposta.

4. Sopra la quarta proposta e stata remessa la causa del nobile messer Paride polloto gabelier del banco del sale di dronero et de altri gabelieri del sale di detto marchesato che hanno supplicato per l'horo interesse pretenduto per causa de detta gabella alla sommaria decisione del illustre signor vicesenescallo, et cio de ragione solamente, oldute prima le parti con l'aduocato et prourator del paese et veduti li capituli del sale et altre ragioni del paese.

Mon. Hist. patr. XV.

Fori le proposte

Li interuenuti in la Congregatione predetta per la comunita di costigliole hanno dato rechesta e parcella per esser rimborssata dal paese per le spese fatte l'anno 1575 per la guerra fatta in la valle di macra contra li vghonoti. Et la Congregatione predetta visto che detta parcella non e verificata (?) ha detto non esserli tenuta a cossa alcuna, e verificandola hanno remesso al illustre signor vicesenescallo et alli signori eletti per admetter del contenuto in essa quel tanto li parera ragioneuole.

Piu, alla supplicatione sporta per il capitano del castello di carnagnola per hauer vtensili nel detto castello per li soldati di esso, e stato ordinato che li signori eletti del paese li prouedano secondo sera necessario. Et per conto de vtensili che mancano si veddi se li signori sindici di carnagnola sono tenuti hauerli sotto l'horo custodia. Et meglio prouederano secondo li parera expediente per benefitio del paese.

Piu e stato ordinato che li signori eletti del paese vedino li conti dati per li signori fratelli de durandi; et essendo dati ragioneuolmente e paghato li reliquati gli hanno dato auctorita e possanza di far a detti fratelli debite quittance et quanto sara expediente.

Piu, alla supplicatione di messer Michaela pistano gabelier del sale di reuello, e stato remesso quanto a supplicato al sommario iudicio del illustre signor vicesenescallo de ragione solamente, oldute prima le parti.

Sardi

A. 1576 - 24 Settembre

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Nomina di ambasciatori presso il Re di Francia e la futura congregazione degli Stati generali in Blois (1) per ottenere il rigetto dell'annessione al Marchesato deliberata e proposta dal Comune di Carmagnola, e l'abolizione del tributo per la Fabbrica di esso luogo. Commissione agli Eletti di regolare in natura o in danaro talune somministrazioni da farsi al castello di Dronero. Autorizzazione di una transazione nella causa con gli eredi Vacca. Istanza al Governatore per l'esonero da ogni concorso nelle spese di guardia del castello di Paesana. Indizione di una taglia per fare le consuete somministrazioni ai castelli*

(1) L'Assemblea di Blois si aprì il 6 dicembre successivo.

*di Carmagnola e Revello e sostenere le spese a dell'ambasciata in Francia. Nuovo compromesso per la risoluzione della vertenza coll'ex-giudice di Dronero.*

(1) L'anno del nostro signore mille cinque cento settanta sei et alli vinti quattro del mese di settembre in saluzzo et salla grande del pallazzo comune inanti al ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Carlo biragho cauaglier del ordine del re capitano de cinquanta homini di arme et logotenente general per sua M.<sup>a</sup> di qua de monti et in assistenza del molto illustre signor Hieronimo purpurato presidente e senescalco del marchesato di saluzzo,

Conuocato e congregato il Consiglio generale delle comunita et homini del marchesato di saluzzo precedente la licienza del predetto ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor, essendo state auuertite per li signori eletti del paese per soe littere missiue secondo il solito et alla istanza delli infrascritti signori eletti, qualli hanno richesto il Consiglio et Congregatione generale esserli data sopra la proposta infrascritta. Nel qual Consiglio et Congregatione generale vi sono intrauenuti li infrascritti come agenti di dette comunita, cio e

il magnifico signor Bernardino cauazza, messer Francesio oliucio, messer Gio. Francesco payrotto, messer Gio. Anthonio abello di Thadeo, eletti del paese; signor Gio. Piedro castillione, messer Francesco gaida, sindici del comune, signor Felice leone, messer Albertino dalmatio per saluzzo; signor Niccollo sicca per dogliano; messer Gio. Baptista praghera, messer Luquino coffenero per reuello; messer Battista carolo per dronero; Matheo rancurello alias de cruce, sindaco, per san Damiano; messer Andrea ruera podesta, Bernardo constanzo sindaco per brozascho; Marchioto giraudo per san Pietro; Anthonio bruna per frassino; Andrea re sindaco per pagno; Pietro rogero sindaco, Anthonio strua per san Fronte; Baptista ferrero sindaco per rifferdo e gambascha; Bernardo pontio per monbarchero; messer Johanne bernardo sindaco, Albertino bentio per alpeascho; Dominico gaffurro per castillione; Baptista de millano sindaco, Thomaso di odello per baldisserio; messer Joffredo miglia sindaco, Bartholomeo pallo per valgrana; Thomaso bruna di elua per la comunita di elua; Blasio brumiano, Johaneto ferrero, sindici, messer Francesco allario per verzolo; Johanne belliardo per villanouetta; Paullo cagnacio per chissone; Joffredo germano sindaco, Luquino berneodo per paysana; signor Bernardino canale aduocato del paese, messer Henrieto ogerio procurator del paese.

1. Et primo detti signori eletti hanno proposto che hanno hauuto notitia che li trey Stati di soa M.<sup>a</sup> si hanno da tener de prossimo: per questo sel piace alla patria elleger e deputar ambasciatori in nome del paese che vadino da detta soa M.<sup>a</sup>

(1) Libro de le Proposte e Ordini ecc., foll. 98<sup>vo</sup> - 101.

a per obuiai che li di carmagnola non ottengano vnione con il restante del paese secondo che ci ha hauuto noua che essi ricercano con ogni l'horo poter. Il che quando cossi fossi accordato da superiori sarebbe in gran danno del paese. Piu a tali ambasciatori darli auctorita e possanza de domandar a sua M.<sup>a</sup> piaciagli abolir il carrigho de la fabrica di carmagnola per esser il paese assai carrighato de altri carrighi reggii et straordinarii o meglio ordinar secondo ve parera piu expediente a benefittio del paese sudetto.

In la refformacione del Consiglio e Congregatione generale de detto paese, nella qualle vi sono intrauenuti tutti li sudetti signori eletti sindici et agenti per le comunita del marchesato sopra descritte, tutti di vna volonta et di accordo hanno ordinato sopra detta proposta come seguita.

Et primo sono stati eletti e deputati il signor Gio. Pietro castillione per saluzzo, messer Amedeo casana per dronero, messer Gio. Giacomo mongis per reuello, signor Niccollo sicca per dogliano, messer Francesco allarii per verzolo, con li eletti, auuocato et procurator del paese, a qualli hanno dato auctorita e possanza di elleger e deputar doi per andar da soa M.<sup>a</sup> et alli trey Stati d'essa soa M.<sup>a</sup>, a qualli hanno dato auctorita e possanza di puoter far procura in ampla forma a detti deputandi per andar da detta soa M.<sup>a</sup> per le cause contenute in la proposta, et supplicar detta soa M.<sup>a</sup> secondo le istruzioni e memorie che li serano date tanto per il contenuto nella presente proposta quanto per altri cappi se vi serano concernenti il benefittio et vtile de tutto il marchesato, prometendo hauer ratto gratto e fermo tutto cio che sera fatto per detti deputati et li altri doi da l'horo deputandi per andar da soa M.<sup>a</sup> sotto obligho de beni del paese in forma de ragione et con le clausule solite e opportune.

#### Fori la proposta

Hanno dato auctorita e possanza alli signori eletti del paese di veder di apponctuar bonamente con il capitano Melchion suardo capitano del castello di dronero per conto della biancharia de soldati di detto castello tanto per il passato quanto per l'auegnire, et di veder sel sera meglio paghar la contribucione a soldati de detto castello o vero prouederli de vtensili. Et il tutto negotierano con ogni miglior modo secondo sera expediente per benefittio del paese.

Piu e stato ordinato che il signor Bernardino canalis con il signor Felice leone vedino fra tutti santi prossimi di apponctuar bonamente la causa delli heredi del capitano Baptista vacha che hanno con il paese, o sia il paese secco. Altrimenti hanno dato auctorita alli signori eletti del paese di far proceder in detta causa come di ragione.

Piu hanno dato possanza alli signori eletti che facino far supplicatione et quella darano a soa Ecc.<sup>a</sup> per conto del castello di paysana, per la

qualle si domandara che li signori di paysana habbino da goardar l'horò castello existente in esso logho senza che il paese incorri in alcuna spesa in goardarlo. Et tra tanto che li agenti per la comunità di paysana darano l'horò domanda con le l'horò pretensioni a fine che li signori elletti del paese li possino proueder come di ragione.

Piu hanno dato auctorita e possanza alli signori elletti del paese de imponer li dinari serano de bisogno per la prouisione de vtensili delli castelli di carmaguola e reuello et per il viaggio si ha da far in Corte de soa M.<sup>a</sup> per benefitio del paese.

Iui e comparso il signor Francesco della torre fu giudice de dronero qual ha remesso a soa Ecc.<sup>a</sup> ogni pretensione che habbi con il paese per conto della supressione del offitio de giudice de dronero.

Et attesa detta remissione li interuenuti per le comunità del marchesato di saluzzo in detta Congregatione hanno parimenti rimesso detta causa a decider a soa Ecc.<sup>a</sup> secondo et in quel modo che li fu remessa del anno 1575 alli vneci del mese di aprile.

Sardi

A. 1576 - 11 Ottobre

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Il Luogotenente governatore chiede e propone che, avvenendo il passaggio per Aosta del Duca e del suo figlio naturale don Amedeo, si faccia ad entrambi un donativo; che, atteso l'avanzare della peste, si perseveri nelle opportune provvidenze sanitarie; che per sostenere le nuove spese si getti una taglia; che si sostituiscano ai defunti nella Commissione di riforma altri due Membri. Concessione al Duca, nell'evenienza del suo passaggio, di un donativo di mille scudi d'oro (compreso in esso l'omaggio d'un bacile e d'una brocca in argento dorato), e di un donativo di scudi dugento al Marchese di San Ram-  
berto. Indizione della taglia di uno scudo per fuoco, da applicarsi ai due donativi ed alle nuove spese sanitarie. Nomina di altri Membri nella Commissione di riforma.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE FAICTE LE JEUDY VNZIESME DOCTOBRE MIL CINQCENS SEPTANTESIX DANS LA GRANDE SALE DU COUENT SAINT FRANCOYS DAOSTE. LIEU ACCOUSTUME TENIR LES CONSEILZ ET SEMBLABLES ASSEMBLEES. PAR DEUANT ILLUSTRE SEIGNEUR JEHAN DE CHALLANT SEIGNEUR DE SAINT MARCEL ETC. LIEUTE-

(1) *Registre du Pays, années 1562-1578, foll. 329<sup>v</sup> - 334.*

NANT POUR SON ALTEZE AU GOUVERNEMENT DE CE DUCHE D'AOSTE. AVEC LUY ASSISTANT MAGNIFIQUE SEIGNEUR ROZ FAURE VIBAILLY DUDICT DUCHE POUR SADICTE ALTEZE

La ou en vertu des missiues a eulx par ledict seigneur lieutenant enuoyees a cest effect soy sont treuuez et ont comparu en propres personnes les seigneurs banneretz, gentilzhommes, chastellains et procureurs des comunautéz dudict pays et duche cy appres nommez.

Et premierement pour monsieur le conte et dame contesse dauya et de challant et leurs subjectz de la conte de challant grayne verres yssoigne et amauille sest presente maistre Illaire puyntier avec vne missiue directiue par monsieur labbe de saint Sulpis preuost de saint Giles de verres lieutenant et procureur general desdictz seigneur et dame conte et contesse audict seigneur lieutenant dattee de verres du ix.<sup>me</sup> octobre 1576 pour au nom desdictz seigneur et dame conte et contesse resoldre avec les aultres seigneurs du pays ce que sera requis pour la venue et passee par ce pays de son Alteze et de monseigneur le prince son fil.

Pour les illustres seigneurs freres de challant seigneurs de fenix chastellion vssel et saint Marcel monsieur Francoys de challant a son nom et des illu. seigneurs George Claude et Jehan de challant ses freres. Pour messieurs de valleyse monsieur Humbert des seigneurs dudict lieu a son nom et de monsieur son frere et du seigneur Louys de valleyse son cousin a escript une lettre audict seigneur lieutenant dattee darnaude du x.<sup>me</sup> octobre 1576 enuoyee expressement par Nycolas malcuyt des procureurs dudict lieu. par laquelle est faicte mention quilz soy tiendront a ce que sera resollu par les aultres seigneurs et suyuant l'opinion dudict seigneur vicegouuerneur. Monsieur de saint Martin par vne sienne directiue audict seigneur lieutenant du ix.<sup>me</sup> octobre lannee presente 1576 a declaire quil fera comme les aultres seigneurs du pays et ce quil plaira audict seigneur lieutenant commander. Pour messieurs de nuns a comparu monsieur Francois Rene conseigneur dudict lieu a son nom et de monsieur George son beau frere et des aultres ses freres et de leurs subjectz. Pour monsieur de quart et ses subjectz noble Pierre champuillair son chastellain et commissaire. Pour messieurs de cly ledict seigneur vybailly leur contuteur et noble Ayme salluard cappitaine chastellain dudict lieu et mandement de cly. Pour monsieur de saint Pierre messire Jehan rossaire son chastellain. Pour monsieur de la tour messire Louys de lalle son chastellain. Pour messieurs dintrod monsieur Herasme conseigneur dudict lieu a son nom et des aultres seigneurs ses consors et leurs subjectz. Pour messieurs dauiase monsieur Anthoine des seigneurs dudict lieu pour luy les aultres seigneurs ses consors et leurs subjectz. Pour messieurs de sarre ledict seigneur



vybailly a respondu. Pour messieurs de breyssoigne monsieur Anthoine galli conaigneur dudict lieu a son nom et de monsieur Michiel tolleyn aussi conaigneur dudict lieu. Pour spectable seigneur Jehan Francoys la creste secretaire de son Alteze seigneur de douye ledict seigneur vybailly a respondu. Pour messieurs de bocze le seigneur Panthaleon voudan pour monsieur Leonard conaigneur dudict lieu et le seigneur collonel Rene lostan pour monsieur le cheuallier de saint Lazer son frere messire Humbert lostan aussi conaigneur dudict lieu de bocze. Pour les subgetz de monseigneur reuerendissime euesque daouste seigneur de cognye messire Philibert du borjail dict donet juge de leuesche daouste a dict et respondu a la proposit cy appres faicte que les subgetz de cognye feront comme les aultres du pays saufz tousiours le bon plaisir de mondict seigneur reuerendissime. Pour messieurs de chappitre Nostre Dame seigneurs de derbie messire Marcel sibue leur chastellain. Pour messieurs de chappitre saint Ours aussi conaigneurs de derbie messire Sulpis gorra leur chastellain.

Monsieur Guillaume liboz aduocat et tresourier du pays.

Pour la cite et bourg daouste noble Sulpis varynesi et Jehan de pre sindicz de ladicte cite et bourg accompagnez des seigneurs collonel lostan Panthaleon voudan Jehan cerise Pierre salluard Laurenz lavisure cappitaine Anthoine gilliet Roz galliard Francoys meynet Juyn' (?) venytyer et plusieurs aultres bourgeoys et habitans de ladicte cite et bourg. Pour la parroisse de gigniod Jehan rauaz procureur dycelle. Pour celle de saint Estienne et corlian Jehan du noier Panthaleon doquet. Pour celles destrobles et saint Oyen Andre de colin pour estrobles Anthoine tameyn (?) pour saint Oyen. Pour celle de saint Remy ledict messire Sulpis gorra et pour bocze Nycolas de bores. Pour la chastellanie de chastelargent et mestralie de la villeneufue ledict seigneur collonel lostan et messire Jehan rossairé. Pour valsauarenche Crestin jocalaz et Francoys preyet. Pour la voudaigne George beneyton pour la sale et pour les aultres parroisses. et pour la tuille ledict commissaire gorra. Pour tout le mandement de montjouet noble Anthoine d'Anthoine astesan sindic de saint Vincent. Pour le mandement de bard personne n'a comparu.

Ausquelz ledict seigneur de saint Marcel lieutenant au gouuernement de cedit pays pour son Alteze a propose et remonstre comme soy retreuant a present sadicte Alteze et monseigneur le prince son fil en sauoye pourroit son dessaing et bon plaisir estre tel quen retournant dudict sauoye en piemont passeroit par ce pays et duche daouste. Et jacoit que sa venue et passaige par icy soient incertains ce neantmoins seroit saignement faict pour euter telle surprinse a limprouue dy prouoir si a bonne heure et a laduentaige que sadicte

a Alteze puisse estre receue et mondict seigneur le prince non comme leur grandeur merite mais selon que nostre debuoir le commande et la faculte du pays le pourra permettre. Aussi a remonstre ledict seigneur lieutenant comme il a entendu que les aultres prouinces et comunaultez des estatx de sadicte Alteze ont toutes faict vng honeste present a mondit seigneur le prince pour sa heureuse entree bien venue et joconde aduenement. aussi ont elles faict quelque present au seigneur don Amadeo aussi fil donne de sadicte Alteze lequel est en compaignye de mondit seigneur le prince. Les exhortant et suadant a cest effect a rendre leur debuoir et quil soit a temps pour non estre surprins de luy faire quelque bon present b non comme conuient a sa grandeur mais selon la paouurette du pays en continuation de lobeissance et entiere fidelite quilz ont tousiours obseruee a sadicte Alteze aux illu.<sup>mes</sup> ses antecesseurs et luy veullent obseruer et aux siens illu.<sup>mes</sup> successeurs et aux fins quilz soient tousiours tenuz et obseruez en singuliere souuenance et recommandation de sadicte Alteze et quil luy plaise de obseruer et faire obseruer les franchises priuillieges statuz libertez immunitiez et coustumes par les illu.<sup>mes</sup> ses antecesseurs ducz et contes de sauoye donnees concedees et obseruees a tout cedit pays.

Plus a remonstre ledict seigneur lieutenant comme causant linfection pestiffera laquelle est et pululle en plusieurs lieux dytallie et sus le milanoys et aussi au pays de bourgoigne quil seroit necessairement requis pour la preservation de la sainte vniuerselle a ce pays de soy regir et gouuerner saignement et de tenir bonnes et souffisantes gardes aux passages de cedit pays. principalement aux plus frequentez des costez suspectz comme lon faict. scauoir est au pont saint Martin et donas et aussi en greyssonney a cause de la valdobie quest de lestat de milan. Et de mesmes soy tient garde ordinaire a saint Remy a cause du passage du grand saint Bernard par ou ceulx de bourgoigne peuluent venir. Le tout aux frais et despens du pays et suyuant lordre et rescharges cotidiaines que lon a de ce faire de lillustre magistrat de son Alteze sur la sainte resident a thurin. Ce que ne se peult faire sans grands frais et despense estant neantmoins chose requise et necessaire de tenir icelles gardes bullettiniers messagiers secretaires. le tout pour le seruice dudict pays et preservation de ladicte sainte. Et pour ce que la bourse commune se commence affoiblir craignant quil ny ait deniers pour supplir aux frais sus declaires seroit bon et sembleroit raisonnable que lon fist quelque honeste taille et contribution generale pour dycelle pouuoir fraier et supplir aux choses susdictes et aux fins que la conseruation de la sante et les aultres affaires occurrantz a la journee qui concerneront le seruice de son Alteze et le benefice et preservation de la sainte dudict pays ne desmeurent a faulte de deniers en arriere.

Finablement a remonstre ledict seigneur lieutenant comme il auroit heu aduis de monsieur le reuerendissime euesque de belley messire Jehan Geoffroy gynodi senateur et commissaire depute par son Alteze sur la description et refformation de la costume de ce pays que passe la toussaintz prosche venant il retournera en ce pays pour vacquer a sadicte commission et perfection dicelle. Et pour ce que aulcungs des esleuz et deputez refformateurs sont trepassez seroit bon den eslire daultres pour supplir le nombre ordonne par le pays. scauoir vng seigneur pair au lieu de feu monsieur Humbert dintrod lequel ces jours est decede et vng praticien costumier au lieu de messire Claude excoffern lequel aussi est ca deuant decede de ce monde. aux fins que lon puisse sure vne si bonne oeuvre encommencee et qua faulte de ce elle ne desmeure en arriere.

Lesquelles propositives remonstrances et exhortations par ledict seigneur lieutenant faictes et bien entendues par tous les susnommez seigneurs banneretz gentilzhommes chastellains procureurs et sindicz des seigneuries iurisdicions mandementz et comunaultez susdictes. apres dicelles en auoir remercie treshumblement ledict seigneur lieutenant. ont tous de degre en degre par commune oppinion et resolution dict oppine resollu conclud promis et arreste de point en point comme sensuyt.

Et premierement sur le premier chefz faisant mention de la venue de son Alteze et de monseigneur le prince son fil en ce pays par leur retour de sauoye soy sont tous dung commung accord resjouyz de telle si heureuse venue moyennant laquelle ilz recepuront ce contentement que de veoir sadicte Alteze et monseigneur le prince son fil. Auquel monseigneur le prince pour son joconde aduenement a lexemple des aultres siens pays et prouinces et pour rendre le debuoir dobeyssance et fidelite quilz doibuent au pere et au fil et leur faire effectuelement cognoistre la scincere affection quilz leur portent. oultre que chescung en son particulier sefforcera rendre son debuoir. sont tous les susnommez seigneurs banneretz gentilzhommes chastellains sindicz et procureurs des comunaultez de tout ce pays aux noms des hommes subiectz des iurisdicions et mandementz susdictz este daduis et dune mesme volonte de faire vng honeste present a mondict seigneur le prince en cas quil passe par ce pays et au seigneur don Amadeo fil donne de son Alteze vng aultre petit present. Et lesquelz presentz ont resollu et si les ont accorde quilz se feront par tous les subjectz de cedit pays en general et sans aucune diuision de la somme de douze centz escuz dor sauoye. scauoir celluy de mondit seigneur le prince de mil escuz dor et celluy dudict seigneur don Amadeo de deux centz escuz dor.

Et pour ce que messieurs les sindicz de la cite et bourg daouste auroient riere eulx une belle bassee et esguyere dargent dore avec leurs estuys

appertenantz. lesquelles sont dasses bon pris et en beaulte et facon asses bien comprises et decourees pour presenter a vng grand seigneur. a semble a toute lassistence que des deniers generaulx dudict pays soy doibjent paier icelles bassee et esguyere. quoy faict lon les doibie donner et presenter au nom de tout ledict pays en general a mondict seigneur le prince estant arriue en ceste cite. et dans icelle bassee soient mis tant descuz dor quy ceulx et lesdictes bassee et esguyere paresemble puissent monter et reuenir a ladicte somme de mille escuz dor en valeur. Et audict seigneur don Amadeo seront donnez en cas susdict quil passe par icy lesdictz deux centz escuz dor. Suppliant en toute humilite mondit seigneur le prince et aussi ledict domp Amadeo. chescung deulx pour son esgard. daccepter lesdictz petit presentz de bon cueur et les recepuoir pour agreables au nom de la cite et bourg et de tout cedit pays et de non sarrester a la petitesse dyceulx mais bien au bon vouloir et entiere affection et fidelite dudict pays et de lauoir en singuliere memoire recommendation et souuenance enuers sadicte Alteze pour lobseruance et augmentement de ses franchises priuileges libertez et costumes soy presentant loccasion.

Et pour pouuoir supplir aux sommes des presens susdictz a este entre tous les susnommez jectee promise et accordee vne taille soit contribution sus tous les subjectz du pays mediaulx et immediaulx de la somme dung escuz pour chescung foccaige dicelluy pays a raison de cinq florins lescu monaie daouste laquelle au cas susdict aduenant sexigera par le seigneur tresourier dudict pays qui sera tenu den rendre bon compte et reliqua audict pays. Laquelle taille a raison des mil huictz centz septante six focaiges dudict pays montera mil huictz centz septante six escuz. sauf a desduyre et rabbatre quelques vngs desdictz focaiges qui soy treuueront ruynez et desperduz comme a sarre a cause de thora et a donas a cause de verd et des vignes. Et de laquelle taille soy leueront et prendront lesdictz douze centz escuz dor a raison de ce que les escuz dor voudront a la venue de sadicte Alteze pour fere les presens susdictz. Le desmeurant et restant dicelle taille sera et a este concede pour supplir et fraier aux occurrantz a la journee pour le seruice de sadicte Alteze benefice et conseruation dudict pays. Et ne sexigera ny paiera icelle taille aucunement pour esgard desdictz presentz sinon que mondict seigneur le prince entre dans ce pays.

Sus le second chefz propose. concernant (considerant?) quil est question de faire grand despense pour lentretienement des gardes et bulletiniens que soy tiennent ordinairement aux passaiges et aultres despenses que se font pour la conseruation de la sante. ont tous remercyé ledict seigneur lieutenant de la diligence et vigilance par luy vsee en cest endroit le priant continuer. et pour

le suppliment desdictz frais ont accorde le reste de ladicte taille comme dict est.

Sus le troisieme et dernier. Pour le trespas desdictz seigneur Humbert dintrod pair de terre et messire Claude excoffern praticien esleuz pour la reformation et description de la costume de ce pays . aux fins que telle si bonne oeuvre encomencee ne desmeure imparfaicte et qua la venue de monseigneur leuesque de belleys commis pour son Alteze a cest effect le nombre des esleuz soit accompli ont tous par commune voix et oppinion de nouveau esleuz et nommez magnifique seigneur Julius Phebus de balbis seigneur de quart pair de terre combien quil soit absent . et en cas quil ne luy plaise si entendre ont esleu et nomme le seigneur collonel lostan sus nomme present aussi pair de terre . et monsieur le lieutenant noble Jehan cerise et messire Anthoine giliet praticiens. Mais la pluralite des voix a este sus ledict noble cerise. Les priant accepter ce charge au lieu desdictz deux deffunctz avec le pouuoir et gaiges semblables quauoient lesdictz seigneur dintrod et excoffern.

Et acte.

Regis

A. 1577 - 30 Maggio

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni -- Nomina degli Eletti pel nuovo anno. Protesta contro tale nomina del Comune della Manta. Designazione dei Revisori de' conti per l'Esercizio precedente. Proposta di ratifica d'un accordo verbale e definitivo nella causa coll'ex-Giudice di Dronero. Opposizione del Comune di Saluzzo e sua domanda di rinvio della deliberazione. Assenso della maggioranza dei Deputati alla ratifica. Nuova dichiarazione dei Comuni feudali di non voler concorrere al pagamento dell'indennità consentita. Commissione ai nuovi Eletti di definire la vertenza coi gabellieri del sale.*

(1) L'anno mille cinque cento settanta sette et il penultimo giorno del mese di maggio in saluzzo et salla grande del pallazo comune inanti al ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor il signor Carlo biragho cauaglier del ordine del re capitano de cinquanta homini di arme gouernator e logotenente generale per sua M.<sup>a</sup> di qua de monti et in assistenza del illustre signor Matheo bonerio vicesenescalo del marchesato di saluzzo,

Conuocato e congregato il Consiglio generale delle comunita et homini del marchesato di sa-

(1) Libro de le Proposte e Ordini del Paese di Saluzzo, an. 1565-1587, foll. 102 v<sup>o</sup> - 108.

luzzo precedente la licienza del predetto ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor, essendo state auuertite per li signori elletti del paese per suoe littere missiue secondo il solito et alla istanza delli infrascritti signori elletti, qualli hanno rechesto il Consiglio e Congregatione generale esserli data sopra le proposte infrascritte. Nel qual Consiglio et Congregatione generale vi sono intrauenuti li infrascritti come agenti di dette comunita, cio e

il magnifico signor Bernardino cauazza, messer Francesco payrotto, messer Francesio oliuierio et messer Gio. Anthonio abello di Thadeo, elletti del paese; signor Josepho gargano, messer Jo. Joffredo regio, sindici del comune, messer Jacobo bruna, messer Gio. Ludouico tibergha per saluzzo; messer Luquino coffenero podesta, capitano Gio. Andrea moreo per reuello; messer Jacobo romana per dogliano; messer Anthonio gallia podesta et Johanne durando per san Pietro; messer Constanzo solero, Bernardo siluestro per frassino; messer Georgio onda sindaco per il mello; messer Claudio matheoda per la vale di macra; Lorenzo ramonda per cartignano; messer Ludouico forniglia podesta, henrico Johanne per brozascho; messer Anthonio galathea sindaco per il villario di san Constanzo; messer Anthonio rasi, Joffredo bernardo per ostana; Anthonio chirio sindaco, Jo. Joffredo galiano per crizolio; messer Lorenzo michaelis per san Fronte; Spirito bertrando, Guillelmo arnaudo, sindici, per brondello; messer Luquino barneodo, Johanne borgha sindaco per paysana; Jo. Joffredo crauerio per riffredo e gambascha; Anthonio ogerio per montemallo; Arnulpho ferrerio sindaco, Joffredo viroglio per vncino; Matheo ferrero per valfenera; Jo. Anthonio bonerio per isolabella; messer Johanne romani, messer Francesco galiani per la manta; Spirito migliore sindaco per pradeleues; Bernardo campagna sindaco per monterosso; Anthonio mira sindaco, Ludouico solero per pagno; Ludouico bono, Paulo goxio per valgrana; messer Anthonio gay per venascha; messer Francisco bonello, messer Albertino bentio per alpeascho; Johanoto panero, Anthonio rauoto per monbarchero; messer Baptista carolo, messer Gio. Dominico petro sindaco per dronero; signor Bernardino canale auuocato, messer Henrieto ogerio procurator del paese.

Nota che quelli di dronero sono gionti in la Congregatione doppoi fatta la constitucione de elletti del paese per l'anno prossimo.

1. Et primo detti signori elletti hanno proposto alla patria sel piace far noua constitucione e deputacione de elletti del paese per vno anno prossimo secondo il solito, et a essi darli auctorita e possanza circa le impositioni de dinari che occorrerano a farssi sopra detto paese durante detto anno per carrighi reggii et straordinarii, et altra limitata come li soi predecessori elletti del paese hanno hauuto accio si possi proueder alli occorrenti negotii del detto paese durante detto anno.

2. Più sel piace alla patria di far noua constitucione e deputacione de computatori del paese per vno anno per far dar conto a messer Francesco sesto thesorero del paese et altri contabili del paese se vi serano per l'anno 1576 prossime passato, et a essi darli auctorita e possanza di receuer detti conti et essi resi et paghati li reliquati se alcuno vi ne sera a detti contabili farli debite quittance.

3. Più sel piace alla patria ratificar et aprouar l'accordio verbale fatto per li signori agenti del paese con il bon mezo del ill.<sup>mo</sup> signor logotenente regio de qua de monti con il signor Francesco Vincenzo della torre fu giudice de dronero, qual e de darli per vna volta tanto scudi mille settecento bianchi o sia de fiorini otto per scudo per la supressione del detto suo offitio et per ogni altra causa dependente dalla detta supressione del detto offitio de giudice del detto loco di dronero.

In la refformatione del Consiglio et Congregatione generale de detto paese, nella quale vi sono intrauenuti tutti li sudetti signori elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato sopra descritte, tutti di vna volonta et di accordo hanno ordinato sopra dette proposte come seguita.

1. Et primo sopra la prima proposta e stato ordinato che si faci noua constitucione e deputacione de elletti del paese per vno anno prossimo secondo il solito, et cossi sono stati proposti per elletti de detto paese per vno anno prossimo messer Michaelae matheneto, messer Albertino dalmatio et messer Francesco gaida per saluzzo; signor Nicola sicca, messer Gio. Anthonio perno et messer Christoforo percipiano per dogliano; messer Gio. Giacomo mongis et messer Nicolao papa per reuello. Et essendoui nata differenza tra le terre della vale di po, asserendo che il solito e di nominar tre eletti et per tanto che instano si ne debba nominar trei secondo detto solito, remetendo a soa Ecc.<sup>a</sup> di nominar il terzo elletto per detto loco di reuello; et soa Ecc.<sup>a</sup> hauendo interrogato li interuenuti per la comunita di reuello se vi era alcuno altro che fossi stato nominato nel loro Consiglio per elletto oltra detti messer mongis et messer papa, qualli li hanno risposto che il capitano Gio. Andrea moreo et detto messer Luquino coffenero haueuano anche hauuto delle voci in detto loro Consiglio, non sapendo perho exprimer qual de detti doi hauessi hauuto in detto Consiglio piu voci, hanno parimenti remesso a detta soa Ecc.<sup>a</sup> che nomasse per terzo elletto chi gli parerebbe in compagnia de detti messer mongis et messer papa. Et cossi soa Ecc.<sup>a</sup> attesa detta remissione in se fatta ha nominato per terzo elletto in compagnia de detti messer mongis et messer papa per reuello il capitano Gio. Andrea moreo come vno de quelli che sono anche stati nominati per elletti del paese nel Consiglio di reuello. Et at-

*Mon. Hist. patr. XV.*

teso che nessuno e comparso per la comunita de dronero in detta Congregatione e Consiglio generale, et per esser che l'elletto di dronero e anche elletto per la val di macra, li interuenuti per detta valle hanno nominato per elletti del paese per detto loco di dronero et vale di macra messer Amedeo casana, messer Carolo Felice de caroli et messer Constanzo agnesi per dronero et la valle sudetta. De qualli per la pluralita delle voci date secrete al predetto ill.<sup>mo</sup> signor et a me notaro et seccretario di detto paese sottoscritto sono stati costituiti et deputati per elletti di detto paese per vno anno prossimo li infra scritti, cio e messer Michaelae matheneto per saluzzo, messer Gio. Anthonio perno per dogliano et le langhe, capitano Gio. Andrea moreo per reuello, messer Amedeo casana per dronero. A qualli hanno dato auctorita e possanza circa le impositioni de dinari occorrerano a farssi sopra detto paese durante detto anno per carrighi reggii et extraordinarii, et altra limitata come li soi predecessori elletti hanno hauuto accio possino proueder alli occorrenti negotii de detto paese durante detto anno.

Et li interuenuti per la comunita della manta hanno protestato che non consentono ad alcuna creatione de elletti del paese ne ad alcuna cossa che venghano a fare, anzi che intendono esser chiamati l'horo proprii, et di cio hanno domandato testimoniales.

2. Sopra la seconda proposta sono stati costituiti e deputati per computatori del paese per far dar conto a messer Francesco sesto thesorero del paese et a altri contabili del paese se vi serano per l'anno 1576 prossime passato messer Gio. Giofredo regis per saluzzo, messer Anthonio zesano di peratio per la valle di macra, messer Luquino barneodo per paysana et val di po, messer Constanzo solero di frassino per la vale di veraita, messer Thomaso francho della manta per le terre sottoposte a gentilhomini. A qualli hanno dato auctorita e possanza di receuer detti conti per detto anno 1576 et paghati li reliquati se alcuno vi ne sera farli debite quittance.

3. Sopra la terza proposta, hauendo inteso il tenor di detto accordo fatto per detti signori con il signor giudice supresso di dronero, qual e de darli scudi mille sette cento de fiorini otto per scudo per vna volta tanto per ogni pretensione che habbi con il paese per conto della supressione del detto suo offitio, quello hanno accettato ratificato et aprouato in tutto et per tutto come per detto accordo appare, mediante che tutti egualmente intrano in detta spesa per l'horo ratta de registro, et che detto signor giudice remetti tutte le scritture che ha apresso di se per tal causa nelle mani del paese o sia agenti di esso. Et e stata data auctorita e possanza al elletto vecchio e nouo di saluzzo, signor Bernardino canalis auvocato, signor Baptista carolo de dronero et si-

gnor Simone falconi con il bono mezo di soa a Ecc.<sup>a</sup> di conuenir con detto signor iudice delli termini de pagamenti di detta somma.

Al che non han consentito li interuenuti per saluzzo, anzi domandano tempo di tener il Consiglio si per remonstrar la volonta e consenso del restante del paese come anche per dechiararli la mente di soa Ecc.<sup>a</sup>, qualle ha detto detto accordo esser stato fatto col consentimento del signor Bernardino cauazza elletto, signor Bernardino canalis aduocato et messer Henrieto ogerio procurator del paese, a qualli ha detto soa Ecc.<sup>a</sup> esserli data piena possanza di cio fare.

Et soa Ecc.<sup>a</sup> ha detto se detta causa non si finisse in termine de doi giorni o fra lunedì prossimo che non intende piu impedirssene atteso che detto accordo e fatto a prieghi et in presentia delli sudetti signori cauazza, signor Felice leone, ogerii, signor Canalis, al qualle signor canalis li e stata data possanza.

Et li interuenuti per le terre de gentilhomini feudatarii parimente non hanno consentito ne consentono in alcuna cossa atto ne accordo per esser causa della qualle l'horò sono exemti per le cause gia a soa Ecc.<sup>a</sup> per il signor falconi remonstrate et che si remonstrerano se fia bisogno, e in caso si faci altrimenti protestano de ogni nulita et testimoniales.

Et li di venascha brozascho frassino il mello alpeascho la val di maira sanpietro et il restante del paese hanno protestato in caso che occorresse alcuna spesa in detta causa per causa de oppo-  
nenti che non intendono intrar in tal spesa.

Dronero ha richesto che il suo scartone li sia domandato a parte et non posto in massa sopra il paese.

Gli agenti per il restante del paese et terre immediate de soa M.<sup>a</sup> non consentono alle proteste e richeste fatte per li homini delle terre de signori feudatari, anzi replicano quanto fu detto in nome l'horò inanti a soa Ecc.<sup>a</sup> al tempo del apponctuamento fatto con detto signor iudice.

Et soa Ecc.<sup>a</sup> ha concesso testimoniales de dictis da vna banda e l'altra.

Fori le proposte

Alla supplicatione de gabelieri del sale del marchesato di saluzzo, hanno remesso l'horò pre-  
tensione a decider sommariamente alli signori elletti nouamente creati escluso quello delle langhe per non intrar in detta gabella et a messer Francesio oliuero. A qualli hanno dato auctorita e possanza di terminar et finir detta causa.

Et li interuenuti per la comunita di dronero hanno richesto termine di informar l'horò Consiglio accio che possi deliberar sopra tal cossa. Et  
testimoniales.

Sardi

A. 1577 - 14 Luglio

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Nomina di speciali Delegati, e commissione ad essi in concorso cogli Eletti di mandare ambasciatori al Re di Francia onde non avvenga la temuta cessione del Marchesato al signore D' Anville. Approvazione anticipata delle spese relative, e protesta in contrario del Comune di Piasca. Commissione agli stessi Eletti di promuovere presso il Governatore e il Duca di Savoia l'abolizione o la diminuzione del maggior valsente dato allo scudo del sole.*

<sup>(1)</sup> L'anno mille cinque cento settanta sette et alli quatuordecì del mese di luglio in saluzzo et salla grande del pallazzo comune inanti al illu. signor Matheo bonerio vicesenescalo del marchesato di saluzzo,

Conuocati e congregati li signori elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato di saluzzo doue vi sono intrauenuti messer Gio. Ludouico tibergha come substituto di messer Michaelé matheneto elletto, messer Amedeo casana, messer Gio. Anthonio perno, elletti del paese, et messer Gio. Giacomo mongis come substituto del capitano Gio. Andrea moreo ancora elletto del paese; messer Bartholomeo magnano, messer Joffredo reysino, sindici del comune, messer Francesco violo et messer Albertino dalmazzo per saluzzo; messer Constanzo agnesio sindaco per dronero; messer Giacomo romana per dogliano; messer Sebastiano verneto, messer Gio. Anthonio abello et messer Glaudio matheoda per la valle di macra; messer Francesco jusiana, messer Blasio pagliatia, sindici, per costigliole; Anthonio jabrero per pagliero; Johanne di oberto per san Damiano; Johanne borgia sindaco, messer Luquino berneodo per paysana; Jo. Anthonio bonerio per isolabella; messer Nicolo papa per reuello; messer Francesio oliuero sindaco, Johanne durando per san Pietro; messer Jo. Maria ghemo, messer d Josepho bonello per alpeascho; Dominico caglia sindaco per il castelario; Jo. Bernardo pelicerio per pagno; messer Georgio ferrero sindaco, messer Simondo boarello per verzolo; messer Baptista forniglia per brozascho; messer Pietro graciano per san Fronte; Pietro oberto sindaco, Gullielmo oberto per rudino; Bernardo galesio per beluey; messer Anthonio rasis per oстана et oncino; Ramondo reynaudo, Pietro gontero per crizolio; signor Bernardino canale aduocato, messer Henrieto ogerio procuratore del paese.

Detti signori elletti del paese hanno proposto alla patria che, essendossi vociferato che soa M.<sup>a</sup>

(1) Libro de le Proposte e Ordini ecc., foll. 108-110.



(Anno 1577)

ha dato questo marchesato al ill.<sup>mo</sup> et signor ecc.<sup>mo</sup> a danuilla, sel piace di elleger persone et a esse darli auctorita e possanza di proueder deffender et hauer cura delle ragioni del paese per conto della mutatione predetta del stato di detto marchesato, qualli habbino auctorita e possanza di elleger ambasciatori da detta soa M.<sup>ta</sup> et altroue doue sera expediente et di spender tutto cio che sera necessario per detta causa per benefittio del paese secondo che a tali elligendi li parera. Il tutto per benefittio del paese o meglio proueder come parera alle signorie vostre expediente.

Sopra la qual propositione in la refformatione del Consiglio et Congregatione generale del detto paese, nel qual vi erano tutti li sudetti sindici et agenti per le comunita sudette respectiuamente, tutti di vna volonta et di accordo, sono stati elletti et deputati messer Francesco violo per saluzzo (et se lui non li po attender che nomini e deputi vno altro al suo logho delli sei nomati per saluzzo per choadiutori delli elletti), messer Constanzo agnesio per dronero, messer Sebastiano verneto de la marmore per la valle di macra, san Damiano e pagliero, messer Anthonio bonansea di paysana per la val di po, messer Francesio oliuero di san Pietro per la valle di veraita, signor Gio. Anthonio peruo de dogliano vicario per dogliano et terre delle langhe, con li signori elletti del paese. A qualli hanno dato auctorita e possanza di elleger ambasciatori in nome del paese per andar da soa M.<sup>ta</sup> et altroue se fia il bisogno per rimonstrar li priuilegii del paese predetto et far ogni altra cossa necessaria. Il tutto per benefittio de detto paese, et cio in caso che venghi mutacione o altreacione del stato del marchesato di saluzzo, et non altrimenti. A qualli anchora si e data auctorita et possanza di exponer li dinari che serano necessari per detta causa, prometendo di hauer ratto gratto e fermo tutto cio che per essi signori deputati vegnira circa le cosse sudette ad esser detto e fatto sotto obbligo de beni del paese sudetto in forma.

Al che non han consentito li interuenuti per la comunita del piascho.

Fori detta proposta

Essendo stati auuertiti che lo scudo del sole e stato cressiuto adesso in gabella del sale de otto grossi per scudo in danno et preiuditio del paese, e stato ordinato che li signori elletti del paese habbino da reccorer da soa Ecc.<sup>ta</sup>, cio e dal signor ill.<sup>mo</sup> logotenente regio de qua da monti, et da soa Altezza, cio e dal serenissimo signor duca di sauoia, accio se habbi moderatione de detto scudo del sole a fine il cressimento di esso non vadi in infinito.

Sardi

(Anno 1578)

A. 1578 - 19 Marzo

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Protesta reiterata del Signore di Quart per la sua precedenza di seggio sopra i Signori di Valles. Il Governatore propone che si eleggano per la Valle Conservatori di sanità; si costituiscano Revisori permanenti de' conti; s'accrezca l'indennità di soggiorno ai Membri della Commissione di riforma. Chiede inoltre come si abbiano a distribuire i 150 scudi cui si ridusse nell'anno precedente l'assegno di 300 sul pedaggio di Susa pel pagamento degli ufficiali ducali. Rimostranze dell'Assemblea contro la nomina di Conservatori di sanità; sue istanze acciò le venga accordata la nomina d'altri Commessi in luogo dei defunti, e sia abolita la spesa di talune guardie sanitarie. Autorizzazione al Governatore ed al Consiglio de' Commessi di ripartire come meglio l'assegno di 150 scudi. Aumento dell'indennità di soggiorno ai Pari ed agli altri Membri della Commissione di riforma. Allocuzione e Proposte del Consiglio de' Commessi, dietro le quali l'Assemblea conferma i donativi ultimamente deliberati pel Duca e pel bastardo don Amedeo; concede altro donativo di scudi cento d'oro, per ciascuna, alla Contessa di Pancalieri ed alla consorte del Governatore; decreta l'aumento di due fiorini per fuoco alla taglia poc' anzi stabilita; nomina speciali Commissarii per chiedere al Duca la conferma delle franchigie della Valle e il diniego del passaggio per la medesima a soldatesche straniere; sopprime la carica di Avvocato del Paese e ne applica lo stipendio al pagamento dell'alloggio pel Governatore; elegge due Revisori dei conti per un triennio e un nuovo Tesoriere generale; respinge la nomina di un secondo Medico del Paese; passa all'ordine del giorno sulla domanda di un riordinamento delle scuole; e delibera l'invio di ambasciatori al Duca per la sanzione delle prese risoluzioni.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE DES SEIGNEURS BANNE-RETZ GENTILZHOMMES CHASTELLAINS SCINDICQZ ET PROCUREURS DES COMMUNALTEZ DU PAYS ET DUCHE DAOUSTE FAICTE EN LA GRANDE SALE DU COUENT SAINT FRANCOYS DAOUSTE LE MERCREDY JOUR DIX-NEUFUIESME DE MARS MIL CINQ CENTZ SEPTANTE HUIT PAR DEuant ILLUSTRE SEIGNEUR CLAUDE DE CHALLAND SEIGNEUR DE PHENIX ET SAINT MARCEL GOUVERNEUR POUR SON ALTEZE AU DUCHE DAOUSTE ET YUREE EN VERTU DES LETTRES MISSIUES EUOCATOYRES A CES FINS A EULX RESPECTIUEMENT ENVOYEEES POUR

(1) *Registre du Pays*, an. 1562-1578, foll. 354v-369.

(Anno 1578)

PART DUDICT SEIGNEUR GOUVERNEUR EN DATTE DU  
TREZIEME DUDICT MOYS

En laquelle assemblee apres le son de la cloche du general Conseil soy sont trouuez

Premierement pour illustres seigneur et dame Fredrichz madrucz et Ysabelle de challant jugaulx marquis de surianaz conte et contesse dauiaz et de challant seigneurs des mandementz et jurisdictions de grayne verras yssogyne et damauille messire Andre lempereur chastellain dudict aymauille assis au reynge des chastellains pour ouyr et referer attendu labscence dudict seigneur marquis a rome pour le seruice de son Alteze et de ladicte dame sa femme a thurin. Et dauantage cest presente messire Barthollomed phillippon produysant vne lettre missiue de reuerend messire Francoys de challant abbe de saint Sulpys et preuost de saint Gilles de verras lieutenant desdictz seigneur et dame jugaulx directiue a monsieur le chastellain puynctier dattee du seziesme de ce moys de mars de laquelle pour labscence dudict chastellain puynctier a este faicte lecture. contenant en substance que ledict seigneur abbe le prie dassister a ladicte assemblee au nom et pour la part desdictz seigneur et dame marquis et marquise et tout ce que sera par ledict puynctier avecq le reste du pays resolu ne fauldra ledict seigneur abbe fere mettre en execution en ce que concernera le seruice de son Alteze et benefice du pays.

Illustre seigneur George de challant seigneur de chastillon et dussel. ledict seigneur gouverneur respondant pour luy et ses subjectz de phenix et saint Marcel.

Magnifique seigneur Jehan Humbert de valleyse pour luy ses frere et cousin seigneurs de valleyse arnaud yssime et grayssonay etc. Et pour les subjectz dudict arnaud Herymond richard leur scindicq et procureur pour ceulx dyssime Pierre du pra leur procureur enuoye expressement de la part des scindicz et communaulte dudict lieu.

Magnifique seigneur Jullius Phebus de balbis seigneur du mandement de quart et doyasse assis apart hors du raing des seigneurs sus vne escabelle par ordre dudict seigneur gouverneur et par maniere de prouision sans prejudice des preferences pretendues entre ledict seigneur de quart et seigneurs de valleyse surattendant la declaration de son Alteze sur ce faict. De quoy continuellement proteste ledict seigneur de quart et quil nentend que pour nestre assis au raing des seigneurs et siege par luy pretendu et dheub au seigneur de quart que ce luy puisse nuyre ny preiudicier.

Pour magnifique seigneur Barthollomed seigneur du pont saint Martin et pour ses subjectz a respondu noble Laurens dalbard son commis-saire.

Magnifique seigneur Francoys Rene consei-

(Anno 1578)

gnieur de nuns seigneur de rains a son nom et au nom de magnifique seigneur George et ses freres ses cosins et beaufreres conseigneurs de nuns et leurs subjectz.

Pour les magnifiques seigneurs de cly spectacbles seigneurs Roz faure vybally Humbert lostant cheuallier. tuteurs diceulx. et noble Ayme salluard chastellain dudict mandement ont respondu pour eulx et leurs subjectz.

Pour magnifique seigneur Jehan Pierre seigneur de saint Pierre et ses subjectz noble Jehan cerise cytoyen daouste son chastellain.

Pour magnifique seigneur Leonard sariod seigneur de la tour des sariodz messire Loys lalaz chastellain dudict lieu respondant pour ledict seigneur et ses subjectz.

Magnifique seigneur Herasme des seigneurs dintrod a son nom et des aultres seigneurs dudict lieu ses consortz et pour leurs subjectz.

Magnifique seigneur Claude dauise des seigneurs dudict lieu a son nom et des aultres seigneurs dauise ses consortz et pour leurs subjectz.

Pour les magnifiques seigneurs freres de leschaux seigneurs de sarre ledict seigneur vibally et noble Anthoine Philibert regis chastellain dudict lieu et pour leurs subjectz.

Pour magnifiques seigneurs Michiel tollen et Anthoine gal seigneurs de breyssognie et pour leurs subjectz messire Anthoine richard lieutenant dudict mandement Pierre des auoyers Jehan roz Vincent leonard Jehan lucyane Boniface borbeys et Jaques popon scindicqz et procureurs dudict mandement.

Pour magnifique seigneur Jehan Francoys la creste seigneur de douyz et ses subjectz noble Pierre de champuillard chastellain dudict mandement.

Magnifiques seigneurs Leonard de bocze et Humbert lostan cheuallier conseigneurs dudict lieu de bocze et pour leurs subjectz.

Magnifique seigneur Roz faure susnomme seigneur de la court de courmaieur conseigneur dentreyues.

Pour les subjectz de monseigneur le reuerendissime de cognye ledict noble Jehan cerise a dict que ledict seigneur reuerendissime euesque daouste seigneur de cognye luy a dict que son chastellain de cognye auquel la missiue de mondict seigneur le gouverneur est adressee estoit a thurin.

Pour les reuerendz seigneurs de chappitre Nostre Dame daouste conseigneurs de derbie et leurs subjectz ledict noble Jehan cerise leur chastellain.

Pour les reuerendz seigneurs de chappitre de saint Ours daouste conseigneurs dudict derbie et leurs subjectz noble Sulpys gorra leur chastellain.

Nobles et commendables Thybaut de la vallette et Barthollome clauel scindicqz de la cite et bourg saint Ours daouste accompagnies de spectacbles et nobles et messires Panthaleon voudan Francoys

(Anno 1578)

Leonard voudan Guillieme liboz aduocat Bonaventure Philibert bornyon lieutenant au balliaige daouste Nycolas Monet salluard capitaine Pierre salluard Pierre foldon Jehan Boniface malliet Jehan Anthoine de grassis conterolleur Anthoine guedoz capitaine Anthoine sourelley Laurens auisody capitaine Roz galliard et plusieurs aultres de la cite et bourg daouste.

Pour les hommes et communaulte du mandement et parroisse de gigniod Jehan de Colin ranaz procureur du quartier dessoubz Anthoine bezenuel procureur du quartier dessus.

Pour ceulx des parroisses saint Estienne daouste et corlean discret Panthaleon d'ocquet Jehan d'Estienne d'Anthoine du noyer Estienne de Bartholome des aymonetz et George de Jaquemoz b tesses.

Pour ceulx destroubles et saint Huyen Anthoine tameyn (?) scindic destroubles et messire Humbert gater de saint Huyen.

Pour ceulx de saint Remy et bocze ledict commissaire gorra pour saint Remy et Jaques tampion pour les subjectz ducaulx de bocze.

Pour les hommes et communaultes de la chastellanie chastelargent et mestralie de la villeneufue Jehan darnoz procureur de ladicte villeneufue et de ville dintrod accompagnie de messires Jehan rozayre facyoz mollere et Francoys preyet procureurs de valsauarenche et Poire (?) naudin procureur des combes.

Pour les hommes et communaultez de toute la c vaudagnie discret Francoys donnet pour la sale messire Anthoine pasqual pour morges Laurens verchoz pour pra saint Disdier messire Panthaleon derriar pour courtmaieur et Estienne grenier pour la tuyllie scindicz et procureurs desdictz lieux respectivement.

Pour les hommes et communaultez du mandement de montjouet messire Anthoine bonyn pour la partie superieure de saint Vincent et messire Martin losson procureur et scindicq de la partie inferieure dudict mandement.

Pour les hommes et communaultes du mandement de bart donas champorchier pour les ducaulx et ceulx de monsieur de saint Martin ledict noble Laurens dalbart et messire Jaques brunaz. d

A laquelle assemblee ledict seigneur gouverneur a propose et remonstre les pointz suyuantz.

En premier lieu suyuant laduis quil a recen de lillustre magistrat de son Alteze sur la sante residant a Thurin suyuant aussi les lettres par icelluy enuoyees a messieurs les scindicz de la cite et bourg daouste. est neccessaire de prouuoir et establier personaiges qualliffies pour conseruateurs de la sante de ce pays et qui ayent le soing pour la conseruation dicelle et de fere observer et executer les ordonnances que sur ce seront enuoyees dudict illustre magistrat. Et du toutaige en fere response audict illustre magistrat.

Secondement a demande a lassistance comme et

(Anno 1578)

a a qui lon distribuera les cent et cinquante escus par son Alteze ordonnez pour les gaiges des officiers du pays sus son peage de suse diminues des troys centz escus pour lannee mil cinq centz septante sept a cause que ledict peage na heu son courtz comme est porte par les patentes cy au bas inserees.

Tiercement les a exorte deslire auditeurs des comptes du seigneur aduocat et trezorier du pays liboz lequel prie et soffre les rendre. Et que ceulx qui seront esleuz puissent de mesme ouyr les comptes des trezoriers pour laduenyr.

Quartement a remonstre a ladicte assemblee comme les seigneurs commis et esleuz pour la reformation et redduction par escript de la coustume de ce pays ne peuuent y vacquer et entendre pour le salaire a eulx en premier lieu establi a cause que le temps et les danrees sont encheries tellement quil est requis leur augmenter leursdictz gaiges et entretenement affin que vne si belle oeuvre se puisse perfaire et que a faulte dargent ne demeure en arriere.

Sus lesqueulx quatre pointz ladicte assemblee par commune resolution a este daduis comme sensuyt.

Sus le premier qui sera bon de remonstrer a son Alteze lincommodite grande qu'a este par cy deuant tant a ceulx de ce pays qu'aulx estrangiers soit marchantz et aultres soy estre recouru a tous propos sus le fait de la sante auecq grande dispence audict illustre magistrat a thurin pour estre pourueuz des licences conges bolletins et passeport tant pour lentre que sortie de ce pays. Ce en quoy du temps jadis. tant en temps de peste que de guerre. souloyent prouuoir les seigneurs gouverneurs ballifz et commys dudict pays et duche daouste comme plus proches et mieulx informez et acertenés des lieux et passaiges et de la sante des personnes tant des circonuoysins que de ceulx du pays et sans que pour fere lesdictz seigneurs ayent heu aulcung gaige ny entretenement. Ce quil fouldroit fere a present et pour laduenir sil falloyt constituer conseruateurs sus la sante pour fere observer et executer les ordonnances et mandatz dudict illustre magistrat. Lesqueulx ne voudroyent accepter telle charge sans que le pays leur donnaz bon moyen et entretenement. que seroit vng accroyt de despence superflue audict pays lequel se treuve asses charge de lentretenement des gardes que pour ce esgard luy conuient neccessairement es quatres passaiges principaulx et quelquefoys en six aux extremities dudict pays auecq grande despence. comme le tout on pourra aussy remonstrer audict illustre magistrat. Et supplieront en toute humilite sadicte Alteze son bon plaisir soit pour euiter telle despence et incommodite (suyuant aussy la confiance que du passe elle a heu ausdictz seigneurs gouverneur ballif et commis conforme a la sincere fidelite que de tous temps luy ont observee) de nouveau leur or-

donner et commettre semblable pouuoir quil auoyent a l'endroit des choses susdictes.

Et pour estre le nombre des seigneurs commis pour le trespas diceulx a present amoindry playse a sadicte Alteze donner pouuoir aux estatz dudict pays d'en eslire et nommer des aultres lesquelz en toutes occasions que se presenteront concernant le seruice de son Alteze et benefice du pays assisteront fidellement audict seigneur gouverneur et prouoyront aux occurrantz.

Et leur semble bon de remonstrer aussy a sadicte Alteze la passifiquation et tranquillite du temps par la grace de dieu sans subcon, daulcune contagion pestifere et que par ce sembleroyt soulager ledict pays desdictes gardes quil tient es passaiges des deux saintz Bernardz pont de saint Martin et graissonay contre la valdaubie. Ce quilz nosent fere sans lexpres consens et mandement de sadicte Alteze ou de sondict illustre magistrat. A quoy tiendront main d'en auoir declaration pour le soulagement dudict pays.

Sus le second faysant mention des cent et cinquante escus par son Alteze ordonnez pour l'entretenement des officiers a este dict et oppine et resolu, principalement par les procureurs des communaultez, que le trezorier du pays les retirera pour iceulx dispenser a leuidence de monsieur le gouverneur et des seigneurs commis du pays.

Sus le troysiesme ont estes esleuz et nommes auditeurs des comptes monsieur Claude dauise le seigneur Pierre salluard et noble Laurens dalbard en presence de monsieur le gouverneur ou de monsieur le vybally comme plus au long en sera faicte mention cy appres.

Sus le quatriesme quant a laugmentement des gaiges des seigneurs commis a la reformation de la coustume ont tous dung consens resolu estre raysonable quilz soyent recogneuz et pour ce effect ont augmente les gaiges scauoir des seigneurs banderetz (que sont monsieur Francoys Rene de nuns monsieur de quart et monsieur Claude dauise) a vng teston de quinze solz de plus quauparauant pour vng chescun jour dentree, que sera cinq florins pour vng, et aux aultres seigneurs nobles coustumiers aduocat et secretaire du pays sont estez augmentes de huict solz pour vng que sont trentehuict solz pour vng chescun, et a lhusier du conseil de quatre solz que sont dixneufz solz. Lesquelles sommes leurs seront payees des deniers du pays sans difficulte.

REMONSTRANCES POUR PART DES SEIGNEURS COMMIS  
A L'ASSEMBLEE ET CONSEIL GENERAL DU DUCHE DAOSTE  
TENU EN LAN 1578 ET LE DIXNEUFVIERE MARS

Messieurs,

La nature maistresse de toutes choses nous enseigne asses clairement combien est neccessaire en toutes nous actions vng certain ordre et reiglement bien institue, puis qu'en icelle si nous regardons l'estre et estat de tout cest vniuers nous

a ne trouuerons chose pour petite quelle soit conduite par vng merueilleux accord et armonie sans laquelle elle ne pourroit ny consister ny prendre son accroissement. Qu'a este cause que jadis les hommes espars et egarez parmy les boys et montagnies menantz vne vie saulage et du tout eslougnee d'humanite par le bon ordre et conseil des saiges ont estez amenez et assambles en vng lieu et de leur premiere facon de viure brutale et bestiale en l'humaine ciuile et honneste en laquelle nous les voyons estre aujourd'hui. Dou ont prins leurs commencementz les monarchies royaumes principautez et toutes aultres sortes de dominations quant par belles constitutions de loix establissementz de jugementz erections de magistraulx et semblables moyens ilz sont finalement peruenuz au comble de toute grandeur, portans par la ample tesmoniage de verite a ce que platon a laisse par escript que lhors les villes seront a la fin de leurs miseres et malheurs quant par quelque bonne et diuine fortune puissance grande conjointe auecq sapience et justice se rancontrent en vng mesme subiect.

Lesquelles choses sont a ia verite aujourd'hui bien a remarquer en ce pauvre petit pays ou par vne admirable et singuliere prouidence de Dieu nous auons de si long temps este regis et gouvernes par si magnanimes et vertueux princes comme ont estez et sont ceulx de ceste tresnoble tresillustre et serenissime maison de sauoye, soubz l'ombre desquelz nous auons tellement surmonte toutes les difficultes acquis telle place en leurs bonnes graces par le moyen de nostre perpetuelle fidelite en leur seruice qu'a bon droict cela nous doit seruyr en tous nous trauaulx et pertes passees dung grand solagement et recompence.

Tesmoing sont de cecy tant de belles franchises et libertez jady octroyees a ce pays par feu tresillustres et de tresheureuse memoire ancestres de monseigneur moderne et par luy si volentiers confirmees.

Tesmoing sont pour ne repeter les choses de leurs trop vieulx commencementz les troys centz escus sur le peage de suse que son Altesse nous donne toutes les annees pour le solaigement de ce pays. Tesmoing sont les propos et denis tant honorables que son Altesse tient de nous comme nous auons peu entendre de monsieur nostre gouverneur du feu seigneur conte darignyan et feu monsieur de cly.

Et finalement pour conclure en brefz, lhors que aulcungs seigneurs et gentilzhommes de ce pays remontrarent que pour obuier a beaucoup dabus et desordres qui se commettoient tant en matiere de justice et des coustumes qu'en la police de ce pays il estoit requis de conuocquer le Conseil general, nous mesmes en cella sommes bons tesmoins de quelle affection paternelle il noz receut et recullit quant par vne sienne lettre du dernier jour de may en lan mil cinq centz septante deux il

(Anno 1578)

escripuit aux commis de ce pays quil se contan-  
toit qu'en presence du seigneur de villarsel nos-  
tre gouverneur moderne lesdictz commis feissent  
conuocquer le Conseil pour y ouyr et fere dresser  
par escript les propositions qui seroient a fere  
pour la reformation et reparation de telz abuz et  
desordres affin que luy estans puis appres exhi-  
bees il y peust fere les prouisions et donner les  
remedes conuenables au benefice et tranquillite de  
ce pays. De quoy quant il ne nous seroit prouenu  
aultre bien sinon que son Altesse nous a pro-  
ueuz dung tel personnaige comme est monsieur le  
reuerendissime de belley pour vacquer a la con-  
firmation de nous coustumes quelle pensons nous  
estre nostre obligation en son endroict?

Or comment nous auons bieu mattiere de nous  
resjouir et de louer Dieu voyans quil y a telle  
armonie et conuenance entre nostre prince et nous  
dung coste pour estre nous entre tous ses aultres  
estatz vnicques qui luy ayons a tous jamais con-  
serue la foy entiere et de l'aultre pour nous voir  
embrassez par luy dune charitable et paternelle  
affection. pour recompense aussy deuons nous auoir  
telle confiance en sa bonte que de recourir a luy  
a nostre besoin et nous assurer quil ne nous  
abandonnera jamais en nostre necessite.

Voila pourquoy les seigneurs commis de ce  
pays comme ceulx esquelz appertient proprement  
telle charge ayantz entendu que monsieur le gou-  
verneur vouloyt fere assembler vng Conseil gene-  
ral pour y trecter de quelques affaires touchans  
le seruice de son Alteze ont aduise par mesme  
moyen de proposer quelques aultres poinctz con-  
cernant tant ledict seruice de son Alteze que la  
police et bon entretenement de tout ce pays pour  
les remonstrer a sadicte Alteze. Ausquelz ilz pri-  
ent et exortent vng chescung comme bons patriot-  
tes de prendre telle resolution que Dieu a la fin  
en soit loue son Alteze serue et le general en  
ballie mieulx.

SENSUIENT LES POINCTZ ET ARTICLES PLUS NOTABLES QUE LES  
SEIGNEURS COMMIS ONT ESTIME D'AVANCER ET METTRE EN COM-  
MUNE DELIBERATION EN CE CONSEIL GENERAL QUI SE DOIT TENIR  
CE DIXNEUFVIERME MARS MIL CINQ CENTZ SEPTANTE HUIT

Premierement puisque monseigneur le prince  
a faict son entree par tous les aultres lieux exce-  
pte en ce pays ou lon luy a faict des presens. au  
seigneur don Amedeo et a madame la contesse de  
pancallier suyuant la portee et moyen de chaque  
lieu. et que nous ne pouuons a moings que de  
lattendre icy l'este qui vient. pour ce sera il bon  
dauser oultre le precedent Conseil du plus hon-  
neste et honorable present qu'on leur pourra  
fere et nous efforcer a luy tesmoigner par effect  
nostre bonne volonte enuers son seruice de ceulx  
et de la facon qu'on le luy presentera. Et pour  
ce que la taillie que sur ce se fera pourroit estre  
tardiue sy l'on ny vsoyt de mellieure diligence  
qu'aux aultres. en quel temps on la commencera

(Anno 1578)

a d'exiger. et aduenant quelle ne fust exigee a temps  
quel remede pour trouuer promptement largent.

Sur quoy a este par commune deliberation de  
toute lassistance aduise et resolu conforme a la  
resolution deja sur ce prinse en plain Conseil du  
vnziesme octobre mil cinq centz septante six de  
fere le present a monseigneur le prince a sa pre-  
miere venue en ce pays de mille escuz dor oultre  
la bassee et esguyere mentionnee audict Conseil.  
et au seigneur don Amedeo a la maniere et de  
la facon lhors proposee. Ont aussy trouue bon de  
fere vng present a ladicte dame contesse de pan-  
quallier et a madame nostre gouuernante. a ches-  
cune delles. de cent escus dor pour vne chaisne.  
Et pour ce que la tallie de lescu pour focaige  
lhors ledict vnziesme octobre pour ce fere conce-  
dee ne pourra supplir. joinct daultres despences  
quil conuient au pays supporter tant pour la re-  
formation de la costume quaultrement. a este ad-  
uise et resolu de nouveau dicelle tallie augmenter  
de deux florins pour focaige. que sont sept florins  
pour chescun focaige du pays. Et laquelle tallie  
pour nestre surprins en cas quelle ne feust exigee  
a temps ce fera promptement et se tiendra pre-  
ste entre les mains des scindicz des lieux respec-  
tivement pour icelle deliurer sodain soy presen-  
tant ladicte occasion. Et se parforceront [et] re-  
garderont lesdictz scindicz et communes de fere  
le payement dicelle tallie (principalement desdictz  
quatorze centz escus dor) en or et de poidz.

Plus ont aduise auecq ceste occasion luy de-  
mander la confirmation de nous franchises et  
libertez. Et pour auoir gens qui en soyent bien  
informes leur a semble estre requis en eslire  
quelques vngs bien entenduz qui vacquent a la  
lecture dicelles et a les mettre en ordre pour les  
scauoir mieux agencer qu'on ne feroit aultrement  
et sen ayder en temps et lieux. A quel effaict  
ont esleuz ledict monsieur Claude des seigneurs  
dauser et monsieur Francoys Leonard voudan. y  
assistant le secretaire du pays ou son substitue.  
aux fraiz et despens communs dudict pays.

Plus a este daduis toute lassistance de remer-  
cier son Alteze treshumblement touchant le pas-  
saige des hyspagniolz du grand soing quil a heu  
et du bon ordre quil a donne a ce quilz passas-  
sent au moindre mal quil fust possible. Le sup-  
pliant neantmoins. pour ce quilz ne peuuent passer  
sans quelque foulle pour bon ordre quil y ayt et  
mesme sil aduenoit que sadicte Alteze leur octro-  
iat le passaige doresnauant et sus lauancement de  
la prise ou estant ce pays asses estroict de soy  
mesme et les chemins publicqz tous couuertz de  
thoppiages et joignantz les mellieures possessions  
quil y ait. pour bon ordre qu'on y mist ce ne  
pourroit estre sans grand foulle et dommaige  
dudict pays. quil luy plaise nous voulloir reseruer  
tant quil sera possible comme nous noz confions  
en sa bonte.

Plus puis qu'en tous les lieux ou les gouuer-



neurs de son Altesse ont accoustume de fere leur demeurance le pays est oblige de leur fournir vne maison pour leur habitation. a este aduise que ce pays en prouuoie d'une a nostre gouverneur a l'exemple mesme de ceulx dyuree ausquelz nous ne deburions en rien ceder ny mesmes a fere quelque honneste present a madame nostre gouvernante sa femme pour sa bien venue comme ont faict ceulx dudict yuree. a quelle occasion a este octroye le present a ladicte dame gouvernante de cent escus dor pour vne chayne comme sus a este plus au long declaire. Et pour le louage de la maison dudict seigneur gouverneur et pour le boys seront applicques et donnez les soixante escus annuelz que lon donoyt a l'aduocat du pays sus le peage de suse. sans toutesfoys quil soit tire en consequence a vng aultre gouverneur.

Plus pour ce que depuis quelque temps en ca ilz sont alles de vye a trespas de ceulx qui estoient du nombre des seigneurs commis lassemblee a aduise estre bon de donner pouuoir au pays d'en eslire des aultres en leur place jusques au nombre accoustume. qui ayent semblable pouuoir que les premiers en ce que concernera le seruice de son Alteze et benefice du pays.

Plus a este remonstre a l'assistance questans les escolles en ce pays dez quelque temps en ca fort mal entretenues au grand preiudice non seulement de la jeunesse mais de tout le pays mesme qui auroyt grandement besoin de elle comme de nouveau reiettons pour les substituer aux defailliantz au manient de la chose publique. sil sera bon d'aduise par quelques moyens lon pourra remettre sus lesdictes escolles conuoyant a telle charge les gens scauantz avecq quelque plus honneste et liberal entretenement que par le passe attendu la qualite du temps ou toutes choses sont plus chieres et que les doctes sont plus rares et difficiles a retrouver.

Pour la discrepance de la pluralite (principalement des communaultez) na este resolu. Par ainsy vacat.

Et daultant que l'office daduocat du pays semble asses superflue pour le present et peu neccessaire les seigneurs banderetz et procureurs des communaultez dudict pays ont par vng commung consensus aduise deneantir ledict office et conuertir les soixante escus que ledict aduocat a accoustume percepuoir pour ses gaiges sus le peage de suse pour le paiement du louage d'une maison audict moderne seigneur gouverneur en ceste cite et pour luy fornir de boys. sans toutesfoys et avecq proteste quil ne soit tire en consequence a vng aultre gouverneur.

Auquel aneantissement de gaiges et suppression d'office nauroyt consenty ledict seigneur aduocat attendu quil ne procede du sceu et bon playsir expres de son Alteze vers laquelle proteste soy recourir veu que lesdictz gaiges se payent de ses propres deniers et quil nauroyt aucunement mal

verse ny mesfaict audict office. interpellant moy notaire ducal et secretaire des Estatz a luy donner acte de son dire et dudict aneantissement. ce que ledict seigneur gouverneur luy auroit octroye pour sen seruir comme de rayson.

Plus daultant que depuis quelques annees en ca se sont faict des tallies au pays de bonnes sommes d'argent desquelles les vnes sont exigees les aultres a exiger et que l'on en doit encoures fere de nouvelles tant pour le present que lon delibere fere a monseigneur le prince comme pour acheuer la reformation de la coustume. pour contenter tout le pays curieux de scauoir ce que lesdictz deniers sont deuenuz et ce qui reste dans la bourse commune a este par commung consensus aduise de deputer comme desia a este cy dessus faict dauditeurs des comptes du trezorier moderne de ce pays qui en ayent a fere relation aux seigneurs commis en presence de monsieur le gouverneur pour y donner tel ordre quilz aduiseront. Lesquelz auditeurs sentendront estres esleuz pour trois ans. Et sont estes esleuz et deputez les susnommez seigneurs dauise salluard et dalbard.

Et pour ce que ces redditions des comptes qui se font avecq si grand interualle de temps comme de troys ou quatre ans. oultre le dangier quil y a de lerreur de carcul accumulant tant de parties ensemble. il est a craindre aussy de laultre coste grandement que par vice negligence l'on ne vint a deperdre beaucoup de sommes dimportance. a este aduise estre bon de descharger vng peu le trezorier moderne de ceste peyne et en eslire vng nouveau trezorier lequel on pourra charger de rendre compte toutes les annees vne fois et quil naye a demeurer audict office que l'espace de troys ans et qu'au bout de chaque annee il doibue releuer ou au Conseil general qui se pourroit tenir ou aux seigneurs commis son reliqua afin que n'en ayant le pays a fere promptement il le puisse fere valloir a quelque honneste interest qui reuienne au prouffit du pays et non du trezorier. Et si ont nomme pour trezorier pour troys annees a laduenir noble Ayme andre bourgeois du bourg saint Ours daouste combien quil soyt absent et si toutesfoys il le veult accepter. et en cas de refus vng aultre qui plaira aux seigneurs commis nommer et presenter audict seigneur gouverneur. aux conditions et preheminences quauoit le precedent trezorier et en donnant par ledict trezorier aduenir bonne et souffizante caution de rendre bon et loyal compte et reliqua audict pays des deniers quil aura manie et exige toutes les annees vne fois durant lesdictes troys annees de son office. Et dauentaige a este dict et resolu que le seigneur aduocat lyboz moderne trezorier rendra ses comptes au plustout mieulx entre les mains desdictz seigneurs dauise salluard et dalbard susnommez et esleuz auditeurs dicens.

Semblablement a este propose par aulcungs de l'assistance estre tresrequis et neccessaire que nous

A. 1578 - 15 Giugno

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Proposta di nomina di nuovi Eletti. Protesta e istanza di varii Comuni perchè uno degli eligendi appartenga alle terre feudali. Risoluzione del Governatore e nomina consueta di quei funzionarii. Ammissione a pagamento di crediti d'alcuni Comuni. Ordine di formazione d'un inventario del nuovo Archivio. Prefissione ai Comuni di un termine per consentire o respingere l'interinazione di novelle Patenti regie, una delle quali conferisce al Paese il diritto di nomina d'un Consigliere presso la Corte di Grenoble. Commissione agli Eletti antichi e nuovi di liquidare e rimborsare le spese fatte dagli Inviati alla Corte di Francia pel rilascio delle suddette Patenti. Ordine di approvvigionamento dei castelli di Carmagnola e Revello. Nomina di Deputati alla Corte di Grenoble per la sollecita interinazione d'altra Patente sulla resa dei conti.*

(1) L'anno del nostro signore mille cinque cento settanta otto et li quindecim del mese di giugno in saluzzo et sala grande del palazzo comune inanti al ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Carlo biragho cauaglier del ordine del re capitano de cinquanta homini d'arme governatore et luogotenente general per sua M.<sup>a</sup> de qua de monti et in assistenza del illustre signor Matheo bonerio viccescalo nel marchesato di saluzzo,

Conuocato e congregato il Consiglio generale delle comunità et huomini del marchesato di saluzzo precedente la licienza del predetto ill.<sup>mo</sup> signor governator, essendo state auertite per li signori eletti del paese per soe littere missiue secondo il solito et alla istanza de infrascritti signori eletti, qualli hanuo richiesto il Consiglio e Congregatione generale esserli data sopra le propositioni infrascritte. Nel qual Consiglio vi sono interuenuti li infrascritti come agenti di dette comunità, cio e

d messer Michaela Anthonio mathaetto, messer Amedeo casana et messer Gio. Anthonio perno, eletti; inesser Dominico ricato, messer Sebastiano capalla, sindici del comune, signor Felice leone,

» appartient premierement aux juges ordinaires des lieux respectivement.

» Plus quant a la collation des prothocolles des notaires qui decederoit rièrè les seigneurs banderetz que la Chambre de son Alteze veult auoyr. sil ne monstre de la puissance a eulx sur ce donnee les vngs pourront monstre le pouuoir quilz ont de ce fere les aultres la supplier que rien ne leur soit fait non et comme mieulx semblera aux seigneurs a qui il atouche.

» Plus comme en plusieurs endroictz se treuent de mesme molestes les subjectz du pays des juges et ministres de la spiritualité contre la teneur de leurs franchises et libertez ».

(1) Libro de le Proposte e Ordini del Paese di Saluzzo, anni 1565-1587, foll. 113v-118.

heussions en ce pays quelque excellent medecin avecq celui que nous auons auquel lon pourra establir quelque honneste gaige des deniers du pays et le surplus que les seigneurs gentilzhommes et quelques aultres desquelz on feroyt vne liste appart le vouldissent fournir du leur par vne honneste cottization pour auoir chieu nous quelque bon remede a nostre besoing. Sur quoy les scindioz et procureurs des comunaultez n'ont autouement vœllu consentir ny accorder aulcung nouveau medecin remettant l'entretenement du medecin a quille vouldroict employer en particulier et pour estre le pays asses charge d'aultres despence.

Seulement a este aduise estre bon deslire deux ou troys des plus apparantz dentre les seigneurs et gentilzhommes du pays pour aller remonstrer les pointz necessaires a son Alteze suuant la resolution du Conseil et les instructions que de ce leur en seront donnees a part par lesdictz seigneurs commis et comme plus a plain sera par eulx aduise auant la depesche de ceulx qui seront nommez pour le seruice de son Alteze et utilite du pays. Suyuant quoy ont prie lesdictz seigneurs de valleyse et dauise d'accepter la charge dudict voyage ce quil ont faict et leurs seront faictes instructions requises suuant la resolution du Conseil et au seigneur Francois Leonard vouldan lequel a este de mesmes prie d'accepter la dicte delegation avec les aultres deux seigneurs de valleyse et dauise (1).

(1) Le istruzioni del Consiglio dei Commissi ai tre Deputati sono designate in adunanza del successivo 30 marzo (fol. 362) come segue:

» A este faict lecture du dernier point et article de ceulx productz au Conseil general tenu le jour dhier... (sus lequel nauoyt este determine) faysant mention pour ce que de la visitation et lecture de noz franchises pourroyent resulter quelques autres pointz necessaires a remonstrer a son Alteze pour le benefice general du pays sil sera bon qua la relation de ceulx qui auront estes deputez a la lecture desdictes franchises et suuant ce que aura este aduise en venyr pour l'entretenement dicelles que les seigneurs commis ou vne partie deulx en presence de monseigneur le gouverneur adjoustent aux instructions de ceulx qu'on depeschera a son Alteze ce que leur semblera en venir au benefice dudict pays demandant l'observance dicelles ou pour le moins vag interin jusques a leur venue en ce pays nonobstant que desdictz pointz il n'en deust este tracte plus particulièrement en ce Conseil.

» Sur quoy a este dict et resolu par lesdictz seigneurs assistantz du consens dudict seigneur gouverneur que a la relation des deputez a la lecture des franchises du pays et suuant ce qu'aura este aduise pour icelles entretenir les seigneurs commis ou vne partie diceulx en presence de monsieur le gouverneur adiouxteront aux instructions de ceulx qu'on depeschera a son Alteze ce que leur semblera estre deppendant desdictes franchises et necessaire au benefice dudict pays jaceyt que de ce n'en fust faict mention audict Conseil.

» Plus a este dict et resolu que lon fera mention esdictes Memoires et Remonstrances que se feront a son Alteze de la commission que le chastellain de montjouet La riue exerce en ce pays a cause des confraries contre nous franchises et libertez par lesquelles ne peuvent exercer telles commissions sinon les juges ordinaires des lieux.

» Plus que lesdictz seigneurs esleuz et desleguez remonstrent a sadicte Alteze comme ce pays contre toute teneur de leurs franchises est moleste par adjournementz personels par tant tant du souverain senal de sauoye que piedmont et tirez a eulx en premiere cognoissance de cause ce que ne se doit fere en observation des franchises de cedict pays car ce

messer Francesco violo per saluzzo; messer Constantio agnesio sindaco, messer Battista carolo per dronero; signor Nicolo sicha sindaco per dogliano; messer Gio. Pietro viuiani, messer Luquino coffenaro per reuello; Stephano dalmazone per beluey; Michaela del solio, Pietro pelicero di Bartholomeo per pagno; messer Michaela de matheis per pagliero; messer Giohanne della valle sindaco per costigliole; messer Anthonio gastando di Giacomo, sindaco, messer Thomaso francho per la manta; messer Francesio oliuero, messer Giacomo barra sindaco per san Pietro et il mello; messer Luquino berneodo sindaco, messer Anthonio bonansea per paysana; Giohanne biancheto sindaco, Constanzo reynauda per vncino; Thomaso bezone sindaco per crizolio; messer Gio. Battista toscano per marsaglia; messer Bertino bentio sindaco, messer Geofredo verzolio per la comunita del piascho; messer Gio. Ludouico forniglia, messer Francesco tonda per brozascho; messer Anthonio gay castellano per venascha; messer Anthonio bruna podesta, messer Constanzo soleri per frassino; messer Sebastiano verneti, messer Anthonio zesano, Spirito jaleto per la valle di macra; messer Giohanne jabrero per san Damiano; messer Dominico gaffurro per castillione; messer Lorenzo michaelis per san Fronte; Spirito payrano per valgrana; messer Gabrielle montestino per montemal; Petrino durbanio sindaco per monterosso; Spirito migliore per pra deleues; Anthonio rauoto sindaco per monbarcherio et bonuicino; Ramondo basso sindaco per baldisserio; signor Bernardino canale auvocato del paese et messer Henrieto ogerio procurator del paese.

1. Et primo hanno proposto detti signori elletti alla patria sel piace far noua constitutione e deputatione de elletti del paese per vno anno proximo secondo il solito et a essi darli auctorita e possanza circa le impositioni de dinari che occorreranno a farssi sopra detto paese durante detto anno per carrighi reggii et extraordinarii, et altra limitata come li soi predecessori elletti del paese hanno hauuto accio si possi proueder alli occorrenti negotii del detto paese durante detto anno.

2. Piu sel piace alla patria far noua constitutione e deputatione de computatori del paese per tre anni, cio e 1575. 76. et 1577, per far dar conto a messer Francesco sesto thesorero del paese di detti tre anni et a altri contabili se vi serano; et a essi darli auctorita et possanza di receuer detti conti per detti tre anni dal sudetto messer sesto et altri contabili se vi serano, et essi conti resi e paghati prima li reliquati se alcuno vi ne sera farli debite quittance; et canzelar e reuocar li computatori del paese deputati per receuer li conti sudetti per li anni 1575 et 1576 per euitar spesa. Et il tutto per beneficio del paese.

In la refformatione del Consiglio e Congregatione generale di detto paese, nella qualle vi sono

a intrauenuti tutti li sudetti signori elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato sopra descritte, tutti di vna volonta et d'accordo hanno ordinato sopra dette propositioni come seguita.

1. Et primo sopra la prima propositione e stato ordinato che si faci noua constitutione et deputatione de elletti del paese per vno anno proximo secondo il solito. E cossi sono stati proposti per elletti del paese per saluzzo il signor Felice leone, messer Giacomo bruna et messer Lazero tiberia alla forma del ordine. Et per la pluralita delle voci date segrette al detto ill.<sup>mo</sup> signor et a me notaro et seccretario di detto paese e stato costituito et deputato per elletto del paese sudetto per vno anno proximo messer Lazero tiberia per saluzzo. Et volendo proceder a far li altri elletti come e il solito, li interuenuti in detta Congregatione per le comunita di costigliole montemal valgrana pra de leues monterosso la manta e pagno hanno detto non consentir ad alcuna creatione de elletti noui saluo di quello di saluzzo gia creato, saluo che sia elletto caduno anno vno delle terre de signori feudatarii per esser il terzo del paese et per esser sino adesso stati agrauati nelle imposte e massime per il particular del signor giudice della torre, nel qual non intendeno intrar, et altri carrighi. E cossi hanno protestato chiedendo di tal protesta e atto esserli concesse testimoniales. Qualli ha concesso soa Ecc.<sup>a</sup>, e nientedimeno non preiudicando alle loro ragioni ha ordinato si procedi piu oltra alla nominatione et deputatione de elletti restanti secondo il regolamento fatto del anno 1570 il penultimo di marzo, e sentendosi agrauati vegnirano per rechesta a parte auanti che si tenghi altra Congregatione a fine li sia prouisto come di ragione. Il che fatto li interuenuti per le comunita della valle di macra hanno elletto per elletti del paese per detta loro valle messer Sebastiano verneti, messer Anthonio marcheto et messer Anthonio zesano. Et li interuenuti per le comunita della valle di po hanno nomato per elletti del paese per detta valle messer Anthonio bonansea, messer Luquino barneodo et Pietro gillio. Et li interuenuti per la valle di veraita hanno nomato per loro valle per elletti del paese messer Geofredo verzolio, messer Gio. Ludouico forniglia et messer Constanzo soleri. De qualli per la pluralita delle voci date segrette al detto ill.<sup>mo</sup> signor et a me notaro et seccretario del paese sottoscritto sono stati costituiti et deputati per elletti del paese per vno anno proximo incomenzando al giorno de hoggi et tal giorno finiando in compagnia del sudetto messer Lazero, messer Sebastiano verneto per la vale di macra, messer Anthonio bonansea di paisana per la vale di po, et messer Geofredo verzolio del piascho per la vale di veraita. A qualli hanno data auctorita e possanza circa le impositioni de dinari occorreranno a farssi sopra detto paese durante detto anno per

carrighi reggii et straordinarii, et altra limitata come li soi predecessori eletti hanno hauuto accio prouedino alli occorrenti negotii de detto paese durante detto anno di modo che finito detto anno non possino piu exercitarssi in detto officio anzi sino adesso come per alhora li hanno dichiarati per cassi e reuocati da detto officio finito prima detto anno.

2. Sopra la seconda propositione sono stati costituiti e deputati per computatori del paese per far dar conto a messer Francesco sesto thesorero del paese et a altri contabili del paese se vi serano per li anni 1575. 1576. et 1577 prossime passati messer Gio. Anthonieto zoncho per saluzzo, messer Constanzo agnesio per dronero, signor Nicolo sicca per dogliano et messer Luquino coffenero per reuello con l'elletti di saluzzo. A qualli hanno dato autorita et possanza di receuer detti conti per detti anni 1575. 76. et 77 et paghati li reliquati se alcuno vi ne sera farli debite quittance.

#### Fore le proposte

Ha requesta della comunita di frassino e stato ordinato che li signori eletti noui vedino di far sodisfar detta comunita per le cosse per l'horo parcellate in caso che non siano sodisfatti. Et il simile farano alle comunita di san Pietro e san Fronte.

Piu e stato ordinato et data autorita alli signori eletti noui di far remetter tutte le scritture del paese sotto inuentario in l'archiuio di detto paese. Et l'inuentario sia a modo de libro.

Piu e stata data autorita e possanza alli signori eletti noui e vechii di far tassa al signor Gio. Pietro castillione delle spese et vachationi per lui fatte in seruitio del paese in Corte di sua M.<sup>a</sup> et di rimborzarlo delli dinari per lui esborsati in benefittio di detto paese. Et il tutto farano con interuento del signor auvocato et procurator del paese.

Piu e stato orlinato che le comunita del marchesato mandino qua al seccretario del paese fra tutto questo mese il luoro consentimento o refuso per far intherinar tutte le littere portate dalla Corte di sua M.<sup>a</sup> per il signor Gio. Pietro castillione, e massime di quelle che contengono che il paese alla sua nominatione hauera vno consigliere in grenoboli. Et venuto il consentimento hanno deputato li eletti noui e vechi con il signor Felice leone, messer Battista carolo, signor Nicolo sicca et messer Gio. Pietro viuiani di reuello, a qualli hanno dato autorita e possanza di sodisfar e remunerar coloro hauerano fatto seruitio al paese pgniuno secondo soa qualita. Et che la maior parte possi suplir.

Piu hanno dato autorita e possanza alli eletti noui e vechii con l'aduocato et procurator del paese di far tassa a messer Francesco maraboto per le vachationi fatte in Corte di soa M.<sup>a</sup> in

Mon. Hist. patr. XV.

compagnia del signor Gio. Pietro castillione per benefittio del paese, hauuto prima il parer del illustre signor vicesenescalo se li aspetta pagamento della patria o non, atteso che quantouche sii andato per la patria e stato solum mandato in detta Corte per saluzzo.

Piu e stato ordinato et data possanza e autorita a messer Michaela Anthonio mathenetto di proueder li vtensili necessari per li castelli di carinagnola et reuello. Et per tal causa si transferira sopra detti luoghi respectiuamente et fara far inuentario tanto delli vtensili che si ritrouano in esser in detti luoghi al presente quanto di quelli li prouedera lui. Qualli vtensili tutti, tanto quelli si ritrouano al presente in esser quanto li noui che comprara lui, li remetera sotto inuentario alli capitani di detti castelli respectiuamente et da essi di tal remissione ne reportara *recepisse* per benefittio del paese.

Piu sono stati eletti il signor Felice leone, signor Battista carolo per dronero, signor Nicolo sicca per dogliano et messer Gio. Pietro viuiani per reuello con li eletti noui a sollicitar procurar et mandar a grenoboli per far intherinar le littere di commissione indrizate al illustre signor vicesenescalo per la reditione de conti del paese, con possanza anche di mandar da soa M.<sup>a</sup> dalla ill.<sup>ma</sup> Corte di grenoboli et in ogni altro logho et da chi sera expediente, et con possanza di opponer e contradir a coloro che recercarano reditione de conti in altra forma che e portato per dette littere et di spender tutto cio sara necessario per detta causa et far quel tanto per essa sera necessario, prometendo di hauer ratto gratto et fermo tutto cio farano per detta causa sotto obligho de beni del paese in forma. Et il tutto farano et negotiarano con l'interuento del signor auvocato et procurator del paese.

Sardi

A. 1578 - 30 Luglio

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Relazione degli ambasciatori sulle pratiche fatte presso il Duca e nella Corte ducale. Presentazione e lettura delle Patenti da essi ottenute, colle quali è stabilito: 1° che per l'avvenire nessuno possa esercitare nel Ducato ufficio di Commissario fuorchè in casi eccezionali e per decreto firmato dal Duca; 2° che l'incarico dato al castellano di Montjovet di investigare le pie fondazioni d'ogni genere passi ai giudici ordinarii; 3° che il Senato di Savoia conosca e*

provveda sui lamentati abusi di giurisdizione del Vescovo d'Aosta; 4° che niuno possa essere evocato dinanzi ad altro Giudice fuori dell'ordinario, per qualunque titolo o causa; 5° che la sanità pubblica resti, come in addietro, nelle attribuzioni del Governatore, del Balio e del Consiglio de' Commessi, senza alcuna dipendenza dai Magistrati di sanità della Savoia o del Piemonte; 6° che i trecento scudi assegnati sul pedaggio di Susa si versino al Tesoriere del Ducato e vadano ad esclusivo beneficio del Paese; 7° che i passaggi di milizie forestiere vengano possibilmente tolti o ridotti; 8° e finalmente che gli Editti ed Ordini da pubblicarsi nel Ducato siano appositamente redatti e muniti della firma ducale. Voti e ringraziamenti dell'Assemblea al Duca, al Principe ereditario ed agli Ambasciatori del Paese. Ordine di rimborso delle spese da questi ultimi sostenute. Rimostranze di alcuni de' congregati sopra certi articoli delle suddette Patenti e sulle rese di conto del pubblico danaro. Risposte del Governatore. Regolazione coi sindaci d'Aosta dell'avere civico per la cessione del bacile e del vassoio donati al Duca. Sollecitazione del Governatore ad alcuni Comuni pel pagamento delle ultime taglie, e sue dichiarazioni. Applicazione dei trecento scudi allo stipendio di un maestro di scuola in Aosta. Nomina del nobile Claudio d'Avise ad Avvocato del Paese, e sua prestazione di giuramento. Autorizzazione di pratiche officiose col Vescovo per definire la vertenza giurisdizionale. Prefissione di un termine alla presentazione e revisione dei conti. Estensione a tutto il Paese delle pubblicazioni avvenire di Editti ed altri Atti di governo.

(1) AU CONSEIL ET ASSEMBLEE GENERALE DU PAYS DAOUTE TENU DU MECREDY XXX.<sup>ME</sup> JUILLET 1578 EN PRESENCE DE MONSEIGNEUR LE GOUVERNEUR ET EN VERTU DES LETTRES ESCRIPTES AUX SEIGNEURS BAMNETZ CHASTELLAINS ET COMMUNES DUDICT PAYS DU XXXVIJ.<sup>ME</sup> DUDICT MOYS

Auquel premierement pour messieurs les conte et contesse de challant a comparu leur chastellain lesca. Pour monsieur George de challant seigneur de chatillion et vssel etc. mondit seigneur le gouverneur a repondu. Pour messieurs de vallaise a comparu monsieur Jehan Humbert de vallaise au sien nom et de monsieur Pierre de vallaise son frere disant n'auoir charge des autres conseigneurs sinon en tant quilz le voudront auouer. Pour monsieur de saint Martin mondit seigneur le gouverneur a dict auoir lettre speciale dattee a saint Martin le vingthuictieme dudit moys par laquelle il auoue tout ce que les autres seigneurs et comunes dudit pays feront.laquelle il auroit

(1) *Registre du Pays, années 1578 à 1584, foll. 7-98.*

a remise. Pour messieurs de nux a comparu monsieur Francois René conseigneur dudit lieu et seigneur de rins. Pour monsieur de quart a comparu messire Nicolas tillier lieutenant audit mandement. Pour messieurs de cly a comparu le seigneur Ayme salluard leur chastellain. Pour monsieur de saint Pierre a comparu noble Jehan cerise son chastellain. Pour monsieur de la tour sest presente monsieur Pierre Gaspar son filz. Pour messieurs de sarre a comparu noble Philibert regis leur chastellain. Pour messieurs d'introd a comparu monsieur Erasme d'introd au sien nom et de monsieur Francois Loys son cousin disant pour le surplus n'auoir charge des autres sinon en tant quilz le voudront auouer. Pour messieurs d'auise a comparu monsieur Glaude d'auise au sien nom et de monsieur Anthoine le jeune son cousin et des damoyelles dudict auise disant nauoir charge des autres. Pour monsieur de doues a comparu messire Pierre de champuillar chastellain dudict lieu. Pour messieurs de bressogne a comparu noble Anthoine gal conseigneur dudict lieu au sien nom et de messieurs Rene et Michel freres de tollein aussy conseigneurs dudict lieu. Pour messieurs de bocze ont comparu lesdits seigneurs ascauoir spectables seigneurs Leonard de bocze et Humbert de lostan conseigneur dudict lieu cheuallier de la religion de saint Maurice et Lazare et capitaine pour son Alteze de la cite et bourg daouste. Pour monsieur de la court en cormayeur mondit seigneur le gouuerneur a exhibe vne lettre dattée le vingthuictieme de ce moys par laquelle il le prie de l'excuser et promet tenir pour faict tout ce que sera arresté par le demeurant dudict pays. Pour monsieur le reuerendissime euesque d'aoute, seigneur de cogne, a comparu misser Ludouic valalta. Pour messieurs de chappitre Nostre Dame d'aoute conseigneurs de derbes a comparu ledit noble Jehan cerise leur chastellain. Pour messieurs de chappitre saint Ours daouste personne n'a comparu. S'estans toutesfois lesditz chastellains et autres sus comparans pour lesditz seigneurs absans assiz en leurs rangs et nauroient tenu les places qui sont deues ausditz seigneurs lors quilz sont presantz.

d Rene lostan collonel pour son Alteze audit pays. Nobles Thibaud vallette et Bartholome clauel sindicz de ladite cite et bourg accompagnez de spectables et nobles seigneurs Humbert lostan conseigneur de bocze sus nomme Panthaleon et Francois Leonard oncle et neveu de voudan Pierre salluard et autres leurs conseillers. Jehan rauaz Pierre cullet alias coruaz Jehan de Thibaud de juuet et Jehan de Jehan bezenuel sindicz de gigniod. Panthaleon ocquet et Jehan d'Anthoine du noyer et aussy Bartholome des aymonetz sindicz de la parroisse saint Estienne. George tesseil sindic de la parroisse saint Martin de corlian. Anthoine tauien au sien nom et d'Estienne de losten absant sindicz de la parroisse d'estroble. Francoys de deuyies



(Anno 1578)

sindic de saint Oyen au sien nom et d'Humbert gatiiier absant. Pierre de marguerat et Jacques bret dict tampan sindicz de saint Remy et bocze. Domeigne portaz et Francois marche sindicz de la villeneufue a leurs noms et de la chastellanye. Pierre pascal sindic de la sale. Messire Anthoine pascal sindic de morjaix. Glaude grognyon sindic de pré saint Didier. Jehan leonard sindic de cormayeur. Nicolas martinet au sien nom et des autres sindicz de la tuille. Messire Jehan Michel passerin Martin dyalley et Loys de la vullierminaz sindicz du mandemant de montiouet. Noble Francois de bocze et Rene de vercellon sindicz de bart. Et plusieurs autres des citoyens et habitans de ladicte cite et bourg.

Y assistans aussy noble Bonaventure Philibert bornyon lieutenant au balliage et Laurans bruni procureur fiscal pour sadite Alteze.

Lesditz seigneurs Jehan Humbert de vallaise Glaude d'auise et Francois Leonard de voudan deleguez vers monseigneur par ledit pays ont en premier lieu fait deu rapport de leur negociation asseurans ledit pais de la bonté et clemence de son Alteze enuers icelluy et mesmes de la grande protection que monseigneur le prince son filz a montrée vouloir auoir ayant este luy mesmes le seul defenseur enuers son pere a l'encontre des aduersaires dudit pays. a loccasion et empeschement desquelz ilz y auroient fait si long sejour non sans grande depance. Et pareillement de l'assistance et faueur grande quilz auroient trouuée enuers messieurs du molar et de doues secretaires de sadicte Alteze et principalement enuers ledit Julio de doues qui leur auroit aydé gaillardement et de facon que ledit pays luy en doit auoir obligation particuliere. Dont suiuant leurs memoires et instructions ilz auroient presente le priuilege et concessions obtenues sur icelles qui seroit esté leu de mot a mot et dont la teneur sensuit.

« Emanuel Philibert par la grace de dieu duc de sauioie chablais aoute et geneuois. prince et vicaire perpetuel du saint empire romain. marquis en italie. prince de piemont. conte de geneue. baron de vaud gex et foucigny. seigneur de nice bresse verceil du marquisat de ceue du marro et onellie etc. a tous ceux qui ces presentes verront salut.

« Comme soit que noz treschers bien amez et feaux vassaux et subiectz de tout nostre pais et duché d'aoute aient enuoyé par deuers nous noz chers et bien amez Jehan Humbert conseiller de vallaise Glaude conseigneur d'auise et Francois Leonard de voudan pour nous remontrer plusieurs choses concernans tant nostre service que benefice dudit pays et nous supplier de leur prouoir sur le tout de remedes conuenables. nous pour la fidelité et affection qu'auons de tout temps reconneue en nosdictz vassaux et subjectz enuers nous et les choses

(Anno 1578)

» de nostre seruice leur auons pourueu octroyé et accordé comme sensuit.

» En premier lieu nous ayans les susdits remontré que depuis quelque temps en cà plusieurs commissaires extraordinaires seroient veuz audit pays daouste exequuter leurs charges procedans esdites exequutions contre la forme et teneur de leurs franchises et coutumes generales et sans que de ce fere ilz en eussent express commandement de nous au tresgrand preiudice tant du general que des particuliers et mesmes a leur aduis contre l'intention nostre qui en suiuant l'exemple de tresillustres et de tresheureuse memoire noz ancestres les aurions tousiours asseurez de les leur obseruer et fere obseruer a l'aduenir. et par ce nous auroient tres humblement supplie quil nous pleust de declarer vne fois pour toutes quil ne sera loysible a aucuns commissaires ny autres de proceder poursuiure ou exequuter aucune desdites commissions ou autres mandemens pour quelle cause que ce soit excepté celles qui procederoient de nostre mouuement et pour nostre seruice et qui soient signees de nostre main. et ce en obseruation de leursditz priuileges et coutumes. sur quoy ayant fait deue consideration auons par ces presentes de nostre certaine science plaine puissance et autorite souueraine declare et declaron vne fois pour toutes quil ne sera loysible a aucuns commissaires ny autres d'oresnauant d'exequuter aucunes commissions ou autres mandemens pour quelle cause que ce soit. et ainsi le leur defendons a peyne de nostre indignation. sauf toutesfois en cas de crime de leze mageste ou autres prouenans de nostre mouuement et pour nostre seruice et dont les commissions et mandementz seront signez de nostre main. Et ce en obseruation des priuileges franchises et coutumes dudit duché. Sauf aussy pour les choses concernantes nostre patrimoine ausquelles noz Chambres des comptes pourront prouoir ainsi quelles ont fait jusques a present. Reseruant les commissaires qui se manderont pour exequuter les arrestz de noz senatz de sauoye et de piemont.

» Plus nous auroient les susdits remontré quil y a quelque temps q'un nommé Michel Adrien la rive chastellain de montiouet soubz pretexte de fere nostre profit et celluy dudit pays obtint vne commission sur les aumosnes et confreries qui s'y font en laquelle commission il procede par enquestes si prolixes et de si grande coustange que tout le general sen tient grandement interessé. dun costé les seigneurs banneretz dudit pays pour se voir ostee par là la premiere connoissance qui de tout droit leur appartient comme ordinaires et de lautre toutes les communes et lieux respectiuement ou il a commencé d'exercer sadite commission. En laquelle nonobstant toute prescription et

» laps de temps il a chargé les hoirs des testa-  
 » teurs a prouuer le payement de telz legatz et  
 » aumosnes ou de fere apparoir dautres legitimes  
 » excuses. lesquelz encore qu'ilz prouuent les pa-  
 » yemens sont neantmoins contraintz de luy pa-  
 » yer les esmolmans desdites enquestes et au-  
 » tres procedures bien cherement. Et que des le-  
 » gatz et aumosnes qui sont deues il prend la  
 » tierce part du principal pour son droict au  
 » tresgrand preiudice des pauvres esquelz lesdi-  
 » tes aumosnes se compartent principalement. ne  
 » reuenant de là aucun profit sinon audit com-  
 » missaire en telle charge dailleurs assez mal ex-  
 » perimenté. Ce que ne croyans estre de nostre  
 » intention nous auroient supplie treshumblement  
 » les vouloir descharger de ladicte commission et  
 » plustost commander aux ordinaires de chaque  
 » lieu de sen enquerir sommairement et en fere  
 » le rapport a ceux quil nous plaira ordonner.  
 » A quoy ayant esgard auons par ces presentes  
 » de nostre propre mouuement plaine puissance  
 » et auctorite souueraine reuoke et reuouons  
 » ladite commission donnee au susdit Michel An-  
 » drion la riue. luy inhibons tresexpressemant a  
 » peyne de nostre indignation de plus proceder  
 » en icelle en maniere que ce soit laissant total-  
 » lement la connoissance de ce fait aux ordinai-  
 » res des lieux ausquelz nous mandons et com-  
 » mections respectiuement que sur les instances  
 » qui leur en seront faictes par nostre procureur  
 » fiscal ou par les procureurs des comunautez  
 » ilz ayent a fere aux parties ouyes bonne et  
 » briefue justice mandans a nostredit procureur  
 » fiscal y tenir main. A la charge toutesfois que  
 » lesdits ordinaires videront diffinitiuement par  
 » justice les susdites causes des legatz et aumos-  
 » nes dans quatre moys prochains apres la datte  
 » des presentes avec commination que autrement  
 » et a faute de ce nous les euoquerons ainsi que  
 » de a present les euoquons a nous ou a qui  
 » par nous sera commis.

» Et en apres ilz nous auroient fait entendre  
 » que depuis quelques annees en cà aurions oc-  
 » troyé au reuerendissime moderne euesque d'a-  
 » oute certain priuilege sans que les seigneurs  
 » gentilzhommes et autres dudit pays a qui cella  
 » importoit grandement aient estez ouyz ny appel-  
 » lez de pouoir auoir vn juge temporel qui eust  
 » la connoissance des causes layes sur noz su-  
 » bjectz tant mediaux que immediiaux. dou pro-  
 » cede qu'a tout propos lon vient enjamber et  
 » entreprendre sur la jurisdiction laye tant en  
 » actions pures personnelles reelles que mixtes.  
 » Ce qui est proprement contre la disposition du  
 » droict edictz vs stil decretz priuileges et fran-  
 » chises dudit pais et mesmes contre vn arrest  
 » obtenu par ledit pays de nostre senat de sa-  
 » uoie et poursuiuy a leurs grandz fraiz du pre-  
 » mier decembre en lan mil cinq cens soixante  
 » deux sur la declaration des causes ciuiles pro-

» phanes et spirituelles par lequel est porté que  
 » ledit seigneur euesque ne doibie auoir autre  
 » juge temporel sinon pour la jurisdiction de co-  
 » gne duquel neantmoins les appellations ressorti-  
 » ront en nostredit senat et non deuant le metro-  
 » politain. Aussy contre les franchises dudit pays  
 » et mesmes contre vne de feu de tresheureuse  
 » memoire le conte Amé de sauoie de l'année  
 » mil quatre cens et neuf et du jour vingtieme  
 » aoust par laquelle est porté que personne de  
 » nosdictz subiectz tant mediaux que immediiaux  
 » ou autrement dudit pays pour raison des fiefs  
 » souueraineté et ressort nostres doieue conuenir  
 » directement ou indirectement soubz quelque  
 » pretexte que ce soit aucun lay hors la court  
 » du seigneur auquel il sera subiect pour aucune  
 » cause temporelle n'appartenant au jugement ny  
 » court spirituelle soubz les peynes portees par  
 » lesdites franchises. Esquelz arrest franchises et  
 » autres sus amenez contreuient entierement ledit  
 » seigneur euesque entreprenant et s'attribuant la  
 » connoissance desdites causes purement person-  
 » nelles reelles et mixtes entreluy, son clergé et  
 » nosditz subiectz tant mediaux que immediiaux  
 » ne dependant en rien de la jurisdiction tempo-  
 » relle quil peut auoir dailleurs en eogne. a nostre  
 » grand preiudice et de tous le seigneurs dudit  
 » pays ayans jurisdiction lesquelz n'auroient besoin  
 » si cella luy estoit souffert dauoir officiers pour  
 » lexercice daucune jurisdiction, et au tresgrand  
 » dommaige de tous les particuliers dudit pays  
 » lesquelz sont tirez a tout propos et pour les  
 » choses susdites (desquelles la connoissance ap-  
 » partient a leurs ordinaires et non au juge dudit  
 » euesque, en premiere instance) du bout dudit  
 » pays hors de leursdits ordinaires et contrainctz  
 » de venir comparoitre en aouste a leurs grandz  
 » fraiz et incommoditez. Outre qu'estant ledit pays  
 » regy par costumes et ledit juge temporel dudit  
 » euesque docteur ez droictz et non coutumier il  
 » ne pourroit auoir ce jugement a part sans en-  
 » tierement preuertir et bigarrer lordre judiciaire  
 » de tout temps accoutumé audit pais. Ce consi-  
 » deré ilz nous auroient supplie treshumblement  
 » leur declarer nostre intention n'auoir este par  
 » aucun octroy de priuileges audit seigneur eues-  
 » que fait ny a ses predecesseurs de preiudicier  
 » ausditz vs stil franchises et arrestz sus men-  
 » tionnez ains que nous entendons iceux estre en  
 » leur viue obseruance force et valleur nonobstant  
 » toutes concessions faictes au contraire ou ilz  
 » nont estez ouyz ny appelez. et en cas quil y  
 » suruint quelque difficulte quil nous pleust ran-  
 » uoyer les parties par deuant ledit senat de sa-  
 » uoie comme mieux informé du fait et qui a  
 » autresfois este sayssi de la matiere. Quoy at-  
 » tendu auons déclaré par cesdites presentes et  
 » declarons de nostre certaine science plaine  
 » puissance et auctorite souueraine nauoir esté  
 » ny estre nostre intention par aucun octroy de

(Anno 1578)

» priuilege faict audit euesque d'aoute moderne a  
 » ny a ses predecesseurs audit enesché de preiu-  
 » dicier ny derroger aux vs stil coutumes et pri-  
 » uilleges dudit pays d'aoute et aux arrestz ren-  
 » duz par ledit senat de sauioie lesquelz nous  
 » voulons estre obseruez. Et en cas que sur ce  
 » aduienne aucun different entre ledit euesque et  
 » ceux dudit pais auons commis et commettons  
 » la connoissance et decision d'iceux a nostredit  
 » senat de sauioie deffandant a tous autres de sen  
 » empescher. inhibant et defendant aux parties  
 » respectiuement de ne innouer ny attenter au-  
 » cune chose sur ce faict sans judiciaire connois-  
 » sance de nostredit senat. Declarant neantmoins  
 » nostre intention n'auoir esté ny estre dempes-  
 » cher la connoissance et jurisdiction ecclesiastique  
 » tant aux actions personnelles comme aux reelles  
 » et mixtes en tant que de droict il appartient  
 » audit euesque.

» Item qu'a tous propos et pour causes assez  
 » legeres lon vient a decerner des adiournemens  
 » personnelz contre ceulx dudit pais non sans  
 » leurs grandz fraiz et despans. Ce qui est direc-  
 » temant contraire a leurs franchises et libertez  
 » et mesmes entre les autres a celle dudit feu  
 » conte Amé du vingtdeuxieme juillet mil trois  
 » cens norant vn par laquelle est porté que pour  
 » quelque crime que ce soit tant soit il graue et  
 » enorme ilz ne puissent estre tirez deuant autre  
 » que leur ordinaire sinon en cas d'appel. L'ob-  
 » seruance desquelles ilz nous auroient requis  
 » treshumblement et quil nous plaise ne permet-  
 » tre qu'on leur innoue rien de leursdites coutu-  
 » mes et franchises ains ordonner quilz en lais-  
 » sent la connoissance ausditz ordinaires au moins  
 » en toutes les causes qui ne reuiennent a aucun  
 » profit nostre et a leur tresgrand preiudice. Car  
 » en tout ce ou ilz s'apperceurent quil s'agira de  
 » nostre seruice ilz desirent nous obeyr prompte-  
 » ment et de bon coeur comme ilz auroient faict  
 » jusques icy. Et ne vueillans que leursdites fran-  
 » chises priuileges et coutumes susdites soient  
 » aucunement enfreintes ny alterees voulons et  
 » entendons par cesdites presentes de nostredite  
 » certaine science plaine puissance et auctorite  
 » souueraine que tous les priuileges franchises et  
 » coutumes dudit pays pour regard desdits ad-  
 » journemens personnelz leur soient entierement  
 » et inuolablement obseruez. faisans inhibitions  
 » a tous et vn chescun de quelle qualite et con-  
 » dition quilz soient quilz n'ayent aucunement a  
 » y contreuenir a peyne de nostredite indignation.

» Plus que suiuant vne lettre de nostre magi-  
 » strat de la santé de Piemont escripte a nostre  
 » gouverneur audit pais et vn'autre a la cité du-  
 » dit aoute de prouoir audit pais de conserva-  
 » teurs de la sante ilz nous auroient treshumble-  
 » ment remontré que jusques a present tant par  
 » vn ordre inueteré au gouuernement dudit pais  
 » comme par l'expres commandement de nous et

(Anno 1578)

» de noz ancestres et mesmes sur ledit faict de  
 » la santé du dernier may en l'annee mil cinq  
 » cens septante deux a esté accoutume par no-  
 » stredict gouverneur bally et commis dudit pays  
 » remedier a semblables et plus grandes difficul-  
 » tez comme de guerre et autres affaires destat  
 » dudit pais dont tant nosditz ancestres que nous  
 » en aurions esté treshien seruiz et tout ledit  
 » pais bien content. Parquoy nous auroient sup-  
 » pliez treshumblement ne leur vouloir changer  
 » ledit ordre, ains commander ausditz commis  
 » d'assister a leurdit gouverneur en semblables  
 » affaires comme ilz ont faict par le passé. et que  
 » sil y defaut quelques vns desditz commis que  
 » lon en substitue d'autres en leur place jusques  
 » au nombre accoutume. attendu mesmemant quilz  
 » ne tirent aucuns gaiges ny profit de telle char-  
 » ge sinon vn contentement de seruir a leur  
 » prince et a leur patrie fidellement au lieu que  
 » s'il leur falloit eslire et entretenir des conser-  
 » uateurs de la santé (oultre que cella seroit bien  
 » nouveau et de grande coustange au pays dail-  
 » leurs asses charge des gardes quil luy conuient  
 » entretenir par tous les passages d'icelluy) nous  
 » nen scaurions estre si bien seruiz que dune si  
 » bonne et honorable compagnie comme celle de  
 » nosditz gouverneur et commis. Et attendu qu'en  
 » semblables occasions de contagion il suruiuent  
 » de jour a la journee de nouveaux affaires les-  
 » quelz ont besoin de prompt remede. et aussy  
 » que pour la voysinance quilz ont avec ceux  
 » du pays de valley tharentaise et autres circon-  
 » uoysins il seroit requis de leur permettre tout  
 » plain de petites choses que lon pourroit bonne-  
 » ment fere sans preiudice de la santé pour no-  
 » stre seruice et entretenement du commerce. et  
 » en somme prouoir aux affaires selon les occa-  
 » sions que le temps ameneroit avecques soy. quil  
 » nous plaise den donner telle autorite audit  
 » gouverneur et commis et de prouoir ausdites  
 » affaires selon quilz verront estre plus conueni-  
 » ble a nostre seruice et benefice dudit pays. at-  
 » tendu (comme dict est) quen tous les affaires de-  
 » stat tant de guerre contagion comme autres im-  
 » portans attouchans audit pais nous ou nostre  
 » Conseil aurions tousiours commandé pour la  
 » confiance qu'auions en eux ausditz gouverneur  
 » et commis comme mieux informez d'y prouoir.  
 » ce quilz ont faict a nostre tresgrand contente-  
 » ment et de tout ledit pays. A quoy desirans de  
 » prouoir et de solager nostredict pais ordonnons  
 » voulons et nous plaict par cesdites presentes  
 » de nostredite certaine science plaine puissance  
 » et auctorite souueraine que nostredit gouver-  
 » neur lieutenant ou bally en nostredit pais en  
 » compagnie et assistance des commis et deputez  
 » d'icelluy presentz et autres qui seront esleuz a  
 » laduenir jusques au nombre accoutume ayent  
 » autorite ainsi que la leur donnons de prouoir  
 » aux affaires de la santé et autres politiques sel-

» Ion les occasions sans pour ce estre tenuz d'o-  
 » beyr aux magistratz de la santé decà et delà  
 » les montz. Voulons toutesfois quilz ayent a leur  
 » donner aduis de ce quilz feront, et quilz ayent  
 » avec eulx, bonne intelligence pour nostre service  
 » et pour le benefice public.

» Et subsequamment quant aux trois cens e-  
 » scuz qu'auons octroyé audit pais tous les ans  
 » des premiers deniers qui se recourent du pe-  
 » age de suze pour le solaigement, et recompance  
 » de l'incommodité que la nouvelle erection de  
 » tel peage apportoit audit pais pour le grand  
 » bien que luy en resulte et le besoin quilz ont  
 » d'en estre paieiz aussi bien a l'aduenir que par  
 » le passé, comme ilz s'asseurent que ne voudri-  
 » ons estre moins benin et liberal en leur endroit  
 » qu'auons este jusques a present nous auroient  
 » supplie treshumblement de vouloir commander  
 » audit peageur de suze de leur vouloir deliurer  
 » doresnavant lesditz trois cens escuz et les re-  
 » mettre entre les mains du tresorier dudit pais  
 » pour estre employez au benefice dicelluy lequel  
 » resulte en fin a nostre service. Lequel don ainsy  
 » que dessus par nous octroyé audit pais vueil-  
 » lons et entendans leur estre continué comman-  
 » dons et ordonnons par cesdites presentes audit  
 » peageur de suze quil aye sans aucune difficulte  
 » a payer ladite somme de trois cens escuz an-  
 » nuellement audit pais pour estre employez au  
 » benefice dicelluy suivant et a la forme de noz  
 » lettres que sur ce leur auons accordees et les  
 » deniers estre employez a ce qu'est porté par  
 » lesdites lettres.

» Plus nous ayans remercié treshumblement  
 » du bon ordre qu'il nous auroit pleu de donner  
 » et du grand soing quaurions eu en ce que les  
 » espagnolz soient passez par nostredit pais d'a-  
 » oute si modestement et au moindre mal quau-  
 » roit esté possible (dont ilz sen sentent grande-  
 » ment obligez a nous) et neantmoins ne pou-  
 » uans si grandes troupes passer sans quelque  
 » foule pour bon ordre qu'il y ait nous auroient  
 » supplie en toute humilite quil nous plaise tant  
 » quil sera possible les espargner et reseruer a  
 » quelque meilleure occasion et mesmes sil adue-  
 » nroit quilz demandassent passage maintenant et  
 » sur l'auancement de la prise, auquel temps ne  
 » leur pourrions permettre ledit passage par le-  
 » dit pais que ce ne fut a leur tresgrand preiu-  
 » dice car comme scauons fort bien estant le-  
 » dit pais de sa nature estroict et les meilleures  
 » possessions joignans les grans chemins et la  
 » pluspart diceux couuertiz de treilles a raisins  
 » ilz ne scauroient passer en ce temps là sans  
 » ruyner et gaster tout le meilleur dudit pais.  
 » A quoy il nous plaise auoir esgard et de les  
 » vouloir auoir pour recommandez mesmes en  
 » ceste charte de viures ou ledit pais est mainte-  
 » nant. Ce qui s'entendra non des seze enseignes  
 » d'espagnolz ausquelles auons donné passage a

» present mais des autres qui doivent encores  
 » passer soient espagnolz ou italiens. Surquoy  
 » nous continuerons tousiours a les auoir en sin-  
 » guliere protection et en toutes occasions ver-  
 » rons de les solaiger comme bons et fidelles su-  
 » biectz quilz nous sont.

» Finalement que lon publie beaucoup de  
 » noz edictz audit pais qui nont este faictz pro-  
 » prement pour eux et desquelz la mesme raison  
 » ne s'estend jusques vers eux qui sont et par  
 » leurs coutumes et par distinction d'estat et di-  
 » uersité de langage separez des autres. Ce con-  
 » sideré quil nous plaise declarer vne fois pour  
 » toutes quil ne sera loysible a aucun de quelle  
 » qualité que ce soit de publier ny fere publier  
 » audit pais aucuns edictz ny commandemens pro-  
 » cedans de noz magistratz tant de sauoye comme  
 » de piemont sinon ceux que nous estimerons  
 » pour le bien de nostre service se deuoir pu-  
 » blier audit pais. Lesquelz neantmoins se feront  
 » a part et tout expres pour icelluy signez de  
 » nostre main propre et en langage et termes de  
 » parler francois et non italien pour estre enten-  
 » duz dun chacun. Et quiceux s'entendront enco-  
 » res quil nen soit faicte expresse mention sui-  
 » uant et a la forme des coutumes et franchises  
 » dudit pays et qui nous semble raysonnable. Et  
 » partant declarons et ordonnons par oes presen-  
 » tes de nostre certaine science plaine puissance  
 » et auctorite souueraine quil ne sera loysible a  
 » aucun de quelque qualite que ce soit de pu-  
 » blier ny fere publier audit pais aucuns edictz  
 » ny commandemens generaux procedans de nos-  
 » ditz magistratz tant de sauoye comme de pie-  
 » mont sinon ceux que nous estimerons pour le  
 » bien de nostre service se deuoir publier audit  
 » pais. Lesquelz neantmoins se feront a part tout  
 » expres pour icelluy signez de nostre main pro-  
 » pre et en nostre absence hors de noz Estatx  
 » par noz lieutenans generaux et en langage et  
 » termes de parler francois et non italien de tout  
 » suivant et a la forme de leursdites coutumes et  
 » franchises.

» Si donnons en mandement a tous noz magi-  
 » stratz ministres et officiers et mesmes a nostre  
 » grand chancelier senatz magistratz de la santé  
 » et Chambre des comptes tant decà que dela  
 » les montz quilz ayent a garder entretenir et  
 » observer inuolablement tout le contenu aux  
 » presentes sans jamais y contreuenir en tant  
 » quilz craignent nous desobeyr car tel est nostre  
 » vouloir nonobstant tous edictz loix statuz de-  
 » cretz reiglemans et autres choses a ce contraires  
 » ausquelles pour ce regard auons derogé et de-  
 » rogeons par cesdites presentes signees de nostre  
 » main. Donnees a turin le vingtquattresme jour  
 » du moys de juillet mil cinq cens septantehuict.  
 » Ainsi signees « Emanuel Philibert ». Vista « Ot-  
 » tapiano Ozasoo ». Et contresignees « La Creste ».  
 » Deuant soellees a seau pendant.

Laquelle lecture sus faicte lesditz seigneurs delegues encores que par toute l'assistance ilz soient estez priez de demourer toutesfois ilz seroient sortiz dudit Conseil a celle fin de tendre les opinions dun chacun touchant ladite depance faicte.

Dont toute l'assemblée auroit en premier lieu d'une voix faict treshumble remerciement a son Altesse de quoy il luy auroit pleu accorder leurs requestes suiuant lesdites instructions, et de l'affection particuliere que tousiours il auroit demonstree auoir a ce sien pays. puis a monseigneur le prince son filz de la bonne protection et amytié avec laquelle il luy plaict de l'embrasser, de quoy il sen reputé bien heureux avec entiere et ferme deliberation destre a jamais a leurs Altesse tresfidele et tresobeissant comme il auroit tousiours esté par le passe. Et ont semblablement remercié tres affectueusement et de bon coeur lesditz seigneurs du mollar et de doues en ce quil leur auroit pleu assister et prester ayde ausditz seigneurs deleguez, et en particulier audit seigneur de doues leur patriote. De quoy ilz leur en auront tresgrande obligation et verront de s'en acquiter aux occasions.

Et pour le regard de la depance faicte par lesditz seigneurs deleguez, trestous sont estez d'opinion qu'ilz en soient ramboursez entierement.

Et dauantage tous lesditz seigneurs banneretz chastellains et sindicz agissans comme dessus ont promis et se sont offertz de fere chacun endroit soy tout ce qui sera requis et expedient pour ledit pais et suiuant la commune resolution qui se fera. Excepté ledit misser Ludouic pour ledit seigneur euesque qui auroit dict que pour tout ce qui concernera le seruice de son Alteze et le general dudit pais, au nom que dessus, il adhere et promet fere avec le reste tout ce quil sera requis et suiuant la commune resolution, sauf toutesfois en ce qui concerne le faict particulier et jurisdiction dudit seigneur euesque, auquel il sen remet et dont il len aduertira.

Et semblablement ledit chastellain lesca qui a dict que madame la contesse de challant luy a donne charge de remontrer au Conseil qu'elle desireroit scauoir commant les deniers dudit pais sen vont employez et commant le jadis tresorier auroit rendu ses comptes affin que ses subgetz soient solagez tant qu'elle pourra. A quoy luy a esté repondu par mondit seigneur le gouuerneur quil ne desire pas moins le solaigement de ses subgetz que madame la contesse des siens, et semblablement les autres seigneurs banneretz dudit pais, et de scauoir, ensemble toutes les communes aussy bien quelle en quoy et commant les deniers dudit pais sen vont employez. Et qu'il n'y a Conseil ny assamblee generale que monsieur le conte et elle n'y soient estez euoquez au moins en personne de leur lieutenant general ou quelqu'un de leurs officiers seroit tousiours esté present qui les aura peu rendre certains du to-

*Mon. Hist. patr. XIV.*

a taige et mesmes du dernier Conseil general tenu au moys de mars passé ou il fut aduise de fere rendre compte audit tresorier et furent commis lesditz seigneurs Claude dauise et noble Pierre salluard depuis la cite en sus et messire Laurans d'albart du coste dembas et du dempuis encores ledit seigneur de quart et noble Panthaleon voudan pour laudition des comptes d'icelluy; a la reddition desquelz si bon luy semble elle fera assister quelqun de sa part.

Et aussy ledit noble Jehan cerise chastellain dudit chappitre Nostre Dame pour lesditz subgetz de derbes a dict que ledit chappitre ne dissent ains soffre fere tout ce que par le general dudit pais sera aduise et resolu pour leur rate b sauf toutesfois et reserué pour le regard de ce qui concerne le clergé, disant n'en auoir de ce aucune charge.

Sur quoy apres auoir faict reuenir lesditz seigneurs deleguez en leurs places toute l'assemblée les auroit remercié du bon office et diligence quilz auroient vsez pour ledit pais et leur seroit esté promis le ramboursement de toute la depance par eux faicte.

En apres mondit seigneur le gouuerneur a remontré quil est fort expedient de fere election de commis en la place de ceux qui sont decedez dautant que a present il en reste bien peu. Et ce pour mieux satisfere au seruice de son Alteze et puis a celluy dudit pais. Et que pour y venir il seroit bon den fere les nominations. Dont tous les sindicz des communes auroient repondu quilz demandoient terme pour les en aduertir. A quoy fere leur seroit esté donne terme et delay de dez hier qu'estoit mardy jour de marche en huict jours que sera le cinquieme aoust prochain. Et leur seroit esté accordé vn rolle des vieux commis par le tresorier dudit pais jadis secretaire d'icelluy.

Plus a esté presentee la bassée et esguiere par les sindicz de ladite cite et bourg et par lesditz seigneurs cheuallier lostan Francois Bernard de voudan et noble Pierre salluard suiuant leur charge accompagnez de plusieurs conseillers de ladite cite et bourg. Lesquelz ont montré et faict lire les comptes de feu noble Ayme Bonauenture voudan par lesquelz il a apparu qu'elle couste deux cens et quarant'vn escuz d'or tant pour l'argent dorure facon que depans faictz, demandans a ces fins si ledit pais la voudra accepter pour ledit pris, autrement qu'ilz soffrent payer leur rate de la cottisation des tailles faictes. ascauoir celle des sept florins pour focaige dernierement mise sus pour le don et presant de mondit seigneur le prince et du teston accorde a messire Symon forbisseeur. Dont ledit pais par commune deliberation auroit accepté ladite bassée et esguiere moyennant le pris susdit de deux cens et quarante vn escuz d'or mandant au tresorier d'icelluy d'entrer a ladite cite et bourg ladite som-



(Anno 1578)

(Anno 1578)

me chacun en rate de ce que luy en attouche *a* sur ce quilz seront debiteurs desdites tailles. Et si de tant ne seront debiteurs de leur payer comptant le demeurant.

Finablement noble Vincent regis tresorier dudit pais a remontré que plusieurs des communes d'icelluy se randent difficiles au paiement desdites tailles de sept florins pour focaige, du demy escu accordé pour les reformateurs de la coutume, et du teston susdit de messire Symon, et mesmes de celle desditz sept florins nonobstant les lettres injunctionales qui leur ont este enuoyees et compulsoires obtenues; disans que lors de la venue de mondit seigneur le prince pour qui ladite taille de sept florins a este dressee elles trouueront l'argent prest et le debourseront comptant *b* mais quelles le veullent garder en leurs mains. Sur quoy leur a este faict entendre par mondit seigneur le gouuerneur que puis qu'elles sont en ceste deliberation de vouloir fere ledit present il faut necessairement qu'elles deboursent ledit argent de bonn'heure affin d'en trouuer de l'or comme a este resolu et que en cella il y va du temps car ce ne sera pas l'heure de le debourser lors que mondit seigneur le prince sera arriué; et que toutesfois ne venant leurs Altesses qu'on leur randra lesdits deniers ou bien qu'elles seront euoquees ensemble tout le general pour voir et entendre en quoy lesditz deniers semployeront et qu'a ceste fin luy mesmes y tiendra main. Et pour le regard dudit teston de messire Symon, *c* que le tresorier ne luy payera sinon a rate de temps qu'il seruira, et que pour le surplus ledit tresorier en demeurera chargé; dont qu'elles y aduisent de bonn'heure, protestant le reste dudit pais contre ceux qui ne payeront et qu'a luy ne tient pour auoir desia deboursez lesditz deniers. Et quant a la taille dudit demy escu quil est necessairement requis den payer lesditz reformateurs.

Et le demeurant dudit Conseil a este remis a demain.

Et subsequamment ledit jour suiuant, dernier dudit juillet, dautant que de peu seruiroit d'auoir *d* obtenu de son Altesse de si beaux priuileges comme sont ceux que lesditz seigneurs deleguez ont rapporté dernièrement si lon ne taschoit de l'autre costé de les mettre en oeuvre, a este propose en premier lieu quil seroit bon a la venue de leurs Altesses et en faisant le present a monseigneur le prince donner charge a quelq'un ou den supplier monsieur nostre gouuerneur de les remercier treshumblement de la grande bonte et clemance dont ilz vsent assiduellement enuers tout ce pais et particulierement sur le faict desditz seigneurs deleguez, et par mesme moyen demander a monseigneur le prince la confirmation de toutes les franchises dudit pais.

Sur quoy apres auoir supplie mondit seigneur le gouuerneur de fauoriser ledit pais en ce et entendues ses dignes remontrances par lesquelles il a faict connoitre quil ne seroit pas bon que ce fut luy. sont estez priez et esleuz lesditz seigneurs deleguez de ce fere accompaignez toutesfois des sindicz de ladite cite et bourg.

Item pour ce que son Altesse entend que les trois cens escuz quil luy plait bailler au pais sur le peage de suze soient employez suiuant et a la forme des lettres dudit don par elle concedees, il semble quil seroit fort necessaire d'eslire vn bon et suffisant maitre d'escolle pour l'institution de la jeunesse. Pour quoy fere a este prié et commis ledit seigneur Francois Leonard de voudan et les autres recteurs de lescolle avec noble Jehan Jacques voudan docteur en droictz et Bonaventure Philibert bornyon lieutenant au balliage daoute d'examiner messire . . . (1) perret de cogne prestre, venu nouuellement des estudes; et aduenant quil soit approuué d'eulx ledit pais dez maintenant lauroit receu et constitue avec les gaiges de . . . . . (2)

Item vng aduocat du pais, vacant a present, comme il est porté par lesdites lettres de don, lequel soit suffisant affin quil ne soit trouue inuile ains quil semploye a laduenir gaillardement au seruice de tout ledit pais et que les soixante escuz de gaige par an quil a ne soient mal employez en luy.

Sur ce faict auant que d'auoir opine s'est dressé ledit Ludouic valalta qui a faict entendre que noble Guillelme lubo jadis aduocat a obtenu prouision pour perceuoir les soixante escuz de gaiges et que la Chambre des comptes de thurin luy a commandé comme peageur de suze de paier lesditz soixante escuz audit lubo comme desia il auroit faict vn quartier. Auquel a este repondu que si bien il a volu luy paier ledit quartier que le pais ne lairra (laissera) par tant de sen prandre a luy et que en cella il contreuient ne luy estant ignoré que ledit noble lubo seroit este demis d'aduocat dudit pais par le Conseil general tenu du moys de mars dernier et la prouision obtenue maintenant de son Altesse; a laquelle lon en donnera aduertissement puisque ledit pais seroit a cest'heure apres d'eslire autre aduocat plus necessaire que n'a este le precedant juxte le bon plaisir de sadite Altesse et en ensuiuant ses lettres de don desditz trois cens escuz. Et apres ca seroit este esleu par toute l'assemblee pour aduocat dudit pais icelluy seigneur Claude d'auise a la charge toutesfois qu'estant acheuée la commission contre les vsuriers dont il est commissaire quil ne prandra a l'aduenir aucunes commissions incompatibles audit office d'aduocat et quil prestera le serment en tel cas requis, comme il auroit faict vn peu apres et a la mesme heure a la le-

(1) Il nome di battesimo è lasciato in bianco.

(2) Il Ms. presenta la stessa lacuna.

uee et sortie dudit Conseil en la sale dicelluy *a* entre les mains de mondit seigneur le gouverneur et de moy notaire ducal et secretaire dudit pais soubz signé en presence de la plus grand'part de ladite assamblee et prins pour tesmoins particuliers lesditz seigneurs Francois Rene de nux et Humbert Iostan. Et auroit juré d'exercer fidèlement ledit estat, defandre de tout son pouuoir les droictz dudit pais et de s'enquerir d'iceux ny les receler aucunement; et aussy les droictz de toutes et chacunes les communes dicelluy; quil fera en tout et partout et pourchassera le bien et service dudit pais sans toutesfois en rien offencer celluy de son Altesse; quil sen acquitera diligemment et sans y commettre aucun abbuz.

En outre pour ce que audit Conseil general *b* tenu audit moys de mars dernier les susditz soixante escuz de l'aduocat furent lors conuertiz en vn lougis que le pais fournissoit audit seigneur gouverneur pour son habitation et maintenant en remettant sus ledit office sellon l'intention de son Altesse ledit lougis demeurera en arriere, par ainsy apres quil auroit pleu a mondit seigneur le gouverneur de se leuer et absanter la compagnie et ayant commandé audit seigneur lieutenant du balliage de se mettre en sa place, a este resolu dune commune deliberation que ledit pais donnera annuellement a illustre seigneur monsieur Glaude de challant baron de fenix etc. et non en autre qualite la somme de soixante escuz a cinq florins piece. Et ce en consideration des bons offices et faueurs que ledit pais a receuz et espere *c* encores de receuoir a l'aduenir de luy.

Plus dautant que sur le chef concernant ledit seigneur reuerendissime euesque icelluy seigneur pourroit mouuoir quelque proces. a este propose si ledit pais le prendra en main et poursuiura a chambery jusqu'a la diffinitue. Et par mesme moyen s'il sera bon d'y comprendre le faict des hospitaux qui a autresfois este commencé. Et pour ce qu'audit proces les seigneurs banneretz dudit pais y ont bonne part pour s'agir aussy bien de la conseruation de leurs juridictions, il sembleroit raisonnable qu'ilz entrassent en vne honeste cottisation avec le reste dudit pais. Au moyen de quoy sont este priez et esleuz lesditz seigneurs *d* deleguez et aussy monsieur Francois Rene de nux pour parler audit seigneur euesque affin de venir a quelque amyable aleure que lon y pouruoirra. Et si tous lesditz seigneurs banneretz et communes en general se sont offertz chacun en tant que les concerne de contribuer a tout ce qui sera requis pour le bien et service dudit pais. Dont ledit Ludouic valalta chastellain dudit cogne a protesté que pour le regard de ladite contribution pour le faict qui concerne ledit seigneur euesque a cause de sa juridiction dudit cogne ses subgectz dudit lieu ne contribueront aucunement. Ce qu'a este trouuee raisonnable pour ledit faict de la juridiction tant seullement.

*Mon. Hist. patr. XV.*

Item quant ausditz seigneurs deleguez sil sera bon d'aduiser ce qu'on leur pourra bailler pour leurs depans quilz ont faictz a la sollicitation de noz affaires et donner ordre de rambourser ceux qui ont fourny argent pour l'emolument du seau signature et autre depance faicte pour ladite despesche. a este ordonne que lesditz seigneurs deleguez feront apparoir de toute la depance faicte pour en estre ramboursez et des autres esmolmans.

Sont estez exhortez tous les seigneurs banneretz ayans juridictions de tenir main chacun de sa part que les causes des confraries soient vuidées dans le terme porté par ledit priuilege. Lesquelz seigneurs banneretz ont dict quilz y tiendront main. Et par mesme moyen sont este priez lesditz seigneurs aduocat du pais et procureur fiscal d'en auoir le soin et de prandre le faict.

Plus a este remontré que a la venue de leurs Altesse et auant icelle il sera bon que tous lesditz seigneurs banneretz et communes se trouuent en la presente cité pour et a celle fin de voir la reddition des comptes. quoy faict de reconnoitre aucunement ceux qui ont assiste ausditz seigneurs deleguez a la Court. Ce qu'a este resolu de fere. Dont ilz en seront aduertiz ensemble lesdites communes.

Et a este dict que les commis a laudition desditz comptes procederont jusques a la perfection dez maintenant. A quoy sont este comminez lesditz seigneurs conte et contesse de challant en la personne dudit lasca d'y assister si bon leur semble a leurs depans et pour donner ordre aussy sur quelques focaiges perduz a cause des ruynes suruenues audit pais. Lequel lesca a dict quil nommoit de la part desditz seigneurs conte et contesse le chastellain puyntieri. Et pareillement a este comminé ledit valaltaz de la part dudit seigneur euesque.

Plus a este dict que tous edictz venans de la part de son Altesse se publieront par tout ledit pais.

Finablement mondit seigneur le gouverneur a remontré et promis audit pais que pour le regard des mil escuz que ledit pais a donnez a son Altesse a cause du nauillioz (de la taille de trois florins pour focaige) et deliurez entre les mains du jadis seigneur tresorier lubo, lors et quand il plaira a sadite Altesse de retirer ladite somme de mil escuz de tenir quicte ledit pais et luy aller au deuant d'icelle somme enuers sadite Altesse et tous autres qu'appartiendra.

Desquelles choses susdites et faictes conclues et arrestees et de chaque chef en a este commandé a moy notaire et secretaire dudit pais soubz signe estre faict ce present acte.

Bellesi

A. 1579 - 19 Marzo

VAL D'AOSTA

*Congregazione de' Comuni e de' Mercadanti — Comunicazione di un Messaggio con cui il Duca revoca l'ordine di pubblicazione della Tariffa doganale 27 giugno 1578, chiedendo in sua vece ai Commercianti della Valle un donativo per ristoro delle perdite causate all'Erario dalla pestilenza. Esortazioni e rimostranze del Governatore. Concessione al Duca di un donativo di mille cinquecento scudi d'oro, e commissione ai Sindaci di formare i ruoli de' contribuenti e deputare agenti per la quotazione.*

(1) CONUOCATION ET ASSEMBLEE GENERALE DES MARCHANS DE CE PAYS FAICTE LE JOUR DIXNEUFUIEME MARS 1579 PAR DEUANT MONSEIGNEUR LE GOUVERNEUR DAOUTE EN LA GRAND SALE SAINT FRANCOYS

Assistans magnifiques et spectables seigneurs Erasme conseigneur d'introd. Pierre Gaspar de la tour au nom de magnifique seigneur Leonard de la tour seigneur dudit lieu, son pere. Rene lostan collonel pour son Alteze en cedit pais et pair de terre. Leonard conseigneur de bocze. Humbert lostan conseigneur dudit bocze cheuallier de la religion saint Maurice et Lazare et capitaine de la presente cite et bourg d'aoute. Anthoine gal conseigneur de bressogne. les sindicz de ladite cite et bourg. nobles et maistres Nycolas Monet, Ayme et Pierre, freres et cousins salluardz Pierre fol-don Anthoine guedoz Vincent regis Anthoine Philibert regis Nicolas tillier Roz galliard Jehan tillier Illaire puintier Glaude Francois malliet Anthoine roland Denys aragon Francois poncet Pierre peron et plusieurs autres tant du pais que de ladite cite et bourg. Y estans presentz aussy nobles Bonauenture Philibert bornyon et Laurens bruni lieutenant et procureur fiscal respectiuement audit aoute pour son Alteze.

En laquelle les seigneurs sindicz de ladite cite et bourg ont dict que suiuant la lettre de monseigneur le gouverneur enuoyée par tout ce pays a cause des marchans achetteurs reuendeurs cordaniers hostes et tous autres qui traflignent et la proclamation faicte cejourd'hui par les carrefours la pluspart desditz marchans et autres susditz y sont en personne.

Pour la commune d'estroble a comparu Symon de lestey qui a repondu pour les marchans et autres susditz dudit lieu. Pour la commune saint Oyen a comparu maistre Humbert gatier qui a dict auoir charge de ladite commune de comparoitre pour elle craignant de desobeyr - disant que audit lieu n'y a que deux ou trois desditz marchans

a dont a comparu Thoyen (?) d'Humbert buil. D. Panthaleon ocquet sindic du quartier de signyaye a comparu pour les marchans et autres susditz dudit lieu. Jehan d'Illaire de cré de gigniod pour son particulier et aussy Michel de Jaques berluc. Bernard de lestey de la parroisse saint Estienne d'aoute faisant profession de meusnier sest offert jouxte son pouuoir obeyr et subuenir a son Alteze. De mesmes Anthoine perret dudit lieu mareschal parlant pour eux noble Jehan cerise. Maistres Jehan rosaire et Paris cheuenier au nom de ceux de la villeneufue introd saint Nicolas et des combes. Maistre Sulpis martinet pour ceux d'aruiet. Jehan pecllet pour ceux de moriaix. George beneyton pour ceux de la sale. Pierre cheucz pour b ceux de pré saint Didier. Maistre Panthaleon derriard pour ceux de cormayeur. Estienne grenier pour ceux de la tuille. Noble Vincent regis pour ceux de saint Vincent. Panthaleon perruchon pour ceux du mandement de bart et pont saint Martin. Pour ceux de cogne, subgetz de monsieur le reuerendissime euesque d'aoute, ont comparu Jehan vullien et Orsin grappain. Pour ceux de challant Noel nicollet et Jaques de Jehan d'euiroz. Pour ceux de verrex Bartholome gilon et Jaques dyalley. Pour ceux d'issogne Anthoine euyan. Pour amaille a scauoir saint Martin et saint Leger Estienne bettex (?) et Jehan cerignan - pour saint Jehan de cheurot Leger sizian - et pour graczan Estienne berlier - tous lesquelz nommez du mandement damaille ont dict quilz sont procureurs tant seullement desdictes parroisses et qu'audit mandement il n'y a aucuns marchans exceptez deux hostes qui vendent du vin de leur creu quelques fois et vn reuendeur de formaige, et quilz sont venuz en qualite de sindicz pour obeyr et fere tout ce que le general du pays fera, parlant pour eux maistre Andre empereur dudit mandement. Pour ceux de fenix et saint Marcel Mauris de barches et Marcel d'euiroz. Pour le bourg de châtillon, vssel et ponteyz Jaques castellet et Martin quey, et pour la montaigne Andre maquyn. Pour les subgetz des seigneurs de vallese ascauoir pour ceux de vallese Domeigne bareng, pour ceux d'arnad maistre Anthoine roland, pour ceux d'issime d Jehan d'Anthoine guichard, pour ceux de gressoney Damyran du rouc. Maistre Jenin porliod tant pour soy que les particuliers suiuan du mandement de nux, ascauoir Glaude de plan, Pierre carrel, Bartholome perran, Jehan rouarey, Jehan d'Estienne cretaz, Martin cretaz, Benoit porliod et Bartholome collier. Pour les subgetz du mandement de quart, ascauoir pour ceux de la villefranche George voyrat et Anthoine sofflod, dont Lucquine vefue a feu Roz aymeris chargée de six enfans pupilz a dict quelle faict profession quelques fois de boullangere pour meilleur entretenement de sesditz enfans et mesnaige et vend du pain et vin et de ce quelle peult auoir en sa maison - se recom-mandant a la bonne grace de monseigneur pour

(1) *Registre du Pays*, ann. 1578-1584, foll. 41 v-48.

auoir petit moyen et trafficq se paroffre neant-  
moins comme les autres - parlant pour elle ledit  
cerise. Pour ceux de valpeline Jehan cheylion et  
Anthoine glacier. Pour ceux de roysan maistre Ni-  
colas churroz. Pour ceux de cly le seigneur Ayme  
salluard chastellain dudit mandement a dict quil a  
charge de quelques particuliers tant seulement de  
comparoitre, lesquelz il na toutesfois baille par es-  
cript. Pour ceux d'antey maistre Jehan Anthoine  
grangiis tant pour eux que pour son particulier.  
Pour ceux de val tornenche Anthoine d'Andre  
d'herin et Jorioz pession. Pour ceux de saint  
Pierre maistre Jehan derriard. Pour ceux d'introd  
ledit seigneur Erasme d'introd a repondu pour  
ses subjectz et ceux de ses cousins et consortz.  
Pour ceux de la tour en sariod Pierre racquet et  
Glaude vsel. Pour ceux d'auise le capitaine guc-  
doz, Jehan vallier hoste, Pierre vection et mais-  
tre Sulpis martinet pour Marie socquier de ly-  
urogne pour leurs particuliers. Pour ceux de sarre  
a scauoir pour la parroisse dudit lieu Jehan car-  
quille et Angelin riunclaz. Pour ceux de bresso-  
gne noble Anthoine gal a repondu tant pour ses  
subjectz que ceux de monsieur de tollen assiste,  
a ce quil a dict, de Jaquemoz ruppon, Pierre  
d'Anthoine des auoyers, Jehan rò et de Symon  
conassod. Pour ceux de bocze les seigneurs dudit  
lieu ont repondu. Pour ceux de doues Michel re-  
choz. Pour ceux de la court en cormayeur maistre  
Panthaleon derriard. Pour ceux de derbes asca-  
uoir pour les subjectz de saint Ours maistre Sul-  
pis gorra.

Et estans tous congregez a esté leue la lettre  
de son Altesse par le commandement dudit sei-  
gneur gouuerneur dont la teneur sensuit.

« Le duc de sauoye. Trescher bien amé et feal  
» conseiller et chambellan. Ayant faict consideration  
» sur la remontrance que vous nous auez faicte tou-  
» chant le commandement que vous fut faict et aux  
» deputez du pays d'aoute par vne lettre nostre du  
» neuuieme septembre dernier de fere publier la  
» tariffe de nostre magistrat general de la sante <sup>(1)</sup>,

(1) Infatti in adunanza del Consiglio de' Commessi del 21 set-  
tembre 1578 (foll. 29 e 30), uno de' suoi membri rappresentava  
che « nonobstant le priuillage et concessions obtenues derniere-  
» mant de son Altesse au mois de juillet dernier ne laisse pour  
» cella le magistrat de thurin sur la santé de mander publier en  
» ce pais de ses mandatz contre la forme et au preiudice desdites  
» concessions et mesmes vn contenant vne tariffe (a) que Ludouic  
» valalla a instance comme il dict de maistre Bernard castagna  
» auroit presume de fere inthimer par voye indirecte aux mar-  
» chands de ce pais (sans quil soit este aucunement adresse audit  
» seigneur gouuerneur ny commis comme en semblables cas a  
» tousiours este accoutume de fere) de contribuer a certaines de-  
» pances que ledit magistrat dict auoir faictes au temps de la  
» contagion derniere. Ce quil na faict en ce pais ayant este luy  
» seul qui a fourny aux gardes et a tout ce qua este de besoin  
» jusques a payer les estampes des beulettes et ceux qui por-  
» toient de telz et semblables commandemens que ledit magistrat  
» enuoyoit icy publier - voire quatre cinq et six solz pour par-  
» roisse et bien souuant plus -, jacoit que telz mandemens ne  
» fussent faictz proprement pour nous ny quilz fussent necessaires  
» les y publier - dont il se constera que telles depances mon-

(a) Quest'Ordine del Magistrato generale di Sanità coll'annessa Tariffa è ri-  
ferito a pagg. 261-261 del Vol. XII, Tomo X, della nota Raccolta Dubois.

a » nous auons estimé estre conuenable a nostre  
» seruice de ne publier ladite tariffe ains plustot  
» de tascher que les marchans dudit pays nous  
» baillent quelque somme de deniers pour vn coup  
» pour le solaigement des pertes que la contagion  
» de peste a causees a noz daces peages et gabel-  
» les. A ceste cause vous auons bien voulu dire  
» par ceste que sans auoir esgard a nostre susdite  
» lettre vous ne permettiez aucunement la publi-  
» cation de ladite tariffe ou soit ordonnance dudit  
» magistrat de la santé mais que remontrant aus-  
» ditz marchans lesdites pertes vous regardiez de  
» traiter auec eux amyablement a celle fin quilz  
» nous baillent quelque somme de deniers pour  
» vn coup leur faisant en ce les remontrances que  
b » nous vous auons dict a bouche, nous asseurant  
» que ilz ne se montreront en ce moins affection-  
» nez enuers nous de ce quilz ont este par le passé  
» es occurrences de nostre seruice. Vous disant sur  
» ce a dieu qui vous ait en sa sainte garde. De  
» thurin ce xxiii.<sup>me</sup> decembre 1578. - Ainsi signee  
« Em. Philibert » Et au plus bas « La Crete ». Et  
au reply dicelle « A nostre trescher bien amé et  
» feal conseiller chambellan gouuerneur et nostre  
» lieutenant au duche daoute a yuree le baron de  
» fenix ».

Après laquelle lecture mondit seigneur le gou-  
uerneur leur a remontré les auoir faict appeller  
affin d'entendre ce que dessus et la charge quil  
auoit pleu a sadite Alteze luy commettre. Laquelle  
il nauoit peu exequuter plustot que maintenant  
causant son absence de ce pais pour les affaires  
duquel principalement que pour les siens il a este  
a la Court comme cella est asses notoire a vn  
chascun.

Or comme il s'assure qu'il ne peut rien join-  
dre a l'affection et fidelite quil scait que tout ce  
pais a de tout temps portee et porte a son prince,  
par l'experience que tousiours lon en a veue en  
toutes les occasions esquelles il a pleu a son Al-  
teze et ses ancestres se seruir d'eux, aussy se  
promet il maintenant que lesditz marchans achet-  
teurs reuendeurs hostes cordaniers et autres sus-  
ditz qui traffiquent ne se montreront que promptz  
a condescendre d'une liberale volonté suiuant ce  
d » qu'a vn chascun d'eux particulierement a este faict  
entendre par sa lettre particuliere cy apres inseree  
en conformite de celle de sadite Alteze <sup>(1)</sup>. Dau-

» tent bien pres de sept cens escuz et rien moins. Item quil au-  
» roit pleu a son Alteze escrire . . . par vne sienne du neuf-  
» uieme de ce moys . . . que comme que ce fut contre nostredit  
» priuillage elle leur ordonne quilz ayent a fere mettre ledit man-  
» dat et tariffe en nostre langue et de la fere publier . . . Ed  
il Consiglio statuiva « que lon recourra . . . a son Alteze la sup-  
» pliant quil luy plaise declarer son intention n'auoir este ny estre  
» d'auoir publie audit pais ledit mandat soit tariffe . . . ».

(1) Fol. 47: « TENEUR DE LA LETTRE DUDIT SEIGNEUR GOUVER-  
» NEUR ESCRIPT AUX SEIGNEURS BANNERETZ DUDIT PAYS — Mon-  
» sieur de etc. Ayant pleu a son Alteze nous gratifier et mettre  
» en consideration la remontrance que luy auons faicte a cause  
» de la publication de la tariffe concernant les marchans de ce  
» pais, elle nous a en fin ordonné tant a bouche que par vne sienne  
» de la fere reuoyer comme nous auons faict, et au lieu dicelle

tant que sur les remontrances et temognaige par luy randu de leur fidelite et affection et aussy faculté et pertes de cedit pays il n'a este econduit, ains elle s'est daignee luy accorder benignement la reuocation de ladite tariffe ainsy qu'elle a este reuquee. Sans laquelle reuocation il nest rien plus certain que les commissaires a ce deputez desia estoient prestz de venir icy exequuter contre les transgresseurs de lordre dudit magistrat. En quoy de tant plus peuuent ilz connoître la bonté et affection paternelle de sadite Alteze, comme lon voit que nous auons au pres d'elle bien peu d'intercesseurs ainsi que les effectz en rendent tres-suffisante preuue, et le rapport aussy faict au dernier Conseil general par messieurs les ambassadeurs dudit pais ou il fut dict par eux quilz ne treuuerent a la Court que leurs Altezes pour leurs protecteurs. Lequel rapport mondit seigneur le gouverneur fait entendre a leursdites Altezes, ce qu'encores dernierement il leur redict a bouche. Lesquelles luy repondirent que pourueu que ledit pays leur soit fidelle et loyal comme il a este de tous temps elles ne manqueront jamais d'estre leurs bons protecteurs contre tous.

Donques par la il s'assure que encores son Alteze les voulut exempter totalement il les connoit toutesfois de si bon zele quilz ne voudroient fere moins (sellon leurs moyens et facultez) de ce que les autres de ses pays luy ont faict, ny quilz leur voulussent ceder d'affection. Et sur ce quaucuns voudroient dire (comme a este infere) que la lettre de son Alteze ne faict mention que des marchans a ce propos leur a este remontré bien amplemant que aussy ne scauent ilz par telz allegateurs si apres les marchans il seroit point a craindre d'auoir quelque dace de vin ou autres charges et impositions comme il y a en aucuns de sesditz estatz, ce que seroit bien d'autre incomparable consideration. Les ayant toutesfois voulu assurer que en autres lieux susditz mesmes du picmont non seulement lesditz marchans mais tous acheteurs reuendeurs hostes cordaniers et autres qui traffiquent ont contribue, voire jusques aux sauet-

» de trettier de sa part avec lesditz marchans affin quilz luy  
 » donnent pour vn coup quelque somme de deniers pour le so-  
 » laigement des pertes que la contagion a causees a ses peages  
 » daces et gabelles. A quoy vueillant maintenant satisfere nous  
 » auons bien voulu vous en aduertir et prier par mesme moyen  
 » de vouloir fere appeller bien tost par deuers vous tous lesditz  
 » marchans acheteurs reuendeurs hostes cordaniers et autres  
 » qui traffiquent riere voz juridictions, ausquelz il vous plaira  
 » sur toute autre chose remontrer ce en quoy nous sommes tous  
 » obligez enuers nostre prince lors quil luy plaist se seruir de  
 » nous en quelque occasion et leur dire pareillemant quilz eli-  
 » sent deux ou trois dentre eux pour venir par deuant moy  
 » comme feront tous les autres de ce pays, et se trouuer icy en  
 » aoute le dixneufuisme de ce moys affin quilz entendent ce que  
 » plus amplemant je leur declareray. Esquelz ilz donneront pou-  
 » uoir de trettier promettre et resoudre de leur part ainsy que  
 » dentre eux tous ilz aduiseront pour le mieux. En quoy nous  
 » asseurons vous y employerez de bon cuer. Quoy attendant  
 » prions dieu etc. Daoute ce vj.<sup>me</sup> mars 79 » (a).

(a) Il Ms. qui aggiunge: « Semblable aux chastellains *mutatis mutandis* ».

tiers. Et par ce il les a priez et exhortez de considerer sainement chascun a part soy le debuoir que nous auons a nostredit prince lequel on voit auiourdhuy ne tendre qu'a la fortification de ses Estatz repos et tranquillité de ses subgetz - dont il ne peut supporter la depance qui est en ce necessaire sinon avec laide diceux - Et pour son regard se vouloir promettre de luy vn chascun que non-obstant les calomnies de quelques vns enuers son Alteze il taschera neantmoins de fere le seruice d'icelle, de procurer le bien et solaigement du pais et de les rendre tous contans.

Après quoy mondit seigneur le gouverneur sest leue de sa place laissant la charge audit seigneur lieutenant bornyer dassister au paracheuement du surplus.

Dont apres qu'vn chascun auroit opiné en c'est endroit a este dict par la plus commune voix de donner a son Alteze la somme de mil escus d'or. Et dautant quil y auroit eu quelques contrarietez pour auoir opine les vns et la plus grand part a mil escuz, les autres a deux mil, et quelques autres a deux mil et cinqcens, a este supplie ledit seigneur gouverneur de retourner et den vouloir dire son opinion et les resoudre. Lequel estant de retour leur a repondu quil nauoit charge de leur declarer quelle somme. Mais toutesfois apres auoir este ouyes ses plus amples remontrances dignes de toute consideration a este resolu en fin par comune voix et consens presté par tous ensemblemant de fere don a son Alteze de la somme de mil et cinqcens escus d'or d'Italie. Supplians mondit seigneur le gouverneur quil luy plaise fere trouuer agreable ledit don a sadite Alteze eu esgard a la portée et paureté dudit pays et luy fere entendre la denotion grande quil a a son seruice. Ce que mondit seigneur le gouverneur leur a promis fere, dont il en a este remercie treshumblement. Les priant neantmoins et exhortant de fere les cottisations si equitables que personne nait juste occasion de sen douloir et mesmes que les pauvres y soient solaigez ayant egard a la condition dun chascun.

Dont pour ce fere a este dict descrire aux seigneurs banneretz dudit pays et aux chastellains de ceux qui seront absents quilz ayent a commander aux sindicz de leurs ressortz de dresser les rolles fidellemant et constituer des cottisateurs, gens de bien, expertz et non suspectz, affin de proceder a ladite cottisation au plustost.

Bellesi



A. 1579 - 13 Aprile

## MARCHE SATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Si approva il rimborso di scudi quattromila d'oro pagati pel soldo delle Compagnie del Bellegarde e d'altre Milizie francesi. È autorizzato il pagamento per un altro mese del soldo spettante alle dette Compagnie e a quella di Flaminio Birago, non che della spesa di guardia ai Castelli di Carmagnola e Revello. Costituzione di nuovi Eletti con attribuzioni più larghe e temporanee. Nomina dei Revisori dei conti per l'Esercizio 1578. Conferma del Prevosto di giustizia Abrino Feroldo, con facoltà agli Eletti di stabilire, ove d'uopo, in concorso col Vicesenescalco una nuova Tariffa degli atti del suo ministero, valevole egualmente per gli Ufficiali incaricati delle esazioni. Concessione al Governatore a titolo di mutuo della somma di scudi cinquecento e di quella occorrente pel soldo di un mese alla Compagnia del Principe di Piemonte.*

(1) L'anno mille cinque cento settanta noue et li tredecì del mese di aprilie in saluzzo et salla grande del pallazzo comune inanti all'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Carlo biragho vicere di qua da monti et in assistenza dell'ill.<sup>e</sup> signor presidente purpurato

Conuocati et congregati li signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato doue vi sono intrauenuti messer Lazero tiberia, messer Sebastiano vernetto, messer Anthonio bonansea et messer Gioffredo verzolio, Elletti del paese; signor Michaela Anthonio vacha sindaco del comune, messer Francesco garda, messer Gio. Vincenzo lorenzo, sindici di liberta per saluzzo; signor Battista carolo sindaco, messer Anthonio abelli per dronero; signor Nicolo sicca, messer Bernardo orta per dogliano; messer Gio. Battista drocho per bonuicino; Gio. Francesco biglio sindaco di belvedere; Henrico vi liercio per monbarchero; Gio. Gulliello di matheo per marsaglia; messer Giacomo sanpietro sindaco, Matheo ferraro per valfenera; messer Francesio oliuero, Anthonio durando, Gioffredo d'vgheto per san Pietro; messer Lorenzo michaela, Pietro rogero per sanfronte; messer Blasio galiana, messer Thomaso francho per la manta; Lorenzo colonbo, Christoforo lisdero, sindaco, per alpeascho; Ludouico forniglia, Giohanne garnero, sindaco, per brozascho; Leone madello, Vgho boarello, sindaco, per verzolo; Sebastiano abello per venascha; Gioffredo iussiana sindaco, Giohanne della valle per costigliole; Giohanne bernardo per villanouetta; Gio. Bernardo pelicero, Stephano crosetto, sindici, per pagno; Bernardino marabotto per il villar di san Constanzo; Gulliello imberto, Anthonio castello, sindaco, per ruddino; Giacomo cagnatio per chissone; Gulliello

a arnaudo sindaco per brondello; Constanzo regio sindaco per il castelaro; Anthonio bernardo per rifredo; Giohanne pelizone per castiglione; Georgio viecha per lequio; Anthonio marcheto, Anthonio borgetto alias vernetto per la valle di macra; et il signor Bernardino canale auvocato del paese.

1. Et primo detti signori Elletti hanno proposto alla patria sel piace di proueder alli quattro millia scudi d'oro sborsati per il signor castagna per paghar le compagnie nouamente venute in queste parti sotto la carrigha dell'ill.<sup>mo</sup> signor di bellagarda, incluso in essi pagamenti li castelli di carmagnola et reuello per tutto il presente mese et le noue compagnie francese.

2. Piu sel piace alla patria di sodisfar alle partite le qualli sequendo le conuentioni fatte per soa Ecc.<sup>a</sup> per mezzo di soa Alteza sono state chiarite per una declaratione portata per il signor Bernardino canale, cio e la pagha della compagnia dell'illustre signor Flaminio biragho per detto mese et in oltra li detti castelli et le dieci compagnie, incluso quella del sudetto signor Flaminio, per tutto il mese di maggio prossimo, aspetando l'ordine che piacera a soa Maesta di mandare per il pagamento tanto passato come di auegnire et secondo lo stabilimento et ordine che d'essi pagamenti si fara per il signor senescalco et signori Elletti della patria.

3. Piu sel piace alla patria far noua constitutione et deputatione d'Elletti del paese per vno anno prossimo a comenciar il giorno che finira la ellectione et autorita data alli moderni Elletti, et a essi darli l'authorita e possanza limitata come soi predecessori Elletti hanno hauuto, et cio circa le impositioni ordinarie de dinari che durante esso anno occorrerano a farssi per carrighi reggi et straordinarii a cio al paese nelli soi occorrenti negotii si possi proueder durante esso anno.

4. Piu sel piace far noua ellectione et deputatione de computatori dil paese per far dar conto a messer Francesco sesto thesorero d'esso paese per l'anno 1578 et a altri contabili di detto paese, con possanza che resi li conti et paghati li reliquati di farli debite quittance come e di ragione.

In la refformatione del Consiglio e Congregatione generale di detto paese, nella qual vi sono intrauenuti tutti li sudetti signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato sopra descritte, tutti di vna volonta et d'accordo hanno ordinato sopra dette proposte come sequita.

1. Et primo sopra la prima proposta essendo informati che li quattro millia scudi d'oro sono de gia stati sborsati al (dal?) signor castagna per benefittio grande del paese, essa sborsatione e pagha come sopra fatta ratificano et aprouano in tutto e per tutto come in essa si contiene e appare, et prometono che fra li vinti cinque del presente mese caduna comunita restituara et paghara soa ratta parte di detta somma in le mani di messer Francesco sesto thesorero d'esso paese.

(1) Libro de le Proposte e Ordini del paese di Saluzzo per li anni 1565-1587, foll. 118v-123.

2. Sopra la seconda proposta è stato ordinato *a* che si sodisfaci alle partite le qualli sequendo le conuentioni fatte tra soe Ecc.<sup>a</sup> per mezo di S. A. sono state chiarite per la declaratione portata dal signor Bernardino canale, cio e la pagha della compagnia del signor Flaminio biragho per detto mese et in oltra li detti castelli et le diece compagnie, incluso quella di detto signor Flaminio, per tutto il mese di maggio prossimo, aspetando l'ordine che piacerà a S. Maesta di mandare per il pagamento tanto passato come di auenire et secondo l'estat che di essi pagamenti si fara per il signor senescallo et signori Elletti della patria; et cio in caso che non venghi altra resolutione ne modo di paghare da S. Maesta.

3. Sopra la terza proposta è stato ordinato che *b* si faci noua deputatione d'Elletti dil paese per vno anno prossimo qual cominciarà al giorno che finirà l'anno delli moderni signori Elletti. E cossi secondo il solito sono stati proposti per Elletti del paese li signori Michael Antonio vacha, Gio. Pietro castiglione et messer Francesco Vincenzo gayda per saluzzo; signori Battista carolo, Carlo Felice de caroli et messer Constanzo agnesio per dronero; signor Nicolo sicca, messer Christoforo percipiano, messer Giacomo romana per dogliano et terre delle langhe. Et non ostante l'absenza delli di reuello per detta Congregatione sono stati proposti per Elletti del paese di detto loco di reuello il signor Alessandro mulazano, messer Gio. Giacomo peronello mongis et messer Ludouico viuiani, alla forma *c* del ordine<sup>(1)</sup>. Et cossi per la pluralità delle voci date secrete a detto ill.<sup>mo</sup> signor et a me notaro et seccretario sottoscritto sono stati costituiti et deputati per Elletti di esso paese per vno anno prossimo inchoando al modo et giorno che di sopra et tal giorno finiando il signor Michael Antonio vacha per saluzzo, signor Battista carolo per dronero, signor Nicolo sicca per dogliano et terre delle langhe - al che non hanno consentito li interuenuti per le terre d'esse langhe - et messer Gio. Giacomo peronello monge per reuello, non ostante l'absenza d'essi di reuello. A qualli è stata data autorità e possanza circa le impositioni de dinari occorreranno a farssi sopra detto paese durante esso anno per carrighi reggi et straordinarii et altra limitata *d* come soi predecessori Elletti hanno hauuto, acio prouedino alli occorrenti negotii d'esso paese durante esso anno; di modo che finito esso anno non possino piu detti Elletti come sopra deputati exercitarssi in detto offitio. Dichiarando che quello che non porta tempo di far chiamar la Congregatione et che sia per seruitio di S. Maesta et benefittio del paese, et sera ordinato dal ill.<sup>mo</sup> signor logotenente regio, che in simili casi detti signori Elletti lo possino far et tanto vagli come se fossi fatto per detta Congregatione generale attesa la qualità de tempi et tumulti di guerra.

(1) Cioè dell'Ordinanza resa il 31 marzo 1570 e riferita in nota a coll. 174 e 175.

4. Sopra la quarta proposta sono stati deputati per computatori del paese messer Gio. Ludouico tibergera per saluzzo, messer Anthonio agnesio di santo Michael per la valle di macra, messer Gio. Ludouico forniglia di brozascho per la valle di veraita, Giohanne rubeo della manta per le terre de gentihomini, messer Anthonio raso di ostanta per la valle di po, con l'Elletto di saluzzo. A qualli è stata data autorità e possanza di receuer li conti di messer Francesco sesto thesorero del paese per l'anno 1578 et d'altri contabili del paese se vi serano, et essi conti resi et paghati li reliquati se alcuni vi ne serano far a detti contabili debite quittance.

#### Fori le proposte

E stato confermato per preuosto del paese messer Abrino feroldo mediante che osserui la tassa fatta per il paese sudetto con il preuosto passato o vero si faci di nouo per il signor senescallo o signor vicesenescallo, chiamati li signori Elletti d'esso paese. La qual tassa si osseruera anche da quelli che mandarano li signori thesoreri reggi et il thesorero d'esso paese per far le exationi.

Piu è stato ordinato et data possanza alli signori Elletti et auuocato del paese d'imprestar all'ill.<sup>mo</sup> signor nostro gouernator scudi cinque cento d'oro per sodisfar li soldati che sono stati qua per seruitio del re. In oltra è stata data possanza a detti Elletti et auuocato di proueder de dinari che si conuenirano paghar per ducento soldati da piedi per questo mese et per la compagnia del serenissimo signor principe di piemonte per detto presente mese che sta qua per seruitio del re; et cio per presto a detta soa Ecc.<sup>a</sup> et mediante la promessa che fara soa Ecc.<sup>a</sup> di far rimborsar il paese di dette somme dal re o di rimborsarle lui.

Sardi seccretario

A. 1579 - 17 Settembre

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Il Governatore partecipa l'imminente arrivo del Duca in compagnia del Principe ereditario per ricevere dagli abitanti della Valle il giuramento di fedeltà e tenere le Udienze generali. Annunzia pure avere il Duca ordinato al Senatore di Belley la ripresa e il compimento dei lavori sulle Costume. Invita infine a provvedere onde abbiano effetto i donativi già deliberati a favore del Duca e del suo bastardo Amedeo. L'Assemblea delibera previamente l'esame dei conti del Tesoriere Guglielmo Liboz; approva in seguito la resa di essi, ne ordina quittance, e ne assegna l'attivo emergente al pagamento di quei donativi. Per*

(Anno 1579)

(Anno 1579)

*ultimo commette all'Avvocato del Paese Claudio d'Avise di verificare l'asserta diminuzione de' fuochi in alcuni Comuni e di assistere il Comune di Vallesa nella causa di confinazione vertente contro il luogo di Carema.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE DE TOUT LE PAYS TENUE LE DIXSEPTIEME SEPTEMBRE M.V.LXXIX. EN LA GRAND SALE SAINT FRANCOYS DAOUSTE PAR DEUANT MONSEIGNEUR LE GOUVERNEUR - PRESENTZ NOBLE JEHAN TILLIER ET LAURANS BRUNI LIEUTENANT ET PROCUREUR FISCAL RESPECTUEMENT POUR SON ALTESSE - EN LAQUELLE ONT COMPARU LES SEIGNEURS BANNERETZ CHASTELLAINS SINDICZ ET PROCUREURS DES COMMUNES COMME SENSUYT.

Et premierement pour messieurs les contes de challant a comparu le chastellain lesca accompagne de maistre Maurice chiuallier chastellain de graine Jehan marquis et Jaques doudeynaz sindicz d'ayach Vincent brun et Clement carloz sindicz de bruchon Bastian brundaz et Vincent clappey sindicz de gressoney Jaques demaz et maistre Loys lambert pour alix de challant et de Pierre barmaz sindic de verrex et aussy de Pierre du clos Jehan teppex et de Grat frachey pour alix damauille. Pour messieurs les freres de challant seigneurs de fenix chastellion vssel et saint Marcel monseigneur le gouverneur a respondu pour eux et pour leurs subgectz. Pour messieurs de vallese monsieur Jehan Humbert pour luy et monsieur Pierre son frere et semblablement pour leurs subgectz tant seullement. Pour monsieur du pont saint Martin a comparu monsieur Heusebe son filz et procureur pour ledit seigneur son pere et ses subgectz - assis sur vn escabeau aupres de mondit seigneur le gouverneur a coste et vn peu distant - Pour messieurs de nux a comparu monsieur George et le seigneur Philibert pour monsieur Francoys Rene de nux son pere pour eux et pour leurs subgectz. Pour monsieur de quart a comparu ledit seigneur continuant a ses protestes - assis toutesfois entre mondit seigneur le gouverneur et ledit seigneur de saint Martin a coste et vn peu plus en arriere - Pour messieurs de cly ont comparu monsieur le cheualier lostan contuteur desditz seigneurs et le seigneur capitaine salluard leur chastellain tant pour eux que leurs subgectz. Pour monsieur de saint Pierre et ses subgectz a comparu noble Jehan cerise son chastellain. Pour monsieur de la tour en sariod a comparu monsieur Pierre Gaspar son filz pour luy et ses subgectz. Pour messieurs d'introd a comparu ledit cerise pour monsieur Erasme et ses subgectz tant seullement. Pour messieurs d'auise a comparu monsieur Glaude pour luy et monsieur Anthoine le jeune et leurs subgectz. Et depuis a comparu monsieur Estienne pour luy et les autres seigneurs ses consortz et

a leurs subgectz. Et aussy s'est presente Jehan vagneur sindic dauise lequel a respondu pour tous les subgectz dudit auise ascaoir de la parroisse. Pour messieurs de sarre personne n'a comparu hormis pour les subgectz, ascaoir Jehan de Vulherme mondet Angellin rumelaz Jehan carquillyz et Jaques carturier pour la parroisse de sarre et Panthaleon mollin pour la parroisse de chisallet. Pour monsieur de doues a comparu Michel rechoz pour ledit seigneur et ses subgectz. Pour messieurs de bocze ont comparu lesditz seigneurs pour eux et leurs subgectz. Pour messieurs de bressogne a comparu maistre Anthoine richard lequel a dict auoir charge de comparoitre pour monsieur de tollen et ses subgectz tant seullement en vertu de la missiue quil a remise. Et depuis seroit survenu noble Angellin gal au nom et pour part de noble Anthoine gal son pere conseigneur dudit lieu lequel a repondu pour ledit son pere tant seullement. Pour monsieur le reuerendissime euesque daoute seigneur de cogne a repondu ledit cerise et pour ses subgectz. Pour messieurs de chappitre Nostre Dame conseigneurs de derbes et pour messieurs de saint Ours aussy conseigneurs dudit lieu ont comparu ledit cerise et maistre Sulpis gorra tant pour eux que pour leurs subgectz. Pour monsieur de la court en cormayeur a comparu aussy ledit cerise et pour ses subgectz Loys borrel.

Pour messieurs de la cite et bourg d'aouste ont comparu les sindicz ascaoir Mathieu des feyes et Jehan rauet. Pour les sindicz de gigniod Illaire du courtil et Illaire barmacyz. Pour la parroisse saint Estienne Panthaleon docquet. Pour la parroisse saint Martin de corlian personne n'a comparu. Pour la parroisse d'allen a comparu Jaques vallette. Pour celle d'estroble Nycolas des feyes. Pour la parroisse saint Oyen Humbert gatier et Bartholome verraz. Pour bocze et saint Remy Pierre biguay et Jaques tampan. Pour la mestralie de la ville neufue ont comparu ascaoir pour la villeneufue saint Nicolas aruier, pour les deux villes d'introd et pour les combes Jehan darnod et Jehan de vens, et Michel perrier sindic de valsauarenche. Pour la voudaigne ont comparu ascaoir pour morjaix Laurens arpiz pour la sale Francoys donet pour la tuille Francoys bechon et pour cormayeur et pre saint Didier maistre Pierre perron. Pour le mandement de montiouet a comparu ascaoir pour la partie inferieure maistre Jaques perron et pour la partie de dessus noble Vincent regis et Pierre de bletton. Et pour le mandement de bart Anthoine real sindic de donas a comparu pour tout ledit mandement.

En laquelle ledit seigneur gouverneur a faict entendre aux assistans la cause pour laquelle il les auroit faict congreger. Que s'estant luy presente dernièrement a son Altesse a sa suytte et depart de grenoble tout soudain entre autres choses il luy a pleu de dire qu'elle vouloit venir en ce pays bien tost sur la fin de ce moys ou bien au commencement de l'autre affin d'y recevoir la

(1) *Registre du Pays, 1578-1584, foll. 58-65.*

*Mon. Hist. patr. XV.*

fidelite et tenir les generales audiences. Et que pour cest effect elle y entreroit du coste de la sauoye. Voulant et entendant au surplus leur observer toutes et chescunes leurs franchises libertez et priuileges en toutes choses jusques aux moyennes et petites. Ou elle veult aussy que monseigneur le prince son filz y vienne fere son entree et outre ce y voir sa milice. Mais que toutesfois sadite Altesse y venoit la premiere, dont elle luy a commandé de venir a laduantaige pour les en aduertir. Ce quil a faict ayant neantmoins voulu asseurer seu Altesse au nom de tout le pays que eux ne scauroient souhaiter plus grand bien ny contentement que de jouyr de la personne de leur prince comme tresdesireux quilz en ont este et sont tant en general que particulier de les voir. ou leurs Altesse cognoitront la deuotion humilité et promptitude de cueur de leurs subgetz comme tresfideles et affectionnez que leur seront a jamais.

En apres auroit supplie son Altesse au nom dudit pays de commander a monsieur le reuerendissime de belley senateur en sauoye de venir paracheuer la reformation de nostre coustume suivant la commission quil en a - attendu quelle ne nous est encores daucun fruit demeurant ainsy imparfaicte non obstant la bonne et notable depance quil a conuenu et conuient encores supporter pour ce regard. Et par ce elle a commandé expressement d'escire audit seigneur senateur affin qu'il n'aye a faillir de venir estant tel son vouloir quil procede jusques au paracheuement d'icelle.

Or puisque il plaict a son Altesse de nous fere ceste grace que de venir icy tenir les generales audiences et receuoir ladite fidelite il ne reste sinon que nous nous disposions a nous monstrier comme bons et vrayz subgetz et tascher de nous honorer en si bonne occasion a les receuoir daussy bon cueur comme elles y viennent. Que lon regarde dauantaige de fere de bonn'heure ce que sera expedient, voir aussy ce qu'il faut observer pour les generales audiences et de chercher les franchises dudit pays. A quoy ledit monsieur Glaude danise aduocat susdit a este prie y tenir main comme estant de sa charge. Et signamant deslire gens suffisans pour voir les comptes tant du tresorier moderne que ce qui reste d'arreaiges affin d'effectuer le don promis et destiné pour monseigneur le prince - estant de mil escuz d'or d'Italie outre la bassee et esguiere - et celluy du seigneur don Amadeo de deux cens escuz d'or - Et touchant les cent escuz de madame la contesse de pancallier puis que elle ne vient presentement iceux seront reservez pour vne autre fois. Et semblablement les autres cent de madame la gouuernante sa femme, hormis quil faudra bailler pour le vin aux valetz de chambre huissiers et trompettes de leurs Altesse comme les autres de leurs estatz ont faict, que pourroit reuenir enuyron cinquante escus qui se donne-

a ront en monoye a faute de les auoir en or. Priant a ces fins vn chescun den vouloir dire son opinion.

Et apres que ladicte assistance se seroit grandement resiouye et remercie dieu de l'heureuse venue de leurs princes et aussy mondit seigneur le gouuerneur des bons offices quil a accoutume fere pour ce pays enuers leurs Altesse, ledit seigneur de vallese par son opinion a dict quil sera bien faict d'aduier a tout ce que dessus, mesmes de voir les comptes tant du tresorier moderne que arreaiges precedans, et en cas quil defaille argent chercher le moyen den trouuer par empruntz pour en auoir promptement et puis dresser quelque taille pour supplir a tout ce qui sera necessaire. Disant dauantaige que luy sembloit quil ne seroit pas mal faict que les marchans deboursassent a ceste occasion la somme quilz ont promise a son Altesse.

Surquoy ledict seigneur gouuerneur a faict entendre que ayant luy dict a son Altesse dernierement quil nauoit heu d'elle particuliere reponse sil feroit fere l'exaction des mil et cinq cens escuz promis par lesditz marchandz et si diceux elle sen contentoit, lors sadite Altesse luy repondit quelle se contentoit d'eux et que ladicte exaction se fit a commodité.

Et suivant aux opinions lesditz seigneurs du pont saint Martin nux quart et autres seigneurs susditz - ensemble toute ladite assistance - ont dict et opine quil estoit requis voir les comptes dudit tresorier moderne et les deniers quil a entre ses mains.

Item a este remonstre que le pays reste debiteur a la cité a cause de ladite bassee et esguiere, toutes tailles comptees, encores de quelque bonne somme de deniers que l'on na encores heu du tresorier moderne. Dont lon a prie ledit pays que ladite cite soit satisfaicte dautant que lon est au procinct de deliurer ladicte bassee et esguiere.

Et sur ce a este resolu que lesditz seigneurs de quart et auise aduocat susdit et noble Pierre salluard - icy presentz et lesquelz furent commis par la derniere assemblee generale et par autre Conseil a laudition des comptes de noble Guillaume lubo jadis tresorier - verront cejourd'hui ceux du tresorier moderne pour en fere deu rapport et que ledit tresorier verra d'emprunter sil est de besoin argent pour satisfere aux vrgentes necessitez. Dont ledit pays lengardera de tous dampz dommaiges et interestz.

Lequel noble Vincent regis tresorier moderne apres plusieurs remonstrances par luy faictes destre par trop precipite - voire plus que les autres tresoriers - s'est offert neantmoins exhiber sesditz comptes.

Et sur ce le surplus dudit Conseil a este remis a ce jourdhuy heure de vespres.

Et enuyron ladite heure de vespres pardeuant a mondit seigneur le gouuerneur - assistans les sus nommez seigneurs banneretz gentilz hommes sindicz chastellains officiers et autres faisans pour lesdites communes - estant le seigneur de saint Martin soit sondit filz en la place dudit seigneur de quart et icelluy seigneur de quart en celle dudit seigneur de saint Martin -

A este faicte lecture de la vision des comptes dudit noble Vincent regis moderne tresorier, cy attachee <sup>(1)</sup>, par lesquels il s'est conste quil a receu la somme de trois mil deux cens soixante huict escuz vn florin vnze solz, dont il en a liuré (comme a faict apparaitre par ses mandatz billetz et quictances) la somme de mil sept cens quarante huict escuz vn florin neuf solz, restant par ce debiteur audit pais de mil cinq cens vingt escuz vnze solz - non compris les deniers de son exaction montans cent et quarante quatre escuz - Laquelle somme ne luy a este entree quant a present.

Et par ainsy a este remontre que telle somme restante suffit pour le don de monseigneur le prince et de celluy du seigneur don Amadeo et aussy pour le vin des trompettes huissiers et valetz de chambre de leurs Altesses.

Après quoy ledit seigneur tresorier continuant a ses remonstrances a faict entendre que luy sembloit destre bien maigrement traicte en ce quon ne luy auroit voulu entrer son droict dexaction ainsy que lon a faict jusques icy aux autres tresoriers precedans, et que ce n'estoit pas la recompence de ses seruices faictz au pays.

A quoy mondit seigneur le gouuerneur lui a repondu que le pays ne luy veult fere aucune difficulte de luy entrer tout ce qui luy sera dheu mais quil estoit veritable que ledit regis tresorier luy auoit dict plusieurs fois quil ne pouuoit trouuer la somme dont il restoit debiteur audit pays a cause quil sestoit retenu sondit droict dexaction et lequel il auoit employe en son particulier.

Quoy ouy ledit seigneur d'auise aduocat a remontre quil n'y a argent dans la bourse du pays pour satisfere a beaucoup d'occurrences qui suruiennent et mesmes entre autres choses pour le paracheuement de la reformation de ladite coutume. Et pour a ce satisfere il seroit de besoin d'auoir fere vne honneste cottisation a cause aussy que ledit tresorier se seroit retenu sondit droict.

Et entendant sur ce les opinions de lassemblee - apres la proteste faicte par ledit seigneur Philibert filz dudit monsieur Francoys Rene de nux, de quoy ledit seigneur de quart auroit opine deuant luy representant la personne de sondit pere - monseigneur le gouuerneur a demande audit tresorier combien il auroit maintenant descuz en or entre ses mains. Qui luy a respondu en auoir six cens en or et le surplus en monoye. Dont pour les autres six cens escuz restans d'auoir en or le-

dit chastellain lesca a promis presentement et sest offert de les trouuer en or a raison de six florins et deux solz pour escu pourueu qu'en la monoye quon luy baillera il ny ait aucunes pieces de cinq cartz. Et luy faisant tenir la monoye a yuree pour le mecredy de la prochaine sepmaine il deliurera lesditz escuz et peult estre quil les rendra en or a yssogne ou bien en ceste ville. Dont quant a present na este deliberee aucune cottisation.

Item a este propose par ledit noble Guillaume lubo jadis et dernier tresorier du pays que pour la resolution de ses comptes il ne reste plus que la partie soit oblige de monseigneur le gouuerneur des mil escuz laquelle il a prie ledit pays de vouloir accepter et dicelle len descharger, requerant par ce sa quictance des deniers par luy maniez au nom dicelluy depuis la derniere a luy faicte.

Et sur ce mondit seigneur le gouuerneur apres auoir remonstré la verite de ce fait a prie de mesmes ledit pays de deux choses l'vne. ou de fere que ledit seigneur lubo soit deschargé de semblable somme de mil escus en remettant par luy ladite oblige au tresorier moderne et en chargeant dicelle ledit tresorier ou bien de se vouloir contenter quil passe nouuelle obligation audit tresorier au profit du pays a la forme de la precedente. Et sestant ledit tresorier excuse d'en estre charge neantmoins ladite assemblee na dissenty que mondit seigneur le gouuerneur passe au profit dudit pays ladite obligation.

Et suyuant la relation faicte par ledit seigneur d'auise aduocat et lun des commys a laudition des comptes dudit seigneur lubo - lequel a dict que le tout veu outre la susdite partie de mil escuz il ne restoit debiteur audit pays que de six escus - a este ordonné que les commis a laudition de sesditz comptes luy passeront au nom dudit pays quictance en payant lesditz six escuz et a la charge quil fera bon ce qui se pourra conster quil aura exhige deux fois.

Finablement a este remontre par ledit seigneur aduocat que en plusieurs lieux de ce pays il y a beaucoup de focaiges periz et deperduz a ce que les communes disent et sellon que lon a veu a la reddition des comptes des tresoriers qui ordinairement ont rendu des arreraiges a cause de nauoir peu fere lexaction entiere sellon le nombre desditz focaiges qui y souloient estre. A ceste cause a supplie dauoir prouision que telles communes soient euoquees a dire leurs raisons et monstres, et ayant faict veriffier telle deperte de vouloir fere diminuer lesditz focaiges a la Chambre des comptes de son Altesse. Dont a este dict que le tresorier baillera audit seigneur d'auise aduocat le rolle et denombrement desditz focaiges affin de tenir main que lesdites communes ne se exemptent plus que du debuoir et de scauoir au vray quel nombre de focaiges est pery pour puis apres y prouoir.

(1) Cioè a foll. 62 e 63. Non giova riferirlo, essendo un nudo Prospetto dell'Attivo e del Passivo.



(Anno 1580)

Et semblablement quil tiendra main a ceux de vallese a cause du proces quilz ont contre ceux de careme occasion desditz focaiges.

Ce faict lesdites communes sont este licentiees et le surplus de ce qui reste a prouoir pour la venue de leurs Altesses a este remis a demain pour y aduiser entre mondit seigneur le gouuerneur banneretz et commys dudit pays.

Bellesi

A. 1580 - 24 Gennaio

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione de' Comuni — Si approva il pagamento per altri due mesi del canone del sale, con dichiarazione che si farà ricorso al Re per impedire un nuovo incanto della gabella ed un aumento del prezzo. Convalidazione di una taglia di duemila cento scudi gettata ed esatta dagli Eletti. Sulla proposta di perequare le spese militari occorse nel precedente Esercizio, si manda ciò fare per le somme pagate d'ordine superiore, e pel rimanente che siano trasmesse e discusse le singole parcelle con riserva di ulteriore e finale deliberazione.*

(1) L'anno del nostro signore mille cinque cento ottanta et li vinti quattro del mese di gienaro in saluzzo et salla grande del pallazzo comune inanti l'illustre signor Hieronimo purpurato presidente et senescalo del marchesato di saluzzo et in assistenza dell'illustre signor Matheo bouerio vicesenescalo in detto marchesato

Conuocati et congregati li signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato di saluzzo, dove vi sono intrauenuti li signori Michaelae Anthonio vacha, Battista carlo, Gio. Giacomo peronello mongio, Nicolo sicca, Elletti dil paese; signor Gaspar cauazza, messer Gio. Ludouico tiberga, sindici, messer Albertino dalmatio, messer Francesco gaida per saluzzo; messer Gio. Maria podiano, Bartholomeo marcheto, sindaco, per il mello; messer Gio. Secondo caligario, messer Giacomo san Pietro per valfenera; messer Giacomo cecili per isolabella; messer Giusepho ramonda per dronero; capitano Gio. Battista pragra, messer Nicolao papa, messer Anthonio miglia per reuello; Sebastiano miglia sindaco, messer Spirito peyrano per valgrana; messer Anthonio ruffo, Giohane di oberto sindaco per san Damiano; Giohane oliuero per pagliero; messer Lorenzo michaelis, Juuenal sadoni per sanfronte; messer Gio. Ludouico sobrero, Stephano rosetq sindaco per pagno; Bernardo reynauda per valmala;

(1) Libro de le Proposte e Ordini del Paese di Saluzzo per li anni 1565-1587, foll. 123-128.

(Anno 1580)

a messer Giohane barra sindaco, Gioffredo caglione per san Pietro; messer Anthonio bonansea, Anthonio re sindaco per paysana; messer Giohane marcheto sindaco, messer Gio. Ludouico forniglia per brozascho; messer Giohane romano, Bartholomeo rosso sindaco; Thomaso franco per la manta; Simondo maero sindaco per brondello; messer Lazarino drocho per monbarchero et bonuicino; messer Francesco payroto per riffredo e gambascha; Pietro ramondino sindaco, Pietro bianchetto per oncino; Pietro gillio sindaco per crizolio; Anthonio raso per ostana; Bernardino orsso, Anthonio gallatea, sindaco, per il villar di san Constanzo; Battista iberto sindaco per ruddino; messer Sebastiano abello, Anthonio bonello, sindaco, per venascha; Gio. Battista cantaluppo per lequio; Paulo cagnatio per chissone; messer Ludouico perroto per dogliano; messer Ludouico viuiano, messer Anthonio agnesio, messer Pietro clemente per la valle di maira; messer Gioffredo verzolio, messer Lorenzo colonbo per alpeascho; Anthonio castagno per villanoueta; Anthonio finello sindaco per cartignano; Anthonio gambera sindaco, Henrico biglio per belvedere; Paulo manzone per castiglione; Stephano vllio per monterosso; Fiorenzo durando per pradeleues; Giohane boarello sindaco per castelmagno; Anthonio ferrando per montemallo; Freilino bonello sindaco, Gioffredo lerda et Gioffredo marieta per costigliole; messer Giohane bailis, Theodoro ballada per verzolo; et il signor Bernardino canale auuocato dil paese.

c Qualli signori Elletti hanno proposto sel piace alla patria proueder sopra li cappi infrascritti.

Et primo con cio sii che il molto illustre signor presidente purpurato in virtu de littere reggie volesse alli vndeci del presente mese di gienaro deliberar la gabella del sale del marchesato di saluzzo per sey anni prossimi et augumentar il prezzo di esso de quarti doi per liura et impouer il tasso sopra detto sale come fa il serenissimo signor ducca di sauoya a soi sudditi; al che si sono opposti li Elletti d'esso paese et domandato a soa Ecc.<sup>a</sup> fossi contenta desister dalli incanti et deliberacione di essa gabella sino a tanto fossino auuertite le comunita del marchesato suddetto, visto che cio cedeva in gran danno e pregiudicio a detto paese; il che soa Ecc.<sup>a</sup> ha fatto et dato tempo de vinti giorni a far auuertite dette comunita; percio 'sel piace ordinare cio s'ha a fare sopra detto fatto per benefittio generale.

d Piu sel piace ratificar et aprouar l'imposta del li scudi doi millia e cento de fiorini 8 per scudo fatta per li signori Elletti sopra il paese et paghati all'ill. signor Carlo biragho alhora vicere di qua da monti.

Piu sel piace alla patria ordinare che si faci sopra detto paese taglia di egoalanza per li carrighi occorrsi a detta patria l'anno passato 1579 per li tumulti di guerra detto anno occorrsi.

In la refformatione del Consiglio e Congregatione generale di detto paese, nella quale vi sono

(Anno 1580)

intrauenuti tutti li sudetti signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato sopra descritte, tutti di vna volonta et di accordo hanno ordinato sopra dette proposte come sequita.

Et primo sopra la prima proposta, aspetando la resolutione e ordine che fara sua Maesta sopra il salle, il molto illustre signor presidente commissario deputato alla deliberacione di detta gabella in compagnia del signor contrarolator chiatelier (doi delli quattro nominati nelle littere patenti di soa Maesta per detta gabella) ha continuato la deliberatione d'essa sino al vltimo di februario prossimo paghando il paese il fitto di gienaro e februario al proratta del affitamento passato nelle mani del signor thesorero reggio, come hanno promesso di fare, che sono scuti cento de fiorini 9 l'vno per detti doi mesi. Et l'vltimo di detto mese di februario soa Ecc.<sup>a</sup> ha ordinato, non venendo altra prouisione da soa Maesta, che detta gabella si deliberara al modo publicato. E mediante tal renouatione e paga esso signor presidente conservator della gabella ordina che li sottogabelieri et altri vendenti sal darano conto delle vendite per loro fatte in questi doy mesi gienaro e februario alli signori Elletti inanti soa Ecc.<sup>a</sup> et in soa assenza de monsignor il vicesenescalo a vtile et profito del paese.

Li interuenuti per la valle di maira et li interuenuti per le terre delle langhe hanno consentito al tutto sopra scritto non pregiudicando perho a loro ragioni per esser esemti di detta gabella come hanno detto. E cossi il paese non ha consentito in quanto porti pregiudicio al paese ne ad alcuno in quanto che si potesse far di detta gabella in pregiudicio delle ragioni d'esso paese. Qualli intendano per detta causa reccorrer da soa Maesta et far tutte le oppositioni che si conuenirano per detta causa.

Sopra la seconda proposta hanno ratificato et aprouato l'imposta fatta per li signori Elletti del paese delli scudi doi millia e cento de fiorini otto per scudo paghati all'ill.<sup>mo</sup> signor Carlo biragho alhora vicere di qua da monti in tutto et per tutto come in essa si contiene.

Nel restante proposto in detta Congregatione s'e continuato per esser l'ora tarda a domani alle quindecim hore et le comunita sudette sono state auuertite de ritrouarselli.

Sardi

seccretario del paese

L'anno mille cinque cento ottanta et li vinti cinque del mese di gienaro in saluzzo et salla grande del pallazzo comune inanti il molto illustre signor presidente purpurato sudetto

Conuocati et congregati li signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato di saluzzo, doue vi sono intrauenuti li signori Michael

(Anno 1580)

a Anthonio vacha, Battista carlo, Gio. Giacomo peronello mongio, Nicolo sicca, Elletti; messer Gio. Ludouico tibergera sindaco, messer Albertino dalmatio, messer Francesco gaida per saluzzo; Pietro ramondino sindaco, Pietro bianchetto per oncinio; messer Francesco payroto per rifferdo e gambascha; Gio. Bartholomeo sola sindaco, Gullielmo sola per baldissero; Paulo cagnatio per chissone; messer Lorenzo michaelis, Giuuenal sadoni per sanfronte; messer Giohanne barra sindaco, Gioffredo pairono per san Pietro; messer Nicolao papa, messer Battista pragra, messer Anthonio miglia per reuello; messer Anthonio bonansea, Anthonio re sindaco per paysana; Pietro gilli per crizolo; messer Anthonio rasis per oстана; messer Anthonio bonello sindaco per venascha; messer Lazarino drocho per monbarchero e bonuicino; Battista iberto sindaco per ruddino; messer Gio. Battista cantaluppo per lequio; messer Ludouico perroto per dogliano; messer Giosepho ramonda per dronero; Paulo manzono per castiglione; Anthonio gambera, Henrico biglio per beluedere; messer Gioffredo verzolio, messer Lorenzo colonbo per alpeascho; messer Ludouico viuiani, messer Anthonio agnesio, messer Pietro clemente per la val di maira; messer Gio. Ludouico sobrero, Stephano roseto sindaco per pagno; messer Gio. Maria podiani, Bartholomeo marcheto sindaco per il mello; messer Gio. Ludouico forniglia, Giohanne micheleto sindaco per brozascho; messer Giohanne bailis, messer Theodoro ballada per verzolo; Anthonio ruffo, Giohanne di oberto per san Damiano; Giohanne oliuero per pagliero; messer Spirito payrano, Sebastiano miglia sindaco per valgrana; Anthonio finello per cartignano; Stephano vllio per monterosso; Fiorenzo duranda per pradeleues; messer Giohanne romano per la manta; Anthonio castagno per villanoueta; messer Gioffredo lerda per costigliole; Simondo maero, Giacomo pascha per brondello; Bernardino orsso, Anthonio galathea per il villar di san Constanzo; signor Bernardino canale auuocato del paese; Giacomo cecili per isolabella; messer Giacomo sanpietro, Gio. Secondo caligaro per valfenera; Anthonio ferrando per montemallo.

Qualli tutti hanno ordinato sopra la terza proposta concernente l'egoalanza della taglia come sequita.

Sopra la terza proposta e stato ordinato che li dinari paghati per ordine de superiori siano imposti et egoalati sopra la generalita del paese, visto prima le parcelle et ordini da chi le vorra veder in le mani di me seccretario sottoscritto fra quindecim giorni prossimi, et chi non le vegnira veder fra detto tempo restara escluso. Et per conto delle altre parcelle hauendo le comunita dato loro votto et hauendo ritrouato che quelli hanno detto si faci l'egoalanza non eccedeuano le doi parti delle trei, come si sole fare nelli Consegli, benche eccedono de cento ponti, il molto illustre signor presidente sudetto ha ordinato che le comunita

che domandano l'egoalanza comunicarono loro par-  
celle e cause per le qualli pretendono si debba  
far l'egoalanza fra quindecim giorni alle comunita  
che rifiutano si faci l'egoalanza per visione, et in-  
fra altri quindecim giorni subsequenti li opposenti  
all'egoalanza farano soe oppositioni et presente-  
rano anche, se li parera, loro parcelle qualle se-  
rano viste per li deputati delle comunita. E d'auan-  
tagio ha ordinato soa Ecc.<sup>a</sup> che habbino a veder  
le comunita opposenti al egoalanza le parcelle de  
quelli chiedano l'egoalanza et le ragioni di vna  
parte et l'altra respectiuamente in le mani di me  
sottoscritto notaro et secretaro. Passato il qual  
tempo serano vditli li auuocati et viste le alleganze  
che sopra cio vorrano dare et la causa sino adesso  
e instrutta a dar sentenza. Et chi vorra hauer b  
copia delle parcelle a soe spese li saranno date.

Sardi secretaro

A. 1580 - 20 Giugno

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione de' Comuni — Elezione dei Depu-  
tati di Val Maira. Costituzione d'altri Eletti e  
de' cinque Revisori de' conti per l'Esercizio 1578  
e parte di quello del 1579. Istanza de' congre- c  
gati, e promessa del Governatore di riordinare  
il servizio degli alloggi e delle altre sommini-  
stranze militari a carico del Paese. Conferma  
per parte dello stesso Governatore d'un' Ordi-  
nanza colla quale il Paese è dichiarato esente  
per l'avvenire da ogni obbligo di manutenzione  
del Castello di Paesana.*

(1) In nomine domini amen. Anno eiusdem do-  
mini millesimo quingentesimo octuagesimo et die  
vndecima mensis iunii. Actum stroppi videlicet in  
palacio regio eiusdem loci in quo solitum est  
congregari generale Consilium hominum locorum  
et vniuersitatis totius vallis macre.

Congregato ibidem dicto Consilio de mandato d  
comendabilis Marchioti abelli consullis et iudicis  
ordinarii dicti loci stroppi et ad instantiam infra-  
scriptorum sindicorum et agentium pro ipsa valle  
macra - in quo quidem Consilio aderant memora-  
tus dominus consul necnon nobiles et egregii Lu-  
douicus viuiani syndicus pro comunitate accelii  
Jacobus jartosius notarius pro comunitate vxolii Jo.  
Ludouicus alinei interueniens pro comunitate pratii  
Anthonius agnexii syndicus pro comunitate sancti  
Michaelis Anthonius borgeti missus pro comuni-

(1) Originale in foglio volante, allegato al Volume ms. *Proposte  
e Ordini ecc. per gli anni 1565-1587*. Il documento fu già pubbli-  
cato nel *Cartario delle Memorie storiche di Dronero ecc.* per G. MA-  
NUEL DI S. GIOVANNI, pagg. 288-290.

tate marmoris interueniens etiam pro comunitate  
canoxiarum Anthonius tarditti syndicus pro comu-  
nitate elue Franciscus gulielmi syndicus pro comu-  
nitate stroppi vna cum Johanne jalua notario eius-  
dem loci Johannes de nimo pro comunitate alme  
Bernardus cloti syndicus et Jofredus girardi inter-  
uenientes pro comunitate cellarum et Anthonius  
abelli notarius missus pro comunitate lotulli inter-  
ueniens etiam pro comunitate payerarum - facientes  
et representantes tottum generale Consilium ho-  
minum locorum et vniuersitatis iamdicte vallis ma-  
cre - omnes vnanimis et bene concordis nemineque  
illorum discrepante - ad infrascripta peragendum.

Et inter cetera proposita in ipso generalli Con-  
silio tam pro interueniendo in generalli Congrega-  
tione patrie marchionatus - prout fuit ipsis nobili-  
bus agentibus inthimatum per magnificos dominos  
Electos et secretarium dicte patrie - quam pro  
deffenssione asserte gabelle sallis et assignatione  
facta ipsis agentibus pro dicta valle in personam  
nobilis Ludouici viuiani et Sebastiani vernetti - quam  
etiam pro aliis agibilibus dicte vallis neccessariis  
et quomodolibet opportunis. elegerunt et deputa-  
runt in ambasciatores procuratores et negotiatores  
dicte totius vallis videlicet nobilem Ludouicum vi-  
uiani Anthonium agnexii Sebastianum vernetti et  
me subscriptum notarium accessuros nomine pre-  
dicte vallis saluciis cum omnimoda potestate com-  
parendi et sese presentandi coram quibus fuerit  
expediens pro premissis deffensionibus et agibilli-  
bus dicte vallis reparandis omniaque iura franchi-  
sias consuetudines priuilegia ordinationes et alias  
quascunque scripturas ad opus eiusdem vallis re-  
mostrandi et producendi illorumque omnium obser-  
uantiam implorandi ac omnia alia faciendi dicendi  
procurandi defendendi negotiandi et proponendi  
prout fuerit expediens et casus exigerit. Nominando  
vltorius in et pro Elleta pertinente in ipsa valle  
pro anno sequenti videlicet ipsos nobiles vernetum  
viuiani et agnexium seu alterum eorundem prout  
melius videbitur et placebit magnificis dominis  
agentibus pro predicta patria marchionalli in ipsa  
generalli Congregatione interuenientibus in premis-  
sis et circa - debitis clausulis promissionibus rathi-  
bitionibus bonorum obligationibus relleuationibus  
iuramento ellectioneque domicilii ac aliis clausulis  
et cautellis in similibus debitis et opportunis.

De quibus omnibus premissis iusserunt per me  
subscriptum notarium has publicas fieri testimo-  
niales et actum publicum quas rogatus recepi  
scripsi et leuauit ego Laurentius abelli de stroppo  
publicus regius notarius et scriba dicte vallis pre-  
sentibus ibidem nobili Horatio de horo graffarius  
criminallis dicte vallis et Johanne bruna notario  
incolle sancti Damiani - testibus adhibitis et voca-  
tis - In quorum omnium fidem hic me manualiter  
subsignauit dictum verbis

Habellus notarius

(1) L'anno mille cinque cento ottanta et li vinti *a* del mese di giugno in saluzzo et salla grande del palazzo comune inanti all' ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Bernardo della valletta capitano di cento homini di arme gouernatore et logotenente generale per soa Maesta di qua da monti et in assistenza del illustre signor Hieronimo porpurato presidente et senescallo di saluzzo.

Conuocati et congregati li signori Elletti sindici et agenti per le terre del marchesato di saluzzo, done vi sono intrauenuti li signori Michaela Anthonio vacha, Battista carolo, Nicolo sicca et Gio. Giacomo peronello alias monge, Elletti; messer Francesco violo, messer Michaela mathuetto, signor Giusepho gargano, messer Gio. Giacomo regibus, sindici del comune, per saluzzo; messer Philipo basso sindaco, *b* messer Gioffredo verzolio per alpeascho; messer Giohanne della valle, messer Constanzo chialua, sindici, per costigliole; messer Giohanne romano, messer Thomaso francho per la manta; capitano Battista pragra, messer Nicolao papa, messer Bartholomeo juenale alias fioris, per reuello; messer Luchino berneodo, Bartholomeo maynero per paysana; messer Gio. Battista toscano per marsaglia; messer Giacomo cecilij per isolabella; messer Matheo ferrero sindaco per valfenera; Gio. Bartholomeo sola sindaco, Michaela da borghe per baldisserio; Bernardino frontero per valmala; messer Bartholomeo cappa sindaco per dogliano; messer Lazarino drocho per monbarchero e chissone; messer Gio. Battista drocho per bonuicino; Pietro gontero per crizolo; *c* Giohanne fantone, Ardizzone barrier per oncino; Michaela ribba per montemallo; Marcho cometto sindaco, messer Lorenzo michaelis per sanfronte; Giacobbo boerio sindaco, messer Francesio oliuero per san Pietro; Anthonio jussiano per il mello, sindaco; Spirito monge sindaco per venasca; Georgio villario sindaco per frassino; Battista iberto sindaco per ruddino; Anthonio chiabotto sindaco, messer Ludouico forniglia per brozascho et detto messer forniglia anche per isasca; messer Lorenzo abello, messer Ludouico viuiano, messer Anthonio agnesio per la val di macra; messer Anthonio abello per dronero; messer Anthonio ruffi, Giacobino jussiana sindaco per san Damiano.

Et primo sel piace far noua constitutione e deputatione d'Elletti del paese per vno anno prossimo secondo il solito, et a essi darli auctorita e possanza circa le impositioni de dinari che occorran a farssi sopra detto paese durante detto anno per carrighi reggii et straordinarii et altra limitata come li soi predecessori Elletti del paese hanno hauuto a cio si possi proueder alli occorrenti negotii di detto paese durante detto anno.

Piu sel piace alla patria far noua constitutione e deputatione de computatori del paese per far dar conto a messer Ludouico sesto come herede del fu messer Francesco sesto suo padre thesorero

del paese per l'anno 1578 et parte del anno 1579 et a altri contabili del paese se vi serano, et a essi darli auctorita e possanza di receuer detti conti di messer Ludouico sesto et de altri contabili se vi serano, et paghati prima li reliquati, se alcuno vi ne sera, farli debite quittance, il tutto per benefitto del paese.

In la refformatione del Consiglio nel qual vi sono intrauenuti tutti li sudetti signori Elletti sindici et agenti per le comunita sudette del marchesato, tutti di vna volonta et di accordo et nessuno di essi contradicente, e stato ordinato sopra le sudette propositioni come seguita.

Et primo sopra la prima proposta e stato ordinato che si faci noua constitutione de Elletti del paese per vno anno proximo come e il solito, e cossi sono stati per saluzzo signor Felice leone, messer Albertino dalmatio et messer Francesco gaida; messer Ludouico viuiano, messer Anthonio agnesio et messer Sebastiano vernetti per la valle di macra; messer Bernardino dugheto, messer Gio. Maria podiano et messer Giohanne della valle per la valle di veraita; messer Lorenzo michaelis di san fronte, messer Cesare mergharia di paysana et messer Anthonio rasi di oстана per la valle di po. De qualli per la pluralita delle voci date segrette al detto ill.<sup>mo</sup> signor et a me notaro sottoscritto sono stati costituiti e deputati per Elletti del paese per vno anno prossimo incoando il giorno de hoggi et ~~te~~ giorno finiando il signor Felice leone per saluzzo, messer Ludouico viuiano per la valle di macra, messer Giohanne della valle per la valle di veraita et messer Cesare mergharia per la valle di Po. A qualli hanno dato auctorita e possanza circa le impositioni de dinari occorran a farssi sopra detto paese durante detto anno per carrighi reggii et straordinarii et altra limitata come li soi predecessori Elletti hanno hauuto a cio prouedino alli occorrenti negotii di detto paese durante detto anno.

Sopra la seconda proposta sono stati costituiti e deputati per computatori del paese per receuer li conti di messer Ludouico sesto per l'anno 1578 et parte del anno 1579, come herede di suo padre thesorero del paese, messer Francesco marabotto per saluzzo, messer Constanzo agnesio per dronero, capitano Battista pragra per reuello, messer Lazarino drocho per le terre delle langhe, et messer Bernardino dughetto di san Pietro per le terre della valle di veraita. A qualli hanno dato auctorita e possanza di receuer detti conti et d'altri contabili se vi serano, et resi essi conti et paghati li reliquati farli debite quittance.

Fori le proposte.

Ha richiesta delli intrauenuti per le comunita del marchesato nel Consiglio generale del paese, l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor gouernator sudetto ha detto che fara et signara di mane soa l'ordine et regolamento de tutti li logiamenti vtensili et altre pro-

(1) Libro de le Proposte e Ordini ecc., foll. 134-137.

(Anno 1580)

uisioni a qualli hanno da fornire li patroni di casa della citta et de altri loghi doue si logia per ordine suo, secondo il quale fara contentare tutti quelli che alloggianno, et parimente de tutte le forniture de castelli. Li qualli alloggiamenti s'imponerano al solito secondo la tassa fara soa Ecc.<sup>a</sup> sii del passato che all' vegnire, cio e li alloggiamenti ordinarii.

Piu ha rechesta delli intrauenuti in la general Congregatione soa Ecc.<sup>a</sup> ha ordinato che per il castello di paysana sara exequuta l'ordinanza soa fatta sopra la supplicatione d'essi di paysana et valle di po li de . . . <sup>(1)</sup> del presente mese et anno tendente a fine di discarrigar soa Maesta et il paese del carrigho d'esso castello, la qual ordinanza sollicitara il procurator del paese.

Sardi

A. 1580 - 2 Agosto

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione de' Comuni — Nomina di una Commissione coll'incarico di provvedere per la somministrazione dei viveri a nuove Milizie. Ingunzione agli Eletti di riconoscere l'idoneità della cauzione esibita dal nuovo Tesoriere Ludovico Sesto e restituire al medesimo talune quitanze relative alla Fabbrica di Carmagnola. È autorizzata la taglia occorrente per la spesa di un trimestre intorno alla detta Fabbrica e per un bimestre della gabella del sale. Si delibera il richiamo dalla Corte di Francia dell'Inviato Gianpietro Castiglione. È ordinata una perequazione generale delle spese occorse nelle ultime guerre, con prefissione di un termine ai Comuni per la produzione delle rispettive parcelle.*

<sup>(2)</sup> L'anno mille cinque cento ottanta et li doy del mese di agosto in saluzzo et salla grande del pallazo comune inanti a monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> Bernardo della valletta logotenente general per soa Maesta di qua da monti et gouernatore del marchesato di saluzzo et in assistenza del illustre signor Hieronimo purpurato presidente et senescalco di saluzzo

Conuocati et congregati li signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato, doue vi sono intrauenuti il signor Felice leone, capitano Ludouico viuiano, capitano Giohanne della valle et messer Cesare mergharia, Elletti del paese; messer Michaela mathuetto sindaco, messer Albertino dalmatio, messer Gio. Ludouico tibergera per saluzzo; messer Lorenzo colombo, Giohanne boscho sindaco

(1) Questa data è lasciata in bianco.

(2) Libro de le Proposte e Ordini ecc. foll. 137<sup>vo</sup>-140.

(Anno 1580)

a per alpeascho; messer Spirito monge sindaco per venascha; Giacobbo boerio sindaco per san Pietro; Francesco martino sindaco per villanoueta; Augustino papalardo sindaco, Francesco prina per verzolo; Lorenzo menfrei per marsaglia; messer Giohannono merlo, Anthonio strua sindaco, Anthonio reuello per san fronte; Anthonio jussiano sindaco, messer Gio. Maria podiano per il mello; messer Constanzo solero, Giohanne sazia sindaco per frasino; Constanzo chiolo sindaco per valmala; Giohanne ruera di Constanzo per isascha; messer Anthonio gastando sindaco, messer Thomaso franco per la manta; Gio. Pietro de bertulini sindaco, Gulielmo sola per baldisserio; Anthonio regio sindaco per paysana; Pietro barrero sindaco per oncino; b Pietro gilli per crizolo; messer Anthonio rasis per ostana; messer Lazarino drocho per monbarchero bonuicino e chissone; messer Bernardo orta per dogliano; messer Anthonio agnesio, messer Gio. Anthonio abello per la valle di macra; messer Constanzo chialua sindaco, messer Gioffredo lerda per costigliole; Giohanne de colino sindaco, Michaela del solio per pagno; Gio. Constanzo gareglio sindaco per il castellar; capitano Gio. Andrea moreo, messer Sebastiano dottis, messer Bartholomeo floris per reuello; Anthonio chiaboto sindaco per brozascho; Odino oberto sindaco per castiglione; messer Anthonio ruphi per san Damiano; Giohanino bersia per pagliero; Spirito migliore sindaco per pradeleues; Gio. Anthonio de cosio per monterosso; signor Bernardino canale auuocato del paese.

Et primo conciosii che monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della valletta nostro gouernatore et vicere di qua da monti habbi richesto li signori Elletti del paese che hauessero ha proueder de alcuni viueri a soldati sii da cauallo che a piedi per seruitio di soa Maesta, percio sel piace alla patria dir il suo parer sopra tal domanda e fatto.

Piu sel piace alla patria che messer Ludouico sesto doni noua cautione per l'offitio dil thesorero o vero che si accetti le cautioni offerte, per esserli stato opposto per li signori Elletti passati della insufficienza, et in oltra ordinar che li siano dati li acquitti per lui dati al paese della fabrica di carmagnola per li anni 1575. 1576 et 1577 di monsur di bles et monsur fayet thesaurarii reggii del straordinario.

Piu sel piace ordinar che si impongano li dinari douuti per la fabrica di carmagnola per luglio agosto et settembre 1580 et scudi cento de fiorini 9 l'vno douuti per la senza della gabella del sale per li mesi di gienaro e februaryo 1580 prossime passati, attesa massime la sommatione fatta per dette cause alli signori Elletti sotto il primo di agosto presente mese per il signor fillone thesorero reggio.

In la refformatione del Consiglio generale, nel qual vi erano tutti li sudetti signori Elletti sindici et agenti per le terre del marchesato, tutti di vna volonta et d'accordo, e stato ordinato sopra dette propositioni come sequita.



Et primo sopra la prima propositione inteso il a  
tenore della proposta la Congregatione tutta ha  
pregato soa Ecc.<sup>a</sup> che vogli hauer sgoardo alla po-  
uerta del paese, nella quale si ritroua al presente,  
e niente di meno si sono offerti di far per serui-  
tio di soa Maesta et di soa Ecc.<sup>a</sup> et dil paese tutto  
cio che potranno dando possanza alli signori Elletti  
del paese, sindici di saluzzo, a vno de sindici di  
dogliano, capitano Gio. Andrea moreo per reuello,  
messer Anthonio agnesio per la val di macra, et  
messer Gio. Maria podiano per la valle di veraita  
di cio fare.

Sopra la seconda proposta hanno remesso alli  
signori Elletti del paese che a parte habino da in-  
formarssi delle cautioni che presentera messer Lu-  
douico sesto se sono sufficienti o non et essendo b  
sufficienti le acceterano. Et quanto alli acquitti do-  
mandati per detto messer sesto li remeterano fa-  
cendosi remeter altri acquitti del signor thesorero  
fillone per detta causa secondo il fu messer Fran-  
cesco sesto suo padre ha promesso per soi conti.

Sopra la terza proposta s'e data possanza alli si-  
gnori Elletti d'imponer il carrigho della fabrica di  
carmagnola come e il solito; et quanto alli scudi  
cento de fiorini 9 per scudo douuti per la senza  
della gabella del sale per li mesi di gienaro e fe-  
bruaro proxime passati, e stato ordinato che li si-  
gnori Elletti li faciano paghare alli gabelieri passati  
per puoter sodisfare detto signor fillone thesorero  
come hanno promesso.

#### Fori le proposte

E stato ordinato che si scriui al signor Gio.  
Pietro castiglione che se ne ritorni dalla Corte di  
soa Maesta in qua.

Piu e stato ordinato che si faci l'egoalanza ge-  
nerale delli carrighi supportati per il paese per  
le guerre passate et che le comunita habbino da  
presentar soe parcelle fra tutto il presente mese di  
agosto.

Sardi  
seccretario del paese

A. 1584 - 24 Febbraio

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione de' Comuni — Contrariamente alle  
istanze del Comune di Carmagnola per essere  
aggregato al Paese, l'Assemblea dichiara di vo-  
ler stare in proposito all'emanata sentenza. Si  
approva il versamento fatto dagli Eletti di nove-  
mila scudi d'oro per lo sgombro del territorio  
da straniere milizie, e si autorizza la taglia oc-  
corrente per la rifusione di tale somma. Eletti  
Mon. Hist. patr. XV.*

e Revisori de' conti sono incaricati della pere-  
quazione delle spese straordinarie occorse nei  
due anni anteriori e sino a mezzo il volgente  
febbraio. Agli Eletti è parimente commesso di  
fare le pratiche opportune per l'abolizione della  
gabella del sale e di rifornire i castelli di Car-  
magnola, Revello e Verzolo; ai Revisori di pro-  
cedere all'esame di tutte le contabilità. Per titolo  
di benemeranza si assegna un donativo al Mare-  
sciallo Alberto de' Gondi duca di Retz. Gli Eletti  
coll'Avvocato del Paese sono pure delegati presso  
il Vicerè della Valletta e il Vicesiniscalco onde  
implorare l'esonerazione del Paese dai tanti ag-  
gravi, e promuovere l'emanazione di una ta-  
riffa dei diritti dovuti al Prevosto di giustizia  
e a' suoi dipendenti.

(1) L'anno mille cinquecento ottanta vno et li  
vinti quattro del mese di february in saluzzo et  
salla grande del pallazzo comune inanti all'illustre  
signor Matheo bouerio vicesenescalo del marche-  
sato di saluzzo

Conuocati et congregati li signori Elletti sindici  
et agenti per le comunita del marchesato di sa-  
luzzo, dove vi sono intrauenuti il signor Felice  
leone, capitano Ludouico viuiano, capitano Gio-  
hanne della valle et messer Cesare mergharia, El-  
letti del paese; signor Michael e durando, mes-  
ser Philipo sansisto, sindici del comune, signor  
Gio. Pietro castiglione, messer Francesco gaida per  
c saluzzo; signor Bartholomeo vassalle per dogliano;  
capitano Battista pragra, messer Anthonio miglia,  
messer Bartholomeo floris per reuello; et detto  
messer miglia anche per valgrana; messer Gio. Ma-  
ria podiano per il mello; Giohanne solero sindaco,  
messer Constanzo solero per frassino; messer Seba-  
stiano verneti, messer Anthonio agnesio et messer  
Pietro clementis per la valle di macra; Gullielmo  
matheodi alias durando, sindaco, messer Francesio  
oluiario per san Pietro; messer Giacomo sanpietro,  
Matheo ferrero per valfenera; Sebastiano mora per  
isolabella; Fiorenzo duranda per pradeleues; Con-  
stanzo meglior per monterosso; messer Giohanne  
romani, Gioffredo vassalle, sindaco, per la manta;  
Bernardino frontero sindaco, Anthonio michael e per  
d valmala; messer Gioffredo ferrero sindaco, messer  
Giohanne bailis per verzolo; Pietro bioleto, messer  
Battista reynero per brozascho; Simondo chiaballo  
per montemal; Giohanne maerio, Claudio bellino  
per brondello; Georgio ruera per isascha; Gio. Con-  
stanzo gareglio sindaco per il castellar; messer  
Bernardo chiuallero sindaco, messer Constanzo chia-  
lua per costigliole; Spirito putto sindaco per pay-  
sana; Giohanne matheo sindaco, Pietro billia per  
oncino; messer Anthonio rasis per ostana; Pietro  
gilli per crizolo; messer Giohanono sobrero, Gio-  
hanne de colino, sindici, per pagno; messer Gio-  
hanne bentio sindaco, messer Anthonio bartholomeo

(1) Libro de le Proposte e Ordini ecc., foll. 140v-144.

per alpeascho; Andrea bertero per villanouetta; Anthonio isoardo sindaco, messer Anthonio gay per venascha; messer Gio. Battista drocho sindaco per bonuicino; messer Gio. Battista saluzzo per beluey; messer Bonifacio de bona per marsaglia; Gulliello iberto per ruddino; Paullo cagnatio per chissone; Paullo manzone per castiglione; messer Giohanono merlo per sanfronte; Battista mantilero, Gio. Secondo bertolino per baldissero; Anthonio rauoto, Henrico vigliercio per monbarchero; messer Anthonio ruffo, Giohane di oberto per san Damiano; messer Ludouico ceagli, Bernardino orsso per il villar; Constanzo barbero per cartignano; Anthonio pallo per pagliero; signor Bernardino canale auuocato del paese; signor Battista carolo, messer Giusepho ramonda per dronero.

Et primo sel piace alla patria responder alla domanda et richesta delli homini et comunita di carmagnola per conto della vnione qual ricercano con il paese di saluzzo.

Piu sel piace ratifficar et approuar la esborsatione delli scuti noue millia di oro con li interesse fatta per ordine delli ill.<sup>mi</sup> et ecc.<sup>mi</sup> signori marechiale di retz et della valletta vicere di qua da monti per la liberatione delle terre occupate del marchesato et per benefittio del paese.

Piu sel piace alla Congregatione deliberar sel si deue far egoalanza per li carrighi occorssi et in qual forma, et cio per li anni 1579 et 1580 et per mezzo february del 1581.

Piu sel piace alla Congregatione ordinare che s'habbi ricorso da soa Maesta et chi sera expediente per la liberatione della gabella del sale et abolitione di essa.

Piu sel piace ordinare che si prouedi d'vtensili alli castelli di carmagnola reuello et verzolo per esserssi dissipati per le guerre occorsse prossime passate.

In la refformatione del Consiglio et Congregatione generale, nella qual vi sono intrauenuti tutti li sudetti signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato, di vna volonta et d'accordo et nessuno di essi contradicente, e stato ordinato sopra dette proposte come sequita.

Et primo sopra la prima proposta essendo che del contenuto in detta proposta vi e sentenza data in contradictorio iuditio, tutti di vna volonta et d'accordo hanno ordinato che si persisti alla detta sentenza cossi come di presente li persisteno.

Sopra la seconda proposta essendo informati apieno delli noue millia scudi di oro sborsati per li signori Elletti del paese al signor thesorero di bles per ordine delli ill.<sup>mi</sup> et ecc.<sup>mi</sup> signori il marechiale di retz et della valletta vicere di qua da monti per la liberatione delle terre del marchesato occupate, essa esborsatione come fatta in benefittio del paese hanno ratifficato aprouato et emologato in tutto et per tutto come in essa si contiene, prometendo di releuar et indemnizar li signori obligati da ogni danno spesa et interesse

a che puotrebene patir per conto di detta obligatione et somma de scudi noue millia, cio e scudi quattro millia d'oro del sole et scudi cinque millia de fiorini dieci l'vno, con ogni interesse che per essi sera douuto, sotto obligho de beni del paese in forma, ordinando alli signori Elletti del paese che li habbino da imponer sopra li compartiti del paese a fine siano paghati alli termini conuenuti et accordati.

Sopra la terza proposta e stato ordinato che si faci l'egoalanza delli carrighi occorssi li anni 1579 et 1580 et per mezzo february 1581 secondo sera ritrouato ragionevole. Et sono stati elletti per far detta egoalanza de carrighi serano ritrouati ragioneuoli li signori Elletti et computatori del paese. Et caso che messer Constanzo agnesio di dronero computatore non possi attender a detta egoalanza, si e elletto et deputato al loco suo messer Gio. Amedeo casana di dronero. Et nassendo alcuna difficulta sopra detta egoalanza hauerano ricorso dall'ill.<sup>mo</sup> signor vicesenescallo al cui giudicio hanno promesso di star di ragione et equitta.

Sopra la quarta proposta e stata data autorita e possanza alli signori Elletti del paese di procurar la liberatione et abolitione della gabella del sale doue e da chi sera expediente per benefittio del paese, prometendo d'hauer ratto gratto e fermo ogni cossa che per essi per detto fatto sara fatto et negoziato sotto obligho de beni del paese in forma.

Sopra la quinta proposta e stata data autorita e possanza alli signori Elletti del paese di proueder de vtensili alli castelli di carmagnola reuello et verzolo secondo li parera expediente et si ritrouera il bisogno.

#### Fori le proposte

E stato ordinato che li signori computatori del paese habbino da receuer li conti si di messer Ludouico sesto che de tutti li altri contabili del paese senza dillatione; il che fatto, che monsignor il vicesenescallo del marchesato prouedi come di ragione sopra la remissione de compartiti et del offitio dil thesorero del paese.

Piu e stata data autorita e possanza alli signori Elletti del paese di far vno presente a monsignor ill.<sup>mo</sup> il marechiale di retz secondo li parera expediente per esser bon protetor del paese et per seruitii che il paese ha receputo da soa Ecc.<sup>a</sup>

Piu sono stati elletti per andar da monsignor ill.<sup>mo</sup> della valletta vicere di qua da monti li signori Elletti et signor auuocato del paese a pregar soa Ecc.<sup>a</sup> sii contenta sgrauar il paese de tanti carrighi che supporta alla giornata.

Piu e stato ordinato che li signori Elletti del paese habbino a recorrer dal illustre signor vicesenescallo per hauer tassa de vachationi del preuosto di giusticia archieri et delli sergenti et far che la tassa sii osseruata et che detto preuosto tenghi li archieri che e obligato a tener.

Piu e stata data autorità e possanza alli signori a Elletti auuocato et procurator del paese di opper-  
rar che li debitori del paese paghano il paese  
senza piu dillatione.

Sardi seccretario

A. 1581 - 11 Maggio

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Il Governatore comunica un Messaggio del Segretario b  
ducale Gianfrancesco della Crête, Signore di  
Doves, col quale si annunzia la prossima venuta  
del Duca in Aosta. Invita perciò l'Assemblea a  
decretare un donativo e ad onorare in egual  
modo il Signore di Cavour (Bernardino II di  
Savoia), il Gran Cancelliere Ludovico Millet, e  
i due Segretarii ducali Claudio Pobel signore  
del Molard e il predetto della Crête. L'Assemblea  
decreta pel Duca un donativo di duemila scudi  
d'oro da presentarsi in una coppa d'argento do-  
rato del valsente di altri trecento trenta scudi;  
assegna in regalo al Signore di Cavour un ba-  
cile ed una brocca del valore di dugento qua-  
rantuno scudi, al Gran Cancelliere altra coppa  
di centoquaranta scudi, ed a ciascuno dei Se-  
gretarii un paio di tazze del valore di cento scudi.  
Manda per tutti i donativi esigersi una taglia  
di quindici fiorini per fuoco, da tenersi in serbo,  
non venendo il Duca, per supplire all'occor-  
renza di altra taglia; nomina intanto una Com-  
missione coll'incarico di rivedere le franchigie  
del Paese, chiederne la conferma, e fare al  
Duca quelle altre domande che si ravviseranno  
opportune, instando soprattutto perchè sia os-  
servata la sentenza intervenuta sulla secolariz-  
zazione degli Spedali, e sia diminuito il pedaggio  
di Susa. Respinge la petizione del Frate predi-  
catore per un sussidio od elemosina.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE DES SEIGNEURS GENTILZHOM-  
MES BANNERETZ CHASTELLAINS SINDICZ ET PROCUREURS  
DES COMMUNES DE CE PAYS FAICTE EN LA GRAND' SALE  
SAINT FRANCOYS D'AOUTE PAR DEUANT ILLUSTRE SEI-  
GNEUR GEORGE DE CHALLANT SEIGNEUR DE CHASTEL-  
LION ETC. GOUVERNEUR ET LIEUTENANT POUR SON AL-  
TESSE AUDIT PAYS LE JOUR VNZIESME MAY 1581 EN  
VERTU DES MISSIUES ENVOYEEES PAR LEDIT PAYS DU  
VIJ<sup>me</sup> DUDIT MOYS. EN LAQUELLE ONT COMPARU COMME  
CY APRES.

Premierement pour messieurs les conte et con-  
tesse de challant seigneurs des mandemans et ju-

risditions de grayne verrex issogue et amauille a  
comparu maistre Anthoine peczollin en vertu d'une  
lettre a luy enuoyee par maistre Maurice chiuall-  
lier chastellain de graine dattée du jour dhier. Et  
ce tant au nom desditz seigneurs conte et contesse  
chastellain susdit que subgetz dudit mandement  
de graine. Et aussy Jacques dallior pour la com-  
mune d'ayach et Pierre de Panthaleon de mus sin-  
dic de bruchon. Semblablement a comparu maistre  
Loys lambert vychastellain de challant au nom de  
madame la contesse et de ses subgetz, qui a dict  
quil ne dissent de fere ce que les autres feront.  
Et en apres Jehan pepellin syndic de saint Leger  
d'amauille Andre carra! syndic de saint Martin Grat  
du frachey et Jehan jacquin sindicz de la Magdel-  
laine Glaude bonerod et Jehan bonyn sindicz de  
graczan Jehan barbier et Jehan teppex sindicz de  
cheurot et Pierre du clos syndic de jouenczan. Pour  
les illustres seigneurs George et Glaude freres de  
challant seigneurs de fenix chastellion vssel et saint  
Marcel a respondu ledit seigneur gouuerneur pour  
luy et monsieur son frere et pour leurs subgetz.  
Et aussy ont comparu maistres Mauris tillier vy-  
chastellain de fenix et Jehan tillier chastellain de  
saint Marcel accompagnez de Monet de Pierre  
pilloin consindic de fenix, Estienne de Pierre ver-  
tuys consindic dudit fenix en la riuiera, Pierre de  
Loys de mé et Loys ferroz sindicz de saint  
Marcel. Et aussy ont comparu Loys foy et Nicolas  
magnyn sindicz de la parroisse de chastillon. Pour  
messieurs de valleyse a comparu maistre Anthoine  
roland chastellain darnà au nom de magnifiques  
seigneurs Pierre et Jehan Humbert conseigneurs  
de vallese et pour leurs subgetz, accompagné de  
Bartholome perret syndic de vallese maistre Pan-  
thaleon bucio pour issime et de Facioz ronc pour  
gressoney. Pour monsieur du pont saint Martin a  
comparu maistre Jaques barmaz au nom des pu-  
pilz seigneurs dudict lieu en vertu d'une lettre en-  
uoyee par maistre Jehan chapo chastellain dudit  
saint Martin escripte du jour dhier accompagné  
de Bartholome d'aniaz syndic dudit lieu. Pour mes-  
sieurs de nux et de rins a comparu monsieur Phi-  
libert de nux conseiller dudit lieu et seigneur  
de rins au sien nom et de son consort et pour  
leurs subgetz. Pour monsieur de quart a comparu  
maistre Nicolas tillier son chastellain. Et aussy ont  
comparu maistre Heusebe meusnier Heusebe du  
four et Pierre du courtil sindicz de quart, George  
voyrat consindic de la ville franche, Pierre chesnoz  
et Anthoine de sourelley et Arnaud viguiettaz sin-  
dicz de saint Christofle, Laurens du clos syndic de  
porroczan, Bartholome champier Panthaleon rosset  
et Panthaleon des chiuaulx consindic de valpelline.  
Pour messieurs de cly a comparu maistre Estienne  
foldon vychastellain desditz seigneurs. Et aussy An-  
thoine meynet syndic de valturnenche, maistre Je-  
han Anthoine grange pour la parroisse d'antey,  
Martin de lexcert syndic de tornyon, Jehan matamel  
syndic de veraye, Jehan de pleo pour la parroisse

(1) *Registre du Pays*, ann. 1578-1584, foll. 136-141.  
*Mon. Hist. patr.* XV.

saint Denys. Pour monsieur de saint Pierre a comparu noble Jehan cerise accompagné de Jehan de Vulliermet dhugoz sindic des subgectz dudit seigneur. Pour monsieur de la tour a comparu ledit seigneur pour luy et ses subgectz. Pour messieurs dintrod a comparu monsieur Estienne daïse au nom du seigneur Erasme d'introd conseigneur dudit lieu et pour ses subgectz. Et aussy ledit seigneur de la tour pour les dames dentreues et leurs subgectz. Et pareillement a comparu maistre Anthoine peczollin au nom des seigneurs Anthoine et Jehan Francoys conseigneurs dudit introd et de leurs subgectz. Pour messieurs daïse ont comparu messieurs Estienne et Glaude conseigneurs dudit aïse pour eux et leurs consortz et pareillement pour leurs subgectz. Pour messieurs de sarre a comparu maistre Jehan Anthoine de grassis leur chastellain accompagné de Mauris de Bastian remondet Jehan de Jehan darguille et Andre mottet consindicz dudit mandement. Pour messieurs de bressogne a comparu maistre Anthoine peczollin leur chastellain pour eux et leurs subgectz. Pour monsieur de doues a comparu le seigneur cheualier lostan et aussy Nicolas du nex sindic dudit lieu. Pour messieurs de bocze ont comparu lesditz seigneurs a leurs noms et de leurs subgectz. Pour les subgectz de monsieur le reuerendissime euesque daoute seigneur de cogne a comparu ledit maistre Anthoine peczollin son chastellain pour lesditz subgectz accompagné de Pierre de Roland lucquain. Pour messieurs de chappitre Nostre Dame d'aouste conseigneurs de derbes a comparu noble Jehan cerise. Pour messieurs de chappitre saint Ours daouste conseigneurs dudit derbes a comparu maistre Jehan Anthoine gorra pour ledit chappitre et leurs subgectz. Pour monsieur de la court en cormayeur personne n'a comparu.

Pour messieurs de la cite et bourg d'aouste ont comparu maistre Marcel sibue et Vincent otine consindicz accompagnez des seigneurs cheualier lostan Panthaleon voudan Francoys Leonard voudan Pierre salluard Pierre foldon Jehan . . . malliet et plusieurs autres leurs conseillers. Pour la parroisse de gigniod ont comparu Illaire du courtil et Jehan clauel consindicz a leurs noms et de leurs consortz. Pour la parroisse saint Estienne ont comparu Panthaleon d'ocquet et Estienne des aymonetz consindicz a leurs noms et des autres consindicz. Pour la parroisse saint Martin de corlian a comparu George tesseil sindic. Pour la parroisse d'allen personne n'a comparu. Pour la parroisse d'estroble a comparu Nicolas des feyes sindic accompagné de maistre George perrier. Pour la parroisse saint Oyen a comparu George buyl sindic accompagné de maistre Humbert gätier conseiller. Pour la parroisse de saint Remy et bocze ont comparu Jehan farcoz et Jehan de marguerette consindicz. Pour la mestralie de la villeneue ont comparu Jehan darnaude sindic de la villeneue et Mathieu de bonne vie sindic de val sauarenche.

a Pour la vaudaigne ont cõmparu Laurens cheuerel consindic de la sale Francoys vecticcoz consindic de morjaix Loys bertod consindic de cormayeur maistre Pierre noir consindic de pré saint Didier et Francoys besson consindic de la tuille. Lesquelz consindicz de la vaudaigne ont demandé estre presentz lors que les comptes du tresorier se rendront Pour le mandement de montiouet ont comparu maistre Anthoine bouini pour la parroisse de saint Vincent et Pierre monthault pour la partie inferieure dudit mandement. Lequel bouini a dict dailleurs auoir charge dudit saint Vincent de nommer de la part de ladite parroisse noble Panthaleon mistralis pour commis riere ledit lieu en cas que lon en nomme et cree de nouueaux. Et pour le mandement de bart a comparu maistre Jaques brunaz.

b Tous lesditz seigneurs banneretz assis en leur reng, et les chastellains nonobstant la representation par eux faicte des seigneurs absens ne se sont toutesfois assis au lieu et place diceux ains au banc et autres lieux desditz chastellains.

c En laquelle assemblée ledit seigneur de chastillon gouuerneur leur a remonstre les auoir fait venir affin dentendre de luy les aduertissemans quil a heuz tant de monsieur de doues secretaire de monseigneur que autres de la venue de son Altesse en ce pays. Et sur ce auroit fait lire la lettre que ledit seigneur de doues luy en a escripte et aux seigneurs commis, par laquelle il leur fait scauoir sadite venue dicy a la my juin pour le plus tard. Les aduertissant pareillement par forme daduis et non autrement que toutes les villes du piemont a son entree quil a faicte luy ont fait des presentz, a monsieur de caours qui ne les a pas voulu accepter, et a monsieur le chancelier millet qui les a acceptez. Et ce outre les autres particularitez contenues en ladite lettre qu'ont este par mesme moyen leues a lassistence. Et partant ledit seigneur gouuerneur a remonstre le grand aise et contentement qu'un chacun doit auoir d'une si heureuse venue, que de voir son prince, tel vraymant que nonobstant son bas aage auquel alors il estoit et de puis de mieux en mieux on a cougneu le bon zele avec lequel il sest tousiours monstre - mesmes du temps de feu monseigneur son pere, que dieu absolue - vray amateur et protecteur de ce pays, enuers icelluy, a lencontre de ceux qui peu se sont monstrez amy de cedit pays. Et par la sommes nous de tant plus obligez a l'auoir imprimé dans noz cueurs et de luy fere tout lhonneur et seruice possibles lesquelz nous luy debuons. Que si du temps de feu son Altesse sondit pere auoit desia este resolu de luy fere don, comme alors prince quil estoit seullemant, de mil escuz dor outre le bassin et lesguiere, a plus forte raison maintenant quil est nostre duc et maistre le debuons nous recognoistre de toutes noz forces et luy offrir ce quest en nous. Joinct qu'ainsi faisant nous ne ferons pas plus de ce qu'ont fait ses villes du pie-

mont par ou il a este, lesquelles non seullement a ilz l'ont recogneu comme duc mais desia du temps de sondit feu pere par diuers presens. Et aussy le besoin que le pays a de la faueur et amytié desditz seigneurs de cauors et grand chancelier et aussy de messieurs les secretaires du molar et de doues, lesquelz se sont monstrez a toute occasion fort affectionnez audit pays. Lesquelz il ne seroit pas mal faict de recognoistre par mesme moyen de quelques honnestes presens.

Dont pour toutes ces causes, apres que lassemblée se seroit grandement resiouye d'entendre la venue de leur prince et duc, et estans tous dune bien bonne volonte de luy fere tout honneur et seruice et luy offrir tout ce qui sera en leur force, heu esgard a la portee du pays, et ayant en b premier lieu heu sur ce laduis et opinion dudit seigneur gouuerneur, toute l'assemblée dun commun vouloir et consens au nom de tout ledit pays a resolu conclud et arresté de donner a son Alteze pour vn don et present gratuit a son heureuse entree la somme de deux mil trois cens et trente escus d'or ascauoir les 11<sup>m</sup> escus en or et les trois cens et trente escus semblables en vng gobellet d'argent doré que ledit seigneur Francois Leonard de voudan sest offert bailler pour ledit pris que luy a este baillé en allemagne par le duc de saxe, estime a ladite somme, lequel estant porté a thurin a este estimé quatre cens escus compris largent dorure et facon.

A monsieur de cauors a este dict de luy bailler c ledit bassin et esguiere estimez deux cens quarante vng escus dor.

A monsieur le chancelier vng autre gobellet du seigneur cheualier voudan estimé - tant largent dorure que facon - cent et quarante escus dor.

Ausditz seigneurs du molar et de doues secretaires a chascun cent escus dor pour vn couble de tasses pour vn, quest deux cens escus dor.

Et aux huissiers trompettes valetz de chambre lacquais et autres de la maison de son Altesse cent escus dor.

Et par ce que le seigneur tresorier regis a dict n'auoir argent en la bourse du pays - ayant faict vn recit sommaire par escript de ses comptes tant de la recepte que despence - mesmes que lesditz mil escus dor qu'auoient este destinez pour le donatif de son Alteze du temps de feu monseigneur son pere (oultre ledit bassin et esguiere) ont este employez pour euitier vne autre taille tant pour le payement et a bon compte des vacations de monsieur le reuerendissime euesque de belley, seigneurs reformateurs de la coustume, depence de bouche faicte par les seigneurs ambassadeurs qui furent enuoyez pour l'obtention des derniers priuileges, en tant moins aussy de ce qu'est deub aux gardes du pays que autres occasions suruenues - par lequel recit a dict ne pouuoir rester debiteur audit pays que denuyron vn cent et tant descus - et pareillement ayant considere ce qui reste enco-

res a fournir pour tout ce que dessus et pour autres occasions qui suruiennent - a ceste cause ladite assemblée au nom de tout le general dudit pays et dun commun consens a faict, dresse et jecte vne taille par tout le ressort mandemens et jurisdictions dicelluy de quinze florins pour focaige, mandant audit tresorier de l'exiger. A la charge neantmoins que aduenant que son Alteze ne vinst presentement audit pays - ainsy quil a esté remonstré - que les deniers destinez pour les presentz susditz ne se bougeront en facon quelconque voire quand il n'y auroit plus d'argent en la bourse dudit pays et quil seroit question dresser vne autre taille.

Et sur ce a esté aduisé quil sera bien faict de voir et visiter les priuileges franchises et libertez dudit pays pour en obtenir a la venue de son Alteze la confirmation et pour dresser les memoires de ce que lon aduise auantaige pour le bien du pays, item les droictz des hospitaux affin de poursuiure lexecution de larrest ensuiuy pour sagir du bien des pauvres. Et pour cest effect sont este nommez et esleuz lesditz seigneurs Glaude dauise aduocat susdit, Francoys Leonard voudan, lieutenant bornyon et noble Pierre foldon et les deux sindicz de la cite et bourg quand ilz y pourront vaquer quant au faict des hospitaux.

Plus de supplier son Alteze quil soit son bon plaisir de vouloir diminuer le peage de suze en cedit pays, dautant que estant l'impost si grand comme il est les marchans destournent d'y passer, au lieu que sil estoit moindre chascun tascheroit d'y venir et cesseroient lesditz marchans de passer par le semplon. Chose que seroit plus profitable et de plus grand aduentaige a son Alteze que estant ainsy quil est, oultre le profit que cedit pays en sentiroit daillieurs.

Item a este resolu que les communes payeront les soldatz pour la venue de son Alteze lors quilz sortiront de leurs parroisses, et ce a raison de huict solz le jour pour chasque soldat, pour ceste fois et occasion tant seullement et sans le tirer en consequence.

Sur la requeste presentee par le pere prescheur tendant a fin dauoir vn entretenement soit aumosne pour vne fois, mondit seigneur le gouuerneur a remonstre que cella est en la charge de monsieur leuesque daouste suiuant le saint Concile.

Bellesi

A. 1581 - 18 Giugno

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Nomina di altri Eletti. Controversia sovr'essa fra i Deputati di Dogliani, delle Langhe e della Valle di Varaita, avocata dal Governatore alla sua decisione. No-*



(Anno 1581)

(Anno 1581)

*mina dei Revisori de' conti per l'Esercizio in a corso. Commissione ai nuovi Eletti di promuovere l'abolizione della gabella del sale, della tratta foranea di Barcellonetta, e del pedaggio di Busca. Assenso alla proposta anticipazione di un'annata, cioè di lire seimila, per la Fabbrica di Carmagnola, e autorizzazione agli Eletti di fare le pratiche occorrenti. Approvazione dello stato e del reparto delle imposte pei due anni 1579 e 1580.*

(1) L'anno mille cinque cento ottanta vno et li dieci otto del mese di giugno in saluzzo et salla grande del pallazzo comune inanti all'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Bernardo della valletta capitano di cento homini d'arme gouernatore et logotenente generale b per sua Maesta di qua da monti et in assistenza dell'illustre signor Matheo bouerio vicesenescallo in detto marchesato

Conuocati et congregati li signori Elletti sindici et agenti per le terre del marchesato di saluzzo, dove vi sono intrauenuti il signor Felice leone, capitano Ludouico viuiani, capitano Giohanne della valle, Elletti del paese; messer Bartholomeo magnano, messer Gaspar pagno, sindici del comune, il signor Michaelae Anthonio vacha, messer Francesco Vincentio gayda, elletti per saluzzo; signor Nicolo sicca per dogliano; Gullielmo matheodi alias durando, sindaco, messer Francisco oliuero, messer Giohanne floris per san Pietro; messer Anthonio agnesio, messer Anthonio abelli et messer Laurentio abelli per la valle di macra; messer Constanzo chialua sindaco per costigliole; messer Gio. Maria podiano, Battista ribaudetto per il mello; messer Giohanone merlo per sanfronte; Spirito putto sindaco per paysana; Giacomo berneodo per oncino; messer Gio. Pietro viuiano sindaco, capitano Gio. Battista pragher per reuello; messer Gio. Maria pelicero sindaco per pagno; messer Anthonio ruffi per san Damiano; Giohaneto rosso sindaco per il castellar; messer Albertino benzo sindaco, messer Lorenzo colonbo per alpeascho; Anthonio ribero per cartignano; Anthonio pallo per pagliero; Giohanne acceglio sindaco, messer Giohanne bailis per verzolo; Giacomo bersia sindaco, Giohanne bernardo per villanouetta; vioto Constanzo sindaco, Georgio d roera per isascha; messer Lazarino drocho per bonuicino, monbarchero, marsaglia, beluedere, ruddino, lequio, chissone, castiglione; signor Amedeo casana, signor Battista carolo per dronero; signor Bernardino canale auuocato et messer Henrieto ogerio procurator del paese.

Et primo sel piace alla patria far noua constitucione e deputatione d'Elletti del paese per vno anno prossimo secondo il solito et a essi darli autorita e possanza circa le impositioni de dinari che occorrerano a farssi sopra detto paese durante detto anno per carrighi regii et straordinarii et al-

(1) Libro de le Proposte e Ordini del Paese di Saluzzo per li anni 1565-1587, foll. 144 v-149.

tra limitata come li soi predecessori Elletti hanno hauuto a cio si possi proueder alli occorrenti negotii di detto paese detto anno durante.

Piu sel piace alla patria far noua constitucione et deputatione de' computatori del paese per far dar conto a messer Michaelae mathuetto thesorero del paese per l'anno presente 1581 et a altri contabili d'esso paese se vi serano, et a essi darli autorita e possanza di receuer detti conti et farli debite quittance paghati prima li reliquati se alcuno vi ne sera.

Piu sel piace proueder in qualche miglior modo apresso soa Maesta con l'adiuto e mezo di monsignor ill.<sup>mo</sup> della valletta nostro gouernatore per hauer liberatione del augumento del sale nouamente fatto sopra li habitanti di detto paese.

In la refformatione del Consiglio generale dil paese, nel qual vi erano tutti li sudetti signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato, di vna volonta et di accordo et nessuno di essi contradicente e stato ordinato sopra dette proposte come sequita.

Et primo sopra la prima proposta sono stati nomati per Elletti del paese per vno anno prossimo, per saluzzo il signor Gio. Pietro castillione, messer Albertino dalmatio et messer Francesco Vincenzo gaida; per reuello il signor Alessandro mulazano, capitano Battista pragher et messer Gio. Pietro viuiano. E volendo proceder dogliano alla nominatione di trei Elletti come e il solito, messer Francesco oliuero et messer Gio. Maria podiano et altri agenti della valle di veraita iui intrauenuti non hanno consentito a detta nominatione in pregiudicio loro atteso che detti di dogliano et le langhe sono in somma ponti cinquanta doy et quelli della valle di veraita sono oltra ducento ponti, et cossi non deueno far alternatiua con essi delle langhe ma detta nominatione si deue far a ragione de ponti et non altrimenti. Il che chiedano li sii osseruato, altrimenti protestano di ogni agrauio et di recorrer da chi sera expediente. Et di cio hanno domandato atti et testimoniali. Et messer Lazarino drocho ha detto non consentir che dogliano solo habbi la nominatione delli Elletti per esser che le terre delle langhe sono ponti trenta cinque et dogliano ponti diecisette. Et di cio chiede atti et testimoniali. Et il predetto ill.<sup>mo</sup> signor gouernatore non pregiudicando alle ragioni de ambe le parti e senza consequenza ha ordinato che si proceda come e il solito, assignando le parti a comparer inanti a se per requesta et fuori Congregatione per prouederli come di ragione. Il che fatto dogliano ha nomato per Elletto il signor Gio. Anthonio perno, signor Galeazo durando et messer Giacomo romana; dronero ha nomato per Elletto signor Amedeo casana, messer Gio. Vincenzo polloto et messer Constanzo agnesio. Et cossi per la pluralita delle voci date segretate al detto ill.<sup>mo</sup> signor et a me notaro sottoscritto sono stati costituiti et deputati per Elletti del paese per vno

(Anno 1581)

anno prossimo incomenzando il giorno d'hoggi et a simil giorno finiando, reuoluto et spirato prima l'anno, il signor Gio. Pietro castillione per saluzzo, capitano Battista pragra per reuello et val di po, signor Gio. Anthonio perno per dogliano et terre delle langhe, et signor Amedeo casana per dronero et val di macra. A qualli hanno dato autorita e possanza circa le impositioni de dinari che occorreranno a farssi durante detto anno per carrighi reggii et straordinarii et altra limitata come li soi predecessori Elletti hanno hauuto.

Sopra la seconda proposta sono stati deputati per computatori del paese per far dar conto a messer Michaela mathuetto et altri contabili del paese messer Francesco gaida per saluzzo, messer Anthonio agnesio di santo Michaela per la val di macra, messer Gio. Maria podiano per la valle di veraita, et messer Giohanono merlo di santo Fronte per la vale di po. A qualli hanno dato autorita e possanza di receuer li conti di detto messer mathuetto per l'anno presente 1581 et altri contabili del paese se vi serano, et paghati li reliquati se vi ne sera farli debite quittance.

Sopra la terza proposta e stata datta autorita e possanza alli signori Elletti nouamente costituiti di contratar et opperar con ogni meglior modo che puotrano apresso soa Maesta che la gabella del sale sii leuata, non mandando perho alcuno in Corte di detta soa Maesta espresso per detta causa.

Fuori le proposte.

E stato proposto per li signori Elletti che monsignor ill.<sup>mo</sup> della valletta vicere di qua da monti ha preghato il paese et li agenti per esso che fossero contenti per seruitio di soa Maesta di anticiparli le sey millia liuure che si paghano ogni anno per fortificatione della villa di carmagnola, comenzando il primo di luglio prossimo et finiando l'ultimo di giugno 1582, atteso che non li sono dinari pronti di soa Maesta per far le necessarie reparationi al detto loco di carmagnola, et a tal effetto ritrouar dette sei millia liuure o vero assugar in ogni meglior forma di ragione che dira detto ill.<sup>mo</sup> signor per le dette sey millia liuure, essendo bisogno di reparar detto loco di carmagnola prontamente.

Il che olduto e inteso, e stato ordinato et datta possanza alli signori Elletti noui di assicurar soa Ecc.<sup>a</sup> et chi dira detta soa Ecc.<sup>a</sup> per la somma sudetta di sei millia liuure che si paghano per la fabrica di carmagnola per vno anno prossimo, comenzando il primo di luglio prossimo et finiando tal giorno, ritirando ordinanze et quittance del pagamento di detta somma, prometendo di releuar detti Elletti di ogni danno spesa et interesse che puotessero patir per detta promessa et asseguanza di dette sey millia liuure.

Il che fatto e publicato s'e partito detto ill.<sup>mo</sup> signore et inanti a monsignor il vicesenescalo iui existente s'e ordinato cio che seguita.

(Anno 1581)

Piu e stato ordinato che la somma douuta alli granatarii descritti nella sentenza data per l'ill.<sup>mo</sup> signor regio logotenente sii imposta nel primo compartito si fara, et di cio s'e data autorita alli signori Elletti noui di cio far, saluo perho ragione alla patria di far dar conto di detti grani descritti in detta sentenza a colloro o colui li hauera receputi. Il che si fara quanto prima et se ricercara per il minuto se vi e alcuno abuso.

Piu e stata datta autorita e possanza alli signori Elletti noui di procurar la liberatione dilla tratta foranea di Barcelonetta e piagio di buscha.

Piu hanno ratificato e aprouato l'imposta generale, fatta egoalanza generale delli anni 1579, 1580 per li signori Elletti dil paese, in tutto et per tutto come in essa si contiene, essendo apieno di essa informati come hanno detto. Al che non ha consentito dronero.

Piu s'e datta autorita e possanza alli signori Elletti noui et al signor auuocato del paese di procurar et reccorrer dalla Camera de conti per li sei millia franchi che domanda il signor fillone reggio thesorero al paese per la fabrica di carmagnola.

Piu e stato ordinato che li signori Elletti noui mandino doue sera espediente per hauer lettere di commissione renouata al signor vicesenescallo acio procedi alli conti generali del paese principiati.

Piu e stato ordinato che si vedda di far regular alla Corte di grenoboli che il signor thesorero c fillone habbi a star al giudicio del signor vicesenescallo et non altrimenti.

Sardi

A. 1581 - 2 Agosto

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Il Governatore notifica aver fatto ritorno in Aosta per ordine del Duca e per dare le opportune disposizioni nell'imminente suo ricevimento. Invita i Capi delle milizie a tener queste ordinate e raccolte per essere passate in rassegna; i Nobili a disporsi per la prestazione del giuramento di fedeltà; e l'Assemblea tutta a provvedere per la presentazione dei donativi deliberati nella precedente Congregazione. L'Assemblea assente all'unanimità, e rinnova l'incarico alla Commissione già eletta di rivedere le franchigie del Paese, e chiederne al Duca la conferma unitamente ad altre concessioni. Manda all'ex-Segretario del Paese di consegnare, previo inventario delle scritture, le chiavi del pubblico Archivio. Respinge l'istanza di un aumento di soldo agli ufficiali*

*e gregarii delle Milizie paesane. Lettere patenti a colle quali il Duca conferma i privilegi e le franchigie della Valle.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE FAICTE LE JOUR SECOND AOUST PAR DEUANT LEDIT SEIGNEUR GOUVERNEUR.

En laquelle ont comparu

Premierement pour messieurs les conte et contesse de challant maistre Illaire puyntier - excusant l'absence de maistre Martir lesca leur chaste-lain et agent en vertu d'une missiue a luy enuoyee du dernier juillet - et aussy maistre Louys lambert vychastellain dudit challant au nom des seigneurs et subgetz dudit lieu. Pour les illustres seigneurs freres de challant barons de fenix et chastillon seigneurs des mandemens et jurisdictions d'vssel et saint Marcel a respondu mondit seigneur le gouverneur et pour leurs subgetz. Pour messieurs de vallese a comparu maistre Martin joly. Pour messieurs du pont saint Martin personne na comparu. Pour messieurs de nux et de rins a comparu monsieur Philibert de nux au sien nom et de monsieur de nux son cousin et pour leurs subgetz. Pour monsieur de quart a comparu maistre Nicolas tillier son chaste-lain accompagne de maistre Heusebe meusnier notaire, Heusebe de Jaques du four et de Pierre d'Estienne du courtil. Pour messieurs de cly a comparu le seigneur cheualier lostan et le seigneur Ayme salluard accompagne de Panthaleon meynet de valtornenche. Pour monsieur de saint Pierre a comparu noble Jehan cerise. Pour monsieur de la tour a comparu ledit seigneur. Pour messieurs d'introd a comparu monsieur Jehan Francois con-seigneur dudit lieu tant pour luy que les autres seigneurs ses consortz. Pour messieurs d'auise a comparu monsieur Estienne et aussy ledit cerise. Pour messieurs de sarre a comparu maistre Bartholome philippon. Pour messieurs de bressogne a comparu noble Anthoine gal pour luy et messieurs de tollen seigneurs dudit lieu. Pour monsieur de doues a comparu maistre Pierre champuillar chaste-lain dudit lieu accompagne de Nicolas du nex. Pour messieurs de bocze ont comparu lesditz seigneurs. Pour les subgetz de monsieur le reuerendissime euesque daouste seigneur de cogne a comparu ledit cerise accompagne de Pierre perret et de maistre Illaire guichardaz. Pour messieurs de chappitre Notre Dame d'aouste con-seigneurs de derbes a comparu ledit cerise. Pour messieurs de chappitre saint Ours con-seigneurs dudit derbes a comparu maistre Sulpis gorra. Pour monsieur de la court en cormayeur a comparu Loys derriard.

Pour messieurs de la cite et bourg daouste ont comparu les seigneurs sindicz accompagnez des seigneurs Panthaleon voudan Francois Leonard voudan et de plusieurs autres citoyens et bourgeois leurs conseillers. Pour le mandement de gigniod a

a comparu ledit monsieur Estienne d'auise. Pour la parroisse destrobles ont comparu George grangiz et Thibaud de collin. Pour la parroisse saint Oyen a comparu George buil. Pour la parroisse saint Remy ledit Sulpis gorra et Jehan de marguerette. Pour la mestralie de la villeneuve personne na comparu hormis Jehan sallanche et Michel perrier sindicz de val sauarenche qui ont remonstré la pauvrete charge de focaiges et inondations grandes des eaues suruenues audit lieu. Pour la sale Andre charlod sindic. Pour morjaix Francois vecticcoz. Pour cormayeur Loys derriard. Pour pre saint Didier ledit Loys derriard. Pour la tuille Francois besson. Pour le mandement de montjouet Jehan de vot pour saint Vincent et Jehan d'Ame du blanc pour la partie inferieure. Et pour le mandement de bart a comparu maistre Pierre burco (?) chaste-lain.

Et apres ce monsieur le gouverneur a faict entendre a l'assistance quil a pleu a son Alteze luy ordonner de venir en ce pays pour donner ordre a ce que conuient pour sa venue laquelle sera bien proche suiuant les aduertissemans quil auroit baillez par ses missiues enuoyees par ledit pays. Lors duquel commandement ledit seigneur gouverneur ne luy remontra que en obseruance des franchises accordees par ses ancestres il conuenoit a son Alteze a son heureuse entree y venir par le petit saint Bernard et ce par la preuention quelle se daigna fere disant le scauoir fort bien mais que toutesfois elle s'asseuroit, encores quelle y vinst par le piemont, que ses subgetz la receuroient daussy bon cuer comme elle desire de les voir. Et que neantmoins elle ne lairra de leur confirmer toutes leursdites franchises, se promettant qu'elles ne seront que raisonnables. Voulant au surplus que ledit pays soit solaigne tant quil sera possible de toute despence. Surquoy mondit seigneur le gouverneur a exhorté tous et vnchescuns de se preparer a recevoir son prince daussy bon cuer comme il y vient. Que si du temps de feu monseigneur son pere (que dieu absolue) il estoit desia le seul protecteur de ce pays, a plusforte raison maintenant sommes nous obligez a luy exhiber tout ce quest en nous comme chose naturellement sienne. Et mesmes a exhorté les gens de la milice a se tenir et leurs armes en lequipage que conuient, comme l'une des principales choses que son Alteze desire voir, dont elle sest daignee luy dire quelle se contente (pour euitter despence au pays) que chaque collonel luy monstre separement ses compagnies. Et pareillement a exhorté messieurs les banneretz a se disposer de luy rendre la fidelite que lui debuons, et finalement tous et vn chescun a rendre nostre debuoir ainsy que nous y sommes tenuz tant en l'endroit du payement de la taille dernièrement imposee pour les presentz ordonnez de fere, reparations des chemins, que autrement. En quoy faisant chascun en restera a louer et le prince tres-satisfait.

(1) *Registre du Pays*, ann. 1578-1584, foll. 150-153, 156 v. e 157.

Et sur ce apres le grand aise qu'un chascun a receu de si heureuses nouuelles et apres lecture faicte du dernier Conseil general tenu sur ce faict, a este resolu que les pointz et chefs y contenuz seront mis a entiere execution sans delay et au plustost et qu'un chascun se disposera sellon les bonnes exhortations dudit seigneur gouverneur, desquelles il en a este remercie.

Item quil sera le bon plaisir de mondit seigneur le gouverneur fere entendre a son Alteze que lesditz seigneurs banneretz sont prestz de luy rendre ladite fidelite.

Plus que messieurs Glaude dauise aduocat du pays et Francois Leonard de voudan et autres a ce commis et esleuz entendront au plustost a la visitation des franchises pour en obtenir la confirmation - de quoy son Alteze en sera suppliee - comme aussy pour la diminution du peage de suze, droict des protocollés appartenant aux seigneurs banneretz, moulins, et autres choses comme ilz aduiseront au benefice du pays, et mesmes pour laneantissement de loffice de conseruateur de la gabelle duquel on en voit sortir des abbuz quil plaise a son Alteze en laisser la cougnoissance a messieurs les gouverneur et commys daouste.

Après quoy a este dict et ordonne que noble Vincent regis tresorier dudit pays et jadis secretaire remettra les clefs des archiues quil a rié soy et que deub inuentaie sera faict des escriptures droictz papiers et documantz qui sont en iceux.

Dailleurs mondit seigneur le gouverneur a remonstre auoir receu des plaintes de quelques vngs de la milice, de quoy au dernier Conseil general on n'auroit accorde que huict solz le jour aux soldatz - a quoy ne se peuuent passer mesmes les officiaux de ladite milice pour auoir beaucoup plus de peyne que les simples soldatz - A quoy neantmoins na este faicte autre consideration pour les raisons auancees, veu que ceux du piemont nen ont dauentaige et que en cella ilz se peuuent honnestement comporter.

Et ce faict ledit seigneur gouverneur a faict lire vn mandat par luy lasche contre toutes les communes a la poursuite et instance des capitaines audit pays affin quelles fournissent ausditz soldatz la munition et armes requises contenues audit mandat obtenu du penultieme juillet dernier, en conformite duquel seront faictz les autres jusques au nombre requis. Et par ce ledit seigneur a prie lesdites communes de n'y vouloir contreuenir ains se rendre faciles a fere le debuoir. Et que lesdites communes se passeront pour ceste fois et occasion tant seulement - tant quelles pourront - de se seruir des soldatz es affaires communes nestans de leur charge.

Bellesi

CONFIRMATION DES PRIUILLEGES FRANCHISES COUSTUMES ET LIBERTEZ DE LA CITE ET DE TOUT LE PAYS ET DUCHÉ D'AOUTE FAICTE PAR TRESHAUT TRESPUISSANT ET TRESMAGNANIME PRINCE MONSEIGNEUR CHARLES EMANUEL DUC DE SAUOYE PRINCE DE PIEMONT ETC.

Lan de nostre seigneur mil cinq centz huitant'vn et le sixieme jour du moys de septembre. A tous presentz et aduenir soit notoire que a la treshumble requeste des trois Estatz du duché d'aoute ascauoir du clergé de la noblesse et du peuple sest personnellement estably treshault trespuiissant et trespuiissant prince monseigneur Charles Emanuel par la grace de dieu duc de sauoye chablais aoute et geneuoy prince de piemont etc. nostre souuerain seigneur. Lequel de son gré et suiuant lancienne coustume de ses ancestres a juré sur les saintz euangilles de dieu et promis de maintenir et defendre de tout son pouuoir les biens et droictz de l'enesque et de l'eglise et ceux des vefues orfelins et pupilz et de garder inuyolablement entretenir et obseruer les vz coustumes priuileges franchises libertez et immunitiez de la cite et de tout ledit pays et duche d'aouste sans jamais y contreuenir ny permettre y estre contreuenue par ses magistratz et officiers ou autres et de leur fere ministrer justice jousté et a la forme de la coustume dudit pays et fere et obseruer les autres choses que messeigneurs ses ancestres de tresheureuse memoire ont accoustume jusqu'a present. De quoy a este par son Alteze commandé et par les susditz trois Estatz requis a nous notaires soubzsignez den fere plusieurs instrumans et actes a ceux qui les rechercheront.

Faict et passe en Aouste en la maison du cheualier don Humbert lostan collonel de la milice de son Alteze es presences de tresillustres seigneurs Philippes d'Este marquis de saint Martin et Bourgmayer beau frere et cheualier de lordre de son Alteze, Bernardin de Sauoye seigneur de Canours cheualier de lordre, et illustres seigneurs Sille Rouer saint Seuerin, Loys de Scalengues, Charles comte de Luserne, gentilzhommes de la chambre de son Alteze, et autres seigneurs de la Court de sadite Alteze tesmoins appelez et requis.

Receu par moy Jehan Francois de lacreste en compagnie des aultres notaires soubzsignez.

Lacreste

Ainsy l'ay receu en compagnie dudit seigneur de doues et des autres notaires soubzsignez je Francois bellesi notaire ducal et secretaire dudit pays.

Bellesi  
Jehan cerise  
Pierre champuillar

A. 1581 - 19 Dicembre

## MARCHE SATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Nomina di una Giunta per la destinazione di un ambasciatore alla Corte di Francia onde ottenere l'esenzione dalla gabella del sale ed una qualche indennità per le gravezze degli anni precedenti. Ratifica dell'accordo seguito fra gli Eletti e i Deputati di Dronero, pel quale il Paese è dichiarato debitore a questo Comune di scudi 1800. Si approva il mutuo fatto pel pagamento, deliberato nell'ultima Congregazione, di tutta un'annata del contributo nella Fabbrica di Carmagnola, ed altro di scudi quattro mila versati per lo sgombrò di Pietro Frangier, Signore d'Anselme, dalle terre di Dronero, Centallo e Venasca. Convalidazione dell'imposta di tremila fiorini ordinata dagli Eletti in aggiunta ad altri cinquemila per un donativo al Maresciallo duca di Retz. Ordine di rimborso a taluni Comuni delle spese da essi sostenute per le Compagnie del Reggimento Brissac di ritorno in Delfinato, e reiezione di consimile domanda per altre Compagnie. Approvazione di una taglia di cento scudi per gli alloggi straordinarii.*

(1) L'anno mille cinque cento ottanta vno et li dieci noue del mese di decembre in saluzzo et sala grande del pallazzo comune inanti all'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Bernardo della valeta cauaglier del ordine del re capitano di cento homini di armi et suo logotenente generale di qua da monti et in assistenza dell'illustre signor Matheo bouerio vicesenescallo nel marchisato di saluzzo,

Conuocati et congregati li signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchisato di saluzzo doue vi sono intrauenuti li signori Gio. Pietro castillione, Amedeo casana, Gio. Anthonio perno, Gio. Battista praghera, Elletti dil paese; messer Francesco gaida sindaco del comune, signor Michaele Anthonio vacha, signor Felice leone, messer Albertino dalmatio, elletti per saluzzo; signor Nicolo sicca per dogliano; messer Gio. Battista saluzzo per beluey; messer Leone madello, sindaco, messer Benedetto payano per verzolo; messer Lorenzo colonbo, messer Gioffredo verzoio per alpeascho; messer Gio. Anthonio bonello, messer Anthonio gay per venascha; messer Blasio galiana, sindaco, messer Giohanne romani per la manta; Spirito putto sindaco per paysana; capitano Ludouico viuiani, messer Anthonio verneti, messer Laurentio abelli per la valle di macra; Michaele del solio, sindaco, messer Giohannono sobrero per pagno; messer Gabrielle jalueto, Gioffredo chiabotto per reuello; Nicolao facio sindaco per montemal; messer Henrico vigliercio,

(1) Libro de le Proposte e Ordini del Paese di Saluzzo per li anni 1565-1587, foll. 149v-152.

a Petrino rosso sindaco per monbarchero e bonuicino; Nicolino zocha per castiglione; messer Petrino ribero, Stephano ramonda per cartignano; messer Anthonio galathea sindaco per il villar di san Constanzo; messer Aynardo centenerio sindaco per brozascho; Giohanne molinergho sindaco, Bernardo vera per castelmagno; Anthonio girardo sindaco, Giohanne jussiana per costigliole; Anthonio pallo per san Damiano e pagliero; messer Gioffredo barbutto sindaco per il mello; messer Francesco oliuero sindaco, messer Giacomo chialua per san Pietro; messer Constanzo solero per frassino; messer Gioffredo saluagio sindaco, messer Giohannono merlo per sanfronte; Leonardo bellana sindaco, Matheo ferrero di Bartholomeo per valfenera; Battista mantilero sindaco per baldassero; Giohanne grauagno per marsaglia; messer Battista carlo, messer Giusepho ramonda per dronero; signor Bernardino canale auuocato dil paese.

Et primo sel piace alla patria di eleger alcuno che vadi in Corte di soa Maesta, sii per honorar soa Ecc.<sup>a</sup> come il debito chiede, come anche di procurar apresso soa M.<sup>a</sup> l'abolitione della gabella del sale et per hauer qualche ricompensa o sii discarrigho in consideratione delli eccessiui carrighi supportati per il paese per seruitio di soa M.<sup>a</sup> li anni passati, et meglio deliberar come piacerà alle Signorie vostre.

In la refformatione del Consiglio generale dil paese, nel qual vi sono intrauenuti tutti li sudetti signori Elletti sindici et agenti per le comunita dil marchisato, di vna volonta et d'accordo e nessuno d'essi contradicente e stato ordinato sopra detta proposta come seguita.

Et primo sopra la prima proposta sono stati elletti il signor archidiacono vacha per saluzzo, capitano Ludouico viuiano per la valle di macra, messer Giohannono merlo di sanfronte per la vale di po, messer Giohanne romano per la valle di veraita, con li signori Elletti et auuocato del paese; a qualli hanno dato auctorita e possanza d'eleger vno che vaddi in Corte di soa M.<sup>a</sup> per li negotii dil paese, massime per procurar di hauer exemptione della gabella del sale et qualche ricompensa da soa M.<sup>a</sup> per li carrighi supportati per seruitio di detta soa M.<sup>a</sup> li anni prossime passati. Et il tutto meglio secondo le istruzioni e memorie li serano date per detti signori, con il qual conuenirano del stipendio, prometendo di hauer ratto gratto e fermo tutto cio che farano sotto obligho de beni dil paese in forma.

## Fori la proposta

E stato ordinato che l'accordo fatto tra li signori Elletti del paese et li agenti di dronero per mezo e tratato dell'illustre signor vicesenescallo et del signor auuocato del paese per conto delle pretese che essi pretendono dal paese sii per li trei millia scudi per essi di dronero paghati a monsieur di anselme che per qualonche altra causa

(Anno 1581)

che pretendino hauer dal paese sii osseruato et a accetato et qual di presente l'accetano. Qual accordo e de darli a detta comunita di dronero scudi mille otto cento de fiorini 8 per scudo, qualli li serano imposti in trey ordini prossimi et mediante li qualli intrarano nella egoalanza come li altri et non puotrano piu domandar cossa alcuna al paese. Et essi di dronero hanno accetato tutto cio che e stato ordinato da detto signor vicesenescallo et non in altro modo.

Piu hanno ratificato et aprouato l'esborsatione de dinari fatta per la fabrica di carmagnola per vno anno, sequendo cio che fu ordinato nella antecedente general Congregatione, con li prouinti de dinari per detta causa paghati o sii interesse; et d'auantagio hanno ratificato et aprouato la esborsatione de quattro millia scudi d'oro fatta a messer Nicolino ratto di thurino come procurator di . . . (1) per li signori Elletti del paese a nome di monsignor ill.<sup>mo</sup> il marechiale di retz secondo che fu accordato a soa Ecc.<sup>a</sup> dal paese per far vssir monsieur di anselme di dronero, centallo e venascha, il tutto per beneficio dil paese.

Piu hanno ratificato et aprouato l'impositione fatta per li signori Elletti dil paese delli trei millia fiorini impiegati per il presente di monsignor ill.<sup>mo</sup> il marechiale di retz, et cio oltra li fiorini cinque millia gia imposti per detta causa.

Piu e stato ordinato che le comunita della valle di veraita, san Damiano, pagliero e cartignano, serano rimborsate dal paese delle spese fatte alle compagnie del regimento de monsur di brisacho del mese di maggio 1581 presente anno che andauano in delphinato, non ostante che l'ordine di soa Ecc.<sup>a</sup> portasse che paghassero ragioneuolmente alla tassa fatta di la egoalanza. Et quanto alle altre compagnie che sono venute dil delphinato per andar a carmagnola o dronero o che partessero di dronero per andar a carmagnola ho al contrario, non hauerano paga alcuna. Al che non han consentito li intrauenuti per le terre delle langhe.

Il che fatto et publicato si e partito detto ill.<sup>mo</sup> signor della valletta dal Consiglio et in soa assenza et inanti all'illustre signor vicesenescallo e stato ordinato cio che seguita.

Piu e stato ordinato che alla rechesta del ill.<sup>mo</sup> signor della valletta si habbi a imponer per li loggiamenti straordinarii scudi cento de fiorini 8 per scudo per vno anno comenzando a gienaro prossimo e senza pregiudicio di conseguenza et delle lettere regie disponenti al contrario.

Sardi  
seccretario del paese

(1) Qui il Ms. ha due righe in bianco.

(Anno 1581)

A. 1581 - 20 Dicembre

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati — Il Vescovo a nome del Clero fa istanza che nel nuovo Libro delle Costume si inserisca una disposizione relativa alle decime, per la quale siano queste stabilite alla ragione del 25 per cento. I Deputati de' Comuni rifiutano la proposta dichiarando di voler stare alla consuetudine. Il Commissario ducale Gian Goffredo Ginod espone essere insorta differenza tra i Riformatori della Costuma sull'argomento delle sostituzioni fedecommissarie, e chiede perciò il voto dell'Assemblea. Di consenso di questa, il Governatore aggiorna la deliberazione ed ordina un'inchiesta sulle opinioni del Paese tanto in ordine alle sostituzioni che alle decime. Si approvano intanto con modificazioni ed aggiunte alcune altre disposizioni del Progetto di riforma riguardanti i giudizi penali e gli appelli. Il Nobile Claudio d'Avise, Avvocato del Paese, narra in seguito delle ottenute provvidenze nella causa giurisdizionale contra il Vescovo, della pubblicazione da questi ordinata della Bolla In Coena Domini, e dell'appello per abuso contro lui iniziato, chiedendo se abbia a proseguire negli atti giudiziali. I congregati assentono; escusazioni del Vescovo. Sulla denuncia di un pedaggio abusivo stabilito a Montalto, l'Assemblea manda assumersi informazioni ed ove d'uopo convenirsi i pedagogieri in giudizio. Ad istanza di alcuni Comuni è accordato il rimborso delle spese da essi fatte per la Compagnia d'arcieri venuta al seguito del Duca. Si dà lettura e si rendono pubbliche grazie delle concessioni ducali sui Capitoli deliberati nell'ultima Congregazione. Si presentano all'Assemblea i Verballi dell'inchiesta come sopra ordinata, e parecchi Nobili protestano nuovamente di non consentire agli articoli proposti sulle sostituzioni. Si approva in ultimo il tenore di essi articoli con alcune eccezioni riguardo agli antichi Pari. La quistione delle decime è aggiornata. È pure approvata la proposta dei Riformatori di fissare la maggiore età al compimento dei diciannove anni. Istanza al Duca perchè istituisca una Giunta di revisione del Costumiere. Nomina degli Auditori dei conti del Tesoriere e prefissione di un termine alla loro collaudazione. Approvazione di una taglia di cinque fiorini per fuoco a pagamento delle spese di compilazione e trascrizione del Codice e degli onorarii de' Riformatori.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE DES TROIS ESTATZ DU PAYS ET DUCHÉ D'AOSTE FAICTE EN LA CITE D'AOSTE EN LA GRAND' SALE SAINT FRANCOIS PAR DEUANT REUEREND.<sup>me</sup> SEIGNEUR MESSIRE JEHAN GEOFFREY CI-

(1) Registre du Pays, années 1578-1584, foll. 160v-167 e 168-195.



NOD EUESQUE DE BELLEY CONSEILLER DESTAT ET PREMIER SENATEUR POUR SON ALTEZE EN SON SOUVERAIN SENAT DE SAUOYE - COMMISSAIRE EN CESTE PART DEPUTÉ A LA REFORMATION DE LA COUSTUMME GENERALE DUDIT PAYS DE PART SADITE ALTEZE - ET AUSSY ILLUSTRE SEIGNEUR MESSIRE GLAUDE DE CHALLANT BARON DE FENIX SEIGNEUR DE SAINT MARCEL CHEVALIER DE L'ORDRE GOUVERNEUR ET LIEUTENANT GENERAL POUR SADITE ALTEZE AUDIT DUCHÉ LE JOUR VINGTIEME DU MOYS DE DECEMBRE MIL CINQ CENTZ HUITANTE VNG. EN LAQUELLE ONT COMPARU MESSIEURS DEGLISE, SEIGNEURS BANNERETZ, GENTILZHOMMES, CHASTELLAINS, SINDICZ ET PROCUREURS DES COMMUNES DUDIT PAYS COMME SENSUIT. Y ASSISTANS AUSSY LES SEIGNEURS LIEUTENANTZ AU BALLIUAIGE DAOUSTE ET PROCUREUR FISCAL DE SADITE ALTEZE.

Premierement reuerendissime seigneur Cesar de gromis euesque d'aouste seigneur spirituel et temporel de cogne, reuerend seigneur monsieur Francois de challant abbe de saint Sulpice et preuost de saint Gilles . . . . d'auisse preuost de leglise cathedrale Nostre Dame d'aouste, Marcanthoine dalbard archediacre, Bartholome mapheys official dudit seigneur reuerendissime euesque daouste, Jehan pense, Benoist jacod . . . martignyon et [Jehan Christoffe] guichardaz, chanoines en ladite eglise cathedrale Nostre Dame d'aouste, conseigneurs de derbes, et Symon de bellieur vicaire de saint Ours et Andre tillier chanoine tant pour le seigneur prieur que chanoines dudit saint Ours conseigneurs dudit derbes, Francois martinet curé de la villeneufue et [Jehan] clerici chanoine regulier dudit saint Gilles et curé de saint Marcel, a leurs noms et des aultres dudit clergé.

Pour messieurs les comte et contesse de challant maistre Mauris chiuallier chastellain de graine pour lesditz seigneurs et a leur nom accompagne de Jehan bergaz sindic de brichon, maistres Illaire puyntier et Jacques chable chastellain et lieutenant damaille respectiuement pour lesditz seigneurs comtes, et aussy maistres Michel martinet Francoys arbenson Jacques de volaz Martin roland et Mathieu d'urban deputez de la part des hommes et communaulte de challant . . . Jehan quey et Anthoine . . . ayantz charge de ceux dayach; Pierre du clos Anthoine picquerel Anthoine bochet Jacquemoz de pré Jehan bonin Jehan barbier et Grat du frachey sindicz des parroisses et communaulte damaille; maistre Michel cocquard conseiller et au nom de ceux de la parroisse d'ysogne et Francois riortis et Bartholome gilon pour ceux de verrex. Pour les illustres seigneurs freres de challant barons de fenix et chastillon seigneurs des mandemans et juridictions d'vssel et saint Marcel a respondu ledit seigneur gouverneur pour luy et monsieur de chastillon son frere; et pour leurs subgectz de saint Marcel et fenix maistre Jehan tillier accompagne de Jehan brunier sindic de fenix Loys ferraz et Pierre de mé sindicz de saint

a Marcel, noble Jehan Francoys braco et Anthoine lucon sindicz de chastillon, Jehan prelaz et Pierre gabignyu sindicz d'vssel, et Anthoine verneys sindic de ponteys. Pour messieurs de vallese a comparu monsieur Jehan Humbert de vallese pour luy et monsieur [Pierre] son frere; et aussy Bartholome perret sindic de vallese Jehan freppaz sindic dissime Michel perracqua et Francoys colombaz sindicz d'arnad et Jehan luch sindic de gressoney pour lesditz seigneurs de vallese. Pour messieurs du pont saint Martin et leurs subgectz a comparu noble Laurens dalbart. Pour messieurs de nux et de rins a comparu maistre Vincent ottini et aussy Anthoine jacquemin et Benoist vullienchyz consindicz de nux. Pour monsieur de quart maistre Nicolas tillier chastellain - continuant la proteste aultres fois faicte par le seigneur de quart - et aussy maistre Heusebe musnier et Heusebe du four sindicz de quart Arnad viguetaz et Pierre chesnoz sindicz de saint Christoffe Francoys camboz consindic de valpelline Christoffe des cheuaults pour ceulx d'oyace et Anthoine de clausellinaz sindic de roysan. Pour messieurs de cly a comparu monsieur le collonel lostan et pour leurs subgectz Anthoine meynet sindic de valtornenche maistre Jehan Anthoine grangiis pour ceux dantey Jehan Laurens bezenuel et Pierre lercert pour ceux de tornyon et Nicolas magnyn sindic de veraye. Pour monsieur de saint Pierre a comparu monsieur Jehan Pierre seigneur dudit lieu - avec sa proteste de ce quil a dict debuoir estre apres la maison de nux - et aussy a comparu au nom de ses subgectz. Pour monsieur de la tour a comparu le seigneur dudit lieu et aussy maistre Pierre charrion notaire et Michel gratillion sindicz des subgectz dudit seigneur. Pour messieurs d'introd a comparu monsieur Jehan Francoys seigneur dudit lieu au sien nom et de ses consortz, et pour leurs subgectz ont comparu Jehan pechoz et Bernardin bertod sindicz et procureurs d'introd et reme. Pour messieurs dauise ont comparu les seigneurs Estienne et Glaude conseigneurs dudit lieu et pour leurs subgectz ont comparu Guyon jenod Guyon charrey Boniface martinod et Sulpis faure sindicz diceulx. Pour messieurs de sarre a comparu maistre Bartholome philippon et pour leurs subgectz Thibauld monod et Mauris pallex sindicz. Pour messieurs de bressogne a comparu noble Anthoine gal au sien nom et de messieurs de tollen seigneurs dudit lieu, et pour leurs subgectz Jehan de Panthaleon jacquyn Pierre de val George perret et Jehan boyssonyn sindicz dudit mandement. Pour monsieur de doues a comparu maistre Pierre champuillar son chastellain et pour ses subgectz Francois ferroz sindic. Pour messieurs de bocze ont comparu les seigneurs dudit lieu et pour leurs subgectz a respondu le seigneur Leonard de bocze seigneur. Pour les subgectz dudit seigneur reuerendissime euesque daouste seigneur de cogne ont comparu maistre Illaire guichardaz Panthaleon sauyn et Vincent perret en vertu de lacte de pou-

(Anno 1581)

voir a eux baille receu par maistre Jehan perrod notaire lan present et le dixseptieme de ce moys. Pour les subgettz de messieurs de chappitre Nostre Dame daouste et de saint Ours ont comparu maistres Jehan cerise et Sulpis gorra chastellains dudit lieu en vertu dune missiue a eulx enuoyee dattee en derbes le dixhuictieme de cedit moys signee Jehan rochex et Bartholome hugoz procureurs de ladicte commune. Pour monsieur de la cour en cormayeur personne na comparu et pour ses subgettz Loys borrel.

Pour messieurs de la cite et bourg daouste ont comparu maistres Marcel sibue et Vincent ottine sindicz accompaignez desditz seigneurs de bocze nobles Panthaleon voudan Pierre salluard Laurens anisody Guillelme luboz et de plusieurs leurs aultres b conseillers. Pour le mandement de gigniod a comparu ledit seigneur Estienne dauise accompaigne de Francoys tercinod Illaire nox Jehan clauel et Collin varan sindicz. Pour la parroisse destrobles George grange et Thibauld de collin sindicz. Pour la parroisse saint Oyen Bartholome verraz. Pour la parroisse saint Remy Sulpis bret et Jehan de marguerette. Pour ceux de la villeneufue et chastellanie de chastelargent Dominique portaz consindic de la villeneufue Sulpis de Jaquemin roz et Jehan leuerolaz pour ceux daruier et leuerolaz. Pour la sale Laurent cheurier sindic. Pour morjaix Francois vecticcoz. Pour cormayeur Loys bertod c indic. Pour ceux de pré saint Didier Panthaleon gadin indic. Pour la tuille Francois bechon. Pour le mandement de montjouet Pierre ceris Ame du ros et Jehan de joriz. Et pour le mandement de bart a respondu ledit maistre Laurenty dalbart.

Et sur ce a este remonstre par ledit seigneur reuerendissime euesque d'aouste de la part de tout ledit clergé que nonobstant les seigneurs reformateurs de la coustume de ce pays ayent este plusieurs fois requis vouloir bailler quelque ordre et limitation sur le fait des decimes - lesquelles (comme il a dict) sont deuenues aujourdhuy en telle decadence et petitesse que a grand' peyne plusieurs ecclesiastiques ont le moyen se pouoir entretenir au seruice auquel ilz sont appelez - si est ce quilz n'y auroient voulu entendre, disans n'auoir en charge d du pays de ce fere et que pour estre tel fait de poidz et grande consequence ilz le remettroient a la decision du Conseil general dicelluy, comme ilz auroient fait presentement. Dont apres plusieurs dignes et considerables raisons par luy alleguees, fondees sur le debuoir que vng chascun doit a dieu, il a prie toute l'assemblee d'y prouoir et mettre tel reiglement quilz ayent occasion de continuer audit seruice, a faulte de quoy ilz ne pourront de moins que de recourir. Et pour donner occasion a tout le pays en general de ce fere ledit seigneur reuerendissime leur a declare tant de sa part que de tout ledit clergé, duquel il a dict auoir charge, que les personnes et biens qui nont ac-

(Anno 1581)

c coustume payer les dismes que par mesme moyen ne les payeront doresenauant ains seulement ceulx lesquelz y sont tenuz et obligez par droictz et tiltres ou par coustume de tout temps obseruee.

Et dauentaige recougnissant ledit seigneur la portee de ce pays, les censes rentes et debuoirs annuelz qui sont deubz aux seigneurs feudaulx tant deglise que laiz et aultres charges grandes que luy conuient supporter - eu esgard mesmes aux sterilitez si frequentes et accroissement de peuple - a declaire tant au sien nom que desditz seigneurs deglise et de tout ledit clerge que les dismes susdites ne se payeront qua raison de vingtinq l'un, ce quilz soffrent recevoir, avec neantmoins proteste par luy faicte que (cas aduenant que ledit pays ne vueille accepter amyablement ce que dessus) la presente declaration et offre par luy faictz ne leur seront preiudiciables en aucun endroit.

De quoy mondit seigneur le gouuerneur la humblement remercie au nom dudit pays et de leur bonne volonte. Et si a exhorté toutes et chascunes les communes de condescendre a quelque honneste limitation et reiglement et considerer quil n'y a personne qui se puisse excuser quelle ne soit tenue au payement desdites decimes comme estant le tribut deub a sa diuine majeste, leur enjoignant a ces fins de se retirer a part et prendre quelque resolution sur ce faict.

Dont s'estans separees dudit Conseil par vn long espace de temps et depuis retournees, ont respondu par la bouche dudit seigneur Glaude d'auise aduocat dudit pays quilz remercient bien humblement ledit seigneur reu.<sup>me</sup> euesque d'aouste, ensemble tout le clerge, de la declaration et offre sus faictz de leur part, lesquelz ilz ont accepte et acceptent fauorablement. Et neantmoins ont remonstre comme sus a este dict les charges grandes de ce pays, notamment les censes rentes et debuoirs annuelz quilz font ausditz seigneurs deglise principalement, de facon quil leur semble aduis destre par trop chargez que de les vouloir contraindre de venir a vne limitation contre toute coustume et maniere jusques icy obseruee, suiuant laquelle ilz soffrent de payer lesdites decimes ainsy quilz ont fait par le passe et font encores de present d selon la portee et faculte de leurs biens, eu esgard a ce que dessus. De quoy la compagnie a demande terme suffisant pour en aduertir toutes et chescunes lesdites communes. Et aduenant quelque resolution quil plaise audit seigneur reu.<sup>me</sup> et aultres seigneurs deglise promettre au pays den rapporter la confirmation de nostre saint Pere le Pape.

A quelles fins leur a este baille delay d'icy au neuuieme de januiet prochainement venant. Et cependant pour estre lheure tarde lassemblée a este remise a demain au matin pour ouyr et entendre les aultres poinctz qui restent a decider.

Et subsequemment le jour vingtvnieme dudit moys - seantz et assistans tous les seigneurs sus nommez tant deglise que laiz chastellains sindicz et procureurs desdites communes excepte ledit seigneur preuost de saint Gilles -

Ledit reuerendissime seigneur euesque de belley commissaire pour son Alteze a la reformation de ladite Coustumme a remonstre que se traictant par deuant luy entre les autres seigneurs commis (de la part du duche) a ladite reformation du faict des substitutions, pour les contrarietez suruenues les articles vingtdeuxieme, xxiiij.<sup>me</sup> xxiiij.<sup>me</sup> xlv. lj. lx. lxj. et lxij.<sup>me</sup> dudit traicté ont este demeurez en suspens et remis a la decision de tout le general dudit pays. Lecture desquelz en a este faicte, apres laquelle il en a demandé la resolution.

Dont pour la diuersite des opinions, mesmes de quelques seigneurs banneretz et gentilzhommes ayantz droict de substitution, lesditz articles ont este remis a estre decidez, quant et les decimes, audit jour neufuieme de januiier prochainement venant lors que se fera lassemblee, suiuant la commination presentement faicte par ledit seigneur gouuerneur a toute la compaignie. De quoy lesditz seigneurs banneretz gentilzhommes chastellains sindicz et procureurs icy presentz ont este chargez den aduertir ceux qu'appartiendra mesmes lesdites communes.

Et a ceste occasion mondit seigneur le gouuerneur a prie ledit seigneur reu.<sup>me</sup> de belley vouloir fere assembler tant les vngs que les aultres au jour et lieu quil aduisera plus commodés affin de se pouuoir resouldre sur ce que dessus entre cy et ledit jour neufuieme de januiier, prenant depuis saint Vincent en ca, et ledit seigneur Jehan Humbert de vallese den vouloir fere de mesmes dez ledit lieu de saint Vincent en bas. Ce quil a accepte de fere suiuant la commission qui luy en sera dressee. Le tout aux despans du pays.

Item de l'article cinquante-neufuieme contenu en la rubrique des instances criminelles. Dont a este accordé dun commun consentement que le seigneur procureur fiscal de son Alteze assistera a la formalite des proces qui se feront par les juges des seigneurs banneretz audit duché, sauf neantmoins le bon plaisir de monseigneur.

Plus les quarante septieme quarante huitieme quarante neufuieme cinquantieme cinquante vnieme et cinquante deuxieme portez par le traicte des appellations. Sur lesquelz - consideration faicte des commoditez qui en peuluent resulter generally a tout ledit pays - a este dict et resolu que lesditz articles tiendront ainsi quilz sont couchez, et en oultre que le condamne au faict de ladite reuision payera non seulement lesmolument des procedures d'icelle mais tous despens pour ce regard tant des voyages que aultres legittimement faictz a discretion de justice - sans toutesfois le tirer en consequence ny que telle adiudication des despens des voyages se puisse fere en aultres instances et actions que la presente - et eu esgard a la distance

des lieux et ressortz dudit pays. Ce qu'a este conclud et arreste du commun consentement de toute lassemblee indifferemment, sauf neantmoins et excepte la proteste faicte par deuant ledit seigneur gouuerneur par ledit seigneur reu.<sup>me</sup> euesque d'aouste qui a dict que pour le regard de ses subiectz de cogne il a vn juge d'appeaulx par prouision a luy sur ce faicte de feu monseigneur, nentendant ce que dessus luy estre aucunement prejudiciable. De quoy il en auroit requis acte.

En apres ledit seigneur Glaude dauise aduocat susdit du pays a remonstre quen vertu des priuileges obtenuz de feu de tresheureuse memoire monseigneur pere de son Alteze au moys de juillet en lannee mil cinq centz septante huit et pour le regard du troisieme chef porte par iceux, concernant loctroy faict au seigneur reu.<sup>me</sup> euesque d'aouste dun juge temporel a fin de juger et cougnoistre sur les subiectz tant mediaulx que immediaulx de sadite Alteze es causes layes, ledit seigneur dauise en qualite susdite auroit rapporte prouision du souuerain senat de sauoye (a qui la decision de la matiere a este commise) pour euoquer ceux qu'appartiendra en obtenir larrest diffinitif. Et ce par la deliberation des Conseilz generaulx tenuz cy deuant dez lobtention' desditz priuileges. Laquelle prouision voulant icelluy fere exequuter, le seigneur reu.<sup>me</sup> moderne euesque d'aouste auroit faict publier certaine bulle *In Coena domini* a fin dempescher lexecution susdite. De laquelle publication en qualite susdite se seroit porte pour appellant comme dabbuz audit senat de sauoye et neantmoins auroit poursuiuy esdites causes comme plus a plain est contenu par les actes et procedures sur ce faictes. Ce quil a estime estre requis den aduertir le general dudit pays comme il a faict, present ledit seigneur reu.<sup>me</sup> euesque daouste, a fin de luy fere declaration sil aura a poursuiure esdites causes ou non. Et par mesme moyen a demande audit seigneur reu.<sup>me</sup> la cause pour laquelle il luy a faict interdire par son cure ses saintz sacremantz, nestimant (sellon que ledit cure luy en a faict le rapport) sestre mesprins ny auoir aucunement failly en son particulier pour luy estre denyé tel remede enuers dieu. Et ce quil auroit faict estre de la charge a luy baillee, et non de son autorite; de quoy en peuluent asses tesmoigner les Conseilz sur ce tenuz en diuerses fois.

Surquoy ledit seigneur reuerendissime a respondu et dict nauoir faict publier pour ce regard ladite bulle, ains en vertu dune lettre de monsieur le nonce, comme desia il auroit faict par trois aultres diuerses fois pour lobeyssance spirituelle et temporelle, et que neantmoins en vertu dicelle il nauroit excommunie personne.

Dont luy estant remonstre par mondit seigneur le gouuerneur de la part du pays ne debuoir prendre en mauuaise part lesdites poursuites, puis quelles se font pour la tuition des droictz dun chacun et par la commune deliberation dudit pays, mes-

mes dautant que leur different est remis a la decision dudit senat duquel chascun doibt esperer bonn'issue sellon son droict - joinct que ledit pays ne recoit mescontentement que ledit seigneur reu.<sup>me</sup> face les poursuites de son couste telles quil doibt - adjoustant pareillement lasseurance quil a dict auoir tant des seigneurs banneretz que communes dicelluy de la bonne deuotion que de tout temps ilz ont heu entiers leglise dailleurs - et finalement que messieurs de vallese, dauise, de voudan, et deleguez vers son Alteze de bonne memoire pour lobtention et confirmation desditz priuileges nont supplie a sadite Alteze sinon suiuant la charge memoires et instructions a culx baillees par ledit pays, desquelles les liures dicelluy en sont chargez (quoy que ledit seigneur reuerendissime ait fait entendre et dict a lassemblee quilz auoient supplie tout aultrement) - ce que mondit seigneur le gouverneur se seroit offert luy fere veoir, ensemble tous les Conseils tenuz pour ce regard - en fin ledit seigneur reu.<sup>me</sup> apres leur auoir recommandé tant quil a peu les droictz de leglise a déclaré par mesme moyen quil n'aura a deplaisir que ledit seigneur dauise en qualite susdite et aultres au nom du pays poursuient les droictz dicelluy et les maintiennent, comme luy est oblige pareillemant defendre ceux de ladite eglise.

Item ledit seigneur d'auise a fait entendre que lon auroit dresse a monthault certain peage lequel ne s'exige au nom de son Alteze ains de quelques particuliers, ce qu'estant grandement preiudiciable a tout le general il a requis y estre proueu de bonn'heure affin que cella ne prenne long traict.

Sur quoy a este dict et aduise d'enuoyer quelcun a maistre de Johannepetro pour en scauoir les raisons et s'informer amplement dicelles. Aultrement de conuenir en justice ceux a requeste desquelz il a este dresse.

Plus mondit seigneur le gouverneur a remonstre que quelques communes de ce pays se seroient plainctes a luy de la grande charge et fraiz par elles supportez au moyen de la compagnie des archers de son Alteze en ce sien voyage par le duché, dont elles auroient requis en auoir quelque recompense et satisfaction. Ce quil voulust proposer en vn Conseil tenu pendant le sejour de sadite Alteze en ceste ville a fin dy prouoir, surquoy il fut aduise ne debuoir importuner monseigneur de tel fait pour le grand contentement que luy auoit pleu monstre dauoir receu de ses subgetz ains quil seroit remis au premier Conseil general. Et partant a la poursuite desdites communes a prie lassistance de sy resouldre. Dont apres plusieurs raisons auancees a este dict que ladite despence sera payee a communs fraiz dudit pays pourneantmoins quelle soit bien et deuement veriffiee et sans le tirer en consequence.

Finalement suyuant les memoires et instructions sur ce faictes pour part et au profit dudit pays ont este leuz les priuileges accordez sur icelles

a par sadite Alteze donnez a chambery le jour vingtroisieme septembre dernier deuement scellez signez de sa propre main et par monsieur le grand chancelier milliet et au plus bas par monsieur pobel premier secretaire de sadite Alteze. Dont son Alteze en a este treshumblement remerciee et ordonné que la despence faicte pour ce regard sera payée.

Et apres ce, suiuant la proposition faicte par ledit seigneur gouverneur de la place et office vacant de medecin du pays par le trespas de monsieur roncassi, a este constitué en son lieu maistre foresteri docteur en medecine aux gaiges portez par les lettres de don de son Alteze, suiuant ce que ledit roncassi auoit accoustume percepuoir.

Bellesi

AULTRE ASSEMBLÉE FAICTE DESDITZ TROIS ESTATZ EN LA CITE DAOUSTE EN LA SALE SAINT FRANCOYS LES JOURS DIXSEPTIEME ET DIXHUITIEME DU MOYS DE JANUIER MIL CINQ CENTZ HUITANTEDEUX PAR DEUANT MESDITZ SEIGNEURS REU.<sup>me</sup> DE BELLEY ET GOUVERNEUR DAOUSTE, SUYUANT LASSIGNATION BAILLEE A CE JOURDHUY PAR LE PRECEDENT CONSEIL GENERAL TENU POUR LE FAICT DES DECIMES ET SUBSTITUTIONS

En laquelle ont comparu - Pour monsieur le reuerendissime euesque daouste seigneur spirituel et temporel de cogne ledit seigneur euesque et pour ses subgetz Anthoine de Pierre grappain et Pierre de Jehannin lucquain. Pour messieurs de chappitre Nostre Dame daouste conseigneurs de derbes reuerend et venerables Jehan Louys d'auise preuost Jehan pense et Jehan Christoffe guicharde chanoines et pour leurs subgetz maistre Jehan cerise. Pour messieurs de saint Ours conseigneurs dudit derbes personne na comparu. Moings pour monsieur le preuost de saint Gilles hormys que ledit seigneur gouverneur a excuse son absence comme cy apres.

Pour messieurs les comte et contesse de challant barons d'amauille seigneurs de grayne ayach yssogne verres brichon etc. ledit seigneur gouverneur a remis une procuration contenant proteste faicte par ladite dame contesse et aussy declaration suiuant icelle - passee ladite procuration en la personne de monsieur labbé et preuost susdit de saint Gilles lequel la luy a enuoyee aux fins quil luy plaise excuser son absence causant son indisposition et fere de sa part suiuant le contenu dicelle (1). Et aussy ont comparu Mathieu d'urban et

(1) Fol. 175: « Teneur de la Procuration . . . — Nous Isabel de » challant contesse dudit challant et d'auy, baronne daymauille, » dame de grayne verrex issogne etc. A tous quil appartiendra » scauoir faisons que ayant entendu commant messieurs les com- » mis sur la reformation de la coustume du pays et duche d'A- » ouste auroient pris jour le vingtieme de ce moys a tenir le Con- » seil general en ladite cite daouste pour resouldre deux poinctz » nouuellement auancez et mis en auant - scauoir des decimes » substitutions et fideicommiss - et que pour cella pour nostre iudem-

(Anno 1581)

(Anno 1581)

Jacques du gros Michel du volaz enuoyez par la commune de challant Anthoine barbier esleu par la commune d'ayach Mauris merlet sindic de brichon maistres Pierre balma Francoys riortis et Pierre de freydoz procureurs de la commune de verrex maistre Anthoine de vyano et Bastian valin esleuz d'yssoigne. Pour les illustres seigneurs freres de challant barons de fenix et chastillon seigneurs des mandemantz d'vssel et saint Marcel ont comparu lesditz seigneurs et aussy noble Jehan Francoys braco sindic de chastillon et au nom de la commune d'vssel Louys ferraz et Pierre de mé sindicz de saint Marcel et Anthoine rauien sindic de fenix. Pour messieurs de vallese a comparu monsieur Jehan Humbert conseigneur dudit lieu au nom de luy et de monsieur Pierre de valleyse son frere. Et pareillemant monsieur Louys de vallese a enuoye vn pappier contenant proteste et declaration par luy faicte comme en icelluy est contenu, lequel est cy apres attaché (1). Glaude du

» nité et de noz subjectz seroit tresnecessaire y enuoyer homme  
 » de nostre part pour assister audit Conseil et pour entendre la-  
 » dite resolution que mesditz seigneurs les commis auront entre-  
 » prins de fere la dessus et declairer a nostre nom ce que nous  
 » semble - ce que voudrions bien pouuoir fere en propre personne  
 » si la commodite y fut, ce que non, causant nostre absence et  
 » de monsieur le comte nostre seigneur et mary et par tant ja-  
 » coit que n'ayons este deuement aduertie de ce que dessus com-  
 » me estoit requis, comme celle qui y a grand interest, ne con-  
 » sentant aucunement en ce que concerne lesdites substitutions  
 » et fideicommiss, principalement pour nostre regard et de noz  
 » subjectz, qu'on y touche ny innoue aucune chose de plus de ce  
 » qu'ont fait et vse noz predecesseurs par le passé, et sembla-  
 » blement des decimes, ains protestant de toute nullite de ce qui  
 » sen pourroit suivre au contraire - a tel effect auons prie illustre  
 » et reuerend seigneur Francoys de challant abbé de saint Sulpis,  
 » preuost de saint Gilles de verrex, nostre frere, et icelluy con-  
 » stitué crée et député pour assister a nostre nom audit Conseil  
 » general et illec fere et declarer nostredite volonte estre que  
 » nentendons ny voulons consentir aucunement a ladite resolution  
 » desditz deux pointz des substitutions fideicommiss et decimes  
 » de plus de ce qu'on a vsé par le passé pour nostre regard et  
 » de nosditz subjectz et en ce quil nous pourroit preiudicier, ains  
 » protester en cas de contraire de toute nullite de tout ce qui  
 » sen pourroit suivre a laduenir, et toutes aultres choses fere  
 » dire et exercer quil verra estre necessaire et que le cas se  
 » presentera et que nous mesme dire pourrions y estant en  
 » personne, encores quil fut requis plus special mandat. Luy  
 » donnant en ce que dessus tout pouuoir requis. Et promettons  
 » auoir rat agreable et vallide et rattiffier sil sera de besoin en  
 » bonne forme, avec promissions releuations et aultres clauses re-  
 » quises. En foy de quoy auons sousigne les presentes de nostre  
 » propre main et y fait apposer nostre petit cachet. Donne a  
 » Thurin ce treziesme januiers mil cinq centz huictante deux. Isa-  
 » bel de challant ».

(1) Fol. 178: « Declaration faicte par monsieur Louys de val-  
 » leyse . . . — Cant aulx substitutions pourtant on ne nous oub-  
 » seruet nous preuillieges des nous seigneurs payrs de terre de  
 » ce pays et ayant repceu grand domayges des nous plus proches  
 » tant de lignie paternelle que aultres nous entendons que les  
 » substitutions nayent leurs effeyctz sinon pour le relicta de ce  
 » que ne sera alliene tant aladuenir que du present.

» Et a cause des decimes nous entendons que par noustre tierce  
 » annee de ce que nous somes en vsance de exiger en grayn  
 » vin foyn et payllie chenefue aulxi fromagerie et euf coment est  
 » ancoures solitte de poyer - scy la communaute veult condecen-  
 » dre avecque nous par tractat amiable nous nentendons aulcu-  
 » nement playdoyer sur cest effeyct - et aulxi moyenant que le cu-  
 » re darnaude et les seigneurs nous consorts doygent poyer les  
 » decimes coment soloyent poyer peu auant. attendu que lesdits  
 » cure et consorts cant il nous attouchet de exiger pour la tier-  
 » ce annee les susdits entendent de prendre neuf sestiers soyet  
 » aladuiroir auant que puysons exiger le restrand. et en cas que  
 » les susdits cure et consorts ne voylient poyer leuant sesdits

a blanc Jehan Guichard freppaz et Bartholome per-  
 ret pour les subjectz de vallese arnaud yssime et  
 gressoney en qualite de sindicz desditz lieux qui  
 ont requis lobseruance de leurs franchises et a la  
 forme de lescript quilz ont remis audit seigneur  
 Jehan Humbert de vallese. Pour messieurs du pont  
 saint Martin a comparu noble Laurens dalbart et  
 pour leurs subjectz. Pour messieurs de nux et de  
 rins maistre Vincent ottine et pour les subjectz  
 dudit nux a comparu Anthoine jacquemin. Pour  
 monsieur de quart personne na comparu et pour  
 les subjectz dicelluy ont comparu maistre Heu-  
 sebe musnier Heusebe du four et Pierre du cour-  
 til sindicz de la parroisse de quart Pierre chesnoz  
 et Arnod viguiettaz pour ceulx de saint Christoffe  
 b Anthoine clausellinaz sindic de roysan Jehan mer-  
 mod et Panthaleon du creston sindicz de valpel-  
 line et Laurens du clos sindic de porroczan. Pour  
 messieurs de cly personne na comparu et pour  
 leurs subjectz se sont presentez maistre Jehan An-  
 thoine grangiis au nom de la commune d'anthey  
 Anthoine meynet sindic de valtornenche accom-  
 paigne de maistre Jehan Andre passerin maistre  
 George communiad pour ceulx de saint Denys Ni-  
 colas magnyn sindic de veraye et Jehan Laurens  
 bezenual pour tornyon. Pour monsieur de saint  
 Pierre personne na comparu moings pour ses sub-  
 jectz. Pour monsieur de la tour a comparu ledit  
 seigneur. Pour messieurs d'introd nul aussy a com-  
 paru et pour leurs subjectz Estienne jaccod et  
 c Jehan cheyssan sindicz dudit introd et reme. Pour  
 messieurs d'auise ont comparu les seigneurs Estien-  
 ne et Glaude conseigneurs dudit lieu ascauoir le-  
 dit seigneur Glaude pour luy et ses subjectz tant  
 seullement. Pour messieurs de sarre ledit seigneur  
 de vallese a dict quilz feront et tiendront pour  
 vallable tout ce que sera par le general conclud  
 et arreste. Pour messieurs de bressogne a comparu  
 noble Anthoine gal au sien nom et de messieurs  
 de tollen seigneurs dudit lieu et aussy Jehan de  
 Panthaleon jacquin George perret et Jehan boys-  
 sonin sindicz dudit mandement. Pour monsieur de  
 doues personne n'a comparu. Pour messieurs de  
 bocze ont comparu les seigneurs dudit lieu pour  
 eulx et leurs subjectz. Pour monsieur de la cour  
 d en cormayeur personne sest presentee et pour les  
 subjectz a comparu Guillieme vullié ayant charge  
 des communes de la court pucey et entreues.

Pour messieurs de la cite et bourg daouste ont  
 comparu maistres Marcel sibue et Vincent ottine  
 sindicz accompagnez de nobles Panthaleon vaudan  
 Nicolas Monet salluard Jehan cerise Jehan Boni-  
 face malliet Laurens anisodi Guillieme lubo et aul-  
 tres leurs conseillers. Pour le mandement de gi-  
 guiod maistre Jehan pecelet Jehan clauel et Illaire

» sestiers nous serions priues diceux diesmes. et cas que ledit  
 » cure et seigneurs consorts nyent nestre solite a ce poyer nous  
 » parouffrons de preuuer mayntenant sil est requis. en protestant  
 » etc. Des queles sus escriptes et par majeur corroboration nous  
 » somes soupt escript de noustre mayn propre et coment est  
 » noustre solitte. Et en foy du present nous Louys de valleyse ».



nox. Pour la parroisse dudit gigniod Estienne des aymonetz et Panthaleon docquet pour la parroisse saint Estienne en qualite de sindicz. Pour la parroisse destrobles a comparu Denys de collin. Pour saint Oyen Guillieme gater sindic. Pour la parroisse saint Remy Sulpis bret et Jehan de marguerette esleuz. Pour la chastellanie de chastelargent et mestralie de la villeneufue Jehan d'arnod sindic de la villeneufue. Pour la sale Laurens cheuerel et Bris milliaire sindicz. Pour la parroisse de morjaix Francoys vecticcoz sindic Louys bertod sindic de cormayeur maistre Pierre noir pour la parroisse pre saint Didier Francoys bechon pour la tuille. Pour le mandement de montjouet Jehan de vout Pierre de ceris et Ame du rous sindicz accompagnez de noble Panthaleon mistralis Jehan Andre passerin et maistre Anthoine boniny et Philibert losson leurs conseillers. Et pour le mandement de bart a comparu ledit noble Laurens dalbart pour les communes d'one champorcher et donas.

Lesquelz estans assemblez et assiz chascun en son reng, ledit sieur gouverneur leur a remonstre que au dernier Conseil general des trois estatz tenu en la presente cite le vingtieme de decembre dernier il pria ledit seigneur Jehan Humbert de vallese et commict icelluy de pouvoir fere assembler tant les seigneurs banneretz gentilz hommes que les communes de ce pays depuis saint Vincent en bas et pareillemant ordonna a maistre Jehan tillier lieutenant au bailliage daouste ceux depuis ledit lieu de saint Vincent en cá a fin quilz eussent a resouldre par escript tant sur le fait des decimes que substitutions proposez audit Conseil pour icelles resolutions veues estre decidees lesdites matieres aujourd'hui suivant l'assignation que pour ce regard en fut baillee. Dont il auroit prie ledit seigneur de vallese et commande audit lieutenant tillier respectivement den vouloir fere leur rapport et produire lesditz actes faitz par deuant eulx touchant ce que dessus.

Et sur ce ilz ont produict lesdites resolutions et conclusions cy cousues et attachees (1) prises entre lesditz seigneurs banneretz gentilzhommes et communes susdites tant sur lung que l'autre desditz pointz avancez comme en icelles plus amplement

(1) Foll. 180-183: « DECLARATION FAITE PAR LES SEIGNEURS BANNERETZ GENTILZHOMMES ET COMMUNES DU PAYS DEPUIS LE MANDEMENT DE MONTJOUET EN BAS . . . ITEM CELLE DEPUIS LEDIT MANDEMENT EN CÁ. — Nous Jehan Vmbert de valleyse seigneur dudit lieu arnaud etc. et commissaire en ceste partye speciallement esleu - aparant de la delegation a noz faicte par lettres cy jointes (omissis) donnees en aoust le second du present mois d'heuemant scellees et signees Bellesi - scauoir faire sans que ce jourdhuy datte des presentes suyuant nostredite comission et inthimation au bas dycelle escripte serions allez au lieu de verrez et dans la salle de la maison des hoirs a feu Jean de gras. Auquel lieu les soubznommez y a ces fins assemblez et comparantz apres auoir estez par noz verballemant informez de la deliberation requise a fere sur les deux pointz des dismes et substitutions fideicommissaires, contenuz en la susdite nostre comission, auroient opiné, aisé et resolu tant conjointement que separement comme cy apres particulièrement soy contient.

» Et premierement le seigneur Loys de valleyse aussi seigneur dudit lieu arnaud etc. a dict et conclud tout ainsi et a la

Mon. Hist. patr. XV.

est contenu. qui ont este leus par moy secretaire. Comme aussy a este presentee et leue vne procu-

» forme portee en vn escript par luy signe quil noz a remis et le quel auons icy fait attacher (a).

» Les tuteurs des seigneurs du pont saint Martin pour lesquels » sest presente maistre Jean chappo de donas ont respondu que » sur le fait des substitutions ils ne peuuent ny doyuent rien » fere autre que ce qui soy trouue contenu aux anciennes inuestitures des jurisdictions desditz seigneurs. par lesquelles appert » que leurs biens et fiefz nobles sont subjectz a substitution pour » la manutention et conseruation de leur maison et famille. Et » pour regard des biens ruraux ne dissentent que linstitutio dem- » puis quil aura aprehende l'heritage du testateur en puisse libre- » mant disposer toutes substitutions nonobstant. Et quant au » fait des dismes si les subjectz sen contentent lesditz tuteurs » ne dissentent que le reglement soyt fait a raison de 25 lung » auant quilz soyent contrainctz de payer conforme a lancienne » coustume. Et en oultre pour plus ample declaration et resolution » de leur dire nous auroient fait tenir par ledit maistre chappo » la lettre missiue icy pareillemant jointe (b).

» Les nobles Pierre Philibert d'albard et René gamach avec- » que nobles Colaix nabian de challant, Ayme chappo et Antho- » ne bossa de donas ont en ce qui concerne le cas desdites sub- » stitutions opiné et volu icelles auoir lieu et estre a laduenir » entierement obseruees par et entre vn chascun de leurs suc- » cesseurs et descendantz. Et en tant qu'atouche au fait des » dismes aussy, ja cy deuant mentionnez, ne sont autrement estez » d'auys quilz soy doigent payer ny limiter en autre maniere » qu'a lancienne et accoustumee. Ayantz neantmoins proteste et » dict quilz nentendent aucunement estre forcloz d'emender ou » changer leurs presentz dire et declaration entre cy et le jour » dixseptieme de ce moys que - comme lon leur a fait scauoir - » soy tiendra le Conseil general du present peys pour l'entiere » resolution de telle matiere. Et cesi ainsi sera par heux dyci » audit jour aise.

» Ceux du costé de montjouet et saint Vincent - questoyent » nobles Panthaleon et Geronime mestralis agissantz tant a leurs » noms propres que de leurs freres et aussy aux noms de nobles » Jehan Pierre et autres ses freres de mistrallis et encoures pour » les nobles astesans - tous dudit saint Vincent - en compaignie de » nobles Jean Jaques ricarant capitaine de bard Jeambaptiste » porcel de donas et Jeanmichel passerin faysant pour luy et ses

(a) « POUR LE SIEUR LOYS DE VALLEYSE — Cant aux substitutions pour tant » que on ne nous oubseruet nous preuillages etc. (come alla nota (1) della » col. 271).

» Et a cause des decimes nous entendons aulx de exiger icelles de toutes » chausures par nous acoustumées de exiger estant faytte la mitigation amiable » sur cet effect. Moyenant aulx que le cure darnaud et nous consorts des » seigneurs de valleyse poyent semblablement coment estoient solites de po- » yer. et cas de negatie maintenant on prouera. car defayliant ledit cure et » consorts de payer nous serions interressez de neuf sestiers et plus en nous- » tre alternative par cause que ledit cure et consorts entendent de prendre » sur noustre ditte alternative assauoyer de troyes ans lung neuf sestiers soyet » aladuiro. . . auant que puysons exiger le restant. Et cas aduenant que » les susdits cure et consorts ne poyassent coment dessus nous serions priues » des susdites decimes. Sur cove protestons etc. Des queles chausures sus escri- » ptes nous soupt signie en tant que a nous atouchet et aulx noustres co- » mandons acte du present sus escript. Et par mayeur corroboration du pre- » sent nous sommes icy soupt escript de noustre mayn propre. Loys de » valleyse ».

d. (b) « POUR LES SEIGNEURS DU PONT SAINT MARTIN — Monsieur de valleyse. » Nous auons receu celle vous a pleu nous escrire touchant le fait des » decimes et substitutions fideicommissaires pour en resouldre a verrez mer- » credy prochain. Par ce en response ne nous peuuant transporter ledit » jour a verrez causant juste empeschement auons delibere par la presente » nostre opinion que vous plaira accepter au lieu de la presence nostre. » Scauoir - touchant les decimes - si les subjectz des seigneurs pupilles de » saint Martin se veulent reglier de 25 vng. comme a este propose. Ihon sen » pourra contenter. Mays ne se vulliant reglier sera bien quilz soyent con- » traintz suyuant l'ancienne coustume de decimer en preinant telles informa- » tions que de besoing. Et pour regard des substitutions nous semble que » pour conseruer les jurisdictions et fiefz nobles en l'agnation desia par leur » nature ilz en sont astrectz. et ne se peult departir de tel fideicommys. Et » touchant les autres fiefz et biens ruraux se porront remettre a la gene- » rale disposition coustumiere de tout le pays que l'heritier dempuys quil » aura aprehende la possession de l'heritage puisse disposer dicelluy en » preiudice des substitutions encores quilz soyent fideicommissaires pour le- » uer tant de proces que les substitutions peuuent amener contre les distrac- » tions de l'heritier. Et pour euiter prolixite ferons fin a la presente nous » recommandant humblement a vostre bonne grace priant le createur vous » donner monsieur de valleyse en tresbonne sainte longue vie. Du pont saint » Martin ce neufiesme de janvier 1582. Vostres a vous fere humble seruice » les tuteurs des seigneurs pupilles de saint Martin ».



ration faicte par madame la contesse de challant cy apres tenorisee, contenant declaration et pro-

» freres dudit montjouuet et semblablement ledit porcel comparant  
 » pour et au nom de noble Francoys porcel dudit donas et pour  
 » tous autres de leur maison et famille - sont estez d'autre et  
 » contraire opinion de celle des sus dernier nommez. Et ce en-  
 » tant que concerne le chiefz desdites substitutions lesquelles ils  
 » ont declaire ne voloyr ni entendre auoir par cy appres point  
 » de lieu en aucune de leurs maisons et familles excepté lhors  
 » et quant lheritier institué decedera ab intestat; auquel cas soy  
 » sont contantez que les substitutions qui soy trouueront faictes  
 » par heux ou les leurs tiennent et soyent entierement vallables.  
 » Et en tant quapertient au fait et particulier des dismes, ont  
 » adheré a laduis des cy dessus nommez assauoir quelles soy  
 » doyyent payer a l'accoustumee. Et oultre ce soy seroyent pa-  
 » reillement reseruez la liberte de pouoir vnchascun dheux ou  
 » tous ensemblement adjouxter ou diminuer en leursdits dire et  
 » resolution coment ils bailleront par escrit d'icy au jour dudit  
 » Conseil si bon leur semble et ainsi le tiennent debuoyr fere.

» Les homes des communales et mandementz de bard et  
 » monjouuet, comté de challant, verrez, yssoigne, vallee de val-  
 » leyse, arnaud, pont saint martin et champorcher, ont faict  
 » rediger leurs direz et deliberations par les escritz semblable-  
 » mant icy d'un a vn cosus (c), lesquelz sont estes enuoyez, asca-

(c) • POUR NOBLE JEAN JACQUES RICARANT — Le capitaine Ricarant dict quil  
 ne se doit innouer aucune chose pour les dismes et doivent messieurs  
 deglise se contenter comme ont fait leurs antecessurs. Aussy doluent  
 ceux qu'ont acoustume payer telz dismes les payer liberalement comme  
 faisoient leurs antecessurs sans se retirer a payer moins. Et quand aux  
 substitutions il entend estre libre d'instituer et substituer a son plaisir, met-  
 tant l'institue en liberte d'alliener ou non ainsy quil cognoistra sa prudo-  
 mye ou prodigalite, et comme dieu l'inspirera quand il voudra tester ».

• POUR LES HOMES ET SUBJECTZ DU MANDEMENT DE BARD RESSORT DE S. A. ET  
 AUSSY POUR LES SUBJECTZ DES SEIGNEURS DE SAINT MARTIN — Les scindi-  
 ques et communaultez des mandementz de bard et saint Martin pour res-  
 ponde de leuocation que leur a este faicte de la part de magnificque sei-  
 gneur Vmbert de valleyse subroge de monseigneur le gouverneur au duche  
 d'aouste pour l'effaict des decimes et substitutions fideicommissaires - ayant  
 entre eulx scindiquez et particuliers participe - disent en premier lieu sur  
 le fait des decimes auancees par les seigneurs ecclesiastiques ne debuoir  
 estre autrement reigles pour le fait de telles decimes veu que presque  
 toutes dependent, scauoir les fiefz se meuuantz du chasteau de bard de son  
 Altesse et les autres se meuuantz du chasteau pont saint Martin des sei-  
 gneurs dudit lieu avec lesquelz partie diceulx sont reigles, scauoir les deci-  
 mes accoustumees percepuoir pour vne rente ferme estable et les autres  
 sont reigles aussy par coustume et forme de paier ancienne. De laquelle  
 ne veullent desister moyens peuuent avec lesditz seigneurs ecclesiastiques  
 sans l'interuention de son Altesse ou de sa illustre Chambre des comptes et  
 desditz seigneurs de saint Martin aucunement traicter ny doibuent par  
 les causes quilz remonstreront par lesdits seigneurs ecclesiastiques pour  
 leurs droictz estre reigles sinon all'ancienne coustume allaquelle soffrent et  
 non autrement. Et touchant les substitutions pour n'accumuler proces quilz  
 se porroient ensuyure et pour fouyr la despense des inuentaires solempnez  
 et expositions venales discussion des biens et pour n'introduire la legitimite  
 et trabellanique en cestuy pays leur a semble que dempuys que l'heritier  
 aura apprehende la possession de l'hoirie les dispositions dicelluy tiendront  
 et auront leur effaict non obstantz toutes substitutions fideicommissaires  
 lesquelles n'empcheront la disposition de l'heritier; sauf pour rayon des  
 chasteaux jurisdictions et fiefz nobles pour les conseruer en leur famille  
 sans preiudice des fiefz allodiaux et rustiques quilz se reigleront suyuant la  
 generale coustume. Jehan Baptiste porcel scindique du bourg de donnas ».

• POUR TOUT LE MANDAMENT DE MONJOUET — Suyuant leuocation faicte pour  
 part de magnificque seigneur Jo. Humbert conseigneur de valleyse subroge  
 del illustre seigneur gouverneur de ce duche d'aouste pour le fait des  
 decimes et substitutions fideicommissaires, les scindiques et comunaultes de  
 tout le mandement de montiouet ayant participe entre heulx respondent  
 en premier lieu sur lesdites decimes auancees en Conseil general par les  
 seigneurs ecclesiastiques non debuoir estre reigles veu que presque toutes  
 dependent terres et decimes des fiefz soy mouuantz de son Altesse a cause  
 de son chasteau de montiouet; lesquelles decimes sont la pluspart reigles,  
 les decimes accoustumees pour vne rente stable et les autres sont aussy  
 reigles par coustume ancienne a forme de paier. Allaquelle nentendent de-  
 xister moins peuuent traicter avec lesdits seigneurs ecclesiastiques sans  
 interuention de son Altesse ou della illustre Chambre des comptes par les  
 causes quilz remonstreront occasion desditz seigneurs ecclesiastiques estre  
 reglee a l'ancienne coustume allaquelle offrent satisfaire - non autrement -  
 Et entant que concernent les substitutions, craignantz proces et depences  
 d'inuentaire solempnel et autres semblables fraictz et accessoires, sont  
 daduys cayant l'heritier entre au possesseur de l'hoirie les dispositions  
 dicelluy estant capable tiendront non obstant toutes substitutions les-  
 quelles nenpecheront la disposition de l'heritier, sauf pour raison des chas-  
 teaux jurisdiction et fiefz nobles pour les conseruer en leur famille sans  
 preiudicier aux fiefz allodiaux et rustiques qui soy rengeront suyuant lac-  
 coustume. Panthaleon mistralis Jo. Michel passerini Bonyoi Loczon mandes  
 au lieu des scindiques du mandement de montiouet ».

a teste suiuant et a la forme dicelle. Item vng aul-  
 tre papier enuoyé par le seigneur Louys de vallese  
 signe de sa main.

» uoir celluy de tout ledit mandement de bard en tant quil contient  
 » ent la jurisdiction et ressort de son Altesse par le susnommé no-  
 » ble Jeambaptiste porcel soy disant scindique et procureur de

• POUR LES SUBJECTZ DU SEIGNEUR COMTE DE CHALLANT — Les esleus et de-  
 putes pour les communaultes des mandementz de challant grayne verres et  
 yssoigne, subiectz des illustres seigneur et dame conte et contesse de chal-  
 land, en vertu de leuocation que leur a este faicte ont comparuz par de-  
 uant magnificque seigneur Humbert de valleyse. Sur la resolution des de-  
 cimes et substitutions ayant tenu leur crence respondent en premier lieu  
 pour le fait des decimes quilz ne doibuent estre autrement reigles a au-  
 tre determination que celle que de toute anciennete a este observee pour  
 les causes quilz remonstreront en temps et lieu requis que leur seruiront  
 d'entiere deffence. Et touchant les substitutions fideicommissaires que lon  
 auance ycelles ne debuoir auoir lieu fors pour les chasteaux jurisdic-  
 tions et fiefz nobles pour les conseruer en leur famigle et pour n'agrandir  
 plus grand nombre de seigneurs de telles jurisdictions. Mays pour raison  
 des biens rustiques et allodiaux les substitutions ne doibuent hauoir lieu  
 quand l'heritier eslant faict possesseur de l'hoirie en dispose autrement et  
 lhors telle disposition tiendra. Pour les susnommes du mandement de greyne  
 acompagne de Domeyne Jehan berga de brussion Jacques doudeyna et An-  
 thoine barbler dayas Vincent clapoz de gressoney esleuz Chiuallier Michel  
 martinet. Pour verres nouz soubz escriptz Balma. Pour yssoigne Anthoine  
 deuyan ».

• POUR LES SUGECTZ DES SEIGNEURS DE VALLEYSE — Les scindiques et  
 leurs conseillers du mandement darnaude en vertu de leuocation que leur a  
 este faicte a comparoir par deuant le magnificque seigneur Humbert de  
 valleyse sur la resolution des decimes et substitutions ayant tenu leur  
 crence respondent (*deliberazione identica alla precedente*). Et de mesme re-  
 solution sont les scindiques de valleyse yasmine et gressoney ».

• RESPONSE DELLA COMUNAUTE DE BARD... — Au nom de dieu ainsy soiet  
 il. Lan de grace courant mil cinq cent huletante deux et le jour quator-  
 ziesme du moys de januiet faict a bard. A tous soiet manifest comme icy  
 pardeuant nous Pierre Philibert dalbard docteur es loix et chastellain du  
 mandement de bard pour son Altesse suyuant le mandat faict ce matin a  
 voix de crye de nostre part a comparu Hensebe fil a feu Symon du crest  
 dalbard scindique dudit bard proposant que suyuant le deley luy donne de  
 donner la response au nom della comunaulte de bard sur les deux poin-  
 ctz des dismes et substitutions auances au dernier Conseil general tenu en  
 auste il auroit fait euoquer a l'heure presente tous les chiefz de mayson  
 dudit lieu de bard pour hauoir leur opinion. Se sont pour tel effaict con-  
 greges le seigneur Rene gamach noble Je. Sauin sauinis (pour l'effect des  
 dismes seulement) preudhomme Germain du gros egrege Damian deymery  
 notaire Estienne son frere Jehan deymery egrege Phelip dalbard Jaques dal-  
 bard Pierre de Pierre du crest dalbard Jehan de Francoys du crest dalbard  
 Andre de Anthoine du crest dalbard Jehan de Germain dalbard Jehan Pierre  
 de Berthin du crest dalbard Jehan de Pierre du crest dalbard Vgonin bau-  
 dyn Rene vercellon Jehan Louys de vercellon Pierre Jaquemet George de  
 Jaquemet Domeyne filz a feu Anthoine du crest dalbard Damian et Philip  
 du sola Jaques de Martin de nycoz representant la maiore part de bard  
 requerant par nousdit chastellain estre prise l'opinion dung cheschung di-  
 ceulx et le tout mis par escript et luy conceder acte. Ce ouy par nousdit  
 chastellain - ayant au preallable declaire et donne entendre lesditz deux  
 pointz entierement aux particuliers susnommes - les auons comme a res-  
 pondre et declairer leur opinion et volentes sur lesditz pointz. Lesquelz  
 tous dune voix et accord ont respondu sur lesditz deux chiefz comme  
 ensuyt.

• Et premierement sur l'article des substitutions fideicommissaires il enten-  
 dent que quant l'heritier aura apprehende l'hoirie du testateur quil soyet  
 maistre dicelle pour en pouoir disposer aliener et fayre librement tout ce  
 que bon luy semblera non obstant toutes substitutions par le testateur  
 faictes et ordonnees. Et ce pour eulter plusieurs disputz que pourroyent  
 ensuyure.

• Et sur les pointz des dismes il ont mesmement tous dune voix respon-  
 du et dict que leur semble de poyer ordinairement ce que de toute an-  
 ciennete a este accoustume et de quoy les cures passes se sont tousjours  
 contentez. Et si peraduenture il y en a quelque que manque, que le cure  
 soyet aultre pretendunt tel disme doibie dresser son action contre tel parti-  
 culier manquant de poyer sans que pour loccasion dung seul particulier  
 tous les autres soient charges et reigles oultre le debuoir et coustume jus-  
 ques icy observee, attendu mesmes que le peu de champs et possessions  
 que sunt par icy sont la plus grand part soubmises a poyer le disme a son  
 Altesse.

• Laquelle response attendue nous a requis de tout luy conceder testimo-  
 niales lesquelles nousdit chastellain ly auons concedees faictes et passes  
 comme sus. Par comandement dudit chastellain Baudyn.

• Et quant aux faictz des substitutions les susditz seigneurs gamach et  
 sauinis entendent que l'heritier auquel il auront substitue ne puisse alliener  
 des biens soubmis au fideicommiss soit substitutions sinon en tant que luy  
 seroit permis par le testament contenant telle substitution. Et au deffault  
 de declaration dudict testateur que lhors il puisse disposer pour la part  
 permise par la disposition du droit commun et non autrement, excepte  
 que des biens meubles desquelz l'heritier en pourra disposer a sa volonte  
 et aussy des censures rentes et tributz dequelz spece que soyent, entendant

Quoy faict a este pareillement leu tout le traitté a et rubrique des substitutions contenu au coustumier general du pays.

» ceux de donas et par honnestes Jean d'Anthoine chappo comme  
» scindicq de berd Heusebe d'albard comme scindicque de bard  
» noble Jean Loys sauinis comme scindicque d'houna Jean de  
» Loys martinet Pierre de Philipin martinet aliter olet et maistre  
» Jaques brunà - soy disantz tous tant scindicques que procu-  
» reurs et conseillers dudit champorcher au nom des subjectz de  
» sadite Alteze - et pour ceux desditz seigneurs de saint Martin  
» par le predict maistre Jean chappoz soy disant auoir charge des  
» hommes dudit pont saint Martin et par preudhomes Michel  
» pitet et Dominique perruchon comme scindicques et procureurs  
» dudit champorcher ressort dudit saint Martin. item les deux

• que la substitution tiene seulement pour regard des biens stables et cor-  
• porelz. En laquelle opinion concourt aussy le susdit seigneur chastellain.  
• En foy de quoy se sont icy soubz escriptz P. Philibert d'albard chastel-  
• lain Gamach Jean Sauin de sauinis ».

• RESOLUTION PRINSE PAR LES SEIGNEURS BANDERETZ GENTILZ HOMMES ET COM-  
• MUNS DU PAYS DAOUSTE DES MONJOUET EN SUS — Lan mil cinq cent huic-  
• tante deux et le jour huictieme janvier faict en la cite daouste dans la  
• grand salle du couuent saint Francoys, lieu accoustume tenir et fere telles  
• assemblees, pardeuant noble Jehan tillier lieutenant au bailliaige daouste  
• pour son Alteze commissaire a ce depute en vertu des lettres du seigneur  
• gouverneur dattees en aouste le second de ce moys dheuement scelles  
• signes Belles et se sont presentez les seigneurs banderes gentils hommes et  
• sindiques subnommez. Et premierement magnificque seigneur Claude da-  
• uise des seigneurs dudit lieu au sien nom et aussi de magnificque seigneur  
• Pierre Gaspard sarnod seigneur de la tour en vertu de missiue dattee du  
• jour dhyer quil a presentee, Anthoine gal conaigneur de breissoigne, Leo-  
• nard conaigneur de bocze, nobles Vincent ottina pour messieurs de nux,  
• Nicolas tillier pour monsieur de quart sans preiudice des protestes de la  
• precedence, maistre Bartholome philippin pour messieurs de saint Marcel,  
• sybue et ledit Vincent ottina sindiques de la cite et bourg daouste assistes  
• de nobles Nycolas Ajmonin salluard Panthaleon vaudan Anthoine de sourel-  
• ley George perrier Thomas role Sulpis pensa et de plusieurs aultres ci-  
• toyens et borgoys dudit aouste; Jehan clauel Illaire nox Francoys tercinod  
• Estienne des aymonetz Panthaleon docquet et Jehan du noyer sindiques et  
• deputes pour tout le mandement de gignod; George grange Denix de collin  
• Bartholome verria Sulpis bret et Johan de margueretta sindiques et deputes  
• pour les parroisses destrobles saint Oyen et saint Remy; Jehan darnod sin-  
• dic et depute pour les communes de la mestrallie de la ville neufue; maistre  
• Pierre noyr Loys bertod Laurens cheuerel Francoys veclicoz Francoys bes-  
• sonin Anthoine cochon et Andre villarey sindiques des parroisses de la vau-  
• dagnye tant pour les subjectz ducaulx que ceulx du seigneur de la cour  
• et pussey en cormaire; Pierre de Roland luquin sindic de cognye; Jehan  
• brunier et Pierre perrallion sindiques de fenix; Pierre de me et Loys ferret  
• sindic de saint Marcel; noble Jehan Francoys braco Andre magnin Anthoine  
• lucon pour le mandement de chastillon; Jehan de Jaques prela Panthaleon  
• melle pour le mandement dussel; Jehan de Bartholome de la salle pour la  
• parroisse de pontey; Benoyt vuillienchon Bernard de corlian . . . . An-  
• thoine Jaquemin pour la comune du mandement de nux; maistre Heusebe  
• mugnyer Heusebe du four Pierre du cortil Arnaud viguetta Heustace coquil-  
• liard Laurens du cloz Anthoine clausellina Jehanhellie et Christoffe des chi-  
• uaulx pour les comunes des mandemens de quart et oyassy; Andre dulos  
• Martin de lexert et Nicolas magnon pour la comune du mandement de  
• cly; Pierre duclou Grat des fracyz Claude bouerot et George perrier pour la  
• comune du mandement daymaulle; Jehan dugoz sindique de saint Pierre  
• et maistre Pierre charrion sindique de la tour; Jehan cheysan Bernardin  
• bertod George pellicier et Estienne Jacod pour le mandement dintrod; Jehan  
• vagneur et Sulpis faure pour le mandement dauise; Jehan de Panthaleon  
• Jaquin Jehan de Loys de fouy George de Panthaleon perret George de Gui-  
• chard de la creste et Jehan boissonin pour la comune du mandement de  
• breissoigne; Andre mottet Jehan chappellion Mauris remondet et Jehan car-  
• quille pour la comune de sarre et chisallet. Tous les susnommes appellez  
• par ledit seigneur lieutenant et commissaire de la part dudit seigneur gou-  
• verneur afin de prendre resolution ensanblement des decimes fideycommis  
• et substitutions que furent proposees au Conseil des troys estatz tenu le  
• vingtieme decembre dernier pour la limitation dicelles pour puis appres fore  
• rapport de telle resolution au Conseil general le jour dixseptieme de ce  
• moys lhors que il luy sont estes remys. Lesqueulx sus nommes ayant ouy  
• lecture de ce qua este reduict par escript par les seigneurs reformateurs de  
• la costume touchant le faict des substitutions il ont dict declayre et resollu  
• tous dung comun acord que ledit article des substitutions tiendra et des-  
• meurera tout ainsi quil a este reduict par escript par lesditz seigneurs re-  
• formateurs de la costume sans toutesfoys preiudice des inuestitures et du  
• passe; saulf ledit seigneur Leonard de bocze qui a este de contraire oppi-  
• gnion pour ce regard declairant quil estoyt dauis et oppignion que les fi-  
• deycommis heussent lieu. Pour regard des decimes il ont declaire tous en-  
• semble ne volloir condescendre a aucune limitation ny cote dicelles ains  
• quil desmeureront comme du passe. Et quil plaise a monsieur le reueren-  
• tissime daouste et messieurs les ecclesiastiques et aultres ayantz decimes  
• se contenter de laccostume offrant de rendre leur debuoir et payer lesdites  
• decimes conuenablement selon leur pouuoir et faculte. Desquelles choses et  
• declaration sus faictes ledit seigneur lieutenant et commissaire a commande  
• a moy notaire et greffier du bailliaige daouste fere le present acte. Bernardi ».

Mon. Hist. patr. XV.

Après laquelle lecture faicte mesditz seigneurs de fenix et chastillon freres gouuerneurs dudit pays ont proteste quilz ne consentent a lestablissement faict par les seigneurs reformateurs de la costume touchant lesdites substitutions et quilz ne se veullent departir de la nature de leurs fiefz institutions et dispositions faictes par messieurs leurs predecesseurs. Lesquelles substitutions ilz ont dict auoir heu lieu en ce pays ainsi quilz en monstre- ront plusieurs sentences et arrestz sur ce renduz. Et par ce vouloir demeurer en liberte d'instituer et substituer ainsi et comme bon leur semblera.

Laquelle proteste a pareillement faict ledit sei- gneur Jehan Humbert de vallese au sien nom et de monsieur Pierre son frere.

Dont pour la contrariete des seigneurs banneretz gentilzhommes et communaultez dudit pays et apres plusieurs raisons auancees dun costé et daultre a este dict conclud et arresté - touchant le faict des- dites substitutions - comme cy apres est contenu.

Et partant ont este de commun consentement de toute lassemblee couchez et ordonnez les arti- cles suiuanz dictez par ledit seigneur reuerendissi- me enesque de belley et leuz publiquement. Les- quelz articles cy inserez sont cotez et mis soubz le nombre xxij. xxiiij. et xxiiij dudit traicte. Le teneur desquelz sensuit (1).

« 22. Combien que diuers testamentz soient  
» trouuez contenans plusieurs degrez d'heritiers, a  
» charge silz viennent a deceder sans enfans et  
c » soubz aultres conditions de rendre et restituer  
» lhoerie a certaines personnes y nommees, tou-  
» tesfois a este aduise pour l'vtilite publique et  
» ne laisser les heritaiges incertains - aussy pour  
» les grandz fraiz qu'on veoid estre soustenuz a  
» la poursuite desditz fideicommiss excédans le plus  
» souuent les proffictz en adjugez, mesmes quand  
» lesditz heritaiges ne sont opulenz, et aultres di-  
» gnes considerations - que sans preiudice des tes-

» produitz aux noms de tout ledit mandement de monjouet, la  
» comte de challant, verrez et yssoigne, par les respectiuelement  
» nommez et soubscritz au pied de leursditz escriptz.

» Finablement celluy de toute ladite vallee de valleyse noz a  
» este apporte et remis par honneste Vincent clappoz de gresso-  
» ney, Jean freppa dyssime, Bartholome perret de perloz, Claude  
» du blanc et Michel perraca dudit arnaud, soy disantz toutz  
d » scindicques et procureurs desditz lieux respectiuelement. Et les-  
» quels escriptz, appres auoir faict demander si aucuns aultres  
» que les susnommez et comparantz soy voloyent aux fins sus-  
» ditz presenter et que personne n'a pour tel faict rien volu dire  
» dauantaige, auons a haulte et intelligible voix yceux particu-  
» lierement faict lire par l'escrivain soubzsigne en la presence  
» tant des susnommez que de plusieurs aultres audit lieu assis-  
» tantz qui d'une mesme voix et accord les ont de nouveau et  
» d'habondant aduouiez, requerantz et concludantz comme par leur  
» teneur soy contient et leur estre concede acte tant de leurs-  
» dits direz et declarations que de la production desditz escriptz  
» respectiuelement; ce qu'a este faict, et ordonné que le tout fut  
» couché en la forme sus escripte tant pour pouoir fere foy et  
» certification de l'exequution de nostre charge que pour satis-  
» fere a la requeste desditz requerantz. Donne audit verrez le  
» dixieme jour de janvier lan de grace cquarant mil cinq centz  
» huictante deux. Par commandement de mondit seigneur et com-  
» missaire J. V. de Valleyse ».

(1) Questi articoli sono identici agli stampati nelle *Coutumes ge- nerales du Duché d'Aoste etc. (Seconde édition. A la cité d'Aoste. M. DC. LXXXIV)* sotto i numeri XXIII. XXIII. e XXV, pagg. 721 e 722.

» tamentz codicilles et aultres dispositions faictes  
 » auant la publication du present Coustummier,  
 » la validite ou inuallidite desquelles sera decla-  
 » ree quant a ce sellon les preuues que les par-  
 » ties en rapporteront; sans aussy preiudice des  
 » sentences transactions et arrestz sur telles dis-  
 » positions ensuiuiuz qui demeureront perpetuelle-  
 » ment et respectiuement en leur force et valleur;  
 » toutes substitutions fideicommissaires vniuerselles  
 » ou particulieres tacites ou expresses pures ou  
 » conditionnelles speciallement ou soubz generalite  
 » de parolles et aultrement en quelle sorte et ma-  
 » niere quelles soient conceues, lesquelles par cy  
 » apres seront faictes par personnes non nobles  
 » ou de moyen estat et roturiers, n'empescheront  
 » les heritiers instituez qui auront recueilly l'ho-  
 » rie a eulx l'aissee chargee du fideicommis a en  
 » pouuoir tant par contractz entre vifz que par  
 » testamentz codicilles et donations pour cause de  
 » mort fere et ordonner pour le tout ou en partie  
 » tant enuers les leurs ou estrangers et aultres  
 » que les substituez ce que bon leur semblera.

» 23. Sera aussy permis aux enfantz et heritiers  
 » naturelz et legitimes descendantz desditz insti-  
 » tuez de la qualite susdite den fere et disposer a  
 » leur plaisir comme dessus sans que les person-  
 » nes y appellees par fideicommis puissent en for-  
 » ce d'icelluy pretendre aucun droict es heritaiges  
 » distraictz et alienez.

» 24. Auront neantmoins lieu lesdites substitu-  
 » tions fideicommissaires, lors que l'heritier dece-  
 » dera sans enfans legitimes et naturelz, pour le  
 » regard des biens quil est charge rendre et res-  
 » tituer, desquelz il n'aura dispose soit entre vifz  
 » ou par derniere volonte, les conditions toutes-  
 » fois dudit fideicommis au preallable purifiees et  
 » aduenues ».

Et quant aux seigneurs pers de toute ancienneté  
 et aultres pour telz tenuz et censez par le moyen  
 des acquisitions de fiefz jurisdictionaulx de son  
 Alteze, a este dict quilz pourront mettre et appo-  
 ser toutes sortes et manieres de fideicommis gene-  
 raulx ou particuliers tacites ou expres purs ou  
 conditionnelz et aultrement comme bon leur sem-  
 blera en leurs testamentz et actes de derniere vo-  
 lonte et disposer de leurs biens de quelle qualite  
 quilz soient tant par institutions que substitutions  
 susdites sans que les heritiers instituez puissent en  
 alier ou distraire ny fere chose aucune au pre-  
 iudice du fideicommis.

Et pour le regard des seigneurs pers nouvelle-  
 ment creez et aultres gens de noblesse, seront rei-  
 glez quant a ce tout ainsi et comme les personnes  
 de moyen et bas estat par les articles cy deuant  
 prochainement descriptz, sauf et exceptez ceux qui  
 remettront leur declaration expresse entre les  
 mains du secretaire du pays en bonne et deue  
 forme de vouloir demourer pour eux et leur pos-  
 terite a mesme pouuoir de tester comme lesditz sei-  
 gneurs pers anciens dans trois sepmaines preem-

ptoirement et precisement sans quilz puissent par  
 apres sen departir ou varier aulcunement; les pu-  
 pilz toutesfois pour le regard dudit delay et ab-  
 sentz du duché non y comprins, ausquelz est per-  
 mis fournir ladite declaration dans jour et an de  
 leur pupillarite expiree et vng moys apres leur  
 retour en ce pays respectiuement.

Et si encores a este resolu que si aucuns des-  
 ditz seigneurs pers anciens voudront se joindre  
 audit reiglement des gens de moyen estat pourront  
 le fere pour eux et les leurs en se declairant a la  
 maniere susdite.

Le tout ce que dessus sans preiudice des infeu-  
 dations albergemens ou inuestitures par lesquelles  
 les vngs sont successiement appelez aux aultres  
 ou en icelles se treuuent contraires ou diuerses  
 dispositions qui seront gardees et entretenues sans  
 aucune alteration suiuant leur forme et teneur.

Après quoy ledit sieur reuerendissime euesque  
 daoute a remonstré que, puis que lon sest tra-  
 uailé a bailler ordre sur le fait des choses qui  
 ont este cy dessus reiglees concernans les institu-  
 tions et substitutions, que par mesme moyen il luy  
 semble aduis debuoir donner quelque limitation  
 au fait desdites decimes nonobstant quil ait asses  
 ouuertement entendu les resolutions tant des sei-  
 gneurs banneretz communes que de plusieurs par-  
 ticuliers de ce pays par la lecture qui en a este  
 faicte dicelles, par lesquelles il a trouue la plus  
 grand part dudit pays auoir requis de demeurer  
 en leur premier estat sans y mettre aucune limi-  
 tation ny cote pour les raisons y auancees; et en  
 oultre que, leur ayant offert a son nom et de tout  
 le clerge jusques a vingtcinq lun et ne layant vou-  
 lu accepter, il auroit a ceste cause prie ledit pays  
 ne vouloir prendre en mauuaise part si il recour-  
 ra dailleurs, non ja pour le regard de son particu-  
 lier comme il a dict, mais causant la charge quil  
 a, et sil les a prie de nouveau pour son debuoir  
 entendre a quelque meilleure resolution.

Auquel seigneur reuerendissime mondit seigneur  
 le gouuerneur a respondu quil ne se peult nyer  
 d'auoir faict ausdites communes toutes les presen-  
 tations quil a peu et sceu. Esquelles n'y ont voulu  
 entendre ains persiste comme cy dessus pour les  
 charges grandes, mesmes des censes annuelles de-  
 ues a leglise, et aultres raisons par eux auancees.  
 Toutesfois que pour estre lesdites communes de  
 bien bonne volonte de satisfere lesdites decimes  
 sellon les charges et portee de leurs biens comme  
 elles ont tousiours faict a prie ledit seigneur reue-  
 rendissime et aultres seigneurs ecclesiastiques de  
 vouloir superseder en ce fait encores pour vne  
 annee a fin de scauoir si elles rendront le debuoir  
 plus de ce quilz ont dict lesdites communes n'auoir  
 faict pour le passé. A quoy ilz ont acquiesce et a  
 ledit seigneur euesque daouste respondu vouloir  
 complaire tant a mondit seigneur le gouuerneur  
 que au pays encores pour ladite annee aux fins  
 susditz. Aultrement a proteste de recourir.

Quant au faict de la minorité, ayant requis plusieurs desdites communes de restablir l'aage dicelle au temps de vingtcinq ans (comme il auoit toujours este), mesmes pour auoir entendu que les seigneurs commis a la reformation lauroient retranché a dixneuf ans completz, et apres leur auoir este donnees a entendre tant par mondit seigneur le reuerendissime euesque de belley que aucuns desditz reformateurs les aultres dispositions faictes touchant ladite minorite, en fin a este resolu que ledit retranchement et limitation sus faicte tiendra a la forme des articles sur ce couchez.

Dailleurs ayant mondit seigneur le gouverneur fait entendre le paracheuement de la reformation de ladite coustume (excepte ce qui reste a reuoir pour la resecation des articles superfluz et accommodation de ceux qui se pourroient trouuer contraires), et dautant quil fault loeuure estre inheritee es deux senatz et Chambre des comptes de son Altesse, il a aduise quil sera bien fait de supplier son Altesse de commettre ledit seigneur reuerendissime euesque de belley de la part du senat de sauoye et vn aultre senateur du senat de piemont, et pareillement vn maistre de sa Chambre des comptes pour la vision desdites coustumes. Lequel nombre il estime estre suffisant pour ce faict, mesmes que au moyen dudit seigneur reu.<sup>ma</sup> de belley ladite vision leur sera rendue plus facile et la despence (que conuiendra supporter audit pays) moindre. Adjoustant neantmoins avec lesditz seigneurs monsieur dauise aduocat et le secretaire du pays. Dont ayant mondit seigneur le gouverneur a sen aller bien tost a la Court, il sest offert de fere loffice enuers son Altesse de bien bon coeur pour ledit pays. Ce que pareillement a faict ledit seigneur reuerendissime euesque de belley en ce que concernera sa charge, et que tout ainsi quil a tasche de reduire en escript lesdites coustumes, que par mesme moyen il ne se monstrera moins affectionne pour la patrie a fere ce qui restera jusques a la perfection de la besougne.

Et sur ce lesditz seigneurs reuerendissime de belley et gouverneur en ont este remerciez tres-humblement par toute lassistence.

Et si ont este deputez lesditz seigneurs dauise et secretaire du pays de vacquer a ladite vision en compagnie desditz seigneurs aux fraiz du pays apres neantmoins que les liures seront transcriptz par moy bellesi secretaire susdit aux despens dicelluy.

Plus noble Vincent regis tresorier moderne dudit pays a faict entendre que suiuant les resolutions des Conseilz generaulx sur ce tenuz il auroit debourse tant pour le present de son Altesse que aultres faictz aux gentz de sa Court et a madame nostre gouuernante - suiuant la liste et parcelle de ses comptes cy attachee <sup>(1)</sup> - deux mil sixcentz escuz dor. De quoy il n'en a rapporte aucune descharge de la part de sadite Altesse si non que luy a este

(1) Questo resoconto è in effetto fra gli Allegati del Verbale; ma la niuna sua importanza ci persuade di non riprodurlo.

a promis que le pays ne luy feroit difficulte de luy entrer ladite somme en la reddition de ses comptes, mesmes que monseigneur le gouuerneur, ledit seigneur Glaude dauise, collonel lostan et plusieurs aultres seigneurs de la compagnie scauent bien au vray jcelle auoir este par luy deboursee tant aux tresoriers de monseigneur que aultres par son commandement avec les presentz ordonnez par lesditz Conseilz comprins en ladite somme. Et partant il a supplie mondit seigneur le gouuerneur et messieurs du pays luy en fere deue attestation et descharge et ordonner a ceux que plaira commettre pour laudition de ses comptes que sans difficulte ilz ayent a luy allouer ladite somme de deux mil et six centz escuz dor ainsi que dessus deliuree.

b Dont a este dict et ordonné que ladite somme luy sera entree en sesditz comptes pour auoir este jcelle deuement deboursee par ledit tresorier sellon lattestation et rapport faict presentement par les susditz seigneurs et aultres de ladite compagnie.

Et si ont este esleuz lesditz messieurs Jehan Humbert de vallese Estienne d'auise avec ledit seigneur Glaude dauise aduocat susdit, et de la part des seigneurs comtes de challant et leurs subgetz maistre Illaire puyntier chastellain damauille et maistre Pierre noir de vaudaigne pour laudition de ses comptes, avec puissance de clorre les comptes dudit seigneur tresorier et luy passer quictance au nom dudit pays. Pour quoy fere a este determine et assigne le jour au cinquieme de feburier prochain avec commination a monsieur le reuerendissime daouste et a tous aultres qui voudront assister a la reddition desditz comptes de s'y trouuer si bon leur semble a leurs despens.

Item ledit seigneur gouuerneur a ordonne audit seigneur dauise aduocat de tenir main a lexaction des arreraiges passez pour sen preualoir et euter si possible sera vne aultre taille. A quoy ledit seigneur aduocat sest offert. Et sur ce a remonstre que feu le tresorier passerin reste debiteur audit pays de la somme de trois centz et six escuz par contract obligatoire dont leuation a este faicte de sa maison. Et dautant quil y doibt auoir appel, comme il a entendu de maistre Jehan Andre passerin, il a requis comme il aura a s'y guider.

d Au moyen de quoy a este dict que les susditz seigneurs auditeurs des comptes verront ce particulier avec ledit maistre Jehan Andre passerin lequel pour ce a esté comminé a se trouuer audit jour avec eulx aleur que ledit seigneur dauise poursuivra comme il verra a fere par raison.

En apres, ayant esté leu le sommaire des comptes dudit tresorier, mondit seigneur le gouuerneur a remercie de bien bon cueur le pays des cent escuz d'or que luy auroit pleu ordonner pour le present de madite dame la gouuernante sa femme et pareillement a cause des soixante escuz deliurez par an pour le louaige de sa maison en la presente cite. Pour le regard desquelz il leur a declaire que quand il ne demeurera pas en cestedite cite

il ne veult en estre paye. A quoy toutesfois lesdites communes luy ont respondu et prie de les [vouloir accepter] annuellement nonobstant ce que dessus.

Et ayant toute lassemblée considere la despence que conuient au pays supporter encores a cause de la reformation et reduction en escript de ladite coustume jusques a tant quelle soit confirmee par son Altesse et interinee par ses magistratz tant de sauoye que de piemont, mesmes les payemantz qui restent a fere audit seigneur reuerendissime de belley principalement (lequel ledit pays a declare vouloir contenter comme informé quil est de sa peyne et diligence tresgrande par luy vsee en ce faict) et aussy aux aultres seigneurs reformateurs de ladite coustume; informez aussy tous lesditz seigneurs assistans des deniers qui peuluent estre en la bourse generale; ont a ceste cause au nom deulx et de tout ledit pays dresse et constitue vne taille sur tout le general dicelluy de cinq florins pour focaige. Lesquelz auront a sexiger moytie aux prochaines festes de pasques et lautre a la Toussaintz aussy prochainement venant. A laquelle exaction a este estably ledit seigneur tresorier aux gaiges accoustumes et en rendant compte de tout ce dont il demeure reliquater enuers ledit pays.

Et par fin ledit seigneur reuerendissime euesque daouste ayant remonstre dauoir este aduertiy des paouuretez de plusieurs communes de ce duche et que aucuns se pourroient estre plainctz de ses officiers et principalement des commissaires - mesmes que telz complaignantz auroient este seruiz par certains procureurs de la preudhommie desquelz il a dict se doubter sellon le rapport que luy en a este faict des parolles par eulx vrees et ce qui s'en est ensuiuy - a ceste cause declaire a tous que ceux qui se sentiront greuez de sesditz officiers ilz ayent a recourir vers luy lequel les receura gracieusement et vsera enuers ceux quil recognoistra estre dignes de recommandation de toute la liberalite a luy possible. Et si a prie tous lesditz seigneurs banneretz de tenir main et vouloir commander a leurs chastellains de luy permettre soit a sesditz officiers tous les remedes de justice desquelz ilz ont este et seront cy apres requis pour les executions des sentences contre leurs subgetz respectivement.

Bellesi

A. 1582 - 30 Maggio

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione de' Comuni — Costituzione di nuovi Eletti e Revisori de' conti. Nomina di una Giunta per la destinazione di ambasciatori a Grenoble ed alla Corte di Francia, e per ogni altro in-*

*cumbente opportuno ad ottenere il rigetto della domanda di unione al Marchesato presentata dal Comune di Carmagnola al Consiglio privato del Re. Ratifica di un'imposta di cencinquanta scudi d'oro ordinata dagli Eletti per la fattura di un'Impresa da offerirsi in dono al Maresciallo di Retz. Rimunerazione di cento scudi al Segretario del Paese Bartolomeo Sardi, e autorizzazione di una taglia corrispondente.*

(1) L'anno mille cinque cento ottanta doi et il penultimo giorno del mese di maggio in saluzzo et sala grande del pallazzo comune inanti all'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Bernardo della valetta capitano di cento homini d'armi et logotenente generale per S. M.<sup>a</sup> di qua da monti et in assistenza del illustre signor Francesco purpurato senescalo di saluzzo et del illustre signor Matheo bouerio vicesenescalo di detto saluzzo.

Conuocati et congregati li signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato di saluzzo, doue vi sono intrauenuti li signori Gio. Pietro castillione, Amedeo casana, Gio. Baptista pragra et Gio. Anthonio perno, Elletti del paese; messer Dominico berrone, messer Gio. Anthonio basso, sindici del comune, signor Felice leone, signor Gaspar cauazza, messer Michael mathuetto per saluzzo; signor Battista carlo, messer Gio. Dominico de petris per dronero; messer Francesco oliuierio sindaco, Pietro garssino et Geofredo caglione per san Pietro; messer Gabrielle jalueto, messer Nicolao papa, messer Pietro Anthonio coffenero per reuello; messer Luchino berneodo sindaco per paysana, oncino, crizolo, hostana; messer Giofredo barbutto sindaco per il mello; Giohanne micheleto sindaco per brozascho; messer Geofredo verzolio, messer Giusepho bonello, sindici, per alpeascho; Andrea bertero sindaco per villanoueta; messer Anthonio ruffi et Rodolpho berardo per san Damiano; Anthonio galathea per il villar di san Constanzo; signor Nicolo sicca per dogliano; messer Lazerino drocho per bonuicino, monbarchero, chissone e beluey; messer Petrino cramonese per marsaglia; messer Matheo ferrero sindaco, messer Gio. Secondo caliero per valfenera; Gio. Anthonio boero per isola bella; capitano Ludouico viuiani, messer Sebastiano verneti, messer Anthonio agnesio, messer Giofredo ghirardo per la valle di macra; messer Bernardo vera per castelmagno; messer Giohanne romano, messer Thomaso franco per la manta; messer Constanzo solero per frassino; messer Simondo boarello, messer Theodoro ballada per verzolo; messer Anthonio mira, Ludouico solero, sindici, per pagno; Anthonio marchisio sindaco per il castelar; Simondo maero sindaco per brondello; Anthonio ribero sindaco per cartignano; messer Giofredo lerda sindaco per costigliole; messer Bartholomeo pallo, Constanzo miglia per valgrana; signor Bernardino ca-

(1) Libro de le Proposte e Ordini del Paese per li anni 1565-1587, foll. 153-157.



(Anno 1582)

nale auuocato, messer Henrieto ogerio procurator a del paese.

Et primo sel piace al paese far noua constitutione d'Elletti del paese per vno anno prossimo secondo il solito et a essi darli autorita e possanza circa le impositioni de dinari che occorrerano a farssi sopra detto paese durante detto anno per carrighi regii et straordinarii, et altra limitata come li predecessori Elletti hanno hauuto, acio si possi proueder alli occorrenti negotii di detto paese durante detto anno.

Piu sel piace far noua constitutione et deputatione de computatori del paese per far dar conto a messer Michaela mathuetto thesoriero d'esso paese di cio e stato imposto per li signori Elletti doppoi il suo conto dato al paese, et a altri contabili del paese se vi serano, et farli debite quit- b tanze paghato prima li reliquati se alcuno vi ne sera, il tutto per benefittio del paese.

Piu e stato proposto che la villa di carmagnola ha fatto presentar littere alli signori Elletti del paese et fattoli assignar a comparer nel Consiglio priuato di S. M.<sup>ta</sup>, per conto della vnione che ricercano essi di carmagnola con il restante del paese, fra sey settimane, qualli spirano li dieci otto del prossimo mese di giugno. Percio atteso che detto fatto e stato altre volte per sententia de signori logotenenti del Re deciso et che egli e di grandissima importanza et conseguenza, sel piace alle Signorie Vostre ordinar che s'abbi a sequitar detta causa et a tal effetto elleger qualche numero c di persone et a quelle darli autorita e possanza di praticar et deputar homini sufficienti et habili a tal carrigho per responder alle domande de detti di carmagnola et prosequir detta causa in Corte di S. M.<sup>ta</sup> sino a diffinitua sentenza con ogni autorita requisita et in tal fatto necessaria.

In la refformatione del Consiglio et Congregatione generale del paese, nella qual vi sono intrauenuti tutti li sudetti signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato, di vna volonta et d'accordo, e nessuno d'essi contradicente, e stato ordinato sopra dette proposte come seguita.

Et primo sopra la prima proposta sono stati elletti cio e nomati per Elletti del paese per vno anno prossimo, qual cominciarà al giorno che finira l'ellectione delli moderni Elletti, il signor Michaela Anthonio vacha, messer Francesco gaida et messer Gio. Ludouico tibergera per saluzzo; messer Sebastiano verneti, messer Anthonio agnesio, messer Gioffredo girardo per la valle di macra; messer Luquino berneodo, messer Anthonio bonansea, messer Anthonio rasi per la valle di po; messer Francesio oliuero, messer Giohanne romani, signor Battista fornaro per la valle di veraita. Et cossi per la pluralita delle voci date secrete al detto ill.<sup>mo</sup> signor et a me nodaro sottoscritto sono stati costituiti e deputati per Elletti del paese signor Michaela Anthonio vacha per saluzzo, messer Se- bastiano verneti per la valle di macra, messer

(Anno 1582)

Francesio oliuero per la valle di veraita, et messer Anthonio bonansea per la vale di po. Et cio per vno anno prossimo inchoando al giorno che finira l'ellectione de moderni Elletti di esso paese; a qualli hanno data autorita e possanza d'imponer dinari sopra esso paese per carrighi regii et straordinarii, et altra limitata come li soi predecessori Elletti hanno hauuto durante esso anno, di modo che finito detto anno non possino piu exercitarssi in detto offitio.

Sopra la seconda proposta sono stati elletti e deputati per computatori del paese per vno anno prossimo a far dar conto a messer Michaela Anthonio mathuetto thesorero del paese, et a altri contabili d'esso paese se vi serano, messer Gioffredo reysino per saluzzo, messer Giusepho ramonda per dronero, signor Nicolo sicca per dogliano, messer Nicolao papa per reuello; a qualli e stata data autorita e possanza di receuer detti conti et paghati li reliquati se alcuno vi ne sera far a essi contabili debite quittanze.

Sopra la terza proposta del fatto di carmagnola e stato ordinato che s'habbi a sequitar la causa contra li di carmagnola con tutti li mezi che sera expediente sino a sententia diffinitua et che per tal causa s'habbi a spender senza sparmio alcuno. Et cossi sono stati elletti li signori Felice leone, Gaspar cauazza, messer Michaela mathuetto, messer Francesco gaida per saluzzo; signor Battista carlo per dronero, capitano Ludouico viuiano per la valle di macra; messer Gabrielle jalueto per reuello; messer Giohanne romani per la valle di veraita; messer Lazarino drocho per dogliano et terre delle langhe, con li signori Elletti del paese moderni e futuri, signor Bernardino canale auuocato et messer Henrieto ogerio procuratore d'esso paese; a qualli hanno data autorita e possanza di elleger e deputar ambasciatori per andar da S. M.<sup>ta</sup> per detta causa e a essi farli istruzioni e memorie amplissime per essa causa et con essi conuenir del stipendio l'horò per le vachationi che farano per detta causa et farli procura in bona forma, et d'imponer dinari spender dar presentar a chi et in qual loco giudicarano expediente, sii in Corte di S. M.<sup>ta</sup> che grenoboli et altroue, et in quella quantita che li parera senza hauer sgoardo a qual si vogli spesa, et cio sino a sententia diffinitua, prometendo di hauer ratto gratto e fermo tutto cio che per detti signori elletti e deputati o maggior parte d'essi sera in detta causa, dependenti emergenti et connexi d'essa, detto fatto ordinato deputato imposto speso dato e presentato come et in qual modo si vogli sotto obbligo de beni del paese in forma.

Il che fatto e publicato si sono partiti dalla sudetta Congregatione detto ill.<sup>mo</sup> signor della valletta vicere di qua da monti et l'illustre signor Francesco purpurato senescalo; et cossi in absentia d'essi signori et in presentia e assistenza del illustre signor vicesenescalo sudetto s'e ordinato cio che seguita.



Fori le proposte

S'è ratificato e aprouato l'imposta delli scudi cento cinquanta d'oro fatta per li signori Elletti moderni per la fattura della impresa destinata all'ill.<sup>mo</sup> signor ducca di retz marechiale di francia in l'ordine di ...<sup>(1)</sup>

Sardi  
seccretario del paese

Nella sodetta Congregacione è statto ordinatto che per la bona e fedel seruitu fatta e che se spera et aspetta per l'auenire dal sodetto signor sardi se gli faci dono di scudi cento oro del sole in oro, quali se gli habbino da imponere nel primo compartito del paese. Per fede del che io sottoscritto rechiesto ho scritto e sottoscritto il presente atto fatto doue sopra detti anno e giorno.

Gio. Anthonio perno

A. 1582 - 26 Ottobre

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — È dato incarico alla Commissione istituita nella causa contro il Comune di Carmagnola di ricevere le proposte di componimento da questo accampate e di riferirne a tutti i Consigli comunali del Marchesato per le ulteriori provvisioni.*

<sup>(2)</sup> L'anno mille cinque cento ottanta doi et li vinti sey del mese di ottobre in saluzzo et sala grande del pallazzo comune innanti all'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Bernardo della valletta capitano di cento homini d'armi et logotenente generale per S. M.<sup>ta</sup> di qua da monti et in assistenza delli illustri signori Gio. Francesco purpurato senescalco et Matheo bo-uerio vicesenescalco del marchesato di saluzzo.

Conuocati et congregati li signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato di saluzzo, doue vi sono intrauenuti li signori Michael Anthonio vacha, Sebastiano verneto, Francesco oliuero et Anthonio bonansea, Elletti del paese; messer Gioffredo pagno, sindaco, signor Michael durando, signor Gaspar cauazza, messer Giacomo bruna, messer Francesco gaida per saluzzo; signor Battista carolo, messer Gio. Dominico de petris per dronero; signor Galeazzo durando per dogliano et per beluey; capitano Ludouico viuiano, messer Anthonio agnesio per la valle di macra; capitano Battista praghera, messer Francesco coffenero per reuello; messer Anthonio gastando sindaco, messer Thomaso franco per la manta; messer Bernardino

(1) La data è lasciata in bianco, nè il Libro delle Proposte registra quest'Ordine.

(2) Libro de le Proposte e Ordini ecc., foll. 157<sup>v</sup> e 158.

a dugheto per san Pietro; Simondo rogero sindaco, messer Pietro gratiano per san Fronte; messer Henrico vigliercio per monbarchero; Bernardino philipo sindaco per marsaglia; Anthonio miratesta sindaco per pagno; Anthonio marchisio sindaco, Colombano garnero per il castelar; Lorenzo guerzo per lequio; messer Anthonio ruphi per san Damiano e pagliero; messer Geoffredo giusiana per costigliole; messer Philipo basso, messer Albertino bentio per alpeascho; Anthonio re per paysana; signor Bernardino canale aduocato et messer Henrieto ogerio procurator del paese.

Qualli signori Elletti del paese hanno proposto che il paese è stato ricercato di appontuar bonamente la causa delli di carmagnola che essi hanno con il paese; perciò sel piace ordinar che si debba appontuar bonamente detta causa o meglio ordinar come parera al Consiglio iui congregato per detta causa.

Et fatta detta propositione s'è partito detto ill.<sup>mo</sup> signor della valletta restando iui li illustri signori senescalco et vicesenescalco sudetti et inanti a essi.

In la refformatione del Consiglio, nel qual vi erano tutti li sudetti signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato di saluzzo, di vna volonta et d'accordo et nessuno d'essi contradicente è stato ordinato sopra detta proposta che li signori Elletti del paese et deputati per la causa contra li di carmagnola habbino inanti a sua Ecc.<sup>a</sup> a sentir le propositioni che farano essi di carmagnola al paese, et sentite le refferirano alhora Consigli respectiuamente acio li possino proueder comè li parera expédiente.

Sardi  
seccretario del paese sudetto

A. 1583 - 26 Gennaio

#### VAL D'AOSTA

d *Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Controversia di precedenza fra i Nobili Giampietro di S.<sup>t</sup> Pierre e Pier Gaspare della Torre, e risoluzione interinale del Governatore. Comunicazione di un Messaggio del Duca col quale si chiede che l'Assemblea deliberi sulla proposta di rivendita del sale non più a misura, ma a peso. Controproposta de' congregati che innanzi tutto si proceda alla verifica delle misure usate dal Gabelliere Giuseppe Rivacchia, e si deleghi a ciò l'Avvocato del Paese Claudio d'Avise, con mandato di riferire. Conferma delle deliberazioni prese nell'ultima Congregazione sulla trascrizione del Libro delle Costume, e sulla sua revisione e pubblicazione per le stampe. Approvazione di una*

*Rappresentanza o Memoriale al Duca per far a inibire ogni aumento nel pedaggio della Bardesa. Sulla istanza dei Sindaci di Valsavarenche che sia ridotto il numero dei fuochi, atteso i danni patiti da quella regione, l'Assemblea rinvia i petenti alla Camera dei conti. Più oltre il Signore d'Avise riferisce intorno alla verifica da lui operata delle misure del sale e sul loro peso, e i Deputati de' Comuni deliberano che la rivendita continui a farsi a misura, in conformità degli Editti di Emmanuele Filiberto, e che sia tolto all'Avvocato ducale Luboz l'ufficio di Conservatore della gabella. È autorizzata la spesa di trenta fiorini pel restauro dell'aula destinata alle adunanze dei tre Stati.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE FAICTE LE VINGTSIXIESME JANUIER MIL CINQ CENTZ HUITANTE TROIS EN LA SALE DU COUVENT SAINT FRANCOIS DAOSTE PAR DEUANT ILLUSTRES SEIGNEURS CLAUDE DE CHALLANT BARON DE FENIX SEIGNEUR DE SAINT MARCEL CHEVALIER DE L'ORDRE ET GRAND ESCUYER DE SON ALTEZE ET GEORGE DE CHALLANT BARON DE CHASTILLION ET SEIGNEUR DUSSEL SON FRERE - GOUVERNEURS EN CE PAYS POUR SADITE ALTEZE - EN VERTU ET SUIVANT VNE MISSIUE DE MONSEIGNEUR ESCRIPT A MONDIT SEIGNEUR LE GRAND ESCUYER DU [TROYS] DE CE MOYS SIGNED DE SA MAIN CONCERNANT LA LIBERTE EN LAQUELLE IL A PLEU A SADITE ALTEZE METTRE CE PAYS DE PRENDRE LE SEL DE LA GABELLE A POIDZ ET NON A MESURES POUR OBUIER AUX ABBUZ QUE JOURNELLEMENT SE COMMET-  
TENT EN ICELLE PAR LES GABELLIERS ET COMME PLUS A PLAIN EST CONTENU EN LADICTE MISSIUE CY APRES TENORISEE

En laquelle assemblee ont comparu les seigneurs banneretz gentilzhommes et communes de ce pays comme sensuit.

Et premierement pour monsieur le reuerendissime euesque daoste seigneur spirituel et temporel de la val de cogne a comparu trèsreuerend pere en dieu messire Cesar de gromis euesque susdit et pour ses subgetz noble Louys vallealtaz. Pour messieurs les comte et contesse de challant barons damauille seigneurs de grayne ayach issogne verrex et brichon etc. a comparu maistre Illaire puyntier chastellain damauille et aussy Pierre du gros pierre syndic dudict lieu de brichon Jehan teppex et Jehan barbier sindicz de la parroisse de cheurot riere ledit lieu damauille. Pour lesditz illustres seigneurs freres de challant barons de fenix et chastillion seigneurs dussel et saint Marcel ont comparu eux mesmes et aussy Johan perreriz et Andre vittaz sindicz dudict lieu de chastillion et Panthaleon du mellé syndic dussel. Pour messieurs de vallese a comparu monsieur Jehan Humbert de vallese pour luy et monsieur Pierre de vallese son frere. Pour messieurs du pont saint Martin a comparu noble

Jehan chapó leur chastellain et maistre Nicolas tillier pour leurs subgetz. Pour monsieur de nux a comparu ledict seigneur. Pour messieurs de quart a comparu ledict maistre Nicolas tillier leur chastellain *protestationibus semper saluis* pour le regard de la precedence dudit seigneur de nux. Et aussy ont comparu Martin de letre syndic de roysan Thibaud hal syndic de valpelline maistre Heusebe musnier Heusebe du four et Pierre du courtil sindicz de quart. Pour messieurs de cly a comparu maistre Jehan Anthoine grangys leur chastellain et aussy a comparu Panthaleon perruquet syndic de valtornenche. Pour monsieur de saint Pierre a comparu monsieur Jehan Pierre seigneur dudit lieu qui a demande acte de l'opposition a luy faicte par monsieur Pierre Gaspar de la tour seigneur dudit lieu de quoy il nauroit voulu le laisser assoir deuant luy ainsy que plus amplement est contenu en lacte a luy accordé par mondit seigneur le grand [escuyer?] par ordonnance duquel ledict seigneur de saint Pierre sest assis en vne chaire a part sans preiudice toutesfois de son droict de precedence - et ce pour n'interrompre le cours du Conseil - Pour monsieur de la tour a comparu ledict seigneur Pierre Gaspar seigneur dudit lieu de la tour et aussy Michel gratillion consindic des subgetz dudit seigneur riere saint Nycolas de cyuoyes. Pour messieurs d'introd ont comparu messieurs Jehan Francoys et son frere conseigneurs dudit lieu pour eux tant seullement et noble Jehan cerise pour monsieur Erasme dintrod aussy seigneur dudit lieu. Et pareillement a comparu Estienne jaccod syndic de reme. Pour messieurs dauise a comparu monsieur Glaude des seigneurs dudit lieu pour luy tant seullement et aussy a comparu Boniface martinod syndic de saint Nicolas pour les subgetz desditz seigneurs dauise. Pour messieurs de sarre personne na comparu. Pour messieurs de breyssoigne a comparu maistre Anthoine peczollin leur chastellain et aussy Jehan jacquin et Jehan de fouyz sindicz dudit bressogne George perret et Michel tarambel sindicz de pollen et Jehan boyssonin consindic de charuenczod. Pour monsieur de doues a comparu maistre Pierre champuillar son chastellain. Pour messieurs de bocze a comparu monsieur Leonard seigneur dudit lieu pour luy et ses subgetz tant seullement. Pour messieurs de chapitre Nostre Dame daoste conseigneurs de derbes a comparu ledict cerise. Pour messieurs de chappitre saint Ours conseigneurs dudict derbes a comparu maistre Sulpis gorra commissaire. Pour monsieur de la court en cormayeur a comparu ledict seigneur pour luy et ses subgetz.

Pour messieurs de la cite et bourg daoste ont comparu maistres Illaire puyntier syndic de la dicte cite et Martin bazel pour le bourg accompaignez de nobles et genereux Panthaleon voudan Francoys Leonard voudan, dudict cerise, et de plusieurs aultres leurs conseillers. Pour le mandement de gigniod a comparu maistre Jehan des aymonetz no-

(1) *Registre du Pays, an. 1578-1584, foll. 222-228.*  
*Mon. Hist. patr. XV.*

taire. Pour la parroisse dallen Panthaleon cerise et Francoys de la vallette. Pour la parroisse destro-  
bles Mathieu de Laurentz des feyes sindic. Pour la  
parroisse saint Oyen Guillieme gatier. Pour la par-  
roisse saint Remy Leonard buthod et gros Jehan  
de marguerette. Pour la chastellanie de chastelar-  
gent et mestralie de la villeneufue ont comparu  
Boniface jocallaz et Anthoine molleriz sindicz de  
valsauarenche, Nicolas de montuex sindic dun quar-  
tier de saint Nicolas de cyuoyes, et Pierre bertaz  
sindic daruier. Pour la sale Laurentz cheuerel sin-  
dic. Pour la parroisse de morjaix Francoys vecti-  
coz sindic. Pour la parroisse de cormayeur maistre  
Louys derriard notaire. Pour la parroisse pre saint  
Didier ledict derriard, Francois besson sindic de la  
tuille. Pour le mandement de montjouet ascaoir  
pour la partie de saint Vincent Louys tuegaz sin-  
dic et pour la partie inferieure de montjouet Ame  
du roux. Et finalement pour le mandement de bard  
a comparu ledict chappó.

Tous assiz en leurs reings accoustumez.

En laquelle assemblee mondict seigneur le grand  
en premier lieu a fait lire par moy secretaire des  
estatz dudict pays la lettre de son Alteze a luy di-  
rectiue touchant le grand desir quelle a de pour-  
voir aux abbuz quelle a entendu se commettre  
journallement en sa gabelle a sel en ce pays par  
les gabelliers en mesurant ledict sel. Dont la teneur  
sensuit.

« A nostre trescher bien ame cousin feal con-  
» seiller destat nostre grand escuyer gouuerneur  
» et nostre lieutenant general au duche daouste le  
» baron de fenix seigneur de villarzel cheuallier de  
» nostre ordre ». Et au dedans: « Trescher bien  
» ame cousin feal conseiller destat et chambellan.  
» Estantz informez que plusieurs de noz subgetz  
» de ce duche se sont plainctz et plaignent des  
» mauuais mesures que leur font noz gabelliers  
» du sel et desirantz de donner contentement a  
» nosdictz subgetz et obuier quilz ne puissent estre  
» trompez par lesdictz gabelliers, vous nous ferez  
» service agreable de fere assembler le Conseil ge-  
» neral dudict pays et leur fere entendre ceste  
» nostre bonne volonte et que pour obuier aus-  
» ditz abbuz nous chargerons nosditz gabelliers de  
» leur bailler le sel au poidz a raison de soixante  
» liures le boglio tant en gros que en menu au  
» poidz dudict duche. De quoy nous asseurant quilz  
» se contenteront comme de chose reuenant a leur  
» profit nous ne ferons ceste plus longue que pour  
» vous dire adieu qui vous ait en sa sainte garde.  
» De thurin ce troisieme januiier 1583 ». Ainsy si-  
gnee « Charles Emanuel » et au plus bas contresig-  
nee « La creste ».

Laquelle lecture faicte mondict seigneur le grand  
a remonstre le singulier desir que son Alteze  
monstre auoir enuers ce pays a ce quilz ne soient  
trompez ny deceuz par lesdictz gabelliers en me-  
surant ledict sel. Ce que ilz ne pourront estre silz  
veullent accepter le bien quelle leur presente en

a leur faisant bailler ledict sel a poidz et non a me-  
sures, a raison de soixante liures le boglio, que re-  
uiuent a six liures le quarteron, au lieu que le pre-  
nant ainsy a mesures il ne peult reuenir que a  
raison de cinq liures ou pour le plus cinq liures  
et demy ledict quarteron. Dont il trouueroit fort  
bon si on le vouloit prendre a poidz que lon en  
tinst deux, lun a la tour du balliage et lautre a  
la gabelle, et ce pour y auoir recours a toutes oc-  
casions. Et surtout il a prie et exhorte ledict pays  
de vouloir croire entierement que son Alteze n'a  
este meue en ce faict icy que de la bonne volonte  
quelle se daigne auoir enuers ses subgetz a ce quilz  
ne soient ainsy foullez comme elle a entendu quilz  
sont - de quoy on luy en doibt auoir plus de de-  
bvoir et obligation - Et partant il a prie tous et  
vngchascuns et mesmes lesdictes communes d'y fere  
bonne consideration de se vouloir retirer a part et  
s'y resouldre. Ce quelles ont faict.

Et peu apres estans de retour, mondict seigneur  
de chastillon de la part et comme prie desdictes  
communes a rapporte audict seigneur le grand son  
frere que le pays tant en general que particulier  
remercie treshumblement son Alteze de la bonne  
volonte que luy plaict leur porter et faueur tres-  
grande quelle se daigne leur presenter. Mais que  
toutesfois auant que de passer plus oultre l'ont sup-  
plie dordonner et commander a maistre Joseph  
riuacchia gabellier de fere apporter audict Conseil  
toutes les mesures dudict sel affin de les voir me-  
surer et icelles confronter avec le poidz. Ce que  
na peu auoir este faict tant pour estre lheure du  
disner tarde comme causant la decision des aultres  
pointz suyuantz necessaires a proposer. Toutesfois  
a este ordonne audict seigneur dauise en qualite  
daduocat du pays daller ensemble quelques sei-  
gneurs banneretz accompagnez desdictes communes  
au grenier du sel aux fins susdictz et den venir  
feré le rapport en son lousis et deliberer sur ce  
faict ainsy quilz verront.

En apres ledict seigneur a remonstre le grand  
besoing que le pays a de voir en lumiere la refor-  
mation de la coustumme puisque elle est de si  
grande coustange au pays, mesmes quil ne reste si-  
non de proceder a la reuision pour l'interinement  
dicelle es deux senatz et Chambre des comptes.  
Pour quoy fere il a supplie monseigneur de la part  
du pays de commettre monsieur le r.<sup>me</sup> euesque de  
belley tant de sa part que du senat de sauoye et  
vng aultre senateur du senat de piemont et tant  
seulement vng maistre dune de ses Chambres des  
comptes - ce que elle sest daignee luy accorder pour  
euitier despence - Et partant quil sera bien faict d'y  
vacquer au plustost et den aduertir ledict seigneur  
de belley affin de se vouloir transporter a thurin ou  
il a este resolu par le dernier Conseil general dal-  
ler, a cause mesmes destre plus pres de la per-  
sonne de monseigneur.

Sur quoy a este dict que le dernier Conseil ge-  
neral tiendra touchant ce chef et que premier que

daller audict thurin les liures seront transcriptz par moy secretaire susdict aux mesmes gaiges par jour que lon a perceu a la reformation de ladicte coustume, et ce pendant six moys, a moins de quoy je n'ay voulu accepter ladicte besogne.

Plus que quelques muletiers de ce pays se sont venuz plaindre a luy de quoy on leur haulse le peage de la bardesa contre tout debuoir et ce qu'on a accoustume payer par le passe. Or - par ce que ilz ne peuluent deulx mesmes supporter la despence que conuiendra fere contre les auteurs de telles nouuelletez pour les fere remettre au premier estat - il a demande a ceste cause si le paysouldra prendre ce fait en main a ses fraiz et despens puy que cella tombe au profit general d'icelluy - que quant a luy il soffre de fere bon office enuers son Alteze pourueu que l'affere soit sollicite - Dont a este dict que l'affere sera poursuiuy aux despens du pays et qu'a ces fins ledict seigneur dauise dressera vne requeste a son Alteze laquelle il remettra a mondict seigneur le grand auant son depart. Lequel seigneur a este remercie treshumblement des bons offices que luy plaist fere journellement pour sa patrie enuers sadicte Alteze.

Après quoy lesdictz sindicz de valsauarenche ont presente lacte de visitation faicte a leur instance des ruynes aduenues riere ledict lieu depuis deux ans ou trois en cá, tendant a fin destre solaigiez par le pays du grand nombre de focaiges quilz sont coustumiers supporter et leur en fere la diminution telle que leur paouurete merite, mesmes que cella se peult accorder par le pays sans aucun preiudice de personne moins sans aucun interestz, ce leur semble, du seruice de son Alteze. Laquelle visitation a este leue publicquement. Et neantmoins ne leur a este aultrement pourueu quant a present ains a este ordonne par mondict seigneur le grand que de ce fait ilz ayent a recourir a la Chambre des comptes de son Alteze. A este en outre commande au seigneur tresorier du pays quil ait a les solaiger tant quil sera possible de lexaction des tailles.

Et parfin du mesme jour et incontinent a lapres disner au lougis de mondict seigneur le grand - y assistantz lesdictz seigneurs banneretz et communes dudict pays - luy a este fait rapport par ledict seigneur dauise aduocat susdict dauoir este au grenier du sel de sadicte Alteze accompagne du plus grand nombre desdictz seigneurs banneretz et communes susdictes. Auquel lieu il a fait mesurer par les gentz dudict gabellier le demy boglio qu'a este trouue peser trentevne liure et le champion trente vne liure moins deux onces, le boglio soixante quatre liures moins deux onces, et le boglio derain demeurant a la gabelle pareillement soixante quatre liures moins deux onces, le quarteron six liures vne once, le demy quarteron trois liures deux onces, et le quart du quarteron vne liure et sept onces, n'y ayant esdictes mesures meunes aucun eschampion, lequel a este dict estre a

*Mon. Hist. patr. XV.*

thurin. Et nonobstant que lesdictes mesures ayent este trouuees peser le poidz susdict respectiuelement toutesfois lesdictes communes se seroient grandement plainctes et auroient afferme et soustenu que les mesureurs dudict sel ne le leur mesuroient ainsy et de la facon qu'a este mesure en la presence desdictz seigneurs banneretz et aduocat susdict ains beaucoup pis. En consideration de quoy mondict seigneur le gouuerneur de rechef a exhorte lesdictes communes de vouloir bien estudier a leur profit et vtilite et qu'a ces fins lesdictz sindicz ayent a bien y penser d'icy a mardy prochain jour de saint Ours, pendant lequel temps ilz en aduertiront tous leurs communiers, leur baillant a ces fins permission de se pouoir assembler dimenche prochain riere leurs parroisses affin denuoyer audict jour de saint Ours leur resolution entiere entre les mains du seigneur vybally daouste Roz faure.

Bellesi

Dudict jour entre lesdictz seigneurs et communes susdictes sur la requeste presentee verbalement par le beau pere et religieux saint Francoys tendant a fin destre aydez a la reparation et meillement de la grand'sale du couuent en laquelle se font les assemblees generales du pays a este dict et ordonne de leur bailler en aulmosne la somme de trente florins lesquelz se deliureront par le tresorier dudict pays.

Bellesi

RESOLUTION PRINSE ENTRE LES COMMUNES DU PAYS SUR LE FAICT DU SEL SUYANT L'ASSIGNATION A EULX BAILLER PAR LE PRECEDENT CONSEIL GENERAL

Duquel jour de saint Ours premier du moys de february annee susdicte 1583 en la cite daouste au lougis du seigneur vybally Roz faure par deuant icelluy ont compare les soubz nommez au nom de leurs communes respectiuelement.

Et premierement maistres Illaire puyntier sindic de la presente cite et Martin bazel pour le bourg tenant la place pour le sindic dicelluy, Jehan malquin et Thibaud de juuet consindicz de gignyod, d Panthaleon cerise sindic dallen, Anthoine perruquet sindic de saint Estienne, Mathieu de Laurentz des feyes sindic destroble, Guillieme gatier sindic de saint Oyen, Leonard buthod sindic de saint Remy, Jehan darnod sindic de la villeneufue, Boniface jocallaz et Anthoine mollieryz sindicz de valsauarenche, Laurentz cheuerel sindic de la sale, Francois vecticcoz sindic de morjaix, Panthaleon gadyn sindic de pre saint Didier, maistre Louys derriard sindic de cormayeur, Francoys besson sindic de la tuille, Louys de cuezaz sindic de saint Vincent, Ame du roux sindic de montjouet, noble Laurentz dalbard pour le mandement de bart, maistre Jacques euachan pour la comune du pont de saint Martin, Pierre de gros pierre sindic de brichon, Je-

han teppex et Jehan barbier sindicz de cheurot, a  
 Jehan chamen Glaude bonerod et Anthoine pecoz,  
 sindicz de graczan, Grat du frachey sindic de la  
 Magdellaine, Vulliermet carral sindic de la parroisse  
 saint Martin damauille, Anthoine bochet et Fran-  
 cois sauyoz sindicz de saint Leger, Benoit vullien-  
 chon sindic de nux, maistre Heusebe musnier Heu-  
 sebe du four et Pierre du courtil sindicz de quart,  
 Sulpis du creston sindic de valpelline, Pierre doc-  
 quet et Panthaleon collet sindicz de saint Chris-  
 tofle, Martin de lettre sindic de roysan, Panthaleon  
 perrucquet sindic de valtornenche, Martin perso-  
 nette sindic d'antey, Nycolas pignet sindic de tor-  
 nyon, Francoys myassot sindic de veraye, Rolin de  
 lale sindic de saint Pierre pour les subgetz de  
 la tour, Estienne jaccod sindic de reme, Mauris re-  
 mondet sindic de sarre, Guyon charrey sindic da-  
 uise, George perret et Jehau jacquyn pour le man-  
 dement de bressogne.

Lesquelz suyuant lassignation baillee ausdictes  
 communes a cejourd'hui et apres qu'elles auroient  
 este aduerties deuement - ainsy quilz auroient af-  
 ferme - de la proposition auancee par mondict sei-  
 gneur le grand au precedent Conseil general sur  
 le faict du sel et considerez pareillement les abbuz  
 qui se peuluent commettre autant au poidz qu'au  
 mesuraige, ont este tous dun mesme aduis opinion  
 et volonte de remercier en toute humilite son Al-  
 teze et pareillement ledict seigneur gouuerneur de  
 la bonne affection quil plaict a tous deux de leur  
 porter en ce quilz ne veullent permettre leur estre  
 faict tort au debitement et mesuraige dudict sel.  
 Et neantmoins ont supplie et supplient mondict  
 seigneur le grand de leur fere tant de faueur et a  
 tout le pays enuers monseigneur a ce que son bon  
 plaisir soit ordonner et commander a ses gabelliers  
 de leur bailler le sel a mesures conforme aux or-  
 donnances faictes et accordees par feu monseigneur  
 le duc Emanuel Philibert pere de sadicte Alteze.

Item, en confirmation des derniers priuileges, que  
 le seigneur aduocat luboz nait plus a se mesler de  
 loffice de conseruateur de la gabelle comme il faict  
 en vertu, a ce quil a dict, dune prouision de la  
 Chambre des comptes de thurin. En quoy faisant  
 elles luy demeureront, ensemble tout ledict pays,  
 a jamais obligees.

Et nonobstant qu'apres ladicte resolution prinse  
 ledict seigneur Glaude dauise aduocat ait remonstre  
 ausdictes communes ce que lon aura a supplier a  
 monseigneur en cas que son bon plaisir soit que  
 lon ait a prendre ledict sel a poidz et non a me-  
 sures, toutesfois n'y a este aultrement aduise ains  
 elles ont perseuere a ce que dessus.

Bellesi

A. 1583 - 1° Giugno

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Costituzione di nuovi Eletti; controversia su di essa fra i Comuni di Dogliano e delle Langhe, e risoluzione del Governatore. Nomina dei Revisori de' conti per l'Esercizio precedente. Commissione agli antichi e nuovi Eletti di esaminare e provvedere come meglio sulle domande di rimborso per somministrazioni militari riproposte da alcuni Comuni.*

(1) L'anno mille cinque cento ottanta trei et il  
 primo giorno del mese di giugno in saluzzo et sala  
 grande del pallazzo comune inanti all' ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup>  
 signor della fitta regio general locumtenente de qua  
 da monti in absentia dell' ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor della  
 valletta et in assistenza delli illustri signori Gio.  
 Francesco purpurato senescalo et Matheo bouerio  
 vicesenescalo del marchesato di saluzzo.

Conuocati et congregati li signori Elletti del paese  
 sindici et agenti per il marchesato di saluzzo, doue  
 vi sono intrauenuti li signori Michaelae Anthonio  
 vacha, Sebastiano verneto, Francesio oliuierio et An-  
 thonio bonansea, Elletti d'esso paese del marchesato  
 di saluzzo, et esso messer oliuierio anche per la co-  
 munita di san Pietro; signor Felice leone, messer  
 Francesco Vincentio gaida, sindici del comune, si-  
 gnori Hieronimo vacha, Christoforo vacha per sa-  
 luzzo; capitano Ludouico viuiano, messer Gio. An-  
 thonio abelli, Pietro galiero per la valle di macra;  
 messer Anthonio miglia, messer Gio. Francesco cof-  
 fenero per reuello; signor Battista carolo, messer  
 Dominico de petris sindaco per dronero; messer  
 Giohanne Secondo fiore per isola bella; Anthonio sur-  
 zana sindaco per montemallo; Constanzo migliore  
 per monterosso; Michaelae del solio sindaco, Jordano  
 regio per pagno; Giacomo masicio sindaco, Giohanne  
 musso, Gio. Battista toscano, Anthonio toscano per  
 marsaglia; Menferino viglieca sindaco per lequio;  
 Giacomo chora per monbarchero; messer Lazarino  
 drocho sindaco per bonuicino, chissone e ruddino;  
 messer Pietro gratiano per sanfronte; Giacomo gilli  
 sindaco, Bernardo vera per castelmagno; messer  
 Giohanne romano per la manta; messer Gio. Maria  
 podiano, Bernardo constanzo sindaco per brozascho;  
 messer Gioffredo lerda per costigliole; Constanzo  
 regio per il castelario; messer Anthonio gay, Ber-  
 nardino mazola sindaco per venascha; Francesco  
 prina sindaco, messer Giohanne bayle per verzolo;  
 messer Ludouico peroto per dogliano; signor Ber-  
 nardino canale aduocato; messer Henrieto ogerio  
 procurator del paese.

Qualli signori Elletti hanno proposto al paese le  
 cosse infrascritte.

Et primo sel piace far noua constitutione e de-

(1) Libro de le Proposte e Ordini del Paese di Saluzzo per li  
 anni 1565-1587, foll. 158v - 161.

putacione d'Elletti del paese per vno anno prossimo inchoando alli dieci otto del presente mese di giugno secondo il solito et a essi darli autorita e possanza circha le impositioni de dinari che occorran a farssi sopra detto paese durante detto anno per carrighi reggii et altri straordinarii, et altra limitata come li suoi predecessori Elletti hanno hauuto acio si possi proueder alli occorrenti negotii d'esso paese durante esso anno.

Piu sel piace far noua constitutione e deputatione de computatori del paese per receuer li conti di messer Michaela mathuetto thesorero del paese et altri contabili del paese se vi serano, et a essi darli autorita e possanza di farli debite quittance, paghati prima li reliquati se alcuno vi ne sera, il tutto per benefittio del paese.

In la refformatione del Consiglio generale del paese, nel qual vi sono intrauenuti tutti li sudetti signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato di saluzzo, di vna volonta et d'accordo et nessuno d'essi contradicente e stato ordinato sopra dette proposte come sequita.

Et primo sopra la prima proposta sono stati nominati per Elletti del paese per vno anno prossimo inchoando alli dieci otto del presente mese li infrascritti, cio e per saluzzo li signori Felice leone, Gaspar cauatia et messer Thomaso gambaudo; per dronero signor Battista carlo, messer Giusepho ramonda et messer Dominico de petris; per reuello signor Alessandro mulazano, messer Damiano miolo et messer Gio. Francesco coffenero. Et volendo proceder alla nominatione delli Elletti di dogliano et terre delle langhe, essendo nata qualche difficulta tra dogliano et dette terre delle langhe, l'ill.<sup>mo</sup> signor della fitta sudetto ha ordinato per maniera di prouisione e senza pregiudicio delle ragioni delle parti che dogliano nominara vno per Elletto et le terre delle langhe doi per Elletti. In executione di qual ordine dogliano ha nomato messer Giacomo romana, et le terre delle langhe hanno nomato messer Lazarino drocho di bonuicino et messer Bonifatio de bona per marsaglia. Et cossi per la pluralita delle voci date secrete a me notaro sottoscritto sono stati costituiti et deputati per Elletti del paese per vno anno prossimo inchoando alli dieci otto del presente mese et tal giorno finiando, detto anno prima reuoluto, cio e il signor Felice leone per saluzzo, signor Battista carlo per dronero, signor Alessandro mulazano per reuello, messer Lazarino drocho di bonuicino per dogliano et terre delle langhe. A qualli e stata data piena autorita e possanza circha le impositioni de dinari che occorran a farssi durante esso anno sopra detto paese per carrighi reggii et straordinarii, et altra limitata come li soi predecessori Elletti hanno hauuto.

Sopra la seconda proposta sono stati elletti et deputati per computatori del paese per receuer li conti di messer Michaela matheuutto thesorero del paese et altri contabili, se vi serano, messer Francesco Vincentio gaida per saluzzo; capitano Ludo-

uico viuiano per la valle di macra, messer Anthonio gay di venascha per la valle di veraita et messer Pietro gratiano di san Fronte per la valle di po. A qualli e stata data autorita e possanza di receuer li conti sudetti et a essi contabili farli debite quittance, paghati prima li reliquati se alcuno vi ne sera.

Fuori le proposte

E stato ordinato che li signori Elletti vecchi e noui vederano le pretensioni delle comunita che pretendono hauer dal paese dopoi l'egoalanza generale del paese fatta, et cio per logiamenti e spese cibarie fatte a soldati. Et viste e intese li prouederano come li parera expediente.

Sardi

seccretario del paese

A. 1584 - 26 Luglio

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Nomina di altri Eletti e Revisori de' conti. Commissione ai primi di addivenire, in concorso della Giunta creata nell'Assemblea del 30 maggio 1582, alle trattative richieste dal Comune di Carmagnola, e non potendo fermare un accordo, di proseguire la causa dinanzi al Consiglio privato di S. M. Ratifica delle transazioni stipulate dai vecchi Eletti col Goffredo Vacca e coi Braida per la soppressione della carica di Giudice di Carmagnola. Protesta e rifiuto dei Deputati delle Terre feudali di concorrere nella pattuita indennità di mille scudi e nelle altre spese portate dalla transazione coi Braida. Rimessione ai nuovi Eletti e all'Avvocato e Procuratore del Paese della nomina di un Tesoriere. Approvazione dei donativi fatti dagli Eletti precedenti per le concessioni avute dalla Corte francese.*

(1) L'anno mille cinque cento ottanta quattro et li vinti sey del mese di luglio in saluzzo et salla grande del pallazzo comune inanti all'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor della fitta generale logotenente per S. M.<sup>a</sup> christianissima di qua da monti in absenza dell'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Bernardo della valetta et in assistenza dell'illustre signor senescalo del marchesato di saluzzo il signor Gio. Francesco purpurato.

Conuocati et congregati li signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato di saluzzo, doue vi sono intrauenuti li signori Felice leone, Battista carolo et Alexandro mulazano, Elletti del paese preteriti; li signori Michaela Anthonio vacha, Gio. Pietro castillione, messer Francesco gaida, messer Cesare rocha, sindici del comune di saluzzo, per la comunita di saluzzo; messer Giacomo beliaro per

(1) Libro de le Proposte e Ordini ecc., foll. 161-164.



dronero; messer Gio. Maria pelicero, Dominico testalias mirato, sindici, per pagno; Franceschino martino sindaco, Pietro gratiano, Dionisio paschera per san Fronte; Giacomo cecilii per isola bella; messer Giohanne maynero per paysana; capitano Ludouico viuiano, Anthonio castello per la valle di macra; messer Anthonio ruffi per san Damiano; Giacobbo jabrero sindaco per pagliero; messer Gio. Michael del buglio sindaco, messer Lorenzo chialua per costigliole; messer Gio. Pietro viuiano, messer Gabrielle jalueto, messer Pietro Anthonio coffenero per reuello; messer Giohanne isaia, podesta, messer Battista martino sindaco, Gio. Matheo payano per verzolo; Anthonio pascha per brondello; Bartholomeo cappa per dogliano; messer Thomaso franco per la manta; Battista mantilero per baldissero; messer Bernardino dugheto sindaco, messer Giohanne floris per san Pietro; messer Gio. Maria podiano, Dominico serre per brozascho; messer Sebastiano abelli castellano per venascha; Secondo de cuneo, Matheo ferrero per valfenera; messer Cesare gosmario per il villar di san Constanzo; Minoto lerda sindaco per monterosso; messer Constanzo solero per frassino; messer Gioffredo barbutto per il mello; Gandolphino di Gandolphino per rifferdo e gambascha; signor Bernardino canale aduocato del paese.

Qualli signori Elletti hanno proposto le cosse infrascritte.

Et primo sel piace al paese far noua constitucione e deputatione d'Elletti per vno anno prossimo et a essi darli autorita e piena possanza circha le impositioni de dinari che occorrerano a farssi sopra detto paese durante detto anno per carrighi reggi et straordinarii, et altra limitata come li soi predecessori Elletti del paese hanno hauuto, accio si possi proueder alli occorrenti negotii di detto paese durante detto anno.

Piu sel piace constituer et deputar computatori per il paese per receuer li conti di messer Michael mathuetto thesorero del paese et d'altri contabili d'esso paese se vi saranno, con possanza di quittar li contabili, pagati prima li reliquati se alcuno vi ne sera.

In la refformatione del Consiglio generale del paese, nel qual vi sono intrauenuti tutti li sudetti signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato di saluzzo, di vna volonta et d'accordo et nessuno d'essi contradicente e stato ordinato sopra dette proposte come sequita.

Et primo sopra la prima proposta sono stati nominati per Elletti del paese per vno anno prossimo hoggi inchoando et tal giorno finiando, reuoluto prima il detto anno, li infrascritti, cio e per saluzzo il signor Gio. Pietro castillione, messer Thomaso gambaud et messer Francesco Vincentio gaida; per la valle di macra capitano Ludouico viuiano, messer Anthonio agnesio et messer Anthonio castello; per la valle di verayta messer Giohanne isaya di verzolo, messer Lorenzo chialua di costigliole et messer Thomaso franco della manta; per la valle

di po messer Francesco payroto, messer Pietro gratiano et messer Giohanne maynero di paysana. Et cossi per la pluralita delle voci date secrete a me notaro et secretaro del paese sottoscritto sono stati deputati e costituiti per Elletti del paese per vno anno prossimo hoggi inchoando et tal giorno finiando, detto anno prima reuoluto, cio e messer Francesco Vincentio gaida per saluzzo, capitano Ludouico viuiano per la valle di macra, messer Giohanne isaya di verzolo per la valle di veraita, et messer Francesco payroto per la valle di po. A qualli e stata data piena autorita e possanza circha le impositioni de dinari che occorrerano a farssi sopra detto paese durante esso anno per carrighi reggi et straordinarii, et altra limitata come li soi predecessori hanno hauuto in detto offitio.

Sopra la seconda proposta sono stati costituiti e deputati per computatori del paese per receuer li conti di messer Michael mathuetto thesorero del paese et altri contabili d'esso paese se vi serano messer Thomaso gambaud per saluzzo, messer Constanzo agnesio per dronero, messer Gio. Pietro viuiano per reuello et messer Ludouico perroto per dogliano et terre delle langhe. A qualli e stata data piena auctorita e possanza di receuer detti conti et paghati prima li reliquati, se alcuno vi ne sera, farli a detti contabili debite quittance.

#### Fuori le proposte

E stata data piena autorita e possanza alli signori Elletti del paese nouamente creati di trattar accordo con li di carmagnola. Il che farano per mezo del sudetto ill.<sup>mo</sup> signor della fitta et del illustre signor vicesenescalo. Et parendoli le cosse ragioneuole farano domandar li signori Elletti et deputati l'anno 1582 et il penultimo del mese di maggio, qualli confirmano per la detta causa contra li di carmagnola con l'auctorita a loro data insieme con il signor Gio. Pietro castiglione. Et tutti insieme parendoli di accetar l'appontuamento e accordo cio farano, altrimenti sequitarano la causa virilmente facendo ogni spesa che li parira expediente.

Il che fatto et publicato s'e partito dal sudetto Consiglio detto ill.<sup>mo</sup> signor della fitta et in soa assenza et inanti il sudetto signor senescallo s'e ordinato quello che sequita.

Piu s'e ratificato e aprouato l'accordo fatto per li signori Elletti preteriti con il signor Gioffredo vacha et li signori braida per conto della suppressione del offitio di giudice di carmagnola, qual e de scudi mille de fiorini otto per scudo, in tutto et per tutto come in esso accordo si contiene.

Et li internenuti per le terre de gentilhomini in detta Congregatione hanno detto non esser tenuti intrar in detta spesa non consentiendo ad alcuno accordo fatto in pregiudicio de loro ragioni. Et di cio hanno domandato esserli concessi atti et testimoniali.

Piu essendo informati della quittance fatta per il paese a messer Michael mathuetto, signor Battista carolo et altri Elletti, de scudi cento paghati all'il-

(Anno 1584)

lustre signor presidente purpurato, essa quittance a fatta sotto li doy di februario del anno 1569, essa ratificano et aprouano in tutto et per tutto come in essa si contiene. Et cio ha rechesta di esso signor caroli iui presente et accetante tanto a nome suo proprio che de altri soi compagni nomati in detta quittance.

Piu e stata data autorita e possanza alli signori Elletti noui, auuocato et procurator del paese, et al signor Felice leone di deputar vno thesorero del paese et con esso conuenir del tempo et stipendio secondo li parera expediente con le capitulacioni che li parerano a far secco.

Piu hanno ratificato et aprouato li donatiui fatti per li signori Elletti del paese, et e stata data autorita e possanza alli signori Elletti noui di far ve- b rificar le littere reggie per tali cause ottenute.

Sardi  
seccretario del paese di saluzzo

A. 1584 - 7 Novembre

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Pro-  
testa del Signore di S.<sup>t</sup> Pierre per competenza c  
di seggio dopo i Signori di Nus. Il Governatore  
partecipa a' congregati il prossimo maritaggio del  
Duca colla Infanta di Spagna Caterina d'Austria;  
comunica all'uopo una Lettera ducale, ed altra  
del Gran Mastro Claudio di Challant, nella  
quale si propone un donativo al Duca di dodici-  
mila scudi da pagarsi a rate, con un aumento,  
occorrendo, sul prezzo del sale; e ricorda potersi  
colla opportunità chiedere la conferma degli an-  
tichi e la concessione di nuovi privilegi. I De-  
putati dei Comuni deliberano un donativo di  
scudi diecimila, pagabili in tre anni; rifiutano  
l'aumento sul sale; e chieggono per Capitoli:  
sia il Ducato ben fornito per l'auvenire di sale,  
e in difetto debba il gabelliere sottostare ai danni d  
emergenti di bestiame e latticini; la rivendita si  
faccia a piena misura, pari a quella usata nella  
• distribuzione ai rivenditori; nello spaccio al mi-  
nuto sia ricevuta in pagamento la moneta spic-  
ciola del paese; si proroghi il termine di giorni  
quindici prefisso al cambio delle monete spicciolate  
del Monferrato, di Masserano e d'altri luoghi  
forestieri, e il cambio si faccia con meno per-  
dita; sia revocata l'infeudazione di beni fatta a  
un Pier Perron in danno e offesa del Comune  
di Morgex; si richiami in Aosta il Vescovo di  
Belley per dar compimento al Libro delle Co-  
stume. Nomina di un nuovo Tesoriere nella per-  
sona di Cipriano Berard d'Aosta sotto la mal-*

(Anno 1584)

*levoria di Rodolfo Vernati, e istituzione di una  
Giunta per l'esame dei conti del defunto Vin-  
cenzo Regis. Ingiunzione all'Avvocato del Paese,  
Claudio d'Avise, di proseguire in appello la causa  
vertente contro gli eredi Passerin, e al Procu-  
ratore fiscale di promulgare talune Ordinanze  
sanitarie. A nome di alcuni Comuni dipendenti  
dai Signori di Valles, è fatta istanza per l'adem-  
pimento di vecchie Ordinanze delle Camere dei  
conti e del Consiglio di Stato, colle quali fu di-  
chiarato il numero dei loro fuochi; e l'Assem-  
blea commette all'Avvocato del Paese di assu-  
mere e trasmettere le dovute informazioni al  
Consiglio dei Commessi, lasciando a questo di  
provvedere e riferirne a suo tempo ad altra  
Congregazione.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE FAICTE LE JOUR SEPTIEME  
NOUEMBRE EN LA GRAND SALE DU COUENT SAINT  
FRANCOYS DAOUSTE PAR DEUANT MONSIEUR DE CHAS-  
TILLON EN VERTU DES LETTRES-ESCRITES AUX SEI-  
GNEURS BANNERETZ ET COMMUNES DE CE PAYS PAR  
COMMANDEMENT ET ORDONNANCE DUDICT SEIGNEUR POUR  
LE DONATIF DE SON ALTEZE A CAUSE DE LAYDE ET  
SUPPORT DE LA DESPENCE DE SON TRESHEUREUX MA-  
RIAGE AVEC LA FILLE DU ROY DESPAIGNE

En laquelle ont comparu

Premierement pour monsieur le reuerendissime  
euesque daouste seigneur spirituel et temporel de la  
val de cogne a comparu noble Ludouic valalte et  
pour ses subiectz Anthoine truc et Jehan glarey sin-  
dicz. Pour messieurs les conte et contesse de challand  
barons damauille seigneurs de grayne ayach issogne  
verrex et bruchon etc. a comparu maistre Illaire  
puyntier en vertu dune missiue comme il a dict dat-  
tee le cinquieme de ce moys - signee par damoysselles  
Helaine et Leonor leurs filles - Jehan volaz au nom  
de la commune de challand Jehan bret sindic de  
bruchon maistre grand didier sindic de verrex noble  
Joseph riuacchia chastellain damauille accompaigne  
d'Anthoine darencoz sindic de saint Leger An-  
thoine peccoz et Martin du pra sindicz de saint  
Martin Francois sauoyz sindic de jouenczan Grat  
gerdax et Jehan jacquin pour la Magdellaine An-  
thoine chaberge et Anthoine du vassel pour graczan  
et Samuel imperial pour cheurot. Pour illustres sei-  
gneurs freres de challant barons de fenix et chastil-  
lon seigneurs d'vssel et saint Marcel ledict seigneur  
de chastillon a respondu pour luy et pour monsieur  
le grand maistre de sauoye son frere. Et aussy ont  
comparu Francois jocallaz et Jehan grindaz sindicz  
de chastillon Mauris de la cerise et Jehan de marti-  
gnon sindicz de fenix Domeigne auoyat et Louys  
drou sindicz de saint Marcel Estienne de lauoyer  
sindic de pontey Michel vertuys pour le quartier de  
pontey et Estienne vertuys sindic de la riuere. Pour  
messieurs de vallese a comparu le seigneur Jehan

(1) *Registre du Pays, années 1578-1584, foll. 275 v - 285.*

Humbert conaigneur dudict lieu pour luy et monsieur son frere. Et aussy ont comparu Domeigne neuoz consindic de vallese maistre Panthaleon bussio notaire procureur des sindicz d'yssimaz et Francoys collumbaz pour les sindicz de la commune d'arnad. Pour messieurs du pont saint Martin a comparu Anthoine real procureur des subiectz desdictz seigneurs (instrument receu par maistre Jehan Andre portaz notaire le cinquieme de ce moys) et aussy a comparu pour lesdictz subjectz maistre Nycolas tillier. Pour monsieur de nux a comparu ledict seigneur et aussy Benoist porliod et Jehan d'Anthoine du val sindicz. Pour monsieur de quart a comparu ledict maistre Nycolas tillier pour ledict seigneur Jehan perrin et Jacques chaussod sindicz de quart Anthoine duret et Christofle collin sindicz de saint Christofle Thibauld pappet pour ceux de porroczan Michel joyeux sindic de roysan Francois bouet et Christofle de lexceyuoze sindicz de valpelline. Pour messieurs de cly a comparu maistre grangys leur chastellain et faisant pour eux. Jehan d'Andre meynet sindic de valtornenche accompagne d'Andre bic, Jehan de jaue sindic d'anthey, Martin de junod sindic de tornyon accompagne de Jacques pellerii, Panthaleon lylaz sindic de veraye, Francois taryn sindic de saint Denys. Pour monsieur de saint Pierre a comparu ledict seigneur lequel a proteste vouloir et debvoir estre apres la maison de nux. Et aussy a comparu Pierre de homime (?) sindic des subjectz dudict seigneur. Pour monsieur de la tour a comparu ledict seigneur pour luy et ses subjectz. Pour messieurs d'introd personne na comparu hormis Estienne jaccod et Guillieme ansermet sindicz de reme. Pour messieurs dauise a comparu le seigneur Estienne dauise au sien nom et des aultres seigneurs dauise et pour leurs subjectz. Et aussy a comparu le seigneur Glaude des seigneurs dudict lieu. Pour messieurs de sarre a comparu ledict seigneur de vallese. Et a comparu par mesme moyen maistre Bartholome philippon au nom de leurs subjectz. Pour les seigneurs de bressogne a comparu maistre Anthoine gal lun desdictz seigneurs au sien nom et de ses consortz. Et aussy ont comparu Pierre grimod sindic de bressogne, Michel tarambel sindic de pollen et Louys guillet sindic de charuenczod. Pour monsieur de doues a comparu maistre Pierre de champuillar son chastellain accompagné de Panthaleon cerise et Pierre norat sindicz dallen et Pierre clauel et Francois taridaz sindicz de doues. Pour monsieur de bocze a comparu ledict seigneur au sien nom et de ses subiectz. Pour messieurs de chappitre Nostre Dame daouste conseigneurs de derbes a comparu maistre Jehan cerise pour lesdictz seigneurs et leurs subjectz. Pour messieurs de chappitre saint Ours daouste conseigneurs dudict lieu a comparu maistre Sulpis gorra et aussy a comparu Francois chassaz sindic. Pour le seigneur de la court en cormayeur a comparu le seigneur Roz faure seigneur dudict lieu assis apres les seigneurs sindicz de la cite et bourg daouste.

Pour messieurs de ladicte cite et bourg ont comparu maistres Bartholome philippon et Heusebe musnier sindicz accompagnez dudict seigneur Roz faure et aussy des seigneurs Panthaleon voudan Francois Leonard voudan Pierre salluard et de plusieurs aultres de ladicte cite et bourg. Pour la commune de gignod a comparu ledict seigneur Estienne dauise. Pour la parroisse saint Estienne ont comparu Estienne des aymonetz et Anthoine perruquet. Pour la parroisse saint Martin personne na comparu. Pour la commune destrobles Jehan de cerisey sindic. Pour la commune de saint Oyen Glaude mellé sindic. Pour la parroisse saint Remy a comparu Leonard de marguerette pour ceux du bourg et Anthoine jacquin pour le reste. Pour la chastellanie de chastel argent et mestralie de la villeneufue a comparu maistre Paris cheuenet notaire au nom des sindicz et commune de la villeneufue, Boniface jocallaz sindic de valsauarenche, Laurens vullie sindic pour les ducaulx d'introd, Sulpis baulun sindic pour les ducaulx daruier. Pour la sale a comparu Laurens cheuerel sindic. Pour morjaix Francois vecticcoz sindic. Pour cormayeur maistre Louys derriard sindic et procureur dudict lieu. Pour la commune de pre saint Didier Jehan de Robert barmaz. Pour la tuylle Louys charuoz sindic. Pour le mandement de montjouet George Bastian perrin sindic de saint Vincent et Pierre sarteur sindic de montjouet. Et pour le mandement de bard ledict seigneur de chastillon a presente vne lettre directiue audict seigneur dattee du vj<sup>me</sup> de ce moys a luy escripte par noble Philibert dalbard chastellain dudict lieu par laquelle il dict auoir charge et promet fere comme les aultres communes.

En laquelle assemblée mondict seigneur de chastillon leur a fait entendre que suiuant les aduertissementz donnez par tout le pays il n'y a personne qui ne scaiche le tresheureux mariage de son Alteze resolu entre luy et la fille puisnee de la maieste du roy despaigne, pour l'accomplissement duquel il luy conuient supporter necessairement vne tresgrande despence. Dont il a pleu a sadicte Alteze luy commander par vne sienne de fere conuoquer le Conseil general de ce pays affin de luy ayder a supporter telle despence de quelque bonne somme de deniers exigible par les moyens et comme plus specifiquement luy a este declaire par vne aultre a luy escripte par monsieur le grand maistre son frere dattee a thurin le vingtseptieme octobre dernier sur laquelle sadicte Alteze sest remise. Dont la teneur sensuit.

« Monsieur mon frere. Son Alteze se porte bien »  
 » graces a dieu et a aujourdhuy signe les lettres que »  
 » je vous enuoye si que a moy reste seulement »  
 » vous informer comme le piedmont a accordé re- »  
 » doublement d'il tasso (quilz appellent) et les trois »  
 » quartz d'icelluy qu'assend a la somme de deux »  
 » centz mil escuz dont la cite d'juree en paye pour »  
 » sa part plus de cinq mil; la sauoye a accordé et »  
 » mesmes la tharentaise vne aultre fois autant qu'en

(Anno 1584)

» emporte la commutation (comme ilz l'appellent) a  
 » que monte cent et vingt mil escuz. De sorte que  
 » la valdaouste (que nest en rien greuee dailleurs  
 » daucun nouveau impost et a laquelle les priuil-  
 » leges sont si bien obseruez) ne peult ny doibt  
 » fere moins que de concourir avec les aultres et  
 » en semblable occasion. Et me semble n'y auoir  
 » meilleur moyen de trouuer la somme quil con-  
 » uient (que ne peult estre moins de douze mil  
 » escuz voire a payer moins que leur rate et part  
 » et autant qu'une des principales citez du pied-  
 » mont) que de croistre le pris du sel de la somme  
 » et pour le terme que sera aduisé entre eux.  
 » Lequel je tascheray d'obtenir de deux ou trois  
 » annees au plus, durant lesquelles ce que sera im-  
 » posé sur ledict sel (oultre lordinaire) sera exigé b  
 » par le tresorier du pays qui aura a payer par  
 » quartiers. Et pour eiter mieux toute mauuaise  
 » consequence que je scay les peuples craignent  
 » beaucoup, sera bon de fere vng don a son Al-  
 » teze dune telle somme sans parler du sel aucu-  
 » nement et commettant leur tresorier a l'exaction  
 » d'icelluy sans interuention de point des tresoriers  
 » de sadicte Alteze. Seulement faudrait que cel-  
 » luy dudict pays aye intelligence avec le gabel-  
 » lier affin il n'y aye confusion. Et sil ne semble  
 » cella pouuoir suffire lon en fera fere tant ample  
 » declaration quilz voudront. Et pourront non  
 » seulement obtenir en ceste occasion nouuelle con-  
 » firmation de leurs priuileges et franchises ains  
 » quelque chose de plus silz la demandent. Et ainsy c  
 » sans aultre forme de taille ilz se pourront ac-  
 » quiter de leur debuoir plus commodement car le-  
 » glise et la noblesse en payeront leur part, qu'aul-  
 » trement en seroient exemptz, et les plus pauvres  
 » qui ont moins de bestail seront plus solaigez.  
 » Et preuoyant que quelques vngs pourront alle-  
 » guer qu'a la venue de madame il faudra vng  
 » aultre present je vous aduertiz que cella a este  
 » dict icy. Sur quoy son Alteze a declairé que ce  
 » present lá sera a la discretion de ceux quen  
 » voudront fere. Et parle on de donner quelque  
 » bassin et aiguiere ou aultre vase pour demons-  
 » tration de bonne volonté. Or vous scauez com-  
 » bien il en emporte de ne se rendre inferieurs  
 » aux aultres et de conseruer son prince en la d  
 » bonne opinion quil a de nous - joinct quil fault  
 » preuenir sans fere a la fin de necessite vertu -  
 » Vous le scaurez mieux remonstrer et singulier-  
 » rement qu'on fera venir monsieur de belley pour  
 » la resolution de la coustume. Ce que je vous en  
 » escripts est seulement pour vous informer de ce  
 » qu'ont fait les aultres. Et sur ce je me re-  
 » commanderay humblement a vostre bonne grace  
 » priant dieu vous donner monsieur mon frere  
 » toute parfaicte felicite. De thurin le vingtseptieme  
 » octobre 1584. Vostre plus humble frere Glaude  
 » de challant ».

La lecture de laquelle lettre ayant este faite en  
 plain Conseil ensemble de la susdicte de son Alteze

*Mon. Hist. patr. XV.*

(Anno 1584)

escripte a mondict seigneur de chastillon, item dune  
 aultre escripte pareillement par elle au pays en  
 creance sur ledict seigneur, en fin il a remonstre  
 a lassistence comment les aultres terres villes et  
 estatz de sadicte Alteze se sont mis en debuoir  
 ainsy quilz ont peu cougnoistre et entendre par la  
 susdicte lettre. Et quil ne se fault monstrier de moin-  
 dre volonte et affection enuers son prince de ce que  
 ses aultres subjectz luy demonstrent, notamment en  
 telles et semblables occasions comme est ceste cy.  
 Moyennant quoy il sasseure que son Alteze pourra  
 accorder au pays quelque chose de nouveau si on  
 la luy demande, et oultre ce que de la somme que  
 le pays luy voudra accorder elle se contentera den  
 estre payee en deux ou trois termes sellon ce  
 qu'on la voudra supplier. Dont il a prie et exhorte  
 la compagnie de s'y vouloir resouldre et prendre  
 le meilleur party quilz aduiseront entre eux de ce  
 qu'a este proposé et escript par mondict seigneur  
 le grand maistre son frere. Et sur ce ledict seigneur  
 de chastillon a permis ausdictes communes de se  
 retirer a part restant toutesfois present le seigneur  
 lieutenant au balliage daouste pour sadicte Alteze.

Après quoy estans icelles de retour, ayant fait  
 deue consideration sur tout ce que dessus, signam-  
 ment sur la lettre sus tenorisee escripte par mon-  
 dict seigneur le grand maistre, et dailleurs sur le  
 debuoir quilz ont a leur prince a qui ilz ont pro-  
 teste vouloir estre et de corps et de biens, ont  
 fait entendre audict seigneur de chastillon par la  
 bouche dudict seigneur Glaude dauise aduocat du  
 pays estre tous dune bonne volonté et resolution  
 d'offrir a son Alteze (pour vng coup et au lieu dac-  
 croistre le pris du sel) la somme de dix mil escuz  
 a cinq florins piece payables en trois ans, supplians  
 treshumblement monseigneur dauoir agreable la-  
 dicte somme heu esgard a la portee du pays et  
 quil luy plaise par mesme moyen en consideration  
 de ce que dessus accorder audict pays les pointz  
 et articles qui seront leuz demain en Conseil. Dont  
 ilz ont supplie mondict seigneur de chastillon dor-  
 donner audict seigneur lieutenant destre present  
 avec eux a fin de veoir dresser lesdictz chappitres  
 quilz estiment ne tendre a aultre chose qu'au ser-  
 uice de sadicte Alteze, benefice et solaigement de  
 son pauvre peuple. Ce que leur a este accordé. Et  
 si a este remis le surplus de ce qui reste a fere  
 et veoir audict Conseil a demain au matin. Huic-  
 tieme de ce moys.

Bellesi

Duquel jour huictieme nouembre sus assigne et  
 remis, par deuant ledict seigneur de chastillon se  
 sont presentez lesdictz seigneurs banneretz et com-  
 munes susdictes qui luy ont présenté les chappi-  
 tres cy attachez affin quil plaise a monseigneur les  
 leur accorder pour le benefice et solaigement susdict.  
 Dont apres lecture faite d'iceux a este conclud et

arreste denuoyer ledict seigneur Glaude d'auise vers sadicte Alteze et ce tant pour la supplier en toute humilité comme sus est dict de vouloir accepter tel don qu'a ce que son bon plaisir soit de leur accorder lesdictz chappitres.

Item a este ordonné au secretaire du pays d'escrire pour ce regard au nom d'icelluy a sadicte Alteze et laduertir de ladicte presentation des dix mil escuz la suppliant auoir agreable ladicte somme et laccepter daussy bon coeur que ses subjectz la luy presentent, ne leur estant a deplaisir sinon que leurs forces ne peuuent correspondre a la bonne deuotion quilz ont de se monstrier telz quilz desireroient pour son seruice mesmes en semblables occasions comme est ceste cy. Plus vne aultre lettre a mondict seigneur le grand par laquelle ledict pays le supplie l'auoir en ce faict pour recommandé vers sadicte Alteze, heu esgard aux facultes d'icelluy, le remerciant neantmoins bien humblement du bon aduertissement et aduis susdictz. Finalement de fere vng mandat audict seigneur dauise de vingt-cinq escuz a cinq florins piece a bon compte de son voyage.

Après quoy a este remonstré que par le decès de feu noble Vincent regis jadis tresorier de ce pays il est besoin et necessaire en pouruoir d'vng aultre et de veoir au plustost les comptes dicelluy affin que le pays scaiche l'argent quest en la bourse d'icelluy et semblablement ce qui reste a exiger. Surquoy se seroit presente noble Jehan Boniface malliet qui auroit exhibe deux lettres de faueur - lune de mondict seigneur le grand et laultre de monsieur de doues - a fin destre receu audict estat, offrant donner bonne caution a la forme et maniere que les precedents tresoriers ont faict par le passe. Et peu apres seroit suruenu commendable Cyprian berard citoyen et marchand daouste lequel auroit presente audict pays d'exercer ladicte charge et fere la recepte a deux quartz pour escu, offrant pareillement donner bonne et suffisante caution.

Et partant attendu que ledict malliet n'y auroit voulu entendre a tel pris et condition (moyennant laquelle il eust este admis et preferé en faueur desdictes lettres) a este a ceste occasion constitué ledict Cyprian berard tresorier dudict pays aux gaiges susdictz de deux quartz pour escu. Qui a promis de fere la recepte susdicte tant des tailles aduenir que des arreraiges audict pris et a donné caution commendable Nicolas Roz vernesi citoyen et marchand dudict aouste de rendre bon compte. Et en oultre a promis ledict berard d'exercer ladicte charge pendant quil plaira au pays pour ledict pris et ne sen desister sinon quil y eust cas de necessite et que ce soit du consens dudict pays, et plus amplement comme est contenu en l'acte cy apres particulierement descript et inseré <sup>(1)</sup> auquel on aura deue relation.

A este aussy dict que ledict vernesi exercera la-

a dicte charge en absence et a faulte dudict berard et quilz ne prendront aucun esmolument des quictances quilz feront ausdictes communes.

A este dailleurs remonstré quil seroit necessaire deputer gens pour veoir les comptes dudict tresorier defunct au plustost affin de scauoir ce qui reste a exiger et de quoy il se trouuera reliquatere.

Et sur ce auroient este commis, ascauoir de la part dudict seigneur r.<sup>me</sup> euesque daouste seigneur dudict cogne le seigneur aduocat liboz son juge temporel, pour messieurs les conte et contesse de challant maistre Illaire puyntier, pour messieurs les barons de fenix et chastillon seigneurs d'vssel et saint Marcel le seigneur lieutenant tillier et chastellain, pour messieurs de vallese maistre bucio, pour messieurs de la cite et bourg les sindicz, pour la vaudaigne et chastelargent maistres Jehan rosaire ou martinet et Laurens cheuerel, pour monsieur de nux et seigneurs de bressogne maistre Vincent otinaz, pour monsieur de quart maistre Nicolas tillier, pour monsieur de saint Pierre et ses subjectz maistre Jehan derriard notaire et pour monsieur de la tour et ses subjectz maistre Pierre racquet, pour gignyod et tout le mandement ledict seigneur Estienne dauise et maistre Pierre de champuillar. Lesquelz seigneurs de la cite, liboz, maistres puyntier tillier bucio et cheuerel ont jure etc.

Et si a este donne pouuoir aux susdictz soit a la plus grand' part diceux de veoir resouldre et arrester lesdictz comptes et par mesme moyen de passer quictance au nom du pays aux hoirs dudict feu tresorier regis, present a ce que dessus ledict seigneur Glaude dauise aduocat susdict. Esquelz hoirs dudict regis a este donne terme et delay de deux moys pour dresser leursdictz comptes.

A este aussy ordonne audict seigneur aduocat du pays de poursuiure la cause dappel contre les passerins aux despens dudict pays. Item au seigneur procureur fiscal de son Alteze de fere publier les ordonnances presentees audict Conseil par le seigneur medecin forestery.

Finalement ledict seigneur Jehan Humbert de vallese au nom des subjectz de luy de monsieur Pierre son frere et aultres leurs consortz seigneurs dudict lieu de vallese, arnaud, issime et partie de gressoney, a faict la remonstrance qui sensuit contenue en vng papier par luy escript.

« Messieurs - Les communautez de valleyse, arnaud, issime et la partie de gressoney dependante » des seigneurs de valleyse, qui mont prie de dire » quelque chose pour eux en ceste assemblee, au- » roient bien peu trouuer qui eust mieux sceu tret- » ter de leur affere et mieux deduire leurs raisons. » Mais quelque obligation quil leur a semblé que » j'aye dauentaige qu'vn aultre de parler et fere » pour eux les a faict adresser a moy qui pour le » mesme respect ne les ay peu refuser. Et dautant » plus volontiers je me suis meu a ce fere comme » je les ay treuuez (si je ne me deçois) mieux fon- » dez en ce qu'ilz vous veulent demander. Ce qui

(1) A foll. 285 e 286 dello stesso *Registre*.



» me faict esperer non seulement que le tout sera  
 » prins en bonne part mais questant le faict bien  
 » considéré par vous (qui ne voulez rien que le  
 » debuoir) eux soient pour en rapporter toute bonne  
 » resolution. Il vous plaira donques entendre comme  
 » – il y a trente ou quarante ans passez – soit que  
 » lesdictes communes laissassent a payer vne taille  
 » jusques a ce quil en fust este accordée vn'aulture  
 » et qu'ilz payassent les deux en mesme temps,  
 » ou bien que d'une taille mesme le paiement de  
 » deux termes se feist en vng coup et que cella  
 » leur soit este depuis tiré en consequence par les  
 » exacteurs et tresoriers, ou autrement comment  
 » que ce fut, ilz ne sen donnarent garde qu'ilz se  
 » trouuarent surchargez du double de plus des fo-  
 » caiges qu'ilz auoient accoustumé de payer aupa-  
 » rauant. De maniere que au lieu de norante quilz  
 » souloient estre cottisez ilz sont despuis este con-  
 » trainctz a cent et huictante – que seroit comme  
 » vous pouuez veoir la dixieme partie de tout ce que  
 » paye ce duché, chose qu'il n'est plus possible que  
 » ces pauvres gentz puissent supporter - Et qu'ainsi  
 » soit quilz soient esté surchargez du double de plus  
 » de ce quilz doibuent et peuuent porter (oultre que  
 » chacun qui aura notice de ces parroisses là et de  
 » la sterilité et pauurete d'icelles pourra aysement  
 » juger que non la dixieme partie de ce pays comme  
 » ilz font maintenant ny la vingtieme comme ilz  
 » souloient aultresfois - et de quoi toutesfois ilz se  
 » contentent - mais ny a grande peyne pourroient  
 » ilz fere la trentieme) oultre cella dis je il en  
 » appert bien clerement et plus particulièrement  
 » par la cottisation de ceux de gressoney, car les  
 » subjectz du conte de challant audict lieu de gres-  
 » soney qui ne sont rien moins que les deux tiers  
 » de la parroisse ne sont comptez que pour dix-  
 » huict ou dixneuf focaiges et les aultres subjectz  
 » du costé de valleyse qui ne sont que la troi-  
 » sieme part sont cottisez pour vingtquatre comme  
 » cella est tout notoire et comme sil y eust icy  
 » quelqun de gressoney de la part de challant il  
 » en pourroit tres-bien testifier. Ce qui est cepen-  
 » dant vng tresgrand argument non tant pour eux  
 » seulement que aussy pour valleyse issime et ar-  
 » naud qui tous ensemblement faisoient les no-  
 » rante focaiges et sur tous lesquelz lieux aussy fu-  
 » rent adioustez ces nouante de plus. Et est vng  
 » poinct grandement considerable. Or il est vray  
 » quilz nont pas attendu jusques a cest'heure a  
 » s'en lamenter, car desia de lan soixante trois ilz  
 » en raportarent lettres dexemption des susdictz  
 » nonante focaiges de la Chambre des comptes de  
 » sauoye, et peu de temps apres ilz en obtindrent  
 » autant de celle de piedmont et du Conseil des-  
 » tat. Toutes lesquelles lettres, ensemble certains  
 » extraictz tirez des registres de la Chambre des  
 » comptes des payementz anciens sur lesquelz fu-  
 » rent impetrees lesdictes lettres, demeurarent entre  
 » les mains du feu seigneur Glaude alardet lequel  
 » pour la malignité de ceux qui estoient pour lors

*Mon. Hist. patr. XV.*

a » sindicz de valleyse qui le firent playder sur le  
 » ramborsement des deniers quil auoit frayez a  
 » l'impetration desdictes lettres en demeura saisy,  
 » tellement qu'en ces entrefaictes venant ledict sei-  
 » gneur alardet a mourir le tout fut par maniere  
 » de dire enseuely avecques luy, de sorte que onc-  
 » ques puis ilz n'en ont peu auoir indice si non  
 » dempuis peu de temps en ça quilz en ont re-  
 » trouué vng transumpt faict par deuant le chas-  
 » tellain de bard pere du seigneur chastellain de  
 » bard moderne, signé par son greffier et par deux  
 » notaires, tous du lieu de bard mesme, seelle du  
 » seau de monseigneur, duquel ilz font icy prompte  
 » foy. Suppliant humblement vous monsieur le gou-  
 » uerneur le leur vouloir fere observer et priant  
 b » ces messieurs le vouloir auoir et tenir pour bon  
 » puis quil a este faict par deuant vng officier de  
 » son Alteze et par deuant ceux mesmes qui y se-  
 » roient interessez sil ne fut este faict fidellement,  
 » et ne vouloir au demeurant y mettre aultre dif-  
 » ficulté, veu que telle exemption a este concedee  
 » fort juridiquement a fin de ne constituer ces  
 » pauvres gentz, qui ne sont dailleurs que trop  
 » chargez, en vne nouuelle despence pour obtenir  
 » nouuelle prouision. Ce que j'espere vous leurs  
 » accorderez attendu que vous ne voudriez con-  
 » sentir a aucune injustice ou donner lieu a inhu-  
 » manité quelconque. Ilz sont membres de ce pays,  
 » lesquelz si pour estre trop pressez venoient a se  
 » sentir mal le reste du corps ne pourroit sinon  
 c » en estre debilite de tant. Quand en quelque aul-  
 » tre lieu de ceste vallee il est aduenu quelque  
 » ruyne notable on les a deschargez tousiours de  
 » quelques focaiges, comme on a faict au man-  
 » dement de sarre pour la ruine de thoraz et a  
 » verd en la parroisse de donas. Et dernièrement  
 » pour vne ruine deau aduenue a ceux de val sa-  
 » uarenche, s'estans pourueuz par deuant le Conseil  
 » general on ne treuua pas quilz ne deussent estre  
 » deschargez a mesure du dommage receu, mais  
 » il fut dict quilz sen pouruoirroient par deuant  
 » la Chambre des comptes ou par deuant son Al-  
 » teze mesme. Veuillez doncques messieurs pouruoir  
 » a ceux cy auèc la prouision quilz ont de sadicte  
 » Alteze auant quilz soient ruynez entierement en  
 d » portant les charges quilz ne doiuent pas, non  
 » point en leur leuant des focaiges que justement  
 » ilz ont accoustumé de porter mais bien en leur  
 » ostant ceux desquelz indheurement on les a voulu  
 » surcharger ».

Sur laquelle remonstrance et requeste sus faicte  
 par ledict seigneur de vallese au nom des subjectz  
 de luy et de sondict frere et aultres seigneurs leurs  
 consortz a este commis ledict seigneur Glaude da-  
 uise pour informer sur ce que dessus et mesmes  
 en ce que les subjectz de monsieur le conte dauyz  
 et de challant du lieu de gressoney sont plus des  
 deux tiers et ne payent dauentaige que les leurs  
 de ladicte parroisse qui ne font qu'un tiers, pour  
 icelles informations prises les presenter au Conseil

(Anno 1584)

(Anno 1584)

des seigneurs commis de ce pays a fin d'y pourvoir ainsy quilz verront a fere par raison et en apres en fere deub rapport au premier Conseil general.

Dailleurs ayant remonstré ledict seigneur Glaude dauisse le paroir que le gabellier a dressé au lieu ou se debite le sel, qui empesche de veoir mesurer ledict sel, a este dict den parler audict gabellier a fin quil se contente le fere oster, aultrement que lon sera contrainct de recourir.

## Bellesi

CHAPITRES A PRESENTER DE LA PART DU PAYS D'AOSTE A SON ALTEZE SUYVANT LA RESOLUTION DE CE CONSEIL GENERAL, LEUZ EN ICELLUY ET PROPOSÉS PAR MONSIEUR GLAUDE DAUISSE DES SEIGNEURS DUDICT LIEU ET ADOUCAT DU PAYS.

1. Premièrement qu'il soit le bon plaisir de son Alteze ordonner et commander a ses gabelliers tant generaulx que particuliers de son duche daouste de les fournir et assourtir de sel en leurs neccessitez et en tout tamps, veu que toutes les annees il defaut a leur plus grand besoing comme en tamps d'este quilz ont leur bestail aux montaignes, ne leur pouuant donner le sel quil ont neccessite ny saller le fruit prouenant dudict bestail, et aussy au tamps de l'autonne qu'ilz font leurs prouisions de chairs pour leur despance de toute lannee, perdans par ce moyen tous lesdictz fruitz a faute dudict sel. Sans lesquelz la plus grande partie dudict pays ne scauroit fournir vn liard pour n'auoir moyen de vendre autres danrees, causant leur pauurete, consistant le peu de leur reuenu en lactaige et bestail. Declarant a ceste cause en cas de defaut dudict sel que le gabellier audict pays sera tenu a son propre et priue nom payer et satisfaire les dommaiges et interestz que lon pourra souffrir causant ledict defaut du sel, heu esgard aux pertes que lon a desja souffertes cy deuant pour n'auoir estes fournis esdictz tamps dudict sel et que ceulx qui viennent de quatre ou six lieuez et haultes montaignes pour en auoir ne l'ayant lhors sont contrainctz a le payer deux fois pour la multiplicité des voyaiges que leur conuient fere pour ce regard.

2. Et d'autant que journellement la mesure dudict sel vaz diminuant en poidz, ne leur estant baillee conforme a loctroy d'ycelluy a eulx faict par feu de tresheureuse memoire monseigneur son pere et acte de visitation faicte par commandement de monsieur le grand maistre gouuerneur dudict duche en Conseil general dudict pays du vingtsixiesme januyer mil cinq centz huictante troys, le bon plaisir de son Alteze soit leur accorder que ledict sel par cy apres sera mesure par lesdictz gabelliers audict pays a mesure plane et plaine comme il leur est mesure par les mulletiers que le leur apportent, veu que le profit qui resulte du mesuraige faict audict pays est au seul gabellier et a ses seruiteurs et non a vostre dicte Alteze au grand detriment dudict pays.

3. Et par ce que lesdictz gabelliers font refus

a pour le poyement dudict sel soy payer des pieces de troys liardz et des liardz monnoye de vostre dicte Alteze soubz pretexte que ses tresoriers ne les veulent recepuoir, la supplient tres humblement commander que pour le poyement dudict sel lesdictz gabelliers tant presentz qu'aduenir se contanteront desdictes monnoyes de ceulx qui en voudront prendre depuis la mesure du quarteron en bas inclusiuement, veu que telles mesures se prennent seulement par gentz pauures n'ayantz moyen fournir en autre espece.

4. La supplient aussy - attendu que des bien peu de tamps en ca lon a descrite audict pays de la part de vostre dicte Alteze soit de sa Chambre des comptes les monnoyes de monferrat messeran et autres b comprises a la publication sur ce faicte, n'ayant baille delay pour s'en desaisir et defaire que de quinze jours dans lesquelz est mande les porter a la secque dudict pays soubz grandes peynes contre les defaillantz avec inhibitions soubz icelles de ne les porter hors dudict pays (1), ce que leur tourne

(1) Si allude qui alle Lettere Patenti del 12 dicembre 1583, non riportate nella Raccolta Dubois, ma inserite a pag. 16, T. VI della gran Collezione, parte stampata e parte manoscritta, che esiste nell'Archivio camerale (Inv. Gen. art. 693, § 1) sotto il titolo: *Ordini, Editti, Patenti e Manifesti*. Esse sono del tenore seguente: « Carlo Emanuel per gratia di Dio Duca di Savoia, Principe di Piemonte etc. Avenga che per diversi Ordini nostri, et specialmente per quello delli vintitre di ottobre mille cinquecento ottanta vno (a), habiamo per bene de nostri populi prohibito l'introduzzione et andio per transito et il spendere et corso delle monete basse forastiere in questi nostri Stati di qua da monti come manco buone et perniciosissime al publico et al seruitio nostro, et che hora habbiamo inteso che per hauer li ministri nostri tralassata l'esecuzione delle pene contra li contrauentori non solamente detti Ordini non s'osservano, ma se ne introduce tuttauia più quantità, per il che il danno predetto si fa tuttauia maggiore; laonde deliberando di volerli rimediare et prouedere in modo che senza remissione alcuna delle pene già incorse s'habbia d'hor'auanti procedere contra li contrauentori, per questo, confirmando il sudetto Ordine et bando qua sotto compreso, Ci è parso di nostra certa scienza et col parer della Camera nostra mandare et comandare ad ogn'uno di osservarlo et in osservanza di esso di non introdurre, transitare ne in qual si voglia modo spendere in questi nostri Stati di qua da monti dette monete basse forastiere, cio è fabricate nelle Zeche di Monferrato, Messerano, Guastalla, Castiglione, Pomponasco, Desana, Cocconato, Fringo et altri luoghi forastieri di qua da monti, sotto il qual nome di moneta bassa s'intenderà dal bianco o sia pezza di quattro soldi nostri inclusiuamente in basso, et ciò sotto duplicata pena, cio è de scudi quattrocento, oltre la perdita di esse monete bandite per ogni volta che si contrauerà, alla cui essequutione si procederà irremissibilmente. Comandando in oltre a' maestri di Zecca, guardie di monete, assaggiatori, intagliatori, operarii et monetarii, sudditi nostri, li quali si trouano al seruitio di dette Zeche forastiere, che debbano in termine di dieci giorni dalla publicatione di queste essersi retirati in detti nostri Stati et abandonar il detto seruitio, sotto pena della confiscatione de' luoro beni et altra corporale al arbitrio nostro riseruata. Prohibendo di più, in conformità et osservanza de gl'Ordini predetti, ad ogni persona di qual stato et conditione si sia, saluo alli Zechieri nostri et al Cambiatore in ciò deputato et a gl'orefici per vso de luoro arte et botteghe solamente et senza abuso, di comprar ne riceuere alcuna di dette monete prohibite ne biglionate, ne tirar fuori de nostri Stati alcuna quantità di oro o argento rotto e non lauorato, sotto qualsiuoglia forma, così in pane, grana, come in verga, sotto pena della perdita di essi ori, argenti et monete et di cento scudi, et più et manco al arbitrio della Camera

(a) Col quale fu stabilito che le monete proibite si potessero portare alla Zecca più prossima od al banco del cambio e venderle a peso durante quindici giorni dalla publicatione solamente, passati i quali non sarebbero più accettate.

a tresgrande perte pour estre la plus grande partie du peu de deniers quilz ont de ladicte espece, causant le grand change quil en conuient payer en ladicte secque, qu'est a raison du quart - quil plaise a vostre Alteze leur octroyer plus long delay pour s'en defere, avec permission de les porter ou bon leur semblera, ou bien commander au maistre de ladicte secque les leur changer a six solz pour escu ou a autre proffict moyen tel quil playra a vostre-dicte Alteze ordonner pour ne souffrir si grande foulle et perte et ne pouuoir retreuer autrement ce qu'a present leur conuient supporter.

5. Et parce qu'un Pierre perron de morjaix se seroit faict infeuder a vostre Chambre des comptes de thurin certains biens par quelques particulliers defriches et excertez riere la parroisse de pre saint Didier - sans lesquelz excertez et defrichementz n'est possible au pauvre puple de viure pour estre en pays de montaignies, comme vostre Alteze scait trop mieulx - n'ayant faict aucune mention a vostre-dicte Chambre lesdictz biens auoir estes recogneuz par les communes et sindicz dudict pre saint Didier a vostre-dicte Alteze, craignans pour ce regard vous subjectz tant dudict pre saint Didier que autres de vostre-dict pays par cy apres par semblable moyen estre trauailles et priues de leurs biens, supplient treshumblement vostre Alteze estre son bon plaisir leur octroyer par sa bonte et liberalite accoustumee tous excertez faictz et a faire se retreuans racognez a vostre Alteze par vousdictz subiectz immediatement, avec inhibitions tant audict perron que autres de non par cy apres les trauailler ny molester pour tel faict tant de present que pour laduenir en la possession saisine et jouyssance desdictz biens a present defriches et autres que pour l'aduenir se defricheront soy retreuans comme dessus recogneuz par lesdictes communes immediatement subjectes de vostre-dicte Alteze avec le sceu et consentement desdictes communes, et ce a peyné de cinq centz liures ou telle autre quil vous plaira.

6. Finablement quil plaise a vostre Alteze commander au seigneur reuerendissime euesque de belley de venir au paracheuement et interinement de noz coustumes (1).

» nostra, secondo il fallo et qualità delle persone. Pertanto mandiamo et comandiamo a tutti nostri ministri et ufficiali di far intieramente osseruar le presenti conforme a detto infrascritto Ordine nostro, et cio non ostante qualunque licenza o lettere che si trouassero concesse in contrario, le quali resteranno reuocate et annulate, come pur deroghiamo ad ogni tolleranza, vso e consuetudine che si puotesse allegar in contrario. Dechiarando che la publicatione di queste, che si farà a voce di crida al solito, sia efficace come se fosse fatta in persona di ogniuno. Dat. in Torino li dodeci di decembre m. d. ottanta tre. Carlo Emanuel - V.º L. Milliet - Lacreste ».

(1) Le risposte a questi Capitoli sono riferite nel *Répertoire* od *Inventario* del Tillier, n° 51, come segue:

» Plus un Memorial en papier repondu par le serenissime Duc Charles Emanuel sous la datte du 20 novembre 1584 . . . contenant six articles avec leurs réponses.

» Au 1<sup>er</sup>: c'est un ordre au Gabellier de fournir le Duché du sel a suffisance suivant son contrat; et ne le faisant pas, mande au procureur fiscal d'en faire les poursuites.

» Au 2<sup>e</sup>: c'est un ordre au gabellier de debitter le sel a mesure et a poids suivant son contrat.

A. 1584 - 28 Dicembre

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Presentazione di Lettere patenti per le quali il Segretario ducale, Gianfrancesco La Crête, nuovo Barone di Gignod, è autorizzato con tutti i suoi successori a pigliar seggio nelle adunanze dei tre Stati dopo l'ultimo Barone. Protesta dei Signori di Valles, S.<sup>t</sup> Pierre, della Torre e d'Avise, e recesso dei tre primi dall'Assemblea. L'Avvocato del Paese, Claudio d'Avise, inviato al Duca pel donativo dei diecimila scudi, narra del gradimento ducale, della riportata annuenza ai Capitoli deliberati nell'ultima Congregazione, e delle provvidenze chieste ed ottenute dalla Camera dei conti sulla provvista e misurazione del sale. L'Assemblea rende grazie del loro operato al Duca ed al Governatore; decreta pel donativo una taglia di sei scudi per fuoco, pagabili in tre anni; prefigge un breve termine ai Revisori ed agli eredi di Vincenzo Regis per la liquidazione dei conti di questo Tesoriere; nomina una Deputazione coll'incarico di chiedere al Duca la reintegra de' Commessi nella Conservatoria della gabella del sale, e di promouere presso la Camera dei conti un'ampia Declaratoria sulla provvista e misurazione del sale, sulla facoltà ne' privati di rifornirsene in Ivrea, e sull'obbligo del Gabelliere di rifare al Paese i danni in addietro cagionati.*

(1) AULTRE CONUOCATION ET ASSEMBLEE GENERALE FAICTE POUR LA CAUSE CONTENUE AU PRECEDENT CONSEIL, EN LAQUELLE A ESTE ORDONNÉE LA TAILLE DE SIX ESCUZ POUR FOCAIGE POUR LE DONATIF DE SON ALTEZE. FAICTE ICELLE ASSEMBLEE PAR DEUANT MONSIEUR DE CHASTILLON ET DE SON COMMANDEMENT LE JOUR VINGTHUICTIEME DECEMBRE 1584.

Dont ilz y ont este appelez

Premierement monsieur le reuerendissime euesque d'aouste seigneur spirituel et temporel de la val de cogne, qui n'a comparu ny aucun pour luy. d Messieurs les conte et contesse de challant barons d'amauille seigneurs de grayne, ayach, issogne, verrex et bruchon, et conseigneurs de gressoney, qui

» Au 3<sup>e</sup>: c'est un ordre au gabellier de se payer des petites monayes pour les petites mesures.

» Au 4<sup>e</sup>: c'est un octroy accordé au Pais d'un terme competent pour se deffaire des monnayes de Montferrat, Masseran et autres prohibées par ses Edits (a).

» Au 5<sup>e</sup>: c'est une déclaration que l'on ne pourra point alberger les biens defrichés qui se trouueront reconnus a S. A.

» Au 6<sup>e</sup>: S. A. mande au reu.<sup>me</sup> euesque de Belley de venir en ce Duché pour trauailler au paracheuement de la compilation des Coutumes ».

(1) *Registre du Pays pour les années 1578-1584*, foll. 286<sup>v</sup> - 293.

(a) Questa concessione fu tradotta in Lettere patenti del 24 stesso mese, colle quali si portò da giorni quindici a giorni trenta (dalla data della loro pubblicazione) il termine utile per gli abitanti della Valle a debitter telles monnoyes .. Archivio camerale, *Reg. Patenti* n. 48, fol. 277.

(Anno 1584)

(Anno 1584)

n'ont comparu ny aucun pour eux. Messieurs les barons de fenix et chastillon freres de challant seigneurs d'vssel et saint Marcel, desquelz a comparu mondict seigneur de chastillon pour luy et monsieur le grand maistre son frere.

Après lesquelz s'est presente maistre Philibert aragon au nom et pour part de magnificque seigneur Jehan Francois la creste baron de gignyod conseiller destat et premier secretaire de son Alteze, lequel a produit lettres de monseigneur cy apres inserees <sup>(1)</sup> donnees a thurin le dixseptieme nombre dernier portans declaration et commandement tant a monsieur le gouverneur de ce pays que aultres officiers de donner lieu et rang audict seigneur baron et a ses successeurs en tous Conseilz generaulx et particuliers de cedict pays et aultres actes publicz immediatement apres le dernier baron dudict pays et duche daouste et deuant les aultres banneretz qui ne sont decorez dudict tiltre et dignite de baronnye, et notamment au secretaire dudict pays dainsy observer et registrer lesdictes lettres aux liures et registres dudict pays. Et partant il a requis ledict seigneur baron de gignod et apres luy ses successeurs estre appelez apres ledict dernier baron, et ainsy que dessus il s'est presente.

Surquoy magnifiques seigneurs Jehan Humbert de vallese seigneur dudict lieu, Jehan Pierre vulliet seigneur de saint Pierre, et Gaspard de la tour sariod seigneur dudict lieu, apres quelques remonstrances par eux verbalement faictes ont dict et proteste ainsy quilz ont afferme vouloir donner par escript. Et sur ce se seroient leuez de leurs rengs et places accoustumees demandantz acte a mondict seigneur de chastillon (tenant la place de gouverneur) de leursdictes remonstrances et protestes.

(1) Fol. 293: « Charles Emanuel par la grace de dieu duc de savoie chablais aouste et genevois prince et vicaire perpetuel du saint Empire romain marquis en Italie prince de piedmont etc. A nostre trescher bien ame cousin feal conseiller d'estat chambellan et grand maistre le baron de fenix gouverneur et bally de nostre tre duché d'aouste, lieutenant, vybally et aultres noz ministres et officiers ausquelz il appartiendra et les presentes parviendront, salut. Comme soit que pour les bons et agreables services que feu monseigneur nostre pere de tresheureuse memoire et nous auons receuz de nostre trescher bien ame et feal conseiller destat et premier secretaire le baron de gignod, et particulierement en consideration de ceux quil nous a faictz au tretté de nostre mariage, nous l'ayons infeudé perpetuellement et ses successeurs des terres et seigneuries de gignod, doues, saint Estienne, saint Martin, estrobles, saint Remy, saint Oyen et allein, et toutes icelles vnies et erigees en tiltre et dignité de baronnie, comme plus amplement est contenu en noz lettres patentes sur ce faictes et inscrites en nostre Chambre des comptes; et vueillant que ledict baron de gignod jouisse entierement de lhonneur dignité et preheminance que luy auons accorde, nous vous mandons et com-mandons tresexpressement par ces presentes de nostre mouvenement et autorité que en tous les Conseilz generaulx et particuliers et en toutes assemblees et actes publicz et priez vous ayez a luy donner et a ses successeurs et leurs agentz ou officiers en leur absence lieu et rang immediatement apres le dernier baron dudict duché d'aouste et deuant les aultres banneretz qui ne sont decorez dudict tiltre et dignité de baronnie, conforme audict privilege de direction, en tant que chescun de vous auez chere nostre grace. Mandant au secretaire dudict duché d'ainsy observer et registrer les presentes aux registres du pays et a nostre procureur audict duché d'y tenir main nonobstant toutes oppositions ou appellations et sans preiudice dicelles, car ainsy nous plaict. Donnees a thurin le dix septieme jour du mois de novembre mil cinqcentz huictante quatre. Charles Emanuel - V. Milliet - Bruyset secretaire ».

Lequel seigneur de chastillon a respondu et dict nestre nommé dans lesdictes lettres et nauoir faict assembler le Conseil sinon pour le regard de la resolution du donatif de monseigneur lequel luy a commandé d'ainsy fere par vne sienne. Toutesfois quil est tousiours prest d'obeyr a son Alteze en tous ses commandementz, remettant quant au surplus tant ledict seigneur baron de gignyod que les susdictz seigneurs de vallese saint Pierre et de la tour et aultres qui pretendront estre interessez en leurs droictz par deuant sadicte Alteze pour en auoir plus amplement sa declaration. Quoy faict les susdictz seigneurs se seroient departiz dudict Conseil et proteste comme dessus.

Et pareillement les seigneurs Glaude et Jehan Boniface des seigneurs dauise ont dict et proteste que par aucunes lettres de declaration obtenues par ledict seigneur baron de gignyod et actes de precedence que par cy apres il pourra fere cella ne leur puisse aucunement prejudicier ny alterer leurs droictz.

Dont (lesdictes protestes sauues) en vertu des lettres susdictes de sadicte Alteze ont este appelez apres ledict seigneur baron de gignyod - et que maistre Pierre de champuillar son chastellain et ledict maistre Philibert aragon auroient respondu pour luy - les seigneurs banneretz soubz nommez, ascauoir

messieurs de vallese seigneurs dudict lieu, arnaud et issime, et conseigneurs de gressoney, pour lesquelz personne na comparu.

messieurs du pont saint Martin, pour lesquelz a comparu maistre Nicolas tillier.

monsieur de nux, absent.

monsieur de quart. Pour icelluy s'est presente ledict maistre tillier.

messieurs de cly. Pour eux a comparu maistre Estienne foldon.

monsieur de saint Pierre, qui se seroit absenté comme dessus et dailleurs continué ses protestes contre lesdictz seigneurs de quart et de cly.

monsieur de la tour, absent comme dessus.

messieurs d'introd absentz.

messieurs d'auise. Ont comparu lesdictz seigneurs Glaude et Boniface dauise sans preiudice de leur proteste comme dict est.

messieurs de sarre. Pour iceux a comparu maistre Bartholome philippon.

messieurs de bressogné. A comparu noble Anthoine gal conseigneur dudict lieu pour luy et ses consortz.

monsieur de bocze. Sest presente ledict seigneur assis auant ledict noble Anthoine gal.

messieurs de chappitre Nostre Dame daouste conseigneurs de derbes. Pour eux a comparu noble Jehan cerise.

messieurs les prieur et chanoines du chappitre saint Ours daouste conseigneurs dudict derbes.

monsieur de la court en cormayeur. Sest presente le seigneur Roz faure seigneur dudict lieu.

messieurs les sindicz gentilzhommes citoyens et a habitantz de la cité et bourg daouste. Se sont presentez maistres Bartholome philippon et Heusebe musnier sindicz accompagnez de plusieurs d'iceux.

les hommes et communauté de la chastellanie de chastel argent et mestralie de la villeneufue. Ont comparu Domeigne portaz sindic de la villeneufue Boniface jocallaz consindic de valsauarenche et Vullierme perruchod sindic daruier.

pour la parroisse et commune de la sale a comparu Laurens cheuerel consindic d'icelle.

pour la parroisse de morjaix a comparu Francois vecticcoz consindic.

pour la parroisse et commune de cormajeur a comparu Jehan ollier consindic.

pour la parroisse de pré saint Didier sest b présenté Pierre martinet esleu par eux.

pour la commune de la tuille a comparu Louys charuoz consindic.

pour le mandement de montjouet a comparu Anthoine de joryz.

pour le mandement de bard a comparu Anthoine real sindic de donas et procureur de ceux de bard, saint Porcher et onaz.

pour les subjectz dudict seigneur reuerendissime euesque daouste, de la val de cogne, a comparu noble Ludouic vallealtaz et avec luy Anthoine perrier et Jehan camellet sindicz dudict lieu.

pour les subjectz desdictz seigneurs comte et contesse de challant a comparu maistre grand didier c sindic de verrex Anthoine empereur sindic de saint Leger Anthoine chabergé et Anthoine du vasen sindicz de graczan et Jehan dardisson sindic de bruchon.

pour les subjectz desdictz illustres seigneurs freres de challant a comparu Anthoine du pielier et Mauris cerise sindicz de fenix et André gros jehan sindic de la riuere Domeigne auoyat et Leger dro sindicz de saint Marcel.

pour les subjectz dudict seigneur baron de gignyod a comparu Anthoine tauien conseiller et esleu pour la commune destrobles Jehan perret consindic de saint Oyen Anthoine jacquin et Leonard de marguerette sindicz de la comune saint Remy et bocze Pierre clauel sindic de doues Bartholome barmettes Aymonet tornyen Vyonin mellin et Christoffe bezenual pour la parroisse de gignyod et avec eux d le seigneur Boniface dause.

pour les subjectz desdictz seigneurs de vallese ont comparu maistre Panthaleon bussio procureur des sindicz de la comune d'issime Domeigne neuoz consindic de vallese et Francois collombaz procureur des sindicz d'arnaud.

pour les subjectz desdictz seigneurs du pont saint Martin a comparu ledit maistre Nicolas tillier et aussy Anthoine real procureur des subjectz desdictz seigneurs.

pour les subjectz dudict seigneur de nux a comparu ledict maistre Heusebe musnier.

pour les subjectz dudict seigneur de quart a comparu ledict maistre Nicolas tillier et aussy a com-

paru Anthoine duret Christoffe des clerz et Pierre collin sindicz de saint Christoffe Jehan perrin et Jacques chaussod et aussy maistre Jehan ruffinaz sindicz de quart.

pour les subjectz desdictz seigneurs de cly a comparu Jehan de Jehan de janiz et Jehan meynet pour ceux de valtornenche et antey.

pour les subjectz dudict seigneur de saint Pierre a comparu maistre Jehan derriard.

pour les subjectz dudict seigneur de la tour a comparu maistre Pierre racquet.

pour les subjectz desdictz seigneurs d'introd a comparu Estienne jaccod et francois cossan.

pour les subjectz desdictz seigneurs dause a comparu Guyon junod sindic dudict aise assiste desdictz seigneurs Glaude et Jehan Boniface conseigneurs dudict lieu.

pour les subjectz desdictz seigneurs de sarre ont comparu Mauris calliod et Nicolas pallex consindic de sarre.

pour les subjectz des seigneurs de bressogné a comparu ledict noble Anthoine gal conseigneur dudict lieu.

pour les subjectz dudict seigneur de bocze a comparu ledict seigneur.

pour les subjectz de messieurs de chappitre Notre Dame daouste conseigneurs de derbes a comparu ledict noble Jehan cerise.

pour les subjectz des seigneurs prieur et chanoines de chappitre saint Ours personne na comparu.

c et pour les subjectz du seigneur de la court en cormajeur a respondu ledict seigneur.

En laquelle assemblee mondict seigneur de chastillon leur a faict entendre les auoir faict appeller au present Conseil par ses missiues escriptes a tout le pays a fin d'ouyr et entendre le rapport de la negociation dudict seigneur Glaude dause enuoyé dernièrement a la Court et semblablement la benigne et tresfaorable response quil a pleu a son Alteze luy fere pour tout sondict pays en ce qu'on la supplioit d'auoir agreable le donatif a elle accordé des dix mil escuz a raison de cinq florins piece pour l'ayde de la despence de son mariage. Et sur ce auroit ordonné audict seigneur dause de fere sondict rapport.

d Lequel a faict entendre a l'assistance d'auoir trouue son Alteze tres contente d'accorder au pays ce dont elle auoit este suppliee, ascauoir qu'au lieu des douze mil escuz d'or qu'on auoit demandez elle sen est contentee de dix a raison susdicte de cinq florins piece. Et oultre ce luy auoir dict que ce pauvre pays faisoit beaucoup et rendoit bien son debuoir enuers elle a mesure de sa portee et facultez qu'elle cougnoissoit en icelluy. Et partant que ledict pays sasseurast en elle que comme il a este tant par feu monseigneur son pere que ses ancestres de tresheureuse memoire en singuliere recommandation pour la bonne fidelité et deuotion quilz ont recougneue en icelluy, et comme de present son Alteze les recougnoist encores pour telz, par mesme moyen



elle les embrassera et fauoriserà tousiours entre ses aultres subjectz. Elle desireroit toutesfois apres sestre contentee de ladicte somme de dix mil escus poyable en trois ans que pour le moins d'icy au moys de may prochain le premier payement eust a se fere lors quil espere estre de retour d'espaigne. Et apres ce auroit presente les chappitres obtenuz de sadicte Alteze proposez et resoluz au dernier Conseil general. Item quelques requestes par luy faictes au nom dudict pays a sa Chambre des comptes de thurin a cause des chefs contenuz esdictz chappitres faisans mention et concernantz le mesuraige du sel, lesquelles requestes auroient este decretees par ladicte Chambre et ordonné que le tout seroit inthime au gabellier pour y respondre. Et finalement vne missiue de monsieur le grand maistre gouuerneur de ce pays faisant mention comme son Alteze a eu agreable ledict donatif, dattee a thurin le trezieme de ce moys. Desquelz chappitres, ensemble des responses de sadicte Alteze, requestes et decretz sur icelles faitz, et de ladicte missiue, lecture en a este faicte publicquement. Dailleurs ledict seigneur dauise a remonstre puis qu'il a este contrainct par les responses de sadicte Alteze concernans ledict sel recourir a sa Chambre des comptes, comme appert par ce que dessus, que particulièrement au nom dudict pays il luy auroit encores faict entendre comme lors que le peuple estant en grande necessite de sel, venant a le prendre, ne peult auoir icelluy sinon a petites mesures et quil semble cella estre faict par les gabelliers pour y profiter dauentaige et se retenir les fortz quilz sont obligez restituer pour chaque quarteron, lesquelz ilz ne rendent audict peuple soubz vmbre de ce quilz dient n'en auoir, et que de ce il sen feroit auouer par le populas allant ordinairement acheter ledict sel.

Après lequel rapport faict par ledict seigneur Glaude d'auise toute l'assistance a remercie tres-humblement son Alteze de la grace et faueur que luy a pleu fere au pays de sestre contentee de ladicte somme de dix mil escuz, de luy auoir accordé lesdictz chappitres, et semblablement de la continuation de sa bonne volonte enuers icelluy - et par mesme moyen mondict seigneur le grand maistre du bon office par luy faict, joint avec icelluy mondict seigneur de chastillon son frere - Et apres ce desirant satisfere tant que leur est possible au bon vouloir de leur prince a ordonne et faict au nom de tout ledict pays vne taille de six escuz pour focaige a raison de cinq florins piece payables et exigibles ascauoir deux escuz d'icy a la prochaine foyre de may et les aultres quatre a chaque annee deux escuz en semblable terme. Et ce pour le payement de ladicte somme de dix mil escuz, mandant au tresorier dudict pays den fere ladicte exaction.

Et oultre ce ont este comminez les auditeurs des comptes du feu tresorier regis, ensemble les hoirs d'icelluy en la personne de noble Anthoine Philibert regis leur curateur, au trezieme de jan-

a uier prochain pour laudition et closture desdictz comptes en la presente cité.

En oultre a remonstre ledict seigneur dauise que pour jouyr entierement des chappitres quil a pleu a son Alteze octroyer au pays et que lon veoid nestre son intention que son pauvre peuple vienne a souffrir pour le regard du mesuraige dudict sel, veu que mesmes le profit qui en resulte ne vient en sa bourse, il seroit necessaire den poursuiure lentiere declaration de la Chambre des comptes qui a passe le contract avec ledict gabellier, auquel contract sadicte Alteze sest remise. Ce que l'assistance auroit trouue estre fort necessaire. Et sur ce le seigneur aduocat libo faisant l'office de conseruateur de la gabelle auroit dict et donne a entendre que si le gabellier quelques fois nauoit faict donner le sel a grosses mesures que cella ne procede de sa coulpe ains qu'on l'impute a luy mesme parce que causant la penurie du sel bien souuent il luy a ordonné de le debiter a petites mesures, et que le pays ne pense pas que le gabellier soit cause du manquement dudict sel parce quil ne le va querir plus oultre qu'a iuree dont le grand gabellier general est tenu le fere conduire jusques audict lieu d'iuree, et par ce nauoir faict jusques icy sinon a la forme de son contract, a la forme duquel il se paroffre tousiours debiter ledict sel. Ce que ledict seigneur dauise luy a remonstre quil ne faict, car par sondict contract il est oblige de distribuer ledict sel a mesure plane et juste et ne la peult fere telle sinon quelle se rande (?) icelle estant plaine.

Or s'approchant lheure fort tarde mondict seigneur de chastillon, ensemble les aultres seigneurs assistantz, se seroient leuez dudict Conseil et a requeste desdictes communes mondict seigneur auroit ordonne au seigneur lieutenant du balliage daouste tillier dassister a la deliberation quelles veullent prendre pour entendre plus amplement le bon vouloir de sadicte Alteze et obtenir plus ample declaration de sadicte Chambre sur le faict dudict sel, sellon les memoires et instructions qu'elles en feront dresser audict seigneur dauise, cy apres inserees.

Donques dudict jour audict lieu de saint Francois et par deuant ledict seigneur lieutenant tillier lesdictes communes s'estans rassemblees, considerant d la grande perte qu'elles auroient souffert par le passé au mesuraige dudict sel sans aucun accroissement de profit a son Alteze et aussy pour nen pouuoir auoir bien souuent au temps qui leur est le plus necessaire, ont aduisé de dresser par memoires et instructions audict seigneur Glaude dauise aduocat du pays tant enuers son Alteze que sadicte Chambre ce que sensuit.

MEMOIRES ET INSTRUCTIONS DONNEES A MONSIEUR GLAUDE DAUISE  
ADUOCAT DU PAYS ET DUCHE DAOSTE PAR LES COMUNES D'ICELLUY  
A FIN DAUOIR ET OBTENIR MEILLEUR REIGLEMENT AU FAICT DE LA  
DISTRIBUTION DU SEL Q[UELLES] NONT HEU PAR LE PASSÉ.

Premierement ledict seigneur dauise poursuiura lentiere declaration de la Chambre des comptes de son Alteze a thurin tant pour le regard de

(Anno 1584)

l'assortissement du sel que mesuraige d'icelluy conforme aux derniers chappitres obtenuz de son Alteze le vingtieme nouembre dernier <sup>(1)</sup> et suiuant les lettres et decretz que desia il en a rapportez de ladicte Chambre. Et notamment quil ait a poursuire au nom desdictes communes a lencontre du gabellier les grandz dommaiges et pertes qu'elles ont souffert du passe suiuant les remonstrances contenues esdictz chappitres et conclure a la satisfaction diceulx. Sur quoy elles esperent tant en la bonte de sadicte Alteze que equité de sadicte Chambre quilz en auront et rapporteront bonne justice.

Item suppliera monseigneur et aussy en cas de besoin sadicte Chambre vouloir declairer quil soit permis a tous les habitans dudict duche d'aouste d'aller acheter si bon leur semble le sel a juree pour sen assortir seulement a leurs necessitez. Et ce a cause quilz y en trouueront tousiours a leur besoin, joinct que les mesures se trouuent audict juree beaucoup plus amples et meilleures qu'elles ne se donnent audict aouste. Ce que les solaigera entierement de la despence quil leur conuiendra fere pour la conduicte et sera tant espargné a sadicte Alteze pour le port.

Finallement dautant quil auroit pleu a feu monseigneur de tresheureuse memoire deputer les seigneurs commis audict duché pour conseruateurs de sa gabelle, ainsy qu'appert par le priuilege accordé audict pays en lannee . . . <sup>(2)</sup> confirme du dempuis, par monseigneur moderne, quil plaise de nouveau a son Alteze commander soubz grandes peynes au vicoconseruateur audict aouste estably par sa Chambre de se deporter de telle charge nonobstant toute constitution quil en pourroit auoir de ladicte Chambre, et que par mesme moyen le bon plaisir de sadicte Alteze soit ordonner de nouveau ausdictz seigneurs commis que en conformité dudict priuilege ilz ayent a prendre la charge de conseruatorie de ladicte gabelle et cougnoistre sur tous cas et abbuz qui sy pourront commettre, mandant aux gentz de sadicte Chambre dainsy souffrir et obeyr sans aucune difficulte. Ce quilz esperent obtenir de la clemence et bonte de sadicte Alteze puisque en cella son seruice ne s'y trouue aucunement interesse, et que de telle grace et faueur il en sortira lentier solaigement et profit de ses pauvres subjectz.

Du vingtneufueme dudict moys, quest le jour suiuant, du matin toutes lesdictes communes se seroient rassemblees par deuant ledict seigneur lieutenant au tribunal de la tour du balliage d'aouste. Lesquelles apres lecture a eux faicte desdictes memoires et instructions ont commis et député ledict seigneur Glaude dauise aduocat susdict aux fins daller a thurin remonstrer poursuiure et obtenir tant de son Alteze que de sa Chambre des comptes sui-

(1) Vedi la nota (1) a col. 313.

(2) Il Ms. presenta la stessa lacuna.

Mon. Hist. patr. XV.

(Anno 1584)

uant et a la forme dicelles, et avec luy ascauoir de la part de la cité et bourg les seigneurs sindicz, pour les subjectz de monsieur le r.<sup>mo</sup> euesque daouste noble Louys valalte, pour toutes les communes depuis ladicte cite en bas maistre Nicolas tillier, et depuis ladicte cite en hault Laurens cheuerel. Le tout aux despens de toutes lesdictes communes du pays.

Bellesi

A. 1584 - 28 Dicembre

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Si approva l'appellazione interposta dagli Eletti al Re ed al suo Consiglio privato contro la sentenza dei Delegati nella causa fra il Marchesato e il Comune di Carmagnola. Si nominano in luogo dei defunti due altri Membri della Giunta istituita sulla detta vertenza, con incarico alla medesima di proseguire l'appellazione e fare ogni spesa che si ravvisi opportuna. I Deputati di Revello pigliano riserva di deliberare sul loro concorso, veduta la qualità e l'ammontare delle spese.*

<sup>(1)</sup> L'anno mille cinquecento ottanta quattro et li vinti otto del mese di decembre in saluzzo et salla grande del pallazzo comune inanti all'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor della fitta regio logotenente di qua da monti in assenza dell'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor della valletta et in assistenza delli illustri signori Francesco purpurato senescalo et Matheo bouerio vicesenescalo di saluzzo.

Conuocati et congregati li signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato di saluzzo, doue vi sono intrauenuti li signori Francesco Vincentio gaida, Ludouico viuiano, Francesco peyrotto et Giohanne isaya, Elletti del paese; signor Gaspar cauazza, messer Michael mathuetto, sindici del comune, signor Michael Anthonio vacha archidiacono, signor Felice leone, signor Gio. Pietro castillione, signor Hieronimo vacha per saluzzo; messer Lorenzo abello, messer Giohanne mongis per la valle di macra; messer Anthonio miglia sindaco, capitano Battista praga, messer Gio. Francesco coffenero per reuello; Giacomo boero, Andrea martino per san Pietro; messer Giohannono merlo per san Fronte; messer Francesco verzolio per venascha; messer Cesare gosmario sindaco per il villar di san Constanzo; messer Gio. Anthonio graphione per san Damiano; Constanzo streppe sindaco per il castellar; Anthonio pallo per pagliero; messer Giacomo sanpietro per valfenera; messer Gio. Anthonio constantia, messer Al-

(1) Libro de le Proposte e Ordini del Paese di Saluzzo per li anni 1565-1587, foll. 165 e 166.

(Anno 1585)

phonso constantia per costigliole; messer Leone ma- a  
dello sindaco, Henrieto ferrero per verzolo; Spirito  
putto, messer Giohanne maynero per paysana; mes-  
ser Giohanne galiana sindaco, messer Thomaso franco  
per la manta; messer Francesco de petris per dro-  
nero; messer Gio. Maria pelicero sindaco per pagno;  
Simondo maero sindaco, Claudio bellino per bron-  
dello; Bernardo barbero sindaco, Gio. Pietro berto-  
lino per baldissero; signor Bernardino canale auuo-  
cato et messer Henrieto ogerio procurator del paese.

Qualli signori Elletti hanno proposto che l'ill.<sup>mo</sup>  
signor della fitta et monsieur il vicesenescallo come  
commissarii deputati dall' ill.<sup>mo</sup> signor della valletta  
vicere di qua da monti in la causa del paese et  
marchesato di saluzzo contra la comunita et homini  
di carmagnola hanno questa mattina fatta dichiara- b  
tione et dato sententia in detta causa et ordinato  
come in essa si contiene; dalla quale detti signori  
Elletti hanno appellato dal re et suo priuato Con-  
seglio. Per cio sel piace al Consiglio ordinar che si  
perseguiti detta appellatione come sopra introdotta  
o meglio ordinar come parera alle Signorie Vostre.

In la refformatione del Consiglio et Congrega-  
tione generale del paese, nella qual vi sono intra-  
uenuti tutti li sudetti signori Elletti sindici et agenti  
per le comunita del marchesato di saluzzo, di vna  
volonta et d'accordo et nessuno d'essi contradicente  
e stato ordinato sopra detta proposta come sequita,  
cio e che si perseguiti le appellationi introdotte per  
li signori Elletti del paese inanti detti signori com-  
missarii per la causa della qualle in la sudetta pro- c  
posta. Et e stata data auctorita alli signori depu-  
tati in detta causa et a messer Francesco de petris  
et messer Constanzo agnesio di dronero, qualli al  
presente si deputano al loco delli signori Amedeo  
casana et Battista caroli, elletti in detta causa et  
adesso deffonti, di prosecute dette appellationi et  
far ogni altra cossa concernente detta causa. Et d'a-  
uantaggio hanno confermato detti signori deputati in  
detta causa et ratificato et aprouato ogni spesa fatta  
per detta causa come fatta in benefittio del paese,  
saluo li interuenuti per la comunita di reuello, qualli  
hanno detto che vedendo la spesa fatta in detta  
causa per parcella si deliberarano.

Sardi d

A. 1585 - 13 Marzo

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Parecchi  
Banneresi rinnovano le proteste contro la prece-  
denza di seggio conferita al nuovo Barone di Gi-  
gnod. Il Vicebalio annunzia il ritorno in Aosta  
del Vescovo di Belley per dar compimento al  
Libro delle Costume, e il convegno all'uopo in-*

(Anno 1585)

detto co' suoi collaboratori Cesare Cambiano di  
Ruffa, e Guglielmo Gromis. L'Assemblea chiama  
a far parte di questa Commissione, oltre l'Avvo-  
cato e il Segretario del Paese, il Luogotenente  
Filiberto Bornyon; manda al Tesoriere di esi-  
gere alcuni arretrati per soddisfare gli onorarii  
e le altre spese di essa; elegge il Nobile Leo-  
nardo Voudan ad Inviato presso il Luogotenente  
generale Filippo de' marchesi d'Este per implo-  
rare che il Paese sia d'urgenza fornito di sale  
od altrimenti venga autorizzato a provvedere da  
sè. Sulla istanza degli Uomini di St-Pierre per  
essere rimborsati delle spese sostenute per gli  
Arcieri del Duca, si decide di tenerne conto nella  
prima taglia avvenire.

(1) CONUOCATION ET ASSEMBLEE GENERALE FAICTE LE  
TREZIEME MARS - PRESENT LE SEIGNEUR VYBALLY ROZ  
FAURE - TANT A CAUSE DE LA VENUE DE MONSIEUR LE  
R.<sup>ME</sup> EUESQUE DE BELLEY COMMIS A LA REVISION DE  
LA COUSTUME QUE SUR LA DESPENCE-QUE NECESSAIRE-  
MENT CONUIENT FERE POUR CE REGARD. EN LAQUELLE  
ONT ESTE APPELLEZ LES SEIGNEURS BANNERETZ ET  
COMMUNES DU PAYS COMME CY APRES

Et premierement monsieur le reuerendissime  
euesque daouste seigneur spirituel et temporel de  
la val de cogne, pour lequel a comparu noble Lu-  
douic valalte.

Messieurs les conte et contesse de challant barons  
damauille seigneurs de grayne ayach jssogne verrex  
et bruchon et conseigneurs de gressoney, pour les-  
quelz ont comparu maistre Illaire pintier et noble  
Joseph riuacchia chastellain dudict amauille.

Messieurs les barons de fenix et chastillon freres  
de challant seigneurs d'vssel et saint Marcel, dont  
pour ledict seigneur de chastillon a comparu mai-  
stre Panthaleon guilliet.

Monsieur le baron de gignod, pour lequel a com-  
paru maistre Pierre de champuillar son chastellain.

Messieurs de vallese, pour lesquelz personne na  
comparu.

Messieurs du pont saint Martin. Pour iceux le  
secretaire du pays a remonstre auoir receu vne  
lettre de maistre chapo leur chastellain datee de  
donas le jour vnzieme de ce moys, par laquelle il  
remonstre quil sera approue par eux et leurs tu-  
teurs ce que par la pluralite sera resolu au pre-  
sent Conseil.

Monsieur de nux, lequel a comparu sa proteste  
sauue pour regard de la precedence entre ledict  
seigneur baron de gignod et luy.

Monsieur de quart, pour lequel a comparu mai-  
stre Nycolas pecllet lieutenant dudict quart, la pro-  
teste sauue audict seigneur de la precedence sus-  
dicte.

Messieurs de cly, pour lesquelz a comparu mai-  
stre Jehan Anthoine grangijs leur chastellain.

(1) *Registre du Pays, années 1585-1590, foll. 9-12.*

Monsieur de saint Pierre pour lequel personne a na comparu.

Monsieur de la tour. Ledit seigneur a comparu continuant a sa proteste contre ledict seigneur baron.

Messieurs d'introd, pour lesquels a comparu monsieur Anthoine des seigneurs dudict lieu.

Messieurs daïse. Pour iceux ont comparu les seigneurs Estienne et Glaude des seigneurs dudict lieu.

Messieurs de sarre, pour lesquels a comparu maistre Grat philippon.

Messieurs de bressogne pour lesquels personne na comparu.

Monsieur de bocze. A comparu ledict seigneur.

Messieurs de chappitre Nostre Dame daouste conseigneurs de derbes pour lesquels personne na comparu.

Messieurs les prieur et chappitre de saint Ours conseigneurs dudict lieu. Pour iceux personne na comparu.

Monsieur de la court en cormayeur. A comparu ledict seigneur vybally.

Messieurs les sindicz gentilzhommes citoyens et habitans de la cite et bourg daouste, pour lesquels ont comparu maistres Grat philippon et Nycolas pecllet sindicz accompagnez de nobles et maistres Pierre salluard Jehan Boniface malliet Anthoine Philibert regis Laurens bruni Bonaventure Philibert bornyon Anthoine de sorrelley et plusieurs aultres tant de ladicte cite que bourg.

Les sindicz hommes et communaute de la chastellanie de chastelargent et mestralie de la ville-neufue. Pour iceux ont comparu ascauoir maistre Jehan rosaire et Domeigne portaz pour la commune de la villeneufue, Francois vecticcoz sindic de morjaix Laurens cheuèrel sindic de la sale, Louys . . . (1) sindic de la tuille, Panthaleon gadin sindic de pre saint Didier Jehan rey sindic de cormayeur et Anthoine molleryz sindic de valsauarenche.

Les sindicz hommes et communaute du mandement de montjouet pour lesquels a comparu ledict malliet.

Les sindicz hommes et communaute du mandement de bart pour lesquels a comparu Anthoine du real.

Pour les subjectz dudict seigneur reu.<sup>me</sup> euesque daouste a comparu ledict noble Ludouic valalte.

Pour les subjectz desdictz seigneur conte et contesse de challant a comparu Jehan byolley pour villechallant, maistre grand didier sindic de verrex, Anthoine pecciz et Jaques cerignan pour la commune saint Martin damauille, et Jehan de Grat barbier sindic de bruchon.

Pour les subjectz desdictz seigneurs barons de fenix et chastillon personne na comparu.

Pour les subjectz dudict seigneur baron de gignod a comparu Glaude mellé sindic de saint

Oyen, Thibaud Jehan marron sindic destrobles, Anthoine golioz sindic de bocze, Jacquemoz durand et Anthoine perruquet consindicz de saint Estienne, Monet tornieur consindic de gignod.

Pour les subjectz desdictz seigneurs de vallese personne na comparu.

Pour les subjectz desdictz seigneurs du pont saint Martin a comparu ledict Anthoine du real pour ceux [de] donaz et champorcher.

Pour les subjectz dudict seigneur de nux a comparu ledict seigneur.

Pour les subjectz dudict seigneur de quart a comparu maistre ruffini notaire.

Pour les subjectz desdictz seigneurs de cly a comparu Martin de gonyn sindic de veraye, Jaques de Jehan meynet excusant sondict pere sindic de valtornenche, Anthoine de Bartholome de boniface sindic de saint Denys, et Martin de junod sindic de tornion. Et pour les aultres a comparu ledict grangiis.

Pour les subjectz dudict seigneur de saint Pierre personne na comparu.

Pour les subjectz dudict seigneur de la tour a comparu ledict seigneur.

Pour les subjectz desdictz seigneurs d'introd a comparu ledict seigneur Anthoine.

Pour les subjectz desdictz seigneurs daïse ont comparu les susnommez seigneurs.

Pour les subiectz desdictz seigneurs de sarre a comparu ledict philippon.

Pour les subjectz desdictz seigneurs de bressogne personne na comparu.

Pour les subjectz dudict seigneur de bocze a comparu ledict seigneur.

Pour les subiectz de derbes tant de chappitre Nostre Dame que de saint Ours personne na comparu.

Et pour les subiectz dudict seigneur de la cour en cormayeur a comparu ledict seigneur.

En lassistence desquelz ledict seigneur vybally a remonstre quilz auroient este appelez et aduertiz de la venue dudict seigneur reu.<sup>me</sup> euesque de belley. Lequel se seroit departy de sauoye pour sacheminer a thurin aux fins de la reuision de la coustume sellon que ledict seigneur auroit presentement donne a entendre. Et quil ne reste sinon que les affaires soient bien disposez. Dont on auroit pour ce regard escript a monsieur le premier president roffie et seigneur auditeur gromis commis par son Alteze a ladicte reuision en compagnie dudict seigneur euesque commis de la part du Conseil destat et senat de sauoye par sadicte Alteze, desquelz on attend response, et semblablement de monsieur de chastillon a qui on a escript de remettre les lettres susdictes audict seigneur president. Et partant seroit requis de trouuer argent pour fournir a la despence que conuient fere et voir ce que pourra estre de bon en la bourse commune affin de sacheminer au plustost pour ne laisser seiourner icy longuement ledict seigneur euesque. Le-

(1) Il Ms. ne lascia il cognome in bianco.

Mon. Hist. patr. XV.

A. 1585 - 8 Maggio

## VAL D'AOSTA

quel estant present et assistant audict Conseil au- a  
roit remonstre nestre venu icy pour aultre cause  
que la susdicte et sestre departy dudict lieu de  
sauoye en vertu dune missiue a luy escripte par  
mondict seigneur de chastillon. Que quant a luy il  
est prest d'y uaquer et fere tout ce que conuiendra  
jusques a lentiere perfection dicelle.

Et sur ce apres auoir este remercie ledict sei-  
gneur du bon office, a este resolu et ordonné que  
le tresorier fera toute diligence de recouurer ce qui  
reste de la taille de lescu pour focaige et les trois  
centz et vingt vng escuz deubz par les hoirs de  
feu noble Vincent regis jadis tresorier dudict pays.  
Et que ledict tresorier fera pareillement diligence  
dexiger les deux escus pour focaige de la taille  
dernierement faicte pour le donatif de son Alteze b  
de dix mil escus, dont le premier payement (estant  
ladicte taille de six escus pour focaige) escherra a  
la prochaine foire de may. Sur lequel premier pa-  
yement se trouueront encores deux centz escus et  
cinquante et plus dauentaige de ce que conuiet (?)  
bailler pour ledict premier terme. Ce que pourra  
estre employe a ladicte reuision en cas quil n'y  
en ait asses, et aussy les trois centz et six escus  
deubz par passerin dont ledict seigneur Glaude da-  
uise fera poursuite dauoir la voidange du proces.

Et si a este dauentaige esleu et deputé le seigneur  
lieutenant bornyon pour vaquer de la part du pays  
au faict de ladicte reuision en compagnie dudict sei-  
gneur Glaude dauise et du secretaire du dict pays.

Dailleurs a este remonstre par le gabellier ri- c  
uaccia le danger auquel on est de nauoir du sel  
encores de long temps sellon la lettre daduertisse-  
ment quil en a eue. Parquoy il a proteste quen luy  
ne tient et quil ne rende son debuoir tant que  
possible luy sera, cougnoissant fort bien la grande  
indigence en laquelle le pays est de sel. Dont a  
este resolu descrire a monsieur le marquis d'este  
lieutenant general quil luy plaise dy prouoir a ce  
que nous en ayons. Aultrement a faulte den pou-  
uoir auoir, quil luy plaise ordonner audict gabellier  
den fere venir dailleurs ou bien quil nous soit per-  
mis a tous en general et particulier den aller cher-  
cher la ou lon en pourra trouuer hors des estatz  
de son Alteze jusques a tant que lon en puisse  
auoir du sien. Et ce pour le secours du pauvre d  
peuple. A quel effect a este esleu pour aller vers  
ledict seigneur marquis monsieur le cheualier vou-  
dan qui desia y a este enuoyé vne aultre fois, et  
en cas quil ne luy plaise accepter telle charge a  
este depute le seigneur sindic de ladicte cite ac-  
compagné dun homme a cheual.

Finalement sur la requeste presentee pour part  
de ceux de saint Pierre tendant a fin dauoir rem-  
boursement de la despence par eux supportee a  
la venue des archers, a este dict quilz en seront  
payez en aultre temps plus commode que mainte-  
nant, ascauoir des deniers de la premiere taille qui  
se fera.

Bellesi

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Il Vi-  
cebalio porge le informazioni avute dai Delegati  
del Paese sull'andamento del lavoro di revisione  
e interinazione del Libro delle Costume presso  
il Senato di Piemonte. Propone quindi che si  
assegni uno stipendio ai predetti Delegati, e si-  
milmente al Presidente Cesare Cambiano di Ruf-  
fia e al Mastro Auditore Guglielmo Gromis.  
L'Assemblea si limita a fissare gli stipendi pel  
Vescovo di Belley e per ciascuno dei tre Dele-  
gati; manda esigersi all'uopo un mezzo scudo  
per fuoco sulla eccedenza della taglia già im-  
posta pel donativo al Duca, e che si scriva ad  
essi Delegati di fare ufficio presso il Luogote-  
nente Filippo d'Este, marchese di Lanzo, onde il  
Paese venga d'urgenza rifornito di sale. Sui ri-  
chiami del Tesoriere contro i pagamenti de' Co-  
muni in moneta spicciola, si conviene che questi  
abbiano a dare moneta grossa o, non potendo,  
ad affrettare i versamenti. È aggiornata la do-  
manda del Comune di St-Pierre per rimborso  
di una spesa militare. È ammessa a pagamento  
la spesa di un istrumento d'infudazione fatto  
nell'interesse del Paese.*

(1) CONUOCATION ET ASSEMBLÉE GENERALE FAICTE  
LE HUITIEME JOUR MAY 1585 SUYVANT LA PERMIS-  
SION OBTENUE DE MONSEIGNEUR LE MARQUIS D'ESTE  
LIEUTENANT GENERAL POUR SON ALTEZE EN TOUS SES  
PAIS ET ESTATZ, PRESENT LE SEIGNEUR VYBAILLY ROZ  
FAURE. EN LAQUELLE ONT ESTES APPELLES LES SEI-  
GNEURS BANNERETZ ET COMMUNES DU PAIS COMME CY  
APPRES.

Monsieur le reuerendissime euesque daouste sei-  
gneur spirituel et temporel de la val de cognie  
pour lequel a comparu le seigneur aduocat Guil-  
liame lyboz. Messieurs les comte et contesse de  
challant barons daymauille seigneurs de grayne a-  
yach issogne verres et bruchon et conseigneurs de  
greysoney pour lesquelz personne na comparu.  
Messieurs les barons de fenis et chastillon freres de  
challantz seigneurs dussel et saint Marcel. dont pour  
ledict seigneur de fenis a comparu noble Jean til-  
lier et pour le seigneur [de] chastillon maistre Pan-  
thaleon guilliet son chastellain. Monsieur le baron  
de gignioz pour lequel a comparu maistre Pierre  
champuillair son chastellain. Messieurs de vallese  
pour lesquelz personne na comparu. Messieurs du  
pont saint Martin. pour iceulx le secretaire du  
pais a remontre auoir receu vne lettre de maistre  
Jaques erachamp dattee a saint Martin le 6 de ce

(1) *Registre du Pays, années 1594-1596, foll. 20-23. Questi fogli  
con più altri dello stesso carattere trovansi malamente intercalati  
nel suddetto volume.*



moys par laquelle eulx et leurs scindicz offrent a obeir a ce que sera resolu au present Conseil. Monsieur de nus et rins. a comparu ledict seigneur. Monsieur de quart pour lequel a comparu maistre Nycolas pecclet lieutenant dudict quart la proteste saulue de la precedence susdicte. Messieurs de cly pour lesquelz personne na comparu. Monsieur saint Pierre pour lequel personne na comparu. Monsieur de la tour pour lequel a comparu maistre Jean Nycolas bornyon son chastellain qui a continue a sa proteste de ladicte precedence tant du seigneur baron de gignioz que dudict seigneur de saint Pierre ausquelz seigneurs [de gignioz] et de saint Pierre n'entend ceder la precedence. Messieurs d'introz pour lesquelz personne na comparu. Messieurs dauise pour lesquelz personne na comparu. Messieurs de sarre pour lesquelz a comparu maistre Gerard chamodeys. Messieurs de breyssognye pour lesquelz nul a comparu. Monsieur de bocza. a comparu ledict seigneur. Messieurs du chappitre Nostre Dame daouste, conseigneurs de derbes, pour lesquelz a comparu noble Jean cerise. Messieurs les prieur et chappitre de saint Ours conseigneurs dudict lieu pour lesquelz a comparu noble Jean Anthoine gorra. Monsieur de la court en courmaieur. a comparu ledict seigneur vybailly.

Messieurs les scindicz gentilhommes cytoiens et habitans de la cite et bourg daouste pour lesquelz ont comparu maistres Grat phillippon et Nycolas pecclect scindicz acompagnes de nobles et maistres Pierre saluard Laurens bruni Surpis martinet et plusieurs aultres tant de ladicte cite que bourg. Les scindicz hommes et communaulte de la chastellanie chastel argent et mestrallie de la villeneufue. pour iceulx a comparu Doumaigne porta Francois vecticcoz et Estienne pasqual conscindicz de mories, Bris milliery et Laurens cheuerel scindicz de la sale, Loys charuoz scindic de la tuille, et pour la commune pre saint Didier ledict charuoz et les aultres scindicz de la vaudaigne. Les scindicz hommes et communaulte du mandement montiouet. pour iceulx a comparu Luccon ysabellon scindic de saint Vincent. Les scindicz hommes et communaulte mandement de bard pour lesquelz a comparu Anthoine real scindic de donas. Pour les subiectz du seigneur reuerendissime euesque daouste a comparu Jehan vullien scindic de cognye. Pour les subiectz desdictz seigneur conte et contesse de challant a comparu Pierre perret pour la commune dayach, Jean de grat scindic de bruchon, Anthoine charbergys scindic de graczan, Grat frachey scindic de la Marie Magdellaine. Pour les subiectz desdictz seigneurs barons de fenis et chastillon ont comparu Doumaigne du surpis aduocat et Loys d'Anthoine droz et Pierre de Laurens pollein Pierre de Jean tosquin. Pour les subiectz dudict seigneur baron de gigniod ont comparu Anthoine jacquin et Leonard engaren scindicz saint Remy et bocze, Jehan perrect scindic saint Hoyaen, Anthoine perrucquet et Jaquemoz de Tibaud durand scindicz saint Estienne

daouste, Aymonet tornyeur et Vionin mollien scindicz de gignioz, Anthoine clauel scindic destroubles. Pour les subiectz desdictz seigneurs de vallese a comparu Doumaigne neuoz et Anthoine callie. Pour les subiectz desdictz seigneurs du pont saint Martin a comparu Doumaigne perruchon. Pour les subiectz dudict seigneur de nus et rins a comparu ledict seigneur et Benoict de Pantellion porliod scindic de nus. Pour les subiectz dudict seigneur de quart a comparu maistre Jean ruffine notaire et Jean per-rin scindicz de quart, maistre Pantellion raua et Jean de Facioz rosset pour la commune de valpel-line, Martin picquet et Loys du pont scindicz de la ville franche, Heustace coquilliard Guillaume des alles scindicz saint Christoffe, Vincent de voix scindic de roysan. Pour les subiectz desdictz seigneurs de cly ont comparu Jaques de Jehan meymet scindic de valtornenche, Jean de Jean de jawa scindic dantheis, Martin de Doumaigne dhugonin scindic de varaie, Anthoine de Bartholome de boniface scindic saint Denis. Pour les subiectz dudict seigneur saint Pierre a comparu Pierre dhomeine. Pour les subiectz dudict seigneur de la tour Rolin de lalaz. Pour les subiectz desdictz seigneurs dintroz personne na compare. Pour les subiectz desdictz seigneurs dauise personne na comparu. Pour les subiectz desdictz seigneurs de sarroz a comparu ledict maistre chamodeys. Pour les subiectz desdictz seigneurs de breys-sognye a comparu Jean cheuallier. Pour les subiectz dudict seigneur de bocze a comparu ledict seigneur. Pour les subiectz de derbes tant du chappitre Nostre Dame que de saint Ours ont comparu ledict noble Jean cerise et noble Jo. Anthoine gorra. Et pour les subiectz dudict seigneur de la court en courmaieur a comparu ledict seigneur.

En l'assistance desquelz ledict seigneur vybailly a remontre quilz auroient estes appellees et aduertis du contenu de la lettre de monsieur dauise aduocat du pays dattee a turin le 17 autil dernier que contient aduiser le salaire de messieurs les dellegues a l'interinement de la reformation de la Coustume et que par aultre lettre dudict seigneur dauise le lieutenant bornyon et secretaire bellesi dattee audict turin le 18 dudict autil les seigneurs vybailly et commis sont estes aduertis comme ilz ont donne bon commencement a la besougne et apres ces festes de pasques ilz feront quatre jours de la sepmaine deux entrees pour jour et les aultres deux vne seulement pour chasque jour, desquelles ont commencer a bailler au seigneur premier president roffie deux escus d'or et a monsieur gromis vng escu d'or, de quoy se sont montres estre contens, et aultrement comme par ladicte lettre laquelle a este presentement leue, ensemble vne aultre desdictz messieurs dauise bornyon et bellesi par laquelle font entendre considerer ce qui reste a fere apres que les liures seront reueuz, lesquelz esperent estre reueuz dicy a la mi juing car ilz sont tous deliberes paracheuer la besougne. Et que pour le payement de leur salaire ne se peuluent passer a moings

(Anno 1585)

de deux escus et demy d'or pour vng chascun pour a jour quant a lung et dung escu et demy d'or pour vng chascun des aultres deux. Et quilz tiennent main que rien ne soit osté ny diminué de ce qu'est en noz liures comme plus applain par ladicte lettre donnee a turin le cinquieme de ce moys de may.

En premier lieu a este resolu pour le salaire de monsieur le reuerendissime euesque de belley troys escus a six florins piece monnoye daouste. a monsieur dauise heu esgard quil est salarie du pays dix florins monnoye que dessus. et ausdictz bornyon et bellesi six florins pour vng monnoye susdicte (?) pour chasque jour que lesdictz messieurs vacqueront pour ladicte Coustume, a commencer le premier jour de leur despart de ceste cite jusques au dernier jour de leur retour inclusiuelement. Et a ces fins b les prient diligenter tres uitement a la besougne si vrgente. Ainsi faisant seront cause du profit de tous mesmes dune infinite des pauvres gens femmes veues et orfellins qui ne sont exent contribuer aux tailles qui se font pour ce regard. Et aduenant que lesdictz messieurs ne fussent contens de ladicte declaration de leurdict sallaire a este resolu de demeurer a la declaration et mittigation de monseigneur le grand maistre gouuerneur de ce pays pour son Alteze a la premiere assemblee du Conseil general quil fera en ce pays.

Item a este resolu d'exiger demy escu pour fo- caige du second terme du superabondant de ce qu'a este accordé oultre le donatif faict a son Alteze c pour supplir au manquement de ce quil faudra au paiement desdictz messieurs les dellegues dicy a la fin du mois de juin proche venant.

Item describe ausdictz seigneurs delegues pendant quilz sont la supplier monseigneur le marquis d'este lieutenant general pour son Alteze de la part du pays quicelluy soit forny de sel et auoir egard a la qualite dicelluy sel, lequel est du tout plain de terre et aultre ordure, de facon que ledict pauvre pays se troeue grandement frustré et interesse. Et par tant quil soit son bon plaisir nous vouloir fere telle faueur et grace conforme a la bonte de son Alteze laquelle jusques icy sest daignee nous auoir en singuliere protection. Ce que nous experons elle fera encores et son Excellence auec, ainsi qu'on le supplie bien fort. d

Item sur la requeste presentee par le seigneur tresaurier du pays faisant mention que les communes soit la plus part dicelles luy font payement en quartz et pieces troys quartz et craignant que le tresaurier de son Alteze ne vienne a refuser ladicte petite monnoie, a este dict et resolu que lesdictes communes dilligenteront fere payement en grosses monnoyes tant quilz pourront et ne peulans satisfaire a ce quilz facent payement au plustout affin que ledict tresaurier dilligente a changier ladicte petite monnoie pour sagir du seruice de son Altesse.

Et touchant la requeste presentee par maistre Pierre racquet pour auoir payement de la despence faicte a saint Pierre par les archiers de son Al-

(Anno 1585)

teze a este ranuoye jusques a la premiere taille que se fera en laquelle lon aduisera destre payes de ladicte despence eulx et les aultres.

Et finablement touchant la requeste presentee par noble Jo. Anthoine gorra demandant payement de la facon dung instrument dinfeudation faicte au pays par illustrissime et reuerendissime le cardinal bobba commendataire du priore saint Ours daouste, et ayant leue ladicte requeste et instrument, a este dict et ordonne que ledict gorra sera paye suyuant le taux que par le secretaire soubsigne en sera faict auquel ledict seigneur vybailly a commis le taux.

Berardi

A. 1585 - 29 Giugno

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — I Signori di Ponte San Martino, Nus, Quart, S.<sup>t</sup> Pierre e della Torre ripetono le loro proteste di precedenza contro il Barone di Gigniod. Il Vescovo di Belley espone le pratiche fatte e il procedimento seguito nella formazione del Libro delle Costume; nota che le correzioni in esso introdotte furono descritte a parte e consegnate nel Verbale indi compilato, e che la sola redazione degli articoli finali fu deliberata ne' Consigli del Duca. Si dà lettura del Verbale, delle correzioni e della chiusa del Codice; si votano pubblici ringraziamenti a Monsignor di Belley, al Presidente Cambiano e all'Auditore Gromis; si aggiorna l'approvazione degli articoli finali. È assegnata al Vescovo di Belley per le spese di viaggio e permanenza l'indennità giornaliera di venti fiorini. Il Prevosto e i Canonici di santa Maria rappresentano che, attesa la convenienza di aver un prelado di lingua francese, avrebbero deliberato di sottoporre all'approvazione del Duca e del Pontefice la nomina a Vescovo d'Aosta, in sostituzione del defunto Cesare Gromis, del predetto Ginod di Belley o del senatore Francesco Empe- reur o dell'attuale Archidiacono, e pregano che l'Assemblea appoggi del suo voto la presa deliberazione. I congregati aderiscono e lodano la elezione del Vescovo di Belley. Giovanni Umberto di Vallesa e l'Avvocato del Paese Claudio d'Avise sono deputati ambasciatori al Duca per congratulare del suo ritorno dalla Spagna colla Infante, implorare l'approvazione del Costumiere, e rinnovare le istanze onde il Paese sia rifornito di sale.*

(1) ASSEMBLÉE GENERALE FAICTE EN LA SALE SAINT FRANCOIS D'AOSTE LE JOUR VINGTNEUFUIEME JUIN

(1) *Registre du Pays, années 1585-1590, foll. 15-19.*

(Anno 1585)

1585 PAR DEUANT LE SEIGNEUR VYBALLY ROZ FAURE POUR OUYR ET ENTENDRE LE RAPPORT DE MONSIEUR LE REU.<sup>me</sup> EUESQUE DE BELLEY ET AULTRES DEPUTEZ A LA REVISION DE LA COUSTUME, REUENUZ DU LIEU DE THURIN OU ILZ AUOIENT ESTE ENVOYEZ POUR LE FAICT DE LADICTE REVISION. EN LAQUELLE ASSEMBLEE ONT ESTE APPELLEZ LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMMUNES DU PAYS COMME CY APRES

Et premierement pour monsieur le reu.<sup>me</sup> euesque daouste seigneur spirituel et temporel de la val de cogne nouvellement decede ont comparu reuerend seigneur Jehan Louys dause preuost et venerables Jehan de giudelardis Christofle guichardaz et Jehan Ro champuillar chanoines de chappitre Nostre Dame d'aouste au nom de la table episcopale et futur prelat.

Pour messieurs les comte et contesse de challant barons damauille seigneurs de graine ayach issogne verrex et bruchon conseigneurs de gressoney, personne na comparu.

Pour messieurs les barons de fenix et chastillon freres de challant seigneurs d'vssel et saint Marcel a comparu noble Jehan tillier pour monsieur le grand maistre.

Pour monsieur le baron de gigniod a comparu maistre Philibert aragon.

Pour messieurs de vallese personne na comparu.

Pour messieurs du pont saint Martin a comparu noble Laurens dalbard pour lesdictz seigneurs, leurs protestes de precedence saulues.

Pour monsieur de nux a comparu maistre Vincent ottine, les protestes de precedence saulues si aucunes il en a, mesmes contre ledict seigneur baron de gigniod.

Pour monsieur de quart a comparu maistre Jehan Anthoine mathonis, sa proteste de precedence saulue tant pour le regard dudict seigneur de nux que dudict seigneur baron de gigniod.

Pour messieurs de cly personne na comparu.

Pour monsieur de saint Pierre a comparu maistre Jehan cerise, les protestes dudict seigneur saulues.

Pour monsieur de la tour a comparu maistre Jehan Nicolas bornyon, ses protestes de precedence saulues.

Pour messieurs d'introd a comparu maistre Anthoine peczollin pour le seigneur Jehan Francois et son frere.

Pour messieurs dause a comparu le seigneur Jehan Boniface au nom de luy et de ses consortz.

Pour messieurs de sarre personne na comparu.

Pour les seigneurs de bressogne a comparu ledict peczollin.

Pour monsieur de bocze a comparu ledict seigneur.

Pour messieurs de chappitre Nostre Dame daouste conseigneurs de derbes ont comparu lesdictz seigneurs preuost et chanoines.

Pour messieurs les prieur et chanoines saint

(Anno 1585)

a Ours daouste conseigneurs dudict derbes a comparu maistre Jehan Anthoine gorraz.

Pour monsieur de la cour en cormayeur a comparu ledict seigneur vybally seigneur dudict lieu.

Pour messieurs les sindicz gentilz hommes citoyens et habitans de la cite et bourg daouste ont comparu maistres Grat philippon et Nicolas peclet sindicz accompagnez de nobles maistres et honnestes personnes Pierre salluard Laurens anisody capitaine Guillieme libo docteur Anthoine Philibert regis Jehan cerise Vincent ottine Anthoine de sourelley Marcel sibue Jenin veintier et de plusieurs aultres.

Pour la communauté de la chastellanie de chastelargent et mestralie de la villeneufue ont comparu pour ceux de la sale Laurens cheuerel sindic, pour morjaix Francois vecticcoz sindic et aussy au nom de ceux de la tuille.

Pour le mandement de montjouet a comparu noble Jehan Boniface malliet au nom de maistre Jaques treuoz notaire Jaquemin du page Nicolas sarteil et Jehan de Jorioz de guaz sindicz dudict mandement.

Pour le mandement de bard a comparu ledict noble Laurens dalbard.

Pour les subiectz dudict seigneur reu.<sup>me</sup> euesque daouste a comparu noble Ludouic valalte.

Pour les subiectz desdictz seigneurs comte et contesse de challant a comparu Anthoine darencoz sindic de la parroisse saint Leger, Anthoine precziz sindic de saint Martin, Jehan jacques sindic de la Magdellaine, Ayme festaz et Anthoine du vasé sindic de graczan, et Guillieme marquis sindic de cheurot.

Pour les subiectz desdictz seigneurs barons de fenix et chastillon ledict noble Jehan tillier a comparu pour les subiectz de mondict seigneur le grand maistre et Pierre pellerii sindic de chastillon pour les subjectz dudict chastillon et vssel.

Pour les subiectz dudict seigneur baron de gigniod ont comparu Francois guigoz consindic destrobles accompagne d'Anthoine tauien Anthoine jacquin sindicz de bocze, Leonard engaren sindic de saint Remy, Panthaleon vuil sindic de saint Oyen.

d Pour les subiectz desdictz seigneurs de vallese a comparu Michel perrataz deputé pour arnad.

Pour les subiectz desdictz seigneurs du pont saint Martin ont comparu ledict noble Laurent dalbart et maistre Nicolas tillier.

Pour les subiectz dudict seigneur de nux a respondu ledict maistre Vincent ottine.

Pour les subiectz dudict seigneur de quart a comparu Jehan perrin sindic de quart, Martin picquet sindic de la villefranche, et Vincent de voix sindic de roisan.

Pour les subiectz desdictz seigneurs de cly a comparu Anthoine de boniface sindic de saint Denys, Martin de junod sindic de tornyon, Jehan meynet sindic de vaktornenche, et Martin d'hugonin sindic de veraye.

Pour les subiectz dudict seigneur de saint a Pierre a comparu Pierre d'homme sindic.

Pour les subiectz dudict seigneur de la tour a comparu Rolin de lale sindic desdictz subiectz.

Pour les subiectz desdictz seigneurs d'introd na comparu personne.

Pour les subiectz desdictz seigneurs dauise a comparu ledict seigneur Jehan Boniface.

Pour les subiectz desdictz seigneurs de sarre a comparu Nicolas du pallex et Anthoine de cre sindicz de sarre.

Pour les subiectz desdictz seigneurs de bressogne a comparu Pierre grimod sindic de bressogne, Panthaleon de la creste sindic de pollen, et Louys guilliet sindic de charuenczod.

Pour les subiectz dudict seigneur de bocze a b comparu ledict seigneur.

Pour les subiectz de chappitre Nostre Dame conseigneurs de derbes a comparu ledict maistre Jehan cerise.

Pour les subiectz du seigneur prieur et chanoines saint Ours daouste conseigneurs dudict derbes a comparu ledict gorra qui a dict que lesdictz subiectz tiendront ce qu'aura este resolu par le reste des comunnes.

Et pour les subiectz dudict seigneur de la cour en cormayeur a respondu ledict seigneur vybally.

Auquel Conseil jcelluy seigneur vybally a remonstré - puis quil a pleu a dieu que monsieur le reu.<sup>me</sup> euesque de belley soit este de retour du lieu de thurin ou il auoit este enuoye et avec luy c le seigneur Glaude dauise maistre Bonaventure Philibert bornyon et moy Francois bellesi secretaire du pays aux fins de la reuision des coustumes de ce pays - dauoir faict assembler la compaignie pour les occasions suiuantes. La premiere pour ouyr et entendre le rapport dudict seigneur reu.<sup>me</sup> et aultres susdictz. Secondement qu'estant faict ledict rapport aduiser ce que sera besoin de fere pour enuoyer gens a son Alteze affin d'obtenir la confirmation et approbation desdictes coustumes. Et finalement ce que reste a donner aux susdictz pour leurs vacations en cas quilz ne soient contentz de ce que leur fut ordonne par le dernier Conseil general.

Et sur ce ledict seigneur reu.<sup>me</sup> a remonstré la d procedure qu'a este faicte audict lieu de thurin, ensemble la bonne volonté de messieurs les president roffie et maistre auditeur gromis. Que les corrections quont este faictes sur les liures desdictes coustumes ont este mises a part en vifg cayer particulier jointes avec le proces verbal sur ce faict et dresse parce que la commission de son Alteze laquelle estoit dressee audict seigneur reu.<sup>me</sup>, president, et maistre auditeur susdict, ne sestendoit de les mettre esdictz liures sinon quilz estoient chargez den fere au preallable le rapport a sadicte Alteze. Et neantmoins que le tout auroit este faict et passé - ce luy semble - au profit et aduentaige de tout le pays en general, hormis que pour le re-

gard de l'article contenant la conclusion des coustumes icelluy auroit este remis au bon plaisir de son Alteze. Et quant au surplus il sest offert de tousjours gratifier ledict pays lor qu'on le voudra employer a toutes occasions.

Après quoy lesdictz seigneurs Glaude dauise et lieutenant bornyon et moydict secretaire joint auec eux auroient rapporte la tres grande diligence vsee par ledict seigneur reu.<sup>me</sup> et semblablement la bonne affection des aultres seigneurs commissaires sus nommez. Et cependant auroit este leu ledict proces verbal faict audict lieu de thurin joint ausdictes corrections (1), et pareillement ledict article contenant la conclusion desdictes coustumes.

(1) Questo Processo verbale precede ad ambedue le edizioni delle *Coutumes generales du Duché d'Aoste*, ed è un documento prezioso per la storia del diritto e delle Congregazioni degli Stati della Valle. Non parrà quindi inopportuno, avuto anche riguardo alla rarità delle suddette edizioni, che sia qui riprodotto integralmente.

« Nous Jean Geoffroy Ginod, évêque et seigneur de Belley, conseiller d'Etat de Monseigneur et premier senateur en Savoye, sçavoir faisons que comme - sur articles dressés par les gens des trois Estats en plein Conseil general du Duché d'Aoste, concernant entre plusieurs autres points les causes pour lesquelles les Coutumes dudit pais devoient être en aucuns endroits reformées et par même moyen redigées par écrit, même pour les dépens et frais insupportables que les parties étoient contraintes faire aux preuves et enquêtes de ladite Coutume tant de la part du demandeur que du defendeur, et bien souvent à la verification des reproches et saluations desdits témoins, pareillement fournir contredits à la deposition d'iceux, outre la perte du temps, peine et fâcherie qu'ès secondes instances les Senats tant deçà que delà les monts en recevoient ordinairement pour être le styl et tissure judiciaire audit Duché la greigneur partie differente à celle des autres Sieges (sur lequel stil on étoit aussi maintesfois contraint es instances d'appel venir à preuve), joint plusieurs autres incommodités et dommages remarquables, au grand prejudice du peuple - fut été permis à ceux dudit Duché par feu de tres-heureuse memoire monseigneur le Duc Emanuel Philibert dernier decédé (ainsi que portent les réponses en marge desdits articles donnés à Thurin le dixneufvième decembre mil cinq cens septante deux) s'assembler et en l'assistance d'aucun des officiers ducaux y résidens proceder à telle reformation et reduction par écrit que pour l'utilité publique seroit vûe requise et necessaire, ont à ces fins le douzième janvier suivant en l'assemblée dudit Conseil general été commis et deputés pour y proceder deux Seigneurs Pers, quatre Nompers et six Coutumiers, outre M. Vincent Regis lors Secrétaire dudit pais, plus amplement spécifiés en l'acte sur ce reçu par ledit Regis; tellement que le vingt-quatrième de may mil cinq cens septante quatre serions pareillement été commis par son Altesse pour assister et vaquer à ladite reformation et reduction par écrit desdites Coutumes jusques à l'entiere perfection d'icelles, jouxte les lettres par ledit feu de tres-heureuse memoire monseigneur octroyées audit Thurin ledit jour vingt-quatrième may, dont la teneur s'ensuit. « EMANUEL PHILIBERT par la grace de Dieu Duc » de Savoye, Prince de Piemont etc. A notre tres-cher bien-ami » et feal conseiller d'Etat et senateur en notre Senat de Savoye, » M. Jean Geoffroy Ginod, salut. Comme ainsi soit que nous ayons » accordé à nos bien amés et feaux sujets de notre Duché d'Aoste » permission de pouvoir reduire leurs Coutumes par écrit et icel- » les reformer en ce qu'elles se trouveroient être abusives pour » le bien et utilité dudit pays, et ce en assistance d'un de nos Mi- » nistres tel que nous élrions, et desirans soulager ledit pays de » la grieve dépence que leur conviendrait faire au paiement des » vacations de tel notre Ministre, pour l'affection que nosdits su- » jets ont continuellement démontré à notre service, commoians » aussi votre integrité et suffisance, vous avons été, commis et » député, ainsi que par ces presentes de notre certaine science » vous élisons, commettons et deputons pour assister de par nous » à la reduction par écrit et reformation desdites Coutumes ainsi » qu'adviserés être pour le mieux et pour le benefice dudit Pays. » Et parce vous mandons que toutes les fois que serés requis de » la part dudit pays vous ayés à vous y transporter et entendre » à ladite reduction et reformation jusques à la perfection d'icelle » ou jusques à ce qu'autrement vous soit par nous ordonné. Vuëil- » lant cependant pour le soulagement dudit Pays que vos gages

Dailleurs a este remonstre par ledict seigneur a sieur le reu.<sup>me</sup> euesque daouste, tout le chappitre preuost assiste desdictz seigneurs chanoines que puis quil auroit pleu a dieu appeller a soy mon-

sieur le reu.<sup>me</sup> euesque daouste, tout le chappitre dudict aouste sest resolu de supplier sa Saintete et son Alteze pour la facilite de la langue de leur

» ordinaires de senateur vous soient entierement payés, tout ainsi » que si vous faisiez le service ordinaire au Senat, mandant au » Thresorier de Savoye de les vous payer sans aucune difficulté, » et à nos treschers, bien amés et feaux conseillers, les gens » tenans nôtre Senat en Savoye, d'observer et faire observer les » presentes. Car tel est nôtre vouloir. Données à Thuriin le vingt- » quatrième de may mil cinq cens septante quatre » (Souscriptes) Emanuel Philibert - Visa, Stroppiane » (et au dessous) « Fabri » (et seellées du seel en telles expéditions accotumées).

» Et pource que desdits deputés seroient pendant ledit temps decedés, a été le neufvième de juin audit an mil cinq cens septante quatre procedé à nouvelle nomination d'aucuns subrogés au lieu des predefunts avec pouvoir de substituer autres à l'advenir par lesdits deputés pour le supplement de ceux qui se trouveroient empêchés ou absens, selon que la necessité requerroit, et que, nonobstant les absens, pourroient les presens faisans la plus part des deputés passer outre et proceder valablement audit fait. Le tout ce que dessus ainsi que plus à plain est porté par les registres et actes dudit Conseil, auquel dûe relation soit faite. Or comme suivant le mandement de son Altesse nous nous sommes transportés expressément audit Aôte et arrivés en la cité pour le fait de la commission susdite le sixième juillet mil cinq cens septante cinq, par auctorité d'illustre seigneur Claude de Challand baron de Fenix et seigneur de s. Marcel, gouverneur pour sadite Altesse audit Duché, a été donné jour ausdits seigneurs deputés de s'assembler à la grand' sale du couvent s. François en ladite cité pour donner commencement à la besogne au quatrième d'aoust suivant, vù même que plus brief delay ne leur pouvoit être baillé, considéré qu'il y en avoit aucuns absens du Pais et autres demeurans éloignés de douze lieus environ de ladite cité, et convenoit temps suffisant leur être donné de pourvoir en leurs affaires particulieres afin de mieux par après et sans interruption satisfaire à ladite charge, cependant que avons miä peine et diligence de retirer des vns et des autres, même des praticiens en la profession judiciaire, les memoires qu'ils avoient eux ou leurs antecessors recueillis pour les rediger en ordre et avancer autant d'oeuvre.

» Advenant donc ledit jour quatrième aoust et en ladite grand'sale s. François par devant ledit seigneur gouverneur, se sont presentés pour les seigneurs Pers le seigneur François René conseigneur de Nux et le seigneur Humbert conseigneur d'Introd; et pour les seigneurs Nompers les seigneurs Panthaleon Vaudan, Pierre Salluard et Guillaume Liboz comme Advocat du Pays; et pour les Coûtumiers et Practiciens maîtres Claude Escoffier, Antoine Sorelley, Loüys Lale et Guillaume Malliet, tous commis et deputés au fait desdites Coûtumes respectivement; ayant ledit seigneur gouverneur ordonné que le seigneur Claude d'Avise, Hierôme Tollen et Laurens du Crest, dit d'Albard, defaillans, seroient derechef appelés et que d'ailleurs lesdits Commis et deputés entreroient deux fois pour chaque jour de la semaine non empêché d'aucune fête, à sçavoir avant dîner et après, à chaque fois employant trois heures, sauf le mardi et samedi après dîner lors que lesdits Coûtumiers n'y pouvoient vaquer comme astraits à se trouver aux Connoissances qui se tiennent adoncques et aussi à tenir leurs plaids; et qu'à ces fins seroit sonnée la cloche pour icelle cessée de sonner se trouver précisément audit saint Francois; pareillement que le Secretaire du Pays tiendrait registre des entrées et de ce que lui seroit ordonné par l'assemblée; adviseroient en outre lesdits seigneurs commis de fournir memoires suffisantes et y faire tout ce qu'appartiendroit pour le devoir de leur charge, au service de Dieu, de son Altesse et soulagement du peuple; ce que chacun d'eux ont promis à leur foy et conscience. Et suivant ledit ordre ont lesdites memoires été recueillies par nous et en après, conformément à la decision y prise par lesdits de l'assemblée, couchées et mises sous titres pertinents, en continuant au même ordre et progrès de jour à jour, comme est inseré és registres dudit Secretaire, jusques au sixième septembre inclusivement; dès lequel jour ont été données les feries pour vendanges du comun consentement de l'assemblée; combien que pour n'avoir du loisir pendant les entrées de mettre en ordre toutes lesdites memoires, ayons à ce vaqué jusques au 29 dudit mois lors que sommes partis pour Savoye pour satisfaire à plusieurs affaires tres-vrgentes dependantes de nôtre charge. Desquelles par si long-temps avons été detenus et empêchés que la commodité ne nous a été baillée de retourner audit Aôte pour le parachevement desdites Coûtumes jusque en janvier mil cinq cens septante huit que par le commandement de son Altesse et à l'instance de ceux dudit Pays nous serions arrivé à la cité le 28 dudit mois,

Mon. Hist. patr. XV.

continuant à retirer instructions des vns et des autres pour joindre à l'oeuvre encomencée pendant que par ordonnance dudit seigneur gouverneur les seigneurs commis et deputés se seroient presentés au lundi 24 de fevrier, suivant l'assignation à ces fins à eux baillée, audit lieu de s. François en la chambre haute de la maison de Challand, dite la chambre du Gardien, à sçavoir lesdits sieurs de Nux, d'Avise, Vaudan, Liboz et Salluard, ensemble maître Jean Cerise, depuis subrogé, comme és registres dudit Secretaire, et maîtres Sorelley, Vincent Otfiné, Malliet et ledit Regis, auxquels ledit seigneur gouverneur auroit fait les exhortations et commandemens de vaquer bien et diligemment ausdites Coûtumes comme appartient; avec serment par eux et chacun d'eux presté en ses mains par leur foy et loyauté qu'ils doivent à Dieu et à Monseigneur qu'en tout devoir de conscience rapporteront fidelement et en toute verité ce qu'ils auront veu garder et observer des Coûtumes dudit Pays et tout ce qu'ils en sçauront, cessant toute affection privée et particuliere, ayans seulement égard au profit public, et declareront librement leur avis et opinions, à leursdites consciences et jugemens, de ce que se trouvera dur et rigoureux desdites Coûtumes cy-devant observées et de ce que y appartiendra pour la modification, changement ou correction d'icelles; le tout neantmoins sans prejudice des privileges tant generaux que particuliers. Ce fait, a été ordonné que lesdits seigneurs commis reprendront les dernieres brisées et arremens desdites Coûtumes et nonobstant les absens ne lairront de passer outre, pourveu que la pluspart s'y trouve, et qu'ils seront lesdits absens appelés et tenus avant proceder prester serment entre les mains dudit seigneur gouverneur ou de nous en son absence, commençans les entrées au lendemain vingt-cinquième dudit fevrier, qui dureront chaque jour non férié par quatre heures après midi, sauf les mardi et sammedi, auxquels pour cause des Connoissances et plaids on entrera le matin à sept heures, continuant jusques à dix inclusivement. Et après Pâques se feront lesdites entrées deux fois à chaque jour de la semaine, sauf le mardi et samedi, auxquels sera entrée vne fois le matin seulement. Et durera la seance avant dîner trois heures et quatre heures après, jusques à perfection de l'oeuvre, et au son de la cloche, suivant l'ordre ja cy-devant prefix et établi, à peine contre les defaillans de privation de leurs gages pour le temps qu'ils y defaudront. A quoy a été procedé jusques au sixième septembre és jours décrits et portés par le registre des entrées, et comme en icelui, tant avec les sus nommés que le seigneur Julles Phebus de Balbis seigneur de Quart, subrogé en la place du seigneur d'Introd, et maître Laurens d'Albard, qui ont presté serment en nos mains le sixième de mars, et noble Jean Jacques Vaudan, Advocat subrogé pour l'absence du seigneur Claude d'Avise, le septième de may, ensemble maître Bonaventure Philibert Bornion lieutenant au bailliage d'Aôte, subrogé au lieu de maître Hierôme Tollen, le trezième dudit mois reçus comme aux registres dudit Regis. Ont toutesfois été les feries données de trois semaines en juin pour le passage des Espagnols, et pendant icelles avons dressé et réduit en ordre les articles non encore arrestés pour être vus par la compagnie; ce que depuis a été fait. Et le sixième septembre mil cinq cens septante huit données autres feries pour vendanges, à cause desquelles nous sommes partis pour Savoye et depuis retournés expressément audit Aôte à la poursuite desdites Coûtumes le premier novembre mil cinq cens septante-neuf. Tellement que du dixième decembre suivant lesdits seigneurs d'Avise, Voudan, Salluard, Cerise, Bornion, Sorelley, Lale et Malliet, commis dessus nommés, et pareillement maître François Bellesi, des plusieurs mois en ça établi Secretaire dudit Pays par la promotion dudit Regis à l'etat de Tresorier, ont és mains dudit seigneur gouverneur rafraîchi le serment ja cy-devant par eux presté et à la même forme y inserée en tel cas necessaire, avec mandement dudit seigneur gouverneur ausdits commis et deputés de suivre, garder et entretenir de point en point le même ordre et maniere de proceder en ce fait des Coûtumes que par lui és anterieures sessions a été prescrit et établi

» A l'instant ledit seigneur d'Avise en qualité d'Advocat du Pays a remonstré, suivant la deliberation sur ce prise à la closture desdites entrées du sixième septembre, avoir obtenu lettres de Monseigneur aux fins y contenus et en outre fait donner les assignations y necessaires aux personnes, lieux et jours que convenoit, pour dûe execution d'icelles, dont lecture a été faite sur le champ sous la teneur qui s'ensuit. « EMANUEL PHILIBERT, par » la graco de Dieu Duc de Savoye, Prince de Piémont etc. A » nôtre tres-cher bien-amé et feal conseiller, chambellan, gouverneur et nôtre lieutenant au Duché d'Aôte et Yvrée, messire



(Anno 1585)

(Anno 1585)

donner pour prelat ledict seigneur reu.<sup>me</sup> euesque de belley lequel ilz ont esleu et eslisent. Et a faulte d'icelluy ilz ont nommé monsieur le sena-

teur empereur ou bien le seigneur archediacre daouste. Et partant ilz auroient prie le pays de se vouloir joindre a ce que dessus avec eux.

• Claude de Challant, baron de Fenix et de saint Marcel, salut.  
• Comme pour le soulagement de nos sujets dudit Duché nous  
• eussions ordonné toutes les coutumes y observées être redigées  
• et mises par écrit en l'assemblée de nos biens-amés et feaux  
• les Pers, Nompers et Coutumiers commis et députés par le Con-  
• seil general dudit Pays - à quoy se trouvent avoir satisfait - et  
• neantmoins nous auroient lesdits commis et députés fait sup-  
• plier que pour plus grande fermeté, certitude et établisse-  
• ment perpetuel desdites Coutumes, suivant la permission à  
• eux par nous sur ce baillée, desireroient encore de nouveau  
• revoir et recourir ce qu'ils en ont fait, recueilli et arrêté pour  
• y constituer tel reglement, modification, ampliation, changement  
• ou correction, s'il y échoit, aux points et endroits que lesdites  
• Coutumes se trouveroient dures, rigoureuses, et autrement auro-  
• ient besoin de quelque changement ou moderation, tant pour  
• notre service que pour le soulagement de nos peuples, eu égard  
• au temps present et futur verront au cas appartenir, en pre-  
• sence neantmoins d'aucuns personnages idoyens et suffisans que  
• notre tres-cher bien-amé et feal conseiller et orateur l'évêque  
• dudit Aôte et gens de l'état ecclesiastique voudront à ces fins  
• deputer et élire pour obvier que à l'advenir ne soit fait difficulté  
• en ce que lesdites Coutumes les pourroient attoucher respecti-  
• vement; mais doutent qu'ils refusent d'y assister si le tout ne  
• procede de notre mandement et auctorité, ores que es choses  
• temporelles prophanes les gens dudit état ecclesiastique et clergé  
• d'Aôte soient sujets à mêmes reglemens, coutumes et observa-  
• tions que nos autres sujets; requerrans sur ce par nous leur être  
• provu de lettres necessaires; Nous à ces causes vous mandons  
• et specialement commettons de faire appeler lesdits évêque et  
• gens d'état ecclesiastique afin qu'ils ayent à commettre et nom-  
• mer par devant vous ou lesdits commis et députés dudit Pays,  
• dans quinze jours après l'exécution des presentes precisement  
• et par tous delais, trois ou quatre personnages suffisans et idoy-  
• nes pour assister, si bon leur semble, avec lesdits commis et  
• députés au jour, lieu et heures accoutumés, à la revision, regle-  
• ment, ampliation, restriction, modification ou correction desdites  
• Coutumes et autres actes qui seront faits et arrêtés en l'assem-  
• blée desdits commis afin d'y alleguer, deduire, proposer et re-  
• monstrer ce que bon leur semblera et adviseront convenable  
• tant au profit de l'état ecclesiastique que des sujets, biens et  
• heritages quels qu'ils soient, à eux appartenans en temporalité  
• pour raison de leurs benefices, fondations et donations y faites  
• respectivement. Mandons en outre que faites signifier à voix  
• de crie es lieux accoutumés à tous seigneurs et juges de juris-  
• diction, châtellanies, mandemens, et aux syndics, procureurs  
• et autres ayans charge et administration des villes et commu-  
• nautés dudit Pays que dans dix jours après l'exécution des  
• presentes ils ayent à remettre par devers le greffier et secretaire  
• dudit Pays tous et chacuns les privileges, franchises, libertés et  
• memoires des Coutumes locales et particulieres diverses à celles  
• qui sont generalement observées, qu'ils pretendront et voudront  
• respectivement deduire et alleguer, pour y faire telle considera-  
• tion qu'appartiendra et y avoir égard ainsi que de raison. Et si,  
• en faisant ladite revision, à la lecture d'aucuns articles surve-  
• noient quelques differens et discords d'une part et d'autre, vou-  
• lons et ainsi nous plait que par notre tres-cher, bien-amé et  
• feal conseiller d'Etat messire Jean Geoffroi Ginod, premier se-  
• nateur de Savoye, évêque de Belley, cy-devant par nous commis  
• à la reduction par écrit desdites Coutumes, soit fait et dressé  
• procès verbal separément, ensemble des objets, contredits et op-  
• positions qui seront formés sur icelles, pour le tout rapporté par  
• devers nous y être provu et ordonné par tel de nos Senats que  
• nous commettrons ainsi que de raison. Voulons et declaron en  
• outre que l'exécution que sera faite par attache des presentes  
• à la grand' porte de la cathedrale pour l'intimation d'icelles et  
• sommation desdits évêque et ecclesiastiques [soit] tout autant  
• valable comme si elle fût faite en la personne dudit évêque et  
• de chacun particulièrement de son clergé qui pourroient avoir  
• en ce aucun interests; et lesquels comparans ou non, il nous  
• plait être procedé à la closture desdites Coutumes nonobstant  
• leur absence, avec commination que par après ne seront ouïs  
• à proposer dire ni alleguer chose qui fasse au contraire, ains  
• censés astrains et sujets en tant que touche leurs biens tempo-  
• rels tant patrimoniaux que ecclesiastiques ausdites Coutumes  
• tout ainsi que les autres nos sujets audit Duché. Car tel est  
• notre vouloir. Donné à Thurin le dernier jour d'avril mil cinq  
• cens septante neuf. (Signées) Emanuel Philibert. Vissa, Otta-  
• viano Ozasco (et au bas) La Creste (scellées du grand seau en

cire rouge). Après laquelle lecture faite a été conclut de commen-  
cer les entrées à demain, attendu l'absence des seigneurs eccle-  
siastiques, et y traiter des greffiers et actuaire ou autres matie-  
res auxquelles ne peuvent pretendre aucun interests, cependant  
qu'ils pourront se presenter et entrevenir à la forme desdites let-  
tres. Or l'onzième dudit mois maitre Vincent Ottiné pour n'avoir  
été present ausdites entrées dudit seigneur gouverneur auroit  
preté le serment entre nos mains à la forme cy devant inserée.

• Consequemment mecredi seizième dudit decembre du matin au-  
roient comparu reverend maitre Barthelemi Mapheis docteur es  
droicts, vicaire general, official et procureur d'illustr. et reveren-  
diss. seigneur Cesar de Gromis évêque d'Aôte, et en ladite qualité  
faisant apparoir de l'acte de sa procuration reçû et signée par  
maitre Jean-Baptiste Mapheis notaire ducal le quinziesme decembre  
audit an mil cinq cens septante neuf, et aussi reverends M. Alexan-  
dre Ferrein, Jean-Christofle Guichardaz, chanoines d'Aôte, et Fran-  
çois Martinet, constitués procureurs par tout le clergé, produisans  
leursdite procuration de même jour reçû par ledit Jean-Baptiste  
Mapheis, et lesquelles procurations nous avons ordonné être jointes  
audit Coutumier après la souscription d'icelui pour y avoir re-  
cours en temps et lieu. Disans lesdits procureurs respectivement et  
proposans comme en vn écrit et protestation de la teneur sui-  
vante. « Comparans reverend seigneur Barthelemi Mapheis, docteur  
• en droicts et vicaire general de reverendiss. seigneur Cesar de  
• Gromis évêque d'Aôte, en cette part comme procureur dudit sei-  
• gneur reverend., faisant foy de sa procure instrument reçû par  
• maitre Jean-Baptiste Mapheis notaire le jour quinziesme present  
• decembre, et reverends seigneurs Alexandre Ferréin et Jean-  
• Christofle Guichardaz docteurs es droicts, chanoines de l'eglise  
• cathedrale Notre Dame d'Aôte, et M. François Martinet curé d'Ar-  
• vier, comme procureurs du chapitre de ladite cathedrale et de  
• tout le clergé de la diocese d'Aôte, faisans foy de leur puissance  
• de comparoitre entrevenir et assister par deux publics instru-  
• mens reçûs par ledit Mapheis, l'un le vingt-sixiesme novembre  
• prochainement passé et l'autre le quinziesme decembre, ayans  
• de ce faire auctorité et commandement d'illustr. et reverend. le  
• seigneur Nonce apostolique riere les Etats de son Altesse, pour  
• assister et entrevenir à la reformation et reduction par écrit  
• des Coutumes du Pais d'Aôte: ayans en premier lieu protesté  
• que par leur presence et consentement n'entendent être fait  
• aucun prejudice à la liberté immunité iurisdiction transactions  
• coutumes et privileges ecclesiastiques, droicts et prerogatives  
• du clergé, tant en general que particulier et tant pour raison  
• des personnes que biens; et advenant que par les seigneurs Cou-  
• tumiers élus et autres seculiers, de quelle auctorité et qualité  
• qu'ils soient, soit ordonné quelque chose qui concerne les per-  
• sonnes et biens dudit clergé ou en quelle maniere que ce soit  
• la iurisdiction liberté auctorité et état ecclesiastique, ne veulent  
• consentir ni consentent à telles ordonnances, statuts et disposi-  
• tions sinon en tant qu'elles ne se trouveront contrevenir aux  
• saints canons, conciles et autres constitutions apostoliques, et  
• réservé en tout et par tout le bon plaisir du saint Siege apo-  
• stolique. Et si quelque chose est par lesdits Coutumiers élus or-  
• donné et déclaré sous pretexte et couleur, quels qu'ils soient;  
• que soit au prejudice de l'état, ordre et dignité des privileges  
• comme dessus ecclesiastiques (ce qu'ils ne croient), lesdits sei-  
• gneurs comparans au nom que dessus respectivement protestent  
• contre tels ainsi ordonnans, statuans et declarans, et autres qu'il  
• sera expedient, des censures et peines quelconques contre tels  
• imposées par les saints canons, conciles et autres constitutions  
• apostoliques, le tout suivant et conforme au decret et mandat à  
• eux donné par ledit seigneur illustrissime et reverendiss. Nonce  
• apostolique et dont réellement font foy, et duquel la teneur s'en-  
• suit. Illustrissime et reverendissime Monseigneur. Ces jours pro-  
• chainement passés pour part de son Altesse a été intimé à tout  
• le clergé de la diocese d'Aôte qu'ils eussent à assister, si bon leur  
• semble, à la reformation et reduction par écrit que se doit faire  
• de la Coutume dudit Aôte par les seigneurs élus à ces fins. En  
• quoi n'ont rien voulu deliberer sans l'avis de votre illustr. et  
• reverend. Seigneurie. Ce consideré, supplient humblement leur com-  
• mander ce que bon lui semblera en ce par eux être fait: au com-  
• mandement duquel tout le clergé dudit Aôte soit prompt & obeyr.  
• Priant Dieu pour la felicité d'icelle. Avec le decret duquel la te-  
• neur s'ensuit. Iacqoit que tenions pour assuré les seigneurs et hom-  
• mes députés pour reformer et reduire par écrit les Coutumes dudit  
• Pays d'Aôte être si trestant catholiques et protecteurs de la liberté  
• ecclesiastique qu'ils n'ordonneront ne concluront chose contreve-  
• nante aux constitutions et determinations des saints conciles et

(Anno 1585)

Et finalement ledict seigneur aduocat liboz en a qualite comme il a dict de viceconseruateur de la gabelle a remonstre la grande necessite du sel en

» droicts canons, comme sçavons être telle la volonté de son Altesse  
 » par le clergé dudit Pays être élus et députés personnes expertes  
 » et suffisantes, esuelles assistent remonstrent et protestent au nom  
 » de tous au commencement, milieu et à la fin, qu'ils n'entendent  
 » consentir ni consentent à aucuns statuts et loix concernans la ju-  
 » risdiction et liberté ecclesiastique sinon en tant qu'elles seront  
 » conformes aux saints decrets apostoliques et conciles, et en tout  
 » soit reservé le bon plaisir du saint Siege apostolique, et protestant  
 » des peines et censures contenues par les saints canons contre iceux  
 » qui font statuts au prejudice desdits saints canons, même au C.  
 » noverit de sentent. excom. et in bulla Coenae Domini et autres  
 » canons de ce faisans mention. Et ainsi exhortons et commandons  
 » être fait. Donné à Thurin le neufvième decembre mil cinq cens  
 » septante neuf. Octa. Episcopus Cerinensis Nuntius apostolicus —  
 » Oratius Beccarinus forosenien. secretaire. Et de tout requierent  
 » leur être concédé acte ». (Signé à la fin) « Barthelemy Maffeo ». b  
 Et ausuelles protestations ont les autres seigneurs et commis  
 fourni les réponses cy après tenorisées sous ces mots. « Et les-  
 » quels seigneurs et députés de l'Assemblée ont déclaré n'estre  
 » leur intention de faire, moins consentir être fait acte aucun pro-  
 » judiciaire aux privileges et libertés raisonnables ecclesiastiques  
 » ni aux droicts à eux legitiment appartenans en aucune ma-  
 » niere. Et en tout evenement, comme ils ne deliberent faire pro-  
 » ceder à la publication des presentes Coûtumes que ce ne soit  
 » du bon plaisir vouloir et auctorité de son Altesse pour le regard  
 » de ce qui sera trouvé bon saint et legitime par ceux que sadite  
 » Altesse trouvera devoir être commis et députés à la revision de  
 » toute l'oeuvre pour y ajouter les modifications restrictions ampli-  
 » ations et amendemens tels que bon leur semblera, et lesquels  
 » reviseurs ne peuvent être qu'inclinés en toute devotion tout  
 » ainsi que ceux dudit Duché qui tels se sont toujours démontrés  
 » au service de Dieu et obeissance envers notre saint pere le Pape  
 » et l'Eglise catholique romaine, veu que s'ils étoient autres Mon-  
 » seigneur ne s'en serviroit, moins les pourroit souffrir, doivent  
 » lesdits seigneurs ecclesiastiques s'assurer que chose aucune ne  
 » sera faite, dite ni traitée en l'assemblée qu'elle ne soit sainte  
 » et louable et accompagnée de toute raison. A cette cause ont  
 » lesdits seigneurs d'eglise été appelés afin d'assister s'il leur plait  
 » à la lecture des articles dressés pour y deliberer avec les autres  
 » et d'ailleurs y remonstrer ce qu'ils verront convenable, même  
 » à la conservation de leurs droicts. Et ou quelques articles seront  
 » trouvés inadvertamment inserés au Coûtumier dont lesdits eccle-  
 » siastiques peussent à droict se sentir grevés, ce qu'ils ne cro-  
 » yent, veu qu'ils n'entendent y disposer quant à eux chose au-  
 » cune qui ne soit été en usage et observation, consentent dès à  
 » present, comme dès lors, que par lesdits seigneurs reviseurs qui  
 » seront commis par son Altesse ils soient corrigés et modifiés et  
 » si besoin sera rayés, cancellés et abolis, vuëillans en tout et par  
 » tout vivre et mourir au giron de notre sainte mere Eglise ca-  
 » tholique et romaine ». Et ont été par nous lesdits actes inserés  
 au present Procès verbal pour servir et valoir ausdits protestans  
 ainsi que de raison, et neantmoins, ordonné quoy, seroit passé  
 outre au discours et revision desdites Coûtumes. En ce que fai-  
 sant, pourront lesdits ecclesiastiques particulièrement cotter les  
 lieux dont ils pretendront griefs afin d'y faire telle consideration  
 qu'appartiendra, sauf à eux de voir entre les mains, si bon leur  
 semble, du Secretaire du Pays les articles ja passés; auquel avons  
 enjoint leur en faire communication à ces fins pour y faire lesdites  
 cottes de leurs griefs ou aucuns ils en voudroient prendre.

• Advenu le sezième de janvier mil cinq cens huitante, venerable  
 messire Jean du Clerc, curé de saint Marcel, procureur et au nom  
 de reverend seigneur François de Challand, abbé de saint Sulpis et  
 prevôt de saint Gilles, s'est aussi comparu faisant apparoir de l'acte  
 de sa procuration reçûe par M. Jean Mothery notaire de Verrex  
 du dix-septième decembre dernier, qu'il a produite, declarant en  
 ladite qualité protester de la nullité de tous actes qui pourroient  
 être faits à la passation desdites Coûtumes au prejudice dudit sei-  
 gneur abbé pour raison de sa prevôté de Verrex et ses religieux  
 et aussi des eglises en dependantes et recteurs d'icelles, et de  
 pouvoir audit cas faire revoquer et remettre le tout en son pre-  
 mier état et deu, tant par voye d'appel qu'autres moyens à lui  
 permis, tous griefs qui se trouveront en ce fait inserés au preju-  
 dice dudit seigneur, ses religieux et son eglise. De quoy lui a été  
 octroyé acte, l'insérant au present procès verbal pour s'en preva-  
 loir en temps et lieu. Et a été continué ausdites entrées avec les  
 cy-devant nommés, sauf les jours des fêtes, vacations, et comme  
 au registre d'icelles tenu par ledit M. Bellesi, jusques au premier  
 juillet mil cinq cens huitante inclusivement, lors que nous con-

Mon. Hist. patr. XV.

(Anno 1585)

laquelle ce pays est, et par ainsi il seroit fort ex-  
 pedient daduiser quelques bons moyens pour en  
 auoir en plus grande quantite, mesmes maintenant

seiller et commissaire susdits tombés en fièvre avons prié les sei-  
 gneurs de l'Assemblée y surseoir jusques à notre convalescence,  
 même eu égard à l'indisposition du temps et maladie populaire  
 ayant cours audit pays. Ce qu'a été fait cependant que du com-  
 mandement d'heureuse memoire Monseigneur nous sommes ache-  
 minés tant à Thurin qu'en Savoye, ayans fait sejour çà et là jus-  
 ques au dix-huitième aoust mil cinq cens huitante vn, lors que  
 sommes arrivés audit Aôte expressement pour mettre fin à notre  
 commission, sauf que toutesfois pour la desirée veuë de Mon-  
 seigneur regnant à present et heureusement attendu audit Duché  
 pour y faire sa premiere entrée le loisir ne soit été donné aux  
 seigneurs commis et députés d'y vaquer, causant ladite entrée et  
 l'absence d'aucuns d'iceux, à la suite d'icelui, revenus toutesfois  
 en la cité le dix-neufvième octobre audit an, iour assigné à ces  
 fins tant aux seigneurs ecclesiastiques qu'autres respectivement;  
 duquel jour par ledit seigneur gouverneur audit lieu de saint Fran-  
 çois les sermens ont été reçus des seigneurs Jean-Humbert con-  
 seigneur de Vallesse et Pierre Gaspard de la Tour, Pers de terre,  
 au Conseil tenu le huitième dudit octobre subrogés et élus au lieu  
 des seigneurs François René seigneur de Nux et Julle Phebus  
 de Balhis seigneur de Quart, parcelllement de M. Antoine François  
 Peclet, subrogé au lieu de M. Louÿs de Lale predefunt, qui ont  
 juré, et les autres survivans ja cy-devant assermentés et qui ont  
 assisté aux dernieres sessions rafreschi leur serment suivant et  
 à la forme y accoutumée, avec ordonnance et reglement d'emplo-  
 yer le samedi quatre heures le matin, le mardi trois aussi du ma-  
 tin, et les autres jours six, à sçavoir trois avant dîner et trois  
 après, sauf les jours feriés, jusques à l'entiere closture desdites  
 Coûtumes. Surquoy ledit seigneur official et gens d'eglise ont rei-  
 terés leurs protestations; et lesdits seigneurs reformateurs leurs ré-  
 ponses à icelles, en observant le même ordre et y continuant  
 jusques au neufvième decembre inclusivement, sauf les jours feriés,  
 et suivant ce qu'est porté par les registres dudit Bellesi.

• Et auquel jour ledit seigneur official et ecclesiastiques ont pro-  
 duit vn écrit de la teneur suivante. « Comparans reverends sei-  
 » gneurs Barthelemy Mapheis vicaire general et procureur du sei-  
 » gneur reverendissime d'Aôte, Jean-Christoffe Guichardaz docteur  
 » és droicts et chanoine de l'eglise cathedrale d'Aôte, et M. Fran-  
 » çois Martinet curé de la Villeneuve, procureurs du chapitre et  
 » clergé de ce Pays d'Aôte, et messire Jean Clerici religieux et pro-  
 » cureur du seigneur Prevôt de saint Gilles et ses dependances,  
 » chacun d'eux en qualité comme en leurs instrumens de procure:  
 » lesquels ensuivant les protestes par eux déjà autresfois faites en  
 » la presente revision, encor à present et en fin d'icelle pour leur  
 » devoir et décharge remonstrent comme tant par la disposition  
 » des saints canons que limitation expresse de la puissance et  
 » auctorité à eux donnée ne peuvent ni doivent consentir à au-  
 » cunes constitutions faites au prejudice des droicts et immunités  
 » ecclesiastiques. Et ne croient être l'intention de vous seigneur  
 » reverendissime delegué ni des autres seigneurs commis et de-  
 » putés d'avoir fait coustitutions contraires ausdits droicts et im-  
 » munité ecclesiastique, ce qu'ils ne pourroient faire sans encourir  
 » grandes peines et censures. Toutesfois - pour eviter procès à l'a-  
 » venir et que tant au traité des matieres feudales que és autres  
 » titres sont plusieurs articles lesquels bonnement ne peuvent spe-  
 » cifier à present pour la multitude d'iceux qui sont directement  
 » contraires aux droicts, styl, jurisdiction, immunité et liberté de  
 » l'Eglise, les fiefs de laquelle, droicts et biens dependans, sont  
 » toujours été jugés comme se fait à present, tant en action per-  
 » sonnelle, réelle que mixte, par juges ecclesiastiques selon la dis-  
 » position du droict commun et styl de la Cour episcopale, et non  
 » par coûtume temporelle ni par avis des Coûtumiers, et telle a  
 » été l'intention de feu tres-heureuse memoire Emanuel Philibert  
 » pere de son Altesse moderne, lequel par lettres patentes datées  
 » à Thurin le jour onzième may mil cinq cens septante cinq, des-  
 » quelles en font prompt foy, a fait declaration n'avoir voulu  
 » comprendre l'eglise ni biens d'icelle dependans en l'Edict octroyé  
 » le jour quatorzième may mil cinq cens soixante cinq pour re-  
 » gard des fiefs du present Pays, - requierent être par vous sei-  
 » gneurs commis et députés à la reformation et description de la  
 » Coûtume déclaré n'avoir voulu ni vouloir par aucunes constitu-  
 » tions que soient faites, et qui se feront, comprendre l'eglise ni  
 » biens d'icelle en tant qu'elles seroient au prejudice d'icelle;  
 » comme lesdits seigneurs comparans pour leur justification, re-  
 » petans leurs precedentes protestes, de nouveau protestent n'a-  
 » voir consenti ni vouloir consentir à aucunes desdites constitu-  
 » tions faites et qui se feront directement ou indirectement contre  
 » les personnes, jurisdiction, stil, droicts, liberté et immunité ec-

que ledict seigneur maistre auditeur gromis se a treuue maintenant en la presente cite.

Lesquelles propositions ouyes et entendues, las-

» clésiastiques, combien qu'esdites constitutions ne seroit été faite  
 » speciale proteste, laquelle veulent être entenduë et repetée en  
 » tous actes et articles que pourroient, en quelle maniere que ce  
 » soit, attoucher l'eglise et ses dependences; et que plutôt soit vitié  
 » l'acte que la proteste. Et de tout leur être concedées testimonia-  
 » les, et aussi que la presente proteste et autres par eux faites so-  
 » ient inserées au livre des presentes constitutions et reforma-  
 » tions ». (Signé) « Barthelemi Maphcis, vicairé general et procureur  
 » - Jean-Christofle Guichardaz - Jean du Cler curé de saint Mar-  
 » cel et chanoine regulier de saint Gilles - François Martinet ». Aus-  
 » quels a été répondu comme cy après. « Et lesdits seigneurs de-  
 » putés et commis disent et répondent que suivant le commande-  
 » ment et lettres de son Altesse ils sont été comminés et appellés  
 » pour assister à la reduction des Coûtumes du Pays et joute ce  
 » presté serment entre les mains de monseigneur le gouverneur  
 » de rapporter et declarer à la verité et en conscience ce qu'ils au-  
 » roient veu vser, pratiquer et observer de ladite Coûtume, suivant  
 » aussi les franchises et libertés dudit Pays. A quoy ils auroient  
 » obtemperé et rapporté joute leur sçavoir: n'entendans avoir  
 » aucunement derogé aux saintes et canoniques constitutions,  
 » ayans dit ce qu'ils ont veu et sçû être de l'usage, styl, proce-  
 » dures et coûtumes du Pays; ni devoir être censés pour ce regard  
 » encourir aucunes censures, ains seulement observé leur charge  
 » et commission de son Altesse, aussi les franchises et privileges  
 » octroyés audit Pays par feu de tres-heureuse memoire Monsei-  
 » gneur et ses tres-illustres antecesseurs. Et répondans sur la ju-  
 » risdiction pretenduë par lesdits seigneurs ecclesiastiques, on leur  
 » nie formellement en matiere laye, prophane, réelle ni mixte, leur  
 » appartenir aucune connoissance ni iurisdiction sur les lays ni  
 » biens par eux tenus, ores qu'ils soient mouvans de la directe de  
 » l'eglise. Et n'en furent oncques lesdits ecclesiastiques en vraye,  
 » legitime ni paisible possession, pour être cela contre lesdites  
 » franchises, privileges et libertés. Et si dés quelque temps ils ont  
 » vn juge, ç'a été par privilege qu'ils disent avoir obtenu de sa-  
 » dite Altesse, liberalement accordé, parties non appellées ni ouyes.  
 » Et que du depuis par sadite Altesse, mêmes aux remonstrances  
 » dudit Pays, y a été derogé. Dont pour ce regard ils en sont en  
 » instance par devant le souverain Senat de Savoye, duquel déjà  
 » sur ce ils ont rapporté arrest, parties ouyes, en l'année mil cinq  
 » cens soixante deux, du jour premier decembre, dûement seellé  
 » et signé « Albert », et encor obtenu declaration dudit arrest par  
 » privileges dernièrement octroyés par feu Monseigneur, du vingt-  
 » quatrième juillet mil cinq cens septante huit, que l'on produit  
 » et employe favorablement avec les autres privileges et conces-  
 » sions y designées, dûement publiés, non suspendus d'aucunes  
 » oppositions ni appellations. Et n'a rien de commun ni peut ser-  
 » vir ce qu'ils disent, avoir été déclaré par lettres dudit onzième  
 » may mil cinq cens septante cinq, car elles ne furent oncques  
 » publiées, ains obtenues subrepticement et parties à ce non ap-  
 » pellées ni ouyes. N'entendans lesdits deputés par ce que dessus  
 » ni autres choses portées par le Coûtumier d'avoir encouru au-  
 » cunes censures. Car cela a été fait par l'entiere assemblée et de-  
 » liberation de tout le Pais, et par permission de sadite Altesse,  
 » et que l'on n'auroit pû autrement deliberer sinon que l'on eût  
 » voulu par dissimulation laisser couler les droicts de sadite Al-  
 » tesse, au bon plaisir de laquelle est remis le tout. Persistans à  
 » leurs protestes et réponses respectivement faites ». Ledit seigneur  
 » official a remontré les arrests dont est faite mention par les-  
 » dites réponses avoir été donnés ledit reverendissime non pleine-  
 » ment ouy; et qu'il y a transactions anciennes passées avec les  
 » jadis évêques et les feus de tres-heureuse memoire antecesseurs de  
 » son Altesse, et autres si apparens que sera connu la cause dudit  
 » reverend. fondée en toute raison. De quoy avons octroyé acte aus-  
 » dites parties respectivement pour y être pourvû en ce qu'est porté  
 » par le Coûtumier par les seigneurs reviseurs qui seront deputés  
 » par son Altesse et au surplus par qui et comme appartiendra.  
 » Après lesquelles productions ainsi respectivement faites, ont les-  
 » dites Coûtumes été closes et arrestées du même jour, ainsi qu'ap-  
 » pert par la subscription desdits seigneurs y assistans et commis  
 » tant ecclesiastiques que laiz, respectivement jointe et apposée en  
 » fin du Coûtumier.

» Et est à noter qu'en procedant à la revûe des titres concernans  
 les fiefs y auroit assisté du commencement par quelques jours  
 illustre seigneur George de Challand, seigneur de Châtillon et Vs-  
 sel, et que d'ailleurs quand la compagnie a commencé de revoir  
 les traités du seigneur baillif, chatellains et autres officiers, en-  
 semble des Connoissances des seigneurs Pers, Nonpers et Coûtum-  
 miers, jurisdiction, droicts feudaux, matiere criminelle et ordre

a semblee a este de cest aduis de se retirer jusques  
 a lapresdisner pour estre lheure tarde pour puis  
 apres deliberer sur tous les poinctz sus proposez

politique, aurions fait sommer par ledit M. Bellesi M. Laurens  
 Bruni, procureur fiscal pour Monseigneur audit Aôte, d'y assis-  
 ter, qui par quelques jours y a satisfait et des autres s'en est  
 excusé pour être d'ailleurs empêché au deu de sa charge. Et  
 en outre que le s. official, pour et au nom dudit reverendissime  
 évêque d'Aôte, spécialement et particulièrement a cotté griefs  
 sur l'article commençant *On a connu par certaine experience* au  
 titre des Arbres, pour être ledit seigneur reverendissime en pos-  
 session et jouyssance paisible, ayant rapporté sentence de tirer et  
 faire tirer à temps et saison la terebentine des bois du lieu et  
 vallée de Cogne sans demander aucune licence ni permission; et  
 partant ne consentir audit article. Ledit seigneur Guichardaz cha-  
 noine originaire dudit Cogne a remontré les manans et habitans  
 dudit lieu de toute ancienneté être infeudés de tous les bois, eaux  
 et pasquiers de ladite vallée et en payer devoirs annuels nota-  
 bles audit seigneur reverendissime, et partant ne leur devoir chose  
 aucune être innovée. Ledit seigneur official a repliqué, nonobstant  
 telle infeudation, ledit reverendissime évêque se trouver en la pos-  
 session paisible, telle que dessus. Et comme en passant les arti-  
 cles dudit Coûtumier avons remontré ausdits seigneurs commis y  
 en avoir aucuns, même pour le regard des interests pecuniaires,  
 renfort de monnoye, voyages de procès, division d'hypotheques et  
 autres par nous à eux specifiez, lesquels sembleroit avoir besoin  
 de reformation; a quoy ont répondu qu'ils en ont dit et ordonné  
 (suivant le serment et devoir de leurs consciences) ce que par  
 eux a été vû en observation et pratique, et en tout evenement  
 le tout dépendre du bon plaisir de son Altesse, à laquelle desiront  
 comme tres-humbles sujets obeir et se regler de tout en tout selon  
 ses commandemens. Semblablement en passant lesdits articles ledit  
 seigneur official a remontré qu'il pretend avoir été fait prejudice  
 aux droits dudit reverendissime es articles commençans *On doit*  
*par la Coûtume* au titre des Juges et Châtellains, et en l'article  
 premier *Comme doivent* du titre les Fiefs être déchargés; pareil-  
 lement des articles commençans *Toutes actions tant reelles que per-*  
*sonnelles etc. L'execution des mandats etc.* sous le titre des Exe-  
 cutions, et en l'article *Comme pouvoir est baillé* sous le titre de  
 plusieurs et divers Contracts et autres en dependans et qui sont  
 de pareille disposition ou consequence, pour les causes et raisons  
 contenues en ses protestations ci-devant faites, lesquelles il a rei-  
 terées, même que les fiefs ecclesiastiques ne sont sujets aux loix  
 temporelles ni peuvent être réglées par icelles, et qu'es sentences  
 du juge temporel ecclesiastique ne doit plus de difficulté être faite  
 aux executions que des autres juges. Outre ce, que nonobstant  
 les reservations inserées es contracts de n'aliener les fiefs à plus  
 puissant, comme étant ladite clause quant à l'eglise de nulle con-  
 sideration, ils ont toujours et de toute ancienneté tenu et possédé  
 les fiefs transportez au profit de leurs benefices. Et ledit seigneur  
 official au nom du seigneur reverendissime et de tout le clergé  
 declare ne consentir ausdits articles, ains adherer à sesdites pro-  
 testations, lesquelles lesdits procureurs du clergé ont employées  
 pour leur regard. Les seigneurs Pers et Nompers et Praticiens de  
 l'assemblée ont au contraire remontré lesdits ecclesiastiques ne  
 devoir se sentir grevés s'ils voudront considerer les raisons cy-  
 devant deduites es réponses fournies à leurs protestations que leur  
 semble superflu repeter. Remontrent neanmoins quant à ce que  
 ledit reverendissime desireroit - les sentences de son juge ordinaire,  
 temporel et ecclesiastique, residant en Aoste, être executées sans  
 expedition d'aucunes lettres ou mandats du seigneur temporel re-  
 quis de ladite execution -, qu'il ne peut se plaindre encore que  
 lesdits articles ne comprennent sondit juge, car lesdits articles sont  
 seulement entendus quant aux seigneurs qui ont jurisdiction an-  
 nexée à leur territoire et peuvent se rendre la pareille l'un à l'autre,  
 ainsi que ledit seigneur y est compris par même raison en ce  
 qui concerne le châtellain de Cogne; mais ledit juge residant en  
 la cité n'a point de territoire annexé à sa jurisdiction. Et d'autant  
 qu'au surplus estiment amplement avoir répondu ausdites prote-  
 stations, se contentent d'employer leurs réponses à icelles.

» Sont encore lesdits seigneurs et commis de l'Assemblée tombés  
 en difficulté pour cause de fideicommiss, et encore sur ce que lesdits  
 du clergé auroient fait insistence et requis lesdits de l'Assemblée  
 par plusieurs et diverses fois qu'il leur plût donner quelque regle-  
 ment sur le payement des dismes, vû la grande diminution que l'on  
 y voit de iour à iour: même pour être l'un des principaux chefs  
 sur lequel doit être prouvû, tant pour le service de Dieu et de son  
 Altesse qu'autres ayans droit de percevoir dismes. Surquoy lesdits  
 seigneurs de l'Assemblée leur ayant remontré que pour y donner  
 reglement le fait étoit de si grande importance qu'il leur convien-  
 droit avoir pouvoir special à ces fins, et qu'à cette occasion ne

et aultres choses que seront requises a resoudre *a* comme il sera trouue pour le mieux.

Et s'estant apres disner ladicte compaignie rassemblée par deuant ledict seigneur vibally, icelluy en premier lieu auroit remonstré quil seroit tres expedient enuoyer de la<sup>e</sup> part du pays quelques gentilzhommes vers son Alteze pour s'aller congratuler avec elle de son heureux retour d'espaigne, ensemble de la venue de madame nostre duchesse fille du roy despaigne. Et ce a imitation de ses aultres terres et villes.

Donques sur tout ce que dessus a este resolu conclud et determine ainsi que sensuit par laduis et commun consens de toute l'assemblee sauf lesdictz seigneurs preuost et chanoines qui nont aucunement opiné sinon pour leur fait particulier *b* pour lequel ilz sont venuz audict Conseil fere entendre ce que cy dessus ont remonstre et aussi pour le regard du sel. Et pareillement ledict noble Ludouic valalte lequel au nom des subiectz de cogne na voulu aucunement opiner sur ladicte nomination pour dignes respectz lesquels ont este trouuez considerables.

En premier lieu ayant entendu le rapport fait en ladicte assemblee par lesdictz nobles et maistres Guillelme liboz docteur Pierre salluard Jehan cerise Vincent ottine et Anthoine de sourelley, lesquels assistarent du jour d'hier a la lecture desdictes corrections, y estant present monsieur de nux avec ledict seigneur reu.<sup>me</sup> acompaigne dudict seigneur lieutenant bornyon et de moydict secretaire, *c* esuelles ilz n'y auroient trouué chose qui fust au desaduentaige dudict pays ains au profit d'icelluy, hormis ledict article contenant les conclusions desdictes coustumes qui a este demeure en suspens <sup>(1)</sup>,

leur étoit possible y donner ordre jusques le Conseil general du Pays sur ce fût assemblé; de sorte que, voyant decision aucune certaine ne pouvoir être prise, les avons sur lesdits chefs respectivement renvoyés à ce qu'en seroit déterminé audit Conseil pour les articles qui se trouveront y arrêtés être joints au Coûtumier.

» Ledit seigneur chanoine Guichardaz, sur la clôture desdites Coûtumes y satisfaisant, a produit vn acte de procuration à lui passée par les manans et habitans de la vallée de Cogne, du douzième novembre dernier, reçu par maître Panthaleon Savyn notaire, ensemble certains articles y designés, dont il auroit requis l'insertion dans ledit Coûtumier; desquels ayant fait lecture en presence dudit seigneur official, et après qu'il auroit déclaré consentir à ladite insertion en tant que de droit et que faire il pouvoit et devoit, et non autrement, a par l'Assemblée été ordonné que lesdits articles seroient joints au Coûtumier pour servir et valloir audit de Cogne et audit seigneur reverendissime la declaration dudit seigneur official, comme de raison.

» Et tout ce que dessus Nous Commissaire susdit certifions être vray et avoir été fait comme est contenu en ce present nôtre Procès verbal, lequel en témoignage de ce avons souscrit et scellé dudit iour neufvième decembre, mil cinq cens huitante-vn. Ginodi, Evêque de Belley ».

(1) La *Conclusion des Coutumes*, come s'intitola il Titolo 7° del Libro VI ed ultimo, contiene le seguenti disposizioni:

« Article 1. Sera le present Coûtumier generalement et indistinctement observé par tout le Duché, sauf pour le regard des franchises, libertés et concessions locales qui disposeront diversément ou au contraire: desquelles pourront les impetrans s'aider et prevaloir selon ce que dûement et legitiment ils se trouveront en être jouissans.

» 2. Comme pour le bien public a été vû expedient et necessaire amplifier, limiter, modifier et changer aucuns articles de l'ancien stîl, chapitres, edits et reglemens octroyés audit Pais,

a este resolu descrire audict seigneur president roffie vne lettre de remercement de l'affection bonne quil a demonstree enuers cedict pays.

Item ont este commis ledict seigneur Glaude daïse et avec luy lesdictz sindicz de la cite et bourg, ceux de moriaix, de la sale, et lesdictz d'alhard et tillier pour ceux des communes den bas, daller pareillement remercier ledict seigneur gro-mis estant a leuesché de ce que dessus et luy remontrer le grand besoin du sel que ce pays a, que a ces fins il luy plaise tenir main a ce quil en ait a suffisance.

Item de donner audict seigneur reu.<sup>me</sup> euesque de belley pour ce dernier voyage de thurin - y compris laller et retourner jusques jcy et pour quatre jours a sen retourner en sauoye - quest en somme pour norante jours - ascauoir a raison de vingt florins le jour, et que lors que la coustume sera mise en lumiere on aura esgard au surplus de ses peynes et vacations quil a mises et employees au fait desdictes coustumes.

Que le tresorier vsera de toute diligence pour lexaction du demy escu prins et leué sur la taille de six escus pour focaige.

Et quant a lelection et postulation susdictes faictes par lesdictz seigneurs deglise, le pays a adheré et adhere avec eux comme tresdignement faictes en la personne dudict seigneur reu.<sup>me</sup> euesque de belley.

Et finalement ont este deputez monsieur Jehan Humbert de vallese et ledict seigneur Glaude daïse pour saller congratuler avec son Alteze comme dessus, et aussy a fin dobtenir la confirmation et approbation desdictes coustumes, luy portant le proces verbal avec lesdictes corrections faictes sur lesdictz liures. Suppliant treshumblement sadicte Alteze estre son bon plaisir accorder audict pays la conclusion desdictes coustumes ainsi quest porte par les liures dudict Coustumier suiuant et a la forme des lettres que ledict seigneur reu.<sup>me</sup> euesque

» ce nonobstant et toutes choses au contraire, sera ledit present Coûtumier gardé et entretenu de point en point selon sa forme et teneur.

» 3. Par concession des Lettres de son Altesse signées de sa main, données à Thurin le douzième aoust mil cinq cens huitante six, lesquelles sont au long inserées au procès verbal ci-après décrit (*cioè quello di pubblicazione del Codice*), a été octroyé, dit et déclaré que pour le reste des autres cas non compris en ces livres ils demeureront à la disposition des anciens stîls, vsages, chapitres et reglemens dudit Duché ou des coutumes qui se trouveront sur iceux observées, ores qu'elles soient été obmises à écrire: et pourront être par ci-après ajoutées audit Coûtumier (approbation neanmoins au prealable sur ce rapportée de sadite Altesse); et qu'à ces fins les Seigneurs es Connoissances vacans à la decision des procès retiendront memoires par le greffier desdites Connoissances de celles qui seront pertinemment verifiées, qui les reduira en ses registres pour y avoir recours en temps et lieu.

» 4. Et où il y auroit de celles qui ne seront suffisamment verifiées tant par le moyen des preuves et enquêtes, lesquelles diversement pourroient avoir été faites, qu'en autre façon, en ce fait ils ont été retenus sous la plus ample declaration et bon plaisir de sadite Altesse pour puis après être inserées audit Coûtumier ».

Dal tenore però dell'articolo 3 sembra potersi arguire che queste disposizioni finali furono modificate in conformità delle rimozioni fatte nella presente adunanza.



de belley dressera sur ce faict, et en oultre leur accorder gratis lemolument du seau et signature de la confirmation et approbation susdictes en consideration des trois milz trois centz et tant descuz que le pays sest parforce deliurer pour le premier payement du dernier donatif a elle faict de dix mil escus, et que pour ce regard ilz sont grandement pressez et nont aultre moyen quant a present de trouuer argent, et par mesme moyen à ce que soit son bon vouloir nous fere fournir de sel a suffisance, mesmes de celluy de gennes sil sera possible - le tout suiuant les memoires et instructions qui leur en seront dressees par le secretaire dudict pays (1)

(1) A definire questa lunga vertenza del sale veniva indetta pel giorno otto del successivo agosto un'altra Congregazione. Ma essa non ebbe luogo; e rimangono in sua vece i due documenti che seguono (foll. 25-28):

I. « REMONSTRANCE FAICTE PAR MESSIEURS LES COMMYS ETC.

« Lesdictz seigneurs commis remonstrent que dez le partement de son Alteze pour son voyage d'Espagne le pays ayant tousiours este en tresgrande necessite de sel ilz ont vse de toute extreme diligence a ce quil en fust secouru. Et premierement ilz ont enuoye homme expres a monseigneur le marquis d'Esté lieutenant general de son Alteze qui leur fait response quil tiendrait main a ce que ledict pays en eust bien tost. Ce que ne voyans fut du dempui deputé et prié monsieur le cheualier voudan pour y aller comme il fait. Lequel fut renuoye par ledict seigneur marquis vers monsieur de Ponté premier president de la Chambre des comptes duquel il obtint prouision dauoir du sel de Tharentaise. En apres le seigneur sindic moderne de la cite daouste y fut pareillement enuoye qui aporta pareillement quelque prouision de ladicte Chambre en vertu de laquelle on eust seullement quelque peu de sel. Apres cella on escriuit aux seigneurs commys a la reuision de la Coustume estans a Thurin d'vser de tout moyen pour en auoir, ce que neantmoins ilz nont peu fere sinon que du dempui il en seroit venu tant peu soit il. Surquoy estant ledict pays reduit en toute extremite perdant en effect tout le fruit prouenant de son bestail, et desia le bestail mesme, se resolut enuoyer messieurs de vallesse et d'auise lesquelz avec l'occasion de s'aller congratuler avec son Alteze de son tresheureux retour despaigne et aussy pour obtenir la confirmation et approbation des Coustumes furent encores expressement chargez de supplier son Alteze affin quil fust son bon plaisir ordonner qu'en fussions secouruz attendu les grandes pertes passees et le tresgrand danger auquel on estoit plus que jamais voire jusques aux personnes. Ce que toutesfois ilz n'ont peu obtenir sinon quelque decret et prouision de ladicte Chambre en vertu d'une missiue a eux escripte par sadicte Alteze, par lequel decret a este ordonne au gabellier general den fournir promptement a peyne de tous dommages et interestz tant de sadicte Alteze que dudict pays. Finalement et pour le dernier refuge y a este encores enuoyé le seigneur vybally Roz faure lequel ne voyant aucun moyen den auoir en fin a obtenu de son Alteze permission a tous ses subjectz dudict duché den aller acheter et se prouoir la ou bon leur semblera pour leur vsaige tant seullement et sans en fere aucun amas, et ce pendant que les greniers de son Alteze en seront deprouuez, ainsi que plus amplement appert par lesdictes lettres de permission signees de la main de sadicte Alteze donnees a Moncallier le troisieme de ce moys deuement scellees et contresignees par monsieur le baron de gigniod son premier secretaire, lesquelles ont este presentees et leues, ensemble deux lettres dudict jour 3 de ce moys, lune dudict seigneur baron par laquelle il soffre au pays en tout ce quil pourra pour le benefice d'icelluy, et lautre dudict seigneur vybally attestant auoir receu de monseigneur le grand maistre et dudict seigneur baron toute faueur a lobtention desdictes lettres. Pour response a laquelle a este escript audit seigneur vybally dobtenir declaration de son Alteze de quelle quantite de sel on pourra fere ladicte prouision et achat, et semblablement jusques a quel temps on la pourra employer nonobstant que lesdictz greniers de son Alteze en fussent assortiz; et en cas quil en reste au pays quil plaise a sadicte Alteze ordonner a son gabellier de le reprendre au mesme pris que ledict pays l'aura conuenue et arresté. Et neantmoins quil ne laisse pour cella de fere tousiours ses protestes contre le gabellier general a beaux dix mil escuz a la fois et de tascher par tout moyen nonobstant ladicte permission dauoir du sel de son Alteze. Et parlant n'ayant este petite la despence quil a

a avec lettres de son Alteze a monseigneur le grand maistre nostre gouuerneur et a monsieur le baron de gigniod secretaire de sadicte Alteze, esquelz lesdictz seigneurs deleguez et ambassadeurs sadresseront auant toutes choses et leur comuniqueront lesdictes memoires et en fin se guideront en tout et par tout sellon leur aduis et conseil. Et auront dix florins lun par jour pour leurs despens.

Bellesi

» fallu supporter pour ce regard en tant de diuerses fois, oultre la perte generale que ledict pays vient a souffrir, laquelle est inestimable, il a semblé - puisque principalement le Conseil general n'a este appelle qu'a ceste fin et occasion - quil sera bien faict en premier lieu d'aduiser comment lon pourra jouyr de la faueur quil a pleu a sadicte Alteze fere au pays par ceste prouision sans y commectre aucun abbuz.

b » secondement de quel cousté on pourra enuoyer pour auoir du sel et quelz personnaiges.

» et en troisieme lieu pour quel pris on permettra de vendre ledict sel ».

II. « PROTESTES DES SEIGNEURS COMMIS ET DES COMMUNES A

» FAUTE QUE LE JUGE NE SEST TROUUE POUR TENIR LE CONSEIL GENERAL — Du jour huictieme aoust 1585 en la grand' sale, du venerable couuent saint Francois daouste, presentz a ce noble Bartholome du boys et maistres Vincent ottine et Philibert aragon citoyens et bourgeois daouste, tesmoins etc. Comme ainsi soit que du jour d'hier au Conseil des seigneurs commys noble Jehan cerise lieutenant subrogé au balliage daouste en absence du seigneur lieutenant tillier fust este requis par lesdictz seigneurs commys de se vouloir trouuer ce jourdhuy et assister comme officier de son Altesse au Conseil general qui se debuioit tenir audict lieu de saint Francois enuiron l'heure de myjour - lequel auoit este appellé par eux pour y fere entendre la permission et licence quil auoit pleu a son Alteze accorder a tous ses subjectz dudict pays de pouuoir aller acheter du sel la ou bon leur sembleroit pendant que ses greniers en seroient deprouuez, le tout suiuant et a la forme d'icelles, et semblablement pour resoudre en quelle facon on pourroit jouyr de tel benefice attendu l'urgente necessite en laquelle ce pauvre peuple se trouue de sel, suiuant la remonstrance et proposition quilz auoient aduise de fere audict Conseil pour l'vtilite publique - et que ledict noble cerise leur promist de s'y trouuer - ce que toutesfois il na fait jacoit quil ait este mande appeller plusieurs fois par le nuncio du pais en sa maison en laquelle on luy auroit dict (ainsi quil a rapporté) quil estoit alle a quart pour quelques siens affaires - a ceste cause en la presence d'une grande partie des Communes dudict pays icy assemblees et avec elles monsieur Glaude dauise aduocat d'icelluy se sont constituez les seigneurs Francois Leonard voudan, Grat philippin sindic de la cite, Pierre salluard capitaine, Guillaume libez aduocat, Anthoine Philibert regis, Ludonic villette et Roz galliard, tous citoyens et bourgeois de ladicte cite et bourg daouste, lesquelz a leurs noms et des seigneurs commys dudict pays ont proteste et protestent quen eux n'a tenu et ne tient quilz n'ayent rendu leur debuoir en ce quilz ont recogneu estre le seruice de son Alteze et benefice comun, et ce electiuement et dun vouloir libre quilz y ont, et non autrement; et que si ledict Conseil general ne sest tenu par default de la presence dun officier de son Alteze, cella ne leur sera a imputer. Protestantz dailleurs pour ce regard tant a l'encontre dudict noble cerise que [de] tous aultres qu'appartiendra de tous dommages et interestz tant de present que pour l'aduenir. Et laquelle proteste a fait de mesmes ledict seigneur Glaude dauise aduocat susdict au nom de toutes lesdictes communes et particulièrement de ce qu'on les auroit fait venir en la presente inuilllement a leurs grandz fraiz et sans rapporter aucune bonne resolution ainsi quilz attendoient trestous; et que si vne aultre fois on les fait appeller et ilz ne viennent on ne les puisse charger ny taxer daucune chose. Et sur ce leur ont este publiees lesdictes lettres de permission. Apres quoy ledict seigneur aduocat liboz leur a remonstre questant passe ce jourdhuy par icy le seigneur procureur patrimonial de son Alteze en sa Chambre des comptes a Thurin il luy auroit donne charge de leur dire et les asseurer que bien tost on auroit du sel de son Alteze a suffisance et que ce jourdhuy il en debuioit arriuer a Polonghera dont on ne faudroit den fere venir icy vne bonne quantite. De toutes lesquelles choses je secretaire dudict pays ay este requis en fere ce present acte. Bellesi ».



A. 1585 - 16 Agosto

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni. — Rinnovazione degli Eletti e prima nomina di quello di Carmagnola. Nuova protesta dei Deputati di Dogliano e delle Langhe intorno all'Eletto della Valle di Varaita, e risoluzione interinale del Luogotenente. Nomina dei Revisori dei conti per l'Esercizio scaduto. Approvazione dei Capitoli di nomina del nuovo Tesoriere Michele Matuetto e del tassatore o compartitore Aurelio Arnaudo. Autorizzazione agli Eletti di ricercare e deputare un nuovo Prevosto di giustizia.*

(1) L'anno mille cinque cento ottanta cinque et alli sedeci del mese di agosto in saluzzo et salla grande del pallazzo comune inanti all'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Michaela Anthonio saluzzo signor della manta logotenente generale per sua Maesta di qua da monti in assenza dell'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor della valletta et in assistenza delli illustri signori Francesco purpurato senescalco et Pietro de granet vicesenescalco nel marchesato di saluzzo.

Conuocati et congregati li signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato di saluzzo, doue vi sono intrauenuti li signori Francesco Vincenzo gaida, Ludouico viuiano et Giohane isaya, Elletti del paese; signor Gio. Pietro castillione, messer Gioffredo reysini, sindici del comune, signor Michaela Anthonio vacha archidiacono, signor Felice leone per saluzzo; messer Giohane allari et Theodoro ballada, sindici, messer Sebastiano payrona per verzolo; messer Giacomo masicio per marsaglia; messer Anthonio miglia, messer Dominico riuoyra sindaco, messer Gabrielle jalueto per reuello; messer Giohannone merlo, messer Pietro gratiani per sanfronte; messer Gioffredo giusiana per costigliole; messer Gio. Francesco bichi, messer Giacomo gambera per belvedere; messer Sebastiano abello, messer Spirito mongio, sindici, per venascha; messer Giacomo sanpietro sindaco per valfenera; messer Giacomo cecilii per isolabella; messer Philipo basso sindaco; messer Gioffredo verzolio per alpeasco; messer Ludouico perroto per dogliano; messer Lazarino drocho per monbarchero e bonuicino; messer Giacomo barra sindaco, Pietro garssino per san Pietro; messer Anthonio castello et messer Anthonio abello per la valle di macra; messer Anthonio ruphi per san Damiano; Anthonio pallo per pagliero; messer Marcho Anthonio polloto sindaco, messer Francesco petris per dronero; messer Luchino berneodo per paysana; messer Bernardo jussiana sindaco, messer Gioffredo barbutto per il mello; messer Constanzo solero per frassino; messer Bernardino grimaudo per il villar di san Con-

a stanza; Anthonio chiaboto sindaco per brozasco; Gullielmo arnaudo sindaco per brondello; signor Bernardino canale auuocato et messer Henrieto ogerio procurator del paese.

Et primo sel piace alla patria far noua constitutione e deputatione d'Elletti per vno anno prossimo et a essi darli auctorita e possanza circha le impositioni de dinari che occorrerano a farssi sopra detto paese durante detto anno per carrighi reggii et straordinarii, et altra, limitata come li soi predecessori Elletti del paese hanno hauuto, accio si possi proueder alli occorrenti negotii di detto paese durante detto anno.

b Piu sel piace constituer et deputar computatori per il paese per receuer li conti di messer Michaela mathuetto thesorero del paese et d'altri contabili d'esso paese se vi serano, con possanza di quittar li contabili paghati prima li reliquati se alcuno vi ne sera.

Et per non esserssi risoluto alcuna cossa, causanti li agenti per la comunita di carmagnola per la domanda che hanno iui fatto d'hauer vn Elletto di sua terra, s'e continuata la Congregatione a domani a hore sedeci, et auisate le comunita sudette de ritrouarselli per proueder sopra il contenuto nelle sudette proposte et alla domanda delli sudetti di carmagnola.

Sardi  
secretaro del paese

L'anno mille cinque cento ottanta cinque et alli diecisette del mese di agosto in saluzzo et salla grande del pallazzo comune inanti al sudetto ill.<sup>mo</sup> signor della manta regio logotenente di qua da monti in assenza del sudetto ill.<sup>mo</sup> signor della valletta et in assistenza delli sudetti illustri signori Francesco purpurato senescalco et Pietro di granet vicesenescalco nel marchesato di saluzzo.

d Conuocati et congregati li signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato di saluzzo, doue vi sono intrauenuti li signori Francesco Vincenzo gaida, Ludouico viuiano, Francesco payroto et Giohane isaya, Elletti del paese; signor Gio. Pietro castiglione sindaco, signor Michaela Anthonio vacha archidiacono, signor Felice leone per saluzzo; messer Giacomo barra sindaco, Pietro garssino per san Pietro; messer Sebastiano abelli, Spirito mongio, sindici, per venasca; messer Pietro gratiano, messer Giohannone merlo per sanfronte; messer Luchino berneodo per paysana; messer Giacomo cecilii per isolabella; messer Giacomo sanpietro sindaco per valfenera; messer Gio. Francesco bichi et Giacomo gambera per belvedere; messer Anthonio miglia, messer Dominico riuoyra sindaco per reuello; messer Constanzo solero per frassino; messer Gioffredo verzolio, messer Philipo basso sindaco per alpeasco; messer Gioffredo barbutto, Bernardo jussiano, sindaco, per il mello; messer Theodoro bal-

(1) Libro de le Proposte e Ordini per li anni 1565-1587, foll. 166v-171.

(Anno 1585)

lada sindaco, messer Sebastiano payronà per ver-  
zolo; messer Lazarino drocho per monbarchero e  
bonuicino; messer Ludouico perroto per dogliano;  
Gulliemo arnaudo sindaco per brondello; messer  
Anthonio abello et messer Anthonio castello per  
la valle di macra; messer Anthonio ruphi per san  
Damiano; Anthonio pallo per pagliero; messer Ber-  
nardino grimaudo per il villar di san Constanzo;  
messer Gioffredo iussiana per costigliole; Anthonio  
chiabotto sindaco per brozasco; Giacomo masicii  
per marsaglia; messer Marcho Anthonio polloto sin-  
dico, messer Francisco de petris per dronero; mes-  
ser Henrieto ogerio procurator del paese, signor  
Battista trabuchero, signor Hieronimo pessina, mes-  
ser Anthonio Maria gambaudo per carmagnola.

In la refformatione del Consiglio generale del  
paese, oue vi sono intrauenuti tutti li sudetti si-  
gnori Elletti sindici et agenti per le comunita del  
marchisato, d'vna volonta et d'accordo e stato or-  
dinato sopra dette proposte come seguita.

Et primo sopra la prima proposta sono stati no-  
mati per Elletti del paese per vno anno prossimo  
hoggi inchoando et tal giorno finiando, detto anno  
prima reuoluto et spirato, li infrascritti, cio e per  
saluzzo il signor Michaela Anthonio vacha archi-  
diacono, signor Gio. Pietro castiglione et messer  
Gioffredo reysino; per carmagnola, in virtu della  
sententia hoggi data per soa Ecc.<sup>a</sup> et monsignor il  
vicesenescallo, signor Battista trabuchero, signor  
Hieronimo pessina, messer Anthonino della croce;  
per dronero capitano Battista casana, messer Gio.  
Dominico de petris, messer Constanzo agnesio; per  
reuello capitano Battista pragra, messer Gio. Pietro  
viuiani et messer Francesco coffenero. Et volendo  
proceder alla nominatione del Elletto della valle di  
veraita, l'interuenuti per dogliano et terre delle lan-  
ghe hanno protestato che non intendono star alla  
sententia data per monsignor ill.<sup>mo</sup> della fitta sotto  
l'ultimo di luglio 1583 per non esserli stata inthi-  
mata ne loro sentiti in sue ragioni, a qualle anche  
intendono sii derogato per la sententia data per  
soa Ecc.<sup>a</sup> et monsignor il vicesenescallo moderno.  
Et di cio hanno richiesto esserli concesso atti et  
testimoniali. Qualli ha concesso detta soa Ecc.<sup>a</sup> in  
quanto sii di ragione et non altrimenti, et niente-  
dimeno ha ordinato che si procedi alla nominatione  
del Elletto conforme a detta sententia, della qualle  
li della valle di veraita ne darano copia alli di do-  
gliano et terre di le langhe, et che detti delle lan-  
ghe diauo la voce alli Elletti che si proponerano per  
detta valle di veraita, senza pregiudicio de loro ra-  
gioni. Et cossi in virtu di detto ordine et sententia  
li interuenuti per detta valle hanno nomato messer  
Gabrielle chialua di san Pietro, messer Sebastiano  
abello di venascha et messer Gioffredo barbutto  
del mello. Et cossi per la pluralita delle voci date  
seccrete a me notaro et seccretario del paese sot-  
toscritto sono stati deputati et costituiti per Elletti  
del paese per vno anno prossimo hoggi inchoando  
et tal giorno finiando, detto anno prima reuoluto,

(Anno 1586)

a cio e il signor Michaela Anthonio vacha archidia-  
cono per saluzzo, signor Hieronimo pessina per car-  
magnola, capitano Battista casana per dronero,  
messer Gio. Pietro viuiani per reuello, messer Ga-  
brielle chialua di san Pietro per la valle di veraita.  
A qualli e stata data piena possanza et auctorita  
circa le impositioni de dinari che occorrerano a  
farssi sopra detto paese durante esso anno per car-  
righi reggii et extraordinarii, et altra limitata come  
li soi predecessori Elletti hanno hauuto in detto  
offitio.

Sopra la seconda proposta sono stati costituiti  
e deputati per computatori del paese per riceuer  
li conti di messer Michaela mathuetto thesorero del  
paese et altri contabili d'esso paese se vi serano  
messer Gioffredo reysino per saluzzo, messer An-  
thonio castello di santo Michaela per la valle di  
macra, messer Giohannone merlo di sanfronte per  
la val di po, signor Nicolo sicca di dogliano per le  
terre delle langhe. A qualli e stata data piena au-  
ctorita et possanza di receuer detti conti et paghati  
prima li reliquati se alcuno vi ne sera farli a detti  
contabili debite quittance.

## Fuori le proposte

Essendo il Consiglio generale sudetto a pieno  
come ha detto informato delle costitucioni et de-  
putacioni di messer Michaela mathuetto in thesorero  
del paese per noue anni et di messer Aurelio ar-  
naudo in compartitor d'esso paese, esse constitu-  
cioni et deputationi come sopra respectiuamente in  
loro fatte ha ratificato et aprouato in tutto et per  
tutto come nelli instrumenti per me sottoscritto re-  
cepiti respectiuamente appare.

Piu e stata data auctorita et piena possanza alli  
signori Elletti del paese di recercar et deputar vno  
preuosto di giusticia per il paese atteso che il mo-  
derno preuosto ha domandato licienza come iui e  
stato detto.

Sardi  
seccretario dil paese

A. 1586 - 29 Giugno

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Convalidazione di  
mutui fatti dagli Eletti pel pagamento del soldo  
alle Milizie di presidio nel Marchesato. Auto-  
rizzazione preventiva per altri simili atti.*

(1) L'anno mille cinque cento ottanta sey et li  
vintinoue del mese di giugno in saluzzo et salla  
grande del pallazzo comune inanti all'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup>  
signor della fitta regio logotenente di qua da monti  
in absenza dell'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor della valletta, et

(1) Libro de le Proposte e Ordini ecc., foll. 173 e 174.

in assistenza delli illustri signori Francesco purpurato senescalco et Pietro di granet vicesenescalco del marchesato di saluzzo.

Conuocati et congregati li signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato di saluzzo, doue vi sono intrauenuti li signori Michaelle Anthonio vacha archidiacono, Hieronimo pessina, Battista casana, Gio. Pietro viuiano et Gabrielle chialua, Elletti del paese di saluzzo; signor Hieronimo vacha, messer Gio. Vincenzo lorenzo, sindici, signor Gio. Pietro castiglione, signor Felice leone per saluzzo; messer Francisco de petris per dronero; messer Battista martino sindaco, messer Giohanne isaya per verzolo; messer Albertino bentio, messer Christoforo lisdero per alpeascho; Battista ribaudetto sindaco per il mello; messer Bartholomeo boneto sindaco, messer Francesio oliuero per san Pietro; Bernardo chiabotto sindaco, Anthonio chiabotto per brozascho; messer Anthonio gay per venascha; messer Giohannone merlo per san Fronte; Gio. Bernardo pelicero, Anthonio mira, sindici, per pagno; Anthonio marchisio sindaco, Giohannone marchisio per il castellario; capitano Francisco maghino, messer Anthonio petito per carmagnola; Simondo maero, Giacomo garnero sindaco per brondello; messer Dominico riuoyra, messer Bartholomeo Giuuenale floris per reuello; messer Anthonio verneti, messer Anthonio castello, et messer Giacomo cesano per la valle di macra; messer Henrico vigliercio per monbarehero; Giacomo iberto per ruddino; Ramondo villaro sindaco per frassino; messer Gio. Battista toscano per marsaglia; messer Henrieto ogerio procurator del paese.

Qualli signori Elletti hanno proposto che per ordine di soa Ecc.<sup>a</sup> hanno fatto piu prestiti de dinari alli soldati che sono in goarnigione in questo paese per seruitio di S. M.<sup>ta</sup>; percio sel piace alla Congregacione ratifficar et aprouar detti prestiti per detta causa fatti come fatti per seruitio di S. M.<sup>ta</sup> et ordinar cio s'ha da far al lauegnire per detta causa.

Sopra qual proposta in la refformatione del Consiglio generale di esso paese, doue sono intrauenuti tutti li sudetti signori Elletti sindici et agenti per le comunita d'esso paese, di vna volonta et d'accordo et nessuno d'essi contradicente, informati, come hanno detto, delli sudetti prestiti de dinari fatti per li signori Elletti sudetti et comunita particolari d'esso paese per ordine di soa Ecc.<sup>a</sup>, essi prestiti come fatti in seruitio di detta S. M. et per ordine di soa Ecc.<sup>a</sup> hanno ratificato et aprouato in tutto et per tutto come apparera esserssi stati fatti. Et per l'auegnire occorrendo tal fatto, si e data piena auctorita e possanza alli signori Elletti di proueder al meglio et manco danno del paese. Et e stato ordinato che si mandi homo expresso da monsignor ill.<sup>mo</sup> della valletta a pregarla piaciagli far proueder de dinari per pagamento de soldati senza che il paese sudetto di cio sii agrauato.

Sardi

A. 1586 - 10 Agosto

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Rinnovazione degli Eletti e dei Revisori de' conti. Istanza al Luogotenente generale onde supplichi al Re e al Duca di Savoia pel ristabilimento della libertà dei commerci fra il Marchesato ed il Piemonte e pel richiamo in osservanza delle Convenzioni al riguardo intervenute fra le due Corti. Approvazione di altri mutui fatti dagli Eletti scadenti pel pagamento degli stipendi alle Milizie di presidio, e autorizzazione ai futuri Eletti di addivenire ad altri simili atti.*

(1) L'anno mille cinque cento ottanta sey et li dieci del mese di agosto in saluzzo et salla grande del pallazzo comune inanti all'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor della fitta regio logotenente di qua da monti in assenza dell'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor della valletta et in assistenza delli illustri signori Francesco purpurato senescalco et Pietro di granet vicesenescalco del marchesato di saluzzo.

Gonuocati et congregati li signori Eletti sindici et agenti per le comunita del marchesato di saluzzo, doue vi sono intrauenuti li signori Michaelle Anthonio vacha, Hieronimo pessina, Battista casana, Gio. Pietro viuiano et Gabrielle chialua, Elletti del paese; signor Francesco cauazza, messer Bartholomeo maximis, sindici del comune, signor Hieronymo vacha, messer Camillo zoncho per saluzzo; messer Anthonio gay castellano, Ludouico monge sindaco per venascha; messer Gioffredo hospitalerio sindaco, capitano Giohanne della valle per costigliole; messer Thibaldo varetta sindaco per dogliano; Anthonio sazia sindaco per frassino; messer Gioffredo verzolio; messer Christoforo lisdero per alpeascho; messer Gio. Francesco coffenero sindaco, Dominico riuoyra per reuello; messer Giohannone merlo, Anthonio reuello per san Fronte; Bernardo frontero sindaco, Anthonio chiabotto per brozascho; messer Francesco oliuero logotenente, Bartholomeo boneto sindaco per san Pietro; Giusepho marino sindaco per il villar di san Constanzo; capitano Ludouico viuiani, capitano Sebastiano verneti, messer Anthonio abelli per la valle di maira; messer Battista martini, messer Gio. Anthonio ghirardo, sindici, per verzolo; Simondo maero, Giacomo garnero sindaco per brondello; messer Gio. Dominico de petris sindaco, capitano Maximiano polloto per dronero; capitano Bartholomeo gatto, messer Anthonio petito per carmagnola; Gio. Battista giachero, Giacomo gambera per beluey; signor Bernardino canale auvocato del paese.

Qualli signori Elletti hanno proposto al paese le cosse infrascritte.

(1) Libro de le Proposte e Ordini ecc., foll. 175-178.

Et primo sel piace alla patria far noua constitucione e deputacione d'Elletti per vno anno prossimo, et a essi darli auctorita e possanza circa le impositioni de dinari che occorrerano a farssi sopra detto paese durante detto anno per carrighi reggii et straordinarii, et altra limitata come li soi predecessori Elletti del paese hanno hauuto acio si possi proueder alli occorrenti negotii di detto paese durante detto anno.

Piu sel piace constituer et deputar computatori del paese per riceuer li conti di messer Michaelle mathueto thesorero del paese et d'altri contabili se vi serano, con possanza di quittar li contabili paghati prima li reliquati se alcuno vi ne sera.

In la refformacione del Consiglio generale del paese, oue vi sono intrauenuti tutti li sudetti signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato, di vna volonta et d'accordo e stato ordinato sopra dette proposte come seguita.

Et primo sopra la prima proposta sono stati nominati per Elletti del paese per vn anno prossimo inchoando alli dieciotto del presente mese et tal giorno finiando, detto anno prima reuoluto e spirato, li infrascritti, cio e per saluzzo li signori Felice leone, Gio. Pietro castilione et Hieronymo vacha; per carmagnola - in virtu della sententia hoggidi data per soa Ecc.<sup>a</sup> et monsignor il vicesenescallo - signor Battista trabuchero, signor Marcho Anthonio freylone et capitano Francesco maghino; per la valle di macra capitano Ludouico viuiani, capitano Sebastiano verneti et capitano Anthonio abelli; per dogliano et terre delle langhe signor Nicolo sicca, signor Gio. Anthonio perno et messer Ludouico perroto; per la valle di po messer Giohannono merlo, messer Francesco payroto et messer Pietro gratiano. Et cossi per la pluralita delle voci date segrete a me notaro et secretaro del paese sottoscritto sono stati deputati e costituiti per Elletti del paese per vno anno prossimo inchoando alli dieci otto del presente mese et tal giorno finiando, detto anno prima reuoluto, cio e il signor Felice leone per saluzzo, capitano Francesco maghino per carmagnola, capitano Ludouico viuiano per la valle di macra, signor Gio. Anthonio perno per dogliano et terre delle langhe, messer Giohannone merlo per la val di po. A qualli e stata data piena possanza e auctorita circa le impositioni de dinari che occorrerano a farssi sopra detto paese durante esso anno per carrighi reggii et extraordinarii, et essi dinari imponerli sopra detto paese durante esso anno, et altra limitata come li soi predecessori Elletti hanno hauuto in detto offitio.

Sopra la seconda proposta sono stati costituiti e deputati per computatori del paese per riceuer li conti di messer Michaelle mathueto thesorero del paese et altri contabili del detto paese se vi serano capitano Christoforo vacha per saluzzo, messer Francesco de petris per dronero, messer Francesco coffenero per reuello, messer Gioffredo verzolio per la valle di veraita, con li signori El-

letti del paese. A qualli e stata data piena auctorita e possanza di receuer detti conti et paghati prima li reliquati se alcuno vi ne sera far a detti contabili debite quitanze.

Fuori le proposte.

Li interuenuti in detta Congregatione a nome delle comunita del marchesato e anche a nome de particolari hanno preghato soa Ecc.<sup>a</sup> di voler scriuer sii a soa M.<sup>a</sup> che a soa Alt.<sup>a</sup> acio che li sia restituito in generale e particolare il commercio libero de grani e altri frutti per tutto il piemonte, et che sia lecito a tutti li suditti di soa M.<sup>a</sup> di detto paese et marchesato qualli hauerano grani e altri redditi nel paese di soa Altezza di portarli sopra detto marchesato e paese di soa M.<sup>a</sup> senza che li sia dato alcuno impedimento per editti di soa Altezza soi gouernatori et comunita di suo Stato, et che in tutto et per tutto siano obseruati li accordati e conuentioni fatte tra soa M.<sup>a</sup> et soa Altezza, con inhibitione a tutti di non contrauenirli sotto pene de confiscationi de persone et de beni, dicendo detti interuenuti per dette comunita che sono tutti molestati et impediti dal comercio et de frutti de loro beni che sono sopra il Stato di soa Altezza contra il tenore di dette conuentioni confirmate da soa Altezza. Il che riuene a grandissimo pregiudicio et danno de tutti li suditti di sua M.<sup>a</sup> di detto marchesato. Et per la prosecuta di detto fatto s'e data auctorita e possanza alli signori Elletti del paese di prouederli quanto prima a beneficio di detto paese.

Piu hanno ratificato et aprouato li prestiti de dinari fatti per li signori Elletti del paese moderni alli soldati che sono in goarnigione in detto paese come fatti per seruitio di S. M.<sup>a</sup> et quanto prestarano per detta causa per la settimana proxima. Et inoltre e stata data piena auctorita e possanza alli signori Elletti del paese venturi hoggi costituiti e deputati in detto offitio di proueder al lauegnire de dinari per far detti prestiti a soldati per seruitio di S. M.<sup>a</sup>.

Sardi.

A. 1586 - 3 Settembre

VAL D'AOSTA

*Congregatione dei tre Stati — Il Governatore partecipa che, attesa la quistione ancora insoluta della precedenza di seggio, il nuovo Barone di Gignod non sarà compreso nella chiamata dei Nobili, e i sindaci de' Comuni dipendenti da essa Baronia verranno registrati in calce al Verbale. Rimostranza e protesta del Rappresentante la Baronia. Lo stesso Governatore, riandate le pratiche relative alla compilazione del Libro*

delle Costume e le cagioni per cui non fu ancora dato alle stampe, esibisce le Lettere patenti colle quali il Duca ne ordina la promulgazione senz'altre varianti fuori di quelle già approvate. I Deputati del Clero, e Umberto di Vallesa per la Nobiltà ed i Comuni, riprotestano contro alcune disposizioni. Di consenso però de' congregati il Governatore proclama e dichiara che il Costumiere s'intenderà in vigore quindici giorni dopo la stampa e distribuzione degli esemplari, uno de' quali verrà prontamente trasmesso a ciascun Senato ed alla Camera dei conti; che i denuncianti consuetudini locali diverse dovranno produrle in iscritto al Segretario del Paese, e far constare della ulteriore sanzione ducale; che le inchieste e attestazioni di Costume taciute nel Codice dovranno presentarsi al Cancelliere delle Cognizioni dal quale si raccoglieranno in apposito registro. Sulla esibizione di altre Lettere patenti colle quali il Nobile Filiberto Cerise è chiamato alla carica vacante di Avvocato del Paese, l'Assemblea manda supplicare il Duca che abolisca tal carica e ne applichi lo stipendio a maggior beneficio del Ducato. Filiberto Regis è nominato Cancelliere del Tribunale delle Cognizioni colle attribuzioni e competenze designate nel Costumiere. Si concede al medico Dionigi Foresteri la privativa della stampa del Codice e se ne approva il Capitolato. Il Governatore fa istanza per la ricostituzione del Consiglio de' Commessi; e l'Assemblea elegge nove membri per la Nobiltà, otto per la città di Aosta, prefiggendo in pari tempo un termine alla nomina di altri otto per parte dei Comuni, e stabilendo le circoscrizioni elettorali. Vengono quindi determinate le competenze dei nuovi Commessi e la maggioranza voluta nelle loro deliberazioni. Nomina dei Revisori de' conti del Tesoriere. Stanziamento di una taglia di cinque fiorini per fuoco, con immediato pagamento della metà. Sovra proposta dell'antico Consiglio de' Commessi, si dichiara ridotto a metà, cioè a novanta, il numero dei fuochi già assegnato ai territorii dipendenti dalla Signoria dei Vallesa.

(1) ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ESTATZ DU DUCHE D'AOSTE TENUZ EN LA CITE ET EN LA GRAND SALE DU COUENT SAINT FRANCOIS LE TROISIEME JOUR DE SEPTEMBRE 1586 POUR LA PUBLICATION DES COUSTUMES DUDICT DUCHE PAR DEUANT TRESILLUSTRE SEIGNEUR MESSIRE CLAUDE DE CHALLANT BARON DE FENIX CHEVALIER DE L'ORDRE GRAND MAISTRE DE SAUOYE GOUVERNEUR ET BAILLY AUDICT PAYS POUR SON ALTEZE ET A CES FINS PAR ELLE SPECIALLEMENT COMMISS ET DEPUTE EN VERTU DE SES LETTRES DONNEES A THURIN LE DOUZIEME Aoust DERNIER - ASSISTE D'ILLUSTRE SEIGNEUR GEORGE DE CHALLANT BARON DE CHASTILLON SON FRERE AUSSI GOUVERNEUR EN SON AB-

SENCE DUDICT PAYS - ET PAREILLEMENT EN ASSISTENCE DE REUERENDISSIME SEIGNEUR MESSIRE JEHAN GEOFFREY GINOD EUESQUE DE BELLEY ET PREMIER SENATEUR AU SOUVERAIN SENAT DE SAUOYE POUR SON ALTEZE.

En laquelle sont este euoquez en vertu d'une intimation generale et des lettres missiues dudict seigneur grand maistre et gouverneur du vingtiesime aoust dernier et aultres exploictz faictz (portans assignation a ce jourdhuy a l'effect susdict) premierement les seigneurs preuost et chanoines de leglise cathedrale Nostre Dame daouste en qualite d'administrateurs pour le present de la table episcopale dudict aouste et au nom du reuerendissime seigneur euesque aduenir et aussi dudict seigneur reuerendissime euesque comme seigneur spirituel et temporel de la val de cogne - dont ont comparu reuerend seigneur Jehan Louys d'auise preuost et venerable Jehan Cristophle guichardaz chanoine de ladicte eglise cathedrale au nom et ayans charge dudict chappitre et ledict chappitre au nom que dessus. Plus lesdictz seigneurs preuost et chanoines de ladicte cathedrale Nostre Dame a leur nom et de tout leur clerge pour lesquelz ont comparu les seigneurs sus nommez, employans au nom que dessus tant dudict reuerendissime seigneur euesque que dudict chappitre et clerge les protestes cy deuant faictes. Et aussi a comparu messire Francois martinet curé de la villeneuve pour tout le clerge seculier fonde de procuration receue par maistre Jehan Baptiste mapheys notaire lan mil cinq centz septante neuf et le 26 nouembre et aussi soubz le 15 decembre dernier, employant comme dessus lesdictes protestes cy deuant faictes. Les seigneurs prier et chanoines de leglise saint Ours daouste pour lesquelz a comparu reuerend seigneur Symon bellieur vicaire employant lesdictes protestes comme dessus faictes. Les seigneurs preuost et chanoines de saint Gilles a verrex pour lesquelz a comparu venerable messire Nicolas cominod chanoine employant lesdictes protestes. Les seigneurs preuost et chanoines de la maison de monsieur saint Bernard pour lesquelz a comparu maistre Marcel de cre et aussi maistre Jaques Francois freppaz religieux employans aussi lesdictes protestes. Les venerables gardien et religieux du couuent saint Francois pour lesquelz a comparu frere Pierre pigneti les protestes sauues.

Madame la contesse de challant baronne d'amauille dame de grayne ayach issogne verrex et bruchon et en partie de gressoney, pour laquelle a comparu maistre Pierre Martir lesca son procureur general - instrument receu par maistre Maurice chiuallier notaire lan 1583 et le jour vnziesme octobre - protestant a la forme dun escript par luy remis. Messieurs les freres de challant barons de fenix et chastillon seigneurs d'vssel et saint Marcel etc. Lesdictz seigneurs ont comparu.

Après quoy et auant que de proceder a leuocation des aultres seigneurs banneretz ledict seigneur

(1) *Registre du Pays, an. 1585-1590, foll. 175-190.*  
Mon. Hist. patr. XV.



(Anno 1586)

grand maistre et gouuerneur a commande a moy a Francois bellesi secretaire dudict pays que pour le regard du different quest entre le seigneur Jehan Francois la creste baron de gignod et lesdictz seigneurs banneretz a cause de la precedence - attendu les protestes qui luy ont este faictes particuliere-ment et auant que de sassoier par lesdictz seigneurs que si ilz nestoient appelez en leurs rengs quilz ont et leurs predecesseurs de tout temps tenu au dessus dudict seigneur la creste (dont ilz ne croient estre l'intention de son Alteze quilz en soient priez auant que destre ouyz en leurs droictz lesquels ilz ont proteste de nouveau luy remonstrer) en ce cas ilz ne vouloient comparoitre ni s'assoier en Conseil - et attendu aussy labsence d'jcelluy - j'aye quant a present a le laisser hors du rolle et ne le crier au reng par luy pretendu ny aussi en la place inferieure en laquelle au parauant il souloit estre appelle, et ce jusques a tant que tel different soit vuydé et resolu par sadicte Alteze, par deuant laquelle il les a remis et remet a ces fins, estant neantmoins tout ce que dessus sans preiudice des droictz dudict seigneur la creste et desdictz seigneurs banneretz. Et quant aux officiers et sindicz des communes dependantes de la jurisdiction dicelluy ilz seront enregistrez a part apres les deliberations du Conseil jusques ledict different soit vuydé.

Dont en continuant lordre ancien et sans preiudice des droictz des vngs et aultres, ont esté appelez ascauoir

Messieurs de vallese seigneurs darnad jssime et partie de gressoney, dont a comparu monsieur Jehan Humbert pour luy, monsieur Pierre son frere et leurs consortz. Messieurs du pont saint Martin pour lesquels a comparu noble Pierre Philibert dalbard. Monsieur de nux et de rins dont a comparu ledict seigneur. Monsieur de quart pour lequel a comparu maistre Nicolas pecllet lieutenant. Messieurs de cly pour lesquels a comparu maistre Bartholome frua leur chastellain. Monsieur de saint Pierre dont a comparu ledict seigneur, ses precedentes protestes et presente saulues. Monsieur de la tour; a comparu ledict seigneur ses protestes saulues. Messieurs d'introd dont a comparu le seigneur Jehan Francois. Messieurs dauise; ont comparu les seigneurs Estienne et Jehan Boniface pour eux et leurs consortz. Messieurs de sarre pour lesquels a comparu ledict seigneur Jehan Humbert de vallese. Messieurs de bressogne dont a comparu noble Laurens anisodi capitaine pour messieurs de tollen conseigneurs dudict bressogne. Monsieur de bosse, dont a comparu ledict seigneur. Lesdictz seigneurs preuost et chanoines de leglise cathedrale Nostre Dame daouste conseigneurs de derbes, pour lesquels ont comparu les susnommez. Lesdictz seigneurs prieur et chanoines de leglise saint Ours conseigneurs dudict derbes, pour lesquels a comparu ledict seigneur vicaire. Monsieur de la court en cormayeur, dont a comparu ledict seigneur.

(Anno 1586)

Les officiers et sindicz des communes du balliage d'aoute, chastellanie de chastelargent et mestralie de la villeneufue, dont mondict seigneur le grand maistre a respondu comme bally de tout ledict duché, ledict seigneur de la court en cormayeur Roz faure a comparu comme vybally, noble Jehan tillier comme lieutenant au balliage chastellanie et mestralie susdictes. Plus a comparu maistre Claude brunet substitue de maistre Laurens bruni procureur fiscal au nom dicelluy et de ses substituez, maistre Jenin derria greffier de la voudaigne, maistre Pierre charuoz greffier de la villeneufue, Panthaleon voudan mestral de la cite et bourg, maistre Philibert rosset mestral de la sale, Pierre chastel mestral de morjaix, maistre Francois du marché mestral de la villeneufue - comparant pour luy et tous le mandiers dudict ressort - Panthaleon gal mandier de la sale, Nicolas bredelin mandier de la tuille, Panthaleon vecticcoz mandier de morjaix, maistre Guillelme derria mestral de cormayeur.

Les seigneurs sindicz de la cite et bourg daouste maistres Nycolas bornyon et Panthaleon buffant accompagnez de plusieurs leurs conseillers gentilzhommes et praticiens de ladicte cite et bourg. maistre Louys derria Jehan rey et Jehan ollier sindicz de cormayeur. Melchior vecticcoz et Barthelemi fossoret sindicz de morjaix. Laurens cheuerel sindic de la sale. Jehan audeman mestral de pre saint Didier. maistre Pierre noir pour la commune dudict pre saint Didier. maistre Jehan Louys martinet mestral de la tuille. Louys charuoz sindic dudict lieu. Jaques bertollin et Pierre rosaire sindicz de la villeneufue. Boniface jocallaz et Anthoine molleryz sindicz de valsauarenche. George pellicier consindic de reme. Vulliermet martinet sindic daruier. Leonard vallier sindic de saint Nicolas pour les talliables daruier.

Les officiers et sindicz du mandement de montjouet, dont noble Michel andrion chastellain dudict mandement a comparu pour luy et tous les aultres officiers dicelluy mandement. Plus ont comparu Anthoine cillian sindic de saint Vincent et Barthelemy nouallet sindic de montjouet.

Les officiers et sindicz du mandement de bard, pour lesquels sindicz et au nom d'jcelluy en qualite de chastellain dudict mandement a comparu noble Pierre Philibert dalbard.

Les officiers et sindicz dudict reu.<sup>me</sup> seigneur euesque daouste, dont a comparu maistre Marcel sibué chastellain dudict cogne pour luy et aultres officiers et subgetz dudict seigneur reuerendissime et aussi a comparu maistre Jehan perrod consindic dudict cogne.

Les officiers et sindicz des communes de la susdicte dame contesse de challant, dont a comparu ledict maistre Pierre Martir lesca en qualite de chastellain dudict lieu de challant et au nom des aultres officiers de verrex challant amauille et isogne. Et aussi a comparu ledict maistre Maurice

(Anno 1586)

(Anno 1586)

chiuallier chastellain d'ayach bruchon et en partie a de gressoney et pour les aultres officiers desdictz lieux. Plus ont comparu Jehan de Jehan ardisson et Francois barbier au nom de la comune de bruchon, Bastian vundaz consindic de gressoney pour la conté susdicte de challant, maistre Mylan doyaz sindic de verrex, maistre Jehan motteryz pour la commune d'jssogne, Pierre logerot et Pierre duc pour la comune d'ayach, Guillelme marquis sindic de cheurot et maistre Jaques chable pour les sindicz et communes de saint Leger et saint Martin damauille.

Les officiers et sindicz des subgetz desdictz seigneurs barons de fenix et chastillon vssel et saint Marcel, pour lesquelz officiers lesdictz seigneurs ont respondu. Et aussi ont comparu maistre Anthoine b bonjehan sindic dvssel, Anthoine du piellier et Jehan martignon consindicz de fenix, Michel girard et Jehan mathiou sindicz de saint Marcel, Anthoine gard et Claude de mux sindicz de chastillon, Martin des-peux sindic de pontey mandemant dvssel et Michel alezin sindic dudict pontey mandemant de chastillon, Pierre de grosjehan sindic de la riuere.

Les officiers et sindicz des subiectz desdictz seigneurs de vallese, pour lesquelz officiers ledict seigneur Jehan Humbert a comparu. Et aussi ont comparu maistre Anthoine roland chastellain darnad, maistre Noel norrissat lieutenant de vallese. Plus maistre Panthaleon bucio greffier et faisant pour les sindicz de gressoney subgetz desdictz seigneurs et aussi au nom de maistre Jaques sisian c greffier de vallese, Francois collombaz ayant charge des sindicz darnad, maistre Barthelemy de pré faisant aussi pour lesdictz sindicz darna, maistre vercellin de vercellin pour les sindicz de vallese et Benoit verra pour les sindicz et commune d'jssimaz.

Les officiers et sindicz des subgetz desdictz seigneurs du pont saint Martin pour lesquelz a comparu ledict noble Pierre Philibert dalbard.

Les officiers et sindicz des subgetz dudict seigneur de nux et de rins pour lesquelz a comparu ledict seigneur. Et aussi a comparu maistre Francois vigneneufue commissaire et procureur doffice, plus Benoist porliod sindic de nux et Panthaleon veten sindic de rins.

Les officiers et sindicz des subiectz dudict seigneur de quart, pour lesquelz officiers a comparu maistre Nicolas pecllet lieutenant. Plus ont comparu Heusebe bertod et Guillelme peruyn sindicz de quart et saint Christofle, Panthaleon bonet sindic de valpelline, Laurens cheylion sindic de porroczan et Barthelemy truchet sindic de la ville franche.

Les officiers et sindicz des subgetz desdictz seigneurs de cly. Pour lesquelz officiers ledict maistre Barthelemy frua chastellain a comparu, plus Siluestre pellussier sindic de valtornenche, Jehan de ronca sindic dantey, maistre Jehan Laurens bezenuel pour maistre Martin gal sindic de tornyon, Pierre de Barthelemy du clos sindic de saint Denys et Pierre de Jaques mataniel sindic de veraye.

Les officiers et sindicz des subgetz dudict seigneur de saint Pierre, pour lesquelz a comparu ascauoir pour lesdictz officiers maistre Jehan derria chastellain dudict seigneur et Louys de lale sindic desdictz subiectz.

Les officiers et sindicz des subiectz dudict seigneur de la tour, pour lesquelz officiers a comparu ledict seigneur et aussi a comparu maistre Nicolas bornyon son chastellain. Plus ont comparu Nicolas gerbores et Anthoine fenoyl sindicz.

Les officiers et sindicz des subiectz desdictz seigneurs d'introd. A comparu pour iceux ledict seigneur Jehan Francois d'introd.

Les officiers et sindicz des subjectz desdictz seigneurs d'ause, pour lesquelz lesdictz seigneurs Estienne et Jehan Boniface dause ont comparu. Et pareillement ont comparu Vullierme mollinex sindic de val grizenche et Nicolas dhugoz sindic de saint Nicolas de cyuoyes subgetz desdictz seigneurs dause.

Les officiers et sindicz des subiectz desdictz seigneurs de sarre. Ont comparu maistres Girard chamodeys lieutenant et Grat philipon greffier et au nom du mestral et mandier dudict mandemant. Et aussi ont comparu Mauris calliod et Anthoine de cré consindicz dudict sarre.

Les officiers et sindicz des subiectz desdictz seigneurs de bressogne. Pour lesquelz sindicz ont comparu Jehan chiuallier et Jehan bechon sindicz de pollen et Grat vorbey consindic de charuenczod a leurs noms et de ceux de la parroisse de bressogne.

Les officiers et sindicz des subiectz dudict seigneur de bocze, pour lesquelz a comparu ledict seigneur.

Les officiers et sindicz des subgetz dudict lieu de derbes pour lesdictz seigneurs de la cathedrale Nostre Dame daouste. Ont comparu pour iceux lesdictz seigneurs preuost et chanoine guichardaz.

Les officiers et sindicz des subgetz dudict lieu de derbes pour lesdictz seigneurs de saint Ours. A comparu ledict seigneur vicaire et aussi maistre Sulpis gorra chastellain.

Les officiers et sindicz des subjectz dudict seigneur de la court en cormayeur, pour lesquelz officiers ledict seigneur a comparu, plus Jehan jenon sindic d'entreues pussey et chenal subjectz dudict seigneur de la court et Francois roffier sindic dudict entreues et pallù pour les subiectz d'introd.

Mondict seigneur le grand maistre a remonstre a toute lassemblée comme il y a desia quelques anneés que de la part du pays il fait requeste a feu de tresglorieuse memoire monseigneur Emanuel Philibert pere de son Alteze de fere mettre en escript les coustumes de ce pays. Ce que luy pleust luy accorder. Et fut a ces fins commis ledict seigneur reu.<sup>me</sup> euesque de belley. A quoy il auroit este procede et a ces fins euoquez les trois estatiz. Et son Alteze moderne lors quelle alla en espagne commit ledict seigneur de belley pour le senat de

(Anno 1586)

sauoye, le seigneur Cesar cambiano premier president pour le senat de piémont, et le seigneur Guillelme gromis maistre auditeur pour sa Chambre des comptes afin de proceder a la reuision desdictes constumes. Ce qu'auroit este faict avec les corrections contenues en vng cayet a part. Mais si jusques a present elles n'auroient peu estre mises en lumiere, la faulte en doibt estre imputee au temps de la contagion suruenue en ce pays. Donques maintenant ayant plen a sadicte Alteze accorder ses lettres d'approbation, elle lauroit commis pour proceder a la publication desdictes constumes et lettres susdictes, ayant a ces fins faict euoquer les trois estatx a ce jourdhuy et jours suiuanx sil est de besoin, faisant entendre la bonne volonte que son Alteze continue enuers ce pays, et par ce lon a bien bonne occasion de continuer par mesme moyen en laffection et obeyssance quon luy doibt. Et quant a luy il se monstrera tousiours tresaffectionne en lendroit du pays tant en general que particulier. Et sur ce ledict seigneur a faict fere lecture desdictes lettres donnees a Thurin le douzieme aoust deument signees « Charles Emanuel » et plus bas « Claude de Challant - Vista » Cesare Cambiano di Rossia primo presidente - « Vista Stefano di Solere pro domino cancellario », deument scellees et contresignees « Bruyset ». Apres laquelle lecture ledict seigneur grand maistre a demandé sil seroit requis de proceder a la lecture desdictes constumes, ce que toutesfois il luy a semble nestre de besoin, tant pour ce que ceux qui ont vaqué a la reformation desdictes constumes en auront peu reueler ce qui en a esté et est a tous ceux qui lauront voulu scauoir comme aussi pour eiter la despence si grande que conuiendroit fere a tout le pays pour assister a ladicte lecture laquelle ne se pourroit fere en peu de jours. Joinct quil nest possible y pouuoir joindre ny diminuer chose aucune, puisque son Alteze veult et commande quelles soient obseruees selon qu'elles se treuuent escriptes et inserees esditz liures avec lesdictes corrections.

Dont apres auoir toute lassemblée remercie tres-humblemant et avec tout honneur et reuerence son Alteze des graces et faueurs que luy a pleu fere a son pays et du gratis quelle sest daignee luy accorder de lemolument desdictes lettres, et aussi en particulier ledict seigneur grand maistre par le moyen duquel lesdictes constumes sont venues en lumiere, ladicte assemblée a declaree d'une commune voix et opinion nestre besoin proceder aucunement a ladicte lecture pour les causes et raisons susdictes, tenant neantmoins dez a present lesdictes constumes et corrections contenues audict cayet (lesquelles auront a se mettre esditz liures) pour bien et deument publiees. Ayans toutesfois este repetees tant par lesdictz seigneurs ecclesiastiques que par ledict seigneur de vallese de la part du pays les remonstrances et protestes de leur part faictes, contenues au proces verbal faict et signe

(Anno 1586)

a par ledict seigneur reu.<sup>me</sup> euesque de belley auxquelles ilz ont adheré.

Dont mondict seigneur le grand maistre passant outre a lexecution des chefz restans de sadicte commission a declare suiuan le consentement de toute lassemblée audict Conseil lesdictes constumes estre tenues pour bien et deument publiees en faisant commandement a tous dudict duche daoust, tant aux comparans que a ceux qui defaillent, de quelle qualite quilz soient, les garder et observer de point en point selon leur forme et teneur tout ainsi que les edictz perpetuelz de son Alteze sans aucunement y contreuenir aux peynes portees tant par les lettres susdictes de son Alteze du douzieme aoust dernier que liures costumiers et aultre arbitraire pour chescune fois quil y sera contreuenue, avec inhibition aux parties dalleguer faictz y derrogeans et aux juges de les receuoir moins admettre a preuue sur iceux a mesme peyne, sans preiudice desdictes protestes faictes par iceux seigneurs deglise, gens de noblesse et tiers estat dudict pays. A condition neantmoins que les peynes portees par lesdictes lettres sus designees et aultres contenues par lesdictes constumes escriptes nauront lieu ny pourront estre encorues sinon quinze jours apres la distribution desdictz liures a imprimer, et aussi que les delaiz qui sont expressement declarez par iceux debuoir courir dez la publication desdictes constumes ne feront leur cours sinon dez ladicte distribution. A este dailleurs par ledict seigneur grand maistre faict commandement a tous pretendans constumes locales differentes aux redigées par escript que dans six moys a compter dez la distribution desdictz liures imprimez ilz ayent a les remettre es mains du secretaire du pays deument arrestees entre lesdictz pretendans et dans deux moys apres fere apparoir de leur diligence a en obtenir la confirmation de monseigneur. Aultrement et a faulte de ce fere dez a present comme deslors les a declarez subjectz aux constumes generales dudict pays.

Et par ce que le bon vouloir de son Alteze a esté d'accorder audict pays que pour les cas non compris esdictz liures ilz demeureroient a la disposition des anciens stilz vsaiges et constumes dudict pays obmis a escrire, dont les memoires seroient recueillies par le greffier des cougnoissances qui les enregistreroit pour y auoir recours en temps et lieu et encores estre adjoustez avec le temps (soubz lautorite et approbation de sadicte Alteze) ausdictz liures costumiers, a esté dict et ordonné par mondict seigneur le grand maistre du consentement de toute lassemblée audict Conseil que doresenauant toutes sommaires apprinses preuues ou enquestes qui se feront sur constumes non comprises ny portées par lesdictz liures auant que jugement soit assis sur icelles seront remises par deuant les seigneurs dudict pays es cougnoissances pour y ordonner et decider ce qu'appartiendra, et desdictes constumes qui se trouueront deument et

clairemant veriffiees en charger vng registre faict et dressé separemant et particulierement a ces fins n'y contenant aultre que le recueil desdictes coutumes obmises couchees en termes si clers et intelligibles qu'elles soient hors de toute difficulte et double, et par articles distinctz et separez signez par le premier seigneur per assis esdictes cougnossances et aussi par le juge qui aura prononcé la sentence sur ce ensuiue et encores par son greffier, avec expression des qualitez des parties entre lesquelles les jugemens seront ensuiuiz. Lequel registre demeurera entre les mains du greffier ordinaire desdictes cougnossances qui pour lors se treuuerà commis et député. Dailleurs a este enjoinct au secretaire du pays de donner et expedier par extraict tous articles desdictz liures coustumiers qui luy seront demandez en forme probante et a salaire modere, et en oultre aux deputez pour la retraction desdictz liures qui seront mis a l'impression, si tost quilz les auront retirez, den remettre par deuers les senatz et Chambre des comptes de son Alteze tant deçà que della les montz vng liure pour vng chescun desdictz senatz et Chambre respectiuelement a fin d'y auoir en jugeant les proces et cas pendantz par deuant eux tel esgard que de raison pour lobseruation du contenu en iceux. Le tout ce que dessus estably et ordonne suiuant ce quest porte par lesdictes lettres de commission tenorisees au proces verbal sur ce dressé a part par moy Francois bellesi secretaire dudict duché par commandement de mondict seigneur le grand maistre.

Après ce a este presentee par noble Philibert cerise docteur es loix vne lettre de son Alteze dattee a Thurin le 16 may dernier ainsi signee « Charles Emanuel » et au plus bas « la Creste » ainsi intitulee « A noz chers bien amez et feaulx les » sindicz et commis de nostre duché daouste » par laquelle elle leur mande de recevoir ledict cerise en l'office daduocat de ce pays vacant par le decès du feu seigneur Claude dauise, requerant que suiuant icelle il soit receu audict estat.

Sur quoy apres auoir este prinse ladicte lettre avec la reuerence et honneur accoustumez et lecture faicte d'icelle a este dict que le pays sera tousiours prest dobeyr aux commandemens de son Alteze. Or comme il se sent maintenant pressé de plusieurs debtes et tailles desquelles luy conuient sen acquiter, et oultre ce estant chargé d'une despence tresgrande laquelle ordinairement il luy fault supporter pour l'entretienement des gardes de ce pays et pour aultres seruices desquelz il ne se peut passer, recognoissant dailleurs le peu de besoin quil a dauoir vng aduocat et que les soixante escuz que ledict feu seigneur aduocat dauise perceuoit des trois centz escuz quil plaist a son Alteze donner annuellement audict pays sur son peage de suze sont plus necessaires a les conuertir a quelque aultre chose plus fructueuse que nest ledict office, a ceste cause a este aduise par le general

de lassemblee quil nest besoin de mettre sus icelluy office ains de supplier bien humblemant (comme lon a faict) mondict seigneur le grand maistre gouuerneur dudict pays icy present de fere trouuer bonne telle resolution a son Alteze, a laquelle nonobstant ce ilz sont prestz dobeyr comme ses tres-humbles subjectz et seruiteurs ou elle commandera ainsi debuoir estre faict.

Suiuant le commandement faict par ledict seigneur grand maistre et gouuerneur sont icy enregistrez ceux qui ont comparu de la baronnye de gignod ascauoir Anthoine tauien pour estroble George deuies sindic de saint Oyen Jehan jordan sindic de bocze Estienne des aymonetz et Laurens vecticcoz sindicz de saint Estienne Pierre puyn-tier et Aymonet tornieur pour gignod Andre cua et Francois chastellar pour doues.

Plus a este presente vng acte de proteste faicte par maistre Pierre champuillar chastellain de la baronnie de gignod de la part du seigneur Jehan Francois la creste baron dudict gignod. La teneur duquel sensuit.

« A monsieur le grand maistre de sauoye gouuerneur au duche daouste pour son Alteze. Re-  
 » monstre humblement noble Pierre de champuillar  
 » bourgeois du bourg saint Ours daouste chastel-  
 » lain de la baronnye de gignod et seigneurie de  
 » doue pour part de l'illustre seigneur desdictz  
 » lieux comme vendredy proche passé par viettis  
 » sergent ducal luy fut baillee vne lettre missiue  
 » signee de vostre main dattée en aouste le vingt-  
 » sixieme aoust par laquelle luy est faict comman-  
 » dement de venir ce jourdhuy troisieme septembre  
 » au Conseil general accompagne du procureur  
 » d'office dudict seigneur, greffiers, mestraulx, man-  
 » diers et procureurs des communautez de tous les  
 » mandementz de gignod et douyz. A quoy il re-  
 » monstrant auroit obey, ce jourdhuy matin ses-  
 » tant presente a la sale saint Francois et assiste  
 » le long dudict Conseil ainsi quen tel cas est ac-  
 » coustume, accompagné de la plus grand part  
 » desdictz officiers sindicz et procureurs, attendant  
 » quil fust appellé en son rang. Ce que n'a este  
 » faict, au moins qu'il remonstrant aye entendu.  
 » Et pour ce que a son aduis pourroit porter  
 » preiudice audict seigneur baron de gignod son  
 » maistre et a tous ses officiers procureurs et sin-  
 » dicz desdictz mandementz silz ne se trouuoient  
 » nommez en leur reng - veu et attendu quilz sont  
 » este euoquez, mesmes que jusques a present le-  
 » dict seigneur de gignod et de douyz soient ses  
 » officiers ne sont este les derniers a rendre leur  
 » debuoir comme le reste du general du pays -  
 » par ce ledict champuillar proteste contre qui ap-  
 » partiendra de linobseruance des priuileges et de-  
 » claration faicte par sadicte Alteze conforme aux  
 » lettres patentes emanees dicelle datees a thurin  
 » du dixseptieme nouembre mil cinq centz huic-  
 » tante quatre signees de la main propre de sa-  
 » dicte Alteze « V<sup>e</sup> Milliet » deucement scellees et

(Anno 1586)

(Anno 1586)

» signees « Bruyset », presentees ceans a l'illustre a  
 » seigneur George de challant gouuerneur, en  
 » vertu desquelles ledict seigneur secretaire auroit  
 » donne place audict seigneur baron de gignod  
 » immediatement apres la maison de challant et  
 » auroit continué a le demander en tel reng es  
 » Conseilz generaulx que sont este tenuz jusques  
 » icy, ne scachant la cause pourquoy on ne conti-  
 » nue a le demander en tel reng et ordre comme  
 » le Conseil en fera le jeu. Et requiert en tant  
 » que sera de besoin luy estre baillee attestation  
 » par ledict seigneur secretaire du Conseil et de  
 » tout ce que dessus luy estre concede acte pour  
 » sen servir au nom dudict seigneur baron de gi-  
 » gnod son maistre ainsi que sera de raison ». b  
 Ainsi signe « Pour le illustre seigneur baron, Pierre  
 de champuillar ».

A laquelle remonstrance et proteste sus faicte  
 nous respondons auoir de part son Alteze commande  
 au secretaire du pays de n'euoquer quant a pre-  
 sent le seigneur de la creste au reng par luy pre-  
 tendu ny aussi en la place en laquelle au parauant  
 il souloit estre appelle jusques le different quest  
 entre les seigneurs banneretz de ce pays et luy soit  
 vuydé par son Alteze par deuant laquelle nous les  
 auons renuoyé. Et quant a ses officiers et jurisdic-  
 tiables quilz seront cependant mis a part apres les  
 resolutions des Conseilz. Le tout neantmoins sans  
 preiudice des droictz des parties. Faict en Conseil  
 le troisieme septembre mil cinq centz huictante six c  
 a lapresdisner. Ainsi signee « Claude de Challant »

Et sur ce lassemblee a este licentiee jusques a  
 demain quatrieme septembre.

Auquel jour quatrieme dudict moys de septembre  
 a este en ladicte assemblee tenue comme dessus  
 deputé noble Anthoine Philibert regis pour gref-  
 fier desdictes cougnoissances et par maniere de  
 prouision pour vne annee, aux astrictions de fere  
 tout ce quest porté par le Coustumier, aux gaiges  
 que de toutes et chescunes les sentences ciuiles  
 dont se prendra emolument il aura vng solz, oul-  
 tre l'emolument qu'a este accoustume de donner  
 jusques icy payable par celluy en faueur duquel d  
 lesdictes sentences se donneront, et ce oultre son  
 assistance. Et pareillement aura vng solz de toutes  
 les sentences criminelles payable par celluy qui ob-  
 tiendra. Et sur ce ledict regis a preste le serment  
 entre les mains dudict seigneur grand maistre de  
 bien et fidellement verser audict office, d'accomplir  
 tout ce qua este ordonne pour le regard de sa  
 charge, de remettre par soy ou ses heritiers le re-  
 registre quil sera tenu en dresser a cest effect en  
 bonne forme a ceux qui audict office seroient apres  
 luy commis et deputez et lesquelz demeureront  
 astraintz a mesmes charges et promesses.

A este conuenu entre le pays dune part et noble  
 Denys forestery citoyen daouste et docteur en me-

decine daultre pour le regard de l'impresse des  
 liures des coustumes dudict pays ainsi que sensuit.  
 Ascauoir que ledict seigneur forestery a promis de  
 donner audict pays en la presente cite cent volu-  
 mes contenans chascun d'iceux les six liures de la  
 Coustume de cedict pays deuement imprimez veuz  
 et corrigez avec les virgules, comes et pointz, aux  
 caracteres du riglemant de sauoye stampé en l'annee  
 1570, en forme ample des arrestz de Pappon in  
 folio imprimez a Lyon par Jehan de Tornes de  
 lan 1568, en bon pappier, avec distinction des ar-  
 ticles et cotez par nombre au mylieu de chaque  
 article, contenans les tables et repertoires tant des  
 matieres que rubriques par ordre alphabetique, re-  
 liez et couuertz en parchemin, moyennant la somme  
 de cent et vingt escuz a cinq florins monoye de  
 sauoye piece; et ce pour tout le moys d'auril pro-  
 chain, a la charge toutesfois de luy donner a l'en-  
 trée huictante escuz et le reste a l'expedition des-  
 dictz liures et dobtenir par ledict pays priuillage  
 pour dix ans avec inhibitions a tous imprimeurs  
 libraires et aultres quelz qui soient d'imprimer  
 vendre ny debiter durant ledict temps aucuns liures  
 sans sa permission, sauf neantmoins et reseruez  
 les cas insolites et non accoustumez; et aussi a la  
 charge destre en liberte de vendre le surplus a son  
 plaisir et den fere fere tant quil voudra dans  
 ledict temps. Laquelle somme de cent et vingt  
 escuz luy a este accordée par ledict pays aux con-  
 ditions et declarations sus faictes a la charge aussi  
 quil sera tenu enuoyer icy lesdictz liures, carnet par  
 carnet ainsi quil les ira fere stampant, a fin destre  
 visitez pour veoir silz seront en estat et ainsi quil  
 appartient. Aultremant et a faulte de ce sera tenu  
 a tous dommaiges et interestz dudict pays. Dont  
 a este dict que luy seront expediez les originaulx  
 moyennant recepice et promesse de les rendre au  
 mesme estat estant ladicte presse paracheuee.  
 Lesquelles choses susdictes ledict noble forestery a  
 promis pour luy et les siens etc. moyennant son  
 serment preste sur les escriptures entre les mains  
 dudict seigneur gouuerneur et de moy François  
 bellesi citoyen daouste notaire ducal et secretaire  
 dudict pays soubsigne et soubz obligation expresse  
 de ses corps et biens fere accomplir et observer  
 de point en point a peyne de tous damps dom-  
 maiges et interestz que ledict pays pourra souffrir,  
 et que a faulte de ce ledict pays pourra fere im-  
 primer lesdictz liures aux peritz despens et fortune  
 dudict forestery, soy soubmettant pour ce re-  
 gard de pouoir estre contrainct a maniere des  
 deniers fiscaulx et de chambre, cautionnant . . .  
 par noble Louys valaltaz citoyen daouste lequel [a  
 fait?] semblable promesse et submission. Et chas-  
 cun deulx seul principal et pour le tout, sans diui-  
 sion, renonceans a tous priuileges franchises et li-  
 bertez, et laquelle sa caution ledict principal a  
 promis comme dessus indemniser avec la mesme  
 submission. Promettans iceux principal et caution  
 pour eux et les leurs etc. en vertu de leur ser-



ment etc. et soubz obligation de leurs biens etc. auoir lesdictes choses agreables etc. renonceans etc. De quoy je secretaire susdict suis este requis fere deux instrumens aux despens dudict pays et a loeuure de chascune partie le sien. Presentz a ce les seigneurs Jehan Anthoine la creste capitaine, Guillelme liboz docteur es loix et messire Bonaventure bornyon, citoyens daouste tesmoins requis et assistans. Bellesi.

Dailleurs ledict seigneur grand maistre a remonstre a lassemblee comme il y a desia quelques annees quil auroit tant par Conseilz generaulx que par ses missiues commine somme et interpelle les communes de ce pays deslire et nommer des seigneurs commis a fin dassister de leur part en tous conseilz deliberations et resolutions quauront a se prendre tant pour le seruice de son Alteze que benefice dudict pays, attendu le trespas de ceux quont este par cy deuant, estans aultresfois en nombre vingtquatre. Et comme telle nomination et election est tresrequisse et necessaire de fere pour les causes susdictes et vrgens affaires qui se presentent de jour a aultre, sans quoy on ne se peult passer, a ceste cause il les a de rechef prie et exhorte de vouloir proceder a ladicte nomination et election affin que le seruice de sadicte Alteze et benefice du pays ne soient retardez, alias et a faulte de ce proteste contre lesdictes communes den aduertir sadicte Alteze pour y donner lordre requis, les assignant a ces fins a lapresdisnee. A quoy toute ladicte assemblee a este pareillemant remise.

Dudict jour a lapresdisnee assistans les trois estatx par deuant ledict seigneur gouuerneur ledict seigneur chanoine guichardaz docteur es loix au nom de tout le clergé a remonstre que par les seigneurs reformateurs de la Coustume a este obmis de proceder a quelque limitation des dismes et que par vng Conseil general tenu du dempuis il fut dict que ledict pays rendroit en ce fait son debuoir a laduenir. Neantmoins nayans veu aultre chose ilz ont este contrainctz de le repeter a fin d'y deliberer.

Sur quoy ledict seigneur grand maistre leur a respondu que le pays en general et particulier a tousiours este et est de bien bonne volonte de rendre le debuoir enuers lesdictz seigneurs ecclesiastiques, sasseurant que eulx de leur conste ilz vseront de la piete conuenable a leur profession eu esgard a la pauurete et charges du pays, notamment aux censes et debuoirs annuelz tresgrandz que ledict pays leur fait desie. Et qu'estant arriué monsieur nostre reuerendissime tel reiglemant se pourra donner.

En apres a este procedé suiuant la commination sus faicte a la nomination et election des seigneurs commys de ce pays ainsi que sensuit.

Et premieremant des seigneurs banneretz et pour iceux. Dont en sont este nommez et esleuz neuf, as-

*Mon. Hist. patr. XV.*

a cauoir monsieur le reuerendissime euesque daouste seigneur spirituel et temporel de la val de cogne; mondict seigneur le grand maistre baron de fenix et seigneur de saint Marcel gouuerneur susdict; ledict seigneur son frere baron de chastillon et seigneur d'vssel, aussi gouuerneur en son absence; monsieur Jehan Humbert de vallese; monsieur Philibert de nux; monsieur Pierre Hercules de saint Pierre; monsieur Pierre Gaspard de la tour; monsieur Jehan Francois dintrod; tous presentz; et monsieur Estienne dauise absent.

En la cite et bourg et pour icelle huict aultres. Ascauoir ledict seigneur de la court en cormayeur le seigneur Roz faure; les deux sindicz de la cite et bourg; le seigneur capitaine Pierre salluard; le seigneur capitaine Laurens anisody; le seigneur aduocat liboz; le seigneur Jehan Barthelemy salluard; et maistre Bonaventure Philibert bornyon practicien.

Dont es cas vrgentz et requerantz prompte et soudaine prouision suffiront huict des seigneurs commis, qui encores pourront ordonner des deniers du pays jusques a dix escuz pour vne fois; et pour le reste des aultres affaires sera requis le nombre de seze sauf des gaiges ordinaires du pays pour le regard desquelz y sera procede a la forme des Conseilz precedentz. Et pour les cas importans et de grande consequence tous y assisteront oultre celuy qui presidera de part son Alteze.

Et pour les huict restans les chastellains des seigneurs banneretz tant absentz que pupilz, ensemble les communes et sindicz d'icelles, ont este comminez a en nommer vng pour chascun ascauoir madame la contesse de challant pour elle et toutes ses jurisdictions vng tant seullemant; de la part des seigneurs du pont saint Martin et tout le mandement de bard vng aultre; le mandement de montjouet vng aultre; le mandement de cly vng aultre; le mandement de quart vng aultre; le mandement de gignod vng aultre; la voudaigne vng aultre; et chastel argent avec les aultres seigneuries et jurisdictions vng aultre; et daporter telles nominations en Conseil pour dimenche que vient en huict jours. Alias et a faulte de ce il y sera proueu ainsi que requiert le seruice de son Alteze et benefice du pays. Et que cependant les susnommez auront entiere autorite de prouoir es affaires qui suruiendront comme si le nombre fust accomply.

Sont este commis pour ouyr et arrester les comptes du tresorier du pays lesdictz seigneurs de nux ou de la tour, vybally Roz faure, seigneurs Pierre salluard et aduocat liboz, avec autorite de clorre et arrester comme dessus les comptes et passer vallable quictance audict tresorier, avec declaration que ceux qui s'y voudront trouuer le pourront fere a leurs despens.

Plus pour subuenir aux affaires dudict pays a este ordonnee vne taille de cinq florins pour focaige exigible moytie maintenant et laultre moytie quand la necessite se presentera.

Finallement a este leu vng acte de declaration faicte par messieurs les commys de ce pays en Conseil tenu le dixneufuime mars dernier en faueur des subjectz de messieurs Pierre et Jehan Humbert freres seigneurs de vallese arnad jssime et partie de gressoney et aultres seigneurs leurs consortz concernant la diminution des nonante focaiges demandee. Par lequel acte apres auoir este veu le proces verbal et enquete faicte par feu seigneur Claude dauise suiuant la commission a luy donnee par le Conseil general tenu le huictieme novembre 1584, ensemble les lettres obtenues de feu monseigneur et aultres precedentes sur les extraictz rapportez de sa Chambre des comptes, notamment le pouuoir a eux donne en ce faict par ledict Conseil general, auroient lesdictz seigneurs commys dict et declare auoir este et estre les subjectz desdictz seigneurs de vallese surchargez et estre raisonnable iceux estre deschargez de la moytie de cent et huictante focaiges sauf le bon plaisir de son Alteze. A condition toutesfois que pour le regard des tailles faictes jusques icy et semblablement des arrerages et ce qui en est deub lesdictz subjectz payeront suiuant et a la forme de ce quilz ont faict jusques a present.

Après laquelle lecture faicte a este ladicte declaration faicte par lesdictz seigneurs commis approuuee par mondict seigneur le gouuerneur et aultres seigneurs banneretz et communes du pays a ce n'opposans ny contredisans, tenans a ceste cause quant a eux lesdictz subjectz deschargez et exemptz doresenauant de la moytie desdictz cent et huictante focaiges, le tout a la forme de ladicte declaration.

A. 1587 - 2 Agosto

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Rinnovazione degli Eletti. Protesta e dichiarazione de' congregati contro la nuova nomina di un Eletto per Carmagnola. Designazione de' Revisori de' conti per lo scaduto Esercizio. Autorizzazione ai nuovi Eletti di pigliare a mutuo cinquemila scudi pel pagamento del soldo ai Presidii del Marchesato e pel rimborso di mutui anteriori fatti per egual causa. Istanza al Governatore, e sua Ordinanza, per la quale sopra le somme mutuate o da mutuarsì dagli Ebrei non si debba corrispondere un interesse maggiore del venti per cento. Compromesso negli antichi Eletti per la risoluzione della vertenza coll'ex-Giudice della Torre.*

(1) L'anno mille cinque cento ottanta sette et alli doy del mese di agosto in saluzzo et salla grande

(1) Libro de le Proposte e Ordini per li anni 1565-1587, foll. 179<sup>v</sup> - 183.

a del pallazo comune inanti all'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor della fitta vicere di qua da monti et in assistenza delli illustri signori Francesco purpurato senescalco et Pietro di granet vicesenescalco del marchesato di saluzzo.

Conuocati et congregati li signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato di saluzzo, doue vi sono intrauenuti li signori Felice leone, Francesco maghino, Ludouico viuiano, Gio. Anthonio perno et Giohannono merlo, Elletti del paese; messer Francesco gaida, messer Cesare rocha, sindici del comune, signor Hieronymo vacha, messer Thomaso gambaud per saluzzo; signor Hieronimo pessina, messer Anthonino della croce per carmagnola; messer Gio. Dominico de petris per dronero; messer Francesco prina sindaco, messer Giohanne isaya per verzolo; messer Anthonio bonansea sindaco, messer Giohanne maynero per paysana; messer Giohanne floris per san Pietro; messer Gioffredo jusiana sindaco per costigliole; messer Cristoforo lisdero, messer Gio. Battista dido per alpeascho; messer Anthonio agnesio, messer Pietro clemente per la val di maira, san Damiano e pagliero; messer Anthonio miglia, messer Bartholomeo floris per reuello; messer Franceschino martino sindaco, Gio. Ludouico allardo per san Fronte; messer Anthonio gay sindaco, messer Spirito mongio per venascha; messer Gioffredo miglia sindaco, messer Bartholomeo pallo per valgrana; Thomaso bertrand per brondello; messer Lazarino drocho per bonuicino monbarchero e marsaglia; messer Giohanne viualdo sindaco per ruddino; Thomaso baglione sindaco per chissone; signor Bernardino canale auuocato et messer Henrieto ogerio procurator del paese.

Qualli signori Elletti hanno proposto sel piace al paese proueder sopra le proposte infrascritte.

Et primo sel piace alla patria far noua constitucione d'Elletti del paese per vno anno prossimo et a essi darli auctorita e possanza circa le imposizioni de dinari che occorrerano a farssi sopra detto paese durante esso anno per carrighi reggii et straordinarii, et altra limitata come li soi predecessori Elletti del paese hanno hauuto, accio si possi proueder alli occorrenti negotii di detto paese detto anno durante.

Piu sel piace far noua constitucione de computatori del paese per riceuer li conti di messer Michaelle mathuetto thesorero del paese et altri contabili se vi sarano, con possanza di quittar li contabili paghati prima li reliquati se alcuno vi ne sera.

In la refformacione del Conseglia generale del paese, nel qual vi sono intrauenuti tutti li sudetti signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato, di vna volonta et d'accordo e stato ordinato sopra dette proposte come seguita.

Et primo sopra la prima proposta sono stati nomati per Elletti del paese per vno anno prossimo inchoando alli dieci otto del presente mese et tal giorno finiando, detto anno prima reuoluto et spirato, li infrascritti cio e per saluzzo signor Gio.

Pietro castiglione, signor Hieronymo vacha et messer Francesco Vincenzo gaida. Et volendo li di carmagnola proceder alla nominatione di suo Elletto, li intervenuti in detta Congregatione per le altre terre del marchesato si sono opposti dicendo e protestando che non intendano che detti di carmagnola habbino l'Elletto questo anno poi che a ratta de ponti non deueno hauer l'Elletto saluo di trei anni li doy, e hauendo de gia hauuto l'Elletto li doy anni passati continui, questo terzo anno spetta alle altre terre, chiedendo esser detti di carmagnola depeliti dalla nominatione di detto Elletto e dichiarato esso aspetar alle altre terre del marchesato. Altrimenti protestano della nullita et d'hauer ricorso da S. M.<sup>a</sup> Et detti di carmagnola hanno detto che deueno hauer l'Elletto ordinariamente, sì *b* come ordinariamente hanno la magior parte de carrighi militari sopra le loro spalle. Per qual ragione et altre piu apieno per loro allegate li anni passati chiedono esserli prouisto d'vno Elletto non ostante le sudette oppositioni fatte per il remanente del paese, et cio conforme alla cotizatione portata per l'arresto di vnione et cossi ordinato. Et detta soa Ecc.<sup>a</sup> et signor vicesenescallo, commissarii, hanno dichiarato et ordinato che detti di carmagnola per modo di prouisione e senza pregiudicio delle ragioni d'ambe le parti al principale procederano a detta nominatione d'Elletto et hauerano suo Elletto questo anno conforme a loro ordinanza gia data et sino a tanto che il principale tra esse parti pendente sii deciso. Al che non *c* hanno consentito dette terre del marchesato ma protestato di voler hauer ricorso da S. M.<sup>a</sup> Et detti di carmagnola parimente non hanno consentito a detta ordinanza in quanto ella e pregiudicieuole al gia detto arresto et soe bone ragioni. Et protestano di hauer ricorso da chi sera expediente ne voler receder dalle loro appellationi per qual atto facino in contrario, anzi che piu tosto ogni atto resti viciato che detta appellatione. In executione di qual dichiarazione et ordinanza detti di carmagnola hanno nomato per Elletto per detto loco di carmagnola signor Battista trabuchero, messer Petrino boeto et messer Gio. Michaelle pessina. Per dronero messer Francesco de petris, messer Gio. Dominico de petris et messer Gio. Constanzo *d* fresia; per reuello signor Alexandro mulazano, capitano Battista praga et messer Francesco coffennero; per la valle di veraita messer Giohanne isaya, messer Gioffredo verzolio et messer Giohanne della valle. Et cossi per la pluralita delle voci datte secrete a me notaro et seccretario di detto paese sottoscritto sono stati costituiti e deputati per Elletti del paese per vno anno prossimo inchoando alli dieci otto del presente mese et tal giorno finiando, detto anno prima reuolututo et spirato, cio e signor Hieronimo vacha per saluzzo, messer Gio. Michaelle pessina per carmagnola, messer Gio. Dominico de petris per dronero, signor Alexandro mulazano per reuello, messer Giohanne isaia per la valle di ve-

*Mon. Hist. patr. XV.*

*a* raita. A qualli e stata data piena auctorita e possanza circa l'impositione de dinari che occorrerano a farssi sopra detto paese durante esso anno per carrighi reggii et extraordinarii et essi dinari imponerli sopra detto paese durante esso anno, et altra limitata come soi predecessori Elletti hanno hauuto in detto offitio.

Sopra la seconda proposta sono stati costituiti et deputati per computatori del paese per riceuer li conti di messer Michaelle mathuetto thesorero del paese et altri contabili d'esso paese se vi saranno messer Thomaso gambaudo per saluzzo, messer Anthonio agnesio di santo Michaelle per la valle di macra, messer Lazarino drocho per le terre delle langhe, messer Giohanne maynero di paysana per la val di po, con li signori Elletti del paese. A qualli e stata data piena auctorita e possanza di receuer detti conti et paghati prima li reliquati, se alcuno vi ne sera, far a detti contabili debite quittance.

#### Fori le proposte

È stato ordinato et data auctorita e possanza alli signori Elletti noui del paese hoggidi costituiti di impermudar scudi cinque millia vinti de fiorini 10 l' vno, cio e scudi trey millia ducento, per far prestiti alli soldati che sono in goarnigione in questo paese per seruitio di S. M.<sup>a</sup>, et scudi mille otto cento vinti simili per restituire alli hebrei per altri tanti da essi impermudati per li signori Elletti passati per detta eausa, dichiarando soa Ecc.<sup>a</sup> con l'interuento di detti signori senescalo et vicesenescalo che chi prestara detti dinari et ha prestato per soccorrere li soldati, benche al interesse, non incorrera in pena alcuna. E d'auantagio e stato ordinato che li signori Elletti vechii facino anchora il prestito che viene a detti soldati, prometendo di tenerli releuati tanto d'esso presto che d'altri per essi fatti durante loro ellettione per seruitio di S. M.<sup>a</sup>

Piu ha richiesta della Congregatione soa Ecc.<sup>a</sup> ha ordinato con l'interuento et parer delli signori senescallo et vicesenescallo che li hebrei prestando dinari al paese per seruitio di S. M.<sup>a</sup> per far prestiti alli soldati che sono in goarnigione in questo paese non pigliarano d'interesse piu de vinti per cento.

*d* Il che fatto e publicato s'e partito soa Ecc.<sup>a</sup> et il signor senescallo d'essa Congregatione, et inanti al signor vicesenescallo s'e ordinato cio che seguita.

Piu s'e rimesso il differente che e tra il signor giudice della torre et il paese di saluzzo a decider alli signori Elletti vechi come trouerano esser bono et expediente con l'interuento del signor auvocato del paese, prometendo d'hauer ratto gratto e fermo tutto cio che per essi sara fatto in detta causa sotto obbligo de beni del paese in forma.

Sardi

A. 1587 - 18 Dicembre

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione de' Comuni — Imposizione e riparto sulla generalità del Paese della spesa occorsa per la costruzione d'una Fortezza a Pontechianale; diniego di concorso nelle future spese di manutenzione. Protesta dei Deputati di Carmagnola contro la prima deliberazione. Ratifica di nuovi mutui fatti pel pagamento del soldo alle Milizie del Re, e divieto di ulteriori. Commissione agli Eletti di trattare col Governatore ed indi promuovere il voto dei Comuni intorno a nuove opere di fortificazione in Carmagnola.*

(1) L'anno mille cinque cento ottanta sette et li dieci otto del mese di dicembre in saluzzo et salla grande del pallazo comune inanti all'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor della fitta regio logotenente di qua da monti in absenza dell'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor della valletta et in assistenza delli illustri signori Francisco purpurato senescalco et Pietro di granet vicesenescalco nel marchesato di saluzzo.

Conuocati et congregati li signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato di saluzzo, doue vi sono intrauenuti li signori Hieronymo vacha, Gio. Michaelle pessina, Gio. Dominico de petri, Alexandro mulazano et Giohane isaya, Elletti del paese; signor Nicolino della giesa sindaco, Felice leone, Thomaso gambaud per saluzzo; messer Giohaneto bonfiglio, messer Giuuenale viola per dro-  
nero; messer Augustino signorille sindaco, Barnaba nitardo per valgrana; Anthonio re sindaco, messer Giohane maynero per paysana; Stephano candia sindaco per il castellarò; messer Gio. Anthonio pascheto, messer Theodoro ballada, sindici, messer Henrieto ferrero per verzolo; Gioffredo frontero sindaco, messer Ludouico forniglia per brozascho; messer Pietro gillio, Giohane galliano sindaco per crizolo; messer Gioffredo barbutto castellano per il mello; messer Constanzo solero podesta per frassino; messer Bartholomeo maximis sindaco, messer Spirito mongis castellano per venascha; Gioffredo caglione sindaco, messer Francesco oliuero per sanpietro; Giohane peyreto per oncino; capitano Battista praghera, capitano Gio. Andrea moreo, Bartholomeo floris per reuello; signor Hieronymo pessina sindaco, signor Battista trabuchero, messer Anthonio Maria gambaud, messer Anthonio petito per carmagnola; messer Anthonio ruffo per san Damiano; Anthonio pallo per pagliero; messer Giohane martina, Gioffredo marieta, sindici, per costigliole; Francesco falco per castelmagno; messer Giohannono merlo, Franceschino martino per san Fronte; messer Ludouico perroto per dogliano; Giacomo masicio sindaco, Petrino remonese per marsaglia; messer Hen-

rieto ogerio procurator del paese; capitano Ludouico viuiano, messer Anthonio agnesio, messer Gio. Anthonio abello, messer Anthonio verneti per la val di mayra; messer Thomaso francho et Pietro narbona sindaco per la manta.

Qualli signori Elletti hanno proposto in detta Congregacione le cosse che sequitano.

Et primo hauendo monsignor ill.<sup>mo</sup> della valletta per una soa scritta a monsignor ill.<sup>mo</sup> della fitta scritoli che douesse far far vno forte di qua da monti per seruitio del re et dil paese per il gran progresso che faceua l'inimico, detto monsignor ill.<sup>mo</sup> della fitta in virtu di detta littera a lui mandata ha ordinato che si dovesse far vno forte al loco di ponte, qual si e fatto per benefittio di S. M.<sup>a</sup> et del paese; b perciò sel piace ordinar che detta spesa si habbi a egoalar sopra la generalita dil paese et ordinar all'vegnaire che cossa si debba far circa la manutenzione d'esso forte.

Piu sel piace ratificar et aprouar li prestiti fatti per li signori Elletti dil paese a soldati che in detto paese sono in goarnigione per ordine di soa Ecc.<sup>a</sup>, oltra li ordinati per la general Congregacione tenuta li doy di agosto proxime passato, et ordinar sel si deue continuar in detti prestiti per il presente mese per esser di cio comandati da soa Ecc.<sup>a</sup> per benefittio di S. M.<sup>a</sup>

Sopra qualli proposte in la refformacione del Consiglio generale dil paese, doue vi sono intrauenuti tutti li sudetti signori Elletti sindici et agenti per le comunita del marchesato di saluzzo, e stato, tutti di vna volonta e di accordo, ordinato come sequita.

Et primo sopra la prima proposta e stato ordinato che la spesa fatta al forte di ponte per ordine di soa Ecc.<sup>a</sup> si egoali e imponi sopra la generalita dil paese, ma che non intendono in alcuno modo all'vegnaire proueder di cossa alcuna per la manutenzione di esso forte ne intrar in conseguenza. Al che non hanno consentito li di carmagnola anci protestato et appellato come in vna scrittura che comincia « Lesquelles etc. » et signata « Hierosme pis- » scina sindic de carmagnoles » qua inserta (1).

Et detto ill.<sup>mo</sup> signor della fitta, atteso che il forte di qual s'agisse e fatto per seruitio dil marchesato di saluzzo et non ostante che sii fatto fuori le terre d'esso marchesato, ha ordinato - tutte le oppositioni et appellationi d'essi di carmagnola introdotte non ostante e senza pregiudicio di quelle - che tutte le spese fatte per detto forte per soi ordini habbino a imponerssi et egoalarssi sopra la generalita del paese come e il solito nel primo compartito del paese si fara, et per conto della spesa de molini per essi di carmagnola fatta saranno sodisfatti secondo l'ordine di monsignor ill.<sup>mo</sup> della valletta.

Sopra la seconda proposta essendo stati informati de prestiti de dinari fatti per li signori Elletti moderni del paese et comunita di esso paese per ordine di soa Ecc.<sup>a</sup> a soldati che in detto paese sono

(1) Libro de le Proposte e Ordini ecc., foll. 185-188.

(1) Però non fa parte del Verbale, nè ci fu dato di trovarne copia altrove.

in goarnigione per seruitio del re, essi prestiti hanno ratificati et aprouati per bene fatti, e in oltre e stato ordinato che detti signori Elletti fornirano anchora in detti prestiti per tutto il presente mese di decembre, qual spirato hanno dechiarato che non intendono piu continuar in detti prestiti, anzi sino adesso hanno reuocato ogni auctorita datta alli signori Elletti sudetti di far prestiti, attesa la pouerta del paese.

#### Fuori le proposte

E stato ordinato che li signori Elletti dil paese tratarano con monsignor ill.<sup>mo</sup> della fitta del fatto della fortificazione di carmagnola et fatto li articoli, prima che accordar cossa alcuna, farano auuertite le comunita di esso paese qualli doppo mandarano loro parer al seccretario d'esso paese sottoscritto.

Piu e stato ordinato che li signori Elletti dil paese habbino a imponer nel primo compartito del paese li interesse de dinari tolti in presto per esso paese che li parera espediente.

Sardi

A. 1588 - 1.<sup>o</sup> Giugno

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Il Governatore conferma le disposizioni date nell'ultima Assemblea sulla temporanea omissione del nuovo Barone di Gignod e sulla registrazione a parte dei Deputati delle terre da esso dipendenti. Nuova protesta del Castellano di Gignod. Ad invito dello stesso Governatore, il medico Dionigi Forestier presenta le cento copie stampate del Costumiere da distribuirsi ai Comuni, chiedendo ad un tempo un compenso alle perdite sofferte in dipendenza del suo contratto. L'Avvocato del Paese riferisce sui pregi e difetti della stampa; nel qual proposito si avverte doversi fare una correzione al Titolo ottavo del Libro primo. Viene in seguito consegnato un esemplare a ciascun Sindaco o Deputato onde sia trasmesso al proprio Comune. Si rigetta l'istanza d'un Luigi Messerati per la riduzione del suo canone di appalto degli emolumenti, pretesi scemati dalla nuova Tariffa inserta nel Costumiere. Rimostranze del Procuratore fiscale sul frequente non intervento dei Pari al Tribunale delle Cognizioni. Conferma del Nobile Filiberto Regis a Cancelliere di esso Tribunale.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE POUR LA DISTRIBUTION DES LIURES DE LA COUSTUME DU PAYS DAOUSTE FAICTE EN LA CITE DUDICT AOUSTE LE PREMIER JUIN 1588 PAR

(1) Registre du Pays, an. 1585 à 1590, foll. 939-944.

DEUANT ILLUSTRE SEIGNEUR GEORGE DE CHALLANT BARON DE CHASTILLON SEIGNEUR DVSSEL ETC. CAPITAINE EN CHEF DE LA GARDE DES SUISSES DE SON ALTEZE BALLY ET GOUVERNEUR DUDICT PAYS EN ABSENCE DE MONSIEUR LE GRAND MAISTRE DE SAUOYE SON FRERE.

En laquelle ont este appelez et ont comparu les seigneurs banneretz et communes dudict pays comme sensuit.

Premierement le reu.<sup>me</sup> euesque daouste seigneur spirituel et temporel de la val de cogne pour lequel a comparu maistre Marcel sibue son chastelain. Madame la contesse de challant baronne damaille dame de grayne ayach issogne verrex et bruchon et en partie de gressoney, pour laquelle a comparu maistre Anthoine sorrelley. Messieurs les barons de fenix et de chastillon freres de challant seigneurs dvsael saint Marcel et saint Vincent, dont ledict seigneur gouverneur a respondu.

Après quoy ledict seigneur gouverneur par deuant lassemblee a commande a moy Francois bellesi secretaire dudict pays que pour le different quest entre plusieurs seigneurs banneretz dicelluy dune part et le seigneur Jehan Francois la creste baron de gignod daultre a cause de la precedence, lequel nest encores vuydé par son Alteze par deuant laquelle ilz ont este remis, jaye quant a present a laisser ledict seigneur la creste hors du rolle et ne le crier au reng par luy pretendu, moings en la place inferieure en laquelle au parauant il souloit estre appelle. Et ce jusques a tant que tel different soit vuyde et resolu par sadicte Alteze, au bon plaisir de laquelle il se remet et obeyra, sans preiudice cependant des droictz des vngs et aultres ausquelz ledict seigneur gouverneur nentend preiudicier voulant pour ce regard laisser vng chacun en ses droictz. Et quant aux officiers et sindicz des communes dependantes de la iurisdiction dicelluy, ilz seront par moy enregistrez a part apres les deliberations du Conseil jusques ledict different soit vuyde. Ce faict se seroit presente maistre Philibert aragon citoyen daouste notaire en qualite de procureur dudict seigneur la creste, lequel a requis ainsi quest contenu en vng pappier par luy escript et remis dont il en a demande acte. Duquel la teneur sensuit. « Quoy entendant sest presente Philibert aragon citoyen daouste en qualite de procureur dudict seigneur baron de gignod comme appert patentes signees de sa main dattees a thurin le vingtvnieme nouembre 1584, suppliant ledict tresillustre et puissant seigneur monseigneur le gouverneur et baron de chastillon quil luy plaise fere crier ledict seigneur baron de gignod au reng quil se treuera auoir este crié dez l'annee 1584 jusques au dernier Conseil general tenu ceans non obstant les protestes faictes par quelques vngs des seigneurs banneretz attendu quilz ne poursuiuent la vuydange de telles protestes, et aultrement estre faict suivant et a la forme des lettres de sadicte Alteze dat-



» tees a cauaglia le septieme octobre 1586 quil  
 » presente, desquelles en requiert humblement tel  
 » seruice et quelles soient leues presentement. Alias  
 » et a faulte de ce en cas quil ne soit crie et ap-  
 » pelle apres toute la maison de challant et au  
 » renc quon la crié jusques audict dernier Conseil,  
 » comme se pourra voir par les registres du pays,  
 » proteste de sen recourir a sadicte Alteze. Et que  
 » cependant cella ne preiudiciera aux droictz ny  
 » perogatiues dudict seigneur baron de gignyod.  
 » Et de tout ce que dessus luy estre concede acte  
 » pour luy seruir en temps et lieu ». Lequel luy a  
 este accorde par ledict seigneur gouuerneur qui a  
 persiste a ce que dessus et remis les parties par  
 deuers son Alteze au bon plaisir de laquelle il sest  
 offert obeyr.

Dont par son commandement en continuant l'ordre ancien et sans preiudice de ce que dessus sont este appelez les seigneurs qui sensuiuent.

Messieurs de vallese dont a comparu maistre Martin joly au nom du seigneur Pierre de vallese en vertu de procuration receue par maistre Jehan Michel freppaz notaire le penultieme may dernier. Messieurs du pont saint Martin de la part desquelz a comparu maistre Nycolas tillier en qualite de procureur de noble Laurens d'albard contuteur desdictz seigneurs, les protestes salues. Monsieur de nux et de ryms; a comparu ledict seigneur. Monsieur de quart pour lequel a comparu maistre Nicolas pecllet son lieutenant, ses protestes saulues. Messieurs de cly. Monsieur de saint Pierre dont a comparu pour icelluy noble Jehan cerise. Monsieur de la tour. Messieurs dintrod pour lesquelz et au sien nom a comparu le seigneur Jo. Anthoine conseigneur dudict lieu. Messieurs dauise dont ont comparu les seigneurs Estienne, don Philippe cheualier de la religion saint Maurice et Lazare, et Jehan Anthoine conseigneurs dudict auise a leurs noms et de tous les aultres seigneurs leurs consortz. Par lesquelz sus nommez au nom que dessus a este faite proteste pour regard de la precedence contre tous les seigneurs banneretz de ce pays, hormis ceux de la maison de challant, et ce jusques autrement leur apparaisse. de quoy ilz en auroient requis acte lequel leur a este accorde par ledict seigneur gouuerneur les renuoyant par deuant son Alteze pour en auoir la declaration - laquelle proteste lesdictz seigneurs dauise ont dict quilz remettront par escript au secretaire du pays - Messieurs de sarre. Messieurs de bressogne. Monsieur de bocze pour lequel a comparu maistre Panthaleon guilliet. Messieurs de chappitre Nostre Dame daouste conseigneurs de derbes; pour iceux a comparu ledict cerise. Monsieur le prieur et seigneurs chanoines de saint Ours conseigneurs dudict derbes. Monsieur de la court en cormayeur; a comparu ledict seigneur.

Les seigneurs sindicz de la cite et bourg daouste dont ont comparu honnestes Jehan aymonery et Leger milliaire sindicz de ladicte cite et bourg

a accompagnez de plusieurs gentilzhommes praticiens marchans et aultres citoyens et bourgeois leurs conseillers. Les comunaultez de la chastellanie de chastel argent et mestralie de la villeneufue pour lesquelles ont comparu maistre Pierre noir sindic de pre saint Didier, Laurens jaquemod sindic de la tulye, maistre Jehan Guillelme derriard et Bernardin bertod sindicz de cormayeur, Vullierme babad sindic de morjaix, maistre Jehan freppaz sindic de la sale, Jehan couyoz sindic de valgrizenche. Les comunaultez du mandement de montjouet dont ont comparu Jehan de monthault et Richard peaquin consindicz dudict mandement pour les ducaulx. Pour les communes du mandement de bard ont comparu maistre Jehan dalbard notaire procureur des sindicz de champorcher et onaz, noble Claude de bosse sindic de donas et ayant charge de ceux de berd et des vignes de donas. Pour les communes de cogne subiectes dudict seigneur reu.<sup>me</sup> euesque daouste a comparu Pierre gillianod procureur. Pour les subiectz de ladicte dame contesse de challant a comparu maistre Bartholemy vullierminaz notaire et Francois arbenczon pour la commune de challant, maistre Mathieu de stillian sindic de verrex, Jehan bergaz et Anthoine berguet sindicz de bruchon, Pierre clappey pour gressoney, honeste Martin quey pour ayach, noble Pierre foldon pour issogne, Andre nuchyz sindic de cheurot, Pierre gorraz sindic de graczan, Pierre bezenuel sindic de la Magdellaine, Ame ducloz sindic de jouenczan, Jaquemoz belley consindic de saint Martin, Martin picquerel sindic de saint Leger.

Pour les subjectz desdictz seigneurs barons de fenix et chastillon a respondu ledict seigneur de chastillon. Pour les subjectz desdictz seigneurs de vallese a comparu ledict maistre joly au nom des sindicz de la parroisse darnad et Dominique nauoz et Anthoine messe pour perloz et fontanaz moraz. Pour les subjectz desdictz seigneurs du pont saint Martin ont comparu Claude bocze pour la commune dudict pont saint Martin et ledict maistre Jehan dalbard pour les sindicz de champorcher et pour la commune d'onaz, ressort dudict saint Martin. Pour les subjectz dudict seigneur de nux et de ryms ledict maistre Vincent ottinaz a respondu. Pour les subjectz dudict seigneur de quart ont comparu maistre Martin sorelley sindic de saint Christofle, Jehan rosset et Pierre des cheuaulx sindicz de valpelline, Jehan cheylion consindic de quart, Michel du creston sindic de porroczan, Pierre de la croix sindic de roysan. Pour les subjectz desdictz seigneurs de cly maistre Jehan grangiis pour le sindic d'anthey, maistre Jehan Laurens bezenuel pour tornyon, maistre Jehan Jaques carrel pour valtornenche et maistre Barthelemy frua pour les sindicz de veraye et saint Denys. Pour les subjectz dudict seigneur de saint Pierre Louys lale sindic. Les subjectz dudict seigneur de la tour. Pour les subjectz desdictz seigneurs dintrod a comparu maistre Anthoine pernod excusant les sindicz

(Anno 1588)

dudict lieu. Pour les subjectz desdictz seigneurs dauisse ont respondu lesdictz seigneurs, et aussi a comparu Jehan garyn sindic de lyurogne, et pour aruier Francois chantel et Anthoine jaquemod sindic davise et Nycolas gerbores sindic de saint Nycolas. Pour les subjectz desdictz seigneurs de sarre a comparu Philippe rumelaz sindic de chissallet, faisant aussi pour ceux de sarre. Pour les subjectz desdictz seigneurs de bressogne a comparu Grat borbey sindic de charuenczod et pareillement au nom des aultres communes dudict mandement. Pour les subiectz dudict seigneur de bocze a comparu ledict maistre guilliet. Pour les subjectz desdictz seigneurs de chappitre Nostre Dame daouste conseigneurs de derbes a comparu Bris barmaz et aussi maistre Jehan Anthoine gorraz pour ceux de saint Ours. Pour les subjectz dudict seigneur de la court en cormayeur a comparu ledict seigneur de la court.

Ledict seigneur gouverneur a remonstre a lassemblée auoir en vertu de ses lettres du douzieme de ce moys fait appeller le Conseil general aux fins de la distribution et reception des liures des coustumes de ce pays affin que le contenu en iceux soit entierement observee.

Sur quoy sest presente noble Denys forestry medecin lequel a presentement exhibe les cent liures desdictes coustumes aux fins destre distribuez aux communes de ce pays avec certaines remonstrances par luy faictes tendaus a fin destre recompensé des pertes par luy souffertes pour les causes y contenues dont il auroit requis et supplie lassemblée de lauoir pour recommandé.

Et sur ce apres auoir entendu le rapport fait par le seigneur Guillaume liboz aduocat et ledict maistre Panthaleon guilliet commis et deputez par le Conseil des seigneurs commis de cedit pays sur la visitation desdictz cent liures, lesquels ilz ont dict auoir trouue nestre defectueux sinon en ce que le pappier seroit assez debile et y auoir aussi quelques erreurs sur la quote et nombre des fueilletz - et lecture au preallable faicte des conuentions passees entre le pays et ledict seigneur forestry, ensemble du proces verbal de monsieur le grand maistre - a este procede a ladicte distribution et expedition desdictz liures aux communes dudict pays, faicte en la personne de leursdictz sindicz agentz et procureurs qui les ont receuz et acceptez a la charge den rendre compte et iceux expedier ausdictes communes.

Consentantz en oultre et declarans tous lesdictz seigneurs banneretz et aultres sus nommez assistans audict Conseil - faisans a leurs noms et en la qualite quilz y sont venuz et pour le general dudict pays, suiuant aussi le bon vouloir et declaration desia faicte par son Alteze portee par ses lettres dapprobation du xij aoust 1586, inserees en icelluy proces verbal - que tout le contenu esdictz liures ait a sortir son plain et entier effect suiuant leur forme et teneur, ormis quen larticle second au tiltre dix

(Anno 1588)

a huictieme du premier liure au lieu de ces motz « que sont pour lesdictz deux centz deux florins » deux quartz » sera mis ainsi « que sont pour lesdictz deux centz vng florin vng quart » (1).

A lintimation faicte en ce Conseil general par maistre Louys messeratti fermier du balliage daouste pour son Alteze de certain decret par luy rapporte de lillustre Chambre des comptes en piemont du 27 autil dernier sur vne requeste par luy presentee tendant a fin dauoir rabais sur la diminution par luy alleguee des emolumentz portez par le Coustumier de ce pays, a este respondu a icelluy quil nen peult ny doibt se plaindre, comme il a faict par ladicte requeste, dautant que desia en lannee 1586, du 3<sup>me</sup> septembre, ledict Coustumier a este publié et luy nest entré en sa charge sinon depuis le moys de feburier en cá. Auquel Coustumier ne se treuera aucune diminution auoir esté faicte des esmolumentz susdictz de ce que par le passé se souloit prendre en vertu des chappitres accordez au pays par les tresillustres ancestres de son Alteze, mais qu'ayant veu ledict pays les grandz abbuz et indeues exactions qui se faisoient a plaisir par plusieurs officiers, a esté contrainct de fere rediger nouuellement en escript le taux desdictz emolumentz conforme, comme dict a este, a ce que par le passe se souloit prendre en vertu des chappitres susdictz. Oultre ce que si dun cousté il y a dans ledict Coustumier quelque retranchement d'abbuz, il se treuue aussi que lon y a ordonné plusieurs choses nouuelles entre lesquelles se treuuent les insinuations de tous contractz et transportz des possessoires, desquelles choses se prend maintenant nouveau esmolument, ce que aultresfois ne se faisoit. Et partant il se contentera de ne poursuiure plus oultre.

Ausquelles deliberations ont assisté les sindicz cy apres nommez des communes de la baronnys susdicte de gignyod: Jehan labyz sindic de saint Martin de corlyan, maistre Estienne des aymonetz sindic de saint Estienne, Yblet tosel sindic de gignyod, Francois cornyllion sindic dalleyn, maistre Michel rechoz sindic de doues, ledict des aymonetz pour ceux destrobles, Simon pellicier sindic de saint Oyen, Anthoine de la roche et Pierre figerod sindicz de saint Remy.

Du jour suiuant second de juin 1588 par deuant ledict seigneur gotuerneur, assistans plusieurs des seigneurs banneretz sindicz et aultres gens de noblesse et practiciens, accompagnez lesdictz seigneurs banneretz de leurs officiers, y estans aussi presentz et assistans le seigneur vybally daouste Roz faure et maistre Laurens bruni procureur fiscal.

Ledict seigneur gouverneur a remontré que en

(1) Questa correzione però non appare fatta nella seconda ed ultima edizione del 1684. Essa reca tuttavia: « que sont pour lesdits deux cens deux florins deux carts ».

(Anno 1588)

vertu de ses lettres du 12 may dernier tous les seigneurs banneretz de ce pays et juges ducaulx avec leurs officiers sont este appelez afin de venir prester le serment au tribunal des Cougnoissances conforme au Coustumier, ce qu' est requis mettre a deue exequution pour lentretienement dicelluy.

A ceste cause a este ordonne que lon se transporterà au tribunal desdictes Cougnoissances pour y estre preste ledict serment par tous ceux que dessus.

Après quoy ledict seigneur procureur fiscal a remonstré que cy deuant la vuydange des proces criminelz voire encores des ciuilz bien souuent a este retardee a faulte des seigneurs pairs. Et affin que meilleur ordre y soit mis et quil n' ait occasion fere entendre a son Alteze ce que sera de son seruice, il a voulu le remonstrer presentement a fin quil y soit proueu et que lesdictz seigneurs pairs se resoluent de venir alternatiuement ausdictes Cougnoissances afin que la justice ne soit retardee et les parties constituees en fraiz superfluz. De quoy il en a demande acte.

Finallement a este confirme noble Anthoine Philibert regis pour greffier desdictes Cougnoissances a la forme de sa constitution et afin de registrer tous actes extraordinaires. Lequel a preste le serment entre les mains dudict seigneur gouuerneur de bien et fidellement verser en sadicte charge.

A. 1588 - 30 Giugno

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Rinnovamento degli Eletti e dei Revisori de' conti. Approvazione di pagamenti ai presidii del Marchesato e per opere di fortificazione a Ponte Chianale. Autorizzazione preventiva d'altre simili spese. Ratifica di una scritta d'obbligo di seimila scudi d'oro a favore di Michele Antonio Saluzzo della Manta.*

(1) 1588 lultimo del mese di giugno in saluzzo et salla grande del pallazo comune inanti all'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor della fietta regio logotenente di qua da monti e in assistenza delli illustri signori Michaelle Anthonio saluzzo consignore della manta senescalco e vicesenescalco dil marchisato di saluzzo,

Conuocati e congregati li signori Eletti sindici e [a]genti per le comunita del marchisato, doue vi sono intrauenuti signori Hieronimo vacha Gio. Michaelle pessina Gio. Dominico de petri Alexandro mulazano e Giohanne isaya, Elletti del paese; mes-

(1) *Proposte et Ordinamenti fatti nelle generali Congregationi dil Marchesato di Saluzzo doppo li doi di febraro 1589 (cioè dal 30 giugno 1588) ricepiute da me Gio. Jacomo REGGIO cittadino nodaro di Saluzzo, secretario di detto Paese sottoscritto - REGIBUS sec.º - Ms. cartaceo in 4º, di foll. numerati 491 (dal 394 in giù bianchi), esistente nell'Archivio civico di Saluzzo.*

(Anno 1588)

a ser Camillo zoncho, messer Gio. Giacomo re, sindici del comune, signor Thomasio gambaudo potesta, per saluzzo; messer Giohanoto bataglia per mombarchero; messer Giacomo gambera per beluey; Giohanne garnagno per marsaglia; Paullo cagnatio, Valentino nigro (?) per chissone; Anthonio riua sindaco, messer Gio. Maria pelicero per pagno; Gioffredo rosetta o sia regio, sindaco, Bartholomeo maynero per paysana; Giacomo garnero sindaco, Simondo maero per brondello; capitano Massimiano polloto, messer Andrea gullielmi per dronero; signor Battista trabuchero, messer Anthonio petiti per carmagnola; Lorenzo guercio per lequio; Gullielmo vberto per ruddino; Anthonio giayme sindaco per crizolo; capitano Battista pragra, messer Anthonio miglia e messer Gioffredo de francesi per reuello; messer Francesio oliuero, Ludouico giolito per san Pietro; messer Gio. Secondo caligaro per valfenera; capitano Ludouico viuiano, capitano Battista viuiano per la valle di macra; Battista mantilero sindaco, Petrino doril per baldissero; messer Gioffredo fortunati per la manta; messer Sebastiano papalardo sindaco, . . . per verzolo (1); signor Gio. Anthonio perno per dogliano; messer Gioffredo verzolio sindaco, Christoforo lisdero per alpeascho; Odonno mullatero per castiglione; messer Lorenzo jalua per costigliole; Spirito mongio sindaco per venasca; Johanne ribonati sindaco, messer Johanono merlo per san Fronte; Giacomo ratto sindaco per cartignano; Claudio rayna per montemale;

c Qualli signori Elletti hanno proposto alla patria in detta Congregacione le cosse che sequitano.

Et primo sel piace far noua constitucione di Elletti per vno anno prossimo secondo il solito et a essi darli auctorita e possanza circa le imposicioni de dinari che occorrerano a farssi sopra detto paese durante detto anno per carrighi regii et extraordinarii et altra limitata come li soi predecessori Elletti hanno hauuto acio si possi proueder alli occorrenti negotii di detto paese durante esso anno.

Piu sel piace far noua constitucione de computatori dil paese per riceuer li conti di messer Michaelle mathuetto thesorero del paese per l'anno presente 1588 et d'altri contabili dil paese se vi serano, con possanza di quittar li contabili paghati prima li reliquati se alcuno vi ne sera. \*

Piu sel piace di ratficar et aprouar li prestiti gia fatti per ordine di soa Ecc.<sup>a</sup> alli soldati che in questo paese sono in goárnigione per seruitio di soa M.<sup>te</sup> et di responder alle domande di detta soa Ecc.<sup>a</sup> qual e di continuar a far prestiti a detti soldati et proueder di qualche numero de genti a benefittio di esso paese per deffenderssi de nemici e ratficar anche tutte le spese fatte al forte di ponte e altre spese fatte in seruitio di soa M.<sup>te</sup> e benefittio dil paese.

In la refformacione del Consiglio e Congregatione generale, doue vi sono intrauenuti tutti li su-

(1) Il nome dell'altro deputato di Verzuolo è lasciato in bianco.

detti signori Elletti sindici et agenti per dette comunità, e stato ordinato sopra dette proposte come sequita.

Et primo sopra la prima proposta sono stati nominati per Elletti dil paese per vno anno prossimo inchoando alli dieci otto di agosto prossimo e finiendo tal giorno, detto anno prima reuoluto et spirato, li infrascritti, cio e per saluzzo signor Gio. Pietro castiglione, signor Thomasio gambaudi et signor Gio. Gioffredo regio; per carmagnola messer Augustino brachi, messer Petrino boeto et messer Anthonio Maria gambaud; per la val di mayra capitano Ludouico viuiani, messer Battista viuiani et messer Anthonio verneti; per la valle di veraita messer Francisco oliuero, messer Lorenzo castagno et messer Ludouico forniglia; per la val di po messer Anthonio bonansea, messer Giohanne maynero et messer Cesare margharia. Et cossi per la pluralita delle voci date secrete a me notaro secretaro di esso paese sottoscritto sono stati costituiti e deputati per Elletti del paese per vno anno prossimo inchoando alli dieci otto di agosto prossimo et tal giorno finiendo, detto anno prima reuoluto et spirato, cio e signor Gio. Gioffredo regio per saluzzo, messer Anthonio Maria gambaud per carmagnola, capitano Ludouico viuiano per la valle di macra, messer Francisco oliuero per la valle di veraita, messer Cesare margharia per la val di po. A qualli e stata datta auctorita et piena possanza circa le impositioni de dinari che occorrerano a farssi sopra detto paese durante esso anno per car-

Sopra la secunda proposta sono stati costituiti et deputati per computatori del paese per riceuer li conti di messer Michaelle mathueto thesorero del paese per l'anno 1588 et altri contabili, se vi serano, capitano Christoforo vacha per saluzzo, messer Anthonio miglia per reuello, messer Francisco de petris per dronero, signor Gio. Anthonio perno per dogliano et terre delle langhe, con li signori Elletti dil paese; a qualli e stata data auctorita e piena possanza di receuer detti conti, et paghati prima li reliquati se alcuno vi ne sera far a detti contabili debite quittance.

Sopra la terza proposta informati li internuenuti in detto Consiglio generale, come hanno detto, dei prestiti fatti per li signori Elletti del paese per ordine di soa Ecc.<sup>a</sup> alli soldati che sono in goarnigione in esso paese per seruitio di soa M.<sup>ta</sup> et spese fatte al forte di ponte, et di quanto si e paghato per la goarnigione di esso loco sino adesso, et di altre spese fatte per seruitio di detta soa M.<sup>ta</sup> et di esso paese doppo l'ultimo Consiglio generale di esso paese sino adesso, essi prestiti et spese fatte al detto forte di ponte et quanto si e pagato per la goarnigione di esso loco et tutte le altre spese fatte per seruitio di detta soa M.<sup>ta</sup> et di esso paese

Mon. Hist. patr. XV.

a doppo detto Consiglio generale di esso paese sino adesso hanno ratificato et aprouato il tutto per ben fatto come fatto per seruitio di detta soa M.<sup>ta</sup> et di detto paese et per ordine di detta soa Ecc.<sup>a</sup> In oltre e stato ordinato, attesa la qualità de tempi, che si continui anchor per cinque presti a soldati et non piu per la gran pouerta dil paese. In oltre e stato ordinato che, venendo il bisogno et non altrimenti, il paese habbi a prestar a detta soa Ecc.<sup>a</sup> per far leuata di guerra et non per altro vso scudi mille il messe et per doi mesi e non piu et senza conseguenza di esso paese. Et di auantagio informati del obligo fatto per li signori Elletti di esso paese versso l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Michaelle Anthonio saluzzo consignor della manta, qual e de scuti sey millia di oro in oro de Italia, come per b strumento receputo per messer Thomasio gambaud notaro di questa citta appare, a qualle se habbi debita relatione se fia bisogno, qualli scuti sey millia di oro in oro si sono resi et paghati alli hebrey et altri creditori di esso paese, come appare per li conti di messer Michaelle mathueto thesorero di esso paese, esso obligo contenuto in detto strumento hanno ratificato et aprouato per bene fatto come fatto a beneficio di esso paese et per leuarssi delli eccessiui interessi che paghaua a detti hebrey et altri; et cio in tutto et per tutto come in detto strumento appare.

Fori le proposte

c E stato ordinato che li signori Elletti del paese pagharano per la goarnigione di forte di ponte per quattro mesi proximi solamenti scudi cento de fiorini 10 per scudo il messe, oltra li scuti cento simili che si sono paghati et si paghino per detta goarnigione; et questo de sey millia scudi leuati et ordinati per soa Ecc.<sup>a</sup> sotto li cinque di marzo. Et parimenti dei medemi dinari si suplira alli presti sopra ordinati.

Sardi  
secc.<sup>o</sup> dil paese

A. 1589 - 2 Febbraio

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione de' Comuni — Lettere di convocazione. Autorizzazione agli Eletti e Deputati delle Terre principali di deputare ambasciatori alla Corte francese per giustificare il Paese delle recenti turbolenze, chiedere la restituzione dei danari da esso anticipati per seruiti ed opere militari, e far rimostranze contro le pubbliche gravetze. Specificazione delle spese straordinarie di guerra, sulle quali si dovranno ragionare e pareggiare le taglie future. Applicazione dei re-*

(Anno 1589)

(Anno 1589)

*sidui della taglia di seimila scudi imposta nell'anno precedente ai soldati delle guarnigioni di Dronero e Verzolo. Divieto ai Comuni di versare le loro quote d'imposta a persone non designate nei Decreti d'imposizione, sotto pena di duplicato pagamento. Nomina di Giangiacomo Regio a Segretario del Paese in sostituzione del defunto Bartolomeo Sardi; designazione dello stipendio, della durata e delle attribuzioni di tale ufficio. Commissione agli Eletti di riformare la tariffa delle cavalcate e vacanze da corrispondersi agli Ufficiali in missione. Approvazione di nuove regole di contabilità, per le quali si stabilisce che il Tesoriere debba ad ogni trimestre esibire il conto de' pagamenti fatti e saldare i conti dell'Esercizio prima dell'entrata dei nuovi Eletti; i Revisori de' conti facciano ufficio di Controllori; le provvigioni occorrenti ne' Castelli e commesse al Tesoriere siano prestabilite dagli Eletti, indi appaltate; l'Eletto della città di Saluzzo non possa da solo rilasciare mandati di pagamento oltre i cento fiorini, a pena del proprio, nè parimente per indennità di missione intra muros abbia più di scudi cinquanta. Commissione agli Eletti di delegare ambasciatori al Duca per ottenere l'esenzione da ogni contributo di danaro nelle riparazioni dei Castelli e dalle provviste di utensili pel Forte di Ponte Chianale.*

(1) Magnifici signori sindici

Si è stabilito di tener la general Congregatione del paese et marchesato di saluzzo alli doi di febraro prossimo per deliberare sopra la propositione fatta alli signori Eletti di detto paese per monsignor ill.<sup>mo</sup> della Manta di mandar dal Re christianissimo signor nostro per rimostrear a S. M. la fidelità et affettione che esso paese ha sempre portato al seruitio di S. M. et rimostrato sempre con uiui effetti, non hauendo sparagnato qualunque spesa che dagl'illustrissimi luogotenenti suoi sia stata comandata; supplicar S. M. per la restitutione de dannari imprestati; et far altre rimostranze necessarie secondo la qualita de tempi per discarigo et beneficio del paese. Piu a detta general Congregatione si trattara del modo et forma di far l'imposto de carighi occorsi di ottobre nouembre et dicembre et l'egualanza di essi, et si trattara anche di metter qualche ordine politico sopra gl'ufficiali, maneggio de dannari et altre occorrenze di detto paese. Si che V. S. non mancarano di mandar ogn'una comunita deputati, et tratanto restando informati per questa delle cause di detta Congregatione maturarano sopra essi capi, talmente che uenghino risoluti, et sopra il tutto le comunita che hano hauuto de carighi et hano prestato dannari al paese debano uenir con le sue parcelle et conti

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 6-12.

a ben giustificati accio se li possi hauer tal risguardo che sara trouato ragioneuole. Pregandole a non mancare. Et con tal fine preghiamo nostro signore di mal le guardi.

Di Saluzzo gli . . . (1) di genaio 1589.

Gio. Chiafredo Regio Elletto  
Ant. Maria Gambaudo Eletto  
Lud.<sup>o</sup> Viuiano Elletto  
Francisco Oliuero Elletto  
Cesare Margaria Elletto

#### GENERAL CONGREGATIONE TENUTA IN FEBBRAIO 1589

b L'anno del signor nostro mille cinque cento ottanta noue et il secondo giorno dil mese di febraro in saluzzo et sala grande del palazzo commune auanti l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor il signor Michel Antonio Saluzzo consignor della manta cauaglier dell'ordine dil Re et suo luogotenente generale di qua da monti, in assistenza delli molt'illustri signori Gio. Francesco purpurato senescalo, Pietro di granet vicesenescalo, signor Felice leone aduocato reggio nel marchesato di saluzzo,

c Conuocato e congregato il general Consiglio dil paese et marchesato di saluzzo, precedente la licenza di detto monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta e con autorità di soa Ecc.<sup>a</sup>; doue sono intrauenuti li magnifici signori Gio. Geoffredo rè, Antonio Maria gambaudo, capitano Ludouico uiuiano, Francesco oliuero et Cesare margaria, Elletti di detto paese; signori Gio. Pietro castiglion et Aurelio arnaudo, sindici di saluzzo, signori Francesco cauazza et Thomaso gambaudo elletti dal Consiglio di saluzzo; signor Gio. Battista trabuchero et signor Gio. Michaele piscina per Carmagnola; messer Antonio agnesio, messer Antonio uerneti et messer Antonio abelli per le terre della ual di mayra; messer Lazarino drogho per bonuicino; capitano Nicolo sicha per dogliano; messer Gioanne toschano et Giacomo mancio per marsaglia; messer Gio. Battista giachello per belueder; messer Gio. Battista agutio per mombarchero; messer Paulo cagnacio per chisone; messer Lorenzo guercio per lequio; messer Ludouico ceaglio et messer Cesare gosmaro per il villaro; messer Giacomo gulielmo sindaco di dronero, capitano Massimino polloto et messer Gio. Dominico de petris per dronero; messer Geoffredo saluaggio sindaco et messer Gioannone merlo segretario per san Fronte; messer Gioanne chiabrero et messer Antonio rosso per san Damiano et pagliero; messer Francesco aymaro per cartignano; messer Gioanne barra sindaco et Nicolao durando per san Pietro; messer Gio. Antonio oberto per castiglione; capitano pongibaud sindaco di reuello, messer Agostino sobrero, messer Gio. Andrea camossino per

(1) La data è lasciata in bianco. — Accanto alle sottoscrizioni si legge la seguente avvertenza: « Mandata per tutte le terre dil marchesato per auisar loro sindici per sodisfar a quanto sopra se li manda ».



detto reuello; messer Antonio gay castellano et Honorato grasso sindaco per venascha; messer Albertino bencio sindaco et messer Geoffredo verzolio per il piascho; messer Giacomo sanpietro sindaco con Matteo ferrero per valfenara; messer Claudio colli per isolabella; messer Antonio collonna et messer Thomaso daudello per baudissero; messer Antonio boransea et messer Giovanni borgia per paysana; messer Antonio rasi per hostana; messer Francesco fraire per crizolo; messer Constanzo reynaudo et Pietro barero per vnzino; messer Battista brumiano et messer Vgho boarello sindaco et messer Matheo peano per verzolo; messer Giovanni riuoyra sindaco et messer Geoffredo fortunato per la manta; messer Geoffredo barbutto per il melo; messer Constanzo soleri per frassino; messer Antonio riuo sindaco di pagno; messer Thomaso bertrand sindaco et Antonio forniglia per brondello; messer Georgio isaya per villanoueta; messer Gio. Ludouico forniglia et messer Bartollomeo chiabotto per brozascho; messer Stephano vllio et messer Giuuenale martino per monterrosso; messer Fiorenzo durando per prato di leues; messer Francesco falco per castel magno; messer Francesco boero per isascha; messer Michaelle mollino per il castellar; messer Antonio bernardo per riffero et Marchioto donadio per montemalo;

In presenza dil qual Consiglio come sopra congregato detti signori Elletti hanno proposto come segue.

Et primo che alli giorni passati fu fatto intender da monsignor illu.<sup>mo</sup> della manta sudetto ad essi signori Elletti che sarebbe bene che si mandassero deputati a nome di detto paese verso il Re christianissimo signor nostro per far intender a S. M.<sup>a</sup> la deuocione e fedeltà che detto paese et huomini d'esso sudditi di detta S. M.<sup>a</sup> hanno sempre conseruato e conseruano al seruicio suo, con rimonstrargli ch'essi non hanno hauuto colpa alcuna di quanto e successo in esso da quatro mesi in qua, la calamità et carrighi essessiui supportati per seruicio di S. M.<sup>a</sup>, et far altre rimonstranze necessarie a beneficio di detto paese.

La Congregacione sudetta ha trouato e troua buono la proposicione fatta alli signori Elletti da soa Ecc.<sup>a</sup> in mandar da S. M.<sup>a</sup> christianissima in nome di detto paese, ma attesa la malignita et qualita de tempi et per non esser al presente i camini e passaggi sicuri ha ordinato che si differisca l'andata ad altro tempo piu commodo et propicio, dando autorita sin'hora alli signori Elletti in compagnia de signori sindici et deputati dalla comunita di saluzzo et dell'altre terre principali dil paese, a quali piacerà uenir essendo domandati, di far elletione di personagii habili et sufficienti per il detto uiaggio et ambasciata quando si presentara la commodità et il tempo sara piu commodo et propicio per poter mandar.

2. Piu e stato proposto da detti signori Elletti che piaccia alla Congregacione deliberar sopra il

*Mon. Hist. patr. XV.*

a modo e forma dell'imposicione de carrighi che si dourano imporre per l'egualanza di quanto ha supportato il paese nel quartiere d'ottobre, nouembre e decembre prossime passati, et qual sorte de carrighi debbano esser imposti et quai non, accio che detti signori Elletti puossino saper come hauranno a maneggiarsi nel'imposicione d'essi.

E stato ordinato da detta Congregacione, visto che in altri tempi che sonno occorsi carrighi straordinarii nel detto paese simili agl' occorsi nel detto quartier passato non si e imposto spese di mangiamenti a discrezione ne d'altri danni particolari causati dalle genti di guerra alle communita et particolari huomini di esse (dil che si dice esserui sentenza), che si debba solamenti da detti signori Elletti imponer nel compartito et egualanza a farsi delli tre mesi prossime passati et altri subsequenti compartiti le spese degl' alogiamenti de soldati et gente di guerra a piedi e a cauallo, vtensili, boschi de corpi di guardia ordinarii, bouari, pioneri, fitti de caualli et altre bestie da basto per condutte de bagagii, et altri seruicii, conforme a quanto si paga et impone per l'ordinario nelle terre de presidii.

3. Piu se piace alla Congregacione deliberar sopra la domanda fatta da monsignor illu.<sup>mo</sup> della manta sudetto del reliquato delli sei millia scudi esistente nelle mani delli signori Elletti dell'anno passato, quali furonno imposti et esigiti sopra il paese per la guerra. Il qual reliquato vien domandato da detto signor a fine di poter tratener le guarniggioni della uilla et castello di dronero et castello di verzolo, hauendoli soa Ecc.<sup>a</sup> fatto intender esser detti luoghi et presidii sopra il carrigo suo senza il modo da S. M.<sup>a</sup> di poterli souenir.

La Congregacione ha accordato et accorda a monsignor illu.<sup>mo</sup> della manta sudetto il reliquato delli detti sei millia scudi qual si ritroua nelle mani de signori Elletti dell'anno passato rispettuamente per seruirsene conforme alla proposta, ordinando et comandando a detti signori Elletti passati che debbano ogn'vno di loro sborsar quanto per li conti che daranno si trouara apresso di loro. Et a tal effetto ha commesso et commette alli signori Elletti presenti in compagnia de signori sindici et deputati di saluzzo o parte d'essi di pigliar et riceuer i conti da detti signori Elletti passati del manegio di tutta la sudetta somma di scudi sei millia et farglene la quitanza et discarrigo necessari et debiti; approuando per questa uolta solamente et senza pregiudicio alcuno di conseguenza l'esattione di parte di detto reliquato già fatta dall'illustre signor Renato della manta gouernator di dronero da qualche comunita della valle di mayra et altre et quanto ha sborsato al detto signor gouernatore messer Gio. Dominico de petris vno de detti signori Elletti passati. Et tutto cio sotto la promessa che detta soa Ecc.<sup>a</sup> ha fatto che per l'auenire non seguira piu alcuna di queste particolari esattioni.

L'anno sudetto mille cinquecento ottanta nove et alli tre di detto mese di febraro continuandosi la sudetta Congregacion nanti li sudetti illu.<sup>mo</sup> signor della manta, illustri signori senescalo et vicesenescalo et signor aduocato dil re, nella sudetta salla grande, con l'interuento di detti deputati per le comunita sopra scritte,

È stato per detta Congregacione stabilito che, occorrendo si faccia imposicione sopra il paese di qualche somma di dinari, non sia lecito ad alcuna communita per qualonche causa o occasione sborsar ne pagar le somme sopra esse imposte o parte di dette somme ad alcun gouernatore o altra persona di qual si uogli qualita, anzi debbano sborsarla et pagarla nelle mani di cui et per il seruicio del qual sara fatta mencione in detta imposicione, sotto pena di pagar vn'altra uolta le dette somme del proprio.

Piu essendo vaccato l'officio di secretaro del paese per la morte dil fu messer Bartolomeo sardi, sel piace alla Congregacione di prouederne vn altro, essendosi offerti d'attender al detto vfficio messer Gio. Giacomo reggio et messer Geoffredo reysini.

La Congregacione ha ordinato si debba far l'ellectione di nuouo secretaro dil paese nella persona dell'vno delli prenominati a uoci secrete accio che quel di loro doi haura piu uoci resti secretaro dil paese, sotto le condicioni restruizioni e modifficazioni infrascritte, alle quali detti messer reysini et regibus si sono offerti come per suppliche da loro rispettiuamente sporte a detta Congregacione; cio e che quel di loro restara secretaro lo sara solamente per tre anni continui a uenire, restando pero in faculta di detta Congregacione finiti detti tre anni di continuar o metterne vn altro al luogo a uoci secrete come sopra, restando pero sempre detto vfficio triennale; piu che mediante scudi vinticinque d'otto fiorini l'vno l'anno per suo sallario, quali se gli pagaranno a quartiere, sia tenuto assister et riceuer tutti li compartiti, far tutti gl'instrumenti lettere missiue et ogni sorte di scritture e vaccazioni nella presente citta di saluzzo tanto per conto de compartiti et Congregacioni come per ogn'altra da essa dependente a beneficio d'esso paese; piu che sia tenuto registrar sopra vn libro maestro qual se gli dara tutte l'imposicioni d'ordini o sia compartiti insieme con le proposte et risolucioni di tutte le Congregacioni che si faranno al nome d'esso paese; piu detto secretaro in compagnia de signori Elletti o chi da loro saranno deputati fara l'inuentario di tutte le scritture del paese, come cossi ha ordinato debba farsi quanto prima et rimettersi esse scritture con detto inuentario nell'archiuio dil paese, restando detto secretaro carrigato darne conto. Et cossi essendosi date esse uoci secrete si e ritrouato messer Gio. Giacomo regibus hauer hauuto le uoci di quatrocento trentasette ponti et detto messer reysini di trecento settanta doi, di modo ch'il detto officio di

a secretaro e restato al detto messer Gio. Giacomo regibus, deputandolo detta Congregacione secretaro di detto paese per detti tre anni sotto il sudetto stipendio capitoli et osseruauze, qual sara tenuto alla prima congregacione degl'Elletti giurar di bene et fedelmente esercitar detto vfficio nelle mani loro.

Piu e stato proposto per detti signori Elletti di riformar la tassa delle caualcate o vaccacioni da farsi in nome del paese, atteso l'essessiuue spese che per inanci son state fatte in esse a gran danno del paese.

La Congregacione ha dato et da autorita alli signori Elletti in compagnia delli signori sindici di saluzzo carmagnola e dronero, agenti delle valli et altri a quali piacera interuenir, che procedino alla reformacione et tassa d'esse caualcate et vaccacioni secondo che a loro parira ragioneuole.

Piu per conto del tesoriere del paese la Congregacione ha ordinato che esso tesoriere sara tenuto dar conto delli dinari che se gl'imponeranno per pagar per mandati de signori Elletti di tre in tre mesi inanci che si uenghi al compartito, accio si puossi saper il fondo della borsa di detto paese et se si haura da imponer qualche cosa per detto fondo o non. Piu che sia tenuto detto tesoriere saldar li suoi conti d'anno in anno in presenza degl'Elletti che hauranno fatto il maneggio et auanti ch'essi signori Elletti escano di carriga, et al piu longo al compartito che si fa d'ottobre atteso che gl'Elletti noui si fanno d'agosto, sotto pena d'ogni danno spesa et interesse dil paese.

Piu detta Congregacione ha ordinato che li computatori del paese quali interuengano alli conti di detto tesoriere puossino riconoscer le partite che si contaranno et assister come controrolatori hauendo faculta d'opponer alle partite quando non saranno trouate ragioneuoli.

Piu detta Congregacione ha ordinato che detto tesoriere non puossi all'auenire far lui stesso le prouisioni de mobili et vtensilii per li castelli del marchesato ma che si deputara vno che n'haura particular cura o uero la carcha ne restara sopra li signori Elletti quali, fatta la fattura di quanto s'haura da proueder, la faranno deliberar all'estinto della candella per euitar ogni abuso e suspicione.

Piu detta Congregacione ha ordinato ch'il signor Elletto di saluzzo presente e futuro non potra solo far mandati escedenti la somma di cento fiorini, sotto pena che facendo mandati di maggior somma lui solo sia tenuto dil proprio; e che riserui ogn'altra maggior spesa nell'imposicioni.

Piu detta Congregacione ha ordinato che non si dara all'auenire per le sue fatighe et vaccacioni che fara nella citta al detto signor Elletto di saluzzo piu di scudi cinquanta di moneta, saluo che non paresse alla Congregacione secondo il benemerito et fatighe ch'haura durato detto signor Elletto.

Piu letta la scrittura mandata nella Congregacione per l'illustre signor Gaspar purpurato, qual

contiene domanda di prouesione di mobili et vtensilii per il castello di reuello et di dinari per la reparacione et fortificazione di detto castello, la Congregacione per conto de mobili et vtensilii di detto castello di reuello et anche dil castello di verzolo richiesta dal signor ouaglier della manta gubernator d'esso castello ha deputato et deputa il signor Elletto di saluzzo, il signor Thomaso gambaud et secretaro dil paese, accio si transferiscano sopra il luogo di detti castelli et facino descriptione di quanto sara necessario proueder oltre quelli che ui ritrouaranno ancora in essere et che ne facino la prouisione necessaria a manco danno del paese. Et quanto alla domanda de dinari per conto della reparacion del castello di reuello, ha ordinato che li signori Elletti ellegeranno persone b per ricorrer da S. A. et rimonstrarli detto paese non esser tenuto a detta reparacione et suplicar detta S. A. di tenerlo sgrauato di simili spese nelle quali esso paese non e mai entrato ne tampuso stato recercato ne astretto dalli reggii luogotenenti.

Piu letta la letera mandata da S. A. a monsignor illu.<sup>mo</sup> della manta, per la quale detta sua Altezza domanda ch'il marchesato di saluzzo prouedi d'vtensilii al forte di ponte, la detta Congregacione ha ordinato che quelli saranno elletti et deputati da signori Elletti per ricorrer da S. A. come sopra debbano rimonstrargli ch'il paese non e tenuto di proueder alle fortezze fuori dil marchesato [et] supplicar detta S. A. uogli tener il paese sgrauato da tal domanda.

Piu detta Congregacione ha deputato et deputa li sudetti signori Elletto di saluzzo, messer gambaudi, et secretaro dil paese, per accordar col signor Horacio leggiamo gubernator dil castel di saluzzo per la contribucione si di lui che de suoi officiali et soldati a dinari se sara possibile, altrimenti prouederli d'vtensilii et mobili necessarii secondo il numero de soldati.

Ogerio ff. s.

A. 1589 - 22 Febbraio

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Dai Governatori si dichiara che fino alla risoluzione delle insorte proteste di precedenza i titolari della Baronia Gignod e i sudditi di essa verranno chiamati a parte e menzionati in calce dei Processi verbali. Il Governatore Capo, narrando le pratiche fatte per oviare al difetto di buona moneta, le disposizioni all'uopo già adottate per la Savoia, e le benigne dichiarazioni avute dal Duca, invita i congregati a deliberare se debbano applicarsi al Paese le stesse misure*

della Savoia, o se si voglia un congruo termine per fare sparire la moneta di cattiva lega, o veramente se debbasi fare un donativo al Duca sotto la condizione del ritiro delle monete in corso e della coniazione di altre. Chiede inoltre se non gioverebbe far rivedere dai Tribunali e dai Curiali il Libro delle Costume e presigger loro un termine per la indicazione degli articoli da abolirsi. Propone infine che l'Assemblea si accolli la spesa delle tappe ordinate dal Duca pel passaggio in Savoia delle milizie comandate dal Signore di Carrù; ed al riguardo partecipa il gradimento ducale per la sollecitudine mostrata dal Paese nel fornire il contingente di mille uomini. L'Assemblea manda supplicarsi il Duca per la battitura in Aosta di nuova moneta con obbligo al Zecchiere di ritirare quella in corso al prezzo nominale o d'estimo, lasciando soltanto in uso i quarti vecchi; decreta che ogni Comune debba fra quattro mesi trasmettere al Consiglio de' Commessi le sue proposte di emendamenti o soppressioni nel Libro delle Costume; dichiara per ultimo condonata la spesa occorsa nelle tappe militari, e pel rimborso di essa delibera la taglia di uno scudo per fuoco.

(1) ASSEMBLEE GENERALE FAICTE LE JOUR VINGT-DEUXIEME FEBURIER 1589 EN LA GRAND SALE DU COUVENT SAINT FRANCOIS PAR DEUANT MESSEIGNEURS LES BARONS DE FENIX ET DE CHASTILLON ETC. GOUVERNEURS DUDICT PAYS. EN LAQUELLE ONT ESTE APPELLEZ LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMMUNES D'ICELLUY AINSI QUE SENSUIT.

Premierement monsieur le reuerendissime euesque daouste seigneur spirituel et temporel de la val de cogne; pour lequel a comparu le seigneur Guillaume liboz aduocat et son juge temporel.

Messieurs les conte et contesse de challant barons damauille seigneurs de grayne ayach issogne verrex et bruchon conseigneurs de gressoney; pour lesquelz a comparu maistre Anthoine sorelley lequel estant assis en aultre rang que celluy qu'a accoustume tenir le conte de challant et pour nauoir opine au ranc dudit seigneur conte a proteste que cella ne luy sera prejudiciable. Surquoy luy a este respondu par ledict seigneur baron de fenix grand maistre de sauoye et gouuerneur en chef dudit pays quil n'a a ignorer la qualite du conte de challant et quil n'ignore aussi le ranc quil doit tenir, mais que n'estant icelluy en personne, suiuant l'ancienne coustume les procureurs d'icelluy n'ont accoustume de s'asseoir sinon en leur ranc a part a imitation mesmes de celluy dudit seigneur reuerendissime euesque daouste.

Messieurs les barons de fenix et de chastillon freres de challant seigneurs d'vssol saint Marcel et saint Vincent. Ont respondu ledictz seigneurs.

(1) *Registre du Pays, années 1585-1590, fol. 267-275.*

Messieurs de vallese. Messieurs du pont saint Martin. Monsieur de nux et de rins, lequel a comparu. Monsieur de quart.

Messieurs de cly; pour lesquelz a comparu ledict maistre sorelley continuant aux protestes precedentes.

Monsieur de saint Pierre. A comparu pour iceluy noble Jehan cerise.

Monsieur de la tour; pour lequel a comparu le seigneur capitaine Jehan Jaques ricarant assis apres le seigneur Roz faure sans prejudice des droictz de precedence dudict seigneur.

Messieurs dintrod. A comparu le seigneur Jehan Francois des seigneurs dudict lieu.

Messieurs dauise. Ont comparu les seigneurs Estienne et Philippe cheualier des seigneurs dudict lieu, la proteste faicte par ledict seigneur cheualier saulue.

Messieurs de sarre. Messieurs de bressogne. Monsieur de bocze. Messieurs de chappitre Nostre Dame et de saint Ours daouste seigneurs de derbes.

Monsieur de la court en cormayeur. A comparu ledict seigneur Roz faure seigneur dudict lieu.

Les gentilz hommes manantz et habitans de la cite daouste, pour lesquelz ont comparu honnestes Girard bertarin et Louys auoyat sindicz de ladite cite et bourg daouste accompagnez de plusieurs leurs conseillers.

Les communaultez de la chastellanie de chastel argent et mestralie de la villeneufue. Dont ont comparu maistre Jehan Guillaume derriá et Sulpis guedoz sindicz de cormayeur, maistre Pierre noir sindic de pre saint Didier, Laurens jaquemod sindic de la tuille, Vulliaume babad sindic de morjaix, maistre Jehan freppaz sindic de la sale, Jaques bertollin sindic de la villeneufue, Jean martinet et Jehan betaz sindicz daruier, Illaire brunet sindic des deux villes pres introd subiectz de son Altesse, Jehan parix sindic de val sauarenche, Francois charriere sindic de derbes pour les ducaulx.

Les hommes du mandement de montjouet. Pour lesquelz ont comparu Augustin de petit, Jehan et Gabriel reclos sindicz.

Les manantz et habitans du mandement de bard. Pour iceux ont comparu Anthoine rean sindic de donas faisant aussi au nom des subiectz [de] donaz champorcher et bard.

Les subiectz dudict seigneur reuerendissime euesque daouste. Pour lesquelz ont comparu Jean camel et Andre charuet sindicz desdictz subiectz de cogne.

Les subiectz desdictz seigneurs conte et contesse de challant. Pour lesquelz ont comparu maistre Mathieu stillan sindic de verrex, Mauris merlet sindic de bruchon assiste de noble Mathieu lodes, Martin bechiaz sindic d'ayach, Peter curtaz pour gressoney, maistre Louys lambert et Jehan de volaz pour la commune de challant, Andre teppex Leger esparraz et Anthoine perron sindicz de saint Leger, Angellin gontier et Mathieu guiguet sindicz

de saint Martin, Estienne du clos et Rolin turille sindicz de jouenczan, Pierre bezenuel et Jehan du frachey sindicz de la Magdellaine, Pierre gorra sindic de graczan, Andre gros sindic de cheurot.

Les subiectz desdictz seigneurs barons de fenix et chastillon. Pour lesquelz a comparu noble Bartholome frua pour le sindic de chastillon et ceux d'vssel assiste de maistre Jaques castellet, Jehan Francois du rey sindic de saint Vincent, Panthaleon barbuste pour la riuere de montiouet, Jehan Pierre jaquemet sindic de fenix, Francois rean et Mathieu garittaz sindicz de saint Marcel, et Pierre parallion sindic de la riuere.

Les subjectz desdictz seigneurs de vallese. Pour lesquelz a comparu Anthoine de vescoz et Pol de cullet sindicz de vallese, Benoit verraz sindic d'jsime, Anthoine creueré sindic darná.

Les subjectz desdictz seigneurs du pont saint Martin. Pour lesquelz a comparu Jaquemin bucour sindic de saint Martin et ayant charge des hommes de verd et champorcher.

Les subjectz dudict seigneur de nux et de rins. Pour iceux a comparu Jehan du chable sindic de nux et Pierre truchet sindic de rins.

Les subjectz dudict seigneur de quart. Pour lesquelz ont comparu Jehan de Panthaleon cheylion Francois Charles et Bartholome filliestroz sindicz de quart, Jehan Pierre de yannoz sindic de la ville franche, Germain du creston et Pierre de petit jaques sindicz de valpelline, Pierre de la croix sindic de roysan, maistre Martin sorelley sindic de saint Christoffe.

Les subiectz desdictz seigneurs de cly. Pour lesquelz ont comparu Bartholome pisté sindic de veraye, Denys . . . (1) pour saint Denys, maistre Jehan Laurens bezenuel pour le sindic de tornyon, Pierre hic excusant labsence d'Andre son pere sindic de valtornenche, et maistre Jehan Anthoine de grangiis faisant pour la parroisse d'anthey.

Les subiectz dudict seigneur de saint Pierre. Louys de lal sindic dudict lieu.

Les subiectz dudict seigneur de la tour. Pour lesquelz ont comparu Pierre de lal sindic dudict lieu et Anthoine ferrera sindic de saint Nycolas subiect dudict seigneur de la tour.

Les subjectz desdictz seigneurs d'introd. Pour lesquelz ont comparu Estienne jaccod et Bernard combet sindicz de reme et Michel floryz sindic d'introd.

Les subjectz desdictz seigneurs d'auise. Pour lesquelz ont comparu Michel perrod Anthoine jaquemod et Francois chauté sindicz dauise, Sulpis reuers sindic daruier pour le ressort desdictz seigneurs, Jehan louyoz et Vrbhan vsel sindicz de valgrizenche.

Les subiectz desdictz seigneurs de sarre. Pour lesquelz ont comparu Mauris pallanchon et Thibaud

(1) Manca il cognome di questo Deputato.

pallex sindicz de sarre et Gabriel du rouc sindic a de chisallet.

Les subiectz desdictz seigneurs de bressogne. Pour lesquelz ont comparu Bon luciane et Mathieu boyssonin sindicz de charuenczod, Philibert bulliet et Jaques pillet sindicz de pollen, Jaques grimod et Pierre freydoz sindicz de bressogne.

Les subiectz dudict seigneur de bocze. Pour lesquelz a comparu Bartholome du rouc sindic.

Les subiectz desdictz seigneurs de chappitre Nostre Dame et saint Ours seigneurs de derbes. Dont a comparu Bris barmaz sindic pour ceux de saint Ours.

Les subiectz dudict seigneur de la court en cor-mayeur.

A este ordonne a moy secretaire du pays par b mesdictz seigneurs les gouuerneurs de ne crier les hoirs du feu seigneur de la creste en son viuant baron de gignod au reng pretendu, moins en la place inferieure en laquelle il souloit estre appelle. Et ce pendant la litispence et jusques aultrement soit ordonne par son Altesse. Et pour le regard des subjectz, quilz seront registrez a part a la fin des deliberations du present Conseil jusques a ce que dessus.

Et apres ce mondict seigneur le grand maistre a fait entendre a lassemblée comme apres son retour de la Court de l'Empereur il a receu vne lettre dudict seigneur de chastillon son frere par laquelle il estoit aduerty de la penurie des bonnes monoyes et habondance des mauuaises qui regnent en ce pays; dou en procede vne grande perte non seulement audict pays mais encores a son Altesse pour ne pouoir aller a la gabelle du sel. Ce que il fait entendre a sadicte Altesse laquelle luy dict que desia ceux de la sauoye auoient recouru vers elle et que par mesme moyen elle desiroit prouoir a ceux de ce pays conforme aux susdictz de la sauoye. Dont il en a voulu scauoir la resolution, qu'a este telle quilz auroient fait fere la description des liardz et pieces de trois liardz qu'importent la somme de soixante mil escuz; pour l'abolissement de laquelle monoye dautant qu'elle ne peult estre receue en sa gabelle a sel ilz auroient trouue bon de supplier son Altesse de vouloir fere receuoir les bonnes pour le pris quelles sont battues et les mauuaises selon qu'elles seront estimees valloir, demeurans neantmoins les quartz vieux en estre pour la necessite que lon en a, pour puis apres estre son bon plaisir den fere battre d'argent fin qui soit receuable par tous les estatz de son Altesse, singulierement en ladicte gabelle a sel. Et auroit este trouue que pour la calle de telle somme, la faisant fondre, il y auroit de perte pour son Altesse environ treze mil escuz, lesquelz treze mil escuz affin que chacun en eust a supporter sa part, aultant les gens deglise noblesse que populas, ilz auroient estime de les imposer et augmenter le pris du sel jusques au remboursement desdictz treze mil escuz. Ce que monseigneur

leur auroit accordé. Lesquelles choses ayant entendu et auant que de vouloir rien resouldre au nom dudict pays il auroit voulu prendre delay suffisant pour le fere scauoir. Donques il auroit fait assembler le present Conseil general affin de prendre le meilleur expedient des trois auancez, a scauoir sil semblera bon de suivre la resolution desdictz de la sauoye; ou de demander terme a se deffere desdictes monoyes; ou vraymant que le pays donnast a son Altesse quelque somme pour vng coup affin qu'elle se contente accepter telles pieces en sa zeque par celluy qu'elle deputerà, a scauoir les bonnes pour le pris qu'elles ont este battues et les aultres moins bonnes selon qu'elles seront trouuees valloir, detraction neantmoins faite de la calle qui se treuuerà pour les refondre et pour la façon daultre meilleur argent quil en conuiendra fere.

Secondement ayant entendu qu'au liure des Coutumes de ce pays se treuuent plusieurs articles rudes, voire quelques vngs contraires a la raison, sil seroit bon a ceste cause prefiger quelque temps a tous les tribunaulx et praticiens de ce pays de bien les voir et noter les articles qui se treuueront de la qualite susdicte affin que ledict liure soit rendu plus louable.

En troisieme lieu quil pleust dernièrement a son Altesse lui ordonner de fere dresser les estapes par ce pays pour le passage des six centz hommes qui sont allez en sauoye soubz la charge de monsieur de carru, et quelle enuoyeroit icy vng tresorier pour payer la despence quilz feroient par ce pays. Ce que toutesfois n'a este encores fait. Mais que neantmoins il seroit de cest aduis, en consideration des graces et faueurs quil plaist a son Altesse vser particulierement enuers cedit pays plus qu'enuers les aultres, quil eust icelluy pays a supporter telle despence et le fere entendre a son Altesse.

A remonstre aussi comme il plaist a sadicte Altesse fere vne leuee de 1000 hommes en ce pays pour sen seruir la ou il luy plaira soubz la charge dudict sieur grand maistre. Et ce pour la confiance particuliere qu'elle a de ses subjectz daouste, luy ayant dict ces mesmes parolles qu'elle estoit assuree que ses subiectz daouste ne luy manqueroient et quilz se feroient honneur. Dont il auroit recogneu que sadicte Altesse nest deceue de sa bonne opinion, ayant trouue ledict seigneur grand maistre, par les rolles que les capitaines de milice luy ont remis, la bonne volonte en laquelle ilz sont de laller seruir volontairement. Ce que il a grandement loué.

Sur lesquelz trois pointz sus premierement proposez a este par commune deliberation conclud et arreste ainsi que sensuit.

Quant au premier, de supplier son Altesse quil soit son bon plaisir donner ordre sur le fait desdictes monoyes a fin que les mauuaises soient de tout aneanties et quil en soit fait au plus tost



(Anno 1589)

daultres en ce pays qui soient de bonne ligue et mettables tant en ladite gabelle que ailleurs. Et a ces fins qu'elle se daigne enuoyer le plus briefvement que fere se pourra vng maistre pour battre monoye de la qualite susdicte et a ce quil soit tenu recepuoir les liardz et pieces de trois liardz, a scauoir les bonnes pour le pris qu'elles ont este battues et les moings bonnes pour ce qu'elles se treuueront valloir, detraction faicte tant des vnes que aultres de la calle qu'elles souffriront pour les refondre et pour la facon d'autre meilleur argent quil sera tenu de fere pour estre employe comme dessus, demeurans neantmoins les quartz vieux de son Altesse tousiours en estre et vallables pour la necessite que lon en a. Et (affin de solaiger le peuple et plus pauvres du pays) se payera icelle detraction seulement par ceux ausquelz appartiendront icelles pieces, au taux neantmoins tel quil plaira a son Altesse imposer sellon qu'elle mesme a accoustume de le payer.

Touchant le second. A este donne terme de quatre moys aux communes du pays de deputer gens de leur part pour quotter les articles du Coutumier lesquelz ilz pretendent meriter correction et diceux en fere vng extraict pour lenuoyer dans ledict temps au Conseil des seigneurs commys dudict pays affin d'y estre proueu puis apres ainsi que sera de raison.

Pour le regard du troisieme, a este resolu de fere vng present a son Altesse de la despence faicte par lesdictz soldatz. Et ce en consideration des choses remonstrees par ledict seigneur grand maistre. Lequel present sera supporté par le general du pays.

Et a ces fins tant pour ce regard comme pour le support de plusieurs aultres despences qui suruiennent de jour a aultre, a este ordonnee vne taille dun escu pour focaige payable moytie promptement et laultre moytie d'icy a la foyre de may prochaine.

Et dautant que ledict seigneur de chastillon est au point comme il a dict daller vers son Altesse, il a este a ceste cause prie pendant que ledict seigneur grand maistre est icy de vouloir supplier son Altesse destre son bon plaisir accorder audict pays pour le fait desdictes monoyes a la forme de la resolution sus prinse contenue au premier chef et daccepter dailleurs le present que ledict pays de bon cueur luy a faict de la despence fournie aux soldatz dudict seigneur de carrú et de l'auoir tousiours en particuliere recommandation, eu esgard a la petite portée et pauurete d'icelluy. De quoy en seront expediees les memoires audict seigneur de chastillon avec vne lettre de creance a son Altesse.

SENSUIVENT LES NOMS DES SINDICZ DES COMMUNES DE LA BA-  
RONNIE DE GIGNOD QUI ONT COMPARU.

Jehan barmaz sindic de doues,  
Bartholome de collin et Jehan dYblet des feyes  
sindicz destrobes,  
Anthoine figirod sindic de saint Remy,

Yblet tosel Pierre villaz et Francois barmace  
sindicz de gignod,

Estienne des aymonetz Jaques doczan et Loys  
daue (?) sindicz de saint Estienne,

George tesseil sindic de saint Martin,

Francois vallettaz et Philipe cerise sindicz dal-  
len et

Symon pellicier ayant charge de la commune de  
saint Oyen.

A. 1589 - 7 Giugno

### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Il Governatore accenna alle spese fatte dai Comuni di tappa per numerosi e recenti passaggi di milizie; e ricordando quelle già sostenute dal Duca per la difesa de' suoi Stati e della fede cattolica, propone che il Paese si accoli e provvegga da sé al rimborso di tali spese. L'Assemblea, accogliendo l'istanza, delibera una taglia di quattro scudi per fuoco, da esigersi in due rate, con comminatorie ai Comuni solvibili e renitenti; ed autorizza i Comuni aventi il mantenimento di soldati invalidi o delle loro famiglie a gittare all'uopo una taglia particolare da pagarsi ai sindaci. Per richiesta del Tesoriere Cipriano Bernard, si nominano quattro Revisori de' suoi conti.*

(1) ASSEMBLÉE GENERALE DU PAYS FAICTE LE SEPTIEME JUIN 1589 PAR DEUANT MONSIEUR DE CHASTILLON GOUVERNEUR ETC. EN LAQUELLE SONT ESTE APPELLEZ ET ONT COMPARU LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMMUNES DUDICT PAYS COMME SENSUIT

Premierement monsieur le reuerendissime euesque daouste seigneur spirituel et temporel de la val de cogne.

Madame la contesse de challant etc. Pour laquelle ont comparu maistres Pierre Martir lesca Anthoine sorelley et Jehan Anthoine votaz de ses chastellains.

Messieurs les barons de fenix et chastillon freres de challant seigneurs d'vssel saint Marcel et saint Vincent. Pour lesquelz a respondu ledict seigneur de chastillon gouuerneur.

Messieurs de vallese.

Messieurs du pont saint Martin. Pour lesquelz a comparu maistre Nicolas tillier, les protestes saulues.

Monsieur de nux, lequel a comparu.

Monsieur de quart. Pour lequel a comparu maistre Nicolas pecllet, ses protestes saulues.

Messieurs de cly.

(1) *Registre du Pays, années 1585-1590, foll. 283-286.*

Monsieur de saint Pierre. Lequel a comparu ses protestes saulues.

Monsieur de la tour. Pour lequel a comparu maistre Nycolas bornyon, les protestes dudict seigneur saulues.

Messieurs d'introd. Pour lesquelz a comparu le seigneur Anthoine au sien nom et des aultres seigneurs ses consortz, leurs protestes saulues.

Messieurs d'ause. Pour lesquelz a comparu le seigneur Estienne d'ause pour luy et aultres seigneurs ses consortz.

Messieurs de sarre. Messieurs de bressogne.

Monsieur de bocze. Pour lequel a comparu maistre Panthaleon guilliet.

Messieurs de chappitre Nostre Dame conseigneurs de derbes. Pour lesquelz a comparu noble Jehan cerise.

Messieurs de chappitre saint Ours d'aouste conseigneurs dudict derbes. Pour lesquelz a comparu maistre Jehan Anthoine gorra.

Monsieur de la court en cormayeur. Dont a comparu ledict seigneur.

Les gentilz hommes manans et habitans de la cite daouste, pour lesquelz ont comparu honnestes Girard bertarin et Louys auoyat sindicz de la dicté cite et bourg daouste accompagnez de plusieurs leurs conseillers.

Les hommes et habitans de la chastellanie de chastel argent et mestralie de la villeneufue, pour lesquelz ont comparu discret Jehan freppaz pour la sale, Vullierme babad sindic de morjaix, Jehan fleur sindic de cormayeur, maistre Pierre noir pour pre saint Didier, Laurens jaquemod consindic de la tuiyle, Francois charriere pour les ducaulx de derbes, Jehan bertaz sindic daruier et Jaques bertollin sindic de la villeneufue.

Les subjectz de montjouet, pour lesquelz ont comparu Gabriel reclouz et Augustin cugnet sindicz.

Les hommes du mandement de bard, pour lesquelz ont comparu Anthoine ryal sindic de donas et pour les ducaulx de bard et champorcher.

Les subjectz de la val de cogne, pour lesquelz a comparu Pierre burlaud sindic.

Les subjectz de la dame contesse de challant, pour lesquelz ont comparu Jehan dhugonet sindic d'issogne, maistre Mathieu de stillian sindic de verrex, Vincent bonyn sindic de bruchon, Martin quiguët sindic dayach, maistre Andre empereur consindic de saint Leger, Sulpis girardeys sindic de saint Martin, Nicolas du clos sindic de jouenczan, Andre muchiz sindic de cheurot, Pierre gorraz sindic de graczan et Bastian bündaz au nom des sindicz de gressoney.

Les subjectz desdictz seigneurs barons de fenix et de chastillon etc. Pour lesquelz ont comparu Jehan Francoys du rey sindic de saint Vincent, Panthaleon barbuté sindic de la riuïere, maistre Anthoine carrel sindic de chastillon.

Les subjectz desdictz seigneurs de vallese. Pour lesquelz a comparu Anthoine de vescoz sindic de

Mon. Hist. patr. XV.

vallese, Michel perriou sindic darna, et maistre Panthaleon bucio pour issime et gressoney.

Les subjectz des seigneurs du pont saint Martin. Pour lesquelz a comparu Pierre steuenyn sindic du pont saint Martin.

Les subjectz dudict seigneur de nux et de ryns. Pour iceux ont comparu Pierre gal et Nycolas de plou sindicz dudict nux.

Les subjectz dudict seigneur de quart. Pour lesquelz ont comparu maistre Claude ollignyan Francois du four et Anthoine sizian sindicz de quart, maistre Martin sorrelley et Francois rosset sindicz de saint Christoffe, Michel du creston sindic de porroczan, Pierre rey sindic de roysan et Panthaleon chamen et Pierre de petit jaques sindicz de valpelline.

Les subjectz des seigneurs de cly. Pour lesquelz ont comparu Pierre bic sindic de valtornenche, Panthaleon boret sindic de saint Denys et Panthaleon barrel sindic de tornyon.

Les subjectz du seigneur de saint Pierre. Dont a comparu Louys de lalé sindic.

Les subjectz dudict seigneur de la tour. Pour lesquelz a comparu Pierre de lalé et Anthoine ferreres.

Les subjectz desdictz seigneurs d'introd. Pour lesquelz a comparu Francois roffier sindic d'entreues.

Les subjectz desdictz seigneurs d'ause. Pour iceux ont comparu Pierre tomasset et Jehan dhugoz, Mauris cerlogue sindic de saint Nycolas et Anthoine faure sindic de lyurogne.

Les subjectz des seigneurs de sarre. Dont ont comparu Michel langellin sindic de chisallet et Mauris pallanchon sindic de sarre.

Les subjectz des seigneurs de bressogne. Pour lesquelz ont comparu Philibert bulliet et Jaques pillet sindicz de pollen, Mathieu boyssonin et Bon de Jehan luciane sindicz de charuenczod, Jaques grimod et Pierre freydoz sindicz de bressogne.

Les subjectz dudict seigneur de bosse.

Les subjectz de chappitre Nostre Dame daouste conseigneurs de derbes. Pour iceux a comparu Guillelme rochez.

Les subjectz de chappitre saint Ours daouste conseigneurs dudict derbes. A comparu pour iceux maistre Jehan Anthoine gorra.

Les subjectz dudict seigneur de la court en cormayeur. A comparu pour eux Guillelme jordaneyz sindic.

Ledict seigneur gouverneur a remonstre a lassemblée quil n'y a personne qui puisse ignorer les trauaulx qui sont aujourd'hui par la chrestienté dont on void son Altesse en auoir bien sa part. A laquelle ayant pleu se seruir della les montz dun bon nombre de gens de ce pays, quest de mil et huict centz hommes, et de plusieurs aultres de diuerses nations tant pour la preseruacion de ses estatz comme pour le soustenement de la foy de dieu, se seroit faicte vne notable despence en ce pays au passage desdictz soldatz laquelle seroit

A. 1589 - 11 Agosto

este supportee jusques icy par les communes des quatre estappes. A quoy estant raisonnable de prouoir, auroit a ces fins a requeste desdictes communes faict appeller le present Conseil general pour aduiser au payement de toute ladicte despence. Laquelle sellon que lon a desia peu comprendre reuiendra a peu moins de six mil escuz, a scauoir tant ce qu'a este liquide par lesdictz seigneurs de la court en cormayeur et aduocat liboz et par le secretaire du pays que ce qui reste encores a liquider. Et par ainsi il a prie lassemblée de se vouloir resouldre au payement de telle despence.

Plus sest presente maistre Cyprian berard tresorier du pays lequel a requis de vouloir deputer auditeurs de ses comptes, lesquelz il est prest de rendre; afin que lon scaiche de quoy il est comptable.

Dont quant au premier point a este ordonnee vne taille de quatre escuz pour focaige payable par le general du pays, ascauoir la moytie dans le moys et laultre dicy a la saint Grat aussi prochain, avec neantmoins declaration que nonobstant le terme sus prefige il decernerá lettres de contraincte contre les communes qu'ont bon moyen pour le payement de la moytie de ladicte taille. Avec aussi declaration faicte aux communes que pour le support des soldatz qui sont foibles, lesquelz sont allez a la guerre, ou bien de leurs familles il leur est permis de fere vne taille de ce que sera aduisé par les sindicz de chasque commune, payable entre les mains desdictz sindicz tant seulement a la charge quilz y procederont loyaument.

Touchant le second, sont este commis et [nommez] pour auditeurs des comptes dudict tresorier lesdictz seigneurs aduocat liboz et capitaine anisody et aussi maistres Nycolas tillier et Panthaleon guilliet.

Present a ce ledict seigneur Roz faure seigneur de la court en cormayeur et vybally daouste pour son Altesse.

COMPAROISSANCE DES SINDICZ DES COMMUNES SUBIECTES  
DE LA BARONNIE DE GIGNYOD.

Francois vagneur et Jehan barmaz sindicz de doues

Yblet tosel Pierre villaz et Francois barmace sindicz de gignyod

Jehan bruson sindic dallen

Estienne des aymonetz et Louys dauie sindicz de saint Estienne

George tesseil sindic de saint Martin

Jehan baudel et Thibaud vernaz sindicz destrobles

Anthoine figirod et Remy de marguerette sindicz de saint Remy et Francois faciet sindic de saint Oyen.

MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione de' Comuni — Rinnovazione degli Eletti e de' Revisori de' conti. Autorizzazione ai Comuni d'intervenire e sindacare l'operato degli Eletti nelle future imposizioni. Reiezione delle istanze de' Comuni di Dronero, san Damiano e Pagliero pel rimborso dei mutui da essi fatti alle milizie, e di quelle del Comune di Montemale pel rimborso delle spese di guardia al Castello del luogo. Restrizione alle nomine de' Comandanti i Corpi di guardia. Commissione agli Eletti di concordare coi fratelli Cavazza sui fitti e sulla spesa di manutenzione d'un loro palazzo in Dronero destinato a residenza del Governatore locale. Ingiunzione al Prevosto di giustizia di perlustrare il paese ed arrestare i delinquenti colpiti da condanna. Gratificazione straordinaria all'Eletto Gioffredo Reggio.*

(1) GENERAL CONGREGATIONE TENUTA PER LA CONSTITUTIONE E DEPUTATIONE DE NOUI ELLETI E COMPUTATORI DEL PAESE DI SALUZZO AL SOLITO.

L'anno del signore mille cinquecento ottanta noue et alli vndeci dil mese d'agosto continuato dal giorno d'hieri, nella citta di saluzzo et salla grande del pallazzo commune, inanti l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor il signor Michel Antonio saluzzo consignor della manta cauaglier dell'ordine dil re christianissimo et locumtenente general per sua M.<sup>a</sup> di qua de monti, in assistenza de molt'illustri signori Gio. Francesco purpurato senescalco, Pietro de granet vicesenescalco, et Felice leone auocato et procurator regij nel marchesato di saluzzo;

Conuocato et congregato il general Consiglio di detto paese et marchesato di saluzzo, precedente in cio la licenza et permissione di detto signor ill.<sup>mo</sup> dila manta et con auctorita di soa Ecc.; doue sono interuenuti li magnifici signori Gio. Joffredo reggio, Antonio Maria gambaud, cappitano Ludouico viuiano, Francesco oliuero et Cesare margaria, Elleti di detta patria; li signori Camillo zonco, Joffredo reysini, sindici, Thomaso gambaud et Bartholomeo massimo, elleti per la comunita di saluzzo; Gio. Antonio pertusio, Augustino brachi, deputati per la comunita di carmagnola; Francesco de petris, Constanzo agnesii, deputati per dronero; cappitano Francesco papa, Joffredo bezoni, deputati per la comunita di reuello; Petrino orta sindaco et deputato per la comunita di dolliano; Matheo nigri per chissone; Francesco falco per castelmagno; David comba castellano et Magno ferrero per montemallo; Sebastiano perona, Gio. Matheo payano per verzolo; Jacobo jartoso, Thomaso ceaglio per le terre

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 13-17.

(Anno 1589)

della valle di mayra; Antonio re per paysana; cappitano Francesco oliuero sudetto come anco deputato per san Pietro; Johanne merlo, Nicolino doseto per san Fronte; Gio. martina, Gio. Michel burgo per costiglolo; Balthesare basso, Philippo basso per alpiasco; Johanne chabrero per santo Damiano et paglero; Pietro pellicero per pagno; Bernardino orso per il villar san Constanzo;

Quali signori Elleti in detta general Congregatione hanno proposto le cose sequenti.

Et primo se piace a detta general Congregatione far noua deputatione di Elleti di detta patria per vn anno proximo, qual hauera principio alli diece otto dil presente mese d'agosto et finira vn simil giorno, esso anno prima passato e reuoluto, secondo il solito, con auctorita d'imponer dinarii per carrighi reggii et straordinarii et per altri occorrenti di detto paese durante detto tempo.

Piu se piace a detta Congregatione far noua deputatione de computatori dil paese per riceuer interamente li computi del signor Michel matueto thesoriere di detta patria, et altri contabili d'esso paese se vi saranno, con auctorita et possanza di quittar li contabili, pagati prima li reliquati se vi saranno.

Nella reformatione di detto Consiglio generale, doue sono interuenuti li predetti signori Elleti sindici et agenti per dette communita, e stato ordinato sopra le predette proposte come seque.

Et prima sopra la prima proposta sono stati nominati per Elleti per vn anno proximo a cominciare alli dieceotto dil presente et finir vn simil giorno, esso anno completo et spirato, li infrascritti: a saper per saluzzo li signori Gio. Pietro castillion, Thomaso gambaudi et Camillo zoncho; per carmagnolla li signori Paulo lomelia, Gio. Antonio pertuso, Antonino della croce; per dronero li signori Marco Antonio polloto, Constanzo agnesii et Francesco de petris; per dolliano et le langhe li signori Nicolao sicca, Gio. Antonio perno, Lazarino drocco; per reuello cappitano Gio. Battista pragra, signori Gio. Francesco coffenero et Nicolao papa. Et cossi riceute le voci a parte et secretamente da tutti li sopra readunati, per ordine, da me nodaro reggio et segretario di detto paese sottoscritto secondo il solito, sono stati costituiti et deputati Elleti di detta patria per vn anno proximo, a cominciare come sopra, cioe il signor Thomaso gambaud per saluzzo, signor Gio. Antonio pertuso per carmagnola, signor Constanzo agnesii per dronero, signor Gio. Antonio perno per dolliano et cappitano Gio. Battista pragra per reuello. A quali detta Congregatione generale ha dato et concesso licenza et auctorita circa le impositioni de dinarii et altri affary che conuerra farsi durante detto anno sopra detta patria per li carrighi reggii extraordinarii et imponer essi dinari sopra detto paese detto anno durante solamente, et con altre auctorita preheminentie et prerogatiue come li precedenti Elleti hanno hauuto in detto officio; il tutto

*Mon. Hist. patr. XV.*

(Anno 1589)

al miglior vtile et benefitio di detta patria che far si potra.

Sopra la seconda proposta della general Congregatione ha costituito et deputato computatori di detta patria a riceuer li computi di detto signor thesoriere et altri contabili durante vn anno proximo come sopra, a saper per saluzzo quello qual sara nominato et elletto dalli signori sindici et consiglieri d'essa citta nel proximo primo Consiglio, non hauendolo nominato adesso per non hauer li signori deputati assistenti hauuto in cio memoria ne commissione alcuna, non essendone stati prima auertiti. Et pertanto essa general Congregatione ha approuato et ratificato per computator quello che qua apresso come sopra sara da detta comunita di saluzzo nel proximo primo Consiglio nominato (1). Piu per la valle di mayra e stato deputato computator come sopra messer Thomaso ceaglio d'acciglio, presente. Piu per la valle di vrayta e stato deputato computator messer Constanzo sollerii di frasino, et per la valle di po e stato deputato computator messer Johannono merlo di san Fronte. A quali et a ogn'vn di loro detta Congregatione ha dato auctorita di assister a detti computi, quittar li contabili, resi prima li reliquati se vi saranno, et far tutto cio sara necessario et concerne loro officio di computator come loro predecessori hanno hauuto.

Fuori le proposte

E stato dichiarato che nelle impositioni si faranno sopra il paese dalli signori Elleti presenti et auenire potranno interuenir et veder esse impositioni le comunita dil marchesato quali vorranno interuenirui, cioe a loro spese et non di la patria, et cio a richiesta de li signori sindici et agenti per saluzzo dronero et altri, quali li signori Elleti saran tenuti far domandar.

Piu detti di dronero sono stati rifiutati nella domanda quale hanno fatto al paese in detta general Congregatione d'esserli sopra il general restituiti li dinari qua dinanzi imprestati a soldati, attesi li sollaggiamenti quali essi di dronero hanno hauuto maxime in questi vltimi tumulti, et atteso non sono intrati nelli disordini et mangiamenti dil restante dil paese, sequendo anco in cio la delliberatione dell'ultima general Congregatione; decharando di nouo detta Congregatione tanto a li detti di dronero che alle altre comunita che detto paese non vole ne intende intrarli alcuni prestiti fatti o a farsi senza che sii per altra general Congregatione ordinato, et che le comunita che simili prestiti faranno essi pagaranno dil proprio. Et il simile ha rifiutato alli agenti di san Damiano et paglero suddetti per quanto hanno domandato restitutione sopra il paese de prestiti fatti a soldati sino al presente per le cause addute come sopra. Et detti di dronero san Damiano et paglero non hanno con-

(1) « È stato nominato messer Joffredo reysino ». Così una nota marginale dello stesso Segretario rogante.

sentito a detto rifiuto et hanno protestato intendere a rini otto per caduno, inclusi li scudi cinquanta simili assegnatoli per suo stipendio et essi compresi, senza però conseguenza alcuna et senza pregiudicio di quanto è stato ordinato per conto il salario del Elletto di saluzzo per l'auenire, cioè nella precedente general Congregatione. Il che stia fermo quanto all'auenire.

Più è stato ordinato in detta general Congregatione che d'hor inanti conuenendo per comandamento de superiori o vrgenti bisogni deputar commissarii capitani o intendenti per le guardie di passi et valli del marchesato soliti et altri, che tali commissarii cappitani o guardiani si togliano nelli luoghi più proximi et a manco spesa del paese.

Più sopra la lamentatione fatta nella detta general Congregatione per li signori fratelli di caua di saluzzo, a causa che li di carmagnola in ogni quartiere auanzano parcelle de pretenduti mellioramenti che dicano farsi ad appetitioni de signori gouernatori di quel luoco nel loro pallazo situato in detto loco, quali mellioramenti si fanno la più parte senza vrgente bisogno et a petitione di eaduno gouernator, che piaccia alla patria farli sbrigar detto pallazo o veramente dichiarar che li quartieri li siano datti entieramente a suo tempo, offerendosi per vna volta solamente, se conueria farui qualche reparatione, di farla senza conseguenza, e stato ordinato che li signori Elletti conuerrano con detti signori caua per il fatto di detto pallazo et allogiamento et anche circa li mellioramenti accio sappino quanto tirano di contributione per esso.

Più la detta Congregatione ha ordinato al preuosto di giusticia di detto marchesato che debba esso lui souenti montar a cavallo con li archerij stabiliti et andar per le langhe terre et valli di detta patria per captiuar li malfatori condemnati et ordinati per justicia captiuari et far in cio ogni dilligenza accio si purghi la prouincia di malfatori, altrimenti non facendolo li saranno retrenchiati soi gagii; cio che detto preuosto s'è offerto fare.

Più detta Congregatione ha rifiutato la domanda fatta per parte di detti agenti di montemalle quali hanno domandato esser paghati et resarciti sopra detta patria di tutte le spese sin hora fatte per la guardia del castello di monte malle, con cio s'è che il paese non sia tenuto guardar li castelli di gentilhomini ne altri. Al che detti di mont malle han dito non consentir, anzi hanno protestato di opportuno remedio chedendo atti et testimoniali. Quali da me secretario sottoscritto li sono stati concessi.

Più detta Congregatione, attese le remonstrations fateli da parte il sudetto signor Gio. Joffredo reggio Elletto delle assidue et continue fatiche tolte da lui nelle impositioni passate del paese et nella general equalanza et altri straordinarii, verificate et attestate per li signori agenti di carmagnola, di saluzzo et signori elletti delle valli, presenti, in consideratione di dette straordinarie fatiche ha accordato al sudetto signor Gio. Joffredo reggio Elletto la somma de scudi cento bianchi ragionati a fio-

regibus sec.<sup>o</sup>

A. 1589 - 22 Settembre

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Lettere di convocazione. Comunicazione di Messaggi ducali indirizzati al Presidente Lazzaro Baratta ed agli Eletti, e loro proposta che l'Assemblea elegga speciali Deputati per la prestazione del giuramento di fedeltà al nuovo Governo con le opportune petizioni. Nomina degli Eletti a Deputati, e approvazione di Memoriale col quale si chiede al Governo ducale che il Marchesato non debba più mai passare sott'altra signoria; che siano confermate tutte le concessioni avvenute sotto la Dominazione francese, e così pure le vendite di beni demaniali fatte da questo e dal precedente Governo marchionale; ogni Terra o Comune serbi la libera elezione de' suoi Podestà e Giudici e si mantengano gli Ufficiali attuali; le cariche giudiziarie si conferiscano senza pagamento di finanza; nulla s'innovi nella vigente procedura civile e criminale; non si facciano inquisizioni per usure inferiori al dieci per cento, lasciata del resto agli Ebrei l'usura del diciotto per cento; il Marchesato sia tenuto immune da tribunali o giudici di eccezione; niuno possa essere ricercato per le armi e imprese che porta; gli statuti, le franchigie e le consuetudini dei Comuni s'intendano confermati; sia mantenuto l'attuale ordinamento politico, amministrativo e finanziario; si abolisca l'aumento recato al prezzo del sale; avvocati, procuratori e notai s'abbiano per confermati nel rispettivo ufficio, e possano occupare gradi e cariche in ogni altra parte dello Stato; le tariffe notarili e giudiziarie non mutino; nessun Decreto o Rescritto ducale possa derogare ai privilegi del Paese, e gli Editti a questo attinenti siano resi colla intestazione Marchese di Saluzzo; la circoscrizione giudiziaria rimanga qual è, coll'aggregazione bensì delle terre di Val di Stura e della castellania di Castel Delfino; sia tollerato il culto protestante e*



*si restituiscano i beni per tal titolo confiscati, a sian pur mantenute le libertà della Chiesa gallicana e quindi vietati i Visitatori e l'Inquisizione; la caccia infine e il porto d'armi siano liberi. Risposte varie della Duchessa ai singoli Capi.*

(1) Signori sindici come fratelli

Crediamo siate stati auisati da monsignor il presidente Barata come S. A. ser.<sup>ma</sup> intende hauer la fidelità nel modo che tutte le terre dil marchesato l'hanno altre volte fatta a soa M.<sup>a</sup> christianissima, et ch'a bocca v'habbi detto tutto cio haueua in commissione dirui, et che doueste far tener vostro Consiglio et eleger procuratori per cio fare. Et b perche detto signor presidente ha trouato bono di tener vna general Congregatione nella quale prima ch'andar a thurino interuenghano li deputati di caduna terra per veder tutti vnanimamente d'eleger quel numero di persone che essa Congregatione trouara bono per far detta fidelità inanzi S. A. ser.<sup>ma</sup> tanto per discarrigho d'ogn'vno che per spargnar l'excesiuu spesa conuerrebbe far a andarui tutte le terre, per ordine di detto monsignor il presidente et discarrigho nostro non habbiam volsciuto mancar di farui la presente expressa accio non manchiate di promptamente far tener vostro Consiglio et in esso constituer tal numero de procuratori ch'auisarette per andar da S. A. ser.<sup>ma</sup> prestar il giuramento di fidelità ligia qual ha comandato per mezzo di detto monsignor il presidente Barata et nel modo ch'altre volte s'e prestato a sua Maesta christianissima, con richeder confirmatione de statuti priuilegii franchisie conuenzioni et accordo de capituli saranno in tal atto di fidelità domandati a S. A. ser.<sup>ma</sup>, con possanza anche d'interuenir nella detta Congregatione, produrre suo mandato et substituir quelli li parera et detta Congregatione trouara bono per andar exequir quanto sopra. Et poi che detto signor presidente intende si debba tener detta Congregatione veneri prossimo, che sara li 22 dil presente mese, qua a saluzzo accio che chi sara deputato possi partir et ritrouarsi il sabbato sequente, li 23 dil detto mese, in thurino per prestar la fidelità la c domenica, non mancareti in modo alcuno far quanto sopra, spedir detta procura et ritrouarui qua giobia la sira, che sara li vintivno detto mese, accio veneri damatina si possi tener detta Congregatione, stimando questo esser a contentamento satisfactione et manco spesa di tutti che di mandar tutte le comunita a thurino. Per questo auisandoui che detto signor presidente n'ha detto che li signori feudatarii di questo marchesato et signori di iusticia si trouaranno detto giorno di domenica prossima a thurino per tal fatto, cossi, aspetandoui senza mancamento, faremo fine per nostre racco-

mandationi per farli contento. Da Saluzzo li 18 settembre 1589.

Di V. S.

Come fratelli

Thomaso gambaudo Elleta  
Gio. Antonio pertuso Elleta  
Constanzo agnesii Elleta  
Gio. Battista praghera Elleta  
Gio. Antonio perni Elleta

GENERAL CONGREGATIONE TENUTA ATTORNO LA FIDELTA DOMANDATA ALLE TERRE DIL MARCHESATO DI SALUZZO PER PARTE IL SERENISSIMO DUCA DI SAUOIA ETC.

L'anno del signore M. D. ottanta noue alli vinti doi di settembre in saluzzo nel pallazzo del comune et salla grande d'esso, conuocata la Congregatione del paese et marchesato di saluzzo all'istanza et requisitione de magnifici signori Thomaso gambaudo, Gio. Antonio pertuso, Constanzo agnesii, Gio. Battista praghera e Gio. Antonio perno, Elleti di detto paese, di permissione et licenza dell'ill.<sup>mo</sup> et excell.<sup>mo</sup> signor il signor Michel Antonio saluzzo consignor della manta cauaglier dell'ordine dil re christianissimo et luocotenente general per sua Maesta da qua di monti, et auanti il molt'illustre signor il signor Gio. Francesco purpurato regio consigliere, suo senescallo nel marchesato sudeto commesso per detto ill.<sup>mo</sup> signor della manta; nella qual Congregatione in virtu delle missiue infrascritte scritte da parte li detti signori Elleti sono interuenute le communita di detto marchesato sindici et agenti loro rispettiuamente, qua apresso mentionate, cioe li signori Camillo zoncho, Joffredo reysini, sindici dil comune, et Bartholomeo massimo, deputati per saluzzo; li signori Hierolamo piscina, Gio. Battista trabuchero, Antonio Maria gambaudo, Augustino brachi, elleti et deputati per carmagnola; messer Sebastianò verneto per le comunita della valle di mayra; cappitano Francesco oliuero, Gio. barra sindaco per san Pietro; messer Augustino sobrero, Nicolao papa per reuello; signor Nicolao sicca per dolliano; messer Gio. chabrera per santo Damiano e paglero; Andrea fornero, Sebastiano perona per verzolo; Joffredo verzolio, Balthesare basso per alpiasco; Johanne merlo per san Fronte; messer Antonio ghay, Francesco baldo per venasca; messer Joffredo barbuti, Antonio iussiano per il melle; messer Ludouico fornigla, Henrico johanni per brozasco; Georgio isaia per villanoueta; detto Ludouico fornigla per isascha; Antonio sasia, Bartholomeo sarreto per frassino; Stephano vera per castelmagno; representanti tutte le comunita di detto marchesato di saluzzo; facendo fede delle loro procure fatteli da dette comunita da quali rispettiuamente sono stati deputati, saluo detto verneto per la valle di maira, qual ha promesso di ratto in forma;

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 90-95.

(Anno 1589)

Essi signori Elleti hanno proposto in detta general Congregatione che il molt'illustre signor il signor Lazaro Barata consigliere di stato di sua Altezza ser.<sup>ma</sup> etc. espressamente, per questo mandato ha monstrato et dato a detti signori Elleti lettere di credenza della ser.<sup>ma</sup> signora Infanta a loro drizzate datte in thurino li trei del presente mese signate «La Infanta dona Catalina» e sottoscritte «Ripa», sigillate dil sigillo delle arme di detta sua Altezza, publicate in detta Congregatione, qua inscrite <sup>(1)</sup>; dichiarando esso signor presidente tanto a detti signori Elleti che a dette comunita di saluzzo, carmagnola, dronero, reuello, dolliano et altre comunita di detta patria marchionale che sua Altezza ser.<sup>ma</sup> intende e vole d'esse comunita et patria marchionale la fidelta nel modo et forma ch'altre volte l'hanno prestata a sua M.<sup>a</sup> christianissima; dicendo di piu et affermando esso signor presidente che dette lettere di credenza non s'estendano ad altro fine et effeto che alla detta fidelta, et tale esser la mente del serenissimo signor duca suo signore. Quali signori Elleti viste dette lettere di credenza et sentita la domanda et dichiarazione sopra fatte dal sudetto signor presidente, in virtu d'esse hanno incontinenti scritto et mandato a caduna di dette comunita di detta patria marchionale affine et effeto che sequendo il comandamento fattoli da detto signor presidente Barata, qual ha assicurato detti signori Elleti d'esserli stato promesso dalle dette comunità di far tener loro Consigli per constituer procuratori a andar prestar detta fidelta, esse comunità tenessero loro Consigli et si trouassero con loro procuratori in detta Congregatione il giorno d'hoggi per tutti insieme far nominatione et ellectione di personagii tali che trouarebbero dette comunità bono, et ausarebbe essa Congregatione per ritrouarsi al giorno assignatoli et dato da detto signor presidente in thurino inanti sua Altezza ser.<sup>ma</sup> per prestar il giuramento di fidelita domandata per parte di detta sua Altezza per mezzo di detto signor presidente; hauendo ancor esso signor presidente affermato a detti signori Elleti et comunità che li signori ministri di giusticia et signori feudatarii d'essa patria se li trouarebbero per tal effeto. Et hauendo di piu detti signori Elleti riceputo altre lettere di sua Altezza, di diece otto dil presente, come sopra signate et sottoscritte, drizzate alli detti signori ministri di giusticia, feudatari, comunità et homini di detta patria, anco lette in detta Congregatione, qua anco

inscrite <sup>(1)</sup>, per le quali essa ser.<sup>ma</sup> Infanta dichiara tale esser la mente dil serenissimo duca suo signore et sua <sup>(2)</sup>, per tanto viste et sentite dette lettere et intesa la mente et voler di sua Altezza, se piace alla detta Congregatione di far la sua deliberatione et di piu dar commissione a chi essa Congregatione trouara bono di domandar in generale per tutto il detto paese la confirmatione de tutti soi statuti priuilegii immunita esemptioni franchise et accordo de articoli fatti e che con bon consiglio si potranno ampliare, accio che quelli andaranno possano hauer l'auctorita che in cio si richede.

Nella refformatione della qual Congregatione, fatta prima lettura in essa Congregatione di detti articoli concernenti la generalita di detto paese et marchesato di saluzzo, hauendo essi deputati a nome di dette comunità rispettiuamente et di tutta la generalita et Congregatione approuato detti articoli qua sotto anco inserti <sup>(3)</sup>, sotto l'ampliatione ne sara fatta dalli signori Bernardino canale auo-

(1) Fol. 95: «L'Infanta dona Catalina d'austria duchessa di sa-  
» uoia. Molto magnifici e molto dilleti nostri carissimi. Con l'an-  
» data dil presidente Barata hauerete riceuuto le nostre lettere  
» credentiali, et a bocca hauerete parimenti inteso l'intentione dil  
» duca mio signore et nostra circa alla fidelta che vi dimandiamo,  
» la quale ne sara carissimo che ce la faciate quanto prima in  
» mano nostra, sendo tale la mente di S. A. Et aspettandoui pre-  
» ghiamo dio che vi conserui. Di thurino li 18 settembre 1589.  
» La Infanta dona Catalina - Ripa — Alli molto magnifici et molto  
» dilleti nostri carissimi li officiali feudatarii comunita et homini  
» dil marchesato di saluzzo ».

(2) Venne l'Infanta nominata dal Duca sua procuratrice per le  
» seguenti Lettere patenti (Archivio di Corte, *March. di Saluzzo*, Ca-  
» tegoria 4<sup>a</sup>, Mazzo 10, n.° 5): «Carlo Emanuel per grafia di Dio  
» Duca di Sauoia Principe di Piemonte ecc. A tutti sia mani-  
» festo ch'essendo il Marchesato di Saluzzo con sue Terre et Valli  
» stato da antiquissimi tempi del dominio, giuridittione et supe-  
» riorità delli serenissimi nostri Antecessori et per tale ricono-  
» sciuto dalli Marchesi passati, et per mancamento di detti Mar-  
» chesi vassalli deuoluto et hora ridotto all'obbedienza nostra:  
» onde conuiene che li molto diletti vassalli, sudditi et comunità  
» di esso Marchesato ci giurino et prestino il debito omaggio et  
» fidelità; et sendo neccessario prouedere di persona che in nome  
» nostro li riceua, non potendo noi a questo attendere per le oc-  
» cupationi che ne ritengano hora di qua da monti; Ci è parso  
» costituire creare et deputare, come per tenor delle presenti di  
» nostra certa scienza piena possanza et autorità, con partici-  
» patione del nostro, Consiglio, costituemo creamo et deputiamo  
» nostra procuratrice et attrice speciale et generale, in modo però  
» che la specialità non derroghi alla generalità nè per contrario,  
» la serenissima Infanta Donna Caterina d'Austria nostra Signora  
» a far giurare, promettere, prestar et riceuere l'omaggio et fe-  
» deltà ligia da tutti li vassalli, sudditi, comunità et huomini  
» di detto Marchesato di Saluzzo Terre et Valli con loro depen-  
» denti, a nostro nome, et di essi omagii et fidelità rispettiua-  
» mente rogarne instrumenti con le promissioni, giuramenti et  
» clausule neccessarie, et insieme confermar, constituer et deputar  
» nelle città terre et ville di esso Marchesato vfficiali et ministri  
» di giustitia et altri che sarà ispediente, et a detti vassalli com-  
»unità et huomini concedere et confermare loro statuti, libertà,  
» franchise et buone usanze, et generalmente fare come potro-  
» simo far noi se fossimo presenti, ancorche fosse cosa tale che  
» ui bisognasse mandato più speciale, con possanza anco di su-  
» stituire uno o più persone con l'autorità che ad essa serenis-  
» sima Infanta parerà neccessaria; promettendo hauer rato e grato  
» tutto ciò che per essa procuratrice come sopra costituita sarà  
» fatto, riceuuto, prouisto, concesso, confermato et amministrato in  
» detto Marchesato, sotto obligatione de tutti nostri beni presenti  
» et d'auenire et in parola di Principe, interuenendoui in ciò le  
» promesse, rileuati et clausule neccessarie. In fede del che  
» habbiamo firmato le presenti di nostra mano, sigillate di nostro  
» gran sigillo. Dat. al Campo a la perr.<sup>a</sup> li xij di settembre m. d.  
» ottantanoue. C. Emanuel — V.<sup>a</sup> Vulliet — Bruyset ».

(3) Peraltro mancanti.

(1) Fol. 94: «L'Infanta dona Catherina d'austria duchessa di sa-  
» uoia. Molto dilleti nostri carissimi. Mandando noi il presidente  
» Barata da voi per proporui qualche cosa di seruitio dil duca  
» mio signore et uostro, et sapendo con quanta buona volonta ui  
» monstrate fauoreuoli verso quelle cose che ci appartengono, hab-  
» biamo voluto indirizarlo da voi perche siate contenti di dar fede  
» a quello che in nome vostro vi esporra, vsando in questa occa-  
» sione amoreuolezza et prouezza come ce ne promettiamo, et ne  
» terremo memoria. Che per fine dio nostro signore vi conserui.  
» Di Thurino li ij di settembre 1589. La Infanta dona Catalina  
» - Ripa » — Alli molto dilleti nostri carissimi gl'Elleti della  
» patria dil marchesato di Saluzzo ».

cato di detto paese, Gio. Pietro castillione, li signori deputati per carmagnola, et insieme detti signori Elleti o la piu parte d'essi, ha deliberato et ordinato detti articoli come sopra letti esser presentati nell'atto di la fidelita domandata et che qua apresso si fara auanti sua Altezza, et di quelli esser domandata e supplicata da sua Altezza la admissione confirmatione et osseruanza entieramenti senza restrictione ne modificatione alcuna. A qual effeto hanno detti signori deputati communita et Congregatione vnanimamente et di vna volonta costituito e deputato procuratori di detto paese li detti signori gambaudo, pertuso, agneso, praghera e perno, Elleti come sopra, presenti, a quali o alla maggior parte d'essi hanno dato et dano piena possanza et auctorita di sequitar procurar sollicitar rapportar la detta confirmatione de statuti priuilegii franchise imunita bone vsanze et costumi et insieme accordo concessione et entiera osseruanza di detti articoli fatti et come sopra publicati, et ch'a tal effeto se li spedisca procura in bona forma, dando a detti signori Elleti o alla piu parte d'essi ogni auctorita circa questo con soe dipendenze.

Dil che tutto io nodaro et secretaro di detto paese sottoscritto ho ricepiuto il presente publico atto fatto come sopra lanno et giorno dissopra detti.

Regibus sec.º

(1) ARTICOLI CHE SI DOMANDARANNO AL SERENISSIMO SIGNOR DUCA MARCHESE DI SALUZZO NE L'ATTO DELLA FIDELITÀ NELLA QUALE SONO CHIAMATI DI FARE.

Et prima che piaccia a sua Altezza accordar di non alienar contrattar nè disporre all'auenire di

(1) Di questi Capitoli esiste l'originale nell'Archivio di Corte in Torino (*Inventario Saluzzo*, T. I. pag. 152, n.º 5 e 6), e ve n'ha copia autentica nel *Registro Patenti Piemonte*, n.º 20, foll. 267-273, dell'Archivio camerale (*Inv. gen. art. 687, § 1*).

Sovr'essi furono alcun tempo dopo proposte e in parte accolte varie aggiunte e modificazioni. Il Memoriale in cui si contengono serbasi del pari in originale nell'Archivio di Corte (*Marchesato di Saluzzo*, Categoria 4, mazzo 10, n.º 6) e per copia nel *Registro Patenti*, n.º 22 (foll. 40-42) del Camerale. Gioverà qui riprodurlo intiero acciò si conoscano tutte le condizioni di fatto e di diritto sotto cui si compì l'annessione del Saluzzese alla Monarchia di Savoia.

• Serenissimo Signor. G.º Elletti del Marchesato di Saluzzo rac-  
• corremo da Vostra Altezza serenissima supplicandola con ogni  
• humiltà per la ratificazione de gl'articoli accordatigli dalla serenissima Infanta quando gli prestarono la fidelità, piu per l'am-  
• pliatione d'alcune risposte da detta serenissima Infanta date, et  
• anche per la concessione di quelli che furon rimessi a V. Al-  
• tezza, con altri che agiongono, come piu particolarmente qua  
• apresso segue.

• Al Primo. Atteso li redditi di S. Altezza serenissima sono  
• come dotti et corona del Principe inalienabili, quali man-  
• cando spesso si aggrauano li sudditi, si degnarà concederlo  
• intieramente, tanto più che ridonda in beneficio et vtile di  
• S. Altezza.

• Risposta. Sua Altezza gradisce il raccordo, et per esser cosa  
• che spetta a lei particolarmente et spetialmente, n'hauerà me-  
• moria a luogo e tempo.

• Al 2.º Parimente acciò non siano alterati loro antiquissimi  
• priuilegii et immunità et non restino di peggior conditione  
• adesso che sono fatti sudditi di S. A. ch'erano prima, si degni  
• concederli il contenuto in esso.

• R. Quando questi due Stati erano sotto diuerso dominio fu  
• necessario far quelli capitoli, ma adesso che sono tutti sotto un  
• Principe non occorre far altra declaratione.

a detto Marchesato in tutto o in parte ad alcuno inferior di quella, ma che sempre debba restar intieramente in quello che sarà Duca di Sauoia et Principe di Piemonte immediatamente come sin adesso è stato osseruato, con declaratione che ogni contratto e dispositione si potesse far in contrario sin adesso come per all'hora habbi da restar nulla et di niun ualore, ne essi del Marchesato siano tenuti ne astretti all'osseruanza di essa dispositione e contratto.

Al Primo. Sua Altezza lo concede per conto della giustitia et fedeltà.

Piu l'osservanza e confirmatione de tutti gl'articoli accordati tra li agenti di sua Maestà christianissima et la felice memoria di sua Altezza tanto al tempo della pace ch'intiera restitutione di tutte

• Al 3.º Declarar non esser tenuti tuor altre lettere eccetto  
• dal signor luogotenente general di S. A. et di giurar al solito  
• senza altra confirmatione.

• R. Si concede quanto agli officii annuali e biennali. Quanto  
• alli altri si starà alla dispositione di S. A., alla quale però si  
• mandarano prima le liste delli officiali a quali si daranno li  
• offitii.

• Al 5.º Aggiunger che nelli processi criminali li processati  
• possano dar oggetti contra li testimonii si nelle confrontationi  
• che doppo nelle loro difese.

• R. All'aggiunta del quinto Capo se li concede.

• Al 6.º Aggiunger che l'indutie si concederano similmente  
• dalli ordinarii et competenti giudici, conosciuta la causa.

• R. Le indutie sono cose riservate al Principe.

• Al settimo. Confirmar la sentenza data dal fu signor Ludo-  
• uico Birago lui refferita et mandar sia osseruata come si è fatto  
• sino al presente.

• R. Si stara alla risposta già data.

• Al 10.º Concederlo puramente attesa la pouertà del paese.  
• R. Sua Altezza inhibisce ogni molestia sino alli diece per  
• cento come supplicano.

• Al 11.º Far il medemo per qual si uoglia delitto et causa  
• priuileggiata, et in caso di crime di lesa maestà riseruarne la  
• cognitione alla Scenescalia conforme al solito, o all'ecc.º Senato.

• R. Si concede per qual si uoglia delitto eccetto come nelle  
• altre risposte.

• Al 12.º Che la Scenescalia et altre Corti ordinarie restino  
• nella medesima giurisdittione et autorità che sono state sin al  
• presente, conoscendo delle cause ciuili et criminali, tutto con-  
• forme alla loro errettione rispettivamente.

• R. Si è sufficientemente prouisto.

• Al 13.º Si degni ancor accordar non esser necessaria al-  
• cuna interinatione dell'ecc.º Senato ne Camera de conti, ma  
• basti la sola confirmatione di sua Altezza per euittar le grau-  
• uacationi et spese.

• R. Poichè si passa senza spesa, si contentino delle prime  
• risposte.

• Al 14.º Accordarlo puramente poichè concerne li antichi  
• loro priuileggi esentioni et immunità.

• R. Come si è risposto nel 2º articolo, la mente di sua Al-  
• tezza è che li comertii et traffichi siano liberi per esser vn me-  
• demo Stato et vn medemo corpo. Ma quanto alla tratta foranea,  
• sendo cosa che si paga da forastieri et che senza vtile delli  
• supplicanti potrebbe portar abuso et notabil danno a S. A., non  
• se li puo conceder.

• Al 15.º Declarar che il scudo del sole quanto alli paga-  
• menti del sale et altri affittamenti qua dinanzi fatti, almeno du-  
• rante la presente forma, resti nel corso fermo come fu et era  
• al tempo delle ferme, et non possi aumentar ne ecceder fiorini  
• diece e grossi diece per caduno scudo, per leuar l'occasione alli  
• fermieri di trouar modo di agrauar li popoli.

• R. Si è prouisto conuenientemente, et per hauer dato li ga-  
• bellieri supplica se li prouedera come di ragione.

• Al 16.º Conceder l'accrescimento domandato poi che li del

le terre dil Piemonte, e tanto a Fossano, Valentino, Turino, Pinerolo che altroue, con ogni essentioni generali et particolari in esse contenute, et anche tutte le dechiarationi fatte da loro Altezze per la libertà dell'extrattione de grani, vettouaglie, fere, mercati e commercii.

Al 2.º Si rimette a sua Altezza, *et interim nihil noui*.

Piu che conforme al solito et antico tutte le terre di detto Marchesato habbino la solita e libera electione et nominatione delli Podestà et Giusdicenti ordinarii, facendo come si dice la rosa, deputando poi sua Altezza o chi da essa haurà l'auttorità l'uno delli tre nominati in detta rosa con li soliti stipendii preminenze autorità e prerogatiue. Pregando sua Altezza li piaccia confirmar et dechiarar per confirmati sin adesso li vfficiali presenti sino a loro termine et che in specie il Podestà di Saluzzo habbi

» Castel Delfino si contentano et hanno già ottenuto et Centallo et Val di Stura non hanno che commodità et vtile per quello.

» R. È stato sufficientemente prouisto, et perche S. A. prima che l'Infanta hauesse accordato li Capitoli al Marchesato hauea già dato Sanfront al capitano Hercole intende che habbi effeto (a).

» Al xxiiij.º Che si compiaci sua Altezza prouederli et accordar puramente il contenuto in esso per la quiete pubblica.

» R. Sua Altezza prouedera come conuerra per la quiete pubblica.

» Al xxv.º Similmente accordarlo puramente et semplicemente.

» R. Stiano alla risposta gia data.

» Al xxviij.º Per leuar l'occasione di contestatione sopra tal solito, conceder il contenuto in esso senza nominar alcun solito.

» R. Essendo la risposta ragioneuole, se ne ponno contentare.

» Al xxx.º Accordarlo accio li popoli habbino piu occasione di laudar il signor Iddio et ringratiar S. A. di tal liberalità.

» R. Sua Altezza non mancherà di fauorirla a luogo e tempo.

» Al xxxij.º Concederlo puramente senz'altro, attese le cause sopra allegate.

» R. Si è prouisto a bastanza.

» Al xxxvj.º Degnarsi d'accordarlo, attesa la gran povertà del paese, non sendo mai stato agrauato il paese di emolumento di sigillo.

» R. Sua Altezza commette al Consiglio di Stato di ueder che li supplicanti restino grauari al manco che fia possibile.

» Al xxxvij.º Dechiarar che basti a coloro che uorramo gioir dell'indulto gratioso di sporger supplica al Viceseneschiale dechiarando la causa di loro prouentione, il tempo et la continenza della sentenza, accioche, uisti gl'atti, sommariamente sentito il signor Auuocato generale di sua Altezza nel detto Marchesato, se li proueda senz'altra constitutione di detti inquisiti.

» R. Si fara publicar l'indulto gratioso nel Marchesato, del qual ne goderano, et leuara ogni dubio.

» Al xxxviij.º Accordarlo puramente per obuier alla gran spesa.

» R. Poi che si fa senza spesa conuiene per ben loro et sicurezza ne habbino la confirmatione.

» Al xxxix.º Accordarlo etiam puramente.

» R. Si è risposto conuenientemente, et quanto alla deputa-

(a) A schiarimento di questo particolare avvertiamo che fin dal 4º ottobre 1589, per Lettere Patenti date in Gex (Archivio camerale, Reg.º *Patenti Piemonte*, n.º 21, foll. 74 e 72), Il Consigliere e Soprintendente generale delle Fortezze ducali Ercole Negro era stato investito del Castello e Terra di san Front con tutte sue deppendenze, redditi, fitti, preminenze, ragioni et ogni altra cosa appartenente et deppendente da detto Castello et luogo . . . con la prima et seconda cognitione di tutte le cause ciuili et criminali . . . et col mero et misto impero . . . a titolo di feudo nobile, antico, libero e franco; la quale investitura gli venne concessa particolarmente per la sua seruitù verso il Duca « in questi occorrenti d'armi contro heretici ».

uinticinque scudi l'anno di stipendio come quello di Carmagnola, atteso che come capo del Marchesato non deue essere di deterior conditione.

Al 3.º Si concede conforme al solito, et quanto al stipendio delli scudi vinticinque sua Altezza gli lo farà dare.

Piu che li piaccia dare tutti gl'vfficii di giustitia gratis a persone sufficienti e accio la giustitia sii ben amministrata, senza che tali officarii sian tenuti pagar alcuna finanza ordinaria ne straordinaria, et di confermar li detti signori vfficiali che al presente si trouano per essercitar loro vfficii rispettiuamente pacificamente et senza contraditione.

Al 4.º Quanto a gl'vfficii di giustitia, S. A. gli concederà gratis, et quanto alli altri che sono perpetui se gli farà particolar confirmatione, et quelli che sono *ad tempus* se gli fa confirmatione generale.

Piu che il stile marchionale qual s'è osseruato sin al presente in questo Marchesato tanto nel litigar, formar processi criminali e ciuili, auuocatar,

» tione del preuosto faranno fede dell'auttorità che hanno di deputarlo.

» Al xxxij.º Aggiungono di piu che sua Altezza si degni erdinar a tutti li signori Gouernatori particolari delle terre et castelli del detto Marchesato che non debbino astringer ne cominar gl'huomini delle Communità in generale ne particolar al pagamento prouisioni et contributioni di cosa alcuna senza spetial ordine di sua Altezza serenissima o del luogotenente general del detto Marchesato.

» R. Si concede.

» 42.º Piu che non sia lecito a detti Gouernatori cappitani et commandanti in qual si uoglia castello et luogo del detto Marchesato alloggiar soldati o altri nelle terre o ville di esso Marchesato a discrettione et piacer loro, anzi che per quello l'ordine delli alloggiamenti resti libero alli forieri et deputati da le Communità rispettiuamente secondo il solito antico. Commandando similmente a detti Gouernatori di non intrromettersi in modo alcuno nel fatto di giustitia, anzi di rimetter tutti li processi ciuili et criminali con le capture delli delinquenti a loro giudici ordinarii, a qualli sendo richiesti darano man forte; commandando a tutti generalmente d'osseruar li suddetti articoli sotto pena della sua disgratia.

» R. Circa alle cose di giustitia si concede, et in quanto all'alloggiamento de soldati si osseruara il solito.

» 43.º Piu che occorrendo qualche bisogno per seruitio di sua Altezza nelle terre di detto Marchesato si per alloggiamento de soldati, monitioni, reparationi di strade et ponti, o altre cose simili, piaccia a sua Altezza far addrizzare le commissioni alli giudici ordinarii de luoghi rispettiuamente, quali habbino da farli proueder a manco spesa, senza per cio mandar espressi Commissarii; et che andando alcuni Commissarii, li sindici de luoghi non siano tenuti di obedirli.

» R. Per conto delle cose di giustitia si mandarano le commissioni alli ordinarii, et per le cose di guerra S. A. prouedera in maniera che li popoli non siano oppressi.

» 44.º Et che finalmente si degni sua Altezza rattificar et approuar tutto cio e stato concesso et accordato al detto Marchesato in generale et particolare dalla detta serenissima Infanta. Et cossi facendo pregarano il signor Iddio gli doni compita felicità.

» R. Sua Altezza conferma et approua tutto quello che ha fatto la serenissima Infanta.

» Dat. in Torino li vinticinque di febraro m. d. nouanta.

» Carlo Emanuel

» V.º Milliet

» Ripa »

procurar, che altro in detto stile contenuto s'habbi a da osservare ancor per l'auuenire senza innouatione ne reformatione alcuna, saluo nelli processi criminali nei quali fatte le confrontationi si darà copia di tutto il processo alle parti per poter hauer auuocati e procuratori a far sue difese.

Al 5.° Si concede.

Piu che in caso di restitutione in intiero per la rescissione o annullatione di qual si uoglia contratto non siano tenuti d'ottenere alcune lettere ma che s'habbi da osservare la disposizione della ragion comune inanzi li giudici ordinarii.

Al 6.° Si concede nelli casi permessi dalla ragion comune.

Che tutte le sentenze, arresti, restauri et ordinanze date et hauute, et executioni concesse sino al presente da qual si uogli ufficiale regio, cioè suprema Corte del finale, signor Vicescenescale, Podestà, Giusdicenti ordinarii et Camera de conti, habbino da sortir suo entiero effetto et restino ferme e valide, non essendo suspese d'alcuna appellatione, et ciò tanto in ciuile che criminale o altro modo, et in particolare le sentenze date dal fu ill.<sup>mo</sup> signor Ludouico Birago o qual si uogli altro ministro regio per conto delli ecclesiastici all'occasione delle taglie et altri carrichi.

Al 7.° Si concede, dichiarando quanto alli ecclesiastici che concorreranno nelli carrichi militari et altri permessi dalla ragion comune.

Che li processi pendenti s'habbino e possino decider conforme all'ordinanze che s'osservauano al tempo che furono intentati.

Al 8.° Si concede per li processi comenciati.

Che chi sarà stato processato et condannato, hauendo ubedito alle sentenze, non possi esser di nouo ricercato per li delitti et cause per quali sarà stato processato.

Al 9.° Si concede.

Che attesa la pouertà del Paese, penuria e qualità de tempi, alcuno non possi esser ricercato ne processato per usure o prestanze fatte al Paese, Comunità o particolari sino al presente, etiamdio da quelli fuori del Marchesato, et che per l'auuenire alcuno del Marchesato o habitante non possi essere ricercato ne processato per alcuno interesse de dinari da diece per cento in giù che presterà a Comunità o particolare.

Al 10.° Si concede per il passato, et quanto all'auuenire s'inhibisce ogni molestia purchè non eccedda otto per cento.

Che il Paese et Marchesato di Saluzzo in general et particolare non sia sottoposto a cappitani di giustitia, suoi vicarii, fiscali generali, ne ad alcuni commissarii o delegati ordinarii et straordinarii per

Mon. Hist. patr. XV.

cause ciuili o criminali, ma solamente alla giustitia ordinaria.

Al 11.° Le cause sì ciuili come criminali si tratteranno auanti li suoi ordinarii al solito, eccetto nelli casi di crime di lesa maestà ne quali potrà sua Altezza far procedere come meglio le parirà.

Che tutte le lettere di gratia o perdono che saranno concesse all'auuenire saranno indirizzate alla Scenescalia di detto Marchesato o Giudice d'appellatione, conforme alla erectione di detta Scenescalia, al solito.

Al 12.° S'osservarà il solito.

Che alcuno di detto Marchesato o habitante non possi esser ricercato per conto delle arme et imprese che hanno hauuto et tenuto sino al presente, anzi possino tenerle per l'auuenire senza hauer altra confirmatione da sua Altezza et esser astretti a far fede d'alcuno priuileggio, anzi s'intendino di presente tutte confirmate.

Al 13.° Si concede.

Che tutti li statuti priuileggi franchise immunità libertà laudabili costumi et usanze d'alcuna Comunità di detto Marchesato restino confirmate senza costo alcuno.

Al 14.° Si concede et manda al Senato et Camera de conti d'interinarli senza moderatione exceptione ne altro et senza costo alcuno.

Che nelli maneggi et negotii publici del Paese et di ciascuna Comunità rispettiuamente si procedi come per il passato, tanto nelle deputationi delli Eletti, computatori, sindici, tesorieri et altri vfficiali, che nelle impositioni di taglie, mensuali, reddition de conti del Paese et delle Comunità, et altre cose, senza che per essi maneggi negotii et conti passati si possi fare alcuna innouatione ne ricerca; et che nelle Congregationi del detto Paese et Consigli generali delle Comunità che potran farsi per capi di casa possino congregarsi inanti alli signori gouernatori o scenesciale, vicescenescale, podestà, giusdicenti o altri cappi, et qual si uoglia di loro solo, a electione di agenti di detto Paese marchionale et Comunità, senza interuento d'alcuno fiscale generale ne altro.

Al 15.° Si concede, et si procederà conforme al solito.

Che S. A. si degni accordar che lei ne suoi successori all'auuenire possino innouar cosa alcuna in detto Marchesato in generale ne particolare per impositioni, daci, tassi, impronti, intranee, donatiui, tratte foranee, quinte, gabelle, peaggi, serramenti de grani et altri tutti frutti, doi piu o meno per cento de grani dinari et vettouaglie, mezo o piu per cento de dinari e mercantie, ne altri qual si uoglia carichi straordinarii, et tanto per bestiami mercantie che persone, quali sino al presente sono stati im-



muni; anzi tutto resti al solito et quelli di detto Marchesato di ciò siano sempre esenti et nella medema immunità della quale hanno gioito sino al presente, etiandio per le fere mercati et tutti li commerci.

Al 16.° Si concede il libero commercio fra il Piemonte et Marchesato di Saluzzo. Nel resto concernente li carrichi non s'innouarà cosa alcuna oltre il solito, et quanto sia alla tratta foranea si rimette a sua Altezza.

Che per il sale non s'innoui cosa alcuna tanto per il prezzo che condotta, meno per risguardo delle terre essenti, quali restaranno al solito nelle loro libertà, anzi leuare l'augumento fatto del anno m. d. ottanta di due quarti per liura.

Al 17.° Non s'innouarà cosa alcuna ma s'osseruà il solito come si è fatto sino al presente.

Che li auuocati procuratori e nodari del Marchesato et abitanti restino confirmati et possino essercitar loro vffitio senza altre lettere ne permissione di S. A. meno d'alcuno de suoi magistrati, et senza pagamento di cosa alcuna per il presente ne per l'auenire.

Al 18.° Si concede la confirmatione generale quanto alli già costituiti, con che faranno il giuramento in mani di Scenescalca o Vicescenescalca conforme alli ordini ducali; la quale confirmatione se gli darà gratis.

Che tutti li auuocati procuratori et altri di detto Marchesato et abitanti possino impetrar tener et essercitar gradi vfficii et beneficii sopra li Stati di sua Altezza come se fossero natiui d'essi, e parimente possino sopra quelli auuocatar procurar patrocinar et riceuere instrumenti senza ottener altra confirmatione ne pagar finanze al presente o per l'auenire.

Al 19.° Si concede quanto alli presenti, et quanto alla capacità degl'officii et benefici si concede come a gl'altri del Paese.

Che tutti gl'instrumenti et atti dalli nodari regii marchionali o delfinali riceuuti sino al presente et che riceueranno all'auenire habbino la medema forza et esecutione che haueuano per il passato, con declaratione che nel riceuerli usaranno et osseruaranno il medemo stile che hanno usato et usano di presente in ogni parte, etiam nel far signar li contrahenti et testimonii se saprano scriuere.

Al 20.° Si concede.

Che per conto delle tasse delle scritture instrumenti et altri atti giudiciali et extragiudiciali riceuuti et che si riceueranno per detti nodari secretarii attuari et altri che potranno esser all'auenire in detto Marchesato s'osserui il solito et le tasse passate che sino al presente si sono osseruate senza innouatione alcuna.

Al 21.° Si concede.

a Che tutti gl'ordini decreti o rescritti che saranno da sua Altezza fatti o che si faranno all'auenire non s'estendino contra quelli del Marchesato et abitanti in quanto possino pregiudicar alle accordate esentioni et alli presenti articoli, et l'addressa delli editti et lettere concernenti il fatto del Marchesato, generali o particolari, siano sotto il nome di Marchese di Saluzzo.

Al 22.° Si concede quanto alli priuileggi confirmati, et nelle speditioni si nominerà Marchese di Saluzzo.

b Che piaccia a sua Altezza promettere di non smembrar alcuna terra o villaggio di detto Marchesato dalla giustitia d'esso, anzi a quella aggiungere Centallo Demont et tutte le altre terre della valle di Stura con quelle della castellania di Casteldelfino.

Al 23.° Si concede di non smembrar alcuna terra solita et sottoposta alla giurisdictione del Marchesato; et quanto all'accrescimento della giurisdictione, per trattarsi del pregiudicio del terzo, se ne tratterà.

Che per la quiete publica di questo Marchesato quelli della pretenduta religione reformata non possino essere ricercati ne molestati nelle persone e beni loro di presente et all'auenire uiuendo pacificamente senza scandalo come hanno fatto sino al presente ne facendo essercitio publico di detta religione saluo per le sepolture; anzi a quelli a quali sono stati leuati et presi luoro beni, frutti et altre cose, quantonche donati da sua Altezza, gli sia il tutto restituito senza pagamento alcuno, ancor che tali beni fossero situati et trouati sopra altri Stati, come a dire Centallo Demont et altre quali si voglia terre fuori di questo Gouerno.

Al 24.° Si rimette a sua Altezza et trattanto monsignor della Manta gli prouederà.

Piu di non permettere l'Inquisitione nel detto Marchesato, ne il Marchesato sottoposto ad alcuni visitatori saluo dal suo ordinario, anzi sia mantenuta la liberta della chiesa galicana come sin al presente.

d Al 25.° Sua Altezza dichiara essere sua mente che uiuinò sotto l'obedienza de suoi prelati.

Che la caccia di qual si uoglia sorte et ingegno, et insieme la pescagione, resti sempre libera nel Marchesato a tutti li natiui et abitanti in esso come è stata per il passato, et senza possi esser prohibita all'auenire.

Al 26.° Si concede, eccettuato che non daranno pasta nelli fiumi.

Che parimente resti la libertà del porto delle arme.

Al 27.° Si concede, come li soldati di militia di sua Altezza.

(Anno 1589)

Che a sua Altezza piaccia sgrauar il Marchesato *a* in generale et in particolare della fabrica di Carmagnola et della manutentione delli utensilii forniture de castelli et boschi tanto di detti castelli che presidii di detto Marchesato, come erano del tempo delli furono Marchesi.

Al 28.° S'osseruà il solito.

Che il Paese sudetto ne alcuna Comunità possi all'aauenire essere astretti a far alcuni prestiti alli soldati delli presidii.

Al 29.° Si concede.

Che similmente li piaccia rimborsar il Marchesato o far in modo che sia rimborsato delli prestiti fatti tanto in generale che in particolare dalle Comunità per il passato, come gl'è piaciuto darne intentione di proprio mouimento alla uenuta di sua Altezza in questo Stato.

Al 30.° Si rimette alla uenuta di sua Altezza.

Che per conto delli hebrei che habitano et habitaranno all'aauenire sopra detto Marchesato di Saluzzo non potranno essi prestar a piu di dieceotto per cento et che l'interesse non potrà eccedere il principale.

Al 31.° Si concede conforme alli ordini di sua Altezza.

Che douendo loggiar soldati nelli presidii o altrove sul Marchesato non siano tenuti li habitanti *c* dar ne proueder altro che il logiamento et utensilii soliti.

Al 32.° Si concede al solito.

Che li fittauoli delle greffe et secretarie de giudici ordinari et subalterni, passata la presente loro ferma, ne li altri vfficiali o fiscali per luoro ne per interposta persona non habbino parte nelle emende, et le spese di giustitia si faccino dal fisco.

Al 33.° Si concede.

Che li egiptiani o sian saraceni non possino uenir ne fermarsi sopra il Marchesato.

Al 34.° Si concede.

Che coloro che hanno tuolto ad affitto delli rediti di S. M.<sup>a</sup> christianissima possino continuar sino al fine di loro ferme senza lettere ne confirmatione, ma il tutto conforme alli capitoli delle loro ferme.

Al 35.° Si concede la confirmatione a quelli che sono *ad tempus*, et il griffiero sara tenuto mandar l'estat alla Camera di sua Altezza.

Che piaccia parimente a sua Altezza far totalmente immani all'aauenire gl'huomini et habitanti del Marchesato dal emolumento del sigillo delle sentenze del suo Consiglio di Stato, ecc.<sup>mo</sup> Senato di Turino, Camera de conti et ogn'altro suo magistrato.

Al 36.° Si rimette a sua Altezza.

*Mon. Hist. patr. XV.*

(Anno 1589)

Che si degni ancor far un perdono generale et anche liberatione gratuita et ellargissemento de tutti gl'arrestati dil Marchisato et regii sudditi che al presente si ritrouano nelli Stati di sua Altezza serenissima et Marchesato di Saluzzo, criminali, tanto delli processati che non processati et per qual si uogli cause et delitto, di modo all'aauenire non possino esser processati ne inquisiti da qual si uolia vffiale di sua Altezza serenissima ma possino liberamente ritornar alle loro case senza altre lettere prouisioni ne raccorso.

Al 37.° Si concede conforme al decreto gratioso.

Che piaccia parimente a sua Altezza serenissima approuar et confirmar tutti li donatiui concessioni emphyteosi uendite et alienationi fatte tanto in generale che in particolare nel detto Marchesato per li furono ill.<sup>mi</sup> signori Marchesi, sua Maestà christianissima, et loro ministri, et tanto del regio dominio che altro, et che possino li compratori et possessori o luoro heredi et cessionarii et hauendo causa da loro de tutti i beni così donati uenduti alienati et distratti gioyr per loro mani conforme a loro instrumeti priuileggi e contratti rispettiuamente senza pigliarne altre inuestiture lettere ne confirmationi, anzi che tutto resti per il presente confirmado et approuato et fermo all'aauenire senza spesa ne costo alcuno ma gratis.

Al 38.° Si concede mediante la confirmatione la quale se gli farà senza costo, per il cui effetto haueranno da presentarli.

Che il preuosto di giustitia del Marchesato sudetto et suoi archieri si paghino circa loro gaggi et stipendii adesso et all'aauenire sopra l'emende alla forma delle lettere regie sopra ciò da sua Maestà christianissima ottenute, quali restino confirmate come sopra, riserusta la nominatione et deputatione di esso preuosto al Paese secondo il solito antico.

Al 39.° Si concede all'usato.

Et finalmente che sua Altezza ratifficarà tutti li sudetti articoli et ogni cosa fatta si per il generale che particolare d'ogni Comunità di tutto il Marchesato, et farà che tutto sia verificato et interinato da qual si uogli suo magistrato che fia bisogno senza costo alcuno ma gratis.

Al 40.° Si concede eccetto per la scrittura.

Dat. in Turino li vinti sette di settembre m. d. ottanta noue.

La Infanta donna Catalina

V.<sup>a</sup> Solere  
pro d. canc.<sup>o</sup>

Ripa

A. 1590 - 16 Marzo

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni. — Lettere di convocazione. Gli Eletti porgendo avviso della prossima venuta del Duca e della Duchessa, fanno istanza che si decreti, secondo l'uso, un donativo. Chiegono inoltre che sia approvata la spesa da essi fatta in trecento scudi per regali ai Ministri del Duca, e similmente vengano convalidati taluni loro ordini di pagamento in servizio del Luogotenente generale. L'Assemblea delibera un donativo di ventimila scudi e il sollecito versamento per ciascun Comune della sua quota; b approva l'operato degli Eletti a favore de' Ministri ducali e del Luogotenente; ordina agli stessi Eletti di promuovere l'esonerazione del Paese dalle somministrazioni al Campo di Barcellona; conferma la commissione loro data di statuire sui fitti e sulle riparazioni del palazzo Cavazza in Carmagnola; nega un salario ai Commissarii sedenti in Revello per le consegne de' forestieri; manda supplicarsi al Duca per un generale Regolamento delle provviste di mobili e utensili ne' Castelli del Marchesato; e sulle querele de' Comuni di Alpiasco, Venasca e Brozasco per l'avvenuta infeudazione di questi luoghi, delega l'Avvocato del Paese a conoscere e proporre le dovute provvidenze.*

(1) Molto magnifici signori come fratelli

Hauendo piaciuto a S. A. ser.<sup>a</sup> farci intender com' in breue con la ser.<sup>ma</sup> Infanta desideraua venir a veder questo marchesato, et essendo il solito de' prencipi quando fanno loro intrate nelle terre de' soi stati et massime nei nouamente acquistati che li popoli a loro dati se li mostrano grati sì in riconoscerli per veri signori con parole et esibition de' cori loro com'anco in farli qualche grato dono accio si dia occasione al prencipe di continuar et monstrarseli amoreuole, come loro Altezze ser.<sup>ma</sup> sino al presente si sono dimonstrate con ogni effeto verso questo marchesato in sgrauarlo e sollagiarlo dal principio, cio che non gustano alcuni de' vicini a esempio nostro, ci e parso col parer et assiduo bon consiglio di monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta e insieme d'altri signori desiderosi de la quiete et riposo di questo marchesato di far tener la general Congregatione il veneri alli sedeci del presente mese di marzo la matina per delliberar et concluder quanto s'hauera da far et massime atorno a detto dono et altre cose concernenti tal venuta. Per tanto non mancarete tener vostri Consigli et far electione di tali personagii ch' auisarete, con donarli auola possanza di ritrouarsi in detta Congregatione

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 28-34.

a et iui concluder quel tanto sara trouato bono di donar et presentar a loro dette Altezze in nome di tutta questa patria et di tutto cio conuerra tratar per conto di detta venuta. A qual effeto non mancaranno li detti deputati ritrouarsi qua il gobia da sera senza fallo atteso la grande importanza dil fatto e per quanto stimano di dispiacer a nostri et soi superiori et il gran danno qual mancando si potrebbe causar a tutto il paese, del qual coloro mancaranno ne restaranno responsali. Non manchino donche le S. V. a quanto sopra con che per fine si raccomandiamo per farli contento. Da saluzzo li 4 marzo 1590.

Di V. S.

Come fratelli

Thomaso gambaudo Elleta  
Gio. Antonio pertuso Elleta  
Constanzo agnese Elleta  
Gio. Antonio perno Elleta

Regibus sec.<sup>o</sup>

GENERAL CONGREGATIONE TENUTA LI XVJ DI MARZO 1590, NELLA QUAL TRA ALTRO S'E ORDINATO QUANTO AL DONATIUO DI S. A.

L'anno dil signor nostro m. d. noranta et alli sedeci di marzo in saluzzo nella sala del comune d'essa citta, inanti l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor il signor Michel Antonio saluzzo consignor della manta, c consiglier di stato e luogotenente general per sua Altezza ser.<sup>ma</sup> nel marchesato di saluzzo, in assistenza de' molt' illustri signori Gio. Francesco purpurato senescalo, Pietro de granet vicesenescalo e Felice leone auocato e procurator general di detta sua Altezza in esso marchesato;

Conuocata et congregata la general Congregatione delli homini et comunitade di detta patria marchionale alla richesta de' magnifici signori Thomaso gambaudo, Gio. Antonio pertuso, Constanzo agnese, Gio. Battista praghera e Gio. Antonio perni, Eletti di detta patria, presenti, precedente la licentia a loro in cio concessa dal prefato monsignor ill.<sup>mo</sup>; nella qual Congregatione in virtu delle missine da parte detti signori Eletti scritte a dette comunita sono comparsi li infrascritti signori sindici et agenti d'esse comunita, cioe li signori Gio. Pietro varegio, Cesare rocca, sindici, Gio. Pietro castillione, Paulo Emilio martina, Gio. Battista leone, Joffredo raisino e Camillo zonco, deputati per la comunita di saluzzo; li signori Antonio Maria gambaudo, Antonio petito, deputati per la comunita di carmagnola; Gio. Giacomo garnero sindaco, Gio. Domenico de petris per la comunita di dronero; messer Carolo mongis sindaco, cappitano pongibaud deputato per reuello; messer Ludouico perroto deputato per dolliano; Antonio rolfo per marsaglia; Sebastiano d'oberto per castillion; cappitano Ludouico viuiano, capitano Antonio agnesio, messer Jacobo cesano, messer Antonio habello, cappitano Giohanne cha-

brerii, deputati per tutta la valle di maira; piu detto chabrerii deputato per san Damiano et paglero; Jacobo lamberto per cartignano; messer Cesare gosmarii per villar san Constanzo; messer Joffredo marieta sindaco, messer Johanne valle per costigole; messer Johannonò meroli, Simondo rogero per san Fronte; messer Johanne maynero, messer Luquino berneodo per paisana; messer Georgio billia, Gulliermo bonardo per onzino; messer Pietro gilio, Antonio reynauda per crizolo; Gio. bertorello per hostana; messer Martino floris sindaco, messer Gio. d'hugheto per san Pietro; messer Antonio giussiano per il melle; Georgio villar per frassino; messer Francesco baldò sindaco, messer Bartholomeo chioto castellano per venasca; esso chioto podesta e Andrea boero per brozasco; piu esso chioto per valmala; messer Gio. Maria pellicero, Colombano de solio per pagni; Antonio fornigla, Simondo maero per brondello; Constanzo di streppo per castellar; messer Bartholomeo ballada, Francesco prina per verzolo; messer Georgio rosso, messer Thomaso franco per la manta; Barnaba nitardo per valgrana; Jacomo donadio per castelmagno; messer bernardi per alpiasco;

Hanno proposto detti signori Elleti in essa general Congregatione quanto segue.

Prima ch' hauendo inteso la mente di loro Altezze ser.<sup>me</sup> esser di far l' intrata in questa patria marchionale et essendo di costume che in simili intrate si riconoscono li prencipi, facendoseli da suditi loro qualche doni et presenti per dimonstrarseli fidellissimi et affectionati, attesi li boni trattamenti sin adesso fatti et dimonstrati da loro Altezze, et acciò habbino animo continuar in quelli et di conceder a suditi loro le domande et gratie si adomandano a prencipi nelle dette loro intrate (conforme alli ausi datti da detti signori Elleti alle sudette comunita per missiue sopra cio scritteli), pertanto piaccia a detta Congregatione deliberar sopra detto dono e riconoscimento a farsi in confirmatione di fidelta accio il tutto ridondi a contentamento del prencipe, vtile e benefittio di detta patria sin adesso sollagiata.

Piu essendosi fatti dalli signori Elleti qualche presenti sino alla somma de circa scudi tricento, com'hanno detto, a signori di giusticia et altri ministri di S. A. ser.<sup>ma</sup> in consideratione de boni officii fatti verso loro Altezze a vtile et benefittio di detto paese et accio continuino in essi boni officii, per cio se piace alla detta Congregatione di approuar et ratificar detti presenti fatti a sudetti signori ministri al sudetto fine.

Piu hauendo ancor essi signori Elleti nel vltimo fatto ordine loro accordato a monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta et a sua richesta la contributione per otto sguizeri di sua guardia et insieme la contributione di sei gentilhomini da soa Ecc. domandati delli tretenuti qua dinanzi, sotto la tassa si li farebbe dal paese, et insieme la contributione di soa Ecc. solita a darsi alli signori locumtenenti generali de fiorini cento il mese, il tutto per bone considerationi e

a degni rispeti sotto il bon voler della Congregatione, per cio se piace a quella approuar dette concessioni et ratificar il tutto come fatto a bon fine.

Sopra quali proposte nella refformatione di detta Congregatione, sentiti detti signori Elleti nelli loro rapporti et discorsi respetiuamente fatti et il parer et voci loro, et le remonstranze et essortationi iui fatte dal prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta et altri signori assistenti di presentar et riconoscere loro Altezze ser.<sup>me</sup> in questa intrata, hanno ordinato et ordinano tutti detti sindici et deputati di dette comunita, liberamente, di far dono et riconoscimento a loro Altezze ser.<sup>me</sup> in questa intrata della somma de scudi vinti mille a raggion de fiorini dodici per caduno scudo in consideratione de boni trattamenti et sollagiamenti fatti a detto paese et che sperano ottener da loro Altezze ser.<sup>me</sup> et insieme altri sgrauamenti de molti carrighi in detta presente felice intrata. Della qual somma de scudi vinti mille alla raggion predeta si fara adesso prontamente impositione et compartito sopra tutto detto paese accio caduna comunita debba preparar sua ratta parte che li pertoccarà d'essa somma et quella mandar o portar sicuramente e senza mancamento qua in saluzzo nelle mani dil signor Michel matuetto thesoriere di detta patria, dal qual ogn'vna di dette comunita rapportara quittance. Et cio fra li quindecim dil mese di giugno prossimo affine si venghi a effectuar detto dono in detta intrata di loro Altezze ser.<sup>me</sup>, sotto periculo de danni et interesse contra chi mancarà; mandando sin adesso al sudetto signor thesoriere di sborsar detta somma de scudi vinti mille nelle mani de cui sarà comandato da S. A. ser.<sup>ma</sup> Et caso loro Altezze ser.<sup>me</sup> anticipassero detta intrata, detta Congregatione ha dato possanza a detti signori Elleti di presentar promessa et poliza a dette loro Altezze di tanta somma sopra ordinatali, con promessa di relleuarne et sgrauarne intieramenti detti signori Elleti.

Sopra la seconda proposta detta Congregatione ha ratificato li doni et presenti fatti da detti signori Elleti a nome della patria alli signori ministri di S. A., saluo li signori interuenienti per saluzzo quali hanno detto loro posanza non stendersi ad altro saluo a detto dono et che cio et il restante refferiranno al primo Consiglio per deliberarui.

Sopra la terza proposta la sudetta general Congregatione (saluo li detti interuenienti per saluzzo) hanno anco trouato bono quanto detti signori Elleti hanno accordato a soa Ecc.<sup>a</sup> sopra la domanda fatta di sei contributioni per sei gentilhomini delli tretenuti et per otto sguizeri di guardia d'essa sua Ecc. alla tassa solita, et ancora quanto alla contributione delli fiorini cento il mese per sua Ecc.<sup>a</sup> al solito de signori locotenenti generali, ratificando et approuando il tutto come fatto con causa et a bon fine.

#### Fori le proposte

Primieramente sopra le rimonstranze fatte nella detta Congregatione dal sudetto signor Gio. Pietro

castillione in nome di qualcune comunità presenti la detta Congregatione ha ordinato di supplicar a S. A. acciò la si degni in consideratione di loro bon animo et dimonstratione di bona volonta in questo dono et presente di sgrauar questo paese ponero et stanco dalla prouisione et condotta de vineri, artellaria et munitioni, et altre prouisioni di guerra per il campo verso barcellona, dando posanza alli signori Elleti presenti col mezo et agiuto di sua Ecc. et altri signori ch'amarano il bene di detta patria di far detta richesta et insieme altre remonstrationi et domande a S. A. in questa sua intrata che trouaranno a vtile et benefittio dil paese predetto, dandoli ampla possanza circa questo.

Piu sopra la richesta fatta in detta general Congregatione dal signor Gaspardo cauazza, domandando li fitti di sua casa situata in carmagnola, totali per l'alloggiamento dil signor gouernator di detto luoco, secondo l'accordo et promesse fatteli, senza diminutione: atteso che in ogni ordine et impositioni si fanno li detti di carmagnola presentano parcelle de mellioramenti et reparationi a piacere, quale assorbano tutti li quartieri douutoli, in modo resta dal tutto frustrato del fito di detta casa, essa Congregatione (saluzzo come sopra ecetuato) ha dato auctorita alli signori Elleti et massime al signor Elletto di carmagnola di proueder al detto signor cauazza sopra quanto di sopra, facendo visita della sudetta casa affitata, domandato detto signor Gaspardo o altro per lui deputato, assistenti li signori sindici di carmagnola, per doppo esserli prouisto.

Piu sopra la domanda di noui mobili adomandati dall'illustre signor collonello purpurato gouernator dil castello di reuello per li signori soi ufficiali e soldati di detto castello, attesa la esportatione fatta d'alcuni d'essi mobili nouamente in detto castello prouisti da detto paese; item sopra altra domanda d'esso signor collonello anco fatta in detta Congregatione accio il paese paghasse et donasse salario et tretenimento a coloro sono deputati per riceuer et tener le consigne de forastieri in detto loco di reuello; sentita la missiua di detto signor collonello, presentata et letta in detta Congregatione da me secretaro sottoscritto, contenente detti doi cappi; quanto alla detta consigna, atteso le comunità di detta patria doue si tenghono et riceuono le consigne deputano con participatione de signori gouernatori et paghano dil loro proprio particularmente caduna comunità coloro di dette consigne senza carrigho dil generale, per tanto detta Congregatione ha dicharato non voler ne intender che detto paese in generale intri in simili pagamenti insoliti. Et quanto alla noua prouisione de mobili adomandata, atteso che di fresco in detto castello fu fatta con gran spesa e costo la fornitura de simili mobili et vtensily tanto per soldati che cappi, quale ancora per vna gran parte e stata riconosciuta, essa Congregatione ha ordinato che si debba hauer raccorso da S. A. ser.<sup>ma</sup> sopra questo, rimon-

a strandoli li disordini et inconuenienti, per ottener regolamento et ordine de mobili et vtensily quali conuenne il paese sudetto mantenghi et fornisca tanto in detto castello di reuello che altri castelli di detto marchesato, accio il detto paese resti certo di cio che debbe fornire, con ottener anco che li signori gouernatori o cappi di detti castelli rispondano et si carrighano de mobili se vi forniscano per valide promesse in scritto et per la restitutione d'essi accio il paese per le esportationi de simili mobili non resti in continuo et insupportabil danno senza vtile et profito del prencipe; dando in cio commissione espressa a detti signori Elleti di far quelle remonstrationi a S. A. ser.<sup>ma</sup> che verranno esser neccessarie circa questo per ottener quanto sara di bisogno a benefittio dil paese.

b Di piu, sentita e letta in detta Congregatione la richesta presentata per parte le comunità et homini di alpiasco, venasca et brozasco, et la missiua a esse comunità scritta dal sudetto signor collonello purpurato, donatario di S. A. di detti luoghi, essa Congregatione ha ordinato il tutto si debba comunicar al signor auocato di detto paese per tuor suo auiso di quanto s'hauera da proueder sopra essa richesta di dette comunità (1). Et detti signori di saluzzo hanno insistito come sopra e scritto.

Fatto come sopra.

Regibus sec.<sup>o</sup>

A. 1590 - 16 Maggio

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Il Barone di Chatillon fa dar lettura delle Patenti di sua nomina a Governatore Capo e Balio del Ducato d'Aosta. Chiede quindi che si provvegga al rimborso delle spese di passaggi militari*

(1) Qui si allude non dubbiamente alle Patenti del 15 agosto 1589 (Archivio camerale, Registro Patenti Piemonte n° 22, foll. 54-56), colle quali il Duca Carlo Emanuele, « hauendo fatta consideratione alli meriti del molto magnifico e ben diletto fedel consigliere et gentilhuomo ordinario di nostra Camera, colonello della militia nostra di Pinerolo et delli colonelli dell'essercito et armata nostri, messer Gaspare Purpurato signor di Mombron delli conti e signori di Luserna et Valle, il quale . . . ci ha così bene et con tanta sodisfatione seruito . . . massime nella presa et riduzione del Marchesato di Saluzzo a' Stati nostri, oue nella presa del Castello di Carmagnola et della Villa e Castello di Reuello s'è diportato con tanto ualore », donò e rimise al predetto Porporato la giurisdizione dei luoghi di Alpiasco, Venasca e Brozasco, « col mero et misto imperio et omnimoda podestà con tutti gli emolumenti e prouenti delle cause di prima et seconda cognitione, et il resto de nostre ragioni di essi luoghi in qual si uogli modo che ci possino spettar et pertenerne »; e di più gli conferì « l'autorità et facoltà qual Noi habbiamo di eleggere li podestà giudicanti et altri officiali si di prima che di seconda cognitione in essi luoghi et terre, et di rimouerli come et quando sara spediante, insieme la facoltà qual habbiamo di riscattare tutti li beni quali si trouano alienati ne detti luoghi e finaggi di Alpiasco, Venasca e Brozasco, dopo la morte del Marchese Gabriele prettenduto ultimo Marchese di Saluzzo. . . ».



sostenute dalle quattro Tappe ed al pagamento a di una incetta d'armi ordinata da lui e dal Consiglio de' Commessi, proponendo all'uopo che si getti una taglia di tre scudi per fuoco. Narra della pretesa dell'arcidiacono Marcantonio Dalbard di nominare il Maestro della scuola, chiedendo al riguardo un provvedimento. Invita per ultimo a surrogare con altra nomina il defunto mastro armaiuolo Simone Crippaz. L'Assemblea consente l'imposizione di una taglia di tre scudi; prefigge un termine a taluni soldati per far fede della loro esenzione da ogni tributo; manda all'arcidiacono Dalbard di produrre i suoi titoli, con riserva di ulteriore deliberazione; elegge due nuovi maestri armaiuoli; deputa il Nobile Rodolfo Favre ambasciatore al Duca per ottenere una provvista di sale ed il riacquisto della libertà di poterificio; delibera infine che sia riattivata la causa contro il Comune di Carema per la rivendicazione di alcuni fuochi ad esso aggregati.

(1) ASSEMBLEE GENERALE FAICTE LE JOUR SEZIEME MAY 1590 PAR DEUANT MONSIEUR DE CHASTILLON GOUVERNEUR ET LIEUTENANT GENERAL AU DUCHE D'AOSTE POUR SON ALTESSE PAR LE DECES DE FEU MONSIEUR LE BARON DE FENIX CHEVALIER DE LORDRE ET GRAND MAISTRE DE SAUOYE POUR SON ALTESSE SON FRERE. EN LAQUELLE ONT ESTE APPELLEZ LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMUNES DU PAYS COMME SENSUIT.

Premierement monsieur le reuerendissime euesque daouste seigneur spirituel et temporel de la val de cogne, pour lequel a comparu ledict seigneur aduocat liboz. Madame la contesse de challant baronne d'amauille dame de grayne, ayach, issogne, verrex, bruchon, et en partie de gressoney, pour laquelle a comparu maistre Pierre Martir lesca son chastellain de challant et verrex. Messieurs les barons de fenix et chastillon freres de challant seigneurs d'vssel saint Marcel et saint Vincent, pour lesquels a comparu ledict seigneur baron de chastillon gouverneur. Messieurs de vallese, pour lesquels a respondu ledict seigneur gouverneur. Messieurs du pont saint Martin, pour lesquels a comparu maistre Nycolas tillier. Monsieur de nux et de ryms, dont a comparu ledict seigneur, ses protestes saulues. Monsieur de quart, pour lequel a comparu maistre Nycolas pecllet, ses protestes saulues pour le regard de messieurs de vallese et de nux. Messieurs de cly. Monsieur de saint Pierre, pour lequel a comparu noble Jehan cerise, les protestes dudict seigneur saulues. Monsieur de la tour. Messieurs d'introd, pour lesquels a comparu le seigneur Jehan Anthoine, leurs protestes saulues. Messieurs dauise. Messieurs de sarre, pour lesquels a comparu maistre Anthoine peczollin. Messieurs de bréssogne: a comparu noble Anthoine gal pour luy

et autres seigneurs ses consortz. Monsieur de bocze: a comparu maistre Panthaleon guilliet pour icelluy. Messieurs de chappitre Nostre Dame daouste conseigneurs de derbes, pour lesquels a comparu ledict cerise. Messieurs les prieur et chanoines saint Ours daouste conseigneurs dudict derbes, pour lesquels a comparu maistre Jehan Anthoine gorra. Monsieur de la court en cormayeur, lequel a comparu.

Les seigneurs sindicz de la cite et bourg daouste, soit les hommes manans et habitans de ladicte cité et bourg, pour lesquels ont comparu maistre et honnestes personnes Anthoine peczollin Panthaleon malliet et Jehan milliet sindicz de ladicte cite et bourg assistez de plusieurs gentilzhommes praticiens et aultres citoyens et bourgeois de ladicte cite et bourg. Les hommes et habitans de la chastellanie de chastel argent et mestralie de la villeneufue, dont ont comparu Laurens cheuerel et Francois donet sindicz de la sale, Laurens jaquemod et Anthoine oddoz sindicz de la tuylle, Jaques bertollin syndic de la villeneufue, Jehan martinet consindic darné, Urbain vsel syndic de valgrizenche, Urbain cuc consindic de valsauarenche, Jehan sauoie et Alexandre ollier sindicz de cormayeur, et maistre Benoist pascal pour morjaix. Les hommes et habitans de montjouet, pour lesquels a comparu maistre Andrion la riue chastellain dudict lieu. Les hommes de saint Vincent, pour lesquels a comparu Andre michod syndic. Les hommes et habitans de bard, pour lesquels, ascauoir pour ceux de donas a comparu maistre Jehan Andre laporte, maistre Damyan eymery pour bard one et champorcher. Les hommes de cogne, pour lesquels a comparu Jehan faure et Pierre gillianod sindicz dudict lieu. Les subiectz de la dame contesse de challant, dont a comparu maistre Andre empereur consindic de saint Leger, Mathieu guignet consindic de saint Martin, Pierre bezenuel consindic de la Magdellaine, Jaquemin festaz et Jehan bonerod sindicz de graczan, Panthaleon arnod syndic de cheurot, Nycolas du clos pour jouenczan, Jehan nouallet pour challant, maistre Jaques dyalley pour verrex et Bartholome magot pour issogne. Les subiectz des seigneurs freres de challant barons de fenix, chastillon etc., pour lesquels a comparu Jehan Pierre jaquemet consindic de fenix, maistre Jaques aymonod ayant charge des sindicz de chastillon et Michel freydoz consindic de saint Marcel. Les subiectz des seigneurs de vallese, dont ont comparu Pol de cullet et Mathieu des ros sindicz de perloz et fontanemore, maistre Anthoine roland pour arnad et Benoit verraz syndic d'issime. Les subiectz des seigneurs du pont saint Martin. Les subiectz du seigneur de nux et de ryms, pour lesquels a comparu Bartholome parix. Les subiectz du seigneur de quart, dont ont comparu Francois du four et Anthoine sisian sindicz de quart, Blais godioz syndic de la villefranche, maistre Martin sorelley Francois rosset et Christofle duret sindicz de saint Christofle, maistre Vullien andrinet syndic de por-

(1) *Registre du Pays, années 1585-1590, foll. 301 v-308.*

roczan et Jehan cheylion sindic de valpelline. Les subiectz des seigneurs de cly, pour lesquelz ont comparu Laurens barmace sindic de valtornenche, Andre barattier sindic de tornyon, maistre Jehan Anthoine des granges pour la commune d'antey et Francois bornel pour veraye. Les subiectz du seigneur de saint Pierre, pour lesquelz a comparu Louys de lalé sindic. Les subiectz du seigneur de la tour, dont a comparu Pierre de Louys de lalé. Les subiectz des seigneurs diatrod, dont a comparu Jehan jaccod pour introd. Les subiectz des seigneurs daïse, pour lesquelz ont comparu Francois chantel et Nycolas d'hugoz sindicz daïse et Sulpis reuers sindic de lyurogue. Les subiectz des seigneurs de sarre, dont a comparu pour eux ledict maistre Anthoine peczollin. Les subiectz des seigneurs de bressogne, pour lesquelz ont comparu Philibert bulliet et Jaques pillet sindicz de pollen, Domeigne puppini et Pierre truchet sindicz de bressogne. Les subiectz du seigneur de bosse: a comparu Bartholome du rouc sindic. Les subiectz de chappitre Nostre Dame daouste conseigneurs de derbes: a comparu ledict cerise. Les subiectz du seigneur prieur et chanoines saint Ours daouste conseigneurs dudict derbes: a comparu Grat barmaz sindic. Les subiectz du seigneur de la court en cormayeur: a comparu Jehan rasier.

En premier lieu ledict seigneur baron de chastillon a presente et fait lire ses lettres de gouverneur en chef de ce pays et cite d'yurée et aussi de bally dudict pays daouste par le decès de feu monsieur le grand maistre son frere, signees de la main de son Altesse, donnees a thurin le troisieme february dernier, avec le serment par luy preste entre les mains de sadicte Altesse. Et ce a fin que personne nait a pretendre cause d'ignorance.

En apres il a remonstre la despence tresgrande quil a conuenu au pays supporter lannee passee au passage des soldatz tant d'icy qu'aultres en allant et retournant de della les montz pour le seruice de son Altesse, dont se treuve aujourd'hui que le general est debiteur aux estappes et communes particulieres dudict pays, lesquelles ont soustenu telle despence de la somme de trois mil deux centz et tant descuz sellon le compte quil en a fait fere.

Plus que lors que le regiment de ce pays sortit soubz la charge dudict seigneur grand maistre son frere, les soldatz emportarent par mesme moyen la meilleur part des armes dudict pays; dont sen treuant deproueu ledict seigneur gouverneur ensemble le Conseil des seigneurs commis aduisarent den uoyer querir a mylan, importants avec la munition militaire la somme de deux mil cent et tant descuz. Desquelles armes lors qu'une partie desdictz soldatz sen retournarent sans licence, son Altesse luy ayant ordonne de luy en renvoyer de cinq a six centz il luy commanda par mesme moyen de luy fere tenir par vne partie diceux, ascauoir cent musquetz cent arquebuses et cent morrions, et le reste se treuve encores pour le jourd'hui dans

le pays. De façon quil est requis de payer lesdictes armes. Surquoy il a fait entendre que les auditeurs des comptes du tresorier du pays luy ont fait scauoir que des tailles precedentes ledict tresorier berardi reste debiteur, a raison de dix sept cent et dix focaiges seulleinant qui sont exigibles, de la somme de douze centz et tant descuz, sauf neantmoins ce que du dempuis il en pourra auoir dependu. Il semble donques estre necessaire d'acquitter tout ce que dessus par le moyen d'une taille quil fault fere, laquelle ne pourra reuenir guieres a moins de trois escuz pour focaige.

Plus a remonstre que le seigneur Marcanthoine d'albard archediacre daouste luy auroit escript vne lettre par laquelle il luy fait entendre que c'est a luy de constituer le maistre de scolle par les tiltres et droictz quil en a. Dont il lauroit voulu le fere entendre au Conseil pour (en ayant la resolution) luy en fere response.

Item que par le decès de Symon crippez maistre armurier il semble estre besoin den prouoir dun aultre. Et se seroient presentez le nepueur dudict crippez et vng aultre nomme Jehan moret de veraye demeurans en la presente cite.

Dont quant au premier point a esté aduise par toute lassemblee que le pays sacquitera de tous lesdictz debtes. Et a ces fins dun comun consens a esté ordonnee vne taille de trois escuz pour focaige a cinq florins piece payable dicy a la Magdelaine. Et pour le regard de quelques soldatz que lon a dict auoir obtenu de son Altesse priuilege dexemption de payer aucunes tailles, iceux ont esté sommez et interpellez a en fere foy dans la quinzaine et de rapporter pareillement suffisante attestation de qui appartiendra dauoir seruy son Altesse dez le commencement jusques au retour des enseignes, pour y auoir esgard ainsi que de raison.

Sur le second a esté dict quen ensuiuant les resolutions des aultres Conseilz precedenz ledict seigneur archediacre fera foy des tiltres et droictz en vertu desquelz la constitution de maistre descolle pretend luy appartenir, pour iceux veuz estre proueu ainsi que sera aduise par le Conseil.

Touchant le troisieme sont esté constituez lesdictz moret et nepueur dudict Symon crippez pour armeuriers du pays aux gaiges portez par les lettres de don de son Altesse, desquelz ilz en seront jouissans chascun deulx par moytie, a la charge quilz exerceront fidellement ledict office; et commenceront a courir leursdictz gaiges dez maintenant.

En oultre a esté esleu ledict seigneur Roz faure pour aller aux despens du pays remontrer a son Altesse le manquement du sel en icelluy, et comme aultresfois les habitans dudict pays souloient estre en liberte d'y fere de la pouldre, laquelle se faisoit fort bonne, et dautant que maintenant lon en a besoin plus que jamais. Quil plaise a ceste cause a son Altesse quant au premier chef de commander que le pays soit assorty de sel, aultrement que luy soit loysible de sen aller prouoir ailleurs. Et tou-

(Anno 1590)

chant a l'autre, de remettre en la premiere liberte a ledict pays de pouvoir fere ladicte pouldre.

Plus a este dict que les armes dudict pays seront restablies et mises en lequipage requis, et qu'a ces fins les seigneurs capitaines y tiendront main.

Dauentage ont este leues les memoires prises a la derniere closture des comptes de commendable Cyprian berard tresorier dudict pays pour sur icelles estre proueu comme plaira au Conseil daduiser.

Laquelle lecture faicte a esté aussi resolu de reprendre le proces contre ceux de careme a cause des vingt focages par eux distraictz du pays. Et finalement de donner quelque chose au pere prescheur qua suiuy le regiment de ce pays en sauoye aupres de la personne de feu monsieur le grand maistre, nommé frere doubledent.

La deliberation desquelles memoires et aultres choses ensuiuies a este remise au Conseil des seigneurs commis.

A esté aussi donnee a entendre par mondict seigneur le gouverneur la publication par luy faicte fere en ceste cite des inhibitions a cause de la chasse affin que chascun ait a y obeir.

Pour le seigneur baron de gignod a comparu maistre Pierre champuillar son chastellain.

Pour les subiectz dicelluy Bernard fogue Bartholome cheraz et Estienne de lestey sindicz de doues, Jehan baudel sindic destrobles, Guillaume gatier sindic de saint Oyen, Remy de marguerette sindic de saint Remy, Jehan bruson et Philippe cerise sindicz d'allen.

A. 1590 - 12 Agosto

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione de' Comuni — Rinnovamento degli Eletti e dei Revisori de' conti. Approvazione e autorizzazione di rimborso delle spese fatte dall'Eletto Tommaso Gambaudo nella presentazione al Duca di un nuovo Memoriale. Tenore di esso e delle Risposte ducali. Composizione definitiva dei richiami de' fratelli Cavazza contro le spese di manutenzione del loro Palazzo in Carmagnola. Gratificazione al Gambaudo. Approvazione di una Tariffa proposta dagli Eletti sopra gli alloggi e le altre somministrazioni militari.*

(1) GENERAL CONGREGATIONE DIL PAESE DI SALUZZO  
TENUTA LI XIJ AUGUSTO 1590.

L'anno dil signor nostro mille cinque cento noranta et alli dodeci di agosto nella citta di sa-

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 34-39  
*Mon. Hist. patr.* XV.

(Anno 1590)

luzzo et salla grande dil pallazzo comune inanti l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor monsignor della manta consigliere di stato luocotenente general per S. A. ser.<sup>ma</sup> nel paese et marchesato di saluzzo, assistenti i molt' illustri signori Gio. Francesco purpurato anco consigliere di stato, senescallo, Pietro de granet vicesenescalo, Felice leone auocato e procurator generale d'essa S. A. in detto marchesato;

Conuocato et congregato il general Consiglio delle terre et comunita di detto marchesato di permissione et licenza dil prefato monsignor ill.<sup>mo</sup>, alla requisitione de signori Elleti infrascritti quali hanno domandato la presente Congregatione per le cause qua apresso dichiarate; nella qual Congregatione in virtu delle missiue scritte a caduna delle comunita di detto marchesato per parte di detti signori Elleti al solito sono comparsi et interuenuti li infrascritti, cioe li signori Thomaso gambaudo, Gio. Antonio pertuso, Constanzo agneso, Gio. Battista praghera, Gio. Antonio perno, Elleti; signori Alessandro ogerio sindaco, Gio. Francesco rossetti, Joffredo reysino, deputati per saluzzo; signori Antonio Maria gambaudo, Antonio petiti, deputati per carmagnola; signori Gio. Dominico de petris sindaco, Constanzo fresia, deputati per dronero; cappitany Ludouico viuiano, Antonio agnesy, Antonio habelli, Petrino verneto, messer Jacobo jollito sindaco, tutti deputati per la val di maira; cappitano Antonio verneto, deputato per san Damiano et paglero; messer Bartholomeo boneto, Gulliermo lisdero, deputati per san Pietro; messer Gio. della valle, messer Gio. Michel burgho per costiglolo; messer Georgio isaya, messer Andrea fornero per verzolo; messer Gio. viuiano sindaco, messer Pietro Antonio coffenero deputato per reuello; messer Luquino berneodo per paysana; messeri Gulliermino bonardo per onzino, Luquino gautero per crizolo, Gio. Battista jachello per belvedere, Bernardo de ponzo per mombarquero, Petrino del riuo per baudissero; Antonio marquiso sindaco, Antonio girauo per il castellar; messer Gio. Stefano burri per pagni; messer Jacobo sanpietro per valfenera; Bernardo maissanto per valmala;

Hanno proposto detti signori Elleti in detto Consiglio generale et Congregatione quanto segue.

Prima se piace a detta Congregatione far noua nominatione et deputatione de signori Elleti di detta patria per vn anno prossimo, qual hauera principio alli dieceotto dil presente mese d'agosto et finirà li dieceotto d'agosto del mille cinque cento noranta vno; quali habbino auctorita et possanza d'imponer dinarij sopra detta patria per li carrighi millitari et altri ordinarij et straordinarij neccessarii che occorreranno durante detto tempo; il tutto a benefittio et vtile di essa patria et con simil possanza auctorita et preheminenze come gli altri loro antecessori Elleti hanno hauuto.

Piu se piace ancora a detta Congregatione far nominatione et deputatione de noui computatori di detto paese per assister et riceuer i computi tanto dil signor Michel mathueto thesoriere ch'altri con-

tabili di detta patria durante detto tempo, con posanza di quittar essi signor thesoriere et contabili resi prima legitimamente li computi et ogni reliquato pagato, et con le medeme possanza et auctorita qua dinanti datte a loro antecessori computatori di detta patria.

Piu, essendosi dal signor gambaudi Elletto di saluzzo portati a fossano da S. A. ser.<sup>ma</sup> gl'articoli vltimamente fatti et presentati per il paese e rimessi a rissoluer qua a saluzzo nell'vltima intrata d'essa S. A., et quiui a fossano hauendo esso signor gambauda sollicitato loro speditione et raportato le risposte fatteli come al marge di caduno di detti articoli rimessi nel'archiuo dil paese <sup>(1)</sup>, et per quello

(1) Questi Articoli o Capitoli colle relative risoluzioni ducali si trovano per copia autentica nel già citato *Registro Patenti Piemonte*, n° 22, foll. 43 v - 56. Il tenore di essi e l'approvazione loro data in una generale Congregazione, per cui vengono a far parte degli Atti di questa, esigono che qui si riferiscano testualmente:

« Serenissimo Signore. Gli Elletti del Marchesato di Saluzzo » raccolgono da V. Altezza serenissima supplicandola degnarsi, » in consideratione della felice entrata in compagnia della » regissima Infanta nella città di Saluzzo, villa capitale di detto » Marchesato, prouederli per la dichiarazione et ampliacione » delli seguenti cappi. Et pregaranno il signor Iddio per loro » prosperità.

» Prima che li del Marchesato et abitanti non sian tenuti ad » alcuna tratta foranea, anzi restino nell'antica loro libertà et mas- » sime per le mercantie robbe et vittoaglie che prouengono na- » scòno et si fabricano in detto Marchesato; che quanto alli abusi » S. A. li può prouedere.

» Al 1° Già per le risposte datte alli secondi articoli (a) li » supplicanti deuono conoscer non potersi bonamente concedere » senza danno notabile di S. A. con poco o niuno utile loro.

» 2° Che la sentenza data dal fu signor Ludouico birago del » anno M. DLXV li XIX di settembre per conto del concorer gl'ec- » clesiastici nelli carichi resti confermata et habbi sua entiera » executione sì come s'è osseruato sino al presente.

» Al 3° Sua Altezza si contenta che la sentenza del signor » Birago habbi executione come sin qui s'è osseruato; et in caso » di oppositione commette al suo Senato di prouederli sommaria- » mente come le parra per giusticia.

» 3° Che S. A. serenissima si degni liberar detto Marchesato » dalla manutentione delli vtensilii et forniture de castelli et forti » di questo Marchesato mediante le forniture già fatte, et che » quando poi vi mancasse qualche cosa compirano per una uolta » solamente, ouero stabilir per quanti cappi vfficiali et soldati ha- » ueranno da far tale forniture di cosa rispettuamente se li debba, » mettendo li soldati a tre per camerada.

» Al 3° S. A. manda al Commissario generale che transferen- » dosi sopra li luoghi riconosca li vtensili che dalli supplicanti » sono stati uisti e mancando alcuna cosa ordini al bisogno; me- » diante il che li supplicanti non saranno piu oltre molestati per » questo conto se non che altramente fosse da S. A. ordinato.

» 4° Che la degni ancora stabilire per quante camerade sa- » ranno tenuti proueder per caduna compagnia che si trouara log- » giar nelli presidi di detto Marchesato, et che le camerade siano » di tre soldati per caduna

» Al 4° Si concede.

» 5° Che attesa la pouerta di detto Marchesato si degni di sua » gratia speciale concederli che sia esente dal pagamento del si- » gillo et signature delle sentenze et altre speditioni del suo Con- » seglio di Stato, ecc.<sup>mo</sup> Senato, Camera de conti, et ogni altro » Magistrato, senza rimettergli ad alcuno accio riceuino tal gratia » di propria liberalità di loro signore Principe et patrone.

» Al 5° Non essendo alcuno in cio priuilegiato, saranno li » supplicanti trattati come li piu fauoriti sudditi di S. Altezza.

» 6° Che per ouiare alli dispareri che potrebbero nascere fra li » del Marchesato et abitanti et per la publica quiete, S. A. sere- » nissima si degni dichiarare che li denonciatori de misfatti non

(a) Cioè ad un secondo Memoriale, decretato in Torino il 2 aprile 1590 e riferito nello stesso *Registro Patenti* a foll. 43 recto.

a sendosi da luy speso dinarii sii nelle speditione et sollicitatione che presenti fatti a signori secretarii di S. A. ser.<sup>ma</sup> et altri sino alla somma de quaranta tre doppii di spagna incirca, come per la parcella di detto signor Elletto ch'ha ditto rimetter, per tanto

» possino partecipar nelle emende, poi che già gli ha piaciuto ac- » cordar nelli precedenti articoli che li fiscali ne altri ui partici- » paranno come cosa che per il passato mai gl'hebbe luogo.

» Al 6° Non si può conceder atteso che è contra publica uti- » lita et si causarebbe che li delitti restarebbero occultati et impuniti.

» 7° Che per riguardo della giuriditione ecclesiastica hauendo » concesso Papa Giulio del anno M. D. undici li xxvii di ottobre » al fu signor Marchese di questo Marchesato di non riconoscer » altri che loro vescouo et sua Santità immediatamente (a), si » degni mantenergli in quella libertà senza che siano sottoposti » ad alcuni legati, visitatori o altri, ne che da essi possi esser » innouata cosa alcuna.

b » Al 7° S. A. hauerà a caro et per quanto a lei spetta terra » mano che li sia osseruato loro priuilegio.

» 8° Che li fiscali di S. A. ser.<sup>ma</sup>, soi procuratori et commessi, » non habbino ad assistere alli esami et altri atti si fanno contra » li processati o inquisiti nella formation de processi criminali, » anzi tutto si faci come per auanti dalli giudici seguendo il solito » stille, uisto che detti fiscali et procuratori sono parte, per non » causar maggior spesa alli inquisiti.

» Al 8° Si concede come al quinto delli primi capitoli (b).

» 9° Che uista la pronta fede hanno fatto del solito in deputarsi » il preuosto di giusticia dal Marchesato sudetto, S. A. si compiaccia » conseruarlo nella sua solita libertà di cio fare; dichiarando che » per le lettere da S. A. concesse al moderno preuosto Abrino » Feroldo li xxvj ottobre M. D. ottanta noue non s'intendi pregiu- » dicato al detto solito, anzi per conto di esso Marchesato restino » esse lettere di niuna forza et valore.

» Al 9° Si concede, continuando pero loro a pagar il preuosto » conforme al solito.

c » 10° Et per che S. A. ser.<sup>ma</sup> si degnò oltre gl'altri articoli sotto » li xxv di febraro prossimo passato accordarli li articoli quaranta » uno et quaranta due, per quali si manda alli gouernatori parti- » colari delle terre et castelli del detto Marchesato di non astrin- » gere ne cominar gli huomini et communita in generale ne in » particolare al pagamento prouisioni et contributioni di cosa al- » cuna senza suo spetial ordine o di suo logotenente presente in » detto Marchesato, meno s'habbino d'impedir [ingerir?] del fatto » di giusticia, ma il tutto rimettere alli giudici ordinari dandogli » solamente man forte, sendone richiesti; et tutto cio non ostante » sono alcuni gouernatori particolari che sotto pretesto d'alcune » prouisioni ottenute da S. A. mandano fuori ordini molto pregiu- » diceuoli a detti articoli accordati et s'impediscono (?) del fatto di » giusticia facendo etiandio captiuar alcuni del Marchesato et habi- » tanti et a essi formar processi criminali da cui loro piace, così » che causano et causaranno molti dispareri et diuisioni se non » gli uien da sua Benignità prontamente prouisto; la supplicano » per il publico seruitio uolere fauorire detto pouero Marchesato » di comandar di nouo a detti gouernatori particolari che hora » sono et potran essere all'auenire di non alterar dette concessioni, » inibendogli insieme ogni molestia, et dichiarar che li Elletti » presenti et d'auenire non sian tenuti d'obbedire a simili ordini » ne entrar nel generale del paese cosa alcuna di cio si trouarà » ordinato da detti particolari gouernatori contra la forma di detti » articoli et del antico solito di detto Marchesato, il quale mai fu » tenuto di ubbedire ad altri ordini che a quelli sono stati fatti, » cioè per il passato da chi è stato gouernatore generale di quel » Stato et hora del locotenente generale che s'è compiaciuta con- » stituire; cassando per tanto ogni prouisione et ordine fatto et » spedito a qual si uogli gouernatore particolare contrariante a » dette concessioni et solito antico.

d » Al 10° et vltimo. Si concede inibendo di nouo alli gouer- » natori di innouar alcuna cosa contra la forma delli Capitoli già » accordati, mandando alli gouernatori di così osseruare inuiola- » bilmente.

» Dat. in Fossano li noue di luglio 1590. Carlo Emanuel — » V<sup>a</sup> Milliet — Ripa ».

(a) Veggasi questa Bolla pontificia, con lezione più corretta di quelle dell'Ughelli e del Chiesa, ap. MULERTI *Memorie storico-diplomatiche ecc.* T. VI. pagg. 21-25.

(b) Cioè come alla Risposta data all'articolo 3 del Memoriale 27 settembre 1589 (col. 414 supra).

sendosi essi dinarii spesi a bon fine et a vtile et beneficio dil paese, se piace a detta Congregatione approuar et ratifficar, essa spesa per discarrigho suo all'auenire.

Nella refformatione di detto Consiglio generale sono stati nominati Elleti di detta patria come sopra et per vn anno prossimo e continuo, a cominziar et finir come sopra, cioe per saluzzo li signori Hierolamo vacca, cappitano Battista leone, cappitano Cristoforo vacca; per carmagnola messer Petrino boeto, messer Augustino brachi, messer Jacobo nouareso; per la valle di mayra cappitany Ludouico viuiano, Sebastiano verneti, Antonio agnesii; per la valle di vrayta messer Georgio isaya, Lorenzo pauleto, cappitano Giohanni della valle; per la valle di po et montagne messer Luquino berneodo, Georgio bilia, Petro gillio.

Piu sono stati nominati computatori di detto paese ad assister et ricener detti computi come sopra in compagnia de signori Elleti dil paese li infrascritti, cioe per saluzzo messer Gio. Francesco rossetis sudetto, per dronero messer Gio. Constanzo fresia, per reuello messer Pietro Antonio coffenero, per dolliano et terre delle langhe detto signor Gio. Antonio perno quando e in quanto potra interuenire.

Et per tanto datte le voci secrete auanti detta sua Ecc. in mani di me nodaro et secretaro sottoscritto, alle piu voci et ponti contati et riconosciuti sono rimasti Elleti di detta patria per vn anno come sopra, cioe per saluzzo detto signor Hierolamo vacca, per carmagnola messer Jacomo nouareso, per la valle di maira cappitano Ludouico viuiano, per la valle di vrayta et terre basse adherenti a essa valle cappitano Giohanni della valle, per la valle di po et montagne messer Luquino berneodo. A quali Elleti sopranominati detta Congregatione ha datto et dona auctorita et possanza d'imponer dinarii sopra detta patria per li carrighi millitari et altri ordinarii et straordinarii necessari ch'occorreranno durante detto tempo di loro electione et con simili preheminenze et auctorita come loro antecessori Elleti hanno hauuto.

Piu a dette nominationi sono restati computatori di detta patria per vn anno prossimo, a cominziar et finir come sopra, cioe per saluzzo il detto messer Gio. Francesco rossetis, messer Constanzo fresia per dronero, messer Pietro Antonio coffenero per reuello, signor Gio. Antonio perno per dolliani et langhe in quanto li potra interuenir restandoli vn sol officio. A quali signori computatori detta Congregatione come sopra ha datto simil auctorita et possanza di interuenir et riceuer li computi di detto signor thesoriere et altri contabili dil paese sudetto et di quittarli, resi essi conti et prestati prima li reliquati; et come a loro antecessori computatori qua dinanzi e stata datta et concessa. Il tutto a vtile di essa patria.

Piu detta Congregatione, sentito il rapporto di detto signor gambaudo Elleta sopra sua solitatione et ambasiata per conto detti articoli fatti spedir a

*Mon. Hist. patr. XV.*

a fossano, et fattane anco in detto Consiglio generale piena decharatione, et doui si sono spesi detti quaranta quattro doppii di spagna, ha ratificato et approuato il tutto insieme detta spesa et presenti fatti, come fatti a bon fine et per vtile et beneficio dil paese.

#### Fuori le proposte

Sentita la richesta et lamentatione fatta in detta Congregatione dal signor Gaspardo cauazza a suo nome et dil signor Francesco suo fratello per conto della assidua eccessiua spesa si ritroua auanzarsi nelle parcelle de signori di carmagnola per reparationi di loro pallazzo, logiamento tolto per il signor gouernator di detto loco; quali pretenduti mellioramenti ogni quartiere assorbano tutto il fitto et contributione loro per detto pallazzo di assai valsuuta, et per cio li resta dal tutto quasi senza proffito et reddito, come ha detto constar per li antecedenti ordini et impositioni; la detta Congregatione per euitar ogni contesa all'auenire ha accordato et ordinato douersi pagar alli sudetti signori fratelli de cauazza la somma de fiorini quatro cento e quaranta caduno anno a quartieri et durante anni tre prossimi sino altrimenti d'altra Congregatione sii ordinato o conuenuto. Et cio per il fitto di detto loro pallazzo, allogiamento dil signor gouernator di carmagnola et iui situato, pagando pero sopra essa somma et fitto accordato essi signori cauazza li carighi per conto esso pallazzo et facendoui adesso et per vna sola volta le reparationi necessarie. Et indi solamente manterrano essi signori cauazza il coperto et muramenti d'esso loro pallazzo senza esser tenuti ad altre reparationi ne altro in diminutione di loro detto fitto. Con che al presente si fara descriptione del stato nel qual si rimette et si ritroua detto pallazzo accio in fine di detti tre anni sii rimesso a loro signori cauazza in tal essere et stato. Presente a quanto sopra detto signor Gaspardo et acceptante tanto a suo nome che di detto signor Francesco suo fratello detta resolutione et accordo. Mandando per tanto essa Congregatione al signor Michel matueto thesoriere di pagar per quartieri alli detti signori cauazza o loro agenti essa somma di quatrocento quaranta fiorini mediante legitime quittationi, quale li sara intrata nelli soi conti senza difficulta dalli signori Elleti presenti et auenire per detto tempo di anni tre prossimi.

Piu, sentite in detta Congregatione le rimonstranze fatteli delle continue et assidue fatiche durante questa electione indurate et supportate dal sudetto signor Thomaso gambaudo Elleta, massime in saluzzo, la manta et altroue, de quali non s'e tenuto ne datto alcuna parcella, et sopra esse vdi anco li signori Elleti compagni di cio informati, ha ordinato et accordato al sudetto signor gambaudo Elleta, in consideratione et recognitione di dette straordinarie fatiche non parcellate et attestate come sopra, cioe la somma de scudi cinquanta oro sol, a donarsi et pagarsi al sudetto signor gambaudo dal signor theso-



riere sudetto per mandato, attesi anco li boni deportamenti et dilligenze fatte et vsate dal sudetto signor gambaudo a beneficio di detto paese durante sua presente ellectione. Et cio senza conseguenza alcuna.

Piu, fatta lettura nella detta Congregatione a richiesta de signori interuenienti per carmagnola dronero et qualche altre comunita presenti delle proposte et ordini fatti nella Congregatione generale tenuta li doi et tre febraro anno passato 1589 et insieme il regolamento fatto dalli signori Elleti a quel tempo in virtu della proposta per conto le vacationi si fanno tanto da signori Elleti ch'altri a nome dil paese et loro moderatione <sup>(1)</sup>; et il tutto

- (1) Foll. 18 e 19: « STABILIMENTO ET REGOLAMENTO FATTO DALLI  
» SIGNORI ELLETI DEL PAESE DI SALUZZO, A TENERSI NELLE TASSE  
» ET IMPOSITIONI NELLA GENERAL EQUALANZA DE CARRIGHI STRAOR-  
» DINARI OCCORSI IN OTTOBRE NOUEMBRE DECEMBRE 1588 COME  
» SEQUE — L'anno 1589 et alli doi di marzo nella sala grande dil  
» comune di saluzzo. Congregati et readunati li magnifici signori  
» Gio. Joffredo reggio, Antonio Maria gambaudo, Ludouico viuiano,  
» Francesco oliuero e Cesare margaria, Elleti dilla patria marchio-  
» nale, quali d'vn animo et volonta in essequitione della proposta  
» fatta alli doi di febraro prossimamente passato nella general Con-  
» gregatione di detta patria donendo proceder alle impositioni de  
» carrighi occorsi sopra questo marchesato li mesi di ottobre no-  
» uembre et decembre dell'anno 1588 prossimamente passato, li-  
» mitati et dichiarati in detta proposta soprascritta, auanti proceder  
» piu oltre, doppio matura consideratione et concertatione tra loro  
» hanno stabilito douersi tener la sequente tassa et ordine generale.  
» Prima per ogni alloggiamento de soldati alli particolari quali  
» hanno logiato in case loro formalmente et prouistoui delli debiti  
» vtensili si tassaranno per caduno soldato fiorini cinque il mese,  
» et s'hauera risguardo e consideratione doui soldati hanno logiato  
» in bon numero nelle case vacue et sprouiste; il che detti si-  
» gnori Elleti si sono riseruati tassare secondo la quantita et for-  
» niture, intendendo detti fiorini cinque solamenti tassare a coloro  
» hanno logiato et prouisto secondo l'ordinario delli alloggiamenti  
» come sopra, e non ad altri.  
» Piu per caduno para di boui, carro et boaro, sino a giorni qua-  
» tro consequutui hanno tassato fiorini cinque il giorno; et ha-  
» uendo essi boary et boui piu longa vacatione haueranno fio-  
» rini quatro il giorno solamenti.  
» Li cauallanti quali si trouaranno admissibili haueranno fiorini  
» doi caduno giorno cioe homo et cauallo.  
» Li pionery ordinati, che saranno admissibili, haueranno fiorino  
» vno caduno giorno per pionero.  
» Li homini da cauallo logiati formalmente come sopra haueranno  
» fiorini dieci il mese; riseruandosi quanto alli logiamenti in troppa  
» fuori et alla campagna hauerli altra consideratione come alli altri  
» soldati da piedi che cossi in troppa si alloggiaranno.  
» Caduna compagnia da piedi et da cauallo hauerà per tutti li  
» ufficiali alloggiati formalmente fiorini doi grossi otto per caduna  
» et caduno giorno mentre saranno logiati. Et essendo logiati in  
» case vacue alla campagna, se gli hauerà sguardio.  
» Item caduna compagnia de soldati tanto da piedi come da ca-  
» uallo non hauerà dauantaggio e non se li passara piu di tre  
» boary alla tassa come dissopra.  
» Piu caduna compagnia oltre li detti tre boary non hauerà e  
» non se li tassara piu di quatro cauallanti a detta ragione di  
» fiorini doi per cauallo et homo il giorno.  
» Piu non si ametterano alcune parcelle quali non siano giustifi-  
» cate et da li producenti prouate vere.  
» Piu ogni cappo de boary et cappo de pionery hauerà fiorini  
» doi il giorno di vacatione per caduno cappo.  
» Sotto qual regolamento et stabilimento soprascritto dichiarato  
» detti signori Elleti, sequendo detta proposta fatta in detta Con-  
» gregatione generale come sopra et la possanza a loro data et  
» concessa in detta general Congregatione, hanno proceduto alle  
» impositioni de detti carrighi per caduna comunita supportati et  
» sopra le parcelle respettiuamente exhibite come nell'ordine pre-  
» sentamento fatto, detto l'ordine di genaro 1589, in assistenza de  
» signori Thomaso gambaudo computator per detto paese nomi-  
» nato et altri a detto ordine et impositioni sottoscritti. Et hanno  
» comandato essi signori Elleti li detti stabilimenti et tasse come  
» sopra ordinate esser osseruate et registrate.  
» Fatt. come sopra ecc.

» Regibus sec.º

a ben inteso, detta Congregatione ha aprouato et ratificato esse proposte ordinamenti et regolamento et modificatione di vacationi cossi come sopra fatti.

Dil che tutto io sottoscritto nodaro et secretaro di detto paese di saluzzo ho riceputo li presenti atti oue sopra l'anno et giorno predetti.

Regibus sec.º

A. 1591 - 13 Marzo

### VAL D'AOSTA

b Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Gaspare De Balbis, signore di Quart, presenta una scritta di protesta contro la precedenza di seggio dei Signori di Vallesa, di Nus e d'altri Banneresi. Il Governatore ne porge atto al reclamante e aggiunge ai detti Banneresi di produrre in altra adunanza le risposte. Previa quindi una esposizione delle pratiche da lui fatte nella Corte ducale e delle concessioni ottenute, chiede e propone che si faccia alla Duchessa il maggiore donativo possibile. L'Assemblea delibera l'offerta di quattromila scudi da cinque fiorini, e con essa manda supplicarsi l'Infanta che provvegga per la rivendita del sale a giusto peso e misura, imponga al gabelliere di accettare in pagamento la moneta sì grossa che spicciola al valore corrente, e sospenda sino a guerra finita la decorrenza del termine assegnato ai Comuni per la riduzione in iscritto delle rispettive Costume. Decreta in fine la taglia di cinque scudi per fuoco, da applicarsi al pagamento del donativo ed al rimborso delle spese sostenute dalle Tappe militari.

c (1) ASSEMBLEE GENERALE FAICTE LE TREZIEME MARS 1591 PAR DEUANT LEDICT SEIGNEUR BARON DE CHASTILLON GOUVERNEUR ETC. EN LAQUELLE ONT ESTE APPELLEZ LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMMUNES DU PAYS COMME SENSUIT.

d Monsieur le reuerendissime euesque daouste seigneur spirituel et temporel de la val de cogne, pour lequel a comparu le seigneur aduocat liboz. Madame la contesse de challant etc. pour laquelle a comparu maistre Anthoine sorelley son procureur, lequel a proteste pour nauoir este mis au reng de ladicte dame. Messieurs les barons de fenix et de chastillon seigneurs d'vssel et saint Marcel etc., pour lesquelz a respondu ledict seigneur gouverneur. Messieurs de vallese, dont a respondu monsieur Jehan Humbert au sien nom et de messieurs ses frere et cousins. Monsieur du pont saint Mar-

(1) *Registre du Pays, années 1591-1596, foll. 5-8.*

tin: a comparu noble Nycolas tillier. Monsieur de nux et de ryms: a comparu ledict seigneur. Monsieur de quart: a comparu monsieur Gaspard de balbis seigneur dudict lieu assis hors de rang sur vne chaire, lequel a protesté a lencontre desdictz seigneurs de vallese nux et aultres seigneurs banneretz ainsi quest porte par vng pappier par luy signe et remis; laquelle proteste ledict seigneur gouuerneur luy a admise renuoyant ledict seigneur de quart au bon plaisir de son Altesse, ordonnant aussi que lesdictz seigneurs de vallese nux et aultres susdictz luy respondront par escript. Messieurs de cly, pour lesquelz personne na comparu. Monsieur de saint Pierre: a comparu ledict seigneur. Monsieur de la tour, pour lequel personne na comparu. Messieurs d'introd: a comparu le seigneur Jehan Anthoine au sien nom et des aultres seigneurs. Messieurs dauise: dont a comparu le seigneur Leonard au nom de monsieur Estienne son pere et aultres seigneurs. Messieurs de sarre: personne na comparu. Messieurs de bressogne: a comparu noble Anthoine gal au sien nom et des aultres seigneurs. Monsieur de bocze: personne na comparu. Messieurs de chappitre Nostre Dame conseigneurs de derbes. Messieurs les prier et chanoines saint Ours conseigneurs dudict lieu. Monsieur de la court en cormayeur: a comparu le seigneur Roz faure seigneur dudict lieu.

Messieurs de la cite et bourg daouste, pour lesquelz ont comparu noble Jehan Anthoine la creste Anthoine foldon et Vincent johantet en qualite de sindicz accompagnez de plusieurs gentilz hommes praticiens et aultres citoyens et bourgeois. Les habitans de la chastellanie de chastel argent et mestralie de la villeneuve, pour lesquelz ont comparu Jehan rouarey sindic de morjaix, Benoist chable et Francois donet sindicz de la sale, Jehan granjon sindic de la tuylle, Jehan perrod sindic de pre saint Didier, Claude ferreyn sindic de cormayeur, Pierre chabod et Michel voudan sindicz de valsaurenche. Les habitans du mandemant de montjouet, pour lesquelz a comparu Panthaleon grimod sindic dudict lieu. Les habitans du mandemant de bard, pour lesquelz a comparu Rene vercellon sindic de bard et aussi au nom des sindicz d'onaz et Nicolas valet au nom des sindicz de champorcher. Les sindicz de cogne, pour lesquelz a comparu commendable Cyprian berard. Les subjectz de ladicte dame contesse de challant: pour iceux ont comparu Martin gontier sindic de saint Martin damauille, Michel du vase et Francois benaz sindicz de la Magdellaine, Jaquemin festa Jehan bouerod et Jehan berlier sindicz de graczan, Panthaleon darnod et Nycolas imperial sindicz de cheurot, Panthaleon montrosset pour la parroisse de jouenczan, Mathieu sauoyz sindic de saint Leger, Jaques dottobon sindic dissogne, Francois de nouallet et Jehan de volaz sindicz de challant. Les subjectz de fenix chastillon vssel et saint Marcel: Jehan Pierre jaquemet et Bartholome cerise sindicz de fenix, Anthoine ma-

thio et Michel freydoz pour saint Marcel, Andre gabignon sindic dvssel, Anthoine lauoyer pour les subjectz de la rauoyre, Ame vullierminaz sindic de saint Vincent accompagne de noble Panthaleon mistralis, maistres Grat chaudion et Jaques castellet sindicz de chastillon. Les subjectz des seigneurs de vallese: Benoit verra et Mathieu valguneraz sindicz dissime, Pol de cullet sindic de perloz, Gregoire pecza sindic de fontana mora, maistre Martin joly au nom des sindicz darnà et Jaques bastian au nom des sindicz de gressoney subgetz desdictz seigneurs. Les subjectz du pont saint Martin: Jean chauou sindic de champorcher. Les subjectz du seigneur de nux et de ryms: Jehan de Panthaleon dorier et Guillaume champagne. Les subjectz du seigneur de quart: Francois rosset et Martin sorelley sindicz de saint Christofle, Francois du four Claude dollignan et Anthoine sizian sindicz de quart. Les subjectz des seigneurs de cly: Francois borné sindic de veraye et Martin magnet sindic de tornyon. Les subjectz du seigneur de saint Pierre: Louys de lale. Les subjectz du seigneur de la tour: Pierre de lale. Les subjectz des seigneurs d'introd: Jehan michellet et George barmaz sindicz de reme. Les subjectz des seigneurs dauise: Nycolas mot sindic de valgrizenche, Michel perriere et Anthoine faure sindicz de lyurogne. Les subjectz des seigneurs de sarre, pour lesquelz nul a comparu. Les subjectz des seigneurs de breysogne: Jehan tissoret et Jaquemoz guilliet sindicz de bressogne et pollen a leurs noms et de ceux de charuenczod. Les subjectz du seigneur de bocze. Les subjectz de chappitre Nostre Dame et desdictz seigneurs de saint Ours seigneurs de derbes. Les subjectz dudict seigneur de la court en cormayeur: a comparu Jehan raquier sindic.

Ledict seigneur gouuerneur, apres auoir de rechef faict son rapport de sa negociation et remonstre par le menu les pointz contenuz au precedent et dernier Conseil<sup>(1)</sup>, et principalement la response quil a pleu a la serenissime Infante de luy fere que au lieu des deux mil sacz de grain demandez elle se contentoit dauoir la valleur d'iceux en argent a raison dun escu le sestier, que reuient a six mil escuz, et auoir este treshumblement remercie du bon office par luy faict, et faicte aussi lecture de la lettre de son Altesse, il a exhorté toute lassemblée de vouloir se parforcer de fere le meilleur don et present a sadicte Altesse que fere se pourra au lieu des aultres choses par elle demandees, attendu la tresurgente necessite que leurs Altessees en ont en ces occasions de guerre, mesmes que jusques icy on ne luy auroit donne aucune chose. Semblablement a remonstré de rechef auoir faict vng present au seigneur ambassadeur d'espagne dun gobellet d'argent doré sellon la resolution qui fut prinse au Conseil des seigneurs commis, lequel a este estime a cent et cinquante escuz dor. Et sestant sur ce departy du Conseil, lesdictz sei-

(1) Intendasi del Consiglio de' Commessi tenuto il 4 dello stesso mese, il cui Verbale precede a questo del Consiglio generale.

gneurs banneretz et communes ont resolu de fere a present a ladicte serenissime Infante de quatre mil escuz a cinq florins piece, suppliant son Altesse les vouloir accepter en bonne part eu esgard a la pauurete du pays et que si plus on pouuoit fere ilz en feroient dauantage. Et quen consideration de ce petit present ilz la supplient aussi estre son bon plaisir ordonner que le boglio du sel soit deliure par le gabellier de septante cinq liures et les mesures faictes plaines et planes conforme aux statuz de la gabelle. Et pareillement que le gabellier ait a receuoir les grosses monoyes sellon quelles valent la bas et aussi toutes les monoyes grosses et petites de son Altesse. Plus quil soit son bon plaisir declarer que le temps prefige aux communes pour dresser leurs Coustumes locales ne courra aucunement eu esgard aux guerres presentes.

Et sur ce a este ordonnee vne taille de cinq escuz pour focaige de quinze blancz piece tant pour le payement de ladicte somme qu'aautres qui sont deues aux estappes de ce pays, payables trois a la foyre de may prochaine et les deux restans a la prochaine feste saint Michel.

Pour le seigneur baron de gignod a comparu maistre Jehan Nicolas bornyon lieutenant en ladicte baronnie, lequel au nom d'icelluy a proteste ainsi quil a dict vouloir bailler par escript, ce que neantmoins il na faict.

Pour les subjectz d'icelluy a comparu Estienne forestier et Jehan bezenuel sindicz du quartier dessus de gignod, Illaire de Jehan de laurens sindic du quartier dessoubz, Jehan pastoret Louys gourra et Guillaume doczan sindicz de saint Estienne, Pierre tío sindic destroble, Jehan perret sindic de saint Oyen, Philipe cerise sindic dallen, Jehan de cre sindic de doues, Vyonin carnyan et Remy de marguerette au nom de ceux de bocze.

A. 1591 - 14 Marzo

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Gli Eletti presentano un Messaggio del Presidente Baratta, col quale a nome della Duchessa si chiede che il Marchesato provvegga alla demolizione dei forti di Carmagnola; e narrano delle pratiche già fatte inutilmente in contrario. La Congregazione elegge ambasciatori per supplicare nuovamente la esenzione in tutto o in parte da quell'aggravio e nomina una Commissione per concludere ed ordinare ogni cosa occorrente a tale demolizione. Respinge l'istanza del Sergente maggiore di Revello per essere pareggiato nel trattamento a quello di Saluzzo. Nega il rimborso al Comune di Revello della spesa degli alloggi*

*dati nell'abitato a uomini d'arme. Nomina di Alessandro Perno a Patrocinante delle cause del Marchesato. Aumento dello stipendio all'Avvocato del Paese Bernardino Canale. Commissione agli Eletti ed all'Avvocato e Procuratore del Paese di fare ogni incumbente, anche giudiziario, per la revoca delle infeudazioni di Doliano ed altre terre del Marchesato.*

(1) GENERAL CONGREGATIONE SOPRA LA DOMANDA FATTA AL PAESE DI SALUZZO PER LA DEMOLITIONE DEL FORTE DI CARMAGNOLA DE DOI MILLE PIONERII ET ALTRE PROUISIONI.

L'anno del signor mille cinque cento nouanta vno li quatordecì di marzo nella sala grande dil comune di saluzzo auanti l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> monsignor della manta consigliere di stato, luocotenente general per S. A. ser.<sup>ma</sup> nel marchesato di saluzzo, assistenti l'illustre signor Pietro di granet anco consigliere vicesenescallo nel marchesato sudetto ecc.;

Conuocata e congregata la general Congregazione delle terre e luoghi di detto marchesato di permissione dil prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta alla requisitione de signori Elleti infrascritti; nella quale in virtu delle missiue per questo scritte per parte delli signori Elleti sono interuenuti essi signori Elleti, cioe li signori Hieronimo vacca, Jacomo nouarese, cappitano Johanni della valle e Luquino berneodo, scusando cappitano Ludouico viuiano anco Elleta, absente per sua indispositione et mallatia attestata; li signori Pietro vacca, Gaspar cauazza, sindici dil comune, cappitano Gio. Battista leone, Joffredo raisino, deputati dalla comunita et Consiglio di saluzzo; signori Paulo lomellino, Augustino brachi per carmagnola; Jacomo di gulliermi, Gio. Jacomo garnero per dronero; cappitano pongibaud, Pietro Antonio coffenero per reuello; capitano Antonio verneto, Gio. chabrerii per la valle di maira, san Damiano et paglero; Ramondo viuiano, Jacomo varigla per venasca; Simondino cigotero, Gio. rosso per la manta; Gio. battaglino per baudisero; Gulliermo gontero per crizolo; Antonio ferrero per onzino; Gio. bertorello per hostana; Andrea martino, Joffredo d'vgheto per san d Pietro; cappitano Battista dido, Cristoforo lisdero per alpeasco; Bartholomeo chiotto per brozasco; Giohanne martina, Joffredo hospitallero per costigole; Giohanne maynero per paisana; Battista brumiani, Jacomo raynero per verzolo;

Hanno proposto detti signori Elleti quanto seque. Cioe ch'hauendo essi loro riceuuto vna missiua scritta da monsignor il presidente Barata per parte la serenissima Infanta, in data del primo di questo mese, per la quale si narraua la mente di S. A. ser.<sup>ma</sup> esser di smantellar sauigliano e carmagnola, volendo essa S. A. che la demollitione di sauilliano si faci per le terre dil piamonte et la demolitione

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 52-53.

di carmagnola dalle terre e luoghi dil marchesato a sudetto, domandandoli per tal demolitione doi mille guastadori d'ordinario sin a tanto sia fatta detta demolitione a ritrouarseli pronti co' pichi, sappe, badili, palli di ferro et altri instrumenti apti per detta demolitione, e con maestri vinti cinque da muro et altri soprastanti e solicatori, come in detta missiua il cui tenore e sopra registrato (1); sopra qual domanda radunati essi signori Elleti qua in saluzzo li quatro di detto presente mese in assistenza de signori sindici et depputati da detta comunità et Consiglio di saluzzo sii stata da loro tolta ressolutione di raccorrer dalla detta serenissima Infanta senza intermissione per rimonstrarli le miserie et pouertà di detto marchesato et sua impossibilita di far tale demolitione. Cio che hauendo rimonstrato detti signori Elleti, assistente il signor Pietro vacca consindico di detta citta, li prossime passati giorni a thurino tanto alla sudetta ser.<sup>ma</sup> Infanta che alli signori soi ministri, con hauerli supplicato la liberatione di tal carrigho insupportabile et peso, tutauolta non hauendo possiuto essi signori Elleti ottener liberatione ne sollaggiamento di tal demolitione, anzi hauuto strectissimo comandamento dalla detta ser.<sup>ma</sup> Infanta sequendo la mente di S. A. di eseguitar promptamente detta demolitione, ne tampocco possiuto hauer tempo di posser comodamente far domandar detta Congregatione, volendo essa ser.<sup>ma</sup> Infanta totalmente la mente di S. A. in cio esser promptamente adimpita; et per questo subito effectuar alla partita di detti signori Elleti da turino con simil rissoluta risposta, et auanti passar piu oltre, hauendo fatto domandar questa presente Congregatione con tutta quella prontezza ch'hanno possiuto per effectuar la bona volonta dil paese in compiacer a S. A. in quanto si potranno stender le forze soe accio sii vbedito et sodisfatto per quanto desidera, sendo a detto marchesato possibile; per tanto che piaccia a detta Congregatione far matura delliberatione sopra detta domandata demollitione accio detto marchesato ne resti il piu che potra scargato et sgrauato.

(1) Foll. 48<sup>v</sup> e 49. « Molto magnifici signori. La serenissima Infanta per ordine di S. A. vole che si smantelli sauglano e carmagnola et che la demollitione di sauglano sii fatta dalle terre di piamonte et quella di carmagnola dalle terre del marchesato. Per questo scrino l'alligata a monsignor della manta accio che chiamati li Elleti di esso marchesato sii contento di far il compartito di quello potra spetar a caduna comunità la sua portione de 2/m guastadori che conuienne siano d'ordinario sin che sia fatta essa demollitione. Et non ho volsciuto mancar di auisarne V. S. similmente, le quali donche non mancaranno di vsar ogni sorte di dilligenza affinche detto numero de' guastadori si ritrovi sopra lopera giobia che vienne, che sarà alli sette dil presente, a bonissima hora, con soe sappe, badili, palli, pichi di ferro et altri instrumenti in cio neccessarj, facendo che fra detti lauoranti vi sia almeno vinti cinque maestri di muro et vn soprastante per ogni cento homini quali tenghono conto et li sollicitano a trauagliare, atteso che la spesa di detta demollitione sarà tutta a carrigho dil marchesato. Et assicurandomi che faranno questo vollontieri, essendo seruitio publico, non gle ne faro meglior istanza, essendo tale la mente di S. A., ma faro fine pregando il Signore li doni ogni contento. Da turino il primo di marzo 1591. — Di V. S. Affec.<sup>mo</sup> a seruirle Lazaro Barata — Alli molto magnifici signori Elleti dil marchesato di saluzzo mei honorandi. Saluzzo ».

Nella refformatione d'essa general Congregatione, doue sono interuenutti tutti li sopranominati signori Elleti sindici et deputati di dette comunità dil marchesato di saluzzo rappresentanti tutto il marchesato predetto, hanno delliberato, tutti di vn animo et d'vna volontà, rendersi prompti d'vbedir alla mente et voler di S. A. ser.<sup>ma</sup> per quanto si potranno stender le forze loro et poder di detto marchesato. Tutauolta auanti ogn'altra cosa, attesa l'impossibilita di detto paese in supportar tal essessiuo peso et carrigho senza la total ruyna et distrutione di detto marchesato, attesa la grande pouerta di quello per sua situatione, per li essessiuu carrighi qua dinanzi supportati e ch'ancor sono continuati et continuano di presente, gionti la penuria caristia et pochi modi, che si debba di nouo promptamente raccorrer dalla sudetta ser.<sup>ma</sup> Infanta et con ogni istanza supplicarli la liberatione et sgrauamento di tal domandata demolitione, o al manco si compiacia che s'habbi raccorso da S. A. ser.<sup>ma</sup> per ottenerne in tutto o in parte sgrauamento, con procurar lettere di fauore et raccomandationi da detta ser.<sup>ma</sup> Infanta et anche da S. Ecc. per doppo far le remonstrationi quali saranno trouate bone a farsi dalli signori Elleti et depputati, et indi inteso il voler et mente di S. A. et hauuto e ritirato d'essa l'ordine stretto, posser tratar et ordinar sopra dil tutto come meglio si trouara esser l'vtile et sgrauamento dil marchesato. A qual fine et effeto essa Congregatione ha depputato, cioe per detto raccorso a thurino presentamente, li signori Hieronimo vacca Elleta et cappitano Gio. Battista leone sudetto. Et inoltre, intesa la mente et voler di S. A. ser.<sup>ma</sup> sopra la detta demollitione, per tratar ordinar et eseguitar il restante sino alla perfectione con tutti migliori modi et mezzi piu vtili et spediti per il detto marchesato sono statti deputati li signori sindici et interuenuti per saluzzo sopranominati, li signori deputati per carmagnola con vno per la valle di maira, vno per dronero, vno per reuello, vno per la valle di vrayta, con li signori Elleti dil detto paese, per tutti insieme concluder et ordinar quanto sarà spedito di fare. Et conuenendo andar da S. A. ser.<sup>ma</sup> in prouenza, che detti signori Elleti facino ellectione di coloro d' haueranno a andarui per tal raccorso et sollaggiamento. Dando et concedendo detta Congregatione alli predetti depputati rispettiuamente in cio che dissopra tutta possanza et di negociar il tutto sequendo la commissione suddetta per vtile et a manco danno di detto paese, hauendo ratto e grato tutto cio negociaranno.

Piu sopra la domanda fatta in detta general Congregatione da messer Carlo pagano sargente maggior, stabilito nel luoco di reuello, d'esserli dal detto paese data la contributione sopra il paese, allegando quella donarsi al sargente maggior stabilito in saluzzo, la detta Congregatione ha ditto non voler intrar in questo per esser cosa insolita, et per conto dil signor sargente maggior stabilito a

saluzzo, atteso esso deppende dalla guarnisone' dil castello di saluzzo, esser conueniente prestarli sua contributione come da S. A. depputato et stabillito in esso carrigho.

Piu sopra la domanda fatta alla detta Congregatione del pagamento di alloggiamenti quali la comunità di reuello giornalmente fornisse alli soldati nella terra, qualche officiali stabilliti nel castello, di (per essi) compensar con li restanti carrighi di detto paese; olduto sopra questo il sudetto cappitano pongibaudi per reuello et sentite le rimonstranze de li signori Elleti sopra questo particular; essa Congregatione, atteso la fornitura de mobili et vtensili accomprati dal paese per vso di soldati et officiali dil castello di reuello si ritroua basteuole per riceuer et logiar detti soldati, douendo logiar in castello et non nella terra per hauer loro fornitura de mobili et vtensily in esso castello, [ha detto] che non si debba hauer sguardo alcuno a detti logiamenti e noue et insolite contributioni nella terra, atteso massime vi sono sopra questo particular strictissimi ordini di S. A. serenissima ottenuti dal paese, per li quali viene a prohibirsi a tutti signori gouernatori particolari simili alloggiamenti et contributioni de soldati nella terra, douendo logiar tutti in castello doui sono loro forniture de mobili dal paese prouisti; intendendo detti ordini esserli osseruati in tutto e per tutto.

Piu atteso a presente si ritroua nella citta di torino fermato et stabillito il signor Alessandro da perno auvocato nell'eccellentissimo senato di S. A., qual resta in commodita seruir per auvocato detto paese nelle cause soe et altri occorrenti alla giornata, essendo massime esso signor perno versatissimo et intelligentissimo nella professione sua e compatriota, per tanto detti signori l'hanno nominato et depputato auvocato di detto paese col stipendio di scudi vinticinque l'anno, a fiorini otto per caduno, assicurandosi di sua legalita et integrità e bon zello verso detto paese.

Piu attesa la longha fidel seruitu a detto paese fatta et sin hora continuata dal signor Bernardino canalle auvocato di detto paese qua in saluzzo et il piccolo stippendio a esso sino al presente dato, essa Congregatione in consideratione d'essa seruitu gl'ha accresciuto esso suo stippendio sino a scudi vinti cinque l'anno, come sopra raggionati, a cominziar la prima impositione dell'anno proximo per esser gia sopra questo presente imposto suo sallario a scudi vinti simili come nell'ordine passato; saluo alli signori sindaco et depputati per saluzzo sudetti cio rifferir nel primo loro Consiglio per gradir esso tanto detto accroisemento che noua deputatione et constitutione di simil sallario come sopra al detto signor Alessandro perni.

Finalmente hauendo presentito essa Congregatione che S. A. ser.<sup>ma</sup> contra la forma delli articoli accordati alla generalita di detto marchesato nell'atto di fidelta cordialmente prestatali ha donato venduto o distrato il luoco et giurisdictione di dol-

liano a monsignor il conte di masino, et parimenti piu altre giurisdictioni e luoghi di questo marchesato, hauendone fatta distratione o donatione a qualcaduni soi vassalli in danno dil general et mal contentamento de homini et habitanti de essi luoghi donati venduti o distrati, quali non vogliono esser suditi ad alcuno inferior di S. A. ser.<sup>ma</sup>, come cossi a detta generalita fu accordato et di non donarli ne distraherli o smembrarli dal corpo di detto marchesato; per tanto et per manutentione di detti articoli et concessioni come sopra in detta fidelta accordateli togliendo essa Congregatione la difesa per detti loghi cossi donati vendutti et distrati, ha ordinato et delliberato douersi dalli signori Elleti presenti et auenire, insieme li signori auvocato et procurator dil paese, abrassar la causa con sequitar tanto auanti S. A. ser.<sup>ma</sup> ch'auanti ogni magistrato la reuocatione de simili doni alienationi o distractioni de loghi et giurisdictioni, anzi procurar l'entiera osseruazione delli articoli accordati; dando a detti signori Elleti, signor auvocato et procurator, in cio che dissopra ogni possanza et auctorita; ordinando ancora che si debbano detti articoli far stampar, con carrighar in cio li detti signori Elleti, per doppo esser detti articoli et concessioni cossi stampiti distributi a caduna communita di detto marchesato a tenersi nelli loro archiui per hauerui raccorso quando et come sara spediante.

Dil che tutto io sottoscritto nodaro e secretario di detto paese richesto ho ricepiuto scritto et publicato le soprascritte proposte et atti.

Fatto come sopra l'anno e giorno che dissopra

Regibus sec.<sup>o</sup>

A. 1591 - 7 Aprile

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Lettura di un Messaggio del Referendario Sebastiano di Solere, col quale, a nome della Duchessa, si chiede al Paese di provvedere pel soldo di cinquecento fanti e cento cavalleggeri da aggiungersi ai presidii del Marchesato. Rimostranze e proposte dei Deputati di Saluzzo, Carmagnola, Dronero, Revello ed altre terre. Aggiornamento e riconvocazione dell'Assemblea. Reiterazione della domanda del soldo. Proposta d'intervento nelle Congregazioni dell'Avvocato e Procuratore del Paese. La Congregazione nomina una Giunta con mandato di promuovere la totale o parziale liberazione del Paese aa pagamenti di guarnigioni, e in ogni caso di ottenere il concorso degli Ecclesiastici in tutti i carichi militari. Ammette l'intervento nelle future Congregazioni dell'Avvocato e Procuratore del Paese pro tempore senza tratto di*



*conseguenza. Respinge l'istanza a rimborso delle spese fatte per la guardia del Monviso dai Comuni di Valle Po. Dichiarò non dovuta la restituzione al Comune di Revello di milledugento fiorini per esso versati al Governatore del luogo; manda agli Eletti di pagare l'instata provvisione al Sergente maggiore ivi stabilito; nega la pretesa liberazione del Comune di Valmala, siccome feudo di chiesa, dal concorso nelle pubbliche gravezze; manda affiggersi e pubblicarsi in ogni Comune un esemplare stampato del nuovo Editto ducale sopra i Brustiarî, gli Stroppiati, i Barri e simili (1).*

(2) GENERAL CONGREGATIONE TENUTTA SOPRA LA DOMANDA FATTA AL PAESE DI SALUZZO DEL PAGAMENTO DELLE GUARNISONI DE PRESIDII D'ESSO MARCHESATO PER PARTE LA SER.<sup>a</sup> INFANTA IN VIRTU DELLA LETTERA QUA REGISTRATA ET D'ALTRE DOMANDE ALLI SIGNORI ELLETI FATTE.

L'anno dil signor M. D. nouanta vno et alli sette d'aprile in saluzzo nella sala grande dil commune auanti monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta sudetto, assistenti li molt'illustri signori senescalo, vicesenescalo, auocato e procurator generale di S. A. in detto marchesato et paese di saluzzo, alla requisitione de magnifici signori Hieronimo vacca, Jacomo nouarese, cappitano Johanni della valle e Luquino berneodo, Elleti di detto paese, presenti, cum licenza et permissione di detto mons.<sup>r</sup> ill.<sup>mo</sup> della manta luocotenente general per S. A. in detto marchesato;

Conuocata et congregata la general Congregatione delle terre loghi et comunità di detto paese infrascritte, nella quale in virtu delle missiue scritte a esse comunità sono comparsi et interuenuti con detti signori Eletti li infrascritti, cioè signori Ludouico della chesa, Gio. Vincenzo lorenzo, sindici del commune, Alessandro ogero sindaco di liberta, Gaspario cauaza e Bartholomeo massimo, deputati per saluzzo; signori Gio. Battista trabuchero, capitano [Francesco] (3) maghino, deputati per carnagnola; mullassano de mullassani sindaco, capitano pongibaud deputato per reuello; Pietro gratiani, Gio. Ludouico allardo, deputati per san Fronte; Spirito mongio deputato per venasca; Gio. garnero sindaco, Pietro bioletto per brozasco; Gio. Francesco de petris, Gio. Jacomo garnero, deputati per dronero; Gio. maynero sindaco di paysana; capitano Georgio bilia per onzino; Joffredo marieta, Gio. Anthonio chalua per costiglole; Jacobo reynero sindaco, Benedeto payano per verzolo; Joffredo verzolio sindaco, capitano Gio. Battista dido per alpeasco; Giohanne ruffis per san Damian e paglero; Antonio fornigla, Thomaso pellicero sindaco,

a per brondello; Paulo zocca per castillion falleto; Antonio jartoso per valgrana; Thomaso franchi, Joffredo fortunati per la manta; Bartholomeo perroto sindaco per dolliano; [Biaggio de prato?] deputato per baudisero (1); Andrea martino sindaco di san Pietro;

Hanno proposto detti signori Elleti per bocca di detti signori Hieronimo vacca e Jacomo nouarese che ritrouandosi essi loro li passati giorni a thurino per seruitio di detto paese li fu in nome d'esso domandato dalli signori presidente Barata et primo segretario Ripa per parte della serenissima Infanta douessero da detto paese tretenersi quattro cento o cinque cento fanti e cento caualli d'ordinario per le guarnisoni di detto marchesato et la conseruatione di esso. Sopra dil che hauendo risposo esser neccessaria sopra questo fatto cossi importante la delliberatione della general Congregatione di detto paese, et per cio hauendo fatto auisar et domandar per missiue scritte tutte le terre et comunità di detto marchesato accio il giorno d'hoggi dattoli douessero venir et assisterui per tuor in essa Congregatione l'espedito neccessario e conueniente; il che pendente, la notte proxime passata per expresso a detti signori Eletti mandato da thurino con lettere del signor refferendario Solere scritte dil mandamento della ser.<sup>ma</sup> Infanta, nella detta presente Congregatione exhibite et lette, vienghi mandato e comandato a detti signori Elleti che non si manchi in detta Congregatione d'hoggi dal paese sudetto prouedersi di pagamento per cinque cento fanti et cento caualligierii per il tempo che dal detto signor segretario Ripa fu proposto in thurino a detti signori Eletti, ch'è sino a Natal proximo, accio si possano rifforzar essi presidii per sigurezza et difesa di detto marchesato, et attese le cause vrgenti de quali in detta missiua del sudetto signor refferendario Solere registrata; per tanto se piace a detta Congregatione risponderli et delliberar sopra detta domanda.

Et hauendo sopra questo particular tra tutti trouato bono hauersi raccorso dalla serenissima Infanta per rimonstrarli li bisogni pouerta et carrighi dil pouero paese, non essendossi possiuta tuor altra resolutione, d'auiso di detti signori astanti ministri s'è differito sino a domani li noue dil presente, d'auisando tra tanto dette comunità di meglio pensar et rissoluersi sopra detta domanda.

#### CONGREGATIONE GENERALE CONTINUATA

Il sequente giorno alli otto di detto mese d'aprile nella detta sala grande dil commune di saluzzo, continuandosi detta Congregatione auanti il prefato mons.<sup>r</sup> illustrissimo della manta, detti illustri signori senescalo vicesenescalo auocato e procurator generale di S. A. serenissima assistenti, nella quale hauendo detti signori Hieronimo vacca e Jacomo nouarese Elleti di nouo fatto la propositione so-

(1) Di questo Editto non fu dato rinvenir copia nè stampata nè manoscritta.

(2) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 58<sup>v</sup> - 69.

(3) Il prenome qui omesso del Maghino si deduce dal successivo Verbale 17 aprile.

*Mon. Hist. patr.* XV.

(1) I nomi del Deputato di Baudisero sono lasciati in bianco. Noi abbiamo supplito alla lacuna col Verbale che segue del 17 aprile.

prascritta chedendo in essa Congregatione che per discarrigho luoro caduna comunita presente sopra detta domanda douesse dir suo parere, li signori sindaco et depputati per saluzzo hanno rimonstrato restar la citta diuota et vbedientissima di bona volontà et affectione di sodisfar alla mente di S. A. serenissima, come che gl'hanno cordialmente tutti gli homini et habitanti d'essa dato luoro cuore et prestatoli fidelta, e che di luoro podere non mancaranno mai dil debito verso loro prencipe, ma che quanto alla domanda adesso fatta parendoli cosa insupportabile alla citta et habitanti predetti dal tutto ruynati et stanchi per li grandi et essessiui carrighi e mangiamenti in questa reuolutione supportati e ch'ancor di presente supporta, quali, gionte le continue caristie e tempeste occorse, hahno causato la ruyna di molte cassate, e ch'essa comunita ha venduto e ingagiato tutti suoi redditi e indebitata essa citta per 7000 scudi per quali si pagano grandi interessi, e ne restano tutti sbigotiti e quasi desaspirati senza modo, cessandoli ogni traffico e concorso per la pouerta et ruyna delle valli et pueri loghi circoruicini; atteso ancora che mai piu per qual si vogli guerra e calamita occorsa a prencipi anteriori fu alla citta fatta simil domanda; essa citta nei soi Consigli hieri et hoggi tenuti hauer ordinato di douer raccorrer et humilmente supplicar a S. A. serenissima si degni hauer sguardo et compassione a dette miserie et bisogni et liberar la citta et habitanti predetti da simil impossibile domande contro le concessioni particolare e generali nell'atto di fidelta prestatali e confirmationi all'hora fatteli di loro priuileggi e imunita poi confirmati et interinati. A qual effeto hauer detto Consiglio di saluzzo fatto nominatione et deputatione di tre dil detto Consiglio per tal raccorso in compagnia de chi piaccia alla Congregatione nominar et depputar accio S. A. serenissima informata delle [im]possibilita o miserie della citta si moui a compassione. E per tanto non puoter far altra delliberatione sopra detta proposta et domanda.

Li signori depputati per carmagnola, doppo molte remonstrationi de carrighi et agrauii da loro supportati et ch'ogni giorno supportano, hanno concluso douersi far ellectione et deputatione di personagii sufficienti quali in nome di detto paese habbino a raccorrer dalla serenissima Infanta et doppo le debite remonstrationi supplicarli la total liberatione di detta domanda qual li pare insupportabile. Tutauolta che, non potendosi dal tutto liberar, li ambasiatori tentano tutti altri modi o mezzi piu conuenienti o possibili et al manco sara possibile possano concluder et accordar per conto detta domanda, mediante che S. A. si contenti ducharar che li signori ecclesiastici gli debbano concorrer per loro ratta, atteso s'agisse di loro conseruatione e manutentione (in osseruanza della sentenza data altre volte che debbano intrar nelli carrighi millitari et altri dechiarati), et che quanto si dara o pagara sii et s'intendi per vna volta solamenti senza

a conseguenza alcuna. Il che mediante il paese ne comunita sian tenutti hora ne all'auenire ad alcune contributioni de soldati saluo per le guarnisoni ordinarie dil marchesato, et che similmente sia detto paese et marchesato sgrauato all'auenire da mangiamenti et altri straordinarii et disordinati.

Li signori sindici et depputati per dronero e reuello hanno rimonstrato loro pochi modi et pouerta causati da detti carrighi essessiui et mangiamenti passati. Tutauolta quanto alla detta domanda, non hauendo possiuto tener luoro Consigli particolari, non puoterni delliberar. Accordando nientedimeno che si faci depputtatione de homini per mandar da S. A. serenissima in nome dil detto paese per raccorrer, quali cerchino intender la mente di S. A. b appresso le rimonstrationi fateli di dette miserie et pouerta et impossibilita dil paese per doppo il tutto riferir et esserli prouisto ad ogni miglior modo a manco danno.

Il depputato e sindaco da dolliano ha persistito come sopra.

Verzolo parimenti et come ha detto carmagnola.

La manta, che si mandi da S. A. rimonstrar et che li mandati habino auctorita di concluder al manco sara possibile et a manco danno come ha detto carmagnola.

Item san Damiano e paglero.

Paisana e san Front hanno concluso come li deputati per saluzzo.

Cio che sentito dell'auiso di detti signori assistenti e atteso detta Congregatione non s'e resa compita mancandoui molte comunita delle predette per non hauer possiuto tener in cossi breue tempo loro particolari Consigli, e stato ordinato, d'auiso anche di detti signori Elleti, che si debba dar tempo alle comunita presenti et a tutte altre dil detto marchesato quali sono absentis accio debbano comparer qua a saluzzo et presentarsi con loro mandati et posanze et auctorita di detti loro Consigli l'indomani delle prossime feste di pasca alli disette dil presente mese d'aprile la mattina per assister alla Congregatione generale quale s'e ordinato di tenersi esso giorno, auisandole di gionger qua al terzo giorno di dette feste prossime, la sira, accio che si tuogli quel spediente che la detta Congregatione trouara bono, in sodisfactione del prencipe, et manco danno dil paese. Et che a tal effeto si debba di nouo mandar et scriuer a tutte le terre et comunita et rapportarne rellationi delli auisi, con notificarli parimenti debbano caduna comunita apportar loro parcelle delle spese fatte in generale accio, appresso detta Congregatione tenuta nell'ordine s'e ordinato farsi, si faci la debita tassa e ragione a chi hauera d'hauere. Et che tratanto li signori depputati di saluzzo potranno se li pare andar intender di presso la mente di S. A. sopra questa domanda et a che se ne potra da presso tombar o rissoluer per riferirlo poi in detta Congregatione et posserui remediare come sara trouato spediente. Et che dil tutto piaccia a soa Ecc.<sup>a</sup> dar raguaglio a S. A. sere-

(Anno 1591)

nissima et al signor refferendario Solere accio essa S. A. s'assicuri dell'affectione e fidelta dil detto paese e si contenti hauerli compassione et tenerlo essa S. A. in protectione, come piu volte s'e dignata prometterla alli signori Elleti e depputati; come anche detto signor Elleta di saluzzo potra scriuerne in scarrigho dil paese e di quanto non s'e possiuto rissoluer per dette cause e impedimenti.

Dil che tutto io sottoscritto nodaro et secretario n'ho ricepiuto il presente atto.

Fatt. come sopra l'anno e giorno predetti.

Regibus

CONTINUATIONE DI DETTA GENERAL CONGREGATIONE  
CON LA CONCLUSIONE E RISOLUZIONE IN ESSA TOLTA

L'anno dil signore mille cinque cento nouanta vno alli diece sette di aprile nella sala grande dil comune di saluzzo inanti mons.<sup>r</sup> illustrissimo della manta consiglier di stato luocotenente generale per sua Altezza serenissima, assistenti li molt'illustri signori Gio. Francesco purpurato senescalo, Pietro de granet vicesenescalo e Felice leone auuocato e procurator generale, anche consiglieri di detta sua Altezza in detto marchesato;

Conuocata la general Congregatione delle terre luoghi e comunita di detto paese et marchesato di saluzzo, di permissione dil prefato mons.<sup>r</sup> ill.<sup>mo</sup> della manta, alla richiesta de signori Elleti infrascritti; nella qual Congregatione sono interuenuti li signori Hieronimo vacca, Giacomo nouarese, Johanni della valle, Luquino berneodo, Elleti di detto paese, insieme li signori sindici e depputati delle dette comunita infrascritte, cioe signori Ludouico della chesa, Gio. Vincenzo lorenzo, sindici di commune, Gaspardo cauaza, cappitano Battista leone, depputati per saluzzo; Gio. Battista trabuchero, cappitano Francesco maghino, depputati per carmagnola; Giacomo gulliermi depputato per dronero; cappitany Antonio habello, Antonio agnesii, Petrino verneto, Daud viuiani, depputati per la valle di maira; mullazano de mullazani sindaco, Gio. Francesco coffenero podesta, depputati per reuello; Joffredo chabrero per san Damiano e paglero; Bartholomeo bonetto, Joffredo lisdoro sindaco per san Pietro; Spirito mongio sindaco di venasca; Bernardo ponzo sindaco di mombarquero; Bartholomeo marengio luocotenente, depputato per bonuicino; Gio. Anthonio schilino per belvedere; Vincenzo della ferrera sindaco di lequio; Gio. Matheo pacano sindaco, Simone boarello, depputati per verzolo; Anthonio gastando sindaco, Joffredo vassallo, deputati per la manta; Gulliermo goxio sindaco et depputato per mont rosso; Anthonio carreta sindaco per valfenera; Augustino fogliato sindaco per isolabella; Bernardino orso depputato per il villar san Constanzo; Jacobo lamberto depputato per cartignano; Biaggio de prato sindaco per baudisere; Gio. maynero sindaco di paisana; Gio. fantone deputato per onzino; Joffredo verzolio sindaco, Gio. ghignato,

Mon. Hist. patr. XV.

(Anno 1591)

a depputati per il piasco; Pietro gratiano, Gio. Ludouico allardo per san Fronte; Bartholomeo chioto per brozasco et valmala; Joffredo marieta sindaco, capitano Gio. Antonio chalua, depputati per costiglole; tutti li predetti, representanti il detto paese di saluzzo, presenti et assistenti in virtu de lettere misine a loro per questo scritte da parte detti signori Elleti;

E stato proposto da essi signori Elleti et reiterato in detta general Congregatione la domanda per parte la serenissima Infanta a detto paese fatta dil pagamento de cinque cento fanti et di cento caualli legieri per questo anno sino a Natal prossimo per rinforzar le guarnisoni de presidii di detto marchesato in manutentione et conseruatione d'esso, come piu ampiamente di detta domanda n'appare [per] lettere scritte a detti signori Elleti, gia nella precedente Congregatione lette, et per altre nouamente dal signor refferendario Sollere mandate, portate dalli signori sindaco et depputati per la citta di saluzzo informati sino a thurino di detta domanda, quali per questo fatto hanno hauuto raccorso da sua Altezza in discarrigho et per liberatione di detta domanda, et nientedimeno sopra la richiesta da loro sporta a detta serenissima Infanta e stato risposo et ordinato douersi obedire a quanto e stato ordinato a parte alli Elletti. Per tanto di nouo dichiarando a detta Congregatione la mente di detta sua Altezza esser et continuar che si paghino da detto paese detti cinque cento fanti et cento caualliegieri per questo anno, come sopra e dechiarato, che piaccia a essa Congregatione deliberar et proueder sopra detta domanda et far deputatione in essa Congregatione de confidati al paese per rissoluer a satisfatione et contentamento del prencipe et al manco danno di detto paese, attesa la qualita de tempi et li vrgenti affary et bisogni dil prencipe rimonstrati.

Piu se piace a detta Congregatione ordinar se nelle generali Congregationi di detto paese agradisce l'interuenimento et assistenza dil sudetto signor auocato et procurator generale, atteso che per parte di saluzzo sequendo la resolutione fatta nel suo Consiglio e stato detto e rimonstrato che li signori fiscali generali ne altri non li puono interuenir, stando d l'articolo accordato alla generalita, et accio non si tiri questo interuenimento in conseguenza quanto alli altri generali fiscali che saranno all'auenire.

Piu se piace a detta Congregatione de proueder sopra la domanda fatta dalle comunita dilla valle di po di esserli paghato entieramenti la spesa da loro fatta alle guardie tenute a monte vesulo, atteso solamenti gl'e stato imposto vna parte di dette spese; e cio in conformita delle lettere et prouisioni per questo ottenute da sua Altezza serenissima; et che esso paese all'auenire debba proueder a dette guardie senza che le dette comunita ne sentano danno et spesa particolarmente.

Nella refformatione di detta general Congregatione,

Sopra la prima proposta tutti li sopranominati signori sindici et depputati delle comunita sopradette hanno concluso et ordinato douersi raccorrer dalla serenissima Infanta in nome dil paese sudetto accompagnati de lettere et raccomandationi dil prefato mons.<sup>r</sup> ill.<sup>mo</sup> della manta et altri signori ministri assistenti, et con ogni humiltà supplicarli si degni S. A. serenissima hauer detto suo pouero paese nouamente aquistato in singular raccomandatione, la cui protectione s'e degnata sin adesso tuor et continuar, accio esso paese non tombi in total ruyna, liberandolo dalla domandata manutentione de guarnisoni mai piu in qual si vogli tempo di passate guerre o altre callamita fatteli da prencipi anteriori; et questo in consideratione della fidelta prestata a loro Altezze serenissime et in osseruanza delli articoli accordati a detto paese nell'atto consacrato della fidelta, hauuto risguardo alli disordinati mangiamenti, excessiui carrighi sin adesso supportati et che continuamente ancor si supportano, et alle immense somme de dinary pagate in questa reuolutione da detto paese, che surmontano . . . .<sup>(1)</sup>, con ruyna totale d'infinite casate; rimonstrando nientedimeno detto pouero paese restar sempre obedientissimo e fidelissimo a loro Altezze serenissime et prompto di bona affectione et volonta agiutar il prencipe suo nelli soi vrgenti affari et bisogni di tutto puotere. A qual effeto sono stati eletti et deputati da detta Congregatione, cioe li signori Gaspardo cauaza, cappitano Gio. Battista leone con vno de' signori sindici di saluzzo, signori Gio. Battista trabuchero, cappitano Francesco maghino di carmagnola, signor Giacomo gulliermi di dronero, signor Gio. Francesco coffenero podesta di reuello, cappitano Gio. Anthonio chalua di costiglole nominato dalle terre basse della valle di vrayta, in compagnia de signori Hieronimo vacca et Giacomo nouarese, Eletti sudetti, et dell'illustre signor Felice leone auuocato et procurator generale sudetto come protectore di detto pouero paese et informato di sua pouerta et pochi modi. A quali detta Congregatione ha dato auctorita di tentar et tener tutti modi et mezzi possibili per non intrar in pagamento de guarnisoni de presidii ne altri simili carrighi, anzi di ottenerne la totale liberatione, et a tal effeto trattar rissoluere et concludere per altra via al manco danno sara possibile, considerata la qualita de tempi et il bisogno del prencipe rimonstrato nella detta Congregatione; con che pero li signori ecclesiastici dil detto paese concorrino in simili et altri tutti carrighi millitari conforme alla sentenza data dal fu signor biragho et solito. Et quanto sarà dalli detti signori Eletti et depputati tratato et concluso (pero sia *semel tantum et citra consequentiam*) la detta Congregatione l'hauera ratto e gratto, confidando entieramente essa Congregatione nell'integrita di detti signori depputati; non preiudicando pero per qual si vogli cosa o tratato alli

(1) La cifra è lasciata in bianco.

a sudetti articoli et accordati hora ne all'auenire. Mediante il che sua Altezza serenissima si compiacia sgrauar detto paese di disordinati mangiamenti all'auenire, de alloggiamenti de fanti et cauaillegierij al presente logiati in esso paese, straordinari, et d'altre contributioni et hospitature fuori le ordinarie, e come piu ampiamente detti signori Eletti et depputati faranno rimonstrar.

b Sopra la seconda proposta detta Congregatione per degni rispeti et bone considerationi ha agradito l'interuenimento et assistenza dil signor auocato e procurator generale sudetto nelle Congregationi generali di detto paese, come che sempre fece bono officio da vero e bono compatriota e cittadino, dimonstrandosi continuamente diffenssore di esso paese, et atteso detta presenza sua rende continuamente testimonianza della bona volonta et affectione nelli affari, maxime verso il prencipe. Pero questa sua assistenza s'intende senza conseguenza ne preiudicar alli accordati articoli quanto a soi successori.

c Sopra la terza proposta, sentiti li signori Elleti et hauuta charezza da loro di quanto e stato imposto a parte alle comunita della valle di po per conto delle spese supportate da esse comunita per le guardie di monte vesulo; qual imposto rilleua fiorini doi mille quatro cento, e che li depputati di essa valle all' hora et adesso presenti se ne contentorono, essa Congregatione ha persistito a quanto e stato fatto, senza conseguenza ne approbation di dette spese, altrimenti si rimettano in giusticia. Et quanto all'auenire, accadendo per vtile et bisogno di S. A. serenissima commetter guardie nei detti passi et valle in virtu de mandamenti et ordini di sua Altezza, ha ordinato et dichiarato che li agenti di detta valle raccorrerano con essi ordini et mandamenti dalli signori Elleti dil paese, quali prouederano come meglio loro parera piu spediente, a manco danno dil paese.

d Piu, fuori le proposte, sopra la domanda per detti sindaco et depputato dalla comunita di reuello, presenti, di esser restituti a essa comunita fiorini mille e ducento quali il signor coronello purpurato gouernator di detto luoco et valle di po, come dicono, ha ritenuto et ritirato da loro per sua contributione, atteso essa non gl'e stata data ne imposta dal paese; piu che esso paese si contenti dar et pagar la contributione al sargente maggior in detto luoco di reuello stabillito, qual anche riceue tutte le consigne a vtile et benefittio del prencipe; la detta Congregatione quanto alla contributione di detto signor coronello, sentita la relatione de signori Elleti quali hanno detto essa esserli stata imposta nelli ordini generali come alli altri signori gouernatori, ha persistito a esse fatte impositioni con che, se si fosse mancato o smentigato qualche cosa, se li debba supplir come alli altri per la persona di detto signor coronello; e mediante questo et attesa essa impositione detti di reuello si prouedano altroue per sua domandata reppettitione d'essa somma, come hanno allegato, pagata. Et quanto a

detto sargente maggiore ordina et manda alli signori Elleti presenti che li debbano imponer sua contributione alla tassà raggioneuole, hauuto sguardo alle fatiche et al luoco et seruitu passata, della quale saranno per charezza certificati.

Piu sopra la domandata liberatione in voce proposta de carrighi millitari et altri per parte delli homini et comunita di valmala, per esser luoco di chesa et hauerne ottenuto come pretende essentioni particolari, la Congregatione ha persistito che paghino tutti carrighi, massime millitari, con cio sia che da simili carrighi non si possano in virtu di qual si vogli concessioni et priuilegii essentar si non che prima li interessati siano vdit et domandati; rimettendosi per questo alla dispositione della raggione poi che per seruitio del principe ogni vno deue concorrere nelli carrighi millitari, non obstante simili priuilegii.

Piu in detta Congregatione essendosi presentati li ordini mandati per parte di sua Altezza serenissima per il commissario expressamente mandato sopra brustiarrii, stroppiati, barri et altri simili, come nelli detti ordini, quali ordini stampati si sono datti et rimessi alla piu parte delle comunita in detta Congregatione assistenti per discarrigho de tutti, in osseruanza di essi ordini in quanto non preiudicano alli detti articoli et concessioni ha carrighato dette comunita in persona di detti depputati, in man de quali sono stati rimessi, che debbano ogn'vno nella sua terra et luoco farli publicar et tener mano siano osseruati, caduno nel suo logho rispettuamente, facendoli publicar et registrar auanti li giudici et castellani de loghi rispettuamente accio siano entieramente osseruati; carrighando dette comunita presenti di rimandar la publicatione fatta da loro nelli loghi loro rispettuamente nella senescalia presidiale fra cinque jorni prossimi a pena de ogni danni et interesse.

Fatto come sopra nella detta general Congregatione l'anno et giorno predetto.

Et per fede io sottoscritto nodaro et secretaro ho ricepiuto dil tutto li atti et scritti che dissopra.

Regibus sec.<sup>o</sup>

A. 1591 - 29 Maggio

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Il Governatore rappresenta la necessità di concorrere generalmente nella spesa delle tappe, attesa la probabile imminenza di passaggi di soldati, e comunica all'uopo un suo progetto di repartimento dei fuochi. Propone inoltre che le dodici Compagnie d'ordinanza del Paese siano ridotte per ciascuna a dugento uomini; che in tutte*

*le tappe si pongano Commissarii d'ispezione sui viveri e bagagli, con stipendio decoroso; che si esigano i residui ancora dovuti dell'ultima taglia e si applichino al rimborso delle spese fatte dalle tappe in somministranze militari; che in fine si assegni una indennità od un compenso ai Membri del Consiglio de' Commessi addetti in permanenza alla spedizione dei pubblici affari. La Congregatione nomina una Giunta per fare in concorso col Governatore e coi Commessi un reparto dei fuochi fra le quattro tappe; istituisce dieci Commissarii d'ispezione, lasciando allo stesso Governatore ed ai Commessi di fissarne lo stipendio; stabilisce l'epoca di esazione dei due scudi ancora dovuti sull'ultima taglia; mandà supplicarsi al Duca di fare nelle Compagnie d'ordinanza la suggerita riduzione d'uomini; e passa all'ordine del giorno sulla proposta di un'indennità a parte dei Commessi. I Deputati de' Comuni reclamano contro la mancanza generale del sale, protestando dei danni passati e futuri. L'Assemblea accoglie la protesta e manda che sia intimata a tutti i gabellieri.*

(1) ASSEMBLÉE GENERALE TENUE LE VINGT NEUFUIEME MAY 1591 PAR DEUANT LEDICT SEIGNEUR GOUVERNEUR EN VERTU DE SES LETTRES DU DIXHUICTIEME DUDICT MOYS. EN LAQUELLE ONT ESTE APPELLEZ LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMMUNES DU PAYS AINSI QUE SENSUIT, ASCAUOIR

Monsieur le reuerendissime euesque d'aouste seigneur spirituel et temporel de la val de cogne, pour lequel a comparu le seigneur aduocat noble Guillaume liboz en ce que le concerne tant seullemant. Madame la contesse de challant: a comparu maistre Anthoine sorelley. Messieurs les barons de fenix et chastillon seigneurs d'vssel et saint Marcel, dont ledict seigneur gouuerneur a respondu pour luy et ledict seigneur baron de fenix son frere et pour leurs subgetz. Messieurs de vallese, pour lesquelz personne na comparu. Messieurs du pont saint Martin: a comparu maistre Nycolas tillier au nom des tuteurs desdictz seigneurs. Monsieur de nux et de ryns: a comparu pour icelluy ledict maistre Anthoine sorelley. Monsieur de quart. Messieurs de cly: a comparu pour eux ledict sorelley. Monsieur de saint Pierre: a comparu ledict seigneur, ses protestes saulues. Monsieur de la tour. Messieurs d'introd: a comparu le seigneur Anthoine au nom de luy et des seigneurs ses consortz. Messieurs dauise: a comparu le seigneur Estienne dauise et aussi le seigneur Philippe dauise cheualier a leurs noms et des aultres seigneurs leurs consortz. Messieurs de sarre. Messieurs de bressogne: a comparu le seigneur Anthoine gal conseigneur dudict bressogne. Monsieur de bocze. Messieurs de chappitre Nostre

(1) *Registre du Pays, années 1591-1596, foll. 26-30.*



(Anno 1591)

Dame daouste conseigneurs de derbes: a comparu a maistre Bonaventure bornyon. Messieurs de chapitre saint Ours daouste conseigneurs dudict lieu. Monsieur de la court en cormayeur: a comparu ledict seigneur.

Les sindicz de la cite et bourg daouste. Ont comparu noble Jehan Anthoine la creste et discret Anthoine foldon lettré et aussi discret Vincent johan-tet sindicz de ladicte cite et bourg accompagnez de plusieurs leurs conseillers.

Les habitans de la chastellanie de chastel argent et mestralie de la villeneufue. Ont comparu Sulpis blanchet sindic de la villeneufue, Pierre chabod sindic de valsauarenche, Jehan rouarey et Anthoine bletton sindicz de morjaix, Benoit chabloz et Francois donet sindicz de la sale, Francois chenai et b Nycolas martinet pour la tuylle, Claude ferreyn et Panthaleon mesel pour cormayeur.

Les habitans de montjouet. Pour lesquelz a comparu Andre rodoz consindic dudict lieu.

Les hommes du mandement de bard. A comparu Rene de vercellon sindic de bard et au nom de la commune d'onaz ressort de son Altesse et de celle de saint Martin, Anthoine du real sindic de donas et Jaques d'aguette sindic des dūcaulx de champorcher.

Les hommes de cogne. Pour iceux a comparu discret Vincent johan-tet.

Les subjectz de ladicte dame contesse de challant. Pour lesquelz a comparu Anthoine barrel au nom de la commune d'ayach, Anthoine berguet au nom de la commune de bruchon, maistre lamberty c pour la commune de challant, maistre Andre empereur pour saint Leger damauille, Mathieu guignet pour cheurot, maistre Jaques dyalley pour verrex, Estienne vallon pour issogne et Jehan bouerod pour graczan.

Les subjectz desdictz seigneurs barons de fenix et chastillon. Pour iceux a comparu Pierre coquignod consindic de saint Vincent, Anthoine mathio et Michel freydoz sindicz de saint Marcel, maistre Grat chaudion sindic de chastillon, Jehan Pierre jaquemet pour fenix.

Les subjectz de vallese. Ont comparu maistre Panthaleon bucio et Benoist verra pour issime vallese et gressoney.

Les subjectz du pont saint Martin. Jaques chanon dindic de chanporcher et ledict Rene vercellin d au nom de la commune d'onaz pour lesdictz subjectz.

Les subjectz dudict seigneur de nux et de ryns. Ont comparu pour iceux Jehan dorier et Guillaume champagne.

Les subjectz dudict seigneur de quart. Pierre de gros brunod sindic de la villefranche, Jaques per-ran sindic de quart, Jehan bertollet et Panthaleon nycod aultres sindicz dudict lieu de quart, Jehan Francois nycollin Grat des clerchez et Pierre chas-tellard sindicz de saint Christoffe, Panthaleon de Claude guey pour la commune de val peline et maistre Vullien andrinet sindic de porroczan.

Les subjectz des seigneurs de cly. Martin magnet sindic de tornyon, Panthaleon comyn sindic de saint Denys, Panthaleon michellet au nom du sindic de veraye, maistre Je. Anthoine grange pour antey et Nicolas pellicier pour valtornenche.

Les subjectz dudict seigneur de saint Pierre. Louys de lal sindic.

Les subjectz du seigneur de la tour. Pierre de Louys de lal.

Les subjectz des seigneurs d'introd. Bernard des euioz au nom de la commune de reme.

Les subjectz desdictz seigneurs d'auise. Nycolas mot pour valgrizenche.

Les subjectz de sarre. Mauris pallanchon.

Les subjectz desdictz seigneurs de bressogne. Jehan tissoret sindic dudict lieu.

Les subjectz de bocze.

Les subjectz de chappitre Nostre Dame daouste conseigneurs de derbes. Sulpis noyr pour lesdictz subjectz.

Les subjectz de saint Ours' conseigneurs dudict lieu. Ambrois cullet.

Et pour les subjectz dudict seigneur de la court en cormayeur a comparu Jordan de Pierre venitier.

Ledict seigneur gouverneur a remonstré que, preuoyant aux affaires qui pourroient suruenir doresenla au passage des soldatz qu'auront a passer par ce pays, il auroit voulu conferer avec plusieurs des seigneurs commys en icelluy pour donner quelque ordre aux quatre estappes qui y sont afin qu'elles ne soient par trop chargees. Et a ces fins il auroit fait fere vng compartiment des focages dudict pays a chescune desdictes estappes, lequel il auroit fait lire pour scauoir si on le voudra accepter ou bien le changer ainsi que sera aduise.

Plus quil y a en ce duché douze compagnies dor-donnances de son Altesse lesquelles a son aduis et du seigneur Jehan Humbert de vallese (qui en sont les deux collonels) semble qu'elles soient mal reiglees. Surquoy ayans eux aduisé d'y fere bailler quelque meilleur ordre, il a bien voulu a ceste cause le fere entendre a l'assemblee luy semblant estre mieux que lesdictes compagnies soient reduictes a deux centz hommes pour vne, si tel en estoit le bon plaisir de son Altesse, daultant qu'elles se trouueroient composees de meilleurs et plus habilles personnages sil estoit question de marcher. Oultre quil en resteroit encores assez au pays et se trouueroit aussi armes suffisantes pour les armer.

Item est necessaire deputer commissaires en toutes les susdictes estappes avec gaiges hoīnestes et suffisans.

Quattriesmement que lesdictes estappes se plaignent de ce qu'elles ne peuluent estre satisfaites des victuailles et aultres choses par elles fournies jusques icy. Seroit donques expedient que lon payast a present les deux escuz restans a exiger a la saint Michel prochaine de la taille dernièrement faite aux fins que dessus.

Et pour le dernier point a remonstré qu'une

partie des seigneurs commis dudict pays vaquent *a* ordinairement a ce qui est du seruice de son Altesse et benefice dudict pays sans estre aucunement recogneuz ny recompensez, ce que neantmoins semble estre raisonnable.

Donques quant au premier et troisieme chef et pour les causes y remonstrees sont este esleuz les seigneurs aduocat liboz et cappitaines Pierre saluard et Laurens anisody pour la cite et bourg daouste; pour donas maistre Nycolas tillier et pour verrex ledict seigneur Pierre salluard; pour chastillon et saint Vincent lesdictz seigneurs aduocat liboz et capitaine anisodi et maistre Panthaleon guilliet; et pour la sale morjaix et la tuylle lesdictz seigneurs aduocat liboz et guilliet, pour en assistance dudict seigneur gouuerneur et Conseil desdictz seigneurs commis fere le compartiment des focaiges *b* du pays ausdictes quatre estappes et descharger ceux quilz verront estre raisonnable debuoir estre deschargez. Et pour commissaires tant sur les viures que sur les bagages sont este deputez pour ladicte cite et bourg maistre Philibert aragon et Mathieu caterel, pour la sale maistre Jehan Michel grassy, pour morjaix maistre Benoist pascal, a chastillon Jaques castellet, a saint Vincent noble Panthaleon mistralis soit boniny, a chambau Guillaume bonyn, a verrex maistre Jaques dyalley soit maistre votà, a donas le chastellain laurenty et a la tuylle monsieur de saint Pierre; aux gaiges qui leur seront establiz a part par ledict seigneur gouuerneur et Conseil desdictz seigneurs commys. *c*

Sur le second point a este dict de supplier leurs Altesses de reduire les compagnies de ce pays a deux centz hommes.

Touchant le quatrieme, que seront exigez les deux escuz restans de ladicte taille pour le payement de ce quest deub ausdictes estappes a la prochaine feste de la Magdellaine.

Sur le cinquieme n'y a este aultrement proueu.

A este remonstré en apres par les sindicz desdictes communes le manquement du sel et le grand interestz que le pays en souffre tant pour le bestail et fruit qui en prouient que pour les personnes. Sur quoy a este faicte proteste par lesdictz sindicz au nom de tout ledict pays a lencontre du gabellier et de ses agentz de tous dommages et interestz tant du passé què pour laduenir. Laquelle proteste a este admise et ordonné qu'elle sera inthimee ausdictz gabelliers. *d*

#### COMPAROISSANCE FAICTE AU NOM DU SEIGNEUR BARON DE GIGNOD.

Pour ledict seigneur baron de gignod a comparu maistre Jehan Nycolas bornyon, lequel a produict vng pappier par luy signe contenant proteste, de laquelle en a demandé acte que luy a este accordé.

Des subiectz d'icelluy ont comparu Bartholome verraz consindic de saint Oyen, Pierre des feyes sindic destroble, Vyonin carnian Leonard marcod et Guillaume de marguerette pour saint Remy.

A. 1591 - 2 Settembre

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione de' Comuni — Rinnovamento degli Eletti. Protesta dei Deputati di Revello contro l'intrusione per ordine ducale di un terzo fra i due candidati ammessi dalla Congregazione. Controversia fra il Deputato di Val Varaita e quello delle Langhe sulla competenza dei rispettivi Comuni a proporre i candidati per la nomina del loro Eletto, e risoluzione del Luogotenente a favore delle Langhe. Ingiunzione ai nuovi Eletti di inserire negli avvisi di convocazione delle Congregazioni l'ordine del giorno, e di apporre ciascuno la firma ai mandati di pagamento eccedenti i sei scudi. Rinnovamento dei Revisori de' conti. Assunzione della causa de' Comuni di Piasco, Venasca e Brozasco contro il Signore feudale di essi luoghi, e riserva di deliberare in altra adunanza sull'aiuto in danaro implorato dagli stessi Comuni. Protesta dei Deputati delle Terre feudali di Valgrana e Sanfront contro le spese occorrenti per gli Eletti, e loro istanza che per queste Terre si deputi un Eletto particolare. Concessione di un'indennità pecuniaria all'Eletto di Saluzzo. Nomina di Gianantonio Calerio a Procuratore del Marchesato per le liti vertenti in Torino. Rigetto di una domanda di concorso nelle forniture dei forti di Castel Del-fino e Ponte Chianale. Delegazione degli Eletti a conoscere e statuire sul rimborso ai Comuni della Valle di Po delle spese e dei danari imposti dal colonnello Porporato. Ricorso al Magistrato dell'Abbondanza in Torino per una proroga all'ordinata consegna de' grani ed altri frutti. Autorizzazione agli Eletti di conuenire coi principali Comuni per un sussidio ad Agostino Bucci autore di una Storia del Marchesato.*

#### (1) GENERAL CONGREGATIONE DIL PAESE DI SALUZZO SOPRA LA MUTTATIONE DELLI ELETTI ET COMPUTATORI

L'anno dil signor M. D. nouanta vno alli doi dil mese di settembre nella citta di saluzzo et salla grande dil commune d'essa citta, inanti l'ill.<sup>mo</sup> et excell.<sup>mo</sup> signor monsignor della manta luocotenente general per S. A. serenissima nel paese et marchesato di saluzzo ecc., assistenti li molt'illustri signori Pietro de granet vicesenescalo e Felice leone auocato e procurator generale per detta S. A. in detto marchesato;

Conuocato et congregato il general Consiglio delle ville terre e luoghi di detto paese e marchesato di saluzzo per questo che seque, auisate con missiue scritteli da me sottoscritto secretaro di licenza et

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 72-80.

(Anno 1591)

(Anno 1591)

permissione prima dil prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta et alla requisitione delli infrascritti signori Eletti, quali hanno fatto domandar la presente Congregatione per le cause infrascritte; nella qual in virtu di dette missiue sono comparsi e interuenuti li signori Hieronimo vacca Jacomo nouarese e Luquino berneodi, Eletti di detta patria, scusando cappitano Johanni della valle amallato et cappitano Ludouico viuiano adesso di fresco passato di questa a miglior vita, ambi anche Eletti; li signori Paulo cauazza, Bartholomeo massimo, sindici di comune, Gaspardo cauazza e Alessandro ogerii, deputati dal Consiglio di saluzzo; li signori Gio. Battista trabuchero e Antonio petito, deputati per la comunita di carmagnola; signori Gio. Dominico de petris, Constanzo agnese per la comunita di dronero; Pietro Antonio coffenero, Johanni viuiani per reuello; Sebastiano perona, Matheo parano per verzolo; signor Gio. Antonio perni per dolliani et le altre terre delle langhe; cappitani Antonio agnesii, Anthonio vernetto, Anthonio habelli, deputati dalle comunita della valle di maira; Jacomo ferrero per valfenera; Cristoforo lisdero, Bernardino bernardi per il piasco; Spirito mongie, Ramondo viuiano per venasca; Joffredo marieta, Gio. Anthonio chalua per costiglolo; Gio. garnero, Francesco tonda per brozasco; Anthonio jnsiano assistito dal signor [Claudio] <sup>(1)</sup> podiani podesta per il mello; Spirito perona per frassino; Johanni mainero per paesana; Pietro gilli per crizolo; Claudio carleti per montemallo; Joffredo lisdero, Martino lisdero per san Pietro; Johanino bernardo, Thomaso franchi per la manta; Gulliermino goso per montrosso; Anthonio migla per valgrana; Johannon meroli, Antonio reuello per san Fronte; . . . <sup>(2)</sup> rasi per hostana; tutti li predetti representanti detto paese di saluzzo;

Hanno proposto detti signori Eletti quanto segue.

Prima, continuando il bon loro solito, se piace a detta Congregatione far noua nominatione et deputatione de signori Eletti di detta patria marchionale per vn anno prossimo principiato gia alli diece otto dil passato mese d'agosto, qual finira li diece otto di agosto del prossimo anno 1592. Quali signori Eletti habbino auctorita et possanza d'imponer sopra detto paese per li carrighi millitari et altri ordinarii et straordinarii che v'occorreranno durante detto anno. Il tutto al manco danno et piu vtile che far si potra per detto paese, et con simil possanza et auctorita come hanno hauuto loro antecessori Eletti; il tutto seguendo detto solito.

Piu se piace a detta general Congregatione far noua nominatione et deputatione de computatori di detto paese, quali habbino ad assister alli computi tanto dil signor Michel matueto thesoriero di detta patria che tutti altri contabili verso esso paese, con possanza di quiftar esso thesoriero et contabili resi prima li computi et prestato da loro al paese

(1) Il prenome del Podiani, che desumiamo da ulteriori Verballi, è lasciato in bianco.

(2) Manca egualmente il prenome del Rasi.

a ogni reliquato, come parimenti hanno hauuto loro antecessori computatori.

Nella refformatione di detto Consiglio generale et Congregatione, doui sono interuenuti tutti li sopranominati signori sindici et deputati da dette comunita respetiuamente, sono stati nominati Eletti di detta patria per vn anno prossimo, a cominziar et finir come sopra e dichiarato, cioe per saluzzo li signori Gio. Pietro castillione, Gaspardo cauazza et Pietro vacca; per carmagnola li signori Paulo lomellino, Augustino jouennio, Stefano ternauaso; per dronero li signori Gio. Dominico de petris, Andrea gulliermi, Constanzo agnesii; per reuello messer Johanni viuiani, Gio. Pietro viuiani, Gio. Francesco coffenero. Et remonstrato nella detta Congregatione la mente de la serenissima Infanta esser che a detta nominatione di reuello s'agiongesse messer Gio. Bartholomeo pragra di detto loco di reuello, doppo molti contrasti fatti dalli detti deputati per reuello, finalmente viste le missiue della prefata serenissima Infanta sopra cio scritte, nella detta Congregatione lette e con honor et riuerenza riceuute, s'e agionto esso messer Gio. Bartholomeo pragra alla detta nominatione di reuello, cossi dichiarando douersi fare sua Ecc. seguendo la mente di la serenissima Infanta, senza pero preiudicio delle ragioni di reuello se alcune n'ha, per quali ha rimesso li detti interuenienti per reuello inanti essa serenissima Infanta. Piu essendosi dichiarato in detta Congregatione che dolliani et le terre delle langhe faceuano nominatione di messer Ludouico perotto Jacomo romano e signor Gio. Antonio perni per Eletti di detto anno prossimo, al solito come sopra, s'e opposto a detta nominatione detto signor podiani castellano e podesta dil mello, qual ha ditto et allegato la nominatione delli Eletti questo anno pertoccar et spettar alla valle di vrayta e non a dette terre delle langhe, douendo essa valle di vrayta far l'alternatiua con detti loghi delle langhe et le terre basse di essa valle. Quali terre basse hauendo l'anno prossimamente passato deputato o nominato loro Eletto et il precedente anno le dette langhe anche nominato il loro, cossi questo presente anno spettar tal ellectione et nominatione alla detta valle, cioe da venasca sino a san Pietro inclusiuiamente, chedendo esso signor podiano esser cossi dichiarato; altramente ha protestato di non voler assister ne consentir ad alcuna ellectione che si faci contra la liberta di detta valle di vrayta et ogni solito. Et hauendo rimonstrato detto signor Gio. Antonio perno per dolliano et le terre predette delle langhe pertoccar l'ellectione predetta a esse langhe, hauendo essa valle di vrayta l'anno passato hauuto suo Eletto il cappitano Gio. della valle, ha richiesto, non obstante tutto cio ha detto esso signor podiani, esser mantenute esse terre delle langhe nella solita loro ellectione et alternatiua con detta valle et procedersi a dar li voti et le voci alli sudetti per parte di dette langhe nominati. Il che sentito e viste dal prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta l'ellectioni fatte dall'anno . . . sino

(Anno 1591)

l'anno . . . (1) per detti di dolliani et langhe et la detta valle di vraità, ha dichiarato la presente electione spettar a detti di dolliano et che si debba tuor le voci et votti sopra detta nominatione come sopra fatta; il tutto senza pregiudicio delle ragioni pretendute dal detto signor podiani, per quali et loro declaratione l'ha rimesso alla prefata serenissima Infanta per sentirne piu ampia declaratione, concedendo al sudetto signor podiani atti di sua detta protesta qual gl'ha admissa in quanto sia di ragione. Et cossi tolte et colte le voci secretamente datte in detta Congregatione da me sottoscritto segretario, per la pluralita di esse voci sono restati Eletti di essa patria per vn anno prossimo a cominziar li diece otto dil prossimo passato mese d'agosto et finir vn simil giorno, come sopra e dichiarato, a saper per saluzzo il signor Pietro vacca, per carmagnola il signor Paulo lomellino, per dro-  
 nero il signor Constanzo agnesi, per reuello signor Gio. Bartholomeo praghera, per dolliano et le langhe detto signor Gio. Antonio perno. A quali detta Congregatione ha dato et concesso di imponer esso anno durante sopra esso paese tanto per carrighi militari ch'altri ordinarii et straordinarii secondo li occorrenti, il tutto a manco danno dil paese et come loro antecessori hanno qua dinanzi fatto, con le solite altre auctorita preheminenze et prerogative. Quali signori Eletti et altri che si faranno all'auenire, a richiesta di detti signori sindici et deputati per saluzzo fatta in detta general Congregatione, sono stati carrighati di auisar caduna comunita distinctamente et chiaramente di quanto haueranno da tratar nelle Congregationi che faranno domandare durante loro tempo accio caduna comunita auanti venir in esse generali Congregationi sappino sopra quel tanto si deue tratar et ne possino prima nelli loro particolari Consigli ragionare et deliberar; et che ancora detti signori Eletti soli facendo mandati non possano farli cossi soli saluo sino la somma de scudi sei bianchi, et al dissopra essa somma siano tenuti tutti sottoscrivarsi a detti mandati, per qual si vogli causa si facino, sotto periculo loro facendo altrimenti; o al manco la magior parte di essi.

Sopra la seconda proposta sono stati nominati et deputati in detta Congregatione computatori di detto paese per vn anno prossimo a cominziar et finir come sopra, cioe per saluzzo messer Joffredo raisini, per la valle di macra cappitano Antonio habelli sudetto, per la valle di vrayta cioe le terre basse, atteso il rifiuto fatto dal detto signor barbuti et suo compagno di non voler nominar alcun computatore persistendo come sopra, cossi per essa valle et terre basse e stato nominato et deputato computatore messer Benedetto paiano di verzolo, et per la valle di po messer Johanni maynero di paisana. A quali detti computatori detta Congregatione ha concesso auctorita d'assistere alli computi dil detto

(Anno 1591)

a signor thesoriere et altri contabili, con auctorita anche di quittar li contabili, resi li computi et pagato ogni reliquato come soi antecessori han fatto, et al solito.

## Fuori le proposte

Sentita la richiesta nella detta general Congregatione fatta per parte detti deputati per piasco venasca et brozasco, con loro il signor Carolo canalis, quali hanno domandato a detta Congregatione di tuor la causa per dette comunita contra il signor collonello purpurato, da S. A. infeudato di detti luoghi con ogni superiorita, contra li articoli alla generalita predetta accordati; a qual effeto piaccia al paese agiutar esse comunita de dinari et ogni cosa necessaria per la difesa di detta causa et per la manutentione dell'unione di questo paese adomandata et concessa nell'atto della fidelta, protestando de danni et interesse dil paese caso altrimenti si faci; la detta Congregatione di vn animo et d'vna volonta ha di nouo tolto la causa et difesa per dette comunita et loghi, ordinando che li signori auocato et procurator dil detto paese assistano a dette comunita et loro prestino consiglio agiuto et tentino tutti modi e mezzi possibili accio detto paese non venghi a separarsi et smembrarsi, anzi instino auanti sua Altezza, l'ecc.<sup>mo</sup> Senato, Camera de conti et qual si uogli altro magistrato, l'osservanza delli articoli al detto paese concessi nell'atto di detta fidelta. Et quanto all'agiuto et subsidio di dinarii adomandato da detti luoghi, che sopra quelli si deliberara nell'altra prossima Congregatione.

S'è leuato detto messer Anthonio miglia a nome della comunita di valgrana et d'altre comunita di detta valle dicendo et protestando che detti luoghi come luoghi de feudatarii non pretendano alcuna-  
 mente intrar in simili spese d'Eletti come sopra adomandate, anzi che per essi luoghi di feudatarii intende si nomini et deputi parimenti vno Eletto qual possa veder li andamenti et tuor la protectione di detti loghi, o al manco loro sii permesso far assistere nelli ordini compartiti et impositioni generali vno o piu alle spese dil paese, qual possa controllar et opponer in essi computi cio sara ragionevole. Et caso altrimenti sii fatto ha protestato di non voler consentir ad alcuna cosa si faci in questa Congregatione et d'ogni opportuno raccorso, chiedendo atti. Quali gli sono stati concessi da soa Ecc.<sup>a</sup> ordinandoli che debba far fede di sua procura et possanza quale ha da dette comunita et venir per rechesta accio se li prouedi come di ragione. Il simile ha detto il sudetto messer meroli deputato per san Front.

Piu sentita la propositione fatta per parte il signor Eletto vacca presente, quale attese le continue et essessive fatiche quali in questa sua ellectione durante l'anno ha supportato con danno et perdita di casa sua in questi tempi massime calamitosi, cioe che al manco sii equalato quanto a dette fatiche alli precedenti signori Eletti accio coloro ver-

(1) Le due date mancano.

Mon. Hist. patr. XV.

rano apresso habbino bon animo servir a esso paese di core, come lui s'e forzato di fare, la detta Congregatione ha accordato al sudetto signor vacca che aquiesce a quanto sara ordinato et ditto di riconoscerlo dal Consiglio di saluzzo e sino alla somma de cinquanta scudi bianchi solamenti oltre et al dissopra il solito sallario delli fiorini quatro cento soliti a donarsi in ogni tempo al Eletto di saluzzo; hauendo cossi protestato li detti signori deputati per saluzzo di voler prima di cio ragionarne et conferirne nel Consiglio loro particolare di saluzzo, cio che a loro e stato da sua Ecc.<sup>a</sup> accordato.

Item fuori le proposte detta Congregatione, sentita la propositione fattali di la sufficienza bona diligenza et affectione dil signor Gio. Antonio calerii procuratore praticante in turino, massime verso detto paese, et accio esso signor calerii insieme il signor Alessandrio perni auocato procuri la manutentione delle liberta franchise et preheminenze di detto paese, essa Congregatione ha fatto et nominato esso signor calerii general procuratore di detto paese tanto auanti l'ecc.<sup>mo</sup> Senato ill.<sup>ma</sup> Camera ch'ogn'altro magistrato in detta citta di turino et in tutte cause et litti, et massime alla difesa di detti loghi dil piasco venasca et brozasco donati come sopra, procurando in quella l'osseruanza et manutentione delli accordati articoli per l'vnione dil paese et accio in modo alcuno si venghino a separarsi ne smembrar detti luoghi ne altri dal suo corpo; dando auctorita alli signori Eletti presentamente come sopra deputati di passar al sudetto signor calerii procura generale; a qual per tanto essa general Congregatione ha ordinato et stabilito de gagio annuo scudi venti bianchi a pagarli per mani dil thesoriere di detta patria presente et auenire sin a tanto piacerà al paese sudetto; promettendo hauer ratta et gratta detta constitutione et procuratione et ogni cosa fatta procurata et negoziata dal sudetto procurator.

Item, sentita in essa general Congregatione la richiesta et domanda fatta per parte li dil castel delphino et la castellania, quali domandano detto marchesato intri in mantener mobili et vtensili nelli forti dil castel dalphino et ponte per le cause supplicate, essa Congregatione ha dichiarato in modo alcuno non voler concorrer in simili spese di forniture de mobili ne altro con li predetti supplicanti, essendo detti forti fuori dil marchesato doui esso marchesato ne supporta pur troppo a luy insupportabili tanto per forniture de presidii, quali vi sono in esso marchesato, che altri piu straordinarii, quali hormai han causato la istessa pouerta et ruyna dil paese. Tutauolta che caduna comunita ne dara auiso nelli loro particolari Consigli per torne piu ampla deliberatione.

Piu, sentita la domanda fatta in essa general Congregatione per parte li deputati per la valle di po, quali hanno di nouo domandato al paese il rimborso delle grande et essessive spese et dinarii quali sono constretti di sborsar et fornir in virtu

delli ordini et compulsioni del signor coronello purpurato, qual continuamente li molesta per questo, detti supplicanti con loro detta supplicatione et domanda sono stati rimessi alli signori Eletti presenti quali li debano proueder come di ragione et a vtile dil paese, etiam per via di raccorso per manutentione delli accordati et dechiarationi qua dinanzi fatte sopra questo.

Piu, sopra le rimonstranze fatte in detta Congregatione dell'impossibilita di posser far la consegna de grani, marsaschi et altri frutti, come vltimamente da parte l'ecc.<sup>mo</sup> Magistrato di sua Alteza e stato comandato, massime attesa la tardanza dil raccolto, sii in qualche parte dil finagio di saluzzo et altroui per l'inconstanza dil tempo che immaturita de frutti et raccolti predetti nelle valli di maira, pado, grana et vrayta, per esser loghi la piu parte saluatici et tardi a raccogliere, doui ancor per la piu parte pendino essi frutti, per tanto essa general Congregatione ha supplicato monsignor il vicesenescalo presente in detta Congregatione li piaccia con lettere et legittime attestationi rimonstrar detta impossibilita di consignar cossi in breue tempo detto accio esso ecc.<sup>mo</sup> Magistrato si compiacia conceder a detto paese et luoghi di esso termine di perficer tal ordinata consegna di frutti al manco per tutto il presente mese di settembre, et come meglio detto monsignor informato della situation dil marchesato n'informarà detto ecc.<sup>mo</sup> Magistrato dell'abondanza di sua Altezza serenissima.

Piu hauendo il signor Eletto vacca rimonstrato in detta general Congregatione, sequendo le raccomandationi fatteglene da qualcaduni de signori senatori e ministri di sua Altezza, come ha detto, che il signor Buccio . . . (1) di sua Altezza ha messo in opera con ampla dichiarazione l'antiquita di questo marchesato in laude et honor di quello et fatto essa sua opera lodeuole stampar in grande volume et con assaissime fatiche, pero se piace a detta Congregatione riconoscer detto signor Buccio di qualche cosa in consideratione tanto delle dette fatiche che raccomandationi da sudetti fattoni. Il che sentito detta Congregatione ha ordinato alli signori Eletti moderni di visitar detta opera, et essendo essa tale come si propone, ch'essi signori Eletti con la participatione et voto delle comunita principali di detta patria facciano al sudetto signor Buccio la recognitione gratuita che tutti insieme accordaranno et trouaranno bono di farseli.

Fatto come sopra nella detta general Congregatione.

(1) La stessa lacuna ricorre nel Ms. Forse è da supplire *oratore* di ecc., poichè non è dubbio che qui si parla dell'Agostino Buccio a Carmaniola (secondo il Rossotti *Syllabus*, pag. 88), et ciuitatis Taurinensi et Romana donatus, pro Carolo Emanuele ad aliquos Principes Orator, il quale multa scripsit partim italico partim latino sermone . . . L'opera poi sopra menzionata non potrebb'essere che quella di cui fa cenno lo stesso Rossotti, pag. 89, scrivendo che « In Ecclesiana (de' signori Della Chiesa) Bibliotheca Salutarum asservatur Ms. *Historia latina Bucii Marchionum Salutarum et ejusdem Ciuitatis illustrium Virorum* ». Ma certo è che essa non fu mai pubblicata.



Dil che tutto io nodaro e secretaro di detto paese ho ricepiuto scritto et stippullato li soprascritti atti proposte et delliberationi et per fede mi sono qua manualmente sottoscritto

Regibus sec.°

A. 1591 - 4 Settembre

### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Il Governatore espone gli uffici fatti presso la Duchessa Reggente e le provvidenze da questa ottenute per scemare l'aggravio de' passaggi militari, invitando l'Assemblea a dare in proposito le sue deliberazioni. Presenta quindi un Messaggio del Duca, col quale esso chiede un'altra levata di 25 alabardieri come guardie del Corpo, da inviarsi in Provenza, e propone che, ad esempio delle altre Provincie, si mandino al Duca felicitazioni e doni pel suo ritorno dalla Spagna. La Congregazione delibera di supplicare alla Duchessa per la destinazione di un Sovrintendente ad ogni passaggio di Milizie spagnuole; approva la nuova levata di alabardieri, da farsi a ragione di uno o due per ciascuna Compagnia; nega l'invio di ambasciatori e doni per felicitare il Duca, attesa la povertà del Paese. Nuova protesta di tutti i congregati contro il Gabelliere per la continua penuria di sale. Concessione di un aumento di stipendio al Segretario Giovanni Bellesi. Controprotesta di Giovanni Umberto di Vallesa sulla precedenza di seggio reclamata dal Signore di Quart.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE TENUE LE JOUR QUATRIEME SEPTEMBRE 1591 PAR DEUANT LEDICT SEIGNEUR GOUVERNEUR. EN LAQUELLE ONT ESTE APPELLEZ LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMMUNES DU PAYS COMME SENSUIT.

Premierement monsieur le reuerendissime euesque daouste seigneur spirituel et temporel de la val de cogne, pour lequel a comparu le seigneur aduocat liboz. Pour madame la contesse de challant etc. a comparu maistre Anthoine sorelley. Messieurs les barons de fenix et chastillon seigneurs d'vssel et saint Marcel etc., dont ledict seigneur gouverneur a respondu pour luy et illustre seigneur Prosper de challant a comparu pour monsieur le baron de fenix son pere. Messieurs de vallese: a comparu monsieur Jehan Humbert pour luy et les aultres seigneurs ses consortz. Messieurs du pont saint Martin: a comparu noble Laurens dalbard

a pour lesdictz seigneurs. Monsieur de nux et de ryns. Monsieur de quart: a comparu maistre Nycolas peclet, les protestes dudict seigneur saulues. Messieurs de cly. Monsieur de saint Pierre. Monsieur de la tour: a comparu maistre Nycolas bornyon. Messieurs d'introd: a comparu le seigneur Anthoine au sien nom et des aultres seigneurs ses consortz, leurs protestes saulues contre ledict seigneur de la tour. Messieurs d'auise: ont comparu les seigneurs Estienne et cheualier Artus conseigneurs dudict lieu. Messieurs de sarre: a comparu le seigneur Gaspar. Messieurs de bressogne: a comparu le seigneur Anthoine gal conseigneur dudict lieu au sien nom et des seigneurs de tollen ses consortz. Monsieur de bocze. Messieurs de chappitre Nostre Dame daouste conseigneurs de derbes: a comparu maistre Bonaventure Philibert bornyon. Messieurs de chappitre saint Ours daouste conseigneurs dudict derbes: a comparu maistre Anthoine gorra. Monsieur de la court en cormayeur: a comparu le seigneur Roz faure seigneur dudict lieu.

Les sindicz de la cite et bourg daouste. Ont comparu noble Jehan Anthoine la creste et maistre Anthoine foldon consindicz accompagnez de plusieurs leurs conseillers.

Les habitans de la chastellanie de chastel argent et mestralie de la ville neufue. Francois donet syndic de la sale, Sulpis blanchet syndic de la villeneuve, Jehan bertaz syndic darué, Francois jocallaz et Michel voudan sindicz de val sauarenche et Anthoine borgey consindic d'introd des ducaulx.

Les habitans du mandement de montjouet.

Les habitans du mandement de bard. A comparu maistre Dominique dalbard notaire au nom des sindicz de bard onaz et champorcher ressort des ducaulx.

Les subiectz dudict seigneur reuerendissime, pour lesquelz a comparu ledict seigneur aduocat.

Les subiectz de la dame contesse de challant. Ont comparu Jenin crauel syndic de bruchon, maistre André empereur syndic de saint Leger, Sulpis gerardeys et Jehan carral sindicz de saint Martin, Nycolas duclos pour jouenczan, Francois benaz pour la Magdellaine, Jehan berlier syndic de graczan, Nycolas imperial et Panthaleon arnod sindicz de cheurot, Pierre du clerc syndic de verrex.

Les subiectz desdictz seigneurs barons de fenix et chastillon. Jehan Pierre jaquemet syndic de fenix, Guillaume de Michel gaspard syndic de saint Vincent et maistre Jaques castellet au nom des sindicz de chastillon.

Les subiectz des seigneurs de vallese. A comparu Jaques charles syndic de vallese perloz et fontanamoraz et au nom des sindicz d'issime.

Les subiectz des seigneurs du pont saint Martin. A comparu ledict maistre Dominique dalbard au nom des sindicz donaz ressort de saint Martin.

Les subiectz du seigneur de nux.

Les subiectz du seigneur de quart. A comparu Jaques de Jehan perran et Panthaleon nycod sin-

(1) *Registre du Pays, années 1591-1596, fol. 42-48. Mon. Hist. patr. XV.*

(Anno 1591)

dicz de quart, Pierre chatelar sindic de saint Chri-  
stoffle, Panthaleon de petit jaques pour valpelline et  
Panthaleon camyn sindic de roysan.

Les subiectz des seigneurs de cly. Martin ma-  
gnet sindic de tornyon, Martin dorsieres sindic de  
saint Denys, maistre Je. Jaques carrel au nom des  
sindicz de valtornenche.

Les subiectz du seigneur de saint Pierre. Louys  
de lal sindic.

Les subiectz du seigneur de la tour. Pierre de  
lal sindic.

Les subiectz des seigneurs d'introd. Pol ansermet.

Les subiectz des seigneurs d'ause. Michel per-  
rier consindic de lyurogne.

Les subiectz des seigneurs de sarre.

Les subiectz des seigneurs de bressogne. Jehan b  
tissioiret et Jaquemoz guilliet sindicz de bressogne  
a leurs noms et des aultres sindicz.

Les subiectz du seigneur de bocze. Guillaume de  
marguerette sindic.

Les subiectz des seigneurs de chappitre Nostre  
Dame. A comparu ledict maistre Bonaventure bor-  
nyon.

Les subiectz dudict chappitre saint Ours. A com-  
paru ledict gorra.

Les subiectz du seigneur de la court. A com-  
paru ledict seigneur pour eux.

Ledict seigneur gouverneur a remonstre qu'il y  
a trois occasions qui lont meu de fere fere la pre-  
sente assemblee tant pour le service de son Al-  
tesse que benefice de ce pays.

Lune a cause du passage des soldatz, a quoy luy  
et le Conseil des seigneurs commis ont tasche d'y  
prouoir de tout leur possible ayantz enuoyé plu-  
sieurs fois a la serenissime Infante de laquelle ilz  
en ont rapporte fort bonnes prouisions et entre  
aultres vne par laquelle elle a declare qu'elle tien-  
dra main que ne passeront que deux a trois com-  
pagnies a la fois.

La seconde consiste en ce que la serenissime In-  
fante luy a escript comme monseigneur demande  
encores vingtcing allebardiers de ce pays tant pour  
le raffressissement de ceux quil a comme pour  
accroistre la compagnie de sa garde, pour se treu-  
uer a present elle hors de ses estatiz. Et ce at-  
tendu la grande confiance quelle a en ceux de ce d  
pays.

Et la troisieme quil a entendu que toutes les  
prouinces de son Altesse ont enuoye vers elle en  
prouence, ou elle est arriuee de son voyage despa-  
gne, se congratuler de son heureux retour. Que le  
pays feroit son debuoir d'y enuoyer au plustost  
vng couble de gentilz hommes, et oultre ce il se-  
roit daduis que ledict pays luy enuoyast encores  
quelque present comme seroit a dire vng mil es-  
cuz dor; ce que son Altesse auroit fort agreable.

Lesquelles choses il a bien voulu exhorter la  
compagnie de vouloir fere, comme amy et patriote  
quil est.

Et sur ce ayant faict venir aupres de luy ledict

(Anno 1591)

a seigneur cheualier Artus dauise (reuenue de deuers  
la serenissime Infante ou il a este enuoyé de la  
part du pays) pour fere son rapport de sa dele-  
gation, et icelluy faict verbalement, a presente les  
prouisions obtenues sur les memoires a luy re-  
mises, desquelles en a este faicte lecture comme  
aussi de la response que ladicte serenissime In-  
fante faict audict pays, laquelle dict auoir escript  
a son ambassadeur a Mylan de fere office de sa  
part vers les ministres du roy son pere a ce que  
dores en la les gens de guerre ne passent en plus  
grand nombre que de deux a trois compagnies  
a la fois, en datte ladicte lettre du sezieme aoust.  
dernier, et aussi de deux aultres lettres du sei-  
gneur ambassadeur d'espagne escriptes lune au-  
dict seigneur gouverneur et lautre au pays du xx.<sup>me</sup>  
dudict aoust.

Après laquelle lecture faicte ledict seigneur gou-  
verneur a prié lassistence de vouloir aduiser a tout  
ce que dessus. Et sur ce il se seroit departy du  
Conseil et auroit laisse en sa place ledict seigneur  
Roz faure en qualite de vybally. Par deuant lequel  
lasssemblée a prins la resolution suiuite

A scauoir, quant au premier point, de remon-  
strer de rechef a la susdicte serenissime Infante  
que nonobstant lesdictes prouisions obtenues delle  
on n'y a toutesfois eu aucun esgard; la suppliant  
de rechef y tenir main quil soit enuoyé icy en  
tous les passages aduenir des soldatz de sa Maieste  
catholique quelque personnage de qualite pour don-  
ner ordre de bonn'heure audict passage et fere que  
toutes choses passent avec la raison et equite que  
conuient, conferant avec nostre gouverneur con-  
forme a ce que se souloit fere cy deuant.

Touchant le second, ladicte assemblee prie bien  
fort ledict seigneur gouverneur et comme collonel  
de vouloir avec ledict seigneur Je. Humbert de val-  
lese aultre collonel fere election avec leurs capi-  
taines desdictz vingtcing soldatz, consentant que la  
despence qui se fera pour la conduite diceux jus-  
ques a thurin soit sur le general du pays.

Et pour le regard du troisieme point a este ad-  
uise quil seroit bien raisonnable que le pays en-  
uoyast vers son Altesse se congratuler de son heu-  
reux retour despagne, mais que pour n'auoir les  
moyens promptz de ce fere a cause des aultres  
charges quil est contrainct de supporter pour le  
passage des gens de guerre ledict seigneur gou-  
verneur sera content aduiser quelqu'aultre expedient.

Et neantmoins a este ladicte assemblee remise a  
demain cinquieme de ce moys pour deliberer plus  
amplement.

Duquel jour cinquieme septembre par deuant  
ledict seigneur gouverneur s'estant rassemblée la-  
dicte compagnie, par commune resolution a este  
aduise et redict d'enuoyer a son Altesse lesdictz  
25 soldatz qui se prendront et leueront sur chas-  
que compagnie de milice, deux a vng chescune, des-

quelz sera donne par le pays quatre escuz pour leur despence jusques a thurin. Et lesquelz soldatz seront conduictz par noble George gentil maistre d'hostel dudict seigneur gouverneur en qualite de sergent au lieu de prouence a la garde de son Altesse puisque ainsi il luy plaist de l'accorder au pays. Auquel seront donnees les memoires et instructions requises pour presenter lesdictz soldatz a sadicte Altesse et excuser le pays si plustost il na rendu son debuoir a les enuoyer ny a se congratuler avec elle de son heureux retour despagne, luy recommandant lesdictz soldatz a ce quilz soient mieulx traictez quilz nont este par le passé affin quilz nayent occasion de sen reuenir, comme plus a plain sera porte par sesdictes memoires. Et qu'a ces fins sera escripte vne lettre a sadicte Altesse en creance sur icelluy, vne aultre au seigneur conte de cremyeu en recommandation du pays et desdictz soldatz, vne aultre a la serenissime Infante luy faisant entendre comme ledict pays enuoit a son Altesse iceux 25 soldatz, la suppliant dauoir pour excusé ledict pays si plustost il na rendu son debuoir, dont en est cause le passage des soldatz de sa maieste, et aussi quil luy plaise leur fere donner argent et habillemantz conforme a sa lettre qu'elle a escript au pays.

En apres noble Jehan Anthoine la creste capitaine et en qualite de syndic de la cite d'aouste, et avec luy les aultres sindicz des communes de ce pays, joinctz encores a iceux les seigneurs hanneretz assistans audict Conseil, continuantz a la proteste desia faicte au precedent Conseil general, de nouveau ont protesté contre le gabellier de ce pays et ses agentz de tous dommages et interestz que ledict pays a souffert jusques icy a faulte dauoir eu du sel, et quilz pourront souffrir par cy apres. De quoy ilz en ont demande acte que leur a este octroyé et ordonné par ledict seigneur gouverneur que leur sera inthimé.

Plus ayans este remonstrees par ledict seigneur gouverneur de la part du secretaire du pays Bellesi les grandes peynes que continuellement il prend pour icelluy pays en lendroit de sa charge et que sil n'est recougneu de plus de ce que seullement on luy a donne jusques icy il est contrainct de quicter sadicte charge; ayant faict entendre quil ne percoit que cinquante escuz de 15 blancz piece annuellement sur le peage de suze et deux escuz le moys tant seullement du pays; mais que en tout euenement que ledict pays luy vueille augmenter ses gages il est conteut de quicter lemolument quil prend des passeportz et licences qui se font aux paysans.

Quoy ouy et entendu, voulant toute lassemblée recougnostre ledict Bellesi de sesdictes peynes, a este resolu par commun aduis et consens de tous les assistans audict Conseil que luy seront augmentez sesdictz gaiges de quatre escuz le moys, que sont six escuz quil perceura chaque moys dudict pais compris les deux susdictz, desquelz il en

a sera paye par le tresorier dicelluy pays auquel est commande dainsi fere; et ce oultre les cinquante escuz par an quil percoit ou doit percevoir sur ledict peage. Ce qu'a este accordé audict Bellesi tant seullement sans le tirer en consequence pour les aultres qui seruiront audict estat apres luy. A la charge toutesfois que de lemolument des licences passeportz et prouisions il en tiendra compte a laduenir, et aussi des deniers qui prouient de lex. ordinaire, a la recepte desquelz il a este commis. De quoy tout il en fera registre et du totage en aura pour sa peyne le quart denier.

Ledict seigneur Anthoine sariod Conseigneur d'introd a este receu pour commis et a jure es mains b dudict seigneur gouverneur etc.

Finallement sest presente par deuant ledict seigneur gouverneur le susdict seigneur Jehan Humbert de vallese Conseigneur dudict lieu, arnad, issime et gressoney, au sien nom et des aultres seigneurs de vallese; lequel suiuant lordonnance rendue par ledict seigneur gouverneur en Conseil general tenu le jour trezieme mars dernier pour le regard de la precedence pretendue par le seigneur de quart a dict et respondu que ledict seigneur de quart, son pere, et son ayeul qui fut infende de la seigneurie dudict lieu de quart ont souffert estre precedez par les seigneurs de vallese jusques a present, et quen tout euenement quant du prince il eust eu et ses pere et ayeul c la seance aux assemblees qu'auoient les anciens seigneurs de quart (ce qu'on ne croid), on luy nye formellement iceux auoir eu lieu ausdictes assemblees auant les seigneurs de vallese susdictz. De quoy il a demandé luy estre faict ce present acte pour luy seruir ainsi que de raison. Lequel luy a este accordé par ledict seigneur gouverneur et ordonné quil sera inthime audict seigneur de quart.

COMPAROISSANCE FAICTE DE LA PART DU SEIGNEUR BARON DE GIGNOD  
ET PAR AUCUNS DE SES SINDICZ

Pour le seigneur baron de gignod a comparu maistre Jehan Nycolas bornyon son chastellain, lequel a proteste au nom dudict seigneur a la forme d'un pappier par luy remis.

Pour les subiectz d'icelluy a comparu Vyonin carnyan syndic de bocze, Leonard marcoz syndic de saint Remy, Jehan perret syndic de saint Oyen, Pierre des feyes syndic destroble, Jehan de cre syndic de doues, Jehan pastoret Guillaume doczan et Louys gourra sindicz de saint Estienne, et Il-laire de cre Jehan tornieur et Anthoine de junet sindicz de gignod.

a lar san Constanzo; Jacobo viuiano sindaco, cappi-

*Congregazione dei Comuni — A nome del Duca gli Eletti chieggono un contributo in danaro per le spese della guerra. L'Assemblea delibera un sussidio di otto mila scudi, nel quale però concorrano anche gli Ecclesiastici e le rate di pagamento siano concordate dagli Eletti e dai Deputati de' primarii Comuni. Chiede quindi, a compenso del donativo, che siano confermati i Capitoli concessi al Marchesato nell'Atto di fedeltà; si confermi e si mantenga l'obbligo negli Ecclesiastici di contribuire ai carichi militari; b sia data facoltà al Paese d'instituire nuove gabelle e accrescere le vecchie; i presidii militari abbiano diritto al solo alloggio; il Marchesato non soggiaccia nè alle imposte delle strazze e della quinta de grani, nè all'Editto della moneta spicciola; si risolva senza indugio la causa de' Comuni illegalmente infeudati al Colonnello Porporati; libera sia l'importazione de' grani e bestiami, e niuna giurisdizione fuori dell'ordinaria possa esercitarsi nel Marchesato, onde s'intendano annullate le processure di Commissarii e Magistrati straordinarii in addietro stabiliti.*

*Risposte del Duca ai singoli Capi.*

(1) L'anno del signor nostro mille cinque cento novanta doi, alli vinti vno di genaro, in saluzzo nella salla grande dil comune di detta città, inanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta consiglier di stato di sua Altezza serenissima e suo luocotenente general nel marchesato di saluzzo, assistenti gl'illustri signori Pietro de granet vicesenescalo e Felice leone auuocato e procurator generale per essa S. A. in detto marchesato;

Conuocata e congregata la general Congregazione delle terre e luoghi di detto marchesato infrascritte di licenza e permissione dil prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta, alla richesta de signori Pietro vacca Paulo lomellino Constanzo agnese Gio. Bartholomeo praghera e Gio. Antonio perni, Eletti di detto marchesato, quali hanno domandato detta presente Congregazione sol per l'effeto infrascritto; nella quale in virtu delle missiue scritte e mandate per questo espressamente sono comparsi e interuenuti li signori Augustino balbi, Cesare rocca, sindici, Francesco cauazza, Michel Antonio matueto, depputati per saluzzo; signori Hierolomo piscina dottor de leggi, Antonio Maria gambaud, depputati per carmagnola; Gio. Dominico de petris, Francesco [petris] per droner; cappitano Antonio habello, cappitano Petrino vernetti, depputati per le terre della valle di maira; Johanino chabrerii per san Damian e paglero; Cesare gosmaro per il vil-

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 82-84.

a lar san Constanzo; Jacobo viuiano sindaco, cappi-  
tano Gio. Battista pragher, Pietro Antonio coffenero,  
deputati per reuello; Guilielmo isaya, Gio. acce-  
glio, sindici, per verzolo; Antonio re sindaco, Spi-  
rito putto deputato per paysana; Gio. barra sin-  
dico, Simondo caglion per san Pietro; Emanuele  
michaelis, Bartolomeo raffana, deputati per ve-  
nasca; Gio. Pietro gratiani, Ludouico allardo per  
san Fronte; Francesco tonda, Bernardo de cognè  
per brozasco; capitano Gio. Antonio chalu deputato  
per costiglole; Bernardino de bernardi, Phi-  
lippo vasi per piasco; Giacomo romana deputato  
per dolliani; Lorenzo guerzo, Antonio sibon per  
lequio; Sebastiano iberto per castiglon; Johannoto  
battaglia e compagni per mombarchero; Giacomo  
b massisso per marsaglia; Giacomo gambera per bel-  
uedere; Lorenzo musso per rudino; Marco genesè  
per chisson; Johanino de cuneo per valfenera; Gio.  
Antonio barbero per isolabella; Johanino bernardo,  
Constanzo gastaldo, deputati per la manta;

Hanno proposto detti signori Eletti in detta Congregatione che alli passati giorni da parte la serenissima Infanta venne qua in saluzzo monsignor ill.<sup>mo</sup> di sollere primo refferendario di S. A. serenissima, qual fatti prima domandar detti signori Eletti, presente et assistente detto mons.<sup>r</sup> ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta, et a essi presentata vna lettera di credenza scrittali per parte di S. A. delli tre dil presente, sopra registrata <sup>(1)</sup> et letta nella Congregatione, decharando esso monsignor di sollere la mente et voler di detta serenissima Infanta esser che detto marchesato l'agiutasse di qualche somma de dinarii per il fatto della guerra poiche e per difesa e conseruatione di esso marchesato, attesi li vrgenti bisogni del serenissimo signor ducca suo signore absente dal paese et la essessina spesa gli conuienne di fare, et come piu ampiamente detto monsignor di solere sequendo detta lettera di cre-

(1) Fol. 81: « La Infanta dona Catherina d'austria duchessa di  
» ~~sauoya~~ etc. Molto diletti fideli nostri carissimi. Il refferendario  
» Sollere vi trattarà di qualche particolare che g'abbiam commesso.  
» Sarete contenti darli credenza et tener mano che si conseguisca  
» l'intento puoiche il tutto e per conseruatione et mantenimento  
» di quel paese, come confidiamo che farete. Et nostro signor di  
» mal vi guardi. Di torino li iij di genaro 1593. La Infanta dona  
» Catalina - Ripa - Alli molto diletti e fideli nostri carissimi li Eletti  
» dil marchesato di saluzzo ».

A questo Messaggio segue il riscontro degli Eletti, degno egualmente di essere riprodotto: « Serenissima signora. Dal signor primo » refferendario Sollere habbiam riceuuto i comandamenti di vostra » Altezza serenissima. E ancor che questo pouero marchesato si » ritroui in grandissima povertà et estremità per la nottoria car- » ristia, poco concorso e continuati straordinarii infiniti carrighi, » nondimeno per l'obbligo infinito et la fedeltà ch'a vostra Altezza » serenissima tenemo et il fermo desiderio di compir a i raccordi » di detto signor primo refferendario, a quale tutti in general e » particolar siamo obligatissimi di seruire, se li siamo offeriti pron- » tissimi di far tutto quel bon officio verso le comune che sarà in » noi per disporle conforme a detti raccordi e comandi; e per ciò » essequir s'è tolta resolutione di tener la general Congregazione » di detto marchesato conforme al solito (senza la quale noi non » possiamo disporre di cosa alcuna), che sarà li vinti dil presente, » per doppo farne a vostra Altezza serenissima risoluta risposta. » Alla cui bona gratia humilissimamente e senza fine si racco- » mandiamo, pregando nostro signor la prosperi e conserui can » ogni accrescimento di stato. Saluzzo li x di genaro 1599. Humi- » lissimi e diuotissimi suditti — Per li Eletti dil marchesato di » saluzzo, Regibus ».

denza ha rimonstrato a detti signori Eletti; per-  
tanto piacia a detta Congregatione delliberar sopra  
detta cossi fatta domanda accio d'essa dellibera-  
tione si possa dar auiso a detta serenissima In-  
fanta sequendo quanto da detti signori Eletti in  
risposta della sudetta lettera di credenza gle ne fu  
scritto per il medemo monsignor di sollere.

Sopra qual proposta detta Congregatione, nella  
quale sono interuenuti tutti li sopranominati signori  
sindici e depputati per dette comunita, essendo  
stato rimonstrato esse comunita ritrouarsi general-  
mente ridute in estremo bisogno e grande pouertà  
per le caristie passate e presenti, le tempeste et in-  
finiti carrighi piu anni gia supportati, restando tutte  
esse comunita con assaissimi debiti e sotto grande  
vsure verso hebrey et altri, ch'hanno causato e cau-  
sano ruyne et perdite de molte honeste casate senza  
speranza di rehauersi da molto tempo, in modo sa-  
rebbe impossibil adempir e sodisfar a i raccordi et  
domanda come sopra fatta al detto paese, tutauolta  
continuando l'affectione et diuotione grandi che ten-  
ghono tutti in generale a loro Altezze serenissime et  
la fidelta prestata, et attese le remonstrationi fatteli  
dal sudetto signor refferendario solere dimonstra-  
toci sempre bon protectore di detto paese, et la  
speranza a detti signori Eletti promessa di sollagia-  
mento all'auenire, detta Congregatione di bona vo-  
lunta ha accordato dare di agiuto a sua Altezza se-  
renissima per il fatto della guerra la somma de  
scudi otto mille de fiorini dodeci per caduno scuto,  
a sborsarsi come sara auisato da detti signori Eletti,  
con participatione quanto al tempo e termini delli  
signori depputati delle comunita principali di detto  
paese sopra congregate, insieme li signori Eletti pre-  
detti, a conditione che questo non si possi tirar in  
consequenza all'auenire ne derogar in modo alcuno  
a gli articoli al detto paese accordati nell'atto di  
detta fidelta et massime al 16<sup>o</sup> Cappo, anzi restino  
essi articoli et concessioni dal primo all'ultimo di  
nouo tutti confirmati, con mandar siano inuiolabil-  
mente osseruati non obstante qualunque ordini et in-  
feudationi fatti o da farsi. Et di piu che S. A. se-  
renissima si compiaccia che li signori ecclesiastici hab-  
bino a concorrer in simili et altri carrighi al solito,  
et di accordar al detto pouero paese li articoli quali  
humilmente li saranno presentati sopra le rimon-  
stranze e lamentationi fatte in detta Congregatione  
da dette comunita valli et terre delle langhe. A  
qual effeto sono stati depputati il signor auvocato  
del paese con li signori Eletti o parte di essi e  
chi a loro signori Eletti parera con altri delle terre  
principali di detto paese, cioe doi per caduna di  
esse, et di accompagnar sua Ecc.<sup>a</sup> in questo rac-  
contro di la serenissima Infanta, venendo come si  
dice verso nizza da sua Altezza serenissima.

In detta Congregatione li sudetti signori dep-  
putati per verzoło costiglolo et san Fronte et valle  
di po hanno persistito a loro domande et ristoro  
come gia han qua dinanzi supplicato, protestando  
de danni et interesse per tardamento di quanto a

loro vienne essere tassatto giustamente sopra le  
gia datte et rimesse parcelle, et domandando atti.  
A quali per l'ora tarda non s'e prouisto, e niente  
meno di detta richesta e protesta se li sono con-  
cessi atti et testimoniali da me nodaro et secretaro  
sottoscritto.

Fatto come sopra.

Regibus sec.<sup>o</sup>

(1) Serenissimo Signor

Gl' Elletti del Marchesato di Saluzzo, puoi che  
ha piaciuto a V. A. serenissima fargli comandar  
di porgerli qualche [agiuto] in questa sua vrgente  
neccessità, supplicano humilmente V. A. serenissima  
si degni accettar il buon animo luoro et affettione  
et accordarli li seguenti Cappi.

Et primo che laggiuto di guerra qual se gli fa  
in questi occorrenti non si possi tirar in conse-  
quenza ma solamente sii per questa volta, ne per  
quello sia in alcun modo derogato alli accordati  
al detto Marchesato, massime al contenuto nel fol. 6  
art. 16<sup>(2)</sup>, come gia è statto dechiarato per simil  
fatto a foglio 35 et 45 art. primo.

[RISPOSTE] AL PRIMO. Sua Altezza non la tirerà  
in consequenza senza piu che vrgente causa et nec-  
cessità.

Secondo che piacia in esequtione delli Cappi  
accordati al Marchesato, a fol. 3 art. 1, fol. 25 ar-  
ticolo 2, folio 35 art. 3, ordinar che la sentenza  
data per il signor Ludonico Birago contra gl' ec-  
clesiastici per il pagamento de carrichi militari sia  
essequita et mantenuto il Marchesato nel suo pa-  
cifico possesso di far pagar detti ecclesiastici per  
detti carrighi militari, massime che si fanno per  
difesa della santa Chiesa et benefittio loro, non  
ostante ogni modificatione o restrittione.

SECONDO. Ricorreranno dal Senato, et tratanto  
sua Altezza si contenta che si osserui il solito.

Terzo si degni abolire tutte le contrauentioni  
fatte da gl'huomini et abitanti di detto Marche-  
sato si in generale che in particolare sopra gl'ed-  
diti di grani et vittoaglie, inhiendo per ciò a  
tutti suoi offitiali et commissarii ogni molestia, et  
cometter a chi bisognara per far sommaria giustitia  
contra li commissarii quali per tal fatto hanno co-  
messo abusi et estorsioni, come gia fu fatto fol. 31  
art. xi.

TERZO. Sua Altezza se ne contenta, saluo per  
li sfrosi euidenti. Et quanto alli abusi de comissari  
manda al Magistrato dell'abondanza che gli pro-  
ueda per giustitia.

(1) Reg.<sup>o</sup> Patenti, n<sup>o</sup> 22, foli. 85-88 (Archivio camerale, Inv. gen.  
art. 687, § 1).

(2) Questa citazione, al pari di tutte le altre simili che vengon  
dopo, si riferisce probabilmente a un *Liber Jurium* ora perduto.



Quarto, attesi li gran carrighi quali supportano, si contenti possino augumentar loro gabelle et pedaggi conforme a quanto li vicini hanno fatto, hauuto risguardo alla qualita de tempi, et permetterli di poter imponer noue gabelle et far altre contizationi et imposti si in generale che in particolare come trouarano esser spediente per seruitio publico.

QUARTO. Sua Altezza lo concede quanto a loro et fra di luoro et con che gli imposti sian moderati et senza opressione de poueri.

Quinto, essendo stato piu volte per sua Altezza ordinato che gl'huomini del Marchesato non debbano dar altro alli soldati che loggiano in detto Marchesato o si leuano et passano per esso che il loggiamento, come a fol. x. art. 32, folio 35 art. 1. fol. 45 art. 2, et cio non ostante molti soldati che passano per detto Marchesato si fanno proueder de viuere et contra la forma di detti articoli si fanno leuate di gente di guerra a spese di detto Marchesato, come al presente della compagnia de caualli del signor cauaglier della Manta et del capitan Dido le quali senza pagar si fanno nodrire, piaccia a V. A. comandare che dette compagnie si debbano leuare dal detto Marchesato et quando il seruitio di quella porti che debbano iui stare che habbino da pagare conforme a detti Capituli, et che cossi sosserui all'auenire tanto per leuate di genti di guerra che per passaggio et altri che stano nelle guarniggioni, come fol. 25 articolo 3.

QUINTO. Sua Altezza conferma li decreti già fatti et manda al conte Fransesco de leuar le compagnie.

Sesto, puoi che V. A. si e contentata essimir gl'huomini di detto Marchesato da ogni noua et insolita impositione di gabelle, come a fol. 6, art. 16, piaccia dechiarar non esser tenuti detti del Marchesato al pagamento della gabella delle strazze et altre simili a loro insolite.

SESTO. Sua Altezza manda osseruarsi il decreto fatto al articolo quiui riferito.

Settimo permetter alli poueri habitanti nella valle di Mayra il libero comercio nel Delfinato et Prouenza, attesa la sterilità di detta valle et che senza detto traffico non puono in alcun modo viuere, et ciò non ostante ogni prohibitione edditi et ordini fatti in contrario.

SETTIMO. Per la qualita de tempi non si puo conceder. Et secondo le occasioni sua Altezza li prouederà.

Ottauo, non ostante che sua Altezza habbi ordinato piu volte alli gouernatori di detto Marchesato di non rinouar cosa alcuna ne dar spesa al Marchesato, come a fol. 29 art. x, fol. . . . art. 4, particolarmente il detto collonello Purpurato go-

uernator di Reuello non lascia di mandar fuori soldati, commissari, pioneri et messagieri, a spese di detto Marchesato, resti seruita comandar al sudetto gouernatore et a tutti altri di non innouar cosa alcuna contra detto Marchesato per conto di dette spese et guardie del monte Vesulo sotto le pene che gli parrira stabilire, et ciò non ostanti tutti li rescritti et ordeni ottenuti et da ottenersi in contrario, et che gl'habitanti sudetti non siano tenuti obedirgli.

OTTAUO. Sua Altezza manda osseruarsi il decreto riferito all'articolo x.

Nono che piaccia a S. A. ordinare che l'edditto delle monete basse et curte non habbi luogo in detto Marchesato, rimettendo ogni pena nella quale quelli del Marchesato potrebbero esser incorsi.

NONO. Sua Altezza intende che suoi edditi siano osseruati, liberandoli dalle pene incorse per il passato con che non ritornino all'auenire.

Decimo piaccia a V. A., conforme all'articolo primo foglio primo, mandar all'ecc.<sup>mo</sup> Senato di ispe- dir la causa delle comunita del Piasco Venasca et Brozasco contra il signor colonello Purpurato per conto del'infederatione di detti luoghi, per esser contraria a dette concessioni, et ciò non ostante ogni rescritto ottenuto o che si pottesse ottener di supercessionem et per altra causa.

DECIMO. S. A. manda al Senato che faccia giustitia sopra il tutto, non ostante ogni rescritto in contrario.

Vndecimo piaccia a V. A., in esequitione dell'articolo primo fol. 24, art. 3 fol. 26, per conto de gl'vtensilij de castelli, cometter a chi meglio gli parirà nel detto Marchesato, atteso che il signor pressidente Barrata non gli puo vaccare, di proueder conforme a detti articoli et far render conto di detti vtensili.

VNDECIMO. Si manda alli ordinarii de luoghi rispettiuamente di essequir li decreti già fatti et far dar il supplicato conto.

Duodecimo che, conforme allo art. 16 fol. 6, art. x fol. 26, piaccia a V. A. dechiarar che nessuno del Marchesato in generale et in particolare possi esser compellito a far impresti di dinari in qual si voglia modo e causa, non ostanti qualonche lettere in contrario.

DUODECIMO. Non occorre responder a questo puoi che S. A. non ha mai fatto compellir nessuno, meno ha intentione di farlo.

Decimo terzo, puoi che le emende del Marchesato sono di sua Altezza et che in esse li fiscali non hanno parte alcuna meno quelle essigiscono, piaccia ordinare al tesoriere del detto Marchesato di pagare le spese di giustitia et carceri et di intrarle per pagate alli griferi sopra loro cense.

DECIMO TERZO. Sua Altezza si informara del solito e poi li prouederà.

Decimo quarto che il Marchesato non sia tenuto di proueder pioneri per qual si voglia fatto, fortificatione et demolitione, in consideratione di molti altri carighi che soporta.

DECIMO QUARTO. Sua Altezza gl'hauerà il risguardo che si potra.

Decimo quinto resti seruita liberar il Marchesato della quinta de grani, conforme al art. 16, fol. 6, et tanto per il presente che per l'auenire.

DECIMO QUINTO. Sua Altezza lo concede quanto al passato.

Decimo sesto che li diece millia scudi accordati vltimamente si paghino fra tutto settembre prossimo in tre pagamenti, cioè il terzo al presente, l'altro al fine di giugno et l'ultimo al fine di settembre come fu fatto de gl'altri dinari, a foglio 31 articolo 9.

DECIMO SESTO. Sua Altezza hauerà a caro si paghino quanto prima.

Decimo settimo che sii permesso ad ogn'vno del Marchesato et habitante in quello di poter liberamente accomprare grani et come anche bestiami tanto nel Statto di S. A. che fuori, etiamdio nella riuera di Genoa che altroue, non ostante ogni prohibitione o sia serramento fatto da V. A., comunità o feudatarii, attesa la pouertà del Paese et il luoro solito antico, conforme al articolo 16, fol. 6; inhibendo ogni molestia a commissarii portonari et altri che fia spediante.

DECIMO SETTIMO. Farano fede delle prohibitioni supplicate et S. A. li prouederà a contento loro.

Decimo ottauo, hauendo V. A. liberato il Marchesato da commissarii fiscali et altri ministri e magistrati straordinari, come per l'articolo 43 fol. 22, art.° xi fol. 4, piaccia per molti abusi dichiarar che le dette commissioni fatte et che si farano non habbino luogo nel detto Marchesato, et che la cognitione delle cause di qual si vogli sorte resti a gl'ordinarii, annullando tutte le processure che detti commissari et fiscali hauerano fatto contra la forma di dette concessioni et che si potrebbero fare sotto qual si voglia pretesto con lettere mendicate, senza che s'habbi da reccorrere [per] particolare declaratione.

DECIMO OTTAUO. S. A. conferma li decreti già fatti, et per conto dell'annulatione de gl'atti manda al Senato che faccia giusticia.

Decimo nono che sua Altezza serenissima resti seruita comandare sii entrata nella sudetta somma di scudi dieci milla la valuta di venticinque sacchi di grano di ordine et per seruitio suo rimessi  
Mon. Hist. patr. XV.

dalla comunità di carmagiola nel castello di esso luogo.

DECIMO NONO. S. A. fara render il grano ouero gli ricompensarà.

Vltimo che li piaccia di confirmare tutti li articoli priuileggi et concessioni sino al presente da V. A. accordati, come anche li presenti, alli huomini et habitanti del Marchesato, comandando all'ecc.<sup>mo</sup> Senato, illu.<sup>e</sup> Camera de conti, gouernatori, commissarii, et a tutti altri magistrati et offitiali, et come ad ogn'vno di essi spetta, d'osseruarli inuiolabilmente secondo loro forma mente et tenore, sotto le pene che li piacerà stabilire; et che il tutto sii spedito et interinato ouunque fia neccessario gratis et senza costo, come fu fatto et dichiarato li 27 settembre 1589, fol. 15 articulo vltimo.

VLTIMO. S. A. se ne contenta et manda che siano osseruati et ispediti gratis.

Dat. in Nizza li vinti otto di aprile m. d. nona due.

C. Emanuel

V.<sup>a</sup> Milliet

V.<sup>a</sup> Gromis

Ripa

A. 1592 - 19 Febbraio

VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — I Signori di Quart, St-Pierre, Introd e Aise rinnovano le loro proteste di precedenza di seggio. Eguale protesta esibisce in iscritto il rappresentante del Barone di Gignod. Il Governatore partecipa di aver convocato l'Assemblea ad istanza dei Sindaci e d'altri Notabili del Paese; e questi espongono i danni derivanti a tutta la Valle dalle inquisizioni de' moderni Commissarii ducali sopra le usure ed in ispecie da quelle del Vicario di giustizia Alessandro Broglia, proponendo che si approvi un indirizzo al Duca per le opportune providenze. La Congregazione accoglie unanime la proposta; elegge deputati al Duca due Nobili congiuntamente al Sindaco della città d'Aosta; decreta un donativo di dieci mila scudi; e pel pagamento di questa somma e delle spese di ambasceria ordina una taglia di sette scudi per fuoco. Nomina per ultimo i Revisori de' conti del Tesoriere.*

(1) ASSEMBLÉE GENERALE FAICTE LE XIX ET XX FEVRIER 1592 PAR DEUANT MONSIEUR LE BARON DE

(1) *Registre du Pays, années 1591-1596, foll. 54-58.*

CHASTILLON GOUVERNEUR DE CE PAYS. EN LAQUELLE  
ONT ESTE APPELLEZ LES SEIGNEURS BANNERETZ ET  
COMMUNES DUDICT PAYS AINSI QUE SENSUIT.

Et premierement monsieur le reuerendissime euesque daouste seigneur spirituel et temporel de la val de cogne. Pour madame la contesse de challant baronne damauille etc. a comparu illustre seigneur Emanuel Rene son filz aisne. Messieurs les barons de fenix et chastillon seigneurs d'vssel et saint Marcel: a respondu ledict seigneur gouverneur au sien nom et dudict seigneur baron de fenix son frere. Messieurs de vallese: a comparu le seigneur Jehan Humbert des seigneurs dudict lieu etc. Messieurs du pont saint Martin: a comparu pour eux maistre Nycolas tillier. Monsieur de nux et de ryms: a comparu maistre Anthoine sorelley notaire. Monsieur de quart: a comparu pour icelluy ledict maistre Nycolas tillier, les protestes dudict seigneur saulues; a l'opposition de quoy ont este employees par ledict seigneur Jehan Humbert de vallese les responses par luy cy deuant faictes, comme aussi ont fait les seigneurs de saint Pierre et introd. Messieurs de cly: a comparu pour eux maistre Jaques carrel notaire. Monsieur de saint Pierre: a comparu ledict seigneur, ses protestes saulues. Monsieur de la tour: a respondu pour luy ledict seigneur de saint Pierre. Messieurs dintrod: a comparu le seigneur Jo. Anthoine conseigneur dudict lieu. Messieurs dauisse: ont comparu les seigneurs cheualiers don Philipe et don Artus freres conseigneurs dudict auisse a leurs noms et des aultres seigneurs leurs consortz, reysterantz les protestes par eux cy deuant faictes comme ilz ont dict. Messieurs de sarre. Messieurs de bressogne: a comparu noble Anthoine gal conseigneur dudict lieu pour luy et les seigneurs ses consortz. Monsieur de bocze. Messieurs de chappitre Nostre Dame daouste conseigneurs de derbes: a comparu pour eux maistre Bonaventure bornyon sindic et procureur dudict chappitre. Messieurs de chappitre saint Ours d'aouste conseigneurs dudict lieu: a comparu maistre Je. Anthoine gorra pour eux. Monsieur de la court en cormayeur: a comparu ledict seigneur.

Les gentilz hommes citoyens et habitans de la cite et bourg daouste.

Les habitans de la chastellanie de chastel argent et mestralie de la villeneufue. Ont comparu Francois chenal sindic de la tuille, Jehan Barthelemy perrod sindic de pre saint Didier, Jehan rouarey sindic de moriaix, Pierre chabod et Francois jocallaz sindicz de valsauarenche, Sulpis blanchet sindic de la villeneufue, Guillaume brunet sindic des combes, Jehan Francois bocheti sindic d'aruier, Jehan de leuerolaz au nom de ceux de saint Nycolas de cyuoyes, Claude ferreyn sindic de cormayeur, Francois donet sindic de la sale.

Les habitans du mandement de montjouet; pour lesquelz a comparu Pol crestier sindic dudict montjouet.

Les hommes et habitans du mandement de bard; desquelz ont comparu Bartholome d'aunaz sindic de chanporcher, Domeigne de joryz sindic donaz et au nom de ceux de bard et pour les subiectz de saint Martin dudict onaz.

Les subiectz de cogne.

Les subiectz de ladicte dame contesse de challant; dont ont comparu Michel guers sindic de saint Leger, Martin beccu pour saint Martin, Nycolas du clos sindic de jouenczan, Michel vasé sindic de la Magdellaine, Jehan berlier et Estienne imperial sindicz de graczan, Panthaleon arnod sindic de cheurot, Martin bouyn Jaques jehantet et Panthaleon confinal sindicz de challant, Anthoine barrel sindic d'ayach, Estienne vallin sindic d'isogne, maistre Jaques dyalley pour ceux de verrex et Jehan crauel sindic de bruchon.

Les subiectz desdicts seigneurs barons de fenix et chastillon. Maistre Jehan Pierre tillier sindic de fenix, Anthoine lauoyat sindic de la rauoyre, Guillaume gaspard sindic de saint Vincent, Andre gabignon sindic d'vssel, Martin galliet sindic de chastillon, Francois jaye et Michel girard sindicz de saint Marcel.

Les subiectz des seigneurs de vallese. Ont comparu Michel cheyneu sindic de fontana mora, maistre Panthaleon bucio pour issime et gressoney, et Francois collombaz sindic darnà.

Les subiectz des seigneurs du pont saint Martin. Michel vassoney sindic de chanporcher.

Les subiectz dudict seigneur de nux. Guillaume champagne et Jehan doré sindicz de nux.

Les subiectz dudict seigneur de quart. Jaques perrand Panthaleon nycod et Jehan bertolet sindicz de quart, Jehan Francois nycollin Pierre chastellar et Grat des clers sindicz de saint Christofle, Panthaleon dyemoz sindic de porroczan, George d'ysabelle sindic de roysan, Panthaleon de lestey au nom des subiectz de valpelline.

Les subiectz desdictz seigneurs de cly. Maistre Je. Anthoine grangiis pour la commune d'antey, Nicolas pellicier sindic de valtornenche, Martin magnet sindic de tornyon, Panthaleon michellet sindic de veraye, maistre Andre vallery pour la commune de chambau, maistre Jaques carrel pour ceux de saint Denys.

Les subiectz dudict seigneur de saint Pierre. Andre charriere pour lesdictz subiectz.

Les subiectz dudict seigneur de la tour; pour lesquelz a comparu Pierre darnod.

Les subiectz desdictz seigneurs d'introd. Pol ansermet sindic de plan d'introd, Jehan michellet sindic de reme et Francois reyffier sindic d'entreues.

Les subiectz d'auisse. Nycolas d'hugoz sindic de vens, Francois frassiz sindic de valgrizenche, Anthoine tissieur sindic de lyurogne, Estienne myllaire sindic dauisse.

Les subiectz de sarre. Jehan calliod et Philippe rumelaz sindicz desdictz subiectz.

Les subiectz de bressogne. Jehan boyssonin et Anthoine luciane sindicz de charuenczod, George cagnon et Jaques guilliet sindicz de pollen, Jehan tissioret et Jenyn auoyer sindicz de bressogne.

Pour les subiectz de bocze personne n'a comparu.

Pour les subjectz de derbes du chappitre Nostre Dame a comparu Sulpis noyr consindic dudict lieu.

Pour ceux du chappitre saint Ours a comparu aussi ledict Sulpis.

Pour les subiectz dudict seigneur de la court en cormayeur a comparu Guillaume jordaney.

Ledict seigneur gouverneur a remonstre quil a este prie par les seigneurs sindicz de ceste cite et des aultres communes de ce pays de vouloir fere assembler ce Conseil general pour les causes quilz ont dict y vouloir remonstrer. Ce que il leur a bien voulu accorder s'assurant qu'ilz n'y proposeront chose qui soit contre le service de dieu ny de son Altesse, moings du pays, dont il s'est offert les escouter.

Et sur ce nobles Philippe cerise aduocat et Jehan Bartholome salluard sindicz de la cite et bourg assistez du seigneur Claude de lostan et de nobles Jehan Anthoine la creste capitaine de ladicte cite Guillaume liboz aduocat Anthoine Philibert regis et de maistres Bonaventure Philibert bornyon Anthoine sorelley Nycolas tillier Panthaleon guilliet Grat philipon Anthoine peczollin et de plusieurs aultres citoyens et bourgeois, jointz avec eux les sindicz des communes de ce pays, ont remonstre les griefz (portez par vng pappier) procedans des commissions qu'a present se font tant d'vsure que d'aultres excès pretenduz, mesmes de celle qu'exerce a present le seigneur Alexandre broglia vicaire de justice estant en ceste ville depuis quelques jours en ca. A quoy auroient requis estre proueu a fin de recourir a son Altesse suiuant leurs memoires et paintz remonstrez pour l'obseruance des priuileges franchises et coustumes dudict pays.

Quoy ouy et entendu ledict seigneur gouverneur pour estre l'heure tarde a remis ladicte assemblee a demain vingtieme de ce mois.

Duquel jour apres auoir esté ouyes les opinions de toute ladicte assemblee a este dict et resolu de recourir a son Altesse et luy enuoyer gentils hommes a ces fins suiuant les remonstrances sus faictes et de fere vng present a son Altesse de dix mil escuz a cinq florins piece payables au retour de ceux qui y seront enuoyez. Et ce pendant, quil plaise audict seigneur gouverneur traicter avec ledict seigneur broglia de superseder a toutes recherches ormis a la commission contre les vsuriers publicz.

Et ont esté nommez et esleuz pour aller vers sadicte Altesse lesdictz seigneurs Jehan Humbert de vallese, cheualier Artus conseigneur dauise et ledict sindic de la cite cerise, ausquelz seront deliurez a bon compte six centz escuz a la charge

Mon. Hist. patr. XV.

quilz ont promis den rendre compte a leur retour. Pour le payement desquelles choses a este ordonnee vne taille de sept escuz pour focaige, exigible maintenant vng escu et le reste a leur retour.

Et este deputez auditeurs des comptes du tresorier du pays, a scaoir messieurs de saint Pierre et Leonard d'auise, et aussi le seigneur Anthoine gal conseigneur de bressogne, aduocat liboz et maistre pascalis.

Pour le seigneur baron de gignod a comparu maistre Nycolas bornyon qu'a proteste ainsi qu'est contenu en vng sien escript commençant « Je Nycolas bornyon » et finissant « que de raison », signe « Je. Nycolas bornyon ».

Pour les subiectz d'icelluy Vyonin carnyan sindic de bocze, Leonard mariod sindic de saint Remy, Claude melleur sindic de saint Oyen, Pierre des feyes sindic destroble, Martin tercinod et Jehan tornyon sindicz de gignod, Jehan pastoret Louys gourra et Guillaume doczan sindicz de saint Estienne, Mauris cornette sindic de saint Martin, Philippe cerise et Estienne rolin sindicz dallen, et Jehan de cre consindic de doues.

#### A. 1592 - 15 Aprile

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Nuove proteste di precedenza del Signore della Torre e del Barone di Gignod. Il Sindaco della città di Aosta riferisce intorno all'operato della Deputazione inviata al Duca; comunica poscia un Messaggio della Reggente col quale essa chiede che il donativo di diecimila scudi sia portato ad egual somma in oro, offrendo in ricambio la piena concessione dei proposti Capitoli. La Congregazione aderisce ed autorizza una procura in capo agli stessi Deputati per la stipulazione di un mutuo; manda in pari tempo supplicarsi al Duca che voglia dichiarare nessuno esente dal contribuire nel donativo, neppure i soldati privilegiati; che ingiunga agli Spacci del sale di ricevere moneta spicciola, e quella d'oro e d'argento al corso del Paese; che, attesa la povertà della Valle, anticipi il danaro alle Tappe pei futuri passaggi di milizie. Decreta infine una taglia di dieci scudi per fuoco, compresi i sette già prima deliberati, da applicarsi al pagamento del donativo e d'altre spese ordinarie. Rappresentanza dei predetti Deputati e Risposte del Duca.*

(1) AULTRE ASSEMBLEE GENERALE TENUE LE QUINZIEME AURIL 1592 PAR DEUANT LEDICT SEIGNEUR GOU-

(1) *Registre du Pays, années 1591 à 1596, foll. 58-62.*

UERNEUR. EN LAQUELLE ONT ESTE APPELLEZ LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMMUNES DU PAYS AINSI QUE SENSUIT.

Monsieur le reuerendissime euesque d'aouste seigneur spirituel et temporel de la val de cogne: a comparu maistre Marcel sibue chastellain de ladicte val, a ces fins deputé par le venerable chappitre Nostre Dame administrateur de la table episcopale *sede vacante*. Pour madame la contesse de challant a comparu l'illustre seigneur Emanuel Rene son filz. Messieurs les barons de fenix et chastillon seigneurs d'vssel et saint Marcel: a respondu ledict seigneur gouuerneur au nom de luy et de monsieur le baron de fenix son frere. Messieurs de vallese. Messieurs du pont saint Martin, pour lesquels a comparu maistre Laurens dalbard. Monsieur de nux: a comparu maistre Anthoine sorelley. Monsieur de quart. Messieurs de cly. Monsieur de saint Pierre: a comparu ledict seigneur. Monsieur de la tour: a comparu maistre Je. Nycolas bornyon aux protestations cy deuant faictes. Messieurs d'introd. Messieurs d'auise: a comparu le seigneur Jehan Boniface au sien nom et des aultres seigneurs ses consortz. Messieurs de sarre. Messieurs de bressogne: a comparu le seigneur Anthoine gal conseiller dudict lieu. Monsieur de bocze. Messieurs de chappitre Nostre Dame conseigneurs de derbes. Messieurs de chappitre saint Ours daouste conseigneurs dudict lieu. Monsieur de la court en cormayeur: a comparu ledict seigneur.

Les citoyens manantz et habitans de la cite et bourg daouste; pour lesquels ont comparu nobles Philippes cerise aduocat et Je. Bartholome salluard sindicz de ladicte cite et bourg.

Les habitans de la chastellanie de chastel argent et mestralie de la villeneufue. Benoit chable consindic de la sale, Pierre chabod et Michel vaudan sindicz de val sauarenche, Sulpis blanchet consindic de la villeneufue, Je. Francois bocheti consindic daruier, Vrban perron consindic de morjaix et Bernard Firmin parix pour les sindicz de la tuylle.

Les habitans du mandement de montjouet, pour lesquels a comparu Pol crestier.

Les habitans du mandement de bard. Maistre Laurens dalbard pour les sindicz de bard et pont saint Martin et Estienne jacquino pour les sindicz de donas.

Les subiectz de cogne. Jaquemoz de petit jehan consindic dudict lieu.

Les subiectz de madame la contesse de challant. Claude blandin consindic de challant, maistre Francois riortis pour verrex, maistre Anthoine du vyannoz pour ceux d'issogne, Andre guers et Pierre sauoyoz consindicz de saint Leger, Boniface borrel consindic de saint Martin, Francois benaz pour la Magdellaine, Anthoine cuendoz consindic de graczan, Jehan laffran sindic de jouenczan, Panthaleon darnod sindic de cheurot.

Les subiectz desdictz seigneurs barons de fenix et de chastillon. Maistre Martin gallet consindic de chastillon, Martin prelaz sindic de ponteyz, Jehan prelaz sindic d'vssel, Michel gerard consindic de saint Marcel, Andre carrel pour le sindic de la riuere de montjouet, Jehan Pierre jaquemmet et Bartholome cerise sindicz de fenix, et maistre Francois clappey pour ceux de saint Vincent.

Les subiectz des seigneurs de vallese. Martin joly pour les sindicz darnà, Jehan hugonin pour vallese perloz et fontanamoraz.

Les subiectz des seigneurs du pont saint Martin. Michel vasoney consindic de chanporcher subjectz desdictz seigneurs.

Les subiectz de monsieur de nux. Collin fonteil consindic.

Les subiectz du seigneur de quart. Francois de mel consindic de la villefranche et Jaques perraud consindic de quart.

Les subiectz des seigneurs de cly. Martin orsieres sindic de saint Denys, Panthaleon michellet pour Jehan son pere sindic de veraye, Martin brunet sindic de tornyon et pour ceux d'antey et val tornenche.

Les subiectz du seigneur de saint Pierre. Andre charriere.

Les subiectz du seigneur de la tour. Pierre darnod consindic

Les subiectz des seigneurs d'introd. Jehan du four et Pol ansermet consindicz d'introd.

Les subiectz des seigneurs dauise. Nycolas mot et Francois frasse sindicz de val grizenche, Grat liboz consindic dauise.

Les subiectz des seigneurs de sarre. Jehan calliod et Jaquemoz rumelaz sindicz de sarre, Philippe rumelaz consindic de chisallet.

Les subiectz des seigneurs de bressogne. Jehan boyssonin et Anthoine luciane sindicz de charuenczod, George cugnon consindic de pollen, Jehan auoyer et Martin brunod sindicz de bressogne.

Les subiectz du seigneur de bocze.

Les subiectz de chappitre Nostre Dame conseigneurs de derbes. Sulpis noir.

Les subiectz de chappitre saint Ours. A comparu ledict Sulpis.

Les subiectz du seigneur de la court en cormayeur. George testaz pour le sindic.

Ledict seigneur gouuerneur, apres auoir faict entendre a l'assemblée loccasion pour laquelle elle a este faicte et esmeu par sa remonstrance le peuple a se disposer pour le seruice de leurs Altesses suivant ce que leur sera donne a entendre par leur lettre aportee par noble Philippes cerise sindic de la presente cite et condelegue vers leursdictes Altesses, icelluy se seroit presente par commandement dudict seigneur gouuerneur lequel a remis ladicte lettre escripte au pays par la serenissime Infante en datte du troisieme de ce moys. En vertu de laquelle il a faict entendre audict Conseil son rapport et comme ayant desir de gratifier ledict



pays de tout ce qu'est porte par sa requeste et chappitres elle demande aussy que les dix mil escuz de quinze blancz piece presentez par ledict pays soient conuertiz en dix mil escuz dor soit leur vraye valleur, et ce avec telle diligence que promptement ladicte somme soit portee a leurs Altesces. Et sur ce il a leu les articles presentez a sadicte Altesse.

Quoy faict, ayant ladicte assemblee opiné en l'endroit de tout ce que dessus, en fin a este dict et resolu dun commun accord dudict Conseil que lesdictz dix mil escuz petitiz seront conuertiz en dix mil escuz dor en or et payez au plustost que fere se pourra ou bien la monoye sellon leur vraye valleur et suivant le commun cours en ce pays; declarant que le tresorier dudict pays sera tenu prendre de ceux qui n'auront des escuz dor huict florins et demy pour escu.

Et moyennant ce ledict pays supplie treshumblement leurs Altesces luy accorder lenticre concession a la forme de sadicte requeste et articles presentés.

Dont a este resolu de fere vne procuration aux seigneurs deleguez demprunter argent au nom dudict pays aux interestz quilz aduiseront conuenir.

Item plaira a leursdictes Altesces quicter ledict pays du quos et aultres emolumentz que lon pourra demander de ladicte concession sauf de lescription et signature dicelle.

Plus que toutes personnes, notamment quelques soldatz priuilegiez pour quatre ans, seront tenez contribuer audict donatif puisque par le moyen d'icelluy il plaist a leurs Altesces leur octroyer vne concession generale et perpetuelle.

Plus que aux gabelles a sel de ce pays lon faict reffus de prendre la monoye courante en icelluy, comme parpallioles et quartz, et semblablement lor et argent qu'est de bon or et juste au prix cursable en icelluy, de sorte que telle perte passe plus de six mil escuz par an pour n'y auoir aucune zequue qui luy fournisse des solz et blancz ny aultre monoye propre a lachat du sel, au mesurage duquel le pays est encores grandement frustré; de facon que lon supplie leurs Altesces de commander a leurs gabelliers de leur debiter ledict sel a la mesure que conuient en prenant les bonnes parpallioles et quartz de leursdictes Altesces, ensemble lor et largent au pris cursable audict pays. Que sera cause quil sen debitera plus et en restera aussi plus de profit a leursdictes Altesces.

Et finalement attendu que ledict pays se treuve priué de tous moyens pecunaires et endebte pour le seruice de leurs Altesces, quil leur plaise ordonner a tous commissaires generaulx de guerre, ayans charge de fere passer soldatz par ce pays, d'enuoyer argent icy pour la munition requise aux estappes sellon le nombre des soldatz affin que leur seruice ne soit retardé et que son pauvre peuple en recoiue tant plus de solaignement.

Après toutes lesquelles choses a este ordonnee vne taille de dix escuz pour focage a cinq florins

a piece tant pour le payement desdictz dix mil escuz dor que aultres despences que conuient supporter. Et ce oultre lescu pour focage qui fut resolu de payer a bon compte ainsi que se void par le Conseil general tenu le jour dixneufuisme et vingtiesme feburier dernier. Dans lesquelz vnze escuz pour focage se treuent compris aussi les sept escuz pour focage portez par ledict Conseil desdictz jours xix.<sup>me</sup> et xx.<sup>me</sup> feburier dernier.

Pour le seigneur baron de gignod a comparu maistre Jehan Nycolas bornyon aux protestations cy deuant faictes.

b Et pour les subiectz d'icelluy ont comparu Martin tercinod et Jehan tornyon sindicz de gignod, Guillaume doczan Louys durand et Jehan pastoret sindicz de saint Estienne, et Sulpis bertin sindic destrobles.

(1) A voz Altesces serenissimes

La pauurete et manquement de viures, qu'est en vostre Duché daouste et les charges tresgrandes quil a continuellement supportes depuis le comencement de ces guerres sont cause que vous pauvres et treshobeissantz sugetz dycelluy nont peu hauoir cest heur d'enuoier visiter et baiser les mains a voz Altesces serenissimes jusques a present. De quoy il leur desplaict grandement et la supplient en toute humilité la leur vouloir pardonner, neaulmoings ayans tousjours heu deuant leurs yeulx, non obstant tout ce que dessus, le debuoir en quoy ilz sont tenus comme naturelz subiectz a leur prince de luy garder toute l'affection hobeissance et fidelite et d'exposer pour leur seruice les biens et la vie mesme. Ilz ont voulu a ceste cause eslire les seigneurs baron de vallayse collonel de sa millice, cheualier dauiue et auocat cerise syndique de sa cite d'ouste pour a leur nom laller visiter et fere treshumble reuerence et a Monseigneur la part ou il sera et luy rendre tel testimonage, a celle fin aussi que ces sugetz puissent repiouoir (?) ceste consolation que dentendre au vray a leur retour de l'estat en quoy se treuent leurs serenissimes personnes; suppliantz treshumblement Voz Altesces croire que sans les occasions susdites et les recherches et commissions extraordinaires que daillieurs ont este exercees et qui encores sexercent icy, dont ilz estiment la moindre part des deniers qui en prouiennent aller a leur borce, son peuple tant affoybli auroict plus de moien de seruir a Vos Altesces quil ne peult fere maintenant en ces trauaulx ou elles sont plongeées loing deulx, desquelz dieu par sa bonte leur face la grace et a tous ces bons sugetz d'en sortir en heur et contentement. Or, serenissimes Seigneurs, se treuant encoures cet Estat si heureulx que d'auoir

(1) Archivio camerale, Registro n° 54 Controllo Finanze, foll. 189 e 193.

tousiours este en particulier, entre tant d'autres qui sont de sa couronne, fauorise et embrase de vous Altesses serenissimes, voyre des l'infance de Monseigneur mesme, luy ayant pleu en signe de ce, a imitation aussi de l'Altesse de feu Monsigneur son pere de glorieuse memoyre et de tous ces serenissimes ancestres, accorder a icelluy tant de belles franchises priuileges et coustumes oultre les prerogatiues et droictz de seigneurie et iurisdiction dones aux signeurs banneretz dudict Duche, de quoy encoures dernièrement elle sest daignee leur en jurer l'obseruance, a ceste cause tous ces pauvres habitantz de sondit Duche esmeu de l'espoir de sa clemence ont bien ose supplier en toute humilte Vos Altesses serenissimes leur accorder les poinctz suuantz dignes de leur bonte justice et grandeur et a jamais, sil luy plaict, irreuocables puisque la plus part d'yeulx desja se treuuent leur auoir este par elles accordes et confirmees, si bien en apres par le moyen desdites recherches et comissions leur sont este alteres. Et en consideration de ce et esperant obtenir sur iceulx prouision conforme de Voz Altesses, ledit pays offre en pur don a celles la somme de dix mil escuz dor qui reuiennent de leur monoye a seyze mil escutz de quinze blancs piece et plus.

1. En premier lieu supplient treshumblement Voz Altesses serenissimes plaise a icelles leur leuer vne fois pour toutes les recherches et comissions extraordinaires quelconques et commander a tous quil apertindra, presentz et dauenir, ayant telles recherches en mayn, d'en desister toutallement a peyne de toute nullite, indignation de V. A. et de 500 escutz pour tant foys quil luy sera contrauenu, applicables moytie a icelles et moytie audit Pays; avec declaration quil sera loysible a voz sugetz dudit pays, cas quil eust essercite la comission a ce contraire, de lempecher par voye dopposition appellation et aultre recours de justice sans notte d'aucune rebbellion.

Risposta di S. A. Au premier. S. A. declare que son intention est que toutes les causes [tant] ciuiles que crimineles soyent par cy appres trettees par deuant les juges ordinaires suuant les priuileges des suppliantz, cassant et reuocant toutes comissions extraordinaires qui se feront, tenantz neaulmoingz les jugement et accordz jusqu'a present faictz en vertu dycelles; declarant des a present nul tout ce que sera fait au contraire, et quil sera loysible aux suppliantz de les empecher par oppositions et appellations et aultres voyes de droict.

2. Plus que tous leurs priuileges franchises libertes coustumes et aultres concessions a eulx faictes et aux signeurs banneretz et feudatayres touchant leurs inuestitures auctorites et aultres droictz seigneuriaux par vozdittes Altesses et serenissimes ancestres leur soyent entierement ratifiees approues et confirmees et obserues inuiolablement suuant leur forme et teneur sans estre charge d'aucun interi-

nement comme sont de ce exempt ceux de vostre cité d'ouste.

R. Au 2.<sup>e</sup> S. A. ottroye la confirmation des priuileges franchises et libertes tant pour eulx que pour les segnieurs banneretz et feudatayres sellon les concessions ja fayctes et a la forme des concessions qu'en sont este faictes par ci dauant par son Altesse et feu Monsigneur son pere, et quilz seront exempt d'interinement conforme a la declaration ja faicte par icelle le premier de mars 1582.

3. Item quil soit mande et comande aux gentz tenant les Senatz de V. A. tant de ca que de la les montz de leur obseruer leurs Costumes escriptes en lestat quil sont, a peyne de nullite de tous jugementz a ce contraires et aultre arbitraire.

R. Au 3.<sup>e</sup> S. A. laccorde.

4. Dallieur supplient leur estre baillie regle pour se conduire en negoces de prest et aultre traffic affin de n'encourir par cy apres en aulcunes peynes vsuraires, obseruant ce quil sera permis par vozdittes Altesses.

R. Au 4.<sup>e</sup> S. A. deffend a tous ceux quil apertindra de ne molester les suppliantz pour les contraictz de prest et aultres choses en dependent et aultres semblables pourueu quil neccede huiict et vng ters pour cent.

5. Plus que toutes personnes, nottamment quelques soldatz priuilegies pour quatre ans audit Pays seront tenus contribuer audit donatif puyque par le moyen dycelluy il plaict a voz Altesses leur otroyer vne concession perpetuellement fauorable audit Pays.

R. Au 5.<sup>e</sup> S. A. declare que pour le paiement des deniers pourtes par l'article seront tenus de contribuer ceux qui de droict et de costume sont mis a contribution en cas semblable, derogeant a cest effect aux priuileges accordes aux soldatz qui sont este en Sauoie, a present retirez, pour ceste seule cause tant seulement, et declarant ceux de sa garde exemptz.

6. Plus aux gabelles a sel de la val daoste lon fait reffus de prendre les monoyes courantes audit Pays, comme parpaiolles et quartz, et lor et l'argent de bon et juxte poidz au pris cursable audit Pays; en sorte quil ne peuuent achepter sans grande perte d'argent qui reuient a passe six mil escutz pour an audit Pays a faulte quil ni a aucun exercice de seique quil leur fournisse des solz et blancz ni aultre monoye propre a lachept dudit sel. A la mesure encour duquel ilz sont frustres, ne leur estant remplie pour auoir le poidz conuenable pour chasque mesure. En tant quilz supplient V. A. en toute humilte leur octroyer conforme a ceux de tarrantase leurs voisins; cest dordonner et commander aux gabelliers de fere la mesure et poidz promis et prendre a lachept dudit sel les bonnes parpallioles et quartz de vozdittes Altesses, et en tout epene-

A. 1592 - 18 Maggio

ment lor et l'argent de bon et juste poidz au pris <sup>a</sup> cursable audit Pays. Et cella sera cause quil se debitera audit Pays plus de sel que de costume, et non seulement en prouiendra a vozditte Altesse plus de profit et vtilité mayssussy a voz sugetz de la val daoste. Sur quoy supplient estre declairé.

R. Au 6.<sup>e</sup> S. A. ordonne aux gabelliers du sel de la val doste presentz et dauenir de fere et donner la mesure au debitament dudit sel selon ses edictz ordres et capitulations faictes avec lesdictz gabelliers; et quant au cours des monoyes mande alla Chambre des comptes de ca les montz dy prouoir par justice, ouys et appellez lesdictz gabelliers; et ou il y entreuiendra quelque notable difficulte, que ladite Chambre mande son aduis pour y estre proueu.

7. Plus que le cos (quos) et aultres emolumentz que lon pourroit prendre de la concession generale suppliee tant de la chancellerie que de Chambre des comptes et a V. A. soit gratuitement quite et remise audit Pays moyenant le donatif par eux faict augmente de leur monoye plus de six mil escutz.

R. Au 7.<sup>e</sup> S. A. laccorde.

Finalelement supplient en toute humilte Voz Altesse, attendu que ledit Pays est aujourd'hui priue de tous moyens pecuniaires et endebe de tous costes pour le seruice dycelles, leur bon plaisir soit ordonner et commander a tous generaux de guerre pretendantz fere passer soldatz par ledit Pays seront tenus quinze jours o vng moys a l'aduantage <sup>c</sup> enuoyer vn commissaire avec argent pour fere la munition aux estappes selon le nombre de soldatz quil aura affin que le seruice de vosditte Altesse ne soyt retarde et vostre pauvre pays daoste grefue plus outre, comme il a este et est, ains descharge de telz supportz audit Pays impossibles.

R. S. A. aduenant quelque passage de gentz de guerre par la val doste ordonne aux generaux commissaires et autres quil auront charges dudit passage den aduertir les Comis du Pays de bon heure et par mesme moyen en faire fournir les estappes de ce que sera necessaire sans despence du Pays.

Plus quil plaise a V. A. declarer et comander que les soldatz de la val daoste, suisses en la garde dycelle, seront payes par le gabellier de la val d'aoste et le Pays se chargera leur fere tenir a terme leur paiement; et cela sera occasion que la garde sera entretenue de mieulx en mieulx.

R. Son Altesse pouruoir au paiement des soldatz de sa garde, que les suppliantz n'en reprourent incommodité.

Donees a Nice le dernier de mai 1592.

Carlo Emanuel

V.<sup>e</sup> L. Milliet

V.<sup>e</sup> Gromis

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione de' Comuni — A nome del Duca gli Eletti chiedono che gli sia accordato il due per cento sul raccolto de' grani onde supplire alle necessità della guerra; che inoltre sia approvato l'aumento di duemila scudi fatto per consenso della maggior parte de' Comuni al donativo di scudi otto mila decretato nell'ultima Assemblea. La Congregazione aderisce alla prima domanda per la sola annata in corso, e commette a due degli Eletti o loro speciali procuratori di fare al Duca le debite rimostranze onde la nuova imposta sia possibilmente limitata; approva pure e ratifica il maggiore donativo di scudi duemila. Sopra querela dell'Avvocato del Paese, fa istanza al Vicesiniscalco e ad esso Avvocato e Procurator generale che nelle future aggiudicazioni delle cancellerie giudiziarie s'ingiunga ai deliberatarii di istruire senza indugio i processi contro i delinquenti. Si autorizzano gli Eletti a stabilire e fare osservare durante la carestia una nuova tassa dei viveri de' soldati sì a piedi che a cavallo. Il Deputato di Revello a nome di tutti i Comuni della Valle del Po protesta di non voler concorrere per l'avvenire nelle spese di ambascerie alla Corte ducale se di queste non faccia parte un loro rappresentante.*

(1) CONGREGAZIONE DELLE COMUNE DEL MARCHESATO DI SALUZZO SOPRA LA DOMANDA FATTA DA S. A. SERENISSIMA ALLI SIGNORI ELETTI IN NIZZA DE DOA PER CENTO DEL RACCOLTO.

L'anno del signor m. d. nouanta doi et alli diece otto di maggio nella sala grande del commune di saluzzo, inanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta consiglier di stato di S. A. ser.<sup>a</sup> e suo luocotenente general nel marchesato di saluzzo, assistenti i molt'illustri signori Pietro de granet vicesenescalo e Felice leone auvocato e procurator generale per detta S. A. ser.<sup>a</sup> nel marchesato sudetto;

<sup>d</sup> Conuocata la general Congregazione delle comunità de luoghi di detto marchesato in virtu delle missiue scritte di permissione e licenza del prefato mons.<sup>r</sup> ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta alla richesta de signori Eletti infrascritti; nella quale sono intervenuti li signori Pietro vacca, Paulo lomellino, Gio. Bartholomeo praga, Gio. Antonio perni, Eletti sudetti; signori Nicolino della chiesa, Bernardino blandrata, sindici, Michel Antonio matueto, Camillo zoncho, deputati dal Consiglio di saluzzo; signori Petrino boetto, Francesco arnulfo, deputati per carmagnola; Antonio marcheto sindaco d'acceglio; cappitani Antonio agnesii, Petrino verneto, Ber-

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 85-88.

nardo ellena, depputati per la valle di mayra; Jacomo romana per dolliano; Paulo gireodi sindaco, Gio. Matheo payano, depputati per la comunita di verzolo; Pietro sicardo sindaco, cappitano Gio. Antonio chalua per costiglolo; Martino floris depputato per san Pietro; Joffredo giraudo, Philippo basso per il piasco; Francesco balbo per venasca; Gio. viano sindaco, Francesco falco per castelmagno; Pietro pellicero alias zua (?), Bernardino pautazzo per la comunita di pagni; Antonio brochero, Anrico galliana, sindici, per la manta; Antonio rolfo per marsaglia; signor cappitano Gio. Battista praghera per reuello; Claudio rayna per montmale; Antonio re, Spirito tutto per paisana; rappresentanti tutto detto paese;

Hanno detti signori Eletti proposto et rimonstrato in detta general Congregatione che ritrouandosi loro circa la fine dil passato mese d'aprile a nizza et hauendoui in nome di detto paese basiato le mani di S. A. serenissima, congratulandosi della sua felice venuta da prouenza, doppo hauer ottenuto le risposte alli memoriali sportoli al sudetto nome, detta S. A. rimonstrando prima soi vrgenti affari et bisogni causati dal fatto di guerra fece domanda a detto paese de doa per cento <sup>(1)</sup>, dicendoli che per agiuto et fatto sudetto gradirebbe assai detto marchesato et paese di saluzzo gli facesse tal dono come fanno li dil piemonte e che di cio ne terrebbe memoria a tempo e luoco; e che sapeua molto bene che detti signori Eletti non haueanno auctorita d'accordarli detta domanda, pero loro comandò che facessero tener loro general Congregatione al loro ritorno et indi della rresolutione si torrebbe in essa gli donassero poi auiso; assicurandosi S. A. serenissima che li dil detto marchesato non si dimostrerebbero in questo meno affectionati che le comunita dil piemonte. Sopra dil che essendosi detti signori Eletti, cossi spediti, licentati da S. A. serenissima con tal resolutione di far tener la Congregatione generale di detto paese per doppo di quanto se vi concluderebbe farne a S. A. la domandata et aspetata risposta, per tanto se piace a detta Congregatione per questo qua readunata sol per questo fatto delliberar.

Piu se piace a detta Congregatione ratificar et approuar l'agionta delli doa mille scudi de fiorini dodeci l'vno al donatiuo fatto dal paese sudetto a S. A. serenissima li vinti doi di genaro prossimamente passato, oltre et al dissopra li otto mille scudi simili accordati in dono a detta S. A., che sono in tutto dieci millia scudi a detta raggion de ff. 12 per caduno; essendosi fatta detta 'aggiunta con participatione di sua Ecc. et dil consentimento et bon voler della piu parte delle terre et comunita di detto marchesato, di questo prima auertite; hauendo anche essa aggiunta spargnato assai spese et danni sopra detto marchesato in questi tempi di guerra et concorso di soldati.

(1) Cioè del due per cento sui grani. I varii Atti governativi concernenti l'introduzione e l'ordinamento di quest'imposta trovansi riferiti e commentati nella *Raccolta Dubois*, vol. 23, pagg. 139-380.

Sopra la prima proposta detta Congregatione, nella quale erano tutti li sopranominati signori Eletti, sindici et depputati da dette comunita, attese le vrgenti neccessità di S. A. serenissima in questi tempi di guerra ha accordato a detta S. A. li doa per cento domandati, e cio per questo anno solamenti e senza alcuna conseguenza ne preiudicar ponto alle imunità et concessioni accordate da S. A. serenissima al sudeto marchesato al tempo della fidelità prestatali et doppo; dando et concedendo auctorita et possanza alli signori Pietro vacca e Gio. Antonio perni, Eletti presenti et assistenti in detta Congregatione come sopra, o veramente a chi da loro saranno depputati et commessi, con participatione delli altri compagni Eletti, di supplicare humilmente apresso S. A. serenissima quella si compiaccia fare a detto paese et marchesato di saluzzo le dettrationi raggioneuoli et honeste in questo fatto, rimonstrando a detta S. A. il bon et pronto animo verso quella in tutti occorrenti, e che la si degni sempre hauer risguardo alla situatione et sterilità di detto paese et de poveri abitanti; et di poter essi signori Eletti nominati o loro commessi come sopra tratar risoluer et concludere ogn'altro partito a vtile et benefitio di detto paese in qual si vogli modo, concernente tutauolta questo fatto solamenti.

Sopra la seconda proposta, sentita la causa vrgente di detta agionta d'essi doi mille scudi come sopra fatta, detta Congregatione ha approuato e ratificato, approua et ratiffica essa agionta et donatiuo de scudi dieci mille de fiorini dodeci l'vno, in tutto cossi come sopra fatto, et di essa agionta n'ha rilleuato et scarrighato, rilleua et scarrigha detti signori Eletti hora et all'auenire, et altri che fia ispediente, con che pero per essa ne altro qual si vogli donatiuo fatto o a farsi non si possa preiudicar a dette concessioni et articoli, anzi sia solamenti per vna volta, attesi li vrgenti affari di guerra et altre cause recitate, et senza alcuna conseguenza all'auenire.

#### Fuori le proposte

Sopra le rimonstranze fatte in detta general Congregatione dal signor Bernardino canale auvocato di detto paese per conto la formation de processi criminali contra dellinquenti, quali si mancano di fare per cio [che] in qualche luoghi li grefrieri quali assenssano li greffe da S. A. serenissima non si curano di tuor le debite informationi et proceder con dilligenza contra tai dellinquenti atteso non partecipano nell'emende, e per tal via restano i delliti impuniti con grande scandalo, detta Congregatione ha ordinato douersi supplicar come iui presentemente ha supplicato detti signori vicesenescalo auvocato et procurator, generale, assistenti in detta Congregatione, piaccia loro nella prossima delliberatione delle ferme di detti greffe proueder a questo fatto in modo tale che li processi habbino loro corso et siano li delinquenti puniti al meno per prouisione

e senza preiudicio delli articoli sopra questo dispo-  
menti come meglio a detti signori parera, a vtile dil  
general et per il publico esempio.

Piu sopra la richesta et rimonstranza fatta in  
detta general Congregatione per detti depputati et  
interuenienti di verzolo et costiglolo, rimonstrando  
non poter loro stare alla tassa quale adesso si vsa  
nella tassa de viueri de soldati tanto da piedi che  
da cavallo, attesa la gran caristia; domandando essa  
tassa quanto a loro esser augumentata, hauendo li  
passati giorni logiato e gouernato la compagnia de  
caualli dell'illustre signor caualier della manta, et  
accio in questa prossima impositione loro sii in-  
trata la spesa raggioueuolmente senza hauer causa  
di raccorrer per questo; detta Congregatione ha  
datto auctorita a detti signori Eletti presenti che  
non obstante li regolamenti qua dinanzi fatti et os-  
seruati et senza preiudicio ne innouatione dil pas-  
sato debbano per il presente et in questa stagione  
di caristia de viueri ampliar et augumentar la tassa  
gia fatta et sin'adesso osseruata quanto a viueri et  
spese ministrate a soldati da piedi et da cavallo  
solamenti come loro parera raggioueuole, hauuto  
sguardo a la presente detta caristia. Qual tassa et  
augumentatione ordina essa Congregatione debba  
star et osseruarsi sino a miglor ricolta et stagione.

Piu essendosi condoluto in detta Congregatione  
il cappitano Gio. Battista pragra interueniente per  
reuello, e tanto a nome della comunita di reuello  
che altre della valle di po, atteso, come ha detto,  
essi di reuello et valle non sono stati auisati qua  
dinanzi nelli occorrenti che s'e andato e mandato  
da S. A. serenissima, a nizza, protestando che in  
quanto loro pertocca di voler ancor loro mandar  
vno quando se vi mandara da detta S. A. douunque  
si ritroui per farli qualche rimonstrationi a benef-  
ficio dil generale piu che neccessarie et per loro  
contento et quiete; altramente non intendano li  
predetti intrar nelle spese quali si faranno in si-  
mili viaggi da sua detta Altezza, come cossi hanno  
protestato. Et di essa protesta n'ha domandato esso  
cappitano pragra testimoniali.

Dil che tutto io sottoscritto nodaro et secretaro  
di detto paese ho ricepiuto scritto et stipulato li  
soprascritti atti.

Fatt. come sopra ecc.

Regibus sec°

(1) Serenissimo Signor

Alla domanda fatta da parte di V. A. alli Elletti  
del Marchesato di Saluzzo delli due per cento del  
grano da raccogliersi del prossimo raccolto, la ge-  
neral Congregatione per rimostrare in parte loro  
buona volontà verso quella subito l'accordò confi-  
dandosi nella clemenza di V. A. che accettara il  
buon'animo.

(1) Archivio civico di Saluzzo, Categoria 18, Mazzo 3, n° 32.  
Mon. Hist. patr. XV.

1. Suplicano humilmente sii seruita dechiarare  
che sii solamente per questa volta per soccorso  
della guerra hora regnante et senza conseguenza.

PRIMO. S. A. lo concede.

2. Che non si intendino le sementi incluse ma  
restino escluse con le castagne et ogni sorte di  
marzaschi.

3. Insieme, per euitar fatiche et spese, atteso  
la gran pouertà nella quale si ritrouano, mandare  
non siano tenuti a detti due per cento da dieci  
sachi in giu.

SECONDO, TERZO. S. A. desidera compiacerli ma  
per gl'abusi che si potriano commetter et per la  
conseguenza qual gl'aportarebbe notabile danno  
non puo intieramente accordarli quello si suplica,  
et per quello che buonamente si puo dichiara non  
sarano tenuti a pagare li due per cento saluo da  
quattro sachi in su inclusiue, essimendoli delli due  
per cento delle castagne che raccoglierano nel Mar-  
chesato.

4. Per essa essattione non possino venir Com-  
missarii in volta, ma quella si commetti ad alcuno  
del Marchesato per menor spesa.

QUARTO. S. A. dichiara che mandando Com-  
missarii per la essattione sarano senza costo ne  
spesa delli suplicanti.

5. Che per questo et altro fatto non s'intenda  
in modo alcuno derogato alle concessioni immunità  
et priuileggi quali S. A. serenissima s'è seruita con-  
cederli, anzi di nouo confirmarli et mandar al Se-  
nato et Camera de conti di douer quelli con li re-  
scritti et articoli concessili secondo loro forma et  
tenore interinar senza costo di sigillo et signatura  
ne meno di regalie, secondo le dechiarationi gemi-  
nate di V. A., et indi a suoi Magistrati et ogn'altro  
che fia spediante di osseruarli et inuiolabilmente  
far osseruar sotto la pena si compiacerà, che cont.  
pregarano il signor Iddio per l'augumento de Stati  
e longa vita di V. A.

QUINTO. S. A. il concede, mandando al Senato e  
Camera ch'habbino a far l'interinatione suplicate  
gratis senza spesa di sigillo signatura e regalie.

Dat. in Nizza li diece noue di giugno m. d. no-  
uanta due.

C. Emanuel

Ripa



A. 1592 - 1° Settembre

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Rinnovamento degli Eletti e dei Revisori de' conti. Ratifica di doni fatti ai Ministri del Duca, e divieto agli Eletti d'altri simili doni senza il consenso de' Sindaci de' maggiori Comuni. Accettazione delle dimissioni del Prevosto di giustizia Feroldo, e autorizzazione agli Eletti e Sindaci di Saluzzo di nominare altro Prevosto e stipulare con esso le opportune convenzioni. Sulle rimonstranze dei Deputati di Carmagnola e dietro il parere dell'Avvocato e Deputato di Saluzzo Gianpietro Castiglione, si decreta: le imposizioni per ufficiali stipendiati non possano eccedere l'ammontare degli stipendi; non si ammettano a pagamento i mandati del Sindaco di Saluzzo per somma superiore a quella già in altra Congregazione stabilita; i Revisori de' conti facciano ufficio di Contrrollori; nel tassare le vacanze e cavalcate per pubbliche mansioni si guardi alla qualità degli Agenti ed alla importanza delle cose trattate. Commissione a speciali Delegati di risolvere con Revello e gli altri Comuni di Valle Po una questione di rimborso spese. Approvazione di ricorso al Duca per ottenere la restituzione o la garanzia di un prestito fatto dal Comune di Carmagnola, la soppressione di ogni magistrato e d'ogni procedura non ordinaria, la conferma de' Capitoli già concessi al Paese (fra cui la riduzione degli alloggi militari), l'osservanza delle tariffe sui viveri de' soldati e il concorso degli Ecclesiastici ne' carichi militari.*

(1) CONGREGATIONE TENUTA SOPRA LA NOMINATIONE ET NOUA DEPPUTACIONE DELLI ELETTI E COMPUTATORI DEL PAESE ET MARCHESATO DI SALUZZO PER L'ANNO PROSSIMO 1593, CONTINUATA A QUESTO GIORNO DALLI 16 D'AGOSTO SOPRA LE RIMONSTRATIONI ET AUSI DATTI ALLI SIGNORI ELETTI DA MONSIGNOR ILL.<sup>mo</sup> ET ECC.<sup>mo</sup> DELLA MANTA.

L'anno del signor M. D. nouanta doi al primo giorno di settembre in saluzzo nella sala grande dil pallazzo dil comune, inanti mons.<sup>r</sup> ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> monsignor della manta consiglier di stato di S. A. serenissima, luocotenente generale per essa S. A. nel paese et marchesato di saluzzo, assistenti li molt'illustri signori Gio. Francisco purpurato senescalco, Pietro di granet vicesenescalco, Felice leone auvocato e procurator generale di detta S. A. in detto marchesato;

Conuocata la Congregatione delle comunita et homini di detto marchesato e paese di saluzzo generale in virtu delle missiue scritteli per parte

a de signori Eletti infrascritti, precedente licenza et permissione dil prefato mons.<sup>r</sup> ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta; nella quale Congregatione, insieme li signori Pietro vacca, Paulo lomellino, Constanzo agnese, Gio. Bartholomeo praga, Eletti di detto paese, sono internuenuti li signori sindici et depputati dalle comunita infrascritte: et primo li signori Gio. Pietro castiglione, Camillo zoncho, sindici, Bernardino blandrata deputato dalla comunita et Consiglio di saluzzo; signori Hierolamo piscina, Petrino boetti, deputati dal Consiglio di carmagnola; messer Battista martino, Francesco prina, depputati per verzo; Gullierino lisdero per san Pietro; Francesco petris per dronero; Joffredo barbutti per melle; Constanzo solleri per frassino; Jo. Pietro gratiani b per san Fronte; cappitano Battista praga, Pietro Antonio coffenero, depputati per reuello; Ludouico martino per castel magno; Battista rainero per brozasco; cappitano Antonio agnesii, Johanni clari per la valle di maira; cappitano [Pietro?] (1) bilia per la comunita di onzino; Laurentio chalua per costiglole; Giacomo sancto petro per valfenera; tutti rappresentanti il detto paese;

Hanno essi signori Eletti proposto quanto segue.

Prima se piace a detta Congregatione e generalita sequendo loro solito far noua nominatione et deputatione delli Eletti di detto paese per l'anno prossimo 1593, cominciando adesso, quali durante loro anno possano et habbino auctorita d'imponer sopra detto paese dinarii tanto per carrighi militari ch'altri carrighi ordinarii et straordinarii quali sopra detto paese occorreranno durante l'anno di quella detta ellectione, con le auctorita et preheminenze sallario et emolumenti soliti a donarsi, senza alcuna innouatione.

Piu se piace a detta Congregatione far nominatione et noua deputatione de controrollatori et computatori di detto paese per detto anno 1592, quali possano et vagliano interuenir nelli computi quali si daranno dal signor Michel matueto thesoriere et altri contabili verso detto paese, con auctorita di controrollar mandati et altre partite che si presenterano et produrano in essi computi et di quittar li predetti, resi prima li debiti conti et prestati li reliquati, come hanno fatto loro predecessori computatori.

Piu se piace a detta general Congregatione ratificar la spesa de scudi ducento o circha bianchi fatta in presenti et recognoscimenti de signori ministri di S. A. a vtile et benefittio dil paese et per facillitar li affari et speditioni di detto paese durante l'anno proxime passato di loro ellectione.

Nella refformatione di detto Consiglio generale et Congregatione, nella quale sono interuenutti detti signori Eletti sindici et depputati dalle comunita di detto marchesato sopra nominati, rappresentanti tutto detto paese,

Sopra la prima proposta, continuando il solito

(1) *Proposta et Ordinamenti ecc.*, foll. 88v-95, 98 e 99.

(1) Il prenome del Biglia qui è lasciato in bianco. Più sotto però fra gli Eletti di primo scrutinio figura un « Pietro bilia ».

(Anno 1592)

antiquo dil marchesato sudetto, sono stati nominati Eletti di detto paese per vn anno proximo, qual finira li diece otto di augusto del mille cinque cento nouanta tre, li infrascritti, cioe per saluzzo li signori Marco Antonio della chesa, Francesco canaza e Camillo zoncho; per carmagnola signori Gio. Battista trabuchero, Johanni delli albertini, Francesco ternauaxio; per la valle di maira cappitano Antonio agnesii, Antonio habelli et Antonio vernetto; per la valle di vraita cioe le terre alte signori Claudio podiani, Bernardino dugheti, Francesco baldo; per la valle di po messeri Gio. Pietro gratiani, Pietro bilia et Cesare margaria. Et ricevuto et colte le voci datte secretamente da sudetti separatamente et a parte a detto mons.<sup>r</sup> ill.<sup>mo</sup> della manta, et esse voci colte et contate, sono stati deputati et rimasti come sopra, prima per saluzzo detto signor Marco Antonio della chesa, per carmagnola messer Johanni d'albertini, per la valle di maira cappitano Antonio agnesii, per la valle di vraita messer Francesco baldo, et finalmente per la valle di po messer Cesare margaria. A quali detta Congregatione ha dato et concesso auctorita et possanza d'imponer sopra detto paese tanto per carrighi millitari che altri ordinarii et straordinarii cossi come loro antecessori Eletti, et con le solite auctorita possanza e solite preheminenze, negociando sempre il tutto a vtile et benefitio di detto paese.

Sopra la seconda proposta sono stati nominati per computatori di detto paese e controrolatori, per saluzzo messer Augustino balbi, per dronero messer Gio. Francesco de petris, signor Jo. Battista praga per reuello e valle di po, per dolliano langhe valfenera isolabella e baudisero messer Jacobo sancto petro, presenti. Quali essa Congregatione di vn animo et bona volonta ha deputato computatori et contrarolatori, dandoli auctorita di assister alli computi dil thesoriere et altri contabili di detto paese, d'opponer alli mandati e impositioni che sara di bisogno, di quittar essi thesoriere et contabili, resi li conti et prestati ogni reliquati, et far tutto cio sogliano far loro antecessori, con li soliti gagii o vacationi come loro detti antecessori.

Sopra la terza proposta detta Congregatione ha approuato et ratificato li riconoscimenti et presenti fatti questo presente anno vna volta sola da detti signori Eletti per iuste cause a vtile di detto paese alli signori ministri di S. A., come nelle parcelle et conti loro visti et rimessi; dichiarando essa Congregatione che all'auenire non se ne faci piu alcuni senza che li Eletti pria ne partecipano con li signori sindici di saluzzo carmagnola e terre principali, tutti li Eletti presenti, a periculo di pagar dil loro proprio.

Piu e comparso in detta Congregatione cappitano Abrino feroldo preuosto di justicia di detto marchesato esponendo che anni quindici passati ha essercito esso offitio deputato dal paese et hora trouarsi atempato et con gotta e altre infirmita,

Mon. Hist. patr. XV.

(Anno 1592)

a non potendo seruir come qua dinanzi. Et accio non resti la justicia et paese impediti, ha supplicato detti signori et paese loro piacia darli bona licenza et farli suo benseruito, offerendosi sempre seruir al detto paese in general et particular doui et quando sara trouato bono. Il che sentito detti signori ministri Eletti sindici et deputati presenti non volendo astringer detto preuosto oltre sua volonta et possibilita, attese le cause narrate notorie et verissime, gl'hanno dato bona licenza attestando la longa e fidel seruitù da esso fatta durante detto tempo et ch'ha visciuto sempre et viue di presente catholicamente. Et non essendosi in essa Congregatione da alcuna comunita o particular ne fuori datte querelle contra esso preuosto, per cio detta Congregatione ha ordinato et mandato esser al detto preuosto spedito il ben suo seruito domandato et al thesoriere di detto paese e marchesato di sborsarli suo presente quartiere intieramente. Dando auctorita a detti signori Eletti et sindici di saluzzo di proueder d'altro preuosto in detto marchesato, con le debite participationi de signori ministri, a quali in cio han dato tutta auctorita et di contratar et capitullar, massime circa le vacationi si fanno da lui et archerii sopra il marchesato a transcorrer il paese et circa li altri piu importanti, il tutto a benefitio dil paese et abitanti; promettendo di hauer ratto et gratto cio sara fatto dalli predetti, quali saran tenuti riferir alla prima Congregatione per ottener sua ratificatione.

Piu quanto alla domanda fatta in detta Congregatione da parte il signor cappitano Hierolamo vercelli mastro di campo di S. A. serenissima d'esserli pagata sua contributione tanto per il passato che l'auenire a raggion delli altri, detta Congregatione ha rimesso la decisione di essa domanda alli signori Eletti, chiamato il signor auocato dil paese, che con assistenza et interuenimento de signori sindici di saluzzo debbano decider tal causa, senza pero intrar in alcuna nouità ne conseguenza in danno dil paese. A quali ha dato auctorita circa questo fatto et ha promesso hauer ratto e gratto quanto sara fatto et deciso dalli predetti come sopra.

Piu essendo stato rimonstrato in detta general Congregatione dalli signori deputati per carmagnola (per bocca dil signor Hierolamo piscina auocato della detta comunita, l'vno d'essi) che corromo molti abusi nelle impositioni dil paese, a quali per vtile d'esso e necessario di rimediare, massime nelli sequenti cappi: prima quanto alli stippendiati dal paese che oltre loro stipendii non se li debba imponer, douendosi essi loro contentar di essi stabiliti stipendii; item quanto alli computi dil signor thesoriere dil paese, quali si danno et restano sempre doi ordini a contarsi; piu che sia limitata la somma ne mandati si faranno dall'Eletto di saluzzo e si osserui quanto gia in cio fu in altra Congregatione stabilito, ne sia lecito trappasar; piu atteso li computatori dil paese seruano solamente de car-

(Anno 1592)

(Anno 1592)

cullatori et sono di grande spesa, che siano leuati o che non si mettino all'auenire se non che seruino de controrollatori alli mandati et altre partite che vederano venerli opposto in detti computi; piu quanto alle vacationi et caualcate quali si fanno da signori Eletti et altri in nome dil paese, che non si facino si non per cause necessarie, con participatione de tutti li Eletti, et si osserui la tassa et regolamento fatto circa esse vacationi; piu che si reguli il stipendio qual dal paese si da all'Eletto di saluzzo, massime atteso li conuienne in suo tempo far molte vacationi a torino et altroni, quali parauanti non si faceuano tanto souenti atteso per li affari dil paese si raccorreua solamente a saluzzo dal signor luocotenente general, quale terminaua le cause et prouedeua alle domande delli Eletti senza caualcate fuori.

Sopra dil che, sentito anche il signor Gio. Pietro castillion, auvocato di saluzzo, deputato in detta Congregatione per il Consiglio di detta citta come sopra, assistito da soi detti compagni, qual ha persistito come sopra quanto a stipendiati; item che s'osservui la regula scritta et ordinata all'Eletto di saluzzo quanto alla somma de mandati et che non si debbano nelli computi admetter li mandati fatti altrimenti et per piu somma della stabilita nella Congregatione vn'altra volta tenuta; quanto alli computatori che si possano continuar, pero che seruano di controrollatori a detti mandati et altre partite quali verranno a esser controrollate et reycite dalli computi; et quanto al thesoriere, atteso non puo honamente dar i computi per quello che non puo hauer exigit, che s'osservui l'ordine tenuto sin adesso in soi computi; e quanto poi alle vacationi si fanno dalli Eletti et altri in nome dil paese, che s'habbi sguardo et consideratione alla qualita di ambasiadori et all'importanza de negotii per quali sono mandati; quanto al stipendio dell'Eletto di saluzzo, attese le continue et assidue soe fatiche in tutti occorrenti, ritrouandosi sempre nella citta riceuer li comandamenti litere et auisi si scriuano dalli patroni et signori ministri, che se li dia salario honesto et ragioneuole, pero conuenendoli montar a cauallo per detti occorrenti che se li scriuono o mandano, sia tenuto parteciparne con li altri signori Eletti compagni soi, o non essendoui tempo, al manco con li signori sindici di saluzzo et terre principali se vi sara tempo, senza danno dil paese, togliendo sempre esso Eletto di saluzzo il parer et consiglio: la detta Congregatione sopra dette rimonstranze accostandosi alli pareri di detti signori di saluzzo et carmagnola, ha ordinato che sopra esse si facino regullamenti noui quali debbano registrarsi et attaccarsene copia da me secretario sottoscritto all'archiuo dil paese patente ad ogn'vno accio all'auenire siano osseruati per leuar detti abusi proposti.

Piu detta Congregatione quanto alle pretensioni de deputati per parte la comunita di reuello et

a altre comunita della valle di po per conto di loro spese gia parcellate, sporte nelli ordini antecedenti, et quali sin adesso li sono state suspese per le cause scritte al marge delle partite et parcelle, ha rimesso la decisione d'esse alli signori Eletti col interuenimento dil signor auvocato dil paese, chiamati et presenti li signori sindici di saluzzo col interuenimento dil signor Felice leone auvocato nominato in detta Congregatione per parte di detti di reuello et valle di po. A quali Eletti, auvocato dil paese et sindici di saluzzo, essa Congregatione ha dato possanza di terminar dette pretensioni a tutti miglior modi trouaranno spediti per il passato et di rimediar all'auenire se si potra, con che pero detto paese non intri in alcuna conseguenza ne nouita. Dando alli predetti ogni auctorita circa questo fatto come sopra et promettendo hauer ratto et gratto quanto dalli predetti sara fatto deciso et terminato quanto al passato et regulato o ordinato per lauenire circa dette pretensioni de sudetti di reuello et valle di po.

Piu essendo stato proposto e rimonstrato in detta general Congregatione tanto per parte de signori deputati per carmagnola che signori Eletti moderni esser neccessario raccorrer quanto prima da S. A. serenissima e soi signori ministri, prima per ottener restitucione della somma de scudi mille e vinti o circa imprestati gia a soldati per la comunita di carmagnola, o al manco assignatione per essa somma sicura et valeuole; piu per rimediar et diuertir che non si mandino sopra detto marchesato commissarii et esequutori delle emende et altri, quali in preiudicio della iusticia ordinaria et contro li articoli accordati in manutentione di essa iusticia ordinaria fanno procedure esequutioni atti et expleti nelli luoghi al piacer loro inquietando e perturbando li habitanti dil marchesato, come ultimamente e stato fatto in carmagnola nelle essationi delle emende et condanne contro li homini et habitanti dil luoco, item ancor a dolliani da certo che si fa et pretende conseruatore delli hebrei, sotto qual pretesto conosce delle cause, procede criminalmente et fa altre procedure quali aspettano all'ordinario, facendosi a suo piacer attuario et greffier qual riceue li atti processi et instrumenti giudiciali che aspettano al greffier dell'ordinario qual accensa et dipende dal principe; di piu per rimediar che il panatero generale qual s'e detto commesso in piamonte non faci progresso sopra il marchesato libero di questi ordini per li accordati; per cio detta Congregatione ha ordinato sopra detti cappi douersi raccorrer et rimonstrar essi et altri agrauii dil paese et marchesato, passati et presenti, tanto a S. A. (doui sara di bisogno) che signor conte martinengho suo luocotenente general et altri ministri, et di piu instar l'osservanza delli articoli generalmente, et massime quanto alli alloggiamenti de soldati che il paese non sia tenuto ne sottoposto a mangiamenti, et in ogni caso et urgente bisogno per passaggio o altrimenti che si os-

serui le tasse et regulamenti fatti sopra loro viueri, a quali non siano alterati, ne le pouere comunita molestate dauantagio d'esse tasse; et principalmente raccorrer ancora et instar apresso S. A. serenissima l'osservanza intieramente dell'articolo delli ecclesiastici accio concorrino nelli pagamenti de carrighi militari come sin adesso han fatto, conforme la sentenza dil signor biragho; et sopra detti cappi et altri a benefittio dil detto paese in osservanza delli articoli rapportar et ottener tutte prouisioni et declarationi neccessarie. A qual effeto la Congregatione sudetta ha deputato et nominato il signor Gio. Pietro castillione sudetto in compagnia di vno esperto et fidato qual li darà la comunita di Carmagnola; et di fare procurare et negoziare circa detti cappi tutto cio sara possibile per vtile et benefittio sudeto dil paese, dando alli predetti ogni auctorita circa questo.

Dil che tutto io nodaro e secretaro di detto paese sottoscritto n'ho riceuuto li soprascritti atti et proposte.

Fatt. come sopra lanno et giorno sudetti.

Regibus sec.<sup>o</sup>

STABILIMENTO FATTO NELLA GENERAL CONGREGATIONE TENUTA AL PRIMO DI SETTEMBRE ANNO M. D. NOUANTA DOI SOPRA LE PROPOSITIONI FATTE DALLI SIGNORI DEPUTATI PER CARMAGNOLA.

Et primo s'inhibisse alli signori Eletti presenti e dauenire d'imponer cosa alcuna o far mandati per qual si vogli causa o fatiche de tutti i stipendiati dal paese oltre loro stipendii accordateli dalle Congregationi generali, sotto periculo del proprio. Et al secretaro si manda di non far mandati ne scriuer impositioni come sopra, sotto periculo di priuation di suo stipendio.

Piu s'inhibisse al Eletto di saluzzo presente et altri d'auenire di far o signar mandato alcuno qual ecceda e surmonti fiorini cento senza l'assistenza delli altri Eletti o la maggior parte d'essi; amonendo etiam detti Eletti che non facino mandati excedenti detta somma saluo per cause vrgentissime in seruitio del prencipe o paese, quale non patiscano tempo ne dillatione. In qual caso ne conferiranno e participaranno con li sindici di saluzzo et signor auuocato di detto paese, scriuendo sempre in essi mandati la causa.

Piu che tutti li mandati che dall'Eletto di saluzzo saranno fatti secondo la permissione dattali si comunicheranno a gl'altri Eletti ad ogni loro prima venuta accio si vedano le cause et occasioni di detti mandati senza loro fatti.

Piu che, conforme al stabillimento fatto nella general Congregatione tenuta li doi febraro 1589, il thesoriere dil paese presente e d'auenire sara tenuto dar soi conti nel mese d'agosto di caduno anno, cominciando il mese di ottobre prossimo 1593. a darli; nella qual redition di conto predetto si dara conto dal detto thesoriere prima di ottobre nouembre e decembre 1591, nel cui ordine fu imposta la

somma di fiorini 23986. 7. 3, piu dara conto di genaro febraro e marzo dell'anno 1592, nel qual furono imposti fiorini 21213. 3. 2, piu dara conto d'aprile maggio e giugno anno predetto 1592, nel quale furono imposti per l'ordine fiorini 50288. 1, piu esso signor thesoriere dara conto di luglio agosto e settembre detto anno 1592, piu d'ottobre nouembre et decembre anno predetto, secondo le impositioni quali si faranno, piu dara conto per genaro febraro e marzo anno 1593 secondo l'impositione ch'anche sara fatta nell'ordine; che sono in tutto sey ordini e sey compartiti. Et esso thesoriere continuera poi d'anno in anno dar soi detti conti per quattro ordini, lasciando sempre l'vltimo ordine per esigersi et da esso poi repigliar l'altro computo. Qual modo et forma soprascritta esso thesoriere sara tenuto osseruar.

Piu che le caualcate che si fanno a verzolo, la manta, reuello e simili luoghi vicini, tanto da Eletti che tutt'altri in nome et a benefittio dil paese si pagharanno solamente a fiorini otto caduna caualcada. Et quanto alle altre caualcade, che resti ferme il regullamento gia fatto li 4 febraro 1589, dichiarando pero che li signori auuocati et altri graduati soliti a condur secco seruitori haueranno fiorini otto caduno giorno dauantagio per essi loro seruitori. Et quanto all'Eletto di saluzzo non potra esso far caualcade senza participatione delli altri, ne manco caduno delli altri senza simil participatione; restando fermo il salario qual si da al detto Eletto di saluzzo, qual e de scudi cinquanta da otto fiorini per scuto, senza speranza a esso Eletto d'alcuna altra recompensa ne di bon seruito per qual causa si vogli, anzi si contentara d'essi scuti 50 in tutto e senza conseguenza.

Quanto al secretaro dil paese, intesa la richiesta da luy fatta del piccolo suo stipendio et assidue grandi fatiche, poi che s'e risoluto di non pretendere o tuor cosa alcuna per le fatiche straordinarie nella citta, e stato accordato tra li signori Eletti moderni, signori sindici di saluzzo, deputati per Carmagnola e dronero et vallè di maira, d'augmentar suo stipendio de fiorini ottanta oltre li fiorini 200, sotto il beneplacito piu o manco della general Congregatione. Con che sara tenuto oltre li altri tener libro de tutte le vacationi et caualcade che si faranno qua apresso da qual si vogli a nome dil paese.

Fatt. nella sala dil comune di saluzzo, detti signori presenti, li 2 settembre 1592.

Regibus

A. 1592 - 9 Settembre

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Relazione dei Revisori sulle contabilità del Tesoriere. Relazione degli Inviati al Duca intorno all'esito della loro missione, e presentazione della ricevuta dei diecimila scudi dell'ultimo donativo. Lettura di un Resoconto sulle spese delle Tappe per i passaggi di milizie e sul residuo debito del Paese. Comunicazione di un Decreto ducale con cui s'ingiunge all'Esattore del pedaggio di Susa e della tratta foranea di pagare i trecento scudi annuali assegnati al Ducato. Il Governatore, notificando il prossimo viaggio del Duca in Savoia per la valle d'Aosta, propone che intanto si mandi a Torino un'ambasceria per felicitarlo del suo ritorno dalla Provenza. La Congregazione aderisce e commette la nomina dei Delegandi al Consiglio de' Commessi; e pel pagamento delle spese dell'ambasciata e di ricevimento del Duca, come pure del residuo debito verso le Tappe, decreta una taglia di tre scudi per fuoco.*

(1) AULTRE ASSEMBLÉE GENERALE TENUE PAR DEVANT LEDICT SEIGNEUR BARON DE CHASTILLON GOUVERNEUR LE NEUFUIEME SEPTEMBRE, EN LAQUELLE ONT ESTÉ APPELLEZ LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMMUNES DU PAYS.

Et premierement monsieur le reuerendissime euesque d'aouste seigneur spirituel et temporel de la val de cogne, pour lequel a comparu maistre Marcel sibue son chastellain. Pour madame la contesse de challant a comparu maistre Anthoine sorolley. Messieurs les barons de fenix et chastillon seigneurs, d'vssel et saint Marcel: a comparu ledict seigneur gouuerneur et aussi monsieur Prosper filz et excusant l'absence dudict seigneur baron de fenix. Messieurs de vallese: a comparu le seigneur Jehan Humbert. Messieurs du pont saint Martin. Monsieur de nux. Monsieur de quart. Messieurs de cly. Monsieur de saint Pierre. Monsieur de la tour. Messieurs d'introd: a comparu le seigneur Anthoine pour luy et les aultres seigneurs ses consortz. Messieurs dauise: ont comparu les seigneurs Estienne et cheualier Artus des seigneurs dudict lieu pour eux et les aultres seigneurs leurs consortz, leurs protestes saulues. Messieurs de sarre. Messieurs de bressogne: a comparu noble Anthoine gal conseiller dudict lieu. Monsieur de bocze. Messieurs de chappitre Nostre Dame conseigneurs de derbes. Messieurs de chappitre saint Ours daouste conseigneurs dudict lieu. Monsieur de la court en cormayeur.

Les citoyens manantz et habitans de la cite et

(1) *Registre du Pays, années 1591-1596, foll. 69-72.*

a. bourg d'aouste. Ont comparu nobles Philippes cerise et Jehan Bartholome saluard sindicz accompagnez des seigneurs Jehan Anthoine la creste et Pierre salluard capitaines et de plusieurs aultres de ladite cite et bourg.

Les hommes et habitans de la chastellanie de chastel argent et mestralie de la villeneufue. Jehan de lale pour ceux de la villeneufue, Francois jocalaz sindic de val sauarenche, Francois donet sindic de la sale, maistre Benoit pascal pour ceux de morjaix, maistre Louys derria pour le reste de la voudagne.

Les habitans du mandement de montjouet, pour lesquelz ont comparu Anthoine pecha et Pol cresté.

Les hommes du mandement de bard. A comparu Martin colliard pour ceux dhonaz et chanporcher.

Les subiectz de cogne. A comparu Jehan glarey.

Les subiectz de la dame contesse de challant. Pierre freydoz sindic de verrex, Benoit freydoz pour ceux d'issogne, Michel gauanet sindic de bruchon, Panthaleon arnod sindic de cheurot, Michel du vasé sindic de la Magdellaine, Estienne imperial sindic de graczan, Pierre sauvoz sindic de saint Leger, faisant aussi pour ceux de saint Martin, et François gontier sindic de jouenczan.

Les subiectz des seigneurs barons de fenix et de chastillon. Michel girard sindic de saint Marcel, Martin quey sindic de chastillon et Laurens treué sindic de saint Vincent.

Les subiectz des seigneurs de vallese. Michel cheynel pour perloz et fontana mora.

Les subiectz du pont saint Martin. A comparu ledict Martin colliard.

Les subiectz de nux.

Les subiectz du seigneur de quart. Jehan Pierre de sella Andre daruyé et Nycolas tosel sindicz de quart, Bertrand voland sindic de la villefranche, Je. Francois nycolaz sindic de saint Christoffe, Panthaleon glacier Germain collet et Laurent beston sindicz de val peline, Panthaleon dyemoz sindic de porroczan, George byatrix sindic de roysan.

Les subiectz des seigneurs de cly. Martin brunet sindic de tornyon, Michel gorra sindic de vaktorrenche, Denys dollyan sindic de saint Denys et Anthoine pesteyz sindic de veraye.

Les subiectz du seigneur de saint Pierre. Andre charriere sindic.

Les subiectz du seigneur de la tour. Pierre d'arnod sindic.

Les subiectz des seigneurs d'introd. Pol ansermet pour ceux d'introd et reme.

Les subiectz des seigneurs dauise. A comparu pour eux ledict seigneur Estienne d'auise.

Les subiectz des seigneurs de sarre. Philippe rumelaz sindic de chisallet et Jaquemoz rumelaz sindic de sarre.

Les subiectz des seigneurs de bressogne. Martin brunod pour bressogne, Jehan viguetaz pour pollen et Mathieu guilliet pour charuenczod.

Les subiectz de bocze.



Les subiectz de chappitre Nostre Dame conseil-  
gneur de derbe. A comparu maistre Bonaventure  
bornyon.

Les subiectz de chappitre saint Ours.

Les subiectz du seigneur de la court en cor-  
mayeur.

Ledict seigneur gouverneur a remonstre a las-  
semblee la cause pour laquelle le present Conseil  
general a este appellé, qu'a este que ayant este de-  
termine au dernier Conseil general d'enuoyer vers  
son Altesse les seigneurs de vallese et cheualier Ar-  
tus dauise et aussi le seigneur sindic de la cite no-  
ble Philippes cerise, ilz y ont este (hormis ledict  
seigneur de vallese qui na peu fere le voyage es-  
tant reste mallade a carignan); dont ilz en auro-  
ient rapporte de son Altesse la prouision que le  
pays desiroit, nayant plustost peu fere assembler  
ce Conseil qu'a present pour plusieurs empesche-  
mentz suruenuz.

Laultre point de la presente assemblee est pour  
fere entendre, sellon le rapport a luy fait par ceux  
qu'ont este commis a voir la despence des estap-  
pes, que le pays leur reste debiteur de plusieurs  
grandes sommes de deniers; a quoy il est requis  
de prouoir.

Plus qu'ayant a arriuer en brief son Altesse a  
thurin, il seroit requis a imitation de ses aultres  
subiectz enuoyer vng couble de gentilz hommes  
pour luy aller fere la reuerence.

Plus a este fait rapport par les auditeurs des  
comptes du tresorier du pays comment seroient este  
veuz lesdictz comptes, par lesquelz il conste en quoy  
les deniers seroient este employez; nstant reste de-  
biteur ledict tresorier qu'enuyron [de] la somme  
de quatre centz et tant descuz.

Après ce ledict seigneur gouverneur a fait lire  
trois missiues de son Altesse directiues l'une audict  
seigneur gouverneur et laultre au pays, en datte du  
premier juin proche passé, et laultre aussi audict  
seigneur gouverneur du xxiiij aoust dernier par la-  
quelle il laduertit comme leurs Altesse ont a pas-  
ser en sauoye par ce pays, de façon quil est requis  
donner ordre a tout ce que dessus de bonn'heure.

Et successiement a este fait le rapport par le-  
dict seigneur cheualier Artus d'auise et sindic de  
ladicte cite cerise, condeleguez dernièrement vers  
sadicte Altesse, de leur negociation, ayant este leue  
la prouision par eux rapportee. Et en oultre ont  
este remises par ledict seigneur sindic de la cite  
les quictances quil a rapportees des dix mil escuz  
dor par luy deliurez au nom dudict pays, des-  
quelles en a este aussi faite lecture.

Plus a remis lordre de la serenissime Infante par  
lequel est commandé aux accensateurs du peage de  
suze et traite foraine et a leur exacteur en aouste  
de payer au pays les 17.<sup>e</sup> escuz que feu son Altesse  
leur a accordé annuellement et confirme par son  
Altesse moderne.

Pour le remede de toutes lesquelles choses la  
presente assemblee tant pour acquiter ce qu'est

a deub aux estappes dudict pays comme aussi pour  
recompenser les foulles supportees, pourueu qu'el-  
les soient suffisamment justifiées, et pour fournir a  
ce que conuiendra pour la venue de leurs Altesse,  
pour la despence aussi que feront ceux qui seront  
deleguez pour aller fere la reuerence a sadicte Al-  
tesse, a ordonne vne taille de trois escuz pour fo-  
cage de v florins piece, payable a la foyre de mor-  
jaix prochaine.

L'election desquelz seigneurs deleguez sera faite  
demain en Conseil particulier des seigneurs commis.

Et si a este dict que lesdictz seigneurs cheualier  
Artus dauise et sindic de la cite rendront compte  
des deniers a eulx deliurez.

b Pour le seigneur baron de gignod a comparu  
maistre Jehan Nycolas bornyon lequel a produict  
vng pappier contenant proteste. De quoy luy a este  
accordé acte.

Pour les subiectz d'icelluy ont comparu Martin  
tercinod et Illaire pilliod pour la commune de gi-  
gnod, Guillaume doczan Jehan pastoret et Louys  
gourra sindicz de saint Estienne, et Mauris cor-  
nette sindic de saint Martin.

A. 1592 - 17 Novembre

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Gli Eletti presentano  
Lettere patenti colle quali il Duca ingiunge ai  
Comuni del Marchesato di dare per aiuto di  
guerra la somma di venticinquemila scudi, e  
chiedgono in proposito le opportune delibera-  
zioni. L'Assemblea decreta il pronto invio di  
un'ambasceria per ottenere la esenzione o la ri-  
duzione a metà dell'imposto sussidio, e nomina  
gli ambasciatori. Successiva partecipazione di un  
Messaggio del Duca al Governatore del Castello  
di Saluzzo, pel quale chiede un acconto imme-  
diato di quattrocento scudi pel soldo delle milizie  
comandate dal capitano Biasino, sotto commina-  
toria di carcerazione degli Eletti. La Congrega-  
zione conferma l'invio di ambasciatori e concede  
l'acconto, da portarsi in deduzione dei dodici  
mila e cinquecento scudi che propone di dare.*

(1) L'anno dil signor mille cinque cento nouanta  
doi et li diece sette di nouembre in saluzzo nel  
pallazzo dil comune et retrocamera d'esso pallazzo,  
inanti l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor monsignor della manta  
conseglier di stato di S. A. serenissima, gouernator  
e luocotenente general nel marchesato di saluzzo,

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 100-103.

(Anno 1592)

(Anno 1592)

assistenti li illustri signori Felice leone anche consigliere di stato, auvocato e procurator generale di S. A. in detto marchesato;

Conuocata e congregata la generalita di detto marchesato di saluzzo, precedente la licenza e permissione dil prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta, e in virtù delle missiue scritte e mandate alle comunita e luoghi d'esso marchesato da me sottoscritto scritte per parte dil signor Eletto di saluzzo infrascritto; al qual principalmente e stata fatta la domanda che seque; nella qual Congregatione sendo interuenuti li signori Eletti di detto marchesato et paese di saluzzo, cioè il signor Marco Antonio della chesa, signori Johanni delli albertini, Anthonio agnese, Francesco baldo, Eletti; li signori Jullio Cesare reggio, Hieronimo morello, sindici, Francesco cauazza, Pietro vacca, deputati dal Consiglio di detta citta di saluzzo; signori Hierolamo piscina, auocato Petrino boeto, deputati per il Consiglio di carmagnola; signori [Samuel maria (1)], Gio. Francesco de petris, deputati per dronero; cappitano Gio. Battista praga, Pietro Antonio coffenero per reuello; Antonio habelli, Johanni jartoso per la valle di maira; Francesco olinero, Martino floris per san Pietro; Benedeto pagano per verzolo; Joffredo verzolo per piasco; Johanni della valle, capitano [Laurenzo] chalu per costiglolo; Antonio gay per venasca; Jacobo habello per san Damiano e paglero; Thibaldo rippa per baudisero; Simondo manino per pagni; Antonio fornigla per brondello; Damiano ressa per castellar; Antonio marco per mont rosso; Raymondo maynardo per valfenera; Laurenzo durando per pra de leues; Claudio reyna per mont male; representando tutti detto paese et marchesato di saluzzo;

E stato proposto e rimonstrato da detti signori Eletti per bocca di detto signor Marco Antonio della chesa che ultimamente partendosi S. A. serenissima da questa citta col suo campo fece dire e comandar alli sindici di detta citta di saluzzo et a luy Eletto che voleua dal detto paese scutti vinti cinque mille per agiuto et soccorso di questa guerra contra li nemici, quali intendeua li fossero datti quanto prima; hauendone gia sotto il primo di questo mese fatto ordine, qual da parte S. A. fu rimesso partendo alli detti sindici et Eletto di saluzzo, per quale manda e comanda alle comunita di detto marchesato di cossi fare et sborsarli detta somma fra cinque giorni (3): per tanto piaccia a detta

Congregatione risponder et delliberar sopra questa domanda ordine et mandamento.

Nella refformatione di quale Congregatione, doue sono interuenuti tutti li prenominati signori Eletti sindici et depputati da dette comunita, sentito detto ordine gia sotto il primo di questo mese fatto da detta S. A. serenissima, da me sottoscritto letto in detta Congregatione, per quale manda e comanda alle comunita di detto marchesato di prouederli fra cinque giorni della detta somma de vinti cinque mille scudi, ragionati a fiorini dieci e mezzo per scudo, per agiuto et soccorso di questa guerra contra li nemici e per le cause scritte in detto ordine e mandamento sopra copiato (1), hanno delliberato e concluso d'un animo et di vna volonta douersi raccorrere da S. A. serenissima con ramonstrarli l'impossibilita di detto paese et marchesato, la euidente pouerta et ruyna d'esso causata da tanti mangiamenti gia tanto tempo continuati, prestiti qua dinanzi fatti e contributioni ordinarie domandate alle pouere comunita e valli, et hora hauendo detto pouero paese, cossi ruynato, sostenuto e gouernato tutto il campo di S. A. con disordine tanto in saluzzo carmagnola come in altri poueri luoghi remasti dal tutto ruynati et vna gran parte abandonati da infiniti cappi di case; supplicando S. A. in consideratione di queste ruyne hauer compassione et iscusar per adesso detto marchesato di questa si fatta domanda o al manco ritratarla in quella parte li piacera, penetrando la mente di S. A. circa questo. A qual effetto detta Congregatione ha deputato li signori Hierolamo piscina auvocato di carmagnola, signori Samuel maria di dronero et capitano Gio. Battista praga soprascritti, a quali ha dato tutta auctorita et possanza et di far altre remonstrations come loro vederano esser neccessario a vtile et benefittio di detto paese et di rifferir quanto da loro sara fatto et operato alli signori Eletti accio poi senza altro al ritorno loro s'exequisca la mente et voler di sua Altezza.

« essendo stato compreso nell'Ordine nostro delli venticinque del  
 » corrente per la prestanza generale che ci fece tutto 'l paese il  
 » Marchesato di Saluzzo, qual principalmente miriamo deffendere  
 » da detti heretici, Ci e parso conueniente et ragioneuole che il  
 » detto Marchesato debba anch'egli concorrere in detta spesa con  
 » farci prestito della somma di scuti vinti cinque milla a fiorini  
 » dieci grossi sei l'uno da impiegarsi nell'impresa et seruigio su-  
 » detto. Per cio ordiniamo et comandiamo alli sindici homeni et  
 » comunita di Saluzzo, alli deputati del Marchesato, et a tutte le  
 » altre terre et comunita d'esso che habbino fra cinque giorni  
 » doppo la publicatione di queste da pagare la sudetta somma  
 » di scuti venticinque milla nelle mani del Thesoriere generale  
 » nostro in detto Marchesato, messer Giovanini Sesto, per sbor-  
 » sargli poi al Tesoriero generale di nostra militia, messer Lu-  
 » chino Robio, ogn'una di loro la loro ratta parte secondo la quo-  
 » tizatione che ne sara fatta dalli eletti o siano deputati di detto  
 » Marchesato, et alla comunita et homeni di Centallo et valle di  
 » Stura di pagar scuti sei milla simili in mano di detto The-  
 » sorero secondo la quotizatione, la quale farano prontamente  
 » et senz'altra difficulta; pigliandone detto Marchesato la quit-  
 » tanza da detto Thesoriere Robio che ne restara contabile; man-  
 » dando inoltre a tutti nostri magistrati, ministri et vfficiali a  
 » quali spettara che osseruino et facino osseruare le presenti per-  
 » che tal e nostra mente. Dat. in Carmagnola il primo di nouem-  
 » bre M. D. nouanta due. C. Emanuel — V.<sup>a</sup> Milliet — V. Gromis —  
 » Bruysel.

(1) Nel Volume però manca.

(1) Il Ms. lascia in bianco il nome ed il cognome di questo primo deputato di Dronero: ma più in là l'uno e l'altro sono chiaramente e ripetutamente nominati.

(2) L'originale di queste Patenti esiste tuttavia nell'Archivio civico di Saluzzo (Categoria 18, Mazzo 3, n° 34). Esse sono così concepite:  
 « Carlo Emanuel per gratia di Dio Duca di Sauoia Principe di  
 » Piemonte etc. Essendo necessario far ogni sforzo per cacciar da  
 » questi Stati di qua da monti gl'heretici nostri nimici li quali  
 » tentano occuparloza grandissimo danno nostro et de nostri ben  
 » amati popoli cercando di seminarui l'heresia come di gia fano  
 » nelli loghi che da loro sono stati occupati, et parendoci il do-  
 » uere che tutti i detti nostri popoli debbano agiuttar cosi ragio-  
 » neuol impresa, ogn'uno per loro ratta parte, massime in questo  
 » punto che si trouiamo l'armi in mano per tal effetto, et non

Dil che tutto io sottoscritto nodaro e secretaro *a* di detto paese ho riceuto scritto et publicato il presente atto fatto come sopra.

Regibus sec.<sup>o</sup>

ALTRA PROPOSTA PER IL MEDEMO EFFETO

L'indomani alli diece otto di nouembre nel detto palazzo dil comune di saluzzo et retrocamera sudeta, auanti l'illustre signor Felice leone consiglier di stato di S. A. serenissima, auocato e procurator generale per essa S. A. nel marchesato di saluzzo,

Readunata e congregata la detta Congregatione di detto paese e marchesato di saluzzo, nella quale erano ancor presenti e assistenti li signori sindici e deputati di saluzzo, di carmagnola, dronero, reuello, valle di maira, verzolo, piasco, costiglole, venasca, sopra nominati, rispettiuamente, hanno proposto detti signori Eletti auanti li sudetti signori sindici et deputati da dette comunita che stamatina sono essi loro Eletti stati domandati dal signor Horatio beyami gouernator dil castello di detta citta, et apresso hauerli monstrato vna lettera scrittali da S. A. serenissima, per la quale manda di far sborsar nelle mani dil signor thesoriere sexto la somma de scudi quatro cento a fiorini dieci e mezo per caduno per rimettersi incontinenti al signor cappitano biasino in pagamento de soi soldati quali quasi ritrouano per seruitio di S. A., volendo et intendendo detto signor gouernator effectuar la mente di S. A. accio non resti il detto seruitio imperfeto, et che detti signori Eletti per questo domandati in castello douessero prouederli et fornir di detta somma al manco sopra et in deductione della somma de scutti vinti cinque mille domandata al detto paese da S. A. serenissima, come nella proposta dil giorno di hieri soprascritta, minaciando in diffeto di tal sborsatione di far dettener essi signori Eletti; per oio se piace a detta Congregatione delliberar sopra questa domanda et proueder al miglor modo piu ispediente et al manco danno di detto paese.

Nella refformatione di detta Congregatione, doue sono interuenuti tutti li sopranominati, è stato concluso et ordinato che sequendo la resolutione hieri tolta nella detta general Congregatione si debba subito e senza interuallo di tempo mandar da S. A. serenissima conforme alla proposta per intender quale sia la mente di S. A. circa la domanda fatta al detto paese delli detti scutti vinti cinque millia, continuando l'ellectione fatta per questa ambasiata de signori Samuel maria e cappitano Gio. Battista praghera sopranominati, a quali hanno dato e reiterato la medema possanza che dissopra nella prima proposta. E tra tanto, pendente questo, per dimonstrar tanto a S. A. serenissima che signori soi ministri la bona e pronta volonta di detto paese generalmente, che detti signori Eletti in nome di tutto esso paese debano quanto prima mandar per espressi a tutte le comunita di esso paese di proueder prontamente ogn'vna di loro la ratta parte li pertocca

Mon. Hist. patr. XV.

della somma de scudi dodeci millia e cinque cento, raggionati a fiorini dieci e mezo per caduno scuto, per impiegarsi nelli occorrenti bisogni di S. A. serenissima, con che non s'intri in donatiuo ne approui la detta domanda fatta sino sii conosciuta e intesa la mente di detta S. A., quale da detti signori deputati sara portata, e ch'in ogni caso detti scutti dodeci mille e cinque cento siano intrati poi al detto paese di saluzzo sopra quel tanto loro conuerra sborsar, intesa la mente et sentito il rapporto come sopra.

Dil che tutto io detto nodaro e secretaro ho riceuto scritto e stipulato il presente atto fatto come sopra l'anno e giorno predetti.

Regibus sec.<sup>o</sup>

A. 1592 - 25 Novembre

VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Il Governatore a nome del Duca chiede una leva di quattrocento picchieri, e partecipa che le Compagnie saranno ridotte per ciascuna a dugento soldati e il loro servizio a soli tre mesi. Propone inoltre che si faccia un nuovo acquisto d'armi; si provvegga per la resa di conto dei danari ricevuti dagli Inviati alla Corte ducale Arturo d'Avise e Filippo Cerise; e si deputi all'esame dei conti relativi alle spese delle Tappe militari un altro Commesso in surrogazione del defunto Pietro Salvard. L'Assemblea assente alla leva de' picchieri; rinvia ad altra adunanza la risoluzione sulla provvista d'armi, con riserva di fare allora un nuovo reparto delle Compagnie; dichiara tenuti alla resa di conto tutti coloro che hanno vacato in missione e maneggiato danaro; e per l'esame delle spese delle Tappe delega il nobile Lorenzo Anisody in compagnia del maestro Pantaleone Guilliet.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE TENUE LE JOUR XXV NOUEMBRE PAR DEUANT LEDICT SEIGNEUR GOUVERNEUR. EN LAQUELLE SONT ESTE APPELLEZ LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMMUNES DU PAYS, A SCAVOIR

Monsieur le reuerendissime euesque daouste seigneur spirituel et temporel de la val de cogne; dont a comparu maistre Marcel sibue au nom de chappitre Nostre Dame en qualite d'administrateur de la table episcopale *sede vacante*. Pour madame la contesse de challant personne na comparu. Messieurs les barons de fenix et chastillon etc.: a respondu ledict seigneur gouverneur. Messieurs de vallese: a comparu le seigneur Je. Humbert pour luy et les aultres seigneurs ses consortz. Messieurs

(1) *Registre du Pays, années 1591 à 1596, foll. 77v-81.*

du pont saint Martin: a comparu pour eux maistre Remond dalbard. Monsieur de nux: a comparu ledict seigneur. Monsieur de quart: a comparu pour luy maistre Jehan Nycolas bornyon, les protestes saulues. Messieurs de cly. Monsieur de saint Pierre: a comparu ledict seigneur. Monsieur de la tour: a comparu ledict bornyon pour icelluy. Messieurs d'introd: a comparu le seigneur Anthoine pour luy et les aultres seigneurs ses consortz. Messieurs dauise: a comparu le seigneur Estienne. Messieurs de sarre: a comparu pour eux maistre Claude du noyer. Messieurs de bressogne: a comparu noble Anthoine gal conseigneur dudict lieu. Monsieur de bocze. Messieurs de chappitre Nostre Dame conseigneurs de derbes. Messieurs de chappitre saint Ours d'aouste conseigneurs dudict lieu. Monsieur de la court en cormayeur: a comparu ledict seigneur.

Les gentilz hommes citoyens bourgeois et habitants de la cite et bourg d'aouste. A comparu noble Je. Bartholome salluard consindic de ladicte cite et bourg accompagne de plusieurs ses conseillers.

Les habitants de la chastellanie de chatel argent et mestralie de la villeneufue. Ont comparu Sulpis blanchet sindic de la villeneufue, Bernard Francois parix pour la tuille, maistre Louys derria pour cormayeur, Benoit chabloz pour la sale, Nycolas segnyn pour morjaix.

Les habitants du mandement de montjouet. A comparu maistre Andriou la riue pour ledict mandement.

Les habitants du mandement de bard. A comparu maistre Remond dalbard pour one et donas, Ayme du gros pour bard et champorcher.

Les subiectz de cogne. A comparu Pierre rolin sindic.

Les subiectz de la dame contesse de challant. Martin logerot pour ayach, Estienne imperial consindic de grassan, Pierre freydoz pour verrex, Mathieu pernet sindic de bruchon.

Les subiectz des seigneurs barons de fenix et chastillon etc. Martin quey consindic de chastillon, Francois jayon consindic de saint Marcel.

Les subiectz de vallese. Ardisson perruch sindic de vallese et Jaques creneré consindic d'arnà.

Les subiectz du pont saint Martin. A comparu ledict Remond dalbard.

Les subiectz du seigneur de nux. A respondu ledict seigneur.

Les subiectz de quart. Andre dargnyod consindic de quart, Christoffe des cheuaults consindic de valpelline et Pierre chastellar sindic de saint Christoffe.

Les subiectz de cly. Michel gorret sindic de valtornenche, Martin brunet sindic de tornyon et Denys dollyan sindic de saint Denys.

Les subiectz de saint Pierre. Les subiectz de la tour.

Les subiectz d'introd. Pol ansermet consindic d'introd.

Les subiectz dauise. Gabriel garin sindic de lyurogne.

Les subiectz de sarre. Jehan calliod et Philippes runelaz sindicz.

Les subiectz de bressogne. Estienne grimod sindic de bressogne.

Les subiectz de bocze. Les subiectz de chappitre Nostre Dame conseigneurs de derbes. Les subiectz de chappitre saint Ours conseigneurs dudict lieu.

Les subiectz de la court en cormayeur. A respondu ledict seigneur.

Ledict seigneur gouuerneur a remonstré quil croid que la compagnie aura asses entendu, au grand regret dun chascun, les trauaulx que son Altesse a et comme elle se treuve maintenant avec les armes pour repoulser l'ennemy du piemont ou il est. Ce qu'elle luy a bien voulu fere entendre par vne sienne, luy ordonnant de fere vne leuee de m<sup>j</sup> picquiers, la moytie desquelz aura a se leuer sur le collonellat du seigneur Jehan Humbert de vallese et laultre sur le sien; ayant obtenu de son Altesse que les compagnies de ce pays seront reduictes a 1<sup>re</sup> soldatz pour chascune et que les soldatz qui se conduiront maintenant par deux capitaines ne demeureront que trois moys. Pour laquelle leuee il a este commande tresexpressément de sen retourner depuis thurin, esperant leur donner vne paye auant que partir ou que lesdictz soldatz seront lougez par estappes jusques vers son Altesse.

Il a remonstre pareillement que la compagnie n'ignore pas combien le pays est deproueu darmes lesquelles ont este perdues la meilleur part par les soldatz qu'ont este en sauoye, et qu'a ceste cause tant pour le seruice de son Altesse que dudict pays il est expedient de sen prouoir.

Quil est requis en oultre que le seigneur cheualier Artus dauise et le seigneur sindic de la cite noble Philippes cerise, qu'ont manié vne bonne somme de deniers du pays ainsi que se void par le precedent Conseil general, ayent a rendre compte; a quoy ledict seigneur cheualier sest offert; mais que ledict cerise faict difficulte de vouloir fere jusques a ce que les aultres quil a dict estre chargez de semblable reddition de compte l'ayent faict. A quoy il est bon de prouoir.

Finalement quil est necessaire deputer vng personnage du Conseil des seigneurs commis de ce pays qui entende a voir les comptes des estappes et aultres particuliers dudict pays en compagnie du seigneur aduocat liboz par le deces du seigneur capitaine Pierre salluard.

Sur lesquelles propositions a este resolu ainsi que sensuit.

Sur la premiere, que tout ce pays est de bonne volonte de seruir a son prince, mesmes en ce besoin.

Touchant la seconde, puisque par le moyen dudict seigneur gouuerneur il a pleu a son Altesse reduyre les compagnies de ce pays a 1<sup>re</sup> hommes pour compagnie, quil sera bon prouoir au surplus

pour le compartiment desdictes compagnies et pour la prouision des armes qui defaudront par aultre Conseil, lequel il plaira audict seigneur gouuerneur fere tenir, y faisant appeller les seigneurs banne-  
retz capitaines et sindicz des communes.

Quant a la troisieme, a este dict que ledict seigneur sindic de la cite cerise et tous aultres qu'ont faict voyages et auront de l'argent du pays rendront compte.

Et sur la derniere a este esleu au lieu dudict feu seigneur Pierre saluard noble Laurens anisody capitaine, avec lesquelz a este semblablement depute maistre Panthaleon guilliet pour le regard des foulles.

Pour le seigneur baron de gignod a comparu b maistre Jehan Nycolas bornyon repetant les protestes cy deuant faictes.

Pour les subiectz d'icelluy ont comparu Pierre blanc consindic d'allen, Martin tercinod consindic de gignod, Claude mellé consindic de saint Oyen, Louys gourra consindic de saint Estienne et Mauris cornetta pour saint Martin de corlian.

A. 1593 - 29 Luglio

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Gli Eletti partecipano l'ordine avuto dalla Duchessa reggente, che il Marchesato debba sostenere per uno o due mesi la spesa dei presidii locali e di Demonte, Ponte Chianale e Casteldelfino, sino al numero di 1700 fanti, salvo in caso di rifiuto l'invio di reggimenti in numero di 4000 fanti; e fanno istanza per le opportune deliberazioni. Chieggono inoltre che si proceda alla costituzione di nuovi Eletti e Revisori de' conti, non che alla imposizione ed al congruaglio delle spese occorse dopo l'ultimo contributo. L'Assemblea decreta l'invio di una Deputazione rappresentante le singole Podesterie per implorare dalla Reggente la revoca o la riduzione del nuovo aggravio ed un riparo alle violenze e ruberie dei soldati di guarnigione; ed alla stessa Deputazione commette pure di supplicare per l'esenzione degli abitanti del Marchesato possessori di terre nel Piemonte dal nuovo sussidio ivi imposto, e per una proroga alla consegna de' grani provenienti da possedimenti fuori del Marchesato. Suspende la proposta rinnovazione degli Eletti sino a conferma delle dichiarazioni fatte in proposito dalla Corte ducale. Ordina e prefigge un termine alla liquidazione ed al congruaglio delle nuove spese. Richiami di varii Comuni per la ricognizione del loro turno nella rinnovazione di uno degli Eletti, e risolu-*  
*Mon. Hist. patr. XV.*

*zione di essi. Revoca della precedente nomina di Ambrogio Cardano a Prevosto di giustizia e rielezione dell'antico, già dimissionario.*

(1) L'anno del signor mille cinque cento nouanta tre et alli vinti noue di luglio in saluzzo nella sala grande del pallazzo comune, inanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et eccel.<sup>mo</sup> della manta luocotenente general per sua Altezza serenissima nel marchesato di saluzzo, assistenti gl'illustri signori Francesco della torre locumtenente *pro tempore* e Felice leone auuocato e procurator generale per detta S. A. serenissima nella senescalia e marchesato sudetto;

Conuocata e congregata la general Congregatione delle terre e luoghi di detto marchesato in virtu delle missiue scritteli per parte de signori Eletti infrascritti, precedente la licenza e permissione del prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta; nella quale Congregatione sono interuenuti li signori Marco Antonio della chesa, Johanni delli albertini, Antonio agnese et Cesare margaria, Eletti di detto paese, absente signor Francesco baldo Eletto della valle di vrayta, dettenuto in bricheraso come s'e detto; cappitano Gio. Battista leone, Jo. Vincenzo lorenzo, sindici dil comune, Thomaso gambaudo e Camillo zonco, deputati per detta citta di saluzzo; signori Hierolomo piscina, Antonio Maria gambaudo, deputati per la comunita di carmagnola; signori Giorgio ramonda, Jo. Dominico de petris per dronero; Gio. Francesco coffenero, Gio. Antonio chaluetti per reuello; cappitano Antonio habello per le terre della valle di maira; Antonio pallo, Jo. Matheo arnaudo per san Damiano e paglero; cappitano Gio. Antonio chaluia, Jo. Michel burgo per costiglole; signori Paulo fornaro, Jo. Battista brumiani per verzolo; Bernardino cachiotta sindaco per valgrana; cappitano Francesco olliuerii sindaco, Pietro Paulo spagnolo, deputati per san Pietro; signori Petrino perni, Ludouico fana per dolliani bonuicino chisone et altri loghi delle langhe; Stefano garnero sindaco, Johanne de constancii podesta di brozasco;

Hanno detti signori Eletti proposto quanto segue.

Et prima hauendo la serenissima Infanta per vna sua missiua delli sey dil presente mese di luglio mandato a detti signori Eletti di andar quanto prima a torino per intender quanto da parte S. A. serenissima li sarebbe detto; doue gionti sotto li dieci noue di detto mese essi loro Eletti di saluzzo carmagnola e altri signori ambasciatori, detta serenissima Infanta loro habbi fatto fare domanda per bocca di monsignor ill.<sup>mo</sup> di sollere primo refferendario di S. A. ch'essa S. A. intendeua che il paese e marchesato di saluzzo sudetto douesse trefener et pagare le guarnisoni di detto marchesato et demont sino al numero de mille e sette cento fanti, e cio per vno o doi mesi, altrimenti si mandarebbero sopra esso marchesato de regimenti con maggior spesa e danno suo sino al numero de quatro

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 103-108.



mille fanti; sopra quale domanda hauendo detti signori Eletti e ambasciadori domandato tempo di auisarne le comunita di detto marchesato per trattarne nella loro generale Congregatione, attesa l'importanza dil fatto et domanda sudetta, et essendo hora per questo qua come sopra congregate dette comunita per la piu parte, per tanto se piace a detta Congregatione di delliberar et risponder sopra tal domanda sopra dichiarata.

Piu se piace a detta Congregatione sequendo il solito antiquo far noua nominatione e deputatione delli Eletti di detto paese per vn anno prossimo, a cominziar li diece otto di augosto prossimo et continuar sino li diece otto dil medemo mese dell'anno mille cinque cento nouanta quatro; quali signori Eletti habbino auctorita d'imponer dinari per carrighi millitari et altri ordinarii et straordinarii ch'occorreranno sopra detto paese con le medeme preheminenze come hanno hauuto loro antecessori Eletti.

Piu sequendo detto solito antiquo se piace a detta Congregatione di far nominatione et noua deputatione de computatori di detto paese, quali habbino ad assister et interuenir alli computi del signor thesoriere di detto paese et altri contabili, et se fia di bisogno seruir di controrollatori in essi computi.

Piu se piace a detta Congregatione ordinar che si doni principio all'impositione per lequalanza generale sopra detto paese delle spese supportate dal paese in questa reuolutione et doppo l'ultima impositione et ordine fatto, et a tal effetto stabilir il giorno certo a dette comunita di apportar loro parcelle e notta di dette spese.

Nella refformatione di detta general Congregatione e Consiglio, sopra la prima proposta ha concluso et ordinato che quanto prima si debbano mandar persone idonee e sufficienti dalla serenissima Infanta per rimoustrarli la ruyna pouerta et pochi modi di detto paese et l'impossibilita di posser esso paese supportar il carrigho delle domandate guarnisoni per ottenerne la liberatione. Et quando la non si possi ottener intieramente, di tentar et ottenerne sgrauamento quanto piu si potra per qualche manco numero et per il manco tempo si potra, limitando esso numero de soldati et per quanto tempo. Et che alli soldati delle guarnisoni che si accordaranno si doni pane vino e carne solamente, alla forma dell'edito della serenissima Infanta <sup>(1)</sup>, e non dinari, senza alcuni auantagii de rationi, et a quelli quali effectualmente seruirano, liberando mediante questo S. A. detto pouero paese d'altri carrighi et mangiamenti. A qual effeto sono statti deputati doi per saluzzo, per carmagnola doi, vno per reuello et la valle di po, vno per dronero le valli di maira e grana, vn altro per verzolo costiglole le terre basse et valle di vrayta, et vno per dolliani et le langhe, quali da detti loghi saranno trouati

(1) Cioè dell'Editto 23 novembre 1591, riferito per intero con opportune annotazioni nella Collezione DUBOIS, vol. 23, pagg. 561-569.

a boni, hora prontamente. A quali depputati la detta Congregatione ha dato posanza et auctorita di trattar per questo fatto e negotio tutto cio sara da loro ritrouato bono al manco danno di detto paese et per il manco tempo si potra, sequendo le memorie quali se li daranno a parte. E che sopra tutto non si faci offra de dinari attesa l'impossibilita, ne tanpocco che il marchesato sia tenuto mantener ne contribuir fuori di esso in qual si vogli modo ne maniera, per le cause e remonstracioni quali saranno fatte da detti signori depputati, quali riferiranno il tutto alla Congregatione.

Piu che detti depputati rimonstrino anche a S. A. li continui e grandi riscati et robamenti si sonno fatti qua dinanzi et che si fanno ordinariamente sopra tutto detto marchesato dalli soldati che se vi logiano, in diuersi modi, per ottenerne prouisione e regolamento con le inhibitioni opportune.

Quanto alla nominatione et deputatione de noui Eletti, detta Congregatione ha soperseduto sino a nouo auiso di sua Altezza serenissima, atteso la lettera sopra cio scritta al prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta, alla quale si fara anche le rimonstranze necessarie, per conformarsi sequendo la mente di detta S. A. circa detta nominatione et deputatione di Eletti. Et il tutto sara riferito alla prima Congregatione per prouederli, et insieme alla deputatione de computatori al solito.

Di piu detta Congregatione ha ordinato che si debba far l'impositione et equalanza generale dil paese delle spese e mangiamenti passati, et che le comunita e loghi debbano preparar le loro parcelle e liste et esse portar qua in saluzzo nella sala auanti li signori Eletti, quali per questo si congregaranno. Et che si dia principio a detti computi li otto dil proximo mese di settembre et continuar poi sino alla perfectione dell'impositione et equalanza predetta come tutte dette comunita sono statte auisate di fare in detta Congregatione. Al che detto signor Petrino perno per dolliano et le langhe quanto alla general impositione de carrighi tutti saluo per conto delli ordinarii non ha consentito, come anche detto signor Jo. Dominico de petris et signor Cesare margaria per dronero et valle di po, senza che prima ne siano auisate le comunita de detti loghi. Et il simile hanno detto li della val di maira e san Pietro, cioe di esserne auisati loro loghi e comunita.

#### Fuori le proposte

Detta Congregatione sopra le remonstranze fatte in essa per parte delli di costiglole, verzolo, manta, piasco et terre basse della valle di vrayta, che a loro pertochi la nominatione del loro Eletto e non alle langhe, come s'e proposto; sentito anche detto signor Petrino perno per dette terre delle langhe; e stato ordinato che detti di costiglole e terre basse debano sequitar la terminatione della causa pendente indecisa sopra questo, et che tra tanto non si debba ritardar la nominatione et deputatione

(Anno 1593)

di detti Eletti, seguendo li auisi datti per la missua delli Eletti presenti, e senza preiudicio delle ragioni delle parti.

Di piu essa Congregatione ha ordinato che detti signori deputati debbano supplicar a S. A. et ottenere liberatione dil nouo sussidio domandato a li dil marchesato dalli loghi e comunita doue possedeno essi dil marchesato beni sopra il piemonte, atteso supportano assai essessiui carrighi sopra il marchesato senza esser doppiamente grauati, et facendo per cio altre remonstranze neccessarie. Et il simile quanto al porto de grani et consignamento de frutti da loro loghi apperti nelli scerrati per conto li dil marchesato quali possedeno beni et possessioni fuori di essi et hanno di bisogno in case loro agiutarsi de loro raccolti; et altri ancora, massime le valli et loghi montuosi, non hauendo ancor raccolto, non puono cossi presto consignar ne portar loro grani ne vettoaglie nelli loghi destinati, alla forma dell'ordine publicato. E per cio li deputati ancora otteranno prouisione et prolongo neccessario circa questo, come vederanno esser meglio.

Inoltre hauendo li deputati della Congregatione generale tenuta il primo di settembre 1592 datto auctorita alli signori Eletti et sindioi di saluzzo di deputar prouisionalmente vn preuosto di detto marchesato, attesa la domandata licenza et data al cappitano Abrino feroldo preuosto di quel tempo, in virtu della quale hauendo detti deputati prouisto et deputato messer Ambrosio cardano in preuosto sino altrimenti dalla general Congregatione fossi ordinato et sotto suo beneplacito, se piace a detta Congregatione di delliberar sopra la continuatione dil detto messer Ambrosio cardano cossi prouisionalmente deputato o vero far noua nominatione et deputatione d'altro preuosto in loco suo. Sopra quale propositione hauendo li signori deputati per saluzzo persistito alla nominatione et a quanto s'era fatto, et che quanto a loro non intendeano si procedesse ad altra nominatione ne deputatione di nouo preuosto senza prima auisarne il loro Consiglio di saluzzo et tuorne il suo parer, persistendo in questo, il prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta, tolto il parer et auiso di detti signori luocotenente particular et auvocato generale, ha ordinato douersi proceder a noua nominatione et deputatione di preuosto, non obstante le remonstrations fatte per li detti signori deputati per saluzzo. Et cossi procedendo, hauendo detti signori deputati di carmagnola et successiuamente tutti li altri sopra interuenuti per la maggior parte nominato detto cappitano Abrino feroldo proposto anche sufficiente da detti signori ministri, essa Congregatione, exceptuati li detti signori di saluzzo come sopra, hanno di nouo persistito alla nominatione fatta di detto Abrino, et esso deputato et costituito in preuosto di detto marchesato sino a noua delliberatione della general Congregatione, sotto il solito stipendio et mediante li patti capitoli et conuentioni quali

(Anno 1593)

saranno fatti dalli signori Eletti et signori sindici di saluzzo carmagnola e terre principali, et mediante idonea cautione di detto preuosto et di star a sindacato come dalli predetti sara capitullato.

Li detti signori di saluzzo hanno reiterato quanto sopra et che ne voleano dar auiso al Consiglio di saluzzo auanti altro, et il resto di detta Congregatione ha persistito alla nominatione et noua deputatione di detto cappitano Abrino feroldo preuosto di iusticia di detto marchesato come sopra, con che detto Ambrosio cardano sara sodisfatto intieramente per il tempo ha seruito et da sua deputatione predetta; ordinando farseli suo conto e mandato sopra il paese.

Dil che tutto io nodaro et secretaro di detto paese n'ho scritto riceuuto et stippullato li atti soprascritti, et per fede mi sono qua manualmente sottoscritto.

Regibus sec.<sup>o</sup>

(1) Serenissima Signora

Li deputati da la general Congregatione del marchesato di saluzzo, sentita la risposta fatagli sopra la domandata liberatione del tratenimento dei soldati de li presidii di detto Marchesato, Demonte, Ponte et Casteldalfino, et inteso che il seruitio di S. A. ser.<sup>ma</sup> porta che il Marchesato in questi tempi di guerra debba monstrar il suo bon animo et prestar qualche soccorso, da quella ricorrendo con ogni humilta,

1. La supplicano hauer sgoardo alli grandi et eccessiui carrighi ha supportato et suporta, al miserabil stato nel qual si ritroua, et per medemo modo, non pontendolo per hora totalmente liberare, ridur almeno detti presidii al manco numero de soldati sara possibile, per il tempo di un mese o doy al piu come gli piaque di far dir alli Elletti; et in consideratione del pocco modo che vi e di ritrouar piu danari, ritrouandosene dil tuto esausto, ordinar che detti soldati sian pagati et tratenuti in pane vino carne, et conforme al Ordine di V. A. serenissima de li 23 nouembre 1591, et seguendo li priuilegii concessi al detto Marchesato al tempo de la fedelta, piu volte confirmati.

RISPOSTA DI SUA ALTEZZA. Al primo Capo. Sua Altezza tenerà sollagiati li presidii del Marchesato con il manco numero de soldati che si potrà et si richiederà per conseruation del Marchesato, essendoui per adesso neccessarii millequattrocento soldati, per trattenimento de quali prouederanno del dinaro per pagarli alla banca di mese in mese, con interuento delli vfficiali della militia per maggior seruitio et per euittare ogni abuso.

2. Et per leuar gl'abusi si commettono gior-

(1) Archivio civico di Saluzzo, Categoria 18, Mazzo 3, n° 39. Originale.

(Anno 1593)

(Anno 1593)

nalmente, S. A. si degni dichiarar che non ostante il numero stabilito in cadun presidio sian solamente pagati quelli effettivamente servirano, alla banca, et che li cappi et vfficiali ne altri possino domandar alcun hauantagio et habino da contentarsi di quello e portato per detto Ordine puramente et semplicemente.

R. Al 2°. Sua Altezza dichiara et intende che non si dia paga o trattamento eccetto che alli soldati che attualmente seruono; ne alli capi o vfficiali se gli darà auantagio alcuno saluo conforme alli rolli et libranze che gli saranno date dalli vfficiali di militia.

3. Piu che dette rationi di pane vino et altro s'habino da distribuir da li sindici et deputati di caduna communita doue sara il presidio come li sara ordinato, senza che li vfficiali et soldati s'habino d'impedirsene.

R. Al 3°. Con la Risposta al primo Capo si è prouisto.

4. Piu li piaccia dichiarar che detto tratenimento sia solamente per li presidii del Marchesato et che per espresso sian esclusi quelli di Demonte Casteldelfino et Ponte, come luoghi che non hano alcuna communione con detto Marchesato et li carrighi loro restano separati, et similmente escluder li castelli de signori feudatarii accio non venghi il Marchesato grauato contra il solito antiquo.

R. Al 4°. Se gli concede includendo Pont et Casteldelfino, quali concoreranno per la portione che li può spettare, et quanto alli castelli de feudatarii se li prouedrà con il numero de soldati sopra specificato.

5. Et accio possi detto Marchesato piu agenuamente sostentar tal carrigo, S. A. si compiacchia sgrauarlo de tuti gl'altri alloggiamenti de soldati et carrighi si di contributioni che d'altra qualsiuogli natura et qualita.

R. Al 5°. Sua Altezza terrà mano che li supplicanti non siano grauati d'altri logiamenti de soldati eccetto in caso di urgente neccessità per difesa et maggior sicurezza delli Stati.

6. Et in particolare si degni far cessar tutte lesationi et contributioni che si domandano a molti luoghi particolari di detto Marchesato per parte del'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor don Amadeo, de li Commissarii del campo, et in somma tutte altre da chionche venghino domandate, comandando al signor Commissario general di guerra, soi substituti commessi et altri indifferentemente, di non piu a lauenire astringer alcuna terra et logo di detto Marchesato ad alcuna contributione fuori di esso Marchesato, atteso supporta suoi carrighi a parte, essendo per l'ordinario eccessiui et si puo dir insupportabili, et per non esser ragioneuole sian in più bande et al doppio grauati, con dichiarazione che

a non sian tenuti d'vbedir alli commandamenti che per simil contributioni gli potrebeno a lauenire esser fatti, senza incorso di pena alcuna.

R. Al 6°. Sua Altezza scriuerà al signor don Amadeo perchè cessino l'essattioni et contributioni de quali si dogliono, mandando al Commissario generale di guerra et suoi sustituti che d'hor in poi non grauino li supplicanti per contributioni o carrichi fuori del Marchesato. Non intendendo che si habbi da vbedire alli commandamenti di detto Commissario et suoi sustituti contrarii alla presente concessione, saluo che siano signati di mano propria di Sua Altezza.

7. Et perche sono alcuni Commissarii et altri che sotto pretesto di dette contributioni assignate fuori detto Marchesato molestano et interpellano molte communita al pagamento dalcuni pretenduti reliquati di dette contributioni, imponergli perpetuo silentio et inhihirgli ogni molestia, atese le preallegate cause.

R. Al 7°. Alli Delegati sopra le contributioni di guerra, che sentite le parti sommariamente li proueddino, inhihendo intanto a detti Commissarii di molestare li supplicanti per contributioni passate, sotto pena di scudi ducento sin che altramente per detti Delegati sia ordinato.

8. Et in consideratione de grandi carrighi come sopra suportati et de le cause sopradete S. A. si degni dichiarar che tuti quelli del Marchesato che in esso habitano et tengono ordinario domicilio et possedono beni sopra gli altri soi Stati non sian tenuti al pagamento del sussidio di guerra nouamente imposto accio non sian grauati in doi ho piu luoghi, inhihendogli per questo ogni molestia; et caso che hauessero astretto alcuno al pagamento di detto sussidio, mandar a chi sia spediente di prontamente renderli ogni danaro pagato soto pena.

R. Al 8°. Essendo il sussidio già imposto, non se gli può piu concedere.

9. Piu dichiarare che le pouere terre delle valli di mayra san Damiano pagliero val di po di vrayta di grana et di bronda non siano comprese nel eddito del ritiramento de grani et vetouaglie nouamente publicato, ateso che li loro raccolti si fano tardi. Il solito loro e di andar batendo le messi come ne han bisogno per mangiare, et non raccolgono grano ne altre vetouaglie per la metta de l'anno.

R. Al 9°. Obediranno le valli supplicanti all'editto del ritiramento come prima racogliessero i grani et altre vittouaglie. Et quanto a quelli che non hanno ancora fornito di battere, usaranno ogni diligenza per battergli et ritirargli nelli presidii et luoghi per l'editto stabiliti.

10. Et per conto del resto del Marchesato, per non hauer ancor fornito di batter le messi, fargli

prolongho di ritirarli almen sino a mezo settembre prossimo, con facolta di ridurli neli luoghi piu commodi [et] siguri; et massime per conto di verzolo et la manta, per hauer loro borghi murati et siguri neli quali gli fano dordinario le goardie et per il passato sempre vi han ritirato et ancor di presente ritirano loro raccolti beni et mobili, concedergli di ritirarli in deti borghi, quali stimano piu forti e siguri che saluzzo.

R. Al x°. Come sopra.

11. Similmente dechiarar che ogniuno possi ritenersi il grano per le prossime semenci per non grauarli di dopia fatica in condurlo e ricondurlo.

R. Al xj°. Osseruaranno l'editto publicato sopra il ritiramento de grani.

12. Permeter anche a coloro del Marchesato che hanno beni sopra gl'altri soi Stati di ritirar loro grani et vetouaglie raccolte in tai beni a case loro o neli loghi murati piu a loro commodi.

R. Al xij°. Come sopra.

13. Di piu ateso che molti collonelli capitani vfficiali et soldati sotto pretesto di qualche spese, rationi, auantagii o altre pretensioni, ritengono per lordinario li caualli carri et boui prouistigli a la loro partita per li bagagii et amalati, et con questo mezo riscatano le pouere communita et particolari, supplicano S. A. si compiacia inhibir a tuti generalmente et indifferentemente sotto gran pene di ritenersi tai boui carri et caualli, anci a la prima tapa rimetergli alli Commissarii et deputati de le communita; et quando suo bon piacer sia, liberar le communita di dar a lauenire caualli, per esser cosa facile da ritener et transfugar, et limitar il numero de carri et boui s'haura da dar a caduna compagnia si da caualo che da piedi; mandando in particolare al alfier Paolo appiano dasti di restituir doi caualli ritenuti a la partita di saluzzo con ogni danno spesa et interesse, visto che mai gl'ha volsiuti restituir per qualonche ordine ottenuto et intimato, stando la sua contenta fatta al partir da detta città.

R. Al xij°. Sua Altezza inhibisse a tutti li collonnelli cappitani et soldati di ritenersi boui ne caualli oltre il seruitio destinato et luogo assignato per la prima tappa, sotto pena della sua disgratia. Dechiarando che per le condutte de bagaggi si habbi da dare il numero de caualli et carri limitato ne l'editto di nouembre del 1591.

14. Et finalmente gli piacia proueder in modo che li soldati dil campo et altri non vadino sopra le terre del Marchesato pigliar bestiami ne far rubamenti et disordini, come han fatto in piu loghi et vltimamente fecero la note del vltimo di luglio passato sopra il finagio di saluzzo, che presero cinque pare de boui et altri bestiami, riscatorno alcuni poueri massarii, gli tratorno malissimo, sa-

chegiorno loro case et minatiorno di ritornarle abrugiare se non gli trouauano danari, et in somma condussero tai bestiami al campo sotto Cauorro doue furono venduti et morti nel quartiere de suiceri; prouedendo talmente con prontezza che li poueri massarii et abitanti di detto marchesato possino star siguri a case loro. Et pregarano il signor Idio per ogni suo bene.

R. Al xij°. Sua Altezza prouederà a tutto potere acciò si rimedi alli disordini supplicati.

Dat. in Torino li xij agosto M. D. nouantatre.

La Infanta donā Catalina

V. Milliet

Marcoaldo

A. 1593 - 23 Agosto

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Gl'Inviati alla Corte ducale riferiscono aver la Reggente ridotto la domanda di trattenimento dei presidii al numero di 1400 soldati, e reiterato quella della leva e del soldo di 500 fanti. Ciò stante gli Eletti richieggono i congregati di voler provvedere sopra ambedue le domande, dopo di che si passi alla nomina rimasta in sospenso di altri Eletti e Revisori dei conti. L'Assemblea elegge una nuova Ambasceria coll'incarico di supplicare alla Reggente che mediante la prestazione dei viveri ai presidii e il corrispettivo in danaro pel solo companatico sia revocata la domanda dei 500 fanti; e che nel caso d'instato pagamento in danaro di tutta la spesa, venga dai Ministri ducali promossa la concessione al Marchesato di un mutuo, debitamente guarentito. Agli stessi Ambasciatori è inoltre commesso di presentare alla Reggente le nomine degli Eletti unitamente alle liste de' Consiglieri de' Comuni, dichiarando i congregati di accettare ad Eletti quelli che saranno dalla Duchessa prescelti. Opposizioni dei Deputati della valle di Varaita alla nomina del proprio Eletto fatta dai Comuni di Dolliani e delle Langhe; osservazioni in contrario dei Deputati di queste Terre, e decisione conforme del Governatore.*

(1) GENERAL CONGREGATIONE SOPRA LA RISOLUTIONE DELLA DOMANDA DIL PAGAMENTO DELLE GUARNISONI DIL MARCHESATO.

L'anno dil signor mille cinque cento nouantatre, alli vinti tre di agosto, in saluzzo nella sala

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 108<sup>v</sup>-113.

grande dil pallazzo dil comune, inanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta gournator e luocotenente general per S. A. serenissima nel marchesato di saluzzo, assistenti gl' illustri signori Francesco della torre locumtenente particolare nella senescalia e Felice leone auvocato e procurator generale per detta S. A. in detto marchesato;

Conuocata e congregata la general Congregatione de luoghi terre et comunita di detto marchesato, di permissione dil prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta, all'istanza de signori Eletti infrascritti; nella qual Congregatione in virtu delle missiue et ausi datti e scritti a dette comunita per parte de detti signori Eletti sono comparsi e interuenuti i signori Marco Antonio della chesa, Johanni delli albertini e Antonio agnese, Eletti sudetti; signori cappitano Gio. Battista leone, Gio. Vincenzo lorenzo, sindici di comune, Thomaso gambaudo e Camillo zonco, deputati dal Consiglio di saluzzo; Antonio Maria gambaudo, Allessandro gauina, deputati per il Consiglio di carmagnola; cappitano Antonio habelli deputato per la valle di mayra, san Damiano e paglery; Joeseppe violi sindaco, Gio. Francesco coffenero, Gio. Antonio chiabotto, deputati per reuello; cappitano Gio. Antonio chaluia e Joffredo marieta per la comunita di costiglory; Samuel maria, Gio. Jacomo garnero, deputati per la comunita di dronero; Jacomo santo petro per valfenera; Jacomo lamberto per cartignano; Gio. Antonio barbero per isolabella; Gio. Battista jachello per belvedere; Petrino perni per dolliani, chissone e lequio; Francesco oliueri sindaco, Gabrielle chaluia podesta, deputati per la comunita di san Pietro; Johanni de constantii per la comunita di brozasco; Lorenzo castagni per la comunita di venasca; Cesare reynaudi, Matheo castello, deputati per la comunita dil piasco; messer Benedetto payani deputato per verzolo; Thomaso franchi per la manta; Andrea bertero deputato per villanoeta;

Hanno proposto detti signori Eletti quanto seque.

Et prima se piace alla detta Congregatione di delliberar sopra la domanda della serenissima Infanta alli signori deputati dalla Congregatione vltima mandati da S. A. serenissima a torino, per la quale intende che detto marchesato paghi alla giornata et alla banca soldatti mille e quatro cento per sua conseruatione et per tertenimento delle guarnisoni di detto marchesato, e cio in dinari, col interuento de officiali di millitia di sua Altezza, come per la Risposta datta al primo memoriale dal detto paese sportoli li 12 dil presente, letta nella detta general Congregatione; includendo in questo castel delphino e ponte.

Piu se piace a detta Congregatione delliberar sopra altra domanda per parte di S. A. serenissima fatta a detto paese de fanti ducento per agiuto di suo campo sotto la conduta del signor cappitano Hieronimo allessandri.

Et piu se piace a detta Congregatione di nominar et elegger li Eletti per l'anno proximo, a co-

minziar loro officio d'ellectione alli diece otto di questo mese d'agosto et a finir a simil giorno dell'anno proximo mille cinque cento nouanta quatro al solito, quali habbino possanza di imponer sopra detto paese per tutti carrighi ordinarii et straordinarii che occorrerano sopra esso paese durante detto tempo, millitari et altri, come loro antecessori Eletti hanno fatto.

Item se piace a detta Congregatione far nominatione et deputatione de computatori di esso paese, quali assistano per controrolatori alli computi quali si deueno dar dal signor Michel matuetto thesoriere di detto paese et altri contabili al solito di darsi.

Nella refformatione di detta Congregatione e general Consiglio, doue erano tutti li sopranominati signori Eletti, sindici et deputati da dette comunita rispettiuamente, sentita in essa Congregatione la rellatione fatta dalli signori Johanni albertino vno delli Eletti di questo marchesato et del signor Thomaso gambaudo deputato dalla citta di saluzzo sopra quanto s'e negociato in torino alla detta domanda della serenissima Infanta del tretenimento de mille settecento soldati per le guarnigioni dil marchesato di saluzzo; il qual numero S. A. ha ridotto a mille quatro cento, da esser pagati da detto marchesato in dannarii senza limitatione alcuna di tempo; et in oltre hauer S. A. domandato di nouo che il marchesato faci leuata de cinque cento fanti per mandar alla guerra per suo seruitio, quali restano a carrigho d'esso marchesato; sopra le quali domande essi signori Eletto et deputato hanno riferito hauer fatto molte rimonstranze a detta S. A. et a signori dellegati da essa, supplicandoli a contentarsi di ridur quel numero de mille quatro cento a manco, et che fosse per doi mesi solamenti, et che la pagha fosse fatta in pane vino et carne attesa l'impossibilita di posser ritrouar denari; et quanto alli detti cinque cento homini che li piacesse liberar il marchesato da cotal domanda, essendo questo impossibile similmente per esser il marchesato pouerissimo di homini, la maggior parte morti, altri abandonato le case per l'estrema poverta in che gli ha riduti la ghuerra, altri sono al seruitio di S. A., et quelli che vi sono restati inhabili a esser soldati; et molte altre remonstrations; non obstante le quali S. A. ha persistito nelle dette domande, come dalle Risposte fatte al memoriale sporto a detta S. A. quiui letto; detta Congregatione oue sono interuenuti li sopranominati, fatta matura consideratione sopra dette domande, ha ordinato che di nouo si raccorri da S. A. col bon mezo di monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta, qual ha supplicato di voler esser in questo negotio intercessore verso detta S. A., rimonstrandoli di nouo l'impossibilita dell'effectuatione di dette domande, et questo non esser mancamento di bona volonta ma solo che promettendolo conoscono non potersi attender, e parrebbe poi a S. A. che questo fosse disobediencia; supplicando S. A. contentarsi che detto marchesato



tretenghi detti mille e quattro cento homini o quel  
manco numero si potra per doi mesi solamenti,  
dando a essi pane vino e companatico o dinari in  
loco di esso companatico; e questo mediante, S. A.  
sii seruita liberar detto marchesato dalla domanda  
della leuata et pagamento di detti cinque cento ho-  
mini a loro dal tutto impossibile, liberando detto  
marchesato da tutti altri alloggiamenti mangiamenti  
et passaggi di gente di guerra da piedi et da ca-  
uallo et altri carrighi pagamenti de soldati in qual  
si vogli huoco et de tutte contributioni qual si vo-  
glia in consideratione di detto tretienimento di detti  
presidii, et anche in consideratione de tanti infiniti  
carrighi che detto marchesato sin hora continua-  
mente ha supportato per seruitio di S. A. Et quando  
pur detta S. A. persistesse in mantener dette guar-  
nisoni et numero sudetto o altro limitato a dinari  
totalmente, essendoli impossibil di ritrouar dinari,  
che piacia a S. A. o soi signori ministri farli ritrou-  
uar in suo stato essi dinari per detto tretienimento  
di doi mesi, che s'offerisse essa Congregatione torli  
a legitimo et honesto interesse et ad obligarsi con  
tutte le sicurezze neccessarie verso coloro impre-  
staranno la somma, per essa esserli pagata al ter-  
mine sara conuenuto et accordato. Al che prose-  
quir et sequitar appresso detta S. A. o chi sera di  
bisogno, et a far altre remonstrationi neccessarie,  
detta Congregatione ha nominato et eletto detto  
monsignor, il giudice della torre, signor Antonio  
Maria gambaudi di carmagnola, presenti in detta  
Congregatione, et insieme se fia bisogno vn altro  
che potra nominar et depputar il Consiglio di  
detto loco di carmagnola, insieme il signor Petrino  
perni sudetto interueniente per dolliani; dando alli  
sudetti ogni possanza et auctorita di effectuar et  
terminar quanto sopra sequendo la proposta o al  
piu vtile dil paese sudetto.

Quanto alla nominatione et deputatione de noui  
Eletti di detto paese per vn anno prossimo come  
sopra, sentito sopra cio detto monsignor ill.<sup>mo</sup> et ec-  
cellentissimo della manta sopra la mente et voler  
della serenissima Infanta, detta Congregatione ha  
ordinato che detti signori ambasciatori et depputati  
habbino in questo lor viaggio da presentar a S. A.  
le rose et nominationi fattene nei loro Consigli et  
insieme le liste de consiglieri d'essi loghi rispetti-  
uamente accio sua Altezza non trouando bone dette  
nominationi togli a piacer suo li Eletti che ritrou-  
uara esserli piu grati delli nominati come sopra;  
quali sin'hora detta Congregatione per compiacerli  
ha accetati per exercitar loro offitio d'Eletto come  
li altri antecessori, senza per cio voler tener altra  
Congregatione, dandoli la medema auctorita come  
gli altri detti Eletti hanno hauuto qua dinanzi; et  
questo tutto senza preiudicio del loro solito e delli  
priuilegii et concessioni di detto paese; scarrigando  
in tal caso detti signori Eletti presenti di la car-  
righa dell'elettione loro.

All'istante si sono leuati li depputati della manta,  
verzolo, villanouetta, piasco, costiglole et altri della  
*Mon. Hist. patr. XV.*

a valle di vraita, quali insistendo a loro gia fatte op-  
positioni hanno detto et rimonstrato a loro pertoc-  
car la nominatione dell'Eletto questo presente anno,  
douendosi far l'alternatiua con le terre delle lan-  
gue, quale si deue intender giustamente a ratta de  
ponti; et per esser detti loghi et valle di vraita  
ponti ducento e piu, et dolliani con le terre delle  
langhe solamente ponti cinquanta doi, pertoccarli  
solamente la nominatione sudetta d'Eletti de tre  
anni l'vno et li doi a esse terre sopranominate et  
alla valle di vrayta, conforme alle dechiarationi fat-  
tene et la sentenza sequita gia dell'anno 1583 dil  
tempo dil gouernamento di monsignor della fitta,  
della quale et dil loro possesso piu volte tenuto et  
continuato faranno fede; non consentendo per cio  
ad alcuna nominatione o deputatione d'Eletto di  
dette terre delle langhe. Et detto signor perno per  
dolliano et le altre terre delle langhe ha allegato  
et opposto non constarli di alcuna sentenza, anzi  
essersi osseruata l'alternatiua nella nominatione e  
deputatione di loro Eletto de doi anni l'vno con  
detta valle, chiedendo continuarsi cossi et esserli  
permesso di nominarsi et depputarsi l'Eletto di esso  
dolliani et le langhe. Il che sentito sua Ecc.<sup>a</sup> viste le  
nominationi et electioni passate e atteso gia auanti  
queste oppositioni, non hauendo le parti ancor ri-  
monstrato loro raggioni, s'e mandato a torino dalla  
serenissima Infanta la nominatione fatta et rimessa  
per li di dolliani et le langhe per intender la mente  
di S. A. sopra la deputatione dell'Eletto di dette  
langhe con li altri, quale non si puo prontamente  
retirare, ha dichiarato senza preiudicio delle rag-  
gioni di detti della valle di vrayta et terre basse,  
a quali questo anno presente pertoccaua la detta  
nominatione et electione come cossi ha dichiarato,  
douersi passar oltre per questo presente anno alla  
detta nominatione fatta da detti di dolliano et terre  
delle langhe, gia come sopra mandata a S. A. se-  
renissima, con questa dichiarazione che le dette  
terre basse et valle predetta di vrayta nomina-  
ranno per tre anni proximi e continui et haueranno  
loro Eletto conforme al solito loro; quali anni tre  
prossimi spirati ritornarano detto dolliani et terre  
delle langhe et altre con esse langhe dal principio  
coniuncte a far loro nominatione, quale sara per  
vn anno solamente, et li doi immediate sequenti  
detta valle di vrayta et terre basse sudette continua-  
ranno loro nominatione et haueranno loro Eletto;  
continuando poi successiuamente detto dolliani e  
terre delle langhe con le terre a loro coniuncte  
a nominar loro Eletto vn anno; et detta valle di  
vrayta et terre basse feranno anche loro nomina-  
tioni et haueranno loro Eletto doi anni consequu-  
tui senza interruptione ne impedimento alcuno:  
sequittando et continuando poi detto ordine et re-  
gullamento per l'auenire. Qual, soprascritta dichia-  
ratione e decisione e statta da dette parti accep-  
tata, chedendo esserglene concessi atti e testimo-  
niali.

Quali insieme li atti soprascritti letti et stippul-

lati in detta general Congregatione ho ricepiuto io Jo. Jacomo reggio nodaro e secretaro di detto paese qua per fede manualmente sottoscritto.

Regibus sec.<sup>o</sup>

A. 1593 - 9 Settembre

### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Il Governatore esorta l'Assemblea a consentire un donativo per aiuto alle spese di guerra, proponendo che a vicenda si chiegga al Duca di far battere in Aosta soldi bianchi e pezze da tre soldi in sostituzione delle parpagliole e d'altra moneta spicciola, e che revochi il divieto di esportazione de' grani da provincia a provincia. Chiede inoltre che si rimborsino le tappe delle spese sostenute nei passaggi militari. La Congregazione decreta un donativo di tremila scudi ed una taglia di quattro scudi per fuoco, da applicarsi parte al donativo e parte al rimborso delle tappe. Elegge ambasciatori al Duca per la presentazione del donativo e delle due proposte di concessione. Nomina i Revisori dei conti del Tesoriere e di altri due Ufficiali. Gommlette allo stesso Tesoriere la esazione del pedaggio di Susa e il corrispondente pagamento di alcuni stipendi. Assegna per una volta tanto lire cinquanta di sussidio al Convento di san Francesco in Aosta. Rilascia al Governatore a titolo gratuito parte delle armi acquistate per sua difesa dal Paese. Dichiarà infine non esenti dalle taglie i soldati in congedo.*

(1) ASSEMBLÉE GENERALE TENUE LE NEUFUIEME ET DIXIEME SEPTEMBRE PAR DEUANT LEDICT SEIGNEUR DE CHASTILLON GOUVERNEUR. EN LAQUELLE SONT ESTE APPELLEZ

Monsieur le reuerendissime euesque daouste seigneur spirituel et temporel de la val de cogne, dont a comparu maistre Bonaventure Philibert bornyon sindic et procureur de chappitre Nostre Dame daouste administrateur de la table episcopale *sede vacante*. Pour madame la contesse de challant baronne d'amauille a comparu maistre Anthoine sorrelley. Messieurs les barons de fenix et chastillon etc.: a respondu ledict seigneur gouverneur. Messieurs de vallese: a comparu le seigneur Jehan Humbert. Messieurs du pont saint Martin. Monsieur de nux et de ryms: a comparu maistre Jehan Jaques carrel. Monsieur de quart. Messieurs de cly: a comparu ledict sorrelley. Monsieur de saint Pierre. Monsieur

(1) *Registre du Pays, années 1591 à 1596, foll. 93<sup>v</sup>-97, 102 e 103.*

de la tour: a comparu maistre Nycolas bornyon. Messieurs d'introd: a comparu maistre Anthoine peczollin pour le seigneur Jehan Anthoine. Messieurs dauise: a comparu le seigneur Jehan Boniface. Messieurs de sarre: a comparu ledict peczollin. Messieurs de bressogne: a comparu noble Anthoine gal conaigneur dudict lieu. Monsieur de bocze. Messieurs de chappitre Nostre Dame conaigneurs de derbes: a comparu ledict maistre Bonaventure bornyon. Messieurs de chappitre saint Ours daouste conaigneurs dudict lieu: a comparu maistre Jehan Anthoine gorra. Monsieur de la court en cormayeur.

Les citoyens bourgeois et habitans de la cite et bourg daouste. Ont comparu maistre Claude du noyer et Bartholome cantamot sindicz accompagnez de plusieurs leurs conseillers.

Les habitans de la chastellanie de chastel argent et mestralie de la villeneufue. Dont a comparu maistre Louys derria pour cormayeur, Pierre vecticcoz pour morjaix, Pierre gerbole pour la sale, Bartholome perrier pour pre saint Didier, Pierre berta pour les ducaulx daruier et Pierre vallion pour la villeneufue.

Les habitans du mandement de mont jouet. Maistre Bassan dyalley.

Les habitans du mandement de bard. A comparu le seigneur Pierre Philibert dalbard pour les subiectz dudict mandement accompane de maistre Domeigne dalbard pour les subiectz de champorcher et maistre Anthoine nyccoz pour donas.

Les subiectz dudict seigneur reuerendissime. A comparu maistre Marcel sibue et Jehan Pierre johantet.

Les subiectz de ladicte dame contesse de challant. Pierre mossoney sindic de challant, Pierre freydoz pour verrex et issogne, Adrian chable pour graczan, Anthoine vacquin pour bruchon, Jehan pour saint Leger, Jehan carra sindic de saint Martin et Francois gontier pour jouenczan.

Les subiectz des seigneurs barons de fenix et chastillon. Maistre Francois clappey et Mathieu desellyz pour saint Vincent et Francois jayé pour saint Marcel.

Les subiectz des seigneurs de vallese. Benoit verraz sindic d'yssime et Pol cullet pour issime et fontanamoraz.

Les subiectz du pont saint Martin. A comparu Guillelme mayoret pour onaz et pour saint Martin.

Les subiectz de nux.

Les subiectz du seigneur de quart. Nycolas grange sindic de porroczan, Pierre chastellar sindic de saint Christoffe, Panthaleon lauenche pour le villar de valpelline et Andre dargnod sindic de quart.

Les subiectz de cly. Michel de nossan sindic d'antey, Anthoine duechiz sindic de valtornenche, Denys dollyan sindic de saint Denys, Jean Laurens bezenual sindic de chambaué et pour tornyon.

Les subiectz de saint Pierre. Bastian des bastardz.

Les subiectz de la tour. Jean moret.

(Anno 1593)

Les subiectz d'introd. Jaquemoz jaccod sindic a d'introd.

Les subiectz d'auise. Jehan vallier sindic de ly-urogne.

Les subiectz de sarre. Philipès rumelaz sindic de chisallet.

Les subiectz de bressogne. Martin brunod sindic de bressogne, Jehan viguetaz sindic de pollen et Laurens guilliet sindic de charuenczod.

Les subiectz de bocze.

Les subiectz de chappitre Nostre Dame conseigneurs de derbes.

Les subiectz de chapitre saint Ours daouste conseigneurs dudict lieu.

Les subiectz de la court en cormayeur.

Ledict seigneur gouverneur a remonstre d'auoir b fait appeller le Conseil pour deux causes. L'une en vartu d'une lettre de la serenissime Infante en datte du xvij aoust dernier par laquelle son Altesse luy commande de représenter au pays les trauaulx esquelz monseigneur le duc son mary se treuue avec les armes en main contre lheretique ennemy; en quel debuoir le reste de ses subiectz sest mis et se met tous les jours a le secourir, considerant les charges si grandz que luy conuient supporter, et plus a plain comme est porte par icelle lettre. Et partant il a exhorté l'assemblee de ne vouloir fere meings que les aultres puisque lon void que le pays se treuue encores graces a dieu plus respecte de son Altesse que tous les aultres, ce que de tant plus le debueroit induire a se parforcer de seruir sadicte c Altesse en ces occasions si vrgentes. Et laultre occasion est que les estappes de ce pays desirent estre payees de ce quelles ont frayé au passage des gens de guerre.

Se remettant donques a la bonne deuotion que ledict pays doit auoir enuers son prince, il a prie ladicte assemblee de s'y resoudre, et par ce moyen leur a propose de demander deux pointz a son Altesse. Lun quil luy plaise fere battre en ceste ville des blancz et solz pour sen seruir a la gabelle, ne courant a present aultre monoye que de parpallioles et quartz faulx. Et laultre de fere leuer pour leur regard les inhibitions de sa part faictes d'extraire d'une prouince a laultre aucuns grains, attendu la grande penurie quest en ce pays desdictz grains. d

Laquelle proposition entendue, desirant l'assemblee au nom dudict pays de se monstrier tousiours en bonne volonte au service de son prince, a este dun commun vouloir ordonne de fere donatif a son Altesse de trois mil escuz petitz, la suppliant les vouloir accepter de la mesme liberalite quilz luy sont offertz. Pour le payement de quoy et de ce que les estappes de ce pays pretendent auoir et pour aultres despences que journellement conuient supporter, a este ordonnee vne taille de quatre escuz pour focage payable moytie a la saint Michel et laultre a la Toussaintz prochainement venantz. Et que le ducaton se prendra pour vij florins et la double pour xvij florins.

Mon. Hist. patr. XV.

(Anno 1593)

Et pour le surplus de ce que reste a resoudre la compagnie a este remise a demain x. de ce moys.

Duquel jour x. septembre par deuant ledict seigneur gouverneur, assistans lesdictz seigneurs ban-neretz et communes du pays,

Sont este deputez auditeurs des comptes du tresorier du pays, du seigneur aduocat cerise pour les dix mil escuz dor par luy maniez de l'argent du pays, et de maistre Philibert aragon exacteur du peage de suze et traite foraine, a scauoir depuis chastillon en bas le seigneur chastellain de bard et maistre Nycolas tillier, pour la voudagne maistre Panthaleon guilliet, et pour la cite et lieux circon-uoysins le seigneur sindic de ladicte cite, maistre Claude du noyer, le seigneur aduocat liboz et maistre Anthoine sorelley, avec puissance de clorre leurs comptes et passer quittance.

A este esleu en delegation vers son Altesse ledict seigneur de vallese et avec luy le seigneur Gaspard de sarre, tant pour luy fere entendre le donatif a elle accordé que pour luy demander estre son bon plaisir de fere battre icy des blancz solz et pieces de trois solz pour sen preualloir a la gabelle et que ledict de son Altesse sur le fait des monoyes soit obserue, avec bannissement des parpallioles et quartz, exceptez les vieux de leschelle et de son Altesse dernièrement defunct qui se treuueront bons, portant le reste a la zeque; ensemble la reuocation pour le regard de ce pays des inhibitions par elle faictes sur l'extraction des grains, a la forme des memoires qui seront dressees par le secretaire du pays.

Et dailleurs a este prie ledict seigneur de vallese qu'ayant acheué sa delegation il se contente de se vouloir transporter a polonghera pour l'exécution de la prouision obtenue sur le fait du sel; et que ledict noble Jehan Bartholome salluard qu'a este semblablement depute pour poursuiure ladicte [prouision?] se gnidera en tout et par tout par la- d d uis dudict seigneur de vallese. Dont sont este le- ues les prouisions par luy rapportees de la Chambre des comptes sur le fait dudict sel et reiglement dicelluy concernant le mesurage, et laultre obtenue contre le gabellier, et pareillement celle des iij. escuz tant sur le peage de suze que traite foraine.

A este aussi depute ledict seigneur sindic du bourg de fere office de procureur du pays contre lesdictz nobles Philipès cerise et aragon.

Sur la requeste presentee par le secretaire du pays bellesi, se plaignant dudict maistre Philibert aragon exacteur dudict peage de suze et traite foraine de ce quil ne peult estre payé de ses gages, remonstrant pour le service dudict pays que mieux vaudroit que le tresorier en fust charge de lexaction enuers ledict exacteur desdictz iij. escuz parce que, venant a manquer lexercice daucuns des officiers pensionnaires dudict pays, le profit de tel manquement resteroit a la bourse dudict pays et non entre les

(Anno 1594)

mains daultres personnes comme il faict; ouye laquelle remonstrance a este aduise et ordonne que lesdictz iij.<sup>e</sup> escuz seront par cy apres retirez par le tresorier dudict pays, auquel est commande de payer lesdictz pensionnaires et den rendre compte, faisant ledict tresorier seul la quittance audict exacteur, en payant neaulmoins par lesdictz pensionnaires audict tresorier son droict dexaction, sans y comprendre les arrerages et preiudice d'iceux.

A este dict dailleurs de donner en aulmosne au couuent saint Francois pour la refacture de leur cloche rompue et pour ayde dane aultre neufue quilz font fere, a scauoir cinquante escuz, sans le tirer en consequence.

En apres ledict seigneur gouuerneur ayant remonstré que lors que le pays fait venir de mylan les armes quil y fait acheter par noble Joseph ri-uaccia et qu'elles furent portees par son commandement par le pays, les vnes a cormayeur, aultres a saint Remy, aultres a chastillon et dans le chasteau, et les aultres laisees en ceste cite, dont il en fait porter audict chasteau de chastillon a scauoir vingthuit musquetz et quinze allebardes; le tout pour la conseruation du pays; lesquelles armes estans dans sondict chasteau il desireroit quil pleust audict pays les luy laisser en don, les voulant neantmoins tousiours employer pour le seruice dicelluy a toutes occasions; a este dun commun vouloir resolu de fere present audict seigneur gouuerneur non seulement desdictes armes mais oultre ce d'une chaine jusques a la valleur de deux centz escuz de cinq florins piece, en consideration des faueurs et benefices que continuellement ledict pays recoit de luy, sauf a le recognoistre, plus amplement lors que ledict pays sera plus aisé quil nest a present.

Finallement sur les plainctes faictes par aucuns sindicz des comunes du pays en ce que les soldatz qu'ont este a la guerre ne veulent payer les tailles, mesmes celle des xj escuz pour focage et aultres ensuiuies, a este dict quilz payeront lesdictes tailles et aussi celle qu'a este ordonnee en ce Conseil.

Pour le seigneur baron de gignod a comparu maistre Nycolas bornyon, les protestes saulues.

Pour les subiectz dudict seigneur baron. Pierre engaren pour saint Remy, Jehan Claude de collin pour estroble, Andre perret pour saint Oyen, Blais chastellair sindic de doues et Rolet vecticcoz sindic de saint Estienne.

A. 1594 - 16 Febbraio

VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati — I Signori di Pont st-Martin, di Quart e d'Avise, rinnovano le loro proteste di precedenza. Proposte varie del Governatore. L'Assemblea elegge lui stesso ambasciatore al Duca per implorare che si ripari alla continua mancanza del sale o in difetto si dia facoltà d'incettarne dovunque; si rifacciano i danni causati dal recente passaggio di milizie spagnuole e napolitane; si eseguisca il versamento dei 300 scudi dovuti al Paese sugli introiti del pedaggio di Susa; e si abolisca un aumento di pedaggio ordinato dalla città d'Ivrea. Fa quindi istanza che non si applichi il nuovo Editto sul ritiro di monete spicciole fino a che siasi provveduto pel cambio in buon argento; commette al Governatore e al Colonnello Giovanni Umberto di Vallesa il riordinamento delle Milizie paesane; nomina Agente del Paese in Torino per un biennio, con stipendio, l'avvocato Des Granges; manda al Consiglio comunale di Aosta di stabilire un calmier per i panattieri e albergatori; consente all'invio e cambio annuale di cento uomini per la guardia della cittadella di Torino; accresce le indennità di viaggio e di soggiorno degli Ambasciatori alla Corte ducale o altrove; ordina la formazione di un inventario di tutte le scritture esistenti nell'Archivio o presso terzi sulle franchigie del Paese; decreta una taglia di due scudi per fuoco pel pagamento delle tappe e d'altri pubblici servigi, e accorda al Nunzio o Banditore un aumento di stipendio. Seduta stanpe, il Governatore promulga l'Editto dell'8 stesso mese sul ritiro degli spiccioli unitamente alla Tariffa del 28 aprile 1592, dichiarando prorogato ad un anno il termine di due mesi in quell'Editto stabilito e prorogato per gli stessi due mesi il pagamento di ogni debito.*

(1) ASSEMBLÉE GÉNÉRALE TENUE LE JOUR SEIZIÈME FEBVRIER PAR DEUANT LEDICT SEIGNEUR DE CHASTILLON GOUVERNEUR. EN LAQUELLE ONT ESTE APPELIEZ LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMMUNES DE CE PAYS AINSI QUE CY APRES.

Premierement monsieur le reuerendissime euesque d'aouste seigneur spirituel et temporel de la val de cogne: dont ont comparu venerables personnes Jehan pense Christofle guicharda et Roz campo chanoines au nom de chapitre Nostra Dame daouste, et ledict chapitre comme administrateur de la table episcopale sede vacante. Pour madame Isabelle de challant contesse dudict lieu etc. a comparu maistre Jehan Anthoine vota. Messieurs les barons de fenix et de chastillon etc.: a respondu ledict seigneur gouuerneur et monsieur Prosper de challant seigneur dattalent au nom de monsieur le baron de fenix son pere. Messieurs de vallese: a comparu monsieur Jehan Humbert de vallese au nom de luy, de monsieur Pierre son frere et aultres seigneurs ses consortz. Messieurs du pont saint Martin: pour lesquelz a comparu noble Nycolas tillier,

(1) Registre du Pays, années 1591-1596, foll. 115<sup>vo</sup>-121.

les protestes saulues. Monsieur de nux: a comparu a ledict seigneur. Monsieur de quart: a comparu ledict tillier, les protestes saulues. Messieurs de cly. Monsieur de saint Pierre: a comparu maistre Jehan derria. Monsieur de la tour. Messieurs d'introd. Messieurs d'auise: ont comparu les seigneurs cheualiers Philipe et Artus des seigneurs dudict lieu a leurs noms et des aultres seigneurs leurs consortz, leur protestes saulues; dont ledict seigneur de vallese a demande quilz ayent a fere declaration; surquoy lesdictz seigneurs ont dict de vouloir donner leur declaration par escript. Messieurs de sarre: a comparu maistre Claude du noyer. Messieurs de bressogne. Monsieur de bocze: a comparu maistre Anthoine berard. Messieurs de chappitre Nostre Dame daouste conseigneurs de derbes: ont comparu lesdictz seigneurs ecclesiastiques. Messieurs de chappitre saint Ours daouste conseigneurs dudict lieu. Monsieur de la court: a comparu ledict seigneur. Messieurs de la cite et bourg daouste. Pour lesquels ont comparu maistre Anthoine berard et Grat malliet sindicz acompagnez de plusieurs gentils hommes citoyens et bourgeois.

Les hommes et habitans de la chastellanie de chastel argent et mestralie de la villeneufue. Dont ont comparu Pierre vallion sindic de la villeneufue, Francois michellin sindic d'aruiet, Jehan remond sindic de cormayeur, maistre Jehan grauillon pour la tuylle, Pierre vecticcoz sindic de morjaix et Benoist chabloz pour la sale.

Les habitans du mandement de mont jouet. A comparu Laurent crestol sindic.

Les habitans du mandement de bard. Anthoine real pour tout ledict mandement.

Les subiectz de cogne. A comparu Pierre saun syndic dudict cogne.

Les subiectz de ladicte dame contesse de challant. Ont comparu Anthoine nouallet sindic de challant, Anthoine vacquin sindic de bruchon, Jaques dalliod consindic dayach, Panthaleon des blancz consindic de verrex, Estienne turrille sindic de jouenczan et Panthaleon darnod sindic de cheurot.

Les subiectz desdictz seigneurs barons de fenix et de chastillon etc. Pierre de guillelme sindic d'vs-sel, Francois jaye sindic de saint Marcel, Anthoine cornu sindic de chastillon et Mathieu dez egly sindic de saint Vincent.

Les subiectz des seigneurs de vallese. Francois collombaz sindic darná.

Les subiectz des seigneurs du pont saint Martin. Jaquemin becour.

Les subiectz du seigneur de nux. A respondu ledict seigneur.

Les subiectz du seigneur de quart. Nycolas de la-grange pour porroczan, Andre dargnod sindic de quart, Jehan Francois nycollin sindic de saint Christofle.

Les subiectz des seigneurs de cly. Martin dorsieres pour saint Denys et maistre Jehan Anthoine des granges pour antey.

Les subiectz de saint Pierre. Bastian des bastardz sindic.

Les subiectz de la tour. Jean moret.

Les subiectz d'introd. Jaquemoz jaccod.

Les subiectz dauise. Louys betaz sindic de valgrizenche, Jehan beneyton consindic de lyurogne.

Les subiectz de sarre. A comparu ledict maistre du noyer.

Les subiectz de bressogne. Jehan viguetiaz consindic de pollen.

Les subiectz de bocze. A comparu ledict maistre berard.

Les subiectz de chappitre Nostre Dame conseigneurs de derbes. A comparu maistre Bonaventure bornyon.

Les subiectz de chapitre saint Ours daouste conseigneurs dudict derbes.

Les subiectz de la court en cormayeur. A comparu Jehan raget sindic de pucey et pour la chenai.

Ledict seigneur gouverneur a fait entendre dauoir fait assembler ce Conseil general pour ouyr la proposition et en apres resouldre sur les pointz suivants.

Le premier de la continuation du manquement du sel en ce pays, quelque debuoir que lon ait sceu fere enuers son Altesse et messieurs de sa Chambre des comptes. Dont il auroit fait appeller pour ce fait messieurs deglise.

Le second pour le fait des monoyes suiuant les lettres rapportees de son Altesse par ledict seigneur Jehan Humbert de vallese, laquelle luy commande de proceder au decry des pieces portees par lesdictes lettres et aussi a la reiteration publication de son Edict concernant lesdictes monoyes et aualluation d'icelles<sup>(1)</sup>. Lesquelles prouisions ont este leues.

Le troisieme a cause des grandes foulles supportees par les estappes de ce pays au dernier passage des espagnolz et napolitains allans en flandres pour le seruice du roy despagne, et pareillement a cause de celles qui pourroient aduenir par cy apres tant pour le seruice de sa Maieste que de son Altesse, a laquelle il seroit bon de recourir vne fois pour toutes.

Le quatrieme a fin de donner ordre au reiglement des compagnies de la milice de ce pays, suiuant la declaration quil a pleu a son Altesse luy en fere, les ayant reduictes a deux centz hommes pour chaque compagnie.

Le cinquieme que non obstant les lettres de son Altesse par lesquelles elle a declare que les trois centz escuz (qu'elle et feu monseigneur son pere ont donne annuellement au pays en recompense et pour les causes amplement declarees au premier octroy sur ce fait<sup>(2)</sup>) seroient payez tant sur le peage de suze que traicte foraine, si est ce que par le moyen des accensateurs de telz peages et leurs exacteurs lon a tousiours des nouveaux empeschementz.

(1) Vedi infra a col. 541 la nota (1).

(2) Cfr. in proposito il Verbale della Congregazione 23 giugno 1563.



Le sixieme que se voyant ce pays en ce temps calamiteux occasionne de recourir bien souuent a leurs Altesses, et quil est besoin enuoyer gentilz hommes a grandz fraiz, il a aduise que le seruice dudict pays se pourroit fere a moindre despence en eslisant quelque personnage qui fust desia porté sur le lieu; ayant estime que le seigneur aduocat des granges qui demeure a thurin seroit bon a cella.

Le septieme. Comme lon void que graces a dieu les grains et vins sont en la presente annee asses a bonne condition et neantmoins les bolengeres et hostes de ceste cite n'y ont aucun esgard, semble donques estre requis pour le bien public y debuoir donner quelque bon ordre.

Le huictieme qu'il auroit entendu de plusieurs de ce pays que ceux d'juree auroient augmente certain peage a cause des denrees: dont leur en ayant escript ilz luy ont faict response quilz auoient este contrainctz de le fere pour les grandes charges que dempuis quelque temps on leur auoit imposé.

Le neuuieme que son Altesse luy a escript par vne sienne, qu'a este leue, que pour la confiance qu'elle a aux soldatz de ce pays elle desire den estre serue de cent pour mettre en sa cittadelle de thurin, qui seront bien traictez et se changeront dan en an.

Et le dixieme et dernier est quil auroit este prie de fere deliberer sur le payement qu'aura a se fere pour laduenir aux seigneurs banneretz et aultres gentilz hommes et particuliers du pays lors qu'ilz ont a fere quelque voyage pour le seruice dicelluy, dautant que les choses se treuuent toutes alterees et ne peuluent demeurer au dernier establisement.

Sur lesquelz pointz sus proposez a este resolu: ascauoir

Sur le premier, troisieme, cinquieme et huictieme, de prier ledict seigneur gouuerneur, comme a este faict, de vouloir accepter la charge daller fere entendre a son Altesse de la part dudict pays les choses sus proposees et obtenir dicelle les prouisions necessaires, principalement a cause du sel. Que si lon nen peult auoir, et en rapportant dudict seigneur gouuerneur attestation du manquement d'icelluy es greniers de ce pays, quil sera loysible den pouuoir aller acheter la ou ilz en pourront trouuer.

Sur le second: que auant de proceder au decry des parpallioles et quartz de son Altesse, il plaise audict seigneur gouuerneur tenir main que lon ait icy gentz pour le change desdictes monoyes pour du bon argent.

Sur le quatrieme a este dict que le reiglement y sera donne par ledict seigneur gouuerneur et seigneur Jehan Humbert de vallesse collonel. Dont toute ladicte assemblee les a priez tenir main qu'aucun abus n'y soit commis par les capitaines qui sont soubz leur charge.

Touchant le sixieme, a este admis et receu ledict

a seigneur aduocat des granges pour agent du pays pour deux ans aduenir aux gaiges de soixante escuz par an.

Le septieme a este renuoyé au Conseil de la cite pour y estre proueu.

Quant au neuuieme, que le pays est tousiours prest dobeyr aux commandemens de son Altesse.

Et pour le regard du dixieme a este ordonne que doresenauant sera baille aux seigneurs banneretz gentilzhommes et aultres qui feront voyages pour le seruice du pays ainsi que sensuit: ascauoir pour vng seigneur banneret a raison dun escu dor le jour pour cheual, a vng gentilhomme ou aultre particulier allant a cheual seulement vng escu dor, et a vng allant a pied demy escu dor; soit en tout ce que dessus la vraye valleur.

Dont apres ce sur la remonstrance faicte par ledict seigneur cheualier Artus dauise et par noble Philipès cerise qu'on ne leur auroit voulu accorder en leurs voyages faictz de la part du pays tant a nyce qu'a thurin sinon a raison de douze florins le jour pour deux cheuaults, a este ordonne que leur sera faict compte a raison de quinze florins pour jour et pour deux cheuaults pour vng chascun. Et pour les xvij jours que ledict seigneur cheualier Artus auroit demeure en ceste cite en attendant de partir, a este dict quilz luy seront admis pour vingt escuz a cinq florins piece.

Dailleurs a este aduise de fere ouuerture des archives du pays et de fere l'inventaire de tous les pappiers droictz franchises et priuileges qui se retrouueront tant en iceux archives que dehors. Dont a este nomme pour assister a ce que dessus, ascauoir de la part des seigneurs banneretz ledict seigneur Je. Humbert de vallesse, de la part des impairs le seigneur Panthaleon mistralis, et pour l'autre estat le seigneur lieutenant bornyon, tous des seigneurs commis de ce pays, avec le secretaire d'icelluy. Surquoy sera faict commandement a tous ceux quen pourront auoir de les presenter et remettre aux fins susdictz. Quoy faict, le tout sera en apres remis esdictz archives.

Item a este approuué le mandat faict audict seigneur vybally Roz faure de cent escuz qui luy ont este accordez pour ses vaccations es informations par luy prinses contre les gabelliers de ce pays et leurs agentz a cause de leurs maluersations,

Et pour les aultres pointz qui restent encores a resouldre a este remise lassemblee a demain xvij de ce moys au matin.

Duquel jour dixseptieme dudict feburier par deuant ledict seigneur gouuerneur, comparans lesdictz seigneurs banneretz et sindicz des communes dudict pays,

Ledict seigneur gouuerneur a faict publier l'Edict de son Altesse portant le decry et bampnisement de ses parpallioles et quartz, donne a thurin le viij.<sup>me</sup> de ce moys; plus a faict reysterer la publication de

A. 1594 - 16 Marzo

## VAL D'AOSTA

L'Edict de sadicte Altesse du xxviij aueil 1592 portant la valleur des monoyes <sup>(1)</sup>. Le tout a la forme reserue et sellon qu'est porté par iceux Edictz et aux peynes apposees en iceux. Et si a declare ladicte publication faicte en la presente assemblee generale et en la personne de tous les assistans en icelle aultant vallable que si par tous les ressortz de ce pays elle estoit faicte. Chargeant neantmoins tant les seigneurs banneretz que sindicz et procureurs desdictes communes den aduertir generalement leurs subiectz et communes respectivement. Et en oultre a commande que ladicte publication des susdictz Edictz sera faicte encores ce jourdhuy et mardy prochain par les carrefours de la presente cite, et bourg, a son de tabourin, a fin que personne ne pretende cause dignorance. <sup>b</sup>

Et en oultre ledict seigneur gouverneur a declare que pour le regard des reachetz qui passent par fondz dans les deux moys portez par le susdict Edict, de decry seront prorogez comme il les proroge pour vng an et jusques au mesme terme de la presente publication. Et ce pour cause de la necessite du bon argent courant a present en ce pays. Et pareillement sont prorogez a tous debtors de payer leurs debtes pour lesdictz deux moys portez par ledict decry pour la mesme cause.

Tout ce que dessus ayant este faict du consens desdictz seigneurs et communes appelees audict Conseil.

Plus pour le payement des estappes de ce pays et pour aultres occurrences a este ordonnee vne <sup>c</sup> taille de deux escuz pour focage payables d'icy a la fin de may, avec declaration que lesdictes estappes ne seront molestees a aucun payement jusques on leur ait par mesme moyen rendu raison.

Sont esté augmentez a Jehan Louys baudel noncio du pays ses gages de deux escuz par an suiuant la requeste par luy presentee.

Pour le seigneur baron de gignod a comparu maistre Nycolas bornyon.

Pour ses subiectz ont comparu Rolet vecticcoz sindic de saint Estienne, Pierre engarren et Remy de marguerete sindicz de saint Remy, Jehan Claude de collin sindic destrobles, Andre perret sindic de saint Oyen, Laurens de cre consindic de gignod et <sup>d</sup> Mathieu bruson sindic d'allen.

(1) Di ambedue questi Editti (28 aprile 1592 e 8 febbraio 1594), promulgati forse pel solo Ducato d'Aosta, e per avventura esistenti fra le carte sparse dell'Archivio civico di questa città, non fu dato di trovar copia. Anche il DUBOIN vol. 21, pag. 1057, nota (2), dichiara di aver indarno fatto ricerca del primo; quanto al secondo, non sembra neppure averne avuto notizia.

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Il Vicebalio partecipa avere il Governatore ottenuto dal Duca la libera importazione del sale e la promessa del risarcimento dei danni causati dal passaggio delle Milizie cesaree; aver parimente ottenuto dalla città d'Ivrea la rinunzia al denunciato aumento di dazio. Partecipa inoltre essere stato ordinato, poi ad istanza del Governatore disdetto, l'invio nel Paese della Compagnia d'armi comandata dal Bastardo Amedeo di Savoia, ma per compenso volere il Duca un donativo di seimila scudi in due rate. Dopo lungo dibattimento la Congregazione delibera un donativo di quattromila scudi ed una taglia di quattro scudi per fuoco, inclusa quella ultimamente votata. Delega il Sindaco della città e l'avvocato Liboz per la presentazione del donativo, e ad essi commette di supplicare al Duca per una sollecita e finale risoluzione delle indennità dovute in causa dell'ultimo passaggio; che inoltre nè la Compagnia del Marchese di san Ramberto nè altra qualunque debba avere stanza nel Paese, ed anzi sia questo dichiarato immune non solo da ogni peso di alloggiamento militare ma da ogni dazio o tributo; che infine, aboliti gli asserti privilegi, tutti i militari si dichiarino tenuti a concorrere nelle taglie presenti e future. Autorizza in ultimo il Consiglio dei Commessi a portare, ove d'uopo, il donativo a seimila scudi e gittare una taglia di cinque scudi, inclusa sempre la precedente. Spedizione delle sue lettere di nomina all'Agente del Paese, avvocato Des Granges.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE TENUE LE SEZIEME MARS PAR DEUANT LE SEIGNEUR ROZ FAURE VYBALLY AU DUCHE DAOUSTE POUR SON ALTESSE. EN LAQUELLE ONT ESTÉ APPELLEZ ET ONT COMPARU LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMMUNES DU PAYS AINSI QUE SENSUIT.

Premierement monsieur le reuerendissime euesque daouste seigneur spirituel et temporel de la val de cogne; pour lequel a comparu maistre Marcel syhue son chastellain. Pour madame Isabelle contesse de challant etc. a comparu maistre Nycolas tillier. Messieurs les barons de fenix et chastillon seigneurs d'vssel et saint Marcel etc.; a comparu monsieur Prosper de challant seigneur d'attalens au nom de monsieur Francois de challant son pere baron de fenix et de monsieur George de challant baron de chastillon son oncle. Messieurs de vallese; pour lesquels a comparu maistre Anthoine roland. Messieurs du pont saint Martin: a comparu maistre Nicolas tillier. Monsieur de nux: a comparu ledict

(1) *Registre du Pays, années 1594 à 1596, foll. 193-197.*

(Anno 1594)

seigneur. Monsieur de quart: a comparu ledict seigneur, ses protestes saulues, estant assis particulièrement, sur vne chaire. Messieurs de cly. Monsieur de saint Pierre: a comparu noble . . . (1) cauda au nom dudict seigneur, ses protestes saulues. Monsieur de la tour: a comparu maistre Nycolas bornyon. Messieurs d'introd: a comparu le seigneur Je. Anthoine pour luy et aultres seigneurs ses consortz. Messieurs dauise: a comparu le seigneur Jehan Boniface au sien nom et des aultres seigneurs ses consortz, leurs protestes saulues. Messieurs de sarre: a comparu maistre Anthoine peczollin. Messieurs de bressogne: a comparu noble Anthoine gal seigneur dudict lieu pour luy et les seigneurs ses consortz. Monsieur de bocze: a comparu maistre Anthoine berard pour ledict seigneur. Messieurs de chappitre Nostre Dame d'aoste conseigneurs de derbes: a comparu maistre Bonauenture bornyon. Messieurs de chappitre saint Ours daouste conseigneurs dudict lieu: a comparu maistre Je. Anthoine gorra. Monsieur de la court en cormayeur: a comparu le seigneur Roz faure seigneur dudict lieu.

Les citoyens bourgeois et habitans de la cite et bourg d'aoste. Ont comparu maistre Anthoine berard et Grat malliet sindicz accompagnez de plusieurs leurs conseillers.

Les habitans de la chastellanie de chastel argent et mestrallie de la ville neufue. Ont comparu Pierre gerbole consindic de la sale, Pierre vallion consindic de la villeneufue et Jehan grauillon pour la tuylle.

Les habitans de mont jouet. Laurens crestier sindic de mont jouet.

Les habitans du mandement de bard. A comparu maistre Jehan Andre la porte.

Les subiectz de cogne. A comparu ledict maistre sibue.

Les subiectz de ladicte dame contesse de challant. Ont comparu Jehan moriset consindic de challant, Mylan doyz pour verrex, Pierre fouchon sindic dayach.

Les subiectz desdictz seigneurs barons de fenix et de chastillon. Mathieu dezilly consindic de saint Vincent, Anthoine cornu sindic de chastillon et Francois jaye consindic de saint Marcel.

Les subiectz desdictz seigneurs de vallesse. Pierre fabiole sindic de perloz et Jehan Guichard freppoz d'issime.

Les subiectz des seigneurs du pont saint Martin. Jehan euachan et Barthelemy dogier pour ceux de chanporcher.

Les subiectz du seigneur de nux. A comparu ledict seigneur.

Les subiectz du seigneur de quart. Jehan Pierre sellaz consindic de quart et Nicolas grange sindic de porroczan.

Les subiectz des seigneurs de cly. Martin jngan sindic de veraye, Anthoine duerchoz sindic de valtornenche et Michel chatrian sindic de tornyon.

Les subiectz dudict seigneur de saint Pierre. Bastian des bastardz.

Les subiectz dudict seigneur de la tour. Jehan moret.

Les subiectz d'introd. Pierre begnyn sindic de reme.

Les subiectz d'auise. Nycolas blanchet sindic de valgrizenche.

Les subiectz de sarre. A comparu maistre Claude du noyer.

Les subiectz des seigneurs de bressogne. Pierre chesallet sindic de bressogne, Jehan viguetaz sindic de pollen et Estienne guilliet sindic de charuenczod.

Les subiectz du seigneur de bocze. Bartholome de denyes sindic.

Les subiectz de chappitre Nostre Dame conseigneurs de derbes. Maistre Bonauenture bornyon.

Les subiectz de chapitre saint Ours daouste conseigneurs dudict lieu. A comparu ledict gorra.

Les subiectz du seigneur de la court en cormayeur. A respondu ledict seigneur.

Ledict seigneur vybally a remonstre dauoir este appelle ce Conseil general tant pour voir fere louverture dune lettre de son Altesse comme en vertu dune lettre de monsieur de chastillon gouuerneur de ce pays qui seroit alle vers sadicte Altesse suivant la resolution du Conseil general dernièrement tenu pour les affaires dicelluy, dattee ladicte lettre de thurin le huictieme de ce moys; laquelle contient aduertissement de trois cheffz. Le premier comme il auroit pleu a son Altesse accorder audict pays que ne se trouuant du sel en icelluy il luy sera permis den aller acheter ailleurs<sup>(1)</sup>. Le second que son Altesse est resolue de fere payer les lietz et foulles supportees pour le passage des gentz de sa Maieste catholique, dont par le commandement dicelle il en auroit parle au seigneur contadeur olbergon. Et le troisieme est que voulant sadicte Altesse enuoyer en ce pays la compagnie dargoletz du seigneur don Amadeo pour y estre lougee, elle sest contentee den exempter le pays en luy donnant six mil escuz petitiz, payables moytie dans deux, ou trois moys et lautre a la fin de l'annee. Se remettant au surplus a ce que leur fera entendre de sa part le seigneur aduocat liboz qu'a este avec luy.

Surquoy apres lecture faicte de la lettre de sadicte Altesse dattee le vj de ce moys et de celle dudict seigneur gouuerneur, ayant icelluy seigneur aduocat faict le redit de sa creance fondee sur la lettre dudict seigneur gouuerneur pour lesdictz trois pointz et sur aultres, notamment a cause de certaine exaction de dace introduit par ceux d'juree (dont ayant ledict seigneur gouuerneur parle avec ceux dudict juree ilz se sont contentez de sen abstenir dores en là), et aussi comme ayant ledict seigneur gouuerneur rancontre au della dudict juree ladicte compagnie qui sen venoit il lauroit empeschee; et comme luy ayant semblé de dresser les ar-

(1) Il costui prenome è lasciato in bianco.

(1) Cfr. le Lettere patenti del 28 stesso mese, infra riferite (col. 548, nota (1)).

(Anno 1594)

articles quil a presentez, et lesquelz ont este leuz, touchant le passage des soldatz de sadicte Maieste et les foulles et lictz, et en oultre ayant declare laduis dicelluy seigneur gouuerneur et du seigneur Jehan Humbert de vallese touchant la reception de ladicte compagnie; apres aussi la remonstrance et consideration faicte par ledict seigneur vybally et aultres assistans en lendroit du seruice de son Altesse; en fin a este resolu de fere don a son Altesse de quatre mil escuz petitz, payables moytie a la fin de may et laultre a la fin de l'annee. Et ce pour l'ayder en ces occasions de guerre.

Et pour ce regard a este ordonnee vne taille de quatre escuz pour focage, y comprenant celle des deux escuz portee par le Conseil general du 16 et 17 februarier dernier, payables moytie a la fin de may prochaine et laultre moytie dans vng an. Dont a este deputé ledict maistre Anthoine berard syndic de la cite pour aller en compagnie dudict seigneur aduocat liboz fere ladicte presentation de la part dudict pays.

Et avec ceste occasion a este dict de supplier son Altesse quil luy plaise fere passer et resouldre vne fois pour toutes les articles touchant le passage desdictz soldatz, payement des foulles et lictz. Item quil luy plaise aussi fere cesser la venne en ce pays de ladicte compagnie du seigneur don Amadeo et de toutes aultres tant a pied qu'a cheual pour estre receues et lougees cy apres en ce pays, comme n'a jamais este faict, declarant sil luy plaist ledict pays entierement exempt tant de present que laduenir de ce que dessus et aussi de tous daces et impos que se pourroient establir cy apres et pareillement de ceux qui pourroient estre nouuellement erigez; et ce en continuation et obseruance de leurs franchises priuileges libertez et immunitiez.

Plus quil soit aussi du bon plaisir de sadicte Altesse declarer que tous soldatz pretendantz estre priuilegiez en vertu de ses lettres par eux rapportees seront contribuables aux tailles tant faictes que a fere pour son seruice et benefice du pays, non obstant lesdictes lettres ausquelles il luy plaira deroger.

Et ou il ne plaira a son Altesse accepter iceux 4000 escuz, ains qu'elle persiste vouloir auoir ladicte somme de six mil escuz, a este dict et ordonne audict seigneur syndic de sen reuenir incontinent fere son rapport en Conseil des seigneurs commis, ausquelz la presente assemblee generale a donne autorite de fere don a sadicte Altesse au nom dudict pays de ladicte somme de six mil escuz payables comme dessus, et par mesme moyen dordonner vne taille de cinq escuz pour focage payable aux termes sus specifiez, y comprenant toutesfois la susdicte de deux escuz pour focage.

Plus a este ordonne suiuant vne lettre escripte au pays par le seigneur aduocat des granges de luy fere ses lettres de constitution dagent dudict pays a la forme et aux gages portez par ledict Conseil general du 16 et 17 februarier dernier.

Mon. Hist. patr. XV.

(Anno 1594)

Pour le seigneur baron de gignod personne n'a comparu.

Pour ses subiectz ont comparu Remy de marguerette et Pierre engaren sindicz de saint Remy, Jehan verraz syndic de saint Oyen, Blais chastellar et Anthoine gerbaz sindicz de doues, et Mathieu bruson syndic d'allen.

A. 1594 - 21 Aprile

VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Il Governatore fa minuta relazione della sua ambasceria a Torino e delle concessioni ottenute, avvertendo però che per colpa del Sindaco della città il Duca chiede ora di donativo seimila ducatonì. Giustificazioni del Sindaco. L'Assemblea decreta un donativo di seimila scudi da 15 bianchi ciascuno; rende grazie al Governatore de' suoi uffici e lo prega di far gradire al Duca la nuova offerta; ordina una taglia di cinque scudi per fuoco, incluse in essa le due ultimamente votate; nomina Commissario presso il Duca, indi presso il Contestabile di Castiglia in Milano, per liquidare ed esigere le indennità dipendenti dal passaggio delle Milizie imperiali, Pier Filiberto Dalbard, Castellano di Bard; rinnova l'ordine di formare un inventario generale delle scritture ragguardanti i privilegi e le franchigie del Paese; manda peritarsi la spesa di ricostruzione della porta e del rivellino di Donas, con riserva di trattarne in altra adunanza; nomina Giacomo Berard Procuratore del Paese per escutere i debitori di esso; respinge una nuova istanza per l'esenzione dei militari dalle taglie, salve alcune agevolezze a quei soli che abbiano prestato intiero e fedele servizio.*

(1) AULTRE ASSEMBLEE GENERALE TENUE LE VINGT VNIEME ET XXIJ AURIL PAR DEuant MONSIEUR LE BARON DE CHASTILLON GOUVERNEUR. EN LAQUELLE ONT ESTE APPELLEZ LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMMUNES DU PAYS

Et premierement monsieur le reuerendissime euesque daouste seigneur spirituel et temporel de cogne, pour lequel a comparu maistre Marcel sibue son chastellain. Pour madame la contesse de challant personne na comparu. Messieurs les barons de fenix et chastillon: a respondu ledict seigneur gouuerneur. Pour messieurs de vallese a respondu ledict seigneur gouuerneur. Pour messieurs du pont saint Martin a comparu Anthoine du real. Monsieur de nux. Monsieur de quart; lequel a comparu ses pro-

(1) *Registre du Pays, années 1591 à 1596, foll. 127-132.*



testes saulues. Messieurs de cly. Pour monsieur de saint Pierre a comparu noble Nycolas cauda, les protestes saulues. Pour monsieur de la tour a comparu maistre Nycolas bornyon. Pour messieurs d'introd a comparu maistre Panthaleon guiliet. Messieurs dauise. Messieurs de sarre. Pour messieurs de bressogne a comparu noble Anthoine gal pour luy et aultres seigneurs ses consortz. Pour monsieur de bocze a comparu maistrè Anthoine berard. Pour messieurs de chapitre Nostre Dame daouste conseigneurs de derbes a comparu maistre Bonaventure bornyon. Pour chapitre saint Ours daouste conseigneurs dudict lieu a comparu maistre Jehan Anthoine gorra. Pour monsieur de la court en cormayeur a comparu ledict seigneur.

Pour messieurs de la cite et bourg daouste ont comparu maistre Anthoine berard et Grat malliet sindicz accompagnez de plusieurs leurs conseillers.

Pour les habitans de la chastellanie de chastel argent et mestralie de la ville neufue ont comparu Jehan remond sindic de cormayeur, Gabriel pouget sindic de pré saint Didier, Nycolas segnier sindic de morjaix et Pierre vallion sindic de la vileneufue.

Pour les habitans de mont jouet a comparu Laurens crestier sindic.

Pour les habitans du mandement de bard a comparu Anthoine real sindic de donas et Bartholome du gy sindic de champorcher.

Pour les subiectz de cogne a comparu maistre Marcel sibue.

Pour les subiectz de ladicte dame contesse de challant ont comparu Anthoine nouallet sindic de challant, Jaques pecoz sindic de gressoney, Ayme bonier sindic de verrex, et pour issogne Ayme cunea sindic de grassan et Panthaleon darnod sindic de cheurot.

Pour les subiectz desdictz seigneurs barons de fenix et de chastillon Claude d'herin, excusant Pierre son pere sindic de la riuere, et Martin seris sindic de saint Vincent. A respondu aussi ledict seigneur gouverneur pour tous leurs aultres subiectz.

Pour les subiectz des seigneurs de vallese a comparu Bernard ceriner procureur des sindicz d'issime.

Les subiectz des seigneurs du pont saint Martin.

Les subiectz du seigneur de nux.

Pour les subiectz du seigneur de quart Nycolas grange sindic de porroczan, Anthoine sorelley consindic de saint Christoffe, Jaques du four consindic de quart, et Richard bonet consindic de valpelline.

Pour les subiectz des seigneurs de cly ont comparu Anthoine duerches sindic de valtornenche, Jehan carlon sindic dantey, Martin imod sindic de tornyon.

Pour les subiectz du seigneur de saint Pierre Bastian des bastardz.

Pour les subiectz du seigneur de la tour Jehan moret.

Pour les subiectz dintrod maistre Anthoine pernod.

Les subiectz dauise.

Pour les subiectz de sarre Jaquemoz rumelaz et Michel bertral sindicz.

Pour les subiectz de bressogne a comparu ledict noble Anthoine gal conseigneur.

Pour les subiectz de bosse Bartholome denyes.

Pour les subiectz de chapitre Nostre Dame et de saint Ours ont comparu Estienne rochez et Ambrois cudet sindicz.

Pour les subiectz dudict seigneur de la court a respondu ledict seigneur.

Ledict seigneur gouverneur a faict ample recit de la negociation par luy faicte au nom du pays avec son Altesse suiuant ce quil fut prié et pour les causes portees par le Conseil general tenu le 16 feburier dernier.

Premierement comme sestant mis en voyage pour thurin il rencontra au dellà d'juree la compagnie dargoletz du seigneur don Amadeo accompagnée du lieutenant de ladicte compagnie, lequel luy dict quil venoit en ce pays pour y estre lougee et entretenue par ordre du seigneur president baratta commissaire general des guerres. Ce que ayant ouy, il luy auroit dict quil eust pacience jusques il en eust parle a son Altesse, attendu qu'il n'y auoit lettres ny commandement expres de son Altesse. Ce que luy ayant promis et neantmoins sestant acheminé avec ladicte compagnie jusques a donas, et apres que les habitans dudict lieu leur auroient demande silz auoient commandement expres de sadicte Altesse ou de leur gouverneur et leur ayant respondu que non, iceux habitans de donas ne les auroient voulu accepter. Ce que ayant ledict seigneur gouverneur faict entendre a son Altesse, elle ne lauroit trouué mauuais. Dont pour ce regard il en auroit traicte avec sadicte Altesse, laquelle se seroit contentee den exempter le pays moyennant la somme qu'au parauant elle en auoit demandee, qu'estoit de six mil escuz de cinq florins piece, payables moytie dans deux ou trois moys et laultre a la fin de lannee; ce que luy mesme auoit faict scauoir au pays.

Plus auroit obtenu de son Altesse licence daller acheter du sel hors du pays, voire hors des Estatz de son Altesse, toutesfois et quantes quil nen aura en ses greniers d'aouste, en rapportant neantmoins de ce attestation, ainsi que plus amplement est porte par les lettres quil a remises <sup>(1)</sup>, lesquelles il a commandé estre leues.

(1) Lettere patenti del 28 marzo 1594, serbate per copia autentica nell'Archivio camerale (*Inv. generale*, art. 767, n.° 86) e del seguente tenore: « Charles Emanuel par la grace de Dieu duc de Sauoye, Chablaix, Aouste et Geneuois, prince et vicaire perpetuel du saint Empire Romain, marquis en Italie, prince de Piemont, marquis de Saluces, conte de Geneue, Tendes, Baugé, Romont, Ast, baron de Vaulx, Gex et Foucigny, seigneur de Bresse, Vercell, du marquisat de Ceue, Marro et Oneylle etc. » Nous ayant esté remonstré et viuement représenté par nostre trescher bienamé et feal conseiller d'estat et chambellan le baron de Chastillon de Challant, gouverneur et nostre lieutenant en nostredict duché d'Aouste, lextreme necessité en laquelle puis quelque temps en ça sont treuuez et se treuuent encores de present noz chers bien amez et feaulx subiectz dudict duché a cause de la defaillance du sel et pertes par eux souffertes pour la grande



Auroit aussi négocié avec son Altesse pour le regard des foulles supportées au dernier passage des gens du roy despaigne allans en flandres; laquelle sest contentee y tenir main; et ne reste que de verrier lesdictes foulles et denuoyer homme expert vers elle pour l'accompagner de ses lettres a mylan vers le connestable de castille, auquel il les portera, ensemble le memorial que conuient obtenir pour le faict du passage desdictz soldatz.

Plus a remonstré comme ledict maistre berard sindic de la cite, qu'a este enuoyé a thurin pour fere entendre a son Altesse le don que le pays luy auoit faict de quatre mil escuz petitz et presenter les memoires que ledict pays luy auoit donné, il n'auroit voulu suiure son aduis sellon que le pays luy auoit escript, jaçoit qu'il luy eust dict dauoir négocié avec son Altesse les memoires quil portoit. De quoy il en auroit conceu quelque sinistre opinion. Et causant ce il luy auroit laissé fere et negocier sesdictes memoires. Par la response desquelles lon verra que au lieu que son Altesse sestoit contentee avec ledict seigneur gouverneur des six mil escuz petitz, que maintenant elle en veult auoir six mil ducattons. Laquelle faulte est a imputer audict maistre Anthoine berard. Et partant il a déclaré ne vouloir que ses subiectz payent aucune-ment leur rate de tel surplus.

Et sur ce ledict maistre Anthoine berard ayant faict son rapport et confesse ce que dessus, mais que ce qu'il auoit faict auoit este a cause du chef

» penurie d'icelluy; et apres auoir ouy sur ce faict les gentz tenans  
 » nostre Chambre des comptes et ledict baron de Chastillon, qui nous  
 » a faict treshumble requeste de la part de nosdictz subiectz vou-  
 » loir remedier et pouruoir a laduenir a leur si vrgente et extreme  
 » necessité; Nous a ceste cause desirans subuenir, solager et gra-  
 » tifier nosdictz subiectz en telle et aultres occasions, auons par  
 » ces presentes de nostre certaine science, plaine puissance et au-  
 » thorite souueraine, avec laduis de nostre Conseil, permis et per-  
 » mettons a nosdictz subiectz (estans noz greniers dudict duché  
 » vuydes et sans sel et ayant de ce rapporté attestation suffisante  
 » dudict baron de Chastillon nostre gouverneur susdict ou bien de  
 » nostre viconseruateur de la gabelle audict duché, presentz et ad-  
 » uenir) de pouuoir libremant et sans incurtion daucunes peynes  
 » aller prendre et achepter du sel la part (voyre hors noz Estatz)  
 » ou ilz en treuueront et le fere conduire en nostredict duché pour  
 » subuenir a leurs necessitez, a la charge que tous ceux qui voul-  
 » dront aller querir du sel seront tenus prendre une boulette dudict  
 » baron de Chastillon ou dudict viconseruateur, laquelle contiendra  
 » la quantité du sel quilz verront leur estre necessaire pour sub-  
 » uenir a leur besoin sans en fere amas, et au retour consigner  
 » ledict sel entre les mains des susdictz seigneurs. Et ce neant-  
 » moins, questans nosdictz greniersournz de sel, ne sera permis  
 » ny loysible a nosdictz subiectz en vser daultre que de celluy de  
 » nostredict gabelle et sans y commettre aucun abus ny fraude, a  
 » peyne de cinq centz escuz pour vng chascun contrenenant et  
 » aultre a nous arbitraire. Commandantz tresexpressément a tous  
 » exacteurs de traittes, peages et aultres quil appartiendra, riere  
 » noz Estatz, laisser libremant passer ledict sel et conducteurs d'i-  
 » celluy sans rien leur demander ny prendre d'eux pour ce regard,  
 » car ainsi nous plaict et tel est nostre vouloir. Mandons en oultre  
 » et commandons a tous noz ministres, officiers et aultres quil  
 » appartiendra, faire et laisser jouir paisiblement et sans aucune  
 » contradiction ny retardement nosdictz subiectz de la presente li-  
 » cence, permission et declaration, toutesfois et quantes que nos-  
 » dictz greniers seront vuydes de sel, et non aultrement, a peyne  
 » que dessus, nonobstant tous ordres, reiglemantz faictz et qui  
 » se pourroyent fere au contraire; ausquelz et a la derogatoyre  
 » des derogatoyres nous auons derogé et derrogeons par ces  
 » presentes. Données a Thurin le vingthuitiesme jour de mars  
 » mil cinq centz nonante quatre. Charles Emanuel - Visées Milliet  
 » - Ripaz ».

Mon. Hist. patr. XV.

a faisant mention de lexemption de tous peages da-ces et impos qui n'a este accordé par son Altesse, a produict sesdictes memoires avec les responses de sadicte Altesse, par lesquelles elle declare vou- loir auoir lesdictz six mil ducattons, plus vne lettre de sadicte Altesse en datte du dernier mars. Les- quelles choses ont este leues.

Dont pour la resolution du totage lassemblée a este remise a demain vingt deuxieme de ce moys, donnant cependant permission ausdictes communes de sassembler par deuant le seigneur vybally daouste aux fins de venir demain bien resolues.

b Duquel jour vingtdeuxieme auriil par deuant ledict seigneur gouverneur tous lesdictz assistans sestans reassemblez, a este par commune resolution deter- miné de fere present a son Altesse de six mil es- cuz de quinze blancz piece, payables aux termes portez par le precedent Conseil general, et a este remercie ledict seigneur gouverneur des bons offices par luy faictz, le priant quil luy plaise fere agreer par son Altesse ladicte somme. Et sur ce a este ordonnee vne taille de cinq escuz pour focaige, payables ascauoir trois escuz dicy a la saint Jé- han prochaine et les deux a la fin de l'annee, y comprises les deux tailles dernièrement faictes aux moys de feburier et mars proche passez qui nont este exigees.

c Touchant la prouision qu'est requise auoir du gou- uerneur de mylan a cause du passage des gens de sa Maïeste catholique et pour obtenir le payement des foulles et lictz qui en sont deubz pour leur re- gard et a fin aussi d'aller vers son Altesse pour prendre ses lettres de faueur et le tout porter a mylan, a este député le seigneur Pierre Philibert dalbard chastellain du mandement de bard icy pre- sent qui a accepté ladicte charge. Dont a este dict que lesdictz seigneurs et sindicz respectiuement fe- ront entendre a leurs communes que tous ceux qui pretendront quelque payement de lictz et foulles susdictes ilz ayent a venir bien iustifiez dans dix jours et remettre leurs pieces entre les mains des seigneurs aduocat liboz et capitaine anisody et du secretaire du pays.

d Plus a este ordonne que seront visitez les archi- ues et faicte recherche des priuileges dudict pays, en presence dudict seigneur gouverneur ou en son absence du seigneur vybally, par les seigneurs de nux et de quart (attendu labsence du seigneur Je- han Humbert de vallese et de noble Panthaleon mi- stralis qu'auoient este commis au parauant) et pa- reillement par le seigneur sindic de la cite et noble Jehan Anthoine la creste, Bonauenture bornyon et Nycolas tillier, avec le secretaire du pays. Et que tous ceux quauront des priuileges et escriptures dudict pays viendront les consigner en leurs mains a peyne de cent escuz et destre descheuz du pro- fit diceux. Et en apres en sera faict du totage in- uentaire raisonnnel aux despens du pays pour y auoir

recours, en remettant par eux lesdictz priuileges a esdictz archiues.

Sur la requeste presentee par ceux de donas remonstrans estre requis de referre la porte et reuellin dudict lieu pour les raisons y enoncees, a este dict quilz donneront le pris faict en presence du seigneur chastellain de bard pour en apres, estant loeuure paracheuee, leur prouoir ainsi que de raison.

A este constitue maistre Jaques berard procureur du pays pour deux ans aduenir aux gaiges de xxv escuz lannee, a la charge quil prestera le serment de bien rendre son debvoir et de poursuiure ceux qui sont debiteurs dudict pays.

Sur aultre requeste presentee par les seigneurs Ludouic fabry conseigneur de cly et Ayme salluard capitaines faisans pour eux et leurs compagnies, a este dict et declare quil semble audict seigneur gouuerneur et au Conseil general que, pour ne tirer en consequence par trop preiudiciable a ce pays lexemption de tailles de tous les soldatz qu'ont este a la guerre et qui sen sont venuz avec congé de leurs capitaines, que les tailles tant du passe que pour laduenir se payeront esgallement. Aultrement fauldroit venir a nouveau compartiment de focages. Ce neantmoins, pour fere difference de ceux qu'ont bien seruy aux aultres, que lesdictes tailles se feront plus auentageuses et dicelles en seront recompensez a la moderation dudict seigneur gouuerneur et du Conseil des seigneurs commis (y estans appelez les sindicz desdictes communes) ceux qu'auront tousjours demeuré avec leurs enseignes et icelles accompagnés jusques a leur retour. De quoy les seigneurs capitaines donneront fidellement les rolles des noms et surnoms desdictz soldatz.

Pour le seigneur baron de gignod personne na comparu.

Et pour ses subiectz ont comparu Pierre engaren sindic de saint Remy, Mathieu bertin sindic destrobles, Jehan forrier sindic de saint Oyen et Blais chastellar consindic de doues.

A. 1594 - 25 Luglio

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Si delibera un'ambasceria al Duca per implorare l'esenzione dall'instato pagamento dei presidii e dall'invio di guastatori a Pinerolo congiuntamente all'abolizione od alla riduzione dell'obbligo di mantenimento della cavalleria, e per fare le opportune rimostranze contro il progettato aumento del prezzo del sale. Ingiunzione agli Eletti di procedere senza indugio all'accertamento ed al conguaglio sopra tutto il Marchesato dei carichi occorsi dopo l'ultima tassa, e di stabilire anzi-*

*tutto il contributo nella Fortezza di Carmagnola pei quartieri scaduti, incluso il corrente, con facoltà ad ogni Comune di farsi rappresentare da uno o più procuratori. Ratifica del donativo di trentamila ducati; dissenso, per asserto difetto di autorizzazione, dei Deputati di Dronero.*

(1) GENERAL CONGREGATIONE DIL PAESE DI SALUZZO  
TENUTA SOPRA LA RESSOLUTIONE DELLA DOMANDA DEL  
PAGAMENTO DELLE GUARNISONI FATTALI DA S. A. SERENISSIMA PER LETTERE REGISTRATE

L'anno dil signor mille cinque cento nouanta quattro et li xxv. di luglio nella citta di saluzzo et sala grande dil comune inanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta consigliere di stato di S. A. serenissima et suo locumtenente general nel marchesato di saluzzo, assistenti l'illustri signori Thomaso allardo vicesenescalo e Felice leone auvocato e procurator generale, ambi anche consiglieri di stato di detta S. A. in detto marchesato,

Conuocata e congregata la general Congregatione de loghi terre et communita di detto marchesato infrascritte, di permissione dil prefato signor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta, all'istanza de signori Eletti infranominati, precedenti li auisi et admonitioni per parte loro scritti et datti a dette comunita rispettivamente, come per le missiue da essi et dal secretaro sottoscritto signate, con loro risposte reiterate; nella qual Congregatione sono interuenuti li magnifici signori Marc'Aurelio gayda Eletto di saluzzo, Antonio petito di carmagnola, Gio. Dominico de petris di dronero et Petrino perni di dolliano; Paulo Emilio martina dottor de leggi, consindico, Pietro vacca e Camillo zonco, deputati dal Consiglio di saluzzo; Alessandro gauma depputato dal Consiglio di carmagnola; Samuel marco dottor de leggi et Constanzo fresia per dronero; Antonio agnesy, Antonio habelli, ambi nodary, per le comunita della valle di maira; Jullio isaya et Michaelle bosio per verzolo; Pietro sicardo, Matheo armando per costiglole; Stefano burri per valfenera et isolabella; Cesare reynaudi, Siluestro della verda sindaco dil piasco; Joffredo sobrery per la comunita di pagni; Antonio marquisi per castellar; Joffredo re dil fu Joffredo et Joffredo re di vautero per la comunita di paisana; . . . (2) per san Damian et paglero; rappresentanti tutto detto marchesato;

Hanno detti signori Eletti proposto quanto segue.

Prima che gia sotto li dissete di magio passato, come detto monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta li rimonstrò qua in saluzzo, S. A. serenissima scrisse che era cosa giusta che a costo dil paese et marchesato di saluzzo sudetto si pagassero li presidii di esso marchesato per molte ragioni et particolarmente della conseruatione di esso marchesato, comandando si facessero chiamar detti signori Eletti et altri che a detto si-

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc. dal 1588 al 1604, foll. 118-129.*

(2) I nomi del Deputato o dei Deputati di questi due Comuni sono lasciati in bianco.

gnor ill.<sup>mo</sup> parerebbe per farne vna cottizzazione a ponti di quello che a caduna comunita e luoco ne poteua spettar per detti pagamenti de presidii. Quali Eletti e sindici di saluzzo et altre communita sin all' hora, vista la detta particula di lettera come sopra scritta, tolsero rissolutione di raccorrer da S. A. et rimonstrar la pouerta et impossibilita di detto paese di pagar detti presidii; cio che hauendo doppio in torino rimonstrato tanto a bocca che per memoriali datti a S. A. da detti signori Eletti di saluzzo et carmagnola col secretaro sottoscritto, detta sua Altezza persistendo nella detta dimanda disse che sarebbe cio per pocco tempo, e oossi se ne partirono detti signori Eletti di saluzzo e carmagnola con rissolutione tolta auanti S. A. di far tener questa Congregatione generale per in essa tratar di detta dimanda. Come anche vltimamente detta S. A. per altre soe scritte al prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta sotto li doa dil presente mese di luglio, lette di parolla in parolla con le sudette delli disette di maggio in essa Congregatione, ha rimandato et scritto per detto pagamento de detti presidii et che quanto prima si facessero rissoluer detti Eletti et agenti di detto paese, essendo massime per pocco tempo, et accio si potesse proueder al bisogno di detti presidii come si conuienne et piu a pieno detti signori Eletti hanno rimonstrato a bocca. Per tanto se piace a detta general Congregatione delliberar sopra tal domanda al miglior modo si potra a manco danno di detto paese.

Piu se piace a detta Congregatione di ordinar che si debba proceder all' vgholanza generale de carrighi occorsi in detto paese doppo l'vltimo ordine et sino per tutto giugno prossimo passato, e tanto ordinarii che straordinarii, quali sin adesso per giusti impedimenti non si sono possiuti imponer al solito; massime per conto la fabrica di carmagnola, forniture de castelli et altri simili, quali non patiscano dillatione, et per render sodisfatione a tutti che domandano detta general vgholanza, cossi come piu volte e stato comandato a detti Eletti di fare et hora in detta Congregatione n' e stata fatta grande istanza di farsi et perfinarsi tanto per parte di saluzzo verzolo costigole piasco val di maira et altre comunita che per la tardita di essa general vgholanza si ritrouano interessate; facendo essa impositione al solito.

Piu se piace a detta Congregatione di ratificar et approuar il donatiuo vltimamente fatto a S. A. per giuste cause et considerationi della somma di trenta mille ducaton, come fu esso donatiuo, et gia dal tutto effectuato, per il qual se n' e ritirata quittance da S. A.

Nella refformatione di detta general Congregatione, doui sono interuenuti detti signori Eletti sindici et deputati da dette comunita respettiuamente, circa la prima proposta li sudetti hanno vnitamente et separatamente rimonstrato le loro miserie et grandissime pouerta causate dalli infiniti mangiamanti ruyne alloggiamenti et riscati passati et altri disordini di guerra supportati gia sono anni sey in circa

passati, quali hanno riduto ogni comunita e luoco al fondo, ritrouandosi impegnate per assai piu dinary che non valeno essi loghi, tolti in prestito in piu volte et in diuersi tempi per soccorso et agiuto di S. A. domandatoli; di modo che i redditi loro non puono supplir alli pagamenti de essessiui interesse che caduna comunita deue, non ritrouando di presente piu dinary ne altro modo per agiutarsi per tal continuata ruyne et dissordini; in modo a ben siano ripieni di bonissima voluntà sin adesso effectuata, come S. A. et signori soi ministri ne sono informatissimi, non poter al presente dar dinary ne altro agiuto per il domandato pagamento o tretienimento di dette guarnisoni a loro impossibillissimo; supplicando sua Altezza hauerli compassione et non farli intrar in simili pagamenti de presidii in consideratione di detti passati carrighi ruyne et pouerta suddette et delli donatiui fatteli, anzi liberar detto paese di tal domanda et insieme dil grande et insupportabil carico della cauallaria gia per molto tempo tretienuta et pagata da detto marchesato oltre assai di la parte che gle ne puo pertoccare, o in ogni caso solamente repartirli et assignarglene quella portione che al giusto ne puo pertoccar a detto marchesato senza auantagio dil restante dil paese di S. A. di qua de monti; sopra quale tutto si douea al giusto dipartire dal principio per darsi campo al detto pouero paese di possersi alquanto ristorar et continuar detti seruitii di S. A. come sempre ha fatto; con cio sii che di presente gli sii impossibile d'attender ad alcuna promessa li facesse sopra detta domanda per riuerenza obediencia o come si vogli. Et perche discorrendo in detta Congregatione s' e proposto che S. A. s' e lasciata intender voler accrescer il salle, percio che questo sarebbe vna nouatione contra li accordati al detto marchesato nell'atto di fidelta a S. A. prestata, detta Congregatione ha supplicato detto monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta si degni transferirsi a torino da detta S. A. serenissima per farli le remonstrationi neccessarie et tourui quel remedio piu ispediente, insistendo che non s' innoui cosa alcuna et che in ogni modo si leui da detto marchesato detta cauallaria o al manco che non s' aggraua detto marchesato per piu numero che quello gli puo pertoccar al giusto alla proportion de dil restante dil paese di S. A. di qua de monti; e che li Eletti di saluzzo di carmagnola et altri che a soa Ecc. parira debbano accompagnarla a torino per questo.

Sopra la seconda proposta detta Congregatione ha ordinato, sequendo massime la richesta et istanza fattane tanto dalli signori sindici et deputati di saluzzo, di costigole, piasco, val di maira et altre piu comunita presenti, che detti signori Eletti tutto lasciato debbano dar principio e fine a detti computi et general vgholanza de carrighi occorsi sopra detto paese doppo l'vltimo ordine et com-partito sino et per tutto il mese di giugno proximo passato, et che detti computi et general vgholanza si debbano fare et incaminare qua in saluzzo

(Anno 1594)

(Anno 1594)

nella sala dil comune al solito, et in caso di disparere o differenza, che detti signori Eletti debano hauer raccorso da signori ministri di justicia qua in detta citta presenti per sommariamente far decider tali differenze sopra doi piedi senza inuolution di processo e senza alcuna retardatione di detti conti. Et che detti signori Eletti non si debbano partire di detta citta sin a tanto detti computi et general vgholanza siano perfiniti sequendo i comandamenti et iniuntioni fatte a detti signori Eletti et sotto le pene in essi comandamenti contenute in loro proprii et priuati nomi. Et che piacia a detto monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta, signori vicesenescalo et auvocato et procurator generale di S. A., di tener mano per l'effectuation di questo ordine et resolutione di detti computi. Et che primo il signor Michele mathueto thesoriere di detto paese debba dar i soi conti delli ordini passati al solito.

Sopra la terza proposta detta Congregatione, intesa la causa di detto donatuo fatto a S. A. de detti trenta millia ducaton, ha approuato et ratificato detto donatuo con che il detto signor thesoriere dil detto paese debba dar conto delli tre mille ducaton al dissopra detti trentamillia dil donatuo imposti. Alla quale ratificatione detti signori deputati per dronero non hanno consentito per non hauer sopra cio particular commissione da loro comunita. Et detto signor Allessandro gauma deputato per carmagnola ha detto non consentir che detti computi et general vgholanza si facino qua a saluzzo come sopra nella sala dil comune di questa citta per esser detto luoco di carmagnola in litte con detta citta per questo fatto. Sopra dil che, sentite le altre comunita sudette, presenti, quali hanno persistito che detti computi et general vgholanza si facino a saluzzo al solito, et fatta lettura in detta Congregatione delle lettere patenti di S. A. serenissima ottenute da detta S. A. serenissima dalli agenti et deputati per detta citta di saluzzo, in data delli . . . dil presente debitamente sigillate signate et sottoscritte, per quali S. A. ordina et dichiara si debbano detti computi et general vgholanza fare qua in saluzzo sequendo il solito antiquo, detto monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta ha ordinato sii osseruato detto ordine et patenti di S. A. et che detti computi et general vgholanza si debbano principiar et perfinir nella presente citta et sala dil comune al solito come sopra senza alcuno retardamento, sotto le pene gia dichiarate et cominate, et che caduna comunita possi mandar assistenti come le piacera a soe spese e non dil paese; comandando di piu, a richesta di detti signori di saluzzo verzolo et altri sopra nominati, a detti Eletti di non partirsi dalla presente citta sin a tanto che detti computi siano effectuati sotto dette pene a loro imposte.

Fuori le proposte

Detta Congregatione sopra le rimonstrationi in essa fatte per parte di detto monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta ha ordinato che auanti ogn'altra

a cosa si debba far particular impositione sopra detto paese et marchesato delli dinarii della fabrica di carmagnola per tutti i quartieri passati sino per tutto settembre anno presente 1594, et che detti Eletti habbino a prontamente exequire et imponer per detta fabrica, atteso detto dinar aspetta al principe e non patisse alcuna difficulta ne dillatione.

Item per conto de guastadori domandati dal signor maestro spatìs per pinarolo detta Congregatione ha supplicato appresso detto monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta soa Ecc. sij seruuta rimonstrar a S. A. l'impossibilita et pouerta dil paese, per ottener questa et altre liberationi, et che fra tanto detti signori Eletti ne scriueno al sudetto signor maestro spatìs per tratar esserne intieramente scargato detto paese attesi li altri infiniti carrighi et aggrauai di esso.

Dil che tutto io sottoscritto nodaro e secretaro di detto paese n'ho ricepiuto li presenti atti et testimoniali.

Fatt. in detta Congregatione l'anno e giorno predetti.

Regibus sec.<sup>o</sup>

A. 1594 - 2 Settembre

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Creazione di una nuova ambasceria alla Corte ducale per domandare che il Marchesato non sia pareggiato nei carichi al Piemonte, ma venga tassato a parte e all'avvenante. Concessione al Duca di un mutuo di tremila scudi o ducaton con che si riduca il carico della cavalleria ed il Paese sia sgravato per l'avvenire dell'invio di guastadori a Pinerolo e dei distaccamenti militari. Rinnovazione degli Eletti, e conferma in loro capo dell'incarico di stabilire e congruagliare il dovuto per le spese ed opere occorse dopo il giugno 1592. Ad essi è pure commesso di provvedere pel mancato numero di guastadori in addietro richiesto. Ammissione a pagamento degli arretrati dovuti al Prevosto di giustizia - Memoriale degli Ambasciatori e Risposte della Duchessa Reggente.*

(1) CONGREGATIONE TENUTTA ALLA RELATIONE DE SUDETTI SIGNORI AMBASCIATORI

L'anno dil signor 1594 et alli doi di settembre in saluzzo nella sala del commune inanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta, consiglier di stato di S. A. serenissima e suo luocotenente general nel paese et marchesato di saluzzo etc., in assistenza de molt'illustri signori Thomaso allardo vicesenescalo e Felice

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc. per gli anni 1588 a 1604*, foll. 133v-139.

leone auvocato e procurator generale in detto marchesato di saluzzo, ambi anche consiglieri di stato di detta S. A.;

Conuocata e congregata la general Congregatione delle terre et loghi di detto paese et marchesato di saluzzo di permissione di detto monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta, all'istanza di detti signori Eletti; nella qual Congregatione, in virtu delli auisi di detti signori Eletti per missiue expresse, essendo interuenuti prima li signori Marc'Aurelio gayda, Antonio petiti, Gio. Dominico de petris, Gio. Francesco coffenero e Petrino perno, Eletti di detto paese; li signori Paul' Emilio martina consindico, Sebastiano gambauda deputato dalla comunita e Consiglio di saluzzo; Gio. Thomaso minochio, Gio. Antonio giuganini, deputati dal Consiglio di carmagnola; Jo. Constanzo fresia, Andrea gulliermi, deputati per dronero; Gio. Bartholomeo pragher, Pietro Antonio coffenero, deputati dalla comunita di reuello; Giulio isaya, Gio. Matheo payani per la comunita di verzolo; Cesare reynaudi, Marquoto collombi per la comunita dil piasco; Pietro sicardo, cappitano Gio. Antonio chaluia per costiglole; Petrino ferrero, Thomaso sollero per la manta; Johannono meroli et Johannono commetto per san Fronte; cappitano Antonio agnesii, Antonio habelli per la valle di mayra; Jo. Battista reynero per brozasco; Jordano re, Antonio rina per pagni; Antonio marquiso per castellar; Jacobo lamberto per cartignano; Emanuel michaelis, Francesco baldi per venasca; Bernardo barbero per baudisero; Stefano dalmazon per belvedere; Odino cauallon per marsaglia; Bernardo ponzo per mombarquero; Bartolomeo nada per lequio; Jacobo chabrero per san Damiano; Antonio oliuero, Jo. chabrero per paglero; representanti detto paese et marchesato di saluzzo;

Hanno proposto detti signori Eletti quanto seque.

Et primo se piace a detta Congregatione delliberar sopra cio che S. A. serenissima persiste che detto paese e marchesato di saluzzo si debba vghalar in tutti i carrighi col piemonte, come li signori ambasciatori per questo da detta S. A. mandati hanno riferito per bocca dil signor Gio. Pietro castillione, vno di essi, e che in tal caso e non altrimenti S. A. fara che della cauallaria che esso marchesato tretienne n'hauera solamenti la parte che giustamente gli pertoccarà alla proportion de dil piemonte, non potendo essa S. A. altrimenti leuar ne diminuir detta cauallaria dal sudetto marchesato saluo che si vguali come sopra col piemonte nelli altri carrighi. Et che di piu detta S. A. ha domandato a detti mandati ambasciatori tre mille scudi per agiuto di pagar i presidii dil detto marchesato, de quali farebbe assignatione per esserli restituiti, non facendosi detta vnione, et che hora di presente li conueneua hauer detto dinar per detto agiuto e soccorso.

Item se piace a detta Congregatione far nominatione e deputatione de noui Eletti dil detto paese per vn anno prossimo, quali habbino possanza de imponer per carrighi tanto ordinarii che altri stra-

ordinarii e millitary che occorrerano, et al solito delli altri Eletti di esso paese; et insieme far nominatione et deputatione de noui computatori di esso paese et controrollatori per assister alli computi dil signor Michel matueto thesoriere di esso paese et altri contabili.

Item che per discarrigho e giustificatione di detti Eletti presenti piaccia a detta Congregatione ordinar douersi proceder alli computi et impositione della vgholanza generale di detto paese tante volte ordinata da farsi, cioe nella presente citta al solito, accio non incorrano essi loro moderni Eletti nelle pene che dalli signori ministri di S. A. li sono state imposte a questo fare, et si doni sodisfatione alle comunita quali sono state sin qui surchagate et che persistano si facino essi conti et general vgholanza; e cio non obstante le oppositioni gia fatte per carmagnola.

Nella refformatione di detta Congregatione generale, oue sono interuenuti tutti detti signori Eletti sindici et deputati da dette communita, e stato risoluto come seque.

Sopra la prima proposta, che si debba di nouo raccorrer da S. A. serenissima et rimonstrarli la poverta et ruyna di tutto il paese et marchesato, qual essendo dal tutto ridotto in estremita non puo piu comportar il caricco della cauallaria che sopra esso si ritroua di gran longha piu che non gle ne puo pertoccar, oltre altri infiniti carrighi; supplicando detta S. A. hauerli risguardo et mouersi a compassione ne voler insistere che il marchesato si vnisca col piemonte quanto alli carrighi ne in altro, essendo di tutto tempo esso marchesato restato separato dal piemonte in ogni cosa, et sempre mai portato soi carrighi a parte senza vnione alcuna ne intelligenza col piemonte. Et quanto al domandato agiuto o prestito da detta S. A. di detti dinarii, come ha riferito detto signor castillione, detta Congregatione di bona volonta ha consentito et accordato a detta S. A. il domandato prestito de scudi tre mille de fiorini vndeci e mezzo per caduno per l'agiuto domandato, con che S. A. si compiacia hauer compassione a detto pouero marchesato et esso sgrauar di qualche numero di detta cauallaria, delli pionerii domandati per pinarolo, et di farsi amasso de soldati in saluzzo et altri loghi dil marchesato, in consideratione di detta poverta et ruyna. Et che questo agiuto sii solamenti per questa volta senza alcuna conseguenza, ne d'intrar in pagamento de presidii, ma solamenti s'intendi in modo e forma di prestito per l'effeto et seruitio adomandato come sopra, e non altrimenti. Al che fare et rimonstrare detta Congregatione ha commesso et deputato doi delli detti Eletti in compagnia delle communita che vorrano mandare al solito.

Detti signori deputati per carmagnola hanno detto non dissentir al detto prestito de tre mille ducaton, non intendendo pero concorrer in esso atteso che da giorni quindecim in qua in virtu di doi missiue di S. A. gli hanno fatto prestito de scutti otto



cento da fiorini dodeci l'vno, che rilleuano assai piu della sexta parte quale li pertocca di pagare de detti tre mille ducatonì sopra accordati.

Sopra la seconda proposta quanto alli Eletti per l'anno prossimo, detta Congregatione, atteso che saluzzo per li fastidii et impedimenti allegati dal detto signor martina sindaco non ha fatto nominatione alcuna di suo Eletto, accio non si lasia di proceder; essendo le comunita state auertite sopra di questo, et per non intrar in altra spesa di Congregatione per l'Eletto di saluzzo, sin adesso e senza conseguenza ha confirmato et approuato per Eletto di detto paese come sopra l'vno delli tre quali saran nominati nel primo Consiglio di detta citta et che hauera le piu voci in detto Consiglio; et douersi proceder alla nominatione et deputatione delli altri noui Eletti al solito, cioe dell'Eletto di carmagnola, dell'Eletto della valle di macra, delle terre basse, dilla valle di vrayta, dal piasco e costiglole sino alla manta, et dell'Eletto dilla valle di po per le terre alte. E cossi procedendo al solito, detti signori deputati per carmagnola sequendo loro possanza et auctorita hanno nominato li signori . . . . iouenino, Jullio britio et Alessandro gauma, tutti di carmagnola, nominati dal Consiglio di detto loco; li signori depputati della valle di mayra hanno nominato in Eletti cappitano Antonio habelli presente in detta Congregatione, Thomaso ceaglio et Antonio castelli; le dette terre basse dilla valle di vrayta hanno nominato messer Jullio isaya di verzolo, cappitano Jo. Antonio chalua di costiglole et Johanne rosso della manta; et li deputati di san Fronte per la valle di po hanno nominato per Eletti come sopra messer Johannono meroli di san Fronte, presente nella Congregatione, Cesare margaria di paysana et Giorgio bilia di vnzino. Sopra quale nominationi sudette tolte et colte le voci secrete in detta Congregatione, per la pluralita di esse voci e ponti sono restati eletti li infrascritti, cioe per carmagnola messer Jullio britio, per la valle di maira cappitano Antonio habelli, per le terre basse della valle di vrayta cappitano Jo. Antonio chalua, et per la valle di po messer Johannono meroli. A quali soprannominati Eletti detta Congregatione ha dato auctorita et possanza di imponer dinarii sopra detto paese tanto per carrighi ordinarii che altri straordinarii et military che sopra esso occorrerano durante vn anno prossimo, qual s'incominziara alli doi di nouembre prossimo e finira in nouembre dell'anno 1595, con li honori preheminenze profitti e driti come hanno hauuto loro predecessori Eletti dil detto paese et al solito antiquo di esso paese. Et quanto alli computatori, detta Congregatione ha differto loro nominatione et deputatione sino alla prima Congregatione prossima, atteso li moderni deueno interuenir alli computi presenti dil signor matueto thesoriere sudetto.

Sopra la terza proposta detta Congregatione vnitamente ha ordinato che adesso prontamente si debba dar principio et continuatione senza alcuna intermis-

sione alli conti et impositione della generale vgholanza de tutti li carrighi occorsi in detto marchesato doppo l'vltimo ordine et compartito, che fu dil mese di giugno dell'anno 1592, sino al presente, et che detti Eletti moderni et presenti non si debbano partir dalla presente citta sin a tanto habbino incominziati incaminati et perfiniti detti computi et general vgholanza, sotto le pene a loro imposte dalli signori ministri di S. A., insistendo che detti computi et general vgholanza debbano farsi nella presente citta al solito e non altroui, offerendosi detti depputati di presentar loro parcelle; e cio non obstante le oppositioni fatte per parte di carmagnola; anzi detta Congregatione ha ordinato douersi proceder come sopra ancor che esso loco di carmagnola non li interuenghi e non obstante sua absenza et oppositioni. In esequutione de quale proposta et resolutione sudetta detto monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta luocotenente general per S. A. ha comandato a detti Eletti presenti di non partirsi dalla detta citta, anzi che prontamente diano principio et incaminamento a detti computi et general vgholanza qua in saluzzo al solito, et conforme alla deliberatione sudetta, sotto le pene che a loro sono state imposte dalli signori ministri di S. A. in loro proprii et priuati nomi, quali altrimenti li saranno dichiarate. Et detti signori interuenienti per carmagnola han ditto consentir loro conti esser fatti in loco terzo, fuori pero saluzzo, inanti monsignor, il vicesenescalo sudetto come confidente in questo; prouisto che nascendoui controuersia si possi depputar vn terzo a ellectione et nominatione di S. A., conforme alla richesta datta dalli detti depputati per carmagnola alli signori ministri di S. A. Il tutto senza preiudicio ne riceder dal contenutto in loro supplica, come cossi han protestato et domandattone atti quali gli sono stati conceduti.

#### Fuori le proposte

Essendosi in detta Congregatione presentata vna lettera da S. A. serenissima scritta et mandata al prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta sotto li 23 del passato mese di agosto, per la quale detta S. A. si lamenta che piu luoghi et terre di detto marchesato hanno vilipendito et mancato mandar il numero de pionerii comandatoli per la reparatione di pinarolo, a ben habbino hauuto per questo molti ausi et cominationi, et che per cio soa Ecc. debba castigar et far punir coloro hanno mancato et farli pagar i dinarii che deuono per detti guastadori rispettiuamente, essa Congregatione ha dichiarato voler et intender in tutto e per tutto sodisfar alli comandamenti di S. A., supplicandola circa di questo hauer risguardo alli poueri loghi affliti et ruynati se qualcaduni hauessero mancato; dando possanza a detti Eletti verso S. A. di accomodar per conto essi guastadori et per le terre che hanno mancato, et di tratarne col signor maestro spatìs in pinarolo tanto o doui sara ispediente, al miglior modo si potra, per leuar il paese di periculo et spesa.

(Anno 1594)

Piu sopra l'espositione fatta in detta Congregatione dal cappitano Abrino feroldo preuosto di iusticia nel detto marchesato, dal suo antecessor et soldati di iusticia, presenti in essa Congregatione, quali hanno rimonstrato da doi anni e piu passati non hauer tirato vn quatrino de soi gagli et non poter piu detto preuosto sostener ne tretener i soldati di iusticia, quali sin adesso ha sostenuti dil suo, in modo la iusticia non potra esser seruita da luy ne da soi soldati et archieri se non gli venghono datti soi gagli che dal paese li sono douuti, al manco per il passato, detta Congregatione alla essortatione di detti signori ministri et accio la iusticia sii seruata ha ordinato che, facendosi presentemente particular ordine et impositione delli tre mille ducaton di fiorini vndeci e mezzo l'uno, accordati da detta Congregatione in agiuto et prestito a S. A. come sopra, che in esso ordine et impositione si debba imponer il salario di sudetto preuosto et soi archieri al solito et come a detti Eletti moderni parera bono, tutto o in parte, approuando quanto da loro sara fatto circa detta impositione particolare.

Dil che tutto io nodaro et secretaro di detto paese sottoscritto n'ho riceuuto detti atti et mi sono per fede qua sottoscritto

Regibus sec.<sup>o</sup>

(1) Serenissima Signora

La Congregatione dil Marchesato di saluzzo vltimamente ha accordato a V. A. serenissima vn prestito di 3/m ducaton, con confidenza che la li scarcarebbe di parte dell'essessiuo numero dilla cauallaria ch'esso marchesato paga e dal mantenimento de pionerii che ascendano a soui mille cinquecento il mese, carrighi insupportabili; per il che raccorrendo da V. A. li agenti di detto marchesato,

Supplicano humilmente in consideratione delle ruyne patite nelle passate guerre, per le quali li habitanti sono riduti a estremio; et dilla bona voluntà che detto pouero marchesato continuamente ha dimostrato con viui effetti in seruitio di V. A., sii seruata scarricarli al meno della metta dell'essessiuo pagamento di detta cauallaria et dal carico di detti pionerii totalmente, et essi saranno pronti con poco di tempo prestarli detti 3/m ducaton mediante la debita assignatione per il rimborso, con che essa somma s'impieghi al tretenimento de presidii di detto marchesato; altrimenti persenerando detti carrighi non lo puono far in modo alcuno. E per che sperano ottener questa giusta domanda dalla benignità di V. A., pregaranno nostro Signor per sua compita felicità.

Risposte. 1. Concorrendo il Marchesato nella sua ratta parte de tutti li carighi i quali suporta il Piemonte, Sua Altezza non gli lascerà saluo la sua rata parte della cauallaria che gli toccherà concorrer con il Piemonte; et quanto alli guastatori dechia-

(Anno 1594)

a rino il numero di quelli che hano mandato, et se gli prouederà subito, non intendendo Sua Altezza siano grauati oltre il douere. Circa al prestito delli 3/m ducaton, Sua Altezza vole siano impiegati in pagamento de pressidii; et facendo fede del sborso del dinaro se gli prouederà d'assignatione.

Piu che sopra detto prestito si precontino le rationi et altre prouisioni già ordinate darsi alli soldati dil capitano Allessandro Signorile che si ritroa nel castello di saluzzo doppo li 12 dil presente, dichiarando quanto se li habbi da dar il giorno sopra essi 3/m ducaton, et non altrimenti.

R. 2°. Sua Altezza manda al Veadore generale che sopra la somma che distribuira et assignarà al Castello di Saluzzo faccia far bene le rationi che gl'occorrà dare alla Compagnia del Signorile et stabilisca il numero, di modo che non segua abuso.

Piu che piaia a Sua Altezza sgrauar la comunita di Renello delle rationi essessive che continuamente ha dato et da alli soldati d'infantaria dil presidio di detto loco, come e stato fatto nelli altri presidii, conforme a quanto fu accordato al tempo dil donatuo de 30/m ducaton fatto a S. A., essendo detto loco hor mai ridotto in estrema ruyna.

R. 3°. Sua Altezza gli mandarà proueder subito.

Dat. in Torino li 20 di settembre m. d. nouanta quattro.

A. 1594 - 9 Settembre

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni* — Il Vicebalio narra delle pratiche inutilmente fatte presso il Duca acciò non volesse accrescere il prezzo del sale nè introdurre la minacciata dogana e gabella del vino, e si contentasse in pari tempo de' sei mila scudi piccoli per l'esenzione dagli alloggi alla Compagnia del Marchese di san Ramberto. Chiede quindi che l'Assemblea provvegga al pagamento, pur vanamente instato, del dovuto alle tappe ed a privati per le somministrazioni fatte nel loro passaggio alle Milizie spagnuole e per i danni da queste inferti. La Congregazione decreta una taglia di cinque scudi per fuoco; nomina un suo esattore con divieto di fare alcun altro pagamento sino a che le tappe ed i privati non siano intieramente soddisfatti dei loro crediti; e stabilisce speciali cautele per la spedizione dei relativi mandati.

(1) ASSEMBLEE GENERALE TENUE LE NEUFUIEME SEPTEMBRE PAR DEUANT LE SEIGNEUR VYBALLY DAOUSTE

(1) Archivio civico di Saluzzo, Categoria 18, Mazzo 5, n° 41. Copia autentica.

Mon. Hist. patr. XV.

(1) Registre du Pays, années 1594 à 1596, foll. 137v-141.

ROZ FAURE SEIGNEUR DE LA COURT EN CORMAYEUR  
EN LAQUELLE SONT ESTÉ APPELLEZ ET ONT COMPARU  
LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMMUNES DE CE PAYS  
AINSI QUE SENSUIT. ASCAUIR

Monsieur le reuerendissime euesque daouste seigneur spirituel et temporel de la val de cogne; dont a comparu le seigneur aduocat liboz au nom de messieurs de chappitre administrateurs de la table episcopale *sede vacante*. Pour madame Isabelle contesse de challant personne na comparu. Messieurs les barons de fenix et chastillon seigneurs d'vssel et saint Marcel etc.: a comparu monsieur Prosper de challant pour luy et excusant l'absence de monsieur le baron de chastillon son oncle. Messieurs de vallese: a respondu ledict seigneur Prosper de challant. Messieurs du pont saint Martin. Monsieur de nux. Monsieur de quart; dont a comparu pour ledict seigneur de quart maistre Nycolas bornyon. Messieurs de cly. Monsieur de saint Pierre. Monsieur de la tour; pour lequel a comparu ledict bornyon. Messieurs d'introd. Messieurs dauise: a comparu monsieur Artus dauise cheualier pour luy et les aultres seigneurs ses consortz. Messieurs de sarre. Messieurs de bressogne: a comparu noble Anthoine gal conaigneur dudict lieu. Monsieur de bocze: a comparu maistre Anthoine berard au nom dudict seigneur. Messieurs de chappitre Nostre Dame daouste conaigneurs de derbes: a comparu maistre Bonaventure bornyon. Messieurs de chappitre saint Ours daouste conaigneurs dudict lieu de derbes. Monsieur de la court en cormayeur: a comparu ledict seigneur vybally.

Messieurs de la cite et bourg daouste. Ont comparu maistre Anthoine berard et Grat malliet sindicz accompagnez de plusieurs leurs conaigneurs.

Les hommes et habitans de la chastellanie de chastel argent et mestrallie de la ville neufue. Dont ont comparu Anthoine tribou consindic de la sale, maistre Benoit pascal et Nycolas segnyn pour morjaix, Pierre ansermin sindic de la villeneufue, Clement blanc sindic de val sauarenche.

Les habitans du mandement de mont jouet. Laurens crestier sindic et Claude dherin excusant l'absence de Pierre dherin son pere sindic de la riuere.

Les habitans du mandement de bard. Leonard croux sindic de bard.

Les subiectz de cogne. Gilles perrod et Pierre vullien sindicz.

Les subiectz de ladicte dame contesse de challant. Pour lesquelz ont comparu Jehan de facioz sindic de challant, Michel bochet sindic de saint Leger, Boniface borrel consindic de saint Martin, Francois benaz consindic de la Magdellaine et Anthoine grapein consindic de jouenczan.

Les subiectz desdictz seigneurs barons de fenix et chastillon. A comparu Michel girard sindic de saint Marcel.

Les subiectz desdictz seigneurs de vallese. Maistre Jehan Andre porta pour ceux d'arná.

Les subiectz desdictz seigneurs du pont saint Martin. Estienne bos sindic dudict lieu, et pour ceux de verd et de chanporcher subiectz desdictz seigneurs.

Les subiectz dudict seigneur de nux.

Les subiectz dudict seigneur de quart. Valliermet forestier consindic de quart, Pierre romset et Richard bonet consindic de val peline, Pierre demuz consindic de saint Christoffe.

Les subiectz desdictz seigneurs de cly. Maistre Je. Anthoine des granges pour antey, Jaques pellicier sindic de valtornenche, Bartholome berria sindic de veraye.

Les subiectz dudict seigneur de saint Pierre. Bastian des bastardz sindic.

Les subiectz dudict seigneur de la tour. Pierre d'aysné sindic.

Les subiectz desdictz seigneurs d'introd.

Les subiectz desdictz seigneurs d'auise. Jehan beneyton sindic de lyurogne.

Les subiectz de sarre. Jehan calliod sindic de sarre.

Les subiectz de bressogne. Pierre chesallet sindic de bressogne et George de la creste sindic de pollen.

Les subiectz dudict seigneur de bocze. Jehan du rouc.

Les subiectz de chappitre Nostre Dame daouste conaigneurs de derbes. Estienne rochez sindic.

Les subiectz de chappitre saint Ours daouste conaigneurs dudict lieu.

Les subiectz dudict seigneur de la court. A respondu ledict seigneur.

Ledict seigneur vybally a remonstre a lassemblee l'indisposition suruenue ceste nuit a monsieur le baron de chastillon gouuerneur de ce pays, de facon que ne se pouuant trouuer au present Conseil general il luy auroit donne charge de tenir sa place. Et par ce il a remonstre que ledict Conseil a este fait appeller par luy a requeste du Conseil particulier des seigneurs commis de ce pays pour y fere entendre le debvoir en quoy il sest mis pour ledict pays de remedier et pouruoir a tant d'afferes qui sont suruenuz, et comme entre aultres choses lon auroit delegue dernièrement les seigneurs aduocat liboz et lieutenant bornyon vers son Altesse pour trois pointz principalement. Lun pour le fait de laugmentation du pris du sel. Laultre a fin quil pleust a son Altesse se contenter des six mil escuz petitz au lieu des six mil ducattions demandez par son Altesse pour lexemption de louer la compagnie a cheual du seigneur don Amadeo, sestant auparauant contentee desdictz 6000 escuz petitz. Et le troisieme, a cause de ce que le pays auoit entendu que son Altesse vouloit fere publier en ce pays certaine douane et gabelle de vin, quil fust aussi de son bon vouloir den declarer exempt ledict pays pour les causes portees par leurs memoires. Et dailleurs que les estappes de ce pays et plusieurs aultres particuliers se treuent grandement

(Anno 1594)

endommagez de ce quilz nauroient eu aucune satisfaction tant des foulles que lictz au passage des soldatz de sa Maïeste catholique qui sont allez il y a enuyron vng an en flandres. De quoy ilz en auroient laissé leurs pretensions des choses susdictes entre les mains des seigneurs aduocat liboz et capitaine anisody pour les remettre comme ilz ont faict au seigneur chastellain de bard delegué dernièrement tant a son Altesse qu'a mylan pour en auoir la raison et payement. Dont sen estant retourné sans aucun payement quant a present, il est donques tresraisonnable que le pays s'acquite de ce quest deub ausdictes estappes et aultres susdictz. Et sil sera possible en apres den pouuoir rapporter quelque chose, cella supplira a tant daultres occasions qui se presentent journellement.

Et sur ce ledict seigneur vybally auroit dict ausdictz seigneurs aduocat liboz et lieutenant bornyon deleguez de prendre leur place en ladicte qualite affin de fere leur rapport; laquelle ilz auroient prinse; qu'a este apres ledict monsieur Prosper de challant baron de fenix. Dont ayans faict leurdict rapport et presente la lettre de son Altesse du xiiij aoust en response a celle du pays auec les responses par elle faictes aux melurries (memoires) dudit pays, et remonstré en oultre que quoyque son Altesse leur eust donné toute la meilleure expectation de ce qu'on l'auoit suppliee, si est ce quilz en anroient veu tout le contraire par les decretz mis esdictes memoires; surquoy s'estans adressez au seigneur president prouane qu'ilz n'attendoient leur depesche en la façon quilz voyoient et sellon ce que son Altesse leur auoit donne a entendre, il leur auroit respondu que lesdictes responses auoient este faictes conforme a l'intention de sadicte Altesse. Et apres ce se seroient leuez et retourne en leurs places accoustumees.

Or ayant este aduise de prouoir au payement de tout ce quest deub, qu'importe (au rapport faict par ledict seigneur aduocat liboz et seigneur capitaine anisody a ce commis et deputez) enuyron la somme de huict mil escuz, a este ordonnee vne taille de cinq escuz pour focage payables d'icy a la saint Andre prochaine. A l'exaction de laquelle a este constitué noble Nycolas tillier aux gages d'un solz pour escu, et ce pour ceste taille tant seullement. Auquel est inhibe de deliurer aucune chose desdictz deniers jusques lesdictes estappes et aultres particuliers soient entierement satisfaictz. Dont a la liquidation de toutes lesdictes pretensions sont continuez lesdictz seigneurs aduocat liboz et capitaine anisody. Sur laquelle liquidation le secretaire du pays sera tenu fere les mandatz, qui seront signez par monsieur le gouuerneur et en son absence par ledict seigneur vybally, et en apres pour la cite et bourg par ledict seigneur lieutenant bornyon, pour la voudagne par le seigneur chastellain guiliet, pour saint Vincent et chastillon par celluy que ledict seigneur gouuerneur nominera, et pour donas et verrex par le seigneur capitaine la creste.

Mon. Hist. patr. XV.

(Anno 1594)

Lequel noble Nycolas tillier a promis fere bonne diligence a ladicte exaction et de rendre bon et loyal compte.

De laquelle taille et des aultres passees sont declarez contribuables et debtours tous soldatz indifferemmant, sauf a leur fere raison a la forme cy deuant resoluë.

Pour le seigneur baron de gignod personne n'a comparu.

Et pour ses subiectz ont comparu Pierre engaren sindic de saint Remy, Anthoine gerba sindic de doues, Mauris cornetta sindic de saint Martin et Claude de collin sindic destrobles.

A. 1594 - 25 Novembre

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Esposte le pratiche fatte acciò il Paese fosse esonerato dal carico della cavalleria e la dichiarazione del Duca di non potervi aderire finchè il Marchesato non sia pareggiato e concorra col Piemonte negli stessi pesi, gli Eletti chieggono in proposito le deliberazioni dell'Assemblea. Partecipano poi di aver ottenuto l'esenzione per sei mesi dagli alloggi militari o il pagamento in caso contrario d'ogni somministrazione, e la liberazione del Paese dal trattenimento di tutti i presidii; il tutto mercè un donativo di diecimila scudi già in corso di esazione ed una regalia di trecento scudi ai Ministri ed altri funzionarii del Duca; di entrambi i quali chieggono l'approvazione. Propongono infine, attesi i continui richiami, che sia loro data autorità di procedere indilatamente al congruaglio su tutto il Marchesato delle tante spese generali non ancora rimborsate o pagate. La Congregazione delibera che gli Eletti con altri Deputati da nominarsi conferiscano col Duca sulla voluta parificazione del Marchesato al Piemonte; ed al riguardo pone le basi del negoziato. Ratifica i donativi, autorizzando gli stessi Eletti a gittare l'occorrente imposizione, nella quale siano pure contemplate le suddette spese generali; e previa la resa di conto del Tesoriere, manda procedersi all'instato congruaglio. Agli Eletti è parimente commesso di fare al Duca le opportune rimozioni contro le estorsioni del presidio di Revello e le contribuzioni imposte ad altri Comuni in servizio di Envie, Barge ed altri luoghi del Piemonte, come anche di richiamare gli agenti od esattori di varie Comunità alla osservanza delle tasse vigenti per le loro vacanze. Proteste e riserve delle Comunità di Monbarchero, Dolliani e delle Langhe sulla parificazione del Marchesato*

*al Piemonte. Altre proteste dei Comuni di Pagni, a Brondello e Castellaro contro talune prestazioni loro imposte dal presidio di Saluzzo.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE

L'anno dil signor nostro mille cinque cento nouanta quatro alli vinti cinque di nouembre in saluzzo nella sala grande dil comune di essa citta, inanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et eccellentissimo della manta consigliere di stato di S. A. serenissima, gouernator e luocotenente general per essa nel marchesato di saluzzo;

Conuocata la general Congregatione delle terre e luoghi di detto marchesato, di permissione dil prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> et a richiesta delli magnifici signori Pietro vacca, Giulio britio, Antonio habello, Gio. Antonio chalua e Johannon meroli, Eletti di detto paese; nella qual Congregatione in virtu delle missiue da me sottoscritto secretaro per parte detti signori Eletti scritte sono interuenuti con detti signori Eletti li infrascritti signori sindici e deputati di dette comunita, a saper capitano Gio. Battista leone sindaco, signori Michel Antonio matueto, Alessandro ogerio, deputati dal Consiglio di saluzzo; Alessandro gauma, Prospero becci, deputati dal Consiglio di carmagnola; Constantio fresia, Gio. Dominico de petris per dronero; cappitano Gio. Battista praga, Gio. Francesco coffenero per la comunita di reuello; Joffredo girardi per le comunita dilla valle di maira; Giulio isaya per verzolo; Emanuele massimis per venasca; Jacobo bertullino per baudisero; Georgio carbonerii, Jacobo margaria per paysana; Cristoforo lisdero, Cesare reynaudi per la comunita dil piasco; Gio. joffredo, Antonio marquisio per pagni, castellar e brondello; Bernardino orso per il villar san Constanzo; signor Petrino perni, Nicolao perotto per dolliani; . . . (2) per la comunita di mombarchero; tutti li sudetti representando tutto detto paese di saluzzo;

Hanno proposto detti signori Eletti che piu e piu volte gia hauendo loro e soi antecessori Eletti supplicato a S. A. serenissima sgrauamento dell'essesiuo et insupportabil carrigho e spesa della cauallaria stabilita et tretienuta in detto pouero marchesato con total sua ruyna, ne hauendone ottenutto sin adesso sgrauamento ne prouisione alcuna anzi continuando in tal carrigho, hauendo risposo detta S. A. alli memoriali datteli che sgrauarebbe esso marchesato di detta cauallaria e gle ne lascierebbe solamenti la parte e portione che giustamente gle ne pertocca a proportione dil piemonte mediante che detto marchesato di saluzzo si vghalasse e concorresse ne i carrighi dil piemonte, altrimenti non poteua S. A. altrimenti sgrauar detto marchesato dal carrico di detta cauallaria; per tanto restando S. A. per riformar et restabilir detta cauallaria so-

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 129-134.

(2) Mancano i nomi del Deputato o dei Deputati di Mombarchero.

pra suo stato, caso persistesse a sudette risposte et domanda che il marchesato concorri nei carrighi col piemonte, se piace alla Congregatione sopra questo [deliberar?], atteso detto paese non puo piu supportar detto peso di detta cauallaria quale lo ridurrebbe in pocco tempo ruynato totalmente et abbandonato.

Piu hauendo S. A. accordato a detti signori Eletti sopra li memoriali sporteli per parte di detto paese di saluzzo di liberarlo et sgrauarlo da mangiamenti et alloggiamenti de soldati da piedi et da cauallio alla partita dil campo di S. A. dal forte di bricherasco, et insieme dal pagamento et tretienimento de castelli et presidii di detto marchesato, anzi S. A. ha promesso regular et riformar detti presidii et tenerne detto marchesato da ogni spesa libero et essente, e che di piu per sey mesi prossimi non supportara alcuna sorte de alloggiamenti di soldadesca saluo occorrendo vrgentissimo bisogno per seruitio di S. A., e che in l' hora farebbe S. A. che pagarebero ogni cosa, come nelle risposte datte al memoriale li 14 dil presente (1); in consideratione de quali accor-

(1) L'originale di questo documento serbasi nell'Archivio civico di Saluzzo (Categoria 18, Mazzo 3, n° 41); e la stretta sua attinenza colle deliberazioni adottate nella presente Assemblea ci fa debito di riprodurlo unitamente all'Editto che in pari data fu promulgato:

• Serenissimo Signore. Li Eletti del Marchesato di Saluzzo, intesa la felice impresa fata da V. A. ser.<sup>ma</sup> del forte di Bricheras, mandano da quella per ralegrarsi come tutti in generale et particolare se ne ralegrano, pregando di tutto cuore il signor Iddio • La prosperi et Le faci gratia di ottener intiera vittoria contro • suoi nemici. Et perchè nel departmento dell'armata s'intende • che se ne deue mandare parte sopra il Marchesato, il quale per • li infiniti carighi suportati si troua dal tutto rouinato et in parte • dishabitato, confidendosi nella benignita di V. A.,

• 1° Humilmente La supplicano sia seruita farli gratia di non • mandarli durante sei mesi gente di guerra dalcuna sorte accio • possi respirar alquanto; in consideratione del che fanno dono a • V. A. di diecimilla scuti da fiorini dodeci luno, quali si degnera • accettare non risguardando alla picciolezza di esso ma al buono • animo et affettione che se Le porta, et insieme accordarli li seguenti articoli.

• 2° Che piaccia a V. A., quando pur il suo seruitio porti di • mandargli durante detto tempo, che habbino da pagar il tutto • et non altrimenti, in conformita delle concessioni accordate al • detto Marchesato nell'atto della fedeltà.

• RISPOSTE. Al 1° et 2° S. A. agradisce il donatuo delli scudi • diecemilla a fiorini dodeci l'uno, quali si sborsarano nelle mani • del Tesorier generale della militia, et essi medianti S. A. • mette tener scarricato il Marchesato da ogni sorte di soldadesca • per sei mesi; et occorrendo che conuenesse mandar soldati per • vrgentissimo bisogno, farà che pagarano ogni cosa.

• 3° Et accio che il denaro sudetto si possi hauer il piu prontamente che sara possibile, piaccia a V. A. ordinare che la • cutione di esso si debba fare prontamente a rata de ponti soua • tutte le Terre del Marchesato, concedendo l'esecutione personale et militare contro li renitenti se ue ne saranno, et che luna • terra non sia tenuta per l'altra all'esborsatione di questo denaro alcunamente ma solo per la rata a cadduna spetanti.

• R. Terzo. Sua Altezza concede l'essequitione nel modo richiesto, con che pero faccino essi l'essattione et che il dinaro • sia pronto.

• 4° Piu che Le piaccia scaricar detto pouero paese dal gran • numero della caualleria che esso Marchesato suporta, al quale è • impossibile di poter continuar al pagamento al auenire.

• R. Quarto. Si farà l'vgualanza generale quanto prima, et saranno sgrauati; et intanto inibisce a capitani soldati et ogn'altro • di non domandar pagamento alle Terre, volendo che il dinaro • si sborsi nelle mani del Tesorier deputato, sotto pena a S. A. • arbitraria.



dati sudetti et della liberatione dalla domanda delli sette cento sachi di grano formando domandato a detto marchesato dalli munitionerii per parte di S. A., detti signori Eletti domandati a torino habbino fatto donatuo a detta S. A. de scudi diece mille a fiorini 12 l'vno, come in detto memoriale, et habbino anche promesso scudi tricento d'oro al maestro di campo de spagnoli et ad altri signori ministri di S. A. in consideratione de boni officii fatti da loro per detto marchesato di saluzzo; et quali dinarii s'incaminano ad essigersi sequendo l'intento datto a S. A. di pronta esborsatione, per non correr in detti pericoli, anzi accio si potesse sicuramente goir di detta liberatione et carrigho d'allogiamenti et mangiamenti sudetti; per tanto se piace a detta Congregatione gradir ratificar et approuar detto donatuo et recognoscimento per giuste cause fatti, come sopra, tanto a S. A. che signori soi ministri.

Piu perche molti si lamentano per ritardamento della general vgholanza de carrighi mangiamenti alloggiamenti e spese fatte dalle comunita sudette in

- » 5° Piu che Le piaccia liberarli dalla domanda delli sachi setti cento di formento domandato dalli monitioneri per parte di S. A.
- » R. Quinto. Se li concede la liberatione del grano supplicata.

- » 6° Piu che piaccia a V. A. dichiarare che quelle pouere Terre della Vale di Pó non siano tenute a contribuire alli huomini di Bargie ne ad altre terre del Piemonte, non ostanti le lettere per luoro ottenute da V. A. che sono contro la forma delli articoli accordati al detto Marchesato.

- » R. Sesto. Sua Altezza lo concede inibendo ogni molestia per la contributione supplicata.

- » 7° Piu che Le piaccia esentar dette Terre della Vale di Pó dal pagamento delle guardie di Monviso, atteso che essendo la montagna carica di neue è impossibile che se gli possi passare in modo alcuno.

- » R. Settimo. Si ordina che si leuino le guardie supplicate,

- » 8° Piu che piaccia a V. A. liberar esso pouero Marchesato dalle domande fate per il trattenimento del castello di Saluzzo Reuello et altri presidii di detto Marchesato, non essendo possibile di poter supplire a tanti infiniti et insuportabili carichi.

- » R. Vltimo. S. A. riformarà al presente li pressidii e prouederà in tal modo che li suplicanti non siano molestati.

- » Dat. in Torino li quatordecim di nouembre m. d. nouanta quattro.

» C. Emanuel

V. L. Milliet  
V. Gromis

» Ripa »

- » Carlo Emanuel per gratia d'iddio Duca di Sauoia
- » Principe di Piemonte ecc.

- » In consideratione del donatuo fattoci da li ben amati nostri sudditi del Marchesato nostro di Saluzzo, per le presenti di nostra certa scienza et autorita essimiamo essentiamo et liberiamo tutte le Terre et luoghi di detto Marchesato indistintamente da le domande fatte per il trattenimento delli Castelli di Saluzzo Reuel et altri del Marchesato sudetto, inibendo a questo effetto alli Gouernatori Cappitani et altri officiali di detti Castelli et Terre presidiate, a quali apperterra, che non habbino da molestargli ne permettere che quelli di detto Marchesato siano molestati per dette dimande per quanto stimano cara la gratia nostra; che tal è nostra mente.

- » Dat. in Torino alli quatordecim di nouembre m. d. nouanta quattro.

» C. Emanuel

V. L. Milliet

» Ripa »

a questa reuolutione e mutatione, e che non si paghano, al solito, massime per conto la fabrica di carmagnola da S. A. destinata a sua Ecc., come le contributioni de signori gouernatori de castelli e presidii di detto marchesato, le prouisioni di bosco oleo e candelle delle guardie ordinarie di detti presidii, stippendii de sallariati, cioe signor auuocato procurator et altri stippendiati, spese et vacationi de signori Eletti et altri a nome et a beneficio dil paese, dinarii tolti in prestito, interessi et spese patiti a conto di essi per qualche mobili et vtensilii de castelli, quali non portano tempo, anzi erano simili spese ordinarie solite a imponersi di tre in tre mesi; pero accio ogn'uno resti con sodisfatione et d'animo continuar nei seruitii di detto paese, se piace a detta Congregatione ordinar a detti signori Eletti di far adesso prontamente impositione et ordine per sudette partite et stabilir anche giorno e tempo sicuro per i conti dil signor Michel matueto thesoriere di detto paese, cossi con ogni istanza richedendo farseli essi soi conti, et indi procedersi con tutta attentione a detti computi et general vgholanza di tutto il paese, come n'hanno fatto grande istanza detti signori interuenienti per saluzzo, carmagnola, reuello e piu altri, conforme a quanto piu volte hanno comandato loro Altezze serenissime et signori soi ministri.

Nella refformatione di detta Congregatione generale, sopra la prima proposta ha ordinato douersi far electione de homini esperti et intelligenti delle principali terre e luoghi dil detto marchesato sino a tre o quattro, quali con li signori Eletti moderni habbino quanto prima transferirsi da S. A. serenissima per intender di detta vgholanza de carrighi dil marchesato col piemonte, con le memorie et instrutioni quali con matura consideratione se li daranno, accio il tutto si tenti a manco danno dil paese, persistendo S. A. a detta vghalizatione de carrighi dil marchesato col piemonte: quali si dichiarino et la parte in che detto marchesato deue intrarli alla proportionione dil piemonte, durante la guerra in piemonte solamente, senza preiudicar alli accordati et concessioni da S. A. al detto marchesato al tempo della fidelta prestatali, e che si preconti in tal caso al marchesato il dinar della fabrica di carmagnola ordinaria, e che anche il piemonte s'vguali col marchesato de mangiamenti et altri carrighi straordinarii; e come piu ampiamente sara alli sudetti signori deputati et Eletti datto in memoria et instrutioni. Instando et effectuando sopra ogni cosa appresso S. A. et soi signori ministri che detto paese sii scarrighato da detta cauallaria a esso insuportabile, et come meglio a detti signori Eletti et deputati parera a farsi et trattar per vtile et discarrigho di detto paese.

Sopra la seconda proposta detta Congregatione, intesa la causa dil donatuo sudetto de scuti 10/m et altri a signori ministri di S. A., come nella detta proposta, essendose il tutto fatto per vtile et sollaggiamento di detto paese et in consideratione delli

accordati et esemptioni sudette, ha gradito approvato e ratificato detto donatiuo et altri riconoscimenti de signori ministri et maestro di campo de spagnoli come sopra. De quali detti signori Eletti ne faranno ordine et impositione, et insieme dilla fabrica di carmagnola, prouisioni delli boschi oleo e candelle delle guardie, e contributioni de gouernatori de castelli et presidii, vtensilii piu neccessarii di essi, dinarii de salariati, et spese de signori Eletti e loro vacationi pendente li computi et vgholanza generale di detti carrighi et mangiamenti sino adesso corsi. Et che adesso prontamente si debbano riceuere i conti dil detto signor thesoriere dil paese, domandati li computatori passati come nella proposta della precedente Congregatione; quali fatti et passati, i tre giorni di Natale prossimo si debba dar principio a detta general vgholanza, restandone tutte dette comunita presenti auisate di portar le loro parcelle e che altrimenti si procedera senza piu domandarle ne auisarle, conforme a quanto gia e stato ordinato et comandato alli signori Eletti per parte di S. A. e soi signori ministri.

#### Fuori le proposte

Sopra la richiesta fatta in detta Congregatione per detti interuenienti per reuello e valle di po, detta Congregatione ha imposto alli signori Eletti di tuor la difesa del luoco di reuello per conto de mangiamenti che in esso continuano dalli soldati dilla guarnisone di detto loco, contro la forma di dette risposte et concessioni adesso ottenute, e che ne facino le debite remonstrationi a S. A. e doui sarà di bisogno per rimediarli e anche accio non siano grauati li sudetti della valle di po piu di loro parte delli vtensili domandateli per il castello di reuello; a quali detti signori Eletti prouederanno ad ogni miglior modo.

Item che detti signori Eletti debbano tuor la difesa per i loghi di pagni brondello et castellar et altri loghi dil marchesato a non contribuir a lenuie bargie et altri qual si vogli luoghi dil piemonte, conforme alle dichiarazioni gia fattene piu volte da S. A. alla richiesta delli agenti dil marchesato.

Item sopra le remonstranze fatte in detta Congregatione per parte detti deputati di dolliano mombarchero et terre delle langhe, verzolo et altre communita, per conto di abusi qua inanti commessi dalli pretenduti commissarii che si mandano attorno per auisi, essationi, o come si voglia, commettendo essi molte estorsioni contra le comunita sudette contra ogni solito et ordinario, detta Congregatione ha imposto a detti signori Eletti presenti et ad altri all'auenire che osseruino in simili ambasiare, auisi et essactioni, le tasse passate, o al manco le riducano all'honesto, in modo non sequiscano inconuenienti ne danno alle comunita.

Piu sopra la rimonstranza fatta dal signor Pietro vacca Eletto a nome dil signor Marco Aurelio gayda Eletto passato di esserli fatto debito riconoscimento e ben seruito, attese le assidue fatiche

a et straordinarii trauagli supportati per il paese di sua detta electione, detta Congregatione ha dato auctorita a detti signori Eletti (et) li signori sindici di saluzzo di farli debito ricognoscimento et renderli contentamento, come informati di dette fatiche et trauagli; quali se li debano imponer in detta general vgholanza come alli sudetti signori Eletti moderni e sindici di saluzzo parera honesto e considerabile; et anche al signor Marco Antonio della chiesa, anche Eletto antecessore al sudetto signor gaida, presente e cossi richedente, a cui anche si debba imponer in detta general vgholanza quanto per soi conti legittimi si ritrouara hauer impremutato a beneficio dil paese con li legittimi interessi e spese supportati per causa di detto paese, e non altrimenti.

b Item in detta Congregatione detto signor Petrino perni et interuenienti per mombarchero et terre di dolliano et le langhe hanno detto e protestato che quanto alli carrighi et vghalizatione de carrighi dil marchesato al piemonte che intendano per detti loghi delle langhe far remonstrationi a parte, chedendo atti di questa protestatione, quali gli sono stati concessi.

c E parimente detto di mombarchero ha richiesto esser sollagiato detto luoco, attesa la grande tempesta supportata, conforme a quanto ha supplicato a S. A. Et di detta richiesta et presentatione delle patenti di S. A. se li sono state concesse le testimoniali richieste et che a tempo e loco se li hauera riguardo come di ragione.

Item in detta Congregatione e comparso messer Joffredo sobrero nodaro podesta di pagni a nome come sopra, qual ha domandato esso loco di pagni brondello e castellar esser liberati dalla molestia datali per le rationi de soldati dil cappitano faua nel castello di saluzzo, conforme a quanto S. A. manda e comanda a detti signori Eletti. Et di detta richiesta et protestatione fatta da detto sobrery in essa Congregatione a nome come sopra et della productione et presentatione di dette patenti di S. A. se li sono concessi atti et testimoniali.

Dil che tutto io nodaro et secretaro di detto paese sottoscritto ho riceuuto scritto e stippullato li atti sopradetti come sopra l'anno e giorno predetti.

Regibus sec.°

A. 1595 - 4 Gennaio

VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Approvazione dei conti del Tesoriere Cipriano Berard e applicazione dei residui da esso dovuti al rimborso delle Tappe e al pagamento delle indennità pei danni de' passaggi militari. Ordinazione*

*del versamento d'una rimanenza sul donativo di a  
seimila ducatonì, e dell'invio d'un'ambasceria at  
Duca per ottenere l'abolizione della dogana e  
della gabella sul vino dianzi pubblicate, appro-  
vata l'opposizione all'uopo già fatta dal Consiglio  
de' Commessi. Imposizione di una taglia di dodici  
scorini per fuoco pel residuo del donativo e per  
le spese dell'ambasceria. Nomina di Guardie sa-  
nitarie per riparo dalla peste scoppiata nel Val-  
lese. Costituzione di arbitri sulla vertenza insorta  
fra Veterani e Comuni per esenzione di taglie.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE TENUE LE QUATRIEME ET  
CINQUIEME JANUIER 1595 PAR DEUANT LEDICT SEIGNEUR  
GOUVERNEUR. EN LAQUELLE ONT ESTE APPELEEZ ET  
ONT COMPARE LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMMU- b  
NES DU PAYS COMME SENSUIT.

Premierement monsieur le reuerendissime eues-  
que daouste seigneur spirituel et temporel de la val  
de cogne. Pour madame Isabelle contesse de chal-  
lant a comparu maistre Anthoine sorelley. Messieurs  
les barons de fenix et chastillon seigneurs d'vssel et  
saint Marcel: a respondu ledict seigneur gouver-  
neur. Messieurs de vallese. Messieurs du pont saint  
Martin. Monsieur de nux et de ryns: a comparu  
maistre Jehan Jaques carrel. Monsieur de quart: a  
comparu ledict seigneur. Messieurs de cly. Monsieur  
de saint Pierre. Monsieur de la tour: a comparu  
maistre Nycolas bornyon. Messieurs d'introd. Mes-  
sieurs dauisse. Messieurs de sarre. Messieurs de bres- c  
sogne: a comparu noble Anthoine gal conseigneur  
dudict lieu. Monsieur de bocze: a comparu maistre  
Anthoine berard. Messieurs de chappitre Nostre  
Dame daouste conseigneurs de derbes. Messieurs  
de chappitre saint Ours daouste conseigneurs du-  
dict lieu. Monsieur de la court en cormayeur: a  
comparu le seigneur Roz faure seigneur dudict lieu.

Les gentils hommes citoyens bourgeois et habi-  
tans de la cite et bourg daouste. Ont comparu le-  
dict maistre Anthoine berard et Grat malliet sin-  
dicz accompagnez de plusieurs leurs conseillers.

Les habitans de la chastellanie de chastelargent  
et mestralie de la villeneufue. Pour lesquelz ont  
comparu Pierre vecticcoz syndic de morjaix, Sulpis  
branche syndic de pre saint Didier, Anthoine vil- d  
laret consindic de la sale, Pierre vallion syndic  
de la villeneufue et Anthoine d'ayné syndic de val  
sauarenche.

Les habitans du mandement de mont jouet. Pan-  
thaleon coccagne syndic de la riniere, maistres Bas-  
san prouaney et Bassan dyalley pour mont jouet, et  
Pierre ogerot syndic de saint Vincent.

Les habitans du mandement de bard. Pour les-  
quelz a comparu Leonard des croux syndic de donas.

Les subiectz de cogne.

Les subiectz de ladicte dame contesse de chal-  
lant. Panthaleon des blancz syndic de verrex, Nyc-

las du blanc pour issogne, Panthaleon bonier syndic  
de la Magdellaine, Jehan bosco syndic de challant,  
Boniface borrel syndic de saint Martin et Anthoine  
grappei syndic de jouenczan.

Les subiectz desdictz seigneurs barons de fenix et  
chastillon. Panthaleon blanc pour chastillon, Pierre  
gabignon syndic d'vssel, et maistre Jaques peresoz  
pour saint Marcel.

Les subiectz des seigneurs de vallese. Nycolas  
du blanc syndic d'arnà.

Les subiectz des seigneurs du pont saint Mar-  
tin. Estienne bosc pour saint Martin et chanpor-  
cher.

Les subiectz du seigneur de nux. A respondu  
ledict maistre carrel.

Les subiectz du seigneur de quart. Jaques du  
four consindic de quart, Jehan buffan syndic de  
porroczan, Pierre rosset syndic de valpelline, Claude  
leuerolaz syndic de roysan et Anthoine sorelley sin-  
dic de saint Christofle.

Les subiectz des seigneurs de cly. Maistre Je.  
Anthoine grange pour antey, Martin junod syndic  
de tornyon et Grat neyroz pour saint Denys.

Les subiectz du seigneur de saint Pierre. André  
charrion syndic.

Les subiectz du seigneur de la tour. Pierre dayné.

Les subiectz des seigneurs d'introd. Jaques junod.

Les subiectz des seigneurs d'auisse.

Les subiectz des seigneurs de sarre. Pierre dus-  
sin pour sarre.

Les subiectz des seigneurs de bressogne. Pierre  
chesallet consindic de bressogne.

Les subiectz du seigneur de bocze.

Les subiectz de chappitre Nostre Dame daouste  
conseigneurs de derbes.

Les subiectz de chappitre saint Ours daouste  
conseigneurs dudict derbes.

Les subiectz du seigneur de la court en corma-  
yeur.

Ledict seigneur gouverneur a faict entendre a  
l'assemblee de lauoir faicte appeller pour les poinctz  
suiuantz. Pour scauoir la reddition des comptes de  
commendable Cyprian berard tresorier de ce pays  
et entendre le rapport des seigneurs aduocat liboz  
et capitaine anisody, commis a la liquidation des  
fouilles, de ce quest deub tant aux estappes que pour  
lesdictes fouilles. Et pareillement a faict lire vne let-  
tre que son Altesse luy a escript du 24 nouembre  
dernier, par laquelle elle luy ordonne de luy fere  
deliurer ce que reste des .viij.<sup>m</sup> ducattons, par elle  
demandez pour l'exemption de louer la compagnie  
du seigneur don Amadeo, entre les mains dudict  
seigneur gouverneur pour le fere tenir au seigneur  
de grand court a fribourg. Il a faict aussi entendre  
que sadicte Altesse a enuoyé icy le seigneur mar-  
queto maistre en sa Chambre des comptes afin de  
publier la douane et gabelle du vin par elle mises,  
a raison, la marchandise, de trois pour cent, et le  
vin de trois quartz monoyé de piemont la pinte de  
48 onces. Ce qu'auroit esté publie par ceste ville

(1) *Registre du Pays, années 1594 à 1596, foll. 153v-156.*

du jour d'hier: dont par deliberation du Conseil particulier des seigneurs commys de ce pays seroit este formee opposition et appellation par voye de recours a son Altesse immediatement, comme appert par les pieces que ledict seigneur gouverneur a faict lire a present. Et sur ce a este demande a l'assemblée si elle veult auouer telle opposition et appellation. Et si ainsi est que le general du pays, vueille aller au recours, il est necessaire enuoyer a son Altesse. Et par tant que lon ait a aduiser a tout ce que conuient.

Dont ayant este faicte lecture du dernier compte rendu par ledict berard, et ouy le rapport desdictz seigneurs aduocat liboz et capitaine anisody de ce quest deub dez le moys doctobre 1593 aux estappes, qu'importe la somme de quarante trois mil sept centz et quarante six florins, et pour le payement des foulles huict mil neuf centz et trente vng florins, sans y comprendre plusieurs mandatz quont esté expediez a part sur le tresorier ordinaire dudict pays berardy; lesquelles sommes reuiennent a plus que ne monte la derniere taille de cinq escuz pour focage, de lexaction de laquelle a esté chargé noble Nycolas tillier; par ou se trouue que ledict pays doibt encores aux particuliers d'icelluy dix mil six centz et septante sept florins, y adious-tant ausy enuyron sept centz escuz qui restent encores deubz a son Altesse pour le compliment desdictz six mil ducattions, oultre les mil et quarante six escuz que ledict berard doibt au pays pour reste de son dernier compte, lesquels il a dict auoir prestz; et semblablement ayant esté approuee par ledict Conseil general l'opposition et appellation susdictes et pareillemant la reddition de compte dudict berardy, a este dict estre expedient de recourir a son Altesse pour cause de telle publication.

Et pour estre l'heure tarde, l'assemblée a este remise a demain le matin, cinquieme de ce moys, pour prendre les resolutions quapartiendra.

Duquel jour cinquieme januiier du matin par deuant ledict seigneur gouverneur

S'estant ledict Conseil reassemble, a este prie icelluy seigneur de vouloir prendre la peyne daller vers son Altesse pour le recours susdict et prendre avec luy vng couble de gentils hommes lesquels il luy presentera. Et ou il ne plaira a sadicte Altesse que ledict seigneur gouverneur y aille, sont este deputez ledict seigneur de la court et seigneur de bocze aux fins de la supplier dabolir telle publication et erection dimpostz susdictz.

Et pour acquiter ce qui reste a payer avec lesdictz sept centz escuz deubz a sadicte Altesse, oultre ce quest entre les mains dudict berardy, et aussi pour trouuer argent a enuoyer lesdictz seigneurs deleguez, a este ordonnee vne taille de douze florins pour focage payables a la foyre de may prochaine ou bien au retour d'icelle. A lexaction de laquelle et des aultres tailles qui se feront, jusques

a autrement soit proueu, a este constitue ledict maistre Cyprian berard aux gaiges dun solz pour escu, a la charge quil trouuera presentement lesdictz sept centz escuz, lesquels il sera tenu prester au pays jusques au retour de ladicte foyre moyennant vingt cinq escuz que ledict pays luy baille. Sera aussi tenu fournir argent pour ladicte delegation. Ce que ledict berard a accepte et promis de fere.

En apres sur la remonstrance faicte par ledict seigneur gouverneur destre aduerty par son Altesse de la peste suruenue en valley et comme ceux de gressoney sont desia bannyz d'juree, a este ordonne destablir maistre Damyan ronco garde en gressoney a deux escuz le moys, Jehan Pierre passerin garde en valtornenche aux gages de trois escuz le moys, et maistre porta au pont saint Martin aux gages de quatre escuz le moys.

A este aussi resolu que sera faicte descharge audict berardy des deux tailles portees par son dernier compte rendu du huictieme nouembre 1594, duquel comme dict a este lecture a este faicte, et quittance de la somme a quoy elles reuiennent, quest de quinze mil trois centz et nonante escuz de quinze blancz piece, sauf desdictz mil et quarante six escuz quatre florins et deux quartz quil est reste debiteur, lesquels il sera tenu payer et tenir prestz pour la cause susdicte; et pareillemant confirmation et approbation de toutes aultres redditions de comptes et quittances a luy faictes depuis le commencement de son office jusques au compte susdict, icelluy compris, a la forme d'iceux.

Sur les requestes presentees par aucunes communes de ce pays, remonstrans que les soldatz qu'ont esté en piemont ne veuillent payer leurs tailles non obstant la declaration faicte par son Altesse, soubz pretexte daultres lettres de reuocation par eux da dempuis obtenues, sont este commis les seigneurs aduocat liboz lieutenant bornyon et chastellain guil-liet aux fins de decider leurs differentz a la forme de la resolution prinse au Conseil general tenu le xxj. et xxij. aueil dernier, en compagnie neantmoins des seigneurs capitaines la creste et anisody. Et si a declare ledict seigneur gouverneur, suivant l'intention quil a dict estre de son Altesse, que ceux qu'auoient este commandez de marcher et ne sont allez ains ont faict d'hommes en leur lieu ne jouyront d'aucune exemption.

Pour le seigneur baron de gignod a comparu maistre Jehan Nycolas bornyon.

Pour ses subiectz ont comparu Remy carnyan consindic de saint Remy, Estienne godioz consindic de saint Estienne, Illaire toles consindic de gignod, Claude de collin sindic destrobles.

A. 1595 - 15 Marzo

## VAL D'AOSTA

*Congregazione de' Nobili e de' Comuni — Il Consiglio de' Commessi partecipa che pel decesso del Governatore non ebbe sèguito l'ambasceria decretata nell'ultima Assembla, e chiede, attesa l'urgenza del ricorso per l'abolizione della tassa sul vino, che ne sia creata una nuova. La Congregazione conferma ambasciatori il Vicebalio e il Signore di Bosse. Ad istanza di Niccolò Tillier, esattore di una taglia, si nominano i Revisori de' suoi conti, con facoltà di quitanzarli. Costituzione di una Giunta pel riscontro delle scritture dell'Archivio state inventarizzate e pel successivo scarico dei Delegati all'inventario. Ricognizione di un versamento fatto alla Tesoreria ducale nel 1593 dal predetto Signore di Bosse. Odrine di pagamento d'un'annata di stipendio all'Agente del Paese in Torino, avvocato Des Granges.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE TENUE LE JOUR QUINZIEME MARS PAR DEUANT LEDICT SEIGNEUR VYBALLY EN VERTU DE LA PERMISSION DE LA SERENISSIME INFANTE. EN LAQUELLE SONT ESTE APPELLEZ ET ONT COMPARU LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMMUNES DU PAYS COMME SENSUIT, ASCAUOIR:

Pour monsieur le reuerendissime euesque daouste seigneur spirituel et temporel de la val de cogne a comparu le seigneur aduocat liboz pour messieurs de chappitre Nostre Dame daouste administrateurs de la table episcopale daouste, *sede vacante*. Pour madame Isabelle contesse de challant a comparu maistre Anthoine sorrelley. Pour messieurs les barons de fenix et de chastillon seigneurs dvssel et de saint Marcel personne na comparu. Messieurs de vallese. Pour messieurs du pont saint Martin a comparu noble Nycolas tillier. Monsieur de nux et de ryms: a comparu ledict seigneur. Monsieur de quart. Messieurs de cly: a comparu le seigneur Ludouic fabry pour luy et le seigneur Emanuel son frere conseigneurs dudict lieu. Monsieur de saint Pierre. Pour monsieur de la tour a comparu maistre Nycolas bornyon. Pour messieurs d'introd a comparu noble Anthoine peczollin. Messieurs dauise: a comparu le seigneur Leonard pour luy et les aultres seigneurs dauise ses consortz, assis en aultre reng que le sien, et ses protestes saulues. Messieurs de sarre: a comparu le seigneur Gaspar de leschaux conseigneur dudict lieu, qu'a proteste a la forme dun pappier par luy remis. Messieurs de bressogne: a comparu noble Anthoine gal conseigneur dudict lieu. Pour monsieur de bocze a comparu maistre Anthoine berard. Pour messieurs de chappitre Nostre Dame daouste conseigneurs de

(1) *Registre du Pays, années 1594 à 1596, foll. 158<sup>v</sup>-161.*  
*Mon. Hist. patr. XV.*

a derbes a comparu maistre Bonaventure bornyon sindic dudict chappitre. Pour messieurs de chappitre saint Ours daouste conseigneurs dudict lieu a comparu noble Jehan Anthoine gorra. Monsieur de la court en cormayeur: a comparu ledict seigneur.

Pour messieurs de la cite et bourg daouste ont comparu maistres Marc carlin et Claude pognent sindicz, lesquelz ont proteste de ne debuoir dire leurs opinions apres quelques procureurs qu'ont comparu pour les seigneurs banneretz absents, ainsi quilz ont faict, ayans ainsi este commandez par ledict seigneur vybally.

Pour les habitans de la chastellanie de chastel argent et mestralie de la villeneufue ont comparu Pierre ansermyn sindic de la villeneufue, Anthoine mollere pour val sauarenche, Nycolas segnyn pour morjaix, maistre Jehan grauillon pour la tuylle.

Les habitans du mandement de mont jouet. Pierre logerot pour saint Vincent.

Les habitans du mandement de bard. André girod faisant pour ceux de bard et ona, Jehan pynet pour chanporcher et Je. Pierre cheraz pour donas.

Les subiectz de cogne.

Les subiectz de ladicte dame contesse de challant. Francois gonté sindic de jouenczan, Anthoine gonté sindic de saint Leger, Martin du clos sindic de graczan, Jehan gorroz pour verrex et issogne, et Martin pittod sindic dayach.

Les subiectz desdictz seigneurs barons de fenix et de chastillon. Francois moget pour saint Marcel, Panthaleon blanc sindic de chastillon, et Pierre gabignon pour vssel et pontey.

Pour les subiectz de vallese. Pierre fabioles sindic de perloz et fontana moraz.

Pour les subiectz desdictz seigneurs du pont saint Martin a respondu ledict pynet.

Pour les subiectz dudict seigneur de nux a comparu Francois collen.

Pour les subiectz dudict seigneur de quart ont comparu Jaquemoz du four consindic de quart, Anthoine sorrelley sindic de saint Christoffe, Anthoine bonet sindic de valpelline, et Jehan buffant sindic de porroczan.

Pour les subiectz de cly. Grat neyroz sindic de saint Denys, Bartholome berriaz sindic de veraye, Jaques pellicier sindic de val tornenche, et maistre carrel pour tornyon.

Pour les subiectz du seigneur de saint Pierre. Andre charrien.

Pour les subiectz du seigneur de la tour. Humbert des domeignes.

Pour les subiectz des seigneurs d'introd. Jaquemoz jaccod.

Pour les subiectz des seigneurs dauise. A comparu Sulpis vection pour ceux dauise.

Les subiectz de sarre.

Pour les subiectz des seigneurs de bressogne ont comparu Francois luciane sindic de charuenczod et Jaques des auoyers sindic de bressogne.

Les subiectz dudict seigneur de bocze.



Pour les subiectz desdictz seigneurs de chappitre Nostre Dame daouste conseigneurs de derbes a comparu Pierre villerin.

Pour les subiectz de chappitre saint Ours daouste conseigneurs dudict lieu a comparu ledict villerin.

Et pour les subiectz dudict seigneur de la court en cormayeur a comparu Guillaume cochon.

De la part du Conseil des seigneurs commis de ce pays a este remonstré comme au dernier Conseil general du 4 et 5 janvier proche passé, tenu par deuant feu monsieur de castillon, en son viuant gouverneur de ce pays, sur l'opposition et appellation par voye de recours interiectee immediatement a son Altesse a cause de l'erection et publication encommencee de fere de la douane et gabelle du vin, ledict seigneur gouverneur fut prie d'accepter la charge daller vers elle au nom du pays aux fins dobtenir la reuocation et abolition de telz impos; ce quil accepta avec condition si ainsi seroit le bon plaisir de sadicte Altesse, autrement fut esleu ledict seigneur vybally et le seigneur de bocze. Attendant laquelle declaration, il a pleu a dieu appeller a soy ledict seigneur gouverneur. Apres lequel deces seroit este aduerty le Conseil desdictz seigneurs commys de la nouuelle instance et poursuite que faisoient a son Altesse messieurs de sa Chambre des comptes pour la publication desdictz impos. Surquoy fut aduise pour obuier a plus grand mal de supplier son Altesse ne prendre en mauuaise part si plustost on n'auoit peu enuoyer au recours par deuers elle, causant l'indisposition et trespas susdict; la suppliant vouloir permettre nouuelle assemblee de Conseil general pour la resolution de tel fait et aultres pointz necessaires pour son seruice et benefice de ce pays; et pareillement audict seigneur vybally d'y aller ou de rechef il se treueroit nommé par ledict Conseil general. Ce que ayant la serenissime Infante accorde par la sienne du vj de ce moys, le Conseil susdict desdictz seigneurs commis a bien voulu a ceste cause remonstrer a la presente assemblee tout ce que dessus pour y donner ordre de bonn'heure et aduiser a ce que conuiendra fere pour obuier a telz impos.

Dailleurs ledict seigneur vybally et Conseil susdict ont bien voulu fere entendre la bonne confiance que son Altesse a en ce pays de sa fidelite quand, ayant par eux este aduertie de l'indisposition dudict feu seigneur gouverneur, elle leur auroit commandé par vne sienne du xij. feburier dernier dauoir le soin ce pendant a ladministration dudict pays, a lobseruation des priuileges duquel elle aura tousjours esgard.

Apres lesquelles choses ladicte assemblee a prie ledict seigneur vybally d'accepter la charge daller vers sadicte Altesse et avec luy ledict seigneur de bocze. Ce quil a faict a condition de ne vouloir auoir aucunes memoires sinon vne lettre de creance.

Dailleurs ledict noble Nycolas tillier, qu'a este charge de lexaction de la taille des cinq escuz pour

a focage, a prie luy estre donnez auditeurs de ses comptes pour iceux voir et luy fere quittance. Dont sont este esleuz pour ce fere en presence dudict seigneur vybally les seigneurs capitaine la creste aduocat liboz et chastellains superlege et guilliet.

Sont esté en oultre a requeste du seigneur lieutenant bornyon et du secretaire du pays bellesi, lesquelz sont este chargez de la confection de l'inuentaie raysonnel des priuileges dudict pays, commis et deputez les mesmes qu'ont assiste a la recherche d'iceux, soit la meilleur part qui se pourra trouuer, pour confronter les pieces avec ledict inuentaie et icelles remettre dans les archives, leur donnant puissance de leur en fere deue descharge. Et cas que les seigneurs de nux et de quart du nombre des susdictz ne s'y puissent trouuer, ont este deputez en leur place les seigneurs Ludouic fabry conseigneur de cly et Gaspard de leschaulx conseigneur de sarre, soit lun d'iceux.

A esté ordonne au secretaire dudict pays de fere descharge au seigneur de bocze des trois mil escuz petit par luy portez au nom d'icelluy pays a son Altesse en lannee 1593 en ayde des guerres presentes; et ce attendu quil auroit remis en Conseil de ladicte annee la quittance du tresorier de son Altesse et la lettre mesme d'icelle. Plus de fere mandat au seigneur aduocat des granges de lx. escuz petit pour ses gages d'agent du pays dune annee escheue le xvj. feburier dernier.

c Pour le seigneur baron de gignod a comparu maistre Nycolas bornyon, les protestes saulues.

Pour ses subiectz Jehan verraz sindic de saint Oyen, Anthoine bertin sindic destrobles, Nycolas beget consindic de gignod, et Rolet vecticcoz consindic de saint Estienne.

A. 1595 - 12 Aprilo

#### MARCHESATO DI SALUZZO

d *Congregazione de' Comuni — Gl'Inviati alla Corte ducale notificano, non potersi ottenere la liberazione del Paese dal carico della cavalleria che mediante il suo concorso per un duodecimo nei carichi del Piemonte e il continuato pagamento annuo di ventimila fiorini per la Fortezza di Carmagnola; invitano perciò i Congregati a dare in proposito le loro deliberazioni. Gli Eletti chiedono se e quando si debba procedere al conguaglio delle spese di generale interesse sostenute da una parte dei Comuni, e se si voglia approvare i conti del Tesoriere Antonio Matuetto, comprendendo in essi taluni mandati irregolari, e quindi imporre le somme occorrenti pel rimborso delle sue anticipazioni e per un compenso ai servigi straordinarii dal medesimo*

(Anno 1595)

(Anno 1595)

*prestati. La Congregazione aderisce alla chiesta a quota di concorso nei carichi del Piemonte, con che il concorso sia limitato alla durata della guerra, vi sia compreso il danaro per la Fabbrica di Carmagnola, e il Marchesato rimanga immune da ogni prestazione ai Castelli ed ai presidii; nomina ambasciatori al Duca per le opportune rimostranze, e conferisce agli Eletti per le occorrenti stipulazioni una procura speciale. Tenore della Procura e dei Capitoli rassegnati dagli Ambasciatori e delle Risposte ducali. Diffidamento ai Comuni per la produzione delle rispettive parcelle a giorno fisso onde procedere all'instato conguaglio. Approvazione dei conti del Tesoriere e di altre proposte ad essi relative. Nomina di Carlo Canale ad Avvocato b del Paese in sostituzione del suo padre Bernardino. Stabilimento di una tariffa dei diritti del Prevosto di giustizia e de' suoi agenti. Si autorizza l'imposizione occorrente per le rate scadute del contributo nella Fabbrica di Carmagnola.*

(1) CONGREGATIONE SOPRA L'VNIONE DOMANDATA COL PIEMONTE QUANTO A CONCORRERUI NEI CARRIGHI, COME S. A. COMANDA, TENUTTA LI DODECI D'APRILE M. D. NOUANTA CINQUE.

L'anno sudetto 1595 et li dodeci dil mese di aprile in saluzzo nella sala grande dil pallazo dil comune di detta citta, inanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta consiglier di stato et luocotenente general per S. A. nel marchesato di saluzzo, et assistenti gl'illustri signori Thomaso allardo vicesenescalo e Felice leone auuocato e procurator generale in detto marchesato, anche consiglieri di stato di S. A. serenissima;

Conuocata e congregata la general Congregatione delle terre e luoghi di detto marchesato, precedente licenza et permissione dil prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta, e' in virtu delle missiue alli sindici et comunita scritte et mandateli da me segretario sottoscritto; nella qual Congregatione sono interuenutti li magnifici signori Pietro vacca, Giallio britio, Anthonio habello, Jo. Antonio chalua e Johannone meroli, Eletti di detto paese; li signori Ludouico della chesa, Camillo zonco, sindici, e Thomaso gambaudo deputato, interuenienti per la comunita di saluzzo; cappitano Francesco maghino, Antonio Maria gambaudo, deputati dalla comunita di carmagnola; Gio. Dominico de petris, Ludouico alliney per dronero; cappitano Jo. Battista pragra per reuello; Jullio isaya per verzolo; Bartholomeo santo petro per valfenera; Philipppo antiochia per costiglolo; Johanni maynero per paesana; Bernardo martino per santo Damiano e paglero; Francesco aymaro per cartignano et per la valle di maira; ancor detto signor Antonio habello Eletto, qual per essa valle ha ditto particolarmente hauer carico

d'interuenir in questa Congregatione promettendo per essa di ratto in forma; representanti tutti li prenominati signori sindici e depputati da dette comunita rispettiuamente tutto il paese sudetto, facendo piu delle doi parte di esso;

Hanno proposto detti signori Eletti in detta general Congregatione quanto seque.

Prima, sentita in essa Congregatione la rellatione fattaua da detti signori Eletti et altri deputati dalle comunita principali di detto marchesato, quali sequendo la proposta d'altra general Congregatione, tenuta per questo li vinti cinque di nouembre prossimamente passato 1594, hanno hauuto raccorso da S. A. serenissima et soi signori ministri, et loro mente essere che il marchesato sudetto debba concorrer con i carrighi dil paese dil piemonte et esser cottizzato alla duodecima di essi carrighi, e cossi persistere auanti che esso marchesato sii sgrauato dalla cauallaria assignatali et quale di presente tiene in esso marchesato; persistendo in questo detta S. A. et signori soi detti ministri, non obstanti tutte remonstrationi et ragioni adduteli da loro sudetti signori Eletti et depputati da dette comunita in questa ambasciata. Et di piu oltre detta duodecima intende S. A. che detto marchesato debba continuar il pagamento delli fiorini vinti mille per la fabbrica di carmagnola et pagar i scudi per la duodecima predetta a raggione di la valsciuta dil scudo dil sole. Il che tutto facendo con le debite promesse et assurezze, esso marchesato sarebbe sgrauato di vna parte di detta cauallaria e che solamente S. A. gle ne lascierebbe la parte duodecima; et come piu ampiamente da detti signori Eletti et deputati e stato rifferito et rimonstrato. Et che tale e la resolutione di S. A. et de soi signori ministri. Per tanto, considerato il grande et insuportabile carico di detta cauallaria, quale continuando causerebbe la total ruyna di detto marchesato, se piace a detta Congregatione delliberar sopra quanto sopra. Piu se piace a detta Congregatione ordinar si debba proceder all'vgholanza generale de computi delle comunita et paese sudetto, sino adesso differita per li continui distorni trauagli et impedimenti, accio si rendi ad ogn'vno contentamento.

Et ancora piacia a detta Congregatione ordinar d come si debbano passar i conti dil signor Michel Anthonio matueto thesoriere dil detto paese et imponerli intieramente quanto si ritroua restar creditore di detto paese senza riserua alcuna, hauendo fatto fede delle quittationi et discarrighi di detto paese et essendo pronto come ha detto in sua supplicatione dar intieramente soi detti conti; chedendo ancor riconoscimento per li molti straordinarii et essationi fatte de molti donatiui in questa reuolutione con pericoli et fatiche grandi, come in sua detta supplicatione letta in essa Congregatione si contiene; etiam per conto de mandati dil signor Marco Antonio della chesa gia Eletto passato, a ben per la callamita de tempi et l'assenza delli altri signori Eletti e compagni, et per altre legitime cause

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 134v-142.  
Mon. Hist. patr. XV.

(Anno 1595)

(Anno 1595)

addutte in detta Congregatione per parte di detto signor dilla chesa Eletto, alcuni di detti mandati non si ritrouino sottoscritti da tutti gli altri Eletti e quali eccedeno la limitatione datta a detto signor dilla chesa, qual tutauolta ha proceduto bonamente ne s'e attribuito cosa alcuna, anzi il tutto e ridonato e fatto per cause et affari di detto paese.

Sopra la prima proposta, nella resolutione della Congregatione sudetta,

Essa Congregatione, fatta matura consideratione et atteso il carricco e peso grande et insupportabile di detta cauallaria, quale resta et si ritroua di presente e gia per tanto tempo ha continuato sopra et alle spese di detto marchesato, della quale esso marchesato non si puo sgrauar ne liberar senza concorrer nei carrighi dil piemonte, hauendo cossi piu volte S. A. dichiarato et persistito, sii per le risposte datte a piu memoriali sporteli, come di bocca; e poiche S. A. cossi comanda e vole, essa Congregatione ha ordinato vbedir a detta S. A. che detto marchesato di saluzzo concorri nei carrighi col piemonte in quella parte che essa S. A. si compiacerà, supplicandola sia di suo bon piacere dichiarar che questo s'intende durante la guerra in piemonte solamenti et senza preiudicio delle concessioni et accordati a detto marchesato da sua Altezza al tempo della fidelta prestatali, de quali in tempo di pace e tregua deue esso marchesato gioire come li altri soi suditi; et che ancor, rimonstrando o facendo conoscer a S. A. et a signori soi ministri detto marchesato restar surcarghato per la parte che cossi S. A. si compiaccia concorri il marchesato col piemonte, che li sii fatta ragione con resti[tu]tione dil soprapagato, et di piu sia precontato sopra essa parte il dinar qual si pagha dal marchesato per la fabrica di carmagnola et deduttoli sopra tal parte; liberando etiamdio all'auenire esso marchesato delle forniture de mobili vtensilii et prouisioni de castelli et presidii di detto marchesato, pagamenti de soldati tanto di detti presidii che altri mangiamenti, donatiui, et altri tutti carrighi; et che il scudo che conuerra pagarsi da detto marchesato, per la parte sudetta solamenti, s'intendi dil valor del scudo qual il piemonte di presente pagha a S. A. per il tasso; et di accordar a detto marchesato li altri cappi contenuti nell'ultimo memoriale sportoli, non ancor risposi, rimettendosi in tutto e per tutto alla bona mente et voler di S. A. serenissima. A qual effetto sono stati da detta general Congregatione deputati et eletti per rimonstrar di nouo se sia bisogno tutti i carrighi, pochi modi et pouerta dil marchesato sudetto insieme, detti signori Eletti presenti, a saper l'illustre signor Felice leone auvocato e procurator generale di S. A. nel marchesato et signor auvocato dil paese sudetto, accompagnati da signori di saluzzo carmagnola dronero e reuello, amando interuenirui. Et inoltre detta general Congregatione ha costituito nominato et deputato procuratori speciali detti signori Eletti presenti et accettanti, et ogn'vno di loro, a contrattar rissoluer prometter et

a obligar i beni di detto marchesato per quanto sara neccessario per conto di detta vnione et di far rissoluer et trattar ad ogni miglior modo et come vederanno esser per vtile proffito et quiete di detto marquesato, et passarne dil tutto contratto solemne. Promettendo e jurando tutti i predetti deputati et interuenienti da dette comunita hauer ratto gratto valido e fermo tutto cio che da detti signori Eletti circa detta vnione sara fatto trattato concluso promesso et contratato in bona forma, con soi dipendenti, rogandone a me sottoscritto secretaro instrumento.

Sopra la seconda proposta detta Congregatione ha ordinato douersi proceder all'vgholanza generale de carrighi tutti di detto paese sino adesso corsi, et che tutte le comunita siano tenute di portar qua nella salla dil comune et rimetter nelle mani di me sottoscritto secretaro le parcelle et liste al giorno qual gli sara notificato per le missiue quali se li mandarano al ritorno da torino in questa detta ambasciata; e cio non obstante qual si vogli iscusationi o cause potessero allegar in contrario per differir o altrimenti. Et che le comunita quali non compariranno e non portaranno le parcelle sudette a tempo et giorno dattoli non saran piu admesse, anzi si procedera oltre alla perfection de detti conti senza piu domandarle ne hauer altro sguardo alle dette loro parcelle.

Et sopra le remonstranze in essa Congregatione fatte dal detto signor Pietro vacca Eletto perche in detta general vgholanza conuienne durar molte fatiche straordinarie, detta Congregatione ha ordinato che se li habbi sguardo et che di quelle et ad altri che sara di bisogno se ne faci la debita taxa et impositione, ad arbitrio delli altri signori Eletti et computatori di detto paese, accio restino sodisfati et contenti coloro che trauagliano per esso paese e possino continuar loro bon animo di seruirlo.

Sopra la terza proposta, et sentita la supplicatione in detta Congregatione presentata per parte dil signor Michel Antonio matueto thesoriere di detto paese, et anche sentite le rimonstrations in essa Congregatione fatte dil proceduto a bon fine del signor Marco Antonio dilla chesa, Eletto passato, qual a ben in qualche mandati habbi trapassato la possanza limitatali dalle altre Congregationi in hauer sottoscritto alcuni mandati solo, atteso cio ha fatto in tempi calamitosi come abandonatto dalli altri signori Eletti compagni soi et fastidito grandamente dalle minacie et brauure fatteli continuamente dalli signori gouernatori et altri cappi, tutauolta il tutto esser successo in benefitio di detto paese, non essendosi a lui attribuito cosa alcuna de detti mandati, ha ordinato detta Congregatione che si debbano passar intieramenti detti mandati suspesi nelli computi di detto matueto, se ben non fossero dal tutto conforme a dette Congregationi precedenti; come anche ha ordinato si debbano passar intieramenti i conti di detto signor matueto thesoriere et ad esso imponersi ogni resta douutali, et anche se li debba dar

(Anno 1595)

contentamento et sodisfatione per conto delle straordinarie soe fatiche sin adesso nelle straordinarie esationi indurate et supportate, conforme a sua domanda, et come alli signori Eletti et computatori moderni parera esser ragioneuole.

## Fuori le proposte

Detta Congregatione, sentito monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta, a contemplatione di sua Ecc. et in consideratione delli benemeriti del signor Bernardino canale auvocato di detto paese di saluzzo et dell' assidua bona seruitù che per molti anni gia ha continuato in tutti li occorrenti di detto paese, et attesa sua eta matura et per darli tempo di riposare, ha deputato et costituito auvocato di detto paese insieme detto signor Bernardino per dette cause et altre degne considerationi il signor Carlo canale figlolo di esso signor Bernardino dottor de leggi et auvocato giurato nella senescalia di saluzzo, sotto il gagio et stipendio de scudi vinti cinque l' anno a fiorini otto per caduno, solito a darsi al sudetto signor Bernardino padre caduno anno, et per ambi doi.

Piu attese qualche lamentationi in detta Congregatione fatte delle essessive et insolite essationi dil preuosto di justicia dil marchesato sudetto et soi soldati et archierii andando fuori in commissioni et essationi, dal che sono causate dette lamentationi, detta Congregatione di concerto et auiso di monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta, col interuenimento dil prefato signor vicesenescalo et di consentimento dell' illustre signor auvocato e procurator generale di S. A., ha fatto ridurre et moderare le vacationi quali si faranno fuori da detto preuosto di justicia et soi soldati et archierii andando in commissioni o per essequutioni di justicia; a saper al detto preuosto fiorini dodici a caualllo et per il giorno intiero de hore vinti quatro, et a detti soi archierii fiorini sette etiam caduno giorno come sopra; ordinando detti signori esser inhibito alli sudetti ogni essatione per simili loro vacationi fuori et al disopra di detta presente tassa stabilita, includendo in cio le spese loro.

Ha di piu ordinato detta Congregatione douersi imponer per la fabrica di carmagnola per li mesi passati doppo l' vltima impositione de essi fattane et insieme per tretenimento dilla bugandiera dil castello di reuello accio non se li dia causa di abandonar la seruitu di detto castello gia tanto tempo seruita.

Dil che tutto io sottoscritto nodaro secretaro di detto paese ho riceuto li soprascritti atti l' anno et giorno predetti.

## PROCURA FATTA NELLA GENERAL CONGREGATIONE SUDETTA

Ad ogn' vno sia manifesto come hoggi li dodici d' aprile sudetto mille cinque cento nouanta cinque in saluzzo et salla sudetta dil comune nella Congregatione sudetta generale di detto paese et marchesato di saluzzo, inanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta, consiglier di stato e luocotenente ge-

(Anno 1595)

nerale per S. A. serenissima come sopra, assistenti i molt' illustri signori Thomaso allardo vicesenescalo e Felice leone auvocato e procurator generale di detta sua Altezza in esso marchesato, oue erano presenti e personalmente costituiti gl' infrascritti signori, a saper li signori Ludouico della chesa e Camillo zonco, sindici, Thomaso gambaudo, depputati e nominati dal Consiglio di saluzzo; cappitano Francesco maghino, Antonio Maria gambaudo per la comunita di carmagnola; Gio. Dominico de petris, Gio. Ludouico alliney podestà di dronero, nominati e depputati per la comunita di detto loco; cappitano Gio. Battista praga per reuello; Giulio isaya per verzolo; Bartholomeo santo petro dottor de leggi per val fenera; Filippo antiochia per costiglolo; Johanni meynero per paysana; Bernardo martino per san Damiano e paglero; Francesco aymaro per cartignano; representando tutti essi prenominati signori sindici e depputati da dette comunita rispettivamente tutto il paese et marquesato sudetto, facendo le doi parti di detto paese, et tutto esso representanti; sendosi in detta Congregatione per questo principalmente tenuta concluso e ordinato douersi vbedire la mente et volere di detta S. A. serenissima circa la domandata vnione di concorrer il marchesato sudetto col piemonte nelli carrighi, come in detta general Congregatione e stato proposto, a tal effeto detti signori sindici et depputati dalle comunita et loghi sopranominati, a nome di esse loro comunita rispettivamente et di tutto il restante dil paese come sopra, ad ogni miglior modo che podeno di ragione, hanno depputato e costituito procuratori speciali di detto paese, in modo la specialità non derroggi alla generalità ne per contro, a saper i magnifici signori Pietro vacca, Giulio britio, Antonio habello, Gio. Antonio chaluà e Johannone meroli, tutti Eletti di detto paese di saluzzo, presenti et il carrico della presente procuratione suscipienti, per et a nome di detto paese et marchesato di saluzzo douersi quanto prima transferire da S. A. serenissima o soi signori ministri, chi sarà spediente, et inanti essi contrattare accettare promettere et passar contratto solemne per quella parte de carrighi che S. A. si compiacerà di comandare et dichiarare che il detto marchesato concorra col piemonte; fatteli se fia di bisogno le debite rimonstrationi prima per vtile et beneficio dil detto marchesato circa soi modi e pouertà et l' essere et opulenza dil piemonte; et finalmente di accettar sequendo la mente di detta S. A., prometter et obligar tutti et caduni i beni di detto paese per l' osseruanza di quanto sarà detto, contratato, promesso et accordato in detta vnione, con ogni deppendente, rimettendosi sempre nella clemenza et bon voler di S. A. Promettendo detti signori sindiei et depputati costituenti a nome sudetto et di esse loro comunita, et come sopra, hauer ratto gratto valido e fermo all' auenire tutto cio che da detti signori Eletti procuratori in cio che dissopra sara detto fatto negociato contratato et promesso, et di tenerli in ogni tempo rilleuati et preseruati verso detto paese di ogni danni et interesse, come cossi hanno giurato toccate le scritture nelle mani di me sottoscritto nodaro et secretaro di detto paese, interuenienti in cio che dissopra altre debite promissioni rathabitioni rilleuationi renuntiationi et clausule neccessarie et opportune.

Dil che tutto m' hanno comandato il presente soprascritto atto et instrumento, qual ho riceuto et publicato auanti et in presentia di detti signori in detta Congregatione io Jo. Jacomo reggio cittadino nodaro di detta città secretaro sudetto, qua per fede manualmente sottoscritto.

Fatt. oue sopra l' anno e giorno sudetti.

Regibus

(1) Serenissimo Signore

Ha piaciuto a V. Altezza serenissima accordar al suo pouero Marchesato di Saluzzo nel'atto della fedeltà prestatagli et doppo ancora molti preuileggii, quali però causante come si crede le guerre non li sono stati osseruati, anzi alterati, contro la mente di V. Altezza, come li habitanti di detto Marchesato tengono per sicuro, in modo però tale che ha ridotto detto Marchesato a tal segno d'estremità che non li resta più sostanza alcuna, come se fia bisogno faranno chiaramente vedere, se douessero hora pagar li danari lolti in prestito et debiti fatti causante questa guerra, et resterebbero priui d'ogni loro possesso et facoltà; cosa che douerebbe dargli animo et ardire di supplicarla con ogni humilità di volerli solagiare per qualche anni totalmente da ogni carico acciò potessero respirare.

4°. Nondimeno vedendo continuare queste guerre, per far conoscere a V. Altezza l'affettione le hanno sempre portato et portano, piegarano in quello vengano da V. Altezza comandati circa l'vgualanza co'l Piemonte a far tutto quello li veri sudditi deuono verso il suo supremo signore, con fermo pensiero et conditione però che non debbano esser posti ad altro segno che honesto et ragioneuole, hauinta consideratione al'opulenza grandezza valore de'registri et liure del Piemonte et a quelle del Marchesato et al sito montuoso, pouertà et sterilità di quello, et alli grandi et eccessiui carichi già soporati et che giornalmente soportano; et che cessata la guerra di qua da monti o venendosi a qualche tregua, cessi detta vgualanza et habbino senz'altro da esserli dette immunità, concessioni et preuileggii, inuolabilmente osseruati, et per questa vgualanza non ui s'intendi in alcun modo pregiudicato, anzi sino di presente la dichiarì dette immunità concessioni et preuileggii interamente confirmati.

Al Primo. S. A. per sgrauare li ben amati suoi populi del Marchesato di Saluzzo acciò che non portino più carico del restante de' suoi Stati di qua da monti, et che ogn'uno vgualmente porti il suo peso, si contenta d'ugualar per sempre in ogni cosa detto Marchesato al Piemonte, nè più nè meno come fossero un corpo solo, et di fare un'vgualanza generale di tutti i carichi sì militari come altri che sono o vero occorreranno in detti Stati, et farne un giusto compartimento, regolando il detto Marchesato alla duodecima parte del Piemonte, di maniera che da qui auanti sì per il tasso di duecento milla scuti che per ogn'altra sorte di carico non possino essere cotizzati a più che a detta duodecima parte. Et questo senza pregiudicio delli preuileggii et concessioni accordate al detto Marchesato, doue però non saranno contrarii alli presenti Capituli.

2°. Più che V. A. resti seruita in consideratione di detta vgualanza reciprocamente sgrauar detto pouero Marchesato dall'eccessivo carico che supportano del pagamento della cavalleria che V. A. trattiene nel suo Stato di qua da monti, lasciandogliene solamente la sua portione a rata del segno a quale saranno posti, come anco per conto de' l'allogiamenti di essa.

Al 2°. S. Altezza l'accorda.

3°. Più che debbano restar detti del Marchesato sgrauati da quello se gli fa ogn'anno pagare per la fabrica di Carmagnola et dalla manutentione et fornitura delli mobili et vtensili de' Castelli et Presidii et pagamenti de' soldati di essi Presidii et Castelli; il che tutto resti a carico di V. A. come sono quelli del Piemonte.

Al 3. Quanto sia alli vtensilii, facendo li supplicanti

(1) Questo Memoriale e il successivo Istrumento sono tratti dagli originali esistenti nell'Archivio civico di Saluzzo (Categoria 18, Mazzo 3, n° 42). Copia autentica di ambedue si ha nel Registro Patenti Piemonte, n° 27 (foll. 199v-206) dell'Archivio camerale.

d per una volta sola la fornitura di essi vtensilii et mobili che vano per vso delli castelli e forti di detto Marchesato, S. A. si contenta di sgrauarli per l'auenire et che tal carico resti a spese et costo di detta S. A., come parimente li pagamenti de' pressidii. Et per conto delli duoi milla scudi annuali che si pagano per la fabrica di Carmagnola; per adesso non si può sgrauare per esser assignati a monsignor della Manta.

4°. Che detta vgualanza s'intendi et dichiarì per provisione solamente et sin tanto che scoprendosi il Marchesato interessato possi hauer raccorso da V. A. per far riparar l'interesse et vgualanza fatta in suo danno, facendo se fia bisogno far elettione di qualche persone fidate che habbino ad inuestigare ricercare et informarsi della quantità delle liure o ponti di tutto il Piemonte, numero de'loghi, comunità, ricchezze, facoltà, siti et grandezza del Paese, bontà et sterilità di esso, per doppoi esserli prouisto a detta sua indennità come V. A. conoscerà esser ragioneuole per solagiamiento di quel pouero Marchesato.

Al 4°. S. A. dichiara che la vgualanza sudetta, de qual nel primo Capo, s'intendi per maniera di provisione sino a tanto che si riconosca se il sudetto Marchesato sarà più o meno di detta duodecima parte del Piemonte acciò si ripari l'errore in danno di cui sarà fatto.

5°. Più che in consideratione delli innumeraibili stratii, sforzi et violenze fatte in detto Marchesato dalla soldadesca, contro la forma di dette concessioni et in sprezzo di quelle, accio che si leui l'occasione alla soldadesca di continuar in simili atti, sia seruita d'ordinare che, conuenendo al suo seruitio di mandar gente sì da piedi che da cavallo logiar in detto Marchesato, non siano li patroni delle case doue logiarano tennuti ad altro che alla prouisione delli vtensilii grossi, facendo uiuer detta soldadesca senza far riscatti; et anche far prouisione tale contro li cappi loro et soldati, in caso di contrauentione, che siano con tal rigore puniti che l'esempio passi a gl'altri et li poueri habitanti del Marchesato preseruati et in generale sostentati per il debito di giusticia.

Al 5°. Sarano li supplicanti trattati vgualmente come quelli del Piemonte come sopra, et quanto sii alla soldadesca, S. A. metterà tal ordine et politica che non farano disordine alcuno, et facendolo sarano castigati seueramente, intendendo che uiuino del suo soldo.

6°. Più che sii il buon piacer di V. A. per la quiete di quel pouero Marchesato chiarire per quali carichi et per quali cause s'intendi detta vgualanza, accio non siano più oltre di quello li piacerà molestati, anzi sapiano quello douerano fare per prouederli a suo tempo, liberandoli in consideratione di questo da ogn'altro donatiuo e grauezza.

Al 6°. L'vgualanza sarà nel modo et forma che s'è detto nel primo Capo et per tutti li carichi sì militari come altri che porta il Piemonte, non intendendo che supportino altro carico che quello stesso sarà adossato al Piemonte.

7°. Et perche questi carichi sono militari et si supportano per la guerra, et la principal causa d'essa è per sostenere la santa Chiesa, sendo che nel Marchesato li ecclesiastici tengono buona parte del finaggio et proprietà soliti a soccorrere in simili carichi, sia seruita dichiarar di nouo che essi li concorreranno in esequitione delle sentenze contro essi date, reuocando a tal effetto ogni suspensione et inhibitione concessali; et ciò tanto per li carichi passati et doppo il primo rifiuto che per l'auenire, et conforme al solito.

Al 7°. S. A. si rimette in questo alla dispositione della ragion comune et dichiara per qual si uogli rescritto concesso non hauer voluto pregiudicare alle ragioni d'esse ambe parti.



8°. Più che piaccia a V. A. liberar esso Marchesato in generale et le comunità di esso in particolare per le contributioni et rationi ordinate et pretendute da qual si vogli cappero ufficiale et soldato, tanto da piedi che da cavallo, et a qual si vogli terra et comunità fuori di detto Marchesato, per qual si vogli causa, et annullar gl'obblighi per esse fatti come indebiti, hauendo supplito per il gouerno d'essi ufficiali et soldati.

Al 8°. S. Altezza l'accorda.

9. Più che S. A. sia seruita dichiarare che non ostante questa vguaglianza esso Marchesato non sia tennuto all'auuenire contribuire ad alcuni capi, ufficiali et soldati, da piedi et da cavallo, ne ad alcuna terra ne comunità fuori di detto Marchesato, supportando essi la sua rata parte de' carichi, et inibirli per cio ogni molestia all'auuenire.

Al 9. Poi che si fa l'vguaglianza del Marchesato con il Piemonte, s'osseruà come nel restante del Piemonte, et occorrendo qualche cotizzazione non saranno tennuti di concorrer saluo nella duodecima come sopra, inibendo alli ufficiali capitani et altri di molestar li supplicanti ne far alcune contributioni senza espresso ordine di S. A.

10. Et essendo state molte comunità et particolari del detto Marchesato forzate per le grandi minaccie gli veniuano fate da diuersi capi comandanti ufficiali soldati et altri loggiati in detto Marchesato ad obligarsi per prestiti o per altre cause si per instrumenti che per polize in molte somme de danari, essendo tale la verità che simili prestiti non sono stati reali ma fittici et collorati, sia V. A. seruita inibire ad ogni pretenduto creditore et qual si vogli altro, loro agenti et negotiatori, d'astringerli et molestarli a detti pagamenti, et alli suoi Magistrati et Giudici d'hauerli sguardo alcuno che prima per giustitia ordinaria siano sentiti nelle loro eccezioni et oppositioni senza alcuna minuitione di mano di giusticia.

Al 10. S. A. l'accorda, et gli inibisce per il contennuto in esso Cappero ogni molestia senza giudiciale cognitione de suoi Magistrati.

11. Più che hauendo quasi tutte le comunità del detto Marchesato tolto imprestito da molte persone del Piemonte et del Monferrato, etiandio da hebrei abitanti in esso Monferrato, et fato molti obblighi per soccorrersi et supplire alli eccessi et insupportabili carichi supportati per seruitio di V. A., sia seruita ordinare et concederli di gratia speciale che per due anni prossimi non possano esser astretti al pagamento delle somme principali dalli creditori, et per questo inibirli ogni molestia reale et personale mediante un debito et ragioneuole interesse che dette comunità s'offeriscono pagare, cioè a' christiani di otto per cento al più et alli hebrei di Monferrato a ragione di quanto prendano li hebrei di Piemonte preuileggiati da V. A., non ostante qualunque renantie d'inducie, rescritti et preuileggi.

All' 11. S. A. li concede indugio et termine di pagare li debiti di detto Marchesato et comunità per due anni prossimi mediante uno legittimo interesse che non eccedi otto per cento, et quanto sia alli hebrei tanto del Stato che di altri Dominii, che l'interesse non possi essere più di quello è stato concesso alli hebrei di Piemonte per preuileggio, conforme a quel tanto ha concesso sua Santità, non ostante ogni cosa in contrario.

12. Più che piaccia a V. A. dichiarare che il danaro della quota di detta vguaglianza s'habbi a pagare di quartiere in quartiere come si costuma in Piemonte, et ordinare che sara speso et dedicato al pagamento de presidii di detto Marchesato.

Al 12. Si dara satisfatione al pagamento de presidii del dinaro di sua Altezza, la quale accorda che li pagamenti si facino a quartieri.

13. Più che piaccia a V. A. abolire tutte le pretensioni et pene de mancamenti fatti per detto Marchesato per il passato per conto de pioneri, mastri da legnami, muratori, gabioneri, bouari, ordinati da V. A. et suoi ministri tanto al forte di Bricherasio che altri seruitii di V. A.; abolendo similmente la contributione di carne, uino, fieno et biauè dimandate al detto Marchesato in generale et alle comunità di esso in particolare tanto da V. A. come da ufficiali di guerra tanto da piedi che da cavallo, et licentiar i pioneri et gabioneri che di presente sono al campo.

Al 13. S. A. si contenta di abolire le pene incorse per non hauer ubidito alli ordini fatti si di S. A. che de suoi ufficiali tanto in comune come in particolare di non mandar pioneri, mastri di legnami, bouari et simili al forte di Bricherasio et altri loghi, et per l'auuenire sara trattato in questo come il resto del Piemonte. Et per conto del abolitione della carne et vino ricorreranno da S. A. in campo sotto Cauorre, qual gli prouedera.

14. Et finalmente che sia seruita accordare che sopra il Marchesato non si faci al'auuenire alcun imposto in particular di qual si vogli sorte de carichi, ma che V. Altezza lo faci sopra il generale del suo Stato di qua da monti, et il Marchesato s'intendera compreso per la sua rata et quotta che li sara come sopra dichiarata.

Al 14. S. A. intende si in questo come in ogn'altra cosa siano trattati come il resto del Piemonte, come già s'è detto, et li compartimenti si farano generali con il Piemonte, nelli quali detti supplicanti concorreranno nella duodecima e come sopra.

15. Più che il tutto, tanto li presenti articoli che l'instrumento che sopra essi si fara, con l'interinatione et suoi deppendenti, gli sii spedito *gratis in totum* et senza pagamento di sigillo ne d'alcuna sorte d'emolumento.

Al 15. S. A. lo concede.

Dat. in Torino li ventiquattro d'aprille m. d. nonanta cinque.

La Infanta doña Catalina

V.ª L. Milliet

V.ª Gromis

V.ª Sicardo

Ripa

Instrumento fatto

tra su'Altezza et li Eletti del Marchesato di Saluzzo

Al nomme del nostro signor Giesu Christo, sia l'anno di sua Natiuità m. d. nouanta cinque l'ottaua indittione et alli cinque del mese di luglio, fatto in Torino nel Pallazzo che la serenissima Infanta suole dar audienza, alla presenza de gl'ill.ª signori Ludouico Milliet baron di Fauerges, Gran Cancelliere, conte Francesco Martinengo cauaglier dell'ordine dell'Annonciata, generale della Caualleria, et molt'illustri signori Lazaro Barata de signori di Ceruere, di Bestagno, Luigi Morozzo, ambi Pressidenti nel Senato, et Gulliemo Gromo de signori di Trana, General di Finanze, tutti consiglieri di Stato di su'Altezza, testimonii alle infrascritte cose, aslanti et richiesti, - a tutti sia manifesto, con cio sia cosa che sia statto trattato, concluso et arrestato con su'Altezza serenissima dalli Eletti del Marchesato di Saluzzo di egualare detto Marchesato con il Piemonte in tutti li carighi militari et altri concernenti il seruicio di su'Altezza, e per tal effetto tenuta vna Congregatione sotto li dodici del mese d'aprile et fatta procura alli detti Eletti di passarne publico instrumento, riceuuta per il secretaro di detto Marchesato, ecco adunche che personalmente costituiti li molto magnifici

(Anno 4595)

(Anno 1595)

signori Pietro Vacca, Giulio Bricio, Antonio Abelli et Gio. Antonio Chiarua, Eletti di detto Marchesato, et specialmente a questo deputati in virtù dell'autorità e possanza a loro come sopra data, come consta [da] instrumento di procura riceuto per messer Gio. Giacomo Regio secretaro di detto Marchesato sotto li dodeci del mese di aprile qua di parola in parola inscrito . . . (1). Li quali per luoro et loro successori in detto ufficio, in nome e vece di detto Marchesato, in virtù del presente publico instrumento hanno riconosciuto et riconoscono il detto Marchesato esser tenuto et obligato a douer dare et con effetto pagare al serenissimo signore il signore Carlo Emanuele Duca di Savoia, Principe di Piemonte, Marchese di Saluzzo, luoro supremo Signore, benché absente, presente pero la serenissima Infanta donna Catharina d'Austria duchessa di Savoia stipulante et accettante per su'Altezza serenissima, suoi heredi e successori, la duodecima parte del tasso qual paga detto suo Stato di qua da monti a su'Altezza de scudi ducentomilla; la qual duodecima parte ascende a scudi sedeci milla seicento sessanta sei fiorini sei e grosso vno, ragionali essi scudi a fiorini noue grosso vno et quarti doi per ogni scudo moneta di Piemonte, et questo ogo'anno et a quartieri, cioè di tre in tre mesi, pagabili nelle mani del Thesorier Sesto o altro che sara thesoriero in detto Marchesato et per il tempo che detto suo Stato di qua da monti pagará detto tasso, cominciando il primo quartiere al primo di maggio proxime passato et il primo pagamento all'ultimo del presente mese di luglio, et così successiuamente. Et la qual somma de scudi sedeci milla seicento sessantasei, fiorini sei, grosso vno, detti Eletti a nomme di tutto il Marchesato di Saluzzo in virtù di detta autorità hanno promesso ch'esso Marchesato pagara come sopra in pace et in danari contanti, alla forma, termini et modi predetti, obligando a questo effetto tutti li beni d'esso Marchesato in buona et valida forma di ragione, con la reffettione d'ogni danno spesa et interesse per il ritardamento d'essi pagamenti. Et similmente detti Eletti et Procuratori al nomme sudetto hanno riconosciuto e riconoscono obligato et obligano il detto Marchesato a concorrer in tutti gl'altri carichi militari et altri delli Stati suoi di qua da monti concernenti il seruicio di su'Altezza, tanto personali che reali, mixti, ordinarij et straordinarij, di qual si voglia sorte, per la sudetta duodecima parte, sotto la medema obligacione de beni di detto Marchesato nella soprascritta forma, e di pagare tutto cio che per detta duodecima parte spettará e toccherà al detto Marchesato. Il che mediante detta su'Altezza ha promesso et promette che detta su'Altezza ratificará subito ogni cosa contenuta nel presente instrumento et che su'Altezza egualerà per sempre tutti li carichi et imposti che sono et occorrerano in detti suoi Stati di qua da monti, regolando detto Marchesato alla duodecima parte d'essi Stati, di maniera che da qui auanti si per il tasso che per ogn'altra sorte de carichi et imposti non possino esser cotizzati detti del Marchesato a più che di detta duodecima parte. Et questo senza pregiudicio delli priuileggi e concessioni accordate a detto Marchesato nell'atto di fedeltà e doppio, doue però non siano contrarii al presente instrumento et articoli da detta su'Altezza accordati. Et in esecuzione di quanto sopra promette che su'Altezza leuara la caualleria dal detto Marchesato, liberandolo dal pagamento et loggiamento d'essa, saluo per la duodecima parte come sopra, di maniera però che il Marchesato alloggi et paghi solo la duodecima parte di detta caualleria che effettivamente si trouará destinata et esser con effetto per conseruacione delli Stati di su'Altezza di qua da monti, et ciò per il tempo, quantità, modo et forma che pagará il Piemonte et per detta duodecima parte solamente, et non altrimenti. La qual caualleria per quello che di presente si ritroua è statta dichiarata detta duodecima . . . esser conforme all'Ordine di detta serenissima Infanta fatto sotto

li vintisette d'aprile anno presente m. d. nouanta cinque (1) Et inoltre ha liberato detto Marchesato dal pagamento delli presidii d'esso Marchesato, li quali si pagarano del danaro di detta su'Altezza senza costo e carigo di detto Marchesato; e similmente dalla fornitura et manutentione de mobili et vtensili che vanno per vso de castelli e forti di detto Marchesato, restando tal carigo a spese et costo di detta su'Altezza, facendo però essi del Marchesato il compimento della fornitura d'essi mobili et vtensili doue sarà necessario per vna volta solamente, restando il pagamento della fabrica di Carmagnola conforme alla risposta di su'Altezza data alli articoli sotto li [ventiquattro d'aprille]. La qual vgualanza della sudetta duodecima parte si dichiara et s'intende per maniera di prouisione et sin a tanto che si riconoscerà se il detto Marchesato sarà più o meno di detta duodecima parte, acciò si reperi l'errore in danno di chi si trouará fatto. Promettendo in oltre detta serenissima Infanta a nomme sudetto che detta su'Altezza non farà ne permetterà siano fatti alcuni imposti de carichi di qual si voglia sorte sopra il Marchesato in particolare, ma conuenendo fargli li farà sopra il generale de suoi Stati di qua da monti et il Marchesato s'intenderà compreso per sua duodecima parte. Promettendo anche che su'Altezza osseruara et farà osseruare tutti li articoli come

(1) L'originale di quest'Ordine serbasi puré nell'Archivio civico di Saluzzo (Categoria 18, Mazzo 3, n° 42). Esso è concepito ne' seguenti termini: « L'Infanta Donna Catharina d'Austria per gratia di Dio » Duchessa di Savoia Marchesa di Saluzzo ecc. Hauendoci hoggi li » Eletti del Marchesato nostro di Saluzzo accordato di pagare scudi » sedeci millia sei cento sessanta sei grosso vno ogni anno per la » luoro duodecima parte delli scudi ducento millia del tasso del » Piemonte, et di concorrer in tutti gl'altri carichi militari et altri » che per seruicio nostro et conseruacione di nostri Stati di qua da » monti s'imponeranno; et hauendo noi similmente accordato al » detto Marchesato di leuarli et discargarli del pagamento della » caualleria che sin'adesso hanno pagato, saluo per detta duodecima » parte liquidata al presente per modo di prouisione a celade noua » uanta due et argolletti vinti, et anche sgrauarli dalla fornitura et » manutentione della vtensili et mobili de tutti li Castelli di detto » Marchesato et pagamenti di detti presidii et Castelli et piazze » forti del detto Marchesato; et essendo mente nostra che si esse- » quisca quanto è stato sopra accordato; per questo per le presenti » di nostra certa scienza, autorità suprema, et col parer del nostro » Consiglio, habbiamo scaricato et scarighiamo il detto Marchesato » dal pagamento della sudetta caualleria, qual sino adesso hanno » pagato, saluo per la duodecima parte, qual liquidiamo come sopra » a celade nouanta due et vinti archibuggieri a cavallo; il paga- » mento de quali alla ragione de scudi dodeci, a fiorini diece e » mezzo per ogni scudo, et caduna celada ogni mese, et scudi sette » per ogni archibugiero a cavallo, conforme alli Ordini nostri, si » fara in mano del thesoriero nostro del detto Marchesato Sesto di » mese in mese, comintando il primo pagamento all'ultimo di mag- » gio proximo, per esser per detto thesorero pagate al detto nu- » mero di celade et archibugeri come da noi li sara ordinato, re- » stando solamente a caricho di detto Marchesato li vtensili grossi » quando occorrera alogiar essa duodecima parte de caualli. Inhi- » bendo tanto alli capitani vfficiali et soldati di detta caualleria che » riceuidori delle paghe, in mano de quali sin'adesso si sono pa- » gati dal detto Marchesato, che dal primo di maggio in poi non » habbino da molestare li detti del Marchesato in generale o par- » ticulare per il pagamento di detta caualleria in virtù delli pre- » cedenti nostri Ordini, quali habbiamo reuocati et annullati, reuo- » chiamo et annulliamo; et questo sotto pena della disgratia nostra » et altra a noi arbitraria. Et sotto la medema pena inibiamo pa- » rimente a tutti li gouernatori capitani vfficiali et soldati di detti » presidii che non habbiano a molestare detti del Marchesato in » generale et particolare per conto de pagamenti et viuere de sol- » dati d'essi presidii et per le forniture et manutentione de mo- » billi et vtensili di detti Castelli, con che essi del Marchesato con- » forme a detto accordo facino per una volta solamente in tutti » essi Castelli oue sara necessario il compimento di detti mobili » et vtensili secondo sara liquidato per il molto magnifico consi- » gliero nostro di Stato il Pressidente Barata commissario nostro ge- » neral di guerra, al quale questo comettiamo. Dichiarando che l'in- » thimatione delle presenti, qual si fara in persona di vno di essi » vfficiali, tanto valere come se a tutti personalmente presentata; » che tal e nostra mente. Dat. in Turino li vintisette di aprile mille » cinque cento nonanta cinque. La Infanta dona Catalina — V.<sup>a</sup> L. » Milliet — V.<sup>ta</sup> Gromis — R.<sup>ta</sup> Sicardo — Ripa ».

(1) E che si omette perchè già riferito a coll. 585 e 586.

(Anno 1595)

sopra, in consideratione del contenuto nel presente instrumento, concessi et accordati per su' Altezza ad esso Marchesato, secondo luoro forma, mente e tenore, presenti delli Eletti stipulanti et accettanti a nome di tutto detto Marchesato.

Le quali cose tutte contenute nel presente pubblico instrumento dette parti rispettivamente hanno promesso a nome che di sopra attendere et osservare et far osservare con giuramento prestato, cioè per essa serenissima Infanta in fede e parola di prencipe, et per detti Eletti toccate corporalmente le scritture nelle mani et a delatione di me nodaro et secretaro sottoscritto. In virtù del quale detti Eletti hanno obligato li beni di detto Marchesato per osservanza di quanto sopra.

Del che tutto detta serenissima Infanta mi ha comandato et essi Eletti pregato di riceverne vn publico instrumento per caduna d'esse parti, d'vn medesimo però tenor e sostanza, al dettame d'vn sauo se sia bisogno. Et qual instrumento, benchè d'altrui mano scritto, rogato l'ho ricevuto et leuato come sopra si vede.

Jo. Agostino Ripa cittadino di Torino, nodaro et secretaro di Stato e Finanze per luoro Altezza, qua per fede con li miei soliti segni manuale et tabellionale sottoscritto.

Ripa

A. 1595 - 18 Maggio

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati — Uno de' Commessi a nome del Consiglio narra degli impedimenti sopraggiunti alla nuova ambasceria decretata nell'ultima Adunanza in ordine alla gabella sul vino; della nomina fatta dallo stesso Consiglio di altri due Inviati; de' costoro uffici nella Corte ducale; e della dichiarazione della Duchessa che in luogo della gabella si sarebbe portato il sale a quattro soldi in più per ogni quarto di libbra, salvo piacesse al Paese di corrispondere un annuo canone; sopra di che invita l'Assemblea a deliberare. I tre Stati convengono unanimi di supplicare al Duca che riduca a un soldo il detto aumento, e mandano ad una Giunta costituita de' Commessi e di più altri Deputati di compilare le opportune rimostranze e provvedere alle altre emergenze dell'ambasciata. Più oltre la Giunta approva il tenore delle lettere da rassegnarsi al Duca e delle istruzioni da comunicarsi ai due Inviati; piglia riserva di trovare il danaro per le spese di emolumento dei futuri atti e dei donativi ai Ministri ducali, e manda al Tesoriere di pagare agli Ambasciatori un acconto di viaggio.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE DES TROIS ESTATZ DE CE PAYS, TENUE LE DIXHUITIEME MAY POUR LE FAICT DE LA DOUANE, GABELLE DU VIN APPELEE LA FOLLINETTE, ET DE LAUGMENTATION DU SEL DE QUATRE SOLZ POUR

(1) *Registre du Pays, années 1591 à 1596, foli. 165<sup>v</sup> - 170.*  
Mon. Hist. patr. XV.

(Anno 1595)

QUARTERON, PAR DEUANT LEDICT SEIGNEUR VYBALLY SUIVANT LA PERMISSION DE LA SERENISSIME INFANTE PORTEE PAR VNE SIENNE DU PREMIER DE CE MOYS. EN LAQUELLE SONT ESTE EUOQUEZ EN VERTU DES LETTRES MISSIUES DU CINQUIEME DUDICT MOYS

Premierement les seigneurs de chappitre de la cathedrale Nostre Dame d'aouste en qualite d'administrateurs de la table episcopale daouste (le siege vacant) et au nom du seigneur reuerendissime euesque dudict aouste, et aussi ledict seigneur reuerendissime comme seigneur spirituel et temporel de la val de cogne; pour lesquelz ont comparu reuerend seigneur Marc Anthoine dalbard archediacre et venerables messires Jehan pense et Michel martignon chanoines de ladicte cathedrale et pour tout leur clergé. Les seigneurs prieur et chanoines de leglise saint Ours d'aouste, pour lesquelz et pour tout leur clergé lesdictz seigneurs de Nostre Dame ont respondu. Les seigneurs preuost et chanoines de saint Gilles: a comparu reuerend seigneur Jehan Francois vulliet preuost pour luy et pour tous sesdictz chanoines et clerge. Les venerables gardien et religieux du couuent saint Francois daouste.

Pour madame la contesse de challant a comparu noble Nycolas tillier. Messieurs les barons de fenix et chastillon seigneurs d'vssel et saint Marcel; dont a comparu monsieur Jehan Humbert de vallese pour les seigneurs barons de chastillon et maistre Panthaleon guilliet pour le seigneur baron de fenix. Messieurs de vallese: a comparu le susdict monsieur Jehan Humbert. Messieurs du pont saint Martin: a comparu ledict tillier. Monsieur de nux: a comparu ledict seigneur. Monsieur de quart: a comparu pour icelluy maistre Jehan Nycolas bornyon. Messieurs de cly: Monsieur de saint Pierre: a comparu ledict maistre pognent, les protestes saulues. Monsieur de la tour, pour lequel a comparu ledict bornyon. Messieurs dintrod: a comparu maistre Anthoine peczollin. Messieurs dauise: ont comparu les seigneurs Jehan Boniface et Leonard dauise. Messieurs de sarre: a comparu ledict peczollin. Messieurs de bresogne: a comparu noble Anthoine gal conseigneur dudict lieu. Monsieur de bocze. Lesdictz seigneurs de chappitre Nostre Dame conseigneurs de derbes: ont comparu lesquelz dessus. Lesdictz seigneurs de chappitre saint Ours daouste conseigneurs dudict derbes: pour eux ont comparu les susdictz. Monsieur de la court en cormayeur: a respondu ledict seigneur.

Messieurs de la cite et bourg daouste. Pour lesquelz ont comparu maistres Marc carlin et Claude pognent sindicz accompagnez de plusieurs leurs conseillers.

Les habitants de la chastellanie de chastel argent et mestralie de la villeneuve. Ont comparu Nycolas segnyn sindic de morjaix, Pierre audeman sindic de la sale, Pierre vallion sindic de la villeneuve, Nycolas martinet sindic de la tuylle, et Louys mussillion sindic de cormayeur.

Les habitans du mandement de mont jouet. Francois antoniod et Thomas crestier sindicz.

Les habitans du mandement de bard. Andre gerotto sindic d'onaz, et pour bard et chanporcher Jehan Pierre cheraz sindic de donas.

Les subiectz de cogne. Panthaleon grappen et Anthoine glarey sindicz.

Les subiectz de ladicte dame contesse de challant. Francois gontier sindic de jouenczan, Martin fouchon pour bruchon, Jehan borrel sindic d'ayach, Panthaleon bonier sindic de la Magdellaine, maistre Angellin piccoz pour gressoney, Jehan gorroz sindic de verrex, Vrbau du chabloz sindic de saint Leger.

Les subiectz desdictz seigneurs barons de fenix et de chastillon. Panthaleon cocagnyz sindic de la riuere, ressort de saint Vincent, Francois moget sindic de saint Marcel, Remond fornier sindic de saint Vincent et Pierre gabignon sindic d'vssel et pour pontey.

Les subiectz desdictz seigneurs de vallese. Pierre fabylaz sindic de perloz, et pour fontanamoraz, et maistre Anthoine roland pour arnad.

Les subiectz desdictz seigneurs du pont saint Martin. Estienne bosc pour tous lesdictz subiectz.

Les subiectz dudict seigneur de nux. Bartholome gal sindic dudict lieu de nux.

Les subiectz dudict seigneur de quart. Anthoine sorolley sindic de saint Christoffe, Anthoine brunat sindic de valpelline, et Anthoine filliestroz sindic de quart.

Les subiectz desdictz seigneurs de cly. Bartholome berriaz sindic de veraye, Andre rey sindic de tornyon, Jaques pellicier sindic de valtornenche, Grat neyroz sindic de saint Denys, et maistre Jehan Anthoine granges pour antey.

Les subiectz du seigneur de saint Pierre. Andre charrien.

Les subiectz du seigneur de la tour. Humbert meylané consindic.

Les subiectz desdictz seigneurs dintrod.

Les subiectz desdictz seigneurs d'auise.

Les subiectz des seigneurs de sarre. Mauris fochia consindic de sarre et Illaire rolandin de chissallet.

Les subiectz des seigneurs de bressogne. George de la creste consindic de pollen et Pierre chesallet consindic de bressogne.

Les subiectz du seigneur de bocze.

Les subiectz de chappitre Nostre Dame conseigneurs de derbes. Estienne rochez sindic.

Les subiectz de chappitre saint Ours conseigneurs dudict lieu.

Et les subiectz dudict seigneur de la court. A respondu ledict seigneur.

De la part du Conseil des seigneurs commys de ce pays, ascauoir de ceux qui font residence en la presente cite daouste, est remonstre en la presente assemblee generale des trois Estatz de ce duché comme suiuant la resolution du dernier Conseil general tenu le xv mars dernier ne s'estant peu le-

a dict seigneur vybally transporter vers son Altesse pour le fait de la douane et gabelle du vin, causant son indisposition, et voyant la grande instance que messieurs de la Chambre des comptes faisoient enuers ledict seigneur vybally de fere publier telz impos en ce pays (ce que neantmoins il n'au-  
roit voulu fere si legerement), ledict Conseil seroit este contrainct a ceste cause, pour la briefuete du temps que lesdictz seigneurs de la Chambre des comptes donnoient de recourir, de nommer aultres en la place dudict seigneur vybally. Au lieu duquel et du seigneur de bocze ayans este esleuz monsieur de lostan et noble Bonaventure Philibert bornyon, ausquelz seroient este donnees memoires suffisantes avec vne lettre a son Altesse et vne aultre a monsieur de la bastie gouuerneur de ce pays, et sen estans allez par deuers elle et l'ayans trouuee a thurin au ppoint de partir pour aller au camp deuant cauours, sadicte Altesse les auroit remis par deuers la serenissime Infante pour traicter de tel fait. Dont ainsi quilz se seroient mis a negocier avec les ministres de leurs Altesses, soudain seroit este arriué icy de la part desdictz seigneurs de la Chambre des comptes le seigneur procureur patrimonial Johanne petro qui, sans aultre chose fere ny vouloir attendre, seroit venu fere commandement aux gabelliers de ce pays de vendre le sel quinze solz le quarteron. Surquoy ledict Conseil ayant este de rechef contrainct de recourir a leurs Altesses au nom du pays, leur ayant fait les remonstrances necessaires et icelles supplié sellon quil se void tant par les lettres escriptes a leurs Altesses comme par laddition des memoires desdictz seigneurs deleguez, apres auoir este iceux ouyz en Conseil de leursdictes Altesses, la serenissime Infante sellon le rapport par eux fait icy en Conseil particulier desdictz seigneurs commis leur auroit fait dire par les seigneurs conte martinengo, general gromis et secretaire ripa, comme son Altesse deschargeoit ce pays de la douane et gabelle du vin, mais au reste que son intention est que laugmentement du sel a present fait de quatre solz pour quarteron ait a tenir; et que si ledict pays au lieu de ladicte augmentation ayme mieux presenter a son Altesse vne finance, quil ait a sen resouldre bien tost. Dont pour le luy venir fere entendre leur seroit este donne terme seulement dune douzaine de jours, ayans aporte vne lettre de creance de sadicte Altesse du premier de ce mois par laquelle elle permet au general dudict pays de sassembler afin de sen resouldre et luy en aller en apres fere le rapport. Lesquelles choses ayans este entendues par le Conseil desdictz seigneurs vybally et commis tenu le cinquieme de ce mois, seroit este aduise par eux telle resolution ne se pouoir ny debuoir fere sans lassemblee des trois Estatz de ce pays, a vng chascun desquelz la chose attouche. Laquelle ilz ont voulu fere fere a ce jour tant pour entendre tout ce que cy dessus a este remonstre comme pour venir a quelque bonne re-

solution et a fin de prendre l'expedient que con- uient pour eiter telz impos gabelle et accroissement du pris susdict du sel. Et sur ce, ayans este faictz venir sasseoir aupres dudict seigneur vybally, auroient faict de rechef leur rapport et depuis se seroient leuez et retornez en leurs places.

Lesquelles choses ouyes et entendues par toute lassemblée, et apres auoir ledict seigneur vybally prié lesdictz seigneurs ecclesiastiques dopiner les premiers, puis les seigneurs de jurisdiction et subsequamment le tiers estat, dont apres plusieurs raisons amenees dun cousté et daultre a este en fin par commune deliberation resolu de supplier son Altesse quil luy plaise rabattre des quatre solz nouuellement augmentez les trois, ou bien des six solz surchargez en moins dune annee les trois. Et pour le surplus de ce que faudra aduiser de fere sont este deputez avec le Conseil desdictz seigneurs commis, y assistant ledict seigneur vybally, ascaoir noble Philipe cerise aduocat, maistres Benoist pascal Anthoine rolandy et Je. Jaques carrel. Lequel Conseil a este a ces fins assigne a demain du matin, xix.<sup>me</sup> de ce moys, et que lesdictz seigneurs deleguez retourneront acheuer le surplus.

Pour le seigneur baron de gignod personne na comparu.

Et pour ses subiectz Jehan du rouc et Sulpis de marguerette consindicz de saint Remy, Je. Claude collin consindic destroble, Blais chastellar consindic de doues, Rolet vecticcôz consindic de saint Estienne et Anthoine forestier consindic de gignod.

Duquel jour xix may par deuant ledict seigneur vybally, assistans messieurs de nux, Jehan Boniface dauise, les seigneurs sindicz de la cite et bourg, Claude lostan capitaine, Jehanthoine la creste, aduocat liboz, Jehan Bartholome salluard, Bonauenture bornyon, Anthoine sorelley, Nycolas tillier et Panthaleon guilliet, y assistans aussi noble Philippes cerise aduocat, et maistres Benoit pascal Anthoine rolandy et Je. Jaques carrel deputez pour dresser les memoires et fere ce que sera requis pour lache-minement desdictz seigneurs deleguez.

Surquoy au preallable le secretaire du pays a presente la minute de la lettre par luy dressee que les trois estatx ont a enuoyer a son Altesse, laquelle a este trouuee bonne et approuuee et ordonne de lenuoyer a la forme qu'elle est. Auquel a este de mesmes enjoinct den fere vne aultre a la serenissime Infante et de dresser aussi les memoires desdictz seigneurs deleguez, par lesquelles a este aduise de supplier leurs Altesse de vouloir defalquer des quatre solz nouuellement augmentez pour chaque quarteron de sel les trois, ou bien des six accreuz en moins dune annee les trois. Et que pour les presentz quil conuiendra fere a ceux vers lesquelz la serenissime Infante les remettra pour traicter, a fin de tant plus estre fauorisez et expe-

Mon. Hist. patr. XV.

diez, et pour lemolument des escriptures et aussi pour recougnostre monsieur roncass qui a donne les adresses, ilz aduiseront de trouuer icy ou a thurin la somme de quatre centz escuz petitz jusques a laquelle leur sera loysible fere la despence. Et que sera faict mandat particulier sur le tresorier du pays, ascaoir audict seigneur de lostan de trente escuz et audict seigneur lieutenant bornyon de vingt escuz petitz. Le tout neaulmoins a bon compte de leur voyage.

(1) MEMORIAL POUR LE PAYS ET DUCHE D'AOSTE

Ayant monsieur de Lostan et seigneur lieutenant Bornyon presente la lettre de son Altesse ser.<sup>me</sup> et faict leur rapport en Conseil general de trois Estatx de ce pais tenu du jour d'hier de ce qu'a bouche leur fut commande dire de la part d'icelle, a esté aduise et resolu par commune deliberation quilz retourneront au plustost baiser les mains a son Altesse de la part de ses treshumbles et tresobeissantz subiectz, et la remercieront en toute humilité de la grace qu'elle sest digne leur fere de les auoir renduz quictes et exemptz de la douane et gabelle du vin; qui toutesfois au pris de six solz pour chaque quarteron de sel augmentez en moins d'une annee, reueuans, comme ja dict a este, la somme de dixneuf mil et cinq cens escus par an dauantage, sont bien petite chose quand elle se daignera fere consideration ainsi qu'on la supplie treshumblement sur l'obseruance de leurs franchises priuileges et libertez et au peu de reuenue que pourroit tirer de telle gabelle du vin et douane, et pareillement a leur poureté naturelle et charges si pesantes quilz ont supportes et supportent continuellement pour son seruice; ne debuans estre par justes et trop apparantes raisons parangonnez en rien que ce soit a aucuns de ses autres plus foibles Estatx qu'en obeissance bonne deuotion et fidelité tant seulement; et partant affin de se substantier et entretenir leur bestail qui les nourrit au moyen de l'achat qu'ilz feront en apres de plus grande quantite de sel qu'ilz ne peuuent fere maintenant a cause de l'excessiue vente, la supplieront avec toute leur humilité estre son bon voulloir auoir pitié et misericorde d'iceulx en leur rabatant des six solz les trois, moyenant quoy elle sera seruiie commander quilz ne soient molestez pour la douane et gabelle susdite du vin. S'assurans que la benignité et clemence d'icelle ne se monstrera moins liberale en leur endroit plus de l'un que de l'autre de susditz impos et accroissement, puis que par autres moyens que ceulx que dessus son Altesse et sa ser.<sup>me</sup> posterité peut croire certainement de les trouuer pendant telz troubles voyre a jamais continuellement promptz a la seruir, en leur laissant neantmoins, sil luy plaist, prendre haleine et respiration. Ce que faisant son pauvre peuple sera de plus en plus occasionne de prier Dieu pour sa grandeur et augmentation d'Estatx.

Faict en Conseil ce dix neufiesme may 1595.

Bolles

RESPONSE DE SON ALTESSE

Son Altesse en consideration de la tant inueterée fidelité de ce pais d'Aoste et particuliere bonne volenté qu'elle porte a icelluy, eu aussi esgard a la pouerté dudit pais et a l'istante requeste du seigneur de la Bastie. Lullin, moderne gouverneur, se contente que oultre l'exemption de la gabelle du vin cy deuant accordee par la ser.<sup>me</sup> Infante, le-

(1) Archivio di Corte, Città et Duché d'Aoste, Mazzo 4, n° 33; Archivio camerale, Patenti Piemonte, Reg. 24, fol. 245<sup>v</sup>, e Controllo Finanze, Reg. 57, fol. 97<sup>v</sup>.



(Anno 1595)

dit pais soit descharge de la moitié de la nouelle imposition a et accroissement du pris du sel, mandant pour ce aux gabelliers d'ainsi observer sans difficulté.

Donne a Thurin le second de juing 1595.

C. Emanuel

V.<sup>e</sup> Milliet

Ripa

A. 1595 - 5 Luglio

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Protesta di precedenza fra i Signori di Cly e d'Intród. Sulla denuncia del Consiglio de' Commessi che la Camera dei conti di Torino ha interinato la Rappresentanza 19 maggio e l'annesso Decreto 2 giugno, pel quale fu ridotto il prezzo del sale ed abolita la gabella del vino (1), l'Assemblea manda al detto Consiglio di protestare contro la interinazione, siccome contraria alle franchigie del Paese, e per le spese fatte e da farsi decreta la taglia di otto fiorini per fuoco. Nomina i Revisori de' conti del Tesoriere ed i Custodi dell'Archivio, e a questi commette di riscontrare le scritture col loro inventario e dare atto della consegna. Si accettano dugento quaranta esemplari a stampa del Costumiere; se ne determina il prezzo e si fissano le rate di pagamento.*

(2) ASSEMBLEE GENERALE FAICTE LE CINQUIEME JUILLET PAR DEUANT MONSIEUR DE LA BASTIE LULLIN GOUVERNEUR ET BALLY DUDICT PAYS POUR SON ALTESSE. EN LAQUELLE ONT ESTE APPELLEZ EN VERTU DES LETTRES DUDICT SEIGNEUR DU XXIX JUIN DERNIER, ASCAUOIR

Monsieur le reuerendissime euesque daouste seigneur spirituel et temporel de la val de cogne. Pour madame la contesse de challant a comparu maistre Anthoine sorelley. Messieurs les barons de fenix et chastillon seigneurs d'vssel et saint Marcel: a comparu monsieur Prosper de challant seigneur d'attalens pour monsieur Francois de challant baron de fenix son pere. Messieurs de vallese: a comparu monsieur Jehan Humbert. Messieurs du pont saint Martin: a comparu pour iceux noble Nycolas tillier. Monsieur de nux et de ryns. Monsieur de quart: a comparu ledict tillier. Messieurs de cly: a comparu le seigneur Ludouic fabry conseigneur dudict lieu, qui a proteste a lencontre du seigneur Jehan Louys d'introd de ce quil auroit occupé sa place en laquelle il a este entretenu jusques icy; de quoy luy en a este accordé acte. Monsieur de saint Pierre, pour lequel a comparu maistre cantamot. Monsieur

(1) Vedi quest'atto d'interinazione col Memoriale e colla Risposta ducale ap. DUBOIN *Raccolta*, Vol. 23, pagg. 1323 e 1324.

(2) *Registre du Pays, années 1591 à 1596*, foll. 173<sup>v</sup> - 176.

(Anno 1595)

de la tour: a comparu noble Nycolas bornyon. Messieurs d'introd: a comparu ledict seigneur Je. Louys, avec proteste contre lesdictz seigneurs de cly. Messieurs dause: a comparu le seigneur Leonard soubz ladicte proteste faicte contre lesdictz seigneurs de cly. Messieurs de sarre: a comparu pour eux maistre Anthoine peczollin. Messieurs de bressogne: a comparu le seigneur Anthoine gal conseigneur dudict lieu. Monsieur de bocze: a comparu pour icelluy maistre Anthoine berard. Messieurs de chappitre Nostre Dame daouste conseigneurs de derbes. Messieurs de chappitre saint Ours conseigneurs dudict lieu. Monsieur de la court en cormayeur.

Messieurs de la cite et bourg daouste; pour lesquels ont comparu maistres Marc carlin et Claude pognent sindicz accompagnez de plusieurs leurs conseillers.

Les habitans de la chastellanie de chastel argent et mestralie de la villeneufue; pour lesquels ont comparu Firmins carlin consindic de valsauarenche, Pierre vallion sindic de la villeneufue, Pierre vec-ticcoz sindic de morjaix, Francois donet sindic de la sale, et Nycolas besson sindic de la tuyle.

Les habitans du mandement du montjouet. Thomas creste sindic de montjouet.

Les habitans du mandement de bard. Andre girrotto sindic d'onaz et au nom des sindicz de bard et de champorcher ducaux, et Leonard des croux sindic de donas.

Les subiectz dudict seigneur reuerendissime euesque daouste.

Les subiectz de ladicte dame contesse de challant. Ont comparu Michel curtaz sindic d'ayach, Jehan gorroz consindic de verrex, Pierre bruné sindic de challant, Francois gontier sindic de jouenczan et Panthaleon bonier sindic de la Magdellaine.

Les subiectz desdictz seigneurs barons de fenix et chastillon. Panthaleon blanc sindic de chastillon, Mathieu nurisel pour saint Vincent, Francois moget consindic de saint Marcel.

Les subiectz desdictz seigneurs de vallese. A respondu ledict seigneur pour ceux darpa.

Les subiectz des seigneurs du pont saint Martin. Angellin veccois sindic.

Les subiectz du seigneur de nux.

Les subiectz du seigneur de quart. Jaquemoz charles sindic de quart et Leonard byatrix sindic de valpelline.

Les subiectz des seigneurs de cly. Grat neyroz sindic de saint Denys, Andre rey sindic de tornyon et Jehan gorret sindic de valtornenche.

Les subiectz du seigneur de saint Pierre. Andre charrien sindic.

Les subiectz du seigneur de la tour. Humbert des domeynes sindic.

Les subiectz des seigneurs d'introd. Jaquemoz jaccod sindic d'introd et Pierre begnyn sindic de reme.

Les subiectz dause. A respondu ledict seigneur Leonard.

Les subiectz de sarre. A respondu ledict peczollin.

Les subiectz de bressogne. Pierre chesallet consindic de bressogne, Francois luciane consindic de charuenczod et George la creste consindic de pollen.

Les subiectz du seigneur de bocze. Jehan du rouc sindic.

Les subiectz de chappitre Nostre Dame conseigneurs de derbes.

Les subiectz de chappitre saint Ours conseigneurs dudict lieu. Noble Jehan Anthoine gorra.

Les subiectz dudict seigneur de la court en cor-mayeur. A comparu pour eux ledict seigneur.

Ledict seigneur gouverneur a fait entendre da-voir este requis par le Conseil particulier des sei-gneurs commys de vouloir fere assembler le Conseil general a fin daduiser a ce que conuient fere pour le service de son Altesse et benefice de ce pays, sui-uant la remonstrance et resolution prinse par de-uant luy en leur Conseil particulier tenu le xxij.<sup>me</sup> juin dernier. Et pour ce regard il auroit fait fere la presente assemblee a ce jourdhuy pour y prendre les resolutions conuenables, offrant de son couste toute assistance et amitie audict pays.

Et sur ce, apres en auoir este icelluy humblement remercie, et ayant este faite lecture dudict Conseil tenu dudict jour 23 juin, notamment de l'opposition et proteste y faite au nom du pays sur la forme de lordre rapporte de la Chambre des comptes suy-uant la grace obtenue de son Altesse du rabais de deux solz pour quarteron du sel, des quatre nou-uellement augmentez, portant ledict ordre intheri-nement, estant cella contre les franchises et priuil-leges du pays<sup>(1)</sup>, a este aduise de poursuiure la

(1) Verbale 23 giugno del Consiglio de' Commessi (Foll. 172 e 173):  
 « Du 23 juin par deuant ledict seigneur gouverneur, assistans les  
 • seigneurs Louys fabry Conseigneur de cly, don Gaspar de voudan  
 • cheualier de la religion saint Maurice et Lazare, Marc carlin  
 • sindic de la cite, aduocat liboz, Jehan Bartholome salluard, Lau-  
 • rens, anisody, Bonauenture bornyon, Nycolas tillier et Panthaleon  
 • gbilliet; Ledict noble Bonauenture bornyon retourne de la Court  
 • a presente la prouision que lesdictz seigneurs de la Chambre  
 • des comptes luy ont baillee sur ledict octroy en datte du xvij.  
 • de ce moys, contraire neantmoins icelle prouision a ce dont il  
 • les auoit requis par sa requeste, comme il a afferme; ayant tou-  
 • tesfois este contrainct de l'emporter telle a fin de ne disputer  
 • plus longuement avec eux et pour la necessite urgente en quoy  
 • lon estoit de fere jouyr ledict pays du benefice obtenu de sa-  
 • dicte Altesse; ayant aussi este contrainct de s'obliger et promettre  
 • tant pour l'emolument de ladicte prouision que pour les regales  
 • desdictz seigneurs de la Chambre la somme de nonante vng du-  
 • cattons. Laquelle prouision ayant este leue en presence dudict sei-  
 • gneur gouverneur et recogneu icelle auoir este faite en forme  
 • d'intherinement contre la teneur et obseruance des priuileges et  
 • franchises du pays, se sont a ceste cause lesdictz seigneurs as-  
 • sistans au nom de tout ledict pays opposez par deuant ledict  
 • seigneur gouverneur a telle forme de prouision insciemmant ex-  
 • pediee a la maniere susdicte, protestans tresexpressement au  
 • nom susdict que telle forme d'interinement ne sera preiudiciable  
 • de present ny pour l'aduenir ausdictes franchises et priuileges  
 • dudict pays portans exemption de quel interinement que ce soit  
 • par deuant aucuns magistratz de son Alteze (a); requerans hum-  
 • blement ledict seigneur gouverneur les vouloir admettre en leur-

(a) Di questa concessione non fu dato rinvenir l'atto. Però il TILLIER nel suo *Répertoire* dell'Archivio dei tre Stati lo descrive come esistente (sotto il n° 50) ne' seguenti termini: « Plus vne autre patente en papier du mesme serenisime Duc Charles Emanuel soubs la datte du premier jour de mars 1582 d'huiement signée ... contenant declaration de l'ancienne coutume et pri-lege du Duché d'Aoste d'estre exempt de faire entheriner ses patentes et autres provisions ou concessions de ses souverains ».

a declaration de son Altesse que nonobstant ledict ordre des seigneurs de sa Chambre des comptes portant ledict interinement elle nentend icelluy estre preiudiciable ausdictz priuileges et franchises du pays; item les lettres d'exemption de la gabelle du vin, de la serenissime Infante.

Plus pour supplir au payement de tout ce qui est deub a este ordonnee vne taille de huict flo-rins pour focage payables d'icy a la saint Michel.

Auditeurs des comptes du tresorier du pays be-rardy sont esté deputez le seigneur Ludouic fabry Conseigneur de cly, le sindic de la cite maistre Marc carlin, chastellain tillier et maistre pascalis de morjaix, en presence dudict seigneur gouverneur et en absence d'icelluy du seigneur vybally, a fin de les voir et clorre et diceux en passer quittance.

Gardiateurs des clefz des archiues dudict pays sont este deputez messieurs Jehan Humbert de val-lese et Leonard dauise et le seigneur sindic de la cite moderne et aultres aduenir; pardeuant lesquelz la confrontation des priuileges dudict pays portez par l'inuentaie raisonnel sera faite, qui en apres par deuant eux seront mis et reduictz esdictz ar-chiues.

Et lesquelz seigneurs de vallese et d'auise et le-dict sindic de la cite sont este par mesme moyen commis et deputez pour fere et passer suffisante descharge et quittance a noble Bonauenture Phili-bert bornyon et au secretaire dudict pays bellesi de la remission par eux faite desdictz priuileges.

Sur la requeste presentee par noble Denys fore-stery medecin tendant a fin quil plaise au pays recevoir deux centz et quarante liures du Coustu-mier dudict pays et les luy payer, a este dict quil les remettra audict pays qui pour ce fera fere des coffres soit bahuz pour les y mettre et garder. En payement desquelz luy ont este promis deux centz escuz de cinq florins piece, payables moytie d'icy a Noel prochain et laultre moytie dez ladicte feste en vng an suiuant.

Pour le seigneur baron de gignod a comparu maistre Jehan Nycolas bornyon, les protestes saulues.

dictes opposition et proteste sus faictes et leur en accorder acte pour sen seruir en temps et lieu ainsi que de raison. Ce que ledict seigneur leur a octroyé en plain Conseil. Sans preiudice de quoy ledict seigneur gouverneur a commandé a la requeste des susdictz (en continuant aux intimations desia sur ce faictes) icelle prouision estre inthimee en la presente cite aux gabelliers tant en leurs personnes que de leurs ageus. Et pour le regard de l'exemption de la gabelle du vin accordee par la serenissime Infante (comme se void par l'octroy susdict du rabais du pris du sel) ledict seigneur gouverneur sest daigné dire a l'assemblee quil en obtiendra de son Altesse la prouision necessaire, si faict n'a este; et dailleurs a remontre que le terme que son Altesse luy a baille de demeurer icy sen va bien tost expirer, que l'on aduise a ceste cause bien tost en quoy on le voudra employer. Deq uoy on ayant este remercie, la compagnie la requis de vouloir fero assembler le Conseil general pour y fere entendre tout ce que dessus. Lequel a este assigne au cinquieme de juillet pro-chain. Et ce pendant a este ordonne de fere le mandat desdictz nonante vng ducatonns pour les deliurer audict lieutenant bornyon, qui du payement d'iceux sen est chargé enuers lesdictz seigneurs de la Chambre des comptes, et que par mesme moyen celluy qui les portera aura a fere inthimer par escript ausdictz seigneurs l'opposition et proteste sus faictes . . . .

Et pour les subiectz d'icelluy Blais chastellar consindic de doues, Sulpis marguerette sindic de saint Remy, Jehan mariete sindic de saint Oyen, Rolet vecticcoz consindic de saint Estienne, et George des feyes consindic destrobles.

A. 1595 - 8 Novembre

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Previa rinnovazione nelle forme consuete degli Eletti e dei Revisori de' conti, l'Assemblea decreta che all'avvenire la città e le terre rappresentate da un Revisore potranno ciascuna tre candidati, rimanendo poi nominato quello dei tre che riporterà la maggioranza dei voti, e che questi nuovi Revisori non potranno aver maneggio di pubblico danaro. I Deputati di Carmagnola dichiarano di voler essere rappresentati da un proprio Revisore, e di tale dichiarazione si concedono loro testimoniali.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE DIL PAESE DI SALUZZO SOPRA LA NOMINATIONE ET NOUA DEPPUTATIONE DELLI ELETTI ET COMPUTATORI DI DETTO PAESE PER L'ANNO 1596, CH'AUERA PRINCIPIO ALLI DOI DI NOUEMBRE ANNO SUDETTO 1595 ET CONTINUARÀ PER VN ANNO.

L'anno dil signor nostro 1595 et alli otto di nouembre in saluzzo nella sala grande dil comune d'essa città, inanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta consiglier di stato e general luocotenente per S. A. nel marchesato sudetto, assistenti i molt'illustri signori Gio. Francesco purpurato senescalo, Thomaso allardo vicesenescalo, e Felice leone auvocato e procurator generale per S. A. serenissima in detto marchesato, anche consiglier di stato di detta S. A.;

Conuocata e congregata la general Congregatione delle comunita di detto paese a istanza delli signori Pietro vacca, Giullio britio cappittano, Anthonio habelli, Gio. Antonio chalua e Johennon meroli, Eletti di detto paese, et in virtu delle missine scritte a dette comunita da me sottoscritto secretaro, precedente la permissione et licenza concessali da sua Ecc.; nella qual Congregatione essendo comparsi insieme detti signori Eletti li signori Bartholomeo vachero e Stephano gallatero, sindici, e Augustino balbi, depputati dal Consiglio et comunita di saluzzo; cappitano Francesco maghino, Antonio petito per la comunita di carmagnola; Gio. Battista polloto, Samuelle maria per la comunita di dronero; Bartolomeo floris, Gio. Micaelle moreau per reuello; messer Lorenzo callandri di acceglio per la valle di maira; Gio. Laurenzo floris, Antonio biglosi per san Pietro; Johanni maynero per paysana et san

Fronte; Dominico re per il castellar; Antonio riu per pagni; Spirito jayme per brozasco; Felice bonello per costiglolo; Antonio rasi nodaro per crizolo onzino et ostana; Jacobo habello per san Damiano et paglero; Antonio gay, Sebastiano mongio per venasca;

Hanno proposto detti signori Eletti quanto segue.

Prima se piace a detta general Congregatione di far noua nominatione et depputatione delli Eletti di detto paese per vno anno prossimo al solito, a cominziar li doi di nouembre presente et a continuar durante l'anno intiero; quali signori Eletti habbino auctorita d'imponer per i carrighi ordinarii e straordinarii millitari et altri vrgenti che corrono alla giornata al solito da farsi et al miglior vtile si potrà per detto paese.

Piu se piace a detta Congregatione di far nominatione et noua constitucione e depputtacione de computatori di detto paese e contrarollori, quali debbano assister et interuenir alli computi dil signor thesoriere et altri contabili dil paese al solito.

Nella refformatione di detta Congregatione, oue tutti li sopranominati signori Eletti moderni sindici e depputati da dette comunita sono come sopra interuenuti, sono stati nominati sopra la prima proposta sudetta Eletti di detto paese come sopra per l'anno prossimo, a saper per la città di saluzzo i signori Ludouico della chesa, Gio. Joffredo reggio et Paulo martina, tutti dottori in ambe leggi di detta città; per carmagnola Giullio pertuso, Gio. Antonio piscina, Francesco arnulpho; per dronero Samuelle maria, Constanzo fresia, Ludouico ceaglio; per san Pietro et valle di vrayta, terre alte, cappitano Gabrielle chalua, Claudio podiano e Constanzo sollerii; per reuello et valle di po cappitano Gio. Battista praga, Jacobo viuiano, Gio. Antonio chalueti. Et raccolte le voci sopra dette nominationi, alle piu voci et ponti contati sono rimasti eletti come segue: a saper detto signor Jo. Joffredo reggio per saluzzo, per carmagnola signor Francesco arnulpho, per dronero signor Samuelle maria, et per sampietro signor Gabrielle chalua et per la valle di vraita, et capitano Gio. Battista praga per reuello et valle di po, nominati et ritrouati gratti in essa general Congregatione. A quali essa Congregatione ha dato auctorita et possanza di imponer per i carrighi millitari straordinarii et altri ordinarii durante detto anno, facendo il tutto al miglior vtile et manco danno di detto paese et come loro antecessori Eletti quadinanzi hanno fatto.

Sopra la seconda proposta sono stati anche a voce nominati et depputati computatori di detto paese ad assister ai computi di detto thesoriere et altri contabili, a saper per saluzzo messer Cesare rocca, messer Jacobo habelli per la valle di maira, capitano Gio. Antonio chalua per la valle di vraita cioe terre basse, per la valle di po per le terre alte messer Antonio rasi. A quali anco essa Congregatione ha dato auctorita di controrolare le partite che si vederanno et conosceranno inadmissibili et di far

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 143-144.

(Anno 1595)

tutto quello che ritrouaranno vtile di detto paese a durante detto tempo, con che all'auenire in simili deputationi de computatori si debba far nominationi et deputationi di tre personaggii tanto per la citta di saluzzo che de loghi a cui pertoccaranno computatori per esser datte le voci a vno delli tre di caduno loco rispettiamente et fatto computatore per quel anno alle piu voci. Pero che coloro che cossi saranno nominati non siano contabili dil detto paese et che all'auenire circa la deputatione de computatori si debba osseruar questa nominatione di tre come sopra et non altrimenti, per maggior sodisfatione de tutti.

In detta Congregatione li signori depputati per carmagnola hanno detto et dichiarato che ancor loro intendono hauer loro computatore per interuenir alli conti di detto paese come li altri. Et di detta richesta hanno domandato testimoniali. Quali gli sono state concesse et riceute da me detto segretario sotto come sopra e qua per fede manualmente sottoscritto

Regibus

A. 1596 - 24 Gennaio

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Il Vicebalio dà notizia della pace conchiusa dal Duca col Re di Francia e dei Messaggi che ne ha ricevuto; su di che il Vescovo, annunziando il prossimo suo pellegrinaggio a Nostra Signora di Mondovì e rappresentando la convenienza di un dono votivo, prega l'Assemblea di voler deliberare la concessione di una somma. Propone quindi lo stesso Vicebalio che si adotti o si respinga un suo Progetto di Memoriale al Duca per definire le vertenze tra Feudatarii o Banneresi, antichi e nuovi, sulla rispettiva priorità di seggio e sul loro intervento nelle Congregazioni generali, e per istabilire una pena contro i non comparenti. Chiede inoltre che per le passate e le future spese si getti una taglia; che al Tesoriere da nominarsi s'imponga l'obbligo della residenza in Aosta e della produzione ad ogni richiesta de' suoi registri; che si provvegga alle cariche vacanti di Consulente in Torino e di Procuratore del Paese; e che si raffermينو le provvidenze sanitarie contro il contagio rinato in Berna e Friborgo. L'Assemblea passa all'ordine del giorno sulla domanda del Vescovo; approva il tenore e la presentazione al Duca del riferito Memoriale; decreta una taglia di sei scudi per fuoco da pagarsi in due rate; conferma nell'ufficio di Tesoriere Cipriano Berard coll'obbligo di assistere a tutte le adunanze del Consiglio dei Commessi e di esibire i suoi registri; conferma del pari gli attuali Consulente*

(Anno 1595)

*e Procuratore del Paese; manda per ultimo supplicarsi al Duca di voler promuovere dal Vescovo la riforma degli spedali.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE TENUE PAR DEUANT LEDICT SEIGNEUR VYBALLY LES JOURS 24 ET 25 JANUIER 1596. EN LAQUELLE SONT ESTE APPELLEZ LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMMUNES DU PAYS, EN VERTU DES LETTRES A EUX ENUOYEEES, AINSI QUE SENSUIT.

Et premierement monsieur le reuerendissime euesque daouste seigneur spirituel et temporel de la val de cogne; dont a comparu tresreuerend pere en dieu messire Bartholome ferrer de montdeuy, moderne euesque dudict pays. Pour madame Isabelle contesse de challant etc. a comparu maistre Anthoine sorelley. Messieurs les oncle et nepueurs de challant barons de fenix et chastillon seigneurs dvssel et saint Marcel. Messieurs de vallese; dont le seigneur Pierre par vne sienne sest excuse. Messieurs du pont saint Martin, pour lesquelz a respondu le seigneur chastellain dalbard, les protestes saulues. Monsieur de nux: a comparu ledict seigneur. Monsieur de quart: a comparu ledict seigneur, ses protestes saulues. Messieurs de cly. Monsieur de saint Pierre: a comparu ledict seigneur, ses protestes saulues. Monsieur de la tour: a comparu maistre Nycolas bornyon pour ledict seigneur. Messieurs d'introd, pour lesquelz a comparu maistre Anthoine peczollin. Messieurs dauise: a comparu le seigneur Je. Anthoine. Monsieur de sarre: a comparu ledict peczollin. Messieurs de bressogne: a comparu le seigneur Anthoine gal conseigneur dudict lieu. Monsieur de bocze. Messieurs de chappitre Nostre Dame daouste conseigneurs de derbes: a comparu pour eux noble Bonauenture bornyon. Messieurs de chappitre saint Ours daouste conseigneurs dudict lieu: a comparu ledict bornyon. Monsieur de la court en cormayeur: a comparu ledict seigneur vybally seigneur dudict lieu.

Les gentilz hommes citoyens bourgeois et habitants de la cite et bourg daouste. Pour lesquelz a comparu maistre Marc carlin sindic de ladicte cite au sien nom et du seigneur sindic du bourg.

Les habitants de la chastellanie de chastel argent et mestralie de la villeneufue. Dont ont comparu maistre Sulpis remonde consindic de morjaix, Francois donet consindic de la sale, Laurens martinet sindic de pre saint Didier, Pierre vallion sindic de la ville neufue, Guillaume liboz sindic d'introd, et Francois carlin consindic de val sauarenche.

Les habitants du mandement de montjouet. Pierre Anthoine dyalley et Bassan prouaney pour eux.

Les habitants du mandement de bard. Jehan Pierre chera sindic de donas, Nycolas du valet sindic de champorcher des ducaulx, et Jaques dagnyn pour ceux d'onaz.

Les subiectz dudict seigneur reuerendissime e-

(1) *Registre du Pays, années 1591 à 1596, foll. 210-221.*

uesque d'aouste. Pour lesquelz a comparu maistre a Marcel sibue.

Les subiectz de ladicte dame contesse de challant. Dont ont comparu Bastian de denys sindic de verrex, Claude d'aymonet sindic de challant, Mauris barbier sindic de bruchon, maistre Angellin piccoz pour ceux de gressoney, Pierre festaz sindic de graczan, Anthoine lafran consindic de jouenczan, et Panthaleon bonier sindic de la Magdellaine.

Les subiectz desdictz seigneurs barons de fenix et chastillon. Panthaleon de guillaume sindic d'vssel, Vincent vullierminaz sindic de saint Vincent, et Francois moget consindic de saint Marcel.

Les subiectz desdictz seigneurs de vallese. Thomas de nycod sindic darná, Gregoire dhugonin sindic de vallese.

Les subiectz desdictz seigneurs du pont saint Martin. Angellin vecticcoz.

Les subiectz dudict seigneur de nux. Jehan de mox sindic.

Les subiectz dudict seigneur de quart. Jaquemoz charles sindic de quart, Leonard byatrix sindic de val peline.

Les subiectz desdictz seigneurs de cly. Martin chappellu sindic de veraye, Denys de guyon sindic de saint Denys, et Andre rey sindic de tornyon.

Les subiectz dudict seigneur de saint Pierre. Andre charrion sindic.

Les subiectz dudict seigneur de la tour. Pierre d'ayné sindic.

Les subiectz desdictz seigneurs d'introd. A comparu ledict peczöllin.

Les subiectz desdictz seigneurs dause. Bartolome rolin sindic dudict aise.

Les subiectz de sarre.

Les subiectz de bressogne. Pierre chesallet consindic de bressogne, Francois charles consindic de pollen et Jehan comé consindic de charuenczod.

Les subiectz dudict seigneur de bocze. Leonard auoyer sindic.

Les subiectz de chappitre Nostre Dame daouste conseigneurs de derbes. Pour lesquelz a comparu ledict bornyon.

Les subiectz de chappitre saint Ours conseigneurs dudict derbes. A respondu ledict bornyon.

Les subiectz dudict seigneur de la court en com-mayeur. A respondu pour eux ledict seigneur vybally.

Ledict seigneur vybally a communiqué deux lettres escriptes au seigneur roncás secretaire de son Altesse par les seigneurs de lalc et carron secretares en chancellerie de sadicte Altesse, contenant aduertissement de la resolution de la paix avec le roy de france sellon les nouuelles qu'en a aporte a sadicte Altesse le seigneur de blonay, estant encores reste en france le seigneur president rochette qui a porté quant et soy les depeschés; lequel viendra en compagnie de monsieur le mareschal de byron et du seigneur de selery que le roy enuoit jurer de sa part la paix avec son Altesse. Dont lassemblée en a rendu graces a dieu.

Après ce, ledict seigneur reuerendissime a faict entendre la resolution par luy prinse daller en deuotion a Nostre Dame du montdeuy et le present qu'on auoit deliberé de fere de deux centz ducats pour vng lampadaire. Et pour ce quil a este aduertie que de lampadaire il en y a desia, il a este daduis a ceste cause au lieu de cella de fere present dune basse et esguiere d'argent doré que lon a trouue fort belle, mais qu'elle est estimee avec ladicte esguiere deux centz et soixante escuz dor. Surquoy il a prie lassemblée d'y vouloir deliberer; et quant audict voyage il a dict lauoir remis a la sepmaine apres pasques ayant obtenu grace de son Altesse quelle fera lors monstrier le saint suaire a thurin.

b Plus ledict seigneur vybally a présenté et faict lire certaines remonstrances et requeste a son Altesse en forme de memorial par luy dressees et escriptes par son clerc, contenant les difficultez des seigneurs banneretz de ce pays de se treuuer es Conseilz a cause des precedences; pour lesquelles leuer supplie quil plaise a son Altesse den fere sa declaration a la forme de ladicte requeste par luy dressee au nom du pays. Dont il a demande, si lassemblée est de cest aduis, qu'elle luy doibge estre presentee par le moyen de monsieur le gouuerneur dudict pays.

Plus a aussi presente et faict lire aultre memorial par luy faict et escript par sondict clerc, contenant diuerses remonstrances et conclusions sur lesquelles il a demande estre proueu.

Sur toutes lesquelles propositions, hormis sur la premiere faicte par ledict seigneur reuerendissime, a esté resolu comme sensuit.

Premierement que seront dressees lesdictes remonstrances et requeste sus faictes a sadicte Altesse touchant la precedence et reng des seigneurs banneretz, et icelles enuoyees audict seigneur gouuerneur pour obtenir de son Altesse les fins demandez.

Plus touchant le premier poinct porté par son aultre memorial a esté ordonnee vne taille de six escuz pour focage, payable moytie au grand mardy et lautre a la fin de may prochainement venans.

Sur le second a esté dict que, pourueu quil ne se treuue aultre qui face meilleur party en ce Conseil que maistre Cyprian berard tresorier moderne, que ledict berard continuera audict office a condition quil sera appelle et ira ordinairement es Conseilz particuliers du pays pour y entendre et fere ce que sera de sa charge y aportant son liure. Dont le jour suiuant xxv dudict moys ayant ledict noble Bonauenture bornyon proposé que noble Philibert aragon notaire et citoyen daouste s'offre prendre la charge de lexaction des deniers du pays a deux quartz pour escu et donner bonne caution, ledict berard sest offert de fere aussi ledict office doresenla pour le mesme pris de deux quartz. Donques sur tel offre a esté dict que ledict berard continuera audict office.

Sur le troisieme que noble Denys forestry me-



(Anno 1596)

decin, qui auoit accepte la charge de fere imprimer les liures des Coustumes de ce pays, distribuera luy mesme les deux centz et quarante liures qui sont entre ses mains aux communes et parroisses dudict pays a rate de focages, suiuant le compartiment quen sera faict en Conseil des seigneurs commis. De quoy il en rapportera les descharges des sindicz desdictes communes pour en apres les remettre audict Conseil qui luy en fera vne aultre a luy.

Sur le quatrieme a este ordonne que se retirera des mains du greffier du senat de sauoye lemologation desdictes Coustumes en payant la finance de dix escuz d'or arrestee par monsieur le president pobel, et que maistre pognent qu'a sollicite tel faict sera payé suiuant sa parcelle quil baillera. Et quil sera aussi enuoyé vng aultre liure a la Chambre des comptes au lieu de celluy que ledict pognent a baillé au parquet dudict senat.

Touchant le cinquieme et sixieme, a este aduise que maistre Jehan des granges, aduocat resident a thurin qu'a este chargé de l'office d'agent du pays, et pareillement maistre Jaques berard faisant la charge de procureur dudict pays exerceront leursdictz offices respectiuelement pour le temps estably de deux ans, et que ledict berard sera payé entierement de ses gages a la fin de son temps comme a desia este ledict seigneur aduocat des granges.

Et pour le regard de grauery garde a la tuiyle, attendu quil nest aucunement necessaire, a este dict quil nexercera plus ladicte charge.

Sur le septieme et dernier a esté ordonne que sera faicte au plustost la porte avec le pont leuys du lieu de ponceran aux despens du pays.

Plus aux remonstrances faictes par le seigneur procureur fiscal de son Altesse a este ordonne de la supplier dexhorter ledict seigneur reuerendissime euesque dabuste de reformer les hospitaulx dudict pays.

Item a este ordonne que de toutes les foulles et aultres pretensions deubues aux estappes et aultres particuliers dudict pays les parcelles requestes et comptes seront apportez entre les mains du secretaire dudict pays pour les presenter de jour a aultre en Conseil des seigneurs commis afin dy estre veuz et liquidez et ordonne le payement. Dont pour les vacations desdictz seigneurs commis leur sont accordez entre tous ceux du Conseil les deux escuz par jour que souloient percevoir cy deuant les seigneurs aduocat liboz et capitaine anisody questoient a ce commis et deputez.

Pour le seigneur baron de gignod personne n'a comparu.

Pour ses subiectz Nycolas vuyet sindic de bocze, Remy bigney sindic de saint Remy, Rolet vecticcoz consindic de saint Estienne, Jehan mariete sindic de saint Oyen, Michel bezenual consindic de gignod et Francois arbameys sindic de doues.

*Mon. Hist. patr. XV.*

(Anno 1596)

## REMONSTRANCES ET REQUESTE

FAICTES PAR LE SEIGNEUR VYBALLY ROZ FAURE A SON ALTESSE  
AU NOM DE CE PAYS.

Puis que nous sommes en bonne esperance que Dieu nous fera ceste grace par le moyen dune bonne paix de mettre S. A. en repos et tranquillite de sa personne et de ses estatz, jextime quil ny aura chose a luy plus agreable que de voir ses treshumbles vassaulx et subiectz en bonne vnion et amitie les vngs avec les aultres; sans laquelle difficillement ce pays se pourra conseruer et entretenir en vnion et bonne correspondance des troys estatz dicelluy ainsy qu'a este observe et entretenu par le passe tant au temps de guerre que de paix. Durant lequel temps, jacoit quil y eust quelque difference les vngs avec les aultres, ce neaulmoings en ce qui a conserne le bien et seruice du general ont tousiours prefere le bien publicq a leur particulier, se trouuant tant aux assemblees generales que aux particulieres des Conseilz que a la ministration de la justice. Ce que lon ne peult voir a present, encores que ce pays soit bien pourueu dung bon nombre de seigneurs vassaulx et gentil hommes lesquelz en toutes occasions ne se dedaigne ains se demonstre prest et bien affectionnees en tout ce quil sont requis et commandez de la part de sadicte Altesse comme aussy pour le general du pays; ne recognoissant pour le present aultre empeschement en cecy que le rang des precedences que vng chascun deux pretend de tenir ausdictes assemblees. A quoy sy nous ne voullions permettre ceste octorite au tiers estat, jestime estre tresrequis et necessaire que ceste bonne assemblee presente vne treshumble requeste a sadicte Altesse quil luy plaise de son octorite souueraine y vouloir donner quelque bon remede, et principalement aux places et seigneuries lesquelles mediatement il a desmembre de son patrimoine, et donner la loy dinuestitude a son bon plaisir, ainsy que sont les chasteaux et seigneuries de quart, cly, giniod erigee en tiltre de baronnye, et nouuellement la seigneurie de saint Porchier (1), aux fins que sans aultre dispute et par mode de prouision jusques a lassemblee dune audience generale, ainsy questoit de coustume ancienne par le passe traicter parduuant nostre souuerain et son Conseil auiser sur semblables occasions.

Et pour ce quil y a heu aulcungs gentil'hommes de ce pays lesquelz ont achepte des seigneuries ou parties dicelles des seigneurs et vassaulx de ce pays, lesquelz comme il nest raisonnable ne peuue prendre la place ny la preminence de parite tout ainsy ne doibue sasoier aux assemblees generales sans permission et declaration de sadicte Altesse, a ceste cause telz achepteurs se contenteront de tenir le rang de la dattie de leurs premiere inuestiture en toutes assemblees jusques a ce que par vne generale audience, soit aultre declaration de sadicte Altesse, leur soit pourueu.

Plairra aussy a sadicte Altesse de declairer en quelle peyne excherront ceux qui sont appelez aux Conseilz et assemblees generales par lettre et commandement du seigneur gouuerneur du pays et en son absence le seigneur bailly ou vyballif, soit aultre ayant commandement et octorite de sadicte Altesse de fere faire telles assemblees, lesquelz ne veulle comparoistre en personne ny par lettres ny par procureur ainsy que de tout temps a este pratique, mesprisant ledict commandement, ainsy que plus amplement le tesmoignera le secretaire du pays par ces registres du Conseil.

Nous noblirons pas aussy de rendre grace a sadicte Altesse du grand benefice faict au general de ce pays lhors

(1) Qui si allude alla vendita e infeudazione fatta per Lettere patenti del 4 marzo 1592 al nobile Pompeo Braiset di Belley, consigliere di Stato e di Finanze, della « parroisse et vallee de saint Porcier . . . que voulons a laduenir estre nommee samporcher . . . ». Vedi *Reg. Patenti Piemonte*, n° 23, foll. 154<sup>v</sup> - 157 (Archivio camerale). I Signori di Champorcher compaiono infatti per la prima volta nella Congregazione dell'11 dicembre 1596, vedendo ultimi fra' banderotti. Cfr. *infra* col. 633.

(Anno 1596)

quelle nous a accorde son placet, auenant le trespas du reuerendissime euesque de bellay du prioré de saint Bening a present possede par ledict seigneur euesque, pour estre conuert en vng colliege a linstruction de la jeunesse dicelluy, ayant desia le pays forny les deniers pour fere passer les bulles vers sa Saintete la somme quil a pleu au seigneur ambassadeur de S. A. residant a rome donner aduis a monsieur nostre reuerendissime euesque pour la passasson dicelle. La supplirons de rechief embrasser ceste besogne que ce sien pauvre pays puisse avec le temps jouir et se preualloir de ce general benefice.

Il a pleu aussy dernièrement a sadicte Altesse nous declarer par lettres patentes la preminence et loctorite quelle veult que ce pays aye en fait destat par le seigneur gouverneur ou le lieutenant en son absence avec laduis et conseil des seigneurs commis du pays. De quoy nous luy auons a rendre treshumble grace, la suppliant par mesme moyen, puis que le nombre desdictz seigneurs commis desia par deux foys a este en noz assemblees generales destine a vingquatre, que au manquement des vngs soit permis au Conseil general den nommer des aultres pour laccomplissement tousiours dudict nombre.

Et aux fins que ce duche puisse tant mieux obtenir quelque bonne prouision sur tous les chefs sy dessus auancez de sadicte Altesse, sera nostre requeste approuuee par monsieur nostre reuerendissime chef du premier estat et consequemment des seigneurs vassaulx et gentilhommes du pays, ensemble les communes que font le troiziesme estat. A quoy paruenir nous prirons bien humblement monsieur nostre gouverneur de vouloir prendre ceste charge et fere ce bien a ce sien gouuernement, pour la commodite et degre quil tient aupres de la personne de sadicte Altesse et la bonne affection et beniuolence quil a demonstré et demonstre journellement a ce pays, de vouloir interceder enuers sadicte Altesse quelle se veuille incliner a ceste nostre juste et treshumble requeste.

LES CHIEFZ SUR LESQUELZ CESTE ASSEMBLEE GENERALE FERA  
MEURE ET ENTIERE DELIBERATION

Et premierement pour estre bien informee de la despence et moyens necessaire quil conuient journellement supporter pour les affaires du pays, en lannee 1594 fust accordee vne taille a raison de cinq escuz par focaige, laquelle a este exigee par noble Nicolas tillier et de laquelle il a rendu compte et sest trouue creditur du pays de la somme de 254 florins sans y comprendre trente cinq escuz a cinq florins piece que ceux de derbe luy ont retenu a cause du rebas quil pretendent leur estre fait de sept focaiges. Surquoy la presente assemblee apres auoir ouy les raisons des vngs et des aultres y pouruoir pour la satisfaction des parties.

Plus en lannee 1595 sont estez accordeez deux aultres tailles, lune de 8 florins pour focaige et lautre de 12, comprenant icelle 4 escuz pour focaige. Desquelles a este tresorier et exacteur maistre Ciprian berard, lequel aussy ses jours passez en a rendu compte, estant reste debiteur au pays de la somme de 747 escuz 3 florins 9 solz 4 quart, sur laquelle il a demande luy estre precompte 396 escuz deubz par ceux de chastillon et saint Vincent a cause desdictes deux tailles et 4 escuz pour la despence quil a faite contre iceux pour auoir payement de ladicte somme. Ce que neaulmoings il na peu auoir a loccasion que les scindicqz desdictz lieux ont allegue quil estoient crediturs pour regard de leurs estappe de plus grand somme du pays. Plus aussy veult luy estre rebattu 344 ducattions quil a deliure a bon compte des 709 ducattions qui sont estez forniz par les particulliers au seigneur collonnel lucy conduisant le regiment des suisses en compte de leurs rations et monitions. Lesquelz 709 ducattions il a pleu a S. A. nous asseurer de fere rembourcer sur langmen de la gabelle du sel ainsy que nous esperons

(Anno 1596)

obtenir de sa bonte. Et par ainsy estant mis en compte les 400 escuz de chastillon et saint Vincent et les 344 ducattions baillez audict collonnel, ledict tresorier berardy reste creditur.

1. Et puis que la bource du pays se trouue en tel terme et les grand charge que lon a supporte denspuis troys moys en ca tant pour le passage du seigneur connestable des suisses et cauallerye, je laisse a considerer a lassemblee combien il est requis quand plustost daccorder vne taille pour satisfere aux monitions foulles et aultre despence supportee, laquelle je laisse au bon plaisir du Conseil.

2. Plairra aussy au Conseil dauiser combien il est necessaire que le tresorier du pays soit residant dans la cite, sans se charger daultre maniemment qui le puisse empescher dassister tant aux Conseilz generaulx que des seigneurs commis toutes les foys quil sera requis dy venir et apporter son registre des billetz qui seront passez et payez par luy, aux fins que ledict Conseil soit tousiours informe de la despence journalliere quil conuient supporter. Et sera bien fait que ledict Conseil en retiene vng semblable pour euit de passer deux billetz dune mesme chose.

3. Plus audict Conseil general tenu de lannee proche passee 1595 furent accordees a noble Dionis forestier docteur en medecine 200 escuz a 5 florins piece pour le nombre 240 vollume soit liure de Coustumiers du pays par luy fait imprimer, a condition quil les remettra ainsy que sera aduise par ledict Conseil. Et ayant ledict noble forestier desia receu dudict tresorier 100 escuz pour le premier terme, presente lesdictz liures pour estre distribuez soit remis ainsy quil plairra a lassemblee luy faisant deux (deux) descharge diceux.

4. Et allant ces jours passez maistre Claude poignand en sauoye pour ces affaire particullier, se trouuant au Conseil des seigneurs commis en quallite de scindicq du bourg saint Ours fut requis par ledict Conseil de porter deux vollumes dudict Coustumier et iceux faire relire puis presenter lung au corps du senat et lautre a la Chambre des comtes aux fins destre emologues et par mesme moyen requerrir lobseruance diceux. Ce quil a fait, ainsy que plus amplement est porte par son rapport. A quoy lassemblee aduise ce qui sera requis de fere aux fins de mettre a bout ceste deliberation.

5. Sera aussy aduise comme au Conseil tenu . . . (1) fut constitue noble Jehan des granges docteur es droictz pour agent dudict pays a cause de la residence quil fait a thurin aux gaiges de 60 escuz pour annee, et ce pour deux ans tant seullement, lesquelz ne sont encores expirez: et neaulmoings a receu 120 escuz de maistre Ciprian berard tresorier du pays, ainsy quappert par le billet que ledict tresorier a remis a la redition de ses comptes. Surquoy lassemblee aduise sil voudront continuer a ladicte despence en consideration des seruices que le pays en a receu. Et ce qui est dict dessus sentendra de la garde du passage de la tuille, duquel on a receu aussy peu de seruice que de lautre, et neaulmoings importune tous les jours le Conseil pour auoir son billet et payement a raison de six escuz le moys comme il dict luy auoir este promis par messieurs noz gouuerneurs tant passe que de present: gaige en mon aduis bien grand pour le peu de seruice quil aye fait.

6. A este aussy constitue maistre Jacques berard procureur du pays aux gaiges de 25 escuz lannee, et ce pour deux annees, lesquelles sen vont expirer. Surquoy le Conseil auise sil luy plaict quil continue.

7. Plus a este traicte au Conseil des seigneurs commis quil seroit bon de reffaire la porte de ponseran, ensemble vng pont leuis, pour euit lentrete sy a limpouruee comme lon a fait ceste annee passee des compaignies de la gendarmerie tant de pied que de cheual se venant jeter a la

(1) La data è lasciata in bianco. Però si deve intendere la Congregazione del 16 febbraio 1594. Cfr. coll. 536 e seg.

(Anno 1596)

thuille et a morjaix sans aulcung aduertissement aussy bien a l'heure de minuict comme sy seust este a l'heure de mijour et se saisir des logis et viure a leurs discretion sans lenir aulcung comte ne fere payement, commettant plusieurs insolences comme sont coustumees fere semblables gens; le tout au grand scandalle et perte des habitans desdictz lieux. Surquoy recognoissant ledict Conseil quil estoit necessaire dasssembler vng Conseil general et que cella ne se pouoit fere sans quelque notable despence, ont remis le tout a la resolution qui en sera prise en la presente assemblee.

Il a aussy pleu a S. A. fere passer . . . (1) charges darmes pour armer le collonellat du seigneur comte martinenguo, lesquelles sont estez conduictes par diuers mulletiers denspuis le bourg de donas jusques au bourg saint Mauris en tharentaise, le tout aux despens et frais du pays, non de petite despence; de laquelle le viballif a receu 58 crosons du pays a bon comte du payement desdictz voituriers, desquelz il est tenu en rendre compte; et pour le residu est requis de fere payement aux conducteurs dicelle respectiuement destappe en estappe des premiers deniers qui se exigeront de la presente taille et cottization. Et outre la conduite desdictes armes les soldatz dudict collonellat non obstant la despence que le pays a supporte pour eux nous sont estez retenuz deux mulletz de lestappe de la salle, lesquelz lon a voulu reauoir [et?] ont coste que au pays que aux particuliers (lesquelz pretende den estre remboursez dudict pays) pres de 50 ducatlons.

Sur laduertissement que le magistrat de la santé a donne aux seigneurs commis et au viballif de fere bonne garde du coste du grand saint Bernard, et par laduis que la garde de saint Remy nous a donne de la contagion suscitee au ville de barne et fribourg comme aussy au lieu de gissenay, auquel lieu plusieurs de ce pays vont en ceste saison pour achepter des cuifz de boeuf et notamment ceux de breyschon ayax et breyschoney: surquoy plaira lassemblee de demeurer sur leurs garde chascung respectiuement et dacuser les contreenantz au commandement et inhibitions qui seront faicte de nintroduire aulcune marchandise de se coste la sans permission du Conseil des commis, a la peyne qui sera establie.

A. 1596 - 23 Aprile

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — A nome della Giunta incaricata del congruaglio generale delle spese straordinarie occorse nell'ultimo quadriennio, gli Eletti espongono le divergenze insorte fra i suoi Membri e con varii Comuni, proponendo che la Congregazione od una nuova Giunta definisca ogni controversia. Chieggono inoltre che si stabilisca una norma per le somministrazioni di mobili ed utensili da farsi un'ultima volta ai Castelli ed ai Presidii. La Congregazione conferisce alla Giunta ogni autorità di risolvere le contestazioni, dichiarando che nel caso di conflitto con taluna delle Comunità si dovrà stare al giudicato del Governatore e del Siniscalco. Ordina che le somministrazioni ai Castelli e Presidii siano fatte secondo le richieste dei rispettivi Comandanti. Manda agli Eletti di fissare l'aggio da corrispondersi al Tesoriere per la esazione dei*

(1) Altro spazio in bianco, destinato probabilmente alla inserzione di una cifra numerica.

(Anno 1596)

*nuovi tributi del tusso e della cavalleria. Respinge l'istanza di varii Comuni che nelle operazioni del congruaglio sia loro dato, oltre al proprio Eletto, un Assistente retribuito dal Paese.*

### (1) CONGREGAZIONE GENERALE TENUTA SOPRA LA CONTINUATION DELL'EGALANZA DEL PAESE

L'anno dil signor nostro mille cinque cento uanta sey et alli vinti tre d'aprile, inanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta gouernator et locotenente general per S. A. serenissima nel marchesato di saluzzo, et di permissione e licenza di sua Ecc., assistenti i molt'illustri signori Gio. Francesco purpurato senescalo, Thomaso allardo vicesenescalo e Felice leone auvocato generale, tutti consiglieri di stato per detta S. A. in esso marchesato;

Conuocato il Consiglio generale delle comunita et loghi di detto marchesato in virtu delle missiue scritteli da me sottoscritto; nel qual Consèglio sono intervenuti li molto magnifici signori Gio. Joffredo reggio, Francesco arnolfo, Samuele maria, Gio. Battista pragra e Gabrielle chalua, Eletti di detto marchesato, et insieme li signori Paul Emilio martina, Cesare gayda, sindici, Thomaso gambaud, Camillo zonco, Georgio arnaldo, depputati dal Consèglio di detta citta di saluzzo; signori Antonio Maria gambaud, Antonio petito, depputati dal Consèglio e comunita di carmagnola; Constanzo fresia, Andrea gulliermi, Ludouico alliney, Hieronimo goxii per dronero; cappitano Antonio habelli per la valle di mayra; Gio. Anthonio chaluetto podesta, Antonio miglia et Pietro Antonio coffenero per reuello; Stefano burri per valfenera; Melchiotto grimaldo, Cesare gosmaro per villar san Constanzo; Giulio isaya, Benedetto paeano per verzolo; cappitano Gio. Antonio chalua, Francesco alliney per costiglote; Ludouico perotto per dolhiano; Lorenzo perni per radino; Laurentio guertio per lequio; Matheo negro per chissone; messer Gio. Battista drocco per bonicino; Gio. Antonio schilino per belvedere et altre terre delle langue; Gio. Joffredo sobrero, Pietro pellicero per pagno; Dominico re per il castellar; Thomaso franco, Johanne rosso per la manta; Lorenzo castagni per venasca; cappitano Gio. Battista dido; Paulo bodrero per alpiasco; Steffano vllio per montrosso; Giohanni donadio per montmalle; Battista mantillero per baudissero; Fiorenzo durando per pratodeleues; Francesco falco per castelmagno; Antonio elena, Giacomo rossano per cartignano; cappitano Johanni chabrerii per paglero; cappitano Simondino garino per sandamiano; Johanne bilia per crizolo; Henrico galliano per san Fronte; Antonio bertorelli per hostana; Gio. peyrotto, Gio. Antonio bermondo per isasca; Giacomo perano sindaco, Spirito palle, deputati per valgrana; tutti i sopranominati, da dette comunita rispettiuamente eletti, rappresentando tutto detto paese et marchesato di saluzzo;

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 147<sup>o</sup> - 151.

Hanno proposto detti signori Eletti quanto segue.

Prima, atteso che li passati giorni procedendosi da detti signori Eletti in assistenza d'alcuni deputati dalle comunità principali di detto marchesato, insieme li signori Felice leone e Hieronimo piscina dottori in ambe leggi come assumpti da detti signori Eletti, al regullamento et ordine qual s'havesse da tener nella general vghalanza incominciata da farsi de carrighi alloggiamenti et mangiamenti et tutte altre spese straordinarie sopra detto marchesato occorse doppo il mese di giugno dell'anno mille cinque cento nouanta doi sino al presente, per li dispareri tra li predetti nasciuti, massime per conto della tassa de viueri de soldati spesati et il numero de soldati che si doneano stabilir a caduna compagnia, accio che in detta vghalanza generale fosse poi indifferentemente osseruato tal ordine et regullamento, se sii superseduto di proceder piu oltre a detta vghalanza, anzi tolto spediende di tener la general Congregatione per rissoluer detti differenti et altri che potessero nascere in detti computi et vghalanza generale, ouero in essa Congregatione elleger persone experte et intelligenti a quali si donasse auctorita di decider et terminar esse et altre tutte differenti in detti computi et di visitar le parcelle delle comunità rispettiamente per doppo cottizar quelle che hauerebbero manco patito et supportato a dar agiuto et soccorso a quelle che si trouarebbe hauessero più patito, o come meglio a detta Congregatione parerebbe ispediente per la continuatione et perfectione de detti computi et general vghalanza; come dil tutto, sequendo detta ressolutione de sudetti signori Eletti e interuenienti da dette comunità loro e statto dato auiso; per tanto se piace a detta Congregatione sopra il tutto deliberar accio si possi finir detta vghalanza conforme a quanto gia altre Congregationi hanno ordinato et da loro Altezze serenissime e stato comandato tanto a detti signori Eletti che a loro antecessori; il tutto a contentamento delle comunità interessate et per render la debita sodisfatione a tutti.

Piu se piace a detta Congregatione delliberar sopra le prouisioni et forniture de mobili et vtensilii de presidii et castelli di detto marchesato, de quali detto paese resta carrighato di fare per vna volta solamenti, come nelli vltimi articoli et contrato fatto tra S. A. et li agenti per detto marchesato, atteso detti signori Eletti et massime di carmagnola et reuello continuamente venghono per questo molestati.

Nella refformatione di detta Congregatione e Consiglio generale, oue sono interuenuti tutti i sopra detti signori Eletti, agenti et deputati da dette comunità rispettiamente, e stato ordinato et concluso douersi proceder et continuar la detta vghalanza generale de carrighi de quali nella proposta. A qual effeto detta Congregatione ha dato auctorita e possanza a sudetti signori Eletti presenti, quali con l'assistenza de signori Felice leone e Hie-

rolamo piscina detta da Congregatione nominati habbino a visitar tutte le parcelle di dette comunità, che a questo effeto si rimetteranno fra quindici giorni prossimi, incominciando dalle parcelle de comunità principali, et esse viste possano et debbano far vn blotto et massa della spesa, quale compartiranno et assignarano alle comunità che dalle parcelle conosceranno et vederanno esser state piu carrighate et imponderanno sopra le altre comunità che haueranno manco patito, come a detti signori Eletti con detti signori deputati parera piu espediente honesto et ragioneuole; dandoli detta Congregatione circa questo fatto con ogni deppendente da questi computi ampla possanza et auctorita sino alla perfection di detta vghalanza. Et caso nascesse qualche dispareri che con detti signori leone et piscina non si potessero bonamente rissoluer all'hora, in tal caso che detti signori Eletti debbano raccorrer da monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta et monsignor il vicesenescalo sudetti per farli sommariamente giudicar et decider sopra doi piedi detti dispareri che potessero interuenir fra qual si vogli di dette comunità. Volendo et dichiarando detta Congregatione che si debba star et acquiescer a quanto sara deciso et giudicato da sua Ecc. et detto vicesenescalo, senza che da loro giudicio et decisioni si possi da qual si vogli comunità appellar ne raccorrer o reclamar, anzi habbino esse decisioni intier effeto come sentenze datte in contradictorio iuditio et quali hauessero passato in forza di cosa iudicata, sotto periculo alle comunità che opponessero de ogni danni spese et interesse delle altre comunità che come sopra aquiescerano. Il tutto accio si perfinisca et concluda questa soprascritta general vghalanza et per euitar molte spese et ruine che potrebbero succeder venendosi alla tassa delle dette parcelle minutamente et a rigore.

Sopra la seconda proposta detta Congregatione ha ordinato che si debba dar sodisfatione e contentamento a signori gouernatori de presidii et castelli di detto marchesato circa la prouisione necessaria de mobili et vtensili, aspettando a farne la fornitura ordinata da S. A. per vna volta, perfinita detta vghalanza.

Nella detta Congregatione essendo comparso il signor Michel matueto thesoriere di detto paese, ha rimonstrato sin adesso hauer continuato in detto officio di thesoriere senza alcun costo di detto paese perche solamenti restaua carrighato di scoder i doi millia scudi di oro che si imponghono annualmente per la fabrica di carmagnola, essendone della essatione paghato da monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta a cui detto dinar e destinato; ma perche doppo l'accordo fatto con S. A. serenissima nel contrato dell'vnione dil detto marchesato col piemonte da detta S. A. comandata resta carrighato di scoder il dinar dil tasso et della cauallaria che caduno anno detta S. A. toglie sopra detto marchesato, in che li conuienne tanto lui che altri coadiutori spender tutto il tempo, con molte spese et fatiche, per tanto

A. 1596 - 3 Ottobre

ha supplicato in detta Congregatione quella si contentasse hauer sguardo a dette fatiche circa l'essation di detto dinar dil tasso et cauallaria sudetto accio possi continuar la detta seruitu senza suo danno et perdita. Quale espositione sentita, detta Congregatione ha ordinato et dato auctorita alli signori Eletti sudetti presenti di douer far taxa raggioneuole al sudetto signor matuetto thesoriere per conto l'essatione di detto tasso et dil dinar della cauallaria, tanto per il passato che per l'auenire, quale taxa refferiranno poi alla prima Congregatione per la ratificanza.

Fatta la publicatione di dette proposte et ordinamenti come sopra in essa Congregatione, li signori interuenienti per dronero, la valle di maira, villar san Constanzo, cartignano, san Damiano e paglero, b mont male, mont rosso, castel magno, prato de leues, in quanto non se li e accordato vno che debba interuenir et assister a detti blot et vghalanza come per parte loro e stato nella general Congregatione domandato, hanno detto non sentir ad alcuna impositione si non che loro sii admeso tal interueniente, cioe signor Jo. Constanzo bernardi, dottor de legi di dronero a presente commorante a conio, protestando easo si procedi senza esso dilla nullita et di hauer ricorso, chedendo atti et testimoniali. Et il restante di detta Congregatione, saluo dolliani et le langhe che hanno similmente domandato hauer vn assistente o vero computatori al solito, ha ditto che sarebbe troppo ossequia spesa a metter altri interuenienti in questi detti computi, bastando alli detti di dronero et terre circonuicine che habino loro Eletto di dronero et deputati da loro comunita esperti et intelligenti.

Parimenti reuello ha domandato che in detti conti si debba dar vno assistente per la comunita et valle di po, altrimenti ha protestato come sopra. Et e stato rispo so anche dal restante dilla Congregatione che esso loco di reuello et valle di po ha suo Eletto cappitano Jo. Battista praga et che per tanto a costo dil paese non deue esser admeso altro interueniente; lasciando in liberta le comunita che vorano assister, pero sia a costo loro particular. Et dil tutto si sono concessi atti et testimoniali.

Quali et dette proposte et delliberamenti come sopra fatti in detta general Congregatione ho ricevuti e scritti come sopra io sottoscritto secretaro.

La valle di maira in particular ha supplicato in detta Congregatione s'habbi sguardo alli dinarii quali essa pouera valle ha contribuiti da ogni canto, altrimenti protesta et non consente ad alcuna vghalanza; et atti. Che li sono stati concessi.

Regibus

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Narrate le pratiche e gl'incumbenti seguiti nella formazione del conguaglio generale, gli Eletti presentano il Progetto all'uopo compilato dalla Giunta, nel quale ai Comuni di Saluzzo, Carmagnola, Revello, Costigliole, Piasco e Verzolo, sono accreditati per spese straordinarie dell'ultimo quadriennio scudi 50330 da fiorini otto, e tale somma è ripartita sopra tutti gli altri Comuni del Marchesato. Accettazione del Progetto in massima; riserve e proteste di varii Comuni.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE TENUTA PER LA RESOLUTIONE DELLA GENERAL VGHALANZA FATTA A BLOC CONFORME ALLA PRECEDENTE, COL MODO DA TENERSI ECC.

L'anno dil signor nostro mille cinque cento nouanta sey et alli tre dil mese di ottobre continuato, nella sala grande della città di saluzzo inanti l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor monsignor della manta locotenente generale per S. A. serenissima nel marchesato di saluzzo ecc., assistenti li molt'illustri signori Gio. Francesco purpurato senescalco, Thomaso allardo vicesenescalco e Felice leone auuocato e procurator generale di detta S. A. serenissima in esso marchesato, tutti consiglieri di stato;

Conuocata la Congregatione generale de loghi e terre di detto marchesato di saluzzo all'istanza et requisitione delli molto magnifici signori Jo. Joffredo reggio, Francesco arnulfo, Samuelle maria, Jo. Battista praga e Gabrielle chalua, Eletti di detto marchesato et paese di saluzzo, di permissione di sua Ecc.; nella quale Congregatione all'infrascritto effeto, in virtu de missiue scritte e mandate per parte de detti signori Eletti, insieme essi Eletti sono interuenuti et hanno assistito li signori Francesco cauazza, Ludouico della chesa, sindici, Thomaso gambaudo, cappitano Gio. Battista leone, deputati dalla città et Consiglio di saluzzo; Antonio Maria gambaudo, Antonio petito, deputati dalla comunita et Consiglio di carmagnola; Ludouico allinei sindaco, Hieronimo goxio, Constanzo fresia, Ludouico ceaglio, Jacomo gulliermi per dronero; Bartolomeo bonetto, Bernardino saudano sindaco per la comunita di sampietro; Antonio miglia, Marc'Antonio coffenero per reuello; Antonio agnesio, Antonio habelli, Johannono jartoso, Jacomo jartoso per la valle di maira; Benedetto payano, Battista gireodi per verzolo; Cesare reynaudi, Paulo bodrero per la comunita dil piasco; Thomaso franco, Gio. rosso per la manta; Cesare gosmari, Johanne orso per villaro san Constanzo; Jacomo habelli, Ludouico gontero, Martino molli-naro, Antonio comba per santo Damiano; Johannono

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 161<sup>v</sup> - 161.



merlo . . . (1) per sanfronte; Cesare margaria, Raymondo berneodi per paysana; Horatio guydi castellano, Johanne otto sindaco per valgrana; Emanuelle massimo . . . (2) per venasca; Petrino riuerii, Giacomo lamberto per cartignano; Jo. Anthonio constancia, Francesco voyda per castellarò; detto Benedetto payano per brondello; Bernardino corsetto, Antonio jussiano per il melle; Johanne aynaudo per brozasco; detto corsetto, Jacobo chiuallero per frassino; Antonio ferrero e Jacobo bonardo per onzino; . . . per crizolo; . . . per hostana (3); Giacomo romana per dolliano; Gio. Battista drocco per bonuicino; Gulliermino mullaterii per castillion; Petrino pinotto per chisson; Jo. Georgio iberto per rudino; Giacomo gambera per il loco di belvedere, terre delle langhe; Bernardino zucone et Andrea chiochia per la comunità di montemalle; Steffano vllio, Antonio luciano per montrosso; Bartholomeo de santo petro dottor de leggi, deputato per la comunità di valfenera, con Steffano burri sindaco d'essa comunità; Jo. Giacomo ciseri per isolabella; Bartholomeo mantillero per baudisero; Jo. Battista frontero per valmalla; Giacomo chiuallero per detto loco di frassino; Alessio moyne per rifferdo et gambasca; tutti come sopra presenti in detta Congregatione et da loro dette comunità e Consigli rispettivamente a questo deputati, come hanno detto constar le proposte di dette comunità et possanza a loro data in detti Consigli per procure speciali, de quali hanno per la maggior parte fatto fede, representando tutto detto marchesato et paese di saluzzo;

Detti signori Jo. Joffredo reggio, Francesco arnolpho, Samuelle maria, cappitano Jo. Battista praga et Gabrielle chalua, Eletti di detto paese, hanno proposto che, hauendo la Congregatione generale di detto paese tenuta sotto li vinti tre di aprile anno presente mille cinque cento nouanta sey, doppo molte altre prima sopra questo tenute, ordinato delliberato e concluso, a richiesta et grande istanza di molte comunità di detto marchesato come diceano grandamente per la tardità della general vghalanza di detto paese interessate, che si douessero senza piu dillationi et escusationi effectuar et perfinir i conti di detta vghalanza generale de tutti i carrighi millitari ordinarii et straordinarii occorsi in detto marchesato et generalmente supportati da cadun loco et terra di esso dal principio del mese di luglio dell'anno mille cinque cento nouanta doi sino di presente, dando essa Congregatione generale vltima sopra questo a detti signori Eletti piena e ampla possanza con lassistenza e interuenimento delli molto magnifici signori Felice leone sudetto et Hierolomo piscina di carmagnola auuocati, in detta Congregatione passata nominati, et che douessero essa vghalanza fare et concluder a bloc, raccogliendo tutte le parcelle delle dette comunità rimesse accio che quelle comunità che da dette parcelle constarebbe

(1) Il nome del secondo Deputato è lasciato in bianco.

(2) Come sopra.

(3) Mancano tutti i nomi dei Deputati si di Crissolo che di Ostana.

a hauessero manco patito et supportato meno di detti carrighi in detto tempo agiutassero le altre comunità e loghi che hauessero supportato dauantaggio di loro ratta de detti carrighi; et non potendo essi signori Eletti e deputati concludere detta vghalanza a bloc douessero visitar minutamente dette parcelle, quali a questo effetto da caduna di dette comunità sarebero rimesse in mani di me sottoscritto secretario di detto paese per far raggion a caduna di esse comunità sopra dette loro parcelle o cose parcellate come alli sudetti signori Eletti et deputati parebbe honesto e raggioneuole; et nascendoui qualche dispareri o differenza tra dette comunità in detti conti et vghalanza, quali detti signori Eletti et deputati non potessero bonamente risolvere, douessero ricorrere dal prefatto monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta et molt'illustre signor vicesenescallo, sopra arbitri in detta general Congregatione nominati, accio si troncasse et decidesse ogni disparere et differenza per l'effectuation di detta vghalanza e bloc; al che fare detti signori Eletti et deputati et per piu facilità di detta vghalanza habbino di comun parere et col consentimento di alcune comunità delle principali di detto marchesato richesto et fatto qua venir il molto magnifico signor Paulo gonterii dottor de leggi, auuocato nell'ecc.<sup>mo</sup> senato di torino, et fatti prima i stabillimenti et regullamenti e tasse infra registrate, da tenersi et osseruarsi indifferentamente in detta vghalanza et bloco, e insieme la distinctione et dichiarazione della qualita de tutti carrighi admissibili in essa et de altri reycibili, et indi viste et reuise vna e piu volte dette parcelle, rimesse da dette comunità come sopra, in presentia et assistenza delli deputati di esse comunità alla vision predetta separatamente domandati, et di comune concerto et accordo fatta anche segregatione et separatione da dette parcelle de carrighi millitari et altri in esse rispettivamente descritti e parcellati, et finalmente appresso longo concerto in molti giorni doppo matura consideratione habbino detti signori Eletti et deputati col bon parere dell'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> monsignor della manta et del molt'illustre signor vicesenescallo sopraarbitri sudetti, domandati prima et vditati tutti detti deputati da dette comunità et loghi di detto marchesato vna e piu volte, habbino detti signori Eletti et deputati di comun concerto et volonta et col parere de detti monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta et signor vicesenescallo, sopra arbitri di tutti essi signori, insieme vnitamente di vno medemo parere et comune accordo risoluto detto bloc a manco danno di detto marchesato, hauuta consideratione alla pouertà di detto paese, alla natura et qualita de carrighi supportati da esso paese generalmente et a molte altre circostanze, et alla manutentione dell'vnione di detto paese, et accio fosse detto bloc messo in scritto notificato a tutte dette terre e loghi in detta Congregatione per esso accettar e rimonstrar in detta Congregatione tutto cio che a loro parerebbe bono conforme alla possanza a caduno di loro data in loro detti Consigli come sopra, de quali han fatto

(Anno 1596)

(Anno 1596)

federe, accio ogni vno de detti loghi et terre potesse a conoscer et sapper loro crediti et debiti; a qual effeto hanno come sopra detti signori Eletti fatto chiamar detta Congregatione; per tanto se piace a quella sopra quanto sopra deliberar.

Nella refformatione della qual Congregatione et Consiglio generale, oue tutti i prenominati signori Eletti et deputati da dette comunita rispettiuamente sono interuenutti come sopra, e stato ordinato douersi far lettura di detto bloco da detti signori Eletti e deputati col interuenimento et bon parere de sudetti signori sopra arbitri et tutti essi prenominati di bon accordo et comun parere fatto e concluso, dil tenor sequente.

## NOMI DE CREDITORI DEL BLOC

Prima la citta di saluzzo de hauere scutti diece sette millia a fiorini otto per caduno scutto. Dico . . .	s. 17000.
Carmagnola de hauere scutti otto mille. Dico . . .	s. 8000.
Reuello de hauere scutti quindecim millia cinque cento. Dico . . .	s. 15500.
Costigliole de hauere scutti quatro mille e quatro cento. Dico . . .	s. 4400.
La comunita e loco dil piasso de hauere scutti tre mille quatro cento e trenta. Dico . . .	s. 3430.
Verzolo de hauere scudi doi mille. Tutti detti scudi ragionati come sopra. Dico . . .	s. 2000.

## SEQUENO I DEBITORI

Prima Dronero de dare scutti otto cento a fiorini otto per scuto . . .	s. 800.
Cartignano deue scutti tre cento. Dico . . .	s. 300.
Paglero deue scutti mille e quaranta. Dico . . .	s. 1040.
Santo Damiano deue scutti mille e quaranta. Dico . . .	s. 1040.
La valle di mayra deue scutti quindecim millia. Dico . . .	s. 15000.
Villaro san Constanzo deue scudi cinque cento. Dico . . .	s. 500.
Sampietro deue scutti cinque millia. Dico . . .	s. 5000.
Venasca deue scutti cinque cento quaranta. Dico . . .	s. 540.
Melle deue scudi doi mille. Dico . . .	s. 2000.
Brozasco deue scutti otto cento cinquanta. Dico . . .	s. 850.
Frassino de dare scuti otto cento e quaranta. Dico . . .	s. 840.
Valmalla deue scutti cinque cento. Dico . . .	s. 500.
Isasca de dare scutti ducento cinquanta. Dico . . .	s. 250.
Villanouetta de dare scutti tre cento vinti cinque. Dico . . .	s. 325.
Castellar deue scutti ottanta . . .	s. 80.
Pagni deue scutti mille quatro cento. Dico . . .	s. 1400.
Brondello de dare scutti mille. Dico . . .	s. 1000.
La manta deue scutti cinque cento vinti cinque. Dico . . .	s. 525.
Riffredo e gambasca deueno scutti sette cento e quaranta. Dico . . .	s. 740.
Paysana deue scutti mille cinque cento. Dico . . .	s. 1500.
San Fronte de dare scutti mille otto cento. Dico . . .	s. 1800.
Onzino deue scutti mille vinti cinque. Dico . . .	s. 1025.
Crizolo deue scutti mille vinti cinque. Dico . . .	s. 1025.
Hostana de dare scutti cinque cento. Dico . . .	s. 500.
Valfenera deue scutti noue cento e quaranta. Dico . . .	s. 940.
Isolabella deue scutti cento vinti. Dico . . .	s. 120.
Baudisero deue scutti ducento . . .	s. 200.
Valgrana de dare scutti sette cento. Dico . . .	s. 700.
Montmalle deue scutti otto cento . . .	s. 800.

Montrosso de dare scutti mille noue cento. Dico . . .	s. 1900.
Pratodeleues deue scutti quatro cento quaranta. Dico . . .	s. 440.
Castelmagno deue scutti cinque cento e cinquanta. Dico . . .	s. 550.
Dolliano deue scutti doi mille . . .	s. 2000.
Belvedere deue scutti cinque cento . . .	s. 500.
Bonuicino deue scutti quatro cento e cinquanta. Dico . . .	s. 450.
Chisson deue scutti quatro cento . . .	s. 400.
Marsaglia deue scutti otto cento cinquanta. Dico . . .	s. 850.
Rudino deue scutti tre cento cinquanta . . .	s. 350.
Castiglione deue scutti ducento. Dico . . .	s. 200.
Lequio deue scutti quatro cento . . .	s. 400.
Mombarquero de dare scutti noue cento e cinquanta. Dico . . .	s. 950.

b Che rilleuano esse somme a scutti cinquanta mille trcento e trenta a ragion de otto fiorini moneta di piamonte per caduno scutto. Dico . . . s. 50330.

Quali si pagarano da dette comunita e loghi sopra mentionati, debitori come sopra sono stati cottizzati e blocati, doue et a chi loro sara ordinato da detti signori Eletti fra doi anni prossimi, quali cominzaranno hoggi et finirano vn simil giorno, cioe a quartieri et de sey in sey mesi. Qual soprascritto presente bloc mediante, cessano et s'intendano extincte tutte le contributioni passate et assignate alle comunita di detto marchesato, contate et dedute nel detto bloc, inhiendo per quelle ogni molestia a dette comunita et a qual si vogli di esse. Nel qual presente bloco s'intendono inclusi tutti i carrighi tanto ordinarii che straordinarii supportati da ogni loco et terra di detto marchesato sino per tutto l'anno mille cinque cento noranta cinque et anche per tutto il presente anno mille cinque cento nouanta sey quanto alli straordinarii; saluo et reseruato quanto alli ordinarii de presidii di detto marchesato di farne raggione alli loghi conforme a quanto è solito d'imponersi per essi ordinarii nelli ordini et si come è stato da detti signori Eletti et deputati risseruato per conto di detti ordinarii nel presente bloc, et a continuarne l'impositione di essi ordinarii all'auenire conforme al solito.

Et fatta lettura da me secretaro sottoscritto della sudetta vghalanza fatta in bloc come sopra di parolla in parolla in detta Congregatione con le declarationi et restrictioni in quella descritte e mentionate, in tutto et per tutto come sopra si contiene, di comandamento delli prefati signori Eletti e deputati et de detti ecc.<sup>mo</sup> signor della manta e molt'illustre signor vicesenescalco, sopraarbitri come sopra, assistenti, presenti tutti li sopranominati signori sindici et deputati da dette comunita di detto marchesato; essa letura fatta et il tutto ben inteso e sentito da detti agenti et deputati; li signori sindici et interuenienti per saluzzo hanno accettato et accettano detto bloc vghalanza et cottizatione, a ben per esso restino grandamente grauati per la pocca somma assignatali in consideratione della molta et eccessiua spesa et infiniti carrighi dalla citta supportati et nella parcella rimessa giustificati. Et questo,

(Anno 1596)

caso che da tutte dette comunita esso bloc sii accettato, altrimenti protestano di delliberarui et di repetter ogni sopra piu douuto a detta citta di saluzzo con danti spese et interesse contra le comunita renitenti et quali esso bloc non accetteranno; et conforme alla proposta sudetta chedendo atti. Come anche li signori interuenienti per carmagnola sudetti hanno accettato ditto e protestato come sopra, e non altrimenti, et con le riserue d'altre loro pretensioni scritte per conto de carrighi ordinarii dil presidio di detto loco di carmagnola per lanno presente 1596, non parcellati nella parcella di detto bloc; con che ancora si dichiari che cessino tutte le contributioni assignate et contate in detto bloc, quali piu non possono scodersi ne exigersi.

Dronero, valle di mayra, villar san Constanzo, sampietro, venasca, san Fronte, per bocca de loro detti deputati presenti hanno accettato detto bloc et cottizatione, come sopra fatto et publicato, con le proteste sopra da saluzzo et carmagnola fatte, et hanno domandato atti e testimoniali.

Et detti deputati per reuello hanno ditto sentirsi grandamente agrauati per detto bloc per le cause che hanno allegate et addute et altre che allegaranno. Et per tanto non hanno consentito ne consentono a esso, anzi protestano di voler raccorrer da S. A. serenissima, dall'ecc.<sup>mo</sup> suo Senato o chi fia ispediente, chiedendo atti et testimoniali come sopra.

Messer Thomaso franco per la manta ha detto che appresso hauera conferto col Consiglio della manta, per la quale e stato deputato, delliberará sopra l'acceptatione di detto bloco o non, conforme alla resolutione di detto Consiglio, chiedendo atti e testimoniali.

Detti deputati et interuenienti per il mello, frasino, brozasco, castellar, brondello e rifferdo con gambasca, onzino, crizol, oстана, valfenera, isolabella, baudissero, tutti anche, come sopra e detto, presenti et audienti, hanno accettato et accettano detto bloc con le proteste et riserue da saluzzo et carmagnola sopra fatte, et mediante che cessino le contributioni assignate tanto a dolliani che altre comunita di detto marchesato, quali s'intendono sopite et incluse in detto bloc.

Et detti signori romana per dolliano et altri sudetti per bonuicino, chissone, rudino, castiglion, a nome di dette loro comunita rispettiamente hanno accettato et accettano detto bloc non obstante la poverta et neccessita grande de detti loghi, et con le proteste sopradette et altre gia da dette terre e loghi delle langhe fatte, dalle quali non intendono departirsi per qual si vogli cosa dicano o facino, anzi intendono li sii fatta raggion sopra esse. Et detto interueniente per castiglion particolarmente s'e riseruato di tuor la delliberatione dil Consiglio di detto suo loco di castiglion per delliberar in esso sopra l'acceptatione di detto bloco, sentendo detta comunita per troppo agrauata. Et tutti i predetti hanno similmente domandato atti et testimoniali.

Valgrana parimenti ha ditto accettar detto bloc

(Anno 1596)

a et cottizatione con protesta di rifferirne in suo Consiglio et sentirne in esso suo delliberamento, domandando atti e testimoniali.

Montmale, mont rosso, castelmagno, per bocca di detti deputati presenti come sopra, hanno similmente accettato detto bloc e cottizatione con le proteste per li signori deputati per dronero fatte come sopra, domandando atti et testimoniali. Et particolarmente mont rosso ha protestato non poter supplir al pagamento di detta cottizatione et bloc se non li viene dato tempo al manco de anni tre.

Sandamiano ha detto per bocca di detto messer Jacobo habelli deputato non consentir, per restar detto loco troppo grauato, et pocco doppo gli ha consentito mediante resti esso loco di santo Damiano vghalato con paglero, qual non ha supportato di gran longha tanti carrighi quanto ha supportato detto san Damiano, anzi assai manco, et che debbano vghalmente concorrere tra esso paglero et san Damiano come sempre hanno osseruato et e stato loro solito di fare, et non altrimenti, chiedendo atti et testimoniali.

Pagliero sudetto ha accettato detto bloc.

Della quale publicatione di detto bloco cottizatione vghalanza et impositione sudette et dell'acceptatione et protestationi soprascritte da dette comunita et loro detti deputati rispettiamente fatte detto monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta, insieme detto signor viceseneschiale et altri signori assistenti sopra nominati, ha alli sudetti concesso li atti et testimoniali richeste.

c Quali di loro comandamento et di detti signori Eletti et deputati ho riceuuto scritto et stipullati come sopra si contiene io Jo. Jacomo regio nodaro, cittadino di saluzzo, secretario di detto paese et marchesato di saluzzo, qua per fede et testimonianza di tutto il sopra contenuto et descritto manualmente sottoscritto.

Fatto nella detta sala, tutti essi signori presenti, l'anno et giorno sopradetti.

Regibus s.<sup>o</sup>

A. 1596 - 12 Novembre

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Rinnovazione degli Eletti, e rigetto dell'istanza fatta pei Comuni di Villar san Costanzo, Cartignano, san Damiano, Paglieres, Valgrana, Montemale, Monterosso, Pradleves e Castelmagno, acciò sia loro attribuita la nomina di un Eletto in luogo e vece di quello preteso nominarsi dai Comuni di Val Maira. Rinnovazione dei Revisori de' conti; nuove istanze e proteste del Comune di Carmagnola per la nomina di un proprio Revisore. Ammissione*

*a pagamento delle vacanze d'un Commissario a*  
*inviato dal Duca per conoscere di contravven-*  
*zioni ai Regolamentiannonarii. Approvazione e*  
*pubblicazione di alcune disposizioni sopra il*  
*servizio di Tesoreria e sulle competenze dovute*  
*agli Eletti, al Segretario, al Tesoriere e ad al-*  
*cuni minori Ufficiali.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE PER LI ELETTI  
 E COMPUTATORI DEL 97.

L'anno dil signor nostro mille cinque cento no-  
 uanta sey et li dodeci di nouembre nella salla  
 grande dil comune della citta di saluzzo, nanti mon-  
 signor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta locotenente gene-  
 ral per S. A. serenissima nel marchesato, assistenti *b*  
 i molt'illustri signori Thomaso allardo viceseuescallo  
 e Felice leone auvocato e procurator generale per  
 essa S. A. in detto marchesato, tutti consiglieri di  
 statto;

Conuocata la general Congregatione delle terre  
 e loghi di detto marchesato di saluzzo di permis-  
 sione dil prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla  
 manta per l'infrascritto effeto; nella quale sono in-  
 teruenutti li molto magnifici signori Gio. Joffredo  
 reggio, Francesco arnulpho, Samuelle maria, cappel-  
 tano Gio. Battista pragra e Gabrielle chaluua, Eletti  
 di detto marchesato et paese di saluzzo, insieme i  
 signori sindici agenti e deputati de loghi et terre  
 di detto marchesato a cio domandate in virtu de  
 missiue scritteli da me sottoscritto secretaro per *c*  
 parte di detti signori Eletti; a saper i signori Ludo-  
 uico della chesa, Francesco cauazza, sindici, Tho-  
 maso gambaud e Georgio arnaldo, deputati dalla  
 citta e Consiglio di saluzzo; Antonio Maria gam-  
 baudo, Antonio petito, deputati dal Consiglio et  
 comunità di carmagnola; Antonio agnese, Antonio  
 habello per la valle di mayra; Bressano benessia, Gio.  
 Dominico de petris per dronero; Giacomo viuiano,  
 Marco Antonio colfenero, sindici, Antonio migla per  
 reuello; Battista gireodo sindaco, Gio. Matheo pa-  
 yano per verzolo; cappitano Johanni della valle sin-  
 dico, Gio. Antonio chaluua, Francesco allinei per co-  
 stiglole; Georgio rosso sindaco, Joffredo vassallo per  
 la manta; Johanni orsio, Joseppe marino sindaco per  
 villar santo Constanzo; Cristophoro lisdero, Cesare *d*  
 reynauda per il loco dil peasco; Spirito putto per  
 paesana; Joffredo bianchetto per onzino; Giacomo  
 lamberto sindaco, Petrino riberio per cartignano;  
 Bernardo vicario per paglero; Bernardo martineto  
 per santo Damiano; Constanzo sollero per frassino;  
 Antonio frigaglia per il melle; Johanne reynauda per  
 brozasco; Arnaudo reuello per santo Fronte; Ema-  
 nuelle massimi per venasca; Johanni maero per  
 brondello; detto Joffredo bianchetto per crizolo; Ste-  
 fano vachero gastaldo, Gio. bernardo per rissredo e  
 gambasca; Odino cauallone per marsaglia; tutti essi  
 prenommati, deputati da dette loro comunità et lo-

ghi rispettiuamente, representanti tutto detto mar-  
 chesato e paese di saluzzo;

Hanno proposto detti signori Eletti quanto seque.

Prima se piace a detta Congregatione far nomi-  
 natione et deputatione de noui Eletti di detto  
 paese per l'anno prossimo mille cinque cento no-  
 uanta sette, quali habbino possanza e auctorita d'im-  
 poner sopra esso paese dinarii per carrighi ordi-  
 narii straordinarii et altri occorrenti a esso paese  
 al solito et come gl'altri predecessori Eletti sono  
 stati soliti di fare.

Piu se piace a detta general Congregatione far  
 deputatione e nominatione de noui computatori di  
 detto paese, quali habbino et debbano assister alli  
 computi dil signor Michel matuetto thesoriere di  
 detto paese et daltri contabili, al solito et come  
 sopra.

Nella refformatione di detta general Congrega-  
 tion, oue sono interuenutti tutti i prenommati si-  
 gnori Eletti sindici agenti da detti loghi e comunita  
 di detto marchesato, sono statti in essa proposti et  
 nominati li Eletti infrascritti, a saper per saluzzo  
 li signori Paulo cauazza, Camillo zonco e Cesare  
 gayda; per carmagnola cappitano Antonino terna-  
 uaso, signori Jo. Thomaso minochio e Giacomo no-  
 uarese; per la valle di vrayta, cioe le terre basse,  
 Benedeto payano, Cesare reyna[u]do et Bartholomeo  
 romani. Et in tal nominatione douendosi leuar detti  
 deputati della valle di maira per l'Eletto di essa  
 valle, s'e auanzato il signor Johanni vrsio dil villar  
 san Constanzo tanto a nome di detto villario che di  
 cartignano san Damiano paglero valgrana montmal  
 montrosso pratodeleues et castelmagno, dicendo e  
 rimonstrando in essa Congregatione che per esser  
 detti loghi ponti n° ottanta e piu, quali da molti  
 anni gia et doppo l'electione di fu messer Joffredo  
 miglia di esso loco di valgrana, intendano ancor loro  
 deputar vno Eletto et goyr de honori vtili et prof-  
 fiti di detto paese a ratta di tempo et detti loro  
 ponti, et ad esso pertoccarli la nominatione di detto  
 Eletto e non alla detta valle di maira, domandando  
 desistersi dalla nominatione da essa valle adesso pre-  
 tenduta; altrimenti ha protestato a detto nome del  
 remedio et raccorso opportuno et di non intrar nelli  
 carrighi di detto paese poi che non vi toglie vtile ne  
 grado in generale come gl'altri loghi a ratta de ponti  
 et tempo come sopra, chedendo atti e testimoniali.

Et detti interuenienti per detta valle di maira  
 hanno opposto dicendo il solito, doppo la creatione  
 et deputatione delli Eletti che si ordinano et no-  
 minano nelle Congregationi di detto paese, l'Eletto  
 dilla valle di maira esser sempre statto nominato  
 dalli deputati di essa valle nelle dette Congregationi,  
 hauendo sempre essa valle fatto circa questo l'alter-  
 natua con la comunita et loco di dronero, et non  
 donersi adesso alcunamente interromper ne impe-  
 dir detto solito antiquo, anzi hanno domandato es-  
 ser riceuuta detta valle et annessa a far sua solita  
 nominatione di Eletti come sia adesso s'e fatto e  
 continuato, non obstante quanto dal detto signor

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 166-172.  
*Mon. Hist. patr.* XV.

orso sopra e stato detto e rimonstrato, non essendo a basteuole a diuertir et romper detto antiquo solito sin adesso perseuerato e continuato come sopra, offerendosi di nominar l'Eletto di detta valle sequendo li auisi et admonitione fattali sopra questo et di piu ampiamente rimonstrar delle bone ragioni di essa valle et de mottiui di detto paese all'admissione di suo Eletto come sopra. Et s'altrimenti sara fatto, hanno protestato di agraui, di nouatione et di opportuno remedio, chedendo parimenti atti e testimoniali.

Quali sentiti, detta general Congregatione col auiso dil prefato monsignor illu.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta et altri detti signori assistenti come sopra ha ordinato douersi proceder alla deputatione di detti Eletti di saluzzo carmagnola et valle di maira gia sopra nominati mentre pende la decisione dil detto differente sopra la pretenduta nominatione da detto signor orsio a nome come e comparso, rimettendo per conto di esse soi oppositioni et allegationi in termine di giusticia. Et cossi procedendo, raccolte le voci secretamente sopra tal deputatione et constitutione di detti Eletti nominati, sono restati Eletti di esso paese per l'anno prossimo come sopra, cominciando li tredici dil presente et finiendo alli 13 di simil mese dell'anno prossimo 1597, cioe per la citta di saluzzo signor Cesare gayda, per la villa et loco di carmagnola cappitano Antonino ternauaso, et per la valle di vrayta cioe terre basse signor Bartholomeo romani dottor medico dilla manta, come che hanno hauuto piu ponti delli altri sopra con loro nominati.

Et per esser l' hora tardi s'e continuata la perfectione di dette nominationi et deputationi a domani li 13 dil presente doppo disnare, come tutti li sudetti ne sono stati auisati.

#### CONTINUATIONE DI DETTA CONGREGATIONE

L'anno sudetto et li tredici di nouembre sudetto, oue sopra, auanti il prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta, detti molt'illustri signori vicesenescallo, auvocato et procurator generale, assistenti;

Readunati detti signori Eletti di detto paese, signori sindici et deputati di saluzzo, di carmagnola, dronero, reuello, valle di maira, valle di vrayta, villar, verzolo, la manta, costiglole, venasca, san Fronte, crizolo, onzino, san Damiano, cartignano, paglero, rifferdo, gambasca, sopranominati, continuando detta Congregatione come sopra all'effetto sudetto readunata; detti deputati dilla valle di maira si sono offerti nominar loro Eletto al solito come sopra, chedendo in cio esser admessi et di esso loro Eletto fattane deputatione in detta general Congregatione sequendo esso solito, si come hieri per parte di detta valle fu rimonstrato. Et detto signor Johanni orsio ha persistito a soe dette et sopra fatte oppositioni et rimonstrations et douersi admitter detto loco dil villar et altri loghi alla nominatione di vno Eletto come sopra a ratta di tempo et a ratta de ponti loro; altrimenti ha protestato come sopra.

Detta Congregatione dell' auiso dil prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta, doppo hauer sopra dette oppositioni et differente concertato e voltato, ha concluso et ordinato douersi perseuerar et continuar la nominatione et deputatione di detti Eletti dil paese al solito, non obstante dette oppositioni et rimonstrations et senza preiudicio di esse, per rispetto de quali senza pero preiudicio di quelle come sopra et delle ragioni dell'vna et l'altra di esse parti sono state rimesse in termini di justicia, concedendo a esse testimoniali et atti di esse loro requisitioni proteste et detti rispettiuamente; quali io sottoscritto ho riceuuti. Et cossi continuandosi sono stati nominati Eletti li infrascritti, cioe per la valle di maira sudetta cappitano Antonio agnese, Antonio habello et Thomaso ceaglio, et per la valle di po cioe terre delle montagne messeri Achilles torto, Georgio bilia, Raymondo berneodo et Allessio moyne. Et colte le voci in detta Congregatione da me nodaro et secretaro sudetto secretamente et separatamente iui, sono rimasti Eletti alle piu voci et ponti numerati, cioe detto cappitano Antonio agnese per la detta valle di maira et detto messer Georgio bilia per la valle di po et terre di monti, a cominzar detta elettione loro come sopra li 13 dil presente et a continuar in essa l'anno intiero come e stato detto dissopra. A quali Eletti tutti prenominati detta Congregatione ha dato auctorita et posanza di imponer dinarii per li ordinari straordinarii et altri occorrenti di detto paese, il tutto al miglior modo et piu vtile desso paese et alla manco spesa si potra, et sotto le restrinctioni et regolamenti qua sotto descritti et registrati, messi auanti in detta Congregatione da detti signori sindici di saluzzo et signori deputati per carmagnola, in detta Congregatione publicati letti et dichiarati et di consentimento et bon voler di tutte dette comunita et agenti et deputati admessi, come che concernano il mero vtile et benefittio di detto paese; quali pertanto s'e ordinato debbano all'auenire inuiolabilmente osseruarsi et qua sotto registrarsi da me secretaro sudetto e sottoscritto, cossi da essa Congregatione comandato.

Sopra la seconda proposta sono stati nominati et deputati computatori di detto paese in essa Congregatione di vn animo et di vna volonta de sudetti iui come sopra interuenuti, a saper per saluzzo signor Georgio arnaldo, per dronero signor Jo. Dominico de petris, per la valle di vrayta cioe terre alte signor Claudio podiani, et per reuello messer Marco Antonio coffenero, come sopra in essa Congregatione nominati. A quali detta Congregatione ha dato auctorita di interuenir nelli conti tanto di detto signor matuetto che altri contabili di esso paese et di controrollar le partite non admissibile, al solito et come li altri computatori qua dinanzi hanno fatto.

All'istante si sono leuati detti signori deputati per carmagnola, quali hanno detto che pretendono che detto loco habbi ancor luy suo computatore ordinario come li altri loghi dil marchesato, ritrouandosi massime esso loco di carmagnola esser il



sento di esso marchesato, et a qual per suo detto squarton spetta vn computatore ordinario come sopra, dattoli dal paese et Congregatione, chelendo di sua richesta atti et testimoniali. Sopra dil che detta Congregatione ha ordinato che detti signori deputati et interuenienti per carmagnola si prouedino per iusticia, restando intanto dette nominationi come sopra fatte ferme et valide.

#### Fuori le proposte

Sopra le rimonstranze da detti signori Eletti in detta Congregatione fatte che il signor auuocato gassante per parte di S. A. serenissima dellegato sopra il marchesato ad informar delle pretendute contrauentioni delli ordini dell'abondanza contra li homini et abitanti di detto marchesato <sup>(1)</sup>, e stato ordinato et risoluto che per questa volta, senza alcuna conseguenza ne preiudicar alli accordati et esentioni a detto paese accordati al tempo dilla fidelta circa il Cappel de commissarii et altri, si debba da detto paese pagar per le spese domandate et pretendute da detto signor dellegato in questa sua dellegatione, cioe quanto alle spese cibarie solamenti sino alla somma de scudi cento a fiorini otto per caduno, e non dauantagio, rimettendo esso signor dellegato alli ordinarii de loghi le informationi e processure da lui fatte sopra detto marchesato, conforme all'ordine e rescritto sopra cio fatto da detta S. A. serenissima, e non altrimenti. Al che detti signori deputati per carmagnola non hano consentito saluo sii pagato similmente per le spese dil commissario qual per simil causa e fatto e stato et ha vaccato nel loco di carmagnola, quali li signori agenti per essa hanno pagate. Et il simile hanno detto li signori deputati per il villar san Costanzo. A quali di quanto sopra sono stati concessi atti, da me detto nodaro e secretaro sottoscritto riceputi con le dette proposte et ordinamenti sudetti come sopra.

Fatti l'anno e giorno sudetti.

Regibus s.º

SEQUENO I REGULAMENTI COME SOPRA  
IN DETTA GENERAL CONGREGATIONE FATTI ET ORDINATI  
D'OSSEGUARSI ALL'AUENIRE

Prima che non si debbano piu all'auenire imponer dinarii di fondo nella borsa dil paese al thesoriere, essendo li carrighi che si supportano dal paese certi, cioe per il tasso et cauallaria di S. A. et per la fabrica di carmagnola. Et facendosi qualche fondo per pagar messi o simili minutie, non si potran fare de piu de scudi cinquanta d'oro per quartiere.

Tutti li dinarii quali s'imponerano nelli ordini, tanto per spender in mobili e utensili de castelli che altri seruitii dil paese in essi ordini specificati, non potranno diuertirsi tutto o in parte ad altro effetto saluo nel destinato seruitio, sotto pena al signor thesoriere dil suo proprio, saluo tutti li si-

(1) Così nel Ms. S'intenda aggiunto: «pretende esserli pagate le spese di sua dellegatione, e stato ordinato ecc.»

gnori Eletti fossero sottoscritti alli mandati altrimenti per causa giusta fatti.

Tutte le caualcate de signori Eletti dil paese et altre che si faranno s'imponerano nelli detti ordini et si pagarano alla tassa fatta gia del 1589, quale sarà osseruata.

Il signor Eletto di saluzzo presente et d'auenire hauera di sallario scudi cinquanta d'oro per qualunque fatiche ordinarie e straordinarie nella citta, et non potra pretender altro per conto di esse per qual si vogli causa.

Douendosi caualcare per il paese, li signori Eletti darano auiso gl'vni a gl'altri secondo li occorrenti.

Piu s'auisano le comunita principali delli ordini et compartiti s'haueranno da fare accio, volendoui esse interuenir, el possano fare, pero a spese loro et non dil paese.

Li saltarii de stipendiati dil paese s'imponerano nelli ordini predetti in doi pagamenti.

Quanto al secretario dil paese, non potra esso pretender cosa alcuna per qual si vogli distorno et faticce nella citta di piu di suo sallario, qual se li stabilisse de ducaton cinquant; et essi mediante riceuera tutti li instrumenti per il paese et altre tutte scritture nella citta et a beneplacito dil paese, et tenera vn libro, qual se li ordinara et darà in mani, di tutte le proposte et ordinamenti dil paese come sopra.

Quanto al signor thesoriere dil paese, sarà tenuto dar conto d'anno in anno di sua thesoreria in mani de signori Eletti et computatori dil paese, quali potranno controrollar le partite et quelle admetter et reijcer come a loro parera raggioneuole; stando fermo il stabillimento fattoli quanto a suo sallario et fatiche dell'essatione di detta thesoreria, qual e de fiorini mille e ducento mentre essigera il dinar dil tasso et cauallaria; et come nella prima impositione fattali.

Quanto alli messi et commissarii quali si mandano fuori a spese dil paese, se li fara tassa raggioneuole dalli signori Eletti, et non da loro medemi a discretion loro.

Ne si mandarano per commissarii soldati a torno sopra di alcune comunita dal signor thesoriere in essactione, ne da altro, quali possino far exequutioni millitari per dinarii de compartiti, assignationi, ne altro.

Quanto alle cellade s'imponerà per esse sin'adesse quanto sarà douuto vghalmente, come anche per l'auenire, accio ogn'vno ne resti vghale a ratta de ponti ne gl'vni possino esser piu carghatti delli altri come cossi gli pertoecca.

Fatti e publicati nella detta Congregatione li 12 nouembre 1596.

Regibus sec.º

A. 1596 - 11 Dicembre

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Comunicazione di un Messaggio del Duca col quale si fa invito al Paese di provvedere secondo l'avviso dell'ingegnere di S. A., Giacomo Soldati, o secondo la proposta di un Simone Tubinger alle riparazioni occorrenti per l'avvenuto straripamento del lago di Rutor, e di gettare a tal uopo una taglia. Relazione del Maestro Bonaventura Bornyon sull'esito delle pratiche fatte nella Corte ducale per ottenere il divieto dell'Inquisizione. Protesta dei Sindaci contro l'imposizione della spesa delle suddette riparazioni, e nomina di ambasciatori al Duca per esserne esonerati o per avere un termine a deliberare sulla domanda di diecimila ducati avanzata dal Tubinger, con facoltà nell'intervallo di esperire i pubblici incanti. Approvazione di una taglia di tre scudi per fuoco. Creazione di una Giunta per la verifica dei conti del Tesoriere. Nomina di nuovi Membri nel Consiglio de' Commessi, e autorizzazione al medesimo di statuire sopra i reclami indirizzati alla Congregazione.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE TENUE LES JOURS VNZIEME ET DOUZIEME DUDICT DECEMBRE PAR DEUANT LEDICT SEIGNEUR VYBALLY. EN LAQUELLE ONT ESTÉ APPELIEZ LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMUNES DU PAYS AINSI QUE SENSUIT

Monsieur le reuerendissime euesque daouste seigneur spirituel et temporel de cogne, pour lequel a comparu le seigneur aduocat liboz. Monsieur le conte de challant, pour lequel a comparu maistre Anthoine sorelley. Messieurs les barons de fenix et chastillon: a comparu maistre Panthaleon guilliet. Messieurs de vallese. Messieurs du pont saint Martin, pour lesquelz a comparu maistre Jehan chapo. Monsieur de nux: a comparu ledict seigneur. Monsieur de quart. Messieurs de cly: a comparu le seigneur Ludouic fabry des seigneurs dudict lieu. Monsieur de saint Pierre: a comparu pour icelluy maistre pognent. Monsieur de la tour. Messieurs d'introd. Messieurs dauise: a comparu le seigneur cheualier Artus pour luy et les aultres seigneurs ses consortz, les protestes saulues. Monsieur de sarre: a comparu maistre Anthoine peczollin pour ledict seigneur. Messieurs de bressogne: a comparu ledict peczollin pour les seigneurs freres tollen conseigneurs dudict lieu. Monsieur de bocze. Messieurs de chappitre Nostre Dame daouste conseigneurs de derbes, pour lesquelz a comparu maistre Bonauenture bornyon. Messieurs de chappitre saint Ours daouste conseigneurs dudict derbes: a comparu pour iceux maistre

(1) *Registre du Pays, années 1591 à 1596, foll. 380<sup>v</sup> - 384.*

a Jehan Anthoine gorra. Monsieur de la court en court-mayeur: a comparu ledict seigneur.

Après ce ledict seigneur vybally a ordonne d'appeller les seigneurs de chanporcher comme a este faict.

Les citoyens et habitans de la cite et bourg daouste. Ont comparu nobles Panthaleon chiriete et Jehan Anthoine gorra sindicz accompagnez de plusieurs leurs conseillers.

Les habitantz de la chastellanie de chastel argent et mestralie de la villeneufue. Ont comparu Pierre jocallaz consindic de val sauarenche, Anthoine villaret sindic des ducaulx de derbes, Bernardin benoist sindic de la ville neufue, Pierre leonard consindic de morjaix, Anthoine grauillon consindic de la tuye, Laurens martinet consindic de pre saint Didier.

Les habitans de mont jouet. Pour lesquelz a comparu maistre Bassan prouaney.

Les habitans du mandement de bard. A comparu Claude pryot sindic donaz et ledict chapo pour le reste.

Les subiectz dudict seigneur reuerendissime. Maistre Anthoine berard a comparu pour eux.

Les subiectz dudict seigneur conte de challant. Dont a comparu Urban du chabloz consindic de saint Leger, Leger vulliermod consindic de saint Martin, Panthaleon darnod sindic de cheurot, Anthoine de nuchyz consindic de challant, Anthoine cornaz consindic de bruchon, et Anthoine laffran consindic de jouenczan.

Les subiectz desdictz seigneurs barons de fenix et de chastillon. Bartholome piceot consindic de fenix, Anthoine musy sindic de saint Vincent, Louys reuet consindic de chastillon.

Les subiectz desdictz seigneurs de vallese. Gregoire d'hugonyn sindic de vallese, Thomas de nycod consindic darnad.

Les subiectz desdictz seigneurs du pont saint Martin. Ledit priot a comparu excusant le sindic.

Les subiectz dudict seigneur de nux. A comparu ledict seigneur pour eux.

Les subiectz dudict seigneur de quart. Pierre du four consindic de quart, Francois cheylion sindic de porroczan, Anthoine cheylion consindic de valpelline, Bernard chanuillar sindic de roysan, Francois deymers consindic de la ville franche, et Anthoine sorelley sindic de saint Christofle.

Les subiectz desdictz seigneurs de cly. Jehan bar-mace consindic de valtornenche, Anthoine duc consindic de tornyon, et Anthoine de petit pierre consindic de veraye.

Les subiectz dudict seigneur de saint Pierre.

Les subiectz dudict seigneur de la tour. Bastian palliex sindic.

Les subiectz desdictz seigneurs d'introd. Theodote tonyan consindic de reme.

Les subiectz desdictz seigneurs dauise. Louys vetaz sindic de val grizenche.

Les subiectz de sarre. Pierre monod.

Les subiectz de bressogne. Fabuian jacquyn con-

sindic de bressogne, Panthaleon vignette consindic de pollen, Louys byanquin consindic de charuenczod.

Les subiectz dudict seigneur de hocze. Jehan du rouc sindic.

Les subiectz de chappitre Nostre Dame conseigneurs de derbes.

Les subiectz de chappitre de saint Ours conseigneurs dudict lieu. Pour lesquelz a comparu ledict gorra.

Les subiectz dudict seigneur de la court. Pour lesquelz a comparu ledict seigneur.

Les subiectz desdictz seigneurs de chanporcher. Pour lesquelz a comparu ledict chapo.

Ledict seigneur vybally a faict scauoir a la presente assemblée generale comme, suiuant ce que le Conseil des seigneurs commis auroit supplié son Altesse au nom de ce pays dauoir pitie dicelluy pour les grandes inondations suruenues a cause du lac de rutors dessus la tuyle et de luy vouloir ayder aux reparations et remedes qui seront trouuez necessaires, il luy auroit pleu commander par vne sienne du x.<sup>me</sup> nouembre dernier dentendre au plustost et sans dilayer a ladicte reparation et a fere vne cotisation sur tout le general du pays pour fournir et supplir a tout ce que sera necessaire, dautant que en ce il s'agit de la conseruation des passages de ce sien pays, vers lequel elle aura esgard en aultres occasions qui se pourront presenter. Pour quoy fere elle a enuoyé laduis que son ingeniaire soldati luy en a baille, ensemble le party qu'un allemand nommé Symon tubingher a présenté au pays.

Après ce a faict fere rapport audict bornyon qu'a este dernièrement delegue pour ledict faict et pour le faict aussi de l'inquisition. Lequel auroit rapporte quant au faict de ladicte inquisition que son Altesse en auoit accordé et signe vne prouision, laquelle toutesfois il ne peult emporter avec soy, daultant que sadicte Altesse la vouloit encores fere voir a aucuns de ses ministres.

Et ce faict, ledict seigneur vybally a faict fere lecture tant de la lettre de sadicte Altesse que de laduis dudict soldaty et party presente par ledict allemand. Quoy ouy et entendu, lassemblée a trouue estre plus expedient de suiure laduis dudict tubingher allemand qui tend a percer le rocher dudict lac a fin de luy donner exalution que aultrement. Toutesfois la meilleur part des sindicz desdictes communes ont remonstré au nom dicellés quelles ne sont tenues de contribuer a la depence de telle reparation pour les causes par eux alleguees, lesquelles ilz ont dict de remettre dans le jour par escript, laissant a part le bon plaisir de sadicte Altesse a laquelle ilz veulent demeurer treshumbles et tresobeysans subiectz et seruiteurs. Et pour ce que telle somme de dix mil ducattons demandee par ledict tubingher, outre les aultres choses contenues en sondict party, semble estre bien excessiue, a ceste cause a este resolu de supplier sadicte Altesse de donner terme audict pays de s'y resouldre, pendant quoy lon mettra a l'incant pour scauoir qui

a voudra fere meilleur party, et de luy fere entendre aussy les difficultez auancees par lesdictz sindicz, afin den auoir son bon plaisir et declaration, en luy enuoyant leurs raisons quilz remettront afin que ceux qui seront deleguez les luy facent scauoir. A quelles fins sont este deputez les seigneurs Ludouic fabry conseigneur de cly, Claude lostan et noble Philipe cerise.

Et pour le surplus l'assemblée a este remise a demain, xij de ce moys.

Duquel jour douzieme decembre par deuant ledict seigneur vybally sestant ledict Conseil general reassemblé,

b Ledict seigneur vybally a remoustre quil est question, a faulte de se treuuer argent en la bourse du pays pour acquiter les charges, dordonner vne taille nouuelle. Ce que donques ledict Conseil a aduise de fere. Et sur ce par commune deliberation a este jectee vne taille de trois escuz pour focage, payables d'icy au grand mardy prochain.

Par nouuelle resolution sont este deputez pour aller au recours vers son Altesse le seigneur Claude lostan et noble Nycolas tillier seullement.

A este ordonne de voir les comptes de commendable Cyprian berard tresorier du pays. A la vision et closture desquelz sont este commis par deuant ledict seigneur vybally monsieur de cly, les seigneurs aduocat liboz et chastellain de bard, et maistre Panthaleon guilliet, avec puissance de luy en fere discharge.

c Nobles Philippes cerise aduocat et Anthoine Philibert regis et maistres Grat philippon et Claude du noyer, qu'ont este esleuz cy deuant pour entrer et assister es Conseilz du pays, sont este approuuez par la presente assemblée. Desquelz lesdictz cerise, regis et du noyer, ont jure es mains dudict seigneur vybally etc.

Et en oultre sont este nommez pour commis les seigneurs de bocze, cheualier de voudan, Claude lostan et Nycolas de la ueste. Ce que leur sera donne a entendre.

d Et pareillement au lieu de noble Laurens dalbard qui ne peult se transporter, causant son indisposition, a esté esleu le seigneur Pierre Philibert dalbard chastellain susdict de bard, qui a jure etc.

A este ordonne de recourir pareillement a son Altesse contre les commissaires fermiers et exacteurs de peages afin de leur estre inhibe d'exiger plus de ce qu'anciennement on souloit payer. Ce que sera mis dans les memoires desdictz seigneurs deleguez.

Finallement a esté donnee autorite au Conseil des seigneurs commis de pouruoir aux requestes qu'ont este presentées en ce Conseil et ordonne que les prouisions qui seront faictes sur icelles tiendront.

A. 1597 - 13 Agosto

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Data lettura di un Messaggio col quale il Duca ringrazia il Paese de' suoi grandi e continui servizi, dichiarando di serbarne perenne ricordo, il Vicebalio propone che s'imponga una taglia per le spese fatte e da farsi ne' tanti passaggi di Milizie, per lo stabilimento di alcuni Corpi di guardia, e pei restauri occorrenti ne' Castelli di Bard e Montjovet. L'Assemblea decreta una taglia di dieci scudi per fuoco; manda al Consiglio de' Commessi di fissare il soldo pei Corpi di guardia; conferma l'autorità già conferita al detto Consiglio di statuire sulle domande di rimborso di spese militari; gli aggiunge altri Membri; nomina i Revisori de' conti del Tesoriere; mantiene la riduzione già consentita ne' fuochi del Comune di Valsavaranche e la conseguente diminuzione del suo contributo nelle taglie; assegna al Segretario Bellasi una gratificazione di centodieci scudi.*

(1) ASSEMBLÉE GENERALE TENUE LE JOUR TREZIEME AOUST 1597 PAR DEUANT LEDICT SEIGNEUR VYBALLY DAOUSTE. EN LAQUELLE SONT ESTE APPELLEZ LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMMUNES DU PAYS AINSI QUE SENSUIT

Et premierement monsieur le reuerendissime euesque daouste seigneur spirituel et temporel de la val de cogne; dont a comparu ledict seigneur accompagne de reuerend seigneur Je. Louys dauise preuost de leglise cathedrale Nostre Dame d'aouste. Monsieur le conte de challant. Messieurs les barons de fenix et chastillon; sur quoy a comparu pour lesdictz seigneurs de chastillon monsieur Jehan Humbert de vallese. Messieurs de vallese: a comparu ledict seigneur Jehan Humbert pour luy et messieurs ses consortz. Messieurs du pont saint Martin: a comparu le seigneur Hercules pour luy et monsieur son frere. Monsieur de nux et de ryns. Monsieur de quart. Messieurs de cly. Monsieur de saint Pierre: a comparu ledict seigneur. Monsieur de la tour: a comparu noble Nycolas bornyon. Messieurs dintrod: a comparu le seigneur Anthoine Francois. Messieurs dauise: a comparu le seigneur cheualier Artus au sien nom et des aultres seigneurs, les protestes saulues. Monsieur de sarre: a comparu noble Anthoine peczollin au nom dudict seigneur. Messieurs de bressogne: a comparu le seigneur Anthoine gal seigneur dudict lieu. Monsieur de bosse. Messieurs de chappitre Nostre Dame daouste conseigneurs de derbes: a comparu noble Bonaventure bornyon. Messieurs de chappitre saint

(1) *Registre du Pays, années 1597 à 1601, fol. 78-82.*

a Ours daouste conseigneurs dudict lieu de derbes. Monsieur de la court: a comparu ledict seigneur vybally seigneur dudict lieu. Messieurs de chanporcher.

Les citoyens bourgeois et habitans de la cite et bourg daouste. Pour lesquelz ont comparu honnestes Francois carabel et Pierre byanquin sindicz, et auec eux les seigneurs capitaine la oreste, aduocat liboz, capitaine anisody, aduocat cerise, Bonaventure bornyon Anthoine sorelley Nycolas tillier et Claude du noyer, des seigneurs commys de ce pays, Nycolas bornyon et Anthoine peczollin, accompagnez aussi de plusieurs aultres de ladicte cite et bourg.

Les habitantz de la chastellanie de chastelargont et mestralie de la villeneufue. Ont comparu maistre Sulpis reymondé et Francois peclat consindica de morjaix, Francois donet pour la sale, Pierre jocalaz et Francois carlin sindicz de val sauarenche, et maistre Parix cheuenier pour ceux de la villeneufue.

Les habitans du mandement de montionet. Pour lesquelz ont comparu noble Cesar la ruse chastellain et maistre Pierre Anthoine dyalley.

Les habitans du mandement de bard. Pour lesquelz ont comparu maistre Damyan eymeris pour la comune du bourg de bard, Jehan pittet pour chanporcher et Jaques perruchon sindic de donas.

Les subiectz dudict seigneur reuerendissime euesque daouste seigneur de cogne. Pour lesquelz a comparu Jehan gey consindica dudict lieu.

c Les subiectz dudict seigneur conte de challant. A comparu maistre Angellin piecoz pour ceux de gressoney, Martin berlia sindic dayach, Leger vulliermod consindica de saint Martin damauille, Sulpis girardeys consindica de saint Leger, Panthaleon arnod sindic de cheurot, Anthoine barbier consindica de graczan, Monet volaz consindica de challant et Pierre du clos consindica de jouenczan.

Les subiectz des seigneurs barons de fenix et chastillon. Bartholome gorret sindic de chastillon et pour les mandemens dyssel et pontey, Louys sarteur et Pierre tieue sindicz de saint Vincent, Marcel denchasaz consindica de saint Marcel, Bartholome piccot sindic de fenix et Martin gonté sindic de la riuere.

d Les subjectz des seigneurs de vallese. Gregoire du clos pour vallese, Gabriel ronco pour issime et maistre Martin joly pour arnad.

Les subiectz des seigneurs du pont saint Martin. Anthoine balma sindic du pont saint Martin, ledict Jehan pittet pour chanporcher et Guillaume marlat pour ceux donaz, subjectz desdictz seigneurs.

Les subiectz dudict seigneur de nux. Victor truchod sindic de ryns.

Les subjectz du seigneur de quart. George marquis sindic de roysan, Francois cheyllon sindic de porroczan, Clement perrier et Vincent chastellain sindicz de saint Christophe, Anthoine vecticcos Francois de leymerys et Pierre du four sindicz de quart.

Les subiectz des seigneurs de cly. Anthoine de petit pierre consindic de veraye, Laurens de deny-sod sindic de saint Denys, Bartholome lauoyer sindic de chambau, Pierre vesan sindic de tornyon, Michel pellicier pour la commune de valtornenche et maistre Je. Anthoine des granges pour la paroisse d'antey.

Les subiectz du seigneur de saint Pierre. Louys de lal sindic.

Les subjectz du seigneur de la tour. Bastian palliex sindic.

Les subiectz des seigneurs dintrod. Theodole tonyan sindic de reme et Michel floryz sindic d'introd.

Les subiectz des seigneurs dauise. George vection sindic du ressort de lyurogne.

Les subiectz du seigneur de sarre.

Les subiectz des seigneurs de breyssogne. Vulliermoz jorioz sindic de bressogne, Panthaleon vignettaz sindic de pollen et Louys bianquin sindic de charenczod.

Les subiectz du seigneur de bosse. Sulpis marguerette.

Les subiectz de chappitre Nostre Dame daouste conseigneurs de derbes. A comparu Jehan d'Ambrois durand pour lesdictz subiectz.

Les subiectz de chappitre saint Ours daouste conseigneurs dudict lieu. Pour lesquelz a comparu ledict durand.

Les subiectz dudict seigneur de la court.

Les subiectz desdictz seigneurs de champorcher.

Par deuant laquelle assemblee ledict seigneur vybally a remonstré les causes pour lesquelles elle a este appellée.

La premiere qu'arriuant icy son Altesse le second juillet proche passé pour se rendre en toute vistesse della les montz affin de sopposer a lenemy qui se seroit venu jetter dun couste deuers la bresse sur ses Estatz et ces jours passez dans la maurienne, il luy pleust commander de dire a ce pays quil luy deplaist grandement de le voir a present fort charge a cause de tant de passages de gens de guerre quil est contrainct souffrir pour son service, puis que maintenant elle se treuve priuee de celluy de la maurienne causant linuasion susdicte, mais quil le prie vouloir supporter en bonne pacience telles necessitez jusques il plaise a dieu de pouoir repouls lenemy de ses Estatz comme il espere, et ce pendant luy garder toute laffection et fidelite accoustumee comme il sasseur; dont en contrechange elle ne lobliera jamais de sa particuliere protection et de recognoistre enuers icelluy les seruices si segnale que maintenant elle recoit de luy. Ce que donques il a bien voulu fere entendre de la part de sadicte Altesse.

Plus la grande despence que les estappes de ce pays ont supporté tant au passage des trois mil et cinq centz italiens allez en flandre pour le service du roy despagne qu'a la venue de sadicte Altesse et de sa caualerie, et pareillement des mil et cinq centz espagnolz allez della les montz au service dicelle.

Plus la despence qu'ont faict les compagnies qu'ont este commandées daller aux passages de valgrizenche, reme et valsauarenche, pour la defense du pays, estant encores a cest heure au dessus de fornet 17.<sup>e</sup> hommes de la compagnie dudict seigneur cheualier Artus dauise. Que sil plaist au general du pays supporter telle despence que les communes des soldatz desdictes compagnies ont fournie, il est besoin pour acquiter toutes lesdictes choses de prouoir au payement et dordonner vne taille sur le general du pays.

Dailleurs il a faict lire deux lettres a luy escriptes par la serenissime Infante, lune du xxvj juillet dernier et lautre du x<sup>m</sup> de ce moys, par lesquelles elle commande que le pays ait a entendre a la reparation quest necessaire a fere en ses chasteaux de bard et montjouet, et plus a plain ainsi quest porte par icelles.

Sur toutes lesquelles remonstrances il a prie ladicte assemblee de prendre les resolutions necessaires.

Et sur ce, pour estre lheure tarde, ladicte assemblee a este licentiee et remise a lapresdisner au son de la cloche.

Laquelle heure aduenue et reassemblez lesdictz comparantz, ledict seigneur vybally a de rechef remontre comme soudain apres linuasion susdicte de la maurienne quelques compagnies, a scauoir celle dudict seigneur cheualier Artus dauise et capitaines Ayme salluard et anisody, furent commandees aller aux passages de valgrizenche, reme et valsauarenche, et pareillement celle dudict seigneur de saint Pierre au lieu de la tuyle et du petit saint Bernard, comme il fut faict. Et daultant que telle despence semble debuoir estre plustost supportee par le general du pays que aultremant, puisque il sagist de la conseruation d'icelluy, a ceste cause il a prie en vouloir fere la declaration.

Sur lesquelles propositions ladicte assemblee generale, apres plusieurs considerations auancees, a ordonné que pour acquiter le general du pays desdictes despences sera jettée vne taille de dix escuz pour focage, payables moytie a la Toussaintz et lautre a saint Ours prochainement venans.

Plus que la despence des soldatz desdictes compagnies qui sont allees aux passages susdictz pour la conseruation du pays sera supportee par le general dudict pays et payee a la moderation qu'en sera faicte par le Conseil particulier des seigneurs commis.

Plus qu'a la decretation des requestes quont este presentees et qui se presenteront par les estappes et communes dudict pays au Conseil desdictz seigneurs commis assisteront avec ledict seigneur vybally et Conseil, a scauoir lesdictz seigneurs aduocat liboz et capitaine anisody, nobles et maistres Nycolas bornyon Jaques castellet Jehan Andre porta Claude du noyer Benoist pascal et Jehan Jaques



carrel. Auquel Conseil avec l'assistance des susdictz y estans appellez (aultrement sans iceux n'y pouvant vaquer) et selon que les matieres le requeront, ladicte assemblee generale a donne tout pouvoir et auctorite de prouoir et resouldre ainsi quil verra a fere.

Item sont este deputez auditeurs des comptes du tresorier du pays de la derniere taille de trois escuz pour focage le seigneur Jehan Boniface ou le seigneur Leonard dauise, lesdictz seigneurs aduocat liboz et capitaine anisody, Jehan Andre porta et Benoist pascal, avec puissance de serrer lesdictz comptes et luy en passer quittance.

Dailleurs ayant este verbalement remonstré de la part de la commune de valsauarenche qu'elle seroit este deschargee de six focages pour les causes contenues en la prouision par eux rapportee du Conseil tenu le treziesme decembre 1596 sur les actes de visitations mentionnez par la requeste y attachee, et le tout considere, le Conseil general a dict et ordonne que la suspension et descharge desdictz six focages tiendra par maniere de prouision, mandant au tresorier du pays dainsi debvoir observer etc.

Finallement sont esté accordez cent et dix escuz au secretaire du pays bellesi tant pour auoir dresse les liures des Conseilz de son temps, que sont vingt annees et plus quil a exercé ledict office, que pour les fere relire et iceux fere mettre avec les aultres expéditions dans les archives dudict pays.

Comparoissance faicte de la part du seigneur baron de gignod par maistre Jehan Nycolas bornyon et par Sulpis margueret consindic de bocze, Denys de la rauoyre consindic de saint Estienne, discret Blais perrier et Francois rauaz sindic de saint Martin de corlyan, Jaques clauel consindic destroble, Jehan mariete sindic de saint Oyen et Nycolas cheraz sindic dallen.

A. 1597 - 26 Agosto

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione de' Comuni — Gli Eletti, esponendo le nuove domande fatte dalla Corte ducale di un contributo del due per cento sul raccolto dell'anno, di una levata di fanti, e di una provvista di bestie da soma, ed accennando all'invio già ordinato di queste, chieggono che l'Assemblea approvi il loro operato e deliberi sulle altre istanze. Propongono inoltre che si rimborsi al governatore Renato Saluzzo la spesa de' miglioramenti da lui eseguiti nel Castello di Dronero, e così cessi all'avvenire ogni carico del Paese. L'Assemblea consente, sotto proteste e riserve, la*

*imposta del due per cento; manda supplicarsi al Duca per l'esenzione dalla levata di fanti; approva la tratta delle bestie da soma, commettendo agli Eletti di fissare il dovuto alle Comunità interessate.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE DIL PAESE DI SALUZZO TENUTTA SOPRA LE DOMANDE DA LORO ALTEZZE SERENISSIME FATTELI DIL PAGAMENTO DI DOA PER CENTO DI TUTTO IL RACCOLTO DE GRANI MARZASCHI ET ALTRE VETTOAGLIE DIL PRESENTE ANNO, DA QUATRO SACHI IN SUSO, PIU DEL PAGAMENTO DE N° DUCENTO SOLDATI PER DOI MESI CON LI AUANTAGHI DE CAPPI ET OFFICIALI DI LORO CONDUTA, ET DILLA PROUISIONE DE N° SESSANTA QUATRO CAUALLI DA BASTO PER VETTURA DE VETTOAGLIE ET ALTRI VRGENTI DI S. A. PAGATI PER QUINDECI GIORNI.

L'anno dil signor nostro mille cinque cento nouanta sette et li vinti sey dil mese d'agosto in saluzzo nella sala grande dil comune di essa citta, nanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta consigliere di stato e locotenente general per S. A. serenissima nel marchesato di saluzzo, assistenti i molt' illustri signori Thomaso allardo vicesenescalco et Felice leone auvocato e procurator generale, anche consigliere di stato per detta S. A.;

Conuocata e congregata la general Congregatione delle terre e loghi di detto marchesato alla richesta de molto magnifici signori Cesare gayda, Antonino ternauaso, Bartholomeo romani, Antonio agnese e Georgio bilia, Eletti di detto paese et marchesato di saluzzo, precedente la licenza et permissione dil prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> dilla manta; nella qual Congregatione insieme detti signori Eletti sono comparsi in vertu de lettere missiue da me sottoscritto secretaro scritteli li infrascritti signori sindici agenti et deputati dalle comunita rispettiualmente, cioe li signori Gio. Joffredo reggio, Camillo zonco, sindici, Gio. Battista leone, deputati dal Consiglio di saluzzo; Allessandro gamna, Marco Aurelio gallina per carmagnola; Samuelle maria, Paride polloto per dronero; Giuseppe violo, Hercule perono, Jo. Antonio chaluetto, sindici e deputato rispettiualmente, per reuello; Bernardo sodano, Pietro Paulo spagnolo per santo Pietro; Paulo fornaro, Jo. Matheo payano per verzolo; Paulo marengio sindaco per dolliano; cappitano Antonio habello deputato per le terre della valle di mayra; Jo. Battista dido, Paulo bodrero per il piasco; Victore abbate sindaco per venasca; Johanni de constantia per brozasco; Petrino dil forno sindaco di baudissero; Cristoforo ayrale, Steffano vllio per montrosso; Stephano bonardo per paesana; cappitano Jo. Antonio chalua, Johanni martina sindaco per costiglolo; Pietro gratiani per santo Fronte con Joffredo sadonio; Johanni vrsio per il villar santo Constanzo et per cartignano; Jacobo blancheti per onzino; tutti li sopranominati

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 173-177.

representanti tutto detto paese et marchesato di a saluzzo;

Hanno proposto detti signori Eletti che, hauendo loro Altezze serenissime fatto domanda a detto marchesato di doa per cento dil raccolto di questo anno tanto dil grano che altre vettoaglie, da quattro sachi in suso, per vna volta solamente, et di piu de n.º ducento fanti pagati per doi mesi con li auantaggii de cappi et ufficiali di condotta loro, et dauantagio de n.º sessanta quattro caualli da basto con homini per loro condotta a carrighar vettoaglie, pagati per giorni quindecì, attesi li vrgenti della guerra per conseruatione dil stato di loro dette Altezze, et si come nelle lettere scritte tanto a detto monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta et ridoppiate poi a detti Eletti, lette in detta Congregatione et mandate a detti loghi rispettiuamente, et anche a parte e stato da detti signori rimonstrato et dichiarata la mente et voler di dette loro Altezze; doppo qual domanda de doi primi cappi essendosi detti signori Eletti per raccorso a torino chariti dilla mente di S. A. et per bocca dilla serenissima Infanta inteso la perseueratione di dette domande, hauendo loro subito sequendo il comandamento fattoli per parte di detta serenissima Infanta pendente dette domande datto ordine et incaminamento a detti n.º sessanta quattro caualli et a condutieri sequendo la domanda, per non tombar in periculo et sdegnar sua Altezza; per tanto piacia a detta Congregatione delliberar sopra dette doi prime domande et ratifficar et approuar li incaminamento et exequutione datta quanto a detti cavalli da basto et condutieri loro, cossi comandati di essequire prontamente.

Et di piu domandando il molto illustre signor Renato saluzzo gouernator di dronero la spesa da luy fatta nelli mellioramenti dil castello di detto loco di suo tempo et dal principio per contener et logiar li ufficiali et soldati dilla guarnisone di esso castello che logiauano prima nella terra, con grande spesa et scomodo delli homini et habitanti, et si come per lettere di S. A. serenissima sopra cio scritte alli Eletti antecessori e stato gia ditto et ordinato di fare, per tanto se piace ancora a detta Congregatione sopra detta domanda delliberar accio si possi proueder in detto castello li mobili ordinateli per li soldati di guarnisone di esso per vna volta, et leuar all'auenire la spesa delle contributioni che s'impone annualmente tanto a detto signor gouernator che soy ufficiali e soldati, di gran costo a detto paese.

Quale proposta sentita in detta Congregatione, e stato concluso et ordinato di vn animo et bona volonta de tutti detti interuenienti et assistenti da detti loghi che per questa volta solamente, senza alcuna conseguenza ne preiudicar ponto alli accordati exemptioni et priuilegii di detto marchesato, da loro Altezze serenissime accordateli inanzi la fidelta e doppo per molte declarationi confermati, detto marchesato et paese di saluzzo debba compiacer a dette loro Altezze et accordarli li doa per

*Mon. Hist. patr. XV.*

cento domandati del raccolto dil grano et altre vettoaglie di questo anno, come nella domanda, et come cossi detta Congregatione ha accordato et consentito di fare.

Et quanto alla domanda delli n.º ducento fanti pagati per doi mesi con li auantagii de cappi et ufficiali di loro condotta, ritrouandosi detto marchesato dal tutto stanco e ruynato dalli eccessiui continui carrighi quali ha supportato et supporta assai piu dilla parte et portione sua, massime dil tasso ordinario et caualleria che S. A. tretiene ne soi Stati di qua de monti et de molti altri ordinarii et straordinarii, et accio detto pouero marchesato non tombi in total ruyna et estremita, detta Congregatione ha ordinato et concluso douersi raccorrer humilmente da dette loro Altezze serenissime et rimonstrarli quanto sopra, la pouerta ruyna et pochi modi di detto marchesato, et la volonta pronta et sin adesso sempre effectuada nelli seruitii di loro Altezze in tutti li occorrenti et vrgenti bisogni; con supplicarli hauer compassione et misericordia a detto marchesato et di liberarlo per adesso da detta domanda, essendoli impossibile adimpirla. Et ha supplicato detta Congregatione il prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta piaciali trasportarsi da S. A. oue sara di bisogno, accompagnato da li Eletti et altri de doi terre principali che saranno da essi Eletti nominati, per far le sudette et altre remonstrationi et ottener se possibil fia detta liberatione per adesso dil pagamento di detti n.º 200 fanti, atteso anche l'accordo delli doa per cento et caualli predetti.

Quanto all'incaminamento et prouisione fatta delli n.º sessanta quattro caualli da basto et loro condutieri sopra le comunità scritte, detta Congregatione ha approuato et ratificato quanto e stato incaminato et exequito da detti Eletti, a quali ha dato auctorita e possanza di far tassa di detti caualli condutieri et commissarii loro, che restano sopra le comunità che li mandano, per di la spesa loro sopra questo farli raggione e contentamento nel primo ordine et impositione senza arrestarsi alle piccole tasse fatte nella general vghalanza dil bloc passato. Et ha ordinato detta Congregatione alle dette comunità comandate di incaminar prontamente detti caualli et cauallanti cotizati et scritti rispettiuamente, prouisti per giorni quindecì prossimi, et di ritrouarsi et consignarsi a torino panti il signor auditor boschi, da S. A. deputato, il primo giorno dell'istante mese di settembre et di retirar loro ben seruito et contenta de detto signor bosco all'armata et partita di loro detta ambasiata et seruitù comandata. Come anche detta Congregatione ha dato possanza et auctorita a detti signori Eletti moderni di accomodar et rissoluer con detto signor gouernator di dronero per conto de soe pretenzioni di detti mellioramenti dil castello di detto loco da lui fatte, come dice; il tutto al manco danno di detto paese che far si potra, et accio detto signor gouernator habbi sempre causa di continuar

il bon animo suo et boni officii verso loro Altezze serenissime per detto paese come sin qua ha fatto; et qual accordo refferirano; et accio esso paese sii doppo esso accordo liberato dell'impositione che a detto signor gouernator si fa ogni quartiere per soa et de soi soldati et ufficiali contributioni et continuar la prouisione de mobili in detto castello, ordinata per vna sola volta, conforme al regolamento et stabillimento fattone; dando a detti Eletti circa questo accordo et la tassa predetta per detti n° 64 caualli cauallanti et commissarii ogni auctorita opportuna.

Dil che tutto io detto nodaro e secretaro di detto paese n'ho riceuuto li soprascritti atti, et per fede mi sono qua manualmente sottoscritto in saluzzo nella detta sala dil comune l'anno e giorno predetti.

Regibus sec.°

A. 1597 - 5 Dicembre

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Rinnovazione degli Eletti e dei Revisori de' conti. È dato incarico ai nuovi Eletti di chiedere al Duca la revoca dei Commissarii straordinarii inuiati nella Valle di Vraita contro le franchigie del Paese, e l'annullamento dei loro atti. Si autorizza il Podestà di Saluzzo, Ludovico della Chiesa, a mandare alle stampe lo Stile marchionale, e si dichiara che la spesa andrà a carico del Marchesato. Anticipazione di seimila fiorini al Governatore di Dronero mediante alcuni compensi; assenso condizionato dei Deputati di Saluzzo e Carmagnola.*

(1) L'anno dil signor nostro mille cinque cento nouanta sette, et alli cinque dil mese di dicembre, in saluzzo nella sala grande dil comune d'essa citta inanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta locotenente general per S. A. serenissima, assistenti i molt'illustri signori Thomaso allardo vicesenescalo e Felice leone auuocato e procurator generale per detta S. A. nel marchesato di saluzzo, tutti consiglieri di stato;

Conuocata e congregata la general Congregatione de loghi e terre di detto marchesato all'istanza de signori Cesare gayda, Antonino ternausio, Antonio agnese, Bartholomeo romani et Georgio bilia, Eletti di detto marchesato, et di permissione dil prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta; nella qual Congregatione in virtu delle missiue scritte da me secretaro sottoscritto sono comparsi e presentati in detta sala i signori sindici agenti et deputati da detti loghi et comunità rispettuamente; a saper i signori Pietro vacca, Bernardino ghezze per la città

a di saluzzo; Gio. Antonio piscina, Antonio petito per la villa di carmagnola; Antonio habello, Hercule vernetto per le terre e loghi dilla valle di maira; Samuelle maria, Francisco blanchi sindaco per dronero; Jacobo viuiano per reuello; Petrino perni, Jacobo romana per dolliano; Johanni raccognii sindaco per mombarchero; Matheo nigri per chissone; Jacomo habelli per santo Damiano e paglero; Paulo fornaro, Gio. Matheo payano per verzo; Gio. Antonio chalua per costiglole; Gio. vrsio per villar santo Constanzo; Raymondo viuiani per venasca; Paulo bodrero, Cesare reynauda per piasco; Henrico galliana per la manta; tutti li souranominati eletti et deputati da loro detti loghi rispettuamente e rappresentanti tutto detto marchesato e paese di saluzzo;

b Hanno proposto detti signori Eletti quanto segue.

E prima se piace a detta general Congregatione far nominatione e deputatione de noui Eletti di detto paese per l'anno prossimo mille cinque cento nouanta otto, quali habbino auctorita dimponer sopra detto paese dinarii per li vrgenti di esso al solito.

Piu se piace a detta Congregatione generale far nominatione e deputatione de computatori di detto paese per assister et interuenir alli conti dil signor Michaelle matuetto thesoriere et d'altri tutti contabili di detto paese al solito.

c Nella refformatione di detta Congregatione, nella quale sono tutti li sudetti signori deputati da dette comunità e loghi di detto marchesato interuenuti, sono stati nominati li Eletti di esso paese per detto anno prossimo infrascritti: cioe per saluzzo li signori Hierolamo vacca, Paulo cauazza et Bernardino blandrata; per carmagnola Jacomo nouarese, Joseppe curtino e Gio. Matheo minochio; per dronero Hieronimo goxio, Marco Anthonio pollotto, Samuelle maria; per reuello et valle di po, cioe le terre basse, Gabrielle mongio, Gio. Antonio chaluetto, Marco Antonio coffenero; per dolliani et le langhe signor Petrino perni, Jacomo romana e Jacomo perni. Et date e colte le voci segrete auanti detti signori da me sottoscritto secretaro nottate e scritte, sono remasti Eletti di detto paese alle piu voci e ponti, cioe per saluzzo detto signor Hieronimo vacca, per carmagnola il signor Gio. Thomaso minochio, per dronero signor Hieronimo goxio, per reuello signor Gio. Antonio chaluetto, per dolliani et altre terre delle langhe il signor Petrino perni. A quali detta Congregatione ha dato et concesso auctorita e possanza di puoter imponer dinari sopra detto paese per li occorrenti et vrgenti di esso al solito et come li altri loro antecessori Eletti hanno fatto. Il tutto a vtile et beneficio di detto paese. Et continuerano detti signori Eletti sopranominati in detta loro presente electione sino alli dodici di nouembre di detto anno 1598.

Sopra la seconda proposta sono stati in detta Congregatione nominati et deputati per computatori di detto paese di saluzzo, cioe il signor Gio.

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 177<sup>u</sup>-183.

(Anno 1597)

Joffredo reggio per detta citta, cappitano Antonio habelli di lotullo per la valle di mayra, cappitano Gio. Antonio chaluva per la valle di vrayta, cioè le terre basse, et per la valle di po et terre alte di essa . . . (1) bianchetti di crizolo. A quali tutti soprannominati computatori detta Congregatione ha dato auctorita di assister a detti conti di detto paese, quali si renderano da detto signor Michel matuetto thesoriere et altri contabili di esso paese, come altri computatori loro antecessori hanno fatto, seruendo anche in detti computi et oue sara bisogno de controrollatori.

Piu fuori le dette proposte, sentita in essa Congregatione la supplicatione sporta per parte de loghi di venasca piasco et altri dilla valle di vrayta et alcuni particolari di essa valle sopra il progresso, abusi, compositioni et straordinarie processure de commissarii et refferendarii di S. A. serenissima, contra li accordati al detto marchesato tanto nell'atto di fidelta a detta S. A. prestata che confirmationi doppo sequite, detta Congregatione di vn animo et vnita volonta ha ordinato che si debba raccorrer da detta S. A. serenissima, suo Consiglio di stato, dall'ecc.<sup>mo</sup> senato et chi fia ispediente, per rimonstrar detti abusi nouità et si fatte processure de sudetti con le informationi che se ne toglierano; dando in cio auctorita a detti signori Eletti moderni et di procaziar et tentar ogni reuocatione et inhibitione alli sudetti neccessarie per losseruanza e manutentione di dette concessioni et le inhibitioni già sopra cio ottenute; accompagnati se fia bisogno de lettere e fauori di monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta, monsignor il vicesenescallo et d'altri magistrati per manutentione delle giurisdictioni de ordinarij del marchesato et dilla senescalia et per rimouer et far cessar le insolite processure contra li homini et abitanti di detto marchesato in general et particular che da detti commissarii et refferendarii contra dette concessioni et confirmationi loro vegghono alla giornata fatte et tentate. Et tutto a nome di detto paese, qual ne toglie la causa et difesa e ogni persequita per detti supplicanti.

Piu, sopra le remonstrations fatte in detta general Congregatione dal procurator di detto paese messer Allessandro ogerio, e statta data auctorita al signor Ludouico della chesa podesta di saluzzo di far imprimer il stillo marchionale con tutta quella ampliatione che sarà neccessaria, et di tener conto della spesa, quale dal detto paese li sarà rimborsata con le faticce, accio detto stillo resti a tutti netto e manifesto et inuiolabilmente osseruato et ne restino ancora i signori ministri di S. A. certificati all'auenire et per sempre, con rimetterli il libro impresso, et a tutti altri che sara ispediente, dando al detto signor della chesa in cio tutta auctorita neccessaria et che si conuienne, con che rimettera detto signor della chesa il tutto nel ar-

(Anno 1597)

a chiuo di detto paese per seruirsene oue et quando sara il bisogno.

Dil che tutto io Jo. Jacomo reggio nodaro ducale secretario di detto paese ho riceuuto li atti soprascritti et per fede sonomi qua manualmente sottoscritto in saluzzo nella detta sala grande dil comune l'anno et giorno sudetti.

Regibus s.<sup>o</sup>

Inoltre nella detta Congregatione, sentita in essa la propositione fattaui dal signor Cesare gayda Eletto di saluzzo, qual ha rimonstrato che il signor gouernator di dronero domanda al detto paese di saluzzo anticipata de fiorini seymille sopra sua contributione et de soi officiali e soldati di detto presidio, quali fiorini 6000 di anticipata medianti, si contenta quittar a detto paese li mellioramenti da lui fatti nel castello di detto loco di dronero pretenduti pagarseli da detto paese, et insieme ducaton n.<sup>o</sup> cento sessanta quatro douuteli da detto paese di doi mezate passate per la compagnia de n.<sup>o</sup> cento cinquanta fanti comandati da pagarsi per detto paese, con che spirati doi anni se li imponghino poi per dette contributioni ogn'anno fiorini mille e cinque cento, detta Congregatione, fuori carmagnola e saluzzo, ha accordato detta domandata anticipatione al sudetto signor gouernator di detti fiorini 6000 per doi anni, mediante che detto paese resti quitto all'auenire delli pretenduti mellioramenti sudetti, et anche mediante la remission e quittatione di detti n.<sup>o</sup> 164 ducaton per dette doi mezate passate pretenduti come sopra, con che all'auenire solamenti s'imponi al sudetto signor gouernator di dronero fiorini mille e cinque cento l'anno a quartieri, restando però detto paese in liberta et faculta di far la forniture de mobili et utensili ordinata in detto castello di dronero per la guarnisone di esso castello, et essa forniture mediante liberarsi detto paese dall'impositione di detti fiorini 1500 l'anno.

Detto signor Antonino ternauaso Eletto di carmagnola, perche come ha detto non s'e secco concertato per questo negocio conforme alla proposta antecedente tenuta nella general Congregatione di detto paese li 26 daugosto prossimo passato, non ha consentito alla sudetta proposta et accordo, massime atteso la comunita et Consiglio di carmagnola ne dourebbe esser raguagliata, il che lui haurebbe fatto sel fosse statto dato tempo auanti questa Congregatione et delliberatione. Come parimenti detti signori Gio. Antonio piscina et Antonio petiti deputati et interuenienti per detto loco di carmagnola non hanno consentito a detta delliberatione accordo et proposta sin a tanto che il Consiglio loro di carmagnola ne sii raguagliato et vi habbi delliberato.

Et detti signori sindici et depputati per saluzzo hanno parimenti detto che intendono raguagliar di quanto sopra il Consiglio di detta citta per farli intender detta proposta, alla quale nientedimeno loro

(1) Il prenome è lasciato in bianco.

Mon. Hist. patr. XV.

depputati in quanto possano hanno consentito come a l'altre comunita sudette.

Et detto messer viuiani per reuello ha richesto sii fatta la prouisione de mobili et vtensili per la guarnisone dil castello di detto loco ordinata, consentendo a quanto sopra con questa conditione e non altrimenti.

Dil che tutto e stato comandato a me sottoscritto riceuerne atto publico in detta Congregatione, assistenti detti signori, detto giorno quatro di decembre mille cinque cento nouanta sette.

Esso Regibus sec.<sup>o</sup>

A. 1598 - 19 Giugno

### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Lettura di Dispacci ducali con cui è annunziata la pace di Vervins ed è chiesto un donativo pel pagamento delle Milizie. L'Assemblea, plaudendo all'annunzio, ordina processioni di ringraziamento per tutta la Valle, decreta la pubblicazione per le stampe degli atti della Pace, e accorda un donativo di seimila ducaton. Presentazione delle Bolle pontificie date pel Collegio d'Aosta, e gratificazione ai promotori di esse. Imposizione di una taglia di nove scudi per fuoco, da applicarsi in parte al donativo e in parte al rimborso delle spese sostenute dalle Tappe e dai maestri delle poste. Nomina de' Revisori dei conti relativi alle due ultime taglie. Protesta del Vescovo contro l'ingerimento del Procuratore fiscale nel governo degli Ospedali, e successiva sua presentazione d'un Regolamento. Richiami dell'ex-Sindaco di st-Vincent pel rifiuto del nuovo Sindaco a giurare l'ufficio, attesa la sua parentela con altro Sindaco del luogo. L'Assemblea, ritenendo fondato il rifiuto, manda al Comune di provvedersi d'altro Sindaco. Istanze di alcuni Sindaci per l'eseguimento di un'Ordinanza del Consiglio dei Commessi per la quale gli uomini di Cogne, d'Amaville e di Sarre si dichiararono tenuti a concorrere in somministranze di viveri e di bestie da soma. Deliberazione conforme dell'Assemblea. Determinazione del salario mensile pei mastri di posta. Nomina di un Revisore delle contabilità sul pedaggio di Susa e sulla tratta foranea, e applicazione degli arretrati che ne risulteranno al pagamento del Maestro di scuola d'Aosta.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE TENUE LE DIXNEUFUIEME JUIN PAR DEUANT LE SEIGNEUR VYBALLY D'AOSTE. EN

(1) *Registre du Pays, années 1597 à 1601, foll. 178-183.*

LAQUELLE SONT ESTÉ APPELLEZ LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMMUNES DU PAYS AINSI QUE SENSUIT.

Premierement monsieur le reuerendissime euesque daouste seigneur spirituel et temporel de la val de cogne, lequel a comparu. Monsieur le conte de challant baron damauille etc., pour lequel a comparu maistre Anthoine sorrelley. Messieurs les barons de fenix et chastillon etc., pour lesquelz a comparu maistre Panthaleon guilliet. Messieurs de vallese, pour lesquelz a comparu maistre Anthoine rolandy. Messieurs du pont saint Martin. Monsieur de nux, lequel a comparu. Monsieur de quart, pour lequel a comparu noble Jehan Nycolas bornyon. Messieurs de cly. Monsieur de saint Pierre. Monsieur de la tour, pour lequel a comparu ledict bornyon. Messieurs dintrod. Messieurs dauise, desquelz ont comparu les seigneurs preuost Jehan Boniface, cheualier Artus et Leonard dauise. Monsieur de sarre. Messieurs de bressogne, desquelz a comparu le seigneur Anthoine gal. Monsieur de bocze, pour lequel a comparu maistre Anthoine berard. Messieurs de chappitre Nostre Dame daouste conseigneurs de derbes: a comparu ledict seigneur preuost dauise et avec luy noble Bonaventure bornyon sindic. Messieurs de chappitre saint Ours conseigneurs dudict derbes. Monsieur de la court: a comparu ledict seigneur vybally seigneur dudict lieu. Messieurs de champorcher, pour lesquelz a comparu maistre Gabriel lheritier.

Messieurs de la cite et bourg daouste, pour lesquelz ont comparu nobles Francois garavel et Jehan grimod en qualite de sindicz, accompagnez des seigneurs capitaine la creste aduocat liboz capitaine anisody aduocat cerise aduocat martinet Bonaventure bornyon Panthaleon guilliet et de plusieurs aultres citoyens et bourgeois.

Les communes de la chastellanie de chastel argent et mestralie de la villeneuve. Discret Jehan rosaire sindic de la villeneuve, Francois peclat sindic de morgex, Panthaleon bizel sindic de la sale, Nycolas grenod consindic de la tuylle, maistre Anthoine derria pour cormayeur et Sulpis lubboz sindic des combes.

Les communes du mandement de mont jouet, pour lesquelles ont comparu Philibert nouallet et Aymonet ballary sindicz.

Les communes du mandement de bard. Rene vercellon pour ceux de bard et ledict l'heritier pour les aultres.

Les subiectz dudict seigneur reuerendissime euesque. Ledit maistre Anthoine berard chastellain a respondu.

Les subiectz dudict seigneur conte de challant. Maistre Angellin piccoz pour gressoney et vallese subiectz dudict seigneur conte, Jaques ricca et Victor (?) d'aymonod sindicz de challant, maistre Jehan du clerc sindic de verrex, et pour issogne Leonard carral consindic de jouenczan et faisant pour ceux de la Magdellaine.



Les subiectz desdictz seigneurs barons de fenix et chastillon. Francois garitta sindic de saint Marcel.

Les subiectz desdictz seigneurs de vallese. Ledit maistre Anthoine roland pour arnad, Gregoire d'hugonin pour vallese et Jaques bussoz pour issime.

Les subiectz desdictz seigneurs du pont saint Martin, pour lesquelz a comparu ledit maistre lheritier.

Les subiectz dudict seigneur de nux et de ryns. Ont comparu Mathieu duret et Bartholome du sex sindicz.

Les subiectz dudict seigneur de quart. Clement perrier sindic de saint Christofle, Clement et Jaquemoz forestiers consindicz de quart, Michel de voix sindic de roysan, Anthoine perrex sindic de porroczan, Jaquemoz bertod sindic de doues et Nycolas b plaisan sindic de valpelline.

Les subiectz desdictz seigneurs de cly. Bartholome myassot sindic de veraye, Michel pellicier sindic de valtornenche, Francois du janyz sindic d'antey et Vyonin barattier sindic de tornyon.

Les subiectz dudict seigneur de saint Pierre. Louys de lalé.

Les subiectz dudict seigneur de la tour, pour lesquelz ont comparu Jehan persod et Andre jacz.

Les subiectz desdictz seigneurs d'introd. Jehan gallyan pour ceux de reme.

Les subiectz desdictz seigneurs dauise. Danyel jaquemod sindic de lyurogne et Michel pont sindic dauise et aussy Jehan mot sindic de valgrizenche.

Les subiectz dudict seigneur de sarre.

Les subiectz de bressogne.

Les subiectz dudict seigneur de bocze. Jehan carnayan sindic.

Les subiectz de chappitre Nostre Dame conseigneurs de derbes.

Les subiectz de chappitre saint Ours conseigneurs dudict derbes

Les subiectz dudict seigneur de la court, pour lesquelz a respondu ledit seigneur vybally.

Et les subiectz dudict seigneur de chanporcher, pour lesquelz a comparu ledit maistre heritier.

Ledit seigneur vybally a fait lire la lettre que son Alteze a escripte a luy et aux seigneurs commis de ce pays du xxvj. may dernier, par laquelle elle commande la presente assemblee generale pour adviser au donatif qu'elle demande au pays pour le paiement de ses gens de guerre, puisque elle attend de jour a autre la nouvelle de la publication de la paix sur la ratification qu'elle a enuoyé de son cousté des articles d'icelle. Laquelle paix du dempuis a este publiee, comme lon scait non seulement en ceste cite mais riére les estatx de la sauoye et du dauphine suivant vne aultre lettre de sadicte Alteze du viij. de ce moys quil a communiquee et fait lire. Plus a communiquee aussi et fait lire aultre lettre de sadicte Alteze du xxij. dudict may, par laquelle elle dict icelle paix auoir este traictee par le seigneur marquis de lullin gouverneur de ce pays, les pappiers maniez par vng secretaire patriotte, et

a apportez lesdictz articles de paix par le seigneur de bocze. Et parce en ceste occasion si vrgente, concernant non seulement le seruice de son Alteze mais le bien vniuersel de tous ses Estatx, il a exhorté la presente assemblee generale de vouloir condescendre a vng donatif honneste et raisonnable selon la portee du pays, ayant esgard toutesfois aux charges quil scait icelluy auoir supportees.

Plus a fait entendre comme monsieur roncás aueroit enuoyé les bulles du college de ce pays deuenues expediees, lesquelles ont esté presentees en ce Conseil par noble Je. Nycolas bornyon son facteur.

Lesquelles choses ouyes et entendues, l'assemblee a loué infiniment sa diuine majeste de la grace que luy a pleu fere a son Alteze et a tous ses estatx dauoir enuoyé ladicte paix tant desiree. Dont a esté dict que pour ce regard en seront faictes les processions par tout le pays.

Et touchant le donatif demande par sadicte Alteze, a esté resolu dune commune opinion et volonté de luy fere presant de six mil ducattons, la suppliant de les accepter et prendre allaigremant de ce sien pauvre peuple, comme ainsi il les luy offre, eu esgard, sil est de son bon plaisir, a sa pauurete et charges tresgrandes par luy souffertes.

Et pour le regard desdictes bulles qui sont restees entre les mains dudict noble Jehan Nycolas bornyon, jacoit quil les ait voulu remettre audict seigneur vybally, a esté dict de recognoistre ceux qui ont pris la peyne a les obtenir.

c Plus a esté prié ledit seigneur vybally de fere imprimer les capitulations et aultres choses ensuiuies de ladicte paix.

Et a tant ladicte assemblee a esté licenciée et remise jusques a l'heure de my jour.

A laquelle heure sestant ledict Conseil general reassemblé, ledit seigneur vybally a remonstre quil est requis pour le payement tant desdictz six mil ducattons ordonnez pour le donatif de sadicte Alteze que pour supplir aussy a payer ce que reste deub aux estappes et aux maistres des postes de ce pays proceder a vne nouvelle taille.

7 Ce qu'ayant esté entendu et qu'il n'y auroit fondz en la bourse commune par les remonstrances que ledit seigneur vybally en auroit faictes, a esté a ceste cause ordonnee vne taille de neuf escuz pour focage, payables en tant que concerne le payement desdictes estappes et maistres des postes d'icy a la Toussaintz prochaine; et en tant que touche lesdictz six mil ducattons la compagnie en a remis le payement au bon plaisir de son Alteze, a laquelle ledit seigneur vybally sest chargé den escrire et den fere scauoir en apres au pays sadicte volonté.

Sont esté deputez auditeurs des comptes des deux dernieres tailles exigees, lune de trois escuz et laultre de dix escuz pour focage, ascauoir les seigneurs Jehan Boniface dauise aduocat liboz chastellain dalbard capitaine anisody et maistre Benoist pascal

(Anno 1598)

(Anno 1598)

en presence dudict seigneur vybally, avec pouuoir a » de les arrester clorre et en passer quittance au tresorier berardi qui est comptable desdictes tailles. Et si a este dict quil sera permis a tous denuoyer de leur part ou venir assister a laudition desdictz comptes a leurs despans. Et lesquelz comptes sont esté prefigez au 3 juillet prochain.

Et pour les aultres resolutions lassemblée a esté remise au lendemain xx.<sup>e</sup> de ce moys.

Duquel jour vingtieme juin, sestans reassemblez lesdictz seigneurs et communes, ayant este leue vne lettre escripte par le seigneur procureur fiscal de son Alteze maistre Laurens bruni, adressante a ce Conseil general, en datte du xvij de ce moys, par laquelle il insiste de vouloir reprendre en main le fait des hospitaux, ledict seigneur reuerendissime a remonstré ledict seigneur procureur fiscal auoir manque de son debuoir en ce que premierement il debuait s'adresser a luy, a qui cella appartient, n'estant permis a aucun aultre y mettre la main sans encourir lexcommunication portee par la bulle *In cena domini*. Toutesfois il a voulu fere entendre comme par son dernier sinode tenu il y auroit donné commencement du bon ordre quil desire estre donne au fait desdictz hospitaux, ainsi quil sest offert fere veoir a la suiuate assize qui se fera de ladicte assemblee. Surquoy ledict seigneur vybally a fait entendre audict seigneur reuerendissime que quant a luy, pour ne tumber en aucunes censures, il ne consentira quil soit procede en ce fait que par ledict seigneur reuerendissime, estans appelez neantmoins ceux qu'appartiendra. Bien il la prie de tenir main a telle chose si importante et de vouloir fere exequuter entierement l'intention des fundateurs desdictz hospitaux, ce que sera cause d'inuiter plusieurs personnes de les agrandir.

Sur la requeste presentee par Louys sarteur, la teneur de laquelle sensuit: « Messeigneurs du Conseil. Ayant Louys sarteur exercé l'office de sindic riere la bourgeoisie saint Vincent par le temps dun an entier, les bourgeois et communiens dudict lieu auroient fait election d'aultre sindic en son lieu de la personne d'Anthoine de la vullierminaz bourgeois et jouissant des immunitez et priuileges dudict lieu, qui soubz lexcuse quil est conjoint avec Amé son frere qu'auroit exercé l'office de sindic riere le lieu de moron nauroit voulu prester serment, mais sur quelque commandement a luy fait par lordinaire de saint Vincent se seroit recouru au seigneur vybally par requeste, qu'auroit inhibé le molester et renuoyé les parties en ce Conseil comme par la copie soubscripte Regis pour ignorer les coustumes locales. Et auroit ce ledict de la vulliermina obtenu pour auoir taise la verite, qu'est que les bourgeois de saint Vincent (du nombre desquelz il est) n'ont aucun commun avec ceux de moron, mais au contraire qui a biens dun cousté et daultre est subiect a

estre sindic pareillemant de tous coustez. Ce que a este de tout temps en obseruance, ainsi que lon soustient avec serment *de cal. et mal.*, et en cas de negatiue contraire lon offre veriffier. Par le moyen de quoy et par maniere de prouision et jusques aultrement soit dict, supplie que le commandement audict de la vulliermina fait par lordinaire desdictes parties soit entretenu et enjoinct d'y obeyr en consideration de ce que dessus et que ce ne procede daucune inimitie par luy presee supposee mais au contraire par bonne volonte et commune election faite par tous lesdictz communiens, en la personne duquel ou l'inimitie y seroit ne le voudroient pour leur sindic. Et sur ce estre sommairement proueu. Ainsi signee « Jehan reymonde procureur »; et apres auoir este presentemant ouy en ses raisons ledict de la vullierminaz par lorgane de noble Guillaume martinet son aduocat, oultre les productions par luy faictes de ses pieces, le Conseil general a déclaré qu'attendu la conjunction laquelle est entre lesdictz freres de la vulliermina et pendant icelle que lesdictz de saint Vincent se pouruoiront daultre sindic.

Et sur ce lassemblée a este remise a ce jourdhuy apres myjour.

Laquelle heure estant aduenue, et comparans lesquelz dessus,

Le dict seigneur reuerendissime auroit fait exhibition et lecture de lordre par luy estably au fait desdictz hospitaux, lequel a esté loué par ladicte assemblee, et prie de rechef icelluy seigneur reuerendissime de tenir main a lexequution de sondict ordre. Ce quil a promis fere.

Sur la requeste presentee de la part des sindicz de la villeneufue, saint Pierre, introd, aulse et aultres avec eux adherans, signee pour les supplians « Rosaire », la teneur de laquelle sensuit: « A noz seigneurs du Conseil general exposent humblement les sindicz de la villeneufue, saint Pierre, introd, aulse et aultres supplians nommez en la requeste presentee ceans le trezieme aoust dernier, comme ilz auroient rapporte ordonnance rendue par le Conseil des seigneurs commis contre les subiectz manans et habitans riere la moytie de la baronnye d'amauille pour contribuer aux bagages forrages et munitions, et plus amplement comme est porte par ladicte ordonnance rendue le dixseptieme septembre suiuant. En vertu de laquelle se seroient adressez ausdictz d'amauille pour leur commander de seruir a leur tour affin de bailler des victuailles et fournir de bestes comme les aultres. A quoy le Conseil desdictz seigneurs commis nauroit voulu prester l'oreille, jaçoit que par icelluy lesdictz damauille sont este condamnez de seruir au lieu de la vallee de cogne et du mandement de sarre. Tellemant que lesdictz supplians portent toute la charge et lesdictz de cogne d'amauille et sarre sont exemptz, et ladicte or-

» donnanee par ce moyen est rendue illusoire. Ce a  
 » considéré, plaise vous ordonner et commander que  
 » les condamnez nommez en ladicte ordonnance  
 » serviront a leur tour a ladicte estappe conforme  
 » a ladicte ordonnance; le tout sans preiudice da-  
 » voir leur recours du manquement fait jusqu'icy;  
 » et mieux leur prouoir suiuant les fins de ladicte  
 » requeste presentee du trezieme dudict aoust der-  
 » nier. Aultrement ou sur ce ne leur sera proueu,  
 » dez maintenant comme pour lors et au contraire  
 » protestent et declarent vouloir recourir a son Al-  
 » tesse et de remonstrer le tout par deuant icelle»;  
 et apres que maistre Anthoine sorelley procureur  
 dillustre seigneur Emanuel Rene madruch conte de  
 challant baron damauille et aussi faisant au nom  
 de ses communes de saint Martin et saint Leger b  
 dudict amauille, accompagné de Sulpis gerardeys et  
 de Michel griuol sindicz et procureurs d'icelles, et  
 pareillemant maistre Anthoine berard pour part de  
 ceux de cogne et aussi maistre Benoist pascal pour  
 ceux de lestappe de la voudagne seroient este tous  
 ouyz presentement en leurs remonstrances, fins et  
 conclusions, ledict Conseil general faisant droict sur  
 tout ce que dessus a dict et déclaré que lordon-  
 nance dernierement rendue en ce fait du dix sep-  
 tieme septembre dernier escheu tiendra par ma-  
 niere de prouision et sans preiudice des droictz des  
 parties, lesquelles seront tenues remettre leurs play-  
 doyeries par escript, et ausquelles a este accordee la  
 copie requise de ladicte ordonnance sus designee  
 pour du tout sen seruir ainsi que de raison. Et le-  
 dict maistre sorelley au nom dudict seigneur conte  
 et de sesdictz subiectz proteste den recourir et  
 supplier a son Altesse, comme *ex nunc* il en re-  
 court et supplie comme dessus.

Plus a este procedé a la decretation de plusieurs  
 aultres requestes des communes de ce pays. Dont sur  
 celle des maistres des postes a este dict quilz auront  
 vingt cinq escuz le moys pour leur seruice, sauf a  
 precompter ce quilz ont receu.

Plus et finalement a este constitué maistre Jehan  
 reymonde icy present et acceptant aux fins de fere  
 rendre compte aux accensateur et exacteur du peage  
 de suze et traicte foraine de tous arrerages des  
 iij.<sup>c</sup> escuz deubz au pays; sur lesquelz le maistre  
 descolle vselli sera paye de tout ce que luy est d  
 deub a raison de vingt escuz lannee, a la forme de  
 sa prouision. Lequel maistre reymonde rapportera  
 dudict seigneur vybally lettres d'inhibitions contre  
 ledict exacteur de payer a laccensateur desdictz  
 peages aucune chose que au preallable lesdictz ar-  
 rerages ne soient satisfaitz. Et pour ses peynes le-  
 dict reymonde sera payé selon que sera aduise par  
 Conseil.

## COMPAROISSANCE

POUR LE SEIGNEUR BARON DE GIGNOD ET SES SUBJECTZ

Pour ledict seigneur baron a comparu ledict no-  
 ble Jehan Nycolas bornyon son chastellain, les pro-  
 testes saulues.

Pour sesdictz subiectz Estienne cuaz consindic de  
 saint Estienne, Sulpis tampan pour saint Remy,  
 Thibaud de la mochette sindic de bocze, Jaquemoz  
 clauel consindic destroble, Bartholome de pierres  
 grosses consindic dudict saint Estienne, Guillieme  
 jesollet sindic de saint Oyen, Michel coquilliard et  
 Yolio decreté consindicz de gignod a leurs noms et  
 de Domeigne forestier aultre sindic, Blais perrier  
 et Francois rauaz sindicz de saint Martin.

A. 1598 - 3 Agosto

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Gli Eletti di Saluzzo, Carmagnola e Dronero, sono inviati al Duca per implorare la esenzione del Paese dal contributo nuovamente richiesto del due per cento sul raccolto dell'anno, la riduzione al vigesimo del dodicesimo in cui venne stabilita coll'unione al Piemonte la sua quota del tasso e della cavalleria, e la manutenzione di un numero minore di celate.*

(1) CONGREGATIONE DIL PAESE DI SALUZZO TENUTTA  
 SOPRA LA DOMANDA A DETTO PAESE FATTA DALL'ECC.<sup>mo</sup>  
 MAGISTRATO ET CONSIGLIO DI STATO PER PARTE DI  
 S. A. SERENISSIMA DELLI DUA PER CENTO DIL RACCOLTO  
 DE GRANI MARZASCHI RISI ET ALTRI FRUTTI E VET-  
 TOAGLIE DI QUESTO ANNO 1598, COME IN DETTA LET-  
 TERA DI DETTO ECC.<sup>mo</sup> CONSIGLIO DI STATO QUA SOTTO  
 ACCOPIATA (2)

L'anno dil signor nostro mille cinque cento no-  
 uanta otto et alli trei di agosto nella citta di sa-  
 luzzo et salla grande dil comune di essa citta,  
 nanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta conse-  
 gliere di stato, luocotenente general per S. A. ser.<sup>ma</sup>  
 nel marchesato di saluzzo;

La detta Congregatione generale dil marchesato  
 di saluzzo hoggi li tre di agosto 1598 tenuta in  
 detta citta nanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla  
 manta locumtenente general di S. A. in detto mar-  
 chesato, assistente il molt'illustre signor Thomaso

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 182-184.

(2) Fol. 184 v.: « Il Consiglio di Stato di S. Alt.<sup>a</sup> — Magnifici  
 » signori. Hauendo il signor Iddio concesso a S. A. serenissima et  
 » alli soi ben amati populi la s.<sup>ta</sup> pace, et condenendo per cio li-  
 » centiare la gente di guerra et in particolar il regimento de sgu-  
 » zeri a quali si deue bona somma de dinari, confidata S. A.  
 » nella solita affectione et prontezza che in tutte le occorrenze ha  
 » conosciuto nelli soi suditi et in particolare in voi altri, ci ha co-  
 » mandato di chiamarui in nome suo in dono li dua per cento  
 » del raccolto de grani et marzaschi dell'anno presente per agiuto  
 » di compire al sudetto bisogno, senza il quale non ve n'hauerebbe  
 » ricercati. Laonde, sodisfacendo noi al comandamento suo, con  
 » questa vi preghiamo a volerla seruire nella sudetta dimanda,  
 » et si assicuriamo che lo farete voluntieri, massime stante la fer-  
 » tilita del raccolto et facilita dell'essatione et che S. A. in modo  
 » alcuno non intende tirarlo, in conseguenza. Con che Nostro Si-  
 » gnore vi conserui. Da Torino li xv. di luglio 1598. V.<sup>ta</sup> Milliet —  
 » Ripa — Alli magnifici signori Eletti dil marchesato di saluzzo ».

(Anno 1598)

allardo vicesenescalo in detto marchesato, ambi a consiglieri di stato di detta S. A., sentita la propositione fattaui dalli signori Hieronimo vacca prothomedico di detta S. A., Antonio Maria gambaudo, Hieronimo goxio, Gio. Antonio chaluetto e Petrino perni, Eletti, et oldute le voci cuolte dal secretaro sottoscritto de signori sindici et deputati dilla citta sudetta di saluzzo, carmagnola, dronero, reuello, valle di maira, la manta, piasco, san Fronte, paisana, et altri di detto marchesato in detta Congregatione assistenti; sentita anche la lettura della lettera dell'ecc.<sup>mo</sup> Consiglio di Stato che domanda li dua per cento di questo raccolto per parte S. A.; ha concluso et ordinato di vn volere che si debba raccorrer per parte di detto marchesato da S. A. serenissima doui sarà, et auanti altro rimonstrarli li b essessini carrighi da detto marchesato supportati durante questa guerra hor passata et sino di presente continuati et che ancor continuano, ch'hanno riduto detto marchesato a miserabilissimo essere et estrema pouerta, in modo che tutti loghi et comunita si ritrouono carghati da infiniti debiti a grande vsure continue che assorbano non solamenti i frutti etiandio le medeme proprieta; et che hora in tempo di pace douurebbe detto paese tuor alquanto restoro; supplicando per cio S. A. hauerli compassione et di sua benignita liberarlo da questa si fatta domanda delli dua per cento; et di piu si compiacia, conforme alla promessa giurata che fece S. A. predetta alli agenti di detto marchesato nel contratto vltimo dell'vnione col piamonte, quanto al c pagamento dil tasso et cauallaria di detta S. A. riformar il repartimento et cottizzazione della duodecima di esso tasso et cauallaria assignata a detto marchesato et paese di saluzzo, sendo per detto repartimento et cottizzazione grandamente agrauato detto marchesato, per non poterglene pertoccar piu dilla vigesima parte alla proportionione et ratta dil restante dil Paese et Stati di S. A., come continuamente e stato rimonstrato e protestato da detti agenti dil paese in tutte le impositioni doppo fatte, con restitutione dil piu pagato, come in detto contratto vedesi scritto e protestato; et anche si degni S. A. compartir al giusto sopra detto marchesato di saluzzo le cellade che per suo seruitio comanda si tretenghond nei soi detti Stati da qua de monti d et non grauar detto marchesato di piu numero che gle ne pertocca, come sin hora se ne ritroua surgrauato; et insomma far tutte altre remonstranze che parera alli signori depputati dalla generale Congregatione per ottener quanto sopra, per doppo fatte dette rimonstrations et domande tuor i comandamenti di S. A. Al che essequir sono stati nominati in detta Congregatione li signori Eletti di saluzzo, di carmagnola, dronero, con che le terre principali et altre di detto marchesato saranno in liberta mandarui chi a loro parera, a spese pero delle comunita che vorrano mandar e non dil paese. A quali Eletti nominati detta Congregatione ha dato tutta auctorita che se li conuienne.

(Anno 1598)

Dil che tutto io nodaro e secretaro di detto paese sottoscritto ne ho riceuuto scritto et publicado il presente atto fatto in detta general Congregatione lanno e giorno predetti.

Regibus s.<sup>o</sup>

A. 1598 - 27 Ottobre

## MARCHE SATO DI SALUZZO

*Congregazione de' Comuni — Narrano gli Eletti dei lunghi e inutili uffici tentati presso la Corte ducale e il Consiglio di Stato onde ottenere la revoca dell'imposizione del due per cento, e chieggono all'Assemblea che dichiari il da farsi. Propongono quindi che si proceda alla rinnovazione degli Eletti e de' Revisori de' conti, e che la nomina dei primi abbia effetto per l'avvenire dal giorno primo dell'anno successivo. La Congregatione ordina che si faccia immediata consegna del raccolto ai Commissarii a ciò delegati, e si ricorra intanto al Duca per implorare una seconda volta la liberazione da quell'aggravio ed un minore quotizzo del tasso e della cavalleria. Si creano nuovi Eletti e si confermano gli attuali sino al nuovo anno. Vengono in ultimo nominati altri Revisori.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE DIL PAESE DI SALUZZO TENUTTA SOPRA LA RESSOLUTIONE DELLA DOMANDA FATTALI PER PARTE DI S. A. SERENISSIMA DIL PAGAMENTO DI DUA PER CENTO DIL RACCOLTO DELLE VETTOAGLIE DI QUESTO ANNO 1598 ET LA MUTTATIONE DELL'ELETTI DI DETTO PAESE ET NOMINATIONE DELLINOUI PER L'ANNO PROXIMO M. D. NOUANTA NOUE.

L'anno dil signor nostro M. D. nouanta otto et alli vinti sette di ottobre in saluzzo nella sala grande dil pallazzo dil comune, nanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta locumtenente general per S. A. serenissima, assistenti i molt'illustri signori G. Francesco purpurato senescalo, Thomaso allardo vicesenescalo, Felice leone auuocato e procurator generale di detta S. A. in detto marchesato, tutti consiglieri di stato;

Conuocata la general Congregatione delle terre e loghi di detto marchesato di permissione dil prefato ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor alla richesta de signori Eletti infrascritti, et in virtu de auisi et missiue scritteli et mandate da me sottoscritto nodaro e secretaro; nella qual Congregatione sono interuenuti li signori Hieronimo vacca, Antonio Maria gambaudo, Gio. Antonio chaluetto e Petrino perni, Eletti sudetti, e insieme li depputati dalle comunita infrascritte: a saper li signori Gio. Joffredo reggio, Giulio Cesare reggio, sindici, Thomaso gambaudo e Bernar-

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 185-189.

dino blandrata, deputati dal Consiglio e città di saluzzo; Annibale britio, Alessandro genina, deputati dal Consiglio et comunità di carmagnola; Gio. Dominico de petris, Gio. Francesco blanchis per dronero; Giacomo viuiani, Gio. Francesco coffenero per reuello con Antonio mazocato; cappitano Hercule vernetto, messer Mauritio mongie e cappitano Antonio habelli per la valle di maira; Joffredo disdero sindaco di sampietro, dal Consiglio di detto loco deputato; Paulo fornaro, Joseppe ballator per verzolo; Emanuele maximis per venasca e isasca; Spirito perona per frassino et melle; Jo. Thomaso bonansea, Joffredo rosseta per paysana; Ludonico gautero per san Damiano e paglero; detto cappitano habelli per cartignano e castelmagno; Pietro Antonio ghignato, Arnaldo gauterii per la comunità di piasco; cappitano Gio. Antonio chalua per costigole; Gio. rosso per la manta; Giohanne bilia per la comunità di onzino; detto messer coffenero, Gio. Pietro gratiani per san Fronte; Jacobo gambera per belvedere; Marco janosc per chissone; Johanni orso per villar san Constanzo; detto signor Petrino perni per dolliano et altre terre delle langhe; tutti rappresentanti detto paese di saluzzo, facenti et eccedenti le doi parti di esso paese;

E stato proposto da detti signori Eletti quanto segue, cioè

Prima, ch'essendosi tenuta già vna general Congregatione di detto paese di saluzzo sotto li tre di agosto proxime passato per risponder alle domande fatteli in persona delli Eletti sudetti per parte di S. A. di pagamento di dua per cento di detto raccolto di questo anno 1598; nella quale Congregatione furono deputati li signori prothomedico vacca, Eletto di saluzzo, Antonio Maria gambaudo, Eletto di carmagnola, Hieronimo goxio, Eletto di dronero, et altri tanto di detta città di saluzzo ch'altre terre principali di detto marchesato, conforme la proposta, per raccorrer da detta S. A., suo ecc.<sup>mo</sup> Consiglio di stato, et doui sarebbe il bisogno, per ottenere liberatione di detta domanda et anche del dinar domandato a detto marchesato per le quarantene dilla sanità per le cause et bone ragioni che in detta Congregatione furono messe auanti; quali signori deputati conforme a detta commissione loro hauuto detto ricorso in Consiglio di stato et per diuersi memoriali hauendo supplicato la detta liberatione, non hauer però possiuto ottener cosa alcuna, anzi detto ecc.<sup>mo</sup> Consiglio di stato persistito in voler si paghino detti dua per cento in ogni modo, come cosa manco dannosa a detto paese di saluzzo et al restante di stato di S. A., siccome nelle risposte datte alli memoriali per questo sporti; et essendo dappoi stati publicati ordini in detta città di saluzzo et altri loghi di detto marchesato per parte di detto ecc.<sup>mo</sup> Consiglio di stato di douer consignar et hauer pagato fra certo tempo detti dua per cento, come in detti ordini sotto li . . . di . . . prossimamente passato <sup>(1)</sup>, appresso qual publicatione readunati detti

a signori Eletti di detto marchesato habbino in nome di esso spedito il signor Antonio Maria gambaudo, Eletto di carmagnola sudetto, per raccorrer da detto ecc.<sup>mo</sup> Consiglio di stato et da esso supplicar et ottenere prolongho per far intanto intender a detta Congregatione il negociato de sudetti Eletti et deputati col detto ecc.<sup>mo</sup> Consiglio di stato sopra detto domandato pagamento di dua per cento et de dinari domandati per detti quarantenarii et il voler di detto Consiglio; et qual signor gambaudo per memoriale sporto li . . . di presente mese di ottobre 98 non hauendo possiuto altro ottener saluo che vbedirano li supplicanti per tutto questo mese, con parolla però da monsignor il presidente proana dattali di maggior prolongho doppo tenuta detta general Congregatione; nella qual sentiti detti signori deputati in voce sopra detta loro negotiatione et particolarmente detto signor Antonio Maria gambaudo, ultimo deputato come sopra, quali hanno fatto intender a detta Congregatione che il sudetto Consiglio di stato vole e intende che detto marchesato di saluzzo paghi detti dua per cento di detto presente raccolto, non obstante tutte remonstrationi fatteli delli eccessiui carrighi quali detto paese ha supportato et supporta di presente del tasso et cauallaria et altre spese, et che la serenissima Infanta di gloriosa memoria l'anno passato hauesse dichiarato che detto marchesato all'auenire non sarebbe cottizzato ne tenuto al pagamento di detti dua per cento, et quanto al dinar delle quarantene, quale già ascendeano a fiorini dice otto mille di passato o circa, che medianti quatro cento ducatonì sarebbe detto paese liberato dal restante; doppo il che detto signor prothomedico vacca Eletto habbi riceuuto noue lettere dal Consiglio de finanze et altre dal thesoriere di detti quarantenarii che questo accordo fosse senza apprir le porte ad altri, pretendendo tacitamente di voler exiger il restante pretenduto sopra detto marchesato; però piaccia a detta Congregatione delliberar sopra quanto sopra.

Piu, se piace a essa Congregatione generale, per manco spesa di detto paese, con l'occasione di essa presente Congregatione far deputatione et nominatione de noui Eletti di detto paese per l'anno proximo m. d. nouanta noue, quali habbino auctorità d'imponer sopra detto paese per li vrgenti et occorrenti di esso al solito, incominciando detta electione dal primo giorno dell'anno per maggior commodità, et insieme piaccia a detta Congregatione far nominatione e deputatione de computatori di detto paese, quali habbino ad interuenir nelli conti di signor Michaelle matuetto thesoriere et altri contabili d'esso paese al solito.

Nella refformatione di detta general Congregatione, oue sono interuenuti tutti li sopranominati signori Eletti sindici e deputati da detti loghi et comunità rispettiuamente di detto marchesato, è stato concluso et ordinato quanto segue, cioè

Sopra la prima proposta delli dua per cento di questo raccolto domandati per parte di S. A. sere-

(1) La data di quest'Ordine è lasciata in bianco.



nissima a detto marchesato, che senza ritardamento alcuno si debba consignar in mani de depputati a questo il raccolto de grani et altre vettoaglie dil presente anno in detto marchesato come li viene comandato, et raccorrer prontamente senza altro da detta S. A. doui sara, rimonstrandoli la pouerta grande in che si ritroua detto marchesato, et che conforme alle promesse fatteli al tempo d'altra simil domanda da loro Altezze serenissime, et massimamente nell'ultimo contratto dil tasso et cauallaria stippullato et giurato dalla serenissima Infanta di felice memoria, supplicar la liberatione di detta domanda in consideratione della pace, nella quale cessano tutti i straordinarii di guerra, et procurar in tutto intender da detta S. A. sua mente et volunta per a quella et a soi comandamenti conformarsi et vbedir si come detto pouero marquisato ha sempre sino di presente vbedito in ogni occorrenti; et in vn medemo S. A. si compiaccia, hauendo compassione a detto marchesato, sgrauarlo all'auenire dall'essessiuu cottizzazione sopra esso fatta dil tasso di essa et cauallaria, con restitutione di ogni cosa pagata sin adesso piu dilla parte gle ne puo pertoccar alla proportionione dil piamonte, vghalandolo con esso piemonte conforme al detto contrato giurato, facendo al giusto il repartimento et noua cottizzazione si come più volte s'e rimonstrato et supplicato a dette loro Altezze; il tutto senza ponto ritardar il consignamento di detto raccolto, si come viene comandato a detto marchesato in persona delli signori Eletti di esso sudetti per l'ecc.<sup>mo</sup> magistrato di S. A. serenissima; et che di piu li signori Eletti in questo raccorso facino altre remonstrationi neccessarie a detta S. A. o chi sara di bisogno. Piu che, mediante quittance ampla da farsi a detto paese et l'intiera liberatione daltri pagamenti de dinarii tanto per il passato che per auenire per conto di detti quarantenarii, debansi sborsarsi al thesoriere sudetto di essi quarantenarii, o a chi hauerà auctorita, li quatro cento ducaton domandati et accordati, senza altro fastidio ne pagamento pocco o assai per qualunque altra pretesione, adesso o all'auenire, per conto e causa di dette quarantene et depputati a esse, commissarii o soprastanti, et deppendenti da dette quarantene.

Sopra la seconda proposta, sono stati in essa Congregatione nominati per Eletti dell'anno proximo di detto paese li infrascritti, a saper per la detta citta di saluzzo li signori cappitano Jo. Battista leone, Paulo cauazza et Gio. Battista martina; per carmagnola li signori Gio. Antonio piscina, Prospero becio et Marc'Aurelio gallina; per la valle di maira cappitano Petrino verneti . . . e cappitano Antonio habelli; per sampietro et la valle di vrayta con le terre alte signor Claudio podiani dottor de leggi dil melle, Emanuelle massimis di venasca et messer Bernardino dughetti di sampietro; et per la valle di po con le montagne messeri Cesare margaria . . . et . . . (1). Et colte le voci segrete in detta general

a Congregatione da me sottoscritto secretario, presenti detti signori assistenti, alle piu voci et piu ponti sono rimasti Eletti, cioe per saluzzo detto cappitano Gio. Battista leone, per carmagnola signor Gio. Antonio piscina, per la valle di maira cappitano Antonio habello, per la valle di vrayta con le terre alte signor Claudio podiani, per la valle di po messer Cesare margaria, cioe le terre alte. A quali detta Congregatione ha dato auctorita d'imponer per li ordinarii et straordinarii occorrenti in detto paese durante l'anno proximo mille cinque cento norante noue, et a cominziar loro elettione dal primo dell'anno sudetto et a continuar sino al primo del mille sey cento, come cossi successiuamente continuoaranno tutti gli altri Eletti di detto paese che all'auenire saranno nominati et depputati dalle proxime Congregationi. E per tanto li sudetti moderni continuoaranno loro detto exercitio et elettione a vtile et benefittio di detto paese sino a detto primo giorno del proximo anno 1599 senza intermissione. Dando a detti noui Eletti sopra nominati et depputati respetiuamente ogni auctorita circa detta solita impositione de occorrenti al detto paese durante detto anno, et come a loro antecessori e stato concesso, continuando in tutto come sopra a vtile et benefittio di detto paese quanto potranno.

Regibus s.<sup>o</sup>

Fatta detta deputatione de signori Eletti dil paese come sopra in detta sala dil comune, oue ancor restauano detto monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta, li signori deputati per le valli di maira, di vrayta, dronero et reuello, et insieme detti signori di carmagnola et interuenienti per le langhe, hanno nominato et deputato computatori di detto paese per l'anno proximo al solito, a saper per saluzzo signor Giulio Cesare reggio, per dronero messer Jo. Francesco blanchis, per reuello messer Jacobo viuiani, per verzolo et altre terre basse della valle di vrayta signor Paulo fornaro, et per dolliano et altre terre delle langhe messer Ludouico perotto; presenti anche a questa deputatione li signori deputati et interuenienti per saluzzo; e cio doppo la partenza de molti deputati dalla Congregatione tenuta, attesa l' hora tarda.

Et di detta nominatione et deputatione, comandato da detti signori Eletti, io sottoscritto secretario n'ho riceuuto atto e testimoniali alla presentia et assistenza de sudetti l'anno e giorno che dissopra et detti signori Eletti presenti et assistenti e cossi richedenti per discarigho loro.

Regibus s.<sup>o</sup>

(1) Di nuovo mancano i nomi di questi candidati.

A. 1599 - 16 Agosto

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Narrata l'offerta di un donativo di 24/m ducatonì, con che fra le altre cose si richiamassero tutte le Compagnie d'armi stanziato nel Marchesato e si sopprimessero le procedure iniziate contro i particolari inquisiti di usura, e detto delle risposte avute dal Duca, gli Eletti chieggono che quell'offerta venga approvata. La Congregazione approva; determina le epoche di pagamento, nomina una Giunta coll'incarico d'imporre e ripartire un terzo del donativo sui particolari indiziati di usura, ed autorizza la stipulazione di un prestito pel pagamento delle due prime rate. A richiesta de' congregati, il Vicesiniscalco promette di restituire il danaro già esatto nel Paese pel servizio della sanità. I Deputati di Carmagnola fanno istanza che il terzo del donativo dovuto dagli inquisiti d'usura si paghi in tre rate; altri Comuni chieggono che sulla loro quota negli altri due terzi siano computate le spese sostenute per causa delle suddette Compagnie d'armi.*

(1) CONGREGATIONE DIL PAESE DI SALUZZO TENUTA PER LA CONFIRMATIONE DIL DONATTUO FATTO A S. A. SERENISSIMA DALLI SIGNORI ELETTI DI DETTO PAESE, DI CONCERTO INTERUENIMENTO E PARERE DELLI SIGNORI DEPPUTATI DELLE COMUNITA PRINCIPALI DI ESSO, DELLI N° 24/M DUCATONI PER SGRAUAMENTO ET LIBERATIONE DILLA SOLDADESCA LEUATA IN DOLLIANO, LE LANGHE, ALPIASCO, VENASCA E BROZASCO ET COSTIGLOLE, ET PER L'ABOLITIONE DELLE PROCESSURE, DI ORDINE ET COMMISSIONE DI DETTA S. A., INCOMINZATE CONTRA LI PRETENDUTI VSURARI DI DETTO PAESE ET HABITANTI, E PER ALTRE CONCESSIONI E LIBERATIONI, COME NEL MEMORIALE A S. A. SPORTO DA DETTI SIGNORI ELETTI E DEPPUTATI IN AUGLANA LI SET DIL PRESENTE AUGUSTO 1599.

L'anno dil signor nostro mille cinque cento no- uanta noue li sedeci di agosto, continuato, nella citta di saluzzo e salla grande dil comune di essa, danti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta conse- gliere di stato, gouernator e luocotenente general, assistenti i molt'illustri signori Thomaso allardo anche consigliere di stato, vicesenescalo, e Felice leone auvocato generale fiscale per S. A. serenissima in detto paese e marchesato di saluzzo;

Conuocata la general Congregatione de loghi et terre di detto marchesato a richiesta de molto ma- gnifici signori Paulo cauazza, Gio. Antonio piscina, Antonio habelli e Claudio podiani, Eletti, di per- missione dil prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta; nella quale sono interuenutti detti signori Eletti,

a sindici et depputati dalle comunità infrascritte, se- quendo li auisi dattoli per missiue, cioe per saluzzo li signori Scipion della torre, Bernardo di andona, sindici, Thomaso gambaudo e Cesare gayda, nomi- nati e depputati dal Consiglio di detta citta; signori Antonio Maria gambaudo, Antonio petito, nominati et depputati dalla comunità e Consiglio di carma- gnola; signori Paride pollotto, Gio. Dominico de petris, Gio. Antonio bianco, Ludouico ceaglio per la comunità di dronero; cappitano Gio. Battista pragra, Antonio miglia per la comunità di reuello; Anthonio habello, Eletto predetto, Spirito bruna, Thomaso ceaglio, . . . (1) per la valle di maira; Allessandro perni dottor dè leggi, depputato per dolliani et altre terre delle langhe; Gio. Ludouico allinei per castelmagno, prato de leues e montrosso; Jacobo payrani per valgrana; Francesco oppeci per montmale; Francesco allinei per costiglole; Cesare reynaudi per il loco dil piasco; Emanuelle mas- simo per venasca; Jo. chabrero per san Damiano e paglero; Antonio comba per cartignano; Seba- stiano papallardo, . . . (2) fornero per verzolo; Ja- cobo santopetro per valfenera; Spirito putto per pai- sana; Jacobo ueuello per santo Fronte; Antonio ber- torello per hostana; Johanne mairon per crizolo; Thomaso sollero per la manta; tutti li sopranomi- nati representando tutto detto paese;

Hanno proposto detti signori Eletti per bocca di detto signor Paulo cauazza Eletto di saluzzo quanto segue.

Prima, che hauendo gia S. A. serenissima in luglio hor passato datto rendeuos (3) i loghi dil piasco, ve- nasca e brozasco, al regimento d'infantaria di or- dine suo leuato dal signor collonello da como, et similmente in dolliani et terre delle langhe al si- gnor collonello Ambrosio bindi, quali continuando con loro soldadesca farsi spesar con molti rescati et desordini da molti giorni, come anche la com- pagnia d'infantaria dil signor cauaglier ceua nel loco di costiglole, con ruyna et disgusto de molti poueri homini et abitanti di detti loghi, quali si lamentauano per detti disordini et mali tratamenti; auisati ancora che si preparauano altri regimenti di soldadesca per far progresso in piu altri loghi di detto marchesato, massime in saluzzo, dronero et altri; et di piu sendosi incaminati sopra detto marchesato, di ordine et commissione di S. A. se- renissima, li signori vicesenescalo sudetto et fiscal pasteri, inquirendo, massime in dronero et loghi cir- cumuicini e altri, contra particolari e abitanti che si presuponeano hauessero imprestato somme de dinari in general e particular in detto paese et exceduto li dieci per cento permesseli nelle con- cessioni et accordati da detta S. A. al general di detto paese nell'atto dilla fidelta prestatali, et fatto altri contrati illeciti; al che tutto desiderosi detti

(1) La stessa lacuna ricorre nel Ms.

(2) Il pronome di questo secondo Deputato di Verzuolo è la- sciato in bianco.

(3) Cioè per rendez-vous, per convegno.

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 192-198.  
*Mon. Hist. patr.* XV.

(Anno 1599)

signori Eletti et deputati da dette comunita rimediare et obuiar per manutentione dell'unione, conseruatione de loghi et abitanti et dil credito delle comunita obligate verso loro creditori, massime in questi tempi bisognosi et che occorrendo impreudar dinari per li vrgenti seruitii di S. A. piu non ne ritrouarebbero, cio che li redondarebe in grandissimo danno et causarebbe molte exequutioni contra dalli creditori suoi, cossi inquisiti et processati, per consequutione delle somme douuteli; il che ritardarebbe detto seruitio vrgente di S. A.; per cio habbino detti signori Eletti, di concerto di alcune comunita principali di detto paese et deputati da loro, hauuto raccorso da detta S. A. serenissima et signori soi ministri, rimonstrandoli a pieno detti mangiamenti, disordini e riscati di detta soldadesca, le processure incominziate da detto signor viceseneschalo et fiscal pascerii, contra detti accordati al tempo dilla fidelta sudetta, confirmati doppo da loro Altezze serenissime, et per a quelli rimediare et obuiar appresso dette remonstrations; finalmente hauendone tratatto con li signori ministri di quella, di concerto de tutti i sudetti, habbino offerto a detta S. A. vinti quatro mille ducaton per ottener dette liberationi et abolitioni con altri cappi contenutti nel memoriale presentato a detta S. A.; il che hauendo ottenutto da detta S. A. detti signori Eletti e deputati in consideratione di detta offerta, conforme le risposte datte sopra detto memoriale da S. A.; pero essendosi il tutto trattato e negociato con bon parere e concerto de tutti i predetti al manco danno di detto paese in general e particular, massime per la leuata di detta soldadesca, piaia a detta Congregatione approuar et ratificar detta oblatione de detti 24/m ducaton et quella metter a intiera exequutione per potersene effectuar il seruitio di detta S. A.

Il che sentito, fatta prima lettura in detta Congregatione di detto memoriale et risposte <sup>(1)</sup>, essa

(1) Archivio Camerale, *Controllo Piemonte*, Reg. 62, foll. 7v-9v.

MEMORIALE DEL MARCHESATO DI SALUZZO CON LE RISPOSTE DI S. A. . . . — Serenissimo Signor. Li Eletti del Marchesato di Saluzzo per ottener dalla benignità di V. A. serenissima solleuamento del carico della soldadesca ch'afflige molti luoghi di detto Marchesato, e assicurarsi che all'auenire non s'introduchi ma che si godi del beneficio della pace et si prendi ristoro de patiti danni, hanno offerto a V. A. vintiquatromilia ducaton, inclusi li già offerti da Carmagnola, quali mediante, in consideratione delli eccessiui carichi che giornalmente suporta, supplicano sia seruita concederli li seguenti Capi.

» Primo che prontamente sia leuata la soldadesca di recente introdotta tanto nella valle di Vraita che le Langhe e Costigliole com'anche in qual si uoglia altro loco, con assignarli nouo allogiamento fuori di detto Marchesato, et nel medemo tempo prohibir penalmente a i capitani officiali et soldati l'esatione de rationi di qualsiuoglia sorte, poiche sono stati spesati, etandio che dette rationi li fossero state accordate dalle comunita o particulari. Et oltre cio prometter di non introdur soldadesca di qual si uoglia sorte in esso Marchesato almeno per un anno prossimo.

» Al primo RISPOSTA. In consideratione del donattiuo offerto delli vintiquatromilia ducaton, S. A. gratifica il Marchesato supplicante in quello che supplica, et li leua la soldadesca, inhi-bendo alli colonelli capitani et officiali e soldati di molestarli per alcune rationi pretendute, ma contentarsi del uiuere, esimen-dole d'ogni alloggiamento e rendeuos per tutto il presente anno, saluo in occasione di guerra, nel qual caso pagaranno.

(Anno 1599)

a Congregatione, oue sono interuenutti tutti i sopranominati signori Eletti et deputati da dette comunita, hanno di vn animo et bona volonta approuato et ratificato detta offerta et donattiuo de detti 24/m ducaton come sopra per dette cause et essentioni fatto, con che di detta somma debansi imponer sopra detto paese al presente ducaton sedeci mille, a repartirsi sopra cadun luoco di detto paese a ratta de ponti, al solito, per sodisfatione delli dua primi quartieri di detto donattiuo. Et poi che S. A. serenissima s'e compiaciuta di conceder facolta alla Congregatione di posser cottizar i particulari che haueranno imprestato dinarii a essessiui interessi, cioe da dodeci per cento in suso, et fatto altri contratti illeciti, sino a otto mille ducaton, da conuertirsi in agiuto del pagamento di detto donattiuo in discarrigho di detto paese, detta Congregatione ha supplicato detto monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta si compiacia cottizar detti particulari sino alla detta somma di detti otto mille ducaton per impiegarsi all'ultimo pagamento di detto donattiuo, et cio con l'assistenza de signori Thomaso gambaudo per saluzzo, Gio. Antonio piscina, Eletto sudetto, per carmagnola, et in sua assenza signor Antonio Maria gambaudo per carmagnola, cappitano Paride polotto per dronero, cappitano Jo. Battista pragra per reuello et la valle

» 2° Poi che concedi competente termine per l'esatione et pagamento del dinaro sudetto, attese le difficoltà dell'esatione per la pouertà del Paese, con difalcare a douuti tempi le spese fatte dalla soldadesca sudetta, conforme a suoi Ordini dell'alogiata. Et per ageuolar pagamenti conceder facolta a particulari che saranno richiesti, tanto in detto Marchesato che fuori, di poter senza incorso di pena prestar dinari alle comunita etandio a dodeci e più per cento.

» Al 2° Li supplicanti pagaranno prontamente ottomila ducaton, altri otto milla fra tutto il presente mese, et il resto fra tutto settembre prossimo, inhi-bendo a chi prestava il dinaro ogni molestia mentre l'interesse non ecceda dieci per cento, attese le cause supplicate.

» 3° Similmente che sia liberato il Marchesato dal pagamento del dinaro destinato per seruitio della publica sanita.

» 4° Che se gli concedi l'abolitione generale per le processure dal signor viceseneschial incominciate per li contratti illeciti.

» 5° Prohibir parimenti al fiscal Pasteri et ogn'altro l'esercitio di fiscale in detto Marchesato.

» 6° In oltre conceder faculta alla Congregatione generale del Marchesato di poter cotisar i particulari che haueranno prestato a eccessiui interessi, cio e da dodici per cento in su.

» 7° Auénendo che il Piemonte faci donattiuo di dinari o grani, et in particolare di dui per cento, si dichiari che il Marchesato non sia tenuto concorrer, ma ne resti libero et esente.

» RISPOSTA al 7° Se li hauerà riguardo a tempo e loco.

» 8° Si concedino indutie alle comunita del Marchesato di disfar soi creditori per dui anni ecc.

» 9° Comandar al Viceseneschial che non conoschi ecc.

» 10° Prohibir a detto Viceseneschial di non proceder in qualità di commissario ecc.

» 11° Per obuiar alle spese che giornalmente si fanno da messi et comessarii ecc.

» 12° Finalmente che tutte le spedissioni si facino gratis et senza costo d'empolumento.

» Dat. in Auigliana li tre d'agosto M. D. nouantanoue.

» Carlo Emanuel

V. H. Scalenghe pro domino Cancellario.

di po, detto cappitano Antonio habello, Eletto, per la valle di maira, cartignano, san Damiano et paglero, et in sua absentia messer Spirito bruna sudetto, Alessandro perni per dolliani et le langhe, Claudio podiani per la valle di vrait et terre basse, Ludonico allinei per valgrana, montmale et altri loghi di detta valle nominati. A quali detta Congregatione ha dato ogni auctorita e possanza et alla maggior parte de sudetti circa questo, et di compellir et far compellir detti particolari cottizati come sopra al pagamento di detta loro cottizatione, conforme all'articolo et risposte et concessioni di S. A.; restando detti otto mille ducaton per compimento di detto donatiuo de ducaton 24/m a scodersi e pagarsi come sopra da detti particolari inquisiti et inquirendi di vsure, per intier pagamento di detto donatiuo come sopra, a periculo et spese loro si et come saranno cottizati, e cio in discarigho et senza costo alcuno di detto paese. Dando inoltre detta Congregatione possanza et auctorita alli sudetti signori Eletti di tuor douunche si potessero ritrouar dinarii in prestito a interesse a nome di detto paese per l'effectuatione et piu cellerita de detti pagamenti, mentre se ne fara l'essatione sopra esso paese sequendo limpositione, quale non si tardara in conto alcuno, per seruitio di S. A. serenissima.

Fuori detta proposta, e stato in detta Congregatione pregato detto molt'illustre signor vicesenescalo da detto signor Eletto cauazza, gli altri assistenti, si compiaccia osseruar il contenutto in detti articoli memoriale et risposte di S. A. in cio che spetta a detto signor, et anche di restituir il dinar gia essato dalli quarantenarii, conforme a dette risposte; qual signor s'e offerto di seruar et rimetter il dinar essato con ordine di detta S. A. mediante restitutione delle quittationi da lui fatte; pero che si deue chiamar l'osservanza di detti ordini di S. A., presentarsi e registrarsi nella senescalia al solito per detta loro osservanza.

Piu, fuor detta proposta, li sudetti signori Antonio Maria gambaudo e Antonio petito deputati per carmagnola hanno in detta Congregatione offerto pagare la parte che pertocca a detto loco di carmagnola conforme alli termini stabiliti, con cio pero che detti particolari inquisiti per vsure sborsino il terzo de detti otto mille ducaton sopra loro cottizati al presente et gli altri doi terzi alli termini stabiliti, in sollagiamiento dil general, conforme alla bona mente di S. A., et non altrimenti, et si come nella proposta di loro Consegljo, quale hanno exhibit; protestando a detto nome non consentir che di detti otto mille ducaton si debba far alcun diffalco ne diminutione alcuna. Et detti signori Alessandro perni Eletto e deputato per dolliani et le langhe, cappitano Gio. Battista pragra, Antonio miglia per reuello et valle di po, non consentono ad alcuna impositione sopra detto paese saluo per sedeci mille ducaton, anzi che li otto mille ducaton restino et si paghino prontamente da detti

a particolari inquisiti come saranno cottizati da soa Ecc. et li sudetti deputati dalla Congregatione come sopra, altrimenti intendano raccorrer da S. A. Et di piu detti signori perno per dolliani et le langhe, Cesare reynaudi per piasco, et altri deputati per venasca, brozasco et costiglolo, sopranominati, hanno protestato et detto che loro sii fatta raggioneuole tassa dilla spesa mangiamenti et riscati da essi patiti in questa logiata di detta soldadesca, et quella li sii intrata adesso sopra loro parte douuta di detti sedeci mille ducaton, attesa la pouerta loro et ruyna causate da detta logiata et l'impossibilita di posser ritrouar il dinar; non consentendo di pagar cosa alcuna ne esser cottizati per detti inquisiti. Et detto oppecio per montmalle ha similmente b detto non pertoccar a detto loco pagar cosa alcuna per conto di detti inquisiti, atteso in esso loco non si ritroua alcuno che dia in prestito dinarii a interesse per sua pouerta. Et detto signor Johanne vrsio per villar san Constanzo ha rimonstrato che dal signor vicario abbatiale di detto villario si procede contra li particolari quali come sopra hanno prestato denarii, non intendendo che per altri si procedi contra di essi ne se li faci sopra loro cottizatione alcuna, bastandoli vna sola processura; tutauolta caso si procedi a cottizatione sopra di loro, in essequitione di detta proposta ha nominato messer Cesare gosmaro di detto loco per interuenir in essa cottizatione con li sopranominati.

Di piu, fori detta proposta, detta Congregatione sequendo la mente di S. A. dichiarata in soe lettere ha approuato tutto cio sin adesso e stato detto, fatto, tratato et negociato, a nome di detto paese dal signor Paulo cauaza, Eletto sudetto, in virtu della nominatione fatta di lui in Eletto nella precedente Congregatione, et qual possi durante suo tempo o termine dell'electione perseuerar a vtile et benefittio di detto paese come li altri signori Eletti. Il tutto senza preiudicio delle concessioni et priuilegii di detto paese.

Dil che tutto io nodaro et secretaro di detto paese ho riceuuto, scritto e publicato, il presente atto, presenti et assistenti li sudetti signori et altri sopranominati come sopra, l'anno e giorno predetti. Et per fede sonomi qua sottoscritto col mio d segno manuale.

Regibus s."

A. 1599 - 29 Dicembre

MARCHESATO DI SALUZZO

Congregazione dei Comuni — Rinnovazione degli Eletti. Motivata opposizione dei Deputati di Costiglolo e d'altre Terre contro la terna proposta dai Deputati di Dogliani e delle Langhe; rimostranze di questi ultimi, e decisione del Go-

(Anno 1599)

vernatore, contestata da entrambe le Parti. Rinnovazione dei Revisori de' conti. Si approvano le spese fatte dagli Ambasciatori mandati al Duca in Savoia per implorare l'esenzione del Marchesato dal nuovo tributo del due per cento. Gratificazione di cinquanta scudi d'oro all'Eletto Paolo Cavazza. L'Assemblea si dichiara solidaria col Comune di Costigliole nella sua opposizione all'intervento di un Commissario straordinario per la resa dei conti di esso Comune; manda poi alla Giunta istituita nella precedente Congregazione di procedere all'immediata tassazione dei particolari inquisiti di usura. I Deputati di Carmagnola fanno nuova istanza per l'aggiunta di un Revisore di loro nomina. Rimostranze di varii Comuni contro gli abusi nei diritti di vacanza, e successivo mandato agli Eletti di compilare all'uopo un nuovo Regolamento ed una nuova Tariffa.

(1) CONGREGATIONE GENERALE DEL PAESE E MARCHESATO DI SALUZZO, TENUTA SOPRA LA NOMINATIONE E DEPUTATIONE DE NOVI ELETTI E NOVI COMPUTATORI DI DETTO PAESE PER L'ANNO PROXIMO 1600.

L'anno dil signor nostro mille cinque cento novanta noue et li vinti noue di decembre, nella retrocamera dilla sala grande dil comune della città di saluzzo, nanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta, consigliere di stato e general luocotenente di S. A. serenissima nel detto marchesato, assistenti i molt'illustri signori Gio. Francesco purpurato senescalco, Thomaso allardo vicesenescalco, e Felice leone auvocato e procurator generale in detto marchesato, e tutti consiglieri di stato di detta S. A. serenissima;

Conuocata e congregata la general Congregatione di detto paese e marchesato di saluzzo di permissione dil prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta luocotenente di S. A. serenissima, all'istanza per li vrgenti infrascritti de molto magnifici signori Paulo cauazza, Gio. Antonio piscina, Antonio habelli, Claudio podiani e Cesare margaria, Eletti di detto paese, presenti; nella qual general Congregatione in virtù delle lettere generalmenti scritte e mandate alle terre di detto paese sono comparsi con possanze et auctorita de loro Consigli particolari rispettiuamente i sindici et deputati loro infrascritti; a saper per saluzzo li signori Gio. Pietro castillione dottor de leggi, Francesco marucco, sindici, Thomaso gambaud e Cesare gayda, deputati dal Consiglio di detta città; Antonio Maria gambaud, Antonio petito, deputati dalla magnifica comunita di carmagnola; Claudio podiani dottor de leggi, Eletto sudetto et deputato per venasca, brozasco et melle; Allessandro perni anco dottor de leggi e Ludouico perrotto per dolliano e bonuicino; et esso signor perno e Papino clerico per belueder; Gio. manicara per mombarquero; cappitano Paride polloto per dronero con Gio. martino sindaco; Antonio zocca per castiglion; Vin-

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, fol. 199-206.

(Anno 1599)

cenza della ferrera per lequio; Ghirardo iberto per rudino; messer Francesco pappa, Gio. Francesco coffenero, Joffredo de francesijs per reuello; Jacobo gambera per beluedere; Gio. chabrerii per san Damiano e paglero; cappitano Gio. Antonio chalua, Antonio marieta, sindici, per costigliole; Antonio habelli, Eletto sudetto, Jacobo jolliti per la valle di mayra; Cesare margaria, Eletto sudetto, per paisana; Gio. vrsio dottor de leggi per villar san Costanzo; Gio. Ludouico allinei per castelmagno, pratodeleues e montrosso; Filippo testa, Columbano del solio, sindici, per pagno; Dominico gallo sindaco, Gio. Antonio constancia per castellar; Antonio dau, Jacobo ponte per san Pietro; messer Achilles torti per san Fronte; Joffredo serreto per frassino; Gio. haan maero per brondello; Gulliermo bonardo per onzino, crizolo e hostana; tutti detti signori sindici et deputati representanti esso sopranominato paese di saluzzo;

Hanno proposto quanto segue.

Prima, se piace a detta Congregatione generale far nominatione et deputatione de noui Eletti di detto paese per detto anno prossimo mille e sey cento, et anche nominatione e deputatione de computatori d'esso paese, quali habbino ad assister e interuenir alli computi di detto anno dil signor Michel matueto et altri contabili di detto paese al solito et con la possanza et auctorita che loro antecessori Eletti et computatori hanno haunto. Il tutto a beneficio dil paese sudetto.

Piu, se piace a detta general Congregatione gradir e ratificar l'andata in sauoia dil detto signor cauaza Eletto et altri signori, nominati e deputati nella general Congregatione, da S. A. serenissima per supplicarli gratia della remissione delli dua per cento dil raccolto di questo anno a detto marchesato per parte S. A. domandato.

Nella refformatione di detta general Congregatione, oue sono tutti i sopranominati interuenuti, sono stati nominati Eletti per detto anno proximo di detto paese, a saper per saluzzo a sorte (sequendo l'ordine e stabilimento secreto tenuto nel Consiglio di detta città e sigillato in esso Consiglio) li signori Ludouico della chesa, Scipione della torre et detto signor Gio. Pietro castillione, a sorte restati delli sey nei bolletini rimessi; per detta villa di carmagnola signori Prospero becio dottor de leggi, Allessandro gamna, Marco Aurelio gallina; per dronero cappitano Paride polloto, Marc'Antonio polloto, Gio. Dominico de petris; per reuello cappitano Gio. Battista praghera, cappitano Francesco papa e Gio. Battista moreau; et per dolliani et altre terre delle langhe Allessandro perni dottor de legi, Ludouico perotto e Jacomo romana; opponendosi all'istante quanto alla nominatione da detti di dolliani fatta detti cappitano Gio. Antonio chalua e Antonio marietta, sindici di costigliole, a nome di detto loco et dil piasco, villanuetta, verzolo et la manta, terre basse dilla valle di vrayta, dicendo a loro pertoccar questo anno prossimo l'Eletto per dette terre basse di vrayta



tanto per il possesso che ne tenghono che in virtu a dilla declaratione fatta sopra simil differente nella general Congregatione di detto paese tenuta li xxiiij di agosto dell'anno mille cinque cento noranta tre, sentite le parti all'hora in essa general Congregatione. Et respondendo e opponendo detto signor Allessandro perno, assistito da detto messer Antonio zocca et de altri deputati per dette langhe, ha ditto e rimonstrato l'Eletto pertoccar a esse langhe in questo anno 1600, conforme al possesso tenuto e continuato per molti anni sequendo la prima erectione et stabilimento delli Eletti nel marchesato suddetto, massime per esser detti loghi delle langhe membri di esso marchesato eguarati, e lontani da saluzzo, carmagnola et le valli et altri loghi di detto marchesato, quali ogn'anno hanno loro Eletto, et anche b per esser limitrofi a molti stati stranieri, come monferrato, imperio et altri, non potendo senza loro Eletto raguagliar il restante dil paese et il prencipe e soi signori ministri delli occorrenti. Il che oldutto detto monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta, e sentito parimenti detto signor Felice leone auvocato sopra l'osseruanza solita et antiqua delle nominationi di detti Eletti; hauuto prima l'auiso et parere delli altri signori ministri sopranominati, hauendo prima alla sorte in doi bolletini scritti (rimessi dentro vn cappello in essa Congregatione, tirati poi fori in detta Congregatione nanti detti signori ministri) pertoccata la nominatione a dette langhe; ha dechiarato la nominatione dell'Eletto sudetto pertoccar adesso per l'anno prossimo 1600 a detto loco di dolliano c et altri di dette langhe, a sorte come sopra, con che all'auenire, e perfinita la presente electione, detta valle di vraita, costigole, piasco, villanouetta, verzolo et la manta, terre basse di detta valle, faranno l'alternatiua con dette langhe, cioe nominarano et haueranno loro Eletto di detta valle et terre basse doi anni consequutiui 1601. 1602, et dette langhe subintrarano in loro electione per vn anno appresso 1603, continuando poi all'auenire senza altro detta alternatiua de doi anni di electione a essa valle consequutiui con le terre basse, et le langhe vn anno come sopra, et conforme a detta declaratione gia fatta in altra Congregatione sotto li 23 di agosto 1593. Alla qual declaratione detti dil piasco et altri loghi di detta valle et terre basse d hanno detto non consentir, per esser contraria a detta gia fatta declaratione per virtu della quale a detta valle di vraita et terre basse dicono adesso pertoccar l'electione, protestando di voler raccorrer per la manutentione di loro possesso continuato et di detta declaratione prima, come sopra, fatta. Come anche detti signori perno, zocca et altri interuenienti per dolliano et detti loghi delle langhe, hanno detto non consentir a detta cossi fatta declaratione, allegando et deducendo loro detto possesso di detta electione - et l'alternatiua con detta valle e terre basse de doi anni l'vno - doppio et dal principio dell'erectione delli Eletti come sopra; protestando anche intender raccorrer. A quali pro-

testanti sudetti detto monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta ha concesso atti di loro detti et protestati, et persistito come sopra a sua detta declaratione.

Et procedendosi alla perfectione di detta nominatione et deputatione de sudetti Eletti di detto paese al solito, sono in essa Congregatione restati Eletti di detto paese per detto anno prossimo 1600, a sorte et a voci secrete, colte, scritte et nottate da me secretaro sottoscritto sequendo l'ordine datomi et comandato, a saper per saluzzo detto signor Gio. Pietro castillione, vno di tre primo alla sorte sortito delli detti tre bolletini come sopra reclusi, piu per carmagnola detto signor Marc'Aurelio gallina, per dronero detto cappitano Paride polloto, per reuello detto cappitano Francesco papa, et per dolliano et le langhe detto signor Allessandro perni, come sopra proposti et nominati, come che hanno hauuto et rapportato le piu voci et li piu ponti secretamente come sopra. A quali soprascritti Eletti detta Congregatione ha dato auctorita e possanza d'imponer dinarii per li vrgenti di detto paese, come loro antecessori Eletti di concerto all'occasione hanno fatto, sequitando sempre li ordini fatti et stabilimenti delle generali Congregationi sopra loro detta auctorita. Il tutto pero a vtile et beneficio di detto paese.

Successiuamente, sequendo detta proposta, procedendo essa Congregatione alla nominatione e deputatione de computatori di detto paese per assister alli conti quali detto anno prossimo si daranno e renderano dal signor Michel Antonio matuetto thesoriere et altri contabili de detto paese, sono stati nominati eletti e deputati in essa Congregatione alle piu voci come sopra, cioe per la citta di saluzzo il signor Thomaso gambaudo, per la valle di maira messer Jacomo giollito di . . . (1), per santo Pietro messer Lorenzo floris secretaro di detto loco, et per san Fronte et valle di po messer Bernardino broculo di detto loco di san Fronte. A quali detta Congregatione ha dato possanza di assister et interuenir a detti conti dil detto signor thesoriere et altri tutti contabili di sudetto paese detto prossimo anno, et di controrollar li mandati et partite che vederanno e conoscerano inadmissibile, carreggando loro conscienze, et come loro predecessori computatori de detto paese hanno fatto, il tutto anche a vtile et beneficio dil detto paese come sopra.

Sopra la seconda proposta, detta Congregatione ha approuato e ratificato il viaggio fatto in sauoia come sopra da S. A. serenissima per ottener gratia di detto raccolto domandato de doi per cento, et insieme la spesa di detto viaggio tanto di detto signor cauaza, Eletto, che signori deputati secco dalla general Congregatione.

Piu, fuori le proposte sudette, sopra le rimonstrazioni in detta general Congregatione fatte dal signor Eletto di carmagnola et altri sudetti compagni

(1) Spazio in bianco.

(Anno 1599)

dell'assidua attintione e fatiche dil signor Paulo ca-  
uaza, Eletto sudetto, nella presente sua electione, essa  
Congregatione ha accordato a detto signor cauazza  
Eletto scudi cinquanta d'oro in oro per suo sallario  
et benemeriti, e cio senza conseguenza alcuna.

Inoltre detta Congregatione, prouedendo alla do-  
manda e rimonstrationsi fatte in essa da detti cap-  
pitano chalua et marietta, depputati da costiglole et  
a nome dilla comunita di detto loco (condolendosi  
che, contra li accordati da S. A. serenissima a detto  
paese al tempo dilla fidelta prestatali et le confir-  
mationi da loro Alteze fatte, il molt'illustre signor  
senator thesauro, dellegato dall'ecc.<sup>mo</sup> senato o ecc.<sup>mo</sup>  
Conseglio di stato di detta S. A. serenissima alla  
richesta di alcuni particolari di detto loco pertur-  
batori dilla quiete publica, ha tentato e tenta certa  
pretenduta redditione de conti per li agenti dilla  
comunita di detto loco, cio ch'hauendo luoco, di  
redditione (di ragione?) n'aspetta la cognitione al-  
l'ordinario dil detto loco o al molt'illustre signor  
vicesenescalo dil marchesato, competenti alle parti,  
in osseruanza di dette concessioni, accordati et pri-  
uilegii di detto marchesato), per tanto sopra dette  
remonstrationsi e per l'osseruanza e manutentione  
di detti accordati, concessioni e priuilegii, dil mar-  
chesato e loro confirmationi come sopra ottenute  
(confermatue che alcuni commissarii dellegati, cap-  
pitani di giustitia o altri qual si vogli, non deb-  
bano far progresso in detto marchesato, mandando  
al sudetto signor vicesenescalo di tenerui la mano  
per la intiera osseruanza), detta Congregatione ha  
ordinato douersi tuor la difesa di detta causa a  
nome di detto paese contra detti particolari et tutti  
altri commissarii dellegati et cappitani di iusticia  
che adesso et all'auenire farano progresso o inno-  
uarano sopra detto marchesato contra dette con-  
cessioni et accordati come sopra; dando auctorita  
et possanza sin adesso alli signori auuocati e pro-  
curatori dil detto paese di sequitar detta causa et  
tutte altre simili tanto auanti S. A. serenissima,  
l'ecc.<sup>mo</sup> senato, ch'auanti ogn'altro magistrato per ot-  
tenerne la confirmatione di dette concessioni, saluo  
di render contentamento a detti di costiglole dilla  
spesa legittimamente fatta doppo hauer ottenuto  
detta confirmatione, et essa rapportando. A qual ef-  
fetto hanno costituito di nouo procurator il signor  
Gio. Antonio callerii ecc.

Inoltre detta Congregatione ha ordinato che senza  
intermissione alcuna si debba da signori depputati  
gia proceder alla cottizatione permessa da S. A. se-  
renissima contra li inquisiti di vsure dil marchesato,  
vsando in cio tutta dilligenza accio di detta cottiza-  
tione se ne veda quanto prima il desiato fruto in  
vtile di detto paese, et conforme alla proposta te-  
nuta nell'ultima Congregatione generale; saluo et  
riseruato a detti signori deputati di aquitarsi et so-  
disfarsi delle spese et vacationi loro et dell'actuario  
dilla causa et liquidatione predetta sopra il primo  
dinar che ne sortira da detta cottizatione, et in sub-  
sidio sopra detto paese, in fine della causa.

(Anno 1600)

Di piu in detta Congregatione, nanti detti signori  
ministri, detti signori deputati e interuenienti per  
carmagnola hanno rimonstrato pertoccar a detto  
luoco anche di nominar et depputar vn computa-  
tore alli conti dil signor thesoriere et altri conta-  
bili di detto paese adesso et all'auenire, atteso che  
detto loco intra nella spesa dil generale di tutto  
il marchesato per la sexta parte, protestando, facen-  
dosi altrimenti, non voler ne intender interuenir alle  
impositioni presente et altre all'auenire, chedendo  
atti di detta protestatione.

Dauantagio detta Congregatione, sopra le remon-  
strationi in essa fatte tanto per li signori deppu-  
tati da saluzzo, carmagnola, dronero, reuello, valle di  
maira, valle di vrait, dolliani et le langhe, sopra  
molti abusi che si sono commessi al passato nelle  
essessine tasse delle vacationi che tanto dalli Eletti,  
computatori, che altri che vaccano a nome di detto  
paese, si fanno, et infiniti altri disordini et straor-  
dinarii che corrono et passano in danno grande dil  
detto paese, per al tutto rimediar et euitar a tali  
inconuenienti et danni all'auenire, ha dato auctorita  
et posanza alli detti signori Eletti presenti di rif-  
formar et ristabilir la tassa et ordine delle vacca-  
tioni predette et di far altri regolamenti et stabi-  
limenti che a loro pareran vtili et neccessarii a  
benefitto di detto paese et accio all'auenire siano  
osseruati detti loro regolamenti, conforme massime  
all'intento delle altre Congregationi generali sopra  
questo tenute; dando alli sudetti ogni auctorita circa  
detti stabillimenti et tasse, prouedendo anche non si  
facino vacationi superflue ne presenti o doni.

Et di tutte dette richeste, proteste et istanze,  
come sopra fatte detto monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup>  
dilla manta n'ha alli sudetti rispettiuamente con-  
cesso li atti e testimoniali richesti, persistendo detta  
general Congregatione a quanto sopra ha ordinato.

Et io nodaro reggio ducal marchional confirmato  
n'ho riceuuto li soprascritti atti, a quali mi sono  
manualmente sottoscritto in fede e testimonio dil  
tutto, presenti cappitano Cristoforo vacca secretaro  
dilla città e Andrea brardo habitante in essa.

Regibus sec.

A. 1600 - 12 Gennaio

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Il Vi-  
cebalio propone che si faccia un donativo al  
Duca per sollievo dalle spese del suo viaggio in  
Francia e delle pratiche occorrenti alla conclu-  
sione di un Trattato di pace. L'Assemblea de-  
creta una taglia di quattro scudi per fuoco, da  
applicarsi per la concorrente di quattromila du-  
catoni al donativo. Si dà lettura di un'istanza del*

(Anno 1600)

*Comune di Nus pel rimborso di spese sanitarie a  
ad esso causate dal passaggio di Milizie, e si ri-  
ferisce la contraria deliberazione resa dai Sin-  
daci degli altri Comuni.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE FAICTE LE DOUZIEME JAN-  
UYER MIL SIX CENTZ PAR DEUANT LE SEIGNEUR ROZ  
SEIGNEUR DE LA COURT EN COURMAIEUR, CONSEILLIER  
VYBALLIFZ ET LIEUTENANT AU GOUVERNEMENT EN CE  
DUCHE D'AOSTE POUR S. A. SERENISSIME. EN LAQUELLE  
ONT ESTES APPELLES EN VERTU DES LETTRES DUDICT  
SEIGNEUR, ASCAUOIR

Monsieur le reuerendissime euesque daouste sei-  
gneur spirituel et temporel de la vallee de cognye.  
Monsieur le comte de challand: le chastellain ro-  
landi a comparu pour icelluy. Messieurs les barons  
de fenix, chastellion, seigneurs dyssel et saint. Mar-  
cel: a comparu le seigneur Prosper baron dudict  
fenix et le chastellain guilliet pour madame de  
chastillon. Messieurs de vallaise: ledict chastellain  
rolandi a comparu pour eulx; monsieur le cheual-  
lier vaudan a refreche les protestes pour les illus-  
tres seigneur et dame pallauesyn. Messieurs du pont  
saint Martin. Monsieur de nus: a comparu icelluy.  
Monsieur de quart. Messieurs de cly. Monsieur  
chateau argent: a comparu maistre Marc carlyn  
pour icelluy. Monsieur de saint Pierre: a comparu  
maistre Claude pogniend chastellain et charge ayant  
dudict seigneur soubz les protestations cy deuant  
faictes. Monsieur de la tour: a comparu le chaste-  
lain bornyon pour icelluy, aux protestations cy de-  
uant faictes. Messieurs dintrod: a comparu le sei-  
gneur Anthoine conseigneur dudict lieu et pour  
leurs subietz. Messieurs dauise. Monsieur de sarre.  
Messieurs de breissognye: a comparu le seigneur  
Anthoine gal conseigneur dudict lieu. Les seigneurs  
du chappitre Nostre Dame daouste, conseigneurs de  
derby: noble Bonauenture Philibert bornyon a com-  
paru pour eulx. Les seigneurs du chappitre saint  
Ours daouste, conseigneurs dudict lieu de derby.  
Monsieur de bocze. Monsieur de la court en cour-  
maieur: a comparu icelluy. Monsieur de champor-  
chier.

Messieurs de la cite et bourg daouste. Ont com-  
paru les sindicz malliet et salluard avec plusieurs d  
de leurs conselliers.

Les habitantz de la chastellanie de vaudagnye.  
Ont comparu Pierre gras consindic de la sale et  
pour ses consortz maistre coursy et Claude victicoz  
sindicz de morjaix, Barthelemy collomb et Pierre  
magnin sindicz de la thuillie, et Jean berthod con-  
sindic de courmaieur.

Les habitantz du mandement de montjouet. Mai-  
stre Jean de fleur a comparu pour eulx.

Les habitantz du mandement de bard. A com-  
paru noble Jean Jaques sauinis pour eulx.

Les subietz dudict seigneur reuerendissime e-

(Anno 1600)

uesque daouste. Ont comparu Pierre perrod et Jean  
jeantet consindicz de cognye et pour leurs aultres  
consortz.

Les subietz dudict seigneur comte de challand.  
Ont comparu Anthoine gard sindic de bruzon, Ja-  
ques de petit, Guillieme de George dobinel sindic  
dayas, maistre Angellyn piccoz pour les sindicz de  
greissoney, Anthoine barbier consindic de greczan,  
Pierre cloz consindic de jouenczan et Victeur ro-  
land consindic de verres.

Les subietz desdictz seigneurs barons de fenix,  
chastillon, vssel et saint Marcel. Ont comparu  
Martin de Georges gonté sindic de la rauoire, Jean  
Anthoine auoyat et Michel borroz sindicz de fenix,  
Jean Andre barat consindic de chastellion et Jean  
tasquin sindic du quartier de preymo (?).

Les subietz desdictz seigneurs de vallayse. Ont  
comparu maistre Jean hugonin pour les sindicz  
dudict lieu et Benoit verraz au nom des sindicz  
dissimez.

Les subietz desdictz seigneurs saint Martin.

Les subietz dudict seigneur de nus. A comparu  
maistre Loys de pleo pour luy et ses consortz.

Les subietz dudict seigneur de quart. Ont com-  
paru Jaques dAndre chaincoroz, Francois duc, sin-  
dicz de quart, Michiel barmassy consindic de saint  
Christofle.

Les subietz desdictz seigneurs de cly. Noble Jean  
Jaques passerin pour ceulx de valtornenche.

Les subietz du seigneur chateau argent. A com-  
paru Estienne ferrod consindic daruyer, aussy Loys  
lymbolaz et sindicz villeneufue.

Les subietz de saint Pierre. Loys de lalé.

Les subietz dudict seigneur de la tour. Ont com-  
paru Panthellion costran (?) et Jean pessod sindicz  
de saint Nycolas.

Les subietz desdictz seigneurs dintrod.

Les subietz desdictz seigneurs dauise. Ont com-  
paru Grat garyn consindic de lyuerognye et Jean  
thomein et pour leurs consortz.

Les subietz dudict seigneur de sarre. Ont com-  
paru Jean de Maurix palley (?) et Maurix dAnthoine  
lysurolloz sindicz dudict sarre.

Les subietz desdictz seigneurs de breyssognye.  
Ont comparu Jean tillier sindic de breissognye,  
Pierre viguetaz et Pierre cheuallier de pollein.

Les subietz dudict seigneur de bocze.

Les subietz desdictz seigneurs Nostre Dame daou-  
ste, conseigneurs de derby.

Les subietz dudict prioré saint Ours daouste,  
conseigneur dudict derby.

Les subietz dudict seigneur de la court en cour-  
maieur. A comparu Francoys roffier sindic.

Les subietz dudict seigneur champorchier.

Sur la remonstrance faicte par ledict seigneur  
Roz faure vyballifz et lieutenant general en ce  
duche daouste pour S. A., contenant comme est  
notoire a tous que le voyage entrepris et fait  
par sadicte Altesse vers sa majeste treschrestienne  
en france concerne mattieres vtilles pour lassurance

(1) *Registre du Pays, années 1597 à 1601, foll. 291-296.*

*Mon. Hist. patr. XV.*

(Anno 1600)

(Anno 1600)

de ses Estatz avec vne fermette de paix resoluable avec ladicte majeste, et que pour l'apparat de tel voyage, assurance susdicte de paix en sesdictz Estatz, il a espuysé non seulement ses finances ains procedé a plusieurs et diuers empruntz; en laquelle occasion layde de ses subiectz en ce sien duché luy est a present (?) neccessaire pour parfaire les traictes en ce sien voiage faictz ou quil luy seroent accordés; et au moien de ce, pour monstrier lenticre affection [et] fidelite que nous luy auons, il conuient luy faire reelle demonstration de quelque donatiz pour son seruice si important. Auisera doncques lassemblée avec les mandementz de ce pays a ce appelez de prendre resolution telle que lon face a sadicte Altesse vng donatiz de la somme en quantite que jugeres possible et raisonnable affin de donner occasion a nostre souuerain prince de nous continuer a sa singuliere protection comme tousiour il a faict.

Consideration sur ce que dessus faicte et sur plusieurs aultres verballes remonstrances, le Conseil par commune voix et delliberation a ordonne vne tallie de quatre escus pour fogage, payable pour tout le moys de may proche venant. De laquelle seront prins et leues quatre mille ducats pour estre gratuitement offertz en pur don a sadicte Altesse et le reste desmeurera pour le seruice et entretenement des charges du pays. Et lesdictz quatre escus pour fogage sus establys pour ladicte tallie seront exigez moytie en grosse monnoye et lautre moytie en solz, caualloz et quartz.

Et sur la lecture des lettres de son Altesse concernant le faict de la requeste presentee par ceulx de nus, et lecture dicelle aussy faicte en ladicte assemblée, les sindicz des mandementz pardeuant nobles maistres Pierre Philibert dalbard et Philippe aise docteurs es droictz, joinct avec eulx noble Nycolas tillier, spécialement deputez pour quier particulièrement les delliberations desdictz sindicz, apres auoir recuyllly mandement par mandement la voix d'iceulx, ont rapporté la delliberation d'iceulx sindicz dung commun accord estre de ne pouuoir incliner a aulcung support supplie par ceulx de nus pour aultant que ceulx de la vaudagnye incontinent apres le passage des allemandz, suysses, desmeurarent saisis de la contagion au bourg de morjaix, et de la fist progretz en diuerses parroisses de ladicte valdigne. Auquel lieu les charges et supportz ont esté purgez par les communes des lieux infectez sans recours ny ayde du general du pays. Et que la compaignie que ceulx de nus disent leur auoir laisse ladicte contagion auroit aussy bien loge audict bourg de morjaix tennantz lexemption dicelle contagion pour regard de la main de dieu; en tant que ceulx de nus ne doibuent pour ce regard greuer le general du pays non plus que les aultres mandementz quand ilz ont estes affliges ont faict, lesquelz ont pourte particulièrement le poidz et fardeau de tout le mal que leur est arriue sans rechercher aul-

cung reliefz ny secours du general, et que chesque mandement en son endroict a faict, quand il a este commande, le dheu seruice a sadicte Altesse et au pays.

A. 1600 - 16 Maggio

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Rinovazione di proteste di precedenza. Comunicazione di Lettere ducali e istanza del Viceballo perchè il donativo di quattromila ducatonì sia portato a seimila. Consenso de' congregati, e imposizione di altra taglia di nove fiorini per fuoco.*

(1) ASSEMBLÉE GENERALE TENUE LE 16 MAY 1600 DANS LA GRAND' SALE DU COUVENT SAINT FRANÇOIS D'AOSTE PAR DEUANT LE SEIGNEUR VYBALLY DUDICT AOSTE ETC. EN LAQUELLE SONT ESTÉ APPELLEZ LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMMUNES DU PAYS, AINSI QUE SENSUIT.

Et premierement monsieur le reuerendissime euesque d'Aoste seigneur spirituel et temporel de la val de Cogne: ledict seigneur reuerendissime euesque a comparu. Monsieur le conte de Challand, baron d'Amauille: maistre Anthoine Sorelley a respondu pour ledict seigneur. Messieurs les barons de Fenix et Chastillon etc.: le seigneur aduocat Liboz a respondu pour les seigneurs de Chastillon. Messieurs de Vallese. Messieurs du Pont saint Martin: monsieur le vybally a faict son excuse. Monsieur de Nux. Monsieur de Quart: ledict seigneur a comparu. Messieurs de Cly. Monsieur de Chastel argent: maistre Marc Carlin a comparu pour ledict seigneur. Monsieur de saint Pierre: a comparu ledict seigneur, qui a protesté comme aultresfois. Monsieur de la Tour: a comparu noble Jean Nycolas Bornyon, qui a protesté pour ledict seigneur de la Tour pupil, et ses subiectz adherent aux protestes cy deuant faictes. Messieurs d'Introd: a comparu monsieur Jean Francois, qui a protesté comme aultresfois. Messieurs d'Auise: ont comparu messieurs Boniface et Leonard, conseigneurs dudict Auise. Monsieur de Sarre: monsieur Jean Nicolas la Creste a comparu en qualite susdite. Messieurs de Bressogne: monsieur Gally a comparu pour luy et ses consorts. Monsieur de Bocze: maistre Marc Carlin a comparu pour ledict seigneur. Messieurs de chappitre Nostre Dame et saint Ours, conseigneurs de Derbes: noble Bonadventure Philibert Bornyon a comparu pour ceux de Nostre Dame. Monsieur de la Court en Cormayeur: a comparu ledict seigneur vy-

(1) *Registre du Pays, années 1597 à 1601, fol. 303-306.*

bally, seigneur dudict lieu. Messieurs de saint Vincent et la Reuoyre. Messieurs de Champorcher.

Messieurs de la cité et bourg d'Aouste. A comparu noble Jean Jaques Malliet excusant l'absence du seigneur Roland Janin syndic de la cité; pour le bourg a comparu maistre Jean Anthoine Gilliet syndic dudict bourg; accompagnez des seigneurs cheualier de Voudan, aduocat Liboz, capitaine Anisody, aduocat Martinet et Anthoine Philibert Regis.

Les communes de la chastellanie de Chastelargent et mestralie de la Villeneuve. Ont comparu Loys de Nicolas Leuerolaz pour la mestralie de la Villeneuve, Panthaleon Bellicaud consindic de la Sale pour luy et les aultres sindicz de ladicte Sale, maistre Benoit Pascal pour Morgex, maistre Anthoine Derriard syndic des ducaux de Cormayeur.

Les communes du mandement de Mont Jouet. Ont comparu Jean Pierre de Reclodz a son nom et des aultres sindicz de Montjouet, Pierre de Mauris d'Iselly, syndic de saint Vincent, et encores ledict Reclodz pour ceulx de la Reuoyre dudict Montjouet.

Les communes du mandement de Bard.

Les subiectz du seigneur reuerendissime enesque d'Aouste.

Les subiectz dudict seigneur conte de Challand. Jean Guynardin syndic de Jouensan pour luy et les aultres sindicz d'Amauille a comparu; prudhomme Pierre de Pierre de Freydoz pour les sindicz de Verrez; Panthaleon Confinaux consindic de Challand a comparu.

Les subiectz des seigneurs barons de Fenix, Chastellion et saint Marcel. Ont comparu pour saint Marcel Vrbain Colly et François Henrioud; pour Chastillon Panthaleon de Vincent Bosonet a son nom et des aultres, et encores Jean de Michel Blanchond; pour la Reuoyre a comparu Martin de George Gontier syndic; Jean Anthoine Aduoyat syndic de Fenix a comparu.

Les subiectz des seigneurs de Valleze. A comparu Anthoine Gallier pour Valleze.

Les subiectz des seigneurs du Pont saint Martin. Jaquemin Belcour a comparu pour les sindicz du Pont saint Martin.

Les subiectz du seigneur de Nux et Rins. Maistre Loys de Peo syndic et au nom des aultres sindicz a comparu.

Les subiectz du seigneur de Quart. Ont comparu Panthaleon Buyl et Anthoine Emeryz sindicz a leurs noms et des aultres sindicz.

Les subiectz des seigneurs de Cly. Ont comparu Pierre Frusta, Martin de Liex et Pierre Pissinaz pour Tornyon, Veraye et saint Denis. Maistre Jean Jaques Passerin a comparu pour Panthaleon Gorret syndic de Valtornenche.

Les sindicz du seigneur de Chastelargent. Anthoine du Marché et François Mollere ont comparu.

Les subiectz du seigneur de saint Pierre. Loys de Lale a comparu pour saint Pierre.

Mon. Hist. patr. XV.

Les subiectz de la Tour. Anthoine Vallond a comparu.

Les subiectz des messieurs d'Intród. A comparu Anthoine Comberu syndic pour son nom et des aultres sindicz.

Les subiectz des seigneurs d'Auise. A comparu Panthaleon Variney, alias Jaquemoz, syndic, pour son nom et des aultres sindicz d'Auise.

Les subiectz du seigneur de Sarre. Ledit seigneur de Sarre a comparu pour eux.

Les subiectz de Bressogne. A comparu ledict seigneur Gally pour ses subiectz et pour ceux de messieurs de Tolley.

Les subiectz du seigneur de Bocze.

Les subiectz du venerable chappitre Nostre Dame d'Aouste, conseigneurs de Derbes.

Les subiectz du venerable chappitre de saint Ours, conseigneurs dudict Derbes.

Les subiectz du seigneur de la Court en Cormayeur. Ledit seigneur vybally a respondu pour eux et Jaques Gallepin.

Les subiectz des seigneurs de Champorcher.

En laquelle assemblée ledict seigneur vybally a remonstré comme il auroit pleu a son Altesse par ses lettres a luy enuoyées luy fere entendre qu'elle desire estre aydée de ce pays encores de deux mil ducattions oultre les quatre mil cy deuant a icelle accordez; et ce pour les causes portées par lesdictes lettres presentement leues. Ayant par ce exorté ladicte assemblée de ne se monstrier moins affectionnez au seruice du prince de ce qu'ilz ont esté par le passé, en consideration des necessitez presentes et du seruice tresvrgent qui ne peut estre retardé.

Sur laquelle remonstrance, apres auoir esté ouyes les opinions d'un chacun et fait estat sur icelles, en fin par commune déliberation et resolution du Conseil sont esté encores octroyés a sadiete Altesse lesdictz deux mil ducattions oultre les susdictz quatre mil sus mentionnez. Dont pour le payement d'iceux a esté ordonnée vne taille de neuf florins pour focage payables d'icy a la saint Michel prochaine entre les mains du sire Cypriain Berard tresorier dudict pays.

COMPAROISSANCE POUR LE SEIGNEUR BARON DE GIGNOD  
ET SES SUBIECTZ

Pour ledict seigneur baron a comparu noble Jean Nicolas Bornyon chastellain dudict lieu, lequel a adheré aux protestations ja cy deuant faictes.

Et pour les subiectz d'icelluy ont comparu, a scauoir pour la parroisse saint Estienne Pierre d'Oczan, pour Doues Jean Michel Peczen, pour saint Remy Bon de Remy de Marguerette et Leonard Farcoz a leurs noms et des aultres.



A. 1600 - 21 Novembre

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Gli Eletti propongono che, a scanso di maggiori danni e molestie contro i tanti particolari di recente tassati per un prestito al Duca, si faccia a questo un donativo di diecimila ducaton; che inoltre si approvi il donativo di ducaton 24/m, nuovamente voluto dal Duca e da essi pagato mercè la promessa del ritiro di parte delle Milizie stanziate nel Marchesato e del pagamento del soldo alle restanti; che infine nella taglia del trimestre corrente si comprendano le spese straordinarie occorse per la soldatesca nel trimestre anteriore, e nella taglia del primo trimestre 1601 si comprenda il soldo di due mesi a quella corrisposto. La Congregazione delibera il donativo di diecimila ducaton, da pagarsi in parte prontamente e pel restante fra mesi quattro, previo ricorso al Duca onde sia scemato della quota che spetterebbe alla Valle di Maira, occupata dai Francesi; ratifica il donativo dei 24/m ducaton e gli accordi al riguardo intervenuti; autorizza i propositi stanziamenti di spese militari; prefigge un termine ai Delegati per il riparto e la riscossione degli ottomila ducaton imposti sull'inquisiti d'usura, commettendo in difetto al Vicesiniscalco di fare gli stessi incumbenti; ammette a rimborso le spese di soggiorno in Saluzzo sostenute dagli Esattori del danaro detto della cavalleria.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE DEL PAESE ET MARQUISATO DI SALUZZO SOPRA IL PRESTITO OFFERTO A S. A. PER LA LIBERATIONE DE PARTICULARI DI DETTO MARQUISATO COTTIZATI ET DOMANDATI DA DETTA S. A.

L'anno dil signor nostro mille sey cento et alli vinti vno dil mese di nouembre continuato d'hieri, nella sala grande dil palazzo dil comune della citta di saluzzo, nanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta consigliere di stato luocotenente general per S. A. serenissima nel marchesato di saluzzo, assistenti i molt'illustri signori Thomaso allardo vicesenescalo e Felice leone auvocato e procurator generale per detta S. A. serenissima in detto marchesato, ambi consiglieri di stato;

Conuocata e readunata la general Congregatione delle terre e loghi di detto marchesato, precedente licenza e permissione dil prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta, a istanza de molto magnifici signori Gio. Pietro castiglione, Marc'Aurelio gallina, Paride polloto, Francesco papa et Alessandrio perni, Elletti di detto paese et marquesato di saluzzo; nella qual Congregatione sono interuenuti detti

a signori Eletti, eccetuato detto gallina amalato et in loco suo il signor Antonio Maria gambaudo di carmagnola, et insieme signori sindici e depputati da detti loghi et terre infranominati (a questo auisati per lettere di detti signori Eletti da me secretaro sottoscritto mandateli et riferite rimesse nell'archiuo di detto paese), a saper per saluzzo signori Jo. Joffredo reggio, Thomaso gambaudo, sindici dil comune, signori Pietro vacca e Cesare gayda depputati dal Consiglio di detta citta; signori Alessandrio gamna depputato dal Consiglio di carmagnola; detto cappitano Paride polloto anche depputato come ha detto dal Consiglio di dronero; messer Jo. Battista richelmi sindaco, Battista moreau, Bartolomeo giuuenale per la comunita di reuello; b Joffredo habello, sindaco, Pietro Paulo spagnoli, nominati et depputati dalla comunita di san Pietro; Hieronimo ghemi sindaco, Thomaso sollerii secretaro, nominati e depputati dal Consiglio dil piasco; Gratiolo sordo eletto e depputato da dolliano; Gio. Antonio barbero per isolabella; Petrino fusero per mombarchero; Jacobo casseto sindaco, depputato per valgrana; Joffredo vassallo sindaco, Ludouico angaramo, depputati per la comunita dilla manta; Gio. Battista sicardo sindaco, Giullio isaia, depputati dal Consiglio di verzolo; Jacobo chiualerii per frassino; Gio. Secondo calligaro per valfenera; Boniffacio musso per marsaglia; Jacobo lequio per bonnicino; Bartolomeo bonansea, Gio. Joffredo gillio per paesana; Gio. bilia per onzino; Giohanni martina sindaco, cappitano Gio. Antonio chalua per costiglole; Domenico reggio per castellar; Johanni sadoni, Costanzo nureto per san Fronte; Jacobo molinengho per montrosso; Gio. Battista falco per castelmagno; Francesco baldo per venasca; Gio. Francesco opetio per montmale; tutti i sudetti come hanno detto nominati da loro Consigli rispettuamente ad interuenir in questa Congregatione e rappresentanti la maggior parte di detto paese di saluzzo;

Hanno proposto detti signori Eletti:

Prima, che hauendo S. A. serenissima cottizato e domandato molti particolari di detto marquesato per prestito de somme egregie de dinarii impossibili a detti cottizati di prontarsi con la prontezza domandatali che il seruitio di S. A. richedeua, et incominciandosi gia contra molti de detti particolari cottizati executioni reali et personali; considerando le principali terre di detto marquesato li dispareri ne poteano nascere et insieme il disgusto che S. A. potesse riceuer per il retardamento de tai prestiti, et che percio accresceuano i carrighi dilla soldadesca et spesa in generale sopra tutto detto marquesato; trouorono i sudetti bono mandar raccorrer da detta S. A. et supplicarli di far leuar da detto marquesato la soldadesca introduttai et di far cessar le executioni contra detti domandati et cottizati et soppir le cottizationi, che di giorno in giorno accresceuano in detto marchesato in tante quantita che in breue hauerebbe abraziato tutto il paese; sendo di parere per ottener

1. Proposte et Ordinamenti ecc., foll. 206-211.

(Anno 1600)

(Anno 1600)

detti sollaggiamenti et imunità de cottizzazioni offerir a detta S. A. in generale qualche somme de dinarii mediante la quale si dessistesse da dette cottizzazioni. A qual effetto i signori deputati a questo negocio, infrascritti, hauendo penetrato da principali signori dell'ecc.<sup>ma</sup> Consiglio di stato di S. A. serenissima che mediante noue o diece millia ducatonì a pagarsi in generale opperarebbero di far rissoluer detto negotio, si come detta Congregatione intendere per il rapporto et relatione che detti signori Eletti et deputati ne faranno, pero piacia a detta Congregatione vdir detta relatione et indiproueder al detto fatto come stimara vtile et (al) seruitio publico di detto paese et del prencipe.

Piu hanno proposto detti signori Eletti che nel primo di settembre hor passato, dell'auiso e parere delle comunita principali et molte altre che si ritrouauano in saluzzo, furono detti signori Eletti instati di raccorrer da detta S. A. per far leuar la soldadesca introdotta gia, et quale di giorno in giorno accresceua et si leuaua sopra detto marchesato, et intender la mente di S. A. serenissima sopra la domanda del donatiuo del quale s'era gia fatta intender alli signori deputati di detta citta. Et doppo, hauendoli S. A. detto e dichiarato che voleua vn donatiuo de ducatonì 24/m. et prontamente per li vrgenti di guerra, non hauendo possiuto sopra cio hauer dillatione ne termine alcuno per auisarne la Congregatione di detto paese, furono forzati e constretti in virtu di detta domanda et comandamento da S. A. fattoli sopra questo di far vn compartito di detta somma domandata, et comandatali di pagare nella citta di torino, sopra tutto il marchesato <sup>(1)</sup>; qual donatiuo si ben sii stato pron-

tamente secondo il comandamento sudetto di S. A. effectuat et pagato, come tutti generalmente sanno, nientedimeno hanno richesto detti signori Eletti che piacia a detta Congregatione approuar et ratificar detto donatiuo et ordine et impositione fattane sopra detto paese come sopra.

Piu, se piace a detta Congregatione che nel presente ordine di ottobre, nouembre e decembre, anno 1600, s'imponeno le spese straordinarie fatte in detto marchesato dalla soldadesca logiatavi in luglio agosto e settembre hor passati, secondo il solito, et far conto anche di altra simil spesa de soldati sopra detto paese spesati in ottobre et nouembre preddeti per doppo esser imposta nell'ordine di genaro febraro e marzo dell'anno prossimo 1601.

Nella resolutione di detta general Congregatione, sopra la prima proposta, sentita la relatione de signori Antonio Maria gambaudo in luoco dil signor

» soriere generale della militia, et altri che fia spediente, di così fare.

» RISPONDA. Al 2°. Per adesso S. A. non può, ma lo farà in altro tempo.

» 3. Et per obuiar alli abusi che la soldadesca comette nelle terre serrate, sotto pretesto che non sii pagata, V. A. si degnarà sin adesso applicare e destinar specialmente il restante del predetto donatiuo con il dinar del tasso che si paga a V. A. per il soldo e paga della predetta soldadesca, et essentarne dette terre.

» RISPONDA. Al 3°. S. A. farà pagare la soldadesca et non hanno carico se non dell'allogiamento.

» 4. Alla quale V. A. restarà seruita di comandare di contenersi del solo alloggiamento et utensili grossi senza poter pretendere altra cosa dalli padroni di casa.

» RISPONDA. Al 4°. Come sopra.

» 5. Et atteso che tutte le Comunità di detto Marchesato si retronano debitrice di grossissime somme a grandi interessi, per le quali hanno obligato tutti luoro beni, talmente che fia difficile di ritrouar chi uogli imprestar dinari, li quali sin adesso quando ritrouar si potessero si contentarebbero d'obligarsi a grandissimi interessi per sodisfar prontamente al seruitio di V. A., et che d'altra parte, ancorche prontissimamente s'imponghino sopra la generalita dil Marchesato, sarà impossibile di farne l'esazione tanto pronta come richiede il seruitio di V. A., la supplicano si degni accettar grani et altri frutti al prezzo corrente per compimento di detto donatiuo, almeno per la metà, et per il restante accordarli tempo di doi mesi per poterlo essigere in denari.

» RISPONDA. Al 5°. Daranno in dinari prontamente ducatonì se decimilla, et per li altri ottomilla S. A. si contenta d'accettar tanti grani al pretio corrente.

» 6. Si degnarà V. A. ordinare che le reparationi et fortificationi ordinate per la sicurezza di Caramagnola e Dronero si debbano pagare delle finanze di V. A. et ordinar alli Tesorieri de reparationi et commissarii d'esse di così fare, o almeno darli le terre di Piemonte per contribuenti a dette reparationi, poiche si fanno per la conseruatione uniuersale di tutto lo Stato.

» RISPONDA. Al 6°. In questo faranno come fa il resto del paese.

» 7. Et acciò che l'esecutioni che si fanno contra molte Comunità del Marchesato non retardino l'essatione di detto donatiuo, V. A. si degnarà di suspendere le predette esecutioni tanto cominciate che pretendute, facendoli prolongo per mesi sei mediante il legitimo interesse anticipato, et cio non ostante che gli obblighi sieno fatti con giuramento, restitutione d'indebito (?), et altre clausule de renontiationi et sottomissioni, tanto generale che speciale.

» RISPONDA. Al 7°. S. A. lo concede.

» 8. Restarà parimente V. A. seruita in consideratione del predetto donatiuo d'accordar e comandar che il sigillo, emolumento, signatura, et tutte altre speditioni siino fatte gratis.

» RISPONDA. Al 8°. Si concede.

» Fatto in Torino li vndeci di settembre M. seicento.

» Carlo Emanuel

V. H. Scalenghe pro D. Cancellario

(1) « RISPONDE DI V. A. AL MEMORIALE DEL MARCHESATO DI SALUZZO » (Archivio camerale, *Rego Controllo Piemonte*, n° 63, foll. 253) — « Serenissimo Signore. Li Agenti del Marchesato di Saluzzo rimonstrano humilmente a V. A. ser.<sup>ma</sup> che il detto paese si troua dalla passata guerra et eccessiua cotisatione del tasso caualleria, forniture de castelli et altre spese ordinarie che si fano in detto Marchesato per il seruitio di V. A., del tutto estenuato et adesso, per le molte leuate de soldati nelli vilagii et soldadesca logiata nelle terre serrate, spesata et pagata dal detto paese, ridotto in termine d'estrema pouertà, miseria e calamità, tale che, se prontamente non viene sollaggiato e soccorso dalla clemenza et benignità di V. A., sarà forzato di soccombere al grauissimo et insoportabil peso di tante grauezze et abbandonare le proprie case. Et ancorchè ni resti sempre l'animo prontissimo, massime in questi frangenti di guerra, di soccorrere V. A. di qualche donatiuo, tuttauia essendoli tolto il potere d'effettuarlo compitamente si dalle cause sudette che dalla sterilità del raccolto, notoria in detto Marchesato, supplica humilmente V. A. che si degni, mediante il donatiuo di vintiquattro mille ducatonì et in consideratione di quello, accordarli li seguenti articoli, senza quali sarebbe impossibile poterlo effettuare.

» Primieramente si degnarà V. A. far leuar tutta la soldadesca che si ritroua logiata nelli vilagii d'esso marchesato et inibire all'auenire non si facino comessionioni per far leuate de soldati o alloggiamento in detti vilagii.

» RISPONDA DI S. A. Al primo. Pagando vintiquattro milla ducatonì, saranno sgrauati in parte della soldadesca, et per quelli che resteranno non saranno sgrauati saluo che per l'alloggiamento.

» 2. E percio che nelle comissioni adrizate alle terre del Marchesato d'allogiare et spesare detta soldadesca V. A. ha promesso farli rimborsar la spesa, si degnarà conforme a soi ordini farla entrare et accettarla in deductione e difalco della somma di detti ducatonì vintiquattro millia, et ordinar al signor Contadore Te-

(Anno 1600)

Marc' Aurellio gallina, Eletto di carmagnola, Paride polloto, cappitano Francesco papa, Allessandro perni, altri Eletti, et de signori Pietro vacca e Cesare gayda, come sopra da saluzzo et altre principale terre a questo deputati, et sentita anche la lettura dil memoriale da sudetti deputati sporto a S. A. serenissima, le risposte et rissoluzione del prestito delli dieci mille ducatonì sopra il generale, a detta S. A. accordato e promesso come nel primo memoriale<sup>(1)</sup>, detta Congregatione di vn animo et

(1) « MEMORIALE DEL MARCHESATO DI SALUZZO 16 NOVEMBRE 1600 » (Archivio camerale, *Registro Controllo Piemonte*, n° 60, foll. 212<sup>v</sup> e 213). - « Ser.<sup>ma</sup> Sig. Ha piaciuto a V. A. Ser.<sup>ma</sup> domandar in prestito a molti particolari dil Marchesato di Saluzzo diverse somme de dinari per servirsene in questi urgenti bisogni della guerra, e perchè la maggior parte di essi non hanno il modo di poterlo fare, ancorchè ripieni di buona uolontà, sono sforzati di patir ogni estrema di esecutioni, arresti e prigione; come pur si uede per l'impossibilità grande di poter hauer il denaro, attesi li grauissimi carrichi continuati da dodici anni in qua, et che tuttauia supportono per seruitio di V. A., tanto per l'eccessiuo pagamento del tasso et cauallaria come per le mangiarie della soldadesca et altri pesi, per i quali le pouere Comunità restano impegnate di centenara di migliaia de scudi et i particolari totalmente esausti; et perchè detti particolari sono tanti che si può dir la domanda generale, et che la maggior parte di quelli a cui vien domandato il dinaro in prestito sono quelli che supportano tutti li carrichi di V. A. per esser homini che possedano beni stabili, il registro de quali paga essi carrichi, perciò uoccorreno da V. A. ser.<sup>ma</sup> li Eletti et deputati di detto Marchesato offerendo in prestito per il generale di detto Paese, oltre il fresco donatiuo già fattoli delli 24<sup>m</sup> ducatonì, altri ducatonì sei millia, mediante i quali piaccia a V. A. conceder a detto Marchesato li seguenti Capi.

« Et primo che piaccia a V. A. mediante il prestito di detti sei milla ducatonì, da pagarsi in termine competente, liberar tutti li particolari a' quali sono stati domandati dinari in prestito delle domande fattegli, et ordinar al Vicesenechiale di Saluzzo et ogn' altro di cessar da ogni esecutione, rillassar li detenuti et arrestati, restituir li beni e frutti leuati di gagio, senza costo et spesa alcuna, et inibirli ogni molestia all'auenire e tener per sempre liberi in particolare li homini di detto Marchesato da tali domande de prestiti, attesa l'impossibilità causatali dalli continui eccessiui carrichi sudetti.

« Risposta. Al primo. Mediante il prestito di diecemilla ducatonì, quali si sborsarano proutamente in mano dil Tesoriere Matuetto, S. A. lo concede, mandando al Vicesenechiale et ogn' altro di cessar da ogni molestia et annular ogni atto seguito.

« Più che piaccia a V. A. per restitutione di detto prestito far sin adesso assignatione sicura al detto Marchesato sopra il dinaro del tasso che detto Paese paga a V. A., almeno nel primo e 2° quartiere dell'anno prossimo 1601, et comandar alli Tesorieri Mignata e Sesto di douerli intrare senza eccezione ne contradiatione alcuna, et non ostante ogn' altr'ordine et assignatione fatta o da farsi in contrario.

« Risposta. Al secondo. Si concede in sei quartieri, quali cominciaranno nell'anno prossimo auenire, mandando alli Tesorieri Mignata e Sesto di così eseguir.

« Più che piaccia a V. A. in confirmatione della promessa fatta a detto Paese nel contratto dell'unione de carrichi del Marchesato con il Piemonte, et nouamente nel donatiuo fattoli delli 24<sup>m</sup> ducatonì, dichiarare che le terre aperte non siano tenute all'auenire ad alcuna alloggiata di gente di guerra, et le serrate o sia di presidio non siano tenute ad altro che all'alloggiamento et vtensilii grossi, facendoli V. A. pagare del suo proprio soldo.

« Risposta. Al terzo. Sua Altezza lo concede, mandando ad ogniuno a chi spetta di così osseruar.

« Più, perchè la compagnia del signor Governatore di Dronero da doi mesi in qua in circa è stata et è in quel luogo a spese della Comunità, piaccia a V. A. liberarla da tal spesa o uero ordinar che sia pagata dil sudetto dinaro, al cui effetto permetera ad essa Comunità di potersi ritener esso dinaro delle prestanze per il trattenimento d'essa compagnia per il tempo che parirà a V. A.

« Risposta. Al quarto. Continuarano ancor per quatro giorni prossimi, et essi spirati s' intendono liberati, inibendoli molestia mentre luoro facino buone guardie alla terra.

a bon volere ha approuato detto prestito de 10<sup>m</sup> ducatonì sopra accordato, come in detto memoriale et risposte, insieme ogni cosa da sudetti signori Eletti e depputati come sopra tratata accordata et rissolta per l'essentione et liberatione de sudetti particolari cottizzati et domandati, ordinando essa somma imponersi sopra tutto detto paese a ratte de ponti di cadun loco al solito; et per l'effectuation della prestezza del dinar, che la città di saluzzo prontamente sborsara nelle mani dil signor matuetto thesoriere di detto paese ducatonì mille cinque cento, carmagnola doi mille e otto cento, dronero doi mille, verzolo ducento, che fanno ducatonì sey mille cinque cento; et il restante, che sono ducatonì tre mille cinque cento per compir.

« Più, attesa la pouertà del detto Marchesato, accio se possi dar pronta sodisfatione a V. A. del denaro come sopra offerto, li piaccia cometer al Vicesenechiale di Saluzzo per conto di Dronero, Saluzzo et altre terre di detto Marchesato, et per conto di Carmagnola al signor Governatore et Podesta d'esso luoco, di cotisar tanto li particolari domandati, se ben alcuni fossero stati essenti da V. A., che altri non domandati, quali hanno poco o niente di registro, hauendo però trafichi danari negotii et altre comodità, a concorrer nei detti prestiti, sotto pena d'esecutione reale et personale che li sarà comessa.

« Risposta. Al quinto. Al Vicesenechiale di Saluzzo ch' eseguisca quanto si supplica.

« Più, che qual si uolia terra di detto Paese pagando la parte sua e portione che li spetta di detto prestito non sia tenuta al pagamento per le altre, anzi li sia inibita ogni molestia; et perchè qualche particolari già potrebbero hauer pagato o tutto o parte delle cotisationi a luoro fatte in diuerse assignationi, sia V. A. seruita ordinar che sia in facoltà di dette Paese di ritenersi sopra la somma di detto prestito tutto cio che haueranno pagato detti particolari, senza altro ordine o dichiarazione, et che li Tesorieri debbano tener buone le quitanze di dette assignationi come se fosse dinaro contante.

« Risposta. Al sesto. Si concede, scudendo però quelli che già hanno pagato effettivamente, et includendo quelli che haueressero fatto obligo, quali si annullano.

« Più, perchè molti particolari di Saluzzo, Carmagnola, Dronero et Reuello, sotto pretesto d'essentione fattogli da V. A. et de luoro priuileggi pretendono esser essenti dalle logiate de soldati nelle occasioni, in pregiudizio de cittadini et abitanti quali restano caricati piu del douer, perciò sia V. A. seruita dichiarar che, non ostante qualonche essentione et priuileggio concessi et da concedersi all'auenire, siano tenuti detti particolari alloggiar come gl' altri, conforme a quanto li sarà da sindici e forrieri ordinato.

« Risposta. Al settimo. Si concede, saluo in quanto all'essentione concessa al prottomedico Vacca, la qual resterà ferma come nostro seruitore di Casa.

« Più, perchè le terre di Dogliano, Bonvicino, Chissone, Monbarchero et altri del Marchesato sono cominati dalli Governatori et altri ufficiali di V. A. a contribuire di pionieri, bonari et dinari, per le reparationi delle terre e presidii del Piemonte e soldadesca logiata in esse, piacerà a V. A. in osseruanza di quanto già altre volte è stato ordinato, atteso che concorrano ne i medemi carichi del Marchesato, siano tenute ad alcune reparationi de forti, contributioni, ne ad alcun altro carico fuori de presidii e terre del Marchesato, con inibirli ogni molestia all'auenire, non ostante ogn' altro ordine fatto o da farsi in contrario.

« Risposta. All'ottauo. Se li concede, inibendoli ogni molestia.

« Più, che il sigillo, emolumento, signatura et espeditione del presente Memoriale et dependenti sia fatto gratis e senza costo alcuno, in confirmatione del luoro accordato.

« Risposta. All'ultimo. Si rimete all'arbitrio del Gran Camerliero.

« Dat. in Torino li quindeci di nouembre mille seicento.

« Filippo Emanuel per comandamento di S. A.

« V. D. Bello

« Ripa »

(Anno 1600)

mento di detto prestito, si sborsara anche prontamente come sopra dalle altre terre e loghi di detto marchesato, fuori le sudette quattro sopra cottizzate, a ratta de ponti di cadun luoco rispettiuamente, nelle mani di detto signor matueto thesoriere; et fra quattro mesi prossimi le predette terre sborsaranno parimenti nelle mani di detto matueto thesoriere il compimento de loro rispettiuamente integra parte dil sudetto donatiuo, a raggione di detti 10/m. ducatonì, per rimborso di quel tanto hanno anticipato detti loghi di saluzzo, carmagnola, dronero e verzolo, piu della loro ratta predetta. Il che fara detto thesoriere ad ogn'vno de detti loghi subito fatta detta essatione delle predette terre. Inoltre ha ordinato detta Congregatione che si debba hauer raccorso da S. A. serenissima o dal serenissimo prencipe et soi signori ministri per ottener ribasso sopra detto prestito de ducatonì diece mille per la parte et portione spettante alla valle di maira, atteso che detta valle si ritroua presentemente occupata da francesi.

Sopra la seconda proposta, detta Congregatione, informata di detto donatiuo de detti 24/m. ducatonì come sopra fatto a S. A. et effectutato, ha approuato et ratificato ogni cosa fatta et negoziata da detti signori Eletti circa quello, si et come nella detta proposta e fatta mentione.

Sopra la terza proposta detta Congregatione ha ordinato che, conforme al solito, nel presente ordine di ottobre nouembre e decembre 1600 s'habbino da imponer le spese della soldadesca et d'altri straordinarii occorsi in detto marchesato nei mesi di luglio agosto e settembre hor passati, et che delle altre spese di soldadesca occorse in detto marchesato in ottobre e nouembre predetti se ne debba far conto alle terre et loghi che hanno patito esse spese per esserli poi imposte esse spese nel prossimo ordine di genaro febraro e marzo dell'anno 1601.

Piu, fuori le proposte, detta Congregatione ha ordinato che li signori gia deputati per la cottizzazione delli otto mille ducatonì per conto delli vsurarii debbano proceder oltre a detta cottizzazione di detta somma de ducati 8/m. con le spese fatte et da farsi per questo, per ritirarsi et scodersi poi detta somma da sudetti cottizzati et conuertirsi et impiegarsi a vtile dil generale di detto paese, come gia e stato ordinato et stabilito in altra Congregatione; et che debbano detti signori deputati effectuar detta cottizzazione de detti otto mille ducatonì et le spese contra i sudetti vsurarii fra vn mese prossimo e preciso, a cominziar hoggi, altrimenti sin adesso et senza altro detta Congregatione ha rimesso detta liquidatione et cottizzazione de sudetti vsurarii per detta somma et spese come sopra a monsignor vicesenescalo, et come gia e stato ordinato.

Inoltre, perche alcuni agenti e mandati per parte de signori conte de cremiu baron dilla rocha et

(Anno 1600)

a cappitano Jo. Battista negri, assignati dal signor thesoriere mignata sopra il marchesato et dinar della cauallaria douuto a S. A., hanno fatto et pretendono esserli pagate le spese fatte nella presente citta al l'hospite mentre hanno ritardato il dinar di dette loro assignationi fatteli come sopra, non essendo ancor esso dinar pronto in mani del thesoriere di detto paese, ha ordinato che alli sudetti debasi dar contentamento circa loro spesa come sopra fatta per detto loro ritardamento secondo la liquidatione fattane, presenti i signori Eletti, da detto monsignor vicesenescalo a ducatonì vinti in tutto, et quali debansi imponer nel ordine presente alli sudetti.

Fatto come sopra l'anno et giorno predetti.

b Di che tutto io Jo. Giacomo Reggio ducal nodaro marchional confirmato n'ho riceuuto atti et proposte come sopra lette et stipulate nella detta Congregatione generale. Et per fede mi sono qua manualmente sottoscritto.

Regibus s.

A. 1600 - 31 Dicembre

### MARCHESATO DI SALUZZO

c *Congregazione dei Comuni — Rinnovati gli Eletti e i Revisori de' conti, l'Assemblea decreta una gratificazione di mille fiorini all'antico Eletto di Saluzzo; manda agli altri Eletti pure cessanti di stabilire la gratificazione per quello di Carmagnola; commette ai nuovi Eletti di accertare il maggior credito dell'antico di Dolliano per le sue vacanze; fissa una nuova tariffa di vacanza per gli Eletti moderni e futuri; proroga il termine già prefisso alla Giunta per il riparto e la esazione degli ottomila ducatonì sugli inquisiti d'usura.*

(1) PROPOSTA DELLA GENERAL CONGREGATIONE DEL PAESE TENUTTA SOPRA LA NOMINATIONE DE NOUI ELETTI ET COMPUTATORI DI DETTO PAESE PER L'ANNO 1601 AL SOLITO.

L'anno dil signor nostro mille sey cento et l'ultimo giorno dil mese di decembre in saluzzo, nella sala grande dil comune di detta città, nanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et eccell.<sup>mo</sup> dilla manta, consigliere di stato, luocotenente general per S. A. serenissima nel marchesato di saluzzo, assistenti i molt'illustri signori Thomaso allardo vicesenescalo e Felice leone auuocato e procurator generale in detto marchesato per detta S. A. serenissima, ambi anche consiglieri di stato;

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 212-219.

Conuocata e congregata la general Congregatione a  
de luoghi e terre di detto marchesato di saluzzo,  
sequendo la rresolutione tolta tra detti signori Gio.  
Pietro castillione, Marc'Aurelio gallina, Paride pol-  
lotto, Francesco papa e Allessandro perni, Eletti,  
precedente licenza et permissione dil prefato mon-  
signor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta; nella qual Con-  
gregatione sono interuenuti detti signori Eletti, ec-  
cetuato detto signor Paride polloto impedito a tu-  
rino, et insieme li signori sindici et deputati de  
loghi infrascritti, auisati per questa Congregatione  
per lettere missiue scritteli et mandateli, a saper  
per saluzzo signori Gio. Joffredo reggio, Thomaso  
gambaudo, sindici dil comune, Paulo cauazza et  
Georgio arnaldo, depputati dal Consiglio di detta  
città; Antonio Maria gambaudo, Antonio potito per  
carmagnola; Gio. Battista richelmi sindaco, Gio. Fran-  
cesco coffenero, Battista moreau per reuello; Gio.  
Battista jayme sindaco, Giullio isaya, depputati per  
verzolo; Gio. Angelo del solio, Joffredo sobrero per  
la communita di pagno; Claudio cornaglia sindaco  
per brondello; Dominico re per la comunita dil ca-  
stellario; Johannon rauiole per la comunita di pae-  
sana; Spirito ribaudetto per il melle; Battista rey-  
nero per brozasco; Joffredo sarreto per frassino;  
Johanni perroto sindaco per crizolo; Allesio moyne  
per rifferdo e gambasca; Gratiolo sordo per dol-  
liano et le langhe; Antonio comba per sandamiano  
paglero e cartignano; Francesco allinei, Gio. mar-  
tina per costiglolo e villanouetta; Johanni vrsio per  
villario san Constanzo; Henrico galliano, Jacomo c  
cayre per san Fronte; Joffredo vassallo, Johannon  
rosso di Bartholomeo per la manta; tutti i sudetti  
a nome di detti loghi rispettiamente;

Hanno proposto detti signori Eletti quanto segue.

Prima, se piace a detta Congregatione generale  
far nominatione e depputatione de noui Eletti di  
detto paese per lanno prossimo mille sey cento vno,  
et similmente de computatori di detto paese per  
assister a i conti dil signor thesoriere et altri con-  
tabili di esso paese l'anno sudetto, con auctorita  
a sudetti signori sindici (1) d'imponer sopra il ge-  
neral di detto paese per i carrighi tanto ordinarii  
che straordinarii et altri occorrenti, al solito de  
loro antecessori Eletti.

Nella riformatione di detta general Congrega-  
d  
tione, ove tutti detti signori Eletti sindici e dep-  
putati da sudette comunita e luoghi rispettiamente  
sono interuenuti, sono stati proposti e nominati  
Eletti di detto paese per detto anno prossimo mille  
sey cento vno, a saper per detta citta di saluzzo  
signori Pietro vacca, Ludouico della chesa, Fran-  
cesco canaza, restati a sorte, delli sey da detta  
citta nel suo Consiglio; per carmagnola signor An-  
nibale bretio; per la valle di vrayta, cioe le terre  
basse, cappitano Battista sicardo di verzolo, messer  
Thomaso boery dil piasco, et Gio. Joffredo sobrero  
di pagni; per la valle di po, cioe le terre alte, Achi-

(1) Leggasi « Eletti ».

les torto, Raymondo berneodi et Jo. Battista ri-  
chelmi di reuello; per la valle di grana, san Da-  
miano, paglero e cartignano, signori Johanni vrsio  
dottor de leggi, dil villar san Constanzo. Et cossi  
doppo dette nominationi procedendosi alla perfe-  
ctione dilla depputatione de detti Eletti di detto  
paese al solito, tolte le voci secrete sopra caduna  
di dette nominationi et l'electione da farsi da me-  
nodaro e secretaro sottoscritto da sudetti signori  
sindici et agenti de sudetti luoghi, congregati come  
sopra, et contate esse, sono remasti li infranomi-  
nati Eletti di detto paese per l'anno prossimo mille  
sey cento vno, a cominziar dal primo di genaro  
anche prossimo et finir a simil giorno dell'anno  
1602, a saper per saluzzo il signor Ludouico della  
b chesa, il primo a sorte tirato della rosa secreta di  
tre restati di sey nominati nel Consiglio di detta  
citta, come che ha hauuto piu voci in detta Congre-  
gatione, secondando essa l'electione et nominatione  
di detta citta come sopra fatta; piu per la villa di  
carmagnola a sorte et a voci secrete, colte et con-  
tate come sopra, e restato Eletto il signor Annibale  
brazzo; per la valle di vrayta, cioe piasco costiglolo  
villanouetta verzolo et la manta, terre basse, cap-  
pitano Jo. Battista sicardo di detto loco di verzolo;  
per la valle di po, cioe terre alte, a cui pertocco  
detta nominatione, messer Jo. Battista richelmi o  
sii sigaudi; per cartignano, san Damiano, paglero,  
valgrana et sua valle di grana, signor Johanni vr-  
sio dottor de leggi, senza pero preiudicio delle  
raggioni dilla valle di maira, a cui detta nomina-  
tione et electione di detto anno pertocca, per esser  
di presente occupata da francesi.

Piu in detta Congregatione sono stati nominati  
et deputati computatori di detto paese, rimasti a  
voce secrete et a ponti come sopra, a saper per  
saluzzo il signor Gio. Joffredo reggio hor sindaco  
sudetto, per reuello cappitano Jo. Battista moreau  
di detto luoco, come che hanno hauuto piu voci e  
ponti in essa Congregatione.

A quali Eletti e computatori sopra nominati et  
depputati detta Congregatione ha dato auctorita et  
possanza rispettiamente, cioe alli Eletti d'imponer  
dinarii et altro per vrgenti di detto paese, ordinar  
e stabillir tutto cio sara di bisogno et ritrouato da  
loro bono vtile e necessario per il general di detto  
paese, si come loro antecessori Eletti hanno hauuto  
et proceduto; et a detti computatori di interuenir  
et assister alli conti dil signor Michel matuetto et  
altri contabili di detto paese, et seruir anche di  
controrolatori se sara di bisogno, come loro ante-  
cessori. Dando alli predetti essa Congregatione in  
cio che dissopra ogni auctorita et al solito antiquo.

Piu, fuori proposte, detta Congregatione sopra le  
rimonstranze in essa fatte, massime dalli signori dep-  
putati per saluzzo carmagnola et altri, delle assidue  
continue fatiche questo presente anno indurate dal  
detto signor Gianpietro castillion Eletto di saluzzo



per molti straordinarii trauagli, et le domande fatte et occorse a detto paese in sgrauamento di detto paese, et che in consideratione di quanto sopra piacesse a detta Congregatione ordinar a detto signor castillione salario e riconoscimento ragionevole, essa Congregatione, sentiti i sudetti et altri in detta Congregatione come sopra presenti et assistenti, informati di quanto per parte di detto signor castillione Eletto e stato allegato e proposto, ha ordinato douersi stabilir et pagar a detto signor castillione in salario per detto anno di sua presente electione fiorini mille, a imporseli essa somma nel prossimo primo ordine et compartito dell'anno mille sey cento vno, senza per consequenza alcuna ma solum a beneplacito di detta general Congregatione.

Piu, detta Congregatione sopra altre remonstrationi in essa fatte tanto da me secretaro sottoscritto che detti signori interuenienti per la citta di saluzzo e carnagnola sopra li abusi et eccessive tasse qua dinanzi et sino al presente fatte da signori Eletti di detto paese per conto loro vacationi, et massime doppo la tassa e regolamento fattone l'anno mille cinque cento ottanta noue et li quatro del mese di febraro (1), et attese le molte lamentationi fattene da molti, per euitar a simili abusi et excessi detta Congregatione ha ordinato et stabilito che d'hor in poi li signori Eletti di detto paese presenti et d'auenire, andando e vaccando per detto paese, di qual qualita siano, eccetuati i signori dottori e graduati, non potranno tuor per loro dette vacationi dauantagio de fiorini diece otto il giorno a cavallo et a spese loro, ancor che volessero o hauessero con loro seruitore a piedi o a cavallo per seruitii loro, chi che siano, saluo come sopra i signori dottori et graduati, a quali, conuenendo vaccar come sopra, detta Congregatione ha tassato et ordinato fiorini vinti quatro il giorno, incluso il seruitore effectiuo, carighandone loro conscienzie, et inhibendo a sudetti Eletti et tutti altri che all'auenire saranno destinati a vaccar per vrgenti di detto paese di exceder detta tassa et stabilimento, come sopra et per causa iusta fatto, sotto pena dilla restitutione dil doppio et di esser publicato nella Congregatione transgressore de suoi ordini; et al secretario di detto paese presente et d'auenire di scriuer nelli ordini et impositioni o mandati che di dette vacationi si faranno da sudetti Eletti presenti et a venire, ne di trappassar detta tassa et stabilimento, anzi di tener attaccata all'archiuo nella sudetta salla dil comune la sudetta tassa et moderatione et altre gia fatte accio niuno non ne possi pretender causa d'ignorantia, sotto periculo a detto secretaro dilla suspensione di suo gagio e salario di vn anno, mancando a quanto sopra.

Inoltre detta Congregatione, sopra altre remonstrationi in essa fatte per parte dil sudetto signor Marc'Aurelio gallina Eletto di carnagnola de molte

a fatiche da lui in questo anno di sua detta electione indurate, massime in assister all'inventario et descriptione de mobili e vtensilli dilla guarnisione dil castello di detto loco, alla manutentione et prouisione di essi, con hauerui auanzato ordinariamente suo dinar in sollagiamiento dil paese et per euitar disordini et spese sopra detto paese, ha ordinato che l'altri signori Eletti moderni presenti con detto signor castillione, et esso massimamente, debbano ordinar et assignar al sudetto signor gallina Eletto, loro compagno, quanto a loro parera ragionevole darli per dette fatiche et distorni straordinarii mandati come sopra, et che essa Congregatione gradira et hauera ratto e bono cio che da sudetti sara fato, tassato et ordinato, senza pero intrar in alcuna consequenza ne obligho dil paese ma solum a beneplacito di esso e non altrimenti.

Item ancora, sendosi in detta Congregatione il signor Alessandro perni Eletto di dolliano condolto che nelle tasse et impositioni fatteli di soe vacationi dil detto presente anno nelli vrgenti di detto paese li signori Eletti compagni non hanno in esse hauuto sguardo alla spesa di vn seruitor ordinario qual esso signor perni sempre ha conduto et amenato secco et mantenutolo nei seruitii predetti dil paese, supplicandone il debito riconoscimento, si come alli altri di sua qualita et graduati s'e fatto detto anno presente et inanti, detta Congregatione, esso signor perni sentito come sopra, ha commesso alli signori Eletti successori di veder dette tasse et impositioni, al sudetto signor perno di dette soe vacationi fatte, et di farli la ragione che vederanno esserli fatta conforme a detta sua qualita, hauuto sguardo a esse vacationi; et non conuenendo i sudetti, che debbano tuor sopra cio il parere di monsignor il vicesenescalo.

Piu, atteso li signori gia deputati per la tassa et cottizatione delli otto mille ducatonì sopra et contro i pretenduti vsurarii in detto marchesato si sono scusati in detta Congregatione di non hauer possiuto perfinir detta cottizatione a loro commessa et rimessa dalla general Congregatione vltima fra il termine in quella stabilito, atteso li impedimenti per il gran numero dilla soldadesca, massime spagnola, introduta in saluzzo carnagnola e dronero, accio si venghi ad effectuar tal cottizatione et tassa, sequendo la concessione di S. A. serenissima sopra il memoriale da parte il paese sudetto gia sportoli, come e fatta mentione in detta general Congregatione precedente, detta Congregatione ha ordinato che detti signori deputati debbano fra li vinti doi dil prossimo mese di genaro del mille sey cento e vno effectuar et terminar detta tassa et cottizatione di detti otto mille ducatonì con le spese fatte et quali si faranno per questa causa contro i sudetti pretenduti vsurarii; altrimenti, passato detto termine, sin adesso come all'hora ha ordinato che tal cottizatione si debba conoscer et terminar dal sudetto monsignor il vicesenescalo presente in detta Congregatione, qual n'e stato humilmente et instante-

(1) Cfr. più sopra coll. 386 a 388.

Mon. Hist. patr. XV.

mente supplicato in render sopra questo contentamento al generale di detto paese desiato, et sommarientemente prouederli et ministrarli giusticia per euitar molte lamentationi che si causano dal ritardamento di tal tassa e cottizzazione con danno et interesse di detto general dil paese.

Dil che tutto io sottoscritto nodaro e secretaro di detto paese n'ho riceuuto scritto e stippullato in detta Congregatione li soprascritti atti e proposte come sopra, l'anno e giorno predetti.

Regibus s.<sup>o</sup>

A. 1601 - 12 Luglio

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Ludovico della Chiesa narra dei crediti proposti da Francesco di Bonne di Lesdiguières contro il Marchesato per arretrati di contribuzioni; delle controversie insorte per ciò nel Congresso di Thuet fra gli ambasciatori di Francia e Savoia; della parte presa nelle discussioni dai due Commissarii colà inviati e delle loro rimostranze, delle quali esibisce il tenore; ed accennando alla proposta fatta a questi Commissarii di definire ogni controversia col pagamento di 22/mila scudi, ridotti in seguito a 20/mila, ovvero di scudi 46/mila, che il Marchesato ripeterebbe sul tasso e sul danaro della cavalleria, rimanendo esente da entrambi i tributi fino al compimento di tale rimborso, chiede all'Assemblea di dare in proposito le sue deliberazioni. I congregati nominano ambasciatori al Duca per nuove e maggiori rimostranze contro le pretese del Lesdiguières, e per ottenere che al postutto la somma da pagarsi si riduca al minimo possibile, chiedendo intanto una dichiarazione scritta delle promesse di scarico della cavalleria e di riduzione del tasso. Mandano quindi sollecitarsi l'esazione degli ottomila ducatonì dai particolari inquisiti d'usura; assegnano al predetto Ludovico della Chiesa le stesse indennità di viaggio e di soggiorno che sono dovute agli Eletti dottori e graduati, ed ai Commissarii mandati al Thuet un aumento di indennità; nominano Prevosto di giustizia Ambrogio Cardano, già sostituito del defunto Prevosto Feroldo. Tenore del Memoriale dato dagli ambasciatori in seguito all'accordato pagamento dei 20/mila scudi, e delle Risposte fatte dal Duca.*

(1) L'anno dil signor nostro mille sey cento vno et li dodeci dil mese di luglio, nella sala grande dilla città di saluzzo, nanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta, consigliere di stato, luocotenente ge-

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 222-233.

neral per, S. A. serenissima, assistente il molt'illustre signor Thomaso allardo anche consigliere di stato e vicesenescalo di detta S. A. nel marchesato di saluzzo;

Conuocata e readunata la general Congregatione de ville luoghi e terre di detto marchesato di saluzzo alla richiesta de molto magnifici signori Ludouico della chesa, Annibale braccio, Giohanni vrsio, Battista sicardo e Gio. Battista richelmi, Eletti di detto paese di saluzzo, precedente l'auiso dato a detti luoghi per missiue scritteli da parte detti signori Eletti con licenza et permissione di detto monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta; nella qual Congregatione sendo comparsi e internuenuti con detti signori Eletti (eccetuato detto signor richelmo amato) li signori Alessandro ogerio, Horatio de pino, sindici dil comune, Pietro vacca, depputati dal Consiglio di detta città; Francesco arnulpho, Antonio Maria gambaudo, sindaco, depputati dal Consiglio di carmagnola; March' Antonio pollotto, Mauritio gosmaro sindaco per dronero; Laurentio floris, Pietro Paulo spagnoli per sampietro; Battista moreau, Joffredo francesi, Magno pappa per reuello; Antonio miglia, Pietro gratiani per san Fronte; Antonio bonardo, Gio. Joffredo gillio per paisana; Gulliermo bonardo per onzino; Joffredo sarreto per frassino; Stephano de giohanni per brozasco; Allesio moyne per rifferdo e gambasca; Joffredo giusiana, Gio. Angelo solio per pagni; Antonio gay, Emanuelle massimi per venasca; Gio. Gulliermo bencio per il piasco; Henrico galliana, Giaffredo vassalle per la manta; Giullio isaya per verzolo; Andrea gulliermo per montmalle; Felice bonello, Francesco allinei per costiglole, et detto allinei per villanouetta; Gio. drocco per bonuicino; rappresentanti tutto detto paese di saluzzo;

Detti signori Eletti in detta general Congregatione hanno per bocca di detto signor Ludouico della chesa proposto e rimonstrato che hauendo S. A. serenissima per sue lettere dell' vltimo di maggio hor passato, in detta Congregatione lette (1), scritto e ordinato al sudetto monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta di comandar a detti signori Eletti di

(1) Fol. 221: « Molt'illustre Signor. Volendo compir a quello » son tenuto per li capituli della pace, mando li mei depputati al » toet, oue sono quelli di S. M.<sup>ta</sup>, per vltimar le pretenssioni del » signor dilla dighiera; et perche vna delle maggiori è sopra il » marchesato, sara neccessario vi siano alcuni di loro per poter » soministrar ad essi depputati le ragioni ch'hanno contra d'esse. » A cui effeto V. S. farà che subito et senza perdita di tempo » ellegino duoi informati, con le quittance alle mani et altre scritture a cio neccessarie, che partano in dilligenza, facendo di » longho ricapito a chambery dal signor dalbigny, dal qual riceuerano l'instructions come haueranno da gouernarsi, ne faranno cosa alcuna senza concerto et ordine suo. V. S. operi che non vi perdano tempo, altrimenti se li fosse adossata qualche egregia somma sara per colpa di loro stessi, ne vi sara poi altro rimedio che di pagare. Scriuo al gouernator di demont che faci far l'istesso a quei di barcellona per quel che si pretende contro di luoro. Ne hauendo altro per hora, pregho il signor di mal la guardi. Da torino l'vltimo maggio 1601. Al comando et piacer di V. S. molt'illustre Il Duca di Savoia C. Emanuel.

» Al molt'illustre signor Il signor dilla manta, nostro luocotenente generale nel marchesato di saluzzo, A Verzolo »

doner incaminar all'assamblea, che si facea al toet<sup>(1)</sup>, doi informati, con le quittationi et altre scritture neccessarie per rimonstrar alli agenti per S. M. in detta assamblea le ragioni che detto paese ha contra le pretensioni del signor dilla dighiera per li domandati arrerraggi et contributioni a detto marchesato, accio per rittardamento non fosse ad esso marchesato adossata qualche notabil somma de dinarii che poi non sarebbe altro remedio che di pagarla; comandando detta S. A. per dette sue che detti deputati douessero prima riccapitar a chambery da monsignor dalbigny suo luocotenente generale, dala da monti per riceuer instructioni come douessero gouernarsi in detto negotio, et di condursi in tutto come da detto signor dalbigny li sarebbe detto et ordinato, si come in dette lettere si contiene. Al che vbediendo detti signori Eletti, habbino dissubito incaminato il signor Antonio Maria gambaudo di carmagnola e me Gio. Giacomo reggio segretario di detto marchesato verso detta citta di chambery, oue auanti esso signor et li signori della rochetta primo presidente nell'ecc.<sup>ma</sup> Senato di S. A. dala da monti et signor auditor dell'ecc.<sup>ma</sup> Camera de conti di piemonte il signor Augustino rauotto, per parte di detta S. A. deputati in detta assamblea, hanno essi mandati rimonstrato molte e diuerse ragioni messe in scritto; qua anche rimonstratte in detta Congregatione, per le quali sosteneuano detto marchesato non douer esser tenuto al pagamento di detti pretenduti arrerraggi de contributioni; quali remonstrationi non obstanti, esser a sudetti gambaudo e reggio fatto veder da detti signori della rochetta et auditor rauotto a loro ritorno dal toet (oue dette remonstrationi di detto marchesato et insieme le quittationi originali de pagamenti fatti dalle comunita dil marchesato a detto della dighiera et alli suoi per conto le impositioni da lay fatte, col succinto delli pagamenti, per ottenerne diffalco sopra dette impositioni et pretensioni) che per tre trattati fatti in diuersi tempi fra li ministri reggii et di S. A., et specialmente per l'ultimo fatto alla conclusione della pace tra le ambe mayesta et detta S. A. serenissima sotto li dissete di genaro dell'anno presente, sono stati specificatamente et particolarmente a detto dilla dighiera risseruati detti domandati et pretenduti arrerraggi, quali non restauano hor piu in soe mani ne tampoco dell'ecc.<sup>ma</sup> Camera de conti dil delphinato o suoi thesoriery, ma solum restauano in mani de particolari cappitany et altri a quali gia dal principio esse contributioni o impositioni furono assignate, tenendone esse loro assignationi in mani, pretendendosi creditori di esse ancora, oltre tutto cio che detto marchesato monstraue per dette quittationi hauer gia sborsato a diuersi eapitany et altri di detto dilla dighiera, come in dette quittationi mandate al toet; carcullato esso sborso alla somma de scudi trenta otto millia e piu; talmente che detto signor dalbigny et signori deputati

a da S. A. serenissima sudetti furono di parere per manco danno di detto marchesato et per seruitio di S. A. di venir ad vna resolutione et vltimatione di questo negotio per qualche amicabile compositione et mediante il pagamento di qualche somma de dinary per tutte pretensioni et arrerragy sudetti. A qual effetto, comandati all'istante da sudetti signori da S. A. deputati di partirsi da detta citta di chambery per piemonte, di compagnia dil prefato signor auditor rauotto, per prender sopra quanto sopra i comandamenti di S. A. serenissima, fattali relatione di detto successo; gionti esso gambaudo et reggio a torino, sendoli dissubito fatto saper per mezzo detto signor auditor rauotto la mente e volere di S. A. esser che si venesse in ogni conto all'vltimatione di detto negotio per molte considerationi da detto signor rimonstrate, et che detto marchesato di saluzzo pagharebbe scutti vinti doi mille detto per tutti et qualunche arrerragy et pretensioni sudette fra sey mesi prossimi, et dauantagio fra detto termine de mesi sey paghi sopra quanto esso deuue a S. A. dil tasso et cauallaria sino alla somma de scudi cinquanta mille, inclusi detti xxij/m scudi d'arrerraggi; di che gle ne sarebbero fatte le debite quittationi sopra detto tasso e cauallaria con l'interesse per quanto da detto marchesato sarebbe auanzato, oltre il douuto per detto tempo; il che da detta S. A. di bocca propria e stato confirmato, et comandatoli, atteso essi deputati allegorono non hauer alcuna auctorita di rissoluer tal negotio, che detti signori Eletti senza mancamento douessero ritrouarsi a torino o da loro deputati o dalla general Congregatione per la resolutione et vltimatione predetta; al cui effetto, sequendo anche altri comandamenti et ordini di S. A. scritti a detto monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta, et di concerto di detto monsignore, siano andati a torino detti signori della chesa, braccio et sicardo, Eletti, quali di bocca di detto signor dilla chesa hanno riferito in detta general Congregatione S. A. serenissima et soi signori ministri, dopo molte remonstrationi fatteli sii della pouerta et miseria di detto marchesato, di saluzzo che indebita domanda di detto des dighieres per conto detti pretenduti arrerragy de contributioni sopra esso marchesato, hauer dichiarato di nouo la mente et voler di S. A. esser che da detto marchesato si douessero ancor paghare per tutti detti arrerraggi di dette contributioni pretendute scudi vinti mille, non obstante la detta domanda de vinti doi mille, restringendosi doppo dette remonstrationi a detti scudi vinti mille doro a costo di detto marchesato et senza alcuno rimborso, a pagarsi da detto marchesato come sopra fra sey mesi prossimi, o veramente che ne paghi esso marchesato quaranta sey mille accordati a detto des dighieres per tutte dette sue pretensioni et arrerragy fra detto termine, rimborsandosi poi detto marchesato per tutta detta somma de scudi 46/m sopra il dinar dil tasso et cauallaria douuta a S. A., restando (essa somma paghata) detto mar-

(1) Fuori dubbio Thuet, frazione attualmente del Comune di Pontchy, nella provincia di Beauneville (Fomigny).

chesato libero et essente dal pagamento di detta cauallaria, conforme le promesse a detto marchesato fatte per la lettera missiua di monsignor il presidente proana scritta a detto monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta li noue dil presente, qua con altre di detta S. A. serenissima registrate, lette in detta general Congregatione (1); per cio piacia a detta Congregatione delliberar et rissoluer sopra detto fatto, et per sua vltimacione da detta S. A. desiata, come meglio vederà da farsi per vtile et riposo di detto paese.

Detta general Congregatione, nella quale sono interuenutti tutti detti signori sindici et depputati da detti luoghi e comunita rispettiuamente sopra-nominati, fatta matura consideratione sopra detta proposta et sentita in essa la rellatione dil sudetto signor Ludouico della chesa, Eletto, come sopra fatta, ha trouato bono di elleger doi o piu per-

(1) Foll. 229 v° e 230. - « LETTERA DI S. A. SER.<sup>MA</sup> Molt' illustre signor. Si sono finalmente accordate le differenze delle pretensioni dil signor desdighieres a scudi qbaranta sei millia, de quali il marchesato resta carrighato de 22/m. Et desiderando di porgerli tutto quel comodo che possiamo bonamente fare, ha uemo commesso a suoi Commessi qualche partito si come il presidente prouana scriuera a V. S. minutamente, a chi noi si rimettiamo. Solo suggiongemo che, andando essi Commessi costi per prender rissolutione, e neccessario che lor si doni possanza affliche senza dillatione se ne tornino rissoluti, poiche alli vinti di questo nostri depputati si sono obligati darli risposta. Altrimenti non vi sarà niente di fatto. Si che conuienne prender tempo che alli 19 di questo al piu tardi giongha in liono nostro correre con la risposta. Et essendo il tempo tanto breue, ogni dilligenza e neccessaria, et confido che V. S. la fara vsare da quei Eletti come la qualita del fatto lo richede. Et nostro signor Dio la contenti. Da torino li 19 di luglio 1601. — Al comando et piacer di V. S. molt' ill.<sup>e</sup>, Il Duca di Sauoia C. Emanuel. — Al molt' ill.<sup>e</sup> signor monsignor della manta nostro luocotenente generale nel marchesato ».

« LETTERA DI MONSIGNOR IL PRESIDENTE PROANA . . . Ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signore. Si sono rissolute le pretensioni dil signor desdighieres et ridute alla somma de scudi quaranta sey mille doro, pagabili fra sey mesi prossimi, con conditione pero che, non prestandosi sicurtà fra li 20 dil presente in liono, possi esso signor desdighieres pretender il sopra piu. Hora, signor mio, della detta somma ne spettano vinti doi millo a li dil marchesato, per qual causa sono stati chiamati qua per ordine di S. A. li tre presenti Eletti dil marchesato, a quali essendo fatto intender la mente di S. A. accio togliessero ispediente per il pagamento di essa somma, hanno rimonstrato le stretezze loro. Da che mossasi essa S. A., s'e contentata diffalcarli doi millia scudi. Et io desederando di facillitar il tutto, si per seruitio di S. A. che soleuo di detto marchesato, ho proposto a detti Eletti di toglier sopra di loro il pagamento delli quaranta sey mille scudi d'oro del sole, che S. A. si contentara si possino rimborsar sopra dil tasso et d'oro dilla cauallaria di tutta la somma predetta de scudi 46/m, et verrebero solamenti a far prestito. Finito il rimborso, S. A. si contenta che cessi il pagamento della cauallaria et ne siano poi essenti per l'auenire. Rissoluendosi a questo, come lodo che facino, per maggior facilità si trattara col signor gambaleone accio ritroui segurtà in liono et paghi fra li sei mesi detta somma, obligandosi pero li dil marchesato verso esso gambaleone di rimborsarlo fra il detto tempo. Et sin hora si passeranno tutte le scritture et quittanze necessarie per questo fatto con quella forma che meglio giudicaranno. S. A., si ben sii questo partito dannoso alle soe finanze, se ne contenta. Resta solo che V. S. ill.<sup>ma</sup> con la solita sua prudenza veda che sia accetata da li dil marchesato, et non volendo si rissoluino a pagar li vinti mille scudi senza speranza di rimborso. Il fatto consiste nella prestezza, per poter mandar a liono vn corriere che possi andar e ritornar inanzi che spiri il termine prefiso; il che mi assicuro faranno. Et per fine prego nostro Signor che conserui V. S. ill.<sup>ma</sup>. Da torino alli 9 di luglio 1601 - Di V. Ecc.<sup>a</sup> seruitore aff.<sup>mo</sup> Francesco prouana — All'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor mio osser.<sup>mo</sup> monsignor dilla manta, luocotenente general per S. A. ser.<sup>ma</sup> nel marchesato di saluzzo. Verzolo ».

a sonaggii habili et sufficienti, quali di compagnia de sudetti signori Eletti dil paese habbino in dilligenza accompagnarli con monsignor il vicesenescalo sudetto a torino da S. A. serenissima et suoi signori ministri, et rimonstrarli di nouo le miserie et pouertà grandi di detto paese di saluzzo et la total sua ruyna nottoria causata dalla passata guerra longho tempo continuata et li continui mangiamenti disordinati dilla soldadesca, et insieme l'vbedienza continuamente effectuada da detto pouero marchesato nei seruitii, aggiunto et soccorsi, comandatoli da detta S. A. in tutti li occorrenti dal principio di detta passata guerra sino di presente, supplicandola humillissimamente si compiacia hauerli compassione in consideratione di quanto sopra et protegger esso pouero paese et soi habitanti et deffenderli dall'indebita domanda e pagamento de detti pretenduti arrerragii de contributioni domandateli da detto signor della dighiera. Et quando pure il seruitio, contento e desiderio, di S. A. serenissima porti che detto marchesato sii comandato di sua pouerta pagar qualche somma in extinctione et per vltimacione di dette pretensioni d'arrerragii, si degni come padre legitimo et supremo signore e patrone far ridur essa somma a tutto quel manco, col piu termine di pagarla, che sarà possibile accio si possi gionger al segno. A qual effetto detta Congregatione ha eletto e depputato li signori Pietro vacca per detta città di saluzzo, Francesco arnulpho per carmagnola, Battista moreau per reuello, in compagnia de sudetti signori dilla chesa, braccio, sicardo e vrsio, Eletti di detto paese, sopra presenti, a quali et ad altri che bisogno fia detta Congregatione ha dato concesso ogni possanza et auctorità di far dette remonstrationi et altre che loro pariranno neccessarie, et finalmente, sentita et intesa la mente et volere di S. A., di conformarsi nell'vbedienza di quella et a suoi comandamenti, et indi per la terminatione di detto negotio trattar concluder et rissoluer con chi sia spediante, e finalmente per l'effectuatione prometter et obligarsi per la somma de dinarii che sarà arrestata et conclusa per detti pretenduti arrerragii de contributioni et deppendenti da essi, et per essa somma responder et paghar fra il termine et a chi sarà detto et stabilito.

d Il tutto a contentamento di detta S. A. et de chi spettara, et per quiete e riposo di detto marchesato et suoi habitanti predetti. Promettendo e giurando tutti detti signori sindici e deputati da dette comunita sopra nominati, vnitamente, hauer ratto gratto e valido tutto cio che da sudetti signori Eletti e deputati in nome di detto paese in cio che dissopra et che deppende di questo detto negotio sarà tratato concluso arrestato e promesso, a qual somma se sii, et di relleuar i sudetti signori Eletti et depputati et ogn'vno di loro da ogni danno, spese e interesse, che ne potessero in qual si voglia modo et in qual si vogli tempo patire, tanto li sudetti depputati che loro heredi et successori, sotto obligho et special ipotheca de tutti beni di detto

paese di saluzzo, presenti et d'auenire; rapportando et ritirando poi detti signori Eletti et deputati le quittationi tanto di S. A. che suoi signori thesorieri et altri, neccessarie in rilleuo et discarrigho di detto paese per detta somma che sara arrestata et per liberatione dil pagamento dilla cauallaria, da S. A. a detto paese promessa insieme altre essentioni et confirmationi de priuillegii neccessarie, conforme a dette promesse di S. A. fatte gia alli agenti et deputati di detto paese, massime per l'vghalanza di detto pouero marchesato col piemonte et la reductione al giusto e raggioneuole segno all'auenire dil pagamento dil tasso, sendone sin'adesso esso marchesato stato sopragrauato, et si come da S. A. fu promesso nel contrato di esso tasso fatto con gli agenti di detto paese; et generalmente supplicar ancora S. A. serenissima per tutte altre esemptioni, confirmationi de accordati, priuilleggi, restori e sgrauamenti, col bon agiuto, mezzo e fauori, di detti signori presidente prouana e signor vicesenescalo presente, come detti signori Eletti et deputati stimarano esser spediente et neccessario a vtile et benefittio di detto paese per renderlo di piu in piu diuotto humile et affectionato all'auenire in tutti tempi et tutte occasioni verso detta S. A. Ordinando sin adesso detta Congregatione che detta somma, quale come sopra sara conuenuta arrestata accordata et promessa, debasi nel primo ordine di detti signori Eletti imponer sopra tutto detto paese a ratta de ponti di cadun luoco per pagarsi fra i termini che saranno stabiliti in osseruanza dell'accordo et promesse sudette et per liberatione et discarigho delli obligati per questo negotio come sopra.

Inoltre detta Congregatione sopra la richesta e remonstrationi in essa fatte da detti signori deputati per la valle di po, la manta, piasco, verzolo, reuello, sampietro et altri piu loghi, allegando hauer assai piu pagato forzatamente alli capitany et agenti dilla dighiera et assai piu contribuito che non porta loro ratta parte di dette contributioni, chedendone esser vghalati sopra detto paese, detta Congregatione ha alli sudetti luoghi riseruato di rimonstrar loro raggioni et pretensioni per conto loro vghalanza richesta, per hauerli sguardo et consideratione et esserglene fatta la raggione che li spetta nella prima vghalanza generale di detto paese, nella quale presenteranno loro parcelle e scritture necessarie giustificate, e cio senza ritardamento di detta ordinata impositione nel primo ordine et exequutione dilla somma di detti arrerraggi de contributioni come sopra, adesso domandate et pretendute, si et come sara accordato.

Di piu, fuori proposta, detta Congregatione, a richesta de molti de sudetti signori sindici et deputati et altri interessati per vacationi et dinary spesi, ha ordinato che si debba con tutta cellerita sollicitar l'essequutione dilla sentenza datta gia da monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta sudetto contra

li particulari condannati per vsure, come in detta sentenza, per impiegarsi la somma se ne cauara in discarigho di detto paese et alla restitutione et rimborso delli 8/m ducaton per loro pagati et auanzati da detto paese, spettanti a detti condannati et cottizati di pagare con le spese et accessori, carrighando in cio li signori auuocato procurator et altri stippendiati di detto paese per il raccorso dalla giusticia et massime da detto monsignor il vicesenescalo, et come sara spediente et neccessario, senza eccetuatione di persona alcuna.

Hauendo anche rimonstrato in essa Congregatione il signor Ludouico della chesa, Eletto sudetto, che li occorre souenti caualcar in qualita di Eletto a torino et altroui per vtile di detto paese, et che bisognandoli condur secco seruitore a cauall non puo trefenersi, anzi resta perdente alla tassa fatta vltimamente dalla Congregatione tenuta li [31 dicembre 1600] <sup>(1)</sup>, domandando che piaccia a detta Congregatione stabilirli competente stipendio per dette vacationi conforme a sua qualita, hauuta consideratione alli affary in quali li conuienne vaccare e lasciar il solito suo studio et concorso, detta Congregatione, sentito esso signor dilla chesa, ha ordinato che ad esso et a suo solito seruitore all'auenire per soe dette vacationi che si faranno fuori nel paese et, doue conuerra, nel Stato per affary et negotii dil paese sudetto si debba tassare et imponer nelli ordini che sopra esso paese si faranno a raggione et si come alli soi predecessori Eletti, dottori e graduati, e stato fatto, promettendo essa Congregatione gradir tali tasse et impositioni come sopra, restando il resto di dette tasse fermo come in esse si contiene.

Dauantagio essa Congregatione, sentita la relatione in essa fatta da sudetto signor gambaudo et me sudetto reggio, secretaro, del viaggio a chamberi verso il toet, commesso per l'vltimatione di dette pretendute contributioni et arrerraggi domandati, et quanto s'è possiuto operar, ha ordinato douersi tassare et imponer a sudetti per detto viaggio (in consideratione di esso et delle fatiche a passar et repassar le montagne con molta spesa) a raggione di vna doppia d'Italia il giorno a caduno de sudetti solo, siue fiorini vinti sey e mezo, senza conseguenza, e cio oltre il sallario conuenuto et accordato al seruitore mandato con loro per seruitio di loro persone et caualli in tal viaggio.

Finalmente, sendo stato proposto in detta Congregatione et presentato messer Ambrosio cardano qua dinanzi luocotenente di fu cappitano Abrino feroldo preuosto di giusticia in detto marchesato, vaccando detto officio di presente per la morte di detto cappitano Abrino, e stato rimonstrato della dilligenza et sufficienza di detto cardano, doppo detta morte per modo di prouisione in detto officio di preuosto nominato et costituito, et quale messer Ambrosio quiui presente, atese dette soi sufficienza,

(1) Questa citazione è lasciata in bianco.



esperienza et attestazioni di sua bona volonta et dilligenza al seruitio di detto paese, detta Congregatione di vna voluntà et di vn animo, niuno discrepante, ha riceuuto adnesso costituito deputato et continuato all'auenire in preuosto di giusticia in detto marchesato con li honory preheminenze prerogatiue gaggio et salario suo et de soliti sey archerii da tenere, come a detto fu cappitano Abrino feroldo et alli soi antecessori era solito fare et s'imponeua nelli ordini de signori Eletti; qual salario con detti archerii e de fiorini quatro cento e vinti per quartiere, cioe ogni tre mesi, promessoli in detta Congregatione mediante il giuramento qual detto cardano ha prestato in detta Congregatione de versare bene in detto officio tanto lui che soi archerii et con dilligenza et solitudine discorrer per detto paese per purgar esso da mali homini et ladri, et come dalli signori ministri di giusticia di esso paese li sarà comandato per manutentione di politica et di giusticia et per estirpatione et punitione de catiui. Et di piu ha promesso di osseruar et far osseruar alli soi archerii hora et all'auenire la tassa stabilita et alli soi antecessori per conto le vacationi conueranno farsi si nella citta, suo finaggio, che fuori, a pie et a caualllo, tanto nelle exequutioni ciuili che criminali che li saranno commesse et ordinate, sotto periculo di priuatione di suo detto stipendio mancando a quanto sopra.

Dil che tutto io nodaro ducale e secretaro di detto paese n'ho riceuuto li soprascritti atti e proposta come sopra, l'anno e giorno sopradetti. Et per fede dil sopra contenuto mi sono qua manualmente sottoscritto.

Regibus s.°

REMONSTRATIONI FATTE CONTRO LE PRETENSIONI DEL SIGNOR DELLA DICHIARA, MANDATTE AL TOET DALLI DETTI DEPUTATI CON LE QUITTATIONI DELLE CONTRIBUTIONI TOLTE ALLE COMUNITA ORIGINALMENTE ET IL SOMMARIO DI ESSE QUA DICHIARATO.

Li deputati dil marchesato di saluzzo non puono ne deueno esser astretti a consentir in maniera alcuna all'impositione delle pretendute contributioni, anzi ne deueno esser totalmente essenti per le sequenti ragioni.

Primo perche dil tempo della pretenduta impositione il marchesato era et e sempre stato intieramenti tenuto da S. A. serenissima, alla quale pagaua quanto era tenuto come a suo prencipe, ne era ragioneuole che in vn istesso tempo esso marchesato paghasse a doi, ma solo a chi lo teneua come sopra.

E perche le lettere di detta pretenduta impositione da detto signor desdighieres mandate fuori come luocotenente di S. M. dicono che tal impositione si facea sopra quanto il marchesato douea annualmente et era solito pagar a detta sua Maesta per li areraggi doppo la presa et intrata in esso da S. A. serenissima, sostengono detti deputati per cosa verissima che dello marchesato non pagaua cosa alcuna a detta sua Maesta annualmente, ma ch'era totalmente libero et essente di pagamento di cosa alcuna, e per cio non ha possiuto esso signor desdighieres imponer dinar ne cosa alcuna.

E se pur esso signor desdighieres o suoi ministri hanno essigito qualche dinary dalle pouere comunita, cio e stato di fatto et senza alcuna ragione per riscatar i pueri prigioni che da sudetti si faceano in detto marchesato al nome

a delle terre, e non per alcuna contributione che li fosse douuta, siben le quittanze a dette comunita fatte lo dicono, quale li thesorieri et receuidori dil dinar faceuano a modo loro.

E quando detto marchesato fosse stato obligato a qualche contributioni, cosa che espressamente neghano detti deputati per dette ragioni e cause, non le poteano essigere in modo alcuno poiche procedeuano contra gli homini et abitanti dil marchesato con hostilità facendoui molti prigioni particolari, a quali hanno fatto pagar molte e diuerse ransonni scorrendo in esso marchesato.

Ant.° Maria gambando  
Gio. Giacomo reggio

ALTRE REMONSTRATIONI DA SUDETTI DEPUTATI FATTE,  
RISERuate PER RISPOSTA

b Li deputati dil paese di saluzzo sostenendo tuttauia per le ragioni e cause gia rimonstratte non esser tenuti pagar alcune delle pretendute contributioni dal signor desdighieres come luocotenente di S. M., nondimeno quando pur paresse alli signori deputati che se li douesse qualche parte d'esse contributioni, il che non credono, si deueno prima dedur tutte le somme de dinary et altro pagate dalle comunita dil marchesato, astrette come sopra, conforme alle quittanze che si presentano. Et perche di tutto il paghato non si sono possiute hauer le quittationi intieramenti e puo apparer di pagamenti fatti per li libri de thesorieri, chedeno detti deputati esserli dallo tempo di poter rincercar e produr ancor altre quittationi et charezze oltre le predette che si presentano, et che si facino presentar i libri de conti et controrolli di dette contributioni paghati per detti thesorieri, loro commessi, et altri che tal dinar hanno negociato.

Inoltre in tal caso se li deue intrar molte eggregie partite douute a detto marchesato et a suoe comunita da sua Maesta per dinar realmente prestatoli et a suoi locumtenenti generali per il soldo e trettenimento dilla gente di guerra di quel tempo, come faranno apparer per scritture ben autentiche et verificate et altre promesse a nome di S. M. fatte, come per i libri et controrolli de suoi thesorieri di quei tempi. Per il che detti dil marchesato supplicano douersi da signori deputati in detta assemblea dil toet cossi dichiarare come cosa giusta e ragioneuole.

Et perche le pretendute impositioni sono state fatte in doi volte et che nella seconda carmagnola et le terre delle langhe non v'erano compresi, come dal signor purpurato ne sono informati, qual di quel tempo maneggio questo negotio, in ogni caso l'impositione pretenduta seconda douerebbe esser assai minore dilla prima, essendo carmagnola con le langhe almeno il quinto di detto marchesato.

(1) MEMORIALE ET RISPOSTE E CONCESSIONI DI S. A. SER. MA IN CONSIDERATIONE DELLI 20/M. SCUTI SUDETTI DOMANDATI ET ACCORDATI.

Serenissimo Signore. Li Eletti del Marchesato di Saluzzo in contemplatione dell'obligo di scudi uinti millia, qual in questa penuria di denari e calamità de tempi per seruitio e discarrigo de S. A. deueno passar uerso il Gambaleone, rcorrendo humilmente,

Supplicano resli seruita, conforme al concerto sopra cio fatto mediante essa somma et attesa la pace, liberar el esimer totalmente esso marchesato da ogni pagamento e spesa di cauallaria, cominciando dal primo del presente mese, et inibirli per essa cauallaria ogni molestia, non ostante qual si uoglia contratto e promessa dall'altri Eletti fatta, et insieme tener rilleuati et indenni essi del Marchesato in com-

(1) Questo Memoriale colle Risposte trovasi anche per copia autentica nel Reg.° 64, Controllo Piemonte, fol. 51. (Archivio camerale), con qualche aggiunta di cui si è tenuto conto.

• mune e particular da ogni dimanda et pretensione de francesi per conto delle contributioni et arreraggi delle guerre passate et contrati da essi dependenti.

Risposta. Al primo. S. A. li concede l'esentione della caualaria, da cominciare dal principio d'agosto prossimo, et li tenera relenati dalle contributioni et arreraggi di guerra mediante il pagamento delli uinti millia scudi.

Piu, che parimente li piaccia liberar et assoluer totalmente esso Marchesato dalla dimanda delli due per cento del raccolto e uetoglie si per l'anno passato che per il presente e futuri, conforme alle concessioni gia piu uolte confermate.

R. Al secondo. S. A. non intende imponer li dua per cento per questo anno, et in caso contrario sin'hora lo esimisse.

Li piaccia similmente dechiarar et ordinar che nel pagamento della detta somma de scudi uinti milla come sopra accordata habino da concorrer tutte le terre di detto Marchesato a rata de ponti, mandando al vicesenescallo e tutti l'altri suoi ministri et ufficiali di compellarli al pagamento sommariamente, etiamdio con uia militare, non ostante ogni appellatione et oppositione.

R. Al terzo. S. A. lo concede.

Resti anco seruita far restituir alli particolari del Marchesato l'arme et alle comunita le farine et uiueri portati nelli presidii e mani de gouernatori per monitione, et far indulto generale ad ogn'uno che non hanno consignato dette arme conforme all'edito di S. A., con inhibir all'auenir ogni molestia.

R. Al quarto. Se le farano restituir le arme nell'erection (1) della militia che sara in breue, inhibendoli in tanto ogni molestia, mandando alli gouernatori di restituir le monitioni supplicate, comettendo al vicesenescallo di cossi far eseguir.

E perche del mese di aprile proxime passato piaque a S. A. in contemplatione della santa pace confirmar tutti li priuilegi del Marchesato con queste parole « si et come » sono state e sarano interinate dal Senato e Camera », si degni S. A. dechiarare detta interinatione esser solo necessaria nelle concessioni che ancor non sono state interinate, et quanto all'altre mandar siano inuiolabilmente osseruato senza noua interinatione.

R. Al quinto. Si dichiara douersi interinar solamente le non interinate, mandando osseruarsi li già interinati.

Similmente in osseruanza di detti priuilegi piu uolte confirmati et interinati si degni S. A. mandar al vicesenescallo d'osservar il stilo marchionale et proceder all'interinatione delle gratie da particolari ottenute et da ottenersi, conforme all'errectione della senescalia, non ostante ogni ordine in contrario.

R. Al sesto. S. A. manda osseruarsi il già stabilito per le risposte date alli precedenti memoriali.

Resti anco seruita, poiche per l'articolo decimo terzo accordato dal sudetto mese d'aprile ha unito et aggiunto alla senescalia di Saluzzo Centalo, Demont e la valle di Stura per le cose di giustitia, comandar sotto ardue pene alli habitanti e homini di detti luoghi e terre di racorrere a detta senescalia nella seconda istanza et inhibirli di andar altroue, con dar al vicesenescallo ogni autorita opportuna per compellarli a questo effetto.

R. Al settimo. S. A. lo intende e uole, inhibendo a chi fia espediente di non racorrer altroue per la seconda istanza sotto pena.

Si degni parimente di nouo inhibir il capitano di giustitia, vicario e locotenente, di intrometersi ne ingerirsi nella co-

(1) Così leggesi, e giustamente, nella copia del citato Registro 64. Il nostro Ms. invece reca, senza senso, « nelle rac. ».

gnitione delle cause di detto Marchesato si di prima che seconda istanza.

R. Al ottauo. S. A. inhibisse al capitano et vicario di giustitia di non ingerirsi nelle cause dil Marchesato oltre et contra la forma delle loro concessioni sotto pena.

Finalmente si degni mandar all'ecc.<sup>mo</sup> Senato et al vicesenescallo di Saluzzo et ogni altro che fia spediente di compellar li debitori delle taglie imposte et che si imponerano dalli agenti delle comunita si per seruitio di S. A. che altro publico al pagamento d'esse taglie et della pena di doi quarti per fiorino sino al dopio, nella quale incorono ogni giorno li renitenti conforme all'articolo nono di dette concessioni, et all'imposte fatte e da farsi, non obstante ogni priuilegio rescritto oppositione appellatione e litependenza d'essi particolari. Et che le presenti concessioni et articoli siano spediti a detti Eletti gratis in tutto e per tutto senz'alcun costo di sigillo et signatura.

R. Al nono. S. A. lo concede.

Dat. in Turino li uinti uno di luglio mille seicento uno.

C. Emanuel

V.<sup>a</sup> D. Bello  
V.<sup>a</sup> Solaro

Ripa

A. 1601 - 2 Agosto

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Proteste di precedenza tra i Signori di Nus e d'Avise, di Cly e d'Introd. Surrogazione di un Membro defunto della Giunta di revisione dei conti, e prefissione a questa di un termine per la liquidazione di quelli del Tesoriere. Nomina di un'altra Giunta per la liquidazione dei danni e delle spese occorse durante la guerra fra il Duca di Savoia e il Re di Francia; assegnazione di un termine agli interessati per la produzione dei loro reclami, sotto pena di decadenza nel caso di contumacia e di un'ammenda nel caso di eccedenza del reclamo. Rinvio alla stessa Giunta della cognizione de' gravami contro gli esattori de' pedaggi. Rinunzia del Commesso Voudan ad ogni indennità per i viaggi e le ambascerie sostenute in pro del Paese; e grazie unanimi a lui rese da' congregati.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE DU PAYS D'AOSTE TENUE LE JOUR SECOND Aoust 1601 EN LA GRAND' SALE BASSE DU VENERABLE COUENT SAINT FRANCOIS D'AOSTE PAR DEUANT MONSIEUR LE MARQUIS DE LULLIN, CHEVALIER DE L'ORDRE, GOUVERNEUR ET LIEUTENANT GENERAL AUDICT DUCHÉ ET JURÉE POUR SON ALTESSE SERENISSIME. EN LAQUELLE SONT ESTÉ APPELLEZ ET ONT

(1) *Registre du Pays, années 1597 à 1601, foll. 380-384.*

COMPARU LES SEIGNEURS BANWERETZ ET COMMUNES DU-  
DICT PAYS AINSI QUE SENSUIT.

Premierement monsieur le reuerendissime euesque d'Aouste seigneur spirituel et temporel de la val de Cogne, lequel a comparu et assisté en personne audict Conseil accompagne de venerable maistre Anthoine Farconis chanoine de la cathedrale dudict Aouste. Monsieur le conte de Challant baron d'Amauille etc.: a comparu pour icelluy maistre Anthoine Rolandy. Messieurs les barons de Fenix et Chastillon seigneurs d'Vssel et saint Marcel etc.: a comparu monsieur Prosper de Challant baron de Fenix pour luy et les aultres seigneurs sus nommez, ses cousins. Messieurs de Vallese, pour lesquelz a comparu ledict maistre Rolandy. Messieurs du Pont saint Martin, pour lesquelz a comparu maistre Jean André la Porte. Monsieur de Nux et de Ryms: a comparu ledict seigneur Pierre Philibert de Nux seigneur desdictz lieux; apres quoy les seigneurs Jehan Anthoine d'Auise et cheualier Artus d'Auise a leurs noms et de tous les aultres seigneurs d'Auise leurs consortz ont proteste auoir seance apres ledict seigneur de Nux. Monsieur de Quart: personne na comparu pour luy. Messieurs de Cly: a comparu le seigneur Ludonic Fabry conaigneur dudict lieu, lequel a proteste contre le seigneur Jehan Francois d'Introd de ce quil luy auroit occupé son reng et place; a cause de quoy nauroit voulu s'asseoir ny opiner apres luy, ains se seroit mis en lieu separé. Lequel seigneur Je. Francois c luy auroit respondu ladicte place appartenir a leur maison deuant qu'a luy et a messieurs ses freres, comme il fera voir. De quoy tout a este accordé acte aux parties par ledict seigneur gouuerneur. Monsieur de Chastelargent, pour lequel personne n'a comparu. Monsieur de saint Pierre, pour lequel a comparu maistre Claude Pognent. Monsieur de la Tour, pour lequel a comparu noble Nycolas Bornyon son chastellain, lequel a continué aux protestes cy deuant faictes pour le regard de la precedence. Messieurs d'Introd: a comparu ledict seigneur Jean Francois d'Introd au nom du seigneur Jehan Francois son pere et des aultres seigneurs d'Introd leurs consortz, assis neantmoins en la place desdictz seigneurs de Cly, lequel a persiste a sa proteste contre iceux. Messieurs d'Auise: ont comparu lesdictz seigneurs Jean Anthoine et cheualier d'Auise a leurs noms et des aultres susdictz seigneurs leurs consortz, assis a part comme a este dict, leur proteste saulue. Monsieur de Sarre: a comparu le seigneur Nycolas de la Creste au nom du seigneur . . . (1) son filz seigneur dudict Sarre. Messieurs de Breysogne, pour lesquelz a comparu maistre Jehan Reymonde. Monsieur de Bocze, pour lequel personne n'a comparu. Messieurs de chapitre Nostre Dame daouste conaigneurs de Derbes: a comparu noble Bonaventure Bornyon syndic

a et procureur dudict chapitre. Messieurs de chapitre saint Ours d'Aouste conaigneurs dudict Derbes, pour lesquelz personne na comparu. Monsieur de la Court, pour lequel a comparu ledict noble Bonaventure Bornyon. Monsieur de saint Vincent: a comparu ledict seigneur Prosper de Challant. Messieurs de Chanporcher, pour lesquelz personne n'a comparu.

Messieurs de la cite et bourg daousta. Pour lesquelz ont comparu maistres Jaques Berard et Michel Vives notaires et sindicz de ladicte cite et bourg, et avec eux les seigneurs aduocat Liboz, aduocat Cerise, Laurens Anisody, capitaine Bonaventure Bornyon, Nycolas Tillier, Grat Philippon et Claude du Noyer, du Conseil des seigneurs communs de ce pays.

Les communes de la chastellanie de la Voudagrie. Pour lesquelles ont comparu discret Francois Cerlogue et Pierre Gras sindicz de la Sale, maistre Pierre Peclet, Grat Mandier et Claude Dominoz, sindicz de Morgex, discret Nycolas Gal syndic de la Tuylle, Panthaleon Finaz syndic de Pre saint Didier, maistre Louys Derria et Jean Freppaz sindicz de Cormayeur.

Les communes du mandement de Mont Joux. Pour lesquelles ont comparu Germain Maunyle et Pierre Brosset sindicz dudict mandement.

Les communes du mandement de Bart. A comparu maistre Jaques Chapo syndic de Bard et maistre Gabriel Heritier pour Donas.

Les subiectz dudict seigneur reuerendissime euesque d'Aouste de ladicte val de Cogne. Ont comparu Anthoine Cuaz consindic accompagne de Pierre Monnet Gillianod.

Les subiectz dudict seigneur conte de Challant. A comparu Anthoine Sguindoz syndic de Gressoney, Jaquemin Berlier consindic de Graczan, Martin de Martinet et Pierre Nycollet sindicz de Challant, maistre Anthoine Rô syndic de Cheurot, Jehan Cosard syndic de Jouenczan, Pierre du Crest syndic de saint Leger, Panthaleon Peczyz syndic de saint Martin, Jehan du Frachey syndic de la Magdellaine, Mathieu Visendaz et Vincent du Frachey excusans les sindicz d'Ayach, Valliermet Rolin syndic de Bruchon, Pierre Freydoz excusant les sindicz de Verrex, d Thomas Freydoz syndic d'Issogne.

Les subiectz desdictz seigneurs barons de Fenix et Chastillon. Ont comparu Martin Gontier syndic de la Riniere et Jean d'Hugonin syndic de Fenix; Martin de Guillaume syndic d'Vssel; Pierre de Lex et Jehan de Gart sindicz de Chastillon; et aussi ledict Martin de Guillaume au nom de Jean de Claude syndic de Pontey, Jean Chanpyon et Jean Colly sindicz de saint Marcel.

Les subiectz desdictz seigneurs de Vallese. Ont comparu Pierre Fabyole syndic de Vallese, Jean Pierre Rouc faisant pour les sindicz d'Issime.

Les subiectz desdictz seigneurs du Pont saint Martin. Ont comparu Jean Bordet syndic de Chanporcher, George Comminet syndic d'Onaz et noble

(1) Il costui prememo è lasciato in bianco.

(Anno 1601)

Jean Andre Portaz pour le lieu du Pont saint Martin.

Les subiectz dudict seigneur de Nux et de Ryns. Maistre Louys de Pleo pour ceux de Nux.

Les subiectz dudict seigneur de Quart. Vyoin Carnyan sindic de la la Villefranche, Michel Forestier Jaques Porliod et Pierre Noir sindicz de Quart, Anthoine du Creston sindic de Roysan, Jean Cognen et Panthaleon Vinier faisans pour les sindicz de Valpelline, Pierre Cayraz et Christofle Fonta sindicz de saint Christofle, et Barthelemy Perrex sindic de Porroczan.

Les subiectz desdictz seigneurs de Cly. Personne na comparu.

Les subiectz dudict seigneur de Chastel argent. Ont comparu honnestes Anthoine du Marche et Jean Curriat sindicz de la Villeneufue, Louys Leuerolaz et Estienne Ferrod sindicz du ressort daruier.

Les subiectz dudict seigneur de saint Pierre. A comparu Anthoine Lexcoffier sindic.

Les subiectz dudict seigneur de la Tour. Ont comparu Pierre Lambert et Anthoine des Domeignes sindicz.

Les subiectz desdictz seigneurs d'Introd. Ont comparu Anthoine Comberu, Sulpis Pellicier, George des Jorioz et Jehan Cuchat sindicz d'Introd et Reme.

Les subiectz desdictz seigneurs d'Auise. Pour iceux ont comparu Grat Bozon pour la commune de Val Grizenche, Nicolas de le Lex et Pierre Chassaz sindicz dudict Auise a leurs noms et des aultres sindicz.

Les subiectz dudict seigneur de Sarre. A comparu Mauris de Fochia, Mauris Leuerolaz, et Mauris Pallex sindicz de Sarre, et Jean Rumelaz sindic de Chisallet.

Les subiectz desdictz seigneurs de Bressogne. Personne n'a comparu.

Les subiectz dudict seigneur de Bocze. A comparu André Marcó sindic.

Les subiectz de chappitre Nostre Dame d'Aouste, conseigneurs de Derbes. A comparu pour eux Estienne Villerin sindic.

Les subiectz desdictz seigneurs saint Ours, conseigneurs dudict Derbes. A comparu Andre Sermoz sindic.

Les subiectz dudict seigneur de la Court. A comparu ledict Bornyon.

Les subiectz dudict seigneur de saint Vincent. Ont comparu Louys Fornier et Vincent Michod faisans pour ceux de saint Vincent et de la Reuoyre.

Les subiectz desdictz seigneurs de Chanporcher. Ont comparu pour eux Pierre Deymeris sindic d'Onaz et Angellin des Boscز sindic de Champorcher.

Ledict seigneur gouverneur a remonstré a l'assemblee la cause de sa venue, qu'a este pour la presente assemblee generale par permission de son Altesse, en conformite des lettres qui luy en ont esté escriptes tant par le Conseil des seigneurs commis que seigneur vybally. Or, layant faicte appeller a ce jourdhuy, il a bien voulu scauoir premierement de tous les assistans en general si telle

Mon. Hist. patr. XV.

(Anno 1601)

assemblee se treuue necessaire. Lesquelz apres luy auoir respondu quoy, il leur a sur ce representé qu'ayant este requis pour ladicte assemblee affin de donner ordre au payement des grandes despences et foulles que ledict pays a supportees, il semble de mesmes estre expedient de trouuer les moyens de venir a ce que dessus.

Surquoy, ayans este entendues les opinions dun chascun, a este juge estre necessaire de jeter vne taille pour le payement de tout ce que dessus, sinon quil y eust quelqu'aultre resolution a prendre au premier Conseil general apres auoir este ouye la reddition des comptes du tresorier du pays et ce a quoy se pourront monter les despences et foulles susdictes. Donques quant a present a este dict que ne se fera aucune taille petite ny grande jusques a ce que dessus; et mis en la place de feu maistre Benoist Pascal, lun des dernièrement nommez a laudition desdictz comptes, vng aultre aux fins d'y estre procede; et que ne soient aussi en premier lieu liquidees toutes les demandes des pretendans et juge sur icelles de leur vallidite on inuallidité.

Pour le regard de quoy et afin d'y estre proueu, ladicte assemblee pour se treuuer lheure tarde a este remise a l'apresdisner.

Laquell'heure aduenue et ayans este lesdictz seigneurs et aultres susdictz rassemblez, a este en premier lieu en la place dudict feu maistre Benoist Pascal deputé le seigneur aduocat Marcel Malliet, et ordonne qu'il sera procedé ausdictz comptes par les deputez a iceux, joinct a eux ledict Malliet, avec declaration que, venant a manquer vng ou deux, lauthorite en est baillee aux aultres de proceder et affiner lesdictz comptes et d'iceux en fere deue discharge audict tresorier. Lesquelz comptes seront rapportez par eux en Conseil desdictz seigneurs commis dans le moys affin destre par icelluy representez au premier Conseil general.

Plus, touchant les demandes et pretensions concernans les despences et foulles susdictes du pays souffertes par les estappes et communes dicelluy en general et particulier depuis la rupture de paix dentre le roy de France et son Altesse, sont este commis et deputez (avec les trois esleuz par le Conseil general, que sont les seigneurs de Cly, de Sarre et cheualier de Voudan, et en son absence le seigneur capitaine Anisody), ascauoir pour lestappe de la cite et bourg le seigneur aduocat Liboz, pour celle de la Voudagne le seigneur de Lostan, pour celle de Donas et Verrex le seigneur chastellain de Bard, et pour celle de Chastillon et saint Vincent maistre Jean Jaques Carrel notaire; et ce pour eualluer et liquider lesdictes despences et foulles ou bien les reietter, sellon que par eux sera juge et cougneu, ainsi que lauthorite leur en a este et est baillee par le present Conseil general; avec le secretaire du pays. Duquel pays ilz seront payez, ensemble ledict secretaire, de leurs vacations pour les jours quilz y

A. 1601 - 29 Ottobre

## MARCHESATO DI SALUZZO

entendront, suiuant la tauxe que leur en sera faicte <sup>a</sup> par le Conseil desdictz seigneurs commis, auquel neantmoins ilz s'adresseront et rapporteront toutes choses pour suiuant laduis dicelluy estre procedé aux occasions doubteuses vrgentes et necessaires; avec declaration que, manquant vng ou deux des susdictz, les aultres nonobstant ce pourront proceder; a la charge que tous pretendans seront tenuz dans le moys de venir presenter et produire leurs pretensions et demandes entre les mains desdictz seigneurs deputez et les soustenir avec sermant veritables, a peyne destre descheuz passé ledict moys de leursdictes pretensions et demandes, et aussi den estre debouttez entierement dicelles ou il se treuera malicieusement auoir este affermé, et en oultre amendables enuers le pays daultant de somme quilz en demandoient dauantage a icelluy. Et si a este dict que lesdictz deputez presteront le sermant entre les mains dudict seigneur gouuerneur de fidedellement et en bonne conscience proceder a ce que dessus. Tous lesquelz sus nommez ont juré, hormis ledict seigneur de Lostan qui sest treuue absent dudict Conseil.

Sur la doleance faicte de la part daucuns, se plaignans des exacteurs des peages de ce pays, a este dict quilz remettront leurs pieces ausdictz seigneurs deputez pour icelles voir afin d'y estre proueu ainsi qu'appartiendra.

Ledict seigneur cheualier Voudan a déclaré audict Conseil ne vouloir auoir du pays aucune chose ny payement pour tant de voyages par luy faictz jusques icy pour le bien dicelluy depuis la rupture de la paix derniere entre le roy de France et l'Altesse de monseigneur. De quoy il en a este remercié.

## COMPAROISSANCE DES SUIECTZ DE LA BARONNIE DE GIGNOD

Claude Pomat sindic dEstroble. Claude Mellé sindic de saint Oyen. Jaques Gerbaz sindic de Doues, faisant au nom des aultres sindicz. Francois Charbonier et Estienne dVssin consindicz de saint Estienne. Estienne Contesson et Claude Forestier consindicz de Gignod. Michel Bigney et Jean Tampan sindicz de saint Remy.

Et sur ce ledict seigneur cheualier Voudan accompagnée de noble Nycolas Bornyon chastellain de ladite baronnie ont continué l'ung et l'autre aux protestes par eux cy deuant faictes, ainsi quilz ont dict, au nom du seigneur marquis Pallauycin et de dame Philiberte sa femme, fille au feu seigneur baron de Gignod, concernans le rang de seance.

Et de mesmes a aussi protesté ledict seigneur de Nux au nom de luy et des aultres seigneurs banneretz qui se sont signez en leur requeste.

*Congregazione dei Comuni — Si manda agli Eletti di stabilire una Tariffa generale dei prezzi dei viveri e degli alloggi militari, e di ripigliare in base di essa la perequazione delle spese generali, tenendo conto per talune Comunità delle contribuzioni loro imposte dal Lesdiguières. Proteste e riserve di varii Deputati. Ordine di riparto degli ottomila ducatonì sugli inquisiti d'usura, con assegnazione ai singoli Comuni della loro quota in ragione dei punti di ciascuno. Approvazione dell'offerta al Principe ereditario nel suo ingresso in Saluzzo di alcuni utensili in oro con pietre preziose. Si autorizza l'imposizione ed il riparto della somma ancora dovuta per le spese ordinarie del Marchesato.*

(1) L'anno dil signor nostro mille sey cento vno et alli vinti noue di ottobre, nella sala grande dil comune dilla citta di saluzzo, nanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta, consigliere di stato di S. A. serenissima, locotenente general nel marchesato di saluzzo, assistente il molt'illustre signor Thomaso allardo anche consigliere di stato e vicesenescalo in detto marchesato per detta S. A. serenissima;

Conuocata e readunata la Congregatione delle comunità di detto paese in virtu delle missiue a esse scritte per parte de molto magnifici signori Ludouico della chesa, Annibale braccio, Johanni vrsio, Battista sicardo e Gio. Battista richelmi, Eletti di detto paese, et di permissione dil prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta; nella qual sono internuenuti detti signori Eletti insieme li signori sindici et depputati da dette comunità infrascritte, cioe signori Camillo zonco, vno de sindici, Gio. Joffredo reggio e Thomaso gambaudo, depputati dal Consiglio di detta citta; Francesco ternauaso depputato dal Consiglio di carmagnola; Samuelle maria, Andrea gulliermi per dronero; Hercule vernetti, Maurizio resplendini, Anthonio habelli, depputati per i loghi et comunità dilla valle di maira; Francesco e Pietro Antonio coffenerii, Battista moreau, Anthonio mazocato per reuello; Giullio isaia, Gio. Matheo payano per verzolo; Pietro gratiano, Antonio miglia per sanfronte; Thomaso franchis, Gio. Matheo cigottero per la manta; messer Antonio comba per sandamiano; Francesco aymaro per cartignano; Allesio moyne per rifferdo e gambasca; Micaelle Antonio della valle, Gio. Anthonio chalua per costiglole; Gio. gallatea per il villar san Costanzo; Gio. Bartholomeo bonansea per il loco di paesana con Giaffredo gillio; Giohanni pautazo sindaco per bron-dello; Gio. Battista drocco per bonuicino et le langhe; representanti tutto detto paese;

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 233<sup>v</sup> - 236.



Hanno proposto detti signori Eletti presenti per a bocca di detto signor Ludouico dilla chesa quanto segue.

Et prima, douendosi passar oltre all'vghalanza generale de carrighi e mangiamenti occorsi in detto paese, non imposti alle comunita et loghi che essi mangiamenti supportati hanno, et essendo alli passati giorni natti certi dispareri tra alcune comunita di detto paese gia per detta vghalanza congregate, quali han causato non essersi principiati et continuati i conti di detta vghalanza, pero se piace a detta Congregatione ordinar tassa et regolamento sopra detti mangiamenti de soldati accio doppo se ne faci general impositione sopra tutte dette terre et loghi di detto marchesato, per doppo imponersi sul general di detto paese al solito, cum declaratione di ogni qualita de carrighi accio piu non occorino dispareri tra le comunita per conto la tassa delle logiate et viueri aministrati a detta soldadesca, non parcellati e non intrati sino al presente.

Piu ordinar et stabilir il modo e forma di dar contentamento e sodisfatione a detto paese per li ducatonu otto mille cottizati sopra li pretenduti vsurarii di detto marchesato, da quali s'hanno da scodere conforme le cottizationi et condanne contro di loro sequire mentre si fara detta vghalanza generale, non obstanti le appellationi interposte da alcuni di detti vsurarii et le predette condanne et exequutioni contra i sudetti tentate per le somme rispettiuamente da loro douute.

Piu, douendo il serenissimo prencipe primogenito di S. A. ser.<sup>ma</sup> nostro signore gionger nella presente citta, come si dice, et essendo solito in simil prime intrate far qualche riconoscimento et dopo alli patroni in rimonstrazione dell'affectione et bona voluntà del paese et abitanti, piacia per cio ordinar qual riconoscimento se li debba da detto paese fare, et se a questo effeto si hauera di accettare et tuor in compra certe goye, cioe bacea, aigadera, et salini d'argento con smaldi di pietre fine con perle et oro, a detto paese offerte con sua commodita pagarsi per parte di signor Giuliano sautris (?) a torino, rimonstrate a detti signori Eletti et ritrouate a proposito.

Dette proposte sentite, e stato ordinato et risoluto in detta Congregatione quanto segue.

Et primo, sopra la prima proposta, per facillitar et accelerar detta general vghalanza ordinata di farsi, che si debba far regullamento et tassa generale de tutti carrighi supportati da caduna comunita da signori Eletti, con participatione, bon parere et ordine, di monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta et il prefato molt'illustre signor vicesenescalo; qual regullamento tassa et ordine si fara di ragione, di equita et concordia, et sara generalmente da tutte dette comunita osseruato in detta vghalanza. Come anche detti signori Eletti con simil participatione et ordine, de prefati signori faranno declaratione di quanto s'hauera da intrare et far bono alle comunita et altri per loro che hanno pagato et sborsato per assegni et contributioni sopra essi fatte dal signor desdi-

Mon. Hist. patr. XV.

ghieres in virtu de soi ordini et cottizationi sopra detto paese et comunita fatti, et cio tanto de dinarii come sopra pagati che altre prouisioni, vsando detti signori in cio anche di ragione, equita et concordia, per manutentione dell'unione di detto paese.

Sopra la seconda proposta, e stato risoluto et ordinato che si debba far repartimento delli otto mille ducatonu sopra li cottizati pretenduti vsurarii, et che si habbino da assegnar alle comunita, cioe a caduna, quanto da dette cottizationi li peruienne, a ratta de ponti loro, cioe da detti signori Eletti [e] repartitore dil paese, con participatione anche, bon parere et ordine, de sudetti signori et dil signor auuocato leone come sopra.

Sopra la terza proposta, quanto al riconoscimento dil serenissimo prencipe come sopra da farsi, detta Congregatione di vn animo et bona voluntà ha ordinato douersi tor et accettar dette goye et vassella come sopra offerte et ritirar quanto prima da signori Eletti sudetti, come nella prima proposta, facendo quanto al dinar domandato tutto quel miglior maynaggio si potrà per detto paese, et che doppo all'intrata di detto serenissimo prencipe nella presente citta detti signori Eletti a nome di detto paese debanno offerir et presentarli detto donno et presente di vassella et oro et far tutte demonstrationi di fidelta, affection et seruitu, che si deuono, et come a detti signori Eletti parera a proposito di fare, dandoli circa questo ogni auctorita opportuna.

Fuori le proposte,

Detta Congregatione ha anche ordinato si debba prontamente far l'ordine, impositione et repartimento, delli ordinarii da detto paese douuti et lasciati di imponersi nelli ordini passati per esser sessiui essi ordini, et cio al solito da farsi come nelli altri ordini loro et impositioni passate.

Li signori deputati per la valle di maira non consentono ad alcuna vghalanza generale ne impositione saluo se li impongano le somme da loro contribute et pagate di ordine di detto signor desdighieres per suoi ordini et de soi et per altre spese a sudetti et loro agenti datte et pagate, come nelle quittationi et attestationi fatte et riceute, ritenute nell'archiuo dil paese.

Detti signori interuenienti per saluzzo e dronero quanto a dette contributioni hanno consentito solamenti sene dica quanto se n'ha da fare per ragion solamenti; quanto al rimborso da dette comunita pretenduto riseruandosi tratarne nei Consigli loro rispettiuamente, et che intanto non se ne faci alcuna declaratione. Et per cio e stato alli detti signori di saluzzo et dronero dato termine di otto giorni prossimi a rifferire detto ordine et stabilimento come sopra fatto quanto a dette contributioni in detti loro Consigli, et di portarne et rifferirne anche la rissolutione di detti loro Consigli a detti signori dilla manta, vicesenescalo et Eletti, fra detti otto giorni; quali spirati si passara oltre a dette declarationi, ordini et impositioni, come a

sudetti parera per raggione di equita et concordia a come sopra farsi, senza piu oltre auisarne detti signori di saluzzo, dronero, ne altri opposenti.

Et detti interuenienti per tutte le altre comunita sudette, saluo san Damiano et cartignano, hanno detto non consentir a detta vghalanza, ordini et regolamenti, da farsi da detti signori, saluo si facino di raggion, di equita et concordia, come sopra e stato dichiarato.

Et detti deputati per san Damiano e cartignano consentono che si faci la vghalanza de tutti i carighi et mangiamenti et de dinarii paghati a detto signor desdighieres, et che si vsi nelle impositioni et declarationi sudette per raggion, equita [et] concordia, come si deue tra le comunita vsare, et senza altro processo ma sommariamente.

Il sudetto messer Gio. Battista drocco per bonuicino et le langhe ha persistito all'vghalanza et che si debano far regolamenti di raggion et di equita, non consentendo pero ad alcuna impositione del dinar delle contributioni datte et paghate a detto signor desdighieres ne alli suoi.

Di che tutto io nodaro et secretario di detto paese sottoscritto n'ho riceuuto e scritto detti atti, fatti come sopra l'anno et giorno sudetti.

Regibus s.<sup>o</sup>

A. 1602 - 26 Febbraio

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Rinnovazione degli Eletti e dei Revisori de' conti. Ai vecchi Eletti, incaricati della perequazione, sono aggiunti altri Membri; vari Deputati fanno all'uopo dichiarazioni e proteste. Agli Eletti moderni è dato incarico di sostenere l'unione di Centallo e della Valle di Stura al Marchesato nei giudizi in appello, la revoca della infeudazione del luogo di Dogliani, e la difesa degli albergatori e locandieri contro le frodi de' doganieri nella percezione della foglietta sul vino. Si approva l'imposizione di dugento scudi bianchi per indennità e salario al vecchio Eletto Ludovico della Chiesa. Nomina di ambasciatori al Duca per chiedere la soppressione della carica di Eletto a cominciare dal venturo anno; proteste in contrario dei Deputati di Saluzzo, di Dogliani e delle Langhe. Al vecchio Eletto Petrino Perni è concesso un supplemento d'indennità. Per una volta tanto si consente la fornitura al Castello di Dronero dei mobili ed utensili occorrenti al presidio.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE PER LI ELETTI DEL 1602

L'anno dil signor nostro mille sey cento e doi et alli vinti sey di febraro, nella sala grande dilla

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 238-243.

citta di saluzzo, nanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta, consigliere di stato e luocotenente general di S. A. serenissima nel marchesato di saluzzo, assistenti i molt'illustri signori Thomaso allardo vicesenescalo, Felice leone auvocato e procurator generale per detta S. A. in detto marchesato, ambi anche consiglieri di stato di detta S. A. serenissima;

Conuocata e congregata l'vniuersita di detto paese di permissione e licenza dil prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> et alla requisitione de molto magnifici signori Ludouico della chesa, Annibale braccio, Johanni vrsio, Battista richelmi et Battista sicardo, Eletti, et in virtu de lettere missiue, da sudetti et me sottoscritto secretario sottoscritte, mandate per expressi a cadun luoco, come per loro relationi et risposte riceute; nella quale sendo interuenuti e presenti i signori Gabrielle nepotis, Cesare gayda, sindici dil comune, Thomaso gambaudo, Camillo zonco, deputati dalla comunita et Consiglio di detta citta di saluzzo, come nella proposta signata «tardito»; Antonio Maria gambaudo, Marc'Aurelio gallina, deputati dalla comunita e Consiglio di carmagnola; signori Samuel maria, Paris polloto per dronero; messer Gio. Francesco coffenero per reuello; messere Pietro Paulo spagnoli, Johanni garnero per san Pietro; Gio. Joffredo gillio, Raimondo berneodo per paisana; messer Felice bonello per costiglole; Martino vgho per castellario; signor Petrino perni per dolliano, lequo, chissone, belvedere, bonuicino e castillione, come ha montrato di sua nominatione nel Consiglio di dolliano delli 18 genaro hor passato; messer Gio. Angelo pauero per mombarchero; Odino cauallo per marsaglia; Vallentino millano per rudino; signor Claudio podiani per il melle; messer Battista giriodi, sindaco, signor Jullio isaya per verzolo; messer Laurentio castagni, messer Emanuele massimi per venasca; messer Thomaso franchis, messer Johanne rosso per la manta; messer Cesare reynaudi per alpiasco; Giohanni aynaudo per brozasco; messer Pietro gratiano, Jacobo reuello per samfronte; messer Gabrielle agnesii, messer Mauritio resplendino per la valle di maira; Gaspardo faramia dil villar san Constanzo; messer Stefano vilio, Bernardo genti per montrosso, et esso genti per montmalle; Giaffredo arnolpho sindaco, Antonio comba per san Damiano; representanti tutti i sudetti signori sindici e deputati rispettiuamente detto paese di saluzzo;

Hanno proposto detti signori Eletti quanto seque. Et prima, se piace a detta Congregatione far nominatione et deputatione de noui Eletti di detto paese per l'anno presente 1602 al solito, conforme la mente et ordine di S. A. serenissima, dichiarato nella sua delli dieci dil passato mese di genaro in essa Congregatione letta, significata nell'auiso come sopra mandato (1).

(1) Fol. 237: «LETTERA DI S. A. SCRITTA AL SIGNOR DI LA MANTA DE LI DIECI FEBBRAIO 1602 — Conuene al seruitio nostro che per quest'anno si faccino ancora li Eletti del Marchesato. Perciò V. S. darà ordine che se ne facci la deputatione, conforme al

Piu, se a essa Congregatione piace far nomina-  
tione de computatori di detto paese per assister  
alli conti dil signor thesoriere et altri contabili  
durante detto anno, et quali seruano di controrol-  
latori oue bisognara.

Piu piacia ancora a detta Congregatione ordinar  
et stabilir quanto si debba fare per la perfectione  
dilla general vghalanza di detto paese per i car-  
righi et mangiamenti in esso occorsi dal mese di  
settembre 1600 inclusive sino al presente, come nelle  
parcelle dalle comunita rimesse, gia viste et carcul-  
late, accio si renda a caduno contentamento dil piu  
speso et patito che non li pertocca per sua ratta  
parte, conforme a quanto gia e stato ordinato.

Sopra la prima proposta, essa sentita in detta  
Congregatione oue sono tutti i sudetti interuenuti,  
sono stati nominati Eletti di detto paese, a comin-  
ziar et continuar al solito, a saper per saluzzo si-  
gnori Pietro vacca, Bernardino biandra et Gio. Bat-  
tista martina, nel Consiglio di detta citta proposti  
e nominati; per carmagnola signori Prospero becio,  
Gio. Augustino giouenino et Marc'Aurelio gallina;  
per dronero signori Marco Antonio polloto, Con-  
stanzo fresia, Gio. Ludouico allinei; per reuello mes-  
ser Gio. Battista moreau, Marc'Antonio coffenero et  
Georgio formentis; per sampietro et la valle di  
vrayta messeri Gabrielle chalua, Gio. Lorenzo flor-  
ris di detto loco di sampietro, messer Lorenzo ca-  
stagni e Lucca corsetto per l'altre terre nominati,  
con che all'auenire essa valle nelle deputationi de  
Eletti osseruara come sopra, cioe sampietro nomi-  
nara doi et le altre terre dilla valle sudetta nomi-  
naranno altri doi; et qual nominatione come sopra  
si fara da sudetti nei loro Consigli particolari per  
venirne rissoluti et apparecchiati nelle Congregationi  
all'auenire senza interromper et ritardar le Con-  
gregationi per questo. Et colte le voci secretamente  
in essa Congregatione da me secretaro sottoscritto,  
assistenti gli Eletti sudetti, sono remasti Eletti di  
detto paese, cioe per saluzzo il signor Pietro vacca,  
hauendo hauuto la maggior parte delle voce; detto  
signor Marco Aurelio gallina per carmagnola, ha-  
uendo parimente emportato la piu parte delle voci;  
signor Marco Antonio polloto sudetto, fatto Eletto  
in essa Congregatione viua voce, nesuno discrepante,  
cioe per dronero; per reuello messer Marco An-  
tonio coffenero; et per sampietro et la valle di  
vrayta messer Lorenzo castagni; tutti i sudetti  
prima graditi et ritrouati boni da detta Congrega-  
tione. A quali ha dato auctorita et possanza d'im-  
poner dinarii per i carrighi ordinarii et altri straor-  
dinarii per occorrenti di detto paese, come da loro  
predecessori Eletti s'e fatto, dandoli ogn'altra pos-  
sanza neccessaria et opportuna circa detta electione,  
cum ogni preheminentia solita.

Sopra la seconda proposta, sono stati in essa

» solito. Noi intenderemo doppoi meglio quello che sarà ispediente  
» di fare circa la continuatione o estirpatione di questo carico. Et  
» N. S. la contenti. Da Turino li 10 di febraro 1602 — Al comando  
» et piacer di V. S. mok'illustre Il Duca di Sauoia C. Emanuel ».

a Congregatione proposti et nominati computatori di  
detto paese et deputati da essa a piena voce, a sa-  
per per saluzzo signor Cesare gayda sindaco su-  
detto, per la valle di maira Mauritio resplendino,  
et per la valle di po messer Pietro gratiani di san  
Fronte; quali debbano assister alli conti di detto  
signor thesoriere et altri contabili di detto paese  
durante questo anno, et seruirui anche, bisognando,  
di contrarollatory alle partite et mandati che ve-  
derano esser controrollati, dando essa Congrega-  
tione alli sudetti ogni possanza et auctorita nec-  
cessaria circa questo.

Sopra la terza proposta quanto a detta general  
vgholanza incaminata, sentito in essa Congregatione  
il signor Ludouico dilla chesa, Eletto sudetto, essa  
Congregatione vnanimamente ha supplicato humil-  
mente monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta et mon-  
signor il vicesenescalo per la terminatione et vlti-  
matione di detta vgholanza, conforme a quanto in  
altra general Congregatione gia e stato ordinato e  
stabilito; nel cui giudicio debba anche interuenir  
il signor auuocato leone sudetto, et assister essa  
durante et sino a sua detta terminatione li signori  
Thomaso gambauda et Annibale braccio col signor  
Samuelle maria di dronero, come informati, et con-  
forme all'ultima remissione de quale in detta ge-  
neral Congregatione vltima, dando essa Congrega-  
tione alli sudetti ogni auctorita opportuna.

Piu, fori dette proposte, detta Congregatione ha  
di nouo dato auctorita alli signori Eletti sudetti  
moderni et alla piu parte di essi per la sollicita-  
tione, espeditione et reuscita, dil fatto dell'vnione  
di centallo et valle di stura al marchesato per conto  
la giusticia nella prima appellatione, conforme al  
priuilegio et concessione fatta a detto marchesato  
et alla senescalia di esso, et tanto appresso S. A.  
serenissima che tutti altri che fia spediante per  
l'entier effeto di detta vnione.

Come anche essa Congregatione ha dato alli  
sudetti signori Eletti auctorita di abraziar et def-  
fender in nome dil paese la difesa et causa per  
dolliano per impugnar la donatione fattane da detta  
soa Altezza vltimamente al signor Marco Glaudo di  
rie, come e stato proposto in essa Congregatione  
per parte di detto loco di dolliano per bocca di  
detto signor perni, si come fu fatto dal paese a  
brozasco e venasca e piasco contra signori pur-  
purato (1).

Et medemamente di abraziar come sopra la  
difesa delli hosti et tauernieri di saluzzo et di  
tutto il marchesato contra li moderni dughanieri  
dilla fogleta dil vino per conto la misura et quan-  
tita delle pinte, et insister et tener mano non li  
siano alterate dette misure, anzi li restano al solito  
dil marchesato sudetto; a quali signori Eletti circa

(1) Il Marchesato di Dogliani veniva costituito e dato in feudo a  
Marco Claudio di Rys, signore e barone di Dice, per Lettere pa-  
tenti del 13 luglio 1598 (Archivio camerale, Reg. Patenti 26, foll 288  
e 289).

questo ha essa Congregatione datto tutta auctorità a neccessaria.

Di piu, hauendo il signor Ludouico dilla chesa, Eletto sudetto, notificato esserli stati imposti nouamente scudi ducento bianchi in consideratione di suo sallario et de molte straordinarie fatiche indurate tanto alle cottizationi et repartimenti della partita di 8/m ducaton, repartita sopra li vsurary di detto marchesato, che nella visione et carcullo delle parcelle produte et rimesse in detta general vgholanza e sotto il beneplacito dilla Congregatione, offerendosi pronto di rimetter et quittar di detta imposta tutto cio piacesse a detta Congregatione; esso sentito in detta oblatione et di volerne esser sindacato et in tutte soe actioni, parendo a essa Congregatione, et domandato atti e testimoniali di quanto sopra; detta Congregatione ha approuato et gradito detta imposta di detti ducento scudi, et di essa et di quanto sopra concesso a detto signor Ludouico della chiesa Eletto le testimoniali sopra richieste.

Piu, sopra la propositione in detta general Congregatione fatta del primo cappo della leuata delli Eletti di detto paese all'auenire, proposta in essa Congregatione tanto dalli signori deputati per carmagnola dronero reuello et (che) altri in essa sopra adunati, essa Congregatione (eccetuata la citta di saluzzo ch'ha protestato in voce et come piu a pieno si contiene in vna scrittura che detti signori deputati da detta citta, assistenti, hanno offerto dar a parte) ha ordinato douersi raccorrer da S. A. serenissima di bon concerto per ottenerne di detta leuata de Eletti la declaratione et provisione neccessaria. A qual effetto sono stati da detta Congregatione nominati detti signori Antonio Maria gambaud, Samuelle maria et Battista richelmi, e cio a spesa dil paese. Al che detta citta di nouo non ha consentito, anzi ha protestato come sopra; et detto signor Petrino perni per dolliani et le langhe ha ditto parimenti non consentir a quanto sopra sin a tanto esse langhe habbino con tempo opportuno delliberato.

Inoltre, fuori le proposte, sentito in detta Congregatione il signor Petrino perni sudetto, qual ha proposto et richiest in nome dil signor Alessandrio perni suo fratello, gia Eletto di detto paese, che hauendo durante sua electione per seruitio dil paese conduto secco et per sua seruitu vn seruitore ordinario, non esserli stata fatta per esso la ragione che se li douea fare, conforme che s'e fatto a gl'altri Eletti di suo tempo, chedendo da detta Congregatione esserli fatto et tassato per conto di detto seruitore smenticato come alli altri compagni in sua electione e stato fatto, cio sentito, detta Congregatione ha ordinato che al sudetto signor Alessandrio gia Eletto si debba passar pagamento per suo detto seruitore effectiuo a sua detta seruitu si come alli altri Eletti di suo tempo predetto s'e fatto, et cio sopra la parcella gia dal sudetto presentata et rimessa.

Piu sopra la propositione per detti signori deputati per dronero fatta in detta Congregatione dil recognoscimento al signor gouernator di detto luoco per sua contributione (hauendoli S. A. alla supplicatione delli Eletti, si come a tutti altri presidii dil marchesato, leuata la manutentione et fornitura de mobili et vtensili quale se li pagaua per quartiere, et quali mobili et vtensili detto signor gouernator prouedeua tanto per sua casa che ufficiali e soldati di detto presidio, et hora se li dourebbe far la fornitura intiera per vna volta, conforme l'ordine dilla serenissima Infanta gia fatto), essa Congregatione ha dechiarato che al sudetto signor gouernator di dronero si debba far et vsar si et come si fara al signor gouernator di carmagnola quanto alla contributione pretenduta da esso come sopra, e senza pregiudicio dell'essentioni ottenute dal paese.

Detti deputati per reuello et valle di po han ditto et protestato non consentir a detta vghalanza generale da farsi, saluo essa si faci col interuenimento di detto signor Battista richelmi, Eletto hor passato; come anche detti deputati per san Damiano, valle di grana, signor perno per dolliano et le langhe, non hanno consentito a essa vghalanza saluo in essa interuenghino i nominati da loro; persistendo detto signor perni, al nome come sopra, alla conclusione et proteste de quali in sua richiesta per questo sporta, a quale di nouo si accosta chedendo testimoniali di detta protesta, quali li sono state concesse.

Et dil tutto io Gio. Giacomo reggio nodaro ducale, secretario di detto paese, n'ho riceuuto li atti, ordini et declarationi soprascritte, et per fede sonomi qua manualmente sottoscritto.

Fatto in detta sala grande dil comune l'anno et giorno predetti.

Regibus s°.

A. 1602 - 30 Aprile

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Sulla domanda del Duca che il Marchesato al pari del Piemonte si obblighi per l'auenire a pagare il tasso in scudi d'oro del sole od in moneta equivalente, l'Assemblea delibera che si ricorra per la riduzione dal dodicesimo al vigesimo della quota che ne fu accollata al Paese, ed autorizza intanto gli Eletti a passare la chiesta obbligazione. Conferma i poteri della Giunta istituita per la perequazione, e stabilisce a giorno fisso la ripresa de' suoi lavori. Manda sollecitarsi la decisione delle cause d'appello promosse da taluno*

*degli inquisiti d'usura e il conseguente pagamento delle loro rate nel contributo degli ottomila ducati.*

(1) L'anno dil signor mille sey cento doi et all'ultimo dil aprile, in saluzzo nel pallazzo dil comune et salla grande di esso, nanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta consigliere di stato locotenente general per S. A. serenissima, assistenti i molt'illustri signori Gio. Francesco purpurato senescalco e Thomaso allardo vicesenescalco, ambi anche consiglieri di stato nel detto marchesato di saluzzo per detta S. A. serenissima;

Conuocata e congregata la Congregatione generale di detto paese di permissione di monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta prefato, a richiesta de sudeti signori Eletti; nella qual con essi loro sono intervenuti li signori Paulo cauazza, Gio. Battista martina, sindici, Thomaso gambaud, Cesare gayda, deputati dal Consiglio di detta citta di saluzzo; signori Gio. Antonio piscina, capitano Anthonino ternauaso, deputati dal Consiglio di Carmagnola; capitano Petrino vernetto, deputato per la valle di maira; Gio. Ludouico allinei per dronero; Petrino mellano sindaco, messer Gio. Battista richelmi, Bartholomeo floris, deputati per reuello; messer Giulio isaya, messer Battista gireodi per verzolo; messer Paulo bodrero per il piasco; messer Giohannono perni per dolliani; Gio. Stefano bertullino sindaco et Thomaso odetto per baudissero; messer Francesco miglia, Gio. giordano per valgrana; messer Bernardo ganti per montrosso et montmale; Gulliermo miglior per prato de leues; messer Johanin martina per costigole; messer Thomaso franchi per la manta; signor Claudio podiani dottor de leggi per il melle; Thomaso de thomati, Biaggio testa per pagni; messer Gio. gillio per paesana; tutti presenti, rappresentanti tutto detto paese;

Hanno detti signori Eletti in essa Congregatione proposto quanto segue.

Et prima, hauendo S. A. serenissima nelli passati giorni comandato di bocca propria in torino alli signori Eletti sudetti di douerli passar contratto per l'augumento dil scudo domandato a suoi Stati da qua de monti sopra il tasso douutoli, conforme al restante di detti suoi Stati; al che sendoli stato risposto all'hora dilla domanda non esser in poter di detti Eletti di deliberar sopra tal domanda et effectuatione di detto comandamento senza prima hauerne conferto e tratato nella general Congregatione di detto paese, al solito de simili importanti affary; cio che da detta S. A. loro fu accordato per pochi giorni, gia spirati; et pendente la risposta et deliberatione sudetta habbi detta S. A. di noue scritto a detti Eletti per la sua di vinti quatro di questo, di mano propria di essa S. A. firmata e sottoscritta, sopra copiata (2), domandando

a essi Eletti a torino con auctorita et possanza di detta general Congregatione per passarli l'obligo et contratto di detto comandato augumento, et come in detta lettera letta in essa Congregatione si contiene; però se piace a detta Congregatione tuor rissolutione sopra detta domanda et comandamento senza altro interuallo di tempo, accio ritardando non si disgustasse detta S. A.

Quale proposta sentita et la rellatione de sudetti signori Eletti per bocca dil sudetto signor Pietro vacca in essa Congregatione fatta dilla domanda sudetta, et letta anche in essa Congregatione la detta lettera di S. A. delli 24 dil presente, a essi Eletti scritta come sopra, essa Congregatione, oue sono tutti li sudetti signori sindici et deputati soprannominati de loghi et terre di detto marchesato rispettiuamente, stati presenti et interuenuti, ha ordinato che si debba prontamente raccorrer da detta S. A. serenissima in nome di detto paese di saluzzo, et a quella rimonstrar la pouerta grande et la miseria di detto paese causatali dalle grauissime spese di guerra et altri occorrenti per seruitio di S. A., et in particolare l'eccessiuo agrauio da esso paese continuato per molti anni nelli quali detto paese ha concorso nella duodecima cotta dil piemonte; non douendosi (sotto correctione) metter a manco dilla vigesima parte di esso piemonte, come piu volte s'è rimonstrato, consistendo massime la maggior parte di detto paese e marchesato in montagne sterili et infruttuose valli; si come nel contratto et vnione col piemonte sudetto con S. A. fatto si degnò dar intentione a detto marchesato et a soi agenti e deputati, et quella confirmò coi molti memoriali per le risposte da S. A. fatte alli Eletti et agenti predetti sopra essi memoriali; et per cio humilmente supplicar a detta S. A. si compiacia di ridur detto paese et marchesato ad vn segno giusto e ragioneuole accio possino li habitanti d'esso comportar l'accrescimento domandato; senza quale reductione loro sarebbe impossibile il supportar detto carrigho senza total loro ruyna et distrutione. Il che mediante, ha dato auctorita et possanza a sudetti signori Eletti presenti, et questo carrigho togliendo di passarne contratto a S. A. et di far tutto cio che alli sudetti signori Eletti parera piu spediente in sodisfatione di S. A. serenissima, vtile et beneficio di detto paese, vsando di bon mezzi e fauori da prefati monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta et monsignor vicesenescalco, informati-

» promesse anco di concorrer in tutti li carrighi dil piemonte per  
» sua ratta; si che hauendoci hora il restante dil Stato, in consideratione della pace et dil sgrauamento delle cellade, con molta prontezza accordato di pagar d'hor inanti il tasso ordinario a scudi d'oro  
» dil sole o loro valuta al tempo de pagamenti, come so ne sette  
» benissimo informati, et douendo anch'essi far l'istesso, si per sodisfar al debito loro come per non monstrar meno prontezza e deuotione de gl'altri, ci e parso con questa dirui che debiate venir  
» qua con la douuta auctorita di tutto il paese a passar l'obligo del pagamento dil tasso nel modo sudetto, come hauemo fatto saper a  
» bocca all'Eletto Pietro vacca e più particolarmente intenderette dal signor dilla manta et viceseneschiale, a quali si rimettiamo. Fattelo  
» donche, come confidiamo non mancharete. Et dio da mal vi guardi.  
» Da torino li 24 aprile 1602. C. Emanuel — Roncas ».

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 244<sup>v</sup> - 248.

(2) Fol. 244: « Il Duca di sauonia. Molto dilette fideli nostri carissimi. Saranno raccorderoli che quel marchesato quando c'è accordo il tasso



(Anno 1602)

(Anno 1602)

simi di dette pouertà et miserie di detto paese, e per la conseruatione di esso. Promettendo detta Congregatione hauer ratto, tener gratto valido et fermo, tutto cio che da sudetti signori Eletti sara detto trattato et promesso circa questo, et di essi relleuar et preseruar all'auenire et in ogni tempo de danni et interesse.

Di piu, sopra la richesta et remonstrationi in detta Congregatione fatta dalli signori interuenuti per carmagnola, dronero, reuello et altri soprannominati, essa Congregatione ha confermato l'auctorita de signori deputati per l'vghalanza generale di detto paese, incaminata, et che si debba essa continuar cominzando il primo di giugno prossimo sino a sua perfectione et giudicio de detti signori ministri nominati, et quanto prima, col interuenimento insieme dil signor auuocato leone et de detti signori Eletti.

Inoltre sopra altre remonstrationi in essa Congregatione fatte da sudetti interuenienti per carmagnola dronero reuello le langhe et altre comunita interessate sopra le oppositioni et appellazioni interposte nanti l'ecc.<sup>mo</sup> senato da alcuni de cottizzati per vsure, fuggendo et differiendo li raggiuonoli pagamenti delle somme a quali sono stati cottizzati in danno delle pouere comunita, quali hanno supplito per loro et causatoli liberatione di processure per conto di dette vsure incominziate contra essi vsurari, detta Congregatione ha ordinato douersi tuor in nome dil paese la persequita et carrigho di far perfinir dette appellazioni et cause d'oppositioni contra ogn'vno et qual si vogli di detti cottizzati opposenti et appellanti accio ne sortiscano li pagamenti douutti conforme a loro cottizzazioni alle comunita assignate, si et come nei repartimenti fatti da signori Eletti et deputati dalla general Congregatione si vede; et quali comunita assignate per consequitione di loro dette somme, o sia loro agenti et deputati, si valerano in questa persequita dell'opera de signori auuocati e procuratori tanto stabiliti nella citta di torino che qua per detto paese, quali teneranno mani et cura a dette speditioni d'oppositioni et appellazioni sudette come sopra, vsandoui di loro solita dilligenza per loro terminatione. Persistendo nel resto essa Congregatione alli ordini et stabilimenti gia fatti da monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta et signori deputati sudetti, e massime circa l'essatione del dinar assegnato per le vacationi de signori deputati a dette cottizzazioni et alla commissione datta circa detta essatione et distributione di esso dinar al signor Thomaso gambaudo in detta Congregatione presente, qual debba continuar sino alla perfectione dell'essatione come sopra ordinata et assignata per le vacationi de detti signori deputati; inhibendo a qual si vogli di ingerirsi ne intromettersi ne dar alcuna sorte di impedimento a esso signor gambaudo deputato circa detta essatione et distributione di detto dinar a luy come sopra commessa.

Di che tutto io nodaro e secretaro di detto paese

sottoscritto ho riceuuto il presente soprascritto atto, stippullato, letto e pubblicato in detta Congregatione come sopra, l'anno e giorno sudetti, teste mio solito manual segno qua apposto.

Regibus s.<sup>o</sup>

A. 1602 - 10 Luglio

VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Relazione dei Revisori intorno ai conti del Tesoriere. Relazione della Giunta di accertamento dei crediti delle Tappe per causa de' passaggi militari. Creazione di altra Giunta per la liquidazione di essi crediti. Nomina del Nobile Pier Niccolò Bellesi a Segretario del Paese in luogo e vece del Francesco, suo padre. Proposte della Giunta di liquidazione, variamente combattute, e ricognizione definitiva dei diversi crediti nella somma totale di scudi 55/m. Si decreta all'uopo una taglia di trentatre scudi per fuoco, da pagarsi per terzo di semestre in semestre, dopo due anni, con facoltà nell'intervallo ai Comuni di patuire compensi. Andrea Savin è nominato Aiuto e Collega del Tesoriere Berard, e ne sono designate le incumbenze. Al Governatore, marchese di Lullin, si accorda una gratificazione di 300 scudi d'oro, e si autorizza il Consiglio de' Commessi a stabilire altre gratificazioni per il Segretario di Stato Leonardo Roncas, barone di Châtelargent, e il cavaliere Voudan.*

(1) ASSEMBLÉE GÉNÉRALE DU PAYS DAOSTE FAITE EN LA GRAND' SALE BASSE DU COUVENT SAINT FRANÇOIS LES JOURS DIXIÈME ET VINGTIÈME JUILLET 1602 PAR DEUANT MONSIEUR LE MARQUIS DE LULLIN CHEVALIER DE L'ORDRE ET GOUVERNEUR DE CE DUCHÉ ETC. EN LAQUELLE SONT ESTÉ APPELLEZ ET ONT COMPARU LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMMUNES DUDICT PAYS AINSI QUE SENSUIT.

Premierement monsieur le reuerendissime euesque daouste, seigneur spirituel et temporel de la val de cogue, lequel a comparu en personne accompagné de reuerend seigneur Jean Louys dauise preuost de la cathédrale Nostre Dame d'aouste. Monsieur le conte de challant baron d'amauille etc.: a comparu ledict seigneur conte. Messieurs les barons de fenix et chastillon, seigneurs d'vssel et saint Marcel: a comparu noble Panthaleon guilliet pour le seigneur baron de fenix, et le seigneur aduocat liboz pour les seigneurs baron de chastillon et ses freres. Messieurs de vallese, pour lesquelz a comparu maistre

(1) *Registre du Pays, années 1602 à 611, fol. 20<sup>v</sup> - 32.*

Anthoine rolandy. Messieurs du pont saint Martin : a comparu le seigneur Hercules des seigneurs dudict lieu au nom de luy et seigneurs ses consortz. Monsieur de nux et de ryns : a comparu ledict seigneur. Monsieur de quart : a comparu noble Nycolas borayon. Messieurs de cly : personne na comparu. Monsieur de chastel argent : a comparu maistre Marc carlin. Monsieur de saint Pierre. Monsieur de la tour : a comparu ledict bennyon. Messieurs d'introd : pour lesquelz a comparu ledict guilliet. Messieurs dauise : ont comparu les seigneurs cheualier Artus et Jean Anthoine des seigneurs dudict auise a leurs noms et des aultres seigneurs leurs consortz. Monsieur de sarre : a comparu ledict seigneur. Messieurs de bressogne : a comparu maistre Jean reymondé. Monsieur de bocze : a comparu ledict guilliet. Messieurs de chappitre Nostre Dame daouste, conseigneurs de derbes : a comparu ledict seigneur preuost. Messieurs de chappitre saint Ours daouste, conseigneurs dudict derbes. Monsieur de cornayeur : a comparu ledict seigneur. Messieurs de saint Vincent : pour lesquelz a comparu maistre Francois clappey, Messieurs de champorcher : personne na comparu.

Les gentils hommes citoyens bourgeois manans et habitans de la cite et bourg daouste. Pour lesquelz ont comparu honnestes Panthaleon butod syndic de la cite et Barthelemy pasteur syndic du bourg, accompagnez des seigneurs Ayme salluard capitaine dordonnances pour son Altesse, aduocat Guillaume liboz, P. Philibert dalbard chastelain de bard, Philipe cerise, Marcel malliet et Jo. Guillaume martinet, Bonaventure bornyon, Grat philippon, et de plusieurs aultres de ladict cite et bourg.

Les hommes manantz et habitans de la chastellanie de la voudagne. Pour lesquelz ont comparu Michel ferreyn syndic de pre saint Didier, maistre Pierre peclot syndic de mergex, Jaques pascal syndic de la sale et Louys martinet syndic de la taylorie.

Les habitans des communes du mandement de mont jouet. Pour iceux ont comparu Martin pequin et Jean mean, sindicz dudict mont jouet.

Les communes du mandement de bard. A comparu maistre Gabriel l'heritier au nom de ceux de donas et Barthelemy d'albard au nom de la commune dudict bard.

Les subiectz de monsieur le reuerendissime euesque daouste, seigneur de cogne. A comparu Anthoine barlaud au nom desdictz subiectz.

Les subiectz dudict seigneur conte de challant. Ont comparu André carral syndic de saint Martin, Leger sauvoz syndic de saint Leger, Jaquemán barlier consindiq de graczan, maistre Anthoine roz syndic de cheuret, Michel barrel procureur dayach accompagnie de maistre Jaques rolandin, Jaques bily et Vincent bonyn sindicz de bruchon, Anthoine cristille et Jaques du four sindicz de challant, Jean du frechy syndic de la Magdellaine, maistre Angellin piccoz pour les sindicz de gressoney, Jean riortis

Mon. Hist. patr. XV.

consindiq de verrex, accompagnie de maistre Jean du clerc, et Jean fabod syndic de jouenczan.

Les subiectz desdictz seigneurs barons de fenix et chastillon. Pour lesquelz ont comparu maistre Vincent vulliermod syndic de chastillon, Philibert de la salaz syndic de pontey, Jean coly syndic de saint Marcel, Martin gontier syndic de la ruiere et Jean dhugonin syndic de fenix et Francois perret syndic d'vssel.

Les subiectz desdictz seigneurs de vallese. Maistre Jean hugonin pour ceux de vallese, Jean Jaques albidelintin pour issime, et ledict maistre Anthoine rolandy pour ceux darnà.

Les subiectz desdictz seigneurs du pont saint Martin. A comparu Symon de stortaz au nom de Jean dottaz syndic dudict saint Martin.

Les subiectz dudict seigneur de nux et de ryns. Ont comparu maistres Michel gal et Louys de pleu pour lesdictz subiectz de nux.

Les subiectz dudict seigneur de quart. Ont comparu Estienne damé, Jean dargnod et Barthelemy marial, et aussi Amé pomat, sindicz de quart et la villefranche, Christofle fruta, Pierre quayre et Barthelemy cheyney, sindicz de saint Cristofle, Pierre de toles syndic de porroezan, Jaquemoz cheylien, Jean glacier et Panthaleon dansermoz, sindicz de valpelline, et Panthaleon duret syndic de roysan.

Les subiectz desdictz seigneurs de cly. Ont comparu Panthaleon myassot syndic de veraye, Panthaleon parleau syndic de saint Denys, Pierre bic syndic de valtornenche, Martin gippaz syndic de tornyon et Jean faure syndic d'antey.

Les subiectz dudict seigneur de chastelargent. A comparu ledict maistre Marc carlin pour lesdictz subiectz et aussi Francois charance syndic de valsauarenche, Jean Anthoine vallion syndic de la vil-leneufue et Estienne ferrod syndic daruier.

Les subiectz dudict seigneur de saint Pierre. A comparu Bastian rummy syndic.

Les subiectz dudict seigneur de la tour. A comparu pour eux Pierre lambert syndic.

Les subiectz desdictz seigneurs d'introd. Pour lesquelz ont comparu Michel cossard syndic de reme, Anthoine comberu syndic d'introd et au nom de tous les aultres subiectz desdictz seigneurs.

Les subiectz desdictz seigneurs dauise. A comparu Jean armand syndic de valgrizenche et Sulpis jaquemod syndic de lyurogne.

Les subiectz dudict seigneur de sarre. Pour lesquelz personne n'a comparu.

Les subiectz desdictz seigneurs de breysogne. Ont comparu Anthoine marsod et Louys luciane sindicz de charuenczod, Mathieu carrom et Jean perrel sindicz de bressogne.

Les subiectz dudict seigneur de bocze. A comparu Leonard gimellet (?) pour les subiectz dudict seigneur de bocze.

Les subiectz de chappitre Nostre Dame daouste, conseigneurs de derbes. A comparu Estienne villerin syndic.

Les subiectz des seigneurs de chappitre saint Ours daouste, conseigneurs dudict derbes. Pour lesquelz a comparu Andre seruioz sindic.

Les subiectz dudict seigneur de cormayeur. A comparu pour iceux maistre Louys derria, Francois reffier et Jean remond.

Les subiectz des seigneurs de saint Vincent. A comparu maistre Francois clappey pour iceux.

Les subiectz des seigneurs de champorcher. Pour lesquelz ont comparu Jean bordet et Roger baudin au nom des sindicz et Pierre deymenis sindic donaz pour lesdictz subiectz.

Ledict seigneur gouverneur a repeté le contenu du dernier Conseil general, auquel furent deputez premierement des auditeurs des comptes au tresorier du pays et puis des commissaires tant a l'information des foulles que liquidation d'icelles et aultres despences d'icelluy. Dont ayant este requis de fere assembler le Conseil general pour entendre ce qu'a este fait, a este ordonné au secretaire dudict pays de fere scauoir ceux qu'auroient este nommez au fait de la reddition des comptes et sur l'information et liquidation desdictes foulles et despences. Lesquelz entenduz, ledict seigneur gouverneur a ordonne a ceux qui se sont treueez en la presente assemblée, que sont ledict seigneur de sarre et seigneurs aduocatz liboz et dalbard et chastellains rolandy et carrel respectiuenement, den fere a leurs noms et des aultres deputez leurs rapportz. Ce que donques a este fait. Et premierement pour le regard desdictz comptes a este rapporté que ledict tresorier seroit reste debiteur de quatre mil cinquante huit escuz quatre florins vnze solz et trois quartz. Plus a este fait par eux le rapport de leur procedure en l'endroit desdictes liquidations par eux faictes, lesquelles ilz treuent reuenir a la somme de soixante trois mil, cent huictante quatre escuz enuiron, sans neantmoins comprendre en ce que dessus le dernier passage des soldatz de sa maieste catholique allez en flandres, quest du dempuis aduenu. Ont rapporté aussi la grande perte que souffre le pays a cause du manquement des rations qui n'ont este baillies aux soldatz par les munitionnaires, que monte rien guiere moins de dix mil escuz, vu bien plus quand le tout sera examiné. Ce que neantmoins a fallu fere bon aux estappes quant supply a tel manquement. Et daultre couste il leur a fallu aussi fere bon ce que defailloit en plusieurs aultres endroitz desdictes rations, ce que se treuve par mesme moyen estre de notable perte. Se treuant le surplus de leur rapport de leurdict procedure contenu en vne remonstrance par eux faicte a part, laquelle a este lene.

Lequel rapport ouy, les principaulx de ladicte assemblée ont jugé auoir este par eux bien procedé en tout ce que dessus.

Et pour le surplus de ce que conuient fere affin de donner contentement a tous ceux du pays de ce que leur est deub, sont este entamez diuers moyens pour y venir. Mais pour se treuuer l'heure tarde, et

pour auoir loysir d'y aduiser, l'assemblée a requis estre remise a ce jourdhuy a l'apresdisheer.

Laquell'heure de l'apresdisheer estant aduenue, sont este ouyes les opinions de tous les assistans audict Conseil general. Dont, auant que d'aller plus oultre, sur la proposition faicte par ledict seigneur reuerendissime euesque (qu'a este de voir l'estappé de ce pays qu'a souffert le moins et leper toute cesté somme qui se treuve due a icelle, et aultant de somme a toutes les aultres estappes qu'ont plus souffert, et du surplus que restera en ordonner vne taille generale), sont este commis pour la cite et bourg ledict seigneur aduocat liboz et le sire Roland janin, pour la sale maistre grassy, pour morgex ledict chastellain guilliet, pour chastillon ledict chastellain carrel, pour saint Vincent ledict maistre Francois clappey, pour verrex maistre dyalley, et pour donas ledict seigneur aduocat et chastellain d'albard, pour demain du matin se transporter chez ledict seigneur reuerendissime et illec pardeuant luy fere avec le secretaire du pays la supputation par luy proposee, portans avec eux les parcelles et comptes desdictes estappes.

Sur la requeste presentee par ledict seigneur gouverneur de la part de noble Francois bellesi, a present secretaire dudict duché, par laquelle il auroit supplie vouloir en consideration des services par luy faictz a ce pays l'espace de vingteinq ans et plus (qui luy ont emporté le meilleur de son temps et icelluy reduict en estat de vieillesse ou il se treuve de present) constituer dez maintenant audict office Pierre Nycolas son filz aux mesmes gages que luy percoit et non aultres, que sont de quinze escuz le moys, et neantmoins, pendant que ledict suppliant pourra seruir soubz le bon plaisir dudict pays, vouloir declarer qu'icelluy exercera ledict office en l'absence de sondict filz; a quoy ayant tous les seigneurs banneretz et communes dudict pays et aultres faisans pour eux, assistans en la presente absemblée generale, voulu d'un commun consens incliner a ce que dessus pour les causes susdictes et pour inuiter de tant plus sondict filz a seruir sa patrie avec la mesme affection et fidelite que son pere a fait, ledict seigneur gouverneur et Conseil general susdict, faisans a leur nom et de tout ledict pays, ont constitué et constituent a ceste cause dez a present ledict noble Pierre Nycolas bellesi secretaire dudict duché d'auiste, aux honneurs et mesmes gages de quinze escuz le moys et aultres prerogatiues que ledict suppliant son pere percoit et qui sont deubz audict office, a la charge quil prestera a son retour au pays le sermant de bien et fidellement l'exercer; declarant toutesfois que ledict son pere exercera en l'absence d'icelluy ladicte charge et office aux gages et prerogatiues susdictes et non aultres; comme pour vn seul constitué. Et de ce que dessus luy en seront dressees ses lettres de constitution.

Le demeurant dudit Conseil, pour se treuver a l'heure tarde, a este remis au lendemain du matin, xj de ce mois.

Du lendemain, vnziesme dudit mois, heure du matin, s'estant rassemblé ledit Conseil general et ayant este présenté le sommaire des liquidations faictes par les seigneurs deputez a icelles, par lequel se treuve l'estappe de la cite et bourg et communes contribuables a icelle debvoir auoir du general du pays la somme de quinze mil escuz, celle de la vouldagne trente six mil six cens quarante huict escuz, celle de chastillon et saint Vincent sept mil escuz, et celle de donas et verrex aultres sept mil escuz, que font en tout soixante cinq mil six centz quarante huict escuz; sur lequel ayans este ouyes les raisons et opinions de tous les assistans, fort contraires les vnes aux aultres; en fin sestans resolues les contrarietez au moyen dun liberal octroy faict au general du pays, premiere-ment par les sindicz de lestappe de ladicte cite et bourg et communes susdictes, contribuables a icelle, de la somme de deux milz escuz desdictz quinze mil escuz a eux liquidée, par les sindicz et communes contribuables a celle de la vouldagne de six mil six centz et quarante huict escuz, par les sindicz et communes de lestappe de chastillon et saint Vincent de mil escuz, et par ceux de lestappe de donas et verrex daultres mil escuz; lequel rabais emporte dix mil six centz et quarante huict escuz; et ce pour venir au ject d'une taille generale sur tout le pays de ce que reste estre deub par icelluy ausdictes estappes, quest de la somme de cinquante cinq mil escuz; lequel octroy seroit este accordé et accepté generally par les vngs et aultres desdictz assistans audit Conseil general; a este a ceste cause ordonnee vne taille de trente trois escuz pour focage, avec declaration neantmoins que toutes choses qui se pourront payer par commutation et transmutation generale ou particuliere pourront estre faictes entre les communes dudict pays soit particuliers dicelles sans estre entrees en la bourse dicelluy, ce que sera faict d'icy a six mois prochains, et le surplus sera payé dans vng an et demy apres lesdictz six mois passez, et de chascue six mois en six mois la troisieme partie, entre les mains du tresorier dudict pays. A este aussi déclaré que du rabais sus faict par lesdictes estappes les communes dicelles esiront personnes capables pour fere l'egallante sur tous les contribuables d'icelles, supportans <sup>(1)</sup> neantmoins, a l'exhortation qu'en a este faicte par lesdictz seigneurs gouverneur et reuerendissime euesque, les pauvres femmes veufes pupilz et orphelins. Et en suite de ce sont este approuees toutes lesdictes liquidations faictes par lesdictz seigneurs deputez comme bien et legittement faictes.

(1) Così nel Ms.; ma evidentemente la vera lezione è « supportans ».

Plus a este dict que lesdictes communes viendront dans lesdictz six mois retirer les copies de leurs comptes, restans les originaux d'iceux es mains desdictz seigneurs commissaires, et ce pour fere plus aisement lesdictes commutations; lesquelles faictes, seront expediez en apres les mandatz, et le surplus payé ainsi que sera aduisé par le Conseil des seigneurs commys.

Et pour le demeurant de ce que reste a resoldre sur les requestes presentees en ce Conseil general, a este remise ladicte assemblee a ce jourdhuy a lapresdisnee, excepte sur celle qu'a este presentee par maistre Cyprian berard tresorier de ce pays, remonstrant que, causant l'indisposition de sa personne notoire a tous depuis quelques annees en ça, il ne peult vallablement entendre a l'exaction des deniers du pays ny fere le seruice conuenable sans estre assiste daultre personnage confident qui soit de moyen et de credit et quait le mesme debvoir et obligation que luy enuers le pays; suppliant a ceste cause luy estre donné pour compagnon en ladicte charge le sire André saun de ce pays et marchand fameux en la presenté cite, lequel se treuve de la qualite susdicte; qui tous deux ensemblement respondront lun pour l'autre et chascun deulx seul et pour le tout du faict de ladministration dudict office et reddition de compte de tous les deniers dont ilz se treueront chargez cy apres; avec declaration, s'il plaist a monseigneur le gouverneur et au Conseil, que lun d'iceux venant a manquer l'autre y soit mis et constitue pour le tout dez a present, offrans a cés fins tous deux prester le serment requis et obliger leurs personnes et biens quelconques presentz et aduenir en bonne forme.

Sur laquelle requeste a este dict et ordonne que ledict sire Andre saun est receu pour coadiuteur et compagnon audit berardi tresorier, a la charge neantmoins qu'il ny aura qu'un tresorier et que toutesfois ne s'excuseront lun sur l'autre de payer les mandatz et billetz qui seront faictz sur le tresorier; lequel venant a manquer, ou bien quand il plaira au pays d'y pourvoir, le tout sera soubz son bon plaisir; et a ceste condition tous deux presteront le serment entre les mains dudit seigneur gouverneur, soit en son absence du seigneur vybally, en Conseil soit general ou particulier dudict pays de fidellement exercer ladicte charge soubz lobligation tant de leurs personnes que de tous leurs biens, et de rendre compte vng chascun deulx seul et pour le tout de tous les deniers dont ilz se treueront chargez et comptables soubz ladicte obligation.

Duquel jour vnziesme dudit mois de juillet et a lapresdisnee, estant assis ledict seigneur de cormayeur, vybally et lieutenant en ce governement en l'absence dudict seigneur gouverneur retiré pour quelques siens affaires particuliers, et neantmoins par ordre d'icelluy, a este en premier lieu leue la

resolution du Conseil tenu ce matin concernant a ladite taille, laquelle a este jugee ainsi auoir este accordée et vouloir demeurer a icelle.

En apres ledict seigneur reuerendissime a remonstré les faueurs tresgrandes que ce pays a receues en toutes occasions dudict seigneur marquis de lullin nostre gouuerneur et de monsieur de chastelargent, et les peynes aussi qu'a prinses ledict seigneur vybally et seigneur cheualier voudan pour ledict pays. Il sembleroit a ceste cause, a fin de nestre nottez d'ingratitude, qu'on les deust recognoistre de ce peu que lon pourra, eu esgard a la continuation de leur bonne volonté en l'endroit dudict pays.

Surquoy, apres que ledict seigneur de cormayeur auroit remercie la compagnie de sa bonne volonté b en l'endroit de tous les susdictz, et déclaré pour son regard n'en vouloir aucune chose hormis le payement d'une parcelle par luy remise au secretaire, laquelle il a requis estre leue, et de mesmes ayant déclaré que lesdictz seigneurs de chastelargent et cheualier voudan nen voudront aussi rien, pour estre patriotes, suiuant la declaration que desia en a faict cy deuant ledict seigneur cheualier voudan en ce que le concerne, et nonobstant ce ne laisseront lesdictz seigneurs dassister au pays en toutes occasions (dont en seroit este ledict seigneur vybally remercie pour son cas propre), si est ce que ladite assemblee a resolu debuoir estre baillé audict seigneur gouuerneur, pour vne partie de la recognoissance qu'on luy doit, ascauoir la somme de trois centz escuz d'or; et pour le regard des aultres seigneurs susdictz a este remis au Conseil des seigneurs commis pour y determiner ce quon leur baillera. Et apres ce a este leue la parcelle dudict seigneur de cormayeur, dont a este dict quil sera rambourse de tous les deniers portez par icelle.

COMPAROISSANCE POUR LE SEIGNEUR BARON DE GIGNOD  
ET SES SUBIECTZ.

Dont pour icelluy et la dame baronne a comparu noble Nycolas bornyon leur chastellain, lequel a continué aux protestes de leur part faictes; et pour lesdictz subiectz ont comparu Leonard margueretta et Pierre figirod sindicz de bocze, subiectz dudict seigneur baron, Vincent cerise et George bruson d sindicz dallen, Boniface bertin sindic destrobles, Jaques gerbaz sindic de doues, Barthelemy du noyer Estienne dussin et Francois charbonier sindicz de saint Estienne, Estienne contesson et Claude forestier sindicz de gignod, Panthaleon coquilliard sindic de saint Martin, et Jean pellicier sindic de saint Oyen.

A. 1602 - 2 Agosto

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Gl'Inviati alla Corte ducale per implorare la riduzione del duodecimo dovuto dal Marchesato sul tasso ordinario, riferiscono averne il Duca dato affidamento per l'avvenire, chiedendo intanto che il proposto aumento del tasso sia pagato in base di quella quota; aver però anche il Duca dichiarato che il Paese concorrerà fin d'ora col Piemonte in tutti gli altri carichi alla ragione di un quattordicesimo, e che l'annualità di duemila scudi, intitolata dalla Fabbrica di Carmagnola, non sarà più che vitalizia a favore dell'attuale Governatore, e verrà imputata nella quota del tasso. Ciò tutto stante, la Congregazione manda imporsi l'aumento, ed al Governatore che in un con gli Eletti supplichi nuovamente per la riduzione fin d'ora tanto del tasso che dell'aumento di esso e d'ogni altra contribuzione. Sovra reclamo del Comune di Dronero, decreta il pagamento di talune somministrazioni militari e che il loro importo vada a carico dei Comuni rimasti esenti nel 1600 dall'imposta del due per cento sui raccolti. Decreta parimente che sia ripresa e condotta a termine la perequazione generale. Nega al Sergente maggiore Gerolamo Reineri la sovvenzione e l'indennità di alloggio da lui reclamata. Tenore del Memoriale esibito dagli Inviati, delle Risposte del Duca, e dell'Istrumento posteriormente stipulato sulla riduzione del tasso alla quattordicesima.*

(1) CONGREGAZIONE GENERALE DEL PAESE SUDETTO SOPRA LA DOMANDA DI S. A. DEL PAGAMENTO DELL'AUMENTO DEL TASSO COME SOPRA FATTO SOPRA TUTTO SUO STATTO, ASSIGNATO ALLA CAUALLARIA STABILITA ET DESTINATA A SOI QUARTIERI, CON ALTRE DECHIA-  
RATIONI.

L'anno dil signor nostro mille sey cento doi et alli doi di agosto, nella sala piccola dil commune di saluzzo, nanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta, cauagliar dell'Ordine di S. A. serenissima et suo locumtenente generale nel marchesato di saluzzo, assistenti i molt' illustri signori Thomaso allardo vicesenescale e Felice leone auvocato e procurator generale per detta S. A. in esso marchesato, ambi consiglieri di stato;

Conuocata la Congregazione generale de loghi e terre di detto marchesato, di permissione dil prefato monsignor ill.<sup>mo</sup>, in virtu de missiue scritteli dilla parte de signori Eletti infrascritti; nella quale sono interuenutti i signori Pietro vacca, Marc'Aurelio gallina, Marc'Antonio polloto, Marc'Antonio

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.* foll. 248<sup>v</sup> - 252.



coffenero e Lorenzo castagno, Eletti di detto paese sudetti; signori Bernardino biandra, Gio. Giacomo aprile, sindici del comune, Thomaso gambaudo, deputati dal Consiglio di detta città; Paulo lomellino, Antonio Maria gambaudo, deputati dal Consiglio di carmagnola; et detto gambaudo interveniente anche per valfenera, baudiessero et isolabella; Samuelle maria dottor de leggi, Ludouico ceaglio per dronero; Giuseppe pappa et Giouenal floris per reuello; signor Alessandرو perni dottor de leggi per dolliano; Claudio podiani, anche dottor in leggi, per melle; Emanuelle massimo per venasca; Pietro gratiani per sanfronte; Francesco alliney per costiglole; tutto detto paese rappresentanti;

E stato proposto da detti signori Eletti per bocca di sudetto signor Pietro vacca et rimonstrato che, conforme la commissione a loro data nella general Congregatione tenuta l'ultimo d'aprile hor passato, di compagnia delli altri signori in essa Congregatione nominati hanno alli passati giorni hauuto raccorso da S. A. serenissima et signori suoi ministri; appresso quali sequendo loro detta commissione hanno per molti giorni vnitamente et assiduamente tentato et sollicitato il già supplicato retratamento et reductione della cotta dilla duodecima parte col piemonte et restante del Stato di S. A. da qua de monti, alla quale in queste hor passate guerre detto marchesato fu posto, procurandone tuttanua tal reductione a raggiuoneuole et supportabile segno per posserne detto pouero marchesato continuar i pagamenti all'auenire tanto per rispetto del tasso ordinario douuto a S. A. serenissima che d'altri carrighi; et come di tal reductione nel contratto dell'vnione d'esso tasso et carrighi di detto marchesato col piemonte con S. A. serenissima celledrato la si contento dar alli signori Eletti di esso marchesato ferma speranza di ritratamento, conosciuto l'errore o surgrauio della duodecima alla quale per detto contratto fu posto. In che si sono auanzate le rimonstrations et ragioni neccessarie, tanto a bocca che messe in scritto. Tutauolta non hauer possiuto rapportar cosa alcuna a contentamento et rilleuo di detto marchesato. Et hauendo in fine detta S. A. per mezzo de signori suoi ministri sudetti dechiarato sua mente essere che detto marchesato debba continuar il pagamento di detto tasso ordinario in detta duodecima parte che n'è stato come sopra cottizzato, et che a detta ragione similmente sia tenuto et debba pagar l'augumento del scudo di detto tasso, contentandosi pero S. A. che all'auenire tanto per conto de donatiui che conuenesse farsi che tutti altri carrighi da imponersi sopra tutto suo Stato di piemonte che detto marchesato vi intrasse per la quartadecima parte, et di essimer et liberar esso marchesato sin'hora all'auenire dal pagamento et impositione delli doi millia scudi d'oro per la fabrica et fortificatione di carmagnola assignati a detto monsignor ill.<sup>mo</sup> dilla manta, a cui solamenti sua vita durante e non altrimenti se ne continuera il pagamento et impositione sudetta, et

si teneranno diffalcati essi scudi doy inille annualmente sopra detto tasso, si come nella dechiaratione da detta S. A. fatta et in scritto rimessa a sudetti signori Eletti qua con le lettere per cio scritte, registrate et in detta Congregatione lette, con altre dirrete a sudetti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta et monsignor vicesenescalo<sup>(1)</sup>; pero se piace a detta Congregatione sopra il tutto delliberar et proueder all'indennita di detto paese et marchesato, et insieme sopra la domanda di detta S. A. strettissima di pronto pagamento senza altra difficulta et sborso del dinar di detto augumento del tasso da detta S. A. già assignato a sua cauallaria a soi quartieri stabilita, si come per missiue scritte a detti signori Eletti li vinti noue del passato et altre dirrette alli prefati signori monsignor ill.<sup>mo</sup> dilla manta et monsignor vicesenescalo come sopra.

Detta Congregatione, sentita detta relatione et proposta et la lettura e tenore delle dette lettere di S. A. serenissima, per vbedir alli commandamenti geminati di essa S. A., de quali nelle dette lettere a loro Eletti et a detti signori dirrete, nella Congregatione predetta lette, ha ordinato che senza conseguenza si debba prontamente imponer il detto mandato augumento del scudo del tasso; et intanto ha supplicato detto monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta sii seruito di transferirsi a torino quanto prima, accompagnatoui da detti signori Eletti o la maggior parte di essi, et iui con ogni miglior modo possibile rimonstrar et supplicar humilmente appresso S. A. per ottener reductione di la cotta di detto marchesato per il pagamento di detto tasso, augumento domandato, et d'altri carrighi, al giusto raggiuoneuole et supportabil segno, hauuto risguardo alla pouerta situatione et pocco concorso et reddito di detto marchesato, accio possa esso continuar i pagamenti per detta sua cotta. Dando per cio detta Congregatione a sudetti signori Eletti o alla maggior parte di essi auctorita opportuna et neccessaria di conuenir con S. A. serenissima, accordar et passarne

(1) Foll. 252 e 253: — « Il Duca di Sauoia. Molto dilette fideli e nostri carissimi. Hauerette prima della vostra partenza inteso la nostra precisa mente dal gran cancelliere circa l'augumento del scudo del tasso. Hora scriuiamo a monsignor dilla manta et al vicesenescalo il gran bisogno ch'abbiamo del dinaro. Sarete contenti di farlo pagare prontamente senza piu metterui difficulta, per esser assignato per parte del pagamento della cauallaria, qual conuienne vada a soi quartieri. Et ne restara seruitio particular a quei populi, come intenderete dalli sudetti, a quali si rimettiamo. Et assicurandosi non mancarete, Dio da mal vi guardi. Di torino li 29 di luglio 1602. C. Emanuel — Roncas — Alli molto dilette e fedeli carissimi li Eletti del marchesato di saluzzo — Saluzzo —

» DECHIARATIONE FATTA DELLA MENTE DI S. A. COME SOPRA —  
» S. A. in consideratione delle rimonstrations fateli si contenta di diffalcare al marchesato di saluzzo li 2/m scudi della fabrica di carmagnola o sia delle fortificationi, mentre pero si paghino durante la vita di monsignor dilla manta. Et accio resti piu a beneficio di esso marchesato, si contentara che si diffalchino sopra il tasso, restando doi millia scudi di meno simili alli che si pagheranno. Et questo seruira per l'auenire nelle occasioni di equalanza o donatiui che si venessero a far sopra tutto il Stato di S. A. Et sin'hora si passerebbe la scrittura, con che però si paghi il tutto sin seguita la morte di esso monsignor dilla manta, che il Signor prosperi longamente, et insieme si paghi il decorso dell'augumento del scudo come fa tutto il resto del Stato, a tal che va restar alla quatuordecima ».

contrato con le promesse che se vi richedono. Et a hauerà ratto gratto valido e fermo all'auenire cio tutto che da sudetti circa questo sara detto fatto trattato negociato e promesso<sup>(1)</sup>.

(1) Gioverà fin d'ora far conoscere il Memoriale che in adempimento di questo mandato venne dagli Eletti rassegnato al Duca, colte Risposte da essi ottenute, e coll'istrumento che fu in seguito stipulato.

## MEMORIALE DEGLI ELETTI (a).

« Serenissimo Signore. Li Eletti del suo Marchesato di Saluzzo, con quella humilta che deuono, racconreno da V. A. Ser.<sup>ma</sup>, sup-  
plicandola, in consideratione dell'accordo fatto per l'accresci-  
mento del tasso, acordarli li seguenti Capi.

» 1. Et primo la confirmatione, liberatione et esentione delle  
» forniture delli utensilii de presidii e castelli di detto Marche-  
» sato, già piu uolte accordata, et in particolare di nouo liberarli  
» et essentarli da qualonche sorte d'alloggiamenti o sia pagamento  
» d'essi tanto per li gouernatori, capitani, sargienti maggiori et  
» (che) altri vfficiali, prouisioni de boschi, olei, mote, candelle,  
» et d'ogni altra spesa, etiamdio per l'alloggiamento del suo luogo-  
» tenente generale presente e da uenire, non ostante qualonque  
» cosa ottenuta o da ottenersi in contrario.

» R. Al primo. S. A. manda osservarsi le concessioni et libera-  
» tioni supplicate in tutto e per tutto secondo loro mente et tenore.

» 2. Che similmente si compiacca liberarli dal pagamento del  
» denaro che restano grauari di pagare, sotto pretesto della fa-  
» brica di Carmagnola, a monsignor della Manta, per esser tal ca-  
» rico senza causa et il Piemonte di simile esente, con dichiara-  
» tione che all'auenire ne restino perpetuamente liberati et asciolti.

» R. Al secondo. Non si può per hora conceder.

» 3. Conceder facelta alle comunità di detto Paese di poter  
» imponer qualche gabelle, fogaggii et altri imposti in caduna  
» delle luoro terre soua le mercantie, uitouaglie, carni et altri  
» traffichi, et in particolare soua li negotianti et altri che non  
» possedano stabili registrati o ben pochi, et di poterli registrare  
» accio possino li registatori hauer qualche aggiunto per poter  
» sostener li carichi ordinarii e straordinarii.

» R. Al terzo. Se li concede, tra di loro pero solamente.

» 4. Perche molte terre del Piemonte di giorno in giorno in  
» pregiuditio delli abitanti del Marchesato uano innouando et  
» accrescendo le gabelle e pedaggii contro la forma dell'antiche  
» tariffe et ordini sopra esse fatti, e particolarmente Coneo, Busca  
» e Caraglio, resti V. A. seruita mantenere detti del Marchesato  
» nel luoro possesso antico di non pagar piu di quel che paga-  
» uano per il passato, conforme alli regolamenti fatti, con ordine  
» similmente alle dette terre di non serrar le uetouaglie, vitelli  
» et altre robbe in pregiudicio delli detti del Marchesato, e questo  
» in conformità delle concessioni e priuileggii già acordatili.

» R. Al quarto. S'inhibisce oltre il solito e consueto et contro  
» la forma delle antiche tariffe, saluo n'hauessero particolar licenza  
» interinata dalla Camera.

» 5. In oltre, sendossi V. A. degnata nel Memoriale sportoli  
» sotto li tredici d'aprile dell'anno passato soua la demandata  
» gratia et abolitione di tuti li delitti risponderli che li sarebbe  
» prouisto per la publicatione dell'indulto gratioso, ne sin qui sia  
» seguita, resti hora seruita, in consideratione della santa Pace,  
» della noua fidelta prestata al ser.<sup>mo</sup> Principe, et dell'accresci-  
» mento del tasso, far un perdono, gratia et abolitione, generale a  
» tuti del Marchesato et abitanti d'esso di tuti li delitti, fali et  
» errori, commessi sino al presente giorno, di qual natura e qua-  
» li'a siano, etiamdio a quelli contro de quali sia seguita sentenza  
» di pena corporale o pecuniaria non ancora eseguita ne pagata,  
» et anche contro quelli puotessero hauer contrauenuto alli ordini  
» di S. A. fatti sopra la vendita e compra del sale forastiero.

» R. Al quinto. S. A. lo concede, saluo per dellitti esigenti pena  
» corporale et oue sia già seguita sentenza, et per l'introdutione e  
» compre di sali forestieri nel Marchesato solamente et per quanto  
» a lei spetta, saluo le ragioni del gabelliere.

» 6. Et in consideratione del poco comertio qual ha detto  
» Marchesato et la pouertà d'esso liberarlo dal pagamento della  
» foglieta del viso et delli due piu o meno per cento delle ueto-  
» uaglie, con dichiararli per l'auenire perpetuamente esenti da  
» simili pagamenti e carichi, attesa la già acordatali liberatione  
» et priuilegio da V. A. ser.<sup>ma</sup>

» R. Al sesto. Fra poco saranno consolatì col resto dil Stato.

Piu, hauendo in detta Congregatione detti signori  
deputati e interuenienti per dronero demandato che  
se li debba imponer li sachi ducento trenta doi di  
grano, da detto loco d'auctorita et mandamento de  
signori ministri di S. A. serenissima prouisti alla  
soldadesca dil campo destinato alla valle di maira,  
detta Congregatione ha ordinato detto grano douersi  
imponer a sudetto loco di dronero, pero sopra le  
communita quali non hanno pagato loro ratta delli  
dua per cento dil raccolto comandato l'anno 1600  
solamente; et che a tal effetto per piu ageuolmentè

» 7. Afincio il Paese possi restar sollaggiato dal pagamento  
» del preuosto et archieri di giustitia, si degni accordar al detto  
» Marchesato che d'esso dannaro se ne possi rimborsate sopra il  
» tasso, con auctorita di puoterlo loro stessi difalcare e dedurre  
» dalle impositioni di detto tasso di quartiere in quartiere sino e  
» per la somma di scudi ducento e dieci da florini otto, alla quale  
» assende, mandando alli tesoreri di passarlo et alla Camera  
» d'ammetergilio nei loro conti rispettiuamente.

» R. Al settimo. S'osserruara il solito.

» 8. Et per leuar ogni abuso che potesse correr nelle con-  
» danne che giornalmente si fano contro li delinquenti se fosse  
» permesso alli giudici et altri officiali di giustitia di partecipare  
» in esse condane o hauerli assignatione sopra, resti seruita de-  
» chiarare che all'auenire alcun giudice ne ufficiale di giustitia  
» del Marchesato possa ne debba partecipare o per assignatione o  
» per altra causa in et soua dette condane oua emende.

» R. All'ottauo. S. A. non intende che li officiali di giustitia  
» possino hauer parte nelle condanne, meno assignationi sopra  
» d'esse, mentre saranno in offitio, mandando a chi spetta di così  
» osserruar.

» 9. Et perche li abitanti della uale di Maira, per esser in  
» sito sterilissimo doue non si raccoghano frutti, non potrebbero in  
» mode alcuno concorrere nel pagamento del dannaro douuto a  
» V. A. annualmente se non fosse qualche traffico di mercantie e  
» bestiami che potrebbero hauer con li oltremontani, qual traffico  
» e comertio non possono esercitar per la grauezza dell'imposto  
» della tratta foranea, sia perciò V. A. seruita in consideratione  
» di quanto sopra esimerli dal pagamento di detta tratta o almeno  
» dichiarare detti abitanti non esser tenuti pagar piu di detta  
» tratta all'auenire che quanto pagano quelli di Barceloneta loro  
» uicini e limitrofi.

» R. Al nono. Alla Camera, che nel primo acconsamento che  
» si fara della tratta reguli la tassa alli supplicanti conforme a  
» quello pagano quelli di Barceloneta.

» 10. Che sia permesso per maggior comodità delli abitanti  
» di detto Marchesato di uender sale a minute per le terre di  
» detto Marchesato, mentre perho sia sale di sua gabella stabilita  
» in esso Paese e comprata da sol gabellieri.

» R. Al decimo. Se li concede, concorrendoni pero il con-  
» senso dil gabelliere, mentre prendino il sale alla gabella dil  
» Marchesato et non commetino abuso.

» 11. Piu che piaccia a V. A. leuar da esso Marchesato le quatro  
» compagnie di caualleggieri mandate ad alloggiar in esso noua-  
» mente, e lasciarne solamente una, che è quanto li può spettare  
» delle compagnie che V. A. tratene di qua da monti per la de-  
» cima quarta parte col Piemonte, stabilita al presente; et se pure  
» forsi il seruitio di V. A. richiedesse che tutte le dette quatro  
» alloggiino in esso Marchesato, assignarli delle terre del Piemonte  
» che suppliscano et contribuiscano per le altre tre che sono di  
» piu della detta decimaquarta, conforme al contratto hora pas-  
» sato.

» R. All'vndecimo. Per hora non si ponno leuar le compagnie  
» supplicate, ma se le assignaranno loghi fori dil Marchesato in  
» solleuo loro per quello che supportano di piu della quartode-  
» cima loro ratta.

» 12. Et finalmente che V. A. ser.<sup>ma</sup> resti seruita confirmar al  
» detto Marchesato et terre di esso tuti li loro priuileggii, conces-  
» sioni, franchisie et immunita già concesse et accordate tanto da  
» S. A. che dalla ser.<sup>ma</sup> Infanta di gloriosa memoria, e mandare a  
» suo ecc.<sup>mo</sup> Senato d'approuare et interinare tanto li qui de-  
» scritti che li antecedenti secondo loro forma e tenore, e intanto  
» dichiararli per interinati et approuati, et ordinare che li pre-  
» senti articoli et il contratto dell'augmentatione del tasso et tale  
» l'altre espeditioni che si farano in nome della generalità d'esso  
» Marchesato si debbano espedire senza costo alcuno si d'emolu-

(a) Archivio di Saluzzo, Categoria 18, Mazzo 3, n° 32, e Archivio camerale, Reg. Patenti 27, foll. 214v-218.

far detta impositione che le comunita ch'hanno pagato esso anno detti dua per cento debbano fra vn mese doppo l'auiso di questa resolutione, qual se li mandara adesso da me secretario sottoscritto, mandar o vero, portar le quittance loro et discarrighi et giustificazioni de tai pagamenti di detti doi per cento nelle mani de signori Eletti o di me detto secretario. Et quale detta impositione si fara nell'ordine appresso di presente, che prima si fara o vero nell'vghalanza qua appresso ordinato di farsi, caso essa si risolui auanti detto ordine secondo

mento, signatura che altro, ma gratis, et cio in confirmatione della  
gia accordata prouisione; et pregaro nostro Signore per la  
sua felicità et de ser. mi Principi, suoi figlioli.

R. Al duodecimo. S. A. li conferma et concede il gratis supplicato, mandando al Senato e Camera d'interinari et fatti de  
struat.

Dati in Torino li vinti otto d'agosto mille seicento dua

per O. Imp. di C. Emanuel.

V. Prouana;

V. Solaro

Brachi

INSTRUMENTO FATTO TRA SU'ALTEZZA SER. MA ET LI ELETTI

DIL MARCHESATO DI SALUZZO (a)

Al nome del nostro signor Giesu Christo sia corrente l'anno

tuella dalla natività d'esso signor mille seicento dua, la decima-

quinta indictione et a venti noue d'agosto, fatto nella città di

Torino, Castello, camera et auanti l'inframominata su' Altezza se-

renissima, alla presenza dell'ill. et ecc. signori marchese

Carlo Filiberto da Este, Francesco Prouana conte di Celagno,

Gran Cancogliere di Sauoia, Michel Antonio Saluzzo signor della

Manta, cauagliero dell'ordine dell'Annunciata et luogotenente ge-

nerale di detta su' Altezza nell'infrascritto suo Marchesato di Sa-

luzzo, et del molto illustre signor Antonio Solaro, Generalo delle

finanze d'essa su' Altezza, tutti testimonii alle infrascritte cose,

pregati et astanti, ad ognvno sia manifesto bonciosia che del-

l'anno m. d. nonanta cinque et a cinque di luglio li Eletti del

Marchesato di Saluzzo come procuratori speciali et a nome

di tutto esso Marchesato si siano obligati verso il serenissimo

signor il signor Carlo Emanuel duca di Sauoia, principe di Pio-

monte, marchese di Saluzzo etc., et li suoi heredi e successori di

contorror nel pagamento del tasso et in tutti li carichi che detta

su' Altezza serenissima imporrà et comandarà al Piemonte et

altri Stati suoi di qua da monti per la duodecima parte d'essi

carichi, come appare instrumento publico riepito per il molto

illustre signor Agostino Ripa nodaro et secretario di stato e fi-

nanze di su' Altezza, nel quale instrumento il pagamento di

detto tasso et altri carichi alla duodecima parte fu accordato

per modo di prouisione et sin'a tanto che fosse riconosciuto se

il detto Marchesato fosse piu o meno di detta duodecima, accio

si potesse l'errore in danno de chi si trouaria fatto, come in

esso instrumento si legge; doppo il qual tempo esso Marchesato

habbia sempre continuato il pagamento di detto tasso a ragione

del scudo di fiorini noue, grosso vno e quarti due, specificato

in detto instrumento, et alla detta duodecima; et vedendo esso

Marchesato la detta cottizatione esser eccessiua et non poterla

sopportare senza la total sua ruina se dalla benignità di S. A.

non li viene prouisto in far riconoscer et reparar l'errore ch'essi

del Marchesato dicono esser statto fatto in danno e pregiudicio

luoro, et habbino perciò supplicato più e più volte et in diuersi

tempi, tanto a bocca che in scritto, detta S. A. d'esser seruita di

redure esso Marchesato ad vn segno honesto, del che S. Altezza

gli n'ha sempre data benigna intentione, rimonstrando deber

esser posto almeno alla vigesima parte; offerendosi, fatta tal

ragionevole reductione, di pagar l'ingimento del scudo doman-

di date di S. A. a fiorini tredoci, grossi sei, per ogni scudo; et doppo

noessari più volte concertato questo negocio tanto con detta S. A.

che con li signori suoi ministri da essa deputati, finalmente, a

intercessione del predetto signor della Manta contenti, si sia sta-

bilata la detta reductione alla decimaquarta parte per modo di

Inoltre, sopra la richiesta in detta Congregatione fatta, massime per parte di detti signori interue-  
nienti per Carmagnola et dronero, presenti, come  
sopra, di douersi continuar et perfinir i conti et  
l'impositione della general vghalanza di detto paese  
con molta spesa et molte fatiche, gia incominziata,  
ha ordinato essa Congregatione douersi dar appresso  
et perfinir detta vghalanza, conforme la conclusione  
ordine et stabilimento dell'ultima Congregatione so-  
pra questo tenuta li 26 del mese di febraro 1602  
hor passato, col interuenimento de signori nominati

di Saluzzo, Marc'Aurelio Gallina di Carmagnola et Marc'Antonio

Polotto di Dronero, moderni Eletti di detto Marchesato di Sa-

luzzo, li quali in esecuzione di detto stabilimento promissionale et

in virtù dell'autorità a luoro data dalla general Congregatione

di detto Paese et Marchesato, tenuta a Saluzzo i due del presente

mese d'agosto, della quale appare atto riceuto per messer Gio:

Giacomo Ragibus nodaro et secretario di detto Marchesato, il cui

tenore di parola in parola qui siegue... (a), hanno promesso et

promettono in nome di tutto detto Marchesato di Saluzzo di

pagar alla predibata Altezza del serenissimo signor il signor

Carlo Emanuel, duca di Sauoia, principe di Piemonte, marchese

di Saluzzo etc., presente, stipulante et accettante per lei, suoi

heredi e successori, il sudetto tasso che si pagaua in virtù del

sopradessignato instrumento a scudi d'oro del sole di fiorini tre-

deci, grossi sei, per caduno scudo, o luoro valuta secondo che

di tempo in tempo valerà il scudo d'oro del sole, et a ragione

della decimaquarta parte del Piemonte et altri Stati di S. A. di

qua da monti, che ascende alla somma de scudi quatordecimilla

ducento ottantacinque, fiorini noue, grossi sette et quarti tre,

d'oro del sole a fiorini tredoci, grossi sei, per ogni scudo, o loro

valuta come sopra, pagabili ogn' anno a quartieri et per il tempo

che detto suo Stato di qua da monti pagará detto tasso; comin-

ciando detto pagamento al primo giorno di genaro dell'anno pre-

sente mille seicento e dua, et così successiuamente; facendo i

sudetti Eletti presenti et futuri l'impositione del danaro di detto

tasso sopra tutte le terre di detto Marchesato conforme al solito,

quali sarano tenute sborsate ogn' vna la sua rila parte nelle

mani di messer Francesco Vincenzo Matueto thesoriero di detto

Marchesato o altro thesoriero che sarà deputato da esso Mar-

chesato all'auenire. Qual thesoriero sarà tenuto rimetter il da-

narò di detto tasso come sopra in Saluzzo nelle mani del the-

soriero di S. A. in detto Marchesato o vero del thesoriero gene-

rale delle milizie di S. A., presente et d'auenire, mediante i debiti

discarichi e quittance, conforme al solito. Et inoltre hanno pro-

messio et promettuto detti signori Eletti per luoro et suoi suc-

cessori et a nome di detto Marchesato ch'esso Marchesato con-

correrà in tutti gl'altri carichi che S. A. imporrà et comandarà

al detto Piemonte et altri suoi Stati di qua da monti per la detta

decimaquarta parte, si et come si contiene nel predessignato

instrumento, al qual s'habbia relatione, impregiudiciale però al

presente et qual instrumento et ogni cosa in esso contenuta, in

tutto cio che per il presente et altre concessioni di S. A. doppo

seguite in scarigo di detto Marchesato non è derogato, S. A. ha

confirmato et conferma, il tutto sempre per modo di prouisione

et salvo e riservato tanto a S. A. che alli detti Eletti o luoro suc-

cessori ragione di reuedere fra vn'anno prossimo se si douera

diminuer o augmentar la reductione della detta decima quarta

parte come sopra stabilita, riconosciuto et esaminato che sarà

il negocio più esattamente. Quali cose tutte sopra et infrascritte

la prefata su' Altezza et li detti signori Eletti hanno detto esser

vere et promesso ogn' vno di luoro rispettuamente d'attendere

et osservare inuolabilmente sotto obligatione de boni di detto

Marchesato presenti e futuri, con reflectione de spese, danni et

interessi, giuramento per detta S. A. prestato in fede et parola

di principe, et per essi Eletti toccate corporalmente le scritture

nelle mani di me sottoscritto, interuenendo le debite renuncia-

tionioni et altre clausule in simili contratti necessarie et oppor-

tune. Del che tutto, comandato da su' Altezza et pregato dalli

sudetti Eletti, io nodaro et secretario di detta su' Altezza sotto-

signato n'ho riceuto publico instrumento et più sendo bisogno.

Il soprascritto instrumento, così comandato da su' Altezza sere-

nissima, ho riceuto et fatto leuare dal mio protocollo da per-

sona a me confidente et debitamente collationato. Et per fede mi

sono sottoscritto

Pietro Leonardo Rolcas

(a) Vedi sopra, coll. 730 e 731.

(a) Archivio camerale, Reg. Palenti 27, foll. 219-222.

in detta proposta. A qual effetto essa Congregazione ha carrighato detto secretaro di auisar dette comunità per ritrouarsi qua, se vorranno, li sedeci del presente mese per repigliar detti conti sopra loro parcelle rimesse.

Di piu, hauendo cappitano Hieronimo reynero sargente maggior, gia stabilito in detta citta, instato d'esserli imposto suo allogio et contributione come se li solea qua dinanzi imponere, conforme la mente di S. A. serenissima, della quale ha rimonstrato per lettere scritte alli signori Eletti sino del 1594, quali ha monstrate, sentita detta istanza, detta Congregatione, atteso che detto paese per giustissime cause e stato essente da S. A. da simili pagamenti et impositioni per conto de sargenti maggiori de loghi et presidii di detto marchesato appresso per molti anni hauer essi imposti e pagati in tempo di guerra et tempi da questi diuersi, ha persistito che intende goyr et golder di detta essentione et altre dal prencipe come sopra concesse.

Di che tutto io nodaro et secretaro di detto paese sottoscritto n'ho riceunto scritto et publicato detti atti et proposte l'anno e giorno predetti.

Regibus s.º

A. 1603 - 7 Aprile

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Rinnovazione degli Eletti e dei Revisori de' conti. Approvazione dell'istrumento stipulato col Duca, mercè cui il contributo del Marchesato nel tasso è ragguagliato al quattordicesimo di quello del Piemonte, ed è in pari tempo fissata la nuova valuta dello scudo d'oro. Approvazione del donativo di 500 ducati fatto dagli Eletti ai figli del Duca in occasione del loro ingresso in Saluzzo. Si manda ai nuovi Eletti di ricorrere al Duca onde sia inhibita ogni molestia ai particolari della Valle del Po per riparazioni e somministranze al Castello di Revello; di provvedere in via di equità sulle istanze del Tesoriere ducale pel versamento a sue mani del danaro del tasso; di esaminare e riferire sulle asserite ragioni di credito dell'impresario del combustibile nel detto Castello di Revello; e di accertare l'indennità spettante ad Annibale Braccio pel suo concorso nei lavori dell'ultima perequazione. Sui richiami del Comune di Carmagnola per essere esente dagli alloggi e dalle altre somministranze militari nuovamente ordinate dal Duca, la Congregazione commette ai nuovi Eletti di far valere le esenzioni già ottenute per tutto il Marchesato; e il simile decreta in favore del Clero e del Capitolo di Carmagnola per la controversa loro esenzione da ogni diritto di spoglio.*

#### (1) CONGREGAZIONE DEL PAESE PER LA DEPUTAZIONE DEGLI ELETTI DEL 1603.

L'anno del signor nostro mille sei cento tre et li sette di aprile, nella città di saluzzo et sulla grande del comune, ranti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta consigliere di stato, causaglier dell'ordine di S. A. serenissima e luocotenente generale nel marchesato di saluzzo, assistenti i molt'illustri signori Thomaso allardo vicesenescalo e Felice leone auuocato e procurator generale in detto marchesato, ambi consiglieri di stato di detta S. A.,

Conuocata e radunata la Congregatione generale di detto paese e marchesato di saluzzo di permissione del prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta et in virtù de lettere scritte alle comunità per parte de signori Eletti infrascritti; nella qual Congregatione sono interuenuti li signori Pietro vacca, Thiberio gallina in loco del signor Marc' Aurelio gallina, Marc'Antonio pollotto e Lorenzo castagni, Eletti sudetti; signori Nicolino della chesa, Cesare gayda, Bernardino biandra, deputati dalla città et Consiglio di saluzzo; Gio. Antonio piscina, Annibale braccio per carmagnola; Gio. Domenico de petris per dronero; Gio. Francesco coffenero, Antonio mazocato per reuello; cappitano Antonio habelli, Hercule vernetto e Georgio bonello per la valle di maira; Petrino perni dottor de leggi, Hieronimo duranti per dolliani, rudino, lequio, castiglione, bonuicino et altre terre delle langhe; cappitano Gio. Antonio chaluva, Giaffredo marietta per costiglele; Antonio trona, Petrino ferrero per la manta; Gio. gilli per crizolo; Giaffredo damna per paisana; G. Michel bianchetti per onzino; Claudio ballor per il melle; Emanuelle massimo per venasca e valmalla; Giacomo reuello per santo Fronte; messer Lorenzo floris per sampietro; representanti tutto detto paese;

Hanno proposto detti signori Eletti per bocca di detto signor Pietro vacca, Eletto di saluzzo, quanto segue.

Primo, se piace a detta Congregatione, conforme al solito antiquo di detto paese sin adesso osservato, ultimamente da S. A. serenissima confirmatoli per le risposte al memoriale sportoli da detti signori Eletti sotto li vinti tre di marzo hor passato (2),

(1) *Proposte et Ordinamenti ecc.*, foll. 257-263.

(2) « Serenissimo Signore, Piaccia a V. A. ser.<sup>ma</sup> in questa sua felice uenuta et delli ser.<sup>mi</sup> Principi in questa città proueder a questo suo pouero Marchesato sopra li seguenti Capi.

« Et primo che piaccia a V. A. ser.<sup>ma</sup> ordinar che nella creazione delli Eletti di detto Marchesato, la cui mutatione domani fae di presente, permetter che siano creati per li moti liberi delle comunità che si trouarano alla Congregatione generale, conforme all'antico solito, non ostante qualunque lettere forsi scritte da scriuersi per V. A. in contrario.

« R. Al primo. S. A. dichiara non esser stata menta sia di pregiudicar al solito sin qui osservato nella creazione delli Eletti, mandando così douersi osservar; et ciò commette al signor della Manta.

« Piu, che Le piaccia far eseguir il compartimento della caualaria gia ordinato e lassiar al detto Marchesato la portione che le spetta, conforme al contratto, con farli rimborsare dalle terre

far nomination et deputatione de noui Eletti di detto paese per l'anno entiere, a cominziar li noue di detto presente mese di aprile et finir a simil giorno, passato esso anno, con la solita possanza et auctorita d'imponer dinari per li occorrenti affary et vrgenti di detto paese et far tutte altre cose necessarie per detto paese, a vtile et beneficio d'esso, come da altri Eletti loro antecessori sin' adesso e statto fatto, non obstante tutte remonstrationi et lettere qua dinanzi fatte e scritte in contrario, rimonstruate et dibattute nanti detto monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta, et indi nanti S. A. serenissima, di auiso et concerto di detto signor con detti signori Eletti et signori deputati dalle terre principali di detto marchesato; quali tutti hanno, doppo il concerto ritrovato bono la continuatione di detti Eletti et loro numero al solito, come nella resolutione tolta et scritta, registrata in questo libro (1).

« del Piemonte cio che ha patito di piu di detta sua portione, non tocandogliene piu d'una compagnia o circa, et hauendone tenuto di continuo quatro doppo il principio d'agosto in qua; e quando il seruitio suo portasse di logiarne in esso Marchesato maggior numero oltre sua portione, che li siano assignate terre del Piemonte per contribuenti per il sopra piu.

« R. Al secondo. Gia s'e fatto ordine per il compartimento, qual manda sia osservato.

« Piu, sia seruita di nouo ordinar a chi meglio parera a V. A. che comandi all'ill.<sup>ma</sup> Camera de' conti d'interinar il contratto fatto con V. A. puramente et semplicemente con tute le concessioni gia interinate dall'ecc.<sup>mo</sup> Senato, senza restrittione o modificatione alcuna, poiche le fatte giussioni non hanno hauuto effetto.

« R. Al terzo. Si fara precisa giussione alla Camera d'interinar senza restrittione alcuna il contratto e concessioni supplicate, come cosi manda farsi.

« Finalmente sia seruita continuar l'esentione delli vtensili de Castelli gia piu volte concessa, et insieme liberar esso Marchesato dalle domande che li uengano fatte da gouernatori et altri per le reparazioni del castello di Reuello et forte d'Acceglio, per esser cosa che non appartiene al Marchesato ma a V. A., conforme alle concessioni. Il che sperano ottenere, e pregarano nostro Signore per suoi altissimi pensieri.

« R. All'ultimo S. A. manda osservarsi l'esentione supplicata, et in quanto al resto darà ordine che non saranno molestati.

« Datt. in Saluzzo li vinti tre di marzo mille seicento tre.

« C. Emanuel

« V. Provana

« Roncas »

(Archivio di Saluzzo, Categoria 18, Mazzo 4, n° 53; Archivio camerale, Reg. Patenti n° 27, fol. 324).

(1) Si allude alla deliberazione presa in adunanza speciale del 19 febbraio (riferita a fol. 356), della quale giova riferire il Verbale: « L'anno dil Signor nostro mille sei cento tre, li diece noue di febraio, nella città di saluzzo e retrocamera dil palazzo dil comune d'essa, readunati li signori Pietro vacca, Marc' Aurelio gallina, Marc' Antonia polloto, Eletti dil paese di saluzzo, per li vrgenti d'esso paese, domandati e assistenti per parere li signori Thomaso gambando deputato dal Consoglio di detta città, Paolo Imbellino di carnagnola, Gio. Battista polloto, Samuelle maria, dottore in ambe leggi, di dronero, dal Consoglio d'esso loco deputati, Antonio habelli per la valle di maira, luoghi principali del marchesato, e tra essi concertato et esaminato il fatto dell'accennata supersatione et reductione del numero delli cinque Eletti, nelle Congregationi di detto paese soliti nominarsi e deputarsi per tutti gli affary e negotii d'esso, conforme detto solito antiquo continuato sin' adesso et confermato a detto paese per priuileggi et concessioni di S. A. interinate, come per lettere d'essa S. A. scritte a monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta li . . . dil presente mese, da sudetti signori Eletti e deputati viste (fondato sopra alcune remonstrationi l'anno passato a detta S. A. fatte), hanno concluso che per vtile di detto paese e manutentione dell'unione d'esso debbasi perseverare in detta solita nomination et deputatione d'Eletti e nu-

Mon. Hist. patr. XV.

Piu, se piace a detta Congregatione far nomination et deputatione de computatori di detto paese per assister alli conti dil signor Francesco Vincenzo matnetto thesoriere et d'altri contabili di detto paese, quali computatori seruiranno anche di contrarollatori in detti conti.

Piu, se piace a detta Congregatione ratificar l'accordato e contratato vltimamente da detti signori Eletti con S. A. serenissima alla decima quarta col piemonte per conto dil pagamento del dinar dil tasso et d'altri carrighi che occorreranno in detto paese, et insieme l'accordato per il scudo di detto tasso a scudi oro sole, conforme la domanda di detta S. A. et come nel contrato passatone (1), et di gradir anche qualche presenti e recognostimenti fatti da detti signori Eletti ad alcuni ministri di detta S. Altezza in questo loro raccorso et tratato sudetto per accelerar li affary di detto paese et a vtile et beneficio di esso, et parimente ratificar il dono e recognoscimento delli cinque cento ducatonu adesso fatto a serenissimi Principi da sudetti signori Eletti in nome di esso paese nella loro intrata in questa città, di concerto di dette terre principali, in demonstratione dell'affectione et fidelta dil generale di detto paese verso loro Altezze serenissime et accio all'auenire tenghino sua protectione.

Nella refformatione di detta general Congregatione, oue sono interuenuti detti signori Eletti, sindici e deputati da dette terre e loghi di detto marchesato, sopra nominati, sono stati proposti e nominati Eletti di detto paese per esso anno prossimo, a cominziar li dieci dil presente mese et finir a simil giorno, reuolluto l'anno, cioe per saluzzo li signori Carlo canale dottor de leggi, Gabrielle nepotis anche dottore, et cappitano Hieronimo reynero. Et colte le voci segrete in detta Congregatione da sudetti deputati et interuenienti sopranominati, tolte et scritte da me sottoscritto secretaro al solito, e rimasto Eletto di saluzzo detto signor Carlo canale,

« mero sudetto al bon voler di S. A. serenissima, dalla quale quanto prima si debba raccorre in nome di esso paese con participatione, lettere di fauore, et parere di detto monsignor ill.<sup>mo</sup> della manta, [et] supplicarli humilmente per dette cause la manutentione di detto antiquo solito et losservanza de detta concessioni et priuileggi sopra questo a detto paese concessi, senza alcuna reductione ne supercessione, non obstante dette rimonstrationi passate, da quali in detta lettera di S. A. — E casa essa persistesse per qual si vogli rispetto che solamenti restassero doi Eletti, sii di saluzzo e carnagnola, o vero in alternatiua, sopra tutto il marchesato, cio che causerebbe dispareri disordini et magfor spesa al paese sudetto, con retardamento delli affary in diservitio d'essa S. A., che vnitamente se li debba rimonstrar quanto sopra et altre più ragioni per ottener detta confirmatione e continuatione de detti priuileggi e concessioni sopra tal nomination d'Eletti et loro numero al solito antiquo predetto, et ogni prouisione sopra cio necessaria. A qual effetto in detta Congregatione sono stati nominati e deputati li sudetti signori Pietro vacca primo Eletto et Gio. Battista polloto dottor de leggi di dronero; dandoli in cio co' suoi dependenti ogni auctorita opportuna, con che riferirano quanto da loro in questo raccorso sara operato e rapportato nella prima Congregatione di detto paese. Dalla quale sudetta resolutione detti signori Eletti e deputati hanno richiesto e comandato essergliene concesso atto publico per seruirsene in detto raccorso, qual ho riceuuto publico e scritto io nodaro ducale e secretaro di detto paese, qua per fede manualmente sottoscritto. In saluzzo come sopra l'anno giorno e logho sudetti. Regibus sec.<sup>o</sup> »

(1) Vedi coll. 738 e 734, in nota.



hauendo hauuto e fatto tutte le voci da detti loghi sopra radunati.

Piu, per carmagnola sono stati nominati in Eletti di detto anno et proposti in detta Congregatione li signori Giuseppe longho, Antonio Maria gambaudo et Francesco cauazza. Et colte le voci come sopra da me detto secretaro in detta Congregatione et esse numerate, e restato Eletto di detto loco per il paese sudetto detto signor Antonio Maria gambaudo, hauendo hauuto la piu parte de voci et pareri de sudetti assistenti.

Piu, per la valle di maira sono stati in detta Congregatione nominati Eletti cappitano Petrino verneti, Pietro marquiso et Gabrielle agnesii. Et colte e numerate le voci et votti come sopra, in detta Congregatione datti secretamente, da me detto secretaro, e restato Eletto di detta valle per detto paese il sudetto cappitano Petrino verneti come hauendo hauuto la maggior parte di dette voci.

Piu, procedendosi alla nominatione et deputatione dell'Eletto dilla valle di po per le terre alte delle montagne, sono stati nominati messer Joffredo gillio, Johanne sadoni et Ramondo berneodo. Et alle piu voci e rimasto Eletto di detta valle di po per detto paese il sudetto messer Joffredo gillio, hauendo hauuto le piu voci secrete come sopra.

Finalmente, procedendo alla nominatione et deputatione dell'Eletto di dolliano et delle langhe, non obstante la lettera letta in detta Congregatione, mandataui et sottoscritta dal signor Bartholomeo santo petro per valfenera, isolabella e baudissero, che domanda per esse terre l'Eletto di questo anno per le cause supplicate (non facendo alcuna fede di sua auctorita sopra questo appresso la declaratione fatta in detta general Congregatione di douersi proceder a detta nominatione et deputatione dell'Eletto di dette langhe conforme al solito), in essequitione di detta declaratione sono stati nominati Eletti di detto dolliano et terre delle langhe signori Alessandrio e Petrino perni dottori et Giacomo romana. Et tolte le voci, esse contate et numerate, s'e ritrouato detto signor Petrino perni hauerne hauuto la piu parte, et cossi e restato Eletto di dette langhe per detto paese. Et questo senza pregiudicio delle ragioni de sudetti di valfenera baudissero et isolabella, si et come li potranno spettar circa detta electione, quali rimonstraranno, se ben loro parira, alla prima prossima Congregatione.

Dando detta Congregatione a sudetti signori Carlo canalis, Antonio Maria gambaudo, cappitano Petrino vernetto, Giaffredo gillio et Petrino perni, Eletti sopra nominati et deputati, tutta auctorita et posanza sopra tutti li affari et occorrenti di detto paese, detto anno durante, et d'imponer sopra esso paese denari et altro come sara neccessario, et di far et negoziar tutto altro che conuerra a vtile et beneficio di detto paese, et come loro Eletti antecessori sin qui hanno fatto.

Sopra la seconda proposta sono stati in detta Congregatione nominati computatori di detto paese

a per assister alli conti dil signor mathuetto thesoriere et altri contabili di esso paese, cioe per saluzzo al solito detto signor Bernardino biandra, per reuello signor Gio. Francesco coffenero, per la valle di vraita cappitano Gio. Antonio chalua, et per dronero signor Gio. Dominico de petris, sudetti; quali detta Congregatione a voce ha deputati et costituiti computatori come sopra et con auctorita di assister a detti conti de sudetto thesoriere et tutti altri contabili durante detto anno et di controrollar le partite e mandati che vederano non admissibili o eccessiui, et con la medema auctorita datta a loro predecessori computatori et altra opportuna.

b Sopra la terza proposta detta Congregatione, sentita la relatione in essa fatta da sudetti signori Eletti per bocca di detto signor Pietro vacca, ha approuato gradito et ratificato ogni cosa tratata et negoziata con S. A. serenissima et suoi signori ministri, contenuta et descritta nel contrato et instrumento passatone con detta S. A. et signori ministri tanto per conto del stabillimento dilla detta reductione dil marchesato alla quatuordecima parte col piemonte che stabillimento del scudo del tasso di detta S. A. a scudi d'oro sole raggonati a fiorini tredecim, grossi sei, monetta corrente per caduno in tutto et per tutto, si et come nel contrato scritto passato et stipullato come sopra si vede et si contiene. Approuando anche tutti reconocimenti et presenti fatti da detti signori Eletti in loro racorso durante loro electione, come fatti a vtile et beneficio di detto paese, et massime per conto delli cinque cento ducaton sudetti datti in questa intrata nella citta a detti serenissimi Prencipi in nome di detto paese et come sopra. Promettendo detta Congregatione hauer ratto grato valido e fermo all'auenire detto contrato et accordato et ogni cosa contenuta nel contrato sudetto passato nella forma sudetta, come ogni doni et presenti fatti a qual si vogli, et di tenerne detti signori Eletti ralleuati et i loro all'auenire et in ogni tempo, sendosi il tutto negoziato tratato concluso et arrestato con bona intelligenza et concerto del paese sudetto et delle terre principali di esso come sopra; con preseruarli da ogni danni et interesse ne potessero patire in qual si vogli modo.

Piu, fori le dette proposte, hauendo li deputati dilla valle di po rimonstrato in detta Congregatione che detta valle contra li accordati per S. A. al general di detto paese resta molestata nouamente per la fortificatione et reparatione dil castello et presidio di reuello et per la prouisione de mobili et vtensili dilla soldadesca di detto castello, da quali sono gia stati liberati per piu risposte et concessioni di S. A., detta Congregatione ha ordinato che detti signori Eletti moderni e stabiliti adesso habbino da raccorrere da detta S. A. per la confirmatione di detta essentione et liberatione di detta for-

(Anno 1603)

(Anno 1603)

tificazione et provisione de mobili, conforme alli accordati tra detto paese con detta S. A. et signori ministri, interinati, et di non consentir in modo alcuno a concorrer in detta ne alcuna altra fortificatione in detto marchesato, ne reparatione, meno ad alcuna provisione de mobili et utensili de castelli et presidii di detto marchesato, contra et in pregiudicio di dette concessioni et accordati per giuste cause et titolo oneroso passate et come sopra interinate.

Piu, sopra la richiesta dil signor thesorier sexto, in detta Congregatione proposta et letta, continente domanda di esserli rimesso il dinar dil tasso di S. A. serenissima che da signori Eletti di detto paese ogni quartiere s'impone sopra detto paese, et cio per le mani dil thesorier di esso paese, et come in sua supplica sporta in detto Consiglio da lui sottoscritta si contiene, mandando a detto signor thesorier di cossi essequire, detta Congregatione ha dato auctorita alli signori Eletti passati di proveder sopra detta domanda con consiglio e senza pregiudicio al contratto ultimo con detta S. A. passato, dando a sudetti signori Eletti passati circa questo ogni auctorita opportuna, et di dar contentamento a detto signor sexto, come sopra, sopra il contenuto di detta sua supplica.

Inoltre detta Congregatione, sentita la supplica in essa sporta et letta per parte di messer Carlo pistauino gia proveditor dil bosco delle guardie et presidio dil castello di reuelto, proponendo errori et omissioni in suo danno nell'impositioni et pagamento di detto bosco da lui pronisto, ha dato auctorita a detti signori Eletti moderni di visitar i conti et impositioni passate di detto bosco dal detto messer pistauino pronisto et di riferir poi alla prima Congregatione quel tanto ritroueranno resultar da detti conti et impositioni. Come anche detta Congregatione ha dato auctorita alli detti signori Eletti di far tassa ragioneuole al signor Annibale braccio de vacationi et fatiche quali ha indurate nella proxime passata vghalanza, da lui parcellate, et di renderlene ogni ragioneuole contentamento accio non habbi causa di lamentarsi, et conforme agl' altri che per simil causa si sono distortati per seruitio dil paese in detta vghalanza.

Piu, sendosi per parte de signori deputati et interuenienti per carmagnola in detta Congregatione sudetti presentate lettere di S. A. serenissima, l'una sotto li tredecì di luglio 1602, l'altra sotto li diece noue febraro dell'anno presente, in essa Congregatione letta et qua sopra registrate <sup>(1)</sup>, per quali S. A. comanda alli signori Eletti che debbano proveder d'alloggiamento et di utensili grossi a cappitano lauro, cappitano prouana sargente maggior, a Gio. Maria meglino agiutante di detto sargente maggior, et al sargente Cesare carignano ricenidor delle consegne in detto loco di carmagnola, et come in dette lettere di S. A. si contiene, detta Congregatione ha

ordinato che si debba persister alle essentioni di detto paese per detti supplicati alloggiamenti gia ottenute da S. A., procurandone se sia bisogno la confirmatione, et di raccorrer per questo da detta S. A. per detta confirmatione di essentione per queste cause concessa a detto paese, et che in tanto il paese non debba intrar in alcuna impositione di dette contributioni contrarie a sudette concessioni et essentioni; dando in cio anche auctorita a sudetti signori Eletti et di ottenerne et procurarne ogni provisione neccessaria.

Piu, sopra la proposta fatta in detta Congregatione dalli signori et molto reuerendi Giuseppe vachero arciprete, Bernardo chalua e Lucca giacobo, tutti canonici della cathedrale di detta citta, et con essi il molto magnifico et reuerendo signor Thomaso pellueop, canonico della collegiata di carmagnola, in nome di tutto detto capitolo detta collegiata et di tutto il clero dil marchesato sudetto et suo diocesi, sopra la molestia dattali per conto delli spoli pretenduti contra esso clero, et massime del spolio dil fu signor archidiacono ultimo di detto capitolo et cathedrale di saluzzo, sendone detto clero et diocesi liberato per provisione da sua Santità ottenuta, et anche detto capitolo et reuerendi canonici, detta Congregatione, sentita detta richiesta da sudetti come sopra in nome di detto capitolo et tutto detto clero di detto marchesato fatta, ha ordinato douersi in nome dil paese sudetto proseguir la confirmatione di detta liberatione et essentione di detti spoli contra qual si vogli pretendente, etiandio nanti sua Santità et ill.<sup>mo</sup> signor nontio di essa appresso S. A. nella citta di torino et tutti altri che bisogno sia, dando et concedendo parimente in questo a detti signori Eletti moderni ogni auctorita neccessaria.

Di che tutto io nodaro ducale et secretaro di detto paese n'ho riceuto le dette proposte, et per fede mi sono qua manualmente sottoscritto l'anno et giorno sudetti.

Regibus sec.<sup>o</sup>

A. 1603 - 16 Maggio

VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de Comuni — Varil Banderesi confermano le loro proteste di precedenza. Il Viceballo ordina che nell'appello de' congregati i sudditi della Baronìa di Gignod siano per l'auvenire chiamati dopo quelli della Signoria di Cly. È dato avviso della partenza per la Spagna del Principe ereditario e de' suoi fratelli, e l'Assemblea decreta un donativo al primo di mille scudi, di pari somma ai secondi, stabilendo al-*

(1) A fol. 255, dove il cognome « Meglino » è corretto in « Megliano ». Il transunto che qui si porge di tali lettere ci dispensa dal riprodurle.  
*Mon. Hist. patr.* XV.

*l'uopo la taglia di due scudi per fuoco. Si eleggono i Revisori dei conti di Cipriano Berard, tesoriere dimissionario, e si nomina in sua vece Andrea Savin. Elezione di due nuovi Archivisti.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE FAICTE LE XVJ MAY 1603 PAR DEUANT LEDICT SEIGNEUR VYBALLY. EN LAQUELLE SONT ESTE APPELLEZ ET ONT COMPARU LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMMUNES DU PAYS AINSI QUE SENSUIT

Premierement monsieur le reuerendissime euesque daouste, seigneur spirituel et temporel de la val de cogne, lequel a comparu accompagné de venerables Anthoine farconis et Roz anisody, chanoines de la cathedrale daouste. Monsieur le conte de challant, baron damauille etc., lequel a enuoye vne lettre par laquelle il dict quil tient ce que sera conclud par les aultres seigneurs et Conseil. Messieurs les barons de fenix et chastillon, seigneurs dyssel et saint Marcel: dont a comparu ledict seigneur baron de fenix, et pour lesdictz seigneurs de chastillon et saint Marcel a comparu le seigneur aduocat liboz. Messieurs de vallese: monsieur Humbert de vallese a escript vne lettre au secretaire du pays par laquelle s'excusant sur sa purgation il dict estre bien seant de recognoistre le debuoir que lon a a leurs princes et d'y enuoyer quelque gentilhomme, lequel il nomme de sa part ledict seigneur baron de fenix ou, s'il ne peult, monsieur de quart. Messieurs du pont saint Martin. Monsieur de nux et de ryms. Monsieur de quart: a comparu ledict seigneur, ses precedentes protestes saulues. Messieurs de cly: a comparu le seigneur Ludouic fabry conaigneur dudict lieu, continuant a ses precedentes protestes, estant assis en reng particulier. Monsieur de chastelargent, pour lequel a comparu maistre Jean Francois decré. Monsieur de saint Pierre. Monsieur de la tour: pour lequel a comparu noble Nycolas bornyon, continuant aux protestes cy deuant faictes. Messieurs d'introd: a comparu le seigneur Francois d'introd. Messieurs d'auise: a comparu le seigneur Leonard dauise au nom de luy et aultres seigneurs ses consortz, leurs precedentes protestes saulues. Monsieur de sarre. Messieurs de bressogne: pour lesquels a comparu maistre Jean reymonde. Monsieur de bocze. Messieurs de chappitre Notre Dame d'aouste, conaigneurs de derbes. Messieurs de chappitre saint Ours daouste, conaigneurs dudict derbes. Monsieur de cormayeur et entreues: a comparu ledict seigneur vybally Roz faure seigneur desdictz lieux, lequel a proteste de la precedence contre lesdictz seigneurs de bressogne pour auoir este seigneur, comme il a dict, et pris son inuestiture deuant qu'eux, et aussi pour nestre lesdictz seigneurs de bressogne pairs de terre comme luy est. Messieurs de saint Vincent. Messieurs de champorcher.

Les gentilz hommes citoyens bourgeois et habi-

tans de la cite et bourg daouste. Pour lesquels ont comparu nobles Philibert salluard sindic de la cite et Jean Guillaume martinet aduocat et sindic du bourg, et aussi ont comparu les seigneurs Claude lostan, aduocat liboz, aduocat cerise, Panthaleon guilliet, ledict noble Nycolas bornyon et Pierre champuillar.

Les hommes et habitans de la chastellanie de la voudagne. Desquelz a comparu Jehan sarconey consindic de la sale.

Les habitans des communes du mandement de mont jouet. Francois du ros consindic dudict mandement.

Les communes du mandement de bard.

Les subiectz de monsieur le reuerendissime euesque daouste, seigneur spirituel et temporel de la val de cogne. Jean cauagnet consindic dudict lieu.

Les subiectz dudict seigneur conte de challant. Giulio de la noce sindic de gressoney, Vallantin perrel sindic de bruchon, Panthaleon pittet au nom du sindic de verrex, Leger sauoyz sindic de saint Leger, Pierre carral sindic de saint Martin, Jean du frachey sindic de la Magdellaine et Jean bertollin sindic de challant.

Les subiectz desdictz seigneurs barons de fenix chastillon et saint Marcel. Martin gontier sindic de la riuere, Domeigne rouarey sindic de fenix, maistre Vincent vulliermod sindic de chastillon et Jean colly sindic de saint Marcel.

Les subiectz desdictz seigneurs de vallese. Panthaleon du gros sindic de vallese.

Les subiectz desdictz seigneurs du pont saint Martin. Jacquemin veccot conseiller du pont saint Martin.

Les subiectz dudict seigneur de nux et de ryms. Jean Pierre jacquemin consindic de nux.

Les subiectz dudict seigneur de quart. Pierre darginod sindic de quart.

Les subiectz desdictz seigneurs de cly. Claude riuet sindic dantey, Anthoine daguette sindic de veraye, Pierre bic sindic de valtornenche, Mauris boniface sindic de saint Denys. Apres lesquels subiectz de cly ledict seigneur vybally a ordonne a moy secretaire du pays debuoir appeller doresenla les subiectz de la baronnye de gignod comme derniers alienez, nonobstant lordre a moy donne par feu monsieur le grand maistre de sauoye, gouverneur en son viuant dudict pays, denregistrer seulement lesdictz subiectz de la baronnie de gignod a la fin des deliberations des Conseilz generaux jusques a tant qu'aultrement soit ordonne par son Altesse sur le different qu'est entre le seigneur baron de gignod et aucuns seigneurs banneretz de cedict pays a cause de la precedence; lequel ordre jauroy faict entendre audict seigneur vybally, et neantmoins il auroit persiste a ce que dessus, sans preiudice des droictz des parties.

Roz Faurez vjballiz

(1) *Registre du Pays, années 1602 à 1611, foll. 50v - 56.*

Les subiectz dudict seigneur de chastelargent. *a* Maistre Claude martinet sindic daruier, Jean Anthoine vallion sindic de la villeneufue.

Les subiectz dudict seigneur de saint Pierre.

Les subiectz dudict seigneur de la tour.

Les subiectz desdictz seigneurs d'introd: a comparu Francois roffier pour ceux de la pallu et partie d'entreues.

Les subiectz desdictz seigneurs dauise. Anthoine liabel sindic pour la droict d'aïse et rime.

Les subiectz dudict seigneur de sarre. Anthoine pallex et Mauris calliod sindicz.

Les subiectz desdictz seigneurs de bressogne. George roget sindic de bressogne.

Les subiectz dudict seigneur de bocze. A comparu Hugonet carnyan sindic.

Les subiectz des seigneurs de chappitre Nostre Dame daouste, conseigneurs de derbes.

Les subiectz des seigneurs de chappitre saint Oura, conseigneurs dudict lieu.

Les subiectz dudict seigneur de cormayeur et entreues. Maistre Louys derria pour lesdictz de cormayeur.

Les subiectz des seigneurs de saint Vincent. Pierre egallant sindic.

Et les subiectz des seigneurs de champorcher.

A este faict recit verbal par ledict seigneur vybally de la resolution du Conseil tenu du xj de ce moys, auquel fut ouuerte la lettre de monsieur de chastelargent, contenant l'aduertissement du voyage despagne de monseigneur le prince et messeigneurs *c* ses freres, qu'a este commandé estre leue; ce qu'a este faict; et de mesmes ledict Conseil.

Donques ayans esté examinees plusieurs raisons dignes de consideration en l'endroit du debuoir que tous bons subiectz doiuent a leurs princes, a este resolu par commune deliberation de fere donatif de deux mil escuz petitz, ascanoir de mil escuz a monseigneur le prince et daultres mil escuz a messeigneurs ses freres pour leur voyage despagne. Et a ces fins a este ordonnee vne taille de deux escuz pour focage, payables a la Toussaintz prochaine.

Et pour aller fere la reuerence a son Altesse et a mesdictz seigneurs les princes ses freres, a este depute le seigneur Claude lostan, qui ira a trois *d* cheualz. Auquel sont esté ordonnez trois ducats le jour. Et auquel seront expediees par le secretaire du pays trois lettres, vne a son Altesse, vne aultre a monseigneur le prince, et la troisieme a monsieur de chastel argent.

Sont este apres ce deputez auditeurs des comptes de commendable Cyprian berard tresorier du pays (qui a déclaré ne vouloir plus exercer ladicte charge), a scauoir monsieur de quart et ledict seigneur aduocat liboz, en presence dudict seigneur vybally, pour en fere rapport au Conseil de messieurs les commis. Auquel Conseil a este et est donnee autorité de luy passer quittance et arrester sesdictz comptes au nom dudict pays.

Au lieu et place duquel berardi a este mis et constitue en chef tresorier dudict pays le sire André sauyn citoyen et marchand daouste, icy present et acceptant ladicte charge, aux emolumentz et profitz telz que cy deuant a perceu ledict berard, que sont deux quartz pour escu, a la charge quil a promis, moyennant son serment par luy preste entre les mains dudict seigneur vybally et soubz obligation de tous et vngchascuns ses biens presentz et aduenir, de rendre bon et loyal compte audict pays de tous les deniers dont il sera charge et comptable, et de bien verser en sondict office. Et de ce a cautionne par ledict sire Cyprian berard, lequel a faict semblable promesse et lequel il a promis releuer. Le tout en vertu de leurs sermans par eux *b* comme dessus prestez et obligation susdicte de tous et chascuns leurs biens, lesquelz ilz affectent et hypothequent speciallement pour ce regard. De quoy a este commandé ce present acte aux despans dudict sauyn.

Sont este finalement deputez ledict seigneur de quart et noble Nycolas bornyon au lieu de feu son frere gardiateurs des clefz des archives dudict pays.

COMPAROISSANCE DES SINDICZ DES COMMUNES  
DE LA BARONNIE DE GIGNOD.

Jean de la chenal sindic destrobles, Panthaleon verra sindic de saint Oyen, Christofle jordan sindic de bocze, subiect de ladicte baronnie, Pierre figirod sindic de saint Remy et Henry rolin sindic dallen.

A. 1603 - 3 Luglio

VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Relazione dell'Inviato alla Corte ducale per la presentazione ai Principi del donativo di duemila scudi. Anticipazione del termine prefisso al pagamento della taglia di due scudi per fuoco.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE TENUE PAR DEUANT LEDICT SEIGNEUR VYBALLY LE TROISIEME JUILLET 1603. EN LAQUELLE SONT ESTE APPELLEZ ET ONT COMPARU LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMMUNES DU PAYS AINSI QUE S'ENSUIT

Premierement monsieur le reuerendissime euesque d'aouste, seigneur spirituel et temporel de la val de cogne, pour lequel a comparu maistre Jean reymonde son chastellain. Monsieur le conte de challant, baron d'amauille etc. Messieurs les barons de fenix et chastillon, seigneurs dyssel et saint

(1) *Registre du Pays, années 1602 à 1611, foll. 60<sup>v</sup>-63*

Marcel. Messieurs de vallese: dont monsieur Jehan Hambert a mande par maistre Martin joly lieutenant d'arná sexcuser a cause de son indisposition. Messieurs du pont saint Martin. Monsieur de nux et de ryns. Monsieur de quart. Messieurs de cly. Monsieur de chastelargent: pour lequel a comparu maistre Marc carlin son chastellain. Monsieur de saint Pierre. Monsieur de la tour: pour icelluy a comparu noble Nycolas bornyon son chastellain. Messieurs d'introd. Messieurs d'auise. Monsieur de sarre: pour lequel a comparu maistre Grat philippon son chastellain. Messieurs de breysogne: pour lesquels a comparu ledict maistre Jean reymonde leur chastellain. Monsieur de bocze: pour lequel a comparu ledict maistre Marc carlin. Messieurs de chappitre Nostre Dame, conseigneurs de derbes. Messieurs de chappitre saint Ours, conseigneurs d'adict derbes. Monsieur de cormayeur et entreues: a respondu ledict seigneur. Messieurs de saint Vincent. Messieurs de champorcher.

Les gentilzhommes citoyens bourgeois et habitants de la cite et bourg d'aouste. Pour lesquels ont comparu nobles Philibert salluard syndic de la cite et Jean Guillelme martinet syndic du bourg, et aussi les seigneurs Claude lostan, aduocat liboz, et les sus nommez, qui ont comparu pour lesdictz seigneurs banneretz.

Les hommes et habitants de la chastellanie de la voudagne. Maistre Jean corsioz au nom des sindicz de morgex, Robert martel syndic de la sale, Nycolas orbassier syndic de la tuylle.

Les habitants des communes du mandement de mont jouet. Francois du roux syndic dudict mont jouet.

Les communes du mandement de bard.

Les subiectz dudict seigneur reuerendissime euesque d'aouste. Pour lesquels a comparu Monet bernyna consindic.

Les subiectz dudict seigneur conte de challant, baron damauille etc. Ont comparu Pierre bezenual syndic de graczan, Jean favod syndic de jouenczan, Mathieu du brouch syndic de bruchon, Jean cugnet syndic dayach, Mauris carlin syndic de saint Leger, Andre carral syndic de saint Martin.

Les subiectz desdictz seigneurs barons de fenix et chastillon, seigneurs dvssel et saint Marcel. Domaigne de rouarey consindic de fenix, Anthoine prelaz consindic dvssel, Michel craual consindic de chastillon et Jean colly syndic de saint Marcel.

Les subiectz desdictz seigneurs de vallese. Pour lesquels, ascaoir pour les communes de vallese et issime, a comparu maistre Estienne andresi, et ledict maistre Martin joly pour arná.

Les subiectz desdictz seigneurs du pont saint Martin. A comparu Jaquemin pittet, faisant au nom de toutes les communes de champorcher.

Les subiectz dudict seigneur de nux et de ryns. Jean Pierre jacquemin consindic de nux.

Les subiectz dudict seigneur de quart. Cristofle fruta consindic de saint Cristofle, Sulpis breuc sin-

dic de porroczan, Pierre dargnod et Heusebé bertod sindicz de quart, maistre Ayme d'anisod pour la commune de la villefranche.

Les subiectz desdictz seigneurs de cly.

Les subiectz de la baronnye de gignod, suivant lordre donné par le precedent Conseil general de les appeller apres les subiectz desdictz seigneurs de cly. Dont ont comparu Henry rolin syndic dalley, Sulpis lauence syndic destroble, Estienne gotfien syndic de saint Estienne, Pierre figirod syndic de saint Remy, Cristofle jordan syndic de bocze, Francois courtil consindic de gignyod, et Panthaleon coquiliard syndic de saint Martin de corlyan.

Les subiectz dudict seigneur de chastelargent. Jean Anthoine vallyon consindic de la villeneufue, maistre Claude martinet syndic d'aruiet, maistre Leonard bourgeois syndic d'introd.

Les subiectz dudict seigneur de saint Pierre.

Les subiectz dudict seigneur de la tour.

Les subiectz desdictz seigneurs d'introd. Ambrois meseryz consindic de reme.

Les subiectz desdictz seigneurs danise.

Les subiectz dudict seigneur de sarre.

Les subiectz desdictz seigneurs de bressogne. Francois de leymeris syndic de bressogne, Jean conassod syndic de charuenczod.

Les subiectz dudict seigneur de bocze.

Les subiectz desdictz seigneurs de chappitre Nostre Dame d'aouste, conseigneurs de derbes.

Les subiectz desdictz seigneurs de chappitre saint Ours daouste, conseigneurs d'adict derbes.

Les subiectz dudict seigneur de cormayeur et entreues. Pour lesquels a comparu maistre Sulpis derrià.

Les subiectz desdictz seigneurs de saint Vincent. Mauris de yannoz syndic du bourg de saint Vincent.

Les subiectz desdictz seigneurs de champorcher.

Ledict seigneur vybally, ayant fait assoir ledict seigneur de lostan pres luy en qualité de delegue quil a este vers son Altesse et monseigneur le prince a cause tant de son voyage despagne, et messeigneurs ses freres, que du donatif a eux dernièrement fait de deux mil ducattions, a fait recit verbal de sa delegation oultre ce quest contenu es missiues tant de sadicte Altesse que de mondict seigneur le prince. Lesquelles il a fait redire, ensemble celle de monsieur de chastelargent qui fait mention des causes pourquoy il seroit este d'adairs de fere joindre les derniers cinq cents ducattions aux mil et cinq centz, soit deux mil essez petits du susdict donatif. Ce qu'ayant este ouy et entendu et remercie ledict seigneur de chastelargent du bon office par luy fait, a este resolu et ordonné que pour le prompt remboursement desdictz cinq centz ducattions empruntez par ledict seigneur de lostan par le moyen du susdict seigneur de chastelargent et joinctz au susdict donatif desdictz mil et cinq centz ducattions, et pour l'acquest aussi dicteux mil et cinq centz au parauant empruntez par le tresorier mo-



derne, et aussi pour le payement des cent ducats cy deuant ordonnez au seigneur aduocat patrimonial galleani, que la taille de deux escuz pour focage establie a la Toussaintz prochaine et ordonnee estre payee entre les mains dudict tresorier moderne pour la cause susdicte sera anticipée et payee es mains dudict tresorier moderne a la fin de ce mois sans aucuns interestz, a condition neantmoins que ceux qui ne payeront audict terme payeront trois escuz a la Toussaintz susdicte. Et par ce a este ordonne et faict commandement aux communes du pays en la personne desdictz sindicz presentz de proceder dez maintenant a la cottisation et exaction de ladite taille a la peyne susdicte.

A. 1604 - 2 Febbraio

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Gli Eletti riferiscono di avere ottenuto dal Duca, in compenso del donativo di ottomila ducati, un nuovo reparto della cavalleria, l'esenzione da ogni somministrazione di combustibile ai castelli ed alle fortezze del Paese, l'interinazione dell'istrumento di riduzione del tasso, l'abolizione della Senescalia, l'istituzione in sua vece di un Prefetto triennale con eguali competenze e attribuzioni, da nominarsi sopra una terna di candidati proposti dagli Eletti, una nuova tariffa giudiziaria, la conferma dello Stile marchionale, salvo l'uso in tutti gli atti della lingua italiana, un indulto generale, e la nomina di un compatriota alla carica di Senatore. Chieggono quindi che si approvi il loro operato e si provvegga alla nomina del nuovo Senatore. L'Assemblea approva, ed autorizza un prestito per pagamento del donativo; elegge senatore l'Eletto Carlo Canale; approva parimente la spesa fatta dagli Eletti di 600 ducati per esonerare il Paese da ogni somministrazione di mobili ed utensili ad uso militare, e per retribuire i Ministri ducali del loro aiuto nelle nuove concessioni.*

(1) CONGREGATIONE DEL PAESE DI SALUZZO SOPRA LA RATIFICATIONE DELL'ERRECTIONE DELLA SENESCALIA ET ALTRE CONCESSIONI ET PRIVILEGGII OTTENUTTI DA S. A. SER.<sup>ma</sup> PER LI ELETTI DI DETTO PAESE NEL MEMORIALE SPOROLI, DECRETATO LI VINTIQUATRO DI GENARO MILLE SEY CENTO QUATRO.

L'anno dil signor nostro mille sey cento quattro et alli dua di febraio, nella sala grande dil comune di saluzzo, nanti il molt'illustre signor Renato sa-

(1) *Proposte et Ordinamenti dal 1588 al 1602*, foll. 266-271. Di questo Verbale esiste copia in fascicolo separato, ma con parecchie varianti ed omissioni, nello stesso Archivio civico di Saluzzo, Categoria 62.

a luzzo conte di chissone, gouernator di dronero, consigliere di stato et luocotenente di monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta gouernator e general luocotenente per S. A. ser.<sup>ma</sup> nel marchesato di saluzzo, a questo specialmente commesso dal prefato monsignor illustrissimo per suo impedimento, come nella missiua del giorno d'hieri scritta alli signori Eletti infranominati, qua inserta (1), assistente il molto illustre signor auuocato leone, gradito gia dal paese;

Conuocata e congregata la generalita di detto paese di saluzzo di permissione dil prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta, all'istanza de detti Eletti, sequendo li auisi datti alle terre et loghi d'esso marchesato al solito, come per missiue scritte da me sottoscritto secretaro in nome di essi Eletti a sudetti loghi; nella qual Congregatione sono interuenuti li signori Carlo canale, Antonio Maria gambaudo, Petrino vernetto, Joffredo gillio, Petrino perni, Eletti sudetti; signori Giulio Cesare reggio, Matheo murello, sindici dil comune, li illustri signori prothomedico vacca et Pietro vacca, nominati et deputati dal Consiglio di detta città; signor Gio. Battista rattero, nominato dal Consiglio di carnagnola; signori Samuelle maria, Ludouico allinei, Ludouico ceaglio per dronero; Gio. Battista richelmi, Gio. Francesco colfenero, Giuseppe papa per reuello; detto cappitano Petrino vernetto, capitano Giohanni aynaudi per tutta la valle di maira; Gio. sadoni, Gio. Pietro gratiani per sanfronte; Petrino ferrero, Henrico galliana per la manta; capitano Gio. Battista dido per piasco; Pietro rosso per valgrana; Vgho boarello sindaco, Giohanni isaia e Gio. Matheo paiano per verzolo; Bernardino corsetto per melle; Giacomo chiuallo per frassino; capitano Hercole vernetto per san Damiano e paglero; detto Eletto gillio per paesana; et detto Eletto perni per dolliano nelle langhe; rappresentanti tutti li predetti detto paese;

E stato proposto per parte de sudetti signori Eletti se piace a detta Congregatione sentir loro relatione di quanto a nome di detto paese hanno contratato negoziato et risoluto con S. A. serenissima, col mezzo et fauore di detti signori prothomedico vacca e Pietro vacca da loro domandati in questo raccorso, attorno alli sette cappi dil memoriale sporto a detta S. A. in nome dil paese, decretato li vinti quattro di genaro hor passato (2),

(1) Fol. 265 (Autografo di Michel Antonio della Manta): « Molto magnifici. Non ritrouandomi ancor ben in essere per la pattita indispositione di puoter caualcare, et essendomi da tre giorni in qua un enfiagione con dolore in un piede sopragionta, mi potra con le S. V. rendere iscusato se non mi potrò ritrouare a questa Congregatione, come in uero desiderauo. Pero sicuro ch'in tutto cio che concernera il seruitio di S. A. non gli sara difficulta alcuna et che per il particolare del paese ogn'uno si regulara a le cose raggieneuoli, mi fara sperarne ogni bona riuscita. Et a cio che l'assenza mia non porti alcuna alteratione, scriuo a mio figlio d'assistergli in luoco mio, poi che S. A. l'approua per tale. Con questo fine nostro Signor gli contenti. Da verzolo il primo di febraro 1604. De le S. vostre aff.<sup>mo</sup> per farli seruitio M. A. de la Manta ».

(2) Di questo Memoriale e delle relative concessioni si ha copia nel *Registro Patenti*, n° 27, foll. 225, 226 e 227, non che nel *Registro Controllo Piemonte*, n° 66, fol. 175, dell'Archivio camerale in Torino.

(Anno 1604)

(Anno 1604)

quali contengono: prima, la riforma et nouo repartimento della cavallaria, accordati da S. A., commessa essa riforma al signor auditor fauzone, conforme al contrato vltimo con S. A., come per la risposta di S. A. data a detto primo cappo; secondo, l'essentione dil paese dalla fornitura et prouisione dil bosco per castelli e forti di detto marchesato, con ordine a signori veadore e contadore di pagarlo et proueder dette prouisioni di bosco et di assentarlo sopra il nouo billanzo, con inhibitione a signori gouernatori di essi forti et castelli d'ogni molestia alle comunita et agenti dil paese per conto di detta fornitura, sotto pena; terzo, l'interinatione dell'ill.<sup>ma</sup> Camera senza restrinctione ne modificazione alcuna dell'vltimo contrato con essa passato circa il pagamento dell'augumento del scudo dil tasso et reductione dil marchesato alla decima quarta dil piemonte, et d'altri priuileggi et concessioni gia accordate, con commissione a detta Camera di far visitar il stato di detto marchesato per doppio sentita la rellatione esserli prouisto sopra il sgrauamento all'auenire, conforme alla domanda per detto terzo cappo; quarto, l'abolitione della senescalia et nome di essa et del vicesenescal, et la reductione di essa senescalia in officio di prefettura triennale sottoposta a sindacato in fine di caduno triennio, con tassa e moderatione dell'ecc.<sup>mo</sup> senato delle sportule et emolumenti di detta prefettura a publico beneficio, et con li medemi priuileggi circa la cognitione delle cause ciuili e criminali come detta senescalia ne goyua, sì in prima che seconda cognitione, con confirmatione insieme del stille et ordini giudiciali senza alcuna alteratione d'esso stille, conforme all'antiquo solito, saluo nella formatione de processi et atti giudiciali, quali S. A. manda s'habbino da fare in lingua vulgare come in tutto il resto dil Stato; restando la nominatione di tre personaggi graduati habili per exercir detto officio di prefetto alli Eletti di detto marchesato, da farsi al principio di detti tre anni cominzando adesso, a continuar all'auenire, per esserne vno di essi poi deputato da S. A. in prefetto durante esso triennio, et successiuamente di tre in tre anni, come nella risposta et concessione scritta al marge di detto articolo, conforme la domanda (1); quinto, l'aboli-

(1) A maggior chiarezza di questo Capitolo del Memoriale sa-luzzese, riportiamo il frammento, tuttavia inedito, ed unico finora conosciuto, della celebre Ordinanza di Emanuele Filiberto sulla creazione delle Prefetture, non che le Lettere patenti di nomina di uno dei primi Prefetti; l'uno e l'altro documento da noi trovati nell'Archivio camerale di Torino ed ora inseriti nel *Registro Ordini* n° 3 (1556 in 1569), fol. 24<sup>bis</sup>, dallo stesso Archivio:

## I.

## DELE PREFETTURE ET UFFICIO DE PREFETTI

« Si come nostra mente et intentione e che tutti i sudditi nostri uiuano sotto una medema norma et forma di leggi, cosi anche giudichiamo esser cosa conuenevole che i magistrati che sono deputati per essequirle habbiano da ordinarsi in ogni parte de gli nostri Stati di vna istessa maniera et regola uniforme. La onde, uedendo il diuerso et differente modo di proceder che insino a questo tempo si è tenuto, nelle cause della prima appellatione et in quelle di prima istanza de nostri feudatarii, et quali in alcune parti si trattauano dinanci al Senato, in altre

atione generale de tutti mancamenti et omissioni per il passato et sino al presente occorsi et comessi nei

« dinanci a Giudici particolarmente deputati per le appellationi, in altre dinanci ad altri giudici, per questo, accio che per lo inanzi lo ordine delle cognitioni et giudicii ciuili et criminali venga a restare in ogni parte de nostri Stati uniforme, ben regolato et senza confusione, et oltre a cio commodo a tutti i sudditi nostri, di maniera che non siano piu constretti per l'auenire a litigare in luogo lontano delle case loro et con grande loro spesa et incommodità, habbiamo giudicato esser necessario di riformar questo magistrato de giudici di prima appellatione, aggiungendoli l'autorità et giurisdictione necessaria per far che le cose della giustitia siano ben gouernate et amministrate da i Podesta et gli altri ministri di giustitia et ufficiali della prouincia oue essi giudici di appellatione sono deputati, et donando loro un nome et titolo corrispondente alla qualità et autorità dell'ufficio che hanno d'amministrare, il qual sara il nome di Prefettura et di Prefetto, limitando i termini di esse Prefetture, che habbiamo stabilito di nuouo secondo che ci è parso douere tornar piu a commodo a i vassalli et sudditi nostri; i nomi de quali Prefetture metteremo qui sotto, dichiarando però che non uogliamo che da l'ordine, che solamente per piu chiarezza et commodità habbiamo seguito, se possa toglier argomento alcuno di dignità et di preminenza, ma che sara senza preiudicio de loro precedenzae.

« Et primieramente in paesi de là dalle alpi  
 « la prima si chiamera la Prefettura di Sauoya  
 « la 2<sup>a</sup> la Prefettura di Bressa, sotto cui si comprehendera il paese,  
 « la 3<sup>a</sup> la Prefettura di Moriana, sotto cui si comprehendera la Tarantasa,  
 « la 4<sup>a</sup> la Prefettura di Faucigni  
 « la 5<sup>a</sup> la Prefettura di Chables  
 « la 6<sup>a</sup> la Prefettura di Beaugé, sotto cui si comprehendera, la 7<sup>a</sup> la Prefettura del contado di Geneuesi.  
 « Ne i paesi nostri d'Italia  
 « nella prima prefettura s'intendera compreso tutto il Ducato d'Auosta, et si chiamera la Prefettura del Ducato di Auosta,  
 « nella 2<sup>a</sup> tutto il contado di Asti et marchesato di Ceua, et si chiamera la Prefettura dell'Asteggiana,  
 « nella 3<sup>a</sup> tutto il contado di Nizza et Terranoua con le terre di là dal Varro, et si chiamera la Prefettura di Nizza,  
 « nella 4<sup>a</sup> il paese di Piemonte serrato dalle Alpi maritime, dal Po, Asteggiana et marchesato di Saluzzo, et si chiamera la Prefettura di qua dal Pò,  
 « nella 5<sup>a</sup> il paese contenuto fra il Pò et la Stura thurinese, con le terre di Moncalieri et il resto di qua dal Pò, et si chiamera la Prefettura di Piemonte,  
 « nella 6<sup>a</sup> il paese contenuto fra la Stura et la Doyra Baltia con Iurea insieme et il suo mandamento et terre verso il Ponte san Martino, et Lanzo con la valle et mandamento, et si chiamera la Prefettura d'Iurea,  
 « nella 7<sup>a</sup> il paese contenuto fra la Doyra Baltia et Stato di Milano, Monferrate et le Alpi, et si chiamera la Prefettura di Vercelli.  
 « In ciascheduna delle quali Prefetture vogliamo che ci sia per capo di giustitia un magistrato il quale sotto il nome et titolo di Prefetto habbia il mero et misto imperio con ogni giurisdictione nella forma che qui sotto distintamente dichiariamo.  
 « Et primieramente ordiniamo ecc.  
 « Vogliamo anchora che in ciascheduna di dette Prefetture ci sia uno Auocato fiscale ecc.  
 « Vi sara parimenti un Procurator fiscale ecc.  
 « Così anchora si deputerà in ciascuno Tribunale di essi Prefetti un Secretaro ecc.

## II.

(a) « Em. Philiberto per gratia di Dio duca di sauoya ecc. Hauendo con matura deliberatione et auiso de signori di nostro Consiglio et di molte altre persone notabili et esperte prouisto come ce parso piu expediente alle cose della giustitia, et riformato l'antiqua maniera et forma di procedergli per piu abbreviatione di essa, et anco hauendo riformato l'antiquo magistrato de' Giudici d'appellationi et cause priuilegiate, et per piu commodità de nostri cari popoli diuise li nostri paesi d'Italia in sette prouincie o vero parti, in ogniuna de quali vogliamo che li sia per capo di giustitia vn magistrato il quale sotto nome et titolo di prefetto habbia il mero et misto imperio con ogni giuridit-

(a) A tergo di questo foglio si legge: « L.X. 48 d'agosto. Minuta di Prefettura per il signor Angellino purpurato et signor Sebastiano di solera ».

maneggii publici, con remissione et liberatione da tutte pene sin' adesso incorse per li ordini et editi di S. A. et inhibitione di ogni molestia di reddition de conti sì in generale che in particolare d'ogni comunità et della general Congregatione; sesto, la concessione a detto marchesato et la nominatione di persona graduata dil medemo marchesato all'officio et dignità di senatore nell'ecc.<sup>mo</sup> senato di torino, da nominarsi et prouedersi sin adesso in detto officio et a goirne con li medemi honori, dritti, gaggio e profito come li altri, mediante ducatonì doi mille aggiunti, oltre li sei mille altri ducatonì a S. A. offerti in consideratione delle sudette concessioni, et senza pagamento d'altra finanza; et finalmente la concessione dil gratis per li emollimenti di dette concessioni priuileggi et accordati, eccettuato l'emollimento dil sigillo rimesso da S. A. serenissima ad arbitrio dell'ill.<sup>mo</sup> signor gran cancelliere, con che si pagarano detti ducatonì otto mille, cioè ducatonì tre mille fra giorni quindici et li cinque mille altri ducatonì fra tutto marzo prossimo, conforme la risposta all'ultimo cappo di detto memoriale. Pero, sendo il tutto stato trattato negoziato et risoluto col concerto saputa et intelligenza de loghi principali di detto marchesato, a beneficio et utile euidentissimo d'esso, piaccia a

» tione, secondo la forma dichiarata nelli Ordini nouamente sopra  
 » ciò per noi fatti sotto la rubrica *Delle Prefetture et ufficio de*  
 » *Prefetti*, ai quali si riferiamo, et volendo al presente prouedere  
 » alli officii et sedi di detti prefetti di persone che siano vera-  
 » mente da bene, fideli prudenti sagaci dotte nelle sacre et hu-  
 » mane legi et amatrici della giustitia et dell'equità, et essendo  
 » informati da piu persone degne di fede, anzi conoscendo molto  
 » bene di quale integrità, sincera fede, prudenza, dottrina de leggi  
 » canoniche et ciuili et altre bone lettere, et insieme di quanta  
 » pratica et isperienza delle cose del mondo sia il magnifico  
 » molto diletto fidel consigliere et senatore nostro Messer Angel-  
 » gellino Purpurato de conti di luserna et signori de leualdissi,  
 » Ce parso con matura deliberatione de signori di nostro Consi-  
 » glio crearlo et deputarlo, si come per le presenti nostre lo creamo  
 » et deputiamo di nostra certa scienza Prefetto della prefettura  
 » del paese nostro contenuto fra il pò et la stura turinese, con le  
 » terre di monchalieri et il resto da qua dal pò, la qual chiamiamo  
 » et vogliamo sia chiamata la Prefettura di Piemonte; mettendolo  
 » nel numero de gl'altri prefetti de nostri Stati da qua da menti  
 » con l'autorità dignità priuileggi prerogative commodità immu-  
 » nità honoranze et diritti che a tal grado aspettano et conuen-  
 » gone et che hauerano gl'altri nostri prefetti delle sudette pre-  
 » fette, con li stipendii che si stabillirano a parte a nostro  
 » beneplacito, con che egli farà il debito giuramento. Per tanto  
 » mandiamo et comandiamo a tutti li ministri, officiali, vassalli  
 » nostri, et massimamente al presidente et senatori del nostro Se-  
 » nato et altri a quali spettara, che osseruino et facciano osseruar  
 » intieramente queste lettere nostre, et che reputino riconoscano  
 » et istimino il predetto messer Angelino purpurato per nostro  
 » consigliere senatore et prefetto come di sopra, senza contradit-  
 » tione qualunque. Che tal è nostra mente. In fede del che hauemo  
 » firmata la presente. Dat. in Nizza alli xviij d'agosto MDLX (a).

(a) In calce a queste Patenti stanno i seguenti appunti o ricordi d'altre nomine:

- Simili per il signor Sebastiano de signori di sollere della Prefettura di qua dal pò, costituendolo consigliere senatore et prefetto nel medemo di.
- Simili per il signor Pier Antonio lauro de signori di quatordecì della Prefettura di vercelli 27 d'agosto.
- Simili per messer Gio. Antonio graffione cittadino di como, 27 d'agosto (Quest'appunto però è annullato da fregli di penna trasversali).
- Simili per il signor Marcantonio nuceto della Prefettura di Nizza, 40 d'ottobre 1560.
- Simili per il signor Gio. Michael caquerano signor d'enule della Prefettura d'Asti, d'ottobre.
- Simili per messer Aleramo pagnone de la Prefettura d'Yvrée, dat. in vercelli alli 20 d'aprile 1561...

Mon. Hist. patr. XV.

a detta general Congregatione agradir aprouar e ratificar detti trattati negociati et accordati col promesso pagamento de sudetti otto mille ducatonì a suoi termini conuenuti, come sopra.

Piu, se piace a detta general Congregatione far nominatione di personaggio graduato, gratto a detto paese, et habile alla dignità di senatore nell'eccell.<sup>mo</sup> senato di torino, conforme detta concessione gratia et priuilegio di detta S. A. nel detto sesto articolo accordato a detto paese.

Nella refformatione di detta Congregatione generale, sentita in essa la relatione sudetta fattauì si per bocca de sudetti signori prothomedico vacca, Pietro vacca, che Carlo canale, Eletto sudetto, a sodisfatione et contentamento d'essa Congregatione, e fatta insieme lettura del memoriale sporto a S. A. da sudetti per parte di detto paese et delle risposte sopra esso scritte sotto li vinti quatro di genaro hor prossime passato; il tutto sentito et le concessioni sudette; essa Congregatione ha agradito aprouato e ratificato, agradisce approua et ratifica tutti sudetti trattati negociati promesse et accordati come sopra con detta S. A., et insieme il donatiuo promesso et pagamento accordatoli de sudetti otto mille ducatonì a suoi termini conuenuti, come nella risposta al settimo et ultimo cappo di detto memoriale, con cio che attesa la nottoria pouerta de loghi et la callamità de tempi restino carrighati detti signori Eletti, signor Pietro vacca e thesoriere dil paese, di procaziar dinarii in prestito in nome di detto paese per sodisfar a detta loro promessa de sudetti otto mille ducatonì, et di tuor essa somma o parte etiam a censo. Promettendo tutti i sudetti signori deputati et interuenienti in detta Congregatione gradir tutto cio che da sudetti signori Eletti et signori vacca assistenti e stato contrattato negoziato et accordato et promesso come sopra, et d'hauer ratti grati e fermi tutti li impronti de dinarii che da sudetti deputati saranno fatti et si faranno per detto fatto all'effectuatione di quanto sopra, et di essi tener rilleuati e preseruati d'ogni danno e interesse che ne potessero in qual si vogli modo partire all'auenire et in ogni tempo a causa de detti trattati promesse impronti de dinarii e stabilimento di censo et d'ogni cosa negoziata come sopra, sottomettendo per cio tutti i beni di detto paese e giurando sopra l'osservanza de sudette promesse. Carrighando etiam d'io detti signori Eletti di procurar quanto prima di retirar tutte speditioni e interinationi neccessarie et richieste, debitamente sottoscritte signate e sigillate in forma autentica, et di tener mano per l'osservanza de sudetti accordati priuileggi concessioni gratia et immunità, per rimetterli et conseruarli nell'archiuo di detto paese insieme le loro interinationi e d'altri gia accordati, accio all'auenire se li possi hauer racoorso nelli occorrenti di detto paese. Riseruandosi pero detti signori di dronerò di mandar tuor parere nel Consiglio loro circa suo consentimento et ratificatione per tutta la somma de sudetti otto mille ducatonì.

atteso (com'hanno detto) solamenti hanno auctorita a et possanza da loro detto Consiglio per ducatonì tre mille e non più; ratificando et approando, quanto a essi tre mille ducatonì solamenti, quanto sopra et sin a tanto habbi detto Consiglio di dronero mandato detta ratificatione intiera per tutti detti otto mille ducatonì, promessa quanto prima, ad arbitrio di detto Consiglio.

Sopra la seconda proposta detta Congregatione vnitamente, nessuno de sudetti interuenienti per detti loghi e comunita discrepante, anzi vnanimi e concordì d'vna voce, ha nominato in senatore nel detto ecc.<sup>mo</sup> senato, conforme al priuilegio et concessioni sudette, cioè il detto signor Carlo canale, benemerito, al detto paese et Congregatione gratissimo, et dato ordine a detti signori restanti Eletti b o parte d'essi di supplicar S. A. perche sii seruita, in confirmatione della gratia fattali come sopra, di admitter detto signor Carlo canale al detto officio et comandar li siano spedite soe lettere d'esso in forma senza alcun pagamento, conforme al sesto cappo di detto memoriale, et all'ecc.<sup>ma</sup> senato di approuarlo.

Fuori le proposte,

Detta Congregatione generale, informata dell'impositione et pagamenti fatti da detti signori Eletti delli sei cento ducatonì per liberatione delle provisioni et forniture de mobili et vtensilii de castelli e presidii di detto marchesato, et delli presenti et recognoscimenti fatti in questo loro raccorso de c dinarii et vino a qualchaduni de ministri di S. A. benemeriti protectori di detto paese et soliti impiegarsi al seruitio d'esso, ha ratificato et approuato detti doni et recognoscimenti e pagamento de detti sei cento ducatonì, sendosi il tutto fatto a beneficio di detto paese come sopra.

Finalmente, a richiesta de signori interuenienti per verzoletto et reuello, atteso (come hanno essi rimonstrato) vengono molestati, cioè li di verzoletto a red-ditione de conti di manegiate in comune, et li di reuello per la fornitura del bosco delle guardie ordinarie del castello et forte di esso loco, contra dette concessioni et accordati, ha ordinato perciò detta Congregatione al signor Petrino perni, vno de detti Eletti, et a me secretaro sottoscritto di compagnia transferirsi a detti loghi, rimonstrar a signori ministri di S. A. e gouernator di reuello dette concessioni et essentioni, et supplicarli loro osseruanza conforme detti accordati, altrimenti protestar appellar et raccorrer da S. A. et far tutto cio che sarà neccessario per manutentione de detti accordati.

Di che tutto io detto secretaro n'ho riceuuto detto atto e proposta, et per fede dil contenuto in essa sonomi qua sotto manualmente sottoscritto.

Fatto come sopra l'anno e giorno predetti.

Regibus sec.<sup>o</sup>

A. 1604 - 22 Aprile

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Ordine di convocazione. I Deputati di varii Comuni presentano un Memoriale da essi indirizzato al Duca, col quale hanno chiesto ed ottenuto che gli Eletti siano aboliti, e gli ultimi titolari siano chiamati ad una resa di conto ed alla restituzione d'ogni indebita esazione; per la quale abolizione hanno offerto un donativo di 2500 ducatonì, da pagarsi per la loro parte anche da Saluzzo e Carmagnola. Fanno quindi istanza che si approvi la proposta e consentita abolizione e che si ratifichi il donativo. Gli Eletti sedenti, rammentando i benefizi da essi recati al Paese, si dichiarano pronti ad ogni resa di conti. I Sindaci e i Deputati di Saluzzo si fanno a rappresentare i gravi e possibili danni dell'ottenuta abolizione, la quale fu chiesta a loro inscienza, e dichiarano dal canto loro di non assentire alle fatte proposte finchè non sia stabilita una sicura forma d'altro Governo. I Deputati di Carmagnola chieggono, ed è loro dato un termine a deliberare. Abolizione e donativo vengono in seguito approvati. I Deputati di Saluzzo propongono che il nuovo Governo si costituisca, oltre al Segretario ordinario, di un Procuratore nato e residente nella città, il quale per la trattazione dei negozi di momento debba ricorrere alla Congregazione generale e sovra gli altri deliberi esso stesso in concorso coi Deputati delle quattro Terre principali. Gli altri congregati dichiarano la proposta di un Procuratore inutile e dispendiosa, e deliberano che v'abbia il solo Segretario, da eleggersi dalla Congregazione, e a questo spetti di convocarla per tutti gli affari concernenti il servizio del Duca e del Marchesato; quanto agli altri provveggano i Sindaci delle quattro Terre; che inoltre alle spese ordinarie si provvegga con un solo stanziamento ogni anno, e sulle straordinarie decida una Congregazione generale, da tenersi in fine d'anno. Dissenso e nuove proteste dei Rappresentanti di Saluzzo. Nomina di tre Inviati alla Corte ducale per supplicare l'approvazione dei nuovi Ordini di governo; tenore del Memoriale da essi rassegnato. Autorizzazione al Tesoriere e ad altri suoi Aggiunti di stipulare un prestito pel sollecito pagamento del donativo. Stato di repartizione dei duemila cinquecento ducatonì sopra tutti i Comuni.*

(1) COMANDAMENTO DI MONSIGNOR ILL.<sup>mo</sup> ET ECC.<sup>mo</sup> DELLA MANTA PER LA CONGREGAZIONE GENERALE AUISATA LI 22 D'APRILE 1604.

Messer Jo. Giacomo. Sarette contento andar dal

(1) *Proposte della general Congregatione del Paese doppo la repressione delli Eletti domandata a S. A. serenissima, come per il*

signor prefetto et dirli da parte mia che se cossi a li pare scriuerette a tutte le terre a nome mio di ritrouarsi giobia a salluzzo per la Congregatione senza alcun fallo per seruitio inportantissimo di S. A. oue piascendo a dio io li interuerro. Se mio saoretario fosse statto qui haurei scritto a detto signor prefetto.

CONGREGATIONE GENERALE DEL PAESE DI SALUZZO CONTINENTE LA SUPPRESSIONE DELLI ELETTI ET SUA RATIFICATIONE, ITEM RATIFICATIONE DEL DONATIUO DELLI 2/M DUCATONI OFFERTI A S. A. SERENISSIMA IN CONSIDERATIONE DI DETTA SUPPRESSIONE, ET D'ALTRI N° QUATRO CENTO DUCATONI DOMANDATI AL DISSOPRA DETTI 2/M PER LETTERE SOPRA COL MEMORIALE DI DETTA SUPPRESSIONE COPIATE.

L'anno del signor nostro mille sey cento quattro et alli vinti dua d'aprile, nella città di saluzzo et sulla grande d'essa, nanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta, consigliere di stato, cauaglier dell'ordine e locotenente general di S. A. serenissima nel marchesato di saluzzo, et assistenti i molt' illustri signori Cesare safarone prefetto e Felice leone auvocato e procurator generale di detta S. A. nel detto marchesato, ambi anche consiglieri di stato;

Conuocata e readunata la general Congregatione delle terre e loghi di detto marchesato d'ordine et mandamento dil sudetto monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta per li vrgenti infrascritti; nella quale Congregatione in virtù de lettere missine, di ordine sudetto scritteli et mandate da me sottoscritto nodare e secretaro di detto paese, sendo comparsi et interuenuti i signori sindici agenti e deputati da detti loghi rispettiuamente infrascritti; a saper li signori Francesco rocca dottor de leggi, Reynerio rebuffo, sindici di comune, Cesare gayda, Georgio arnaldo, Bernardino biandra, deputati dal Consiglio di detta città; signori Ottauio maghino, Giuseppe longho, deputati dal Consiglio di carmagnola; Gio. Battista richelmi sindaco, Pietro Antonio coffenero per reuello; Petrino ballada, Gio. Battista gireodo, deputati da verzolo; Saluor fini castellano, Bernardino corsetto per il melle; Pietro Antonio spagnolo, Giacomo garnero, deputati per sampietro; signor . . . (1) bonansea dottor medico per paesana; messer Francesco allinei podesta per villanetta; Allesio moyne per rifferdo e gambasca; cappitano Gio. Antonio chaluà, Gio. dienes sindaco, per costiglole; Giacomo reuello per san Fronte; Dominico reggio per castellar; Rollando garnero sindaco per brondello con Gio. meero castellano; messer Thomaso franco, Gio. Antonio pellicero per la manta; Gioannino mia sindaco per lequio; signor

Petrino perni dottor de leggi per dolliani; messeri Antonio gai sindaco, Lorenzo castagni castellano, per venasca; Gio. mulletto, Collombano pellicero per pagni; messer Cesare gosmarii per villar san Constanzo; cappitano Hercole vernetti per la valle di maira; signori Samuelle maria, Gio. Battista poloto dottori de leggi; Gio. Dominico de petris et Gio. Lodouico allinei deputati da dronero; messer Giohanni Francesco oppetio per valgrana; messer Bartolomeo arnaldo per pratodeleues, montrosso e castelmagno; tutti i sudetti, presenti, rappresentanti tutto detto paese et marchesato di saluzzo, come sopra al solito congregati;

Nanti quali e stato proposto in detta Congregatione generale che, hauendo S. A. serenissima nel memoriale sporto per i signori deputati per dronero, valle di maira, valle di grana, reuello, valle di po, la manta, verzolo, costiglole, piasco, valle di vraita, et la piu parte de loghi e terre di detto marchesato di saluzzo, supresso et abolito li Eletti di esso marchesato, dichiarando e intendendo S. A. che nel gouerno e maneggio publico d'esso marchesato si debba proceder conforme si procedea et si facea auanti la deputatione de detti Eletti et come al presente si vsa nelle altre prouincie de Stati di S. A. vniti, inhibendo per ciò tanto la deputatione de detti Eletti ch'ogni loro maneggio all'auenire, e cio per sollagiameto di detto marchesato d'ogni spese souerche et per altre degne considerationi di seruitio di S. A. et del publico, come per le risposte datte da detta S. A. al primo cappo di detto memoriale li 13 dil presente mese<sup>(1)</sup>;

(1) Fol. 3: « MEMORIALE SPORTO A S. A. SER.<sup>MA</sup> PER LA SUPPRESSIONE DELLI ELETTI DEL MARCHESATO — Rimonstrano a V. A. serenissima li suoi fedellissimi loghi di dronero, reuello, verzolo, costiglole, piasco, la manta, valli di vraita maira po grana, et altri loghi dil marchesato di saluzzo, che gia dell'an 1602 per l'essessive e souerchie spese et altri mali maneggi che causauano gl'Eletti di detto marchesato la general Congregatione di detto paese vnitamente ordinò di raccorre da S. A. per ottener supressione d'essi Eletti; il che poi a segestione di quilemduni d'esso marchesato non hebbe effetto, presupponendo anche esso paese di poter metter freno e rimedio alli abusi et danni predetti; a qual fine furono fatti in vn'altra Congregatione molti regolamenti attorno il maneggio, souerchie et effelate vaccationi, d'essi Eletti; quali pero regolamenti non sono stati osservati, anzi per il contrario commessi maggiori abusi et fatte molte spese per particular interesse, in graue danno d'esso pouero paese, i cui frutti non puono hor mai supplire a i carichi occorrenti; e se dalla clemenza di V. A. non gli viene prouisto, saranno i popoli di quel paese riduti ad vltima miseria. Onde, si come nelle cose di giustitia V. A. s'e compiaciuta ridurlo conforme al restante dil piemonte, sendo anche la conseruatione de i popoli de principal seruitio al prencipe, da quella humilmente raccorrendo gl'Agenti delle predette comunita,

« Supplicano resti seruita suprimere detti Eletti come inutili e dannosi al detto paese, con inhibir la deputatione et ogni maneggio d'essi, et concederli che nel maneggio d'esso paese si procedi come si facea nanti la deputatione d'essi Eletti et come si fa nell'altre prouincie dello Stati di V. A. vniti.

« Risposta. S. A. per sollagiar il paese d'ogni spesa superflua et per altre degne considerationi del seruitio suo et publico concede la domandata supressione delli Eletti, intendendo che nel maneggio et gouerno di detto paese si proceda come si soled auanti tal deputatione et come si fa nell'altre prouincie de soli Stati vnite, inhibendo per cio la deputatione d'essi et ogni maneggio loro.

« Più, che piazia a V. A. mandar al signor prefeto di detto marchesato di compellir et astringer detti Eletti a dar conto dil

Memoriale qua registrato, e Ordini seguiti, foll. 2 e 7-17. Ms. dell'Archivio civico di Saluzzo, in-4°, di fogli scritti e numerati 61, contenente i Verballi delle Congregationi del Comune dal 23 aprile 1604 al 29 dicembre 1606.

(1) Il prenome è lasciato in bianco.

Mon. Hist. patr. XV.



commettendo etiamdio al prefato molt'illustre signor a  
prefetto d'astringer detti Eletti passati alla reddi-  
tion de conti dil loro maneggio rispettiamente  
et alla restitutione verso le comunita di quanto essi  
si trouassero hauer transgredito et trapassato in  
detti loro maneggii li ordini e regullamenti delle  
generali Congregationi di detto paese; finalmente  
hauendo S. A. agradito il donatiuo delli doi mille  
ducaton, offertoli da detti loghi supplicanti in nome  
di detto paese et marchesato in consideratione di  
detta supressione d'Eletti sudetti, con includerui  
saluzzo et carmagnola per loro ratta, senza ritarda-  
mento di detto pagamento d'essi 2/m. ducaton, **b**  
come nelle risposte di detta S. A. al terzo cappo  
di detto memoriale; pero, sequendo la mente e in-  
tentione di detta S. A., dichiarata come sopra tanto  
per le risposte sudette che per missiue d'essa, man-  
date scritte a sudetti signori suoi ministri, altre  
scritte alla citta et l'ultima sottoscritta « Borsier »,  
datta sotto il giorno d'hieri, con altra sequita di  
detto giorno, con domanda de ducaton quatro cento  
e cinque cento, come in dette missiue sopra col me-  
moriale et risposte coppiate <sup>(1)</sup>, in detta Congrega-

• loro maneggio et restituir alle comunita tutto cio che contra li  
• regullamenti tasse ordini delle generali Congregationi o vtile  
• publico hauerano esposto o tolto doppo che il paese ha riceuto  
• gratia d'esser riduto sotto il felicissimo dominio di V. A.

• **RISPOSTA.** Al 2°. S. A. l'intende, commettendo al prefeto del  
• marchesato di compellir li Eletti d'esso a dar conto dil loro  
• maneggiato et a restituir alle comunita ogni esposto contra li  
• regullamenti, come si supplica.

• 3°. E perche V. A. si compiace che, in consideratione della  
• gratia che riceue detto marchesato da V. A., gli sii fatto dona-  
• tiuo di doi millia ducaton da esso paese, gli offeriscono detti  
• loghi a V. A. per la ratta e portione a loro spettante con che,  
• per esser detta concessione a comune vtile et a richiesta della  
• maggior parte de loghi di detto marchesato, resti V. A. seruita  
• ordinar che saluzzo e carmagnola debbano concorrerui per loro  
• ratta in detti doi mille ducaton con il restante dil paese se-  
• condo il solito. E pregaranno il Signor per l'augumento de  
• suoi Stati.

• **RISPOSTA.** Al 3°. S. A. agradisce il donatiuo delli doi mille  
• ducaton che gli fa il paese, dichiarando che al pagamento  
• d'essi, qual S. A. intende douersi far prontamente, concorrano  
• saluzzo e carmagnola secondo il solito, non retardato pero detto  
• pagamento.

• Torino li 13 d'aprile 1604.

• Carlo Emanuel

« Vu Prouana »

(4) Fol. 4: « LETTERA DI S. A. SER.<sup>MA</sup> A MONSIGNOR ILL.<sup>MO</sup> ET ECC.<sup>MO</sup>  
• DELLA MANTA — Molto illustre signor Cuggino Sono stati qua da  
• me li deputati dalla maggior parte delle terre di coleso mar-  
• chesato, quali, come gia sa, si sono lamentati delle essessue  
• et souerchie spese che dalli Eletti gli venghono causate et sup-  
• plicate instantemente di volerli ieuar et supprimer tal Eleltione,  
• poi che non pur e neccessaria ma molto dannosa a tutto quel  
• paese, et di contentarmi che nel gouerno et maneggio di esso  
• si proceda come si soleua auanti tal deputatione et come si fa  
• nell'altre prouincie de mei Stati. Io, sentite le loro ragioni et  
• sopra esso fatta matura consideratione, et transpesato il benef-  
• fitio di tal supressione con tutto cio che poteua dirsi in con-  
• trario, mi son finalmente disposto con l'auiso di mio Consiglio  
• di compiacerli, come ho fatto, decretandoglene il loro Memo-  
• riale. So che V. S. l'approuara ancora, poi che concerne la  
• sodisfatione et commodi del paese, et per cio gle n'ho voluto  
• dar parte et dirle che sara bene che ella veda di disporre  
• quelli di saluzzo e carmagnola, che non sono venutti con gli  
• altri a richeder et raccorrer, a quello che ha fatto tutto il re-  
• stante dil paese, conforme al Memoriale che faranno detti dep-  
• putati veder a V. S. La qual prego di voler superar tutte le

zione lette, piacia a detta Congregatione ratificar  
detta abolitione d'Eletti, agradir detto donatiuo  
come sopra fatto, et delliberar sopra tutto il re-  
stante, et insieme sopra la noua domanda di detti  
quatro cento ducaton a contentamento di S. A.,  
vtile et contentamento di detto marchesato et paese  
di saluzzo, et come essa Congregatione vedera piu  
spediente.

Il che sentito, et la lettura de sudetto memoriale,  
risposte et lettere di detta S. A. serenissima, in  
detta Congregatione fatta da me sottoscritto secre-  
taro come sopra, presenti anche et domandati li  
signori Antonio Maria gambaudo, cappitano Petrino  
vernetto, Petrino perni, Giaffredo gillio, Eletti di  
detto paese passati, a quali sendo stata notificata  
detta supressione d'Eletti et inhibitione come sopra  
si sono offerti d'vhedire; e nientedimeno hanno  
rimonstrato in detta Congregatione hauer ottenutto  
durante loro electione molti sgrauamenti a vtile  
grande di detto paese et con molte faticce, cioe:  
la liberatione et sgrauamento delle prouisioni e  
forniture tanto de mobili vtensili che boschi de  
presidii e forti di detto marchesato, ch'erano di  
grandissimo costo tutti anni; la reductione dilla  
cotta di detto marchesato et paese di saluzzo alla  
decima quarta dil piemonte nel pagamento dil tasso  
et altri carrighi; l'abolitione della senescalia et nome  
di vicesenescalc d'essa et reductione di detta sene-  
scalia in prefettura sottoposta a sindacato triennale;  
la liberatione de redition de conti de publici ma-  
neggii passati dil paese et delle comunita, libera-  
tione d'ogni pene forse incorse per li editi di S. A.,  
con remissione d'essi conti alli agenti dil paese et  
comunita ciuilmente tra loro, come nell'articolo; la  
nominatione di personaggio graduato in senatore  
nell'ecc.<sup>mo</sup> senato di S. A. serenissima, dil medesimo  
marchesato; la riforma et ripartimento dilla caual-  
laria di S. A. tretienuta nei soi Stati, tanto penata  
et sequitata con molta spesa, adesso rapportata, et  
altri piu sollagiamanti, come nell'ultimo memoriale;  
et le interinationi et arresti tanto dell'ecc.<sup>mo</sup> senato  
ch'ecc.<sup>ma</sup> Camera de conti di S. A. serenissima se-  
quiti a compimento; offerendosi tutauolta detti si-

• difficulta che si potessero fraporre et operarui che si faci vni-  
• tamente et di bon concerto de tutti. Et qui per fine l'auguro  
• salute e prosperita. Da torino li 15 di aprile 1604. — Al comando  
• e piacere di V. S. molto illustre Il duca di sauoia C. Emanuel —  
• Al molto illustre cugino cauagliere del mio ordine et locotenente  
• generale nel marchesato di saluzzo, il signor della manta ».

• **ALTRA LETTERA DI S. A. SER.<sup>MA</sup> —** Molt'illustre cuggino. Per  
• dar sodisfatione compita al gabaleone, desidero che cotesta Con-  
• gregatione augumenti il donatiuo, che c'ha offerto, di scudi cinque  
• cento, quali conuienne con i dui milla gia promessi mi siano  
• pagati prontamente. Et per questo mi farette cosa gratia che  
• cio sequa con ogni prestezza, disponendoui detta Congregatione  
• con sua solita prudenza, con auertire che intendo facia concorrer  
• a detto pagamento la citta di saluzzo et carmagnola, poi che  
• la concessione e ad vtile commune, rimosta ogni eccectione et  
• renitenza, atteso che in altra occasione del bene di quei popoli  
• saremo ricordeuole di questa loro prontezza. Con che nostro  
• Signor ui conserui. Da torino li 21 aprile 1604. — A piaceri di  
• V. S. molt'illustre Il duca di sauoia C. Emanuel — Al molt'illu-  
• stre cuggino consiglier di stato cambellano gouernator et loco-  
• tenente generale nel marchesato, il signor della manta cauaglier  
• di nostro ordine ».

gnori Eletti sempre pronti dar bon conto di loro maneggiato et negociato a nome di detto paese, a presente certo e sicuro di quanto all'auenire li conuienne di fare et pagare senza farui piu spese, come sin'hora in dette impetrationi ha conuenuto et è stato neccessario di fare. Circa poi il pagamento delli dua mille ducatonì offerti et promessi a S. A. serenissima a contemplatione di detta suppressione d'Eletti, — sentite le rimonstrazioni in detta Congregatione fatte da sudetti signori ministri, e doppo hauer anche detti signori sindici et deputati dilla città rimonstrato con molte ragioni in voce il danno grande et confusione nei negotii et affary publici che da detta suppressione d'Eletti puono causarsi all'auenire; et atteso anche detta città non e stata domandata, ne tampocco con essa li agenti di dette comunita supplicanti in tal suppressione hanno concertato di cosa alcuna di loro incaminamento et maneggiato, et massime sopra detta suppressione di Eletti, come sempre s'e fatto et osservato con essa città qua dinanzi et in tutti li affary, come la capitale, e che sempre abrazzio et difese per general vtile et beneficio; et sin a tanto che detti agenti di dette comunita habbino stabilito noua et sicura forma di gouerno con vtile dil publico, a sodisfatione anche di detta città, come sono tenutti di fare auanti altro, attesa detta suppressione d'Eletti, non hanno per cio detti signori di saluzzo consentito ad alcuna cosa che da detti deputati di dette communita sii stata negoziata o procurata senza loro concerto nel memoriale sudetto; et qual stabillimento formato et assicurato come sopra, si sono offerti prontissimi detti signori agenti per detta città star ad ogni douere et di prestar ogni ragioneuole consentimento, saluo essa città ritroui bono separarsi dal restante di detto paese, in qual caso per cosa che dica o faccia non intende pregiudicarsi circa detta separatione; et detti signori interuenienti per carmagnola, si ben tenghono ogni cosa et le istesse vite al seruitio di S. A. serenissima, a cui sempre sono prontissimi d'vbedire, tuttauolta non tenendo essi dal Consiglio di detto loco espresso consentimento per non esser stato particolarmente auisato di quanto in questa Congregatione si douea trattare, hanno per cio domandato termine per auisar loro detto Consiglio et di mandarne poi sua delliberatione a soa Ecc.; al che effecturare detto monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta gli ha prefisso termine di quatro giorni doppo la partenza loro dalla presente città; — nientedimeno il restante di detta Congregatione, saluo saluzzo e carmagnola come sopra, ha ratificato et approuato detta suppressione di Eletti, come nel primo cappo di detto memoriale letto et le risposte di detta S. A., ratificando insieme detto donatino delli doa mille ducatonì, come nel terzo cappo di detto memoriale, ordinando d'essi ducatonì 21m et d'altri ducatonì quatro cento, domandati doppo da S. A., douersene far ordine et impositione per effectuarne loro sborso a detta S. A. a suo conten-

tamento, incontrandoui il fondo qual si ritroua in mani del signor thesoriere dil paese. Et circa il maneggio et gouerno del publico di detto paese all'auenire, attesa detta suppressione d'Eletti, non sendosi detta Congregatione rissoluta, detto monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta ha ordinato a sudetti agenti e deputati da dette comunita di ritirarsi a parte per tuor insieme et concertar il modo e forma di stabilir et tenersi il detto gouerno publico all'auenire, per domani alle hore diece otto ritrouarsi nella medema sala della città nanti soa Ecc. in altra Congregatione per farui la rellatione et torui la rresolutione e stabilimento che saran ritrouati boni dalla Congregatione.

Di piu, doppo la publicatione del sudetto memoriale, per l'osseruanza del secondo articolo circa la reddition de conti da farsi dalli Eletti pasati, come nella risposta al detto memoriale, il sudetto molt'illustre signor prefeto in detta Congregatione s'e offerto pronto d'essequire et proceder in detti conti conforme da S. A. serenissima se li e commesso, come sopra. A qual effeto ha ammonito detti signori Eletti passati di tenersene pronti a suo tempo, come anche di tempo in tempo ne dara assignatione a gl'altri Eletti antecessori, conforme la commissione da S. A. serenissima dattali per la risposta al secondo articolo di detto memoriale, come sopra letta in detta Congregatione.

Finalmente, hauendo detti signori Eletti, col interuenimento e concerto prima d'alcuni principali loghi di detto marchesato, nell'ordine loro et impositione passata accordato et imposto al signor Carlo canale Eletto di saluzzo, loro compagno, scudi cento oro per suo stipendio, come ad altri Eletti suoi predecessori e stato fatto, in consideratione anche de molti sgrauamenti e concessioni di sua Electione da S. A. ottenutti per detto paese, detta Congregatione, informata di detta impositione et di sua richesta ratificatione per discarigho de tutti detti signori Eletti et altri in essa interuenienti, ha agradito approuato e ratificato detta impositione de sudetti cento scudi oro al detto signor canale, come nell'impositione et ordine sudetto, et qual in cio debba sortir suo effeto.

Di che tutto io Gio. Giacomo reggio cittadino di saluzzo, nodaro ducale confermato et secretaro di detto paese, n'ho riceuuto gli atti e proposte soprascritti, in detta Congregatione publicati l'anno e giorno sudetti. E per fede dil tutto sonomi qua sotto manualmente signato

Regibus sec.<sup>o</sup>

#### ALTRA CONGREGATIONE

L'anno sudetto 1604 et li vinti tre di detto mese d'aprile, nella città sudetta di saluzzo et sala grande d'essa, nanti il prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta locotenente general di S. A., et assi-

stenti i sudetti molt'illustri signori prefeto, auvocato a  
e procurator generale di detta S. A. serenissima;

Conuocata e readunata la general Congregatione  
de tutti loghi e terre di detto marchesato qua sotto  
nominati, d'ordine di detto monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup>  
dilla manta et in essequutione di suo mandamento  
soprascritto, per metter ordine et regolamento al  
gouerno et maneggio di detto marchesato et paese  
di saluzzo, e seguendo la conclusione nella Con-  
gregatione d'hieri tolta; nella qual presente Con-  
gregatione sono interuenuti li signori Francesco  
rocca, Reynero rebuffo, sindici, Cesare gaida, Ber-  
nardino biandra, deputati da detta citta di saluzzo;  
signori Ottauio maghino, Giuseppe longho, dep-  
putati dal Consiglio di carmagnola; Gio. Battista pol-  
lotto, Samuelle maria, dottori de leggi, Gio. Domi-  
nico de petris, Gio. Ludouico allinei per dronero;  
messeri Gio. Battista richelmi, Pietro Antonio cof-  
fenero, Giuseppe papa per reuello; Petrino bal-  
lada, Gio. Battista gireodo per verzolo; Saluer fini,  
Bernardino corsetto per il melle; Pietro Paulo spa-  
gnolo, Giacomo garnero per sampietro; Francesco  
allinei per villanouetta; Allesio moyne per rifferdo  
e gambasca; cappitano Gio. Antonio chaluva, Gio.  
dienes per costiglole; Giacomo reuello sindaco per  
sanfronte; Dominico reggio per castellario; Rol-  
lando garnero sindaco, Giohanni maero castellano  
per brondello; messer Thomaso franco, Johanni  
pellicero per la manta; Johanino mia sindaco per  
lequio; signor Petrino perni per dolliano; messer  
Antonio gai sindaco, Lorenzo castagni per vena-  
sca; Giohanni mulleto, Collombano pellicero per  
pagni; messer Cesare gosmarij, signor Giohanni  
vrsio dottor de leggi per villar san Constanzo;  
cappitano Hercole vernetto per la valle di maira;  
messer Gio. Francesco oppetio per valgrana; cap-  
pitano Gio. Battista dido per alpeasco; messer Bar-  
tholomeo arnaldo per montrosso, pratodeleues e  
castelmagno; et detto messer Bernardino corseto  
anche deputato per il melle;

Quali sudetti signori sindici et deputati da dette  
loro comunita rispettiamente, rappresentanti tutto  
detto marchesato et paese di saluzzo, hauendo del-  
liberato di metter ordine all'auenire al gouerno et  
maneggio di detto paese et marchesato, attesa la  
suppressione delli Eletti hieri notificata, concessali et  
accordata da detta S. A. serenissima, è stato prima  
in detta Congregatione proposto dalli signori dep-  
putati per detta città di constituer et deputar (oltre  
il secretaro ordinario) vn procuratore o sii agente  
di detto paese, qual sii di detta città et in essa re-  
sidente, con auctorita limitata, cioe di far chiamar  
nelli occorrenti dil seruitio di S. A. serenissima et  
dil publico di detto paese la general Congregatione  
[et] nei bisogni et nelli altri occorrenti di manco  
importanza auisar et far domandar, se bisogno fia,  
le quatro terre principali di detto marchesato per  
delliberar sopra essi occorrenti quanto sarebbe nec-  
cessario.

Al che detti signori agenti per carmagnola dro-

nero et tutto il restante di detta Congregatione  
vnitamente hanno risposo non esser seruitio di S.  
A. ne tampoco del paese la constitutione di detto  
procuratore, perche detto secretaro ordinario di esso  
paese può suplir a far chiamar detta Congregatione  
e terre principali sudette in ogni occorrenti dil  
seruitio di S. A. et dil publico; e potendosi cio  
far a manco spesa con vn solo, non si deue far con  
piu. E cossi detta Congregatione vnitamente, fuori  
saluzzo, ha concluso et ordinato, saluo il benepla-  
cito pero et bon volere di S. A. serenissima, in  
tutto da conformarsi come si sono offerti: - che per  
li ordinarii di detto paese tanto douuti a S. A. se-  
renissima che di esso paese s'habbino essi ordinarii  
d'imponersi per vna volta l'anno solamente, da pa-  
garsi di tre in tre mesi a quartierii dalle comu-  
nita secondo loro repartimento da farsi, e cio nelle  
mani dil signor thesoriere di detto paese, seguendo  
il solito; et quanto alli straordinarii, che in fine di  
ogni anno si debba tener una Congregatione ge-  
nerale delle comunita di detto paese, nella quale  
le communita e particolari di esso quali haueranno  
supportato spese o loggiato per ordine di S. A. se-  
renissima, de signori suoi ministri, o fatto altre  
spese solite di imponersi sopra il generale, debbano  
portar dette parcelle loro in detta Congregatione  
per esserlene fatta ragione, et sendo bisogno, dep-  
putar computatori per far i conti ad ogn'vno, se-  
condo la tassa che in tal Congregatione sara sta-  
bilita; et per conto delli occorrenti che potrebbero  
nascere si per seruitio di detta S. A. che dil pu-  
blico di detto paese, che debba continuar l'officio  
di detto secretaro, qual sii di saluzzo, da eleggersi  
pero dalla general Congregatione, qual insieme  
il carrigho di riceuer le proposte et ordini da  
farsi in dette Congregationi tenera conto e bona  
cura di tutte le scritture di detto paese per in-  
uentario nel archiuo dil paese, et nelli casi di  
maggior importanza auisara le communita delli or-  
dini et mandamenti di S. A. serenissima, di mon-  
signor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta suo gouernator  
generale, et d'altri signori ministri di detta S. A.;  
et conuenendo al per seruitio d'essa che dil paese,  
sendo comandato da soa Ecc., esso secretaro debba  
far chiamar parimenti la Congregatione per pro-  
ueder con ogni prontezza a quanto sara trouato  
bono per seruitio di S. A. et publico; et nelli oc-  
correnti di menor importanza solamente auisara li  
sindici delle quatro terre principali, quali con par-  
ticipatione delle altre prouederanno secondo il bi-  
sogno. Non approuando li sudetti detto procurator,  
come rimonstraranno per molte ragioni a parte,  
potendo detto secretaro suplir con manco spesa et  
per sollagiamiento di detto paese in questa supres-  
sione d'Eletti procurato.

Alla qual detta resolutione detti signori agenti  
per saluzzo non hanno consentito, anzi persistito a  
loro rimonstrations et proteste gia fatte et a quanto  
hanno detto nell'antecedente Congregatione, non  
approuando in modo alcuno il negociato da detti

agenti per dette comunità che hanno hauuto rac- corso da S. A., anzi insistendo alla deputatione di detto procurator, neccessario in detto maneggio, oltre il detto secretario, poiche tal volta per l'absenza infirmità o altro legitimo impedimento di detto secretario il seruitio di S. A. e publico restarebbe imperfetto. Et quanto alla spesa dicono esser di pochissimo rilleuo et di niuna consideratione, poiche la rimettono al giudicio e tassa d'essa Congregatione; et in ogni caso si deue almeno far per modo di prouisione et sin tanto il tempo rimonstrì che tal deputatione di agente o procuratore sii necessaria o non; protestando quando non s'admetti di voler raccorrer da S. A. serenissima.

Et tutto il restante di detta general Congregatione, sentite dette resolutioni et rimonstrationi et le proteste di detta città, ha nominato e deputato vnitamente li signori Giohanni Battista pollotto, Samuelle maria, cappitano Gio. Antonio chalua, o li doi di loro, per raccorrer da S. A. serenissima et supplicarli d'agradir detto stabilimento di gouerno e maneggio col solito secretario di detto paese; come manco dispendioso et piu vtile al seruitio di S. A. serenissima et al publico. Dil che tutto detto monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta et molt'illustre signor preffeto sudetto hanno alli sudetti concesse testimoniali, admettendoli loro detto raccorso (1).

(1) Fol. 19: « MEMORIALE PRESENTATO A S. A. SER.<sup>MA</sup> DAI SIGNORI DEPUTATI DALLA GENERAL CONGREGATIONE TENUTA LI 23 APRILE 1604 — Serenissimo Signor. Narrano a V. A. serenissima li Deputati del suo Marchesato di Saluzzo che nel maneggio d'esso Paese, doue non concorre il seruitio di V. A. ma del Publico solamenti, e stato sempre osseruato cio che dalle generali Congregationi alle maggior voci e stato risolto. E hauendo hor, attesa la supressioni delli Elletti concessa da V. A., seguendo il solito, per manco spesa e maggior prontezza possibile al seruitio di detta V. A., ordinato detta Congregatione generale nouo modo di gouerno et in particular stabilito vn secretario dil Paese solamenti per dar auiso delli occorrenti alle comunità di quanto per parte di V. A. sara comandato, e come piu ampiamente appare per l'ordine di detta Congregatione tenuta li vinti tre aprile hor corrente, riceuuta per il nodaro e secretario di esso Paese Regibus; del qual facendo fede a V. A. e raccorrendo dalla clemenza di quella,

• Supplicano humilmente resti seruita approuar et hauer ratto e gratto detto stabilimento di maneggio ordinato, come giusto e manco dispendioso, secondo sua forma e tenore, non obstante ogni oppositione in contrario.  
• Risposta di S. A. — Si concede.

• Piu, dichiarar che per l'auenire, doue non concorre il particular seruitio di V. A. ma del publico di detto Marchesato solamenti, si debba osseruar pontualmente cio che dalla general Congregatione a maggior voci circa il maneggio d'esso Paese sara stabilito secondo il solito, con inhibitione a officiali di V. A. et ogn'altro di non alterarli in modo alcuno in detto solito, anzi in conformità di molte altre concessioni in quanto sia expediente confirmarglelo. E pregaranno il Signore per sua felicità e augmentatione de Stati.

• Risposta di S. A. — S. A. manda osseruari quello che dalla maggior parte della Congregatione sara stabilito circa il publico maneggio, inhibendo ad ogn'vno di alterarlo sotto pena di scudi ducento et altra arbitraria.

• Dat. in torino il primo di maggio 1604.

• C. Emanuel

• V.<sup>a</sup> Prouana

• Roncas •

L'originale di questi Capitoli esiste nello stesso Archivio di Saluzzo sotto il n° 55, *Masso 4*, della *Categoria 18*.

Ala quale deputatione, et spesa di essa, detta città non ha consentito saluo vi sia per essa città deputata persona che possi rimonstrare le ragioni di detta città et la necessita di detto procuratore o agente, anzi ha protestato per la parte sua non voler concorrer in alcuna cota ne spesa sudetta.

Inoltre detta Congregatione, fuori saluzzo che ha come sopra persistito, et carmagnola (aspettando mandar sopra il tutto declaratione et la delliberatione di suo Consiglio come sopra), ha dato auctorita a detti signori Gio. Battista pollotto, Samuelle maria, Gio. Antonio chalua, o duoi di loro, et al signor Francesco Vincenzo matuetto thesoriere di detto paese, tutti in detta Congregatione presenti, per piu celerità del sborso delli dua mille quatro cento ducatonì accordati a S. A. et da essa desiato et comandato per soe litere indrizate al preffato monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta, lette in detta Congregatione, di transferirsi oue sarà di bisogno et tuor danari in prestito douunche si potranno ritrouare per la concorrente somma de sudetti doi mille quatro cento ducatonì da sborsarsi a S. A. serenissima come sopra, item per ducatonì cento cinquanta altri per riconoscimenti da farsi, come vederanno li sudetti esser expediente, et per le vacationi scritte et emollimenti et tutte altre spese deppendenti dalla presente persequita, et sino a sua perfectione, con ogni accessori; dando essa Congregatione alli sudetti signori pollotto, maria, chalua, et a doi di loro, insieme a detto signor thesoriere dil paese, ogni auctorita opportuna di tuor detto dinar in prestito come sopra et di far detti riconoscimenti oue vederanno et conoscerano bono da farsi per piu vtile di detto paese, et di obligarsi et sottomettersi in nome di esso per la somma che improntaranno, et insieme i beni di detto paese et di caduna comunità in bona forma et al piu contentamento de creditorì, et passarli ogni oblighi et promesse richieste et necessarie. Promettendo detta Congregatione hauer ratto gratto valido e fermo tutto cio che da sudetti sarà negoziato et li impronti de dinary in nome come sopra di detto paese, et di tenerli rilleuati e preseruati d'ogni danni e interessi che all'auenire in qual si vogli modo potessero patirne. Di che tutto detto signor thesoriere tenghi conto per doppio riferirlo con li sudetti alla prima Congregatione di detto paese con remissione delle scritte e giustificationi necessarie. Ordinando di piu detta Congregatione che per la restitutione de detti ducatonì doi mille quatro cento et tutto altro dinar che conuerra improntar per detto fatto et compimento come sopra si debba prima impiegare il fondo che detto signor thesoriere si trouara in mani, et per ogni resta poi si debba imponer sopra detto paese; a qual si manda di cossi fare, et alle terre di pagare ogn'vna quanto li pertoccarà per detto repartimento et conforme al solito (1), carri-

(1) Acciò si conosca la portata di questa disposizione, e si abbia pure notizia della circoscrizione amministrativa e finanziaria, al-

ghando il secretario di auisar dette comunita doppo a  
essa impositione e repartimento, caduna di quanto  
li pertocca di pagare.

Et li agenti di detta città, sin tanto sii prouisto  
al futuro gouerno et maneggio del paese secondo  
loro protesta, non consentono come soura a cosa  
alcuna, anzi hanno protestato non voler concorrer  
per la parte loro in alcuna spesa et sin'a tanto  
habbino hauuto raccorso da S. A. serenissima.

Finalmente essa Congregatione ha ordinato do-  
uersi pagar alli signori Antonio Maria gambaudo,  
Petrino vernetto, Petrino perni et Gio. Joffredo gil-  
lio, Eletti di detto paese passati, presenti et cossi  
richedenti, loro vaccinationi adesso qua fatte, con-  
forme l'auiso dattoli con le lettere scritte a dette  
comunita da parte il prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> et  
eccell.<sup>mo</sup> della manta, come nella parcella loro ri-  
messa, et a quali si debba fare dal secretario di  
detto paese loro mandati al thesoriere di detto  
paese; e cio per li quatro giorni 21. 22. 23. 24  
dil presente, parcellati con loro ritorno al solito.

Di che tutto io Gio. Jacomo reggio di detta città,  
nodaro ducale confermato e secretario di detto paese,  
n'ho riceuuto la soprascritta proposta atto e testi-  
moniali, tutti detti signori ministri di S. A. sere-  
nissima presenti e assistenti come sopra. Et per  
fede dil tutto mi sono qua manualmente sotto-  
scritto.

lora vigente, del Marchesato, non che della situazione econo-  
mica dei varii Comuni, riferiamo l'Ordinato ed il Repartimento  
che fanno seguito al presente Verbale (foll. 17 e 18):

« Hoggi alli 3 di maggio 1604, sentiti li signori Samuelle maria  
et Francesco Vincenzo matuetto thesoriere, agenti e deputati  
dalla general Congregatione come sopra, quali effectuando loro  
commissione sudetta hanno improntato li ducati doe mille  
quatro cento predetti et essi impiegati al destinato seruitio di  
S. A. serenissima in osseruanza dell'offerta e promessa fattali da  
parte detto paese, e visto il fondo che resta a detto thesoriere  
et la spesa da lui sin adesso fatta et altra che conuienne adim-  
pire conforme detta proposta, et insieme sopra esso fondo dar  
sodisfatione alle cinquanta sei cellade sopra il marchesato tre-  
tenutte dal primo di decembre proxime passato in qua, conforme  
l'ultimo regolamento; il tutto concertato con li signori sindici  
di detta città, con li sudetti signori matuetto, Samuelle maria e  
Cesare gaida; hanno trovato bono di prontamente imponersi  
detti ducati 2400 sopra tutto detto paese et di repartirli sopra  
esso paese a ratta de ponti di cadun loco per la restitutione di  
detta partita come sopra improntata et impiegata a contenta-  
mento di S. A. serenissima e sequendo dette offerta e promessa  
et comandamenti sequiti per lettere di essa S. A. E cossi s'e pro-  
ceduto come segue — Regibus sec.<sup>o</sup>

« **REPARTIMENTO** di tutti li ducati due mille quatro cento, a  
florini 11.6 caduno, rilluanti florini 27600, imposti dalla ge-  
neral Congregatione del paese di saluzzo tenuta li 22 et finita  
li 23 d'aprile 1604, accordati a S. A. serenissima per la supres-  
sione d'Eletti, come per proposte riceuute dal secretario di detto  
paese, collizzati soura tutte le terre d'esso paese a ratta de ponti,  
compresa carmagnola per la sesta parte, al solito. Fatto hoggi li  
3 maggio detto 1604 di concerto de signori Francesco recca, Rey-  
nero rebuffo, sindici, et signore Cesare gaida, vno da deputati

Fatto in detta sala dilla città l'anno e giorno  
sudetti.

Regibus sec.<sup>o</sup>

« dal Consiglio di saluzzo, atteso il signor thesoriere matuetto ha  
asserito non esserui fondo di rifieno apresso di lui.

« Saluzzo .....	florini 3467. 4. 0.
« Carmagnola per la 6. <sup>a</sup> .....	» 4600. 0. 0.
« Reuello .....	» 1733. 8. 0.
« Sanfronte .....	» 577. 10. 3.
« Dragonerie .....	» 2311. 6. 3.
« San Damiano e Paglero .....	» 577. 10. 3.
« Valle di Maira .....	» 2889. 5. 1.
« Valle di Vraita .....	» 2889. 5. 1.
« Costigliole .....	» 590. 1. 1.
« Piasco .....	» 491. 2. 2.
« Villanouetta .....	» 173. 4. 2.
« Manta .....	» 590. 1. 1.
« Verzolo .....	» 982. 5. 0.
« Valgrana e Monti .....	» 1098. 0. 0.
« Castelmagno .....	» 173. 4. 2.
« Cartignano .....	» 173. 4. 2.
« Villario .....	» 346. 8. 3.
« Valmalla .....	» 86. 8. 1.
« Isasca .....	» 43. 4. 0.
« Pagni .....	» 288. 11. 1.
« Brondello .....	» 231. 1. 3.
« Riffredo e Gambasca .....	» 115. 7. 0.
« Castellario .....	» 79. 2. 3.
« Paesana e Monti .....	» 1155. 9. 1.

« Dolliani e Langhe .....	florini 1502. 6. 1.
« Valfenera .....	» 375. 7. 2.
« Isolabella .....	» 57. 9. 2.
« Baudissaro .....	» 144. 5. 2.

« Accoglio .....	florini 709. 4. 2.
« San Michel .....	» 261. 6. 0.
« La Marmore .....	» 254. 3. 1.
« Chanois .....	» 249. 11. 1.
« Stroppe .....	» 231. 10. 2.
« Elua .....	» 231. 10. 2.
« Celle .....	» 250. 7. 3.
« Lalma .....	» 184. 11. 0.
« Prazzo .....	» 170. 10. 0.
« Vzzolo .....	» 170. 10. 0.
« Paieres .....	» 106. 11. 0.
« Lotulo .....	» 66. 5. 2.

« Valgrana .....	florini 549. 0. 0.
« Montrosso .....	» 322. 4. 3.
« Montemal .....	» 137. 3. 0.
« Pradeleues .....	» 82. 4. 1.

« Paesana .....	florini 577. 10. 3.
« Onzino .....	» 231. 1. 3.
« Crizolo .....	» 231. 1. 3.
« Ostana .....	» 115. 7. 0.

« Sampietro .....	florini 1444. 8. 3.
« Frassino .....	» 244. 1. 3.
« Melle .....	» 478. 2. 2.
« Brozasco .....	» 379. 10. 2.
« Venasca .....	» 349. 4. 3.

« Dolliano .....	florini 506. 2. 0.
« Belueder .....	» 106. 2. 1.
« Benvicino .....	» 106. 2. 1.
« Chivson .....	» 106. 2. 1.
« Marsaglia .....	» 176. 11. 3.
« Rudino .....	» 191. 3. 0.
« Castiglione .....	» 101. 1. 2.
« Lequio .....	» 101. 1. 2.
« Monbarquero .....	» 187. 9. 3.

« Giorgio Arnalde Repartitore »



A. 1604 -- 30 Aprile

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Ammissione fra i Banneresi di Gaspare di Voudan, e contestazione sul numero dei voti spettante alla città ed al borgo d'Aosta. Il Segretario dà lettura dei seguenti atti: 1° Messaggio ducale, con cui s'invita la Congregazione a deliberare sulle ulteriori istanze del Nunzio pontificio per lo stabilimento dell'Inquisizione; 2° Lettere patenti del 25 marzo, colle quali è confermato il privilegio di prima cognizione spettante al Balio, al Vicebalio e ai Giudicanti feudali; 3° altro Messaggio con cui il Duca chiede che si eleggano Revisori delle contabilità dell'ex-Tesoriere Cipriano Berard e sia questi competito al rimborso d'ogni indebita esazione; 4° Missiva del Segretario ducale Leonardo Roncas di Châtellargent, nella quale si annunzia la riduzione a mano del Duca, pel decesso del vescovo di Belley, del Priorato di san Benigno, e si dà promessa della restituzione di esso Priorato e dell'applicazione delle sue rendite al Collegio d'Aosta. La Congregazione delibera l'invio al Duca di un'Ambasciatore, munita d'istruzioni scritte, la quale protesti contro l'instata introduzione dell'Inquisizione, promuova la sollecita restituzione del Priorato, e porga le dovute grazie del confermato privilegio di prima cognizione. Manda inoltre farsi ufficio presso il Roncas e l'Avvocato patrimoniale Giovanni Antonio Galleani acciò sia trasmesso per la revisione dei conti il registro di cassa sequestrato al Berard. Decreta infine la taglia di due scudi per fuoco, da applicarsi alle varie spese designate dall'attuale Tesoriere e dal Vicebalio.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE TENUE PAR DEUANT LEDICT SEIGNEUR VYBALLY LE DERNIER AVRIL 1604. EN LAQUELLE SONT ESTÉ APPELLEZ ET ONT COMPARU LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMMUNES DU PAYS AINSI QUE S'ENSUIT.

Premierement monsieur le reuerendissime évesque d'aouste, seigneur spirituel et temporel de la val de cogne, pour lequel a comparu maistre Jean reymondé son chastelain. Monsieur le conte de chablant, baron d'annuille etc.: a comparu noble Nicolas tillier pour ledict seigneur. Messieurs les barons de fenix et chastillon, seigneurs d'essel et saint Marcel: ledict seigneur baron de fenix a comparu pour luy et messieurs ses cousins. Messieurs de vallesse: a comparu monsieur de sarre en vertu d'une lettre a luy escrete du 25 de ce moys, par laquelle lesdicts seigneurs font entendre la cause de leur

a absence et neantmoins leur opinion de ce que leur a esté escrit pour l'assemblée dudict Conseil; laquelle lettre a esté lue. Messieurs du pont saint Martin. Monsieur de nux et de rins: a comparu ledict seigneur. Monsieur de quart. Messieurs de cly: pour lesquelz a comparu noble Jaques carrel; dont messieurs Jean Anthoine et Leonard conseigneurs d'aïse a leur nom et de messieurs leurs consortz ont proteste de ne consentir a telle precedence, et de mesmes noble Nycolas bornyon au nom de monsieur de la tour. Monsieur de chastel argent: maistre Jean Francois decré a comparu pour ledict seigneur. Monsieur de saint Pierre: a comparu maistre Jean derriaz. Monsieur de la tour: a comparu pour ledict seigneur noble Nycolas bornyon, les protestes sauues. Messieurs d'introd: a comparu le seigneur Jean Antoine d'introd conseigneur dudict lieu pour luy et messieurs ses consortz. Monsieur de sarre: a comparu ledict seigneur. Messieurs de bressogne: a comparu ledict maistre Jean reymondé. Monsieur de bocze: a comparu ledict guilliet. Messieurs de chappitre Nostre Dame d'aouste, conseigneurs de derbes: a comparu maistre Jenin derriaz. Messieurs de chappitre saint Ours, conseigneurs dudict derbes: ledict maistre Jenin derriaz. Monsieur de cornayeur et entreues: a comparu ledict seigneur. Messieurs de saint Vincent: a comparu maistre Michel clappey. Messieurs de champorcher: a comparu noble Jean d'aibard.

Les gentilzhommes cytoyens bourgeois et habitans de la cité et bourg d'aouste. Ont comparu nobles Philibert salluard et Pierre chamquillar, sindicz de la cité et bourg, accompagnez des aultres gentilhommes de ladicte cité et bourg; et neantmoins estant assis au rang des seigneurs banneretz domp Gaspar voudan, chevalier de la religion saint Maurice et Lazare, qui a remonstré qu'en vertu des priuileges de leur maison tresanciens leur appartient le rang immediatement apres les seigneurs banneretz, puisque ilz sont subiectz au mesme delnoir que lesdicts seigneurs banneretz sont enuers le prince. Dont aucuns desdicts seigneurs banneretz, mesmes lesdicts seigneurs baron de fenix et seigneur de nux, auroient acquiescé au nom d'eux et des aultres seigneurs banneretz que ledict seigneur de voudan et d seigneur de lostan, qui est en mesme datte d'icelluy, soyent mis au rang desdicts seigneurs banneretz et ayent leur voix deliberatiue aux Conseilz generaulx; et touchant les gentilzhommes et aultres de la cité et bourg, desquelz les seigneurs sindicz sont accompagnez, ont dict quilz empechent qu'aucunes voix deliberatiues y soyent receues que celles tant seulement desdicts seigneurs sindicz de la cité et bourg. A quoy lesdicts gentilzhommes, mesmes ceulx qui sont du nombre des seigneurs commis de ce pays, ont respondu quilz s'y opposent pour auoir esté jusques icy en possession, et de ce en vouloir recourir a son Altesse.

Les hommes et habitans de la chatellanie de la voudagne. Ont comparu maistre Louys derriaz pour

(1) *Registre du Pays, années 1602 à 1611, fol. 70-81. Mon. Hist. patr. XV.*

cormayeur et prè saint Didier, Pierre gabencel a  
sindic de morgex, maistre Jean corsioz pour la sale.  
Les habitants des communes du mandement de  
montjouet. A comparu maistre Jean Antoine dyal-  
ley pour tout le mandement, assisté d'Eusebe da-  
gues consindie.

Les communes du mandement de bard. Noble  
Raymond d'albard pour donas, noble Jean d'albard  
pour la commune de bard.

Les subiectz dudict seigneur reuerendissime eues-  
que d'aouste. A comparu pour iceulz ledict maistre  
Jean reymondé.

Les subiectz dudict seigneur conte de challand,  
baron d'amauille etc. A comparu discret Matthieu  
vigendaz au nom de la commune d'ayachz, Jean  
volaz syndic de challant, Jaques fouchin pour bru-  
chon, maistre Leger teppex pour saint Martin, Bo-  
niface girardet pour saint Leger, maistre Matthieu  
de stillan pour verrex, Pierre besemual et Jean pen-  
rideyz (?), sindicz de graczan, Benoit turvillyz sin-  
dic de jouenzan, et Francois tounyan pour la Mag-  
dellaine.

Les subiectz desdictz seigneurs barons de fenix  
et chastillon, seigneurs d'vssel et saint Marcel. No-  
ble Jaques castellet pour le bourg de chastillon,  
Antoine bruney syndic de fenix, Laurens de gor-  
rioz syndic d'vssel.

Les subiectz desdictz seigneurs de valleze. Maistre  
Jean hugonin et Pierre fabiolaz pour perloz et fon-  
tana mora, Jean Pierre rouc conseiller et au nom  
de la commune d'issime, maistre Antoine rolandy c  
pour ceux d'arnaz.

Les subiectz desdictz seigneurs du pont saint  
Martin. A comparu ledict noble Raymond d'albard.

Les subiectz dudict seigneur de nux et de rins.

Les subietz dudict seigneur de quart. Pierre d'ar-  
liod syndic de quart.

Les subiectz desdictz seigneurs de cly. Dont a  
comparu Jean berriaz syndic de veraye, Jean junod  
sindic de tornyon, noble Jean Jaques passerin pour  
la commune de valtornenche, maistre Antoine du  
cloz pour saint Denys.

Les subiectz de la baronnye de gignod. Ont com-  
paru Henry rolin pour alleyn, Jean perret syndic de  
saint Oyen, Gonet carnyan syndic de bocze, An-  
toine vrbaney et Michel chasteller sindicz de doues, d  
Antoine juuet Mathieu pillod Claude varineys et An-  
dré audeman sindicz de gignod, Bernardin quaz  
Estienne gollien Antoine durand, sindicz de saint  
Estienne, Mauris cornetta syndic de saint Martin,  
Marc des feyes et Grat gaberand sindicz d'estrobes.

Les subiectz dudict seigneur de chastel argent. Ni-  
colas genody au nom des sindicz de valsaueranche,  
introd et villeneuve, assisté d'Aymonin prayet con-  
sindic dudict villeneuve, Claude martinet consindic  
d'aruiet et saint Nicolas, assisté de Michel martinet.

Les subiectz dudict seigneur de saint Pierre.  
Antoine d'auyz syndic.

Les subiectz dudict seigneur de la tour. Humbert  
de lala syndic.

Les subiectz desdictz seigneurs d'introd. Blais an-  
cermet syndic d'introd, Michel cossart syndic de  
reme.

Les subiectz desdictz seigneurs d'auise. Jean d'v-  
goz et Jean clanó sindicz d'auise.

Les subiectz dudict seigneur de sarre. Ont com-  
paru Mauris calliod et Mauris mondet consindicz  
de sarre.

Les subiectz desdictz seigneurs de bressogne.  
Francois emery pour bressogne.

Les subiectz dudict seigneur de bocze. Cristophe  
jordan syndic de bocze, Auberce girod syndic de  
saint Remy.

Les subiectz desdictz seigneurs de chappitre No-  
stre Dame d'aouste, conseigneurs de derbes. Maistre  
Jenin derriaz.

Les subiectz desdictz seigneurs de chappitre saint  
Ours, conseigneurs dudict derbes. Ledict maistre  
Jenin derriaz.

Les subiectz dudict seigneur de cormayeur et  
entreues. Maistre Louys derriaz.

Les subiectz desdictz seigneurs de saint Vincent.  
Gabriel melly syndic de saint Vincent.

Les subiectz desdictz seigneurs de champorchier.  
Ledict noble Jean d'albard pour champorchier et  
one.

A esté releue la lettre de son Altesse par elle  
escrite audict seigneur vybally et seigneurs commis  
de ce pays, treuuee sans datte, cy deuant ouuerte  
en Conseil desdictz seigneurs commis, faisant men-  
tion de la tresgrande instance que l'ill.<sup>me</sup> et ret.<sup>me</sup>  
nonce de sa sainteté pres sa personne luy faict  
de vouloir introduire en ce pays l'office de l'inqui-  
sition, voulant comme il dict confuter ce que l'on  
a cy deuant opposé et preuuer qu'autrefois l'exer-  
cice d'icelle y estoit, luy ayant remis a cest effect  
vn proces verbal qu'elle a enuoyé avec ladicte let-  
tre; auquel seigneur reu.<sup>me</sup> nonce seroit esté res-  
pondu par sadicte Altesse qu'elle desire au préal-  
lable communiquer les motifz d'icelluy et particu-  
lièrement ledict proces verbal afin d'entendre ce  
que ledict pays voudra alleguer; demandant a ceste  
cause son Altesse que lon aduise d'enuoyer au plus-  
tost quelques deputez vers elle afin de respondre  
sur ladicte proposition, permettant a ces fins l'as-  
semblee du Conseil general. A laquelle a esté faicte  
response ainsi qu'est contenu par la lettre du 8.<sup>me</sup>  
de ce moys, qu'a esté leue.

Après ce a esté releue et publiée a haulte voir  
la prouision de son Altesse, en datte du 25 mars  
dernier, contenant la confirmation du priuilege con-  
cernant la premiere congnissance qu'appartient  
au seigneur bally, vybally, et ordinaires des sei-  
gneurs banneretz de ce pays.

Plus aultre lettre de sadicte Altesse, du 18.<sup>me</sup> pre-  
sent moys, par laquelle elle faict entendre qu'elle  
estimoit que lon eust faict rendre compte a Cyprian  
berard jadis tresorier de ce pays de ce qu'il se  
treuue chargé et comptable des deniers par luy re-  
tenuz en l'administration de son office suiuant l'e-

action par luy faicte. Elle auroit neantmoins entendu que par negligence ou conuience cella ne seroit esté faict: commandant parce que ledict pays ait a deputer personages d'integrité pour examiner sesdictz comptes et le contraindre a rambourser ledict pays du plus exigé, l'interestz duquel luy est autant a coeur que son seruice propre.

Plus a esté releue aultre lettre de monsieur de chastelargent du Conseil d'estat et priué de son Altesse et son premier secretaire, en datte du 19.<sup>me</sup> de ce moys, escrite en response a celle desdictz seigneurs vybally et commis, touchant le deces du feu seigneur reuerendissime euesque de belley, en son viuant commendateur du prieuré de saint Bening, et la reduction faicte au nom de son Altesse; par laquelle lettre il faict entendre quil obtiendra d'icelle la main leuée en faueur de ce pays afin d'estre jouissant du reuenu d'icelluy prieuré au benefice du college, l'office de commissaire duquel il est d'aduuis icelluy estre conféré au secretaire du pays, pour estre chose vnie et incorporée audict pays et afin d'estre conseruez les droictz d'icelluy et les garder de toute vsurpation; et plus amplemant, ainsi qu'est contenu en ladicte lettre.

Finalemant sont esté leues les remonstrances faictes audict Conseil par ledict seigneur vybally, plus aultre remonstrance faicte par commendable André sauin, tresorier moderne dudict pays, contenant l'estat auquel se retreuent les moyens et finances d'icelluy, a fin d'y estre proueu.

Toutes lesquelles choses ouyes et entendues [par] ladicte assemblee generale, apres vn treshumble remercimant faict a son Altesse de toutes ses graces et faueurs, a esté dict et resolu de luy en aller baiser les mains par le moyen des deleguez de son pays qu'ont esté presentement deputez, a scauoir ledict seigneur baron de fenix, le seigneur de quart, et auec eux vn aduocat qui sera choysi par le Conseil desdictz seigneurs commis, par lesquelz luy seront données a entendre les justes raisons sur lesquelles lon est fondé de continuer a l'empeschement de l'introduction audict office d'inquisition, lesquelles ont esté presentement amenuées; et apres ce la supplieront en toute humilité se daigner accorder la main leuée de la reduction sus faicte a son nom dudict prieuré de saint Bening.

La remercieront aussi auec la mesme humillité de la confirmation par elle faicte dudict priuilege concernant la premiere cougnoissance de son bally, vybally, et ordinaires dudict pays. Finalement de ce qu'il luy a pleu ordonner, touchant la reddition de compte dudict berardy.

Et pour le regard du premier chef seront portees par lesdictz seigneurs deleguez tous les proces et actes qui feront contre l'intention dudict seigneur reu.<sup>me</sup> nonce, pour n'auoir esté bien informé du droict et possessoire sur lesquelz est fondé ledict pays; lesquelz proces et actes se remettront promptement par lesdictz seigneurs banneretz entre les mains desdictz seigneurs deleguez, pour les fere

Mon. Hist. patr. XV.

voir en cas de besoin. Plus remercieront iceulx seigneurs deleguez ledict seigneur de chastelargent des ordinaires faueurs qu'il faict audict pays; lequel on prie d'assister et donner adresse et conseil ausdictz seigneurs deleguez, et suiuant icelluy se guider.

Le tout ce que dessus suiuant les memoires qui leur en seront dressées. Oultre lesquelles sera escrite a son Altesse vne lettre de creance sur lesdictz seigneurs deleguez, vn'aultre audict seigneur de chastelargent en remercimant et recommandation de leur negotiation, mesmes sur lobtention de la main leuée dudict prieuré, et pareillemant afin quil luy plaise se fere remettre par le seigneur aduocat patrimonial galleany le registre de la recepte dudict berardy lors de sondict office de tresorier dudict pays, duquel il est desmeuré saisi a sa poursuite contre icelluy berardy qui s'excuse ne pouuoir rendre son compte jusques l'on ait veu sondict registre; plus aultre lettre audict seigneur aduocat patrimonial galleany de vouloir remettre ledict registre audict seigneur de chastelargent affin quil luy plaise l'enuoyer icy pour estre veu et examiné sur ladicte reddition de compte.

Et si a esté apres tout ce que dessus, sur les remonstrances faictes tant par ledict seigneur vybally que tresorier, ordonnée vne taille de deux escuz pour focage de cinq florins piece, payables d'icy a la Magdellaine prochaine, pour supplir a vne partie des occurrences contenues esdictes remonstrances.

Sont esté aussi ordonnées les expéditions et distributions (quont esté presentement faictes au lieu daultre publication) des copies de la susdicte confirmation dudict priuilege, et ordonné a noble Nicolas tillier qui la sollicité sera payé de ses vacations et aultre despence fournie.

Plus sera adiousté aux memoires desdictz seigneurs deleguez de debuoir fere presenter au senat et Chambre des comptes a turin deux copies de ladicte confirmation et en rapporter l'acte de presentation. Et autant en sera faict du cousté des magistratz de sauoye.

Sur l'attestation demandée par le seigneur aduocat lyboz concernant la poursuite qu'il faict contre les nobles freres passerins au nom du pays, a esté dict quil mettra sa remonstrance par escrit pour leur estre communiquée a fin d'y respondre.

A. 1604 - 9 Settembre

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Il Segretario dà lettura dell'Editto 20 agosto, col quale s'ingiunge ad ogni proprietario di denunciare la portata dei grani e di pagarne ad ogni Comune il due per cento onde costituire un fondo di riserva da vendersi e rinnovarsi, con devoluzione dell'eccedenza del prezzo all'Erario ducale, permettendo*

ciò mediante la libera esportazione dei cereali, a e s'impone il donativo del quarto di un'annata dei censi ed interessi. Si propone quindi che vengano tassate e pagate le spese e vacanze degli Inviati per la soppressione degli Eletti. La Congregazione decreta l'invio al Duca di ambasciatori per supplicare che il Marchesato vada esente dall'osservanza di quell'Editto, e fare in pari tempo le dovute rimostranze acciò siano rilasciati alcuni particolari di Paesana catturati nel Delfinato sotto pretesto degli arretrati dovuti al Lesdiguières; delibera che gli Inviati alla Corte ducale siano per l'avvenire due, ed anche un solo, delle Terre principali, ed abbiano istruzioni scritte, e godano di una indennità giornaliera di venti fiorini; manda assumersi informazioni sul contributo del Piemonte per gli utensili delle cele ivi stanziati, con riserva di deliberare sopra analoga domanda del Signore della Manta; ammette a pagamento e fissa il dovuto per ogni giorno di vacanza agli Oratori inviati per la soppressione degli Eletti.

(1) CONGREGATIONE TENUTA SOPRA LA DELLIBERATIONE DEL PAESE ALLA DOMANDA DI S. A. DELLI DUA PER CENTO DI RACCOLTI PER ANNI QUATRO PROSSIMI ET DEL PAGAMENTO DELLA QUARTA PARTE DE CENSI ET INTERESSE DE DINARY IMPRESTATI A COMUNITA ET PARTICOLARI PER VN ANNO, ET COME NELL'ORDINE DI DETTA S. A. QUA SOTTO DECHIARATO, IN DETTA CONGREGATIONE PUBBLICATO.

L'anno dil signor nostro mille sei cento quattro et li noue di settembre, nella città di saluzzo et salla grande dil comune d'essa, nanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta, cauaglier dell'ordine e locotenente general di S. A. serenissima nel marchesato di saluzzo, assistenti i molt'illustri signori Cesare zaffarone, consigliere di stato, senatore e preffetto, Felice leone auvocato e procurator generale per detta S. A. in detto marchesato;

Conuocata la generalità de loghi e terre di detto marchesato, di permissione e licenza del prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta; nella qual, seguendo li ausi datti per espressi, sono comparsi e interuenuti li signori Bernardino biandrà, Stefano gallatiero, sindici, Gabrielle nepotis dottor de leggi, deputati dal Consiglio di detta città; Gio. Battista rattero, Antonino ternauaso, deputati dal Consiglio di carinagnola; Samuella maria dottore, Gio. Dominico de petris per dronero; Gio. Battista richelmi, Gio. Francesco coffenero per reuello; Giohanni vsio dottore per villar san Constanzo; Gio. Antonio tarditto d'elua, deputato per la valle di maira; Antonio riuoira sindaco, Petriño ferrero consiglero, per la manta; Joffredo gilio per paesana; Allesio inoyne per rifferdo e gambasca; Gio. Battista girodo sindaco, Antonio madello per verzolo; Domi-

nico manino consindico, Gio. Angelo solio per pagni; Giacomo e Anthonio reuelli per sanfronte; Emauelle massimo, Antonio gay, Lorenzo castagni per venasca e isasca; Gianni dienes sindaco, cappitano Gio. Antonio chalua per costiglole; Fiorenzo omigla per lequio; Bernardino corsetto, Antonio boschero per melle; Spirito seccre, Gio. constantii per fraeso (?); tutti li sudetti rappresentanti tutto detto paese et marchesato di saluzzo;

Sendo in detta Congregatione stato proposto che S. A. serenissima intende e vole per benefittio vniuersale, dechiarato in suo Ordine generale messo fuori li vinti d'agosto hor passato, segnato di sua mano, sigillato e sottoscritto, pubblicato et letto in detta Congregatione generale<sup>(1)</sup>, dar libera et general estratione de grani e tutte altre vettoaglie mediante loro solita trata conforme la tariffa, senza che all'auenire possi scararle per qual si vogli causa ne in qual si vogli tempo, accio che del dinar qual s'introdura da Stati forastieri per le vendite di dette vettoaglie suoi suditi e popoli restino piu commodi e ricchi, lasciandoli anche i traffichi e comerzi liberi, et che per euitar ogni periculo di penuria in ogni tempo caduna comunita separatamente debba far nel suo loco vn cumulo de grani e vettoaglie che ascendi a quatro annate de dua per cento de raccolti loro, per conseruarsi essi cumuli dalli agenti d'esse comunita di concerto de deputati da S. A., facendo essi cumuli anno per anno sino al compimento delle quatro annate, senza che detti grani et vettoaglie si toccino o mouino saluo per rinouarle, ne tampoco si vendino saluo a beneficio del loco doui sara fatto il cumulo, restandone in caso di vendita il danar in mani di detti agenti delle comunita per accomprar altro tanta quantita della vendita, con pagarne dil soprapiu le spese et darne la decima per ellemosina a poueri de loghi, conforme al stabillimento da farsi, restando a S. A. tutto cio ne soprauanzarà, dette ellemosine e spese pagate; con promessa da detta S. A. fatta in forza di contrato di mai piu all'auenire domandar detti dua per cento, rimettendo essa S. A. sin adesso questo primo anno detti dua per cento dil raccolto predetto in consideratione de carighi patiti da i registri et beni cathestrati molti anni duranti in tutti li occorrenti de logiate, donatiui e altri straordinarii, continuati durante le passate guerre. In loco di quale annata presente et remissione de detti dua per cento detta S. A. ha surrogato vn donatiuo da darseli vna sola volta sopra i censi et interessi de dinary che si paghano per raggion de prestiti e impronti dalle comunita et particolari, et cio per vn quarto d'vna annata de l'amountare d'essi censi et interessi da pagarsi per i debitori conforme le loro conuentioni e promesse scritte nei contratti loro, si come in detto Ordine vienne dechiarato, inhiendo a detti debitori dalli suoi creditori ogni molestia per tali pagamenti; et come piu a pieno si vede dechiarato e regulato

(1) *Proposte della general Congregatione ecc. dal 1604 al 1606, foll. 24-29.*

(1) Questo Editto del 30 agosto 1604 è riferito per intero nella *Raccolta Dumoin*, Vol. XIII. pagg. 365-368.

per detto Ordine et Editto di S. A. fatto notificar et tener a tutti i loghi di detto marchesato da parte detto monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta, letto anche come sopra in detta Congregatione. Pero piaccia a detta Congregatione generale sopra dil tutto maturamente delliberar.

Piu, che piaccia a detta Congregatione far tassa et ordinar mandato e pagamento dal thesoriere dil paese per le spese et vacationi fatte da deputati alla suppressione delli Eletti, gia ordinate pagarseli, con tutte altre spese sin adesso fatte dalli deputati per le comunita per raccorsi et altri affary dil paese, come nelle parcelle loro gia rimesse in mani di me sottoscritto secretaro, facendo a sudetti tassa et dichiarazione di dette loro vacationi.

Quale proposta sentita, et visto insieme et inteso detto Ordine et Editto di S. A., la domanda et regolamento in esso scritto e dichiarato, il tutto in detta Congregatione letto e dichiarato per me detto secretaro d'ordine et mandamento di detto monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta, essa Congregatione vnitamente, nessun de sudetti interuenienti discrepante, ha ordinato e concluso douersi quanto prima raccorrer da detta S. A. per rimonstrarli le essentioni et accordati a detto pouero paese, i molti et infiniti carrighi da esso sin qua suportati, li molti donatiui fatti et le essessive somme pagate a S. A. in consideratione di dette essentioni et accordati a detto marchesato, et insieme la bona mente et intentione di S. A. data a detto paese et a soi agenti di sollaggiamento in tempo di pace adesso suruenuto, non hauendo sin adesso goyto ne golduto frutto alcuno d'essa pace, anzi restando indebitato de molti migliaia de centenara de scudi che con sua total ruyna detto pouero paese ha tenuto et ancor tiene a grandissimi interessi con total sua destructione; per quali cause, et sotto altre remonstrations da farseli, supplicar humilmente alli piedi di S. A. la se degni liberar detto paese da dette domande, dichiarando detto Ordine non douersi estender sopra detto marchesato. A qual effetto sono stati nominati e deputati da detta Congregatione li signori Samuelle maria dottor de leggi e Bernardino biandra, sindaco di detta citta di saluzzo come sopra, presenti, dandoli ogni auctorita e possanza circa questo neccessaria, et promettendo essa Congregatione hauer ratto gratto valido e fermo tutto cio sara da sudetti signori deputati tratato negoziato et operato. Ordinando inoltre detta Congregatione che all'auenire, conuenendo et sendo bisogno di raccorrer da S. A. serenissima per vrgenti et affary di detto paese di portata et importanza, si debba far nominatione de doi solamenti de principali loghi di detto paese, cessando maggior numero, et nei occorrenti di menor importanza si debba *solum* nominar vno sufficiente per detti raccorsi; a quali cossi nominati si darano le memorie et instructioni loro neccessarie, tassando a sudetti sin adesso fiorini vinti il giorno per loro vacationi et spese indifferentemente.

Di piu, sopra le rimonstranze in detta Congrega-

zione fatte per parte del molt'illustre signor caualier dilla manta de pagamenti delli vtensili delle cellade di sua compagnia sopra detto marchesato stabilite, atteso solamente se li paghano vn ducaton e mezzo per caduna cellada e cadun mese, pagandoseli dauantaggio sul piemonte doue anche ne sono di logiate et stabilite di detta sua compagnia, detta Congregatione ha ordinato che debbasi tuor charezza e informationi come se ne vsa in piemonte circa i pagamenti di detti vtensili delle cellade della compagnia sudetta logiateui, per (sentitane la rellatione nella prima Congregatione di detto paese) esser prouisto alla domanda come parira ad essa Congregatione.

Di piu, hauendo li deputati per paisana rimonstrato ch'alcuni de loro homini di detta valle di po sono stati molestati et dettenutti in delphinato, sendoui in negotio, e cio sotto pretesto de pretenduti arreragii, dal signor desdighieres; quali gia da loro sono stati pagati in generale, conforme l'accordo e domanda con S. A.; detta Congregatione, sentita detta rimonstrazione, ha dato auctorita alli sudetti signori Samuelle maria et biandra sindaco dilla citta, in questo raccorso deputati, di conferir e tratar di detta molestia et prigionia de sudetti dilla valle di po col signor auditor rauotto, et se bisogno fia rimonstrar detta nouita a S. A. serenissima per la liberatione de sudetti, in osseruanza dell'accordo con detto desdighieres fatto, senza pero ritardamento particolare per detto fatto, anzi vnitamente et mentre li sudetti vaccaranno et sugiornaranno per detto principal raccorso, conforme la proposta, come cossi per parte di carmagnola e stato protestato; et che in dette rimonstranze da farsi et prosequita di rellassatione de sudetti prigionieri debba assister vno di detta valle di po a soe spese e non dil detto paese.

Finalmente, quanto al pagamento domandato dalli signori gia deputati alla procurata suppressione de Eletti, detta Congregatione ha ordinato esserli dato contentamento conforme alle tasse et impositioni passate, cioe al signor Samuelle maria et ad altri dottori ch'haueranno vaccato fiorini vinti tre per giorno di vacatione con le spese, incluse esse, et a tutti altri fiorini vinti indifferentemente. Le cui parcelle saranno presentate, per sopra d'esse esser fatto e scritto il mandato, al signor thesoriere del paese, a cui si manda di pagar le somme respettiamente, conforme a questo ordine, et come vederà scritto et tassato nelle parcelle de sudetti rimosse come sopra a questo effetto.

Di che tutto io sudetto secretaro sottoscritto ho riceunto le soprascritte proposte et atti, et in fede sonomi qua manualmente sottoscritto.

Fatto nella detta sala dil comune di detta oitta l'anno e giorno sudetti.

Regibus sec.\*



A. 1605 - 2 Maggio

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Gl'Inviati alla Corte ducale per ottenere la revoca di una Commissione straordinaria contro gl'indiziati d'usura riferiscono il niuno effetto dei loro negoziati; i Sindaci di Saluzzo per parte loro rappresentano le inquisizioni e molestie da quella Commissione già usate. La Congregazione delibera di sostenere la causa degli imputati, e nomina quattro Ambasciatori per supplicare dal Duca l'abolizione della Commissione e delle procedure da essa iniziate, autorizzandoli, ove d'uopo, all'offerta di un donativo, il quale però debba essere pagato dai detti imputati, restando soltanto a carico del Paese le spese dell'ambasceria.*

(1) CONGREGATIONE SOPRA LA REUOCATIONE DELLA DELLEGATIONE DI S. A. SERENISSIMA A MONSIGNOR IL PRESIDENTE VIUALDA, SIGNORI PREFETO E BERGERA, ET PER LA CASSATIONE E CESSATIONE DI LORO PROCEDURE CONTRA LI PARTICULARI DEL MARCHESATO INCAMINATE

L'anno sudetto mille sei cento cinque et alli doi dil mese di maggio, nella sala grande della città del comune di saluzzo. Ad ogn'vno sii manifesto che doppo l'incaminamento incominciato dal molt'illustre signore presidente viualda, signori prefetto di detto marchesato et bergera, in virtù della dellegatione da S. A. serenissima a sudetti signori fatta, procedendo criminalmente e straordinariamente contra molti et diuersi particulari dil marchesato preuenuti e rincercati per pretenduti contrati illeciti et altri diuersi delliti, falli e mancamenti, sendosi alla richiesta et supplicatione de sudetti particulari, cossi molestati e rincercati, per parte de signori sindici di detta città infrascritti doppo matura deliberatione et concerto nel Consiglio di detta città fatte scriuer missiue alle comunita e loghi di carmagnola, dronero, reuello, valle di maira, sampietro, valle di vraità, di grana, valle di po, la manta, verzolo et altri di detto marchesato, come nelle dette missiue rispose et rimesse nell'archivio dil paese, auisando i signori sindici de sudetti loghi di sudetta nouità et molestie in danno sì grande del generale e particulari cossi molestati (contra le essentioni, abolitioni, accordati et priuilegii concessi al detto paese in general et particular, più volte confirmateli da S. A. serenissima con molti donatiui et grandissimo costo, et vltimamente alla sollicitatione de signori agenti per detto paese fatti aprouare et interinar nanti l'ecc.<sup>mo</sup> Senato e Camera) per douer ritronarsi qua il giorno scrittoli, et di com-

a pagnia tutti detti loghi concertar dil modo per diuertir detta sì fatta dellegatione, per la liberatione di detti particulari da sudetta molestia et procedure; in essequutione dil che, precedente la permissione et licenza sopra cio data a sudetti signori sindici di saluzzo mediante la persona dil signor Bernardino biandra cittadino di detta città dall'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> monsignor dilla manta, consigliere di stato, cauaglier dell'ordine et locotenente general di detta S. A. serenissima in detto marchesato di saluzzo, sendosi congregati nella detta città et sala grande dil comune d'essa nanti l'illustre signor Gio. Jacobo piscina dottor de leggi, luocotenente dil prefato molt'illustre signor prefeto, i signori Nicolino della chesa, Emilio tardito, sindici dil comune di essa città, Pietro vacea, Paul'Emilio martina, Paulo cavazza, Bernardino biandra, deputati dal Consiglio di detta città; Ludouico ceaglio, deputato dal Consiglio e comunita di dronero; Giuseppe papa, deputato dal Consiglio di reuello; Giacomo garnero per sampietro; Vghone bouello, Battista gireodo per verzolo; Gio. Francesco opetio, podesta, per valgrana, montmal, castelmagno e montrosso; Emanuello massimo, Lorenzo castagni, deputati per venasca e isasca; Peirino basso, deputato per il piasco; Petrino reuello per sanfronte; Giacomo garnero per brozasco; Antonio luccano col detto signor opetio, podesta, deputato anche da detto loco di montrosso; Spirito perona per frassino; tutti li sudetti presenti, concertato detto negotio tra loro in detta presente Congregatione, et sentiti detti signori Paul'Emilio martina e Bernardino biandra sudetti, già deputati et mandati da S. A. nanti l'incaminamento di detti signori dellegati, et il progresso e modo da loro tentato apresso detta S. A. serenissima per la reuocatione di detta dellegatione et la confirmatione et manutentione di dette concessioni et accordati, hanno tutti i sudetti signori sindici deputati et agenti di detta città, terre e loghi sudetti, come sopra readunati, doppo longo concerto, di vn animo et vnitamente concluso e ordinato douer il paese abraziar et tuor la difesa de sudetti particulari inquisiti e molestati come sopra per contrati illeciti et tutti altri inuentati falli et pretenduti mancamenti contra essi et qual si vogli altro di detto marchesato, et che di nouo quanto prima si debba raccorrer in nome dil paese sudetto da detta S. A. serenissima et suoi signori ministri et sotto le rimonstrations da farsi supplicarli l'osseruanza di dette concessioni liberationi abolitioni et de tutti priuilegii accordate a detto marchesato in generale et particolare, come nelli articoli più volte confirmati, aprouati, et vltimamente dall'ecc.<sup>mo</sup> Senato et ecc.<sup>mo</sup> Camera interinati, con molto costo de donatiui a S. A. serenissima fatti et altra eccessiua spesa de emolumenti et regalie, et insieme la reuocatione di detta dellegatione, cassatione et annulatione e cessatione di tutte et qualunche procedure da sudetti signori dellegati et ogn'altro incominciate et incaminate contra qual si vogli particolare per pretenduti con-

(1) Proposte della general Congregatione ecc. dal 1604 al 1606, foll. 33-36.

trati illeciti et tutti delliti falli errori e mancamenti a  
 inuentati o da inuentarsi sopra di quat si vogli in  
 particular e general et per qualunque causa, con  
 restitutione di ogni essato da sudetti in virtu di detta  
 dellegatione; et se bisogno fia, ottenerne noua abo-  
 litione et confirmatione per tutti contrati sudetti  
 illeciti et altri tutti delliti falli e mancamenti in  
 general et particular et in qual si vogli modo com-  
 messi. A qual effetto sono stati nominati et depu-  
 tati per sudetto nouo raccorso in detta Congrega-  
 tione i sudetti signori Paul Emilio martina, Bernar-  
 dino biandra, già informati come sopra, il signor  
 Pietro vacca sudetto, o doi di loro solamenti, al  
 nome della citta et paese sudetto, et di compagnia  
 messer Gio. Antonio chaluette, proposto in detta  
 Congregatione et ritrouato bono per reuello, con  
 altro che la comunita et Consiglio di dronero vo-  
 lesse nominar et mandar de compagnia de sudetti.  
 A quali essa Congregatione ha dato ogn'auctorita  
 di tratar negotiar et rissoluer questo fatto a vtile  
 et beneficio di detto paese per la manutentione su-  
 detta di dette essentioni e concessioni et la libe-  
 ratione de sudetti particulari e tutti altri inquisiti  
 et da inquerirsi, con ottenerne tutta prouisione nec-  
 cessaria. Et caso fosse neccessario et spediente offe-  
 rir qualche somma de dinary alla facillitatione di  
 detta confirmatione et liberatione sudette, conforme  
 detto intento che sudetti signori deputati habbino  
 insieme auctorita di far detta offerta de dinary come  
 vederano esser spediente e neccessario; pero che  
 ogni offerta et pagamento de dinary et tutte altre  
 spese da farsi come sopra siano et s'intendino a  
 costo et sopra detti particulari inquisiti e processati  
 et inquirendi, et non dil paese ne de registri in  
 general ne particular in modo alcuno; qual paese  
 et registri s'intendano fuori di ogni spesa et costo  
 di detta offerta da farsi o futuro pagamento et sborsó  
 di qual si vogli somma, che solamenti si pagara da  
 detti particulari sotto la cottizatione da farsi sopra  
 di loro dalli nominandi da S. A. serenissima, e non  
 altrimenti ne in altro modo; eccetuate le vaccationi  
 e spese de sudetti signori deputati in questo detto  
 raccorso, quali, per agirsi di manutentione e confir-  
 matione delle concessioni al generale, detta Congre-  
 gatione ha consentito siano a costo di dette comu-  
 nita et paese, non intrando esso in altro come so-  
 pra. Et refferiranno detti signori deputati quanto  
 haueranno trattato negociato et raportato in virtu  
 della presente loro commissione alla prima Con-  
 gregatione delle principali terre et altri di detto  
 paese per doppo il tutto esser essequito conforme  
 all'intento, all'vtile sudetto, et per la desiata libera-  
 tione de sudetti.

Di che tutto io nodaro e secretario di detto paese  
 sottoscritto n'ho riceuuto scritto e pubblicato il so-  
 pradetto atto come sopra, l'anno e giorno predetti.

Regibus sec.<sup>o</sup>

A. 1605 - 11 Maggio

# VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Il Nobile  
 Filiberto Arigon presenta Lettere patenti del 5  
 aprile, colle quali si è costituita dei due feudi  
 di S.<sup>t</sup> Pierre e Châtelargent la baronia di Châ-  
 telargent, conferendone il titolo a Pier Leonardo  
 Rancas, già Signore di Bonavalle e san Martino,  
 e si è questi insignito delle prerogative e dei di-  
 ritti degli antichi Baroni del Ducato. Il Gover-  
 natore manda inserirsi le Patenti nel Registro  
 del Paese, e l'Assemblea applaude al nuovo tit-  
 lato. Si comunica il carteggio seguito fra il  
 Duca e il Consiglio dei Commessi, pel quale la  
 Congregazione è ora chiamata a deliberare sullo  
 stabilimento di una quinta Tappa alla Thuile,  
 sulla indennità da corrisponderesi per passaggi mi-  
 litari ai luoghi di Morgex, La Sale e la Thuile,  
 e sull'offerta di mille scudi fatta dall'erede del  
 Cipriano Berard a tacitazione d'ogni debito di  
 cassa da questi lasciato, da applicarsi tal somma,  
 con quell'altra che l'Assemblea credesse di vo-  
 tare, a beneficio del Collegio di san Benigno. La  
 Congregazione ingiunge alle varie Tappe di tosto  
 presentare le loro parcelle ad apposita Commis-  
 sione, che ne riferisca, per la conseguente de-  
 cretazione di una taglia; sovra di che il Teso-  
 riere Andrea Savin osserva che dei 25 scudi per  
 fuoco deliberati da due anni restano ad esigersi  
 scudi 2500. Riferisce quindi la Commissione sud-  
 detta che per il pagamento del dovuto alle Tappe  
 dal 1602 in poi e del residuo della taglia di 25  
 scudi occorre altra taglia di scudi cinque per  
 fuoco. L'Assemblea aderisce e fissa i termini di  
 pagamento della nuova taglia. Si eleggono due  
 ambasciatori per supplicare al Duca di voler  
 sopprimere la Tappa della Thuile ed interporre  
 i suoi uffici onde i viveri e gli utensili per le  
 Milizie di passaggio del Re di Spagna siano pa-  
 gati. Si nominano i Revisori de' conti del Teso-  
 riere Savin e di quelli delle Tappe, con facoltà  
 ai Comuni di fursi rappresentare da un pro-  
 prio Delegato. A' petizione del Governatore, si  
 approva che la pigione del suo luogo di resi-  
 denza venga per l'auvenire soddisfatta dal Paese.  
 È accettata l'offerta dei mille scudi pel debito  
 Berard, da pagarsi agli amministratori del Col-  
 legio. Sono eletti tre nuovi Membri del Consiglio  
 de' Commessi in surrogazione di quelli defunti.  
 Sul rapporto della Giunta istituita per l'esame  
 degli atti della lite contro i fratelli Passerin, la  
 Congregazione manda al Procuratore del Paese  
 di sollecitarne la spedizione.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE TENUE L'VNZIEME MAY 1605

(1) *Registre du Pays, années 1602 à 1611, foll. 115-121.*

PAR DEVANT MONSIEUR LE MARQUIS DE LULLIN GOUVERNEUR DE CE PAYS, EN LAQUELLE SONT ESTÉ APPELLEZ LES SEIGNEURS BANNERETZ ET COMMUNES DUDICT PAYS AINSI QUE CY APRES EST DECLAIRÉ.

Mais auant que d'auoir esté procedé a les appeler chascun en son rang, est venu noble Philibert arigon citoyen d'aouste, procureur, agent et special negociateur en ceste cité, d'illustre seigneur Pierre Leonard roncás, baron de chastelargent, seigneur de bonauai et saint Martin, conseiller d'estat et du Conseil priué de son Altesse serenissime et son premier secretaire, disant que, ayant sadicte Altesse par cy deuant vny et annexé la jurisdiction de saint Pierre a celle de chastelargent, elle a present (par son autorité souveraine) a erigé et esleué lesdictes jurisdictions et terres de chastelargent et saint Pierre en baronnye soubz le nom de baronnye de chastelargent et declairé qu'icelluy seigneur roncás et ses successeurs jouyront de la sçeance, prerogative et precedence, que jouysent les autres barons de ses Estatz par dessus les banneretz non titulez et dont jouissent les autres barons de ce duché, au rang desquelz elle a declairé vouloir estre tenu icelluy seigneur baron de chastelargent et qu'il jouisse de tous autres droictz et regales que jouysent les autres barons anciens de ce duché d'aouste; et plus amplemant comme se voit par les patentes d'erection de baronnye quil presente, données a Thurin le cinquiesme aueil dernier, signées de la main propre de sadicte Altesse et au bas « prouane grand chancelier », contresignées « bourgeois », avec le grand scel de sadicte Altesse a cheual en boete pendante, ausquelles se lict clairement le bon plaisir d'icelle; requerant qu'elles soyent leues, obseruées et entierement entretenues suivant leur forme et teneur, et du tout en estre concedé acte pour seruir et valoir ainsi que sera de raison. Le tout ainsi qu'est contenu audict escript, lequel a esté leu publiquement avec lesdictes lettres d'erection receues par ledict seigneur gouverneur avec l'honneur et reuerence deubz a sadicte Altesse. Lequel acte luy a esté accordé aux fins susdictes et ordonné par ledict seigneur gouverneur que lesdictes lettres d'erection sus leues seront enregistrées en ce Conseil pour y auoir recours <sup>(1)</sup>.

(1) Legonsi infatigabili più oltre, fol 123, nei termini seguenti:

« LETTRES D'ERECTION DE BARONNIE DES JURISDICTIONS ET SEIGNEURIES DE CHASTELARGENT ET SAINT PIERRE Charles Emanuel par la grace de dieu duc de sauoye, chablais, aouste et geneuois, prince et vicaire perpetuel du saint empire romain, marquis en Italie, priare de piémont, marquis de saluces, conte de geneue, nice, ast et tende, baron de vaud et fougny, seigneur de verceil, du marquisat de ceue, oneille, marroz etc. Estant conuenable et necessaire a la grandeur des princes souverains non seulement de conseruer ains d'accroistre honneurs, tiltres et prerogatives aux gentilzhommes leurs vassaulx qui ont commodité de seigneurie et reuenus de telle portée qui le puisse meriter; bien memoratif d'auoir cy deuant reuuy et reannexé le chasteau, seigneurie et iurisdiction de saint Pierre a celle de chastelargent au duché d'aouste pour d'autant gratifier nostre trescher bienaimé feal conseiller d'estat et premier secretaire noble Pierre Leonard Roncas, seigneur dudict chastelargent, bonauai et saint Martin, lors et quand il viendrait a faire acqui-

Surquoy ayant icelluy seigneur gouverneur remonstré qu'en cella il ny a a doubter que son Altesse comme prince souverain ne l'ait peu fere, vsant de sa liberalité, graces et faveurs, en l'endroit de qui plus les meriteut et a mesure de leurs seruices, aussi s'assure il que tout ce pays et cité dont ledict seigneur baron est issu (enuers lesquelz, sa patrie, de plus en plus on le va recognoissant tres-zelé et bien facteur; tesmoin en est le college et autres journalliers benefices que luy va procurant, tresmanifestes a vn chascun) n'en deuront par ce receuoir que toute joye et contentement. Ce qu'ayant entendu, l'assemblée sen seroit grandement congratulée.

« eltion dudict saint Pierre; considerant que moyennant ceste reuoyon lesdictes seigneuries viennent a estre de telle estendue, qualité et reuenus, peuplées et situées en pays fertile, qu'elles peuvent estre erigées en quelque tiltre et marque de dignité plus grande, et mesmes estant conioinct a icelles le reuenue du halliage d'aouste, consistant en censés, seruis et offices, que nous auons cy deuant vendue et infeudé audict seigneur de chastelargent pour suire en tout et par tout la nature d'icelles; pour lesquelles considerations et pour tesmoigner dauantage nostre bienveillance audict seigneur de chastelargent, en consideration de ses merites et signalez seruices quil continue a nous fere au manienant de nez affaires plus importants a nostre entiere satisfaction, comme pour honorer dauantage sa personne au voyage que nous l'auons destiné maintenant vers sa maiesté catholique pour rappeler les princes noz enfans qui sont aupres d'elle, et pour autres affaires tresgrandz et vrgens, voulant luy donner tiltre conuenable a si honorable charge, a laquelle pour ses merites et pour la particuliere confiance qu'auons en luy nous l'auons destinee, et qui soit aussi proportionnée a la qualité dudict fief et de belle estendue et notable reuenue; par ces presentes signées de nostre main, de nostre propre gré et mouuemant, certaine science, plene puissance, autorité souveraine, et par l'aduis encores des gens de nostre Conseil seans pres nostre personne, en vnissant et incorporant en tant que de besoin lesdictes seigneuries de chastelargent et de saint Pierre, et adionstant a icelles le reuenue susdict du halliage, amendes, obventions et confiscations riere la vouldagne, pour suire par cy apres la mesme nature de fief masculin et feminin comme est ledict chastelargent, sans aucun reachept, non obstant la reserve faicte d'icelluy pour le pris de cinq mil escuz dor en la vente que luy en fismes en date du vingt quatrieme d'april mil six centz et deux, et semblablement la declaration de la qualité de fief direct, liege et masculin, contenue en l'investiture de nostre Chambre des comptes du vingtcinq de may d'icelle année, a laquelle pour ce regard auons derogé et derogeons en l'ampliant comme dessus, nous auons icelles jurisdictions et reuenus, leurs appartenances et dependences erigé et esleué, erigeons et asleuons en tiltre, honneur, preeminence et dignité de baronnye; voulons, ordonnons et nous plaict que desormais lesdictes terres, reuenus, censés, offices et autres choses dependantes d'icelluy, ainsi vnies, soyent tenues, reputées et nommées du nom de Baronnye de Chastelargent, et que ledict Pierre Leonard roncás et ceux qui les possederont cy apres soyent tenus, reputés et nommés du nom de Baron de chastelargent, avec la seance, preeminence et precedence qui est deue et obseruee riere noz Estatz aux barons sur les autres vassaulx et banneretz non titulez, et dont jouissent les autres barons dudict pays, au rang desquelz nous voulons quil soit tenu et jouisse de tous les autres priuileges, authoritez, prerogatives, preeminences, dignitez, erection de justice a trois pilliers, et tous autres droictz de regale dont jouissent les autres barons anciens de nosdicts Estatz, et particulierement ceus dudict pays d'aouste, sans y rien reseruer. Si donnons en mandement a noz treschers bienamez et feaulx conseillers les gens tenantz nostre Chambre des comptes deca les montz d'abseruer et fere inuolablement obseruer ces presentes, et d'icelles et tout leur contenu fere et laisser jouyr ledict de chastelargent sans aucune difficulté, nonobstant toutes choses a ce contraires. Pour plus ample marque de laquelle dignité de baronnye, ampliation d'icelle et declaration de nostre volonté sur la nature et qualité du reuenue y annexé et incorporé comme dessus, nous auons icy fait apposer nostre grand seau a cheual, car ainsi nous plaict. Donné a Thurin le cinquiesme jour du mois d'april mil six centz et cinq. Charles Emanuel — V<sup>e</sup> Prouana — Boursier.

Et apres ce ledict seigneur gouverneur auroit ordonné d'appeller ledict Conseil, chascun en son rang. Ce qu'auroit esté fait.

Et premierement monseigneur le reuerendissime euesque d'aouste, seigneur spirituel et temporel de la val de cogne. Lequel a comparu en personne, accompagnée de reuerend seigneur messire Jean Louys d'auise des seigneurs dudict lieu et preuost de la cathedrale d'aouste.

Monsieur le comte de challant, baron d'amauille etc., lequel aussi a comparu en personne.

Messieurs les barons de fenix et chastillon, seigneurs d'vssel et saint Marcel; dont a comparu maistre Jean bioley au nom dudict seigneur baron de fenix.

Après lesquelz par ordre et commandement dudict seigneur gouverneur sont esté appelez tous aultres seigneurs barons dudict pays fondez en tiltre. Et sur ce s'est de rechef présenté ledict noble Philibert arigon au nom dudict seigneur de chastelargent. Messieurs de vallesse, pour lesquelz a comparu le seigneur Nicolas Gaspard de la creste seigneur de sarre. Messieurs du pont saint Martin, au nom desquelz a comparu le seigneur lieutenant cerise. Monsieur de nux et de rins: a comparu ledict seigneur, lequel a dict ne consentir icelluy seigneur baron de chastelargent estre appelé ny auoir place auant que luy pour les raisons quil baillera par escript; et sur ce se seroit leué et sorty du Conseil; dont en se leuant et a son despart luy seroit esté ordonné par ledict seigneur gouverneur de remettre sondict escript entre les mains du secretaire dudict pays, ce que toutesfois il n'auroit fait. Monsieur de quart: a comparu noble Nicolas tillier pour ledict seigneur. Messieurs de cly: a comparu noble Jean Jaques carrel. Monsieur de la tour: a comparu noble Nycolas bornyon pour ledict seigneur. Messieurs d'introd. Messieurs d'auise: ont comparu les seigneurs Jean Antoine et Jean Boniface conseigneurs dudict lieu. Monsieur de sarre: a comparu le dict seigneur. Messieurs de bressogne: a comparu maistre Jean reymondé pour lesdictz seigneurs. Monsieur de bocze. Messieurs du chappitre Nostre Dame d'aouste, conseigneurs de derbes, pour lesquelz a comparu le seigneur preuost Nostre Dame d'aouste. Messieurs de chappitre saint Ours d'aouste, conseigneurs dudict derbes, pour lesquelz a comparu ledict noble Nicolas tillier. Monsieur de cormayeur et entreues: a comparu ledict seigneur. Messieurs de saint Vincent; a comparu maistre Francois clappey pour lesdictz seigneurs. Messieurs de champorcher.

Les gentilshommes, citoyens, bourgeois, et habitants de la cité et bourg. Ont comparu honnestes Jean Francois cuchat et Francois cornillion sindicz de ladicte cité et bourg, les seigneurs cheualier voudan, Claude lostan, aduocat liboz, aduocat cerise, Nicolas tillier, Nicolas bornyon, et plusieurs aultres citoyens et bourgeois.

Les hommes et habitants de la chastellanie de la Mon. Hist. patr. XV.

voudaigne. Ont comparu maistre Pierre pecllet et Nicolas cantamot pour ceux de la tuylle.

Les habitants des communes du mandement de montjouet. A comparu noble Antoine dialley pour lesdictz de montjouet.

Les habitants des communes du mandement de bard. A comparu Vuilliermin dauger sindic de champorcher pour ceux de bard et onaz, noble Reymond d'albard pour ceux de donas.

Les subiectz dudict seigneur reuerendissime euesque d'aouste. Ledit maistre Jean reymonde a comparu pour lesdictz subiectz.

Les subiectz dudict seigneur comte de challant, baron damauille etc. A comparu maistre Angellin piccoz pour ceux de greysonney, ledict noble Antoine dialley pour ceux de verres, Mauris carlin sindic de saint Leger d'amauille, Bartolome mauriset et Martin aymonod sindicz de challant, Martin aubert et Martin vegia pour ceux d'ayach, Jean de cornaz sindic de bruchon, Jean de barmys sindic d'issogne, Francois thonian sindic de la Magdellaine, Benoit turrillyz sindic de jouenczan, Pierre besenual et Jean perriere sindicz de graczan, Bartolome arbencon sindic de cheurot.

Les subiectz desdictz seigneurs barons de fenix et chastillon, seigneurs d'vssel et saint Marcel. A comparu Martin de Pierre melly pour vssel et pontey, maistres Theodore bottel et André brunod sindicz de chastillon, maistre Jean biolin et Marcel enrioz pour ceux de fenix.

Après lesquelz ledict noble Philibert arigon, agent susdict dudict seigneur baron de chastelargent, a présenté maistre Jaques berard son chastellain, lequel a comparu pour tous les subiectz dudict seigneur.

Les subiectz desdictz seigneurs de vallesse. A comparu maistre Antoine rolandy pour ceux d'arnad, ledict maistre Angellin piccoz pour ceux de gressoney, Bertrand cristilly pour ceux d'issime, et maistre Francois du rouc pour ceux de vallesse.

Les subiectz desdictz seigneurs du pont saint Martin. A comparu ledict noble Nicolas tillier pour ceux dudict pont saint Martin.

Les subiectz dudict seigneur de nux et de rins. A comparu Bartolome esquier sindic de nux.

Les subiectz dudict seigneur de quart. Ont comparu Antoine de lemeris et Heusebe forestier consindicz de quart, Claude bonet sindic dollomont, Bernard chinaz pour ceux d'oyace.

Les subiectz desdictz seigneurs de cly. A comparu noble Jean Jaques passerin pour ceux de val-tornenche, discret Francois chapellin sindic de veraye, Pierre bocler sindic de saint Denys, Nicolas barattier sindic de tornyon.

Les subiectz de la baronnye de gignod. A comparu maistre Estienne doczan pour excines, Aubert figirod sindic de saint Remy, Jean d'Vgonet de marguerette consindicz de saint Remy.

Les subiectz dudict seigneur de la tour. A comparu Urban palliex.

Les subiectz desdictz seigneurs d'introd. A comparu Michel cossard pour ceux d'introd et de reime.

Les subiectz desdictz seigneurs d'aïse. Ont comparu Pierre millary et Antoine millary sindicz d'aïse.

Les subiectz dudict seigneur de sarre. Ont comparu Mauris mondet et Thibauld pallex consindiez de sarre.

Les subiectz desdictz seigneurs de bressogne. A comparu Estienne grimod.

Les subiectz dudict seigneur de bocze. A comparu ledict Jean d'Vgonet de marguerette consindic de saint Remy.

Les subiectz desdictz seigneurs de chappitre Nostre Dame d'aouste, conseigneurs de derbes. A comparu monsieur le preuost Nostre Dame dudict aouste pour lesdictz subiectz de derbes.

Les subiectz desdictz seigneurs de chappitre saint Ours d'aouste, conseigneurs dudict derbes. A comparu ledict seigneur preuost pour eux.

Les subiectz dudict seigneur de cormayeur. Francois ruffier, Bernardin berthod [et] maistre Sulpis filz de Guillaume derriard ont comparu pour ceux de cormayeur.

Les subiectz desdictz seigneurs de saint Vincent. A comparu Clement de mauris accompaigne de maistre Francois clappey.

Les subiectz desdictz seigneurs de champorcher. A comparu ledict Vuilliermin danger pour tous les subiectz dudict champorcher.

Monsieur le cheualier vouldan au nom de monsieur le marquis pallausin et de dame Philiberte sa femme, barons de gignod, a protesté de leur part de ce quilz ne sont esté appelez.

Laquelle proclamation faicte, ledict seigneur gouverneur a faict entendre verbalement aux assistans les causes de la presente assemblée generale, qui sont portées par les lettres suivantes enuoyées par son Altesse au Conseil des seigneurs commis de ce pays, par lesquelles (sur celles que ledict Conseil luy a escriptes) lon void ce qui est du bon plaisir d'icelle et sa permission de ladicte assemblée; lesquelles lettres il a faict presentement relire; jointe a ce aultre cause de son sesjour icy de ce passage dernier des trois mil lombardz allans en flandres pour le service de sa majeste catholique.

Et premierement la sienne du 15 janvier dernier escripte aux seigneurs vybally et commis de ce pays, par laquelle elle veult et commande que ceux de morgex, la sale et la tuylle, soyent payez des vtensilles fournyz aux passages des gens de guerre dez l'année 1602, jugeant a propos debuoir laisser vne estappe ordinaire audict lieu de la tuylle, ainsi quelle y a esté establee depuis quelque temps.

Plus la response que lesdictz seigneurs vybally et commis luy firent du 28 dudict moys de ne pouuoir resoudre d'eulx mesmes ce que dessus sans lassemblée et deliberation dun Conseil general, n'ayans esté payées les aultres estappes dudict pays rien plus que lesdictes de morgex, la sale et la

a tuylle, lestappe duquel lieu de la tuylle a esté mise contre la premiere institution par elle ordonnée de quatre estappes seullement en ce sien pays.

Plus aultre lettre de son Altesse escripte ausdictz seigneurs vybally et commis, du 20 mars dernier, par laquelle elle declare que pour leffect susdict son bon plaisir est que ledict Conseil general s'assemble par deuant ledict seigneur vybally ou ledict seigneur gouverneur n'y pourra assister; et qu'au surplus, ayant esté informée de ce que resulte du mescompte du feu tresorier berard et de loffre que faict son filz de la somme de mil escuz petit pour auoir quictance du pays, elle desire que cella soit passe au mesme Conseil general et que ladicte somme soit appliquée a la reparation soit fabrique du college saint Benin sans quelle puisse estre conuertie a aultre vsaige; voire elle exhorte le general du pays dembrasser viuement la perfection dudict college par layde de quelqu'aultre somme, puisque en ceste consideration elle desiste de demander pour le present aucune chose pour son particulier seruice, quoy que son besoin soit grand.

Item aultre response que lesdictz seigneurs vybally et commis luy font, du xj apuril dernier, la suppliant tres humblement vouloir declarer que les aultres estappes du pays seront payees comme celles de la voudaigne, puisque elles ont faict vn mesme seruice.

Plus aultre lettre de sadicte Altesse escripte aux susdictz seigneurs vybally et commis, du xvj dudict aüril, declarant par icelle son bon plaisir estre que les aultres estappes dudict pays soyent payées desdictz vtensilles comme celles de la voudaigne, donnant en oultre aduertissement du passage desdictz lombardz.

Sont aussi esté releues aultres lettres escriptes sur ledict subiect ausdictz seigneurs gouverneur et baron de chastelargent avec les responses faictes.

Dont, apres auoir entendu tout ce que dessus et auoir esté remerciez lesdictz seigneurs, a esté faicte ouuerture des moyens que conuient vser et tenir pour entrer a vne resolution de tout ce que dessus.

Et sur ce a esté aduisé combien il y a eu de passages desdictes gens de guerre dez ladicte année 1602 en ca, qu'est depuis les derniers comptes renduz par ledict berard (qu'ont esté treuuez trois, sans comprendre ledict present passage dernier desdictz lombardz conduictz par le seigneur comte Guyd de saint George: ascaoir celluy du seigneur marquis spinola, laultre dudict seigneur comte Guid de saint George reuenant de sauoye, et le troisieme sont les cinq centz espagnolz enuoyez en tarentaise par le comte de fuentes pour le replacemant des soldatz qui y manquoient), et a combien pourront reuenir lesdictz passages, pour sur cella estre ordonnée vne taille telle que sera aduisée. Dont a esté dict que lesdictes estappes esliront de leur part gens suffisans pour porter leurs parcelles et declarer leurs demandes aujourdhuy a lapresdisnée par deuant lesdictz seigneurs de cor-



mayeur, de sarre, cheualier de voudan, Claude lostan et aduocat lyboz, en la maison dudict seigneur de cormayeur, vybally susdict, qui les ourront, aussi le consens des sindicz des communes dudict pays, pour du totage en fere vn sommaire et d'icelluy en fere rapport a la premiere entrée du Conseil.

Après quoy a esté aussi remonstré par le sire Andre sauyn, tresorier moderne dudict pays, quil y a encores a acquiter par le general dudict pays la somme de deux mil et cinq centz escuz restans a payer de la taille de 25 escuz pour focaige, reduicte au lieu de celle de trente trois par le Conseil du sixieme may mil six centz et trois.

Et sur ce, pour estre l'heure tarde, ladicte assemblée a esté congediée et remise a lappres disnée a vn'heure apres mydy.

Laquelle heure estant aduenue, s'est rassemblée ledict Conseil general par deuant ledict seigneur gouverneur, hormis ledict seigneur de nux. Auquel lesdictz seigneurs de cormayeur, de sarre, cheualier de voudan, Claude lostan et aduocat lyboz, ont fait rapport s'estre assemblez par deuant eux les sindicz des estappes et communes de ce pays, et auoir esté considéré entre tous eux la despence desdictz trois passages, et pareillement celle qui prouient du dernier passage desdictz trois mil lombardz, que sont en tout quatre passages; pour l'acquest de la despence desquelz, ascauoir desdictz vtensilles, et aussi des deux mil et cinq cens escus restans a payer de ladicte taille de 25 escuz pour focaige, lon ne peut ordonner en ce Conseil general aultre taille moindre de cinq escuz pour focaige.

En suite donques duquel rapport a esté jettée et ordonnée ladicte taille sur le general de tout ledict pays desdictz cinq escuz pour focaige [tant] pour le payement des vtensilles desdictz quatre passages des gens de guerre suruenus depuis ledict an 1602 et dernier compte rendu par ledict feu tresorier berardy (ascauoir celluy dudict seigneur marquis spinola, le second du seigneur conte Guyd saint George reuenant de sauoye, le troisieme des cinq centz espagnolz enuoyez en tarentaise par le seigneur conte de fuentes pour le remplacement de ceux qui manquoient, et le quatrieme et dernier desdictz trois mil lombardz cy deuant passez soubz la mesme conduite dudict seigneur conte Guyd saint George, allans en flandres, comme dict a esté, pour le seruice de sadicte majesté catholique) que pour le payement susdict des deux mil et cinq centz escuz restans a payer de ladicte taille de 25 escuz pour focaige; payables iceux cinq escuz de la taille presente dez la prochaine foyre de may en vn an lors suiuant; demeurant neantmoins le dernier terme de ladicte taille de 25 escuz pour focaige, qui se doit payer a la Toussaintz prochaine en son entier pour estre payé a ladicte foyre de Toussaintz prochaine.

Quoy fait, a esté dict de recourir a son Altesse, la remercier treshumblement de la bonne volonté

*Mon. Hist. patr. XV.*

a qu'elle se daigne demonstrier tousiours en l'endroit de ce sien duché, la supplier quil luy plaise continuer en icelle, et tenir main a fere leuer ladicte cinquiesme estappe mise a la tuylle pour estre tresdommaigeable et de grande despence aux habitans dudict pays; et aussi que les vtensilles soyent payez par les gens de sa maiesté catholique et les rations donnees plus raisonnables aux soldatz afin de ne contraindre leurs hostes a leur donner du leur.

Dont a esté aduisé, puisque le seigneur de quart se treuue porté a Thurin, de le deputer comme il a esté, et avec luy le seigneur lieutenant au balliage d'aouste philippon.

b Plus sont esté deputez lesdictz seigneurs de sarre, cheualier voudan, Claude lostan et aduocat lyboz, soit la meilleur part d'iceulx ou ilz ny pourront estre tous, pour voir clorre et arrester les comptes du tresorier moderne sauyn et luy passer quittance en presence dudict seigneur de cormayeur en qualite de vybally et lieutenant au gouuernement dudict pays; et de mesmes ceulx des estappes d'icelluy. Avec lesquels sus nommez a esté dict que les autres communes dudict pays pourront enuoyer gens pour assister de leur part aux comptes desdictes estappes, et entre aultres ceux de chastillon ont nommé noble Jean Jaques carrel notaire.

Dailleurs ledict seigneur gouverneur a remonstré qu'en l'année mil cinq centz nonante neuf en vn Conseil general receu par feu le lieutenant bornyon, en l'absence du secretaire du pays qui lors se treuuoit absent d'icelluy, fut resolu et ordonné que lon payeroit le louage de sa maison des deniers du pays, attendu la difficulté quil y a d'estre payé ledict pays des trois centz escuz annuelz qui luy sont deubz sur le peage de suse et traite foraine. Lequel Conseil n'a esté remis par ledict bornyon audict secretaire. Il desireroit donques cella de nouveau estre confirmé tant pour le payement des arreraiges deubz que pour la continuation a l'aduenir du payement d'icelluy, a imitation mesmes de ce qui se fait aux aultres gouuernementz des prouinces, ou bien luy estre declairé que non.

d Surquoy, ayant aucuns des principaulx seigneurs assistans audict Conseil, mesmes lesdictz seigneurs reuerendissime euesque, conte de challant et aultres, dict estre memoratifz de la resolution susdicte, prinse au Conseil susdict, que ledict seigneur gouverneur seroit payé dudict louage des deniers dudict pays pour la difficulté susdicte, a esté de nouveau dict et resolu que ledict louage sera payé tant du passé que pour l'aduenir de l'argent dudict pays pour la raison sus enoncée. Et neantmoins a esté dict que lesdictz seigneurs deleguez obtiendront de son Altesse nouuelle prouision sur le payement annuel desdictz trois centz escuz et des arreraiges escheuz contre le fermier dudict peage et traite foreyne et exacteur de ce pays ou ailleurs, notamment contre celluy d'iurée.

Plus sur aultre remonstrance faicte par ledict seigneur gouverneur du desir que son Altesse a que

soit fait par ledict pays vn couuert au saint vout, a este dict quil se fera de l'argent qui resteroit dans la bourse dudict pays apres auoir esté fait le payement desdictz vtensilles. A quoy sont esté deputez lesdictz seigneurs cheualier de voudan et Claude lostan.

Plus, en suite du bon plaisir de sadicte Altesse, porté par la sienne susdicte concernant les mil escuz offertz par le filz dudict berard pour auoir sa quittance dudict pays, a esté dict qu'elle luy sera faite et expédiée, en deliurant neantmoins au preallable ladicte somme de mil escuz entre les mains desdictz seigneurs cheualier de voudan et aduocat lyboz, administrateurs dudict college, pour estre par eux employez a la fabrique d'icelluy.

Et pour se treuuer l'heure tarde, l'assistance a esté licenciée et remise au lendemain du matin, douzieme de ce moys, pour la resolution d'autres choses qui s'y proposeront.

Duquel jour 12 may, heure susdicte du matin, s'estant rassemblé ledict Conseil general par deuant ledict seigneur gouuerneur, icelluy seigneur se seroit plainct du despart daucuns sindicz des communes qui se seroyent retirez sans congé auant la fin dudict Conseil, nonobstant l'assignation a eux baillée a ce jour et heure. Sur laquelle plainte a esté jugé par les seigneurs et autres assistans audict Conseil d'auoir esté mal fait par eux de sen estre allez auant la fin dudict Conseil, et par ce estre chastiables. Nonobstant quoy a esté dict quil sera procedé au parascheuemant d'icelluy.

Et sur ce ayant remonstré le manquement quil y a du nombre necessaire et estably des seigneurs commis de ce pays par le decès d'aucuns, il seroit requis a ceste cause en replacer d'autres afin que le service de son Altesse, qui est joint avec celuy du pays, ne soit retardé a toutes les occasions qui se peuuent presenter. Donques seroyent esté nommez et constituez pour commis dudict pays les seigneurs Emanuel fabry conseigneur de cly, domp Balthazar de lostan cheualier de la sacrée religion saint Maurice et Lazare et capitaine de ceste cité d'aouste, et noble Jean Gaspard la creste, en attendant deslire et constituer d'autres ou le nombre se treuera defectueux. Lesquelz sus nommez seront tenez venir prester le serment accoustumé entre les mains dudict seigneur gouuerneur, duquel ilz receuront la remonstrance telle qu'appartient.

Finallement a esté ordonné au secretaire du pays, nonobstant la remonstrance par luy faite que les derniers comptes renduz par feu maistre Cyprian berard dernier tresorier du pays de la somme de quatre mil et tant descuz, desquelz il estoit resté comptable par ses comptes precedentz, n'estoyent encores resoluz, clos ny signez (n'ayant esté faite qu'une vision de compte seullement, laquelle fut remise a estre approuuée par le Conseil des seigneurs commis), de fere neantmoins et dresser au

filz dudict berard vne quittance generale de toutes pretensions que le pays pourroit auoir et luy demander pour le regard de l'administration de la charge de sondict pere et office susdict de tresorier, et ce moyennant la somme des mil escuz petitiz portée par la lettre de son Altesse, présentée et leue tant ez Conseilz des seigneurs commis cy deuant tenuz qu'en ce Conseil general tenu du jour d'hyer, et suivant la resolution prinse en icelluy. Laquelle somme de mil escuz sera par luy deliurée entre les mains, comme il fut dict, des seigneurs domp Gaspard de voudan commandeur de la susdicte religion saint Maurice et Lazare, et Guillaume lyboz aduocat, administrateurs du college du pays, pour l'employer a la fabrique d'icelluy, et ce auant que de luy estre expédiée ladicte quittance, comme a esté ordonné.

Et de plus lesdictz seigneurs cheualier de voudan et aduocat cerise, qu'auoyent esté commis (et avec eux le dernier sindic du bourg) pour voir l'estat du proces en la cause du pays contre les freres passerins, ont fait leur rapport suivant l'extrait quilz en auoyent fait, lequel il ont produit et leu publiquement. Laquelle lecture faite, et apres plusieurs raisons auancées en l'endroit dudict proces, ny ayant esté fait autre, en fin a esté resolu descrire au procureur du pays de poursuiure viuement ladicte cause sans aucune entremise afin qu'au plus tost l'arrest s'en ensuiue.

A. 1605 - 20 Dicembre

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — I Deputati delle quattro Terre, significando essere prossima la scadenza del termine assegnato per chiedere una visita di tutto il Paese e far valere il suo diritto di essere quotizzato nei pubblici carichi al vigesimo del Piemonte e degli altri Stati ducali, fanno istanza che si mandino ambasciatori alla Corte ducale ed alla Camera dei conti per sollecitare quella visita. Propongono inoltre che, attesi i dubbi insorti sulla regolarità dei conti del Marchesato dopo la sua annessione ai Dominii ducali, si commetta la revisione generale di essi a speciali Ragionieri, e si faccia invito ai Comuni di provvedere in pari modo per le contabilità loro proprie; che similmente si deleghino altri Ragionieri per esaminare i conti del Tesoriere e stabilire i crediti de' Comuni per alloggiamenti militari, da aggiungersi al tributo ordinario del corrente Esercizio; che infine si autorizzi la stampa di tutte le concessioni e privilegi accordati al Paese. La Congregazione elegge per ambasciatori presso il Duca e la Camera dei conti, con mandato di fiducia, tre dei Depu-*

tati, commettendo ai medesimi di instare anche a per l'osservanza dell'ottenuta inibizione di esigere multe portate da condanne di contratti usurarii. Nomina cinque Controllori dei conti del Marchesato, prefiggendo loro un termine e le regole da osservarsi nel controllo. Autorizza per ogni evenienza il ricorso al Prefetto contro le molestie che vengano inferte a Comuni o particolari in dipendenza delle suddette condanne, e nel caso d'incompetenza di esso manda ai Deputati delle quattro Terre di ricorrere al Duca. Nomina cinque Ragionieri per l'accertamento e la tassazione dei crediti militari dei Comuni a tutto il corrente Esercizio, incaricando i Sindaci ed altri Deputati di fissare la relativa quota d'imposizione. Approva la stampa dei privilegi del Marchesato, da farsi in Carmagnola; ordina il versamento al Tesoriere ducile del danaro dovuto per quattro mesate d'alloggio delle Celate assegnate al Paese; manda imporsi per le spese della stampa suddetta e per largizioni ad impiegati dugento cinquanta ducaton; autorizza un prestito per le spese della visita del Marchesato; delega infine il Prefetto e l'Avvocato del Paese a conoscere di alcune pretese del Comune di Verzuolo.

(1) L'anno dil signor nostro mille sey cento cinque et alli xx di decembre, continuato dall'impedimento della pioggia, nella citta di saluzzo et salla grande dil comune, nanti il molt'illustre signor Francesco Renato saluzzo conte di chissone, consigliere di stato e gouernator per S. A. serenissima in dronero, in luoco di monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta, consigliere di stato, cauaglier dell'ordine, e locotenente general per detta S. A. nel marchesato di saluzzo, presentemente impedito, assistendo il molt'illustre signor Cesare zaffarone, anche consigliere di stato, senatore refferendario et preffetto in detto marchesato per detta S. A. serenissima, et molt'illustre signor Felice leone signor di hostana;

Conuocata la general Congregatione de loghi e terre di detto marchesato a istanza de signori agenti delle quatro terre principali di detto marchesato e sindici infrascritti, precedente licenza al solito, per li vrgenti infradescritti; nella qual Congregatione sendosi presentati tutti i sudetti, cioè signori Thomaso gambaud, Alessandro ogerio, sindici dilla citta predetta, illustre signor Pietro vacca, signor Bernardino biandra, deputati dal Consiglio d'essa citta; Antonio Maria gambaud, Antonino ternauaso, deputati dal Consiglio di carmagnola; Samuelle maria dottor de leggi, Vallerio casana e Gio. Dominico de petris, deputati per la comunita di dronero; Pietro Antonio coffenero sindaco per reuello; terre principali sudette; cappitano Gio. Antonio chalua per costiglolo; Giullio isaia, Francesco prina, sindaco, per verzolo; Lorenzo floris per sam-

pietro; Joffredo scarretto per frassino; Stephano de johannis per brozasco; cappitano Antonio habello, Georgio bonelli per la valle di maira; Gio. chabrero per paglero; Antonio comba per san Damiano; Odino cauallone per marsaglia; Gio. Maria pauero per mombarchiero; Gio. Secondo calligary per valfenera; Gio. Joffredo gillio per paisana; Petrino ferraro per la manta; tutti i sudetti rappresentanti tutto il paese et marchesato predetto di saluzzo;

Hanno proposto detti signori delle quatro terre principali per bocca di sudetto signor Thomaso gambaud sindaco di saluzzo quanto seque.

Prima, sendo che per il contrato passato tra soa Altezza serenissima con parere e interuenimento de suoi principali ministri, riceuuto dal molt'illustre signor secretaro roncas li vinti noue agosto mille sei cento doi, sii stato reduto il marchesato alla decima quarta del piemonte et altri Stati di S. A. da qua di monti circa il pagamento del tasso et altri carrighi, con riserua tanto a detta S. A. che a detti agenti et loro successori di riuedere fra vn anno all'hora prossimo se si douea augmentar o minuir detta cotta et reparar ogni errore; qual tempo poi di reuisione d'errore sii stato prorogato dall'ill.<sup>ma</sup> Camera per anni tre, quali finiscono l'ultimo di decembre dell'anno prossimo mille sei cento sei; con carrigho al paese di leuar a suo costo i molt'illustri signori auditori ranoto e fauzone per far la visita di detto marchesato et ridurlo a segno raggioneuole; hor non restando piu che detto anno prossimo 1606 a far detta visita et riparar al danno grande corso sopra detto paese in detta cottizzazione della quatuordecima, douendosi al meno ridur alla vigesima dil detto piemonte et resta del Stato sudetto, che piacia alla general Congregatione eleggere homini esperti di detto marchesato, informati delle raggioni d'esso, con auctorita opportuna per raccorrer da S. A. serenissima et da detta ill.<sup>ma</sup> Camera per far e negotiar quanto sara spediante circa detto fatto.

Sentita detta proposta, la Congregatione sudetta a piu voci ha eletto e deputato i signori Thomaso gambaud di saluzzo, Antonio Maria gambaud di carmagnola, signor Samuelle maria dottor de leggi di dronero, quali ha commesso debbano transferirsi quanto prima da detta S. A. et dalli ecc.<sup>mi</sup> suoi magistrati che sara spediante, et farli le neccessarie istanze et rimonstrations accio si mandino ministri che saranno ritrouati piu a proposito per l'ordinata visita et per far ridur detto marchesato alla cotta raggioneuole, pretendendosi grauato dalla decima quarta, a quale e stato ridotto e cottizzato. Conferendo per cio detta Congregatione alli sudetti deputati circa detto fatto con suoi deppendenti ogni auctorita opportuna sin all'intier effetto di detta reductione, promettendo detta Congregatione hauer ratto gratto valido e fermo tutto cio che da detti signori deputati sarà trattato negotiato concluso e risolto; dandoli inoltre tutta quella facolta maggiore

(1) Proposte della general Congregatione ecc. dall'anno 1604 al 1606, foll. 38<sup>v</sup>-44.

che il negotio richiede, etiamdio che maggior espressione rincerasse della soprascritta.

2. Più, sendo che per le guerre e calamità de tempi passati siano occorse molte grauezze e carichi al detto paese, per quali si siano hauuti infiniti raccorsi molto dispendiosi et altri straordinarii quali hanno causato grandissime impositioni in detto marchesato; per il che, presupponendosi da alcuni fossero occorsi errori e mal maneggio (il che però non si concede), sendo venuto a notizia delli agenti di detto paese che per ciò si tratta di far riueder i conti di esso per delegati et fiscali, contro i priuileggi e concessioni di detto marchesato, raccorsero da S. A. serenissima accio li fossero osservati loro priuileggi et aboliti qualche mancamenti negligenze et omissioni, caso per detta calamità de tempi fossero occorsi, con inhibitione d'ogni molestia, et che li conti si douessero fare dalli deputandi dalla Congregatione o comunità rispettivamente, applicando i reliquati a vtile delle comunità interessate. Il che sendosi S. A. compiaciuta di concedere, come per la risposta al memoriale sportoli li vinti quatro genaro mille sei cento quatro, interinato dall'ecc.<sup>ma</sup> Senato et ill.<sup>ma</sup> Camera (1), con tutto ciò si fosse mosso il signor fiscal reuelli a voler veder i conti di qualche comunità; il che habbi dato occasione di nouo raccorso da detta S. A., dalla quale s'è ottenuta noua dichiarazione che li conti predetti si douessero fare dalli deputandi come sopra, con noua inhibitione di molestia, come per il memoriale delli quatro del corrente mese. Però, accio si possi obuiar a maggior spesa, sodisfar alla mente di S. A. et al benellitio del publico, piaccia alla Congregatione depputar persone habili et esperte per riueder i conti dell'administratione di detto paese, con auctorità opportuna, e d'auisar le comunità di esso marchesato di douer far l'istesso per euitar maggior spesa e fastidio.

La Congregatione, affine goldi delle concessioni ottenute da S. A. serenissima et accio le comunità e particolari rispettivamente come a caduno spetta restino intieramenti sodisfate, ha eletto e deputato a più voci per la reuision de conti dell'administratione del paese i signori Bernardino biandra di saluzzo, Ottauio maghino di carmagnola, Ludouico ceaglio di dronero, Pietro Antonio coffenero di reuello et Francesco allinei di costiglole, conferendo in essi ogni auctorità neccessaria et opportuna, caricandoli di far ridur ogni cosa in scritto et di dar principio a detta reuisione immediatamente doppo la festa di santo Antonio prossimo, continuando in essa senza intermissione, et di hauerli finiti alla pasca di resurrectione dell'anno mille sei cento sei, et d'osseruar particolarmente il seguente modo e forma, cioè: riuederanno tutti li conti di tutte l'impositioni, compartiti et ogn'altra cosa spettante e deppendente da detta administratione da

a che detto marchesato e ridotto alla Corona di S. A. serenissima, osseruando gl'ordini, tasse, stabilimenti et constitutioni delle generali Congregationi tenute di tempo in tempo, con dichiarazione de debiti et crediti, errori, doli e fraudi, che ressaltassero da detti conti, se ve ne saranno; dichiarando insieme che coloro ch'haueranno maneggiato dinari per far doni, presenti, remunerationi, o per altro occoriente, doue non s'ii ben verificato il sborso e pagamento o distributione, debbano purgarsi con giuramento nella forma che li sarà prescritta, con che in tutti li occorrenti di difficoltà e controuersie s'habbi raccorso dal molt'illustre signor preffeto per la decisione et parere.

3. Più, hauendo piaciuto a S. A. serenissima concedere più e diuerse abolitioni alli homini et abitanti di detto paese per i contratti illeciti et vsurarii che si presuponeano per parte del fisco esser stati fatti durante dette calamità delle guerre passate doppo che detto paese e ridotto sotto il felicissimo dominio di S. A. serenissima, et inhibire insieme a fiscali l'essatione della decima delle condanne, quos et decima dell'albergo, come più particolarmente appare per memoriali, primo, delli sei agosto mille cinque cento nouanta noue, mediante il donatuo di 24/m ducatonì, più per altro memoriale delli vinti otto agosto mille sei cento doi, in consideratione dilla santa pace, dell'accrescimento del tasso et della noua fidelità prestata a gloriosissima memoria del serenissimo prencipe, più per altro c delli vinti quatro di genaro mille sei cento quatro, in consideratione del donatuo di 8/m ducatonì, et nouamente per altro memoriale delli quatro del corrente mese, confermatuo de tutti i sudetti, per ciò, occorrendo che per difesa de sudetti homini et abitanti di detto marchesato tanto in particolar che in general fosse bisogno raccorrer da S. A. per la mantentione et osseruanza di dette concessioni et opponersi a chi quelle volesse alterar, piaccia alla Congregatione dar auctorità a alcuni di proueder raccorrer et opporsi come sarà neccessario, et in particolar, in caso di reffuso o prolongho, domandar d'esser rimessi in giusticia per l'osseruanza sudetta.

La Congregatione ha ordinato che in caso di alteratione delli priuileggi e concessioni di detto marchesato, in tempo che detti tre depputati per reductione della cotta si ritrouino o debbano ritrouarsi in torino, che debbano abraziar la difesa per la mantentione et osseruanza di detti priuileggi et concessioni raccorrendo da S. A. et chi sia spediante, et quando non si ritrouano in detta città et fosse finita detta negociatione et che vi sia alcuna comunità et particolare agrauato per detta inosseruanza, quando si possi deffinir dal molt'illustre signor preffeto s'habbi da esso raccorso, et che il procurator et auvocato del paese ne piglaranno la protectione et difesa in essa città di saluzzo per debito di loro offitio; et oue sia neccessario hauer raccorso a torino s'habbino da auisar dal secretaro del paese le quatro terre principali per deliberar sopra il rac-

(1) Questo Memoriale degli Eletti colle Risposte ducali è inserito nel Registro Patenti n° 27 dell'Archivio camerale di Torino, foll. 925v-927.

corso et depputandi per esso, sentite le comunita et particolari interessati.

4. Piu che piaccia alla Congregatione far tassa delle logiate occorse nel presente anno, sì di cauallaria che d'infantaria, secondo la qualità di dette logiate, sequendo gli ordini delle precedenti Congregationi, massime delli quattro aprile 1604, et insieme deputar calculatori per riceuer i conti dil signor thesoriere dil paese et le parcelle delle comunita et particolari che si pretendono creditrici dil paese et quelle calcular et sommate aggionger nel compartito; per il qual fare piaccia stabilir il giorno preciso accio che tutte le comunita presenti et altre possano portarui dette loro parcelle senza maggior spesa et assister a dette impositioni se bon loro parira.

La Congregatione ha ordinato douersi eleger come ha eletto a piu voci cinque calculatori, cioe per la citta di saluzzo signor Allessandro ogero, per carmagnola signor Anton Maria gambauda, per dronero et valle di maira cappitano Antonio habello, per reuello et valle di po messer Joffredo gillio, et per la valle di vraita et terre basse messer Gio. Matheo payano di verzolo; a quali ha dato auctorita di far le tasse et calcular le parcelle delle comunita et altri che si pretendaranno creditori dil paese per tutto l'anno presente mille sei cento cinque, il tutto conforme al solito; quali parcellati poi s'imponeranno dalli sindaci o depputati dalle comunita, quali interueniranno a tal impositione, insieme con li ordinarii douuti a S. A. et altri; ordinando che in ogni caso si admettino detti sindaci et depputandi dalle comunita, se vorranno interuenir a loro spese, et che a detti conti et calculi si doni principio inmediately passato il terzo giorno delle feste prossime di Natale.

5. Piu, se piace alla Congregatione di far stampir tutte le concessioni priuileggi et essentioni concesse sin'adesso al paese, con loro interinationi, accio caduna comunita nelli soi bisogni et occorrenti se ne possi seruire, dando in cio auctorita a qualcaduno intelligente [e] fidato.

La Congregatione ha ordinato che si debbano stampir tutte le concessioni essentioni e priuileggi dil marchesato per ordine, accio caduna comunita ne possi hauer e tener un libro apresso di se; pregando essa Congregatione il signor Antonio Maria gambauda di carmagnola sudetto a torne il caricco per la comodità del stampa in detto loco. Et manda al signor thesoriere di paghar ogni cosa come sara conuenuto, et cio quanto prima.

Sopra la domanda fatta in detta Congregatione da parte l'illustre signor thesoriere di S. A. serenissima mignata di esserli sborsato il dinar per li utensili delle cellade assignate al marchesato, conforme l'ordine di detta S. A. del primo di settembre hor passato, a fiorini diece e mezzo per camerada di doi cellade, detta Congregatione ha ordinato al signor Francesco Vincenzo matuetto thesoriere dil paese, presente, di pagar detti utensili per l'alloggiamento nudo come sopra, cioe per quattro mezate, cominzando al mese di settembre hor passato

inclusiuamente, a cui con discaricco saranno accettati li dinarii che ne sono douuti, conforme lo sborso et quittationi.

Piu detta Congregatione ha ordinato che, per riconoscimento d'alcuni signori impiegati gia et altri che conuenesse impiegare per seruitio di detto paese, et per strene de hussieri e camerieri di S. A. serenissima, et per la spesa da farsi nella stampa de priuileggi dil paese sopra ordinata, si debbano imponer nel prossimo ordine ducatonu ducento cinquanta, da distribuirsi conforme l'ordine de signori sindaci et depputati dalle quattro terre principali nell'ordine e compartito et delli tre nominati alla reductione dilla decima quarta col piemonte, a numero maggiore come sopra.

Inoltre detta Congregatione ha dato e dà auctorita a detto signor Francesco Vincenzo matuetto thesoriere dil paese, presente, di tuor in prestito tutto il dinar che conuera hauer per la spesa et vacationi de signori depputandi per la visita di detto marchesato et reductione o refformatione dilla cotta quatuordecima, et d'essi sodisfar dette vacationi e spesa, promettendo detta Congregatione hauer ratto e gratto detto impronto et insieme il sborso come sopra, et di rilleuarne et preseruarne detto signor thesoriere a periculo di ogni danno e interesse sopra dil paese, cossi come han giurato i presenti a detta Congregatione; costituendo, se fia bisogno, detto signor matuetto, thesoriere, agente et procuratore speciale di detto paese per improntar detto dinar, et comandando a me sottoscritto nodaro e secretaro riceuerne atto.

Piu, alla domanda dil signor Giulio isaia a nome dilla comunita di verzolo in detta Congregatione fatta, essa Congregatione non dissente che si rimettino le scritture e raggioni con le pretensioni di detta comunita col paese nelle mani dil molt'illustre signor prefetto et signor auuocato leone, conforme la domanda dil sudetto signor isaia, per informarsi del stabilimento tolto dal paese, e cio senza pregiudicio dell'essequitione et del restante paese, e senza admitter alcuna cosa dell'intento di detto signor isaia.

Di che tutto io nodaro e secretaro di detto paese sottoscritto n'ho riceuto l'atto e proposta soprascritti.

Regibus sec.°

A. 1606 - 4 Maggio

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Lettere di convocazione. Gli ambasciatori eletti nella precedente adunanza narrano le pratiche fatte, le udienze avute, le minacciose parole dell'auditor Agostino Ranotto, e la finale dichiarazione del Duca che, in attesa di una perequazione generale, la*



*quota del Marchesato nel pagamento del tasso a continuerà ad essere del quattordicesimo rispetto al Piemonte, restando liberato per l'avvenire dal carico annuale di duemila scudi per la Fabbrica di Carmagnola, mediante però l'immediato donativo di dodicimila scudi d'oro. Sul che tutto avendo essi preso riserva di dare al Duca una risposta, pregano che l'Assemblea deliberi e provvegga. La Congregazione approva l'operato degli ambasciatori, e loro commette di ripetere le supplicazioni al Duca perchè riduca la quota del Marchesato o, in caso contrario, revochi la domanda del donativo. Varii Deputati dichiarano di voler pure ricorrere al Duca onde le terre da essi rappresentate siano quindi innanzi tassate a parte, e a tale effetto nominano proprii Inviati.*

(1) Molto magnifici signori

Siamo di ritorno da questa città, doui habbiamo penato longamente come deputati dalla general Congregatione di trattar con S. A. et suoi signori ministri da quella dellegati per la reductione a vn segno honesto dil marchesato, essendo molto grauato alla decima quarta alla quale per modo di prouisione era statto cottizzato da detta S. A. per golderne tre anni consequutui solamenti, quali finiscono al fine del presente 1606, fra quali eravamo assignati a far fede del nostro aggrauio, come appare per l'interinatione dell'ill.<sup>ma</sup> Camera fatta del contratto di detta reductione. Sopra di che, hauendo trattato longamenti sì con detta S. A. che con detti signori dellegati, rimonstrandoli l'aggrauio sudetto, finalmente e statta fatta qualche resolutione da S. A., quale a noi parse molto dannosa al paese. Sopra la quale rimonstrando noi esser tuttauia il paese grauato oltre l'honesto, non hauendo noi alcuna auctorita di ressoluer, c'è stato comandato di venir a rimonstrar la mente di S. A. alla general Congregatione, qual faci sua delliberatione. Per il che non mancaranno, per quanto stimano cara la gratia di S. A. et il seruitio dil paese, di deputar ogn'vna de voi vno o due per venir alla general Congregatione a saluzzo, da tenersi li quattro dil prossimo mese di maggio, nella quale restaranno a pieno informati da noi dil negoziato e mente di S. A. accio poi si faci quella delliberatione miglore che si trouarà piu spediante al seruitio e sgrauamento dil paese. Et cossi aspettan-

(1) *Proposte della General Congregatione ecc. dall'anno 1604 al 1606, foll. 44<sup>v</sup>-50.* — La lettera di convocazione che qui si riferisce porta la seguente rubrica: « Doppio della lettera scritta alle comunità e terre del marchesato dalli signori Thomaso gambaudo cittadino di saluzzo, Antonio Maria gambaudo di carmagnola, e Samuelle maria dottor de leggi di dronero, eletti e deputati dalla general Congregatione per il raccorso da S. A. serenissima et suoi signori ministri alla reductione dil marchesato a segno honesto e supportabile, ritrouandosi surchargato per la reductione dilla decima quarta dil piemonte circa il pagamento dil tasso et altri carrighi a quale e stato messo per il contrato passato con detta S. A. li vinti noue d'agosto dell'anno 1602 ».

dole senza fallo alcuno, in tanto le preghiamo dal Signor ogni compito contento. Di turino li 28 aprile 1606.

Di V. S.

Aff.<sup>mi</sup> a farli seruitio

Thomaso gambaudo Deputato  
Antonio Maria gambaudo Deputato  
Samuelle maria Deputato

Alli molto magnifici signori nostri honorandissimi li signori sindici delle comunità di valfenera, baudissero, isolabella, dogliano, marsaglia, mombarchero, beluey, rudino, chisson, bonuicino, castiglione, lequio ecc.

CONGREGATIONE GENERALE DIL PAESE DI SALUZZO  
TENUTTA IN VIRTÙ DELLA DIETRO SCRITTA LETTERA

L'anno mille seicento sei et alli quatro dil mese di maggio, nella città di saluzzo et salla grande del comune d'essa, nanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta, consigliere di stato, locotenente generale per S. A. serenissima nel marchesato di saluzzo, assistenti i molt'illustri signori Cesare zaffarone cittadino di turino et di saluzzo, senatore, refferendario e prefetto per detta S. A. in detto marchesato, e Felice leone, ambi anche consiglieri di stato;

Conuocata la Congregatione generale de loghi et terre di detto marchesato, di licenza e permissione dil prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta, in virtu de lettere sopra cio scritteli, sopra copiate, sottoscritte da signori Thomaso gambaudo di detta città, Antonio Maria gambaudo di carmagnola, e Samuelle maria di dronero, deputati in nome del paese et marchesato sudetto per raccorso verso S. A. serenissima per la reductione d'esso marchesato alla quota raggioneuole e suportabile, restando esso marchesato grauato per la reductione della decima quarta del piemonte per il contrato vltimo passato con detta S. A. sotto li vinti noue d'agosto del mille seicento due, riceuuto e sottoscritto dal signor secretaro roncas, et come nella proposta della general Congregatione di detto paese tenuta li vinti di decembre proxime passato, soprascritta; nella qual Congregatione sendosi presentati detti signori Thomaso gambaudo, Antonio Maria gambaudo e Samuelle maria, deputati come sopra, insieme li signori sindici, agenti e deputati dalle terre et loghi di detto marchesato infrascritti, a saper li signori Pietro vacca, Carlo canale, sindici di detta città, Camillo zonco, Marc'Aurelio gaida, deputati dal Consiglio di essa; capitano Antonino ternauaso, Gio. Battista de facis, deputati dal Consiglio di carmagnola; Gio. Battista pollotto dottor de leggi, Gio. Ludouico alliney per dronero; Constanzo miglia sindaco, Gio. Antonio chaluetti per reuello; Antonio cornaglia castellano per melle; Giohanni matheodi sindaco per frassino; Thomaso di audello per baudissero; Lorenzo floris per sampietro; Emanuelle

(Anno 1606)

pagano, podesta, Giulio isaia per verzolo; Gio. Antonio chalus, Francesco allinei per costigole; Gio. Bartolomeo galle per marsaglia; Pietro zocca per castiglione, sindaco; Jacobo renelli, podesta, per sanfronte; Gio. Battista bonansea per paesana; Thomaso franco, Petrino ferrero, sindici, per la manta; Battista dido, Thomaso bozzy per piasco; Constanzo romano per pagno; Andrea chiochia per montmalle; Antonio galliano per montrosso; Lorenzo castagni per venasca; capitano Antonio habelli per la valle di maira; tutti li sudetti representanti detto paese et marchesato di saluzzo;

Hanno detti signori deputati rimonstrato e proposto in detta Congregatione che in virtù della delegatione et commissione dattali dalla general Congregatione di detto paese tenuta li vinti di dicembre dell'anno hor passato 1605 per il raccorso da S. A. serenissima circa la reductione dilla quotta di detto paese nel pagamento del tasso et altri carrighi di detta S. A. a ragioneuol e giusto segno, conforme il restante del Stato di piemonte, per sentirsi detto marchesato sopragrauat grandamente nella decima quarta alla quale gia per l'ultimo contrato passato con detta S. A. tra li agenti di detto marchesato li vinti noue d'agosto mille sei cento dua, riceuuto e sottoscritto dal signor secretario roncas, era stato posto e stabilito, furono gia dil mese di febraro hor passato a torino da detta S. A. serenissima, alla quale hauendo spiegato la causa di loro commissione, fatteli molte rimonstranze circa l'aggrauio che detto marchesato tenea e tiene per la quotta e pagamento di detta decima quarta, quella si compiacche rimetterli all'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor gran cancelliere, gl'ill.<sup>mi</sup> signori presidente argentero, presidente viualda, et molt' illustri signori auditori ranotto et fauzone, per allegar anche nanti luoro le cause di detto agrauio et sentir quello da detti signori sarebbe detto. Il che hauendo effectuat, doppo esser stati vdi di doi volte, li fu commesso di tener pronte le notte delle liure, squadre, valor et numero di giornate, de territorii di saluzzo, carmagnola, dronero, reuello, dolliano, et d'alcune altre terre delle principali di detto marchesato, per veder se si potea far la reductione richiesta senza intrar nella gran spesa che porterebbe la visita ordinata dall'ecc.<sup>ma</sup> Camera farsi, per sua interinatione di detto contrato fatta li trenta marzo anno mille sei cento quatro, con declaratione che detto marchesato golderebbe detta decima quarta anni tre consequutui, quali finiscano per tutto detto presente anno 1606, et come nell'atto e patenti di detta interinatione. Il che hauendo anche loro deputati effectuat, e ritornati da sudetti signori ministri di S. A., presentateli le notte sudette nel Consiglio da loro tenuto a quest'effetto, quelle furono rimesse nelle mani del signor patri-  
monial galleani, e successiuamenti nelle mani del sudetto signor auditor ranotto, et doppo esser altra volta stati sentiti da tutti detti signori, a quelli hauer di nouo fatto le debite remonstrations con

Mon. Hist. patr. XV.

(Anno 1606)

a offerirsi farli conoscer il sudetto agrauio per molti parangoni fatti con piu terre del piemonte, furono rimessi a tratar con detto signor ranotto solo, col quale hauendo tratatto per piu volte, sendoli da esso statto dichiarato che voleua metter et redur il marchesato sudetto al segno della piu carrigata terra del piemonte o venir in persona sul marchesato a tassarui terra per terra particolarmente, non essendo porsa bona ne vtile a detti deputati l'vna ne l'altra delle dette propositioni, si rissolsero loro deputati di raccorrer da S. A. serenissima. Dalla quale hauuta longa et benigna vdiencia, doppo hauerli di nouo fatto tutte le rimonstranze che humanamente si potean fare in seruitio di detto marchesato e rimessogli in propria mano le sudette rimonstranze, parangoni e memorie, accio si venesse in maggior charezza di quello gia gli hauean a bocca detto, et riceuuta risposta da S. A. che sopra cio farebbe chiamar alcuni de suoi ministri, a essi farebbe veder il tutto, e poi ne direbbe o farebbe dir sua rissolutione; et finalmente hauendo S. A. rimesso le dette scritture al detto molt'illustre signor ranotto, et da esso sendo per alcune volte ritornati, ha dichiarato la mente di S. A. esser che si contentaua di leuar il carico li deue il marchesato di pagamento de scudi doe mille da fiorini 10 l'vno per la fabrica di carmagnola, assignati a monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta sin adesso et per l'aue-  
nire, a carico di pagarli solo questo presente anno, et di lasciar detto marchesato perpetuamente alla decima quarta del piemonte alla quale a presente si ritroua, saluo di fargli maggior sollagiamiento in vna vghalanza generale di tutto il piemonte, con che esso marchesato finzasse adesso prontamente scudi dodeci mille d'oro simili a quelli si pagano per detto tasso, ho vero, non volendo esso marchesato pagar detta finanza, si mandarebero ministri sopra detto marchesato per cottizar terra per terra particolarmente circa il pagamento di detto tasso. E per non hauer loro deputati carrigho di accettar l'vno ne l'altro de sudetti partiti, gl'ha parso far chiamar la detta general Congregatione accio quella sopra dil tutto potesse deliberar, per doppo puoter ritornar da S. A. et a essa portar la delliberatione d'essa Congregatione promessali. Cio che sara ser-  
uita di fare et rissoluer e delliberare.

Quale soprascritta relatione sentita in detta Congregatione, insieme le rimonstranze da sudetti signori deputati come sopra fatte a detta S. A. serenissima et suoi signori ministri, lette in detta Congregatione, attesa l'hora tarda, ha differto et continuato con licenza de sudetti signori ministri la rissolutione risposta et delliberatione a detta propositione a domani, quinto dil presente mese di maggio, hore dieci otto; a qual giorno et hora sono stati verbalmente moniti tutti sudetti sindici e deputati presenti in detta Congregatione per ritrouarsi oue sopra nanti li medemi signori ministri.

Di che tutto io Gio. Giacomo reggio, podaro ducale e secretario di detto paese di saluzzo sotto-

segnato, ho riceuuto il soprascritto atto e proposta a l'anno e giorno che dissopra.

CONTINUATIONE DI DETTA CONGREGATIONE GENERALE

L'anno sudetto et alli cinque di detto maggio, nella medema salla grande di detta citta, nanti il prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta, locotenente general ecc., assistenti detto molt'illustre signor prefeto ecc.;

Readunata di nouo detta Congregatione, nella quale sono comparsi e representati detti signori sindici, agenti e deputati de loghi e terre soprascritte rispettiuamente, et da loro tutti intesa la rellatione et raporto fatto hieri dil negociato con detta S. A. serenissima et signori ministri da quella nominati e commessi, hor reiterato da sudetti signori gambaudi e Samuelle maria deputati, presenti, apresso matura consideratione premeditata, ha ritrouato bono, agradito et aprouato dette fatte remonstrationi et tutto il negociato da sudetti signori deputati in nome di detto paese con detta S. A. serenissima et signori suoi ministri come sopra, et ordinato alli medemi signori deputati, in compagnia l'illustre signor Pietro vacca in detta Congregatione nominato, di raccorrer di nouo da detta S. A. serenissima et suoi signori ministri con rimonstrarli laggrauio che patisse questo pouero paese alla quotta di detta decima quarta a ratta di quello pagano i loghi dil piemonte, e insieme le grandi miserie e callamita nelle quali redutto è la maggior parte di detto marchesato per detta inequalita di tasso, donatiui fatti, pagamento di detta fabrica di carmagnola, et altri eccessiui infiniti carrighi patiti, supplicandola per cio di ridurlo a equalità circa il pagamento di detto tasso con i loghi de suoi Stati da qua de monti, et in consideratione di detta miserie e pouertà minuirli la finanza domandata o sii donatiuo delli dodeci mille scudi doro sudetti e ridur esso marchesato a segno raggioneuole e suportabile, continuando S. A. nella bona mente sua circa detta liberatione dal pagamento di detta fabrica di carmagnola. E quando detta S. A. non gradisca ne si compiacia ridur detto marchesato all'equalità sudetta, come si spera debba fare di sua solita benignita e clemenza, per esser cosa di tanta equità e giustizia, che almanco in consideratione del detto aggrauio ch'ha per detta decima quarta, et attesa detta pouerta grande, causata dal sitto di esso marchesato, et li eccessiui carrighi patiti come sopra, si degni liberarlo dalla dimanda di detto donatiuo. Dando essa Congregatione alli sudetti ogni auctorita di raccorrere trattare conuenire e rissoluer il sudetto negotio in ogni miglior modo che vederanno piu spediente vtile e neccessario per detto paese, con domandar anche tutte altre confirmationi concessioni e sgrauamenti che sudetti vederanno conuenirsi fare a benefittio sudetto. Dando insieme auctorita a sudetti et ad altri che sara spediente, a

contentamento de contrahenti, di tuor dinary in prestito in nome d'esso paese per sodisfar e suplir a quanto fosse da loro accordato promesso e conuenuto con detta S. A., e promettendo tutti detti interuenienti di detta Congregatione, presenti, hauer et tener ratto gratto valido e fermo tutto cio che da sudetti deputati e altri come sopra sara negociato arrestato concluso e promesso, et di essi tener rilieuati e preseruati da ogni obligho e promesse loro, con danni spese et interesse. Et che li sudetti deputati refferiranno il tutto da loro tratato concluso negociato o promesso alla prima Congregatione di detto paese.

Dil che io nodaro e secretaro sudetto n'ho riceuuto scritto e publicato la sourascritta proposta e delliberatione, e per fede mi sono qua manualmente sottosegnato.

Fatto come sopra l'anno e giorno sudetti.

All'istante in detta Congregatione si sono leuati i sudetti deputati e interuenienti per verzolo, sampietro, costiglolo, piasco, villanouetta, manta, sanfronte e paesana, sopranominati, rimonstrando detti loghi intender esser cottizati ogn'vno separatamente per tutti carrighi, tanto donatiui, tasso ch'altri, all'auenire, intendendo raccorrer per quanto sopra da S. A. serenissima. A qual effeto hanno in detta Congregatione deputato e nominato capitano Gio. Antonio chalua et capitano Battista dido, interuenienti per costiglolo et piasco sopradetti, a quali hanno dato auctorita opportuna circa detto raccorso, qual chedono li sii adnesso et concesseli atto e testimoniali, quali gli sono state concesse di loro detto e allegato come sopra, admettendoli detti signori il domandato e richesto raccorso.

Fatto come sopra ecc.

Regibus sec.<sup>o</sup>

A. 1606 - 13 Giugno

MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Gli ambasciatori stati rinviati alla Corte ducale presentano il Memoriale da essi esibito e le Risposte avute, per le quali, fra le altre cose, fu stabilito che il Marchesato non sia per l'auvenire gravato oltre la decimaquarta, e fino a nuova perequazione gli siano diffalcati ogni anno mille scudi; che inoltre i duemila scudi per la Fabbrica di Carmagnola siano pagati per la sola annata in corso, ma senza indugio si debba corrispondere il donativo di scudi dodicimila. Accennando poi al mutuo da essi stipulato di quattromila scudi pel versamento di un acconto del donativo ed agli*

accordi presi per gli altri ottomila contro qui-  
 tanza del Tesoriere generale per tutto il dovuto,  
 gli Oratori chieggono che l'Assemblea approvi  
 il loro operato e provvegga per la restituzione  
 a suo tempo delle somme mutuate. La Congre-  
 gazione approva, e decreta l'imposizione dei do-  
 dicimila scudi. Sulla proposta indi fatta di stabi-  
 lire una terna di candidati per la nomina di un  
 nuovo Prefetto, si legge un messaggio del Gran  
 Cancelliere, pel quale, stante un ricorso dei No-  
 bili per aver parte in quella deliberazione, si  
 manda soprassedere fino a che sia risolto il ri-  
 corso. La Congregazione peraltro delibera di pas-  
 sar oltre; ed elegge a maggioranza di voti i tre  
 candidati, commettendo ad un Inviato di chiedere  
 al Duca la nomina di uno di essi pel futuro b  
 triennio e fare istanza per la reiezione della do-  
 manda dei Nobili. Pubblicazione di un Ordine re-  
 lativo alla riparazione delle strade del Marche-  
 sato, e inibizione al Commissario sulle medesime  
 di continuare nell'esercizio delle sue funzioni.

(1) L'anno del signor mille sei cento sei et alli  
 tredici di giugno, in saluzzo nella sala grande del  
 comune d'essa città, nanti il molt' illustre signor  
 Cesare zaffarone cittadino di torino et saluzzo, con-  
 segliere di stato, senatore, referendario e prefetto  
 per detta S. A. nel marchesato, assistente l'illustre  
 signor Felice leone auvocato di S. A., anche conse-  
 gliere di stato;

Conuocata la Congregazione generale de loghi e c  
 terre di detto marchesato in virtù de lettere scritte  
 a signori sindici de loghi predetti; nella qual sono  
 comparsi e interuenuti li signori Pietro vacca, Carlo  
 canale, sindici, Camillo zonco, Marc'Aurelio gaida,  
 deputati dal Consiglio di detta città; signori G. An-  
 tonio piscina, Gio. Battista rattero, deputati dal  
 Consiglio di carmagnola; Gio. Ludouico allinei per  
 dronero; cappitano Francesco papa, Pietr'Antonio  
 coffenero per reuello; cappitano Hercole verneto,  
 Gio. Antonio habello, Claudio rossano per le terre  
 della valle di maira e san Damiano; Gio. Augu-  
 stino fornaro, Giulio isaia per verzolo; Emanuele  
 massimi, Lorenzo castagni per venasca; Petrino  
 ferrero, sindaco, Petrino vassallo per la manta;  
 Gio. Anthonio chalua, . . . (2) valle per costiglole; d  
 Thomaso di odello per baudissero; Bernardino ca-  
 chiotto sindaco, Francesco miglia per valgrana;  
 Bartholomeo ghio per montrosso; Giannon reuello  
 per paesana; Giacomo surzana, Bernardo genti per  
 montmalle; Gio. Maria pauero per mombarchero;  
 Henrico fanton sindaco, Pietro gratiano per san  
 Fronte; Giulio Cesare zocca per castiglione; Gul-  
 lielmo vberto per rudino; Pietro Antonio capalla  
 per belvedere; . . . (3) quiri per crizolo; tutti de-  
 putati e nominati da loro comunita rispettiuamente

a nei Consigli loro, rappresentanti tutto il paese et  
 marchesato di saluzzo; per riceuer la relatione  
 delli infrascritti signori et la ratificatione di loro  
 negoziato verso S. A. serenissima, quiui presentati, a  
 saper li signori Pietro vacca, Thomaso gambaudo,  
 Anthonio Maria gambaudo, Samuelle maria, depu-  
 tati dalla general Congregatione di detto paese te-  
 nutta li quatro et cinque dil passato maggio per  
 nouo raccorso da S. A. serenissima sopra la dechia-  
 ratione dilla quotta spettante a detto marchesato  
 circa il pagamento dil tasso di detta S. A. et per  
 la resolutione d'altri cappi, come in detta Congre-  
 gatione, e conforme l'auctorita et possanza a loro  
 sudetti datta, da me sottoscritto riceuuta per pro-  
 posta di detto cinque dil passato;

Quali hanno rifferito che detta S. A. serenissima,  
 doppo longhi tratati sopra il memoriale sportoli,  
 decretato li 26 di detto maggio (1), ha risposto, cioe

(1) Questo MEMORIALE DEL MARCHESATO DI SALUZZO CON LE RI-  
 SPONTE DI SU' ALTEZZA, serbato per copia nel Registro Patenti  
 n° 28, foll. 252-256, dell'Archivio camerale di Torino, reca quanto  
 appresso:

• Serenissimo Signore. Li Deputati dalla Congregatione del Mar-  
 chesato di Saluzzo per ottener la reductione del pagamento del  
 » tasso et altri carrichi all'equalita di quello pagano li altri Stati  
 » di V. A. di qua da monti, per sentirsi eccessiuamente grauari alla  
 » decima quarta alla quale gli piacque di farli cotizare et obligare,  
 » et per altre prouisioni sopra molti aggrauii che alla giornata si  
 » sono fatti per l'alterationi delli loro priuileggi et concessioni,  
 » raccorreno a i piedi di V. A. serenissima, supplicandola humil-  
 » mente sia seruuta prouederli sopra li seguenti Capi.

• E primo, essendo chiaro per le rimostranze e comparationi a  
 » parte presentate et qua annesse che, a ratta delli luoghi del  
 » Piemonte mediocrement caricati o d'una commune da farsi,  
 » non deue detto Marchesato paghare piu di diece millia scudi  
 » d'oro di tasso, come li detti deputati sostengano, in luoco che  
 » sin' hora, non ostante gli infiniti raccorsi per hauerne l'alleuia-  
 » mento, ne ha pagato et pagha quatordecim millia duecento ottanta  
 » cinque del sole, fiorini noue, grossi sette e quarti tre, piaccia a  
 » V. A. ridurre esso Marchesato circa il pagamento di detto tasso  
 » et carrichi a equalita con li luoghi di detti suoi Stati di qua da  
 » monti, o uero mandar per la uisita dalla Camera di V. A. ordinata.

• RISPONDA. 1° S. A. non intende siano per l'aauenire grauari a  
 » piu della decima quarta, conforme al contratto fatto l'anno 1602,  
 » li 29 agosto, mandando alla Camera d'interinarlo senza restri-  
 » ctione ne limitatione alcuna, non ostante l'arresto gia dato; et  
 » quanto alla maggior diminutione del tasso domandata, S. A. si  
 » contenta di sgrauarli e rimetterli ancora per quatro anni pros-  
 » simi scudi mille di detto tasso, duranti li quali comanda alla  
 » detta Camera di far uisitare a spese delli supplicanti et farli  
 » giustitia con ridur detto Marchesato a equalita et debita por-  
 » tione a ratta del Piemonte, caricando li soi Patrimoniali di  
 » farne la debita istanza; et sino che sia fatta detta cotizatione  
 » continuara oltre li detti quatr'anni detto difalco di scudi mille  
 » ogni anno.

• Secondo, perchè oltre il tasso ordinario resta detto Marche-  
 » sato caricato del pagamento de scudi due millia da fiorini diece  
 » l'uno annualmente sotto nome della fabrica di Carmagnola, non  
 » supportando, come non supporta, il restante di detti soi Statti  
 » alcun carico di tal natura, et essendosi obligati a concorrer in  
 » tutti li carrichi che V. A. impone in Piemonte, si compiacia  
 » liberar detto Marchesato dal pagamento di detti due millia scudi.  
 » R. 2° S. A. in consideratione della finanza di scudi dodeci  
 » millia similli a quelli del tasso, quali pagarano prontamente, si  
 » contenta di liberarli come sin' adesso li libera in perpetuo dal-  
 » l'obbligo delli scudi due millia supplicati, passato il presente  
 » anno, inhiendoli percio per l'aauenire, spirato quest'anno, ogni  
 » molestia.

• Terzo, sendochè V. A. trattiene solamente quatordecim compa-  
 » gnie di cavallaria di qua da monti, delle quali a rata di detta  
 » decima quarta ne toccherebbe solo una compagnia a detto Mar-  
 » chesato, tuttauia il suo Tesoriere Migniatà gli ne ha fatto et  
 » fa pagare li utensilli delli fiorini diece e mezo per ogni ca-  
 » merata di due calade in virtù dell'Ordine fatto sopra la cau-

(1) Proposte de la General Congregatione ecc. dal 1604 al 1606,  
 foll. 56-55.

(2) Il pronome del Valle è lasciato in bianco.

(3) Altra simile locuzione.

Mon. Hist. patr. XV.

(Anno 1606)

(Anno 1606)

sopra il primo memoriale e primo cappo concernente detta reductione di detta cotta, non intender

a sia il marchesato per l'auenire grauato di piu dilla decima quarta, conforme al già passato contrato

» laria per il numero di celade cinquanta sei, che è quasi il doppio di quello li spetta, piacia a V. A. in consideratione dell'aggrauio passato liberar detto Marchesato per qualche tempo dal pagamento di detti utensilii, et quando passato tal tempo suo seruitio portarà di ritornar a concorrer in tal carigo, resti seruita di stabilirgli la portione di dette celade a ratta della cotizzazione et segno che sarà messo a pagar il tasso.

» R. 3° S. A. dichiara che i supplicanti debbano concorrer solamente alla ratta della decimaquarta, et manda douersi riuener l'ordine del compartimento delle celade et ridurre li supplicanti a quella ratta et portione, inhibendo al Tessoriere della militia di molestarli oltre detta decima quarta.

» Quarto, perchè V. A. si è degnata per cause onerose liberar detto Marchesato dalla spesa delli utensilii de castelli di detto Marchesato et da altri carrighi concernenti detti castelli, e nondimeno il Governatore di Carmagnola ha fatto romper il giaccio delli fossi del castello di esso loco et comanda altre spese intorno et per seruitio di detto castello contro la forma di detta esentione, sia perciò V. A. seruita, in confirmatione et osservanza di essa, inhibir a detto signor Governatore et altri di detti castelli, presenti e d'auenire, di molestar gl'huomini et comunità di detto Marchesato per conto di tali spese, et ordinare siano fatte del dannaro di V. A.

» R. 4° S. A. inhibisce alli supplicanti ogni molestia per la rottura del giaccio delli fossi del castello di Carmagnola et per il resto, contro la forma delle concessioni supplicate.

» Quinto, attesoche il preuosto et soldati di giustitia delle Prefetture del Piemonte sono pagati da V. A., come è pur ragionevole, sendo che dependano da suoi ufficiali et tutta la seruita che fanno ridonda a suo utile, si degni liberar detto Marchesato dal pagamento delli stipendii di detti preuosto e soldati di giustitia di detto Marchesato e ordinar siano pagati del denaro di V. A.

» R. 5° S'osservara il solito.

» Sesto, che sotto qual si uoglia pretesto di cause ciuili o criminali non possino andar in esso Marchesato alcuni Commissarii, Delegati, capitano o luogotenenti di giustitia fiscali generali, ne altri, etiamdio che fosse per cause instrumentarie ne quali fosse stato renouato al priuileggio del suo foro, ma che tutte le cause si ciuili che criminali, di qualonche natura siano, ancor che priuilegiate, si debbano trattar auanti il Prefetto et Giudici ordinarii di detto Marchesato secondo che a caduno d'essi spetta per l'erettione de luoro officii et conforme al stile di detto Marchesato, con declaratione che, uenendo a esser obrepite alcune lettere patenti, missive o rescritti et ordini, per li quali si uenesse a contrauenir a detti priuileggii et concessioni, non siano li di detto Marchesato et abitanti in generale e particolare astretti ad ubedirli, ma che il signor Presidente del Marchesato Pergamo et altri presidenti futuri, il Prefetto presente et d'auenire, et i Giudici ordinarii de luoghi li debbano et possino prouedere et far osseruar detti priuileggii et concessioni.

» R. 6° S'inhibisce alli capitano, vicario et luogotenenti generali di giustitia, delegati, commissarii, et ad ogni altro a cui spetta, d'intromettersi ne ingerirsi in alcune cause ciuili ne criminali del detto Marchesato, confirmando in quanto sia bisogno i loro priuileggii si et come si trouano interinati, riseruato nelle cause et esationi de nostri dritti.

» Settimo, essendo stata erretta la Prefettura di detto Marchesato in luoco della Senescalia con tutti li priuileggii et cognitioni di cause si ciuili che criminali et dritti che li furono concessi nell'erettione di quella, con tuttocio da che è stata detta Senescalia ridotta a Prefettura li sia stata tolta la cognitione di molte cause di prima et seconda istanza, et in particolare le cause delli Hebrei abitanti in detto Marchesato, de quali il Vicesenescallo fu sempre giudice et conseruatore, resti V. A. seruita mantener detta Prefettura in detti suoi priuileggii, cognitioni di cause e dritti soliti, et in particolare restituirla nella cognitione delle cause et conseruatoria di detti Hebrei, con inhibir ad ogni altro che fra spediente la cognitione di esse cause et alli litiganti et Hebrei d'hauer ricorso da altro Giudice, Conseruatore o altro, che da detto Prefetto, sotto pena di nullita et altra arbitraria a V. A.

» R. 7° Essendosi nelli priuileggii delli Hebrei uniti quelli del Marchesato col Piemonte, non si puo leuar la cognitione del Conseruatore. Nondimeno per gratificar li supplicanti, S. A. dichiara che li Prefetti debbano hauer perpetua cognitione sopra detti Hebrei, come sotto conseruatori.

» Ottano, che essendosi compiaciuta V. A. per reiterate concessioni, interinate dall'ecc.° Senato et sua ill.ª Camera de conti, confirmar il stile marchionale circa il litigare e formar processi si ciuili che criminali, et nondimeno, senza che siano stati sentiti li agenti di detto Marchesato, sia stato pubblicato un Ordine di V. A., in data del primo di maggio 1605, per il qual in molti capi si da aggrauo al paese et può portar eccessiua spesa et si può dir subuertisse il detto stille et solito sin qui osseruato nel modo di proceder nelle cause criminali, in danno delli abitanti di detto Marchesato, si degni dichiarare non esser stata mente sua per detto Ordine di derogar al solito et stille di detto Marchesato circa il formar detti processi et proceder in dette cause, anzi che, tal Ordine non ostante, in conformita et osservanza di dette reiterate concessioni, resti confirmado detto stille et osseruato detto antico solito.

» R. 8° S. A. manda douersi osseruar loro uso et stile solito, non ostante ogni Ordine contrario.

b » Nono, che essendosi ultimamente nel detto Marchesato fatta processura generale delli signori Presidente Vivaldo, Prefetto di Saluzzo, et luogotenente di giustitia Bergiera, con interueno del fiscal Renelli, per delegationi, contra la forma di dette multiple concessioni e priuileggii accordati al detto Marchesato, accio almeno all'auenire li popoli di esso possino riceuer qualche quiete et golder di detti priuileggii, resti V. A. seruita conceder alli huomini di detto Marchesato et abitanti abolitione generale di tutti li delitti, falli, errori, eccessi, omissioni, contrauentioni, di qualonche sorte, natura e qualita siano, sin qui seguiti et commessi, etiamdio esigenti pene corporali, et de quali già fossero cominciate le processure, con inhibirli ogni molestia.

» R. 9° S. A. intende per seruar egualità et non grauare più gl' uni che gl' altri che li Presidente Vivaldo et luogotenente Bergiera finiscano la loro delegatione fra sei mesi, passati li quali et per le altre cause non contenute nella dellegatione loro inhibisce ogni molestia, mandando al Prefetto di far sommaria giustitia.

c » Decimo, et similmente se ui fusse alcuno nel detto Marchesato che per smentiga, ignoranza o altrimenti, in qual si uogli modo hauesse mancato di fare le debite consegne e riconoscenze, et anche di tuore le debite inuestiture per li beni feudali et emphyteotici, sia di nouo adnesso a far le dette riconoscenze, consegne, et pigliar le debite inuestiture, senza incorso d'alcune pene ne caducita, et cio fra un competente termine che piacerà a V. A. statuire.

» R. 10° S. A. li concede termine di tre mesi di far consegna nelle mani del Commissario et prenderne le debite inuestiture dalla Camera.

d » Vndecimo, essendo li huomini et abitanti di detto Marchesato liberi et immuni del pagamento del quos, decima de fiscali et albergo, per reiterate concessioni et priuileggii, de quali si fa pronta fede, et questo non ostante in detta processura generale fatta da detti signori Delegati siano statte alterate dette concessioni circa la detta decima de fiscali et quos, et habbino anche detti Deputati presentito che Paulo Basso fiscale di Saluzzo ha surrepito da V. A. lettere di Fiscal general di detto Marchesato con la decima delle condanne, supplicano si degni confirmare a detti suoi sudditi del Marchesato la detta immunita del pagamento del detto quos, decima de fiscali et albergo, non ostante detta contrauentione et lettere dal detto Basso surrepitate, et mandar al detto signor Presidente del Marchesato, Prefetto d'esso, presenti et d'auenire, che tenghino mano accio dette concessioni et priuileggii si concernenti il presente Capo che altri già concessi siano osseruati intieramente, e che in tutte le cause si uentilano in detta Prefettura et auanti al detto Prefetto, etiamdio per delegatione, faci riceuer gli atti delli secretarii d'essa Prefettura acio li abitanti possino hauer da loro ricorso al bisogno senza pericolo che li processi possano esser transportati, come già piu volte è stato fatto, et questo per seruitio generale; inhibendo a tal effetto l'esportatione de processi e registri fuori della citta di Saluzzo.

» R. 11° Essendo il quos et decima de fiscali douuta et solita a pagarsi in tutto il Piemonte, non deueno li supplicanti far difficulta che si paghi; et quanto al riceuer de gli atti, S. A. concede che siano li secretarii della Prefettura, inhibendo ad ogni altro di riceuerli.

» Et finalmente si compiacia ordinare et mandare, in consideratione della finanza che si stabilira, che li tutto sia espedito gratis et senza pagamento d'alcun emolumento, sigillo, signatura,



(Anno 1606)

(Anno 1606)

l'anno 1602 et li vinti noue d'agosto, mandando alla Camera d'interinarlo senza restrictione ne limitatione alcuna, non obstante l'arresto sopra cio gia dato; et quanto alla maggior diminutione di detto tasso domandata, detta S. A. si contenta di sgrauarlo et rimetterli ancora per quattro anni prossimi scudi mille di detto tasso, duranti quali comanda alla detta Camera di far visitare a spese delli supplicanti e farli giustitia con ridur detto marchesato a equalità et debita portione a ratta dil piemonte, carrighando li soi patrimoniali di farne la debita istanza. Et sino che sia fatta la detta cottizzazione continuara oltre detti quattro anni detto diffalco de scudi mille ogni anno. Et sopra il secondo cappo di detto memoriale, concernente la liberatione dil pagamento delli scudi doi milla che detto marchesato pagha sotto nome dilla fabrica di carmagnola, S. A. s'è compiaciuta risponder che in consideratione dilla finanza delli scudi 12/m simili a quelli dil tasso predetto, quali si pagaranno prontamente, si contenta di liberar detto marchesato da detti scudi doi mille, come sin adesso l'ha liberato in perpetuo dall'obbligo di pagarli saluo al presente anno, inhibendoli per cio all'auenire, spirato detto presente anno, ogni molestia. Et anche sopra gli altri cappi di detto memoriale, concernenti il sollaggiamento delli vtensili dilla cauallaria, rotture de giazzi dil castello e presidio di carmagnola, et altri carighi concernenti il sollaggiamento de vtensili d'altri presidii di detto marchesato, confirmatione del stille marchionale, priuileggi spettanti alla prefettura, et altre concessioni contenute in detto memoriale, habbi detta S. A. dato le risposte che al marge di cadun capo si contenghono, come per esso memoriale in detta Congregatione presentato, debitamente signato e sigillato, con l'interinatione dell'ecc.<sup>ma</sup> Camera similmente sigillata e sottoscritta. Et in essequutione de comandamenti di detta S. A. et di quanto da essa e stato ordinato, essi signori deputati habbino tolto in prestito dall'illustre signor Giaffredo vianzino, cameriere ordinario di detta S. A., scudi quatro mille d'oro da fiorini tredici e mezzo l'vno, per far il primo pagamento di detti scudi 12/m, per sei mesi cominzianti il primo dil presente, come per instrumento riceuuto dal signor Thomaso gambauda sudetto sotto il primo di detto presente giugno, nel qual tutti detti signori deputati, di compagnia il signor Francesco Vincenzo matuetto thesoriere di detto marchesato, si sono obbligati per loro restitutione fra detti sei mesi,

a ogn'vno per il tutto, a nome di detto marchesato et proprio, come piu ampiamente in detto instrumento si lege, et essi scudi quatro mille habbino sborsato al signor Gian Antonio pollini banchiere in deducione di detta finanza di scudi 12/m, et se siano obligati verso il medemo signor pollino per li restanti scudi 8/m, a pagarli cioe scudi 6000 fra quatro mesi et altri scudi 2000 fra mesi sei, come per altro instrumento riceuuto per il signor valle, secretario del molto illustre signor auditor ranotto, il medemo giorno primo dil presente, sendo che dal detto signor pollini gli e stata rimessa la quit-tanza per tutti li 12/m scudi come sopra finanziati in data de 28 maggio hor passato, fatta in fauor de detti signori depputati al nome di detto marchesato dall'illustre signor coardo thesoriere generale di detta S. A., realmente presentata col detto memoriale, risposte di S. A., et interinatione dell'ecc.<sup>ma</sup> Camera sudetta. Richedendo per cio detta Congregatione, poi che essi hanno a tutto loro potere negoziato e passato detti oblihi in virtu della procura fattali a benefittio et vtile di detto paese et marchesato, di voler aprouar ratifficar et omologar detta negociatione et oblihi sudetti rispettuamente, con promessa di rilleuanza de danni spese et interesse, con proueder che a soi tempi sii fatta la restitutione di detta somma.

Detta Congregatione, sentita detta rellatione et la lettura di detto memoriale, le risposte di S. A. serenissima, interinatione dell'ecc.<sup>ma</sup> Camera, et oblihi sudetti, ha agradito detta negociatione come concernente il seruitio di detto marchesato, quella insieme detti oblihi passati et instrumenti sopra mentionati ha ratificato approuato et emollogato, approua ratiffica et emologa; promettendo e giurando tutti detti interuenienti in detta Congregatione, toccate le scritture, tener rilleuati detti signori deputati et obligati et ogn'vno di loro dagl'oblihi sudetti et da ogni danni spese et interesse ne potessero patire. Ordinando a tal effeto farsi impositione prontamente delli detti scudi 12/m sopra detto paese et di repartirsi sopra cadun loco a ratta de ponti al solito, da pagarsi a soi tempi conuenuti in rilleuo e discarrigho de sudetti obligati con i legittimi accessori et le vacationi de detti signori deputati in questa persequita e negociatione.

Piu in detta Congregatione s'è proposto di far la nominatione et la rosa del signor prefetto futuro, conforme al priuilegio et concessione di S. A. al detto marchesato fatti. In qual instante et incaminamento di detta rosa il sudetto signor prefetto ha presentato in detta Congregatione vna lettera per parte monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta scrittali dall'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor gran cancelliere dirretiu al preffato monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta, in data delli 11 del presente mese di giugno, sottoscritta « Francesco prouana », dil tenor infra-scritto: « Ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor mio osseruandissimo. » È raccorsa da S. A. serenissima parte della Nobiltà di quel marchesato, pretendendo di poter inter-

- » interinatione, regalie, et senza costo alcuno, et dechiarare che
- » alle copie stampate delle presenti et di tutte le altre concessioni,
- » priuileggi, contrati, esentioni et immunita sin qui ottenute da
- » V.A. per detto Marchesato, si dia tanta fede come a i proprii
- » originali accio ogni communita se ne puossi ualere nelle occasioni.

» R. xij<sup>o</sup> Si concede.

» Dat. in Turino li xxij di maggio mille seicento sei.

» C. Emanuel

» V.<sup>a</sup> Prouana  
» Boursier »

» venir alla Congregatione da farsi per la nomina-  
 » tione sopra la rosa dil fatturo prefetto, o che  
 » al manco si souraseda sin a tanto siano sentite  
 » loro ragioni. S. A. ha comandato la supersessione  
 » per veder in questo mentre di tuor l'espedito  
 » necessario. Di che n'ho voluto dar auiso a V.  
 » Ecc.<sup>a</sup>, alla quale basio le mani et desidero dal Si-  
 » gnor vera felicità. Turino li 11 giugno 1606.  
 » Di V. S. ill.<sup>ma</sup> et ecc.<sup>ma</sup> Seruitor affec.<sup>mo</sup> Francesco  
 » prouana ». Al dissopra è cossi scritto: « All'ill.<sup>mo</sup>  
 » et ecc.<sup>mo</sup> signor mio osseruandissimo monsignor  
 » della manta cauaglier dell'ordine et locotenente  
 » generale di S. A. serenissima nel marchesato di  
 » saluzzo ». Quale soprascritta lettera, letta di pa-  
 rolla in parolla da me secretaro sottoscritto in detta  
 Congregatione et monstrata al sudetto signor auuo-  
 cato leone in essa Congregatione assistente, et in-  
 teso suo tenore, detta Congregatione vnitamente,  
 nessuno discrepante, ha risolto che, atteso da molti  
 mesi non si potrebbe senza grande spesa e gran  
 destorni tener altra Congregatione, sendo la pre-  
 sente come sopra incaminata, et con protesta nel  
 principio, mezzo e fine, dil presente atto che s'in-  
 tendi il tutto fatto sotto il beneplacito di S. A. se-  
 renissima e non altrimenti, anzi che piu presto resti  
 viciato ogni atto da farsi che di contrauenir ponto  
 alla mente di S. A. serenissima, si procedi alla no-  
 minatione del detto prefetto et a far la rosa con-  
 forme al priuilegio predetto concesso a detto mar-  
 chesato; presuponendo detta Congregatione detta  
 lettera esser stata piu presto mendicata ch'altrimenti  
 da chi non ha voce nelle delliberationi de negoti  
 appartenenti al marchesato, nei quali mai sono in-  
 teruenuti ne possono interuenir in pregiudicio del  
 solito antico d'esso marchesato, tanto piu che per  
 concessione di S. A. et lettere patenti è concessa fa-  
 coltà alla Congregatione o sii alli Eletti d'esso mar-  
 chesato di nominar ogni triennio tre personagii per  
 esser messi sopra detta rosa accio l'vno d'essi fosse  
 poi deputato in prefetto da S. A. per li tre anni  
 consequutui, restando esso priuileggio con titolo  
 oneroso di bona somma de dinarii, nel pagamento  
 de quali gl'impetranti non sono concorsi. Et cossi  
 procedendo sotto detta protesta et sotto detto be-  
 neplacito di S. A., si sono datte le voci secrete da  
 caduna delle comunita prenominate per ordine, no-  
 minando caduna d'esse tre graduati; et finita detta  
 secreta nominatione, si sono colte le voci et alle  
 piu voci ritrouati nominati et rimasti sopra detta  
 rosa li signori Felice leone, Gio. Giacomo piscina e  
 Carlo canale, gratti a detta Congregatione et degni  
 esser sopra detta rosa, cossi come detta Congre-  
 gatione per meriteuoli dil detto officio gl'ha ap-  
 prouati et ordinato douersi essa rosa mandar a turino  
 in mani del molt'illustre signor prothomedico vacca  
 per da esso presentarsi a S. A. serenissima, sup-  
 plicandola humilmente in nome di detto paese si  
 degni eleger vao di detti tre nominati et deppu-  
 tarlo in prefetto di detto marchesato li tre anni  
 d'auenire, da incominziar li 30 di marzo prossimo

dell'anno mille sei cento sette che finirà e spirà  
 il termine del signor prefetto presente, proueden-  
 doli lettere di prouisione opportune e neccessarie  
 per la goisanza di detto officio con soi honory e  
 dritti che gl'appartengono.

Inoltre detta Congregatione, considerata la let-  
 tera del sudetto ill.<sup>mo</sup> signor gran cancelliere, per la  
 quale dice: « si vede la nouita d'alcuni de signori  
 » feudatarii di questo marchesato, che pretendono  
 » in pregiudicio d'esso marchesato interuenir alla  
 » deputatione del prefetto », ha ordinato douersi  
 pregar, come la prega instantemente il sudetto mol-  
 t'illustre signor prothomedico vacca, che, casso detti  
 signori feudatarii persistano in detta nouità, di far  
 a S. A. tutte le rimonstranze neccessarie et apresso  
 i signori suoi ministri, e bisognando valersi dil si-  
 gnor auuocato et signor procurator di detto paese  
 per la manutentione delle ragioni di detto paese,  
 del antiquo solito, et detti soi priuilegii, dando a  
 detto signor prothomedico sopra cio ogni auctorita  
 opportuna di deffender raccorrer et far ogni cosa  
 neccessaria per vtile di detto paese, in giudicio e  
 fuori, promettendo hauer il tutto ratto e gratto.

Piu detta Congregatione ha anche aprouato e ra-  
 tificato i presenti datti e fatti in turino in virtu  
 dell'ordine della general Congregatione de 20 de-  
 cembre hor passato, come informata della distribu-  
 tione di quelli, e cio sopra li n° 250 ducatonì gia  
 ordinati et imposti in altro ordine per questi detti  
 presenti e conforme detta distributione fa mentione;  
 di che si dara conto per li distributori.

Piu, sopra le rimonstranze fatte in detta Congre-  
 gatione per alcune comunita delle sudette sopra  
 quanto il commissario bazano sopra la reparatione  
 delle strade eccessiuamente si fa pagare, turbando  
 ogni particolare et comunita, massime nelle langhe,  
 valle di maira, di pò, vraita et altri loghi, a suo  
 piacere, s'è inhibito d'auctorita del sudetto signor  
 prefetto al detto bazano di non far progresso in  
 detta sua commissione, anzi debba presentar soe let-  
 tere pretendute fra giorni deci perche si possa pro-  
 ueder a tutti inconuenienti et eccessi, et che le co-  
 munita sudette fra detto termine de dieci giorni  
 debbano dar notta scritta a detto signor prefetto  
 de tutti i dinarii sborsati a detto bazano da anni  
 dieci in qua per conoscer di sua versatione.

Inoltre in detta Congregatione sono state publi-  
 cate le lettere concesse da detto signor, generali, per  
 la reparatione delle strade sopra tutto il marche-  
 sato, limitando il termine a tutti indifferentamente  
 de vbedirli et hauer sodisfatto fra vn mese pros-  
 simo. Al che detta Congregatione s'è offerta vbe-  
 dire, non intendendo approuar alcun commissario  
 in questo ne altro che faci progresso sopra detto  
 marchesato, in pregiudicio delle essentioni et con-  
 cessioni e priuilegii che tienne da S. A. già, adesso  
 rinouati et repetiti in detto memoriale et risposte  
 di detta S. A.

Di che tutto io Gio. Jacomo regibus nodaro du-  
 cale marchionale e secretario di detto paese n'ho

ricevuto scritto e stipullato detta proposta in detta sala grande dil comune come sopra, l'anno e giorno predetti, e per fede sonomi qua sottosegnato manualmente

Regibus sec.<sup>o</sup>

A. 1606 - 29 Dicembre

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — I Sindaci di Saluzzo b coi Deputati delle quattro Terre chieggono che, a tenore dei nuovi ordini di governo, si eleggano Ragionieri o Calcolatori per accertare le spese generali del futuro Esercizio e le straordinarie dello spirante, e determinare l'imposta da esigersi per simili spese e per il tasso. Relazione dei Controllori sulla contabilità del Paese dopo la sua annessione agli altri Stati ducali e sugli abusi trovati nelle gestioni degli Eletti. La Congregazione nomina cinque Ragionieri; approva il resoconto de' Controllori, assolvendo però gli Eletti da ogni addebito; sull'istanza del Prefetto che si provvegga pel sindacato del suo triennio di esercizio, protesta di non volere il sindacato; approva infine l'operato degl'Inviati alla Corte c ducale nella causa contro i Nobili per la loro esclusione dalla formazione della Terna prefettizia, e per ottenere la liberazione del Paese dai diritti di decima, di albergo e di Quos.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE DIL PAESE, TENUTA PER L'IMPOSITIONE ET ORDINE DEL 1607 ET PER LA RELATIONE DEL SIGNOR BLANDRATA E COMPAGNI DEPUTATI ALLA REVISION DE CONTI DI TUTTO IL NEGOCIATO PER LI SIGNORI ELETTI ET AGENTI DIL PAESE DI SALUZZO DA CHE S. A. SERENISSIMA N'HA TOLTO IL DOMINIO, ET PER ALTRI CAPPI QUA SOTTO DECHIARATI.

L'anno dil signor nostro mille sey cento sey et alli vinti noue di decembre, nella citta di saluzzo et salla grande del comune d'essa, nanti monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> dilla manta, cauagliar dell'ordine, consigliere di stato e locotenente generale per S. A. serenissima nel marchesato di saluzzo, assistenti i molt'illustri signori Cesare zaffarone cittadino di torino et di saluzzo, senatore, refferendario et prefetto, Felice leone auvocato e procurator generale per detta S. A. serenissima in detto marchesato;

Conuocata la generalita de loghi et terre di detto marchesato di permissione et licenza dil prefato monsignor ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> della manta in virtu de

(1) *Proposte della General Congregatione ecc. dal 1604 al 1606, foll. 56<sup>v</sup> - 61.*

a missiue scritteli per me sottoscritto nodaro e segretario dordine de signori sindici di detta citta; nella quale sono interuenuti li infrascritti, a sapere, signori Marc'Aurelio gaida, cappitano Emilio tardito, sindici dil comune, l'illustre signor Pietro Vacca e signor Marc'Antonio dilla chesa, deputati dal Consiglio di detta citta; Antonio Maria gambaudo, Hieronimo boetto, depputati dal Consiglio di carmagnola; Samuelle maria dottor de leggi, depputato per dronero; cappitano Antonio habelli, Thomaso ceagli per la valle di maira; cappitano Antonio vernetti per san Damiano, paglero e cartignano; cappitano Giacomo perni per dolliano; Albertino zocca per castillion faletto; Battista martino sindaco per val grana; Emanuelle massimo, Andrea carpano per venasca; Jacobo reuello, podesta, per sanfronte; Allesio momo per rifferdo e gambasca; Gio. Simondo calligari per valfenera; Lorenzo floris, Vincenzo chalu per sampietro; Marco ferrero, sindaco, Giulio isaia per verzolo; Gio. constancia per frassino; Alessandro coffenero, sindaco, Gio. Antonio chaluetti per reuello; Henrico galliana, Thomaso franco per la manta; Gio. martina per costiglole; messer Gio. Antonio elua, sindaco dil piasco; tutti li sudetti rappresentanti tutto detto paese di saluzzo;

Hanno detti signori sindici di detta citta, assistenti detti signori deputati per carmagnola, dronero, reuello, valle di maira, proposto quanto segue.

Et primo, douendosi in fine di caduno anno, per il stabilimento fatto del publico gouerno dil generale dil paese sotto li vinti di decembre mille sei cento quatro doppo la supression de delli Eletti, imponer il tasso a S. A. serenissima douuto et tutti li ordinari di detto paese per tutto l'anno, et tenersi vna Congregatione per in quella rimetter tutte le parcelle delle logiate et altre spese straordinarie occorse in detto paese sopra le comunita d'ordine de superiori (quali deueno imponersi sopra detto paese con altre spese et vacationi de particolari fatte durante l'anno entiere), et in detta Congregatione eleggersi calculatori per le tasse et calculi di dette parcelle da imponersi apresso detti ordinarij et da pagarsi il tutto per quartieri di tre in tre mesi in mani dil signor thesoriere di detto paese, et come piu a pieno legesi in detto stabilimento di publico gouerno; pero piacia alla Congregatione far nominatione et deputatione di detti calculatori e proceder all'ordine et impositione di detti tasso et ordinarij douutti l'anno prossimo 1607 et di detti straordinari occorsi sopra detto paese l'anno presente 1606.

La Congregatione sudetta, alle piu voci segrete in essa colte da me detto segretario, ha nominato e deputato calculatori alla tassa delle parcelle sudette, a saper, per saluzzo l'illustre signor Pietro vacca, per carmagnola signor Antonio Maria gambaudo, per dronero signor Samuelle maria, per sampietro signor Claudio podiani, per reuello messer Gio. Antonio chaluetti, per tassare le sudette parcelle [et] procedersi con loro alla perfectione dell'ordine et

(anno 1605)

(anno 1605)

impositione conforme a detto stabilimento. Nella quale impositione et ordine interueranno similmente li sudetti signori sindici di saluzzo et terre principali al solito, et le comunità et particolari creditrici se vorano, a loro spese et non del paese. Et che si debba dar principio a detto ordine adesso prontamente perchè le comunità habbino tempo proueder a quanto li pertocca.

Pia, sono comparsi in detta Congregatione li magnifici signori Bernardino biandra di saluzzo, Francesco cauazza di carnagnola, Pietro Antonio cofenero di reuello et Francesco allinet di costiglole, esponendo che dalla Congregatione tenuta li vinti di decembre dell'anno proximo passato furono eletti e deputati a riconoscer e riuedere li conti del maneggiato di tutto il paese da che si è reunito alla Corona di S. A. serenissima, et in essequitione di ciò hauer proceduto a detti conti, il tutto con assistenza del sudetto signor prefetto, et hauer in ciò impiegato giorni quaranta sette, offerendosi pronti di far relatione del contenuto in detta reuisione et di quanto in essa hanno scoperto degno di osservatione, conforme alla mente di essa Congregatione.

Quale proposta vedita, la sudetta Congregatione ha ordinato che si debbano vdir li sudetti signori deputati, li quali hanno fatto loro relatione come infra segue, cioè: nella fattura di detti conti et reuisione hanno fatto consideratione sora le tasse, stabilimenti, ordini et constitutioni fatte dal paese di tempo in tempo, e con esse hauer conferto le parcelle, notte, mandati, impositioni, et ogn'altra scrittura da detti conti deppendente et che dal segretario sottoscritto e stata presentata; et hauer ritrouato et essersi certificati che nelli conti sudetti non sono occorsi frode ingano ne dolo ne appropriamenti de dinari a danno del comune; et che detti conti hanno hauuto principio dall'anno mille cinque cento ottanta otto di ottobre sino per tutto l'anno mille sei cento cinque. Da quali risultano solamente abusi e facilità nelli sequenti cappi, cioè intorno alle tasse de vacationi et altri dritti pagati alli Eletti et altri deputati et agenti di detto paese che hanno vaccato per seruitio di esso, essendosi quelle ritrouate alterate contro gli ordinamenti delle Congregationi, come per esempio la tassa si è ordinata dalla Congregatione a fiorini sedeci et li Eletti l'hanno alterata sino a fiorini dieceotto e fiorini vinti in tutto il giorno; piu s'è commesso abuso nel pagamento et admissione delli seruitori a detti Eletti et agenti non solo nell'hauer alterata detta tassa della Congregatione, come anche per essersi ammessi ad alcuni detti seruitori nelle parcelle che si sono rinedute che non se li doueano admettere; piu essersi commesso abuso in quanto che quasi per ogni negotio gli Eletti vaccauano tutti o la maggior parte, et in ciò hanno causato molte spese souerchie. Inoltre riferiscono li sudetti che diuersi partibolari sono stati carrighati in tempo delle guerre passate di prouedere de vtensilii e mobili alle fortezze e castelli del paese, come di saluzzo, carnagnola, dro-

nero, reuello et accaglio, a conto di che hanno hauuto molte somme de dinari sino a ducento trecento e cinquecento e piu scudi; et nelli compartimenti che si sono fatti delli carrighi comuni del paese hauer quei tali presentato le parcelle concernenti le provisioni de mobili sudetti senza discarigho le piu delle volte delli gouernatori delli forti, et ciò non obstante dette parcelle esserli state admesse. Di piu referiscono hauer hauuto particular ochio et auertenza alli doni et presenti che si sono fatti alli benemeriti del paese, conforme li ordini della Congregatione gia detta delli 20 decembre 1605, et ciò durante il tempo sudetto dall'anno mille cinque cento ottanta otto sino per tutto l'anno prefetto 1605, et che non hanno ritrouato che quelli che hanno hauuto carrigha di far detti doni habbino reportato le giustificationi ne quitanze; pero che sotto il titolo di dono hanno anche posto il dinaro che s'è impiegato in pagamento di spese fatte da personaggi qualificati che richiesti dal paese si sono transferti a torino e altroui a seruitio di esso, restando tal danaro da se stesso giustificato per l'istesse scritture che si sono vedute, donde ne risulta della richiesta fatta de impiegarsi al modo sudetto; ne altra cosa di rilieuo hauer notato in detti conti per il spacio di tutto il sudetto tempo che possi hauer interessato il paese. Rimettendosi a quanto parera bene alla Congregatione di deliberare intorno alla sudetta relatione, hauendo di quanto sora descritto diuerse memorie appresso di loro.

La Congregatione, doppo hauer longamento e pienamente discorso sora li cappi riferiti delli predetti depputati, et sora essi fatte le doute considerationi, tutti unanimi (eccetuati pero li deputati di carnagnola, reuello, verzolo, manta), ha concluso e risolto come infra segue.

Che, raccordeuoli delle fatiche con pericoli grandi fatte delli Eletti, agenti et altri deputati del paese, nelli negotii che sono occorsi in tempo massime della callamita passate di guerra, nel quale non si poseua trattare ne proueder con quelle giustificationi che si richedeuano, et che le persone depputate si sono in tutte le occasioni date a conoscere per fidei negotiatori, e sapendo che il negotiato loro ha fatto bonissimo effetto a comune seruitio, ha confermato et approuato la detta reuisione de conti e tutto ciò che per detti signori Eletti e depputati è stato fatto e negotiato, non obstante ogni eccesso commesso nelle tasse de vacationi et altri dritti contro li stabilimenti gia detti delle Congregationi durante il tempo sora specificato; approuando parimenti per le considerationi gia dette le tasse anche fatte et admissioni intorno al particolare de seruitori, massime attesa la qualita delle persone che sono state impiegate, a quali sono detti seruitori stati ammessi; dichiarando quanto alli presenti e doni fatti alli personaggi gia detti che non si habbi ne debba rincercare piu oltre non solo per quello che già disopra s'è detto, ma perchè anche di detti presenti non conuenuea di rincercarne quitanze.

Et quanto al particolare delli vtensili et mobili a de presidii et forti di detto paese, non hauendo quello mai hauuto querella per tutto il tempo che il marchesato era tenuto alla prouisione delli vtensili, quali con gran righore si soleuano domandare et farsi dare dalli gouernatori, cappitany e soldati, che pure difficilmente si contentauano delle prouisioni ordinateli, ha ordinato parimenti esser bone e valide le parcelle datte, quelle approuando, senza che si doni fastidio ne molestia alcuna a chi ha hauuto carrigho di dette prouisioni et per tal fatto ha riceuuto dinari.

Et quanto al concerto de gli Eletti nelli negotii che si sono presentati, sendo che detti Eletti si costituuano et depputauano affin che ciascaduna comunita rispettiamente fosse fatta consapeuole delli affary dil paese che correuano alla giornata, et il solito fu sempre che ogni Eletto potesse interuenire alli trattati de correnti negotii, per cio s'e concluso che le spese per essi fatte siano legitimamente fatte senza che ne quanto ad esse ne alli altri cappi sopra rifferti si venghino ad alterare li conti gia fatti per detti Eletti, mandando quelli osseruarsi.

Et detti depputati dalle comunita di carmagnola, reuello, verzolo e manta, dicono non hauer auctorita di delliberar soura le sudette proposte, de quali si riseruano farne relatione alle dette loro comunita rispettiamente per raportarne quella prouisione che a loro parira conuenirsi.

E finalmente detta Congregatione ha approuato e ratificato ogni cosa da detti Eletti e agenti per detto paese negoziata per tutto il sudetto tempo come sopra.

Nella sudetta Congregatione il molt'illustre signor prefetto sudetto ha disposto<sup>(1)</sup> che alli vinti otto del prossimo mese di marzo che vienne egli finira il triennio del suo officio per il tempo assignatoli da S. A. serenissima, et all' hora che sara prontissimo a render suo sindacato, come porta e la ragione e l'interinatione fatta alli priuileggi e concessioni ottenutte dal marchesato dell'anno mille sei cento quattro, li vinti quatro gennaro. E perche, saluo con occasione straordinaria che forsi non occorera, le comunita di detto marchesato fra il sudetto tempo forsi piu non si congregaranno insieme, pertanto esso signor prefetto ha fatto istanza che si eleghino et nominino quelle persone particolari che dourano transferirsi a torino per leuar vno de molto illustri signori senatori che dall'ecc.<sup>mo</sup> senato per sindacatore suo sara depputato, desiderando partirsi con sodisfatione d'ogni vno sì in generale che in particolare. Et cio detto, esso signor prefetto, affin che liberamente ogn' vno potesse delliberare e dar suo votto, s'e retirato fuori della sala nella quale si ritroua vnita detta Congregatione.

La qual Congregatione, fatta consideratione alla richesta dil detto signor prefetto, ha dechiarato e dechiara che, sendosi esso deportato nel suo officio

honoratamente et ministrato bona giusticia, non intende che resti sottoposto ad alcuno sindacato; quale gle l'ha rimesso et rimette, senza pero conseguenza all'auenire et senza pregiudicio di ogni terzo che possi da esso signor prefetto pretender alcuna cosa; nel qual caso gli sara lecito di agir contro di lui per via ordinaria fuori di detto sindacato.

Inoltre, sentiti nella detta Congregatione l'illustre signor Pietro vacca et signor Thomaso gambaudo sopra quel tanto e stato negociato da loro in virtu della commissione dattali in compagnia di altri in nome dil paese per la liberatione del pagamento della decima, dell'albergo et dil quos, che si pretendeuano pagarsi dal marchesato li signori thesaurieri di detti dritti dell'arbergho et quos, oltre le condanne; de quali quos et decima d'albergo sendone stati essenti et liberati intieramenti tutti generalmente di detto marchesato, come nei memoriali a questo effetto sporti a S. A. serenissima<sup>(1)</sup>, con costo solamenti de ducaton tricento, detta Congregatione vnanimamente ha approuato et ratificato tutto cio che da sudetti signori Pietro vacca, gambaudo et altri, e stato circa detto fatto negociato trattato et sborsato et concluso.

Finalmente detta Congregatione (fuori carmagnola, quale ha detto non voler concorrer nell'infrascritta spesa, come cossi protesta) quanto alle spese ha aprouato e ratificato tutto cio che dalli molt' illustri signori prothomedico vacca et signor Pietro vacca e altri e stato fatto negociato e sollicitato nella causa di detto paese pendente nanti S. A. serenissima et l'ecc.<sup>mo</sup> Consiglio di stato contro alcuni de signori feudatarii dil marchesato per diffender che essi non interuenghino alla deputatione et nominatione nella rosa de signori prefetti, come detti signori pretendeuano d'interuenir nella rosa dil signor piscina prefetto, adesso nominato e prouisto; restando sino in fine del processo ferma l'auctorita a sudetti datta circa la sollicitatione di detta causa sino alla diffinitione d'essa.

Qual sourascritta proposta, cossi come sopra fatta, ho riceuuta scritta e publicata io Gio. Giacomo reggio, nodaro ducale confermato e secretaro di detto paese, qua manualmente sottosegnato.

Regibus sec.<sup>o</sup>

(1) Questi due Memoriali, in data del 12 settembre 1610, colle annesse Risposte del Duca e colla Patente 26 stesso mese, per la quale si dichiararono esenti i condannati per usura dal pagamento della decima d'albergo, cioè della decima imposta in simili condanne a favore dell'Albergo di Virtù in Torino, si conservano in originale nell'Archivio civico di Saluzzo (Categoria 18, Mazzo 4, n° 57).

(1) I.eg. « esposto ».  
Mon. Hist. patr. XV.



A. 1607 - 8 Novembre

MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Il Presidente Cesare Pergamo esibisce il Messaggio ducale con cui si partecipa il prossimo matrimonio delle due Infanti e si chiede un congruo donativo, soggiungendo dover questo essere di un'annata e due terzi del tasso. I Sindaci di Saluzzo e i Deputati delle quattro Terre narrano della commissione data al Prefetto di Fossano e Savigliano, Tommaso Bava di Cervere, di procedere contro i contravventori all'obbligo della consegna dei grani e del pagamento del due per cento, non che delle varie pratiche ed istanze inutilmente fatte per la revoca di siffatta commissione; e chieggono che l'Assemblea ne deliberi. La Congregazione elegge quattro Oratori presso il Duca, con facoltà di accordare pei due maritaggi quel donativo che avviseranno necessario e pigliare a prestito il danaro; autorizza i Computatori a gittare la taglia corrispondente; invita i Sindaci e i Deputati sopradetti a fare nuove istanze per la revoca del Bava, offerendo, ove d'uopo, una finanza; conferma la nomina di Cesare Gaida a Segretario del Marchesato, col l'obbligo di un previo e generale inventario delle scritture del Paese; autorizza la spedizione a favore del già Assessore generale, Gaspare Perraton, e del precedente Segretario, Giangiacomo Reggio, di un attestato di servizio e benemeranza; elegge un Revisore de' conti in sostituzione d'altro defunto. Tenore dei Memoriali dati dagli Oratori e dai Sindaci e delle Risposte del Duca.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE DEL MARCHESATO DI SALUZZO TENUTA LI OTTO DI NOUEMBRE 1607 PER LA DOMANDA DEL DONATIUO FATTA DA SUA ALTEZZA SERENISSIMA IN CONSIDERATIONE DEL MATRIMONIO FUTURO DELLE SERENISSIME PRENCIPESSE, E PER LA VENUTA DEL MOLT'ILLUSTRE SIGNOR PREFETTO DI FOSSANO DELEGATO DA SUADETTA ALTEZZA PER LA PROCESSURA GENERALE IN DETTO PAESE DE CONTRAVENTORI ALLE CONSEGNE E PAGAMENTI DE GRANI E VETOAGLIE DEL DUA PER CENTO PER LE TRE ANNATE PASSATE 1604, 1605 E 1606.

L'anno del signore mille seicento sette et adi otto di nouembre, nella città di Saluzzo e sala grande dil palazzo d'essa, auanti l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor della Manta signor di Verzolo, cauaglier de l'ordine di su'

(1) Libro de le Proposte dil Marchesato di Saluzzo riceuute per me Secretaro d'esso Paese, cominciato de l'anno 1607. GAYDA (Cesare) Secretaro, foll. 3-8. Altro volume ms. dell'Archivio civico di Saluzzo, in foglio piccolo, di carte numerate 116. Incomincia con un Verbale della « Congregatione de signori deputati delle quatro Terre principali », fatta il 30 ottobre 1607, e termina col Verbale della Congregazione generale tenuta il 2 agosto 1625.

a Altezza serenissima e suo logotenente generale in detto Paese, assistenti li molt' illustri signori Gio. Giacomo Piscina consigliere senatore e preffetto in detta Prouincia, Felice Leone auvocato e procuratore generale per detta su' Altezza in detto Paese;

Congregata la general Congregatione di detto Paese, instanti li signori sindici di detta città et altri deputati delle quatro Terre principali, auisate prima da me secretaro d'esso Paese tutte le terre d'esso per lettere missiue espressamente mandate, come per le rellationi al dosso d'esse appare; nella quale sono interuenutti gl'infrascritti signori, cio e Paolo Cauazza, Cesare Marrucho, sindici, Pietro Vacca, Georgio Arnaldo e Marc'Aurelio Gaida, deputati per detta città di Saluzzo; Antonio Maria Gambaudo, Ottauio Zoello et il capitano Antonino Ternauasio per la comunità di Carmagnola; Gio. Lodouico Alinei e Gio. Dominico de Petris, sindaco e deputato della comunità di Dronero; capitano Antonio Abello e Spirito Donadei per la valle di Maira; Battista Richelmo e Gioseppe Papa per Reuello; Andrea Carpano et Emanuelle Massimo per Venasca; Marco Chiaboto sindaco e Steffano de Giovanni deputato per Brozasco; Gio. Antonio Chialua e Gioffredo Marietta per Costigliole; Vincenzo Chialua, Henrico Colombero per la comunità dil Mele; Battista Frontero per Valmala; il capitano Siondino Garino per la comunità di san Damiano e Pagliero; Dominico Gallo per la comunità dil Castellar; il capitano Gio. Battista Dido per il Piasco; Celso Marchisio e Pietro Antonio Brumiano per Verzolo; Thomaso Franco e Giovanni Danielle sindici della Manta; Alessio Moine per la comunità di Riffredo e Gambasca; Giovanni Sadoni et Antonio Reuello per Sanfronete; e Gioffredo Gilio per la comunità di Paisana; representanti tutto il generale di detto Paese;

E comparso l'ecc.<sup>mo</sup> signor Cesare Pergamo, presidente di detta Prouincia del Marchesato nell'ecc.<sup>mo</sup> Senato di Torino, qual ha presentato vna lettera missiua di sua Altezza serenissima diretiua alli signori sindici della città di Saluzzo e Marchesato; la quale aperta e letta da me secretaro di detto Paese con la conueniente reuerenza in detta general Congregatione di parolla in parolla, s'è vedutto l'auiso che detta su' Altezza s'è degnata dar a detti signori sindici e paese dil matrimonio ch'in breue si spera debba seguire delle due serenissime Infanti maggiori, et insieme la domanda del donatiuo in consideratione delle dotti luoro e spese conuenienti, ordinandone a tal effetto la credenza di tal domanda al sudetto signor presidente; il quale, venendo alla dichiarazione della mente di detta sua Altezza, ha notificato la volontà di quella esser che se li facci donatiuo da cotesto Paese dil Marchesato del tasso d'un annata e doi terzi nel stesso modo che si fa la domanda al resto del Statto, da pagarsi li doi priuni quartieri al Natale prossimo et il resto fra tre annate prossime, assicurando esso Paese che da sua detta Altezza ne sarà conseruata la memoria in ogni occasione.

Piu detti signori e deputati d'essa città hanno a proposto esser gionto in essa città il molt' illustre signor Thomaso Baua de signori di Ceruere, consigliere senatore e prefetto di Fossano e Sauigliano, circa il principio dil mese d'ottobre hor passato in qualità di Delegato da sua detta Altezza per la general processura et inquisitione in detto Paese de contrauentori alle consegne e pagamenti de grani et altre vetoaglie del dua per cento delle tre annate hor passate; e vedendo luoro cotal delegatione esser totalmente pregiudiziale alli priuileggi e concessioni di detto Paese, e particolarmente al Cappello disponente de delegati, fiscali et altri, per multiplicatè confirmationi approuato da sua detta Altezza, per esser cotal venuta improuisa, e ritrouandosi in Torino il signor Carlo Canale dottore de leggi, auo- b cato di detto Paese, gli fecero sapere il contenuto in essa delegatione per espresso mandato, dandone vnitamente auiso alli signori sindici di Carmagnola et al signor Gio. Battista Polotto per Dronero, ch'in questa città si ritrouò casualmenti, affinche ne douessero hauer raccorso da sua detta Altezza, supplicandola ch'in osseruanza d'essi priuileggi si degnasse reuocare la sudetta delegatione, cometteno la causa al molt' illustre signor Prefetto dil Marchesato, hauuto sguardo a l'abolitione ottenuta de l'anno passato; ne sendosi per esso raccorso potuto ottenere prouisione fauoreuole, donorono parte dil negotiato alle tre Terre principali, cio e Carmagnola, Dronero, Reuello e valle di Maira, conforme al decreto d'altra general Congregatione, affinche fossero contente ritrouarsi in questa città per tuorni quel miglior temperamento possibile a manco danno di detto Paese; le quali congregate e fatta matura consideratione nel fatto per mezzo de luoro deputati et assistenza delli signori sindici della città et altri, veduto parimenti il voto del Consiglio di Carmagnola da me secretaro presentatoli, per euitar la general processura giadetta, spese indicibili et altre incommodità di rilleuo, a danno d'infiniti particolari quali rapresentano quasi il generale, furono di parere si douesse di nouo hauer raccorso da sua detta Altezza in nome di detto Paese in compagnia dil detto signor Baua delegato, a ciò pregato per maggior facilità dil negotio; al cui effetto nominorono li signori Pietro d Vacca, Gio. Battista Polotto, Battista Richelmo et altro dal Consiglio di Carmagnola deputando, se le pareua, comettenodoli di far oblatione a sua detta Altezza di qualche finanza o somma de dinari per tutti li contrauentori di detto Paese a gl'ordini giadetti e per le tre annate passate con la presente mille seicento sette, se si puotesse, da pigliarsi e pagarsi non dal generale di detto Paese ma si ben da li contrauentori respetiuamenti e secondo la tassa e cotizatione che dal detto signor Delegato ne seguirebbe; la qual mediante, si degnasse sua Altezza conceder noua confirmatione del priuileggio già detto et abolitione generale per tal fatto; dal cui raccorso sendo ritornati essi signori deputati, e con

*Mon. Hist. patr. XV.*

luoro il signor Ottauio Zoello deputatto dal Consiglio di Carmagnola, senza poter riportar la desiderata prouisione, quantonque ne hauessero fatte le rimostranze necessarie alla giadetta Altezza, con la quale per la pronta partenza per Lanzo fu impossibile puoter vltimar il negotio, hanno per cio stimato necessario douerne participar il general Consiglio di detto Paese affinche vnitamente ne possi delliberare per quanto sarà seruitio d'esso; e per cio se piace a detta Congregatione di vdire la relatione che dalli sudetti signori deputati ne sarà fatta.

E cossi, vdito prima il giadetto ecc.<sup>mo</sup> signor presidente et intesa la volontà di sua detta Altezza, considerata etiamdio l'occasione proposta de felicissimi matrimonii, vnitamente e di commune accordo, nessuno discrepante, ha nominato gl'infrascritti quatro signori deputati per far la risposta al sudetto signor presidente et indi a su' Altezza serenissima e chi fia spediente et accordargli tutto cio parirà bono a detti signori deputati; a quali o parte d'essi ha dato ogni authorità e possanza, etiamdio d'imprudar la somma che s'accorderà e far ogni altra cosa necessaria, obligarsi per essa con tutti li beni di detto Paese in tutta la forma che conuerrassi, ad elettione della persona o persone ch'haurano da far tali prestanze, constituendoli speciali procuratori, et ad obligarsi ancho verso su' Altezza et ogni altro che fia spediente nella forma che ad essa su' Altezza o soi signori ministri parirà; et in caso d'impositione, ha dato authorità alli signori computatori di proceder a quella nelli tempi e termini soura specificati. Promettendo di tener per ratto valido e fermo tutto cio che dalli giadetti signori deputati sarà accordato, negotiato e stabilito, e di tenerli relleuati dal medemo obbligo nella stessa forma che si ritrouarano obligati tanto verso su' Altezza ch'ogni altro che fia spediente, sotto obbligo de beni di detto Paese in bona forma, con reffetione d'ogni danno spese et interesse.

E quanto alla delliberatione soura la proposta delegatione, vditi li giadetti signori deputati in voce, e desiderando si doni fine alla tentata processura per le cause sudette et altre degne di consideratione, ha confermata l'authorità datta alli giadetti signori deputati da le quatro Terre principali, et essi di nouo in quanto fia bisogno ha deputato per prouedere attorno al sudetto negotio sino al suo debito fine sì e come a luoro parirà expediente et opportuno, con authorità di poter raccorer dalla detta Altezza, esibir vna raggioneuole et honesta finanza da tuorsi nella forma proposta e conforme alla cotizatione che ne sarà fatta dal detto signor Delegato, conforme al memoriale per detti signori deputati letto publicamenti in essa Congregatione, con authorità di poter aggionger alla somma già offerta quanto a detti signori deputati parirà bono; aggiongendo alli sudetti signori deputati, e per trattar qua nella città con esso signor Delegato, per la valle di Maira il capitano Antonio Abello, per la

valle dil Po messer Gioffredo Gilio, messer Gio. Antonio Chialua, il capitano Gio. Battista Dido, signor Emanuello Massimi et messer Vincenzo Chialua per la valle di Varaita et altre terre basse; a quali ha datta la stessa autorità ch'alli sudetti signori deputati, con promessa di tener per ratto tutto cio che da detti signori sarà fatto e negoziato tanto nella presente città da tutti essi nominati che in Torino dalli già quattro di prima nominati, a quali parimenti ha dato l'autorità in caso di raccorso opportuna.

In oltre detta general Congregatione ha confermato e conferma la deputatione fatta di secretario dil marchesato dalli signori computatori e deputati sotto li vintinoue decembre 1606 in me sottosignato Cesare Gayda, con il solito stipendio, carigandomi di far l'inventario delle scritture d'esso Paese in compagnia del signor antecessore secretario Regibus e dil capitano Emilio Tarditto già sindaco di Saluzzo, a cio verbalmenti deputati; carigando insieme li signori computatori presenti di ritirar ogni sorte de scritture pertinenti al Paese, in qual si voglia mano si ritrouino e di qual sorte e qualità siano, et in particolare il libro della revisione de conti dil Paese esistente nelle mani dil signor Bernardino Biandrà, per indi quelle rimetter al secretario d'esso Paese.

Soura la richiesta fatta per parte de l'illustre signor Gaspare Perratone dottor de leggi di Sauliano, già assessore generale dil detto marchesato, desiderante fede et attestazione circa l'amministrazione dil suo offitio durante il tempo de l'esercitio di quello, essa general Congregatione ha ordinato se li spedischino lettere patenti d'attestazione a nome della generalità per me secretario delle honorate sue qualità, bona amministrazione di giustitia e boni portamenti durante il tempo di suo offitio, stante massime la relatione fattane dalli signori sindici e deputati di detta città.

E soura quella dil signor Gio. Giacomo Reggio, antecessore secretario dil stesso Paese, tendente al fine che di soura, ha dichiarato e dichiara essa general Congregatione hauer haunta bona e real seruitù nel exercitio di detto offitio e per tutto il tempo d'esso, con sodisfatione vniuersale, ren[den]-dosene tacita e contenta; ordinando a me secretario di spedirgline le patenti in forma, a gusto d'esso signor instante, sendo tale la verità.

In oltre essa general Congregatione per la morte dil signor Samuelle Maria dottore de leggi, di Dronero, già computatore in quest'anno dil detto Paese, ha costituito il signor Gio. Lodouico Alinei dil detto locho con l'autorità solita et opportuna.

La sourascritta proposta e decreto della general Congregatione dil Paese di Saluzzo ho receuto io Cesare Gayda cittadino di Saluzzo e secretario d'esso Paese e di propria mano nella sudetta forma scritta. E per fede mi son sottoscritto

Gayda

(1) Serenissimo Signore

Espongano a V. A. ser.<sup>ma</sup> li deputati del suo Marchesato di Saluzzo sì come nella general Congregatione del detto Paese tenuta li none del corrente mese gli fu presentata letera di V. A. direttina alli sindici della città di Saluzzo et altre terre del detto Marchesato, et inoltre espostoli a bocca dal Presidente Pergamo il desiderio di V. A. che detto Paese concorri col restante del Piemonte tanto per le dotti delle due serenissime Infante maggiori, sue figliole, che per le spese che conuerra fare nelli matrimonii, cio è in un tasso et due terzi di più di quello sono soliti pagarle annualmente. Qual letera et imbasciata riceuta con quella riverenza et alegrezza che si conuiene a deuotissimi popoli, volendo far certa V. A. della luoro prontezza et diuotione al suo seruitio, venghano per meso de luoro deputati a ricorrer da quella offerrendosi pronti d'ubedire a quanto V. A. s'è compiaciuta per detta sua letera comandargli et di fare quanto atorno tal particolare gli uiene comandato et ordinato. Et per esser le cause del donatiuo dimandatoli di somma alegrezza, accio possino più facilmente et prontamente sodisfare all'intento di V. A. et risentirsi ancor essi delle sue contentezze, la supplicano con ogni humilta accordarli li seguenti Capi.

Primo, che in consideratione della gran pouuerta di detto Paese, causatagli dalli eccessiui carichi delle guerre passate, per quali le communita restano ancora indebitate di grosse somme di dannari per quali pagano censi et interessi, piaccia a V. A. diminuirli in qualche parte la domanda fattagli di un tasso et due terzi, et insieme concedergli qualche maggior termine di pagar detto donatiuo, accio possano intieramente osseruare quanto haurano promesso a V. A.

Risposta. Al primo. Sua Altezza, se non fosse l'vrgente bisogno di questa occasione, volentieri gli hauerebbe compiaciuto. Pero pagarano il donatino domandato al tempo debito, come fa tutto il Paese; chè in altra occasione S. A. li gratificara.

Più, che continuando l'abolitione concessa agli huomini et abitanti del Marchesato delli 27 maggio 1606, piaccia a V. A. di nouo concederli general abolitione di tuti li delitti, falli, errori, eccessi, omissioni, contrauentioni e mancamenti, di qual sorte si siano, et delle pene nelle quali per cio potrebbero esser incorsi sino al giorno presente, eccetto per crime di lesa maestà, et inhibirgli per tal fatto ogni molestia, etiamdio per conto delle contrauentioni delle consegne di due per cento et pagamenti.

R. Al 2°. Se li concede, eccetto per li delitti esigenti pena di sangue et oue sii seguita sentenza o formato processo, et riseruato per li due per cento.

(1) Archivio civico di Saluzzo, Categoria 18, Mazzo 4, n° 59.

(Anno 1607)

(Anno 1607)

Piu, atteso che il Marchesato ha pagato un longo tempo li utensilii della caualaria, ordinati da V. A., a dieci fiorini e meso per camerada, a maggior rata che non li tocava per sua giusta portione con il Piemonte di un terzo, et habbi V. A. similmente ordinato che si douesse pagar solamente per li effettui, et non essendouene alcuno effectiuo da longo tempo in qua in detto Marchesato, piaccia a V. A. liberarlo totalmente da detti utensilii sì del passato che per l'auenire et inhibirgli da soi Tesorieri ogni molestia.

R. Al 3°. Sua Altezza non intende siano grauati piu di quello importa la loro ratta parte, mandando alla Camera di così far osseruare.

Piu, che hauendo V. A. fatto ordine prohibitiuo della caccia, publicato in detto Marchesato, nel quale sono eccetuati li priuilegiati, hauendo esso Marchesato fatto fede de loro priuileggi sì in generale che in particolare auanti il general Conseruator della caccia, piaccia a V. A. dechiarare che detta caccia sia libera in tute le terre di detto Marchesato, conforme a detti priuileggi, et ordinar che sopra la bona mente et dechiaratorie che V. A. si compiacera fargline li siano espedito lettere patenti in forma accio le possino far publicar in ogni loco.

R. Al 4°. Si concede, riseruato pero Saccabonello et Staffarda.

Piu, che hauendo V. A. sopra il Memoriale risposto li 27 di genaio proximo passato ordinato che il dannaro de quei pochi reliquati delli 8/m ducati dell'usure douuto alle comunità di detto Marchesato fosse posto in mano del Tesoriere del Marchesato et concessane l'esecutione al Prefetto di esso, et doppoi per missiua di V. A. delli undeci luglio dirretta al detto Prefetto ordnatoli che per l'esattione di detti reliquati admettesse solamente le istanze delle comunità creditrici a loro arbitrio et che il dannaro s'esborsasse in mano del Tesoriere del Paese per esser incontrato o pagato alle comunità creditrici, nondimeno detto Prefetto contro la bona mente di V. A., dechiarata per detta lettera, procede alla detta esattione con ogni rigore, non osseruando quanto li uiene per detta lettera comandato et ordinato, in grandissimo danno di dette comunità, piaccia perciò a V. A. di nouo ordinare a detto Prefetto d'osservar quanto V. A. gli comanda per essa lettera accio le comunità creditrici di detto reliquato ne possano hauer sodisfazione rispettuamente, conforme alla bona mente di V. A. portata per detta lettera.

R. Al 5°. Si manda al Prefetto di osservar quanto gli è stato scritto da S. A. per questo particolare in beneficio delle comunità per la lettera supplicata.

Piu, essendosse V. A. compiaciuta deputar in detto Marchesato un particolar Commissario delle strade,

et doppo la morte del senator Guerra habbi V. A. deputato in suo luoco general uisitatore delle strade de soi Stati il referendario Solere, pretende esso signor Solere d'esercitar suo ufficio nel detto Marchesato contro la forma de loro priuileggi et della particolar deputatione fatta; piaccia perciò a V. A., confirmando detta particolar deputatione in quanto fia spediente, inhibir a detto signor Solere d'intromettersi nelle uisite delle strade di detto Marchesato, ma lasciarle al detto particolar deputato, come è stato il solito.

R. Al 6°. Sua Altezza per la constitutione fatta di Conseruatore generale delle strade nel refferendario Solere non ha inteso di rimouer il deputato del Marchesato, qual pero sara tennuto di tempo in tempo dar conto al detto general Conseruatore, il quale in caso di bisogno indirizzara gl'ordini al sudetto Commissario del Marchesato, et non altrimenti.

Piu, che hauendo V. A. nel terzo Capo delle concessioni fate al Marchesato soto li 27 di settembre 1589 concesso che li podesta et altri ufficiali di detto Marchesato haueriano suo solito stipendio, come doppi hanno hauuto saluo da qualche tempo in qua che li tesorieri di V. A. li fano qualche difficulta, perciò piaccia a V. A., in confirmatione di detta concessione, ordinar che detti ufficiali siano pagati di detti loro stipendii et comandar ai Tesorieri a quali spetta di douerli pagare o far pagare almeno sopra l'emende che si farano in caduna delle terre di esso Marchesato.

R. Al 7°. Sua Altezza manda che siano pagati, conforme al solito, et manda alli Thisorieri a chi spettarà di così pagare.

Piu, che in consideratione di detto donatiuo il tuto li sia espedito gratis, senza pagamento di sigillo, signatura, quos, albergo et ogni altra cosa.

R. Al vltimo. Al arbitrio del Gran Cancelliere.

Torino, li xxiii di nouembre mille seicento sette.

C. Emanuel

V. Prouana

V. Mignata

Boursier

Serenissimo Signore

Esponeno a V. A. ser.<sup>ma</sup> li deputati del Marchesato di Saluzzo sì come alli giorni passati hanno hauuto raccorso da quella per ottenerne reuocatione della dellegatione fatta in persona del Prefetto di Sauigliano attorno le contrauentioni et ommissioni fatte da particolari di esso Marchesato nelle consegne et pagamenti delli doi per cento; nè hauendo potuto conseguir l'intento loro da S. A., di nouo le

(Anno 1607)

(Anno 1607)

quattro Terre principali di detto Marchesato a nome del restante del Paese sudetto uengono per mezzo de loro deputati a ricorrer dalla clemenza sua, rimostrandoli che, in caso V. A. non resti seruita di reuocar detta dellegatione, qual cede totalmente in destruttione delle concessioni et priuileggi accordati da S. A. ser.<sup>ma</sup> al detto Marchesato per causa onerosa in forza di contratto et confirmati piu volte da quella debitamente et interinati sì dall'ecc.<sup>ma</sup> Senato che dall'ill.<sup>ma</sup> Camera, la maggior parte de pueri massari et altre persone uilli di campagna o miserabili delle Terre per mezzo delle processure quali gli uengono fatte dal detto signor Prefetto uenirebbero grauati di tali spese che li causerebbe una total ruina; et per esser dette ommissioni et contrauentioni fatte non per malitia ma piu presto per simplicità loro, assicurandosi che la mente di S. A. non sarà che uenghino condannati o processati secondo il rigore de soi ordini, racorrendo alla solita benignita sua. Et la supplicano accordargli li seguenti Cappi.

Et prima che S. A. ser.<sup>ma</sup> si compiaccia in osservanza di detti loro priuileggi reuocar la dellegatione fatta nel Prefetto di Sauigliano, concernente le contrauentioni de particolari del Marchesato nelle consegne de doi per cento, anzi in quanto fia spediante confirmar detti loro priuileggi di esemptione di comissarii o altri delegati, per qualsiuoglia causa eccetto per crime di lesa maestà, mandando siano inuiolabilmente osservati.

RISPOSTA. Al primo. Se dalli Ordinarii fosse stato prouisto et proceduto contro li contrauentori, non si sarebbe mandato altro vfficiale. Pero si dichiara non douer pregiudicare alli preuilegi et concessioni loro supplicate, quali di nouo se gli confermano.

Secondo. Che non essendo l'intentione del detto Paese di uoler impedir che chi hauera delinquito contra detti soi ordini non sii castigato, per seruir ad essemplio all'auenire ad ogn'uno di osseruar puntualmente gl'ordini di S. A., ma che si sentono della sua bontà in rimettergli parte di quella emenda nella quale potrebbero esser condannati, vengono a supplicar resti seruita di accettar ducatonì sei millia per estinctione di tutte le contrauentioni quali gl'huomini et abitanti del Marchesato sudetto potrebbero hauer fatte sì nel Marchesato istesso che sopra suoi Statti del restante di Piemonte, tanto per li tre anni passati che per il presente 1607. Quali ducatonì sei millia si pigliarano sopra li contrauentori di detti soi ordini, et non altrimenti, per un cotizo che si farà dal sudetto Dellegato o altro qual sarà deputato dall'istesso paese del Marchesato.

R. Al 2°. Sua Altezza in consideratione delle cose supplicate gli concede labolitione d'ogni cosa mediante la somma de ducatonì dieci millia da pagarsi prontamente et da ripartirsi sopra quelli che hanno

a contrauenuto, a ratta, con assistenza del Delegato; et questo senza includer il grano qual erano obligati di pagare, qual pagarano. Dichiarando chi ha uera consignato per li possessi fuori del Marchesato siano compresi in questa abolitione. Et ciò in quanto alli abitanti in esso Marchesato.

Tertio, che richiedendo il seruitio di S. A. che il dinar offertogli per labolitione di dette processure tanto fatte che da farsi gli sii pagato puntualmente, che V. A. ordini che ogn'uno qual sarà cotizzato per tali contrauentioni habbi da pagar indillatamente il denaro in che sarà statto cotizzato, anzi che in caso di ritardamento gli sii fatta l'essequitione senza appellatione nè oppositione alcuna.

R. Al 3°. Si concede.

Quarto, che S. A. ordini che non sii fatta exceptione di alcuna persona di qualsiuoglia statto o conditione si sia nel detto cotizzo, anzi che ogn'uno qual si trouarà hauer delinquito contra detti soi ordini sii indifferentemente cotizzato et astretto di pagar la condanna che se gli farà per hauer mancato in dette consegne.

R. Al 4°. Come sopra.

Quinto, che uolendo S. A. far gratia a qualche d'uno di quello in che sarà cotizzato, ne debba discarrigar d'altro tanto il Paese a bon conto delli ducatonì sei millia quali se gli danno a contemplatione della suprascritta abolitione.

R. Al 5°. Come sopra.

Sesto, che facendo S. A. remissione gratiosa alli del Marchesato del soprapiu di ducatonì sei millia a contemplatione de pueri che hanno contrauenuto a detti soi ordini, che piaccia a S. A. mediante detta somma liberarli da ogn'altra pretensione o siino dritti di quos, albergo, decima del fiscale, et d'ogn'altri emolumenti dependenti da detta finanza di ducatonì sei millia, et che il tutto gli sii spedito gratis. E pregherano il Signore.

R. Al 6°. In quanto a l'emolumento, al arbitrio del Gran Cancelliere, et per il quos et albergo saranno esenti, come anco per la decima del fiscale.

Torino, li 23 di nouembre 1607.

C. Emanuel

V<sup>a</sup> Prouana  
V Mignata

Boursier



A. 1607 - 28 Dicembre

MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — I Rappresentanti di Saluzzo propongono che si decreti per l'Esercizio 1608 l'imposta occorrente al pagamento del tasso e degli altri carichi del Paese, e si eleggano altri Computatori. I Deputati inviati alla Corte ducale per trattare del donativo ed implorare alcune grazie riferiscono non aver ottenuto nè riduzione nè proroga al pagamento di quello; aver bensì il Duca assentito alla chiesta abolizione delle contravvenzioni e fatto altre concessioni mediante la finanza di diecimila ducati; e ciò tutto chieggono che l'Assemblea approvi e ratifichi. La Congregazione autorizza l'imposta pel venturo Esercizio e nomina all'uopo cinque Computatori; approva l'operato degli Inviati alla Corte ducale; dichiara a debito del Paese la somma pagata dal Comune di Carmagnola per l'esenzione dall'onere delle guardie locali; ratifica il dono fatto al conte Cesare Pergamo Presidente del Marchesato in occasione del suo matrimonio; autorizza altro dono ad altro personaggio non nominato; conferisce pieni poteri ai nuovi Computatori per concordare sulla pretesa dei Deputati delle Terre aperte di essere chiamati con quelli delle Terre principali alla trattazione degli affari del Paese.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE DEL MARCHESATO DI SALUZZO TENUTA LI VINTIOTTO DEL MESE DI DECEMBRE PER L'IMPOSITIONE DE CARRIGHI ORDINARIJ DI DETTO PAESE PER L'ANNO FUTURO 1608 E PER LI STRAORDINARIJ DEL CORRENTE 1607, PER LA DEPUTATIONE DE' SIGNORI COMPUTATORI PER L'ANNO 1608, PER LA RELATIONE DELLI SIGNORI PIETRO VACCA E GIO. BATTISTA POLOTTO DEPUTATI CIRCA IL DONATIVU DOMANDATO DA S. A. SERENISSIMA PER LI DOI MATRIMONII DELLE DUE SERENISSIME PRENCIPESSE, E PER LA VENUTTA DEL SIGNOR DELEGATO BAUA PER LE PROCESSURE CONTRO LI CONTRAUENTORI DELLE CONSEGNE DEL DUA PER CENTO, E PER ALTRE CAUSE QUI A BASSO DESCRITTE.

L'anno del signore mille seicento sette, li vintiotto dil mese di decembre, nella città di Saluzzo e sala grande dil palazzo d'essa, auant' il molt' illustre signor Renato della Manta conte di Cissone e gouernatore di Dronero, assonto in logho di monsignor illustrissimo della Manta conte di Verzolo, cauaglier de l'ordine di su' Altezza serenissima e suo logotenente generale nel Marchesato di Saluzzo, assistente il molt' illustre signor Gio. Giacomo Pi-

a scina cittadino di Saluzzo, consigliere, senatore e Prefetto in detta Prouincia del Marchesato;

Congregata la general Congregatione dil detto Paese, instanti li signori sindici di detta città et altri deputati delle quatro Terre principali, auisate prima tutte le terre di detto Paese parte per lettere missiue e parte a bocha da me secretario d'esso Paese in persona de signori sindici d'esse; nella quale sono interuenutti gl'infrascritti signori, cio e Paolo Cauazza, Cesare Marrucho, sindici, Georgio Arnaldo e Marc'Aurelio Gaida, deputati dal Consiglio di detta città; Antonio Maria gambaldo et Antonino Ternauasio per la comunità di Carmagnola; Lodouico Alinei e Valerio Casana per Dronero; Gioffredo de Francesiis e Constanzo Miglia per Reuello; il capitano Antonio Abello, Petrino Vermetti e Mauritio Mongie per la valle di Maira e Cartignano; il capitano Simondino Garino per san Damiano e Pagliero; Antonio Riua sindaco e Philippo Testa per la comunità di Pagno; Alessio Moine per la comunità di Riffredo e Gambasca; Battista Brumiano e Sebastiano Papalardo per la comunità di Verzuolo; Gio. Antonio Chialua e Michel Antonio della Valle per la comunità di Costigliolè; Gioanni Maero e Bartholomeo Arnaudo per la comunità di Brondello; Gioanni Vrsio per la comunità del Villar san Constanzo; Gioffredo Gilio per Paisana; Antonio Bernardo e Pietro Gratiano per la comunità di Sanfronte; Tomaso Franco e Gioanni Danielle per la comunità della Manta; Dominico Gallo per il Castellar; Vincenzo Chialua per san Pietro; et il detto Antonio Maria Gambaldo per la comunità di Valfenera e Baudissero; facienti la maggior parte delle terre d'esso Paese e rapresentanti tutto il Conseggio e general Congregatione d'esso;

E statto per detti signori sindici e deputati d'essa città proposto che, douendosi nel principio di caduno anno far l'impositione generale de carrighi, tanto del tasso donuto a su' Altezza serenissima che altri spettanti al Paese, si ordinarij per l'anno futuro che straordinarij del prossime passato, douuti alle comunità e particolari respetiuamenti; al cui effetto sendo il solito d'elegersi persone per proceder a dette impositioni sotto nome di Computatori, per cio se piace a detta Congregatione di ordinare si debba fare detta impositione e far la nominatione de chi buono le parirà, con l'autorità opportuna e necessaria non solo di proceder a detta impositione ma di far raggione e tasse alle parcelle delle comunità e particolari respetiuamenti creditrici per indi puorle e farle descriuere in detta impositione, conforme al solito.

Qual propositione vdata, et affinche continui il maneggio dil Marchesato conforme al solito e si doni sodisfatione tanto a sua detta Altezza che alle comunità e particolari creditori d'esso Paese, ha ordinato et ordina si debba proceder a l'impositione de carrighi tanto ordinarij che straordinarij e douuti per tutto l'imminente anno 1608 e nel cor-

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 8-13.

(Anno 1607)

(Anno 1607)

rente 1607, da pagarsi per cadauna comunità del detto Marchesato nelle mani del signor thesoriere Matuetto a ratta de punti e conforme al stabilimento che da gl' infranominati signori Computatori sarà fatto e dal signor Georgio Arnaldo compartitore repartito, per indi doterle dar esso signor Matuetto sodisfatione a chi ne hauserà causa et a i tempi per detta impositione portati, al quate di così fare ha ordinato. Al cui effetto ha fatto nominatione medianti le più voci secrete da me secretario recenute delli signori Computatori per detto anno 1608, cio' e per la città di Saluzzo del signor Georgio Arnaldo, per Carmagnola del capitano Antonino Ternabasio, per la valle di Maira di messer Spirito Bruna, per la valle del Po di messer Antonio Bernardo, e per le terre basse di messer Gio. Antonio Chialua; a quali et alla maggior parte d'essi ha dato l'authorità e possanza di proceder alla suddetta impositione, precedenti le visioni de parcelle e tasse che da luoro saranno fatte, e tanto per il douuto alle comunità che altri creditori di detto Paese, e di sottoscriuer li mandati in detto anno correnti, et di assister e riceuer li conti del sudetto signor thesoriere Matuetto conforme al solito, di fargli il suo saldo, clausura e quitanza necessaria; promettendo essa general Congregatione di tener per ratto, gratto, valido e fermo tutto cio che da essi signori Computatori circa tutte le sudette cose sarà fatto, negoziato e stabilito.

Piu, se piace vdire la relatione delli signori Pietro Vacca e Gio. Battista Polotto, già deputati con altri signori dalla general Congregatione vltimamente tenuta, per il raccorso che si fece da su'Altezza serenissima soura le due occasioni presentate, l'vna per il donatiuo da essa su'Altezza domandato d'vn'annata e doi terzi d'vn tasso in consideratione de felicissimi matrimonii delle due serenissime Prencipesse, e l'altra per la venuta del molt'illustre signor delegato Bana per le procensure generali nel Marchesato de contrauentori alle consegne e pagamenti de vitoaglie delle tre annate passate 1604, 1605 e 1606; il tutto piu ampiamente denontiato ne l'altra Congregatione tenuta li otto del proxime passato mese. I quali signori Vacca e Polotto hanno narrato che, seguendo l'ordine e commissione datati in compagnia delli signori Ottauio Zoello di Carmagnola e Gio. Battista Richelmo di Reuello, si transfersero nella città di Torino da su'Altezza giadetta, al conspetto della quale presentati le spiegarono le cause di luoro ardata, causate dalle mentionate due occasioni; e che quanto alla prima, spettante al domandato donatiuo, gli rimostarono l'infinito contento e giubilo receuuto dalla generalità di detto Paese per l'auiso delli riferiti felicissimi matrimonii, giunta la buona volontà e prontezza d'eseguire li comandi di essa su'Altezza, denuntiati per bocca del presidente Pergamo per cio delegato; ma che attesa la notoria pouertà del Paese, qual a pena e senza grandissima difficoltà poteua gionger alla sodisfatione de

carrighi ordinarii, la supplicauano rimetterli di sua magnanimità parte della somma domandatali per esso donatiuo e del restante fargline qualche maggior commodità di tempo per il pagamento, e come piu a pieno per il memoriale sportoli appare; sora di qual rimostratione e domanda li fu risposto da essa su'Altezza che, se non fosse l'vrgente bisogno de l'occasione mentionata, voluntieri gl'haurebbe compiaciuto, e per cio conuenueua ch'il Paese pagasse il donatiuo domandato al tempo debito, conforme a quanto faceua il restante del Stato. Il che stante, e considerando essi signori deputati la pouertà allegata e l'impossibilità di esso Paese di poter pagare li doi primi quartieri d'esso donatiuo hor anticipatamente, s'impiegarono per ritrouar in prestito, come d'effetto ritrouarono, la somma de scudi vndecimilia seicento quarantanoue, fiorini sei, da fiorini otto l'vno, in due partite, e per quella s'obligarono essi signori deputati a nome d'esso Paese alla restitutione fra vn anno proximo dal giorno delli doi instrumenti per me secretario receuti delli sei del stante decembre, et essi rimessero nelle mani del signor thesoriere Matuetto per l'effetto sudetto, indi passarono altro instromento d'obbligo verso su'Altezza per la restante somma d'esso donatiuo in persona del signor Paol' Emilio Martina subdelegato dal giadetto signor presidente Pergamo, come di tal authorità fecce fede per lettere patenti datte in questa città li quindecim del passato nouembre. De quali tutti tre contratti et instrumenti hanno richiesto essergline fatta la conueniente ratificatione et approbatione conforme a l'authorità precedente.

E quanto al secondo cappo della sudetta delegatione, precedenti le conuenienti remonstrationi piu a pieno descritte nel memoriale sporto, supplicarono S. A. degnarsi d'acceptare sei milia ducaton di finanza per tutte le pene della general procadura, da pagarsi dalli particolari contrauentori secondo il cotizo da farsi dal sudetto signor delegato o altro. Al che fu dalla sudetta Altezza risposto che medianti diecemilia ducaton faceua general abolitione alli contrauentori del Marchesato delle pene nelle quali potrebbero esser incorsi tanto per le tre annate passate che per questa del 1607. Ne potendosi ottener ribasso alcuno, porsero memoriale continenti diuersi cappi a benefittio generale, qual desiderano sia letto, indi ogni cosa, per luoro negoziata, ratificata.

La qual relatione vdata, insieme la lettura delli doi memoriali <sup>(1)</sup>, essa general Congregatione ha aggradi la negotiatione fatta per detti signori deputati tanto per il cappo del donatiuo domandato che per quello delle procensure e dependenti, et ancho per l'instromento d'obbligo fatto verso S. A.; e per cio ha ratificato et approvato ogni cosa da luoro fatta e negoziata, e particolarmenti li doi instrumenti d'obbligo delle somme sourspecificate,

(1) Vedi sopra coll. 824-828.

(Anno 1607)

con promessa di tener essi signori deputati et obligati indenni et illesi da tal carrigo et obligatione, sotto l'obbligo de tutti li beni di detto Paese e di caduna comunità in particolare per la portione sua respetiuamenti, ordinando a tal effetto alli signori Computatori nominati di far deservire esso prestito con la somma restante douuta a S. A. et li pro- uenti di esso conuenienti nell'ordine et impositione prossima, con le vacationi delli signori deputati secondo il solito et alla forma degl'ultimi ordini.

Soura la propositione fatta dalli signori deputati per Carmagnola, quali hanno rimostrato che la detta comunità ha ottenutto da sua Altezza serenissima la liberatione delle guardie che faceuano gl'homini del lucho alla Terra per ordine di detta sua Altezza mediante vna finanza di cinquecento ducati, quali ha pagato a detta S. A., come appare per risposte dil Memoriale sporto per detta liberatione e quitanza dil detto danaro; e perche quest'esentione cede in scarrigo di esso Paese, il quale ogni anno era carrigato dil bosco delle guardie per l'inuernata e del olio e motte per l'estade, che ascende a fiorini mille ducento in circa l'anno, e per cio piaccia alla Congregatione ordinar che la detta somma de ducati cinquecento sia imposta sopra il generale dil Paese, atteso il scarrigo che ne riceue ogn'anno di cento ducati e più; essa Congregatione, attese le cause sudette e massime il presupposto scarrigo e solagiamiento dil Paese futuro, ha comesso e comette alli signori Computatori sudetti di conuenir et accordar con li signori deputati di Carmagnola e ridurre essa somma di cinquecento ducati, per essa comunità sborsata, a quel tanto li parirà e tra di luoro si puotra conuenire, mediante la quale esso Paese resti per l'auenire sgrauato della spesa che per causa di dette guardie si soleua imporre a detta comunità.

Ratifica in oltre essa Congregatione il dono fatto a l'ecc.<sup>mo</sup> signor presidente Pergamo delli cento ducati dalli signori deputati delle Terre principali in consideratione del matrimonio seguito col ecc.<sup>mo</sup> signor presidente in qualità di presidente dil Marchesato.

In oltre essa Congregatione ha dato authorità alli signori Computatori di far altro dono e presente ad altro personaggio, tra le comunità dil Paese concertato a parte, come a luoro parirà buono, per le cause ad esse comunità note.

Soura la propositione fatta da li deputati delle terre aperte, quali intendono nelle occasioni dil Paese esser chiamati e ritrouarsi vnitamente con li deputati delle quatro Terre principali per conseruatione delle ragioni di caduna di esse e per esser consapeuoli delli negotii, poichè concorrono nelli carrighi per la portione luoro, essa Congregatione ha ordinato et ordina che domani, con l'occasione dell'impositione che si deue fare, esse terre aperte faccino deputatione a parte di chi buono le parera per trattare con li signori Computatori nominati et altri signori deputati delle Terre principali e ve-

Mon. Hist. patr. XV.

(Anno 1608)

dere se si puotra tuor temperamento. A quali ha dato authorità di trattare e risolvere ogni cosa per il sudetto fatto, con promessa di tener per valido rato e gratto tutto cio sarà risolto e stabilito. [Per] Il che sin hora esse terre aperte e per l'effetto sudetto hanno nominato e deputato il signor Gioanni Vrsio del Villar san Constanzo, il capitano Petrino Verneto della valle di Maira, messer Gio. Antonio Chialua di Costigliole e messer Battista Brumiani di Verzuolo.

Sopra la proposta dil capitano Mongie, essa Congregatione ha stabilito che si debbano rimetter le scritture dalle quali risulta sua pretensione nelle mani dil signor Carlo Canale auocato dil Paese, qual poi ne farà la relatione in prima Congregatione, e secondo sarà di ragione se li prouederà.

La sourascritta proposta ho receuuto io Cesare Gayda nodaro e secretaro dil Marchesato e scritto di propria mano. E per fede sottoscritto

Bergiera

Gayda

A. 1608 - 14 Marzo

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — I Sindaci di Saluzzo comunicano la domanda del Duca che gli sia corrisposto il restante del donativo, stante l'auvenuta celebrazione del matrimonio dell'Infante Isabella col Duca di Modena Alfonso d'Este; propongono quindi che si decreti l'imposta per l'Esercizio 1609, e a tal effetto e per l'esame del Conto consuntivo si eleggano i Computatori. La Congregazione delibera che si ricorra per una proroga all'instato pagamento, e nel caso di rifiuto si chiegga la concessione di alcuni Capitoli da rassegnarsi in apposito Memoriale; elegge all'uopo due Oratori; autorizza intanto la stipulazione di un prestito pel compimento del donativo, commettendo le pratiche opportune a sei Delegati; approva l'imposta occorrente per le spese del futuro anno, compreso in queste il rimborso delle somme che verranno mutate pel donativo; nomina i Computatori e dà loro espresso mandato di esaminare e quitare i conti del Tesoriere del Paese. Tenore del Memoriale esibito al Duca e delle sue Risposte.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE DEL MARCHESATO DI SALUZZO TENUTA LI 14 MARZO 1608 IN SALUZZO PER LA DOMANDA FATTA DA SU' ALTEZZA SERENISSIMA DEL-

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 13<sup>o</sup>-16.

(Anno 1608)

L'ANTICIPATA DIL RESTANTE DEL DONATIUI ACCORDATI DAL DETTO MARCHESATO PER LE NOZZE DE SERENISSIME PRENCIPESSE, DE QUALE VE N'ERA TERMINE DELLE TRE ANNATE, PER L'IMPOSITIONE DE CARRIGHI DEL'ANNO 1609 ET ALTRI STRAORDINARI, CON DEPUTATIONE DE SIGNORI COMPUTATORI.

L'anno del signore mille seicento otto, a di quatordecim del mese di marzo, nella città di Saluzzo e sala grande dil palazzo d'essa, auant'il molt'illustre signor Gio. Giacomo Piscina, consigliere, senatore e Prefetto nel Marchesato di Saluzzo per su' Altezza serenissima,

Congregata la general Congregatione di detto Paese, instanti li signori sindici di detta città, precedente l'auiso dato a tutte le Terre da me segretario sottoscritto, come al dosso delle missiue appare, espressamenti mandate; nella quale sono interuenuti gl'infrascritti signori, cioè è Pietro Vacca, Mateo Murello, sindici, Francesco Vincenzo Matuetto e Marc'Aurelio Gaida, deputati per la città di Saluzzo; il capitano Antonino Ternauasio e Francesco Arnulpho per la comunità di Carmagnola; Lodouico Alinei per la comunità di Drònero; Pietro Antonio Coffenero, Gio. Battista Richelmo per Reuello; Gio. Antonio Chialua e Francesco Alinei per Costigliole; Gio. Gioffredo Gilio e Tommaso Bataglio per Paisana; Antonio Battaglio per Sanfronte; Giacomo Bernardo per Riffredo e Gambasca; Luuiggi Perroto sindaco di Doliani e per essa comunità; Gio. Francesco Miglia per Valgrana; Gio. Battista Drocho per Bonuicino; Gio. Mateo Negro per Cissone; Michelle Alessandria per Castiglione; Pietro Paolo Spagnolo per la comunità di san Pietro; Spirito Ribaudetto per la comunità dil Mele; il capitano Spirito Bruna per la valle di Maira; Battista Frontero e Giacomo Isaia, Nicolao Ferrando per Montemal; Pietro Berardo per Monterosso; Tomaso Franco, Gio. Antonio Pelicero per la Manta; Antonio Pala per Pagliero; rapresentanti la maggior parte delle terre dil detto Paese e facienti il general Consiglio di detto Paese;

Detti signori sindici di Saluzzo hanno proposto hauer receuuto lettera missiua da su' Altezza serenissima di propria mano signata, data in Torino adi quatro marzo corrente, diretiua ad essi signori sindici e dell'altre terre dil Marchesato, per quale essa su' Altezza scriue che, sendosi concluso il trattato di matrimonio tra la serenissima Prencipessa Isabella et il serenissimo Prencipe di Modona piu presto di quello si pensaua, e che per cio li conuiene in pronto far maggiori spese, sì per il sborso delle dotti che altre, di quello si sarebbe fatto quando non si fosse celebrato ch'il primo tra la serenissima Prencipessa Margarita et il serenissimo Prencipe di Mantoua, per ciò ch'il Paese dil Marchesato li farà cosa grattissima di anticiparli e pagarli prontamenti tutto il restante del denaro del donatiui accordatoli in consideratione de sudetti matrimoni, il pagamento del quale si differiua sino

(Anno 1608)

a al fine delli tre anni; e piu a pieno come vedrano et vdirano per detta lettera, qual chiedono sia pubblicamenti letta, indi delliberarsi quanto parirà a detta Congregatione per seruitio di su' Altezza e publico.

Piu, seguendo l'auiso soura cio dato alle sudette terre respetiuamenti, poiche si ritroua vnita et aggregata la general Congregatione e per euitar altra spesa, hanno essi signori sindici di Saluzzo proposto saria gioueuole si facesse l'ordinatione de l'impositione de carrighi ordinarii et straordinarii per l'anno presente e futuro, et a quest'effetto la nominatione de' Computatori sì per detta impositione che per li conti del signor thesoriere Matuetto et per altri occorrenti.

b Soura la prima proposta, detta general Congregatione, vdiata la lettura della mentionata lettera di su'Altezza per me segretario e d'essa considerato il tenore, d'vno stesso volere e niuno discrepante ha ordinato et ordina si debba hauer raccorso dalla stessa Altezza rimostrandoli la prontezza vsata dal Paese del Marchesato nel ritrouar e pagar il denaro delli doi primi quartieri dil detto donatiui per via di prestito, per piu pronto seruitio d'essa su' Altezza, l'impossibilità d'esso Paese in ritrouar di presente il restante domandato, massime quando si trattasse d'impositione, atteso che tutte le terre per quanto a caduna spetta gia hanno fatto le necessarie impositioni per quello conuenueua in quest'anno, e che si tratta dell'impossibile d'hauer il denar in essere, saluo si potesse ritrouar a prestanza; e per cio supplicarla volersi degnar di concedergli tutto quel tempo sarà possibile per proueder alla somma domandata o parte d'essa; et appresso hauerli fatto le conuenienti rimostrationsi per mezzo de gl'infrascritti signori deputati, finalmenti s'è sottomessa e sottomette a quanto persistera su'Altezza e si compiacerà comandarli, supplicandola si degni in tal caso et euento dil pagamento accordargli qualche cappi che nel Memoriale le sarà per parte d'esso Paese presentato. Al cui effetto e per il raccorso sudetto ha essa Congregatione fatta nominatione et elettione delli signori Pietro Vacca di Saluzzo et Antonino Ternauasio di Carmagnola, a quali ha dato authorità e possanza di rimostrare e trattare c come sopra con essa su'Altezza et con essa stabilire et accordare tutto cio a luoro parirà bono per seruitio di quella e publico. E caso s'accordi la domandata somma et anticipata d'essa, la sudetta Congregatione, considerata l'impossibilità di poter prontamenti hauer mezzo di dar sodisfatione a sua Altezza saluo quello della prestanza, ha ordinato et ordina che si debba ricercar tutta la somma restante del donatiui (eccetto però la terza parte di esso restante, de quale gia se n'è fatta impositione generale in quest'anno), qual resta rileua scudi diecemilia trecento trenta tre, fiorini quatro, grossi sei, da fiorini tredici, grossi sei caduno, e quella tuor in prestito per vn'anno o per il tempo che si puotrà a nome di detto Paese et ad vno rag-

gioneuole prouento. Et a quest'effetto e per far a gl'obblighi necessari ha fatto nominatione e deputatione delli signori Pietro Vacca, Francesco Vincenzo Matuetto, di Saluzzo, capitano Antonino Ternauasio, Francesco Arnulfo di Carmagnola, Lodouico Alinei di Dronero e Pietro Antonio Cossenero di Reuello, a quali tutti o parte d'essi ha dato authorità e possanza di tuor in prestito tutta la somma restante di detto donatuo come sopra specificata de scudi diecimilia trecento trenta tre, fiorini quatro, grossi sei, ragionati come sopra, far gl'obblighi necessari per essa o parte d'essa ad electione de creditori respetiuamenti, sottometter et obligar li beni di detto Paese in generale e di caduna comunità in particolare e persone d'essi signori costituenti con li beni proprii e particolari d'essi a modo di debitori fiscali per la restitutione delle somme e per il tempo che si puotra conuenire, constituendogli in cio speciali procuratori, et in somma a far, negotiar, stabilir e conuenir tutto cio a luoro signori deputati parirà e conuerrà in detti contratti. Promettendo esso general Consiglio di tener per ratto, gratto, valido e fermo, tutto cio che dalli sudetti signori deputati o parte di luoro sarà fatto negotiato e promesso, e di tenerli in ogni tempo scarrigati e rilleuati da tal obbligo et obblighi che a caduno di luoro conuerrà fare, e tanto per le somme principali che d'ogni danno spese et interesse che potessero per tal causa incorrer e patir, col giuramento, toccate per caduno di luoro corporalmenti le scritture in mano et a dellatione di me secretaro sottoscritto; qual giuramento mediante, hanno renontiato ad ogni eccezione et oppositione per quali potessero venir contro le sudette promesse et obligationi.

Soura la seconda proposta, ha ordinato che nel principio dell'anno futuro 1609 si debba far l'impositione generale de carrighi dil Paese, ordinarii et straordinarii, conforme al solito, et ancho del danaro che per il pagamento di detto donatuo si potesse impromudar, da pagarsi nelli termini e tempi che ne gl'instrumenti d'obblighi si saranno conuenuti, e come meglio alli signori Computatori parirà. Al cui effetto sin hora ha fatto nominatione a voci secrete, e per far l'impositione necessaria, delli signori Mateo Murello sindaco di Saluzzo e per essa ditta, Gio. Battista Rattero per Carmagnola, Lodouico Alinei per Dronero, Gio. Battista Richelmo per Reuello e Lodouico Perroto per le terre delle Langue, quali ha costituito in Computatori et ad essi o parte di quelli ha dato l'authorità non solo di far l'impositioni giadette ma di riceuer li conti del signor thesoriere dil Paese Matuetto, quelli saldar con la conueniente clausura e quitanza, e di sottoscriuer li mandati che durante sua constitutione occorrerano farsi; promettendo esso general Consiglio tener per ratto gratto valido e fermo tutto cio che da detti signori Computatori o parte di luoro sarà fatto imposto e stabilito, sotto l'obbligo de beni di detto Paese come sopra.

*Mon. Hist. patr. XV.*

La souerscritta Proposta ho receuuto e di propria mano scritta io Cesare Gayda marchional notaro e di detto Paese secretaro, e per fede mi son qua sottoscritto

Gayda secretaro

(1) Serenissimo Signor

Hauendo V. A. mandato alle Terre dil Marchesato di Saluzzo d'anticipare le due ultime annate dil donatuo accordato dal detto Paese a contemplatione delli felicissimi matrimoni delle ser.<sup>me</sup> Infanti, et se bene siano le Comunità d'esso pouere e carighe di molti debbiti, desiderose però di far conoscer sempre a V. A. la fedeltà loro e prontezza in ubbidire prontamente ad ogni suo cenno, li Deputati d'esso Marchesato con ogni poter loro si rendono pronti prouedere al intento di V. A. et alla somma domandatagli; mediante quale, et acciò più facilmente e prontamente li prouedino, suplicano humilmente V. A. si degni, in consideratione dell'anticipata sudetta et per la prontezza loro al seruitio suo, d'accordargli i seguenti Cappi, et pregaranno Iddio per l'aumento de suoi Stati.

Et primo, che non ostante gl'ordini di V. A. sopra le monete possino quelli dil detto Marchesato riceuer, impromudar e spender il danaro come prima a moneta longa, senza incorso di pena alcuna, meno de contrahenti con essi, et inhibirgli per tal fatto ogni molestia sì per il passato ch'all'auenire, con mandare alli suoi Tesorieri di riceuer il danaro come sopra alla longa, senza difficoltà.

Risposta. Al primo. Si concede per l'anticipata del donatuo solamente. Nel resto osseruarano l'ordini.

2°. Che, trouandossi detto Paese molto eshausto e carigo di molti debbiti, acciò meglio possino supplire al pagamento dil donatuo, anticipata et tasso ordinario, si degni V. A. liberarlo dal pagamento de gl'utensili di la caualleria dal primo di genaro hor passato in poi et inhibirgli per essi all'auenire ogni molestia.

R. Al 2°. Si concede.

3°. E perche diuersi in pregiudizio delli accordati da V. A. raccorono dall'ecc.<sup>mo</sup> Senato e surripiscono lettere non sigillate del sigillo tenuto per il Presidente d'esso Marchesato, si degni dichiarar nulle e di niun valore le lettere non sigillate di detto sigillo, meno che siano tenuti vbbidirgli.

R. Al 3°. S. A. manda al primo Presidente et a chi fia spediente di non sigillar lettere nè altra prouisione del Marchesato di Saluzzo, ma lasciarle correre et passar al sigillo destinato per detto Marchesato.

(1) Archivio civico di Saluzzo, Categoria 18, Maxxo 4, n° 39.



4°. Hauendo gl'huomini d'esso Marchesato per l'ultimo Memoriale sporto ottenuto general abolitione de tutti i delitti non essigenti pena corporale, et essendo hor molestati molti particolari delle terre delle Langhe d'esso Marchesato dall'Auocato fiscale Pesca per causa de sali, et per esser dette terre e particolari miserabili, a quali pure restarà impossibile suplire a carighi ordinarii et anticipata sudetta, si compiacchia V. A. di nouo inhibir a dette terre e particolari ogni molestia per il fatto sudetto, etiamdio per le processure principiate e che la pena fosse corporale, mandando espressemente al Auocato sudetto et ad ogn'altro che fia spediende di non inquerir, meno ingerirsi in qual si uogli causa dil detto Marchesato e terre sudette all'auenire et desister prontamente dalle processure principiate in quelle, cometendone la cognitione al Prefetto d'esso, conforme a i priuileggi loro.

R. Al 4°. Sua Altezza manda all'Auocato Pesca di souraseder da vltior progresso per il fatto dell'inquisitione supplicata, essa cometendo al Prefetto di Saluzzo, auanti al quale potra l'auocato far le parti del fisco.

V°. Che, sendo statte astrette le pouere valli e terre d'esso Marchesato per suplire ai carighi ordinari et altri occorrenti di seruitio di V. A. tuor in prestito buone somme di denari, e particolarmente dagl'Hebrei, ad interesse hebraico, le quali per la pouertà loro non hanno sin hora potuto restituire, meno potranno senza qualche tempo, aggiuntoui il donatiuo et anticipata sudetta, onde restariano molto dannificate da gl'eccessiui interessi, si degni percio V. A. concedergli letere d'indutie contro detti Hebrei per due anni, riducendo le partite loro a ragioneuole interesse, come s'è compiaciuta fare di quelle douute a christiani, non ostante qualonque priuileggio o uero conuentione in contrario.

R. Al 5°. Si prorroga il termine del pagamento per doi anni in forma.

VI°. Essendossi V. A. compiaciuta mandare a monsignor dila Manta di far uenire le militie d'esso Marchesato per l'ariuo de serenissimi di Mantova e Modena, et hauendo le Comunità prouisto del denaro, conforme alle letere di V. A. et ordine dil sudetto signor di la Manta, a ragione di fiorini otto per capitano, fiorini sei per alfiere, e quatro e mezzo per sargente, et reali doi per soldato, il giorno, che piacia a V. A. mandare al Tesoriere generale Coardo et chi fia bisogno di far buono et scontrare alle terre di detto Marchesato sopra il denaro dil tasso dil seguente quartiere di giugno tutto quello che faranno fede, per attestatione del sudetto signor di la Manta e capitano, d'hauer speso e pagato per la venuta e soggiorno d'esse militie, senza difficoltà alcuna, et conforme agl'ordini et letere di V. A.

R. Al 6°. Hauendo S. A. fatto moltissime spese

in queste occasioni delle nozze delle Infanti, non puo gratificarli per la dimanda fattali, ma in altra occasione n'hauera memoria.

VII°. E che sia il tutto spedito gratis, senza pagamento di sigillo, signature et emolumenti.

R. Al 7°. Al'arbitrio del Gran Cancelliere.

VIII°. Più, ch'in osseruanza del concesso priuileggio al Marchesatto si degni V. A. inhibire alli Eggiptiani e Saraceni all'auenire di loggiare, meno intromettersi nelle terre dil detto Paese, non ostante qual si uoglia rescritto e concessione contrariante, ma ch'in tal caso sia lecito alli sindici de luochi scacciarli senza incorso di pena, atteso che notto-riamente non uiuono che de furti e latrocinii.

R. Al 8°. Si concede, anzi, comparendo, S. A. manda siano fatti prigionieri.

Torino, li xxij d'aprille 1608.

C. Emanuel

V<sup>a</sup> Prouana

V<sup>a</sup> Mignata

Boursier

A. 1609 - 5 Maggio

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione de' Nobili e dei Comuni — Istruzioni del Duca all'Inviato Sigismondo Spatis, e suoi Messaggi al Vicebalio e ai Banneresi acciò persuadano i Comuni mediati a nominare i loro Deputati nella persona dei proprii Signori. Proteste di precedenza di seggio fra il neoconte ed i baroni di Challant. Simile protesta dei Signori di Vallesse contro il barone di Châtellargent. Il Vicebalio partecipa essere l'adunanza chiamata a deliberare sulla domanda di un donativo, della quale tratterà lo Spatis. Questi rappresenta l'urgenza del donativo, atteso il già seguito matrimonio delle Infanti Margherita ed Isabella coi Principi di Mantova e Modena, ed osserva che il contributo del Ducato dovrebbe essere di ventimila scudi d'oro, a fiorini quattordici; che però, avuto riguardo alle condizioni del Paese, si contenterebbe il Duca di egual somma in ducaton. Fa quindi noto che lo stesso Duca avrebbe deliberato di correggere i gravi difetti apparenti nell'amministrazione della giustizia, di ovviare al contrabbando del sale, riordinare il servizio delle carceri, e porre a carico del Governo la spesa dell'alloggio del Governatore. I Deputati de' Comuni chieggono tempo a deliberare, e la se-*

(Anno 1609)

(Anno 1609)

duta è rinviata al giorno dopo. In essa lo Spatis dichiara aver mandato dal Duca di ridurre il donativo a scudi diciottomila, da tredici fiorini e sei grossi; e i Deputati consentono in questa somma, con che però il pagamento sia ripartito in tre termini, cioè in tre anni, ed abbiano facoltà di ricorrere al Duca per ulteriori proroghe e per far concorrere al pagamento il Clero e la Nobiltà.

(1) INSTRUZIONE A UOI PRESIDENTE SPATIS DI QUELLO HAURETE A FARE NELLA VAL D'AOSTA INTORNA A LA COSA DEL DONATIUO CHE PRETENDIAMO DA QUEL DUCATO PER LA DOTTE DELLE INFANTE DONNA MARGARITA ET DONNA ISABEL, MIE FIGLIUOLE, PRINCIPESSE DI MANTOVA ET DI MODENA.

Primieramente vincaminarete alla città d'Aousta, doue gionto farete intendere al Vicebailiuo la uostra uenuta et per qual occasione, concertando con lui del modo che hauerete da tenere per conseguire il sudetto donatiuo, che uorressimo assendesse a la somma di scudi uintimilla da fiorini 13 e 1/2, da pagarsi in due termini, il primo fra tutto giugno prossimo da uenire per la metta et il secondo a la fine del presente anno, in scudi doro uallutati alla ragione sudetta, pagandogli in oro o in specie d'argento et non in monete basse, poiche s'ha da pagare quella somma a Prencipi forestieri.

Gli direte d'hauer una letera per li deputati del Ducato in questo sugetto et in credenza uostra, che gli presentarete il giorno che da uoi sarà stabilito per congregarsi, che uederete sia a tutti commodo in modo che nissuno possa scusarsi di non andargli; proponendo a detto Vicebailiuo se fosse bene prima che intrar in detta Congregatione di farne separatamente qualche ufficio con detti deputati perche con uue demonstrationi possano prontamente come premeditati essortar quel popolo d'arriuar a quella somma. Il che giouara assai piu che se pigliassero tempo a deliberarui, che, se ben crediamo che la diffinitiuua resolutione non si fara in quella prima sessione, speriamo nondimeno che la facilitara per la seconda et ultima.

Congregati che saranno, gli farete intendere che, hauendo tutti li Stati nostri conforme all'antico loro obbligo concorso largamente al donatiuo per il pagamento de la dotte d'esse Principesse mie figliuole, non dubitiamo punto ch'essi non facciano il simile, arriuando perciò a la somma di . . . , da pagarsi come sopra et in uallute doro o d'argento nel modo già detto.

Et caso che uedeste che si rendessero difficili d'accordare quella somma, o che il tempo gli paresse troppo breue, doppio hauergli adotto per esempio quello che han fatto altri luoghi a loro di gran lunga inferiori, voi ui restringerete a la somma di quindici milla scudi simili, a pagar come sopra, mentre pero che la paghino nelli termini sudetti, a quali gli farete obligare in quella miglior forma che saprete conuenirsi, essortandogli di così esse-

quirlo a suoi tempi, poiche sono quasi l'istessi che habbiamo presi a pagar essa somma et che ci pesarebbe pur troppo di mancare per la riputatione.

Dat. in Turino li . . . marzo 1609.

ADDITIONE ALL'INSTRUZIONE DI UOI PRESIDENTE SPATIS NOSTRO CONSIGLIERE DI STATO, PER IL FATTO DEL DONATIUO CHE S'HA DA FARE DAL DUCATO NOSTRO D'AOSTA A LOCCASIONE DEL MATRIMONIO DELLE INFANTE MARGARITA ET ISABEL MIE FIGLIUOLE.

Per che la multitudine della gente et piu quella d'idiotti suol nelle deliberationi apportare confusione, per essere incappaci di quello importa la conuenienza in simili casi, e stato perciò giudicato ispediente che nel Consiglio generale che si terra nella città nostra d'Aousta per la resolutione di detto donatiuo interuenessero solo li feudatari per loro sudditi, o in sua assenza li castellani, et per questo se gl'è scritto che douessero persuader li sudditi a essi sottoposti a conuenir di far procura nelli Signori per assister nel Consiglio generale et accordar detto donatiuo et obligargli al pagamento alli termini che saranno stabiliti. Il che ui si fa intendere perche sappiate quanto è passato per instare che cio in questa conformita si essequisca. Et questo in quanto alli sudditi mediati. Et se allegassero esser cosa insolita, direte che il sugetto detto deue hauere questa prerogatiua, et che sarà senza tirarlo in conseguenza et senza pregiudicio de suoi priuileggi.

Et perche per il passato alcuni d'essi feudatari, sapendo che s'haueua da tener Consiglio nel quale haueuano d'interuenire, per non trouarsegli si sono resi absent, Voi per cio ne farete seria passata in Consiglio, facendogli sapere quanto ne restiamo mal sodisfatti per l'interesse del publico et del seruitio nostro che per quello uien ritardato. Et cio farete se ben gli l'habbiamo scritto.

Turino li 21 aprile 1609.

#### Le Duc de Sauoye

Treschers, bien amez et feaulx. Estant requis pour nostre seruice de faire tenir un Conseil general pour resoudre le donatif que noz subietz de ce Duché sont obligez a nous faire pour les mariages des infantes Marguerite et Isabel, mes fillies, avec les Princes de Mantoue et de Modena, comme aussi pour les frais quil nous a conuenu faire, a quoy tous nos subietz ont liberalement contribue, il nous a semble, apres auoyr fait consideration sur la confusion que pourroit apporter la conuocation dicelluy pour la pluralite des opinions de ceulx que les Communes desputeroient, d'escrire à la Noblesse du Pais les cy encloses pour leur dire de prendre procuration en leurs personnes des parroisses qui sont riere leurs giurisdittions avec pouuoyr de resoudre et obliger leurditz subietz au paiement dudit donatif, et se treuuer avec ladite procuration en nostre citte d'Aouste pour le . . . du present, ou se rendra nostre delegue, que sera le president Spatis, nostre

(1) Archivio di Corte, Duché d'Aoste, Paquet 5, no 2.

(Anno 1609)

(Anno 1609)

conseiller d'estat, puis que le marquis de Lullin, gouverneur audit Duché ne se peult acheminer pour les occupations ordinaires quil a pres nostre personne et pour nostre service. Vous les enuoyez incessamment par messages espres aus fin que ledit delegue naye occasion de faire long sejour par dela, ny les aultres de tirer l'affaire en longueur, attendu que les termes du paiement s'approchent. Et confiant en uostre diligence, prions Dieu quil uous ait en sa garde. De Thurin, ce . . . auriil 1609.

Au Viballif et deputez d'Aouste

(1) Le Duc de Sauoye

Trescher, bien ame et feal. Vous aures sceu les frais et despens qu'il nous a conueni faire pour les mariages des infantes mes bienaimees filles et le debuoir que tous nos Estats ont rendu pour y contribuer, ainsi quilz sont obligez. De quoy auons delaye den donner aduis a ce nostre Duché d'Aouste plustost a intention de les soulager avec le temps pour en recoipure meilleur effort quantrement. Et d'autant que la consideration de nostre service ne peut permettre au marquis de Lullin, nostre gouverneur audit Pays, de s'y transporter et nous faire entendre nostre uolonte sur ce subiect, auons fait election du President Spatis nostre conseiller d'Etat, lequel assiste du vibally se treuura au Conseil general qui s'assignera pour le . . . du . . . affin de resoudre le donatif qu'en semblables occasions nous est deu et les propositions qu'il auancera de nostre part. Et cependant jugeons expedient et conuenable, pour euitier longueur et retardement, que disposiez uous subietz audit donatif et que preniez procure d'iceux pour promettre et les obliger au paiement dicelluy. Et cecy uous disons d'autant que nous sommes informes que plusieurs par cy deuant de uous aultres ont fait difficulte de se treuuer, se rendant absens au preiudice de nostre service et benefice du Pais. Par ce uous ne faires faute d'y assister et continuer aux occasions a l'aduenir en tant que craingnes nous desplaire et que desires l'entretenement de nos priuileges. Et Dieu uous ait en sa garde.

(2) ASSEMBLÉE GENERALE DU PAYS DAOSTE, PAR COMMANDEMENT EXPRES DE SON ALTESSE SERENISSIME EN VERTU DUNE SIENNE DU DOUZIEME AURIIL DERNIER CONCERNANT LE DONATIF DES MARIAGES DES INFANTES MARGUERITE ET ISABEL SES FILLES AVEC LES PRINCES DE MANTOUE ET DE MODENA, FAICTE EN AOSTE EN LA SALE DU COUVENT SAINT FRANCOIS PAR DEUANT LE SEIGNEUR ROZ FAURE SEIGNEUR DE CORMATEUR VY-

(1) A tergo di questa minuta si legge: « Lettre escripte a la Noblesse d'Aouste pour prendre procuration de leurs subietz pour le fait du donatif . . . faite par le marquis de Lullin le . . . auriil 1609 ». Viene quindi l'elenco di tutti i Banneresi, compreso il Vescovo e i due Capitoli d'Aosta.

(2) *Registre du Pays, années 1602 à 1611*, foll. 181<sup>v</sup>-183.

a BALLY ET LIEUTENANT AU GOUVERNEMENT DUDICT DUCHÉ POUR SADICTE ALTESSE SER.<sup>te</sup>, EN ABSENCE DE MONSIEUR LE MARQUIS DE LULLIN CHEUALIER DE LORDRE, GOUVERNEUR ET LIEUTENANT GENERAL AUDICT DUCHÉ ET JURÉE POUR SADICTE ALTESSE ET COLLONEL DE TOUTES SES GARDES, LE JOUR CINQUIEME DE MAY MIL SIX CENTZ ET NEUF. PRESENT A CE ET ASSISTANT MONSIEUR LE PRESIDENT SPATIS SON CONSEILLER DESTAT ET EN CE FAICT DELEGUÉ PAR SADICTE ALTESSE SERENISSIME, ASSIS A MAIN DROICTE DUDICT SEIGNEUR VYBALLY SUR VNE CHAYRE.

En laquelle sont este appelez les seigneurs vassaulx et banneretz de ce pays en vertu des lettres de sadicte Altesse a eulx directiues et enuoyees de sa part par ledict seigneur vybally, et de mesmes les subiectz tant immediaulx que mediaulx de sadicte Altesse, ainsi que cy apres est speciffié et déclaré, sauf neantmoins lobmission des personnes tant seulement des seigneurs baron de chastelargent et de quart, ordonnée au secretaire du pays destre faicte pour le present par ledict seigneur vybally de la part de sadicte Altesse.

b Premièrement monseigneur le reuerendissime euesque daouste, seigneur spirituel et temporel de la val de cogne. A comparu reuerend seigneur Humbert de lostan preuost de la cathedrale Nostre Dame daouste accompagné de reuerend seigneur messire Anthoine puyntier chanoyne de ladicte cathedrale, a leurs noms et de tout le corps dudict venerable chappitre, et icelluy chappitre en qualité decomme et administrateur de la table episcopale daouste *sede vacante*.

Monsieur le conte de challant, baron damauille etc. Pour lequel a comparu noble Nicolas tillier en vertu dune missiue a luy escripte comme il a dict. Et sur ce sont entreuenuz les seigneurs Prosper de challant baron de fenix et Paul Emanuel de challant baron de chasteillon, seigneur d'vssel et saint Marcel, descendans de la droicte lignée masculine de la maison de challant, pour les droictz a eux appartenans, lesquelz entendent ce premier lieu et place leur estre meritoyrement et justement debue et a eulx legittement appartenir, a lexclusion de ceux qui ne sont du tige masculin de ladicte maison de challant, suiuant et a la forme d'un escript par eulx presentement remis a moy secretaire dudict duché et signé. Et de ce ilz en ont demandé acte audict seigneur vybally, qui le leur a accordé pour leur seruir et valloir ainsi que de raison. Et ledict noble Nicolas tillier a dict de comparoir comme dessus, et que telle proteste faicte par lesdictz seigneurs ne sera preiudiciable aux droictz et raisons dudict seigneur conte.

d Messieurs les barons de fenix et chasteillon etc. Ont comparu lesdictz seigneurs Prosper de challant baron de fenix etc. et Paul Emanuel de challant baron de chasteillon, seigneur d'vssel et saint Marcel, avec la mesme remonstrance et proteste sus faictes.

Messieurs de vallese. A comparu monsieur Pierre de vallese au sien nom et de monsieur Jean Humbert de vallese son frere et aussi au nom du seigneur Jean Federic de vallese ses consortz, conseigneurs dudict lieu de vallese, arnaud, issime, gressoney et caresme, lequel a produit vn escript contenant remonstrance et proteste par luy faicte contre monsieur le baron de chastelargent, par luy signé, duquel la teneur sensuit. « Les barons de » vallese nentendent aucunement consentir au rang » qui fut donné par dessus eulx en leur absence » a monsieur le baron de chastelargent en l'assemblée generale du 1605, ains ilz protestent que » ce quil s'y passa ne leur doibge en aucune maniere preiudicier tant pour le lieu qui leur appartient de toute ancienneté, qui ne doit estre alteré pour aucun tiltre qui puisse auoir esté » concédé audict baron ou a aultre, que pour le » mesme tiltre de baron duquel ilz sont jouissans » long temps auparavant, et aultres raisons, desquelles ilz feront apparoir en temps et lieu; et » par consequant nentendent aussi que les subgetz dudict seigneur baron soyent appelez ny » enregistrez deuant les leurs. Demandant acte et » protestant de recourir, ou leur soit en cella innoué chose aucune ». Ainsi signe « Pierre de valleyse ». Lequel acte luy a esté accordé par ledict seigneur vybally. Et apres ce seroit suruenue reuerend seigneur messire Baltazar gocio docteur en . . . (1) au nom dudict sieur baron de chastelargent, lequel a respondu et protesté comme il a dict vouloir bailler par escript dans le jour.

Messieurs du pont saint Martin. Pour lesquels personne na comparu.

Monsieur de nux et de rins. A comparu ledict seigneur de nux et de rins.

Après lequel a este obmis dappeller comme dessus le seigneur de quart par ordre susdict dudict seigneur vybally, quant a sa personne.

Messieurs de cly. Ont comparu les seigneurs Louys et Charles Emanuel fabry conseigneurs de cly, protestans contre le seigneur Jeananthoine d'introd soubz nomme qui auroit pris leur place.

Monsieur de la tour. A comparu noble Jean Nicolas bornyon pour ledict seigneur de la tour absent du pays, soubz les protestes aultres fois faictes, comme il a dict.

Messieurs d'introd. A comparu le seigneur Jeananthoine d'introd tant au sien nom que des aultres seigneurs d'introd ses consortz. Lequel apres son opinion donnée a proteste de ce que les seigneurs de cly ont opiné auant que luy.

Messieurs daïse. Ont comparu les seigneurs Leonard et Jean Boniface d'aïse a leurs noms et des aultres seigneurs leurs consortz, continuant a leurs protestes.

Monsieur de sarre. A comparu le seigneur Jean Nicolas de la creste au nom et comme administra-

teur du seigneur . . . (1) son filz, seigneur dudict sarre.

Messieurs de bressogne. A comparu le seigneur Jeananthoine gal, conseigneur dudict lieu, tant a son nom que pour les aultres seigneurs ses consortz.

Monsieur de bocze. Pour lequel a comparu le seigneur Ayme salluard capitaine.

Messieurs les preuost et chanoynes du chappitre Nostre Dame daouste, conseigneurs de derbes. Ont comparu lesdictz reuerendz seigneurs preuost et chanoïne puyntier pour ledict chappitre en qualité de conseigneurs dudict derbes.

Messieurs le prieur et chanoynes du chappitre saint Ours daouste, conseigneurs dudict derbes. A comparu reuerend messire Balthazar gocio docteur et lieutenant general de reuerend seigneur Pierre Gaspard roncass abbe d'entremontz en qualité de prieur dudict chappitre saint Ours daouste conseigneur de derbes, accompagné de reuerend messire Illaire puyntier vicaire dudict seigneur prieur; faisans au nom de tout ledict chappitre.

Monsieur de cormayeur et entreues. A comparu ledict seigneur.

Messieurs de saint Vincent. A comparu maistre Francois clappey pour lesdictz seigneurs.

Messieurs de champorcher. A comparu noble Jean dalbard pour le seigneur bruyset conseigneur dudict champorcher.

Les gentilzhommes, citoyens, bourgeois et habitants de la cité et bourg daouste. Ont comparu nobles Vincent chiriete et Francois champuillar sindicz de ladicte cité et bourg daouste et des seigneurs commis de ce pays. Apres lesquels ont opiné les seigneurs Guillaume lyboz aduocat, Pierre Philibert dalbard, aussi des seigneurs commis, Jean Gaspard la creste desdictz seigneurs commis, Philippe cerise aduocat, desdictz seigneurs commis, Grat phillippon, desdictz seigneurs commis, et Nicolas tillier, desdictz seigneurs commis. Lesquelz sus nommez seigneurs commis ont opiné en ce rang et comme appelez en vertu de la lettre susdicte de son Altesse dudict jour 12 apuril dernier.

Les hommes et habitants de la chastellanie de la voudagne. Ont comparu George pascal consindic de la commune de morgex, Anthoine corcioz consindic de la thuille, Michel berthod consindic de pré saint Didier, Robert mattel et Jean audeman sindicz de la sale, faisans pour ladicte commune de la sale et pour les subiectz ducaulx de derbes.

Les habitants des communes du mandement de mont jouet. A comparu maistre Jean Emanuel fabry sindic de montjouet.

Les habitants des communes du mandement de bard. A comparu maistre Anthoine nicoz pour les communes de donas, verd et des vignes; ledict noble Jean dalbard pour la commune de bard.

Les subiectz dudict seigneur reuerendissime euesque daouste, seigneur spirituel et temporel de la val

(1) La stessa lacuna ricorre nell'originale.

(1) Il prenome è lasciato in bianco.

de cogne. A comparu Pierre d'André sauyn consindic et esleu particulierement par la commune de cogne, assisté donnestre (?) Pierre d'Aymonet gillanod et de discret Panthaleon truc, lettré, conseiller et esleu par ladicte commune.

Les subiectz dudict seigneur conte de challant, baron damauille etc. Ont comparu maistre Angellin piccoz et André squinobel pour la commune de gressoney subiecte dudict seigneur conte, Mathieu bonyn et Laurens noel sindicz de challant, Jean marquis consindic de verrex, Domeygue dalló consindic d'issogne, Jaques gayoud et Joseph broux sindicz de bruchon, Pierre fosso consindic d'ayach, Estienne perron et Vrbain sauvoz sindicz de saint Leger damauille, Francois buffloz et Pierre de Leger sarrallion sindicz de saint Martin, Jean de Jean du frachey et Claude de Barthelemy perrin sindicz de la Magdellaine, Boniface d'Estienne cunea et Anthoine de Jaquemoz quendoz et Martin du vassez sindicz de graczan, et Michel de Nicolas imperial consindic de cheurot.

Les subiectz desdictz seigneurs barons de fenix et chastillon, seigneurs d'vssel et saint Marcel. Ont comparu le sire Anthoine cornu sindic de chastillon, Michel jouet sindic de pontey, Panthaleon bonian sindic d'vssel, Vallentin de Jean depiney et Martin jouet, aussi pour ladicte commune de pontey, Anthoine grangyz et Julliaïn de prelaz sindicz de saint Marcel, Martin gaillard sindic de la rivièrre, Marcel barrillian et Monet meneuol sindicz de fenix.

Les subiectz de monsieur le baron de chastelargent. Ont comparu Blais meynet et George vallion sindicz de la ville neufue, Jean de Grat duy-nex sindic de saint Pierre, George d'André de vens sindic de la commune d'introd subiecte dudict seigneur baron.

Les subiectz desdictz seigneurs de vallesse. Ont comparu Anthoine creux consindic de fontanemore, faisant aussi pour la commune de perloz, maistre Jaques creuerel pour la commune darnaoud, Bastian liutyn sindic de la commune de gressoney subiecte desdictz seigneurs. Ledict monsieur Pierre de vallesse au nom susdict a proteste comme dessus que nonobstant que lon ait appelle les subiectz dudict seigneur baron de chastelargent auant que les leurs, cella ne leur sera neantmoins preiudiciable, a la forme de sadicte proteste, requerant acte comme dessus, que luy a este accordé.

Les subiectz desdictz seigneurs du pont saint Martin. A comparu Estienne de George brun sindic de la commune du pont saint Martin et pour ceux de verd, subiectz desdictz seigneurs.

Les subiectz dudict seigneur de nux et de rins. Ont comparu Jean blanc et Francois playsan sindicz de nux. Dont ledict seigneur de nux et de rins a protesté que, jacoit que lon ait appellé les subiectz dudict seigneur baron de chastelargent auant que les siens, cella ne luy sera neantmoins preiudiciable. A quoy est aussi suruenu ledict seigneur

gocio au nom dudict seigneur baron, lequel a aussi respondu et dict comme il baillera par escript.

Les subiectz du seigneur de quart. Ont comparu Boniface rosset, André ruffina et Jaques d'Eusebe forestier, sindicz de quart; maistre Nicolas jenaud et Estienne ruffina sindicz de la ville franche; Alexandre de Grat du clois sindic de porroczan, assiste de preudhomme Michel de creston; Anthoine de Panthaleon du creston, Pierre de maistre Jean guey et Panthaleon de Pierre dyemoz, faisans a leurs noms et de Clemant de Panthaleon damed et Cristophle de lesseynoz, tous sindicz de valpelline; Boniface d'isabel sindic de roysan; Cristophle de clers et Cristophle d'Anthoine de collin sindicz de saint Cristophle; et Cristophle de lesseynoz sindic d'oyace.

Les subiectz desdictz seigneurs de cly. Ont comparu Claude messellod sindic dantey, Jaques meynet sindic de valtornenche, Amed dorcieres sindic de saint Denys, Jaques conte sindic de veraye, et Denys garin sindic de tornyon.

Les subiectz de la baronnye de gignod. Ont comparu Anthoine bruson consindic dalleyn, faisant a son nom et d'Estienne cerise son compagnon; Pierre de Vincent breyer et Barthelemy qua sindicz de doues, assistez de Jean Michel peczeyn et de Michel mollyn leurs conseillers; Estienne de Pierre chera, Barthelemy de Pierre du valet, Leger d'Anthoine de cré et Thibaud pariachyz, sindicz de la paroisse de gignod; Pierre d'Estienne doczan, Anthoine durand et Panthaleon pastoret, sindicz de saint Estienne; Jean coquillard et Nicolas perrier sindicz de saint Martin de corlian; Pierre de Jaques jorioz, faisant au sien nom et de Jean d'Anthoine bertin son compagnon, sindicz destrobles; Humbert d'orcia au sien nom et de Jean Jaques gattier, sindicz de saint Oyen; Remy de Pierre de margueretta sindic de la vylle et bourg saint Remy; Leonard de Jean carnyan sindic de bocze, ressort de ladicte baronnye.

Les subiectz dudict seigneur de la tour. Ont comparu Jean de Bastian mandier et Rolin ferreres, sindicz du mandement de la tour.

Les subiectz desdictz seigneurs d'introd. A comparu ledict seigneur Jean Anthoine d'introd pour toutes les communes subiectes desdictz seigneurs d'introd, et aussi a comparu Francois figilloz consindic d'introd, ressort desdictz seigneurs, Pierre de Jean jorioz et Bernardin cossard, sindicz de reme.

Les subiectz desdictz seigneurs d'auise. Ont comparu Francois prató et Sulpis don, sindicz dudict lieu d'auise.

Les subiectz dudict seigneur de sarre. Ont comparu discret Pierre marqueti et Mauris de Jean calliod a leurs noms et de Thibauld pallex et de Mauris d'Ayme calliod, sindicz de sarre; Jean bertal consindic de chisallet au sien nom et de Laurens paget son compagnon.

Les subiectz desdictz seigneurs de bressogne. Ont comparu Anthoine de Pierre jorioz et Marcel bettaz sindicz de bressogne, Pierre bulliet et Andre var-



(Anno 1609)

let sindicz de polleyn, Grat de Jaquemoz borbey et Estienne de Jean boissonyn sindicz de charuenczod.

Les subiectz dudict seigneur de bocze. A comparu Nicolet auoyer sindic de la commune de bocze, subiecte dudict seigneur de bocze.

Les subiectz desdictz seigneurs du chappitre Nostre Dame daouste, conseigneurs de derbes. A comparu Anthoine rochet sindic des subiectz dudict chappitre Nostre Dame daouste.

Les subiectz desdictz seigneurs du chappitre de saint Ours daouste, conseigneurs dudict lieu de derbes. A comparu Francois barmaz sindic des subiectz dudict chappitre saint Ours daouste.

Les subiectz dudict seigneur de cormayeur. A comparu pour iceulx Bernardin bertod consindic dudict cormayeur, faisant tant pour ladicte commune que pour la commune d'entreues.

Les subiectz desdictz seigneurs de saint Vincent. A comparu Vincent de Martin camos, consindic dudict lieu de saint Vincent, au sien nom et de Vincent fornier et Pierre barbustel consindicz dudict lieu et de la riuere.

Les subiectz desdictz seigneurs de champorcher. Ont comparu Barthelemy barmes sindic des subiectz du seigneur bruiset, Jaques bosc sindic dudict lieu pour les subiectz desdictz seigneurs du pont saint Martin, Panthaleon demerys sindic d'one pour les subiectz desdictz seigneurs de bruiset et de saint Martin.

Ledict seigneur vybally a remonstré a la presente assemblée generale quen vertu des lettres de son Altesse sereuissime par elle escriptes aux seigneurs banneretz et vassaulx de ce pays, lesquelles il leur a fait tenir par le commandement dicelle en vertu d'une sienne du 12 auil dernier, ladicte conuocation et assemblée seroit esté faicte a ce jourdhuy pour entendre la proposition que monsieur le president spatiss son conseiller destat et delegué en ce fait, cy present, leur fera sur la resolution que conuient prendre du donatif par elle demandé et deub par tous ses subiectz tant deca que della les montz pour le support des mariages des serenissimes Infantes Marguerite et Isabel ses filles, mariees aux princes de mantoue et modena, pour le support aussi de la grande despance que luy a fallu soutenir; et ce pour la rate qu'en peult attoucher a ce sien duché. Et par ce, sellon le debuoir de sa charge en l'absence de monseigneur le marquis de lullin, cheualier de lordre et gouverneur de ce duché, qui lauroit prié de fere ses recommandations au Conseil et fere entendre le desplaisir quil a de n'y pouoir assister pour ses occupations aupres de la personne de son Altesse, il ne peult de moins que de recommander tel seruice, auquel tous sesdictz subiectz sont obligez naturellement, afin dy prendre vne bonne resolution (comme dict a esté), conuenable a icelluy; remettant a declarer le surplus audict seigneur president.

Lequel a remonstré comme tous les subiectz susdictz de sadicte Altesse tant deca que della les

*Mon. Hist. patr. XV.*

(Anno 1609)

a montz auroient desia payé entierement icelluy donatif, et neantmoins sadicte Altesse nauroit voulu permettre que cedict duché en fut encores recherché; estimant que cella pouoit proceder dune inclination particuliere quelle se daigne auoir en icelluy, et a cause aussi du peu de moyens qui y sont. Mais que maintenant se treuant sollicitée du payement desdictz mariages, elle n'a peu de moins que d'enuoyer icy vn sien ministre, en gratifiant en ce cedict pays pour d'icelluy len auoir voulu honorer au parsus de ses aultres prouinces, ou il ny a enuoyé que de ses lettres particulieres. Or comme par le reiglement faict par les seigneurs deputez de sadicte Altesse en cecy de la rate part et portion quen peult attoucher dudict donatif a cedict duché, a esté treuuee reuenir a vingt mil escuz d'or a raison de quattorze florins, monoye de piemont piece, toutesfois fauorisant en particulier cedict pays et faisant reduire le payement des deux mariages en vn, elle s'est encores contentée oultre ce de limiter lesdictz escuz a raison de treze florins et six gros, monoye susdicte de piemont piece, payables la moytie par tout le moys de juin prochain et laultre moytie d'icy a la feste de Noel prochaine.

Dailleurs sadicte Altesse luy a commandé de remonstrer de sa part quatre pointz suiuanz.

Le premier comme elle est aduertie des defaultz et manquemens tresgrandz qui se treuent au maniemant de la justice.

Le second des abus qui se commettent par aucuns de ses subiectz de ce pays allans acheter du sel hors de ses Estatz.

Le troisieme quelle seroit aussi esté aduertie du traictement de la geolle et prisons de son balliage, qui sont en tresmauuais estat et les prisonniers mal entretenuz, vne partie desquelz euadent sans aucune punition.

Et le quatrieme quelle desire estre pourueu au payement du louage de la maison de son gouverneur en ce pays, a imitation des aultres gouuernemens.

A toutes lesquelles choses elle veult et commande estre remedie.

Dont ayans esté ouyes et entendues toutes les susdictes propositions et rendu lassistance graces infinies avec toute humilité de coeur a sadicte Altesse de sa benignité accoustumée en l'endroit de sondict duché, touchant les remonstrances sus faictes par ledict seigneur president, apres aussi auoir esté icelluy remercié bien humblement des bons offices par luy faictz, et apres que lesdictz seigneurs banneretz et vassaulx auroient opiné en l'endroit dudict donatif demandé et en suite d'iceulx lesdictz seigneurs commis, tous les sindicz et procureurs desdictes communes ont requis leur estre baillé delay competant pour se resouldre entre eux tant pour la reduction de la somme demandée a beaucoup plus moindre somme, heu esgard a leurs necessitez, que pour obtenir plus longs delaiz du payement d'icelle.

Et neantmoins auroient déclaré quilz entendent au nom de leurdictes communes que les trois estatz doibuent et sont tenuz contribuer audict donatif.

Et sur ce ladicte assemblée a esté remise a demain du matin, sixieme de ce mois, pour se resoudre entierement.

Laquelle assignation estant aduenue, enuyron les sept heures du matin, sixieme dudict mois, s'estant reassemblé et assis ledict Conseil, ledict seigneur president a remonstré auoir receu ce jourdhuy response de son Altesse sur vne sienne a elle par luy escripte en faueur de ce pays, suiuant vne remonstrance a luy faicte par ledict seigneur vybally. Par laquelle response elle declare que, si bien ne seroit esté obseruée l'ancienne coustume a la conuocation des assemblées generales, cella neantmoins ne sera aucunement preiudiciable pour l'aduenir. Et que toutesfois il ait a tenir main que le pays rende son debuoir comme ont faict ses aultres subiectz en l'endroit desdictz mariages, puisque mesmes cedit pays se treuve encores plus solagé de ce que nont esté plusieurs aultres, leur reduisant dauantage lesdictz escuz en tant de ducattons. Mais comme ledict seigneur president a veu que nonobstant ce il y auoit encores peu de resolution entre lesdictz sindicz desdictes communes, prouenant tant de la difficulté de ladicte somme demandée et brief delay, comme leur sembloit, des termes dudict payement pour les raisons susdictes par eux auancées, fondées sur leursdictes necessitez et pauuretez, comme sur leurs pretensions de fere contribuer avec eux les gens deglise et lesdictz seigneurs banneretz et vassaulx, leur a déclaré a leur grande instance et requeste (pour faciliter la resolution susdicte dudict donatif) que icelluy donatif seroit de dixhuict mil escuz dor, a raison susdicte de treze florins et six gros, monoye de piemont piece, payables en bonne monoye en or soit en argent. A quoy ilz ont acquiescé moyennant les trois termes suiuaus dudict payement, sil plaict a son Altesse les leur accorder, ascauoir le premier d'icy a la prochaine foyre de tous les saintz, le second dez ladicte foyre en vn an lors prochainement suiuant, et le troisieme et dernier en vn aultre an suiuant; le tout sans preiudice ausdictes communes de pouuoir recourir a sadicte Altesse tant pour obtenir plus longs delayz dudict payement, silz peuuent, que de leur recours aussi pour leurs aultres pretensions susdictes de fere contribuer lesdictz seigneurs ecclesiastiques et banneretz.

Et ainsi tous les sindicz et procureurs desdictes communes sus nommez ont au nom d'icelles promis payer a sadicte Altesse pour le susdict donatif ladicte somme de dixhuict mil escuz dor, a raison que dessus de treze florins et six gros, monoye de piemont piece, en bonne monoye en or ou en argent, es termes sus specifiez, a condition susdicte (comme tousiours ilz ont requis) de pouuoir aller au recours

a a sadicte Altesse pour lobtention des termes plus longs dudict payement, et fere contribuer au payement de ladicte somme lesdictz seigneurs ecclesiastiques et banneretz dudict pays, silz peuuent, sans cependant aucune retardation du payement desdictz deniers.

A esté produict et remis es mains de moy secretaire du pays ce jourdhuy, sixieme dudict mois, audict Conseil par noble Pierre Anthoine dialley de la part dudict seigneur conte de challant la response dudict seigneur conte a la proteste contre luy faicte par messieurs les barons de fenix et de chastillon, contenue en vn pappier non signé, qui na esté toutesfois leu aucunement pour nen auoir esté requis de ce fere.

Lesdictz jours cinquieme et sixieme may a comparu noble Jean Nicolas bornyon pour le seigneur baron de gignod, et son chastellain, lequel au nom dudict seigneur a continué aux protestes cy deuant faictes de sa part.

A. 1609 - 25 Maggio

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Presentazione di Lettere ducali con cui l'Assemblea è richiesta di voler formare una terna di candidati alla Prefettura e proporre fra essi il dottore Carlo Francesco Nomis di Torino. Istanza dei Sindaci di Saluzzo acciò si decreti l'imposta pei carichi straordinari dell'anno in corso e quella del futuro Esercizio, e si eleggano i Computatori per la riscossione e per la liquidazione dei conti del Tesoriere. La Congregazione elegge ambasciatori al Duca per implorare che si mantenga il privilegio spettante al Paese della libera designazione de' candidati, e questa si faccia ad ogni triennio; decreta l'imposta pei due Esercizi, e nomina cinque Computatori. Manda pagarsi all'Avvocato del Paese Alessandro Perno il suo stipendio dell'annata e, confermandolo nell'ufficio, dispone che per l'auvenire sia retribuito a vacanze. Sui richiami di Caterina Mignata e Giambattista Pollotti perchè, attesa la mutazione nel corso delle monete, si faccia un aumento sulle somme da essi mutuate al Paese, la Congregazione commette la decisione di tale vertenza al Prefetto, e pel caso di favorevole risoluzione manda al Tesoriere di fare i dovuti pagamenti.*

(1) CONGREGAZIONE GENERALE DELLE TERRE DEL MARCHESATO DI SALUZZO TENUTA LI VINTICINQUE DEL MESE DI MAGGIO SORA LE LETTERE DI SU'ALTEZZA SERENISSIMA SCRITTE ALLE QUATRO TERRE PRINCIPALI PER LA

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 21-24.

(Anno 1609)

ROSA DEL PREFETTO DEL SUDETTO PAESE PER IL TRIENNIO FUTURO E NOMINATIONE DELLA PERSONA DEL SIGNOR CARLO FRANCESCO NOMIS DOTTORE DI TORINO, E CON QUELL'OCCASIONE PER LA NOMINATIONE DE COMPUTATORI PER L'ANNO CHE VIENE.

L'anno del signore mille sei cento noue et adì vinticinque di maggio, nella città di Saluzzo e sala grande del palazzo d'essa, auanti il molt'illustre signor Renato Saluzzo della Manta conte di Cissone e gouernatore di Dronero, assonto in logo di monsignor ill.<sup>mo</sup> della Manta conte di Verzuolo, caualiere dell'ordine di su'Altezza serenissima e suo logotenente generale nel detto Marchesato, assistente il molt'illustre signor Gio. Giacomo Piscina cittadino d'essa città, consigliere, senatore e Prefetto in detta Prouincia per detta su'Altezza;

Congregato il general Consiglio di detto Paese, instanti li signori sindici di Saluzzo e deputati delle quattro Terre principali, precedente l'auiso a caduna comunità dato per lettere missiue espressamente mandate da me secretario di detto Paese, come per le relationi al dosso d'esse appare, in persona de signori sindici di caduna di esse rispettuamenti; nel qual Consiglio sono interuenuti gl'infrascritti signori, cio e Emanuelle Bonetti sindaco di detta città, Pietro Vacca, Alessandro Ogero e Mateo Murello, deputati per detta città; Gio. Antonio Piscina per la comunità di Carmagnola; Gio. Battista Polotto per la comunità di Dronero; Giuseppe Pappa sindaco e Pietro Antonio Coffenero per Reuello; Hercole Verneti e Georgio Bonelli per la valle di Maira; Emanuelle Massimi per Venasca et Isascha; Vincenzo Chialua per il Mele e Frassino; il capitano Giacomo Perno per la comunità di Doliano; Melchior Bonello sindaco e Petrino Basso per il Piasco; Felice Bonelli per Costigliole; Battista Frontero per Valmala; Agostino Siccardo sindaco e Giulio Isaia per Verzuolo; Giovanni Bilia per Oncino; Gio. Antonio Rosso sindaco, Petrino Ferrero per la Manta; facienti la maggior parte delle terre del detto Paese e tutto il general Consiglio rapresentanti;

Detti signori sindici e deputati per Saluzzo hanno proposto esserli state consignate di propria mano del giadetto signor della Manta quattro lettere della giadett'Altezza delli otto del corrente maggio; la prima diretiua ad essi signori sindici proponenti, l'altra alli signori sindici di Carmagnola, la terza alli signori sindici di Dronero, et la quarta alli signori sindici di Reuello; per quali gli significa che li farano cosa gratta di procedere prontamenti alla rosa della Prefettura di cotesta città e nominare il signor Carlo Francesco Nomis dottore di Torino per l'integrità, dottrina, et altre honorate qualità che nella persona sua dice concorrerui. De quali hauendo dato ordine al secretario d'esso Paese di dargli pronto ricapito, e considerato il tenore di quelle, stante che la delliberatione del proposto negotio spetta alla generalità d'esso Paese, perciò se le piace

*Mon. Hist. patr. XV.*

(Anno 1609)

a vdire la lettura di detta lettera di su'Altezza, indi determinare quanto li parirà per benefitio publico.

Di piu, poiche si ritrouano 'qua congregate la maggior parte delle Terre, per euitar spesa d'altra radunanza, se le piace ordinare l'impositione de carrighi ordinarii et straordinarii per l'anno presente e futuro, et a questo effetto la nominatione de Computatori si per detta impositione che per li conti del signor thesoriere Matuetto et altri occorrenti.

Soura la prima proposta, detto general Consiglio, vdiata la lettura della mentionata lettera di su'Altezza serenissima diretiua alli signori sindici di questa città da me secretario, et insieme la relatione de signori deputati di Carmagnola, Dronero e Reuello, asserenti esser statte recapitate le tre altre a caduna de luoro comunità rispettuamenti spettanti, e d'esse considerata la materia e sostanza, d'vno stesso volere ha ordinato et ordina, prima che si proceda piu oltre, si debba hauer raccorso dalla sudetta Altezza rimostrandogli che per priuileggio particolare e perpetuo otenutto con causa onerosa nella constitutione della Prefettura di questo Paese la si degnò accordargli la rosa e libera nominatione del Prefetto triennale, da farsi nel principio di caduno triennio, il che sin hora gl'è stato osseruato, e che quando si facesse in contrario ne seguirebbe l'alteratione del detto priuileggio e darebbe causa a molti di mendicare lettere per tal fatto; e per cio supplicarla degnarsi in consideratione del detto priuileggio rimetter la libera nominatione al stesso Paese, da farsi nel tempo e principio del futuro triennio, e piu oltre come particolarmente li potranno rimostrare li signori che saranno deputati. Al cui effetto e per tal raccorso essa Congregatione ha fatto nominatione delli signori Pietro Vacha, Antonio Maria Gambaldo e Pietro Antonio Coffenero, a quali et alli moderni sindici di detta città e deputati d'essa et altri deputati delle Terre principali soura nominati, et alla maggior parte d'essi, ha dato autorità e possanza di fare circa la rosa e nominatione per il triennio futuro tutto cio a luoro parirà in seruitio d'esso Paese, promettendo hauer per ratto e valido tutto cio che da detti signori sindici moderni e deputati sara stabilito.

d Soura la seconda proposta, ha ordinato si facci l'impositione de carrighi straordinarii nell'anno corrente, se ue ne saranno, et delli ordinarii del futuro secondo il solito, da repartirsi sopra caduna delle terre d'esso Paese a ratta de punti dal general repartitore; et a quest'effetto ha nominato gl'infrascritti signori, cioe per Saluzzo Emanuelle Bonetti, per Carmagnola Antonio Maria Gambaldo, per la valle di Maira il capitano Petrino Verneti, per quella di Varaita Emanuelle Massimi, e per quella del Pò Giovanni Bilia; a quali et alla maggior parte d'essi ha dato authorita di proceder a detta impositione, receuer e saldar i conti del signor thesoriere Matuetto e far ogni altra cosa necessaria a benefitio del detto Paese, promettendo hauer per

ratto valido e fermo tutto cio che da detti signori a Computatori o la maggior parte d'essi sarà fatto e stabilito.

Fuori le proposte,

E soura la rimostrazione fatta dal capitano Giacomo Perno per parte del signor Alessandro Perno auocato d'esso Paese in Torino, concernente la continuatione in detto offitio, il general Consiglio ha ordinato per degne cause si paghi al detto signor Perno per tutto il corrente anno il solito suo stipendio, non ostante la suspensione fatali da signori Computatori nel ordine vltimamenti fatto, e che se l'imponga nel primo ordine che si farà et impositione, e che per l'auenire resti anco auocato dil Paese, senza però stipendio alcuno ordinario e continuo, ma che se li doni sodisfatione secondo le fatiche che potrà fare di tanto in tanto, se sarà impiegato dalli signori agenti e deputati nelle occasioni ch'alla giornata si potranno presentare.

Soura la pretentione della molt'illustre signora Caterina Mignata, Generala de finance di su'Altezza serenissima e già moglie del fu molt'illustre signor Annibale della Torre refferendario d'essa su'Altezza, denontata per bocca del signor Paolo Ca-uazza, concernente l'augumento di moneta della somma delli quatomilia scudi prestati da lei al Paese dell'anno proxime passato, la Congregatione, eccetto il signor deputato per Carmagnola qual s'e riseruato conferirne col Consiglio di essa Carmagnola, ha rimesso la decisione di questo al molt'illustre signor Prefetto sudetto, qual sentiti li obligati per essa o la maggior parte d'essi decida a termini di ragione et equità come li parirà, non ostanti le conditioni apposte nell'instromento; et essendo giudicato douuto, ha dato ordine al signor thesoriere Matuetto di tuorlo in prestito e pagarglielo mediante la receuta, con promessa di tenerlo rilleuato.

Soura la pretensione dil signor Gio. Battista Polotto concernente l'augumento delli cechini prestati al Paese, già denontati nel vltima Congregatione, il Consiglio ha confermato la remissione dil differente al sudetto molt'illustre signor Prefetto, già descritta nel vltima Congregatione, sentiti prima il signor Auocato e Procuratore dil Paese, et cio fra le feste della prossima Pentecoste sommariamenti; et essendo giudicato esserli douuto qualche augumento, ha parimenti dato ordine et autorità al detto signor thesoriere di tuorlo in prestito e pagarlo, con la giadetta promessa di tenerlo rilleuato.

Dil che tutto ne ho receuto io sottoscritto segretario il presente atto.

Gayda secret.º

A. 1609 - 21 Luglio

# VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Comuni — Il Sindaco della città di Aosta narra del mandato avuto da parecchi Comuni di ricorrere al Duca e degli uffici fatti presso il medesimo per ottenere una diminuzione dei diciottomila scudi conceduti nell'ultima Congregazione generale, una proroga delle rate di pagamento, ed il concorso degli Ecclesiastici e dei Nobili; dichiara nulla aver ottenuto, e solo essersi a lui posta l'alternativa che il Paese versi la detta somma nei termini già stabiliti ovvero faccia un donativo di duemila scudi e corrisponda i restanti sedicimila per metà al prossimo Ognissanti, per l'altra metà un anno dopo. Prega ciò stante, e secondo il volere del Ducà, che l'Assemblea si pronunci senza indugio nell'un senso o nell'altro. I congregati fanno istanza, e il Vicebalio concede loro il termine di otto giorni per riportare le nuove risoluzioni dei Comuni, protestando però contro l'adunanza da questi indetta e privatamente tenuta per deliberare il narrato ricorso al Duca.*

(1) PRESENTATION FAICTE PAR DEUANT LE SEIGNEUR VYBALLY D'AOSTE LIEUTENANT AU GOUVERNEMANT DE CE PAYS, ET PAR AUTORITÉ ET PERMISSION D'ICELLUY, PAR NOBLE VINCENT CHIRIETY SINDIC DE LA CITÉ D'AOSTE ET AULTRES SINDICZ DES COMMUNES DUDICT PAYS SUR LA DECLARATION RAPPORTÉE DE LA PART DE SON ALTESSE CONCERNANT LE DONATIF PAR ELLE DEMANDÉ DU SUPPORT DES MARIAGES DES SERENISSIMES PRINCESSES SES FILLES MARGUERITE ET ISABEL, MARRIEES AUX PRINCES DE MANTOUE ET MODENA, LE JOUR VINGTVNIEME JULLIET MIL SIX CENTZ ET NEUF.

A comparu noble Vincent chiriete, sindic de la cité d'aouste, tant au nom de la cité et bourg que des sindicz des communes de donas, verd et du pont saint Martin; lequel a remonstré — en presence de Jean fouldra conseiller des sindicz de la thuyllle, Michel berthod sindic de pré saint Didier, George pascal sindic de morgex, Jean carrel sindic de la sale, Anthoine squyn sindic de gressoney, Panthaleon de rosey sindic d'issogne, Boniface cunea sindic de graczan, Claude perrin sindic de la Magdellayne, Pierre sauyoz sindic de saint Leger, Vrban sauyoz aussi sindic de saint Leger, Barthelemy guey sindic de cheurot, Mathieu bonyn sindic de challant, Jaques greynod sindic de chastillon, maistre Pierre de textert sindic de fenix, André carrallion sindic de la riuiera de fenix, Jean hugonet sindic de saint Vincent, Anthoine creux sindic de fontanemore, faisant aussi au nom des sindicz de

(1) *Registre du Pays, années 1602 à 1611, foll. 191<sup>v</sup>-193.*

perloz, Pierre dorzan sindic de saint Estienne, Francois Anthoine bertin sindic d'estroble, Humbert dorciaz sindic de saint Oyen, Collut auoyer sindic de bocze, ressort de la baronnye de gignod, Thibauld pariachyz sindic de gignod, Blais meynet sindic de la ville neufue, Jean daynex sindic de saint Pierre chaselargent, discret Pierre jocolé et Anthoine perrier sindicz de valsauerenche, Barthelémy cua sindic de doues, Francois playsan sindic de nux, Allexandre du clos sindic de porroczan, Cristophle barmace sindic de saint Cristophle, Od-donin mandier excusant Jean son pere sindic de la tour, Rolin ferrier sindic de saint Nicolas de cyuoyes riere la tour, George perrin sindic de rême, Nicolas perrod sindic de cogne, Andre barrel sindic de polleyn, Michel reuers sindic de lyurogne, Mauris calliod sindic de sarre, excusant aussi l'absence de Jean bertral sindic de chisallet, et Jean cognyen sindic daruier, cy presentz; tous les sus nommez par luy faictz venir en vertu de ses lettres; - auoir lieu charge de plusieurs sindicz des communes de ce pays en vertu des procurations a luy faictes daller au recours vers son Altesse serenissime pour la diminution et rabais des dixhuict mil escuz d'or a elle promis pour le support des mariages des serenissimes Infantes Marguerite et Isabel ses filles mariees aux princes de mantoue et de modena, et aussi pour obtenir prolongation des termes dudict payement, et dailleurs afin de fere contribuer au payement de ladicte somme messieurs les ecclesiastiques, feudataires et gentilzhommes de ce pays. Dont, s'estant mis en debuoir par le moyen des requestes par luy presentées d'obtenir de sadicte Altesse quelque fauorable declaration, et luy ayant esté demandé de la part d'icelle pour quel nombre de focaiges lesdictz seigneurs ecclesiastiques, feudataires et gentilzhommes, auoyent esté accoustumez contribuer en semblables subsides; ce que n'ayant sceu dire sinon ce quest porté par l'ancien priuilege de feu glorieuse memoire monseigneur le duc Charles obtenu en l'année 1484, le 23 novembre, lors quil maria les princesses Marie et Louyse ses seurs<sup>(1)</sup>; en fin il n'auroit peu obtenir

(1) In effetto sotto questa data il *Répertoire* di Giambattista Tillier registra (n° 10) «...vn Memorial contenant plusieurs articles, avec sa Patente de concession d'iceux y jointe, le tout en parchemin, d'hument signée...»; ma nessuno dei Capitoli allora approvati parla esplicitamente del contributo del Clero e della Nobiltà. Questi Capitoli sono dallo stesso Tillier così riassunti:

- » Au 1<sup>er</sup> c'est vne confirmation des franchises, libertés et immunités du Duché.
- » Au 2: qu'aucun sujet puisse estre tiré pour la premiere connoissance par deuant un autre tribunal que celluy de son juge ordinaire.
- » Au 3: que les sujets du Duché ne puissent être contraints par deuant les juges ecclesiastiques.
- » Au 4<sup>e</sup>: qu'on ne depute pas tant de commissaires extraordinaires pour former des proces comme autrefois, surtout pour peu de chose.
- » Au 5<sup>e</sup>: que la valeur des monnays soit egale tant de ça que de la les monts pendant les termes du subside courant.
- » Au 6<sup>e</sup>: que ledit subside ne se puisse exiger que sur les foyes acoutumés, soumis à l'exaction.
- » Au 7<sup>e</sup>: que les exacteurs du dit subside ne puissent exiger rien de plus que ce qui a été taxé par les cottisateurs de chaque endroit.

(accompagné quil estoit daucuns paysans faisans pour lesdictes communes) aucune prouision contre lesdictz seigneurs ecclesiastiques, feudataires et gentilzhommes, quelque diligence par luy vsée nonobstant, hormis en ce que concerne le troisieme Estat. Pour le regard de quoy il a faict voir presentement a tous les sindicz desdictes communes cy assistans la declaration par luy obtenue de la part de sadicte Altesse, du septieme de ce moys, signée par son general des finances le seigneur migniata, par laquelle a esté déclaré de deux choses lune, a scauoir que ledict troisieme estat (qui sont les suppliantz) payera la somme des dixhuict mil escuz dor eualluez a raison de treze florins et demy, monoye de piemont piece, aux trois termes portez par ledict Conseil general, ou bien, luy faisant don de deux mil escuz, quil payera la somme de seze mil escuz dor semblables, a scauoir la moytié a la Toussaintz prochaine et laultre moytie dez la Toussaintz prochaine en vn an suiuant. Le tout suiuant et a la forme de ladicte declaration, laquelle leur a esté leue.

Et par ce il leur a remonstré que sadicte Altesse entend que lesdictes communes ayent a luy enuoyer au plustost vne resolution entiere, pour estre fort proche le premier terme dudict payement, affin de luy estre faict infalliblement dans ledict terme, que sera ou six mil escuz ou bien huict, selon le choix et election desdictes communes, laquelle il requiert estre faicte presentement sans plus oultre dilayer; protestant qu'a luy ne tient de fere ce que sera de sa charge, suiuant le pouuoir a luy baillé par lesdictes communes; les priant de voir les comptes des deniers par luy receuz et deliurez pour la despance que luy a conuenu fere tant pour luy que pour ceux qui sont allez de sa compagnie, et voulloir deputer personnages à ces fins.

Après laquelle remonstrance ledict seigneur vybally a adiousté la reception de la lettre a luy escripte par monseigneur le marquis de lullin, par laquelle il luy faict entendre comme ledict seigneur sindic de la cité seroit esté commandé de la part

» Au 8<sup>e</sup>: que les chatelains ne puissent rien exiger pour la sortie de ceux qui sont detenus pour payements de deniers fiscaux.

» Au 9<sup>e</sup>: que le bally et les chatelains dans les terres du domaine soient tenus d'exiger les reuenus des censés en bled et vin dans les termes accoutumés, et, ne le faisant pas, que les debiteurs ne seront tenus de les payer qu'à la valeur courante du temps fixé pour les payements.

» Au 10<sup>e</sup>: que les chatelains, chacun dans son ressort, ayent le pouuoir de regler le prix des victualles et les affaires concernant la police et maniere de bien viure, a ce appellés les sindics des lieux et leurs conselliers.

» Au 11<sup>e</sup>: qu'aucun bally, chatelain ou commissaire, tenant vn office du souuerain, ne puisse tenir vn autre office ny commission dependante d'un seigneur banneret.

» Au 12<sup>e</sup>: que chaque officier soit soumis au sindicat chaque année; qu'il n'y ait pas un si grand nombre de metraux comme du passé, et qu'ils ne puissent exercer cet office sans être approuvés par les juges des lieux.

» Au 13<sup>e</sup>: que les sujets de ce Duché ne puissent estre molestés par les olliciers de l'inquisition ou par ceux qui se disent telz, ny par les compositions qu'ils font, mais que justice se fasse.

Tutte queste domande sarebbero state presentate dai Deputati della valle d'Aosta nella Congregazione che si tenne il 15 ottobre 1484 in Ciamberl, e della quale è parola nel Tomo I. coll. 476-479.



(Anno 1611)

(Anno 1610)

de sadicte Altesse de lui enuoyer la resolution desdictes communes sur la declaration susdicte a elles faicte de sa part; ce que neantmoins il nauroit encores faict. Et par ce le prie de tenir main que cella soit incontinant executé, a faulte de quoy, qu'elles payeront a la forme du Conseil general. Demandant neantmoins acte au secretaire du pays comme ledict seigneur sindic de la cité seroit venu comparoir par deuant luy sans la compagnie et assistance du seigneur sindic du bourg ny daucuns de leurs conseillers sinon de luy simplement. Lequel luy a respondu qu'aucuns de ses conseillers luy auroient dict que jusques icy lon a accoustumé tenir les Conseilz de ladicte cité et bourg dans la sale de saint Francois et non en la maison dudict seigneur vybally. Qui a repliqué audict seigneur sindic de la cité qu'a cause de son indisposition et detention de maladie dans le lict il ne peult se transporter en ladicte sale de saint Francois, et que la presente congregation ne peult estre appellée Conseil ains vne simple presentation qui se faict par deuant luy pour ouyr le rapport dudict seigneur sindic et y prendre la resolution telle que conuient entre les sindicz desdictes communes.

Lesquelz sindicz sestans retirez a part par permission dudict seigneur vybally d'aduiser entre eux la response quilz auront a fere maintenant sur ce que dessus, en fin a leur retour auroient tous dune mesme voix supplié ledict seigneur vybally leur vouloir donner terme de huict jours pour apporter leurs responses de la part de leursdictes communes par deuant luy sur la resolution susdicte. Ce quil leur auroit accordé, et en oultre leur auroit permis de s'assembler par deuant leurs ordinaires sur le faict susdict. Leur ayant neantmoins remonstré le des- plaisir quil a heu de ce que lesdictz sindicz apres ledict Conseil general se seroyent laissez tirer a s'assembler par deuant aultres que luy pour le recours vers son Altesse et procedé a vne cottisation particuliere; ce que son Altesse nauroit treuvé bon <sup>(1)</sup>.

## A. 1610 - 31 Marzo

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Varii de' Nobili rinnovano le proteste di precedenza per sé e pei loro dipendenti. Si dà lettura ai*

(1) A questo Verbale seguono (foll. 193<sup>v</sup>-195) una Dichiarazione della Rappresentanza civica d'Aosta, in data 24 luglio, colla quale « ayant aduise le peu de moyens que lon a de treuuer argent, » oultre ce que leur conuient pour leur nourriture, a déclaré « quelle ayme mieux estre le payement desdictz dixhuict mil es- » cuz payables esdictz trois termes que le party susdict de seze » mil payables en deux termes », ed altra Dichiarazione identica, « attendu la briefueté du temps et la pauureté et indigence de » treuuer argent, qu'est en elles », dei Comuni di Nus, Perloz, Fontainemore, Issime, Morgex, La Thuile, Pré st-Didier, La Salle, Montjovel, Gréssan, La Magdelaine, Jovençon, St-Martin d'Ama- ville, St-Léger, Fénis, Châtillon, Cogné, St-Pierre, Villeneuve, Valsa- varanche, Arvier, Avisa e Pollein.

congregati di un Messaggio del Vicebatto e Luogotenente, col quale propone, a nome del Duca, che si gitti una taglia pel pagamento dei crediti di vari particolari verso il Paese, sia fissata l'epoca, la più vicina, della sua esazione, si eleggano delegati per la firma dei mandati, e liquidatori delle note di credito. L'Assemblea decreta la taglia di due scudi per fuoco, da pagarsi all'Ognissanti; nomina una Commissione per conoscere e riferire sull'impiego delle somme rimaste dovute dai tesorieri Berard e Savin, non che dell'eccedenza riscossa sulla prima rata dei 18/mila scudi stanziati pel matrimonio delle due Infanti ducali; delega per la liquidazione dei crediti e per la firma dei mandati alcuni membri del Consiglio de' Commessi. Approva quindi la pubblicazione di un Manifesto pel quale si fissa il valore del ducato in sette fiorini e due soldi; elegge due Revisori del conto amministrativo e finanziario del Collegio d'Aosta; passa all'ordine del giorno sulla domanda di pagamento di dieci annate di fitto proposta dal cavaliere di Voudan proprietario della casa locata al Governatore; rinnova l'incarico dato al Castellano di Bard di promuovere dalla Camera dei conti le opportune provvidenze riguardo alla dogana, al pedaggio di Susa ed alla tratta foranea, ed assegna al medesimo un'indennità di viaggio; nomina un nuovo Nunzio o Banditore nella persona del notaio Pantaleone Cerise.

(1) ASSEMBLEE GENERALE DU PAYS D'AOSTE, TENUE EN LA GRAND SALE BASSE DU VENERABLE COUENT SAINT FRANCOIS PAR DEUANT LE SEIGNEUR MICHEL DE BOCZE CONSEIGNEUR DUDICT LIEU EN ABSENCE DE MON- SEIGNEUR LE MARQUIS DE LULLIN CHEUALIER DE L'ORDRE, BALLY, COUVERNEUR ET LIEUTENANT GENERAL AUDICT PAYS ET JURÉE POUR SON ALTESSE SERENISSIME ET COLLONEL DE TOUTES SES GARDES, ET PAR L'INDIS- POSITION DU SEIGNEUR ROZ FAURE SEIGNEUR DE COR- MAYEUR, VIBALLY ET LIEUTENANT AU GOUVERNEMENT DUDICT PAYS, LES JOURS DERNIER MARS ET PREMIER AURIL MIL SIX CENS ET DIX.

En laquelle sont esté appelez les seigneurs vas- saulx et banneretz dudict pays, et de mesmes les subiectz tant mediaulx qu'immediaulx de sadicte Altesse, tant en vertu d'une lettre particuliere a eux escripte par le Conseil dudict seigneur vybally et commis d'aoste du sezieme dudict mars dernier que dune lettre de sadicte Altesse du dernier jan- uier proche passé, portant son bon plaisir que les communes et aultres particuliers dudict pays qui se treuuent crediteurs d'icelluy soyent payez, ainsi que plus amplemant est porté par ladicte lettre. Sauf neantmoins l'obmission faicte audict Conseil des personnes tant seullemant des seigneurs baron de chastelargent et de quart, ordonnée a moy se-

(1) Registre du Pays. années 1602 à 1611, foll. 209-210.

(Anno 1610)

(Anno 1610)

cretaire dudict pays par ledict seigneur vybally, a detenu en son lict, de la part de sadicte Altesse debuoir estre faicte quant a present et jusques aultrement soit ordonné.

Et premierement monseigneur le reuerendissime euesque d'aouste, seigneur spirituel et temporel de la val de cogne. Dont ont comparu reuerends seigneurs Marc Anthoine dalbard archidiacre de leglise Nostre Dame daouste et Anthoine puyntier chanoine de ladicte eglise, et au nom du chappitre d'icelle, et ledict chappitre en qualite d'economme de la table episcopale d'aouste, le siege vacant.

Monsieur le conte de challant, baron d'amauille. A comparu pour icelluy noble Pierre Anthoine dialley.

Messieurs les barons de fenix et de chastillon etc. b A comparu pour iceulx spectable Guillelme lyboz aduocat, continuant a leurs protestes cy deuant faictes contre le seigneur conte de challant.

Messieurs de vallese. A comparu le seigneur Pierre de vallese a son nom et des aultres seigneurs ses consortz, continuant aux protestes faictes de leur part, lesquelles de plus fort ilz repetent.

Messieurs du pont saint Martin. A comparu le seigneur Hercules conseigneur dudict lieu a son nom et du seigneur Jean Humbert son nepueur, son consort.

Monsieur de nux et de rins. Personne n'a comparu.

Messieurs de cly. Personne n'a comparu.

Monsieur de la tour. A comparu le seigneur Jean Anthoine conseigneur d'introd au nom dudict seigneur de la tour, ses protestes saulues. c

Messieurs d'introd. A aussi comparu ledict seigneur Jean Anthoine, conseigneur dudict lieu, au sien nom et des aultres seigneurs d'introd, ses consortz; continuans aussi a leurs protestes contre messieurs de cly, de quart et de la tour.

Messieurs d'auise. Personne n'a comparu.

Monsieur de sarre. A comparu ledict seigneur.

Messieurs de bressogne. Personne na comparu.

Monsieur de bocze. A comparu ledict seigneur.

Messieurs les preuost et chanoines du chappitre Nostre Dame daouste, conseigneurs de derbes. Ont comparu lesdictz seigneurs archidiacre et chanoine puyntier.

Messieurs les prieur et chanoines du chappitre d saint Ours daouste, conseigneurs dudict derbes. A comparu noble Pierre de champuillar pour lesdictz seigneurs.

Monsieur de cormayeur et entreues. A comparu pour icelluy ledict seigneur Hercules de saint Martin.

Messieurs de saint Vincent. A comparu maistre Francois clappey pour lesdictz seigneurs.

Monsieur de champorcher. A comparu noble Pierre Philibert dalbard pour le seigneur Pompeo bruiset.

Le seigneur don Gaspard de voudan, cheualier de la sacree religion saint Maurice et Lazare et gentilhomme de la bouche de sadicte Altesse. A comparu ledict seigneur cheualier.

Et apres icelluy sont esté appelez messieurs les sindicz de la cite et bourg daouste de leur consens (pour leur auoir monstré et faict voir comme il a dict ses priuileges) nobles Vincent chiriete sindic de la cite et Phebus giliet sindic du bourg saint Ours dudict aouste, Guillelme lyboz aduocat, Pierre Philibert dalbard, aduocat cerise et Jean Gaspard la creste, des seigneurs commis de ce pays.

Les hommes et habitans de la chastellanie de la voudagne. Ont comparu Jean de Nicolas grangyz sindic de pre saint Didier, Jean carrel sindic de la sale, Francois perron sindic de morgex, et Nicolas blanchet sindic de la thuille.

Les habitans des communes du mandement de mont jouet. Ont comparu Anthoine peaquin sindic de mont jouet et Andre jeanton, excusant l'absence de Martin jeanton son pere sindic de la riuere de mont jouet.

Les hommes et communautz du mandement de bard. Ont comparu maistre Gabriel l'heritier pour les sindicz de donas et egrege Domeyne dalbard pour le sindic du bourg de bard.

Les subiectz du seigneur reuerendissime euesque d'aouste, seigneur spirituel et temporel de la val de cogne. A comparu honnesté Pierre gillianod pour les sindicz dudict cogne.

Les subiectz dudict seigneur conte de challant, baron damauille etc. Ont comparu ledict noble Pierre Anthoine dialley pour les sindicz de verres, Louys malcuict consindic de challant, Barthelemy baldazar consindic de bruchon, Jean des enfans consindic dayach, Jaques mogioz consindic d'issogne, maistre Angellin piccoz pour ceux de gressoney subiectz dudict seigneur conte, Barthelemy guey sindic de cheurot, Estienne de Leger sarrallion sindic de saint Martin, Anthoine quendoz sindic de graczan, Claude des perrins sindic de la Magdellaine, Pierre de boniface sindic de saint Leger, et Pierre sauyoz sindic de jouenczan.

Les subiectz desdictz seigneurs barons de fenix et chastillon, seigneurs d'vssel et saint Marcel. Ont comparu Martin de Pierre gaillard sindic de la riuere de fenix, maistre Pierre de lexert sindic de fenix, le sire (?) Anthoine cornu sindic de chastillon, faisant tant a son nom que des sindicz d'vssel, saint Marcel et de pontey.

Les subiectz de monsieur le baron de chastelargent. Ont comparu Pierre porta sindic de la ville-neufue, Louys de lal sindic de saint Pierre, mandement de chastelargent.

Les subiectz desdictz seigneurs de vallese. Ont comparu maistre Estienne andresi pour les subiectz de vallese et issime, maistre Anthoine rolandi pour les sindicz d'arnaud, ledict maistre Angellin piccoz pour ceux de gressoney subiectz desdictz seigneurs de vallese. Sur quoy ledict seigneur Pierre de vallese au nom que dessus a employé la mesme proteste de leur part faicte pour le regard de leurs subiectz appelez apres ceux dudict seigneur baron de chastelargent.

(Anno 1610)

Les subiectz desdictz seigneurs du pont saint Martin. A comparu ledict maistre Gabriel l'heritier pour lesdictz subiectz. Surquoy ledict seigneur Hercules de saint Martin a protesté de mesmes de ce que leurs subiectz sont esté appelez apres ceux dudict seigneur baron de chastelargent.

Les subiectz dudict seigneur de nux et de rins. A comparu Francois playsan consindic de nux.

Les subiectz du seigneur de quart. Ont comparu Jean de Clemant glacier et Francois de Thomas de vineys consindic de valpelline, Jean chaneerin, Francois de lemeris et Vulliermet bertolet sindicz de quart, Cristophle d'Anthoine de collin et Cristophle des clers et Cristophle barmac sindicz de saint Cristophle, Germain diemoz sindic de porrozan, et Boniface d'ysabel sindic de roysan.

Les subiectz desdictz seigneurs de cly. Ont comparu Perre chastian sindic de tornyon, Panthaleon michellet sindic de veraye, Michel guyon sindic de saint Denys, nobles Gabriel passerin et Jean Jacques carrel pour Anthoine bic sindic de valtorrenche.

Les subiectz de la baronnye de gignod. Ont comparu maistre Grat valetta pour les sindicz d'alley, Claude mellé sindic de saint Oyen, Bernard arnod sindic d'estroble, Leonard vuyet sindic de bocze, maistre Anthoine roz sindic d'excineux, Estienne de Pierre cheraz consindic de gignod, Vionyn mallucquyn aussi consindic de gignod, Estienne d'vssin sindic de saint Estienne, et Barthelemy cua sindic de doues.

Les subiectz dudict seigneur de la tour. Ont comparu George fenoil sindic de saint Pierre, subiectz dudict seigneur de la tour, et Louys rumyo sindic de saint Nicolas de cyuoyes, subiectz audict seigneur de la tour.

Les subiectz desdictz seigneurs d'introd. A comparu George des perrins sindic de reme, faisant aussi au nom des sindicz d'introd.

Les subiectz desdictz seigneurs d'auise. Ont comparu Louys d'hugonin sindic d'auise et Grat des gros sindic de lyurogne.

Les subiectz dudict seigneur de sarre. A comparu Laurens paget sindic de chisallet.

Les subiectz desdictz seigneurs de bressogne. A comparu maistre Anthoine richard pour tous les subiectz desdictz seigneurs.

Les subiectz dudict seigneur de bocze. A comparu Jean des deuyes sindic de bocze.

Les subiectz desdictz seigneurs du chappitre Nostre Dame daouste, conseigneurs de derbes. A comparu Francois harmaz pour lesdictz subiectz.

Les subiectz desdictz seigneurs prieur et chanoynes saint Ours daouste, conseigneurs dudict derbes. A comparu ledict Francois harmaz sindic des subiectz desdictz seigneurs.

Les subiectz dudict seigneur de cormayeur et entreues. Ont comparu Francois ruffier sindic d'entreues, Nicolas derriard consindic de cormayeur.

Les subiectz desdictz seigneurs de saint Vincent.

(Anno 1610)

Ont comparu Jean hugonet, Martin zabelon et Martin jeanton sindicz de saint Vincent et la riviére, accompagnez dudict maistre Francois clappey.

Les subiectz dudict seigneur de champorcher. A comparu Panthaleon chano sindic dudict lieu de champorcher.

A esté présentée et lue de la part du seigneur Roz faure seigneur de cormayeur, vybally et lieutenant au gouuernement dudict duché pour son Altesse serenissime (a present detenu au lict de maladie), la remonstrance quil a faict audict Conseil sur le ramborsement des deniers deubz par le general dudict pays tant a la cité et bourg quaultres communes et particuliers d'icelluy, en conformité de l'intention et bon plaisir de sadicte Altesse portée par vne sienne directive tant audict seigneur vybally que seigneurs commis dudict pays, en datte du dernier janvier proche passé, par laquelle leur a esté ordonné de fere appeler ledict Conseil general; concernant aussi ladicte remonstrance l'indisposition de la personne dudict seigneur vybally, causant laquelle il ne sest peu treuver en la presente assemblée, mais auroit tresinstamment prié ledict seigneur de bocze de tenir sa place; et pareillemant les quatre chef sur lesquelz icelle assemblée se doit resoudre et fere la deue determination. De laquelle remonstrance la teneur sensuit.

« LA REMONSTRANCE QUE FAICT ROZ FAURE, SEIGNEUR DE CORMAYEUR ET VYBALLY EN CE DUCHÉ POUR SON ALTESSE SERENISSIME, EN CESTE ASSEMBLÉE GENERALE

« Premièrement rendant graces a la diuine majesté de ce qu'il luy plait le conseruer tousjours en sa bonne memoire, »  
 « tellemant quil seroit esté destiné par sadicte Altesse de fere »  
 « ceste remonstrance a ce sien peuple, notammant de rendre »  
 « bon compte a vng chescung de ses subiectz pour ne fere »  
 « difference aux vngs plus que aux aultres du raisonnable »  
 « charge et support que respectiuelement lon peult auoir en son »  
 « particulier, ayant sur le tout faict consideration que chascun »  
 « supportast son juste fardeau, aux fins que son pauvre peuple »  
 « ne soit foulé, les vngs plus que les aultres; »  
 « Et ayant sadicte Altesse ordonné par vne sienne ce Conseil »  
 « general, lequel par laduis de messieurs les commis a esté »  
 « assigné a ce jourdhuy, ou ledict seigneur vybally esperoit »  
 « d'assister si sa santé et disposition de sa personne leussent »  
 « permis; mais comme les accidens arriuent a l'homme lors »  
 « que moins il y pense, il n'a peu quant a present (non »  
 « pas par election mais par necessité) seruir son prince et »  
 « sa patrie; ce que la occasionné de fere la presente remon- »  
 « trance par escript, et exhorter la noble assemblée de pro- »  
 « ceder a la resolution des quatre pointz, qui seront pro- »  
 « posez le plus doucement et a la satisfaction du pauvre »  
 « peuple que fere se pourra, rendant neantmoins compte en »  
 « suite de l'intention de son Altesse a vng chescung. Si »  
 « apres il se trouuera daultres chefz a proposer ou lon les »  
 « luy fera entendre, il baillera le plus sain aduis que luy »  
 « sera possible pour son regard.

« Et afin que l'assemblée ne soit faicte inutile, veu la »  
 « saison en laquelle nous sommes, ne vouldroit que lon luy »  
 « vint a improperer ceste negligence trop patente, est bien »  
 « necessaire d'y pouruoir par aultre moyen, attendu que la »  
 « lettre de son Altesse est si douce et amiable quelle ne »  
 « concerne aultre que de pouruoir a trouuer deniers pour »  
 « le complimant et satisfaction de ce qui est iustement deu »  
 « a ses humbles subiectz.

« Et a cest effect, voyant quil ne peult comparoistre per- »  
 « sonnellemant, il auroit prié affectueusement le seigneur Mi-

(Anno 1610)

(Anno 1610)

» chel de bocze conaigneur dudict lieu quil luy pleust luy  
 » fere tant damitié de vouloir accepter ceste charge et par  
 » mesme moyen leur declairer de la part de son Altesse et  
 » dudict seigneur vybally les quatre chef icy suiuan sans  
 » rien joindre ni diminuer, pour ne contreuenir au bon plaisir  
 » et commandement de sadicte Altesse; commandant pour ce  
 » regard au seigneur secretaire du pays, mestraulx, mandiers  
 » et sergens generaulx et particuliers, de luy vouloir prestre  
 » ayde, et mesmes audict seigneur secretaire de fere la pro-  
 » clamacion jusques icy obseruée aux Conseilz generaulx.  
 » Et aduenant quil y heust quelque difference de leurs sieges  
 » et places, les exhortera de la part dudict seigneur vybally  
 » de se vouloir contenir avec leurs protestes generales et  
 » particulieres sans interrompre laudience de ce peuple tant  
 » deuost et incliné aux commandemens de son Altesse, et le  
 » tout sans prejudice pour laduenir de leurs justes pretentions.

» Et voyla, Messieurs, ce a quoy il vous supplie de tenir  
 » main pour le seruice de son Altesse et benefice de tout le  
 » pays; s'offrant hors de ce brief terme de pouruoir soit par  
 » voye de justice ou bien amiable a tout ce qui sera pour  
 » le bien du pays et des particuliers; le tout conforme au  
 » bon plaisir de sadicte Altesse, la paix et tranquillité d'icelle  
 » vous estant pour recommandée ».

A laquelle remonstrance et commandement le-  
 dict seigneur vybally a commandé et ordonné estre  
 apposé le seau de son office du balliage et faict  
 contresigner par son secretaire accoustumé.

En Aouste ce dernier mars, auant le Conseil,  
 mil six centz et dix, deuement seellé du sceau de  
 son office.

(Signé) Sulpis derriard

» LES QUATRE CHEFZ QUI SE PROPOSERONT

» Premierement sera aduisé de jetter vne taille  
 » raisonnable pour le payement de ce qui est deub  
 » aux particuliers qui sont creditiers du pays, sui-  
 » uant le rolle que sera extraict et specifié par le  
 » secretaire dudict pays.

» Secondement, quand se debura fere le paye-  
 » mant de la presente taille; que sera le plustost,  
 » pour sacquiter de ce qui est deub aux creditiers.

» Tiercement, qui seront ceux la qui seront de-  
 » putez pour se signer aux mandatz qui seront or-  
 » donnez par le Conseil des commis, ou bien en ce  
 » Conseil general, silz auront la pacience d'y pou-  
 » uoir tant sejourner.

» Quartement qui seront ceux la qui auront l'au-  
 » thorité avec le premier juge du pays de venir  
 » limiter et calculer les parcelles qui seront pre-  
 » sentées par ceulx qui pretendent estre credi-  
 » teurs ».

Deuement scellé de son sceau d'office.

(Souscript) Sulpis derriard

Après laquelle remonstrance faicte, a esté pareil-  
 lement entendue celle que verbalement a faict le-  
 dict seigneur de bocze sur ce quil se seroit excusé  
 d'accepter ladicte charge, et neantmoins nonobstant  
 icelle a esté prié de tenir la place susdicte. En suite  
 de quoy, et apres auoir esté faicte lecture de la  
 lettre de sadicte Altesse,

A esté, sur le premier et second chef proposez  
 par ledict seigneur vybally, contenuz en sesdictes  
 Mon. Hist. patr. XV.

a remonstrances, pour le payement de ce qu'est deu  
 ausdictes communes et aultres particuliers dudict  
 pays, ordonnée vne taille de deux escuz pour fo-  
 caige, debvoir payer d'icy a la Toussaints prochain-  
 nemant venant, iceux escuz a raison de cinq flo-  
 rins, monoye de sauoye piece.

Et neantmoins, a requeste desdictes communes,  
 lesquelles ont requis estre esclarcies a quoy se-  
 roient esté employez les deniers desquelz est resté  
 reliquateur feu commendable Cyprian berard, jadis  
 et dernier tresorier dudict pays, et aussi ceux du-  
 dict André sauyn, desquelz pareillemant est resté  
 debiteur par son compte dernierement rendu, et  
 oultre iceulx le surplus de l'argent prouenu des  
 six escuz pour focaige (a raison de treze florins et  
 demy, monoye de piemont piece) du premier paye-  
 mant escheu a la Toussaintz proche passée du do-  
 natif faict a son Altesse pour le mariage des se-  
 renissimes princesses ses filles, mariées aux princes  
 de mantoue et de modena, sont esté deputez et es-  
 leuz pour voir lesdictz comptes, a scauoir pour la  
 cité noble Jean Gaspard la creste, pour le bourg  
 saint Ours spectable Guillelme martinet aduocat,  
 pour les communes d'icy en hault spectable Mar-  
 cel malliet aduocat et maistre Jean derriard chas-  
 tellain de saint Pierre, pour tout le mandement de  
 quart noble Pierre filz a feu noble Jaques champ-  
 uillar notaire, et pour les communes dembas de-  
 puis ladicte cité nobles Jean Pierre tillier, Jean Ja-  
 ques carrel et Pierre Anthoine dialley, et aussi  
 maistre Anthoine rolandi chastellain darnad. Le tout  
 neantmoins aux despans desdictes communes res-  
 pectiuement, de la part desquelles ilz ont esté nom-  
 mez. Et sur ce leur a esté prefigé jour au dixsep-  
 tieme de may afin de venir proceder a la vision  
 desdictz comptes.

Et pour estre l'heure tarde, a esté congediée la-  
 dicte assemblée jusques a lapresdisner.

Laquelle heure aduenue, et poursuiuant les reso-  
 lutions sur les aultres pointz contenuz en la re-  
 monstrance dudict seigneur vybally,

Sur le troisieme chef desdictes remonstrances a  
 esté dict et ordonné que l'ancien ordre sera obserué,  
 avec declaration toutesfois que, ou se treueront en  
 ceste ville aucuns des seigneurs banneretz estans du  
 nombre des seigneurs commis, que les mandatz por-  
 tans finance leur seront presentez pour les signer  
 les premiers apres le chef.

Et sur le quatrieme point a esté dict que les  
 parcelles et requestes a decretter seront remises  
 comme elles sont, suiuant lordre cy deuant tenu au  
 Conseil desdictz seigneurs commis, pour estre reso-  
 lues et decretées comme dessus. Auquel Conseil  
 debvoir tenir entretiendra, si bon luy semble, de la  
 part des dietes communes d'icy en bas ledict maistre  
 Anthoine rolandy.

Dailleurs, sur la plainte faicte par les sindicz  
 desdictes communes touchant l'inegalité qui se

commet par le gabellier de ce pays, ne voulant prendre le ducaton au grenyer a sel de ceste cité que pour sept florins, nonobstant quen celluy de montjouet il est employé et receu pour sept florins et deux solz (dont il en est sortie et sort tous les jours vne tresgrande perte a tout le peuple, et par ce ont requis y estre remedié), a esté dict et ordonné que sera dressé vn ordre pour estre publié par les carreffours de ceste cité et bourg - que, suivant la concertation faicte entre ledict noble Pierre Philibert dalbard chastellain de bard, lors delegué a thurin de la part de ce pays, et maistre Valentin agent dudict gabellier (janyn) que ledict ducaton seroit employé aux grenyers a sel de ce pays pour sept florins et deux solz, ainsi que ledict seigneur chastellain de bard a presentement afermé, que ledict ducaton se prendra et sera receu ausdictes gabelles pour sept florins et deux solz comme desia il a esté et est pris en celle dudict lieu de montjouet; et ce nonobstant qu'au double de la tariffé enuoyé par ledict seigneur chastellain au Conseil desdictz seigneurs commis ne se treuve ledict ducaton auoir esté euallué que pour sept florins, laquelle tariffé seroit esté publiée en vertu de la lettre par luy escripte audict Conseil; ayant dict icelluy presentement s'estre equiuoqué en son escripture; et parce qu'icelluy ducaton sera employé et receu tant ausdictes gabelles quen tous aultres commerces et payemens qui se feront, soit avec le tresorier de ce pays quaultres, pour sept florins et deux solz, nonobstant lequiuoque susdict; - pour estre veu ledict ordre demain en plain Conseil general.

A esté baillé acte aux seigneurs cheualier de voudan et aduocat lyboz, en qualité de modernes administrateurs du college de ce pays, de leurs remontrances faictes concernans ladministration dudict college; et si ont esté a leur priere esleuz et nommez lesdictz seigneurs de sarre, chastellain de bard, et aduocat Marcel malliet, pour voir leurs comptes, y assistant ledict seigneur archediacre. Le tout ainsi quest porté par le decret mis en leurdicte requeste et remontrances sus faictes.

A esté congediée ladicte assemblée a demain du mattin, premier autil, pour la resolution des aultres affaires restans et requestes a y decretter, outre celles quont esté remises audict Conseil des seigneurs commis.

Duquel jour premier autil, heure du mattin, seant ledict Conseil general par deuant ledict seigneur de bocze,

Ayant esté veu le proiect faict par le secretaire du pays de l'ordre et resolu du jour d'hyer destre publié sur l'eualuation du ducaton, a esté icelluy approuué par ledict Conseil et ordonné que la publication sen fera par les carreffours de la presente cité et bourg mardy prochain, jour de marché, sixieme de ce moys, afin que personne n'ait a y pretendre ignorance.

Sur la remonstrance faicte par ledict seigneur cheualier de voudan qu'en deux Conseilz generaux, mesmes en celluy tenu le jour vnziesme may 1605, fut resolu que le louage de sa maison, en laquelle est lougé monseigneur le marquis de lullin gouverneur de ce pays pour son Altesse, seroit payé des deniers prouuenans de la bourse du pays tant du passé que pour laduenir, a commencer depuis le vingtieme mars 1595 (lors que ledict seigneur marquis de lullin fut constitué audict gouvernant) jusques a cest'heure, que sont en tout quinze ans expirez, il nauroit receu payement dudict pays que de quatre annees par les mains de commendable André sauyn tresorier moderne et d'une année precedente par les mains de noble Philibert arigon exacteur du peage de suze et traite foreyne, restant par ce creditur de dix ans reuenans a la somme de six centz escuz petitz a raison de trois cens florins pour chascue année; desirant par ce en estre payé dudict louage (conforme aux promesses contenues en diuers Conseilz generaux dudict pays, desquelz il en a faict prompte foy) et luy en estre faict mandat sur le tresorier dudict pays, a faulte de quoy il a protesté et déclaré vouloir recourir a son Altesse, pour estre vn faict eoncernant son seruice; et outre ce il a demandé a lassemblée desdictz seigneurs banneretz et communes si ledict louage aura a continuer cy apres; et ou il leur plaira luy licencier ladicte maison et l'eximer dudict louage, en ce cas il leur a déclaré et offert que de ladicte somme de six cens escuz a luy deue il est prest leur en quicter la moytie, que sont trois centz; et neantmoins ne luy a este faicte aucune response ny declaration.

Plus a esté ordonné que ledict seigneur chastellain de bard cy deuant enuoyé de la part dudict pays poursuiura son voyage pour lobtention des prouisions de la Chambre des comptes tant sur le faict de la douane que peage de suze et traite foraine, et que luy sera faict mandat de deux cens escuz petitz a bon compte [tant] de son voyage desia faict que de celluy quil aura a fere pour ce regard, a la charge neantmoins quil ne partira jusques au premier aduis qui luy sera baillé par le Conseil, mesmes heu esgard a ce que lesdictz sindicz de la cité et bourg et aultres avec eux nommez sont esté chargez de rechercher dans les archiues dudict pays les pieces, qui ny ont esté treuuees jaçoit quelles soyent inuentarisées et reduictes dans iceulx; de quoy ilz en sont esté de nouveau chargez den fere ladicte recherche esdictz archiues du pays et, a faulte de les y treuuer, dans les archiues de ladicte cite et bourg. Et outre lesdictz deux cens escuz luy seront encores deliurez cent ducattions afin de les bailler pour vng present au seigneur president spatiss en suite de ce que desia fut resolu pour les causes contenues es Conseilz cy deuant tenuz, et aussi affin dauoir bonne expedition par son moyen des prouisions susdictes.

Finallement a cause de l'indisposition de discret



Jean Louys baudel accompagnée de sa vieillesse a  
octuagenaire, et sans prejudice destre payé de ce  
que luy est deub, a esté constitué (en consideration  
de l'absence ordinaire de maistre Grat des feyes)  
maistre Panthaleon cerise notaire pour nonce dudict  
pays aux gaiges accoustumez, a la charge quil pre-  
stera le sermant en tel cas requis.

LEGUÉ PAR SADICTE ALTESSE, ASSIS SUR VNE CHAIRE A  
MAIN DROICTE DUDICT SEIGNEUR VYBALLY.

A. 1610 - 17 Novembre

### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Con-  
sueti proteste di precedenza fra Banneresi, e ri-  
chiamo del Consignore di Cly contro i Signori  
d'Introd per la violenta loro occupazione del  
seggio a lui spettante. Interviene nell'adunanza  
qual Commissario ducale il senatore Bernardino  
Nadone, che, accennando ai grossi armamenti  
della Francia, dello Stato di Milano ed altri,  
ed ai pericoli sovrastanti agli Stati del Duca,  
per cui esso pure ha dovuto assoldare nuove mi-  
lizie, chiede un donativo di 24/mila scudi d'oro,  
con dichiarazione che nel caso di presidii, pas-  
saggi e prestazioni militari, il Ducato non sog-  
giacerà più ad alcuna spesa, e saranno accolte  
le domande di grazia tanto del Paese che de' Co-  
muni. I Deputati del terzo Stato, previa sepa-  
rata conferenza, propongono che il donativo sia  
ridotto a 12/mila ducaton. Rimostranze e minac-  
cie del Commissario. Nuova conferenza dei De-  
putati de' Comuni, a seguito della quale offrono  
la somma di ducaton 18/mila, da pagarsi in tre  
anni. Accettazione del Commissario, con riserva  
del beneplacito ducale. Nomina di un'ambasceria  
al Duca per implorare l'accettazione dell'offerta,  
la sua adesione alle tre rate di pagamento, e  
l'accoglimento di alcuni Capitoli, la cui reda-  
zione è affidata al Consiglio dei Commessi. No-  
mina del nobile Giovanni Milliet a Medico or-  
dinario del Paese col consueto assegno dei 300  
scudi sul pedaggio di Susa. Tenore dei Capitoli  
e delle Risposte ducali.*

(1) CONSEIL GENERAL TENU LE DIXSEPTIEME ET DIX-  
HUITIEME NOUEMBRE MIL SIX CENTZ ET DIX EN LA  
GRAND SALE SAINT FRANCOIS PAR DEUANT LEDICT SEI-  
GNEUR DE BOCZE, VYBALLY DU DUCHE D'AOSTE POUR  
SON ALTESSE SERENISSIME, EN ABSENCE DE MONSEIGNEUR  
LE MARQUIS DE LULLIN CHEVALIER DE L'ORDRE, GOU-  
VERNEUR ET LIEUTENANT GENERAL AUDICT DUCHÉ ET  
TURRE POUR SADICTE ALTESSE, ET COLLONEL DE TOU-  
TES SES GARDES; PRESENT ET ASSISTANT AUDICT CON-  
SEIL LE SEIGNEUR SENATEUR NADON, EN CE FAICT DE-

En laquelle assemblée generale sont esté appelez  
les seigneurs vassaulx et banneretz dudict pays, et  
de mesmes les subiectz mediaulx et immediaulx de  
sadicte Altesse, tant en vertu d'une sienne par elle  
escripte aux seigneurs commis de ce pays de thu-  
rin le 6 de ce moys (de laquelle cy apres est faite  
mention), concernant le donatif quelle demande pour  
le support de la despance des gens de guerre que  
luy fault entretenir contre ses voysins du couste du  
millanoys, que dune aultre du Conseil desdictz sei-  
gneurs commis du 12 de cedit moys. Au rang des-  
quelz seigneurs sont esté delaissez descrire et ap-  
peller quant a present les personnes tant seulle-  
mant du seigneur baron de chastelargent et du sei-  
gneur de quart, par ordre a moy donné par ledict  
seigneur de bocze vybally en suite de l'ordonnance  
du precedent Conseil general.

Premierement monseigneur le reuerendissime e-  
uesque d'aouste, seigneur spirituel et temporel de la  
val de cogne. Pour lequel personne n'a comparu.

Monsieur le conte de challant, baron d'ama-  
uille etc. A comparu en personne ledict seigneur  
conte.

Messieurs les barons de fenix et de chastillon etc.  
A comparu ledict seigneur baron de fenix tant au  
sien nom que dudict seigneur baron de chastillon  
son cousin, lequel a continué aux protestes par eux  
faictes a lencontre dudict seigneur conte de challant  
et si a requis estre faite lecture a haulte voix (pre-  
sent ledict seigneur conte) de celle qua este faite  
en lassemblée generale du cinquieme may mil six  
cents et neuf; ce qu'a esté fait. Et luy a esté faite  
bailler par ledict seigneur vybally vne chaire a part.

Messieurs de vallese, arnad, issime, gressoney et  
careme. A comparu le seigneur Jehan Humbert de  
vallese au sien nom et des aultres seigneurs ses con-  
sorts, continuant aux protestes cy deuant faictes.

Messieurs du pont saint Martin. A comparu le  
seigneur Hercules de saint Martin au sien nom et  
du seigneur Jehan Humbert de saint Martin son  
nepueur.

Monsieur de nus et de rins etc. A comparu ledict  
seigneur, continuant a ses protestes.

Messieurs de cly. A comparu le seigneur Louys  
fabry conseigneur de cly a son nom et des aultres  
seigneurs ses consorts, lequel a demande acte de  
ce que les seigneurs Jehan Anthoine et Anthoine  
d'introd luy ont leué sa place par force, comme il  
a dict, dont il a esté contrainct de demander vne  
place particuliere, que lui a este accordée.

Monsieur de la tour. A comparu noble Jean Ny-  
colas bornyon pour ledict seigneur, continuant aux  
protestes cy deuant faictes, et a requis quelles ser-  
uent ores et pour laduenir pour l'entretenement de  
leur ancien rang et sceance.

Messieurs d'introd. A comparu ledict seigneur An-  
thoine d'introd, conseigneur dudict lieu, tant a son

(1) *Registre du Pays, années 1602 à 1611, fol. 234-241.*  
*Mon. Hist. patr. XV.*

nom que des aultres seigneurs ses consortz, continuant a leurs protestes.

Messieurs d'auise. A comparu le seigneur don Phillippes d'auise au sien nom et des aultres seigneurs ses consortz.

Monsieur de sarre. A comparu ledict seigneur.

Messieurs de bressogne A comparu le seigneur Jean Anthoine gal, conseigneur dudict lieu, au sien nom et des aultres seigneurs ses consortz.

Monsieur de bocze. A comparu ledict seigneur.

Messieurs les preuost et chanoynes du chappitre Nostre Dame daouste, conseigneurs de derbes. A comparu noble et spectable Marcel malliet sindic et au nom de messieurs les preuost et chanoynes de la cathedrale Nostre Dame dudict Aouste, conseigneurs dudict derbes.

Messieurs les prier et chanoynes du chappitre saint Ours d'aouste. A comparu reuerend seigneur Baltazar gocio docteur es loix et protonotaire apostolique au nom desdictz seigneurs prier et chanoynes dudict saint Ours, conseigneurs dudict derbes.

Monsieur de cormayeur et entreues. A comparu maistre Sulpis derriard pour ledict seigneur.

Monsieur de saint Vincent. A comparu maistre Francois clappey pour ledict seigneur.

Messieurs de champorcher. Pour lesquelz personne n'a comparu.

Le seigneur don Gaspard de voudan, cheualier et commandeur de la sacrée religion saint Maurice et Lazare et gentilhomme de la bouche de sadicte Altesse. A comparu ledict seigneur cheualier.

Et apres icelluy sont esté apellez les seigneurs sindicz de la cite et bourg daouste. Dont ont comparu nobles Vincent chiriete et Phebus gilliet, sindicz de ladicte cité et bourg, et les seigneur Claude lostan, aduocat lyboz, Jean Gaspard la creste et Nicolas tillier, des seigneurs commis de cedict duché.

Les hommes et habitans de la chastellanie de la voudagne, subgets immediiaux de son Altesse. Ont comparu discret Nicolas gal conseiller et au nom des sindicz de la thuylle, Nicolas derriard et Francois ruffier consindicz de cormayeur, Jean grangiz consindic de pre saint Didier, Jean carrel sindic de la sale, noble Jean George tillier sindic de morgex.

Les hommes et habitans des communes du mandement de mont jouet, subiectz de sadicte Altesse immediatement. A comparu Gabriel montault sindic de mont jouet, assisté de Bassan peaquyno sindic d'ismaresa.

Les habitans du mandement de bard, subiectz de sadicte Altesse comme dessus. A comparu maistre Michel du crest pour les sindicz de bard et de donas.

Les subiectz dudict seigneur reuerendissime euesque d'aouste. Ont comparu Anthoine grappeyn et Panthaleon lucaïn consindicz de cogne, maistre Vrsin grappeyn au nom des aultres sindicz dudict cogne.

a Les subiectz dudict seigneur conte de chaillant. Ont comparu Jaques magioz sindic d'issogne, Barthelemy guey sindic de cheurot, Anthoine quendoz sindic de graczan, Jean castel sindic de gressoney, Pierre de lhomen et Francois vaquyn sindicz de bruchon, maistre Mathieu visanda au nom des sindicz d'ayach, maistre Anthoine rolandy pour ceux de verres, Pierre de boniface sindic de saint Leger, Jean rostain sindic de saint Martin, Louys malcuict sindic de chaillant a son nom et de Pierre bertholin et Barthelemy bagnod consindicz de chaillant, Claude perrin consindic de la Magdellaine.

b Les subgets desdictz seigneurs barons de fenix et de chastillon etc. Ont comparu maistre Pierre de lexert sindic de fenix, maistre André boclerot, Jaques gard, André gard, Panthaleon tosquyn et Panthaleon jouet sindicz de chastillon, Michel bonechoz, Martin gaillard sindicz de la ruière, Vincent rean consindic de saint Marcel a son nom et de Francois de mé son compagnon, consindicz dudict lieu, et Martin de bonjan sindic d'vssel.

Les subiectz du seigneur baron de chastelargent. Ont comparu George bourgeois sindic de la commune d'introd subiecte audict seigneur baron, George mochet sindic de saint Pierre, Boniface blanc au sien nom, d'Anthoine chabod et d'Anthoine pellin sindicz de valsauerenche, Pierre porte et Pierre dansermin sindicz de la villeneufue, Anthoine mochet et Barthelemy perruchod a leurs noms et de Nicolas d'vgoz sindicz daruier et leuerolaz.

c Les subiectz desdictz seigneurs de vallese. A comparu maistre Anthoine rolandy pour les sindicz darnad, Nicolas ruffin sindic de fontainemore au nom de tout le mandement de vallese.

Les subiectz desdictz seigneurs du pont saint Martin. A comparu honneste Anthoine corbassiere sindic dudict lieu du pont saint Martin.

Les subiectz dudict seigneur de nux et de rins. A comparu ledict seigneur pour ses subiectz de rins et Denys gal et Francois dorier sindicz de nux.

d Les subiectz du seigneur de quart. Ont comparu Francois de lemerys et Jean chaucherin sindicz de quart, discret Philippes morisod sindic de porroczan, Matthieu clappey, maistre Jean rosset et Panthaleon camboz, consindicz de valpelline, Anthoine du glarey sindic de roysan, Louys coquillard, Jean de sorelley et Anthoine parier, consindicz de saint Cristofle.

Les subiectz desdictz seigneurs de cly. Ont [comparu] noble Jean Jaques passerin au nom des sindicz de valtornenche, Panthaleon fruta sindic de tornyon, Pierre filz de Panthaleon d'andrinet excusant labsence de Panthaleon d'andrinet son pere, sindic dantey, Panthaleon michellet sindic de veraye et Denys pissinaz sindic de saint Denys.

Les subgets de la baronye de gignod. Ont comparu maistre Anthoine roz sindic dexcineux, Nicolas pomat sindic destrobles, Jean gaberaud et Vincent norat sindicz dalley, Jean forrier sindic de saint Oyen, faisant aussi au nom de Barthelemy verra

(Anno 1610)

(Anno 1610)

consindic dudict lieu, Jean de Barthelemy cyrard et Francois du nex sindicz de doues, et Vyonin mal-luquyn consindic de gignod.

Les subiectz dudict seigneur de la tour. A comparu Andre de lale sindic de la tour, faisant aussi au nom de Louys de Philippes de rumyo sindic de saint Nicolas de cyuoyes, subiectz dudict seigneur de la tour.

Les subiectz desdictz seigneurs d'introd. Ont comparu Francois figilloz sindic d'introd et George des perrinet sindic de reme.

Les subiectz desdictz seigneurs d'ause. Ont comparu Michel reuers consindic dudict lieu, Jean clap sindic de valgrisenche, Francois pra sindic d'ause a son nom et de Bris cré son compagnon, consindic dudict ause.

Les subjects dudict seigneur de sarre. Pour lesquels personne na comparu.

Les subjets desdictz seigneurs de bressogne. A comparu maistre Anthoine richard pour lesdictz subjets, assisté de Marcel pont sindic de bressogne.

Les subiectz dudict seigneur de bocze. A comparu Jean de vreis sindic de bocze.

Les subjets desdictz seigneurs de chappitre Nostre Dame d'aouste, conseigneurs de derbes. A comparu Francois barmaz sindic de derbes pour les subgetz desdictz seigneurs de derbes.

Les subjets desdictz seigneurs prieur et chanoynes saint Ours d'aouste, conseigneurs dudict derbes. A comparu ledict barma pour les subiectz desdictz seigneurs de saint Ours.

Les subjectz dudict seigneur de cormayeur et entreues. Pour lesquels personne n'a comparu.

Les subjets dudict seigneur de saint Vincent. A comparu noble Vincent astesan consindic de saint Vincent et de la riuere.

Les subjets desdictz seigneurs de champorcher. A comparu Andre de Nicolas perruchon sindic de la commune de champorcher, subiette audict seigneur dit saint Martin, faisant aussi a nom de Pierre geruais sindic de la commune dudict champorcher, subiecte au seigneur de bruiset.

Par ordre et commandement dudict seigneur vybally, assistant icelluy seigneur senateur nadon, assis comme a este dict sur vne chayre a main droicte, a este releue la lettre de sadicte Altesse escripte aux seigneurs commis de ce pays, en datte du 6 de ce mois, en creance dudict seigneur senateur nadon; plus celle dudict seigneur marquis de lullin gouverneur de ce duché, du 9 dudict mois; et finalement laultre lettre de sadicte Altesse escripte audict seigneur vybally, dudict jour 6 novembre; du contenu en toutes lesquelles lettres en est faicte ample mention au Conseil precedent desdictz seigneurs commis.

Après quoy ledict seigneur senateur a expliqué la charge de sa commission, a scauoir qu'ayant son Altesse veu ces mois passez, auant et apres la mort du roy de france, quen ce royaume la, sur lestat de millau, et aultres parts lon armoit gaillardement,

a sans en scauoir toutesfois la cause, il luy sembla d'estre obligée, pour le soin qu'elle debuait auoir a la preservation de ses Estats et pendant telle incertitude des dessains de leurs majestez, en debouir elle fere de mesmes, ainsi quelle fait au commencement, asses legerement toutesfois pour ne charger ny greuer par trop sesdictz Estats ny moins ses finances sinon en tant que le besoin requeroit. Toutesfois depuis le decès dudict feu roy ayant veu croistre l'armée sur ledict millanoy et l'introduction qui se faisoit des nations estrangeres; entendant aussi que publiquement se menassoit par aucuns de ces officiers la que telles armées estoient destinées au dommaige et ruyne des Estatz susdictz de sadicte Altesse, oultre quelques correspondances b qu'encores elle voyoit a tel desseyn; cella la fait resouldre dun accroissement plus grand de gens de guerre, ainsi qu'a esté faict jusques au nombre enuyron de quattorze mil hommes, pour la defence et obuier a toute oppression et menaces susdictes et afin de conseruer sesdictz Estats en leur ancienne liberté et assurance soubz le domeyne de sa serenissime maison, en laquelle ilz ont esté maintenuz depuis tant de centaines d'années en ca. Mais en fin voyant que luy conuient continuer lentretenement de telles forces, lesquelles elle a soustenues et payées de ses propres finances, reuenans a quelques centaines de milliers descuz, pour ne greuer ses pays; ce que neantmoins ne pouuant plus supporter sans ayde de ses peuples; suiuant lentièr c fiance quelle a a leur bonne deuotion, joinct quil s'agist de la conseruation de leurs personnes et biens et de leurs princes, s'assurant quen ce besoin si vrgent ilz ne se monstrent moins affectionnez quilz ont esté en beaucoup daultres moindres occasions, elle sest deliberée a ceste cause de demander a tous sesdictz Estats vng donatif a leffect susdict. Layant parce enuoyé en ce pays avec sa lettre de creance quil a remise, par laquelle et suiuant ses instructions quil a leues en ceste assemblée generale elle demande vng donatif de la somme de vingt quattre mil escuz dor, debuoir payer promptement, pour lemployer au payement de la soldadesque tant a pied qu'a cheual, tant de sesdictz pays que nations estrangeres (laquelle soldadesque elle a mis sur pied pour la manutention et defence de sesdictz Estats), et pour la despance aussi des fortifications; lesquelles vingt quattre mil escuz dor sont pour la rate qu'appartient de payer a cedict pays, ainsi qu'a esté faict et accordé par ses aultres pays; et icelle somme debuoir payer comme dessus entre les mains de qui et ainsi que par elle sera ordonné. Ce que ledict pays doit fere autant volontier et a plus forte raison quaux grandes despances dallogemens de soldats faictes depuis six mois en ca il n'a contribué aucunement ny senty aucune incommodité d'allogement susdict. Et tel donatif sera pour vne fois seulement, sans le tirer en consequence, compartissable suiuant lacoustumée en semblables donatiz. Et voulant ledict

pays, soit quelques communes particulieres, leur estre accordez quelques chefz, recourront a sadicte Altesse pour la facilité du totaige en l'endroit du payement et exaction. Asseurant de plus ledict pays a la faueur dudict donatif que, si sadicte Altesse se treuve en necessité d'enuoyer soldats audict duché d'aouste pour sa defence et de sesdictz Estatz, il ne supportera aucune despance ny receura incommodité aucune pour le payement d'iceulx, ny aussi pour les passages, parce quelle leur fera donner la paye et munitions et pouruoyra de telz ordres que les communes et maistres des lougis ne supporteront aucune despance. Et de plus, aduenant que sadicte Altesse eust besoin de pyonniers, conduite d'artillerie, bagaiges de soldats, ou pour aultre semblable cause, elle mesme fera la despance et la payera des deniers du susdict donatif sans incommoder aucunement ledict pays. Et finalement, ou ledict pays soit aucune desdictes communes pretendront quelque aultre chose, en luy enuoyant les memoriaulx elle les leur fera incontinent depecher; et comme plus amplemant est porté par les instructions susdictes dudict seigneur senateur, ainsi signées « Charles Emanuel », deuement scellées et contresignées « Crotti ».

Après laquelle proposition ladicte assemblée a este congediée, pour estre l'heure tarde, jusques a l'heure de deux apres myjour a fin qu'ung chescung vienne préparé pour opiner et en apres prendre la resolution que conuiet.

Aduenue laquelle heure, ledict Conseil general a esté reassemble; et entendues les oppinions donnees de la part des seigneurs vassaulx et bannerets, tous les sindicz desdictes communes ont requis leur estre permis de se remettre particulierement entre eux, y assistant vng officier de la part de sadicte Altesse et eslisant quelques seigneurs et gentilzhommes pour représenter leurs resolutions et requestes quilz desirent estre faictes a sadicte Altesse. Et pour tel effect ont prié lesdictz seigneurs cheualier de voudan, aduocat Marcel malliet et chastellain tillier, d'estre avec eux. Dont estans de retour, apres plusieurs remonstrances faictes de leur part, fondées sur leur pauvreté et charges quilz supportent, ilz ont supplié treshumblement sadicte Altesse se vouloir contenter de la somme de douze mil ducattions, en leur accordant les graces qui leur ont esté données a entendre par ledict seigneur senateur, portées par ses memoyres quont esté leues ce matin. Ce que ledict seigneur senateur n'auroit accepté, leur declarant cella nestre de son pouuoir et autorité, limités comme ilz sont par sesdictes memoyres; mais que toutesfois il leur a donné permission, en cas quilz ne le facent maintenant, de se reassembler a demain, a l'heure de sept attendant huict, pour venir resolu avec plus grande presentation. Et neantmoins ne pouuant icelle estre acceptée, il leur a déclaré quil procedera sellon les focages du

a pays a la cottisation de l'entiere somme demandée; et cependant silz veullent recourir a sadicte Altesse, ilz le pourront fere pour en obtenir son bon plaisir.

Et sur ce ladicte assemblée generale a esté remise a demain, dixhuictieme de ce moys, a l'heure susdicte, pour se resouldre totalement.

Lequel jour dixhuictieme dudict moys, heure susdicte du matin, s'estant reassemble ledict Conseil general, ledict seigneur senateur pour n'entretenir plus longuement lesdictz seigneurs et communes il les a priez de se vouloir resouldre, et considerer que si bien ledict pays se treuve supporter presentement plusieurs charges pour le seruice de sadicte Altesse (oultre le donatif que presentement elle leur demande), cest toutesfois pour la conseruation tant de leurs personnes que de leurs biens et familles, y adioustant l'obligation naturelle qui les inuite a ce pour subuenir en vng besoin si graue et vrgent (ainsi quil leur a remonstré) a leur prince.

Surquoy lesdictes communes ont requis de nouveau de sassembler particulierement avec lesdictz seigneurs conte de challant, barons de fenix et de vallese, et aultres seigneurs quil leur plaira, pour venir resoluement fere la presentation sellon leurs pauvrettez.

Et reassemblez comme dessus, et estans de retour en Conseil, a esté par l'assistance et disposition desdictz seigneurs vybally, vassaulx et noblesse dudict c pays, faicte presentation (tous les sindicz desdictes communes d'une mesme voix et volonté) par l'organe desdictz seigneurs sus nommez de la somme de dix huict mil ducattions, soit de leur valleur, payables en trois foyres de may prochaynes. Suppliant sadicte Altesse en toute humilité quen commiseration de leurs pauvrettez et charges susdictes il luy plaise agréer la presentation susdicte, soubz neantmoins les promesses quil luy a pleu de leur fere, portées par les instructions dudict seigneur senateur qui leur ont esté leues par icelluy, desquelles elles en ont requis copie, que leur a esté accordée; soubz l'esperance aussi d'obtenir de la clemence et bonté d'icelle quelques aultres graces particulieres, desquelles luy en sera faicte treshumble requeste.

d Laquelle somme de dixhuict mil ducattions a esté acceptée quant a present par ledict seigneur senateur, si tel sera neantmoins le bon plaisir de sadicte Altesse de sen contenter, et non aultrement; pour lesclaircissemant de quoy et des termes du payement de la somme que luy plaira auoir, il les a ranuoyez vers elle; mais quant aux graces particulieres quilz desirent luy demander, oultre celles qui sont portées par sesdictes instructions, lesquelles ilz pretendent en dresser leur memorial, il sest offert d'assister ceux que leur plaira nommer pour aller du totaige au recours a sadicte Altesse et les fauoriser de tout son pouuoir aupres d'icelle. De quoy ledict seigneur senateur en a esté treshumblement remercié.

Pour l'obtention de toutes lesquelles choses lesdictz seigneurs vassaulx et sindicz ont fait election des personnes desdictz seigneurs vybally et baron de vallese, et avec eux du secretaire du pays; et a condition neantmoins que ou il ne plaira a sadicte Altesse se contenter de ladicte somme et de vouloir retraindre et accoursir les termes du payement d'icelle, lun desdictz seigneurs demeurera et laultre sera content sen reuenir pour en aduertir lesdictz seigneurs vassaulx et communes afin de se reassembler pour y prendre la resolution necessaire.

Sur la remonstrance faicte par lesdictz seigneurs cheualier de voudan et aduocat lyboz, tendant a fin de rendre leurs comptes en qualite dadministrateurs du college du pays, comme desia il a este resolu dun cousté, et de laultre du desir quilz ont que la descharge par eux poursuiue enuers son Altesse de telle administration leur soit accordée, sont esté deputez pour labsence des seigneurs archidiacre daouste et chastellain de bard, esleuz cy deuant, ascauoir le seigneur official daouste et ledict seigneur de cly; et pour le regard de leur descharge de ladicte administration a esté dict quelle sera jointe aux memoyres du pays pour en auoir le bon plaisir de sadicte Altesse, a laquelle appartient fere telle nomination.

A esté dict en oultre que les memoyres debuoir presenter a sadicte Altesse seront aduisées au Conseil des seigneurs commis dudict pays, et decretées en oultre les requestes qui y ont esté presentées.

Finallement a esté audict Conseil general deputé noble Jean milliet docteur phisicien pour medecin ordinaire du pays aux gaiges establyz et specifiez par les lettres de don de son Altesse des 300 escuz sur le peage de suze, a deuoir commencer sesdictz gaiges dez aujourdhuy.

Comparoissance faicte audict Conseil general par noble Jean Nycolas bornyon, chastellain de la baronnye de gignod, pour la dame baronne dudict lieu et seigneur marquis pallausin son beau filz, aux protestes precedentes.

(1) MEMORIAL PRESENTÉ A SON ALTESSE SERENISSIME DE LA PART DE SON DUCHÉ D'AOSTE, AVEC LES DECRETS ENSUIUIZ.

Monseigneur,

En consideration du donatif qu'il a plu a Vostre Altesse serenissime fere demander par le seigneur senateur Nadon a son pays et duché d'Aouste, et des declarations par elle de sa benignité faictes, portés par ses memoires et instructions, sondict Duché la supplie treshumblement que, eu esgard a tant de charges et foulles supportées durant toutes

(1) Archivio di Corte, Cité et Duché d'Aoste, Paquet 5, n° 4. Copia a stampa.

ces guerres passées, aux donatifz a elle faicts, au nouveau achapt et remplacement d'armes fournies aux compagnies de sa milice, munitions de guerre, et aux soldats de ses presides de Bard et Montjouet, a la continuation du payement du dernier et precedent donatif de dixhuict mil escuz d'or pour le support du mariage des serenissimes Infantes, a tant d'inondations et ruines si souuent et en diuers lieux aduenues, mesme aux moys d'auril, may et octobre année presente, importans le dommage et perte de cent mil escuz et plus, luy plaise accorder les pointz et graces suiuanes.

1. Premièrement estre le bon plaisir de Vostre Altesse qu'au lieu de vingt quatre mil escuz d'or de support, demandez par le seigneur senateur Nadon, portez par ses instructions, pour le soustènement de sa soldadesque mise sur pied occasion des emotions presentes, se vouloir contenter pour ce nouveau donatif de la somme de dixhuict mil ducats, soit leur valeur et cours dudict Duché, qu'on luy offre de bon cueur quoy que il se treuve excéder grandement ses forces et moiens, payables, s'il luy plait, en trois foyres de may suiuanes; acceptant neantmoins par actions de graces qu'on lui rend les declarations et promesses de sa benignité faictes, contenues es dictes instructions.

RESPONSE. Au premier. Son Altesse a pour agreable le donatif des dixhuict mil ducats, qu'elle accepte au commun cours et valleur de Piemont, auquel comme sur les aultres monoyes ceux du Duché d'Aouste se doiuent reigler, conforme aux ordres ia sur ce de part de saditte Altesse publiez, ordonnant que ses tresoriers, gabelliers presents et aduenir, et tous aultres soient tenuz les recevoir au mesme cours sans aucune difficulté, a peine de vingt escuz d'or chasque fois. Se contentant le susdict donatif estre païé es termes et quartiers suiuanes, scauoir la troisieme partie a may prochain, l'aultre troisieme a l'aultre may suiuant, et le reste en may de de l'année mil six cens et treze, en façon que ladicte somme se trouue entierement païee dans le terme de trente moys prochains.

2. Qu'en consideration du recours ci deuant a Vostre Altesse a cause de son Edict du tabellionat, fait au moys de iuin dernier, des remonstrances a elle et a son Magistrat auancées, fondées tant sur leur Coustumier, qu'il a pleu a icelle commander a tous ses magistratz d'estre inuiolablement obserué, – par lequel selon la portée et nature du pays fut suffisamment pourueu tant au fait des notaires, contracts et insinuations, soit inscription et publication d'iceux, – qu'aussi sur le serment particulier par elle presté; le tout par sondict Magistrat veu et a icelluy présenté par le seig. baron de Chastillon et aultres deputez dudict pays; luy plaise supprimer pour leur esgard tel Edict, declarant n'auoir esté ny estre son intention d'auoir compris en



icelluy sondict Duché d'Aouste, mettant a neant la publication et aultres procedures faictes.

R. Au 2. Son Altesse, attendu la disposition du Costumier et choses narreés en cet article, suspend l'observation et execution de son Edict fait sur le tabellion, et ce riere son Duché d'Aouste tant seulement; et ce pendant veult et entend estre observé audit Duché ce qui vient dispose par le dict Coustumier.

3. Plus que pour leuer aux particuliers dudict pays les occasions de s'appauvrir et destruire d'auentage par la voye des appellations, les quelles trop souuent et pour causes legeres se vont poursuivant par deuant l'un et l'autre de ses Senats, plaise a Vostre Altesse inhiber l'introduction d'icelles pour moindre somme et valleur de cinquante escuz d'or, soit en diniers, debtes, peines pecuniaires, censes feudales, ou bien en propriété, soit autrement; desquelles l'entiere decision appartiendra aux ordinaires, avec l'aduis d'un aduocat soit de deux coustumiers, sans aultre recours que celluy des Cougnoissances, a la forme du Coustumier au demeurant.

R. Au 3. Son Altesse accorde le contenu au present article iusques a la somme et valleur de cinquante escuz d'or.

4. Et pour autant que l'experience a fait connoistre, depuis la reformation du Coustumier que les appellations furent admises es causes criminelles, que les delinquans sont allez extremement multipliant pour l'excessiue despence qu'il y fault soutenir, qui necessairement produira a la longue la dissimulation, tollerance et impunité des delicts, origine de tout desordre, plaira a Vostre Altesse les remettre quant a ce leur coustume ancienne, sauf ou il se traittera de crime de leze maiesté ou aultre digne du dernier supplice. Et ne sera non plus permis appeller d'aucuns incidentz et sentences interlocutoires, tant ciuiles que criminelles, pour quelles causes et sommes respectiuelement que ce soit. Le tout a peine tant pour ce chef que pour le precedent de nullité des appellations et de cent escuz, applicables pour les subiects immediats a Vostre Altesse et pour les mediaux et subalternes moitié a icelle et l'autre ausdicts seigneurs mediaux, sans preiudice pour tout ce que dessus des instances pendantes a present par deuant lesdicts Senat. Et en oultre leur admettre les protestes des voyages en toute cause, l'un des articles reserves a son bon plaisir.

R. Au 4. Son Altesse declare que des sentences criminelles ou ne s'agira de peine de dernier supplice et de crime de leze maieste, lesquelles seront données par les Ordinaires, du conseil et assistance des pairs, nompairs, coustumiers, ne se puisse appeller, entendant qu'elles soient executées iouxte la Coustume ancienne. Et pour abbreger tous proces declare aussi n'estre loysible d'appeller des ordo-

nances interlocutoires et incidentz des causes ciuiles et criminelles, pour quelles sommes et causes respectiuelement que ce soit, estans toute fois icelles proferées par les susdicts Ordinaires es Cougnoissances des susdicts pairs, nompairs et coustumiers, esquelles lon pourra recourir tout ainsi que pour les diffinitives, concedant a ces fins les inhibitions et peines suppliees tant pour le present que precedent article; admettant de mesme les protestes desdicts voyages.

5. Et parce qu'entre toutes les charges et incommodites souffertes il n'y en a aucune que se puisse esgaler a celle de la leuée et sortie de sa milice dudict Duché, pour le nombre excessif des enrollez en icelle qui est a proportion des lieux dix ou douze fois plus qu'il ne s'en enrolle en Canaueys, ioint la consequence et despence des armes, munitions de guerre et autres accessoires, practiques et compositions ineuitables pour s'exempter et excuser les vngs les aultres, ce qu'est sans aultre moyen suffisant pour accabler a fait ledict Duché, plaise a Vostre Altesse contenter pour le present du seruice que les six compagnies luy ont fait et ordonner qu'elles seront licentiées, se tenans neantmoins prestes celles et les aultres pour tout besoin qui pourroit suruenir au dict pays, sans que les hommes et soldats d'icelluy soient plus oultre occasionnez par telle sortie se priner du peu de moyen qui leur reste pour satisfere a ce que eux, avec le demeurant dudict Duché, par un si extreme effort luy ont presentement accordé.

R. Au 5. Son Altesse veult et entend que chaque soldat enrollé es compagnies de sa milice aie a satisfere a ce qu'il est obligé pour sa part, sans exception ou change de qui que ce soit, sauf ou il n'y aura qu'un homme en une famille ou aultre cause legitime sommairement recogneue par les capitaines avec l'assistance des seigneurs ou leurs chastellains et des sindics des lieux, se contentant neantmoins en consideration des remonstrances contenues en cest article que les six compagnies qui sont de present au service soient licentiées y venant les quatre par elle ordonnées; commandant au gouuerneur dudict Duché, collonel et vibally, chacun en tant que luy touche, d'y tenir main, empeschant a leur pouuoir les abbuz. Et regardera Son Altesse au demeurant de solager le Duché susdict ainsi que mieux son seruice le pourra porter a l'aduenir.

6. Plus, que pour regard des soldats qu'on fait venir alternatiuelement des mandaments voysins pour ranfort des presides de Bard et Montjonet, desquels sembleroit se pouuoir passer pour estre ceux la et les aultres tosiours prompts et si pres qu'au moindre aduis peuuent y estre jettez, neantmoins, ou Vostre Altesse estimera necessaire la continuation de l'ordre donné sur ce fait, luy plaise declarer que telle despence tant du passé que de l'aduenir de-

(Anno 1610)

(Anno 1610)

meurera a sa charge, et le dict Duché relenu sur le a present donatif, puis que le precedent, sur lequel Vostre Altesse l'auoit asseuré et remis, se treuve desia ailleur assigné.

R. Au 6. Son Altesse l'accorde, moyenant toutes fois que la despençe demeure assignée sur l'argent du donatif passé et au dernier quartier.

7. Et dautant que, par prouisions rapportées tant de feu Monseigneur d'heureuse memoire que de Vostre Altesse et sa Chambre des comptes, sondict pays et Duché d'Aouste jouit du benefice d'une pension annuelle de trois cens escuz petits pour les causes es dictes prouisions contenues, la quelle pension se prend sur l'exaction de son peage de Suse et a faute et manquement d'icelluy sur la b traite foraine, et que pour la fraude recogneue et qui continue de se commettre a la sortie tant du ris qu'aultres marchandises par les particuliers sur la consigne d'icelle icelluy pays en reste interesse, plaise a Vostredicte Altesse se contenter et permettre aux gardes dudict pays que pour leuer telz abuz, qui sont en tres euident dommage et preiudice d'icelluy, telles marchandises puissent estre par lesdictes gardes visitées confrontées et enregistrées, avec pouuoir en cas de contrauention de leur deue consigne les arrester pour en obtenir par apres la confiscation et aultres choses portées par les ordres de Vostredicte Altesse.

R. Au 7. Son Altesse confirme la concession mentionnée en cest article, mandant a sa Chambre c des comptes de les en fere iouyr et leur prouoir des cautelles necessaires a fin que le pays n'en soit defraudé; luy faisant aussi prouoir affin que leur en soit faicte raison pour le temps passé.

8. A laquelle encores, pour fin de leurs tres-humbles requestes, adioustent qu'en suite de la declaration desia aultres fois d'elle rapportée l'exaction du droict de la douane riere ledict Duché cessera, et sera aussi inhibé tant a l'accensateur qu'aux exacteurs d'icelluy de molester ny contraindre en aucune façon ceux dudict Duché au paiement dudict droict; le tout a peine de cent escuz d'or, applicables chacune fois qu'il y sera contreuenue a d vostre dicte Altesse, et de tous dommages et interrests tant dudict pays que des particuliers, attendu les molesties continuelles, compositions et rançonnemens pratiques par telz exacteurs tant au lieu de la Bardesa qu'aultre part dudict Duché.

Les presents articles, dressez de la part du Pays et Duché d'Aouste a fin d'estre presentez a Vostre Altesse serenissime, sont esté ordonnez en Conseil general d'icelluy, tenu sous les iours disepieme et dixhuictieme nouembre mil six cens et dix.

Belesy

R. Au 8. Son Altesse entend que sondict Duché d'Aouste jouisse de l'exemption du droit de la doane conforme a la prouision par ledict pays rapportée, faisant pour ce inhibition tant aux accensateurs modernes et aduenir qu'a leurs exacteurs de troubler ny molester ceux dudict Duché en la iouissance de l'exemption susdicte, sous les peines portées par le susdict article.

Donne a Thurin ce dixieme decembre mil six cens et dix.

Charles Emanuel

V. Prouana

V. Coardo

A. 1610 - 29 Dicembre

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione de' Comuni — Autorizzazione dell'imposta pel venturo Esercizio e riserva di statuire, previa verifica e relazione, sull'imposta per le spese straordinarie dell'anno in corso. Protesta dei Deputati di Carmagnola. Elezione dei Computatori per lo stanziamento dell'imposta ordinaria, l'accertamento delle spese straordinarie, la firma dei mandati d'urgenza e la chiusura dei conti del Tesoriere. Nomina degli stessi Computatori ad arbitri in talune vertenze. Rifiuto di rimborso delle spese militari sostenute da alcuni Comuni. Rinvio ad altra Congregazione delle providenze relative a ragioni di credito proposte dal Comune di Carmagnola.*

(1) CONGREGAZIONE GENERALE PER L'IMPOSIZIONE DE CARRIGHI PER L'ANNO 1611 CON DEPUTATIONE DE COMPUTATORI, E PER LI STRAORDINARI DELL'ANNO PRESENTE 1610.

L'anno del Signore mille seicento diece et adivintinoue dil mese di decembre, nella città di Saluzzo e sala grande dil palazzo d'essa, auanti l'illustre signor Felice Leone signor d'Hostana, cittadino di detta città et auocato generale di S. A. serenissima nel marchesato di Saluzzo, assonto in loco del molt'illustre signor Prefetto Nomis absente et dil signor Scipione Porta viceprefetto, anco absente, e cossi richesto dal infrascritto Consègio generale;

Congregata la general Congregatione dil detto Paese, instanti gl'infrascritti signori sindici di detta città, precedente l'auiso dato a tutte le terre per me sottoscritto segretario dil detto Paese, come al dosso di dette lettere appare; nella quale sono interuenuti li signori Mateo Murello, Horatio de Pino, sindici di detta città, Pietro Vacca deputato

(1) Libro de le Proposte ecc., fol. 33-36.

(Anno 1610)

dal Consiglio d'essa; Antonio Maria Gambaldo, Gio. Domenico Rouero, deputati per Carmagnola; Gio. Battista Polotto e Gio. Domenico de Petris per Dronero; capitano Antonio Abello, capitano Petrino Verneti e Luuiggi Alamandi per la valle di Maira; Pietro Antonio Coffenero e Giuseppe Papa per Reuello; Gio. Battista Corte e Gio. Giacomo Chiarena, sindaco e deputato per la comunità di Doliano respetiuamenti; Bertone Marino per Bonuicino; Francesco Pelizone per Castiglione; Marco Genouese per Cissone; Gio. Maria Cora per Mombarcherò; Gioanni Bilia per Oncino; Gioanni Vineto per Sanfronte; Odone Malitio per Marsaglia; Antonio Campi e Francesco Bonino per Rudino; Mateo Gambera per Belvedere; Gioanone Rosso di Michaelle, Gioanone Rosso di Bartholomeo e Sebastiano Rosso, deputati per la Manta; Giulio Isaia, Gioanni Balada per Verzolo; Gio. Michelle Garneto per Riffredo; Gio. Antonio Chialua, Michel Antonio della Valle per Costigliole;

Detti signori sindici della città hanno proposto che, douendosi nel principio di cadun anno far l'impositione generale de carrighi tanto del tasso douuto a su' Altezza serenissima ch'altri spettanti al Marchesato, si ordinarii per l'anno futuro che delli straordinarii del corrente, douuti alle comunità e particolari respetiuamenti; al cui effetto sendo il solito di elegersi persone per procedere a dette impositioni sotto nome di Computatori; per cio se piace a detto general Consiglio d'ordinare si debba fare detta impositione e far la nominatione de chi bono le parirà, con l'autorità opportuna non solo di procedere a detta impositione ma di far ragione alle parcelle delle comunità e particolari respetiuamenti creditrici, per indi porle e farle deservire in detta impositione conforme al solito.

Qual propositione udita, et affinche continui il gouerno e maneggio dil Marchesato conforme al solito, e si doni sodisfatione tanto a sua detta Altezza che alle comunità e particolari creditori d'esso Paese, ha ordinato et ordina si debba procedere a l'impositione de carrighi ordinarii conforme al solito, e per conto delli straordinarii che si facino li conti e prima che di farsi per essi l'impositione si refferisca il tutto alla prima Congregatione che si farà tenere e radunare; da pagarsi essi ordinarii per caduna comunità dil detto Paese nelle mani del signor thesoriere Matuetto a ratte de ponti, conforme al solito et stabilimento che dagl'infrascritti signori Computatori sarà fatto e dal signor Georgio Arnaldo repartito, per indi douerne esso signor thesoriere dar sodisfatione a chi ne hauerà causa et alli tempi per detta impositione specificati, al quale di cossi eseguire ha comesso et ordinato. A qual ordinamento li predetti signori deputati per Carmagnola non hanno consentito, anzi protestato volerne hauer raccorso da su' Altezza serenissima per conto delli straordinarii. Al cui effetto e per passar oltre a detta impositione degl'ordinarii, ha fatta nominatione a voci secrete, per

(Anno 1610)

me secretario raccolte, delli signori Computatori per detto anno 1611, cio è per la città di Saluzzo di Mateo Murello, per Carmagnola di Gio. Domenico Rouero, per Dronero di Gio. Lodouico Alinei, per Reuello di Pietro Antonio Coffenero, e per le Terre basse di Gioanone Rosso di Bartolomeo della Manta; a quali et alla maggior parte d'essi ha dato l'autorità e possanza di procedere alla sudetta impositione de gl'ordinarii, e quanto alli straordinarii, precedenti le visioni de parcelle far li conti solamente de carrighi per le comunità patiti come soura, signar et ordinar li mandati per li vrgenti ch'in detto anno 1611 correrano, di riceuere li conti dil signor thesoriere Matuetto e per quelli fargli il saldo, clausura e quitanza, e generalmenti di prouedere agl'altri occorrenti dil detto Paese come a luoro bono parirà per benefittio dil detto Paese; promettendo tutti detti signori soura nominati hauer per ratto valido e fermo tutto cio che dalli predetti signori Computatori o maggior parte d'essi sarà fatto, negoziato et ordinato.

Fuori la proposta, e soura la pretensione de signori deputati per la valle di Maira, essa Congregatione quella ha rimesso alla decisione de signori Computatori souranominati, con assistenza de doi auocati da caduna delle parti eligendi, conforme all'oblatione di detti signori deputati; e caso tra di luoro non potessero conuenire, sin hora quella ha rimesso alla prima general Congregatione indi seguente.

E per conto della pretensione dil capitano Mongie, essa Congregatione, seguendo quanto già hauea ordinato per la proposta delli 28 dicembre 1608 iui letta, attesa l'absenza dil signor Carlo Canale auocato dil Paese, ha dato autorità alli predetti signori Computatori, caso detto signor Canale continui nell'absenza, di elegger altro auocato per questo fatto, il cui parere si refferirà poi nella prima Congregatione indi seguente, e secondo sarà di ragione se li prouederà.

Inoltre essa Congregatione ha ordinato che le comunità pretendenti il rimborso delle spese fatte dalla soldadesca habbino da raccorere da su' Altezza per tal rimborso, et cio a spese luoro, dandogli per assistente me Cesare Gaida secretario, le cui vacationi e spese restarano a costo dil detto Paese.

E circa le partite che sono restate in sospeso sopra la parcella di Carmagnola prodotta nel com-partito et ordine passato, hor denontiate da detti signori deputati e rimesse alla general Congregatione, essa Congregatione, attesa l' hora tarda, ha differto la decisione di quelle alla prossima Congregatione che si farà.

Dil che tutto io Cesare Gaida marchional nodaro confermato ne ho receuuto il sourascritto atto, e per fede mi son qua sottosignato

Gaida secretario

A. 1611 - 3 Gennaio

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — I Signori di Vallesa presentano i documenti comprovanti l'antichità del loro titolo baronale e il conseguente loro diritto di precedenza sul barone di Chdtelargent; il Vicebalio ne rimette il giudizio al Duca o per esso al Governatore. Lo stesso Vicebalio e il barone Giovanni Umberto di Vallesa riferiscono sulle pratiche fatte presso il Duca e sulle sue Risposte ai Capitoli deliberati nell'ultima Assemblea, per le quali è accettato il donativo di diciotto mila ducatonì da pagarsi in tre anni; è sospesa l'osservanza dell'Editto sul tabellionato; le cause di valore inferiore a cinquanta scudi d'oro non sono appellabili che al Tribunale delle Cognizioni; le sentenze penali e le ordinanze interlocutorie, civili e penali, rese dagli Ordinarii coll'intervento dei pari, non pari e consuetudinarii, non si possono dedurre in appello; ogni soldato iscritto ne' ruoli è tenuto, salvo legittimo impedimento, a prestare servizio personalmente, escluso il cambio; sono licenziate le sei Compagnie di Valdostani attualmente in servizio; le spese d'invio di soldati ai presidii di Bard e Monjovet s'imputeranno sull'ultima rata del donativo precedente; la Camera dei conti dovrà guarentire al Ducato l'annua percezione di scudi trecento sul pedaggio di Susa; è confermata l'esenzione dei Valdostani da ogni diritto di dogana. La Congregazione, porgendo le dovute grazie al Duca e a' suoi Delegati, dichiara che la data lettura dei predetti Capitoli terrà luogo di pubblicazione; manda affiggersi la Tariffa del valore delle monete redatta a sua istanza dal Tesoriere ducale Gaspare Berlingieri; piglia riserva di provvedere per la sospensione dell'Editto sul tabellone; commette allo stesso Barone di Vallesa d'instare presso la Camera dei conti acciò con opportune disposizioni faccia osservare le ragioni del Ducato in ordine al pedaggio di Susa ed alla dogana, e di chiedere una proroga alla esecuzione degli Ordini riguardanti la misurazione del sale; decreta per il pagamento della prima rata del nuovo donativo una taglia di sei scudi; nomina gli Auditori per l'esame e la chiusura dei conti del Tesoriere Andrea Savin, e conferma i già eletti per la revisione di quelli del defunto tesoriere Cipriano Berard; manda infine al Consiglio de' Commessi di accertare le competenze di missione dovute ai Delegati presso il Duca e le altre spese dipendenti dalle ottenute concessioni. Si dà lettura di un Decreto ducale con cui è ingiunto ai sindaci delle Tappe di alloggiare le milizie vegnenti da Vercelli e Ivrea. Il Segretario porge copia a Mon. Hist. patr. XV.*

a ciascuno de' congregati dei Capitoli e delle Risposte sopra riferite, con invito di farli ripublicare nelle rispettive terre e parrocchie.

(1) ASSEMBLÉE GENERALE TENUE LES CINQUIEME ET SIXIEME JANUIER MIL SIX CENTZ ET VNZE PAR DEUANT LE SEIGNEUR MICHEL DE BOCZE CONSEIGNEUR DUDICT LIEU, CONSEILLER ET VYBALLY DU DUCHÉ D'AOSTE POUR SON ALTESSE SERENISSIME, pour ouyr et entendre les propositions et demandes des seigneurs deleguez dudit pays, contenues tant au memorial qu'aultres requestes par eux particulièrement dressées a sadicte Altesse, avec les decrets et provisions d'icelle rapportées, et deliberer sur le totage ainsi que sera a fere. Le tout obtenu en faueur des dixhuict mil ducattons a elle presentez en ayde et pour le support de la despance que presentement elle supporte a lentretennement des gens de guerre, occasion des emotions presentes, ainsi que plus amplement a este traicté au Conseil general dernièrement tenu soubz les jours dixseptieme et dixhuictieme nouembre proche passé, mil six centz et dix. Et laquelle presente assemblée a esté faicte en vertu des lettres d'enocation du 29 decembre dernier. Et en icelle sont esté appelez les seigneurs vassaulx, subiectz et communes, dudit pays ainsi que sensuit. Au rang desquelz seigneurs sont esté neantmoins delaissez descrire et appeller quant a present les personnes tant seullement du seigneur baron de chastelargent et du seigneur de quart par ordre a moy donné par ledict seigneur vybally, conforme a lordonnance du precedent Conseil general.

Premierement monseigneur le reuerendissime euesque d'aoste, seigneur spirituel et temporel de la val de cogne. A comparu noble et spectable Marcel malliet aduocat au nom des seigneurs de chappitre de la cathedrale Nostre Dame d'aoste, economies de la table episcopale d'aoste, le siege vacant.

Monsieur le conte de challant. Pour lequel a comparu noble Pierre Anthoine dialley son chastellain.

Messieurs les barons de fenix et de chastillon etc. A comparu le seigneur Prosper de challant baron de fenix a son nom et du seigneur Paul Emanuel de challant baron de chastillon, son cousin, leurs protestes saulues.

Messieurs de vallese etc. A comparu le seigneur Humbert vallese pour luy et messieurs ses consortz. Lequel par la production par luy faicte d'ung escript signé de sa main, cy bas tenorisé, a dict qu'en continuation et conformité des protestes faictes de leur part a lassemblée generale du cinquieme may mil six centz et neuf, et pour couper chemin a toutes disputes qui pourroyent suruenir tant avec le baron de chastelargent qu'aultres a eux posterieurs en ce tiltre, sans toutesfois

(1) *Registre du Pays, années 1602 à 1611, foll. 246-256.*

se despartir du droict qui dailleurs leur est acquis au rang par eux possédé, ainsi quen la susdicte proteste, ilz exhibent reellement les pieces suiuan-tes pour entiere justification de la jouissance en laquelle ilz sont du tiltre susdict de baron. Et premieremant les lettres d'erection de baronnye pour le seigneur Anthoine de vallese et ses fiefz, ausquelz notoirement ilz ont succédé, dattées du douzieme auri mil cinq centz cinquante trois, soubscriptes et seellées en bonne forme, avec la presentation en faicte a feu le bally l'eschaulx du vingt quatrieme octobre audict an, nottée au dos desdictes lettres; en vertu desquelles il fut dem-puis en toutes assemblées nommé pour tel, comme appert par les liures des Conseilz de son temps. Plus diuerses missiues de son Altesse serenissime et de la serenissime Infante, directiues au susdict comparant, quilz appelloient par mesme tiltre de baron, soubz les vingtieme auri mil cinq centz huictante deux, douzieme juin dudict an, vingtieme auri mil cinq centz nonante trois, vingt deuxieme octobre mil cinq centz nonante cinq, vingtdeuxiesme auri mil cinq centz nonante six, dixseptieme auri mil cinq centz nonante sept, dixhuictieme septem-bre mil cinq centz nonante sept, dernier septem-bre mil cinq centz nonante sept, signé « Roncas », vingttroisieme aoust mil six centz, trentieme aoust mil six centz, vingtcinquiesme septembre mil six centz; lettres patentes de la serenissime Infante susdicte du premier may mil cinq centz nonante cinq; missiue de messieurs les commis du quator-zieme may mil cinq centz nonante sept; de feu monsieur le vybally du huictieme may mil cinq centz nonante sept; de monsieur roncass vingtseptieme aoust mil six centz; liure coustumier, feuillet huict centz vingt neuf, ou le susdict, comparant pour la noblesse, moyen et tiers estat, y est qua-lifié baron; declaratoires de son Altesse du troi-sieme decembre mil cinq centz nonante trois, ser-uans au lieu de linuestiture prise lan mil cinq centz huictante vng pour les susdictz consortz de vallese, tous par elle appelez barons; plus lattestation du-dict seigneur roncass de la presentation a leur nom faicte comme barons pour prester la fidelité a mon-seigneur le prince le vingtynieme jànuier mil six centz et sept. Requerans estre maintenuz au rang et tiltre susdict, et de tout leur conceder acte. Ainsi signe « Jean Humbert de vallese ». Et ledict seigneur vybally, apres deue attestation par luy faicte d'auoir veu toutes et chascunes les pieces sus desi-gnées, de quoy il en a accordé acte ausdictz sei-gneurs de vallese pour leur seruir ainsi quilz ver-ront a fere par raison, a remis lesdictz seigneurs par deuant son Altesse, soit monseigneur le mar-quis de lullin gouuerneur de ce duché, pour en auoir plus ample declaration et prouision sur leurs-dictes requisitions.

Messieurs du pont saint Martin. Pour lesquelz personne n'a comparu.

Monsieur de nus et de rins. A comparu le sei-

gneur Claude René de nus excusant monsieur de nus son pere, continuant a ses protestes.

Messieurs de cly. A comparu le seigneur Louys fabry, conseigneur de cly, a son nom et des aultres seigneurs ses consortz.

Monsieur de la tour. Pour lequel a comparu le seigneur Jean Anthoine d'introd.

Messieurs d'introd. A comparu ledict seigneur Jean Anthoine d'introd, continuant aux protestes.

Messieurs d'auise. A comparu le seigneur don Philippes d'auise, conseigneur dudict lieu, pour luy et les aultres seigneurs ses consortz.

Monsieur de sarre. A comparu ledict seigneur.

Messieurs de bressogne. A comparu maistre Anthoine richard pour lesdictz seigneurs.

Monsieur de bosse. A comparu ledict seigneur.

Messieurs les preuost et chanoynes du chappitre Notre Dame d'aouste, conseigneurs de derbes. Pour lesquelz a comparu ledict noble et spectable Marcel malliet aduocat.

Messieurs les prieur et chanoynes du chappitre saint Ours daouste, conseigneurs dudict derbes. A comparu reuerend Illaire puyntier vicaire dudict seigneur prieur.

Monsieur de cormayeur et entreues. Pour lequel a comparu maistre Sulpis derriard.

Monsieur de saint Vincent. Pour lequel a com-paru maistre Claude gaberaud.

Messieurs de champorcher. A comparu noble Pierre Phillibert dalbard pour le seigneur bruiset.

Le seigneur don Gaspard de vondan, cheualier de la sacrée religion saint Maurice et Lazare et gentilhomme de la bouche de sadicte Altesse.

Les seigneurs sindicz de la cité et bourg d'aouste. Ont comparu nobles Vincent chiriete et Phebus gilliet sindicz de ladicte cité et bourg, assistans avec eux spectable Guillelme lyboz aduocat et noble Jean Gaspard la creste.

Les hommes et habitans de la chastellanie de la voudagne, subgetz immediaulx de son Altesse. Ont comparu Jean jaccod sindic de morgex, assisté de maistre Jean corcioz son conseiller, Laurens perrier sindic de pré saint Didier, Nicolas blan-chet sindic de la thuylle, et Pierre pascal sindic de la sale.

Les hommes et habitans des communes du man-dement de mont jouet, subiectz immediaulx de sa-dicte Altesse. Ont comparu Pierre du crest sindic de montjouet, Michel boquet sindic de saint Ger-main et ismaresa.

Les habitans du mandement de bard. Ont com-paru maistre Domeyne dalbard sindic de bard, maistre Anthoyne nycoz pour ceux de donas et verd.

Les subgets dudict seigneur reuerendissime eues-que d'aouste. A comparu maistre Jean reymondé pour lesdictz subgetz, assisté du sire Pierre gillia-nod et de maistre Vrsin grappeyn.

Les subgets dudict seigneur conte de challant. Ont comparu Pierre lhomen sindic de bruchon,



(Anno 1611)

Anthoine quendoz sindic de graczan, noble Pierre Anthoine dialley pour les sindicz de challant, verres et issogne.

Les subgets desdictz seigneurs barons de fenix et chastillion etc. Ont comparu Jaques gard sindic de chastillion pour tous les subgetz dudict seigneur baron de chastillion, Panthaleon mellé sindic d'vs-sel, Martin gaillard sindic de la riuiere de fenix, maistre Pierre de lexert sindic de fenix, Francois de mé sindic de saint Marcel, André sauvoz sindic de saint Leger, Illaire borrel sindic de saint Martin.

Les subgets du seigneur baron de chastelargent. Ont comparu Barthelemy perruchod sindic d'aruier, Pierre porta sindic de la ville neufue au sien nom et des sindicz de valsauerenche.

Les subgets desdictz seigneurs de vallese. Ont comparu maistre Anthoine rolandy pour les sindicz darnad, maistre Jean creux faisant pour les sindicz de perloz, fontanemore et issime.

Les subgets desdictz seigneurs du pont saint Martin. Pour lesquelz personne n'a comparu.

Les subgets dudict seigneur de nus et de rins. Ont comparu Francois dorier et Denys gal sindic de nus.

Les subgets du seigneur de quart. Ont comparu Pierre voyrat sindic de la ville franche, discret Philippe cheillon sindic de porrossan, maistre Martin sorelley pour les sindicz de saint Cristofle, Francois de Jaques de lemerys et Jean chaucherin sindic de quart, Panthaleon munyer consindic de la ville franche.

Les subgets desdictz seigneurs de cly. Ont comparu Pierre pissina sindic de saint Denys, Pierre michellet sindic de veraye, Panthaleon fruta sindic de tornyon, Panthaleon du clos sindic dantey, Anthoine valet sindic de valtornenche.

Les subgets de la baronnye de gignod. Ont comparu maistre Anthoine roz sindic dexcinex, Jean Claude de collin au nom de Francois des feyes et Bernard blanc sindicz destroble, Humbert dorciaz sindic de saint Oyen, Pierre de la roche sindic de saint Martin de corlian, Jean de petit jaques sindic de valpelline, et Anthoine du glarey sindic de roysan.

Les subgetz dudict seigneur de la tour. Ont comparu André de lalé sindic de saint Pierre, subgetz dudict seigneur de la tour.

Les subgetz desdictz seigneurs d'introd. A comparu Barthelemy lancermet sindic d'introd.

Les subgets desdictz seigneurs d'auise. Ont comparu Michel reuers et Jean ponton sindicz de lyrogne, et de mesmes ledict seigneur Phillippes d'auise pour les aultres subgetz desdictz seigneurs d'auise.

Les subgets dudict seigneur de sarre. Ont comparu Vulliermoz monod et Anthoine chappellion sindicz de sarre.

Les subgetz desdictz seigneurs de bressogne. Pour lesquelz a comparu ledict maistre Anthoine richard.

(Anno 1611)

Les subgetz dudict seigneur de bosse. Pour lesquelz personne na comparu.

Les subgetz desdictz seigneurs de chappitre Nostre Dame daouste, conseigneurs de derbes. A comparu Francois rochex sindic des subgetz desdictz seigneurs.

Les subgetz desdictz seigneurs prieur et chappitre saint Ours daouste, conseigneurs dudict derbes. A comparu Francois barmaz sindic des subgetz desdictz seigneurs.

Les subgetz dudict seigneur de cormayeur etc. A comparu Nicolas derriard sindic de cormayeur.

Les subgetz dudict seigneur de saint Vincent. A comparu noble Vincent astesan sindic de saint Vincent.

b Les subgetz desdictz seigneurs de champorcher. Ont comparu discret Jaques martinet pour les sindicz de champorcher et ledict maistre Domeyne dalbard pour ceux d'one.

Lesdictz seigneurs vybally et Jean Humbert baron de vallese, assis apres ledict seigneur vybally en qualité de condelegué dudict pays, ont fait rapport de leur negociation portée par le dernier Conseil general tenu soubz les jours 17 et 18 novembre proche passé, et dauoir treuue beaucoup d'assistance enuers messeigneurs le marquis de lullin et grand chancelier aupres de son Altesse, a laquelle ont fait treshumble reuerence de la part dudict duché et presente leur lettre et memorial par eux dressé, quilz luy ont fait scauoir chef par chef. Laquelle leur a fait tresbenigne et fauorable response, et accordé les decretz et prouisions suiuanes.

Et sur ce a esté ordonné a moy secretaire dudict pays debuoir estre faicte lecture publiquement premierement de leurdict memorial contenant la requeste et les huict cheffz demandez, ensemble les decretz par elle faictz et rapportez sur iceulx. La teneur desquelz et desdictes responses et decretz susdictz sensuit.

« En premier lieu estre le bon plaisir de vostre Altesse quau lieu de vingtquatre mil escuz dor de support de sa part demandez par le seigneur senateur nadon, portez par ses instructions, pour le soustenement de sa soldadesque mise sur pied occasion des emotions presentes, se vouloir contenter pour ce nouveau donatif de la somme de dixhuict mil ducattons, soit leur valleur et cours dudict duché, qu'on luy offre de bon coeur (quoy que il se treuue excéder grandement ses forces et moyens), payables sil luy plaict en trois foyres de may suiuanes; acceptant neantmoins par actions de graces qu'on luy rend les declarations et promesses de sa benignté faictes, contenues esdictes instructions.

« Au premier. Son Altesse a pour agreable le donatif des dixhuict mil ducattons qu'elle accepte au commun cours et valeur de piemont, auquel comme sur les aultres monoyes ceux du duche daouste se doibuent reigler, conforme aux

» ordres ja sur ce de part sadicte Altesse publiez;  
 » ordonnant que ses tresoriers, gabelliers presentz  
 » et aduenir, et tous aultres soyent tenuz les rece-  
 » uoir au mesme cours sans aucune difficulte, a  
 » peyne de vingt escuz dor chasque fois; se con-  
 » tentant le susdict donatif estre payé es termes  
 » et quartiers suiuan, a sauoir la troisieme partie  
 » a may prochain, laultre troisieme a laultre may  
 » suiuant, et le reste en may de l'année mil six  
 » centz et treze, en facon que ladicte somme se  
 » treuue entierement payée dans le terme de trente  
 » moys prochains.

« Le second, quen consideration du recours cy  
 » deuant a vostre Altesse a cause de son edict du  
 » tabellionat faict au moys de juin dernier <sup>(1)</sup>, des  
 » remonstrances a elle et a son magistrat auan-  
 » cées, fondées tant sur leur Coustumier quil a  
 » pleu a icelle commander a tous ses magistratz  
 » d'estre inuiolablement obserué (par lequel sellon  
 » la portée et nature du pays fut suffisamment  
 » pourueu tant au faict des notaires, contractz et  
 » insinuations, soit inscription et publication d'i-  
 » ceulx), qu' aussi sur le serment particulier par  
 » elle presté; le tout par sondict magistrat veu et  
 » a icelluy presente par le seigneur baron de  
 » chastillion et aultres deputez dudict pays; luy  
 » plaise supprimer pour leur esgard tel edict, de-  
 » clarant n'auoir esté ny estre son intention d'a-  
 » uoir compris en icelluy sondict duché d'aouste;  
 » mettant a neant la publication et aultres pro-  
 » cedures faictes.

« Son Altesse, attendu la disposition du Coustu-  
 » mier et choses narrées en cest article, suspend  
 » l'observation et execution de son edict faict sur  
 » le tabellion; et ce riere son duché d'aouste tant  
 » seullement. Et cependant veult et entend estre  
 » obserué audict duché ce qui vient disposé par  
 » ledict Coustumier.

« Le troisieme. Plus que pour leuer aux parti-  
 » culiers dudict pays les occasions de sappourir  
 » et destruire dauentaige par la voye des appella-  
 » tions, lesquelles trop souuant pour causes legeres  
 » se vont poursuiuant par deuant lun et laultre de  
 » ses Senats, plaise a vostre Altesse inhiber l'intro-  
 » duction d'icelles pour moindre somme et valeur  
 » de cinquante escuz dor, soit en deniers, debtes,  
 » peynes pecuniaires, censes feudales ou bien en  
 » propriété, soit autrement; desquelles lentieme  
 » decision appartiendra aux ordinaires avec laduis  
 » dun aduocat, soit de deux coustumiers, sans aul-  
 » tre recours que celluy des Cougnoissances, a la  
 » forme du Coustumier au desmeurant.

« Son Altesse accorde le contenu au present

(1) La vera data di questo Editto, pubblicato forse in Aosta nel mese di giugno, è il 28 aprile 1610. Leggesi a pag. 1203 della Raccolta di Giambattista BONELLI *Editti antichi e nuovi ecc.* (Torino 1691, in-fol.). Con esso venne ristabilita l'insinuazione e registrazione degli atti pubblici, primamente introdotta con Editto del 1532.

» article jusques a la somme et valeur de cin-  
 » quante escuz dor <sup>(1)</sup>.

« Le quatrieme. Pour aultant que l'experience a  
 » faict cougnoistre depuis la reformation du Cou-  
 » stumier (que les appellations furent admises es  
 » causes criminelles) que les delinquans sont allés  
 » extremement multipliant pour lexcessiue despance  
 » quil y fault soustenir, qui necessairement pro-  
 » duira a la longue la dissimulation, tolerance et  
 » impunité des delictz (origine de tout desordre),  
 » plaira a vostre Altesse les remettre quant a ce  
 » a leur coustume ancienne, sauf ou il se traictera  
 » de crime de leze majeste ou aultre digne du  
 » dernier supplice. Et ne sera non plus permis  
 » appeller d'aucuns incidentz et sentences interlo-  
 » cutoires, tant ciuilles que criminelles, pour quel-  
 » les causes et sommes respectiuelement que ce soit.  
 » Le tout a peyne tant pour ce chef que pour  
 » le precedent de nullité des appellations et de  
 » cent escuz applicables, pour les subgetz imme-  
 » diaulx, a vostre Altesse, et pour les mediaulx et  
 » subalternes moytié a icelle et laultre ausdictz sei-  
 » gneurs mediaulx; sans preiudice pour tout ce que  
 » dessus des instances pendantes a present par  
 » deuant lesdictz Senats; et en oultre leur admet-

(1) A conferma di questa Risposta venne più tardi reso il seguente Editto:

« Charles Emanuel par la grace de Dieu doc de Sauoye, Cha-  
 » blais, Aouste et Geneuois, prince de Piemont etc. — Scauoir fai-  
 » sons que, aians ceux de nostre Duché d'Aouste obtenu de nous  
 » entre aultres prouisions sur vn leur memorial du dixiesme de-  
 » cembre prochain passé, en consideration de l'affection et fide-  
 » lité qu'il nous ont toujours obseruée et de la prompte exhibition  
 » du donatif lors resoulu a dixhuict mille ducats, qu'il ne sera  
 » loisible de la en auant appeller des causes ciuilles pour moindre  
 » somme ou valeur de cinquante escus d'or, des criminelles sinon  
 » du delict de lese maiesté ou aultre meritant le dernier suplice,  
 » et des interlocutoires et incidents ne se pourra appeller pour  
 » quelles causes et sommes que se soit; et les quelles toutefois  
 » seront proferées par les Ordinaires du Conseil, en assistance des  
 » pairs, nonpairs et coustumiers, ainsi que plus amplement est  
 » porté par noz responces sur le troisieme et quatrieme articles  
 » de leurs memoires; le tout a peine de nullité et de cent escus  
 » en cas de contreuention; a ceste cause, veullians que lesdites  
 » prouisions leur soient entierement obseruées pour les mesmes  
 » raisons qui nous meurent a les leur accorder, et ce non obstant  
 » qu'elles ne soient interinées (les aiant eximé par noz lettres pa-  
 » tentes du premier de mars 1589 et du dernier de may 1592 et  
 » de nouveau les eximant en tant que de besoin de toutes inter-  
 » nations), de nostre certaine science, plaine puissance et autorité  
 » souveraine, avec participation de nostre Conseil, nous auons or-  
 » donné et ordonnons a nostre Senat de Sauoye de n'admettre en  
 » maniere que ce soit les appellations susdites au preiudice des-  
 » dites prouisions, a peine de nullité de tout ce qui se passera  
 » au contraire, les quelles prouisions a ces fins voulons leur estre  
 » notifiées avec les presentes. Et d'aultant que la peine susdite  
 » de cent escus seroit pour neant si elle n'estoit executée, nous  
 » ordonnons par mesme moien au bailly, vibailly audict Aouste,  
 » leur lieutenant, et a tous iuges tant mediaulx que immediulx, pre-  
 » sents et aduenir, audict Duché d'Aouste, comme a chacun d'eux  
 » touchera, que, leur constant de la contrauention, ils aient a pro-  
 » ceder contre les contrauenants a l'execution d'icelle peine par  
 » toute voye permise de la iustice, a la forme des deniers fiscaux;  
 » et la quelle peine s'entendra commise et adiugée incontinent  
 » l'appellation interiectée par tels temeraires appellants; et des  
 » quelles ils tiendront compte, faisant le tout enregistrer en leurs  
 » greffes et en donner aduis a nostre Procureur fiscal et patri-  
 » monial dudict Duché, que nous voulons estre tenu dans vn mois  
 » apres d'en donner notice au Tresorier des criminels, lequel en  
 » demeurera comptable pour ce que nous en prouiendra. Et ce en  
 » tant que chacun craindra nous deshobeir, car tel est nostre vou-  
 » loir. Données a Turin le vintcinquesme iuin mil six cents et  
 » onze — C. Emanuel — V. Prouana ».

» tre les protestes des voyages en toutes causes ». a »  
(Lung des articles reservez a son bon plaisir).

« Au quatrieme. Son Altesse declare que des  
» sentences criminelles (ou ne s'agira de peyne  
» de dernier supplice et de crime de leze ma-  
» jesté), lesquelles seront données par les ordi-  
» naires, du conseil et assistance des pairs, non-  
» pairs et coustumiers, ne se puisse appeller, en-  
» tendant quelles soyent executées juxte la cou-  
» stume ancienne; et pour abreger tous proces  
» declare aussi n'estre loysible d'appeller des or-  
» donnances interlocutoyres et incidentz des causes  
» ciuilles et criminelles, pour quelles sommes et  
» causes respectiuement que ce soit, estans tou-  
» tesfois icelles proferées par les susdictz ordinaires  
» es Cougnoissances des susdictz pairs, nonpairs et b »  
» coustumiers, esquelles lon pourra recourir tout  
» ainsi que pour les diffinitives; concedant a ces  
» fins les inhibitions et peynes suppliées tant pour  
» le present que precedent article, admettant de  
» mesmes les protestes desdictz voyages (1).

« Le cinquieme. Et parce qu'entre toutes les  
» charges et incommoditez souffertes il n'y en a  
» aucune qui se puisse esgaller a celle de la leuée  
» et sortie de sa milice dudict duché, pour le nom-  
» bre excessif des enrollez en icelle, qui est (a pro-  
» portion des lieux) dix ou douze fois plus quil ne  
» sen enrolle en canaueys, joinct la consequence  
» et despance des armes, munitions de guerre et  
» aultres accessoires, pratiques et compositions c »  
» ineuitables pour s'exempter et excuser les vngs  
» les aultres; ce qu'est (sans aultre) moyen suffi-  
» sant pour accabler a faict ledict duché; plaise a  
» vostre Altesse se contenter pour le present du  
» service que les six compagnies luy ont faict, et  
» ordonner quelles seront licenciées, se tenans  
» neantmoins prestes celles et les aultres pour  
» tout besoin qui pourroit suruenir audict pays,  
» sans que les hommes et soldats d'icelluy soyent  
» plus oultre occasionnez par telle sortie se priuer  
» du peu de moyen qui leur reste pour satisfere  
» a ce que eux avec le demeurant dudict duché  
» par vng si extreme effort luy ont presentement  
» accordé.

« Au cinquieme. Son Altesse veult et entend d »  
» que chascue soldat enrollé es compagnies de sa  
» milice aye a satisfere a ce quil est obligé pour  
» sa part, sans exception ou change de qui que  
» ce soit, sauf ou il ny aura qu'ung homme en  
» vne famille ou aultre cause legitime sommaire-  
» mant recogneue par les capitaines avec lassi-  
» stance des seigneurs ou leurs chastellains et des  
» sindicz des lieux; se contentant neantmoins, en  
» consideration des remonstrances contenues en  
» cest article, que les six compagnies qui sont de  
» present au service soyent licenciées y venant  
» les quatre par elle ordonnées; commandant au

» gouverneur dudict duché, collonel et vybally,  
» chascung en tant que luy touche, d'y tenir main,  
» empecheant a leur pouuoir les abus. Et regar-  
» dera son Altesse au demeurant de solager le  
» duché susdict ainsi que mieulx son service le  
» pourra porter a laduenir.

« Le sixieme. Plus que pour regard des soldats  
» qu'ont faict venir alternatiuement des mande-  
» mantz voysins pour ranfort des presides de bard  
» et montjouet, desquelz sembleroit se pouuoir  
» passer, pour estre ceux la et les aultres tousjours  
» prompts et si près qu'au moindre aduis peuuent  
» y estre jettez, neantmoins ou vostre Altesse esti-  
» mera necessaire la continuation de l'ordre donné  
» sur ce faict, luy plaise declarer que telle des-  
» pance tant du passé que de laduenir demeurera  
» a sa charge et ledict duché releué sur le pre-  
» sent donatif, puisque le precedent, sur lequel  
» vostre Altesse l'auoit asseuré et remis, se treuve  
» desia ailleurs assigné.

» Au sixieme. Son Altesse laccorde, moyennant  
» toutesfois que la despance desmeure assignée sur  
» l'argent du donatif passé et au dernier quartier.

« Le septieme. Et daultant que, par prouisions  
» rapportées tant de feu monseigneur d'heureuse  
» memoyre que de vostre Altesse et sa Chambrè  
» des comptes, sondict pays et duché d'aouste jouit  
» du benefice dune pension annuelle de trois centz  
» escuz petitiz pour les causes esdictes prouisions  
» contenues, laquelle pension se prend sur l'exac-  
» tion de son peage de suze et a faulte et man-  
» quement d'icelluy sur la traitte foraine, et que  
» par la fraude recogneue et qui continue de se  
» commettre a la sortie tant du ris quaultres mar-  
» chandises par les particuliers sur la consegne  
» d'icelles, icelluy pays en reste interessé, plaise a  
» vostre Altesse se contenter et permettre aux  
» gardes dudict pays que pour leuer telz abuz,  
» qui sont en treseuident dommaige et preiudice  
» d'icelluy, telles marchandises puissent estre par  
» lesdictes gardes visitées, confrontées et enregis-  
» trées, avec pouuoir, en cas de contrauention de  
» leur deue consigne, les arrester pour en obte-  
» nir par apres la confiscation et aultres choses  
» portées par les ordres de vostre Altesse.

» Au septieme. Son Altesse confirme la conces-  
» sion mentionnée en cest article, mandant a sa  
» Chambre des comptes de les en fere jouyr et  
» leur prouoir de cautelles necessaires afin que  
» le pays n'en soit defraudé; luy faisant aussi  
» prouoir afin que leur en soit faicte raison pour  
» le temps passé ».

» Et le huictieme. A laquelle encores pour fin  
» de leurs treshumbles requestes adioustent qu'en  
» suite de la declaration desia aultresfois d'elle  
» rapportée lexaction du droict de la doane riere  
» ledict duché cessera, et sera aussi inhibé tant a

(1) Veggasi in proposito l'Editto sovra riferito del 25 giugno 1611.

(Anno 1611)

(Anno 1611)

» l'accensateur qu'aux exacteurs d'icelluy de mole-  
 » ster ny contraindre en aucune façon ceux du-  
 » dict duché au payement dudict droit; le tout  
 » a peyne de cent escuz d'or, applicables chascune  
 » fois quil y sera contrenu a vostre dicte Al-  
 » tesse, et de tous dommaiges et interestz tant du-  
 » dict pays que des particuliers, attendu les mo-  
 » lesties continuelles, compositions et rançonne-  
 » mans pratiquez par telz exacteurs tant au lieu  
 » de la bardesa quaultre part dudict duché.

» Les presentz articles dressez de la part du  
 » pays et duché daouste a fin d'estre presentez a  
 » vostre Altesse serenissime sont esté ordonnez en  
 » Conseil general d'icelluy, tenu soubz les jours  
 » dixseptieme et dixhuictieme novembre mil six  
 » centz et dix. Bellesi.

» Au huictieme. Son Altesse entend que sondict  
 » duché d'aouste jouisse de lexemption du droit  
 » de la doane, conforme a la prouision par ledict  
 » pays rapportée, faisant pour ce inhibition tant  
 » aux accensateurs modernes et aduenir qu'a leurs  
 » exacteurs de troubler ny molester ceux dudict  
 » duché en la jouissance de l'exemption susdicte,  
 » soubz les peynes portées par le susdict article.

» Donné a Thurin ce dixieme decembre mil  
 » six centz et dix. (Ainsi signées) Charles Emanuel  
 » (et plus bas) V.<sup>te</sup> Prouana - V.<sup>te</sup> Coardo (Regis-  
 » trées) per Sicardo Trauersagna (Contresignées) c  
 » Crotti (deuement scellées. Et au plus bas): Res-  
 » ponses de vostre Altesse sur les articles du Me-  
 » morial présenté de la part du duché d'Aouste ».

Après quoy a esté publiée l'attestation par eux  
 rapportée du seigneur Gaspare berlingery tresorier  
 general de sadicte Altesse, en datte du vingtv-  
 nieme decembre dernier de la valleur des mono-  
 yes spécifiées en icelle, qui se prennent en la tre-  
 sorerie generale d'icelle, plus les aultres prouisions  
 et decrets rapportez de son ill.<sup>me</sup> Chambre des  
 comptes tant sur le fait du peage de suze et  
 traite foraine que doane, et pareillement a cause  
 des mesures du sel.

Et pour estre l'heure tarde, a esté remise la d  
 dicte assemblée generale a ce jourdhuy a lapres  
 disnée, a deux heures apres myjour, pour enten-  
 d[re] le surplus de la negociation desdictz seigneurs  
 deleguez et venir a la resolution que conuendra  
 prendre sur tout ce que sera necessaire a fere.

Laquelle heure de deux apres myjour aduenue,  
 s'estant reassemblé ledict Conseil general, sont esté  
 repris les articles et decrets contenuz audict me-  
 morial et aultres prouisions et decretz de ladicte  
 Chambre pour y fere les considerations et resolu-  
 tions conuenables.

Premierement, apres auoir esté en premier lieu

a rendues par ladicte assemblée generale treshum-  
 bles actions de graces a sadicte Altesse de tous  
 les benefices susdictz, et remercié pareillement les-  
 dictz seigneurs deleguez de la si bonne et fauorable  
 negociation par eux rapportée de tout ce que des-  
 sus, a esté dict que telle lecture, publiquement  
 faicte de tous lesdictz articles, decretz et proui-  
 sions susdictes a haulte et intelligible voix, seruira  
 de publication generalmente faicte a tout ce pays  
 en la personne tant des seigneurs bannerets que  
 sindicz des communes d'icelluy assistans audict  
 Conseil, et quilz seront inuolablement obseruez  
 par tous indistinctement, soubz les peynes conte-  
 nues esdictz decretz et prouisions, a quoy lon  
 aura recours. Et sur ce lesdictes communes sont  
 b esté exhortées en la personne desquelz dessus d'ad-  
 uiser de bonn'heure aux payementz dudict donatif.  
 Et neantmoins d'habondant, outre ladicte publica-  
 tion gueneralement faicte, a esté encores aduisé et  
 ordonné de publier ladicte tariffe des monoyes sus-  
 dictes par les carrefours de la presente cité et bourg  
 daouste, soubz les mesmes peynes portées par le de-  
 cret de sadicte Altesse.

Sourquoy se seroit présenté Jaques de Pierre  
 perret, consindic de cogne, faisant au sien nom et  
 des aultres sindicz dudict lieu, assisté de Pierre  
 d'Aymonet gillanod et d'Vrsin grappeyn ses con-  
 seillers avec maistre Jean reymondé leur procu-  
 reur, lequel pour le regard du troisieme et quat-  
 trieme articles contenuz audict memorial ont de-  
 claré et protesté a la forme dung escript par eux  
 remis, signé « Reymondé »; de quoy il en a de-  
 mandé acte et de la lecture d'icelluy qu'en a esté  
 faicte, ce que luy a esté accordé.

Quant au second chef dudict memorial, concer-  
 nant le fait du tabellion, que pour lentretienne-  
 mant de la grace octroyée a ce pays par sadicte  
 Altesse et aussi du Coustumier de cedict pays quil  
 y sera pourueu plus amplemant, remettant neant-  
 moins la determination de tel fait au premier  
 Conseil general debuoir tenir.

Sur le troisieme et quatrieme a esté dict aussi  
 quilz seront obseruez et entretenuz; et neantmoins  
 lors quil fera de besoin il en sera escript aux se-  
 nats de sadicte Altesse afin quil leur plaise rece-  
 uoir lesdictz articles et decretz d'icelle, desquelz  
 leur en seront enuoyées les copies.

Touchant le cinquieme et sixieme faisans mention  
 des compagnies de milice et garnison des presides  
 de ce pays, a esté remonstré par ledict seigneur  
 vybally que, si bien par les responses faictes de sa-  
 dicte Altesse se treuve qu'en licenciant les six com-  
 pagnies qui sont a son seruice a verceil et yuree  
 elle veult auoir neantmoins quatre aultres compa-  
 gnies des six qui sont restées en cedict pays, tou-  
 tesfois depuis le despart de la Court desdictz sei-  
 gneurs deleguez, sur la requeste par eux de rechef  
 faicte a sadicte Altesse, elle s'est contentée (ainsi  
 que ledict seigneur marquis de lullin gouuerneur  
 dudict pays en a escript audict seigneur vybally)

de licencier lesdictes six compagnies du service a susdict ou elles sont, et pareillement les aultres quatre qu'elle vouloit auoir, et aussi les soldatz qui sont esdictes garnisons, hormis ceulx questoyent en icelles desia auparauant.

Et pour se treuuer aussi ladicte assemblée generale proche a la nuict, icelle a esté remise de rechef au lendemain, sixieme de ce moys, heure de myjour.

Auquel jour sixieme janvier 1611, heure susdicte de myjour, s'estant pareillement reassemblé tout ledict Conseil general, a esté procedé aux determinations et deliberations suiuanes.

Scauoir sur le septieme et huictieme articles dudict memorial contenans lesdictz decretz, et aussi sur la prouision obtenue de ladicte Chambre concernant le mesurage du sel, a esté de rechef nommé et esleu ledict seigneur baron de vallese et prié de vouloir retourner a thurin a la poursuite des prouisions mentionnées par lesdictz articles, et de la susdicte touchant le fait d'ycelluy mesuraige; et ce a sa premiere commodité. Laquelle charge il auroit acceptée, en escriuant neantmoins audict lieu de thurin au procureur dudict pays de tenir main enuers ladicte Chambre des comptes au moyen de la requeste quil fera dauoir vne prorogation sur le fait dudict mesurage de quelques jours apres l'execution qu'aura a se fere des lettres et prouision rapportée contre les gabelliers.

Plus pour le premier payement de ladicte somme de dixhuict mil ducattons accordez a sadicte Altesse, portez par ledict memorial, et aussi pour le soustennement des aultres despences faictes et a fere pour le regard des poursuites susdictes et aultres occasions et necessitez, a esté ordonnée vne taille de six escuz pour focaige, payables a la prochaine foyre de may.

Item sont esté deputez pour visiter les archiues du pays les seigneurs de sarre, sindic de la cité, aduocat lyboz, Jean Gaspard la creste, et pareillement maistre Anthoine rolandy pour ceux dembas, tant pour treuuer les pieces requises a la poursuite desdictes prouisions que pour retablir les parcelles et mandats qui se treuuent hors desdictz archiues et les retirer des mains de ceux riere lesquelz elles se peuuent treuuer, avec pouuoir de leur en passer suffisantes descharges.

Dailleurs sont esté deputez auditeurs des comptes de commendable André sauyn, tresorier moderne dudict pays, de tous les deniers desquelz il se treuuera comptable depuis sa derniere reddition, a scauoir lesdictz seigneurs de sarre, aduocat lyboz, Jean Gaspard la creste et aduocat martinet, et pareillement des la cité en hault le seigneur aduocat Marcel malliet et maistre Jean derriard, et d'icy en bas nobles Pierre Anthoine d'ialley et Cesar andrion chastellains de verres et montjouet, pour iceulx voir, clorre et arrester, et luy en passer

*Mon. Hist. patr. XV.*

suffisante descharge au nom dudict pays, en presence neantmoins dudict seigneur vybally; le tout aux despans du general dudict pays; avec declaration que sera procedé par la meilleur part d'iceulx en absence des aultres qui ne s'y treuueront. Et pour la reuision des comptes de feu commendable Cyprian berard, tresorier en son viuant dudict pays, sont esté deputez les mesmes qu'ont esté nommez au Conseil general tenu le dernier mars et premier aueil mil six centz et dix, aux despans de leurs communes, conforme audict Conseil, lequel a esté presentement leu. Et sont esté assignez tous les susdictz a comparoir en ceste cité par deuant ledict seigneur vybally au lendemain de la conuersion de saint Paul, 26 du present.

Plus, suiuant l'ordre de son Altesse du dernier decembre proche passé, la copie duquel a esté faite voir par ledict seigneur vybally, icelluy seigneur a fait fere lecture dudict ordre, a la forme duquel il a fait commandement aux sindicz des estappes de receuoir et loger les soldats qui se treuueront venir en compagnie de leurs enseignes depuis les lieux susdictz de verceil et yurée tant seullement.

Item, pour la reeougnissance remonstrée debuoir estre faite aux seigneurs de la Court desquelz ilz ont tiré assistance et faueur a l'expedition des affaires, et aussi pour la liquidation et taxe des voyages faictz par lesdictz seigneurs deleguez et ceux qui restent a fere, et pareillement pour decretter les requestes qu'ont esté présentées audict Conseil general, a esté donnée autorité et pouuoir a celluy des seigneurs commis pour resouldre et determiner le totaige ainsi qu'il verra a fere.

Et apres tout ce que dessus, en obseruance et execution des decretz obtenuz de sadicte Altesse portez par ledict memorial et pour conuallider lesdictes publications, sont esté distribuees par moy secretaire dudict pays les copies d'icelluy memorial (contenant iceulx decretz), mises a l'impreste et signées par moydict secretaire, a tous les seigneurs et communes dudict duché, remises aux assistans nommez audict Conseil. Et ce afin de les fere de rechef publier par toutes les parroisses dudict pays, de quoy ilz en sont esté chargez respectivement; ce quilz ont promis fere.

A. 1611 - 18 Marzo

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Nomina di Aggiunti ai Computatori per l'accertamento delle indennità da corrisponderci a varii Comuni in dipendenza degli alloggi militari da essi provveduti nell'anno precedente, e rinvio ad altra adunanza della decretazione dell'imposta per tale spesa e delle rate di pagamento.*



(1) CONGREGATIONE GENERALE CONCERNENTE L'AUTO-  
RITÀ DELLI SIGNORI COMPUTATORI CIRCA LI STABILI-  
MENTI, REGOLAMENTI E TASSE DELLA SOLDADESCA LOG-  
GIATA NELLE TERRE DIL MARCHESATO DELL'ANNO PROS-  
SIME PASSATO 1610 E NEL CORRENTE 1611.

L'anno del signore mille seicento vndeci et adì  
disdoto dil mese di marzo, nella città di Saluzzo  
e sala grande dil palazzo d'essa, auanti il molt'il-  
lustre signor Carlo Francesco Nomis cittadino di  
Torino, consigliere, senatore e preffeto nel detto  
Marchesato per su' Altezza serenissima,

Congregati li signori Scipione Porta dottor de  
leggi, sindaco, Pietro Vacca e Mateo Murello depu-  
tati per la città di Saluzzo; Gio. Antonio Piscina,  
Annibale Braccio, Giuseppe Longo, Gio. Dominico b  
Rouero, deputati per Carmagnola; Gio. Dominico  
de Petris e Gio. Lodouico Alinei per la comunità  
di Dronero; Gio. Battista Richelmo, Gioseppe Papa  
e Pietro Antonio Coffenero per Reuello; il capitano  
Petrino Verneti, Mauritio Mongie per la valle di  
Maira; Antonio Verneti per san Damiano e Pa-  
glero; Gio. Battista Corte, Bernardo Dotta per Do-  
liano; Pietro Antonio Capalla per Belvedere; Lo-  
douico Toscano per Marsaglia; Gio. Secondo Ser-  
raualle, Gioanni Peluca per Baudissero; Gio. Maria  
Colla per Mombarchero; Gio. Mateo Negri per Cis-  
sone; Antonio Busca per Lequio; Antonio Campo  
per Rudino; Gio. Francesco Miglia per Valgrana;  
Cesare Gosmaro, Francesco Gosmaro per il Vilar  
san Constanzo; Felice Bonelli, Gio. Antonio Chialua c  
per Costigliole; Gioanni Fausone per Sanfronte; Gio.  
Gioffredo Gilio per Paisana; Gioanone Rosso per la  
Manta; Agostino Fornero e Bartolomeo Acceglio per  
la comunità di Verzolo; tutti rapresentanti il ge-  
neral Consiglio dil detto Paese; li quali, douendosi  
proceder a l'impositione de carrighi straordinarii  
corsi nelle terre dil detto Marchesato nell'anno  
prossime passato e corrente, conforme a l'ordine  
d'altra general Congregatione delli vintinoue de-  
cembre hor passato, per il cui effeto hoggidì erano  
radunati, ne sendosi per la proposta della sudetta  
Congregatione data autorità alli signori Computa-  
tori di far li stabilimenti e tasse per la soldadesca  
loggiata in esse terre affinche si possa dar princi-  
pio e fine a detti conti, e cossi instanti li signori d  
deputati per Carmagnola e Doliano, tutti vnitamente  
e niuno discrepante, hanno dato autorità alli signori  
Computatori dil Marchesato, gionti messer Gio. Ba-  
tista Corte per le terre delle Langhe, il capitano  
Petrino Verneti per la valle di Maira, messer Giof-  
fredo Gilio per la valle dil Po, messer Gio. Anto-  
nio Chialua per Costigliole, e messer Agostino For-  
nero per le Terre basse, con assistenza dell'illustre  
signor Pietro Vacca, di passar oltre alli stabilimenti  
regolamenti e tasse per le sudette loggiate, per indi  
poter li signori Computatori procedere alli conti;  
ma auanti che passar oltre ad alcuna impositione

a refferire il tutto alla general Congregatione per po-  
ter poi essa deliberar piu ampiamenti et ordinare  
li tempi delli pagamenti, conforme all'ordine de-  
l'altra mentionata general Congregatione.

Dil che tutto io secretaro sottoscritto ne ho ri-  
ceuto il presente atto e per fede mi son qua  
sottoscritto

Gayda secretaro

A. 1611 - 27 Aprile

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — I Sindaci di Saluzzo  
rappresentano, avere il Consiglio civico delegato  
il protomedico Pietro Vacca conte di san Pietro  
e il Segretario Cesare Gaida a fare ufficio in  
Torino onde si revocasse l'ordine dato di allog-  
giare nel Paese milizie a piedi ed a cavallo, e  
chiedgono che l'Assemblea, udita la relazione  
dei Delegati, deliberi sul da farsi. Propongono  
inoltre che, a scanso di altra Congregazione,  
vengano fin d'ora eletti i Computatori del ven-  
turo Esercizio. Dietro invito dell'Assemblea, i De-  
legati riferiscono di avere istantemente suppli-  
cato al Duca che esimesse il Paese dai nuovi  
alloggi militari; avere il Duca respinto dapprima  
le istanze, poi chiesto che gli si desse in com-  
penso buona somma di danaro; e sull'offerta fat-  
tagli di dieci mila ducatonì in anticipazione del  
tasso del futuro anno, averla accettata quando  
fosse a titolo di finanza e di dono; essersi in  
seguito convenuto che si pagasse un acconto di  
sei mila ducatonì con imputazione sul tasso, e si  
chiamasse la Congregazione generale a delibe-  
rare sulla concessione di tutta la somma in do-  
nativo o in prestito; avere infine i riferenti per  
l'immediato pagamento di quell'acconto preso a  
mutuo da un Michele Ponziglione la somma di  
tre mila doppie di Spagna e rilasciata una po-  
lizza con promessa d'instrumento di censo. La  
Congregazione approva l'operato dei due De-  
legati, ed ai medesimi, con altri di nuova no-  
mina, commette di stipulare il promesso istru-  
mento; decreta l'imposizione ed il reparto sopra  
tutte le terre dei dieci mila ducatonì, da pa-  
garsi in capo ad un anno, ed autorizza un  
mutuo per la corrispondenza dei censi conve-  
nuti; rimette al prudente arbitrio degli stessi  
Delegati ed Aggiunti lo accordare i dieci mila  
ducatonì in donativo o in anticipazione di tasso,  
offerendo in questo caso una somma anche mag-  
giore, da pigliarsi primenti a mutuo o con co-  
stituzione di censo; nomina i Computatori del  
venturo Esercizio; conferma i poteri già con-  
cessi a questi Ufficiali per liquidare le indennità*

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 36 e 37.

*spettanti a varii Comuni in dipendenza di alloggi militari, e conferisce ai medesimi eguali facoltà in ordine a simili crediti proposti dal Comune di Carmagnola. Protesta di questo Comune per tale delegazione di poteri ai Computatori, e sua dichiarazione di ricorso al Duca.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE SOPRA LA DOMANDA DE DINARI FATTA DA S. A. SERENISSIMA PER OBUIARE ALLA LOGGIATA DELLI DOI REGGIMENTI FRANCESI, CON DEPUTATIONE DE PERSONE PER IL RACCORSO DA DETTA SU'ALTEZZA E PER OBLIGARSI PER LE SOMME CHE S'ACCORDARANO, CON RATIFICANZA DIL SEGUITO; CON DEPUTATIONE DE SIGNORI COMPUTATORI PER L'ANNO 1612.

L'anno del signore mille seicento vndeci et ad vintisette dil mese di apprile, nella città di Saluzzo et sala grande dil palazzo d'essa, auanti l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor conte di Cissone logotenente nel Marchesato di Saluzzo per su' Altezza serenissima,

Congregata la general Congregatione delle Terre dil detto Marchesato, cossi instanti li signori sindici di detta città, nella quale sono interuenuti li signori Francesco Vincenzo Matueto, Lodouico Vacca, sindici, Pietro Vacca, Mateo Murello et Scipione Porta, deputati dal Consiglio di detta città; Gio. Antonio Piscina, il capitano Gio. Michele Lomelino, Antonio Maria Gambaudi, deputati per Carmagnola; Gio. Dominico de Petris e Lodouico Alinei deputati per Dronero; Spirito Bruna e Glaudio Morelli per la valle di Maira; Gio. Battista Richelmo e Gioseppe Papa per Reuello; Gio. Battista Corte e Bernardo Botta per Doliano; Gio. Antonio Chialua e Felice Bonelli per Costigliole; Gioanni Fausone et Antonio Bernardi per Sanfronte; Giulio Isaia et Gioffredo Bouarello per Verzolo; Sebastiano Rosso e Gioseppe de Gioanni per la Manta; Gio. Siondo Saluagno per Baudissero; Filippo Ardizzone per Monterosso; Ramondo Gosmaro per il Villar san Costanzo; Pietro Antonio Pelizone per Castiglione; Antonio Boschero per il Mele; Facio Donadio per Valgrana, e Lorenzo Floris per san Pietro; tutti rapresentanti il general Consiglio dil detto Paese;

Detti signori sindici di Saluzzo hanno proposto che, sendo stati auisati li 14 dil corrente mese di apprile per lettere dil molt' illustre signor protomedico Vacca conte di san Pietro douersi loggiare nelle terre dil detto Paese il regimento francese dil signor duca di Nemours con quello dil signor conte della Rochia e due compagnie de caualli, e che perciò si douesse prontamenti mandare a Torino persone per assisterlo e vedere vnitamente di riparare all'inconueniente danno et imminente che ne potrebbe seguire, fecero radunare il Consiglio di detta città, il quale, vdit la lettura di detta lettera d'auiso e considerando la rouina che per tal loggiata ne sarebbe seguita generale, pregò l'illustre signor Pietro Vacca e me Cesare Gaida di doner

con diligenza transferirsi nella città di Torino per l'effetto sudetto, come prontamenti fu da loro eseguito. Dalla quale sendo ritornati et ottenuto la suspensione de gl'ordini già spediti, perciò se piace alla Congregatione vdirli nella luoro rellatione et indi delliberare quanto li parirà di publico seruitio.

Hanno di piu proposto essi signori sindici essergli questa mattina consignata lettera di su' Altezza serenissima, delli vinticinque dil corrente apprile, per mano dil signor thesoriere Fresia, adrizata agli Eletti dil Marchesato di Saluzzo, per quale S. A. comanda douerseli prontamente portare tutto il denaro concertato a Torino con l'ill.<sup>mo</sup> signor marchese di Lanzo e Generale di sue finanze, ouero di loggiare la soldadesca de qual soura, come per detta lettera iui presentata e letta appare. Et oltre detta lettera essergli stato notificato a bocca et alla maggior parte delli deputati delle Terre predette appartamenti dal detto signor thesoriere Fresia per parte di detta su' Altezza che si douesse prontamenti prouedere del detto denaro, altrimenti conuenueua loggiare detta soldatesca.

Piu, poi ch'in quest'occasione si troua radunata la Congregatione generale, e forsi non potrà presentarsi occasione vrgente di congregarsi di quest'anno altra uolta, per cio per euitar maggior spesa al Paese se le piace ordinare si facci la deputatione de signori Computatori per il futuro anno con l'autorità opportuna.

Soura la prima proposta il sudetto general Consiglio ha ordinato et ordina douersi vdire la relatione de predeti signori deputati dalla città. E cossi, vdito il giadetto signor Vacca, - il quale ha rifferito, in esequitione dell'ordine verbale a lui dato et a me Cesare Gaida dal Consiglio di detta città, essersi di compagnia transferti nella città di Torino et iui presentati a su' Altezza serenissima hauergli esposto la causa di luoro andata, et appresso hauergli rimostrato la pouertà dil detto Marchesato causatili dalle passate guerre e carrighi, et anco quelli che per questa motione di guerra ha supportato e tuttauia patisse, li quali gia sin hora ascendono a piu di cinquanta milia scudi d'oro; li quali tutti hanno ridotto molte terre a termine tale che li debiti luoro auanzano di gran longa i beni, anzi che non puono piu continuare al pagamento dil tasso ordinario, al quale se dourano continuare, conuiene S. A. gli liberi da quel pagamento per qualche quantità d'anni; oltre che da due o tre anni in qua sono auenute diuerse inondationi d'acque nelle terre dil detto Marchesato ch'hanno anegato la maggior parte, non che de frutti, ma etiamdio delle proprie colture e terre, che saranno causa non si potrà raccogliere alcuni frutti per molti anni e per conseguenza si redurano essi lochi ad vltima pouertà e miseria; in oltre ch'ancor hoggidi non ponno la maggior parte di detti lochi supplire al pagamento del sussidio per la pouertà luoro; et altre remostrationsi conuenienti, che per breuità si tralassiano; e per cio si supplicò su' Altezza serenissima volersi degnare di sua be-

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 37v-45.

Mon. Hist. patr. XV.

nignità in consideratione delle cose allegate voler liberar questo pouero Marchesato, il quale in tutte le occasioni di suo seruitio si dimostrò tanto pronto come qual si vogli altra terra e luogo de soi Stati; poichè, venendo adesso questa soldadesca, senza dubbio riduceua tutte esse terre ad vltima necessità et estermínio. Al che rispose sua dett'Altezza dicendo molto rincrescerli di non poter solaggiare detto Paese in quest'occasione, poiche non sapeua doue mandare detta soldadesca, sendo che mesi fa si ritrouaua in questo Stato e sinhora loggiata altroue. Et hauendogli fatte le conuenienti repplicationi, finalmente soggiunse essa su'Altezza di volerne trattar col suo Consiglio, e poi ne farebbe dar la risposta, e che in tanto si suspenderebbero gl'ordini. Et indi hauendoci li signori ministri fatto intendere la mente di su'Altezza esser che si douessero loggiare in detto Marchesato li sudetti reggimenti e caualli, poiche non haueua altra commodità di poterli far loggiare altroue, e continuando noi nelle sudette remonstrationi di pouertà e supplicationi di non voler causare quest'vltima rouina, finalmente ne fu accennato che, volendo il Marchesato euitare quest'vltima rouina e loggiata, e per dar occasione a detta su'Altezza di poterli mantener altroue, conueneua soccorrerla di bona somma de dinari et assai maggiore della qui sotto mentionata. Il che vdito, e considerato il danno inestimabile che poteua auenire a questo pouero paese et la qualità de tempi, si risolsimo, di parere e concerto d'altri deputati di Carmagnola, Dronero, Doliano e valle di Varaita ch'iuì si ritrouorono, di offerire a detta su'Altezza la somma di diecemilia ducatonì per anticipata del tasso del futuro anno, con che però nel medemo tempo dil sborso ne facessero la douuta quitanza a conto dil detto tasso, come fu fatto; la qual oblatione vdiata da detti signori ministri, ne fu risposo che, se bene la mente di su'Altezza fosse si pagasse maggior somma, tuttauia si contentaua della offerta, con che però ella fosse in finanza e dono e non in prestanza. Et appresso molte e piu ragioni e remonstrationi da noi fateli, et in particolare che non haueuamo autorità alcuna di accordargli il dono domandato, meno l'oblatione dell'anticipata, finalmente fu concluso che a conto delli diecemilia ducatonì li sborsaressimo prontamenti ducatonì seimilia e che ne farebbero quitanza sopra il tasso del futuro anno, e che di poi facessimo chiamare la general Congregatione dil Marchesato, alla quale notificaressimo ogni cosa; et s'essa trouaua bono che la giadeta somma de ducatonì diecemilia fosse in donatiuo haueressimo restituita la quitanza, altrimenti quando persistesse nell'anticipata proposta se ne donarebbe auiso a luoro Eccelenze. Et hauendone di poi fatt'istanza per parte di su'Altezza di ritrouare prontamenti li seimilia ducatonì a conto delli sudetti diecemilia, altrimenti si mandaua la soldatesca, come d'effeto gia erano fuori gl'ordini conuenienti et in particolare quello della leuata della compagnia de caualli qual era in Racconiggi per

a quella loggiarla in Carmagnola, appresso hauer fatto molte diligenze, finalmente ritrouassimo l'illustre signor Michele Ponziglione in detta città di Torino il qual s'offerse pronto di accomodare il detto Marchesato della somma di tremilia doppie d'oro di Spagna mediante la vendita di vn'annuo censo di doppie ducento quaranta, pagabili di sei in sei mesi, da assicurarseli soura li redditi di Saluzzo, Carmagnola e Dronero, et in caso di riscato da restituirseli la medema somma di tre milia doppie di Spagna nella stessa qualità e specie. Qual oblatione e partito da noi accettato, ne sborsò la somma di doppie mille nouecento settanta a conto di dette tremilia, per quali gli facessimo promessa da noi signata e dalli signori Antonio Maria Gambaldo, Giulio Briccio e Gio. Antonio de Petris, con promessa di far rogar publico instrumento di constitutione di detto censo di doppie ducento quaranta mediante il sborso di doppie mille trenta per compimento di detta partita delle tremilia, come per essa polizza delli vinti apprile corrente, et indi sborsò detto signor Ponziglione al sudetto signor Vacca et a me secretaro ducatonì mille per l'effeto sudeto, e de quali gli facessimo particolar poliza il sudetto signor Vacca et io. La qual somma di doppie mille nouecento settanta con li ducatonì mille incontinenti sborsassimo d'ordine dil signor generale delle finanze Coardo al signor thesoriere di su'Altezza Fresia a conto e per anticipata dil dettò tasso dell'anno futuro, come per sua receunta delli vinti e vintiuno sudetto aprile iui presentata e letta appare; - ha esso general Consiglio di vno stesso parere, e niuno contrariante, approuato e ratificato, e per virtù dil presente atto approua e ratifica ogni e qualonque cosa da detto signor Vacca e me, mandati da detta città, fatta e negociata et insieme da gl'altri deputati delle altre terre, et in particolare per l'oblatione fatta a sua dett'Altezza delli diecemilia ducatonì soura l'anticipata del tasso del futuro anno e poi per l'obbligo fatto al giadetto signor Ponziglione delle mille nouecento settanta doppie con li mille ducatonì e promessa di constituirli il censo delle ducento quaranta doppie de quai soura sopra li redditi delle gabelle di Saluzzo, Carmagnola e Dronero, come per la sudeta poliza iui presentata e letta. Per quai oblatione, tratatti, promesse et obligationi, ha promesso e promette tener tutti essi souranominati et obligati rilleuati in ogni tempo e da ogni danno spese et interesse che per dette attioni et obligationi potessero patire e dependenti luoro, si e come hoggidi si ritrouano obligati, sotto l'obbligo de beni di detta generalità dil Marchesato e particolari di caduna comunità respetiuamenti, e col giuramento prestato per caduno di essi interuenienti nelle mani di me secretaro, toccate le scritture. Anzi, seguendo li sudetti trattatti, hanno di nouo deputato e deputano per la città di Saluzzo il signor Pietro Vacca e me Gaida secretaro, per Carmagnola li signori capitano Gio. Michele Lomelino et Antonio Maria Gambaldo,

per Dronero il signor Gio. Lodouico Alinei, e per Reuello il signor Gio. Battista Richelmi; a quali et alla maggior parte d'essi hanno dato autorità di transferirsi nella città di Torino et iui rogar l'istrumento di venditione dil censo delle ducento quaranta doppie concertato a fauore dil signor Ponziglione giadeto mediante il sborso del compimento della somma delle tremilia doppie mentionate, con autorità di poter costituire altro censo per il restante e sino al compimento di detti diecemilia ducatonì, ouero di tuorli in prestito, et obligare tutti e caduni li beni di detto Paese et in particolare li redditi delle gabelle di Saluzzo, Carmagnola e Dronero, soura quali si costituirà et assicurerà esso censo, pagabile di sei in sei mesi et al fine d'essi nella città di Torino, e di fargli piu ampio obligo e sicurezza come conuerrà e parirà a detti signori procuratori. Promettendogline sin hora esso general Consiglio dell'euitione di detti redditi e beni soura quali si costituirà esso censo, con promessa di tenerne per sempre illesi e rilieuiti essi signori procuratori e che s'obligarano da ogni e qualonque molestia e danno che tanto per le somme principali, censi, prouenti e dependenti, potessero patire con tutti li danni spese et interesse, sotto il reiterato obligo de beni tutti della generalità di detto Marchesato e particolari di caduna comunità, ordinando che detta partita si debba sborsare al signor thesoriere di su'Altezza Fresia o altro che da sua Altezza fosse ordinato, e da quello reportarne la douuta quitanza. E sin hora ha esso general Consiglio ordinato douersi imporre o repartire sopra tutte le terre dil detto Paese, a rata de punti, detta partita e somma de scudi o sia ducatonì diecemilia, da pagarsi per tutto marzo dell'anno futuro mille seicento dodeci, et in tanto al fine delli sei mesi prossimi tuor in prestito la somma che conuerrà pagare per li censi maturati, per maggior commodità dil Paese e Terre, et essi poi imporre col principale nel fine di detto anno, ouero sin hora imporli o repartirli come meglio a detti signori procuratori parirà.

E circa poi la pretensione di su'Altezza, qual intende detta somma di diecemilia ducatonì douerseli pagare in donatiuo e non in anticipata del tasso, detta general Congregatione ha dato autorità e possanza alli signori procuratori e deputati suranominati et alla maggior parte di luoro di risolverla alla meglio che si potrà e secondo a luoro parirà, a benefitio vniuersale; e trouando bono essi signori procuratori e deputati forsi, di far oblatione di maggior somma mentre ella sia per anticipata del tasso e che sin hora se ne retiri la quitanza del signor thesoriere Fresia soura esso tasso per troncane la pretensione del donatiuo mentionata, ha in tal caso datali autorità et alla maggior parte di luoro di farlo et offerirla a qual si voglia quantità, et quella tuor in prestito o a constitutione di censo ouunque sia bisogno, quantonque assai maggiore di detti diecemilia ducatonì, e per essa obligare tutti

a e caduni li beni della generalità dil detto Paese e di caduna comunità in particolare, e in specie le giadette gabelle di Saluzzo, Carmagnola e Dronero, o sia li redditi di quelle, sopra quali sin hora detto general Consiglio viene a costituire et assicurare, prometendogline dell'euitione in forma sotto l'obligo e giuramento de quai soura reiterati; mandando sin hora in tal caso al signor Georgio Arnaldo repartitore dil detto Paese ch'in loco del tasso per quale si farà detta anticipata, et affinche si possi far la restitutione a chi hauerà fatto li prestiti delle somme, et anco per disobbligare detti signori procuratori, debba prontamenti, eseguiti gli sborsi, far il repartimento delle partite che si saranno tolte in prestito o sia a censo per l'effeto sudetto e dependenti sopra tutte le terre dil detto Marchesato a rata de ponti, conforme al solito, et cio con li censi o sia prouenti conuenienti, da pagarsi per caduna comunità nelle mani dil signor thesoriere Matueto alli tempi che da detti signori procuratori sarà stabilito, per indi esser quelli pagati e restituiti dal detto signor Matueto a chi hauerà fatto detti prestiti o sia compre de censi a soi tempi e secondo anche da detti signori procuratori li sarà stabilito et ordinato, carrigandolo però di far canzelar gl'istrumenti delli oblighi ouero reportarne quitanze instrumentarie in forma. Promettendo a tal effeto esso general Consiglio hauer per rato valido e fermo tutto cio che in tal caso sarà da detti signori procuratori o maggior parte di luoro stabilito e negoziato, e di tenerli per qualonque somma per l'effeto sudetto indenni et illesi e dalli dependenti di quella, sotto li reiterati obligo e giuramento giadetti in mei mani prestato, et anco detto signor thesoriere Matueto.

Soura la seconda proposta detto general Consiglio, accostandosi alla propositione fatta dalli signori sindici della città per euitar spesa d'altra radunanza quando non fosse necessaria, ha ordinato douersi deputare li signori Computatori per l'anno futuro 1612. Alla nominatione de quali procedendo per voci secrete, ha nominato per la città di Saluzzo il signor Scipione Porta, per Carmagnola il signor Antonio Maria Gambaldo, per la valle di Maira il capitano Antonio Abello, per le terre delle Langue messer Gio. Batista Corte, et per quelle dil Po messer Giovanni Fausione di Sanfronte. A quali et alla maggior parte d'essi ha comesso e dato autorità di poter procedere all'impositione de carrighi ordinarrii et straordinarii dil detto Paese nel futuro anno con far le tasse necessarie, e quelli far repartire sopra tutte le terre dil detto Paese a rata de punti, compresa Carmagnola per la sesta parte, conforme al solito, ordinare li mandati necessari al secretaro e quelli signare, riceuer li conti dil signor thesoriere Matueto, far la clausura e conueniente quitanza, e generalmenti far altre cose pertinenti al gouerno di detto Marchesato come vedrano esser necessario et espediente, dandogli in tutte le cose l'autorità opportuna, con promessa di tener per rato

grato valido e fermo tutto cio da luoro sarà stabilito et ordinato.

Soura la propositione fatta dalli signori deputati di Carmagnola, Doliano et altre Terre, tendente affinche se li facci ragione per le loggiate corse nel prossime passato anno e corrente, ancora sospese per la differenza che resta tra di luoro et li signori agenti per detto Marchesato rispetto alle limitationi delle compagnie o sia numero de soldati e tasse, la Congregatione ha persistito e persiste nella remissione gia fatta nelli signori Computatori et altri per l'ultima Congregatione, a quali et alla maggior parte d'essi ha dato ogni autorità e possanza di fare esse reductioni, tasse, limitationi e stabilimenti, si e come a luoro buono parirà, persistendo nel resto al contenuto nella proposta di detta vltima Congregatione circa li tempi delli pagamenti, ordinando che se li doni principio e fine passate le prossime feste di Pentecoste; promettendo ella d'hauer per rato e grato tutto cio che da detti signori deputati sarà stabilito et ordinato. E circa la sospensione delle partite gia per li signori deputati di Carmagnola parcellate e rimesse alla Congregatione, come nel margine di luoro parcella, ha parimente dato autorità alli signori Computatori di terminarle et imponerle come buono li parirà.

A quali due vltime deliberationi li predetti signori deputati per Carmagnola, sendo che concernono le loggiate e conti de spese patite, non consentono, anzi protestano di volerne hauer raccorso da S. A. o da signori soi ministri o magistrati et a chi aperterrà per hauerne compimento di giustitia, atteso ch'in questa causa la Congregatione e signori Computatori sono parte, e non e raggiuneuole siano giudici.

Dil che tutto ne ho receuuto il presente io secretaro dil detto Paese, e per fede mi son qua sottoscritto.

Gayda secretaro

A. 1612 - 26 Aprile

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — I Sindaci di Saluzzo, presentando una lettera con cui il Duca fa istanza che gli si continui il pagamento del tasso e gli si lasci a titolo di donativo la somma di venti mila ducatonì che il Paese ha pagato in anticipazione di quello, narrano dei vari uffici inutilmente già interposti dai Deputati delle quattro Terre affinché si osservasse il promesso rimborso; e fanno perciò istanza all'Assemblea di voler essa deliberare e provvedere sull'emergente. La Congregatione approva l'operato dei Deputati delle quattro Terre, manda farsi un nuovo ricorso al*

*Duca, e nomina all'uopo quattro Commissarij con piena autorità di trattare e risolvere la vertenza e fare ogni pratica che crederanno opportuna. Ai medesimi commette pure di intendere e riferire il pensiero del Duca sulla nuova pretesa del suo Luogotenente di firmare gli ordini d'imposta e di reparto sul Marchesato.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE SOURA LA DOMANDA FATTA DA S. A. SERENISSIMA PER LA CONTINUATIONE DEL PAGAMENTO DEL TASSO, NON OSTATE L'ANTICIPATA FATTALI DELLI 20/M DUCATONI SOURA ESSO TASSO E QUITANZA PER ESSO FATTA, COME PIU A PIENO PER IL MEMORIALE.

L'anno del signore mille seicento dodici et adì vintisei dil mese d'aprile, nella città di Saluzzo e sala grande dil palazzo d'essa, assistente l'ill.<sup>mo</sup> signor conte di Cissone logotenente nel Marchesato di Saluzzo per su' Altezza serenissima,

Congregata la general Congregatione delle terre dil detto Marchesato, cossì instanti li signori sindici di detta città e precedente l'auiso da me secretaro dato a caduna comunità, come appare al dosso delle missiue rispettiuamente mandate; nella qual Congregatione sono interuenuti li signori Camillo Zonco, Mateo Murello, Pietro Vacca e Scipione Porta, sindici e deputati rispettiuamenti di detta città; il capitano Gio. Michelle Lomellino e Gio. Dominico Rouero, deputati per la comunità di Carmagnola; Gio. Battista Polotto e Sebastiano Agnesio, deputati per la comunità di Dronero; Pietro Antonio Coffenero e Gio. Antonio Chiaruetti per la comunità di Reuello; il capitano Ercole Verneti e Glaudio Rosario per la valle di Maira; Giulio Isaia e Pietro Accoglio per Verzolo; Gio. Antonio Chialua per Costigliole; capitano Gio. Battista Dido per la comunità dil Piasco; Gio. Battista Corte per Doliano; Gioanni Fausone per Sanfronte; Sebastiano Rosso, Gulielmino Danielle per la Manta; Dominico Rosso per il Castellar; Giacomo Sodano per san Pietro, et Emanuelle Massimi per la comunità di Venasca; tutti rapresentanti il general Conseggio di detto Marchesato;

Li giadetti signori sindici di Saluzzo hanno proposto che circa il fine del prossime passato mese di marzo riceuetero vna missiua di su' Altezza serenissima diretiua alli Eletti dil Marchesato di Saluzzo, quali sendo stati sopressi fu stimato pertinente di notificare la receuta di quella alli signori sindici delle quatro Terre principali, conforme al solito, e pregarli di gionger quanto prima in questa città affinche in presenza luoro si aprisse detta lettera e si vedesse il contenutto di quella, soura dil quale, quando fosse stata necessaria la delliberatione dil generale dil Paese, si potesse fare la determinatione conueniente. E cossì sendosi li signori deputati delle quatro Terre principali, conforme al-

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 48-51.



l'auiso da me secretaro datoli, congregati in questa città li 27 marzo sudetto, aperta detta lettera di S. A. delli 18 marzo sudetto, signata di propria mano e sottoscritta « Crotti », et vdata la lettura di quella da me secretaro, per quale essa su' Altezza significa che, quantonque sia stato concesso a questo Marchesato il rimborso delli vintimilia ducatonì che se li sborsorono l'anno proxime passato per esser sgrauato dalla soldadesca che douea sostenere per sua parte e per sicurezza del Stato, tuttauia che le stretezze nelle quali si ritroua sono tali che douendo sodisfare a molt' egreggie somme conuiene si serui di questo denaro; perciò se li farebbe piacere e seruitio accettissimo di continuare il pagamento del tasso ordinario e di rimetterli detto denaro in conto di donatiuo, poiche l'intento di quella fu che fosse per tale, e piu a pieno come per detta lettera appare; fu vnitamente determinato che si douesse hauere pronto raccorso da detta su' Altezza; ma attesa la difficoltà ch'hoggidì è notoria di poter hauer vdiencia da su' Altezza, e quando pure il sii concesso non è però con quella commodità che si desiderarebbe e che richiede il fatto, fosse tal raccorso per lettera missiua in forma di supplicatione, con quella humiltà che si deue da sudditi al prencipe, accompagnata da tre altre, la prima a l'ill.<sup>mo</sup> Gran Canzeliere come cappo di giustitia, l'altra al signor Generale di sue finanze come a quello che ne poteua hauer interesse, et la terza al signor Primo Secretaro Crotti come quello che ha familiare l'orechia del Prencipe; - rimostrando a detta su' Altezza prima l'affetione che detto Marchesato ha sempre dimostrato in tutti li occorrenti di seruitio suo, e particolarmente la prontezza che fece vedere di anticipare li vintimilia ducatonì l'anno proxime passato e quelli in cinque o sei giorni pagarli intieramenti in occasione sì vrgente, l'aggrauio che ha suportato nel loggiamento della soldadesca non solo delle passate guerre ma etiamdio di quest'ultima motione, in loco del sgrauamento che si presupone, l'inseruanza delli capitoli che nell'occasione dell'anticipata furono accordati a questo Marchesato, in particolare della leuata e liberatione delli Valesiani esistenti in Carmagnola e compagnia dil Governatore di Renello in esso loco, la pouertà e miseria di questo Paese, e finalmente l'estremità de viueri dil corrente e futuro anno tanti nelli grani che vini; con supplicarla volersi degnare in consideratione delle cose rimostrate di retirarsi da tal domanda et accettare la buona volontà di tutto il generale e particolare; - et a detti signori ministri, atteso ch'il Marchesato ha pagato il debito non solo in tempo ma vn anno anticipatamente, e tolto il denaro ad interesse, di tener mano che sia lasciato in pace. Il che sendosi eseguito e ricapitate tutte esse quattro lettere e quelle per gratia di su' Altezza con benignità receute, non fu di poi replicato altro per qualche giorni e sino li diecenoue dil corrente, che fu mandata a detti signori sindici altra missiua particolare dal signor Generale delle

finanze, diretiua alli signori agenti del Marchesato, continente, secondo s'è inteso, il desiderio ch'in su' Altezza continua se li paghi di longo il tasso ordinario e restino li sudetti vintimilia ducatonì, anticipati, in dono. Il che atteso, hanno detti signori sindici stimato debito luoro darne auiso a tutte le Terre generalmenti affinche si facci la determinatione secondo che alla general Congregatione parirà per publico benefittio; e per cio se piace a detta Congregatione, prima, d'vdiere la lettura della lettera mentionata di su' Altezza, indi delle quattro per le risposte, e finalmente la replicata dil signor Generale. De quali tutte fattane publicamenti e distintamenti per me secretaro la lettura, detto general Consiglio ha approuato et approua la determinatione fatta da sudetti signori deputati delle quattro Terre principali, ordinando douersi far nouo raccorso da sua dett'Altezza. Al cui effetto hanno nominato li signori Pietro Vacca, capitano Gio. Michelle Lomellino, Gio. Battista Poloto e Giuseppe Papa, a quali hanno comesso fare le conuenienti remonstrations per ottenere la liberatione della domandata somma se si potrà; dandoli nondimeno a tutti o maggior parte di luoro autorità e possanza di negoziare e risolvere il tutto, secondo che si vedrà possibile, a publico benefittio et a menor danno dil detto Paese, e di tuor in prestito o a censo qualche somma de dinari quando conuenesse hauerla prontamenti, come anco al signor tesoriere Matuetto di passarne qual si voglia obligo in compagnia di detti signori deputati o a parte, secondo il volere di chi farà il prestito o costituirà il censo, o vero di ritener qualche partite delle già imposte et assignate a creditori dil detto Paese; con autorità anco alli signori Computatori di far l'impositione de tutto cio sarà espediente e necessario, con assistenza di essi signori deputati o maggior parte di luoro. Promettendo esso general Consiglio d'hauer per ratto valido e fermo tutto cio che per detti signori sarà fatto e negoziato e di tenerli rilleuati da qualonque obligo che puotrano fare per la sudetta causa, ordinandoli di piu di porger memoriale a sua dett'Altezza con le dimande e cappi, secondo ch'a detti signori parirà per benefittio dil detto Paese.

Soura la propositione del sudetto signor conte di Cissone, tendente a fine che se li portino li compartiti o sia impositioni dil detto Paese che sogliono farsi di tempo in tempo da signori Computatori per esso indi signarli in qualità di logotenente di S. A. in questo Paese, com'egli dice, la Congregatione ha ordinato et ordina che s'intenda la mente di su' Altezza con l'occasione di questo raccorso per indi eseguire quanto da essa sarà comandato.

Dil che tutto io secretaro sottoscritto ne ho receuto il presente atto, e per fede mi sono sottoscritto

Gayda Secretaro

A. 1612 - 29 Dicembre

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Votazione e proposta di tre candidati per la carica di Prefetto nel futuro triennio, con obbligo all'eligendo di giurare l'osservanza delle franchigie paesane e dello Stile marchionale, di astenersi da qualunque ingerenza nelle cause di prima istanza di competenza degli Ordinarii, e compiuto l'ufficio di stare a sindacato. Nomina de' Computatori pel vegnente Esercizio. Costituzione di Arbitri per la risoluzione della lite mossa dal Comune di Carmagnola sopra rimborso di prestazioni militari, e preventiva autorizzazione ai Computatori di gettare l'imposta occorrente per l'indennità che si riconoscerà dovuta al medesimo. Commissione agli stessi Computatori di liquidare talune ragioni di credito prodotte dai Deputati di Val Maira.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE PER LA NOMINATIONE DEL SIGNOR PREFETTO PER IL TRIENNIO FUTURO, COMINCIANDO IN APRILE 1613; PER LA NOMINATIONE DE SIGNORI COMPUTATORI PER DETTO ANNO 1613; E PER LA PROPOSITIONE D'ACCORDO E TRATATTO FATTO IN TORINO COL MOLT'ILLUSTRE SIGNOR REFFERENDARO ZAFFARONE NELLA CAUSA DELLA COMMUNITÀ DI CARMAGNOLA CONTRO IL RESTANTE DEL MARCHESATO DI SALUZZO.

L'anno del signore milleseicento dodeci et adì vintinoue dil mese di decembre, nella città di Saluzzo e sala grande dil palazzo d'essa, assistente l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor conte di Cissone, logotenente nel Marchesato di Saluzzo per su' Altezza serenissima,

Congregata la general Congregatione delle Terre dil detto Paese, instanti li signori sindici di detta città e precedente l'auiso dato per lettere di me secretaro a caduna comunità, conforme al solito, come per la relatione al dosso di dette lettere appare; nella quale sono interuenuti li signori Gio. Francesco Marruco, Gabrielle Arnaldo, sindici di detta città, Pietro Vacca, Felice Leone, Carlo Canale e Georgio Arnaldo, deputati per essa; Ottauo Toello, Bartolomeo santo Petro, Antonio Petito e Gio. Dominico Rouero per la comunità di Carmagnola; Gio. Lodouico Ceaglio, sindaco, Antonio Alinei e Valerio Casana, deputati per Dronero; Pietro Antonio Coffenero, sindaco, e Giuseppe Papa per Reuello; il capitano Petrino Verneti e Maurizio Mongie, deputati per la valle di Maira; Gio. Batista Corte per la comunità di Doliano; il capitano Antonio Verneti e Martino Mario per san

a Damiano e Pagliero; Gioanni Fausone per Sanfronte e Paisana; Giulio Isaia et Agostino Siccardo, deputati per Verzolo; Sebastiano Rosso e Cesare Galiana per la comunità della Manta; Tomaso Gaio per Valfenera; Bartolomeo Sauio per san Pietro; Bernardino Corsetti per il Male; messer Gio. Antonio Chialua e Felice Bonello per Costigliole; Antonio Valle per il Piasco et Albertino Garneri per la comunità di Brozasco; tutti rapresentanti il general Consiglio di detto Marchesato.

E primo detti signori sindici e deputati per Saluzzo hanno proposto che, sendo hormai nel fine dil tempo prefisso all'vffitio del signor Prefetto e che tal volta non si puotrebbe presentar occasione di congregarsi altra volta tra qui al termine preciso, però, per euitar spesa d'altra radunanza, se piace alla Congregatione di far la nominatione del signor Prefetto per il triennio futuro.

Piu, che parimenti siamo nel fine del corrente anno, nel quale li signori Computatori già deputati finiscono luoro offitii, e conuiene necessariamente ve ne siano altri instituiti per l'occorrenze del seruitio generale. Percio detti signori sindici hanno proposto se pare alla Congregatione procedere alla nominatione di quelli per il prossime futuro anno 1613 con l'autorità opportuna.

Terzo, ch'essendo stati auisati essi signori sindici dal signor Longo procuratore di questa città in Torino circa il fine dil prossime passato mese che tre giorni appresso la receuta di sua lettera era assegnato ad istanza della molto magnifica comunità di Carmagnola di douer assister alla relatione per straordinaria che si douea fare auanti l'ecc.<sup>mo</sup> Senato della causa di detta comunità contro il restante dil Paese; qual auiso receuto non hauendone potuto dar parte alle Terre di questo Paese per la breuità dil tempo, inuiorono subito e con diligenza Cesare Gaida secretaro di questo Marchesato cometendoli a nome di detto Paese di fare tutto cio hauerebbe conosciuto necessario et expediente per difesa delle ragioni d'esso Paese; il quale hauendo rifferito che, mentre attendeua a procurare quanto conueneua per detta litte, fu chiamato in compagnia del signor Carlo Canale, qual in detta città si ritrouaua, dal molt'illustre signor refferendaro Zaffarone e le fu proposto accordo tra detta comunità di Carmagnola e restante del Marchesato con molte rimostranze conueneuoli, esortandoli a condescendere alle cose raggioneuoli e conforme a quanto sarebbe da comuni amici trouato bono, offerendosi esso signore d'impiegarsi con ogni affetto per assopire ogni differenza che tra le parti potesse essere; nel qual instante souragionsero anco il capitano Cesare Chialua, mandato per tal causa dalla comunità di Dronero, et messer Gio. Antonio Chialua dalla comunità di Costigliole, a quali detti signori Canale e Gaida notificorono la propositione fatali dal detto signore; i quali vnitamente risposero al detto signore non hauere autorità alcuna di passare ad accordo veruno,

(1) Libro de le Proposte ecc., foll 51v-56.

ma che con l'occasione di questa general Congregatione la farebbero partecipe di tal propositione e secondo la resolutione d'essa ne hauerebbero dato auiso ad esso signore; e finalmente appresso longhi discorsi e tratatti fu proposto dal detto signore che per maggiormente facilitare il negocio saria stato pertinente di rimettere tal differenza alli molt'illustri signori senator Goueano et auditore Nicolis come neutrali e persone di molta intelligenza, pratica e destrezza, assistiti anco dalla persona sua; et essendosi anco tratatte diuerse particolarità, ne seguì una memoria in scritto, dal detto signor proponente signata e dalle parti, la quale laudano douersi publicamenti leggere per maggior instructione dil detto general Consiglio affinche possi soura essa propositione delliberare quanto le parirà per publico benefitio.

Soura la prima proposta, et ad essa accostandosi, la general Congregatione ha ordinato et ordina douersi fare la nominatione di tre personaggii habili e sufficienti e di honorate qualità, secondo il solito, vno de quali, e conforme a l'elettione che da su' Altezza serenissima sarà fatta, habbi da esercire l'offitio di Prefetto in questa città per il triennio prossime futuro, cominciando li doi apprile prossimo, e simil giorno finiendo. E cossì a quella procedendo e raccolte tutte le voci secrete da me secretario d'ogniuno di detti assistenti, conforme al solito, sono stati nominati alle piu voci li molt'illustri signori refferendaro Zaffarone, senator Piscina, e Gio. Pietro Carcagno dottore di leggi di Torino; ordinando che d'essa nominatione se ne debba fare la rosa e mandarla a sua dett'Altezza affinche ella n'elega l'vno, qual meglio le parirà, con che però sia tenuto esso signor Prefetto nell'atto dil possesso di suo offitio giurare nelle mani dil signor Prefetto antecessore o viceprefetto di osservare tutti li priuileggii e statutti respetiuamenti dil detto Paese et il stile marchionale intieramenti, e non ritenere cause di prima istanza spettanti a giudici ordinarii, tanto ciuili che criminali, ma esse subito rimetterle, e nel fine di suo vffitio sia tenuto prestar sindacato, conforme al priuileggio per il detto Paese da su'Altezza ottenuto.

Soura la seconda ha parimente essa, Congregatione ordinato douersi fare la nominatione delli cinque Computatori dil Paese per le occasioni et vrgenti d'esso per il futuro anno mille seicento tredici. Alla qual procedendo et a voci secrete, conforme al solito, sono stati nominati, cio e per Saluzzo il signor Felice Leone, per Carmagnola il signor Annibale Galina, per Dronero signor Gio. Dominico de Petris, per Reuello messer Giuseppe Papa, e per la valle di Varaita messer Giacomo Sodano; a quali et alla maggior parte d'essi ha dato l'autorità di far l'impositione per li carrighi secondo il solito, riceuere li conti dil signor tesoriere Matuetto, clausura d'essi e quitanza necessaria, far mandati secondo le occorrenze, et ogni altra cosa a luoro offitii pertinente.

Mon. Hist. patr. XV.

Soura la terza proposta essa Congregatione, considerando si metta fine alla causa dalla sudetta molto magnifica comunità di Carmagnola mosta contro il restante dil detto Paese affinche all'auenire ogniuno sappia in che maniera hauerà da maneggiarsi et in che modo hauerano da repartirsi li carrighi, e con protesta che per qualonque atto et per qualonque cosa non s'intenda pregiudicato alle ragioni d'esso restante dil Paese, da qualonque cappo possano dipendere, e massime quando non segua accordo alcuno, ha trouato bono conuenghino le parti per mezzo de gl'infrascritti deputandi auanti li molt'illustri signori refferendaro Zaffarone, senatore Goueano et auditor Nicolis, nella città di Torino il giorno che tra di luoro sarà prefisso et iui veddino ad ogni miglior modo possibile e secondo che ad essi signori che saranno qua sotto nominati e deputati o alla maggior parte di luoro parerà bono e conueniente, dando ad essi signori deputandi ogni autorità di poter trattar, stabilir, conuenire et accordare la sudetta causa, litte e differenza, della sudetta molto magnifica comunità di Carmagnola e restante dil Paese rispetto alle loggiate et altre pretensioni si e come a luoro deputandi parirà, e, seguito detto accordo, di far li conti e prefiger li tempi e termini de pagamenti secondo vedrano potersi raggioneuolmente fare, hauuto sguardo alla pouertà dil Paese, et alli signori Computatori di farne poi l'impositione secondo che da detto accordo puotrà resultare e nel medesimo modo e per le medeme somme che si stabiliranno da detti signori deputandi. Promettendo essa Congregatione hauer per ratto, gratto, valido e fermo, tutto cio che tra detti molt'illustri signori senator Goueano, refferendaro Zaffarone, auditor Nicolis e detti signori deputandi vnitamente, qua sotto nominati, sarà trattato, negoziato e concluso, senza interporui difficoltà alcuna, sotto obbligo de beni di detto Paese, e tanto per la pretensione di dette loggiate che dependenti. Al cui effetto ha fatta nominatione delli signori Pietro Vacca, Carlo Canale e Cesare Gaida per Saluzzo, Gerolamo Gosio per Dronero, e messer Giuseppe Papa per Reuello. Dil che tutto io Cesare Gaida cittadino di Saluzzo, marchional nodaro e di detto Paese secretario, ne ho receuuto il presente atto.

La qual proposta letta e publicata, et essendo usciti dalla sala li sudetti signori deputati per Carmagnola et interuenienti per essa, la giadeta general Congregatione, cio e tutti li altri signori deputati et interuenienti a nome di tutte le altre comunità dil Marchesato, preuedendo che tal volta non potrebbe seguire accordo, et in tal caso conuerrà tentar ogni mezzo possibile sì per rimediare alli passati inconuenienti et eccessiue pretensioni della comunità di Carmagnola che anco per obuiare alli futuri danni che puotrebbero auenire per conto delle loggiate et altri carrighi luoro, ha per cio ordinato et ordina, niuno discrepante, che li signori sindici et interuenienti per la città di Saluzzo, Dronero,

Renello e Valle di Maira, habbino da prouedere a tal indennità con ogni mezzo e modo che sarà espediente e che a luoro parirà, et a quest'effetto dar ordine et instrutione a detti signori nominati e deputati per Torino o alla maggior parte di luoro di tutto cio hauerano da fare in questa negotiatione e dependenti, e di operare, trattare e stabilire tanto con su'Altezza che altri ogni remedio, si e come a detti signori deputati parirà buono et espediente, dandogli sin hora ogni autorità e possanza. Et caso si conuenga o accordi qualche cosa con S. A., hanno dato autorità alli signori Computatori di far l'impositione che per cio conuerrà, come anco delle cose ordinarie, sopra le terre dil detto Paese, si e come a luoro parirà bono, esclusa Carmagnola; ordinando sin hora esse repartirsi soura le altre Terre del Marchesato, essa esclusa. Promettendo esso general Consiglio tener per ratto, gratto, valido e fermo, tutto cio che per detti signori interuenienti e deputati sarà negoziato e stabilito et anco dalli sudetti signori Computatori imposto, volendo che la presente proposta habbi tanta forza come se fosse di speciale particolar mandato, quando anco richiedesse maggior espressione. Volendo anco che la instrutione ch'a parte sarà data a detti signori nominati per Torino dalli signori interuenienti per le terre di Saluzzo, Dronero, Renello e valle di Maira, tanto vagli quanto se fosse publico instrumento giurato et di special procura stipulato in detta Congregatione.

Dil che tutto io sottoscritto secretario dil detto Marchesato ne ho receuuto il presente atto e per fede mi son qua sottoscritto.

Gaida secretario

Soura le pretensioni della valle di Maira proposte da detti luoro deputati, concernenti diuerse spese e vacationi fatte a Torino, conforme a luoro parcelle, et in particolare per la causa dil capitano Mongie, essa Congregatione ha comesso alli signori Computatori dil Paese di vdirle e terminarle come le parirà di giustitia.

Ha similmenti ordinato che li signori soprannominati per Torino, douendo presentare memoriale a S. A., habbino parimenti raccorso per la reuocatione de delegati e contro la comunità di Verzolo per la reuisione de conti et altre particolarità.

Gaida secretario

A 1614 - 13 Agosto

VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — I Signori di Vallesu, di Cly, della Torre, d'Introd, di Avisa, di Sarre, e il Capitolo della Cattedrale d'Aosta sollevano o ripetono le loro proteste di precedenza. Il senatore Luigi Guillet di Monthou, Commissario ducale, presenta le sue credenziali ed un Messaggio del Duca, col quale si chiede per ispese militari un donativo di ventimila scudi d'oro, pagabile nel più breve termine. Parte de' congregati opina doversi supplicare al Duca per una riduzione della somma e la concessione di termini conuenienti di pagamento. Il Terzo Stato, previa separata conferenza, offre dieci mila ducatonì, da pagarsi in un biennio ed in moneta al corso. Il Commissario respinge l'offerta, dichiarando non poter accettare riduzione maggiore di duemila scudi. Nuova conferenza del Terzo Stato, e successiva sua offerta di quindici mila ducatonì, pagabili come sopra, dentro un triennio. Istanze del Commissario acciò il donativo sia portato a quindicimila scudi. Concessione finale di ducatonì diciotto mila. Altre istanze di esso Commissario, e rifiuto del Terzo Stato alla riduzione dei termini di pagamento. Decretazione di una taglia di sei scudi per fuoco per ciascuno dei tre anni. Sovra ricorso delle Tappe per il pagamento dei loro crediti, si nominano tre Auditori dei conti e si approva un'altra taglia triennale di tre scudi. Il Deputato del Comune di Carema implora l'annessione di esso al Ducato d'Aosta, obbligandosi al pagamento delle relative spese; la Congregatione aderisce e manda supplicarsi al Duca per l'accoglimento della domanda. Si autorizza il pagamento degli stipendi a due Medici del Paese sui proventi del pedaggio di Susa e della tratta foranea, con dichiarazione di dispensa dei medesimi da ulteriore servizio. È dato incarico al Consiglio de' Commessi di formulare il Memoriale da rassegnarsi al Duca in conseguenza del donativo, e si accorda al senatore di Monthou una gratificazione di dugento quaranta ducatonì. Aumento di stipendio all'Usciere della Congregatione. Alcuni Deputati de' Comuni fanno istanza 1° che si diminuisca lo stipendio sempre crescente del Segretario del Paese, pigliando riserva, nel caso di sua opposizione, di proporre altro Segretario con soldo inferiore; 2° che parimenti si nomini altro Tesoriere, attesi i denunciati abusi del titolare; 3° e per ultimo che si tolga all'Armaiuolo del Paese la privativa del soldo. Il Segretario Pier Niccolò Bellesi ribatte le accuse fattegli, chiede ove d'uopo un'inchiesta, ed offre le sue dimissioni; il Tesoriere Andrea Savin dà ragione egli*

*pure del suo operato e fu istanza per un'inchiesta. La Congregazione passa all'ordine del giorno sovra tutte le proposte. I Deputati di Pont St-Martin fanno istanza che nel Memoriale al Duca si promuova la dichiarazione non essere applicabile a quel Comune l'Editto sul macinato vigente nelle terre piemontesi. È rinviata ad altra Congregazione la risoluzione di una domanda del Tesoriere pel rimborso di una differenza di valuta fra le esazioni da lui fatte e un pagamento da lui stesso eseguito.*

(1) ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ESTATZ DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE EN LA GRAND SALE DU COUVENT SAINT FRANCOIS D'AOSTE LES JOURS TREZIESME ET QUATTORZIESME Aoust 1614 PAR DEUANT LE SEIGNEUR MICHEL DE BOSSE CONSEIGNEUR DUDICT LIEU, CONSEILLER ET VYBALLY AUDICT DUCHÉ POUR SON ALTESSE SERENISSIME, EN LABSENCE DE MONSEIGNEUR LE MARQUIS DE LULLIN GOUVERNEUR; PRESENT ET ASSISTANT EN LADICTE ASSEMBLÉE LE SEIGNEUR DE MONTHOU SENATEUR AU SOUVERAIN SENAT DE SAUOYE POUR SADICTION ALTESSE, EN CESTE PART PAR ELLE DEPUTÉ ET DELEGUÉ VERS CE CONSEIL, ASSIS SUR VNE CHAIRE A MAIN DROICTE DUDICT SEIGNEUR VYBALLY.

En laquelle assemblée sont esté appelez les seigneurs vassaulx et banneretz dudict pays et de mesmes les subgetz mediaulx et immediulx de sadicte Altesse en vertu dune lettre a eulx escripte par le Conseil des seigneurs commis dudict duché, du . . . (2) Au rang desquelz seigneurs sont este delaissez dappeller quant a present les personnes tant seulement des seigneurs barons de chastelargent et de quart par ordre dudict seigneur vybally en suite des precedentz Conseilz generaulx.

Premierement monseigneur le reuerendissime euesque daouste, seigneur spirituel et temporel de la val de cogne. A comparu ledict seigneur.

Monsieur le conte de challant, baron damauille. A comparu le seigneur don Gaspar de voudan cheualier pour ledict seigneur.

Messieurs les barons de fenix et de chastillon. A comparu ledict seigneur cheualier de voudan pour ledict seigneur baron de chastillon et noble Jean Jaques passerin pour ledict seigneur baron de fenix.

Messieurs de vallese etc. A comparu le seigneur Jean Nicolas la creste seigneur de sarre pour lesdictz seigneurs, continuant aux protestes desdictz seigneurs.

Messieurs du pont saint Martin. A comparu le seigneur Jean Humbert de saint Martin pour luy et le seigneur Hercules de saint Martin son oncle.

Monsieur de nus et de rins. A comparu le seigneur Claude Rene de nus au nom du seigneur Philibert de nus son pere.

Messieurs de cly. A comparu ledict noble Jean Jaques passerin pour les seigneurs Pierre et Charles

Emanuel, conseigneurs dudict lieu, comme charge ayant d'eulx, et noble Jaques des granges pour soy et noble George des granges son frere conseigneurs dudict cly, protestant contre les seigneurs dause et dintrod pour le rang de sceance.

Monsieur de la tour. A comparu noble Jean Nicolas bornyon pour le seigneur Claude de la tout conseigneur d'introd, suiuant la charge quil a de luy pour son indisposition, continuant aux protestes cy deuant faictes de ne bailler droict de preaseance aux seigneurs de cly ny aultres suruenuz apres en jurisdiction, ains de tenir son rang de sceance ainsi que les seigneurs ses predecesseurs ont faict et faisoient.

Messieurs d'introd. A comparu le seigneur Anthoine d'introd conseigneur dudict lieu pour luy et les aultres seigneurs ses consortz, avec la proteste cy deuant faicte tant contre le seigneur de la tour que seigneurs de cly.

Messieurs d'ause. Ont comparu les seigneurs don Philibert et Leonard dause a leurs noms et des aultres seigneurs leurs consortz, continuans a leurs protestes contre tous ceux qui pretendront quelque precedence immediatement apres la maison de nus.

Monsieur de sarre. A comparu ledict seigneur, protestant contre les nobles freres des granges se disans conseigneurs de cly, pour auoir pris sceance auant luy sans auoir faict apparoir daucun tiltre de leur qualite jusqua present, faisant aussi la mesme proteste pour les seigneurs de bressogne, desquelz il a charge.

Messieurs de bressogne. A comparu le seigneur Jean Anthoine gal conseigneur dudict lieu a son nom et des aultres seigneurs ses consortz.

Monsieur de bosse. A comparu ledict seigneur.

Messieurs les preuost et chanoynes du chappitre Nostre Dame daouste. A comparu le seigneur Humbert lestan preuost en ladicte cathedrale, lequel a declaire ne vouloir opiner a present pour nauoir este appelle en son rang et en temps; mesmes sur la reception des nobles freres des granges, desquelz n'ayant apparu daucun tiltre de sceance audict Conseil jusqua present, ne pretend qu'iceulx freres ayent preeminence auant les seigneurs chanoynes pour estre iceulx seigneurs des granges nouueaulx venuz.

Messieurs les prier et chanoynes du chappitre saint Ours daouste, conseigneurs dudict derbes. A comparu noble Pierre filz a feu aultre noble Pierre champuillar pour lesdictz seigneurs.

Monsieur de cormayeur et entreues. A comparu maistre Sulpis derriard pour ledict seigneur.

Monsieur de saint Vincent. Pour lequel personne n'a comparu.

Messieurs de champoreher. Pour lesquelz personne na comparu.

Le seigneur don Gaspard de voudan cheualier de la saoree religion saint Maurice et Lazare et gentilhomme de la bouche de son Altesse serenissime. A comparu ledict seigneur, exhibant ses lettres de qualite et sceance obtenues de feu de bonne

(1) *Registre du Pays pour les années 1612 à 1620*, fol. 148<sup>v</sup>-157.

(2) Questa data è lasciata in bianco.

*Mon. Hist. patr.* XV.



(Anno 1614)

memoyre le duc Philibert, donnees a geneue le dixieme decembre mil cinq centz et lx vng, lesquelles ont este leues, requerant acte de la presentation dicelles, ce que luy a esté accordé.

Et apres luy sont este appelez les sindicz de la cité et bourg daouste. Surquoy ont comparu nobles Jean Francois tillier et Jean Jaques passerin sindicz dicelle cité et bourg, assistez de nobles George la creste, Vincent chiriete, Guillelme lyboz et Marcel malliet, aduocat, Jean Nicolas bornyon, Jean Jaques carrel, Gaspard cerise et maistre Jean reymonde, et de plusieurs aultres citoyens et bourgeois de ladite cité et bourg.

Les hommes et habitans de la chastellanie de la voudagne, subgetz immediaulx de sadicte Altesse. Ont comparu honnestes Pierre escharlod sindic de la sale, maistre Jean corsioz pour les sindicz de morgex, Anthoine de Nicolas martinet sindic de la thuyllé et Jean gadin sindic de pré saint Didier.

Les hommes et habitans du mandement de montjouet. A comparu Pierre de Jean dagnex, dict baroz, consindic dudict mandement, a son nom et de Jean castellionet son consindic.

Les hommes et habitans du mandement de bard. A comparu noble Jaques chappo pour les habitans de bard, noble Camille porcel charge ayant des sindicz de donas, maistre Damian bonier sindic d'onaz a son nom et d'Anthoine jorioz son consort.

Les subgetz dudict seigneur reuerendissime euesque. A comparu maistre Vrsin grappeyn consindic de cogne, a son nom et des aultres sindicz ses consortz.

Les subgetz dudict seigneur conte de challant. Ont comparu maistre Mathieu visendaz notaire pour la commune dayach, Francois cuignod consindic de bruchon, Jaques quinoz pour les sindicz de gressoney, Victeur mossonet sindic de challant, discret Millan moral consindic de verres, assisté de maistre Jean Louys porliod son conseiller, maistre Angellin magot pour les sindicz dissogne, Grat perrin sindic de la Magdellaine, Nicolas imperial et discret Estienne guerra sindicz de grassan, Jaques bettex sindic de saint Leger, Mathieu des imbé et Pierre jerusel consindic de saint Martin damauille, et Jean Andre pessolin sindic de jouenczan.

Les subgetz desdictz seigneurs barons de fenix et de chastillon. Ont comparu discret Panthaleon blanc consindic du bourg de chastillon, Jean de Mauris betend (?) sindic de la ruiere de fenix a son nom et des aultres sindicz de fenix ses consortz, Francois conchastroz sindic de saint Marcel, et Bartholome freydoz faisant au nom d'Anthoine ferroz consindic dudict lieu.

Les subgetz du seigneur baron de chastelargent. Ont comparu Leonard arnod et Jean rosaire sindicz de la ville neufue, Pierre martinnet consindic daruier a son nom et des aultres ses consortz, du (?) ledict arnod faisant au nom de Parix jocallaz sindic de valsauerenche, Louys de lalé excusant la place de Jean de lalé sindic de saint Pierre.

Les subgetz desdictz seigneurs de vallese. A comparu maistre Anthoine rolandy pour tous les subgetz dudict vallese.

Les subgetz desdictz seigneurs du pont saint Martin. A comparu noble Jean Bartholome germano pour lesdictz subgetz, maistre Damian bonier pour Jaquemin roz sindicz des subgetz desdictz seigneurs a onaz.

Les subgetz dudict seigneur de nus et de rins. Ont comparu George roz et Pierre de Benoit chabloz sindicz de nus.

Les subgetz du seigneur baron de quart. Ont comparu Francois martinienne charge ayant des sindicz du villair de valpelline, Anthoine de Jean du noyer sindic du villair doyce, noble Pierre daultre Pierre champuillar pour les subgetz de roysan, Martin coquillard et Jean chesnoz sindicz de saint Cristophle, Guillelme berthod et Pierre de Blais de laymoz et Bartholome marial sindicz de quart.

Les subgetz desdictz seigneurs de cly. Ont comparu Anthoine barmassy sindic de la valtornenche, Anthoyne bauderé pour les sindicz d'anthey, Anthoine coppà sindic de veraye, Jean de faryz sindic de saint Denys.

Les subgetz de la baronne de gignod. A comparu Grat dorzan sindic de cignaves, Barthelemy figerod sindic de saint Remy, Nicolas barmassyz sindic de gignod, Anthoyne coquillard et Panthaleon de leyn sindicz de saint Martin de corlian, Louys du noyer sindic dexcineux, Panthaleon pastoret sindic darpuillos et rives, Jean de Pierre tharidaz faisant au nom de Jean godioz dalley consindic dudict lieu et d'Anthoine cerise son consort, Martin de cré consindic de gignod, George pellicier consindic de saint Oyen a son nom et de son consort, maistre Roz besenual faisant au nom des sindicz destrobles.

Les subgetz du seigneur de la tour. A comparu Jean de Bastian de lalé sindic des subgetz du seigneur de la tour, Francois d'Urbain paris sindic de saint Nicolas.

Les subgetz desdictz seigneurs d'introd. Ont comparu Berthelemy pernod sindic du plan dintrod, tachyz et buillet, Pierre cossart, sindic de reme, a son nom et de ses consortz.

Les subgetz desdictz seigneurs d'auise. Ont comparu Gabriel varineys sindic de liurogne, Anthoine jaquemod sindic d'auise, a leurs noms et des aultres leurs consortz, Louys frachyz sindic de valgrisenche a son nom et des aultres sindicz de valgrisenche ses consortz.

Les subgetz dudict seigneur de sarre. Ont comparu Jean calliod et Mauris cuchat sindicz de sarre a leurs noms et des aultres sindicz leurs consortz.

Les subgetz desdictz seigneurs de bressogne. A comparu maistre Anthoine richard pour les subgetz desdictz seigneurs, charge ayant d'iceulx, assisté de Jean de Bon lucianaz consindic de charuenczod.

Les subgetz dudict seigneur de bosse. A comparu

ledict Barthelemy figerod pour les subgetz dudict *a* seigneur.

Les subgetz desdictz seigneurs de chappitre Nostre Dame daouste, conseigneurs de derbes. Le seigneur preuost de ladicte cathedrale a comparu pour iceulx.

Les subgetz dudict chappitre saint Ours. A de mesmes comparu ledict seigneur pour iceulx.

Les subgetz dudict seigneur de cormayeur. A comparu Francois mochet sindic dolluies a son nom et de tous les aultres sindicz de cormayeur.

Les subgetz dudict seigneur de saint Vincent. Pour lesquelz personne na comparu.

Les subgetz desdictz seigneurs de champorcher. A comparu egrege Angellin magot, charge ayant de tous les sindicz dudict champorcher, tant subgetz *b* des seigneurs de saint Martin que de bruiset.

Le seigneur senateur de monthou, enuoyé espres par son Altesse serenissime en ceste cité pour proposer en ce Conseil loccasion qu'a meu sadicte Altesse de lenuoyer icy, a remis vne lettre dicelle directiue aux seigneurs vassaulx et aultres dudict Conseil, en datte du 25 juin proche passé, par laquelle elle dict que tant de preuues que luy ont esté faictes de la fidelité affection et prompte disposition par les subgetz de ce sien duche daouste de luy ayder en toutes necessitez de son seruice et du bien de ses Estatz luy font facilement plus promettre quesperer quilz entendront volontier a ce quelle desire d'eulx pour celle qui se presente maintenant, quest de supplir aux grandes despances faictes et que luy conuient continuer pour quelque temps pour le payement de la soldadesque quelle entretient pour lassurance de ses Estatz. Cest pourquoy elle a despeche le senateur de monthou, son conseiller au senat de sauoye, pour leur venir fere scauoir son intention; auquel elle commande estre par le Conseil donnée entiere creance, luy faisant voir les effectz quelle en attend, rien moindre de ce que le reste de ses peuples a faict, afin quelle ait de tant plus subiect de continuer sa bienveillance a lendroit de ceulx de la valdaouste. Ayant de plus ledict seigneur senateur faict vn'ample remonstrance verbale sur ce subget, et apres ce produict ses lettres commissionales signées de la main propre de sadicte Altesse, deuement scellées et contresignées « Carron », dattées a Thurin le 26 dudict juin, portans qu'icelluy seigneur senateur ait a s'acheminier en ceste cité pour proposer en ce Conseil general la somme quelle demande a ce sien pays pour ses vrgentz afferes, quest de vingtmil escuz dor a raison de 16 florins de piemont piece, payables au plus brief terme que fere se pourra.

Après quoy ledict seigneur senateur sest retiré affin destre procedé a la consultation deliberation et resolution conuenable tant sur la demande de son Altesse que des termes competans.

Surquoy, apres auoir esté ouye la lecture tant de la lettre de sadicte Altesse que commission dudict seigneur de monthou, contenans ladicte demande des

vingtmil escuz susdictz specifriez plus amplement par lesdictes lettres commissionales; consideration faicte sur la qualité de la somme demandée, quest tresgrande, attendu la portée et necessité auquel se treuue ce duche dune part et le besoin auquel sadicte Altesse se treuue a present qui la occasionné fere telle demande d'aultre, comme aussi laffection que luy a pleu tousjours monstrier enuers ses subgetz de cedict duche, de laquelle on len remercie tres-humblemant; a esté aduisé dentendre encores dudict seigneur senateur sil auroit charge de sadicte Altesse de limiter ou moderer et diminuer de ladicte somme et de prefiger les termes du payement dicelle, affin de luy estre representées les necessitez dudict pays et le prier destre tonsiours protecteur de ce pauvre peuple, en faisant vers sadicte Altesse tout bon office pour icelluy, laquelle on supplie treshumblemant vouloir fere quelque honneste moderation de sadicte demande et daccorder les termes competentz pour le payement dicelle.

Après quoy les communes ont requis leur estre permis de se retirer a part affin de conferer entre elles sur le contenu de ladicte proposition, et de leur estre baillez personages des sceans en lassemblée pour les assister, par deuant lesquelz elles se puissent congreger pour ladicte conference. Sur laquelle requisition ont esté commis et deputez lesdictz seigneurs de nus, de sarre, cheualier de voudan, Marcel malliet aduocat et Jean Jaques carrel. Apres laquelle concertation ledict seigneur de nus a faict rapport loffre desdictes communes estre de dix mil ducattions payables en deux foyres de may, a condition que le tresorier du pays sera obligé prendre toute sorte de monnoyes courantes en ce pays. Et ou telle presentation sera refusée par ledict seigneur senateur, lesdictes communes entendent de recourir a la bonté et clemence de sadicte Altesse.

Laquelle declaration ouye par les seigneurs de lassemblée, ont sur ce esté de nouveau deputez lesdictz seigneurs de nus et de sarre pour fere entendre ladicte presentation audict seigneur de monthou. Lesquelz reuenuz ont rapporté leur auoir esté declairé par icelluy ne pouuoir accepter tel offre, mais que ou il ne sagiroit de plus grande diminution que de deux mil escuz il s'emanciperait de tant de la clemence de sadicte Altesse que de laccorder, encores que sa commission ne la porte aucunement, et que quant a luy ou il sera dict denuoyer a recours vers sadicte Altesse il se joindra aux communes pour luy remonstrer les necessitez dudict pays.

Laquelle response dudict seigneur senateur ouye, et rentrées lesdictes communes en conference, auoyent au rapport desdictz seigneurs de nus, de sarre et aduocat malliet, auancé leur offre pour tout effort jusques a quinze mil ducattions payables en trois foyres de may, a la condition susdicte que le tresorier du pays se payera de toutes monnoyes courantes en ce pays; ce quelles ont supplié estre

donné a entendre audict seigneur senateur; pour a quoy fere sont esté encores deputez lesdictz seigneurs de sarre et aduocat malliet.

Quoy ouy par icelluy seigneur de monthou, seroit encores rentré audict Conseil, et apres les deues remonstrances faictes et considerations auancées de ne pouuoir accepter l'offre desdictz quinze mil ducattons, exhortant lesdictes communes de se parforcer en quelque chose dauantage, a remonstré lestat auquel se treuve le piemont au regard de cedit pays. Ce quantendu, mesmes le refus faict par ledict seigneur de vouloir accepter ladicte presentation desdictz 15<sup>m</sup> ducattons non obstant mille raisons a luy représentées par lesdictz seigneurs reuerendissime et vybally, auroit ledict seigneur en fin exhorté lesdictes communes dauancer jusques a quinze mil escuz dor, pour laquelle somme il offre semployer pour [d]icelles supplier sadicte Altesse sen vouloir contenter en consideration des calamitez et pauuretté dudict pays, attendu leur bonne volonté a lendroit dicelle si moins il ne peult sestendre plus oultre, reseruant neantmoins le tout au bon plaisir d'icelle.

Ce quantendu par l'assistance, lesdictes communes toutes vnanimement ont consenty accordé et offert a sadicte Altesse la somme de dixhuict mil ducattons, quelles ont promis payer aux termes de trois foyres de may prochaines, a commencer le premier terme a la premiere foyre de may, et subsecutiuelement les aultres deux aux deux aultres foyres de may suiuantes. Laquelle presentation et offre susdict ledict seigneur senateur a accepté et accepte au nom de sadicte Altesse en tant quil plaira a icelle, aupres de laquelle il sest offert en benefice dudict pays lassister et layder en tout ce luy sera possible [tant] a ce que sadicte Altesse soit contente accepter ladicte somme de dixhuict mil ducattons que pour lobtention des termes demandez. De quoy il en a esté remercié par toute lassemblée et prié d'estre tousiours fauorable a ce pauvre peuple deuers sadicte Altesse; ce que ledict seigneur a promis fere, et en vouloir dez maintenant luy donner aduis de tout ce que dessus.

Et sur ce, pour estre l'heure tarde, a esté ranuoyée l'assemblée et remise pour se treuuer le lendemain matin, heure de six, en laquelle auront a comparoir toutes les communes dudict pays a peyne de 50 escuz dor contre chascune defaillante.

Lequel jour du lendemain, 14 dudict aoust, heure susdicte, s'estant ledict Conseil reassemblé, ledict seigneur senateur a de rechef remonstré les termes demandez pour le payement du donatif promis a son Altesse, que sont en trois foyres de may aduenir, ne pouuoir desmeurer, demandant par ce estre reduictz en deux, le premier a la Noel prochaine et l'autre a la suiuante foyre de may. Ce que luy a esté remonstre impossible de se pouuoir fere; declarant parce ledict seigneur en vouloir bailler aduis a

sadicte Altesse affin den receuoir sur ce son bon plaisir.

Après quoy ont esté leues quelques requestes des estappes dudict pays pour lobtention du payement des foulles par elles supportées, demandans estre deputez auditeurs et liquidateurs de leurs comptes; estant parce necessaire jeter aultre taille pour la satisfaction dicelles et aultres debtes du pays. Ayant parce esté jettée aultre taille pour ce faict de trois escuz pour focaige, payables a chasque terme de celle qua esté jettée pour le donatif susdict de sadicte [Altesse] de six escuz par terme; reuenant par ce toute ladicte taille tant pour sadicte [Altesse] que pour les estappes et aultres debtes dudict pays a neuf escuz pour focaige par chasque terme. Et ont esté deputez auditeurs des comptes desdictes estappes lesdictz seigneurs aduocat liboz et malliet et noble Jean Jaques carrel, avec declaration que, ny pouuant assister lun d'eux, les deux aultres procederont a iceulx; ausquelz comptes seront appelez les contribuables ausdictes estappes, estappe par estappe.

Plus, ledict maistre Anthoine rolandy, charge ayant de la commune de careme, a remonstré le desir et intention que les manans et habitans dudict careme ont de se reunir a ce pays, avec la condition toutesfois quilz frayeront et supporteront toute la despance et fraiz quil conuiendra supporter pour ladicte reunion tant enuers sadicte Altesse que pour la negociation enuers la Chambre des comptes dicelle pour l'interinement soit aultrement, ainsi que sera requis de fere; supplians par ce que parmy les graces que ce pays demandera a sadicte Altesse, soit par la voye dudict seigneur senateur ou par deleguez, ceste cy en soit lune. Ce que par lassemblée leur a esté accordé et déclaré vouloir fere moyennant les conditions que lesdictz de careme ont proposé de frayer toute la despance conuenable a la poursuite de telle negociation tant enuers sadicte Altesse, sadicte Chambre des comptes, soit aultrement, ainsi que conuiendra.

A esté encores procedé au decrettement de plusieurs requestes, mesmes des seigneurs medecins passarotti et milliet. Pour le deeret desquelles a esté dict en premier lieu, touchant ledict seigneur passarotti, qu'icelluy sera payé de ses gaiges des deniers du peage de suze et traite foraine jusques a son premier licenciement, si faict n'a esté, estant par luy faict apparoir specifiquement ce de quoy il est legittement creancier du pays pour sesdictz gaiges; et en tant que concerne ledict milliet, qu'icelluy sera aussi payé sur ledict peage et traite des gaiges a luy ordonnez jusques icy, conforme a sa constitution. Et ausquelz seigneurs passerotti et milliet est déclaré que par cy apres ilz sont entierement licenciez de leur seroice, nayans dorés en auant a pretendre dudict pays aucuns gaiges; lequel neantmoins [auront] l'exercice de leur office soubz les emolumentz que leur seront payez par ceux quilz seront employez.

Et sur ce, pour estre l'heure tarde, a esté remise l'assemblée a l'apres disner a vn'heure apres myjour.

Laquelle heure aduenue, reassemblé ledict Conseil, ledict seigneur vybally a remonstré quil est necessaire proposer les chef desquelz il conuiendra fere le memorial des graces que ce pays a a supplier son Altesse luy accorder par la voye dudict seigneur senateur de monthou en contemplation du donatif a elle presentement accordé par ledict pays. Et en oultre, sur la remission faicte par ledict maistre Anthoyne rolandy de la part du seigneur Jean Humbert, des seigneurs de vallese, de quelques escriptures et priuileges du pays quil auoit entre ses mains, a esté dict qu'icelles seront remises aux archiues dudict pays et que sera faict descharge audict rolandy de ladicte remission, avec lettres de remerciement audict seigneur de vallese de la bonne affection et effectz dicelle quil a tousiours démontré enuers sa patrie, et que lon reduira lesdictz priuileges et escriptures dans lesdictz archiues par inuentaire. Ayant de plus esté ordonné descrire a sadicte Altesse, laquelle on suppliera daigner accepter en bonne part le donatif a elle accordé, et que sera dressé le memorial requis pour lesdictes graces ainsi que sera aduisé par le Conseil des seigneurs commis, auquel sont esté remises les requestes qui restent a decretter.

Et ayant ladicte assemblée presenty et esté aduertie de l'assignation faicte par sadicte Altesse audict seigneur senateur de deux centz ducattons a prendre sur ledict donatif, lesquelz ledict seigneur desireroit luy estre aduancez auant les termes assignez, a esté ordonné que lesdictz deux centz ducattons luy seront aduancez et payez promptement par le tresorier du pays, en faisant apparoir de ladicte assignation en contemplation des bons offices quil sest offert fere vers sadicte Altesse pour ledict pays.

Item sur vne requeste presentée par discret Marc Anthoine ronchet, hussier du Conseil, tendant aux fins de luy estre augmentez ses gaiges, a esté ordonné et dict que sesdictz gaiges luy seront accrez de six escuz par an.

Plus, ledict seigneur vybally a remonstré que dernièrement, lors que le pays resolust denuoyer quelques presentz aux seigneurs grand chancelier, au seigneur marquis de lullin, et aultres seigneurs de la Court nommez par la resolution du Conseil des seigneurs commis, sur ce tenu, pour l'execution de quoy il auroit esté député pour la distribution desdictz presentz, releuans a bonne somme, ainsi quest porté par letablissement dudict Conseil; de laquelle neantmoins en seroit resté entre ses mains deux centz ducattons; ce quil declaire audict Conseil affin destre iceulx remis entre les mains de qui sera aduisé.

Ce qu'ouy, a esté dict quen consideration de la payne prinse par ledict seigneur senateur de mon-

thou, duquel ledict pays doibt esperer toute assistance aupres de sadicte Altesse, ainsi quil a promis, que desdictz deux centz ducattons restez entre les mains dudict seigneur vybally en seront baillez quarante audict seigneur de monthou, et le demeurant sera remis entre les mains du tresorier dudict pays.

Ont aussi esté de la part de quelques communes dudict pays representez trois chefz.

Le premier, que aultresfois le secretaire dudict pays ne perceuoit les gaiges si amples que maintenant, et dez quelques années en ca que luy seroyent esté augmentez; lesquelz elles desireroient luy estre rabbaissiez, et ou le moderne ne se voudroit contenter dudict rabbais elles offrent en presenter aultre qui seruira a moindre pris.

A quoy, avec la deue reuerence et permission des seigneurs assistans audict Conseil, Pierre Nicolas bellesi secretaire susdict auroit respondu et proposé que quant a luy il nauroit rien innoué de ce questoit accoustumé de percevoir feu son pere, secretaire en son viuant dudict pays, et luy dez l'année 1602 quil fut aussi constitué audict office, auquel (quoy qu'incapable ainsi quil confesse) il auroit continué suiuant son imbecillite fidellement sans s'estre mespris en aucune chose, autmoins a son escient, et avec l'affection et zele quil est obligé servir sa patrie. Que sil y auroit quelqu'un qui le volust charger dauoir commis acte indecent de sa charge ou dauoir excédé et sestre oblié en quelque chose, il supplie luy en estre faict la declaration icy maintenant en sa presence pour estre ouy en sa justification et en estre par luy rendue telle satisfaction qu'appartiendra; mais que si son seruice nest agreable au pays, il ne presume par cy apres se vouloir ingerer dauantage en sadicte charge, offrant rendre tout maintenant le sceau de son office en signe de deuestiture dicelluy. A quoy n'auroient repliqué aucune chose lesdictes communes, moings voulu nommer celluy quelles pretendent proposer et induire a l'office susdict, quoy que par les seigneurs vassaulx soyent esté sommées de ce fere.

Le second, que daultant que le tresorier dudict pays lors de l'exaction des deniers prouenans des tailles qui se jettent il leur faict payer les quictances des payementz par elles faictz, ne voulant aussi recevoir les monnoyes de lor et argent sans les peser et leur fere payer le cal; ce quelles treuent fort estrange, attendu le *quos* quil prend a raison de deux quart par escu; ne pouuans parce lesdictes communes et particuliers dicelles treuer les monnoyes toutes de poids; offrans parce personnage qui ne leur vsera de telle rigueur, lequel ilz nommeront, sil est requis, pour estre admis a l'office de tresorier en la place du moderne, sil plaira au Conseil l'accepter.

Ce quantendu par le sire André sauyn, moderne tresorier dudict pays, apres la permission a luy baillée de respondre auroit respondu et nyé (avec bonne supportation) sestre onques faict payer au-

cunes quictances pour lexaction susdicte, offrant en cas que cella soit verifié de desmeurer a telle amende quil plaira au Conseil le condamner; mais que pour prendre sur les monnoyes courtes le cal raisonnable il nestime auoir fally, puisque lors que luy conuient les remettre aux generaulx tresoriers de son Altesse elles sont refusées sans la mesme condition; se soubmettant de receuoir lesdictes monnoyes courtes, sans rien prendre pour le cal, pourueu que les estappes et aultres particuliers creditiers dudict pays se contentent les prendre de luy en payement de leurs creditz.

Troisiesmement, que l'armurier de ceste cité, nonobstant qu'a chastillon et donas y soyent aultres de sa profession, desquelz lon se sert pour le rabille- ment des armes sans venir icy, ne laisse pour cella de tirer les gaiges a plain comme si seul il faisoit le seruice riere tout le pays; ce que lesdictes communes nentendent.

Sur lesquelz chefz, quant aux deux premiers chef, a esté repliqué par lesdictz seigneurs vassaulx et autres telle proposition nauoir esté faite en son temps, attendu que plusieurs diceulx seigneurs de lassemblée se sont desja retirez, ausquelz appartient la disposition de telz officiers dudict pays et non aux communes, pour nestre de leur charge; veu aussi que la meilleur part dicelles sen sont allées; nestant parce telle proposition faite par le general dudict pays, ains par quelques communes particuliers seulement restantes, qui encores n'auroyent voulu nommer les personages proposez.

Nayant esté, quant au troisieme chef contenant larmurier susdict, resolu aucune chose.

A esté aussi remonstré que ceux de la commune du pont saint Martin, ayans iceulx della le pont, sont molestez et contrainctz dobeyr a certain edict publié en piemont, par lequel est porté quil nest loysible a aucunes personnes de fere moudre aucuns grains sans les consigner par beulette aux deputez par ledict ordre, et de payer a raison de trois florins monnoye dudict piemont par sac; surquoy ladicte commune recourant ceans, pour nentendre ceulx dudict lieu destre compris dans ledict edict, veu que si bien ilz se seruient des moullins de della ledict pont, pour estre membre et incorporez de ce duché supplient parce que par le memorial que ce Conseil enuoyera a son Altesse ce chef luy soit représenté affin den estre obtenue l'exemption et declaracion de nestre compris par ledict ordre, si ainsi sera son bon plaisir.

Finallement ledict tresorier a reproduict la requête quil presenta en vng Conseil des seigneurs commis en lannée 1611, par laquelle est narré quen vertu du commandement a luy faict tant par monseigneur le marquis de lullin que de ce Conseil il s'achemina a Thurin pour satisfaire entierement au payement du premier terme du donatif accordé a sadicte Altesse pour le support des gens de guerre, destiné ledict terme au seigneur collonnel Valter amorin (?); ce quil auroit faict, mais, estant lay ar-

riué audict Thurin, ledict seigneur collonnel ne vult prendre les crosons despagne que pour dix florins de piemont piece, pour estre tel labas le cours commun; lesquelz neantmoins il auroit pris icy des communes du pays pour six florins de sauoye, suivant la tariffe publiée, que reuiennent a dix florins et demy de piemont; estans lesdictz crosons en nombre de trois mil neuf centz et cinquante, ce que tombe a son grand preiudice. Ce quayant remonstré au Conseil desdictz seigneurs commis pour en estre releué, il fut ranuoye par decret ceans, ainsi quil faict icy, suppliant parce luy estre par la presente assemblée generale proueu.

Sur quoy, pour estre vne partie des seigneurs et communes dudict pays retirez, a esté icelluy remis au premier Conseil general.

Monsieur le baron de gignod. Pour lequel personne n'a comparu.

Bellesy

A. 1615 - 23 Febbraio

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — I Sindaci e Deputati di Saluzzo, dopo aver informato l'Assemblea del progetto per un istante accarezzato dal Duca di alienare a prezzo da convenirsi una parte del tasso che ritrae da tutti i suoi Stati, e così anche dal Marchesato, delle opposizioni da essi fatte a tale progetto, del successivo suo abbandono, e della ordinazione in sua vece di un'imposta generale di due scudi per testa; propongono che nell'attuale adunanza, indetta per deliberare sulla progettata alienazione, si faccia invece la nomina de' Computatori pel corrente Esercizio. La Congregazione aderisce, ed elegge altri Computatori; conferma in pari tempo le sue anteriori deliberazioni sulla transazione della lite vertente contro il Comune di Carmagnola, ed approva l'imposizione già ordinata dai vecchi Computatori pel nuovo anno.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE PER LA NOMINATIONE DE SIGNORI COMPUTATORI PER L'ANNO 1615.

L'anno del signore milleseicento quindici et adi vintitre dil mese di febraro, nella città di Saluzzo e sala grande dil palazzo d'essa, assistente il molt'illustre signor Gio. Pietro Carcagno, cittadino di Torino, consigliere, senatore, e Prefetto in questo Marchesato per su' Altezza serenissima,

Congregata la general Congregatione delle terre

(1) Libro de le Proposte ecc., foli. 57-60.



dil detto Paese, instanti li signori sindici di detta città, precedente l'auiso datoli per lettere da me secretario scritte a caduna comunità, conforme al solito; nella quale sono interuenuti li signori Mateo Murello, Fabritio Tardito, sindici di detta città, Gerolamo Vacca, protomedico di S. A., conte di san Pietro, e Pietro Vacca, deputati dal Consiglio di essa; Gio. Battista Poloto, Cesare Chialua e Gio. Antonio de Petris, deputati dalla comunità di Dronero; Gioanni Viuiani, Giuseppe Papa e Pietro Antonio Cofferero per la comunità di Renello; il capitano Antonio Abelli per la valle di Maira; Gio. Antonio Chialua, Felice Bonello per Costigliole; Giulio Isaia e Gioffredo Boarello per Verzolo; Costanzo Gastaldo e Gulielmino Daniello per la Manta; Paolo Bodrero, Antonio Valle e Gio. Antonio Ghignati per il Piasco; Gio. Batista Corte per Doliano; Batista Richelmi, Bartholomeo Chusiano e Marco Chiaboto per Brozasco; Alessio Moine per Riffredo e Gambasca; Gioanni Blancheto per Oncino; Gioffredo Peroti e Biaggio Rubatino per Crizolo; Giacomo Odone e Spirito Putto per Paisana; Spirito Sarreto per Frassino; Gioanni Maero per Brondello, e Lorenzo Floris per san Pietro; rapresentanti tutto il general Consiglio di detto Paese e Marchesato;

Oue li sudetti signori sindici e deputati per la giadeta città di Saluzzo hanno proposto che circa il principio dil corrente mese venne in questa città il molt'illustre signor Nicolo Coardo Presidente e Generale delle finanze di sua Altezza serenissima, il quale notificò a detta città che sua detta Altezza vedendo la stretezza di sue finanze et il carrigo grande della spesa dell'esercito ch'oggi di si ritroua, ha posto in deliberatione nel suo Consiglio con qual menor spesa et aggrauio di sue State potesse procedere al mantenimento dil detto esercito per conseruatione di suo Stato, e che tra tutte le altre proposte fosse stata eletta questa di alienare parte dil tasso douutoli dal detto Stato, et in particolare da questo Marchesato, mediante quella somma de dinari che si sarebbe conuenutta. Al quale hauendo detti signori sindici risposo che questo Marchesato, se ben pouero e miserabile, fu nondimeno prontissimo ad eseguire la volontà di detta su' Altezza in ogni occorrente, ma ch'in questa occasione le rincresceua pur assai rimostarli l'impossibilità dil detto Paese per poter obedir a quanto detta su' Altezza comandaua, sì per li grandissimi carrighi che nelle passate guerre ha supportato, come anco per quelli ch'hoggi di tuttauia continuano, e ch'in ogni caso non poteua detta città deliberare precisamente soua questa propositione tendente al generale dil detto Paese; onde fosse concluso di far chiamar tutte le terre al giorno d'hoggi per tal deliberatione. Pregorono però in tanto detto signor Generale di rimostrare a sua Altezza l'impossibilità dil detto Paese di poter acconsentire a tal compra; il che s'offerse di far voluntieri; et hauendo fra pochi giorni doppo dato auiso che su' Altezza hauea fatto altra determinatione in loco della sudetta et ordinato douersi

Mon. Hist. patr. XV.

far vn imposto di scudi doi da fiorini 16 per testa, generale nel suo Stato, e per cio non esserai piu loco a detta propositione ne deliberatione; ma che con l'occasione che le terre si trouano qua congregate, e che per seruitio di S. A. e publico conuiene far la mutatione de signori Computatori per il corrente anno, sin tanto si puotrà fare altra nominatione, in conformità dell'auiso dato a caduna comunità.

La qual propositione vdata, il sudetto general Consiglio per seruitio di sua Altezza e publico e sotto il suo beneplacito ha ordinato douersi fare la nominatione de signori Computatori per il corrente anno e sin tanto si possi far altra nominatione. Alla qual procedendo a voci secrete, date a me sottoscritto secretario, conforme al solito, sono stati nominati per le piu voci, cioe per la città di Saluzzo il signor Mateo Murello, hora sindaco, per la valle di Maira il capitano Antonio Abelli, per le terre basse messer Paolo Bodrero dil Piasco, e per la valle dil Po messer Alessio Moine. A quali et alla maggior parte il detto general Consiglio ha dato autorità di far l'impositione de carrighi secondo il solito, riceuer li conti dil signor tesoriere Matueto e fargli la douuta quitanza, far mandati necessari et ogni altra cosa da luoro offitii dependente, prometendo d'auer per rato, valido e fermo, tutto cio che da detti signori Computatori o maggior parte di luoro sarà fatto, negoziato e stabilito, et in particolare gl'ha ordinato di douer far discarrigo al signor tesoriere Matueto per li ducatonì 14285 cotizati soua il detto Marchesato per l'ordine di S. A. delli 1 dicembre hor passato e per lui pagati in parte al signor tesoriere di militia Faletto e che si pagherano, sendo tal pagamento per detto ordine stabilito da pagarsi in mano dil detto signor Faletto.

In oltre detto general Consiglio, informato della determinatione fatta dalla generale Congregatione delli vintinoue dicembre mille seicento dodeci concernente il fatto della litte di Carmagnola contro il restante dil Marchesato, della quale appare per la proposta detto giorno fatta doppoi la partenza di quei signori deputati per Carmagnola, della quale se n'è fatta la lettura di parola in parola per me secretario; informata anco di quel che fu stabilito in esequitione di tal proposta dalli signori deputati da detta Congregatione per la scrittura ch'a parte ne fu fatta; ha il tutto confermato e conferma, dando in quanto fia bisogno di nouo autorità alli signori deputati o maggior parte di luoro di eseguire quanto per essa le fu imposto da signori deputati predetti tanto presso S. A. che in qual si uoglia altro modo, prometendo di nouo hauer per rato, valido e fermo, tutto cio che da detti signori sarà negoziato, stabilito e risolto.

Informata anco detta general Congregatione per bocca del signor Felice Leone, già Computatore, dell'impositione fatta dalli signori Computatori nel principio di quest'anno, et in particolare del fondo

delli fiorini 8<sup>1</sup>/<sub>2</sub> in per li occorrenti, quella ha approuato et approua, ordinando la debba hauer loco.

Dil che tutto ne ho receuuto io sottoscritto segretario il presente atto.

Gayda secretario

A. 1615 - 24 Aprile

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — I Rappresentanti di Saluzzo, partecipando l'ordine dato dal Principe Tommaso di somministrare i viveri ad alcuni Corpi di cavalleria stanziati in Piemonte, le pratiche fatte per ottenere la revoca di quest'ordine, in un coll'offerta anticipazione di tre quartieri del tasso nella somma di dieci mila ducaton, e per ultimo la dichiarazione del Principe di consentire alla revoca mediante il pagamento di dieci mila scudi d'oro, richieggono l'Assemblea di voler dare in proposito le sue deliberazioni. La Congregazione approva l'offerta dei dieci mila ducaton; autorizza i Delegati all'uopo eletti a risolvere nel miglior modo la differenza; ed ordina l'imposizione e riparto sopra tutte le Terre, esclusa Carmagnola, della somma che verrà concordata. Approva quindi un Compromesso fatto per la risoluzione della lite vertente contro Carmagnola, ed un ricorso al Duca per la revoca di un'Ordinanza ottenuta da questo Comune in ordine a spese di alloggiamenti militari.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE PER IL RACCORSO DA S. A. PER LA REUOCATIONE DELLE CONTRIBUTIONI ADOSATE AL MARCHESATO DELLE TRE COMPAGNIE DE CAUALLI ET ALTRE SOURA LE TERRE DEL PIEMONTE.

L'anno del signore millesecento quindici et adì vintiuno dil mese d'aprile, nella città di Saluzzo e sala grande del palazzo d'essa, assistente l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor conte di Cissone, logotenente generale per S. A. serenissima nel Marchesato di Saluzzo,

Congregata la general Congregatione delle terre dil sudeto Marchesato di Saluzzo, instanti li signori sindici di detta città e precedente l'auiso dato da me secretario a caduna comunità per letere miserie, e come per la relatione al dosso d'esse appare; nella quale sono interuenuti li signori Federico Tonco, sindaco, Pietro Vacca, Camillo Tonco, Mateo Murello e Steffano Galatero, deputati dal Consiglio di detta città; Geronimo Gosio, capitano Cesare Chialua, deputati per Dronero; capitano Antonio Abello per le terre della valle di Maira; Gio. Battista Corte per Doliano; Giulio Isaia, Pietro Ac-

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 60<sup>v</sup>-63.

ceglio per Verzolo; Gio. Antonio Chialua per Costigliole; Gio. Pietro Boetto per Paisana; Alessio Moine per Riffredo e Gambasca; Paolo Bodrero per il Piasco; Gulielmino Mulateri per Castiglione, e Bartolomeo Giusiano, sindaco di Brozasco; facienti e rapresentanti il general Consiglio delle terre dil detto Marchesato;

Oue detti signori sindaco e deputati per detta città hanno proposto ch'hauendo il serenissimo Principe Tomaso, Generale della caualeria di S. A. serenissima, per suo ordine delli diecinoue marzo hor passato comandato che detta città e terre dil detto Marchesato douessero prouedere dil viuere e biaua alle due compagnie de caualli del signor della Dragoniera et signor Somont loggiate in Villastellone e Cambiano, conforme a quanto li prouedeua la comunità di Carmagnola one prima erano loggiate, et cio oltre quella dil signor conte di Serraualle già adossata a Dronero; alla ricenuta del qual ordine hauendo essi signori sindici di Saluzzo prontamenti mandato il signor Cesare Marucco e me secretario a Torino a nome dil detto Paese da S. A. serenissima e dal sudeto serenissimo Principe Tomaso per ottenere la reuocatione dil detto ordine e liberatione di tal comandamento o almeno il sgrauamento di parte di dette compagnie, et in tanto datone auiso alle terre principali d'esso Paese, ne sendosi potuto ottenere cosa alcuna, hauessero di nouo dato altro auiso alla maggior parte delle terre d'esso Paese per ritrouarsi in questa città li quatro dil corrente apprile per prouedere a quanto era necessario per effettuare quanto per detto ordine veniua comandato; e cossi hauendo li signori interuenienti per dette terre concertato insieme e considerata l'eccessiua spesa di tal contributione, alla quale era impossibile poter continuare, hauessero di nouo verbalmente pregato il molt'illustre signor Pietro Vacca di elegersi persona sufficiente e subito transferirsi a Torino da sua detta Altezza per vedere di procurare tal liberatione in tutto o parte, e datoli autorità, attesa la qualità de tempi di guerra, di far partito et oblatione dilla somma ch'a lui parirebbe, se ben si troui hoggidi ridotto esso Paese ad estrema miseria; in cui esequutione sendosi detto signor Vacca transferito a Torino, assonto il signor Scipione Porta dottor di leggi di detta città, e presentatosi a sua detta Altezza esplicandogli la causa di luoro andata, e rimostratali la pouerta d'esso Paese et impossibilità di puoter continuare a tal carrigo, la supplicassero per tal liberatione, [e] lo stesso facessero con tutti soi signori ministri principali; da quali hauendo intese le difficoltà di poter ottenere cosa alcuna, stante il gran numero della soldadesca ch'hoggidi si troua sua Altezza nel Stato, adossata a quasi tutte le terre d'esso Stato parte per loggiate effettue e parte per contributioni, come dal detto signor Vacca in detta Congregatione vien rifferito, che percio fosse stato astretto, seguendo l'ordine in cio teneua, di far oblatione a detta su' Altezza di diecemilla ducaton pa-

gabili dal detto Marchesato, esclusa Carmagnola per la litte pendente, per l'anticipata delli tre quartieri dil tasso dil corrente anno, mentre le concedesse su' Altezza la liberatione di dette contributioni et altre per tre mesi futuri e le qualunque loggiate di soldadesca per detto tempo, con qualche altro vappe a benefitio dil detto Marchesato. E perche sua dett'Altezza se ne partì all'improuiso, ne si potè vltimar il sudetto tratatto, il quale sendosi tolto l'assonto il molt'illustre signor Generale di finanze di metter auanti, come qua piu particolarmenti dal detto signor Vacca vien refferto, e pochi giorni fa habbi scritto detto signor Generale al detto signor Pietro hauer tratatto col serenissimo Prencipe di tal negotio e che si contentaua essa su' Altezza di acquietarsi alla somma di diecimilla scudi d'oro dal Marchesato, esclusa Carmagnola, e concedere l'esensione de tali contributioni, come per la letera d'esso signor Generale di finanze iui letta di parolla in parolla per me secretaro; percio se piace a detta Congregatione di delibereare attorno tal tratatto.

La qual relatione vdata et insieme la missiua dil detto signor Generale, il sudetto general Consiglio vnitamente e niuno discrepante, attesa la grandissima spesa e costo de tali contributioni et altre che di poi son state adossate alle terre dil detto Paese e che si puotrebbero adossare, e considerata l'impossibilità di poter continuare al pagamento di tai contributioni delle tre compagnie de caualli, che sono di costo di cento ducatonì in circa il giorno, ha ratificate e ratifica l'oblatione fatta per detto signor Vacca alla sudetta Altezza per mezzo dil predetto signor Generale, e di nouo [ha] pregato esso signor Vacca di volersi transferir a Torino e doue sia spediante per vltimarlo e fornirlo nel modo offerito o ad ogni altro possibile, come meglio a lui et altro che si deputarà parirà conueniente et opportuno. Al cui effetto e per la resolutione dil detto tratatto hanno nominato col detto signor Vacca me secretaro, a quali hanno dato piena facoltà autorità e possanza di trattarlo e risoluerlo col detto signor Generale e chi fia spediante nel miglior modo che si puotrà et a luoro parirà espediente, e, fatta la resolutione e stabilimento, ordinato che della somma accordata se ne facci prontamente il repartimento soura tutte le terre del Marchesato a ratta de ponti, esclusa Carmagnola, da pagarsi prontamente e conforme alla resolutione d'esso tratatto nelle mani dil signor tesoriere Matuetto, a quale ordina di sborsarlo nelle mani de chi le sarà dalli signori agenti d'esso Marchesato ordinato. Promettendo esso general Consiglio di tener per ratto, gratto, valido e fermo, verso detta su' Altezza e chi sarà spediante tutto cio che per detti signori deputati sarà fatto negociato e stabilito, e di tenerli rilleuati sì delle somme accordate e stabilite che d'ogni danno, spese et interesse, che per esse potessero patire.

Fuori le proposte,

Il sudetto general Consiglio, informato della remissione fatta verbale dalli signori deputati dil Paese per la causa mossa al detto Paese dalla molto magnifica comunità di Carmagnola per le pretese delle loggiate e separatione già domandata da essi signori deputati nelle persone delli molt'illustri signori senatori Piscina per parte d'esso Marchesato e Zoello per parte di Carmagnola, ha dato ordine a me secretaro che, rimettendomi li signori agenti per Carmagnola la ratificanza dil Consiglio dil detto loco in scritto di detta remissione nelli sudetti signori senatori, in tal caso deseruia l'approbatione d'esso general Consiglio di tal remissione de differenze soura enontiate, come in tal caso sin hora, niuno discrepante, l'approua e ratifica, e non altrimenti. E per conto dell'ordine da detti signori di Carmagnola presupposto, concernente il far li conti delle loggiate et altri carrighi del Marchesato dal primo di genaro hor passato e successiuamente di mese in mese, detto general Consiglio ha comesso alli signori soura deputati di hauerne raccorso da S. A. per la reuocatione di quello, come surrepito e non vdata la parte, e per tal reuocatione far tutto cio sarà necessario a benefitio d'esso Paese.

Dil che tutto ne ho riceuuto il presente atto io Cesare Gaida, cittadino di Saluzzo e dil detto Marchesato secretaro, per fede qua sottosignato.

Gayda secretaro

A. 1616 - 30 Marzo

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Protesta e riserve dei Deputati di Carmagnola intorno al loro intervento. I Sindaci di Saluzzo propongono che si proceda al sorteggio del Prefetto pel futuro triennio ed alla nomina de' Computatori pel corrente Esercizio. Il Segretario dà lettura di Messaggi del Duca e del Principe cardinale Maurizio, pei quali si fa istanza che nella terna dei candidati all'ufficio di Prefetto si comprenda il dottore in leggi Francesco Ripa di Poirino. La Congregazione dichiara di non poter annuire alla domanda, e delega Oratori al Duca con autorità di far le opportune rimostranze e quindi stabilire e presentare la terna. Si nominano i nuovi Computatori. È dichiarato benemerito del Paese il Prefetto cessante, ed esente da sindacato, salvi i diritti dei terzi.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE PER LA NOMINATIONE

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 63-66.

DEL SIGNOR PREFFETO PER IL FUTURO TRIENNIO E DELL  
SIGNORI COMPUTATORI PER IL CORRENTE ANNO 1616.

L'anno del signore millesecento sedeci et adì trenta dil mese di marzo, nella città di Saluzzo e sala grande dil palazzo d'essa, assistente il molt'illustre signor Gio. Pietro Carcagno, consigliere, referendario di Stato, e Preffeto nella prouincia dil Marchesato di Saluzzo per su' Altezza serenissima,

Congregata la general Congregatione delle terre dil detto Paese, instanti li signori sindici di detta città, precedente l'auiso dato a caduna comunità per lettere di me secretaro, conforme al solito, come per la relatione al dosso d'esse appare; nella quale sono interuenuti li signori Nicolino della Chiesa, Alessandro Vacca, sindici di detta città, il molt'illustre signor Pietro Vacca, consigliere di Stato, Scipione Porta e Steffano Galatero, deputati per essa; Gio. Antonio Caulia, Gio. Nicola Piscina e Gio. Battista Rateri, sindaco e deputati respetiuamenti per la molto magnifica comunità di Carmagnola, interuenuti però come da detti signori sindici o sia da me secretaro in nome luoro chiamati, con la protesta, che detti signori deputati per detta città e terre infrascritte fano, che l'interuento luoro non possi pregiudicare in qual si voglia modo alla litependenza et ragioni del Marchesato contro detta comunità di Carmagnola per la pretensione delle loggiate et separatione, come cossì essi signori di Carmagnola hanno anco dechiarato e dechiarano tal interuento luoro resti senza pregiuditio d'ambe le parti per il fatto di detta litependenza, e serui solamente per quest'atto della nominatione del signor Preffeto tal interuento; Oratio Poloto, capitano Cesare Chialua e Marc'Aurelio Ostino, sindaco e deputati respetiuamenti per Dronero; Gio. Batista Moreo, sindaco, Giuseppe Papa deputato per Reuello; Petrino Perno per Doliano; capitano Ercole Verneti per la valle di Maira; Gio. Antonio Chialua, Felice Bonelli per Costigliole; Ercole Alario, sindaco, et Emanuelle Massimi per Venasca; Lorenzo Bodrero e Gio. Antonio Ghignati per il Piasco; Francesco Prina, sindaco, e Bartolomeo Acceglio deputato per Verzolo; Giacomo Garneri per san Pietro; Giacomo Melano per Gamibasca; Tomaso de Tomatis per Pagno; Mauritio Fantone, sindaco d'Oncino, Spirito Sarreti e Bernardino Bruna per Frassino, et Antonio Vrasio per Monterosso; rapresentanti tutto il general Consiglio di detto Paese;

Oue li signori sindici di detta città hanno proposto esser gionti hormai al fine del triennio nel quale il molt'illustre signor Preffeto presente ha esercito l'offitio suo, e douendosi far la noua nominatione del futuro signor Preffeto per altro triennio, se piace alla Congregatione procedere a quella, conforme al solito.

Piu, hauendo anco li signori Computatori dil Paese fornito l'anno dil luoro offitio, et essendo necessario ve ne siano per le occorrenze et vrgenti

dil detto Paese, se piace procedere alla nominatione di quelli e dargli l'autorità opportuna.

Soura la prima proposta, il detto general Consiglio, vdata la lettura di due lettere missiue, l'vna di S. A. serenissima delli 28 decembre hor decorso, e l'altra del serenissimo Prencipe cardinale delli doi genaro anno corrente, da me sottosignato secretaro presentate e rimesse dal signor Francesco Ripa dottor di leggi di Poirino per tal effetto, per quali luoro Altezze scrinono alli agenti dil detto Marchesato che li farano cosa gratta di metter nella rosa o nominatione del futuro signor Preffeto esso signor Francesco Ripa per il venturo triennio, e questo senza pregiuditio della dichiarazione e rescritto da su' Altezza concesso alle comunità et homini dil Marchesato e senza tirarlo in conseguenza; et atteso che il Marchesato con titolo oneroso ottenne da S. A. concessione di poter far la rosa liberamente, come per essa concessione, la quale sendosi degnata confermare per due sue lettere missiue nell'occasione della nominatione del signor senator Nomis, gia Preffeto d'esso Marchesato, anzi per rescritto particolare signato da su' Altezza del penultimo agosto millesecento noue si sii degnata non solo di confermare tal concessione e contratto ma etiamdio di dechiarare che per qualunque letere da ottenersi da su' Altezza non sia il Marchesato tenuto ad vbedirli, ma le sia lecito di proceder alla nominatione; perciò detto general Consiglio tutto vnanime e niuno discrepante, vedendo che questo tenderebbe alla total destrutione della liberta della rosa e nominatione, e stanti le sudette prouisioni, ha ratificato et aprouato la proposta<sup>(1)</sup> particolare fatta da diuerse terre del Marchesato per tal fatto, receuta per messer Gio. Gioffredo Porta secretaro di detta città li vinti di ottobre anno passato in assenza di me secretaro, e di nouo ha ordinato et ordina si debba hauer raccorso da detta su' Altezza e farli intendere tutte le ragioni dil detto Marchesato con altre rimostranze necessarie. Al cui effetto hanno eletto e deputato il molt'illustre signor Pietro Vacca, consigliere di Stato di sua Altezza, li signori Gio. Nicola Piscina (senza però pregiuditio delle ragioni dil detto Marchesato soura espresse, stante la lite pendente, et a spese però della comunità di Carmagnola, saluo che seguisse l'accordo, in qual caso sarà questo raccorso de tutti essi signori deputati a comuni spese), capitano Cesare Chialua, et il capitano Gio. Batista Moreo; a quali ha dato ogni autorità opportuna e, presentate esse ragioni e fatte le necessarie remostrationi, prouedere al fatto della rosa e procedere luoro alla nominatione del signor Preffeto per il futuro triennio sì e come bono le parirà per seruitio dil Paese, e presentarla a sua detta Altezza e chi sara necessario per puoterne poi ella far l'elezione che le parirà.

E cossì, vsciti li sudetti signori di Carmagnola doppo fatta la sudetta determinatione, non do-

(1) Forse è da leggersi « protesta ».

uendo essi intervenire nella nominatione de signori a Computatori, stante essa lite pendente, procedendo esso general Consiglio alla nominatione de signori Computatori del Paese per il corrente anno, sono stati nominati li signori Allessandro Vacca di Saluzzo, il capitano Cesare Chialua di Dronero, il capitano Gio. Batista Moreo di Reuello, et Petrino Perno dottor di leggi di Doliano; a quali et alla maggior [parte] di luoro detto general Consiglio ha dato autorità di poter far l'impositione de carighi secondo il solito, riceuer li conti del signor tesoriere Matuetto e fargli la douuta quitanza, far li mandati necessari et ogni altra cosa da luoro offitii dependente, conforme al solito. Prometendo di tener per rato valido e fermo tutto cio che da detti signori Computatori o maggior parte di luoro b sarà fatto stabilito et ordinato.

In oltre detto general Consiglio, niuno discrepante, sapendo il bon deporto et amministrazione di giustitia che ha esercito il molt' illustre signor referendaro e Prefetto sudetto durante il triennio di suo offitio, con sodisfatione generale, ha dechiarato e dichiara rendersene sodisfattissimo, non intendendo ch'egli debba tener sindacato alcuno per quanto spetta al generale di detto Marchesato; et cio senza conseguenza all'auenire e senza pregiudicio d'ogni terzo che possi hauere interesse e pretendere alcuna cosa da esso signor Prefetto, nel qual caso le sarà lecito d'agire contro di lui per via ordinaria e fuori di detto sindacato.

Gayda secret.\*

A. 1616 - 26 Ottobre

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Il Vicebalio espone la necessità di varii provvedimenti a difesa della Valle, e chiede d'urgenza l'imposizione di una taglia. Dopo lunga discussione fra i Deputati del Terzo Stato, si approva una taglia di sei scudi piccoli per fuoco, da pagarsi per la metà prontamente, e pel rimanente al d Natale, in monete al corso. Sovra rapporto dei Commissarii all'uopo delegati, la valle di Reme è sgravata di due fuochi. Si approva la proposta istituzione di un Agente od Oratore del Paese residente in Torino, al quale spetti la trattazione presso il Duca e i suoi Ministri degli affari del Ducato, e si lascia al Consiglio dei Commessi di farne la nomina e stabilirne lo stipendio. I Nobili Antonio Passerotti e Giovanni Milliet sono eletti Medici del Paese, e si manda compilare una Tariffa delle loro vacanze. Il Consiglio de' Commessi è invitato a completarsi con elezioni de' Mandamenti, e per la rappresentanza della città e del borgo d'Aosta a scegliere*

*fra i membri di alcune Famiglie. Allo stesso Consiglio è deferita la risoluzione delle petizioni indirizzate al Consiglio generale. Si manda al Vescovo di provvedere il Collegio d'Aosta d'insegnanti idonei, ed ai Commessi di designare gli Auditori o revisori de' conti del Tesoriere.*

(1) ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ESTATZ DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE EN LA GRAND SALE DU COUVENT SAINT FRANCOIS D'AOSTE LES JOURS 26 ET 27 OCTOBRE 1616 PAR DEUANT LE SEIGNEUR MICHEL DE BOSSE, CONSEIGNEUR DUDICT LIEU, CONSEILLER ET VYBALLY AU DUCHÉ D'AOSTE POUR SON ALTESSE SERENISSIME. EN LAQUELLE ASSEMBLÉE SONT ESTÉ APPELLEZ LES SEIGNEURS VASSAULX ET BANNERETZ DUDICT DUCHÉ, ET DE MESMES LES SUBGETZ MEDIAUX ET IMMEDIAUX DE SADICTIONE ALTESSE, EN VERTU D'VNE LETTRE A EULX ESCRIPTE PAR LE CONSEIL DES SEIGNEURS COMMIS DE CE PAYS DU 19 DUDICT MOYS. AU RANG DESQUELZ SEIGNEURS VASSAULX SONT ESTÉ OBMIS ET DELAISSEZ DAPPELLER, QUANT A PRESENT, LES PERSONNES TANT SEULEMENT DES SEIGNEURS BARONS DE CHASTELARGENT ET DE QUART EN SUIITE DES PRECEDENS CONSEILZ.

Premierement monseigneur le reuerendissime euesque d'Aouste, seigneur spirituel et temporel de la vallee de Cogne. A comparu ledict seigneur, accompagnie de reuerend seigneur Michel Berthody, Octauioz Barletti, et Barthelemy Belley, chanoyne en la cathedrale Nostre Dame d'Aouste.

Monsieur le conte de Challant, baron d'Amauille etc. A comparu noble Pierre Anthoine Dialley, chastellain dudict seigneur conte, faisant au nom d'icelluy.

Messieurs les barons de Fenix et de Chastillon. Ont comparu lesdictz seigneurs.

Messieurs de Vallese. Personne na comparu.

Messieurs du Pont saint Martin. A comparu le seigneur Hercules de saint Martin a son nom et du seigneur Jean Humbert de saint Martin son nepueur.

Monsieur de Nus et de Rins. A comparu ledict seigneur.

Messieurs de Cly. Personne na comparu.

Monsieur de la Tour. A comparu maistre Nicolas Besenual, chastellain, et au nom dudict seigneur, continuant aux protestes cy deuant faictes.

Messieurs d'Introd. A comparu ledict maistre Besenual pour lesdictz seigneurs, leurs protestes sauues.

Messieurs d'Auise. A comparu le seigneur Leonard d'Auise a son nom et des aultres seigneurs ses consortz, continuant a leurs protestes.

Monsieur de Sarre. A comparu ledict seigneur.

Messieurs de Bressogne. Ont comparu les seigneurs Jean Anthoine et Anthoine Gal, conseigneurs dudict lieu, a leurs noms et des aultres seigneurs leurs consortz.

(1) *Registre du Pays, années 1612 à 1620, foll. 256<sup>v</sup>-261.*



(Anno 1616)

(Anno 1616)

Monsieur de Bosse. A comparu ledict seigneur.

Messieurs les prenost et chanoynes du chappitre Nostre Dame d'Aouste, conseigneurs de Derbes. A comparu le seigneur aduocat Marcel Malliet au nom desdictz seigneurs, continuant aux protestes cy deuant faictes.

Messieurs les prieur et chanoynes du chappitre saint Ours d'Aouste, conseigneurs dudict Derbes. A comparu ledict seigneur aduocat Malliet avec maistre Sulpis Derriard.

Monsieur de Cormayeur. A comparu pour icelluy ledict maistre Sulpis Derriard.

Monsieur de saint Vincent. A comparu maistre Francois Clappey au nom dudict seigneur.

Messieurs de Champorcher. A comparu ledict maistre Clappey.

Le seigneur don Gaspard de Voudan, cheualier de la religion saint Maurice et Lazare et gentilhomme de la bouche de S. A. serenissime. A comparu ledict seigneur.

Et apres luy sont este appelez les seigneurs sindicz de la cite et bourg d'Aouste. Ont comparu nobles Jean Francois de Cré et Estienne Doczan, sindicz de ladicte cité et bourg, accompagnez de noble George Gaspard la Creste, capitaine, Jean Jaques Passerin, et aultres citoyens et bourgeois de ladicte cite et bourg. Assistans aussi en ladicte assemblée les seigneurs Guillelme Lyboz et Marcel Malliet, aduocat, des seigneurs commis de cedit duche d'Aouste.

Les manans et habitans de la chastellanie de la Valdigne. Ont comparu Anthoine Blanchet, consindic de la Thuylle, tant a son nom que des aultres ses consindicz, Claude Bisel sindic de Morgex, Michel Reymondeys et Michel Aleysen, sindicz de la Sale, et Sulpis Perrod sindic de Pré saint Didier.

Les hommes et habitans du mandement de Montjouet. Ont comparu nobles Cesar Andrioz et Jean Michel Dialley pour tout le mandement de Montjouet.

Les hommes et habitans du mandement de Bard. A comparu noble Camille Porcel pour les sindicz et communiers du bourg de Donas, Verd et Vignes.

Les subgetz du seigneur reu.<sup>me</sup> euesque d'Aouste. Ont comparu George Cuaz, consindic de Cogne, a son nom et des aultres sindicz de Cogne, assisté d'Anthoine Jeantet et maistre Panthaleon Truc, ses conseillers.

Les subgetz du seigneur conte de Challant, baron d'Amauille etc. Ont comparu Jaques Pecoza sindic de Gressoney, assiste du seigneur Pierre Bundaz; Barthelemy de Vulliermoz et Jean Barbier, sindicz de Cheurot; George Bonyn, Estienne Quendoz et Francois Gorret, sindicz de Grassan; Jean Andre Pessollin et Vrsin Laffran, sindicz de Jouenozan; Mauris Pessyz et Barthelemy Ginginet, sindicz de saint Martin d'Amauille; Leger Piquerel sindic de saint Leger, maistre Jaques Rolandin sindic d'Ayachz, Francois Barbier, sindic de Bruczon, a son nom et des aultres ses consindicz; Jean Masu

a et Jean du Four, sindicz de Challant; maistre Nicolas la Chinal pour les sindicz de Verres, maistre Angellin Magot au nom des sindicz d'Issogne.

Les subgetz desdictz seigneurs barons de Fenix et Chastillon. Ont comparu Estienne de Vallentin de George Despiney, consindic de Pontey; Jean Grossier consindic d'Vssel; Jean Francois de Mus, consindic de Chastillon, faisant au sien nom et des aultres sindicz de la baronne de Chastillon, assiste de Jaques Castellet; Michel Ramen sindic de Fenix; Aymonet Droz, consindic de saint Marcel, a son nom et de Francois Bosonet son associé; Andre Perrallion, consindic de la Riuiere de Fenix, a son nom et de Jean Lesteyn et Anthoine Gaillard ses consindicz.

b Les subgetz du seigneur baron de Chastelargent. Ont comparu Pierre Macastial sindic de la Ville neufue, Michel Brunet sindic de Ville d'Introd, Laurens Ro sindic d'Aruiet, Theodore Baudin sindic de Valsaurerence, maistre Jean Anthoine Jean-tet au nom de Pierre Bonier sindic de saint Pierre.

Les subgetz desdictz seigneurs de Vallese. Ont comparu maistre Anthoine Rolandi pour la commune d'Arnaud, maistre Mathieu des Ros et George Cheiuy pour les sindicz de Perloz et Fontainemore, Bernard Lyonettaz sindic d'Issime, Jaques Pecoza pour les sindicz de Gressoney.

Les subgetz desdictz seigneurs du Pont saint Martin. A comparu discret Jaques Balmes pour les sindicz du Pont saint Martin, George Cominet sindic d'Onaz, maistre Angellin Magot pour les sindicz de Champorcher, ayant ledict seigneur Hercules de saint Martin au nom de ses et de son dict nepueur subgetz declairé et proteste quilz nentendent estre appelez apres les subgetz du seigneur baron de Chastelargent.

Les subgetz dudict seigneur de Nus et de Rins. Ont comparu Jean Prallyz et Anthoine Granges, sindicz de Nus, ayant ledict seigneur de Nus declairé et protesté au nom de ses subgetz quilz nentendent estre appelez apres les subgetz dudict seigneur baron de Chastelargent.

Les subgetz dudict seigneur baron de Quart. Ont comparu Panthaleon Cainin sindic de Roysan, André Diesmoz sindic de Porrossan, Germain Rosset et Nicolas Gachet, sindicz d'Ollomont, Leonard Rosset consindic du Villair de Valpelline, discret (?) Michel Mollin et Pierre Champier, sindicz de Do-ues, Jean Fonteyl et Jean Francois de Lemery avec Panthaleon Cheylon, consindicz de Quart, Guillelme de Sorelley, Marcel Vineys et Barthelemy Champier, sindicz de saint Cristophle, Francois Cabra sindic du Pont de Pierre, Marcel Bosonet sindic de la Ville franche.

Les subgetz desdictz seigneurs de Cly. Ont comparu Panthaleon Michellet sindic de Veraye, Panthaleon Pessinaz sindic de saint Denys, maistre Anthoine Baudéré pour les sindicz d'Anthey, Andre Oquet sindic de Vaktornenche, et Andre Perrod sindic de Torhyon.

Les subgetz du seigneur baron de Gignod. Ont comparu honnestes Denys Grimod, Ambrois Ocquet et Louys du Noyer, sindicz de saint Estienne; Michel Montet, Estienne Gerard, Pierre Cheraz et Pierre Besenual, sindicz de Gignod; Nicolas Cerisez et Simon Blanc, sindicz d'Estroble; Jean Verraz sindic de saint Hoyer; Michel Engaren et Barthelémy Griuellet, sindicz de saint Remy et de Bosse; Boniface et Vullien Rolin, sindicz d'Alleyn.

Les subgetz dudict seigneur de la Tour. Ont comparu Pierre Millan sindic de la Tour saint Pierre, et Francois Parix sindic de saint Nicolas.

Les subgetz desdictz seigneurs d'Introd. Ont comparu Pierre de Laurens, Rolet Pellicier et Jean Orellier, sindicz de Reme, Barthelemy Lancermet sindic d'Introd.

Les subgetz desdictz seigneurs d'Auise. Ont comparu Francois Vagnieur (?) consindic de Vedun, Anthoine Clap sindic de Valgrisenche, Sulpis Luboz sindic de Lyurogne, Jean Tomasset et Bastian Clauel, consindicz d'Auise, Anthoine Galluppin de Ruaz [et] Jaques Clusaz, sindic[z] de la Clusaz, Milliayryz et Baulun.

Les subgetz dudict seigneur de Sarre. Ont comparu discret Jaques de Cré et Jean d'Vssin, sindicz de Sarre, et Anthoine Bertral sindic de Chisallet.

Les subgetz desdictz seigneurs de Bressogne. Ont comparu discret Blais Fellinaz consindic de Charuenczod, Ayme Buillet et Francois Cirellaz, sindicz de Polleyn, Fabian Tissoret et Francois Mattion, sindicz de Bressogne.

Les subgetz dudict seigneur de Bosse. Pour lesquels a comparu ledict seigneur.

Les subgetz desdictz seigneurs de chappitre Nostre Dame d'Aouste, conseigneurs de Derbes. A comparu Francois Tirinel sindic de Derbes.

Les subgetz desdictz seigneurs du chappitre saint Ours d'Aouste, conseigneurs dudict Derbes. A comparu ledict Francois Tirinel pour iceulx.

Les subgetz dudict seigneur de Cormayeur. A comparu Louys des Domeynes consindic de Cormayeur.

Les subgetz dudict seigneur de saint Vincent. Ont comparu maistres Francois Clappey et Jean Michod notaires, ayans charge des sindicz de saint Vincent.

Les subgetz desdictz seigneurs de Champorcher. Ont comparu Jean d'Anthoyne Brunet et George Balmes, sindicz d'Honaz, et Nicolas Glarey sindic du ressort de Champorcher.

Ledict seigneur de Bosses, vybally susdict, a remonstré et fait entendre a ladicte assemblee les necessitez vrgentes ausquelles, causant ces mouuementz et ouuerture des guerres, ce pays se treuve de deniers pour suplir aux occurrences jornalieres, voyant l'ennemy si pres des confins de ceste vallée; comme seroit pour letablissement des gardes aux aduenues dudict pays, tant ordinaires quextraordinaires, et entretenement d'icelles, retranchemens,

a barricades et fortifications desdictz passages, nourriture de la soldadesque, achapt des munitions de guerre, victuailles de reserue quil conuient jetter dans les presides, restaurations d'iceulx, et aultres occurrences qui de jour a aultre suruiennent, causant lesdictz troubles; estant par ce necessaire jetter vne taille pour les causes susdictes, payable promptement, sans quoy il est impossible satisfaire a ce quest requis au service de sadicte Altesse et preservation de ceste sienne vallée, se treuant la tresorerie du pays espuisée.

b Ce qu'ouy par tous les sindicz des communes dudict pays, ilz auroyent requis leur estre baillé les seigneurs du Pont saint Martin et de Sarre pour entendre ce quest de leurs deliberations separement; ce que leur a esté accordé.

Et sestans reassemblez, et rentrez audict Conseil, lesdictz seigneurs de saint Martin et de Sarre ont fait entendre que lesdictz sindicz des communes requierent leur estre encores baillé delay jusques au lendemain matin a fin de declairer vnamiment ce quest de leurs intentions, y ayant maintenant diuersite dopinions. A quoy ledict seigneur vybally et aultres seigneurs de lassemblée auroyent consenty pour estre l'heure tarde, remettant ladicte assemblee audict lendemain a sept heures du matin, 27 de ce mois.

c Lequel jour vingtseptieme arriué, a l'heure susdicte sestant le Conseil general reassemble, lesdictz seigneurs de saint Martin et de Sarre ont rapporté lesdictz sindicz des communes estre encores la plus part de differente opinion les vngs des aultres, et parce ne pouoir eulx fere aucun rapport assuré. Ce qua esté recogneu en plain Conseil par les voix desdictz sindicz.

Surquoy, apres auoir esté longuemant debattu sur lesdictes opinions des sindicz des communes et aultres assistans audict Conseil, a esté de commune deliberation et accord jettée vne taille de six escuz petitiz pour focaige, payables moytie promptement, et l'autre moytie desmeurera entre les mains des sindicz des communes du pays pour les tenir prestz a les remettre au tresorier dudict pays aux proches festes de Noel. Et aduenant que les trois escuz pour focaige payables promptement soyent a suffisance pour les occurrences de guerre a quoy la taille a esté destinée, les aultres trois sappliqueront pour la plus vrgente necessité qui se presentera. Auec declaration que ledict tresorier sera obligé prendre toute sorte de monnoyes au cours quelles iront lors des payementz d'icelles; qui par mesme voye les desboursera a la mesme eualuation quelles luy auront esté baillées. Et laquelle taille se payera par ceux quont accoustumé payer les tailles de son Altesse jusques aultremant soit proueu, sans aultre inthimation fere.

Après quoy a esté procedé a la lecture du rapport fait par lesdictz seigneurs de Sarre et aduo-

cat Lyboz de leur visitation faicte en compagnie a  
du secretaire du pays en vertu de la commission  
a eulx baillee par le Conseil des seigneurs commis  
de ce pays des ruynes aduenues en la vallée de  
Reme, comme aussi de la prouision de son Altesse  
serenissime obtenue du 20 auriil 1615: decret de  
rapport du Conseil desdictz Commis du 24 juin  
suiuant. Et le tout bien considéré, a esté treuvé  
ladicte vallée de Reme debuoir estre deschargee,  
comme on la descharge dez maintenant de deux  
focaiges, attendu la prouision de sadicte Altesse et  
rapport susdict.

En suite de quoy a esté proposé par ledict sei-  
gneur vybally la nécessité qu'il y a, pour le rele-  
uement des grandes despances qui se font par le  
pays en toutes occasions quil est requis enuoyer a b  
son Altesse pour lobtention de quelques prouisions  
soit aultres negoces pour le benefice dudict pays,  
d'auoir a Thurin vng negociateur pour ledict pays  
sans causer tant de despances qui se vond faisant  
a faulte de ce, qui se pourroyent espargner en con-  
stituant vng agent tel que les affaires dudict pays re-  
quierent, et qui heust la [faueur?] (1) et l'oreille facile  
de son Altesse, soit de messeigneurs les princes et  
de qui feroit de besoin, sellon l'vrgence des affaires.

Quoy ouy et entendu, a esté treuue necessaire  
estre proueu a telle constitution, la remettant par  
ce au Conseil des seigneurs commis dudict pays  
pour y aduiser ainsi quil verra a fere, et de tel  
personnage quil jugera pour le benefice dudict pays,  
a lentretennement et gaiges telz quil aduisera.

Plus, ont esté constituez pour medecins dudict  
pays nobles Anthoine Passerotty et Jean Milliet, aux  
emolumentz et gaiges accoustumez, a prendre sur  
les trois centz escuz du peage de Suze et traite  
foraine, sil y aura argent, et non daultres deniers;  
et que sera, comme a esté aultres fois ordonné,  
faicte vne tariffe de ce que leur sera deub pour  
leurs vacations des visites a prendre sur ceux qui  
les employeront, suiuant laquelle ilz seront obli-  
gez se reigler sans icelle exceder.

Item a esté par ledict seigneur vybally remon-  
strée la nécessité quil y a deslire et creer aultres  
seigneurs commis pour assister aux Conseilz ordi-  
naires dudict pays, pour la mort de ceux qui  
estoyent establyz au parauant tant de part les man-  
dementz dudict pays que de desmeure ordinaire  
en la presente cité et bourg, afin que le seruice  
de son Altesse et dudict pays ne desmeure en ar-  
riere, ains par la voye susdicte soit facilité.

Surquoy a esté dict que les mandementz nomi-  
neront et bailleront par escript entre les mains du  
secretaire dudict pays le noms de ceux quilz pre-  
tendent eslire, ressort par ressort, afin destre repre-  
sentez audict Conseil des seigneurs commis, par  
lequel sera proueu apres auoir veu les establis-  
mans precedentz desdictz commis, comme de mes-  
mes sur ceux quil conuiendra eslire de desmeure

(1) Così ne pare di dover riempire il breve spazio in bianco che  
il Manoscritto presenta, formato però dalla radiazione di una parola.

ordinaire riere ladicte cite et bourg, souoir en  
ladicte cite des familles des nobles Salluerda et  
Chiriete, et au bourg des freres Martinet. Auquel  
Conseil desdictz seigneurs commis est donnée plai-  
ne autorité d'y prouoir ainsi que ledict seruice  
de son Altesse et du pays le requerra, comme en-  
cores pour le decrettement des requestes presen-  
tees audict Conseil general.

Plus a esté prié monseigneur le reuerendissime  
euesque de bailler ordre en qualité de coadmini-  
strateur du college de ce pays dauoir de maistres  
suffisans et necessaires pour l'aduancement et edu-  
cation de la jeunesse dudict pays, et den escrire a  
sadicte Altesse sil faict de besoin.

Finalement a esté remise audict Conseil des sei-  
gneurs commis la nomination et election de ceux  
quauront a assister a la reddition des comptes du  
tresorier dudict pays.

Monsieur le baron de Gignod. Pour lequel per-  
sonne n'a comparu.

A. 1617 - 28 Febbraio

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione de' Comuni. — Si approva il Laudo  
reso dagli Arbitri nominati nella lite fra il Mar-  
chesato e la comunità di Carmagnola, e così  
pure il conto generale di liquidazione all'uopo  
redatto; il tutto però mediante eguale appro-  
vazione del Consiglio carmagnolese. Dissenso e  
protaste, non ammesse, dei Deputati di Val  
Maira e Revello. Nomina de' Computatori per  
nuovo Esercizio.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE PER LA RELATIONE DEL  
LAUDO DATO DALL'ECC.<sup>MO</sup> SIGNOR PRESIDENTE ZOELLO  
E DAL MOLT'ILLUSTRE SIGNOR SENATOR PISCINA NELLA  
DIFFERENZA TRA IL RESTO DEL MARCHESATO E L'IL-  
LUSTRE COMUNITÀ DI CARMAGNOLA; CON LA DEPUTA-  
TIONE DE SIGNORI COMPUTATORI PER N. CORRENTE  
ANNO.

L'anno del signore mille seicento diecesette et  
adi vltimo dil mese di febraro, nella città di Sa-  
luzzo e sala grande dil palazzo commune, auant'il  
molt'illustre signor Francesco Ripa, consigliere, se-  
natore, e Prefetto nel Marchesato di Saluzzo per  
su'Altezza serenissima,

Congregata la general Congregatione della terre  
dil detto Paese, instanti li signori sindici di Sa-  
luzzo, precedente l'auiso dato a caduna comunità  
per lettere di me secretario, conforme al solito,  
come per la relatione al dosso d'esse appare; nella  
quale sono interuenuti li signori Pietro Rosato

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 68v-69.

(Anno 1617)

sindico, Bernardino Biondrà et Alessandro Vacca, deputati per essa città; Gio. Nicola Piscina, Ottavio Zoello, Antonio Petiti e Francesco Bonga, deputati dalla comunità di Carmagnola; Marc'Aurelio Ostino e capitano Cesare Chialua, sindaco e deputato per Dronero; Mateo Dotis, Gio. Batista Richelmo e Gio. Batista Moreo, sindaco e deputati per Reuello; Pietro Marchisii e Maurizio Mongie per la valle di Maira; Gio. Batista Corte sindaco di Doliano; Felice Bonelli, sindaco, e Gio. Antonio Chialua deputato per Costigliole; Giovanni Fantone per san Fronte; Emanuele Massimi per Venasca et Isasca; Batista Rainero per Brozasco; Paolo Bodrero per il Piasco; Antonio Sardo per Bonvicino; Pietro Georgio Bigli per Belvedere; Camillo Aliani per Mombarcherò; Fazio Donadio per Valgrana; Lorenzo Floris per san Pietro, e Giulio de Gilis per Paisana;

Li quali signori sindici di Saluzzo hanno proposto haver fatto dar avviso a tutte le comunità di questo Marchesato principalmente per restar informate del stabilimento fatto a Torino dell'anno prossimo passato dall'ecce.<sup>mo</sup> signor Presidente Zoello e dal molt'illustre signor senator Piscina, arbitri eletti dal detto Marchesato e dall'illustre comunità di Carmagnola per il differente vertente tra dette parti circa le loggiate occorse in esso loco di Carmagnola dall'anno 1610 in poi, come per scrittura data in Torino il primo di maggio 1616, e delli conti di dette loggiate et altre occorse nelle altre terre del Marchesato dal detto anno 1610 sino di giugno 1616; e perciò se piace a detta Congregazione vdire la lettura di detto stabilimento per ratificarlo o rifiutarlo come bono le parerà, et insieme la relatione delli signori Computatori per li conti seguiti; e con quest'occasione di far la mutatione de signori Computatori per il corrente anno.

Sopra la prima proposta, detta Congregazione, vdata la lettura del laudo per me sottoscritto segretario fatta et la relatione de signori Computatori circa li conti, et atteso che in esso laudo e stabilimento vi si legge un Cappo che dice: « Si » dichiara che per l'averire tutti li carichi millitari et altri soliti a repartirsi fra luoro si debbano tassare quanto al numero conforme a quello » risulterà dalli ordini, ricerche, contante et imposti, originali o autentici », li signori deputati predetti per Carmagnola dichiarano ch'esso Cappo s'intende mentre durerà l'unione et associazione col resto del Marchesato, e non altrimenti, e che non s'intendi per detto laudo pregiudicato alle ragioni delle parti per conto dell'unione e separatione col Marchesato; della cui dichiarazione essi signori deputati per Carmagnola promettono rapportarne in mano di me segretario ratificazione dal Consiglio di Carmagnola fra doi mesi, come anco delli conti seguiti e fatti, facendone intanto caso proprio. Qual dichiarazione attesa, detta Congregazione ha ratificato et approvato il detto stabilimento e laudo, e commesso alli signori Computatori e maggior parte di luoro di passar alla clausura d'essi conti fatti,

Mon. Hist. patr. XV.

(Anno 1618)

a fatte prima le debite deduzioni e sconti dalla parcella e credito di Carmagnola secondo che da signori Computatori e deputati saranno proposte, e dati li debiti tempi per li pagamenti alle comunità debitrice a Carmagnola et altre terre. E non rapportandosi detta ratificazione fra detto tempo, l'approvazione del sudetto laudo s'habbi per non fatta, come così protestano, e restino le parti in sue rispettivamente ragioni. E caso anco che nella clausura di detti conti et impositione d'essi nascesse qualche difficoltà che impedisse l'effetto di detti conti, in tal caso sin adesso detta Congregazione dichiara che quest'approvazione e ratificazione s'habbi per non fatta e restino le parti nelle luoro ragioni.

Et li deputati per la valle di Maira non consentono alla tassa, meno conti fatti, anzi protestano di nullità che prima non li sia fatta ragione delle pretensioni luoro, quali darano in netta.

Li signori deputati per Reuello persistono alla già fatta protesta.

Alla qual protesta fatta per li agenti della valle di Maira il restante del Marchesato non consente per le ragioni che a parte et a suo tempo s'addurano.

Sopra la seconda proposta, essa Congregazione a voce secreta, conforme al solito, ha fatto nomination delli signori Computatori del Paese per il corrente anno, cio e per la città di Saluzzo il signor Pietro Rosseti, sindaco, per la comunità di Carmagnola messer Francesco Barga, per la valle di Maira messer Claudio Rosani, per la valle di Varaita messer Emanuele Massimi, e per quella del Po messer Giovanni Fantone; a quali et alla maggior parte d'essi ha dato autorità di far le necessarie imposte, mandati, ricever li conti del signor tesoriere Maturo, et ogni altra cosa conveniente. E quanto al Computatore di Carmagnola, essa Congregazione dichiara che sii essa nomination senza pregiudizio delle ragioni di esso Paese concernenti l'unione e separatione.

Dil che tutto io segretario ne ho ricevuto il presente atto e per fede mi son qua sottoscritto.

Gayda secret.

A. 1618 - 20 Gennaio

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione de' Comuni. — Il conte Emanuele Filiberto Covoano, Presidente nella Camera dei conti, è surrogato al Presidente di Senato Giangiacomo Piscina nell'ufficio di Arbitro per definire in unione al Primo Presidente del Senato di Piemonte, Bartolomeo Marrone, la vertenza nuovamente insorta col Comune di Carmagnola sulla competenza di spese per alloggi militari.*

*Adesione anticipata dell'Assemblea al pronunciato dei due Arbitri, e nomina di Delegati per gl'incumbenti giudiziarii che possano in seguito occorrere. Rinnovazione de' Computatori.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE PER L'AUTORITÀ DATTA A L'ILL.<sup>mo</sup> SIGNOR PRESIDENTE GOUÉANO DI DECIDER IL DIFFERENTE TRA IL MARCHESATO DI SALUZZO E COMUNITÀ DI CARMAGNOLA IN COMPAGNIA DELL'ILL.<sup>mo</sup> ET ECC.<sup>mo</sup> SIGNOR PRIMO PRESIDENTE MARRONE, ELETTO PER PARTE DI CARMAGNOLA, RISPETTO ALLE DUE COMPAGNIE; CON LA NOMINATIONE DE SIGNORI COMPUTATORI PER IL CORRENTE ANNO 1618.

L'anno del signore milleseicento disdotto et adì vintinoue dil mese di genaro, nella città di Saluzzo e sala grande dil palazzo commune, auanti il molt'illustre signor Francesco Rippa, consigliere, senatore, e Prefetto nella prouincia del Marchesato di Saluzzo per su' Altezza serenissima,

Congregata la general Congregatione delle terre dil detto Marchesato, instanti li signori sindici di Saluzzo, precedente l'auiso dato a caduna comunità per letere di me secretaro, conforme al solito, come per la riceuuta al dosso d'esse appare; nella quale sono interuenuti li signori Francesco Rocca, Feliciano Cauazza, sindici di detta città, Pietro Vacca et Alessandro Vacca, deputati; Cesare Chialua, sindaco, e Federico Rudio deputato per la comunità di Dronero; Orfeo Gallo, sindaco, e capitano Gio. Battista Moreo deputato per Reuello; Petrino Poeti deputato per le terre della valle di Maira; Petrino Perno per Doliano; Oratio Siccardo e Bartolomeo Acceglio per Verzolo; Gulielmino Danielle per la Manta; Antonio Boridio per Isola bella; Antonino Sardi per Bonuicino; Francesco Bonino per Rudino; Gio. Gulielmo Benzo per il Piasco; Felice Rouelli per Costigliole; Giacomo Ghirardo sindaco, Gio. Pietro Lucca deputato per Baudissero; Raimondo Perotti per Oncino, e Gioanni Fantone per Sanfronte; rapresentanti il general Consiglio dil detto Marchesato;

Detti signori sindici di Saluzzo hanno proposto che, sendoui nata differenza tra la molto magnifica comunità di Carmagnola et il restante del Marchesato per rispetto della metà dil loggiamento e spesa delle quattro compagnie che il Marchesato pretende adossarsi a Carmagnola sola in virtù della sentenza data dalli signori della Fitta e Bonerio commissarii reggii dell'anno 1584<sup>(2)</sup>, et ciò [tanto] per le loggiate parcellate che per l'altre occorse doppoi fatti li conti vltimi, et altre che all'auenire occorrerano in detto loco di Carmagnola mentre durerà l'vniione et asociatione d'essa col restante del Marchesato; et hauendo li signori agenti dell'vna et altra parte verbalmente conuenuto che tal differente si douesse terminare sommariamente e rimetter a persone eligende da l'vna et altra parte, poiche per li impe-

dimenti et assenza dal Stato dell'ill.<sup>mo</sup> signor Presidente Piscina, già eletto per parte dil detto Marchesato in compagnia dell'ill.<sup>mo</sup> signor Primo Presidente Marrone per parte di Carmagnola, non s'era potuto vltimare; il che douendosi hora eseguire per venir alla total resolutione di questo negotio, per ciò se piace alla general Congregatione ordinare quanto le parirà soura tal fatto; e con quest'occasione di far la nomination de signori Computatori per questo corrente anno.

La qual propositione vilita, desiderando li signori deputati d'esse terre rapresentanti il restante dil detto Marchesato accostarsi alli trattati verbali soura enontati, tutti vnanimi e niuno discrepante hanno per il differente proposto e per la decisione d'esso eletto per parte dil restante d'esso Marchesato et elegono l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor presidente Gouéano absente o, in caso di suo legitimo impedimento o assenza, altro che dalli infrascritti signori deputati sarà nominato in compagnia dell'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Primo Presidente Marrone, eletto per parte de signori di Carmagnola. Al qual signor presidente Gouéano o a chi verrà in suo loco nominato hanno conferto e conferiscono ogni autorità opportuna di decidere, terminare, risolvere e giudicare il sudetto differente in compagnia d'esso signor Primo Presidente Marrone, eletto per parte di Carmagnola come soura, come a luoro signori parirà di raggione e giustitia, interposta etiamdlo l'equità oue fia bisogno, sì e come a luoro signori arbitri parirà, e questo fra vn mese, con autorità a detti signori arbitri di prorogare per giorni quindici. Promettendo detti signori deputati d'hauer bono, ratto, gratto, valido e fermo tutto ciò che da detti signori arbitri sarà arbitrato, deciso e stabilito, e di non reclamare ne dimandare alcuna reductione *ad arbitrium boni viri* per qual si voglia causa, ma di stare a tutto ciò che da essi signori sarà stabilito, in qualunque maniera si voglia, con declaratione però e protesta che la presente remissione s'intenda sempre fatta senza pregiudizio delle ragioni al detto restante del Marchesato spettanti et in qual si voglia modo acquistate per la separatione d'esso restante del Marchesato dalla comunità di Carmagnola sì, come, e quando parirà bono al detto restante del Marchesato, e che resti piu presto vitiato ogni atto che la presente protesta. E caso che detti signori arbitri come soura eletti non potessero tra di luoro conuenire nella decisione della sudetta differenza, in tal caso e con la sudetta protesta consentono ch'essa con vn sol memoriale da farsi auanti l'ecc.<sup>mo</sup> Senato sia terminata e decisa come di raggione e giustitia, con l'interuento però del sudetto signor presidente Gouéano, saluo che il signor presidente Marrone voluntariamente volesse astenersi d'interuenire a tal giuditio in Senato, in qual caso s'asterrà anco il signor presidente Gouéano. Al cui effetto per l'espeditioe di tal giuditio tanto per via de signori arbitri che per via giuditiale hanno eletto e depu-

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 69-72.

(2) Cfr. il Verbale del 28 dicembre 1584, riferito a coll. 329 e 332.



tato, elegono e deputano li signori Carlo Canale, a Scipione Porta, e me secretaro, a quali et alla maggior parte d'essi hanno dato e conferto l'autorità opportuna di acettare il laudo et arbitrio d'essi signori sì e come le parirà. Promettendo esso general Consiglio d'hauer per rato, gratto, valido e fermo, tutto cio che da detti ill.<sup>mi</sup> signori arbitri et ecc.<sup>mo</sup> Senato sarà stabilito, giudicato e deciso, e da detti signori deputati o parte d'essi negoziato, sotto obbligo de beni di caduna comunità respettivamente e pena di scudi cinquecento d'oro, applicanda la mettà al fisco e l'altra metà alla parte attendente, *ratio tamen manente iudicio*, e col giuramento, toccate le scritture per caduno di detti signori deputati delle terre in mano et a delatione di me secretaro.

Soura la seconda proposta, essa Congregatione a voci secrete, conforme al solito, nella quale anco sono internenuti messer Francesco Berga e messer Giulio Cesare Juganini per la comunità di Carmagnola, ha fatto nominatione delli signori Computatori dil Paese per il corrente anno, cio e per la città di Saluzzo dil signor Francesco Rocca, per Carmagnola di messer Alessandro Bertini, per Dronero di messer Marc'Aurelio Ostino, per Reuello di messer Orfeo Gallo, e per le terre basse di messer Emanuelle Pagano; a quali et alla maggior parte ha dato autorità di far le necessarie impositioni, mandati, riceuer li conti del signor tesoriere Matueto, et ogni altra cosa necessaria. E quanto al Computatore di Carmagnola essa Congregatione dichiara e protesta ch'essa nominatione sia senza pregiudizio delle ragioni d'esso Paese concernenti la separatione e dissolutione d'associatione e delle ragioni acquistate per essa, come anco l'interuenuto d'essi signori deputati in essa Congregatione.

Dil che tutto io secretaro ne ho riceuuto il presente atto e per fede mi sono sottosignato

Gayda secret.<sup>o</sup>

A. 1618 - 31 Dicembre

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregatione dei Comuni — Narrate le pratiche inutilmente fatte presso il Duca onde ottenere la liberazione o la riduzione delle imposte del macinato, del due per cento, e del giogatico, ed esposti i richiami contro l'ordine dato a speciali Commissarii di porre sotto suggello l'Archivio del Paese e rivedere le contabilità dei Comuni (sorra del che il Duca avrebbe solo dato promessa di far intervenire nella revisione i Deputati del Marchesato), i Sindaci di Saluzzo*  
Mon. Hist. patr. XV.

*chiedgono che l'Assemblea provvegga su tali emergenze, e quindi voglia passare alla nomina de' Computatori pel futuro Esercizio ed alla formazione della terna per la nomina di un nuovo Prefetto. La Congregatione manda reiterarsi le suppliche per la liberazione o riduzione delle nuove tasse e per la revoca dell'ordine di revisione dei conti; elegge i nuovi Computatori; designa i candidati per la nomina del Prefetto, con facoltà ai Sindaci di Saluzzo di trasmetterne la terna al Duca nel tempo che avviseranno opportuno. Costituisce quindi Procuratore in Torino per tutte le liti del Marchesato il Nobile Antonio Martinetti; approva ed autorizza la continuazione dello stipendio di 800 fiorini al Segretario Cesare Gaida; approva le tassazioni e i pagamenti fatti ai precedenti Inviati presso la Corte ducale; decreta che nulla s'innovi dai Comuni nei diritti di gabella che si esigono dagli abitanti di Cuneo; dichiara aggregato il Comune di Sanfronete alla valle del Po ne' ripartimenti d'imposte e per ogni altra occorrenza amministrativa e di governo; crea una Giunta per liquidare alcune partite di credito relative a servizi militari e statuire sulla concessione di un alloggio al Luogotenente ducale.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE PER LA NOMINATIONE DE SIGNORI COMPUTATORI PER L'ANNO FUTURO 1619 E DEL SIGNOR PREFETTO PER IL TRIENNIO FUTURO; E PER LI TRE IMPOSTI, CIO E DELLA MACINA, DUE PER CENTO E CELLOIRE; E PER LA VENUTA DE SIGNORI DELEGATI PER LA REVISIONE DE CONTI DELLE TERRE DEL MARCHESATO; E DEPUTATIONE DIL PROCURATORE.

L'anno del signore millesecento disdotto et adì vltimo dil mese di dicembre, nella città di Saluzzo e sala grande dil palazzo d'essa, auanti l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor conte di Cissone de signori della Manta, cauagliere dell'Ordine della Nontiatà di su' Altezza serenissima, e suo logotenente nel marchesato di Saluzzo,

Congregato il general Consiglio delle terre dil detto Paese, instanti li signori sindici di detta città, precedente l'auiso dato a caduna comunità per d lettere di me secretaro, conforme al solito, come per la receuuta al dosso d'esse appare; nella quale sono interuenuti li signori Alessandro Vacca, Nicolao Pagno, sindici, Pietro Vacca, Francesco Rocca e Scipione Porta, deputati dal Consiglio di detta città; Oratio Polotto, sindaco, capitano Cesare Chialua, Oratio Valati, capitano Valerio Casana, Giorgio Solero et Antonio Columbo, tutti deputati per la comunità di Dronero; Pietro Melano, sindaco, e Gio. Antonio Chiarueti deputato per la comunità di Reuello; Giulio Marengo sindaco di Doliano; Gio. Antonio Chialua per Costigliole; Gioffredo Gilio per Paisana; Michelle Siccardo, sindaco, e Giulio

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 78v-78.

(Anno 1618)

(Anno 1618)

Isaia deputato per Verzolo; Antonio Elena per la valle di Maira; Giacomo Reuelli per Sanfronte; Gioffredo Francesi per Martignana; Faccio Donadio per la comunità di Valgrana; Gulielmino Mulateri per Castiglione; Lorenzo Durando per Pradeleues; Gio. Andrea Vlio per Monterosso; Giacomo Melano per Gambasca; Giovanni Comba per san Damiano e Pagliero; Giovanni Maero per Brondello; Bartolomeo Crauero sindaco di Riffredo; Emanuele Massimi per Venasca; Salvatore Sauio per san Pietro; Georgio Vgo per Cartignano; Antonio Bonardo per Oncino; Steffano e Gioffredo Berardo per Ostana; rappresentanti il general Consiglio del detto Paese;

Detti signori sindici di Saluzzo hanno proposto hauer il signor Scipione Porta e Cesare Gaida, nominati verbalmente dalli signori deputati delle terre principali di questo Marchesato (giorni fa congregati in questa città) con l'occasione dell'andata luoro a Torino per la causa del Marchesato contro la comunità di Carmagnola, hauuto raccorso da su' Altezza serenissima per la liberatione o almeno moderatione delli tre imposti nouamente fatti da S. A., cio e della macina, due per cento, e celloire (1), e

(1) Riteniamo che si alluda ai due seguenti Atti di governo, il primo de' quali si legge a fol. 98 del *Registro Controllo Piemonte*, n° 78, ed il secondo a fol. 51 del *Registro Ordini* n° 17 (Archivio camerale):

« ORDINE ALLI ESSATORI DEI DOI PER CENTO DI QUELLI RIMETTERE AL MONITIONERO GENERALE — Carlo Emanuel etc. Il fine che ci mosse a chiamar al Stato la consegna e pagamento delli due per cento del raccolto de grani et altre uettouaglie dell'anno prossime passato, come per gl'Ordini nostri dei 28 luglio e 12 gennaio hor spirati, fu per darne con gl'istessi grani il rimborso a quelle Comunità che, in occasione sì vrgente dell'armata che sosteneuamo in Asti et altroue contro Spagnoli per propria difesa, con tanta affettione e prontezza ci soccorsero. Ma perche doppo la capitolata pace per assicurazione maggiore di questi nostri Stati siamo stati necessitati di mantener i presidii prouisti di soldadesca, la quale ci causa spesa tale, giunti i debiti fatti per lo mantenimento d'essa armata, che non possiamo con le entrate nostre ordinarie a quella supplire ne ad altri bisogni occorrenti, ci ha fatto deliberar di valersi noi de grani d'esso raccolto e differir il rimborso in altra occasione. Il che s'assumiamo che tanto maggiormente debba essere gradito dal Stato quando che cede in suo sollatio, vtile e beneficio vniuersale e nostro, con causa tanto necessaria. Onde per le presenti di nostra certa scienza e col parer dei Delegati ci è parso di comandar, come così comandiamo, a tutti li essatori de luoghi di douer fra otto giorni doppo la publicatione di queste hauer remisso o consegnato al Munitionero nostro generale Cinzanoto o suoi commessi tutti li grani e uettouaglie che rileuano detti due per cento, secondo le consegne fatte dai particolari debitori, e le comunità resteranno caricate di farle condurre prontamente alle terre e luoghi che gli saranno da detto Monitionero o suoi suddetti assignate; il tutto sotto pena di scudi duecento d'oro, al fisco nostro applicandi, per ogni contrauentione, et altra arbitaria. Mandiamo dunque a tutti di così osseruar et far osseruar rispettiuamente, et si dichiara la publicatione della copia stampata delle presenti ai luoghi e modi soliti ualida perche così uogliamo. Dat. in Torino li 17 di febraro mille seicento sedici — Carlo Emanuel — V. C. Vivaldo — V. Coardo ».

« EDITTO DELLA MACINA E CELLOYRE — Carlo Emanuel per gratia di Dio Duca di Sauoia, Principe di Piemonte etc. Essendo Noi stati astretti nelle passate guerre di mantenere per difesa de i Stati nostri molti esserciti, et massime gran numero di caualeria, per il cui pagamento furono le città e terre d'essi cottizzate, come per il compartimento generale dell'ultimo d'agosto 1617; qual carico, sì come è stato dalli nostri ben amati e fedeli popoli con ogni diuotione et affetto per molti mesi sopportato in questo nostro e loro così gran bisogno, così hora che per Iddio gratia si trouiamo in stato di pace, affinché possino gustare, come tanto habbiamo desiderato, i frutti d'essa, habbiamo deliberato di dichiarare, come per queste di nostra spon-

a per tal fatto hauer sporto memoriale, ne sino adesso potuto hauere altra prouisione saluo vn decreto per quale S. A. manda all'ill. Camera di dare il suo parere — et essa ordina che sia comunicato il memoriale al signor Patrimoniale Berruto, con la risposta o sia conclusioni d'esso Patrimoniale che dice, per esser imposti generali soua tutto il Stato, che li supplicanti deuono pagare et vbedire alli ordini di S. A., non impediendo però darsi il parere a

• tanea volontà, proprio moto, certa scienza, et col parere del nostro Consiglio, dichiariamo, che spirato il presente mese di settembre non saranno dette Comunità più obligate a pagare per essa caualleria cosa alcuna in virtù del predetto compartimento, qual a tal effetto annulliamo, in modo che passato questo mese non siano più le Comunità obligate ad alcuna sua osseruanza, eccetto per li reliquati che vi fossero delle mesate passate. Et come per dare commodità alle predette Comunità di pagare più ageuolmente il danaro della detta caualleria gl'haueuamo conceduto facoltà d'esigere tanto il dritto delle celloyre quanto quello della macina — che per l'adietro si soleua scodere dallo Stato per ritener se ben picciolo vn numero competente di caualleria, come in ogni tempo si è fatto per la difesa dello Stato, come anco qualche numero d'infanteria per seruitio delli presidii tanti, grandi, forzosi et necessari a guardar in esso — giudicando ragioneuole che quel sollaggio per il passato dato per la stessa causa allo Stato con le permissioni sudette debba restar a nostro beneficio, per conuertirlo però nel medesimo pagamento della caualleria et fanteria che si terrà in piedi per seruitio come sopra, e che tal carico come vniuersale resta più tollerabile e conforme alla giustitia distributua, et anco per dare commodità alle dette Comunità di liberarsi da debiti, per non poter più i loro registri per le graui spese sopportate nelle dette guerre resistere al sudetto carico della caualleria; per questo di nostra certa scienza, piena possanza, autorità suprema, e col parer anco del nostro Consiglio come sopra, habbiamo ordinato et ordiniamo che all'auenire si debba essigere lo dritto della macina (per li formenti però, barbariati e segale solamente, escluse tutte le altre vittouaglie) conforme alla tariffa descritta al piè delle presenti per li essattori già dalle Comunità nominati et per la Camera nostra de conti approuati o che in difetto d'alcuno d'essi nominaranno fra cinque giorni dopo la publicatione di queste, quali similmente douranno esser approuati dalla detta Camera et da quella riceuere l'istruttione, conforme al solito; restando nondimeno per quelli esse Comunità responsali; il quale dritto dourassi per detti essattori pagar alli Regolatori deputandi o nelle mani del Tesoriero nostro generale. E considerando in oltre esser cosa giusta che li massari et altri attendenti all'agricoltura, peiche non sentiranno più quei disaggi d'alloggiare et di condotte che necessariamente suole apportare la guerra, aggiutino anch'essi a concorrer nelle spese che Ci conuerrà fare nel mantenimento d'essa caualleria et infanteria, perciò di nostra certa scienza et autorità, come sopra, ordiniamo che tutti li massari et altri attendenti all'agricoltura tanto de' proprii beni che d'altri, nissuno eccettuato, debbano all'auenire pagare ogn'anno nelle mani delli stessi essattori della macina scudi due d'oro, a fiorini vinti l'vno, per caduna celloyra che terranno, et ciò in vna sol volta nella festa di san Martino di cadun anno, cominciando il primo pagamento nella festa di san Michele prossimo, senza alcuna eccezione, opposizione ne difficoltà. Per la consegna de quali grani sopra dichiarati, sottoposti al pagamento della macina et celloyre, et del pagamento delli dritti d'essa macina e celloyre, si douranno osseruare gl'ordini et stabilimenti che si faranno dalla detta Camera, come di così fare a tutti comandiamo, sotto le pene che per essa saranno imposte. Mandiamo pertanto et comandiamo a tutti i nostri magistrati, ministri, ufficiali, comunità, sindici, consiglieri, huomini et sudditi tanto mediati che immediati, et abitanti nelli nostri Stati di quà da monti, d'osseruare il presente nostro Editto sotto le pene nelle precedenti imposte, et alla detta Camera di far per l'osseruanza d'esso altri ordini et stabilimenti, se bisognerà, et quelli far inuiolabilmente osseruare sotto le pene che in essi saranno imposte, et di far publicar il presente Editto in tutte le città, terre e luoghi delli predetti nostri Stati, accioche alcuno non ne possi pretendere ignoranza; dichiarando l'essecutione da farsi al modo solito, per voce di crida et affissione di copia, valida, et alla copia stampata douersi prestar tanta fede come all'originale. Che tal è la nostra mente. Dat. in Torino li vintiotto di settembre mille seicento dieciotto. — C. Emanuel — V. Argentero — Crotti ».

detta su' Altezza che purirà all'ill.<sup>ma</sup> Camera - con altro decreto d'essa ill.<sup>ma</sup> Camera che dice siano intimamente le sottoscritte conclusioni alli agenti del Marchesato; il tutto come al piè d'esso memoriale.

Piu, hauer esso signor Porta e Gaida in esecuzione di luoro comissione sporto altro memoriale a S. A. concernente la venuta delli molt'illustri signori auditore Antiochia, cauagliere Bergiera, et altri signori delegati, e sigilatura delle scritture di tutte le comunità et archiuio dil Paese, pretendenti di proceder alla reuisione de conti delle comunità, e come cosa contraria alle concessioni d'esso Marchesato prohibitive a qual si voglia delegato d'ingerirsi nelle cose di esso Marchesato, etiamdio in specie per il fatto de redizione de conti sì dil generale dil Paese che di caduna comunità in particolare, anzi che douendosi fare qualche reuisione de conti ella si debba fare dalli deputandi da caduna comunità in particolare ouero dalla general Congregatione d'esso Paese, come consta per moltiplicate concessioni da S. A. ottenute con molti migliaia di scudi; e nondimeno non hauere potuto ottenere altra prouisione salvo che S. A. dichiara, per la delegatione fatta non hauer voluto pregiudicare alle ragioni de supplicanti, dichiarando che essendo bisogno farà internenire li deputati del Marchesato, come al pie d'esso memoriale. E per cio se pare alla Congregatione fare maggior deliberatione soua tal proposta.

Piu, poiche siamo nel fine dil corrente anno, per cui cessa l'offitio de signori Computatori nominati nell'ultima Congregatione, se le piace di procedere ad altra nominatione per il prossimo futuro anno, conforme al solito, con l'autorità opportuna.

In oltre li sudeti signori sindici hanno proposto, poiche si troua qua congregato il general Consiglio, per euitar la spesa di fare altra radunanza per questo fatto, se le piace procedere alla nominatione del signor Prefetto per il triennio futuro doppo spirato il termine del signor Prefetto regnante.

Soua la prima proposta, il sudetto general Consiglio, vedita la relatione fatta dal sudetto signor Porta e Gaida deputati, e la letura delli memoriali sporti con le risposte di essi, tanto per il fatto delli tre imposti che per le redditioni de conti, ha ordinato et ordina che, con l'occasione che detto signor Porta e Gaida deuono ritornare a Torino per l'espeditiione della causa dil Marchesato contro Carmagnola, debbano fornire il luoro raccorso et intendere la precisa mente di S. A. e fare tutto cio potranno per ottenere il contenuto in essi memoriali.

Soua la seconda proposta, esso Consiglio ha ordinato donersi fare la nominatione de noui Computatori per il futuro anno 1619. A qual procedendo a voci segrete, conforme al solito, son stati nominati dalla piu parte, cio e per la città di Saluzzo il signor Alessandro Vacca, per la comunità di Carmagnola quello che dal Consiglio di esso loco

a sarà eletto, et cio senza conseguenza et attesa l'absenza delli signori di Carmagnola, per la valle di Maira il signor Antonio Elena, per le terre delle Langhe il signor Luuiggi Perroto, e per la valle dil Po messer Gioffredo Berardi; a quali et alla maggior parte ha dato autorità di poter fare l'impositioni, li mandati et ordini necessari, riceuere li conti dil signor tesoriere Matuetto con la clausura di essi, et ogni altra cosa necessaria et occorrente.

b Soua la terza proposta, il sudetto general Consiglio, poiche si troua qua radunato e per euitare spesa di fare noua Congregatione per questo fatto, ha trouato bono douersi fare la nominatione per l'offitio del signor Prefetto di tre personaggii habili e sufficienti e di qualità honorate per esercire tal offitio durante il triennio futuro, da cominciarsi spirato il termine dil regnante signor Ripa, et indi mandarne la rosa a S. A. per l'elezione dell'vno che bono li parira, conforme al solito. Alla quale procedendo a voci segrete, seguendo il solito, son stati nominati dalle piu voci li signori Gabrielle Matuetto, Scipione Porta e Francesco Piscina, a conditione che quello sarà da S. A. eletto sia tenuto nell'atto dil possesso di suo offitio prestare il giuramento in mano dil signor suo antecessore o del signor suo logotenente di osseruare le concessioni da S. A. concesse al Marchesato e statutti respetiuamente delle terre d'esso, et in particolare il stile marchionale intieramenti, e non ritenere causa alcuna tanto ciuile che criminale di prima istanza spettante a giudici ordinarii, ma essa subito rimeterla, e nel fine di suo offitio prestare sindacato. Comettendo alli signori sindici di Saluzzo presenti di mandare la rosa a detta su' Altezza quando bono li parirà.

Fuori le proposte,

Il sudetto general Consiglio ha costituito e costituisce in procuratore della generalità del Marchesato il nobile messer Antonio Martinetti delli procuratori colleggiati in Torino in tutte le cause d'esso Marchesato attive e passive, mosse e da mouer, con l'autorità opportuna, ratificando ogni cosa per lui fatta nella causa contro la comunità di Carmagnola, con che però sia senza stipendio ordinario ma secondo le fatiche sue; dando autorità alli signori Computatori presenti e futuri o alla maggior parte di essi di fargline dar sodisfatione, et secondo le parirà, e di lasciarlo continuare per il tempo che le parirà. Promettendo esso general Consiglio di tener per ratto tutto cio dal detto procuratore sarà fatto e negoziato.

Piu, il sudetto general Consiglio sendo informato del stipendio ordinario che si paga annualmente de fiorini ottocento a Cesare Gaida per l'offitio di secretaro dil generale di questo Marchesato, stabilogli nel principio della constitutione di suo offitio dalli signori agenti d'esso Marchesato, quello ha approuato et approua, et ordina li sia continuato per l'auenire e mentre durarà l'offitio suo.

(Anno 1618)

(Anno 1619)

In oltre, sapendo esso Consiglio che per li passati anni sono stati impiegati diuersi particolari dil Marchesato tanto nelli raccorsi da S. A. serenissima, soi magistrati che altroue, per seruitio d'esso Paese, a quali sono state tassate le vacationi luoro dalli signori Computatori a raggione de fiorini vinti il giorno, incluse le spese e fitti de caualli, e tal volta a qualche graduato a qualche cosa di più, et atteso che tai particolari sono meriteuoli de simili pagamenti sì per le qualità luoro che per la qualità de negocii e tempi, e che son stati impiegati con tal intentione, ha approuato et approua le tasse fatte dalli signori Computatori e pagamenti fatti, e li dona autorità di farle hauer loco per l'aenire, e quando fia bisogno hauer sguardo alla qualità de persone, come s'e fatto per il passato.

Piu, informato detto Consiglio che li accensatori delle gabelle della città di Cuneo, contro il solito e le antiche tariffe, esegiscono dalli mercanti et homini del Marchesato nelle occasioni delli porti de mercantie in detta città o territorio piu di quello li e douuto, sotto pretesto che le terre del Marchesato facino lo stesso alli homini di detta città; per cui reparatione si dice hauer il Consiglio di detta città di Cuneo ordinato per proposta particolare che mentre le terre del Marchesato non innouino cosa alcuna oltre il solito circa le gabelle, essi signori ne farano lo stesso et inhibirano, come d'effetto si dice hauer inhibito, alli gabelieri di non farsi pagare piu dil solito; ha similmente ordinato che dalle terre del Marchesato non ven-  
ghi alterata, meno innouata, cosa alcuna oltre il solito antico, et in caso contrario che si possa procedere contro li contrauentori, intendendo esso general Consiglio siano tratatti li homini di detta città come sarano quelli dil Marchesato da luoro.

Di piu, li deputati di Reuello e Sanfronte esistenti in essa Congregatione, et essa consentiente, hanno conuenutto che d'hor auanti il loco di Sanfronte debba esser connumerato nelle terre della valle dil Pò e per tale nelle occasioni de compariti et altri occorrenti debba esser dechiarato et ascritto.

In oltre, soura la supplica presentata per parte dil signor colonello Vacca, concernente la domanda di ducatonì cento vinti ch'egli prettende per vna piazza souranumeraria della compagnia delle cellade dil Marchesato sotto la cariga dil signor conte Emanuele Purpurato in virtù d'ordine del serenissimo Principe Cardinale, oltre altra effetiua che li fu pagata e concernente vn reliquato de fiorini ottocento per la leuata di quattrocento fanti che dice si leuorono da lui nel Marchesato, detto Consiglio ha rimesso tal pretensione alli signori Computatori e deputandi dalle quatro terre principali, li quali li prouedino come li parirà raggioneuole.

E finalmente, il sudetto ill.<sup>mo</sup> signor conte di Cissone hauendo pregato la Congregatione di volerli affitare vna casa per sua habitatione in questa città per poter piu facilmente assistere al seruitio di S. A.

a. nelle occasioni, essa Congregatione ha rimesso questa sua richiesta a quanto sarà trouato bono dalli signori deputandi delle quatro terre principali dil Marchesato in compagnia de signori Computatori d'esso Paese.

Dil che tutto ne ho riceuuto il presente atto io. secretario, e per fede mi son qua sottosignato

Gayda sec.<sup>o</sup>

A. 1619 - 4 Marzo

### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Varii Banderesi rinnovano le proteste di precedenza. Il Vicebalio chiede a nome del Duca un donativo di diciotto mila ducatonì per le spese del matrimonio del Principe ereditario colla Principessa Cristina di Francia, e comunica due Messaggi ducali con cui si ordina il riscatto dei redditi di Bard e Montjoivet, in addietro alienati, acciò con essi si provvegga al mantenimento de' presidii locali. I Deputati de' Comuni, previo convegno a parte, offrono un donativo di dodici mila ducatonì pagabili in tre anni, e chieggono di andare esenti dall'imposto riscatto; in appoggio alle quali deliberazioni eleggono Ambasciatori presso il Duca. Il Vicebalio dichiara di non poter accettare riduzione nella somma del donativo; per il che anche i Nobili approvano che si ricorra al Duca. I Sindaci delle Tappe fanno istanza che vengano queste indennizzate dei molti danni sofferti ne' passaggi militari; e la Congregazione decreta una taglia di dieci scudi piccoli per fuoco, da pagarsi fino al completo risarcimento, ordinando all'uopo un esame ed una liquidazione dei conti. Si commette agli attuali Auditori l'esame dei conti del Tesoriere. Eleggonsi nuovi Membri del Consiglio de' Commessi. È confermato il voto di annessione del Mandamento di Carema al Ducato, con che i suoi abitanti ottengano di essere pareggiati nei carichi agli abitanti del Ducato, l'annessione sia perpetua, e nel caso d'imposizione al Mandamento di un'eccedenza di somministranze militari non possa pretendere compenso o indennizzo dalla generalità del Paese. Aumento personale di stipendio all'Usciere. Comminazione di pene agli incettatori o esportatori di granaglie senza il previo esperimento di una pubblica vendita nei luoghi soliti. Ingiunzione ai Comuni di far riattare le strade nel termine di due mesi. Proibizione ai pedagieri delle Terre di Challant e Vallesa di aumentare la tariffa, e rinvio delle parti nel caso di protesta dei danni all'ar-*

*bitrato del Consiglio dei Commessi. Nomina di a Giovanni di Guyon Savin a coadiutore del Tesoriere Andrea Savin.*

(1) ASSEMBLÉE GÉNÉRALE DES TROIS ÉTATS DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE LES JOURS QUATRIÈME ET CINQUIÈME MARS MIL SIX CENTZ DIXNEUF PAR DEUANT LE SEIGNEUR MICHEL DE BOSSES, CONSEIGNEUR DUDICT LIEU, CONSEILLER, ET VYBALLY AUDICT DUCHÉ POUR SON ALTESSE SERENISSIME. EN LAQUELLE SONT ESTÉ APPELLEZ LES SEIGNEURS VASSAULX ET BANNERETZ DUDICT DUCHÉ, ET DE MESME LES SUBIECTZ MEDIAULX ET IMMEDIAULX DE SADICTE ALTESSE, EN VERTU DE LETTRES A EULX ESCRIPTES PAR LE CONSEIL DES SEIGNEURS COMMIS DE CE PAYS DU 14 FEBURIER DERNIER. AU RANG DESQUELZ SEIGNEURS VASSAULX SONT ESTÉ OBMIS ET DELAISSEZ b D'APPELLER QUANT A PRESENT LES PERSONNES TANT SEULEMENT DES SEIGNEURS BARONS DE CHASTELARGENT ET DE QUART EN SUIITE DES PRECEDENTZ CONSEILZ.

Et premièrement monseigneur le reuerendissime euesque d'Aouste, seigneur spirituel et temporel de la vallée de Cogne. Lequel a comparu en personne, accompagné de venerables Michel Berthody et Octauió Barletti, chanoynes de la cathedrale Nostre Dame d'Aouste.

Monsieur le conte de Challant, baron d'Amauille etc. A comparu noble Pierre Anthoine Dialley, chastellain du conté dudict Challant, au nom dudict seigneur conte.

Messieurs les barons de Fenix et de Chastillon. c A comparu illustre seigneur Paul Emanuel de Challant, baron dudict Chastillon.

Messieurs de Vallese. A comparu le seigneur Jean Nycolas la Creste, seigneur de Sarre, pour tous les seigneurs dudict Vallese.

Messieurs du Pont saint Martin. Pour lesquels personne n'a comparu.

Monsieur de Nus et de Rins. A comparu ledict seigneur.

Messieurs de Cly. Pour lesquels personne na comparu.

Monsieur de la Tour. A comparu maistre Nicolas Besenual au nom dudict seigneur, continuant aux precedentes protestes faictes de part ledict seigneur de la Tour contre les seigneurs de Cly d et de Quart.

Messieurs d'Introd. A comparu ledict maistre Nycolas Besenual, chastellain, et au nom des seigneurs susdictz d'Introd, aux protestes accoustumées contre les susdictz seigneurs de Quart et de Cly.

Messieurs d'Auise. Pour lesquels personne n'a comparu.

Monsieur de Sarre. A comparu ledict seigneur, protestant de lanteriorité de sceance contre les seigneurs de Granges, conseigneurs de Cly.

Messieurs de Bressogne. A comparu le seigneur Jean Anthoine Gal, protestant de la preseance con-

tre lesdictz seigneurs des Granges, conseigneurs de Cly.

Monsieur de Bosse. A comparu ledict seigneur.

Messieurs les preuost et chanoynes du venerable chappitre Nostre Dame d'Aouste, conseigneurs de Derbes. A comparu noble et spectable Marcel Malliet, docteur ez loix, au nom desdictz seigneurs, lequel seulemant comparoist afin de protester de lalteration de leur rang, de quoy en requiert acte.

Messieurs les prieur et chanoynes du chappitre saint Ours d'Aouste, conseigneurs de Derbes. A comparu noble Pierre Chamuillar pour lesdictz seigneurs.

Monsieur de Cormayeur. Pour lequel personne na comparu.

Monsieur de saint Vincent. Pour lequel personne na aussi comparu.

Messieurs de Champorcher. Personne na aussi comparu.

Le seigneur domp Gaspar de Voudan, cheualier de la sacree religion saint Maurice et Lazare, gentilhomme de la bouche de son Altesse serenissime. A comparu ledict seigneur.

Et en apres sont este appelez les seigneurs sindicz de la citte et bourg d'Aouste. Dont ont comparu les seigneurs Jean Francois Lostan et Jean Anthoine Gal, sindicz de ladicte citte et bourg, accompagnez des seigneurs Vincent Chiriete, George Gaspard la Creste, aduocat Marcel Malliet, Pierre Chamuillar, maistre Sulpis Derriard, et aultres citoyens et bourgeois de ladicte cité et bourg.

Les subiectz immediaulx de sadicte Altesse, manantz et habitans de la chastellanie de Valdigne. Ont comparu Jean Jaquemod et Panthaleon Jaquemod, sindicz de la Thuylle, Philippe Vecticcoz sindic de Morgex, Jean Chabod sindic de la Sale, et Nicolas Ferreyn sindic de Pré saint Didier.

Les hommes, manantz et habitans du mandement de Montjouet. Ont comparu Jean Pierre Monthault, sindic de Montjouet et saint Heusebe, a son nom et du sindic d'Ismaresse, Pierre de Grat de Joryz, faisant au nom de Jean Cocagnyz sindic de la riuere de Montjouet.

Les hommes, manantz et habitans du mandement de Bard. Ont comparu noble Camille Porcel, charge ayant des sindicz de Donas, et discret Guillaume d'Albard excusant l'absence du sindic de Bard.

Les subiectz de mondict seigneur le reuerendissime euesque d'Aouste, seigneur spirituel et temporel de la vallée de Cogne. Ont comparu Jean de Gilles Jeantet et Pierre de Jean l'Islaz, consindicz de Cogne, a leurs noms et des aultres sindicz dudict Cogne, leurs consortz.

Les subiectz dudict seigneur conte de Challant, baron d'Amauille etc. Ont comparu commendable Pierre Bundaz pour les sindicz de Gressonney, maistre Jaques Rolandin faisant au nom des sindicz d'Ayacz, Grat de Jean Dollian sindic de Bruchon, assisté de maistre Martin Fosson son conseiller, Barthelemy d'Abbá, consindic de Verres, a son nom

(1) *Registre du Pays, années 1612 à 1620, foll. 357-362.*



et des aultres sindicz de Verres, ses consortz, Jean du Chabloz sindic de saint Leger d'Amauille, Estienne Carral sindic de saint Martin, Martin du Fibu sindic de Jouenczan, Paul Quendoz sindic de Graczan, Pierre Bonin sindic de la Magdelaine, André Muchyz sindic de Cheurot, Jean d'Anthoine du Four et Victeur de Gros, Martin de Petroz, consindicz de Challant, a leurs noms et des aultres sindicz de Challant leurs consortz, Barthelemy Groux et Nicolas Pilliod, sindicz d'Issogne.

Les subiectz des seigneurs barons de Fenix et de Chastillon. Ont comparu maistre Jean Anthoine Brunod, excusant l'absence de maistre Jean Brunod notaire, son pere, consindic du bourg de Chastillon, tant a son nom que des aultres sindicz du mandement de Chastillon, Louys Brunier sindic de Fenix, Laurens Gaillard sindic de la riviere de Fenix, a leurs noms et des aultres sindicz dudit mandement de Fenix.

Les subiectz du seigneur baron de Chastelargent. Ont comparu Michel des Bastards sindic de saint Pierre, Jean d'Ayné sindic de la Villeneuve, Francois Ros sindic d'Aruier, Urbain Chappuisat, consindic de Valsaurerence, a son nom et de ses consortz.

Les subiectz des seigneurs de Vallesse. Ont comparu ledict Pierre Bundaz pour les sindicz de Gressonney, maistre Mathieu des Ros et George Cheynnyl, sindic de Perloz, tant a son nom que de tous les aultres sindicz de la vallée de Vallesse et Issime, maistre Anthoine Rolandy, notaire, au nom des sindicz d'Arnaud.

Les subiectz des seigneurs du Pont saint Martin. A comparu Angellin Perruchon sindic de Champorcher.

Les subiectz dudit seigneur de Nus et de Rims. Ont comparu Barthelemy Barattier et Jean Collier, sindicz de Nus, a leurs noms et des aultres sindicz dudit Nus.

Les subiectz du seigneur baron de Quart. Ont comparu Pierre de Grat du Pont sindic de la Villefranche, assisté de Jean Blanc et Marcel Bosonnet ses conseillers; Alexandre Chaucerin, Panthaleon de Jean d'Argniod, Jean d'Eusebe Potnat, sindicz de Quart; Francois de Francois Duc sindic des quatre foyages hors la Villefranche; Bernard de Nicolas Chenal sindic d'Oyace, Nicolas Cheylon sindic du Villar de Valpelline, Nicolas Gachet sindic d'Ollémont, tant a leurs noms que des aultres sindicz de Valpelline, leurs consortz; Pierre Churroz sindic de Roysan; maistre Francois Vignettaz notaire, Pierre Pesselyn et Barthelemy Bal, sindicz de saint Cristophe.

Les subiectz des seigneurs de Cly. Ont comparu Panthaleon Chappellu sindic de Veraye, Anthoine Carrel sindic de Valtornanche, Denys de Boniface sindic de saint Denys, Bastian Brunet sindic de Tornyon, et Pierre du Lô sindic d'Anthey.

Les subiectz du seigneur baron de Gignod. Ont comparu Anthoine Mellé sindic de saint Oyen, Girard de Marguerezzaz sindic de saint Remy.

Pietre Thyó sindic d'Estroble, Thomas de Leyn sindic de saint Martin de Gorian, Michel Ottin et Boniface Pittet, Illaire de Janet et Mauris Barmassyz, sindicz de Gignod, maistre Francois Vec-ticcoz, Estienne du Noyer, Illaire Grimod, sindicz de saint Estienne.

Les subiectz du seigneur de la Tour. A comparu Anthoine Janod sindic de la Tour et Anthoine Cerlogne sindic de saint Nicolas.

Les subiectz des seigneurs d'Introd. Ont comparu Barthelemy Dayné sindic d'Introd, Rolet Pellicier, Francois Reymod et Leonard des Fours, sindicz de Rems.

Les subiectz des seigneurs d'Auisse. Ont comparu Bernard Capin et André Martinet, sindicz d'Auisse.

Les subiectz du seigneur de Sarre. Ont comparu Mauris d'Ayme Calliod, Pierre Bermondet, Jaques d'Ayé, Mauris Pallex, sindicz de Sarre; Nicolas Bertral et Michel Lestay, sindicz de Chisallet.

Les subiectz des seigneurs de Bressogne. Ont comparu Jean Lucianaz et George Boyessonny, sindicz de Chatuensod, Jaquemoz Parré sindic de Bressogne.

Les subiectz du seigneur de Boze. A comparu Nicolas du Real sindic des subiectz du seigneur de Bocze, faisant aussi au nom des subiectz du seigneur baron de Gignod.

Les subiectz des seigneurs du chappitre Nostre Dame d'Aouste, conseigneurs de Derbes. A comparu ledict seigneur aduocat Malliet.

Les subiectz des seigneurs du chappitre saint Ours d'Aouste, conseigneurs dudit Derbes. Pour lesquelz personne n'a comparu.

Les subiectz du seigneur de Cornayeur. A comparu Pierre Noyr, sindic de Cornayeur, a son nom et des aultres sindicz de Cornayeur ses consortz.

Les subiectz du seigneur de saint Vincent. A comparu Jaques Pret sindic de saint Vincent.

Les subiectz des seigneurs de Champorcher. Ont comparu Barthelemy Balmes sindic de Champorcher, Claude Priod faisant au nom des sindicz d'Hone.

Ledit seigneur vybally a fait entendre auoir ordre de son Altesse serenissime a bouche de proposer en ce Conseil et demander de sa part a ce daché ung donatif de dixhuict mil ducacions effectif, soit leur valeur, en consideration des grands fraiz que luy convient supporter pour le mariage de monseigneur le Prince majeur avec la Princesse Christianne, seur du Roy de France; s'assurant sadiete Altesse que ledict duché ne fera pas moins en cest endroit de ce qu'ont fait tous ses aultres Estatz, a proportion neantmoins de sa portée. Le tout conforme a la lettre de sadiete Altesse, du dernier janvier, qu'este leue.

Ont aussi esté leues deux autres missives de mondict seigneur de Prince, l'une du 24 avril 1618 et l'autre du 26 dudit janvier, escriptes au Conseil des seigneurs commis, par lesquelles ledict serenissime Prince commande estre par ce pays fait

(Anno 1619)

le rachapt des reuenuz des lieux de Bard et Montjouet, abenez il y a quelque temps par sadicte Altesse aux feu conte d'Arignan et secretaire Bruiset, aux fins que par tel rachapt le reuenu desdictes places desmeure audict pays pour lentretennement des soldatz qui sont requis maintenir dans les presides dudict Bard et Montjouet; ayant ledict seigneur vybally en suite de la lecture desdictes lettres fait de plus entendre auoir encores particulierement ordre verbal dudict serenissime Prince de proposer en ceste assemblée ledict rachapt et de tenir main a ce que sa volonté et bon plaisir soit en cecy avec toute diligence executée et sorte son plain effect.

En suite desquelles propositions les sindicz des communes dudict pays ont requis leur estre baillez les seigneurs de Sarre et aduocat Malliet aux fins de leur remonstrances et intentions pour en prendre leurs veuz et les rapporter aux seigneurs assistans en ce Conseil. Ce que leur a esté accordé; et sur ce les sindicz desdictes communes se seroyent retirés en conférence pour resoudre sur les propositions auancées.

Après laquelle conference sestant reassis le Conseil, lesdictz seigneurs de Sarre et aduocat Malliet ont rapporté la presentation des communes susdictes pour le donatif demandé par sadicte Altesse estre de douze mil ducattions, payables en trois proches foyres de Toussaintz, ne leur estant possible fere plus grand effort causant les grands charges quilz ont cy deuant souffert et souffrent encores pour les frays des guerres passées; jointe la nouvelle taille de six mille ducattions accordez a sadicte Altesse a la venue en ce pays du seigneur referendaire Pramaggiore, quil leur conuient encores payer a la proche venant foyre de may; suppliant par ce treshumblement sadicte Altesse se daigner quant a present agréer lesdictz douze mil ducattions payables comme sus, et les vouloir eximer du rachapt commandé par mondict seigneur le Prince fere des reuenus desdictes places de Bard et Montjouet; prians par ce lesdictes communes (soit leurs sindicz et procureurs) les seigneur baron de Chastillon, seigneur de Sarre, Claude Lostan (desia porté a Thurin) et aduocat Malliet, prendre la charge daller fere la dheue reuerence a sadicte Altesse, luy remonstrer de leur part leur bonne volonté et leffort quilz font en luy accordant ladicte somme aux termes susdictz, la supplier treshumblement les vouloir eximer du rachapt desdictz reuenuz de Bard et Montjouet; et aultremant et plus amplemant fere comme sera porté par les memoynes et instructions qui sur ce leur seront dressées et remises.

Ce qu'ayant esté ouy par ledict seigneur vybally, il auroit ouuertement declairé nauoir ordre de sadicte Altesse de condescendre a moindre somme desdictz dixhuit mil ducattions effectifz, soit leur valeur.

En suite de quoy, ayans esté priuses et passées  
*Mon. Hist. patr. XV.*

(Anno 1619)

a les voyx des seigneurs assistans audict Conseil, a esté par iceulx resolue et déterminée la delegation a sadicte Altesse, suppliée et requise par les sindicz des communes susdictes, continuée ez personnes dudict seigneur baron de Chastillon et seigneur de Sarre tant seulement, a ce fere priez, esleuz et deputez; et en cas que ledict seigneur de Sarre ne peult sache miner vers sadicte Altesse, est nomme et esleu le seigneur Jean Gaspard son filz.

Et sur ce, estant l'heure tarde, lassemblée a esté remise au lendemain apres disner.

Et du lendemain, cinquiesme mars, heure de mijour, sestans reassemblez les seigneurs dudict Conseil, les sindicz des estappes dudict pays ont prié le Conseil auoir esgard aux foulles par elles supportées a la longée de la soldadesque passée durant si longues années en tant de passages faitz par cedit duché pendant les guerres de Piemont, et pour leur satisfaction et releuement des foulles susdictes estre jettée vne taille sur le general dudict pays, telle que par ledict Conseil general sera aduisée.

Quoy ouy, a esté jettée vne taille de dix escuz petitiz par focaige, qui se commencera a payer a la proche foyre de may et secutiuemant d'année en année au mesme terme jusques a l'entier payement et satisfaction desdictes estappes et manches. A quelles fins se poursuiura par les seigneurs auditeurs des comptes desdictes estappes et manches a la liquidation et closture de leurs comptes pour tirer au vray le jet a quoy leur credit peult arriuer et fere cesser la continuation du payement en telle taille lors que la deue satisfaction du credit desdictes estappes et manches sera ensuiuy. Et les difficultez dependantes desdictes parcelles seront vuydées et resolues par le Conseil des seigneurs commis dudict pays.

Sera de mesmes procedé a laudition des comptes du tresorier du pays susdict par les seigneurs deputez aux Conseilz generaulx cy deuant tenuz.

Item ont esté agregez au nombre des seigneurs commis et creez les seigneurs Nicolas Lauisiere, capitaine du mandement de Quart, George Gaspard la Creste, capitaine de Cogne, maistres Sulpis Derriard et Nicolas Besenual, assistans en ce Conseil, lesquelz ont presté le serment en tel cas requis entre les mains dudict seigneur vybally, hormis ledict seigneur Lauisiere, qui peu auant ladicte creation sestoit retiré, qui prestera le mesme serment au premier Conseil desdictz seigneurs commis entre les mains dudict seigneur vybally.

A aussi esté confirmée la resolution du Conseil general de ce pays, tenu les jours treziesme et quatorziesme aoust mil six centz et quatorze, concernant la reunion du mandement de Careme en Canaueys a cedit duché, a condition que les habitans d'icelluy rapporteront de son Altesse serenissime l'exemption des charges extraordinaires quilz ont

accoustumé supporter de plus que ceux de cedit pays, et quilz ne se distrairont jamais plus d'icelluy; avec declaration aussi quen cas que sadicte Altesse pour laduenir ordonnast quelques lougées audict Caresme extraordinaires de cauallerie soit d'infanterie de plus quau residu de cedit pays, qu'iceulx de Careme supporteront les frayz de telles lougees et foule sans en pretendre aucun releuement du general du pays susdict.

Plus, a esté resolu que discret Marc Anthoine Ronchet, moderne hussier du Conseil, perceura dores en auant, et sans le tirer en consequence aux aultres hussiers qui seront apres luy, pendant aussi le bon plaisir dudict Conseil, les gaiges de trentesix escuz petitz par an, a charge quil exercera diligement et fidellement son office, et non aultrement; lesquelz luy seront payez par quartiers sur la tresorerie du dict pays.

Item que seront faictes inhibitions et defences a toutes personnes de distraire des Estatz de son Altesse serenissime, mesmes a ceux de ce pays, et notamment aux marchands de mestrairie dudict pays, et vendre aux forains aucuns grains, froment, seigle, orge et auegne, que premierement ne soyent mis en vente publique aux lieux a ce accoustumez riere ledict pays pour lassortissement requis a l'usage et necessité des habitans dicelluy; comme aussi a tous ceux de ce duché den fere amas plus que ne leur doit suffire pour leur vsaige. Le tout a peyne de confiscation desdictz grains et bestes qui les conduiront, et en oultre de 25 escuz petitz damende pour la premiere fois, de cinquante pour la seconde, et de cent pour la troisieme, et aultre chastimant corporel tel que sera aduise par le Conseil. Lequel edict inhibitoire sera publie par les carrefours de la presente cité et bourg afin que personne ne pretende ignorance.

Plus aultre ordre aux communes de ce pays de reparer les chemins et les mettre en deu estat dans deux moys proche venans, a peyne de cinquante escuz pour chasque commune contreuenante, applicables a son Altesse et au proufict du general du pays, avec commandement au seigneur procureur fiscal de sadicte Altesse dy tenir main suiuant sa charge.

Sont aussi esté decrettées plusieurs requestes, entre lesquelles, sur vne des communes de Challant et Vallese contre les peageurs, a este inhibé aux peageurs susdictz d'innouer aux supplians et aultres dudict pays au parsuz de laccoustume, a peyne arbitraire au Conseil; et ou lesdictz peageurs pretendront quelque grief, sont les parties ranuoyées par deuant les seigneurs du Conseil des commis dudict pays pour estre reiglées. Auquel a esté baillé pouuoir de prouuoir aux aultres requestes presentées en ce Conseil general.

Finallement a esté par remonstrance reduicte par escript proposé par noble André Sauyn que, voyant les exactions des tailles qui s'ordonnent et jettent aux Conseilz generaulx de ce pays tant pour le

a service de son Altesse que dudict pays estre fort difficiles et si penibles que bonnement il nen peut venir a bout sans auoir vng coadiuteur pour le seconder qui luy soit fidelle et au pays, et en son absence capable en chef, ainsi quaultres fois a esté baillé a maistre Cyprian Berard, en son viuant tresorier dudict pays, et ayant luy recogneu la fidelité capacité et experience acquise par son moyen au maniemant et office de tresorier de discret Jean de Guyon Sauyn son beaufilz, il supplie parce le seigneur vybally et seigneurs dudict Conseil le luy bailler pour coadiuteur et en sadicte absence le constituer en chef; lequel il presente a ces fins. Pour icelluy il est prest respondre et cautionner de ses actions, fidelité et maniemant susdict, et quil exercera ledict office de tresorerie avec la diligence en ce requise et necessaire, avec declaration neantmoins que pour telle coadiutorie il entend ny aura qun tresorier aux frayz et quos dudict pays.

Laquelle requeste ouye et entendue par lesdictz seigneurs vybally et Conseil, heu esgard a la declaration sus faicte par ledict noble André Sauyn, tresorier susdict, que pour lassociation par luy requise en la personne de sondict beaufilz il nentend ledict pays aye a payer et supporter tant pour luy que sondict associé qu'vng quos, tout ainsi que s'il ny heust qu'vng qui exerceat ladicte charge de tresorier, a esté dict et resolu que ledict Jean de Guyon Sauyn sera receu, comme on le recoit des a present, et constitue coadiuteur dudict noble André Sauyn son beupere en l'office susdict de tresorier dudict pays pendant la vie et office dudict noble André Sauyn; a la charge toutesfois quil ny aura quung tresorier en chef et quilz ne sexcuseront lun sur laultre de satisfere a ce que sera ordonné par le Conseil et de payer les billetz qui seront ordonnez sur la tresorerie. Laquelle association continuera, comme dict a esté, pendant la vie et office dudict noble Sauyn seulement, et aultrement pendant le bon plaisir dudict Conseil. Et lequel Jean de Guyon Sauyn, faict venir presentement en plaine sceance de lassemblée generale, auroit icelluy presté le sermant entre les mains dudict seigneur vybally de deuement et fidelement vercer en sa charge et de satisfere comme sus a ce que luy sera ordonné par ledict Conseil; ayant cautionné de tout ce que dessus par ledict noble André Sauyn, qui auroit faict la mesme promesse et sermant que ledict Jean, suiuant ses offres, promesses, conditions et declarations, portées par sadicte requeste. De quoy a esté par ledict Conseil general commandé a moy notaire ducal et secretaire dudict pays soubsigné en dresser deux actes authentiques, lun au proufict et oeuvre dudict pays et laultre desdictz noble André et discret Jean Sauyn, tous deux neantmoins aux despans d'iceulx Sauyn impetrans.

Monsieur le baron de Gignod. Pour lequel a comparu maistre Estienne Doczan chastellain de la baronnye dudict Gignod.

A. 1619 - 5 Giugno

VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — I Signori di Chdtillon e Sarre danno comunicazione di un Messaggio col quale il Duca insiste nella domanda di un donativo di diciotto mila ducaton, e dichiara che pel mantenimento dei presidii di Bard, Monjovet e Verrès, si piglieranno altre providenze. La Congregazione consente che il donativo sia portato alla somma richiesta, mantenendo però i termini di pagamento già deliberati. Approva quindi una tariffa dei prezzi da corrisponderli per alloggi ed altre somministrazioni fatte nel passaggio de' Lanzichenecchi, delegando gli Auditori ed un Aggiunto a liquidare su tali basi le parcelle degli interessati. Elegge due nuovi Archivisti, con incarico di riscontrare l'inventario dell'Archivio e farvi le opportune addizioni. Decreta che nelle lettere di convocazione dei Nobili sia per l'avvenire inserito l'ordine del giorno. A petizione de' Comuni interessati, manda al Tesoriere di ridurre, per la concorrente dei loro crediti, debitamente liquidati, la quota da essi dovuta nella taglia imposta per l'indennizzo delle Tappe. Ad istanza del Sindaco di Pont st. Martin, decide che nella Lettera di ringraziamento da rassegnarsi al Duca si chiegga la revoca dell'inquisizione ordinata contro alcuni particolari del detto Comune, o per lo meno il rinvio degli inquisiti dinanzi al Giudice ordinario.*

(1) ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ESTATZ DU DUCHÉ D'AOSTE POUR SON ALTESSE SERENISSIME, TENUE LE CINQUIESME JUI N MIL SIX CENTZ DIXNEUF PAR DE VANT LE SEIGNEUR MICHEL DE BOSSES VYBALLY, EN LAQUELLE SONT ESTÉ APPELLEZ LES SEIGNEURS VASSAULX ET BANNERETZ DUDICT DUCHÉ, ET DE MESMES LES SUBJECTZ MEDIAULX ET IMMEDIAULX DE SADICTE ALTESSE, EN VERTU DE LETTRES A EULX ESCRIPTES PAR LE CONSEIL DES SEIGNEURS COMMIS DE CE PAYS DU VINGTCINQUIEME MAY DERNIER. AU RANG DESQUELZ SEIGNEURS VASSAULX SONT ESTÉ OBMIS ET DELAISSEZ DAPPELLER QUANT A PRESENT LES PERSONNES TANT SEULEMENT DES SEIGNEURS BARONS DE CHASTELARGENT ET DE QUART EN SUITTE DES PRECEDENTZ CONSEILZ.

Et premierement monseigneur le reuerendissime évesque d'Aouste, seigneur spirituel et temporel de la vallée de Cogne. A comparu ledict seigneur, accompagné de reuerends seigneurs Nicolas Dominici et Octauiò Barletti, chanoynes en leglise cathedrale Nostre Dame d'Aouste.

(1) *Registre du Pays, années 1612 à 1630, foll. 367-371. Mon. Hist. patr. XV.*

a Monsieur le conte de Challant, baron d'Amauille etc. Pour lequel a comparu le seigneur aduocat Marcel Malliet.

Messieurs les barons de Fenix et de Chastillon. A comparu le seigneur Paul Emanuel de Challant, baron dudict Chastillon.

Messieurs de Vallese. A comparu le seigneur Jean Gaspard la Creste, seigneur de Sarre, pour lesdictz seigneurs.

Messieurs du Pont saint Martin. A comparu pour iceulx ledict seigneur aduocat Malliet.

Monsieur de Nus et de Rins. A comparu ledict seigneur.

Messieurs de Cly. Pour lesquelz personne na comparu.

b Monsieur de la Tour. Pour lequel a comparu ledict seigneur de Nus.

Messieurs d'Introd. A comparu le seigneur Jean Gaspard Sariood des seigneurs dudict Introd.

Messieurs d'Auise. A comparu le seigneur Leonard d'Auise, conseigneur dudict lieu.

Monsieur de Sarre. A comparu ledict seigneur Jean Gaspard la Creste, seigneur dudict Sarre, continuant aux protestes cy deuant faictes contre les seigneurs des Granges, conseigneurs de Cly.

Messieurs de Bressogne. A comparu le seigneur Jean Anthoine Gal, conseigneur dudict lieu, a son nom et des aultres seigneurs de Bressogne ses consortz.

Monsieur de Bosse. A comparu ledict seigneur.

c Messieurs les preuost et chanoynes du venerable chappitre Nostre Dame d'Aouste, conseigneurs de Derbes. A comparu pour iceulx ledict seigneur aduocat Malliet, continuant aux protestes par luy faictes pour lesdictz seigneurs au dernier Conseil general.

Messieurs les prieur et chanoynes du venerable prieuré saint Ours d'Aouste, conseigneurs dudict Derbes. A comparu pour iceulx noble Pierre Champuillar leur commissaire.

Monsieur de Cormayeur. Pour lequel personne na comparu.

Monsieur de saint Vincent. Personne na comparu.

d Messieurs de Champorcher. Pour lesquelz personne na comparu.

Le seigneur don Gaspar de Voudan, cheualier de la religion saint Maurice et Lazare, gentilhomme de la bouche de son Altesse serenissime. A comparu ledict seigneur au rang des vassaulx dudict duché.

Et en apres sont esté appelez les seigneurs sindicz de la cité et bourg d'Aouste. Dont ont comparu les seigneurs Jean Francois Lostan et Jean Anthoine Gal, sindicz de ladicte cité et bourg, et avec eulx les seigneurs Vincent Chiriete, ledict Marcel Malliet aduocat, Guillelme Martinet aduocat, et George Gaspard la Creste capitaine, des seigneurs commis dudict duché, et plusieurs aultres personnes assistantes audict Conseil.

Les subiectz immediatx de sadicte Altesse, manantz et habitans de la chastellanie de Valdigne. Ont comparu Jean Gramon syndic de la Sale, Anthoine Jacod syndic de Morgex, Jean Grauiet syndic de la Thuylle, Anthoine Quemyn syndic de Pre saint Didier.

Les hommes, manantz et habitans du mandement de Montjouet. A comparu Jean Pierre Montault, syndic de Montjouet, tant a son nom que du syndic d'Ismaresse.

Les hommes, manantz et habitans du mandement de Bard. A comparu Vulliermin Bondon syndic de Donas, faisant tant a son nom que des sindicz de Verd et Vignes.

Les subiectz dudict seigneur r.<sup>me</sup> euesque d'Aouste, seigneur spirituel et temporel de la vallée de b Cogne. A comparu Pierre Perrod, consindic de Cogne, a son nom et des aultres sindicz dudict Cogne ses consortz.

Les subiectz dudict seigneur conte de Challant, baron d'Amanille etc. Ont comparu Louys Mermé, Jean d'Anthoine du Four, sindicz de Challant, Anthoine Milliet syndic d'Issogne, André Muchyz syndic de Cheurot, Paul Quendoz syndic de Grassan, Leger Pont syndic de saint Leger, Jean Belley syndic de saint Martin, Martin du Fiou syndic de Jouenczan, Pierre Bonin syndic de la Magdellaine, maistre Jaques Rolandin pour les sindicz d'Ayachz, Vallentin Bronet syndic de Bruchon, assisté de maistre Daniel Gauenet, Adam Cuignet syndic de Gressoney, Didier Balmes syndic de Verres.

Les subjectz desdictz seigneurs barons de Fenix et de Chastillon. Ont comparu Laurens Gaillard, syndic de la Riviere de Fenix, a son nom et des aultres sindicz de ladicte Riviere de Fenix, Laurens Prelaz syndic d'Vssel et Vierenc, Aymonet Martignon et Louys Brunier sindicz de Fenix, maistre Jean Anthoine Brunod notaire, faisant au nom de maistre Jean Brunod son pere, consindic de Chastillon, au nom de tout le mandement dudict Chastillon.

Les subiectz du seigneur baron de Chastelargent. Ont comparu maistre Jean Charriere notaire au nom de Michel des Bastards syndic de saint Pierre, Jean Roz syndic d'Aruiet.

Les subiectz des seigneurs de Vallese. Ont comparu Panthaleon Marquis, syndic de Fontanemore, tant a son nom que de tous les sindicz de la vallée de Vallese et Issime, maistre Martin Joly pour les sindicz d'Arnaud, ledict Adam Cuignet pour le syndic de Gressonney.

Les subiectz des seigneurs du Pont saint Martin. A comparu discret Jaques Balmes pour la commune de saint Martin et Domeigne Pittet pour le syndic de Champorcher.

Les subiectz du seigneur de Nus et de Rins. Ont comparu Estienne Madera et Pierre du Chabloz, sindicz de Nus.

Les subiectz du seigneur baron de Quart. Ont comparu Jean d'Heusebe Pomat et Allexandre Chau-

a cherin, consindicz de Quart; Francois de Francois Duc syndic des quatre focaiges hors la Villefranche; Pierre Churroz syndic de Roysan, Nicolas Cheyllon syndic du Villair de Valpelline, Nicolas Gachet syndic d'Ollomont, Vincent Vrbaneys syndic de Doues, Panthaleon d'Argniod syndic d'Oultrecreste riere Quart, Pierre de Grat du Pont syndic de la Villefranche, Anthoine Ancermin syndic d'Oyace, maistre Francois Vignettaz et Barthelemy Bal, sindicz de saint Cristophle.

Les subiectz des seigneurs de Cly. Ont comparu Anthoine Carrel syndic de Valtornenche, Bastian Brunat syndic de Tornyon, Denys Degion de Boniface, syndic de saint Denys, Panthaleon Chapellu syndic de Veraye, et Pierre du Loz syndic d'Anthey.

Les subiectz du seigneur baron de Gignod. Ont comparu Illaire de Junet et Louys Barmassy, sindicz du quartier dessus de Gignod; Michel Ottin et Boniface Pittet, sindicz du quartier dessoubz dudict Gignod; Leonard de Marguerettaz syndic de saint Remy, Allexandre Farniet syndic de Bosse, Anthoine Mallé syndic de saint Oyen, Pierre de la Reuyre syndic de saint Estienne, Pierre Thio syndic d'Estroble.

Les subiectz du seigneur de la Tour. Ont comparu Nicolas Challiod au nom d'Anthoine Junod et Anthoine Charlogny, sindicz de saint Pierre riere la Tour et de saint Nicolas de Ciuoyes.

c Les subiectz des seigneurs d'Introd. Ont comparu Rolet Pellicier, consindic de Reme, a son nom et des aultres sindicz dudict Reme ses consortz, Barthelemy d'Aynex syndic d'Introd.

Les subiectz des seigneurs d'Anise. Ont comparu Francois Perrier et Grat Armand, sindicz d'Anise, Grat Vsel et Francois Blanchet, sindicz de Valgrisenche.

Les subiectz dudict seigneur de Sarre. Ont comparu Mauris d'Ayme Calliod et George d'Aye, sindicz de Sarre, avec Pierre Reymondet et Mauris Pallex leurs consortz; Nicolas Bertral et Michel Lestey, sindicz de Chisallet.

Les subiectz des seigneurs de Bressogne. Ont comparu Jean Marcoz et Vionyn Chisallet, sindicz de Bressogne, George Boissonnyn et Jean Lucianaz, sindicz de Charuenczod.

Les subiectz du seigneur de Bosse. A comparu ledict Allexandre Farniet au nom de Claude Rouc syndic de Bosse.

Les subiectz des seigneurs du chappitre Nostre Dame d'Aouste, conseigneurs de Derbes. A comparu George Barmaz syndic dudict Derbes.

Les subiectz des seigneurs du chappitre saint Ours d'Aouste, conseigneurs dudict Derbes. A comparu ledict Barmaz.

Les subiectz du seigneur de Cormayeur. A comparu Pierre Jordaney syndic de Cormayeur.

Les subiectz du seigneur de saint Vincent. A comparu Jaques Peret syndic dudict saint Vincent.

Les subiectz des seigneurs de Champorcher. A



comparu ledict Domeyne Pittet pour les sindicz de *a* Champorcher.

A esté leue vne lettre de S. A. serenissime, escripte aux gentz tenantz le Conseil general de son duché d'Aouste en datte du 12 may proche passé, souscrite « Charles Emanuel », contresignée « Crotti », par laquelle elle dict que le baron de Chastillon et le seigneur de Sarre, quont esté de part sondict duché vers elle, luy ont fait entendre lextreme contentement que tout ce pays a resseny du mariage du Prince avec la princesse Cristienne, seur de la Majeste de France. Et bien que ceste demonstration soit toute telle quelle la doit esperer, si a elle toutesfois heu grandement agreable le tesmoignage particulier que lesdictz deputez luy en ont donné, lequel la conuiera dauantage a gratifier le *b* dict pays en toutes occasions, ainsi quelle auroit fait maintenant au particulier du donatif quelle a arreste a la [somme] de dixhuict mil ducattons, payables en trois termes, comme ledict Conseil verra par les responses faictes sur le Memorial du pays; lequel, considerant les excessiues despances quil luy conuient supporter continuellement en ce temps, ainsi que ledict baron est amplement informé, elle veult croire par consequent qung chascung contribuera tresuolontier sellon son possible audict donatif, comme fait tout le reste de ses Estatz. Quant au particulier des fortresses de Bard, Montjouet et Verres, il y sera proueu conforme aux responses faictes sur ledict Memorial, ainsi que ledict Conseil entendra plus amplement dudict baron *c* de Chastillon, a la relation duquel elle se remet.

Après la lecture de laquelle lettre ont esté leues les memoyres de delegation desdictz seigneurs baron de Chastillon et de Sarre, decretées par sadicte Altesse, du 16 may, ayant de plus ledict seigneur baron fait particulierement entendre la bienueillance particuliere que sadicte Altesse a enuers ses subiectz de ce sien duché. En suite de quoy a esté en conformité de l'intention, bon plaisir et declaration, de sadicte Altesse resolu lentier donatif desdictz dixhuict mil ducattons, adioustant par ce maintenant, pour le suplemant desdictz dixhuict mil, aultres six mil aux douze mil accordez par le dernier Conseil general tenu les 4<sup>e</sup> et 5<sup>e</sup> mars proche passé, payables lesdictz dixhuict mil *d* ducattons aux trois foyres de Toussaintz proche venant accordez par sadicte Altesse, comme est contenu par les decretz dudict Memorial. A laquelle seront escriptes lettres de remerciement particulier de sa bien vueillance enuers cedict duché.

Et après ce a esté ordonné lestablissemant que sensuit.

ESTABLISSEMENT DE LEVALUATION DES RATIONS POUR LA LOUGER DES LANZQUENETZ PASSEZ PAR CE PAYS, SUIVANT LEQUEL SERONT PAYEZ LES HOSTES QUI LES ONT RECEUZ ET LOUGEZ.

Chasque simple ration de soldat a esté limitée a vingt gros, compris l'vtensille 1 ff. 8 gr.  
Pour le lieutenant coronnel a esté ac-

cordé a raison de vingtcing florins par jour, compris l'vtensille et support . . . . 25 ff.

Pour chasque capitaine vingt florins par jour, compris comme sus l'vtensille et support . . . . . 20 ff.

Pour le sergent maieur vingt florins par jour, inclus l'vtensille et support . . 20 ff.

Pour chasque lieutenant de capitaine dix florins, compris comme sus . . . . . 10 ff.

Pour chasque alfier dix florins . . . . . 10 ff.

Pour chasque sergent de bande sept florins, six gros . . . . . 7 ff. 6 gr.

Pour chasque capporal, reduictz a quatre capporaulx par compagnie, cinq florins . . . . . 5 ff.

Pour chasque simple soldat, vint gros, 1 ff. 8 gr.

Pour ceulx quont lougé femmes et enfans leur sont accordez dix gros pour la femme et enfans, oultre la ration du soldat, compris comme dict a esté l'vtensille et support . . . . . » 10 gr.

Pour la ration des cheuaulx na esté changé lestablissemant precedent, ains laissé icelluy en son entier, quest a raison de trente trois gros par cheual.

A la forme duquel establissemant sera procedé par les seigneurs auditeurs des comptes cy deuant deputez, joinct avec eulx le seigneur aduocat Martinet.

Ont en oultre esté deputez gardiateurs des clefz des archiues du pays les seigneurs de Sarre et aduocat Malliet, par lesquelz sera veriffié l'inuentaie raisonnel des priuileges dudict pays, duquel est sayssi le secretaire, avec lesdictz priuileges qui se treuueront ausdictes archiues, et procedé au parcheuement d'icelluy par ledict secretaire moyennant salaire competant, estant au preallable prinse en presence desdictz seigneurs la notte des priuileges obtenuz dez la confection dudict inuentaie dressé.

Sera obserué a laduenir a la conuocation des Conseilz generaulx descrire aux seigneurs vassaulx le subiect de ladicte conuocation.

Sur les requestes presentées par plusieurs estapes et communes du pays, demandans quau lieu d'apporter entre les mains du tresorier d'icelluy leurs rates de la taille destinée pour le payement des foules ordonnée au dernier Conseil general, il plaise au présent Conseil declairer que sur leursdictes rates de ladicte taille leur sera permis precompter audict tresorier ce que par le pays leur sera deub occasion des foules par eulx souffertes, suiuant leurs parcelles, a esté dict par ledict Conseil que sera fait par ledict tresorier rabais ausdictes communes sur leurs cottes de la taille susdicte de leur credit, estans au preallable liquidées leurs parcelles et decerné les mandatz, et non autrement.

Sur aultre requeste du sindic du Pont saint

Martin a esté dict quen escriuant a S. A. la lettre a de remercimant de sa bienueillance particuliere enuers ses subiectz de ce pays on la suppliera encores d'imposer silence au seigneur referendaire Pramaggiore et luy inhiber reprise de la commission a luy baillée contre quelques particuliers di-celle commune. Que sil sera son bon plaisir que les delinquans enquis recoiuent quelque chastimant de la faulte inaduertamment et sans malice commise, elle se daigne aulmoings en remettre la premiere cougnoissance a lordinaire, conforme aux priuileges du pays. Et sera a ces fins par lesdictz de saint Martin dressée la requeste conuenable a S. A. pour estre jointe a ladicte lettre.

Plus, a esté dict que dores en auant ledict tresorier du pays, lors que les communes creditrices du pays susdict luy rapporteront les mandatz de leur credit pour en receuoir le deub payement, se contentera de la copie d'iceulx (ou le payement de tout ledict credit ne se fera) sans les obliger a remettre l'original, en retenant neantmoings la deue quittance. Lesquelz mandatz luy seront neantmoings remis au parascheuemant desdictz payemantz, en rendant les copies.

Finalemant sont esté decrettées quelques aultres requestes ainsi quest contenu en icelles.

Monsieur le baron de Gignod. Pour lequel a comparu maistre Estienne Doczan, chastellain dudict Gignod.

Bellesi

A. 1619 - 25 Settembre

#### CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei Nobili (?) e de' Comuni in Nizza*

— Si concede per le spese del matrimonio del Principe ereditario un donativo di ducatonì 45/m, da pagarsi in tre anni, con imputazione dei prestiti fatti pel servizio ducale da Comunità e particolari e delle spese già sostenute dal Paese per fortificazioni ed altre emergenze. Chiede quindi l'Assemblea che si licenzino le compagnie d'armi; si dichiarì esente la Contea dai diritti d'ubena e di insinuazione, dalla decima e vigesima sulla canapa e sulle tele, dalla tassa di 25 scudi d'oro per ogni cartiera, dal diritto di tuba nelle vendite agli incanti, dalla quarta sui censi, e dai diritti di trasporto (cavalcatura e vettura); si faccia grazia d'ogni delitto non punibile con pena di sangue, e delle contravvenzioni de' notai agli Ordini sull'insinuazione; si abolisca il nuovo ufficio di Commissario delle strade, commettendone il carico agli Ordinarii, e quello di Capitano di giustizia; sia confermata l'esenzione delle

merci di valore inferiore a due scudi d'oro dal cosidetto diritto di Villafranca; si osservino i tre gradi di giurisdizione già tempo concessi agli abitanti della Contea, e sia vietata a' magistrati qualunque percezione; le imposizioni fatte o da farsi dai Comuni abbiano esecuzione parata come le generali; e per ultimo le infeudazioni di terre fatte nelle vicarie del Poggetto e di Barcellonetta siano revocate ed annullate come quelle della vicaria di Sospello. Risposte del Principe Cardinale Maurizio a nome del Duca sopra vari Capi. Nuova Rappresentanza de' congregati per ottenere una risoluzione sugli altri Capi.

(1) Serenissimo Signor

La sua città et contado di Nizza, inclusa la vicaria di Barcelloneta, se ben per le spese fatte nel trattenimento de' soldati, prouisioni di guerra, suamento de' negotii, danni causati per l'inondatione de' fiumi, carestie che per molti anni regnano, et per altri carichi et occorrenti, ordinarii et straordinarii, siano totalmente esauriti, continuando tuttavia nella deuotione et affettione che conforme all'obbligo tengono al seruitio di V. A., volendo massime rimonstrar l'alegrezza conceputa dal desiato et felice matrimonio del serenissimo Principe, hanno a quella con ogni prontezza et humiltà accordato un donatiuo di ducatonì 65/m da fiorini otto l'uno, monetta di detta città, pagabile in quattro anni, con l'anticipata del primo quartiere, a rata di fuoghi di tutto il Contado, inclusa Villafranca, La Rocchetta et sant'Agnese della vicaria di Sospello, san Biaggio et Turbia, conforme all'ultima sentenza senatoria data con interuento del Presidente della Camera de' conti et Patrimoniale di V. A.

Supplicandola humilmente si degni gradir detto donatiuo, et in consideratione d'esso et conformita de' luoro priuilegi accordarli le gratie qua sotto supplicate.

RISPOSTA. S. A. gradisce la buona volontà delli supplicanti, e desidera che in questa occasione del matrimonio del Principe e di tante spese che li soprastano il donatiuo sia di 45/m scudi d'oro, da pagarsi in tre anni, a cominciar il primo di settembre hor passato, accettando perciò in forma esso donatiuo, del quale haueua memoria nelli occorrenti.

1. La città et Contado, non ostante la pace seguita, ha sin hora continuato di pagare le compagnie di soldati, li quali al seruitio di V. A. al presente sono inutili et al paese di spese intollerabili; et se ben quella più volte habbi dato intentione di liberarli da tal carico, nondimeno causanti altre sue graui occupationi non gli ha prouisto. Percio supplicano resti seruita comandare che si

(1) Archivio di Corte, Categoria Nizza e Contado, Mazzo 7°, no 28.

licentiino dette compagnie, et liberar li supplicanti a dal loro pagamento et contributioni.

R. Al primo. S. A. li consolara quanto prima.

2. D'ordine del signor marchese di Dogliani, gouernatore di questo Contado, alcune comunità et particolari di esso hanno per seruitio di V. A. fatti diuersi imprestiti sotto parola datali dal detto signor marchese che li sariano accettati a conto del primo donatiuo che si faria. Si supplica dunque V. A. a nome dette comunità et particolari ordinare che detti imprestiti siino a conto del donatiuo nouamente accordatoli accettati.

R. S. A. manda il marchese che li informi, et poi se gli prouedera.

3. La sperienza fatta nelle passate guerre ha fatto chiaro quanto importi per conseruatione di detto paese l'hauer molti habitanti con quali puossa difendersi da nemici et mantenersi sotto l'obediencia di V. A.; al che resta totalmente contrario l'Editto d'vhenà ultimamente publicato in detta città<sup>(1)</sup>, la qual anteo, causante tal Editto, uerrà a priuarsi di quel poco commercio che ancor li resta, col qual si ua trattenendo. Supplicano si degni dichiarar che la città et Contado non siano sottoposti a detto Editto, ma restino li forastieri iui habitanti et altri che vi uerranno ad habitare nell'esser che erano auanti detto Editto, accio tutto il paese possa meglio goder delli frutti della pace et della quiete [che] spera recarli il tanto desiato matrimonio del serenissimo Prencipe.

R. S. A. ne trattara col suo Consiglio di Stato, et procurara di consolarli, non hauendo altro fine che di accrescere la città d'huomini et di commercio.

4. Si degni V. A. restar seruita, a contemplatione di detto matrimonio, far gratia delli dellitti commessi, tanto di particolari che comunità, purché non concernino crime di lesa maestà diuina et humana ouero homicidii, et inhibirli ogni molestia, massime alli nodari che, per non hauer insinuato gli atti di vltima uolontà di uimenti non compresi nel primo Editto dell'insinuatione, et altri instrumēti, [ne] in tempo et puntualmente osservato gli ordini di detta insinuatione, nengono processati.

R. S. A. lo concede, saluo nelli casi esigenti pena di sangue, et oue non sia seguita sentenza.

5. Et perche anche la maggior parte delli contrahenti per non hauer mezo di pagar i dritti dell'insinuatione mancano di far riddur in scritto i contratti luoro, et altri di far testamento et ultime uolontà, in graue danno de contrahenti, cause pie et desiderii de morienti, si supplica parimente V. A. con ogni humiltà resti seruita, a contemplatione del sudetto matrimonio, et per beneficio publico, di es-

simer detta città et Contado del pagamento di detti dritti, almeno delli a V. A. douuti, et attesa la povertà loro, dall'insinuatione di tutti gli atti giudiciali.

R. S. A. manda alla Camera di farui consideratione et di mandarline suo parere.

6. Piacque a V. A. sin dell'anno 1575, li 28 marzo, essimer la detta città et habitanti dal pagamento della tratta forana per li frutti che si raccolgono nella città et suo territorio et le mercantie che si fabricano in essa mediante la remissione de scuti 300 annui che la città hauea sopra il dritto, et indi del 1596 di dichiarare che douessero li forastieri goder di detta essentione; il che tutto fu dalla Camera interinato et sino al presente è stato osservato, eccetto però da che s'è imposto la noua gabella della decima della canappa, vigesima delle telle, corde et altro. Et seben la città non creda sii stata mente di V. A. stante la sudetta concessione di uoler obligar le cose che nascono et che si fabricano in detta città et territorio, ne anche i forastieri che quelle estraheno, et li abbia rimonstrato alla Camera, non ha pero potuto ottener il suo intento. Il perche ricorre detta città da V. A. serenissima et la supplica, in conformita di detta essentione et remissione delli detti scuti 300, si degni dichiarare detti frutti et merci essenti del sudetto nouo imposto, non ostante che la Camera habbi detto il contrario.

R. Alla Camera come sopra.

7. Attende la detta città a far le muraglie et fortificatione uerso le Tenaglie conforme al disegno da V. A. mandatoli, et ha già speso da 2000 ducaton incirca, oltre cio che conuenerà spender d'auantaggio per riddurle a perfettione; il che far non potrà, stante gli altri carighi, se non niene da V. A., conforme ha sempre fatto in simili occorrenti, sollagiata. La qual perciò si supplica resti seruita accettar a detta città a conto della parte toccanteli di detto donatiuo almeno li sudetti 2000 ducaton.

R. S. A. ui hauera riguardo in altro tempo.

8. Nel finaggio di Nizza et Contado ui sono alquanti edifici da fabricar carta, con quali per uia di Marseglia se ua trattenendo, et hora il signor Gran Cancelliere pretende che se li paghi scudi 25 d'oro per ogni edificio; il che resta contrario alli priuilegii di detta città et contado, et è tal carico insupportabile, hauuta consideratione alli lauori che se ui fanno. Supplicano si degni liberarli da detta gabella.

R. S. A. manda alla Camera di farui consideratione et moderar quella gabella a somma ragioneuole, non potendo per esser alienata liberarli in tutto.

9. Ha V. A. nouamente eretto in questo Contado un Commissaro per le strade; et perche si proua

(1) Quest'Editto, in data 28 maggio 1618, è riferito dal BONELLI *Editti antichi e nuovi ecc. (Torino MDCLXXXI)*, a coll. 1162 e 1163.

per sperienza che detto officio ad altro non serue che per storquire danari dalle pouere communita senza che il seruitio di V. A. li riceua alcun utile, sarà quella seruita abollire detto officio con riuocare ogni speditione concessa, et inhibire a chi n'è stato prouisto et ad altro che fia spediente di non douersene mai piu ualere, commettendo tal carico a gli Ordinarii et sindici de luoghi che ne debbano hauer cura.

R. Perche il seruitio publico porta che ui sia vn Conseruatore, S. A. non lo può concedere. Manda nondimeno al Senato di Nizza di fargli vna instructione, et che non permetta aggrauì ne estorsioni.

10. Il Riceuidore di V. A. di tutto questo Contado alla citta sola fa pagare il *ius tube* per le cose che si vendono all'incanto d'ordine di giustitia; il che è di poco utile a V. A. et cede in graue danno delli poveri debitori, pupilli et uedoue. In consideratione dunque della pouerta di detta citta, et atteso che tutto il resto del Contado non paga, piacerà di liberarla dal sudetto carico.

R. Alla Camera che ne informi. Et S. A. li prouedera.

11. Il Paese, come è informata V. A., è sterile, sì che gli habitanti per trattenersi conuien che impieghino loro hauer in censi. Hora pare che l'auditor Losa pretenda far pagare la quarta de censi; il che sarebbe la total ruina non solo de particolari (molti de quali non hanno che qualche censi) ma anche delle communita, in graue pregiudicio del seruitio di V. A., le quali non riceueranno all'auenire danari a censo ne ad imprestito, massime da forastieri li quali ne hanno una buona parte. Supplicano resti seruita dichiarare li censi non esser sottoposti a detta quarta ne altro carico, accio, sendo liberi, facilmente in questa occasione et altri occorrenti si trouino danari per supplire al seruitio et ordini di V. A.

R. S. A., fatta la consegna, li fara consideratione.

12. Sin del 1612, d'ordine dell'auditor Brachi da V. A. dellegato, la fattura della noua strada che si fabrica da Nizza a Sospello fu accensata a Honorato Gapeani per ducatonì 16/m da pagarsi per il Paese; et perche detto Gapeani era figliuolo di famiglia, nullatente, et non diede sigurtà sufficienti fu necessario al sudetto auditore far diuersi officiali superintendenti alla detta fabrica, quali, come s'intende, sono stati d'ordine di V. A. pagati del dinaro si scodena dalle communita per la fattura sudetta; et hora intende l'accensatore che oltre li sudetti 16/m ducatonì li dinari pagati a detti officiali, quali ascendono alla somma di scudi mille, siano a carico del Paese, et anche le communita, nelli cui territorii passa detta strada, che li danni causati li siano dal resto del Contado proportionabilmente resarciti, se ben di detta strada non ne riceua utile alcuno; il che tutto ascendera a parecchi

a scudi et a tanto che il Paese, altronde essausto, non puotra supplire. Per il che si supplica V. A. uoler far buoni et accettarli a conto d'r detto donatiuo, et dichiarar a cui spetti pagar detti officiali, stante che per causa dell'accensatore sono stati prouisti.

R. Alla Camera, che ne informi S. A.

13. Molti creditori, se ben non habbino obligati in nome proprio li sindici, consiglieri et particolari de luoghi, li compelliscono a pagare li debiti comuni; il che è contrario alla legge. Supplicano per cio V. A. d'inhibir al Senato, Prefetti, giudici et altri officiali, di non molestarli a nome proprio, saluo che siano in proprio obligati, ouero quanto alli sindici negligenti nell'impor carichi per dar sodisfattione a detti creditori.

R. S. A. lo concede.

14. Li supplicanti hanno inteso che V. A. ha deputato un capitano di giustitia in detta citta et Contado, che è contro la forma de loro priuilegi per quali ogni uno in prima istanza deue esser conuenuto auanti gli Ordinarii. Sarà pregiudicio delli accensatori delle secretarie et chiamarie de luoghi, poco o niun utile di V. A. stante la pouerta del Paese et erettione del Senato, et danno de poveri habitanti che saranno da vacationi et spese e straordinarie et molte uolte irragioneuoli soffocati. Supplicano per cio piaccia a V. A. di riuocar et annullar detta constitutione et lasciar la cognitione delle cause che occorreranno a gli Ordinarii, eccetto in delitti di crime di lesa maestà, conforme alli priuilegi da V. A. confirmati.

R. Sera intimato al capitano di giustitia.

15. Ottenne la citta et Contado da V. A. serenissima la liberatione del dritto di Villafranca per le cose che non eccedono il valor di scudi doi d'oro; il che non ostante, gli essattori di detto dritto fan pagare per cose che non arriuanò al valor di uno scudo. Si degni dunque dichiarar, sii la detta immunita confirmata, et inhibir a detti essattori presenti et futuri di non esigger alcun pagamento per le cose come sopra non eccedenti il valor di scudi doi d'oro.

R. S'osserruò il priuilegio conforme a sua intimatione che sia fatta dalla Camera.

16. A supplicatione di detta citta, ha già V. A. altre uolte dichiarato che per l'erettione del Senato in essa fatto non intendea derogare alli priuilegi a detta citta concessi, anzi che piu presto li uoleua aumentare non che sninuire; et se ben la citta s'assicuri che l'Altezza Vostra habbia continuato et continui in quella buona mente, tuttauia succede il contrario, in quanto massime dopo l'erettione di detto Senato li magistrati subalterni nelle cause fiscali si fanno pagare li relassi et sportale delle sentenze condannatorie, et gli auocati et procuratori fiscali pretendono li siano anco pagati li relassi, pa-

patrocinii e vacationi, il che è contro la forma delli privilegi alla detta città da V. A. et suoi serenissimi antecessori concessi et auanti l'erettione suddetta osservati; et in quanto anche, contra la forma d'altri privilegi, molti particolari della città et Contado, in vece di esser chiamati auanti l'Ordinario per prima cognitione, et indi al Prefetto per appellatione, e poi al Senato, vengono in prima istanza chiamati auanti il Prefetto o Senato, et altri estratti dal loro domicilio, o mandati commissarii in uolta, in pregiudicio delli privilegi et danno evidente del Paese; et in quanto alcuni senatori, contro la pia mente di V. A., sotto pretesto delle vdienze et sessioni quali si fanno auanti essi per dimonstratione delle ragioni de litiganti, si fanno pagare uno scudo d'oro o cosa simile per ogni sessione. Per cio humilmente supplicano V. A. resti seruita comandar sime detti privilegi inuiolabilmente osservati, et in quanto fia di bisogno concederli di nouo in forza di privilegio perpetuo, con riuocar ogni rescritto et prouisione in contrario faciente, et prohibir alli magistrati di qual si uoglia sorte, fiscali, et a chi altro fia spediante, di non douer per l'auenire pigliar nè pretender relassi, sportule, patrocinii ne vacationi rispettuamente dalli inquisiti, ne danari o altra cosa da litiganti per le sessioni, meno di estraher tanto in cose ciuili che criminali alcuno fuori del suo domicilio, ne conuenir altri per prima cognitione che auanti l'Ordinario, et subordinatamente al Prefetto, et indi auanti al Senato, et a detti magistrati di non douer permetter ne conceder commissioni saluo a gli Ordinarii, per non consumar li pouerli litiganti in spese.

R. S. A. manda che li privilegi concessi siano osservati secondo loro forma et interinatione, inibendoli contra la forma di essi molestia.

17. Le communita con loro redditi non puonno pagare una minima parte degli interessi et censi che deuono, ne supplire alli carichi comuni, et percio sono astrette ad imponer gabelle, lesde, collette, taglie, et altri carichi, ne senza essi si può far cosa alcuna. Onde supplicano mandar che le impositioni fatte et da farsi da dette communita o Consigli habbino pronta essecutione a modo de debitori camerali, cessante ogni oppositione, eccettione, appellatione, ricorso, con commetter a chi meglio che così faccia essecutiuamente osservar.

R. Si concede per li imposti legitimamente fatti et che si farano.

18. S'è compiaciuta V. A., a requisitione delli sudditi suoi, riuocar tutte le infeudationi concesse nella vicaria di Sospello: la supplicano anche le vicarie del Poggetto et Barcelonetta si degni riuocare et abolire le fatte nelle terre et luoghi di dette vicarie, etiandio che fossero dalla Camera approuate, come repugnanti a tante concessioni.

R. Per esser le alienationi fatte per causa del seruitio publico, non si possono riuocare.

*Mon. Hist. patr. XV.*

19. V. A. ha fatto un Ordine sotto li diecinoue agosto passato<sup>(1)</sup> che li forastieri, oltre la consegna, siano obligati pagar alcuni grossi le caualcature et bestie di vettura, et si presente debba anche publicarsi altro che obligarà a cio li sudditi. Et perche la pouerta del Paese non può supportar tal carico, et li forastieri fuggiran di trafficare, et senza il commercio non si puotra come sterile sustentare, restara V. A. seruita dichiarar essenti tanto li forastieri che sudditi et bestiame di tal pagamento.

R. Come sopra.

20. Finalmente supplicano V. A. serenissima si degni mandar che la speditione del presente Memoriale, come anche l'interinatione che conuerà per quello fare tanto in Senato che Camera, li siano spedite senza costo ne spesa, cos ne albergo, et resti seruita concederli il gratis in tutto. Il che sperano ottenere dalla solita liberalità di V. A., a cui nostro Signore conceda quanto desidera.

R. Si concede.

Dat. in Torino li 22 ottobre 1619.

Il Cardinale di Sauoia di ordine di S. A.

Serenissimo Signor

La sua fidelissima città et contado di Nizza sino li 25 settembre passato, nel Consiglio generale, risolsero far donatiuo a V. A. di ducatonì 45/m in quattro anni [et] deputerono persone quali ricorsero con l'alligato Memoriale. Et perche le graui occupationi di V. A. impedirono l'udienza, nel partir per Sauoia le rimise al serenissimo Principe Cardinale; dal quale non hauendo riportate le desiderate risposte alli Capi seguenti, il detto Consiglio con l'occasione di mandar persone per far riueranza a Madama ha di nuouo commesso di ricorrere dalla clemenza di V. A., quale è più d'ogni altro informata della sterilità del Paese, di diuersi carichi patiti, accioche in consideration dell'allegrezza publica per il felice matrimonio et uenuta del serenissimo Prencipe et Madama et che han ridotto l'anticipata a ducatonì vintimila, humilmente la supplicassero, come supplicano, per sua solita clemenza accordarli li seguenti Capi, la maggior parte de quali sono in conformita de i loro privilegi et concessioni confermate da V. A., da quale cio sperano per sua innata bontà et grandezza d'animo in distribuir sue gratie a suoi fidelissimi suditi.

Primo. Resti V. A. seruita aggradir il detto donatiuo, che sia di ducatonì quarantacinque mila, de fiorini 8 l'vno, conforme alla già fatta offerta.

(1) Riferito nella pregiata *Raccolta Dubois*, con altro del 3 ottobre susseguente, relativo allo stesso argomento, Tomo XXI. Vol. 23, pagine 1197 e 1198.



2° Concederli indulto generale de tutti li delitti. *a*

3° Liberarli dalla lege di hubena, la qual in quel Paese causara danno indicibile et nessun vtile considerabile a V. A., anzi pregiudicio al suo seruitio per le cause de quali nell'alligato Memoriale et altre; similmente delli cauallotti per le loggiate; et nuoui augumenti dell'insinuatione, come nel 3°, 5°, 19° Capi.

4° Dichiarar esser essenti della decima del canape et vigesima delle tele et altre cose, conforme ai priuilegi, in consideratione delli scudi 300 annui rimessi a V. A. sopra il dritto di Villafranca.

5° Abolir il Commissaro delle strade nouamente fatto in quel Paese, et l'ufficio del Capitano di giustitia, quali restano dispendiosi a V. A. et danosissimi al Paese, et totalmente inutili. *b*

6° Proueder sopra il Capo 16° in quanto non è stato prohibito, alli senatori, sotto color delle sessioni, di prendere dinari, alli giudici li relassi et sportule delle sentenze condenatorie, alli auocati et procuratori fiscali li relassi, patrocini et vacationi; et al resto.

7° Accettar nel presente donatiuo li dinari prestatati da particolari d'ordine del ser.<sup>mo</sup> Prencipe et del signor marchese di Dogliani con parola di pagarli nel primo donatiuo, et de quali nelli ordini sudetti et riceunte delli tesorieri et deputati. *c*

8° Proueder sopra il Capo vndecimo de i conti, atteso le cause iui espresse.

9° Parimente sopra il duodecimo, dell'abuso seguito nelli ducatonì sedecimille per le strade, et rescarcimento de danni causati per li territori.

x. Et perche doppo l'oblatione del donatiuo s'è publicato nel Contado vn Ordine che i uini forastieri debbono pagare, et non si possono introdurre nella città in uirtu de suoi priuilegi, et solo si permette in caso di necessità et alhora quando ui fosse gabella, uendendosi a precio alto, saria da leuare poiche restaria in danno solamenti de poueri; et fuori di quell'occasione non si può introdurre che per seruitio delli ecclesiastici, galere, fortezze et ufficiali di V. A., così tal gabella ridundaria principalmente in pregiudicio del suo seruitio; et è anche contraria a detti priuilegi; supplicano V. A. resti seruata dichiarar non douersi osseruare. *d*

xi. In oltre è stata deliberata la secretaria del Senato di Nizza con emolumenti insoliti, cosa contraria alla buona mente di V. A. nell'erettion fatta per alleggerimento di quei popoli; perciò piacerà a V. A. mandar non s'innoui, ma si paghino al solito.

xii. V. A., oltre l'inféudation fatta al canaliere Badat del luoco di Entraunes et altri, li ha rimesso diuerse somme de dinari che annualmente pagano la città, molti particolari et comunità di quel Contado, in segno della superiorità. Tali alienationi sono troppo pregiudiciali et contrarie alli priuilegi et concessioni sudette. Supplicano parimente V. A. resti seruata annullarle.

xiii. Li supplicanti del 1614 fecero a V. A. donatiuo de scudi 45/m. La città le ne pagò della sua ratta doppie 500, come appare per le Risposte del Memoriale, scudi mille al signor conte di Cartignano per ordine di V. A. et quittance delli 29 maggio detto anno, mille ducatonì li furono accettati per le fabriche, come per l'altro Memoriale delli 13 marzo 1615. Non ostante, la detta città uiene di nuouo ingionta al pagamento per parte delli agenti Tessoriere. La supplicano etiandio inhibirle ogni molestia.

xiiii. Che la speditione delli sudetti Capi, come li altri del sudetto Memoriale, in Senato, Camera et altroue, sia fatta senza spesa alcuna, *cos*, albergo, et altri emolumenti, col *gratis in totum*, non ostante qualonche ordine in contrario. Il che dalla gratia di V. A. sperano, per la cui felicità pregano sua diuina Maestà.

A. 1619 - 18 Novembre

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — I Sindaci di Saluzzo, accennando ai molti procedimenti allora iniziati per ordine del Duca contro i contrauventori a consegne od a pagamenti di tasse, alle opposizioni da essi fatte, ed alla proposta del Prefetto che s'implorasse un'abolizione generale di tutte le procedure, pregano l'Assemblea di voler dare in proposito le sue deliberazioni. La Congregazione istituisce una Giunta coll'incarico di comporre la vertenza col Prefetto e, non avendo questi autorità sufficiente, di ripetere gli uffici presso il Duca, offerendo, ove d'uopo, un donativo. Elegge quindi i Computatori pel venturo Esercizio, e approva una gratificazione data dai Computatori attuali al Tesoriere per le straordinarie esazioni da questi operate.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE PER LA PROPOSITIONE FATTA DAL SIGNOR SENATOR MURATORE PREFETTO E DAL SIGNOR CAPITANO GENERALE DI GIUSTITIA SORA LA REDDITION DE CONTI GENERALE ET ABOLITIONE DE

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 78<sup>o</sup>. 81

L'anno del signore millesecento diecenoue et adi disdoto dil mese di nouembre, nella città di Saluzzo e sala grande dil palazzo d'essa, assistente l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Renato Saluzzo della Manta conte di Cissone, cauagliere dell'Ordine di S. A. serenissima, e suo logotenente generale in detto Marchesato,

Congregato il Consiglio generale delle terre dil detto Paese, instanti li signori sindici di detta città, precedente l'auiso dato a caduna di esse per letere di me secretaro, conforme al solito, come per la riceuuta al dosso d'esse appare; nel quale sono interuenuti li signori Gio. Giacomo Aprile e Gabrielle Arnaldo, sindici di Saluzzo, Pietro Vacca, Carlo Canale e Scipione Porta, deputati dal Consiglio d'essa città; Andrea Curtino e Gio. Batista Piscina, deputati per Carmagnola; Annibale Ceaglio, sindaco, et il capitano Cesare Chialua deputato per Dronero; Carlo Dotis, sindaco, e Gio. Battista Richelmo deputato per Reuello; capitano Antonio Abelli e Gabrielle Agnesi, deputati per la valle di Maira; Giulio Jsaia et Andrea Fornari per Verzolo; Gioffredo Gilio per Paisana; Gioanni Fantone per Sanfronte; Gio. Francesco della Valle, sindaco, e Gio. Antonio Chialua deputato per Costigliole; Lorenzo Floris per san Pietro; Emanuelle Massimi per Venasca, Brozasco et Isasca; Bartolomeo Arnaldo, sindaco, e Gioanni Maero deputato per Brondello; Giulio Cesare Zooca per Castiglione et Isolabella; Martino Maria c per Pagliero; Bartolomeo Sobresco, Gulielmino Danielle per la Manta; Gioffredo Renaudo per Oncino; Gio. Secondo Caligaris per Valfenera; Spirito Sarreti, sindaco, e Giacomo Chiualeri deputato per Frassinò; Gio. Pietro Lucca e Steffano Sola per Baudissero; Bernardino Bataglia e Giacomo Ponzo per Mombarchero; Sigismondo Vita per Marsaglia; Pietro Berardo, sindaco, e Martino Rinaudo per Martignana, e Gioffredo Donadio per Montemale; tutti rapresentanti il general Consiglio dil detto Marchesato;

Que detti signori sindici di Saluzzo hanno proposto esser venuto in questa città li sette dil corrente nouembre il signor capitano di giustitia col fiscal Darmelli per procedere contro tutti li contrauentori delle consegne del dua per cento, delle sede, contro li affaitatori, calzolari, macellari, massari per il fatto delle acense, et altri contrauentori delli ordini politici, et cio tanto in questa città che tutte le terre del Marchesato, anzi di gia hauuer fatto citationi contro molti sindici delle terre circoquicine. A quali hauendo essi signori sindici fatto le conuenienti oppositioni per manutentione delle concessioni accordate da S. A. a questo Marchesato, per quali vien inhibito al detto signor capitano, fiscali et altri, di esercire luoro offitii nelle terre di esso Marchesato, finalmente doppo molte contraditioni e repliche fu da esso proposto che sarebbe pertinente et assai men dannoso fossero

*Mon. Hist. patr. XV*

a tutte queste processure et altre gia concertate, come che debbano comprehendere tutti, abbracciate dalla generalità per ottenerne abolitione generale da S. A. Oue sendoui souragionto il molt'illustre signor senatore Muratore, Prefetto in questa Prouincia, fu da lui suggerito ch' in tal abolitione si compreen- derebe la reuisione generale de conti incoementata, e ch'esso hauea qualche autorita di risolvere e conuenire. A quali essi signori sindici risposero non poter la città determinare soura tai propositioni poiche si tratta di cosa generale la quale conuien proporre a tutte le terre, al cui effetto le farebbero auisare per la Congregatione generale. La quale sendosi assignata per questo giorno e quiui congregata, se le piace rispondere, concludere e determinare, attorno le sudette propositioni quanto le parirà esser di seruitio publico.

b La qual propositione vdita, esso general Consiglio, per euitare gl'inconuenienti e graui spese che potrebbero occorrere per tali processure e visione de conti delle comunità, ha stabilito e determinato che il tutto si debba abbrazare dalla generalità dil detto Marchesato sì e come sarà dalli signori deputandi infranominati tratatto e stabilito col signor senatore e Prefetto sudetto, s'egli ne hauerà l'autorità. Al cui effetto ha nominato e deputato li signori sindici e deputati per Saluzzo, Carmagnola, Dronero, Reuello, valle di Maira e Verzolo, e maggior parte di luoro; e caso non potessero con esso signor conchiudere e risolvere, ha dato autorità c alli sudetti signori o maggior parte d'essi di poter deputar persone per hauerne raccorso da S. A. serenissima o da signori soi ministri et iui conuenire et accordare con essi alla meglio che si potrà per via di qualche finanza o donatiuo, sì e come meglio a detti signori nominandi o maggior parte di luoro parirà, hauuto sempre sguardo alle gia ottenutte abolitioni. Promettendo detto general Consiglio d'hauer per ratto, gratto, valido e fermo, tutto cio che da detti signori nominandi o maggior parte d'essi sarà fatto, negoziato e risolto, tanto con S. A. serenissima che con li signori soi ministri.

d In oltre esso general Consiglio, poiche si troua qua congregato e per euitar le spese d'altra radunanza, ha ordinato douersi far la nominatione e deputatione de signori Computatori per il futuro anno 1620; e così procedendoli a voci secrete, conforme al solito, e statto nominato per Saluzzo il signor Scipione Porta, per Carmagnola quello sarà nominato dal Consiglio d'esso logo, senza però pregiudicio della facolta che tiene detto general Consiglio di nominare chi le piace, per Dronero il capitano Cesare Chialua, per Reuello messer Gio. Battista Richelmi, e per la valle di Varaita messer Giacomo Chiualeri; a quali et alla maggior parte d'essi ha dato autorità di far le necessarie impositioni, mandati, ordini necessari, riceuer li conti dil signor tesoriere Matuetto con la clausura d'essi, et altre cose spettanti et appartenenti

(Anno 1620)

(Anno 1620)

a tal offitio, con promessa di tener per ratto valido e fermo tutto cio che da tai signori Computatori e maggior parte d'essi sarà negoziato e stabilito.

Di piu, esso general Consiglio informato delli fiorini mille accordati dalli signori Computatori al signor tesoriere Matuetto in consideratione delle straordinarie esationi de diuerse somme de dinari da lui fatte in virtu de diuerse impositioni, li quali li sono stati fatti boni nel conto per lui reso li vintitre di febraro anno prossime passato, per l'approuatione de quali s'erano riseruati il beneplacito d'esso Consiglio, per cio esso Consiglio ha approuato et approua il dono fatto al sudetto signor tesoriere da essi signori Computatori come legittimamente fatto e per le cause descritte in esso conto. b

Dil che tutto io secretaro ne ho riceuuto il presente atto e per fede mi son qua sottosignato.

Gayda secret.º

A. 1620 - 26 Marzo

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Protesta dei Sindaci d'Aosta sul rango e sul titolo loro dovuti. Il Vicebalio presenta l'Editto del 4 ottobre 1618, col quale si stabilisce la vendita del sale a peso e se ne fissa il prezzo per libbra, chiedendo che l'Assemblea si pronunci sul nuovo sistema. La Congregazione aggiorna le sue deliberazioni fino all'arrivo del nuovo Governatore onde averne l'appoggio; però i Deputati de' Comuni dichiarano doversi comunque, per di lui mezzo, ricorrere al Duca onde il Paese vada esente dall'osservanza di quell'Editto, ed eleggono due dei loro Membri coll'incarico di sostenere in altra adunanza la via del ricorso.*

(1) ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ESTATZ DU DUCHÉ D'AOSTE POUR SON ALTESSE SERENISSIME, TENUE LE VINGTSIXIESME MARS MIL SIX CENTZ ET VINGT PAR DEUANT LE SEIGNEUR MICHEL DE BOSSES, VYBALLY AUDICT DUCHÉ, EN LA GRAND SALE DU COUVENT SAINT FRANCOIS DUDICT AOSTE. EN LAQUELLE SONT ESTÉ APPELLEZ LES SEIGNEURS VASSAULX DUDICT DUCHÉ, ET DE MESMES LES SUBIECTZ MEDIAULX ET IMMEDIAULX DE SADICTE ALTESSE; AU RANG DESQUELZ SEIGNEURS VASSAULX SONT ESTÉ DELAISSEZ D'APPELLER LES PERSONNES TANT SEULEMANT DES SEIGNEURS BARONS DE CHASTEL-ARGENT ET DE QUART EN SUIITE DES PRECEDENTZ CONSEILZ.

Et premieremant monseigneur le reuerendissime euesque d'Aouste, seigneur spirituel et temporel de

a la vallée de Cogne. Lequel a comparu assisté des seigneurs Nicolas Dominici et Octauioz Barletti, chanoynes en la cathedrale Nostre Dame d'Aouste.

Monsieur le conte de Challant, baron d'Amauille etc. Pour lequel a comparu le seigneur aduocat Marcel Malliet.

Messieurs les barons de Fenix et de Chastillon. Personne na comparu, ayant neantmoins esté leue vne lettre excusatoire du seigneur baron de Fenix, qui nauroit peu venir et se treuuer en Conseil.

Messieurs de Vallese. Personne na comparu, ayant comme sus esté leue vnaultre inissieue excusatoire desdictz seigneurs.

Messieurs du Pont saint Martin. Personne n'a comparu.

Messieurs de Nus et de Rins. A comparu le seigneur Claude René de Nus a son nom et des seigneurs ses freres, tous conseigneurs desdictz Nus et Rins.

Messieurs de Cly. Personne na comparu.

Monsieur de la Tour. A comparu maistre Nicolas Besenual, chastellain dudict seigneur, et a son nom, continuant de part icelluy aux protestes cy deuant faictes.

Messieurs d'Introd. A comparu le seigneur Jean Anthoine d'Introd, conseigneur du dict lieu, a son nom et des aultres seigneurs ses consortz, continuant a leurs protestes cy deuant faictes contre les seigneurs de Quart, de Cly et de la Tour.

Messieurs d'Auise. A comparu le seigneur Leonard d'Auise a son nom et des aultres seigneurs ses consortz, continuant a leurs protestes.

Monsieur de Sarre. A comparu maistre Jaques Blanc au nom dudict seigneur, continuant aussi aux protestes cy deuant faictes.

Messieurs de Bressogne. A comparu le seigneur Anthoine Gal au nom du seigneur Jenyn son pere, conseigneur de Bressogne, et pour les aultres seigneurs dudict Bressogne; et le seigneur Nycolas La Visiere, capitaine, pour les seigneurs de Tolleyn, conseigneurs dudict lieu.

Monsieur de Bosses. A comparu ledict seigneur.

Messieurs les preuost et chanoynes du venerable chappitre Nostre Dame d'Aouste, conseigneurs de Derbes. A comparu ledict seigneur Marcel Malliet aduocat au nom desdictz seigneurs, continuant aux protestes cy deuant faictes.

Messieurs les prieur et chanoynes du venerable prieure et chappitre saint Ours d'Aouste, conseigneurs dudict Derbes. A comparu noble Pierre Champuillar au nom desdictz seigneurs.

Monsieur de Cormayeur. Personne na comparu.

Monsieur de saint Vincent. A comparu maistre Francois Clappey, chastellain du mandement de saint Vincent, pour ledict seigneur.

Messieurs de Champorcher. Pour lesquelz personne na comparu.

En apres sont esté appelez les seigneurs sindicz de la cité et bourg d'Aouste. A comparu le seigneur Jean Francois Lostan, sindic de la cité,

(1) *Registre du Pays, années 1612 à 1620, foll. 394-396.*

(Anno 1620)

faisant tant a son nom que de magnifique seigneur Jean Anthoine Gal conseigneur de Bressogne et syndic du bourg saint Ours d'Aouste, assisté des seigneurs aduocat Malliet, Vincent Chiriete, Nycolas la Visiere capitaine, Sulpis Derriard, Nycolas Besenual, des seigneurs commis dudict duche, et plusieurs aultres citoyens et bourgeois de la dicte citté et bourg d'Aouste. Lequel seigneur syndic de Lostan en qualité que dessus et avec sesdictz assistans, suivant la recognoissance quilz ont passée dernièrement en telle qualité, en datte du . . . (1), a son Altesse serenissime, receue par noble Pierre Champuillar commissaire d'icelle, assistez aussi de maistre Nycolas Besenual procureur de ladicte citté, et que par icelle ont recogneu les choses en icelle contenues et sont esté de tout b temps et par icelle nommez vassaulx, protestent que, si bien par le passé et dez quelque temps ceux qui ont occupé la mesme qualité nont tenu tel rang, quil ne leur preiudiciera, ny a leurs posterieurs sindicz de ladicte cité et bourg, ains de tenir leur rang, ordre et place, ainsi quilz sont appelez en ladicte recognoissance; de laquelle en tant que de besoin en feront foy ou, quand, et par deuant qui appartiendra, ainsi que de raison, sauf en tout et par tout le bon plaisir de sadicte Altesse.

Les subiectz immediaulx de S. A., manans et habitans en la chastellanie de Valdigne. A comparu maistre Jean Pierre Grauellon au nom des sindicz de la Thuylle, Philibert Vecticoz syndic de Morgex, c Jean Gramon syndic de la Sale.

Les sindicz, hommes et habitans du mandement de Montjouet. A comparu Bassan Perronnet, faisant au nom du syndic de Montjouet.

Les hommes et habitans du mandement de Bard. Personne na comparu.

Les subiectz dudict seigneur r.<sup>me</sup> euesque d'Aouste, seigneur spirituel et temporel de la vallée de Cogne. A comparu Jean de Jean Perrod, consindic de Cogne, a son nom et des aultres sindicz dudict Cogne, ses consortz.

Les subiectz dudict seigneur conte de Challant, baron d'Amauille etc. Ont comparu Martin du Fiou syndic de Jouenczan, Anthoine Festaz syndic de Graczan, Jean Belley syndic de saint Martin d'Amauille, Anthoine Sauyoz syndic de saint Leger, Jaques Darbaz syndic de Challant, Emanuel Bruigne syndic d'Issogne, Barthelemy Ferrier syndic de la Magdellaine, Didier Balmaz syndic de Verres, Pierre de Paul Quey consindic d'Ayacz, Anthoine Fouchon syndic de Bruchon.

Les subiectz desdictz seigneurs barons de Fenix et de Chastillon. Ont comparu Louys Brunyer syndic de Fenix et Laurens Gaillard syndic de la Riviere.

Les subiectz du seigneur baron de Chastelargent. A comparu Grat Arman au nom des sindicz

(Anno 1620)

a d'Aruier, maistre Jean Rosaire pour les sindicz de la Villeneuve, Pierre Lambert syndic de saint Pierre.

Les subiectz desdictz seigneurs de Vallese. A comparu discret George Cheymyl au nom des sindicz de Perloz et Fontanemore, maistre Martin Joly pour les sindicz d'Arnaud.

Les subiectz desdictz seigneurs du Pont saint Martin. A comparu honneste Domeyne Pittet au nom des sindicz de Champorcher (?)

Les subiectz desdictz seigneurs de Nus et de Rins. Personne na comparu.

Les subiectz dudict seigneur baron de Quart. Ont comparu Claude Patros syndic du villair et montagne de Quart; Jaques des Allèx et Jean Truchet, sindicz d'Oultrecreste, Effraz et Villesme Nus; Francois Martiniennes, syndic du villair de Valpelline, tant a son nom que des aultres sindicz de Valpelline; André Sezian syndic de Roysan.

Les subiectz desdictz seigneurs de Cly. Personne na comparu.

Les subiectz du seigneur baron de Gignod. Ont comparu Alexandre Farinet syndic de Bosse, Anthoine Mellé syndic de saint Hoyer, et Jean Claude Millet syndic d'Estroble.

Les subiectz dudict seigneur de la Tour. A comparu Jaques des Arnauds, syndic de la Tour, tant a son nom que des sindicz de saint Nicolas de Ciouyes.

Les subiectz desdictz seigneurs d'Introd. A comparu Barthelemy d'Aynex, syndic d'Introd, faisant a son nom et des sindicz de Reme.

Les subiectz desdictz seigneurs d'Auise. A comparu Grat Arman syndic de Lyurogne, maistre Michel Lyabel syndic d'Auise.

Les subiectz dudict seigneur de Sarre. Ont comparu Bastian Reymondet syndic de Sarre, Nicolas Bertral syndic de Chisallet.

Les subiectz desdictz seigneurs de Bressogne. Ont comparu Jean Marcoz et Vionyn Chisallet, sindicz de Bressogne; George de Jean Boyssonin et Jean de Jean Lucianaz, sindicz de Charuenczod; Francois de George Perret et Panthaleon de Barthelemy la Creste, sindicz de Polleyn.

Les subiectz dudict seigneur de Bosses. A comparu ledict Alexandre Farinet au nom de Claude du Rouc, syndic dudict Bosse, pour ledict seigneur.

Les subiectz desdictz seigneurs du chappitre Nostre Dame d'Aouste, conseigneurs de Derbes. A comparu Francois Rochex, syndic dudict Derbes, pour lesdictz seigneurs.

Les subiectz desdictz seigneurs prieur et chanoynes saint Ours d'Aouste, conseigneurs dudict Derbes. A comparu ledict Francois Rochex au nom dudict syndic de Derbes pour lesdictz seigneurs.

Les subiectz dudict seigneur de Cormayeur. A comparu Panthaleon Vallier syndic d'Entreues, Pierre Oueyl et Anthoine Belfront, sindicz de Cormayeur et Dolmes.

Les subiectz dudict seigneur de saint Vincent.

(1) La data di quest'atto è lasciata in bianco.

A comparu ledict maistre Clappey au nom des a sindicz dudict saint Vincent.

Monsieur le baron de Gignod. Pour lequel personne n'a comparu.

Les subiectz desdictz seigneurs de Champorcher. Personne na comparu.

Bellesi

Ledict seigneur vybally a remonstré auoir esté emané vng ordre de S. A. serenissime, en datte du quattrieme octobre 1618 <sup>(1)</sup>, receu seulement dez peu de jours en caz, commandant aux gabelliers de ce duché que dez la publication d'icelluy ilz ayent a vendre et debiter le sel au poyds et non plus a mesures, a raison de dixhuict liartz de Piemont la liure; et plus amplemant comme est porté par ledict ordre, la copie duquel a esté leue pour nauoir esté enuoyé loriginal d'icelluy.

Laquelle lecture ouye et entendue, a esté aduisé (attendu la venue dans peu de jours en ce pays du b seigneur Paul Emile de Parelle, auquel il a pleu a sadicte Altesse conferer le gouuernement de cedict duché, pour entrer en possession de son gouuernement) de remettre la deliberation de telle matiere et subiect a son arriuée, veu que, tout ainsi quil luy a pleu desia fauoriser ledict duché enuers sadicte Altesse en tenant main a lobtention de le exemption de l'impos des consignes et payement du caualot, il peult aussi beaucoup operer en ceste occasion. Et toutesfois les sindicz des communes dudict pays auroient prié les seigneurs dudict Conseil leur permettre quelque conference entre eulx et leur bailler les seigneurs aduocat Malliet et lieutenant au balliage Derriard pour recueillir leurs intentions afin de les rapporter ceans. Ce que leur c ayant esté accordé, ilz se seroyent retirez a part pour ladicte conference; laquelle parascheuée et iceulx rentrez audict Conseil, lesdictz seigneurs Malliet et Derriard ont rapporté l'intention de la plus part desdictz sindicz estre de supplier sadicte Altesse par la voye dudict seigneur gouuerneur de permettre par cy apres et pour laduenir que le debitemant dudict sel en sa gabelle se fasse a mesure et non au poyds, pourueu toutesfois qu'au mesurage on le distribue a mesures plaines remplies et avec la barre, sauf neantmoins en tout et par tout le bon plaisir d'icelle. Laquelle leur intention se rapportera au Conseil qui pour ce regard se tiendra par deuant ledict seigneur gouuerneur lors de sadicte arriuée en ce pays; auquel Conseil, sil escherra, iceulx sindicz se soubmettent se représenter silz y seront appelez, autrement pour euter la grosse despance quil leur conuiendroit supporter pour venir en si grand nombre et de si loing, et notammant en telle saison des labeurs, lesdictz seigneurs Malliet et Derriard en pourront fere le mesme rapport de leur part.

Finallemant, ont esté remises les requestes presentées en ladicte assemblée a decretter par le Conseil des seigneurs commis dudict pays.

(1) Quest'Ordine o Editto colle successive Istruzioni date dalla Camera dei conti è integralmente riferito dal DUBOIN *Raccolta ecc.* Tomo XXI, Vol. 23, pagg. 1391-1393.

A. 1620 - 22 Giugno

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Nuove proteste dei Sindaci d'Aosta sul loro titolo e rango. Si dà lettura di un Messaggio del Duca intorno alla nomina del nuovo Governatore conte Paolo Emilio san Martino di Parella. I Commissarii ducali Giuseppe Umoglio, Presidente della Camera dei conti, e Giandomenico Forno, Procuratore patrimoniale, rappresentando gli abusi ed i richiami insorti per lo spaccio del sale a misura, fanno istanza che sia pubblicato ed osservato il nuovo Editto del 4 ottobre 1618. I Deputati dei Comuni ripropongono che si deleghi il Governatore in compagnia di due Nobili per supplicare al Duca che si mantenga lo spaccio a misura, e sia questa alta, stretta e livellata a sbarra. Il Governatore accetta l'incarico, e si eleggono i due Nobili. È pure ingiunto agli Oratori di chiedere l'introduzione dei Padri Gesuiti o di altri Sacerdoti nel Collegio d'Aosta. Si nomina una Commissione per conoscere e riferire sopra i danni dell'inondazione in alcuni territori. Al Comune di Pont st. Martin ed a' suoi abitanti è rimessa parte d'una condanna loro inflitta dal Referendario Giammaria Pramaggiore.*

(1) ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ESTATZ DU DUCHÉ, TENUE LES VINGTDEUXIEME ET VINGTTROISIEME JUIN MIL SIX CENTZ ET VINGT A LA GRAND SALE DU COUVENT SAINT FRANCOIS D'AOSTE PAR DEUANT LE TRES ILLUSTRE SEIGNEUR PAUL EMILLE DE SAINT MARTIN CONTE DE PARELLE, GOUVERNEUR DUDICT DUCHÉ ETC. EN LAQUELLE SONT ESTÉ APPELLEZ LES SEIGNEURS VASSAULX DUDICT DUCHÉ, ET DE MESMES LES SUBIECTZ MEDIAULX ET IMMEDIAULX DE SON ALTESSE SERENISSIME; AU RANG DESQUELZ SEIGNEURS VASSAULX SONT ESTÉ DELAISSEZ DAPPELLER LES PERSONNES TANT SEULEMENT DES SEIGNEURS BARONS DE CHASTELARGENT ET DE QUART EN SUITE DES PRECEDENTZ CONSEILZ.

Et premieremant monseigneur le reuerendissime euesque d'Aoste, seigneur spirituel et temporel de la vallée de Cogne. A comparu ledict seigneur.

Monsieur le conte de Challant, baron d'Amauille etc. A comparu le seigneur aduocat Malliet au nom dudict seigneur.

Messieurs les barons de Fenix et de Chastillon. Ont comparu par missiues.

(1) *Registre du Pays, années 1612 à 1620, foll. 407v-410.*



Messieurs de Vallese. Ont aussi respondu par *a* missiue.

Messieurs du Pont saint Martin. Personne na comparu.

Messieurs de Nus et de Rins. A comparu le seigneur Claude René de Nus a son nom et de messieurs ses freres, conseigneurs dudict Nus.

Messieurs de Cly. Personne na comparu.

Monsieur de la Tour. A comparu maistre Nicolas Besenual, chastellain, et au nom dudict seigneur, continuant aux protestes cy deuant faictes.

Messieurs d'Introd. A comparu le seigneur Jean Anthoine d'Introd a son nom et des aultres seigneurs ses consortz, protestant comme aux precedens Conseilz generaulx.

Messieurs d'Auise. Personne na comparu.

Monsieur de Sarre. A comparu ledict seigneur, continuant a ses protestes cy deuant faictes.

Messieurs de Bressogne. Ont comparu les seigneurs Anthoine et Jean Anthoine Gal, conseigneurs dudict lieu, persistans aux protestes cy deuant faictes.

Monsieur de Bosses. A comparu ledict seigneur.

Messieurs les preuost et chanoynes du venerable chappitre Nostre Dame d'Aouste, conseigneurs de Derbes. A comparu reuerend seigneur Humbert Lostan, preuost, et venerable seigneur Nicolas Dominici, chanoyne et mestral (?) dudict venerable chappitre Nostre Dame d'Aouste, persistans aux protestes cy deuant faictes.

Messieurs les prieur et chanoynes du venerable prieure saint Ours d'Aouste, conseigneurs dudict Derbes. A comparu reuerend seigneur Jean Chapuisat, vicaire dudict seigneur prieur, et au nom d'icelluy et de tout ledict chappitre.

Monsieur de Cormayeur. Personne na comparu.

Monsieur de saint Vincent. A comparu maistre Estienne Doczan au nom dudict seigneur.

Messieurs de Champorcher. Pour lesquelz personne n'a comparu.

Et en apres sont este appelez les seigneurs sindicz de la citté et bourg d'Aouste. Ont comparu les seigneurs Jean Francois Lostan et Anthoine Gal, sindicz de ladicte citte et bourg, continuans a leurs protestes cy deuant faictes, et avec eulx les seigneurs aduocat Malliet, capitaine La Creste, Vincent Chiriete, Sulpis Derriard, Nycolas Besenual, et plusieurs aultres seigneurs eitoyens et bourgeois.

Les subiectz immediaulx de S. A. serenissime, manans et habitans en la chastellanie de Valdigne. Ont comparu Jean Gramon sindic de la Sale, discret (?) Philibert Vecticcoz sindic de Morgex, Panthaleon Tiedroz sindic de Pre saint Didier.

Les subiectz de sadicte Altesse, manantz et habitans au mandement de Montjouet. Ont comparu Denys Perronnet sindic de Montiouet, Martin de Paul Crestier sindic de saint Germain et Ismarese.

Les subiectz de S. A. habitans au mandement de Bard. Personne na comparu.

Les subiectz du seigneur r.<sup>me</sup> euesque d'Aouste, seigneur temporel et spirituel de la val de Cogne. Personne na comparu.

Les subiectz dudict seigneur conte de Challant, baron d'Amauille etc. Ont comparu Paul Quendoz sindic de Graczan, Pierre Gontier sindic de saint Martin, Andre Empereur sindic de saint Leger, Anthoine Turrillyz sindic de Jouenczan, Barthelemy Perrin sindic de la Magdellaine, Barthelemy Arben-son sindic de Cheurot, Pierre Quey sindic d'Ayacze, assisté degre[ge?] Jaques Rolandin son conseiller.

Les subiectz des seigneurs barons de Fenix et de Chastillon. Ont comparu Aymonet Martignon sindic de Fenix, discret Jaques Castellet au nom des sindicz de Chastillon, Jean Vertuys et Andre b Perrallion sindicz de la Riuiere de Fenix.

Les subiectz du seigneur baron de Chastelargent. Ont comparu Pierre Vallion a son nom et de Blais de Moutonnert, sindicz de la Ville neufue; Sulpis Martinet faisant au nom de Barthelemy Roz, Sulpis Cuex et Anthoine Leuerollaz, sindicz d'Aruiet et Leuerollaz; Barthelemy des Junetz sindic de saint Pierre.

Les subiectz des seigneurs de Vallese. A comparu discret Michel de Francois Colombaz, faisant au nom des sindicz d'Arnaud.

Les subiectz des seigneurs du Pont saint Martin. Personne na comparu.

Les subiectz desdictz seigneurs de Nus et de Rins. Ont comparu Estienne Matteraz et Pierre de c Jaquemoz Chabloz, sindicz de Nus.

Les subiectz du seigneur baron de Quart. Ont comparu Marcel Bosonnet et Heusebe Forestier, sindicz de la Villefranche; Francois Martiniennes sindic du Villair de Valpelline; Panthaleon Bredy sindic d'Oyace, faisant aussi au nom du sindic d'Ollomont; Claude Patros sindic du Villair et montagne de Quart; Jean d'Alexandre Truchet sindic d'Oul-trecreste, Jaques de Guillelme des Alex sindic de Ville sur Nus et Effray, André Sizian sindic de Roysan; Clement Duret, Anthoine de Veyes et Jean Collin, sindicz de saint Cristophle.

Les subiectz desdictz seigneurs de Cly. Ont comparu Martin d'Yblet sindic de Tornyon, Louys d'Agnettaz sindic de Veraye, Louys d'Orcieres sindic d de saint Denys.

Les subiectz du seigneur baron de Gignod. Ont comparu Jean Four et Louys Malluquyn, sindic[z] du quartier dessoubz de Gignod; Jean d'Estienne Forestier et Louys Barmattes, sindicz du quartier dessus dudict Gignod; Remy du Real sindic de Bosses, Anthoine de Stortoz sindic d'Estroble, Thoyen Perret sindic de saint Oyen.

Les subiectz dudict seigneur de la Tour. Ont comparu Jaques d'Arnod sindic de saint Pierre, Anthoine Cerlognyz sindic de saint Nicolas.

Les subiectz desdictz seigneurs d'Introd. Personne na comparu.

Les subiectz desdictz seigneurs d'Auise. A comparu Grat Arman sindic d'Auise.

Les subiectz dudict seigneur de Sarre. A comparu Bastian d'Arnod Reymondet sindic de Sarre et Michel de Lestey sindic de Chisallet.

Les subiectz desdictz seigneurs de Bressogne. Ont comparu Francois de George Perret sindic de Polleyn, Francois Bettaz et Anthoine Roget, sindicz de Bressogne, Louys Borbey et Francois Coté, sindicz de Charuenczod.

Les subiectz dudict seigneur de Bosses. A comparu ledict Remy du Real pour le sindic de Bosses.

Les subiectz dudict chappitre Nostre Dame d'Aouste, conseigneurs de Derbes. A comparu Seruioz Valet sindic dudict Derbes pour lesdictz seigneurs.

Les subiectz desdictz seigneurs prieur et chappitre saint Ours d'Aouste, conseigneurs dudict Derbes. A comparu le mesme Seruioz Valet, aussi sindic pour lesdictz seigneurs.

Les subiectz dudict seigneur de Cormayeur. A comparu Michel Freppaz sindic de la Sausse en Cormayeur.

Les subiectz dudict seigneur de saint Vincent. A comparu discret Jaques Pret sindic de saint Vincent.

Les subiectz desdictz seigneurs de Champorcher. Pour lesquelz personne na comparu.

A esté premiereinant releue la lettre de son Altesse serenissime, en datte du dernier may proche passé, par laquelle elle commande au Conseil general de recognoistre et estimer ledict seigneur de Parelle pour gouverneur de ce duche, d'obeyr a ses ordres concernans le faict de son gouvernement, et dauoir recours a luy en tous affères et occurrences dudict duché pour luy estre en après par icelluy representez, suiuant lesquelles elle luy baillera ou fera bailler les prouisions necessaires que le temps et lieu requerront. Et plus amplemant comme par ladicte lettre, et ainsi quest contenu au Conseil particulier des seigneurs commis tenu le sezieme de cedit moys.

Après quoy a esté releue aultre lettre de monseigneur le Prince maieur, en datte du 25 mai, disant questans par son Altesse serenissime monseigneur son pere enuoyez en ce pays l'auditeur Humolio et patrimonial Furnoz pour mettre en effect ce quest porté par leur instruction et afin de mettre la vente du sel au poyds, chose qui sera aultant vtile au pays comme lon a recogneu dabus au mesurage, a ceste cause il ordonne aux vybally et commis de ce duché de tenir main avec eulx a l'exécution de cest ordre, pour lequel et entre aultres particularitez dependantes de leur instruction, silz auront besoin de quelques escriptures, le Conseil aye a les leur fere communiquer et a les assister.

Après quoy lesdictz seigneurs Humolio et patrimonial Furnoz, assistans en ladicte assemblée generale, ont verbalement remonstré les plainctes que sadicte Altesse et sa Chambre des comptes ont receu pour labus du mesurage dudict sel et l'utilité

a. euidente que le peuple recoura destre ledict sel debité au poyds plus qua la mesure, auquel poyds ny peult arriuer la fraude qui se treuve au mesurage; ayant parce exhibé a l'impresse la volonte de sadicte Altesse sur ce subiect, quest quicelluy sel se vende en ce pays audict poyds et non plus a mesure, avec l'interimement de la Chambre des comptes en Piemont, en datte du 4 octobre 1618; insistant parce lesdictz seigneurs estre faict suiuant ledict ordre et icelluy estre publié au plustost.

b. Lesquelles lettres et ordre ouys et entendus par toute lassemblée, les sindicz des communes du pays assistans auroyent prié ledict seigneur gouverneur leur bailler quelques seigneurs du Conseil pour en leur presence sassembler a part et conferer ensemblement sur la proposition desdictz seigneurs auditeur et patrimonial. Laquelle conference leur a esté par ledict seigneur gouverneur et Conseil permise en presence des seigneurs d'Introd, aduocat Malliet, et lieutenant Derriard. Laquelle conference faiote et iceulx seigneurs d'Introd, Malliet et Derriard, avec lesdictz sindicz rentrez en Conseil, ont rapporté l'intention desdictz sindicz des communes du pays estre que serant deputez deux des seigneurs de lassemblée pour au retour de mondiet seigneur le gouverneur sache miner avec luy par deners sou Altesse et la supplier treshumblemant estre sou bon plaisir fere continuer le debitement du sel a mesures et non au poyds pour les causes par eulx remonstrées verbalement ausdictz seigneurs, et ordonner que ledict sel sera debité a mesures legales, haultes, estroictes, et avec la barre, afin que par ceste voye là soit retranché labus qui se commet au mesurage a la forme que les mesures se treuuent maintenant, practiqué ledict abus par les mesureurs dudict sel, et afin que son peuple puisse par ce moyen recenir pour le prix de l'argent quil portera en sa gabelle [et?] retirer la quantité, mesure et poyds, quil doit auoir; le tout suiuant les memoyres quen seront dressées et remises aux seigneurs qui seront deputez. Ce qua esté auéré et accordé par le seigneur gouverneur et seigneurs assistans au Conseil susdict. Et seroyent esté deputez et deleguez les seigneurs de Nus et aduocat Malliet pour le recours susdict a sadicte Altesse, ayant esté prié ledict seigneur gouverneur par lesdictz sindicz de leur estre protecteur vers sadicte Altesse et de fere tel bon office pour lobtention de leur desir.

En suite de quoy, ayans esté faictz appeller lesdictz seigneurs Humolio et patrimonial Furnoz, leur seroit esté faicte scauoir la resolution prinse. Lesquelz auroyent de nouveau representé et repeté la finale resolution et bon plaisir de S. A. estre que ledict sel soit debité au poyds et non plus a mesures; puisque cella est l'utilite du pays, ne se pouuant aucunement nyer; incistant parce tousjours a la publication dudict ordre.

Et pour estre l'heure tarde, lassemblée a esté remise au lendemain, 23 dudict juin.

Et du lendemain, vingtroisieme juin, s'estant re- a  
assemblé le Conseil general, a encores esté aduisé  
dentendre des sindicz des communes quelz grief  
ilz pretendent recevoir au debitemant dudict sel  
plus au poyds qua la mesure, ayant de nouveau  
esté député ledict seigneur aduocat Malliet pour  
les ouyr a part sur lesdictz grief affin de les fere  
scauoir ausdictz seigneurs Humolio et patrimonial;  
et cas que ne se puisse prendre quelque tempere-  
mant et expedient avec eulx sur ce subiect, a esté  
de nouveau resolu que lesdictz seigneurs de Nus  
et aduocat Malliet sacheront de compagnie de  
mondict seigneur le gouverneur, lors quil sera de  
retour a Thurin, afin de remonstrer a sadicte Al-  
tesse par la voye dudict seigneur gouverneur et  
introduction d'icelluy la priere que ce sien peuple b  
luy faict destre seruie fere continuer la vente du-  
dict sel a la mesure, conforme a ce que fust re-  
solu du jour d'hyer.

Sur la remonstrance verbale faicte par le sei-  
gneur chanoine theolocal Dufour, surintendant au  
college du pays, reduicte par apres en escript, con-  
cluant a ce que soit suppliée sadicte Altesse pour  
lintrroduction audict college des peres jesuistes, soit  
telz aultres maistres regentz quil plaira a sadicte  
Altesse, a esté prié ledict seigneur gouverneur den  
fere bon office vers sadicte Altesse pour le benefice  
de cedict pays, et que les memoires des seigneurs  
deleguez vers elle en seront chargiés.

Sur les requestes presentées par les communes  
de Morgex, Donas, Verd, Arnaud, et aultres, deman- c  
dans estre deputez quelques seigneurs du Conseil  
pour la veue des lieux et visitation des ruines sur-  
uenues, causant les desbordementz des eaux et tor-  
rentz, ont esté commis les seigneurs aduocat Mar-  
tinet et Sulpis Derriard avec le secretaire du pays  
pour les choses suppliées affin dicelles veues, et  
faicte la formalité requise, en fere leur rapport au  
premier Conseil general.

Sur aultre requeste des communiers et particu-  
liers du Pont saint Martin, tendans aux fins destre  
releuez de la condamne contre eulx baillée par le  
seigneur referendaire Pramaggiore, contenue aux  
actes, et comme est par eulx narre en ladicte re-  
queste, le Conseil, ouy le rapport des seigneurs  
deputez a la vision desdictz actes et attendu les d  
causes portées par iceulx, a dict quilz seront releuez  
de la moytié de la somme principale de ladicte  
condamne a proportion des quictances quilz feront  
apparoir des payementz faictz.

Enallemand, sur la proposition faicte que les  
armes nouuellement achetées par le pays doibuent  
estre distribuées aux communes proportionnément, a  
rate des focaiges, a esté dict den debvoir attendre  
sur ce le bon plaisir de sadicte Altesse.

Monsieur le baron de Gignod. Pour lequel per-  
sonne na comparu.

Bellesi.

A. 1621 - 11 Agosto

# VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Il Con-  
siglio de' Commessi riferisce di aver supplicato  
al Principe Tommaso per l'abolizione del nuovo  
dazio sui corami, offerendo un donativo di quin-  
dici mila scudi piccoli; aver il Principe per  
bocca del referendario Giuseppe Barberis, pre-  
sente all'adunanza, instato che il donativo si por-  
tasse a 15/m ducaton, oppure fosse sostituito da  
un canone annuo di due mila; ed in ultimo,  
sulle fatte rimostranze della impossibilità di pa-  
gare quella somma in causa degli aggravii che  
il Paese tuttavia sostiene, aver l'Inviato ducale  
ristretto la domanda al pronto versamento di  
dieci mila ducaton od alla prestazione di un  
canone proporzionale, promettendo, oltre l'esen-  
zione dal dazio, la conferma de' privilegi della  
Valle. Ciò stante, il Consiglio invita l'Assemblea  
a dare le sue deliberazioni. I Deputati de' Co-  
muni, avutane licenza, si raccolgono in separata  
adunanza; e in seguito a questa la Congrega-  
zione offre un donativo di venti mila scudi pic-  
cioli, da pagarsi in due rate, oltre l'immediato  
versamento di altri seicento scudi per le spese  
di soggiorno del Barberis, il quale dichiara di  
accettare la nuova offerta. Sulla petizione di al-  
cuni Comuni per un nuovo censimento in se-  
guito alle inondazioni patite, l'Assemblea delega  
il Consiglio de' Commessi con buon numero di  
Banneresi e Castellani a dare i necessari prov-  
vedimenti. Manda infine allo stesso Consiglio di  
decidere sopra tutte le petizioni a lei trasmesse,  
e stabilisce che in avvenire i membri di esso  
Consiglio andranno esenti da ogni imposta.*

(1) ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ESTATZ DU PAYS  
D'AOSTE, TENUE LE JOUR VNZIEME Aoust MIL SIX CENTZ  
VINGT VN, EN LAQUELLE SONT ESTÉ APPELLEZ LES SEI-  
GNEURS VASSAULX DUDICT PAYS (HORMIS LES SEIGNEURS  
BARONS DE QUART ET DE CHASTELARGENT, CONFORME  
AUX PRECEDENTZ CONSEILZ GENERAULX) ET LES SIN-  
DICE DES COMMUNES DUDICT PAYS, EN VERTU DE LET-  
TRES DU SIXIEME DE CE MOYS.

Et premierement monseigneur le r.<sup>m</sup> euesque  
d'Aouste, seigneur spirituel et temporel de la val de  
Cogne. A comparu le dict seigneur r.<sup>m</sup>, accom-  
pagné de reuerends seigneurs Michel Berthod et  
Octavio Barletty chanoines en la cathedrale Nostre  
Dame d'Aouste.

Monsieur le conte de Challant, baron d'Ama-  
uille etc. A comparu maistre Jaques Blanc, chaste-  
lain dudict seigneur conte, au nom dudict seigneur.

(1) *Régistre du Pays, années 1621 à 1630, foll. 21<sup>v</sup>-24.*

Messieurs les barons de Fenix et de Chastillon. A comparu ledict seigneur baron de Chastillon a son nom et dudict seigneur baron de Fenix.

Messieurs de Vallese. A comparu le seigneur de Sarre au nom desdictz seigneurs.

Messieurs du Pont saint Martin. A comparu le seigneur aduocat Marcel Malliet au nom desdictz seigneurs.

Messieurs de Nus et de Rins. A comparu le seigneur Claude René de Nus a son nom et de messieurs ses freres, seigneurs dudict Nus et Rins.

Messieurs de Cly. A comparu le seigneur Jaques des Granges, conseigneur dudict Cly.

Monsieur de la Tour. A comparu maistre Nicolas Besenual, chastellain, et au nom dudict seigneur.

Messieurs d'Introd. A comparu ledict noble Besenual pour lesdictz seigneurs.

Messieurs d'Auise. Pour lesquelz personne na comparu.

Monsieur de Sarre. A comparu ledict seigneur, continuant a ses protestes contre ledict seigneur des Granges.

Messieurs de Bressogne. A comparu le seigneur Anthoine Gal, conseigneur dudict lieu, a son nom et du seigneur Jenyn son frere.

Monsieur de Bosse. A comparu ledict seigneur.

Messieurs les preuost et chanoynes du chappitre Nostre Dame d'Aouste, conseigneurs de Derbes. A comparu ledict seigneur aduocat Malliet au nom desdictz seigneurs, continuant aux protestes cy deuant faictes.

Messieurs les prier et chanoynes saint Ours d'Aouste, conseigneurs dudict Derbes. Pour lesquelz personne na comparu.

Monsieur de Cormayeur. Personne na comparu.

Monsieur de saint Vincent. Personne na comparu.

Messieurs de Champorcher. N'a aussi personne comparu.

Messieurs les sindicz de la citté et bourg d'Aouste. Ont comparu nobles Nicolas Besenual et Guillaume Mochet, sindicz de ladicte citté et bourg, assistez des seigneurs aduocat Malliet, Vincent Chirieté, aduocat Martinet, capitaines La Creste et La Visiere, Sulpis Derriard, et plusieurs aultres citoyens et bourgeois de ladicte citté et bourg.

Les subiectz immediaulx de S. A. serenissime, manantz et habitantz en la chastellanie de Valdigne. A comparu Anthoine Battendier, sindic de la Sale, assisté de maistre Jean Corsioz, faisant aussi au nom de ceux de Morgex et [de] tous les aultres sindicz de Valdigne.

Les subiectz immediaulx de sadicte Altesse, habitans au mandement de Montiouet. Pour lesquelz personne na comparu.

Les subiectz de sadicte Altesse, habitans au mandement de Bard. A comparu Michel d'Anthoine Solaz, sindic de Donas, tant a son nom que des sindicz de Champorcher et Honaz.

Les subiectz dudict seigneur reuerendissime eues-

a que d'Aouste, seigneur spirituel et temporel de la vallée de Cogne. A comparu Panthaleon de Guillaume Jantet, consindic de Cogne.

Les subiectz dudict seigneur conte de Challant, baron d'Amauille etc. Ont comparu egrege Sebastien Garzenaz consindic de Verres, maistre Jaques Bullioz (?) pour ceux de Gressoney, Jaques Dogyz sindic de Challant, discret Jaques Empereur faisant au nom de maistre Andre Empereur son frere, sindic de saint Leger d'Amauille, Estienne Carral sindic de saint Martin, Martin du Fiou sindic de Jouenczan.

Les subiectz desdictz seigneurs barons de Fenix et de Chastillon. Ont comparu Jean Palliet sindic de saint Marcel, Gaspard Gogioz, sindic de Chastillon, tant a son nom que des aultres sindicz dudict Chastillon.

Les subiectz du seigneur baron de Chastelargent. Pour lesquelz personne na comparu.

Les subiectz desdictz seigneurs de Vallese. Ont comparu George Chemyl, sindic de Perloz, faisant a son nom et des sindicz de Fontanemore, maistre Martin Joly pour les sindicz d'Arnaud, Angellin Luscoz sindic de Gressonney.

Les subiectz desdictz seigneurs du Pont saint Martin. Pour lesquelz personne na comparu.

Les subiectz desdictz seigneurs de Nus et de Rins. A comparu Barthelemy de Pierre de Lemery sindic de Nus.

Les subiectz du seigneur baron de Quart. Ont c comparu Clement Duret sindic de saint Cristophe, Philippes Rolles sindic du Villair de Valpeline, Panthaleon de Panthaleon de Petit Jaques sindic d'Oyace, maistre Jean Rosset au nom des sindicz d'Ollomont, Barthelemy Cheillon, consindic de Quart, a son nom et des aultres sindicz ses consortz, Jean Pappet sindic de Porrossan.

Les subiectz desdictz seigneurs de Cly. Ont comparu Andre du Janyz, sindic d'Anthey, et Francois Perruchod, sindic de Veraye, a son nom et des sindicz de Valtornenchyz.

Les subiectz du seigneur baron de Gignod. Ont comparu Jean Claude Millet sindic d'Estroble, Panthaleon Verra sindic de saint Oyen, Bon Noir sindic de saint Estienne, Arpuilles et Rives, Leger d du Valet sindic d'Exinex, Barthelemy du Real et Pierre de Marguerettaz, sindicz de saint Remy et Bosses, et Jaquemoz Girard sindic de Gignod.

Les subiectz dudict seigneur de la Tour. Personne n'a comparu.

Les subiectz desdictz seigneurs d'Introd. Personne na comparu.

Les subiectz desdictz seigneurs d'Auise. Personne na aussi comparu.

Les subiectz dudict seigneur de Sarre. Ont comparu Barthelemy Carral et Heustace Marquet, sindicz de Sarre, faisant tant a leur nom que des sindicz de Chisallet.

Les subiectz desdictz seigneurs de Bressogne. Ont comparu Pierre de Grat Buyllet sindic de Bresso-

gne, Paul Percinod sindic de Polleyn, Louys Borbey et Francois Coté, sindicz de Charuenczod.

Les subiectz dudict seigneur de Bosse. Ont comparu Pierre de Marguerettaz et Barthelemy du Real, sindicz de Bosse.

Les subiectz du chappitre Nostre Dame d'Aouste, conseigneur de Derbes. A comparu Francois Barmaz sindic dudict Derbes.

Les subiectz desdictz seigneurs prieur et chanoyes saint Ours d'Aouste, conseigneurs dudict Derbes. A comparu ledict Francois Barmaz.

Les subiectz des seigneurs de Cormayeur. A comparu discret Louys Braj au nom des sindicz dudict Cormayeur.

Les subiectz dudict seigneur de saint Vincent. A comparu noble Jean Baptiste Regis au nom des sindicz de saint Vincent.

Les subiectz desdictz seigneurs de Champorcher. A comparu ledict Michel Solaz, sindic de Donas, au nom des sindicz dudict Champorcher.

A esté de nouveau leue la lettre du serenissime Prince Thomas de Sauoye, en datte du 31 julliet dernier, quest en response de celle que le Conseil luy escriuit, du sixieme dudict moys, sur la presentation a luy faicte de la somme des quinze mil escuz petitz pour l'exemption de la gabelle des cuirs, et reprins par le seigneur referendaire Barbery la mesme proposition de la part dudict serenissime quil fist en Conseil des seigneurs commis tenu le sixieme du present; ayant declairé auoir ordre expres de proposer pour labolition de telle gabelle la somme de quatorze ou quinze mille ducattons effectifz au lieu desdictz quinze mil escuz petitz cy deuant offertz, lesquels il na pleu audict Prince Thomas accepter, ou bien, si le pays ne peult promptement payer lesdictz quinze mil ducattons, luy en fere vng raisonnable reuenu annuel de deux mil ducattons; moyennant laquelle somme le pays sera deschargé de ladicte gabelle des cuirs; et luy ayant esté remonstré limpossibilité quest audict pays de pouoir arriuer a telle somme pour les charges quil souffre encóres maintenant, tant pour n'auoir parascheué de payer le dernier donatif accordé a S. A. ny aussi sestre acquicté des foulles souffertes par les estappes au passage des guerres passées, joint les tresgrandes ruynes aduenues lannée passée; quoy ouy par ledict seigneur referendaire, et en vertu du pouoir a luy baillé par ledict serenissime Prince de traiter de ladicte finance, se seroit icelluy en commiseration de ce que luy a esté remontre contenté de la somme de dix mil ducattons payables promptement, soit le raisonnable reuenu; moyennant quoy il s'offre enuoyer audict pays la confirmation de ses priuileges.

Laquelle proposition ouye, le Conseil auroit prié ledict seigneur referendaire luy bailler temps de conferer sur sa nouuelle proposition et declaration, sestans parcs les sindicz des communes retirez a part a ces fins par deuant les seigneur baron de

*Mon. Hist. patr. XV.*

a. Chatillon, seigneurs de Nus, de Sarre, et aduocat Malliet, priez de les ouyr. Apres quoy et ladicte conference parascheuée, tous rentrez en Conseil et ouy le rapport desdictz seigneurs baron de Chatillon, de Nus, de Sarre, et aduocat Malliet, a esté accordé ung donatif audict serenissime Prince Thomas de la somme de vingtmille escuz petitz, raisonnez a cinq florins monnoye d'Aouste piece, payables la moytie dez la Toussaintz prochaine en vng an et laultre moytie a laultre Toussaintz suiuate mille six centz vingt trois. Laquelle somme ledict seigneur referendaire a acceptée pour labolition de ladicte gabelle des cuirs et confirmation des priuileges du pays, sauf le bon plaisir de son Altesse et dudict serenissime Prince Thomas, ausquelz il se reserue den aller donner part; et moyennant ce a declairé se despartir de sa commission. Et ce oultre six centz escuz petitz, a quoy releue la despance du dict seigneur referendaire et sa suite, lesquels luy seront payez promptement par le tresorier du pays, sauf a les repeter des cordanniers dudict pays sur lesquelz telle somme a esté chargée.

Sur la requeste présentée par les communes qu'ont souffert les ruynes et innundations des eaulx, a esté dict que le rapport en sera faict par les seigneurs visitateurs au Conseil des seigneurs commis, auquel est donné toute autorité de prouoir et defalquer les focaiges conuenables a mesure des pertes respectinément souffertes. Auquel Conseil debura neantmoins assister bon nombre de seigneurs et conseillers, tant des vassaulx soit leurs chastellains, quaultres conseillers ordinaires dudict Conseil des seigneurs commis.

Plus, a esté dict et declairé que les seigneurs dudict Conseil des commis ne payeront par cy apres aucunes tailles, ains que leurs rates et cottisations seront entrées sur le general du pays pendant l'exercice de leur charge de commis et leur vie durant seulement, sans le tirer en consequence; a condition quilz assisteront le plus frequemment que leur sera possible aux Conseilz lors quilz seront appelez.

Finallement, ont esté remises les aultres requestes questoyent a decretter, pour estre faict droict aux suppliantz par le Conseil des seigneurs commis; entre lesquelles en estoit vne des communes de Donas et saint Martin pour le faict de la barriere a fere pour la conseruation desdictz lieux.

Monsieur le baron de Gignod. Pour lequel personne na comparu.

Bellesi



A. 1621 - 24 Settembre

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione de' Comuni — I Sindaci di Saluzzo propongono che, aderendo alle istanze del Principe Tommaso, si nomini un Procuratore col solo mandato di obbligarsi al pagamento del tasso pel futuro anno; si approvi la liquidazione fatta dai Computatori de' crediti de' Comuni per lunghe somministrazioni, e siano essi autorizzati a farne la perequazione e imposizione; si proceda infine alla nomina di nuovi Computatori pel venturo Esercizio. La Congregazione elegge a suo Procuratore il tesoriere Francesco Vincenzo Matuetto, colla condizione che l'esazione del tasso continui a farsi per sua mano; approva la liquidazione dei Computatori, e ad essi commette di perequare la partita di ogni Comune a rata di punti, salvi i diritti del Marchesato pel caso di distacco del Comune di Carmagnola; nomina altri Computatori; delega loro in concorso col Luogotenente e col Prefetto la risoluzione di alcune differenze con Dronero e colla Valle di Mayra, non che della pretesa accampata da varii Comuni di nominare alternamente uno de' Computatori; approva un ricorso al Duca per la conferma nel Marchesato della facoltà di pigliar danaro a mutuo coll'interesse del dieci per cento; autorizza l'impresito di alcune somme e, in difetto, la taglia occorrente; assegna al Luogotenente generale una gratificazione di cento ducatonì, ed al Segretario del Paese, Cesare Gaida, una indennità giornaliera e temporanea di venti fiorini.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE PER LA PROCURA DOMANDATA DAL SERENISSIMO PRENCIPE, DA FARSI IN PERSONA DEL SIGNOR TESORIERE MATUETTO, PER OBLIGARSI VERSO CHI LE SARÀ COMANDATO PER IL PAGAMENTO DEL TASSO DEL FUTURO ANNO 1622, PER L'APPROUATIONE DE CONTI FATTI PER L'UGUALANZA GENERALE, ET AUTORITY ALLI SIGNORI COMPUTATORI DI FAR L'IMPOSITIONE, COME ANCHE PER LA MUTATIONE DE SIGNORI COMPUTATORI E PER ALTRE CAUSE FUORI LE PROPOSTE.

L'anno del signore mille sei cento vinti vno e veneri, vigesimo quarto dil mese di settembre, nella sala grande del palazzo comune della città di Saluzzo, assistente l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Francesco Renato Saluzzo della Manta conte di Chissone, cauagliar dell'Ordine di S. A. serenissima, e suo luogotenente generale in detto Marchesato,

Congregato il Consiglio generale delle terre del detto Paese, instanti li signori sindici della città di Saluzzo, precedente l'auiso dato a caduna d'esse

a terre per lettere del signor Cesare Gayda secretario, conforme al solito, come per la riceuuta al dorso d'esse appare; nel quale sono interuenuti li signori March'Antonio Chiesa, Nicolao Pagno, sindici di detta città, Scipione Porta, Nicolino Chiesa, Pietro Rosetti, deputati; Gio. Nicola Piscina, Gierolamo Boetto e Gio. Dominico Romero, deputati per Carmagnola; March'Aurelio Ostino, sindaco, Oratio Polotto, deputati per Dronero; Claudio Morelli e Gabrielle Agnesii per le terre della valle di Maira, deputati; Carlo Dottis per Reuello; Francesco Perno per Dogliano; Gulielmino Danielli e Constanzo Arò per la comunità della Manta; Bartolomeo Aceglio, Oratio Sicardo per Verzolo; Gio. Antonio Ghignato per il Piasco; Gio. Francesco Valle per Costigliole; Giacomo Chiualeri per Frassino; Antonio Cornaglia per il Mele; Giacomo Abelli per san Damiano, Pagliero e Cartignano; Gioffredo Barreto e Claudio Francesiis per Martignana; Gio. Secondo Saluagno e Steffano Sola per Baldisero; Gio. Pietro Maruelli per Valfenero; Gio. Matheo Negro e Gicanni Richa per Chissonc; Spirito Amato e Gio. Pietro Boetto per Paesana; Gio. Batista Menardo, Alessandro Martina per Valgrana, e Gio. Andrea Vllio per Montessoro; tutti rappresentanti il Consiglio generale di detto Marchesato;

Nel qual Consiglio generale detti signori sindici della città hano proposto qualmente il serenissimo Prencipe per due sue lettere, l'vna delli sette e l'altra delli dodici del corrente settembre, comanda al signor tesorier Matuetto di andarsene prontamente a Torino con procura necessaria per obbligarsi verso chi le sarà comandato per il pagamento del tasso del futuro anno 1622, facendo suo ricapito dal signor Generale di finanze Coardo, come han fatto constar per esse lettere. E perche non si poteua far tal procura da persona alcuna saluo dalla general Congregatione di questo Marchesato, rapresentante tutto il corpo d'esso Paese, la quale è stata chiamata a tal fine, perciò si debba deliberare intorno a questo particolare afinche S. A. [sii] seruita.

Piu, hano proposto essersi proceduto dalli signori Computatori del Paese alli conti di tutte le terre e comunità di questo Marchesato di tutti li carichi soliti a repartirsi et occorsi in esse terre dal mese di giugno dell'anno 1616 sino per tutto l'anno 1620 hor prossime passato, tanto per l'allogiate di qual si uogli qualità di soldadesca che altre cause; e di essi carichi fattone li debiti conti e ragione a caduna comunità, conforme al stabilimento e tasso fatti da detti signori Computatori, con interuento delli mandati da caduna comunità, etiandio per li grani pagati da caduna comunità a S. A. serenissima dal detto anno 1616 sino per tutto il 1620, eccetto però per quelli che si sono pagati in virtù di repartimenti fatti a ratta de ponti e per altri che le terre n'hano hauuto rimborso da S. A., come si può vedere nel margine e sommario di caduna parcella, hoggidì altro non resta che farne la clau-

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 83-86.

(Anno 1621)

(Anno 1621)

sura, e saldo, con l'impositione d'essi, saluo per qualche pretensioni delle comunità di Dronero e valle di Mayra; e perciò se piace alla Congregatione approuare e rattificare detti conti, tasse e stabilimenti, con dare autorità alli sudetti signori Computatori di proceder alla perfettione e saldo d'essi, con dargli l'auttorità necessaria di far l'vgualanza et impositione d'essi conforme al solito, afincaduna comunità possa riceuer sodisfatione di quanto sarà creditrice.

Piu, hano proposto se piace alla Congregatione generale di far mutatione de signori Computatori in luogo delli esistenti in tal vilitio, poiche, fornita l'vgualanza, cessa l'vfficio luoro, con dar alli nominandi l'auttorità opportuna.

Quali propositioni vdite da detta general Congregatione, e soura la prima proposta vdita la lettura d'esse due lettere del serenissimo Prencipe soura designate con altra dell'istessa Altezza direttina alla general Congregatione, del medemo tenore, in data delli 22 del corrente, il sudetto Consiglio generale, per vbidire alli comandi di S. A. serenissima, ad ogni miglior modo piu dalla ragion permesso ha costituito e costituisce in procura[tore] speciale di detto Marchesato e terre di quello il signor Francesco Vincenzo Matuetto tesoriere del Marchesato di Saluzzo per potersi trasferire nella città di Torino et obligarsi a nome del Marchesato verso chi da S. A. serenissima o da signori suoi ministri li sarà comandato per il pagamento del tasso del futuro anno 1622, che deue pagare esso Marchesato a quartieri, conforme al solito, e per quanto caduna comunità sarà debitrice rispettiuamenti, dedutte le partite già da S. A. assignate a diuersi; con conditione però che l'esattione d'esso tasso si faccia dal detto signor Matuetto non ostante l'ordine de gl'aministratori, e mediante la quit-tanza del signor tesorier generale di quartiere in quartiere, in discarico del detto Marchesato. E caso che colloro verso chi si farano gl'obligli volessero rimeter sin hora la quitanza del detto tasso del futuro anno, ch'in tal caso auanti tal obbligo o oblighi debbano rimetter al detto signor Matuetto ordine di S. A. per quale approui essa quitanza e mandì al detto signor Matuetto di douerla accettare per discarigo del tasso d'esso futuro anno. Prometendo detto Consiglio hauer per sempre ratto grato valido e fermo tutto ciò sarà per detto signor procuratore al sudetto modo fatto, obligato, promesso e negoziato, ne contrauenirgli di ragion o di fatto, ancorche di ragion si potesse, sott'ipoteca et obbligo de beni rispettiuamenti delle comunità d'esso Marchesato, col costituito d'essi in forma, e di rileuar sotto l'istesso obbligo de beni il detto signor Matuetto da ogni danni et interesse che per tal obbligo si potesse da esso patire, con giuramento per essi signori rispettiuamenti prestato toccando le presenti scritture in mani et a dellatione di me sottosignato nottaro, in virtù del quale hano renuatiato ad ogn'attione, ecceztione e

legge, qual mediante potessero a quanto soura contrauenir. Del che tutto richiesto io sottosignato nottaro n'ho riceuuto publico atto.

Soura la seconda proposta, il sudetto general Consiglio, vdita la relatione fattagli dal signor Scipione Porta, Computatore del Paese, delli stabilimenti e conti seguiti con assistenza delli mandati dalle comunità, et a pieno informato d'ogni cosa, tutto vnanime e d'accordo e niuno discrepante ha approuato et approua li sudetti stabilimenti, tassa et ogn'altra cosa fatta da detti signori Computatori e maggior parte d'essi. Et afincaduna comunità possa riceuer sodisfatione di luoro crediti, ha dato e dà autorità alli signori Computatori presenti e maggior parte d'essi di proceder alla perfettione di detti conti, con farne l'impositione generale soura tutte le terre d'esso Marchesato al solito, da repartirsi e distribuirsi, secondo che risulterà dalli crediti e debiti di caduna comunità, a ratta de ponti, mandando a caduna comunità debitrice di pagar da chi sarà dalle terre creditrici deputato le somme che a caduna comunità spettarà di pagare, alli termini e tempi che da detti signori Computatori saranno prefissi e stabiliti. Con dechiaratione però e protesta che fa esso general Consiglio, ecetto li signori deputati di Carmagnola, che la sudetta vgualanza e determinatione d'essa s'intenda sempre fatta senza pregiudizio delle ragioni al detto restante del Marchesato spettanti et in qual si vogli modo acquistate per la separatione d'esso restante Marchesato dalla comunità di Carmagnola sì, come e quando parerà buono al detto restante Marchesato, e che resti più presto vitato ogn'atto che la presente protesta. E li signori deputati di Carmagnola protestano parimenti che sia senza pregiudizio di luoro ragioni.

Soura la terza proposta, il sudetto Consiglio ha ordinato douersi far la nominatione de noui Computatori per il futuro anno 1622 et sin tanto sia fatta altra nominatione. A qual procedendo, a voci secrete sono stati nominati per Saluzzo il signor Alessandro Torre, per Carmagnola il signor Nicolino Tesio, per la valle di Maira signor Claudio Maurelli, per le Langhe il signor Petrino Perno, e per la valle di Può messer Geoffredo de Francesiis; a quali et alla magior parte d'essi ha dato autorità di far le impositioni necessarie, mandati opportuni, riceuer li conti del signor tesorier Matuetto, con la clausura et ogni altra cosa necessaria. Prometendo hauer per bono ratto grato e fermo tutto ciò sarà per essi signori o maggior parte di luoro ordinato stabilito e negoziato.

Fuori le proposte, e soura le pretensioni di Dronero pretendenti li siano fatte buone le alloggiate delle compagnie delli signori Arbaudo Negra e Baua, a quali il Marchesato pretende non esser tenuto, dicendo quelle essersi fatte per causa di quelli della religione; come anche soura le preten-

sioni della valle di Mayra pretendenti le sia fatto buono dal Paese le spese fatte nella demolitione del forte di Mofiers et obbligo passato d'assistenza del fu signor senecial Allardo per li areragii, et altre luoro pretensioni, a quali similmente il Paese non pretende esser tenuto per le cause che si sono allegate e che si alegarano; il detto Consiglio per il differente di Dronero, mentre che il Consiglio di detto luogo doni autorità e rimetta tal luoro differente alla decisione sommaria dell'ecc.<sup>mo</sup> signor conte di Chissone e molt'illustre signor Prefetto et signori Computatori presenti, ha similmente rimesso e rimette a detti signori tal differente, da terminarsi somariamente di ragione et equità. Et in caso non troui detta comunità buona la detta remissione, sin' hora ha ordinato et ordina alli signori Computatori presenti di passar all'vgualanza predetta, escluse le dette alloggiate, per le quali, quando di ragione si dechiari poi il Marchesato essergli tenuto, ordina se gli ne faci indi ragione a parte. E circa il differente della valle di Macra, il detto general Consiglio ha rimesso e rimette parimenti la decisione d'esso alli detti signori Computatori presenti, con che anco essi della valle riportino la remissione in essi per il Consiglio della detta valle. Prometendo hauer per sempre rato grato valido e fermo tutto ciò sarà per essi signori ordinato arbitrato e stabilito, ne contrauenirgli, sott'obbligo de beni delle terre d'esso Marchesato in bona forma di ragione e giuramento per essi signori prestato in mani di me sottosignato nottaro. Del che n'ho riceuuto il presente atto io sottosignato nottaro.

In oltre detto general Consiglio, informato del racorso fatto dalli signori Scipione Porta e Bernardino Biandra e Nicolino Tesio per molte cause, et in particolare per hauer dechiARATIONE di S. A. che la concessione fatta al Marchesato che si possi imprestar alle comunità et altri sino a dieci per cento anticipatamente li sia osservata, non ostante la delegatione et instruttione datta alli signori delegati Muratore, Reuelli et altri, quella ha approuato et approua; dechiARANDO in oltre che le concessioni da S. A. ottenute in diuersi tempi, et in particolare la delli due decembre mille sei cento tredici, sono state ottenute di concerto e saputa di tutte le terre d'esso Marchesato, e quelle di nouo approua come vtilissime al seruitio di S. A., essendo difficile di poter ne gl'occorrenti proueder danari e quella soccorrere con prontezza senza il mezzo d'esse concessioni, le quali restano vtilissime a esso Marchesato e terre perche con la prontezza del dinaro si sono liberate e liberano da diuerse spese d'alloggiate, commissari et altri, che aportano danno maggiore anco che si impremudasse il dinaro con molto maggior interesse. Anzi per l'osservanza d'essi detta general Congregatione ha comesso e comette di nouo alli signori Computatori presenti e futuri di douer in ogni tempo che si pretendesse l'alteratione d'esse concessioni mandar racorrer da S. A. et suoi signori ministri per l'intiera osservanza di quelle.

Piu, detta general Congregatione ha ordinato, caso non si potesse per il racorso che pende per la liberatione dell'augumento di moneta, dal signor tesoriere general Coppa domandato per il dinaro del donatiuo fatto per le nozze della serenissima Madama, ottener essa liberatione, douersi tuor in prestito la somma di tal aumento, dando autorità al signor tesoriere Matuetto di tuorla in prestito et obligarsi, come anche il dinaro per il pagamento delle spese fatte nella causa contro il signor Patrimonial Furno concernente il pagamento delli mille scudi d'oro annui per li noue anni decorsi, e continuatione per l'auenire, et altri occorrenti del Marchesato. E caso non si potesse ritrouar in prestito il dinaro di detto donatiuo o sii aumento d'esso, ha dato e dà autorità alli signori Computatori di imponerlo et al signor Georgio Arnaldo di farne il repartimento.

Piu, la Congregatione ha deputato e deputa il signor Alessandro Zoncho, o altro che da signori sindici di detta città sarà deputato, e Nicolino Tesio di Carmagnola per transferirsi a Torino per assister il signor tesoriere Matuetto nell'obbligo nella prima proposta mentionato, e per hauer racorso da S. A. e signori suoi ministri per la domanda delli scuti 3000 al Marchesato o sii alla città in nome d'esso per le tri annate delli 1000 scudi d'oro difalcati da S. A. soura il tasso del Marchesato, come per l'ingiunzione fatta a detta città, piu per l'augumento domandato al Marchesato dal signor tesoriere generale Coppa per il donatiuo detto di Madama e liberatione d'esso aumento.

Piu, detta Congregatione, informata di molti beneficii fatti dal signor conte di Chissone a questo Marchesato nelle occasioni d'alloggiate et altri che farà per l'auenire, le fa dono di cento ducatonì o sia fiorini mille sei cento.

Piu, soura la rimostrazione fatta a detta Congregatione delle fatiche straordinarie vsate per il signor Cesare Gayda secretaro del Marchesato nell'occasioni dell'vgualanza generale ancor pendente fatta nella sala della città in compagnia de signori Computatori in diuerse volte per quatro mesi e mezzo in circa, e per il tempo che ancor resta di fornire detta vgualanza (nelle quali fatiche si è impiegato assiduamente), ha ordinato se li debba dar la medema sodisfatione di fiorini vinti il giorno che si da alli signori Computatori, a quali ordina di fargliene il *mandatur*, et questo oltre suo stipendio ordinario.

Piu, è stato ordinato che ogni anno si debbano far li conti de carichi che occorrerano et l'impositione d'essi, mandando alli signori Computatori che di tempo in tempo saranno di farne l'impositione alli termini che si stabilirà et al signor Georgio Arnaldo repartitore di farne li repartimenti.

E finalmente, soura le pretensioni delle comunità di san Damiano, Pagliero, Cartezzano, Villar, Valgrana e valle Paesana, val di Può, Reuello e Marti-

gnana, per il fatto del Computatore che pretendono a si debba nominare da dette terre alternatiuamente con le altre, detta Congregatione ha ordinato che esse terre vnitamente debbano comparer auanti il molt' illustre signor Prefetto e signori Computatori per terminare somariamenti tali pretensioni. Al che messer Carlo Dottis per Reuello non ha consentito.

Del che richiesto n'ho riceuuto io sottoscritto nottaro e secretaro assonto il presente atto.

Porta sec.<sup>o</sup> assonto

A. 1622 - 11 Aprile

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione de' Comuni — I Sindaci e Deputati di Saluzzo propongono che, seguendo le istanze del Principe Tommaso, si faccia la nomina di Procuratori per stipulare un prestito di venti mila crosoni, da versarsi in conto del tasso pei due Esercizi 1623 e 1624, e si passi all'uopo un' obbligazione nei termini dal Principe suggeriti. L'Assemblea dichiara di non poter accettare la proposta forma di obbligazione, e ne espone i motivi; nomina quindi Oratori al Principe per supplicare che il Marchesato non sia astretto a c siffatta stipulazione, e colla opportunità commette loro di trattare dell'abolizione delle nuove processure pel mancamento delle consegne del due per cento e di conferire sulla riunione alla Prefettura delle seconde Cognizioni. Approva infine una scritta d'obbligo del Tesoriere Matuetto per venti mila ducaton, anticipati sul tasso dell'anno, e delega il Prefetto coi Deputati delle quattro Terre a statuire sopra antiche ragioni di credito del Comune di Verzuolo.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE SOURA LA LETERA DEL SERENISSIMO PRENCIPE PER FAR OBLIGO VERSO LI SIGNORI FRUGONI E SAN MICHELE, GENOUESI, DI CROSONI 20/M PER ANTICIPARLI A S. A. PER LI ANNI 1623 d E 24 A CONTO DIL TASSO, E PER TRATARE L'ACCORDO CON S. A. O SUOI SIGNORI MINISTRI PER LA PROCESURA DELLE CONSEGNE DE GRANI E PAGAMENTO DIL DUA PER CENTO, COL FATTO DELLE SECONDE COGNITIONI.

L'anno del signore mille seicento vinti doi et adì vndeci dil mese d'aprile, nella città di Saluzzo e sala grande d'essa, alla presenza dell'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Francesco Renato Saluzzo de signori della Manta, conte di Cissone, cauagliere dell'Ordine della Nonciata di sua Altezza serenissima, e suo logotenente generale in questo Marchesato, e dil molt'

a illustre signor Gabrielle Matuetto, cittadino di Saluzzo, consigliere, senatore, e Prefetto in esso Marchesato per detta S. A., richiesto e pregato da signori sindici di Saluzzo,

Congregato il general Consiglio delle terre d'esso Marchesato, instanti li signori sindici di detta città, et in virtù di letere missiue di me secretaro, conforme al solito mandate a caduna comunità, come per la riceuta al dosso d'esse appare; oue sono interuenuti li signori Alessandro Vacca, sindaco di Saluzzo, Scipione Porta e Pietro Rosseti, deputati dal Consiglio di detta città; Nicolino Tesio e Percinallo Sola, deputati per Carmagnola; capitano Cesare Chialua e Gio. Lodouico Poloto, deputati per Dronero; Francesco Pistauino e Carlo Dotis per b Reuello; Gioffredo Elena e Claudio Rosano per la valle di Maira; Alessandro Martino e Georgio Otta per Valgrana; Pietro Damiano e Spirito Meinardo per Monterosso e Pradeleues; Gioanni Vrsio per il Villaro; Giulio Isaia e Gio. Mateo Pagano per Verzolo; Antonio Vassallo e Gulielmino Danielli per la Manta; Gioanni Basso et Antonio Bertolino per Baudissero; Melchior Basso sindaco dil Piasco; Felice Bonello per Costigliole; Antonio Cornaglia per il Mele; Gioffredo Martino per san Pietro; Giacomo Sarreto per Frassino; Gioanni Pilotero per Mombarchero; Geronimo Scarsello per Castiglione; Gioanni Fantone e Giacomo Caire per Sanfronte; Gioanni Garnerio e Gio. Andrea Maero per Brondello; Gioffredo de Francesis per Martignana; Gio. Batista Moine per Gambasca; Secondo Caligaris per Valfenera et Isolabella, e Gioanni Bima sindaco di Monterosso; facienti oltre le due parti dil detto Consiglio generale;

Nel quale li signori sindici e deputati di detta città hanno proposto hauer riceuuto letera missiua del serenissimo Prencipe, della data delli tre dil corrente aprile, diretiua alli signori agenti d'esso Marchesato, per quale comanda si facci subito e letione di due persone che vadino a Torino con procura sufficientissima di passare oblige verso dua genouesi li quali si contenterano di prestare al detto Marchesato vintimilia crosoni per anticiparli a S. A. serenissima a conto del tasso douutoli nelli anni 1623 e 1624 mediante l'interesse che si conuerrà et l'obbligo nella forma da detta S. A. mandata per copia; del quale interesse promette S. A. per essa letera tenerne il Marchesato rilleuato; il tutto come meglio per essa letera si puol vedere; perciò se piace al general Consiglio di prouedere alla sudetta dimanda di S. A.

Il qual Consiglio, vdata la letura della sudetta letera del serenissimo Prencipe e della minuta e forma dell'obbligo, nel qual comanda ch'esso Marchesato si debba obligare verso li sudetti signori genouesi, da me sottoscritto letta di parola in parola, ha risposto e dichiarato esser prontissimo di vbedire alli comandi di detta S. A. in tutto cio sarà di poter suo, come fecce sempre e lo dimostrò in tutte le occasioni; ma in questo particolare la sup-

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 86-90.

plica vnilissimamenti volerli perdonare se non può vbedire in passar l'obbligo in tal forma per le ragioni qui basso adotte. E prima non esser raggiouneole che per tal somma e dependenti non solo tutte le comunità s'obligino ma etiamdio tutti li homini presenti e futuri e qual si voglia d'essi *in solidum*, poichè per il tasso non deueno pagare le comunità saluo ogniuna la portione sua; il che sarà assai di poter sodisfare, e non pagare la parte delle altre che le restarebbe impossibile. Piu non esser raggiouneole d'obligarsi a far li pagamenti in Genoa, poiche il pagamento del tasso si fa in Saluzzo, come s'è fatto sin hora, o in ogni caso a Torino, e non fuori del Stato, che porterebbe spesa e risigo. Di piu, circa il pagamento dell'interesse de cambii e recambii ch'in tanto si desidera, non puole il Marchesato per la pouertà sua a pena pagare quanto deue per l'ordinario, e maggiormente non potrà l'interesse; del quale se ben S. A. scriua di volerne tenere rilleuato il Marchesato, con tutto cio la difficoltà sta in hauer modo di anticiparlo e trouarlo. Di piu si desidera che la restitutione delli 20/m crosoni con l'interesse si facci in tanto oro e argento, et il Marchesato non ha quest'obbligo nel pagamento del tasso, ma sì ben d'ogni sorte di monete; il che anco li restarebbe impossibile di fare quando volesse. In oltre, perche la forma dell'obbligo porta che, non pagandosi li detti crosoni 20/m con li interesse de cambii e recambii in Genoua nelli otto quartieri delli doi anni soura espressi, ch'il Marchesato sia tenuto a pagare in detta città di Genoua sino all'intiero pagamento, conforme alla rispondenza de cambii, con le solite spese e prouisioni sì delle fere di quei loghi doue si farano dalla natione genouese come di quelli loghi e parti del mondo per quali s'assignerano e li cambii di dette somme e che maturate non si pagherano a tempi conuenuti, con autorità di pigliare il dinaro a cambio e recambio, e che si debba stare a suo semplice giuramento; a questo il Marchesato non puole obligarsi perche, se ben le comunità siano obligate verso S. A. al pagamento dil tasso a quartieri, non percio mancando di qualche tempo pagano alcuno interesse per la pouertà delle comunità, come sin qui s'è osseruato; e nondimeno S. A. sempre ha riceuuta sodisfatione; e tanta maggior difficoltà vi sarà per l'auenire quanto che li carrighi accrescono ogni giorno et in particolare l'aumento del tasso rispetto l'aumento monetale, qual e aumentato delli doi terzi di piu, e non sarà pocco si possi supplire al pagamento del principale non che all'interesse de cambii. Di piu non puole il Marchesato obligarsi a riportare ratificanza di su'Altezza e da l'ill.<sup>ma</sup> Camera dell'obbligo a proprie spese, come vien da signori genouesi desiderato, perche quando S. A. non lo volesse approuare, meno l'ill.<sup>ma</sup> Camera, non deue il Paese restar carrigato di questo, e tanto meno quanto che si tratta si debba fare a spese d'esso Paese, il quale in questo riceue aggrauio e non commodità.

Per la rimostranza de quali tutti cappi detto general Consiglio vnanime e niuno discrepante ha deputato li signori Scipione Porta di Saluzzo, Nicolino Tesio di Carmagnola e Paolo Gosio di Dronero, per transferirsi dal serenissimo Prencipe e con quella vmiltà che si deue spiegarli tutte le sudette cause che ritengono il Marchesato a non poter fare l'obbligo ricercato, et altre che a detti signori parano conuenienti, con supplicarla degnarsi non voler astringere il Marchesato alla sudetta obligatione; dandogli in cio l'autorità opportuna.

Di piu, la sudeta Congregatione sendo informata dell'inquisitione che pretende fare il signor Antonio Gassante delegato contro gl'homini di questo Marchesato, esclusa Carmagnola la quale gia ha composto a parte, per la contrauentione delle consegne e pagamenti de doi per cento delli anni passati, sfrosi e cumuli de grani, et altri dependenti; vista la letera dell'ecc.<sup>mo</sup> signor presidente Ruffino, qual scriue per parte di S. A. alli signori sindici di Saluzzo et agenti d'esso Paese di donersi transferire da sua Ecc.<sup>a</sup> o mandare persone per trattare della sudetta processura et acorderla in generale, come anco per conferirli qualche cosa delle seconde cognitioni reunite alla Prefettura di Saluzzo; ha dato autorità a sudetti signori deputati di conuenire con S. A. serenissima et signori soi ministri per il sudetto fatto al miglior modo che si potrà, hauuto sguardo alla pouertà dil Paese e molteplicità de carrighi; promettendo d'hauer per ratto tutto cio da detti signori sarà stabilito, negoziato et accordato.

In oltre il sudetto Consiglio generale, informato dell'obbligo fatto dal signor tesoriere Matuetto verso il signor Gio. Antonio Polino della somma di ducaton 20/m a fiorini 13, anticipati a S. A. per il tasso dil corrente anno 1622, in virtù dell'autorità gia datali da altra Congregatione, descritto in appoca del primo di nouembre, anno hor passato 1621, et vdata la letura della copia d'essa poliza, quella ha approuato et approua, e promette tenere detto signor tesoriere rilleuato per quanto potrà a cadauna comunità spettare, sotto obbligo de beni d'esse respetiuamenti.

Soura le pretensioni di Verzolo, significate da messer Giulio Isaia et Emanuelle Pagano soi deputati, concernenti la loggiata dil reggimento dil signor Purpurato circa trent'anni sono, e d'altre delle compagnie de caualli dil signor la Negra e Pramenù dil 1607, delli ducaton 600 pagati a S. A. oltre il donatiuo fatto a Madama serenissima, e spese de signori delegati per la reuisione de conti, il sudetto Consiglio di consento di detti signori di Verzolo ha rimesso e rimette la decisione di tali pretensioni al molt'illustre signor Prefeto sudetto e alli signori deputandi dalle quatro terre principali del Marchesato, con assistenza et interuento di monsignor ill.<sup>mo</sup> della Manta, per terminarle e deciderle secondo vedrano esser di ragione e giustitia.

Porta secr.<sup>o</sup> assonto



A. 1622 - 25 Aprile

MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione de' Comuni. — Gli Inviati al Principe Tommaso per eccepire sul modulo della scritta d'obbligo relativa al prestito dei venti mila crosoni riferiscono aver il Principe negato ogni variante. L'Assemblea commette perciò agli stessi Inviati coll'aggiunta di un terzo, di passare la scritta nella conformità richiesta; autorizza i medesimi a pigliare in prestito altra somma di tre mila ducati, convenuta col Principe a tacitazione delle contravvenzioni sul due per cento e di tutte l'altre; ordina agli Agenti e Computatori di far l'imposizione del tasso a quartieri anticipati per due Esercizi 1623 e 1624 e di ripartire, pel caso di mancamento del prestito, i tre mila ducati; assegna cento ducati per riscatto del capitano Giovanni Agostino Bertina da Saluzzo, caduto prigioniero dei Turchi, con che però se ne ottenga la liberazione.*

(1) CONGREGAZIONE GENERALE PER L'AUTORITÀ CHE SI DEVE DARE AGLI SIGNORI DEPUTATI DEL MARCHESATO IN FAR L'OBBLIGO DELLO 20/M CROSONI AGLI SIGNORI FRUGONE E SAN MICHELE, GENOVESI, PER ANTICIPATA DEL TASSO DELLO ANNI 1623 E 1624.

L'anno del signore millesecento vintidoi, la quinta indizione et adì vnticinque del mese di aprile, nella città di Saluzzo e sala grande del palazzo d'essa, auanti l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signore Francesco Renato Saluzzo de signori della Manta, conte di Cissonne, cauagliere dell'Ordine di S. A. serenissima, e suo logotenente generale in detto Paese, presente anco il molt'illustre signor Gabrielle Matuetto, cittadino di detta città, consigliere, senatore, e Prefetto nella sudetta Prouincia per detta su' Altezza, richiesto dalli signori sindici di detta città,

Congregato il general Consiglio delle terre di detto Marchesato, instanti li signori sindici di detta città, e precedente l'auiso dato a caduna comunità per l'etero missiue da me secretaro, conforme al solito, come per le relationi al dosso di esse appare; nel qual Consiglio sono intervenuti li signori Alessandro Ogero, sindaco, Scipione Porta e Pietro Rossetti, deputati per essa città; Nicolino Tesio e Giulio Cesare Giuganini, deputati per Carinagnola; Gio. Lodouico Poloto per Dronero; Francesco Pistauino, sindaco di Reuello, Georgio Formenti deputato; Petrino Poeti deputato per le terre della valle di Maïra; Gio. Batista Corte per Doliano; Gio. Gioffredo Ferrero, Bartolomeo Acciglio e Giulio Isaia per Verzolo; Gioanfil Vrsio per il Villar e Montemale; Emanuelle Massimi per Venasca; An-

a drea Amione sindaco di Villanbetta; Marchioto Basso, Mateo Barra, sindici di Piasco; Giacomo Chiualeri per Frassinò; Tomaso Bonansea per Paisana; Pietro Berardo per Martignana; Antonio Bertolino e Giovanni Basso per Baudissero; Felice Bonelli per Costigliole; Dominico Fogliato per Isolabella; Gioffredo Arnolfo per Pagliero; Sebastiano Rosso, Georgio Otta per Valgrana; Secondo Caligaris per Valdena; Bernardino Corsetti per il Mele; Gio. Gioffredo di Solio per Pagnò; Baldessare Gallo per il Castellav, e Giovanni Pilotero per Mombarchero; facienti oltre le due parti delle tre delle terre d'esso Marchesato e tutto il Consiglio generale rappresentanti;

Oue detti signori sindaco e deputati di detta città hanno proposto essersi transferti a Torino li signori deputati dalla general Congregatione tenuta li vntedici del corrente e dal serenissimo Principe per rimostrare a su' Altezza le ragioni che mossere esso Consiglio a non darli l'autorità opportuna di obligarsi verso li signori Frugoni e san Michele genovesi nella somma de' crosoni vinti milia nella forma della minuta mandata, et hora esser di ritorno; per ciò se piace al detto Consiglio di vdirli nelle luoro relationi et indi determinare quanto sarà di seruitio di S. A.

E cossi, vdti li signori Scipione Porta e Nicolino Tesio deputati, li quali hanno esposto e riferito hauer presentialmenti rimostrato al detto serenissimo Principe le ragioni conuenienti e necessarie per escusare il Marchesato dall'obbligo che si ricerca; tuttauia hauerli rispo ch'il seruitio di essa su' Altezza vole et il gusto suo essere che si debba far tal obbligo senza alcuna limitatione ne conditione alcuna ma intieramenti conforme alla già mandata minuta, il sudetto Consiglio generale, prontissimo ad vbedire alli comandi di S. A. serenissima, tutto vnanime e niuno discrepante, ha dato autorità alli signori Scipione Porta, Nicolino Tesio e Paolo Gosio, et alla maggior parte d'essi, di transferirsi di nouo a Torino et iui passar obbligo verso li signori Frugoni e san Michele o soi legittimi procuratori per la somma de' crosoni vintimilia con gl'interesse, cambii e recambii, in caso di non fatto pagamento, in nome della generalità d'esso Marchesato, obligando tutte le terre d'esso et homini di caduna terra presenti e futuri realment e personalmenti et ogniuno d'essi in solidum per la restitutione di tal somma, in tutto e per tutto come nella minuta mandata e litta nello altro general Consiglio, della quale il presente ne resta benissimo informato, et in tutti li altri modi e forma che detti signori deputati saranno richiesti da detti signori Frugone e san Michele o da soi agenti, e con tutte le conditioni e cautele che saranno necessarie per sicurezza di detti signori creditori. Promettendo detto general Consiglio d'hauer per rato grato valido e fermo tutto ciò da detti signori deputati o parte di luoro sarà fatto, negoziato, stabilito et obligato, sotto obbligo de' beni di caduna comunità et ho-

(1) Libro de le Proposte ecc.; fol. 90<sup>o</sup> 91<sup>o</sup>.  
Mon. Hist. patr. XV.

(Anno 1623)

mini presenti e futuri *in solidum*, e col giuramento, a toccate le scritture per caduno di detti signori interuenienti in mano di me nodaro sottoscritto. Et affinche piu sicuramenti e prontamenti si possa dar sodisfatione a detti signori Frugoni e san Michele, il sudetto general Consiglio ha ordinato alli signori Agenti e Computatori di far l'impositione del tasso delle due annate 1623 e 1624, anno per anno, con li quartieri anticipati, sì e come ad essi parirà bono e necessario. Di piu ha dato autorità a detti signori Porta, Gosio e Tesio, o parte di luoro, di obligarsi verso chi bono le parirà per hauere li ducatonì tremila con luoro accessori accordati a S. A. in virtù d'altro ordine della Congregatione, esclusa Carmagnola, per la contrauentione delle consegne, pagamenti de grani, del dua per cento, cumuli, sfrosi, sali, e qual si vogli altra contrauentione d'ordini sino al giorno d'hoggi, et obligare per cio li beni d'esso Paese e comunità *in solidum* come le parirà, prometendo d'hauer per rato e fermo cio da detti signori sarà negoziato et obligato sotto la sudetta obligatione e giuramento. E non potendosi ritrouare, ha dato ordine al signor repartitore di farne il repartimento a ratta de ponti soura tutte le terre, esclusa Carmagnola, per pagare il denaro prontamenti con ogni accessorio.

Fuori le proposte,

Soura la richiesta fatta al Paese per bocca di monsignor della Manta di far qualche elemosina in riscato della priggionia dil capitano Gio. Agostino Bertina schiauo de turchi e cittadino di Saluzzo, il sudetto Consiglio gl'ha accordato ducatonì cento a conditione che essi possino far colpo per la liberatione d'esso, e non altrimenti, ordinando per cio alli signori Computatori che, constandoli che medianti essi ducatonì cento possi farsi detta liberatione, ne faccino l'ordine al signor tesoriere Matuetto per sborsarli a chi da essi sarà trouato bono per sicurezza di quanto soura.

Porta secr.º assonto

A. 1623 - 8 Marzo

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Partecipata la nomina del Prefetto e loro concittadino Gabriele Matuetto alla dignità di Senatore, i Sindaci di Saluzzo propongono che si faccia la consueta terna di candidati alla detta carica di Prefetto pel futuro triennio, e si eleggano i Computatori per l'anno in corso. L'Assemblea, a suffragi segreti, forma la terna, mandando ai Sindaci di farne l'immediata trasmissione al Duca, e no-*

(Anno 1623)

*mina altri Computatori. Dichiara quindi escluso nella elezione del Computatore per la Valle del Po il luogo di Martignana; approva la concessione di un'indennità al Segretario del Paese pel suo concorso nei lavori di perequazione; delega uno dei Sindaci di Saluzzo ed un Notabile di Carmagnola a congratularsi in nome del Paese col Senatore Giacomo Raschiero per la sua promozione a Presidente delle ultime appellazioni nel Marchesato, e ad offrirgli un dono.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE PER LA NOMINATIONE DEL PREFETTO PER IL TRIENNIO FUTURO E DE COMPUTATORI.

L'anno del signore milleseicento vintitre et adl otto dil mese di marzo, nella città di Saluzzo e sala grande dil palazzo d'essa, auanti il molt'illustre signor Gabrielle Matuetto, cittadino di detta città, senatore ordinario, e Prefetto nella Provincia dil Marchesato di Saluzzo,

Congregato il general Consiglio delle terre di esso Marchesato ad istanza delli signori sindici di detta città, precedente l'auiso dato a caduna comunità da me secretaro per letere missiue, conforme al solito, come per la relatione al dosso d'esse appare; nel quale sono interuenuti li illustri signori Ottauio Leone, Francesco della Torre, sindici di detta città, Paolo Cauazza et Alessandro Zonco, deputati per essa città; Valerio Casana e Federico Riuerio per Dronero; Gio. Batista Richelmi et Andrea Emanuelle per Reuello; Alessandro Giriodi e Giulio Isaia per Verzolo; Gioanni Fausone per Sanfronte; Gioffredo Gilio e Martino Picca per Paisana; Michele Alessandri e Giulio Cesare Zocca per Castiglione; Gio. Pietro Chiaboto per Martignana; Lodouico Ghirardo Corseti e Pietro Chiusiani per il Mele e Frassinio; Claudio Cornaglia per Brondello; Pietro Bosio per Villanoeta; Stefano Perani e Giacomo Bono per Valgrana, Monterosso e Montemale; Gio. Antonio Ghignati per il Piasco; Emanuelle Massimi per Venasca, Brozasco et Isasca; Michele Antonio Valle e Felice Bonelli per Costigliole; rapresentanti tutti detto generale Consiglio;

d Nel quale li signori sindici di detta città hanno proposto esser stato promosso al grado e dignità senatoria il molt'illustre signor Gabrielle Matuetto, cittadino di questa città, Prefetto di questa prouincia, et esser necessario douersi procedere alla nominatione d'altro Prefetto e farsene la rosa, conforme al solito e concessioni da S. A. accordate al Marchesato, per il futuro triennio affinche la giustitia possa hauere suo corso ordinario. E perciò se piace alla Congregatione procedere alla nominatione d'essi signori Prefetti, e con questa occasione far anco la nominata de signori Computatori per il corrente anno.

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 93-95.

Qual propositione vdata, detto general Consiglio a ha ordinato douersi a quella procedere, e procedendo ha fatto nominatione a voci secrete date a me secretaro da caduno delli deputati delle terre rispettivamente, conforme al solito, delli signori Gio. Antonio Chiesa Prefetto del Mondouì, Francesco Piscina di Saluzzo, e Nicolino Tesio di Carmagnola, per esercire vno d'essi tal vfficio di Prefetto in detta città di Saluzzo e prouincia per il triennio futuro, cominciando dal giorno del possesso al solito, e conforme all' elezione d'essi che da S. A. serenissima ne sarà fatta; ordinando alli signori sindici di detta città di mandarne prontamenti la rosa a sua detta Altezza affinche resti seruita far elezione d'vno delli tre nominati come meglio le parirà.

E quanto alli signori Computatori, procedendo anche alla nominatione a voci secrete, date per detti signori deputati delle terre a me secretaro al solito, son stati meriteuoli delle piu voci li signori Ottauio Leone per la città di Saluzzo, messer Gio. Dominico Rouero per Carmagnola, signor auditore Paolo Gosio per Dronero, messer Giuseppe Papa per Reuello, e messer Gio. Antonio Valle di Costigliole per le terre basse; a quali et alla maggior parte d'essi ha conferto l'autorità di far le necessarie impositioni, tanto ordinarie ch'extraordinarie, far li mandati necessari, riceuer li conti del signor tesoriere Matuetto con la chiusura d'essi, et ogni altra cosa opportuna e necessaria durante il corrente anno e sin tanto sia fatta c altra deputatione. A qual deputatione li deputati di Valgrana non consentono, saluo si facci deputatione in persona di vno delle terre di essa valle di Grana.

Fuori le proposte,

E soura la pretensione delle terre della valle dil Pò, pretendenti che il logo di Martignana non resti compreso nella valle circa la nominatione e deputatione del Computatore, come pure occorre nell'ultima deputatione, la quale chiedono si dechiarì impregiudiale ad esse terre della valle, il sudetto Consiglio ha dechiarato e dechiarà la nominatione fatta in persona di messer de Francesis di Martignana ultimamenti impregiudiale alle sudette terre d della valle dil Pò, anzi per l'auenire ha ordinato et ordina che, quando spettarà alla sudetta valle dil Po d'haner il Computatore alternatiuamente con Reuello, ch'in tal nominata resti escluso detto logo di Martignana dalla vale dil Pò.

In oltre detto general Consiglio, informato da me secretaro delli fiorini cinquecento vinti accordatimi dalli signori Computatori del Paese per la vacatione de giorni vintisei, a fiorini vinti il giorno come vien tassato alli medemi signori Computatori, vaccati nelli conti dell'vgualanza fatta per li doi anni 1621 e 1622, come cosa straordinaria, ha approuato et approua detto acordato, ordinando al signor tesoriere Matuetto di douermeli pagare, e

Mon. Hist. patr. XV.

ch'il simile s'osserui per l'auenire nelle vacationi straordinarie, non ostante il solito stipendio.

Di piu, detto general Consiglio, auisato della promotione fatta da S. A. serenissima al grado di Presidente di questa Prouincia <sup>(1)</sup> della persona dell'ill.<sup>mo</sup> signor senator Rascheri, ha deputato il signor Ottauio Leone, sindaco di Saluzzo, con vno de' signori di Carmagnola per transferirsi a Torino e di presenza congratularsi con esso signor Presidente di tal grado e presentargli in nome della Prouincia qualche dono sino al valore di cento ducaton, con pregarlo di protegger le ragioni dil Marchesato.

Dil che tutto io Cesare Gaida, cittadino di Saluzzo e secretaro della generalità di detta Prouincia, ne ho riceuuto il presente atto e per fede mi b son qua sotosignato.

Gayda secr.<sup>o</sup>

A. 1624 - 15 Gennaio

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Il Soprintendente generale delle Finanze, Giambattista Gabbaleone, espone essere desiderio del Duca di sgravare lo Stato da ogni imposta straordinaria mediante il riscatto di tutti i beni della Corona, patrimoniali e demaniali, per l'addietro alienati, e a tal effetto essere necessario che tutte le Prouincie per dodici anni continui, a cominciare dal corrente, corrispondano 150/mila scudi; a compenso del che si darebbe ai Comuni la facoltà di stabilire o di accrescere talune imposte. Chiede pertanto che l'Assemblea deliberi sulla proposta per quanto riguarda il Marchesato. I Sindaci di Saluzzo confermano le cose dette dal Soprintendente, narrando anche le pratiche già intervenute. La Congregazione delibera l'invio di Oratori per rimostrare al Duca le condizioni del Paese e supplicarlo che riduca la somma del riscatto, concedendo al tempo stesso le varie grazie da designarsi. Passa quindi alla nomina dei Computatori pel nuovo Esercizio; conferma quella di Procuratore alle liti, già conferita ad Alessandro Ogerio, con facoltà nel medesimo di sostituire il proprio figlio; decreta un donativo al nuovo Governatore generale del Marchesato, Francesco Renato Saluzzo della Manta.*

(2) CONGREGATIONE GENERALE DELLE TERRE DEL MARCHESATO DI SALUZZO PER LA DIMANDA DI S. A. SERENISSIMA DELLI SCUTI 150/M D'ORO A TUTTO IL

(1) Cioè di « Presidente delle ultime appellazioni del Marchesato » di Saluzzo ». Questa nomina del Giacomo Raschiero, fatta con Patenti del 16 febbraio 1623, risulta da Patenti di pari data relative all'assento del suo stipendio, che trovansi inserite nel Registro Patenti Piemonte, n° 39, a foll. 12<sup>o</sup> (Archivio camerale).

(2) Libro de le Proposte ecc., foll. 96-99.

STATO IN AIUTO DI RISCATARE LI BENI DI SUA CORONA IMPEGNATI, E QUESTO PER DODECI ANNI PROSSIMI, COMINCIANDO AL PRINCIPIO DEL CORRENTE 1624, E PER LA NOMINATIONE DE SIGNORI COMPUTATORI PER IL CORRENTE ANNO.

L'anno del signore mille seicento vintiquattro et adì quindici dil mese di genaro, nella città di Saluzzo e sala grande dil palazzo d'essa, auant' il molt'illustre signor Gio. Antonio Chiesa de signori di Ceruignasco, consigliere, senatore, e Prefetto di questa Prouincia del Marchesato,

Congregato il general Consiglio delle terre d'esso Marchesato, instanti li signori sindici di questa città, e precedente l'aniso dato da me secretaro a caduna comunità per letere missiue espressamente mandate, come per la riceuuta al dosso d'esse appare; nel qual Consiglio sono interuenuti li signori Scipione Porta e Pompeo Gambaudo, sindici di detta città, e Michele Fornari deputato dal Consiglio d'essa; Nicolino Tesio e Gio. Dominico Rouero, deputati per Carmagnola; Gio. Luuiggi Poloto e Vincenzo Poloto, deputati per Dronero; Giuseppe Papa e Carlo Dotis, deputati per Reuello; Petrino Poeti e Spirito Donadei per le terre della valle di Maira; Gioffredo Gilio e Gio. Pietro Boeti per Paisana; Gio. Antonio Ghignati e Michel Antonio Basso per il Piasco; Antonio Drago detto l'Aragna per Villanoeta; Michele Castello e Bartolomeo Gastaldo per la Manta; Michele Isaia e Mateo Giriodo per Verzolo; Andrea Carpano per Venasca; Antonio Cornaglia per il Mele; Giacomo Chiualeri per Frassino; Lodouico Morandi et Antonio Perreti per Sanfronte; Bernardino Testa e Tomaso de Tomasi per il loco di Pagno; facienti oltre le due parti dil Consiglio generale d'esso Marchesato, e tutto esso Consiglio rappresentanti;

Oue è comparso l'ill.<sup>mo</sup> signor cauagliere Gio. Battista Gabaleone, Souraintendente generale delle finanze di S. A. serenissima, il quale per parte d'essa S. A. ha esposto qualmente desidera ad ogni modo sgrauare il suo Stato dalli carrighi straordinarii che per necessità della guerra fu astretto imporre, li quali ancor hoggidì corrono per le reliquie d'essa et per altre spese che la necessitarono a lasciarli continuare; et in particolare sgrauarlo del pagamento de soldati di giustitia, vtensilii della caualeria, fogaggio, reliquati de tutti gl'imposti fatti in tempo di guerra, come sarebbe della doppia per testa, sussidii, grani, vini et altri relliquati. Il che però non puole S. A. ageuolmente fare per le graui spese che li soprastano, piu particolarmenti enuntiate nella letera scritta a detta città di Saluzzo da S. A. et altre terre principali di questa Prouincia, se non viene al riscato de tutti li beni della Corona, patrimoniali e demaniali, alienati tanto da lei che dalli serenissimi antecessori soi, per poter col reddito di quelli souenirsi e suplire a dette spese senza piu oltre aggrauare il Stato d'imposti straordinarii. Al cui effetto desidera l'aiuto e soc-

a corso da tutto il Stato di scudi cento cinquanta milia l'anno e per dodeci anni continui, cominciando il primo giorno del corrente 1624, e che S. A. concorera in altri scudi cinquanta milia simili per compimento di ducento milia che bisogna hauere per tal riscato; quali anni dodeci duranti, et anco per li seguenti, S. A. promette non imporre altro carrigo straordinario. Et affinche dal Stato questo piu facilmente si possa effettuare, e massime in scarrigo dil registro, concederà alle comunità di poter far alcune impositioni moderate, come sarebbe l'impositione di macina, aumento di gabelle o impositione di noue, mentre non siano pregiudiciali a quelle di S. A., impositione di vn fogaggio moderato, esatione di dua per cento delli censi o prestiti che sono a otto per cento, cotizzo soura le bestie, et altre descritte nella instrutione mandata dalli signori delegati in questo particolare alla città di Saluzzo. Concludendo egli che si farà cosa gratissima a detta su' Altezza d'vbedirla in questa sua dimanda per quanto ne puotra spetare alla Prouincia del Marchesato.

La qual propositione vdata, li sudetti signori sindici di Saluzzo, affinche il Consiglio resti piu ampiamente informato di quanto occorre circa la sudeta propositione e dimanda di S. A., hanno esposto che sendosi degnata S. A. serenissima con letere sue benignissime notificare a detta città sino del prossime passato mese di decembre il sudetto suo desiderio del riscato de sudetti beni della Corona, con auisarla che si douessero mandare doi da quella per meglio intendere la volontà sua, la somma et il modo in cio necessarii, furono in esequutione de soi comandi mandati il signor Michele Fornari dottore di leggi di detta città e Cesare Gaida secretaro sottoscritto; percio desiderano da essi sii fatta la relatione dil seguito.

E cossi, essi vditì, li quali hanno rifferito esserli stato notificato di propria bocca di S. A. la stessa propositione fatta dal sudetto signor cauagliere Gabaleone, repplicatali da signori delegati in questo emergente, con le conditioni della liberatione de sudetti carrighi straordinarii e concessione delli imposti souramentationati in aiuto e scarrigo dil registro, ha detto general Consiglio deputato li signori Scipione Porta e Cesare Gaida di Saluzzo, Nicolino Tesio di Carmagnola e Gio. Luuiggi Poloto di Dronero, per transferirsi da detta S. A. e signori soi ministri e rimostarli la pouertà dil detto Marchesato, causata dalli gran carrighi patiti nelle prime e seconde guerre, li debiti eccessiui ch'oggidì si trouano adossati alle pouere comunità, la qualità d'essa Prouincia consistente per la maggior parte in valli sterili et infrutuose, la priuatione di qual si voglia comercio e traffico, e similmente che la somma domandata per il sudetto riscato, spettante al Marchesato, resta quasi dil tutto adossata al registro solo; e percio supplicarla si degni con la solita sua benignità aprire l'occhio della pietà verso soi poveri e fedelissimi sudditi e ridurre la

(Anno 1624)

(Anno 1624)

somma spettante al detto Marchesato a diminutione a tale che le pouere terre possino continuare nel pagamento e si possa veder l'effetto da S. A. desiderato; et anco in consideratione di detta dimanda sia seruita concedere al Marchesato li cappi che da detti signori deputati le saranno presentati; a quali et alla maggior parte d'essi ha concesso e dato autorità di supplicarla per tutti quelli che giudicarano esser di seruitio dil detto Paese.

E poiche la Congregatione si troua hoggidì qua radunata, per euitare altra spesa di noua conferenza, ha ordinato si debba fare la nominatione de signori Computatori per il corrente anno. A quale procedendo a voci secrete, conforme al solito, sono stati nominati per la città di Saluzzo il signor Scipione Porta, per Carmagnola il signor Nicolino Tesio, per la valle di Maira messer Petrino Poeti, per quella di Varaita messer Antonio Cornaglia dil Mele, e per quella dil Pò messer Gio. Pietro Boeti; a quali et alla maggior parte d'essi, duranti luoro offitii e sin tanto sii fatta altra nominatione, ha dato autorità di fare tutte le impositioni necessarie, riceuere li conti del signor tesoriere Matuetto, far mandati, vgualanze, et ogni altra cosa necessaria.

Il sudetto Consiglio ha confermato e conferma la deputatione fatta molti anni sono nella persona di messer Alessandro Ogerio in procuratore dil Marchesato, et in quanto sia bisogno l'ha di nouo deputato e deputa per comparere auanti qual si voglia magistrato, giudice o altro che fia spediente, in nome d'esso Marchesato et in qual si voglia causa attua e passua in forma, et in esse fare tutti li atti necessari et opportuni, con facoltà di poter substituire messer Enrieto Ogeri suo figliolo con la stessa autorità; promettendo esso Consiglio hauer per ratto, valido e fermo, tutto cio che dalli sudetti padre e figliolo sara respetiuamenti negoziato.

In oltre il sudetto Consiglio, raccordeuole de molti benefittii riceuuti dall'ill.<sup>mo</sup> signor Francesco Renato Saluzzo de signori della Manta, cauagliere dell'Ordine della Nontia di S. A. serenissima, in seruitio del Marchesato, et in consideratione del nouo grado confertoli da S. A. di gouernatore generale dil Marchesato, ha fatto dono a sua Ecc.<sup>a</sup> di cinquanta ducatonì da conuertirsi in quello parirà bono alli signori Computatori, a quali et alla maggior parte ha dato ordine di farline il mandato necessario.

Dil che tutto io Cesare Gaida, cittadino di Saluzzo e secretaro della generalità dil detto Marchesato, ne ho riceuuto il presente atto e per fede mi son qua sottosignato.

Gayda Secret.<sup>o</sup>

A. 1624 - 15 Aprile

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — La Deputazione inviata al Duca per chiedere una riduzione del contributo pel riscatto dei beni della Corona narra degli uffici fatti, della ripulsa avuta, e dell'ordine che le fu dato di convocare la Congregazione generale, acciò si eleggano i procuratori per le opportune stipulazioni. L'Assemblea approva che si passi una scrittura d'obbligo pel quattordicesimo, e non oltre, dell'annua somma di scudi 150/m, e si rinnovino al Duca le domande di concessione già esibite. Decreta quindi un donativo di 150 ducatonì al nuovo Primo Presidente del Senato di Piemonte, Giangiacomo Piscina; delega il Prefetto a risolvere la vertenza insorta contro alcune Terre per rimborso di alloggi militari, e manda sollecitarsi la terminazione di quella contro il Comune di Verzuolo. Sovra interpellanza del Prefetto Gianantonio Della Chiesa di Cervignasco, stabilisce e dichiara in via di eccezione che il medesimo rimarrà in ufficio per oltre il triennio.*

(1) CONGREGAZIONE GENERALE DELLE TERRE DEL MARCHESATO DI SALUZZO, CON PROCURA PER LA DIMANDA FATTA DA S. A. PER IL RISCATTO DE BENI DEL DOMINIO DI DETTA S. A.

L'anno del signor mille seicento vinti quattro et il giorno decimo quinto del mese d'aprile, nella città di Saluzzo e sala grande del palazzo di essa, auanti il molt'illustre signor Gio. Antonio della Chiesa de signori di Ceruignasco, consigliere, senatore, e Prefetto nel Marchesato di Saluzzo per S. A. serenissima,

Conuocato il general Consiglio delle terre del detto Marchesato, precedente l'auiso dattogli dal signor Cesare Gayda secretaro, come per la relatione d'esso appare, conforme al solito, cossi instanti li signori sindici di detta città; nel qual Consiglio sono interuenuti li signori Francesco Rocha e Lucio Antonio Durant, sindici di detta città, Paolo Cauazza e Scipione Porta, deputati da essa; signori Nicolino Tesio e Gio. Domenico Rouero, deputati per Carmagnola; signori March' Aurelio Ostino, sindaco, e Gio. Luigi Polotto sindaco di libertà, e deputati per Dronero; messer Carlo Pistauino, messer Gio. Battista Richelmo e messer Orfeo Gallo, deputati per Reuello; messer Claudio Rosano e Paolo Agnesio, deputati per la valle di Mayra; messer Matheo Giriado, sindaco, e signor Michelle Isaia, deputati per Verzolo; signor Giulio Cesare Zocha per Dogliane e Castiglione Faletto;

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 99<sup>v</sup>-104.



signor Michel' Antonio della Valle e messer Felice Bonello per Costigliole; messer Gio. Antonio Ghignato, deputato per Alpeasco; signor Emanuelle Massimo, deputato per Venasca, Brozasco et Isasca; messer Gio. Luigi Lucca e messer Giacomo Ayrale, deputati da Baldisero; messer Michelle Gianti, deputato per Monterosso, Pradeleues e Castelmagno; messer Gio. Pietro Maruello, deputato per Valfenera; messer Dominico Fogliatto per Isolabella; messer Alessandro Martino e messer Steffano Isoardo, deputati per Valgrana; messer Rolando Garnero per Brondello; messer Pietro Ré e messer Baldesare Gallo, deputati per il Castellar; messer Spirito Giartosio, deputato per Riffredo; messer Sebastiano Boniuardo per Gambasca; messer Antonio Morello e messer Gio. Pietro Boetto, deputati per Paesana; messer Giacomo Garnero, deputato per san Pietro; messer Antonio Cornaglia sindaco del Mele; messer Bartolomeo Gastaldo e messer Michelle Castello, deputati dalla Manta, et messer Antonio Bernardo, deputato per san Fronte; facienti oltre le due parti delle tre di detto Consiglio generale e tutto esso representanti;

Nel qual Consiglio detti signori sindici di Saluzzo hano proposto qualmente, in esequitione dell'ordine della general Congregatione tenuta in questa città li quindecim genaro hor decorso, si sono transferti nella città di Torino da S. A. serenissima li signori Scipione Porta, Cesare Gayda, Nicolino Tesio, e Gio. Luigi Polotto per la risposta della dimanda fatta a tutto il Stato da detta S. A., e per conseguenza al Marchesato per sua portione, delli cento cinquanta milla scudi d'oro per dodeci anni prossimi, cominciati al primo del corrente, per il riscatto de beni patrimoniali; e perciò se piace al detto Consiglio di vdir la relatione di detti signori deputati del negotiato con detta S. A. et signori soi ministri.

Et cossi, vdata essa relatione fatta dal detto signor Porta in nome de gl'altri deputati, il quale ha esposto e riferito hauer essi signori deputati trattato tanto con S. A. serenissima che col serenissimo Prencipe et signori soura ciò deputati del negotio soura esposto, e rimostratogli la qualità e sitto di questo Marchesato, consistente per la maggior parte in monti sterili et infruttuosi, il pocco commercio che in esso concorre, li grauissimi debiti de quali restano le pouere comunità grauate, ascendenti a più di sette cento milla scudi, causati per la maggior parte dalle prime e seconde guerre, et in conseguenza la pouertà et miseria di esso Marchesato; e particolarmente rimostratogli l'aggrauio che sino hoggi di, dalla constitutione del tasso in pouoi, ha sopportato e tuttauia soporta di più di tre milla scudi d'oro l'anno di quello ragioneuolmente li douerebbero spettare; e soura tutte esse cose sportone memoriale particolare a detta S. A. oltre le rimostranze come soura fattegli di presenza. Le quali tutte non ostanti, riferiscono la mente di S. A. essere che da detto Marchesato si paghi per detti

a dodeci anni altrettanta somma come si paga per il tasso ordinario. Soura del che detto serenissimo Prencipe ha comandato si douesse richiamare la general Congregatione d'esso Paese afinche tutte le terre fossero certificate della mente sua et indarne l'auttorità alli detti deputati o altri di transferirsi a Torino per passarne l'obbligo verso detta S. A. serenissima.

La qual relatione vdata, il sudetto general Consiglio, tutto vnanime e concorde e niuno discrepante, atteso che la dimanda di S. A. serenissima si estende, come per l'instructione mandata, precisamente a scudi cento cinquanta milla per tutto il Stato, e che per contratto giurato da S. A. serenissima dell'anno mille sei cento duoi, li vinti noue agosto, fu stabilito con li agenti per il Marchesato che esso Marchesato concorrerà in tutti li carichi che S. A. imporrà e comanderà al detto Piemonte et ad altri suoi Stati da quà da monti nella decima quarta; il che anco fu da detta S. A. per altri rescritti confermato; se bene stimasse detto Paese che detta S. A. dourebbe restar seruita per sua solita benignità rimettergli qualche somma di quello li potrebbe spettare in consideratione della grandissima somma pagata per il soura più di detto tasso, con tutto ciò volendosi estender a più che non importano le forze sue per vbidire alli precisi comandi di quella, ha consentito e conscente se li paghi annualmente e per dodeci anni tutta la somma che a detto Marchesato potrà spettare per la decima quarta parte di detti scudi cento cinquanta milla e per la portione e parte che a caduna delle comunità di detto Marchesato respetiuamenti spetterà a ratta di ponti, conforme al solito, il tutto in conformità di detto contratto e per quello non alterare. Al cui effetto ha dato autorità a detti signori Porta, Gaida, Tesio, Polotto, nella precedente Congregatione deputati, et al signor Gio. Batista Richelmi di Reuello, et a maggior parte d'essi, d'obligarsi in nome del detto Marchesato per la decima quarta parte di detta somma spettante al detto Marchesato di detti scudi cento cinquanta milla d'oro e per il tempo delli dodeci anni sudetti, da pagarsi da caduna comunità sua ratta parte; supplicando S. A. serenissima voler acetar la bona volontà di detto Paese et hauer compassione alla pouertà di detto Paese, et anco volergli accordar li cappi contenuti nel memoriale sportagli; dando e concedendo a detti signori ogni omnimoda autorità circa le cose sudette e dependenti. Promettendo che detto Marchesato, città e terre di quello, haurano ratto grato valido e fermo tutto ciò che da detti signori e maggior parte di essi sarà negotiato conuenuto obligato e contrattato, e di rileuargli indenni et illesi dal carico della presente procura con refettione d'ogni danni spese e interesse et altre clausule e cautelle necessarie, intervenendo l'obbligo de beni di detto Marchesato, de particolari in esso possidenti beni, e delle terre di quello per la pro ratta a caduna spettante a ratta

(Anno 1624)

de ponti come soura respetiuamenti, e giuramento a per caduno de predetti signori prestato toccando le scritture corporalmenti in mani et a dellatione di me sottoscritto nottaro, con altre clausule opportune.

Del che tutto richiesto io sottoscritto nottaro, n'ho riceuuto publico atto et instrumento alla presenza delli nobili messer Gio. Giacomo Artando, messer Gio. Pietro Fissore, e messer Francesco Ogero di Saluzzo, per testimoni respetiuamenti assonti, non sendosi sottoscritti per la gran moltitudine e come fatto in Congregatione generale e giudiciale.

Fuori proposte,

La Congregatione predetta, desiderosa di riconoscere parte della gratitudine che ha verso l'ill.<sup>mo</sup> signor Primo Presidente Gio. Giacomo Piscina per congratulatione della noua sua dignità di Primo Presidente nell'ecc.<sup>mo</sup> Senato di Piemonte e de fauori da quello riceuuti e [che] riceuer spera, ha ordinato si faci, come fa, presente e dono al detto signor Presidente della somma di ducatonì cento cinquanta effetiui, comettendo a signori Computatori et Agenti del Paese di quelli far pagare, et a detti signori soura deputati di presentargli nell'occasione di luoro andata, per impiegarsi in comprar argenteria o altra cosa più aggradeuole a detto signor Presidente.

Soura la pretensione delle comunità di Dronero, Verzolo, terre della valle di Grana, Paesana, Valfenera, Isolabella et altre, per il rimborso delli alloggiamenti delle compagnie delli signori di Bezze, baron di Cursi, et altre, ha ordinato che si faci vn memoriale auanti il signor Prefetto, nel quale si alleghino le ragioni delle parti acioche detto signor Prefetto, sentite le parti, terminì la differenza come li parerà esser di ragione, et ciò a spese delle parti, conche restino circoscritti li decreti ottenuti dal serenissimo Prencipe, l'vno sotto li cinque et altri delli vintidoi marzo passati, concernenti detto fatto, come li souranominati deputati da Monterosso e terre della valle di Grana hano consentito e consentono che restino circoscritti.

Soura la pretensione delli ducatonì sei cento della comunità di Verzolo ha ordinato si procuri la terminatione di tal domanda apresso l'ill.<sup>mo</sup> signor della Manta et altri signori a quali è gia stata comessa.

Le sourascritte propositioni e deliberationi, richiesto, ho riceuuto io Gio. Gioffredo Porta segretario della città di Saluzzo, assonto segretario in luogo del signor Cesare Gayda segretario del detto Marchesato, et in fede mi son manualmente sottoscritto

Porta secr.<sup>o</sup>

Il che fatto, il molt'illustre signor Prefetto di questo Marchesato soura nominato ha presentato vna scrittura in detta Congregatione del tenor che segue.

(Anno 1624)

« Signori. Hauendo qualch'anni sono S. A. serenissima ritrouato espediente al suo seruitio di priuare questo Marchesato della nominatione de signori Prefetti, come che per il passato questi ufficiali fossero perpetui, fece senza esso deputatione del signor Muratore a suo beneplacito; qual essendo stato chiamato ad altro officio deputò Prefetto il signor Matuetto per anni quattro; e quello promouendo, non compito suo termine, all'officio di senatore, fu chiamato il signor Chiesa, Prefetto del Mondouì, per reger la prefettura perpetua; intendendo S. A. ridurla tale con occasione massime dell'acrescimento delle seconde cognitioni, come pur haueua fatto dell'altre triennali del Stato. Il qual Prefetto, desideroso di rendersi più tosto grato che odioso a sua patria, tralasciato suo interesse particolare, supplicò S. A. si degnasse deputarlo solamente per il termine restante del signor Matuetto e restituendo al Marchesato la solita rosa per vn triennio susseguente. Il che essendosi compiuta di concedere, fu esso Prefetto deputato per detto termine restante et vn triennio doppio in virtù della nominatione fatta per il Marchesato. E perche adesso intende che alcuni de signori eletti dalla Congregatione, sotto pretesto d'hauerne ordine da essa per proueder alla conseguenza, hano interpretato di supplicare S. A. a nome di tutto il Marchesato di restringer il termine concesso a detto Prefetto ad vn triennio; stimando che questo sia più tosto luoro pensiero che della Congregatione, la quale non suole procurar l'interesse d'altri senza alcun suo vtile, e massime di chi si è mostrato al Marchesato grato, tanto più che S. A. per missiua li ha dichiarato che tal deputatione sarà senza conseguenza; desidera esso Prefetto, poiche Vossignorie si ritrouano congregati, habbino a deliberare se la Congregatione aproui che li signori eletti richiedino tal cappo a S. A. indifferentemente, tanto per proueder alla conseguenza che per restringer il termine già concesso al detto Prefetto, o se pur per la conseguenza solamente e per prouedere all'auenire. Protestando però che per questa propositione non intende in cosa alcuna pregiudicare alla constitutione da detta S. A. serenissima fattagli ».

La lettura di qual scrittura di parolla in parolla inteligibilmente fatta alla predetta Congregatione per me, e per essa inteso il suo tenore e sostanza, ha detta Congregatione, saluo li signori agenti e deputati dalla città di Saluzzo in quella interuenienti, quali alla presente deliberatione non hano consentito, stabilito che, mentre la deputatione del molt'illustre signor Prefetto per il maggior tempo del triennio non apporti conseguenza e pregiudizio al Marchesato, ha acconsentito che il molt'illustre signor Gio. Antonio Chiesa, Prefetto souranominato, continui per il tempo che è deputato delli quattro anni portati nell'interinatione, stante la declaratione de qual nella lettera dal serenissimo Prencipe

scritta li 20 marzo 1623, che sarà per questa volta solamente e senza conseguenza; et ciò non ostante l'ordine già verbalmente dato alli signori deputati dal Marchesato di racorrer da S. A. per questo particolare. Dichiarando che questo s'ii per questa volta solamente e senza conseguenza, in maniera che, partendo detto signor Prefetto non compito suo termine sudetto, non possa alcuno successore pretendere il tempo al detto signor Prefetto restante a compire oltre il tempo di tre anni per qual sarà nominato nella solita rosa.

Dil che tutto, richiesto dal detto signor Prefetto e dalla medema Congregatione, n'ho riceuto testimoniali alla presenza de nobili messer Gio. Giacomo Artando, messer Gio. Pietro Fissore e messer Francesco Ogero di Saluzzo, per testimoni assonti, et in fede mi son sottosignato. Dat.

Porta sec.º

A. 1624 - 22 Agosto

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — I Sindaci di Saluzzo narrano aver supplicato al Duca per la liberazione del Paese dal recente aumento di un terzo sul tasso, per l'accertamento della sua quota nel carico straordinario in una cifra corrispondente al quattordicesimo della quota del Piemonte; e per la separazione totale, in fatto di finanza, del Marchesato da esso Piemonte; il tutto mediante un adeguato donativo da stabilirsi; ed essersi il Principe limitato a dichiarare, in ordine al tasso, che provvisoriamente, sino a generale perequazione, sarà questo di annui scudi d'oro quindici mila. Chieggono quindi che l'Assemblea si pronunciasse sulle cose esposte, e deliberasse sulle pratiche da farsi ulteriormente. La Congregazione approva l'operato dei Sindaci; e per la continuazione delle trattative conferisce ai Deputati delle quattro Terre con altri dei vicini Comuni pieni poteri onde stabilire l'ammontare del donativo; dove poi nulla si concluda, ordina che si ricorra un'altra volta al Duca per l'esenzione dall'aumento sul tasso.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE PER LA DELLIBERATIONE DEL PARTITO PROPOSTO DAL SIGNOR AUDITOR BARONIS ALLI SIGNORI AGENTI DEL MARCHESATO PER LA LIBERATIONE DEL AUMENTO DEL TERZO DEL TASSO ET ALTRI CAPPI, COME QUI BASSO.

L'anno del signore milleseicento vintiquattro et adì vintidoi dil mese d'agosto, nella città di Saluzzo

(1) Libro de le Proporté ecc., foll. 104v-106.

a e sala grande dil palazzo d'essa, auant' il molt' illustre signor Gio. Antonio Chiesa de signori di Ceruignasco, consigliere, senatore, e Prefetto nella Provincia dil Marchesato di Saluzzo per S. A. serenissima,

Congregato il Consiglio generale delle terre dil detto Marchesato, precedente l'auiso datoli da me secretaro, come per le ricente descritte al dosso delle lettere mandate a dette comunità appare, conforme al solito; nel qual Consiglio sono intervenuti li signori Ottavio Leone e Giovanni Castellani, sindaci di detta città, Scipione Porta deputato da essa; Nicolino Tesio e Gulielmo Briccio, deputati per la comunità di Carmagnola; Andrea Emanuello sindaco di Reuello e Giosepe Papa, deputato per esso loco; Felice Bonello e Michel Antonio Valle, sindaci di Costigliole; Michele Siccardo, sindaco di Verzolo, e Gio. Michele Isaia, deputato per esso loco; Antonio Cornaglia, sindaco dil Mele e deputato per Frassinio; Gio. Antonio Ghignati, deputato per il Piasco; Gio. Secondo Saruai, sindaco di Baudisero; Antonio Chiaboto per Martignana; e Gio. Batista Moine per Gambasca;

Que li signori sindaci di detta città hanno proposto ch'in esequitione di diuerse conferenze fatte nelli prossime passati mesi in questa città dalli signori deputati delle terre principali et altre di questo Marchesato fu mandato il signor Scipione Porta, dottor di leggi di questa città, a Torino da sua Altezza serenissima o signori soi ministri per hauer raccorso per la liberatione della cresciuta dil terzo dil tasso ordinario nouamente adossata a questo Marchesato, come per l'Ordine di S. A. dell' vinti di giugno hor passato, per far stabilire la giusta quota dil Marchesato per la decimaquarta parte dil Piemonte nelli carichi straordinari, tanto militari che altri, come anco per far dichiarare ch'il Marchesato non debba concorrere nelli carichi col resto del Piemonte, meno contribuirli, ma sostenerli a parte come Provincia separata dal detto Piemonte; e questo mediante qualche raggioneuole e moderata finanza. Il che hauendo esequito per trattato e mezzo del signor auditor Baronis, e rimesso soline vna memoria per presentare al serenissimo Principe, continente li tre cappi sopra mentionati, li quali da essa sua Altezza veduti, fu riferito dal stesso signor Baronis al stesso signor Porta che si contentaua si mettesse auanti tal trattato, cometendo al detto signor Porta di douerlo referire alle terre d'esso Marchesato; in cui esequitione sendo state auisate esse terre o sia li signori sindaci di quelle di ritronarsi in questa città per restar capaci e consapeuoli dil tutto e per poterne deliberare come le parirà bono per seruitio dil Paese, come cossi il tutto ha attestato detto signor Porta; et indi doppoi l'auiso mandato a dette terre per la Congregatione hauer esso signor Porta riceuto lettere dal detto signor Baronis, della data delli diecesette dil corrente, quivi lette, per quali esso signor auditore le dice che doppo la partenza

d'esso signor Porta da Torino il serenissimo Principe gli ha comandato scriuerli che non intende far diminutione alcuna dil suo tasso, ma che si contenterà ridare il tasso a scudi quindicimila d'oro per modo di prouisione e sin tanto sia fatta la general perequatione, la quale quando segua e che si troui ch'al Marchesato le tocchi scudi quindicimila, si dedurano da detta somma scudi doi milia settecento tredici, saluo che S. A. volesse restituirli in contanti la somma che hauerano pagato; con altre particolarità descritte in essa letera. E percio se piace al Consiglio generale di far delliberatione di quello le parirà attorno tali particolari.

La qual propositione vedita con la letura di detta letera dil signor Baronis, et vedito anco esso signor Porta nella sua relatione, ha di nouo comesso al detto signor Scipione Porta di rispondere al detto signor auditore ch'il secondo partito contenutto nella sudetta letera confermata per altra del stesso signor auditore delli vinti uno dil corrente, iui anche letta e gionta in questo ponto, non e di seruitio dil Paese per molte ragioni che dal detto signor Porta le saranno presentate et iui allegate. Quanto poi al primo partito di stabilire il tasso perpetuamenti ad vna somma certa che corrisponda alla decima quarta parte di quello paga il Piemonte, non compreso l'aumento hoggidì imposto per il terzo d'esso tasso, e che non sia sottoposto ad alcuna perequatione col sudetto Stato, e che nelli straordinari il Marchesato non concorra in piu d'essa decimaquarta del Piemonte e si dechiari il Marchesato non sottoposto ad alcuna vguaglianza, meno concorso, de carrighi col Piemonte, ne che li debba contribuire in cosa alcuna, ma che sostenga li soi a parte e solo, conforme al solito, come prouincia separata, ha parimente dato ordine al stesso signor Porta di scriuere al detto signor Baronis che quando S. A. gusti si metta auanti tal partito e possa hauer effetto conforme a detta memoria, s'habbino da far congregare le quatro terre principali con alcune delle circonuicine ch'hauerano maggior interesse per trattare di questo negotio; a quali dà autorità di prouederli come le parirà ragionevole, e risolverlo, et indi dar ordine alli signori che saranno deputati di stabilire con S. A. la finanza che le parirà attorno questo particolare, mentre sia honesta e moderata. E quando non segua tal trattato, che si debba hauer raccorso da S. A. per procurarne la liberatione di detto carigho, rappresentandoli tutte le ragioni d'esso Marchesato; sperando sempre nella clemenza e benignità di su' Altezza serenissima che sia per farle giustitia.

Dil che tutto io sottoscritto secretaro del Marchesato ne ho riceuuto il presente atto e per fede mi son qua sottosegnato.

Gayda secret.°

A. 1624 - 11 Ottobre

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Attesa la vacanza del posto di Prefetto per la nomina del titolare a Senatore, i Sindaci di Saluzzo chieggono se l'Assemblea intenda pel restante del triennio in corso procedere alla formazione della terna o consentire nella designazione fatta dal Principe pro tempore di Francesco Piscina. La Congregazione dichiara di accettare il Piscina; e quindi a maggioranza di voti stabilisce la terna dei candidati pel futuro triennio.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE PER LA NOMINATIONE E ROSA DEL FUTURO PREFETTO PER IL TRIENNIO VENTURO.

L'anno del signore mille seicento vintiquattro et adì vndeci dil mese d'ottobre, nella città di Saluzzo e sala grande d'essa, auanti il molt' illustre signor Gio. Antonio Chiesa, cittadino di Saluzzo, de' signori di Cernignasco, consigliere, senatore ordinario, e Prefetto nella Prouincia del Marchesato di Saluzzo,

Congregato il general Consiglio d'essa Prouincia, precedente l'auiso da me secretaro dato a caduna comunità al solito per lettere missive a caduna comunità scritte, come per le riceute al dosso d'esse appare; nel quale sono interuenuti li signori Nicolino Chiesa, sindaco di detta città, Pietro Vacca e Scipione Porta, deputati; Nicolino Tesio e Gio. Giacomo Piscina, deputati per Carmagnola; Marc'Antonio Tolosano, sindaco di Dronero, Gio. Vincenzo Polotto, deputato; Alberto Burdizzo, sindaco di Reuello, et Andrea Emmanuelle, deputato; Gio. Antonio Ghignato per il Piasco; Michele Farco, sindaco di Valgrana, et Alessandro Martini, deputato; Felice Bonello deputato per Costigliole; Emmanuelle Massimi per Venasca, Brozasco et Isasca; Michele Isaia per Verzolo; rappresentanti e facienti la maggior parte dil detto general Consiglio;

Li sudetti signori sindaci di Saluzzo hanno proposto esser stato il sudetto signor Prefetto promosso al grado e dignità di senatore ordinario nell'ecc.<sup>mo</sup> Senato di Piemonte, e per cio restare vacante l'offitio di Prefettura; et affinche il seruitio di S. A. e della giustitia possa hauer effetto, esser necessario di prouedere d'altro successore per poter esercire tal offitio; e per cio, in esequatione della concessione fatta da S. A. al Marchesato di poter far la rosa, se piace alla Congregatione di procederli e far la nominatione di tre personaggi habili e sufficienti, conforme al solito, e per il futuro triennio. E perche s'intende ch'in loco dil detto signor Chiesa

(1) Libro de le Proposte sec., foli. 106 e 107.

S. A. habbi deputato il signor Francesco Piscina a di detta città per esercire tal offitio di Prefetto per il tempo che dourebbe continuare esso signor Chiesa, per cio se piace al Consiglio di consentire o dissentire alla sudetta deputatione, come contraria al priuileggio e concessione del Marchesato disponente che l'offitio di Prefetto non possa esser saluo triennale.

Qual propositione vdata, affinche il Paese non resti sprouisto et ogniuno possa conseguire giustizia, il sudetto Consiglio, attesa la qualità dell'ill.<sup>mo</sup> signor Primo Presidente dell'ecc.<sup>mo</sup> Senato, Piscina, padre dil detto signor Francesco, come anco della dil medemo signor Francesco, benché questo sia contro tal priuileggio, nondimeno per questa volta solamenti e senza conseguenza ha consentito e consente alla detta deputatione fatta da detta su' Altezza nella persona del sudetto signor Francesco per esercire tal offitio per il tempo predetto che douea esercirlo il sudetto signor Chiesa. Ordinando anco douersi stabilire e far la nominatione e rosa per li tre anni indi seguenti di tre personaggi delle qualità che si ricercano in tal offitio, affinche vno delli tre che da su' Altezza sarà eletto possa per detto tempo esercirlo. E cossi procedendo a tal nominata a voci segrette, date a me segretario al solito da tutti li sudetti signori deputati dalle terre, sono stati meritati delle più voci li signori Francesco Piscina, Scipione Porta e Gio. Pietro Morina, cometrendo alli signori sindici di detta città di mandarla a S. A. per poterne ellegger chi meglio le parirà.

Dil che tutto ne ho riceputo il presente atto.

Gayda secret.<sup>o</sup>

A. 1624 - 18 Novembre

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — I Sinduci di Saluzzo, esponendo che per le esagerate pretese dei Ministri ducali sarebbero fallite le pratiche relative all'esenzione dall'aumento del tasso, allo stabilimento di una quota normale del Marchesato nel concorso ai carichi straordinarii, ed alla sua autonomia finanziaria, mentre per altra parte sarebbe rimasto senza riscontro l'esibito Memoriale, invita i congregati a deliberare sulla domanda nuovamente fatta dal Principe che si costituiscano procuratori con autorità di obbligare il Paese al pagamento per sei anni, a cominciare da quello in corso, della totalità del tasso coll'aumento del terzo. L'Assemblea decreta l'invio di una seconda Deputazione, coll'incarico di offrire al Principe un donativo da stabilirsi ulteriormente, e questo mediante di stipulare per*

*pubblico atto il preciso ammontare del tasso da corrispondersi per l'avvenire, autorizzando intanto i Computatori e il Tesoriere a concludere i mutui occorrenti pel pagamento del donativo e ad imporne la somma coi relativi interessi sopra tutto il Marchesato. Nel caso poi che il donativo non fosse accettato, manda alla stessa Deputazione di passare l'obbligo richiesto per le sei annate, però in base alle somme che vengono designate. Sulla presentazione di un Messaggio del Principe, col quale si chiede l'immediato pagamento di 4950 ducaton per l'aumento del tasso, la Congregazione ingiunge al Tesoriere di trasmettere al Generale delle finanze ducali tutto il danaro disponibile, senza pregiudizio delle altre sue deliberazioni, ed a tutte le Terre di corrispondere senza indugio la loro rata di aumento.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE PER L'AUTORITÀ CHE SI DEUE DAR ALLI DEPUTATI DEL MARCHESATO PER LA CONCLUSIONE DIL TRATATTO CORRENTE CON S. A. SERENISSIMA PER LA LIBERATIONE DEL PAGAMENTO DELL'AUMENTO DEL TASSO, ET IN CASO NON POSSA CONCHIUDERSI, DAR AUTORITÀ ALLI SUDETTI DI PASSARNE OBLIGO COL TASSO ORDINARIO VERSO CHI S. A. COMANDARÀ PER SEI ANNATE PROSSIME.

L'anno del signore milleseicento vintiquattro et adì disdoto dil mese di nouembre, nella città di Saluzzo e sala grande dil palazzo d'essa, auanti l'ill.<sup>mo</sup> signor della Manta, caualiere dell'Ordine di S. A. serenissima, e suo logotenente generale nel Marchesato di Saluzzo,

Congregato il Consiglio generale delle terre d'esso Marchesato ad istanza de signori sindici di detta città, precedente l'auiso dato a caduna comunità per letere missiue di me segretario, come per le riceute al dosso d'esse appare; nel qual Consiglio sono interuenutti li signori Nicolino Chiesa e Cesare Marruchi, sindici di detta città, Pietro Vacca e Scipione Porta, deputati per essa; Nicolino Tesio e Gio. Giacomo Piscina, deputati per Carmagnola; Oratio Poloto, sindaco di Dronero, e Valerio Casana deputato per essa comunità; Batista Richelmo e Gioseppe Papa, deputati per Reuello; Petrino Poeti per le terre della valle di Maira; Gio. Batista Corte per Doliani; Pietro Zocca per Castiglione; Felice Bonelli per Costigliole; Michele Isaia et Emanuelle Payano per Verzolo; Antonio Cornaglia per il Mele; Emanuelle Massimi per Venasca e Brozasco; Gio. Gulielmo Benzo per il Piasco; Pietro Bigli per Belvedere; Gio. Batista Cauallone per Marsaglia; Gio. Luuiggi Lucca per Baudisero; Gio. Antonio Boiuier per Isolabella; Pietro Paulo Cuneo per Valfenera; Ercole Verneti per san Damiano; Gioanni Garnerò per Sampietro; Constanzo Sazia per Frassino; Boniffacio Martino per san

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 107v-110.



Fronte; Steffano Serre per Oncino e Paisana; Alessandro Martini per Valgrana, e Gio. Pietro Mulato e Giosepe Reggio per Pagno; facienti oltre le due parti delle tre e tutto il Consiglio generale rappresentanti;

Que li signori sindici di detta città hanno proposto non hauer sin'hora hauuto effetto il trattato che correua tra S. A. serenissima per mezzo de signori soi ministri e li signori deputati di questo Marchesato, concernente la liberatione dil terzo del tasso adossato al Marchesato di più dell'ordinario in virtù dell'Ordine delli vinti giugno hor passato, la confirmatione della quota del stesso Marchesato alla decima quarta del Piemonte nelli straordinarii, e ch'il Marchesato fosse dichiarato Prouincia separata dal Piemonte ne tenuta al concorso de carighi con esso, meno sottoposta ad alcuna vgualanza ne perequatione; anzi essersi tal trattato licentiatto rispetto all'eccessine dimande di finanze da detti signori ministri fatte, e non ancora hauuta risposta alcuna al Memoriale sporto a detta S. A. per tal liberatione dil detto aumento del tasso per le ragioni in esso addotte e rimesso all'ill.<sup>mo</sup> signor Primo Presidente di Camera Bellone; onde pretendia oggidì S. A., anzi comandi precisamenti, debba il Marchesato senz'altra repplica ne oppositione pagare il detto aumento dil terzo del tasso cominciando dal principio dil corrente anno e sino a tanto sia fatta la general perequatione, non ostanti le ragioni dalli signori deputati allegate; e per cio habbi fatto comandare per bocca dil detto ill.<sup>mo</sup> signor Presidente e del signor General di finanze Bonfiglio che debba il general Consiglio d'esso Paese deputare persone per andare a Torino con autorità opportuna per obligarsi verso chi S. A. comandarà per tutta la somma del tasso ordinario con suo aumento dil detto terzo per sei annate hor prossime. E per ciò se piace al detto Consiglio delliberare attorno questo particolare quello li parirà.

La qual propositione vdià, il sudetto Consiglio generale, vnanime e concorde e niuno discrepante, ha di nouo deputato li signori Scipione Porta, Nicolino Tesio e Cesare Gaida, già verbalmente deputati dalle terre principali nelli antecedenti raccorsi, per transferirsi a Torino e rimostrare a sua detta Altezza e signori soi ministri non esser ragioneuole ch'il Marchesato concorra nel sudetto aumento dil terzo dil tasso, perche dal giorno del contratto seguito tra S. A. serenissima e li Agenti del detto Marchesato, li 29 agosto 1602, nel quale il Marchesato fu posto alla decimaquarta dil Piemonte prouisionalmente, ha sempre pagato e paga il tasso ordinario a portione di scuti 200/m. d'oro che douea pagare il Piemonte, il quale ne paga solamenti scuti 140/m. in circa; di modo che tal aumento si potrebbe adossare al solo Piemonte e non al Marchesato, al quale quando hoggidì se li classe detto aumento sarebbe come s'il tasso giungesse a scuti 250/m; anzi sarebbe ragioneuole

*Mon. Hist. patr. XV.*

a ch'il Marchesato fosse rimborsato dil soprapiu pagato, e non aggrauato dil detto aumento. E quando per facilitare il negotio conuenesse soccorrere S. A. di qualche moderata finanza, consente se li debba accordare insino alla somma che dalli signori deputati delle quattro terre principali qua congregati e maggior parte d'essi sarà stabilita e data in notta a detti signori deputati, conferendoli l'opportuna autorità per tal accordo e finanza; con che pero resti S. A. seruita annullare et abolire il sudetto Ordine di tal aumento, et oltre la liberatione d'ogni aumento dil detto tasso, qual si farà per contratto con essa S. A. e circoscritti li doi instrumenti fatti dell'anno 1602 e del 1595, saldare e fermare per vna volta la somma del tasso ch'hauerà da pagare il Marchesato, senza diminutione ne aumento alcuno e secondo che tra su' Altezza e li deputati sarà risolto accordato e stipulato, e di nouo stabilire e costituire detto Marchesato alla decimaquarta del Piemonte nelli carighi straordinarii senza che sia sottoposto ad alcuna perequatione con esso Piemonte; anzi ch'il Marchesato debba dichiararsi Prouincia separata e non tenuta al concorso d'alcuni carrighi col Piemonte, meno contribuirli in qual si voglia occasione, ma sostenere li soi a parte senza douerne far alcuna vgualanza con esso Piemonte. E caso si venga a qualche resolutione et accordo di finanza, perche hoggidì il Marchesato si troua tanto eshausto de dinari che le restarebbe impossibile poter c sodisfare alla promessa, ne bastarebbe qual si voglia impositione, e per necessità conuenga tuorla in prestito ouero per constitutione de censi per puoter piu facilmente seruire a detta S. A. e con maggior prontezza, perciò detto general Consiglio ha dato e dà piena autorità e possanza alli signori Computatori del Paese et al signor tesoriere Matuetto et alla maggior parte d'essi di passar vno o piu instrumenti d'oblighi verso chi conuerà et hauerà il denaro e vorrà fare prestiti semplici o compre de censi, ouero farne polizze et altre scritture secondo che saranno richiesti, con obligare tutti e caduni li beni d'esso Marchesato, gabelle et altri redditi de qual si voglia terre e loghi, in forma; promettendo d'hauer per ratto valido e fermo tutto cio che da detti signori sarà fatto e negotiato circa tali oblighi, e di tenerli indenni et illesi di tutto cio che per tal fatto potessero promettere et obligarsi in nome dil detto Marchesato, sotto obligo de beni d'esso Marchesato e col giuramento, toccate le scritture in mano di me sottosegnato da caduno di detti signori deputati delle terre. Ordinando perciò sin hora, per sgrauio dil detto Paese e di detti signori che s'obligarano, si debba tutto il denaro che si torrà per tal finanza et accessoriu imporre da signori Computatori nella prima impositione che si farà nel prossimo futuro anno con li prouenti o censi d'esso, da pagarsi in vna o due annate, secondo che da detti signori Computatori sarà trouato bono, da caduna com-

A. 1625 - 8 Aprile

## MARCHESATO DI SALUZZO

munità, ognuna per la portione sua e secondo il *a* repartimento ch'a ratta de ponti ne sarà fatto. Et auenga non si possa accordare tal finanza, et in esequutione dil comandamento fatto da S. A. per bocca de signori soi ministri sudetti conuenesse far obbligo verso chi S. A. comandarà, non solo per il tasso ordinario ma per l'aumento sudetto e per le sei sudette annate, il sudetto general Consiglio, senza pregiudizio delle ragioni del Marchesato e con protesta d'hauerne raccolto in ogni tempo da S. A., e per non incorere l'indignatione di quella ma solamenti per vbedire alli soi precisi comandamenti, ha dato autorità alli sudetti signori deputati di passar obbligo in nome d'esso Marchesato e di caduna comunità per la portione che le spetta respetiuamenti, verso chi S. A. comandarà, *b* per la somma ch'oggi di rilleua il tasso ordinario, qual e di scuti 13285 = fiorini 16810, da fiorini vintiquattro caduno, con l'aumento dil sesto, qual e di scuti 4428 = fiorini 1388, 2 simili, detrate però le somme assignate già da S. A. o datte in paga a diuersi caualieri sopra esso tasso ordinario, saluo quelle riuocasse; pagabili dal detto Marchesato e da caduna comunità d'esso, secondo la portione che respetiuamenti le spetta, per dette sei annate d'anno in anno, et a quartieri, in questa città di Saluzzo, come sin qui s'è fatto, quando però non venessero le somme del tasso con suo aumento diuertite o alterate; per cui pagamento del tasso obligarano tutti li beni di caduna comunità per la concorrente somma che le spetta. Promettendo osseruare *c* et effettuare tutto cio da detti signori deputati sarà fatto circa detto obbligo e di tenerli indenni e rilleuati da ogni cosa, con farlo ratificare et approuare d'altro general Consiglio se fia spediente, sotto la medema obbligatione e giuramento.

Fuori la proposta, e soura l'interpellanza fatta da sua Ecc.<sup>za</sup> e dal signor Prefetto Chiesa, iui souragionto, in virtù di letere scriteli hoggidi dal serenissimo Principe di pagare prontamenti ducati 4950 dell'aumento dil tasso, assignati al signor Generale di Sauoia Cernusco, il detto Consiglio ha ordinato che prontamenti si debba mandare a S. A. o al detto signor Cernusco tutto il denaro esato dal signor tesoriere Matuetto, e che tutte le terre debbino prontamenti pagare tutto il douuto per poterne fornire S. A. in questa occasione dil trattato o del pagamento dil detto aumento, caso non segua l'accordo.

Porta

*Congregazione dei Comuni — Narrate le pratiche inutilmente fatte in Torino dai Delegati del Paese per ottenere la revoca dell'aumento sul tasso; le sollecitazioni avute a munirsi di procura per passare l'obbligo dell'anticipazione di un triennio del tasso coll'aumento; la deliberazione presa d'urgenza dai Rappresentanti di Saluzzo, Carmagnola, Dronero e Revello, di autorizzare siffatta convenzione, con che durante il triennio si faccia una perequazione generale dei tributi e il Marchesato venga quotato per l'avvenire secondo giustizia; e finalmente le due scritte d'obbligo indi stipulate colla promessa ivi inserta di ottenere la ratifica della Congregazione; i Sindaci di Saluzzo propongono che il Consiglio generale approvi ambedue le stipulazioni secondo la loro forma e il loro tenore. Il Consiglio approva. Nomina quindi i Computatori dell'annata; decreta che il Tesoriere debba per l'avvenire presentare i conti di ciascun Esercizio sei mesi dopo il suo compimento; approva le gratificazioni concesse al Tesoriere Matuetto; manda pagarsi per una volta tanto le spese di leva e di trasporto delle reclute paesane.*

(1) CONGREGAZIONE GENERALE PER LA RATIFICANZA DELLI DOI OBLIGHI FATTI DALLI SIGNORI AGENTI DEL MARCHESATO, L'VNO VERSO LI SIGNORI BANCHIERI LUMAGA E MASCARANICO, BANCHIERI IN LIONE, SOPRA IL TASSO ORDINARIO DELLI TRE ANNI 1625, 26 E 27, E L'ALTRO PER L'AUMENTO DEL TASSO D'ESSE TRE ANNATE ANTICIPATO NEL 1625; CON LA DEPUTATIONE DE SIGNORI COMPUTATORI PER L'ANNO 1625.

L'anno del signore milleseicento vinticinque et adì otto dil mese d'aprile, nella città di Saluzzo e sala grande dil palazzo d'essa, auant' il molt'illustre signor Francesco Piscina, consigliere, senatore, e Prefetto in questa Prouincia del Marchesato per su'Altezza serenissima,

*d* Congregato il general Consiglio delle terre del Marchesato di Saluzzo, instanti li signori sindici di detta città et in virtù di letere missiue del segretario Gaida mandate a caduna comunità, conforme al solito, come per la riceputa al dosso d'esse appare; oue sono interuenuti li signori Gabrielle Nepotis e Gio. Giacomo Aprile, sindici di detta città, Scipione Porta e Paolo Cauazza, deputati; Nicolino Tesio e Perciuale Losa, deputati per Carmagnola; Paolo Gosio, sindaco di Dronero, Oratio Poloto deputato; Orfeo Gallo per la comunità di Reuello; Petrino Poeti per tutte le terre della valle di Maira; Gio. Batista Corte e Giovanni Perno per Doliano, e

(1) Libro de le Proposte ecc., foll. 110bis-114.

(Anno 1625)

(Anno 1625)

detto Perno anco per Rudino; Agostino Fornaro, a sindaco di Verzolo, e Gio. Michele Isaia deputato; Felice Bonello sindaco di Costiolo; Giovanni Vrsio per il Villar; Emanuelle Massimi per Venasca, Brozasco et Isaica; Giacomo Garneri per san Pietro; Giovanni Giusiano per il Mele; Baldessare Solero per Frassino; Bartolomeo Gastaldo, sindaco, et Antonio Brochiero deputato per la Manta; Giovanni Basso, Gio. Pietro Lucca per Baudisero; Giovanni Fausone per san Fronte; Hercole Verneti per san Damiano e Paglero; Gio. Antonio Ghignati e Gio. Antonio Beltramo per il Piasco; Steffano Isnardo per Valgrana; Bernardo Migliore per Monterosso; Gulielmino Boarello per Castelmagno; Petrino Ribero per Pradeleues; Spirito Delfino per Villanoeta; Georgio Vgo per Cartignano; Bartolomeo Rainero b per Montemale; Francesco Canale per il Castellar; Antonio Bailo per Gambasca; Bernardino Boero per Pagno; Giosfreda Fausone per Oncino; Antonio Reinaudo per Martignana; Antonino Paira per Marsaglia; Antonio da Bona per Belvedere; Bernardo Pauero per Mombarchero; Gio. Mateo Negro e Giovanni Ricca per Cissone; Gio. Francesco Drocchio per Bonuicino; Pietro Zocca per Castilione; Gio. Angelo Gauarino per Lequio; Spirito Amato e Gio. Pietro Boeto per Paisana; Bernardino Pallo per Paglero; facienti e rapresentanti tutto il Consiglio generale dil detto Marchesato;

Nel quale detti signori sindici di Saluzzo hanno proposto ch' in esequatione della proposta d' altra general Congregatione delli disioito nouembre anno c prossima passato millesecento vintiquattro, riceuuta da me sottosignato, li signori Scipione Porta, Cesare Gaida e Nicolino Tesio, deputati, si transfersero a Torino per veder se poteuano vltimare il tratatto della liberatione dell' aumento dil terzo dil tasso addossato al Marchesato mediante la finanza stabilita, e non potendosi vltimare douessero, in conformità del comandamento verbale fattoli delli ill.<sup>mi</sup> signori Primo Presidente di Camera Bellone e General di finanze Bonfiglio, passar obligo verso chi S. A. comandarebbe non solo per il tasso ordinario ma etiamdio per l' aumento dil detto tasso, come dil tutto minutamente appare per detta proposta. Li quali deputati, non hauendo potuto conchiudere tal tratatto per la gran somma della finanza domandata d signori Ministri per tal liberatione dell' aumento dil tasso, sian stati comandati verbalmente di ritornarsene in questa città e riportare procure et autorità fra quattro giorni dalle quattro terre principali, poiche l' vrgentissimo bisogno non permettea di aspetare la general Congregatione, nel medemo modo e forma che fu fatta quella nel tempo che si passò l' obligo verso li signori Frugoni e san Michele genouesi, sopra vno delli due partiti nella qui sotto mentionata procura descritti, come della volontà di S. A. appare per sua letera missiua scritta alle comunità dil Marchesato delli vinti quattro decembre hor passato, iui presentata e letta; in virtù di qual comandamento e letera

habbino le sudette quattro terre principali, cio e Saluzzo, Carmagnola, Dronero e Reuello, dato autorità alli sudetti deputati di passar obligo a nome del sudeto Marchesato per il tasso ordinario e anticipata dell' aumento d' esso tasso verso chi comandarebbe S. A. per tre annate prossime, questa inclusa, come per instrumento di procura riceputo da me sottosegnato li vintiotto decembre sudeto, iui anco presentato e letto et inserto nell' instrumento qui sotto mentionato, con che però si degnasse S. A. concedere al Marchesato che mediante tali oblihi et anticipata dell' aumento del tasso douesse S. A. far fare la perequatione generale del Stato e costituire il Marchesato nella giusta quotta tanto nel pagamento dil tasso che carrighi straordinarii, secondo che si trouarebbe ragioneuole, e non facendosi fra detti tre anni tal perequatione non fosse tenuto il Marchesato pagare alcuno aumento sino fosse fatta essa perequatione, e in tanto che nelli carrighi straordinarii non douesse concorrere in piu della decima quarta del Piemonte, conforme al contrato del 1602, li vintinoue agosto; soura dil che sendosi di nouo essi deputati transferti a Torino et ottenuta da suadetta Altezza la predeta concessione e dechiaratione, come per sue letere patenti delli vinticinque genaro passato, interinate delli ecc.<sup>mi</sup> magistrati Camera e Magistrato straordinario, et indi hauer passato doi oblihi - l' vno verso li signori Gio. Andrea e Bartolomeo Lumaga e Paolo de Paolo Mascaranico, banchieri in Lione, per la somma de ducatonu cingquantacinquemilia nouecento dodeci, da fiorini tredici per caduno, pagabili in tre annate prossime, questa inclusa, in dodeci quartieri, cominciando il primo nel fine dil corrente apprile, e successiuamente di tre in tre mesi (per qual somma s' e ritirata la quitanza del signor tesoriere generale Miloda a fauore del Marchesato soto li vintisette febraro hor passato, come per instrumento riceuuto dal nodaro messer Lorenzo Mondano di Santia residente in Torino) - e l' altro obligo verso li signori Giosepe e fratelli de Carelli, mercanti residenti in Torino, per la somma di scudi nouemilia ducento ottantacinque e mezzo d' oro, a fiorini vintiquattro caduno, per resta delli scudi tredicimilia ducento ottantacinque e mezzo a che rileua detto aumento dil tasso per tre annate prossime, questa inclusa, (per quali rimeterano quitanza del signor Tesoriere generale Miloda), pagabili in quest' anno e quattro quartieri, come per poliza da detti signori deputati fata soto li vintisei di marzo passato - con promessa in essi oblihi fatta di farli ratificare dal general Consiglio di questo Marchesato, e in tanto fatone caso e causa proprii *in solidum*; il tutto d' ordine verbale del serenissimo Prencipe; e percio, affinche piu a pieno ne resti il general Consiglio informato, le piaccia vdire la relatione di detti signori deputati, indi approuare e ratificare detti doi oblihi secondo luoro forma e tenore, in conformità dell' ordine di S. A. delli vintiquattro di febraro passato.

La qual propositione vdata, vdlto anco il signor Scipione Porta a nome delli altri signori deputati, e sentita la letura dil detto instramento di credito delli signori Lumaga e Mascaranico della somma di ducatonì cinquantacinquemilia nouecento dodeci, a fiorini tredici, fatta da me sotosignato di parolla in parolla, il sudetto Consiglio generale - informato anco della poliza fatta a detti signori Carelli, soursariferita, soto la data delli vintisei marzo passato, per la somma di scudi nouemilia ducento ottantacinque e mezzo d'oro per resta dell'aumento dil tasso delle tre annate prossime, questa inclusa, da pagarsi in quest'anno a quartieri - quelli ha respetiuamente approuato, ratificato, e per virtù dil presente approua e ratifica in tuti li luoro ponti, passi e clausule, prometendo di osseruare et effetuare il contenuto in essi oblihi respetiuamente nel medemo modo e forma e sotto le medeme obligationi che li sudetti signori deputati si sono obligati, e di tener essi deputati rilleuati da qualonque danno che potessero patire. E cio tutto col giuramento prestato da caduno di detti deputati delle terre interuenuti in esso Consiglio, toccate le scritture a delatione di me sotosignato nodaro. E perche, per fare l'anticipata a suadetta Altezza delli quatromilia scudi d'oro a conto delli tredicimilia ducento ottantacinque e mezzo, a che rileua l'aumento dil tasso di dete tre annate, li signori Computatori dil Paese in virtù di procura fatali dal Consiglio di Saluzzo soto li vintisei di decembre passato hanno tolto a censo dal signor Michel Antonio Galatero la somma di dopie cinquecento Italia, dalla signora Beatrisina vedoa dil fu signor Gio. Batista Martina dopie trecento cinquanta tra Spagna et Italia, da messer Georgio Carneto scudi ottocento da fiorini otto caduno, come per instramento rogato a me sotosignato li vndeci dil prossime passato marzo, e la comunità di Carmagnola habbi prouisto di scudi doimilia d'oro simili, esborsati al signor tesoriere Matuetto per l'effetto sudetto; in modo che il Marchesato resta solo debitore a S. A. osia alli signori Carelli sudeti della sudeta somma de scudi nouemilia ducento ottantacinque e mezzo, a che rileua esso aumento; percio detto Consiglio ha approuato et approua detto obliho secondo sua forma e tenore e sotto il medemo obliho de beni e giuramento, con promessa di attendere et osseruare tutte le cose in esso contenute e di restituire alla sudetta comunità di Carmagnola la sudeta somma di scudi doimilia d'oro, conforme alla già fatane impositione de signori Computatori.

Piu, procedendo alla nominatione de signori Computatori e alla propositione fatane da signori sindici di Saluzzo per il corrente anno, son stati nominati a voci secrete, al solito, cioe, per la citta di Saluzzo il signor Paolo Cauazza, per Carmagnola messer Perciuolo Sola, per Dronero il signor Paolo Gosio, per Reuello messer Orfeo Gallo, e per le terre delle Langhe messer Giovanni Perno di Doliano; a quali et alla maggior parte d'essi il su-

a detto Consiglio ha dato autorità di esercire luoro offitii durante il corrente anno e sin tanto sia fatta altra nominatione, far impositioni necessarie, mandati, repartimenti, riceuer li conti dil signor tesoriere Matuetto et altri successori, quelli dell'vguajanza, et ogni altra cosa solita farsi da deti signori Computatori.

Il sudetto Consiglio generale ha ordinato ch' il signor tesoriere Matuetto et altri successori debba dar soi conti della tesoreria sei mesi doppo ogn'anno, e che in essi si debba dar conto del esato et esposto dil sudetto anno solamente, senza dar conto delli mandati delli anni posteriori.

Di piu ha pregato il signor Scipione Porta di transferirsi da monsignor della Manta e pregarlo a nome d'esso Consiglio che nelle terre del Marchesato si debba osseruare il solito circa il numero de colonelli e capitani di militia affinche le terre non siano maggiormente grauate.

Il sudetto Consiglio, informato delle fatiche straordinarie fatte dal signor tesoriere Matuetto circa l'esatione e pagamenti di diuersi imposti corsi nelli anni 1622 e 1623, ha ratificato et approuato il dono fatoli da signori Computatori delli scudi centocinquanta ogni anno, osia de scudi trecento per essi doi anni, da fiorini 8 caduno, come nelli soi conti vltimamenti dati, come anco delli scudi ducento accordatili nelli precedenti soi conti in consideratione de sudette fatiche straordinarie.

In oltre, circa la domanda e richiesta fatta al Paese da monsignor ill.<sup>mo</sup> della Manta che per questa volta solamente e senza conseguenza fosse contento acordare alli signori Valerio della Manta e Bernardo Vacca, colonelli delle militie del Marchesato, vinticinque ducatonì per caduno per qualche spese che li conuiene fare in questa leuata di militia et andare all'armata di S. A. verso Genoua, il sudetto Consiglio in consideratione di sua Ecc.<sup>a</sup> e per questa volta solamente, senza conseguenza, ha ordinato al signor tesoriere Matuetto di pagarli ducatonì vinticinque effetiui per caduno.

Dil che tutto io nodaro sotosignato ne ho riceputo il presente atto.

Porta sec.<sup>o</sup> assonto

A. 1625 - 21 Aprile

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Si dà lettura di un Messaggio del Principe di Piemonte, col quale egli chiede per le spese della guerra un congruo donatiuò. Il Vescovo propone che si votino trentamila ducatonì. I Deputati de' Comuni offrono invece trentamila scudi piccoli, da pagarsi in tre anni. Dietro proposta del Balio, l'Assemblea decreta l'istituzione di Archivi notarili mandamentali e comunali per*

*ricevere gli atti de' notai defunti, e si danno varie providenze relative al loro deposito, alla visione ed esemplazione, ed ai relativi diritti; rinnova l'antico divieto di appellare dalle sentenze interlocutorie e definitive nelle cause civili non eccedenti i cinquanta scudi d'oro e in tutte le condanne criminali, eccettuate le capitali e per lesa maestà, sotto pena ai contravventori di dugento scudi d'oro, e coll'obbligo ai giudici locali di denunziarli al Consiglio de' Commessi. Decreta inoltre che le proteste non siano ammesse oltre il giro di sei leghe, compresi l'andata ed il ritorno, e per le maggiori distanze si lascino al potere discrezionale dei giudici; rinvia ad altra adunanza la proposta avanzata dai Sindaci de' Comuni di perequare i fuochi; sovra* b *petizione degli abitanti di Fénis, dichiara che quando di tre fratelli uno sia tenuto al servizio delle gabelle, vada questi esente e gli altri due possano essere astretti al servizio militare; da ultimo, sulla esibizione fattane dal Tesoriere Andrea Savin, incarica il Consiglio dei Commessi di riconoscere se la casa da esso posseduta sia sufficiente per dare alloggio al Governatore, accogliere il nuovo Archivio notarile, quello del Paese, il Tribunale delle Cognizioni, e servire al deposito delle armi, con facoltà, nel caso, di stipularne l'affittamento; ed autorizza il pagamento al figlio od erede di Gaspere di Voudan dei fitti scaduti di una sua casa occupata dal detto Governatore.*

(1) ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ESTATZ DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE LE VINGTUNIÈME AVRIL 1625 PAR DEUANT LE SEIGNEUR VYBALLY D'AOSTE. EN LAQUELLE SONT ESTÉ APPELLEZ LES SEIGNEURS VASSAUX DUDICT DUCHÉ, HORMIS LES SEIGNEURS BARONS DE QUART ET DE CHASTELARGENT, CONFORME AUX PRECEDENTZ CONSEILZ GENERAUX, COMME AUSSI LES SINDICZ DES COMMUNES DU PAYS, EN VERTU DE LETTRES DU 14 DUDICT AVRIL.

Et premierement monseigneur le reuerendissime euesque d'Aouste, seigneur spirituel et temporel de la vallée de Cogne. A comparu ledict seigneur r.<sup>mo</sup> euesque.

Monsieur le conte de Challant, baron d'Amauille etc. A comparu noble Pierre Anthoine Dialley au nom dudict seigneur.

Messieurs les barons de Fenix et de Chastillon. Ont comparu lesdictz seigneurs, continuans a leurs protestes cy deuant faictes contre ledict seigneur conte de Challant.

Messieurs de Vallese. A comparu le seigneur Ayme Charles d'Albard, des seigneurs dudict Vallese, tant a son nom que des aultres seigneurs dudict Vallese.

Messieurs du Pont saint Martin. Pour lesquelz personne na comparu.

(1) Registre du Pays, années 1621 à 1630, foll. 125-131.

a Messieurs de Nus et de Rins. A comparu le seigneur Claude René de Nus tant a son nom que de messieurs ses freres.

Messieurs de Cly. A comparu noble Nicolas Besenual au nom desdictz seigneurs, continuant aux protestes cy deuant faictes par lesdictz seigneurs contre les seigneurs d'Introd. Apres quoy a comparu le seigneur Jaques des Granges, des seigneurs dudict Cly, soubz les mesmes protestes.

Monsieur de la Tour. A comparu ledict Besenual pour ledict seigneur.

Messieurs d'Introd. A comparu le mesme noble Besenual au nom diceulx, adherant aux mesmes protestes contre les seigneurs de Cly.

Messieurs d'Auise. A comparu le seigneur Leonard d'Auise a son nom et des aultres seigneurs dudict Auise.

Monsieur de Sarre. A comparu ledict seigneur.

Messieurs de Bressogne. A comparu le seigneur Jean Anthoine Gal, conseigneur dudict lieu, a son nom et des aultres seigneurs ses consortz.

Monsieur de Bosse. A comparu ledict seigneur.

Messieurs les preuost et chanoynes du venerable chappitre Nostre Dame d'Aouste, conseigneurs de Derbes. A comparu le seigneur aduocat Malliet pour lesdictz seigneurs comme leur syndic, continuant aux precedentes protestes.

Messieurs les prieur et chanoynes du venerable prieuré saint Ours d'Aouste, conseigneurs dudict Derbes. A comparu pour iceulx noble Pierre c Champuillar, leur procureur et commissaire, aux semblables protestes.

Messieurs de Cormayeur. Pour lesquelz personne na comparu.

Monsieur de saint Vincent. Personne na comparu.

Messieurs de Champorcher. Personne na comparu.

Messieurs les sindicz de la cité et bourg d'Aouste. Ont comparu nobles Baltazard Pascal et Jean Francois Perginod (?), en qualité de sindicz de ladite cité et bourg, assistez des seigneurs aduocat Malliet, Vincent Chiriete, Sulpis Derriard, Pierre Champuillar, Nicolas Besenual, Jean Grimod et Guillaume Mochet.

d Les subgetz immediaulx de S. A. serenissime, manans et habitans en la chastellanie de Valdigne. Ont comparu egrege Jenin Derriard au nom des sindicz de Morgex et Pré saint Didier, Jean Matet syndic de la Sale, Grat Collomb syndic de la Thuille.

Les subgetz immediaulx de sadicte Altesse, manans et habitans au mandement de Montjouet. A comparu Pierre Peaquyn, syndic d'Ismaresse, tant au sien nom que de Vallentin Monthault syndic de Montjouet.

Les subgetz immediaulx de sadicte Altesse, habitans au mandement de Bard. A comparu noble Camille Porcel pour les sindicz de Donas.

Les subgetz dudict seigneur reuerendissime eues-



que, seigneur spirituel et temporel de la val de  
Cogne. A comparu Anthoine Jeantet, consindic de  
Cogne, a son nom et des aultres sindicz dudict  
Cogne.

Les subgetz dudict seigneur conte de Challant,  
baron d'Amauille etc. Ont comparu commendable  
Millan Faugias au nom des sindicz de Verres, Bar-  
thelemy Chastrignier et Pierre Dogier, sindicz de  
Challant, Barthelemy Toniet sindic de Bruzon,  
Tholie (?) Rolandin sindic d'Ayacz, Andre Squino-  
bel pour les sindicz de Gressonney.

Les subgetz desdictz seigneurs barons de Fenix  
et de Chastillon. Ont comparu Jean Vigon, Mau-  
ris Mirenot, Urbain d'Hugonyn, sindicz de Fenix,  
Michel Perrallion, Jean Galliard et Mauris Ver-  
tuys, sindicz de la Riuere de Fenix, Andre Bar-  
rel, consindic de Chastillon, a son nom et de son  
consort.

Les subgetz du seigneur baron de Chastelargent.  
A comparu commendable Pierre Cheuenier sindic  
de la Villeneuve, Odonin Mandier au nom des  
sindicz de saint Pierre.

Les subgetz desdictz seigneurs de Vallée. Ont  
comparu Jean Gueydoz, sindic de Perloz, tant a  
son nom que des sindicz de Fontanemore, maistre  
Francois Nicoud sindic d'Arnaud, Jaques Biolley  
au nom des sindicz d'Issime.

Les subgetz des seigneurs du Pont saint Martin.  
A comparu ledict Jaques Biolley au nom du sindic  
du Pont saint Martin.

Les subgetz desdictz seigneurs de Nus et de  
Rins. A comparu Barthelemy de Francois Porlioud,  
consindic de Nus, a son nom et des aultres sin-  
dicz dudict Nus.

Les subgetz du seigneur baron de Quart. Ont  
comparu Eusebe d'Ema, Eusebe d'Anisod, Martin  
Esgaral et Anthoine du Filliestroz, sindicz de Quart;  
Jean Chamonal, Eusebe de Nicolin des Blancz et  
Pierre de Sorelley, sindicz de saint Cristophle;  
Jaques Bertollet sindic de la Ville franche; Pierre  
de Michel de Vax et Panthaleon de Marcel Gay,  
sindicz d'Ollomont; Panthaleon Bouet sindic du Vil-  
lars de Valpelline et Panthaleon de Francois Rosset  
sindic de Porrossan; Barthelemy du Genet et Pan-  
thaleon Berend, sindicz d'Oyace.

Les subgetz desdictz seigneurs de Cly. Ont com-  
paru Louys de Louys Boret sindic de saint Denys,  
Ayme Pignet sindic de Valtornenchyz, Panthaleon  
Beriaz sindic de Veraye.

Les subgetz du seigneur baron de Gignod. A  
comparu Boniface Rolin sindic d'Alleyn.

Les subgetz du seigneur de la Tour. A comparu  
ledict Odonyn Mandier pour les sindicz dudict  
lieu de la Tour.

Les subgetz desdictz seigneurs d'Introd. Ont  
comparu André Ansermyn sindic des Combes d'In-  
trod, Laurens Ancermet sindic d'Introd, Jean Jo-  
rioz sindic de Reme.

Les subgetz desdictz seigneurs d'Auise. Pour les  
quelz personne na comparu.

a Les subgetz dudict seigneur de Sarre. Personne  
na comparu.

Les subgetz des seigneurs de Bressogne. Personne  
na comparu.

Les subgetz dudict seigneur de Bocze. Nul a  
comparu.

Les subgetz des seigneurs du venerable chappitre  
Nostre Dame d'Aouste, conseigneurs de Derbes. Per-  
sonne na comparu.

Les subgetz desdictz seigneurs prieur et chanoy-  
nes du venerable chappitre saint Ours d'Aouste,  
conseigneurs dudict Derbes. Pour lesquelz personne  
na comparu.

Les subgetz desdictz seigneurs de Cornayeur. A  
comparu Louys Noyr sindic de Cornayeur.

b Les subgetz dudict seigneur de saint Vincent.  
A comparu Pierre Jory au nom des sindicz de la  
Riuere.

Les subgetz des seigneurs de Champorcher. A  
comparu honneste Domeyne Pittet, faisant au nom  
du sindic de Champorcher du ressort des seigneurs  
de Bruiset.

A esté leue vne lettre escripte par monseigneur  
le Prince, de Piemont au Conseil des commis de  
ce duché, en datte du 10 present, aportee par  
le seigneur Ayme Charles d'Albard valet de cham-  
bre dudict serenissime Prince, par laquelle il dict  
qu'ayant son Altesse monseigneur esté forcee pren-  
dre les armes pour empecher les vsurpations que  
ses voysins faisoient sur ses Estatz et recouurer  
ce qu'ilz auoyent desia indeuement occupé, elle a  
tiré des notables assistances d'argent et de bled en  
general et particulier des peuples de Piemont qui  
s'y sont volontairement portez pour si juste occa-  
sion; et se promettant volontiers que ceux du du-  
ché d'Aouste ne luy tesmoigneront pas moins daf-  
fection maintenant quilz ont fait aultres fois pour  
semblable fait, elle desire auoir vng donatif de  
ses peuples dudict duché non moins proportionné  
a leur pouuoir qu'a leur obligation. Cest pourquoy  
il a despeché Carlo Dalbard son valet de chambre  
pour fere scauoir audict Conseil ce que dessus et  
le contentement quil en donnera a S. A. de dispo-  
ser ledict pays a contribuer a ceste despance qui  
se fait pour vne si juste cause et pour asseurer  
le repos general de ses subgetz; quoy faisant il  
l'inuitera en particulier d'auoir memoire dudict  
pays aux occurrences de luy procurer tout bien  
et aduentage suiuant linclination quil en a en son  
endroit, ne layant voulu charger de la despance  
d'vng delegué pour ce regard sur l'asseurance quil  
prend que les considerations susdictes soyent asses  
fortes pour les y disposer fort facillement, et que le-  
dict Dalbard fera dailleurs voir les prouisions quil  
a ordonné pour la seureté du pays et lordre de  
fere marcher les mille hommes par luy demandez.

Après quoy ledict seigneur reu.<sup>me</sup> euesque a re-  
presente la necessité quil y a de fere quelque bon  
effort, attendu les occasions qui se presentent tant  
remonstrées par ladicte lettre que pour aultres par

(Anno 1625)

(Anno 1625)

luy presentement baillées a entendre aux sindicz des communes; ayant proposé la somme de trente mil ducattions.

Sur laquelle proposition ont esté priez ledict seigneur reuerendissime et les seigneurs de Sarre et Derriard pour prendre l'intention des sindicz desdictes communes, afin de tirer la resolution telle que requerra le service de sadicte Altesse et portée du pays.

Ce qu'ayant esté fait, et reassemblez lesdictz seigneurs et sindicz des communes, ledict seigneur reu.<sup>me</sup> et seigneurs de Sarre et Derriard ont fait relation que le peuple offre a son Altesse la somme de trentemil escuz petit, payables en trois foyres de Toussaintz proche suivantes, scauoir dix mil escuz par chascun terme, sil plaira a sadicte Altesse leur accorder lesdictz termes.

Et pour estre l'heure tarde, a esté remise l'assemblée a vne heure apres myjour aux fins de déterminer et deliberer sur aultres chefz qui sont a resouldre.

Laquelle heure estant arriüée, sestans lesdictz seigneurs et sindicz des communes reassemblez en Conseil, ont esté par ledict seigneur vybally proposez les chefz suiuantz.

Oultre ce que regarde la proposition d'ung donatif que son Altesse serenissime demande a ce sien duché pour les frayz et supportz de la presente guerre, laquelle est non seulement pour la conseruation de l'Estat mais encores pour le recouurement des places qu'ont esté vsurpées par ses voysins, entre aultres par ceux de la republique de Genes; et lequel donatif il est requis de resouldre promptement et sans delay en la presente assemblée du Conseil general conuocquée a ces fins en vertu d'une lettre de l'Altesse de monseigneur le Prince de Piemont, en datte du dixieme present mois, escripte a son Conseil des vybally et commis, aportée et consignée par le seigneur Charles d'Albard, vng de ses valetz de chambre; il se treuve aussi estre par mesme moyen requis prouoir aux chefz et articles suiuanz que le vybally pour le deub de sa charge reste obligé d'auancer afin qu'il y soit par messieurs tant vassaulx qu'aultres de la presente assemblée prinse la resolution necessaire et que par ceste voye ledict seigneur vybally reste deschargé sur lesdictz chefz, qui seront proposez tant entiers sadicte Altesse pour ce que sur iceulx concernera son service qu'enuers le general de ce pays pour le bien et aduentage d'icelluy, aduenant qu'il fust delayé de prouoir sur ce que par luy vient a cestheure mis en aduant.

Quest en premier lieu afin de nous acquicter de l'obligation en laquelle S. A. serenissime nous a mis en consideration, de labolition de ledict du tabellionnat; n'ayant le Coustumier du pays proueu a tout ce que regarde l'obseruance dudict edict, ainsi seulement a quelques chefz particuliers, comme a

*Mon. Hist. patr. XV.*

celluy de l'insinuation, et non a plusieurs aultres, mesmes a la seuretté des escriptures par le moyen d'vng archiue et lieu qui puisse seruir cy apres tant au reposement que conseruation d'icelles, ayant ce particulier par trop esté negligé. Mesmes, des l'année mil six centz et dix en ca lon ne veult courir hazard destre tant par sadicte Altesse que par le magistrat deputé et surintendant a l'entretien de tel droict treuue en faulte pour n'auoir tenu compte d'obeyr et effectuer ce que le general de ce pays restoit tenu et obligé fere pour sa descharge sont desia douze ou quinze années, n'estant que trop euidente la perte et trop notable le preiudice qu'a resenty le general dudict pays faulte dauoir esté satisfait a ce particulier auant cestheure, suiuant le commandement qu'en auons heu pour lors de sadicte Altesse. Et pour aultant que l'experience continue de nous fere voir qu'une partie de la misere et necessité qua regné de longue main et regne encores en la presente vallée, laquelle, joinct la sterilité et angustie du lieu qui se treuve aussi despourueu presque de toute sorte d'industrie et traffique, la multiplicité encores des proces qui a tous propos pour sommes asses legeres se vont introduisant, au parsus mesmes de ce que sur tel fait auroit desia en l'année susdicte 1610 esté suffisamment proueu par sadicte Altesse au benefice du general dudict pays sur le retranchement des appellations et causes tant ciuilles que criminelles; ceste estant aussi vne des causes par laquelle non seulement icelle vallée reste affoyblie de moyen et de commoditez, mais, que pys est, cella continuant, elle se verra de plus en plus accablée; le remede a ce mal seroit qu'auant quil nous arriue de part son Altesse quelque commandement ou delegué sur les bras, qui vienne recognoistre sur le lieu de quelle facon durant le susdict temps nous nous serons acquitez tant de ce particulier que de celluy du precedent chiefz du tabellionnat, lon procure a ne differer plus l'obseruance de ce quest porté par les prouisions, ordres et declarations rapportées a faueur dudict pays, long temps y a, de sadicte Altesse, et quil ne se perde plus temps d'y estre proueu.

Oultre le fait du tabellionnat pour vng archiue a la conseruation des escriptures, y est encores celluy des causes ciuilles et criminelles; celluy de la douane; celluy des estappes pour la lougée des soldatz; celluy de la reddition de comte de tresorier; celluy d'une maison pour prouoir a vng archiue; celluy de la distribution des armes du magasin; la consigne de deux centz escuz pour les cinqcentz piques.

Dont sur le chef touchant le fait des archives, des appellations des causes tant ciuilles que criminelles, a esté resolu ainsi que sensuit; et quant aux aultres articles de la proposition dudict seigneur vybally, a esté remise l'autorité au Conseil des seigneurs commis pour y prouoir.

Sur la proposition faite par le seigneur Michel

de Bosses, conaigneur dudict lieu, conseiller et vybally au duché d'Aouste pour son Altesse serenissime, que la retardation d'auoir dressé les archiues pour la reduction des receues des notaires defunctz, ja promise fere dez longue main, a aporté de l'interestz au public; partant, consideration faicte de l'importance et consequence de cest affere, a este resolu et ordonné que seront faictes riere toutes les parroisses et mandemantz de ce pays des archiues a pierre chaulx et areyne, voutées, capables pour reposer les escriptures et receues desdictz notaires, et que sera député vng clauaire soit archiuste d'icelles, qui prestera le serment entre les mains des ordinaires et juges des lieux respectiuelement de bien vercer a la receue et reduction des escriptures qui luy seront remises, de ne permettre icelles estre visitées sans ordre de justice, ny extraittes, et entre les mains duquel seront remises dans trois moys apres la publication faicte les nottes et prothocolles des notaires decedez depuis trois ans passez en oultre; et a ces fins sera a voix de cry enioinct et commandé a tous les commissaires et aultres qui en seront saysyz de les porter indilatemant dans lesdictz archiues et prendre descharge distinct du député, du nombre et qualité des nottes, soubz la peyne de cent escuz d'or, dampz, dommages et interestz, applicables moytié a icelle et moytié au seigneur du lieu. Et aduiseront lesdictz commissaires et aultres de ne commettre aucun abus ny retention en la remission desdictes escriptures, a peyne destre chastiez corporellement a larbitrage de justice. Et quant aux nottes et prothocolles des notaires qui decederont dores en la et qui sont decedez des trois ans proche passez, a esté ordonné que trois ans immediatement apres leur deces leurs escriptures et receues seront remises par lesdictz commissaires aux mesmes archiues et entre les mains de qui dessus et soubz les mesmes peynes. Declairant quarriuant loccasion que quelques parties heussent besoin fere leuer de contractz, instrumentz, et actes registrez dans lesdictes nottes, le commissaire qu'aura esté député a icelles pourra les aller leuer dans lesdictz archiues, signer, expedier et en tirer lemolumant; a leffect de quoy ledict clauaire leur permettra la visite et leuature en sa presence, sans pour cella pretendre aucun salaire. Et venans les commissaires deputez a deceder sans laisser heritiers capables de l'art de notaire ou sans disposer, ledict clauaire aura lauthorité de leuer les contractz qui seront requis par les parties et pour leur interestz et en tirer lemolumant raisonnable. Et ou se treuera ledict clauaire suspect, les seigneurs et ordinaires des lieux y prouoyront.

A aussi esté recogneu l'interestz et notable preiudice qu'a causé le retardement dauoir executé et mis en obseruance le priuilege accordé par son Altesse sur le retrenchement des appellations, ainsi que porte la remonstrance sus faicte, mesmes la resolution que fust prinse de telle obseruance en

a lassemblée generale tenue les jours cinquieme et sixieme januiers mil six centz et vnze. Et partant, desirans les seigneurs et aultres assistans en ladicte assemblée generale preuenir a la continuation de tel malheur et obuier a lexercice d'une commission qui pourroit arriuer au pays pour linobseruance dudict priuilege et memorial touchant ledict retranschemant, a esté par ce de rechef resolu dvng commun accord, nul a ce discrepant, qu'icelluy sera nouuellement publié et que tous les sindicz des mandemantz et parroisses du pays seront tenuz en venir prendre dans le moys instant vne copie avec le secretaire du pays, deuement par icelluy authentiquée; a quelz fins seront faictes imprimer plusieurs copies pour estre distribuées riere les ressortz de tout ledict pays; et par consequent est ordonné et commandé a tous manans et habitans riere ce duché, de quel estat, qualité et condition, quilz puissent estre, d'obeyr, obseruer et entretenir le contenu aux troisieme et quatrieme articles du memorial et priuilege susdict, qui sont icy tenuz pour repetez. La lecture et publication desquelz seroit esté de nouveau faicte en ladicte assemblée par ledict secretaire a haulte et intelligible voix affin que personne ne pretende ignorance, avec inhibition dy contreuenir en façon quelconque, a scauoir de ne pouuoir ny deuoir par cy apres appeler daulcuns incidentz et sentences interlocutoires tant es causes ciuilles que crimineles, pour quelles causes et sommes que ce soit, ny des diffinitives, sauf ou il se traittera de crime de leze maiesté ou aultre digne du dernier supplice, et dont les sommes n'excederont cinquante escuz dor, et aultrement, suiuant la teneur des articles susdictz, soubz peyne de deux centz escuz dor pour chascun contreuenant et chascun foys qu'il y sera contreuenue, applicables conforme a iceulx; se remettant neantmoins ladicte assemblée pour linobseruance desdictz articles, de lobtention d'iceulx jusques a present, a ce que sera du bon plaisir de sadicte Altesse; ordonnant aux juges des lieux respectiuelement de signifier sans delay et sans abus au Conseil des seigneurs vybally et commis de ce duché les particuliers qui introduiront des appellations aux Senatz au parsuz et contre la teneur de la presente resolution et publication dudict priuilege affin que par icelluy soit proueu suiuant lauthorité toutale que luy en est presentement donnée, et ce pour la poursuite et payement des peynes; et au seigneur procureur fiscal dudict duché de tenir main a lenretien dicelle suiuant le deub de sa charge et mieulx que na esté fait par le passé.

A aussi esté resolu et declairé que les protestes seront admises pour six lieues tant seulement, compris lallée et retour, et plus oultre, a proportion de lestendue et longueur du chemin, a larbitrage des juges.

Sur aultre proposition faicte par quelques vngs, charge ayans et proposans de part les sindicz des communes, de fere esgaler les focages du pays, a

(Anno 1625)

(Anno 1625)

esté la resolution remise au premier Conseil general qui se tiendra.

Sur la requeste présentée par diuers particuliers de Fenix touchant le seruice de la gabelle, a esté dict qu'ou en vne maison et famille y aura trois freres, lun desquelz soit obligé au seruice de la gabelle, celluy qui des trois se treuenera obligé sera eximé du seruice militaire et les aultres pourront y estre contrainctz; a quelz fins le gabellier baillera de six moys en six moys vne notte aux seigneurs barons de Fenix et de Chastillon pour prouoir sur les occurrences de la leuée des compagnies de milice de ce pays.

Quant a la proposition faicte destre requis et necessaire acheter vne maison tant pour les archiues du pays que pour y tenir les escriptures des notaires defunctz, mesmes pour lhabitation du seigneur gouverneur, ayant le seigneur tresorier dudict pays noble André Sauyn présenté sa maison du Plot et icelle faicte vendable a tel prix que par le Conseil sera aduisé (laquelle il juge capable pour lhabitation dudict seigneur gouverneur, pour les archiues du pays, pour y reposer les armes dudict pays, dy tenir le tribunal des Cougnoissances, et plusieurs aultres occurrences), a esté tel offre accepté et remise lauthorité au Conseil des seigneurs commis tant pour fere la visite dicelle que pour aduiser des conuentions, prix et conditions, et en passer le contract. Ayant en oultre sur la requeste de la dame Cassandre vefue du feu seigneur cheualier don Gaspard de Voudan, comme administratrice du seigneur Emanuel René son filz et dudict seigneur cheualier, tendant aux fins d'estre payée du louage de la maison de sondict filz jusques icy employée pour lhabitation dudict seigneur gouverneur du pays, accordé mandat a ladicte dame sur la tresorerie du pays pour les cinq années dernier escheues et suppliées a raison de trois centz florins par an, et dict que ladicte maison sera licenciée ou lon desmeurera daccord avec ledict tresorier du prix et conditions pour la vente de celle qui a proposée.

Monsieur le baron de Gignod. Pour lequel personne n'a comparu.

Bellesi

A. 1625 - 17 Giugno

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Comuni — Il Vicebalio comunica l'istanza fatta dal Principe di Piemonte che il donativo di trentamila scudi gli sia pagato in un anno a vece di tre, ed in tre rate. L'Assemblea manda supplicarsi il Principe che non insista in tale domanda, attesa la gran povertà del Ducato e l'impossibilità di far danaro*  
Mon. Hist. patr. XV.

*salvo nelle fiere dell'Ognissanti e nell'epoca di vendita del bestiame; dichiara di poter solo aderire al pagamento della prima rata nel prossimo Ognissanti, della seconda nel venturo maggio, della terza nel successivo Ognissanti; e in questa conformità delega il Nobile Andrea Savin, Tesoriere del Paese, a stipulare in Torino un istrumento d'obbligo, e riportar quitanza.*

(1) Du jour dixseptiesme juin 1625 par deuant ledict seigneur vybally, assistans monseigneur le reuerendissime euesque d'Aouste, le seigneur de Bonniard, les seigneurs baron de Fenix, Claude René de Nus conseigneur dudict lieu, Leonard d'Auise, sindicz de la cité et bourg, aduocat Malliet, Vincent Chiriete, Sulpis Derriard; assistans aussi les sindicz des communes a ces fins enoquez a leffect du subiect cy bas contenu, scauoir:

premierement, pour les subgetz du seigneur conte de Challant, Jaques Fornier d'Yacz, Jean Matthieu vicaire du lieu de Bruczon;

pour les subgetz des seigneurs de Vallese, Thomas d'Anthoine Nicoud et egrege Mathieu des Roery;

pour ceux de Donas, Domeyne de Jean Sizian; pour ceux du mandement de Cly, Ayme Pignet, Pierre Pignet, maistre Anthoine Bauderety;

pour la baronnys de Quart, le seigneur chasteelain Vineys, assisté de Jean Chamonard, Eusebe des Nicollins, Pierre de Sorelley, egrege Nicolas Sorelley et Pierre Chesnoz, Michel de Jean Cheyllon, Panthaleon d'Anthoine Cheyllion;

pour ceux de Montiouet, Bassan Peaquin; pour Fenix, Urbain d'Hugonin; pour ceux de Cogne, Jean de Jean Gillianoud, Jean Aymonnet Vulliet;

pour Sarre, Mauris Burdet; pour Arnier, Sulpis Perruchod et Barthelemy Ferroud;

pour Lyurogne, Sulpis Beneyton et Jean Soquier;

pour ceux de saint Pierre, maistre Jean Pierre Moret;

pour ceux de la Villeneuve, discret Pierre Cheuenier;

pour Cormayeur, Louys Mochet;

pour Morgex, discret Grat Perron;

pour la Sale, Jean Mattel;

Ayant esté enoque le Conseil a ce jourdhuy en vertu de lassignation prinse en Conseil le 12 du present, auroit esté proposée en l'assemblée de nouveau l'intention de l'Altesse de monseigneur le Prince sur l'anticipation du payement des trente mille escuz de neuf florins de Piemont accordez a sadicte Altesse le 30 aueil dernier, ascauoir au lieu de trois années, soit trois foyres de Toussaintz quil auoit esté resolu, quil entendoit cella se debvoir fere dans vne année en trois termes dans le

(1) *Registre du Pays, années 1621 à 1630, foll. 151v - 154.*

cours dicelle; ouy en voix les communes soit partie d'icelles, qui auroyent comparu au moyen de leurs sindicz nommez cy dessus, et le tout meurement considéré; auroit esté resolu et aduise qu'on suppliera monseigneur le Prince de vouloir croire que ce pauvre peuple est tout plain de bonne volonté, mais quil est si debile de forces en matiere de deniers quil se treuve presque impossible de pouuoir seconder son intention quant a ce, veu quil na aucun commerce ny traffique et aultre moyen de treuuer argent qu'aux foyres qui se tiennent a la Toussaintz et a la my may en la vente de quelque bestail; et que quand voire lon auroit promis de fere ledict payement au terme susdict, son Altesse nen pourroit estre seruie parce que pour le tirer du peuple il faudroit par necessité contraindre et les vngs et les aultres par rigueur de justice, ce que ne peult estre faict sans longueur de temps; et que tout ce que le Conseil a peu fere et aduancer ça esté de disposer le pays a promettre ladicte somme aux trois termes suiuans, le premier a la feste de Toussaintz instante, le second a la my may de lan 1626, et le dernier a laultre feste de Toussaintz suiuante en ladicte année 1626; en conformité de quoy que lon a commandé au tresorier de ce pays le seigneur André Sauin de s'obliger et la promettre a qui son Altesse commandera, en nous en rapportant deue quittance; pour quoy fere il pourra sacheminer a Thurin si bon luy semblera; la suppliant de vouloir prendre en bonne part ceste resolution peu plus longue que ce quelle desiroit, ayant jugé cella estre plustost son seruice que aultrement, puisque laissant respirer ce peuple aucunement c'est luy donner force de tant mieulx fere son debuoir.

Plus a esté ordonné de bailler quinze beato amedeo au seigneur Jean Baptiste Ley, facteur du seigneur Baronys, pour dignes considerations.

Le present Conseil a esté receu par le seigneur Sulpis Derriard en absence du secretaire du pays.

A. 1625 - 2 Agosto

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — I Sindaci di Saluzzo partecipano avere il Duca delegato il Consigliere e Mastro Auditore Gian Francesco Antonielli a levare un prestito forzoso sovra i facoltosi, i notai, gli artisti e i commercianti, e chieggono se non gioverebbe offerire al Duca una data somma, da repartirsi fra quei censiti, evltando in tal guisa più gravi molestie. L'Assemblea annuisce alla proposta, e delega due de' suoi Membri a supplicare il Duca di voler abolire il pre-*

*stito ordinato e ad offerirgli quel donativo che loro sembri conveniente, dichiarando anticipatamente di approvarne l'operato.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE PER IL FATTO DELLI COTIZZI DE GL'ARTISTI E NEGOTIANTI, E PRESTANZE DI COMODO.

L'anno del signor mille sei cento vinti cinque et il secondo giorno del mese di agosto, nel conuento di santo Gioanni Batista della città di Saluzzo, auanti l'ill.<sup>mo</sup> signor Francesco Renato Saluzzo della Manta conte di Chissone, cauaglier dell'Ordine, e luogotenente generale per S. A. serenissima nel Marchesato di Saluzzo;

Congregato il Consiglio delle terre del Marchesato di Saluzzo, instanti li signori sindici di detta città, precedente l'auiso dato dal signor Cesare Gayda secretaro d'esso Marchesato a caduna comunità per lettere missiue espressamente mandate, come per la riceuuta al dorso di esse appare; nel qual sono interuenuti li signori Michelle Fornari e Fabritio Tarditi, sindici di Saluzzo, a nome di detta città; il signor Gio. Vincenzo Polotto per Dronero; messer Gioffredo Chialuetto, sindaco, e messer Gio. Batista Richelini per Reuello; messer Gio. Antonio Ghignati per Alpeasco; messer Giacomo Garnerio per san Pietro; signor Gio. Michelle Jsaia, sindaco di Verzolo; messer Gio. Vrsio per il Villar san Constanzo; messer Gioannone Rosso del fu messer Michele, sindaco della Manta, e signor Gio. Michelle Antonio della Valle per Costigliole;

Et oue detti signori sindici di Saluzzo hano proposto, esser stato da S. A. et suo ecc.<sup>mo</sup> Magistrato delegato il molt'illustre signor auditor Antonielli per proceder a cotizzi contro li nottari, artista, mercanti, negotianti delle terre del Marchesato, [e] compeler li commodi a far prestanze a S. A., il qual di presente si troua a Dronero e per quanto s'intende designa transferirsi in caduna delle terre del Marchesato per le sudette cause. E perche essi signori sindici stimano che quando si abbracciasse questo particolare dalle terre del Marchesato et in generale si offerisse a S. A. somma certa suportabile, da ripartirsi poi da detto signor delegato o chi altro S. A. deputasse soura li commodi, nottari, mercanti, negotianti, artista et altri, ne seguirebbe minor danno, e si spera si ridurrebbe la domanda a menor segno di quanto s'intende designar si paghi da particolari detto signor delegato, percio gli è parso notificarlo al detto Consiglio accio le pia-cia deliberare soura detta propositione a beneficio vniuersale.

Qual propositione vdiata da detto Consiglio, oue sono interuenuti li sudetti signori vnanimi e concordati, ha detto Consiglio ordinato che si racorri da S. A. serenissima et suoi ecc.<sup>mi</sup> signori ministri, a qualli si rimostri il pocco numero de negotianti

(1) Libro de le Proposte ecc. dal 1607 al 1625, foll. 114<sup>v</sup>-115.



stante che la prouincia resta ne confini, nella qual a non concorre negotio o traffico alcuno; le poche facende di nottari e pocca comodità de commodi, consistendo massime detta prouincia per la maggior parte in valli priue del tutto d'huomini comodi, artigiani et altri; le calamità e miserie delle terre del Marchesato e de particolari; e si supplichì S. A. di liberar gl'huomini e particolari del Marchesato dalle domandate prestanze e cotizzi soura l'arti, o almeno di riddur le prestanze e cotizzi a segno soportabile, hauuto sguardo alli tempi callamitosi et a tante altre graueze che giornalmente corrono. Et a quest'effetto ha deputato li signori Cesare Maruchi di Saluzzo e Gio. Vincenzo Polotto di Dronero, a quali in nome delle terre del Marche- b sato, esclusa Carmagnola, Isolabella, Baldisero, Valfenera, Paesana, Oncino, Crizolo et Ostana, quali s'intende hauer a parte composto, sia comesso di accordar a S. A. somma certa qual stimerano potersi da gl'huomini delle terre del Marchesato pagar, e conforme all'instruttione che li sarà dalli signori sindici et agenti per la città di Saluzo stabilita, da ripartirsi poi da signori delegati soura li particolari del detto Marchesato piu comodi, nottari, mercanti, artista, negotianti, et altri portati per l'instruttione d'essi signori delegati. Prometendo detti signori costituenti a nome proprio e particolare che li particolari e comunità di detto Marchesato, per quali come soura respetiuamenti sono interuenuti, hauerano per sempre rato grato valido e fermo tutto cio sarà per detti signori procuratori c stabilito et accordato, facendo per esse comunità caso e debito proprio respetiuamenti, e non li contrauerano, sott'obligo de beni luoro e di dette comunità respetiuamenti, presenti e futuri, col costituito d'essi in forma, ristoro de danni spese et interesse di litte e fuori, e giuramento per essi tutti prestato toccando le presenti scritture.

Del che tutto detto ill.<sup>mo</sup> signor richiesto n'ha concesso et io ne ho riceuuto le presenti testimoniali, et in fede mi son sottosegnato alla presenza delli signori Paolo Cauaza et Alessandro Zoncho di Saluzzo, testimoni assonti.

Porta sec.<sup>o</sup> assonto

A. 1626 - 22 Aprile

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Si rinnovano da parte di varii Nobili le proteste di precedenza. Gian Nicola La Créte, signore di Sarre, presenta le Patenti di sua nomina a Vicebalio del Ducato; quindi a nome del Principe Tommaso chiede che si provvegga senza indugio al pagamento di una mesata della contribuzione dovuta pel soldo delle due compagnie di*

*cavalleria già acquartierate in Aosta e mandate in Piemonte; che similmente si provvegga pel rimborso dei crediti delle Tappe, e si eleggano altri Revisori in luogo suo e del defunto Clappey di s' Vincent per continuare l'esame dei conti del Tesoriere e delle parcelle di quelle Tappe. Aderendo alle varie proposte, la Congregazione delega il Tesoriere a passare una scritta d'obbligo od a pagare mediante mutuo la somma corrispondente ad una mesata di contribuzione; accetta l'offerta del Vescovo di fare in compagnia del luogotenente di ballia Sulpizio Derriard gli opportuni uffici presso il Principe onde il Paese venga per l'avvenire esonerato da simili pagamenti, autorizzando anticipatamente il Consiglio de' Commessi a decretare il donativo che potesse esser richiesto per siffatta esonerazione e ad imporre la taglia occorrente; delibera che pei rimborsi alle Tappe si continui a tutto il venturo anno la taglia di cinque scudi piccoli; nomina Revisore in luogo del Clappey il nobile Gianbartolomeo Mistralis, associando a questi Francesco di Challant, barone di Fénis, e Leonardo d'Avise; commette infine al Consiglio de' Commessi la risoluzione delle petizioni esibite al Consiglio generale, compresa in esse quella dei Sindaci e particolari di s' Martin de Cortian per riduzione del numero de' fuochi di questo Comune.*

(1) ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ESTATZ DU PAYS D'AOSTE, TENUE LE VINGT DEUXIEME AURIL 1626 PAR DEUANT LE SEIGNEUR JEAN NICOLAS LA CRESTE, SEIGNEUR DE SARRE, VYBALLY DUDICT PAYS POUR SON ALTESSE SERENISSIME. EN LAQUELLE SONT ESTÉ APPELLEZ LES SEIGNEURS VASSAULX DU PAYS SUSDICT, HORMIS LES SEIGNEURS BARONS DE QUART ET CHASTELARGENT, CONFORME AUX PRECEDENTZ CONSEILZ GENERAULX, COMME AUSSI LES SINDICZ DES COMMUNES DUDICT PAYS, EN VERTU DE LETTRES DU 15 DUDICT AURIL.

Et premieremant monseigneur le reuerendissime euesque d'Aouste, seigneur spirituel et temporel de la vallée de Cogne. A comparu ledict seigneur acompagné de reuerends seigneurs Michel Berthody et Octauiio Barletty, chanoines de la cathedrale Nostre Dame d'Aouste.

Monsieur le conte de Challant, baron d'Amauille etc. A comparu noble Pierre Anthoine Diale, procureur general dudict seigneur conte en ce pays, au nom dicelluy.

Messieurs les barons de Fenix et de Chastillon. A comparu ledict seigneur baron de Fenix, continuant aux protestes cy deuant faictes tant de sa part que dudict seigneur baron de Chastillon.

Messieurs de Vallese. Pour lesquelz personne na comparu.

(1) *Registre du Pays, années 1621 à 1625, foll. 197<sup>v</sup> - 200.*

Messieurs du Pont saint Martin. A comparu a egrege Jaques Cappellin au nom desdictz seigneurs.

Messieurs de Nus et de Rins. A comparu le seigneur Claude René de Nus tant a son nom que des aultres seigneurs dudict Nus, ses freres, continuant a leurs precedentes protestes.

Messieurs de Cly. A comparu noble Nicolas Besenual pour lesdictz seigneurs, continuant de mesmes aux protestes par eulx aultres fois faictes.

Monsieur de la Tour. A comparu ledict noble Besenual avec les mesmes protestes.

Messieurs d'Introd. A comparu le mesme Besenual, aux mesmes protestes.

Messieurs d'Auise. A comparu le seigneur Leonard d'Auise a son nom et des aultres seigneurs dudict lieu, ses consortz.

Monsieur de Sarre. A comparu ledict seigneur.

Messieurs de Bressogne. A comparu le seigneur Anthoine Gal au nom du seigneur Jenin Gal son pere, conseiller dudict lieu.

Monsieur de Bosses. Personne na comparu.

Messieurs le preuost et chanoynes de la cathedrale Nostre Dame d'Aouste, conseigneurs de Derbes. A comparu le seigneur Marcel Malliet aduocat au nom desdictz seigneurs.

Messieurs les prier et chanoynes saint Ours d'Aouste, conseigneurs dudict Derbes. A comparu noble Sulpis Derriard pour lesdictz seigneurs.

Messieurs de Cormayeur. A comparu le seigneur Anthoine Faure, conseiller dudict lieu, a son nom et des aultres seigneurs dudict Cormayeur, ses freres, adherant aux precedentes protestes contre les seigneurs de Bressogne.

Monsieur de saint Vincent. Pour lequel personne na comparu.

Messieurs de Champorcher. Nul a comparu.

Messieurs les sindicz de la cité et bourg d'Aouste. Ont comparu nobles Baltazar Pascal et Jean Francois Pougnaud, sindicz de ladicte cité et bourg, assistez du seigneur Claude Lostan, noble Estienne Philibert du Noyer, egrege Jaques Blanc et Guillaume Mochet, leurs conseillers.

Les subiectz immediaulx de S. A., manans et habitans en la chastellanie de Valdigne. Ont comparu egrege Nicolas Peclet, sindic de Morgex, faisant aussi au nom des sindicz de Pre saint Didier et la Thuille, egrege Sulpis Donnet pour les sindicz de la Sale.

Les subiectz immediaulx de sadicte Altesse, habitans au mandement de Bard. A comparu Vulliermin Bondon sindic de Donas.

Les subiectz immediaulx de S. A., habitans au mandement de Montjouet. A comparu egrege Estienne Nouallet au nom des sindicz de Montjouet.

Les subiectz dudict reuerendissime seigneur euesque d'Aouste, seigneur spirituel et temporel de la vallée de Cogne. A comparu discret Anthoine Jeantet au nom des sindicz de Cogne.

Les subiectz dudict seigneur conte de Challant, baron d'Amauille etc. Ont comparu ledict noble

a Dialley pour les sindicz de Verres, Pierre Doger sindic de Challant, discret Angellin Mugot au nom du sindic d'Issogne, Sebastien Monterin sindic de Gressonney, Michel Gars sindic de saint Leger d'Amauille, Angellin Pessyz sindic de saint Martin d'Amauille, George Faure sindic de Bruchon, Jean Bass sindic de Jouenzan, Andre Buyl sindic de Graczan, Pierre Marquesy sindic de Cheurot.

Les subiectz des seigneurs barons de Fenix et de Chastillon. Ont comparu commendable Anthoyne Cornu et Andre de Panthaleon de la Tour pour les sindicz de Chastillon, Vrban du Perron et Aymonnet Martignon, sindicz de Fenix, Jean Gaillard sindic de la riuere dudict Fenix.

b Les subiectz du seigneur baron de Chastelargent. Ont comparu Michel Ferrod sindic d'Aruier, Louys de Crou sindic de saint Pierre.

Les subiectz des seigneurs de Vallese. Ont comparu Mathieu Consol au nom des sindicz de Vallese et d'Issime, discret Michel Collombaz sindic d'Arnaud.

Les subiectz des seigneurs du Pont saint Martin. Ont comparu Barthelemy Damiaz sindic du Pont saint Martin et Panthaleon Perruchon sindic de Champorcher.

Les subiectz des seigneurs de Nus et de Rins. Ont comparu Denys Dugal et Francois Fonier, sindicz de Nus, a leurs noms et de leurs consortz.

c Les subiectz du seigneur baron de Quart. Ont comparu Michel Chauorin, Jean de Nicolas Chaisod, Francois Truchet, Martin Esgaral, sindicz de Quart, Panthaleon Ancermin sindic d'Oyace, Jean de Jean Rosset sindic d'Ollomont, Jaques Bertollet sindic de Villefranche, Michel Jetaz sindic du Pont de pierre, Michel Cheyllon sindic de Porroczan.

Les subiectz desdictz seigneurs de Cly. Ont comparu egrege Martin Pignet pour le sindic de Tornyon, Martin Comminod sindic de saint Denys.

Les subgetz du seigneur baron de Gignod. A comparu noble Cyprian Sauyn au nom des sindicz de saint Remy et Bosses.

Les subietz du seigneur de la Tour. Ont comparu Pierre de Rolin de Lale sindic de saint Pierre, Jean Gerbores au nom d'Anthoine Feriere sindic de saint Nicolas de Cyuoyes.

d Les subiectz des seigneurs d'Introd. Ont comparu Barthelemy Brunet sindic d'Introd, Michel Raymond sindic de Reme.

Les subiectz des seigneurs d'Auise. Ont comparu Pierre Glarey sindic de Lyurogne et Jean Dhugoz sindic d'Auise.

Les subiectz du seigneur de Sarre. A comparu Grat Pallex, consindic de Sarre, a son nom et des aultres sindicz ses consortz.

Les subiectz des seigneurs de Bressogne. Ont comparu Boniface Joryz sindic de Bressogne et George Cognien sindic de Polleyn.

Les subgetz du seigneur de Bosses. Pour lesquels personne n'a comparu.

Les subgetz des seigneurs de chappitre Nostre

Dame d'Aouste, conseigneurs de Derbes. Pour les-  
quelz a comparu ledict seigneur Malliet.

Les subiectz desdictz seigneurs prieur et chappi-  
tre saint Ours d'Aouste, conseigneurs dudict Der-  
bes. Pour lesquelz personne na comparu.

Les subgetz des seigneurs de Cormayeur. A com-  
paru ledict egrege Nicolas Peccllet pour iceulx.

Les subiectz des seigneurs de saint Vincent. A  
comparu noble Nicolas Mistralis pour les sindicz  
de saint Vincent, Francois Martinod syndic de la  
montagne dudict saint Vincent.

Les subgetz des seigneurs de Champorcher. A  
comparu Jaquemin Borra au nom du syndic de  
Champorcher.

Ledict seigneur vybally, apres auoir de nouveau  
faict fere lecture de ses lettres patentes de consti-  
tution de vybally en ce duché, a proposé et faict en-  
tendre lordre enuoyé a monsieur de Sarre le jeune,  
son filz, de tenir main que le pays enuoye prom-  
ptement a Thurin vne mezate de la contribution  
qua este establee pour lentreten de deux compa-  
gnies de caualerie de monseigneur le Prince ma-  
jeur, son frere, et du conte de Seruasc, lesquelles  
elle a faict retirer de ce pays, ou elles estoyent lou-  
gées par quartier, et ranuoyées en Piemont; ainsi  
que de mesmes il a ordonné au tresorier du pays  
denuoyer sans dilation lesdictz deniers pour cent  
et quarante quatre places, a raison de huict flo-  
rins de Piemont chascue jour et chascune desdic-  
tes places, pour les leur fere distribuer ou a qui  
S. A. commandera, en suite daultre lettre a luy  
escripte par ledict serenissime Prince Thomas du  
2 de ce moys, qua esté aussi leue, et de continuer  
pendant quelles seront en quartier.

Plus, de prouoir a ce quest du solagement des  
estappes, qui sont creditrices de bonnes sommes  
de deniers, ainsi que resulte de leurs parcelles li-  
quidées.

Item, qu'ayant esté luy vng des auditeurs des  
comptes tant desdictes estappes que pour les com-  
ptes du tresorier du pays, et ayant pleu a S. A.  
le constituer en ladicte charge de vybally, il est  
requis nommer aultre en sa place, comme encores  
au lieu du feu chastellain Clappy de saint Vin-  
cent, decédé, questoit des auditeurs susdictz; et ce  
tant pour la continuation des comptes desdictes es-  
tappes quaudition de ceux dudict tresorier.

Laquelle proposition faicte, pour estre lheure tar-  
de, a esté remise lassemblée a lapres disner et a  
lheure de douze.

Et icelle aduenue, ont esté par ledict seigneur  
vybally reprinses les propositions faictes du mattin,  
adioustant qu'il seroit requis enuoyer vers S. A.  
vng delegué pour tascher dobtenir la liberation de  
ladicte contribution dores en la.

Lesquelles propositions entendues, apres auoir  
esté les sindicz des communes du pays ouyz et ra-  
portée leur intention au Conseil par mondict sei-  
gneur le r.<sup>me</sup> euesque, prié ce fere de leur part, a

a esté dict et resolu, touchant la mezate demandée  
par mondict seigneur le Prince Thomas, que le  
tresorier du pays ira a Thurin promettre ladicte  
somme audict serenissime Prince, soit a qui de luy  
aura charge, ou bien quil la treuuera promptement  
soit des deniers quil pourroit auoir entre ses mains  
ou bien par emprunt, a condition destre releué par  
le general du pays des frayz que pour ce il pour-  
roit patir en cas que par ses comptes, quil est au  
prouinct de rendre, il se treuuast creditur du  
pays; et touchant le recours vers S. A. pour la li-  
beration dores en la de ladicte contribution, sestant  
ledict seigneur reu.<sup>me</sup> offert d'y aller et de contri-  
buer toute lassistance quil pourra aupres icelle  
pour ce regard, le Conseil apres le deub remerci-  
mant de cest offre l'auroit prié den fere loffice,  
ayant a son election esté nommé le seigneur lieu-  
tenant au balliage d'Aouste Derriard pour laccom-  
pagner en qualité de condelegué; ausquelz seront  
baillées les memoyres requises par le Conseil des  
seigneurs commis, avec declaration que, sil faudra  
venir au point de quelque presentation de finance  
et donatif a S. A. pour telle liberation et ayant les-  
dictz seigneurs deleguez le motif de la somme quil  
faudra payer a ces fins, eulx de retour au pays et  
leur relation faicte au Conseil desdictz seigneurs  
commis, ledict Conseil baille plain pouuoir ausdictz  
seigneurs commis d'y deliberer absolument et en  
ordonner le ject de la taille sur ce, requise et aux  
termes que par eulx sera aduisé. A quel effect se-  
ront baillées ausdictz seigneurs deleguez les me-  
moyres necessaires tant pour ledict chef quaultres  
que par lesdictz seigneurs commis seront aduisez.

Quant au soulagement et satisfaction des estap-  
pes pour les foulles par elles souffertes, a esté aus-  
sy resolu de continuer au terme de la foyre de  
Toussaintz prochaine les cinq escuz petitz pour  
focaige aux dix escuz qui se doibuent payer pour  
le donatif de S. A., tout ainsi qua esté faict a cel-  
luy de la foyre de may prochaine, et secutiue-  
ment aultres cinq escuz a chascune des aultres foyres de  
may et Toussaintz de lannée mil six centz vingt  
sept. Avec declaration que les communes contri-  
buables ausdictes estappes ne pourront pretendre  
aucun ramboursement de leurs contributions jus-  
ques a lexaction de la taille desdictz dix escuz  
tombans aux termes susdictz desdictes foyres de  
may et Toussaintz en ladicte année mil six centz  
vingtsept.

Plus, a esté nommé noble Jean Barthelemy Mi-  
stralis pour assister a laudition des comptes dudict  
tresorier au lieu de feu chastellain Clappey, et dict  
qua la reddition desdictz comptes les communes  
pourront enuoyer qui bon leur semblera pour y  
assister de leur part a leurs despans, ayant par el-  
les esté a cest effect priez lesdictz seigneurs baron  
de Fenix et Leonard d'Auise.

Finallement, sur la requeste présentée par les  
sindicz et comuniers de la parroisse de saint  
Martin de Corlian, tendant aux fins destre par les

(Anno 1626)

seigneurs Claude René de Nus et aduocat Martinet a fait rapport de la visitation locale de leur terroir dudict saint Martin pour le rabbaïs des foyages par eulx prétendu, a esté dict que tel rapport se fera au Conseil des seigneurs commis, auquel est donnée toute auctorité de prouoir sur ledict rabbaïs, sil y aura lieu. Ayant aussi esté toutes les autres requestes présentées au Conseil general remises a décréter et prouoir par ledict Conseil des commis.

Monsieur le baron de Gignod. A comparu egrege Nicolas des Aymonnetz pour ledict seigneur.

Bellesi

A. 1626 - 23 Maggio

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Nuove proteste di precedenza fra i Nobili. Sulpizio Derriard rende conto della sua missione a Torino in compagnia del Vescovo, e delle concessioni ottenute mediante il donativo di venti mila ducaton. I Deputati dei Comuni pregano gli stessi Inviati di far gradire al Principe un donativo di ventitremila scudi piccoli, pagabili in tre anni, e ciò oltre i settemila già promessi dal Tesoriere. L'intera Assemblea si associa alla proposta, dà incarico al Derriard e al Tesoriere di fare analoghi uffici, e, nel caso di rifiuto del Principe, li autorizza a passare l'opportuno atto di sottomissione, aggiungendo alle concessioni da implorarsi la conferma del divieto ai Senati di dare corso agli appelli nelle cause civili non eccedenti i cinquanta scudi d'oro. Sono eletti membri del Consiglio de' Commessi il nobile Giangiacomo Carrel, dottore in leggi, e il nobile Baldassarre Pascal.*

(1) CONSEIL GENERAL DU DUCHÉ D'AOSTE, TENU LE VINGT TROISIEME MAY 1626 PAR DEUANT LE SEIGNEUR DE SARRE, VYBALLY DUDICT DUCHÉ. AUQUEL SONT ESTÉ APPELLEZ LES SEIGNEURS VASSAULX DU DUCHÉ SUSDICT, HORMIS LES SEIGNEURS BARONS DE QUART ET DE CHASTELARGENT, CONFORME AUX PRECEDENTZ CONSEILZ GENERAULX, COMME AUSSI LES SINDICZ DES COMMUNES DUDICT DUCHÉ, EN VERTU DE LETTRES DU 16 DUDICT MAY.

Et premierement monseigneur le reuerendissime euesque d'Aouste, seigneur spirituel et temporel de la vallée de Cogne. Qui na comparu.

Monsieur le conte de Challant, baron d'Amaville etc. Pour lequel personne na aussi comparu.

(1) *Registre du Pays, années 1621 à 1630, fol. 206-207.*

(Anno 1626)

Messieurs les barons de Fenix et de Chastillon. A comparu ledict seigneur baron de Chastillon.

Messieurs de Vallèse. Personne na comparu.

Messieurs du Pont saint Martin. A comparu le seigneur Jean Francois Tillier, conseigneur dudict lieu, qui a fait proteste verbale de ce que luy seroit esté empeché par les autres seigneurs prendre la place et siege accoustumé des seigneurs dudict saint Martin; laquelle proteste il a dict vouloir bailler par escript.

Messieurs de Nus et de Rins. A comparu le seigneur Claude René, des seigneurs desdictz lieux, a son nom et des autres seigneurs ses freres, ses consortz, continuant aux precedentes protestes.

Messieurs de Cly. A comparu le seigneur Jaques des Granges, conseigneur dudict lieu, pour la rate que luy attouche, et ledict seigneur Tillier au nom des enfans du seigneur Emanuel de Cly.

Monsieur de la Tour. A comparu noble Nicolas Besenual au nom dudict seigneur, continuant aussi aux protestes cy deuant faictes.

Messieurs d'Introd. A comparu ledict noble Besenual pour lesdictz seigneurs, avec les mesmes protestes.

Messieurs d'Auise. A comparu le seigneur Leonard, des seigneurs d'Auise, a son nom et des autres seigneurs ses consortz, aussi aux protestes precedentes.

Monsieur de Sarre. A comparu ledict seigneur.

Messieurs de Bressogne. A comparu egrege Jean Grimod au nom desdictz seigneurs.

Monsieur de Bosses. Personne na comparu.

Messieurs les preuost et chanoynes du chappitre Nostre Dame d'Aouste, conseigneurs de Derbes. Pour lesquelz a comparu le seigneur aduocat Marcel Malliet.

Messieurs les prieur et chanoynes du venerable prieuré saint Ours d'Aouste, conseigneurs dudict Derbes. A comparu le seigneur Sulpis Derriard au nom desdictz seigneurs.

Messieurs de Cormayeur. Personne na comparu.

Monsieur de saint Vincent. A comparu noble Nicolas Mistralis au nom dudict seigneur.

Messieurs de Champorcher. Personne na comparu.

Messieurs les sindicz de la cité et bourg d'Aouste. Ont comparu nobles Baltazar de Pascal et Jean Francois Poignend, sindicz de ladict cité et bourg, assistez de noble Jean Milliet et egrege Jean Nicolas des Aymonnetz, leurs conseillers.

Les subiectz immediiaux de S. A. serenissime, manans et habitans en la chastellanie de Valdigne. Ont comparu Louys Ferreyr, sindic de Pré saint Didier, Pierre Pascal sindic de la Sale, egrege Nicolas Pecclet, sindic de Morgex, faisant aussi au nom du sindic de la Thuylle.

Les subiectz de S. A. habitans au mandement de Bard. Ont comparu Vulliermin Bondoz sindic de Donas, maistre Guillaume Dalbard pour le sindic de Bard.

Les subiectz habitans au mandement de Mont-<sup>a</sup> iouet. Pour lesquelz personne na comparu.

Les subiectz du seigneur reuerendissime euesque d'Aouste. A comparu Pierre Glarey sindic de Cogne.

Les subiectz du seigneur conte de Challant, baron d'Amauille etc. Ont comparu Gregoire d'Allen sindic d'Issogne, maistre Millan Faugris sindic de Verres.

Les subiectz des seigneurs barons de Fenix et de Chastillon. Personne na comparu.

Les subiectz du seigneur baron de Chastelargent. A comparu Francois Michellin sindic d'Aruiet et ledict noble Nicolas Besenual pour les sindicz de la Ville neufue.

Les subiectz des seigneurs de Vallese. Ont comparu Mathieu Coutel pour le sindic d'Issime et pour les sindicz de Vallese, et Bastian Liutin sindic de Gressonney.

Les subiectz des seigneurs du Pont saint Martin. Personne na comparu.

Les subiectz des seigneurs de Nus et de Rins. Ont comparu Denys Gal et Francois Fonier sindicz dudict Nus.

Les subiectz du seigneur baron de Quart. Ont comparu Cristofle Clappey sindic de saint Cristophe, et Boniface Rosset sindic de Senyn, Francois Perrin pour les sindicz des quatre focaiges hors la Villefranche, Jaques Bertollet sindic de la dicte Villefranche, Panthaleon Ancermin sindic d'Oyace, Pierre Jsabel sindic de Roysan, Michel Cheyllion sindic de Porrossan.

Les subiectz des seigneurs de Cly. Ont comparu Jaques Rey sindic de Tournion, Martin Comminod sindic de saint Denys, Jean Besenual sindic d'Anthey, Pierre Bic sindic de Valtornenche, et Jean Bornel sindic de Veraye.

Les subiectz du seigneur baron de Gignod. A comparu egrege Nicolas des Aymonnetz pour lesdictz subiectz.

Les subiectz du seigneur de la Tour. A comparu Pierre de Lale sindic de la Tour.

Les subiectz des seigneurs d'Introd. Personne na comparu.

Les subiectz des seigneurs d'Auise. A comparu Bris Vaultier sindic d'Auise.

Les subiectz du seigneur de Sarre. Ont comparu<sup>d</sup> Grat Pallex et George Calliod, consindicz de Sarre, a leurs noms et de leurs consortz.

Les subiectz des seigneurs de Bresogne. Personne na comparu.

Les subiectz du seigneur de Bosse. Personne na comparu.

Les subiectz des seigneurs de chappitre Nostre Dame d'Aouste, conseigneurs de Derbes. A comparu ledict seigneur Marcel Malliet pour iceulx.

Les subiectz du chappitre saint Ours d'Aouste, conseigneurs dudict Derbes. A comparu ledict seigneur Derriard pour lesdictz subiectz.

Les subiectz des seigneurs de Cormayeur. A comparu George Brou sindic de Cormayeur.

*Mon. Hist. patr. XV*

Les subiectz du seigneur de saint Vincent. Ont comparu ledict noble Mistralis sindic de saint Vincent, Michel Vullierminaz sindic de la montagne dudict saint Vincent.

Les subiectz des seigneurs de Champorcher. A comparu ledict Vulliermin Bondon pour le sindic d'Hone.

Ont este reprins les erremans du rapport fait par le seigneur Sulpis Derriard au Conseil des seigneurs commis tenu le 16 present, touchant le fait de la delegation et negociation de monseigneur le reuerendissime euesque de ce pays et luy vers S. A. serenissime tant pour l'exemption de la contribution par cy apres de la cauallerie, abolition de la commission du Cauda, quaultres cheffz; ayant ledict seigneur Derriard fait rapport nouveau de leurdictie negociation, et fait voir les lettres de monseigneur le Prince de Piemont sur l'intention de S. A. monseigneur son pere sur le donatif demandé de 20/m ducattions de treze florins de Piemont pour lesdictes exemptions, comme encores la copie des decretz qui se doibuent mettre sur leur Memorial touchant les cheffz susdictz; par lesquelz se void que S. A. accorde tous les cheffz dudict Memorial moyennant ladictie finance de 20/m ducattions, raisonnez comme sus.

Et touchant le cheffz concernant le fait du capitaneat de Quart, contenu audict Memorial, ayant icelluy esté communique ainsi que les aultres cheffz au seigneur conte de Parelle gouverneur du pays, icelluy seigneur gouverneur auroit respondu nestre necessaire den traiter avec son Altesse, veu que ledict fait depend des affaires de son gouvernement et que, comme estant gouverneur tant de ce pays d'Aouste que du Canaueys, lui mesme operera vers le seigneur Turino, pretendu capitaine de la compagnie dudict Quart, que moyennant vng present de cent ducattions pour vne paire de gans ledict seigneur Thurino quicterá ledict charge de capitaine.

Laquelle proposition entendue, les sindicz des communes ont prie les seigneurs du Conseil leur bailler quelques seigneurs de lassemblée pour les entendre a part sur ladictie proposition et en rapporter leurs remonstrances ceans. A quelz fins ont esté nommez les seigneurs Leonard d'Auise, aduocat Malliet et Sulpis Derriard. Lesquelz rentrez en Conseil ont rapporté que lesdictz sindicz sont en intention et prient les seigneurs deleguez de supplier S. A. se contenter de vingt trois mille escuz petitiz, oultre les sept mille ja promis ces jours passez par le tresorier au nom dudict pays, pour les mezates accordées occasion de lentretenement des deux compagnies de cauallerie; payables lesdictz vingttrois mille escuz en trois foyres de Tous-saintz, a commencer a celle de lannee mil six centz vingtsept et finir a celle de Toussaintz mil six centz vingtneuf inclusiueuant, si ainsi plaira a sadicte [Altesse] leur fere la grace dagreer tant ladictie somme qu'accorder les termes suppliez; de



quoy lesdictz seigneurs deleguez en feront instance possible, representant de rechefz a sadicte Altesse au long les necessitez du pays; et ou elle ne le leur voudra accorder, ains persister a sa demande des 20/m ducattons, soit a quelque chose de moins, que lon se remet au bon plaisir dicelle. Ce qu'ouy par ledict Conseil, a esté resolu que lesdictz seigneurs deleguez représenteront ce que dessus a sadicte Altesse, et que ledict seigneur Derriard accompagné dudict tresorier du pays retournera a Thurin pour le parascheuement de ceste negociation, pour la conclurre ainsi que sera du bon plaisir dicelle.

Plus a esté dict dadiouster au Memorial desdictz seigneurs deleguez la reiteration du chef resolu aux precedentz Conseilz generaulx tant de l'année 1610 que secutifz, touchant le faict des appellations des causes ciuilles dez cinquante escuz dor en bas, pour en obtenir de S. A. la confirmation et ordre aux senatz de Sauoye et Piemont pour lobseruance dudict chefz <sup>(1)</sup>.

(1) A maggiore schiarimento di tutto questo Verbale, riferiamo per intiero l'anzidetto Memoriale colle Risposte date dal Duca. Esso è inserto nel Registro Controllo dell'Archivio camerale, n° 92, a foll. 60v-63:

« Monseigneur. Vous tres humbles et fidelles subiectz du Duché d'Aouste ont gaudy des effectz de la bonté et clemence de V. A. » en toutes les occasions qu'ils ont eu de recourir à icelle pour les » occurrances du Pays; à la faueur de quoy ils ont maintenant osé » luy dresser les requestes et articles suyuantz, constraintz par la » seule pauureté et necessité; sur lesquels elle est suppliee leur » uoloir par la mesme clemence accorder les decretz et prouisions » conuenables, ainsy quilz esperent, tant pour le bien de son ser- » uice comme pour le soulagement d'un Peuple si deuot à ceste » Courone et qui tesmoignera sa fidelité jusque à la dernière » goutte de son sang, et priera journellement Dieu pour la sainteté » de la serenissime personne et de messeigneurs les Princes.

« 1° En premier lieu, quil plaise à V. A. les descharger du payement et contribution en laquelle on les a voulu tirer des le » 26 fevrier passé pour l'entretient de deux compagnies de cuy- » rasse, a raison de huit florins de Piedmont pour chascque place » et pour chascque jour, et les exempter pour l'aduenir de ceste » et toutes aultres charges de guerre, tant en longis qu'en contri- » bution, heu esgard a la pauureté notoire du lieu, aux charges, » aux sorties des millices, passage de la soldadesque estrangiere, » comme aussy a ce quil doibuent encores les deux tiers de trente » mil escus accordes pour le support de guerre l'année passée, a » ce que ceste introduction est contre leurs priuileges, finalement » a ce que ceste charge ayant suite fairoit succomber sous lo » faix ce pauvre peuple; sous toutefois l'offre que fait le Pays » de payer quelque petite finance tant pour ce qui est du passé » comme pour l'exemption presente, estant neaulmoins donné » un raisonnable terme, comme ils en supplient tres humblement » S. A., puisque quant à present il soy traiteroit de l'impossible » de treuuer l'argent promptement, et le tresorier du Pays s'oblige- » ra à iour marqué; et ce moyennant aussy quil plaise à V. A. » aboullir toutes sortes de commissions contre les habitantz dudict » Pays et concernant les soldatz fugitifz des enseignes, et deschar- » ger le dict Pays du payement que pourroint pretendre uers icel- » luy les officiers et soldatz des dictes compagnies et aultres, quel- » que ce soyent.

« R. Au premier. S. A. agreant l'offre que luy font ses subietz » du Duché d'Aouste pour obtenir l'effaict des gratifications quilz » supplient, elle cest contentee de leur des à present la contri- » bution ordonnée à la cauallarie en payant les droitz que leur » appartiendront des le 26 feburier jusque au 20.<sup>me</sup> du courant, » lesquels S. A. a modere à 60000 florins, monoye de Piedmont, » dont ils prendront quitance du tresorier de millice, et de les » rendre à l'aduenir exemptz de telles et toutes aultres contribu- » tions aux gentz de guerre de les armees, saufz pour les passaiges » qui seront dressés per le dict Duché et de ceulx que la neces- » sité du temps et des occasions pourroit porter d'introduire dans » le pays pour la deffence et conseruation d'icellui, comme aussy

Finallement ont esté crééz du nombre des seigneurs commis au Conseil du pays noble et spec-

« pour l'entrettenement des garnisons quil faudroit en ce cas tenir » de plus dans les forteresses du Pays. Et pour l'indemnité des » soldatz qui ont manque au seruice aux occasions de ceste guerre, » S. A. voullant vser egallement de sa benignité enuers eulx ainsy » qu'elle a faict enuers ceulx de Piedmont, à l'intercession du Pays » qui l'a supplié de faire cesser l'inquisition contre iceulx encom- » mencee moienant un donatif de cent et dix mille escus d'or, » elle soy contente aussy d'imposer silence pour les manquementz » passes à ceux du Duché d'Aouste à la charge que à l'aduenir ils » rendront mieux leur debuoir quand ils seront appellez au seruice, » et le Pais d'Aouste sera tenu de payer uingt mille ducats de » treze florins piece, monoye de Piedmont, et en faire obliger » leurs tresoriers aux termes que seront conuenus et uers ceulx » que leur seront nommes, retirant toutefois la quitance du rece- » bueur general des extraordinaires pour leur descharge.

« 2° L'experience leur a faict cognoistre combien des despences » ont cause au dict Duché l'introduction des lettres extraordinaires » et commissions que les particuliers ont par surprinse mendié » de ces Magistratz, exequtees par abbys, au preiudice du seruice » de S. A. et du tiers non ouy, et mesme contre les priuileges du » Pais. Ils la supplient pourtant uouloir par sa bonte et clemence » accoustumee declairer quil ne sera permis dores en la aulcung » commissaire extraordinaire ny a aulcung particulier d'exequuter » ou faire exequuter aucunes lettres et commissions dans le dict » Pays contre qui que ce soit quau préalable elles ne soient pre- » sentees en son Conseil des Vibayli et Commis du Duché d'Aou- » ste, lequel la ou il ne cognoistra aulcung abbys ne manquera » de prester l'assistance conuenable, et au contraire en donra » aduis à V. A.; declairer encores que toutes les executions qui » soi fairont au parauant telle presentation seront de nul effaict » et efficace avec les inhibitions opportunes.

« R. 2° S. A. entend que ce qui a esté cy deuant obserué con- » cernant l'exequution des commissions et delegations soit continue » a l'adueur, et que a ces fins les dellegues soient tenus de les » communiquer au Conseil des Commis pour estre informes du » faict et en donner leur aduis à S. A. sil y escherra, sans toute- » fois retarder l'exequution, et S. A. y ordonnera aussy quelle uer- » ray à faire; et pour celles que concerneront simplement faict » des particuliers, iceulx seront tenus demander l'exequution au » vibaily.

« 3° En l'année 1604 et le 25 may il pleut à V. A. declairer par » priuilege particulier que les hommes et habitantz du dict Duché » ne pourroient en premiere instance, tant en faict ciuil comme » en faict criminel, estre tires par deuant aultre juge ny magis- » trat que par deuant le bally, vibaily, lieutenant, et aultres leur » juges ordinaires; au preiudice de quoy ilz se treuent à la » journée moulestes, et appellez hors de leurs ressortz et premiere » cognoissance au moien de quelques particuliers, au grand inte- » rest du Pais. Ils la supplient doncques humblement uouloir en » confirmation du diot priuilege declairer que les dictz hommes et » habitantz ne seront ny pourront estre tires tant pour faict ciuil » que criminel hors du dict ressort; que le dict priuilege aura lieu » non obstant tous ordres d'elle et de ces magistratz tant de cà » que de la les montz, auxquelz elle soi degnairai comandar d'in- » uiolablement l'obseruer et ranuoier les causes dont il seroit say- » syz, dependentes du mesme faict, sans aulcun dellay ne reffus.

« R. 3° S. A. l'accorde pour l'aduenir, et mande à ces magistratz » et officiers de cà et de là les montz de ne rien entreprendre » sur la premiere cognoissance de toutes matieres tant criminel- » les comme ciuiles, saufz celles de leze maiesté et aultres causes » graues que S. A. treuueray buon de delleguer a des juges par- » ticuliers; et pour ce a quoy on aura desià procede cy deuant » jusques a present, ou jugement ne sera ensuyui, ils specifieront » ce quilz pretendent par memoriaux a part pour y estre ordonne » aynsi que sera de bon plaisir de S. A.

« 4° Plus, que pour leuer aux particuliers du dict Pais les occa- » sions de s'appauurir et destruire par la voie des appellations, » lesquelles trop souent et pour des causes leggieeres soy vond » poursuyuant par deuant l'ung et l'aultre de ses Senatz, le dict » Duché auroit supplie V. A. de uouloir inhiber l'introduction » d'icelles pour des causes leggieeres de moindre somme de 50 » escus d'or; laquelle se seroit daignée l'accorder, aynsi que par » le decretz mis aux 3.<sup>me</sup> et 4.<sup>me</sup> chefz du Memorial a elle pre- » senté en decembre 1610. Mais tello grace n'a jusque icy heu le » total effaict pour cause de quelques empescementz a elle don- » nes par ses magistratz. On la supplie partant son bon plaisir » estre de comandar aux dictz Senatz d'admettre et obseruer le

(Anno 1627)

table Jean Jaques Carrel docteur ez droictz et a egrege Baltazard Pascal, lesquelz ont presté le serment en tel cas requis entre les mains dudit seigneur vybally.

Bellesi

A. 1627 - 26 Giugno

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni—Rinnovazione de' Computatori, e protesta al riguardo dei Deputati di Valgrana e san Damiano. Lettura di un Messaggio, nel quale il Duca propone che il Segretario da eleggersi in luogo del defunto Cesare Gaida sia l'Agostino Pasca; deliberazione di ricorso acciò quella nomina sia lasciata in balia della Congregazione, e proclamazione dell'Alessandro Zonco a nuovo Segretario. L'Assemblea manda farsi le dovute congratulazioni e commendatizie del Paese al nuovo Presidente delle ultime appellazioni, Amedeo Benzo, unitamente a un donativo di cinquanta doppie di Spagna; invita i precedenti Computatori a terminare sollecitamente l'esame dei conti relativi allo scorso Esercizio; delega i Computatori delle Terre principali a fare istanza presso il Duca per la revoca della commissione data al Mastro auditore Luchino Revelli di rivedere i conti di tutto il Marchesato; manda imporsi e ripartirsi sulla generalità del Paese la spesa de' Postieri, già spettante alle sole Terre principali.*

(1) L'anno del signor mille sei cento vinti sette et il giorno vigesimo sesto del mese di giugno, nella sala grande del palazzo comune della città di Saluzzo, auanti il molt'illustre signor Francesco Piscina, consiglier, senator, e Prefetto nel Marchesato di Saluzzo per S. A. serenissima, e di suoi licenza et ordine,

» dict privilege sans aulcune difficulte ny reffus, et ne receuoir  
» les appellations que soy pourront introduire au preiudice di-  
» cellui soit pour faict ciuil soit pour criminel, a peyne de nul-  
» lite de tout ce que s'ensuyura au contraire, et aultre sellon son  
» bon plaisir, soubz l'offre que l'on faict d'observer ce que est  
» porté par lesdictz decretz dont len faict foy.

» R. 4<sup>e</sup> S. A. mande aux Senatz de Saouye et de Piedmont d'ob-  
» server et faire garder et observer puntuellement les ordres de-  
» signes en cest article, et à ces fins de ne point admettre les ap-  
» pellationes des causes ciuilles et criminelles que releueront a  
» moing de 50 escus, monoye d'Aouste, de penal quant au ciuil,  
» et d'amende quant au criminel, ayns les ranuoyer a leurs juges  
» ordinaires pour faire exequter leurs jugés.

» Donné à Thurin le 14.<sup>me</sup> de may 1626.

» V. Amedeo

» V.<sup>a</sup> Piscina

» V.<sup>a</sup> Buonfiglio »

(1) Congregationi generali, 1627 in 43, foll. 2-4. Volume manoscritto in 4<sup>o</sup>, così intitolato, di carte numerate 53, esistente parimente nell'Archivio civico di Saluzzo.

Mon. Hist. patr. XV

(Anno 1627)

Congregato il general Consiglio della terre del Marchesato di Saluzzo, precedente l'auiso dato per missiua scritta a signori sindici di esse terre rispettuamenti e cittacioni hoggi fatte ne i luoghi soliti di questa città a signori deputati di esse terre per Claudio Serre trombetta della città, cossi hauer fatto rifferente; nel qual Consiglio o sii general Congregatione sono interuenuti, cioè per Saluzzo signori Paolo Cauazza et Alessandro Vacha, sindici di essa; per Carmagnola li signori Perciualle Sola e Michel Antonio Gallina; per Dronero signor Oratio Polotto; per Reuello signor Carlo Dottis; per la valle di Maira signori Claudio Morello e Bartolomeo Bruna; per Verzolo signor Agostino Fornero; per san Fronte e Gambasca messer Gio. Battista Moyne; per Paesana messer Gio. Domenico Cuffia; per la Manta messer Sebastiano Rosso; per Alpeasco messer Gio. Antonio Ghignati; per san Pietro messer Emanuelle Luigi Godano; per il Mele messer Antonio Cornaglia; per Venasca il signor Bartolomeo Massimo; per Valgrana e Montemale messer Stefano Perano; per Brozasco messer Bartolomeo Giusiano; per Frassinio messer Giovanni Fasio; per Martignana messer Christofforo Boetto; per san Damiano messer Gio. Antonio Garino; per Cartignano messer Georgio Vgo; per Brondello Antonio Armando; per Villanouetta messer Bartolomeo Frontero; tutti la detta general Congregatione rappresentanti;

Et oue detti signori sindici della città hano proposto esser espediente per beneficio vniersale si proceda a noua nominatione de signori Computatori del Marchesato accioche possano ne gli occorrenti pigliar li conti del signor tesoriere Matuetto, quelli saldar, ordinar mandati, impor li carichi che al Marchesato occorrono, e proueder al solito a gli vrgenti et occorrenti di quello, atteso che è finito il tempo solito prescritto a signori Computatori precedenti, conferendo a signori deputandi l'autorità opportuna.

Più, che ha piacciuto al signor Iddio chiamar a se et a più felice vitta il signor Cesare Gayda, già secretaro di questo Marchesato meritissimo; onde esser opportuno deputar altro che tal vfficio a beneficio vniersale possa esercir, e perciò se piace alla general Congregatione deputar altro secretaro.

Quali propositioni vdite da detta general Congregatione, ha per proueder alli signori Computatori, come vien proposto, dato le voci secretamente per caduno di essi signori deputati a chi più gli è parso di nominare per la creatione de signori Computatori; le quali indi per me colte, sono stati ritrouati meritati delle più voci e per conseguenza della Computatoria, cioè per Saluzzo il signor Alessandro Vacha, per Carmagnola il signor Gio. Filippo Novarese, per Dronero signor Oratio Pollotto, per Reuello signor Carlo Dottis, e per la valle di Vrayta, caso a lei spetti (il che non si sa per esser le scritture sigillate), messer Bartolomeo Giusiano, et spettando alle Langhe, il signor Felice

(Anno 1627)

(Anno 1628)

Pesio. Quali come a detti vfficii habili et atti sono stati a quelli da detta general Congregatione deputati et acetati per quelli exercir al solito, con tutte le autorità, preminenze, dritti, carichi et obli-ghi a detto vfficio soliti et opportuni.

A qual deputatione non hano aconsentito detti messer Stefano Perano e Gio. Antonio Garino in pregiuditio delle terre di Valgrana e san Damiano et altre, che pretendono la nominatione de signori Computatori in persona delli huomini di luoro terre a ratta de ponti.

Soura la seconda proposta, hauendo il signor Orazio Polotto presentato nella general Congregatione vna missiua del serenissimo Prencipe intitulata « Alli » molto dilette fedeli nostri li sindici, Eletti, Com-putatori, et altri della general Congregatione del Marchesato di Saluzzo », delli dieci di giugno presente, sottoscritta « Vittorio Amedeo », per quale S. A. scriue che, attese le buone sofficienze del signor Agostino Pascha, quello si debba preferir ad ogn'altro; la qual riceuuta col debito honore e riu-eranza che si conuiene, si è offerta pronta la Congregatione vbidir a comandi di S. A., ma atteso che si presume la missiua surepita si debba rac-cor da S. A., remonstrargli le buone ragioni e le concessioni che s'è compiaciuta S. A. far alla città e Marchesato, e suplicarla di lasciar le voci libere della Congregatione. Et in tanto per modo di pro-uisione, atteso che vi è vrgente bisogno di depu-tatione di secretaro, ha ordinato si proceda per modo di prouisione a nominatione di vn secretaro, il qual resti confermato, caso S. A. si compiacia la-sciar la Congregatione in libertà di nominar e pro-ueder di secretaro; e perciò ha nominato in secre-taro il signor Alessandro Zoncho, et attesa sua in-firmità et sinche sii guarito e quello possa exercir ha deputato per exercir l'officio predetto di secre-taro me sottosignato Gio. Gioffredo Porta, secre-taro della città, sotto li stipendii respetiuamenti, vtili, dritti e carichi soliti et a dett'vfficio pertinenti e spettanti.

Fuori proposte,

La Congregatione volendo vsar al più possibile, stante la qualità de tempi, gratitudine verso l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Presidente Amedeo Benzo, deputato da S. A. in dignissimo Presidente di questo Mar-chesato per la morte del fu ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Presidente Raschiero, come anche ramostrargli la grande et vniuersal allegrezza che si ha dalle terre di esso Marchesato di tal deputatione, ha detta ge-neral Congregatione deputato colloro che serano trouati buoni dalla città e Carmagnola per in-nome d'esso Marchesato transferirsi alla città di Torino da detto signor Presidente Benzo, farle riu-eranza, a nome vniuersale congratularsi secco di tal presidentato et officio, supplicarlo ad hauer questo Marchesato, suoe terre et uomini, in parti-colar protettione e per suoi deuoti, aministrar ad ognuno buona e breue giustitia, et ad acetar dop-

pie cinquanta Spagna che detta Congregatione le stabilisce in dono e riconoscimento della general allegrezza che ne sente il generale et ogn'vno in particolare di hauer questo Marchesato vn sì degno Presidente che le aministri giustitia. A quali anche ha dato autorità, caso che detto signor Presidente facesse difficoltà d'acetargli, di raccor da S. A. e suplicarla si degni comandargli di quelli acetar, e come meglio a detti signori deputandi parerà.

In oltre detta general Congregatione ha ordinato che li conti de carichi et altri occorsi sino tutto l'anno 1626 decorso, de quali in maggior parte se ne sono fatti da precedenti signori Computatori li conti, si debbano con ogni prontezza possibile finire da gl'istessi signori Computatori vecchi, come di quelli informati. Il che fatto, si debba il rilieuo di quelli impor e far ragione de crediti e debiti che da ogni terra si hauerano.

E perche s'intende che S. A. serenissima ha fatto delegatione nel Marchesato all'illustre signor audi-tor Reuelli per riueder li conti dell'aministrato da signori agenti di questo Marchesato e terre di quello, perciò detta general Congregatione ha or-dinato a signori Computatori delle terre principali di raccor da S. A. per la liberatione di tal reui-sione de conti et intiera osseruanza delle conces-sioni che s'è compiaciuta S. A. far al Marchesato, dandogli in ciò e dependenti l'autorità solite, ne-cessarie et opportune.

E finalmente la Congregatione ha ordinato che s'impona e ripartisca a ratta de ponti le somme che erano solite a imporsi a Saluzzo, Carmagnola, Dronero e Reuello, per li postieri accioche si os-serui il solito e si mantenghino li postieri da detta città e terre.

Le sourascritte propositioni e resolutioni ho ri-ceuuto e quelle insinuato dall'insinuatore Perona, cioè la deputatione de signori Computatori e Se-cretaro d'ordine del molto illustre signor general Conseruatore del tabellione Giuseppe Barberi li 16 settembre 1628, fol. 561, e pagato d'insinua-tione fiorini 24 io Gio. Gioffredo Porta, cittadino di Saluzzo, qua per fede manualmente sottosegnato.

Porta ff. secr.<sup>o</sup>

A. 1628 - 1° Aprile

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione de' Comuni — Elezione di procura-tori pel rilascio di una scritta d'obbligo di du-catoni sessantamila a favore del Cardinale Mau-rizio di Savoia, da pagarsi sul tasso per quel numero d'anni che piacerà al Duca, con auto-rizzazione ai Sindaci delle quattro Terre prin-*

(Anno 1628)

(Anno 1628)

*cipali di comporre ogni difficoltà che potesse a insorgere. Si ordina il reparto ed il rimborso a rata di punti delle spese militari degli ultimi quattro anni; si aumenta l'indennità di missione fuori del Marchesato; si elegge Avvocato del Paese in luogo dell'estinto Carlo Canale il dottore Scipione Porta; è approvata la sentenza arbitrale intervenuta fra il Marchesato e il Comune di Carmagnola sulla competenza di una spesa di combustibile per il presidio carmagnolese; è nominato successore nell'ufficio di Tesoriere pel tempo dopo il decesso di Vincenzo Matuetto il costui genero Alessandro della Torre; si confermano le disposizioni già date per conciliare la vertenza relativa ad uno stabilimento di gabelle in Cuneo, autorizzando, nel caso contrario, l'azione giudiziale; si assegna al nuovo Segretario dei lavori di perequazione un'indennità giornaliera; è nominato Procuratore del Paese, congiuntamente ad Alessandro Oggero, con unico stipendio e parità di attribuzioni, il costui figlio Enrico; si delega il Prefetto, ed in sua assenza si deputano due arbitri, per decidere sulla istanza presentata dai Sindaci di Valgrana e Villar san Costanzo acciò questi Comuni vengano ripristinati nel loro diritto di nominare alternamente con Dronero e Valle di Maira un Computatore; è assegnata una gratificazione di venticinque ducatonì al Computatore Filippo Novarese pel suo concorso nella liquidazione e perequazione delle anzidette spese militari.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE PER LA PROCURA DI PASSARE OBLIGO DE DUCATONI 60/M UERSO IL SERENISSIMO P. CARDINALE, O CHI ESSO ORDINERA, DEL TASSO DOVUTO DAL MARCHESATO NELL'ANNATE CHE S. A. ORDINERA, CON DEPUTATIONE DE SIGNORI AUOCATO ET TESORIERE DEL PAESE ET PROCURATOR IN QUESTA CITTA.

L'anno del signore mille sei cento uent'otto et il primo giorno del mese d'aprille, fatto nella città di Saluzzo et sala grande del palazzo commune auanti l'ill.<sup>mo</sup> signor Scipione Porta dottor de leggi di detta città, uiceprefetto in questo Marchesatto per S. A. serenissima in assenza del molto illustre signor Francesco Piscina, consigliere, senatore e prefetto d'esso Marchesatto et a ciò deputato dall'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signore il signore Sigismondo d'Este marchese di Lanzo, cauaglier dell'Ordine di S. A. serenissima, et suo generale logotenente in questo Marchesato, come per lettera di S. E. delli sedeci marzo ultimo, iui realmente presentata et letta;

In qual luogo s'è congregato il generale Consiglio di detto Marchesato, cossi instanti li illustri signori sindici della presente città in uirtu di let-

tere missiue mandate a caduna communita conforme al solito, come per ricepute al dorso d'esse appare, et precedenti cittationi fatte da Claudio Serre d'ordine del sudetto signor uiceprefetto nelli luoghi soliti della città con il sono della tronba. Nel quale Consiglio generale o sii Congregatione sono interuenuti il molto illustre signor conte Francesco Torre et illustri signori Michel' Antonio Galatero, sindici del commune di detta città, Michel Forneri et Gio. Pietro Morina Castiglione da quella deputati in uirtu di procura rogata a nottaro signor Gio. Chiaffredo Porta li uinti quatro marzo ultimo; li signori Gio. Filippo Nouaresio et Gio. Francesco Berga, deputati dall'ill.<sup>ma</sup> comunità di Carmagnola, come per procura rogata al nottaro signor Cortatia li diece otto marzo; li signori Vincenzo Polotto et Gio. Ludouico Marino, deputati da Dronero per atto di procura rogato al nottaro messer Tolosani li uinticinque detto marzo; li signori Lelio Coffenero et Gio. Battista Richelmo per Reuello, in uirtu di procura rogata a messer Andrea Emanuelle nottaro li diecenoue marzo; il nobile messer Antonio Sauio per san Pietro, come per procura rogata al nottaro messer Rubei li uinti otto detto marzo; messer Sebastiano Rosso per la Manta, come per procura rogata al nottaro messer Chiapini li trenta marzo sudetto; messer Gio. Battista Moyne per san Fronte, in uirtu di procura rogata al nottaro messer Fassola li uinti quatro marzo predetto; messer Gio. Giacomo Chirene per Dogliano, in uirtu di procura rogata al nottaro messer Nielli li uinti sette detto marzo, et signor Carlo Lorenzo Ferrari per l'istesso luogo di Dogliani, in uirtu d'altra procura rogata al nottaro messer Perno li 3o marzo predetto; messer Gio. Angelo Gaurino per Lequio, in uirtu di procura rogata all'istesso procuratore secretario di quella comunità li diecesette marzo; messer Bernardo Pauero, consigliere di Monbarchero, messer Gio. Richa per Chissone, in uirtu di procura rogata al nottaro messer Richa li diecisette detto marzo; messer Giacomo Musso per Castiglione Falleto, in uirtu di procura rogata al nottaro messer Pietro Zocha li uinti sette detto marzo; messer Alessandro Martino per Valgrana, in uirtu di procura rogata a messer Isoardi li uinti marzo sudetto; messer Michaelle Pettione per Montemale, in uirtu di procura rogata al nottaro messer Ganbarana li trenta marzo gia detto; iui realmente presentate tutte dette procure et [a] me sottosegnato secretario rimesse; messer Antonio Bonino sindaco di Rudino, messer Antonio Petione sindaco di Castelmagno, et Bernardo Pauero sindaco di Monbarchero, uenuti senza procura.

Quali signori sindici di Saluzzo et deputati dalla città hano proposto hauer riceputo lettera dal serenissimo Prencipe di Piemonte, in datta delli quatro marzo prossime passato, con quale gli uien detto esser stati assegnati al serenissimo Prencipe Cardinale suo fratello ducatonì sessanta milla da

(1) Congregationi generali, 1627 in 49, foll. 6-11.

fiorini tredici del tasso del Marchesato nell'annate che da S. A. s'intenderano, e per cio essere necessario che si uadi a passare obbligo di pagamento di detta somma in mani d'esso serenissimo Principe Cardinale, o di chi egli ordinerà, per maggior sicurezza et fermeza dell'assignatione; presentando la lettera soura designata acio di quella se ne faci in publico Consiglio lettura, indi si proueda al contenuto in essa, conforme a comandi di S. A.

Qual proposta da tutti detti signori sindici et deputati dalle communita et terre del Marchesato intesa, et udita anche la lettura della missiua sopra designata, da luoro con il douuto honore et riuerenza che si conuiene riceuuta et per me sottoscritto secretaro di parola in parola lettagli et per essi com'han detto intesa, per ubidire alli comandi di S. A. li sopranominati, tutti sindici et deputati dalla città et terre del Marchesato di Saluzzo in uirtu dell'autorita dattagli per le soura designate procure rispetiuamente, hano fatto, deputato et costituito, fano, deputano, et costituiscono in procuratori di detto Marchesato et terre di quello et delli homini originarii et abitanti in esse o in quelle possedenti beni rispetiuamente, cioè li signori Michaelle Fornari di Saluzzo, Gio. Filippo Nouarese, o in difetto, per occupationi legitime, il signor Nicolino Tesio di Carmagnola, il signor Gio. Vincentio Pollotto di Dronero, et signor Gio. Battista Richelmo di Reuello, e maggior parte di luoro, per transferirsi alla città di Torino et iui passar obbligo in nome delle terre del Marchesato di Saluzzo uerso il serenissimo Principe Cardinale, o di chi S. A. comandera, per detta somma proposta di ducatonì sessanta milla da fiorini 13 caduno, da pagarsegli nell'annate che da S. A. serenissima s'intenderano, cominciando di quest'anno, soura il dinaro del tasso, a quartieri et nelle monette che s'andarano scodendo et riceuendo per pagamento di detto tasso, escluse pero l'assignationi fatte da S. A. serenissima a signori cauaglieri uassalli sopra il tasso douuto da terre particolari d'esso Marchesato; et obligare per tale pagamento con soi legitimi accessori in nome di detto Marchesato la città et tutte le terre d'esso rispetiuamente nelli modo et forma che serano necessarie et ragioneuoli per detto obbligo. Prometendo detti signori costituenti che la città et terre di detto Marchesato haurano per sempre rato grato ualido et fermo tuto cio uerra da detti signori deputati et maggior parte di luoro fatto detto procurato stabilito et obligato, ne contrauenirgli, sotto l'ipoteca et obbligo di tutti li beni della giadetta città di Saluzzo et terre del Marchesato et delli homini et abitanti in esso, et di fare ratificare questo contratto alla generale Congregatione del Marchesato ad ogni prima richiesta e comando del serenissimo Principe Cardinale o de chi egli ordinerà deba riceuer il sudetto obbligo, con giuramento per ogn'uno di detti signori procuratori et deputati

a prestato tocando le presentate scritture, a dellatione del sudetto signor viceprefetto, in uirtu del quale hano renuntiato ad ogni attione, ecettione et legge, qual mediante potessero alle premesse cose contrauenire.

Del che tuto richiesto io sottoscritto, nottaro et secretaro del Paese, ne ho riceputo publico atto et instrumento alla presenza de signori Scipione Rosana et Chiaffredo Arnaldo di Saluzzo, per testimonii adhibiti et con detti signori costituenti sottosegnati, ecetuati li sindici di Rudino, Castelmagno et Monbarchero, illiterati come han detto.

Fran.<sup>co</sup> della Torre sindaco  
 Michaelle Ant.<sup>o</sup> Gallatero sindaco  
 Gio. Pietro Morino Castillione  
 Gio. Filippo Nouarese  
 Gio. Fra.<sup>co</sup> Berga  
 Vin.<sup>o</sup> Pollotto  
 Gio. Lud.<sup>co</sup> Marino  
 Lelio Coffenerio  
 Batt.<sup>a</sup> Richelmo  
 Antonio Sauio  
 Gio. Battista Moyne  
 Alessandro Martino  
 Sebast.<sup>o</sup> Rosso  
 Cristoforo Boero per Martignana  
 Gio. Ant.<sup>o</sup> Garino di san Damiano  
 Giouanni Vrsio  
 Gio. Giacomo Chirena  
 Giacomo Alinei  
 Gio. Secondo Galli a nome della communita di Valfenera  
 Michaelle Petione di Montmale  
 Gioanni Richa  
 Gio. Angelo Gauarino  
 Gio. Giacomo Mosio  
 Giorgio...  
 Gioffredo Arnaldo test.<sup>o</sup>, constandomi della apostilla (1)  
 Scipione Rosana test.<sup>o</sup>, constandomi come sopra

Et io Alessandro Zoncho nottaro, cittadino di Saluzzo et secretaro del Marchesato, richiesto, ho riceputo il soprascritto instrumento di procura.

Di piu, detta generale Congregatione et Consiglio oltre detta procura ha dato et dà, in caso che ni nacesse qualche difficulta nel passar l'obbligo in essa riferito, ogni autorita oportuna alli signori sindici delle quattro communita principali del Marchesato, o alli deputandi da luoro, di stabilire determinare et risolvere tuto cio ni ocorra circa tal fatto, senza che di nouo s'habi da dimandare esso Consiglio generale, promettendo ratificare ogni cosa in forma.

Pia, detti signori sindici di Saluzzo hano pro-

(1) Quest'apostilla è l'aggiunta dopo tutte le sottoscrizioni dell'intero periodo « per Montmale — senza procura », da noi inserito a suo luogo (in fine della col. 1066).



posto che da signori Computatori del Paese gli e stato notificato, li conti delli carichi militari ocorsi in questo Marchesato li anni 1623, 1624, 1625 et 1626, esser stabiliti, et solo restarui d'ordinarne il repartimento e stabilire il termine per il pagamento di quanto le comunita debitorici per esso conto si ritrouerano caricate. Il che sentito, detta Congregatione et generale Consiglio ha ordinato che dell'amontare di tutte le spese e carichi militari sudetti se ne dia notta al signor repartitore Arnaldo acio di quelli ne faci il repartimento a rata di ponti, conforme al solito, stabiliend<sup>o</sup> termine, per pagamento delle somme de quali le comunita soprascritte respetiuamente serano dechiarate creditrici per piu earico suportato di quello gli spettaua, d'anni quatro prossimi, hoggi cominciando, a quartieri uguali.

Piu, e stato proposto etc. Et detta Congregatione e generale Consiglio ha stabilito le vacationi che si farano in seruitio del Paese dalli deputandi da esso a fiorini uinti quatro fuori del Marchesato, et uacandosi nel Marchesato a solito.

Piu, s'e proposto esser da molti mesi passato a miglior uitta il fu signor Carlo Canale, auocato del Paese, et esser necessario si proueda d'altro da quale nelli ocorenti si possi racorer. Al che detta Congregatione ha ordinato douersi prouedere, et prouedendogli tutti li signori sindici et deputati sopra nominati, vnanimi et concordati, hano elletto et nominato per auocato sudetto del Paese l'ill.<sup>mo</sup> signor Scipione Porta dottor di leggi di questa citta, sotto il stipendio solito darsi a predecessori soi, caricando esso signor Porta d'interuenire alle Congregationi del Paese et conferenze da farsi acio com'informato de ragioni publiche assista alli deputandi per esse.

E stato similmente proposto esserui stato differente tra l'ill.<sup>ma</sup> comunita di Carmagnola et il restante del Marchesato sopra l'admissione della spesa fatta per essi signori di Carmagnola nelle prouisioni di bosco, motte, olio, candele, et altri simili per le guardie del presidio d'essa Carmagnola, quale e stato dalle parti amicheuolmente rimesso alla decisione dell'illustri signori Gio. Nicola Piscina et Scipione Porta, arbitri comunemente elletti. Sopra il che, sendo stato proferto il laudo di detti signori arbitri, quello si e presentato acio la generale Congregatione deliberi sopra l'admissione o repudiatione d'esso, e meglio. Il che sentito, detta Congregatione e generale Consiglio, hauuta prima lettura da me sottoscritto secretario del laudo sopra riferito, il cui tenore segue et e tale: « Nella differenza esistente fra il resto del Marchesato di Saluzzo et la comunita di Carmagnola, a noi sottoscritti arbitri rimessa, per la quale detto Marchesato intendeua non esser tenuto a far piu buono il bosco, motte, olio, candele et altri simili per le guardie del presente presidio tanto dalli homini terazzani che da soldati forastieri fatte, stante l'esentione che sotto li dodeci settembre

a » mille sei cento sette n'hauena S. A. serenissima  
 » concessa ad essa comunita, in cui scarico detto  
 » Marchesato era concorso in ducati ducento  
 » cinquanta delli cinque cento per tal esentione  
 » pagati dalla medema comunita, et essa comunita  
 » pretendeua che detto Marchesato conforme al solito gli douesse far buoni detti bosco, motte, olio  
 » e candele come sopra, per essere che dett'esentione duraua solamente in tempo di pace, essendo per le noue occasioni di guerra stata detta  
 » comunita astretta a far di nouo le guardie et  
 » mantener le sudette prouisioni; laudiamo et arbitriamo, detto Marchesato douer pagare a detta  
 » comunita la metta de tali bosco, candele, olio, motte, et simili, sospesi nelli conti da diece anni  
 b » in qua, et per l'auenire douer concorrere al pagamento di dette cose conforme al solito osseruanti inanti dett'esentione. In fede, Carmagnola li  
 » undeci dicembre mille sei cento uinti sette (signati nell'originale) Gio. N. Piscina arbitro, Scipione Porta arbitro » - « Il dietroscriuto laudo et  
 » arbitrio, cossi come sopra dalli sudetti ill. signori arbitri proferto, e stato da me Gio. Battista Cor-  
 » tazza, publico ducal nottaro et della predetta comunita di Carmagnola secretario, ricevuto letto  
 » et publicato alla presenza delli illustri signori Gio. Dominico Nouelli consindico di Saluzzo,  
 » Gio. Antonio Pertuso et Perciuale Sola, sindici di Carmagnola, et signori Gio. Filippo Nouarese  
 » et Francesco Berga di detto luogo, testimoni sottoscritti cossi: - Gio. Dominico Nouelli test.<sup>o</sup> -  
 c » Gio. Antonio Pertuso test.<sup>o</sup> - Perciuale Sola test.<sup>o</sup> - Gio. Filippo Nouarese test.<sup>o</sup> - Gio. Francesco Berga test.<sup>o</sup>; - insinuato il sudetto giorno all'offitio di Carmagnola sul libro 35 a carte 277; e  
 » per fede mi sono qua sottosegnato - J. B.<sup>ta</sup> Cor-  
 » tazia »; esso laudo ha accettato e accetta secondo soa forma, mente e tenore, commetendo a signori Computatori presenti e futuri d'osseruarlo intieramente.

Di piu, e stato proposto da detti signori sindici di Saluzzo ch'il signor Francesco Vincentio Matueto tesoriere del Marchesato gl'ha fatto istanza grande di uoler in nome suo pregare la generale Congregatione ch'in consideratione dell'affettuosa, fedele, longa e pronta sua seruitu in detto offitio sia contenta nominare sin'adesso in detto offitio successore suo il molto illustre signor Alessandro Torre suo genero, del quale s'assicura il Paese non riceuera men buona sodisfatione di quello ha sempre hauuto da lui, per le buone et honorate qualita che concorono nella persona sua; et maggiormente obligarano esso signor tesoriere instante a finire l'opera sua per il tempo che dal Signore gli sera concesso con magior animo et diuotione uerso il Paese. Il che l'istessi signori sindici han come sopra esposto, chiedendone il uotto e parer di tutta la detta Congregatione.

Qual proposta uditata e ben intesa, tutti detti signori sindici e procuratori et dalle comunita depu-

tati, vnanimi e concordi et nessuno discrepante, uolendo compiacere a detto signor Matuetto in consideratione della longa e fedel soa seruitu, hano sin' adesso nominato e deputato per successore in detto offitio (quando piacerà al Signore domandare a se esso signor Matuetto) et per tesoriere del Marchesatto il molto illustre signor Alessandro Torre di Saluzzo, sotto il solito stipendio d'esso offitio, cometendo a signori Computatori che in quel tempo serano in offitio di passargli instrumento di tal deputatione, con che esso signor Torre cautelli sufficientemente il Paese.

Piu, e stato proposto che li signori di Cuneo agrauano grandemente le terre del Marchesato nell'impositione et tariffa de gabelle oltre e contra le conuentioni antiche tra detto Marchesato e citta di Cuneo et solito antico, et esser necessario ch'il Paese in questo inuigili per conseruatione di soe ragioni e proueda che li homini d'esso non suportino tal agrauio. Et detta Congregatione, informata che per questa causa furono gia deputati li illustri signori Scipione Porta et Cesare Gaida per prouedere a tal agrauio amicheuolmente con li signori agenti della citta di Cuneo, ha confermato essa deputatione quanto al signor Porta, et attesa la morte del signor Gaida ha deputato l'illustre signor Gio. Pietro Morina Castiglione in compagnia d'esso signor Porta per Saluzzo et messer Gio. Ludouico Marino per Dronero per procurar d'intendere l'agravio proposto et, quando esso sia, prouederli amicheuolmente se si potra con li signori di Cuneo predetti; il che non potendo terminare per uia amicheuole, prosecute tall'attione per termine di giustitia, dandogli in cio con dependenti ogni autorita oportuna.

Piu, e stato proposto etc.; et la Congregatione generale predetta, sentita la proposta, ha stabilito che al secretaro presente e futuri del Marchesato, oltre il solito suo stipendio, sian pagate le uacationi che le ocorera fare nelli conti d'ugualanze et generali perequationi nella citta a ragione de fiorini quatordecì il giorno, et che a tal ragione deba esser sodisfatto per il tempo gia uacato.

Piu, e stato proposto che il signor Alessandro Ogero, procuratore del Paese, da molto tempo, attesa la matura sua eta, non attende all'esercitio di sua procura ma quello commette et rimette al signor Henrietto suo figliolo, da quale le cause son [con] molta diligenza et non minor esperienza difese di quello potesse fare il padre, et che percio sarebbe di seruitio al Paese di conferire essa procura in persona sua per acreserli l'animo nelle cause e seruitii soi. Il che udito, essa Congregatione, sindici e deputati per quella, tutti unanimi et concordi, hano costituito et deputato in procuratore del Paese in compagnia del sudetto signor Alessandro Ogero il signor Henrietto suo figliolo, sotto pero essi ambi un solo et solito stipendio, per procurare nelle cause d'esso et circha quelle fare tutto cio le parera ragioneuole et conueniente

a per publico seruitio et difesa de ragioni del Paese, obligandolo mediante tal stipendio d'interuenire alle Congregationi et conferenze che hauran da farsi per seruitio del Paese, se da signori sindici della citta o altri deputati sera di cossi fare richiesto.

Piu, li signori sindici di Valgrana et ualle et del Villar san Constanzo hano proposto che anticamente, quando il Marchesato soleua nominare li signori Elletti del Paese per il maneggio di quello, luoro faceano l'alternatiua in detto offitio con la ualle Mayra et Dronero, et che da molto tempo in qua nella deputatione de signori Computatori surrogati in luogo de signori Elletti non hano mai piu hauuto luogo in tale deputatione. Dal che sentendosi grauati, sendo ragioneuole che, sì come a rata de ponti concoreno ne carighi, anche a simil ragione debano gioyre d'honori e beneficii del Paese, hano richiesto essergli sopra tal sua proposta prouisto. Il che inteso, la generale Congregatione insistendo alla remissione altre uolte fata per questa causa nel molto illustre signor Prefetto, quelli ha di nouo rimesso inanti esso molto illustre signor Prefetto, et in assenza sua inanti l'illustri signori Scipione Porta et Michaelle Fornari, arbitri elletti per decisione di tal pretentione, auanti quali detti signori sindici di Valgrana e ualle, del Villar san Constanzo, et altri, che in cio si pretendeno interessati, potrano fare luoro inconbenti in contradictorio con la ualle Mayra et Dronero acio, luoro ragioni intese, le sia prouisto come di ragione.

c Finalmente e stato proposto ch'il signor Filipo Nouarese di Carmagnola, Computatore deputato, et quale e interuenuto all'esame et discutione delle parcelle presentate dalle comunita per il conto de carichi militari ocorsi nel Marchesato li anni 1624, 1625 et 1626, per uenirne all'ugualanza et perequatione d'essi, in detta attione ha fatto molte fatiche et diligenze a benefittio del Paese ch'altri non faceano, facendo esso il piu de compartimenti senza hauer impiegato il signor repartitore, quale quando fosse stato messo in opera ragioneuolmente haurebe caricato il Paese di spesa per sue fatiche, e che percio e ragioneuole sia riconosciuto particolarmente. Il che inteso la detta generale Congregatione, et informati tuti dell'attioni d'esso signor Nouarese et come in detti conti si e riportato a publico benefittio, ha ordinato che le sian pagati per straordinarie sue fatiche ducati uinti cinque una uolta tanto.

d Dil che tutto richiesto io Alessandro Zoncho, nottaro, cittadino et secretaro del Marchesato di Saluzzo, n'ho riceputo publiche testimoniali nella presente forma.

A. 1628 - 26 Aprile

VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Reiterazione di proteste sulla precedenza. Il Vicebalio narra delle istanze e delle pratiche fatte presso il Duca dal Vescovo e dal luogotenente Derriard; soggiugne che a compenso delle concessioni il Principe chiede un donativo di trentamila ducaton; ed appoggiando tale domanda, propone che lo stesso Derriard sia munito dei pieni poteri per obbligarsi al pagamento della detta somma. Propone inoltre che si approvi la deliberazione presa dal Consiglio dei Commessi di continuare ad esigere nella prossima fiera di maggio la taglia di dieci scudi per fuoco, attese le quotidiane emergenze e l'assoluta mancanza di fondi, non tacendo neppure che alla stessa epoca verrebbe a scadere la prima rata del donativo. I Deputati de' Comuni, previa loro conferenza, rappresentano essere comune desiderio, stante la miseria del Paese, che si ricorra per la riduzione del donativo a venti o venticinquemila ducaton, da cinque fiorini, moneta d'Aosta, o la concessione almeno di congrue rate, e intanto siano interinate le risposte al Memoriale da presentarsi dai Delegati, ai quali conferiscono per le nuove trattative piena balla. La Congregazione accoglie queste varie rimostanze, e delibera che nel Memoriale sia aggiunta l'istanza di non levare altre milizie paesane e di licenziare le Compagnie attualmente in servizio. Assegna quindi ai Padri di san Francesco un sussidio di cento scudi per la ricostruzione della campana maggiore; mantiene in via provvisoria la diminuzione di fuochi già consentita alle Terre di Donnas e st. Martin; e rinvia ad altra adunanza l'esame delle Patenti ottenute per egual titolo dal Comune di Rhêmes-Nôtre-Dame. Tenore del Memoriale e delle Risposte ducali.*

(1) CONSEIL GENERAL DU DUCHE D'AOSTE TENU LE VINGTSIXIEME DU MOIS DAURIL 1628 PAR DEUANT LE SEIGNEUR DE SARRE, VYBALLY DUDICT DUCHE. AUQUEL SONT ESTEZ APPELLES LES SEIGNEURS VASSAULX DU DUCHE SUSDICT, COMME AUSSY LES SINDICZ DES COMMUNES DU PAYS, EN VERTU DE LETTRES DU 19 PRESENT MOIS.

Et premierement monseigneur le reuerendissime euesque d'Aouste, seigneur spirituel et temporel della vallee de Cogne.

Monsieur le conte de Challand, baron d'Ayma-ville etc.

Messieurs les barons de Fenix et Chastillon.

(1) *Registre du Pays, années 1621 à 1630, foll. 305-306. Mon. Hist. patr. XV.*

a A comparu le seigneur Jean Prosper, baron de Fenix.

Messieurs de Valleyse.

Messieurs du Pont saint Martin.

Messieurs de Nus et Rins. A comparu le seigneur chastellain Besenual au nom desdictz seigneurs.

Messieurs de Cly.

Monsieur della Tour.

Messieurs d'Introd. A comparu le seigneur Jean Anthoine d'Introd; proteste contre les seigneurs de Cly et Quart comme par cy deuant.

Messieurs d'Auisse. Absent.

Monsieur de Sarre. A comparu lediot seigneur de Sarre, avec les protestes ordinaires contre les derniers infeudez.

Messieurs de Breyssougné. A comparu le seigneur Jean Anthoine Gal, conseigneur dudict lieu. A proteste contre les nouveau infeudez et dernier (?) de Cly.

Monsieur de Bossez. Absent.

Messieurs les preuost et chanoines du chappitre Nostre Dame d'Aouste, conseigneurs de Derbes. A comparu le seigneur Marcel aduocat Malliet, soubz mesmes protestes par cy deuant faictes touchant la nomination et seance en leur rang.

Messieurs les prieur et chanoines dudict prieure de saint Ours d'Aouste, conseigneurs dudict Derbes. A comparu ledict seigneur aduocat, avec mesmes protestes.

Messieurs de Courmaieur. A comparu egrege. . . (1)

Monsieur de Quart.

Monsieur de saint Vincent. Egrege Jean Michiel Jaqueminaz, son chastellain.

Messieurs de Champorchier. Absent.

Messieurs les sindicques de la cite et bourg d'Aouste. Nobles des Aymonetz et Cantamot.

Les subiectz immediatx de S. A. serenissime, manantz et habitantz en la chastellanie de Valdigne. Le seigneur aduocat Malliet comparist au nom desdictz de Valdigne.

Les subiectz de S. A. au mandement de Bard et Donas. Domeyne Sistian pour les sindicz de Donas.

Les subiectz habitants au mandement de Montjonet. Egrege Estienne Nomallet au nom de Martin Goyt et Laurent Mauilla, sindicz de Montjonet.

Les subiectz du seigneur reuerendissime euesque d'Aouste, compte de Cogne. A comparu Nicolas Perrod a son nom, Jean Debernard, Pierre Gilhanod, Vincent Perret et Facioz de Gilhioz, rustrez sindicz, et Jean de Cuaz, sindicz de Cogne.

Les subiectz du seigneur conte de Challand, baron d'Ayma-ville. Ont comparu Estienne de Pierre Gorra, Nicolas du Fioz et Nicolas Chamen, sindicz de Grassan, Jean de Bonauentura Guynardin a son nom et de Francois d'Ouzet, sindicz de Jouenzan, Sulpis de Francois Cognen a son nom et de Jean-

(1) Il nome è lasciato in bianco.

Andre Frachey, sindicz della Magdellaine, Jean Cochet (?) a son nom et dAndre Muchy, sindicz de Cheurot, maistre Jaques Empereur consindic de saint Legier, maistre Martin des . . . , consindic de saint Martin, faisant a son nom et des aultres ses conjointz.

Les subiectz des seigneurs barons de Fenix et de Chastillon. Le seigneur baron de Fenix respondit pour les subiectz dudict Fenix, Chastillon et saint Marcel.

Les subiectz du seigneur baron de Chastelargent. A comparu le seigneur chastellain Besenual et egrege Chenenier sindic della Villeneuve.

Les subiectz des seigneurs de Valleyse. A comparu Jean Gueydoz sindic de Perloz et Fontainemora, Andre Malcuyt sindic dArnad.

Les subiectz des seigneurs du Pont saint Martin. A comparu Jean Jaques Vercour au nom de Jaques Chamonal sindic du lieu.

Les subiectz des seigneurs de Nus et Rins. A comparu Pierre Tempesta, consindic de Nus, a son nom et des aultres.

Les subiectz du seigneur baron de Quart. Ont comparu Pierre Marquis sindic de Roysan, Boniface Rosset au nom de Jean de Francois dAnisod sindic du Villair de Montaigne, Laurent de Germanis d. . . uiz du Villair dOllomont, paroisse de Valpelline, a son nom et de Jean de Claude Ginnet (?), sindicz dudict lieu, Aymoz Regnier, sindic du Villair de Valpelline, a son nom et de Panthaleon Perlatta son conjunct, George Pomareysa sindic du ressort dOutre Cresta, Anthoine dAymoz Perrand sindic de Villair sur Nus et estra, Pierre de Barthelemy Baratier sindic della Villefrance, Leonard de Jean Rosset sindic de Porrossan, Laurent dAndre des Cheuaulx, sindic de Villair dOyacy, a son nom et de Panthaleon de Jean du Faure, Anthoine de Christoffe Brunat, Pierre Jolly et Barthelemy Farinet, sindicz de saint Christoffe, Michel Jottaz sindic du Pont de Pierre.

Les subiectz des seigneurs de Cly. A comparu Francois de Theodolo Pleyzan sindic de Veraye, Anthoine de Pierre de Boniface au nom de Jean Pissina sindic de saint Denyx, et faisantz aussy au nom de tous les aultres sindicz dudict Cly.

Les subiectz du seigneur baron de Gignod. Ont comparu Jean Panthaleon de Collin a son nom et de Louis Perrier, sindicz dEstroubles, Estienne Godioz sindic dIssimey, Pierre Balma sindic della Plana de saint Estienne, Panthaleon Chastreuy a son nom et de Francois Mariete, sindicz de saint Ouyen, Anthoine (?) Gerod de saint Remy, Bon Figerod et Remy de Remy Carnian de saint Remy et Costes, Jean de Michiel Berluc et Francois dAnthoine de Junet, sindicz de Gignod.

Les subiectz du seigneur della Tour. Jean Lambert sindic della Tour, Jean de Bastien de Lala de saint Pierre Chastelargent, Pierre de Nicolas Delores sindic de saint Nicolas de Ciuyes.

Les subiectz des seigneurs dIntrod. Loys Tissieur

a a son nom et des aultres dudict Introd, Bernard Faure sindic de Reine.

Les subiectz des seigneurs dAuisse. Absent.

Les subiectz du seigneur de Sarre. D[*est*?].

Les subiectz des seigneurs de Bressoigne. Le seigneur Jean Anthoine Gal a leur nom.

Les subiectz du seigneur de Bosses.

Les subiectz des seigneurs du chappitre Nostre Dame dAouste, conseigneurs de Derby. Ledict seigneur aduocat Malliet pour eulx.

Les subiectz du chappitre saint Ours dAouste, conseigneurs dudict Derby. Ledict aduocat comme sus.

Les subiectz des seigneurs de Courmaieur. D.

b Les subiectz du seigneur de saint Vincent. Egrege Michiel Jaquemina au nom de Pierre Anthionod et Vincent Treues, sindicz dudict lieu.

Les subiectz des seigneurs de Champorcher. D.

Le seigneur vybally a representé comme, ayant ce mois de mars passé le Conseil general député et delegué vers S. A. monseigneur le reuerendissime et le seigneur lieutenant Derriard affin obtenir quelque prouision fauorable sur les chefz contenus en leurs memoires, qui sont les suyuantz: premierelement le rabais de laugmentement du prix du sail ordonne cy deuant, plus labolition de limpoz mis sur le menu bestail, le retranchement des soldatz seruant de garde aux presides, la reuocation des commissions extraordinaires et confirmation des priuileges du pais, notamment de celluy de lan huictante vng concernant les amendes du Conseil des commis; et qu'en suite de telle delegation les susnommes se seroient achemines a Turin, faict entendre a S. A. les necessitez du pais et toutes les raysons conuenables pour l'emouuoir a compatir ce pauvre peuple et accorder ses requestes tant en voix comme par escript, suyuant le Memorial dresse, dont il en a faict presentement faire lecture; comme appres le retour dudict Derriard monseigneur le reuerendissime auroit procure de scauoir combien S. A. soit le serenissime Prince desiroit de finance tant pour le rabais du sail, abolition de limpotz, quautres chiefz du Memorial, et quil auroit apprins leur intention, laquelle consiste en la finance de trente mille ducattos de treze florins de Piedmont, et que nonobstant toutes representations quil aye sceu faire il doubte qu'a peyne en porra en diminuer quelque chose; treuuant a propos que lon traicte a la libre la dessus affin de captiuer la bonne grace du serenissime Prince et le rendre fauorable a ce peuple, [et] que lon ranuoye en diligence ledict seigneur Derriard avec pouuoir et auctorite de conuenir de ladicte somme et la faire promettre a qui monseigneur le Prince commandera par le tresorier du pays qui se doibura s'acheminer avec ledict Derriard; moyennant laquelle somme il espere obtenir les intentions du pais, excepte pour le faict du sail, lequel est de telle consequence qua peyne porra on en attendre ny esperer aulcung rabais; et aultre-

ment comme par la lettre dudict monseigneur reuerendissime datteé de Turin le sixiesme de ce mois, qua este leuee. Auroit encores remonstre comme au Conseil des commis tenu du dixneuuieme de ce mois lon auroit considere lestat ou sont les affaires et du pais et des guerres presentes, lesquelz obligent a toute heure demployer des deniers pour les occurrences journallieres; que la tresorerie se treuve sans fondz, et qu'on ne pouoit de moins de faire continuer la taillie a la prochaine foire de may a rayson de dix escus pour focaige; ce que sur les considerations susdictes seroit este ordonne, oultre que peult estre que le premier terme du donnatif porroit tumber a la dicte foire; et neantmoins il juge conuenable de le représenter en ceste assemblee aux fins que par icelle le Conseil des commis soit auoue et approuue. Demandant la dessus vne deliberation prompte et certaine, et exortant le peuple a tesmoigner sa fidelite ancienne vers le prince et a recognoistre les excessiues despences quil conuient faire es guerres quil a aujourdhuy sur les espauls.

Sur quoy lesdictes communes et sindicz, appres auoir ouy les propositions susdictes et aduis des seigneurs assistantz, auroient desire et requis leur estre baillie quelques seigneurs de lassemblee affin de les ouyr et ausquelz ilz pussent dire avec franchise leur sentiment. A quoy satisfaisant, leur seroyent estes donnez illustre seigneur baron de Fenix, les seigneurs aduocat Malliet, lieutenant Derriard, et capitaine du Noyer; lesquelz sestantz retires et ayant pleynement entendu toutes les raisons desdictz sindicz, finalement reuenus au lieu de lassemblee generale ont tesmoygne dict et declaire au nom desdictz sindicz et de leur . . . qu'a la verite les necessitez ou ce pauvre peuple se treuve ne permettent quil puisse tesmoigner la bonne volonte et deuotion quil a de seruir a S. A. et a monseigneur le Prince, et de seconder en tout et par tout leur bon plaisir, sachant fort bien comme vrayz et fidelles subiectz quil fault concourir comme le reste de l'Estat aux impenses et aux occasions vr-gentes et telles que lon void aujourdhuy estre en vsaige, chescung a mesure de sa portee; que la somme demandee est grandement excessiue selon la pauurete du pais, qui maintenant est grandement incommodé tant par la cherte des grains, ruynes arriuees, rabais des monnoyes, sortie de soldadesque, quaultres necessites notoires, tellement que, quand il seroit le bon plaisir de S. A., ilz voudroyent bien la supplier den diminuer quelque chose et de se contenter de vingt ou vingt-cinq mille ducattons mesme espece; et toutesfois sen remettent a ce que bien luy semblera, pourueu quelle veullie leur accorder des termes competantz pour payer, et interiner les chiefz du Memorial, ou tous ou en partie diceulx; que la somme se promettra en escus de cinq florins monnoye d'Aouste, non pas en aultre espece; que le tresorier se yra obliger et fera ce que lesdictz seigneurs reueren-

*Mon. Hist. patr. XV.*

a dissime et lieutenant Derriard delegues luy commanderont, sans excéder en aulcung point; ausquelz seigneurs delegues ilz donnent tout pouuoir de promettre conuenir et traicter dudict donnatif, soit aux conditions de moindre somme, soit della touttale demandee, s'assurant en leur integrite quilz représenteront a leurs Altesses toute la pauurete du pais, en se remettant puis a la fin au plaisir d'icelle; promettant d'auouer et tenir bon tout ce quilz feront.

Ce qu'ouy par ledict Conseil, a este resoullu que lesdictz seigneurs delegues représenteront ce que dessus, conuiendront et prometttront la somme du donatif avec tous les auantaiges possibles, sur tout concernant les termes, et que ledict seigneur Derriard accompagne de noble Andre Sauin tresorier du pais partira en diligence pour retourner a Turin, soit la ou se treueront leurs Altesses, pour paracheuer ceste negotiation en compagnie dudict seigneur reuerendissime et pour la conclurre sans aultre; quil sera faict vng ordre particulier audict tresorier affin de luy seruir de commandement et d'assurance tant pour la promesse que pour les despens quil frayera, suyuant ce que luy sera commande par lesdictz seigneurs delegues. Plus a esté resoullu dadiouster audict Memorial vng chiefz pour supplier S. A. de ne voulloir permettre la sortie daultre soldadesque de ce pais quant a present, en licentiant les compagnies qui sont au ser-uice, et ce en consideration du present donatif.

c Les reuerendz peres de saint Francois ont presente vne requeste, suppliant le Pais de leur voulloir accorder quelque liberalite et charite pour refaire leur grand cloche qui est rompue, ainsy que lon a faict aultres fois. Surquoy a este dict que, sans le tirer en consequence, le Pais fera don et present ausdictz reuerendz peres de la somme de cent escus, a prendre sur des amendes extraordinaires.

d Les sindicz de Donas et de saint Martin ont aussi presente requeste pour auoir audience sur le proces verbal dresse par les seigneurs Dialley et Derriard, deputes a la visite des ruynes, et puis proueu sur quelque rabais de foage a proportion de leurs pertes. Surquoy ledict Derriard auroit representé ne pouuoir faire son rapport et voir le proces verbal quil ne soit assiste dudict Dialley condelegue. Cependant par prouision seroit este dict et resoulu que tant lesdictz de Donas, saint Martin, quaultres, a qui cy deuant auoit este accorde quelque rebais de foage, continueront a jouyr du mesme rebais et jusques aultrement soit ordonne; et desquelz foages sera donne note au tresorier.

Les comuniers de Reme ont produict certaines patentes obtenues de S. A. sur le rabaissement de leurs foages. Sur quoy seroit este dict ne pouuoir y entendre quant a present pour nestre lassemblee assez plaine, ains que le tout sera ranuoye au premier Conseil general.

Battiani ff.  
pour labsence du secretaire



## (1) MEMORIAL DU DUCHÉ D'AOSTE

## Monseigneur

Vos fideles subiectz du duché d'Aouste ont receu deux Ordres depuis Noel en cà, concernant l'accroissement du prix du sel et consigne du menu bestail, le contenu dez quelz ilz resistent grandement pour recognoistre que cela agrauera de beaucoup leur iournaliere pauvette, puisque (quant au premier) il ny a poinct de vallee riere cest Estat qui en puisse plus payer que celle d'Aouste pour aultant que ce peu d'argent qu'elle faict pour viure et payer les charges ne consiste que en bestail et grassine; et de cecy si peu en comparaison de la Tarantaise et Maurienne quil n'est presque rien; et neantmoins ilz emploient plus de sel que ne font les aultres; et quant au second, cest vng impost qui releura de peu a la bourse de V. A. et neantmoins sera d'un grand poidz à ce pauvre peuple, qui tombera à tous coupz aux peines. C'est la cause quilz recourent aux pieds de la bonté et clemence de V. A. par le moyen de monseigneur leur reu.<sup>me</sup> euesque, qu'a esté delegué et prié à ces fins, assisté du lieutenant de vostre balliage Derriard, lesquelz suiuant les memoyres quilz ont de représenter le dommage qui en resulteroit plus gran au pays que dell'utilite pour les finances de V. A., la quelle ilz supplient en toute humilite de leur pouruoir sur les articles suiuaus.

Premierement, quil plaise a V. A. ser.<sup>me</sup> vouloir ietter les yeux de sa misericorde sur ce pauvre peuple, qui ne respire que son seruice et qui despendra tout son sang pour luy tesmoigner sa deuotion et fidelite, se treuuant beaucoup plus riche de bonne volonte que de pouuoir, et parce lui rabaisser de quelque chose le dit prix du sel, moienant vne finance quil offre fere et payer dans termes suffisans et telle quil luy plaira ordonner, mesurant la puissance du dict Pays.

RESPONSE. Au premier. L'augmentation du prix du sel est vniuersellement deuue non point come nouvelle imposition, mais en consideration de l'augmentation du prix des monnoyes. C'est parquoy lèz suppliantz ne doiuent faire difficulte de le payer.

2<sup>o</sup> Et in consideration aussy d'ycelle aboulir le dict impos du bestail, puisque (ainsy qu'à esté dict cy dessus) il ne scauroit releuer que bien peu dans la bourse de S. A. et preiudicera de beaucoup audict Pays, qui n'aporteroit aulcune difficulte la dessus (pour tesmoigner l'obeissance quil a à son souuerain), ne fust l'incident quil cognoist y arriuer en ce qui est della consigne et payement, attendu la qualité de ce peuple qui habite aux fondz

a des montagnes hors de tout comerce et experience, le quel bailleroit à chasque coup du nes en terre et tomberoit dans les peynes, baillant par ce moyen carriere aux comissaires et fiscaulz de les trauailler et inquieter, ce qui seroit cause d'vng grand malheur et d'en fere dishabiter plusieurs; oltre que cecy tombe directement sur les pauvres par ceste raison que ceux qui ont quelques comodites tiennent du gros bestail seulement, et les debiles, qui sont en grand nombre, se contentent d'entretenir deux ou trois brebis pour vng, lesquelles ilz iettent presque toute l'annee alla campagne et les nourrissent aux depans du comun; ce que ne se peult fere des bouines, quil fault par necessite nourrir avec le fourrage et auoir de proprieté pour en recueillir; et le quel menu bestail ne sort point du pays, ains se consume dans icelluy, et au quel n'en vient point des pays estrangers.

b R. Au 2. S. A. voulant gratifier le Pays en tout ce que les conionctures presentes le pourront permettre, non obstant que l'imposition sur les brebis et moutons soit generalement acceptee riere toutes les provinces de cà les montz, elle se contente neantmoins dell'abolir et en descharger perpetuellement le Duché d'Aouste suppliant et de remettre quant alla dicte imposition les choses en l'estat quelles estoient auant ycelle; et ce moiennant la finance de vingt mille ducats effectifs de dixhuictz florins et demy piece, monoye de Piemont, payables vn tier alla fin du mois de may prochain, vn tierz alla fin de novembre, et l'autre tier alla fin de may del an 1629, en monoye courante et qui courra aux termes dez payementz; de quoy ilz passeront promptement obligation enuers celluy o ceux que S. A. ordonnera.

c 3. S. A. a comandé pendant les guerres de Verre et aultres que le Pays eut à maintenir de soldadesque dans les chasteaulz de Bard, Montiouet et tour de Verres, constitues, notamment les deux derniers, bien auant dans le dit Pays, et lesquelz sont de petite consideration pour estre à demy ruinez: on la supplie parce en vouloir descharger le Pays susdit en tant qu'elle jugera cela ce deuoir fere sans interestz de son Estat, puis quil semble d que la cause cesse de doubter des aduenues des montagnes de ce couste de decà.

R. Au 3<sup>o</sup>. S. A. y aura de l'esgard au plus tot que son seruice et le bien public du Pais le pourra permettre.

d 4. Plus, d'inhiber toutes comissions extraordinaires recherchees et adreeses deuers icelly, pour estre contrariantes à tant et tant de concessions que S. A. et ses serenissimes predecesseurs luy ont accordees et confirmees, et desquelles lon en demande, c' s' lui plaict, vne nouvelle approbation.

R. Au 4. S. A. veult et entend que les ditz priuileges et concessions leur soient obseruees tout aynsi quelles sont en vsaige.

(1) Archivio camerale, Registro Controllo, n° 97, foll. 150<sup>v</sup>-153.

(Anno 1628)

(Anno 1628)

5. Elle est finalement suppliée vouloir confirmer a la concession dell'année 1581, par la quelle est déclaré que son Conseil des commis pourra disposer des condammes pecuniaires qui se feront en icelluy; au parsus de la quelle lon veult contraindre le secretaire du dit Conseil a paier quelques parties de celles quil a exigees, jacoit quil en ait rendu compte au dit Conseil, soubz l'offre que lon faict de paier le reliqua desdites amendes, detraict ce qu'a esté apliqué et employe tant à ouures pies que aultres necessites du Pays, entre les mains de S. A. si ainsy sera son bon plaisir. La quelle restera serwie, s'il lui plaist, de conseruer soubz sa particuliere protection ce pauvre peuple du Duché d'Aouste, qui tesmoignera en tout et par tout quil ne vise à aultre qu'à seconder ses intentions, b et le quel contribuera à tout ce qui luy sera possible pourueu quil puisse respirer et quil schache que cella entre dans sa bourse et entre ses mains, pour n'auoir autre zeile (apres Dieu) que d'obeir à ses comandementz. Ce qu'esperant de sa bonté et clemence accoustumee, il continuera ses voeuz pour sa santé et prosperité.

R. Au 5°. Il est tres. important et necessaire que pour vne satisfation vniuerselle les comptes des amandes suppliees soient reueus. A quoy S. A. se contente quil soit procedé en la citté d'Aouste alla presence dell'euesque et all'assistance du delegué qu'à ce faire sera specialement deputé par S. A. pour moindres frais et moindre incomodité du Pays.

Donné au camp deuant Trin ce 29° d'auril mil six centz vingt huit.

V. Amedeo

V<sup>a</sup> Piscina

V<sup>a</sup> Buonfiglio P.

V<sup>a</sup> Pellegrino

A. 1628 - 24 Maggio

VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Relazione del Vescovo e del luogotenente Sulpizio Derriard sulla loro ambasceria, e presentazione del Memoriale da essi rassegnato al Principe di Piemonte, colle annesse Risposte. La Congregazione riconosce l'insufficienza dell'ultima taglia di dieci scudi al pagamento della nuova finanza di 20/m ducatonì per l'ottenuta esenzione dall'imposta sul minuto bestiame e per altri pubblici servizi, e decreta perciò l'immediata esazione di altra taglia di cinque scudi per fuoco. Statuisce quindi che il divieto di appellazione*

*nelle cause non eccedenti i cinquanta scudi d'oro sia limitato al valsente di cinquanta scudi piccioli, e non si applichi alle sentenze interlocutorie penali, instando che si faccia ogni diligenza per ottenere l'interinazione senatoria di tal privilegio, così modificato. Delega il Consiglio de' Commessi a fare un'inchiesta, formare un progetto, e chiedere la sovrana autorizzazione per un nuovo e generale censimento, al fine di ovviare alle attuali disuguaglianze nelle pubbliche gravezze. Elegge Membro di detto Consiglio il Nobile Rodolfo Favre, signore di Courmayeur. Dichiaro tenuto il Tesoriere ad esigere tutte le rate della finanza di 20/m ducatonì, e manda allo stesso Consiglio di provvedere sopra una sua petizione. Ammette all'interinazione le Patenti ottenute dal Comune di Rhêmes, per le quali viene ridotto il numero de' fuochi di questo Comune.*

(1) ASSEMBLÉE GENERALE DU PAYS D'AOSTE, TENUE LE 24 MAY MIL SIX CENTZ VINGTHUIT PAR DEUANT LE SEIGNEUR DE SARRE, VYBALLY DUDICT PAYS D'AOSTE. EN LAQUELLE SONT ESTÉ APPELLEZ LES SEIGNEURS VASSAUX DU DUCHE D'AOSTE, HORMIS LES SEIGNEURS BARONS DE QUART ET DE CHASTELARGENT, CONFORME AUX PRECEDENTES ASSEMBLÉES GENERALES, COMME AUSSI LES SINDICZ DES COMMUNES DUDICT DUCHÉ, VERTU DE LETTRES MISSIUES DU 17 DUDICT MAY.

c Et premierement monseigneur le reuerendissime euesque d'Aouste, seigneur spirituel et temporel de la vallée de Cogne. A comparu ledict seigneur, assiste de reuerends seigneurs Nicolas Dominici, Hercules Decré, et Octauio Barletty, chanoynes en la cathedrale Nostre Dame d'Aouste.

Monsieur le conte de Challant, baron d'Amauille etc. A comparu noble Pierre Anthoine Dially, chastelain general dudict seigneur conte en ce pays, au nom d'icelluy.

Messieurs les barons de Fenix et de Chastillon. A comparu le seigneur Paul Emanuel de Challant, baron dudict Chastillon, tresillustre seigneur Francois de Challant pour le tresillustre seigneur baron de Fenix son pere.

d Messieurs de Vallese. A comparu ledict noble Dially pour lesdictz seigneurs.

Messieurs du Pont saint Martin. Pour lesquelz personne n'a comparu.

Messieurs de Nus et de Rins. A comparu le seigneur Claude Rene de Nus tant a son nom que de messieurs ses freres, tous seigneurs desdictz Nus et Rins.

Messieurs de Cly. A comparu le seigneur Jaques des Granges, conseigneur de Cly, a son nom et des aultres seigneurs dudict Cly, ses consortz.

Monsieur de la Tour. Personne n'a comparu.

Messieurs d'Introd. A comparu le seigneur Jean

(1) *Registre du Pays, années 1621 à 1630, foll. 312-316.*

(Anno 1628)

Anthoine, des seigneurs d'Introd, a son nom et des aultres seigneurs dudict lieu.

Messieurs d'Auise. A comparu le seigneur Leonard d'Auise a son nom et des aultres seigneurs dudict Auise.

Monsieur de Sarre. A comparu ledict seigneur, protestant pour la preceance contre les seigneurs de Cly.

Messieurs de Bressogne. A comparu le seigneur Jean Anthoine Gal, conseigneur de Bressogne, a son nom et des aultres seigneurs ses consortz, protestant contre le seigneur Jaques des Granges conseigneur de Cly pour la preceance.

Monsieur de Bosses. Personne n'a comparu.

Messieurs les preuost et chanoynes du venerable chappitre Nostre Dame d'Aouste, conseigneurs de Derbes. A comparu le seigneur aduocat Marcel Malliet au nom desdictz seigneurs, continuant aux protestes cy deuant faictes par lesdictz seigneurs pour n'estre appelez en leur rang.

Messieurs les prieur et chanoynes du venerable chappitre saint Ours d'Aouste, conseigneurs dudict Derbes. A comparu le seigneur Sulpis Derriard au nom desdictz seigneurs, continuant aux precedentes protestes.

Monsieur de Cormayeur. Personne n'a comparu.

Monsieur de saint Vincent. Pour lequel personne n'a comparu.

Messieurs de Champorcher. Personne na comparu.

Messieurs les sindicz de la citté et bourg d'Aouste. Ont comparu nobles Jean Nycolas des Aymonnetz et Jenyn Cantamot, sindicz de ladicte citté et bourg, les seigneurs aduocat Malliet, Vincent Chiriete, Pierre Anthoine Dialley, Sulpis Derriard, Nicolas Besenual, Baltazar Pascal et Estienne Philibert du Noyer, des seigneurs commis au Conseil particulier dudict duché.

Les subiectz immediaultx de S. A. serenissime, habitans en la chastellanie de Valdigne. Ont comparu Sulpis Beneyton sindic de la Sale, egrege Jean Derriard au nom des sindicz de Morgex, discret Jean Granellon pour les sindicz de la Thuylle, Jean Anthoine Martinet sindic de Pré saint Didier, ledict egrege Jenyn Derriard pour ceux de Cormayeur.

Les subiectz de sadicte Altesse, manans et habitans au mandement de Bard. A comparu Vulliermin Bondon sindic de Donas.

Les subiectz immediaultx de sadicte Altesse, manans et habitans au mandement de Montiouet. A comparu Claude Vallion sindic de la Riuiere de Montiouet.

Les subiectz du seigneur reuerendissime enesque d'Aouste. A comparu Pierre de Guillaume Jeantet, consindic de Cogne, a son nom et des aultres sindicz dudict Cogne, ses consortz.

Les subiectz dudict seigneur conte de Challant, baron d'Amauille. Ont comparu ledict noble Pierre Anthoine Dialley pour les sindicz de Verres et Is-

(Anno 1628)

sogné, egrege Jaques Empereur sindic de saint Leger d'Amauille, Nicolas Fiou sindic de Graczan, Leger Guiguet sindic de saint Martin d'Amauille, Francois Donzel sindic de Jouenczan, egrege Jean Anthoine Rolandin et Jean d'Aymoz sindicz d'Ayacz, Jean André du Fraschey sindic de la Magdellaine, noble Anthoine de Nabran et Michel Bose au nom des sindicz de Challant.

Les subiectz desdictz seigneurs barons de Fenix et de Chastillon. A comparu Jean Vionin sindic de Fenix.

Les subiectz des seigneurs de Vallese. A comparu Jean Anthoine Lutin, sindic d'Issime, a son nom et des aultres ses consindicz.

Les subiectz des seigneurs du Pont saint Martin. A comparu discret Jean Jaques Beccour au nom du sindic du Pont saint Martin, Vulliermin Bondon pour ceux d'Hone et de Champorcher.

Les subiectz desdictz seigneurs de Nus et de Rins. Ont comparu Pierre Tempestà et Jean de Collin sindicz de Nus.

Les subiectz du seigneur baron de Quart. Ont comparu George Pomaresa, consindic d'Oultre Creste, Anthoine Perraud sindic de Ville sur Nus et Effiaz, Toussaintz du Pont sindic des quatre focaiges hors la Ville franche, Panthaleon Mot au nom de Michel Jotaz sindic du Pont de Pierre, assisté de grege Vullien Tissoret, Jean d'Anisod sindic du Villair, Pierre Doly et Anthoine Brunat sindicz de saint Cristophle, Ayme Regnier sindic du Villair de Valpelline, Laurens des Cheuaultx sindic d'Oyace, Pierre Barattier sindic de la Ville franche, Leonard Rosset sindic de Porrossan, George Vineys sindic de Roysan, Barthelemy du Four sindic de la Montagne, Andre Rolin sindic de Doues, et Laurens Diemoz sindic d'Ollomont.

Les subiectz desdictz seigneurs de Cly. Ont comparu Francois Teodelle sindic de Veraye, Jean Pissinaz sindic de saint Denys, George Perron sindic de Valtornenche, Pierre du Clos sindic d'Anthey.

Les subiectz du seigneur baron de Gignod. Ont comparu Jean Engaren sindic de saint Remy, Jean Carnian sindic de Bosse, discret Jean Panthaleon de Collin sindic d'Estroble, Francois de Juuet, Panthaleon Coquillard, Jean Berluc, sindicz de Gignod, Estienne Godioz sindic d'Excine, Pierre Barmaz sindic de la Plaine de saint Estienne.

Les subiectz du seigneur de la Tour. Ont comparu Francois Persod sindic de saint Nicolas, Jean Bose sindic de Valsaurerence.

Les subiectz des seigneurs d'Introd. Ont comparu Paul Brenloz et Andre Ancermet et Claude Banton, sindicz d'Introd.

Les subiectz des seigneurs d'Auise. Ont comparu Pierre Galluppin et Louys Pont sindicz d'Auise, Jean Duc sindic de Lyurogne.

Les subiectz du seigneur de Sarre. Personne na comparu.

Les subiectz des seigneurs de Bressogne. Ont comparu Jean Ambrois Greynod sindic de Bressogne.

sogne, Pierre La Creste sindic de Polleyn, Denys Boyssonyn sindic de Charuenczod.

Les subiectz du seigneur de Bosses. Personne na comparu.

Les subiectz du chappitre Nostre Dame d'Aouste, conseigneur de Derbes. A comparu pour eulx ledict egrege Jenyn Derriard.

Les subiectz du chappitre saint Ours d'Aouste, conseigneur dudict Derbes. A comparu ledict seigneur Sulpis Derriard.

Les subiectz dudict seigneur de Cormayeur. Personne na comparu.

Les subiectz du seigneur de saint Vincent. A comparu Pierre Anthoniod sindic de saint Vincent.

Les subiectz des seigneurs de Champorcher. A comparu pour eulx ledict Vulliermin Bondon.

Ledict seigneur r.<sup>me</sup> euesque et ledict seigneur Sulpis Derriard, deleguez par le Conseil tenu le premier mars dernier escheu vers son Altesse serenissime en recours sur l'augment du prix du sel, nouveau impos sur le menu bestail, et aultres chefz portez par leurs memoyres, ont fait rapport de leur negociation et presente leur Memorial avec les decretz du serenissime Prince de Piemont; lequel veu, a esté fait le deub remercimant ausdictz seigneurs r.<sup>me</sup> euesque et Derriard de la peyne par eulx prinse et de leur bonne negociation adouée par tous les assistans en la presente assemblée; et en suite de ce a esté proposé estre requis adiouter quelque chose a la taille ordonnée au dernier Conseil general tenu le 26 auil proche passé occasion de l'exemption dudict impos du bestail, attendu les occurrences jornalieres et que les dix escuz ordonnez audict Conseil ne peuvent supplir au payement de la somme accordée pour telle exemption et a diuerses parties desquelles les estappes, communes et particuliers du pays, se treuvent creditrices; joinct les despences jornalieres quil fault fere pour diuerses necessitez du service du pays. Et consideration faite sur ce qua esté remonstre, apres auoir les sindicz des communes conféré a part en presence et assistance du seigneur Francois de Challant et seigneur Derriard susdict, et reuenuz en lassemblée, a esté conclud et arresté d'adiouter a la taille ordonnée au precedent Conseil general du 26 dudict auil aultres cinq escuz pour le payement et satisfaction des estappes et communes creditrices du pays et aultres necessitez jornalieres d'icelluy; est ordonné que le terme tombant a payer maintenant entre les mains du tresorier tant pour les dix escuz qui se doibuent payer a S. A. que pour lesdictes occurrences se jettera a raison de quinze escuz pour focaige, le second tombant a la Toussaintz prochaine et le troisieme escheant en may 1629 a raison de dix escuz par focaige seulement, aultres charges et occurrences narriuant; avec declaration qu'ou les communes ne pourront maintenant entierement payer lesdictz cinq escuz presentement adioutez, qu'elles satisferont plainement dicy a la Magdellaine prochaine, et qu'il sera

permis ausdictes estappes et communes creditrices du general du pays de se retenir partie de leur credit sur lesdictz cinq escuz, ainsi que par le Conseil sera aduisé, estant leur credit liquid.

Touchant le chefz des appellations proposé en diuers aultres Conseilz generaulx, a esté dict que cy deuant lon a resolu et declairé en diuerses semblables assemblées de vouloir fere sortir son effect a la grace que son Altesse a accordée aux habitans de ce duché concernant le retranchement des proces qui sagittent en dernier ressort aux souverains Senatz par le moyen des frequentes appellations que les parties vont interiectant, au grand interestz et preiudice de ce peuple qui ne recognoist le malheur ou il est plongé, veu que, se treuant dailleurs chargé de diuerses impenses, celles des proces agraue tellement la pauvreté que si lon n'y aporte du remede cest le voir reduire au dernier periode. Et partant, deue consideration faite sur le toutage, mesmes sur la remonstrance que quelques vngs de lassemblée auroient faite quaultres fois et cy deuant lon auoit deliberé saynemant sur le mesme subiect, recogneu les difficultez qui pourroyent arriuer en linterinement de tel priuilege et en lun et en lautre des Senatz sur leffectuation d'icelluy, lon auroit aduisé au lieu de cinquante escuz dor de reduire la somme a cinquante escuz petitz, et quil seroit bon aujourd'hui de reprendre les mesmes errements, deliberer et conuenir que ledict priuilege sortiroit son effect, seroit obserué et executé par tous les manans et habitans de ce pays tant en leur fait propre que celluy daultuy, soubz la peyne ja cy deuant establee, et ainsi auoir esté resolu et ordonné; mesmes de fere toutes les diligences possibles affin d'obtenir ledict intherinement, exhortant les juges et procureurs de concourir de leur cousté a ceste sainte et louable resolution, puisque les Senatz ne nous peuvent contraindre d'appeller sil ne nous plaict, et que si vng chescung se mettra en deuoir la chose prendra lieu et aura effect. Ayant encores esté modifié ledict priuilege au point concernant les sentences interlocutoyres criminelles, et esté declairé sen pourra appeller pour dignes considerations, a lassemblée notoyres.

Ayant en oultre lassemblée ouy diuerses propositions et veu plusieurs prouisions rapportees par des communes particulieres de ce pays tant de S. A. serenissime comme du Conseil particulier de ceans concernant le rabais des focaiges, et oultre ce diuerses requestes que maintenant sont esté presentées a mesmes fins, le tout fondé sur de raisons considerables et pour les ruynes arriuées dez quelque temps en ça, ainsi quest notoyre, treue que la consequence tireroit apres soy vng grand interestz a cause de l'inegalité que resulte des focaiges, que lon a recogneu grandement disproportionnez en diuers endroitz de ce duché sur ce que concerne lestablissement d'iceulx; prouenue telle disproportion, comme lon peult croire, en ce

que lors que lon y procedoit on nestoit aultremant *a* chargez de tailles et aultres surcharges et que de temps en temps la vicitude des affaires reduict le meilleur au moindre, le cultiué en inculte, la coline en planure, et la planure en montagne, laquelle inegalité est tellement apparante et recougneue que lon y void tout clair; et lexperience faisant aujourdhuy cougnoistre combien les charges sont frequentz, tant pour seconder les intentions de S. A. comme pour les necessitez jornalieres, lon auroit aduisé et treuvé raisonnable de reparer ceste erreur et inegalité par le moyen d'une coequation generale, laquelle lon a aduisé se deuoir fere riere tout ce pays et aux despans dicelluy. A leffect de quoy seroit esté donnée lauthorité au Conseil des seigneurs commis daduiser les moyens plus sortables et en dresser les memoyres et rechercher *b* vers S. A. et obtenir vne patente portant son aduis, ordre et mandement dy proceder avec toute la diligence requise. Ce que tout a esté [treuvé] bon par toute lassemblée generale, nul a ce discrepant ny contrariant.

A aussi esté esleu et agregé au nombre des seigneurs commis du Conseil particulier de ce pays le seigneur Roz Faure, seigneur de Cormayeur, qui a presté le sermant en tel cas requis entre les mains du seigneur vybally.

Finalemant ont esté decrettees deux requestes, lune du tresorier du pays ainsi que sensuit, et remis les aultres au Conseil des seigneurs commis, auquel est donnée toute autorité de prouoir sur icelles ainsi quil verra a fere - Le Conseil prouoira au suppliant ainsi quil verra a fere lors de la reddition de ses comptes; lequel cependant fera lexaction de la taille accordée a S. A. des vingtmil ducattions aux termes establyz, puis mesmes qu'il s'est obligé a ces fins vers les seigneurs Baronis et Carrelz -

Aultre de la commune de Reme, sur laquelle a esté dict que les sindicz et comuniers de la vallée de Reme suppliantz jouyront du benefice de la prouision rapportée de S. A. pour la defalcation des deux (?) fœaiges suppliez et desquelz est faite mention par les patentes de sadicte Altesse, lesquelles le Conseil intherine et admet jouxte leur forme et teneur, et desquelles, ensemble de la requeste et aultres pieces, en sera laissée copie authentique entre les mains du secretaire du pays pour y auoir recours en son temps, ainsi que sera de besoin.

Monsieur le baron de Gignod. Pour lequel personne n'a comparu.

Bellesi

A. 1629 - 22 Maggio

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Elezione di tre candidati per la nomina a Prefetto, con dichiarazione che ove il titolare avesse anticipatamente riportato Patenti ducali di nomina e non volesse riconoscere altro titolo di possesso della sua carica, debba questo possesso essergli inibito e si ricorra al Duca per l'osservanza del privilegio del Paese. Nomina dei Computatori per il nuovo anno. Ratifica della scritta d'obbligo passata a favore del Cardinale Maurizio, e protesta in contrario dei Deputati di Sampeyre, attesa l'esenzione dal tasso conceduta a questo Comune per quattro anni. Approvazione della nomina di Alessandro della Torre a Tesoriere.*

(1) CONGREGATIONE GENERALE PER LA NOMINATIONE DEL MOLTO ILLUSTRE SIGNOR PREFETTO, DEPUTATIONE NOUA DE SIGNORI COMPUTATORI, ET RATTIFFICANZA DELL'OBLIGO FATTO DA SIGNORI DEPUTATI E PROCURATORI DEL MARCHESATO VERSO L'ILLUSTRE GIO. PIETRO VALLETTO SOPRA IL TASSO DEGLI ANNI 1629, 1630, 1631, ET PARTE DEL 1632.

L'anno del Signore mille sei cento vinti nove et li vinti doi di maggio, nella città di Saluzzo et sala grande del palazzo d'essa, auanti l'ill.<sup>mo</sup> signor Michel Antonio Saluzzo signor della Manta, conte di Verzolo, capitano della guardia di S. A. serenissima, gouernatore et logotenente generale per detta S. A. nel Marchesato di Saluzzo,

Congregato il generale Consiglio delle terre d'esso Marchesato a istanza de signori sindici d'essa città, precedente l'auiso dato a caduna comunità da me secretaro sottoscritto per lettere missiue, conforme al solito, come per le relationi al dorso d'esse appare; nel quale Consiglio sono interuenuti li illustri signori Ottauio Leone consignor d'Hostana e Paolo Cauazza, sindici di detta città, Alessandro Vacha computatore et Michel Forneri deputato per essa; et signori Gio. Francesco Berga et Michel Antonio Galina per Carmagnola; Bernardino Lerda, sindaco, et Gio. Battista Richelmo deputato per Reuello; Michel Andrea Orta, sindaco, et Gio. Giacomo Chirena per Dogliani; Simeone Boarello, sindaco, et Michel Antonio Sicardo deputato per Verzolo; Felice Bonello per Costigliole; Gio. Battista Moyne per san Fronte e Ganbasca; Gio. Pietro Boetto per Paesana; Antonio Chiapino per la Manta; Gio. Antonio Gignato et Michel Antonio Basso per il Piasco; Cristofforo Boetto per Martignana; Antonio Sauio per san Pietro; Bartholomeo Giusiano per

(1) *Congregazioni Generali, 1627 in 1643, foll. 14-16.*



(Anno 1629)

(Anno 1629)

Venasca, Melle e Frassino; Chiaffredo Bianchi per Brozasco, et Gio. Bordiga per Valfenera; facienti e rappresentanti il Consiglio generale di detto Marchesato;

Nel quale detti signori sindici della città hano proposto essere imminente il termine prefisso al molto illustre signor Francesco Piscina, moderno Prefetto in questa Prouincia, da S. A. serenissima per l'amministrazione di suo offitio, anzi hauer inteso quello esser stato prouisto e promosso a gradi e dignità maggiori di senatore ordinario, consigliere di stato et refferendario di detta S. A. serenissima; esser per ciò necessario si proceda alla nominatione d'altro signor Prefetto con farne la rosa, conforme al solito, in osseruanza delle concessioni da S. A. ottenute dal Marchesato, per il futuro triennio; et insieme con occasione della presente Congregatione esser necessario che si proceda alla nominatione de signori Computatori del Paese per quest'anno.

In oltre detti signori sindici hano proposto che li signori Michel Forneri, Filippo Nouarese, Gio. Vincentio Polloto et Gio. Battista Richelmo, come procuratori di questo Marchesato, constando di luoro autorità per procura riceuuta per me sottoscritto secretaro il primo aprile mille sei cento uint'otto, già dell'istess'anno et li diece otto aprile predetto hano passato obligo verso l'illustre signor Gio. Pietro Valletto del fu signor Aymo della somma di ducatonì sessanta milla, a fiorini tredici l'uno, a conto et deductione del tasso che deue il Marchesato pagare a S. A. nel corso d'anni tre e un quarto, cominciati il primo genaro mille sei cento uint'otto; per quale somma s'e ritirata quittance dal signor tesoriere prouinciale di questo Marchesato, signor Constanzo Fresia, a fauor del Marchesato il medesimo giorno decimo ottauo aprile, et promesso far ratificare detto obligo et contratto dalla generale Congregatione del Marchesato, et in tanto fattone caso e causa proprii *in solidum*. Il che stante, acio ne resti prima il generale Consiglio informato, instano sia letto detto instromento, indi ratificato et approuato conforme alla forma, mente e tenore d'esso, in conformita d'ordini di S. A. in quello enuntiati e per rileuo de signori obligati.

Et di piu s'e proposto hauer in quest'anno li signori Computatori del Paese, stante la renuncia fatta dal signor tesoriere del Paese Francesco Vincentio Matuetto, prouisto di nouo tesoriere in questo Marchesato in persona del molto illustre signor conte Alessandro Torre, come appare per instromento riceputo per me sottoscritto nottaro. et secretaro li sedeci genaro, sotto li patti in quello riferiti et con risalua del beneplacito della generale Congregatione; esser però necessario si lega detto instromento et ch'indi il presente Consiglio deliberi soua l'aprouatione di quello.

Quali propositioni udite, detto generale Consiglio ha ordinato douersi primo procedere alla no-

minatione del signor Prefetto per il triennio uenturo. Et procedendosi a quella, si e fatta nominatione a uoci secrete, date a me secretaro sottoscritto da caduno de signori deputati delle terre respetiuamente, conforme al solito, delli molt'illustri signori don Henrico Ruffino et Gio. Battista Pensa di Sauiigliano et Ottauio Leone di Saluzzo, per esercire uno d'essi tal offitio di Prefetto in detta città e prouincia di Saluzzo per il triennio futuro, da cominciarsi il giorno di suo possesso al solito, et conforme all'ellettione che da S. A. serenissima in uno d'essi ne sera fatta; ordinando alli signori sindici d'essa città di mandare prontamente la rosa alla sudetta S. A. affinche resti seruita fare ellettione in uno delli tre nominati come meglio le parera. Et s'a caso alcuno de nominati hauesse anticipatamente ottenuto lettere per prouisione di detto offitio da S. A. et richiesto non uolesse, per indennità delle ragioni e priuilegii concessi al Paese da S. A., dichiarare nelli registri della Prefettura, o in altro miglior modo far dichiarazione in forma, che non intende pregiudicare alli detti priuilegii del Paese ne uenire al possesso di detto offitio in altro modo ch'in uirtu delle concessioni di S. A. et nominatione fatta dal Paese come sopra, detto Consiglio protesta et s'intende, prima che se gli dia il possesso di detto offitio, che se gli facino l'oportune oppositioni et proteste di non uoler consentire che si prenda tal possesso et di uoler racorer a S. A. serenissima di presente et quando meglio le parera per l'osseruanza de soi priuilegii, incaricando li signori sindici della città di cossi esequire et mandare al racorso.

Et quanto alli signori Computatori, procedendo anche alla nominatione d'essi a uoci secrete, date per detti signori deputati a me secretaro al solito, sono stati meriteuoli delle piu uoci li signori Ottauio Leone per Saluzzo, . . . per Carmagnola<sup>(1)</sup>, Gio. Giacomo Chirena per Dogliani, Bartolomeo Bruna per la valle di Mayra, et Christofforo Boetto per la valle di Po; a quali et alla maggior parte d'essi hano conferto l'autorità di fare le necessarie impositioni tanto ordinarie ch'extraordinarie, fare li mandati necessari, riceuer li conti del signor tesoriere del Paese, fare la clausura d'essi, et ogn'altra cosa oportuna et necessaria durante il corent'anno et sin tanto sia fatta altra deputatione.

Indi, hauuta lettura delli doi instromanti designati nella terza et quarta propositione da me sottoscritto secretaro, et il tenore di quelli ben inteso, esso detto Consiglio tutto unanime et concorde (ecetuato l'interueniente per san Pietro, qual ha protestato quanto alla ratificanza dell'obligo fatto al signor Valletto non ammeterla in ciò che potesse pregiudicare all'immunità et gratia ottenuta da S. A. per esso san Pietro dal pagamento del tasso per anni quatro sotto li uinti doi settembre mille sei cento uint'otto), ha ratificato et appro-

(1) Il nome del Computatore di Carmagnola è lasciato in bianco.

uato et per le presenti ratifica et approua in tutti a  
soi ponti e passi secondo luoro forma, mente et te-  
nore, prometendone la totale osseruanza nel'istesso  
modo e forma e sotto le medeme obligationi sotto  
quali detti signori deputati del Paese si sono obli-  
gati, et di tener essi signori deputati rileuati da  
qualonche danno che potessero pattire, et cio con  
il giuramento prestato da caduno d'essi deputati  
delle terre interuenienti in questo Consiglio, tocate  
le scritture a dellatione di me sottoscritto secretario,  
con promessa d'attender et osseruare tute le cose  
sopra contenute; presenti et cio accettanti li sopra  
nominati signori Fornari e Richelmo per luoro in-  
resse, et per gli absenti me sottoscritto secretario.

Il sudetto Consiglio generale, informato di molte  
fatiche fatte dal signor Antonio Martineti, procu-  
ratore collegiato nell'ecc.<sup>mo</sup> Senato di Torino, nelle  
cause del Paese da molto tempo, di qual Paese esso  
è procuratore generale in detto Senato, et che non  
gli n'è stata data sin al presente sodisfatione, ha  
percio ordinato che se gli facino pagare per le fatte  
fatiche fiorini ducento per vna uolta tanto, et con-  
tinuando soa seruitù ha commesso a signori Com-  
putatori di stabilirgli vn stipendio ragioneuole.

Di piu, sentita l'istanza fattagli dalli interue-  
nienti per san Pietro et terre della valle Vrayta,  
ha stabilito che si debano fare li conti de carichi  
militari communi a tutte le terre del Marchesato  
per li anni mille sei cento uinti sette, mille sei cento  
uint'otto, et presente mille sei cento uinti noue, l'au-  
tunno prossimo, commetendo a signori Computatori c  
di cossi eseguire.

Del che tutto io Alessandro Zoncho, secretario et  
nottaro sottoscritto, ne ho riceputo il presente atto,  
cossi richiesto.

Al.<sup>o</sup> Zoncho sec.<sup>o</sup>

A. 1629 - 30 Luglio

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Pro-  
teste varie di precedenza di seggio e di voto.  
Il Governatore, data comunicazione di ripetuti  
Messaggi, propone che il sussidio chiesto dal  
Duca per compenso dell'esenzione da leve mili-  
tari sia di ventimila ducatonì, e partecipa in  
pari tempo la nascita di una nuova Principessa  
di Piemonte. I Deputati de' Comuni, previa se-  
parata discussione, offrono quindicimila ducatonì,  
da pagarsi in congrui termini. L'Assemblea, as-  
sentendo, delega Oratori al Duca per porgere  
le dovute congratulazioni del fausto nascimento,  
far gradire l'offerta, concordare le rate di pa-  
gamento, ed ottenere le sequenti altre conces-*

*sioni, cioè: che sia interinato senz'altro il privi-  
legio dell'esenzione dai diritti di dogana, e si di-  
chiari abolito il nuovo pedaggio della grascia;  
sia tolto o per lo meno ridotto il carico della  
manutenzione dei presidii di Bard, Verrès e  
Monjovet; si decreti, e senza indugio si mandi  
procedere al già instato censimento generale,  
con autorità al Consiglio de' Commessi di giu-  
dicare senza appello sulle controversie indi na-  
scenti; si faccia un Editto con cui, qualunque  
sia il possessore dei fondi, si dichiari chi è per  
essi tenuto al pagamento delle taglie; sia ripri-  
stinata l'antica zecca d'Aosta per le monete di  
bassa lega; s'imponga ai Senati l'interinazione  
già troppo protratta del privilegio relativo al  
divieto delle appellazioni infra i cinquanta scudi;  
il Vicebalio sia per l'avvenire nativo del Paese.  
Tenore del Memoriale e delle Risposte del Duca.  
La Congregazione decreta in seguito l'esame  
dei conti del Tesoriere, confermando all'uopo  
gli antichi Revisori e surrogando i defunti con  
altre nomine; ammette nel Consiglio de' Com-  
messi Jacopo des Granges, consignore di Cly, e  
Francesco Leonardo di Bosses, coll'effettività per  
quest'ultimo al decesso di altro Membro; di-  
chiara che il numero de' Commessi non ecce-  
derà i ventiquattro, si eleggeranno al possibile  
Commessi residenti in Aosta, avrà il Consiglio  
piena balia nelle cose di Stato, di finanza, di  
polizia, e di guerra, e potrà concedere gratifi-  
cazioni nei limiti delle somme disponibili, salvo  
il resoconto de' Tesorieri; ordina infine che i  
Pionieri in attività di servizio siano chiamati in  
Aosta a giorno fisso, e i disertori vengano sur-  
rogati dai Sindaci a spese del Comune. I Depu-  
tati del terzo Stato votano a favore del Gover-  
natore, per benemerenza, un dono di trecento  
ducatonì. Lo stesso Governatore ed il Consiglio  
de' Commessi sono delegati ad esaminare e risol-  
vere le petizioni presentate alla Congregazione.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE DES TROIS ESTATZ DU DU-  
CHE D'AOSTE, TENUE LE TRENTIESME JULLIET MIL SIX  
CENTZ VINGT NEUFZ PAR DEUANT LE TRESILLUSTRE SEI-  
GNEUR PAUL EMIL CONTE DE PARELLE, GOUVERNEUR  
d DUDICT DUCHÉ. EN LAQUELLE SONT ESTE APPELLEZ LES  
SEIGNEURS VASSAULX DUDICT DUCHÉ, HORMIS LE SEI-  
GNEUR BARONY DE QUART, CONFORME AUX PRECEDENTES  
ASSEMBLEES, COMME AUSSI LES SINDICQZ DES COMMU-  
NES DUDICT DUCHÉ, VERTU DE LETTRES DU QUATOR-  
SIESME DUDICT JULLIET.

Premieremant monseigneur le reuerendissime  
euesque d'Aouste, seigneur spirituel et temporel  
de la vallee de Cogne. A comparu ledict seigneur  
reuerendissime euesque, assiste des seigneurs cha-  
noynes Nicolas Dominicy et Octauioz Barlet.

Monsieur le conte de Challant, baron d'Ama-

(1) Registre du Pays, années 1621 à 1630, foll. 389-393.

uille etc. A comparu le seigneur Pierre Anthoine a Dialley pour ledict seigneur conte.

Messieurs les barons de Fenix et de Chastillon. A comparu le seigneur baron de Fenix.

Messieurs de Valleyse. A comparu ledict seigneur Pierre Anthoine Dialley par lesdictz seigneurs.

Messieurs du Pont saint Martin. A comparu le seigneur aduocat Malliet par lesdictz seigneurs.

Messieurs de Nus et de Rins. A comparu le seigneur Claude René de Nus tant a son nom que par messieurs ses freres.

Messieurs de Cly. A comparu le seigneur Jaques des Granges, conaigneur dudict lieu, a son nom et [pour] les aultres seigneurs de Cly, ses confreres.

Monsieur de la Tour. A comparu ledict seigneur d'Introd par ledict seigneur.

Messieurs d'Introd. A comparu le seigneur Jean Anthoine, des seigneurs d'Introd, a son nom et des aultres seigneurs d'Introd, ses consortz.

Messieurs d'Auise. A comparu le seigneur Leonard d'Auise, conaigneur dudict Auise, a son nom et des aultres seigneurs dudict lieu, continuant a leurs protestes contre les seigneurs d'Introd, avec nouvelle proteste que la presente preceance ocupée par ledict seigneur d'Introd ne leur preiudiciera aucunement; et plus amplemant comme par la proteste cy jointe (1).

Monsieur de Sarre. A comparu egrege Jaques Blanc pour ledict seigneur.

Messieurs de Bressogne. A comparu le seigneur Anthoine Gal, conaigneur de Bressogne, a son nom et des seigneurs ses consortz, protestant contre le seigneur Jaques des Granges pour la nouvelle preceance.

Monsieur de Bosses. A comparu ledict seigneur, protestant contre les seigneurs de Bressogne.

Messieurs les preuost et chanoynes de la cathedrale Nostre Dame d'Aouste, conaigneurs de Derbes. A comparu le seigneur aduocat Malliet pour lesdictz seigneurs, continuant a leurs protestes.

Messieurs les prieur et chanoynes du venerable priore saint Ours d'Aouste, conaigneurs dudict Derbes.

Monsieur de Cormayeur. Personne na comparu.

Monsieur de saint Vincent. Na comparu, ny aucun pour luy.

Messieurs de Champorehier. Nont comparu, ny personne pour eulx.

Messieurs les sindicqz de la citte et bourg d'Aouste. Ont comparu nobles Jean Milliet et Estienne Philibert du Noyer, sindicqz de ladicte citte et bourg, avec les sieurs aduocat Malliet, capitaine La Creste, Sulpis Derriard, Nicolas Besenual, aduocat Carrel et Balthasar Paschal, des sieurs commis au Conseil dudict duché, et aultres cytoyens et bourgeois de ladicte citte et bourg. Lequel sieur Carrel a remonstré a lassemblée que, en tant que le dernier esleu sera obligé de s'asseoir le dernier, il se

contante d'opiner appres les sieurs Derriard et Besenual, mais, en tant que le noble et le docteur (comme est ledict Carrel) doibuent precéder les patticiens et qui nont le tiltre de noble et de docteur, il proteste que pour opiner appres eulx cella ne preiudiciera au grade que luy doibt appartenir, moins acquerra aucun droit de precedance auxdictz sieurs Derriard et Besenual sur ledict Carrel ny aultres qui pour laduenir jouiront et possederont les qualites de docteur et de noble; disant que, si bien les sus nommes soyent dignes d'honneur et merite, neaulmoings leur honneur ne doibt leuer celluy daultuy.

Les subiectz immediaultz de S. A., habitantz en la chastellanie de Valdigue. Ont comparu ledict sieur Derriard pour les sindicqz de Valdigne avec Pierre Maradan sindicq de la Sale, Jean Leonard Perrod Virlet, sindicq de Pre saint Didier, Pierre Coste sindicq de la Thuille.

Les subiectz immediaulx de sadicte Altesse, manantz et habitans en la baronye de Chastellargent. Ont comparu Sulpis Martinet sindicq d'Aruier, Francois la Reuoyre sindic de saint Pierre.

Les subiectz immediaulx de sadicte Altesse, manans et habitans au mandement de Bard. A comparu discret Bassan Chappoz sindic de Donnas.

Les subiectz immediaulx de sadicte Altesse, manantz et habitantz au mandement de Montjouet. A comparu egrege Estienne Nouallet, lieutenant audict mandement de Montjouet, pour les sindicz dudict mandement.

Les subiectz dudict seigneur reuerendissime euesque d'Aouste. A comparu le seigneur chastelain Besenual pour lesdictz subiectz.

Les subiectz dudict seigneur conte de Challant, baron d'Amauille. Ont comparu egrege Jaques d'Empereur sindic de saint Leger, Vincent Furet sindic de saint Martin, Francois Laffran sindic de saint Martin, Andre Nuchyz sindic de Cheurot, Pierre de Paul Quey, sindic d'Ayachz, a son nom et des autres sindicz ses consortz, egrege Jean Bonin pour les sindicz de Challant.

Les subiectz desdictz seigneurs barons de Fenix et Chastillon. Ledict seigneur baron de Fenix a comparu pour iceulx avec Pierre Baudin sindic de Chatillion, Nicolas Blanc sindic de saint Marcel, Pierre Barillian sindic de Fenix.

Les subiectz desdictz seigneurs de Valleyse. A comparu egrege Francois Rosset au nom des sindicz d'Arnaud, Domeyne de Baptiste Cullet au nom des sindicz de la vallee de Valleyse.

Les subiectz desdictz seigneurs du Pont saint Martin. A comparu noble Pierre Nycolas Bellesy au nom et charge ayant du sindic et consillers du Pont saint Martin, Claude Priot sindic d'Hone.

Les subiectz desdictz seigneurs de Nus et de Rins. A comparu egrege Jean Jaques Depleo pour les sindicz de Nus.

Les subiectz du seigneur baron de Quart. Ont comparu Laurens du Creston sindic de Porrozan,

(1) Che però manca e al Verbale e a tutto il volume.

Mon. Hist. patr. XV.

Barthelemy de Jaquemoz du Four syndic de la Montagne, Collin de Francois Fonteil, syndic de Ville sur Nus et Effran, a son nom et d'Ambrois Perrin syndic des quatre focages hors la Vilefranche, noble Jean Pierre Champuiller pour le syndic de Roysan, Giles d'Amé syndic du Villair, Barthelemy d'Eusebe Fonteil syndic des sept focaiges d'Oultre Costé, Jean Marie Viannoz syndic de Vilefranche, Laurens Sorelley syndic de saint Christophle, Panthaleon Caudebo syndic d'Oyace, Anthoine du Creston syndic d'Allomont, Pierre Rosset syndic du Villair.

Les subiectz desdictz seigneurs de Cly. A comparu ledict egrege Depleo pour le syndic de saint Denys, Martin Moniod syndic de Veraye, Jaques Meynet syndic de Valtornenche, Martin Gal syndic de Torgnion, Anthoine Grenod syndic d'Anthey.

Les subiectz du seigneur baron de Gignod. Ont comparu egrege Anthoine des Feyes et honeste Thiebaud des Feyes pour les sindicz d'Estrobles.

Les subiectz du seigneur de la Tour. Personne na comparu.

Les subiectz des seigneurs d'Introd. A comparu ledict seigneur d'Introd pour iceulx.

Les subiectz des seigneurs d'Auise. A comparu Brix Vallier syndic de Lyurogne, Jean des Hugoz syndic d'Auise.

Les subiectz du seigneur de Sarre. Personne na comparu.

Les subiectz des seigneurs de Bressogne. Ont comparu Jaquemoz Carron syndic de Bressogne, Anthoine Vignetta syndic de Polleyn.

Les subiectz du seigneur de Bosses. A comparu Leonard du Real syndic de Bosses.

Les subiectz du venerable chappitre Nostre Dame d'Aouste, conseigneur de Derbes. Personne na comparu.

Les subiectz du venerable chappitre saint Ours d'Aouste, conseigneur dudict Derbes. Personne na comparu.

Les subiectz du seigneur de Cormayeur. Personne na comparu.

Les subiectz du seigneur de saint Vincent. A comparu Gabriel Michod au nom des sindicz de saint Vincent.

Les subiectz des seigneurs de Champorcher. A comparu ledict Claude Priot.

Ont esté veues les lettres de monseigneur le Prince de Piemont escriptes au Conseil des sieurs commis de ce pays des jours 15. 24. 25 juin passé, 6 et 24 present, par lesquelles il commande et reitere tres expressement d'enuoyer a Thurin personnes experimentees et traictables, avec autorite d'accorder et promettre quelque secours de finance au lieu de la leuée et sortie de ce pays des milices et pionniers que ledict pays estoit oblige enuoyer a loccasion des dernieres guerres, en consideration aussy de la mainutention de l'armée a Villianes, et plus amplement ainsi qu'est porté par lesdictes lettres. En suite de laquelle lecture le-

a dict seigneur gouverneur a dict auoir ordre particulier de leurs Altesses de représenter les despences souffertes ausdictes guerres en lentretenement de l'armée quest encores sur pied, celles quil fault fournir pour les fortifications et assurance de ses Estatz et places, et le soulagement qu'a receu ledict pays en lexemption desdictes milices; en consideration de quoy leurs Altesses se voyant chargees de tant dextraordinaires despences, nont peu de moing de demander a ce duché quelque secours de finance, non a legal des aultres provinces de ses Estatz, mais a mesure de la portee dicelluy, quest de la somme de vingt mille ducattons effectifz. Ayant en oultre ledict seigneur gouverneur ballie aduis de lacouchement de Madame serenissime d'une nouvelle princesse de Piemont.

Laquelle proposition ouye par les seigneurs vasseaulx et communes de lassemblée, les sindicz dicelles ont requis ledict seigneur gouverneur leur permettre se retirer a part pour conferer sur sadicte proposition, et a ces fins leur estre balliez lesdictz seigneur reuerendissime euesque, baron de Fenix et lieutenant au balliage d'Aouste Derriard pour les ouyr. Ce que leur ayant esté accordé, et iceulx rantrez en Conseil, lesdictz seigneur reuerendissime, baron de Fenix et Derriard, ont rapporte lesdictes communes se remettre tout a fait a ce que sera du bon plaisir de leurs Altesses, ausquelles ilz prient ledict seigneur gouverneur représenter leur bonne volonte, laffection quelles ont a son seruice, et leur foyblesse, attendu les calamitez passées; nonobstant quoy elles offrent (si ainsi plaira a leursdictes Altesses lagreer) la somme de quinze mille ducattons en consideration des choses remonstrées, pour le payement de laquelle elles sont en toute humilité supplies accorder termes competans, puisque il leur est impossible y pouoir satisfaire promptement, attendu leur grande peauurette, se treuans encoures la plus part delles reliquatrices au tresorier du pays des tailles passées, pour lesquelles elles se treuuent par icelluy molestiees. Suppliant tresinstamment ledict seigneur gouverneur leur estre a ces fins, et suyuant son accoustumé, intercesseur vers leursdictes Altesses, tant pour leur fere agreer ladicte somme que pour les termes susdictz. Ayans esté pries et deputes lesdictz seigneurs reuerendissime euesque, baron de Fenix et aduocat Carrel, tant pour aller fere entendre a leursdictes Altesses leurs offres et prieres que pour fere la reuerence a monseigneur le Prince et a Madame et se congratuler de part ce pays de la naissance de la nouvelle princesse. Ausquelz seront balliees les memoyres et instructions conuenables.

Et estant lheure tarde, lassemblée a este remise a lapresdiner, a une heure apres midy.

Laquelle aduenue et les seigneurs et sindicz des communes reassembles, ont esté proposes les chefs suiuanes et resolu ainsi quest contenu au pied diceulx.

Les seigneurs delegues avec la participation et totale deliberation de monsieur le gouverneur se presenteront premierement a l'effet de se congratuler au nom de ce duche de l'heureuse deliurance de Madame serenissime et de la naissance d'une princesse en ceste serenissime Maison, souhaitant et au pere et a la mere longues annees et suite de famille.

Cella faict, traitteront de la finance et termes et scauront le bon plaisir de son Altesse et les resolutions sur les Memoriaux, puis se retireront et laisseront le sieur aduocat Carrel pour auoir et rapporter l'issue des affaires, avec neantmoins pouuoir et autorite tous ensemblement de deliberer tant sur ladicte somme que termes ainsi qu'ils verront a faire, secondant les intentions du serenissime Prince et par consequant les aduis que leur seront donnees par monsieur le gouverneur.

Ledit sieur Carrel rapportera le Memorial, que doit estre dresse en ceste substance:

Premierement, sur lesclaircissement et valeur des ducattons, que lon entend estre a raison de dix-huit florins et demy, monoye de Piemont piece, payables en vallue, sans que lon soit oblige aux especes, et sellon le cours ordinaire du duche d'Aouste au temps des payemens qui se feront.

Plus, de supplier son Altesse vouloir ordonner a son ill.<sup>me</sup> Chambre des comptes d'hinteriner le priuilege de lexemption de la doane au proufit des habitans de ce pays sans aultre replicque ny jussion, nonobstant les empechemans des patrimonial et accensateur moderne; et par mesme moyen declarer lexemption du peage de la grassine, nouvellement introduit a la Bardese, puisque cella depend du mesme priuilaige; et la dessus soustenir que son Altesse ne patira vng interetz considerable, et que la finance de trente mille ducattons accordee dernièrement pour lexemption du peage du bestail couure et comprend le toutage.

Plus, si monsieur le gouverneur verra sa saison estre propre et conuenable, supplier son Altesse nous descharger de l'entretien des presides de Bard, Verres et Montjouet, comme chose nouvelle et infructueuse; et si lon ne pourra lobtenir tout a faict, se re[s]traindre aulmoins au retranchement d'une partie.

Plus, supplier son Altesse vouloir agreer la resolution desia prinse en vne assemblee generale tenue en may 1628 et confirmee en la presente, touchant la reuision generale des focages dans et riere ce duché, laquelle lon a juge non seulement utile mais tresque necessaire, mesurant les charges frequans et inegalite qui resulte aux vieux compartimens, et ordonner que lon y procedera sans perte de temps; joignant son autorite souveraine avec nous resolutions, et declarant que toutes les difficultes qui porroyent surgir en procedant a ce que dessus ressortiront par deuant son Conseil de ce pays. Auquel elle dignera donner l'autorite conuenable de juger et decider tant en droict comme

a en faict et sommairement (la seule verite de faict regardee), et toutes occupations et appellations non-obstant et sans preiudice.

Plus, supplier son Altesse pour vng Memorial a part et luy remonstrer les grandes difficultes que lon voit naistre maintenant riere ce duche touchant le payement des tailles a cause des venditions qui se font a la jornee a toute sorte de personnes, lesquelles apportent du refus se fondans sur leurs qualites, scauoir messieurs deglise d'vng couste, les seigneurs vasseaulx d'vng aultre; surquoy est requis vng edict par main souveraine, portant declaration par qui les tailles et charges deburont estre payees, tant reelles que personnelles. Surquoy seront donnees instructions a part.

b Plus, sil sera du bon plaisir de son Altesse retablir vne zecque de basses monnoyes riere ce pays, comme il estoit par le passé.

Plus, obtenir de jussions peremptoyres aux Senatx tant deca que della les montz pour l'interinément des articles troisieme et quatriesme du Memorial presente a son Altesse lan 1610, touchant les appellations des 50 [escuz] dor en bas.

Et finalement supplier son Altesse, soubz neantmoins la correction de monsieur le gouverneur, de vouloir gratifier ce pays d'vng vibally patriotte.

Item a este dict que lon procedera a la vision des comptes du sieur tresorier Sauin par deuant monsieur le gouverneur, si sa commodite le permettra, ayant este confirmes les auditeurs precedans et subroge au lieu des seigneurs La Creste et La Chiriete, decédez, les seigneurs aduocat Malliet et Carrel, avec declaration que la maieur part pourra supplir. Lequel seigneur Carrel assistera aux comptes des estappes, communes et particuliers dudict pays, au lieu dudict seigneur La Chiriete.

d Et sur la proposition qua esté faicte par monsieur le gouverneur quil desireroit, a consideration de quelques personnages de merite, nommer presenter et promouoir au nombre des seigneurs commis de ce pays les seigneurs Jaques des Granges et Francois Leonard de Bosses, tous deulx capables et de naissance, lon auroit remarque le nombre desdictz seigneurs commis desia agregez et en possession de ceste charge complet, et treuve la liste qu'en a produict le secretaire dicelluy arriuer a vingtrois, tellement que suyuant letablissement ancien, quest simplement de vingtquatre, il a este resolu et aduise dadmettre et receuoir ledict seigneur des Granges comme conseigneur de Cly pour supplir au nombre manquoit; et quant audict seigneur de Bosses, memoratifz des seruites et aydes receuz de monsieur son pere et asseures de sa reussie pour les esperances que lon void produyre, si bien en jeune aage, a este dict que des a present il est agrege et nommé pour commis de ce pays et quil entrera en possessoire en ceste charge par le deces du premier des seigneurs commis aujourd'hui viuans et constitués, sans quil soit be-



(Anno 1629)

(Anno 1629)

soing de torner proposer sa promotion; auquel Conseil et entre les mains dudict seigneur gouverneur lesdictz seigneurs de Granges et de Bosses ont preste le sermant accoustumé; et de plus a este resolu et estably que dores en la le nombre de 24 commis ne pourra estre excede comme que ce soit, ains seulement suply en la place des defuntz lors que le cas arriuera, et quant que sera possible lon fera election de personnes qui soyent residentes riere la cite afin quactuellement elles se puissent treuver pour servir aux occasions journalieres et se rendre dignes de jouir des privileges accordez ausdictz seigneurs commis. Et lequel Conseil dernierement assemble, soit une partie dicelluy, en suite de ce qu'a esté obserué par cy devant, aura lauthorite d'ordonner, commander et fere, soit en matiere de finance, d'estat, politique, et santé, ainsi et comme il jugera estre convenable, et principalement en matiere de guerre; mesmes de pouvoir fere de gratifications a ceulx quil jugera laupir merité et estre necessaire pour le bien du pays, sans aultre astriction que simplement par les tailles et donatiz qui doibuent aller a son Altesse, sans prejudice des comptes generaux qui se doibuent rendre par les tresoriers de tant en tant sellon l'accoustumé.

Sur la proposition verbale faicte par le seigneur gouverneur quil est requis de fere retourner au service les pionniers fugitifs pour licentier ceulx qui se treuvent encores a Villianes, a este resolu et ordonne que sans perte de temps soit faict commandement aux effectifz de se rendre en la presente cite a jour certain, et aux sindicz des paroisses d'en presenter des aultres au lieu des manquantz et a leurs despens, suyuantz les decretz et injonctions que leur sont esté donnez par les seigneurs commissaires sur ce deputez, et de les fere acheminer au plustost avec les rations accoustumees.

Oultre quoy, recognoissant les sindicz des communes du pays l'obligation quelles ont audict seigneur gouverneur tant pour laffection quil a demostree et les bons offices par luy faictz pour icelles vers S. A. serenissime, sestantz restires a part, ont resolu luy fere vng present de troys centz ducatz tant pour luy que pour le vin de ses serveurs; ce quilz auroint faict entendre et rapporter par le sieur capitaine de Noyer; dont en a esté dressé le mandat.

Sont aussi esté leues quelques requestes, et remise la resolution et decretz d'icelles a la determination de mondict seigneur le gouverneur et Conseil des seigneurs commis.

Le seigneur baron de Gignod. Pour lequel personne ne comparu.

Bellesi

(1) MEMOIRES DU DUCHÉ D'AOSTE

Monseigneur

Les treshumbles vassaux et subiectz du Duché d'Aoste, applaudissantz a la joie et contentement de V. A. et de sa serenissime Maison pour heureux accouchement de Madame, ont prié et deputé monseigneur le reuerendissime leur euesque, monseigneur le baron de Fenix, et l'aduocat Carrel pour uenir aux piedz de V. A. et de monseigneur le Prince rendre leurs treshumbles deuoirs et se conioyr avec leurs Altesse de la grace que Dieu a faict a Madame de produire en lumiere une Princesse en tres bonne santé, priant Dieu de continuer ses benedictions sur leurs Altesse pour l'accroissement, conseruation et prosperitez de leurs serenissime Maison, comme aussy pour supplier treshumblement V. A. daggrer un donatiz que le Pays luy offre, suyuant ce que monsieur le conte de Parelle, leur gouverneur, leur a faict entendre estre de ses bonnes intentions, et leur outroyer les articles suyuantz, comme ilz esperent de l'incomparable bonté et liberalité de V. A., desia si souuent espreuuee avec consolation uniuerselle de tout le Pays.

Premierement, quil plaise a V. A. reduire la valeur des ducatz, quil plaira d'accepter, a escus de cinq florins piece, monoye d'Aoste, pour en rendre lexaction plus facile, payables vn tiers a la feste de Toussaintz prochaine, vn tiers a la foire de may 1630, et lautre a la feste Toussaintz mesme annee, aux especes courantes audict Duché au temps desdictz payemens.

RESPONSE. S. A. a tousieus eu agreables les témoignages d'affection et fidelité que ses subiectz du Duché d'Aoste luy ont renduz en toutes occasions, mais singulierement en ceste oy de heureux accouchement de Madame, dont elle aura memoire pour leur en faire ueoir les effectz de sa bonne volonté, se contentant d'accepter le donatiz de quinze mille ducatz de treze florins piece, monoye de Piemont, pour le payement desquelz ilz feront obliger le tresorier du Pays a son nom propre enuers celluy o ceux que S. A. nommera; et de plus mil ducatz effectifz pour estre employez promptement aux reparations des fortresses du Pais; et permettant que lesdictes sommes soient eualuées a escus du Pais pour en faciliter lexaction, comme ilz desiront; et quant aux termes S. A. les accorde en payant un raisonnable interestz a qui luy fornira ceste partie de contant, autrement elle ne les y auroit voulu obliger.

2° De temps immemorable letablissement des

(1) Archivio camerale, Registro Controllo Finanze, n° 99, foll. 133° e 134.

(Anno 1629)

foages a este faict audict Duche, des lequel en plusieurs endroictz lon a cultiue et en dautres les inondations et autres accidentz et changementz, que la uiciscitude du temps apporte, ont rendu diuers bon terroirs steriles; outre que lon a recogneu des mandemens grandement exemptz et dautres surcharges, comme sont les iurisdicions qu'ont estees et sont du patrimoine de V. A. Ce quayant este manifestement remarqué causer la ruine de plusieurs maisons qui se vont consumant a petit feu, a celle fin que les donnatiz qui sexigent pour le seruice de S. A. et autres deniers pour la necessité des affaires du Pais soient esgalement et a rate des biens exiges, par deux assemblees generales des trois Estatz du Peys lon a propose de uenir a la reuision desdictz foages, a laquelle lon na ouse donner commencement sans le bon plaisir de V. A. Le Peys la supplie treshumblement de l'aggreer et commettre la decision des differenz qui pourroient naistre sur ce faict au Conseil des commis.

R. Au 2<sup>e</sup>. S. A. laccorde, a la charge dy vacquer en assistance dun Deputé quelle y enuoyera au lieu du vibalif, et avec le moins de frais que faire se pourra, les communantes prealablement ouyes sur les moiens que lon pretend tenir pour l'effettuer a fin que le departement soit le plus esgal quil se pourra faire.

3<sup>o</sup> Et a ceste occasion supplient treshumblement V. A. de faire esclaircir quels biens des ecclesiastiques seront comprins audictz foages, et par consequent contribuables aux charges, affin que l'immunité et liberté de lesglise ne soit alterée et le peuple soit aussy sollage.

4<sup>o</sup> Quant a ceux des vassaux, lobseruance plus generale a esté que pour les biens dependantz de la directe des iurisdicions quilz tiennent de V. A. ils ne payent rien, et pour les autres ils contribuent aux charges reelz indifferemment comme les autres du general du Peys; laquelle obseruance V. A. est suppliée de confirmer, et declairer celle estre son intention, ou bien autrement y prouuoir comme elle jugera le mieux.

R. Au 3 et 4<sup>e</sup>. S. A. entend que ce qui a este obserué jusques a presant soit continue et garde cy apres iusques a nouveau establissement.

5<sup>o</sup> Par l'interinement des responce de V. A. au Memorial du Peys du 11<sup>e</sup> septembre 1610, confirmatiues des concessions obtenues moyennant finance du duc Emanuel Filibert de tresheureuse memoire le premier mars 1580, la Chambre a ordonne que touchant l'exemption du paiement de la doane il en iouyront comme ils en sont en possession et en ont iouy et iouyssent. Ce non obstant et sous pretexte de telle limitation, le collonel Valter Ambrin comme assensateur general a vullu par ses agentz contraindre ceux dudict

(Anno 1629)

a Peys au paiement de ladicte doane, et ancores les a tiré en proces pardeuant ladicte Chambre contre lespresse intention de V. A. La suppliant parce mander a ladicte Chambre d'interiner apur et a plains ladicte concession sans la susdite ny autre condition que ce soit, pour euter proces et coutesses avec les assensateurs.

R. Au 5. S. A. mande a la Chambre des comptes de linteriner purement, sans condition ni restriction que ce soit, non obstant le suran.

6. Ayant pleu a V. A. considerer les despences que causent au Peys les appellations excédantz bien souuent le principal, elle leur auroit benignement accordé par le 3 et 4 article du Memorial presente en lannée 1610 le retranchement et inhibitions des appellations aux Senatz pour les sentences interlocutoires, tant ciuiles et criminel, de quelle somme et qualite de debet que ce soit, et quand aux definitiues des ciuiles jusques a 50 dor de principal, et pour les criminelles pour les amendes seulement; ce que n'auroit este par les Senatz jusques a present obserué. Ilz supplient treshumblement V. A. de les fere iouyr de telle grace et concession pour le bien general du Peys, et mander ausdictz Senatz de nadmettre lesdictes appellations, ains renuoyer les parties pardeuant leur Ordinaire, soit au tribunal des Cognoissances, soubz telles peynes quil plaira a V. A. imposer contre les appellantz.

R. Au 6. S. A. laccorde, et mande aux Senatz de Sauoye et de Piemont de le faire inuiolablement garder et obseruer sans difficulté.

7<sup>o</sup> Les garnisons qui sont a present dans les fortz de Bard, Mont Jouet et Verres, sont excessiues en temps de paix et en temps de guerre non suffisantes. V. A. est suppliée de les réduire au moindre nombre que sera possible quant a present, et prouuoir a lentretenement d'icelles sans que le Pays en soit ordinairement charge.

R. Au 7<sup>e</sup>. S. A. mande de retirer la moytie des soldatz et auoir soin de lautre moytie jusques a nouveau ordre.

8. Il a pleu a V. A. ser.<sup>me</sup> et a ses ser.<sup>mes</sup> ancestres de prouuoir tousieurs le Peys de vybally es personnes des seigneurs banneretz d'integrite et experiance, qui ont administre la justice a la satisfaction et sollagement de ce peuple, qui supplie V. A. den constituer ung du Peys des qualites requises tant pour son seruice que pour le bien du Peys.

R. Au 8<sup>e</sup>. S. A. y pouruoyra bien tost a leur contentement.

9. Et finalement quil plaise a V. A. leur accorder lexpedition du presant Memorial *gratis in totum* sans aucune reserue.

R. Au 9<sup>e</sup> S. A. l'accorde.

Donné a Turin ce douzieme iour de tecem- a  
bre (1) mil six centz vingtneufz.

Carlo Emanuel

V. Piscina  
V. Buonfiglio P.  
V. Furno

A. 1632 - 12 Gennaio

### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Nuove proteste di precedenza del Barone di Châtelargent, dei Signori di Pont st. Martin, Introd, Sarre, e del Capitolo di sant'Orso. Il Governatore Paolo Emilio san Martino, conte di Parella, congiuntamente al Patrimoniale Bartolomeo Ponte, riferisce avere il Duca ridotto a 500 le 700 carrate di sale imposte per l'andato anno, ma dover il Paese sulle 200 non ancora acquistate pagarne un centinaio al maggior prezzo di recente stabilito, ed allo stesso prezzo doverne nuovamente ritirare 700 per l'anno in corso e pel futuro; lasciando del resto nell'arbitrio dell'Assemblea lo adottare la tariffa monetaria della Savoia o quella del Piemonte. I Deputati de' Comuni, avuta speciale conferenza, dichiarano di accettare per lo scorso anno la fatta proposta, con che il sale sia consegnato in Ivrea e il prezzo possa esserne pagato anche in moneta spicciola, ed eleggono Ambasciatore al Duca, per ottenere che sia ridotto l'onere di 700 carrate, il Barone Pier Filiberto di Châtelargent. L'intera Congregazione approva quindi il voto fatto dal Consiglio de' Commessi di portare alla Madonna di Loreto un'offerta del valsente di duemila ducaton per ringraziamento del cessato contagio e di celebrare annualmente l'anniversario della presentazione; respinge la proposta del Governatore di acquistare i proventi del Baliato; elegge nuovi Membri ai posti vacanti nel detto Consiglio de' Commessi; conferma la nomina di Marc'Antonio Decrè, signore d'Emarese, a Segretario del Ducato; manda allo stesso Consiglio di stabilire i modi e le forme per procedere ad una sollecita numerazione dei fuochi ed alla conseguente perequazione delle taglie; approva l'istituzione di un giudizio davanti al Senato per far dichiarare imponibili i beni stabili passati alla Chiesa in forza di lasciti fatti durante il contagio; conferma i Revisori dei conti ordi-*

(1) Così nel Ms. In fronte al Memoriale si legge: « 10 ottobre 1629 », e in calce al medesimo viene la ricevuta dei 15 mila ducaton colla data 5 ottobre 1629.

*narii provvisoriamente creati dal Consiglio de' Commessi; nomina altri Revisori dei conti di tesoreria; delibera l'istituzione di una Giunta per accertare i danni patiti da varii particolari e Mandamenti e le indennità da corrispondersi; decreta una taglia di dodici scudi per fuoco pel pagamento di alloggi e provviste militari; manda al suddetto Consiglio di provvedere ad altre simili emergenze, ed in specie di stabilire la competenza della spesa dei Commissarii di sanità; fissa la indennità di missione degli ufficiali incaricati degli atti esecutivi contro i contribuenti morosi; approva la convenzione stipulata col nuovo Medico del Paese e stabilisce gli onorarii a cui avrà diritto; delibera un nuovo ricorso al Duca acciò venga interinato il divieto di appellazione ai Senati nelle cause non eccedenti i cinquanta scudi; nomina Tesoriere del Ducato Giambattista Bertaz; decreta infine, sotto comminatoria, che ogni chirurgo debba nelle ventiquattro ore denunziare i feriti da lui curati.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE DES TROIS ESTATZ DU DUCHE D'AOSTE, TENUE DANS LA SALLE DU COUVENT S.<sup>t</sup> FRANCOIS DES JOURS 12, 13, 14 DE JANVIER 1632 PAR DEUANT LE TRESILLUSTRE SEIGNEUR COMTE DE PARELLES, GOUVERNEUR DU PAIS, EN LAQUELLE ONT ESTE APPELLES LES SEIGNEURS VASSAUX DUDICT DUCHE, HORMIS LE SEIGNEUR BARON DE QUART, CONFORME AUX PRECEDENTES ASSEMBLEES, ET DE MESME ONT ESTE APPELLES LES SYNDICZ DES COMUNES, COMME RESULTE DES LETTRES MISSIUES SUR CE SUBIET FAITTES DU 29 DECEMBRE 1631.

Et premierement a comparu monseigneur le r.<sup>me</sup>, seigneur spirituel et temporel de la vallee de Cognie. Pour monsieur le comte de Challand, baron d'Amauille, ast comparu noble Pierre Antonio Dialley, chastellain general dudit seigneur comte. Pour le seigneur baron de Chastillon ast comparu le seigneur tresillustre Paul Emanuel de Challand, baron dudit lieu. Pour le seigneur baron de Fenix ast comparu le tresillustre seigneur Claude de Challand, baron dudit lieu. Pour messieurs les barons de Vallese ast comparu le seigneur Marc Antonio de Vallese. Pour les seigneurs du Pont de s' Martin ast comparu le seigneur Claude Godefroy, conseigneur dudit lieu, continuant ses protestes contre les seigneurs de Vallese pour la preseance. Pour messieurs de Nus et de Ryn ast comparu le seigneur Rafael, conseigneur dudit lieu. Pour le seigneur baron de Gignod ast comparu le seigneur abbe Pallaucsin, frere du seigneur baron dudit lieu. Pour le seigneur baron de Chastelargent ast comparu le seigneur Pierre Filibert, filz dudit seigneur baron, avec proteste de la preseance des seigneurs de s' Martin et de Nus pour auoir ledit

(1) *Registre du Pays, années 1630 à 1635, foll. 131-141.*

(Anno 1632)

(Anno 1632)

seigneur de Chastelargent tiltre de baron. Pour a messieurs de Cly personne n'ast comparu. Pour monsieur de la Tour personne n'ast comparu, Pour les seigneurs d'Introd ast comparu le seigneur Jean Gaspard, conseigneur dudit lieu, avec proteste de la preseance contre les seigneurs barons de Gignod et de Chastelargent. Pour messieurs d'Auise personne n'ast comparu. Pour le seigneur de Sarrez ast comparu monsieur le vibally, seigneur dudit lieu, protestant pour la preseance contre les seigneurs de Cly. Pour les seigneurs de Bressognie ont comparu les seigneurs Jean Antoine et Antoine Gally, seigneurs dudit lieu. Pour le seigneur de Bosses personne n'ast comparu. Pour le chappitre Nostre Dame d'Aoste ast comparu le seigneur Leonard de Lostan, chanoine en laditte cathedrale, b en quallite de conseigneur de Derby. Pour le prieur et chanoines du priore s' Ours ast comparu le seigneur . . . (1) Gal, vicaire audit priore, en quallite de conseigneur de Derby, protestant pour la preseance contre le seigneur de Bosses. Pour le seigneur de Courtmaieur personne n'ast comparu. Pour le seigneur de s' Vincent personne n'ast comparu. Pour les seigneurs de Champorchier personne n'ast comparu.

Pour la cite et le bourg ont comparu noble Nicolas Boret et Estienne Filibert du Noier, les seigneurs Pierre Antoine Dialley, Sulpis Derriard lieutenant au balliage d'Aoste, Nicolas Bessensual aduocat, Carrel et Baltasard Pascal, des seigneurs comis au Conseil particulier dudit duche, continuant ledit seigneur aduocat à ses precedentes protestes contre les seigneurs Derriard et Bessensual.

Pour les subietz immediiaux de S. A. ser.<sup>me</sup>, habitantz en la chastellenie de Valdigne, ont comparu maistre Jacody syndic de Moriax, maistre Jean Pierre Grassy depute par le syndic de La Salle, maistre Grauellon depute par les syndicz de La Tuille maistre Francois Tyedroz et Bartholomy Blanchet, syndicz et deutes pour la parroisse Prez s' Didier.

Pour les subietz de S. A., habitantz au mandement de Bard, ast comparu le seigneur Jaques Chappoz.

Pour les subietz de S. A., habitantz au mandement de Montjouet, ast comparu le seigneur cappitaine Dialley.

Pour les subietz de monseigneur reuerendissime a comparu Jean Grappein et Antoine Burland, syndicz de la vallee de Cognie.

Pour les subietz du seigneur comte de Challand, baron d'Amauille, ont comparu Jaques Saxioz syndic de s' Legier, Legier Jenusel syndic de s' Martin, Jean Volaz et Jean Jaques Trebat, syndicz de Challant, Dominique du Guait syndic d'Issogne, Joachim Ogier Vachin et Bartholomy Capestran, syndicz de Bruzzon, Jean Fournier et Claude Merlet au nom des syndicz d'Ayas, Martin Fredoz syndic de Verres.

Pour les subietz du seigneur baron de Chastillon ast comparu Clement Chandioz et Panthaleon Barrel pour le mandement de Chastillon, Antoine de Guillieme syndic d'Vssel, Jean Bonard syndic de Pontey.

Pour les subietz du seigneur baron de Fenix ast comparu Antoine Bonichon syndic de la Riviere de Fenix.

Pour les subietz des seigneurs barons de Vallesse ont comparu Pierre Joly syndic d'Arnad et discret Martin Creuerel son conseiller.

Pour les subietz des seigneurs de s' Martin personne n'ast comparu.

Pour les subietz de messieurs de Nus ont comparu Martin de Jean Jaccod de sire Jean et Jacquemoz d'Andre de Moyn, syndicz de ladite parroisse.

Pour les subietz du seigneur baron de Quart ont comparu Jaques Chancellin syndic des sept focages du Villard, Antoine de Nox syndic des cinq focages de la Montagne, George Cheurier syndic des sept focages d'Outre Crestaz, Jaques des Alex syndic des onze focages de Ville sur Nuz, Effiaz et dependences, Martin Bessensual syndic des quatre focages hors la Villefranchez, Marcel Godioz syndic des quatre focages riere la Villefranchez, Michiel d'Antoine Cheylion syndic de s' Laurent de Quart, Panthaleon Viellian, Antoine Couassod et Barthelemy Brunat, syndicz de s' Cristophle, Jacquemoz Rosset syndic de Valpelline, George de Lettry syndic de Royssan.

Pour les subietz du seigneur baron de Gignod ont comparu Martin Lestey syndic de Dones, ressort de La Cortaz, Vionin Pointier et Jean Tornieur, syndicz du quartier de dessus de la parroisse de Gignod, Jean Prince et Vionin Pointier, syndicz du quartier de dessous, maistre Estienne Farconis et Panthaleon Grimod, syndicz de s' Estienne, Jean Leonard Coquilliard syndic de s' Martin, Nicolas Bertin et Pierre Forrier, syndiez d'Estroubles.

Pour les subietz du seigneur baron de Chastelargent Jean de Louys de Lalle ast comparu en quallite de syndic de la parroisse s' Pierre, Antoine Vullien syndic de la Villeneufue, Panthaleon d Meyn syndic des Villes d'Introd, Aymonin Cheurery syndic d'Auayer, Francois Chabod et Francois Jocallaz, syndicz de Valsauarenchy.

Les subietz du seigneur de Cly. Ont comparu Antoine Perruquet syndic de Valtornenchyz, Jean Verbelliod syndic d'Anteys, Pierre Barrel syndic de Tornion, Martin d'Orsieres syndic de s' Denys, et Francois Tomassin syndic de Veraie.

Pour les subietz du seigneur de la Tour [a] comparu Jean de Bressan.

Pour les subietz du seigneur d'Introd ont comparu Estienne Jaccod et Bernardin Faure, syndicz [z] de Remaz.

Pour les subietz des seigneurs d'Auise personne n'ast comparu.

(1) Il prenome di questo Gal è lasciato in bianco.

Pour les subietz du seigneur de Sarrez ast comparu Claude Vallier syndic de Chesallet.

Pour les subietz du seigneur de Bressognie ont comparu Jean Gorret et Jean Jorioz, syndicz de Bressognie, George Pillet et Jean Corbert, syndicz de Polleyn, et Antoine Boissonin syndic de Charuenzod.

Pour les subietz du seigneur de Bosses personne n'ast comparu.

Pour les subietz du chappitre Nostre Dame d'Aoste ast comparu Francois Rochex syndic de Derby.

Et le mesme Rochex ast comparu pour les subietz du priore et chanoines s.<sup>t</sup> Ours.

Pour les subietz du seigneur de Courtmaieur ast comparu Jaquemoz Pillet.

Pour les subietz du seigneur de s.<sup>t</sup> Vincent ont comparu le seigneur cappitaine Dialley et Bassan du Jorioz pour le syndic la Riuiere, ressort de s.<sup>t</sup> Vincent.

Pour les subietz du seigneur de Champorchier personne n'ast comparu.

Monsieur le comte de Parellez, gouverneur de ce duche, en pleine assemblee ast presente et fait lire vne lettre de S. A. dattee à Carignan le 4<sup>e</sup> de ce moys, soubscrite « Victor Amedeo », contresignée « Carron », de croiance pour la venue à lassemblee generale des trois Estatz de ce Pais, outre les memoires particulieres quil ast de sadite Altesse et comandementz verbaux dicelle tant pour ce quy arregarde son seruice particulier que pour le bien du general du Pais; lequel seigneur gouverneur ast en premier lieu desclairer la bonne intention que S. A. ast pour la conseruation des peuples de ce duche.

En second lieu ledit seigneur gouverneur et le seigneur Ponte, patrimonial de S. A., ont propose que, sy bien S. A. auoit commande à cest Estat de leuer 700 charretz de sel en lannee proche passee, elle se contente maintenant qu'il en leue jusques à la quantite de 500, quatre centz desquelz se paieront au prix ancien, à raison de 9. 1 q.<sup>t</sup> de Piedmont la liure, et les autres 100 au prix nouveau, quest deux soldi trois deniers la liure et de la nouvelle monnoie. Et n'ayant le Pais en ladite annee leue qu'enuiron 300 charretz de sel, il reste encor à en prendre 200, desquelz 100 elle commande de leuer et paier promptement et les autres 100 dans le moys. Et pour lannee presente et future 1633 elle entend que le Pais en prenne 700 charretz pour annee et au prix nouvellement estably.

En troisieme lieu, pour l'acceptation de la valeur des monnoies S. A. donne lelection et le choix au Conseil de suiure le cours, conie et valleur, ou de Piedmont ou de la Sauoye, comme il jugera estre pour l'vtilite du Pais.

Sur laquelle proposition à este decrette et resolu comme sensuyt.

Entre les autres propositions et resolutions prin-

a ses ce jourdhuy dans le Conseil par les seigneurs vassaux et deputes des comunautes, la suyuant à este la premiere receue par la noblesse, puis apres par le peuple; lequel apres auoir bien entendu la proposition faite par le susdit tresillustre seigneur gouverneur sur l'affaire du sel, conforme aux memoires et ordres verbaux qu'il tient de S. A. et conforme à la lettre de S. A. sus narree, l'ast requis et supplie luy permettre se retirer à part pour conferer sur laditte proposition, et luy estre donne monseigneur le reuerendissime et le seigneur lieutenant Derriard pour ouyr son intention; ce que luy à este accorde. Et iceux seigneurs rentres en Conseil ont rapporte que les comunes se remettent tout à fait à ce que sera du bon plaisir de S. A., suppliant treshumblement ledit seigneur gouverneur de représenter leur bonnes intentions, volentes et necessites tout ensemble, à saditte Altesse, et quilz veullent leuer et paier le sel qui reste des 500 charrettes quelle comande pour lannee 1631, conforme auxdittes memoires et mis-siue; et pour les annees presente et future 1633 que ce Pais est comande d'en prendre 700 charretz par annee, elles supplient tresaffectionnement ledit seigneur gouverneur de voulloir assister de ses faueurs celluy quy sera nomme et esleu pour aller aux pieds de S. A. la supplier à n'obliger le Pais à en prendre sy grande quantite, s'offrant neantmoins de faire ce quy sera de leur possible et moyens sur cest affaire, et en tout euenement de desmeurer à ce quy sera du bon plaisir de S. A. ser.<sup>me</sup>.

d Et n'ayant peu le jour antecedent resoudre des moyens pour auoir argent à paier ledit sel, se sont aujourd'hui, 13<sup>e</sup> du mesme moys, reassembles par deuant ledit seigneur gouverneur la noblesse et les deputes des comunautes. Lequel seigneur gouverneur ast aduance qu'il falloir treuuer quelque expedient pour auoir les deniers à paier promptement le supplement des 400 charrettes quy restent en dernier de lannee passee 1631, que S. A. doit auoir de present, et les autres 100 (qu'est tout le compliment des 500 pour ladite annee) dans le moys, ainsy qu'est porte par les memoires que ledit seigneur gouverneur tient. Ce qu'ayant este propose dans l'assemblee, les procureurs des comunautes auroient demande messieurs le vibally et le seigneur lieutenant Derriard pour recepuoir leurs intentions; lesquels rentres dans le Conseil auroient rapporte que le peuple estoit content de prendre et paier à rate de focage et au prix ancien, ainsy que S. A. l'ast accorde, le restant des 400 charrettes pourueu qu'il luy soyt desliure en lree le sel, et les autres 100 dans le moys au prix nouveau estably par S. A., et qu'à ces fins le tresorier du Pais s'obligeroit de les paier aux ministres de S. A. en mesme temps que le sel sera desliure



(Anno 1632)

aux mulletiers, et non autrement; lequel paiement se debura faire partie en or, partie en argent, et partie en monnaie; ainsy desclairant neantmoins que quy n'aura de l'or ou de l'argent pourra donner de monnaie, arrestant les pistoles à 70 florins et les ducattons à 26, soyt conforme à l'Ordre de S. A.

Ayant este en l'annee 1630 pour appaiser le fleau de la contagion par l'intercession et merites de la Vierge fait vng veu par le Conseil particulier des seigneurs commis daller à Loretto deux de chasque estat à pied et presenter pour offrande a Nostre Dame vne ville de la valleur de 2000 ducattons et de celebrer pour l'aduenir dans tout ce diocese la fete de sa presentation; lequel veu auroit este redige et jure par contrat et escriture sollempnellement, monseigneur le R.<sup>me</sup> ast represente qu'il estoit requis qu'il fust appreneue et confirme par l'assemblee generale. Ce qu'ayant este represente tant à la noblesse qu'au peuple, tous vnanimement ont louue ratifiee et appreneue tel veu, remettant au Conseil particulier des seigneurs commis lection et nomination des personnes quy deburont accomplir ledit veu et porter l'offrande à la sainte maison.

Monsieur le gouverneur ast aduance que S. A. treuuerait fort à propos que le Pais s'accommodast du reueu du balliueage, puisque monsieur le baron de Chastelargent, à quy il appartient, desiroit de le vendre.

Le Conseil ast determine que, sy le contrat fait avec le feu seigneur tresorier Sauyn de la maison du Plot se peut resinder, que cella se pouuoit traiter, mais que, sy le contrat doit tenir, que le Pais n'ast pas d'argent pour le present à faire tel acquis.

Ayant este determine par l'assemblee denuoier quelque seigneur du Conseil pour supplier S. A. à nous remettre la gabelle du sel comme elle estoit au paradiant, sans obliger le Pais à prendre les 700 charrettees de sel pour annee, a este nomme et esleu le seigneur Pierre Filibert baron de Chastelargent.

Et estantz desedes diuers seigneurs du Conseil pendant les mauuaises influences du mal contagieux, pour remplir les places des defuntz l'assemblee generale ast aduise de creer les cy appres nommes et les à mis dans le rang des seigneurs comis. En premier lieu le seigneur baron de Buttillieres monsieur Carron, premier secretaire des Estatz de S. A.; les seigneurs Pierre Filibert baron de Chastelargent, le seigneur d'Introd Antoine Gally, conseigneur de Bressognie, Matthieu de Lostan, Jaques Chappoz, le cappitaine Dialley et le chastellain Rinoz; lesquelz tres-tous, excepte ledit seigneur Carron et Matthieu de Lostan quy n'estoient dans l'assemblee, ont preste le serement en tel cas requis entre les mains de monsieur le gouverneur. Le seigneur d'Introd ast proteste contre le seigneur de Chastelargent.

*Mon. Hist. patr. XV.*

(Anno 1632)

Et ayant este nomme par le Conseil des seigneurs commis, appres le deces du feu seigneur secretaire Bellesy, Marc Antoine Decre pour faire les fonctions de secretaire de cest Estat, attendant la resolution qu'en seroit prinse dans le Conseil general, à quy la constitution de cest office appartient, le Conseil general l'ast confirme et de nouveau en tant que de besoin cree et constitue en ladite charge aux proffitz emolumentz et gages que les seigneurs secretaires ont par cy deuant jouy et possede. Lequel Decre ast preste le serement en tel cas requis es mains dudit seigneur gouverneur.

TROISIEME SEANCE ET ASSEMBLEE DU CONSEIL GENERAL, TENUE LE 14<sup>e</sup> JANUIER 1632, DANS LAQUELLE ONN ESTE TRAITTES LES MATIERES CY APPRES ESCRITES.

Sur la proposition faite, comme lon auroit cy deuant aux assemblees generales tenues ceans, comme l'experience faisoit cognoistre la grande inegalite quy resulte et se treuve en letablissement des focages en ce Pais; ce quy porte vng interestz notable, puisque les cottisations et les tallies se paient à raison et proportion d'iceux, ressort par ressort, mandement par mandement, et que à ce moien il y ast de la justice à les reuoir et de faire vne nouvelle esgance generale; sur quoy seroit este delibere d'y entendre et supplier S. A. de vouloir admettre et treuer bonne telle deliberation, ainsy quelle auroit fait, comme par le decret mis au Memorial presente à ces fins; neantmoins à cause des accidetz de guerre, peste et famine, quy ont regne des allhors dans ce Pais, lon n'auroit peu s'entendre ny donner comencement au fait susdit, tellement qu'aujourd'hui il est question de scauoir sy le peuple continue tousiours en la mesme intention; lequel sur ce ouy, appres en auoir participe avec le clerge et la noblesse, ast treueue que laditte esgallance estoit tresrequisie et necessaire, et que lon y procederoit le plustot qu'il seroit possible par la forme et moyens quy seront establis au Conseil priue des seigneurs comis, auquel pour ce regard le fait est ranuoie.

Et sur le mesme subiet à este propose comme, lhors que la contagion ast regne, diuerses personnes par leurs testamentz tant nuncupatifz que verbaux ont fait des bons et riches legatz de leurs biens et proprietes au prouffit de l'esglise et pour le bien de leurs ames; lesquelles proprietes de leur nature estoient rurales et subiettes à tous charges tant reelz que personelz; partant que lon debura estre esclairei sy tels biens quy sont maintenant es mains de l'esglise auront change de nature et ne seront obliges auxdites charges ou bien au contraire. Surquoy monseigneur le reu.<sup>me</sup> auroit pris la parolle et dit que la mesme question à este agitee en Piedmont, et bien que la decision dycelle semblast n'appartenir aux juges temporels, toutes-

(Anno 1632)

(Anno 1632)

fois que messieurs du clerge se seroient contentes de remettre la vuidange par deuant l'exc.<sup>me</sup> Senat de Piedmont. En consequence de quoy le Conseil ast resolu de poursuiure ceste pointe par deuant le mesme Senat et, partie appelee, d'en faire sortir vne decision totale.

A este propose que par le deces des segneurs Jean Nicolas La Creste, seigneur de Sarrez et de l'Eschaux, aduocat Malliet et La Chiriety, liquidateurs et auditeurs des contes ordinaires de ce Pais, le Conseil des commis auroit prouisionellement esleu en leur place les segneurs Claude Lostan, aduocat Carrel et Baltasard Pascal, et qu'il est maintenant question ou de confirmer telle election ou d'en eslire autres en leur place. Sur quoy a este aduise que les contes se feront en presence du seigneur vibally et que les sus nommes seroient confirmes en leur charge pour y proceder en compagnie du seigneur lieutenant Derriard jaz constitue et esleu ceans.

Plus, a este propose qu'il faut eslire d'auditeurs des contes de la tresorerie en la place desdits segneurs de Sarrez, La Chiriety, aduocat Martinet et egrege Jenin Derriard, decedes. Sur quoy a este resolu que le seigneur vibally y assistera, et Lostan, aduocat Carrel et Pascal suppliront pour les deffuntz, hormis pour ledit Derriard, au lieu duquel les comuniers de Valdigne en nommeront vng autre.

Plus, a este propose qu'il est question de prendre vng motifz ceans comme et en quelle forme les liquidateurs et auditeurs des contes ordinaires se conduiront pour regard des mandementz, paroisses et particuliers, quy ont paty des grands folles et interestz extraordinaires en leurs meubles, bestail, droitz, fruitz et proprietes. Sur quoy a este resolu que au Conseil des segneurs commis seroient esleuz commissaires cappables pour informer sur lesdites folles, se transporter sur les lieux, et rapporter le tout audit Conseil soyt par deuant les liquidateurs, affin de leur accorder ce qu'ilz jugeront estre raisonnable proportionement à la perte, sans neantmoins arregarder le totage ny sy arrester.

Et sur le mesme subiet a este dit que les mesmes liquidateurs procederont promptement à la liquidation et vision des contes des estappes et allogementz, pour la satisfaction desquels, du consentz de toute l'assemblee, a este ordonne de jeter vne tallie a raison de douze escus pour focage, dans laquelle ne seront quand à present desduittes aucunes contributions ny comprises les estappes.

Plus, a este propose qu'il est question de mettre vne taxe aux denrees qui sont este fournies aux estappes par les contribuables, destablir vng prix à la ration, compris lvtensille qu'on debura accorder aux allogementz pour la rereue (?) tant de pied que de cheual, establir vng gagie aux commissaires de la sante, scauoir par quy ilz seront paies; ce que tout a este ranuoie au Conseil des segneurs commis pour y estre proueu.

Et sur ce que quelqu'un de l'assemblee auroit remonstre que, lors que le tresorier enuoit exequuter contre les paroisses pour le restat des tallies, les commissaires et les officiers se faisoient paier des vacations extraordinaires, a este aduise par l'assemblee que doresenlax lesditz commissaires ne pourroient prendre que douze florins par jour et les officiers quatre, outre leur despense cibaire.

Plus, a este propose comme le seigneur Mussanoz a este constitue medecin en ce Pais au prix de 450 escuz petitz pour annee, outre ses visites, et qu'il est maintenant question d'aduoe le traite fait avec luy par le Conseil des segneurs commis. Sur quoy a este resolu que ledit traite tiendra, quil sera paie de ses gages quartier par quartier, outre sa maison garnie de gros meubles et les conuentions particulieres quy seront faites avec luy par le mesme Conseil; et affin que les particuliers puissent estre certiores de ce qu'ilz seront obliges de paier pour les visites dudit seigneur medecin, a este dit que riere la cite ne pourra estre donne moins de cinq solz, valliantz dix cauallotz, pour chasque visite, et d'vng ducaton par jour lors quil sortira hors de la cite, outre ses despences, et sans preiudice du surplus vers ceux quy seront de quallite et de bonne volonte.

A este propose comme cy deuant en diuerses assemblees generales seroit este resolu d'observer l'article [quatrieme] contenu au Memorial presente à S. A. lan 1611, touchant le fait des appellations, ascauoir que des sentences interlocutoires ciuiles et des diffinitives quy n'excederont pour les matieres cinquante escu d'or en valeur, et sans suytte, l'on ne pourroit en appeller; ce que toutesfois n'a este observee, tellement qu'il est auioirdhuy requis de reprendre l'affaire et scauoir sy telle deliberation aura effect ou non. Sur quoy a este resolu que tel article sera observee en tout et par tout, qu'a ces fins l'on suppliera S. A. de voulloir commander à ses Senatz, Chambres et Magistratz, d'admettre veriffier et intheriner ladite resolution, et que le Conseil des commis en fera les poursuites conuenables.

Ayant du jour d'hier le seigneur Laurent Faualle este nomme et esleu pour tresorier de ce duche, sans lors de telle election auoir resolu et ordonne sur son cos et gagies, a quoy voullant l'assemblee satisfere maintenant, auroit este dit qu'il se contenteroit de deux quartz pour escu. Et sur ce estant appelle et fait scauoir telle resolution, icelluy seigneur Faually auroit represente qu'il ne pouuoit nullement accepter telle charge aux gagies susditz, remerciant treshumblement messieurs du Conseil de l'honneur et faueur quilz luy auroient fait en telle election. Et interroge quelle seroit son intention pour regard desditz gagies, auroit respondu qu'a moins de trois pour cent il ne pouuoit y entendre. Et apres luy auoir presente vng groz pour escu de cos au lieu des deux quartz, et veu la continuation de son reffus, seroit

A. 1632 - 23 Marzo

## VAL D'AOSTA

este appelle monsieur Jean Battista Bertaz, quy du a jour precedent auroit este le second nomme en telle charge à deffaut dudit seigneur Faually, et d'ycelluy entendu au dernier mot pour combien il seruiroit; lequel, appres auoir proteste publicquement de ne voulloir aucunement accepter ny entendre audit office sinon au reffus dudit Faually, pour le respect qu'il luy porte comme ayant este son maistre, auroit desclaie qu'il seruira pour cinq quartz pour escu, qu'est deux et vng douziesme pour cent; tellement qu'il a este receu et constitue pour tresorier de ce duche d'Aoste aux honneurs accoustumes, ayant preste le serement entre les mains du seigneur gouuerneur et promis de donner bonne et suffisante caution.

Maistre Jean Grauellon de La Tuille auroit fait b proposer comme il n'ast exerce l'office de garde riere ledit lieu jusques icy sinon prouisionellement, et par ce desireroit et supplieroit le Conseil de luy faire vne constitution absolue, mesme heuz esgard à ce que S. A. luy ast fait grace de luy en donner vne constitution perpetuelle, de laquelle neantmoins il ne veut se seruir pour ne preiudicier aux anthorites du Pais, ains se remet au bon plaisir du Conseil. Lequel scachant les bonnes qualites dudit Grauellon, et autre n'apparant, a ycelluy constitue et constitue pour garde en chiefz riere ledit lieu, au gage de quatre escus le moys, scauoir deux pour la garde et deux pour le controle qu'il est oblige de tenir des marchandises subiettes au peage de Suze et à la traite foraine afin de c uiter les fraudes et que le Pais puisse consequir les 300 escuz annuelz que S. A. luy ast accorde sur lesditz droitz.

Et la dessus se seroit presente le seigneur lieutenant Deriard, faisant au nom de maistre Mauris Martinet son cousin et son scribe, quy ast proteste n'entendre que telle constitution faite audit Grauellon puisse preiudicier au contract entre eux fait, receu par feu maistre Sulpis Donet, et pour regard dudit office de garde. De laquelle proteste a este accorde acte avec declaration que ladite constitution ne lui preiudiciera.

Ayant este le jour antecedent esleu par le Conseil pour seigneur commis le seigneur Matthieu Lostan, et n'ayant preste le serement comme les d autres pour estre absent, l'auroit ce jourd'huy preste entre les mains de monsieur le gouuerneur.

A este dit que les chirurgiens desclareroient aux juges des lieux les places des blesses qu'ilz visitront dans vintquattres heures appres qu'ilz les auront pensees, a la peine de 25 escus d'or pour chescung et pour chasque fois qu'ilz ne satisferont au present decret.

Touttes les autres requestes quy sont este presentees et n'ont este decretees ont este ranuoiees au Conseil priue.

Decre

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Il barone Pier Filiberto Roncas di Châtelargen presenta, in appoggio alle sue proteste di precedenza contro i Signori di Pont s.<sup>t</sup> Martin e di Nus, le Patenti di costituzione della sua Baronìa; e sulle eccezioni del Nobile Raffaele di Nus, l'Assemblea rinvia le Parti dinanzi alla Camera dei conti, mandando in pari tempo supplicarsi al Duca acciò definisca una volta per sempre siffatte controversie. Lo stesso Roncas riferisce sulle pratiche fatte come Inviato del Paese, producendo un Messaggio nel quale il Duca dichiara di accettare per l'esenzione della Valle dal carico della milizia l'offerta di tredicimila scudi da pagarsi nei termini ivi designati, impone pel semestre in corso l'acquisto di trecento carrate di sale, e manda al Referendario Gianotti di visitare e riferire sulle scorte esistenti nel Ducato di granaglie e di risi. La Congregazione, ritenute le rimostranze dei Deputati de' Comuni, consente al pagamento dei tredicimila scudi, con che il Duca ripristini l'antica gabella del sale, stabilisca un gabelliere per la distribuzione e la vendita di esso senza costringere il Paese ad acquistarne una data quantità, e l'acquisto delle trecento carrate sia fatto mese per mese. Decreta inoltre che varie opere di pubblico interesse, benchè fatte dalla quasi generalità dei Comuni, non si compensino, ma vengano fin d'ora liquidate, salvo l'ulteriore pagamento; delega il Consiglio de' Commessi a fare l'opzione lasciata al Paese tra la tariffa monetaria della Savoia e quella del Piemonte, tenendo però conto delle osservazioni dei Deputati de' Comuni; ed allo stesso Consiglio affida la nomina di un Ispettore delle strade.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE DES TROIS ESTATZ DU DUCHE D'AOSTE, TENUE DANS LA SALLE DU COUVENT S.<sup>t</sup> FRANCOIS DU JOUR 23 MARS 1632 PAR DEUANT LE SEGNEUR DE SARRES, VIBALLY LIEUTENANT AU GOUVERNEMENT DE CE DUCHE, EN LAQUELLE ONT ESTE APPELLES LES SEGNEURS VASSAUX ET LES SYNDICZ DES COMUNES DE CE PAIS, AINSY QUE RESULTE DES LETTRES MISSIUES SUR CE SUBIET FAITES, DU 14<sup>e</sup> DE CE MOYS.

Et premierement ast comparu monseigneur le reuerendissime, seigneur spirituel et temporel de la vallee de Cognie. Pour monsieur le conte de Chaland, baron d'Amauille, personne n'ast comparu. Pour monsieur le baron de Chastillon personne

(1) *Registre du Pays, années 1630 à 1635, foll. 157<sup>v</sup>-163.*

n'ast comparu. Monsieur le baron de Fenix ast enuoie son sentiment par vne lettre au Conseil. Pour les seigneurs barons de Vallese ast comparu le seigneur Jean Nicolas, faisant au nom de tous les autres seigneurs. Messieurs du Pont s.<sup>t</sup> Martin ont escrit au Conseil leur opinion. Pour messieurs de Nus et de Ryn ast comparu le seigneur Rafael. Pour monsieur le baron de Gignod ast comparu le seigneur chastellain Riuz. Pour monsieur le baron de Chastelargent ast comparu le seigneur Pierre Filibert, continuant ses protestes contre les seigneurs de s.<sup>t</sup> Martin et de Nus pour auoir ledit seigneur tiltre de baron, lequel doit preceder les autres seigneurs non titules. Pour monsieur le baron de Quart ast comparu le seigneur chastellain Pascal. Pour le seigneur de Cly ast comparu le seigneur chastellain Bessensual et aux protestes cy deuant faittes. Pour monsieur de la Tour ast comparu le seigneur chastellain Bessensual. Pour messieurs d'Introd personne n'ast comparu. Pour messieurs d'Auise personne n'ast comparu. Pour monsieur de Sarrez ast comparu monsieur le vibally, seigneur dudit lieu, et aux protestes cy deuant faittes contre les seigneurs de Cly. Pour messieurs de Bressognie ast comparu le seigneur Antonio Gal. Pour le seigneur de Bosses ast comparu le seigneur Leonard et aux protestes contre les seigneurs de Bressognie, ayant ledit seigneur de Bosses opine premier que messieurs de Bressognie. Pour messieurs du chappitre Nostre Dame d'Aoste et messieurs de s.<sup>t</sup> Ours personne n'ast comparu. Pour le seigneur de Courtmaieur ast comparu le seigneur Pierre Filibert de Roncas baron de Chastelargent pour la dame Lucianez sa seur. Pour le seigneur de s.<sup>t</sup> Vincent ast comparu monsieur le chastellain Pascal. Pour le seigneur de Champorchier personne n'ast comparu.

Pour la cite et le bourg ont comparu noble Jean Antonio Jeantet et Jean Jaques de Pleoz, syndicz, les seigneurs lieutenant Derriard, chastellains Bessensual et Pascal, cappitaine du Noier, Jaques Chaffeiz et chastellain Riuz.

Pour les subietz immediatz de S. A. habitantz en la chastellanie de Valdigne ont comparu Michiel Vulmian syndic de La Salle, Bartholommy Blanchet syndic de Prez s.<sup>t</sup> Didier, Jean Mandier syndic de Moriaix.

Pour les subietz de S. A. au mandement de Bard personne n'ast comparu.

Pour les subietz de monseigneur le reuerendissime ont comparu Jean Grappein et Jean Sauyn.

Pour les subietz du seigneur conte de Challand, baron d'Amauille, ont comparu l'alfier Fornier et maistre Jean Obert pour les syndicz d'Ayas, maistre Jean Rolandin pour les syndicz de Bruzzon, Antoine d'Abbaz syndic de Challand, Jaques Roland syndic de Verres, Monet de La Val syndic d'Issogne, Boniface de Boniface syndic de s.<sup>t</sup> Lequier d'Amauille, Estienne Benaz syndic de Gressan, et Martin Carraz syndic de s.<sup>t</sup> Martin.

Pour les subietz du seigneur baron de Chastillon personne n'ast comparu.

Pour les subietz du seigneur baron de Fenix a comparu noble Andre Tillier, syndic dudit lieu.

Pour les subietz des seigneurs barons de Vallese ont comparu Jaques Glesaz syndic de Vallese et Antoine Pernat syndic de Arnad.

Pour les subietz de messieurs de s.<sup>t</sup> Martin personne n'ast comparu.

Pour les subietz de messieurs de Nus ast comparu Jaquemoz d'Andre de Muyn.

Pour les subietz du seigneur baron de Gignod et Doues ont comparu Jean Tournieur et Vionin Pointier, syndicz de Gignod, et le seigneur chastellain Riuz pour tous les autres syndicz de ladite baronie.

Pour les subietz du seigneur baron de Chastelargent ont comparu Claude Blanc syndic de la Villeneuve, discret Jean Antoine Bourgeois pour les syndicz des Combes et Villes d'Introd.

Pour les subietz du seigneur baron de Quart ont comparu Jaques Forestier syndic des sept focages du Villard, Jaquemoz du Four syndic des cinq focages de la Montagne, Bartholommy Berriard syndic des sept focages et deux tours (?) d'Outre Crestaz, Jaquemoz des Allix syndic des onze focages de Ville sur Nux, Effiaz et dependences, Martin Bessensual syndic des quatre focages hors la Villefranchez, et Jaques Jenaut syndic des quatre focages dedans la Villefranchez.

Pour les subietz du seigneur de Cly a comparu le seigneur chastellain Bessensual.

Pour les subietz du seigneur de la Tour a comparu Antoine des Domeynes syndic de s.<sup>t</sup> Nicolas.

Pour les subietz des seigneurs d'Introd personne n'ast comparu.

Pour les subietz des seigneurs d'Auise personne n'ast comparu.

Pour les subietz du seigneur de Sarre personne n'ast comparu.

Pour les subietz du seigneur de Bosses personne n'ast comparu.

Pour les subietz des seigneurs de Bressognie ont comparu Antoine Boissonin syndic de Charuozod et George Pillet syndic de Pollein.

Pour les subietz du venerable chappitre Nostre Dame personne n'ast comparu.

Pour les subietz du venerable priore s.<sup>t</sup> Ours personne n'ast comparu.

Pour les subietz du seigneur de Courtmaieur personne n'ast comparu.

Pour les subietz du seigneur de s.<sup>t</sup> Vincent ast comparu Joconde pour les syndicz dudit lieu.

Pour le seigneur de Champorchier personne n'ast comparu.

Le seigneur Pierre Filibert de Roncas ayant desiaz en lantecedent Conseil general fait ses protestes contre messieurs de s.<sup>t</sup> Martin et de Nus pour la preseance, pretendait icelluy seigneur de pouuoir opiner appres immediatement le seigneur ba-

ron de Gignod, ast de nouveau continue en ses protestes, et pour preuue dicelles ast produit et demande linterinement des patentes de lerection en baronie de Chastelargent accordees à monsieur son pere, ainsy qu'appert desdittes lettres, dattees à Turin le 5<sup>e</sup> autil 1605, signees « Charles Emanuel », visees « Prouanaz », contresignees « Bourcier ». Et entre autres chefz contenus en laditte patente la presente declaration y est, scauoir que ledit seigneur Pierre Leonard de Roncas et sa posterite tiendront aux assemblees publiques leur ranc de baron par dessus tous les autres seigneurs vassaux non titules, tant riere le present duche qu'autres prouinces dependantes de la Corone de Sauoye. Sur la lecture duquel chefz le seigneur Rafael de Nus s'est oppose formellement et a dit que tel priuilege a este obtenu *parte non vocata*, et qu'il ne peut luy leuer ny aux descendantz de la maison de Nus la preseance qu'il dit auoir sur ledit seigneur de Chastelargent aux assemblees du Conseil de ce duche.

Le Conseil, veu et entendue la lecture de laditte patente, et considerant que la decision de ceste matiere appartient à S. A. ser.<sup>me</sup>, soit à sa Chambre des comtes, les ast ranuoies par deuant icelle, et dit cependant que les parties opineroient, attendant le decret de S. A., conforme ilz ont fait pour le passe. Et par ce que telles opiniatrestes et disputes de preseance retardent les resolutions du Conseil, a este aduise de supplier S. A. de les vouloir par son autorite souueraine terminer pour obuier à tout ce quy pourroit arriuer occasion dycelles.

Et ayant ledit seigneur Pierre Filibert baron de Roncas este delegue à S. A. par le Conseil general tenu les 12, 13 et 14 de janvier dernier pour resoudre le traitte de la gabelle du sel de ce Pais et autres chefz portes par ses memoires, auroit ce jourdhuy en pleine assemblee fait rapport de sa negociation [et] presente vne lettre de S. A. au Conseil pour cest affaire et vng memorial signe « Victor Amedeo », contresigne « Carron », datte à Turin le 3<sup>e</sup> du present, contenant icelluy quatre chiefz, soyt decretz de sadite Altesse.

Le premier est qu'elle accepte 13/m escus d'or d'Italie, de trois liures dix solz lescu, en deux ans et en quatre termes, quy auront leur comencement au premier jour de julliet prochain, et le premier paiement dune quattresme partie se fera à Noel suyuant et les autres trois de six moys en six moys, moienant quictance du tresorier de milice.

Le 2: que le Pais sera tenu de leuer dans les premiers six moys de ceste annee trois centz charrettes de sel, outre ce quy reste encores à leuer des 500 charretz de lannee derniere 1631; lesquels selz S. A. fera consigner en la ville d'Iuree entre cy et la s.<sup>t</sup> Jean prochaine.

Le 3<sup>e</sup>: quand aux six charrettes de sel perdues dans le Poz, S. A. leur en fera consigner autant

dans la mesme ville d'Iuree en paiant la somme de quinze escus d'or pour chasque charrettee, en veriffiant toutesfois la perte desditz selz comme dessus, desmeurant ledit Pais charge de leuer autres six charretz pour le paiement de lentretenement du gouuerneur; lequel sel leur sera rendu dans la mesme ville d'Iuree moyenant le paiement accostume.

Le 4<sup>e</sup>: S. A. fera escrire au reffe[ren]daire Giannotti de s'acheminer a la citte affin qu'en assistance d'un des commis il allie visiter les bleds et les ris la ou ilz seront pour en faire rapport à S. A. et en ordonner ce qu'elle verra à faire.

La teneur et substance desquels articles ayant este representee à la noblesse et au peuple, ledit peuple ast demande les seigneurs chastellains Besensual et Pascalis pour plus particulièrement les leur faire concepuoir et entendre, et recepuoir leurs opinions, mesme sur l'affair de la gabelle du sel et donatiz sus mentionne, pour la rapporter à messieurs.

Lesquels seigneurs, ouy les sentimentz du peuple et rentres en Conseil, ont dit que les communes desirent de satisfere aux comandementz de S. A. et de paier la somme proposee pourueu qu'ilz ne soyent obligees à aucung ranfort de monoie, pour leur estre impossible de treuuer les especes des 13/m escus d'or.

De plus elles ont represente que le port dudit sel d'Iuree à la presente cite importe demy caualot pour liure de plus qu'il ne se vend en Iuree, et neantmoins que les mulletiers pour leurs voitures ne recepuoient que douze florins de Piedmont pour charge, à scauoir quatre florins de Piedmont pour ballin; et par ce demandent que ce surplus leur soyt accorde pour lesdittes voitures. En outre elles desirent qu'aduant que de passer les promesses de telle somme à S. A. elle soit contente de constituer vng gabellier en ce duche pour la distribution du sel.

Le Conseil, apres auoir bien examine le contenu de la lettre de S. A. et des decretz dudit Memorial, ayant aussy fait meure consideration sur les raisons aduancees par les deputes des communautes, a decrette descrire à sadite Altesse que son peuple d'Aoste est prompt de passer les deues promesses des 13/m escuz d'or d'Italie, eualues ainsy que resulte dudit Memorial, pourueu qu'il plaise à S. A. donner quelque assurance à son peuple de luy remettre la gabelle du sel pour laduenir en son ancien et premier estre et luy donner vng gabellier pour la distribution et vente du sel sans lobliger à en prendre vne quantite limitee, ainsy qu'auroit este propose par les ministres, et que pour le reliquat du sel qu'elle pretend obliger le Pais à prendre, mesmes 300 charretz pour les premiers six moys de lan present, elle ne contregnie le Pais à le prendre tout à la fois mais moys par moys, veu qu'il seroit impossible de le leuer tout à la fois pour n'auoir ny voi-



tures ny hommes pour ce faire; et que sans ceste a assurance de S. A. le seigneur tresorier ne pourroit passer aucune promesse pour telle somme.

A este aussy aduance sy lon debuait mettre sur le general du Pais les paiementz des seruices personelz qu'ont este faitz ces annees passees, c'est à scaoir le restablissement des chemins, la conduite du canon, les gardes qu'on ast fait aux aduenues du Pais, ou bien sy on les doit compenser pour auoir presque toutes les communes de ce Pais concoru en semblables seruices. Le Conseil ast decrette sur ce chiefz que telz seruices seroient liquides et que puis appres en son temps leur seroit proueu appres auoir considere à quelle somme ilz pourront releuer.

Et sur le choix que S. A. ast fait au Pais de b suiure le cours des monnoies de Sauoye ou de Piedmont, la decision de cest article a este ranuoiee au Conseil des seigneurs commis. Cependant a este dit que les syndicz et procureurs des communes quy ont assiste au Conseil general diroient leur opinion à quelqu'un des messieurs pour la rapporter auxdits seigneurs commis pour y pouoir prendre l'expedient le plus necessaire.

Finablement a este propose qu'il estoit necessaire de constituer vng commissaire pour auoir le soing de faire reparer les chemins de ce Pays, quy sont en tres mauuais estat; lelection duquel a este ranuoie au Conseil des seigneurs commis.

Decre

A. 1632 - 22 Aprile

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — I Rappresentanti di Saluzzo comunicano una Lettera del Duca, colla quale si fa istanza che il Paese addivenga ad una nuova scritta d'obbligo verso il banchiere Marc'Antonio Lumaga pel pagamento di un triennio del tasso; partecipano che, in seguito ad un nuovo repartimento degli Stati ducali, Droneo e Val Maira sono aggregati alla provincia di Cuneo, varie terre (fra le quali Cavour e Scarnafigi) vengono unite a quella di Saluzzo, e Carmagnola è dichiarata capoluogo di provincia; il tutto con gravissimo danno del Marchesato; chieggono infine che si proceda alla elezione d'altri Computatori. La Congregazione, tenuto conto delle eccezioni sollevate dagli stessi Deputati di Saluzzo e da quelli di più altre Terre sul particolare del tasso, decreta che ogni Comune debba passare un obbligo per la quota di cui appaia debitore, e delega i Sindaci delle quattro Terre a rilasciare di conformità un obbligo generale, conferendo*

*ai medesimi pieni poteri per la risoluzione di qualunque vertenza; commette loro di promuovere le opportune rimostranze acciò, coerentemente alle concessioni ducali, sia mantenuta l'integrità del Marchesato e nulla si innovi nella quotità del tasso; nomina i nuovi Computatori, ne designa le attribuzioni, e delega il senatore Matteo Nazario a provvedere sulle istanze e proteste fatte dai Deputati di Revello e d'altre Terre contro tali nomine; conferma nell'ufficio di Segretario del Paese il notaio Gioffredo Porta; accresce lo stipendio dell'avvocato Scipione Porta e del tesoriere Alessandro Torre; manda al detto avvocato di transigere sopra la lite vertente contro il Lumaga.*

(1) L'anno del signor mille sei cento trenta doi et il giorno vigesimo secondo del mese d'aprile, nella città di Saluzzo e sala grande di suo palazzo comune, auanti l'ill<sup>mo</sup> signor Michel Antonio Saluzzo signor della Manta, conte di Verzolo, gouernatore e luogotenente generale per detta S. A. nel Marchesato di Saluzzo, e del molto illustre signor Matheo Nazario, senator e delegato soura la giustitia nel Marchesato di Saluzzo,

Congregato il generale Consiglio delle terre d'esso Marchesato a istanza de signori sindici d'essa città, precedente l'auiso dato a caduna comunità da me sottoscritto per lettere missiue, conforme al solito, come per rellatione al dorso d'esse appare; nel qual Consiglio sono interuenuti li signori Pietro Canale e Cesare Gamna, sindici del comune della città di Saluzzo, signori Pietro Vacha, [Pompilio Leone e Paolo Cauazza, deputati per Saluzzo; signori Antonio Ellena, Giulio Cesare Fresia e Marco Aurelio Ostino, per Droneo; Gio. Dominico Oliuero e Vittorio Bertola per Reuello; Agostino Fornaro e Michel Antonio Sicardo per Verzolo; capitano Sebastiano Vernetto, Claudio Morelli, Giacomo Bianchi, e Giacomo Tardito per la val di Mayra; Thomaso Gautero per san Damiano; Francesco della Valle e Nicolo Hospitaliere per Costigliole; Agostino Isaia per Arpiasco; Gioffredo Bianchio per Brozasco; Giorgio Chiualero per Venasca; Giacomo Moyne per Gambasca; Gio. Giorgio Billia per Marsaglia; Giacomo Chiarena per Dogliani; Gioffredo Barero e Gioffredo Alesso per Martignana; Francesco Battaglio e Marco Fantone per san Fronte; Bernardino Isoardo, Steffano Perano per Valgrana; Gio. Antonio Aymaro e Sebastiano Rosso e Gio. Pietro Rosso per la Manta; Gio. Pietro Boeto e Giulio Gilio per Paesana; Petrino Magliano per Mombarchero; tutto il generale Consiglio rappresentanti;

Quali signori sindici e deputati dalla città di Saluzzo hanno proposto hauer riceuuto lettera da S. A. serenissima, in data delli otto presente aprile, per qual S. A. scrisse alli signori deputati per la

(1) Congregazioni generali, 1627 in 1643, foll. 17-20.

(Anno 1632)

Congregatione di questo Marchesato, a' quali tal missiua e drizata, hauer S. A. serenissima assignato al signor banchier Lumaga il dinaro dil tasso delle terre di questo Marchesato da pagarsi in tre anni, a quartieri, da cominciare il primo pagamento nel quartiere di giugno prossimo; a qual effetto uenirli a questa città d'ordine di S. A. il molto illustre signor auditor Raymondi per far passar l'obbligo a sua sodisfatione, mediante però la remissione delle quittance del signor Generale Verdina; ordinando perciò S. A. alli detti signori deputati di non mettere in ciò difficoltà alcuna, anzi di passar detto obbligo come già fecero altra uolta, premendo la prontezza molto al seruitio di S. A.; presentando la lettera souradesignata accio che di quella se ne faci in publica Congregatione lettura, indi si proueda al contenuto in essa conforme a comandi di S. A.

Piu, detti signori sindici hanno proposto che per gl'ordini di S. A. serenissima e suoi signori ministri soura le Prouincie vien il Marchesato separato, adossando Dronero e val di Mayra a Cuneo, aggiungendosi a Saluzzo Cauor, Scarnafiggi et altre terre, facendo Carmagnola cappo di prouincia; la qual separatione causa grandissimo danno ad esso Marchesato, a qual ancho uien nelli ordini predetti dato debito, rispetto alle quittance e dipendenze, maggiore di quanto deuono per la decima quarta ne straordinarij; a qual fatto e espediente prouedere, raccorrer da S. A. per la confirmatione e manutentione predetta, osseruanza delle concessioni fatte da S. A. Il che notificano alla Congregatione accio le piaccia deliberare e proueder per il raccorso.

Piu, se piace alla generale Congregatione proceder alla nominatione de signori Computatori dil Paese con le autorita opportune.

Soura la prima propositione, la generale Congregatione, se ben non fosse tenuta passar l'obbligo comandato, stante la declaratione da S. A. serenissima fatta nel Memoriale a quella sporto li 26 genaro 162 (1) sul cappo . . . (2), per la qual ha dichiarato che l'obbligo fatto uerso li signori banchieri Lumaga in quel tempo fosse per quella sol uolta, senza conseguenza, contuttocio per dimostrar la solita diuotione e prontezza al seruitio di S. A. et a suoi comandi ha ordinato come segue, cioe: Saluzzo consente all'obbligo per la portione ordinaria dil tasso, supplicando però S. A. di farle compensar fiorini 9000, di piu pagati del douuto nell'anno passato; Dronero dice che, fatti i conti del pagato per esso di piu del douuto ne gl'anni passati oltre quanto doueano, e reparate le quittance e fatto buono il sourapagato, si obligaranno per il resto quando restino uniti col Marchesato; li agenti per la valle di Mayra dicono che i tassi di parte della valle restano assignati alli signori marchese di san Damiano e conte di Cartignano, e che de-

a dute le assignationi e fatti li conti de pagamenti gia per luoro fatti oltre il douuto si obligaranno per il resto dil tasso solito; Reuello s'offerisce pronto passar l'obbligo per il tasso solito, deducendo quanto hanno pagato oltre il douuto; Valgrana s'offerisce per sua parte, detratti li pagamenti gia oltre il douuto fatti; Pradeleues non e comparso; Villanoeta non e comparsa; san Fronte s'offeriscono pronti per il tasso ordinario, deffalcato quanto hanno sourapagato; Martignana come sopra; Villar san Constanzo non e comparso; Isasca non e comparsa; Riffredo non e comparso; Gambasca, fatti li conti e deduto il sourapagato, s'obligaranno; san Pietro non e comparso; Frasino non e comparso; Melle non e comparso; Brozasco dice che il tasso e assignato alla signora marchesa Porporata, e non puotersi obligar; Crizolo e Onzino non son comparsi; Paesana s'offeriscono pronti, deffalcato il sourapagato, passar l'obbligo; per Ostana il signor Pompilio Leone ha promesso che passeranno l'obbligo; Montemale e Monterosso s'offeriscono pronti, deduti li pagati.

Il che udito, detto generale Consiglio ha ordinato si procuri la reparatione delle quittance e reparationi de pagamenti fatti; et cio fatto, ogn'una communita deue passar gl'obblighi verso il signor Lumaga per sua ratta parte di cio sarà debitrice.

Et a questo effetto e per prouedere a gl'urgentissimi dil Paese che alla giornata puonno occorrer, detto generale Consiglio ha dato e da autorita alli signori sindici delle quattro terre principali dil Marchesato e valle di Mayra, o a deputandi da luoro, di far procura in chi buono gli parira per passare in nome delle terre respetiuamente l'obbligo predetto, e di stabilire detterminare prouedere e risolvere tutto cio occorrerà, e superar le difficoltà che potessero nascere attorno a tal obbligo e dipendenze et altri occorrenti predetti, senza che di nouo s'habbi da chiamare la Congregatione; et cio per euittar incommodità e spese; promettendo ratificar ogni cosa.

Soura la seconda proposta, ha detta generale Congregatione dato autorità alli signori sindici o deputati delle quattro terre principali, cioè Saluzzo, Dronero, Valdimayra e Reuello, di mandar raccorrer da S. A. serenissima e supplicarla per l'approuatione delle concessioni fatte da S. A. al Marchesato, gia tentate per mezzo del molto illustre signor Pietro Vacha, per la manutensione dell'v-nione delle terre d'esso Marchesato, non ostante l'ordine delle tappe, reparatione dell'aggrauio fatto in esse tappe, et osseruanza del solito pagamento dil tasso; porger memoriale per questo fatto et altri, e ottenere la prouisione soura dette cause et altre che saranno nell'instructione che faranno alli deputandi da luoro espresse; dandogli in cio e dipendenti l'autorità opportuna, e promettendogli de ratto in forma, etiandio che fosse neccessario far qualche recognitione a S. A. per ottener dette cause.

(1) Così nell'originale. Forse si ha da leggere « 1604 ».

(2) Il numero è lasciato in bianco.

Soura la terza proposta, ha ordinato douersi proceder alla deputatione per il corrente anno mille sei cento trenta doi de signori Computatori dil Paese al solito. A qual effetto ha nominato a uoci segrette, datte per detti signori in mani di me sottosignato secretario, signor Pompilio Leone per Saluzzo, Antonio Elena per Dronero, Vittorio Bertola per Reuello, e Agostino Fornaro per le terre basse; quali ha costituito in Computatori, et ad essi o parte di quelli ha dato et da auttorita d'impor li carighi ordinarii e straordinarii al solito, riceuer li conti de signori tesoriери Francesco Vincenzo Matueto e conte Alessandro Torre, quelli saldar con le conuenienti clausure e quittance, sottoscriuer et ordinar li mandati che durante luoro constitutione occorreranno farsi, proceder alli conti dell'alloggiate et altri carighi soliti da repartirsi dalle terre dil Marchesato et occorsi dall'anno mille sei cento vinti sette in qua inclusiuamente, far i stabillimenti per le tasse, e generalmente far tutto cio che ad vfficio di Computatore spetta. Promettendo esso generale Consiglio tener per ratto grato ualido e fermo tutto cio sarà per detti signori Computatori o parte di luoro fatto imposto tassato liquidato e stabillito sotto obbligo de beni di detto Paese in forma. L'vfficio de quali debba durar per il presente anno et sinche segua altra deputatione.

A qual nominatione non hanno acconsentito li signori deputati per Reuello, ma hanno instato si rimetta alla nominatione dil Consiglio di Reuello; come ne anco messer Perano per Valgrana, Montemale e Castelmagno, e messer Francesco Vlio per Monterosso e Pradeleues, sinche dalla generale Congregatione uenghi decisa la prettentione ch'esse terre e villar hanno da concorrer nell'alternatiua con Dronero e terre della val di Mayra; protestando, quando altrimenti si faccia, non intender concorrer col Marchesato ne carighi. Il che anco ha detto messer Thomaso Gautero per san Damiano e Payeres, e Giacomo Gaudino e Antonio Mezzollone per Montemale. Il che atteso, detta generale Congregatione ha pregato il molto illustre signor senator Nazario di uoler con participatione del signor auocato Scipione Porta e de signori Computatori soura nominati proueder soura le richieste de supplicanti conforme a ragione e giustizia, e questo la prima uolta che si chiamaranno li signori Computatori per il compartimento.

In oltre, informato detto Consiglio e generale Congregatione che la generale Congregatione tenuta sotto li 26 giugno 1627 [ha] deputato signor Gio. Gioffredo Porta in secretario di questo Marchesato per l'infirmità del fu signor Alessandro Zoncho di detto Marchesato secretario, il quale doppo la morte di detto signor Zoncho ha continuato seruir il Marchesato in qualità sudetta, come anchor di presente serue, perciò detto generale Consiglio ha di nouo confermato detto signor Porta nell'vfficio predetto con li honori, preminenze, stidendio, emolumenti, dritti, oblighi e carighi soliti et

a a detto vfficio spettanti e respondenti. Dil che tutto detto signor senator e delegato n'ha concesso testimoniali.

Et di piu, attesa la qualità de tempi, augumento di monete, et altre cause, l'animo del Consiglio predetto mouenti, detta generale Congregatione ha stabillito annuo stipendio alli signori Scipione Porta, auocato dil Paese et come auocato predetto, di fiorini quatro cento, et al signor conte Alessandro Torre tesoriere di fiorini doimillia.

b E finalmente, informato detto generale Consiglio da detto signor auocato Porta dell'essere, ragione e qualità, della causa che ha il Paese uertente auanti l'eccell<sup>mo</sup> Senato, indecisa, per le prettentioni del signor banchier Lumaga et obbligo altre uolte fatto, gl'ha detto Consiglio commesso a detto signor auocato Porta di terminare amabilmente col detto signor Lumaga e suoi detta litte per euittar spese et altri danni al Paese, promettendogli di rato in forma.

Porta ff. sec.<sup>o</sup>

A. 1632 - 10 Dicembre

VAL D'AOSTA

c *Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Rinnovazione di proteste di precedenza. Sulla instata esclusione del Nobile Gerolamo di Valperga, signore di Courmajeur, atteso il difetto d'investitura di questo feudo, l'Assemblea decreta che il Valperga non abbia, finchè investito, nè seggio nè voto. Lettura di un Messaggio col quale il Duca chiede un donativo per la nascita del Principe di Piemonte Francesco Giacinto. Il Vescovo propone che, in proporzione dell'offerta fatta dal Marchesato di Saluzzo di quindicimila scudi, il Ducato ne dia diecimila, oltre un regalo per la Duchessa. Opinioni varie dei Nobili. I Deputati del Terzo Stato, avuta fra loro speciale conferenza, offrono settemila scudi d'oro pel Duca e dugento pistole per la Duchessa. L'Assemblea assente alla proposta, e decreta che quattromila scudi siano versati immediatamente, il restante a termine, commettendo in pari tempo al Consiglio de' Commessi di trovare il danaro necessario ed avvisare alle concessioni da impetrarsi dal Duca. Presentazione e lettura d'altro Messaggio, con cui il Duca, sollecitando una deliberazione sul riscatto dei proventi del Baliato e sulla scelta fra la tariffa monetaria della Savoia e quella del Piemonte, annunzia il ristabilimento de' soldati di giustizia, chiede che il Paese provvegga al loro trattenimento, e fa nuove istanze per essere informato delle provvigioni esistenti di grano e di riso. La Congrega-*

*gazione dichiara nuovamente, non poter il Paese aderire al proposto riscatto; delibera di ricorrere al Duca perchè non s'introduca la nuova spesa de' soldati di giustizia; manda al Consiglio de' Commessi di dare effetto alle altre richieste, trovare il danaro per adempiere il voto fatto alla Madonna di Loreto, e provvedere sopra talune petizioni. Respinge per ultimo la domanda del Comune di Carema di essere nuovamente aggregato al Ducato d'Aosta.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE DES TROYS ESTATZ DU DUCHE D'AOSTE, TENUE LE 10 DECEMBRE 1632 PAR DEUANT LE SEGNEUR DE SARREZ, VIBALLY LIEUTENANT AU GOUVERNEMENT DUDICT DUCHE POUR S. A., EN LAQUELLE ONT ESTE APPELLES LES SEGNEURS VASSAUX ET SYNDICZ DES COMUNAUTES DU PAIS VERTU DE LETTRES DU 28 DU MOYS PASSE.

Et premierement monseigneur le reuerendissime euesque d'Aoste, seigneur spirituel et temporel de la vallee de Cognie; ast comparu ledit r.<sup>me</sup> seigneur euesque. Monsieur le conte de Challand; ast comparu le seigneur chastellain Dialley. Monsieur le baron de Fenix et monsieur le baron de Chastillion; ast comparu le seigneur Claude de Challand. Messieurs les barons de Vallese. Messieurs de s.<sup>t</sup> Martin; ast comparu le seigneur Humbert de s.<sup>t</sup> Martin. Messieurs de Nus et de Ryn; ast comparu le seigneur Rafael de Nus. Le seigneur baron de Quart; ast comparu le seigneur chastellain Pascal. Le seigneur de Cly; ast comparu le seigneur chastellain Bessensual. Le seigneur baron de Gignod; ast comparu le seigneur chastellain Riuz. Le seigneur baron de Chastelargent; ast comparu le seigneur . . . (2). Le seigneur de la Toar. Les seigneurs d'Introd; ast comparu le seigneur Jean Gaspard d'Introd. Les seigneurs d'Auise; ast comparu le seigneur Leonard d'Auise. Le seigneur de Sarrez; ast comparu ledit seigneur, vybally. Les seigneurs de Bressognie; ast comparu le seigneur Antoine Gal. Le seigneur de Bosses; ast comparu le seigneur Francois Leonard de Bosses. Les seigneurs preuost et chanoines du venerable chappitre Nostre Dame, conseigneurs de Derby; ast comparu le seigneur Leouard chanoine de Lostan. Le seigneur de Courtmaieur; ast comparu le seigneur Hieronime de Valpergaz. Le seigneur de s.<sup>t</sup> Vincent. Le seigneur de Champorcher.

Messieurs les syndicz de la ville et du bourg. Ont comparu noble Jean Antoine Jeantet et Jean Jaques de Pteoz, Claude de Lostan, le seigneur Matthieu son fitz, le seigneur Jean Antoine Dialley, le seigneur lieutenant Derriard, aduocat Carrel, chastellain Bessensual, Pascalis, cappitaine du Noyer, cappitaine Dialley, chastellain Riuz.

Les subietz immediatx de S. A. habitantz en la chastelanie de Valdigne. Ast comparu maistre Pierre Peelet pour la comune de Moriaz, pour La Salle

a Antoine Chastiere, pour Prez s.<sup>t</sup> Didier Nicolas Grangez, pour La Tuille maistre Charnoz.

Les subietz de sadite Altesse du mandement de Bard. Deffaut.

Les subietz de sadite Altesse du mandement de Montjouet. Louys Loran est comparu.

Les subietz de monseigneur le reuerendissime euesque d'Aoste.

Les subietz du conté de Challand et baronie d'Amauille. Panthaleon Guignardin pour Jouenzan, Egidioz Jeansel pour s.<sup>t</sup> Martin, Jean Volaz syndic de Challand, le sire (?) Paris Bondaz pour la cure (?) de Gressoney, Monet Laual syndic d'Issognie.

Les subietz du seigneur baron de Chastillion. Deffaut.

b Les subietz du seigneur baron de Fenix.

Les subietz des seigneurs barons de Vallese. Jaques Blosaz est comparu en quallite de syndic de Perloz, Andre Champaney syndic d'Arnad.

Les subietz des seigneurs de s.<sup>t</sup> Martin.

Les subietz des seigneurs de Nus et de Ryn. Ast comparu Martin de Jean Jaccod de Sirojean (?).

Les subietz du seigneur baron de Quart. Ont comparu Jaques Forestier et Martin Bessensual pour Quart et la Villefranchez, Panthaleon Bredy pour Valpelline, Jean d'Huez syndic de Roisan, Matthieu Gratton (?) pour le Pont de Pierre.

Les subietz du seigneur de Cly. Ast comparu maistre Vgoni pour la comune de Varaie, Piérre Boniface pour ceux de s.<sup>t</sup> Denys, Andre Junod syndic de Tornion.

Les subietz du seigneur baron de Gignod. Jean Torneur syndic de Gignod, Panthaleon Durand syndic de s.<sup>t</sup> Estienne, Francois Barattier syndic de s.<sup>t</sup> Martin, Estienne Cerise d'Allein, Leonard Buttod de s.<sup>t</sup> Remy.

Les subietz du seigneur baron de Chastelargent. Francois Chabod ast comparu pour la comune Val-sauarenchyz, Nicolas Ferrod pour Arurier, Antoine Vullien pour la Villeneuve, Panthaleon Meyn pour la Ville d'Introd, Pierre Lentoze (?) pour s.<sup>t</sup> Pierre.

Les subietz du seigneur de la Tour. Ast comparu Antoine des Domeynes syndic de s.<sup>t</sup> Nicolas.

Les subietz des seigneurs d'Introd. Jean Mugnier syndic d'Introd, Bartholomy Jaccod syndic de Remaz.

d Les subietz des seigneurs d'Auise. Ast comparu Jean Armand syndic d'Auise.

Les subietz du seigneur de Sarrez. Jaques Bellicaud.

Les subietz des seigneurs de Bressognie. Pierre Tyssiotet ast comparu pour la comune de Bressognie, Jean Corbet pour Pollein.

Les subietz du seigneur de Bosses. Deffaut. Personne n'ast comparu.

Les subietz du chappitre Nostre Dame, conseigneurs de Derby. A comparu Jean Villaret syndic de Derby.

Les subietz du seigneur de Courtmaieur. Jaques Lanez.

(1) *Registre du Pays, années 1630 à 1635, foll. 205v-212.*

(2) *Questo nome è lasciato in bianco.*

Les subietz du seigneur de s.<sup>t</sup> Vincent. Ast comparu le seigneur chastellain Jaqueminaz et noble Emanuel Auduin.

Les subietz du seigneur de Champorchier.

Monsieur le baron de Fenix ast proteste contre monsieur le comte Challand pour la prestance, monsieur de s.<sup>t</sup> Martin contre messieurs de Vallese, monsieur de Bosses contre monsieur de Bresognie, et messieurs de Nostre Dame contre monsieur de Bosses. Monsieur d'Auise ast proteste contre le seigneur d'Introd.

Estant survenue quelque difficulte entre monsieur de Lostan et le seigneur Hieronime de Valpergaz sur le rang d'opiner, pretendant le seigneur de Valpergaz dauoir sa place en quallite de seigneur de Courtmaieur, ledit seigneur de Lostan a remonstre que le seigneur de Valpergaz n'ayant aucune inuestiture de la jurisdiction de Courtmaieur et estant viuant vng heritier du feu seigneur Roz Faure, comme estrangier il ne pouuoit tenir aucune place ny rang dans lassemblee. Et pour resoudre telle difficulte, les voix de messieurs de l'assemblee ont coru et a este decrette que ledit seigneur de Valpergaz s'abstintaz de prendre place au Conseil jusques a ce quil aye son inuestiture de S. A., sy bien ladite jurisdiction a este adjuee par ipotecque à madame sa maistresse.

Ayant este leue en pleine assemblee vne lettre de S. A., ouuerte dans le dernier Conseil tenu par les seigneurs commis le 28<sup>e</sup> du moys passe, laquelle monseigneur le reuerendissime auoit apporte de la Court, ne portant icelle qu'un tesmoniage d'auoir agree le compliment que ledit reuerendissime seigneur et le jeune seigneur baron de Roncas luy ont rendu au nom des troys Estatz de ceste prouince pour la naissance du Prince de Piedmont, et permission à monsieur le vibally [et] messieurs du Conseil des commis de faire vne assemblee generale pour dans icelle proposer vng donatifz que sadite Altesse pretend de ceste prouince pour la naissance de ce Prince, tout de mesme qu'ont fait les autres prouinces de sa Couronne, ledit monseigneur reuerendissime auoit encor en voix represente à lassemblee le bon accueil qu'il auoit receu de leurs Altesces, leur rendant ce debuoir pour le Pais, et que le duc ne pretendoit de ce peuple que ce quy resulteroit de sa bonne volonte; neantmoing, ayant appris à la Court que le marquisat de Salluces auoit fait offrande à S. A. de quinze mille escus d'or, auoit donne pour motifz de faire vng present à S. A. de dix mille escus et quelque chose à Madame pour estrenes, ainsy que le seigneur Pierre Filibert de Roncas par vne sienne a propose au Conseil et dit d'estre prattique par les autres prouinces. Ce qu'auoit este mis en deliberation et propose par monsieur le vibally à lassemblee. Et ayant la noblesse porte ses vœux, qui à dix mille escuz d'or, quy à six, quy à sept et à huit mille, ledit seigneur vibally auoit comande aux syndicz des comunautes de faire scauoir leurs intentions

a pour ce donatifz à S. A. et pour les estrenes de Madame; lesquels l'auroient prie, et de sa compagnie le seigneur lieutenant Derriard, de se porter dans le cloistre s.<sup>t</sup> Francois pour recepuoir leurs sentimentz et volontes. Lesquels seigneurs, rentres dans le Conseil, auroient fait scauoir que, sy le peuple estoit dans les commodites comme il est dans les miseres, il donneroit en ceste occasion des preuues plus grandes et de mellieur effect à S. A. que celle que l'injure du temps luy permet; neantmoins qu'il feroit tout effort, pour tesmoniage et marque de leurs bonnes volontes, de faire offrande de sept mille escus d'or à S. A. et deux centz pistoles à Madame.

b Ce qu'entendu, l'assemblee auoit decrette dung comunug consentement qu'on feroit don gratuit et pour la naissance de ce Prince à sadite Altesse de la somme de sept mille escus d'or, scauoir quatre mille de contant et les autres trois mille à terme, et deux centz pistoles à Madame. Et parce que cest argent ne se retreuve pas dans la bourse du Pais, a este dit que messieurs les commis prendroient les expedientz conuenables pour treuuer ceste finance, puisque S. A. desire de l'auoir promptement, et qu'il aduisera aussy de penser à ce qu'il faudra demander à S. A., à leffait de la naissance de ce Prince, pour le bien et vtilite du Pais, mesme le dache de la Bardesaz.

c Appres quoy ledit monseigneur reuerendissime auoit presente des memoires que S. A. luy auoit fait remettre, soubscrites « Carron », pour proposer dans l'assemblee; lesquelles ont este leues et la tenneur desquelles est telle.

« En premier lieu, S. A. n'ayant encores receu » autre response à la proposition de rachepter et » reunir les reuenus du balliage pour les employer » à la manutention de la justice, comme ilz estoient autresfois, et pour autres occurrences du » bien publicq, S. A. desire que l'euesque le remette deuant les jeux du Conseil et tienne main » que l'on y prenne resolution pour en donner » aduis à sadite Altesse affin quelle scache comme » y pouruoir, layant desiaz fait proposer au baron » Roncas, quy ne fera pas difficulte dy consentir.

d » En second lieu, S. A. ayant entendu avec res- » sentiment que plusieurs personnes prennent la » liberte de commettre diuers abus et maluersa- » tions sans crainte ny respect contre les officiers » de la justice, estant vraysemblable que cella procede de n'auoir pas entretenu depuis long temps » les soldatz ny lexequiteur de la haute justice » par lesquels les ordres de laditte justice estoient » exequutes, au moyen de quoy chescung se con- » tenoit mieux dans son debuoir et les abus n'estoient pas en prattique comme ilz semblent » estre aujourd'hui, S. A. estime necessaire de re- » stablir lesditz soldatz et exequiteur comme ilz » estoient au paradyant, et que le Pais en general » treuue moyen de fournir à leur entretenement. » A quoy pourroient desiaz seruir en partie les



» susdits reuenus du balliage, et dautant plus que  
» les terres des segneurs banneretz contribueront  
» au prorata de ceste despense, et par consequent  
» se seruiron aux occasions desditz soldatz et exe-  
» quateur.

» Troisiemement, S. A. aussy demande de scauoir  
» la quantite des bledz quy sont desmeures dans  
» le Pais au passage de l'armee; sur quoy n'ayant  
» heu response, elle ordonne de nouveau que le  
» Conseil député personne fidelle pour faire dili-  
» gente recherche de ce quy se treuuera tant en  
» bledz que ris et en donner aduis a S. A., laquelle  
» cependant veut et ordonne qu'il en soyt desliure  
» cinquante sacz aux dames religieuses de la Vi-  
» sitation pour secourir à leurs necessites.

» Quatriemement, ayant donne le choix au Pais *b*  
» pour l'usage des monoyes de Sauoye ou de Pied-  
» mont, il est necessaire d'en auoir leur resolution  
» pour y pouruoir promptement et donner vne  
» regle pour le paiement à faire du passe ».

Ces memoires ayant este mises en deliberation,  
le Conseil a dit, sur le premier chefz, que quant  
à present il estoit impossible d'entendre à l'achept  
de ce reuenue, estant le pais surcharge de beaucoup  
d'autres despenses et foule de plusieurs autres in-  
commodites, mesme des 13/m escus d'or, lesquels  
le Pais s'estoit charge de paier au seigneur Luma-  
gaz, et du donatiz que de present il conuient faire  
à S. A., conforme aux resolutions du Conseil tenu  
ce jourdhuy; et partant que les raisons pour les-  
quelles le Pais ne peut recepuoir ceste proposition *c*  
seront escrittes à S. A.

Sur le second, a este decrette descrire à saditte  
Altesse, estre vne despense extraordinaire au Pais  
d'appeller et gagier des soldatz et exequuteur de la  
haute justice, puisque dans la ville et terres quy  
sont du domeyne de S. A., graces a Dieu, il n'arriue  
pas d'accidentz sy frequents quy puissent obliger  
le Pais à faire telle despense; et que la justice de  
S. A., aussy bien que celle des segneurs vassaux de  
ce Pais, ast ses metraux et mandiers, et que celluy  
quy est possesseur du reuenue du balliage est oblige  
de fournir au paiement de telles personnes.

Le decret du 3<sup>e</sup> et 4<sup>e</sup> article a este ranuoie au  
Conseil des segneurs commis.

A este aussy propose qu'il estoit expedient de *d*  
nomer des commissaires pour prouoir les deniers  
pour l'accomplissement du veu que le Pais ast fait  
à Nostre Dame de Loretto; et telle nomination a  
este ranuoiee au Conseil des segneurs commis,  
comme aussy le decret à la requeste de la comune  
Valsauarenchyz, tendante à vng rabais de focage,  
et quelques autres ensemble. Et n'a este decretee  
que celle de la comune de Caresme, tendante à ce  
qu'il pleut au Conseil les aggreger et reunir dans  
les comunautes de ceste prouince.

Le Conseil, apres auoir bien examine le contenu  
en ladite requeste, et recogneu que telle reunion  
apporterait plus de dommage, perte et incommo-  
dite, à l'Estat que de prouffit, ast mis ce decret, la

*a* teneur duquel est telle: « Le Conseil, veu le narre  
en la presente requeste, recognoissant que les peres  
des suppliantz se sont desmembres du corps de  
ceste Prouince pour s'vnir à celle du Danaues, ast  
desclairé ne les pouuoir recepuoir en leurs de-  
mandes pour dignes considerations ».

Decre

A. 1633 - 14 Marzo

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — I Sindaci di Saluzzo  
partecipano avere il Duca inibito a tutti i Co-  
muni d'imporre taglie senza la preuia sua visione  
e firma dei relativi Ordinati, e similmente di pi-  
gliare i conti dagli Esattori locali; aver inol-  
tre prescritto che si deputino Ambasciatori per  
comporre le quistioni di un aumento del tasso  
e della quota di concorso del Marchesato ne-  
carichi straordinarii. Invitano pertanto l'Assem-  
blea a dare sopra i tre capi le sue deliberazioni.  
Chieggono in pari tempo che si faccia la no-  
mina di altri Revisori de' conti, e si confermi il  
conte Alessandro Torre (indebitamente rimosso)  
nell'ufficio di Tesoriere, annullando la elezione  
in sua vece del Gabriele Cravetto e rimettendo  
in due Presidenti o Senatori la decisione delle  
differenze insorte sulla gestione del Torre. La  
Congregazione elegge Ambasciatori coll'incarico  
d'implorare la revoca della inibizione relativa  
alle imposte comunali ed il mantenimento del-  
l'antica quota tanto nel tasso che nei carichi  
straordinarii; conferma sino ad altre nomine gli  
attuali Revisori; decreta la sospensione del Torre  
fino all'appuramento della sua gestione, commet-  
tendo l'esame di questa al Sovrintendente di giu-  
stizia Fabrizio Avenati; sospende parimente la  
nomina del Cravetto; e sulle istanze del Gover-  
natore che si elegga Tesoriere Guglielmino Losa,  
manda supplicarsi al Duca che voglia mante-  
nere la Congregazione nel suo diritto di ele-  
zione di questo funzionario.*

(1) L'anno del signor mille sei cento trenta tre  
et il giorno decimo quarto del mese di marzo, nella  
città di Saluzzo e sala grande di suo palazzo co-  
mune, auanti l'ill.<sup>mo</sup> signor Michel Antonio Saluzzo  
signor della Manta, conte di Verzolo, gouernatore  
e luogotenente generale per S. A. serenissima nel  
Marchesato di Saluzzo, et dell'ill.<sup>mo</sup> signor Fabricio  
Auenato, presidente dell'eccell.<sup>mo</sup> Senato et sourain-  
tendente in fatto di giustitia nel detto Marchesato;  
Conuocato e congregato il generale Consiglio delle

(1) Congregationi generali, 1627 in 1643, foll. 25-27.

terre d'esso Marchesato ad istanza de signori sindici d'essa, precedente l'auiso dato a dette comunità, da me sottosegnato, per lettere missiue, conforme al solito, come per rellatione al dorso d'esse appare; nel qual Consiglio sono interuenuti li signori conte Francesco Torre e Gio. Antonio Abbatis, sindici del comune di detta città, signori Scipione Porta, Antonio Reggio et Henrico Rosso, deputati dal Consiglio d'essa; per Dronero li signori Antonio Helena, sindaco, Gio. Luuiggi Marino et Giulio Cesare Fresia, et detto signor Fresia per il Villar san Constanzo; messer Spirito Donadei, messer Gio. Bernardo et messer Antonio Martina per la valle di Mayra; per Reuello il capitano Cesare Borello e signor Lorenzo Facino, deputati; per san Pietro signor Antonio Sauio, podesta, et Gio. Giacomo Garnero, deputati; per il Mele messer Scipione Carseto; per Verzolo messer Agostino Fornaro; per la Manta messer Sebastiano Rosso, sindaco, et messer Peano Vassallo, vice podestà; per Costigliole signor Gio. Francesco della Valle e Nicolao Hospitaliere; per il Piasco e Villanoeta signor Agostino Isaia; per Baldissero messer Gio. Andrea Bertolino, sindaco, et messer Gioannino Ayra; per Martignana messer Gioffredo Barero; per Riffredo Antonio Crauero; per Brondello messer Lorenzo Bellino et Antonio Mahero; per Hostana Antonio Bertorello e Gioffredo Chirio; per Paesana Bartholomeo Picca; per san Fronte messer Gioffredo Allardo e messer Giacomo Reuello; per Valgrana messer Bernardo Isoardo e messer Lorenzo Brardo; per san Damiano messer Hereole Verneti; per Oncino Pietro Perroto; per Dogliani, Rudino, Chissone e Lecquio messer Giacomo Chiarena; per Valfenera et Isolabella signor Antonio Bordiga; per Mombarchero Giovanni Prato; per Castiglione messer Guglielmo Vignolo e Giacomo Musso; rappresentanti il generale Consiglio e Congregatione dil Marchesato;

Et oue detti signori sindici del comune hanno proposto che l'eccell.<sup>mo</sup> signor Presidente Auenato ha in virtù di misiua scrittagli da S. A. serenissima fatto inhibire alle terre dil Marchesato d'impor alcune taglie, saluo che li portino uedere e sottoscrivere li causati, et che habbino le comunità a tuor li conti da esatori o altri contabili. E perche questo e di grandissimo costo e danno al Paese, perche hanno fatto chiamar la Congregatione accio le piaccia prouedere con deputar alcuni che raccorrino da S. A. serenissima per la reuocatione di tal ordine.

Piu, che doppo hauer auisato le terre di venir alla Congregatione per il soura et infrascritti cappi hanno riceuuto misiua dall'ill.<sup>mo</sup> et excell.<sup>mo</sup> Presidente Ludouico Tesauo, Presidente per S. A. serenissima di questo Marchesato, in data del primo del corrente marzo, per quali auisa che S. A. manda si facesse prontamente chiamare la Congregatione a effetto che si deputino persone con l'auttorità necessaria per andar da detta S. A. serenissima e suoi signori ministri por termine et aggiustare o in un modo o in un altro la differenza mossa dal signor

a Patrimoniale al Marchesato circa il maggior concorso nel tasso et altri carighi, massime del dinaro del soldo. Il che anche notificano a detta generale Congregatione accio le piaccia deliberare e proueder soura tal fatto.

Piu, se piace alla Congregatione proceder alla nominatione de signori Computatori del Paese con l'auttorità opportuna.

Piu, che hauendo li signori Computatori dil Marchesato (sotto pretesto che il signor conte Alessandro Torre tesoriere del Marchesato habbi esposto in seruitio d'esso in qualità di suo tesoriere diuerse e buone partite de quali non ne habbi quelle quit-tanze che gli paiono opportune in discarigo del Marchesato, e sia contabile dil Paese di qualche somma) deputato in receuidor del dinaro del Marchesato il signor Gabriele Craueto senza conferirne con li signori sindici della città e saputa d'essi; il che non sia statto approuato dal Consiglio della città, parendogli che cio sii seguito contro l'auttorità della Congregatione, qual ha deputato in tesoriere detto signor conte, [e] contro l'honesto, perchè si doueano almeno auisar li signori sindici della città, non douendosi cossi all'improuiso far noua deputatione senza saputa della generale Congregatione; poichè, se bene fosse detto signor conte contabile, non però si doueua sospendere da suo officio senza esserne auisato; il quale in ogni caso si sarebbe offerto, come si offerse in Consiglio della città, di presentare nouo sigurtà, come presentò il signor Guglielmino Losa, persona assai commodata e facultosa, come e nottorio, per maggior sicurezza del Paese; oltre che detto signor conte si offerse in presenza del signor sindaco Abbatis, di detti signori Computatori e di me secretario, di bonamente rimettere li differenti che potessero esser attorno a suoi conti alla decisione sommaria de doi signori Presidenti o Senatori che fossero eletti, uno per parte, e di un soura arbitro; percio lo notificchino alla generale Congregatione accio, parendogli, confirmi detto signor Torre in tesoriere, almeno mediante sigurtà noua, remoua detto signor Craueto, e rimetta la terminatione delli differenti che sono tra il Paese e detto signor Torre alla sommaria decissione di chi li parirà, poiche detto signor conte per non littigar col Paese si offerisce far il simile.

Quali propositioni udite, la detta generale Congregatione per proueder soura le cause contenute nella prima e seconda proposta e raccor da S. A. serenissima e suoi signori ministri per le cause in essa contenute e supplicar S. A. serenissima per la manutentione della quota ordinaria nella quale e statto solito il Marchesato concorrer col Piamonte, cioè nel tasso a ragione di scuti 13285 l'anno et in quanto a' carighi straordinarii a ratta delli scudi 14285 delli scudi 200000 che paga il Piamonte di tasso a S. A., liberatione dall'ordine fatto dal signor Presidente Auenato, e supplicar a S. A. per la concessione d'altri cappi contenuti nel Memoriale che dagli infrascritti signori deputati in nome d'esso

Marchesato le verrà presentato, ha deputato li signori conte Francesco Torre, Antonio Alinei, capitano Cesare Borello e Michelle Isaia, e, caso non possa andar, li nomina il signor Agostino Fornaro. A quali e maggior parte d'essi ha commesso di raccor e supplicar S. A. sopra detti particolari, resti seruita anco confirmar le concessioni et priuileggi fatti dalla fu gloriosa memoria di S. A. serenissima al Marchesato, e altre cause che si conterranno nel Memoriale che li presenteranno, concernenti il beneficio dil Paese e Marchesato; con autorità a sudetti respetiuamente in caso di impedimenti di surrogar altri, dandogli in ciò e dipendenti ogni autorità opportuna di risolver e stabillir con detta S. A. serenissima e signori suoi ministri ciò che troueranno esser di seruitio publico; promettendo ecc. *b*

Soua la terza proposta, ha detta generale Congregatione ordinato che li signori Leone, Hellena, Fornaro e Bertola, continuino durante il suo anno et sinche uenghi prouisto d'altri Computatori.

Soua l'ultima proposta, la generale Congregatione, date le uoci per li signori deputati da dette terre respetiuamente, si e ritrouato esserui maggior numero de uoci deliberatiue che non debba il signor conte Torre continuare nella tesoreria, ma che resti sospeso sin a tanto habbi dato e saldato suoi conti.

E circa la terminatione della litte e differenti che ha o puo hauere il Paese col detto signor Torre, ha detto Consiglio pregato il detto ill.<sup>mo</sup> signor Presidente Auenato di conoscerla e terminarla di ragione solamente. *c*

Et hauendo il detto ill.<sup>mo</sup> signor della Manta fatto saper hauer hauuto misiua da S. A. serenissima commandando che il Marchesato, ellegendo nouo tesoriere, debba deputar il signor Guglielmino Losa, le piu uoci della generale Congregatione han stabillito di raccorrer da S. A. serenissima accio sii seruita permetter che, douendo uenir a noua deputatione di tesoriere, sii seruita lasciar la libera ellectione alla generale Congregatione, tanto piu che hoggidi non si deue proceder alla nominatione del tesoriere, restando solo il signor conte Torre sospeso, et intendendo di conferir e pigliar in questo il uotto de luoro. Consigli. Et in tanto ha sospeso parimente la ellectione fatta nel signor Craueto. *d*

Porta ff. séc.<sup>ro</sup>

A. 1633 - 2 Maggio

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Gli Agenti del Marchesato, accennando alle continue molestie del Procuratore patrimoniale pel pagamento di pretesi arretrati sul tasso e sui carichi straordinari, e ricordando come la quota del Marche-*

*sato nel tasso, fissata in origine al dodicesimo di quella del Piemonte, fosse poi ridotta ad un quattordicesimo, e su questo ancora sia stato annualmente rimesso un migliaio di scudi d'oro, espongono che gli Ambasciatori eletti nell'ultima Congregazione per venire ad un accomodamento sulla pretesa degli arretrati del tasso in base al dodicesimo e dell'aumento di quello in egual proporzione non si trovarono muniti di sufficiente procura; onde occorre che l'Assemblea ne passi un'altra. Propongono inoltre che si rinnovino i Computatori e si costituisca provvisoriamente un Ricevidore in luogo e vece dell'ex-Tesoriere Alessandro Torre. La Congregazione conferisce agli Ambasciatori la nuova procura; elegge i Revisori de' conti nel numero di sei, decretando che per l'avvenire essi possano pigliar parte, ma senza voto, alle Assemblee generali, e che di tre in tre anni, cominciando da quello in corso, i Comuni instanti di Valgrana, Monterosso, Montemale, Pradleva, Castelmagno, Villar san Damiano, Cartignano e Paglieres ne abbiano un proprio; e manda ai vecchi e nuovi Revisori di condurre sollecitamente a termine il conto delle spese straordinarie occorse nel triennio 1627-1629. Avuta infine comunicazione di due Messaggi ducali con cui si fa preghiera che venga eletto Tesoriere il già proposto Guglielmo Losa, e si aderisce alla nomina in Ricevidore del Gabriele Cravetto, varii Deputati eleggono Ricevidore il Losa, più altri il Cravetto; onde il Sovrintendente di giustizia piglia riserva di decidere e far conoscere il suo verdetto sulle insorte opposizioni.*

(1) L'anno del signor mille sei cento trenta tre et il giorno secondo dil mese di maggio, nella città di Saluzzo e sala grande di suo palazzo comune, auanti l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Michel Antonio Saluzzo signor della Manta, conte di Verzolo, gouernatore e luogotenente generale nel Marchesato di Saluzzo per S. A. serenissima, e dell'ill.<sup>mo</sup> signor Fabritio Auenato, presidente dell'ecc.<sup>mo</sup> Senato e souraintendente in fatto di giustitia nel detto Marchesato;

Conuocato e congregato il general Consiglio delle terre di esso ad istanza de signori sindici del comune di detta città, precedente l'auiso dato a cadauna comunita da me sottoscritto per lettera misiua, conforme al solito, come per la relatione al dorso di essa appare; nel qual Consiglio sono interuenuti li signori conte Paolo Chiesa et Oratio Feroldo, sindici del comune, Francesco Torre e Cesare Gamna, deputati per la città; signori Nicolino Tesio e Gio. Batista Cortazza, procuratori di Carmagnola; signori Antonio Ellena e Antonio Alinei, signor d'Elua, sindici di Dronero, affermando hauer procura rogata al secretaro messer Marcheti li 27

(1) Congregationi generali, 1627 in 1643, foll. 28-35

passato aprile; signor capitano Sebastiano Verneti e messer Aciglietto Bonello per la valle di Mayra; per Reuello signor Lorenzo Ficino e capitano Cesare Borello, procuratori; messer Giacomo Chiarena procurator di Dogliane; messer Gio. Pietro Boetto e messer Stefano Re per Paesana; signor Antonio Bordiga per Valfenera et Isolabella; per Verzolo signor Gio. Michele Isaia e Agostino Fornaro; per san Pietro signor Antonio Sauio, puodestà, e messer Giovanni Garnerò; per Costigliole messer Antonio Dienes sindaco; per Pagno Batista Morino, sindaco, e messer Bartolomeo Testa, il qual anche è interuenuto per Brondello e Castelar; per la Manta messer Gio. Vasallo, sindaco, e messer Antonio Chiapino, segretario; per Baldisero messer Gio. Andrea Bertolino, sindaco, e messer Gio. Pietro Lucca; per il Mele messer Ludouico Ghirardo Conetto; per san Damiano, Cartignano e Pagliero, messer Gio. Antonio Abelli; per Frassino messer Gioffredo Goretto (?); per Brozasco messer Gioffredo Bianchi; per Martignana messer Gioffredo Barreri e messer Batista Cometino; per Gambasca Antonio Baile; per Riffredo Sebastiano Garrone; per Venasca messer Antonio Mongio; promettendo ogniuno de sudetti interuenienti che non hano procura di far ratificar il tutto dalle terre per quali come soura interuengono, facendo in tanto e sin che habbino raportato detta ratificanza e quella habbino rimessa a me sottoscritto segretario, per dette comunità per quali interuengono, come soura, caso causa fatto e debito proprio.

Làonde ad ogn'vno sii manifesto con cio sia cosa che le terre e luoghi del presente Marchesato di Saluzzo in persona de luoro signori sindici et agenti si ritrouino verbalmente molestati dal signor Patrimoniale di S. A. serenissima, pretendendo detto signor Patrimoniale esser creditore a nome d'essa sua Altezza di molti migliaia di scudi per reliquati del tasso et altri carichi straordinarii, in conformità dell'obbligo fatto verso S. A. serenissima o sia della serenissima Infante Catherina di gloriosa memoria già dell'anno 1595, li 5 di luglio, debbano dette terre concorrere in tutti essi carichi comuni nelli Stati di detta S. A. di quà da monti a ratta della duodecima, et che a quella ratta debba anche darsigli debito dell'augumento del tasso, conforme all'Ordine d'essa S. A. delli vinti di giugno 1624, et che esse terre del Marchesato debbano pagar tutto ciò che per il passato hano pagato di meno di detta duodecima, tanto del tasso che augumento d'esso. et altri carichi straordinarii imposti, e come meglio per esse pretensioni cumulatì e proposti dal detto signor Patrimoniale; opponendo li signori agenti di detto Marchesato anzi non susistere le dette pretensioni per molte ragioni, poiche per l'istesso obbligo alla duodecima si vede che fu passato per modo di prouisione et sin a tanto che fosse fatto il repartimento o sia perequatione, et fosse riconosciuto se il Marchesato fosse o più o meno di detta duodecima del restante del Stato di S. A., accio si riparasse l'er-

rore in danno di chi si ritrouarebbe. Il che però sin qui non e stato fatto; onde in diuersi tempi doppo detto anno 1595 essendosi fatte molte rimostanze a S. A. che non si doueua dar a detto Marchesato la quotta di detta duodecima parte, sotto li 29 agosto 1602 fu per modo di prouisione ridotto il Marchesato alla decima quarta, salua ragione di diminuir o augumentar tal redduttione; anzi che essendosi detto Marchesato dolsiuto apresso S. A. serenissima restar grauato del debito che se gli daua alla decima quarta, sotto li 26 maggio 1606 essa S. A. li rimesse scudi mille d'oro del tasso annualmente; della qual quotta essendosi di nouo dolsiuti li detti agenti apresso essa S. A. serenissima e domandato la reductione a minor segno, come per li Memoriali più volte sporti a S. A. si vede, e perciò non competer al detto signor Patrimoniale ragione alcuna di detta redduttione alla duodecima e pagamento a tal segno, sì per il passato come per l'auenire, come ne anche dell'augumento del tasso in virtù dell'Ordine delli 20 giugno 1624, stante la liberatione ottenuta per detto Marchesato da essa S. A. serenissima sotto li 25 genaro 1625, interinata dall'ill.<sup>ma</sup> Camera li 18 febraro 1625 e dall'ill.<sup>mo</sup> Magistrato li 22 del medemo, et per altre ragioni e repliche fatte sì dal signor Patrimoniale che dal Marchesato, le quali per breuità si lasciano, e meglio da rimostrarsi per parte di detto Marchesato contro le sudette pretensioni del signor Patrimoniale; la terminatione de quali sendosi degnata essa S. A. cometter ad alcuni suoi ill.<sup>mi</sup> et ecc.<sup>mi</sup> ministri di giustitia per amicabile compositione o per altro qual si vogli miglior modo, et accioche se ne potesse venire al douuto fine et effetto, già per altra Congregatione generale tenuta sotto li quatordecì di marzo hor prossimamente passato fosse stata conferta l'auttorità per le sudette terre o sia luoro deputati alli signori conte Francesco Torre, Antonio Alinei signor d'Elua, capitano Cesare Borello et il dottore Gio. Michele Isaia, procuratori deputati per tal terminatione. Li quali essendo comparsi auanti essi ill.<sup>mi</sup> et ecc.<sup>mi</sup> ministri di S. A., se gli ha opposto la procura et autorita dattagli dalla Congregatione sudetta non esser sufficiente, anzi mancheuole, e perciò stato sia necessario farsi la presente Congregatione per supplire e far noua procura con autorità in bona forma per terminar e risolvere le sudette pretensioni e risposte fatte dal detto signor Patrimoniale et Marchesato respetiuamenti, et con autorita di obligarsi, se sarà necessario, per quanto saria stabilito, e dar alli deputandi ogni autorita opportuna. E perciò piaccia alla detta Congregatione deliberare.

Qual propositione vdiata da sudetti congregati, et a nome delle terre e luoghi del detto Marchesato per quali interuengono respetiuamenti, benchè si potesse inferire dal tenore della precedente autorita datta in detta Congregatione delli 14 di marzo esserui qualche mancamento nelle parolle per la total autorita necessaria al stabilimento e resolutione di

dette differenze, non è però stato tal mancamento di bona volontà di condescender et confidarsi nella benignità et clemenza di S. A. serenissima, assicurandoci che, come prencipe giusto interponendo la sua autorità, haurà sguardo alla miseria e povertà di questo suo Marchesato, farà riddur le pretensioni del signor Patrimoniale a segno soportabile e d'equità, et il tutto amicabilmente conporre, come cossi humilmente la supplicano, assicurati anche dell'integrità delli sudetti ecc.<sup>mi</sup> signori ministri. A quest'effetto con ogni miglior modo possibile tutti li sudetti congregati et ogn' vno di luoro respettivamente, a nome delli sudetti luoghi e terre del Marchesato, hano costituito et in virtù del presente atto costituiscono in luoro procuratori, attori e negotiatori di esso Marchesato, li signori conte Francesco Torre, dottore Nicolino Tesio di Carmagnola, Antonio Alinei d'Elua, capitano Cesare Borello e dottor Gio. Michele Isaia; a quali tutti tanto vnitamente che separatamente, o sia alla maggior parte di luoro, hanuo dato e dano ampia e libera facoltà et autorità di compromettere, componere, accordare, transigere, agiuare e stabilire, o altrimenti in qual si vogli modo terminare e finire le dette pretensioni del detto signor Patrimoniale nel miglior modo e forma che potranno, con libera facoltà e possanza alli sudetti signori procuratori di obligar le sudette terre, luoghi e particolari, del sudetto Marchesato in bona forma verso S. A. serenissima, suo signor Patrimoniale, o chi S. A. comandarà, per il pagamento alli termini che si stabiliranno di quello sarà terminato et accordato per la proratta a caduna comunità spettante, conforme al solito tra luoro osseruato, a ratta de ponti; supplicando humilmente S. A. serenissima degnarsi di acetar il buon animo di questo Marchesato, come anche li sudetti ill.<sup>mi</sup> et ecc.<sup>mi</sup> signori ministri hauer sguardo alle cause et rimonstranze che se gli farano, et anco di volergli accordar la confirmatione de priuilegi et concessioni fatte al sudetto Marchesato, città e fini di quello, e li cappi contenuti nelli Memoriali che se li porgerano dalli detti deputati. Dando e permetendo alli signori deputati e maggior parte di luoro circa le sudette cose, causa, fatto e dependenti, ogni ampla e libera autorità e facoltà opportuna e richiesta per validità del presente atto. Promettendo che detto Marchesato, città e terre di quello, haurano per sempre ratto grato valido e fermo tutto ciò che da detti signori deputati sarà fatto transigito conuenuto stabilito terminato promesso obligato et in qual si vogli modo negoziato, e di tenergli indenni et illesi dal carico di detta procura e restorargli da danni spese e interessi di lite e fuori che patir potessero, sott'obligo de beni di detto Marchesato e della città e terre di quello, ogn'vna per la sua proratta et a ratta de ponti come soura si è detto, al solito; quali beni si costituiscono di tener in forma con giuramento prestato toccando per caduno di detti signori le scritture a dellatione di me sottoscritto

Mon. Hist. patr. XV.

a segretario, in virtù del quale hano renontiato ad ogni attione, ecceptione e legge, qual mediante potessero alle premesse cose contrauenir. Del che tutto richiesto, detti illustri signori si hano concesse testimoniali, le quali ho riceuuto io sottoscritto notaro e di detto Marchesato segretario.

Più, se piace alla general Congregatione proceder alla nominatione de signori Computatori di Paese, conferendo ne signori deputandi l'autorità opportuna.

Quale propositione vedita, li signori procuratori et interuenienti per le terre di Valgrana, Monterosso, Montemale, Pradeleues, Castelmagno, Villar san Damiano, Cartignano e Pagliero, hano instato piaccia alla Congregatione dargli luogo di concorrenza con altri luoghi, o altrimenti prouederli, accioche esse terre le quali si trouano ecceder ponti ottanta de ponti del Marchesato habbino di tempo in tempo et alle volte come li spetterà vn Computatore.

La detta general Congregatione, viste e vditte le doglienze più volte fatte nelle precedenti Congregationi per detto fatto da premesse terre, desiderosa darli sottisfatione è gusto, poiche difficilmente si può stabilire la concorrenza del Computatore con altri luoghi, ha ordinato che all'auenire di tri in tri anni, questo cominciando, gli huomini di dette terre habbino in compagnia del resto del Marchesato vn Computatore souranumerario di esse terre, in modo che per doi anni vi sia al solito cinque Computatori e il terzo anno ve ne siano sei, e che si debba proceder alla deputatione de signori Computatori come vien proposto. Al cui effetto datte per ognuno di detti signori le voci in mani di me sottosegnato segretario a chi più gli è parso di nominare, sono riusciti a voci secrete in Computatori, per Saluzzo il signor conte Francesco Torre, per Carmagnola chi verrà dal Consiglio di esso luogo nominato, per la valle di Mayra il signor capitano Sebastiano Verneti, per la valle di Vrayta signor Antonio Sauio, per quella di Può messer Giacomo Bonardi, e per Valgrana e terre predette il signor Giulio Cesare Fresia. Quali signori soura nominati ha costituito in Computatori, et ad essi o parte di quelli ha dato e da autorità di impor li carichi ordinarii et straordinarii al solito, riceuer li conti de signori Francesco Vincenzo Matuetto, conte Alessandro Torre, o altro che fosse contabile del Paese, quelli saldar con le conuenienti clausule e quitanze, sottoscriuer et ordinar li mandati che durante luoro constitutione occorrerano farsi, proceder alli conti dell'allogiate et altri carichi soliti da repartirsi dalle terre del Marchesato et occorsi dall'anno mille sei cento vinti sette in quà sino per tutto l'anno mille sei cento venti noue inclusiuamente, far li stabilimenti per le tasse, e generalmente far tutto ciò che a detto vfficio di Computatore spetta. Promettendo esso general Consiglio tener per ratto grato valido e fermo tutto ciò sarà per detti signori Computatori o parte di luoro fatto, imposto, tassato, liquidato e stabilito, sott'obligo de beni di detto Paese in



forma. L'ufficio de quali debba durar per il presente anno e sin che segua altra deputatione.

Indi la detta Congregatione hauendo vditò in voce li signori Nicolino Tesio, Antonio Alinei, et altri de più vechi interuenienti nella Congregatione, i quali hano attestato esser solito che li signori Computatori del Paese sono soliti interuenir nelle Congregationi, ma di non vottar, ha ordinato che li signori Computatori che di tempo in tempo serano possino interuenir nelle generali Congregationi e conferenze sì di presente che all'auenire, ma che non habbino votto, saluo siino deputati dalli luoghi del Marchesato per quali vorrano vottar.

In oltre la Congregatione, vdità la pretensione de signori deputati da Dronero, pretendenti che se li faci maggior ragione delli vtensili minuti che pretendono solo fargli buoni li signori Computatori del paese per l'allogiata del signor collonello Viualda da detto Dronero soportata, stante la dichiarazione che essi hano dall'ill.<sup>mo</sup> Magistrato, detta Congregatione ha comesso a signori Computatori che, viste le ragioni della comunità di Dronero, prouedino soura ciò come li parerà spediente.

E di più detta Congregatione ha stabilito che li conti già principiati de carichi soportati per il Marchesato ne gl'anni 1627, 28 e 29, si debbano fornir al più presto che si potrà, e che in essi conti vi debbano interuenir per la mettà li signori Computatori vechi e per l'altra mettà li signori Computatori hoggi deputati come sopra.

E finalmente detti signori sindici hano significato restar il signor conte Alessandro Torre sospeso della tesoreria sino a tanto habbi euacuato li conti di suo maneggio sin qui fatto, et esser perciò necessario di proueder per modo di prouisione d'un receuidore. Alla nominatione del quale è stato dalla Congregatione ordinato douersi proceder. Et essendosi per procedere, l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor della Manta predetto ha presentato vna missiua di S. A. serenissima del seguente tenore: « All'illustre nostro carissimo il signor della Manta, conte di » Verzolo, nostro Gouvernatore di Saluzzo e Marchesato, e in sua assenza al Presidente Auenato. » Saluzzo », e dentro: « Il Duca di Sauoia. Illustre » nostro Carissimo. Già vi habbiamo scritto che, » douendo la Congregatione di questo Marchesato » elleger vn tesoriere, hauressimo sentito gusto che » tal elletione fosse fatta in persona di Gulielmino » Losa, da noi conosciuto abile a tal cariga. E per- » che doppoi sono raccorsi alcuni agenti di detto » Marchesato supplicandoci di non permetter tal » elletione per diuerse cause allegateci, hora con » occasione che di nouo si deue tener detta Congregatione vi diciamo non manchiate di nouo far » saper a gl'Agenti di esso Marchesato che sentiremo gusto che l'elletione sudetta si faci nella » persona dell'istesso Losa, presuponendo che le » comunità lo desiderano. E perche questo non pre- » giudica a i luoro priuilegii, vogliamo creder che

a » non vi sarà difficoltà, adoperandoui acciò segua » esso effetto. E nostro Signor vi conserui. Di Torino a 27 aprile 1633 »; sottoscritti « Vittorio » Amedeo - Giacomelli ».

Et il signor Pompilio Leone, giudice et assessor generale per S. A. serenissima in questo Marchesato, ne ha anche presentato altra del seguente tenore: » A molto diletti fedeli nostri li Computatori del » Marchesato di Saluzzo - Il Duca di Sauoia. Molto » diletti fedeli nostri. Scrisimo giorni sono al signor della Manta che, non sendosi fatta deputatione di tesoriere nel Marchesato nostro di Saluzzo » a luogo del Torre, douesse supplire il Losa acciò » non si ritardasse l'esatione de nostri dritti; e per » altra doppo scritta all'istesso Losa l'habbiamo » caricato dell'esatione del donatiuo fattoci dall'istesso Marchesato, sempre stimando, come pur » c'era stato presentato, che senza deputatione di » persona che a luogo di detto Torre facesse tal » esatione fosse il seruitio nostro per sentirne » danno. Et hor informati che la sospensione del » Torre fu a causa della contabilità d'esso verso » le terre di detto Marchesato di egregia somma, » e che nell'istesso tempo della sospensione fu da » voi altri deputato in receuidore Gabriel Crauetto, in modo che veniua supplito ad ogni » posto mancamento, vi diciamo con questa non » hauer voluto, meno voler, con gl'ordini nostri sudetti e qual si vogli altro derogare alla deputatione fatta in detto Crauetto, il quale incaricate d'inuigillare che con ogni prontezza eseguisca quello e quanto concerne il seruigio nostro e publico. E Dio di mal vi guardi. Di Torino a 8 d'aprile 1633 »; sottoscritta « Vittorio » Amedeo - Claret » e sugellata col picol sugello.

Le quali sendo state con la debita riueranza ricevute e lette di parolla in parolla ad alta et intelligibil voce da me sottoscritto secretaro, alcuni delli signori deputati dalle terre hano protestato dell'obreptione e sureptione di dette lettere, e di voler raccor da S. A. serenissima acciò sii seruita lasciar la libera nominatione alla Congregatione. E doppo alcuni contrasti, finalmente li signori deputati per la città con li signori deputati dall'infrascritte terre, cioè Reuello, Paesana, Martignana, Valfenera, Isolabella, Manta, Dogliane, Oncino, Crizolo, Mele, Baldisero, Gambasca, Brozasco, san Fronte, Frassino, Pagno, Brondello, Castellar, Isasca, Alpeasco e Villanouetta, hano nominato in receuidore il signor Gulielmino Losa. Et essendosi li signori deputati da Carmagnola leuati da sedere per vottare, gl'è stato da signori deputati dalla città di Saluzzo opposto non douersi essi signori amettere a vottare perche non hano in ciò procura, estendendosi luoro procura solo per far la procura per l'apontuamento della litte qual è tra il signor Patrimoniaie di S. A. serenissima et il Marchesato. E quantunque dicessero detti signori deputati da Carmagnola la detta procura estendersi a detta nominatione, poiche quella contiene la clausula « con

(Anno 1633)

dependenti », e che se bene specificatamente non a  
 erano stati deputati con facoltà di detta nomina-  
 zione, ciò però aueniua perche nella missiua scrit-  
 tagli di venir alla Congregatione non era stata  
 fatta mentione ne erano stati auisati, che haureb-  
 bero anche raportato la procura stante l'opposizioni  
 che se li faceuano, doppo hauer ringratiato detto  
 ill.<sup>mo</sup> signor Presidente del buon parer che ad essi  
 daua che douessero vottare si sono di nouo assen-  
 tati e si sono tratenuti di vottare. Li signori depu-  
 tati per Verzolo si sono offeriti pronti obedir a co-  
 mandì di S. A. e massime alla missiua presentata  
 per la deputatione del tesoriere, ma per esser  
 questo contrario alle concessioni fatte da S. A. al  
 Marchesato protestano di voler raccor da S. A. per  
 la manutentione de priuilegii. Li signori deputati da b  
 Dronero, attesa l'opposizione fatta dalli signori della  
 città in non voler permeter che li signori deputati da  
 Carmagnola diano luoro voti, non conscentono ad  
 alcuna nominatione, et in quanto alle lettere di  
 S. A. intendono hauer da quella raccorso, e testi-  
 moniali. Li signori sindici e deputati della città di-  
 cono che non hano impedito ne impediscono diano  
 luoro votto, ma solo hauer opposto che la procura  
 resta limitata, cioè solo di interuenir alla Congre-  
 gatione per la procura, come di nouo instano. Li  
 signori deputati dalla val di Mayra, Valgrana, Mon-  
 temale, Villar san Constanzo, Cartignano, santo  
 Damiano, Pagliero, Venasca, hano oposto e detto  
 come li signori deputati da Dronero. Li signori  
 deputati da Costigliole han detto come Verzolo. c  
 Li signori di santo Pietro dicono non hauer bisogno  
 di tesoriere e non consentire alla deputatione.

Il che fatto, e mentre che si raconosceua a quali  
 ponti rileuano le voci delle terre che haueano dato  
 le voci al signor Losa, se bene li signori sindici  
 della città protestassero della nullità d'ogni atto  
 contrario, non hauer li signori interuenienti per  
 Carmagnola autorità di vottar e non douersi ad-  
 meter, nientedimeno opponendo et allegando gl'in-  
 frascritti signori il contrario, e non conscentendo  
 alli detti protestati et oposti de signori sindici della  
 città li signori Nicolino Tesio e Cortazza a nome  
 della comunità et huomini di Carmagnola, per quali  
 hano promesso de ratto e fatto caso proprio sino  
 ne raportino la ratificanza, hano nominato in rece-  
 uidore il signor Gabriel Crauetto, qual signor Cra-  
 uetto anche indi è stato nomato per receuidore  
 dalli signori deputati di Dronero, della val di  
 Mayra, Verzolo, Valgrana, Montemale, Villar san  
 Constanzo, Cartignano, san Damiano, Pagliero, Ve-  
 nasca e Costigliole. E li deputati da santo Pietro  
 insistendo a luoro fatta propositione non hano vo-  
 luto vottar. E cossi, fatto il conto del rileuo de  
 ponti che hano la città e terre quali hano nomi-  
 nato il signor Losa, si è ritrouato essere di ponti  
 tricento ottanta sei, e li ponti a quali sono cotate  
 le terre, li signori deputati delle quali hano nomi-  
 nato il signor Crauetto in riceuidore rileuano a  
 ponti quatro cento sessanta quatro e mezzo, la-  
 Mon. Hist. patr. XV.

(Anno 1634)

sciando da parte li ponti di santo Pietro li quali  
 non hano vottato ne per l'vna ne per l'altra parte.

Dil che tutto detto ill.<sup>mo</sup> signor Presidente ne ha  
 concesso testimoniali, come anche delli detti e pro-  
 testati dalle parti; et admesse le comparitioni luoro,  
 quali darano fra tutto domani, quelle ha assegnato  
 a vdir il suo sommario apontuamento.

Et quali ho riceuto io sottosignato secretaro di  
 detto Marchesato.

Porta ff. sec.

Ho uisto io sottoscritto, Consigliere di Stato, Referendario  
 ordinario di S. R. A., Consigliere general, Conseruatore e  
 Giudice sopra il dritto, editto et ordini, dell'Insinuatione per  
 il serenissimo Prencipe Tomaso di Sauoia. Saluzzo li 12  
 settembre 1633.

G. Barberis

A. 1634 - 2 Maggio

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Gli Ambasciatori  
 eletti nella precedente adunanza narrano degli  
 uffici fatti per comporre la vertenza degli ar-  
 retrati e dell'aumento del tasso, della offerta  
 da essi presentata di trentotto mila scudi d'oro  
 da pagarsi dentro l'anno, delle varie scritture  
 d'obbligo indi passate, e delle concessioni otte-  
 nute col Memoriale di cui dànno lettura. Chie-  
 desi quindi dai Sindaci di Saluzzo che si ra-  
 tifichi la detta offerta e si proceda alla no-  
 mina di altri Computatori. La Congregazione  
 approva l'offerta, e per la concorrente dei 14/m  
 scudi assegnati alla Duchessa Cristina (Madama  
 Reale) dichiara obbligati i singoli Comuni stati  
 designati dal Tesoriere ducale, ciascun Comune  
 però non oltre la sua quota, e senza che il  
 Marchesato sia tenuto a rilievo d'alcuno di essi  
 nel caso di non eseguito pagamento; elegge  
 quattro Computatori, rinviando ad altra adu-  
 nanza la risoluzione dell'istanza di alcune Terre  
 per concorrere alternamente in tale elezione un  
 anno su due colle Terre delle Langhe, e quella  
 di altri Comuni per avere un proprio Compu-  
 tatore; consente nella nomina provvisoria del Ge-  
 rolamo Riccato in Ricevidore del Paese; e final-  
 mente approva una liquidazione delle indennità  
 dovute agli agenti in servizio del Marchesato,  
 stabilendo però che tale indennità sia per l'av-  
 venire di uno scudo d'oro al giorno. Tenore del  
 Memoriale dato dagli Ambasciatori e delle Ri-  
 sposte del Duca.*

(1) L'anno del signor mille sei cento trenta quatro  
 et il giorno secondo dil mese di maggio, nella città  
 di Saluzzo e sala grande di suo palazzo comune,

(1) Congregationi generali, 1627 in 1643, foll. 36-39.

auanti l'ill.<sup>mo</sup> et excell.<sup>mo</sup> signor Michel Antonio Saluzzo signor della Manta, conte di Verzolo, gouernator e luogotenente generale nel Marchesato di Saluzzo per S. A. R.,

Conuocato e congregato il Consiglio generale delle terre d'esso ad istanza de signori sindici del comune di detta città, precedente l'auiso dato a caduna comunità da me sottoscritto per lettera missua, conforme al solito, come per la relatione al dorso d'essa appare; nel qual Consiglio sono interuenuti gl'illustri signori Antonio Regibus e Michelle Martina, sindici del comune di detta città, Paolo Cauazza e Pompilio Leone, deputati per detta città e Consiglio d'essa per proposta per me sottoscritto secretario riceuuta; signor Antonio Alinei signor d'Elua, Vincenzo Pollotto e Marco Aurelio Ostini per Dronero e per Valgrana; Francesco Facioto e Francesco Villanis per Reuello; signor Agostino Fornaro e Michel Antonio Sicardo per Verzolo; messer Antonio Bernardo per Sanfront; messer Giacomo Bonardi e Gio. Pietro Boeto per Paesana; Nicolao Hospitaliere et Antonio Dienes per Costigliole; messer Lorenzo Pertusio, sindaco, e Gio. Secondo Chirio per Valfenera; messer Giovanni Barrero e Battista Camosino per Martignana; capitano Sebastiano Verneti e messer Spirito Donadei per la valle di Mayra; messer Giovanni Gosmaro per il Villar; messer Giacomo Chiarena per Lecquio, Rudino, Chissone e Bonuicino; Lorenzo Ferrero per Mombarchero; messer Antonio Mongie per Venasca; Battista Molino e messer Gio. Andrea Grolla per Pagno; Constanzo Gareggio per il Castellar; Gioffredo Alice per Martignana; Giovanni Bernardo per Gambasca; promettendo ogni uno de sudetti interuenienti che non hanno procura di far ratificar il tutto dalle terre per quali come soura interuenogono, facendo in tanto et sinche habbino rapportato detta ratifficanza e quella habbino rimesso a me sottoscritto secretario, per dette comunità per quali interuengono, come soura, caso causa fatto e debito proprio;

Et oue detti signori hanno proposto che, hauendo li signori deputati dal Marchesato di Saluzzo offerto a S. A. R. scudi trenta otto milla d'oro a liure tre caduno per le cause contenute nel Memoriale a cappi sporto a detta S. A. R. sotto li noue del prossime passato aprile, de quali ne sono statti assignati scudi 14/m simili al signor Carlo Carazzo tesoriere di Madama Reale, e per quali esso ne ha rimesso quittance del signor tesoriere generale Belli, in data delli 13 passato apprile; in virtù di qual remissione detti signori deputati ne habbino passato obbligo (con autorità a detto signor d'ellegger le terre) per scrittura particolare sotto li tredici aprile a detto signor Carazzo a nome delle terre del Marchesato e per la portione da caduna d'esse douuta a ratta de ponti, senza che l'una resti obligata in cos'alcuna per l'altra, e da farsi tal pagamento in quattro quartieri del corrent'anno; et di più habbino passato obbligo di scudi doi millia ottocento

quaranta noue verso l'ill.<sup>mo</sup> signor Generale di finanze Bernardino Gentile, di scudi doi millia cinquecento uerso il signor di Druent o sia il signor Tesoriere generale Belli, di scudi quattordici milla sei cento cinquanta uno uerso il signor Masserati, di scudi mille uerso detto signor tesoriere Belli, e per scudi tremillia uerso il signor Pietro Biandra, pagabili dette partite conforme agl'oblighi. Il che notificaranno alla generale Congregatione accio sii contenta quelli ratificar.

Qual propositione udita da detta generale Congregatione; vdita anche in voce la relatione del negotiato fatto da messer conte Francesco Torre, signor Antonio Alinei signor d'Elua, et altri deputati appresso S. R. A.; et udita anche la lettura fattagli da me sottosegnato secretario del Memoriale sporto a detta Altezza Reale e delle risposte datte da detta S. A. a detto Memoriale (1); detta generale

(1) RISPOSTE AL MEMORIALE DEL MARCHESATO DI SALUZZO (Archivio camerale, *Registro Controllo*, n. 109, foll. 159 e 160). — « Sere-  
nissima Real Altezza. Il Marchesato di Saluzzo suo deuotissimo,  
giunta Carmagnola et altre Terre smembrate, desideroso di ter-  
minare la lite e differenza mossale dal signor Patrimoniale,  
ancorche potesse per uia giuditiale ottenerne qualche reparatione,  
massime della sentenza profferta da signori Delegati, tuttaua per  
dar segno di suo deuoto ossequio raccorre a' piedi di V. R. A.  
et fa oblatione di scudi 38/m d'oro da lire 3 d'argento caduno, a  
soldi 20 l'una, pagabili da ogn'una delle terre per sua portione,  
a ratta de ponti, nelle mani del signor tesoriere d'essa Prouin-  
cia, il qual come tale et in qualità sudetta ne farà obbligo e pa-  
gamento in otto quartieri prossimi a chi V. A. R. ordinarà. Il che  
mediante, supplica humilmente si degni accordarli li seguenti  
Capi.

» Primo. Atteso che il tasso ordinario portato dalla sentenza de  
signori Delegati rileua scudi 19046, inclus' il terzo portato per  
l'Ordine delli 25 di giugno 1624, et questo prouisionalmente sino  
fatta la general perequatione, et a detta ragione restarebb'esso  
Marchesato grauatissimo, stante massime la notoria pouertà d'esso,  
sia seruita per la sua clemenza hauerli qualche risguardo, rimet-  
tendosi in tutto e per tutto alla benignità sua.

» RISPOSTA. S. A. R. accetta l'oblatione di scuti 38/m d'oro  
da pagarsi in otto quartieri, quattro dell'anno corrente 1634, et  
quattro del 1635, per quali il Marchesato s'obligarà ch'il tesoriere  
ne farà il pagamento a' debiti tempi.

» Al primo. Non può S. A. R. compiacere in questo il Marche-  
sato per trattarsi di demanio proueniente da contratto de sere-  
nissimi suoi predecessori, giudicato per sentenza, ma si riserua  
di gratificarlo in altra occasione.

» 2°. Ancorche la detta sentenza de signori Delegati, della quale  
ne ha esso Marchesato supplicato la reuisione, habbia dechiarato  
esser l'istesso Marchesato tenuto di concorrer nelli straordinari  
col restante dello Stato nella duodecima, si degni dichiarare che  
per l'auuenire debba concorrer nella decima quarta solamente,  
et ciò in consideratione che il restante del Stato non concorre  
ad ugal portione con esso Marchesato, il quale neanco dourebbe  
concurrer nella decima sesta a proportione delle altre Prouincie;  
alle quali farà apparere dell'aggrauio quando dalla benignità di  
V. R. A. le sia concessa la reuisione di detta sentenza, non trat-  
tandosi massime circa questo particolare dell'interesse del signor  
Patrimoniale ma del reste del Stato col sudetto Marchesato;  
gionto ch'auendo V. A. R. ridotto il Monferrato al suo antico  
Dominio, può benissimo fauorire e gratiare detto Marchesato senza  
pregiuditio dell'istesso restante Stato; et in essequitione di tal  
reduitione alla decima quarta mandar ch'esso Marchesato debba  
concurrere nel cottizo de grani, ultimamente fatto, a detta ratta  
e non più.

» R. Al secondo. S. R. A. concede al Marchesato di douer con-  
correre solamente nella decima quarta, incluso il Monferrato.

» 3°. Che mediante scuti 38/m, pagabili come soura, le inibisca  
molestia tanto dal signor Patrimoniale per il soprapù del tasso  
portato dalla detta sentenza e decorso sin' al giorno presente  
quanto dal Procuratore del restante dello Stato per tutti li decorsi  
de' straordinari portati dalla detta sentenza, quando, fatta la liqui-  
dazione, si trouasse debitore detto Marchesato di cos'alcuna; in  
modo che per essi decorsi tanto del tasso che straordinari, a'

Congregatione, senza però approuar la sentenza, con a riserua di puoter in ogni tempo supplicar S. R. A. per la reuisione di detta sentenza e far constar

• quali potesse esser tenuto fino al presente giorno in uirtù di detta sentenza non possa esser molestato, ma s'intendi quitto e liberato, non ostante qual si uogliono quittanze et assegnationi che potessero esserlisi fatte per tali decorsi, a qualsiuoglia persona.

• R. Al terzo. Si concede, ecettuato il tasso decorso dal giorno della sentenza.

• 4°. Atteso che tutti gl' instrumenti d' obbligo passati da detto Marchesato uerso li serenissimi predecessori di V. A. R. sono fatti prouisionalmente sino fatta la perequatione e la recognitione con il restante del Paese, come anco la detta sentenza de' Delegati si refferisce a detta perequatione e recognitione, da quali spera il Marchesato sudetto si debba conoscer euidentemente che resta grauatissimo, etiamdio concorrendo in detta decima quarta, si degni mandar all' ill.<sup>ma</sup> sua Camera o a chi spetta, o a chi meglio le parrà, di far proceder alla detta perequatione et recognitione e quella terminare fra lo spacio di tempo che sarà stimato necessario.

• R. Al quarto. S. A. R. manda a' Delegati di procurare che si faccia la recognitione e perequatione supplicate fra il termine che loro parerà conueniente.

• 5°. Che piaccia a V. A. R. di confirmare al detto Marchesato suoi soliti stili, concessioni, immunità, accordati, priuileggi, come sono stati da suoi serenissimi predecessori concessi et da suoi Magistrati interinati, non ostante qualunque ordine fatto o da farsi in contrario alli detti accordati, immunità e priuileggi.

• R. Al quinto. S. A. R. lo conferma sì et come sono interinati et in uso. Et quanto alla caccia, osseruaranno l'ordine delli . . . (a).

• 6°. Che le piaccia accordarli la libera nominatione e rosa de' Prefetti, Podestà e Tesorieri, conforme alli priuileggi già da serenissimi suoi antecessori concessi, et interinati come soua.

• R. Al sesto. S. A. R. concede di far la rosa del Prefetto e deputare il Podestà, con che sia forastiero, per euitar maggiori inconuenienti, per questa uolta senza pregiudizio delle loro ragioni et della conseguenza.

• 7°. Che piaccia a V. R. A. di liberar le terre del Marchesato dal pagamento di qualunque reliquati de grani, fieno et auene, portati per Ordine del 1630, et ciò in consideratione de graui patimenti sopportati in esso anno, massime da francesi; oltreche esse debiture quasi in tutto si trouano pagate, escluse alcune terre molto deboli alle quali già V. A. R. per suoi Ordini ha rimostrato uoler con benignità dar qualche sollaggio.

• R. Al settimo. Si concede quanto a' reliquati della caualleria, con che tali reliquati cedino in beneficio et utile di tutto il Marchesato. Quanto a' reliquati de grani, S. A. manda sì facino i conti auanti l'auditore Massena, indi compiacerà il Marchesato. Intanto duranti sei mesi prossimi gl' inibisce molestia.

• 8°. Che restando alle comunità del Marchesato molto difficile et dispendioso il condurre il grano dal sudetto nouuo compartimento a Carmagnola doue sono cominati, si degni comandar che tal condotta si faci in altro luogo più uicino con manco dispendio.

• R. All'ottauo. Si concede, mandando che tali condotte si facino sino a Pollonghera.

• 9°. Hauendo le terre del Marchesato passato obbligo a fauor del Valetto di Roma per il tasso finiente nel quartiere di marzo 1621, e tuttavia gli Tesorieri di V. A. R. ne hanno esatto in parte, come anco l'aumento monetale che era douuto al detto Valetto in uirtù del sudetto obbligo, resti seruita incontrarle a conto della sudetta oblatione et nelli primi quartieri del tasso tutto ciò farà detto Marchesato apparer per quittanze . . . d'hauer pagato a quelli a conto di detto obbligo, ouero per simil somma inibirle molestia dall'istesso Valetto et cui altro spetti, in modo che dette terre non ne sentano più molestia alcuna, acciò possino liberarsi dall'obbligo di detto Valetto e spese di commissione.

• R. Al nono. Facendo fede delle quittanze del Tesoriere mutante, S. A. R. le terrà rileuate uerso il Valetto.

• 10°. Et perche si possino con maggior prontezza esiger et pagar il danaro tanto del tasso ordinario che della sudetta . . . et altri imposti fatti et da farsi per seruitio di V. A. R. e publico di detto Marchesato, sia seruita non ostante l'ordine prohibitiuo de commissarii conceder al detto Tesoriere di poter mandar uno o più commissarii per la compulsione sudetta con l'autorità oportuna.

• R. Al decimo. S. A. R. lo concede.

(a) La data è omissa. Ma forse si volle accennare all'Ordine dell'8 febbraio stesso anno, riferito dal Dunois vol. 26, pagg. 4431 e 4132.

delli aggrauii d'essa, e per la total confirmatione de priuileggi del Marchesato, ha ratificato e ratifica l'oblatione fatta da detti signori deputati delli sudetti scudi 38jm per terminare le pretensioni del signor Patrimoniale per li decorsi, et gl' obblighi per essi signori d'ordine di S. R. A. [passati?], come soua han riferito; et cio per quanto alla città e terre respetiuamente spetta et appartiene a ratta de ponti, et non più oltre. Anzi ha ordinato che la città et ogni terre da per se debba li predetti scudi 38jm offerti, che per il rileuo del tasso del 1634 e parte del 1635, per quali s'intende che S. R. A. comanda si passino obblighi a diuersi signori particolari; perciò si debbano per obedir a detta S. R. A. passar essi obblighi a parte per le somme per quali uerranno rimesse ad esse terre respetiuamente le quittanze dal signor tesoriere generale nel rogito delli instrumenti d'essi obblighi. Et ha detta generale Congregatione obligato et obliga l'infrascritte terre ellette dal signor Carlo Carazzo tesoriere di Madama Reale, presente et elligente, cioe la città di Saluzzo, Dronero, Reuello, Martignana, san Front, san Damiano e Pagliero, Costigliole, Villanoueta, Manta, Verzolo, Castelmagno, Cartignano, Villar san Constanzo, Valmala, Isasca, Pagno, Riffredo e Gambasca, Castellar, Valfenera, Isolabella, Baudissero, Frasino, Mele, Brozasco, Venasca, tutte le terre della val di Mayra, Paesana, Oncino, Crizolo, Ostana, Dogliani, Beluei, Bonuicino, Chissone, Marsaglia, Rudino, Castiglione, Lechio, Mombarchero e Piasco, di pagare a detto signor Carazzo tesoriere predetto, presente et accettante, o chi da lui hauera causa la somma che caduna d'esse città e terre deue per sua portione et a ratta de ponti delli scudi quatordecim milla d'oro a liure tre d'argento caduno, contenuti nella quittanza del signor tesoriere generale Belli, in quattro quartieri di questo anno, il primo de quali comincia li quindecim presente maggio e gli altri quindecim giorni doppo spirati ogni quartiere respetiuamente. Con questo

• Et finalmente che l'espeditiione del presente Memoriale li sia fatta gratis senza pagamento d'emolumenti sì di cancellaria che di sigillo, quos, albergo, regaglie, et d'ogn'altro dritto, etiamdio d'interinatione, non ostante qual si uoglia ordine, stile, decreto, etiamdio per il biglietto alla sudetta Camera mandato, et ogn'altra cosa in contrario, con mandare a detta sua ill.<sup>ma</sup> Camera d'interinare, ammettere ed approuare in tutto e per tutto le presenti concessioni, come anco di far la gratia speciale et emolumento della detta sentenza profferta da signori Delegati.

• Francesco della Torre, Deputato  
• Antonio Alineo d'Elua, Deputato  
• Gio. Michel Isaia, Deputato  
• Cesare Boetto

• R. All'ultimo. Si concede, ecettuato per l'emolumento della sentenza, per quale S. A. R. manda a . . . d'aggiustarli buona mente con i segretarii della Camera.

• Dat. in Torino, alli 9 di aprile 1634.

• V. Amedeo

• V. Piscina  
• V. Furno P.

• et per il General di Finanza,  
• d'ordine di S. A. R.  
• Novellino

però che in caso di non fatto pagamento in tutto o parte per qual si uoglia d'esse terre non debba esso Marchesato esser tenuto ad alcun rileuo, ma che debba detto signor tesoriere conseguirlo dalle dette terre e da ogn'una per suo debito particolare, conforme al repartimento che ne verrà fatto dal signor Georgio Arnaldo repartitore del Paese, in modo che l'una terra non sii tenuta per l'altra; con carigo alla comunità di Reuello di pagare, come detti signori deputati da detto luogo hanno promesso, quanto douranno a ratta dil repartimento et in quattro quartieri, come soura, in mani del molto illustre signor auditor Carlo Baronis, come cossì detto signor Carazzo gl'ha ordinato, a conto di detti scudi quatordecimilla, conforme alla quittance che li verrà rimessa dal signor Gerolamo Riccato, receuidore del Marchesato. Et cio sotto obbligo de beni di detta città e terre ellette, presenti e futuri, col costituito d'essi in forma, e giuramento prestato toccando le scritture a dellatione di me sottosegnato nodaro. Dil che tutto detto ill.<sup>mo</sup> signor della Manta ne ha concesso pubblico atto et testimoniali, quali ho riceuto io sottosegnato secretaro alla presenza delli signori Andrea Massaro et Ludouico Gaida.

Più, e statto proposto se piace alla generale Congregatione proceder alla nominatione de signori Computatori, conferendo ne signori deputandi l'autorità opportuna.

Qual propositione udita da detta generale Congregatione, sono in essa comparsi li signori Agostino Fornari, Michel Antonio Sicardo di Verzolo, messer Nicolao Marieta di Costigliole, messer Antonio Chiapini della Manta a nome di dette terre e delle terre basse, e messer Antonio Mongio per Venasca, proponendo che, se bene habbino più uolte et in diuersi tempi rimostratto alla generale Congregatione l'aggrauio che hanno le terre basse e la valle di Varayta nell'alternatiua delli Computatori con le terre delle Langhe di tre anni uno, sendo che tutte le altre alternatiue sono di doi anni uno, se ben siano di minor numero de' ponti d'esse terre basse e valle che si ritrouano ascender a ducento ponti, con tutto cio mai gl'e statto prouisto. E perche si come a ratta d'essi ponti concorrono nelli carighi che supporta il Marchesato et e conseguentemente anche raggioneuole di stare alli vttili, et accio possino uedere luoro conto, pregano la generale Congregatione di prouedere a detta luoro richiesta di darli l'alternatiua di doi anni uno, e massime che con occasione del Computatore deputato alla uale di Grana et altre terre non si augumenta il numero de Computatori, putendoli l'alternatiua delle Langhe. dare con detto di Valgrana; altrimenti protestano di non uoler consentir a nominatione d'essi Computatori e di voler raccorrer da S. R. A. Et testimoniali.

Sono anche comparsi il nobile messer Hercole Verneti per san Damiano et messer Gioanni Gosmaro per il Villar san Constanzo, con essi gionto

a il signor Giulio Cesare Fresia Computatore elletto l'anno passato per la uale di Grana, Cartignano, san Damiano e Pagliero, Montemale e Villaro, [li quali] propongono che molto tempo fa hanno hauuto diuersi raccorsi dalla generale Congregatione per hauer un Computatore, accio potessero ueder li conti luoro, massime che sono più d'ottanta ponti e concorrono in tutti li carighi col restante del Marchesato; et a pena e statta fatta luoro raggione in admetterli tal Computatore, che hora uiene a leuarsi senza puoter ueder alcun conto, massime hora che si deue uenir ad una clausura de conti de carighi di molti anni passati et e cosa più che necessaria e raggioneuole che uedino il fatto luoro. Percio supplicano la generale Congregatione di uoler hauer risguardo a questa luoro raggioneuole propositione, confirmarsi detto Computatore, altrimenti non consentono si procedi, ne di uoler concorrer, ed anzi protestano di tutti luoro danni et interessi et di raccorso. Et testimoniali.

Le quali espositioni et comparitioni udite, detta generale Congregatione per non differir la nominatione de signori Computatori proposta, e per esser l'hora tarda, ha stabillito si proceda a detta nominatione; e circa le richieste de comparenti ha ordinato se li proueda respetiuamente nella prima Congregatione che si terrà. A qual effetto ha nominato a voci segrete, datte per detti signori in mani di me sottosegnato secretaro, per Saluzzo il signor Scipione Porta, per Dronero il signor Antonio Alinei signor d'Elua, per Reuello il signor Francesco Facioto, e per le terre delle Langhe il signor Gio. Giacomo Chiarina; quali ha costituito in Computatori et ad essi o parte di luoro ha dato e da autorità d'impor li carighi ordinarii et straordinarii al solito, riceuer li conti de signori tesoriere e receuidore, quelli saldar con le conuenienti clausule e quitte, sottoscriuer et ordinar li mandati che durante luoro constitutione occorreranno farsi, proceder alli conti delli carighi soliti a repartirsi dalle terre dil Marchesato già ordinati, et generalmente far tutto cio che a detto vfficio di Computatore spetta. Promettendo esso generale Consiglio per ratto, gratto, ualido e fermo, tutto cio sarà per detti signori Computatori o parte di luoro fatto, imposto, tassato, liquidato e stabillito, sotto obbligo di detto Paese in forma. L'vfficio de quali debba durar per il presente anno et sinche segua altra deputatione.

Il Consiglio generale [ha] ratificato la deputatione fatta da signori Computatori per modo di prouisione in persona del signor Gerolamo Riccato di receuidor di questo Marchesato.

Detto generale Consiglio ha approuato et approua le tasse sin qui fatte dalli signori Computatori del Paese a coloro che hanno vaccato sino a questo giorno in seruitio del Paese, mandando che all'auenire coloro che vaccaranno in seruitio et affari del Paese si debbano pagar un scudo d'oro per caduno giorno. In conformita dil che ha commesso a signori Computatori di far pagare al si-



gnor auocato Scipione Porta le vacationi per esso a fatte in Torino dalli 15 genaro sino li 13 aprile a ragione di detto scudo d'oro il giorno.

Dil che tutto detto ill.<sup>mo</sup> signor ne ha concesso testimoniali, quali ho riccuuto io sottosegnato segretario

Porta not. sec.

A. 1634 - 20 Maggio

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Proposta di tre candidati per la nomina di un nuovo Prefetto. Assegnazione al Comune di Martignana di un Computatore per ogni dodicennio; adesione ad analoga domanda delle Terre di Val Varaita e delle Terre basse, e nomina per quest'ultime di un Computatore. Si accorda agli Agenti del Marchesato in Torino una indennità giornaliera di quattro lire.*

(1) L'anno del signor mille sei cento trenta quattro et il giorno vigesimo del mese di maggio, nella città di Saluzzo e sala grande di suo palazzo comune, auanti l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Michel Antonio Saluzzo signor della Manta, conte di Verzolo, gouernatore e luogotenente generale nel Marchesato di Saluzzo per S. A. R.,

Conuocato e congregato il Consiglio generale delle terre d'esso ad istanza de signori sindici del comune di detta città, precedente l'auiso dato a caduna comunità da me sottoscritto per lettera missiua, conforme al solito, come per la relatione al dorso d'essa appare; nel qual Consiglio sono interuenuti gl'illustri signori Antonio Regibus e Michele Martina, sindici del comune di detta città, Paolo Cauazza e Pompilio Leone, deputati di detta città; li signori Vincenzo Polotto e March'Aurelio Ostino per Dronero; il signor Francesco Villanis e Francesco Facioto per Reuello; messer Michel Antonio Sicardo e signor Agostino Fornaro per Verzolo; li signori Nicolao Hospitaleri e Antonio Dienes per Costigliole; signori Giacomino Sobresco, sindaco, et Antonio Chiapini, deputato per la Manta; Battista Camosino per Martignana; Giovanni Bernardo per Gambasca; Giovanni Magliano per Bau-dissero; signor Hercole Verneti per Cartignano, san Damiano e Pagliero, e valle di Mayra, per quale promette far ratificar; signor Giulio Cesare Fresia e Giovanni Gosmaro per il Villar; Antonio Mongie per Venasca, et signor Antonio Sauio per san Pietro; per il Mele Scipione Carletti e Giovanni Giusiano; per Frasinio messer Gioffredo Sancti (?); il Consiglio generale di detto Marchesato

a representanti, e promettendoli de ratto a nome delle terre per quali respetiuamenti interuengono;

Et oue detti signori sindici dil comune hano proposto se piace alla general Congregatione, in conformità della concessione fatta al Marchesato dalla gloriosissima memoria dell'Altezza serenissima e da S. R. A. per soe concessioni fatte nel Memoriale a S. A. R. sporto li 9 passato aprile, proceder alla rosa o sii nominatione del Prefetto di questo Marchesato per il triennio futuro.

Qual propositione vdata, detta general Congregatione ha ordinato douersi proceder alla proposta nominatione, sotto però il beneplacito di detta S. A. R.; e procedendo, datti per caduno de suddetti signori interuenienti per dette terre respetiuamenti le voci secrete in mano di me sottosegnato segretario, conforme al solito, e quelle indi per me colte, sono stati meritati delle più voci li molto illustri signori Francesco Aleramo Proana di Cartignano, Gio. Angelo Resano di Pinerolo, e Flauiano Fiocchetto residente in Barchie. Quali detta general Congregatione ha ordinato si descriuino soura la nominatione o sii rosa del prefetto che si presentera a S. A. R., supplicando detta S. A. R. d'aggradir tal rosa e nominatione con deputar vno d'essi che più a S. A. R. aggradirà per esercir detto vfficio di Prefetto in detta città di Saluzzo e prouincia per il triennio futuro, cominciando dal giorno del possesso al solito. Ordinando a signori sindici della città di mandarne prontamente la rosa a detta S. A. afinche resti seruita far elletione d'vno delli tre come souera nominati che meglio a detta S. A. R. parirà.

Soura la differenza vertente tra Martignana e Reuello, pretendenti li homini di Martignana che la general Congregatione sia contenta partecipar detto luogo del Computatore in compagnia di Reuello col quale altre volte erano vniti, in maniera che, d'ogni sei anni che spèttà a Reuello di hauer vn Computatore, esso luogo di Martignana ne habbi vno, sendo la 6<sup>a</sup> di esso logo nella diuisione, concorrendo al solito con la valle di Può, che spetti a Martignana di hauer vn Computatore d'ogni dodeci anni vno, detta general Congregatione, facendo ragione a tal domanda, ha stabilito che all'auenire nelle scadenze de signori Computatori Martignana d'ogni dodeci anni habbi vn Computatore per detto anno duodecimo, concorrendo al solito con Reuello e terre della val di Può, et che per l'anno futuro la valle di Può habbi il Computatore, l'anno seguente sii il Computatore di Martignana, indi la valle di Può, e poi Reuello, et cossi sucessiuamente. Al che li signori deputati di Reuello non hano acconsentito, ma protestano di nullità e di voler raccorrer. E testimoniali quali ecc.

Soura la richiesta delle terre della valle di Vrayta e terre basse che piaccia alla Congregatione, per esser dette terre ai ponti n° . . . (1),

(1) Congregationi generali, 1627 in 1643, foll. 40-41.

(1) Questa indicazione del numero dei punti è lasciata in bianco.

(Anno 1634)

concorrinno alternativamente nella deputatione de a Computatori di doi anni vno; vedita detta loro richiesta e conosciuta la domanda ragioneuole; ha stabilito che dette terre basse concorrino a vicenda, l'vno anno le terre della val di Vrayta, e l'altro le terre basse. Et perche altre volte dette terre concorreuano con le terre delle Langhe ogni tre anni vno, perciò ha ordinato che Dogliani e le terre delle Langhe concorrino con le terre della val di Grana, san' Damiano, Cartignano, Paglierò, Villar san' Constanzo, e con le terre della val di Bronda, Isolabella, Baldisero, Valfenera, in maniera che ogni tre anni concorrino a vicenda. In esequutione di che ha ordinato si proceda adesso alla nominatione de Computatori per le terre basse. Datte perciò da caduno le voci a chi piu gli è parso nominare, e quelle colte, e stato meritato delle più voci il signor Michel Antonio Sicardo di Verzolo, qual e stato da detta general Congregatione in detto vfficio di Computatore deputato con tutti li honori, preminenze, prerogative, emolumenti, vtili, dritti e comodi etc., a detto vfficio spettanti.

In oltre se ben nella precedente Congregatione siano state tassate le vacationi a vn scudo d'oro il giorno, niente hauuto consideratione alle graui spese che corrono a chi vacca, ha ordinato che detto scudo d'oro si intenda per le vacationi che si fano quà in Saluzzo da signori Computatori et altri, et che chi vaccherà a Torino venghino tassate le vacationi a liure quatro il giorno, cometendo a signori Computatori di passar i mandati a detta ragione.

A. 1634 - 25 Giugno

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Nuove proteste di precedenza; recesso del Nobile Goffredo di Pont s.<sup>t</sup> Martin dall'Assemblea, e conferma dell'esclusione di Gerolamo di Valperga dal diritto di seggio e di voto. Letto un Messaggio del Duca, col quale chiede un donativo per far eseguire varie opere di fortificazione e costruire in Torino un Palazzo ducale, il Governatore partecipa la nascita di un Principe e propone che il donativo non sia inferiore di ventimila scudi d'oro. Opinioni diverse dei Nobili. I Deputati del Terzo Stato, avuta una conferenza fra loro, deliberano l'offerta di lire quarantamila da soldi venti, pagabili in quattro rate, e fanno istanza che si supplichino al Duca acciò in luogo del sale bianco di cattiva qualità si metta in vendita il rosso di Evisse, si abolisca il pedaggio della Bardesa, si riconfermino i pri-*

(Anno 1634)

*vilegi del Paese, e si revochino tutte le Giurisdizioni straordinarie stabilite e da stabilirsi nel Ducato. La Congregazione approva l'offerta e le istanze del Terzo Stato. Rimette quindi al Consiglio de' Commessi la risoluzione di alcune petizioni, ed accorda a Gerolamo di Valperga e al dottore Böttel l'aspettativa dei primi posti vacanti in esso Consiglio. Dietro comunicazione di altro Messaggio, pel quale il Duca manda imporsi sulla generalità del Paese le quote d'imposta dovute dal barone Pier Leonardo Roncas per i beni da esso posseduti in varie località, l'Assemblea si riserva di provvedere dopo la visione delle Patenti di esenzione concesse al Roncas. Sulla interpellanza dei Revisori de' conti del Savin intorno alla somma da accreditarsi a' suoi eredi per la locazione della casa del Plot, si deferisce la vertenza al giudizio del Governatore.*

(1) CONSEIL GENERAL DES TROIS ESTATZ DU DUCHE D'AOSTE, TENU LE 25<sup>e</sup> JUIN 1634 EN LA GRAND SALLE DU COUVENT S.<sup>t</sup> FRANCOIS PAR DEUANT LE TRESILLUSTRE SEGNEUR PAUL EMILIE DE PARELLEZ, LIEUTENANT GENERAL DE LA CAUALLERIE EN PIEDMONT, BALLY ET GOUVERNEUR EN CE PAIS POUR S. A. R.

En laquelle assemblee generale sont este appellez les seigneurs vassaux du Pais et les subiectz mediaux et immedioux de sadite Altesse en vertu dune lettre dudit seigneur gouverneur, dattee à Parellez le 7<sup>e</sup> du courant, pour la conuocation desdits Estatz, ainsy que cy appres est desclere.

Et premierement monseigneur le reuerendissime euesque d'Aoste, seigneur spirituel et temporel de la vallee et comté de Cognie, lequel a comparu en personne.

Monsieur le conte de Challand, baron d'Amauille, pour lequel a comparu le seigneur chastelain Dialley.

Messieurs les barons de Chastillon et de Fenix, seigneurs d'Vssel et s.<sup>t</sup> Marcel. Ast comparu le seigneur Claude de Challand.

Messieurs les barons de Vallesse. Ont comparu lesdits seigneurs barons, scauoir les seigneurs Marc Antoine et . . . (2), cousins de Vallesse. Et sur le point que lesdits seigneurs villoient prendre leur seance s'est presente le seigneur Claude Geoffroy de s.<sup>t</sup> Martin, lequel ast dit qu'il appartenoit à ceux de sa maison dopiner et prendre seance aduant lesdits seigneurs de Vallesse, pour estre descendus de la maison de Bard et estre plus anciens vassaux; sur quoy auroit forme opposition et dit à luy appartenir parler et opiner le premier, et que sy cellaz ne luy estoit accorde quil se partiroit de l'assemblee; ce quil auroit fait.

Messieurs de Nus et de Ryn. Ast comparu le seigneur Rafael.

(1) *Registre du Pays, années 1630-1635, foll. 328-335.*

(2) Questo secondo prendome è lasciato in bianco.

Le seigneur baron de Quart. Ast comparu le a seigneur chastellain Pascal.

Le seigneur de Cly. Ast comparu le seigneur chastellain Bessenuel et proteste pour la seance contre le seigneur baron de Quart.

Le seigneur baron de Gignod. Ast comparu le seigneur chastellain Riuz.

Le seigneur baron de Chastelargent. Ast comparu maistre Arnody chastellain dudit seigneur baron.

Le seigneur de la Tour. Ast comparu le seigneur Bessenuel et proteste contre les seigneurs de Quart, Cly, Gignod et Chastelargent.

Les seigneurs d'Introd. Ast comparu le seigneur Jeantoine d'Introd, lequel ast proteste pour la seance contre les mesmes qu'ast proteste le seigneur de la Tour.

Les seigneurs d'Auise. Deffaut.

Le seigneur de Sarrez. Deffaut.

Les seigneurs de Bressognie. Ast comparu le seigneur Antoine Gal.

Le seigneur de Bosses. Deffaut.

Les seigneurs preuost et chanoines de Nostre Dame d'Aoste, conseigneurs de Derby. Ast comparu le seigneur Leonard de Lostan, chanoine, et proteste contre le seigneur de Bosses.

Messieurs du chappitre s.<sup>t</sup> Ours, conseigneurs de Derby. Ast comparu le seigneur chanoine Gally et proteste contre le seigneur de Bosses.

Le seigneur de Courtmaieur et Entreues. Ast comparu le seigneur lieutenant Derriard.

Le seigneur de s.<sup>t</sup> Vincent. Ast comparu le seigneur Jacquemoz chastellain dudit lieu. c

Le seigneur de Champorchier. Deffaut.

Les gentilhommes, cytoiens, bourgeois et habitantz de la cite et du bourg. Ont comparu maistres Hugonet de Rinoz et Jean Jaques de Pleoz, syndicz de la cite et du bourg, les seigneurs Claude de Lostan, Matthieu de Lostan, Pierre Antoine Dialley chastellain du seigneur conte de Challand, aduocat Carrel, chastellains Bessenuel, Pascal, capitaines Du Noier et Dialley, et le seigneur lieutenant Derriard, tous des seigneurs commis de ce duche pour S. A. R.

Les hommes et habitantz de la chastellanie de Valdigne. Ont comparu Nicolas Fosseret syndic de Moriax, maistre Pierre Pectet pour La Tuille, Antoine Derriard et Louys Venchoz pour Courtmaieur, syndicz, Pierre Perret syndic de Pre s.<sup>t</sup> Didier, maistre Michel Grassy pour La Salle, et Antoine Battandier syndic. d

Les habitantz des communes du mandement de Montjouet. Ast comparu monsieur le cappitaine Dialley.

Les habitantz des communes du mandement de Bard. Ont comparu . . . (1)

Les subietz de monseigneur le reuerendissime. Ast comparu le seigneur chastellain Bessenuel avec les syndicz.

Les subietz de monsieur le conte de Challand, baron d'Amauille. Ont comparu Martin Perrin et Antoine Perrin, syndic[z] de Challand, Jean d'Amoz syndic d'Ayacz, Jean Francois Fangias notaire pour Verres, Issogne et Brusson, maistre Lostan pour la baronie d'Amauille, Pierre Bondaz pour Gressoney.

Les subietz des seigneurs barons de Fenix et Chastillion, seigneurs d'Vssel et de s.<sup>t</sup> Marcel. Ast comparu maistre Pognord pour les syndicz de Fenix, le seigneur chastellain Bic pour les syndicz de Chastillion.

Les subietz des seigneurs barons de Vallese. Ont comparu discret Antoine Pernat pour Arnad . . .

Les subietz des seigneurs de s.<sup>t</sup> Martin.

b Les subietz des seigneurs de Nus et de Ryn. Ont comparu Pierre Granges et Pierre Roz, syndicz.

Les subietz du seigneur baron de Quart. Ont comparu Francois Soufflot, syndic des quatre foyages du bourg de la Villefranche, Aymonet Cheylon pour Porrossan, Panthaleon Porty syndic de Valpelline, Panthaleon Colle syndic de Quart, Jacques Patros, Nicolas de la Croix, Heusebe Forestier, aussy syndicz de Quart, Francois Champuillar syndic de Roysan.

Les subietz du seigneur de Cly. Ast comparu le seigneur Bessenuel.

Les subietz du seigneur baron de Gignod. Maistre Jean Bonet syndic de Gignod, Panthaleon Charbonier syndic d'Arpullies et Rimes.

Les subietz du seigneur baron de Chastelargent. Ont comparu Jean Antoine Rosane, syndic de la Villeneuve, Francois Chabod et Francois Carlin pour Valsauarenchyz, Paul Brunet pour villes et ouilles d'Introd, Andre Charary pour s.<sup>t</sup> Pierre.

Les subietz du seigneur de la Tour. Ast comparu Pierre Charary pour la Tour et Pierre Perrod syndic de s.<sup>t</sup> Nicolaiz.

Les subietz des seigneurs d'Introd. Ast comparu Jean de Fruoz syndic d'Introd.

Les subietz des seigneurs d'Auise.

Les subietz du seigneur de Sarrez.

Les subietz des seigneurs de Bressognie. Ast comparu Antoine Boissonin syndic de Charuengod.

Les subietz du seigneur de Bosses.

Les subietz du chappitre Nostre Dame. Ast comparu Jean Barmaz, syndic de la jurisdiction de Derby, faisant au nom des subietz de lui et de l'autre chappitre.

Les subietz du chappitre s.<sup>t</sup> Ours.

Les subietz du seigneur de Courtmaieur.

Les subietz du seigneur de s.<sup>t</sup> Vincent. Ast comparu le seigneur chastellain Jaqueminaz au nom de la comune.

Les subietz du seigneur de Champorchier. Deffaut.

Quoy fait, ledit tresillustre seigneur conte de Parrellez auroit dit à messieurs de l'assemblee et à tout le peuple qu'il falloit lire la lettre que S. A. R. auoit esurite au Conseil des seigneurs commis, dattee à Turin le 30<sup>e</sup> may 1634, signee de Vie-

(1) Mancano i nomi.

Mon. Hist. patr. XV.

» tor Amedee », contresignée « Carron », la teneur de laquelle est tel et auroit esté leue au peuple de mot à mot par moy secretaire sousigné.

« Le Duc de Sauoye. Treschers, bien amez et feaux. Appres auoir procure par tous les soins que nous estions obliges le repos vniuersel de nos peuples et Estatz par vne paix qu'il a pleu à Dieu de nous donner autant aduantageuse pour le bien public que pour nostre seruice particulier, nous auons estime que pour la conseruer longuement et maintenir à nos subietz vne tranquillite dans laquelle ilz puissent viure et iouir de leurs biens paisiblement, appres tant de trauaux souffertz par les guerres et peste, le meilleur expedient estre de fortifier non seulement ceste ville de Turin, lieu de nostre habitation ordinaire, mais aussi celles d'Ast, de Verceil, et autres des frontieres, et remettre en estat nostre chasteau de Montmellian asses ruine d'une longue et furieuse batterie. Ce que ne se pouuant faire que par des considerables despences, outre celles de l'entretenement de la soldadesque necessaire à la seurete des places, mesme en temps que nos voisins se treuuent armés, comme aussi pour faire bastir nostre Palais et le reduire au point de consideration qu'il requiert non moins pour le decore que pour le rendre plus commodement habitable; à quoy ne pouuant suppleer que par l'assistance des Prouinces, chascune s'est portee fort librement à y contribuer, d'autant plus volontiers que toutes ces despenses sont necessaires et vtilles. Et estantz bien assures que nos peuples du duche d'Aoste, lesquels en tous rencontres de nostre seruice et de l'Estat se sont monstres n'estre pas moins promptz et affectionnes que les autres, le tesmognieront en cestuy cy particulièrement en nous faisant vng donatifz, comme nous auons dit à leurs deputes et que plus particulièrement le vous fera scauoir le comte de Parmeliez nostre gouuerneur de ce duche, pour estre employe à de si bons effectz, et que nous croions aussi que vous y apporterez la facilite que vous estes costumiers de faire aux occasions de nostre seruice, nous vous auons bien voulu assurer de la satisfaction que nous receurons de la diligence que lon y rapportera. De quoy attendant de voir des effectz, et nous remettantz auxditz gouuerneur et deputes, prions Dieu vous auoir en sa sainte garde. De Turin le 30. may 1634. Victor Amedeo — Carron ».

Appres laquelle lecture ledit seigneur gouuerneur auroit represente à l'assemblee plus particulièrement les despenses qu'il a conuenu et conuient à sadite Altesse de faire, non moins pour la conseruation de ses Estatz, de ses peuples, que de sa personne propre; et estantz telles despenses extraordinaires, il falloit donner à sadite Altesse quelque assistance extraordinaire pour subuenir à telles despenses et aux necessites presentes. Et ayant

a donne la nouelle de la naissance d'ung Prince nouvellement ne à S. A. R., il falloit faire quelque effort plus particulier pour tesmoniage de l'allegresse et contentement qu'on recepuoit de la naissance dudit Prince, tellement que l'on ne scauroit offrir à sadite Altesse moins de 20/m escus d'or.

Monseigneur le reuerendissime auroit aussi fait entendre au peuple le subiet de la delegation qu'il auoit faite de compagnie des seigneurs syndic de la ville et Claude de Lostan; et qu'elle n'auoit esté faite à autre fin que pour supprimer la delegation de l'Aymonier et supplier S. A. de permettre que sa justice dans ce duche et celle des seigneurs banneretz peut faire ses fonctions ordinaires sans tirer le peuple par deuant des delegues à Turin pour les causes et proces qu'il pourroit auoir. Et auroit demande que la patente que S. A. auoit accordee, portant declaration de ses intentions, fust leue au peuple; ce qu'a esté fait; et telle patente a esté cy deuant registree dans les presentz cayers <sup>(1)</sup>. Et auroit aussi represente au peuple le besoing que S. A. auoit de quelque bonne assistance de ses peuples.

Et appres lesdites remonstrances desdits seigneurs gouuerneur et euesque la proposition dudit donatifz a esté mise en deliberation; et ayant suuy et coru les opinions des seigneurs vassaux et autres seigneurs du Conseil, et sestant rencontres differentes sur la quantite de la somme, parce que les vngs estoient d'opinion d'accorder à sadite Altesse la somme de 20/m, les autres de 15/m, les autres de 18/m, et les autres de 12/m ducattions, ledit

(1) Roll. 324 e 325: « Victor Amez, par la grace de Dieu duc de Sauoye, Chablais, Aoste, Geneuois et Montferrat, prince de Piedmont, roy de Chipre - Nous ayant esté humblement represente par nos chers, bien amez et feaux, les deputes de nostre duche d'Aoste qu'au preiudice des reglementz et costumes d'ycelluy Humbert Aymonier, taysant la verite ou bien l'obscurissant, auroit obtenu de nous vne delegation pour euecquer par deuant les juges et delegues nommes en ycelle toutes les causes et proces d'ycelluy, meuz et a mouoir, pendantz tant par deuant les juges ordinaires que nos souverains Senat, pour en suspendre les arrestz et sentences senatoires, ycelles reparer et rescinder avec inhibitions à tous magistratz tant decas que dellaz les montz de ne s'ingerer en ycelles; nous suppliant à ces fins d'y faire consideration; laquelle ayant meurement et dhuement examinee, et sur ycelle heuz l'aduis de nostre Conseil, nous auons declare, ainsy que par ces presentes nous declaron, n'auoir esté nostre intention par aucune concession accorder audit Aymonier de deroger auxdites costumes et priuileges legittement approuues, moins que les arrestz et sentences de nos supremes Magistratz prononcees contre ledit Aymonier soient reueues par les delegues, ny aussi que les causes tant actiues que passies, meuz et à mouoir, contre ledit Aymonier, seroyent ranuoyees et decidees par deuant lesditz delegues; ains nostre volonte et intention à esté et est que ladite delegation seroit et soit limitée pour aucunes causes particulieres, contenues et narrees dans sa requeste, lesquelles pour dignes causes et considerations à ce nous mouuantz nous voulons et entendons qu'elles soient terminees et decidees par lesditz delegues; et pour les mesmes considerations nous suspendons neantmoins l'exequution de toutes les sentences qui se trouueront auoir esté prononcees par nos supremes Magistratz contre ledit Aymonier par trois mois aduenir, qui commenceront des la date de ces presentes; durant lesquels nous defendons et prohibons de le molester en facon que ce soit, tant pour les causes susdites que pour autres quelconques, nonobstant toutes clauses au contraire. Mandant à tous nos ministres et officiers qu'il appartiendra d'observer et fere observer ces presentes sans difficulte, car ainsy nous plait. Donne à Turin, ce 30 may 1634. Victor Amez. — V. Piscinaz — Meynier ».

seigneur gouverneur auroit permis aux chastellains des seigneurs vassaux quy sont absents de dire leurs sentimentz, et au peuple de prier quelques vngs de lassemblée de les voulloir escouter et entendre leurs resolutions pour les porter dans lassemblée. Et auroient demande à cest effect monseigneur le reuerendissime et les seigneurs syndic de la ville, lieutenant Derriard et chastellain Pascalis, lesquelz se sont offertz de les entendre; seroient sortis de la salle ou lassemblée se tenoit, et porte dans le cloistre s.<sup>t</sup> Francois; dans lequel lieu se seroit offert de donner à S. A. la somme de 40/m escus soyt liures, eualluees à vint sodj lune, paiables aux termes cy appres establys, ayant supplie lesdits seigneurs de voulloir rapporter audit seigneur gouverneur le desir qu'il ast de donner toute l'assistance que leur fidelite doit aux commandementz de S. A. R. leur souuerain seigneur et prince, mays que la pauvrete et penurie des deniers qu'est auioirdhuy dans la prouince luy leue les moyens, mays non pas la volonte, d'offrir à S. A. plus grosse somme de deniers; ce que lesdits seigneurs auroient represente et rapporte en Conseil. Appres quoy se seroit ensuiuy la suiuate resolution et decret rendu par l'assemblée generale :

« Les troys Estatz du duche d'Aoste, ouye la » proposition faite au nom de S. A. R. par le » tresillustre seigneur conte de Parellez, lieutenant » general de la caualerie en Piedmont et gouverneur en ce duche pour sadite Altesse, se sont » offertz de donner la somme de quarante mille » liures, eualluees à vint soldi l'une, paiables en » toutes especes de monoie ayant cours dans les » Estatz et terres de sadite Altesse, et en quatre » termes soyt foires; comencant le premier paiement, lequel sera de dix mille liures, à la prochaine foire de may en l'annee 1635, le second à celle de tous les saintz suyuate, et sequitiuement des autres, jusques à l'entier paiement de ladite somme de 40/m liures. Et en tout le bon plaisir de S. A. ».

Fait et leu le decret sus escrit au peuple à haute voix pour scauoir syl le voullait approuuer ou contredire, l'ast vnaniment approuue, et prie ledit seigneur gouverneur et ceux quy seront nommes pour porter à S. A. la resolution sus prinse de supplier sadite Altesse de luy voulloir accorder

1° le changement du sel, puisque celluy quy se debite auioirdhuy dans les bancz de la Prouince est blanc et de mauuaise condition, pour en auoir du rouge d'Euisse;

2° abolition du peage de la Bardesaz, duquel S. A. tire peu de prouffit, et ceux quy leigent font milles extorsions au peuple;

3° confirmation des priuileges du Pais en general;

4° reuocation et abolition de toutes commissions extraordinaires dans ce duche, mesme de celle que l'Aymonier voullait introduire.

Mon. Hist. patr. XV

Appres lesquelles resolutions et demandes du peuple, ledit seigneur gouverneur l'ast loue des bonnes intentions qu'il ast recogneu estre en luy au seruice de S. A. et assure de s'employer vers ycelle pour luy faire accorder les graces sus desirees. Et l'ast congedie, et par ainsy l'assemblée desdits Estatz s'est separee.

Et parce qu'il y auoit diuerses requestes pour des particuliers et pour des affaires quy n'arregardent aucunement les interestz du general du Pais, les resolutions d'ycelles ont este remises au Conseil des seigneurs commis pour le jour suyuant.

Est à noter neantmoins que, lors que le secretaire du Pais soubsigne appelloit les seigneurs vassaux en leurs rangs, ayant appelle le seigneur de Courtmaieur, noble Sulpis Derriard auroit presente vne lettre dattee à Turin le 26<sup>e</sup> auil de l'annee 1633, et laquelle au Conseil general antecedent auroit este leue, contenant ladite lettre que, le seigneur Hieronime des contes de Valpergaz s'estant marie en ce Pais et espouse la vefue du dernier defunt seigneur de Courmaieur, il pouoit prendre sa seance et tenir son rang dans lassemblée generale et [estre] receu dans le Conseil des commis.

Le Conseil, memoratifz de la response faite audit seigneur de Valpergaz en ladite assemblée, a de nouveau dit et ordonne que ledit seigneur Hieronime de Valpergaz prendra son inuestiture en Chambre de ladite jurisdiction de Courtmaieur aduant que d'estre receu et tenir rang dans lassemblée generale. Et quant à ce qu'il demandoit estre admis dans le Conseil des commis, conforme à ladite lettre de S. A., a este represente que le nombre des personnes dudit Conseil estant limite de vintquatre, conforme à son institution, ny ayant auioirdhuy aucune place vacante, il ne pouoit estre receu pour le present, mays que venant à mourir quelqun desdits vintquatre qu'il seroit receu à sa place.

A este aussy leue vne lettre de Madamé au Conseil, escrite en faueur du docteur Bottel affin qu'il fust receu dans le Conseil des commis. A este dit qu'il seroit receu venant à vacquer quelque place, et appres ledit seigneur de Valpergaz, et en telle conformite escrire et respondre à la lettre de Madame.

A este aussy ouuerte et leue dans lassemblée generale vne lettre de S. A. R., signee « Victor » Amedeo », contresignee « Carron », dattee à Turin le 6 du present, escrite en faueur du seigneur baron Roncas, la teneur de laquelle est telle: « Le » Duc de Sauoye - Treschers, bien ames et feaux. » Nous auons este informes de quelque difficulte » quy se rencontre en l'observation du priuilege » d'exemption de tallies octroie par feu S. A. nostre treshonnore seigneur et pere de glorieuse » memoire, que Dieu absolve, au baron de Chas » telargent, noble Pierre Leonard Roncas, nostre » consellier d'Estat et pour lors son premier secretaire, tant pour luy que les siens à perpe-



(Anno 1634)

(Anno 1634)

» tuite, et que le pretexte de telle difficulte peut a  
 » proceder des syndiques de la cite affin que sa  
 » quote soyt reiettee sur le general du Pais. Cest  
 » pourquoy nous vous disons et ordonnons ex-  
 » pressement que, sy ainsy est, vous ayes à passer  
 » sur ledit general du Pais tout ce quy sera pre-  
 » tendu par la cite et autres comunes, riere les-  
 » quelles sont et pourront estre ses biens situes,  
 » sellon qu'il est obserue pour les autres exemptz,  
 » affin que laditte exemption soyt puntuellement  
 » obseruee sans aucune difficulte, y comprenant  
 » tous les biens appartenantz à ses enfantz en  
 » propriete ou en vsufruit, sellon la forme desdit-  
 » tes patentes, lesquelles nous voullons estre enre-  
 » gistrees dans les Registres du Conseil pour y  
 » auoir recours; et que en tout euenement il soyt b  
 » traite pour les susditz biens comme sont les  
 » comis, et pour le surplus à la forme desditz pri-  
 » uileges. A tant Dieu vous ait en sa sainte garde.  
 » De Turin ce 6<sup>e</sup> juin 1634. Victor Amedeo —  
 » Carron ».

Le Conseil, entendue la lettre sus tenorisee, a  
 dit aduant que d'opiner sur ycelle qu'il estoit ne-  
 cessaire de voir le priuilege y mentionne, appres  
 quoy seroit proueu audit seigneur baron ainsy que  
 de raison.

Monsieur le baron de Fenix, vng des nommes  
 pour ouir les contes generaux du feu tresorier Sa-  
 uin, ast fait son rapport en Conseil de la closture  
 desdits contes, et que par le fruit d'ycelluy mes-  
 sieurs les auditeurs auroient suspendue vne partie c  
 de 9/m escus pour le paiement de la maison du  
 Plot, surattendant l'intention du Conseil general  
 pour scauoir sy le Pais la retiendrait et pour  
 quelle somme, veu que les tuteurs desdits pupilz  
 Sauyn pretendoient que le contract d'ycelle mai-  
 son fait par feu leur pere avec le Pais pour la  
 somme de 12/m escus dent tenir.

Le Conseil ast remis la decision de ce different  
 à l'arbitrage de monsieur le gouverneur.

Decre

A. 1634 - 28 Agosto

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Sul rifiuto per  
 parte del Duca della terna già deliberata per  
 la nomina di un nuovo Prefetto, l'Assemblea  
 nomina altri tre candidati. Ordina, in confor-  
 mità di Lettere ducali, che dalla città di Sa-  
 luzzo e da varie altre Terre in quelle designate  
 si passi obbligo all'Auditore camerale Evange-  
 lista Benedetti per la totalità del tasso dovuto  
 dal Marchesato sull'Esercizio 1636. Delega due*

*dei Revisori per supplicare al Duca che sia in-  
 terinato un conto di liquidazione di emolumenti  
 e sportule giudiziarie, e sia corretto un cari-  
 camento d'acquisto di sali dato alla Valle di  
 Maira e ad altri Comuni.*

(1) L'anno del signor mille sei cento trenta quattro  
 et il giorno vigesimo ottauo del mese di agosto,  
 nella sala grande del palazzo comune della città di  
 Saluzzo, auanti l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Michel An-  
 tonio Saluzzo signor della Manta, conte di Ver-  
 zolo, gouernatore e luogotenente generale nel Mar-  
 chesato di Saluzzo per S. A. R., e di suoi licenza  
 et ordine,

Conuocato e congregato il general Consiglio delle  
 terre di esso ad istanza de signori sindici del co-  
 mune di detta città, precedente l'auiso dato a ca-  
 duna comunità da me sottoscritto secretaro per  
 lettera missiua, conforme al solito, come per le  
 relationi al dorso d'esse appare; nel qual Conse-  
 glio sono interuenuti li signori Nicolino Rebuffo e  
 Oratio Massimi, sindici del comune, Pompilio Leone  
 e Paolo Cauazza, deputati dalla città; signori Anto-  
 nio Alinei signor d'Elua e Giulio Cesare Fresia di  
 Dronero; Francesco Villanis e Francesco Faciotto  
 per Reuello; Sebastiano Verneti e messer Spirito  
 Donadei per la valle di Mayra; messer Gioffredo  
 Saretti per Frassino, sindaco; messer Bartholomeo  
 Marengo, deputato per Dogliane; signor Emanuel  
 Pagano, sindaco, e signor Michel Antonio Sicardo,  
 deputati di Verzolo; messer Antonio Chiapini se-  
 cretaro della Manta e messer Pietro Castello, de-  
 putati per detto luogo; e messer Daniel Regibus,  
 sindaco del Piasco; promettendo ogn'vno de si-  
 gnori interuenienti che non hano procura di far  
 ratificar il tutto che stabilirano nella presente  
 Congregatione dalle terre per quali come soura  
 interuengono, facendo in tanto, e sinche habbino  
 raportato detta ratificazione e quella habbino ri-  
 messa a me sottosegnato secretaro per dette co-  
 munità per quali interuengono come soura, caso,  
 causa, fatto e debito proprio, sott'obbligo de luoro  
 beni in forma.

Et oue detti signori sindici del comune hano  
 proposto che l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Gran Cancelliero  
 d per missiua sua delli 9 agosto presente, scritta  
 ad essi signori proponenti, auisa che S. A. R. non  
 gradisce la rosa che fu fatta li giorni passati delli  
 signori Prefetti di questo Marchesato, e comanda  
 hora che si faccia noua rosa e che soura d'essa si  
 nominino quei dottori che parirà al Paese, purché  
 siano capaci e soura tutto non habbino alcuna a-  
 dherenza di parentella o altro interesse nella città.  
 Il che notificano a detta general Congregatione  
 acciò le piaccia deliberar.

Quali propositioni vdite da detta general Con-  
 gregatione, vdita anche la lettura fattagli da me  
 sottosegnato secretaro di parola in parola della

(1) *Congregationi generali, 1627 in 1643, foll. 42 e 43.*

(Anno 1634)

soura designata missiua, volendo la general Congregatione aggradir a S. A. R. e quella compiacer in ogni occasione, poiche il signor Gran Cancelliere scriue non aggradir S. A. R. la nominatione del Prefetto fatta . . . , ha stabilito si proceda a noua nominatione del signor Prefetto. A qual effetto datte per caduno de sudetti signori interuenienti per dette terre respetiuamente le voci secrete in mani di me sottosegnato secretario, conforme al solito, e quelle indi per me colte, sono stati meritati dalle più voci li molto illustri signori refferendario Giulio Cesare Pellegrino, Lodouico Sollaro de signori di Villanoua, et il signor auocato Gio. Francesco Pastoris. Quali detta general Congregatione ha ordinato si descriuino soura la nominata o sii rosa del signor Prefetto, qual si presenterà a S. A. R., supplicando detta S. A. R. di aggradir tal nominata rosa e deputar vno d'essi che più le piacerà per esercir detto vffitio di Prefetto in detta città e prouincia per il triennio futuro, cominciando dal giorno del possesso, al solito. Cometendo a signori sindici della città di mandar prontamenti la rosa a detta S. A. R. afinche resti seruita far elletione d'vno delli tre come soura nominati che meglio a detta S. A. R. parirà.

La general Congregatione, vdata la lettura della missiua scritta da S. A. R. all'ill.<sup>mo</sup> signor della Manta sotto li 5 agosto presente, per qual comanda S. A. R. che Saluzzo et altre terre descritte al piè della missiua <sup>(1)</sup> passino l'obbligo verso signor auditor Euangelista Benedicti per l'amontar del tasso douuto nell'anno 1636, e per le somme che se li rimetterano le quittance descritte nella missiua predetta et al piè d'essa; fattagli tal lettura da me sottosegnato secretario, e per essi come han detto ben intesa; ha ordinato che senza pregiudicio di supplicar S. A. R. per la reuisione della sentenza data nella causa del signor Patrimoniale e Marchesato si scriui alli signori sindici delle terre descritte al pie di detta missiua di douer passar detto obbligo per obedir a quanto S. A. R. comanda, nell'istessa maniera che è obligato il Marchesato verso S. A. R., pagabile alli termini che è obligato anche verso S. A. R.

In oltre la general Congregatione ha deputato li signori auocato Scipione Porta e Antonio Alinei, signor d'Elua, Computatori del Marchesato, per raccorrere da S. A. R. et suoi ecc.<sup>mi</sup> magistrati per ottenere l'interinatione dell'vltimo . . . stabilimento de gl'emolumenti pretesi da signori secretari dell'ecc.<sup>mo</sup> Senato et ill.<sup>ma</sup> Camera e sportule della sentenza de gli ecc.<sup>mi</sup> signori Delegati, et altre cause che al Marchesato occorreno, et anco per l'adossamento de sali che si [intende?] di dar alla valle di Maera et altre terre del Marchesato; e prouederli come

(1) Cioè (come si legge in una minuta di questo paragrafo scritta in calce alla prima facciata della carta precedente e quindi cancellata) Saluzzo, Reuello, Dronero, Martignana, san Fronte, san Damiano, valle di Mayra, Villanoueta, Villar, Pagno, Castellar, Valfenera, Isolabella, Baldisero, Frassinio, Mele, Paesana, Oncino, Crizolo, Gambasca, Pagliero e Ostana.

(Anno 1634)

a buono le parirà esser di seruitio del Marchesato, con facultà di quanto stabilirano passarne obbligo a signori secretari et chi altro serà spediante, dandogli in ciò a deputati l'autorità opportuna.

A. 1634 - 7 Novembre

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Il Sindaco di Saluzzo, partecipando aver il Duca respinto anche la seconda terna di candidati ultimamente proposta, e ingiunto che si faccia una terza rosa, nella quale si comprenda il Referendario Amedeo Stopani, richiede i congregati delle loro deliberazioni. L'Assemblea, protestando dei proprii diritti, nomina altri tre candidati, fra cui lo Stopani. Fuori proposta, concede al Comune di Costigliole un sussidio di dugento lire per la costruzione sulla Vraità di un ponte in pietra.*

(1) L'anno del signor mille sei cento trenta quattro et il giorno settimo del mese di nouembre, in Saluzzo e sala grande di suo palazzo comune, auanti l'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor Michel Antonio Saluzzo signor della Manta, conte di Verzolo, gouernator e luogotenente general nel Marchesato di Saluzzo per S. R. A.,

Conuocato e congregato il Consiglio generale delle terre d'esso ad istanza de signori sindici del comune di detta città, precedente l'auiso dato a caduna comunità da me sottosegnato per lettera missiua, conforme al solito, come per la relatione al dorso d'essa appare; nel qual Consiglio sono interuenuti gl'illustri signori Aurelio Biandrà, sindaco del comune, Pompilio Leone e Paolo Cauazza, deputati per Saluzzo; messer Gregorio Faciotto, sindaco di Reuello, e signor Gio. Dominico Oliuero, secretario di detto loco; Emanuel Pagano e Michel Antonio Sicardo per Verzolo; messer Nicolao Hospitalere, sindaco di Costigliole; messer Spirito Donadei per la valle di Mayra, e Gio. Giacomo Chiarena per Dogliani e Langhe . . . (2);

Et oue detto signor Biandrà sindaco ha proposto che S. A. R. per soa missiua scritta all'ill.<sup>mo</sup> signor della Manta sotto li 20 ottobre passato <sup>(3)</sup> co-

(1) Congregationi generali, 1627 in 1643, foll. 44 e 47.

(2) I Rappresentanti delle altre Terre sono lasciati in bianco.

(3) Foglio volante che segue al 50: « Il Duca di Sauoia. Illustré nostro carissimo. Nella rosa che cotesto Marchesato ha fatta della Prefettura, il Pastoris vno de nominati non vole acetar la carica, e gli altri per degni rispetti non sono dal tutto proprii. Onde conuiene si faci vn'altra rosa et metterui altri soggetti. Tra essi desideriamo vi sii Amedeo Stopano, che è hora refferendario del Mondouì. Sarete per tanto contento far di nouo congregare chi bisogna acciò facino altra rosa e ce la mandino prontamente; che prouederemo a cotesta Prefettura di soggetto

(Anno 1634)

manda che per degni rispetti si debba far noua rosa del signor Prefetto per il triennio prossimo e nominar in essa il signor Amedeo Stopano del Mondouì; e se bene per missiua scritta a detta S. A. R. da signori sindici di detta città e signori Computatori del Paese <sup>(1)</sup> si sia rimostrato sotto li 2 passato nouembre hauer già la Congregatione fatto doi nominationi e rose in conformità delle concessioni fatte per S. A. R. al Marchesato, e supplicatolo di aggradir l'vltimamente fatta et eleger vno de tre nominati che meglio le parirà, tuttauia detta S. A. R. per organo dell'ecc.<sup>mo</sup> signor presidente Benzo hauer comandato si proceda dalla general Congregatione [alla terza nominatione] e rosa del signor Prefetto. Al cui effetto hauer fatto auisar le terre per tener la general Congregatione, a quale percio nottificano la mente di S. A. R. accio le piaccia deliberar.

Qual propositione vdata da detta general Congregatione, per obedir come e mente della general Congregatione a comandi di S. A. R., per questa volta e senza conseguenza ha ordinato si proceda alla comandata terza nominatione e rosa del signor Prefetto, sotto però il beneplacito di detta S. R. A. Al cui effetto, datte per caduno de sudetti signori interuenienti per dette terre respetiuamente le voci secretamente in mani di me sottosegnato segretario, conforme al solito, e quelle indi colte, sono stati meritati delle più voci li molto illustri signori refferendario Amedeo Stoppano, Lodouico Sollaro de signori di Villanoua Sollara, e Gio. Antonio Bellone. Quali detta general Congregatione ha ordinato si descriuino soura la nominatione e

• quale sodisfarà non meno al seruitio nostro che a quello di co-  
• testo Marchesato, come voi glielo rapresentarete. E Dio vi con-  
• serui. Di Torino li 20 d'ottobre 1634. V.<sup>o</sup> Amadeo - Honellino »  
(et al di fuori) « All' Ill.<sup>a</sup> nostro Car.<sup>mo</sup> il signor della Manta. Sa-  
• luzzo ò alla Manta ».

(1) Fol. 50: « R. Altezza. La general Congregatione di questo Mar-  
• chesato delli 20 magio 1634, in esequutione di quanto V. R. A. si  
• è compiaciuta accordargli per li cappi del Memoriale delli 9  
• aprile passato per la confirmatione della rosa del Prefetto, pro-  
• cedette ad essa rosa, qual per mezzo de soi agenti fece presen-  
• tare a V. R. A. La qual non hauendo aggradito, per darle gusto  
• e segno della deuotione che se le deuue, prima di proceder ad  
• altra rosa, richiedette il Gran Cancelliere di significarle che sa-  
• rebbe la Congregatione pronta a nominare nella rosa che di  
• nouo si hauea a fare chionque fosse parso a V. R. A. esserle di  
• gusto, e di voler in questo intender la mente soa. Il quale ci  
• fece risposta, hauer fatto l'officio con V. R. A., la quale admettea  
• che si nominasse chi meglio sarebbe parso alla Congregatione  
• di nominare, purché li soggetti fossero delle qualità conuenienti a  
• tal vfficio. Soura del che si procedette ad altra rosa, nella quale  
• furono nominati il vasallo Lodouico Sollaro di Villanoua, il re-  
• ferendario Giulio Cesare Pellegrino di Cuneo, e l'auocato Fran-  
• cesco Pastoris di Torino. E mentre sperauamo V. R. A. douesse  
• far elletione d'vno d'essi tri, monsignor della Manta ci ha fatto  
• comandamento, in virtù di missiua di V. R. A. delli 20 ottobre  
• passato, di far tener la general Congregatione e di proceder ad  
• altra rosa, et in quella douer nominar il refferendario Amedeo  
• Stopano del Mondouì. Il che essendo contrario a quello li ha  
• fatto significar il signor Gran Cancelliere, e di restrintione alla  
• libera rosa che ci è piaciuta confirmarci, et anco di dispendio  
• al Paese a far tener altra Congregatione, ci è parso supplicar  
• humilmente V. R. A. a non astringerci ad altra nominatione, ma  
• di aggradire l'vltimamente fatta et eleger vno de tri nominati,  
• chi meglio le parirà. Il che sperando otteuer dalla benignità e  
• clemenza di V. R. A., nell'obedienza de la quale intendiamo  
• sempre viuere e morire, le facciamo humilissima riuerenza. Di  
• Saluzzo li 2 nouembre 1634 ».

(Anno 1635)

a rosa del signor Prefetto che si presenterà noma-  
mente a S. R. A., supplicando detta S. A. R. d'a-  
gradir tal rosa e nominatione e deputer vno d'essi  
chi più le agradira per esercir l'vffitio di Prefetto  
in detta città di Saluzzo e Prouincia per il trien-  
nio futuro, cominciando dal giorno del posesse, al  
solito. Ordinando a signori sindici della città di  
mandarne prontamente la rosa a detta S. A. afin-  
che resti seruita far elletione d'vno delli tre come  
soura nominati che meglio a detta S. A. R. parirà.

Fuori proposte,

b La Congregatione, per questa volta solamente e  
senza conseguenza, di gratia speciale ha stabilito  
alla comunità di Costigliole liure duecento in ag-  
giuto di far il ponte di pietra soura la Vraitia, con  
che si effetui esso ponte di pietra ben fatto e for-  
nito, cometendo alli signori Computatori di far spe-  
dir mandato di dette liure 200, fatto detto ponte.

A. 1635 - 26 Marzo

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Con-  
ferma delle proteste di precedenza da parte dei  
Signori di Cly, Gignod, Châtelargent, Introd, e  
del Capitolo della Cattedrale d'Aosta. Il Gover-  
natore, data comunicazione di Lettere ducali,  
con cui l'Avvocato patrimoniale Gianfrancesco  
Cauda è delegato a convenire dei mezzi più ac-  
conci per levare il contrabbando di sali fore-  
stieri, esorta l'Assemblea ad accogliere le pro-  
poste del Delegato, facendo presente che fuori  
del Ducato tutte le altre Provincie debbono  
corrispondere pel sale un annuo tributo. Aperta  
la discussione, il Vescovo e la Nobiltà propon-  
gono che il Paese offra al Duca per compenso  
del minor consumo di sale nei due anni trascorsi  
diciotto mila scudi d'oro, rimanendo abolita  
ogni procedura per contrabbando, e si obblighi  
per tre anni auvenire al consumo annuale di  
550 carrate. I Deputati del Terzo Stato, previo  
separato abboccamento, offrono scudi diecimila,  
pagabili in tre anni, e l'acquisto ogni anno per  
egual termine di carrate 550. Convenendo in  
questa offerta, la Congregazione unanime di-  
chiara che il Paese si obbliga al consumo an-  
nuale per tre anni di 550 ed anche 600 car-  
rate, e di corrispondere in tale periodo scudi  
d'oro diecimila ossia lire trentamila; che però  
debba il sale provvedersi a trimestri, senza au-  
mento sul prezzo attuale; e i pagamenti siano  
posticipati; e non facendosi la provvista per un  
trimestre, cessi l'obbligo nel Paese di riceverlo,*

(Anno 1635)

(Anno 1635)

*nè la mancata somministranza possa cumularsi a colla successiva; si condonò inoltre ogni pena pecuniaria, vèssi ogni procedura per contrabbando, e la cognizione di questi reati si dia al Consiglio dei Commessi. L'Avvocato patrimoniale accetta in nome del Duca le fatte dichiarazioni e ne promette la piena osservanza. A richiesta del Governatore si esprimono nel Verbale le opinioni emesse dal Vescovo, dal Capitolo, dai singoli Banderesi, e dai singoli Rappresentanti della città d'Aosta.*

(1) ASSEMBLEE GENERALE DES TROYS ESTATZ DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE LE 26<sup>e</sup> MARS 1635 PAR DE-  
VANT MONSIEUR LE COMTE DE PARELLEZ, GOUVERNEUR  
EN CE PAIS POUR S. A. R., ASSISTANT A YCELLE LE SE-  
GNEUR ADOUCAT PATRIMONIAL CAUDAZ, DANS LA GRAND  
SALLE DU COUVENT S.<sup>r</sup> FRANCOIS. EN LAQUELLE ONT  
ESTE APPELLES LES SEGNEURS VASSAUX DU PAIS ET  
LES SUBIETZ MEDIAUX ET IMMEDIAUX DE SADITE AL-  
TESSE EN VERTU D'UNE LETTRE DE S. A. R. DATTEE  
A TURIN LE 21<sup>e</sup> DU PRESENT MOYS, SIGNEDE « VICTOR  
» AMEDEO », CONTRE SIGNEDE « CARRON ».

Et premierement monseigneur le reuerendissime  
euesque d'Aoste, seigneur spirituel et temporel de  
la vallee et comte de Cognie. Ast comparu ledit  
reuerendissime seigneur.

Monsieur le comte de Challand, baron d'Ama-  
uille, pour lequel a comparu le seigneur chastel-  
lain Dialley.

Messieurs les barons de Chastillon et de Fenix,  
seigneurs d'Vssel et s.<sup>r</sup> Marcel. Ast comparu le se-  
igneur baron de Chastillon.

Messieurs les barons de Vallesse. Ast comparu le  
seigneur Marc Antoine, des barons dudit lieu.

Messieurs de s.<sup>r</sup> Martin. Deffaut.

Messieurs de Nus et de Ryn. A comparu le se-  
igneur Rafael de Nus.

Le seigneur baron de Quart. Ast comparu le se-  
igneur chastelain Pascal.

Le seigneur de Cly. Ast comparu le seigneur  
Vulliet, charge ayant et procureur du seigneur de  
Cly, aux protestes cy deuant faites contre le se-  
igneur de Quart pour la presence.

Le seigneur baron de Gignod. Ast comparu mai-  
stre Riuz, chastelain de la baronie de Gignod, sa  
proteste contre le seigneur de Cly.

Le seigneur baron de Chastelargent. Ast com-  
paru le seigneur Pierre Filibert, baron dudit lieu,  
avec ses deues protestes pour n'auoir este appelle  
immediatement apres les seigneurs titules de ce  
Pais.

Le seigneur de la Tour. Ast comparu le seigneur  
Jean Gaspard Sariod au nom et comme produ-  
reur du seigneur de la Tour.

Le seigneur d'Introd. Ast comparu le seigneur  
Jean Gaspard Sariod des seigneurs d'Introd, avec

ses protestes cy deuant faites pour n'auoir este  
appelle en son rang.

Les seigneurs d'Auise. Le chastelain Riuz pour  
monsieur le senateur d'Auise. Deffaut contre les  
autres.

Le seigneur de Sarrez. Le chastelain du Cloz  
s'est presente pour madame de Sarrez.

Les seigneurs de Bressognie. Ast comparu le se-  
igneur dudit lieu.

Le seigneur de Bosses. A comparu maistre Char-  
noz chastelain dudit seigneur.

Les seigneurs preuost et chanoines de Nostre  
Dame d'Aoste, consigneurs de Derby. A comparu  
monsieur le chanoine Ottin, mistral dudit chapi-  
tre, avec les debues protestes contre le seigneur  
de Bosses.

Messieurs du chapitre s.<sup>r</sup> Ours, consigneurs de  
Derby. Deffaut.

Le seigneur de Courtmaieur. Personne n'ast com-  
paru.

Le seigneur de s.<sup>r</sup> Vincent. Noble... et Jaquoz (?)  
ont comparu.

Le seigneur de Champorcher.

Les gentilhommes, cytoiens, bourgeois et habi-  
tantz de la cite et du bourg. Ont comparu les se-  
igneurs syndicz de la ville et du bourg, lieutenant  
Derriard, aduocat Carrel, maistres chastellains Bes-  
sensual, Pascal, capitaine du Noier, et Riuz.

Les hommes et habitantz de la chastellanie de  
Valdigne. Ont comparu maistre Michel Grassy, de-  
pute pour la parroisse de La Salle, avec Louys  
Charrey syndic, Pierre Francois (?) syndic de Prez  
s.<sup>r</sup> Didier, Laurent Martinet syndic de La Tuille et  
maistre Chanoz, charge ayant de ladite comune,  
maistre Pierre Peclet depute pour la comune de  
Morlax.

Les habitantz des comunes du mandement de  
Mont Jouet. Ont comparu discret Bassan Pequin  
et Jaques Peaquin, syndicz de s.<sup>r</sup> Germain et Ema-  
resaz, Jean Ballary syndic de Mont Jouet.

Les habitantz des comunes du mandement de  
Bard. Ont comparu Louys Jaquemet syndic de  
Bard, Bernard Martinet syndic de Champorcher,  
Louys Michod syndic d'Onaz.

Les subietz de monseigneur le reuerendissime.  
Le seigneur chastelain Bessensual pour eux.

Les subietz de monsieur le comte de Chal-  
land, baron d'Amauille. Ont comparu Claude Mer-  
let et Guilielme Brunod, faisant au nom de tous  
les syndicz de la parroisse d'Ayacz, Pierre Mar-  
quisy syndic de Cheurot, Estienne Fitaz syndic de  
Gressan, Panthaleon Guigniardiz syndic de Jouen-  
san, Jean Pupellin syndic de s.<sup>r</sup> Legier, Francois  
Sauioz syndic de la Madeleine, Jean Antoine d'Ar-  
baz syndic de Challand et autres syndicz dudit  
lieu, Jean Schynioz syndic de Gressoney, maistre  
Jean Francois Fangiaz notaire au nom de la co-  
mune de Verres et Issogne.

Les subietz des baronies de Fenix et Chastil-  
lion, seigneurs d'Vssel et de s.<sup>r</sup> Marcel. Ont com-

(1) *Registre du Pays, années 1635 à 1638, foll. 2-8.*

paru discret Hierome Quey, litre, syndic de Chastillion, Jaques Neyrot syndic de Prounoz (?), assistes de maistres Panthaleon Bic, Clement Chaudion, Jeanpierre Castellet et Antoine Blanc pour la commune de Chastillion, Monet Brins syndic de Fenix, Andre Grosjan syndic de la Riuere de Fenix.

Les subietz des seigneurs barons de Vallesse. Ont comparu Mathieu Vescoz syndic de Fontanemorez, Jean d'Amoz syndic de Perloz, Antoine Pernat syndic d'Arnad, Jaques Cristilly syndic d'Issime, et Matthieu Lyutin son associe, Pierre Balmaz pour la comune de Fontanemoraz.

Les subietz des seigneurs de s.<sup>t</sup> Martin. Maistre Jean Borrel, charge aiant de la comune.

Les subietz des seigneurs de Nus et de Ryn. A comparu Matthieu Donei (?) syndic.

Les subietz du seigneur baron de Quart. Ont comparu Jean de Preil syndic de Roisan, Nicolas Bal syndic de Valpelline, Bartholomy du Fur et maistre Charnoz pour les syndicz de Quart.

Les subietz du seigneur de Cly. Ont comparu Antoine Perrin syndic de Valtornenchy, Francois du Jany syndic d'Anteys, le syndic Junod de Tournon, Denis d'Orseres syndic de Tornion, maistre Hugonin pour la comune de Veraie.

Les subietz du seigneur baron de Gignod. Ont comparu Pierre Millet syndic d'Estroubles, Antoine Melle syndic de s.<sup>t</sup> Oyent, Jaques de Margueretaz syndic de Bosses et s.<sup>t</sup> Remy, Panthaleon Durand syndic de s.<sup>t</sup> Estienne, Pierre Leystey syndic de Doues, Matthieu Vallet syndic d'Exnex, Antoine d'Isabel et autres, syndicz de la parroisse de Gignod.

Les subietz du seigneur baron de Chastelargent. Ont comparu Andre Charery syndic de s.<sup>t</sup> Pierre, Jeantoine Rosaire syndic de la Villeneuve et Jean Cheuenier son associe.

Les subietz du seigneur de la Tour. Maistre Besseual pour ladite comune.

Les subietz des seigneurs d'Introd. Ont comparu Genyn Pellicier syndic de Remez.

Les subietz des seigneurs d'Auisse. Ont comparu Loys Charrery, Nicolas Clauel, Estienne Thomasset et Pierre Chassaz, syndicz du mandement d'Auisse.

Les subietz du seigneur de Sarrez. Deffaut.

Les subietz des seigneurs de Bressognie. Ont comparu Heusebe Jorioz syndic de Bressognie, Francois Charles et Antoine Garetaz, syndicz de Pollein, Antoine Boissonin syndic de Charuensod.

Les subietz du seigneur de Bosses. A comparu Antoine Tampany.

Les subietz du chapitre Nostre Dame. Ast comparu maistre Michel Grassy, chastellain dudit lieu, faisant au nom des syndicz.

Les subietz du chapitre s.<sup>t</sup> Ours. A comparu le susnomme.

Les subietz du seigneur de Courtmaieur. Ast comparu Jean Rey syndic de Courtmaieur.

Les subietz du seigneur de s.<sup>t</sup> Vincent. Comparut le chastellain Jaquemoz.

a Les subietz du seigneur de Champorcher. Comparoit maistre Riuz.

Quoy fait, monsieur le gouverneur auroit represente le subiet pour lequel S. A. R. comandoit l'assemblée des Estatz, et qu'il estoit convenable que le puple en fust informe; a l'effet de quoy a este leue la lettre de S. A. R. à haute voix affin que les Estatz fussent pleinement informes des intentions de sadite Altesse. La teneur de laquelle est tel:

b « Le Duc de Sauoye, Treschers, bienames et feaux. Enuoiant le conte de Parellez, nostre gouverneur de ce duche d'Aoste, pour assister au Conseil, il vous dira noz intentions, quy ne tendent qu'a leuer les abbuz quy se commettent, troupt facilement sur le fait du sel, assurer nostre service, le bien et commodite publique de noz subietz; esperant que en ceste occasion et pour de sy bonnes considerations nous en recevrons les mesmes tesmoniaiges d'affection et fidelite qu'ilz nous ont rendus en toutes autres par le passe, et que vous y tiendres bonne main. De quoy nous remettant à luy, prions Dieu vous avoir en sa sainte garde, De Turin le 21 mars 1635. Victor Amedeo — Carron ».

c A este encor leue vne autre lettre de S. A. R. presentee par le seigneur aduocat patrimonial Candaz, la teneur de laquelle est tel: « Le Duc de Sauoye. Treschers, bien ames et feaux. Les gabelliers de noz sels au duche d'Aoste nous ayant presente requeste et demande delegation de quelqu'un de noz ministres ou officiers pour leur rendre justice sur les pretensions qu'ils ont contre les villes, parroisses, et autres terres dudit duche pour les moindres ventes des sels qu'ils ont fait à cause des fraudes, introductions et ventes d'autres sels estrangers, à leur grand dommage et preiudice de la gabelle, nous auons depute nostre trescher, bien ame et feal conseiller, senateur et aduocat patrimonial general Candaz, quy s'acheminie de dellaz à cest effet, et auquel vous donneres toute l'assistance qu'il aura de besoin pour l'exequution de sa commission et de tout ce en quoy il estimera estre necessaire pour nostre service, et de plus vous luy feres communiquer toutes les escritures qu'il aura de besoin pour mieux agir en sa charge. Et affin qu'a laduenir cessent toutes sortes de plaintes et de recours de la part de nosditz gabelliers et que la gabelle ne soyt point defraudee, nous vous ordonnons d'assembler le Conseil general pour y establir avec nostredit delege les remedes qui seront juges plus à propos pour le benefice du Pais et vtilite de nostre gabelle. Ce que nous promettant de vostre ancienne affection et fidelite, nous ne ferons ceste plus longue, priant Dieu vous avoir en sa sainte garde. De Turin ce 25<sup>e</sup> janvier 1635. Victor Amedeo — Carron ».

Aprres laquelle lecture faite dans l'assemblee desdictes deux lettres, monsieur le gouverneur ast



(Anno 1635)

prie et exhorte les Estatz a n'apporter aucune difficulté aux propositions que ledit seigneur aduocat patrimonial feroit au nom de S. A. R., puisque l'on voioit par effet quelle vouloit traiter plus doucement ceste prouince quelle n'auoit fait les autres quy recognoissent sa Couronne, lesquelles d'autorité souveraine elle auoit obligées à luy fere et donner vng reuenu annuel assure et liquide affin de pouuoir satisfaire aux necessites presentes de la Court et maintenir la paix à ses peuples pendant que les prouinces circonuoincines à ses Estatz estoient en guerre; et pour tesmognier la douceur avec laquelle elle vouloit traiter ses peuples d'Hoste, il l'auroit enuoié en ce Pais avec le seigneur patrimonial Caudaz pour voir les abbuz qui s'estoient glissés en ses gabelles du sel.

Ayant ledit patrimonial pris le discours dudit seigneur gouverneur et representé au peuple les memes raisons qu'il auoit aduancées dans le Conseil des seigneurs comis le 13<sup>e</sup> de ce mois, l'affaire auroit esté mis en deliberation, et les voix des deux Estatz, prestrise et noblesse, corues auroient déterminé par leurs opinions que le Pais feroit offrande à S. A. R. de la somme d'environ 18/m escus dor d'Italie tant pour les dampz, dommages et interestz que sadite Altesse et ses gabelliers pretendoient pour n'auoir peu vendre que environ 500 charrettes de sel ces deux années escheues, que pour abolir toutes commissions et inquisitions quy se pourroient faire contre ceux quy ont introduit, vendu ou achepté autre sel que celui quy se distribue dans les bancz de ses gabelles, et de s'obliger pour laduenir à prendre et consumer dans le Pais pour trois années aduenir 550 charrettes de sel pour an.

Ce qu'ayant entendu le peuple, auroit prie messieurs de l'assemblée de luy donner quelques vngs pour prendre ses veux et entendre ses deliberations sur les propositions dudit patrimonial, et auroit demandé monseigneur le reuerendissime et messieurs lieutenant Derriard et aduocat Carrel; lesquels, ayant entendu les sentimentz du peuple, auroient rapporté qu'il s'offroit de donner 10/m escus d'or d'Italie en trois ans, et pendant lesdits trois ans se charger de prendre et paier 550 charrettes sel pour année.

Sur lesquelles demandes seroit sorty le decret mis dans le feullet de papier cy joint, signé de la main dudit seigneur patrimonial.

## DECRET DU CONSEIL GENERAL

L'Assemblée generale des trois Estatz du duche d'Aoste, ouye en voix la proposition faite au nom de S. A. R. par le tresillustre seigneur comte de Parellez, gouverneur en cedit duche pour sadite A., et les demandes du seigneur aduocat patrimonial Caudaz tendantes à ce que le Pais pour trois années aduenir s'obligeat à prendre vne quantité de sel limitée et paier à S. A. R. et à ses gabelliers les dampz, dommages et interestz,

*Mon. Hist. patr. XV.*

(Anno 1635)

a patis pour n'auoir icelluy leue la quantité du sel laquelle il debuioit prendre ces deux années escheues, a decreté, conclud et arresté, que la Prouince pour trois années futures passeroit promesse de consumer annuellement 550 charrettes de sel pour année, ou bien 600, sy sadite Altesse ne se contentoit desditz 550. Bien entendu que ledit sel sera remis de trois mois en trois mois dans les bancz du Pais accoustumés et paie au pris qu'il est à present, sans le pouuoir hausser auquel temps se feront les paiementz, sans aucune anticipation de deniers, mais apres le sel receu. Et venant à ne remettre ledit sel de trois mois en trois mois, le Pais ne sera tenu à prendre ny paier le prix ny la cense dudit sel non receu en son temps, tellement que lung quartier ne puisse surcharger l'autre. Passeroit encor promesse de dix mille escus d'or d'Italie, soyt 30/m liures pour les dommages et interestz que S. A. R. et ses gabelliers pourront auoir pati tant pour le sel non leue que pour toutes autres pretensions aduancées par ledit seigneur patrimonial dans le Conseil general; et ce dans le terme de trois ans et à la fin de chascue année. Moyenant laquelle somme S. A. R. fust contente de ne pretendre aucunes peines pecuniaires tant des communes comme des particuliers qui pourroient auoir introduit, vendu ou achepté sel estranger, et quelle restat seruie de faire cesser toutes commissions et inquisitions sy pour ce regard que pour autres choses, hormis des iaz condamnés; et que la cognoissance de tels introducteurs de sel resteroit jusques à present au Conseil des seigneurs commis pour en faire les formalitez requises et en retirer les amendes quy s'en ensuyront, et pour laduenir elles desmeurent a quy S. A. ordonnera apres auoir veu les priuileges du Pais; sur lesquelles le Pais offre à sadite A. R. mille escus d'or d'Italie, soyt trois mille liures, outre les 10/m escus sus promis; le tout sans tirer lesdites promesses de sel en consequence. Suppliant S. A. vouloir accorder les articles quy luy seront presentes au nom du Pais par ses deputés. Moyenant lesquelles promesses, S. A. R. sera contente à ne pretendre aucun donatifz ny impos pendant lesdites trois années. Ce que tout ledit seigneur patrimonial au nom de sadite Altesse ast accepté et promis obseruer et fere obseruer inuiolablement et de bonne foy.

Aoste, dans le Conseil general, ce 26 mars 1635.

Gio. Fran.<sup>co</sup> Cauda delegato

Et pour satisfaire à monsieur le gouverneur, je mettray cy apres les sentimentz particuliers que les deux Estatz de la prestrise et noblesse et quelques praticiens du Conseil ont heuz tant sur la proposition de la gabelle que sur la somme de finance pour les dommages pretendus.

Monseigneur le reuerendissime ast offert 21/m escus d'or et de prendre 600 charrettes de sel.

Monsieur le baron de Chastillon 7/m escus d'or et 600 charretz de sel.

Monsieur de Vallese 11/m escus d'or et 600 charrettees de sel.

Monsieur de Nus 10/m escus d'or et 600 charretz de sel.

Monsieur d'Introd 20/m escus d'or et point de sel.

Monsieur le baron Roncas 60/m escus petitz et 600 charretz de sel.

Monsieur de Bressognie 22/m escus d'or sans prendre le sel.

Messieurs de Nostre Dame d'Aoste 18/m escus et six centz charretz de sel.

Monsieur le syndic de la cite 60/m escus petitz sans se charger de la gabelle du sel.

Le syndic du bourg n'ast offert aucune chose.

Le seigneur chastellain Dialley 18/m escus dor et 500 charretz de sel.

Le seigneur lieutenant Derriard 18/m escus dor et 600 charretz de sel.

Le seigneur aduocat Carrel 18/m escus dor et 500 charretz de sel.

Maistre Bessensual 15/m escus dor et 550 charretz de sel.

Maistre Pascal 15/m escus dor et 550 charretz de sel.

Le seigneur capitaine du Noier 15/m escus d'or et 500 charretz de sel.

Le seigneur Chapoz 18/m escus d'or et 550 charretz de sel.

Maistre Riuz 13/m escus d'or et 550 charretz de sel.

Le mesme jour a este fait mandat au seigneur baron de Chastillon de cent ducattions pour auoir remis au Conseil vne patente signee « Emanuel » Filibert », contresignee « Fabrij », portant confirmation du Conseil des seigneurs commis.

Le mesme jour à Cyprian Janin à conte de la despense de monsieur le gouuerneur cent escus.

Decre

A. 1638 - 3 Febbraio

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Sulla proposta dei Rappresentanti di Saluzzo, ed a scanso della spesa d'altra adunanza, la Congregazione elegge i tre candidati da proporsi per la nomina a suo tempo di un nuovo Prefetto; elegge altri Computatori, con divieto ai medesimi di statuire sui ricorsi e sulle imposte e conceder grazie senza l'intervento dei Deputati delle Terre principali; autorizza un compromesso nelle vertenze*

*fra il Marchesato e il conte Alessandro Torre; manda supplicarsi alla Duchessa Reggente per la ripristinazione dell'antico Repartimento territoriale.*

(1) L'anno del signor mille sei cento trenta otto et il giorno terzo del mese di febraro, in Saluzzo, sala grande del palazzo comune, auanti l'ill.<sup>mo</sup> signor Vittorio Saluzzo signor di Pagno, hauente come ha affermato autorita dall'ill.<sup>mo</sup> signor Michel Antonio Saluzzo della Manta, luogotenente e gouernatore generale nel Marchesato di Saluzzo per S. A. R.,

Conuocati e congregati gl'infrascritti signori per far la general Congregatione delle terre del Marchesato, precedente l'auiso dato da signori sindici della città alli signori sindici di tutte le terre del Marchesato per missiue scrittegli et anco monitione fatta per Antonio Gastone messo e trombeta della città, riferente hauer (precedente il suono della tromba ne luoghi soliti della città) cominato li signori agenti et deputati dalle terre per interuenir nella general Congregatione di comparer prontamente nella sala del comune, al solito, et interuenir nella detta general Congregatione; cioè per Saluzzo li molt' illustri signori conte Francesco Torre, Gio. Georgio Craueto, sindici del Comune, Pompilio Leone e Nicolino Rebuffo, deputati per la città; il molt' illustre signor Antonio Alinei signor d'Elua, computatore, per Dronero; signori Francesco Villanis e Pietro Motta per Reuello, e con luoro signor capitano Francesco Faciotto, computatore per Reuello; Gio. Giacomo Chiarena, computatore, e Giacomo Antonio Romana per Dogliane e per Ruddino, Beluei, Chisone e Bonuicino; Michel Antonio Sicardo per Verzolo, computatore; messer Gioffredo Bianchi per Brozascho; messer Antonio Bernardi per san Fronte, e messer Scipione Corsetti per il Mele;

Et oue è stato proposto se piace alla Congregatione predetta, poiche hoggidì si trouano li sudetti signori quà congregati, per euitar spese d'altra Congregatione, proceder a nominatione del signor Prefetto per esercir detto vffitio, che sarà la prefettura del moderno signor Prefetto.

Qual propositione vrita da detti signori interuenienti, per euitar spese di conuocar altra Congregatione, ha stabilito che senza pregiuditio del molto illustre signor Prefetto durante soa prefettura si debba proceder a voci secrete alla nominatione del signor Prefetto per il triennio che seguirà doppo finita la prefettura del moderno signor Prefetto. Al cui effetto, date per detti signori interuenienti, esclusi li signori Computatori quali pono interuenir alla Congregatione ma non hano voto, le voci secretamente in mani di me sottosegnato secretaro a chi gli è parso di nomare, sono stati nomati in Prefetti li molt' illustri signori Francesco Aleramo Proana, Scipione Porta, e Pompilio Leone,

(1) Congregationi generali, 1627 in 1643, foll. 45 e 46.

quali ha ordinato si descriuino soura la rosa che a si presenterà a Madama Reale, quella supplicando di agradir tal nominatione et deputar vno di detti signori in Prefetto, al solito.

In oltre hano ordinato si proceda alla nominatione de signori Computatori del Marchesato. Al cui effetto, datte le voci secretamente in mani di me sottosegnato secretaro a chi più gli è parso di nominare, sono stati meritati dalle più voci Computatori, per la città di Saluzzo il molto illustre signor conte Francesco Torre, per la valle di Vraita messer Geoffredo Bianchi, per la valle di Po messer Antonio Bernardi, e per quella della valle di Mayra il signor capitano Sebastiano Vermetti, con tutte l'autorità solite et opportune, per durar sinche si faci altra nominatione di Computatori; con che però ne gli occorrenti de racorsi, grazie, e di imposte debbano auisarne le terre principali accio vi interuenghino e ne siano auisate. A qual nominatione di messer Bianchi non ha consentito detto messer Corsetti, pretendendo si conferisca in vno del Mele.

Più la Congregatione ha ordinato che si domandino li signori agenti per le terre del Marchesato, a quali ha dato autorità di comprometer le differenze che sono tra il Marchesato di Saluzzo e il signor conte Alessandro Torre in chi bono ad essi signori parirà, sentito il signor auocato del Paese Porta nelle ragioni delle comunità sì nella causa e corso di quella che nell'occasione proferirano la sentenza, con che il signor conte Alessandro faci anche tal remissione per parte soa, conferendo ecc.

Soura la richiesta fatta da signori Chiarena e Romana che il Paese procuri e supplichi Madama Reale e soi ecc.<sup>mi</sup> magistrati per la reunione delle terre del Marchesato come erano auanti l'ordine delle tappe (1), ha ordinato si supplichi Madama Reale predetta per la reunione predetta, dando autorità a signori Computatori di proueder per il raccorso o vero a signori deputati delle terre in occasione che venirano per far la remissione predetta della causa contro signor conte Torre o per altri affari del Marchesato.

A. 1638 - 22 Marzo

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Il Delegato ducale Gianfrancesco Cauda, rappresentando le necessità della guerra, chiede un do-*

(1) Si allude all'Editto del 15 gennaio 1639, col quale si stabilì una speciale circoscrizione per la spesa e l'alloggio della soldatesca sì di cavalleria che d'infanteria. Quest'Editto trovasi a stampa nel Vol. 39, fol. 70, della già citata Collezione dell'Archivio camerale intitolata *Registro Ordini*.

nativo. I Nobili propongono la concessione di lire ottantamila, da pagarsi in sei anni; i Deputati dei Comuni ne offrono centomila, pagabili in cinque. L'Assemblea rende in tal senso il suo Decreto ed autorizza il Tesoriere a rilasciare una scritta d'obbligo. Il Delegato accetta, ed a nome della Reggente promette che durante il quinquennio non sarà imposto al Ducato alcun onere nè si faranno leve militari, salvo il caso di estrema urgenza; concede inoltre che gli abitanti possano fare incetta e rivendere liberamente fuori Stato tutto il sale che hanno ancora da ritirare pel termine di tre anni.

(1) CONSEIL GENERAL DES ESTATZ DU DUCHE D'AOSTE, TENU LE 22<sup>e</sup> MARS 1638 PAR DEUANT MONSIEUR LE MARQUIS DE BROTZ, COMTE DE PARELLEZ, GOUVERNEUR EN CE PAIS POUR S. A. R., ASSISTANT A YCEL-LUY LE SEGNEUR SENATEUR CAUDAZ DEPUTE PAR M. R., DANS LA SALLE GRANDE DU COUVENT DES R.<sup>es</sup> PERES CORDELLIERS. AUQUEL CONSEIL ONT ESTE APPELLES TOUS LES SEGNEURS VASSAUX DU PAIS ET LES SUBIETZ MEDIAUX ET IMMEDIAUX DE SADITE A. R. VERTU D'UNE LETTRE DE M. R., DATTEE A TURIN LE 2<sup>e</sup> DE CE MOYS, SIGNEE « CHRISTIENNE », CONTRESIGNEE « MEYNIER ».

Et premierement monseigneur le r.<sup>mo</sup> euesque d'Aoste, seigneur et comte de la vallee de Cognie. Personne n'ast comparu.

Monsieur le comte de Challand, baron d'Amauille. Personne n'ast comparu.

Messieurs les barons de Challand, seigneurs de Chastillion, de Fenix, d'Vssel et s.<sup>t</sup> Marcel. Ont comparu les seigneurs barons de Chastillion et de Fenix.

Messieurs les barons de Vallese. Riuzo chaste-lain desdits seigneurs barons.

Monsieur de s.<sup>t</sup> Martin. Deffaut.

Messieurs de Nus et de Rin. Le seigneur Raffael de Nus, conseigneur dudit lieu.

Monsieur le baron de Quart. Deffaut.

Monsieur de Cly. Personne n'ast comparu.

Le seigneur baron de Gignod. Maistre Riuzo, chaste-lain dudit seigneur.

d Le seigneur baron de Chastelargent. Maistre Arnodi chaste-lain dudit seigneur baron.

Le seigneur de la Tour. Le seigneur chaste-lain Bessenuel, chaste-lain dudit seigneur.

Les seigneurs d'Introd. Le seigneur Bessenuel au nom desdits seigneurs.

Les seigneurs d'Auise. Monsieur le . . . d'Auise.

Le seigneur de Sarrez. Maistre Arnodi chaste-lain dudit lieu.

Les seigneurs de Bressognie. Le seigneur Antoine Gal, conseigneur dudit lieu.

Le seigneur de Bosses. Le seigneur Francois Leonard de Bosses.

(1) *Registre du Pays, années 1635 à 1638, foll. 389-394.*

Les seigneurs preuost et chanoines Nostre Dame d'Aoste, congneurs de Derby. Monsieur le chanoine Peccllet, avec proteste contre le seigneur de Bossez.

Messieurs du chapitre s.<sup>t</sup> Ours, congneurs de Derby. Le seigneur Michel Sauoye chanoine s.<sup>t</sup> Ours, avec proteste contre le seigneur de Bosses.

Le seigneur de Courtmaieur. Deffaut.

Le seigneur de s.<sup>t</sup> Vincent. A comparu le chaste-  
llain Chaqueminaz.

Le seigneur de Champorcher. Deffaut.

Le seigneur d'Imaresaz. Ast comparu le seigneur Marc Antoine Decre, seigneur dudit lieu (1).

Les gentilhommes, cytoiens et bourgeois de la citte et du bourg. Ont comparu les seigneurs Vulliet et de Prissogne, syndicz de la citte et du bourg, lieutenant Derriard, aduocat Carrel, chaste-  
llains Bessenuel, Pascal, capitaine du Noier, chaste-  
llain Rinoz.

Les hommes et habitantz de la chastellanie de Valdigne. Ont comparu egrege Jo. Michel Derriard et honneste Cassian Jaccod pour la commune de Morjaix, honorable Grat Chabod et Michel Reque-  
daz, assiste degrege Michel Grassy, pour la com-  
mune de La Sale, egrege Jenin Domeyne Noir, Jaquemoz Fromegioz et Panthaleon Berthod, scin-  
dicz de Pre s.<sup>t</sup> Didier.

Les habitantz des comunes du mandement de Montjouet. Ont comparu Jean Chadel scindic de s.<sup>t</sup> Germain, maistre Jean Antoine Dialley.

Les habitantz des comunes du mandement de Bard. Ont (Ast) comparu Jean Pierre Bondon scin-  
dic du bourg de Donnas.

Les subietz de monseigneur le r.<sup>me</sup> Maistre But-  
tier ast comparu.

Les subietz de monsieur le comte de Challand, baron d'Amauille. Pour Verres et Yssognie Ja-  
ques Sizian, scindic dudit Verres, George Pernet et Maurice Ruuil, scindicz de Brisson, Claude Mer-  
lat au nom des scindicz d'Ayach, Martin Perron et Pierre Mossanet au nom des scindicz de Chal-  
land, discret Estienne Berlier scindic de Gressan, honneste Pierre Dulloz scindic de Jouenzan, hon-  
neste Boniface Sarrallion scindic de s.<sup>t</sup> Martin, discret Jo. Pierre du Crest, scindic de s.<sup>t</sup> Legier, a leur nom et des autres scindicz du mandement d'Aymauille.

Les subietz des baronies de Fenix et Chastil-  
lion, signories d'Vssel et de s.<sup>t</sup> Marcel. Ont com-  
paru Barthelemy Cerise, scindic de Foenix, et Ay-  
monet Brignier consellier de Michel Mynenuault scindic dudit Foenix, et egrege Anthoine Blanc scindic du bourg Chastillion et au nom des autres scindicz du mandement dudit Chastillion, Laurent Borrichon scindic de la Riuiere de Foenix, aussy

a au nom de Laurent Bancod et Pierre Biolley, scindicz de Foenix.

Les subietz des seigneurs barons de Vallese. Ont comparu discret Jaques Cristillin au nom des scin-  
dicz dJssymaz, George Cherneil scindic de Perloz, aussy au nom de Fabian Guglier scindic dudit Perloz, aussy au nom des aultres scindicz dudit Valleyse, et Estienne Martigneynes scindic d'Arnaz, et Pierre Balmaz au nom des scindicz de Fonta-  
nemore.

Les subietz du seigneur de s.<sup>t</sup> Martin. Ont com-  
paru Anthoine Mayollet scindic d'Onaz, aussy au nom de Pierre Girotoz et Jean Priot scindicz du-  
dit Onaz.

Les subietz des seigneurs de Nus et de Ryn. A comparu Francois de Pierre Chamois et Anthoine d'Anthoine Grangy, scindicz de Nux, et Michel Torgnieur scindic de Rin.

Les subietz du seigneur baron de Quart. A com-  
paru Germain Charuet, Toussainct Ottin, scindicz du Villair de Valpelline; Panthaleon Claspey, Jean Bal, scindicz d'Ollomon; Francois du Creston, Jero-  
nime Chentre, scindicz d'Eyasse; Francois d'An-  
thoine d'Anisod, Heusebe du Filliestroz, scindicz de Quart; Nicolas Canis syndic de Roissan, George Cheyllion syndic de Pourrossan, Matthieu Bessen-  
ual syndic de s.<sup>t</sup> Cristophle.

Les subietz du seigneur de Cly. A comparu hon-  
neste Jean Banderel scindic d'Anthey, assiste de discret Andre Bandere son consellier.

c Les subietz du seigneur baron de Gignod, se-  
igneur de Doues. A comparu Anthoine de Pantha-  
leon Rosset scindic de la cetà (?) dudit Doues, et honneste Barthelemy Tercinod, Jean Baudel, Fran-  
cois Cheraz et Estienne Forestier, scindicz de Gi-  
gnod; Jean Variney, Francois Dozan et Oyend de Pierre Grossis, scindicz de s.<sup>t</sup> Estienne; Loys Be-  
noict et Dionis des Feyes, scindicz d'Estroubles, et Claude Tognieur scindic de Corlian; Jean Crusue et Pierre Cuaz, scindics de Doues; Jean Marcod, Jean de Bon de Marguerettaz et Jean de Laurent de Marguerettaz, scindicz de s.<sup>t</sup> Remy et Bosses.

Les subietz du seigneur baron de Chastelargent. A comparu Nicolas Meynet scindic de la Ville-  
neufue, Pierre Tellion scindic de s.<sup>t</sup> Pierre, discret Bernardin Tuillien scindic de la ville d'Introd, Guillaume Brunet scindic des Combes, et Nicolas Rouz scindic d'Aruier.

Les subietz des seigneurs de la Tour. A com-  
paru honneste Jean de Bassan scindic de la Tour, Anthoine de Nicolas Gerbores scindic de s.<sup>t</sup> Ni-  
colas.

Les subietz des seigneurs d'Introd. A comparu egrege Anthoine Sulpis Percinod, Anthoine des Fours dict Fusinaz, à leur noms et de Leonard Cognien, scindicz d'Introd, honneste George de Vieu et Jaques Bordon, scindicz de Reme, con-  
ioinct de Leonard des Fours leur conioinct.

Les subietz des seigneurs d'Auise. A comparu Gabriel Soquier a son nom et de Pierre Beneyton

(1) Marc'Antonio Decrè è lo stesso Segretario del Paese, rogante il presente Verbale. Fu creato signore d'Emarese (infendato prima-  
mente al barone Roncas il 12 giugno 1635) per Patenti ducali del  
9 settembre stesso anno, confermativa della cessione del feudo fat-  
tagli da esso Roncas.

et de Jean Thomein, scindicz du quartier de Ly- a urogne.

Les subietz du seigneur de Sarrez. Mauris Girardeys et Pierre Carquilly.

Les subietz des seigneurs de Bressognie. Ont comparu George de Jean Gillianot et Francois de Jean Corne, scindicz de Charuenzod; Mathieu de Vaud et Estienne de Jaques Piccot, scindicz dudit Breyssognie; George La Crestaz et Jean Vignettaz, scindicz de Pollein.

Les subietz du seigneur de Bosses.

Les subietz du chappitre Nostre Dame d'Aoste. Monsieur le chanoine Peclet au nom des subietz dudit chappitre.

Les subietz du chappitre s.<sup>t</sup> Ours. A comparu Jean Durand sindic dudit chappitre.

Les subietz du seigneur de Courtmaieur. Ont comparu Loys Chesnoz et Alexandre Mochet, scindicz dudit Courtmayeur.

Les subietz du seigneur de s.<sup>t</sup> Vincent. A comparu egrege Jean Michod scindic dudit s.<sup>t</sup> Vincent.

Les subietz du seigneur de Champorcher. Ont comparu Bernard Martinet, conseiller, et au nom d'Alexandre de Pierre Martinet et de Jean de Domayne Vallet, scindicz dudit Champorchier.

Les subietz du seigneur d'Imaresaz. Ast comparu le seigneur Marc Antonio Decre, seigneur dudit lieu.

Dans laquelle assemblee generale a este releue la lettre de M. R., ouuerte dans le Conseil antecedent, laquelle entendu par toute l'assemblee, le seigneur senateur Caudaz auroit fait les mesmes remonstrances et representations qu'il auroit fait au Conseil antecedent des seigneurs comis, et apres auoir desduit en detail les despenses que M. R. souffre pour la manutention de la guerre auroit demande vng donatifz; sur lequel et propositions dudit seigneur Caudaz monsieur le gouverneur ast prie messieurs de l'assemblee de dire leur opinion sur la somme dudit donatifz. Lesquelles voix des seigneurs vassaux et commis n'auroient arrive plus haut qu'a huitante mille liures en six ans et aux conditions portees par le decret cy apres tenorise. Le peuple auroit prie messieurs destre ouy, et leurs deputez fait instance que monsieur le gouverneur, baron de Fenix, lieutenant Derriard et aduocat Carrel, se transportassent dans le cloistre s.<sup>t</sup> Francois pour les entendre et ouir leurs sentimentz. Lesquels seigneurs rentres auroient rapporte que le peuple pour tesmognier et faire paroistre ses bonnes volontes enuers M. R. s'estoit offert de paier cent mille liures. Quoy entendu, a este decrette en telle forme:

L'Assemblée generale du duche d'Aoste, ouyes les intentions de M. R. representees par le tresillustre seigneur marquis de Bros, comte de Parellez, gouverneur de ce duche, et les propositions et demandes faites au nom de saditte A. R. par le seigneur refferendaire et senateur Caudaz, conseil-

lier d'Estat, desquelles il appert du besoing que M. R. ast d'une bonne assistance des peuples de ceste Prouince pour satisfaire aux frais de guerre, laquelle luy conuient soubtenir pour l'assurance des Estatz et conseruation de ses peuples; entendus outre les expedientz aduances par ledit seigneur senateur pour desdomager le general gabellier des pertes qu'il apprehende sur la gabelle du sel de ce Pais sur les neufz moys quy restent de son accensement pour ny auoir apparence de debiter tant de sel à cause que le peuple en est proueu à suffisance pour quelques moys; heuz sur ce le consentement et adueu du peuple, donne à part audit tresillustre seigneur gouverneur; ast offert à M. R. en pur don la somme de cent mille b. liures, paiables en cinq annees et cinq festes de Noel, comencant le premier paiement, que sera de 20/m liures, aux prochaines festes de Noel, et sequitiuement les autres dannee en annee ausdites festes, et júsques à lentier paiement desdites 100000/m liures. Et lesquels-paiementz se feront dans la presente citte en toutes especes de monie et au cours courant desdits paiementz. Moyenant laquelle promesse lesdits seigneurs gouverneur et senateur ont promis au nom de M. R. quelle ny son Conseil n'imposeront aucune charge sur les peuples de ce duche pendant lesdites cinq annees, ny demanderont aucune leuee de gentz de guerre sinon en cas de grande necessite et besoing; reseruant au peuple le pouuoir de retirer c. tout le sel qu'il luy reste a prendre des trois annees du parti des mains des gabelliers et de le pouuoir vendre à quy bon leur semblera hors des Estatz, sans reprehension ny recherche. Ce que tout ledit seigneur gouverneur et senateur delegue ont promis de faire ratifier, confirmer et appreuuer à M. R. Aoste, en grand Conseil, ce 22<sup>e</sup> mars 1638.

En conformite duquel decret a este fait vng ordre au seigneur tresorier de passer promesse et obligation desdites cent mille liures au seigneur senateur Caudaz au nom de M. R., paiables dans la presente ville en toutes especes de monie au cours courant des paiementz quy se feront, arraisonnant la liure à 20 soldi l'une.

d Et en suytte dudit ordre ledit tresorier ast passe obligation desdites cent mille liures aux conditions susdittes (1).

(1) Seguono a questo i processi verbali di due adunanze affatto singolari pel numero e la qualità dei membri intervenuti, relative entrambe alla materia trattata nell'Assemblea generale; non è quindi fuor di proposito il riferirli integralmente:

« ASSEMBLEE TENUE DANS LA MESME SALLE LE 23<sup>e</sup> DU MESME  
» MOYS PAR DEUANT LEDIT SEGNEUR GOUVERNEUR, ASSISTANTZ LES  
» SEGNEURS BARONS DE CHASTILLION, DE FENIX, DE NUS, DE BRES-  
» SOGNE, DE BOSSÉS, DEPUTES DU CHAPITRE NOSTRE DAME ET DE  
» S.<sup>t</sup> OURS, BRISOT CONSEIGNEUR DE CHAMPORCHER, MARC ANTOINE  
» DECRE SEGNEUR D'EMARESAZ, SYNDIC DE LA CITTE, CHASTELLAIN  
» DIALLEY, ADUOCAT CARREL, LIEUTENANT DERRIARD, CHASTELLAIN  
» BESSENUAL, PASCAL, CAPITAIN DU NOIER, ET RICOZ.

» Le seigneur senateur Caudaz ast propose que la Chambre de-  
» sire auoir vne notte de tout le sel quy est dans le Pais, tant en



A. 1638 - 26 Ottobre

VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Proteste di precedenza del Barone di Gignod, dei Signori d'Introd e d'Aise, e dei due Capitoli d'Aosta. Il Governatore, a nome della Duchessa Reggente, chiede il pagamento in quattro anni a vece di cinque dei centomila scudi promessi nell'ultima Congregazione, e quello immediato delle lire ottomila offerte per l'esenzione dalla leva; propone inoltre che siano pagate le spese*

» fonds dans les bancz qu'entre les mains des syndiez lesquels ne  
» l'ont encor comparti; et ce affin que M. R. scache quel desdoma-  
» gement elle doit au gabellier general.  
» Le Conseil general ast accorde sa demande soubz la desclara-  
» tion qu'il a faite que la notte du sel qu'il pretend ne preiudi-  
» ciera en rien à ce qu'a este arreste du jourd'hui dans l'assemblee,  
» ny que pour cellaz le Gentil puisse pretendre aucune retenue.  
» Sur la requeste des syndiez du mandement de Quart, ten-  
» dante à ce qu'il pleut au Conseil à leur priere et consideration  
» faire des comis le seigneur Hieronimo de Valpergaz, capitaine  
» de la compagnie dudit Quart, attendu qu'il y ait vne place va-  
» cante dans le Conseil, le Conseil ast admis ledit seigneur pour  
» commis, et le seigneur Jaques d'Albard supernumeraire suratten-  
» dant la premiere place vacante, à telle resolution que des à pre-  
» sent l'on n'excedera le nombre ny fera aucune suruiance de  
» place de comis.

» LE MESME JOUR DE RELEUEE DANS LA MAISON DU PAIS PAR  
» DEUANT LEDIT SEGNEUR GOUVERNEUR, ASSISTANTZ LES SEGNEURS  
» NOBLES ET MAISTRES BARONS DE CHASTILLION ET DE FENIS, DE  
» NUS, D'INTROD, D'AUISE, DE BOSSSES, DE BRESSOGNIE, CHASTELLAIN  
» DIALLEY, LIEUTENANT DERRIARD, ADUOCAT CARREL, CHASTELLAINS  
» BESSENUAL, PASCAL, CAPITAINE DU NOIER, RIUOZ ET VALPERGAZ

» Dans l'assemblee les seigneurs de Valpergaz et d'Albard ont  
» preste le serement de commis entre les mains de monsieur le  
» gouverneur.

» Ont este decrettees quelques requestes, mesme les suyantes:  
» a la comune de Verres, ratification du rabais des trois fo-  
» cages faitz en l'annee 1636.

» Ont este donnees des memoires à monsieur le gouverneur  
» pour le Pais contenant deux chefz:

» le premier de supplier M. R. de ratifier le traite fait dans  
» le Conseil general;

» le second la supplier que les ministres quelle enuoiere dans  
» le Pais, appres auoir fait leurs propositions dans le Conseil,  
» ayent à en sortir pendant que l'on opinera, ainsy qu'a este ob-  
» serue par le passe.

» A este decrette que les commissaires du Conseil qui ont serui  
» pour le fait du sel seroient paies a rate du temps qu'ils auront  
» serui, et que chescung produiroit les parcelles des jours et vo-  
» iages qu'ils ont fait.

» A este escrit à M. R. en telle conformite:

« M. R.

» Nous ne pouuions moins esperer, grande Princesse, des effectz  
» de vostre liberalite et de vostre sage conduite que de nous voir  
» descharges de l'obligation du sel, laquelle ast tellement affoibli son  
» pauvre peuple qu'il l'ast rendu presque impuissant de vous donner  
» les assistances que des tresdeuotz subietz doibuent rendre à V. A.  
» R. et de n'auoir peu totalement satisfaire aux propositions et  
» persuasions que monsieur le marquis de Bros nostre gouverneur  
» et le seigneur senateur Caudaz nous ont fait pour vostre seruice.  
» Nous supplions neantmoins en toute humilite V. A. R. d'agreer  
» l'offrande que nous luy faisons de 100000/m liures, et de vouloir  
» escouter et accorder à son peuple les graces que lesdits seigneurs  
» vous demanderont pour ceste pauvre mayz fidelle Prouince, qui  
» ne cede à pas vne de celles qui recognoissent lauguste Maison  
» de Sauoye de volonte à concourir aux necessites publiques de  
» l'Estat, et paroistre à jamais

» De V. A. R.

» Treshumbles etc.»

Decre

a di soggiorno e malattia in Aosta del Nobile Giambattista Lesna, Segretario ducale, e si eleggano quattro Deputati per la prestazione del giuramento di fedeltà in Torino al Principe ereditario. La Congregazione assente al versamento in quattro anni dei centomila scudi, fissa brevissimo termine alla scadenza delle lire ottomila, nega il pagamento pel Lesnaz, e nomina i Deputati pel giuramento. Appresso delibera che le somme versate da alcune Parrocchie a mano di particolari pel voto alla Madonna di Loreto si passino al Tesoriere, e le adunanze del Consiglio de' Commessi si tengano per l'avvenire nel Palazzo del Paese; passa all'ordine del giorno sulla istanza del Conservatore del Patrimonio ducale che s'imponga una multa ai membri non comparsi nella Congregazione; consente nella proposta di affidare il governo del Collegio di san Benigno e l'amministrazione de' suoi redditi ai Padri Gesuiti; decreta finalmente una taglia pel rimborso alle Tappe di varie somme dovute a titolo di requisizioni militari.

(1) CONSEIL GENERAL DES ESTATZ DU DUCHE D'AOSTE, TENU LE 26 OCTOBRE 1638 PAR DEUANT MONSIEUR LE MARQUIS DE BROTZ, COMTE DE PARELLEZ, GOUVERNEUR EN CE PAIS POUR S. A. R., DANS LA SALLE DU COUENT S.<sup>r</sup> FRANCOIS; AUQUEL ONT ESTE APPELLES TOUS LES SEGNEURS VASSAUX DU PAIS ET LES SUBIETZ QUI DEPENDENT IMMEDIATEMENT DE LA CORONE DE SAUOYE ET CEUX QUI RELEUENT DESDITS SEGNEURS BANNERETZ, VERTU DU COMANDEMENT FAIT PAR M. R. PAR SES LETTRES DU 2<sup>e</sup> DE CE MOYS, SIGNEES « CHRESTIENNE », CONTRESIGNEES « DE S.<sup>r</sup> THOMAS ».

Monseigneur le reuerendissime euesque d'Aoste, seigneur et comte de la vallee de Cognie. Deffaut.

Monsieur le comte de Challand, baron d'Amauille. Noble Pierre Anthoine Dialley son chastellain. Proteste par messieurs les barons de Challand.

Messieurs les barons de Challand, seigneurs de Chastillion, Fenix, Vssel et s.<sup>t</sup> Marcel. Ont comparu lesdits seigneurs barons de Challand.

Messieurs les barons de Vallese. Deffaut.

d Messieurs de s.<sup>t</sup> Martin. Deffaut.

Messieurs de Nus et de Ryn. A comparu le seigneur Rafael.

Monsieur le baron de Quart. A comparu le seigneur Bessenuel.

Le seigneur de Cly. A comparu le seigneur Vullet.

Le seigneur baron de Gignod. A comparu le seigneur Riuz, avec proteste.

Le seigneur baron de Chastelargent. A comparu le seigneur chastellain Jean Jaques Arnod pour ledit seigneur baron de Chastelargent.

Le seigneur de la Tour. A comparu le seigneur

(1) *Registre du Pays, années 1635 à 1638, foll. 458-462.*

chastellain Bezenual pour ledit seigneur, charge a ayant expressement de cella.

Les seigneurs d'Introd. A comparu le seigneur Jean Gaspard d'Introd, avec ses protestes.

Les seigneurs d'Auise. A comparu le seigneur d'Auise avec ses protestes; et le seigneur Matthieu Lostan, conseigneur d'Auise, ast proteste contre le seigneur de Bressognie quy ast opine deuant luy.

Le seigneur de Sarrez. A comparu le chastellain Arnodi.

Les seigneurs de Bressognie. A comparu le seigneur Gal.

Le seigneur de Bosses. A comparu egrege Jean Charuoz pour le seigneur de Bosses.

Les seigneurs preuost et chanoines Nostre Dame d'Aoste, conseigneurs de Derby. A comparu le seigneur chanoine Perraz (?) avec ses protestes.

Messieurs du chapitre s.<sup>t</sup> Ours, conseigneurs de Derby. A comparu reuerend seigneur Estienne Jaquinoz chanoine de s.<sup>t</sup> Ours, avec ses protestes.

Le seigneur de Courtinaieur. Deffaut.

Le seigneur de s.<sup>t</sup> Vincent. A comparu le seigneur Bessenuel.

Le seigneur de Champorcher. A comparu maitre Boyset.

Le seigneur d'Imaresaz. A comparu Marcantonio Decre, seigneur dudit lieu.

Les gentilhommes, cytoiens et bourgeois, de la ville et du bourg. Le seigneur Vulliet syndic de la ville, Mathieu de Lostan, chastellain Dialley, Carrel, Derriard, Bessenuel, Pascal, capitaine du Noier, chastellain Riuz.

Les hommes et habitantz de la chastellanie de Valdigne. A comparu Grat Chabod scindic de La Sale, aussy maitre Jenin; Domeyne Noir, notaire, scindic de Pre s.<sup>t</sup> Didier, aussy au nom des deux autres scindicz; aussy discret Je. Francois Perron scindic de Morjaix, aussy au nom des deux autres scindicz.

Les hommes du mandement de Mont Jouet. A comparu discret Jean Chadel scindic de Mont Jouet et discret Jaques Peaquin, consellier, et faisant au nom des autres scindicz dudit Mont Jouet.

Les hommes du mandement de Bard. A comparu discret Jo. Pierre Bondon scindic et faisant au nom de l'autre scindic de Donas; aussy Panthaleon Aymery scindic d'Onaz.

Les subietz de monseigneur le reuerendissime. A comparu Pierre Bourgeois scindic de Cognie, aussy au nom des deux autres scindicz.

Les subietz de monsieur le comte de Challand et baron d'Amauille. A comparu Mathieu Bertholin et Pierre Bagniot, conseillers et faisant au nom des quatre scindicz de Challand; aussy Victor Ceresaz scindic de Verres, faisant aussy au nom du scindic d'Yssognie; Jean de Pe . . . iques scindic de Cheurot au nom de l'autre scindic dudit Cheurot, mandement d'Amauille.

Les subietz des baronies de Fenix et Chastillon, seigneuries d'Vssel et s.<sup>t</sup> Marcel. A comparu

Andre Vertuis scindic de la Riuiere de Foenix; aussy discret Panthaleon Gart scindic et faisant au nom des aultres scindicz de la baronnie de Chastillon; Jean Sappin et Aymonet Briurier syndicz de Fenis; Antoine d'Yblet syndic de s.<sup>t</sup> Marcel; Pierre Gorret syndic de Grassan.

Les subietz des seigneurs barons de Vallese. A comparu George Cheynuil scindic de Perloz, aussy au nom de Jaques Blanc scindic de Fontanamore. Aussy a comparu Anthoine Pernat scindic d'Arna.

Les subietz du seigneur de s.<sup>t</sup> Martin. Deffaut.

Les subietz des seigneurs de Nus et de Rins. A comparu Anthoine Grangy et Francois Chamoy, scindicz de Nux.

Les subietz du seigneur baron de Quart. A comparu Anthoine Vaudan scindic de s.<sup>t</sup> Cristophle, faisant au nom des aultres scindicz dudit lieu, et Anthoine Rosset scindic de Porrossan; Panthaleon Claspey scindic d'Ollomon, faisant au nom des aultres scindicz de Valpelline; aussy Pierre Dandre au nom de Jean Dandre scindic de la Montagnie de Quart; Anthoine Dardin scindic de Roysan.

Les subietz du seigneur de Cly. A comparu Pierre Gorret scindic de Valtornenchy, aussy Michel Aymonod scindic d'Anthey, Martin Nauilliod scindic de s.<sup>t</sup> Denix, Panthaleon Petey scindic de Veraye, Laurent Barrattier scindic de Torgnion, aussy Panthaleon Mus scindic dudit Torgnion.

Les subietz du seigneur baron de Gignod, seigneur de Doues. A comparu Jaquemoz Roueryaz scindic de Cignaye; aussy Nicolas Gamarron scindic d'Estroubles, aussy au nom de Mathieu Blanc scindic dudit lieu; aussy Jean Borgnion scindic d'Arpuillie, aussy au nom du scindic d'Exinex; Jeananthoine Robin et Nicolas Prabaz scindicz de Douy; Francois Cheraz scindic et faisant au nom des autres scindicz de Gignod; Nicolas Bruson scindic d'Allein.

Les subietz du seigneur baron de Chastelargent, seigneur de s.<sup>t</sup> Pierre. A comparu Pierre Lambert scindic de s.<sup>t</sup> Pierre, Claude Perruchot scindic d'Aruiet.

Les subietz du seigneur de la Tour. Deffaut.

Les subietz des seigneurs d'Introd. A comparu Guillaume Brunet scindic des Combes d'Introd; aussy Bernardin Vuillien scindic des deux villes d'Introd et des subietz de la baronie de Chastelargent; aussy Leonard Cognien scindic et faisant au nom des autres deux scindicz du mandement d'Introd, subietz du seigneur d'Introd; aussy Jean Demoz scindic de Remaz, aussy au nom des deux autres scindicz.

Les subietz des seigneurs d'Auise. A comparu Michel Praz scindic de Lyurogne, aussy au nom des deux autres scindicz dudit Lyurogne.

Les subietz du seigneur de Sarrez. A comparu Thibaud Pallex et Jean Mauris Monod, scindicz de Sarre, et Pierre Carquilly scindic de Chezallet.

Les subietz des seigneurs de Bressognie. A comparu Estienne de Jaques Piccot scindic de Brey-

(Anno 1638)

(Anno 1638)

sogue, aussy Mathieu de Veaux scindic dudit lieu, a  
Loys Bianquin et George Gonté scindicz de Char-  
uenczod, Jean Vignettaz et George La Crestaz  
scindicz de Pollein.

Les subietz du seigneur de Bosses. Deffaut.

Les subietz du chapitre Nostre Dame. Maistre  
Perret (?) chanoine.

Les subietz du chappitre s.<sup>t</sup> Ours. Maistre Ja-  
quinoz (?) chanoine.

Les subietz du seigneur de Courtmaieur. Deffaut.

Les subietz du seigneur de s.<sup>t</sup> Vincent. A com-  
paru maistre Jean Michot, notaire, scindic du bourg  
de s.<sup>t</sup> Vincent, aussy au nom de Jean Treues scin-  
dic de la Montagnie dudit lieu.

Les subietz du seigneur de Champorcher. A com-  
paru Jean de Bernard Sauin scindic de Champor-  
chié, ressort du seigneur de st. Martin, aussy au  
nom de laultre scindic dudit lieu, aussy au nom  
de Simon Bosc scindic dudit Champorchie, ressort  
du seigneur Bruyset.

Les subietz du seigneur d'Emaresaz. Le seigneur  
du lieu ast comparu pour eux.

Appres que tous les seigneurs vassaux et les  
syndicz des comunautés de ce Pais ont este ap-  
pelles par rang et par ordre, monsieur le gouver-  
neur ast represente le subiet pour lequel M. R.  
lauoit enuoie en ce Pais pour lassemblée dung  
Conseil general, et quelle regrettoit que dans sa  
regence les malheurs de la guere et les mauuaises  
conionctures du temps luy auoient leue les moiens  
de faire paroistre aux peuples de ce Duché la-  
fection quelle auoit à leur repos et à leur bien; c  
ayant ces moys passes par le malheur de la guerre  
perdu la ville de Vercel et par consequent le re-  
uenue anuel de 100/m escus d'or, outre celle quelle  
auoit fait lannee passee de lappui de monseigneur  
Victor Amed, et tout fraichement celle de monse-  
igneur Francois Jacinte, noz souuerains Princes et  
seigneurs; tellement que pour satisfaire aux faitz  
de guere et paiementz de la soldadesque, a lentre-  
tenement de laquelle elle estoit obligee pour la  
conseruation des Estatz de la Corone de noz mai-  
stres, il estoit plus que necessaire que le Pais se  
disposat à reduire les paiementz des 100/m escus,  
promis paiables dans cinq ans dans le dernier  
Conseil general, en quatre. Ce que les seigneurs d  
vassaux et gentilhommes assistantz au Conseil ont  
tous dung comung consentement accorde, ne res-  
tant qu'au peuple à donner ses sentimentz. Et  
pour les donner avec plus de liberte, auroient prie  
messieurs les baron de Fenix, lieutenant et caual-  
lier Deriard et l'aduocat Carrel, pour les ouir  
dans le cloistre s.<sup>t</sup> Francois, dans lequel se sero-  
ient transportes; et rentres dans la salle des Es-  
tatz, auroient dit et rapporte que le peuple conde-  
scent à la deliberation de la noblesse et se porte  
volontier à consentir à la demande de monsieur le  
gouverneur. Sur quoy a este dresse le decret cy  
appres insert, leu et prononce dans lassemblée et  
accepte par ycelle.

« Le conseil general du Duché d'Aoste, assem-  
ble par ordre de M. R., mere et tutrice de monse-  
igneur Charles Emanuel, par la grace de Dieu, se-  
cond du nom, nostre Prince et souuerain seigneur,  
regente de ses Estatz, vertu des lettres du 4<sup>e</sup> de ce  
moys dattees à Turin et soubscrites de sa royalle  
main; ouies de plus les propositions de monsieur  
le marquis de Broz comte de Parelle baron de  
Vidré et gouverneur de ce Duché, desquelles il  
resulte le besoin que M. R. ast que le Pais face  
force de sa foiblesse et pour la seruir reduise en  
quatre termes les paiementz des 100/m liures, à  
elle promises dans la derniere assemblée generale  
en cinq, affin d'auoir de quoy entretenir ses ar-  
mees, à quoy elle est forcee pour lassurance de  
la Corone de noz Princes et conseruation de ses  
peuples; desireux et glorieux de la seruir es de-  
mandes que ledit seigneur gouverneur ast faittes,  
et de la contenter en tout ce qu'y peut despendre  
de son pouuoir; ast du comung consentement de  
lassemblée reduit les paiementz de telle somme  
en quatre termes au lieu des cinq arrestes dans  
la derniere assemblée generale, paiables en quat-  
tre festes de Noel prochains, comencant le pre-  
mier à Noel prochain, et sequentiuelement les autres,  
dans la presente ville, en toutes especes de mo-  
noie au cours courant des paiementz. Moyenant  
quoy ledit seigneur gouverneur au nom qu'il est  
depute à promis que M. R. ny ses ministres n'im-  
poseront aucung charge sur le Duché pendant  
cinq ans, ny demanderont aucune leuee de gentz  
de guerre, soubz quel preteste que ce soyt, et de  
faire ratifier ses promesses par M. R. dans le moys,  
sy comme les priuileges du Pais, conforme aux  
caiers que luy seront presentes. Aoste, en Conseil  
general, ce 26<sup>e</sup> octobre 1638 ».

Le second point des propositions faittes en  
Conseil a este celluy du paiement des 8/milles li-  
ures promises pour lesempion de la marche des  
milices. Sur lequel a este arreste quelles se paie-  
ront dicy à la prochaine feste s.<sup>t</sup> Andre sans re-  
mise, le tout conforme au compartiment que le  
Conseil des seigneurs comis à fait et publie aux  
coins par cy deuant, et à peine de tous dampz.

Le 3.<sup>e</sup>, de paier la despense que le seigneur Les-  
naz secretaire de S. A. R. a faite dans la presente  
citté des enuiron six semaines quil y est malade,  
conforme aux lettres que M. R. a escrites et au-  
dit seigneur gouverneur et au Carrel, leues dans  
lassemblée. Laquelle proposition a este ranuoiee  
par la plus part de la noblesse aux veux du peu-  
ple, a qu'y appartiendroit de la paier en tout cas;  
lequel ast respondu quil desire que M. R. soyt  
bien informee du proceder dudit seigneur Lesnaz,  
et lestant il ne peut s'imaginer quelle le veuille  
obliger au paiement de telle despense, attendu  
qu'il n'ast en rien concoru ny en sa maladie ny  
au seiour quil a fait dans la presente cité.

Le 4.<sup>e</sup>, de deputer quatre personnes aux fins  
daller prester le serement de fidelite dans Turin

(Anno 1642)

pour . . . de ce moys à nostre Prince monseigneur a Charles Emanuel, second de ce nom. Ce qu'a este arresté, sy comme de prester autre fidelite par tous les comis et officiers de la justice ducalle en ce Pais es mains de monsieur le gouverneur.

De plus a este conclud et arreste de reduire es mains du tresorier du Pais les sommes que diverses parroisses du Pais ont paie à des particuliers pour le veu de Lorette, et ce promptement affin de satisfaire audit veu.

De plus encores, pour satisfaire aux commandementz de M. R., à este decrette que dores en laz et pour laduenir le Conseil des seigneurs commis se tiendra dans la maison du Pais.

Et de plus que les compagnies quy ont serui à la derniere marchade seront exemptes de servir b au fait de guerre, sy le cas aduenoit, que Dieu ne veuille, jusques à ce que les autres aient fait leur service reel et personel.

Monsieur le lieutenant et cauallier Derriard, conseruateur du patrimoine de S. A. R. en ce Duché, ast demande deffaut contre les non comparantz et appellez pour le Conseil general, et conclud qu'ils soient condamnés en vne amende.

A este aussy represente dans lassemblee que les reuenus du college s.<sup>t</sup> Bening, les domicilles et proprietes sen vont depensant (?), et quil seroit à propos d'en laisser loeconomie aux peres Jesuistes, Le Conseil ast ordonne que sy M. R. agreoit que les reuerends peres Jesuistes . . . vng college soit . . . pour l'institution de la jeunesse dans la c presente ville, que le Pais seroit content quilz jouissent des fruitz dudit . . . sils vulloint desclairer de sen vuloir charger, et soubz les conditions quy se feroient entre eux et le Pais.

Finalemant, ayant este remonstre que les estappes du Pais sont creditrices de grosses sommes pour les foulles de lan 1630 et autres des annees suyantes, a este ordonne de jetter vne tallie à la foire de may pour les satisfaire.

Decree

A. 1642 - 7 Maggio

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Proteste di precedenza del Signore di Pont s.<sup>t</sup> Martin contro i Vallesa, e del Barone di Châtelargent contro i Baroni di Quart, Cly e Gignod. Il conte Luigi san Martino d'Agliè, Gran Cancelliere e Governatore del Ducato, notifica aver il Principe Tommaso ordinato che il conte Gerolamo di Valperga pigli seggio nelle adunanze Mon. Hist. patr. XV.*

(Anno 1642)

generalì e in quelle del Consiglio de' Commessi, e che per l'auvenire ogni vassallo della Corona sedente fra i Commessi, ancorchè privo di giurisdizione nel Paese, abbia voto nelle Congregazioni dopo i Banderesi. Propone che si eleggano altri Commessi in luogo dei defunti; ed il Procuratore fiscale fa istanza a questo riguardo che i Commessi non ancora giurati prestino giuramento. Presenta un nuovo Organico delle Guardie di vedetta ed uno Stato dei soldi e delle razioni da corrispondersi alle guarnigioni. Prega che si faccia al Duca, pel pagamento delle milizie, un donativo di lire centomila. Chiede infine, a nome di lui, che nella Corte delle Cognizioni s'introducano due dottori in legge; sia riformata la tariffa degli emolumenti dei giudicanti; si getti una taglia per tutte le occorrenze interne; a lui ed al marchese di Caselle siano passati i conti resi ultimamente dal Tesoriere. L'Assemblea approva la disposizione data riguardo al conte di Valperga ed ai futuri membri del Consiglio dei Commessi non aventi feudo, protestando però in contrario gli attuali Commessi Banderesi e i Sindaci d'Aosta; elegge a maggioranza di voti cinque nuovi Commessi, i quali prestano giuramento, opponendo però i Signori di Challant e di Nus di essere tenuti, come Commessi di nascita, al giuramento voluto dal Procuratore fiscale; delibera che i posti di vedetta siano occupati da milizie paesane; accorda un donativo di lire trentamila, con che il Duca non chiegga altro danaro per un anno e confermi i privilegi del Paese; consente all'intervento nella Corte delle Cognizioni di due giusperiti ed alla formazione di una nuova tariffa degli emolumenti; decreta una taglia di venti scudi per fuoco; manda al Tesoriere di esibire i suoi conti al Governatore ed al marchese di Caselle, assistiti da Commessi. Passando ad altre proposte, rinvia al Consiglio dei Commessi la quistione della riduzione dei fuochi in alcune località devastate dalle acque, nomina altri Revisori dei conti, concede testimoniali della querela data dagli uomini di Valdigne per non essere stati chiamati alla Congregazione, decreta la compilazione di una tariffa per gli atti che si rilasciano in Consiglio e per gli emolumenti della Corte delle Cognizioni. Tenore della Rappresentanza fatta dal Procuratore fiscale sul giuramento dei Commessi e dell'analogha petizione di alcuni Banderesi.

(1) CONSEIL GENERAL DES ESTATZ DU DUCHE D'AOSTE, TENU LE 7<sup>e</sup> MAY 1642 PAR DEUANT MONSIEUR LE CONTE LOUYS D'AGLIE S.<sup>t</sup> MARTIN, TENANT LA CHARGE DE GRAND CHANCELLIER AUPRES DE MONSEigneur LE PRINCE THOMAS, DANS LA SALLE DU COUVENT SAINT FRANCOIS; AUQUEL ONT ESTE APPELLES TOUS LES SE-

(1) *Registre du Pays, années 1638 à 1643, foll. 317<sup>v</sup> - 325.*

(Anno 1642)

GNEURS VASSAUX DU PAIS ET LES SUBIETZ QUI DEPEN-  
DENT IMMEDIATEMENT DE LA CORONE DE SAUOYE ET  
CEUX QUI RELEVENT DES SEGNEURS BANDERETZ, VERTU  
DE COMANDEMENT FAIT PAR MONSEigneur LE PRINCE  
THOMAS PAR SES LETTRES DU 28<sup>e</sup> AURIL DERNIER, SI-  
GNEES « THOMAS », CONTRESIGNEES « BARROZZI ».

Monseigneur le reuerendissime euesque d'Aoste,  
seigneur et comte de la vallee de Cogne. Ast com-  
paru monseigneur le r.<sup>me</sup> euesque.

Monsieur le comte de Challant, baron d'Ama-  
uille. Ast comparu le seigneur aduocat Carrel.

Monsieur le baron de Fenix. Ast comparu ledit  
seigneur baron.

Monsieur le baron de Chastillon, seigneur d'Vs-  
sel et s.<sup>t</sup> Marcel. A comparu le seigneur aduocat  
Carrel.

Messieurs les barons de Vallese. Ast comparu le  
seigneur Marc Antoine des barons dudit lieu.

Monsieur de s.<sup>t</sup> Martin. Ast comparu maistre Bo-  
net, protestant contre les seigneurs de Vallese pour  
la preseance.

Messieurs de Nus et de Ryn. Le seigneur aduoc-  
at Carrel.

Monsieur le baron de Quart. Ast comparu le  
seigneur chastellain Pascal, chastellain dudit lieu et  
baronie de Quart.

Monsieur le baron de Cly. Ast comparu mon-  
sieur le marquis de Caselles, baron dudit lieu.

Monsieur le baron de Gignod. Le seigneur chas-  
tellain Riuz.

Monsieur le baron de Chastelargent. Ast com-  
paru ledit seigneur marquis, baron dudit lieu, avec  
proteste contre les barons seantz apres luy.

Monsieur le baron de Montjouet. Ast comparu  
le seigneur cappitaine Dialley, chastellain de Mont-  
jouet.

Les seigneurs de la Tour en Sariod. Ast com-  
paru le seigneur Pierre Gaspard, conseigneur dudit  
lieu, pour luy et messieurs ses freres.

Les seigneurs d'Introd. Deffaut.

Les seigneurs d'Auise. Deffaut.

Le seigneur de Sarrez. Ast comparu ledit se-  
igneur marquis de Caselles, seigneur dudit lieu.

Les seigneurs de Bressognie. Ast comparu le se-  
igneur Jean Antoine Gal, conseigneur dudit lieu.

Le seigneur de Bosses. Ast comparu egrege Char-  
uoz pour ledit seigneur.

Les seigneurs preuost et chanoines Nostre Dame  
d'Aoste, conseigneurs de Derby. Monsieur Peclet.

Les seigneurs du chappitre s.<sup>t</sup> Ours, conseigneurs  
de Derby. Monsieur le vicaire.

Le seigneur de Courtmaieur. Monsieur de Val-  
pergaz.

Le seigneur de s.<sup>t</sup> Vincent. Le seigneur chaste-  
llain Pascal.

Le seigneur de Champorcher. Monsieur Bryset.

Le seigneur d'Emaresaz. Ast comparu le seigneur.

Les syndicz, gentilhomes, cytoiens et bourgeois  
de la ville et du bourg. Ont comparu les seigneurs

a syndicz de la ville et du bourg, aduocat Carrel,  
lieutenant Derriard, chastellains Pascal et Riuz,  
des seigneurs commis, et autres gentilhomes et  
pratticiens de la ville et du bourg.

Les hommes du mandement de Bard. Le con-  
sellier Paris (?).

Les subietz de monseigneur le reuerendissime.  
Ast comparu le seigneur chastellain Graffin et les  
syndicz de la vallee de Cogne.

Les subietz de monsieur le comte de Challand  
et baronie d'Amauille. Ast comparu Nicolas Vallin  
syndic d'Issogne, Estienne Guicharda syndic de  
Jouensan, Martin Chappo syndic de s.<sup>t</sup> Martin, Vic-  
tor d'Encloz syndic de Challant, Mauris Vicaire  
syndic de Brusson, Martin d'Obert syndic d'Ayas,  
Pierre Chabergiz (?) syndic de Gressan.

Les subietz de la baronie de Fenix. Ont com-  
paru Michel Fontillion et Jean Botz, syndicz.

Les subietz de la baronie de Chastillon, Vssel  
et s.<sup>t</sup> Marcel. Ont comparu discret Jean Jaques  
Quey.

Les subietz de la baronie de Vallese. Maistre  
Pierre Balme ast comparu pour la parroisse de  
Fontanamoraz, Filippe Rolet syndic d'Arnad.

Les subietz du seigneur de s.<sup>t</sup> Martin. Ast com-  
paru maistre Bonet.

Les subietz des seigneurs de Nus et Ryn. Ast  
comparu noble de Pleoz.

Les subietz du seigneur baron de Quart. Ont  
comparu Barthomy Bertod syndic de Quart, Ja-  
ques Couassod syndic de s.<sup>t</sup> Christofle, Jean Berti-  
net (?) syndic de Valpelline, Antoine Badias (?) syn-  
dic de Pourrossan, Jaques Vulliermoz syndic du  
Pont de Pierre.

Les subietz du seigneur baron de Cly. Ont com-  
paru Antoine de Jais syndic d'Antey, Andre Cha-  
strian pour Tournion, noble Jean Francois Passerii  
pour Valtornenchj, noble Du Pleoz pour Veraie et  
s.<sup>t</sup> Denys.

Les subietz de la baronie de Gignod et Doues.  
Ast comparu le seigneur chastellain Riuz.

Les subietz de la baronie de Chastelargent et  
s.<sup>t</sup> Pierre. A comparu Francois Perruchod syndic  
d'Aruier, Antoine Challiod syndic de s.<sup>t</sup> Pierre,  
Francois d'Ains (?) syndic de Valsauarenchj, Antoine  
d Cognin syndic de la Tour.

Les subietz de la baronie de Montjouet. Pour la  
parroisse s.<sup>t</sup> Germain ast comparu discret George  
Peaquin.

Les subietz des seigneurs de la Tour. Ont com-  
paru Antoine Cognin syndic de la Tour, Ambrois  
des Domeynes syndic de s.<sup>t</sup> Nicolas.

Les subietz des seigneurs d'Introd. Ast comparu  
Antoine Perrin syndic de Reme.

Les subietz des seigneurs d'Auise. Louys Clap  
syndic de Valgrisenchj, Leonard Robin syndic de  
Liurogne.

Les subietz du seigneur de Sarrez.

Les subietz des seigneurs de Bressogne. Ont com-  
paru Jean Borbey syndic de Charuensod.



Les subietz du seigneur de Bosses.

Les subietz du chappitre Nostre Dame. Ast comparu le seigneur chanoine Peccelet.

Les subietz du chappitre s.<sup>t</sup> Ours. Ast comparu le seigneur vicaire s.<sup>t</sup> Ours.

Les subietz du seigneur de Courtmaieur. Ast comparu le seigneur de Valpergaz.

Les subietz du seigneur de s.<sup>t</sup> Vincent. Ast comparu egrege Jean Michod notaire.

Les subietz du seigneur de Champorcher. Antoine Maiollet syndic d'Onaz, Pierre Baudin conseiller, et Panthaleon Felminet aussy conseiller de Champorcher.

Les subietz du seigneur d'Emaresaz. Ast comparu George Cristier (?) syndic.

« Les Princes Maurice cardinal et Francois Thomas de Sauoie, tuteurs de S. A. R.

« Treschers et bien aimez. Nous enuoions le comte Louys d'Aglié s.<sup>t</sup> Martin pour presider et tenir la place vacante de gouverneur du Duché d'Aoste dans l'assemblee generale qu'auons conuocquée pour le 6<sup>e</sup> de may. Et par ce qu'auons plusieurs choses à vous représenter à ceste occasion et que serions longs à desduire dans la presente, nous les luy auons donnees en vne instruction à part que luy auons signee affin que donniez la mesme foy comme à tout ce qu'il vous dira de nostre part, laiant esleuz sur tous les autres à cest effait tant pour la naissance et capacite comme pour la dignite de la charge qu'il exerce de Grand Chancelier, affin qu'il ny aie aucun quy ne le reconnoisse et estime en la quallite que sus; appreuuant des à ceste heure tous les actes et choses quelconques quy se feront deuant luy pour bien faites et valides, comme sy se fust deuant la personne de S. A. R., laquelle il vast représenter en ceste occasion. Et prions Dieu qu'il vous ait en sa sainte garde. D'Juré ce 28<sup>e</sup> auriel 1642 ». Signe « Thomas », contresigne « Barrozzi ».

Appres la lecture faite de la susditte lettre en Conseil et que les seigneurs vassaux et syndicz des mandementz de ce Pais ont este appellez, ledit seigneur gouverneur ast represente à l'assemblee generale que l'intention et volonte de monseigneur le Prince Thomas estoit que le seigneur Hieronime des comtes de Valpergaz tenit rang de banderet et opinat dans les Conseilz generaux et particuliers des commis *ratione receptionis*, attendu la quallite de la famille de laquelle il est sorti; et qu'à laduenir non seulement luy mais tous autres vassaux des Estatz de la Couronne de Sauoye qui pourront estre receuz dans le Conseil des commis de ce Duché, sy bien ils ne possederont aucune jurisdiction dans ce Pais, ils opineront neantmoins immediatement apres les banneretz du Pais. Laquelle proposition ayant este mise en deliberation, et les voix corues, la plus grande partie d'ycelles ast approuuee ladite proposition pour equitable, sy bien les seigneurs syndicz de la ville et du bourg

Mon. Hist. patr. XV.

a et les autres nobles commis n'ont völlu consentir, ains sy sont opposes formellement, comme par acte qu'ils donneront par escrit pour estre insere dans les Registres du Conseil et pour y auoir recours.

De plus ledit seigneur comte en la quallite qu'il represente dans l'assemblee ast propose que S. A. ordonne que lon eslise des commis cappables en la place de ceux quy sont decedes. Et apres que messieurs ont heuz determine du nombre qu'il conuient eslire, quest de cinq, ont procede a telle nomination par billietz secretz, estant la pluralite des voix tombees sur le seigneur Jean Gaspard Sarrion conseigneur de la Tour, aduocat Decre, noble Jean Jaques de Pleoz, Jean Francois Passerin, et cytoiens et bourgeois, et de maistre Jean Jaques Arnod chastellain de Chastelargent; en aiant este exclus le seigneur cappitaine Vulliet et noble Jean Vincent La Chiriety pour auoir heuz moins de voix que les autres sus esleux. Lesquels commis ont preste le serement en tel cas requis entre les mains dudit seigneur gouverneur, en presence de toute l'assemblee generale, de bien et fidellement vacquer en ladite charge de commis en opinant et consellant pour le seruice de la Couronne de nos Princes et pour le bien et prouffit du Pais, et de ne propaller les sentimentz et deliberations des Conseils, à peine de priuation de leur office, avec obligation de se treuuer et d'assister dans tous les Conseils lors qu'ils y seront appellez.

Cellaz fait, le procureur fiscal de S. A. R. en ce Duché ast presente vng acte qu'a este leu, par lequel il demande et conclud pour le deubs de la charge que tous commis aient a prester le serement, sy desiaz ils ne l'ont fait, en tel cas requis. Sur lequel acte le seigneur baron de Fenix, celluy de Vallese, et le seigneur aduocat Carrel au nom des seigneurs comte de Challant, baron de Chatillion, et seigneurs de Nus, se sont opposes, disans estre commis de naissance et de n'estre soubmis à l'election à la forme des autres seigneurs du Pais; de laquelle opposition ils donneront escrit lequel sera insere dans les caiers du Conseil.

Et pour estre l'heure tarde et apres midy, messieurs se seroient separez de l'assemblee pour aller prendre leur disner, assignant l'heure de se reassembler à deux apres mydy.

A laquelle se seroient de nouveau messieurs reassembles; et ledit seigneur gouverneur ayant remonstre que le soin particulier que monseigneur le Prince auoit à la conseruation de ce Pais, sachant les abus qui se comettent et la grosse despense des gardes quy se font aux aduenues, auroit fait vng reglement pour ycelles, lequel est de telle teneur et sentendra tant seulement pour ceux quy serviront actuellement.

NUMERO DE SOLDATI DA TENERSI NELLA GUARDIA DE POSTI DELLA VALLE D'AOSTA

Nelli mesi di nouembre, decembre, genaro, febraro, marzo, aprile et maggio,

al piccol san Bernardo . . . . .	n° 20 —
Courtmaieur . . . . .	n° 6 —
Valgrisenchy . . . . .	n° 6 —
et per i mesi di giugno, lullio, agosto, settembre et ottobre come sopra; et di piu . . . . .	n° 36 —
In tutto n° 68 . . . . .	—
a l'ordinario a Montiouetto . . . . .	n° 6 —
a Verres . . . . .	n° 12 —
Bard, bas fort Terra, et Torre d'Auis . . . . .	n° 50 —

De plus ledit segneur gouuerneur auroit remis la notte de ce qu'il conuiendra donner à la soldadesque pour leur journallier, laquelle ne peut releuer à plus de 12/m liures lannée; se reseruant S. A. serenissime, sy ainsy le bien du Pais le requerroit, dy enuoier des troupes estrangeres, auxquelles il sera oblige de donner 2000 escus, outre lesdits douze mille, pour leur entretenement, auxquels seront faitz les paiementz suiuantz dans la tresorerie du Pais:

la paga del Collonello di militia	
per giorni 30 rileua . . . . .	liure 75 —
più una ratione di pane,	
che valle soldi 1. 6 . . . . .	liure 2. 5.
al Capitano come sopra per	
giorni 30 . . . . .	liure 45. —
vna ratione di pane . . . . .	liure 2. 5.
al Luogotenente per giorni 30	liure 22. 10.
vna ratione di pane . . . . .	liure 2. 5.
al Alfero per giorni 30 . . . . .	liure 15. —
vna ratione di pane . . . . .	liure 2. 5.
al Sergente per giorni 30 . . . . .	liure 8. —
vna ratione di pane . . . . .	liure 2. 5.
al Sergente maggiore per g. <sup>ni</sup> 30	liure 60. —
vna ratione di pane . . . . .	liure 2. 5.
al suo Aiutante per giorni 30	liure 22. 10.
vna ratione di pane . . . . .	liure 2. 5.
al Soldato per giorni 30 . . . . .	liure 6. —
vna ratione di pane . . . . .	liure 2. 5.

Surquoy messieurs de l'assemblee ont determine que les compagnies des milices du Pais feront la garde ordinaire aux postz à la forme du reglement fait par S. A.

Et parce que la despense du chastellain de Bard desmeure encor sur les finances de S. A., et qu'il a des grosses despences sur les bras pour le paiement des gentz de guerre qu'il luy conuient entretenir pour la conseruation des Estatz de S. A. R., il a propose aux Estatz de faire vng donatiz à S. A. de 100/m liures.

Ledit segneur comte ast encor propose les articles suyuantz que S. A. veut qu'on obserue en ce Pais.

Le premier. S. A. comande que deux docteurs interuiennent à l'ordinaire dans la Court des Cognossances affin que les pointz de justice y soient bien examinez et droit rendu aux parties tant es

a matieres criminelles que ciuiles de quelque consideration, et qu'on heust à faire vne tauxe raisonnable pour les emollumentz des juges.

Le 2, que S. A. permet de jetter vne tallie a la prochaine foire de may. affin de pouuoir paier le segneur comte Benso et fournir aux necessites du Pais.

Le 3, que S. A. comandé au segneur marquis de Caselles et à luy de voir les contes que le tresorier du Pais ast ballie dernièrement.

Sur lesquelles propositions les Estatz ont admire la prudence de S. A. et sa sage conduite, et ont este consoles du soin quelle tesmognie auoir à la conseruation de ce Pais et entretenement de la justice, et ont opine sur lesdites propositions.

Et venant à parler au segneur de Valpergaz, les segneurs syndicz de la ville et du bourg sy sont opposes et ont demande destre admis à parler et opiner en leurs rangs et aduant ledit segneur; à faute de quoy ont proteste de sortir hors du Conseil, et à leur exemple tous les autres syndicz des mandementz; ce qu'ilz auroient fait. Mays, aiant este exhortes de rentrer dans l'assemblee, sy seroient rendus et opine, et appres eux tous les autres nobles et praticiens commis, lesquels tous et dung comun accord ont treuue equitable de donner quelque assistance à S. A. pour l'entretienement de ses troupes, et luy ont accorde vng donatiz de 30/m liures, paiables la moitie à la prochaine foire de tous les saintz et lautre à celle de may suyuant, moienant quil plaise à S. A. à ne demander autre chose au Pais pour vne annee, et nous conseruer en noz priuileges.

Ont aussy treuue equitable que deux docteurs assistent aux Cognossances, sy fere se pourra, et qu'ils se retreuuent dans la ville, et de faire ladite tauxe pour les seances et emollumentz de la Court.

Ont aussy determine le ject d'une tallie pour la prochaine foire de may à 20 escuz pour focage pour le paiement du credit du segneur comte Benso et pour le remplacement des 13/m liures paiees dernièrement à monseigneur le Prince.

Et finalement ont ordonne que le tresorier exhiberoit son conte de la tresorerie auxdits segneurs conte et marquis pour le voir en assistance de quelques segneurs commis. Ce que le peuple auroit aussy appreuue, mesme le paiement desdites 30/m liures aux termes sus establis.

A este aussy propose que sur les ruines et inondations arriuees lannée passee en diuers endroitz de ce Pais seroient este deputes diuers commissaires pour la verification dycelles, et qu'a present il falloit voir les verbaux pour la diminution des focages. Ce qu'a este ranuoie au Conseil des commis, auquel a este donne pouuoir de ce faire ainsy qu'il verroit estre dequite.

Ont este nommes pour auditeurs des comtes de la tresorerie du Pais, en la place des segneurs d'Auise, de Lostan, chastellain Dialley, et maistre Peccllet, decedes, monseigneur le reuerendissime,

(Anno 1642)

noble Jean Laurent Vulliet, et maistres Perron (?) et Jean Michel Derriard de Moriaix, et maistre Rinoz pour liquidateur en la place du seigneur Claude de Lostan.

Ledit seigneur comte d'Agliex, presidant dans le Conseil, ast desclaïre que S. A. entend que pendant la litispence qu'est entre le seigneur marquis de Caselles et les hommes de la Valdigne quilz ne soient appellez dans les Conseils generaux, leur aiant accorde testimoniales du plaintifz qu'ils ont fait de ce qu'ils n'ont este appellez comme les autres mandementz du Pais par le lieutenant (?).

Monsieur le baron de Fenix ast demande au Conseil general vne declaration qu'il n'y a aucune reuision en ce Pais des sentences criminelles lesquelles ont este exequutes; ce que luy a este accorde.

Monseigneur le reuerendissime ast propose qu'il estoit requis. de faire vne taxe pour les expeditions qui se font en Conseil et pour les emolumentz de la Court des Cognoissances; a quoy messieurs ont acquiesce.

Du mercredy, 7 may 1642, par deuant l'ill.<sup>me</sup> seigneur comte Loys d'Aillie st-Martin, refferendere de l'une et de l'autre signeurie (?), exerçant la charge de Grand Chancelier, et gouuerneur deputé en ce Conseil general du Duché d'Aouste pour S. A. R.,

Remontre noble Nicolas Gaspard Peclet en qualite de procureur fiscal au Duché d'Aouste pour S. A. R. disant luy estre venu a nottice quilz sont plusieurs que cy deuant sont entrés et demeures au Conseil que sont tenus en l'assemblée des seigneurs Commis de ce Pais sans que neantmoins ilz soient estez esleuz et nommes en Conseil general ny aultrement pour estre et tenir la qualite desdits seigneurs Commis, ny voire sur ce presté aucun serment en tel cas requis. Et daultant que ce est non seulement au preiudice des seigneurs Commis qu'ont estez receuz, admis, et presté ledit serment, et du public et general dudit Pays, mais voire, et que pire est, contre l'intention et volonte de S. A. R.; ce que tout a baillé subiect audit seigneur procureur fiscal pour les droictz et interestz de S. A. R. et du general dudit Pays,

Qu'il plaise en ce Conseil de dire et ordonner que par cy appres aucuns ne pourront entrer audit Conseil desdits seigneurs Commis qu'au prealable il n'ayent faict apparoir legitiment de leur nomination, election et serment sur ce par iceux preste legitiment; et ce soubz telle peyne qu'il plaira audit Conseil ordonner.

Et sur quoy il requiert luy prouoir, à faulte de quoy il proteste d'en bailler aduis à S. A. R.

Peclet

Du mesme 7<sup>e</sup> may 1642 et au mesme Conseil, et par deuant le mesme ill.<sup>me</sup> seigneur comte Loys d'Aillie sus nomme, et ensuite de la remonstrance faicte par ledit seigneur procureur fiscal, se sont aussy presentez les seigneurs cy bas soubscritz, lesquels appres auoir icelle entendue et acceptée fauorablement, et en se joignant pour leurs droictz et interestz, requierent de mesme que les seigneurs Commis qui pretendent auoir estez nommez et esleus en Conseil general pour Commis en ce Pays ayent a faire apparoir de ladite nomination et election et du serment quilz auront faict legitiment; a faulte de quoy, quilz soient par le present Conseil declairez non recepuables à entrer et prendre leur

(Anno 1642)

place avec les autres qui feront apparoir de leur dite election et nomination, et autrement ainsy que le present Conseil aduisera de fere; aultrement declairent recourir à S. A. R.

P. Philibert de Roncas  
pour les Baronies et Juridictions que iay  
dans ce duche d'Aouste.

Au nom de monsieur le baron de Gignod  
et par comandement de monsieur  
le marquis Ypollito Pallavesin son frere  
par lettre que tiens en main.

De Rino

A. 1642 - 17 Settembre

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Data lettura di un Messaggio della Reggente, l'Inviato ducale, senatore Gianfrancesco Bellezia, rappresentando lo stremo della pubblica finanza per effetto delle guerre passate, le miserie del Piemonte, le molte spese sostenute dalla Savoia nel soggiorno colà della Corte, e i notevoli sussidi forniti dalle città piemontesi per la celebrazione del matrimonio della Principessa Luigia Maria col Principe Maurizio di Savoia, fa istanza che si accordi alla Duchessa un adeguato donativo, avendo anche riguardo alla nuova spesa ch'ella avrebbe assunto, esonerandone le milizie paesane, coll'invio di suoi presidii nelle fortezze di Bard, Verrès e Montjoux. La Congregazione decreta un donativo di centoventimila scudi piccoli, cioè di scudi sessantamila per le spese del matrimonio, cinquantamila per quelle di governo, e quindicimila pel mantenimento dei tre presidii; fissa i termini di pagamento per le due prime somme, ed altri per la terza; chiede e protesta che per tre anni avvenire debba il Paese andar esente da altri donativi, non fornire milizie fuori del Ducato, e non fare ai presidii alcuna somministrazione, rimanendo essi per intiero a carico delle finanze ducali. Rinvio di petizioni al Consiglio de' Com-messi.*

(1) CONSEIL GENERAL DES ESTATZ DU DUCHE D'AOSTE TENU LE 17<sup>e</sup> SEPTEMBRE 1642 PAR DEUANT LE SEGNEUR CONSELLIER ET SENATEUR BELLETIA DANS LA SALLE DU COUENT S.<sup>t</sup> FRANCOIS; AUQUEL ONT ESTE APPELLES TOUS LES SEGNEURS VASSAUX DU PAIS ET LES SUBIETZ QUY DEPENDENT IMMEDIATEMENT DE LA CORONE DE SAUOYE ET CEUX QUI RELEUENT DES SEGNEURS BANDERETZ, VERTU DE COMANDEMENT FAIT PAR M. R., TUTRICE DE MONSEigneur CHARLES EMANUEL, VERTU DE SES LETTRES DU 7<sup>e</sup> DE CE MOYS, DATTEES

(1) *Registre du Pays, années 1638 à 1643, foll. 342-346.*

À TURIN, SIGNEDS « CHRESTIENNE », CONTRESIGNEDS «  
« DE S.<sup>r</sup> THOMAS ».

Monseigneur le reuerendissime euesque d'Aoste, seigneur et comte de Cognie. Ast comparu ledit reuerendissime seigneur euesque.

Monsieur le comte Challant, baron d'Amauille. Ast comparu pour ycelluy le seigneur aduocat Carrel.

Monsieur le baron de Fenis. Ast comparu . . .<sup>(1)</sup>

Monsieur le baron de Chastillon. Ast comparu le seigneur aduocat Carrel.

Messieurs les barons de Vallesse. Le chastellain Riuz.

Le seigneur de s.<sup>t</sup> Martin. A comparu le seigneur Jean Gaspard Sariod au nom d'icelluy.

Les seigneurs de Nus et de Ryn. Ast comparu le seigneur aduocat Carrel.

Le seigneur baron de Quart. Ast comparu le seigneur chastellain Pascal.

Le seigneur baron de Cly. Ast comparu le seigneur baron dudit lieu.

Le seigneur baron de Gignod. Ast comparu le seigneur chastellain Riuz.

Le seigneur baron de Chastelargent. Ast comparu le seigneur baron, avec les protestes contre les seigneurs quy n'ont tiltre de baron.

Le seigneur baron de Montjouet. Ast comparu noble du Pleoz.

Les seigneurs de la Tour en Sariod. Ast comparu le seigneur chastellain Arnodi.

Les seigneurs d'Introd. Le seigneur Jean Gaspard.

Les seigneurs d'Auise. Ast comparu le seigneur Matthieu de Lostan, le seigneur Riuz pour monsieur le senateur.

Le seigneur de Sarre. Ast comparu le seigneur marquis de Casselles, seigneur dudit lieu.

Les seigneurs de Bressogne. Ast comparu le seigneur Jean Anthoine Gal.

Le seigneur de Bosses. Ast comparu le seigneur.

Les seigneurs preuost et chapitre Nostre Dame d'Aoste, conseigneurs de Derby. Ast comparu reuerend seigneur Gabriel Besenson, avec proteste contre les sus nomes.

Les seigneurs du chappitre s.<sup>t</sup> Ours, conseigneur de Derby. A comparu reuerend seigneur Estienne Jaquino au nom d'icelluy.

Le seigneur de Courtmaieur. Deffaut.

Le seigneur de saint Vincent. A comparu noble Vincent Astisan député.

Le seigneur de Champorcher. Deffaut.

Le seigneur d'Emarese. Ast comparu le seigneur dudit lieu.

Les syndicz, gentilhomes, commis, citoiens et bourgeois de la ville et du bourg. Ont comparu les seigneurs syndicz de la ville et du bourg, lieutenant Derriard, aduocat Carel, chastellains Pascal, Riuz, Jaques d'Albard, aduocat Decre, Depleoz, Passerin, chastellain Arnodi.

(1) Manca il nome di questo Deputato.

Les hommes du mandement de Valdigne. Contre lesquels monsieur le marquis de Caselles ast proteste qu'ils ny soyent appelez sinon en quallite de ses subietz, et lesdits de Valdigne ont desclairé qu'ils [ne cessent estre appellez en leur rang et comme despendantz de la Couronne de Savoie.

Les hommes du mandement de Bard. A comparu Estienne Cheraz, scindic de Donnas, au nom aussy de tous les aultres scindicz dudit Donnas et de Bard.

Les subietz de monseigneur le reuerendissime. Ast comparu le chastellain Grappey.

Les subietz de monsieur le comte de Challant, baron d'Amauille. A comparu egrege Jacques Rolandin et Panthaleon Vallet, deputes par toutes les parroisses de ladite comté; Anthoine Rumelaz et Claude Bouier scindicz de Verres, honnestes Pierre Battallion scindic de saint Martin, Andre Gueis scindic de saint Leger, Estienne Guichardaz scindic de Jouenzan, Anthoine Coindoz scindic de Gressan, assistes degrege Jeananthoine Ducloz.

Les subietz de la baronie de Fenix. Ont comparu André Fontillion et Jean Boch.

Les subietz de la baronie de Chastillon, Vssel et saint Marcel. A comparu le seigneur Jeanpierre Castellet et le scindic Berthin pour le bourg.

Les subietz de la baronie de Vallesse. A comparu Philippe Rolet au nom de Martin Martigneyne scindic.

Les subietz du seigneur de saint Martin. Deffaut.

Les subietz des seigneurs de Nus et de Ryn. Ast comparu le chastellain Porliod.

Le subietz du seigneur baron de Quart. Le seigneur chastellain Riuz (?) ast comparu.

Les subietz du seigneur baron de Cly. A comparu egrege Jacques Bic pour le scindic d'Anthey, et Laurent Perruquet scindic de Valtornenche, Jean Pierre Barrel scindic de Torgnion, Bartolomy Beriad (?) syndic de Veraie, Pierre de Guyon syndic de saint Remy.

Les subietz de la baronie de Gignod et Doues. A comparu Thibaud Clappey et Thibaud Baudel, Estienne Barmassy et Boniface Baudel, scindicz de Gignod.

Les subietz de la baronie de Chastelargent. Ast comparu Francois Pourchod (?).

Les subietz de la baronie de Montjouet. A comparu discret Jean Michel Prouaney scindic de saint Germain.

Les subietz du seigneur de la Tour. Ambrois des Domeynes, Nicolas Palliex.

Les subietz des seigneurs d'Introd. A comparu Jean Sentoz, Barthelemy Curtod et Leonard Berthollet, scindicz de Remaz.

Les subietz des seigneurs d'Auise. A comparu Loys Clap pour les aultres scindicz de Valgri-senchy.

Les subietz du seigneur de Sarre. Mauris Calliod, Nicolas du Rouc.

Les subietz des seigneurs de Bressogne. Ont com-

paru discret Illaire Borbey et Estienne Menton, scindicz de Charuensod, Fabian Brunod et Francois Blanc, scindicz de Breyssoigne, Jacques Pillet et Anthoine Perret scindicz de Pollein.

Les subietz du seigneur de Bosses. A comparu le seigneur de Bosses au nom de tous les scindicz.

Les subietz du chappitre Nostre Dame. Les seigneurs chanoine Dorsancoz (?) et Jacquinoz.

Les subietz du chappitre saint Ours.

Les subietz du seigneur de Courtmaieur. Ast comparu . . . (1)

Les subietz du seigneur de saint Vincent. Noble Astesan ast comparu.

Les subietz du seigneur de Champorcher. Deffaut.

Les subietz du seigneur d'Emarese. Ast comparu le seigneur dudit.

Dans l'assemblee a este releue la lettre de M. R. cy deuant tenorisee, dattee à Turin le 7<sup>e</sup> de ce moys (2). Quoy fait, le seigneur consellier et senateur Belletia, presidant dans les Estatz, ast fort represente la sage et prudente conduite de M. R. pendant sa regence et les obligations que toutes les prouinces quy recognissent S. A. R. luy ont de ce quelle leur ast apporte vne paix et assure la succession par le moien du mariage de la ser.<sup>me</sup>

(1) Manca il nome di questo Deputato.

(2) È trascritta sul precedente fol 338 come Allegato del Verbale 2 settembre 1642 d'un Consiglio de' Commessi, ed è concepita ne' seguenti termini:

« La Duchesse de Sauoye,

« Reyne de Chypre, Regente etc.

« Treschers et bien amez. Voz Deputes sen retournent avec des assurances de nostre bonne volonte à l'endroit de tout ce Duché, lequel debuant à present obeir à noz seuls comandementz, nous enuoyons le Cordero avec les gentz necessaires pour introduire dans Bart, Verres et Montjouet, voullant que tous lesditz lieux restent sous son gouuernement et surintendance; et comme nous dispensons les milices du Pais desdittes gardes, nous voulons que ledit Pais ballie les vtensilles et paie la subsistance audit Cordero et soldatz, conformement a la note de l'office du solde que nous auons fait remettre au marquis de Caselles, payables de quarantecinq en quarantecinq jours selon les quictances du tresorier de milice de S. A. R., Furno. Nous enuoyons ausy le senateur Belletia pour la renouation de serment de tous les Commis de ce Conseil, lequel par grace speciale nous vous accordons de prester en Aoste. Vous ne manquez pource de le prester entre ses mains en la forme qu'il vous dira et que vous estes en costume, sans aucun deslai ny difficulte. Nous donnons pour ceste action audit senateur Belletia et pour tout le temps qu'il sejournera en Aoste toute l'autorite quy peut estre necessaire pour ycelle, et dentreuenir dans tous les Conseils des Commis que vous ferez en quallite de viballifz et lieutenant au gouuernement, ayant à vous proposer le donatiz qu'estes en costume de faire aux mariages des filles de Sauoye à l'occasion de celluy de la Princesse Louyse Marie, ma treschere fillie, avec monsieur le Prince Maurice de Sauoye; lequel vous debues faire d'autant plus volontiers que c'est le lien avec lequel on assure la paix, et vous efforcer de quelque somme de consideration restant à un Prince de la Maison. Le reste des Estatz à cause de ceste reunion nous reconoit de donatiz particulliers, nonobstant qu'ils ayent este tous en general plus ruines par la guerre que vous autres. C'est pourquoy nous voulons croire que vous ne voudres pas paroistre moins zeles qu'eux en ceste occasion, eu esgard encores aux grandes despenses que nous auons sur les bras pour vous maintenir dans la paix qu'il a pleu à Dieu vous donner. Et sil est necessaire de faire une Assemblee generale pour la resolution desditz donatiz, nous donnons le pouuoir au susdit senateur Belletia de la conuoquer et dy presider au nom de S. A. R. monsigneur mon fils en la quallite susdite de lieutenant au gouuernement. Priant Dieu de vous auoir en sa sainte garde. De Turin ce 7<sup>e</sup> septembre 1642. — Christianne — De st. Thomas ».

a Princesse Louyse Marie avec le ser.<sup>me</sup> Prince Maurice de Sauoye; ce que doit obliger les volentes de toute l'assemblee à luy accorder vng donatiz digne de semblables graces et faueurs; mesme que de toutes les villes et prouinces qui ont suiui le parti de leurs AA. ser.<sup>mes</sup> elle n'ast reunis sous son obeissance que ce Duché, ayant laisse toutes les autres sous le gouuernement de leurs AA. De plus ledit seigneur senateur ast desduit fort amplement et en destail la diminution des finances et reuenus de la maison de S. A. R. depuis la mort de feu glorieuse memoire Victor Amed tant des gabelles, doanes, tas, qu'autres reuenus, à cause des malheurs que la guerre ast apporte, l'estat miserable auquel se treuve auiourdhuy le Piedmont, la despense que la Sauoye ast soufferte pendant le sejour que M. R. y a fait et toute la Court, les assistances que toutes les villes de Piedmont luy donnent pour fournir à la despense et fraitz du nouveau mariage par le moien de notables sommes de deniers quelles ontourny presentement; et que puisque ceste prouince aux mariages des Infantes auoit fait vng donatiz de 18 m escus d'or en lan 1609, il estoit conuenable de faire aux presentes necessites la mesme somme et quelque chose de plus pour les presentes necessites de M. R.

Ledit seigneur senateur ast ausy represente que M. R. pour le solagement de ce peuple et affin qu'il heust plus de loisir de cultiuer ses terres auoit enuoie pour la garde des forteresses le seigneur collonel Cordero; estant ausy raisonnable de faire quelque donatiz pour la paie desditz collonel et soldatz.

Ces propositions faites, ont este appellees tous les seigneurs vassaux et les syndicz de tous les mandementz et comunautes du Pais, chescung par ordre et en leur rang, lesquels ont opine sur les trois pointz aduances par ledit seigneur senateur en presence de tout le peuple; lequel auroit prie l'assemblee, appres auoir represente lestat present du Pais et les miseres souffertes pour le desbordement des eaux et la cherte des viures en lannee presente, de luy donner le seigneur marquis de Caselles et le seigneur consellier Derriard pour ouir leurs raisons, volentes et desliberations sur ledit donatiz. Lesquels rentres dans l'assemblee, appres diuerses opinions et sentimentz, a este conclud en la forme suiuaute.

« Le Conseil general du Duché d'Aoste pour S. A. R., ouies les ramonstrances et propositions faites par le seigneur consellier et senateur Belletiaz, presidant dans l'assemblee au nom de M. R., tendantes a ce qu'un donatiz luy fut accorde tant pour la dotte de la ser.<sup>me</sup> Princesse Louyse Marie que pour subuenir aux despenses auxquelles la manutention de la Corone de S. A. R. et la conseruation de ses Estatz lobligent, sy comme le paiement de la soldadesque quy gist dans les presidés du Pais; et le tout meurement considere; ast accorde et accorde a M. R. vng donatiz de 15 m



escus petitz, soyt liures courantes à soldi 20 lune; a scauoir 60/m pour le mariage, et 50/m pour les fraitz qu'il luy conuient faire pour la conseruation de l'Estat, et 15/m pour lentretenement de la soldadesque desditz presides; paiables 110/m en trois annees prochaines, comencant le premier paiement à la prochaine foire de may, le second à celle de tous les saintz suiuate, et sequitiuement les autres aux annees futures aux mesmes termes et repartitement, dans la presente cite, en toutes especes de monoie, au cours courant lors des paiementz. Et moienant ce, ledit seigneur conseilier et senateur ast promis au nom de M. R. que pendant lesdits trois ans elle ne pretendra autre donatiz et ne fera sortir la milice hors du Pais. Et pour les 15/m liures accordees pour la subsistance de la garnison des presides, elles se paieront en trois foires prochaines, scauoir 5/m à celle de tous les saints, annee presente, 5/m à celle de may et les autres 5/m à la Toussaintz 1643; et moienant tel paiement, la garnison des fortresses de Bard, Verres et Montjouet, desmeurera aux finances de M. R. sans que le Pais pour laduenir soyt obligé à fournir aucung vtensille ny journallier. Ce que tout ledit seigneur conseilier et senateur ast promis de faire apprenuer et ratiffier a M. R.

Ont este leues quelques requestes, la decision desquelles a este ranuoiee au Conseil de demain.

D'Emarese

A. 1643 - 25 Marzo

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Sorteggio di tre candidati per la nomina di un altro Prefetto, ed istruzioni agli Agenti del Marchesato sulle formalità da esigersi dal titolare nella sua installazione. Nomina di una Commissione per promuovere la riparazione della sentenza resa contro il Paese nella causa dell'aumento del tasso. Imposizione di una taglia di lire quattromila, ed autorizzazione ai Deputati delle Terre principali di portarla, ove d'uopo, a maggior somma. Conferma della convenzione passata dagli Agenti del Marchesato col nuovo Segretario Cesare Gaida.*

(1) L'anno del signor mille sei cento quaranta tre et alli vinti cinque del mese di marzo, in Saluzzo, nella sala grande del suo palazzo comune, auanti l'ill.<sup>mo</sup> signor conte Valerio Saluzzo de signori della Manta, luogotenente et gouernator generale

(1) *Congregazioni generali, 1627 in 1643, foll. 52 e 53.*

nel Marchesato di Saluzzo per S. R. A., et de suoi licenza et ordine,

Conuocato e congregato il Consiglio generale delle terre di questo Marchesato di Saluzzo ad istanza de signori sindici et agenti di detta città, precedente l'auiso dato a caduna comunità per misia, conforme al solito, come per rellatione al dorso d'essa appare; nel qual Consiglio et generale Congregatione sono interuenuti Gio. Benedetto Cuffia sindaco et Federico Nouellis sindaco di liberta, Giuseppe Leone e Pompeo Leone deputati; cauaglier Maghino e Gio. Battista Berga per Carmagnola; Francesco Chiarueti e Gioffredo Mancini per Reuello; capitani Antonio et Sebastiano de Vermeti per la valle di Maira; Antonio Sauio per san Pietro; Agostino Fornero e Michel Antonio Sicardo per Verzolo; Giouenal Allinei per Costigliole; capitano Perno per Dogliani; messer Gioanni Otta per Valgrana; Antonio Chiapini et Giacomo Vassallo per la Manta; Chioffredo Mancini per san Fronte; Antonio Sauio et Antonio Mongie per Venascha, Frasino, Brozasco, Isascha e Valnala et Melle; Gio. Francesco Testa per Pagno e Brondello e Paesana; et Steffano Barbero per Mombarchero; il Consiglio generale del detto Marchesato rappresentanti;

Et oue li sudetti signori sindici dil comune hanno proposto che inseguendo la mente di M. R. per sua misia delli 10 del prossime decorso mese di decembre di douer far chiamar la generale Congregatione ad effetto che in osseruanza delli antichi priuileggi et concessioni dil Marchesato, confirmati nel Memoriale delli 9 aprile 1634, per proceder alla nominatione del signor Prefetto per il futuro triennio, e perciò lo propongono alla generale Congregatione accio le piaccia delliberare.

Piu, il sudetto signor sindaco dil comune ha proposto esser statta profferta sentenza contro il Marchesato per l'augumento del tasso; la quale per esserli tanto dannosa è necessario procurarne la reuisione et reparatione di detta sentenza, deputando a tal effetto chi meglio le parera accio procurino tal reparatione tanto appresso M. R. che suoi eccell.<sup>mi</sup> Magistrati; et perche si deuono ancho fare molte spese attorno alla sudetta sentenza, esser conueniente farsi qualche impositione per supplire a tali spese; e per cio lo propongono alla generale Congregatione accio le piaccia delliberare.

Soura la prima propositione, la generale Congregatione ha stabilito si debbi proceder alla nominatione del signor Prefetto per il futuro triennio, che seguira doppo finita la prefettura del signor Prefetto Guerra. Al cui effetto datte le voci secretamente per detti signori interuenienti in detta generale Congregatione (eccetto dalli signori di Carmagnola li quali in questo non intendono hauer uoto alcuno) in mani di me sottoscritto secretaro a chi piu gl'e parso di nominare, sono statti nominati in Prefetti li signori refferendario Castelli di Cherasco, Giuseppe Leone, e Michel Isaia di Verzolo,

li quali ha ordinato si descriuino sopra la rosa che a si mandarà a M. R., quella supplicando di aggradire tal nominatione et di deputar uno delli tre, nominando chi meglio le parera, conforme al solito. Ordinando alli signori sindici della città et alli signori agenti del Marchesato che interueranno all'atto del possesso di detto signor Prefetto di farli istanza di dichiarare nelli registri della Prefettura che non intende in modo alcuno pregiudicare alle concessioni e priuileggi del detto Marchesato, ne uenire al possesso di detto ufficio in altro modo che in virtù delle concessioni di S. A. R. et nominatione fatta dal Paese; come quando rifiuti di cio fare le faranno le proteste che le pareranno conuenienti per seruitio del Paese per non pregiudicare alli detti priuileggi.

Soura la seconda propositione, la generale Congregatione ha deputato li signori Pompeo Leone per Saluzzo, capitano Gio. Francesco Ollinero per Dronero, il signor Antonio Verneti per la valle di Maira, Francesco Chiaruetti per Renello, il signor Agostino Fornero per le Terre basse, et per Carmagnola quello che sara dall'istessa città deputato, et il signor capitano Antonio Bernardino Perno per Dogliani, a douer e puoter andar o mandar parte di luoro a Torino et racconter da M. R. e suoi eccell.<sup>mi</sup> ministri et procurare la reparatione della sudetta sentenza sino al suo debito fine. A quali tutti anche ha conferto autorità di prouedere attorno detta causa e dipendenti et altri urgenti del Marchesato tutto cio sarà neccessario et opportuno. E perchè vi vogliono in questa causa graui spese, ha ordinato douersi imponer la somma di liure quatro mille in due quartieri, cioe la metta presentamente et l'altra metta fra tutto luglio prossimo, esclusa Carmagnola, da pagarsi da tutte le terre del Marchesato a ratte de ponti in mani del signor Girolamo Riccato tesoriere del Marchisato, le quali s'impiegaranno conforme alli bisogni et urgenti di detta causa. Et occorrendou che si douessero fare maggiori spese, ha ordinato che si debbano chiamare le terre principali, a quali si conferiranno il statto e termini di detta causa, et tutto cio sarà dalli sudetti signori deputati, et altri che saranno dalle sudette terre principali mandati, stabilito, insino adesso ha detta generale Congregatione approuato et rattificato in tutto et per tutto, conferendoli ogni autorità opportuna.

Il Conseglio et generale Congregatione del Marchesato ha confermata la deputatione fatta dalli signori agenti del detto Marchesato, per scrittura delli 29 marzo 1638, del secretaro del medemo Marchesato nella persona di me sottosegnato secretaro, con tutti li honori, utili, dritti et stipendio di liure cento annue, come si dauano alli antecessori secretari.

Gayda secr.°

A. 1645 - 4 Novembre

### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — I Signori di Pont s.<sup>t</sup> Martin e il Barone di Gignod protestano contro la precedenza data su di essi nell'appello nominale ai Signori di Vallesse ed al Barone di Cly. Eguale protesta fanno i Signori d'Introd, d'Avise, di Brissogne, e i due Capitoli d'Aosta. Si dà lettura di un Messaggio col quale la Duchessa Reggente implora un nuovo donativo e in pari tempo chiede che si ponga vigoroso rimedio al crescente contrabbando del sale. Il Governatore appoggia vivamente la domanda del donativo, dichiarando, sulla interpellanza mossagli dai congregati, che la somma dovrebb' essere la stessa già votata nell'ultima Assemblea, cioè di scudi centoventicinque mila. I Deputati de' Comuni, fatta speciale consultazione, dichiarano di non poter offrire che scudi sessantamila piccoli, pagabili in tre anni, portando però la somma a centomila quando, oltre la promessa di non chiedere nel triennio altro donativo nè di levar milizie nè d'imporre alloggi, si diminuisca di un soldo per libbra il prezzo del sale e si ponga un termine alle prepotenze dei soldati delle guarnigioni. Nuove rimostranze del Governatore, e suo rifiuto della somma offerta. Oblazione definitiva di scudi centomila, con che, in aggiunta alle altre concessioni, venga sospesa o revocata ogni Commissione tanto ordinaria che straordinaria. Il Governatore piglia riserva di riferirne alla Duchessa. La Congregazione accenna quindi ai mezzi di rendere più regolari e frequenti le sedute della Corte delle Cognizioni; decreta una nuova repartizione de' fuochi pel pagamento delle taglie, lasciando al Consiglio dei Commessi di stabilirne le norme, e porgendo atto ai Signori di Challant delle loro eccezioni contro simile provvedimento; rinvia al detto Consiglio varie petizioni; si riserva di statuire in altra adunanza sulla proposta di uno stipendio ai Commessi Banderesi, sottoponendo i loro bent alle ordinarie gravezze; e stabilisce che il Consiglio debba tenere adunanza nel giovedì di ogni settimana.*

(1) CONSEIL GENERAL DES ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, TENU LE QUATRIÈME NOUVEMBRE 1645 PAR DEuant LE TRES ILLUSTRE SEIGNEUR ALEXE SAINT MARTIN DE PARELLE, MARQUIS DE BROZ, GOUVERNEUR ET BALIFZ DU DUCHÉ D'AOSTE POUR S. A. R., DANS LA GRANDE SALLE DU COUVENT SAINT FRANÇOIS DE LA

(1) *Registre du Pays, années 1643 à 1650, foll. 133<sup>v</sup>-143.*

PRESENTE CITÉ. AUQUEL SONT ESTE APELLÉS TOUS LES SEGNEURS VASSAUX DE CE DUCHÉ ET LES SUGETZ QUI DEPENDENT MEDIATEMENT ET IMMEDIATEMENT DE LA ROYALE COURONNE DE SAUOYE, ET AUSSY CEUX QUI DEPENDENT IMMEDIATEMENT DESDITZ SEGNEURS VASSAUX DUDIT DUCHÉ, VERTU DE PERMISSION ET COMANDEMENT DE M. R. CONTENU DANS SA LETTRE DATTEE A TURIN LE 22 OCTOBRE PASSE, SIGNEDE « CRESTIENNE », CONTRASIGNEDE « MEYNIER », A LA FORME QUI S'ENSUIT.

Monseigneur ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> euesque d'Aouste, conte de Cogne. A comparu ledit reu.<sup>me</sup> seigneur euesque.

Monsieur le conte de Challant, baron d'Ayma-ville. A comparu egrege Jean Francois Fangias, chastellain general dudit seigneur conte.

Monsieur le baron de Fenix. A comparu ledit seigneur baron.

Monsieur le baron de Chastillon. Le seigneur juge Carrel a comparu pour icelluy.

Les seigneurs barons de Vallaise. A comparu le seigneur chastellain Deriuoz, qui a produit deux lettres missiues diceux directiues au Conseil, par lesquelles ilz sexcusent de ne pouuoir venir.

Le seigneur du Pont saint Martin et dependences. A comparu le seigneur Claude Geofroy seigneur du lieu, qui s'est oppose formellement et protesté de ce que les seigneurs de Vallaise et leurs sugetz sont este apelles auant le seigneur comparant et ses sugetz; de laquelle opposition et proteste ledit tresill.<sup>me</sup> seigneur gouverneur en a accourdé acte et comande au secretaire sousigne le reduire par escript.

Les seigneurs de Nus et de Rin. A comparu le seigneur George, conseigneur du lieu.

Le seigneur baron de Quart. A comparu le seigneur Jean Baltazar Pascal, chastellain dudit seigneur.

Le seigneur baron de Cly. A comparu pour icelluy noble Depleo.

Le seigneur baron de Gigniod. A comparu pour icelluy le seigneur Deriuoz son chastellain, qui a declere que, si bien le seigneur baron de Cly a este euoque deuant icelluy, cella ne pourra preiudicier a ses droictz de precedence; de quoy il en faict proteste.

Le seigneur baron de Chatelargent. A comparu egrege Jean Antoine du Cloz, vng des chastellains dudit seigneur, charge ayant du seigneur chastellain Arnodi son chastellain general.

Le seigneur baron de Montjouet. Deffaut.

Le seigneur de la Tour en Sariod. A comparu pour icelluy egrege Sulpis Derriard, vertu de missiue quil produit.

Les seigneurs d'Introd. A comparu le seigneur Jean Gaspard Sariod, conseigneur du lieu, a son nom et des autres seigneurs Sariod, qui a persisté aux protestes par eulx faites par les precedentz Conseilz generaux.

Les seigneurs d'Auise. A comparu egrege Jean Michel Derriard au nom desditz seigneurs, qui a

a proteste de la precedence comme aux precedentz Conseilz.

Le seigneur de Sarre. A comparu noble Depleo pour icelluy.

Le seigneur de Brissogne. A comparu le seigneur Antoine Gal, conseigneur du lieu, qui a protesté contre le seigneur de Bosses qui s'est treuue assis deuant luy.

Le seigneur de Bosses. A comparu le seigneur du lieu.

Les reu.<sup>me</sup> seigneurs preuost, chanoines et chappitre de leglise catedralle Nostre Dame d'Aouste, comme seigneurs de Derby. A comparu le reu.<sup>me</sup> seigneur Leonard Salaz au nom dudit venerable chappitre, qui a proteste de la precedence contre les seigneurs de Bosses et de Brissogne.

Les reu.<sup>me</sup> seigneurs prieur, chanoines et chappitre du priore saint Ours d'Aouste, comme seigneurs de Derby. A comparu le reu.<sup>me</sup> seigneur Panthaleon, vicair dudit venerable chappitre de saint Ours, qui a faict les mesmes protestes que ceux de la cathedrale.

Le seigneur de Courmaieur. Pour lequel a comparu le seigneur juge Carrel.

Le seigneur de saint Vincent. A comparu pour icelluy le seigneur chastellain Pascal.

Le seigneur de Samporcher. Deffaut.

Le seigneur d'Emarese. A comparu.

Les seigneurs syndics, gentilz hommes, commis, citoyens et bourgeois de ladite cité et bourg d'Aouste. Ont comparu les nobles et seigneurs Mattieu Decré et Claude François Bellesy, syndics de ladite cité et bourg, et apres eulx les seigneurs commis suiuanz, qui sont le seigneur juge Carrel, seigneur chastellain Pascal, seigneur cappitaine Dialley, seigneur chastellain Deriuoz, seigneur Jaques Dalbard, le seigneur lieutenant Passerin et noble Jean Jaques Depleo.

Et ayantz les seigneurs syndics de la cite et bourg requis ledit seigneur gouverneur et les seigneurs de l'assemblee de permettre que leurs conselliers, questoient noble Jean Passerin, le seigneur Laurens Faually, et le seigneur chastellain Antoine de Vineys, opinassent et dissent leur sentiment sur la premiere proposition, cella leur seroit este accordee.

Et apres eulx auroient encour dict leur sentiment le seigneur chastellain Fangias, egrege Jean Michiel et Sulpis freres Derriard, qui auroient vne remontrance par escript, qui seroit este leue, et encour le seigneur chastellain du Cloz.

Les hommes du mandement de Valdigne. Ont comparu Nycollas Cheuenier sindic de Moriaix, vng Felisaz sindic de la Salle, Antoine Martinet sindic de Pra saint Didier, assistés degrege Jean Michel Derriard, du seigneur cappitaine Guards, Jean Grauellon, et egrege Jaquemody, leurs deputés.

Les hommes du mandement de Bard. A comparu Martin Cheraz, sindic de Donnas, a son nom et des syndics de Bard.

Les sugetz de monseigneur le reuerendissime. A comparu honneste Michel Berard, consindic de la vallee de Cogne, a son nom et de ses consortz.

Les sugetz de monsieur le conte de Challant, baron d'Aymauille. A comparu egrege Fungias pour ceux de Verres, egrege Jaques Rolandin pour ceux d'Ayas et Bruchon, honneste Jean Perrier pour ceux d'Issogne, Pierre Bonin pour la parroisse de Challant, Pierre Squindol sindic de Gryssoney, Andre Imperial sindic de Gressan, et Gaspard Carral sindic de saint Legier d'Aymauille.

Les sugetz du seigneur baron de Fenix. A comparu Bastian Vigon et Mauris Bonichon, sindics de Fenix, et Francois Biolley sindic de la Riviere.

Les sugetz du seigneur baron de Chastillon, seigneur d'Ussel et de saint Marcel. Ont comparu egrege Gilliodi et Jaques Mus, sindics de Chastillon, Michel Rollet et Jean Epiney, sindics de Pontey, et Pierre Mellier sindic d'Ussel.

Les sugetz des seigneurs barons de Vallaise. A comparu maistre Laurentz Longesi au nom des sindics de Vallaise, Jean Francois du Blanc, conseiller des sindics d'Arnaz, et Jean Jaques Steuenin sindic d'Issimaz.

Les sugetz du seigneur de saint Martin et dependences. A comparu le seigneur du lieu au nom de ses sugetz, qui continue a ses protestes.

Les sugetz des seigneurs de Nus et de Rins. A comparu Antoine Foynier sindic de Nus, assiste du seigneur chastellain Porliod son conseiller.

Les sugetz du seigneur baron de Quart et Oyassy. Ont comparu Heusebe du Four et Jaques Chancheriu, consindics de Quart, avec Heusebe Fonteil leur conseiller, Pierre d'Isabel sindic de Rueysan, et Bartholome Brunet et Francois Bal, sindics de Valpelline.

Les sugetz du seigneur baron de Cly. Ont comparu Antoine Grangy sindic d'Antey, Simon Pellisier sindic de Torgnion, Antoine Bic sindic de Valturnenche, Francois Guion sindic de saint Denis.

Les sugetz du seigneur baron de Gigniod, seigneur de Doues. A comparu Jean Gouraz sindic de saint Estienne, Michel du Sallier sindic de Gignod, Sulpis de Collin sindic d'Estroble.

Les sugetz de la baronie de Chatelargent. A comparu Blais Jurioz sindic de la Villeneuve, Laurens Ansermet sindic de Valsavarenchy et pour saint Pierre.

Les sugetz du baron de Montjouet. A comparu le seigneur cappitaine Dialley, assiste de . . . (1)

Les sugetz du seigneur de la Tour en Sariod. A comparu Francois Palliex, consindic du lieu, a son nom et de ses consortz.

Les sugetz des seigneurs d'Introd et Reme. A comparu Jean Perran sindic d'Introd et Bartholome Sentoz sindic de Remaz.

Les sugetz du seigneur de Sarre. A comparu . . . (2)

Les sugetz du seigneur de Brissogne. A comparu

a Jean Comé sindic de Charuensod, Jean Coualsod, sindic de Pollein, et Aymonet Grinod sindic de Brissogne.

Les sugetz du seigneur de Bosses. A comparu le seigneur au nom diceux.

Les sugetz du venerable chappitre Nostre Dame d'Aouste. Les sugetz du venerable chappitre de saint Ours d'Aouste. A comparu Jean Durand au nom des sindics de la parroisse de Derby, sugetz desditz deux venerables chappitres.

Les sugetz du seigneur de Courmaieur. A comparu egrege Jean Michel Derriard en quallité de procureur des sindics et communes du lieu.

Les sugetz du seigneur de saint Vincent. Ont comparu Vincent du Rey et Michel Antoynet sindics du lieu, et Martin Geyuroz sindic de la Riviere.

Les sugetz du seigneur de Champporcher. A comparu Andre de Jean Canoz, conseiller, et au nom des sindics des deux ressortz dudit lieu.

Les sugetz du seigneur d'Emaresaz. Delfaut.

Après lesquelles euocations et comparoissances des seigneurs et sugetz a la forme sus escrite, a este premierement ouuerte et leue vne lettre a cachet de M. R. intitulee « Au Conseil du Duché » d'Aouste », de laquelle la teneur sensuit.

« La Duchesse de Sauoye, Reyne de Chypre, trice et Regente etc.

« Tres chers, bien ames et feaux conseillers. Nous faisons passer en Aouste le marquis de Broa vostre gouverneur et grand maistre de la garde-robbe de S. A. monsieur mon filz, que nous auons choisy comme celluy auquel vous prendres plus de creance qu'a nul autre, et qui vous scaura mieux représenter les necessites que nous auons du donatifz quil vous demandera de la part de sadite A. R.; lequel nous voulons esperer proportionne au besoing de noz finances, et d'autant plus grand que le Duché d'Aouste est la seule prouince de tous les Etats de sadite A. qui ne ressent les incommodités de la guerre; en estant tellement ruynees toutes les autres quil leur est impossible de paier les grosses charges que necessairement il faut quelles supportent. Cest pourquoy vous deues fere tous vous effortz pour secourir noz finances d'une sy bonne somme que noz puissions cognoitre vne continuation du zele que vous auez tousjour pour le bien et seruice de la Couronne, et pour noz obliger aussy a vous temogner nostre bonne volonté en vous solageant pour l'aduenir comme nous auons faict par le passé, ainsy que nous ferons tres volontier; vous assurant que ce n'est qu'a regret et avec contraincte que nous demandons maintenant ce donatifz, ainsy que vous représentera ledit marquis, qui est aussy charge de vous dire avec le maistre de chambre, que nous enuoyons de sa compagnie, qu'il faut en toutes les façons pourvoir et remedier aux abus du sel de contrebande, duquel le gabellier gene-

(1) Gli altri nomi sono lasciati in bianco.

(2) Anche il nome di questo Rappresentante è lasciato in bianco.  
Mon. Hist. patr. XV.

» ral dict quil sen distribue bien sy grande quan-  
 » tité quil en pretend des gros rabais. Donnes y  
 » doncques l'ordre que vous jugeres plus a pro-  
 » pos pour euter cette perte et pour empecher  
 » vng remede plus rigoureux. A tant Dieu vous ait  
 » en sa sainte garde. De Turin ce 22 octobre  
 » 1645 ». Signe « Chrestienne », et plus bas con-  
 » tresigne « Meynier ».

Après laquelle lecture ledit tres illustre se-  
 gneur nostre gouverneur auroit en voix représenté  
 que la grande diminution des finances de S. A. R.  
 sont cause quil a este enuoyé en ce sien gouver-  
 nement pour demander vng donatiz au peuple de  
 cette prouince au nom de S. A. R. tel quil auoit  
 esté faict par le dernier Conseil general. Et puis-  
 que cette seule prouince est celle qui se ressent  
 le moeingz des malleurs du temps et de la guerre  
 comme font toutes les autres, mesmes en particu-  
 lier le Pidmont, duquel vne partie des bourgades  
 sont deshabitees, tellement que S. A. R. n'en peut  
 tirer aucun secours, et que M. R. des ledit dernier  
 donatiz n'a de rien incomodé ce Duché, ayant  
 laissé les habitantz dicelluy paisibles en leurs mai-  
 sons sans auoir leué leurs millices ny faict loger au-  
 cuns soldatz ny innoué aulcune chose, jacoit qu'elle  
 aye heu grande necessité de ce fere; ce que le fait  
 esperer que le peuple voyant vng si dous et be-  
 nin traictement fera tout leffort possible en cette  
 necessité de secourir les finances de leur souerain  
 et quilz temogneront parce le zeile et l'affection  
 quilz ont tousjour temogné d'auoir au bien et ser-  
 uice de la royale Couronne de Sauoye, tellement  
 quil croid quil ne sera necessaire duser plus am-  
 ples persuasions et discours pour ce regard.

Lesquelles propositions faites, tous lesdits se-  
 gneurs vassaux et tous les seigneurs commis en  
 presence de tout le peuple, après auoir tres hum-  
 blement remercié M. R. de ses graces et faueurs,  
 et tous ses ministres, mesmes en particulier ledit  
 tres illustre seigneur nostre gouverneur, et du bon  
 traictement quilz ont receu de S. A. R. par son  
 moien, auroient par leurs opinions exorté et inuité  
 ledit peuple a fere vne promesse d'une somme  
 telle et sy grande quil leur sera possible, afin de  
 tant mieux s'insinuer et aduancer dans les bonnes  
 graces de S. A. R., laquelle leur a temogne et tem-  
 ogné tant de bonne volonte pour le soulager;  
 ayantz prie ledit tres illustre seigneur gouverneur  
 de declarer la somme que S. A. R. demande a ce  
 Peys puis quil ne l'a icy deuant distinctement de-  
 claree. Lequel auroit faict responce que c'estoit  
 125/m escus, quest la mesme quilz auoient pro-  
 mise audit dernier Conseil general.

Ce quantendu par les syndics, deputes, et autres  
 assistantz du peuple, ilz auroient prié messieurs de  
 l'assemblée de leur vouloir donner le tres illustre  
 seigneur baron de Fenix, le seigneur de Brissogne,  
 et le seigneur juge Carrel pour ouir leurs raisons  
 et deliberations sur ledit donatiz dehors aux cloi-  
 tres; ce qui leur seroit esté accordé, conforme

a a ce que de tout temps a este obserué en sem-  
 blable faict. Et estantz lesditz trois seigneurs sus  
 nommés rentrés dans la salle dudit Conseil, ilz  
 auroient rapporté quilz auroient ouy les syndics et  
 deputes, mandement par mandement, lesquelz leur  
 auroient représenté quil estoit impossible au peu-  
 ple de promettre vne somme semblable a celle  
 quil auoit promis au dernier Conseil general, pre-  
 mierement parce que pour lhors il sagissoit du  
 mariage de la serenissime Princesse Marie Loyse,  
 de quoy il nest question au jourdhuy; seconde-  
 ment que des alors on a augmente le pris du sel  
 denuiron la moytie, ce qui les epuise tout a faict  
 d'argent et doit leur seruir vers S. A. R. dung  
 bon donatiz annuel; et finalement que la seche-  
 resse est cause que d'empuis plusieurs annees en  
 ça ilz ont faict de sy miserables recoltes quilz  
 nont pas seulement de pain pour eulx mais faut  
 quilz en allient prendre hors du Duché; ce que  
 joeinct a la perte que certaine maladie a causé de  
 leur bestail, de maniere quilz ne scauroient fere  
 quasy plus aucun argent; de maniere que, si bien  
 ilz sont ramplis de bonne volonte, ilz ne peuuent  
 neantmoeingz fere plus grand effort que de la  
 somme de 60/m escus petitz, quilz offrent de poier  
 a S. A. R. en trois ans a venir, a comencer le pre-  
 mier terme aux festes de Noel de l'annee 1646, et  
 ainsy dannee en annee pendant lesditz trois ans.  
 Moyennant laquelle somme, ilz supplient M. R.  
 pendant lesditz trois ans de ne pretendre d'icelluy  
 autre donatiz et de ne fere sortir leurs millices  
 ny leur fere loger aucuns soldatz, comme elle leur  
 fit la grace de le promettre audit dernier dona-  
 tiz sus mencione. Ou bien ilz sobligeront de poier  
 la somme de 100/m escus aux mesmes termes,  
 et moyennant icelle supplient en toute humilité  
 M. R., outre les graces sus demandeés, de leur  
 rabaisser le pris du sel dung soldi pour liure et  
 de donner les remedes conuenables affin que les  
 soldatz des presides du Peys ne derobent ny endo-  
 magent dauantage les personnes et terres de leurs  
 circonuoisins, lesquelles ilz rendent presque desa-  
 bitables, jacoit quilz sont sans cella poyes entiere-  
 ment des finances de S. A. R.

d Lequel rapport entendu par ledit tresillustre se-  
 gneur gouverneur, auroit declaré ne pouuoir accep-  
 ter ledit donatiz au nom de S. A. R. pour estre  
 premierement de trop petite somme, secondement  
 de trop longz termes, et finalement quil ne pou-  
 uoit promettre lesdites condicions, mesmes le ra-  
 bais du pris du sel pour estre trop important aux  
 finances de sadite A. R. Et par ce auroit de nouau  
 représenté que, sy le peuple pretend doptenir les  
 mesmes prerogatiues quil auoit optenu de M. R.  
 ensuite du dernier donatiz, quil falloit qu'il pre-  
 sentat la mesme somme; et que, sibien il ne sa-  
 gissoit a present du mariage de ladite serenissime  
 Princesse, il falloit neantmoeingz que l'Estat fit de  
 beaucoup plus grandes despences quil ne faisoit  
 pour lhors pour le poyement des gens de guerre



quil falloit tenir sur pied pour la deffence d'icelluy et pour entretenir les monicions necessaires aux presides et places fortes; de maniere que les finances de S. A. R. nauoient iamais este plus basses. Et quant au faict du sel, sy lon faisoit consideration a laugment des monnoyes, on ne treuue-  
roit aucun aulgmentement du pris dicelluy. Et par ce quilz deuoient se mettre en vng autre deuoir et presenter la mesme somme joy deuandee.

Et apres diuerses raisons aduancees, les opinions seroient este reprises, et les syndics et de-  
putes des communes reapelés, chascung en leur ranc a la forme sus escrite; la pluralité desquelz auroient de nouau offert lesdites 100/m liures aux termes desditz trois ans, ne pouuantz, ainsy quilz disoient, promettre dauantage, attendu leur pau-  
reté. Moyennant laquelle somme, ilz supplient de rechefz ledit tres illustre segneur gouverneur de leur promettre au nom de M. R. les mesmes prerogati-  
ues quelle leur accourda ensuite dudit dernier do-  
natifz, et de plus de suspendre toutes comissions ordinaires et extraordinaires, et icelles reuoker sy elles estoient lachees, et de rabaisser quelque peu le pris dudit sel, et demployer son autorité et sa justice pour reprimer les insolences que les sol-  
datz des presides de ce Duché comettent enuers les passantz et leurs circonuoisins. Laquelle pre-  
tention ledit tres illustre segneur gouverneur, et aussy tous les autres segneurs assistantz, auroit de-  
clere ne pouuoir accepter au nom de M. R. pour les raisons sus aduancees.

Et ayantz lesditz segneurs de lassemblee demeure en ce Conseil depuis enuiron lheure de huict de  
mattin jusques enuiron celle de trois apres mi-  
jour, ledit segneur gouverneur, et aussy tous les au-  
tres segneurs assistantz, se seroient leues avec in-  
tencion de retourner apres le diner pour resou-  
dre les affaires; mais estant lheure trop tarde, le  
tout seroit este ranuoye au lendemain.

Et arriué le lendemain, cinquiesme dudit no-  
uembre, enuiron lheure de mijoür, a laquelle tous  
les segneurs nommes en lassemblee du jour dhier  
se seroient reassembles dans laditte salle, lesquelz  
auroient faict reapeller les syndics et deutes des  
communes du Peys qui se estoient presentes du jour  
dhier pour scauoir silz y estoient tous et sil y en  
auoit a suffisance pour tenir lesditz Estatz de ce  
Duché, et ayantz treuue quilz y estoient tous, hor-  
mis ceux de la baronie de Cly, de la baronie de  
Fenix, de la segneurie d'Introd et d'Auise, qui ne  
scauroient fere la sixieme partie du Peys, ilz ont  
pris les erremantz des resolutions du jour dhier;  
et apres auoir encour de nouveau estre prises  
les voix et opinions desditz segneurs de lassemblee  
et desditz syndics et deutes par le moien desditz  
segneurs baron de Fenix, segneur de Brissogne, et  
segneur juge Carrel, qui sont de nouau sortis pour  
ouir et sentir les dernieres resolutions et senti-

mentz dudit peuple, et estantz rentres et vng chas-  
cung remis en leurs rancs et places, ledit Conseil  
general des Estatz de cedit Duché at accourde et  
accorde a S. A. R. vng donatifz de 100/m escus  
petitz, soit liures a vingt soldi l'une, payables dans  
lesditz trois ans, a la fin de chasque annee la  
troisiesme partie, en la presente cité, et en toutes  
especes d'or, argent et monnoye, au cours quelles  
auront lhors des termes; voyant que la presen-  
tation quont faict ceux du mandement de Bard  
et des autres lieux circonuoisins aux presides du  
Peys, qui ne scauroient estre la vingtiesme partie  
dicelluy Duché, questoit de la somme de 125/m  
escus payables en quatre ans et demy, ne pou-  
uoit estre acceptee pour estre quant a present  
plus en diminution quaugmentement des finances  
de S. A. R. Suppliantz lesditz Estatz treshumble-  
ment S. A. R. par le moien dudit tres illustre se-  
gneur gouverneur d'agreer ladite presentation et of-  
fre pour ne pouuoir quant a present fere dauan-  
tage, causant leur paureté, et moyennant icelle  
leur conceder les graces sus icy du jour dhier en  
dernier lieu requises. Ce que ledit tres illustre se-  
gneur gouverneur a declere ne pouuoir accepter aus-  
dites conditions, ranuoyant parce le tout a M. R.  
pour accepter ladite somme ausdites condicions  
ou bien d'icelles en retrancher, ainsy que sera de  
son bon plaisir.

Apres quoy et pendant la mesme assemblee  
seroient esté proposés les cheffz suiuantz.

Et premierement quil est tres necessaire de re-  
medier au faict de la justice en ce qui est de  
lassemblee des segneurs pairs, impairs et coustu-  
miers de ce Peys, des Cogneissances, lesquelles se  
tiennent sy peu souuent que ceux qui y ont des  
causes se consument en despence auant que pou-  
uoir auoir aulcune diffinition, a cause que la plus  
part des segneurs impairs ne sy veulent treuuer  
dempuis que le segneur Philibert Aymonier a este  
cree par M. R. au nombre des segneurs pairs de  
ce Peys.

Sur quoy ledit Conseil a resonllu quil seroit a  
propos de treuuer expedient par deuant ledit se-  
gneur gouverneur pour adijuster ledit different des  
parties, sy fere se peut; autrement il ordonne;  
plustot que ladministration de la justice demeure  
dauantage en dernier, que l'on procurera de fere  
interiner par deuant les souerains senatz de S. A. R.  
les patentés sur ce sugiet optenues de sadite A. R.  
par le segneur juge Carrel, et que les deniers et  
depence requise pour tel interinement se pren-  
dront en la tresorerie du Peys.

Plus, a este proposé quil seroit necessaire de  
donner comencement a vng nouau compartiment  
general des foages de ce Duché pour asouppir  
tant de proces et des differentz quil y a pour le-  
xaction des tallies, puis que le Peys a des conces-  
sions optenues de feu heureuse memoire les ducs  
de Sauoye, et quil y a diuerses resolutions autres  
fois prises dans les Conseilz generaux tenus dans

ce Duche; et parce il faudroit prescrire la forme a et les moiens quil faudra prendre pour venir audit commencement.

Sur quoy a este resoullu par la pluralité des voix des segneurs de lassemblée quil est necessaire pour le benefice du Peys de donner commencement a ladite egance; et parce il ranuoye laffaire au Conseil des segneurs commis de ce Duché afin de donner la forme et la metode quil faudra tenir en la feysant. Sur quoy le tres illustre segneur Claude de Challant, baron de Fenix, tant a son nom que des autres segneurs de ladite maison de Challant, lequel audit nom et de leurs sugetz sest oppose et oppose formellement a ladite nouvelle egance, disant quil y en a vne de tout temps observee, a laquelle il n'est besoeing de changer; et b que eulx et leurs sugietz ont faict fere des cadastres, suiuant lesquelz ilz payent leurs charges, et autant en peuuent fere les autres communes du Peys, chescung a ses despens, sans obliger le general a vne nouvelle coecation pour laquelle il faudra fere vne grosse depence, a laquelle on ne pourra subuenir, attendu les autres charges ausquelz le Peys est encour obligé. Et pour autres raisons quil deduira plus amplement en son temps, il demande d'estre receu pour opposant; a faulte de quoy il en appelle viuement pardeuant la personne de S. A. R. De quoy tout a este dressé le present acte pour seruir audit segneur baron lhors et par deuant qui appartiendra.

Plus, a este proposé que le peuple se lamente c de ce que les segneurs du Conseil des commis ne paient aucunes charges ny tallies, et parce que les segneurs qui ont jurisdiction et sont du mesme corps ne paient aussy aucunes charges pour les biens dependantz de leurs iurisdicions, et parce ne se preualent en rien de ladite quallité de commis, comme font les autres; parce il seroit plus equitable que le general du Peys donnât quelque honneste gage et satisfaction a chascung desditz segneurs commis qui trauallient pour le public, et puis quun chascun payât les tallies qui se treueroient par eulx dhues; et dautre cousté quil seroit a propos de prefiger vng jour de la semaine pour a lordinaire le tenir, sil sera de besoeing, afin que les communes et particuliers qui ont a d il recourir par deuant icelluy seachent quand ilz deuront venir, sans venir icy de loeing bien souuent sans pouuoir rapporter aucun decret ny prouision pour labsence desditz segneurs commis, soit de la plus grand partie.

Sur quoy les voix seroient aussy este prinses, et par icelles a esté treuue raisonnable que lesditz segneurs banneretz, qui sont aussy du nombre des segneurs commis et lesquelz ne sont obliges a aucuns charges sans ladite quallité, recoiuent quelque recompence de leurs peynes quilz prennent pour les affaires du public; aussibien que les autres qui a cause de ladite quallité de commis sont exemptz des charges. Mais pour fere que vng ches-

cung soit recompence, il faudra prealablement que le general du Peys prefige vng salaire raisonnable a tous ceux dudit Conseil, soit a tant pour sceance ou a tant pour annee, et lhors ilz se mettront en deuoir de poier leurs tallies ceux qui y seront obligés. Et comme le peuple demandoit terme pour elire des personnes non suspectes pour assigner et etablir lesditz gages, les segneurs de lassemblée sestantz tous leues de leur place, rien autre ne seroit este resoullu sur ledit faict sinon que le jedy est le jour de la semaine le plus propre et commode pour tenir ledit Conseil.

Et pour estre lheure tarde, n'a este propose autre chose; mais sur toutes les autres matieres sur lesquelles faudra prendre quelque resolution concernant les affaires du Peys, et sur diuerses requestes presentees, le present Conseil a le tout ranuoye a celluy des segneurs commis pour estre prouen ainsy que sera de raison.

Buttie

A. 1649 - 4 Gennaio

VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Rinnovazione di proteste sulla precedenza di voto. Il Barone Filiberto Roncas di Châtélargent protesta egualmente contro l'appello fatto a parte degli uomini di Valligne, dichiarando dover costoro figurare nel novero de' suoi sudditi. Si legge un Messaggio del nuovo Duca, nel quale egli chiede un donativo di lire centotrenta mila ed un obbligo di pagamento dentro il consueto triennio. Il Governatore appoggia con varie rimostranze la fatta domanda. I Deputati dei Comuni offrono lire novantamila, ed in ultimo lire centodieci mila, da pagarsi in otto rate semestrali, con espresso divieto al Consiglio dei Commessi di variare le scadenze. In tal senso la Congregazione emette il suo Decreto, col quale dà pure incarico al Consiglio di chiedere la conferma di tutti i privilegi del Ducato. Venendo poscia nell'ordine del giorno la proposta di nomina di due Liquidatori, la domanda di un sussidio per la riedificazione dell'abitato dei Religiosi nel Collegio di san Benigno, e la petizione di Marc'Antonio Decrè, Signore d'Emarese, per essere ripristinato nella carica di Segretario del Paese, la Congregazione delibera che si sospendano le nomine dei Liquidatori fino a che i Deputati dei Comuni abbiano provato l'esclusivo loro diritto di farle, e si conceda ai Religiosi un sussidio di lire mille; rin-*

*viando quindi al Consiglio dei Commessi la risoluzione del ricorso dato dal Signore d'Emarese, manda pure al medesimo di decidere, col concorso di estimatori eletti dai Deputati dei Comuni, sullo stipendio da assegnarsi a' suoi Membri, mediante il quale rimangano soggetti al pagamento delle taglie. Tenore del Memoriale presentato al Duca dal Consiglio de' Commessi.*

(1) CONSEIL GENERAL DES ESTATZ DU DUCHÉ D'Aoust, TENU DANS LA GRANDE SALLE ACCOUSTUMEE DU VENERABLE COUENT SAINT FRANCOIS DE LA PRESENTE CITÉ LE QUATRIESME JANUIER, ANNEE MILLE SIXCENTZ ET QUARANTENEUFZ, PAR DEUANT LE TRES ILLUSTRE SEGNEUR MARQUIS DE BROEZ, CONTE DE PARELLE, GOUVERNEUR ET BALIFZ DE CE DUCHE POUR S. A. R. AUQUEL SONT ESTE APELLÉS TOUS LES SEGNEURS VASSAUX AYANTZ JURISDICTION, RESIDENTZ EN CE DUCHÉ, ET LES SUGETZ HABITANTZ EN ICELLUY QUI DEPENDENT IMMEDIATEMENT DE LA ROYALE COURONNE ET CEUX QUI DEPENDENT DES JURISDICTIONS DESDITZ SEGNEURS VASSAUX, RESIDENTZ ET NON RESIDENTZ, EN VERTU DORDRE ET PERMISSION ET COMMANDEMENT DE SADITE R. A., CONTENUS DANS SA LETTRE DATTEE A TURIN LE VINGTIESME DECEMBRE DERNIER, SIGNEE « CHARLES EMANUEL », CONTRESIGNEE « MEYNIER », A LA FORME QUE SENSUIT. LESQUELZ SEGNEURS ET SUGETZ SE SONT PRESENTES AINSY QUE ICI BAS EST REDUICT PAR ESCRIT.

Monseigneur ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> euesque d'Aouste, conte de Cognie. A comparu ledit reu.<sup>me</sup> seigneur euesque.

Monsieur le conte de Challand, baron d'Ayma-ville et prince de Trent. A comparu le seigneur juge Carrel au nom dudit ill.<sup>me</sup> seigneur conte, puis que son agent general est absent du Peys.

Monsieur Claude de Challand, baron de Fenix. A comparu le seigneur chastellain Deriuoz, qui a représenté ledit tres illustre seigneur estre absent du Peys.

Monsieur le baron de Chastillon. A comparu ledit seigneur juge Carrel pour icelluy, attendu sa pupillarité.

Les seigneurs barons de Vallaise. A comparu ledit seigneur Deriuoz, leur chastellain, qui dict auoir fait part au tres illustre seigneur nostre gouverneur de la cause de l'absence desditz seigneurs.

Le seigneur du Pont saint Martin et dependances. A comparu l'illustre seigneur Claude Geofroy, seigneur du lieu, qui a continue ses protestes faites par les precedenz Conseilz generaux parce quil dict que leur maison doit preceder celle des seigneurs de Vallaise.

Les seigneurs de Nus et de Rins. A comparu ledit seigneur Deriuoz au nom d'iceux.

Le seigneur baron de Quart. N'a comparu personne pour icelluy.

Le seigneur baron de Cly. A comparu le tres illustre seigneur marquis de Caselles, baron dudit

Cly, qui a continue ses protestes faites aux precedenz Conseilz generaux pour nauoir este appellé deuant les seigneurs qui ne portent tiltre de baronie, desquelz il pretend la precedence.

Le seigneur baron de Gigniod. A comparu ledit seigneur Deriuoz, chastellain general dudit tres illustre seigneur, qui a continue les protestes au nom dudit seigneur baron pour nauoir este appellé deuant les autres seigneurs qui ne possèdent tiltre de baron et aultre titre, conforme aux precedentes protestes.

Le seigneur baron de Chatelargent. A comparu ledit seigneur Roncas, baron dudit lieu.

Le seigneur de la Tour en Sariod. A comparu le seigneur chastellain Arnodi au nom dudit seigneur.

Les seigneurs d'Introd.

Le seigneur d'Auise. A comparu le seigneur chastellain du Cloz au nom du seigneur, qui a continue les protestes a son nom pour pretendre la precedence aux seigneurs d'Introd.

Le seigneur de Sarre. A comparu ledit seigneur Roncas, seigneur du lieu.

Les seigneurs de Brissognie. A comparu le seigneur Antoine Gal, conseigneur du lieu, lequel a fait ses protestes parce que le seigneur de Bosses et les reuerends seigneurs chanoines assistantz au nom des venerables chappitres de la cathedrale et de saint Ours de cette cité, comme seigneurs de Derby, auoient prins leur place deuant luy, ne sestant voullu assoir sinon apres tous les simplement seigneurs commis.

Le seigneur de Bosses. A comparu le seigneur Francois Leonard, seigneur du lieu, qui a percisté a ses protestes pour pretendre de deuoir estre appellé premier que le seigneur de Brissognie.

Les reuerends seigneurs preuost, chanoines et chappitre de la cathedrale Nostre Dame d'Aouste, comme sus seigneurs de Derby. A comparu le reu.<sup>d</sup> seigneur chanoine Leonard Sala au nom dudit venerable chappitre, lequel au nom d'icelluy a continue les protestes pour pretendre la precedence aux seigneurs de Brissognie et de Bosses.

Les reu.<sup>dz</sup> seigneurs prieur, chanoines et chappitre de saint Ours d'Aouste, comme conseigneurs de Derby. A comparu le reuerend seigneur chanoine Martignon au nom dudit venerable chappitre, qui a fait semblable proteste au nom d'icelluy quont fait ceux de la cathedrale. — Et lors quil a este question d'opiner, lesditz seigneurs de Brissogne, de Bosses, et reu.<sup>dz</sup> seigneurs chanoines ont tous voullu opiner en mesme temps et quasy confusionnement, sans attendre les vngz les autres.

Le seigneur de Courmaieur. A comparu ledit seigneur marquis Roncas au nom du seigneur qui est decede. Et egrege Sulpis Derriard au nom des syndics du lieu a représenté questantz les seigneurs du lieu decedés, la jurisdiction est deuollue a la royale Couronne de Sauoye, et partant quilz doivent estre appellés avec les sugetz qui dependent immédiatement de ladite Couronne.

(1) *Registre du Pays, années 1643-1650, fol. 344-373.*

Le seigneur de saint Vincent.

Le seigneur de Zamporcher et dependances. A comparu le seigneur Pompee Bruiset, seigneur du lieu, lequel a protesté pour n'auoir esté appelle deuant le seigneur de Courmaieur et de saint Vincent, desquelz il pretend la precedence.

Le seigneur d'Imaresaz. A comparu le seigneur Marc Antoine Decre, seigneur dudit lieu.

Les seigneurs sindicz, gentilzhommes, commis et citoyens et bourgeois de la cité et bourg. Ont comparu nobles et seigneurs Jean Parix et Nycollas Gaspar Peclet, sindicz de ladite cité et bourg, et apres eulx les seigneurs commis suiuantz, qui sont le seigneur juge Carrel, le seigneur chastellain Deriuoz, le seigneur Jacques Dalbard, le seigneur aduocat Decré, le seigneur lieutenant Passerin, le seigneur Jean Jaques Depleo, et le seigneur chastellain Arnodi. Et pour assistantz ausditz seigneurs sindicz se seroient presentés les seigneurs Jean Laurentz Vuilliet et Philibert Aymonier et egregez Jenin Cantamot et Mauris Martinet; lesquelz ont représenté et dict leurs sentimentz sur les propositions; et apres eulx encour les seigneurs chastellains du Cloz, Vineis, Tissioiret, et egrege Sulpis Derriard ont encour représenté diuerses necessites du Peys.

Les hommes du mandement du Valdigne. Ont comparu Antoine Lustris sindic de Moriaix, Claude Millier syndic de La Salle, Jean Leonard Perrier sindic de Pra saint Didier, et le cappitaine Garde Grauellon et Panthaleon Grangeon pour ceux de La Tuille. Contre lesquelz ledit tres illustre seigneur marquis Roncas a protesté et dict iceux deuoir estre apelles comme sujetz d'icelluy, vertu des inuestitures quil en a.

Les hommes du mandement de Bard. A comparu discret Jean Baptiste Cornaliaz pour ceux de Bard et Bartholome Vuillierminet pour ceux de Donnas.

Les hommes du mandement de Mont Jouet. A comparu maistre Perronet, notaire, pour ceux de Mont Jouet et la Riuere, et Jaques Peaquin pour ceux de saint Germain.

Les sugetz de monseigneur le reu.<sup>me</sup> euesque de ce Duché. A comparu Antoine Guichardaz, consindic dudit lieu.

Les sugetz de monsieur le conte de Challand, baron d'Aymauille. Ont comparu le seigneur chastellain Fangias, chastellain de la conté au nom des sindicz de Verres et Issogne, Jean Verney et Claude Chasseur comme consindics de Challand, Andre Sauioz sindic de saint Legier d'Aymauille, Pierre Belley sindic de saint Martin, Grat Fabod de Jouensan, et Pierre Cunea de Gressan.

Les sugetz de monsieur le baron de Fenix. A comparu Jean Louignana et Antoine Tillier, sindicz de Fenix.

Les sugetz du seigneur baron de Chastillon, seigneur d'Ussel et saint Marcel. Ont comparu discret Estienne Chaudioz, Antoine Boniean et Bar-

tholome Vuillien, sindic[z] de la baronie, Hieronime Tillier sindic de Pontey, et Marcel Mouthin sindic de saint Marcel.

Les sugetz des seigneurs barons de Vallaise. A comparu Martin Chalansin scindic d'Arnaz, Matieu Rouffin sindic de Fontanamoraz, Jaques Labaz pour ceux d'Issimaz, et maistre Antoine Lougeis notaire pour ceux de Perloz et Lillianes.

Les sugetz du seigneur de saint Martin et dependances. A comparu George Vuilliermoz, consindic d'Honas et Jaquez Dalloz consindic de Zamporcher.

Les sugetz des seigneurs de Nus et de Rins. A comparu egrege Porliod, chastellain du lieu, et Andre Ansermin pour iceux.

Les sugetz du seigneur baron de Quart et Oyassy. A comparu egrege Antoine Viues pour les sindicz de Quart et saint Christofle, et avec icelluy egrege Antoine des Chinaux, faisantz encour pour ceux de Valpelline, et Pierre du Fany sindic du Pont de Pierre.

Les sugetz du seigneur baron de Cly. A comparu Antoine Aymonod sindic de Valtornenchy, Jean Jaquemet sindic de saint Denis, Francois Marquis sindic de Veraye, Jaquemoz Nocen sindic de Torgnion, et Panthaleon d'Artaz sindic d'Antey.

Les sugetz du seigneur baron de Gigniod, seigneur de Doues. A comparu Nycollas Bertin sindic d'Estroble, Antoine Jacquin sindic de saint Remy, Grat Variney sindic de Gignod, Nycollas Grimo d'et Francois Cornaz sindic[z] de saint Etienne, et Pierre Claude Pelissier sindic de saint Oyen.

Les sugetz du seigneur baron de Chatelargent. A comparu maistre Jean Antoine Gadin, notaire, sindic de saint Pierre, Francois Marché sindic de la Villeneuve, Jean Baulun sindic d'Aruier, et Il-laire Pachon sindic de Valsaurenchy.

Les sugetz du seigneur de la Tour en Sariod. A comparu Michel d'Arnod sindic du lieu.

Les sugetz des seigneurs d'Introd et Reme. A comparu Jaques Martin sindic de Remaz, Antoine Figillioz sindic d'Introd.

Les sugetz des seigneurs d'Auise. A comparu Jean Martinod sindic d'Auise.

Les sugetz du seigneur de Sarre. A comparu Mauris Chaffon sindic du lieu.

Les sugetz du seigneur de Brissogne. A comparu Aymoz Vignettaz sindic de Pollein, Boniface Borbey sindic de Charuensod, et Francois Bouines sindic de Brissogne.

Les sugetz du seigneur de Bosses. A comparu le seigneur pour ses sugetz.

Les sugetz des venerables chappitres de Nostre Dame et de saint Ours d'Aouste. Ont comparu lesditz seigneurs chanoines Sala et Martignon pour les sugetz.

Les sugetz du seigneur de Courmaieur. Ont comparu Jean Antoine Cochon et Jean Antoine Lanier, sindicz du lieu.

Les sugetz du seigneur de saint Vincent. A comparu Cesar Ambrosin et Vincent Isabellon, syndics du lieu.

Les sugetz du seigneur de Zamporcher. A comparu discret Blais Priot, syndic d'Hona, et Jean Laborney syndic dudit Zamporcher.

Les sugetz du seigneur d'Emaresiz. A comparu maistre Jean Bartholome Nouallet notaire et George Peaquin au nom des syndics du lieu.

Après lesquelles euocations et comparoissances faites des seigneurs et sugetz a la forme sus escrite, a este premierement ouuerte et leue vne lettre a cachet de S. A. R., signee « Charles Emanuel » et contresignee « Meynier », intitulee « A noz tres chers, bien ames et feaux, le Conseil general du Duché d'Aouste », de laquelle la teneur sensuit : — « Le Duc de Sauoye, prince de Piedmont, roy de Chypre etc. — Tres chers bien ames et feaux. Les temognages que ce Duché a tousjour rendu a noz serenissimes predecesseurs de sa fidelité, zele et grande affection, en toutes sortes d'occasions, nous faict esperer quil les nous continuera dans l'une des plus pressantes qui aye jamais esté, qui est son assistance pour pouuoir soutenir et continuer les grandes despences quil nous conuient fere a l'entretienement des trouppes pour la conseruation de tous noz Estatz jusqu'a ce quil plaise a Dieu de nous en soulager par vne paix generale, pour laquelle nous le supplions incessamment. Mais cependant il est necessaire que ledit Duché, qui se treuve exempt des logementz des quartiers d'hiver et de tant de desordres de la guerre, contribue en quelque chose de son cousté par l'assistance d'ung donatiz plus quordinaire, nous contentantz neantmoins d'environ 130/m liures, quand il ne puisse fere dauantage. Et parce que le terme de son payement est de trois annees, il seroit necessaire pour nous en pouuoir preualloir dans la prochaïne que nous en heussions quelque assurance par des obligations, sur lesquelles nous ferons parti affin que cest argent nous puisse secourir dans l'occasion, ainsy que plus particulièrement vous sera representé par le marquis de Brocs, qui vous assurera aussy du souluenir que nous en conseruerons a l'endroit du general et d'ung chascun en particulier. Priant Dieu cependant quil vous ait en sa sainte garde. De Turin ce 20 decembre 1648 ». Signe comme dessus.

Après laquelle lecture ledit tres illustre seigneur nostre gouverneur auroit representé en voix les necessites qui ont obligé S. A. R. de l'enuoier dans ce siec Gouvernement pour demander a ce Duché vng donatiz au nom de sadite R. A., et aduance diuerses raisons pour lesquelles les Estatz de cette prouince doibuent fere effort et temognier en cette occasion l'affection quilz ont montre tousiour dauoir a la royale Couronne en toutes autres, puis que ce Duché est la seule prouince entre toutes

a celles de l'Estat qui soit exempt de toute logee de soldatz et sans leuee des millices d'icelluy, et qui ne se ressent des autres incomodites qu'apporte la guerre; et outre ce, que cest le premier donatiz que sadite R. A. demande a ce Duché des quil est entré dans l'administration et gouvernement de ses Estatz, duquel, comme prince fort judicieux et genereux, sy le Peys fera quelque donatiz de consideration, il en aura perpetuelle memoire et en temognera les resentimentz aux occasions et soulagera cette prouince a son possible pour l'aduenir, ainsy quil promet par sa lettre; que sy lassemblée et le peuple de ce Duché ne se met en deuoir de donner et seconder de plain gré les necessites de leur souerain, il faut croire quil treuera des autres moiens pour estre secondé dans les necessites de ses finances qui seront beaucoup plus desaduantageux a cedit Duché; tellement quil croid quil ne sera necessaire de fere plus ample persuasion et discours pour ce regard, mais qu'un chascun se mettra en deuoir d'accomplir les demandes de sadite R. A. en luy accordant vng donatiz de 130/m liures, comme est porté par ladite lettre, payables en trois ans et six termes, sy on ne peut fere dauantage.

Laquelle remontrance entendue par tous lesditz seigneurs vassaux, commis, syndics et autres de lassemblée, après auoir tres humblement remercié sadite R. A. des graces, faueurs et doux traitement quilz ont receu d'icelle par les intercessions dudit tres illustre seigneur gouverneur, auroient lesditz seigneurs vassaux et seigneurs commis opiné et donne leur sentiment sur la somme que chascun d'iceux a jugé que le peuple pouuoit promettre. Et sur les autres chefz qui furent resoulus, le second de ce mois, destre proposes en ceste assemblée, lesditz seigneurs et seigneurs [commis], après auoir entendu la lecture d'iceux, auroient treuvé a propos de remettre et ranuoier la decision d'iceux a vng autre Conseil de demain desditz seigneurs vassaux et commis tant seulement, sans pour ce regard fere attendre les syndics et deputés des communautés, saufz sur celluy qui concerne lelection de deux seigneurs liquidateurs qu'on a treuvé estre requis de creer nouvellement, et en second lieu sur la requeste des reuerends peres de la congregation de Nostre Sauueur, qui par icelle demandent vne assistance pour comencher de rebatir les domiciles du college a saint Benin, et sur la requeste du seigneur d'Emaresaz, qui demande d'estre restably en la charge de secretaire, de laquelle il a este suspendu icy deuant par commandement de M. R.; sur le contenu de laquelle ilz opineront hors quil sera sorti de lassemblée après quil aura donne son sentiment sur les autres propositions.

Sur lesquelz premiers chefz, après que toutes les opinions sont este courues, ayantz este nommes pour liquidateurs cinq, scauoir le seigneur de Brissogne, le seigneur de Bosses, le seigneur aduo-



cat Decré, le seigneur lieutenant Passerin et le seigneur Depleo, et comme les voix estoient miparties sans estre demeures d'accord, non plus en quelz deux des cinq il falloit creer qu'au reste, lesdictz syndics et deputés des communautés, ensuite de la coustume qui leur permet de demander deux ou trois des seigneurs de l'assemblée pour les ouir en particulier et hors de ladite salle pour prendre leur dernière resolution, puis quil touche a eulx de poier la somme qui sera promise, ilz auroient encour remontre quiceux scindics et deputés ont la nomination des seigneurs liquidateurs et autres offices qui sont constitués par le Conseil general, et les seigneurs vassaux et commis ont le choiz des nommés; demandantz parce leur estre deputés l'ill.<sup>me</sup> seigneur de saint Martin et le seigneur lieutenant Passerin pour satisfere a ce que sus; ce que leur seroit este accordé. Et apres auoir lesditz seigneur de saint Martin et seigneur lieutenant Passerin ouy lesditz syndics et deputés de chasque mandement en particulier et en general, seroient rentres dans la salle et rapporté aux autres seigneurs de lassemblée que le peuple, attendu diuerses siennes necessites et miseres, leur a declaré ne pouuoir pour le present fere plus grand effort a leur foiblesse qu'en accordant a sadite R. A. vng donatifz de la somme de 90/m liures, payables en quatre années, a commencer le premier terme aux festes de Noel de l'année presente, attendu qu'a la foire de may instante ilz sont encour obligés de paier le reste des 36/m liures quilz ont promis a sadite R. A. par le Conseil tenu le troisieme aoust dernier. Et quant a la requeste desditz reuerendz peres, ont rapporte que le peuple ne leur pouuoit quant a present fere aultre secours que de la somme de mille liures, lesquelles il promettoit de leur poier en deux ans pour donner quelque commencement au batiment dudit college. Et sur le cheffz desditz seigneurs liquidateurs, lesditz syndics et deputés auroient requis lassemblée de superceder a lelection et creation d'iceux jusques a ce quilz heussent fait voir que la nomination d'iceux leur appartenoit, conforme au registre quilz feront voir. Et moyennant ledit donatifz, ce Duché en toute humilite supplie sadite A. R. confirmer tous les priuileges *in specie et genere* que ses serenissimes predecesseurs luy ont autroye, et luy continuer les graces quelle s'est degnée accorder lhors des precedentz donatifz, a la forme des Memoriaux que seront dressés par les seigneurs du Conseil des commis, quilz supplient de ce fere.

Lequel rapport entendu par ledit tres illustre seigneur gouverneur et par les autres seigneurs de lassemblée, icelluy seigneur gouverneur auroit declere ne pouuoir accepter ledit donatifz au nom de sadite R. A. pour estre premierement de trop petite somme, et secondement parce qu'on demande de trop longz termes; et partant il exorte vng chascun de fere vng peu plus grand effort, tant en

a consideration des raisons quil a cy deuant aduances que parce quil faut que le peuple considere que 100/m liures d'aujourd'hui ne font pas 85/m de la monnoye qui couroit il y a six ans; et quil ne faut pas que le peuple doute des promesses que leur a fait leur souverain, mesmes concernant les soldatz des presides, qui ne sont encour changés ny diminues; et pour assurance dicelles il a presenté vne lettre a cachet dicelle R. A. a luy directiue, par vng cheffz de laquelle il promet et assuret quil fera que ce Duché aura ses intencions concernant le faict desditz presides. Et partant il coniure tous de soy mettre en vng autre deuoir.

b Et apres diuerses raisons aduancees, les opinions seroient este reprinses en presence et assistance des syndics et deputés desdites communautés, et par la pluralité dicelles et consentement desditz syndics et deputés seroit este decreté et resoullu come sensuit:

c Le Conseil general des Estatz de cedit Duché supplie treshumblement sadite R. A. de se contenter de la somme de 110/m liures, soit escus, monnoye d'Aouste, de laquelle il luy faict donatifz, payable ladite somme en quatre années en la presente cité en toutes especes de monnoye au cours quelles auront lhors des termes; lesquelz termes seront, scauoir, le premier aux festes de Noel de l'année presente, le second a celle de saint Jean Baptiste de l'année 1650, le troisieme aux autres festes de Noel de ladite année 1650, le quatrieme a ladite feste de saint Jean Baptiste que sera en l'année 1651, le cinquieme aux festes de Noel de ladite année 1651, le sixiesme a ladite feste de saint Jean de l'année 1652, le septiesme ausdites festes de Noel de ladite année 1652, et finalement le huictiesme a la feste dudit saint Jean de l'année 1653, a raison de la huictiesme partie de ladite somme pour chasque terme; et dicelle somme en ferons passer obligé en la presente cité a qui par sadite R. A. sera ordonné. Laquelle lesditz Estatz supplient de croire quilz font tout leur pouuoir et effort de seconder ses finances, et quilz ne peuuent fere dauantage a cause de la misere et calamite du temps present. Declerantz quil ne sera permis au Conseil des seigneurs commis de retrancher ny alterer en façon que ce soit les termes sus establis. Et moyennant ledit donatifz et en consideration d'icelluy, quil soit son bon plaisir leur accorder les graces que cette royale Altesse sest degnee leur autroier ensuite des precedentz donatifz, et leur confirmer spécialement et generalement les priuileges que ses serenissimes predecesseurs ont concedé a ce Duché, et ne pretendre ny exiger d'icelluy pendant lesditz termes aucuns autres donatifz, ainsy que plus amplement elle en sera suppliee par ledit tres illustre seigneur nostre gouverneur et par le Conseil des seigneurs commis, ausquelz lesditz Estatz se remettent pour ce regard.

d Ce que ledit tres illustre seigneur gouverneur at

(Anno 1649)

(Anno 1649)

accepté entant quil sera du bon plaisir de sadite R. A., et non autrement.

Demeurantz lesditz Estatz a la resolution prinse des mille liures concernant les reuerendz peres de la congregation. Ayant quant a present, ensuite des requestes desditz syndics et deputes des communantes, suspendu lelection des segneurs liquidateurs et ranuoye au Conseil des segneurs commis de prouoir et resoudre sur les autres chefz qui sont este leus et proposes, mesmes du faict du secretaire et des requestes presentees par le segneur tresorier, et la part des syndics de Bard. Auquel Conseil la presente assemblee donne toute l'autorité de decider et resoudre au faict requise. Ordonnant que les syndics et deputes des communantes seront sommes et interpellés de conuenir d'expertz pour conuenir des gages qui seront établis aux segneurs commis (moyennant lesquels ceux qui ont des biens talliables paieront les tallies), ou venir dire sur ce faict ce que bon leur semblera, et aussy de fere voir le registre quilz ont soutenu contenir le droict de presentation et nomination des offices de liquidateurs et autres qui sont crees par le Conseil general.

Buttie se.<sup>re</sup>

#### (1) Royale Altesse

Exposent en toute humilité les vassaux, gentilz hommes, et autres manantz et habitantz en vostre Duché d'Aouste, comme tant M. R. (des graces et bienfaictz de laquelle ils auront perpetuelle memoire) que tous les serenissimes ancestres de V. R. A., lhors que ce Peys augmentoit leurs finances de quelque donatif, comme a faict ce Duché par celluy des 110/m. liures en quatre ans, non-obstant les miseres presentes, ils honnoroient et accordoint a ce Duché quelques graces. Et comme V. R. A. n'a moindre affection au bien de ses subiectz qu'en ont heu ses serenissimes predecesseurs, et comme non seulement successeur de la royalle Couronne mais aussy de leur benignité, ils la supplient treshumblement leur accorder et confirmer les graces a la forme des articles suiuantz.

1° Quil soit son bon plaisir ne rechercher de ce Duché pendant lesdits quatre ans autre donatif, et les eximer de toutes les logées et leuees des soldatz et de toutes delegations extraordinaires, pour quelle cause que ce soit, tout ainsy que M. R. leur a auctroye pendant sa regence, ensuite des precedentz donatifz.

2° Quil plaise a V. R. A. confirmer les priuileges qui portent qu'aucune personne dudit Duché ne puisse estre tirée en premiere cognoissance, tant ciuile que criminelle, que par deuant son

a juge ordinaire, inhibant a ses Senatz et autres magistratz et delegués de s'ingerer en icelles, a peynne de nullité, sinon en cas d'appellation, comme leur a este concedé par le serenissime duc Charles Emanuel de glorieuse memoire par les patentes signées du 25 mars 1604, et par celles du serenissime Charles son ayeul dattées lan 15[51], le dernier janvier.

3° Quelle nous fasse la grace dordonner que tous les segneurs delegues par V. R. A. en ce Duché, de quelle quallité quilz soient, doigent presenter leur lettres au Conseil des commis auant qu'en rien proceder a lexecution dicelles, a peynne de nullite, et jusqu'a ce que ladite presentation soit faicte declairer que les suppliantz ne seront obliges d'y oheir, ainsy que leur a esté concedé par le ser.<sup>me</sup> duc Emanuel Philibert lan 1578 et le vingtquattresme julliet, et confirmé par diuers Memoriaux ensuiuis.

4° Que ledit Conseil des commis puisse continuer de cognoistre en toutes mattieres de santé, police, contrauentions a leurs ordres, leuées des milices, manquementz de gentz d'icelles, contrauentions aux ordres des gabelles et autres, desquelles ils ont heu jurisdiction riere tout ce Duché par tout le temps passé, sans qu'aucun magistrat tant deça que dela les mons puisse s'ingerer desdites causes; declairant que des jugementz dudit Conseil personne n'en puisse appeller hormis a la personne de V. R. A., ainsy que s'est daigné leur accorder ledit serenissime duc Charles Emanuel le 23<sup>me</sup> septembre 1581 et le tout confirmer par diuers autres Memoriaux.

5° Remonstrent encour humblement quil auroit pleu au ser.<sup>me</sup> duc Emanuel Philibert de glorieuse memoire accorder au Peys d'Aouste la somme de 300 escus a prendre sur le peage de Suse et traicte foraine, ce questoient pour lhors enuiron 300 escus d'or; et deffect ils furent regles par la ser.<sup>me</sup> Infante Caterine à trois liures pour chaque escu lan 1593 et le vingtseptiesme julliet, et par excell.<sup>me</sup> Chambre de Piedmont sont este arrestes à soixante solz ducaux, qui nestoient guaire moins d'un escu dor pour chascung, ainsy que par lettres du 23 juin 1610; et neantmoins des quelque temps en ça les accensateurs dudit peage et traicte ne les ont vullu payer qu'a raison de vingtz solz pour chascung, ce que joint a laugment des monoyes dor et dargent arriué des lesdites concessions, telle grace sen vait reduitte presque a neant, contre la forme et teneur desdites concessions et lintention desdits ser.<sup>mes</sup> ducs et duchesses qui les ont accordées, tellement qu'au jourdhuy ils ne reuiennent pas a la sixiesme part de ce quilz valloient pour lhors, ny a la dixiesme de ce quil fault payer pour les gages de ceux qui sont este destines. Ce qui faict recourir ledit Duché, suppliant estre le bon plaisir de V. R. A. dordonner audit accensateur de payer lesdits 300 escus selon la valleur du temps desdites concessions, ou

(1) Citato *Registre du Pays*, foll. 412-415. Intorno a questo Memoriale, privo delle consuete Risposte ducali, cfr. il successivo Verbale del 6 settembre 1660.

*Mon. Hist. patr.* XV.

bien a raison de 60 solz, soit trois liures courantes, a la forme de letablissement de ladite ser.<sup>me</sup> Infante et de ladite Chambre, affin que accause dudit augment ladite somme de 300 ne soit reduitte a cinquante, comme elle seroit si elle continuoit a la forme qu'on la paye a present, ensemble les arrerages passes a raison que dessus.

6° Dans le Duché d'Aouste quelquefois lon faict publier des ordres en langue italienne, contre les priuileges concedes par ledit ser.<sup>me</sup> duc Emanuel Philibert en datte du 24 julliet 1578, confirmes par autres Memoriaux ensuiuis, auxquels ordres pour nestre entendus du peuple ils y pourroient sans malice contreuenir. Suppliantz parce V. R. A. confirmer ledit priuilege et declairer que la publication diceux faicte en autre langue que françoise sera tenue pour nulle, et les habitantz de ce Duché non obliges a l'obseruance diceux, et que les peynnes y portées ne leur seront preiudiciables.

7° Qu'il plaise a V. R. A. declairer que tous les ordres generaux dicelle et de ses magistratz ne puissent auoir aucun effaict dans le Duché d'Aouste sinon qu'il y aye ordre special pour son regard, pour auoir este tousiour separé et distingue des autres prouinces de la royalle Couronne, qui a ses loix et coustumes differantes; et ce pour son ancienne et inuiolable fidelité.

8° Volantz les ser.<sup>mes</sup> predecesseurs de V. R. A. soulager les grandes depences que supportoit le Peys pour l'entretien des cappitaines guardes pontz et portes dicelluy, luy accordarent toutes les amandes qui prouiendroient des sentences rendues par le Conseil des commis, desquelles il n'en arriuera pas de dix ans vne. Le maintien desquels pontz et portes releue a six centz mille escus, et les cappitaines gardes des deux st. Bernard, mesmes le pont leuis de Pontseran, pont des Cheures et Pierre tailliee, le pont saint Martin et Mont Seruin releuent tous les ans a enuiron 400 escus. Et parceque lesdites amandes sont le plus souuent diuerties, V. R. A. est suppliee de confirmer la concession dicelles, du 15 septembre 1620, et declairer les concessions qui se feront dicelles de nulle force et valleur, sans que l'exacteur dicelles soit oblige d'en rendre compte a autre qu'audit Conseil, a la forme des lettres concedées par ledit ser.<sup>me</sup> duc Charles Emanuel le dernier auil 1629.

9° Que V. R. A. se daignera confirmer tous les autres priuileges, concessions, immunités et coustumes dudit Duché, tout ainsy qu'ont faict ses serenissimes ayeul, bisayeul et trisayeul, par patentes des années 1555 et 1581, avec inhibitions a tous magistratz de ne contreuenir a iceux, a peynne de l'indignation de V. R. A. et de nullité, avec pouuoir audit Conseil des commis de les maintenir et empecher la contrauention diceux priuileges sans aucune peynne encourir.

10° Qu'il soit du bon plaisir de V. R. A. declairer que tous les priuileges dudit Duché conce-

a des et à conceder ne soient subiectz a aucun interinement, et qu'ils auront la mesme force comme s'ilz fussent interines, ainsy qu'a este accourdé par patentes dudit serenissime duc Charles Emanuel en datte du premier mars 1582 et par autres Memoriaux, qu'on fera voir sil sera de besoing; et aussy de confirmer les franchises et libertes aux seigneurs vassaux, banneretz et gentils hommes, dudit Duché, ainsy qu'a faict le ser.<sup>me</sup> duc Charles Emanuel par le second cheffz du Memorial par luy concedé a Nisse le dernier may 1592.

b Finalmente qu'il plaise a V. R. A. dauoir en sa singuliere et particuliere protection ce sien Duché, vassaux, gentils hommes, et manantz en icelluy, comme ont faict ses ser.<sup>mes</sup> ancestres, et particulièrement M. R., tant pour sa fidelité et pauuretté que simplicité, et qu'il se daignera en consideration dudict donatif accorder les emolumentz du present Memorial pour le tout gratis.

A. 1650 - 6 Settembre

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Varii Banderesi ed ambedue i Capitoli d'Aosta ripetono le proteste di precedenza. Leggansi Messaggi del Duca e della Duchessa madre, coi quali si partecipa il matrimonio della rispettiva sorella e figlia Principessa Adelaide col Principe Ferdinando di Baviera, e si chiede un congruo donativo. Il Governatore, accennando alle molte spese di quel matrimonio ed ai benefizi fatti in ogni tempo al Paese dai Duchi di Savoia, propone che il donativo sia in contanti e della somma almeno di lire centomila. I Deputati dei Comuni offrono in contanti la somma di lire cinquantadue mila, semprechè trovino un mutuo, e in caso contrario quella di lire sessantamila, pagabili dopo tre anni, in due rate annuali, e chieggono che in considerazione di quest'offerta il Duca risponda favorevolmente ai vari capi dell'ultimo Memoriale ed a quegli altri che gli saranno presentati. La Congregazione adotta la proposta, portando però la seconda offerta a lire settanta mila col termine di cinque anni. Il Governatore respinge, come insufficienti, ambedue le offerte; e di queste come del rifiuto si redige speciale Declaratoria. Vengono in seguito nominati membri del Consiglio dei Commessi il nobile Gianandrea Des Granges, come auente l'aspettativa di tal carica, e il Signore d'Emarese, a titolo di compenso per la perdita del posto di Segretario del Paese, e si conferma la nomina a Segretario del no-*

taio Antonio Filiberto Martinet, con facoltà al Consiglio dei Commessi di mantenerlo nella carica dopo un triennio o di eleggerne provvisoriamente un altro. È assegnato ai Rettori del Collegio d'Aosta un nuovo sussidio di lire mille per la costruzione di locali più salubri ad uso di scuole, ed altro sussidio di lire cinquecento al Convento di san Francesco per la ricostruzione del soffitto e del pavimento della gran sala. Da ultimo è dato incarico all'avvocato Carrel di visitare il Comune di Bard e riferire sui danni recati all'abitato dal presidio locale, proponendo i dovuti indennizzi. Testo delle Istruzioni date agli ambasciatori incaricati di presentare il donativo.

(1) CONSEIL GENERAL DES TROIS ESTATZ DU DUCHÉ D'AOSTE, TENU DANS LA GRAND SALE DU VENERABLE COUVENT SAINT FRANCOIS DE LA CITÉ, LIEU ACCOUSTUME FERE LES ASSEMBLEES GENERALES DUDIT DUCHÉ, LE SIXIEME SEPTEMBRE MIL SIXCENTZ CINQUANTE, PAR DEUANT LE TRES ILLUSTRE SEIGNEUR ALLEXE DE SAINT MARTIN, MARQUIS DE BROS, COMTE DE PARELLE, GOUVERNEUR ET BAILLY DE CEDICT DUCHÉ POUR S. A. R. AUQUEL CONSEIL SONT ESTÉ APPELLEZ TOUS LES SEIGNEURS VASSAULX AYANTZ JURIDITION, RESIDANTZ EN CEDIT DUCHÉ, ET LES SUBIECTZ HABITANTZ EN ICELUY DESPENDANTZ IMMEDIATEMENT DE LA ROYALE CORONNE, ET ENCOUR CEULX QUI DESPENDENT DESDITZ SEIGNEURS VASSAULX, RESIDANTZ OU NON EN CEDIT DUCHÉ; ET CE EN VERTU ET CONFORMITÉ DE DEUX LETTRES, L'VNE DE M. R.<sup>LE</sup> DATTEE AU VALENTIN, DU 18 AOUST DERNIER, ET L'AULTRE DE S. A. R., AUSSI DATTEE AU VALLANTIN LE 4 DE CE MOIS, CY DEUANT TENORISEES (2); LESQUELZ SEIGNEURS VASSAULX ET SU-

(1) *Registre du Pays, années 1650 à 1656*, foll. 17-24.

(2) *Ibid.*, fol. 12: « La Duchesse de Sauoye, Reyne de Chypre etc. » Tres chers, bienametz et feaux. La royale Maison de Sauoye s'estant depuis plusieurs siècles non seulement conserué la gloire d'une longue et heureuse suite de souverains d'une mesme tige sans aulcune interruption, mais encoures l'auantage des plus illustres et plus belles alliances qu'elle a contractée avec les principales Couronnes de l'Europe, S. A. R. monsieur mon filz, non moins [zélé (?)] que ses serenissimes predecesseurs de les continuer dans sa Maison, a bien volontiers consenti avec nous au mariage qui a esté conclud entre monsieur le Prince Ferdinand filz ayné et herittier de monsieur le Duc et Eslecteur de Bauiere et la Princesse Adelayde ma fillie. Ceste alliance, qui affermit par ce nouveau lien d'interest et de sang l'antienne paranté de ces deux Couronnes, ne peult estre que tresaduantageuse à l'une et à l'autre. Aussy at elle esté le subject de la joye de tous les Estatz de sadicte A. R. De laquelle nous vous auons bien voulu faire part affin de ne retarder pas le contentement que vous en recepures, et de vous conuier en mesme temps d'apporter toute sorte de soins pour disposer les habitants du duche d'Aouste en vne occasion sy importante a contribuer volontairement aux frais qu'il conuient faire pour l'exécution d'un dessein sy glorieux pour la reputation de ceste Couronne et sy aduantageux pour l'affermissement du repos des peuples. En quoy sadicte A. R. attend des preuues extraordinaires de vostre zele et affection à son seruice, et nous avec la response de la presente des effortz de vostre dilligence. Sur quoy nous prions Dieu qu'il vous tienne en sa sainte garde. Du Vallantin ce 18 aoust 1650 — Chrestienne — De saint Thomas — Aux Commis et Conseil du Duche d'Aouste ».

Fol. 16: « Le Duc de Sauoye, Prince de Piemont, Roy de Chypre etc. — Tres chers, bien amez et feaux. Le zele et l'affection que nostre Duché d'Aouste a tousiours tesmognié a cette Couronne en toutes occasions nous persuade que vous voudrez continuer

BIECTZ SE SONT PRESENTEZ ET ONT COMPARU AINSY QUE CY BAS EST NOTTÉ. ET DE PLUS, OULTRE LESDITZ SEIGNEURS VASSAULX, ONT ENCOUR ASSISTÉ AUDICT CONSEIL LES SEIGNEURS COMMIS SOUBZ NOMMES, SCAUOIR LE SEIGNEUR AUOCAT ET JUGE CARREL, LES SEIGNEURS CHASTELLAIN RIUOZ, JAQUES DALBARD, AUOCAT DECRÉ, LIEUTENANT PASSERIN, DE PLEOZ, ET LE CHASTELLAIN ARNOD.

Monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reuer.<sup>me</sup> euesque dudit Duché, comte de Cogne. A comparu le dict monseigneur le reuerendissime.

Monsieur le comte de Challant, baron d'Amauille. Pour lequel a comparu le seigneur chaste-lain Fangias.

b Monsieur le baron de Fenix. Pour lequel a comparu monsieur l'auocat et juge Carrel.

Monsieur le baron de Chastillion. Au nom duquel ont comparu ledit seigneur auocat et juge Carrel et le seigneur chaste-lain Bic.

Les seigneurs barons de Vallese. A comparu le seigneur Charles Francois baron de Vallese. Lequel, attendu que le seigneur de saint Martin auroit prins la premiere place apres les messieurs de Challand, laquelle appartient audit seigneur de Vallese, ainsy quil a dit, et estre venu expres pour assister audit Conseil, mais que pour ne preiudicier au grade qu'appartient a la maison de Vallese il s'est retiré dudit Conseil; surquoy ledit seigneur de saint Martin a présenté des lettres de S. A. R. par lesquelles il luy estoit permis de preceder auxditz seigneurs de Vallese qui estoient appelez en Piedmont; desquelles ledit seigneur de Vallese en auroit demandé copie.

Le seigneur du Pont saint Martin et despendences. A comparu ledit seigneur et a reiteré ses protestes cy deuant faictes.

Les seigneurs de Nus et de Rins. Ledit seigneur aduocat et juge Carrel a comparu pour eulx.

Le seigneur baron de Quart. A comparu ledit seigneur de Pleoz comme agent general et charge ayant dudit seigneur baron.

« et percler en l'une des plus grandes qui se puissent presenter, qui est le mariage de nostre soeur Adelaide avec monsieur le Prince et Electeur de Bauiere, comme nous vous auons desia escrit. Et parce quil nous faudra fere de la despence du tout extraordinaire, selon que la gloire et la reputation nous oblige, sans considerer la necessité de noz finances a laquelle la guerre les a reduictes, nous vous auons bien voutu faire scauoir quil est necessaire que le donatif que vous nous porrez fere soit en argent contant et payé promptement sans aucune sorte de dylation, pour nous en pouuoir seruir dans ladite occasion et conjoincture, qui ne peut point soffrir de delay. C'est pourquoy nous desirons que dans vostre Conseil general tous ceulx qui sont obligez d'y estre s'y treuuent, sans qu'on se puisse arrester a aucune sorte de precedence qui puisse empecher l'assistance de qui que ce soit, et quil n'y soit traicte d'aucunes sortes d'affaires que de celle du donatif, que nous vollons esperer d'autant plus aduantageux que chacun y considerera son obligation et se disposera de nous fere receuoir la satisfaction que nous nous promettons de trestous, pour nous inuiter aussy d'en auoir les ressentiments que nostredict Duché se peut promettre en general et en particulier de nostre bonne volonté. Et cependant nous prions Dieu qu'il vous ait en sa sainte garde. Du Vallantin, ce 4 septembre 1650 — Charles Emanuel — Meynier — Au Conseil general du Duché d'Aouste ».

Le seigneur baron de Cly. A comparu le tresillustre seigneur marquis de Caselles, baron dudit lieu, qui a continué ses precedentes protestes et dit de nullité comme cy deuant, pour n'auoir esté appellé aduant les seigneurs qui ne portent tiltre de barons, desquelz il pretend la precedence.

Le seigneur baron de Gignod. A comparu le seigneur chastellain de Riuz, chastellain general, et au nom dudit tresillustre seigneur baron, qui a aussy faict proteste de nullité pour n'auoir este ledit seigneur baron appelle aduant les autres seigneurs qui ne portent tiltre de baron.

Le seigneur baron de Chastelargent. A comparu ledit tresillustre seigneur marquis de Caselles, baron dudit lieu, qui a proteste comme sus.

Les seigneurs de la Tour en Sariod. Le seigneur b chastellain Arnod a comparu pour eulx.

Les seigneurs d'Introd. A comparu ledit tresillustre seigneur marquis de Caselles comme conseil-  
seigneur du lieu, et le seigneur Jean Gaspard Sariod par lettre.

Les seigneurs d'Auise. A comparu le seigneur Humbert d'Auise, qui a continué ses protestes contre les seigneurs d'Introd a cause de la precedence quil pretend contre eulx.

Le seigneur de Sarre. A comparu ledit tresillustre seigneur marquis de Caselles, seigneur dudit lieu.

Les seigneurs de Breyssognie. A comparu le seigneur Antoine de Breyssognie pour luy et ses conioinctz.

Le seigneur de Bosse. A comparu le seigneur Francois Leonard de Bosse, qui a continue ses protestes pour pretendre la preseance et debuoir estre appelle aduant ledit seigneur de Breyssognie.

Les reuerends seigneurs preuost, chanoines et chappitre de la cathedrale Nostre Dame d'Aouste, comme conseigneurs de Derby.

Les reuerends seigneurs prieur, chanoines et chappitre du venerable priore saint Pierre et saint Ours d'Aouste, aussy comme conseigneurs de Derby. A comparu ledit seigneur auocat et juge Carrel en quallite de sindicq dudit venerable chappitre Nostre Dame et charge ayant de celluy de saint Ours, lequel a representé a l'assemblee qu'estant ledit chappitre Nostre Dame le plus ancien corps ecclesiasticque de ce Duché comme cathedraulx, et celluy de saint Ours la plus ancienne collegiale, et daillieurs seigneurs de Derby il y a enuiron six centz ans<sup>(1)</sup>, ils deburoent tenir en ceste assemblee vn degré conuenable à l'ordre ecclesiasticque et sellon l'ancienneté de leur jurisdiction; surquoy declare volloir recourir a S. A. R. pour en auoir vne declaration et decision, et jusques a ce proteste et declare ses principaulx ne volloir ny pouoir comparoir en personne en ceste assemblee,

(1) È noto che questi due Capitoli furono investiti del luogo di Derby per donazione dell'anno 1040 loro fatta da Umberto Biancamano. Cf. TERRANEO *Dei primi Conti di Savoia e della loro signoria sulla Valle d'Aosta* (Miscellanea di Storia italiana, T. XVI).

a mais seullement par procureur, comme a este autresfois obserue.

Le seigneur de Courtmaieur. A comparu ledit tresillustre seigneur marquis de Caselles, seigneur dudit lieu. Surquoy y a opposition et proteste faictes par le seigneur Derriard au nom des communi-  
niers du lieu.

Le seigneur de saint Vincent. A comparu le seigneur chastellain Jaquemina pour luy.

Le seigneur de Samporchier et despendences. A comparu le seigneur Bruyset par lettre missive.

Le seigneur d'Emarese. A comparu ledit seigneur d'Esmarese.

Les seigneurs sindicz, gentilzhommes, commis, citoyens et borgeois de la cité et bourg d'Aouste. Ont comparu les seigneurs Vuillien Tissioiret et Claude Martini, sindicz desdicte cité et bourg, assistés du seigneur Jean Laurent Vuilliet, noble Sulpis Sauin et egrege Michel Martinet.

Les hommes du mandement de Valdigne. Ont comparu Panthaleon Bisel sindicq de Morjaix, assiste d'egrege Derriard, Bartholome d'Hugoz sindicq de La Sale, Bonmichel Berthod sindicq de Courtmajeur. Y a proteste sur ce faicte par ledit tresillustre seigneur marquis de Caselles.

Les hommes du mandement de Bard. Ont comparu missere Jean Baptista Cornalia, faisant au nom des sindicz de Bard, et Jaques de Leonard Croux pour Donnas.

Les hommes du mandement de Montjouet. A c comparu egrege Perronnet pour eulx.

Les subiectz de monseigneur le reu.<sup>me</sup> euesque. Ont comparu Nicolas de Nicolas Perrod et Jean Panthaleon Glarey, sindicz de Cogne.

Les subiectz de monsieur le comte de Challant, baron d'Amauille. Ont comparu discret Jean Michel Martinet, literé, sindicq de Challand, Francois Cheimermand, sindicq de Greyssonney, a son nom et des autres sindicqz dudit lieu, Jean Antoine Reueil sindicq d'Issognie, Pierre Zagana sindicq de saint Martin d'Amauille, Bartholome Pessollin sindicq de Jouenczan, Legier Guers sindicq de saint Legier, Jean de Grat Festaz et Jean Pierre Gorra, sindicz de Gressan, faisantz encour pour Jaques Berle sindicq de Cheurot.

d Les subiectz de monsieur le baron de Fenix.

Les subiectz de monsieur le baron de Chastillon, Vssel et saint Marcel. A comparu honorable Estienne Chaudiod sindicq du bourg de Chastillon, faisant aussy au nom des autres sindicz dudit mandement et ressort d'Vssel, Antoine Reynel sindicq du quartier de Nissod.

Les subiectz des seigneurs barons de Vallese. A comparu Jean Francois du Blanc pour les sindicz d'Arnaz, Pierre Viettes pour les sindicz de Perloz et Fontanamora; sur quoy s'est opposé ledit seigneur de saint Martin.

Les subiectz du seigneur de saint Martin et despendences. A comparu noble Nicolas Gaspar Porta pour les sindicz.



Les subiectz des seigneurs de Nus et de Rins.

Les subiectz du seigneur baron de Quart et Oyacy. Ont comparu Jean Glassier, Antoine Richard et Bartholome Chesnoz, sindicz de saint Christophle, George Thuc (?), Jean Rosset, Francois Rosset, sindicz de Valpelline, Vionin Raua sindicq des deux foages du Pont de Pierre, Bartholome Marial pour soy et les autres sindicz de Quart.

Les subiectz du seigneur baron de Cly. Ont comparu André Machet sindicq de Valtornenchy, Panthaleon de Michel Roueya sindicq d'Antey, Francois Pettez sindicq de Veraye, Jaques Pelleru sindicq de Torgnion, Martin Bocclier sindicq de saint Denys.

Les subiectz du seigneur baron de Gignod, seigneur de Doues. Ont comparu Jean Roux consindiq de Gignod, Pierre Quaz sindicq de Doues.

Les subiectz du seigneur baron de Chatelargent. Ont comparu ledict seigneur chastellain Arnod pour Estienne Lambert sindicq de saint Pierre, Bartholome de Sulpis Brunet sindicq des Combes d'Introd, Nicolas Baulun sindicq du quartier d'Ariuer, Gaspard Rosaire pour la Villeneuve, Hugonin de Plat pour Lyneroullaz.

Les subiectz des seigneurs de la Tour en Sario. A comparu Pierre de Jean de Lalaz sindicq.

Les subiectz des seigneurs d'Introd et Reme.

Les subiectz des seigneurs d'Anise. Ont comparu Sulpis Petrioz, consindiq, a son nom et des autres sindicz de Valgrisenche, Jean Jaquemod sindicq de Runaz, faisant aussy au nom des autres c sindicz d'Anise.

Les subiectz des seigneurs de Sarre.

Les subiectz des seigneurs de Breysognie. Ont comparu maistre Baptista Merloz et Louys Droz, sindicz de Breysognie, Panthaleon Crestaz et Simond Couassod, sindicz de Pollain, Martin Blanc et Jean Come, sindicz de Charuenczod.

Les subiectz du seigneur de Bosse. A comparu Jean Mochettaz sindicq.

Les subiectz des venerables chappitres Nostre Dame et de saint Ours d'Aouste.

Les subiectz du seigneur de Courtmaieur. A comparu Pierre Testaz sindicq d'Intreues.

Les subiectz du seigneur de saint Vincent. A comparu maistre Jean Estienne Quey sindicq.

Les subiectz du seigneur de Samporchier.

Les subiectz du seigneur d'Esmareza. A comparu Panthaleon du Rous sindicq.

Appres lesquelles euocations et comparoissances desdictz seigneurs vassaulx, commis et communaultes, soit sindicz d'icelles, ainsy que sus faictes, seroent este leues deux lettres, la premiere de M. R.<sup>le</sup>, dattee au Vallantin le 18 aoust proche passe, et l'autre de S. A. R.<sup>le</sup> adressante a ce Conseil, aussy dattee au Vallantin le quattresme de ce mois, cy deuant tenorisees; par lesquelles leurs AA. RR. donnent part a ce Duché de l'heureuse alliance et mariage de la serenissime Princesse Adelayde avec le serenissime Prince Ferdinand, filz

a ayné du ser.<sup>me</sup> Duc et Eslecteur de Bauiere, et represente[nt] a ce Duché les causes que les meut a demander vn donatif.

Et acheué la lecture d'icelles, ledit monsieur le marquis de Bros, gouverneur de cedit Duché, auroit representé a l'assemblee la grandeur de ceste alliance, la gloire et honneur qu'en peut arriuer a la royale Coronne, particulièrement a ceulx de ce Duché qui font profession d'hanter du cousté d'Allemagne, ou par le credit et autorité de ce grand Prince ilz se peuuent promettre toute sorte d'assistance. Pour la dotte de laquelle ser.<sup>me</sup> Princesse, trossel et fardel, que voyage d'icelle, auquel les ser.<sup>mes</sup> Prince et Princesse Mauris et Marie la doiuent accompagner, y estant par ce necessaire des despences qui puissent représenter la grandeur de la royale Maison, et que pour l'estat ou la Sauoye et le Piedmont sont reduictz a cause des malheurs de la guerre qui les a obligez d'auoir sur les bras les logees et quartiers ordinaires de la soldadesque; desquelz ce Pays ayant esté solagé et releué par la bonté de leurs AA. RR., il doit concourir a vn donatif qui puisse solager les finances de S. A. R. pour l'assister en vne si importante occasion, et tesmogner par vne liberalité extraordinaire le zele, affection et fidelité, quilz ont toujours porté a leurs ser.<sup>mes</sup> predecesseurs, assurant ce Duché de leur royale protection; demandant vn donnatif a tout le moins de centmille liures en content.

Surquoy les seigneurs vassaulx et commis ayantz opiné diuersement, qui a plus, qui a moins, lon auroit determiné d'entendre la bonne intencion de la populace a qui touche de payer le dict donatif. Laquelle ayant demandé pour l'entendre lesdictz seigneurs de saint Martin, marquis de Caselles, aduocat et juge Carrel, lesquelz estantz sortys et ayantz representé au peuple l'importance de ceste alliance, les graces quilz peuuent esperer de S. A. R. faisant vn donnatif de consideration, et les causes qui les oblig[ent] de ce fere; appres les auoir entendu et prins les voix des sindicz des communaultez, tous auroent d'vn commung accord dict qu'ilz sont portez de tresbonne volonté, mais que les forces ny sont pas pour les seconder, a cause d des chertés et famine des années passees qui ont regné en ce Duché, le pris du sel excessif qui espuise presque toutes les finances d'icelluy, le peu de traficq et commerce des habitantz dudict Duché pour ne pouoir sortir d'icelluy a cause des malheurs des guerres que sont et sont esté par tous les Estatz des enuiron, et quilz sont charges d'autre donnatif de cent et dix mille liures en quatre ans, duquel ilz n'en ont encour payé que le quart. Neantmoins pour tesmogner la joye et le contentement qu'ilz recoiuent de ceste alliance, pour solager les finances de leur souuerain en vne si importante occasion, ilz se contentent et promettent de fere donnatif a S. A. R. de la somme de cinquante deux mille liures en content, s'ilz

peuvent treuver dans le mois des empruntz, en leur laissant deux annees et demy apres l'expiration des termes du dernier donatif pour les pouoir imposer; ou bien soixante mille liures, que sont huict mille de plus, pour releuer le damage que S. A. R. porroit patir en faisant party dudict donatif, payable trois annees apres le dernier terme dudict donatif, que sont es annees 1654 et 1655. Suppliantz S. A. R. volloir accepter ledict donatif pour ne pouoir fere daduantage a cause de la penurie d'argent et pauuretté qu'est en cedict Duché, et en consideration dudict donatif leur accorder les graces portees par le precedent Conseil general, et autres que seront demandees et proposees par les deputez du Pays.

Après quoy lesdictz seigneurs vassaulx et commis ayant reprins les opinions, tous auroent arresté, conclud et déterminé de fere ledict donatif en content de cinquante deux mille liures s'il se peut treuver des empruntz dans le mois, ayantz les annees 1654 et 1655 livres pour les pouoir imposer et ramborcer lesdictz empruntz; et ne le peuuant treuver, septante mille liures payables dans cinq annees prochaines, durant lesquelles ne s'imposera aucun donatif ny autre charge dans le Pays; et quil soit le bon plaisir de S. A. R. leur accorder les graces que luy seront proposees par les deputes du Pays et portees par les memoires que leur seront faictes et baillies par le Conseil des commis, qui aussy dressera la lettre de remerciement a S. A. R. de la part quil luy a faict de cet heureux mariage, et qu'elle contienne le tesmoignage de la joye que ce Pays recoit de telle alliance; suppliant monsieur le gouverneur d'agreer ledict donatif et le fere agreer a leurs AA. royales.

Lequel donatif ledict tresillustre seigneur gouverneur n'auroit vullu accepter pour n'estre correspondant aux necessités presentes des finances, esperances et intentions de leurs AA. royales.

Le Conseil general des trois Estatz de ce Duché, assemblé par deuant le tresillustre seigneur Allexe de saint Martin, marquis de Bros, comte de Parelle, mareschal de camp, grand maistre de la garderobbe, collonnel de caualerie, gouverneur et bailly de cedict Duché, Juree et Canaueys, pour S. A. R., ayant entendu la lecture de deux lettres, l'une de Madame Royale, du 18 aoust dernier, et l'autre de S. A. R., du quatrieme de ce mois, par lesquelles elles nous donnent part de l'heureuse alliance de la ser.<sup>me</sup> Princesse Adelayde, soeur de S. A. R., avec le ser.<sup>me</sup> Prince Ferdinand, filz ayné du ser.<sup>me</sup> Duc et Eslecteur de Bauiere, les frais duquel mariage portent leurs AA. a demander un donatif a cedict Duché; entendu aussy l'arangue faicte par ledict tresillustre seigneur gouverneur, enuoyé par S. A. R. en ce Pays pour ce subiect, contenant les obligations que ledict Duché ha, pour les graces quil jouit plus grandes que les autres pro-

uinces de l'Estat, de concourir aux frais dudict mariage à l'imitation des autres Estatz, et en continuation de la bonne volonté qu'a tousjours eue cedict Duché de solager les finances de leur souverain en semblables occasions; at accordé et accorde a S. A. R. vn donatif de cinquante deux mille liures en content, si dans le mois il peut treuver des empruntz, ayant les annees 1654 et 1655 livres et exemptes de tous autres donatif pour les pouoir imposer et ramborcer; et a faute de pouoir treuver lesdictz empruntz a bonne condition, promettent de payer a S. A. R. la somme de septante mille liures, payable apres les termes excheuz du dernier donatif courant et dans lesdictes annees 1654 et 1655 en toutes sortes de monnoyes que corront hors desdictz payementz, donnant les dixhuict mille liures de plus pour la perte que S. A. R. porroit patir faisant party de ladicte somme de cinquante deux mille liures. Suppliant leurs AA. R.<sup>es</sup> d'agreer ledict donatif pour ne pouoir fere plus grande finance quant à present a cause dudict dernier donatif duquel ilz sont charges, leur volonté estant tres bonne de fere plus si ce ne fut leur pauuretté. Suppliant encorés S. A. R. leur volloir accorder les graces demandees par le precedent Conseil general, mesmes la conseruation et confirmation des priuileges dudict Pays, ne fere aucune leuee des millices durant trois ans audict Pays, l'exempter des logees et passades des soldatz, n'enuoyer ny permettre y estre enuoyé aucunes commissions ny delegations extraordinaires, ains reuocquer soit suspendre celles que se treuveront laschees au parsus desdictz priuileges, en demander aucun autre donatif durant ledict temps, et autres graces que seront suppliees par les deputez du Pays.

Lequel donatif ledict tresillustre seigneur gouverneur a declairé ne pouoir accepter sans scauoir la volonté de S. A. R.

Faict en Conseil et assemblee generale dans la grand sale du couuent saint Francois d'Aouste le sixieme septembre mil sixcentz cinquante.

Cella faict, au mesme instant, acheuée la resolution concernant ledit donatif, ledit seigneur d'Emaresaz auroit présenté vne requeste, par laquelle il propose s'estre adressé a ce Conseil pour estre restably dans la charge de secretaire de ce Duché, et par ce quil fut ranuoyé a S. A. R., de laquelle il a rapporté lettre portant declaration son bon plaisir estre que ledict restablissement s'en ensuyue, avec ramborcement de ses gages des quil a esté suspendu.

Sur quoy le dict tresillustre seigneur gouverneur auroit representé que par le dernier Conseil general on le fit esperer de mettre au nombre des seigneurs commis le sieur Jean André des Granges, et daultant que maintenant il y a vne place vacante par le decès de monsieur le comte de

Buttiglieres, il demandoit que ledict seigneur des Granges fut receu a prester le serment. Et en outre auroit proposé que, pour leuer pour laduenir toutes les difficultes que porroent naistre sur le restablissement dudict seigneur d'Emaresaz, de le recepuoir et mettre aussy au nombre desdictz seigneurs commis, sans consequence d'alterer le nombre de vingtquatre pour laduenir, en quictant neantmoins la charge de secretaire par luy pretendue.

Et ayantz sur ce lesdictz seigneurs vassaulx et commis opiné, et l'un et l'autre desdictz seigneurs d'Emaresaz et des Granges seroent esté esleuz, admis et receuz au rang et nombre desdictz seigneurs commis; le premier pour leuer lesdictes difficultes et pour ses merites, seruices et capacités, auquel on a accordé d'insérer la lettre quil a rapporté de S. A. R. dans le present Conseil general tant pour sa satisfaction que pour son honneur et de sa posterité; et ledict seigneur des Granges en suite de l'intention qu'en auoit esté donnée audict seigneur gouverneur.

Les voix estant acheuees de courir, lon auroit appelle lesdictz seigneur d'Emaresaz et seigneur des Granges, lesquels ont presté le serment entre les mains dudict seigneur gouverneur et du secretaire sousigne de bien seruir S. A. R. et le Pays en ladicte charge de commis, et tenir secretes les resolutions et desliberations du Conseil des seigneurs commis; ayantz en suite de ce tous deux prins leur possessoire, ledict seigneur d'Emaresaz comme vassal et commis, et l'autre comme commis. Il est bien vray que ledict seigneur d'Emaresaz auroit declaire quil auroit plus agré d'estre restably en sa charge de secretaire que d'estre des commis pour pouuoir solager et esleuer ses enfantz, mais que, puis quil auoit pleu ainsy au Conseil, quil len remercioit, et quil feroit paroistre quil a esté, est, et sera fidelle vassal de S. A. R. et affectionné a sa patrie.

Et prins ledict possessoire par lesdictz nouveaux seigneurs commis, l'assemblee auroit propose d'eslire un secretaire en la place dudict seigneur d'Emaresa, attendu mesme le decés du seigneur chastellain Buttié qui a exercé ceste charge des quelques annees en caz. Et sur ce ayant ledict seigneur gouverneur reprins les voix desdictz seigneurs vassaulx et commis, auroent créé, estably et constitué Antoine Philibert Martinet, notaire, citoyen d'Aouste, des coustumiers et practiciens de ce Duché (desia par prouision constitué, esleu et nommé par le Conseil des seigneurs commis) en la charge de secretaire dudict Pays, aux honneurs, preeminences, prerogatiues, gages et proffictz cy deuant accoustumes de percepuoir et iouir en tel charge et office, et pour trois ans proches venantz, lesquelz acheuez, il sera loysible au Conseil desdictz seigneurs commis de le continuer ou bien en establir un autre par prouision jusques au premier Conseil general. Lequel Martinet ensuite de

ladicte eslection auroit presté le serment en tel cas requis entre les mains dudict seigneur gouverneur et du sieur chastellain Riuz de bien vercer en ladicte charge et de tenir secretes les resolutions des seigneurs commis; auquel au mesme instant seroit esté remis le seau dudict Conseil avec l'vne des clefz de l'archiue dudict Pays. Ayant ledict Conseil sur ce prié ledict seigneur chastellain Riuz de dresser et signer audict Martinet ses lettres de secretaire en bonne forme avec l'aposition dudict seau.

Seroit aussy esté presentee vne requeste par les reuerendz peres de Lorraine, recteurs du college du Pays, par laquelle ilz demandent leur estre accordé quelque finance pour faire bastir des nouvelles classes aux escholiers, pour estre celles desquelles ilz se sont seruis jusques a present si petites et mal propres qu'a peyne aux grandes challeurs les escholiers y peuuent desmeurer sans patir et diuertir leur esprit de l'intelligence des leçons.

Le Conseil, memoratif que par le precedent Conseil general on leur auroit accordé deux mille liures, desquelles n'en ayant receu que mille on leur accorde a present les autres mille pour la fabrication desdictes classes, lesquelles seront basties de telle grandeur que fera de besoing et en la mellieur constitution d'air que fere se porra pour la commodite et des regentz et des escholiers; pour le payement de laquelle somme leur est accorde mandat de 500 liures pour annee.

Par autre requeste les reuerendz peres dudict couuent saint Francois auroent representé quilz desireroent fere voter et pauer la grand sale (pour estre les planchers d'icelle tous gastés et porriz) pour la commodité du Conseil general et assemblees que se font en icelle. Ce que ne pouuant fere pour leur pauvreté, ilz auroent supplié ce Conseil leur accorder quelque finance. Auxquelz seroit esté sur ce accorde par charité la somme de cinq centz liures, payables la moytie au commencement de loeure et l'autre moytie quand loeure sera demy faicte.

Finallement la comune du bourg de Bard auroit presente autre requeste pour auoir restauration et ramborcement du general du Pays du damage par eulx paty occasion de la ruyne de leurs maisons, les planchers, portes et fenestres dicelles ayant esté la plusgrand part leues et bruslez par les soldatz du preside dudict lieu; et encores auroent demande un rabais des foages pour les biens questionnez registres dans le cadestre dudict Bard, qui ne sont tous possedez par ceulx du lieu mais par autres riere Donnas et Honnaz, et mettre lesdictz foages sur les communes qui possèdent lesdictz biens, et autrement prouoir qu'on verra de justice; a faute de quoy ilz sont constraintz de deshabiter.

Le Conseil a commis et commit le seigneur aduocat et juge Carrel pour voir et visiter les lieux et damages et fere la formalité necessaire jusques

a sentence exclusiement, pour sur ce estre plus amplement prouueu et rendu droict ainsy qu'on verra estre raisonnable.

Martinet secre.<sup>e</sup>

(1) INSTRUCTIONS ET MEMOIRES DONNEES PAR LE CONSEIL DES SEIGNEURS VYBALLY ET COMMIS D'AOSTE A L'ILL.<sup>me</sup> ET REUER.<sup>me</sup> SEIGNEUR MONSIEUR L'EUESQUE DE CE DIOCESE ET AU SEIGNEUR AUOCAT ET JUGE CARREL, DELEGUEZ A LEURS A. R.<sup>les</sup> ENSUITE DE LA RESOLUTION DU CONSEIL GENERAL DE CE DUCHÉ, TENU LE 6 SEPTEMBRE 1650.

Premierement se transporteront a Turin au plus-tost pour se resiouir de la part de cedict Duché avec leurs AA. R.<sup>les</sup> et la ser.<sup>me</sup> Princesse Adelayde du glorieux mariage conclud entre elle et le ser.<sup>me</sup> Prince Ferdinand fils de monseigneur le Duc et Electeur de Bauiere, avec tous les complimentz et tesmognage[s] de ioye que leur prudence leur dictera. Et conduyront avec eulx le tresorier du Pays.

Secondement, estant arrinez a Turin, feront toute dilligence de treuuer la somme de 52 mille liures en content, a mellieur condition neantmoins d'interestz que fere se porra; pour lesquelz empruntz et leurs interestz ledict tresorier s'obligera. Et ne treuuantz ladicte somme a bonne condicion, feront passer par ledict tresorier a celluy que S. A. R. commandera l'obligation des 70 mille liures pour le donatif accordé par ledict Conseil general, payables au terme et a la forme portes par icelluy Conseil.

Troiziement, supplieront S. A. R. d'agreer ledict donatif et accorder audict Duché deux ans et demy apres le donatif courant, lesquelz acheueront pour toute l'annee 1655, francz et exemptz de tous charges et aultres donatif pour imposer les 70 mille liures, soit les 52 mille avec les interestz quil conuiendra payer pour les treuuer.

Quatriement, demanderont et supplieront son A. R. leur accorder la confirmation des priuileges du Pays, telz que leur sont este accordes par ses ser.<sup>mes</sup> predecesseurs, et quilz ont desia demande par le dernier donatif, sans les limitations que messieurs les ministres y ont voutu apposer, ains conforme a ce qu'ont tousiours accordé leursdictz ser.<sup>mes</sup> ancestres, puis que leurs subiectz de cedict Duché ne tesmognent pas moindre fidelité et affection vers leurs A. R. que leurs antecesseurs.

Plus, supplieront encores S. A. R. permettre au Senat de Sauoye de fere executer leur arrest contre le seigneur Pompee Bruyset, nonobstant toutes concessions et pattentes accordees au contraire. Et treuuantz loccasion de traicter avec luy a laduantage du Pays, auront l'autorité de ce fere, en baillant neantmoins part et aduis audict Conseil des commis dudict traicté aduant que le conclurre.

Supplieront aussy S. A. R. d'accorder les graces du precedent Memorial et celes du dernier Conseil

(1) Citato *Registro*, fol. 28.

general, le decret duquel il ne leur sera permis d'exceder, les enchargeant expressement de ne desborcer aucune somme ny fere passer obligation quil ne les ayent obtenues.

Et finalement consulteront les moyens plus sortables pour deueller et desengager le Pays de la molestie que leur est bailliee par ceulx de Val-digne.

Donnees en Conseil ce 15 septembre 1650.

Martinet secr.<sup>e</sup>

A. 1655 - 3 Novembre

### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Proteste di varii Banderesi sulla precedenza, e viva contestazione in proposito fra i Baroni di Vallesse ed i Signori di Pont s.<sup>t</sup> Martin, in seguito alla quale i primi recedono dall'adunanza. Si comunica un Messaggio del Duca, col quale esso chiede un donativo; ed il Governatore, rappresentando la convenienza della domanda, propone che si accordi la somma di lire dugentomila, pagabili per lo meno dentro un triennio. I Deputati dei Comuni, esponendo le tristi condizioni del Paese, offrono lire centododicimila, in quattro anni, a rate semestrali. Il Governatore dichiara l'offerta inadeguata; seppure non si restringano i termini del pagamento, e aggiunge nuove rimozioni. La Congregazione conviene egualmente nell'offerta di lire centododicimila, fissandone però il pagamento ad un triennio, e in questo senso è accettata dal Governatore, salvo il beneplacito ducale; si eleggono perciò ambasciatori per la presentazione del donativo e per implorare dal Duca varie concessioni, secondo le Istruzioni che verranno date. L'ordine del giorno reca in seguito la nomina di otto Membri del Consiglio dei Commessi, riguardo alla quale si legge una commendatizia della Duchessa madre in favore di Abele Bottel; la nomina di tre Revisori dei conti di tesoreria e tre Liquidatori dei pubblici danni; e finalmente la nomina di un Tesoriere. La Congregazione elegge tre Commessi, differendo la nomina di quattro sino alla risoluzione della vertenza sui pretesi Commessi di nascita, riservando un posto al Vescovo futuro, e concedendo al Bottel l'aspettativa del primo posto vacante; elegge parimente i Revisori ed i Liquidatori, e conferma nella carica di Tesoriere Bonifacio Festa, che presenta, seduta stante, le opportune cauzioni. Successivamente, sulla presentazione di*

varie petizioni, l'Assemblea, rinviandone parecchie al Consiglio dei Commessi, delibera che per l'avvenire il Paese abbia due Medici, il Galleani già in carica e Paolo Perrinod da Introd, quest'ultimo con lo stesso stipendio di trecento scudi; assegna al Collegio d'Aosta pel compimento delle nuove scuole il sussidio di mille scudi; autorizza le Religiose dette del Salvatore all'acquisto di un caseggiato; sul ricorso della Signora d'Avisè che si riconosca nel pupillo Antonio Baldassarre d'Avisè il diritto di seggio e di voto dopo i Signori di Nus, manda provvedersi previa comunicazione e riscontro dell'interessato Signore d'Introd; fissa al Procuratore del Paese, avvocato Decrè, lo stipendio di cento scudi; accorda una volta tanto per la ricostruzione del ponte Escullina nel Comune di La Salle il sussidio di trecento scudi; dichiara non rimborsabili a Martino Freydoz di Verrès le spese da lui sostenute per alloggiare il Principe Tommaso nel suo viaggio per la Savoia; ingiunge ai Sindaci d'Arnaz, Donnaz e Honaz di presentare ai Liquidatori la nota delle spese e vacanze occorse pel trasporto da Bard a Ivrea di materiale d'artiglieria; incarica gli Ambasciatori eletti per la presentazione del donativo di riferire intorno alla versione in lingua italiana del Costumiere d'Aosta intrapresa dal Battiani per indi statuire sulla remunerazione chiesta dal costui figlio ed erede; ordina che si passino ai Revisori le carte contabili del defunto Tesoriere Berthaz onde si sappia se e di quanto possa ridursi il costui debito in favore degli eredi; e per ultimo manda ai Sindaci d'Aosta di provvedere per l'accettazione al corso di Piemonte da parte dei Ricevitori e degli Agenti gabellarii di qualsiasi moneta, grossa e piccola, e di denunciare i casi di contravvenzione all'Assemblea. Tenore del Memoriale rassegnato dagli ambasciatori, e delle risposte date dal Duca.

(1) CONSEIL GENERAL ET ASSEMBLEE DES ESTATZ DU DUCHÉ D'AOSTE POUR S. A. R.<sup>LE</sup>, DU JOUR TROISIEME NOUEMBRE 1655, DANS LA GRAND SALE DU COUVENT SAINT FRANCOIS DE LA CITÉ, PARDEUANT L'ECC.<sup>CE</sup> DE MONSIEUR LE MARQUIS DE BROS, COMTE DE PARELLE, CHEUALLIER DU GRAND ORDRE DE SAUOYE, GOUVERNEUR ET BAILLY DUDICT DUCHÉ POUR S. A. R. ETC.

A laquelle assemblee sont esté appelez tous les seigneurs vassaulx du Pays ayantz juridiction et residantz en icelluy, ensemble toutes les communaultez et sindicz d'icelles, tant ducaulx qu'aultres, en vertu et conforme de la lettre de S. A. R. cy apres mentionnee et designee. Lesquelz seigneurs vassaulx, sindicz et deputez desdictes communaultez, se sont presentez et ont comparu comme s'ensuit.

(1) *Registre du Pays, années 1650 à 1656, foll. 260-271.*

Et avec eulx ont aussy comparu et assisté audict Conseil les seigneurs sindicz de ladicte cité et bourg et commis soubz nommes, scauoir le seigneur auocat et juge Carrel et seigneurs chastellain de Rino, Jaques Dalbard, auocat Decrè, lieutenant Passerin, conseruateur de Pleoz, et Jean André des Granges.

Monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reuer.<sup>me</sup> euesque d'Aouste, comte de Cognie. Deffaut, pour estre le siege vacant.

Monsieur le comte de Challant, baron d'Amauille. Le seigneur chastellain Fangiaz a comparu pour luy.

Messieurs les barons de Fenix. A comparu le seigneur Gaspar Foelix Antoine, baron de Fenix.

Monsieur le baron de Chastillion. Ledit seigneur juge Carrel a comparu pour luy.

Messieurs les barons de Vallese. Ont comparu et se sont presentez les seigneurs Louys Joconde et Charles Francois desdictz barons de Vallese, lesquelz a leur nom et des aultres seigneurs barons dudict Vallese, leurs cousins, absentz, apres leurs protestes faictes contre le seigneur de saint Martin sur le faict de preminence, se sont retirez de l'assemblee et absenté, comme cy bas est declairé.

Le seigneur du Pont saint Martin et despendences. A comparu le mesme seigneur Claude Geoffroy, lequel a representé debuoir estre appellé aduant et premier que lesdictz seigneurs barons de Vallese, et a requis l'Excell.<sup>ce</sup> dudict seigneur gouverneur dordonner au secretaire dudict Conseil soubsigne d'ainsy obseruer et enregistrer icelluy seigneur de saint Martin premier qu'eux; ce qui a esté commandé par S. E. audict secretaire. Sur lequel commandement lesdictz seigneurs barons de Vallese se sont opposez et appellé viuement a la propre personne de S. A. R. comme soubz est dict.

Les seigneurs de Nus et de Rins. A comparu le seigneur Edoard pour luy, le seigneur Amed son frere, et le seigneur puppil leur nepueur.

Le seigneur baron de Quart. A comparu le seigneur chastellain de Riudz pour ledict seigneur, et a protesté contre ceulx qui sont esté appelez premiers, ne portantz tiltre de baron, auxquelz les barons doibuent preceder.

Le seigneur baron de Cly. A comparu le seigneur marquis de Caselle, qui a reiteré et refresché ses protestes portées par le precedent Conseil general.

Le seigneur baron de Gignod. A comparu le seigneur aduocat de Cré pour luy, lequel a faict mesme proteste que les deux precedentz.

Le seigneur baron de Chastelargent. A comparu ledict seigneur marquis de Caselle comme baron dudict lieu, qui a protesté comme dessus.

Les seigneurs de la Tour saint Pierre et Sarrion. A comparu le seigneur Pierre Gaspar de la Tour, lequel a son nom et des seigneurs ses freres a protesté contre les autres seigneurs vassaulx, posterieurs a luy en inuestiture, sus nommez.



Les seigneurs d'Introd. A comparu ledict seigneur marquis de Caselle comme conseigneur dudict lieu, et le seigneur George Anselme, de mesme conseigneur dudict lieu et de Reme, pour luy et le seigneur Jean Gaspard son cousin, et a faict mesme proteste que ledict seigneur de la Tour.

Les seigneurs d'Auise. A comparu le seigneur chastellain du Cloz pour le seigneur puppil d'Auise, et egrege Sulpis Derriard comme chastellain et au nom des seigneurs freres du Blanuey, conseigneurs dudict Auise, lesquels ont faict proteste contre les seigneurs d'Introd a cause de la precedence.

Le seigneur de Sarre. A comparu le seigneur marquis de Caselle comme seigneur dudict lieu.

Les seigneurs de Breissognie. A comparu le seigneur Antoine Gal pour luy et les aultres seigneurs dudict lieu.

Le seigneur de Bosse. A comparu le seigneur Francois Leonard de Bosse, qui a proteste contre les seigneurs de Breysognie, pretendant debuoir estre appelle premier qu'eulx.

Les reuerendz seigneurs preuost, chanoines et chappitre de l'esglise cathedrale Nostre Dame d'Aouste, comme conseigneurs de Derby. A comparu le seigneur chanoine Mottinoz pour ledict chappitre.

Les reuerendz seigneurs prieur, chanoines et chappitre de l'esglise collegiale saint Pierre et saint Ours d'Aouste, aussy conseigneurs de Derby. A comparu le seigneur chanoine Pagnot au nom dudict chappitre, qui a proteste comme le precedent.

Le seigneur de Courtmaieur. A comparu ledict seigneur marquis de Caselle comme seigneur dudict lieu. Surquoy se sont opposes le susdict seigneur de saint Martin et notaire Sulpis Sauin, comme par vn escrit particulier qu'ilz ont remis.

Le seigneur de saint Vincent. A comparu pour luy le seigneur chastellain Perronnet.

Le seigneur de Samporchier et despendences. A comparu le seigneur Pompee Bruyset, qui a faict proteste contre les aultres seigneurs sus nommes, posterieurs a luy en inuestiture.

Le seigneur d'Emarese. A comparu le seigneur Marc Antoine de Cre, seigneur dudict lieu.

Les seigneurs sindicz, gentilhommes, commis, d cytoyens et bourgeois de la presente cite et bourg d'Aouste. Ont comparu avec les seigneurs commis, sus en premier lieu nommez, noble Herasme Pasca et Martin Vuillien, sindicqz, assistes des seigneurs Vuillier et la Creste et de . . . noble de Pleoz le filz.

Les hommes du mandement de Valdigne. A comparu discret Jean Claude Vecticoz sindicq de Morjaix, Cassian Alleyson sindicq de La Sale, Vuillierme Fromasoz (?) sindicq de Pre saint Didier, Jean Jaquemod sindicq de La Tuille, faisantz a leur nom et des aultres sindicz desdictz lieux, assistez d'egreges Sulpis Derriard, Jean Baptiste Jaquemod, et Michel Donnet, notaires.

a Les hommes du mandement de Bard. Ont comparu maistre Nicolas Pianaz notaire, sindicq de Donnas, et messire Jean Baptiste Cornaliaz sindicq de Bard.

Les hommes du mandement de Montjouet. A comparu pour eulx ledit seigneur chastellain Perronnet.

Les subiectz despendantz de la mense episcopale d'Aouste. A comparu discret Panthaleon Cauagnet, sindicq de Cogne, pour luy et les aultres sindicz.

Les subiectz de monsieur le comte de Challand, baron d'Amaille. A comparu Jean Vuilliermod sindicq d'Issognie, Pierre Martinod a son nom et des aultres sindicz d'Ayat, Estienne Teppex sindicq de Cheurot, Adrian Cuneyaz et Jean Bonerod sindicz de Gressan, Antoine Buffloz sindicq de saint Martin, Legier et Bartholome freres Gonthier, sindicz de saint Legier, Grat Guignardin sindicq de Gressan, noble Jean Baptiste Nabian au nom des sindicz de Challand, Jean Darbier pour luy et les aultres sindicz de Bruchon.

Les subiectz de messieurs les barons de Fenix. Ont comparu Marcel du Courtil et Pierre du Pielier sindicz, assistez d'Antoine L'Aduoyer.

Les subiectz de monsieur le baron de Chastillon, Vssel et saint Marcel. A comparu le seigneur René Philibert Chaudiond sindicq de Chastillon, Antoine d'Espiney sindicq de Pontey, Aymonet Reyant sindicq de saint Marcel.

Les subiectz des seigneurs barons de Vallesse. A comparu discret Jean Francois du Blanc pour les sindicz d'Arnaz, egrege Camos pour les sindicqz du mandement de Vallesse. Surquoy sest aussy oppose et a faict proteste ledict seigneur de saint Martin, disant que ses subiectz doibuent aussy estre appelez aduant ceulx de Vallesse, conforme a l'ordonnance dudict seigneur gouverneur.

Les subiectz du seigneur de saint Martin et despendences. A comparu egrege Panthaleon Peruchon notaire, sindicq de Champorchier, et Jacques Boissonin sindicq d'Honaz.

Les subiectz des seigneurs de Nus et Rins. A comparu le seigneur chastellain Porliod et Jean de Pin pour les sindicqz desdictz lieux.

Les subiectz du seigneur baron de Quart et Oyacy. A comparu le seigneur chastellain de Riou pour les sindicz de Valpelline, Panthaleon Rosset, Maximien de Sorelley et Francois Rosset, sindicz de saint Christophle, Pierre Berthod, Jacques Coirent et Panthaleon Viot, sindicz de Quart.

Les subiectz du seigneur baron de Cly. A comparu Andre Monod sindicq d'Antey, Jacques Jacod sindicq de Valtornenche.

Les subiectz du seigneur baron de Gignod et Doues. Ont comparu Nicolas Prince, Pierre Tercinod et Pierre Pilliod, sindicz de Gignod; et pour les aultres sindicqz de ladicte baronnie et de Doues le seigneur chastellain de Riou sest presente pour eulx.

Les subiectz du seigneur baron de Chatelargent.

Ont comparu Louys Maguin (?) et Jean Jaques Bris, sindicz de la Villeneuve, Hugonet Gallupin sindic ou quartier d'Aruiet, Jean de Lalaz sindic de saint Pierre, Pierre Bourgeois sindic des villes d'Introd.

Les subiectz des seigneurs de la Tour saint Pierre et Sariod. A comparu Ayme Jarre pour luy et les aultres sindicz dudict lieu.

Les subiectz des seigneurs d'Introd et Reme. Ont comparu Jacques d'Antoine de Martin pour luy et les aultres sindicz de Reme, Antoine Builliet pour luy et les aultres sindicz d'Introd.

Les subiectz des seigneurs d'Auise. Lesdictz seigneurs chastellains du Cloz et Derriard ont comparu pour eulx.

Les subiectz du seigneur de Sarre. A comparu le seigneur cappitaine Crauel pour eulx.

Les subiectz des seigneurs de Breysognie. Ont comparu Gilles Imperial et Jaques Builliet, sindicz de Pollein, Jean Lucianaz et Pierre Couassod, sindicz de Charuenczod, Jean Tercinod et Marcel Mathion, sindicz de Breysognie.

Les subiectz du seigneur de Bosse. A comparu ledict seigneur pour eulx.

Les subiectz des venerables chappitres de Nostre Dame et saint Ours d'Aouste. Ont comparu pour eulx les deux seigneurs chanoines sus nommes, deputez.

Les subiectz du seigneur de Courtmajeur. Le susdict seigneur dudict lieu a comparu pour eulx.

Les subiectz du seigneur de saint Vincent. Noble Mistralis a comparu pour eulx.

Les subiectz du seigneur de Samporchier. A comparu Jean Emanuel Glarey sindic de Samporchier et Jaques Picot sindic d'Honaz.

Les subiectz du seigneur d'Emarese. A comparu egrege Jean Bartholome Nouallet pour eulx.

Et apres que sont esté appelez, proclamez et euocquez nommément, suyuant l'accoustume, tous lesdictz seigneurs vassaulx, commis et communaultez dudict Duché, estantz sur le point de prendre, quant auxdictz seigneurs vassaulx et commis presentz, chascun sa place ordinaire, ledict seigneur de saint Martin, s'adressant a l'E.<sup>ce</sup> de monsieur le gouverneur, luy auroit présenté vne lettre de M. R. a luy directive, dattee a Montcallier du 27 octobre dernier, demandant ensuite d'icelle, et puisque le bon plaisir de S. A. R. est tel (comme se void par ladicte lettre), estre maintenu et entretenu en son rang et place accoustumes prendre dans tous les Conseilz et assemblees tant generalles que des commis de ce Duché, quest immediatement apres la maison de Challand, et ce non obstant la cause d'appel a present ventillante par deuant l'e.<sup>me</sup> Senat de Piedmont sur reuision de sentence dentre luy et les seigneurs barons de Vallese touchant la presseance, et sans preiudice d'icelle, attendu mesme qu'icelluy seigneur de saint Martin at tousiours esté en possession de ladicte place et rang et que pour s'y maintenir ce n'est

a en mespris des jugez et prouisions dudict Senat, mais pour la conseruation de son droict. Sur quoy et apres que par ordre de S. E. lecture a este faicte de ladicte lettre, lesdictz seigneurs Louys Jonconde et Charles Francois, barons de Vallese, auroent comparu, respondu et représenté, que le rang et place pretendus par ledict seigneur de saint Martin ne luy appartiennent en aucune maniere pour ne les auoir jamais occupé lhors quil y a heu vn des seigneurs de la maison de Vallese assistant auxdictes assemblees, ainsy quilz nyent formellement a qui voudroit dire le contraire, ains iceulx seigneurs barons ont tousiours heu et tenu leur place et rang immediatement apres ladicte maison de Challand, et ledict seigneur de saint Martin apres eulx. Et qu'ainsy ne soit, pour preuue de leur legittime possessoire auroent produit et exhibé ladicte sentence, en leur faueur rendue par ledict excel.<sup>me</sup> Senat de Piedmont du premier decembre mil six centz cinquante trois, par laquelle se void auoir esté maintenus et entretenus audict possessoire, et aussy par les lettres inhibitoires ensuyuies, obtenues dudict Senat, du 20 dudict octobre; requerantz par ce en obseruance d'icelles y estre maintenuz. Si autrement, seroent constraintz de recourir, comme ilz auroent proteste volloir fere, a la propre personne de S. A. R. en cas de grief, daultant plus que la susdicte lettre de S. A. R., quoy que mendiee, ne baillie audict seigneur de saint Martin que son rang ordinaire et accoustumé, quest (ainsy que sus est dict) apres ladicte maison de Vallese, comme tous les registres dudict Conseil en font foye, par lesquelz se void et couste que jusques a present la maison de Vallese a tousiours esté enregistree et proclamée aduant celle de saint Martin. N'empechantz partant que ledict seigneur de saint Martin aye son rang ordinaire, conforme a la susdicte lettre, sans rien innouer ny excéder les termes d'icelle; joint aussy quelle reserue le droict du tiers et que ledict rang se treuve exclaircy et justifie par le moyen desdictz registres, auxquels on se doit arrester, et baillier le rang et place a vnchascun conforme a ce qu'a esté obserué du passé, sinon quon vollut ranuerser l'ordre accoustumé, ce quilz ne croyent.

Et ledict seigneur de saint Martin, replicquant a ce que dessus, apres auoir nyé auxdictz seigneurs de Vallese leur possessoire allegué, et soutenu de nouveau le sien, a dict ny auoir lieu sarrester a ladicte sentence, attendu la susdicte cause d'appel sur reuision d'icelle, mais seulement suyure la volonté de S. A. R. portee par la susdicte lettre, le contenu de laquelle S. E. est prie d'observer, toutes choses non obstant, et sans auoir esgard aux indheubz empechementz desdictz seigneurs de Vallese.

Sur lesquelles contestes et contrarietez, et apres plusieurs aultres aduancementz et allegations faictz d'une part et d'autre, icelluy seigneur de

saint Martin se seroit introduit et assis audict rang et place par luy pretendus et demandez, non-obstant tous impechementz et protestes qu'ayent sceu fere lesdictz seigneurs barons de Vallese, et du consentement neantmoins et volloir dudict seigneur gouverneur, qui leur auroit représenté que, puis quil auoit ordre de M. R. par sadicte lettre de baillier la susdicte place audict seigneur de saint Martin, il ne pouuoit de moins que la luy accorder; mais que cestoit pour ceste seule fois, par prouision, et sans preiudice ny alteration aucune de leurs droictz tiltres et prouisions des vns et des aultres, et leurs protestes sauues, affin aussy de ne retarder soubz pretexte de leur different le seruice de S. A. R. sur le subiect pour lequel il sest porté icy expressement. Ce que voyantz lesdictz seigneurs barons de Vallese, continuantz a leurs impechementz, protestes et appellation sur linobseruance de ladicte sentence et prouisions, innouation et alteration a leurdict possessoire, et attendu que ledict seigneur de saint Martin auroit vsuré et occupé leurdict place et rang accoustumes, se seroent retirez et sortys de lassemblée apres auoir demandé acte de leurdictes protestes, opposition et appellation, comme sus faictes sur le commandement qu'a faict S. E. audict secretaire d'enregistrer, appeller et euocquer ledict seigneur de saint Martin premier qu'eulx, pour estre cella vne nouveauté contrariant a lordre resultant desdictz registres, et comme plus amplement ilz desduyront par acte qu'ilz remettront a part.

Lequel seigneur gouverneur a concedé acte de tout ce que dessus a l'vne et lautre des parties, avec reiteree declaration de n'auoir accordé la susdicte place audict seigneur de saint Martin sinon en vertu et conformite de la susdicte lettre, sans consequence ny preiudice de leursdictz droictz et possessoire, baillant aussy acte a tous les aultres seigneurs vassaulx et aultres des leurs protestes sus faictes.

Cella faict et ayant lesdictz seigneurs de lassemblée, tant vassaulx que commis, prins leurs places accoustumees, excepté lesdictz seigneurs barons de Vallese qui sen sont retirez et sortys, comme sus est dict, ledict seigneur gouverneur a fait faire lecture de la lettre de S. A. R., veue au Conseil des commis du 28 octobre dernier et encour en lassemblée du dernier dudict octobre et tenorisée en suite d'icelle, dattee ladicte lettre a Montcallier du 23; plus d'aultre lettre de M. R. par laquelle elle fait scauoir a ce Conseil que lintention de S. A. est qu'en suite de sa lettre cy deuant escripte au mesme Conseil on recoiue au nombre des commis de ce Duché Abel Bottel filz du feu vybally; et finalement d'aultre lettre de S. A. R., remise par le seigneur auocat Battiani, aussy directive a ce Conseil; les deux dernieres cy apres tenorisees; par la premiere desquelles lettres sont representees les causes qui ont meu S. A. R. a demander vn donatif a ce Duché. Et acheuee ladicte

a lecture, icelluy seigneur gouverneur auroit représenté en voix les mesmes causes et motif qui ont occasionné S. A. de l'enuoyer en ce Pays a l'effect dudict donatif, et desduict les necessitez de la Couronne, avec diuerses raisons par lesquelles ledict Duché doit fere vn effort a concourir pour le sollagement de ses finances et tesmognier la bonne affection et volonte quil a de ce fere, daultant plus que ceste prouince entre toutes les aultres de l'Estat est la moins surchargee et au contraire plus solagee qu'aucune aultre pour auoir esté exemptée de la leuee des millices, logee des soldatz, et aultres surcharges, et qui ne ressent des aultres incommoditez et calamitez de la guerre a l'esgal du Piedmont, lequel a tousiours sur les bras la logee et quartiers ordinaires de la soldadesque. De quoy ce Pays en ayant esté exempt, il doit par consequent recognoistre ceste grace par la liberalité d'un donnatifz correspondant à icelle, et a tout le moins de 200/m liures, payables dans trois annees prochaines et en six termes, si plustost fere ne se peut. Et ce faisant, le Pays se peut assurer de la continuation des graces et protections de S. R. A. et qu'elle le sollagera a son possible pour laduenir, ainsy qu'elle faict esperer par sadicte lettre, et encour des faueurs et assistance de S. E. aupres de leurs AA. RR., auxquelz elle representera volontiers les miseres et pauuretez du Pays avec la bonne volonte du peuple, en tant que de son costé il fera tous les effortz possibles de seconder les intentions de son souuerain. Priant et exortant par ce l'assemblée de disposer la populace a ce debuoir et recognoissance sans attendre plus ample discours ny persuasion pour ce regard. Et pour ce qui concerne les aultres chefz et affaires qui se doibuent proposer et traicter dans ce Conseil, on les decidera apres qu'on aura resoullu dudict donnatif et de la forme d'icelluy.

Laquelle remonstrance entendue avec la teneur des susdictes lettres de S. A. R. par ladicte assemblée, apres auoir treshumblement remercie S. A. des graces, sollagement et doulx traictement, par elle vsez enuers ce sien Duché et qu'elle faict esperer pour laduenir, et encour ledict seigneur gouverneur de son accoustumee protection, zele et affection quil tesmognie, et des bons offices quil offre fere pour le Pays vers leurs AA. RR., lesdictz seigneurs vassaulx et commis ayantz opiné diuersement sur ledict donnatifz, qui a plus qui a moins, lon auroit jugé a propos d'ouyr et entendre les sindicqz et deputez des communaultez a ce appelez, aux fins d'auoir le sentiment et intention du peuple a qui touche de porter le fardeau. Auquel effect, en suite des requisitions desdictz sindicz et deputez et du restant de la populace, sont esté esleuz et deputez pour les ouyr et entendre a part lesdictz seigneurs Jean Antoine Gal, conseiller de Breysognie, et juge Carrel; lesquelz sistantz au mesme instant portez au cloistre dudict couuent et la particulièrement faict entendre aux-

dictz sindicqz, deputez et populace, la proposition *a* et remonstrance sus faictes par l'Ex.<sup>ce</sup> dudict seigneur gouverneur, et avec cella représenté les necessitez de la Couronne, soit de ses finances, espui-sees à l'occasion des diuers euenementz et emotions de guerre et maintien de la soldadesque pour la deffence et assurance de l'Estat, les graces que S. A. R. a faict a ce Duché de l'auoir eximé de tant de surcharges, mesmes cet esté dernier de la marche des cinq centz hommes qu'elle demandoit sur le subiect du soulleuement d'armes contre ceulx de la val de Lucerne, outre les graces qu'on se peut promettre de sa bonté luy faisant vn donnatif considerable; ce qu'entendu par lesdictz sindicqz, deputez et aultres assistantz de la populace, et prins des vns et des aultres les voix *b* et opinions, ont tous montré et dict estre portez de tresbonne volonté a fere tout leur possible pour le sollagement desdictes finances, heu esgard aux representations sus faictes, mais que les forces ny sont pas pour y pouuoir correspondre, a cause mesme de la disette, penurie et charté des viures, peu de recolte et sterilité qu'a regné des quelques annees et regne de present au Pays, l'augment du pris du sel, le peu de trafficq et commerce que s'y faict pour ne pouuoir les negotiantz sortir en assurance du Pays comme aultresfois pour gagnier leur vie, mesme du cousté d'en bas, a cause tant du malheur des guerres que pour les violences et extortions que se font aux passantz par les soldatz des presides de Bard et Verres, empechantz la lib- *c* berté du commerce public, joinct l'excessiueté et augment extraordinaire des peages en diuers endroictz, avec la perte et ruyne d'une bonne partie des mellieurs terres et proprietiez du Pays arriuee de nouveau es annees dernieres par les inondations et desbordement des eaux qui ont emporté quantité de maisons et voire des familles et villages entiers, sans diminution d'aucuns charges; ce que de mesme est arriué en diuers aultres endroictz par labondance des neiges et corue des aualanches, et aultres miseres et calamitez partrop notoires. Et neantmoins en tesmognage de leur bonne volonté il se contentent que ledict donatif soit accordé et se fasse de la somme de cent douze mille liures, payable dans quatre annees et *d* huict termes, en consideration des graces susdictes, mesmes de ladicte derniere exemption, et sur l'esperance que S. A. R. leur accordera les graces que luy seront demandees pour le Pays par des deputez d'icelluy, ainsy qu'elle a tousiours accoustumé fere par sa bonte, notamment l'exemption de la leuee des milices, logee des soldatz, confirmation et manutention des priuileges et coustumes du pays, et de ne demander aucun aultre donatif durant lesdictes quatre annees. Quoy tout ayant esté rap- porte a l'assemblee, puis ouy et entendu en appres par ledict seigneur gouverneur les nouvelles oppi- nions et ressolution des vns et des aultres desdictz seigneurs vassaulx et commis, concourantz auxdic-

tes 112/m liures la plus part et aux huict termes, auroit declairé ne volloir ny pouuoir accepter vn si petit offre pour n'estre correspondant aux susdictes graces de S. A. R. ny aux necessitez de ses finances, sus desdictes. Que si on ne se met en aultre desliberation, au moins sur l'abreuiation des termes, il ne porra de moins, aduant que de fere aultre, que d'en baillier aduis a S. A. et en attendre son bon plaisir. Ce que voyant lesdictz seigneurs de l'assemblee, auroent vnanimement prié S. E. de volloir differer et remettre la resollution dudict donatif jusques au lendemain matin, attendu l'heure tarde, et quil est necessaire de s'assembler pour diuers aultres affaires concernantz le general du Pays et aussy des particuliers recou- rantz a ce Conseil par requestes. A quoy acquies- sant ledict seigneur gouverneur, chascun se seroit retiré.

Et arriué ledict lendemain, jour quattriesme du- dict novembre, s'estantz 'au sortir de la messe reassemblez dans ladicte grand sale du couuent saint Francois par deuant l'excell.<sup>ce</sup> dudict seigneur gouverneur tous les susnommes seigneurs vassaulx et commis, excepté le seigneur de Nus, avec la plusgrand part des susdictz sindicz et deputez des communaultez; reprenantz les errementz de la re- solution du susdict donatif; ayant l'assemblee de plus pres faict reflexion sur les representations *c* faictes du jourdhier d'une part et d'aultre, mesmes a ce que S. E. at de nouveau représenté - l'offre faict du jourdhier n'estre considerable au respect du sollagement et exemptions que ce Duché a receu, et du repos et tranquillité quil a jouy par la bonté et doulx traictement de S. A. R. jusques a maintenant, ny suffisant pour la mouuoir a les continuer ny daccorder des nouvelles graces pour laduenir, mais faudroit fere vn plus grand effort -; et reprinses sur ce les voix et opinions des vns et des aultres; tous auroent vnanimement concouru, conclud, arreste et déterminé de fere ledit donatif de cent et douze mille escuz pettitz, payable dans trois annees prochaines et six termes; et ce par vn effort et tesmognage de bonne volonté et re- *d* cognoissance des susdictes graces, mesmes de la dicte derniere exemption, et aussy de celles qu'on se promet pour laduenir de la benignité de S. A., et aultrement, ainsy que par le decret suyuant.

Le Conseil general des trois Estatz du Duché d'Aouste assemblez dans la grand sale du couuent saint Francois de la cité les 3 et 4<sup>e</sup> novembre 1655 par deuant l'Excell.<sup>e</sup> de monsieur le marquis de Bros, gouverneur dudict Duché, ayant entendu la lecture de la lettre de S. A. R. audict Conseil directiue, dattee a Montcallier du 23 octobre der- nier, et l'arange et proposition faicte par ledict monsieur le gouverneur, concernant la demande d'un nouveau donnatif, et considéré les raisons por-

tees par la susdicte lettre et les desduictes par l'Excellence dudict monsieur le gouverneur tant sur l'estat de la guerre auquel le Piedmont et le reste des Estatz de S. A. R. sont exposez comme pour les extraordinaires despences qu'ont supporté de longue main et supportent encor de present ses finances pour la deffence desdictz Estatz et soustien de la Couronne, jaoit que le peuple dudict Duché soit surchargé tant de la cherté du sel que du peu de prise et recolte de ceste annee, oultre l'inextimable perte des terres et proprieté des mellieurs ressortz du Pays causees par les inondations et rauagementz des eaux arriuez ces annees dernieres; pour tesmognier l'ancienne et inuiollable fidelité quil a tousiours heu enuers la royale maison de Sauoye, at accordé et accorde a S. A. R. son souuerain pour le sollagement de sesdictes finances, en nom et tiltre de donatif, la somme de cent et douze mille escuz, monnoye d'Aouste, a raison de vingt solz l'un, payable dans trois annees prochaines en termes esgaulx, aux festes de saint Jean Baptiste et de Noel, commençant le premier terme a ladicte feste saint Jean Baptiste de lan 1656, et ce en monnoye et a la valleur des especes que corrent lhors du payement de chesque terme, et desborsable dans la presente cité et non aultre part; suppliant S. A. R. d'agreer ledict donatif et qu'en consideration de l'effort que ce sien Duché faict, non obstant sesdictes miseres et pauuretté, luy volloir accorder de ne luy demander aucun aultre donatif durant lesdictes trois annees, l'eximer de toutes passades, logees des soldatz, et leuee des milices d'icelluy Duché, conseruer et confirmer les priuileges accordez par le precedent Memorial, notamment celluy de la premiere cognoissance, et que S. A. n'enouyera en cedit Duché ny permettra y estre enuoyé aucuns commissaires ny delegations extraordinaires, ains reuocquer et suspendre celles que se treuueront laschees au parsus desdictz priuileges, et aultres graces que seront demandeés par les deputez du Pays.

Lequel donatif ledict monsieur le gouverneur at accepté et accepte au nom de S. A. R., en tant neantmoins quil sera de son bon plaisir, et non autrement.

Faict et deslibere audict Conseil et assemblee generale lan et jour que dessus.

Et acheuee la resollution dudict donatif, sont esté proposez les pointz suyuantz.

Premierement la nomination et eslection des seigneurs commis en la place des decedez et defaillantz, et pour huit places vacantes. Surquoy a esté treuue a propos de n'en eslire quant a present que trois, surattendant la decision du different qu'est entre les seigneurs vassaulx et aultres du Conseil des seigneurs commis et ceulx des quatre maisons qui se disent estre commis de

a naissance, puis que les vns et les aultres sont esté par ledict seigneur gouverneur ranuoyez pour ce regard vers S. A. R. pour en auoir vn jugement, et jusques a ce a esté différé l'eslection de quatre desdictz commis, la cinquieme place reservee pour monseigneur l'euesque futur; et pour les trois aultres sont esté nommez le seigneur Jean Baltazar la Creste, egrege Jean Antoine du Cloz des chastellains et juges de ce Pays et Mauris Martinet alhier de la compagnie de Valdigne, lesquelz par pluralité des voix sont esté esleuz admis et preferez a noble Jean Vincent La Chiriety, egrege Sulpis Derriard et Michel Martinet, de mesme nommez et presentez et non esleuz. Et pour ce qui est du seigneur Abel Bottel, qui sest aussy b présenté et demande vne desdictes places, accompagnie de la susdicte lettre de recommandation de M. R., leue du jourdhier, heu esgard aux bons seruices rendus au Pays par le feu seigneur vybally Bottel son pere et a la capacité dudict seigneur Abel, joinct la recommandation qu'en a aussy este presentement faicte par ledict seigneur gouverneur, a esté dict quil sera receu et admis au nombre desdictz seigneurs commis et aura la premiere place vacante qu'arriuera des a present, excepté les cinq sus reservees, en tant neantmoins quil residera dans le Pays la plus part du temps pour fere les fonctions d'un commis aux occurrences, tant pour le seruice de S. A. R. que du Pays, ainsy que font et sont obligez fere les aultres seigneurs c commis, et non autrement.

Sur laquelle proposition, nomination et eslection de nouueaux commis le susdict seigneur de saint Martin s'y seroit opposé formellement et protesté de la nullité, et d'en recourir a la propre personne de S. A. R. ou il ne seroit receu pour opposant et qu'on vollut passer oultre a la reception desdictz commis au parsus du different et ranuoye sus mentionnez. Et pareillie opposition et proteste auroit en apres faict le seigneur baron de Fenix, n'ayantz l'un ny l'autre voulu opiner sur la susdicte eslection. Semblablement sest oppose et a proteste le seigneur Pierre Gaspard de La Tour saint Pierre. Plus a este faicte aultre opposition et proteste au nom des seigneurs barons de Val d'Isere par maistre Norrissat, et encor par le seigneur chastelain Fangias au nom de monsieur le comte de Challand. Ainsy que par actes separez par chescun desdictz opposantz remis es mains du secretaire de ceans, excepté ledict seigneur de La Tour.

Desquelles oppositions, appellations et protestes, ledict seigneur gouverneur leur en a concedé acte et declairé au par sus d'icelles et dudict ranuoye ne volloir ny pouuoir baillier place auxdictz nouueaux commis esleuz, moins recepuoir le serment en tel cas accoustume prester quant a present et jusques a ce quil en aye escrit a S. A. R. et heu son bon plaisir, nonobstant qu'iceulx seigneur La Creste, chastelain Du Cloz, et alhier Martinet se



soient a ces fins presentez par deuant luy et offert a prestre ledict serment, que leur a esté refusé par son Excellence.

En second lieu estre aussy requis d'eslire et nommer des auditeurs des comptes de la tresorerie et des liquidateurs des foulles du Pays en la place des decedez et defailliantz, que sont en nombre six, trois de chesque cousté, oultre ceulx qui sont encour en estre; et encores fere eslection d'un nouveau tresorier pour le decés du feu seigneur tresorier Berthaz, sinon qu'on veullie confirmer celle qu'a este faicte prouisionnellement par le Conseil des seigneurs commis en la personne du seigneur chastellain Jean Boniface Festa. Surquoy sont esté nommez par diuersité de voix et opinions pour auditeurs des comptes les seigneurs de saint Martin, marquis de Caselle, de Bosse, de Breyssoignie, d'Emarese, Dalbard, des Granges, lieutenant Passerin et chastellain Arnod; desquelz par la pluralite des oppinions sont esté esleuz lesdictz seigneurs marquis de Caselle, Dalbart et des Granges. Et pour liquidateurs sont esté nommes lesdictz seigneurs de saint Martin, de Breyssoignie, de Bosse, des Granges, auocat Decré, conseruateur de Pleoz, lieutenant Passerin et chastellain Perronnet; desquelz, iceulx seigneur de Breyssoignie, auocat De Cré et conseruateur de Pleoz, ont heu la plus grand part des voix et sont esté esleuz et admis pour liquidateurs.

Et quant a la nomination d'un tresorier, toutes les opinions ont concouru a la confirmation de l'eslection cy deuant faicte, comme sus est dict, en la personne dudict seigneur Festaz, qui ensuite d'icelle exercera des a present la charge et office de tresorier en ce Pays suyuant et a la forme de ce qu'a esté conuenu et arreste avec ledict seigneur Berthaz, en cautionnant, prestant le serment, et faisant les promesses en tel cas accoustumees. A quoy ledict seigneur Festa se seroit offert au mesme instant et presté ledict serment entre les mains dudict seigneur gouuerneur et de je secretaire soubsigné, avec promesse qu'il a faict de bien, fidellement et sans aucune partialité ny habus, vacquer en ladicte charge de tresorier sus a luy conferée, aux honneurs, emolumentz et prerogatiues accoustumees, et de rendre bon et loyal compte des deniers de la tresorerie, et de tout son maniement despendant d'icelle, quand et a qui luy sera ordonné par ce Conseil soit celluy des seigneurs commis, et voire dannee en annee, si requis sera; obligeant a ces fins sa personne et biens en toutes cointz a maniere de deniers fiscaulx, avec renontiation a tous priuileges a ce contraires. Et pour mellieur assurance desdictes promesses a présenté pour plaiges et cautions egrezes Mauris Martinet et Claude Charles Mollier, citoyens et bourgeois d'Aouste, cy presentz, plaigeantz et semblables promesses faisantz que ledict seigneur Festaz leur principal, avec renonciation aux mesmes priuileges; lesquelles cautions icelluy seigneur Fe-

Mon. Hist. patr. XV.

sta a promis avec mesme serment que dessus de releuer, et indemniser de tous dampz, damages et interestz qu'ilz porroent patir occasion du present fiancement, obligeant de nouveau, affectant et ypothecquant espressement pour assurance de sesdictes promesses tous et vn chascun ses biens presentz et futurs, quil declaire inalienables au par sus d'icelles et de les tenir *nomine precario* d'icelles cautions.

Appres quoy sont esté leues diuerses requestes, mesmes les suyuantz:

primo, vne pour les reuerends Peres du College;

aulture pour les reuerendes Dames religieuses de la congregation du Sauueur;

bulture pour le susdict seigneur de saint Martin;

ulture pour les seigneurs de La Tour en Sarrion;

ulture pour la dame d'Auise;

ulture pour le seigneur auocat Charnau;

ulture pour le seigneur sindicq de la cité, concernant en partie laffaire du medecin du Pays. Lequel seigneur medecin, ayant entendu la lecture d'icelle, a requis l'Ex.<sup>ce</sup> de monsieur le gouuerneur et toute lassemblée luy baillier audience et entendre ses raisons justificatiues et permettre quil les represente en voix affin que le Conseil reste mieulx informé et certioré sur la verité du faict. Ce que luy ayant esté accordé, auroit desduict et aduance au menu sesdictes raisons sur les longs et fidelz seruices par luy rendus en sa profession au Pays, a lassemblée notoires, et qu'a la suasion de quelques particuliers ses ayneux et malueillantz on luy leue et retranche ses gages sans cause legitime. Lesquelles raisons avec plusieurs aultres aduancementz et representations faictes par ledict seigneur medecin, entendues par lassemblée, ensemble les diuerses acclamations, protestations et declarations sur ce faictes par la pluspart de la populace, sindicz et deputez des communaultez a ce presentz, touchant l'excessiueté desdictz gages, disantz ne volloir plus continuer au payement d'iceulx et qui aura besoin du medecin quil le paye, n'estant raisonnable que les communaultes plus eslognees de la cite ou il faict sa residence et qui ne s'en peuuent presque rien seruir au besoin concourent audict payement, mais doit demeurer au charge de ceulx qui sen preuallent, daultant plus que, sil faict quelque visite esdictz lieux eslogniez, il se faict tresbien payer ses transportz et vacations. Et oultre ce a esté encour representé particulierement par les seigneurs deputez de la cité qu'ayant ladicte cité et le bourg aultresfois recouru au Conseil des seigneurs commis pour le mesme faict et represente qu'un seul medecin ne peut subuenir aux mallades ny satisfaire a la visite d'iceulx en diuers lieux a mesme temp, mesmes quand les malladies sont plus frequentes, et encour moins pendant ses longues absences du

Pays, qu'on a veu mourir diuerses personnes de condition faute d'estre visitez; et quil estoit par ce necessaire den prendre et establir vn aultre cappable avec luy, veu que le gage est asses suffisant pour l'entretien de deux avec leurs aduantages; ledict Conseil des commis leur auroit sur ce prouueu et ordonné d'en treuuer et choisir vn aultre cappable et experiente qui veullie seruir le Pays de medecin en compagnie du seigneur Gallean et pour la moytie desdictz gages, comme par decret dudict Conseil qu'ilz feront voir en cas de besoing; et comme deslors le seigneur Paoul Perrinod d'Introd, personnage asses vercé et experimenté au faict de la medecine et qui en ce temps la estoit absent du Pays, s'est repatrié, luy ayant esté proposé ce party, il l'auroit accepté et offert b fere ce seruice; ce qu'attendu, iceulx seigneurs deputes auroient presentement declairé au nom de la cité se contenter de porter en rate et payer ce que competera a la cité dudict gage et a chascun desdictz seigneurs medecins par moytie, en tant neantmoins que le reste du Pays y voudra concourir, et non aultrement. Et apres plusieurs aultres allegations et aduancementz pour ce regard faictz d'une part et daultre, les voix et oppinions sur ce prinses et recueillies se treuuant contrariantes les vnes aux aultres, sans estre lesdictz seigneurs de lassemblée desmeurez d'accord, ledict seigneur gouuerneur auroit remis la decision de cet affaire et des aultres requestes sus mentionnees au lendemain, et faict entendre auxdictz seigneurs vassaulx et aultres de l'assemblée de se treuuer ledict lendemain apres mydy dans la grande sale de la maison du Pays pour le paracheuement du dict Conseil general et decision susdicte et d'aultres chefz et affaires que se proposeront, concernantz l'interestz et seruice du Pays.

Auquel lendemain, jour cinquieme dudict noiembre, s'estantz de nouveau assemblez a l'heure sus prefigee et dans la grand sale de la maison du Pays par deuant l'Ex.<sup>ce</sup> dudict seigneur gouuerneur, en suite et continuation dudict Conseil general, les seigneurs vassaulx et commis soubz nommes, scauoir les seigneurs baron de Fenix, d Claude Geoffroy de saint Martin, le marquis de Caselle, George Anselme Sariod conseigneur d'Introd, Antoine Gal conseigneur de Breysognie, Francois Leonard de Bosse, chanoines Mottinoz et Jocollé, Pompée Bruyset, Herasme Pascas et Martin Vuillien, sindicz de la cité et bourg, auocat Carrel, chastellain De Riue, Jaques Dalbard, auocat De Cré, lieutenant Passerin, conseruateur De Pleoz, Jean André des Granges, et chastellain Arnod, sont esté prinses les resollutions et baillie les decretz suyuantz tant sur la proposition cy apres faicte que sur les requestes soubz mentionnees.

A esté donc en premier lieu proposé estre necessaire d'enuoyer des deputes vers S. A. R. tant

a pour la resollution dudict donatif que pour la supplier de lagreer, et en consideration d'icelluy accorder la confirmation et entretien des priuileges et coustumes du Pays, l'exemption de la leuee des milices, logee et passade des soldatz, n'imposer aucun charge ny demander aultre donatif pendant les trois annees du present, et aultres graces que seront specifiees dans le Memorial que sera a ces fins dresse par lesdictz deputes, suyuant les memoires et instructions que leur seront a ces fins bailliees. A quel effect sont esté doncques par lassemblée esleuz et nommez monsieur le marquis de Caselles et le seigneur auocat et juge Carrel, auxquels seront dressees et bailliees les memoires et instructions necessaires, et seront accompagnez de deux lettres qui s'escriront de la part de ce Conseil, l'une a S. A. R. et l'autre a M. R. On leur remettra aussy les precedentz Memoriaulx, priuileges et concessions, qu'on aduisera estre necessaires pour la poursuite et obtention desdictes graces, baillant auxdictz seigneurs deputes tout le pouuoir et autorité a ce necessaires, mesmes de fere et passer par ledict seigneur Festaz, nouveau tresorier (qui sen ira aussy a ces fins de leur compagnie a Turin), les promesses et obligation conuenables touchant ledict donatif a qui sera par S. A. R. ordonné; et se conduyront en tout et par tout suyuant et a la forme desdictes memoires et du decret de ceans du jourdhier sur la resollution dudict donatif, duquel decret leur en sera aussy expedie vn extrait autenticque. Et pour le surplus de leur negotiation le Conseil se remet a ce que leur prudence et integrité jugera estre faisable pour le bien du Pays, et se preuauront des faueurs dudict monsieur le gouuerneur, qu'on supplie maintenant les volloir honorer de son assistance aupres de leurs AA. RR., mesmes sur l'expedition dudict Memorial. Lequel seigneur gouuerneur s'y est tresvolontiers offert, et avec cella facilliter encour a son possible leur depeche, les proteger et seconder en tout ce que sera de leur negotiation et aultres occurrences arregardantz le seruice et interestz du Pays, duquel il a protesté volloir estre tousiours bon protecteur. De quoy tout les seigneurs de l'assemblée len ont remercié, et prié derechef volloir continuer son zele, affection et bons offices ainsy quil a faict du passé.

Secondement, pour ce qui est desdictes requestes, quant a celle des reuerendz peres du college, demandantz quelque ayde et assistance pour le paracheuement de la bastisse des classes dudict college, le Conseil a dict et declaire que, pour aduancer plus facilement ladicte bastisse et preparer les materiaux necessaires, mandat sera faict aux reuerends peres suppliantz sur la tresorerie du Pays de la somme de mille escuz, qu'on leur accorde a ces fins, payable moytie d'icy aux festes de Pasques prochaines et le reste a la feste saint Jean Baptiste suyuant. Et pour ce que concerne les 1000 liures que S. A. R. leur at accordé, a esté

dict qu'en rapportant par eulx quittance de la dictie somme du tresorier general de S. A. elle leur sera payee par le seigneur tresorier de ce Duché a compte du donatif et du terme que sera porté et specifié par ladicte quittance.

Sur celle des reuerendes Dames religieuses de la Congregation, le Conseil at permis et permet aux dames suppliantes d'achepter vne maison dans les confins de la presente cité et bourg aux fins supplies, conferant au preallable sur le choix de la place avec les seigneurs sindicqz de ladicte cité et bourg.

Et sur celle du seigneur sindicq de la cité, concernant le chef qui arregarde l'affaire du medecin du Pays, le Conseil, memoratif des representations faictes en lassemblee du jourdhier sur ce subiect, et heu esgard aux merites et longs seruices faictz par le seigneur Gallean et a sa capacité et experience, a declairé quil continuera a seruir le Pays de medecin pour laduenir, si bon luy semble, et jusques aultrement soit ordonné; et ce avec la plus grande assiduité et sincerité que fere se porra. Mais voyant qu'un seul medecin ne peut entierement satisfaire a la visite et sollagement des malades quand loccasion se presente, et quil sen treuve a mesme temps en diuers lieux du Pays et voire es plus eslognez, ainsy qu'a este remonstré du jourdhier et sest bien souuent veu par experience, a ceste consideration, pour la satisfaction de la populace et affin que ceulx qui auront besoin d'un medecin sen puissent preualloir, si fere se peut, a este juge a propos par lassemblee bail-  
 lier vn coadiuteur et assoté audict seigneur Gallean, mesmes ledict seigneur Perrinod, puis quil s'est offert et présenté a ces fins et quil est personnage qu'on croid estre asses cappable et experimenté en ceste profession, et qui estant patriotte doit estre preferé a des estrangers qui ne lexcederont en capacité, affin aussy d'animer les bons espritz du Pays a se porter avec plus d'ardeur a embrasser les estudes des lettres et les continuer. Lequel seigneur Perrinod aura pour ses gages ordinaires trois centz escuz pour an, oultre ses aduentages, en seruant aussy pour icelluy assiduellement et fidellement, et conforme aux cappitulations faictes avec ledict seigneur Gallean lhors de son admission.

Sur la requeste de la dame d'Auise en quallité d'ayeule et tutrice du seigneur Antoine Baltazar, puppil d'Auise, demandant estre declairé que ledict seigneur son puppil et sa posterité tiendront leur rang en tous Conseilz et assemblees immediatement appres les seigneurs de Nus, avec inhibitions aux seigneurs d'Introd et aultres qu'appartiendra de les troubler dans telle prerogatiue, a faute de quoy elle s'oppose formellement a tout ce que se fera au contraire, a esté decretté comme sensuit: soit montree aux seigneurs d'Introd affin d'y fournir de telle responce quilz verront a fere, pour icelle veue estre prouueu ainsy que le Conseil verra es-

*Mon. Hist. patr. XV.*

tre de raison, baillant cependant acte a la dame suppliante, en quallité qu'elle agit, de son opposition et proteste pour seruir et valloir au seigneur son puppil en temps et lieu, ou et par deuant qui appartiendra.

Plus, sur aultre requeste presentee par le seigneur auocat de Cré comme procureur du Pays, demandant vn establissement pour ses gages ordinaires tant pour ce quil a seruy du passé que pour laduenir, avec vn ordre au tresorier pour le payement d'iceulx, le Conseil luy at estably et accordé pour ses gages ordinaires des a present et pour laduenir, pendant quil fera les fonctions de procureur du Pays, a raison de cent escuz pour annee, que luy seront payez par le tresorier du Pays; auquel telz paymentz seront entrez et deductz dans ses comptes de la tresorerie en rapportant quittance d'iceulx et sans attendre aultre mandat que l'ordre general que luy en sera faict par le secretaire du Pays, qui fera aussy mandat en tresorerie de trois centz escuz audict seigneur auocat pour tous ses gages du passé et jusques a present.

Plus, sur aultre des sindicqz de Valdigne, a esté dict que les sindicz rapporteront quittance du tresorier general de S. A. R. de la somme mentionnee dans ladicte requeste; cela faict, ladicte somme leur sera precomptee sur les termes du donatif que se treuueront specifiez dans ladicte quittance.

Sur aultre des sindicz de La Sale, demandant quelque support et assistance pour la restauration et construction du pont de l'Escullina quil desirerent fere remettre a vote, soit arcade, comme il estoit aultresfois, pour la plus grande assurance et commodite des passantz, leur a esté accordé par maniere d'ayde et gratuitement, pour vne fois seulement et sans consequence, la somme de trois centz liures, desquelles leur en sera faict mandat en tresorerie lhors que ledict pont sera parfaict et paracheue a arcades a la forme suppliee; et ce en consideration de l'vtilité et proffict que telle oeuvre peut apporter au trafficq et negoce publicq.

Plus, sur aultre requeste du sire Martin Freydoz de Verres, demandant le ramborcement de la despenche faicte dans son logis par le train et suite du serenissime Prince Thomas passant par ce Pays au dernier voyage quil a faict en Sauoye, le Conseil a dict que, ne faisant le suppliant foy d'aucun ordre quil aye heu du Conseil des seigneurs commis pour ce regard, ny auoir lieu, aultre n'apparrant, luy accorder les fins suppliez, mais quil s'adressera au seigneur Casea, pour lhors tresorier dudict serenissime Prince, soit autres quil verra a fere.

Les sindicz d'Arnaz, Donnas et Honaz demandant par requeste leur estre accordé le payement de la despenche et vacations des hommes quilz ont forny et vague deux jours pour tirer le canon extrait du chasteau de Bard et conduit a Juree en l'annee 1652 par ordre dudict monsieur le gouuer-

(Anno 1655)

(Anno 1655)

neur, sont esté ranuoyez aux seigneurs liquidateurs des foulles du Pays, auquelz lesdictz suppliantz s'adresseront avec leurs parcelles et pieces iustificatiues pour leur estre prouueu sur le faict supplie ainsy quilz verront a fere.

Sur requeste des sindicz d'Antey, demandantz estre ordonné au seigneur tresorier du Pays de leur entrer et desduyre les taillies dheues par le seigneur baron de Vallese et le seigneur de saint Martin pour les biens quilz possèdent riere Cly comme conjointz des dames leurs femmes, a esté dict quil sera faict droict sur les fins de la requeste appres que le different qu'est entre ce Conseil et les seigneurs suppliantz et aultres, qui pretendent estre commis de naissance, sera decidé.

A celle du seigneur aduocat Battiani, demandant quelque recognoissance et satisfaction des peynes et vacations prises par feu son pere a la traduction des Costumes de ce Duché de francois en italien pour la plus grande facillité et commodité de ceulx qui playdent en Piedmont, le Conseil general, ayant député les seigneurs marquis de Caselle et auocat Carrel pour les affaires du Pays vers leurs AA. RR., leur at donné aussy charge de s'informer et voir, estantz a Turin, en quel estat et comme se retreuve ladicte traduction pour, leur rapport ouy, estre plus amplement prouueu sur les fins de la requeste.

Sur requeste des heritiers du seigneur tresorier Berthaz, sont esté ranuoyez aux seigneurs auditeurs des comptes de la tresorerie du Pays, auquelz les suppliantz s'adresseront pour la reuision des comptes suppliez pour, cella faict et au rapport desdictz auditeurs, estre par le Conseil des seigneurs commis faict tel droict et rabbais qu'ilz verront a fere par raison, heu esgard aux bons services rendus par ledict feu seigneur tresorier a ce Pays.

Plus, sur requeste du sire Claude Martini et Jonconde Martinet, a este ainsy decretté: soit montré et le tout communiqué au seigneur procureur du Pays pour y interuenir et conclurre en tant quil verra y auoir de l'interestz d'icelluy, et non autrement.

Finalement, les seigneurs de l'assemblee estantz informez que les recepueurs des deniers de la tresorerie et agentz des gabelliers dans ce duché font difficulté de recepuoir les especes d'or et argent au pris ordinaire courant dans tout le Piedmont, ont sur ce resollu que les signeurs sindicz de la cité et bourg tiendront main a ce que lesdictes especes, tant grosses que petites, et aultres argent monoye se debiteront au pris ordinaire ayant cours en Piedmont, et tant en la gabelle que pour le payement des taillies et aultre trafficq, tant general que particulier; et en cas de contreuention en baillier aduis au Conseil affin d'y estre apporté les remedes conuenables.

Et concernant plusieurs aultres requestes de diuers particuliers, encour que la lecture en soit esté

a presentement faicte d'une partie d'icelles, sont esté neantmoins ranuoyees, pour se treuuer lheure tarde, au Conseil des seigneurs commis affin destre prouueu par icelluy sur icelles et faict tel droict quil verra estre de raison, luy baillant de ce faire tout le pouuoir et autorité a ce opportuns.

Martinet

(1) Altezze Royale

Narrent le marquis de Caselles et l'auocat Carrel, en qualite de deputes du Conseil general de son Duche d'Auoste tenu le 3<sup>me</sup> et 4<sup>me</sup> du presant mois, que, non obstant la pouurete tousiours plus grande dudict Pays, cause des guerres aux circonuoisins qui empeschent le commerce et la sortie de la plus part de ces paisans lesquels par le moyen de leur trauail y rapportent de l'argent, l'ineestimable perte de quantite de terroire et proprietes des mellieures causee par les furieuses inondations et rauagements des eaux arriues ces annees dernieres, la secheresse aussy en icelles que a causé vne tres grande penurie et cherete des uiures, pour tesmognier a S. A. R. l'ancienne et inuiolable fidelite a sa royalle Corone, en suite mesme des infinites obligations quil luy proffesse pour l'auoir tousiour conserue en ses priuileges et plusieurs graces receuues, nottamment de la derniere exemption d'une partie de ses milices, et sur l'esperance encore de la continuation des mesmes graces, luy a volontier accorde pour le sollagement de ses finances un donatif de 112/m liures, payables en trois annees prochaines auenir. Pendant lesquelles ell'est treshumblement suppliee:

Premierement de la nouvelle confirmation en general de tous leurs priuileges, en special de tout le contenu au dernier Memorial du 4<sup>me</sup> octobre 1650 comme si expressement, article par article, il fut en celluy-ci tenorise, et singulierement que durant lesdictes trois annees de ce nouveau donatif ne luy en sera demande aucun autre, et la milice ne sera point leuee.

RÉPONSE DE S. A. Encore que S. A. R. deusse esperer un plus grand donatif que celuy qui luy est offert, eu esgard aux necessitez presentes de l'Estat, toutefois, compatissant aux accidentz des suppliantz, elle agree et accepte la somme qui luy est offerte de 112/m liures, payable repartitement en trois ans et a quartiers, commençant en l'année prochaine 1656 et finissant pour toute l'année 1658.

Au premier. S. A. R. confirme le Memorial mentionne au present article, du 4 octobre 1650, et ordonne quil soit obserué selon sa forme et teneur, mesmes en ce qui regarde la leuee des milices.

(1) Archivio camerale, Reg. Controllo Finanze, n° 134, foll. 327<sup>v</sup> e 328.

2° V. A. R. est treshumblement suppliee d'accorder les peines portees par l'article 3<sup>me</sup> dudict dernier Memorial contre les contreuenans au priuilege de premiere connoissance pour l'entretien de la justice de son balliuge d'Auoste, pour laquelle il n'y a aucun reuenu assuré; avec ceste declaration qu'il sera permis tant audict Conseil, Court des Connoissances, quaux juges ordinaires, a chescun en tant que les concernera, pouoir paracheuer les formalites encomencees et faire paier les susdictes paines aux contreuenans non obstant tous empementz et recours contraires.

R. Au 2°. S. A. R. declare que les peines narrees en cet article seront appliquees pour le maintien de la justice de son Duché d'Auoste, et pour cet effect qu'elles seront exigees par le tresorier general dudict Pays pour les conuertir a cet usage et non autrement; lequel tresorier en tiendra un registre particulier pour en rendre compte quand il en sera requis, avec inhibition audict tresorier de diuertir semblables deniers à autre usage que celui ci dessus.

3° Pour euitter les depances extraordinaires qui se font a tous propos, causes des appellations en Sauoye, soit en Piemont, pour lesquelles l'argent le plus liquide sort du Pays, relleuant les depans bien souuant a beaucoup plus du principal dont s'agit, son ser.<sup>me</sup> predecesseur Charles Emanuel de glorieuse memoire accorda en l'annee 1610 du x.<sup>me</sup> decembre que pour les causes ciuiles il ny aura appellation des sentences de la Cour des Connoissances de 50 ecus d'or en bas, et pour les criminelles que par sentence desdictes Connoissances Pour l'obseruance de quoy V. A. R. est aussy suppliee, outre la speciale confirmation de ladicte concession, d'imposer la mesme peine et donner le mesme pouuoir au Conseil des commis qu'en l'article precedent, applicant aussy l'amende comme en icelluy.

R. Au 3°. S. A. R. l'accorde, et declare qu'aux causes ciuiles moindres de cinquante escus d'or il n'y aura point d'appel hors du Pays, ny mesme aux causes criminelles, sauf des sentences definitiues ou interlocutoires qui contiendront quelque grief ou preiudice irreparable, auquel cas l'appellation sera admise; decernant ladicte A. R. les peines requises contre les contreuenans pour estre appliquees comme il est porte par la reponse au precedent article.

4° Ayant este reconu des l'introduction des nomines en ce sien Duché que sont arriues plusieurs meurtres, se les faisant, ce semble, plus licites sur la confiance dicelles, pour leuer au possible toutes les occasions de malfaire et que les mechians aussy soient exemplerelement chasties de leurs crimes, V. A. R. est treshumblement suppliee de declarer que les nomines nauront lieu audict Duché, et que non obstant icelles il soit

a permis aux juges ordinaires de faire mettre en execution leurs jugez suiuant leur forme et teneur.

R. Au 4°. S. A. R. l'accorde jusques a ce que par elle il en soit autrement ordonné.

5° Sur le ranuoye faict par monsieur le marquis de Bros, gouverneur de ce Duché, a V. A. R. du differant suruenu entre les maisons de Challant, Val-laise, saint Martin et Nus, et le Conseil des seigneurs commis et aultres vassaux dudict Duché, pretendant ceux desdictes maisons entrer dans ledict Conseil des commis sans estre esleus et preter le serment comme les aultres, ell'est treshumblement suppliee de nommer tels ministres que bon luy semblera pour, de compagnie du susdict seigneur gouverneur, juger sommairement sur ledict differant, qui cause un grand desordre dans ledict Conseil; la suppliant cependant de ne permettre pour le susdict differant que rien soit innoue sur l'election que le Conseil general de ce Duché est en coutume et possessoire deslire et faire les commis, et ainsy que les nommes par ce dernier Conseil general iouyront du benefice de leur election et nomination faicte en leur personne et qu'ils seront admis au sermant par le susdict monsieur le gouverneur ou par qui luy plaira de comettre.

R. Au 5°. S. A. R. renuoye la connoissance du different mentionne en cet article a son Grand Chancelier et marquis de Bros, aux premiers Presidents du Senat et de la Chambre, Ferraris et Filippa et president Belletia, avec l'interuention de l'aduocat patrimonial Truchi; voulant cependant que les commis qui ont esté esleus en dernier lieu par le Conseil general soient receus à serment et en l'exercice de leurs charges, sans preiudice du droit des parties, jusque a ce que par les susdictz delegues en ayt autrement esté ordonné.

6° Que le present Memorial sera expedie *gratis in totum*, avec la mesme declaration quaux precedentes que sa teneur sera pontuelement obseruee sans aultre interinement. Et tous de ce sien Duché prieront incessamment Dieu pour la felicite et prosperité tousiour plus grande de sa personne royalle, souhait quau nom de tous font

d A Turin le 30.<sup>me</sup> nouembre 1655.

Ses treshumbles, tresfidelles et tresobbeysantz vassaux et sugietz

Roncas — Carrel

R. Au 6°. S. A. R. mande au Grand Chancelier d'y auoir esgard, et ordonne que le tout soit obserue sans obligation d'enterinement, car ainsy plaist à ladicte A. R.

Donne a Rioules le quatorzieme decembre 1655.

Carlo Emanuele

V.<sup>a</sup> Morozzo — V.<sup>a</sup> Turinetti — V.<sup>a</sup> Trabucco



A. 1658 - 3 Agosto

## VAL D'AOSTA

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Reiterazione per parte di varii Nobili delle loro proteste di precedenza. Il Governatore, presidente, comunica un Messaggio ducale in cui si chiede un donativo; esponendo quindi, aver il Duca deliberato che nelle adunanze generali e dei Commessi segga un Deputato del vescovo e principe di Trento, conte di Challand, ammette in tale qualità il suo castellano Gianfrancesco Fangias. Eccezioni del Procuratore del Paese <sup>b</sup> alla domanda di un donativo. Opposizioni e proteste di esso e di alcuni altri Deputati per la disposizione relativa al Fangias. I Rappresentanti del Terzo Stato offrono di donativo lire centomila, da pagarsi in sette rate, o lire settantamila, da pagarsi in quattro tempi, dopo spirato l'ultimo termine del donativo precedente e sotto altre condizioni. L'offerta è successivamente portata da alcuni congregati a lire cento dodici mila, da altri a cento venti mila. Rinvio dell'adunanza. — A proposta dei Deputati d'Aosta, l'Assemblea decreta che la spesa delle mantelline di color violaceo assunte dai membri del Consiglio de' Commessi vada ad esclusivo loro carico; conferma la nomina a Commesso del <sup>c</sup> signore di Emares, elegge Revisore de' conti Baldassarre Carrel, e Chiavaro il sindaco della città d'Aosta; dichiara nulli i mandati e le addizioni d'imposta che non siano consentiti da sette membri almeno del suddetto Consiglio; abolisce la carica di Procuratore del Paese; nomina infine una Commissione per la riforma della tariffa giudiziaria. Rinnovazione dell'offerta di lire cento dodici mila pel donativo. Vivi richiami del Terzo Stato; intervento del Vescovo, e offerta definitiva di lire cento dieci mila, da pagarsi in sette anni. Decreto motivato della concessione, e nomina d'Inviati alla Corte ducale per la presentazione del donativo. Stanziamento di lire mille per la fabbrica del Collegio di san Benigno. Attestazione di buona condotta a favore del Procuratore fiscale G. Frangonoz. Riduzione della guardia al passo di Saint Remy, e nuova disposizione sulla competenza di questa spesa. Riordinamento del servizio sanitario per alcuni Comuni. Si dichiara esente da prestazioni personali e pedaggi il padre di dodicesima prole. Stabilimento di un'ispezione annuale nei fondachi e nelle farmacie d'Aosta. Autorizzazione d'acquisto di una nuova Casa del Paese. Prefissione di un termine al restauro delle strade comunali. Istruzioni del Consiglio de' Commessi agli Inviati per la presentazione del donativo — Rappresentanza di questi Inviati,

<sup>a</sup> nella quale, oltre alle condizioni di pagamento del donativo deliberate dalla Congregazione, chieggono al Duca che il Paese sia tenuto immune da alloggi ed altre somministrazioni militari, da reclutamenti e spedizioni di milizie; siano soppressi i presidii di Verrès e Monjovet; si mantenga una provvigione sufficiente di sal rosso, o per lo meno se ne riduca il prezzo; si abolisca il nuovo pedaggio imposto sul Comune di Ciambava e l'aumento di quello di Villeneuve; si vieti con pene severe ai pubblici ufficiali ogni atto contrario ai privilegi ed alle franchigie del Ducato; sia concesso di fare un Regolamento per la decisione delle cause di appello nella Corte delle Cognizioni; s'introduca un esame per gli aspiranti al notariato; debba il Senato di Savoia discutere ogni settimana due cause di Valdostani; si dichiari libera e di esclusiva competenza delle Congregazioni la nomina dei Commessi; si stabiliscano altri termini per l'esazione delle taglie; si osservi infine il disposto del Costumiere in ordine alle appellazioni. Risposte del Duca ai singoli Capitoli.

(1) CONSEIL GENERAL ET ASSEMBLÉE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE POUR S. A. R., TENU DANS LA GRANDE SALE DU COUVENT DE SAINT FRANCOIS DE LA CITÉ DU JOUR TROISIEME Aoust MIL SIX CENTS CINQUANTE HUIT PAR DEUANT L'EX.<sup>te</sup> DE MONSIEUR LE MARQUIS DE BROS, CHEUALLIER DU GRAND ORDRE DE SAUOYE, GRAND MAISTRE DE LA GARDEROBBE, GOUVERNEUR ET BAILLIF DUDICT DUCHÉ; OU SONT ESTÉ APPELLÉS TOUS LES SEIGNEURS VASSAUX DU PAYS, LES SEIGNEURS SINDICQS DE LA CITÉ ET BOURG, ENSEMBLE LES AUTRES SINDICQS DE TOUTES LES COMMUNAUTÉS DU PAYS, TANT DUCAUX QU'AUTRES, EN VERTU ET CONFORMITÉ DE LA LETTRE DE S. A. R. CY BAS MENTIONNÉE. LESQUELS SEIGNEURS VASSAUX, SINDICQS ET DEPUTÉS DES COMMUNAUTÉS SONT ESTE PROCLAMÉS ET APPELLEZ, SE SONT PRESENTEZ ET ONT COMPARU COMME S'ENSUIT; ET AVEC EUX ONT AUSSY COMPARU ET ASSISTÉ LES SEIGNEURS COMMIS SOUBNOMMES, SCAVOIR LES SEIGNEURS ET SEIGNEURS CHASTELLAIN DERIUO, JAQUES DALBARD, AUOCAT DECRÉ, LIEUTENANT PASSE-RIN, CONSERVATEUR DEPLEOZ, CHASTELLAIN ARNOD, LA CRESTE, ABEL BOTTEL, CHASTELLAIN DUCLOZ, ET ALPHIER MARTINET.

Monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et r.<sup>me</sup> euesque d'Aoste, seigneur et comte de Cogne. A comparu ledict monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et r.<sup>me</sup> euesque Philibert Millet.

Monsieur le comte de Challand, baron d'Ayma-ville. Pour lequel a comparu le seigneur chastellain Fangias.

Messieurs les barons de Fenix. A comparu egrege Tissoret au nom d'iceux et comme leur chastellain.

Monsieur le baron de Chastillion. A comparu le

(1) *Registre du Pays, années 1656 à 1661*, foll. 1-15 di nuova numerazione dopo il fol. 187.

(Anno 1658)

seigneur Francois Hieronime de Challant, baron a dudit lieu.

Messieurs les barons de Vallese. Ont comparu les seigneurs Louys Joconde et Charles François, barons dudit lieu.

Le seigneur du Pont saint Martin et despendances. Personne n'a comparu.

Les seigneurs de Nus et de Riue (?). A comparu le seigneur chastellain Deriuo pour eux.

Le seigneur baron de Quart. A comparu le seigneur chastellain Deriuo au nom d'icelluy.

Le seigneur baron de Cly. A comparu le seigneur chastellain Arnod, aux protestes faictes par ledict seigneur baron au precedent Conseil.

Le seigneur baron de Gignod. A comparu le seigneur auocat Decré au nom d'icelluy, aux protestes cy deuant faictes.

Le seigneur baron de Chastelargent. A comparu ledict seigneur chastellain Arnod pour luy, aux mesmes protestes que dessus.

Les seigneurs de La Tour saint Pierre et Sario. A comparu le seigneur Pierre Gaspard de La Tour et continué a ses precedentes protestes.

Les seigneurs d'Introd. A comparu le seigneur George Anselme Sario a son nom et des autres seigneurs d'Introd, qui a aussi continué a ses protestes.

Les seigneurs d'Auise. A comparu le seigneur Ducloz pour le seigneur pupil d'Auise et egrege Philibert Arnod pour le seigneur de Bloney.

Le seigneur de Sarre. Ledict seigneur chastellain c Arnod a comparu pour luy.

Les seigneurs de Breysogne. A comparu le seigneur Anthoine Gal a son nom et des autres seigneurs de Bressogne.

Le seigneur de Bosses. A comparu le seigneur Francois Leonard, seigneur dudit lieu.

Les reuerends seigneurs preost, chanoines et chapitre de l'eglise cathedrale Nostre Dame d'Aouste, comme conseigneurs de Derby. A comparu reuerend seigneur Philibert Jacodi, chanoine et mistral dudit chapitre, soubz la continuation des protestes cy deuant faictes de leur part.

Les reuerends seigneurs prier, chanoines et chapitre de l'eglise collegiale de saint Pierre et saint Ours d'Aouste, aussi conseigneurs de Derby. d A comparu reuerend seigneur Dominique Pagnoit, chanoine et procureur dudit chappitre, et aussi avec les mesmes protestes que dessus.

Le seigneur de Courmajeur. A comparu ledict seigneur chastellain Arnod au nom de monsieur le marquis de Caselles.

Le seigneur de saint Vincent. A comparu le seigneur auocat Perronet au nom d'icelluy.

Le seigneur de Champorchier et despendances. Personne n'a comparu.

Le seigneur d'Emarese. N'a comparu.

Les seigneurs sindicqs, gentilhommes, commis, citoyens et bourgeois de la presente cité et bourg d'Aouste. Ont comparu les seigneurs Festaz et Ca-

(Anno 1658)

mos, sindicqs de la cité et bourg, et avec eux le seigneur Philibert Aymonier, egregies Anthoine Vineys et Sulpis Derriard, deputez pour le Conseil de ladicte cité et bourg.

Les hommes du mandement de Valdigne. A comparu le seigneur Mauris Martinet au nom des sindicqs de La Tuille, Jean Michel Vecticoz consindicq de Morjex, Barthelemy Sauoye consindicq de La Sale, assisté d'egrege Jean Pierre Grassy, Panthaleon Branchy sindicq de Pre saint Didier, et iceux tant à leur nom que des autres sindicqs desdictes parroisses.

Les hommes du mandement de Bard. A comparu egrege Nicolas Planaz au nom des sindicqs.

Les hommes du mandement de Montiouet. A comparu le seigneur auocat Perronet au nom des sindicqs dudit mandement.

Les suiets despendans de la Mense episcopale d'Aouste. Ont comparu Jean Marie Glarey et Anthoine Faure, sindicqs de la vallée de Cogne.

Les suiets de monsieur le comte de Challand, baron d'Aymauille. A comparu discret Jean Aymnod au nom des sindicqs de Challand et leur conseiller. A comparu aussi discret Jean Jaques Guillion, sindicq de Verres, faisant pour les sindicqs de Fioran, Fanaz et Mura, le seigneur chastellain Fangias pour les sindicqs d'Issognie, egrege Pierre Anthoine Gayot au nom et comme procureur des sindicqs de Brouchon vigueur de procure receue par maistre Rolandin le 30<sup>e</sup> juillet dernier, noble Battiani pour les sindicqs de Gressoney, egrege Mestran Visenda au nom des sindicqs d'Ayats. Ledict seigneur Fangias at aussi comparu pour les sindicqs d'Aymauille. Apres quoy ont comparu Jean Peccoz et Jean Cuendoz, sindicqs de Gressan, Adrian Guinardin et Panthaleon Grimod, sindicqs de Jouencan, Martin Battallion sindicq de saint Martin, Jean Jaques Sarrioz sindicq de saint Leger, Grat Bouier sindicq de Cheurot.

Les suiets de messieurs les barons de Fenix. A comparu Aymonet Bocz, Jean Henriod, sindicqs de Fenix, et Laurent Bonichon pour la riuere dudit Fenix, et discret Marcel Ducourtil, leur conseiller.

Les suiets de monsieur le baron de Chastillion, Vssel et saint Marcel. A comparu egrege Francois Bocard, sindicq du bourg de Chastillion, faisant a son nom et des autres sindicqs dudit lieu, et André Josguin sindicq du quartier de Promioz (faisant aussi ledict egrege Bocard pour les quartiers d'Vssel, Pontey et Nissod), Pierre Pagnier et Marchel Michy, sindicqs de saint Marcel.

Les suiets des seigneurs barons de Vallese et Arnaud. A comparu Jean Francois du Blanc pour les sindicqs d'Arnaz et leur conseiller, Jaques Bonin, sindicq de Perloz, a son nom et des sindicqs de Fontanamora.

Les suiets du seigneur de saint Martin et despendances. A comparu egrege Derriard au nom du sindicq du Pont saint Martin en vertu de missiue du premier de ce mois.

Les suiets des seigneurs de Nus et Riue. A comparu André Ansermin pour et au nom de tous les sindicqs dudict lieu.

Les suiets du seigneur baron de Quart et Oyacy. A comparu egrege TissioRET au nom de Bon Fenoillet, sindicq du Pont de Pierre, Boniface Bruzon pour la Villefranche, Jaques Danisod et Francois Ferraz et Jean Viot a leur nom et des autres sindicqs de Quart. Le seigneur chastellain Deriuo a comparu pour Jean Glassier, Panthaleon Du Creston, et des autres sindicqs de Valpelline, Roisan et Perrossan.

Les suiets du seigneur baron de Cly. Michel Greynod sindicq d'Anthey, Martin Jannel sindicq du bourg de Chambaua. A comparu egrege Louys Hugonin pour les sindicqs de Varage, maistre Jean Martin Chastrian pour son pere sindicq de Torgnion, honeste Michel Bic sindicq de Valtornenchy, Denys d'André sindicq de saint Denis.

Les suiets du seigneur baron de Gignod et Doues. A comparu Jean Pierre Perruquet pour Excineux, Panthaleon Fiour et Panthaleon Auselegne, sindicqs de saint Estienne, Jaques Varey sindicq de Bosses, ressort de Gignod, Vincent Noret sindicq de Doues, Jaques Besenual a son nom et de Nicolas Pellu, sindicqs du quartier dessus de Gignod.

Les suiets du seigneur baron de Chastelargent. Ont comparu Francois Verney et Anthoine Prabaz, sindicqs du quartier d'Aruier, Francois Blanchet et Anthoine Laury, sindicqs de la Villeneuve.

Les suiets des seigneurs de La Tour saint Pierre et Sarriod. Ont comparu Jean Champrotain sindicq de La Tour, discret Grat Darbelley sindicq de saint Pierre Chastelargent, et Anthoine de Nicolas de Francois des Domeynes pour Ciuoyes.

Les suiets des seigneurs d'Introd et Reme. A comparu Jaques Martin au nom des sindicqs de Reme et comme conseiller, et pour les sindicqs d'Introd a comparu pour eux le seigneur George Anselme susnommé.

Les suiets des seigneurs d'Auise. Ont comparu Claude Socquier et Jean Barthelemy Tissieur et Pierre Capin a leur nom et de tous les autres sindicqs dudict lieu.

Les suiets du seigneur de Sarre. Personne n'a comparu.

Les suiets des seigneurs de Breyssogne. A comparu Pierre de Jaques Marroz, Jaquemoz Carron, sindicqs de Breyssogne, Jean La Creste et Jean Charles sindicqs de Poullain, Gille Imperial et Pierre Couassod sindicqs de Charuensod.

Les suiets du seigneur de Bosses. A comparu Anthoine de Jean de Bores, faisant au nom du sindicq de Bosses.

Les suiets des venerables chapittres de Nostre Dame et saint Ours d'Aouste. A comparu Francois Villerin sindicq.

Les suiets du seigneur de Courmaieur. Nont comparu.

Les suiets du seigneur de saint Vincent. A comparu discret Jean Anthoine Michod sindicq, a son nom et des autres sindicqs dudict lieu.

Les suiets du seigneur de Champorchier. A comparu Vuillermine d'Ogy sindicq de Champorchier, ressort du seigneur Bruiset, faisant a son nom et des autres sindicqs de Champorchier tant dudict ressort qu'autres.

Les suiets du seigneur d'Emarese. A comparu Laurent Piacquin sindicq.

Et apres que sont esté proclamez et appelez, comme sus est dict, conforme a l'accoustumé, tous lesdicts seigneurs vassaux, commis et communautés, sindicqs et deputez d'icelles, puis iceux seigneurs vassaux, commis et deputez, prins leur place, l'Ex.<sup>ce</sup> dudict monsieur le gouuerneur at en premier lieu fait faire lecture de la lettre de S. A. R. cy deuant tenorisée et veue en Conseil des commis, du 27<sup>e</sup> juillet dernier, concernant un donnatif que S. A. R. pretend de ce Pays, et avec ce représenté en voix plus particulièrement les necessitez de la royale Couronne et les occasions vrgentes qui l'ont porté à demander et presser ledict donnatif, mesme les grands frais que S. A. R. suporte sur ces nouueaux mouuemens de guerre, le soulagement que recoit ce Pays a l'egal du Piemont et autres prouinces, qui suportent les quartiers d'hiver et autres surcharges extraordinaires nouvellement imposés, outre l'exemption de la leuée des milices et passage des soldats, desquelles il a esté eximé; en sorte qu'il deuroit contribuer au soulagement des finances et aseconder les intentions de S. A. R. en s'efforçant a faire vn donnatif considerable et tel que S. E. aye subiect de pouuoir tesmoigner à S. A. R. la bonne volonté de ce peuple, lequel faisant à cette occasion vn effort de consideration il obligera d'autant plus S. E. a les proteger, représenter ses miseres et pauuretez, et procurer les graces que seront demandées à leurs AA. RR. par ses deputez.

Sur quoy les seigneurs de l'assemblée auroient remercié S. E. de l'affection qu'il a tousiours tesmoigné pour le bien du Pays et prie de la continuer, l'asseurant qu'ilz ne manqueront a leur possible de seconder les intentions de S. A. R. et d'exhorter et disposer le peuple à y condescendre de tout son pouuoir. Et apres ce, quelques vns de l'assemblée, mesmes le seigneur auocat De Cré en qualité de procureur du Pays, ayant remonstré que les termes du precedent donnatif n'estans encor expirez, si lon pouuoit diferer ledict donnatif jusque au paracheuement d'iceux le peuple y condescendrait plus facilement, joinct que S. A. R. a sa premiere venue en ce Pays auroit fait esperer de proroger encor le terme d'une année des l'expiration desdictz termes pour donner temps à ceux du Pays de restituer les 20000 liures empruntées pour le donnatif a luy fait en consideration de sadicte premiere entrée, et qu'ilz ne croyoient que l'intention de S. A. R. fut d'auoir vn autre donnatif par anticipation; et apres plusieurs autres rai-

(Anno 1658)

sons et repliques sur ce auancées d'une part et d'autre, S. E. auroit imposé silence et représenté le contraire desdictes allegations resulter de la susdicte lettre de S. A. R., et recité de nouveau le suiet desdictes particulieres necessités.

Cela faict, l'Ex.<sup>ce</sup> dudict monsieur le gouverneur at en outre proposé, auant que de faire opiner sur ledict donnatif, et représenté que par decret du Memorial du 25 feburier dernier S. A. R. entend, veut et ordonne, qu'en consideration des qualitez et merites de monseigneur l'euesque et prince de Trent, comte de Challand etc., un député de sa part soit admis et receu, siege, assiste et aye voix desliberatiue es assemblées et Conseils tant generaux que des commis de ce Duché, a la forme dudict decret; pour l'observance duquel s'estant présenté le seigneur Jean Francois Fangias, chastellain dudict monseigneur le comte, comme député et au nom d'icelluy, avec procure expresse du seigneur Berthollini agent general dudict seigneur comte, ledict monseigneur le gouverneur, ayant vëu ladicte procure, en effectuation dudict decret luy auroit ordonné de prendre place, sieger et opiner en son rang dans ladicte assemblée et autres Conseils tant generaux que des commis, comme député dudict seigneur comte seulement et pendant la vie d'icelluy et sans consequence; et ce, non-obstant l'opposition, empeschement et protestes sur ce faictz tant par les seigneurs auocat Decré et La Creste que quelques autres de l'assemblée, disants ledict seigneur Fangias n'auoir esté pour ce faire nommé et esleu par le Conseil, suiuant l'ancienne coustume et ordre d'icelluy, et que c'estoit une nouveauté et consequence par trop preiudiciable audict Conseil, attendu mesme qu'on est en cause pour ce regard par deuant les exc.<sup>mes</sup> seigneurs deleguez de S. A. R.<sup>lle</sup>, au parsus de laquelle rien ne doit estre innoué. A laquelle opposition et empeschement S. E. a respondu qu'ils ne pouuoient empescher l'execution et decrets des volontés de S. A. R., et qu'il a ordre de les faire observer; ayant par ce ordonné derechef audict seigneur Fangias de sieger et opiner, ainsy qu'il a faict, en suite dudict ordre et de ladicte procure.

Sur quoy lesdictz seigneurs barons de Vallese ont aussi protesté et declairé que la place baillée par S. E. audict seigneur Fangias ne s'entendra estre que comme député et au nom susdict et pendant la vie seulement dudict monseigneur le comte, pour luy et non autrement, et sans que cela puisse alterer ni preiudicier aux droicts des seigneurs des quatre maisons; demandans acte de leurdicte proteste.

Le seigneur Abel Bottel ayant apres ce présenté un acte a S. E. sur la place et rang qu'il pretend d'auoir dans ledict Conseil, ledict monsieur le gouverneur at decretté que par prouision et attendant une decision sur la place qu'il pretend auoir dans ledict Conseil general prendra une place neutre et opinera le dernier des commis, sans

*Mon. Hist. patr. XV.*

(Anno 1658)

a preiudice de ses droicts et raisons. A quoy ledict seigneur Bottel at acquiescé, soubz la proteste par luy faicte de ne preiudicier en aucune maniere a la place par luy pretendue, luy ayant de tout ce que dessus S. E. baillé acte.

Ce que voyant lesdictz seigneurs La Creste et auocat De Cré, s'y seroient opposé et faict proteste en tant que ledict seigneur Bottel voudra les preceder.

Egrege Vuillien TissioRET at aussi faict proteste de vouloir opiner comme chastellain de monsieur le baron de Fenix, en tant que ledict seigneur Fangias sera admis à opiner pour le comte de Challant.

b De mesme a faict egrege Philibert Amé Arnod au nom du seigneur du Blonney baron d'Auise.

S'est encor opposé et a faict proteste le seigneur George Anselme Sarriod, conseigneur d'Introd, pour auoir droict de preaseance à la seigneurie d'Auise, et n'y auoir aucune baronnie en Auise au moyen de laquelle ledict seigneur du Blonney se puisse qualifier du tiltre de baron.

c Apres quoy le seigneur Philibert Aymonier, auant que de faire ses representations comme député de la cité, at demandé audict monsieur le gouverneur en premier lieu de voir dans les registres du Conseil que l'intitulation du Conseil general porte estre des trois Estats; secondement que la cité et bourg s'oppose formellement et empesche le port des manteaux nouuellement establi au Conseil des commis; troisiement qu'il soit imposé silence au pretendu procureur general du Pays de n'interrompre aucunement les opinions. Et outre ce a protesté qu'en dicte qualité de député du Conseil de la cité et bourg il doit opiner a la forme anciennement vsitée, a faute de quoy que lesdicts deputés ne seront nommez interuenantz audict Conseil.

d Et ayant les vns et les autres demandé acte de leursdictes protestes et declaration, ledict monsieur le gouverneur auroit ordonné a l'assemblée de desliberer sur le faict dudict donnatif. Et ensuite de ce ayants lesditz seigneurs vassaux susnommez, presens, et commis, opiné diuersement sur icelluy, qui à plus qui à moins, estant question d'ouyr et entendre sur ce les sindicqs et comunautés du Pays afin d'auoir leur sentiment et intention, en suite mesmes des requisitions par eux faictes, sont esté esleuz et deputez à ces fins ledict seigneur Charles Francois baron de Vallese et les seigneurs chastellain Deriuo et lieutenant Passerin. Lesquels s'estantz au mesme instant portés aux cloitres dudict couuent, et la particulierement faict entendre aux sindicqs, deputez et populace, la proposition et remonstrance sus faicte par l'Ex.<sup>ce</sup> dudict seigneur gouverneur, et avec cela représenté les necessités de la Couronne, soit de ses finances, epuisees à l'occasion des diuers euenements et emotions de guerre et maintien de la soldatesque pour la defence de l'Estat, les graces que S. A. R. fait a

(Anno 1658)

(Anno 1658)

ce duché plus qu'aux autres prouvinces (qui sont surchargées de nouveaux impôts et subsides, joint les quartiers diuers qu'ilz supportent a l'ordinaire), outre les autres graces qu'on se peut promettre de la bonté de sadicte Altesse, luy faisant vn donnatif considerable; ce qu'entendu par lesdictz sindicqs, deputés et autres assistants de la populace, et prins des vns et des autres les voix et opinions, ont monstré et dict estre porté de tresbonne volonté à faire tous les effortz possibles pour le soulagement desdictes finances en consideration desdictes graces, mais que les forces ne sont correspondantes à leurs desirs a cause de la disette, penurie, cherté des viures, peu de recolte et sterilité que regneht de present, et autres miseres sus représentées. Et neantmoins, en tesmoignage de leur bonne volonté, ils se contentent que ledict donnatif soit accordé et se fasse de la somme de cent mille liures, payables en sept termes, commençant le premier a Noël l'an mil six cents cinquante neuf, ou bien septante mille liures, payables en quatre termes, commençant le premier estant expiré le terme du donatif courant; et ce en consideration des susdictes graces, et sur l'esperance que S. A. R. luy accordera les graces que luy seront demandées par les deutes d'iceluy, ainsy qu'elle a accoustumé faire par sa bonté, notamment l'exemption de la leuée des millices, logée des soldats, confirmation et manutention des priuileges du Pays, et de ne demander aucun autre donnatif durant lesdictz termes.

Quoy tout ayant esté rapporté a l'assemblée par lesdicts seigneurs susnommés deputez, puis oüy et entendu en apres par son Ex.<sup>ce</sup> les nouvelles opinions des vns et des autres, la pluralité d'icelles ayant concouru a cent et douze mille liures, et ayant sur ce ledict monsieur le gouverneur représenté que les necessités de S. A. R. requeroient quelques choses de plus, at esté de nouveau opiné. Vne partie des voix auroit concouru à cent et douze mille liures comme sus, et d'autres à cent et vingt mille.

Et pour se treuuer l'heure tarde, attendu la diuersité desdictes opinions, seroit esté renuoyé la suite dudict Conseil après disné, enuiron les trois heures apres midy.

Et enuiron ladicte heure de trois apres midy du mesme jour s'estants tous reassemblés dans ladicte sale et par deuant l'Ex.<sup>ce</sup> dudict monsieur le gouverneur, seroit esté de son ordre en premier lieu fait lecture d'un Memorial présenté de la part des seigneurs sindicqs et deputez de la cité et bourg et autres y nommez.

At esté sur ce fait diuerses protestes, notamment les suiuanes.

Et premierement lesdicts seigneurs de La Creste et auocat De Cré, lesquels ont protesté de la nullité dudict Memorial pour estre fait par qui

n'appartient, comme estant vne affaire qui arregarde le general du Pays, et que quand il y auroit lieu de desliberer sur icelluy, l'interest et seruice de S. A. R. deuroit estre preferé; outre plusieurs autres raisons et allegations par eux auancées. Sur lesquelles les seigneurs deputez de la cité ont respondu que, puisqu'il se traicte de l'interest du general du Pays, c'est bien le seruice de S. A. R. de le procurer et que, nonobstant tous empeschemens, droict doit estre fait et rendu sur tous les chefz et representations portées par ledict Memorial, puisqu'elles ne visent qu'au benefice du public, et qu'en semblables occasions lesdicts seigneurs sindicqs representent tout le general du Pays.

S. E. voyant les continuelles replices a ce faites par lesdicts seigneurs La Creste et auocat De Cré et quelques autres de l'assemblée portants les manteaux violets, a demandé testimoniales sur ce qu'ayant fait ses propositions, ledict seigneur auocat De Cré a interrompu les opinions, disant qu'au parauant opiner on deuoit entendre le peuple.

Le seigneur baron Louys Joconde de Vallese a de mesme protesté contre ledict seigneur auocat De Cré, disant qu'il troubloit l'assemblée et faisoit contre la Noblesse.

Et apres plusieurs autres protestes, contestations et allegations, auancées d'une part et d'autre, l'assemblée ayant entendu la teneur du susdict Memorial, seroit esté par pluralité des voix et opinions resolu et decretté sur iceluy comme s'ensuit.

Premierement, sur le chef concernant le fait des manteaux, le Conseil a declairé que la despence faite occasion desdicts manteaux violettz restera par le tout sur les introducteurs d'iceux, au toutal descharge du general du Pays qui n'y a aucun interest ni consenty a l'introduction qu'en a esté faite. Et quand au different des quatre maisons avec le general du Pays, le Conseil suspend toute poursuite pour ce regard dores en la au nom dudict general.

Sur le second, le Conseil confirme l'eslection faite en la personne du seigneur d'Emarese; et en la place du feu seigneur auocat et juge Carrel at nommé et esleu le seigneur Balthazard son fils pour auditeur des comptes, soubz la declaration que, venant à estre aggregé au nombre des seigneurs commis, on en establira un autre en sa place, qui soit de la cité en bas et non dudict Conseil. Et touchant les liquidateurs, estant le nombre complet d'iceux, n'a esté fait autre election.

Sur le troisieme, le Conseil declaire qu'il ne se pourra decretter aucun mandat ni adionction des tailles et delegation de consideration sans le vœu et desliberation de sept pour le moins des seigneurs dudict Conseil, tous vniformes et concluans, et que les suspects et interessés deuront absenter tant es cas susdictz qu'autres matieres quelconques; et que lesdictz mandatz seront signés par monsieur le vi baillif, soit autre qui presidera audict Conseil.



Sur le quatriesme, le Conseil accorde le contenu en iceluy, et at esleu a ces fins le seigneur sindicq de la cité pour clauaire, auquel sera remis vne des clefz des archives du Pays, scauoir celle qu'auoit ledict feu seigneur juge Carrel.

Et ayant la plus grand part des sindicqs et peuples à ce assistans entendu parler desdictz manteaux violets, ont exclamé a cause de la nouveauté d'iceux et declairé de ne vouloir concourir à aucun payement des despens qu'auront esté faictz pour ce regard. De quoy en ayant demandé acte, S. E. le leur at accordé.

Et d'ailleurs ledict monsieur le gouverneur a fait faire lecture d'une lettre de S. A. R. à cachet, directiue a ce Conseil, soubz la datte du 30<sup>e</sup> juin dernier, exhibée et remise par le seigneur Balthazard Carrel, par laquelle S. A. R. faict scauoir son intention estre que ledict Conseil aye egard aux bons seruices rendus tant a la royale Couronne qu'au Pays par le seigneur auocat et juge Carrel, et qu'en consideration d'iceux on doieue admettre au nombre des commis ledict seigneur Baltazard son fils. Et comme le susdict seigneur George Anselme d'Introd se seroit présenté et requis d'estre au nombre desdicts commis en la place du feu seigneur Jean Gaspard Sarriod son cousin, ayant esté sur ce fait le denombrement desdicts seigneurs commis pour scauoir sil y a des places vacantes, et n'en ayant treuue aucune, ains le nombre d'iceux complet, l'on n'a peu prouoir quant à present sur leurs requisitions. Ce que voyant ledict seigneur Carrel, auroit prié S. E. et l'assemblée qu'en tant qu'il ny aurat a present aucune place vacante le vouloir au moins admettre en la premiere place que se treuuera vacquer pour l'aduenir; et la mesme requisition seroit esté faicte par ledict seigneur d'Introd, contestants l'un et l'autre sur la premiere desdictes places, sans que sur ce soit esté prins aucune resolution.

Et attendu ces contrariétés et l'heure tarde, S. E. auroit diferé ladicte resolution jusques au lendemain apres disné, auquel iour ledict Conseil general at esté renuoyé et continué.

TROISIEME ASSEMBLEE DUDICT CONSEIL GENERAL, FAICTE AU LIEU ET PAR DEUANT QUI DESSUS ET EN ASSISTANCE DES SUSNOMMEZ, DU DIMANCHE, JOUR QUATRIESME DUDICT AOUST.

En laquelle sont esté repris les errements dudict donnatif. Et sur le point que l'on estoit de prendre les voix, estant monsieur le gouverneur et presque tous les seigneurs dudict Conseil assis chascun en son rang et siege, seroient suruenus le seigneur Jean Balthazard La Creste et le seigneur aduocat Decré, qui auroient faict des grands plaintifs, accusations et exclamations contre quelques particuliers qui leur auroient faict insisions et coupures dans leurs manteaux violets, qu'ilz auoient sur les espauls dans la mesme sale en l'assem-

Mon. Hist. patr. XV.

blée du jour d'hier, au grand mesprix de S. A. R., du Conseil et d'eux mesmes; de quoy ils en auroient demandé iustice auant tout autre a S. E. contre les perpetrators, qu'ilz ont nommé par les coniectures et notices qu'ils disoient en auoir. A quoy sadicte Ex.<sup>ce</sup> auroit reparty qu'il estoit tout prest de leur faire iustice sommaire sur leur plaignif, luy constant de quelque coupable du delict. Et apres quelques contestes et discours desdictz seigneurs de La Creste et auocat Decré en fougue et cholere, ledict seigneur de La Creste auroit faict voir en plain Conseil l'incision et coupure faicte en sondict manteau, et iceluy remis sur la table dudict Conseil, disant ne le vouloir porter de la sorte; ayant requis acte de la remission d'icelluy, ce que luy seroit esté accordé. Et au reciproque sadicte Ex.<sup>ce</sup> auroit demandé acte de [ce] que ledict seigneur La Creste auroit publiquement dict qu'elle estoit venue en ce Pais pour enfreindre les priuileges d'iceluy, et de ce que tant luy que ledict seigneur aduocat Decré par le bruit et procedé extraordinaire et insolent qu'ilz ont faict ont interrompu le Conseil. Et sur le refus et retardement qu'ils faisoient de soy contenir et desister desdictes exclamations, nonobstant toutes jussions et offre de leur ministrer justice, commanda audict seigneur La Creste d'absenter dudict Conseil et audict seigneur Decré de tenir les arrests dans sa maison jusques à nouveau ordre, à peyne de cinqcents escus d'or; ensuite duquel commandement sortirent tous deux. Apres quoy lesdicts seigneurs s'estans reassis comme auparauant par la finale conclusion du donnatif, ayant S. E. de nouveau repris toutes les voix et faict exhorter la populace de tesmoigner ses bonnes volentes et faire tous ses efforts possibles, lesdicts seigneurs de l'assemblée ont opiné de nouveau; et la pluralité des voix concouru à establir ledict donnatif à cent et douze mille liures.

Sur quoy la populace a commence d'exclamer et supplier son Ex.<sup>ce</sup> avec grande instance (voire quelques vns des sindicqs estants entrez dans la sale jettés a genoux), representant leurs miseres et impossibilités. Et comme ladicte populace exclaimoit en confusion, monseigneur l'euesque soy seroit leué de sa place et allé parmy la foule pour les exhorter de soy mettre en meilleur deuoir. Et estant retourné en sa place, a faict treuuer bon à S. E. de soy contenter de cent et dix mille liures; ce que sadicte Ex.<sup>ce</sup> at accepté et tout le Conseil et la populace y ont concouru de grand coeur, payables dans la presente cité, aux monnoyes courantes lors des payemens, et en sept termes, commençant le premier à Noël de l'an 1659 et le second a la feste de saint Jean Baptiste de l'année 1660, et ainsy secutiuelement d'année en année auxdictes festes jusques a l'entier payement de ladicte somme; et laisse le terme de la foire de may prochaine pour jeter vne taille a fin de payer les 20000 liures baillées a S. A. R. à son heureuse arriuee

en ce Pays en l'année 1656; ayant à ces fins l'assemblée délégué pour aller à leurs AA. RR. monsieur Louys Joconde de Vallese, baron dudict lieu, et le seigneur thresorier Jean Boniface Festaz, sindicq de la presente cité, tant pour suplier S. A. R. d'agréer ledict donnatif que pour faire la promesse d'icelluy a qui leur sera ordonné par leursdictes AA. RR., aux termes et conditions susdictes, et en leur accordant les graces contenues dans leurs instructions, speciallement de n'obliger le Pays a leur faire d'autres donnatifs jusques à ce que le susdict soit entierement payé, soubz quel pretexte que ce soit, et de ne les obliger durant ledict temps a aucune leuée des millices et sortie des compagnies hors du Pays, ni aucune passée ni logée des soldats.

En suite de laquelle resolution et conclusion at esté decretté comme sensuit.

» Le Conseil general des Estats du duché d'Aouste, assemblé a la grande sale du couvent s.<sup>ct</sup> François de la cité les 3 et 4 aoust 1658 par deuant l'Ex.<sup>ce</sup> de monsieur le marquis de Bros, gouverneur dudict duché, ayant entendu la lecture de la lettre de S. A. R., directive au Conseil des commis dudict duché, du 30<sup>e</sup> juin dernier, et la proposition sur le suiet d'icelle faite par ledict monsieur le gouverneur, concernant la demande d'un nouveau donnatif, et considéré les raisons portées [en] ladicte lettre et les desduites par S. E. sur les extraordinaires despenses qu'ont supporté et supportent encores de present ses finances pour la defense de ses Estats et soubstien de la Couronne, à l'occasion mesmes des nouveaux mouuementz de guerre; au moyen desquelles raisons a pert du besoing que S. A. R. at d'une bonne assistance de peuples pour satisfaire aux frais de la guerre et entretien de l'armée qu'il a [a] present en campagne pour la conseruation de ses Estats; jacoit que le peuple dudit duché se retreuve a present presque accablé pour la sterilité et peu de recolte des années dernieres, et encores plus de la presente, outre l'ineestimable perte des terres et propriétés, voire des villages entiers, par les inondations et rauagements des eaux et aualanches pour l'excessiueté des neiges tombées la presente année, la cherté du sel, la priuation du commerce causé par l'imposition des nouveaux peages et insolences commises par les soldats des presides, et par plusieurs autres calamités; non obstant lesquelles, pour tesmoigner l'ancienne et inuiolable fidelité qu'il a tousiours eu enuers la royale maison de Sauoye et la bonne volonté dudict peuple, at accordé et accorde à S. A. R. son souuerain pour le soulagement de sesdictes finances la somme de cent et dix mille liures monnoye d'Aouste, payables en sept termes, commençant le premier aux festes de Noël de l'année 1659 et le second a la feste de saint Jean Baptiste proche suiuanse, et secutiuelement les autres d'année en année à chescune desdictes festes de Noël et saint Jean,

a jusques au payement toutal de ladicte somme; et ce en monoye et a la valeur et especes que courront lors du payement de chasque terme, et déboursable en la presente cité et non autre part; lesquels s'entendront egaux, et le dernier d'iceux expirera aux festes de Noël 1662. Supliant S. A. R. d'agréer ledict donnatif, [et] en consideration d'icelluy et de l'effort que ce sien duché faict, nonobstant sesdictes miseres et pauuretés, ne luy demander autres donnatifs pendant lesdicts termes et eximer de toutes passades, logées de soldats et leuées des millices d'icelluy duché, conseruer et confirmer les priuileges portés par les precedens Memoriaux, et autres graces que seront demandées par les deputés du Pays.

b. Lequel donnatif ledict monsieur le gouverneur at accepté et accepte au nom de S. A. R., en tant neantmoins que sera de son bon plaisir, et non autrement.

La resolution duquel donatif ayant esté paracheuée, l'Ex.<sup>ce</sup> dudict monsieur le gouverneur a demandé acte de la declaration tant presentement faite en plain Conseil par les seigneurs commis, qui portent lesdicts manteaux violets, qu'en l'assemblée precedente de n'auoir prins ni accepté lesdictz manteaux qu'en suite de la declaration que fut faite par le seigneur marquis de Caselles, lorsque leur furent remis lesdicts manteaux, que s'estoit un don que S. A. R. leur en faisoit et que ce n'estoit aux despens du Pays. Et de plus at aussi demandé acte et testimoniales de ce que le pretendu procureur general du Pays, soubz pretexte de ce que luy auoit esté gasté son manteau, n'estoit venu au Conseil que pour interrompre les opinions, luy ayant sur ce S. E. commandé les arrests, comme sus est dict.

Martinet

QUATTRIEME ASSEMBLEE ET SUITE DUDICT CONSEIL GENERAL, FAICTE DU LENDEMAIN, JOUR CINQUIEME DUDICT Aoust, PAR DEUANT L'ECC.<sup>ce</sup> DUDICT MONSIEUR LE GOUVERNEUR DANS LA GRAND SALE DE LA MAISON DU PAYS.

Assistantz monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> euesque Milliet, les seigneurs barons de Chastillion et de Vallese, cy deuant nommez, les seigneurs et seigneurs George Anselme Sariod conseigneur d'Introd, Francois Leonard de Bosse, Antoine Gal conseigneur de Breissognie, le reuerend seigneur chanoine Philibert Jaccody, nobles Jean Boniface Festa et Jean Camos, sindicqz de la cité et bourg, chastellain De Riou, cappitaine d'Albard, lieutenant Passerin, chastellain Arnod, chastellain Du Cloz, alphier Martinet, chastellain Fangias comme député de monsieur le comte de Challant, et le seigneur Abel Bottel, qui a opiné le dernier, conforme a la resolution cy deuant prinse, et soubz la proteste par luy faite, comme aux precedentes assemblées, de ne preiudicier a la place et rang par luy pro-

tendus. En laquelle assemblée ont ausy assisté a quelques vns des sindicqz des communaultez et diuers autres particuliers.

Et ayant esté en premier lieu de nouveau faict lecture du Memorial présenté la part des seigneurs sindicqz de la cité et bourg et autres y nommez, notamment des cinq derniers articles d'icelluy, l'assemblée a sur iceulx resollu et decretté comme sensuit.

Scauoir, sur le premier, qu'est le 9°, concernant le procureur du Pays, attendu que le Pays n'a besoin quant a present d'auoir et tenir aucun procureur stipendié pour icelluy, le seigneur auocat Decré estably cy deuant en telle charge desistera d'icelle, reuocquant a ces fins la constitution que luy en a este faicte.

Sur le 10°, le Conseil ordonne que la coustume pour ce regard cy denant obseruee tiendra sans rien innouer. Et tout de mesme sur l'vnzieme.

Sur le 12, le Conseil ordonne qu'il sera procédé a la taxe et liquidation y portée, et encores a la reuision et reforme de la taxe des esmoluments des actes et procedures judiciaires, tant civilz que criminelz, et de tous autres esmoluments, esportulles et vacations; ayant pour ce faire député ledict monseigneur le reu.<sup>me</sup> euesque, les seigneurs chastellain De Riou, lieutenant Passerin, et conseruateur De Pleoz, avec lesquelz la Court des Cognoissances en eslira quatre de son cousté, pour ladicte reformation tant seulement.

Sur le 13°, qu'est le dernier desdictz articles, sera obserué a la forme plus vsitee et descrite dans les registres du Conseil des 30 ans en caz.

Appres quoy, sur requeste présentée la part des reuerendz Peres du college saint Begnin de la presente cité, a este decrette comme s'ensuit - Le Conseil, veu la note mentionnee et joincte a ladicte requeste, et heu esgard aux representations y faictes et qu'il s'agit du benefice et interet publicq, at accordé et accorde auxdictz reuerendz Peres suppliantz la somme de mille liures, payables moytie a la foire de Toussaintz prochaine et l'autre moytie a celle de may secutue; et ce afin qu'ilz puissent plus facilement faire paracheuer la bastisse des classes dudict college. De laquelle somme leur sera faict mandat en tresorerie de terme en terme -

Martinet

CINQUIEME DERNIERE ASSEMBLEE ET SUITE DUDICT CONSEIL GENERAL, FAICTE AU LIEU ET PAR DEUANT QUI DESSUS LE SIXIEME DUDICT AOUST, DE MATTIN.

Assistantz lesdictz monseigneur le reu.<sup>me</sup> euesque, seigneurs barons de Chastillon et de Vallese, seigneurs et seigneurs d'Introd, de Breyssognie, de Bosse, reuerend seigneur chanoine Jacodj, sindicqz de la cité et bourg, chastellain De Riou, cappitaine Dalbard, lieutenant Passerin, conseruateur De Pleoz, chastellain Arnod, chastellain Du

Cloz, alphier Martinet, chastellain Fangias comme député pour le comté de Challant, et le seigneur Bottel, qui a continué a ses precedentes protestes comme estant hors de son rang et place pretendue.

En laquelle assemblée l'Ecc.<sup>se</sup> dudict monsieur le gouuerneur ayant de nouveau proposé les pretentions du seigneur Baltazar Carrel, concernant la place d'un commis par luy demandee en suite de la lettre de recommandation qu'il a sur ce rapporté de M. R., leue dans la seconde assemblée de ce Conseil general, et ausy la semblable pretention qu'a ledict seigneur George Anselme d'Introd, demandant ausy estre esleu et nomme pour commis en la place du feu seigneur Jean Gaspard Sariod son cousin, et qu'en tant que le nombre desdictz seigneurs commis fut complet qu'ilz soient au moins preferez a tous autres a la premiere occasion quil y aura des places vacantes, ainsy qu'ilz ont cy deuant requis, le Conseil at sur ce deslibéré qu'en consideration de la susdicte lettre et des merites et quallitez tant de l'un que de l'autre ledict seigneur Carrel aura la premiere place vacante de commis, en desistant neantmoins en ce cas de la charge d'auditeur de compte, que sera conferee a un autre qui ne soit du corps dudict Conseil, et ledict seigneur d'Introd aura la seconde place vacante. Et ce toutesfois sans aucune consequence.

Plus, sur requeste presentee par le seigneur procureur fiscal Franconoz, le Conseil a declairé que le suppliant, des qu'il a desmeuré en ce Pays, s'est tousiours comporté et a exercé sa charge en homme d'honneur et avec la sincerité et diligence conuenable et sans reproche, n'ayant ledit Conseil veu ny entendu chose aucune au contraire.

Sur requeste des sindicqz de saint Remy et Bosse, le Conseil, entendu la lecture d'icelle et de la representation et remonstrance sur le contenu d'icelle faicte par escrit particulier par le seigneur Lyboz cappitaine garde audict lieu de saint Remy, et veu les pattendes et prouisions par lesdictz sindicqz rapportees de leurs AA. RR., mentionnees dans leur requeste, avec l'interinement d'icelles faict ceans, a declairé que pour l'aduenir les suppliantz ne seront tenus ny obligez de fournir au post de saint Remy dont s'agit qu'un homme de garde ordinaire, et seulement depuis les festes de Pasques jusques a Toussaintz; sinon qu'autrement leur fut ordonné et commande par ordre des seigneurs vybally et commis de ce duché en des occasions vrgentes; et en temps de peste et guerre satisferont a la forme prescrite par lesdictes pattendes. La despence duquel homme sera supportee par lesdictz suppliantz pour la moytie durant le temps sus limité, et l'autre moytie soy prendra sur les trois centz escuz que le Pays ha sur le peage de Suze et traite foraine, avec inhibitions et deffences audict cappitaine garde de les molester ny commander autrement; sauf qu'arri-

uant quelque occasion pressante pour le service de S. A. R. et du Pays et que ledict seigneur capitaine jugeat estre necessaire d'auoir plus grand nombre de soldatz, sans auoir temps d'aduertir le Conseil, en ce cas les suppliantz sont obligez de luy hobeir et fournir l'excorte qui sera necessaire; a la charge neantmoins qu'aussy tost apres icelluy seigneur cappitaine bailliera aduis au Conseil du subiect et de la forme quil aura.

Plus, a esté veu aultre requeste presentee par le seigneur tresorier Festa, sindicq de la cité; sur le subiect de laquelle, concernant le prolong des termes du donatif, l'assemblee a prié l'Ecc.<sup>co</sup> dudict monsieur le gouverneur de procurer vers leurs AA. RR. ledict prolong, quest des Noel jusques a saint Ours, et des la saint Jean Baptiste jusques a saint Grat, d'annee en annee, jusques au total payement dudict donatif, ainsy que par ladicte requeste. Et pour le surplus des fins suppliez par icelle a esté dict ny auoir lieu les accorder.

Plus, sur des memoires presentees à l'assemblee dudict Conseil general par les sindicqz et particuliers des parroisses et iuridictions de Bard, Chaland, Bruchon, Ayatz, Greysoney, Verres, Issognie, Arnaz, Champorchier, Fontanamora, Perloz, et tout le mandement de Vallese, en forme de supplicque, soubscrite « Mettran Visendaz », a esté dict et decretté, concernant la declaration par eulx faicte de ne volloir des à present concourir au payement des gages du medecin pour leur estre invtile comme trop esloigné d'eulx, qu'il leur sera loysible d'auoir vn aultre medecin et choisir tel que bon leur semblera, idoyne et cappable, lequel ilz presenteront au Conseil des commis pour estre conuenu, arreste et plus amplement prouueu sur les gages d'icelluy ainsy que ledict Conseil verra a fere. Et, sur les plaintes que les mesmes suppliantz font contre les soldatz des presides, l'assemblee at aussy prié l'Ecc.<sup>co</sup> dudict monsieur le gouverneur d'en parler soit escrire au gouverneur desdictz presides et luy fere scauoir les desordres et insolences desdictz soldatz et les violences qu'ilz vsent riere les terres circonuoisines ausdictz presides, aux fins d'y apporter du remede et les fere contenir dans leur deuoir; ou bien, a faute de ce, supplier S. A. R. au nom du Pays son bon plaisir estre d'y prouuoir et remedier a semblables abus affin que le commerce reste libre et que les voyageurs et negotiantz n'ayent occasion pour laduenir de reclamer comme ilz font.

Sur requeste de Laurent Joly d'Arnay, demandant l'interinement des lettres patentes par luy obtenues de S. A. R., portant exemption des charges personnelz, reelz et domiciliaires, en consideration du nombre de douze enfantz legitimes dont il est pere, le Conseil, veu les patentes, attestations et aultres pieces produictes et designees dans ladicte requeste, a declairé et declaire que le suppliant jouira du benefice desdictes patentes des à present pour ce que concerne les services person-

nelz et exemption des peages seulement, aux inhibitions portees par icelles.

Après quoy a esté treuue à propos, resellu et ordonné par l'assemblee que le seigneur medecin du Pays, acompagne des seigneurs sindicqz de la cité et bourg et de partie de leurs conseilliers, fera chescune annee la visite des botticques et drogues des appoticairez de ladicte cité et bourg, observant en ce cas ce qu'est vsité es aultres pays et villes bien pollicées.

Et ayant esté motigé et proposé, quil seroit necessaire, touchant la maison du Pays ou lon est de present, d'en treuuer vne aultre en lieu plus commode, proche et limitrophe, d'entre la cité et bourg, si fere se peut, pour la commodité des seigneurs et aultres qui assistent au Conseil et aux Cognoissances, veu mesme que la susdicte menasse ruine en diuers endroictz; attendu la declaration sur ce presentement faicte par l'Ecc.<sup>co</sup> dudict monsieur le gouverneur que S. A. R. est d'accord et n'empêche qu'on change ladicte maison pour quelque aultre plus commode dans ladicte cité; sont esté presentement deputez les seigneurs sindicq de la cité, chastellain De Riuo, lieutenant Passerin, et conseruateur De Pleoz, pour voir de treuuer quelqu'aultre maison et place plus commode qui puisse seruir de maison du Pays tant pour l'assemblee des Conseilz et Cognoissances et de logis pour la receue de S. E. venant en ce Pays, si comme pour les archives et magasins dudict Pays, qu'a aultres occasions et occurrences; et au cas que celle de noble Sulpis Sanin, qu'est proche de l'esglise s.<sup>t</sup> Francois, se treuue suffisante et cappable pour cet effect, puis quil a presentement offert de la vendre soit exchanger pour ceste cy, lesdictz seigneurs deputez verront de traicter avec icelluy et conuendront de la forme de l'exchange soit vente, et du pris; puis, estant le tout rapporté au Conseil des commis, il luy est baillié par le present, ensemble auxdictz seigneurs deputez, tout pouuoir et autorité de contracter et fere les promesses en tel cas requises; le tout aultant vallablement que silz se faisoient et passoent en Conseil general.

Et finalement a esté decretté sur les 5<sup>e</sup>, 6<sup>e</sup>, 7<sup>e</sup> et 8<sup>e</sup> articles du Memorial des seigneurs sindicqz de la cité et bourg, cy deuant mentionné, comme sensuit.

Sur le 5<sup>e</sup>, le Conseil ordonne que chesque seigneur riere sa juridiction, et en leur absence leurs chastellains et juges feront proceder à la reparation des chemins en facon qu'on y puisse passer librement; et ce dans deux mois apres le commandement qu'en sera faict et par qui appartenra; a faute de quoy, passé ledict delay, seront deputez et entouyez des commissaires expres pour la visite, prouuoir et tenir main a la restauration et restablissement desdictz chemins es lieux requis et aux despens des communaultes et particuliers deffaillantz, attendu le pauvre estat auquel se re-

treuvent de present lesdictz grandz chemins publicqz en diuers endroictz du Pays, qu'a baillie subiect à quantite de mulletiers, voituriers et aultres voyageurs et negotiantz de reclamer et recourir pour ce regard, ainsy que par requeste par eulx cejourduy presentee ceans tant par ceulx de La Tuille qu'aultres.

Sur le 6<sup>e</sup>, le Conseil ordonne aux seigneurs deputez de prendre au plustost les expedientz convenables par voye amiable, si fere se peut, avec le seigneur Can tant au subiect de l'extraction que meslange et pris du fer, pour, le tout estant rapporté audict Conseil des commis, estre par icelluy prouueu ainsy quil verra estre de raison.

Sur le 7<sup>e</sup>, sera prouueu en aultre temps, attendu l'extremité de la sayson, penurie de l'argent et denrees.

Sur le 8<sup>e</sup>, a esté prouueu comme par le decret du 3 article.

Et attendu l'heure tarde, sont esté par l'assemblée ranuoyees plusieurs aultres requestes, adressantes audict Conseil general, a celluy desdictz seigneurs commis, auquel est baillié par le present tout pouuoir et autorité de prouoir et desliberer sur icelles.

Et sur ce ledict monsieur le gouverneur a congedié ledict Conseil general et permis aux seigneurs vassaulx et aultres qui y sont esté appelez de soy retirer.

Martinet

(1) MEMOIRES ET INSTRUCTIONS BAILLIEES PAR LE CONSEIL DES SEIGNEURS COMMIS DU DUCHÉ D'AOSTE AUX SEIGNEURS BARON LOUYS JOCONDE DE VALLESE, ET SINDICQ DE LA CITE LE TRESORIER FESTAZ, DEPUTEZ POUR LE PAYS VERS LEURS AA. RR. PAR DECRET ET RESOLUTION DU CONSEIL GENERAL DES JOURS 3 ET 4 DE CE MOIS.

Premierement, estantz a Turin, supplieront S. A. R. d'agreer le donatif de 110/m liures fait par le susdict Conseil general a la forme et aux termes portez par le decret d'icelluy, et en consideration de ce quil luy plaise d'accorder les graces y mentionnees avec les demandes suyuanes. Que sont:

En premier lieu, estre du bon plaisir de S. A. R. approuver et confirmer de nouveau, conseruer et maintenir toutes les graces et concessions portees par les Memoriaulx des jours 4 octobre 1650, 14 decembre 1655, et aultres suyuanz, comme si expressement, article par article, ilz fussent icy tenorisés.

Secondement, que l'obligation que ledict seigneur Tresorier passera dudict donatif soit sans aucun ranfort ny augment, sans rien excéder, a peyne de payer du propre.

Plus, que pendant quatre annees prochaines il soit du bon plaisir de S. A. R. de ne demander aucun aultre donatif a ce Pays, soubz quel pretexte que ce soit, ny les obliger a des passees et logees de soldatz, ny tant moins a aucune leuee ny sortie des milices du Pays hors d'icelluy.

Plus, supplier S. A. R. de leuer tout a fait les soldatz de la tour de Verres et chasteau de Montjouet pour le peu de seruice qu'ilz y rendent, affin de n'empêcher le passage et commerce, comme ilz ont fait du passé et continuent

a de present, par leurs violences et concussions et forcees compositions qu'ilz font aux terres circonvoisines.

Qu'il plaise a S. A. d'ordonner aux gabelliers generaulx de fournir et maintenir audict Duché du sel rouge suffisant et cappable, ou, à deffaut de ce, diminuer le pris de celluy qu'ilz ont debité des trois mois en caz et se debite presentement, qu'on a experimenté estre de moindre valeur que le premier pour le moins d'un tiers.

Qu'en consequence des graces qu'il a plu a S. A. R. accorder par les Memoriaulx antecedentz qu'elle ne permettroit aucune nouveauté dans icelluy, il soit son bon plaisir de supprimer tout a fait d'autorité souveraine, sans figure de proces, le nouveau peage imposé au bourg de Chambaues par le seigneur marquis de Caselle par pur attentat a ladicte autorité, veu que de tout temps luy ny ses antecessors n'ont heu droict d'exiger peage audict lieu sinon pour les verres, vases de terre, moules a faux venantz de dehors, et sur chesque trentaine de moutons passantz en troppe pour estre vendus hors du Pays; et neantmoins a present il exige de tous allantz et venantz pour toutes sortes de denrees, marchandises et bestail, indifferement, et voire quelque temps sur les Vallesiens aliez et confederez avec la royale Couronne. Ce que (joinct avec l'augmentation quil fait au peage de la Villeneuve d'environ la moytie au parsus de l'accoustumé, de sa mesme auctorité priuee, par pure nouveauté, au parsus des inhibitions de S. A. R. et de son ill.<sup>me</sup> Chambre) a causé des grandes pertes et dommages au public, qui ne se peuuent extimer ny resarsir convenablement sans les courir.

Que seront prohibees de plus fort, soubz griefues peynes, voire de confiscation de biens, toutes executions torcionaires par voyes indirectes contre les privileges tant de la cité et bourg que du Pays, liberté du commerce et repos public; et que ceulx qui y ont contrevenu du passé seront chastiez par voye de justice.

c Qu'il sera permis de former vn reglement pour la decision des causes des appellations a la Court des Cognosances en matiere ciuile et des criminelles, lequel sera inuiolablement observé.

Que tous ceulx qui pretendront paruenir à lart de notaire, aduant que de prendre leurs lettres, passeront par l'examen, que se debura faire par deux examinateurs deputez, en assistance du seigneur vybally, soit vn des seigneurs juges ducaulx et du seigneur procureur fiscal general de S. A. R., qui cognoistront de la capacité d'iceulx et en ce cas leur feront les attestations requises, et ranuoyeront les incapables.

Qu'il plaise a S. A. R. ordonner a son Senat de Sauoye que les causes du present Pays qui se treueront ventillantes par deuant icelluy et que d'hores en aduant se deburont juger seront expediees plus promptement que celles des aultres prouinces, pour estre le Duché d'Aoste la prouince la plus eslognee du ressort dudict Senat et qu'on n'y peut aborder pour la difficulté des chemins et rigueur des montagnes sans des notables dangiers et hazardz de la vie, mesmes en temps dyuer, oultre les despences extraordinaires.

Que S. A. R. maintiendra ledict Duché au possessoire ancien, auquel il a esté de tout temps, d'eslire et creer les Commis en plain Conseil general hors quil y a des places vacantes, sans auoir esgard a aucune lettre de recommandation que le tiers et le quart porroit rapporter de S. A. R., et qu'on ne porra par cy appres eslire aucun Commis par anticipation jusques a ce que les places soient reellement vacantes.

Qu'estant arrinez les termes du susdict donatif, les partitantz et assignataires d'icelluy prendront des mains dudict seigneur tresorier les parties quil aura peu exiger, et aura deux mois appres de terme pour payer le residu, sans aucuns despens ny interestz.

(1) Cit. *Registre du Pays*, foll. 22 e 23.



(Anno 1658)

(Anno 1658)

Que le Memorial que lesdictz seigneurs deputez dresseront sera expedie *gratis in totum*, et que son contenu sera observé ponctuellement et sans aultre interinement.

Quilz procureront, en tant que faire se porra, d'auoir l'expedition dudict Memorial aduant que de passer l'obligation et promesse dudict donatif.

Tacheront aussy de se preualloir des faueurs et assistance de l'Ecc.<sup>se</sup> de monsieur nostre gouuerneur et passer de concert avec icelluy en tout ce qui est de leur deputation, affin d'auoir par son entremise fauorable audience aupres de leurs AA. RR. et prompte expedition.

Remettant le surplus de ce qu'ilz jugeront estre necessaire et à propos de représenter pour le bien du Pays à leur prudence.

#### (1) Altesse Royale

Representent avec toute humilité le baron Louis Joconde de Vallayse et Jean Boniface Festaz, sindicq de la cité d'Aouste, deputes du Conseil general et commis de sondict Duché, que, sy bien le terme du dernier donnatif accordé par ledict Duché à V. A. R. n'expire qu'à la fin de l'année courante 1658, et que les miseres et calamités du Pays soient tous les jours plus grandes par les nouveaux accidens et pertes quil a souffert tant par la quantité des neiges excesiues qui sont tumbées l'hyuer dernier, qui ont ecrasé les maisons et emporté des villages entiers par les aualanches, ruiné et desolé les vignes en beaucoup d'endroits et fait mourir vne partie des bleds semés; auquel accident a puis succédé la secheresse, qui a rendu la terre tout à fait sterille pour les grains et fourrages en un point que de temps immemorial on n'a veu vne sy generale disette des biens pour le soubtient de la vie des pauvres habitans dudict Duché, qui n'estant pas en estat de pouuoir semencer les terres l'aprehendent encor plus grande pour les années prochaines; touttefois la grande passion qu'ils ont de seruir V. R. A. au delà de leurs propres forces, mesme despuis que par sa royale presence elle les a comblé de ses graces et assuré de la continuation de sa protection, ils ont fait tout l'effort imaginable pour seconder par un nouveau donnatif les bonnes intentions de V. A. R. pour la deffence de l'Estat et en la recherche qu'elle fait par des moyens honorables afin de venir en vne paix iuste et raisonnable qui donne le repos à ses peuples et la tranquillité et seureté à ses Estats. Ils offrent donc en toutte humilité à V. R. A. un donnatif de cent et dix mil liures, payables en sept termes, que ses suiets dudict Duché d'Aouste assemblés au Conseil general tenu par deuant monsieur le marquis de Bros le 3<sup>e</sup>, 4<sup>e</sup>, 5<sup>e</sup> du present mois d'aoust ont deslibéré de luy faire payer en six termes esgaux, à commencer le premier aux festes de Noël 1659, le second la feste de saint Jean Baptiste en l'année 1660, et les autres secutiuelement de six mois en six mois jus-

ques au toutal payement de ladicte somme. Et en contemplation dudict donnatif supplient treshumblement V. R. A. de confirmer a ses tresfideles suiets les priuileges concedes par sa royale benignité sur les Memoriaux precedens et d'ailleurs leur accorder et conceder les graces suiuanes, en suite de leurs instructions du seiziesme du courant.

Premierement, quil soit du bon vouloir de V. A. R. d'agreer et accepter le donnatif de cent et dix mil liures fait par le susdict Conseil general, conforme aux termes couchés au decret d'icelluy, et en consideration de ce quil luy plaise d'accorder la nouuelle confirmation, conseruation et entretien des statuts et priuileges portés par les Memoriaux des jours 4<sup>e</sup> octobre 1650 et 14 decembre 1655, et autres tant antecédans que subsequens, comme si article par article ils fussent icy exprimes, sauf expressement reserues les chefs aboulis par ledict Conseil general dernier.

REPOSE. Au premier. S. A. R. apres auoir ouy les remonstrances par diuerses fois faictes du baron de Valse et du tresorier Festas, deputes du Duché d'Aouste, concernant les accidens arriues en ce Duché et la pauureté de son peuple, accepte le donnatif déclaré par ces requestes. Mais, eu egard aux besoins de la Couronne, causés de la continuation de la guerre et augmentés des nouuelles despences qui luy faut supporter pour maintenir le preside de Trin, qui s'est heureusement recouuert et reuny à son domaine par ses armes; et les finances ordinaires ne pouuans suppleer à ces besoins, non obstant que le Piedmont contribue des sommes considerables; sadicte Alteze royale entend que le donnatif sera de liures 112000, payables en six semestres, dont le premier commencera et se payera au mois de juin prochain à la feste de saint Jean Baptiste, et les autres se payeront successiuelement de six en six mois. Et moyenant le payement du dict donnatif en ces termes et en cette conformité, et non autrement, sadicte Altesse royale de grace speciale confirme les status et les priuileges mentiones en ladicte requeste, en la forme qu'ils se trouuent octroyes et presentement en vsage, à la reserue neantmoins de ceux qui regardent le port des manteaux, l'interest des quatre maisons et le Procureur general, desquels sadicte Altesse royale approuue l'abolition faicte par le Conseil.

Secondement, qu'il soit de son bon plaisir d'accorder que l'obligation à passer par le dict tresorier Festaz du susdict donnatif soit sans aucun augment ny renfort de monoye et aux dicts termes, sans rien excéder, à peine de payer du propre, payable à la cité d'Aouste.

R. Au second. S. A. R. l'accorde.

Troisiesmement, que pendant quatre années prochaines il plaise à V. A. R. de ne demander aucun

(1) Archivio camerale, Reg. Controlli n° 138, foll. 47-49.

autre donnatif à son dict Duché d'Aouste, sous quel pretexte que se soit, moins l'obliger à des passades et logemens de soldatz, ny aussy à aucune leuée ny sortie des milices du Pays hors d'icelluy.

R. Au troisieme. S. A. R. l'accorde durant les dictes trois années, à la reserue tputtefois du donnatif pour cause de nopces. Et quant à la leuée des soldats et au passage des troppes, elle y aura tout l'egard que permetront les conioinctures des temps.

Quatriesmemment, que S. A. R. ordonne de leuer entierement les soldats de la tour de Verres et chasteau de Montjouet, puis quils y rendent bien peu de service, qui est tout à faict inutile, afin de n'empecher le passage et commerce, comme ils ont fait du passé et continuent de present, par leurs uiolences et concussions et forcées compositions quils font aux habitans circonuoisins.

R. Au quatrieme. Les presentes conioinctures ne permettent pas de leuer la soldatesque dont il se supplie, mais à fin que les particulliers supplians ne soient pas incommodés, S. A. R. leurs pouruoyera de ses ordres necessaires et fera proceder au chastiment contre les coupables.

Cinquiesmemment, quil soit du bon uoloir de V. R. A. d'ordonner aux gabelliers generaux des sels de fournir et maintenir au dict Duché du sel rouge suffisant et capable, ou bien, à defaut de ce, diminuer le prix de celuy quils ont debité de trois mois en ca et s'expedie encore presentement, quon a experimenté estre de moindre valeur que le premier pour le moins d'un tiers.

R. Au cinquieme. A cause de la peste de Gennes, et pour s'estre noyes des sels à Euisse et en d'autres salines, il ne s'est pas peu auoir la prouision accoustumée des sels rouges pour l'année courante et pour la precedente. Mais maintenant que Gennes se trouue libre et quil se voit que se fera des nouvelles racoltes de sel, S. A. R. a donné ordre que le Duché aye la prouision quil demande de sels mellieurs de ce quil n'a pas maintenant; dont il verra bientost l'effect, puisque des à cett'heure il commence d'estre du fond pour cella, dont au plus tost il se fera la conduite.

Sixiesmemment, qu'en consequence des graces et concessions qu'il a pleu à S. A. R. accorder par les Memoriaux antecédans qu'elle ne permettoit aucune nouveauté dans icelluy, il soit son bon plaisir de supprimer tout à faict d'autorité souveraine, sans figure de proces, le nouveau peage imposé au bourg de Chambana par le seigneur marquis de Caselles par pur attentat à la dicte autorité, veu que de tout temps luy [et] ses ancestres n'ont eu droit d'exiger peage au dict lieu ny non pour les verres, vases de terre, moules à faux venans de dehors, et sur chasque trentaine de motons passans en troupes pour estre vendus

*Mon. Hist. patr. XV.*

hors du Pays. Et neantmoins à present il exige de tous allans et venans, pour toutes sortes de danrées marchandises et bestail indifferenment, et uoie quelque temps sur les Vallesiens allies et confederes avec la royale Couronne; ce que, ioinct avec l'augmentation qu'il faict au peage de la Villeneuve d'environ la moitié au parssus de l'accoustumé de sa mesme autorité priuee, par pure nouveauté, non obstant les inhibitions de S. A. R. et de sa Chambre des comptes ex.<sup>me</sup>, a causé des grandes pertes et domages au publicq, qui ne se peuuent estimer ni resarsir conuenablement.

R. Au sixiesme. S. A. R. suspend l'exation des peages narres dans la requeste, nouuellement pretendus par le marquis de Caselles, jusques à ce que la Chambre des comptes de Piemont les ayt approuné et taxés, sous peine de la perte de ses biens; et en cas quil se contreuienne, elle mande au vyballif d'en debuoir prendre les informations et de les enuoyer à la dicte Chambre pour y estre pourueu et procede.

Septiesmemment, quil plaise à V. R. A. de prohiber et deffendre de plus fort, sous griefues peines, mesme de confiscation des biens, toutes executions tortionneres et uoyes indirectes contre les priuillèges tant de la cité et bourg que du Pays, liberté du commerce et repos publicq, et que ceux qui y ont contreueu du passé seront chasties par uoye de iustice.

R. Au septiesme. S. A. R. entend que personne n'ait a proceder par uoye de fait. C'est pourquoy elle le deffend à quy que se soit, de quelque qualité, estat et condition qu'il pourroit estre; et en cas quil se contreuienne, elle mande au viballif d'en prendre les deues informations.

Huictiesmemment, quil sera permis de fournir un reiglement pour la decision des causes des appellations à la Cour des Cognoissances en matiere civile et criminelle, lequel sera inuiolablement et ponctuellement obserue.

R. Au huictiesme. Le reiglement dont il se supplie il se deura presenter apres quon aura appellé tous les interesses pour le faire, et puis, estant faict de la sorte, il sera examine et pourueu en suite.

Neufuiesmemment, que tous ceux qui prettendront paruenir à l'art de notaire, auant que de prendre leurs lettres, passeront par l'examen qui se deura faire par deux examinateurs deutes, en assistance du seigneur viballif, soit un des seigneurs juges ducaux et du seigneur Procureur fiscal general de S. A. R., qui connoistront de leur capacité et en ce cas leur fairont les attestations requises, et renuoyeront les incapables, pour estre l'ignorance des nottaires bien souuent la cause et l'origine de plusieurs proces, qui regnent beaucoup dans ce Pays.

R. Au neufuiesme. S. A. R. mande au Grand

Chancelier de n'admettre aucun nottaire que premierement il n'ait attestation de son habilité concernant l'intelligence du Costumier; la quelle attestation il rapportera du viballif ou du lieutenant du balliage ou de l'un des sindicqs. Et pour semblable foy il ne se pourra prendre qu'une liure au plus.

Dixiesmement, quil plaise à S. A. R. ordonner à son Senat de Sauoye que les causes du present Pays, qui se trouueront ventillantes par deuant icelluy et que des à present se deuront juger, seront expedies plus promptement que celles des autres prouinces, scauoir, lors qu'elles seront renuoyees en audience, que deux pour chasque semaine seront appellées sans suite de roolle, pour estre le duché d'Aouste la prouince la plus elloignée du ressort du dict Senat et qu'on ny peut aborder pour la difficulté des chemins et rigueur des montagnes sans des notables dangers et hazards, de sa vie mesme en temps d'hyuer, outre les despences extraordinaires.

R. Au dixiesme. S. A. R. escrira au Senat de Sauoye affin que les supplians ayent l'effect de leur demande.

Vnziesmement, que S. A. R. se degnera maintenir le dict Duché au possessoire ancien, au quel il a esté de tout temps, d'eslire et créer les Commis en plein Conseil general lors quil y a des places vacantes, sans auoir egard à aucune lettre de recommendation que le tiers et le quart pourroient rapporter de S. A. R., et que l'on ne pourra par cy apres nommer aucun Commis par anticipation jusques à ce que les places ne soyent reelement vacantes.

R. A l'vnziesme. S. A. R. ne recommandera que des suiets dont le pays n'aura aucune occasion de se plaindre.

Douziemement, qu'estant aussy les termes de la foire de Toussaincts et celle de may, le 24 decembre et 24 juin, pour regard des tailles temps incommode aux exacteurs et sindicqs d'icelles, supplient tres humblement V. A. R. de changer et commuter les dicts termes, scauoir celluy de la taille de Tous Saincts à la prochaine feste de saint Ours, qui est le premier feurier, et celluy la de may à la suiuite feste de saint Grat, saison asses oportune pour le publicq, affin que le dict tresorier soit mieux payé pour l'aduenir, n'ayant occasion les dicts sindicqs de treuer aucun pretexte pour le payement des tailles.

R. Au douzieme. S. A. R. declere, et mesme n'estime pas estre du seruice du Pays d'alterer les termes accoustumés et gardes jusques à maintenant.

Treiziesmement, S. A. R. est treshumblement supplié quil soit son bon plaisir de declarer que,

a sous pretexte de priuilege concede au Memorial de l'an 1655 quon ne pourra appeller de 50 escus d'or en bas, il ne soit rien innoué en preiudice des vasseaux, ains sera ponctuellement obserué l'article 40, page 662 (1), du tiltre des appellations de nostre Coustumier.

R. Au treziesme. S. A. R. l'accorde.

Finallement, quil plaise à V. R. A. que le present Memorial sera expedie *gratis in totum*, et que son contenu sera obserué de poinct en poinct et sans autre intherinement.

R. Au quatorziesme. S. A. R. mande au Gran Chancelier d'y auoir le deu egard.

Donné à Turin ce 18 octobre 1658.

Carlo Emanuel

V.<sup>a</sup> Morozzo

V.<sup>a</sup> Turinetti

De S.<sup>t</sup> Thomas

A. 1662 - 27 Ottobre

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Rinovazione di proteste di precedenza. Comunicazione di Messaggi ducali, nei quali si chiede un nuovo donativo per le spese del matrimonio di Carlo Emmanuele II. La Nobiltà propone che il donativo si faccia di lire dugentomila; pagabili in sei anni a cominciare dal prossimo, mediante la concessione di alcuni Capitoli. Accettazione della proposta per parte del Terzo Stato, e Decreto conforme dell'Assemblea. Nomina di ambasciatori per la presentazione del donativo. Elezione di due Commessi effettivi, e di altri due in soprannumero per le future vacanze. Ripristinazione della carica di Procura-*

(1) Pag. 664 della 2<sup>a</sup> edizione (Aoste 1664): Art. 40. « Anciennement étoit obserué que les parties pouoient requérir au juge d'amender sa sentence interlocutoire ou diffinitive par aduis des seigneurs Pers, Nompers et Coutumiers, au moyen de quoi étoit obvié à plusieurs appels, qui aujourd'hui sent frequens pour auoir delaissé tel expedient et remede, aux grands frais et dépens desdites parties. — A cette cause a été aduisé que, suivant le stil ancien, qui se sentira grevé de quelque sentence, pourueu qu'elle soit diffinitive, et non autrement, et non excedant la somme de cent florins en principal, en pourra demander (si bon lui semble, et avant qu'il y ait appel par l'une ou l'autre des parties) la reparation es Connoissances desdits seigneurs dans dix jours à compter dès la prononciation d'icelle, le jour de ladite prononciation y compris, et à poursuivre ladite reparation dans autres dix jours par toutes prefixions et delais, et à la faire vuidre dans le mois suivant; à quoy sera procedé aux dépens du requérant, sans espoir de les repeter, et sans que lesdites parties soient reçues à proposer, dire ou alleguer chose aucune, ny à produire autres que les pieces et procedures sur lesquelles aura été jugé ».

tore del Paese, e nomina dell'avvocato Tillier. a  
 Nomine a Commesso dell'avvocato Di Pleoz,  
 con seggio e voto limitati ai casi di assenza  
 del padre, e di Filiberto Amedeo Arnod a Re-  
 visore dei conti di tesoreria. Approvazione di  
 spesa per restauri nel Convento di san Fran-  
 cesco. Mandato al Consiglio de' Commessi di  
 appurare l'importo della spesa pel compimento  
 delle opere di ampliamento ordinate nel Collegio  
 di san Benigno, e di provvedere sovra ricorsi  
 per verifica di catasto, esenzione di taglie e  
 concessione di indennità. Regolarizzazione delle  
 sedute del Consiglio de' Commessi; assegnazione  
 a' suoi membri per ciascuna seduta della inden-  
 nità di uno o di due ducati, e abolizione della  
 esenzione dalle taglie già loro accordata. Dispo-  
 sizioni sulle nomine dei Commissarii esattori.  
 Designazione a sorte di un terzo Commesso,  
 già soprannumerario, e nomina a secondo so-  
 prannumero del nobile Giangaspere Aymonier.  
 — Rappresentanza degli ambasciatori al Duca,  
 nella quale, previa l'offerta di diciotto mila fio-  
 rini in aggiunta al donativo, pregano che i  
 pagamenti si consentano sotto date condizioni;  
 non si chieggano altri donativi fino all'estinzione  
 del nuovo; cessi ogni gravezza di passaggi e di  
 alloggiamenti militari o di chiamata sotto le  
 armi; si aboliscano tutte le giurisdizioni di ec-  
 cezione; si costringano i gabellieri a dar cau-  
 zione di una sufficiente provvista di sal rosso  
 ed a costituire un procuratore per le occor-  
 renti proteste ed altri atti giudiziali; si elargi-  
 sca annualmente ai Commessi, al Procuratore  
 ed al Segretario del Paese, a titolo di beneme-  
 renza, una data quantità di sale; si faccia ri-  
 spettare dai Senati il privilegio del Paese di de-  
 cidere senza appello delle cause non eccedenti i  
 cinquanta scudi d'oro; si assegni sull'attuale e  
 sui futuri donativi un fondo per le spese carce-  
 rarie; si vieti al Senato di Ciamberti di far tra-  
 durre gli inquisiti appellanti nelle carceri sena-  
 torie; sia confermata l'esenzione del Ducato dai  
 diritti di dogana, e così pure l'osservanza di  
 tutti gli altri privilegi ad esso spettanti. Rispo-  
 ste del Duca ai singoli Capitoli.

(1) CONSEIL GENERAL ET ASSEMBLEE DES TROIS ES-  
 TATZ DU DUCHÉ D'AOSTE POUR S. A. R., FAICTE LE  
 27<sup>e</sup> OCTOBRE 1662 DANS LA GRANDE SALE DU COU-  
 VENT DE SAINT FRANCOIS DE LA CITÉ PAR DEUANT  
 L'Ex.<sup>te</sup> DE MONSIEUR LE MARQUIS DE BROS, CHEUAL-  
 LIER DU GRAND ORDRE DE SAUOYE, GRAND MAISTRE  
 DE LA GARDEROBBE, GOVERNEUR ET BAILLIF DUDICT  
 DUCHÉ ETC. OU SONT ESTÉ APPELLEZ TOUS LES SEI-  
 GNEURS VASSAULX DU PAYS, LES SEIGNEURS SINDICQZ  
 DE LA CITÉ ET BOURG, ENSEMBLE LES AULTRES SIN-  
 DICQZ DE TOUTTES LES COMMUNALTEZ DU PAYS, TANT  
 DUCAULX QU'AULTRES, EN VERTU ET CONFORMITÉ DE

LA LETTRE DE S. A. R. CY BAS MENTIONNEE; LES-  
 QUELZ SEIGNEURS VASSAULX, SINDICQZ ET DEPU-  
 TEZ DES COMMUNALTEZ SONT ESTÉ PROCLAMEZ ET APPELLEZ,  
 ONT COMPARU ET SE SONT PRESENTEZ COMME S'ENSUIT.  
 ET ONT AUSSY ASSISTÉ LES SEIGNEURS COMMIS SOUBZ  
 NOMMES, SCAVOIR LES SEIGNEURS ET SEIGNEURS CHAS-  
 TELAINZ DE RIUO, JAKES DALBARD, LIEUTENANT PAS-  
 SERIN, CONSERVATEUR DE PLEOZ, LA CRESTE, REFFE-  
 RENDAIRE BOTTEL, CHASTELLAIN DU CLOZ, ET ALPIER  
 MARTINET; LEDICT SEIGNEUR BOTTEL SESTANT ASSIS  
 EN VNE PLACE PARTICULIERE ET HORS DE SON RANC  
 POUR NE DEROGER A SA QUALLITE DE REFFERENDAIRE,  
 ET SOUBZ LES MESMES PROTESTES PAR LUY SUR CE  
 CYDEUANT FAICTES, QUIL A REFRAISCHÉ MAINTENANT.

b Monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> euesque d'Aouste, sei-  
 gneur et compte de Cogne, Phillibert Albert Baylly.  
 A comparu ledict monseigneur l'euesque.

Monsieur le comte de Challand, baron d'Ama-  
 uille. A comparu pour luy le seigneur Estienne  
 Bertolini son agent. Surquoy y a heu proteste par  
 le seigneur baron de Fenys et [de] la part du ba-  
 ron de Chastillion.

Messieurs les barons de Fenys. A comparu le sei-  
 gneur Antoine Gaspar, baron dudict lieu, a son  
 nom et du seigneur baron son frere.

Monsieur le baron de Chastillion. Le seigneur  
 aduocat Brunet a comparu pour icelluy et faict  
 proteste contre le seigneur compte de Challand,  
 soit son agent.

c Messieurs les barons de Vallese. Ont comparu les  
 seigneurs barons Louys Joconde et Charles Fran-  
 cois, cousins, a leur nom et du seigneur baron Lo-  
 uys Joseph leur cousin.

Les seigneurs du Pont saint Martin et despen-  
 dences. Le seigneur lieutenant Derriard a comparu  
 pour eulx.

Les seigneurs de Nus et de Rins. A comparu  
 le seigneur Edoard a son nom et des aultres sei-  
 gneurs dudict lieu.

Le seigneur baron de Quart. Le seigneur cha-  
 stellain De Riyo a comparu pour luy.

Le seigneur baron de Cly. Le seigneur chaste-  
 llain Arnod a comparu pour luy, aux protestes cy  
 deuant faictes la part dudict seigneur baron.

d Le seigneur baron de Gignod. A aussy comparu  
 le seigneur chasteillon De Riyo, et pour la pa-  
 roisse saint Estienne a comparu le seigneur auo-  
 cat Tillier pour monsieur le marquis de Caselle,  
 baron dudict lieu, et aussy ledict seigneur marquis  
 comme seigneur de saint Martin de Corlian; le-  
 dict seigneur chasteillon aux protestes cy deuant  
 faictes la part dudict seigneur baron de Gignod.

Le seigneur baron de Chastelargent. A comparu  
 ledict seigneur chasteillon Arnod pour luy, soubz  
 les mesmes protestes que dessus.

Les seigneurs de la Tour saint Pierre et Sariod.  
 A comparu le seigneur Jean Gaspar Sariod a son  
 nom et du seigneur Pierre Gaspar son frere.

Les seigneurs d'Introd. A comparu le seigneur

(1) *Registre du Pays, années 1662 à 1668, fol. 44-51.*  
*Mon. Hist. patr. XV.*

George Anselme Sariod, conaigneur dudict lieu et Reme, a son nom et des aultres seigneurs dudict lieu, et encour ledict seigneur Jean Gaspard Sariod, aussy conaigneur dudict lieu, qui ont aussy continue a leurs protestes.

Les seigneurs d'Auise. A comparu le seigneur chastellain Du Cloz pour le seigneur puppil d'Auise, le seigneur chastellain Arnod pour le seigneur du Bloney, et le seigneur de Lostan comme conaigneur dudict Auise.

Le seigneur de Sarre. Le seigneur chastellain Du Cloz a aussy comparu pour luy.

Les seigneurs de Breysognie. A comparu le seigneur Antoine Gal a son nom et des aultres seigneurs dudict lieu.

Les seigneurs de Bosse. Personne n'a comparu.

Les reuerends seigneurs preuost, chanoines et chappitre de lesglise cathedrale Nostre Dame d'Aouste, comme conaigneurs de Derby. A comparu le reu.<sup>d</sup> seigneur chanoine Du Cloz le vieux, comme depute dudict chappitre et au nom dicelluy, soubz la continuation des protestes cy deuant faictes de leur part.

Les reuerends seigneurs prieur, chanoines et chappitre de l'esglise collegiale saint Pierre et saint Ours d'Aouste, aussy conaigneurs de Derby. Le seigneur chanoine Berthaz comme depute et au nom dudict chappitre, et aussy avec les mesmes protestes que dessus.

Le seigneur de Courtmajeur. Le susdict seigneur chastellain Arnod a comparu pour luy.

Le seigneur de saint Vincent. Le seigneur chastellain Prince s'est presenté pour luy.

Le seigneur de Champorchier et despendences. Ledict seigneur lieutenant Derriard a comparu pour les seigneurs de saint Martin, conaigneurs dudict lieu.

Le seigneur d'Emarese. A comparu le seigneur dudict lieu.

Les seigneurs sindicqz, gentilhommes, commis, citoyens et bourgeois de la cité et bourg d'Aouste. A comparu noble Pierre Passerin, sindicq de la cité, assisté du seigneur Philibert Aymonier et degrege Claude Charles Molliere, ses conseilliers et deputez pour ladicte cité, noble Jean Baptiste Gallean docteur en medecine, sindicq du bourg, assisté degrege Michel Martinet comme depute pour le bourg.

Les hommes du mandement de Valdigne. Le seigneur alfier Martinet pour La Tuille, maistre Jean Michel Derriard pour Mourgeaix et Pré saint Didier, egrege Jean Michel Donnet pour La Sale.

Les hommes du mandement de Bard. Discret Jean Baptiste Cornaglia, scindic, pour Bard, egrege Nicolas Planaz, conseiller, depute pour le sindicq de Donnas.

Les hommes du mandement de Montjouet. A comparu egrege Jean Barthelemy Nouallet, notaire et chastellain dudict lieu, au nom des sindicz dudict mandement.

Les subiectz despendantz de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> euesque d'Aouste. Jean Francois Cosinet, Jean Glarey, et Jean Martin Tuué (?), scindicz de Cogne.

Les suietz de monsieur le comte de Challand, baron d'Amauille. Ont comparu Jean Mathieu L'Euesque, consindicq de Bruczon, a son nom et des aultres sindicqz dudict lieu; Pierre Roland, consindic de Challant, a son [nom] et des autres scindicz dudict lieu; Jean Henry Ricca, consindic de Verres, tant a son nom que des autres scindicz dudict lieu; Jaques Comot, consindic et depute pour Ayatz, et au nom des autres scindicz dudict lieu; Claude Rosiere, conseiller et faisant au nom du scindic d'Yssogne; Jean Martin Pecoz et Jean Du Buil, scindicz de Grezan.

Les suietz de messieurs les barons de Fenys et la ruiere. Comparoit discret Anthoine Lextert, scindic dudict lieu, pour la commune de Fenix, Bartholome Biolley, Michel Bancod et Michel Belleys, sindicqz de la ruiere de Fenys.

Les suietz de monsieur le baron de Chastillion. Comparoit le seigneur lieutenant Brunod au nom des scindicz de Chastillion et Vssel.

Les suietz des seigneurs barons de Vallese et Arnaz. Ont comparu honnestes Jean Francois du Blanc et Michel Costan, comme conseilliers et au nom des sindicqz d'Arnaz, egrege Pierre Gris comme depute pour les communaultez de Perloz, Fontanamora et Lillianes, Philibert Liuty (?) scindic d'Issime.

Les suietz des seigneurs de saint Martin et despendences. Personne n'a comparu.

Les suietz des seigneurs de Nus et Rins. Jean Domeing et Mathieu de Nox, scindicz de Nus et au nom du scindic de Rins.

Les suietz du seigneur baron de Quart et Oyacy. Jean Bouet et Andre Glacier, scindicz d'Olhomont, et du villair de Valpelline; Jean des Bernardz, scindic du quartier de Sourelley a saint Cristofle; Francois Joseph Filot, scindic pour le villair de Quart; Mauris des André, sindicq de la Montagnie du villair de Quart; George Blanc sindicq d'Oyacy; Panthaleon Rosset sindicq de la playne de saint Christophle; Jean Vineys sindicq de Bionaz; George Mireuot comme conseiller et au nom du sindicq de Ville sur Nus et Effiaz; André Jeanton sindicq de la Villefranche; Antoine dHeusebe Forestier pour le quartier des Cleynes, parroisse de Quart, faisant aussy au nom de Francois Perrin, sindicq des quatre focages dehors la Villefranche.

Les suietz du seigneur baron de Cly. Comparoit le seigneur Louis Bic pour Chambaue, pour le scindic; Panthaleon Barrel pour Tournion, scindic dudict lieu, Pierre dAndre Daudieur scindic d'Antey, Martin Michelet scindic de Varaye, Jaques Perroz scindic de Valtornenche, Louis Neyroz pour saint Denix.

Les suietz du seigneur baron de Gignod. Ont comparu pour la parroisse de saint Oyend Bar-



thelemy Mellé et Humbert Figerod, scindicz de saint Hoyend; discret Barthelemy Figerod et Leonard Jourdan scindicz de saint Remy; Mathieu Blanc sindicq d'Estrouble, et Nicolas Gerisey de mesme; Martin Cornettaz pour la parroisse saint Martin de Corlian; discret Antoine Clauel conseiller et au nom du sindicq du quartier dessus de Gignod; Vionin Baudel, sindicq du quartier des-soubz de Gignod, a son nom et de Louys Berluoc son consindicq.

Les suietz du seigneur baron de Chastelargent. Comparoit Francois Verney sindic du quartier dessus du Verney d'Aruiet et Jean Galluppin pour le quartier dessoubz; Anthoine d'Ayné et Pierre Vallion pour Villeneufue; le seigneur chastellain Arnod pour les scindicz de Valsauarenche, Francois de Sulpis Vernon (?) pour le quartier d'Aruiet, et George Cheurery et Francois Cheurery pour les Combes et villes d'Introd; Louis Liuerola pour Liuerola.

Les suietz des seigneurs de La Tour saint Pierre. A comparu Jean de Nicolas des Domeynes pour le quartier de saint Nicolas.

Les suietz des seigneurs d'Introd et Reme. George Dauby, Jaquemoz Biollet et Jean Nescoz pour Introd et au nom de ceux de Reme.

Les suietz des seigneurs d'Auise. Bris Jaquemod a son nom et des autres scindicz d'Auise, et Francois Veillet aussy sindic; Leonard Robin, consindicq du quartier de Lyuerognie, a son nom et des autres sindicqz dudict lieu.

Les suietz du seigneur de Sarre. A comparu Jean Michel Du Cloz, sindicq de Chisallet, assiste de George Marioullaz son conseiller; Nicolas Belliccaud, sindicq de Sarre, a son nom et des autres sindicqz dudict lieu.

Les suietz des seigneurs de Breysognie. Anthoine Tissioret, sindic de la montagne de Breysognie, et Blais Auoyer sindic de la plaine dudict Breysognie; Boniface Linty et Louis de Pierre Luciana, scindicz de Charuensod, et Francois Perret et Pierre Bauz, scindicz, pour la parroisse de Pollein.

Les suietz des seigneurs de Bosse. Comparoit Jean d'Anthoine Du Rouc, sindic dudict lieu, pour le quartier du seigneur de Bosse.

Les suietz des venerables chappitres de Nostre Dame et de saint Ours.

Les suietz du seigneur de Courtmajeur.

Les suietz du seigneur de saint Vincent. Noble Cezar Mistralis et le seigneur Martin Prince pour les scindicz de saint Vincent et ruiere.

Les suietz des seigneurs de Champorchier.

Les suietz du seigneur d'Emarese. S'est présenté le seigneur chastellain Nouallet au nom du scindic dudict lieu.

Et apres lesdictes proclamations et comparoissances ainsy que sus faictes, et que lesdictz seigneurs vassaulx, commis, sindicqz et deputez des comunaultes, sus comparantz, ont prins leur place,

a l'Ex.<sup>ce</sup> dudict monsieur le gouuerneur at en premier lieu faict fere lecture de la lettre de S. A. R., dattee a Montcallier du 29 septembre dernier, directive au Conseil des commis, et veue en icelluy le 9 de ce mois; plus de deux aultres lettres du 15 du courant, l'une de S. A. et l'autre de M. R., adressantes au mesme Conseil des commis et veues par icelluy le 19<sup>e</sup>; et finalement daultre lettre, aussy de M. R., du 23 du present; toutes concernant vng nouveau donatif pretendu par S. A. R., et la derniere faisant mention du mariage de S. A. R. Et finie ladicte lecture, S. E. at en oultre represente en voix le sujet pour le quel il s'est porté icy d'ordre de S. A. R. et les vrgentes occasions qui l'ont porté et pressé a demander vn donnatif pour le support de ses finances aux besoins qui se presentent pour son seruice, mesmes a fere reparer et munir les places frontieres pour la conservation de l'Estat et les grosses despences que conuient fere aux preparatiues dudict mariage; et qu'en semblable occasion tous les Estats ont accorde de contribuer a leur possible par vn effort extraordinaire au sollagement des finances, ainsy que S. A. R. se promet de ce Duché, heu esgard au sollagement quil recoit de plus que les aultres prouinces de l'Estat, n'estant surchargé a l'esgal d'icelles qui supportent les quartiers d'yuer et aultres impoz et surcharges ordinaires, outre l'exemption, de laquelle il a iouy ja de longues annees, de la leuee des millices et logee de soldatz; en sorte quil deburoit pour ses considerations seforter audict sollagement par vn donnatif proportionne auxdictes graces et au bonheur qui nous peut arriuer dudict mariage, et en ce faisant seconder les intentions de S. A. R.; heu esgard aussy a ce quelle declaire par sesdictes lettres, de ne pretendre le payement dudict donnatif qu'apres les termes excheuz du donatif courant, joinct l'espargne qu'on faict de la despence d'vn aultre Conseil general, qui sera espargné si on accumulle maintenant le donatif du mariage avec le premier demandé. Surquoy tout S. E. exorte lassemblée dy fere reflexion, et particulièrement les seigneurs d'icelle a disposer le peuple au debuoir quil doit a son souuerain par vn tesmognage de sa bonne volenté. Et faisant a ces occasions vn effort de consideration, il obligera S. E. a le proteger, representer ses miseres et pauuretés, et procurer les graces que seront demandees par leurs deputez a LL. AA. RR., notamment lobseruance et manutention des priuileges du Pays. Assurant dallieurs auoir fait son possible aupres de leurs AA. RR. pour le dylayement de la presente assemblée jusques au temps desire, mais il ne la peu obtenir pour les raisons desduictes dans les susdictes lettres, auxquelles partant il se rapporte, attendant vne bonne resollution sur le faict dudict donnatif.

Ce que tout entendu par les seigneurs de lassemblée avec la teneur des susdictes lettres, auroient remercie S. E. de laffection tesmognee et

quil a tousiours tesmogne pour le bien du Pays, et prié de la continuer, lassurant quilz ne manqueront a leur possible de seconder les intentions de S. A. R. et de disposer le peuple a y condescendre de tout a son pouuoir.

Et sur la declaration qua faict S. E. de ne vouloir fere aucune demande specificque de combien il pretend estre ledict donatif, sur la confiance quil a a la bonne volonte de lassistance et quelle fera vng effort tel quil sera accepte par leurs AA. RR. sans fere aultre demande, appres que tous les seigneurs de l'assemblee ont baillie leur sentiment sur ledict donatif et desmeure daccord par pluralite de voix a 200/m. liures, tant pour le premier donatif qu'en contemplation dudict mariage, payable dans 6 ans et 12 termes soit semestres, commençant le premier aux festes de Noel de lan 1663 et le 2 a la saint Jean Baptiste suyuant, et secutiement les aultres, repartitement de terine en terme, jusques a total payement; et quen consideration de ce on suppliera S. A. R. daccorder les graces que seront demandees par des deputez qu'on mandera a S. A. R.; ne restant partant qu'au peuple a donner son sentiment. Et pour le donner avec plus de liberte, auroent prié monseigneur l'ill.<sup>me</sup> euesque, le seigneur Charles Francois baron de Vallese et le seigneur lieutenant Passerin de les ouyr dans le cloistre. Auquel lieu ilz se seroent a ces fins transportez; et ayant ouy les raisons et sentimentz des vns et des aultres, puis rentrez dans la sale des Estatz, auroent dict et rapporte que le peuple condescendoit a la desliberation de la Noblesse et se porte volontiers a consentir a vn donatif desdictes 200/m. liures en consideration tant dudict mariage quaultres motifz sus representez, payable a la forme sus declairée, et ce sur l'esperance que S. A. R. agreera leur bonne volonte et accordera les susdictes graces suyuant les memoires quen seront dressees. En suite de quoy a este dresse le decret suyuant.

« Le Conseil general des Estatz du duché d'Aouste, assemble dans la grande sale du couuent saint Francois de la cité le 27 octobre 1662 par deuant l'Ex.<sup>co</sup> de monsieur le marquis de Bros, cheuallier du grand ordre de Sauoye, grand maistre de la garderobbe, gouverneur et baillif dudict Duché pour S. A. R., ayant entendu la lecture des lettres de leurs AA. RR., directines la derniere au susdict Conseil general, dattee a Montcallier le 23 du courant, et les aultres au Conseil des commis dudict duché des jours 29 septembre dernier et 15 du courant, et la proposition sur le sujet d'icelles faicte par ledict monsieur le gouverneur, concernant la demande d'un nouveau donatif, et consideré les raisons portees par lesdictes lettres et les desduictes par S. E.; en contemplation aussy du mariage de S. A. R., motigé par les mesmes lettres, et non obstant la pauuretté et misere des peuples dudict Duché pour la disette de l'argent, le peu de commerce et traffic, et le notable pre-

a iudice et interestz quil souffre pour n'estre assorty que du sel blanc et mal conditionné au lieu du rouge; pour tesmogner sa bonne volonte et l'ancienne et inuiolable fidelité quil a tousiours heu enuers son souuerain, at accordé et accorde a S. A. R. tant pour le donatif a present demandé pour le soulagement et soustien de ses finances qu'en consideration dudict mariage et support des frais d'icelluy la somme de deux centz mille liures, soit escus pettitz a vingt solz l'un, payables en douze termes dans six annees, a commencer le premier aux festes de Noel de l'an mil six centz soixante-trois, et le second payement a la feste de saint Jean Baptiste deslhors proche suyuant, et secutiement les aultres d'annee en annee a chescune b desdictes festes de Noel et saint Jean jusques a total payement de la dicte somme, repartitement et termes esgaulx, et ce en monnoye et à la valeur et especes qui corront lhors du payement de chesque terme, et desborsables en la presente cité et non aultre part, a tel sy que, venant vn rabais sur les especes d'or et d'argent, non obstant ce ledict payement se fera au cours et valeur des especes courantes aujourduy. Suppliant son Altesse royale d'agreer le dict donatif, et en consideration d'icelluy et de l'effort que ce Pays faict, non obstant lesdictes pauuretté et miseres, luy fere la grace de ne luy demander aucun aultre donatif pendant lesdicts termes, l'eximer de toutes leues et marchades des milices d'icelluy, passages et lo- c gees des soldatz, fere obseruer et maintenir les priuileges et aultres graces qui seront demandees par les deputez qui seront a ces fins enuoyez a S. A. R. et suyuant les memoires que lors en seront bailliees.

» Lequel donatif S. E. at accepté et accepte au nom de S. A. R. et en tant que ce sera de son bon plaisir, et non autrement.

Ainsy deslibéré, accordé et resollu par la susdicte assemblee generale, lan, jour et lieu que dessus ».

Cella faict et ledict donatif resollu et arresté ainsy que sus, ayant esté proposé par S. E. estre necessaire d'eslire et nommer ceulx quon deputera vers S. A. R. a loccasion dudict donatif, l'assemblee d a doncques esleu et nommé a ces fins par pluralité de voix ledict monseigneur l'ill.<sup>me</sup> euesque et les deux messieurs les barons de Vallese sus nommes, les seigneurs de ladicte assemblee ayant jugé a propos de nommer vn troizieme député pour feliciter avec plus d'esclat S. A. R. de son heureux mariage, et encour en consideration de la qualite dudict donatif, quest double, sans consequence neantmoins pour laduenir. Auxquelz seigneurs deputez seront dressees et expediees les memoires et instructions de ce quilz auront a representer et procurer pour le bien et au nom du Pays et des graces quilz demanderont à leurs AA. RR., ensemble les lettres de creance en tel cas aceoustumees.

Appres quoy sont aussy este proposez diuers

autres pointz concernant les affaires et interestz du general du Pays, mesmes la nomination et eslection des seigneurs commis pour les places vacantes; d'un auditeur des comptes generaux de la tresorerie du Pays, attendu le deces degrege Jean Michel Derriar; et aussy vn liquidateur des foulles en la place du seigneur d'Emarese. Et veulliant lassemblee sur ce desliberer, le seigneur Phillibert Aymonier comme estant vn des deputez de la cité auroit présenté a S. E. vn memorial contenant diuers cheffz dressez au nom de ladicte cité et bourg, demandant lecture en estre faicte et quil soit prouueu sur iceulx comme arregardantz le benefice et interestz de tout le general du Pays, et quil soit en premier lieu declairé que les deputez pour ladicte cité et bourg affin dassister au present Conseil general avec les seigneurs sindicqz ayent voix desliberative dans icelluy, pour auoir ainsy este obserué ja de long temps, ainsy que se verra par les registres du Conseil. Et s'estant aussy a mesme temps présenté et prins place dans lassemblee immediatement apres les seigneurs commis le seigneur Estienne Berthollin en quallite dagent de monsieur le comte de Challant, pretendand la mesme chose dauoir voix desliberative dans les assemblees generales de ce Pays comme député dudict seigneur comte, luy seroit esté, et audict seigneur Aymonier, respondu par des seigneurs de lassemblee que cella ne se pouuoit accorder, tant pour n'estre en coustume et affin de n'introduyre vne mauuaise consequence que pour diuerses autres raisons representees en voix; lesquelles entendues par lesdictz seigneurs deputez, auroent protesté d'en recourir, ou il ne leur sera faict droict sur leurs requisitions. Ayant donc lassemblee jugé a propos, aduant que de desliberer sur cet affaire, de voir dans les registres du Conseil ce qu'a esté obserué du passé, a quelz fins sont este presentement commis et deputez les seigneurs chastellain De Riue et conseruateur De Pleoz pour suyuant leur relation estre en apres plus amplement deslibere et prouueu sur lesdictes requisitions, et ce par le Conseil des seigneurs commis, ainsy et comme il verra estre de raison, auquel laffaire est pour cet effect ranuoyé.

Et pour ce qui est de l'eslection et nomination desdictz seigneurs commis, ledict monseigneur l'euesque auroit propose et nomme pour les places vacantes nobles Pierre Passerin et Jean Baptiste Gallean, sindicqz modernes de ladicte cité et bourg, et encour le seigneur auocat De Pleoz; et en tant qu'on en voudra nommer des supernuméraires pour les places qui viendront a vacquer, il nomme egrege Michel Martinet en consideration de diuers seruices par luy rendus au Pays. Et de plus l'Ex.<sup>ce</sup> dudict monsieur le gouuerneur auroit encour proposé et présenté le seigneur comte de Valpergaz et le seigneur auocat Pascal, en suite mesmes des lettres de recommandation de M. R. Ledict seigneur Philibert Aymonier at en apres

a présenté et exhibe vne pittance de M. R. soubz la datte du 2 janvier 1646, portant quil doibie estre admis et receu au nombre desdictz commis, comme par icelle presentement leue. Le seigneur auocat Tillier s'est encour présenté a mesmes fins et avec aultre lettre de recommandation de M. R.; laquelle lettre, ensemble celle dudict seigneur comte Valpergaz, sont aussy esté presentement leues. Et apres plusieurs raisons, aduancementz et representations sur ce faictes tant par ledict monseigneur l'euesque qu'aultres seigneurs de lassemblee pour ce qui est du nombre des places vacantes et de combien le Conseil des commis doit estre composé, et aussy sur ce qu'a esté obserué du passé, les vns treuuantz ny auoir que deux places vacantes, et aultres trois, a esté a la parfin arresté d'en nommer a present deux pour les places vacantes et deux supernuméraires pour les premieres qui vacqueront a laduenir. Et estant lassemblee sur le point d'opiner sur ladicte eslection et nomination, icelluy monseigneur l'euesque at encour représenté estre grandement necessaire le nouveau establissement et constitution d'un procureur particulier pour la poursuite et sollicitation des proces et aultres affaires concernant l'interestz du general du Pays, qui desmeurent en arriere a son trop grand preiudice, faute d'un qui en aye le soeing et charge; et que partant son sentiment seroit d'eslire pour cet effect ledict seigneur auocat Tillier, personnage de merite et de b qualitté et trespappable de l'exercice de telle charge, comme a este experiente en diuers affaires quil s'est employe pour le Pays, sans prejudice neantmoins d'auoir esgard en son temps et a vne aultre occasion sur la place par luy pretendue de commis, veu qu'a present il y a si peu de places vacantes et tant des pretendantz. Ce qu'ayant esté treuue a propos et aduoué par les aultres seigneurs de l'assemblee, puis proposé audict seigneur Tillier, il s'y seroit volontiers accordé en acceptant ladicte charge [et] a remercie ladicte assemblee de lhonneur qu'on luy faict, se paroffrant de vacquer a son possible avec la dilligence et sincerité requise en l'exercice d'icelle, sur l'esperance qu'avec le temps on aura esgard, comme sus est dict, a d dicte lettre de recommandation. Laquelle charge de procureur luy a doncques esté presentement conferee et remise par ladicte assemblee aux gages accoustumes, luy baillant a ces fins tout le pouuoir et autorité necessaires, et conforme a la procure que luy sera plus particulierement faicte par ledict Conseil des commis, auquel pour cet effect le present confere toute l'autorité requise.

Noble Jean Jaques De Pleoz at en apres faict declaration en voix, pour ce qui arregardé ledict seigneur auocat son filz sus présenté et en tant quil plaira a messieurs de l'assemblee de l'admettre et recepuoir des à present au nombre des commis, que, si bien ilz assisteront tous deux en Conseil, ledict son filz n'aura voix desliberative en

icelluy l'hort que son pere y sera, mais seulement en son absence et de son decés, ny par consequent tirer aucun gage sinon quand il opinera, son pere absent, pour ne fere et représenter les deux qu'un seul commis, et en ceste façon le Pays ne se treuve aucunement surchargé de despence ny le nombre des commis augmenté. Ce que considéré et mis en deliberacion par l'assemblée, tous les autres seigneurs dicelle, attendu la susdicte declaration, auroient par leurs voix et opinions admis et receu des à present ledict seigneur auocat De Pleoz pour commis, dict et resollu qu'en ceste qualité il aura place et siégera dans le Conseil des commis et assemblees generales ainsy que les autres commis et au rang que luy competera par ordre de reception, ensuyuant et a la forme de ladite declaration par ledict seigneur son pere faicte, et non autrement, et en prestant le serment en tel cas requis.

Et venant au particulier des autres proposez et presentez, sus nommez, ayant esté aussy sur ce opiné, lesdictz noble Pierre Passerin et egrege Michel Martinet ayant esté esleuz et nommez par pluralité des voix, sont esté admis et receuz pour commis des à present comme effectifz pour deux places vacantes, et lesdictz seigneurs comte Valpergaz et sindicq Gallean, excédantz aussy en voix les sieurs Aymonier et Pascal, sont aussy esté receuz et admis comme supernuméraires et pour les deux premieres places que se treuveront par cy après estre vacantes. Et sy bien ledict seigneur Aymonier s'est treuvé auoir heu plus grand nombre de voix que le seigneur Pascal, n'a neantmoins esté pour leur regard faict aultre quant à present, veu que partie des assistantz estoit du sentiment d'en eslire trois effectif et les autres seulement deux, estant donc l'affaire desmeure irresollu pour leur regard. Et quand aux autres cinq, ainsy que sus admis et receuz, ont ensuite de la susdicte eslection presentement presté le serment en tel cas requis et accoustumé entre les mains de l'Ex.<sup>te</sup> de monsieur le gouverneur, qui leur en a concedé acte; puis, se treuvant l'heure tardé, remis la resollution des autres affaires au lendemain de matin, et faict entendre a l'assemblée de s'assembler a ces fins de bonne heure au mesme lieu, et aussy pour voir diuerses requestes, prouoir et desliberer sur icelles.

Auquel jour de lendemain, 28<sup>e</sup> dudict octobre, de huit a neuf heures du matin, se sont de nouveau assemblez pour la suite et continuation dudict Conseil general par deuant l'Ex.<sup>te</sup> dudict monsieur le gouverneur tous les mesmes seigneurs, tant vassaulx, commis, qu'autres qui ont siegé et opiné dans l'assemblée du jour dhier, excepté le seigneur baron Louys de Vallese. Ont aussy siegé et prins place comme commis les seigneurs auocat De Pleoz, sindicq Passerin et Michel Martinet

lieutenant de la baronnie de Quart, en suite de l'eslection et nomination faicte ceans du jour dhier en leur personne et du serment quilz ont presté entre les mains de S. E.; ledict seigneur De Pleoz aux declarations, reserves, et a la forme du decret sur ce faict dudict jourdhier.

Et comme le seigneur comte Valpergaz et le seigneur Gallean sindicq du bourg, qui sont aussy esté admis et receuz du jourdhier et presté le serment comme commis supernuméraires et pour occuper les premieres places de commis qui viendront a vacquer pour l'aduenir, se treuantz esgaulx en voix et s'agissant de scauoir a qui des deux appartiendra la premiere place, a esté par la presente assemblee dict quil tireront a sort pour scauoir qui sera preferé, estant le cas arriué, et ce en tant quentre les deux il ne se scauront autrement accorder.

Et estant nécessaire de fere eslection et nomination d'un auditeur des comptes generaux de la tresorerie du Pays, attendu le decés degrege Jean Michel Derriard, ensuite mesme de la proposition qu'en fut desia faicte dudict jour dhier ceans, et s'estant maintenant presentez pour cet effect le seigneur chastelain Philibert Amodee Arnod et egrege Jean Michel filz du susdict feu egrege Jean Michel Derriard; ayant esté opiné sur ce particulier, ledict seigneur Arnod se treuant par la pluralité des voix et opinions preferé audit egrege Derriard et la moytie de plus des voix et opinions concorru en la personne dudict seigneur Arnod, il seroit donc este par ladite assemblee esleu et estably a fere et exercer des à present les fonctions susdictes d'auditeur de compte en la place dudict feu egrege Derriard. Sur quoy seroit esté au mesme instant formé opposition et empchement par le susdict egrege Jean Michel Derriard, disant telle place debuoir estre occupee par vn de la Valdigne, d'autant que de tout temps il y a tousiours heu vn dudict lieu de la Valdigne qui a esté esleu pour ceste fonction, et venant a deceder en a esté placé vn aultre du mesme ressort, ainsy que se verra par les registres; requérant par tant aduant toutes choses estre ordonne la visite desdictz registres pour voir ce qu'a esté obserué du passé pour ce regard et estre en après prouueu et faict droict sur son opposition ainsy qu'on verra a fere.

Après quoy sont esté leues et decretées diuerses requestes, mesmes les soubz mentionnees.

Et premierement vne pour les reuerendz Peres du couuent saint Francois, demandantz leur estre permis d'employer le cinq centz escuz qui leur sont esté accordez par le Conseil general de lan 1650, puis par celluy de lan 1658, pour vouter leur grande sale ou bien pour la restauration de leur cloistre, ainsy que par deux diuerses requestes, sans neantmoins que celfa aye heu effect; ains desirant applicquer ladite somme pour la restauration du riere coeur de leur esglise, qui menasse

ruyne, sil est du bon plaisir de lassemblée de a leur permettre de se servir au faict susdict de la mesme somme et d'ordonner qu'a mesmes fins elle leur soit expediee. Sur laquelle a esté decretté comme sensuit: sont accordes les fins suppliez, a la charge que les reuerendz Peres suppliantz feront apposer et applicquer à lhault et au milieu dudiet riere coeur vn escusson portant les armes du Pays, et ce a leurs despens, et a mesme temps que ladicte restauration sera faicte.

Plus, aultre requeste pour les reuerendz Peres du college saint Begnin, demandantz leur estre assigné vne somme conuenable pour le paracheuement de la bastisse dudict college. Sur laquelle a esté dict qu'ayant esgard au faict dont s'agit, narre dans ladicte requeste, le Conseil des commis esclira et commettra deux du mesme corps pour tenir compte et notte exacte de tous les materialx, mainz des maistres, fournitures et aultre desspence que conuiendra fere et seront requises et necessaires pour le paracheuement des classes encommencees et projectees, et de temps en temps, a mesure et proportion du trauail, labeur et fournitures qui se feront a mesmes fins, constant de ladicte notte, leur sera par ledict Conseil accordé mandat en tresorerie de ce qu'en resultera.

Sur requeste du seigneur procureur fiscal Francoz, contenant diuers chefz, a esté decretté que pour raison du premier, 4 et 5, on en chargera les memoires des seigneurs deputez vers leurs AA. RR. pour estre par eulx procuré les remedes conuenables; touchant le second chef, y a esté prouueu par decret du precedent Conseil general, auquel on se rapporte; et quand au 3, est ranuoyé a la decision du Conseil des commis.

Lequel Conseil des commis prouoirra ausy sur aultres requestes presentees la part, vne du sindicq de Bard, demandant vne visite et mensuration des biens contenus dans leur cadastre, et aultrement comme par icelle; aultre pour les RR. DD. de la Congregation, demandant lexemption du payement des taillies; aultre pour le sindicq de Cly contre le seigneur refferendaire Bottel, ausy concernant le payement des taillies; aultre du sindicq de Chatillon, touchant la restauration du pont dudict lieu; et finalement aultre pour le mestral Biulliet. Auquel Conseil les suppliantz sont a ces fins ranuoyez.

Et tout de mesme Jean Chinal de La Tuille, sur requeste quil a présenté contre messire Carloz Can; qui sera appelé pour respondre sur les fins suppliez par deuant ledict Conseil.

Sur requeste dudict misser Can, demandant copie de la requeste dudict Chenal avec l'interuention du seigneur procureur fiscal, luy sont este accordez les fins suppliez.

Plus, aultre requeste pour misser Jean Baptiste Cornaliaz, demandant le desdomagement du notable preiudice et perte que luy sont esté causez par la priuation de l'vsage de deux siennes mai-

*Mon. Hist. patr. XV*

sons pour auoir esté constraint de les deshabiter et les laisser aux soldatz des presides, qui sen sont seruis, l'vne a fere le corps de garde et l'aultre par eulx presque ruynee et reduicte en caserme. Sur laquelle a este dict que les susdictz seigneurs deputez avec loccasion quil sen vont a Turin verront en passant a Bard en quoy conciste le damage supplié, sur lindication que leur en sera faicte par le suppliant, pour en appres, leur rapport ouy, estre prouueu et faict tel droict que de raison sur les fins suppliez, et ce par ledict Conseil des commis, auquel ledict suppliant est a ces fins ranuoyé.

Les RR. DD. de la Visitation ayant ausy présenté requeste et par icelle demandé quelque charitable ayde et assistance, en consideration de l'excussive despence que leur conuient supporter pour la bastisse de leur esglise, lassemblée a sur ce dict n'y auoir lieu quant a present.

Et pour se treuuer l'heure tarde, l'Ex.<sup>ce</sup> dudict monsieur le gouuerneur auroit remis la decision d'aultres affaires au lendemain a la mesme heure qu'aujourd'uy, et faict entendre aux susnommes seigneurs assistantz et aultres de lassemblée de s'y treuuer et reassembler a ces fins, mesmes pour deliberer et prouoir sur le Memorial des seigneurs deputez de la cité et bourg, et ausy sur la requeste des sindicqz des comunaultez du Pays et plusieurs aultres requestes.

#### TROIZIEME ET DERNIERE ASSEMBLEE DU SUSDICT CONSEIL GENERAL

Et aduenu ledict jour de lendemain, vingtnueufieme dudict octobre, s'estantz de nouveau assemblez au lieu susdict enuiron de huict a neuf heures du mattin par deuant l'Ex.<sup>ce</sup> dudict monsieur le gouuerneur, scauoir monseigneur l'ill.<sup>me</sup> euesque, les seigneurs et seigneurs baron de Fenix, Charles Francois baron de Vallese, George Anselme Sarrion conaigneur d'Introd et Reme, Antoine Gal conaigneur de Breissognie, . . . (1) de Lostan, chanoines Du Cloz et Berthaz comme conaigneurs de Derby et au nom des venerables chappitres de Nostre Dame et saint Ours, Passerin et Gallean sindicqz de la cité et bourg, chastellain De Riou, Jaques Dalbard, lieutenant Passerin, La Creste, Roffie, Bottel, chastellain Du Cloz, l'auocat Sebastien Depleoz et chastellain Michel Martinet; ayant ausy assisté les seigneurs deputez de la cité et bourg et diuers chastellains, sindicqz et deputez de plusieurs comunaultez du Pays, mesmes de Chastillion, saint Vincent, Montjouet, Vallese, Chastelargent, Cognie, mandement de Bard, Valdigne et aultres;

En laquelle assemblée sont esté en premier lieu ouyes les remonstrances faictes en voix par le seigneur lieutenant Derriard au nom de la Valdigne

(1) Il Ms. presenta eguale spazio in bianco.



sur ce qui est de l'eslection et nomination que fut faite ceans du jourdhier d'un auditeur des comptes de la tresorerie du Pays en la personne du seigneur chastellain Arnod, et aussy sur l'opposition et empechement que furent lhors de ladicte eslection formez la part degrege Jean Michel Derriard, pretendant la mesme place pour les raisons par luy desduictes dudict jourdhier; entendu aussy celles presentement aduancees par ledict seigneur Arnod; veu dallieurs ce qu'a esté desduict, aduance, allegue, soustenu et represente par deux diuerses requestes sur le mesme sujet, presentees l'une par les sindicqz de plusieurs aultres comunaultez du Pays et l'autre par ceulx de la Valdigne, et attendu leur contrariete et empechement susdict; affin d'auoir un esclaireissement et scauoir comme a esté aultresfois vité en semblable fait, seroit esté par ladicte assemblee commis et député les seigneurs chastellain De Riou et conservateur De Pleoz, soit ledict seigneur auocat son filz, pour visiter et voir dans les registres du Pays ce qu'a esté obserué jusques a present pour ce qui est de l'eslection et nomination des auditeurs des comptes, puis en fere leur relation dans le Conseil des commis, auquel les parties sont ranuoyees pour la decision de leur different et affin de leur estre sur icelluy fait tel droict que de raison par le mesme Conseil.

Après quoy, reprenant les erramentz pour ce qui est des aultres requestes presentes et leues dans les deux precedentes assemblees, et par icelles ranuoyees a ce jourduy, lon a en premier opiné et deslibéré sur les chefs de celle des sindicqz des comunaultez du Pays en general, puis, nouvelle lecture presentement faite d'iceulx, decretté quant au premier qu'on en chargera les memoires des seigneurs qui sont esté deputez pour le Pays vers leurs AA. RR. affin d'estre par eulx fait les representations et procurer l'obtention de ce que sera necessaire sur le sujet porte audict chef.

Au second, 4<sup>e</sup> et 5<sup>me</sup>, le Conseil, heu esgard aux representations faictes par les suppliantz, et considerant dallieurs que l'establissement dont s'agit a desja esté proposé, representé et treuvé raisonnable dans des aultres Conseilz generaulx, et que par iceulx l'affaire a esté ranuoyé au Conseil des commis, comme se void par les registres, a doncques determiné et resollu que les assemblees dudict Conseil des commis se feront des a present seulement chesque lundy de quinzaine, a commencer le premier lundy de novembre prochain; et arriuant vne occasion extraordinaire et vrgente necessité tant pour le seruice de S. A. R. qu'intérestz du general du Pays, en ce cas lon s'assemblera selon les occurrences, estant le Conseil appelé, et aussy pour les affaires des particuliers qui le requerront a leurs despens; pour lesquelles seances des assistantz aux assemblees dudict lundy auront chescun deulx un ducaton pour chescune ou la velleur, celluy qui presidera et le premier

a commis le double de plus, le secretaire le tiers moins, et le tout se payera de six mois en six mois. Moyenant lequel gage, ceulx desdictz assistantz qui se treuueront obliges au paiement des taillies les payeront sans difficulté ny retardation, comme encores tous les aultres seigneurs commis cottisables, assistantz audict Conseil ou non; et jusques a ce que lesdictz assistantz ayent satisfait au paiement desdictes taillies et fait foy d'icelluy, leur rate desdictes seances sera retenue par le seigneur tresorier du Pays, ainsy que luy est ordonne, laissant aux sindicqz suppliantz leurs actions enuers les aultres seigneurs commis ainsy et comme ilz verront a fere. Et en oultre, quoy que ledict Conseil des commis aye l'autorité de depu- b ter et commettre des personnes du mesme Conseil ou aultres pour faciliter et tenir main au paiement des taillies, lascher les prouisions et fere les formalitez necessaires contre les sindicqz renitantz et reddeuables, ce neantmoins pour obuier aux excessifz et extraordinaires despens que se font par ce moyen, notamment a l'occasion des transportz et vacations desdictz commissaires, a esté aduise et resollu que des a present seront par ledict Conseil deputez pour commissaires a mesmes fins les chastellains et juges des lieux et ressortz riere lesquelz conuiendra fere des poursuites, soit a leur deffaut leurs lieutenantz. Auxquelz le seigneur tresorier du Pays, soit ses agentz, sadresseront en cas de besoing pour leur estre ministre justice briefue contre qui appartiendra; et a faute d'estre c par eulx sur ce promptement prouueu, porront s'adresser aux commissaires par ledict Conseil cy deuant deputez pour ce regard. Et ne porra toutesfois ledict seigneur tresorier se preualloir des uns ny des aultres que deux mois apres la notification desdictes taillies et quil n'aye au prealable fait fere les sommations et injonctions requises.

Dallieurs, pour ce qui arregarde le surplus du contenu en ladicte requeste, concernant l'eslection des commis, les seigneurs de l'assemblee ayant fait nouvelle reflexion sur cet affaire et a ce qu'en a esté deslibéré aux deux precedentes assemblees de ce Conseil, et treuuant euidentement y auoir trois places vacantes au lieu qu'on n'a fait compte d que de deux, pour estre decedez les seigneurs de Bosse, d'Emarese et le seigneur chastellain Arnod, en la place desquelz ne s'en treuuant esleuz, admis et receuz par l'assemblee du jourdhier que deux pour effectifz, scauoir noble Pierre Passerin sindicq de la cité et le seigneur Michel Martinet chastellain en la baronnie de Quart, on a donc maintenant jugé a propos d'en eslire et admettre un troisieme. Et comme le seigneur compte Valpergaz et le seigneur medecin Gallean, sindicq du bourg saint Ours, sont aussy esté esleuz, admis et receuz pour commis comme supernumeraires et seulement pour occuper les premieres places de commis que viendront a vacquer par cy apres; et ayant esté nommez par voix et oppinions esga-

(Anno 1662)

(Anno 1662)

las, ne sachant auquel des deux la premiere place vacante appartiendra, seroit esté sur ce ordonne par ladicte assemblee du jourdhier quilz tireront a sort par billietz pour decider ceste difficulté; ce que lon a de nouveau presentement ordonne estre fait a ce que la susdicte troizieme place soit des maintenant occupee par celluy des deux a qui tombera le sort, desmeurant laultre pour supernumeraire et preferé a tout aultre pour la premiere place vacante; et pour la seconde, en la place de celluy qui s'entendra des a present pour affectif au moyen du tirement desdictz billietz, seroit esté par ladicte assemblee presentement esleu, admis et receu pour commis supernumeraire et tenir ladicte seconde place que viendra a vacquer, scauoir noble Jean Gaspar Aymonier des seigneurs pairs de ce Pays, en suite mesme de la presentation et nomination faicte en sa personne dans la susdicte premiere assemblee de ce Conseil et encor ce jourdhuy par les sus nommes sindicz suppliantz et suyuant les remonstrances et requisitions portees par leurdicte requeste.

Et finalement a esté esleu et nommé pour liquidateur des faulles du Pays en la place du feu seigneur d'Emaresaz le seigneur Jean Baltazar La Creste.

Pour ce qui est de plusieurs aultres requestes presentees par diuers particuliers, se treuuant maintenant l'heure tarde, l'assemblee a depute les seigneurs sindicz de la cité et chastellain De Rimo pour les voir et examiner, puis fere leur rapport du contenu en icelles dans le Conseil desdictz seigneurs commis qui se tiendra demain à l'heure accoustumée, auquel elles sont ranuoyees pour y estre par icelluy prouueu ainsy quil verra estre de raison, luy baillant a ces fins tout le pouuoir et autorite necessaires.

Ayant par ce l'Ex.<sup>te</sup> dudict monsieur le gouverneur congedié le present Conseil general et licencié tous les seigneurs et aultres qui y sont esté appelez.

(1) Monseigneur.

L'euesque d'Aoste et les barons Louis Joconde et Charles de Valesse, deputes du Conseil general de nostre Duché d'Aoste, representent treshumblement à V. A. R. que les Estats generaux de la dite Duché s'estants assambles par son ordre pour le donatif qu'elle leur a demande tant pour souuenir aux besoins de la Courone que pour le suport des frais de son mariage avec Madame de Valois, dont elle leur a fait la grace de leur donner part, bien que ces pauvres peuples soient comme reduits à la derniere necessite pour n'auoir presque plus de terre à cultiver, non seulement à cause du peu d'estendue de leur ualee tres estroite, des torrens

et rauines d'eau qui se precipitant du haut des montaignes emportent et rauagent leur peu de biens, mais surtout ne se treuuant quasi plus d'argent dans la prouince, faute de passage et de commerce; ce qui est mesme cause qu'ils n'ont encor pu paier les 4/mille pistolles qu'ils emprunterent pour le donatif qu'ils firent l'an 1659 pour le mariage de Madame la duchesse de Parme, seur de V. A. R.; neantmoins la chaleur qu'ils ont pour son seruice et la parfaicte ioye qu'ils recoiuent de son heureux mariage, qu'ils ont si passionnement souhaite, leur ont fait faire un effort, accordant une leuee soit donatif de 200000 liures, tant pour les necessites de l'Estat que pour les depences qu'elle est obligee de faire pour son mariage; à la quelle somme mesme ils ont depuis, par un Conseil qui ce tint le 29 du mois passe (1), par le commun consentement des vassaux, commis et communes, adioute 18/m fl. soit escus petits, de 20 solds piece, en consideration de la confirmation de leurs priuileges et mesme de la concession de ceux qu'ils pourront lui demander, qu'elle a daigné leur faire esperer par ses lettres; se persuadants que cette marque certaine qu'ils lui donnent de leur zele et de leur soumission leur fera obtenir de ses royales bontes les graces cy apres exprimees, qu'ils prenent la hardiesse de lui demander en toute humilité.

Premierement, ils suplient S. A. R. d'agreer le donatif cy dessus mentione pour les raisons qu'on y a deduites, payable en douze termes, six années prochaines, a comencer scauoir le premier terme aux festes de Noel de l'annee 1663, le second parement à la feste de saint Jean Baptiste dez lors proche suiuite, et consequentement les autres d'annee en annee à chacunes des dites festes de Noel et de saint Jean, jusques à l'entier paiement de la dicte somme, partagee et repartie en termes esgaux.

REPOSE. S. A. R. agrée les donnatifs offerts, payables dans les termes requis.

2.<sup>e</sup> Le Pais ne sera obligé de paier le donatif qu'à valeur des especes qui se debiteront au temps des paiements dudict donatif. Les paiements se feroient par le tresorier du duché d'Aoste dans la cité, lequel apres chaque terme aura deux mois de relache pour faire les paiements, sans estre obligé et tenu à aucune despance ny interestz pendant les dictz deux mois; et en cette conformite se passera l'obligation.

R. S. A. R. l'accorde quant au renfort et augment des monoyes et lieu du payement. Et quant à la plus longue dilation, ayant S. A. R. contracte du donatif avec le conte Jean Antonin Turinet, le Pays passera son obligation en retirant la quittance du tesorier general de tout le donnatif.

(1) *Controllo Finanze*, Reg.<sup>o</sup> n.<sup>o</sup> 141, foll. 233-235 (Archivio camerale in Torino). Copia unica e scorrettissima.

*Mon. Hist. patr.* XV.

(1) Cioè nell'adunanza tenuta il 29 novembre dal solo Consiglio de' commissi, il cui verbale leggesi a carte 58 e 59 del *Registre du Pays* sopra citato.

3.<sup>e</sup> Que pendant les six années et deux termes *a* susdicts il plaise à S. A. R. de ne demander aucun autre donatif à son Duché, sous quelque prétexte que ce soit, attendu l'extrême pauvreté du peuple, ny de l'obliger à des passages, logements des soldats, ni à aucunes leuees [et] sorties de milice hors du Pais.

R. S. A. R. l'accorde, et promet de ne charger le Pays de logements de soldats ny leuee de milices, hors de grande nécessité.

4.<sup>e</sup> Qu'il plaise à S. A. R., en observance de la concession accordée au Duché par feu le duc Charles Emanuel d'heureuse mémoire, son ayeul, au Memorial de l'an 1612, de supprimer de nouveau toutes les commissions et delegations extraordinaires contre ceux du Pais, et de déclarer qu'elles n'auront aucun effet pour l'advenir non plus que par le passé sans que tout le moins elles ne soient premièrement présentées au Conseil. Et pour telle observance S. A. R. est très humblement suppliée de ranuoyer la cause des syndics et communautes de Donas contre les seigneurs barons de Valse, seigneurs de Bosse et autres, par devant le seigneur viballif d'Aoste ou les lieutenans ducaux pour connoître et instruire la dicte cause en première instance, à la forme des privilèges du Pais, avec inhibition et défense au Senat de Piemont, qui a esté saisi de la cause par delegation émanée de S. A. R. contre les dicts privilèges et ordonnances de renuoy du dict Senat, de ne s'ingerer plus avant *b* en la dicte cause, à peine de nullité.

R. S. A. R. fera observer les privilèges qui luy ont esté présentés, concernant les delegations en general; et quant au fait particulier de la cause des communiars de Donnas contre les barons de Valeyze et autres, S. A. R. la ranuoyt au viballif pour l'instruction du proces iusques à la sentence définitive exclusivement, pour estre par apres envoyée de ça, à l'effect qu'en soit fait le rapport à S. A. R., qui . . . (1) juge par qui elle ordonnera. A cest fin elle defend au Senat de Piemont de s'en ingerer, soubz peine de nullité.

5.<sup>me</sup> Qu'en execution d'observance des concessions par cy devant accordées au Pais, il plaise à *d* S. A. R. d'ordonner de nouveau par un commandement expres aux gabeliers generaux de fournir à ce Duché du sel rouge, avec inhibition de ne faire introduire aucun sel blanc dans ce Pais, comme ils ont fait jusque à present depuis plusieurs années en ça, au trop grand préjudice du pauvre peuple et contre ce qui fut ordonné par S. A. R. en l'article quatriesme du Memorial de l'année 1659; et que lesdicts gabeliers, comme faisoient autres fois, bailleront caution rière le Pais de maintenir ledict sel rouge et constituer procureur auquel on puisse faire intimer et exploiter

(1) L'imperfezione della copia è qui tale da doversi lasciare in bianco alcune parole assolutamente inintelligibili.

les protestes et interestz qu'ils causeront au Pais, faute d'auoir maintenu le sel rouge de le dict decret jusqu'à present et pour l'advenir. Et attendu que les Commis du dict Duché, Procureur et Secrétaire du Pais, trauaillent incessamment pour le service de S. A. R. sans qu'elle leur donne aucun gaige ny entretien, qu'il luy plaise au moins, en reconnaissance de leur peine, ordonner et establir qu'il leur sera donnée à chacun d'eux annuellement telle quantité de sel qu'il plaira à S. A. R. leur departir pour leur usage.

R. S. A. R. mande à la Chambre des comptes de Piemont de faire fournir au Pais du meilleur sel rouge qu'on pourra auoir, comme elle a fait par le passé quand il a esté possible d'en auoir; et quant au sel demande par les Commis et Secrétaire du Pais, S. A. R. tachera de les gratifier apres que sera finy le present accensement de la gabelle à sel, ne le pouuant faire presentement à cause de l'interest du gabellier.

6.<sup>me</sup> Plaira à S. A. R. de commander aux Senats tant de ça que de là les monts d'observer et faire observer indispensablement le priuilege de juger en dernier ressort de la somme de 50 escus d'or de principal, et de déclarer que les interestz et depens ne seront compris en la dicte somme, distraictes toutefois du dict priuilege les instances en matière de fief, de seruitudes et causes criminelles; [et] qu'il ny aura point d'appel hors du Pais, sauf des sentences définitives et interlocutoires portant grief irreparable [, lequel] S. A. R. declare estre celui qui par sentence définitive ne peut estre réparé. Et en cas de modification dudict priuilege de 50 escus d'or, il plaira à S. A. R. d'entendre sur ce particulier les propositions qui ont desia esté faites à monsieur le president de Chiamosset, qui luy seront exposées par les seigneurs députés de ce Duché, à qui ce Conseil donne tout pouuoir pour la dicte modification.

R. S. A. R. suspend sa resolution sur ce chef jusques à ce qu'elle uoye l'issue de la negociation sur icelluy du president de Chamosset.

7.<sup>me</sup> Que le reuenu du balliage d'Aoste, qui estoit destine autrefois pour la manutention et entretien de la justice, est maintenant aliéné, et qu'il ny a de quoy maintenir les prisons ne entretenir un geolier et deux soldats de justice pour la garde des prisonniers et administration de la justice. S. A. R., en suite de la requeste présentée audict Conseil general par le seigneur fiscal Franzon, est très humblement suppliée destablir sur le present donatif et autres qui se feront pour l'advenir un fond asseuré de cinq à six cents escuz pour chaque année pour l'entretien des dictz geolier et soldats de justice.

R. L'intention et uoloir de S. A. R. est que les frais de la justice, principalement pour la manutention des prisons, pain des pauvres prisonniers,

(Anno 1662)

et entretenement du geolier et de deux soldats de justice, soient pris sur les condannes qu'escheront, à preference de toute autre donation ou assignation par elle faicte et à faire, en sorte qu'on ne touchera jamais pour les dictes donation ou assignation aux deniers desdictes condannes qu'au prealable tous les frais susdictes ne soient entierement satisfaites, et qu'on laisse fond suffisant pour les frais d'une annee suiuvante à l'esgal de la precedente.

8.<sup>me</sup> Qu'il plaise à S. A. R. inhiber au Senat de Sauoye de ne plus par cy apres faire tranmarcher et traduire les inquisis en leurs prisons en cas d'apel, pour obuier aux grands frais et depens superflus qui accablent les paures accuses et leuent le plus souuent aux vassaux le moien de faire justice à ceux qui n'ont pas de quoy se faire chastier; et que le tout soit indispensablement obserué en suite des concessions precedentes, comme se fait au Senat de Piemont; et de plus que les lettres cittatoires et appellatoires en blanc de l'un et de l'autre Senat ne pourront servir par cy apres en matieres crimineles.

R. S. A. R. l'accorde quant aux enquis lesquels seront detenus aux prisons ducales de la citty d'Aouste; et quant à ceux qui seront detenez aux prisons des vassaux, en cas d'appel à un des Senats, ils deburont estre traduits aux dictes prisons d'Aouste. Et pour ce qui regarde les lettres appellatoires en blanc, S. A. R. y pouruoirà, en au prealable l'avis des deux Senats.

9.<sup>me</sup> Que S. A. R. leur confirmera, s'il lui plait, l'exemption du paiement de la douuane, singulièrement de celle qui se paie à la Bardese, et ordonnera à la Chambre des comptes de Piemont de les faire iouir du benefice de la concession, uerifiee par arrest de la dicte Chambre des comptes de Piemont l'11.<sup>me</sup> de septembre de l'annee 1620, non obstant la condition y aposee qu'ils en iouiront comme ils sont en possession et en ont ioui et iouissent, aiant de la peine de preuuer leur possession à cause de la longueur du temps et de l'esgarement de leurs tiltres; ce que mesme leur a esté desia accorde par le duc Charles Emanuel d'heureuse memoire en leur Memorial de l'annee 1629 en ces propres termes: « S. A. mande à la » Chambre des comptes de l'interiner purement, » sans condition ny restriction que ce soit, non obstant le suran », des lettres patentes aiant esté expediees en bonne et deue forme, dont la copie est produite avec les originaux des tiltres sus specifies; suppliant treshumblement V. A. R. de leur en faire expedier dautres de mesme nature et force, attendu que celles sont par la negligence des procureurs . . . (1)

R. S. A. R. mande à sa Chambre des comptes

(1) Il manoscritto presenta qui una lacuna.

(Anno 1664)

a de Piemont d'enteriner les prouisions par le Pais rapportees sans la condition de laquelle le Pais se plaint, et de faire qu'il iouisse entierement de l'exemption portee par icelles, non obstant le suran, à la forme de sa response au chap. 5.<sup>me</sup> du Memorial de l'annee 1629.

10.<sup>me</sup> Qu'il soit du bon plaisir de S. A. R. de maintenir et entretenir le Pais dans l'entiere obseruance de toutes les autres graces et priuileges à luy accordes par ses predecesseurs et par elle mesme, contenus dans les precedents Memoriaux, et que l'emolument du present sera expedie gratis in totum.

Faict à Turin ce 20.<sup>me</sup> jour du mois de decembre 1662.

R. S. A. R. maintiendra et fera maintenir le Pays dans la possession en laquelle par uerite il se trouue de l'observation de ses priuileges, contenus aux precedents Memoriaux, et mande que le present luy soit expedie gratis in totum.

Donné à Turin ce 21.<sup>me</sup> jour du mois de decembre 1662.

Carlo Emanuel

V.<sup>a</sup> Buschetto  
V.<sup>a</sup> Turinetti  
V.<sup>a</sup> Trabucco

A. 1664 - 18 Settembre

# VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Proteste di precedenza del barone Carlo Francesco di Vallesa, nella nuova sua qualità di conte di Monjovet, sui baroni di Fénis e Châtillon, e del signore Gaspare di Pont st. Martin sui baroni di Vallesa. Reiterazione d'altre proteste. Il Governatore comunica alcuni Messaggi nei quali il Duca chiede un donativo per le spese del suo secondo matrimonio; e facendo in appoggio a questa domanda varie considerazioni, propone che il donativo sia di lire centomila. La Nobiltà e i Deputati d'Aosta si dichiarano per un donativo di sei mila pistole, pari a quello concesso pel matrimonio di Vittorio Amedeo I. Adesione degli altri Deputati del Terzo Stato. Accettazione condizionata per parte del Governatore. Decreto di concessione. Nomina del Vescovo e del marchese di Caselle ad ambasciatori per l'offerta del donativo e la domanda di alcune grazie. Lettara di varii Ricorsi e relative providenze. Accettazione di un mutuo di duemila pistole — Rappresentanza degli ambasciatori al*

*Duca, nella quale, ripetendo l'offerta di seimila a pistole ossia di lire ottantaduemila cinquecento, da pagarsi in due anni dopo il compimento del donativo concesso pel primo matrimonio, propongono e supplicano che tutto il danaro delle ammende imposte dal Baliato e dal Consiglio dei Commessi sia irrevocabilmente applicato alle spese carcerarie, secondo le concessioni anteriori; che i trecento scudi destinati al pagamento delle guardie e d'altri ufficiali del Paese siano corrisposti a ragione di sessanta due soldi per scudo, giusta i termini delle Patenti di concessione; che siano indennizzati i proprietari di case rovinate dal presidio di Bard od occupate dal governatore e dagli ufficiali del luogo; che gli abitanti di Bard e Donnas siano pagati del servizio di guardia da essi prestato; che per ultimo si confermi la esenzione dalla leva e dai passaggi militari. Risposte del Duca ai singoli Capitoli.*

(1) CONSEIL GENERAL ET ASSEMBLEE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE POUR S. A. R., FAICTE LE 18.<sup>e</sup> SEPTEMBRE 1664 DANS LA GRANDE SALE DU COUVENT SAINT FRANCOIS DE LA CITÉ PAR DEUANT L'EX.<sup>ce</sup> DE MONSIEUR LE MARQUIS DE BROS, CHEVALIER DU GRAND ORDRE DE SAUOYE, GRAND MAISTRE DE LA GARDEROBBE, GOUVERNEUR ET BAILLY DUDICT DUCHÉ ETC.; OU SONT ESTÉ APPELLES TOUS LES SEIGNEURS VASSAULX DU PAYS, LES SEIGNEURS SINDICQS DE LA CITÉ ET BOURG, ENSEMBLE LES AUTRES SINDICQS DE TOUTTES LES COMUNAUTÉS DU PAYS, TANT DUCAULX QU'AUTRES, EN UERTU ET CONFORMITÉ DES LETTRES DE S. A. R. CY BAS MENTIONNEES; LESQUELS SEIGNEURS VASSAULX, SINDICQS ET DEPUTÉS DES COMUNAUTÉS SONT ESTÉ PROCLAMÉS ET APPELLÉS, ONT COMPARU ET SE SONT PRÉSENTÉS COMME SENSUIT. ET ONT AUSSY ASSISTÉ LES SEIGNEURS COMMIS SOUBSNOMMES, SCAVOIR LES SEIGNEURS ET SEIGNEURS JACQUES D'ALBARD, LIEUTENANT PASSERIN, CONSERVATEUR DE PLEO, LACRESTE CHASTELLAIN DUCLOZ, ALPIER MARTINET, PIERRE PASSERIN, CHASTELLAIN MARTINET, CONTE VALPERGAZ, MEDecin GALEAN ET AYMONIER.

Monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> euesque d'Aouste, seigneur et conte de Cogne, Philibert Albert Bailly, A comparu ledict monseigneur l'euesque.

Monsieur le conte de Challand, baron d'Amauille. A comparu le seigneur chastellain Fangias au nom d'iceluy, et pour la baronnie d'Amauille le seigneur chastellain Jean Michel Ducloz.

Messieurs les barons de Fœnix. A comparu le seigneur baron Antoine Gaspard de Challand a son nom et du seigneur son frere.

Monsieur le baron de Chastillion. A comparu le seigneur Francois Hierosme de Challand, baron dudict lieu, qui a continué a ses precedentes protestes.

(1) *Registre du Pays, années 1662 à 1668, foll. 168-186.*

Messieurs les barons de Vallese. Ont comparu les seigneurs barons Louys Joconde et Charles Francois, cousins de Vallese, a leur nom et des autres seigneurs barons dudict lieu; ledict seigneur baron Charles Francois ayant faicte proteste sur ce que, possedant maintenant la qualité et tiltre de conte de Montiouet, il n'a esté enregistré et appellé en son rang comme conte, qu'est immédiatement apres le conte de Challand, et tout de mesme pour ce qui est de ses subiects pour la conté de Montiouet, n'entendant parce rien appreuuer de preiudiciable ny desroger a la place et au rang que compete aux vns et aux autres endicte qualité.

Le seigneur du Pont saint Martin. A comparu le seigneur Gaspard, seigneur dudict lieu, lequel a continué aux precedentes protestes faictes par le feu seigneur son pere pour cause de la presseance contre les seigneurs barons de Vallese, disant auoir esté par eulx prins et occupé la place et rang que luy compete et appartient de toute ancienneté a luy et a ses predecesseurs dans les assemblees des Conseils tant generaux que des commis de ce Duché. Et sy bien pour ceste fois seulement et sans consequence, par l'entremise et ala persuasion de l'Ex.<sup>ce</sup> de monsieur nostre gouverneur et encor de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> nostre euesque, afin de ne retarder le service de S. A. R. en vne occasion si considerable pour laquelle on s'est assemble, il vienne a opiner apres lesdicts seigneurs de Vallese, cest a la reserve, declaration et proteste qu'il faict de ne rien appreuuer de preiudiciable ny desroger en aucune maniere a l'estat de la cause et proces qu'est de present ventilant entre eulx pour cause de la presseance.

Les seigneurs de Nus et de Rhins. A comparu le seigneur Edoard, conseigneur dudict lieu, et ce par vne sienne lettre missiue seulement, dattee a Nus du 14 du courant, adressante audict Conseil general, seexcusant par icelle ne sy estre peu treuuer en personne pour cause de son vieux aage, disant en outre qu'il n'a neantmoins manqué de disposer ses subiects a y uenir et a les faire condescendre de seconder a leur possible les intentions de S. A. R., et autrement comme par ladicte lettre

Le seigneur baron de Quart. A comparu ledict seigneur chastellain Martinet au nom d'iceluy.

Le seigneur baron de Cly. A comparu le seigneur marquis de Caselles, baron dudict lieu, qui a continué a ses protestes cy deuant faictes.

Le seigneur baron de Gignod. Ont comparu les seigneurs chastellains Boret et Meilleur, aux protestes cy deuant faictes la part dudict seigneur baron.

Le seigneur baron de Chastelargent. A comparu le susdict seigneur marquis de Caselles, baron dudict lieu, sous les mesmes protestes que dessus.

Les seigneurs de La Tour saint Pierre et Sarrion. A comparu le seigneur Jean Gaspard Sarrion, conseigneur dudict lieu, a son nom et des seigneurs ses nepueurs, aussy conseigneurs dudict lieu.



Les seigneurs d'Introd. A comparu le seigneur George Anselme Sariod, conseigneur dudict lieu, a son nom et des autres seigneurs du mesme lieu. At encor comparu ledict seigneur Jean Gaspard de La Tour saint Pierre et Sariod, en ceste part comme conseigneur aussy d'Introd et Reme. Et tous deux ont continué a leurs precedentes protestes. Et de plus ledict seigneur George Anselme at encor faict proteste contre lesdicts seigneurs de La Tour saint Pierre sur ce qu'ils sont estés enregistres auant que luy, comme estant le plus aîné de la maison d'Introd et en ceste qualité la preeminence luy doit appartenir; requerant par ce ainsy estre obserué tant de present que pour laduenir; ayant deffect luy opiné premier en ce Conseil sans contredict et au ueu dudict seigneur de La Tour.

Les seigneurs d'Auise. A comparu le seigneur chastellain Jean Antoine Ducloz pour le seigneur puppil d'Auise, qui a continué aux protestes la part dudict seigneur cy deuant faictes contre les seigneurs de La Tour saint Pierre et Introd. A aussy comparu le seigneur chastellain Arnod au nom du seigneur du Bloney, conseigneur d'Auise. A de mesme comparu le seigneur Francois Leonard de Lostan comme conseigneur dudict Auise, et de mesme le seigneur Jean Gaspard Sariod a son nom et des seigneurs ses nepueurs, de mesme conseigneurs dudict Auise. Tous moyenant les precedentes protestes de leur part cy deuant faictes.

Le seigneur de Sarre. A comparu le susdict seigneur marquis de Caselles, seigneur dudict lieu.

Les seigneurs de Breissogne. A comparu le seigneur Antoine Gal a son nom et des autres seigneurs dudict lieu, qui a protesté contre le susdict seigneur de Lostan, disant ne debuoir estre admis a sieger et opiner en ce Conseil sans auoir au prealable faict foy de son inuestiture, ainsy qu'il est obligé.

Pour les seigneurs de Bosses, personne.

Les reuerends seigneurs preuost, chanoines et chapitre de l'esglise chatedrale Nostre Dame d'Aouste, comme conseigneurs de Derby. A comparu le reu.<sup>d</sup> seigneur chanoine Tarella, leur député, qui a protesté contre les seigneurs de Breissogne et de Bosses comme cy deuant.

Les reuerends seigneurs prieur, chanoines et chapitre de l'esglise collegiale saint Pierre et saint Ours d'Aouste, aussy comme conseigneurs de Derby. A comparu le reu.<sup>d</sup> seigneur chanoine Arnod, leur député, qui a faict semblable proteste que le precedent.

Le seigneur de Courtmayeur. A pareillement comparu le susdict seigneur marquis de Caselles, conseigneur dudict lieu.

Pour le seigneur de saint Vincent, personne.

Le seigneur de Samporchier et dependences. A comparu le susdict seigneur de saint Martin comme conseigneur dudict lieu.

Le seigneur d'Emarese. A comparu le seigneur

Sulpis, seigneur dudict lieu, qui a faict proteste contre ledict seigneur de Lostan.

Les seigneurs sindicqs, gentilhommes, commis, cytoyens et bourgeois de la cité et bourg d'Aouste. A comparu noble Cyprian Pascal, sindicq de ladicte cité, assisté de noble Jean Michel Passerin et egrege Claude Charles Mollier, ses conseillers et deputes pour ladicte cité, et noble Nicolas Reuel sindicq du bourg saint Ours, assisté d'egrege Antoine Viues député pour ledict bourg.

Les hommes du mandement de Valdigne. A comparu le seigneur alphier Martinet pour et au nom des sindicqs de La Thuile, le seigneur lieutenant Derriard pour les autres sindicqs dudict mandement ducal de Valdigne, assisté de Marc Antoine Chambon sindicq du bourg de Moriaix.

Les hommes du mandement de Bard. A comparu le seigneur lieutenant Plana au nom du sindicq de Donas et dict Jean Baptiste Cornaillaz pour celuy de Bard.

Les hommes du mandement de Montionet. A comparu George Peacquin pour les sindicqs dudict lieu et de saint Germain.

Les subiects dudict monseigneur l'ill.<sup>me</sup> euesque. Ont comparu Pierre Prince, Jean Orsin Graton et Boniface Jantet, sindicqs de la vallee de Cogne.

Les subiects de monsieur le conte de Challant, baron d'Amauille. A comparu le seigneur chastellain Fangias au nom des sindicqs de Verres et Hissogne, egrege Pierre Antoine Gayot pour les sindicqs de Bruchon, egrege Pierre Duc pour ceulx d'Ajax, Jean Belley sindicq de la parroisse saint Martin d'Amauille.

Les subiects de messieurs les barons de Foenix. A comparu noble Claude Rene Tillier et Maugris Henriod, sindicqs dudict lieu, Renault Perrailon a son nom et des autres sindicqs de la riuere de Foenix.

Les subiects soit hommes de la baronnje et mandement de Chastillion, Vssel et saint Marcel. A comparu discret Jean Pierre Blanc, sindicq du bourg de Chastillion, a son nom et des autres sindicqs de ladicte baronnje, et aussy pour ceulx du mandement d'Vssel egrege Marcel Droux, faisant au nom des sindicqs de saint Marcel, assisté d'Antoine Mathiou, vn desdicts sindicqs.

Les subiects des seigneurs barons de Vallese et Arnaz. A comparu discret Jean Francois du Blanc comme conseiller et au nom des sindicqs d'Arnaz; maistre Jeanfrancois Sisian notaire, comme charge ayant des sindicqs et conseillers de Perlo, Liliane et Fontanamoraz; Antoine d'Albilinty sindicq d'Issima.

Les subiects du seigneur de saint Martin et dependences. Ledit seigneur a respondu pour eulx.

Les subiects des seigneurs de Nus et Rhins. A comparu pour eulx le seigneur Thouex.

Les subiects du seigneur baron de Quart. Ont comparu Jean Michel Chelion, sindicq du quartier d'Oyace, le seigneur lieutenant Cheneuier pour les

(Anno 1664)

autres sindicqs de Valpelline, Antoine Coassod a son nom et des autres sindicqs de saint Cristophe, Pierre Moret sindicq de Villa sur Nus et Ephra, Nicolas Farquet sindicq du villair de Quart, Jacques Chameyrod sindicq de la montagne dudict villair, George Cheurier sindicq du quartier des Cleyues, Jean Vuillermot sindicq de la Villefranche, Blais Thonasset sindicq de Roisan.

Les subiects du seigneur baron de Cly. Ont comparu egrege Jean Pierre Miassot sindicq de Veraye, assisté d'egrege Louys Hugonin et Antoine d'Acquet ses conseillers, preudhomme Jean Pierre Monod assisté d'egrege Jean André Perron pour Valtornenche, preudhomme Jean Comin sindicq de saint Denys, Antoine Vitta sindicq d'Antey, egrege Nauillod sindicq de Tornion.

Les subiects du seigneur baron de Gignod. A comparu le seigneur lieutenant Mellieur pour eulx, Jean Colon pour le quartier dessus et Jean Leonard Berluc pour le quartier dessous de Gignod, assistés de discret Jean Antoine Clauel et Vionin Baudel, leurs conseillers, Antoine Cuaz sindicq du quartier d'Arpuilles et Rives, parroisse saint Estienne.

Les subiects du seigneur baron de Chastelargent. Ont comparu Mauris Lambert sindicq de saint Pierre, Pierre Vaillon sindicq du cartier de La Creste, Villeneuve et Montouert, a son nom et d'Antoine d'Ayné sindicq du bourg Villeneuve, Cassian Cheurery a son nom et de Jean Sulpis Roux sindicq du quartier d'Aruier, Pantaleon d'Ayne, consindicq de Valsaurerence, a son nom et des autres sindicqs dudict lieu, Jean Laurent Bourgeois et Paul Junod sindicqs des villes et combes d'Introd.

Les subiects des seigneurs de La Tour saint Pierre. Ont comparu Ambrois Paillex sindicq du quartier de La Tour et Nicolas Gerbore sindicq du quartier de saint Nicolas de Siuoye.

Les subiects des seigneurs d'Introd et Reme. Ont comparu Antoine Roland pour luy et les autres sindicqs de Plan d'Introd, George Sento a son nom et des autres sindicqs de Reme.

Les subiects des seigneurs d'Auise. Ont comparu Nicolas Ador a son nom et des autres sindicqs d'Auise, Sulpis des Brisgex pour soy et les autres sindicqs du quartier de Liurogne, Ciprian Gaspard Perron a son nom et des autres sindicqs de Valgrisenche.

Les subiects du seigneur de Sarre. A comparu discret Joconde de Boniface Mauris Geraudey et Jean de Michel Pallex, sindicqs dudict Sarre, et Barthelemy Binel sindicq de Chesallet.

Les subiects des seigneurs de Breissogne. Ont comparu Grat Bianquin sindicq de Charuensod, . . . (1) Buillet sindicq de Pollen, Jacques d'Ultro et Jacques Jacquin pour Breissogne.

Les subiects des seigneurs de Bosses. Personne.

(1) Il prenome del Buillet è lasciato in bianco.

(Anno 1664)

Les subiects des venerables chapitres de Nostre Dame et de saint Ours, comme seigneurs de Derby. Ont comparu leurs deputés susnommes pour et au nom desdicts subiects.

Les subiects du seigneur de Courtmaieur. Ont comparu Bernard Lanier et Guillaume Philippin, sindicqs dudict lieu.

Les subiects du seigneur de saint Vincent. Ont comparu noble Mistralis pour et au nom des sindicqs dudict lieu et Jean Pierre d'Antoine Rodoz pour la riuere.

Les subiects du seigneur de Champorcher et dependences. A comparu le seigneur lieutenant Plana au nom du sindicq d'Hona, ressort du seigneur Bruiset.

Les subiects du seigneur d'Emarese. A comparu George Peacquin sindicq dudict lieu.

Et appres que sont estés appellés les susnommes, tant seigneurs vassaulx, commis, sindicqs et deputés qu'autres, et que les presents ont prins leur place, l'Ex.<sup>ce</sup> dudict monsieur le gouuerneur at en premier lieu fait faire lecture de la lettre de S. A. R., cy bas tenorisée (1), directiue tant au Conseil des commis qu'au Conseil general de ce Duché, et par S. E. presentement remise; et ladicte lecture finie, at en appres, outre le contenu en ladicte lettre, représenté en uoix le subiect pour lequel sadicte A. R. l'at icy enuoyé expres aux fins de faire l'assemblee d'un Conseil general pour la resolution d'un donatif qu'elle pretend de ce Duché en consideration des frais et impences de son second mariage qu'elle est au proxint d'accomplir pour le repos et aduantage de ses subiectz et affin de procurer par ce moyen l'affermissement de sa couronne; de la resolution duquel il s'est daigné nous faire part tant par la susdicte lettre que par deux autres antecedentes, directiues audit Conseil des commis, soubs la datte la premiere du 17 aoust dernier et lautre du 8 du courant, par lesquelles

(1) Fol. 173: « Le Duc de Sauoye, Roy de Chypre etc. — Tres chers, bien amez et feaux — Le repos et l'auantage de nos bien amés subiects nous estant plus a cœur que les nostres, nous auons resolu de ne plus differer nostre mariage, affin de procurer par ce moyen l'affermissement de nostre Couronne. Et comme nostre dessein ne se peust executer sans les preparatifs conuenables a ce que nous sommes, et par consequent sans beaucoup de despence, nous voulons croire que nostre Duché d'Aouste, qui a tousiours eu autant de fidelité que de zele pour nostre seruire, se portera avec empressement a nous en donner des preuues en ceste rencontre, affin de donner exemple au reste de nos Estats de ce qu'ils doibuent faire a son imitation. Le marquis de Bros, cheualier de nostre ordre, grand maistre de nostre garderobbe, et gouuerneur de ce Pais la, vous dira le donatif que nous en pretendons en ceste conioncture. Et dautant que la somme est fort mediocre, eu esgard au soulagement dont ce Duché a iouy tandis que la Sauoye et le Piemont ont esté trouuillés continuellement par les malheurs de la guerre, nous nous assurons que vous ne ferez point de difficulté de nous l'accorder et de nous la faire tenir au plus tost. Ledit marquis vous explicquera donc nos volontés plus particulierement sur ceste affaire, et nous en remettant a ce que vous en apprendrez de luy, nous attendrons les effects de vostre zele accoustumé, en priant Dieu qu'il vous ayt en sa sainte garde. De Turin ce 10 septembre 1664. C. Emmanuel — Sansoz — Au Conseil general du Pays d'Aouste — A nos tres chers, bien amés et feaux le Conseil des commis et le Conseil general du Duché d'Aouste. A la cité ».

(Anno 1664)

on aura peu voir plus particulièrement ce qui est de ses intentions et ce qu'il se promet de ce Duché en vne sy importante occasion, heu esgard que cest le pays le plus soulagé, moins affligé et surchargé qu'aucun autre de ses Estats, veu que de longtems il n'a souffert aucune leuee ny logee de soldats, mesme aux derniers mouuements de guerre contre les hereticques de Lucerne, ainsy qu'ont faict les autres prouinces de l'Estat, mais tousiours soulagé au respect dicelles; oultre que le donatif que le Pays luy a faict a ses premieres nopces n'est pas de si grand estime comme lon croid, ny pas seulement esgal a celuy qu'on a faict aux nopces des princesses ses soeurs, estantz les termes d'iceluy comme sont; en sorte qu'en consideration de ce et des autres motifs portés par lesdictes lettres on debroit par vn effort volontaire et gratuit faire quelque donatif considerable affin d'obliger d'autant plus S. A. R. a faire voir par effect les graces qu'elle faict esperer pour l'aduenir dans lesdictes lettres en tant qu'on se monstrera de bonne volonté enuers S. A. R. et qu'on luy passe vn don proportionné aux necessités de la Couronne en ceste conioncture, et que cela se fasse sans dilation et de bonne grace, puis qu'elle entend que ce soit en content et non moins de 100000 liures, pour sen pouuoir seruir aux preparatif dudict mariage, qui se doibt accomplir d'icy a la fin d'octobre, comme lon espere; le bonheur duquel ne pouuant apporter que de la ioye et consolation a tous ses fideles subiects. Surquoy tout S. E. exorte l'assemblée d'y faire reflexion particuliere, les seigneurs d'icelle a disposer le peuple et le persuader a se ranger a vn debuoir, et voire au dela de ses forces en tesmoignage de son ancienne affection et fidelité a l'endroit de son souuerain, qui en contrechange se montrera d'autant plus intentione, en compatissant pour l'aduenir aux miseres de ce sien Duché, lesquelles en ce cas S. E. ne manquera de luy représenter et de procurer les graces que seront demandees par des deputés. Assurant d'ailleurs auoir en compagnie de monsieur le marquis de Caselles faict tout son possible aupres de S. A. R. pour le delayement de la presente assemblée iusques a la Toussaincts, mais ils ne l'ont peu obtenir pour les raisons desduictes dans les susdictes lettres, par lesquelles se void que S. A. R. na autrement agree qu'on aye enuoye des deputés pour ce subiect; et comme par icelles, aux quelles partant il se rapporte. Et comme elle se promet que la populace ne degenerera pas des bonnes inclinations et volontés quelle a tousiours heu enuers son souuerain, il treuve n'estre par consequent besoing luy faire autre representation ny persuasion pour ce regard, d'autant plus que S. A. R. entend que ce Duché doibue baillier l'exemple aux autres terres de ses Estats en pareille occasion.

Ce que tout entendu par les seigneurs de l'assemblée, ensemble la lecture des susdictes lettres, notamment de la derniere, auroint tous vnanime-

*Mon. Hist. patr. XV.*

(Anno 1664)

ment remercie tant S. A. R. des bonnes inclinations et affections que tesmoigne pour ce Pays et faict esperer pour l'aduenir, que S. E. de sa protection et bons offices, et prié la continuer, l'assurant que les vns et les autres ne manqueront a leur possible de faciliter l'execution des volontés de S. A. R. et de disposer le peuple a y condescendre de tout son pouuoir. Puis en appres, cela faict, ouyes aussy les representations et remonstrances faictes en voix par les seigneurs deputés de la cité et bourg, a esté mis en desliberation la resolution dudict donatif et opiné sur iceluy, appres aussy diuerses autres representations faictes par diuers particuliers de l'assemblée tant sur la consideration de l'importance du faict proposé par S. E. que sur les miseres et necessités du Pays et impossibilité de treuuer semblable somme au temps present, et que cest vne chose inusitee d'accumuler vn donatif sur lautre. Ce nonobstant les opinions estant paracheuees et finies, presque toutes ayant concouru et esté du sentiment de se regler et conformer a ce qu'a esté faict et obserué au mariage de feu S. A. R. Victor Amed, on a donc vnaniment resolu et arresté ledict donatif a 6/m pistoles, payables en content, a tel sy qu'il soit le bon plaisir de S. A. R. accorder deux ans de relasche appres le donatif courant, sans en demander d'autre durant ce temps affin de pouuoir imposer ladicte somme et en faire le remborcement et des interests d'icelle, veu que le Pays ne peust faire autrement que de l'emprunter, quoy qu'il n'aye encor peu satisfaire a diuers autres emprunts faicts par cy deuant, occasion d'autres donatif, joint qu'il reste encor a payer presque tout le dernier, sans parler des autres impences, frais et occurrences journalieres qu'il couuient supporter; et que, moyenant ce, son bon plaisir soit aussy d'accorder par son accoustumée bonté les autres graces qui luy seront demandees par les deputés qu'on luy enuoyera, particulièrement l'exemption de la doane de la Bardesa, l'obseruance des priuileges du Pays, et autres.

Quoy tout ayant esté baillié a entendre aux sindicqs, leurs conseilliers, et deutes des comunautés qui ont comparu et interuenu en ladicte assemblée, sus nommes, et appres diuerses dolances, representations par eulx faictes en voix sur l'impossibilité de treuuer argent, les miseres, necessites et pauuretes qui regnent de present dans ce Duché pour le manquement des prises, cherté du grain, rauagement des eaux, aussy a l'occasion des excès et abus qui se commettent en l'exaction des peages, maluersation des soldats des presides, au tres grand preiudice du traficq et commerce publicq, inobseruance des priuileges du Pays, et autres calamités tres notoires, ce nonobstant et sur l'esperance que S. A. R. par sa benignité y aura de lesgard a l'aduenir et pouruoir sur lesdicts desordres, maluersations et inobseruance, ils auroint consenty et acquiesce audict donatif a la

forme sus desliberee sans aucune contradiction ny a discrepance; tellement que lesdicts seigneurs de lassemblée ont prié S. E. se vouloir contenter du susdict donatif en faisant reflexion aux susdictes representations, et que comme bon pere de ceste pauvre vallee il luy plaise d'en procurer l'agreement vers S. A. R. a la maniere sus declairee et avec ce faire tous les bons offices possibles pour lobtention des susdictes graces, en nous continuant son accoustumee protection. A quoy S. E. se seroit tres volontiers offert, disant neantmoins ne pouoir accepter ledict donatif sans en auoir au préalable baillié aduis a S. A. R., a laquelle il tesmoignera avec ce la promptitude, bonne volonté et intention de tout ce peuple, et la facilité avec laquelle l'assemblée s'est porté a faire ledict donatif, b luy representant aussy les susdictes miseres; et de faire pour le Pays tous les autres bons offices a luy possibles.

Et ce treuant l'heure tarde, il auroit remis et renuoyé la decision des autres affaires concernant tant le general du Pays que des particuliers, sil y en aura, jusques au lendemain a la mesme heure, exortant tous lesdicts assistants a sy treuer.

Alesis  
seigneur de Parelle

« Le Conseil general des Etats du duché d'Aouste, assemblé dans la grande sale du couuent saint Francois de la cité le 18 septembre 1664 par deuant l'Ex.<sup>ce</sup> de monsieur le marquis de Bros, cheualier du grand Ordre de Sauoye, grand maistre de la garderobbe, gouverneur et baillif dudict Duché pour S. A. R., ayant entendu la lecture des lettres de S. A. R., directiues la derniere au susdict Conseil general, dattee a Thurin le 10 du courant, et les autres au Conseil des commis du mesme Duché, des jours 17 aoust et 8 de ce mois, et la proposition sur le subiect d'icelles faicte par ledict monsieur le gouverneur, concernant la demande d'un nouveau donatif en contemplation du second mariage de sadicte A. R. motigé par icelles, et considere les raisons portees par les mesmes lettres et les desduictes en voix par S. E., et nonobstant la pauvreté et misere des peuples dudid Duché pour la disette de l'argent, le peu de commerce et traficq que sont de present en iceluy et le notable preiudice et interest qu'il souffre pour l'inobseruance de ses priuileges et pour cause des nouueautés, habus, desordres et excès qui se commettent tant en l'exaction des peages que par les soldats du preside de Bard, et autres miseres et necessités a present regnantes, pour tesmoigner sa bonne volonté, lancienne et inuiolable fidelité qu'il a tousiours heu enuers son souuerain, et la reiouissance et contentement qu'on aura de sondict mariage, sur lesperance aussy de jouir du bonheur qu'il luy portera, at en contemplation et pour le support des frais d'iceluy ac-

cordé et accorde a S. A. R. la somme de 6000 pistolles, desboursables dicy a la feste de Toussaints prochaine, a tel sy qu'il soit le bon plaisir de S. A. R. d'accorder deux ans de relasche immediatement apres le donatif courant affin de pouoir imposer ladicte somme et en faire le remborcement et des interests d'icelle, veu que le Pays ne peust faire autrement que d'en venir aux emprunts, quoy qu'il n'aye encor peu satisfaire a diuers autres emprunts faicts par cy deuant, occasion d'autres donatif; joinct qu'il reste encor a payer presque tout le dernier, sans parler des autres impences, frais et occurrences journalieres qu'il conuient supporter. Suppliant S. A. R. d'agreer ledict donatif a la forme et au terme sus declaire, et en consideration d'iceluy et de l'effort que ce Pays faict nonobstant lesdictes pauvetes et miseres luy faire la grace de ne luy demander aucun autre donatif pendant le susdict terme de deux annees, a courir des l'expiration des termes du donatif courant, l'eximer aussy de toutes leuees et marchades de milice d'iceluy, passages et logees de soldats, faire obseruer et maintenir ses priuileges, prouoir et remedier sur lesdicts habus, excès et desordres, et autres graces que seront demandees par lesdicts deputés qu'on enuoyera a ces fins et suyuant les memoires que leur en seront bailliees, outre la confirmation et continuation des autres accordees par le dernier Memorial.

« Lequel donatif S. E. a dit ne pouoir accepter sans en auoir baillié au préalable aduis a S. A. R., a laquelle il a declairé d'en vouloir escrire et attendre sur ce ce que sera de son bon plaisir.

« Ainsy deslibere et resolu par la susdicte assemblée generale lan et jour que dessus <sup>(1)</sup> ».

#### SECONDE ASSEMBLEE DU SUSDICT CONSEIL GENERAL

Et aduenu le susdit jour de lendemain, 19 dudit septembre, dans la mesme sale et par deuant l'Ex.<sup>ce</sup> dudit monsieur le gouverneur ledit Conseil s'est de nouveau assemblé sur les 8 heures du matin, assistants monseigneur l'ill.<sup>me</sup> euesque, ensemble tous les autres seigneurs vassaulx et bannerets,

(1) In calce a questo Decreto (fol. 172 verso), sotto il titolo « Declaration de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> Euesque », viene la seguente avvertenza: « Est a noter qu'apres la proposition sus en premier lieu faicte par l'E. de monsieur le gouverneur, et que lesdits sieurs deputés pour la cité et bourg ont faict leur representations, et a mesme temps qu'on opinoit sur ledit donatif et que plusieurs seigneurs de l'assemblée auroint tenu propos sur lesdits excès et habus qui se commettent pour raison desdits peages, ledit monseigneur l'ill.<sup>me</sup> euesque auroit prins sur ce la parole et faict declaration que, pour ce qui est de ses interests particuliers touchant les peages que luy sont dheubs et peust pretendre pour l'extraicte du vin, il en faict pardon sans qu'il en pretende exiger ny faire exiger par ses peageurs pour l'aduenir en aucune maniere enuers qui que ce soit, mais laisser chescun en liberté d'en uendre, achepter, conduire et extraire ou et comme bon luy semblera, sans que pour raison de sondit droit dudit peage leur soit baillié aucune molestie ny empeschement de present ny pour l'aduenir, comme sus est dict ».

sindicqs et deputés nommés en lassemblée du jour-  
dbier, partie desquels, chascun pour ce que les  
concerne en particulier et a qui le faict touche  
seulement, ont continué et reiteré les mesmes pro-  
testes par eulx faictes et adheré a icelles ainsy  
que par la precedente assemblée.

Et en appres l'Ex.<sup>ce</sup> dudit monsieur le gouver-  
neur auroit proposé estre necessaire d'eslire et  
nommer les deputés qu'on enuoyera a S. A. R.  
pour luy baillier part de la resolution prinse du  
jourd'hui sur le donatif de sa part demandé, la  
supplier le vouloir agreer tel qu'il est, et en con-  
templation d'iceluy accorder les graces que luy se-  
ront demandées au nom du Pays, et autrement  
agir suyuant les memoires que leur seront a ces  
fins baillies.

Surquoy par pluralité de voix sont esté esleus  
et nommes pour le faict susdit monseigneur l'ill.<sup>me</sup>  
euesque et le seigneur marquis de Caselles, les-  
quels l'assemblée auroit prié vouloir accepter telle  
charge, ainsy qu'ils ont faict appres diuerses ex-  
cuses et raisons par eulx aduancées, avec ceste de-  
claration que ledit monseigneur leuesque a faict  
de son bon gre de ne pretendre autre pour ses  
frais et despens du voyage qu'il fera pour ce re-  
gard qu'a raison d'une pistolle et demy par jour,  
soit a la forme de ce que sera baillié audit sei-  
gneur marquis, et non plus. De quoy et de la  
bonne volonté qu'il tesmoigne au Pays de le vou-  
loir servir en ladicte occasion l'assemblée la re-  
mercié.

Cela faict, sont este leues les requestes sous-  
mentionnées.

Et premierement vne pour les seigneurs conte  
Valperga, Galean et Aymonier;

autre pour la commune de Verres;

autre pour celle de Bard;

autre pour discret Jean Baptiste Cornaliaz;

autre pour le seigneur chastellain Arnod;

autre pour les sindicqs de Valdigne;

autre pour les sindicqs du mandement de  
Chastillion, Vssel et Cly;

autre pour le seigneur du Chastellard, garde  
de La Thuile;

autre pour le seigneur procureur fiscal Fran-  
çon;

autre pour le nonce.

Sur partie desquelles requestes a este dict, de-  
creté et deslibéré comme sous.

Et premierement sur celle dudit seigneur conte  
Valperga et ses consorts, qu'elle sera montree a  
partie pour respondre et desliberer sur icelle prom-  
ptement et dans le jour; a faute de quoy sera plus  
amplement pourueu.

A la garde de La Thuile luy a esté accordé  
l'augment supplié, qu'est qu'il aura et prendra des  
a present pour ses gages suyuant et a la forme de  
ce qu'est accoustume baillier a la garde de saint  
Remy, qu'est 12 liures de plus chesque annee pour  
ledit augment; duquel il iouira par cy appres et

*Mon. Hist. patr. XV.*

a sera payé en ceste conformité; en sorte que les-  
dites deux gardes auront pareil gage lun que lau-  
tre jusques a nouveau ordre.

Sur celle des sindicqs des baronnies et mande-  
ment de Chastillion et Cly a esté decreté que, ou  
les suppliants consteront et feront apparoir des ve-  
xations, indheues executions, concussions et desor-  
dres allegués par leur requeste contre les courri-  
dours et leurs adherants, leur sera proueu et faict  
droict par ledit Conseil, soit celuy des commis,  
ainsy que se treuura estre d'equité et raison. Et  
cependant est de nouveau inhibé tant auxdits sol-  
dats couridours qu'autres agissants au nom des  
seigneurs gabelliers generaulx d'agir en l'exercice  
de leur charge et vocation ny proceder a aucune  
b execution ny visite autrement qu'a la forme de di-  
uers ordres que leur sont esté cy deuant pres-  
cripts, et sous les peynes y portees. A quels fins  
le present decret leur sera notifié, et encor de  
nouveau, en tant que de besoing, lesdicts ordres,  
a ce qu'ils ne pretendent cause d'ignorance.

Et quand a la requeste dudit seigneur fiscal et  
celle de lhuissier du Conseil, sont esté renuoyées  
audit Conseil des commis pour leur estre proueu,  
luy conferant a ces fins tout le pouuoir et aucto-  
rité necessaires.

Et pour raison des autres requestes sus men-  
tionnées sont esté renuoyées au lendemain.

D'aillicurs l'Ex.<sup>ce</sup> dudit monsieur le gouverneur  
auroit représenté que desia au Conseil general du  
c 27 octobre 1662 il proposa le seigneur aduocat  
Pascal pour estre admis et receu pour commis,  
ensuite mesme d'une lettre de recommandation  
qu'il auoit de M. R., mais qu'attendu la multipli-  
cité des pretendants la mesme charge de commis  
et le petit nombre des places vacantes on luy au-  
roit faict esperer qu'en son temps et en vne autre  
occasion on y auroit de lesgard; tellement qu'au-  
jourd'hui se presentant de nouveau, a ces fins l'as-  
semblée obligera de beaucoup S. E.<sup>ce</sup> d'accorder  
audit seigneur Pascal et l'admettre et preferer a  
touts autres pour la premiere place de commis  
qui viendra a vacquer. Sur quoy n'a neantmoins  
esté faict autre quand a present, mais remis l'af-  
faire a vne autre assemblée, attendu mesme que le  
d susdit seigneur de La Creste auroit faict sembla-  
ble requeste pour le seigneur son fils et pour le  
seigneur aduocat Brunel son beaufils.

Et finalement a esté faict lecture de la lettre  
de S. A. R. cy appres tenorisée (1), sans que sur

(1) Fol. 174: « Le Duc de Sauoye; Roy de Chypre etc. — Tres  
chers, bien ames et feaux - Nous auons receu vostre lettre du  
» 24 d'aoust, et du depuis celle que vous nous aues escrete par le  
» marquis de Caselles. Vous auries mieux faict d'executer ce que  
» nous vous auons ordonné par la nostre du 15 d'aoust que de  
» nous deputer ce marquis pour nous représenter des raisons inu-  
» tiles, mesme aparauant que vous ayes sceu les sentiments du  
» Pays, que nous auons tousiours connu trop zelé pour nostre ser-  
» uice pour ne pas contribuer avec ioye tout ce qui dependra de  
» son pouuoir en vne si bonne occasion que celle de nostre ma-  
» riage; mesme pour auoir l'auantage de fournir vn exemple en  
» cela au reste de nos Estatz, qui ne manqueront pas aussy de  
» faire leur deuoir en cette rencontre par les mesmes sentiments



icelle soit aussy esté dict autre quand a present, a mais différé jusques a ce qu'on aye sceu les plus precises volontés de sadicte A. R. sur ce que luy a esté escript par l'Ex.<sup>ce</sup> dudit monsieur le gouverneur de la premiere assemblee de ce Conseil faicte du jourdhier.

Alesis seigneur de Parelle

TROISIEME ASSEMBLEE DU SUSDIT CONSEIL GENERAL, FAICTE LE 20 DUDIT SEPTEMBRE DANS LA SALE DU PALAIS EPISCOPAL PAR DEUANT L'EX.<sup>ce</sup> DE MONSIEUR LE GOUVERNEUR, ASSISTANTS MONSIEUR L'ILL.<sup>re</sup> EUESQUE, ENSEMBLE TOUS LES AUTRES SEIGNEURS VASSAUX, COMMIS, SINDICQS ET DEPUTÉS, NOMMES EN L'ASSEMBLEE PREMIERE DUDIT CONSEIL, EXCEPTE LES SEIGNEURS BARON DE CHASTILLION, DE LOSTAN, D'EMARESE; DEFAILLANT AUSSY NOBLE JEAN MICHEL PASSERIN, CONDEPUTÉ DE LA CITÉ, ET LE SEIGNEUR CHASTELLAIN VIVES, DEPUTÉ DU BOURG; SOUBS LA CONTINUATION ET REITEREMENT DES MESMES PROTESTES FAICTES ET PORTEES PAR LADITE PREMIERE ASSEMBLEE, ET COMME PAR ICELLE.

Sont esté en premier lieu leues et veues les deux requestes presentees en l'assemblee du jourdhier par le seigneur chastellain Arnod d'une part et les sindicqs de Valdigne d'autre, et sur icelles a esté decreté comme sensuit.

Le Conseil, ayant entendu le rapport presentement fait par noble Pierre Passerin sur la visite des registres ordonnee par decret du precedent Conseil general pour l'esclaircissement du different dont s'agist, ensemble ce qu'a esté en appres desduict en voix tant par le seigneur chastellain Arnod que par le seigneur alphier Martinet au nom des sindicqs de Valdigne, et attendu qu'il y a deux places vacantes d'auditeur des contes de la tresorerie par le deces du seigneur d'Emarese et d'egrege Jean Michel Derriard, a dict et ordonné que pour lune desdites places ledit seigneur Arnod ensuite de leslection et nomination en sa personne faicte par le susdit Conseil general sera receu et admis, prestera le serment en tel cas requis, et exercera des a present la charge d'auditeur de compte; et pour raison de l'autre des places desmeurera en suspens jusques a ce que les

» d'affection qu'ils ont pour nous et par la consideration du grand  
» bien qui leur en doit arriuer. Vous ne manquerez donc, a la re-  
» ceue de la presente, de faire intimer le Conseil general de ce  
» Duche pour le 18 de ce mois, precisement pour la resolution du  
» donnatif que nous en attendons a cause de nostre mariage; au-  
» quel jour, et mesmes auparaduant, le marquis de Bros, gouver-  
» neur du Pais, bien instruit de nos intentions, se trouuera la pour  
» les faire scauoir au Conseil et pour assister a la ditte resolution.  
» Et voulant croire que vous contribuerez en general et en parti-  
» culier a ce que nous en ayons satisfaction, cela nous conuiera  
» de vous en tesmoigner nostre gratitude en temps et lieu. Priant  
» Dieu sur ce qu'il vous ayt en sa sainte garde. Du Valentin, ce 8  
» septembre 1664. C. Emmanuel — Sansoz — Aux commis du Con-  
» seil d'Aouste — A nos tres chers, bien amez et feaux, les viballif  
» et commis du Conseil du Duché d'Aoste. A la Citty ».

sindicqs de Valdigne opposants ayant verifié plus amplement leur pretendu et allegué possessoire, consté et faict voir qu'ils ont legitime droict de nommer vn auditeur de conte, ou bien qu'il en doibue tousiours estre estably vn pour la Valdigne; les assignant donc a y satisfaire dans vn brief des- ley pour leur estre en appres rendu tel droict que de raison sur leur opposition et requisitions; sy aultrement, et a faute d'estre par eulx a ce satisfait, sera proueu sur ladite place vacante ainsy que le Conseil des seigneurs commis verra a faire. Ensuite de laquelle ordonnance ledit seigneur chastellain Arnod at au mesme instant presté le serment de *bene versando*, et oe entre les mains de l'Ex.<sup>ce</sup> dudit monsieur le gouverneur qui luy en a concedé acte, et a mesme temps ledit seigneur alphier Martinet a faict nouvelle opposition sur ce que dessus au nom desdits sindicqs de Valdigne, puis en appres formé appel a la personne de S. A. R. avec proteste des attentats. S'est aussy opposé le seigneur baron Louys de Vallese, et ce en tant qu'en la place dudit seigneur d'Emarese sera nommé vn autre qu'un seigneur vassal pour auditeur de compte.

Sur autres requestes aussy veues et presentees du jour dhier et renuoyees a ce jourdhuy, a esté proueu et decreté comme sensuit.

Premierement, sur celle de discret Jean Baptiste Cornaliaz luy a esté accordé courtoisement par charité et pour autres dignes considerations, sans consequence neantmoins, la somme de 150 liures, desquelles luy en sera faict mandat en tresorerie.

Sur celle de la commune de Verres a esté dict que, ou les suppliants consteront d'auoir faict quelque restauration, meillerevements et trauail extraordinaires, considerables et permanants, au restablissement de leur pont, le Conseil verra en appres plus particulierement ce qu'il aura a desliberer sur le support supplié, pour n'introduire vne consequence preiudiciable, estant la disposition coustumiere comme elle est.

Sur celle des seigneurs conte Valpergaz, Galean et Aymonier, le Conseil, veu la requeste avec la responce sur icelle faicte par le seigneur aduocat De Pleoz, estant icelles et les playdoyeries presentement faictes en voix d'une part et d'autre comme sont (1), faisant droict sur la declaration requise,

(1) Fol. 178: « RESPONCE DU SEIGNEUR AVOCAT DE PLEOZ — Res-  
» pondant succinctement l'aduocat Depleo au contenu de la re-  
» queste presentée ceans du jour dhyer par le seigneur conte  
» Valpergue et le seigneur medecin Galean et noble Jean Gas-  
» pard Aymonier, dict luy suffire pour toute deffence a icelle de  
» leur nier en premier lieu, comme l'on faict, les suppositions et  
» allegations couchées et deduites par icelle a correction contre  
» la pure verité, et en second lieu dobster aus seigneurs suppliants  
» les fins de non recevoir et de mal agir, pour ny auoir lieu a  
» present, avec bonne permission, de faire la declaration requise,  
» pour y auoir decret rendu par le Conseil general du mois docto-  
» bre 1662, lequel ne peut estre alteré, changé, augmenté ny di-  
» minué, ains il doibt estre obserué en tous ces points, et il faut  
» laisser l'explication et interpretation dicelluy aus seigneurs dele-  
» gués de S. A. R., par deuant lesquels la cause est pendante de-  
» tre le respondant et noble Pierre Passerin pour mesme faict; ne  
» pouuant donc a present les dits seigneurs exposants poursuivre

(Anno 1664)

dict que hors de la reception et admission du seigneur aduocat De Pleo pour commis l'intention du Conseil general ha esté que les seigneurs pere et fils ne s'entendront estre les deux que seulement pour vn commis effectif, suyuant la declaration faicte par noble Jean Jacques le pere, encor que le seigneur aduocat son fils puisse sieger et opiner en Conseil, luy absent, ne faisant neantmoins les deux qu'un seul commis, ainsy que par le decret du mesme Conseil general, auquel on se rapporte. Et pour le surplus des fins suppliées touchant le possessoire et presseance pretendus, s'agissant de mesme faict et connexe a celuy dont est different et proces par appel d'entre noble Pierre Passerin et ledit seigneur aduocat De Pleo par deuant des seigneurs delegués, les seigneurs suppliants se pouruoiront par deuant iceulx, si bon leur semble, ainsy et comme ils verront a faire.

Et finalement monseigneur l'euesque et monsieur le conte de Montiouet, aussy baron de Vallese, ayant exhibé et faict voir deux lettres a eulx escriptes, du 19 du courant, par lesquelles il offre de prester au Pays 21m. pistolles moyenant l'interest a raison de cinq pour cent, l'assemblee appres les auoir remercié les a acceptees et ordonné que messieurs les deputés les prendront et en passeront l'obligation au nom du Pays.

D'Albert E. d'Aoste  
Alesis seigneur de Parelle

#### (1) Monseigneur

L'euesque d'Aoste et le marquis de Caselle ont esté deputés par les Estats generaux de ce Duché là pour presenter à V. A. R. le donatif qu'elle leur a demandé pour subuenir en partie aux fraix de son second mariage, dont elle leur a faict l'honneur de leur donner part. Ils ont, Monseigneur, fait tous leurs efforts pour lui offerir quelque chose qui peut en quelque maniere respondre aux bontes infinies dont il lui plaict les combler si

leur cause jusques a ce que le different dudit noble Passerin et du dit Depleo soit vuidé par les dits seigneurs delegués, pour sagir de la mesme dispute et difficulté; à quoy les dits seigneurs conte de Valpergue, Galean et Aymonier, ont moindre interest que le dit noble Passerin, et de plus aucun droit à present ne leur peut competer pour le faict de la preseance en question, jusques au moins que la ditte cause soit decidée, et alhors encor le respondant sera receuable en cas de besoing a se deffendre et contester contre les dits seigneurs suppliants pour les faire deboutter de leurs fins et conclusions avec despens. Concluant parce a ce qu'il plaise au Conseil dire et ordonner que la presente cause et poursuite sera sursoyée jusques au jugement de l'autre, ou bien vnue avec icelle et renuoyée à ces fins par deuant les dits seigneurs delegués; à faulte de quoy et en cas contraire, l'on en appelle dès à present viuement par deuant la propre personne de S. A. R., sous la proteste de tous attentats qui se feront au parscu et mespris du present appel, et de faire le tout reparer et amender avec damps, despens et dommages. De quoy tout l'on en requiert acte — En mon faict propre Sebastien De Pleo ».

(1) *Controllo Finanze, Reg.º n.º 143, foll. 149 e 150 (Archivio camerale).*

(Anno 1664)

generousement tous les jours et à l'extreme passion qu'ils auroint de les reconoistre; mais la misere de la Prouince est si grande qu'ils ont esté contraints de mesurer leur donatif plus par la pauvette des peuples que par l'ardeur de leur zeile. Tel qu'il est, Monseigneur, ils se persuadent que V. A. R. daignera l'agreer, et que, faisant quelque consideration sur la diligence qu'ils ont apportée à obeir à ses ordres, elle uoudra bien leur continuer les effects de ses royales faueurs en leur accordant les graces cy apres exprimees et qu'ils prennent la hardiesse de lui demander en toute humilité.

Primierement, ils supplient V. A. R. d'accepter le donatif qu'ils luy font en consideration de son dit mariage de huictante deux mille cinqcentz liures, argent contant, en six mille cent et onze pistoles d'Italie et trente souz, et de leur donner deux ans de terme entiers pour les imposer et les pouuoir payer à ceux de qui ils les ont empruntees, et cela apres les six annees et termes qui restent à payer du donatif de deux cent dix huict mille liures accordé à V. A. R. pour son premier mariage et raisons spécifiées et deduictes au Memorial du 21 de decembre de l'annee 1662; pendant lequel temps de deux années, comme dessus, V. A. R. ne leur demandera, s'il lui plaict, aucun autre donatif.

RESPONSE. Au premier. S. A. R. agrée le donatif offert et accorde les deux ans, pendant lesquels il ne demandera aucun autre donatif.

2º Feu S. A. R. de glorieuse memoire, pere de V. A. R., ordonna par ses lettres patentes du mois de may de l'annee 1633, confirmées par feu M. R. le 15 novembre 1638 et par V. A. R. en la Responce au 5<sup>me</sup> article du dernier Memorial cy dessus mentionné, que pour l'entretienement des bastiments de la conciergerie, pain des pauvres prisonniers, gage d'un geolier, deux soldats de justice et de l'executeur, serient indispensablement appliques tous les deniers pouruenants des amandes ciuiles et crimineles des sentences des bailif, vibailif, juges et lieutenants du bailiage, comme aussi du Conseil des Commis du dict Duché; au preiudice de quoy et au grand detrimant et desauantage de la justice et seruice de V. A. R., qui la leur doit maintenir, l'on a subreptiuement obtenu de V. A. R. des assignations sur le dict denier. Et parceque ce n'est pas son intention d'auoir voulu par le passe ny vouloir à l'aduenir diuertir le dit argent, destiné à des choses si absolument necessaires et importantes au bien de son seruice et de la justice, elle est treshumblement suppliée de declarer de nouveau et de plus fort qu'elle ueut et entend que les lettres patentes de feu leurs AA. RR. et son propre decret soyent inuiolablement obserués, toutes assignations par elle faictes et à faire contre la teneur d'icelles non obstans, et qu'elle de-

(Anno 1664)

clarera, s'il lui plaict, nulles et de nul effet, avec ordre au Conseil des Commis de tenir main à ce que le tout soit inuiolablement et ponctuellement gardé et executé.

R. Au second. S. A. R. veut et entend que les patentes et responces enoncées en cet article sortent leur plein et entier effect; et les confirmant, declare nulles toutes les donations et assignations faictes et à faire au contraire, inhibant expressement au Tresorier du Pays à ce commis de ne plus rien payer qu'à la forme des dites patentes.

3.<sup>me</sup> Emanuel Philibert, d'heureuse memoire, par ses lettres patentes du 17 decembre 1569, verifiees par la Chambre des comptes de Piemont sous le 19 du mesme mois, et Charles Emanuel par autres patentes du 2 may 1610, bisaieul et aieul de V. A. R., accordarent troiscentz escus, de soixante deux souz piece, au Pais d'Aoste pour le payement des gardes d'icelui et autres causes portees par les dites patentes, pour les prendre sur le dace de Suze et sur la traite foraine qui s'exige au dit Pais; et n'ayant les exacteurs du dit dace et traite foraine dez quelque temps en ca voulu paier les dictz escus qu'à raison de vint solz piece, confondant avec beaucoup d'iniustice les dictz escus de soixante deux sous avec les liures courantes, ce qui resulte au notable preiudice du service de V. A. R. et du public, estant manifeste que les gardes et autres officiers y nommes du dict Duché ne se peuvent maintenir avec 300 li-  
c ures, comme se uoid par les lettres patentes cy dessus mentionees; c'est pourquoy V. A. R. est tres humblement suppliee, en confirmant les susdites lettres patentes, ordoner qu'elles seront gardees et observees en tous leurs poincts et que les dictz 300 escus seront paies à raison de 62 souz piece, monoye courante en Aoste, avec les arrerages, et que le paiement s'en fera au thresorier du Pais pour les distribuer selon l'ordre qu'il en receura du Conseil des Commis, auquel il en rendra compte, et non à d'autres, afin que le fonds ne soit point deuerti.

R. Au troisiemesme. S. A. R. mande à la Chambre des comptes de Piemont de pourvoir sur ce chef selon justice ou bien de luy en donner son auis.

4.<sup>e</sup> Les soldats qui ont fait la garde au preside de Bard ou soit aux portes du bourg du dit lieu ont demoli et ruine quelques maisons; ce qui a donné suiet a ceux qui en estoient proprietaires de recourir au Conseil general des Commis pour en estre dedommages, comme aussi pour tirer le louage de celles ou les gouverneur et officiers logent. Ce qui faict recourir à V. A. R. à ce que il lui plaise ordonner que les proprietaires des dites maisons soient satisfaits des pretendues demollitions et louages et que ceux des habitans de Bard et de Donas qui ont faict la garde aux portes du dit bourg par ordre du gouverneur Crotti, comme il

(Anno 1666)

apparoit par sa propre attestation, une partie de temps durant ces deux dernieres annees soient payes, afin que en semblable occasion ils soient plus prompts à obeir et à servir V. A. R.

R. Au quattreesme. S. A. R. donnera ordre qu'à l'auenir il n'arriue plus de semblables degasts au lieu de Bard. Et pour le passe, comme le payement des gardes, dont est faict mention, est sans consequence, le Conseil des Commis y fera auoir esgard par le general du Pais.

5.<sup>e</sup> Ils la supplient treshumblement de leur confirmer toutes les graces quelle a eu la bonte de leur accorder en leur dernier Memorial de l'année 1662, et singulierement l'exemption de la leuée des milices et passages de soldats par le Pais de la valée d'Aoste, encor durant les dictes années, comme aussi d'ordonner que ce Memorial sera, comme tous les precedents ont esté, expedie gratis in totum.

R. Au cinquiesme. S. A. R. confirme tout ce qu'elle a accordé au Memorial du 21 decembre 1662, mesmes pour ce qui regarde la leuee des milices et passages de soldats durant les dictes deux annees. Et quant à l'expedition du present, elle mande à son Grand Chancelier de Sauoye d'y auoir esgard.

Donnés a nostre Venerie ce vingtdeuxiesme jour du mois d'octobre 1664.

Carlo Emanuel

V.<sup>e</sup> Buschetto

V.<sup>e</sup> Turinetti

Per il Generale  
Sansoz

A. 1666 - 2 Giugno

VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Consuete proteste di Nobili sui loro diritti di precedenza. Lettura di un Messaggio ducale, e rimostranze del Governatore per la concessione di un donativo in seguito alla nascita del Principe di Piemonte. Viti richiami del Terzo Stato contro la nuova domanda. Proposte varie dei Nobili. Rinvio della deliberazione ad altra adunanza, e nomina preventiva degli Inviati per la presentazione del donativo e per le petizioni da indirizzarsi al Duca. Ammissione di petizioni e rigetto d'altre. Nuove istanze del Governatore per un congruo donativo. Consenso finale de' congregati nella somma di settemila scudi d'oro e*

*nel regalo alla Duchessa di dugento pistole. a*  
*Dono di benemerenza al Governatore. Istru-*  
*zioni dell'Assemblea a' suoi Inviati riguardo alle*  
*pratiche da farsi nella Corte ducale — Tenore*  
*della Rappresentanza degli Inviati, nella quale*  
*s'implora un biennio al pagamento del nuovo*  
*donativo, senza interessi durante mora, la ulte-*  
*riore esenzione da ogni servizio e prestazione*  
*militare, la conferma di tutti i privilegi, in*  
*ispecie di quello di prima Cognizione, l'inibi-*  
*zione a tutti gli accensatori presenti e futuri*  
*dei diritti di dogana di colpire le importazioni*  
*dal Piemonte e le esportazioni nella Savoia,*  
*l'immediata repressione degli abusi nella do-*  
*gana di Bardesa, e l'esenzione dalla interina-*  
*zione dei Capitoli proposti. Risposte del Duca. b*

(1) CONSEIL GENERAL ET ASSEMBLEE DES TROIS ES-  
 TATZ DU DUCHÉ D'AOSTE POUR S. A. R., FAICTE LES  
 2 ET 4 JUIN 1666, TANT DANS LA GRANDE SALE DU  
 CONUENT SAINT FRANCOIS DE LA CITE QU'AU PALLAIS  
 DE MONSIEUR LE MARQUIS DE CASELLES, PAR DEUANT  
 L'E. DE MONSIEUR LE MARQUIS DE BROZ, CHEVALIER  
 DU GRAND ORDRE DE SAUOYE, GRAND ESCUYER DE  
 M. R., GOUVERNEUR ET BAILLIF DUDIT DUCHÉ. OU  
 SONT ESTÉ APPELLÉS TOUTS LES SEIGNEURS VASSAULX  
 DU PAYS, LES SEIGNEURS SINDICQs DE LA CITE ET  
 BOURG, ENSEMBLE LES AUTRES SINDICQs DE TOUTTES  
 LES COMUNAUTÉS DU PAYS, TANT DUCAULX QU'AUTRES,  
 EN UERTU ET CONFORMITÉ DES LETTRES DE S. A. R.  
 CY BAS MENTIONNEES.

Lesquels seigneurs vassaulx, sindicqs et députés  
 des comunautés, sont esté proclamés et appelés,  
 ont comparu et se sont présentés comme sensuit;  
 et ont aussy assisté les seigneurs commis soubz  
 nommés, sçauoir les seigneurs et seigneurs Jacques  
 d'Albard, lieutenant Passerin, conseruateur Depleoz,  
 Lacreste, chastellain Ducloz, alphier Martinet,  
 Pierre Passerin, chastellain Martinet, comte Val-  
 pergaz, medecin Galean, Aymonier, et le seigneur  
 aduocat Pascat comme procureur du Pays. A aussy  
 assisté le seigneur aduocat Depleoz en son rang,  
 sans auoir opiné.

Monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et r.<sup>me</sup> euesque d'Aouste, sei-  
 gneur et comte de Cogne. A comparu le seigneur d  
 tresorier Festaz a son nom et comme son chas-  
 tellain.

Monsieur le comte de Challand, baron d'Ama-  
 uille. A comparu le seigneur chastellain Fangias au  
 nom d'ioeluy et sans preiudice.

Monsieur le baron de Foenix. A comparu le sei-  
 gneur baron Antoine Gaspard de Challand a son  
 nom et du seigneur son frere, a faict ses protes-  
 tes a la forme qu'a faict cy appres monsieur le  
 baron de Chastillion, et sans preiudice.

Monsieur le baron de Chastillion. A comparu le  
 seigneur Francois Hierosme de Challand, baron

dudit lieu, qui a continué et adhere aux protestes  
 de sa part faictes dans la precedente assemblee  
 generale.

Messieurs les barons de Vallese. A comparu le  
 seigneur Charles Francois, baron de Vallese, comte  
 de Montiouet, qui a faict et reiteré la mesme pro-  
 teste que de sa part a esté faict au precedent  
 Conseil general sur ce qu'en dite qualité de comte  
 il n'a esté apellé en son rang, qu'est immediate-  
 ment appres le comte de Challand, et autrement  
 comme par icelle a laquelle il adhere; et a presen-  
 tement produit et exhibé pour preuue de sa qua-  
 lité l'investiture qu'il a de S. A. R. de ladite com-  
 té, demandant acte de ladite exhibition, que lui at  
 esté accordé, si que de sa proteste tout de mesme,  
 qu'a esté faict aux autres seigneurs protestants.

Le seigneur du Pont saint Martin. A comparu le  
 seigneur Gaspard de saint Martin, seigneur dudit  
 lieu, le quel a reiteré ses precedentes protestes et  
 reserues faictes au precedent Conseil general, et  
 continué a icelles.

Les seigneurs de Nux et Rhins. A comparu le  
 seigneur Michel Martinet au nom des seigneurs du-  
 dit lieu comme leur chastellain.

Le seigneur baron de Quart. A comparu le sei-  
 gneur lieutenant Derriard, aux protestes cy deuant  
 faictes au nom dudit seigneur baron.

Le seigneur baron de Cly. A comparu le sei-  
 gneur marquis de Caselles, baron dudit lieu, en  
 continuant de mesme aux protestes de sa part cy-  
 deuant faictes. c

Le seigneur baron de Gignod. A comparu le  
 seigneur sindicq Meilleur, aux protestes precedentes  
 par luy renouellees au nom dudit seigneur baron.

Le seigneur baron de Chastelargent. A comparu  
 ledit seigneur marquis de Caselles, baron dudit  
 lieu, soubz les mesmes protestes que dessus, et a  
 de mesme comparu comme baron de saint Estienne.

Les seigneurs de La Tour saint Pierre et Sariod.  
 A comparu le seigneur Jean Gaspard Sariod, con-  
 seigneur desdits lieux, a son nom et des seigneurs  
 ses nepueurs; qui a pareillement continué a leurs  
 precedentes protestes, et mesme contre le seigneur  
 d'Introd qui a opiné aduant que luy, contre ce qu'a  
 esté obserué du passé, et sans préjudice.

Les seigneurs d'Introd. A comparu le seigneur  
 George Anselme Sariod, conseigneur dudit lieu, aux  
 protestes de sa part cy deuant faictes; et tout de  
 mesme ledit seigneur marquis de Caselles comme  
 conseigneur dudit lieu; et encor ledit seigneur Jean  
 Gaspard Sariod, aussy comme conseigneur d'Introd  
 et Reme, aux mesmes protestes que dessus.

Les seigneurs d'Auise. A comparu le susdit sei-  
 gneur marquis de Caselles au nom du seigneur  
 Antoine Balthasard d'Auise, le seigneur sindicq  
 Arnod au nom des seigneurs du Blonney, ledit sei-  
 gneur Jean Gaspard Sariod a son nom et desdits  
 seigneurs ses nepueurs, et le seigneur Francois  
 Leonard de Lostan, aussi comme conseigneurs  
 d'Auise.

(1) *Registre du Pays, années 1662-1668, foll. 286-296.*

Le seigneur de Sarre. A comparu ledit seigneur *a* marquis de Caselles, seigneur dudit lieu.

Les seigneurs de Breissogne. A comparu le seigneur Antoine Gal a son nom et des autres seigneurs dudit lieu, qui a aussy continué a ses precedentes protestes. Ledit seigneur marquis de Caselles a de mesme comparu comme conseiller dudit lieu, aux mesmes protestes que dessus.

Les seigneurs de Bosses. A comparu le seigneur Jean Louys de Bosses a son nom et du seigneur Michel Joseph son frere, seigneurs dudit lieu.

Les reuerends seigneurs preuost, chanoines et chappitre de lesglise chatedrale Nostre Dame d'Aouste, comme conseigneurs de Derby. A comparu le reuerend seigneur chanoine Tarellaz, sous les mesmes protestes qu'au precedent Conseil general *b* contre les seigneurs de Bosse et de Breissogne pour cause de la presseance.

Les reuerends seigneurs prieur, chanoines et chappitre de lesglise collegiale saint Pierre et saint Ours d'Aouste, aussy comme conseigneurs de Derby. A comparu le reuerend seigneur Dominique Pagnod, aux mesmes protestes que ledit seigneur chanoine Tarellaz.

Le seigneur de Courtmayeur. A comparu ledit seigneur marquis de Casselles, comme conseiller dudit lieu.

Le seigneur de saint Vincent. A comparu ledit seigneur lieutenant Derriard au nom d'iceluy.

Le seigneur de Champorchier. A comparu le susdit seigneur de saint Martin comme conseiller *c* dudit lieu.

Le seigneur d'Emarese. Defaut.

Les seigneurs sindicqs, gentilhommes, commis, cytoyens et bourgeois de la cité et bourg d'Aouste. A comparu noble Grat Meilleur, sindicq de la cité, assisté de noble Jean Michel Passerin et egrege Claude Charles Mollier, noble Philibert Amed Arnod sindicq du bourg, assisté de noble Theodore Reuerdin.

Les hommes du mandement de Valdigne. A comparu Panthaleon Bissel comme député et conseiller du sindicq de Moriaix, le seigneur alphier Martinet pour les sindicqs de La Tuile, Louis Gerbole et Pierre Battendé, sindicqs de La Sale.

Les hommes du mandement de Bard. A comparu *d* André Nicoz, faisant au nom du sindicq dudit lieu, noble Jean Anselme d'Albard.

Les hommes du mandement soit comté de Montiouet. A comparu Martin de Pierre Boniean, sindicq du bourg de Montiouet, a son nom et des autres sindicqs dudit mandement. Le seigneur baron de Vallese et comte dudit lieu a fait ses protestes comme cy deuant. A esté arresté que des maintenant lesdits hommes seront enregistrés et appelés immediatement apres ceulx de la maison de Vallese.

Les subiects dudit monseigneur l'ill.<sup>m</sup> euesque. A comparu Jean Panthaleon Grappen a son nom et des autres sindicqs de Cogne.

Les subiects de monsieur le comte de Challand, baron d'Amauille. A comparu Jean Chimerman, tant a son nom que des autres sindicqs de Gressoney, Antoine Perron, consindicq de Challand, a son nom et des autres sindicqs dudit lieu, Maurice Merlet, consindicq de Brusson, a son nom et des autres sindicz dudit lieu, Martin Cuneyaz sindicq de Gressan, discret Jean Nicolas des Aymonets de Cheurot, Sulpis Lafran de Jouensan, Martin Charriere de saint Martin, et discret Germain Empeur de saint Leger.

Les subiects de monsieur le baron de Foenix. A comparu Jean Augustin Du Courtil et Sebastien Martignon, sindicqs, et Denis Orsiere pour la Riviere.

Les subiects soit hommes de la baronnie et mandement de Chastillion, Vssel et dependences. A comparu Martin Boniean au nom, a loeuure, et comme charge ayant de Denis Monod sindicq d'Ussel; Jean Antoine Charles, sindicq du quartier de Promioz, faisant aussy au nom du sindicq de Nissod; egrege Jean Grat Chandiouz pour Chastillion. Pour ceulx de saint Marcel a comparu Jacques Vuilliermod a son nom et des autres sindicqs de saint Marcel; seront des maintenant enregistrés et appelés apres ceulx des autres juridictions.

Les subiects des seigneurs barons de Vallese et Arnaz. A comparu egrege Louis Bosc comme conseiller et député des sindicqs de Perloz, Liliane et Fontanamoraz, egrege Jean Nicolas Vacher au nom des sindicqs d'Arnaz.

Les subiects du seigneur de saint Martin et dependences. A comparu leur seigneur avec les protestes au nom desdits sindicqs.

Les subiects des seigneurs de Nux et Rhins. A comparu Louis Linté, sindicq de Nux.

Les subiects du seigneur baron de Quart. A comparu George Filey a son nom et des autres sindicqs de Valpelline, Jean Michel Chesnal a son nom et des autres sindicqs de saint Christophle, Clement Forestier, Boniface Testé, Heusebe Testé, Jean Pierre Riedez, Pierre d'Auisod, sindicqs de Quart.

Les subiects du seigneur baron de Cly. A comparu Jacques d'André Perron, sindicq de Valtorrenche, Pierre Lettry sindicq d'Antey, assisté d'egrege Panthaleon Bic son conseiller, André de Tariodolle sindicq de saint Denys, Pierre de Martin Frustra sindicq de Tormion, Jean Berrucqué sindicq du bourg de Chambaue, le seigneur De Pleoz pour Veraye. En apres comparu le sindicq dudit lieu, Panthaleon Miassot.

Les subiects du seigneur baron de Gignod. A comparu Louis Pointier, Laurent Forestier, Vionin Baudel, Jean Prince, Antoine Clauel, sindicqs de Gignod; Nicolas Visendaz et Jacquemoz des Feyes, sindicqs d'Estroubles; discret Jean Gregoire Cerise pour le sindicq d'Allein, Francois Milet sindicq de saint Oyend; Pierre d'Ossan, Panthaleon Valet, Jean Grat Blanc, sindicqs de saint Estienne. Les-



(Anno 1666)

(Anno 1666)

dit sindicqs de saint Estienne seront des maintenant appellés et enregistrés en autre rang et place.

Les subiects du seigneur baron de Chastelargent. A comparu André d'Ayné, consindicq de Val-saurenche, a son nom et des autres sindicqs dudit lieu, Antoine d'Ayné au nom de Pierre Vallion sindicq de la Ville neuve. Le seigneur sindicq Arnod a aussy comparu pour le sindicq du quartier d'Aruier, Bernardin Vuillien a son nom et du sindicq du quartier d'Introd, maistre Pierre Dumarché pour le sindicq de saint Pierre Chastelargent.

Les subiects des seigneurs de La Tour saint Pierre. A comparu Louuys des Domeynes, sindicq du quartier de saint Nicolas, Urbain d'Ayné sindicq de La Tour saint Pierre.

Les subiects des seigneurs d'Introd et Reme. A comparu Leonard Cheysan a son nom et des autres sindicqs d'Introd (et est a noter que ledit seigneur d'Introd a opiné deuant que ledit seigneur de La Tour), Estienne Bois et Jean Leonard Artan, sindicqs de Reme.

Les subiects des seigneurs d'Auise. A comparu Jean Grat Mullanex, consindicq de Valgrisenche, a son nom et des autres sindicqs, Antoine Vagneur, sindicq du quartier dessus d'Auise, et pour le quartier de Liurogne Antoine Jacquemot.

Les subiects du seigneur de Sarre. A comparu Maurice Langelin sindicq de Sarre, Pierre Pellu sindicq de Chesallet.

Les subiects des seigneurs de Breissogne. A comparu le seigneur Antoine Gal, conseigneur dudit lieu, pour eulx, et aussy Pierre La Creste, Mathieu Brunod, sindicqs de Pollen et de Breissogne, Jean George Belley sindicq de Charuensod.

Les subiects des seigneurs de Bosses. A comparu Barthelemy de Marguerettaz et Remy de Leonard Marguerettaz, sindicqs.

Les subiects des venerables chapitres de Nostre Dame et de saint Ours, comme seigneurs de Derby. A comparu Jean Michel Durand pour les sindicqs de Derby.

Les subiects du seigneur de Courtmayeur. A comparu Panthaleon d'Antoine Vuillié, consindicq, faisant a son nom et des autres sindicqs de Courtmayeur, assisté d'egrege Francois Derriard leur conseiller.

Les subiects du seigneur de saint Vincent. A comparu Jean Antoine de La Tour, conseiller, faisant au nom des sindicqs dudit lieu.

Les subiects du seigneur de Champorchier et dependences. Ledit seigneur de saint Martin a comparu pour eulx.

Les subiects du seigneur d'Emaresa. Defaut.

Et apres que sont esté proclamés les susnommes, tant seigneurs vassaulx, commis et députés, et que ceulx qui ont comparu et se sont présentés ont prins leur place, l'E. dudit monsieur le gouverneur a fait faire lecture de la lettre de S. A. R. du 21 de may, ouverte et veue dans le Conseil des commis le 29 dudit, et outre le contenu en

Mon. Hist. patr. XV.

icelle représenté s'estre porté icy expres d'ordre de S. A. R. pour l'assemblée d'un Conseil general et proposition d'un donatif que S. A. R. attend de ce Duché en consideration de la naissance d'un Prince et du bonheur que tout l'Estat peust esperer d'icelle; de la quelle elle s'est daigné en baillier part audit Conseil tant par sadite lettre qu'autres antérieures; au moyen des quelles on aura peu voir plus particulièrement ce qui est de ses intentions et ce qu'il se promet de ce Duché en vne si importante occasion, heu esgard aussy a l'extraordinaire despence que luy conuient faire pour le nouveau établissement de la maison de ce Prince. S'assurant d'ailleurs que ce Duché ne recevra pas moins de joye et de consolation d'une si heureuse naissance (qui établit avec tant de bonheur la succession de cette Couronne) et ne sera pas moins zélée que les autres Prouinces de l'Estat a bailler des preuues de sa bonne volonté par vn donatif qui soit proportionné au subiect dont s'agist, et pour le moins a lesгал de ce qu'a esté fait a la naissance du Prince François Hiacint. Exhortant par ce les seigneurs et autres de l'assemblée a faire par vn effort volontaire et gratuit ledit donatif, et qu'il soit considerable, payable en content et sans dilation, pour sen pouuoir seruir aux occasions susdites, affin d'obliger d'autant plus S. A. R. a faire voir par effect les graces qu'elle fait esperer pour l'aduenir dans sesdites lettres; les seigneurs de l'assemblée estants encor particulièrement exortés a disposer le peuple et le persuader a se ranger a vn debuoir, et uoie au dela de ses forces, en témoignage de son ancienne affection et fidelité a l'endroit de son souuerain, qui en contrechange se montrera d'autant plus intentionné en compatissant a ses miseres, lesquelles en ce cas S. E. ne manquera de luy représenter et de procurer les graces que seront demandées par des députés. Et s'assurant que la populace ne diminuera pas les bonnes intentions et inclinations qu'elle a tousiours heu enuers ses souuerains, il treuve n'estre autrement necessaire faire autre representation ny persuasion pour ce regard. Et comme on aura deslibéré sur ledit donatif, seront en apres proposés les autres affaires arregardants le seruice de S. A. R. et interests du Pays, tant en general qu'en particulier, sil y en aura.

Ce que tout entendu par lesdits seigneurs et autres de l'assemblée avec la teneur de la lettre sus designée, apres les dheubs remerciements faits a S. E. de sa protection et offres, la prié les vouloir continuer et de eroire qu'iceulx seigneurs tascheront a leur possible de faciliter l'execution des volontés de S. A. R. et de disposer la populace a y condescendre iouxte son pouuoir. Ouyes aussy les representations et resmontrances faictes en voix par les susnommes seigneurs députés de la cité et bourg, a esté mis en desliberation la resolution dudit donatif, et opiné sur iceluy apres encor diuerses autres representations faictes par des par-

ticuliers de l'assemblée sur les miseres et necessités du Pays et impossibilité de treuuer argent, et que cest vne chose inusitee et extraordinaire d'accumuler tant des donatif les vns sur les autres, causants des si gros interets que le Pays souffre, en sorte que si on luy en adosse d'aduantage, il ne porra de moins que de succomber sous le faix, ainsy qu'ont faict quantité de maisons et familles reduites a la misere pour la penurie du bled, cherté du sel, et charges excessif, joinct la cessation du commerce et trasfictz pour cause des peages et nouveaus impos, outre les grosses despences que se font pour la subsistence des priuileges du Pays, ruine de partie des meilleures propriétés prouenant des inondations et desbordement des riuieres, torrents et alauanches, et autre partie possedee par les ecclesiasticques, qui refusent d'en uouloir porter les charges; ce nonobstant, les opinions estants courues toutes concordantes a faire vn donatif, mais discordantes du *quid et quantum* et encor pour raison des termes (les vns estants de 7/m escus dor, autres de 6/m, autres de 7/m ducats, autres de 6680 escus dor, autres de 6660, et autres de 6650, et toutes avec 200 pistoles pour M. R.); la pluralité desquelles ayant concouru a 7/m escus d'or et les 200 pistoles, payables les 200 pistoles en content et le surplus dans deux annees apres les cinq annees que sont a courir pour le payement des precedents donatifs, et ayant esté sur ce jugé a propos dauoir le sentiment de la populace, laquelle auroit pour cest effect requis monsieur le baron de Chastillon et le seigneur Aymonier, les quels se seroient porté dans le cloistre, qu'est a la sortie de la sale, et la faict entendre a vne partie des sindicqs et deputés des comunautés l'importance du subiect representé par S. E. et les raisons sus desduictes, et iceulx persuadé d'auoir esgard au terme demandé, faire tous les efforts possibles au faict du susdit donatif; puis entendu les responces, plaintes et remonstrances des uns et des autres, et reentrés dans ladite sale, ont rapporté l'intention et desliberation des dits sindicqs et deputés estre, non obstant leur pauureté, misere et calamité sus representees, et sur la confiance qu'il ne leur sera demandé aucun autre donatif pendant les termes susdits, de faire ledit donatif de 7/m escus d'or aux termes susdits, et les 200 pistoles en content. Et se treuuant l'heure tarde, l'affaire est desmeuré irresolu, ayant S. E. ordonné que tous les seigneurs et autres sus assistants se reassembleront vendredy mattin au present lieu pour la continuation du Conseil general et conclusion du susdit donatif, sur l'assurance que les vns et les autres se mettront en debuoir et feront les dheues reflexions sur les si longs termes demandés et sur les difficultés qu'il y aura de les obtenir; et sy a enfin representé estre necessaire de nommer et eslire les deputés qu'on enuoyera a Turin a l'effect dudit donatif, rendre les respects et ciuilités a S.

A. R., et se conioir tout ensemble de la susdite naissance, et aussy avec M. R., en luy presentant les 200 pistoles accordees. Pourquoy faire sont donc esté nommés et deputés par pluralité de voix lesdits seigneurs baron de Chastillon et marquis de Caselles, auxquels seront bailliees les memoires necessaires sur les motif particuliers que se prendront et qu'on aduiera apres la resolution dudit donatif.

Et autre n'a esté faict quant a present, mais differé la suite du Conseil general jusques a vendredy matin, comme sus est dict.

Et adueni ledit vendredy, jour assigné, 4<sup>e</sup> dudit juin, tous les seigneurs et autres nommes, assistants en la precedente assemblee, excepté les seigneurs De Lostan et Jacques d'Albard, soy sont de nouveau assemblés dans le pallais de monsieur le marquis de Caselles par deuant l'E. de monsieur le gouuerneur, et de son ordre. Ont aussy assisté les seigneurs Jean Michel Passerin et Mollier, deputés pour la cité, et le seigneur chastellain Fangias pour monsieur le comte de Challand, le reuerend seigneur chanoine Arnod en la place et pour l'absence du reuerend seigneur chanoine Pagnot, et de mesme vne main des sindicqs et deputés des comunautés.

En laquelle assemblee sont esté en premier lieu reiterees et continuees les protestes faictes en la precedente assemblee, touchant la presseance, par les vns et les autres, et tout ainsy qu'en icelles; et en apres decretté les requestes sous mentionnees.

Et premierement vne pour les reuerends Peres du College. Sur laquelle a esté dict que, pour ce qui arregarde les planches defaillantes pour le paracheuement des chambres soit estages qui sont au dessus des classes, les seigneurs Depleoz et alphier Martinet, cydeuant deputés, uerront a combien pourra a peu pres releuer la despence dudit paracheuement, et leur rapport faict au Conseil des seigneurs commis, leur sera en apres par iceluy proueu sur icelle ainsy qu'il uerra a faire; et quant au surplus, ny pouuoir prouoir quant a present pour se treuuer le Pays par trop endepité et la bourse d'iceluy espuisee.

Autre pour la comunauté du bourg de Mortiaix. Sur laquelle a esté dict ny auoir lieu d'accorder les fins suppliés pour n'introduire vne consequence preiudiciable.

Autre pour le seigneur aduocat Perron Balme, comme chastellain du mandement de Bard. Et sur icelle a esté decrette qu'il sera des a present obserué a son endroict en qualité predicte de chastellain dudit mandement, tout ainsy qu'a esté faict du passé au seigneur chastellain Porcel, et non autrement.

Autre des sindicqs de saint Christophle contre les reuerends Peres de saint Francois, concernant le payement des taillies. Et sur icelle a esté dict

(Anno 1666)

que les suppliants feront, si bon leur semble, les poursuites en justice ainsy et comme ils uerront a faire et par deuant qui appartiendra pour le payement des taillies dont sagist, et en cas d'opposition et production de quelque priuilege contraire communiqueront le tout au seigneur procureur du Pays affin d'interuenir en cause, s'il treuue y auoir lieu et de l'interest du general du Pays, et non autrement.

Sur celle des sindicqs de la parroisse saint Martin de Corlian, le Conseil a decretté que la deputation cydeuant faicte en la personne des nommes en la requeste tiendra sinon en tant que concerne le seigneur baron Louis de Vallese, lequel se treuuant maintenant hors du Pays, s'il ne se repatrie dans peu de temps et que son retardement apporte du preiudice notable aux suppliants, en ce cas seulement est commis et député en sa place le seigneur Antoine Gal, conseigneur de Breissogne, aux fins du decret porté par le 17 apuril 1661.

Autre pour Henry Pariset. Sur laquelle a aussy esté dict ny auoir lieu accorder les fins suppliés, mais que le suppliant saddressera ou et par deuant qui il uerra a faire.

Et finalement, sur autre requeste de maistre Pierre Sizian, huissier du Conseil, luy at esté accordé gratuitement, en consideration de ses peynes extraordinaires, sans consequence neantmoins et pour cette fois seulement, vne pistolle d'Italie, soit sa valeur, de la quelle luy sera faict mandat en tresorerie.

Cela faict, S. E. reprenant les errements du donatif proposé a représenté a l'assemblee estre necessaire de prendre sans plus retarder vne finale resolution sur la conclusion dudit donatif et d'auoir vn esclarcissement sur ce que une partie des messieurs de l'assemblee tiennent et entendent que le donatif de 7/m escus dor et les 200 pistolles soit payable au terme demandé avec les interests, et les autres, ensemble la populace, sans interests; treuuant S. E. estre exorbitant de pretendre les deux ans demandés sans interests, veu qu'on aura encor de la peyne de les obtenir en payant les interests. Que si on ne deslibere sur cest affaire en maniere qu'on puisse rencontrer l'aggreement de S. A. R., il ne peust de moins de luy en baillier aduis et retarder icy pour attendre ses precises volontés; exhortant donc l'assemblee de luy esparquer cette peyne et au Pays la despence de son sésior et abbreuier temps, en sorte que messieurs les deputés soient despechés au plustost pour se mettre en chemin, et le tresorier de leur compagnie pour les emprunts, promesses et obligation a qui par S. A. R. sera ordonné.

Ce quantendu par l'assemblee, et appres plusieurs raisons et representations faictes d'une part et d'autre touchant lesdits interests, et encor que la pluralité des uoix aye acquiescé de les payer, en rabaisant neantmoins de quelque chose le principal, qui plus qui moins, l'affaire seroit donc sur

*Mon. Hist. patr. XV*

(Anno 1666)

ces contrariétés desmeuré irresolu, en sorte que S. E. se seroit retiré de l'assemblee, ensemble tous les autres y assistants.

Lesquels tous, excepté monsieur le baron de Chastillon qui se seroit treuue indisposé et le sieur lieutenant Passerin, se sont le mesme jour a l'heure de vespres de nouveau assemblés au mesme lieu et par deuant l'E. de monsieur le gouuerneur. Lequel leur ayant faict entendre et declairé que, s'ils ne desmeuroint d'accord et qu'on ne viene a vne entiere determination dudit donatif sans autre dilation, qu'il sera constraint d'en escrire a S. A. R. et attendre ses commandements; et touttefois voyant que quelques vns des seigneurs de l'assemblee tiennent que recourant a sadite A. R. on obtiendra facilement les deux ans de terme sans aucun interest, il seroit d'aduis que lun diceulx fust député pour ce faire, et qu'il aura a plaisir qu'ainsy soit pour le contentement de la populace et pour faire voir qu'il n'a autre interest en cest affaire que de se conformer aux intentions et motif particuliers qu'il a de S. A. R. touchant le dit donatif; et on recognoistra aussy au moyen dudit recours la uerité de ses representations.

Surquoy l'assemblee auroit prié S. E. de ne prendre a mauuaise part les raisons aduancées par les assistants sur la misere du peuple et impossibilité de le desgager des gros debtes et interests que luy conuient payer si on lengage de nouveau en accumulant les donatif lun sur lautre et interests sur interests; joinct que la plus part des assistants a la premiere assemblee de ce Conseil, ny moins la populace, n'entendoit pour lhors de payer les interests pretendus, mais sans aucun interest sinon a desfault de payement des les termes demandés; et attendu qu'il se traite de payer ledit donatif en content et payer les interests des emprunts, l'assemblee a heu quelque subiect de se treuuer en peyne d'en passer expedient sans ladueu des communautés; outre que quand on a heu jusques a present occasion de recourir, les souuerains ont tousiours heu cette bonté de baillier benigne et favorable audience a ses peuples sur la representation de leurs miseres et calamités, ainsy que de mesme on se pourroit a present promettre de la debonnairété de S. A. R. Et touttefois si son intention est telle, ainsy que S. E. asseure, que le donatif se fasse a la forme proposee, on ne peust de moins que dy consentir et se resigner en tout et par tout au bon plaisir de sadite A. R., sur la confiance quelle accordera lesdits deux ans de terme, puis qu'il conuient payer lesdits interests, et que S. E. en procurera, s'il luy plaict, lobtention, ainsy qu'elle a faict esperer, et de représenter les susdites miseres, pauretes et callamités, ensemble les multipliés donatifs et interests susdits, avec ce qu'on ne demandera aucun autre donatif que les termes des precedents ne fussent expirés; sy que d'appuyer aussy de ses faueurs et protection les seigneurs deputés que seront enuoyés, en procurant leur despesche.

A quoy S. E. s'est tres volontiers offert, et de faire tous les bons offices possibles aupres de S. A. R., et tant au faict susdit qu'en toutes occasions concernant le bien et interests du Pays. Et apres les dheubs remerciements que de ce luy sont esté faicts par les seigneurs de l'assemblee, la derniere conclusion et resolution dudit donatif a doncques esté d'un commun consentement et desliberation qu'il se fera desdits sept milles escus dor et deux cents pistolles pour M. R., le tout payable aussy tost apres qu'on les aura treuue a emprunt et que lesdits deputés se seront portés a Turin pour ce subiect. Le quel donatif sentendra moyenant lesdites deux annees de terme demandés et autrement, comme par le decret cy bas descript, pour l'effectuation duquel le tresorier se portera aussy a Thurin avec lesdits seigneurs deputés pour faire les emprunts et promesses requis, conforme a l'ordre que sur ce luy sera faict et expedie. Et daillieurs a esté resollu que lesdits seigneurs deputés se mettront en chemin au plustost a l'effect susdit, auxquels seront faictes et bailliees les memoires requises de ce qu'ils auront a traiter et negotier, notamment tant pour l'obtention des graces mentionnées dans ledit decret qu'autres qu'on jugera necessaires et que seront treuuees a propos par le Conseil des seigneurs commis que se tiendra lundy prochain. Auquel Conseil sont aussy esté renuoyées 3 requestes, vne des sindicqs de Tormion, Veraye et Antey, autre pour le seigneur cappitaine Liboz, et la derniere pour sa femme, afin d'estre sur icelles proueu par ledit Conseil ainsy qu'il uerra a faire. Lesdits seigneurs deputés seront aussy accompagnés de deux lettres de creance que sescriront a leurs AA. RR.

Et s'estant S. E., ensuite des resolutions sus prinses et apres auoir congedié ledit Conseil soit les assistants a iceluy, retiré de l'assemblee, les autres seigneurs d'icelle ayant conferé par ensemble si on debura recognoistre S. E. de quelque gratitude en consideration de ses peynes, bons offices et offres, et pour-lobliger a continuer sa protection, a esté deslibéré que luy sera faict present, estant a Turin, et par lesdits seigneurs deputés, de 50 pistolles ou bien 100, sil peust obtenir de S. A. R. la grace desdits deux ans de terme demandes, et non autrement. Plus qu'il sera auiourdhuy desborcé par le tresorier six pistolles, que seront aussy presentees a monsieur le comte de Parelle, fils de S. E., et 60 florins pour le vin a leurs seruiteurs; desquelles 6 pistolles et 60 florins en sera faict mandat en tresorerie, ainsy qu'a este faict et expedie le mesme jour.

## TENEUR DU DECRET

« Le Conseil general des Estatz du duché d'Aouste, tenu des jours 2 et 4<sup>e</sup> juin 1666 tant dans la grande sale du conuent saint François de ladite cité qu'au pallais de monsieur le marquis de Caselles, par deuant l'E.<sup>te</sup> de monsieur le marquis de

a Bros, cheuallier du grand Ordre de Sauoye, grand escuyer de M. R., gouuerneur et baillif de cedit duché pour S. A. R. etc.,

» Ayant entendu la lecture des deux lettres de sadite R. A., lune du 15 may dernier, par laquelle elle a heu la bonté de baillier aduis au Conseil de la naissance dun nouveau Prince de Piedmont, et lautre du lendemain, faisant scauoir par icelle son intention estre d'enuoyer ici l'E.<sup>te</sup> dudit monsieur le gouuerneur pour la proposition d'un donatif a l'occasion de ladite naissance, et encor autre lettre de sadite A. R. du 21 dudit may, portant aduis de la venue de S. E. pour l'assemblee d'un Conseil general aux fins susdits et pour proposer et resoudre dans laditte assemblee le susdit donatif et faire plus particulièrement entendre les intentions de sadite A. R.;

b » Entendu aussy la proposition faicte par ledit seigneur gouuerneur sur le subiect porté par lesdites lettres, contenant les obligations que ledit Duché doit auoir en tesmoignage de la resiouissance de telle naissance et du bonheur qu'il en peust attendre;

c » Et encor que le peuple dudit Duché se treuue surchargé et endebté pour cause de diuers donatiz et des gros interests qu'il susporte pour les emprunts faicts a l'occasion d'iceulx, outre qu'il se treuue accablé des autres miseres a present regnantes, par trop notoires, mesme pour la sescheresse, sterilité et peu de recolte des bleds et autres grains, outre l'ineestimable perte des terres et propriétés par les inondations et rauagements des eaulx et lauanches, la cherté du sel, la priuation du commerce causé par limposition et alteration de la doane et traite foraine; ce nonobstant et les autres calamités qu'il souffre, pour tesmoigner lancienne et inuiolable fidelité qu'il a tousiours heu enuers son souuerain et la bonne volonté dudit peuple, at accordé et accorde a sadite R. A. en nom et tiltre de donatif la somme de sept mille escus dor, et a M. R. deux cents pistolles, le tout payable en contant soit incontinent apres qu'on les aura treuue a emprunt, estant les deputés du Pays arriues a Thurin; ayant le Pays deux annees libes apres l'expiration des termes des precedents donatif affin de pouuoir imposer et remborser ladite somme et interests; et que, jusques a ce, l'on soit exempt de tous autres donatif, sans toutefois que cette resolution puisse porter consequence preiuditable a l'aduenir. Suppliant S. A. R. d'ainsy le vouloir agreer et de croire que la bonne volonté ne manqueroit pas de faire plus grand effort, ne fussent lesdites miseres; la suppliant encor estre son bon plaisir d'accorder en contemplation du susdit donatif les mesmes graces qu'elles s'est daigné nous octroyer par les derniers Memoriaulx, notamment l'exemption des leuees et marchade des milices du Pays, passage et logee par iceluy d'autre soldadesque, nous faire iouir du benefice des priuileges du Pays, mesme de celuy

de premiere cognoissance, les faisant observer en *a* semble tous les autres mentionés dans lesdits Memoriaux, et autres graces, desquelles on chargera les memoires desdits deputés.

Le quel donatif l'E.<sup>te</sup> dudit monsieur le gouverneur at accepté et accepte au nom de S. A. R., en tant neantmoins qu'il sera du bon plaisir d'icelle, et non autrement, soy paroffrant de procurer qu'il soit aussy accepté par sadite A. R. a la forme sus accordée, notamment pour ce qui est desdits deux ans de terme demandés, et de luy représenter les susdites miseres et necessités du Pays et de combien il se treuve engagé a l'occasion desdits précédents donatif, et de faire pour ce regard tous les bons offices possibles aupres de sadite A. R. *b*

De quoy l'assemblee len a fort estroitement remercié, et prié de continuer ses bons offices et protection, si comme d'assister de sa presence et faueur lesdits deputés en ce qui sera de leur negotiation, procurant leurs despaches.

Le Marquis de Bros

Est a noter que sur la fin de la premiere assemblee du susdit Conseil general seroit esté représenté par les seigneurs barons de Chastillon et de Vallesse et le seigneur de saint Martin, tous au nom des comunautés du Pays, des Chastillon inclusivement en bas, n'estre raisonnable ny de justice que lesdites comunautés contribuent comme ils font au payement des gages et entretien des medecins du Pays, visqu'ils ne se peuvent preualloir comme par trop esloignés de desmeure, et que cest a ceulx qui sen seruent ou bien sen peuvent servir a les payer, mesme a ceulx de la cité et lieux circonvoisins comme plus proches, ainsy qu'a esté autrefois remonstré et voire proposé dans des precedentes assemblees generales que ceulx dembas feront choix d'un medecin et tel que bon leur sembleroit, et le tiendroient a leur despens. Protestants donc de vouloir ainsy faire quand bon leur semblera, et par consequent de ne vouloir plus des maintenant concourir ny contribuer en aucune maniere au payement des susdits gages et entretien desdits medecins ordinaires, laissant aux autres comunautés d'en hault la liberte d'en tenir ou non, pourveu que ce ne soit aux despens de ceulx den bas; empeschant pour leur regard estre par cy appres accordé et admis dans les comptes de la tresorerie le payement des susdits gages pour la rate qui en peust competer aux susdites comunautés d'en bas.

Surquoy ne s'estant pour lhors prins aucune resolution ny deliberation, les susdits seigneurs barons et seigneur de saint Martin auroient reiteré et renouellé au nom que sus dans la derniere des assemblees dudit Conseil general les memes protestes et declarations que dessus, et icelles refreché de nouveau avec entiere resolution de ne vouloir plus concourir au payement desdits gages, mais dauoir et se servir d'un medecin particulier qui reside riere leurs ressorts pour sen pouoir servir en cas de besoing, et tel que bon semblera. Et ayant esté sur se respondu par quelqu'un des autres seigneurs de l'assemblee qu'on n'empesche pas que lesdites comunautés denbas ayent, tiennent et se seruent de quel medecin bon leur semblera, pourveu que ce soit a leurs despens et en rate de focage, et appres plusieurs autres raisons et aduancements sur ce faict d'une part et d'autre, l'affaire seroit desmeuré en suspends et irresolu pour n'auoir esté opiné ny decrette sur iceluy. *c*

MEMOIRES BAILLIES PAR ORDRE DU CONSEIL GENERAL DES ESTATZ DU DUCHÉ D'AOSTE, TENU LES 2<sup>e</sup> ET 4<sup>e</sup> JUIN 1666, AUX SEIGNEURS BARON DE CHASTILLON ET MARQUIS DE CASELLES, DEPUTÉS PAR LEDIT CONSEIL VERS S. A. R.

Premierement s'achemineront au plus tost pour Turin affin de faire les compliments et rendre les respects et ciuilités a leurs AA. RR. au nom du Pays et se resioir de la naissance d'un nouveau Prince, leur tesmoignant la ioye et contentement que tout ce peuple en reçoit pour le bonheur qu'il en peust esperer et attendre; et ce avec les applaudissements et autres termes que leur prudence aduisera. Sy transportera aussy le tresorier du Pays pour faire les emprunts a lesfect du donatif nouvellement faict a S. A. R. en consideration de la dite naissance, et en passer les dheues promesses et obligations au nom dudit Pays, avec laduis et assistance neantmoins desdits seigneurs deputés; les quels emprunts se feront sans dilation et a la meilleure condition que fere se porra pour raison des interests, et mesmes a raison de 4 et demy pour cent, ainsy que ledit seigneur baron de Chastillon a fait esperer, et voire a raison de 4 pour cent, si fere se peult.

2. Supplieront S. A. R. d'aggreer ledit donatif, qu'est de 7/m escus dor et deux cents pistolles pour M. R., le tout payable en contant, moyenant les deux ans de terme demandés, a courir des le expiration des termes des precedents donatifz, et conforme au decret dudit Conseil general; et que son bon plaisir soit d'accorder lesdits deux ans de terme, de ne demander aucun autre donatif sous quel pretexte que ce soit aduant le expiration desdites deux annees, aucune leuee et marchade des milices, ny le passage et logee par iceluy d'autre soldadesque, ainsy que par ledit decret, et autres graces y exprimees, ensemble les cy appres nottees; le tout en consideration du susdit donatif et de lesfort que ce peuple a faict au dela de ses forces a loccasion d'iceluy, et quoy qu'il se treuve surchargé et accablé par diuers autres precedents donatif et engagé a des gros interests qu'il paye pour les emprunts d'iceulx, outre les autres miseres et calamités nottees dans ledit decret, et autres auxquelles le peuple se treuve maintenant reduict, par trop notoires, et que d'abondant se porront représenter par lesdits seigneurs deputés.

3. En tant qu'il plaira a S. A. R. d'accepter ledit donatif a la maniere susdite, et desborce qu'il sera, ledit tresorier en tirera et rapportera descharge et quittance vallable; moyenant quoy le tout sera en appres approuué, confirmé et rattifié par le Conseil des seigneurs commis dudit Duché, a ce que le tout luy soit entré dans les comptes de la tresorerie. Auquel seigneur tresorier sera a ces fins faict et expédié l'ordre en bonne forme pour faire lesdits emprunts et en passer les promesses et obligation conuenables (1).

(1) Questa Procura, che si omette, è riferita a fol. 294.



4. Demanderont et supplieront S. A. R. leur accorder la continuation des mesmes graces qu'elle s'est daigné octroyer par les precedents Memoriaulx, et tout de mesme que si elles fussent icy de mot a mot tenorisees, et d'ordonner en sorte que le Pays jouisse paisiblement et sans contreditte du benefice d'icelles, sans aussy permettre aucune alteration ny contrauention aux concessions et priuileges du Pays, cydeuant obtenus, et tant de premiere cognoissance qu'autres enoncés esdits Memoriaulx, comme encores pour ce qui arregarde le peage de Suse et de la Bardesaz.

5. Procureront d'auoir vne entiere resolution sur ce qu'a esté cydeuant acheminé pour raison des 300 escus dor accordés au Pays a prendre sur le peage de Suse et traite foraine, et avec ce de faire subsister la Pattente accordée par le feu Duc Victor Amed d'heureuse memoire, touchant loctroye des amendes pour l'entretien de la justice, geolier et prisons du bailliage.

6. Tiendront main et procureront a leur possible enuers messieurs les delegués en la cause que poursuit le conte Joanniny contre le Pays pour le payement de la doane du vin et traite foraine, et aussy pour regard de Fiorattaz et Vicquairry, pour en auoir, si faire se peust, vne totale definition et conforme aux memoires particulieres que sur ce sont esté cy deuant remises audit seigneur marquis de Caselles.

7. Que le Memorial que sera dressé a ces fins soit expedie *gratis in totum* aduant que desborcer ledit donatif.

Remettant le surplus a la prudence et sage conduite desdits seigneurs deputés, lesquels conféreront du totage et agiront avec l'aduis et participation de l'E. de monsieur nostre gouuerneur en tant que faire se porra et sera de sa commodité, et se preuauront de son appuy et protection. Auxquels seigneurs deputés sera expedie et remis avec les lettres de croyance que s'escriront a S. A. R. et a M. R. vn double autenticque du susdit decret pour sen pouuoir seruir, ensemble les autres pieces et escriptures que leur fera de besoing; et a la reserue qu'il ne sengageront pour raison dudit donatif que suiuant et a la forme du susdit decret et non autrement.

Lesquelles memoires sont esté dressees dordre du susdit Conseil general et en appres veues et approuuees par celluy desdits seigneurs commis le 7 dudict juin.

(1) Monseigneur,

Le baron de Chastillon [et] le marquis de Caselle ont esté deputes par les Estats generaux de la Duché d'Aouste pour presenter à V. A. R. le donatif qu'elle leur a demandé, comme a ses bons

(1) Archivio centrale di Stato, Categoria *Cité et Duché d'Aoste*, Mazzo 5, n° 22.

a et tres fideles subiects, a l'occasion de l'heureuse naissance du royal Prince de Piemont, dont elle leur a faict l'honneur de leur donner part. Ils ont, Monseigneur, faict leur possible pour luy offerir quelque chose qui peut en quelque maniere respondre aux tres grandes bontes dont il luy plait les combler tous les jours si genereusement, et a l'extreme passion quils auroint de les recognoistre; mais ceste Prouince est si petite et si pauvre quils ont estes contraincts de mesurer le donatif a leur possibilité et non a l'ardeur de leur desir et zele. Il est tel neantmoins quil a esté autres fois en pareil rencontre quils estoient plus riches; ce qui les faict persuadre, Monseigneur, que V. A. R. daignera l'agreer, et que faisant quelque consideration sur les debtes quils ont encore a payer pour l'emprunts des derniers donatifs et sur la dilligence quils ont ce non obstant apportee a obeyr a ses ordres, elle voudra bien leur continuer les effects de ses royales faueurs en leur accordant les graces cy apres exprimees et quils prennent l'hardiesse de luy demander en toute humilite.

Premierement, ils supplient V. A. R. d'accepter le donatif quils luy font, en consideration de l'heureuse naissance susdicte, de sept mille escus d'or d'Italie et deux centz pistoles a M. R., le tout argent contant, et de leur donner deux annees, apres que seront expirees celles qu'elle leur a accordé aux deux precedents Memoriaux du 21<sup>me</sup> decembre 1662 et 22 octobre 1664, pendant lequel temps de deux annees comme dessus V. A. R. ne leur demandera, s'il luy plaist, aucun autre donatif, leuees de millices, logements ny passages de soldats.

RESPONSE. Au premier. S. A. R. agree le donatif et accorde les deux annees, pendant les quelles il ne demandera aucun donatif, leuee de millice, logements ni passage des soldats, conformement aux precedents Memoriaux.

2.<sup>e</sup> Ils la supplient tres humblement de leur confirmer tous leurs priuileges, nottement celuy de la premiere cognoissance, au quel a tous propos ils sont troubles, imposant peine a ceux qui y contraiendront, applicable a son fisque, et toutes les graces qu'elle a eu la bonté de leur accorder par les derniers Memoriaux sus designes, spetialement en ce qui concerne l'application des deniers des amendes civiles et crimineles pour l'entretien de la justice, tout de mesme come si elles estoient au present de mot a mot tenorises, sans permettre aucune alteration et contrauention; ordonnant que le tout leur soit pontuelement et inuiolablement obserué selon leur forme et teneur.

R. Au second. S. A. R. l'accorde conformement comme dessus, et nottament quant au priuilege de la premiere conoissance; pour plus seure obseruance duquel il mande aux iuges ducaux du Pays d'Aouste de faire subir aux contrauenans les peines pecunieres a eux arbitraires, selon la condition des

personnes, pourueu qu'elles n'excedent en aucun cas a dix escus d'or, applicables au fisque; confirmant quant au reste toutes les concessions precedentes accordees par les susdits deux Memoriaux derniers; et mande qu'elles soyent pontualement observees.

3.<sup>o</sup> Qu'il plaise a V. A. R. de faire cesser le trouble et poursuite du comte Giouanini et de tous les autres accensateurs presents et auenir de la douane et traite foraine pour la nouueaute qu'ils neulent introduire du payement de ladite douane et traite foraine pour les danrees et marchandises qui sont conduites de Piemont pour estre debitees et consumees dans le Pays d'Aouste, et pour le uin et autres danrees que de ce Pays la passent en Saouie, au grand desauantage du commerce non seulement du dit Duché mais des Prouinces circonuoisines.

R. Au troisiemesme. Faisant le Pays apparoirre que les pretentions des douanes et traites soient une nouueauté, S. A. R. y poruoirra contuenablement, n'estant son intention que le dict Pays soit surchargé outre l'accostume.

4.<sup>o</sup> Que soit son bon plaisir d'ordonner a la Chambre des comptes de Piemont de leur faire iustice sommaire sur les abus qui se commettent en l'exation du peage à soit douane de la Bardese, contre la forme de leur priuilege.

R. Au quatriemesme. S. A. R. mande a la Chambre de pouruoir sommairement sur ce chef selon justice.

5.<sup>o</sup> Suppliant V. A. R. de declarer qu'elle ueut et entend que le present Memorial soit. expedie gratis in tottum et obserue en tous ses chefs par ses Magistrats tant de ca que de la les monts, non obstant qu'ils ne soient point interines.

R. Au cinquiesme. S. A. R. ordonne a son Grand Chancellier dy auoir esgard, et mande que les presentes soient observees sans obligation de les faire interiner, si et comme a este pratique par le passé.

Donnes au Valentin le 14<sup>e</sup> julliet 1666.

Carlo Emanuel

V<sup>a</sup> Buschetto  
V<sup>a</sup> Turinetti  
V<sup>a</sup> Truchi

A. 1672 - 9 Settembre

VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Istruzioni del Duca al Governatore intorno alla domanda da farsi di un donativo ed alle condizioni di pagamento — Nuove proteste di precedenza dei Baroni di Valesa, dei signori d'Avise, e dei due Capitoli d'Aosta, consignori di Derby. Presentazione di una Lettera ducale, e istanze del Governatore e del Segretario di Stato Gianluigi Cauly per un donativo di diciottomila pistole al fine di soddisfare il debito corrente coi Cantoni cattolici della Svizzera, le spese di opere di fortificazione, e quelle della guerra accesa contro la Repubblica di Genova; da pagarsi in sei anni, a cominciare dal venturo. Divergenza fra i Nobili e i Deputati della Città sulla concessione del donativo in lire o in pistole. Dichiarazione del Terzo Stato di non dissentire da somma anche maggiore, purchè in lire. Nuove rimostranze del Governatore e del Cauly per l'accettazione delle loro proposte, e successiva adesione dei congregati sotto l'osservanza di varie condizioni. Decreto conforme dell'Assemblea. Nomina degli Inviati per la presentazione del donativo. Elezione di tre Membri effettivi del Consiglio de' Commessi e di un quarto in soprannumero. Risoluzione di varie petizioni riflettenti future nomine di Commessi, assegnazioni di stipendi e sussidi, ed altre spese. Nomina di due Liquidatori. Procura al Tesoriere per la stipulazione dell'istrumento d'obbligo del donativo. Imposizione di una taglia di quindici lire per fuoco, da applicarsi ai residui di mutui e d'interessi, e ad altre minute spese. Conferma di Francesco Brunel a Segretario del Paese. Messaggio dell'Assemblea al Duca, nel quale essa implora la liberazione dagli interessi sulla somma del donativo durante il pagamento rateale, la conferma delle antiche franchigie, in ispecie del diritto di prima cognizione, la esenzione da altri donativi fino al totale pagamento di quello nuovamente concesso, la esenzione dalle leve militari, ed una larga provvigione di sale di buona qualità. Risposte favorevoli del Duca, e sua dichiarazione che non si rilasceranno per l'avvenire patenti di notaio fuorchè agli aspiranti muniti di un certificato d'idoneità dell'Autorità giudiziaria d'Aosta.*

(1) Instruction à vous, Marquis de Broz et de Parelle, cheualier de nostre Ordre, grand Escuyer

(1) Archivio centrale di Stato, Categoria Città et Duché d'Aoste, Mazzo 5, n° 22.

(Anno 1672)

de M. R.<sup>le</sup> et Gouverneur de nostre Duché d'Aouste et de la Ville et Prouince d'Iurée, pour vostre voyage d'Aouste.

Les grandes et extraordinaires despences que nous auons esté obligez de faire ces années dernières tant pour acquitter les dettes contractées par nos serenissimes Predecesseurs avec les Cantons catholiques nos allies et confederez (qui se trouuoient creanciers de cette Couronne de grandes sommes, dont nous auons tirez quittance finale du passé pour de tres importantes considerations qui regardent le repos de noz sujetz) que pour faire fortifier nos places frontieres et mettre le Pays à couuert contre les efforts des ennemys, nous ayant espuisé d'argent et contraints de recourir aux emprunts pour satisfaire à des besoins si pressants qui ne souffroient aucun delay, et finalement nous trouuant obligez de soustenir le poids d'une juste guerre contre les Genoïs pour tirer nos sujetz de leur oppression et les garantir de leurs insultes, nous auons pensez de recourir aux moyens que nous estimons plus legitimes pour suppleer à tant de despences inuitables et absolument necessaires pour le bien de l'Estat; et pendant que nos autres sujetz y concourent à l'enuy selon leur pouuoir, nous voulons esperer que ceux de nostre Duché d'Aouste ne voudront pas paroistre moins zelez pour nostre seruice et pour le bien public.

A cet effect nous desirons qu'en qualité de gouverneur dudit Pays vous vous transportiez à la cité d'Aouste pour vous trouuer en l'assemblée du Conseil general que nous auons ordonné estre conuocqué au neuuiesme du mois de septembre prochain; et là estant, vous representiez que les trois donatifs cy deuant faicts en l'occasion de nos premieres et secondes nopces et de la naissance du Prince de Piemont allant expirer à la saint Jean de l'année prochaine 1673, il est necessaire de pouruoir à vn nouveau donatif pour suppleer aux besoins de l'Estat causez par les trois motifs cy dessus de l'acquittement de laditte dette des Suisses, des fortifications des places, et de la guerre presente qu'il faut soustenir contre les Genoïs pour la defence de nos sujetz.

Lequel donatif pour six ans à venir deura estre au moins de deux centz cinquante mille liures, pour lesquelles vous ferez instance, remontrant au Conseil qu'en des conjonctures si vrgentes et si importantes tous nos bons et fidelles sujetz doiuent faire vn effort pour concourir au bien de l'Estat. Et si vous voyez qu'il soit impossible d'arriuer à cette somme là, il faut au moins à toute extremité faire aller ledit donatif à deux centz trente mille liures. Le payement s'en fera repartitement en douze termes exgaux, de six mois en six mois, dont le premier semestre escherra à Noel de l'année prochaine 1673 et le second à la feste de saint Jean Baptiste de l'année 1674, et continuera suc-

(Anno 1673)

cessivement, en sorte que le dernier terme finira à saint Jean de l'année 1679.

Et si à la fin de chasque semestre, et quinze jours apres que chasque terme sera escheu, le Pays ou son tresorier est en demeure de payer, il sera tenu et obligé de releuer son A. R.<sup>le</sup> des interestz du transport enuers la personne qui auancera le donatif au Pays pour le desbourcer à S. A. R.<sup>le</sup>, les payant en la mesme forme et maniere que sadite A. R.<sup>le</sup> les bonifie à la personne qui en fait l'auance pour s'en preualoir en ces conjonctures. Et vous leur remonstrerez qu'encore que l'interest de cette auance pour les six ans se monte à pres de cinquante mille liures, et que S. A. R.<sup>le</sup> auroit pû se promettre de son Duché d'Aouste qu'il auroit supporté cette despence dans vne occasion si pressante, toutesfois S. A. R.<sup>le</sup> ayme mieux en souffrir la perte que d'en surcharger sondit Duché, pour le conuier à se porter d'autant plus genereusement en tout ce qui sera de son seruice.

Le Duché deputera le tresorier avec telle personne qu'il estimera à propos, qui viendra à Turin avec pouuoir suffisant pour emprunter l'argent et passer l'obligation de tout le donatif au nom dudit Duché d'Aouste enuers celui qui le prestera pour le debourser au Tresorier general de S. A. R.<sup>le</sup>, duquel il en retirera la quittance pour estre inserée et tenorisée dans ladite obligation, laquelle deura estre conceüe en espee d'or et d'argent, à scauer en pistolles et crosatz, qui est aujourd'huy la monoye la plus commune, pour estre payé à celui qui fera le prest aux susdites especes, ou à leur juste valeur qui aura cours entre marchands au temps des paymentz, sans obliger ledit Pays à rendre les mesmes especes effectines.

Le Pays sera tenu et obligé de faire lesditz payements dans la ville de Turin à ses frais et despens, aux termes qui seront conuenus. Et quand il se rencontreroit quelque grande difficulté sur cet article, apres que vous aurez fait toutes les diligences possibles pour l'obtenir, vous passerez outre et conuiendrez de le recevoir en Aouste. Il faut pourtant soustenir viuement cet article pour faciliter le reste.

Ledit Duché d'Aouste sera obligé de ratifier sans difficulté le contract que ledit tresorier et son député aura fait à Turin en bonne et deüe forme pour auoir son effect.

Pour paruenir à ces fins avec plus de facilitez, vous procurerez que tous les membres qui composent le Conseil general se portent avec affection et de bonne vnion à tout ce qui regarde nostre seruice, et que chascun y fasse son deuoir. Nous escriuons à cet effect à l'euesque d'Aouste, au vi-baillif, et au marquis de Caselles les lettres que vous leur donnerez de nostre part pour les conuier à joindre leurs offices aux vostres, comme personnes accreditées dans le Pays, à fin que toutes choses reussissent à nostre entiere satisfaction.

Il y a aussy dans le Conseil des personnes qua-

liées dudit Pays, comme est le baron de Fenis, le baron de Chastillon, les barons de Valse, de Nus, saint Martin et autres, auxquels nous n'escrivons pas; mais vous les devez assurer de nostre part qu'ayant beaucoup de confiance en leur zele et affection, nous esperons qu'ils nous en donneront des marques en cette rencontre, et que nous en conserverons le souvenir, qui nous donnera motif d'accroistre tousiours plus l'estime que nous faisons de leurs personnes pour leur en donner des marques de gratitude aux occasions.

Nous ne parlons pas icy des lieutenants et autres personnes sur lesquelles vous pouvez avoir le pouuoir plus absolu, que nous supposons devoir entrer dans vos sentiments et suivre en tout et partout le zele que vous monstrez en cette occasion pour nostre royal service; nous promettant dans ledit Conseil general autant de voix et de suffrages pour nos justes intentions que vous aurez de personnes dependantes de l'autorité que nous vous auons commise audit Duché.

Et nous remettant de toutes choses à vostre prudence, nous prions Dieu de vous auoir en sa sainte garde.

De Turin, le . . . . .

(1) CONSEIL GENERAL ET ASSEMBLÉE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE POUR S. A. R., COMMENCÉE LE 9<sup>me</sup> SEPTEMBRE 1672 DANS LA GRANDE SALLE DU CONVENT DE SAINT FRANÇOIS ET CONTINUÉE AU LIEU CY APPRES DESIGNÉ, PAR DEUANT L'EX.<sup>te</sup> DE MONSIEUR LE MARQUIS DE BROS, CHEUALLIER DE GRAND ORDRE DE SAUOYE, GRAND ESCUYER DE M. R.<sup>e</sup>, GOUVERNEUR ET BAILLIF DUDIT DUCHÉ ETC.; OU SONT ESTÉ APPELÉS TOUS LES SEIGNEURS VASSAUX DU PAYS, MESSIEURS LES SINDICS DE LA CITÉ ET BOURG, ENSEMBLE LES AUTRES SINDICS DE TOUTTES LES COMMUNAUTÉS DU PAYS TANT IMMEDIATS QUE SUBALTERNES, EN VERTU DES LETTRES DE S. A. R. DES 9<sup>e</sup> ET 25 AOUT DERNIER. LESQUELS SEIGNEURS VASSAUX, SINDICS ET DEPUTÉS DES COMMUNAUTÉS SONT ESTÉ PROCLAMÉS ET APPELÉS ET ONT COMPARU COMME CY APPRES. ET ONT ENCORE ASSISTÉ LES SOUS NOMMÉS SEIGNEURS COMIS, SCAUOIR JACQUES D'ALBARD, JEAN BALTHASARD DE LA CRESTE, MAURICE MARTINET, ADUOCAT DEPLEO, PIERRE PASSERIN, MICHEL MARTINET, CONTE DE VALPERGUE.

Monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et r.<sup>me</sup> euesque d'Aouste, seigneur et conte de Cogne. A comparu ledit monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et r.<sup>me</sup> euesque Philibert Albert Bailly.

Le seigneur conte de Challant, baron d'Ayma-ville. A comparu le seigneur aduocat Pascal en vertu d'une misissioe du seigneur chastellain Fan-gias, lieutenant general dudit seigneur.

Le seigneur baron de Fenix. A comparu le seigneur Anthoine Gaspard de Challant.

Le seigneur baron de Chatillon. A comparu le seigneur François Hyerome de Challant.

Les seigneurs barons de Valleyse. Ont comparu les seigneurs Louys Joconde, Charles François, et Joseph Louys de Valleyse. Ledit seigneur baron Charles François a encor comparu comme conte de Montjouet et faict ses protestes comme aux precedents Conseils generaux.

Le seigneur du Pont saint Martin. Personne n'a comparu.

Les seigneurs de Nus et de Rhins. A comparu le seigneur François René de Nus.

Le seigneur baron de Quart. A comparu pour luy le seigneur aduocat François.

Le seigneur baron de Cly. A comparu le seigneur Pierre Philibert de Roncas, marquis de Cazelles, baron dudit lieu.

Le seigneur baron de Gignod. A comparu le seigneur Grat Meillieur, chatelain dudit seigneur baron.

Le seigneur baron de Chatelargent. A comparu ledit seigneur marquis de Cazelles.

Le seigneur de La Tour saint Pierre et Sarriod. Ont comparu les seigneurs Jean Gaspard et Pierre Philibert de La Tour Sarriod.

Les seigneurs d'Introd. A comparu le seigneur George Anselme Sarriod, qui a continué sa proteste contre lesdits seigneurs de saint Pierre. Ont aussy comparu les mesmes seigneurs de La Tour et ledit seigneur marquis de Cazelles.

Les seigneurs d'Auise. Ont comparu les seigneurs Anthoine Balthasard d'Auise, Jean Gaspard Sarriod et Pierre Philibert son nepueur, et François Leonard de Lostan, et seigneur chatelain Philibert Ame Arnod pour le seigneur de Bloney; estant suruenu conteste entre lesdits seigneurs Anthoine Balthasard d'Auise et François Leonard de Lostan sur le point d'opiner, pretendants respectivement la precedance l'un sur l'autre, et opiné tous deux confusement.

Le seigneur de Sarre. A comparu le seigneur marquis de Cazelles.

Le seigneur de Bressogne. A comparu ledit seigneur marquis de Cazelles, conseigneur dudit lieu de Bressogne.

Les seigneurs de Bosses. A comparu le seigneur Jean Louys de Bosses.

Les reuerends seigneurs preuost, chanoines et chapitre de l'eglise cathedralle Nostre Dame d'Aouste, comme conseigneurs de Derby. A comparu le reuerend seigneur chanoine Jean Jaques du Cloz, député dudit chapitre, qui a faict ses protestes et reserves concernant la precedance contre les seigneurs de Bosses et de Bressogne, et autrement comme aux precedents Conseils generaux.

Les reuerends seigneurs prieur, chanoines et chapitre de l'eglise collegiale de saint Pierre saint Ours d'Aouste, aussy comme conseigneurs de Derby. A comparu le reuerend seigneur chanoine Nicolas Joconde Arnod, député dudit chapitre, qui a faict les mesmes protestes comme le precedent.

(1) *Registre du Pays, années 1668 à 1680, fol. 335-347.*

Le seigneur de Cormayeur. A comparu ledit seigneur marquis de Cazelles.

Le seigneur de saint Vincent. A comparu le seigneur aduocat Françon.

Le seigneur de Champorcher. Personne n'a comparu. Deffaut.

Le seigneur d'Aymareze. Deffaut.

Le seigneur de saint Marcel. Deffaut.

Les seigneurs syndics, gentilhommes, commis, citoyens et bourgeois de la cité et bourg d'Aouste. Ont comparu les seigneurs Anthoine Petit Jaques et Panthaleon des Chenaux, syndics de la cité et bourg, le seigneur aduocat Jean Louys Mollier, député, et le seigneur chatellein Philibert Amé Arnod, député, et le seigneur Jean Gaspard Bollosier, aussy député.

Les hommes du mandement de Valdigne. Ont comparu Jean Francois Poche, syndic de Morjaix, Jean Pierre Farconney, syndic de La Salle, Jaques de Panthaleon Bal, syndic de Pra saint Didier, Jean Pierre Charuoz, syndic de La Thuille.

Les hommes du mandement de Bard. A comparu André Nico, syndic de Donnas, et Jean Baptiste Cornaillie pour Bard.

Les subiects dudit monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et r.<sup>me</sup> Ont comparu Jean Pierre Sauin et Panthaleon Cauagnet.

Les subiects du seigneur comte de Challant et baron d'Aymauille. Ont comparu le seigneur Jean Rous syndic de Verres, et le seigneur chatellein de Riwo au nom des syndics d'Aymauille, Jean André du Cloz, Jean André Cuendoz, Jean André du Chabloz, Pierre Bianquin syndic de Cheurot et Francois Buffloz syndic de saint Martin d'Aymauille, plus Mathieu Colonel, syndic de Challant, a son nom et des autres.

Les subiects du seigneur baron de Fenix. A comparu George Forestier, syndic de la Riviere, Anthoine L'Auoyer, consindic, Anthoine Hugonin et André Louignana, syndics de Fenix.

Les subiects de la baronie de Chatillion, Vssel et dependances. A comparu egrege Charles Vuillien, député.

Les subiects des seigneurs barons de Valleyse et Arnaz. Ont comparu Francois Vallezan, consindic d'Arna, Jean Louys d'Hugonin, consindic de Valleyse, Bernard Steuenin, consindic d'Issime, et Christofle de Jean Cristilly, député.

Les subiects du mandement soit comté de Montiouet. A comparu egrege Martin Prince comme député, plus Pierre Carlier, syndic de la bourgeoisie, a son nom et pour ceux de saint Germain.

Les subiects du seigneur de saint Martin.

Les subiects du seigneur de Nus et Rhins. Ont comparu Gaspard Truffet et Mathieu Daret, syndics de Nus.

Les subiects du seigneur baron de Quart. A comparu Panthaleon de Vallet, Anthoine Dorsan, Pierre Blanchard, syndics, a leur nom et des autres, Michel Betend, Panthaleon Vaudan, Jean An-

thoine du Creston, Jean Pierre Praglia, Barthelemi Guey, Jean André Rosset, syndics de Valpelline.

Les subiects du seigneur baron de Cly. A comparu egrege Panthaleon Bic. Ont aussy comparu Jean Lettry syndic d'Anthey, assisté d'egrege Michel du Jany, Anthoine Vertuys syndic de Chambaue, Jorio d'André Machet, syndic de Valtornenche, Denix Boniface syndic de saint Denix, Jean de Pierre Mus syndic de Tornion, Jean Louys Petey syndic de Veraye.

Les subiects du seigneur baron de Gignod et du ressort de saint Estienne. A comparu Boniface Bruson syndic de Gignod, Jean Michel Vallet, tant a son nom que des autres.

Les subiects du seigneur baron de Chatelargent. Ont comparu Ambrois d'Ayné, Pierre Cuc et Ambrois Boneuie, syndics de Valsaurerence, Estienne Charré syndic de la Villeneuve, Ambrois Chabod syndic de Nostre Dame de Reme, Sebastien Debataud syndic de saint Pierre, Jaques Torgnion syndic de saint George de Reme, a son nom et de son consort.

Les subiects des seigneurs de La Tour saint Pierre. A comparu Jean de Jean de Lalle, syndic de La Tour saint Pierre, André d'Ambrois Domeyne, syndic de saint Nicolas.

Les subiects des seigneurs d'Introd. A comparu Jean Claude Ardisson syndic, Humbert de Jean Luboz, syndic des Combes d'Introd, a leur nom et des autres syndics dudit lieu.

Les subiects des seigneurs d'Auise. A comparu Anthoine Philibert Vollet, syndic de Liurogne, et Bris Vautier syndic d'Auise, Panthaleon Audeman consindic et au nom des autres, Victor Mollinex syndic de Valgrisenche, Panthaleon de Michel Verney syndic de Arnier.

Les subiects du seigneur de Sarre. A comparu Nicolas Pallex, syndic, a son nom et des autres, et Pierre Baudel syndic de Chisallet.

Les subiects des seigneurs de Bressogne. Ont comparu Claude Pomat et Jean de Monet Tissio-ret, syndics.

Les subiects des seigneurs de Bosses. A comparu Jean Jaques du Rouc, syndic.

Les subiects des ven.<sup>bles</sup> chapitres de Nostre Dame et de saint Ours, comme seigneurs de Derby. Lesdits seigneurs chanoines députés ont comparu pour eux et continué a leurs protestes.

Les subiects du seigneur de Cormayeur. A comparu Pierre Glarey syndic.

Les subiects du seigneur de saint Vincent. A comparu ledit egrege Martin Prince au nom des syndics; aussy a comparu Jean Anthoine Polla syndic de la Montagne et au nom des autres.

Les subiects du seigneur de Champorcher et dependances.

Les subiects du seigneur d'Aymareze. A comparu Pierre Carlier, charge ayant des syndics dudit lieu.

Les subiects du seigneur de saint Marcel. Ont



comparu Marcel Rean et Barthélemy Freyda, syndics. A quoy ledit seigneur baron de Chatillion a opposé et déclaré qu'il ne consent que cella luy porte prejudice en cas de retour du fief a la famille de Chatillion, de laquelle il est prouvenu.

Après lesquelles proclamations ainsy que sus faictes des sus nommes, tant seigneurs vassaux [que] commis et députés, et que ceux qui ont comparu ont prins leur place, l'Ex.<sup>te</sup> dudit monsieur le gouverneur a fait faire lecture de la susdite lettre du 25 courant (1) et autre cydeuant ouverte, veüe et leue au Conseil, du 9 susdit, et outre le contenu en icelle a représenté estre venu expres icy par ordre de S. A. R. pour l'assemblée de ce present Conseil general et proposition d'un nouveau donatif qu'elle attend de ce sien Duché en considération des causes contenues dans ladite dernière lettre, mesmes pour le soutien de l'Estat et des armées qu'il faict entretenir contre les Genoïs, qui causent une despence extraordinaire, et que ledit donatif pour estre proportionné aux presentes occurrences soit de dix huit mille pistolles d'Espagne, payables en six années après que les derniers termes des precedents seront expirés; se persuadant que ce Duché ne sera pas moins zélé que les autres provinces de l'Estat et personnes particulieres, lesquelles dans cette conjoncture exposent leurs personnes, vie et biens, pour soutenir l'intérêt, reputation et deffence de la royale Couronne contre ses ennemis qui exercent tous les jours des

a actes d'hostilité sur l'Estat, et que ledit Duché donnera aussi les preuues de sa bonne volonté et affection en contribuant par ledit donatif par un effort volontaire et de bonne grace afin d'obliger d'autant plus sadite A. R. a luy faire ressentir les effets continuels de sa royale bonté, qu'elle faict esperer pour l'aduenir. Exhortant par ce messieurs de l'assemblée de se disposer tous a donner ce témoignage de leur zele, affection et fidélité au royal service, et disposer aussi ce peuple a mesmes fins; et de sa part il ne manquera tous les bons offices qu'il pourra aupres de sadite A. R. et relation favorable pour le public, conseruation des priuileges et graces continuelles de sadite A. R.

b Après quoy monsieur Jean Louys Cauly, conseiller et secretaire d'Estat de sadite A. R., nommé dans la susdite lettre du 25 aoust dernier et enuoyé expres par sadite A. R. pour accompagner sadite Ex.<sup>te</sup>, ayant aussi représenté par une fort eloquente et docte harangue les presents besoins et necessités vrgentes de la royale Couronne, siege et assiste a ladite assemblée et pris rang entre le seigneur baron Joseph Louys de Valleyse et le seigneur marquis de Cazelles comme baron de Cly a la droite de ladite assemblée et sur l'angle un peu en arriere; ce que tout entendu par ladite assemblée, veües les susdites lettres de S. A. R. et ouyes les remonstrances desdits messieurs les députés de la cité et bourg sur la misere et pauvreté de ce peuple, les ruines journalieres qui arriuent en leurs biens par les frequentes inondations; les uns des messieurs de l'assemblée ayant opiné de faire le donatif en liures et les autres en especes de pistolles, dont la pluralité a concouru en pistolles quoyque la somme en liures fust presque egalle proportionement aux especes des pistolles, la pluralité des opinions pour regard des liures ayant concouru a la somme de deux cents trente mille liures et la pluralité de celles qui ont opiné pour les pistolles, soit leur valeur au cours commun l'hors de chasque terme et payement, a la somme de seze mille pistolles, payables neantmoins dans six ans et par semestres secutifs après les derniers termes des precedents donatifs expirés, auroit esté treuü a propos de prendre le sentiment du d peuple et leur donner des députés du corps du Conseil pour l'ouir; ayant esté députés lesdits seigneurs baron de Chatillion et marquis de Cazelles, qui se sont portés aux cloistres dudit saint François et faict entendre plus particulièrement aux syndics et députés des comunautés l'importance du faict, les raisons sus deduites tant par sadite Ex.<sup>te</sup> que ledit monsieur Cauly, et iceux persuadé a faire tout leur effort possible pour le donatif susdit; puis entendu les remonstrances des uns et des autres sur leur pauvreté et misere, et faict la relation que le peuple, non obstant la debilité de ses forces, se porte et dispose volontiers audit donatif, mais que leur intention seroit de le faire en liures et non en pistolles, et donner quelque chose de

(1) Fol. 244v : « Le Duc de Sauoye, Roy de Chipre etc. - Tres-chers, bien amez et feaux - Vous aures sceu par nostre precedente Lettre escripte au Conseil des Commis le sujet qui nous a conüé de vous faire assembler au Conseil general; qui est pour resouldre un nouveau donatif, attendu que les trois precedents qui furent faicts a l'occasion de nos premieres et secondes nopces et de la naissance du Prince de Piemont vont expirer a la feste de saint Jean Baptiste prochaine 1673, et que les pressants et importants besoins de la Couronne, causes par les grandes et extraordinaires despences que nous auons esté obligé de faire pour l'acquittement des dettes contractées par nos ser.<sup>tes</sup> predecesseurs avec les Cantons suisses catholiques nos alliés, pour les fortifications de Versel et autres places frontieres, et finalement pour les frais de la guerre qu'il nous faut soutenir contre les Genoïs pour la deffence de nos subiects, ne nous permettent pas de differer de recourir aux moyens de suppléer a ces grandes despences, ainsy que vous dira plus particulièrement le marquis de Bros, chaullier de nostre Ordre et Gouverneur du Duché d'Aouste, qui interuindra en personne audit Conseil et vous portant nos ordres vous expliquera de nostre part nos intentions sur le faict dudit donatif et des motifs qui vous doiuent conuier a le faire proportionné aux necessités de l'Estat pour concourir de vostre costé avec le zele et l'affection que nous nous promettons de vous ainsy que font nos autres subiects a soutenir le poids de si grandes despences pour la reputation et la gloire de cette Couronne. Surquoy nous remettant a ce de plus que vous dira de nostre part le marquis de Bros, nous ne ferons cette lettre plus longue que pour prier Dieu de vous auoir en sa sainte et digne garde. De Turin, le 25 aoust 1673.

» Depuis la presente escripte nous auons commandé a nostre conseiller et secretaire d'Estat Cauly de se porter en Aouste en qualité de nostre enuoyé pour accompagner le marquis de Bros et assister au Conseil pour tenir la main que les choses qui y seront resolues soient ponctuellement executées et les escriptures faictes en si bonne forme qu'il ne se rancontre aucune difficulté. C'est pourquoy vous le faires assister audit Conseil dans un rang qui soit proportionné a l'honneur qu'il a d'estre de nostre Conseil d'Estat. Charles Emanuel — Butilliere — Au Conseil general du Duché d'Aouste ..

plus pourueu qu'il soit en liures, proportionement *a* neantmoins auxdites seize mille pistolles, et aux termes sus proposés; — sur quoy ayant esté représenté par sadite Ex.<sup>ce</sup> et ledit monsieur Cauly que S. A. R. ne pourroit treuuer party et se preualloir presentement dudit donatif s'il n'estoit aresté en pistolles effectiues, et ne pouuoir l'accepter autrement, auroit esté finalement arresté de faire le susdit donatif de la somme de seize mille pistolles, moitié d'Espagne, moitié d'Italie, payables en six ans et douze semestres en la presente cité en toutes especes de bonne monoye d'or ou argent, a commencer le premier terme a Noël de l'année prochaine mille six cents septante trois, et ainsy secutiuelement, comme mieux par le decret et resolution cy appres tenorises, et a la forme dicelluy. *b*

## TENEUR DE DECRET

« Le Conseil general et assemblee des trois Estats du Duché d'Aouste pour S. A. R.,

» Veue la lettre de sadite A. R. du 26 aoust proche passé, sus designée, la teneur d'icelle consideree, et ouyes ensuite la proposition, representation et remonstrance, faicte tant par sadite Ex.<sup>ce</sup> que par ledit monsieur Cauly, conseiller et secretaire d'Estat de sadite A. R. sur le mesme contenu;

» A resolu par commune deliberation d'accorder, ainsy qu'il accorde, volontairement a sadite A. R. en support de ses finances et pour secours aux presentes occurrences vn donatif de la somme *c* de seze mille pistolles, moitié d'Espagne et moitié d'Italie, payables distributiuelement en six années et par semestres faisant le nombre de douze, a commencer appres que les termes des derniers donatifs seront entierement expirés; dont le premier terme et paiement escherra a la Noël de l'année prochaine 1673; et ce dans la presente cité d'Aouste, et en toutes especes de bonne monoye d'or, argent ou autre, coursable en ladite cité, et suyuant la valeur desdites pistolles et autres especes de monoye respectiuelement qui aura cours commun entre vendeurs, acheteurs, marchands et negotians, l'hors de chasque paiement. De laquelle somme pour en secourir S. A. R. presentement, le thresorier du Pays avec assistance de messieurs les deputés *d* en passera obligation avec toutes les promesses necessaires enuers celluy ou ceux qui en feront l'auance, et ce pour le capital seulement, payables aux termes susdits, puisque S. A. R. a la bonté de se voulloir charger du paiement des interets; et sera a cet effect expedie le pouuoir necessaire audit thresorier, sous la confiance et assurance que le Conseil ose se promettre de la bonté de S. A. R. qu'elle accordera les graces suyuant.

» Premièrement, que pendant le cours et terme du susdit donatif elle n'en demandera aucun autre audit Duché, ny aucune leuée de milice.

» Ordonnera en outre que le Pays soit assorty

et pourueu de sel bien conditionné et de bonne qualité.

» Confirmera et conseruera les priuileges de ce Duché en general, et specialement celluy de premiere cognoissance, sans permettre qu'ils soient expediées aucunes delegations extraordinaires, ny faict aucune procedure en faict ciuil ou criminel contre la susdite premiere cognoissance.

Suppliant tres humblement sadite A. R. de voulloir aggreer le susdit donatif, accorder les susdites graces, et compatir a la pauuretté de ce peuple, qui ne peut faire plus grand effort presentement ».

» Lequel donatif sadite Ex.<sup>ce</sup> a accepté et accepte au nom de sadite A. R., sous la reserue neantmoins de son bon plaisir et agreeement.

D. Albert E. d'Aoste  
Le Marquis De Bros

Brunel Secret."

SECONDE ASSEMBLÉE DU CONSEIL GENERAL, DU JOUR 10<sup>e</sup> SEPTEMBRE SUSDIT, PARDEUANT SADITE EX.<sup>ce</sup>, EN ASSISTANCE DES SEIGNEURS VASSAUX, DEPUTÉS ET COMMIS, CYDEUANT NOMMÉS, ET ENCOR DU SEIGNEUR ANTHOINE GAL CONSEIGNEUR DE BRESSOGNE.

En laquelle a esté proposé de nommer et eslire *c* deux deputés pour enuoyer a S. A. R. a l'occasion du susdit donatif.

Sur quoy sont esté esleus par pluralité de voix ledit seigneur marquis de Cazelles, et seroit esté egalité de voix au regard de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et r.<sup>me</sup> euesque et le seigneur aduocat Depleo, lequel auroit declaire ouuertement qu'il la cedit volontiers a sadite Grandeur; de quoy ledit monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et r.<sup>me</sup> l'en auroit remercié.

Plus auroit esté proposé de proceder a l'election et nomination de nouuaux commis pour les places vaccantes.

Surquoy, estant suruenue conteste entre les seigneurs de l'assemblée, les vns pretendants de ne nommer que pour trois places vaccantes, et d'autres pour quatre, voire cinq places, finalement seroit esté procedé a l'election et nomination de trois commis effectifs aux personnes du seigneur Jean Gaspard de La Tour Sarriod, du seigneur aduocat François Hyerosme Françon, et du seigneur aduocat Jean Michel Passerin, pour prendre place et sieger des a present dans le Conseil des commis; lesquels ont presté le serment en tel cas equis entre les mains de sadite Ex.<sup>ce</sup> et du secretaire sousigné, scauoir lesdits seigneur de La Tour et Passerin a maniere de seigneurs pairs et ledit seigneur aduocat Françon touchant les escriptures.

A aussy esté esleu et nommé pour commis sur-numeraire et a la premiere place vaccante le sei-

gneur aduocat Jean Claude Pascal, en se demettant pour l'hors du gaige, de loffice et charge de procureur du Pays; lequel a aussy presté le serment au faict requis.

D. Albert E. d'Aoste

Brunel secret.<sup>m</sup>

TROISIÈME ASSEMBLÉE DUDIT CONSEIL GÉNÉRAL, DU 12 SEPTEMBRE SUSDIT, DANS LE PALLAIS DU TRÉSILLUSTRE SEIGNEUR MARQUIS DE CAZELLES, PARDEUANT SADITE EXCELLENCE, ASSISTANT LEDIT MONSIEUR CAULY, CONSEILLIER ET SECRÉTAIRE D'ÉTAT DE S. A. R.

En laquelle ont assisté monseigneur l'ill.<sup>m</sup> et r.<sup>m</sup> euesque, les tres illustres seigneurs baron de Fenix, baron de Chatillion, Louys Joconde baron de Valleyse, Charles Francois de Valleyse, baron dudit lieu et comte de Montjouet, Louys Joseph aussy baron de Valleyse, le seigneur de Nus, marquis de Cazelles, Jean Gaspard de La Tour saint Pierre, d'Auise, d'Introd, de Bressogne, de Bosses, les r.<sup>m</sup> seigneurs chanoines Du Cloz et Arnod comme procureurs de la cathedrale et collegiale d'Aouste, seigneurs de Derby, Anthoine Petit Jaques et Jean Panthaleon des Chenaux, syndics de la cité et bourg, les seigneurs Jaques d'Albard, de La Creste, Maurice Martinet, Depleo, Pierre Passerin, Michel Martinet, de Valpergue, Françon, Jean Michel Passerin.

Et sont esté leues en premier lieu deux requestes presentées, l'une par ledit seigneur Anthoine Balthasard d'Auise, et l'autre par le seigneur châtellein Philibert Ame Arnod. Sur lesquelles a esté dit et resolu que lesdits seigneurs d'Auise et châtellein Arnod seront admis et receus aux deux premieres places vaccantes de commis, sans preiudice neantmoins de celle du seigneur aduocat Pascal.

Plus a esté leue vne autre requeste presentée par le seigneur Jean Jaques Cazea. Sur laquelle le seigneur suppliant a esté renuoyé pardeuant le Conseil des commis.

Plus aultre requeste du seigneur aduocat et lieutenant Reuerdin. Sur laquelle a esté accordé audit seigneur suppliant le gage d'un commis pour le temps qu'il a vacqué et qu'il vacquera comme député en absence du seigneur vibailif pour ledit Conseil des commis, et resolu qu'à l'hors il prendra place apres les seigneurs vassaux assistants audit Conseil, sans preiudice a messieurs les syndics de la cité et bourg de leurs droicts.

Plus aultre requeste des syndics de La Thuille. Sur laquelle a esté dit qu'il sera procedé a la visite du pont supplié sans perte de temps, et député a ces fins le seigneur Maurice Martinet se treuuant sur le lieu, pour, ce faict, estre plus amplement pourueu.

Plus autre requeste du seigneur du Chatellard, capitaine garde a La Thuille. Sur laquelle a esté dit que ledit seigneur suppliant aura le mesme gage que le capitaine garde du poste de saint Remy.

Plus autre requeste du seigneur Bondaz, capitaine garde en Gressoney. Sur laquelle a esté dit que l'hors qu'il seruira actuellement il sera payé et a mesure de ce qu'il vacquera pour le seruice public.

Plus autre requeste presentée par les reuerends Peres du College de la presente cité. Sur laquelle a esté resolu d'accorder la somme de trois mille liures pour appliquer a la fabrique et bastiment supplié, payables en six années, suyuant ce que sera reiglé par messieurs de La Creste et Maurice Martinet, députés directeurs de ladite fabrique.

Plus autre requeste presentée par les reuerendes Meres de la Visitation de la presente cité. Sur laquelle a esté dit n'y auoir lieu de leur accorder les fins suppliés, et qu'elles payeront les taillies suppliées.

Plus autre requeste de maistre Henry Pariset. Sur laquelle a esté dit n'y auoir lieu aux fins suppliés.

Plus autre requeste des communautés et general du Pays.

Plus autre requeste presentée par la communauté de Bard. Sur laquelle a esté le syndic suppliant renuoyé au Conseil des commis pour luy estre faict droict et pourueu suyuant raison.

Plus, sur la proposition concernant le payement du gage du medecin du Pays, a esté ordonné que les medecins seront payes a ratte des focages et a proportion des ressorts qu'ils seruiron.

Plus, sur autre proposition pour le seigneur thresorier Festa, a esté accordé a icelluy vn denier d'ajonction sur chasque liure, qui faict le demi sol entier, pour son droict de caux.

Plus, sur autre proposition du seigneur aduocat Pascal, procureur du Pays, concernant l'affaire des cognoissances, a esté renuoyé au Conseil des commis et a ladite Cour des Cognoissances pour y estre pourueu sur la correction des abus; et pour l'affaire des notaires a esté dit qu'elle sera mise dans les memoires de messieurs les députés.

Plus, sur autre proposition concernant la prouision d'une maison pour l'habitation du tres illustre seigneur vibailif, a esté resolu qu'il prendra la peyne d'en chercher vne, et cependant on luy payera le louage de celle ou il demeurera par prouision; et deslibéré aussy qu'en cas qu'il pleust a S. A. R. de faire restaurer la maison du bailliage, le general du Pays y concourra de quelque somme a fin qu'elle serue pour l'habitation dudit seigneur vibailif.

Plus, a esté procedé a l'élection et nomination de deux liquidateurs, scauoir le seigneur Grat Meillieur pour la cité et le seigneur Maurice Martinet pour le bourg, lesquels ont presté le serment au faict requis.

(Anno 1672)

(Anno 1672)

Finallement a esté ordonné de dresser procura-  
tion au seigneur thresorier Festa pour pouvoir  
passer l'obligation du susdit donatif a la forme et  
teneur suyante.

« Le Gouverneur et Conseil general des Estats du Duché  
d'Aouste pour S. A. R. au seigneur Jean Boniface Festa,  
thresorier dudit Duché, salut.

« Estant necessaire que vous vous porties a Turin pour  
passer obligation au nom dudit Duché de la somme de  
seize mille pistolles, moitié Espagne et moitié Italie, enuers  
celluy ou ceux qui presteront et aduanceront ladite somme  
pour satisfaire en argent content au donatif que le Conseil  
general de ce Duché a accorde a S. A. R. en l'assemblée  
et deliberation generale qui en fust faicte le neufuiesme  
de ce mois pour subuenir aux pressants besoins de la Cou-  
ronne en cette conioncture de la guerre de Gennes, la-  
quelle obligation sera de la susdite somme capitale de seze  
mille pistolles, comme dessus, sans interets, attendu que  
S. A. R. a la bonté de se vouloir charger de payer elle  
mesme l'interets de l'auance a celluy ou ceux qui presteront  
la susdite somme, laquelle sera payable par ledit Duché  
d'Aouste et par vos mains en cette ville et cité d'Aouste  
a celluy ou ceux qui auront presté l'argent ou qui auront  
pouvoir d'eux en six ans et douze semestres repartitement,  
dont le premier terme et payement escherra aux festes de  
Noel de l'année prochaine 1673 et le second a la feste de  
saint Jean Baptiste de l'année 1674, et ainsy consecuti-  
uement de six mois en six mois jusques a plein et entier  
payement, avec declaration que sadite A. R. aura la bonté,  
comme il est dit cy dessus et ainsy qu'elle en a donné  
intention, de se charger de payer tous les interets de cet  
emprunt et d'en relleuer entierement ledit Duché d'Aouste,  
en sorte qu'il n'en soit poinct molesté, sauf et a la reserue  
qu'il fust en demeure de payer le capital de six mois en  
six mois, auquel cas, apres que le terme sera escheu  
et quinze jours apres, ledit Duché n'ayant pas satisfait  
au capital, il sera tenu de payer l'interets a cinq pour cent  
a proportion du temps qu'il retardera chasque payement,  
et d'en relleuer S. A. R., et en outre avec declaration que  
lesdits payements, bien que conceus en pistolles d'Espa-  
gne et Italie, seront toutesfoys payés et receus en toute  
sorte de monoye d'or et d'argent et autres especes ayants  
cours, sans qu'il soit besoin de chercher des pistolles effec-  
tiues, observant seulement d'en payer la valeur selon le  
cours qu'elles auront entre marchands au temps de chas-  
que payement; et quand il arriueroit quelque difficulté  
sur ladite valeur, elle sera reiglée sommairement par la  
Chambre des comptes a fin que le Pays ny son thresorier  
ne soient pas greués outre le juste; et attendu que mon-  
sieur le marquis de Cazelles et monsieur Depleo ont esté  
deputés par le mesme Conseil general vers S. A. R. pour  
l'effectuation de ce donatif, nous vous ordonnons par ce,  
en suite de la deliberation et resolution du susdit Con-  
seil general de ce jourdhuy, de vous porter a Turin au  
temps qui vous sera marqué par lesdits seigneurs deputés  
pour avec l'assistance d'iceux faire l'obligation susdite de  
seize mille pistolles, moitié Espagne et moitié Italie, de  
capital tant seulement, sans aucuns interets, payables,  
comme sus est dit, en six ans et douze semestres ou ter-  
mes egaux, dont le premier escherra aux festes de Noel  
de l'année prochaine 1673, le tout avec les clauses et  
conditions cydessus spécifiées, et a ces fins faire et pas-  
ser les promesses et obligations a ce requises a qui il  
appartiendra en bonne forme et au nom du general du  
Pays, afin que, cella estant faict, le tout soit approuué  
et ratifié par le Conseil des commis au nom et a l'oeuvre  
dudit general. Vous estant par ces presentes baillié et  
conferé tout le pouuoir et autorité necessaires pour faire

a » et passer les promesses et obligations en la maniere et  
» pour les causes susdites en la presence et du consente-  
» ment desdits seigneurs deputés, sous la promesse que  
» ce dit Conseil faict de vous faire relleuer et indemniser  
» par qui il appartiendra de tout ce que vous promettres  
» et vous obligerés pour ce regard, et aussy des frais de  
» vostre voyage, a peyne de tous despens, damages et in-  
» terets.

» Et pour corroboration et en foy de ce que dessus, a  
» esté ordonné au Secretaire dudit Conseil sousigné vous  
» faire signer et expedier le present Ordre, avec apposition  
» du seau et armes du Pays.

» Donné en Aouste en Conseil, ce douziesme septembre  
» mille six cents septante deux, par ordre de son Ex.<sup>te</sup> et  
» dudit Conseil general ».

b QUATRIESME ET DERNIERE ASSEMBLÉE DU CONSEIL  
GENERAL AU LIEU QUE DESSUS, DU JOUR 13<sup>e</sup> SEPTEMBRE  
SUSDIT, PARDEUANT SADITE EX.<sup>te</sup>

Assistants les tres illustres seigneurs baron de  
Fenix, baron de Chatillion, baron Louys Joconde  
de Valleyse, baron Charles Francois de Valleyse  
comte de Montjouet, baron Louys Joseph de Val-  
leyse, marquis de Cazelles, d'Introd, Jean Gaspard  
et Pierre Philibert, oncle et neveu, de La Tour  
Sarriod, d'Auise, de Bressogne, chanoine Du Cloz,  
chanoine Arnod, Petit Jaques syndic de la cité,  
d'Albard, de La Creste, Maurice Martinet, Depleo,  
Pierre Passerin, Michel Martinet, comte de Val-  
pergue, Françon, et Jean Michel Passerin.

c En laquelle a esté cottizée la taillie de Tous-  
saintz prochaine a raison de quinze liures pour fo-  
cage, et en cette conformité sera dressé l'ordre au  
seigneur thresorier Festa pour le notifier a temps  
aux syndics des communautés et parroisses de ce  
Pays; et ce tant pour le payement du reste des  
emprunts et interets diceux que autres occurrences  
journalieres. Et de ce qui en resultera ledit sei-  
gneur thresorier en demeurera comptable vers le  
general du Pays.

Plus, a esté resolu que les ducattions des seances  
du Conseil des seigneurs commis se payeront ef-  
fectifs ou la juste valeur a proportion de la pis-  
tolle d'Espagne.

d Plus, a este leue vne requeste présentée par le  
seigneur Jean Louys de Bosses. Sur laquelle a esté  
dit et resolu que ledit seigneur de Bosses sera ad-  
mis pour vne quatriesme place vacante de com-  
mis en prestant le serment, ainsy qu'il a faict a  
maniere de seigneur pair entre les mains de sa-  
dite Ex.<sup>te</sup> et du seigneur Maurice Martinet, comme  
notaire excusant par l'incommodité du secretaire.

Plus, a este leue vne autre requeste du seigneur  
medecin Renaud. Sur laquelle n'a esté faicte autre  
deliberation quant a present.

Plus, autre requeste présentée par le syndic de  
Bard, Cornaillia. Sur laquelle a esté député ledit  
seigneur Passerin pour la veue locale et mensu-  
ration requises.

Finallement a esté confirmée la nomination et

election de secretaire, cydeuant faicte prouisionelle-  
ment par ledit Conseil des seigneurs commis en la  
personne du seigneur aduocat Francois Brunel, aux  
gages, emolumentz, prerogatiues et autres droicts  
appartenants a tel office et charge.

LETTRE DU CONSEIL GENERAL A S. A. R.  
SUR LE FAICT DU DONATIF

Monseigneur,

Nous auons heu l'honneur de receuoir les co-  
mandementz de V. A. R., portés par sa Lettre du  
25 aoust dernier, au sujet d'un nouveau donatif  
proposé dans cette Assemblée par monsieur le  
marquis de Bros, nostre gouuerneur, qui nous a  
faict entendre plus particulièrement et de viue voix  
l'intention de V. A. R. en assistance du seigneur  
Cauly, son conseiller et secretaire d'Estat. Il ne  
leur a pas esté difficile de nous persuader par leur  
belles et doctes remontrances de condescendre a  
la resolution du susdit donatif, pour auoir rancon-  
tré toute la disposition et promptitude a ce re-  
quises de nostre part. Nous auons donc estably  
par commune deliberation le susdit donatif a la  
somme de seze mille pistolles, moitié d'Espagne et  
moitié d'Italie, payables dans la presente cité d'Aou-  
ste, aux termes de six années et douze semestres  
distributiuelement, a commencer aux festes de Noël  
de l'année prochaine 1673, en toute sorte d'es-  
pece de monoye d'or ou argent et autres qui au-  
ront cours l'hors de chasque terme et payement  
respectiuelement; et aux fins qu'elle se puisse pre-  
ualloir dans la presente conioncture, nous auons  
expédié mandat au thresorier de ce Duché pour en  
passer l'obligation en cette conformité a qui elle  
ordonnera, en assistance de messieurs les marquis  
de Cazelles et Depleo, nos deputés, que nous de-  
pechons a ces fins vers V. A. R., sous le motif  
qu'elle aura la bonté de descharger le Pays des in-  
terets de ladite somme capitale pendant les ter-  
mes susdits, et confiance que nous osons prendre  
de sa royale benignité qu'elle nous accordera la  
continuation de ses graces accoustumées pour la  
confirmation et conseruation des priuileges de ce  
Duché en general, et speciallement de celluy de  
premiere cognoissance, sans permettre l'expedition  
d'aucunes delegations extraordinaires ny procedu-  
res en faict ciuil ou criminel contre la susdite pre-  
miere cognoissance; que pendant les cours et ter-  
mes du susdit donatif elle n'en demandera aucun  
autre a ce sien Duché, ny aucune leuée de milice;  
en ordonnant en outre que le Pays soit assorti et  
pourueu de sel bien conditionné et de bonne qua-  
lité. Suppliants V. A. R. avec toute l'humilite pos-  
sible de vouloir agréer ce tesmoignage de nostre  
zelle et passion a son royal seruice et, quoy qu'il  
soit beaucoup au dessous de nostre debuoir et  
des obligations infinies que nous auons a sa royale

a bonté, vouloir estre persuadée qu'il excède pres-  
que nos forces, lesquelles ne peuuent esgaller nos-  
tre desir, et que c'est le plus grand effort qu'elles  
nous puissent permettre. Nous nous remettons au  
surplus a ce que lesdits messieurs nos deputés re-  
présenteront a V. A. R. sur le mesme suiet, la  
suppliant de rechef tres humblement de vouloir  
leur donner audience fauorable et accorder l'inte-  
rinement des graces susdites, auxquelles nous ta-  
cherons de respondre par nostre continuelle obeis-  
sance, fidelité inuiolable, et entiere soubmission a  
ses ordres souuerains.

Monseigneur,

De V. A. R.

Les tres humbles etc.

(1) LE DUC DE SAUOYE, ROY DE CHYPRE ETC.

Treschers, bien amez et feaux. Nous auons receu  
la lettre du Conseil general, en datte du 20 du  
passé, le contenu de laquelle et ce que nous ont  
exposé de vostre part le marquis de Caselles et  
l'aduocat De Pleau, vos deputez, nous a esté fort  
agreable et nous a confirmé les bonnes relations  
que le marquis de Broz, cheuallier de nostre Or-  
dre, baillif et gouuerneur du Duché d'Aouste, et le  
secretaire d'Estat Cauly nous auoient faittes fort  
diffusement de la promptitude, zele et affection,  
avec laquelle vous vous estes portez a concourir  
dans la conioncture presente aux pressants besoins  
de la Couronne par un donatif que vous auez es-  
tably de seize mille pistolles, moitié Espagne, moi-  
tie Italie, payables en six ans et douze semestres  
esgaux, a commencer aux festes de Noël de l'an-  
née prochaine 1673, que sera expiré le precedent  
donatif. Vous sçachant aussy bon gré de la procu-  
ration que vous auez donné a vostre Tresorier Jean  
Boniface Festaz pour en passer l'obligation, avec  
l'assistance de vos dits Deputez, a ceux qui nous  
font l'auance de ladite somme pour nous en pre-  
ualloir en ces occasions; nous promettant de vostre  
mesme zele et affection que vous ratifierez sans  
difficulté le contract qui en a esté passé dans les  
termes qu'on a jugé conuenables sur la forme du  
payement, ainsy que vous apprendrez par la bou-  
che de vos dits Deputez, puisque dans la substance  
cela ne surcharge pas le dit Pays et a facilité nos-  
tre seruice, qui ne se pouuoit pas faire autrement.

Pour ce qui est des demandes et supplications  
qui sont contenues en vostre lettre, et que vos De-  
putez nous ont explicquées avec grande efficace,  
nous vous disons en premier lieu que nous aurons  
tousiours grand soin de faire obseruer tous les pri-  
uileges contenus aux concessions et confirmations  
que vous en auez, et particulièrement celuy de la

(1) Archivio centrale di Stato, Categoria Città et Duché d'Aoste,  
Mazzo 5, n° 22.



premiere connoissance, et nous donnerons de si a bons ordres pour euter les delegations et procedures extraordinaires, tant en fait ciuil que criminel, que rien ne sera alteré contre la premiere connoissance. Et vos Deputez vous feront scauoir la pensée que nous auons de vous faire administrer si bonne justice sur les lieux que tous nos peuples auront sujet d'en estre consolez, et vous de concourir aux moyens de paruenir a vne si bonne fin par le retablissement du palais du bailliage, dont il a esté parlé icy.

Nous vous disons en outre que pendant le cours de ce present donatif nous ne surchargerons point le Pays d'aucun autre; et quand la necessité requerroit d'en demander, ce sera tousiours dans des termes successifs apres que ceux du present donatif seront expirez; et que mesme nous ne ferons leuer les milices dudit Pays sans vne grande et considerable necessité.

Quant au sel, dont vous vous plaignez, nous voulons et entendons que nostre Duché d'Aouste soit assorti de sel de bonne qualité et bien conditionné; et nous donnerons des ordres si precis pour cela que vous n'aurez plus suiet de reclamer pour vne chose si iuste. Et pour y paruenir plus aisement, on a proposé a vos Deputez des expedients qui semblent infailibles, et dont ils vous feront rapport pour y prendre les resolutions qui seront de vostre plus grand auantage.

Et finalement, pour euter a l'abus que produit l'ignorance des notaires qui exercent quelque fois c leur profession sans passer par l'examen, bien que leurs patentes soyent remissies aux iuges des lieux pour connoistre de leur capacité et pour les installer en suite a l'exercice de leur charge, selon l'usage ancien, il a esté resolu que nostre Grand Chancelier ne passera point de patentes au seau pour les particuliers du Duché d'Aouste sans auoir vn certificat de celuy ou ceux qui tiendront le siege de la iustice au dit Pays qui fera foy de la capacité, experience et bonnes mœurs de celuy qui pretendra telles prouisions.

Et pour tout ce que dessus nous voulons que cette Lettre ayt la mesme force et valeur, pour la declaration de nos intentions, comme si elles estoient expliquées par vne Patente expediee dans d les formes, puisque nostre parole vous doit suffire.

Et sur ce, vous asseurant de nostre bonne volonté et protection, nous prions Dieu de vous auoir en sa sainte garde.

De Turin, le 3<sup>e</sup> octobre 1672.

C. Emanuel

Cauly

Au Conseil du Duché d'Aouste

A. 1677 - 16 Settembre

# CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — I Sindaci di Nizza, comunicando un Messaggio di Madama Reale, col quale venne indetto un Consiglio generale al fine di ottenere un donativo, invitano l'Assemblea a dare in proposito le sue deliberazioni. I congregati, previe rimostranze sulle calamità e miserie del Paese, decretano il donativo di lire centocinquantomila, da pagarsi in tre anni, a rate trimestrali, a cominciare dal luglio dell'anno prossimo, e pigliano riserva di rassegnare alla Duchessa alcuni Capitoli.*

(1) L'anno del Signore mille sei cento settanta sette et alli sedeci del mese di settembre, in Nizza,

A tutti sia manifesto che, congregato l'ill.<sup>mo</sup> Consiglio d'essa città, sua vicaria, come anche dell'altre viccarie del contado, nel pallasso publico al suono della campana del grande horrologgio, d'ordine dell'ecc.<sup>mo</sup> signor Primo Presidente Castellis, comandante in assenza dell'ecc.<sup>o</sup> signor D. Antonio di Sauoia, luogotenente generale per S. A. R. e governatore di questa città e contado, e dell'ill.<sup>mo</sup>

(1) Archivio centrale di Stato, Categoria Contado di Nizza, Mazzo 8, n° 22 — Dopo il 25 settembre 1619 non si hanno più documenti di Congregazioni nizzarde fino all'agosto 1674; ed anche di questa, cui segue la presente del 1677, rimangono soltanto le Lettere seguenti:

LETTERA DI S. A. R. AL SIGNOR D. ANTONIO DI SAUOIA — « Molto illustre signor Zio. Alle spese eccessive delle fortificationi delle » piazze principali del Piemonte, ch'ancor di presente continuano » con notabil aggrauio et incomodo delle mie finanze, si sono » aggiunte negl'anni hor passati quelle de moti contro Genouesi » ed altre di necessità indispensabile della Corona, come a tutti » è palese; a segno che m'è conuenuto esiger da miei suditi con » qualche augumento degl'imposti quello che si conueniua all'ur- » genza de bisogni. Non ho però uoluto incomodar cotesta città » e vicarie del contado, sul riflesso della tenuità delle loro forze e » su la certezza che all'occasione del donatio per li tre anni pro- » simi douessero, come mi gionna sperare, far conoscere la uinezza » dell'affetto e fedeltà loro. Così, andando a terminar il donatio » d'essi tre anni, e premendomi d'assicurar in tempo la continua- » tione, scriuo l'achiuso alla città e vicarie sudette, in cui confor- » mità V. S. le farà chiamare, e rimostrandole le esigenze del mio » seruitio procurerà che esse concorrino a sostenerlo, con accre- » scere in ciò che più loro sarà possibile la somma del donatio » corrente. E di quanto si risolverà me ne darà pronto auiso; qual » attendendo, non faccio all'affetto di V. S. rimostranze maggiori, » affidata nella prudenza sua ordinaria, e Le auguro dal Signore » ogni uero bene. Torino, li 2 agosto 1674 ».

LETTERA DI S. A. ALLA CITTÀ DI NIZZA — « Il Duca di Sauoia, » Principe di Piemonte, Re di Cipro ecc. Molto magnifici, magni- » fici, molto dilette e fedeli nostri. Abbiamo espresso al signor » D. Antonio qualche urgenti particolari del seruitio nostro che ci » consigliano di procurar opportunamente lo stabilimento del so- » lito donatio; per il quale sarete chiamati, e uogliamo credere » procurarete d'incontrare le nostre giuste sodisfattioni; sicuri che, » aggiungendo noi questa alle ordinarie e ben conosciute proue del » nostro zelo, ne conseruaremo grata memoria. E Dio Signore ul » conserui. Torino, li 2 agosto 1674 ».

A tergo di questi due documenti, riuniti in un foglio, si legge: *Copia delle Lettere ecc. sopra vn donatio fattoli per tre anni, li 2 agosto 1674.*

(Anno 1677)

(Anno 1677)

signor Francesco Flaminiò Tondut, consigliere, senatore e preffetto, alla richiesta dell'illustri signori Gio. Paulo Peyrani, Gio. Battista Canino, Andrea Birago, Giouanni Sannaigo, sindici, e Bartolomeo Ferrero de signori del Sauze, assessore, cittati prima tutti li consiglieri a sono di detta campana et a uoce di grida per Bartolomeo Roddo, trombeta publico così rifferente; nel qual Consiglio generale sono interuenuti, prima detti signori sindici et assessore, più li signori Vittorio Bonetto, Honorato Camerano, Andrea Berengaro, Pietro Caruadosso, Giuseppe Cassullo, Gaspere Rainaudo, Pietr'Antonio Iccardo e Bartolomeo Leuamis, defensori de' priuileggi; insieme li signori Carlo Lorenzo Tonduti, Gio. Andrea Barralis, Pietro Antonio Gallea, Gio. Battista Capello, Pietro Capello, b Anselmo de Cays, consiglieri nobili; signori Honorato Arbaudo, Francesco Genoino, Bartolomeo Barrale, Carlo Monza, Ludouico Anda, Gio. Antonio Dalmani, consiglieri mercadanti; Gio. Ludouico Prioris, Pietro Ordano, Gio. Andrea Prioris, Steffano Borrelli, Gio. Francesco Faraudo, Gio. Battista Rocca, Bartolomeo Cauasso, consiglieri artisti; Gionon (?) Sannaigo, Allessandro Cotto (?), Gio. Angelo Rei, Bartolomeo Steuaire, Gio. Battista Bonetto, Gio. Francesco Leuamis maggiore, Vincenzo Bottale et Andrea Reuello, consiglieri lauoratori; delle tre parti più delle due et in numero competente congregati; — nel qual Consiglio sono anche interuenuti il molto illustre signor Lazaro Andrea Vachiero, sindaco della città di Sospello, c Honorato Bianco, sindaco di Peglia, et Pietr'Antonio Raiberti di san Martino, deputati dalla viccaria di Sospello (costando di suo mandato per atto rogatto al nodaro imperial Borriglione li vintinoue del passato agosto), e per la viccaria di Barcellona signor Gio. Giacomo Pascalis (costando di suo mandato per atto rogatto al notaro Antonio Gioberto li uinti doi passato agosto), qual prima di pigliar il possesso ha protestato che per la precedenza che hanno preso li signori deputati della viccaria di Sospello non intende pregiudicare alle ragioni di sua viccaria, e per la viccaria del Poggetto il signor auuocato Honorato Ginesi (costando di suo mandato per atto rogatto al notaro Antonio Ginesi l'atto del corrente mese), e per la viccaria di d santo Steffano il signor Gio. Battista Raibauda (costando di suo mandato per atto rogatto al notaro Achiardi li vinticinque agosto passato; de quali rispetiuamente hanno fatto fede);

Nel qual generale Consiglio è stato da detti illustri signori sindici proposto che dal detto ecc.<sup>mo</sup> signor comandante Castelli li fu rimessa vna missiua di M. R.<sup>e</sup> delli sei del passato luglio, di propria mano firmata, sigilata e sottoscritta « Buttigliero », per quale sono stati auisati di congregar qui lo general Consiglio per stabilire il donatino che pretende, mentre il presente ua a terminare in quest'anno; in uirtù della qual missiua sono state auisate le terre e viccarie del contado con la po-

*Mon. Hist. patr. XV.*

a pia transmessali di detta missiua; che per ciò essendosi portati in questa città li suddetti signori deputati, con li quali essendo andati detti signori sindici da detto signor Presidente e comandante Castelli per riceuer li di lui commandi, et offertisi pronti a tener detto Consiglio, dal quale essendo state rapresentate a detti signori sindici e deputati le graui urgenze delle finanze di S. A. R. per douerle rifferire in detto Consiglio, come fanno e di nuouo rifferiscono a questo Consiglio, propongono che si debba risoluer quello che si trouerà più utile al seruitio di S. A. R. e publico.

La qual proposta intesa, et letta la sudetta missiua di M. R.<sup>e</sup> per me nodaro sottoscritto e segretario d'essa città; sentite prima le rimostanze fatte da detti signori deputati delle viccarie sopra l'estreme callamità e miserie del Paese per la general fallanza de raccolti, a tal segno che in più luoghi non u'è di che poter seminare, con pericolo euidente che molti siino per perire della fame; detto ill.<sup>mo</sup> Consiglio ha ordinato et ordina, discorse le uoci al modo solito, authorisante detto ill.<sup>e</sup> signor senatore e preffetto, che s'offerisca a M. R. un donatino gratuito di liure 150/m, da pagarsi in tre anni in paghe et a quartieri di tre in tre mesi, da cominciare detto triennio il primo del mese di luglio dell'anno prossimo uenturo mille sei cento settant'otto, tal che la prima paga cada nel fine del mese di settembre del medemo anno, e così successiuamente, sino che sii intieramente pagatto. Qual donatino debba pagarsi dalla detta città e viccarie del contado, valle di Stura, Tenda, Limone et Vernante, e terre del gia contado di Boglio, et altri luoghi e valli solite a concorrer, ogn'uno per la sua porttione a ratta de foghi. Con supplicar humilmente, mediante detto donatino, la medema R.<sup>e</sup> A. che si compiacia di proueder nelli Cappi quali si esprimeranno nel Memoriale a parte per indennità de redditi publici et altri bisogni della medema città e contado, acciò mediante la concessione d'esso si possa più facilmente adempire all'effettuatione di detto donatino, come sopra offerto; con uoler aggradir il sudetto donatino per il maggior sforzo che possa far nelle presenti contingenze, stante l'estreme miserie che affligono questo Paese, ben notte alla medema R.<sup>e</sup> A., quali non permettono di dare maggiori attestati, come desiderarebbero, a detta R. A. del luoro zelo et affetto. Commitendo nel resto alli signori sindici et assessore, unitamente con li signori deffensori de priuileggi, di formar il Memoriale a capi per le grazie de quali si deue supplicar M. R.

G. Danio not.<sup>e</sup> e secr.<sup>e</sup>

A. 1678 - 18 Luglio

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Istruzioni di Madama Reale al nuovo Governatore conte Tommaso Felice Ferrero della Marmora per ottenere un donativo. Dichiarazione del Vescovo sul proprio intervento nell'admanza. Proteste di precedenza dei Vallesa e dei due Capitoli di Aosta. Altra protesta dei Deputati di San Marcello. Il Governatore dà comunicazione di un Messaggio della Reggente, col quale si chiede anticipatamente per ragione di urgenza un altro donativo; e facendo conoscere la gravanza delle spese militari volute dallo stato di guerra dei Paesi vicini, invita l'Assemblea a decretarlo nella somma di ventimila pistole. La Nobiltà e i Deputati d'Aosta, rammentando la carestia ed altre calamità da cui è afflitto il Paese, dichiarano eccessiva la somma richiesta, ed a maggioranza propongono che si riduca a lire dugento trentamila. I Deputati del Terzo Stato convengono nella proposta; indi a seguito di nuove rimostranze del Governatore s'accordano nella somma di lire dugentoquaranta mila, da pagarsi in sei anni dopo l'ultima rata del donativo tuttavia in corso. Decreto conforme dell'Assemblea. In esso si chiede pure che il Ducato vada esente per egual termine da altro donativo e da leve militari; sia in ogni tempo provvisto a sufficienza di sale di buona qualità; gli si mantenga inviolato con tutti gli altri privilegi quello della prima cognizione; si tolgano gli abusi insorti nella esazione dei pedaggi. Elezione di due Delegati per la presentazione del donativo. Nomina di un Membro effettivo del Consiglio de' Commessi, di un Revisore dei conti, e di un Liquidatore. Conferma di un nuovo Tesoriere. Approvazione di nomina d'un secondo Medico del Paese. Si deferiscono al Procuratore patrimoniale pel suo parere due ricorsi riguardanti la nomina di un terzo Medico con sede in Châtillon od in Verrès, e si respinge la proposta di stabilire nel Ducato un Ufficio d'insinuazione. Stanziamento di lire cinquecento per la ultimazione di una volta nella sala delle Congregazioni, e di egual somma pel compimento della fabbrica del Collegio e per sussidio ai Padri di san Benigno. Dono al nuovo Governatore di cinquecento ducaton. Procura al Tesoriere per la stipulazione di un istrumento d'obbligo del donativo.*

(1) INSTRUCTIONS A VOUS, COMTE FERRÉ, CHEVALIER DE L'ORDRE

(1) Archivio centrale di Stato, Categoria Cité et Duché d'Aoste, Mazzo 5, n° 32.

a DE S. A. R., GRAND HOSPITALIER DE LA RELIGION DES S.<sup>ts</sup> MAURICE ET LAZARE, ET GOUVERNEUR DU DUCHÉ DE LA VAL D'AOSTE, DE LA VILLE ET PROVINCE D'JURÉ.

Comme vous devez aller prendre possession de votre gouvernement, nous auons creu que par la mesme occasion vous pourries faire assembler le Conseil general pour le donatif, quoy que le terme n'en soit pas escheu. Vous scaues les besoins des finances et les depences ausquelles nous sommes obligées; ainsy il faut que vous employes vostre zele et tous vos soins pour nous procurer des sommes plus considerables que la derniere fois, si la chose est possible.

b La veüe principale que nous nous sommes proposée pendant nostre Regence estant de nous gagner l'amitié et l'affection des peuples, et sçachant que ceux de la val d'Aouste sont fort jaloux de leurs priuileges, vous leurs direz que vous auez vn ordre de nous de veiller a leur obseruation et d'empêcher qu'on ny donne aucune atteinte, comme aussy de prendre vn soin particulier pour tout ce qui regarde l'administration de la justice et le repos de cette Prouince. Pour cet effet vous vous informerez s'il y a quelque abus ou il fust necessaire de nostre autorité pour y remedier.

c Et comme nous auons eu des plaintes sur ce que les gardes de sel en portent malicieusement dans des maisons des particuliers pour leurs faire des criminautez et pour composer ensuite avec eux, vous vous informerez de ce qui en est, ayant desia ordonné au viballif d'en prendre des informations; et comme il y a vn vice (?) conseruateur de la gabelle qui pretend que cela le regarde, nous scaures ce qui en est; et ceppendent, comme selonc des informations secretes que nous auons demande pour nostre instruction particuliere, et en suite desquelles il n'y a aucune formalite affaire ny aucun jugement a randre, cela ne peut auoir aucune suite pour la iurisdiction ny luy porter aucun preiudice.

Il faut aussy que vous tachies de scauoir adroitement comment l'on est satisfait de la maniere dont il se conduit (1), tant dans la charge de lieutenant au gouvernement que celle de viballif.

d Pour ce qui est du donatif, on vous remettra nos lettres pour l'euesque, le Conseil general et le Conseil des commis: vous les accompagneres de ce que vous croires plus propre et plus efficace pour nous en procurer vn plus considerable que le dernier, car, outre les besoins des finances, ce nous seroit vn sujet de ioye et de satisfaction de voir que ces peuples fissent pour nous quelque chose de plus qu'ils n'ont fait pour ceux qui nous ont precedé dans le gouvernement de l'Estat. Nous regarderons cette augmentation comme vne marque de leur reconnoissance et vn temoignage qu'ils sont sensibles aux bontés que nous auons pour eux.

Quoy que ce soit la coustume que le gouverneur

(1) Le viballif.

(Anno 1678)

ne résolu rien, touchant l'offre du donatif, qu'il n'en ait écrit au Prince, et qu'ainsi il n'ait reçu plus particulièrement ses ordres, nous jugeons vous devoir faire sçavoir par avance que le moins que nous puissions accepter ce sont les 16000 pistoles qu'ils donneront la dernière fois, et cela pour six ans, payables en douze paiements; mais nous désirerions bien, par les motifs que nous venons de vous dire, qu'ils donnassent quelque chose de plus; et ce sera un effet de votre prudence et de votre adresse de les y engager, en leur représentant l'affection que nous avons pour eux et les dépenses que la mort de S. A. R. nous a causé, comme aussi celles que nous sommes obligé de faire pour la sûreté de l'Etat. Vous joindrez à ces deux raisons les frais que les finances ont supportés pour garantir le Pays de la famine dont il étoit menacé, étant nécessaire que toutes les parties s'aydent les vnes et les autres dans leurs besoins.

Et comme l'euesque est celui qui parle le premier dans le Conseil général et qui a le plus d'autorité sur les peuples par sa qualité de Pasteur, en lui remettant notre lettre vous lui direz que nous avons une pleine confiance en lui et que nous nous attendons qu'en cette occasion il nous donnera des marques de ce zèle qu'il témoigne avoir pour toutes nos satisfactions, l'assurant que nous tâcherons de reconnoître par quelque marque de nos bontés tous les soins qu'il y prendra.

Nous ne vous disons rien, touchant la manière que vous devez faire assembler le Conseil général et la séance que vous y aurez, comme encore dans ceux des Commis et des Connoissances, par ce que nous supposons que vous vous informerez comment se sont conduits vos prédécesseurs en pareilles occasions.

Vous visiterez les forts de Bard, de Montiouet et Verresse, et prendrez note des réparations que vous y croirez absolument nécessaires afin que nous y puissions pourvoir à votre retour.

Et comme nous voulons bien continuer à la val d'Aoste tous ses privilèges, que nous interrompons rarement par des délégations le cours ordinaire de la justice, et que nous avons donné ordre que toutes les patentes, lettres et provisions, que l'on enverroit dans ce Duché fussent en français, vous prendrez aussi garde s'ils n'ont rien usurpé et introduit aucun nouvel usage préjudiciable à l'autorité de S. A. R.

En allant à la val d'Aoste vous prendrez possession de votre gouvernement d'Iuré. Pour cet effet nous vous ferons remettre des lettres pour la ville et pour le Commandant. Vous aurez soin, pendant le séjour que vous y ferez, d'y faire observer notre Ordre du 28 du mois passé, par lequel nous avons fixé le prix des grains, et ferez exposer en vente tous ceux que vous sçaurés estre tant dans cette ville que dans ses dépendances, afin de pouvoir soutenir les choses dans l'état qu'elles sont jusques à la récolte.

*Mon. Hist. patr. XV.*

(Anno 1678)

Nous nous remettons du surplus à votre bonne conduite, ne doutant pas que vous ne vous acquittiez de nos ordres avec le zèle et la prudence qui vous est ordinaire dans toutes les choses qui regardent le service de S. A. R.; nous réservant à vous faire sçavoir plus particulièrement nos volontés sur tous les incidents qui pourroient arriver pendant votre voyage, et sur lesquels nous vous donnerons nos ordres à mesure que vous nous en informerez. Cependant nous prions Dieu qu'il vous ait en sa sainte et digne garde.

De Turin, le . . . may 1678.

(1) CONSEIL GÉNÉRAL ET ASSEMBLÉE DES TROIS ÉTATS DU DUCHÉ D'AOSTE POUR S. A. R., COMMENCÉ LE DIXHUITIÈME JUILLET MILLE SIX CENTS SEPTANTE HUIT DANS LA GRANDE SALE DU CONVENT DE S.<sup>r</sup> FRANÇOIS PARDEUANT L'EX.<sup>ce</sup> DE MONSIEUR D. THOMAS FELIX FERRERE, COMTE DE LA MARMORA, MARQUIS DE CHANOIS, CONSEIGNEUR DE BORRIANA ET BEATIN, GRAND CROIX, COMMANDEUR ET GRAND HOPITAILLIER DE LA SACRÉE RELIGION DE S.<sup>r</sup> MAURICE ET LASARE, CHEVALIER DU GRAND ORDRE DE SAUOYE, BAILLIF ET GOUVERNEUR DU DUCHÉ D'AOSTE, VILLE ET PROVINCE D'IURÉE, POUR S. A. R. OU SONT ÉTÉ APPELÉS TOUS LES SEIGNEURS VASSAUX DU PAIS, MESSIEURS LES SINDICS DE LA CITÉ ET BOURG, ENSEMBLE LES AUTRES SINDICS DE TOUTES LES COMMUNAUTÉS DU PAIS, TANT IMMÉDIATES QUE SUBALTERNES, EN VERTU D'UNE LETTRE DE M. R. DU 11.<sup>me</sup> MAY PROCHE PASSÉ ET AUTRE LETTRE DE SA DITE EX.<sup>ce</sup> DU 6.<sup>e</sup> COURANT; LESQUELS SEIGNEURS VASSAUX, SINDICS ET DÉPUTÉS DES COMMUNAUTÉS SONT ÉTÉ PROCLAMÉS ET APPELÉS ET ONT COMPARU COMME CI APRÈS. ET ONT ENCORE ASSISTÉ LES SOUS NOMMES SEIGNEURS ET SEIGNEURS COMMIS, SCAVOIR JACQUES DALBARD, MAURICE MARTINET, AVOCAT DEPLEO, PIERRE PASSERIN, MICHEL MARTINET, COMTE DE VALPERGA, AVOCAT JEAN MICHEL PASSERIN, AVOCAT PASCAL ET CHATELLAIN ARNOD.

Monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et r.<sup>me</sup> évêque d'Aoste, seigneur et comte de Cogne. A comparu ledit monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et rev.<sup>me</sup> évêque Philibert Albert Bailly, qui a déclaré de ne comparoitre icy en autre qualité que celle d'évêque et comme chef de tout le clergé de ce diocèse, et non autrement. Sur quoy S. E. a déclaré n'y avoir lieu, et ordonné de se tenir aux précédents Conseils.

Le seigneur comte de Challant, baron d'Aymaïlle. A comparu le seigneur avocat Pascal et egregre Jean Baptiste Riortis.

Le seigneur baron de Fenix. A comparu le seigneur Anthoine Gaspard de Challant.

Le seigneur baron de Chatillion. A comparu le seigneur François Hyerome de Challant.

Les seigneurs barons de Valleyse. Ont comparu

(1) *Registre du Pays, années 1668 à 1680, foll. 412-423.*

les seigneurs Louis Joconde, Charles François et Joseph Louis de Valleyse. Ledit seigneur baron Charles François at encor comparu comme comte de Montjouet et fait ses protestes comme aux precedents Conseils generaux.

Le seigneur du Pont s.<sup>t</sup> Martin. A comparu pour luy le seigneur chatelain Jean Baptiste Figerod, vigneur de procure a luy faite par monsieur le comte Geoffroy de Setto, du 12 courant.

Le seigneur de Nus et de Rhins. A comparu le seigneur François René.

Le seigneur baron de Quart. A comparu le seigneur Charles Philippes Perron s.<sup>t</sup> Martin.

Le seigneur baron de Cly. A comparu le seigneur Pierre Philibert de Roncas.

Le seigneur baron de Gignod. A comparu le seigneur Grat Meillieur chatelain pour ledit seigneur baron.

Le seigneur baron de Chatelargent. A comparu le susdit seigneur Pierre Philibert de Roncas.

Le seigneur de La Tour s.<sup>t</sup> Pierre et Sarriod. A comparu le seigneur Pierre Philibert de La Tour.

Le seigneur d'Introd. A comparu le seigneur Paul Antoine d'Introd.

Le seigneur d'Auise. A comparu le seigneur Antoine Baltasar d'Auise et le seigneur chatelain Arnod pour le seigneur de Bloney.

Le seigneur de Sarre. A comparu le susdit seigneur Pierre Philibert de Roncas.

Le seigneur de Bressogne. A comparu le seigneur Jean Gaspard Gal; a quoy le seigneur Jean Loys de Bosses at oposé.

Les seigneurs de Bosses. A comparu le seigneur Jean Louys de Bosses, qui a siegé et opiné deuant que ledit seigneur de Bressogne.

Les reuerends seigneurs preuot, chanoines et chapitre de l'eglise cathedrale Nostre Dame d'Aoute, comme conseigneurs de Derby. A comparu le reuerend seigneur Louys Jnosod (?), chanoine de ladite eglise, qui a continué ses protestes contre les susdits seigneurs de Bressogne et de Bosses, comme aux Conseils generaux precedents.

Les reuerends seigneurs prier, chanoines et chapitre de l'eglise collegiale de s.<sup>t</sup> Pierre s.<sup>t</sup> Ours d'Aoute, aussy comme conseigneurs de Derby. A comparu le reuerend seigneur Jean François Donnet, chanoine en laditte collegiate, qui a fait les mesmes protestes.

Le seigneur de Cormayeur. A comparu ledit seigneur Pierre Philibert de Roncas.

Le seigneur de s.<sup>t</sup> Vincent. A comparu ledit seigneur baron Perron.

Le seigneur de Champorcher. A comparu ledit seigneur Figerod.

Le seigneur d'Aymarese. A comparu le seigneur Sulpice d'Imarese.

Le seigneur de saint Marcel.

Les seigneurs sindics, gentilhommes, commis, citoyens et bourgeois de la cité et bourg d'Aoute. Ont comparu les seigneurs syndics Germain Die-

moz et Lyboz, syndics, noble et spectable Jean Louys Passerin, député, et aduocat Meillieur; etant noble Jean Claude La Chiriette, premier (?) député pour la cité, été incomodé; et comme ledit noble Passerin a comancé d'haranguer le premier, lesdis seigneurs syndics ont fait proteste.

Les hommes du mandement de Valdigne. Ont comparu Jean Claude Chambou syndic de Morgex, Pierre Pilet syndic de Pra s.<sup>t</sup> Didier, Jean Pierre Colomb sindic de La Tuille, Blais Pascal consyndic de La Salle, assisté du seigneur chatelain Grassy, et egrege Jean Baptiste Jacquemod, qui a protesté sur ce que on ne luy a permis d'opiner ainsy qu'il pretendoit, et de tenjr a ces fins son rang et place.

Les hommes du mandement de Bard. A comparu Alexis de Philiphes Vasier (?) conseiller, discret Jean Francois Gattinara syndic de Donas.

Les sujets dudit monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> Ont comparu Jean Pierre de Jean Pierre Rey, syndic de Cogne, et Pierre de Jean Grappin.

Les sujets du seigneur comte de Challant et baron d'Aymauille. Ont comparu Jean Baptiste Empereur et Legier Sauioz, syndics de saint Legier, André Carral et Jean Charriere, syndics de saint Martin d'Amauille, discret Jean Gaspard des Aymonets et Jean Montrosset, syndics de Jouuensan, noble Gilles Antoine de Gorraz syndic de Cheurot, Estienne d'Estienne Berhier syndic de Gressan, Pierre Antoine Du Guet syndic d'Issoigne, Jean Panthaleon de Boniface sindic de Viei et Seruaneira, Gregoire Clappey sindic de Verres.

Les suiets du seigneur baron de Fenix. Ont comparu Laurent de Jean Grosjean et Antoine Biolley, sindics de la Riuiera, Jean Laurent Bottel et Bartollome Cerise, sindics de Fenis.

Les sujets de la baronie de Chatillion, Vassel et dependances. A comparu Antoine Brunod au nom des syndis desdits lieux.

Les sujets des seigneurs barons de Valleyse et Arna. A comparu egrege Jean Francois Sesian pour les parroisses de Perloz, Lillianes et Fontanamora, et discret Gabriel d'Albert pour la parroisse d'Issime, et egrege Pierre Gris pour Fontanamora, Jaques Anserme pour la parroisse d'Arna.

Les sujets du mandement et comté de Montjouet. A comparu noble Jean Baptiste Diale pour les sindics de Montjouet, saint Heusebe et saint Germain.

Les sujets du seigneur de saint Martin. Discret Jean François Gattinara, député.

Les sujets du seigneur de Nus et Rhins. Ont comparu Pierre Fonteil et Jaques Rebolla, sindics.

Les sujets du seigneur baron de Quart. Ont comparu François du Four, Panthaleon d'Amé et Pierre de Collin d'Argnod, sindics de Quart, et Anthoine Cheillion sindic de Porrossan.

Les sujets du seigneur baron de Cly. Ont comparu Panthaleon de George Bic, syndic de Valtorrenche, Jean Antoine Aymonod notaire, syndic de



(Anno 1678)

(Anno 1678)

Chambaue, egrege André Jacod notaire, syndic de a Tornion, Pierre Roueya syndic d'Anthey, pour Veraye Jean Louis Lilla, Claude de Pierre Conte, syndic de saint Denix.

Les sujets du seigneur baron de Gignod. Ont comparu Antoine de Jean Bigay syndic de saint Remy et Remy de Jean Laurens Jordan; Mathieu Millet syndic de saint Oyen; Joseph Collon et Jean Larriachy, Pierre du Creton et Blais Clauel et Gregoire Letey syndic de Doues, et Jean Pierre Gogio et Melhiot des Feyes.

Les sujets du seigneur baron Chatelargent. A comparu Jean Antoine Macastial syndic du bourg Villenoeufue, et Jean Verney syndic de La Creste, Montoet et Francois Pranoef de Valsauerenchy au nom des syndis dudit lieu, Estienne Palliex syndic b de saint Pierre, Jean Anthoine Martinet au nom des syndics d'Aruiet et Liuerolla.

Les sujets des seigneurs de La Tour saint Pierre. A comparu Humbert d'Arnod, syndic de la juridiction du seigneur de saint Pierre.

Les sujets du seigneur d'Introd. A comparu Chrystoffle Belliard syndic, George Faure et Antoine Pellissier, syndis de Rema, Jean George Benoit syndic de Nostre Dame de Rema, egrege Jeanpierre Clap syndic du mandement d'Introd, Bernardin Norat et Barthelemi Brunet.

Les sujets du seigneur d'Auise. Ont comparu Brice Junod syndic de Runa et Jo. Louys Charrey scindic d'Auise, et le seigneur chatellain Arnod pour les syndics de Lyurogne, Jean Barthelemi c Gadin syndic de l'endroit d'Auise, Jean Pierre Vettion syndic de Liurogne.

Les sujets du seigneur de Sarre. Ont comparu egrege Bernard Cailliod, conseiller, et Bernard Duchet, et Bartelemn Charriere syndic de Chisallet.

Les sujets du seigneur de Bressogne. Ont comparu Jaques Vignetta et Cristofle Voudan, syndis de Pollen, Jean Piccot et Jaques Joriz, syndics de Bressogne.

Les sujets des seigneurs de Bosses. A comparu Jean Francois Bigay syndic.

Les sujets des venerables chapitres de Nostre Dame et de saint Ours, comme seigneurs de Derby. Ont comparu lesdits seigneurs députés pour eux et Jean Michel Rochey syndic.

Les sujets du seigneur de Cormayeur.

Les sujets du seigneur de saint Vincent. A comparu Bernard de Jean de Vodan, syndic, discret Jean Baptiste Treues syndic du bourg, et Jean Pierre Thuenga de la Montagne.

Les sujets du seigneur de Champorcher et dependances. A comparu Jean d'Antoine Vassoney syndic.

Les sujets du seigneur d'Aymarese.

Les sujets du seigneur de saint Marcel. A comparu Jeanpierre Mollin, conseiller, et Mathieu de Louys Borines syndic, avec protestes de n'approuver le rang auquel ils sont été appelés. Surquoy aussy il y a vn autre acte de proteste fait par le sire Louis Rean pour le seigneur dudit saint Marcel.

Après lesquelles proclamations ainsi que sus faites des sus nommés, tant seigneurs vassaux, commis et députés, et que ceux qui ont comparu ont pris leur place, l'Ex.<sup>ce</sup> dudit monsieur le gouverneur a fait faire lecture d'une lettre de M. R., directive a ce Conseil, en datte du 17<sup>e</sup> may proche passé, par laquelle il est porté que, venant sadite Ex.<sup>ce</sup> prendre possession de son gouvernement, il pourroit par la meme occasion faire assembler ce Conseil pour vn donatif a fin d'euter la depence d'un second voyage, et pourvoir aux pressans besoins des finances, et autrement comme par la susdite lettre<sup>(1)</sup>; outre le contenu de laquelle sadite Ex.<sup>ce</sup> a representé les grandes depences que la royale Couronne a soutenu et supporte encor de present pour maintenir ses peuples dans le repos et conseruer la pais dans ses États pendant que les autres sont en guerre continuelle; etant aussy nécessaire pour la conseruation desdits États et peuples d'entretenir bon nombre de soldats pour garnir les places fortes, notamment celles qui sont frontieres, dans cette presente conjuncture; ce qui ne se peut faire sans des depences excessiues, qui diminuent et epuisent bien souuent les fonds des finances royales. A quoy ce Conseil doit faire reflexion, et faire vn effort conuenable pour seconder et concourir a l'intention de sadite A. R., dont la conduite et regence ne vise qu'a la conseruation susdite des États et peuples, et particuliere-ment ceux de ce Duché, vers lesquels elle at temoigné des sentimentz de bonté toute particuliere; et a ces fins resoudre vn donatif proportioné aux besoins et occurrences presentes de la royale Couronne, qui soit de la somme de vingt mille pistoles, payables dans six ans appres que les termes du dernier donatif seront expirés; se persuadant que ce Duché ne sera pas moins zelé presentement de ce qu'il at été autrefois en semblable rancontre, et qu'il donnera des nouuelles preuues de sa bonne volonté, zeile et affection, par la contribution du susdit donatif par vn effort volontaire et de bonne grace, a fin d'obliger dautant plus sadite A. R. a

(1) Foll. 422<sup>v</sup> e 423: « TENEUR DE LETTRE. La Duchesse de Savoie, Reine de Chypre, Regente etc. Tres chers, bienamez et feaux Conseilliers. Comme le comte Ferrero doit aller prendre possession de son gouvernement, nous auons creu que par la meme occasion il pourroit nous faire assembler pour vn donatif, quoyque le terme du dernier ne soit pas encor echeu, afin de vous euter la depence d'un second voyage, et de pourvoir aux besoins pressans des finances. Il uous fera scauoir plus particuliere-ment nos volontés sur ce sujet, et uous assurera des sentiments d'affection et de bonté que nous auons pour uous. Nous lui auons recommandé particuliere-ment de veiller a la conseruation de uos priuileges et a toutes les choses qui peuuent contribuer a l'administration de la justice et au repos de cette Prouince, esperant que de votre coté pour reconnoitre des temoignages si singuliers de notre protection vous feres quelque chose de plus pour nous que vous n'aues fait pour ceux qui nous ont precedé dans le gouvernement de cet État, eu egard aux conjonctures presentes et a l'affection que nous uous portons; uous assurant que nous en conseruerons vne memoire particuliere, et que nous n'oblirons aucuns soins pour uous distinguer par des marques continuelles de notre bonne volonté. Sur quoy nous prions Dieu de uous auoir en sa sainte et digne garde. De Turin, le 17<sup>e</sup> may 1678. Marie Janne Baptiste — De L'Escherene — Au Conseil general de la ual d'Aoute ».

lui faire ressentir les effects continuels de sa royale bonté. Exhortant parce messieurs de l'assemblée de se disposer tous a donner cet temoignage de leur zele, affection et fidelité au royal seruice, et sadite Ex.<sup>ce</sup> ne manquera de sa part d'en faire la relation fauorable pour le public et rendre tous les bons offices qu'il pourra aupres de sadite A. R. pour la conseruation des priuileges et continuation des graces et protection particuliere de sadite A. R. en faueur du Pais.

Ce que tout entendu par la dite assemblée, veue la susdite lettre de S. A. R. et ouyes les remontrances de messieurs les deputés de la cité et bourg sur la misere et pauureté de ce peuple, notamment la dizette de laquelle il at été affligé ces années dernieres et dont il ressent encor les effects, outre les ruines journaillieres qui arriuent aux biens par les frequentes inondations, l'on auroit jugé que tel donatif seroit excessif et surpasseroit de beaucoup les forces dudit peuple. Et ayant les opinions été partagées, les vnes a deux cents trente mille liures, quelques autres a moins, et beaucoup d'autres a plus, jusques a deux cents cinquante mille liures, auroit été treuvé a propos de prendre le sentiment du peuple et leur donner des deputés du corps du Conseil pour les ouyr, ayants été deputés ledit monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> eueque et baron de Chatillion, qui se sont portés aux cloîtres dudit saint François et fait entendre plus particulièrement aux syndics et deputés des communautés l'importance du fait et les raisons sus deduites par sadite Ex.<sup>ce</sup>, puis entendu les remontrances des vns et des autres sur leur pauureté et misere, et que ce nonobstant ils se disposent volontiers d'accorder vn donatif a sadite A. R. pourueu qu'il n'excede leurs forces et qu'elle ait la bonté de se vouloir contenter desdites deux cents et trente mille liures, payables aux termes que dessus; ce qu'ayant été rapporté dans ladite assemblée, sadite Ex.<sup>ce</sup> a déclaré ne pouuoir ny deuoir accepter vn donatif si petit et de beaucoup moindre de ceux qui ont été faits en semblables occurrences. Finalement at été arrêté de faire le susdit donatif de la somme de deux cents quarante mille liures, payables en six ans et douze semestres en la presente cité, apres toutefois que les termes du dernier donatif, fait en l'année 1672 du 9<sup>e</sup> septembre, seront entierement expirés, en toutes especes de bonne monoye d'or ou argent et autre coursable, comme mieux par le decret et resolution cy apres tenorisé.

« Le Conseil general et Assemblée des trois Etats  
» du Duché d'Aoute pour S. A. R.,

» Veue la lettre de M. R. du 1<sup>er</sup> may proche  
» passé, sus designée; la teneur d'icelle considérée; et ouyes la proposition, representation et  
» remontrances faites par sadite Ex.<sup>ce</sup>;

» A resolu par commune deliberation d'accorder, ainsy qu'il accorde, volontairement a sadite

a » A. R. en support de ses finances et pour se-  
» cours aux presentes occurrences vn donatif de  
» la somme de deux cents quarante mille liures,  
» a vingt sols piece, monoye courante en Aoute,  
» payables distributiement en six ans et par semestres en nombre douze, a commencer apres  
» que les termes du dernier donatif fait au moys  
» de septembre de l'an mille six cents septante  
» deux seront expirés entierement; et parainsi le  
» premier terme des paiements du premier semestre du present donatif echerra aux fetes de Noël  
» de l'année prochaine mille six cents septante  
» neuf, soit au commencement de l'an mille six  
» cents huitante, et secutiement jusques au dernier semestre, qui echerra a la saint Jean soit  
b » au mois de juillet de l'an mille six cents huit-  
» tante cinq, a raison de vingt mille liures susdites  
» pour chaque semestre; et ce dans la presente  
» cité d'Aoute et en toutes especes de bonne monoye d'or, argent ou autre, coursable en ladite  
» cité entre vendeurs et achetteurs, marchands et  
» negotians lhors de chaque payement. Laquelle  
» somme partant de deux cents quarante mille liures, pour en secourir sadite A. R. presentement, le tresorier du Pais avec assistance de  
» messieurs les deputés en passera obligation avec  
» toutes les promesses necessaires enuers celui ou  
» ceux que sadite A. R. ordonnera, et ce pour le  
» capital tant seulement, payable aux termes susdits; et sera a cet effect expedie le pouuoir et  
c » mandat necessaire audit tresorier, sous la confiance et assurance que le Conseil ose se promettre de la bonté de sadite A. R., suyuant les  
» expressions et temoignages qu'elle daigne en  
» donner par la susdite lettre, qu'elle accordera  
» en faueur du Pais les graces suyuantes.

» Premièrement, que pendant le cours et terme  
» du susdit donatif elle n'en demandera aucun autre audit Duché, ny aucune leuée de milice.

» Ordonnera aussy que le Pais soit assorti et  
» pourueu de sel bien conditionné et de bonne  
» qualité.

» Confirmera en outre et conseruera les coutumes et priuileges de ce Duché en general, et  
» specialement celui de premiere connoissance,  
d » sans permettre qu'ils soient expedies aucunes delegations extraordinaires ni faite aucune procedure en fait ciuil et criminel contre les susdites  
» coutumes et premiere connoissance, et que rien  
» ne soit innoué au préiudice d'icelles en quelle  
» autre maniere que ce soit.

» Donnera encor ordre, s'il luy plait, pour remedier aux abus qui se commettent en l'exaction des peages particuliers en ce Pais, notamment d'aucuns nouuellement introduits et lesquels se vont introduisant imperceptiblement d'un  
» jour a l'autre, qui causent grand preiudice et  
» interruption au commerce et du desauantage aux  
» particuliers negotians et au public.

» Suppliant tres humblement sadite A. R. de

» vouloir aggreer le susdit donatif, accorder les  
 » susdites graces, et compatir a la pauvreté et  
 » misere de ce peuple, qui se treuve presque ac-  
 » cablé par la dizette des années passées, ruines,  
 » inondations et autres accidens arriüés sur les  
 » biens, et ne peut faire plus grand effort presen-  
 » tement, quoyque entierement disposé et porté  
 » de tresbonne volonté et zele au royal service.  
 » Et sadite Ex.<sup>ce</sup> at accepté et accepte le susdit  
 » donatif au nom de sadite A. R., sous la reserue  
 » neantmoins de son bon plaisir et agreement.

T. F. Ferrero

SECONDE ASSEMBLÉE, FAITE AU LIEU QUE CYDEUANT, <sup>b</sup>  
 PARDEUANT SADITE Ex.<sup>ce</sup>, DU JOUR 19<sup>e</sup> JUILLET SUSDIT,  
 EN ASSISTANCE DES SEIGNEURS VASSAUX, DEPUTÉS ET  
 COMMIS CYDESSUS NOMMÉS EN LA PRECEDENTE.

En laquelle at été proposé de nommer et elire  
 deux députés pour aller a Turin vers S. A. R. a  
 l'occasion du susdit donatif. Sur quoy sont été eleus  
 par pluralité de uoix ledit seigneur François Hye-  
 rome de Challant, baron de Chatillion, et le sei-  
 gneur baron Louis Joconde de Valleyse.

Plus, at été proposé de nommer et elire vn  
 commis a la place vacante du feu seigneur auocat  
 François Hyerome Françon. Sur quoy, attendu que  
 la pluralité des voix a concoru y auoir vne place  
 de commis vacante par le decés dudit seigneur <sup>c</sup>  
 auocat Françon, et ayant le seigneur Jean Gaspard  
 Bollossier été nommé aussy par pluralité de uoix,  
 il at été parce receu pour commis a la susdite  
 place et admis au serment, qu'il at preté entre les  
 mains de sadite Ex.<sup>ce</sup> et de moy secretaire sous-  
 signé touchant les ecriptures, sauf a ceux qui ont  
 allegué ni auoir aucune place vacante de le ius-  
 tifier.

Plus, at été proposé estre aussy requis de nom-  
 mer et elire un auditeur des comptes generaux de  
 la tresorerie a la place vacante par le decés du  
 seigneur chatellein Fangias, et d'un liquidateur a  
 la place vacante du fu monsieur de La Crete. Sur  
 quoy, attendu l'heure tarde, la deliberation at été  
 renuoyée a vne autre assemblée.

Plus, a été confirmée l'election et nomination  
 faite cydeuant par le Conseil des seigneurs commis  
 en la personne du seigneur Grat Meillieur pour  
 tresorier de ce Duché a la place vacante pour  
 lhors par la demission volontaire du seigneur Jean  
 Boniface Festa, precedent tresorier, aux auantages,  
 prerogatiues et emoluments accoutumés.

Plus, at esté aussy confirmée la reception et ad-  
 mission faite en la personne du seigneur Jean An-  
 thoine Gais, docteur en medicine, par ledit Conseil  
 pour medecin du Pais, aux gages et emoluments  
 cydeuant établis.

T. F. Ferrero

TROISIEME ASSEMBLÉE FAITE PAR DEUANT SADITE  
 Ex.<sup>ce</sup> DANS LE PALAIS RONCAS, OU LOGE SADITE Ex.<sup>ce</sup>;  
 ASSISTANS LES SEIGNEURS ET SEIGNEURS CYDEUANT  
 NOMMÉS, EXCEPTÉ MONSEIGNEUR L'ILL.<sup>me</sup> ET REU.<sup>me</sup>  
 EUEQUE. ET AT ETÉ ENCOR ASSISTANT LE SEIGNEUR  
 JEAN GASPARD BOLLOSSIER, ELEU COMMIS EN LA PRE-  
 CEDENTE ASSEMBLÉE DU JOUR 20<sup>e</sup> JUILLET SUSDIT.

En laquelle at été reprinse la proposition faite  
 en la precedente assemblée, concernant la nomi-  
 nation et election d'un auditeur des comtes gene-  
 raux de la tresorerie a la place vacante du fu  
 seigneur chatellain Fangias, et d'un liquidateur a  
 la place aussy vacante du fu monsieur de La  
 Crete. Sur quoy sont été eleus et nommés, scauoir  
 le seigneur auocat Jean Anthoine Perron pour au-  
 diteur des comptes, et monsieur Pierre Passerin  
 pour liquidateur, lesquels ont en suite prete le ser-  
 ment entre les mains de sadite Ex.<sup>ce</sup> et de moy  
 secretaire soussigné, scauoir ledit seigneur auocat  
 Perron touchant les ecriptures, et ledit monsieur  
 Passerin en haussant le pouce de la main droite a  
 maniere de seigneur pair.

Plus, sont été leues deux requestes: l'une des  
 syndics et comuniers de Chatillion et autres lieux  
 circonuoisins, tendante a fins d'etre distraites trois  
 ou quatre cents liures du gage que le Pais at ac-  
 cordé aux deux medecins residants en la presente  
 cité pour les appliquer a l'entretien d'un autre  
 medecin qui doie faire sa demeure a Chatillion;  
 et l'autre requeste, présentée de la part des sei-  
 gneurs barons de Valleyse, seigneur Jaques d'Al-  
 bard, tendante a fins d'egaler les gages desdits  
 medecins du Pais et l'augmenter proportionement  
 pour celui qui at été établi cydeuant et dont la  
 residence estoit a Verres pour le service des com-  
 munautés qui sont au bas du Pais, si du moins  
 les vns et les autres protestent de ne vouloir con-  
 courir dorsenaüant au payement du gage des au-  
 tres deux medecins residans en la presente cité.  
 Sur quoy, vne partie des assistans sus nommés  
 etants suspects, et le reste des voix la plus part  
 indifferentes que le troisieme medecin dont sagit  
 fasse sa residence a Verres ou a Chatillion, si bien  
 quelques vns ayent opiné determinement pour Cha-  
 tillion, sadite Ex.<sup>ce</sup> at declairé sur ce estre requis  
 d'ouir le seigneur procureur fiscal soit patrimonial  
 de S. A. R. pour l'interet qu'elle peut auoir occa-  
 sion du lieu de la residence dudit troisieme me-  
 decin a cause des presides de Bard et Verres.

Plus, at été proposé pour l'utilité et commodité  
 publique d'establi en ce Pais l'Office de l'insinua-  
 tion des contracts et autres ecriptures publiques. Sur  
 quoy at été resolu par commune deliberation que  
 le Reiglement donné par le Coutumier au regard  
 de l'insinuation soit inscription desdits contracts  
 sera ponctuellement obserué dans chaque ressort  
 respectiuellement, sans introduire autre nouveauté  
 pour ce regard.

Plus, at été leue vne autre requeste, présentée par les reuerends Peres Mineurs conuentuels de saint François de la presente cité, a fin d'obtenir quelque ayde pour faire construire vne voute a la grande salle de leur conuent, lieu destiné pour les assemblées generalles et autres de la cité et bourg, dont le plancher se treuve tout ruiné. Sur laquelle at été accordée aux reuerends Peres supraditz la somme de cinq cents liures pour appliquer a ladite construction, payables toutefois appres que l'oeuvre sera faite suyuant la direction du Conseil des seigneurs commis.

Plus, at été leue autre requeste des reuerends Peres du College et prieure de saint Benia, tant pour auoir quelque charitable assistance pour leur besoin particulier que pour le parecheuement de la fabrique, suyuant le dessein en dernier lieu fait. Sur laquelle at été accordée auxdits reuerends Peres supraditz la somme de deux cents et cinquante liures pour appliquer a leurs necessités particulieres, et encor deux cents et cinquante liures applicables au parecheuement de ladite fabrique a la direction de qui dessus.

T. F. Ferrero

Appres quoy, pour estre l'heure tarde, s'étant sadite Ex.<sup>ce</sup> retirée de l'assemblée et permis qu'elle se continuât pardeuant le tres illustre seigneur vi-baillif et lieutenant au gouuernement, que sadite Ex.<sup>ce</sup> a subrogé pour presider a sa place,

Il at été proposé d'vser de quelque reconnoissance proportionnée aux merites de sadite Ex.<sup>ce</sup> et a la bonne affection qu'elle temoigne pour le Pais, aux fins de l'obliger de tant plus a continuer dans cette bonne volonté; et consideration faite que cette première arriuée produit en vne fois deux effects au solagement public, c'est a dire pour le possessoire que sadite Ex.<sup>ce</sup> a pris de son gouuernement, et pour l'assemblée d'un Conseil general, at été partant resolu de presenter a sadite Ex.<sup>ce</sup> la somme de cinq cents ducats, soit leur valeur, dont sera expédié mandat en tresorerie; et pour regard de sa suite et seruiteurs l'on observera ce qu'at été fait cydeuant concernant ceux de l'Ex.<sup>ce</sup> de monsieur le marquis de Bros.

Beltram vibailif

QUATTRIEME ET DERNIERE ASSEMBLÉE DU CONSEIL GENERAL DANS LE PALAIS RONCAS, OU LOGE SADITE Ex.<sup>ce</sup>, DU JOUR 26<sup>e</sup> SUS-DIT, EN LAQUELLE ONT ASSISTÉ LES SEIGNEURS ET SEIGNEURS CYDEUANT NOMMÉS, SAUF MONSEIGNEUR L'EUEQUE, LE SEIGNEUR DE NUS, LE SEIGNEUR BARON DE QUART, ET LE SEIGNEUR BOLLOSSIER. ET Y A ENCOR ASSISTÉ LE SEIGNEUR JO. GASPARD DE LA TOUR.

En laquelle sadite Ex.<sup>ce</sup> a fait entendre que M. R. a agréé le donatif de deux cents et quarante mille

liures, quoy qu'elle eut peu pretendre beaucoup dauantage; mais qu'ayant fait consideration au zele et promptitude avec laquelle ce Conseil s'est porté a etablir le susdit donatif, elle at bien volu l'accepter, pourueu toutefois que l'obligation qui en sera faite soit conceüe en espee de pistolles jusques a concurrence de la susdite somme de deux cents quarante mille liures, et sans l'exceder, payable neantmoins en toutes especes d'or, argent et autre bonne monoye courante hors de chaque payement.

Sur quoy at été resolu de donner pouuoir et autorité a messieurs les deputés, soit au seigneur tresorier du Pais, avec l'assistance pourtant desdits seigneurs deputés, de passer ladite obligation de la somme de deux cents et quarante mille liures en espee susdite, ou de la reduire en espee de pistolles effectiues jusques a seze mille pistolles, moitié d'Espagne, moitié d'Italie, ou autrement traiter et faire ce qu'ils jugeront plus expedient, suyuant l'intention et bon plaisir de sadite A. R., pourueu toutefois que ladite obligation, etant conceüe en pistolles, n'excede point ladite somme de deux cents et quarante mille liures, payables aux termes, lieu et maniere cy deuant declarés.

Plus, at été deliberé d'expedier mandat en tresorerie de la somme de deux cents et cinquante liures pour le vin des seruiteurs de sadite Ex.<sup>ce</sup>, distribuables entre iceux ainsy qu'elle auisera.

Plus, a été dit d'expedier autre mandat de cent liures pour quelque seruice particulier du Pais.

Finallement, ayant été présentées diuerses requestes des particuliers cy appres nommés, scauoir du seigneur capitaine Paul Emanuel Quey, d'Alexis Vazier, conseilliers d'Onna, des syndics de saint Marcel, des syndics de Donnas, des seigneurs syndics de la cité et bourg, de Jo. Baptiste Cornailia et Grat du Groz, et du syndic de Chizallet, sur quoy tout at été dit de renuoyer les supliantz pardeuant le Conseil des seigneurs commis pour leur estre pourueu respectiuelement suyuant raison.

T. F. Ferrero

#### TENEUR DE PROCURATION

Le Gouverneur et Conseil General  
des Etats du Duché d'Aoste pour S. A. R.

Au seigneur Grat Meillieur, Tresorier dudit Duché, salut,

Etant necessaire que nous nous porties a Turin pour passer obligation au nom dudit Duché de la somme de deux cents quarante mille liures en espee de monoye, ou bien en espee de pistolles iusque au nombre de seze mille, moitié au coin d'Espagne, moitié d'Italie, au profit de celui ou ceux qui preteront ou auanceront ladite somme pour satisfaire en argent content au donatif que ce Conseil general at accordé a S. A. R. aux assemblées et deliberations generalles faites le 18.<sup>me</sup> et 26.<sup>e</sup> courant pour subuenir aux pressans besoins de la Couronne et en support des royales

finances, laquelle obligation sera de la susdite somme capitale de deux cents quarante mille liures en monoye, soit en pistolles comme sus, sans aucun interet pendant les termes cy appres declarés, payable dans cette ville et cité d'Aoste a celui ou ceux qui auront fait l'avance ou a qui aura d'iceux legitime pouvoir dans six ans et douze semestres distributivement, a commencer appres que les termes du dernier donatif fait au mois de septembre 1672 seront expirés entierement, et par ainsi le premier terme et payement du premier semestre du susdit present donatif et obligation echerra aux fetes de Noël de l'année prochaine 1679, soit au commencement de l'an 1680 et secutiuelement jusques au dernier semestre qui echerra a la saint Jean Baptiste, soit au mois de juillet de l'an mille six cents huitante cinq, et en toutes especes de bonne monoye d'or, argent, et autre coursable en ladite cité entre vendeurs et acheteurs, marchands et negotians, hors de chaque payement; et attendu que messieurs les baron de Chatillion François Hyerome de Challant et baron Louis Joconde de Valleyse sont été députés par le même Conseil general vers S. A. R. pour l'effectuation de ce donatif, nous vous ordonnons parce, en suite de la deliberation et resolution du susdit Conseil general, de vous porter a Turin au temps qui vous sera marqué par lesdits seigneurs députés pour, avec l'assistance d'iceux, passer l'obligation susdite de la somme de deux cents quarante mille liures en monoye ou en tant de pistolles comme cy dessus, de capital tant seulement, sans aucuns interets pendant les termes susdits, payable comme sus est dit en six ans et douze semestres ou termes egaux, le tout avec les clauses cydessus spécifiées, et a ces fins faire et passer les promesses et obligation a ce requises a qui appartiendra, en bonne forme et au nom du general du Pais. Et en tant qu'il ne fut du bon plaisir de sadite A. R. d'aggreer le susdit donatif et obligation a la forme susdite, nous donnons pouvoir et autorité par ce present auxdits seigneurs députés de traiter et faire tout ce qu'ils jugeront etre expedient suyuant l'intention et bon plaisir de sadite A. R., et a vous de passer ladite obligation, avec pourtant leur assistance et consentement, en espee de pistolles effectives jusques a concurrence de la susdite somme de deux cents quarante mille liures, pourueu que la susdite promesse et obligation, étant conçue en espee de pistolles, n'excede aucunement ladite somme de deux cents quarante mille liures comme sus, payables aux termes, lieu et maniere cydeuant declarés, a fin que, cela étant fait, le tout soit approuvé et ratifié par le Conseil des commis au nom dudit general. Vous étant par ce present donné et conferé tout le pouvoir et autorité necessaire pour faire et passer les promesses et obligations en la maniere et pour les causes susdites en la presence et consentement desdits seigneurs députés, sous la promesse que cedit Conseil fait de vous faire relleuer et indemniser par qui il appartiendra de tout ce que vous promettres et vous obligeres pour ce regard, et aussy des frais de votre voyage, a peine de tous depens, dommages et interets.

Et pour corroboration et en foy de ce que dessus, at été ordonné au secretaire dudit Conseil, soussigné, vous faire, signer et expedier le present Ordre avec apposition du seau et armes du Pais.

Donné en Aoste, en Conseil general, ce vingtsixieme juillet mille six cents septante huit.

Par ordre de Son Ex.<sup>te</sup>  
et dudit Conseil general

A. 1680 - 3 Aprile

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Proteste di precedenza del Signore di Bosse in nome proprio e del Casato d'Avise; altra simile protesta del Signore di S.<sup>t</sup> Marcel. Il Segretario dà lettura di un Messaggio del marchese Pallavicino, Delegato ducale, nel quale a nome della Duchessa Reggente si chiede pel maggioratico del Principe ereditario un donativo di tremila pistole. Il Vescovo appoggia la domanda. I Deputati d'Aosta, rappresentando le miserie e le calamità del Paese, pregano i Nobili di volersi limitare nelle loro proposte e di affidare allo stesso Delegato ducale l'incarico della presentazione del donativo. La Nobiltà propone unanime di fare un donativo di lire quarantamila, pagabili per metà fra due o tre mesi mediante mutuo, e per l'altra metà un anno dopo. Il Terzo Stato aderisce. Decreto conforme dell'Assemblea, nel quale si dà incarico al Delegato di far gradire il donativo. Risoluzione di un ricorso del Nobile Raffaele della Torre, e stanziamento di altre lire trecento pei restauri nella sala dei tre Stati. Testimoniali al Vescovo ed al Vicebalio sulle loro proteste di precedenza nella sottoscrizione dei processi verbali e di altri pubblici atti.*

(1) ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ESTATS DU DUCHÉ D'AOSTE POUR S. A. R., TENUE DANS LA GRANDE SALE DU CONVENT DE SAINT FRANÇOIS LE TROISIEME JOUR DU MOIS D'AVRIL MILLE SIX CENTS HUITANTE PARDEUANT LE TRES ILLUSTRE SEIGNEUR VIBALLIF, LIEUTENANT AU GOUVERNEMENT, LE SEIGNEUR BLAISE BELTRAM.

A laquelle ont esté appellés tous les seigneurs bannerets et vassaux du Pays, messieurs les syndics de la cité et bourg avec les autres syndics des communautés, tant immediats que subalternes, et ce par ordre de M. R., comme par sa benigne et tres obligeante lettre du quatorzieme du mois passé, leue, ouuerte et respondue au Conseil tenu du vintetroisiesme mars (la teneur de laquelle se treuve ensuite registrée (2)), et relue aujourdhuy

(1) *Registre du Pays, années 1680 à 1689, foll. 12-19.*

(2) Foll. 7<sup>re</sup> e 8: « La Duchesse de Savoie, Reine de Chypre, » Regente — Tres chers, bien amez et feaux conseillers. La » principale de nos applications depuis le commencement de nos » tre Regence a esté de donner a S. A. R. monsieur mon fils une » education digne de sa naissance, et nous n'avons rien désiré si » ardemment que de la pouvoir conduire heureusement a sa maturité. Comme le temps s'en approche et que nos souhaits seront bien tost accomplis, nous ne pouvons assez remercier l'Auteur et la source de toutes les grâces, voyant ce Prince doué d'un naturel si heureux et plein de si bonnes dispositions qu'il y a lieu d'esperer qu'il requira en sa personne les vertus des Princes qui l'ont precedés. Cette joye, que nous sentons tres



(Anno 1680)

(Anno 1680)

dans cette assemblée avec celle de monseigneur le marquis de Ferré, nostre gouverneur, sur le meme sujet. Lesquels seigneurs bannerets, vassaux et syndics deputés des communautés ont esté proclamés et appellés, ayant comparus comme sensuit. Assistants a ladite assemblée les seigneurs et sieurs commis sousnommés.

Monseigneur le ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> Philibert Albert Bally, euesque d'Aoste, comte et seigneur temporel et spirituel de la vallée de Cogne. A comparu en personne.

Le seigneur comte de Challant, baron d'Amauille. A comparu noble Jean Claude Pascal, docteur es droitz, juge de toutes ses iurisdiccions.

Le seigneur baron de Finis et de la Rivière. A comparu ledit seigneur baron en personne.

Le seigneur baron de Chastillion. A comparu egregre Antoine Brunod, son chastellain.

Les seigneurs barons de Vallaise. A comparu pour eux le seigneur baron Joseph desditz seigneurs barons de Vallaise et d'Arna.

Le seigneur du Pont saint Martin. A comparu le seigneur de La Crete.

Le seigneur de Nus et Rhin. A comparu le seigneur baron Francois René de Nus en personne.

Le seigneur baron de Quart. A comparu le seigneur Michel Martinet, des seigneurs commis, son chatellain.

Le seigneur baron de Cly. A comparu le seigneur Pierre Philibert de Roncas, marquis de Caselles.

Le seigneur baron de Gignod. A comparu le seigneur tresorier Grat Meilleur, chastellain du mandement de Gignod.

Le seigneur baron de Chatelargent. A comparu le susdit seigneur marquis de Caselles.

Les seigneurs de La Tour de saint Pierre et Sarriod. Ont comparu les seigneurs Jean Gaspard et Pierre Philibert de La Tour et Sarriod.

» viuement comme la plus tendre et la plus passionnée de toutes  
 » les meres, doit estre partagée par ses fideles suiets; et nous  
 » ne doutons pas que ceux du Duché d'Aouste ne fassent a l'en-  
 » uie tous les efforts qui dependront d'eux pour luy en donner  
 » des marques aux approches de sa maiorité. Nous croyons mesme  
 » inutile de solliciter leur zele et de les faire ressouuenir de ce  
 » qui se practiqua lors que feu S. A. R. monseigneur de glorieuse  
 » memoire sortit de tutelle: ce seroit faire tort a leur bonne vo-  
 » lonté que de leur donner le moindre mouuement et leur oster  
 » le merite qu'ils auront lieu d'acquérir, faisant volontairement  
 » ce que le deuoir et la conuenance exige d'eux. Cependant, affin  
 » que les choses se fassent dans les formes ordinaires, nous de-  
 » sirons que vous fassiez assembler le Conseil general sept jours  
 » apres que vous aurés receu la presente, ne vous prescriuant  
 » d'autres regles ny d'autres mesures dans les sommes que vous  
 » offrirés que celles que vostre affection vous prescrira; esperant  
 » que dans vne occasion si fauorable, ou vous deués vous faire  
 » connoistre pour la premiere fois a S. A. R. et luy donner les  
 » premiers tesmoignages du desir que vous aués de luy plaire,  
 » vous ne ferés pas moins que vous fittes a la maiorité de feu  
 » S. A. R. Pour ce qui nous regarde, nous vous assureons de la  
 » continuation de nostre bonne volonté et de nostre protection,  
 » ayant la consolation a la fin de nostre Regence d'auoir con-  
 » tribué par nos soins à la conseruation de vos priuileges et  
 » vous faire jouir des fruicts de nostre gouvernement. Surquoy  
 » nous prions Dieu de vous auoir en sa sainte et digne garde.  
 » Le 14 mars 1680. Marie Jeanne Baptiste — Delescherayne — A  
 » nostres chers, bien amez et feaux Conseillers, Vihallif et Lieu-  
 » tenant au Gouvernement du Duché d'Aouste, le Conseil des  
 » Commis audit Pays — A la Cité ».

Les seigneurs d'Introd. Ont comparu ledit seigneur marquis de Caselles, Paul Antoine Philibert Sarriod d'Introd, et Jean Gaspard de La Tour et Sarriod susdit.

Les seigneurs d'Auise. Ont comparu le seigneur Philibert Amé Arnod, des seigneurs commis et chastellain de monsieur de Bloney baron d'Auise, de (?) monsieur de Lostan, et les seigneurs Jean Gaspard et Pierre Philibert de La Tour Sarriod; le seigneur de Bosses ayant fait proteste pour et au nom du seigneur pupil d'Auise pour la prece-  
 dence auant ledit seigneur de Bloney, que l'as-  
 semblée at admise, sauf le droit des parties.

Le seigneur de Sarre. A comparu ledit seigneur marquis de Caselles, ayant ledit seigneur de Bosse  
 b protesté qu'estant le fief par nouuelle inuestiture  
 au seigneur comte Bergere, il pretend la prece-  
 dence a sieger et opiner; admise ladite proteste  
 comme sus.

Les seigneurs de Bressogne. Ont comparu ledit seigneur marquis de Caselles et le seigneur Jean Gaspard Gal; et ledit seigneur de Bosses a re-  
 pliqué sa proteste pour la precedence, qu'on a  
 admise comme sus.

Les seigneurs de Bosses. A comparu l'un des seigneurs en personne.

Les reuerends seigneurs preuost et chanoines et chapitre de la cathedrale Nostre Dame d'Aoste, conseigneurs de Derby. A comparu le reuerend seigneur chanoine Persod, procureur du chapitre.

Les reuerends seigneurs prieur, chanoines et chapitre de l'eglise collegiale de saint Pierre et saint Ours d'Aoste, aussy conseigneurs dudit Derby. A comparu le reuerend seigneur chanoine Donet, procureur.

Le seigneur de Courmayeur. A comparu le susdit seigneur marquis de Caselles.

Le seigneur de saint Vincent. A comparu le susdit chatellain Martinet.

Le seigneur de Champorcher. A comparu ledit seigneur La Crete.

Le seigneur d'Aymarese. A comparu luy meme en personne.

Le seigneur de saint Marcel. A comparu le seigneur Jean Gaspard Bollossier son chatellain, pro-  
 d testant au nom dudit seigneur pretendre estre ap-  
 pellené au rang des fiefs de la maison de Challant,  
 desquelz saint Marcel depend; et luy a esté donné  
 acte de sa proteste.

Les seigneurs syndics, gentilhommes et commis, citoyens et bourgeois de la cité et bourg d'Aoste. Ont comparu et respondu les seigneurs et seigneurs auocat Jean Claude Pascal syndic de la cité, le seigneur Claude Anselme du Noyer syndic du bourg, Maurice Martinet, Sebastien Depleo, Pierre Passerin, le comte de Valpergue, l'auocat Jean Michel Passerin, le chatellain Arnod, et Jean Gaspard Bollossier, tous commis.

Les hommes du mandement ducal de Valdigne. Ont comparu pour eux egreges Jean Baptiste Ja-

quemod de Morges, Michel Donet de La Sale, Jean Francois Perrod Virlet syndic de Pré saint Didier, Jean Pierre Martinet syndic de La Thuile, députés dudit mandement, Francois Pollet et Jean Laurens Cocquos, syndics.

Les hommes du mandement de Bard. Ont comparu Jean Antoine Bondon syndic pour Donas et Hona, et Jean Antoine Michelot pour Bard.

Les sujets de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> Ont comparu Jean Vrsin Perret et Jean Antoine Abran, syndics de Cogne.

Les sujets du seigneur comte de Challant et baron d'Amaville. Ont comparu pour Verrès le chaste-  
tellaire Jean Baptiste Riortis, Isaac Vola pour Chal-  
lant, Jaque Fausson pour Gressoney, Jean Obert  
pour Ayas et Jean Jaque Teri, Gille Antoine sin-  
dic de Cheurot, Boniface Fioux syndic de Gressan,  
Jean Francois Cloux syndic de Jouensan.

Les sujets du seigneur baron de Finis. A com-  
paru Maurice de Pierre Rouarei syndic, Maurice  
de Jean Guillard, syndic de la Riviere.

Les sujets du seigneur baron de Chastillion, Vs-  
sel et dependences. A comparu egrege Charles Vuil-  
lien, député par procure du j. de ce mois.

Les sujets des seigneurs barons de Vallaise et  
Arna. A comparu Francois Lazie syndic de Perlo  
et pour Liliane et Fontane More député, et Jean  
Roux, député d'Issime.

Les sujets du comte de Montionet et Riviere. A  
comparu le seigneur capitaine noble Dialley, de-  
puté par procure du premier auriil receue par le  
chaste-  
tellaire Prince, et egrege Claude Anselme No-  
ualet, député pour saint Germain.

Les sujets du seigneur de saint Martin. A com-  
paru Jean Antoine Michelot, député.

Les sujets du seigneur de Nus et Rhin. A com-  
paru le seigneur commissaire Francois Marc Tou-  
ex, fondé de procure receue par egrege Jean Ja-  
que Depleo du dernier mars.

Les sujets du seigneur baron de Quart. Ont  
comparu Christophle Jaquemod syndic de saint  
Cristophle, Pierre d'André syndic de Quart, An-  
toine Jota syndic de Valpelline.

Les sujets du seigneur baron de Cly. Ont com-  
paru egrege Joseph Hardier syndic de Chambaue,  
egrege Louys Hugonin, député de Veraye, egrege  
Ayme Pignet, député de Tornion, Claude Conte  
syndic de saint Denis, Pantaleon Curlon syndic  
d'Antey, Antoine Perruquet syndic de Valtor-  
nenche.

Les sujets du seigneur baron de Gignod et res-  
sort de saint Estiene. Ont comparu Pierre Valet et  
Jean Francois Villa, syndics de Gignod, Bartelemy  
Marcoz et Jean Leonard Marguereta, syndics de  
saint Remy, Vincent Verney syndic de Douy, Jo-  
seph Dossan syndic de saint Estiene.

Les sujets du seigneur baron de Chatelargent. A  
comparu Jean Verney syndic de l'adroit (?) et Jean  
Leonard Vallion, syndics de la Villeneuve, Pierre  
Nicolas Moget syndic d'Aruier, Pierre d'Humbert

*Mon. Hist. patr.* XV.

Lambert syndic de saint Pierre, Laurent de Lau-  
rent d'Ainé syndic.

Les sujets des seigneurs de La Tour de saint  
Pierre. A comparu Nicolas Persod syndic de saint  
Nicolas, Pierre d'Antoine Cognen syndic de La  
Tour.

Les sujets des seigneurs d'Introd. A comparu  
Paul Lubos syndic.

Les sujets des seigneurs d'Auisse. A comparu  
Jean Baptiste Vautier syndic d'Auisse, Claude Perron  
syndic de Valgrisenche, Jean Leonard Girod syndic  
de Liurogne.

Les sujets du seigneur de Sarre. A comparu  
Jean Michel Terra syndic de Sarre, Nicolas Gerau-  
dey et Bartelemy Pallais, syndics.

Les sujets des seigneurs de Bressogne. A com-  
paru Pantaleon Comé syndic de Charuensod.

Les sujets des seigneurs de Bosses. A répondu  
le seigneur dudit lieu.

Les sujets des venerables chapitres de Nostre  
Dame et saint Ours. A comparu Francois d'Hugo  
syndic pour tous.

Les sujets du seigneur de Courmayeur. A com-  
paru egrege Jean Michel Derriard, député, et Pierre  
Nicolas Jordaney syndic d'Entreues.

Les sujets du seigneur de saint Vincent. A res-  
pondu ledit seigneur chatellaire Martinet.

Les sujets du seigneur de Champorcher. A com-  
paru Jean Pierre Perruchon, député.

Les sujets du seigneur d'Aymarese. A comparu  
ledit egrege Claude Anselme Noualet, député.

Les sujets du seigneur de saint Marcel. A com-  
paru Jean Pierre Molin syndic.

Après lesquelles proclamations ainsy que dessus  
faites des seigneurs vassaux, commis et députés, et  
que ceux qui ont comparu ont eu pris leur pla-  
ces, le secretaire sousigné a représenté à l'assem-  
blée que l'Ex.<sup>ce</sup> de monsieur le marquis et presi-  
dent Pallauicin, delegué de M. R. pour diuerses  
affaires concernantes le service de S. A. R. et de  
ce Duché, et en particulier pour demander vn do-  
natif en contemplation de la prochaine majorité de  
S. A. R. nostre souuerain, se retrouvant au lict par  
vn accident qui ne luy permet pas de pouuoir se  
transporter au lieu de l'assemblée, luy a remis vn  
papier contenant vne tres eloquente et scauante  
harangue, qui at esté leue a l'assemblée, represen-  
tant en peu de paroles les obligations infinies que  
cette Prouince a a M. R., de l'incomparable con-  
duite de sa Regence, et de luy avoir donné vn  
Prince qui est l'abregé des heroiques vertus de  
ses glorieux ancestres; ce qui deuroit exciter cette  
assemblée de luy donner des promptes marques de  
son zele et de son affection pour jeter dans le  
coeur tendre de ce jeune et adorable souuerain  
des profondes racines de son obeissance et de sa  
soumission; exhortant pressemment ces trois Estats  
de luy faire vn present de 3/m pistoles, comme  
l'on fit autresfois a la majorité de feu S. A. R. de  
glorieuse memoire en l'an 1648. Laquelle harangue

(Anno 1680)

(Anno 1680)

at ensuite esté releuée et soutenue par un fecond et energique discours de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> euesque, qui appres auoir eloquemment representé l'estat deplorable ou se trouue aujourd'hui la Prouince a cause des calamités, defaillance des prises continuee par plusieurs années, et autres malheurs dont elle est accablée, qu'il estoit neantmoins de la dernière importance pour le bien public du Pays, et pour faire tousiours plus esclatter le zele, la fidelité et l'obeissance que ce Duché a tousiours fait paroître enuers ses souuerains; de faire vn effort, mais vn effort volontaire et de bonne grace, d'accorder le present demande par sadite Ex.<sup>ce</sup> en son harangue.

Ensuite de quoy, et ouyes les remonstrances de la cité et bourg par voye d'un acte presente par le seigneur procureur d'iceux, signe « Viettes secretaire », auquel, apprés auoir representé les malheurs et les miseres du Pays, supplient les seigneurs de l'assemblée d'agir avec le plus de modification que faire se pourra et de ne faire aucune deputation pour porter le present, mais de se preualoir du retour de son Ex.<sup>ce</sup> monsieur le marquis et president Pallaucin, en lui demandant sa protection; apres quoy messieurs de l'assemblée ont opiné par ordre, et tous de la maniere du monde la plus uniforme ont concouru et resolu, *nemine penitus discrepante*, d'accorder a S. A. R., pour luy donner les premiers et respectueux tesmoignages de leurs soumissions et de leur bonne volonté, vn present de la somme de quarante mille liures, payables, scauoir vint mille en content, se reseruant neantmoins deux ou trois mois de temps pour chercher l'emprunt de ladite somme, et les autres vint mille payables dans vn'année apres. Et ensuite les sindics et deputés des communautés ayant, comme est de coutume, requis et demandé quelques deputés du corps du Conseil pour les ouir, on leur a député monseigneur le reu.<sup>me</sup> euesque, messieurs les barons de Finis et Nus; qui s'estants portés aux cloistres de saint Francois et ouyes leurs remonstrances, leur ayant fait entendre plus distinctement l'importance qu'il y [a] de faire genereusement et de bonne grace le present sus arresté, ne leur a pas esté difficile de les persuader a y consentir bien volontier; en sorte qu'estants lesdits seigneurs deputés rentrés dans l'assemblée, l'ont assurée de l'auen et consentement du peuple. Suiuant quoy, a esté fixé ledit donatif comme mieux resulte du decret et resolution de l'assemblée cy bas tenorisée.

« Le Conseil general des trois Estats du Duché d'Aoste pour S. A. R.;

» Veue la lettre de M. R., datée du 14 de mars, sus designée et registrée, et la teneur d'icelle considérée;

» Ouyes ensuite les propositions, remonstrances et representations contenues en l'escriture leue et présentée par le secretaire sousigné au nom

a » de l'Ex.<sup>ce</sup> dudit seigneur president marquis Pallaucin, delegué de M. R.;

» Sur le contenu [a esté decretté] et resolu par commune et uniforme deliberation de l'assemblée d'accorder, ainsy qu'il accorde volontairement et de bonne grace a S. A. R. vn present de quarante mille liures a la consideration de sa prochaine maiorité, payables la moitié en argent content, sauf le temps suffisant de deux ou trois mois sus reserué pour chercher l'emprunt de ladite somme, s'il ne se treuuoit pas dans le Pays, et les autres vint mille restantes d'icy a vn'année; et ce en bonnes especes de monnoye ayant cours commun entre marchands et negotians. Laquelle somme le tresorier du Pays fera des a present ses diligences de treuuer ou en content on en emprunt, et s'obligera au nom dudit Pays tant pour ladite somme a payer en content que pour celle a payer d'icy a vn an; et luy sera a ces fins expédié le pouuoir suffisant a ce requis et necessaire. En outre l'assemblée, n'ayant pas jugé necessaire de deputer personne pour porter a S. A. R. ledit present, at estimé expedient de se preualoir du retour de sadite Ex.<sup>ce</sup> mondit seigneur marquis et president Pallaucin a la Cour pour y faire la relation de sa delegation, le suppliant de vouloir auoir la bonté d'honorer ce Duché de sa protection et de presenter et faire agreer a S. A. R. ces petites marques du grand zele et de la soumission respectueuse de ce sien peuple, en compagnie de son Ex.<sup>ce</sup> monsieur le marquis Ferrer, nostre gouuerneur, a qui le Conseil at ordonné au secretaire sousigné d'escire pour luy donner part de la resolution de cette assemblée et de la prompte disposition que l'on a tesmoigné de satisfaire aux intentions et demandes de M. R., et de la prier d'honorer tousiours ce sien Duché de la continuation de ses royales bontés et toute puissante protection ».

Sur la requeste présentée a l'assemblée par le seigneur Raffael de La Tour, dit comte Rose, le Conseil at ordonné, *una voce dicentes*, qu'il soit pourueu suiuant ses requisitions, et dressé et expédié l'attestat qu'il demande.

Sur la requeste présentée par les reuerends Peres de saint Francois, le Conseil leur a accordé la somme de trois cents liures pour la continuation de la fabrique du salon du Conseil, payable en trois ans, a cent liures par an.

Et sur la fin de l'assemblée monseigneur le reu.<sup>me</sup> euesque a fait sa proteste touchant la signature, qu'estant son different encor sous la decision de M. R., par respect il ne vouloit rien innouer, mais qu'il ne cedit pas pour cela a ses droits, ains protestoit qu'il n'entendoit de se faire aucun preiudice. Et le seigneur viballif a respondu que, l'hors qu'il luy seroit ordonne par M. R. de signer appres mondit monseigneur, qu'il le feroit,

(Anno 1681)

et qu'il n'auoit jamais pretendu que soutenir les prerogatiues qu'il croit estre deues a sa charge. Desquelles protestes leur a esté donne acte pour leur seruir ainsy que de raison.

Beltram vibailif

De Tillier

A. 1681 - 8 Luglio

## CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Il Prefetto, presidente all'adunanza, vieta anticipatamente, d'ordine del Governatore Don Antonio di Savoia, la nomina d'Inviati per presentare alla Duchessa Reggente altri richiami. I Consoli riferiscono quindi essere tornate vane le supplicazioni per esonerare il Paese dal donativo di lire centocinquantamila voluto per la maggior età del Principe ereditario, e invitano i congregati a dichiarare i loro intendimenti. L'Assemblea delibera l'offerta alla Reggente di lire centomila dentro un triennio, con preghiera che, togliendo il divieto, voglia ammettere i suoi Deputati ad esporre e chieder riparo di taluni gravami. Istruzioni segrete della Duchessa al Prefetto onde si adoperi ad ottenere il donativo di lire 150/mila. Conferma per parte dell'Assemblea della offerta precedente.*

(1) L'anno del Signore mille sei cento ottanta uno et alli otto di luglio, in Nizza, nel palazzo di detta ill.<sup>ma</sup> città, d'ordine et auanti l'ill.<sup>mo</sup> signor Honorato Blauetto, prefetto ecc., così instanti li ill.<sup>mi</sup> signori conte Anselmo de Cays, Cesare Lermano, Pietro Giouanni Michele e Bartholomeo Lascaris, consoli della medema città ecc.,

Si è congregato il Consiglio general d'essa e sue vicarie, cittadi ecc.; nel qual Consiglio sono interuenuti, oltre detti ill.<sup>mi</sup> signori consoli, li ill.<sup>mi</sup> signori Camillo Leotardi dottor di leggi, assessore, Giuseppe Testoris ecc., deffensori de priuileggi, conte Gio. Paolo Lascaris Castellar ecc., et tutti li deputati delle vicarie ecc. A quali signori consoli, consiglieri et deputati predetti, è stato comandato dall'ill.<sup>mo</sup> signor Prefetto sudetto, d'ordine dell'Ecc.<sup>ma</sup> del signor D. Antonio di Sauoia, di non douer far alcuna deputatione per il raccorso a M. R., sotto pena di dieci milla scudi in commune et due milla in particolare.

Nel qual Consiglio è stato proposto dall'ill.<sup>mi</sup> signori consoli che, non ostanti le humili suppliche

a esposte a M. R. da questa ecc. per ottener l'esentione del donatiuo addomandato ecc., attese le miserie ecc., a quali gionte l'innondationi ecc., ad ogni modo detta R. A. presistea nel voler detto donatiuo, essendone di cio stati auisati da signori Ministri di Torino, e che haueua dato ordine all'Ecc.<sup>ma</sup> del signor D. Antonio di Sauoia di palezar li di lei sensi a questa Prouincia. A qual effetto furono hieri stati chiamati d'ordine di S. E. in compagni de signori deffensori de priuileggi ecc., a quali è stata fatta la rimostrazione de sensi della detta A. R. nella forma ecc., con proposta et istanza ecc. da detta S. E. ecc.

b A qual proposta et istanza il preffatto ill.<sup>mo</sup> general Consiglio fatta la debita consideratione, autorizante detto ill.<sup>mo</sup> signor senatore e preffetto, ha delliberato e dellibera si debba supplicare M. R. uogli hauer la buontà di creder fermamente che la tardanza in non accordar il donatiuo da essa dinandato non è peruenuta da difetto di buona uoluntà, hauendo sempre la medema inclinatione che hanno hauuto al seruitio reggio per il passato e per incontrare il genio de loro sourani, ma puro effetto della loro total impotenza, causata dalle miserie e disgratie da qualche tempo in qua occorse in questo pouero Paese; con fauorirci della continuatione delle sue grazie. E perche tutto questo Consiglio vede benissimo [il] desiderio di M. R. e considera le urgenze in queste congiunture del reggio seruitio, offre gratiosamente a detta R. A. cento milla liure, da pagare in tre anni et a quartieri repartitamente di tre in tre mesi dalla città sudetta e sue vicarie, valle d'Astura, Tenda, Limone, Luuernante, terre del già contado di Boglio, et altri luoghi e valli, ogn'uno a ratte di foghi, da comminciar a correr dall'ultimo del venturo settembre; in maniera che il primo quartiere cadrà l'ultimo di decembre uenturo. Pregando humilmente, attese le cause soura espresse, et in consideratione anche del corrente donatiuo fatto per causa della maggior età di S. A. R. et dell'imminente per il suo felice matrimonio, com'anche che, uenendo in questa città, questo publico ha desiderio di mostrarli il suo buon animo, oltre le spese che in tal occasione conuerà fare; il che tutto cadendo nell'istesso tempo, insufficiente a tanto carico, e massime vedendo il buon cuore di questi suoi fedeli et humili sudditti, che non ostante quanto sopra, per compiacerla, farano un tal sforzo nelle presenti congiunture acciò riesca possibile ciò che veramente pare et è impraticabile; e si degni accettar quest'offerta in segno della nostra deuotione et ossequio uerso il suo real seruitio. E perche questo Paese desidera per mezo de suoi deputati di far inttender a loro Reali Padroni cose concernenti il seruitio reggio e publico, il che non può fare per ostarli il commando fattoli dal signor D. Antonio di Sauoia d'ordine di detta A. R., perciò la supplicano instantemente di rimouerli tal impedimento, dichiarare esser permesso a questi suoi sudditti fe-

(1) Archivio centrale di Stato, Categoria Contado di Nizza, Mazzo 8, n° 92. Copia non autentica, in foglio volante, e, come appare, assai monca.

dellissimi di raccorere in ogni tempo ed in ogni occorrenza a suoi reali piedi per apportarne quelle gratie che si compiacerà compartirle per augumento del reggio seruitio, beneficio e consolatione di questo suo fedellissimo Popolo; pregandola anche per parte della vicaria di Barcellona, atteso che detto luogo si troua composto di quattro quartieri quali concorrono tutti egualmente in ogni contributione, di comandare al Tesoriere suo di spedire la quittance del toccante al detto luogo ad ogni quartiere per maggior utilità del medemo e seruitio suo, puoichè si leua con ciò l'occasione di spese souerchie.

Lorenzo Faraudo notaro e segretaro  
sottoscritto, titolato

(1) Al Molto Magnifico nostro Carissimo  
il Barone e Presidente De Balbis,  
Consegliere di Stato di S. A. R.  
Nizza

La Duchessa di Sauoia, Regina di Cipro etc.

Molto magnifico nostro carissimo. Sono giunti quà, come sapete, da alcune settimane li Deputati di cotesta città; et acciò uenissero maggiormente disposti a concorrere all'intento nostro, habbiamo uoluto uederli prima d'ogni cosa, indi gli habbiamo rimessi alli Presidenti Blancardi, Truchi e Generale delle Finanze, per sentire quanto haueuano a rappresentare; e dopo uarie conferenze seguite con essi si sono mostrati assai meno piegheuoli di quello haueressimo creduto. Tuttauia, preualendo in noi una inclinata dispositione a compaire alla penuria di cotesta città e contado, non saressimo stata aliena dal far prouar loro gli effetti della nostra bontà con qualche diminutione sopra la somma del donatiuo per le nozze di S. A. R. mio figliuolo amatissimo quando li sudetti Deputati si fussero portati a qualche ragioneuole conclusione; anzi li Ministri sudetti, consci della nostra buona uolontà, hanno creduto sopra il fondamento di essa di poter far sperare, come sopra, una diminutione assai riguardeuole alli medesimi Deputati. Il che nonostante si sono essi scusati di risolvere, sul supposto di non poterlo fare senza risapere più particolarmente le intentioni di cotesto Publico. Per il che se ne ritorna costà il vassallo del Toetto molto ben informato, e per quanto egli assicura ben disposto a contribuire l'opera sua per il conseguimento del nostro intento. Il negotio dunque si riduce come segue.

Li Deputati sudetti, rappresentando le miserie del contado e della città, massime per li danni patiti da questa nella passata innondatione, come

(1) Archivio centrale di Stato, Categoria *Contado di Nizza*, *Mazzo 8*, n° 22.

a pure la graue spesa che immineua ancora per il donatiuo delle nozze di detta A. R., hanno particolarmente insistito acciò si degnassimo di compaire la detta città e contado col non esigere la parte di donatiuo che sarebbe rispettiamente douuta pagarsi nell'anno ultimo scorso 1681, poichè quello è già passato senza che si sia fatta l'esatione, e che per li tre anni prossime uenturi, compreso il corrente, ci contentassimo di cento mila liure di donatiuo, massime che ui sarà anche quello delle sudette nozze. Onde si uede che il loro desiderio si stenderebbe in ottenere cento mila liure di diminutione, ciò è cinquanta mila per l'anno passato e cinquanta mila liure che si perderebbero nella riduzione del donatiuo dalle 150/m liure alle cento mila. Et appunto li Ministri accennati hanno fatto sperare alli Deputati predetti dalla nostra benignità una diminutione di cento mila liure; con che pareua che il negotio secondo ogni apparenza fusse ridotto a buon termine, quando per lo contrario se ne sono trouati molto lontani per l'insistenza de' Deputati in uolere che la detta diminutione di cento mila liure cada specificatamente sopra l'anno passato e nella riduzione del donatiuo da cento cinquanta mila liure a cento mila. Onde la discrepanza non sarebbe più nell'essenziale e nella somma, ma solo nella maniera e nella forma, sì che tanto più strano ci deue parere il procedere di detti Deputati, a' quali sendo stato finalmente proposto di pagare insieme li due donatiui in quattro anni prossimi uenturi, compreso il corrente, come uederete nell'ingiunta Memoria, ma neppure ui hanno consentito detti Deputati, scusandosi sempre di non poterlo fare. Onde se ne ritorna, come sopra, detto vassallo del Toetto per esponere alla città quanto occorre e riceuere dalla medesima l'autorità necessaria di conuenire nell'ultima propositione fatta dalli Ministri sudetti, su la fiducia che possano ottenere da noi la diminutione delle cento mila liure.

b Resto ora che si facciano costì le diligenze che si conuengono acciò, informando bene e capacitando anticipatamente quel maggior numero di consiglieri che si potrà, si accerti tanto più probabilmente la deliberatione da farsi nel Consiglio, conforme alla nostra intentione. Ben si uede che tutta l'arte de Deputati e la mira di cotesta città s'aggira nel diminuire il donatiuo triennale, che è stato da alcune uolte in qua consecutiuamente di cento cinquanta mila liure. E per lo contrario, per molti degni riguardi che militano anche più di presente che in altro tempo, deuono li nostri Ministri far in modo che questo non segua. Sì che a questo dene particolarmente auuertire la uostra applicatione affinchè nella resolutione da prendersi s'assodi sempre il donatiuo corrente, da pagarsi in tre anni, nella somma di cento cinquanta mila liure. Nel che procurerete d'agire con manierosa destrezza per non mostrare d'hauer questo fine particolare nè d'auuederui della mira contraria che si scorge



c'ha la città. Auuertirete pur anche che li sudetti Ministri non si sono lasciati intendere d'hauerli notificate le sudette propositioni, ma hanno solo dato loro speranza di portare il negotio appresso di noi al segno espresso nella congiunta Memoria; sì che parlando della diminutione predetta di cento mila liure non conuerrà mai parlarne come di cosa o sicura o per la quale s'abbia già buono in mano, ma solo in termine di speranza e sul supposto che siamo per condescenderui.

Scruiamo al signor D. Antonio una lettera relativa a quanto intenderà più indiuidualmente da voi acciò, informandolo a uiua uoce, resti meglio impresso di tutte le circostanze e delicatezza del negotio e della forma con la quale ua maneggiato. Ci promettiamo che uoi ui applicherete a farlo riuscire con tutta l'opera del uostro zelo; et assicurandoui della grata e ben distinta memoria che ne conserueremo, preghiamo senza più il Signore che ui conserui. Torino, li 12 gennaio 1682.

M. J. Baptiste

De S.<sup>t</sup> Thomas

#### CONSEGLIO GENERAL DI VICARIE

L'anno del Signore mille seicento ottanta due et alli diece noue di marzo in Nizza,

Ad ogn'uno sia manifesto che, congregato l'ill.<sup>mo</sup> Consiglio di detta città d'ordine et auanti l'ill.<sup>mo</sup> signor Onorato Blaueto de signori della Briga, consigliere, senatore e prefetto di detta città e suo contado per S. A. R., così instanti l'ill.<sup>mi</sup> signori conte Anselmo de Cays, Cesare Germano, Pietro Giouanni Michelis e Bartholomeo Leuamis, consoli della medema, citati prima al suono di campanna del grand'orologio et a uoce di grida per li luoghi suoliti per Bartholomeo Roddo trombetta pubblico, così a me notaro et segretario sottoscritto referente, tutti li consiglieri della medema città; nel qual Consiglio, oltre detti signori consoli, sono interuenuti l'ill.<sup>mi</sup> signori Camillo Leotardi dottor de leggi, loro assessore, Gerolamo Villaris del Toeto, Carlo Antonio Talone sant'Andrea, Giuseppe Testoris, Gio. Battista Arbaudo, Gio. Agostino Prioris, Giulio Millo, Giouanni Cuggia e Gabriel Pico, defensori de priuileggi, conte Gio. Paolo Lascaris Castellar, medico Gio. Battista Blauet, Pietro Cappello, auuocato Antonio Caluino, Gio. Battista Deorestis, consiglieri della Caniea, Marco Antonio Dossena (?), Bartholomeo Lascaris, Onorato Blaueto, Francesco Genoino, Gio. Battista Rosa, Ludouico Bianchi, Gio. Battista Berardi, Gio. Onorato Raffellis, Gio. Battista Solaro, Bartholomeo Dabray, Pietro Alziari, Gaspar Berra, Gio. Andrea Roggeri, Giacomo Nicolai, Pietro Mainardo, Ludouico Camosso, Giouanni Romero, Pietro Ordano, Pietro Prioris, Gioanoto Sarmaiso, Pietro Botino, Claudio

Radasso, Verano Andrea, Giulio Gandino, Felice Fossar, Marco Sarmaiso, Andrea Reuello e Gio. Battista Cognet, tutti consiglieri di detta città; delle tre parti più delle duoe e tutto detto ill.<sup>mo</sup> Consiglio rapresentanti;

E per dette vicarie sono comparsi et interuenuti il signor procuratore Gio. Battista Raibaud; per Sospello li molto illustri signori auuocato Gerolamo Marcello Raiberti, assessore della vicaria, e Carlo Francesco Tranzo; per Barcellona il signor procuratore Gio. Francesco Dario; per il Poggeto il molto illustre signor auuocato Gio. Francesco Ginesio; per santo Steffano l'ill.<sup>mo</sup> signor Paolo Achiardi dell'Alpi; e per Boglio il nodaro signor Ludouico Donadei; constando di loro procure per testimoniali concesse dalli nodari rispettiuamente signori Pietro Onorato Cumis (?), Sicardi, Gineti, Armandi, Abramo, et dal bailo di detto luogo di Boglio, sotto li duoi, quatro e cinque del corrente, che hanno presentate e rimmesse a me infrascritto segretario.

Nel qual Consiglio, sentita la relazione dell'illustre signor Primo Console et altri signori Deputati di questa Prouincia alle loro AA. RR. circa la loro deputazione, com'anco fatta lettura delle lettere di dette AA. RR.; il tutto ben considerato; ha il medemo Consiglio ordinato et ordina, autorisante detto ill.<sup>mo</sup> signor Prefetto, che prima si scriua all'AA. SS. RR., con supplicarle umilmente si degnino gradire l'offerta fattali dalla presente città e contado delle liure cento milla alla forma e mente dell'Ordinanza delli 8 del passato luglio, col rappresentare ossequiosamente alle loro AA. RR. che siccome hauendo questo suo fedelissimo Paese in ogni tempo dato gratuitamente attestati della sua deuotione et intensissimo zelo uerso questa real Casa, così, che prepassionerà sempre col medemo e sue forze in ogni vrgenza et occorrenza uerso suo reggio seruizio.

Qual'Ordinanza fatta e publicata, hanno detti signori sindici fatto sapere al detto Consiglio come S. E. le haueua comandato che, seguita la determinazione, se ne desse parte all'Ecc.<sup>a</sup> sua prima di disoluer il Consiglio; che perciò hanno deputato il signor assessore sig. Bartholomeo Lascaris e signor auuocato Carlo Francesco Trauzo per andar parte della detta risoluzione alla detta Ecc.<sup>a</sup>; in esecuzione del che si sono detti signori Deputati portati dalla medema et a quella rifferto il contenuto nella medema Ordinanza; et essendo ritornati hanno rifferto che S. E. le haueua fatto legger per il signor suo segretario Roberi una risposta che faceua alla detta risoluzione et ordinanza, qual mandaua a far intender a questo Consiglio per l'istesso Segretario, qual era venuto di loro compagnia per l'effetto sudetto; a quale hauendo dato l'ingresso, ha presentato una scrittura al detto signor Prefetto, dicendoli che in essa uederebbe espressi li sensi di S. E.; et indi si è licenziato senza dir altro.

Et hauendo detto signor Prefetto fatto legger a detta scrittura, hanno li consiglieri risposto che uoleuano considerar il tenor d'essa; che perciò il Consiglio ha ordinato che si differisca la risoluzione al primo Consiglio d'essi.

Per detto ill.<sup>mo</sup> Consiglio generale  
L. Faraudo  
notaro e segretario sostituto titolato

A. 1682 - 28 Gennaio

### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Proteste di precedenza. Presentazione e tenore di Messaggi del Duca e della Duchessa Reggente, ne quali si chiede un donativo pel matrimonio del Duca colla Infante del Portogallo. Arringhe del Vicebalio e del Vescovo. Proposta di un donativo di lire centomila d'argento, accettata dal Terzo Stato. Decreto dell'Assemblea, nel quale si propone il termine di due anni per imporre tale somma, da computarsi dopo il saldo dell'ultimo donativo, tuttora in corso. Nomina degli Ambasciatori per la presentazione delle lire centomila, e specificazione delle domande da farsi al Duca. Elezione di tre Membri del Consiglio de' Commessi. Testimoniali ai baroni di Vallesa della produzione di un Decreto che vieta al Signore di San Martino ogni pretesa di precedenza. Tenore di esso Decreto. Approvazione di un'inchiesta sugli abusi nella esazione dei pedaggi. Testimoniali della protesta del barone di Châtillon a nome de' suoi dipendenti di non voler più concorrere nel trattenimento dei medici stipendiati dal Paese. Mandato al Consiglio de' Commessi di concordare in danaro coi Nobili l'abolizione dei loro pedaggi. Stanziamento di lire trecento per ricostruire il tetto della sala delle adunanze nel Convento di San Francesco, e di altre lire cinquecento per la ricostruzione del ponte di Villeneuve. Riduzione del numero de' fuochi di questo Comune.*

(1) CONSEIL GENERAL ET ASSEMBLÉE DES TROIS ÉTATS DU DUCHÉ D'AOSTE POUR S. A. R., TENU ET CONVOQUÉ DANS LA GRANDE SALE DU CONVENT SAINT FRANÇOIS D'AOSTE LE 28 DE JANVIER 1682 PAR DEUANT LE TRES ILLUSTRE SEIGNEUR BLAISE DE BELTRAM, CONSEILLER D'ÉTAT, VIBALLIF, LIEUTENANT AU GOUVERNEMENT ET AUDITEUR DE GUERRE EN CE DUCHÉ, DELEGUÉ DE S. A. R.

A laquelle assemblée ont estez appelez tous les seigneurs vassaux et bannerets, messieurs les scin-

dics de la cité et bourg avec ceux de toutes les communautés immediates et subalternes du Pays, et ce par ordre expres de M. et S. A. R., contenus dans leurs toutes tendres, tres obligeantes et tres affectueuses lettres adressées au Conseil des commis, et plus précizement encor dans celles qu'ils ont daignez escrire a ce Conseil general en datte du neufuiesme de ce mois, qui ont esté leues a haute voix dans cette illustre assemblée, et dont la teneur se treuve cy apres registrée<sup>(1)</sup>. Lesquels seigneurs vasseaux et bannerets, scindics et deputes des communautés, ayant esté proclamés et appellés a leur rang, ont comparus comme s'ensuit, assistants et sceants avec eux les seigneurs et seigneurs conseillers et commis soubs nommez.

Monseigneur l'ill.<sup>mo</sup> et reu.<sup>mo</sup> euesque de la val d'Aouste, D. Phillibert Albert Bailly, comte et seigneur temporel et spirituel de la vallée de Cogne. Assistant en personne.

(1) Fol. 94: — « Le Duc de Sauoye, Roy de Chypre etc. Tres chers, bien amez et feaux. Vous aurés desia appris la conclusion de nostre mariage avec la serenissime Infante de Portugal. Il est bien raisonnable que nous vous fassions scauoir nous mesmes que nous partirons pour Lisbonne a la fin de julliet, et que nous souhaitons auant que partir de vous assurer en la personne de vos Deputés de l'affection que nous portons a ce Duché, laquelle lesloignement ny nostre absence ne scauroit diminuer. Nous scauons que vous estes des plus anciens de nos sujets, que vous vous estes tousiours distingués par vne fidelité inebrouillable, et que, n'estant gardée que par vostre bon coeur et la pureté de vostre zele (ce qui est aupres de nous d'un prix infini), nos serenissimes predecesseurs ont tousiours trouuez en vous vn empressement extraordinaire a rencontrer toutes leurs satisfactions: que ne deuons nous pas nous promettre de vostre bonne vollonté dans vne occasion si importante ou le Ciel, benissant les soins genereux de M. R.<sup>le</sup>, semble nous esleuer a vn nouueau degré de gloire et nous preparer vne Couronne royale? Il est donc inutile de vous faire souuenir de ce que vous auez fait en pareilles occasions. Nous voudrions que lestat de nos finances nous permit de repandre sur vous nos liberalitez, bien loin de vous demander vn donatif; mais vous comprenez aysement que nostre mariage exigeant des sommes proportionnées a la grandeur de cette alliance, nous ne pouuons recoeurir qu'a bon coeur de nos fideles subjects, qui a tousiours esté pour nous vn thresor assuré et vne source qui n'a point tari. C'est dans cette vüe que nous nous promettons que vous ne vous esloignerez pas des exemples passés et que vous ferez tout ce que la conuenance et vostre zele exigent de vous. Nous laissons agir vostre bonne vollonté dans toute son estendue, sans vous donner la moindre contrainte, estant persuadé, comme M. R. a eu la bonté de vous en assurer, que vous rempliriez plainement et genereusement toute nostre attente. C'est ce qui vous conuiera a vous faire sentir les effects de nostre affection et de nostre bienueillance. Surquoy nous prions Dieu quil vous ait en sa sainte garde. De Turin le 9<sup>e</sup> janvier 1682. V. Amedeo — De Lescherene ».

Fol. 95: « La Duchesse de Sauoye, Reyne de Chypre etc. — Tres chers, bien amez et feaux. Vous verres les sentiments plains de bonté et de confiance que S. A. R. a pour vous. Nous les auons inspirés depuis sa plus tendre jeunesse, et luy auons tousiours parlé de ce Duché comme d'un Pays qui n'est gardé que par la fidelité de ceux qui l'habitent, ce que nous estimons plus que les places les mieux fortifiées et les garnisons les plus nombreuses. Nous luy auons fait aussey remarquer que dans toutes les occasions ou les Souuerains ont souhailtez quelque marque particuliere de la bonne vollonté des peuples ils ont tousiours fait au dela de ce qu'on pouuoit attendre d'eux; ainsy, dans vne occasion si glorieuse a vostre maistre, que n'auons nous pas lieu de nous promettre de vostre affection, dont nous connoissons l'estendue par vne longue experience? Nous n'auons pas eu peine de persuader pour vous S. A. R. que vostre conduite rempliroit plainement son attente. Surquoy nous prions Dieu de vous auoir en sa sainte et digne garde. De Turin le 9 du 1682. Marie Jeanne Baptiste — De Lescherene ».

(1) Registre du Pays, années 1680 à 1689, foll. 87-100.

Le seigneur comte de Challant, baron d'Ayma-  
uille. Pour lequel a comparu le seigneur Jean  
Claude Pascal, docteur es droits et juge general  
de toutes ses juridictions.

Le seigneur baron de Fenis et de la Riuere. At  
comparu personnellement le seigneur Anthoine Gas-  
pard de Challant.

Le seigneur baron de Chastillion, d'Vssel et des-  
pendances. A comparu personnellement le seigneur  
Francois Hierosme de Challant.

Les seigneurs barons de Valleise et d'Arnaz et  
comte de Montiouet. Ont comparus personnelle-  
ment les seigneurs Louys Jocunde, Charles Fran-  
cois comte de Montiouet, et Joseph Louys, cousins  
de Valleyse.

Le seigneur du Pont de saint Martin. A com-  
paru pour luy le seigneur Jean Gaspard Aymonier,  
avec proteste pour la presseance contre messieurs  
de Valleyse.

Le seigneur baron de Nus et de Rins. A com-  
paru en personne le seigneur Francois René de  
Nus.

Le seigneur baron de Quart. A comparu pour  
luy le seigneur Michel Martinet des seigneurs com-  
mis, chastellain et juge du mandement.

Le seigneur baron de Cly. A comparu person-  
nellement le seigneur Pierre Phillibert de Roncas,  
marquis de Cazelles etc.

Le seigneur baron de Gignod et Douy. A com-  
paru egrege Jean Baptiste Figerod, chastellain et  
juge du mandement, faisant proteste de ne preiud-  
d' *c* itier audit seigneur baron pour la presseance.

Le seigneur baron de Chastelargent. A comparu  
personnellement ledit seigneur Pierre Phillibert de  
Roncas.

Les seigneurs de La Tour de saint Pierre et Sa-  
riod. Ont comparus personnellement les seigneurs  
Jean Gaspard et Pierre Phillibert, oncle et ne-  
pueur de La Tour et Sariod.

Les seigneurs d'Introd. Ont comparus personnel-  
lement ledit seigneur Pierre Phillibert de Roncas  
et les seigneurs Paul Anthoine Phillibert Sariod  
d'Introd et Jean Gaspard de La Tour et Sariod  
susdit.

Les seigneurs d'Auise. A comparu le seigneur  
Phillibert Amé Arnod pour monsieur du Bloney, *d*  
baron dudit lieu, le seigneur Jean Louys de Bos-  
ses, faisant proteste pour la presseance avec ledit  
seigneur de Bloney au nom du seigneur puppil  
d'Auise, les seigneurs Jean Gaspard et Pierre Phil-  
libert de La Tour et Sariod pour leur portion.

Le seigneur de Sarre et Chezallet. A comparu  
en personne ledit seigneur de Roncas.

Les seigneurs de Brissogne. Ont comparus ledit  
seigneur de Roncas, le seigneur Jean Gaspard Gal  
avec ses protestes accoustumées.

Le seigneur de Bosses. A comparu personnel-  
lement le seigneur Jean Louys de Bosses avec les  
mesmes protestes.

Les reuerends seigneurs preuost, chanoines et  
*Mon. Hist. patr.* XV.

a chappitre de l'eglise cathedrale de Nostre Dame  
d'Aouste, conseigneurs de Derby. A comparu le re-  
uerend seigneur Balthazard Persod, procureur du  
chappitre, avec les protestes accoustumées contre  
lesdits seigneurs de Brissogne et de Bosses.

Les reuerends seigneurs prieur, chanoines et  
chappitre de l'eglise collegiale de saint Pierre et  
saint Ours d'Aouste, aussy conseigneurs dudit Der-  
by. A comparu le reuerend seigneur chanoine Re-  
mondé, procureur dudit chappitre, aussy avec les  
mesmes protestes.

Le seigneur de Cormayeur et Entreues. A com-  
paru personnellement ledit seigneur de Roncas.

Le seigneur de saint Vincent. A comparu pour  
luy ledit seigneur Michel Martinet.

b Le seigneur de Champorcher. A comparu ledit  
seigneur Aymonier pour la portion attouchante au  
seigneur du Pont de saint Martin.

Le seigneur d'Aymareize. A comparu personnell-  
ement.

Le seigneur de saint Marcel. A comparu pour  
luy le seigneur Jean Gaspard Bollossier, avec sa  
proteste ordinaire d'estre appelé au rang des fiefs  
de la maison de Challant.

Les seigneurs scindics, gentilhommes, commis,  
citoyens et bourgeois de la cité et bourg d'Aouste.  
Ont comparus les seigneurs et seigneurs Jean Pan-  
taleon Vallettaz, scindic de la cité, Martin Gonraz  
scindic du bourg, Maurice Martinet, Sebastien De-  
pleoz, Pierre Passerin, Michel Martinet, Jean Mi-  
chel Passerin, Phillibert Amed Arnod et Jean Gas-  
pard Bollossier, conseillers du Conseil des commis.

Les hommes et deputez du mandement ducal  
de Valdigne. A comparu egrege Jean Michel Der-  
riard, notaire, pour Moriaix et Pré saint Didier,  
maistre Pierre Derriard notaire, egrege Michel Don-  
net et Pierre Charrey pour La Sale, Nicolas Mar-  
tinet, scindic de La Thuile.

Les hommes deputés du mandement ducal de  
Bard, Donas et Ona. Ont comparus Amed Dales  
avec procuration receue par maistre Planaz no-  
taire pour les communes de Bart, Donas et Ona,  
Jean Pierre Danaz scindic de Champorcher.

Les subiects de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> e-  
uesque. Ont comparus Jean André Vuillen scindic,  
Pierre Anthoine Glarey, enseigne de l'Enuers, Jean  
André Perret, Anthoine Gratton, conseillers.

Les subiects du seigneur comte de Challant et  
baron d'Aymauille. Ont comparus maistre Jean  
Obert pour Ayas avec procure, Panthaleon Gard  
notaire, député pour Verres, Francois Reuellin de-  
puté d'Issogne, Panthaleon d'Estienne Berlier, scin-  
dic de Gressan, pour toute la parroisse, André  
Gay et Estienne Nuchy, scindics de Cheurot, Jean  
Jaques Sarteur et Pierre Aymonod, scindics de  
Challant, avec Nicollas Galliard leur conseil.

Les subiects du seigneur baron de Fenis et de  
la Riuere. Ont comparus Barthelemy Biolley scin-  
dic de la Riuere, Mauris Rouarey et Jean An-  
thoine Jaquemet, scindics de Foenis.

Les subiects du seigneur baron de Chatillion et Vssel. Ont comparus egrege Anthoine Brunod, charge ayant de tout le ressort, et pour Ponthey Clement Espiney, charge ayant du scindic.

Les subiects des seigneurs barons de Valleyse et d'Arnaz. Ont comparus Jaques Labar pour Issime avec procure, le seigneur capitaine Jean Bondaz scindic de Grissoney pour luy et autres scindics dudit lieu, André Depré scindic d'Arnaz, egrege Jaques Neyuoz pour les scindics de Valleyse.

Les subiects du seigneur comte de Montjouet et Riuiere. Ont comparus egrege Claude Anselme Noualet pour saint Germain et Montjouet, Pierre Monthault scindic de Montjouet.

Les subiects du seigneur de saint Martin. A comparu ledit seigneur Jean Gaspard Aymonier pour eux, et ledit egrege Neyuoz pour Vert, Onaz et Champorcher.

Les subiects du seigneur baron de Nus et Rins. A comparu Foelix Chabloz, scindic, a son nom et de ses consorts.

Les subiects du seigneur baron de Quart. Ont comparus pour saint Christophle Jean Panthaleon Vineys scindic, Blais d'Isabel, scindic de Roysan, au nom de la paroisse, Jean Pierre Fonteil scindic des Clayues, Barthelemy Rosset scindic du Villair, Leonard Jordan pour le scindic de Ville sur Nus et Effraz, conseiller, Barthelemy du Four scindic de la Montagne du Villair, Martin Cuaz pour le tiers scindic de Senin, Francois du Creton scindic pour le Pont de Pierre, Bernard Bal, Jean Grange, scindics de Valpeline, pour toute la paroisse.

Les subiects du seigneur baron de Cly. Ont comparus Panthaleon Monod scindic de Valtornenche, Guyon de Jean Orsiere de saint Denis, Pierre de Martin Tuttel de Veraye, Michel du Jany notaire et conseiller du scindic d'Anthey, maistre Gaspard Ducue notaire, charge ayant du scindic de Chambaue, maistre Aymoz Pignet notaire, charge ayant de la commune de Torgnon.

Les subiects du seigneur baron de Gignod et despendances. Ont comparus Jaquemoz Farcoz, Remy Jordan, scindics de saint Remy et Bosses, vigeur de procure receue par maistre Marguerettaz le 25 du courant, Jean Claude du Creton scindic de Douy, Francois Vagneur scindic de Douy, Jean Nicolas Decré, Barthelemy Tosel, Panthaleon Cheraz et Jean Cocquilliard, scindics de Gignod, Jean Jaques Bertin scindic d'Estroubles, assisté d'Anthoine Benoit son conseiller pour toute la paroisse, Barthelemy Pellussier, scindic de saint Oyen, au nom de la paroisse.

Les subiects du seigneur baron de Chastelargent et despendances. Ont comparus Jean Baptiste Bidau et Nicolas Champretai, scindics des bourgeois de la Ville neufue, Ayne de Lale scindic de saint Pierre, Sulpis Brice scindic d'Aruiet.

Les subiects des seigneurs de La Tour de saint Pierre. Ont comparus Ambroise Champretai scindic et Nicolas Rolin son conseiller.

Les subiects des seigneurs d'Introd. A comparu Jean Michel Terisod scindic des deux villes d'Introd.

Les subiects des seigneurs d'Auise. Ont comparus Jean Baptiste Vauthier scindic de Rune, et comparoit pour toute la paroisse d'Auise Jean Leonard Socquier scindic de Lyurogne comme aussy charge ayant de ceux de la Rouere et Planauaz.

Les subiects du seigneur de Sarre et Chesallet. Ont comparus discret Jean Anthoine Vierin scindic de Chezallet, Bernard Caillod notaire et Anthoine Pallex, charge ayants du scindic.

Les subiects des seigneurs de Brissogne. Ont comparus Jean Marcel La Creste et Guillaume Pierre, scindics de Pollen, Anthoine Truchet scindic de Brissogne, Grat Vasier scindic de Charuensod.

Les subiects du seigneur de Bosses. A comparu Barthelemy Pleoz scindic, vigeur de procure receue par maistre Marguerettaz le 25 du courant.

Les subiects des venerables chappitres de Nostre Dame et saint Ours. Ont comparus pour eux les reuerends seigneurs chanoines susdits.

Les subiects du seigneur de Cormayeur et Entreues. Ont comparus Jean Pierre Derriard et maistre Jean Michel Derriard pour Cormayeur et Entreues.

Les subiects du seigneur de saint Vincent. A comparu Jean Paula scindic au nom de la paroisse.

Les subiects du seigneur de Champorcher. A comparu ledit seigneur Jean Gaspard Aymonier pour eux.

Les subiects du seigneur d'Aymarese. A comparu egrege Claude Anselme Noualet, charge ayant par lettre.

Les subiects du seigneur de saint Marcel. A comparu Michel Girard scindic dudit lieu au nom de la paroisse.

Après ces proclamations et que ceux qui ont comparus ont eu pris leurs places, chacun a son rang, le seigneur vibailif et lieutenant au gouvernement, comme delegué de S. A. R., a prononcé vne tres eloquente et tres docte harengue <sup>(1)</sup>, con-

(1) HARANGUE PRONONCÉE PAR LE VIBAILLIF (Archivio centrale di Stato, Categoria *Città e Duché d'Aoste*, Marzo 5, n° 35) — « Je n'aurois pas bonne grace, messieurs, si j'entreprendois d'adiouter des lumieres a des entendements aussi eclaires comme les vostres, et de donner du mouuement a des volentes qui ont non seulement du panchant, mais qui sont totalement portees a ce qui concerne le seruice de S. A. R.

Les prerogatives du plus aimable souuerain de l'vniuers, l'importance de la conioncture dans laquelle cette illustre assemblee a este conuoquee, qui par l'espace de sept siecles n'a jamais eu la pareille, le zele et la fidelité de cette heureuse Prouince, qui repose paisiblement sous une si douce domination, vous disent par aduance tout ce que je vous pourrois ennoncer et que l'eloquence nous scauroit etaler.

Sans que j'ouure la bouche, vous estes persuadees; mais toute la gloire vous est due, puisque vous ne vous rendes qu'a vous mesmes, et vous ne cedes qu'a l'heureuse necessité que l'energie de uostre raisonnement et la force de uostre discernement vous imposent. Vous estes les uaincus et les uainqueurs, et en quelque facon qu'on vous considere vous estes également dignes de l'agreement de leurs AA. RR. et de l'admiration des autres peuples qui

tenant le portraict ascheué de S. A. R. et d'une a maniere aussy insinuante que persuasive, ayant fait penetrer a l'assemblée lestime, l'amour et la ten-

obeissent a leur Couronne; tellement que pour satisfaire au deuoir de ma charge, qui m'oblige a parler, il faut que je me taise et que j'escoute seulement avec un silence respectueux les uoix de nostre zele, qui font un merueilleux concert avec les qualites toutes royales de nostre Souverain et avec les necessites de son Estat.

Il s'agit (dites vous) de secourir par un effort extraordinaire nostre adorable maistre, le duc Victor Amé, qui attend cette preuve de nostre respect. Il nen faut pas d'aduantage pour vous convaincre que tous les obstacles doncques cessent et que toutes les difficultes cedent. Qu'on u'oppose ni l'indigence ni la disette ni la misere publique: l'impossibilité mesme seroit criminelle si elle ne ploït sous les loix toutes puissantes de l'amour de la noblesse et des peuples.

Il n'y a rien qui puisse resister aux attraits de nostre Victor Amé. Il porte dans son nom la victoire et l'amour; on ne peut rien refuser a l'amour et on doit succomber a la victoire. Toutes les graces ont pris leur demeure dans son visage; ses yeux, son air, son pas, ses paroles, ses mouvements, tout ce quil y a en luy et tout ce qui uient de luy est doux et charmant. Il y a je ne scay quoy de divin, plus que dans le commun des roix, a qui il est impossible de ne pas se soumettre. Sa beaulté n'est pas fiere, mais elle est doucement imperieuse et si plaine de majesté qui luy faut obeyr et de gré et de force; mais il y a du plaisir a plier sous la force de son empire.

Si une intelligence celeste uoloit regner sur les hommes, elle ne scauroit choisir un corps mieux fait que le sien. Mais si les uertus toutes ensemble qui peuuent former et enrichir plusieurs monarches uoloient choisir une seule ame pour y faire parade de ce qu'elles ont de plus precieux et de plus eclatant, elle ne scauroit faire un meilleur choix que celluy qu'elles ont fait de S. A. R.

Ce seroit leur faire tort que de les denombre, puisqu'elles sont sans nombre. Il suffit de dire qu'elles sont toutes, et que sur toutes la religion et la pieté (que ses ancestres luy ont inspirées et qu'une education excellente luy a fermentées), la magnanimité et la bienueillance envers ses peuples luy sont si naturelles qu'elles semblent nees avec luy, et on croiroit qu'il eut esté nourri plusieurs siecles avec elles.

Il n'y a rien de plus spirituel dans ses reparties, rien de plus considéré dans ses discours quand il ueut parler en souverain, rien de plus uif et de plus penetrant que son esprit, rien de plus rauis que son sans, rien de plus solide que son jugement, tout deriué quil est d'experience, rien en un mot de plus ferme, rien de plus obligeant et de plus engageant que son coeur.

Après cela ne faudroit il pas dire que nous serions plus durs et plus insensibles que nos rochers si nous faisons la moindre difficulté de nous conformer a ses justes intentions et de contribuer ce qui nous reste de suc et de substance pour sa gloire? Non. Il n'y a pas un de nous qui ne soit prest de donner son sang et sa vie pour nostre Amé. Nous n'auons rien qui ne soit a luy par tous les deuoirs et de ciuilité et de nature.

Ce n'est pas tout (poursuivies vous): il y a quelque chose de plus fort, qui nous engage et qui nous empesche de balancer, c'est la necessite inéuitable de la conioncture que le ciel nous a fait naistre la plus fauorable et la plus glorieuse que les ancestres de S. A. R. depuis la fondation de leur royale Maison ayent jamais eue. On est sur le point d'unir a nos Prouinces un de plus beaux et de plus puissants royaumes de l'Europe, avec des tres vastes provinces de l'Afrique, de l'Asie et de l'Amerique, par les himennes de nostre Souverain avec la serenissime Infante heritiere du Portugal, qui nous donneront bien tost de nouuaux Amedees et de nouuaux Charles Emanuels.

Nostre Amé sen ua prendre le diademe d'une monarchie qui le fera respecter parmy les premiers monarques de l'univers. Or si nos deuanciers ont contribué genereusement leur sang et leur argent pour des simples uoiages d'outremer de plusieurs Amedees, ou il ne s'agissoit que de combattre sans esperance de conquerir et d'adjoustter de nouuelles couronnes a l'Estat, ne serions nous pas indignes du bonheur que la Prouidence nous presente de uoir nostre Souverain dans le nombre de monarques si nous refusions de contribuer dans une occasion si extraordinaire quelque chose des biens qu'elle nous a donné?

Madame Royale, son incomparable mere, après la plus glorieuse Regence qu'ait jamais esté, a couronné ses illustres soins en procurant a son fils une si belle couronne dans la concurrence de plus grandes Puissances de l'Europe. Elle a surmonté des obstacles insurmontables et au dedans et au dehors, que l'enui et le zele indiscret des plusieurs luy opposoit; et ce qui est de plus ettonant, elle a uaincu les tendresses d'une mere choisissant de se prier

*Mon. Hist. patr. XV.*

dresse quelle a enuers ce Duché, et quelle se promettoit du zele, de la largesse et de l'affection de ces peuples vn donatif proportionné aux grandes despences qui sont necessaires a supporter celles de son glorieux mariage, [et] a demandé la somme de 8/m pistolles. Monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> euesque, appres auoir applaudy a cet eloquent et digne discours, a bien voutu en prononcer vn autre de sa facon (1), admirable, et par la force de son rai-

de la vœue d'un fils, qu'elle aime mille fois plus que soy mesme, pour le placer sur un si beau throsne; et nous faisons difficulté de nous prier des quelques commodites pour conspirer aux heroïques intentions d'une si magnanime Princesse?

Elle nous a donné un Amé, renouellant le don qui nous fit la grande Adelaide marquise de Suze, princesse de nos valles, et que le cardinal saint Pierre Damien appella duchesse de nos Alpes, il y a pres de six cent ans; et on reuquera en doute si par semblable gage de prix inestimable nous userons de quelque retour?

Par les veilles de cette glorieuse Souveraine S. A. R. gagne en [un] seul jour d'une maniere d'autant plus glorieuse qu'elle est innocente, sans battallies et sans effusion du sang de ses suiets et de ses ennemis, plus de provinces que les plus grands conquerants n'ont conquis des villes dans un demy siecle avec la dessolation de leurs terres et des estrangeres; et nous hesiterons a contribuer quelque chose du nostre dans une si belle et si heureuse occasion?

Enfin nous rongirions d'honte si, ayant la prerogative d'estre de plus anciens, de plus heureux, et de plus obliges suiets de S. A. R., nous estions des derniers a luy donner des marques de nostre zele et de nostre fidelité. Cette Prouince a esté l'heritage de la grande Adelaide, qui regnoit il y a pres de six siecles, comme vous aues neu. Elle se porte, aussi bien que le Chablais, le tiltre et l'honneur de Duché dans cette royale Maison plusieurs centaines d'annees aduant que la Sauoye quitta celuy du comté, et ce fut pour cette raison que nos Souverains eurent droit de preceder les Ducs de Milan, si considerables en Italie.

Du depuis elle a ueu plusieurs fois de bouleuersement des autres Etats qui obeissoient a nos Souverains et qui ont bien souuent esprouvé la uicissitude des temps et des armes, changeant de maistres; mais elle a esté tousiour ferme et aussi immobile que ses montagnes dans la suietion qu'elle a une fois juré a nos Souverains. Elle est vierge, et sa fidelité est inuolable; les armes de l'empereur Frideric Barberosse, de[s] roix Francois premier, Henry 2<sup>me</sup>, Henry le grand, Loys 13<sup>me</sup>, ont bien peu subiuguer les autres provinces, mais la uigilance de nos princes et l'amour de nos peuples plus que l'assiette du Pays, dans des conionctures ou rien n'estoit impenetrable au fer ou a l'or, ont gardé nos auenues et preserue nos demeures.

Au bonheur il faut adioutter celuy que nous experimentons depuis si long temps, a l'enui des autres climats, de uiure sous les auspices de nos aimables Souverains dans un profond repos et dans une tranquillité qui fait ressembler chascune de nos montagnes au mont Olimpe, pendant que les provinces uoisines sont ou dans les orages ou dans les apprehensions continuelles de leur ruine. La paix a planté son siege chez nous comme Astree dans le ciel; on uit en seurté, sans craindre dans nos villes et bourgades le sac, les sieges, les insultes et les alarmes; chascun joyt du patrimoine de ses peres et de ce que son industrie luy acquiert; nos loix et nos costumes fleurissent, nos droicts et nostre religion sont en leur entier; et ce non seulement par l'aduantage de nos montagnes, qui ne suffiroient pas a nous mettre a couuert, non plus que tant d'autres pays qui ne sont pas plus accessibles que le nostre, mais principalement par le bon genie et la bonairété incomparable de nos Souverains. En sorte que, si le Duché d'Aoste se peut appeller un pays de plus heureux de l'Europe respectivement a tant d'autres qui gemissent sous les miseres, il faut dire que nous sommes les suiets les plus obliges a leurs AA. RR., et par consequent les plus engages a contribuer tout ce qui depend de nous a leur gloire.

Ce sont la, messieurs, uos sentiments, que j'ay entendus avec une joye inconceuable, aux quels je n'ay rien a adioutter dans mon silence que des applaudissements et des assurances d'une entiere satisfaction de leurs AA. RR. »

(1) DISCOURS PRONONCÉ PAR M. L' EUESQUE (Archivio centrale di Stato, Categoria *Cité et Duché d'Aoste*, Mazzo 5, n° 35) — « Messieurs — Monsieur le Vibailiff uient de faire le portait de notre Prince le plus beau qu'il fut jamais. Le pinceau de ce Ministre est si delicat et les traits qu'il a formés si excellement du visage, du corps, et de l'esprit de ce miraculeux Souuerain sont



sonneman a persuadé l'assemblée et les peuples de la justice et du debuoir qu'ils ont de faire des dons et des largesses a leur souuerain en des pa-

a reilles occasions, veu mesme que celle cy va placer S. A. R. au rang des plus puissants et redoutables monarques de l'Europe en le coronnant

» si naturels et si acheués que je n'ai garde d'entreprendre de les retoucher pour ne pas les gater, et pour ne pas me gater moi-même, faute d'y reussir. Je m'appliquerai seulement a uous parler du don gratuit que ce Ministre nous demande, et par lequel il a formé sa harangue si eloquente. Voila vniquement le sujet de mon discours et de vos obligeantes atentions.

» Les anciens Romains composerent le corps de leur Senat d'hommes auancez en age, et les appellerent senateurs du mot latin *senex*, qui signifie *viel*, *personne agée* — *A senibus nomen dulce Senatus habet* — Leur raison fut que communement les vieilles gens sont plus sages et plus instruits que les jeunes, non seulement par la longue experience et conoissance qu'ils ont des affaires, mais encore par leur temperament sec et froid, qui contribue beaucoup a la sagesse. Sur ce fondement, Messieurs, nous deuons tous, et uieux et jeunes, estre sages, parce que nous sommes erigés en une espece de senateurs, soit premiers juges des affaires politiques de cette Prouince; et il a plu a nos Souuerains de nous appeller tels en nous faisant l'honneur de nous constituer leurs conseillers priuatiuement a tous les autres juges subalternes de ce Duché. Or, Messieurs, les ueritables sages se distinguent par trois differents rapports qu'ils ont: le premier a Dieu, le second a leur patrie, et le dernier a eux-mêmes. Par leur premier rapport a Dieu ils ont l'auantage d'estre appellés ses secretares; par le second rapport ils meritent la qualité de secretares de leur patrie; et par le dernier ils sont constitués secretares de leur propre raison. Comme secretares de Dieu, ils sont instruits de ses uolontés diuines et les mettent en execution; comme secretares de leur patrie ils scauent ses coutumes et ses establissemens et s'y attachent avec fidelité; et enfin comme secretares de leur propre raison ils recoiuent ses lumieres et en font un saint vsage. *Vir sapiens*, dit l'incomparable François Piccolomini en sa Philosophie des moeurs, *ad tria referri potest, ad Deum, ad patriam suam, et ad se ipsum. Si refertur ad Deum, dicitur ei sedere a secretis; si ad patriam, ei origines legum patefacit quas imitari tenetur; si ad se, sibi pacem et tranquillitatem parit*. Les deux rapports que les sages ont a Dieu et a eux même ne font pas a mon sujet, et pour cela je les passe sous silence. Le rapport qu'ils ont a leur patrie fait et contribue a mon dessein, et pour cet effet je l'embrasse. Nous sommes donc, Messieurs, les sages de cette Prouince parce que nous en sommes les conseillers et les directeurs. Nous deuons donc, sur mon principe, scauoir les loix particulieres que nos Souuerains nous ont imposées et qui nous distinguent du reste de leurs sujets a qui ils ont prescrit des loix differentes des nôtres. Mais, Messieurs, il ne suffit pas, comme dit le grand saint Augustin, d'auoir la conoissance de la loi, il faut l'observer, *virum bonum non illum esse qui scit quod bonum est, sed quod diligit*.

» Cela posé, et pour ne parler que de l'affaire presente, pour laquelle nous sommes ici assemblés, monsieur le vballif uient de nous proposer le don gratuit que S. A. R. lui a ordonné de nous demander: il faut donc, sur mon principe, necessairement que nous scachions ce que c'est que ce donatif auant que de deliberer dessus. Je vous en dirai, Messieurs, mon sentiment en home d'honneur, je uieux dire sans exageration ni pour les interets du Souuerain ni pour ceux de la patrie. Je serai neutre et proposerai mon opinion comme les grands maitres me l'ont inspiré, et tenant le milieu, c'est a dire gardant un temperament entre ce que nous deuons a notre Souuerain et a notre patrie, je donnerai a Cesar ce qui est a Cesar et a la patrie ce qui est a la patrie. Ecoutez moi, s'il vous plait, avec bonté et sans preoccupation.

» Le don gratuit qu'on nous demande tient de la justice et de la liberalité. La chose est curieuse: il faut l'expliquer clairement et solidement par deux exemples. La justice commutative exclut la liberalité, et la liberalité exclut de même la justice commutative. Vous achetés des marchandises ou des denrées au prix qu'on uous les uend; il en faut paier le prix par une proportion arithmetique, sans en rien rabattre, et c'est ce qu'on appelle justice commutative, ou la liberalité n'entre point. Vous faites un present a un ami, sans aucune obligation; ce don est produit uniquement de notre liberalité, et la justice n'y a point de part. Voila donc deux extremités, et dont aucune ne conuient au don gratuit qu'on exige de nous. Et neammoins le caractere de ce don gratuit se forme de tout le bon qui se trouve dans ces deux extremités, qui est de rendre justice et de faire des largesses. Et en effet, Messieurs, accordant les dons gratuits qu'on nous demande de temps en temps, nous sommes justes et liberaux en-

uers nos Souuerains. Premièrement nous sommes justes parce que nous leur deuons paier des tributs, et nous y sommes obligés par le droit naturel et diuin. C'est saint Paul qui le dit en son Epitre aux Romains, chap. 13: *Reddite ergo omnibus debita: cui tributum, tributum; cui uectigal, uectigal; cui timorem, timorem; cui honorem, honorem*. Mais Jesus Christ l'a dit deuant luy et avec bien plus d'autorité: *reddite quae sunt Caesaris Caesari*; et le grand saint Thomas, expliquant ces passages, en apporte cette raison inuincible: c'est, dit-il, que les sujets doiuent a leurs princes des tributs, soit tailles, ou dons gratuits, en reconnoissance de leur souueraineté et supreme autorité sur eux, et en fin a cause de la justice qu'ils leur administrent, de la protection qu'ils leur rendent, des grands frais qu'ils font a entretenir des armées pour la defense de leurs peuples, et enfin pour sub-sister eux-mêmes selon leur qualité. Et certes, Messieurs, si les tenanciers paient des cens et des rentes a leurs seigneurs particuliers pour reconnoitre le domaine direct qu'ils ont sur leurs terres, il est sans doute et a plus forte, juste et ueritable, raison que nous deuons des tributs a nos Souuerains, qui sont maitres non seulement de nos biens mais encore de nos vies. En voila assez pour prouuer ma premiere these, qui est de la justice des sujets de faire des donatifs aux Souuerains; et comme les raisons que je viens d'en apporter sont fondées sur le droit naturel et diuin, elles doiuent persuader et conueincire tout home raisonnable et chretien, qui ne seroit ni raisonnable ni chretien s'il n'en estoit persuadé et satisfait. Mais il uous en souuiendra, Messieurs, que j'ai dit que les tributs que nos Souuerains nous demandent tiennent de la largesse de leurs sujets aussi bien que de leur justice; et c'est pour le montrer que nous les appellons ces tributs donatifs, soit dons gratuits; et la seule notion de ce mot *don gratuit* marque que la liberalité y entre. Cela est uray, et nous pouuons nous uenter de paier et de donner tout emsemble, de pratiquer la justice et la liberalité enuers nos Souuerains; et cette maniere de donner par justice et par liberalité est glorieuse a la bonté de nos Souuerains, qui d'un costé exigent de nous par justice nos tributs, a quoi comme Souuerains sur nous ils ne peuuent pas renoncer, et de l'autre ils ont de la generosité de se contenter de ce que nous leurs offrons raisonnablement, sans fixer et arreter eux-mêmes souuerainement et imperieusement la somme. Et voilà un don bien priuilegié d'estre sans paradoxe mêlé de justice et de liberalité. Nous pourrions, Messieurs, en quelque maniere l'appeller avec les juriscultes ce donatif *honoraire, honorarium*, qui est mêlé de largesse et de justice: il est juste de reconnoitre un aduocat, un medecin, un procureur, quoi qu'ils ne demandent rien, car il seroit honteux de uendre les sciences et les arts, mais les parties et les malades, s'ils sont genereux, leur doiuent donner plus qu'ils ne leur demenderoient, et ils seroient iniustes en ne le faisant pas. J'ai un autre exemple encore bien plus noble. Dieu nous a doné la uie et il nous la conserue, et il exige de nous en reconnoissance et par justice un don gratuit, qui est notre coeur: *Fili, trade mihi cor tuum*. Voilà la justice. Nous le lui deuons ce present, mais il ne pretend pas nous epuiser, il souffre que nous nous aimions en lui et que nous prenions notre part de cet amour que nous lui deuons. Et nous scauons enfin que Jesus Christ, qui auoit demandé a cette ueuue de l'Euangile un tribut digne de lui, se contenta de deux deniers quelle luy presenta, et elle garda bien quelque chose pour soi. Nos Souuerains, ces images uiuantes et parfaites de Dieu, imitent ce diuin modele, ils nous demandent nos tributs par justice, et ils nous en laissent par bonté arreter et fixer la quantité a notre uolonté et selon nos forces. Ils sont nos pasteurs et nous sommes leurs ouailles, et les pasteurs se contentent de la laine de leurs brebis sans toucher a leurs os ni a leur chair. Et voilà le caractere du donatif que le Prince nous demande. Nous lui en deuons par justice la substance, et ce prince par un priuilege particulier a bien la bonté de nous en permettre la fixation, mais raisonnable, car si elle ne l'estoit pas raisonnable, cette fixation, nous nous rendrions indignes de tant de graces qu'il nous uerse continuellement. Il doit donc estre raisonnable ce don gratuit, et ce mot *raisonnable* interesse la bonté du Prince et notre deuoir. Il interesse la bonté du prince, qui pourra, s'il lui plait, auoir des egards a nos miseres, aux ruines d'eau qui ont desolé nos terres, et aux deux donatifs courants que nous n'auons pas encore paies. Mais ce don gratuit qu'on nous demande interesse aussi notre generosité, qui nous engage a faire des efforts extraordinaires en une occasion du mariage de notre Prince, mais le plus glorieux et le plus auantageux qui ait jamais été

d'un diademe qui estend son empire dans toutes les parties du monde.

Ces beaux et charmants discours ascheuez, le secretaire sous signé a ouuert et leu les deux lettres de S. A. R. et M. R., sus designées, directiues au Conseil general de ce Duché, remplies de toutes les plus tendres et sensibles marques de l'amour, de l'estime, et de la bonté dont vn souverain peut honorer ses subiects; ce qu'ayant touché les coeurs de la plus part des assistants et baignés leurs yeux de larmes de joye et de tendresse, sembloit a voir dans l'ame d'un chacun qu'on auroit souhaitté avec passion de voir aborder dans nos

» fait par aucun de nos maitres, puisqu'il n'y a que nôtre Prince  
» regnant qui a eu le sort heureux et priuilegié d'auoir fiance et  
» d'aller bien tost epouser la ser.<sup>me</sup> et royale Infante de Portugal,  
» unique fille du Prince et heretiere presumptiue de trois nobles  
» roiaumes, et dont la possession est assurée a nôtre Souuerain.  
» S'il faut juger ou pour le moins bien esperer de l'aduenir par  
» l'experience du passé, nous deuons attendre et recevoir de  
» grands biens et de grandes graces de l'Infante de Portugal, nô-  
» tre future Souueraine, par l'exemple que lui en donera une au-  
» tre Infante de Portugal, nommée Beatrix, femme du duc Char-  
» les le Bon, laquelle protegea tant ce Duché et, ne se contentant  
» pas de nous conseruer nos priuileges, elle les augmenta, ainsi  
» que font foi nos registres de ce temps la. La premiere Maison  
» en noblesse et en pouuoir de ce Pais y contribua beaucoup par  
» l'honneur que le mareschal de Chaland eust d'epouser la Prin-  
» cesse de Bragance, cousine germaine de la duchesse Beatrix,  
» et qui nous protegea genereusement et heureusement apres de  
» la Princesse.

» Tant y a que nous deurions par un donatif extraordinaire et  
» plus grand que les precedents distinguer ce Prince qui va join-  
» dre trois roiaumes a ses Estats, nous deurions, dis je, le dis-  
» tinguer de tous ses predecesseurs, en nous distinguant nous mê-  
» mes des nôtres; mais l'impuissance de remplir nos justes et  
» pressants desirs en a arreté l'effet, et peut nous faire sentir  
» d'egalier le donatif qu'on nous demande a celui que nous fimes  
» au mariage de feu S. A. R., pere du Duc regnant, et que j'eus  
» l'honneur, Messieurs, par uôtre bonté de lui presenter de uôtre  
» part. Je prie monsieur le vibailiff de se contenter de cet offre;  
» et vous l'en priez tous, Messieurs, avec moi. Il s'en satisfera  
» bien certainement, s'il le peut, car je dois bien uous assurer  
» qu'il aime et qu'il protege ce Pais avec beaucoup de bonté. Il  
» faudra aussi prier M. R., que S. A. R. a erigé si justement et  
» si sagement en Gouvernante de tous ses Estats, d'agreer notre  
» donatif tel que les trois Estats le fixeront. Elle nous fait l'hon-  
» neur de nous considerer et de nous aimer plus que tout le reste  
» de ses suiets, et j'en ai ueu des marques essentielles dans ses  
» lettres, et uous en auez reçu les effets par la bonté qu'elle a  
» eu d'exempter des doüanes le uin de ce Pais que les particuliers  
» portent uendre en Piemont, et sur tout elle a fait plus briller  
» que paroître la plenitude de ses graces sur nous en nous exemp-  
» tant deux fois de suite de la uenue du Gouverneur en ce Pais  
» ou de quelque autre Ministre en sa place, qui nous auroient  
» bien fait, comme vous scaués, de la depense. Il n'est rien au  
» monde qui nous tienne plus a coeur que la conseruation de nos  
» priuileges et la subsistance des trois Estats de ce Duché; et cette  
» sage et juste Princesse les a confirmés. Enfin elle regne sur nous  
» avec tant de bonté et nous rend une protection si efficace et si  
» manifeste en tous nos besoins que nous deuons en esperer une  
» constante et heureuse suite. Oui, bien certainement, elle ne  
» uoudra pas donc degenerer d'elle même et refuser son agree-  
» ment a nôtre don gratuit apres nous auoir fait des faueurs bien  
» plus considerables que celle ci. Mais aussi, je le repette, il faut  
» l'y obliger par le rendre, ce don, digne de sa complaisance, et  
» j'espere qu'il le sera si nous le rendons en tout semblable a  
» celui que nous lui fimes a son mariage.

» J'ai accoutumé d'egaier mes discours pour delasser l'esprit de  
» mes auditeurs, peut estre fatigués de mes raisonnements. On dit,  
» Messieurs, que les prestres sont, non pas auares (Dieu les pre-  
» serue de ce vice), mais on croit qu'ils sont menagers. Je suis  
» prestre, et ce caractere, pour ne pas dementir le proverbe, ma  
» fait menager le donatif. Vous, Messieurs, qui estes seculiers,  
» mais nobles et genereux, si uous uoulés doner plus que ce que  
» j'ay doné, je ne l'empêche pour le Roi, mais pour le Roi de  
» Chipre et futur Roi de Portugal ».

a montagnes vne riche flotte d'or et d'argent pour  
pouuoir faire vn donatif digne et proportionné a  
la grandeur dun si charmant et adorable souuerain  
et au besoin de ses finances, estant tous les coeurs  
des assistants penetrez de la douleur de n'auoir  
pas les moyens de remplir les souhaits et lattente  
de S. A. R. comme ils auroient desirés. Concou-  
rants neantmoins cette assemblée et ces peuples a  
luy donner quelque marques de leur parfait amour  
et de leur reconnoissance, nonobstant les malheurs  
et les calamitez que cette pauvre prouince a souf-  
fert par des inondations horribles, et toutes les  
representations qu'ont estés faittes du peu de com-  
merce et de la penurie de l'argent qui roule dans  
ce Pays; ouyes les remontrances de la cité et bourg  
b contenues dans vne disert et esloquente requeste,  
signée « Viettes secretaire »; messieurs de l'assem-  
blée ont deslibéré sur la fixation du donatif sui-  
uant la liberté que la genereuse bonté de M. R. et  
S. A. R. ont abandonnés a leur zele et a leur li-  
beralité, et tous vnanimement, *nemine penitus di-*  
*screpante*, ont conclus de donner a S. A. R. vn  
present gratuit de cent mille liures en argent con-  
tent pour vne marque de leur fidelité et de leurs  
soubmissions et en contemplation de son glorieux  
mariage; accompagnant le don, que ces peuples fi-  
deles et soubmis luy font de toute l'estendue de  
leur coeur, du souhait de la voir s'immortaliser  
dans la suite feconde dune royale lignée. Surquoy  
tout par l'entremise de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup>  
c euesque et de monsieur le baron de Chastillon,  
qui ont estés demandés a l'assemblée par les de-  
putez du peuple pour leur faire vne expression  
sincere de leurs sentiments sur ce donatif, estants  
allés a ces fins aux cloistres de saint Francois  
pour les entendre, ils sont reuenus dans l'assem-  
blée en rapportant que tant lesdits deputez que le  
reste du peuple concouroient par leur adueu et  
par vn empressement non moins tendre que pas-  
sioné a la fixation de ce donatif, et qu'avec vne  
demonstration de ioye extraordinaire ils y consen-  
toyent de la maniere du monde la plus genereuse,  
et concourant par vne desliberation non moins vni-  
forme que celle de cette assemblée, comme il se  
peut voir du decret du Conseil cy bas tenorisé.

## TENNEUR DU DECRET

« Le Conseil general des trois Estats du Duché  
» d'Aouste pour S. A. R.,  
» Ouye la lecture de ses lettres sus designées,  
» contenant la declaration de ses royales inten-  
» tions, les tresdoctes et treseloquentes aranges  
» et raisonnemens esclairés prononcés tant par  
» monsieur le vibailiff, delegué de S. A. R., que  
» par monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> pere commun  
» de la patrie, et ensuite les propositions, remon-  
» trances et representations en voix et en escript;  
» A resolu et déterminé par commune et vni-  
» forme desliberation de l'assemblée d'accorder,

» ainsi qu'elle accorde volontairement, de bon a  
 » coeur et de bonne grace, a S. A. R. nostre digne  
 » et incomparable souuerain vn don gratuit de la  
 » somme de cent mille liures payables en argent  
 » content, en contemplation de son royal et glo-  
 » rieux mariage avec la serenissime Infante de Por-  
 » tugal; et que sadite A. R. sera treshumblement  
 » supplié d'accorder, en l'agréant, deux ans de terme  
 » pour l'imposer apres que ceux du donatif con-  
 » rant seront finis et reuollus. Laquelle somme le  
 » thresorier du Pays fera des a present dilligence  
 » de treuuer ou en argent content ou en emprunt  
 » pour s'obliger au nom du general du Pays; a  
 » quels fins luy sera conféré le pouuoir suffisant  
 » et necessaire pour ce faire.  
 » Lequel donatif ledit seigneur vibailif et de- b  
 » legué a accepté, en tant quil soit du bon plaisir  
 » de S. A. R., et a esté prié de la supplier tres-  
 » humblement de vouloir lagreer comme vne mar-  
 » que sincere et respectueuse du zele, de lobeys-  
 » sance, et de la recognoissance des plus fidels et  
 » des plus pationnez subiects de son empire ».

Et ensuite ont estez nommez et deputez par  
 lassemblée monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> euesque et  
 messieurs les barons Louys Jocunde de Valleyse et  
 Francois René de Nus pour l'aller presenter en  
 temps et lieu, et supplier tres humblement S. A. R.  
 de daigner regarder tousiours ce sien Duché comme  
 la Prouince dentre toutes celles qui sont sous- c  
 mises a sa douce domination la plus fidele et la  
 plus zelée pour son seruice, et de la prier de luy  
 faire ressentir les benins effects de sa royale bonté  
 et de sa toute puissante protection; en luy de-  
 mandant treshumblement toutes les graces dont ils  
 seront chargés par vn Memorial a part au temps  
 de leur despart pour Turin, et notamment que,  
 pendant le temps du donatif courant et de deux  
 années apres quelle se daignera accorder pour im-  
 poser celluy cy, l'on ne demandera aucun autre  
 donatif ny aucune leuée de millice et passage de  
 soldats par ce Duché, et de plus quelle luy fera  
 la grace d'ordonner quil soit fourny du bon sel  
 rouge et bien conditionné, et de luy accorder vne  
 ample confirmation de tous les priuileges du Pays d  
 en general et en special sans permettre qu'on luy  
 donne aucune atteinte, suiuant ce quelle la fait  
 esperer par plusieurs lettres remplies de tendresses  
 et damour enuers ce sien Duché, escriptes tant  
 au Conseil des commis qu'a cette assemblée gene-  
 rale des trois Estats; ce que l'on attend infailli-  
 blement de la bonte incomparable de S. A. R.

Beltram vibailif accepte le tout, partant sous  
 le bon plaisir de leur AA. RR.

De Tillier

SECONDE ASSEMBLÉE DU CONSEIL GENERAL DES TROIS  
 ESTATS DU DUCHÉ D'AOSTE, DU JOUR 29<sup>e</sup> JANUIER  
 1682, PARDEUANT LE TRES ILLUSTRE SEIGNEUR VI-  
 BAILLIF, LIEUTENANT AU GOUVERNEMENT ET DELEGUÉ  
 DE S. A. R., TENU DANS LE REFECTOIRE DE SAINT  
 FRANÇOIS A CAUSE DU MAUUAIS TEMPS.

Dans laquelle a este leue vne lettre de M. R.,  
 dattée a Turin le septiesme de ce mois, par la-  
 quelle elle exorte le Conseil general a differer de  
 remplir les places des commis vacantes jusques au  
 premier Conseil general que lon fera pour vn au-  
 tre donatif ordinaire.

L'assemblée generale, ayant obserué par la lec-  
 ture de la susdite lettre que M. R. exortant seu-  
 lement le Conseil semble luy laisser la liberté en-  
 tiere de remplir lesdites places par leslection de  
 nouveaux commis, et considéré dans tous les vieux  
 registres que le nombre doit estre de vingtquat-  
 tre, a esté proposé d'en faire l'eslection; et apres  
 vne tres docte remontrance faite en voix par mon-  
 seigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> sur ce subiect, a esté  
 procedé a laditte eslection, et par le suffrage de  
 la pluralité des voix l'assemblée a esleu et nom-  
 mez pour estre aggregé au nombre desdits conseil-  
 lers et commis le seigneur Charles Philippe Per-  
 ron saint Martin, baron de Quart et despendan-  
 ces, gentilhomme de la Chambre de S. A. R., et les  
 seigneurs Joseph Phillibert de La Creste et Jean  
 Gaspard Aymonier. En suite de laquelle eslection  
 ils ont presté le sermant entre les mains du sei-  
 gneur vibailif, lieutenant au gouvernement et de-  
 legué de S. A. R.; et pour labsence dudit seigneur  
 baron de Quart le secretaire sousigné a presté le  
 sermant a son nom avec promesse de le faire ra-  
 tifier a sa premiere venue en ce Duché.

Et pour estre l'heure tarde, l'assemblée a esté  
 différée jusques a deux heures apres midy.

A laquelle a aussy esté esleu et presté le ser-  
 mant, comme sus, a la charge d'auditeur des comp-  
 tes egrege Anthoine Brunod des praticiens d'Aouste.

Dans l'assemblée dapres midy, outre les sei-  
 gneurs et seigneurs sus euocquez et enregistrez,  
 ont assiste les seigneurs Joseph Phillibert La-  
 creste et Jean Gaspard Aymonier, conseillers nou-  
 uellement esleus.

Messieurs les barons de Valleyse, en veue de la  
 proteste faite dans la premiere assemblée par le-  
 dit seigneur Aymonier au nom du seigneur du  
 Pont de saint Martin pour la presseance sur les-  
 dits barons de Valleyse, ont produit vn ordre im-  
 primé de feu S. A. R. Charles Emanuel, datté a  
 Turin le 12 decembre 1655, portant inhibition au-  
 dit seigneur de saint Martin de ne plus pretendre  
 ladite presseance, a peine de deux cents escus dor  
 et autre plus grande arbitraire, attendu quil y  
 a sentence senatoire rendue en contradictoire des

parties sur ce different. Le Conseil a donné acte auxdits seigneurs barons de Valleyse de la production dudit ordre, et ordonné destre attaché dans les registres (1).

Sur la proposition faite par le seigneur procureur general du Pays, touchant les abus qui se commettent a l'exaction des peages en ce Duché, le Conseil a dit que monsieur le vibailif estant delegué pour connoistre a fond cette mathiere, ledit procureur general continuera les poursuites

a pardeuant luy pour obliger messieurs les vasseaux de faire foy de leurs inuestitures, tiltres et droits, et de se regler selon les anciennes tariffes affin d'estre remedié auxdits abus.

Sur la presentation d'une requeste qui fut respondue au Conseil general de l'an 1678, concernant le differant du sejour d'un troisieme medecin a Chatillion ou a Verres, comme la chose est restée indecise, monsieur le baron de Chastillion au nom de ses subiects a fait proteste de ne vouloir plus concourir pour leur regard a l'entretien des medecins qui sont gagez par le Pays; de laquelle proteste le Conseil luy a accorde acte.

Sur l'offre fait par le seigneur marquis de Cazelles destaindre et dassoupir les peages moyennant vne somme d'argent content, le Conseil a conféré l'autorité et le pouuoir au Conseil des commis pour traiter avec ledit seigneur marquis et avec tous les autres seigneurs vassaux qui feront le mesme parti.

Sur la requeste présentée par le reuerend Pere Bernardin Noble, gardien du conuent de saint Francois, demandant au Pays quelque subuention pour les dommages soufferts de la chute de la voute de la grande sale dudit conuent, le Conseil, eu esgard a ce malheur en consideration des assemblées qui se font dans ladite grande sale, at accordé auxdits reuerends peres de saint Francois la somme de trois cents liures, payables en trois ans, pour estre appliquées a la restauration de ladite sale; de laquelle somme leur sera fait mandat.

Sur autre requeste du seigneur capitaine Bondaz, demandant vn gage fixe en qualité de garde des postes et passages de la Valdobia et aler en Grissoney, le Conseil a dit que, lors que le suppliant vacquera *in actu officii* pour le seruice du Pays, qu'il sera raisonnablement payé et satisfait en ratte de temps; disant n'y auoir lieu a luy donner vn gage fixe pour n'estre pas garde continuellement comme les autres.

Sur autre requeste présentée par les scindics et bourgeois de la Ville neufue, requerants le rabais d'un focage et demy des vnze et trois quarts qu'ils supportent enuers le general du Pays a cause des proprietes qui ont esté rauagées et emportées par les inondations de l'an 1680, le Conseil, eu esgard aux pertes et aux malheurs soufferts par les suppliants a cause desdites inondations, les a soulagez et deschargez de trois quartz de focage pour dix ans a laduenir, et plus outre si dans ledit temps les biens rauagés ne seront bonifiez et remis en estat de culture.

Sur autre requeste présentée par les communautez dudit Ville neufue, saint Pierre, La Tour, Sarre et Chezallet, demandant quelque subuention au general du Pays pour faire rebastir le pont de pierre de la Ville neufue dans le mesme endroit ou il estoit, dou il fut emporté demblée par les de bordements des eaux et inondations susdites, attendu, comme ils disent, que ce pont est vn

(1) Cit. *Registre du Pays*, fol. 98: — « Altezza Reale. Espongono li baroni Ludouico Giocondo et Carlo Francesco di Valesa, detto Carlo Francesco tanto a nome proprio che come tutore di Giuseppe de medemi baroni di Valesa, che doppo longa e dispendiosa litte seguita auanti suo sacro Senato di Piemonte contro il vassallo Claudio Gottifredo san Martino per causa di precedenza ne' Consigli et altre fontioni publiche e priuate del Ducato d'Auosta fu dal medemo Senato per sentenza o sia ordinanza del primo decembre 1653 prononciato douersi mantenere nel possesso della detta precedenza li sudetti vassalli di Valesa, esponenti, a detto san Martino; il quale non aquietandosi, e sapendo non poter per giustitia più oltre in ciò aspirare, ha taciuto la litte e sentenza già detta, e surrepita lettera di raccomandatione da Madama Reale al marchese di Brozzo, presente Governatore del detto Ducato, acciò nel Consiglio generale seguito alli tre del hor scorso nouembre facesse sedere il sudetto san Martino auanti li esponenti di Valesa, come che così fosse il solito; il qual marchese conoscendo che tal cosa di ragione non poteua auer effetto, pregando et insistendo li detti baroni esponenti a compiacere per quella volta a Madama Reale, senza pregiudicio delle luoro ragioni e per modo di prouisione, detti esponenti si leuorono dal Consiglio per non tolerare attione tanto a luoro pregiudicante. Et se bene, per non esser eglino interuenuti in detto Consiglio, non si può dire ad essi pregiudicato per qualonque luogo dato o tenuto al detto san Martino, tuttauia, per meglio cautelarsi e perchè più chiare apparischino alli auersarii le ragioni loro, a V. A. R. raccorrendo con detti atti, sentenza, testimoniali di dichiarazioni di detto marchese di Brozzo, e proteste da essi esponenti fatte auanti d'esser sortiti dal detto Consiglio, — Humilmente supplicano resti seruita dichiarare per qualonque biglietto, lettere o altra concessione di V. R. A. o di Madama Reale, non esser mente di V. A. di pregiudicare in qualsisia modo alle ragioni de' vassalli esponenti, ne a ponto alcuno della sudetta sentenza senatoria, per fatto della detta precedenza al detto san Martino, et ad esso sotto graui pene inhibire di più pretendere in quella sotto qualsiuoglia pretesto, ordinando al detto marchese, Governatore presente, vicebayliuo, et altri futuri al Consiglio de Comessi, et a cui spettarà, di così far pontualmente osseruare senza eccectione, non ostante qualonque concessione fatta o da farsi in contrario. Il che ecc.

• Carlo Emanuel, per gratia di Dio Duca di Sauoia, Principe di Piemonte, Re di Cipro etc. — Veduta nell'vdienze nostre l'alligata supplica con gli atti, sentenza senatoria et testimoniali in quella riferiti, et d'ogni cosa ben considerato il tenore, per le presenti, di nostra certa scienza et assoluta autorità, col parer del nostro Consiglio, dichiariamo, per qualonque biglietto o concessione usciti da noi o da M. R. nostra signora madre, o da altri contra alla narrata sentenza sudetta, non esser stata, meno esser mente nostra, ne volere che si sia pregiudicato o si pregiudichi alle ragioni de vassalli di Valesa supplicanti, meno alla già detta sentenza o parte alcuna d'essa circa alla narrata precedenza col vassallo di san Martino; al quale con queste in specie inhibiamo il pretendere o tentare all'auuenire in modo alcuno, sotto qual si sia pretesto, nouità alcuna circa la detta precedenza oltre et contra la forma della già detta sentenza, sotto pena di ducento scudi d'oro per ciascuna volta, al fisco nostro applicanda, et d'altra maggior arbitraria. Ordiniamo insieme al marchese di Brozzo, Governatore presente del Ducato d'Auosta, et altri successori, al Consiglio de' Comessi, et ad ogni altro a cui apparterrà, d'osseruare et far pontualmente osseruare le presenti, et in loro osseruanza non permettere nouità contro la preaccennata sentenza et precedenza douuta a' supplicanti vassalli di Valesa, per quanto ciascuno ha cara la gratia nostra, non ostante il narrato rescritto o biglietto, et ogni altra concessione fatta o da farsi in contrario; perchè così ci piace. Date in Riouli a' dodeci di decembre mille seicento cinquantacinque. C. Emanuel — V. Morozzo — Gromo ».

pont public et necessaire au commerce, le Conseil, sans traitte de consequence, eu esgard aux grands frais requis a la refaction dudit pont et aux malheurs soufferts par les suppliants a cause dudit emportement de fond en comble, leur a accordé mandat de la somme de cinq cent liures, payables a mesure que le travail dudit pont se fera, au mesme lieu ou il estoit auparavant, outre ce qu'il leur a esté cy deuant accordé par le Conseil des commis; et de plus a esté dit de prier messieurs les deputez pour aller presenter le donatif a S. A. R. de charger leur Memorial d'un chef particulier pour ce regard affin de la supplier tres humblement de concourir par sa royale liberalité au retablissement de ce pont si necessaire au bien public.

Et ny ayant pas eu autre proposition, ledit seigneur vibailif, lieutenant au gouuernement et delegué, a licentié l'assemblée.

Beltram vibailif

De Tillier

A. 1682 - 9 Aprile

#### CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Nizza — Donativo al Duca pel suo matrimonio di lire centoquarantamila, pagabili fra anni cinque dopo il compimento di quello accordato pel suo maggioratico. Autorizzazione di un Memoriale per chiedere la esatta osservanza delle disposizioni vigenti sulle tasse contrattuali, ed altre providenze di grazia.*

(1) L'anno del Signore mille sei cento ottantadue, et alli noue del mese di aprile in Nizza,

Ad ogni uno sia manifesto che, congregato nel pallazzo commune l'ill.<sup>mo</sup> general Consiglio di detta città e suoe vicarie d'ordine et auanti l'ill.<sup>mo</sup> signor Onorato Blaueto de signori della Briga, consigliere, senatore e prefetto della medema città e suo contado per S. A. R., così instanti l'ill.<sup>mi</sup> signori conte Anselmo Cays, Cesare Germano, Pietro Giouanni Michelis e Bartholomeo Leuamis, consoli di detta città, citati prima al suono di campanna del grand'orologio et a uoce di grida per li luoghi suoliti da Bartolomeo Roddo trombeta publico, così a me nodaro e segretaro infrascritto referente, li consiglieri della medema; nel qual Consiglio, oltre detti ill.<sup>mi</sup> signori consoli, sono interuenuti l'ill.<sup>mi</sup> signori Camillo Leotardi dottor de leggi, assessore, Gerolamo Villaris del Toet, Giuseppe Testoris, Gio. Battista Arbaudo, Gio. Agostino Prioris, Giulio Millo, Giouanni Cuggia e Gabriel Pico, defensori

(1) Archivio centrale di Stato, Categoria Contado di Nizza, Mazzo 8, n° 22.

a de priuileggi, conte Gio. Paolo Lascaris Castellar, medico Gio. Battista Blauet, Pietro Capello, Marco Antonio Depetra, Bartholomeo Lascaris, Onorato Blaueto, Francesco Genoino, Ludouico Bianchi, Francesco Paoliano, Gio. Battista Berardi, Gio. Onorato Raffelis, Gio. Battista Solaro, Bartholomeo Dabray, Pietro Alziari, Gio. Andrea Roggiero, Ludouico Camosso, Giouanni Romero, Gio. Francesco Manzolino, Giacomo Nicolai, Pietro Ordano, Pietro Prioris, Pietro Bottino, Andrea Reuello, Felice Fostas, Claudio Radasso, Anfosso Bottino, Giulio Gaudino e Gio. Battista Cognet, tutti consiglieri di detta città, delle tre parti più delle duoe, e tutto l'ill.<sup>mo</sup> Consiglio rappresentanti;

b E per dette vicarie sono interuenuti il signor procuratore Gio. Battista Raibaud per Rocasterone; per la città e vicaria di Sospello li molto illustri signori auvocato Gierolamo Marcello Raiberti, assessore di detta vicaria, e Carlo Francesco Trauzo; per la valle di Barcellona il signor procuratore Gio. Francesco Dauio; per il Poggeto il molto illustre signor auvocato Onorato Ginesio; per santo Steffano l'ill.<sup>mo</sup> signor avvocato Paolo Achiardi signor dell'Alp; e nodaro signor Ludouico Donadei per Boglio et altre terre del già contado; constando di loro procure per testimoniali già auanti designate.

Nel qual Consiglio, letta prima la lettera scritta da M. R., in data del primo del corrente, contenente l'aggradimento del donatiuo gratuito delle liure cento milla offerteli dalla presente città e contado, e uista la benigna propensione che l'AA. SS. RR. per detta lettera dimostrano uerso questo pouero Paese; desiderando perciò darli tutti quei attestati del nostro zelo e deuota fedeltà che ci permettono la sterilità e miserie del Paese e possibilità delle nostre forze nell'occasione dell'augustissime nozze di S. A. R. (ancorche sia più che manifesto che questo pouero Paese rispetto al donatiuo corrente fatto per la maggior età di S. A. R., et hauuto il conueniente sguardo al sudetto nuouamente offertoli delle liure cento milla, gionte l'ineuitabili spese che li soprastano nella venuta dell'AA. SS. RR. in questa città, sia per rendersi totalmente impotente ad ogn'altro maggior caricco), ha tuttaua detto ill.<sup>mo</sup> Consiglio, discorse le uoci al modo suolito, auttorisante detto ill.<sup>mo</sup> signor senatore e prefetto, ordinato et ordina che si debbano l'AA. SS. RR. umilmente ringraziare della buontà che in detta lettera si degnano usare uerso questi suoi fedelissimi popoli, e ch'a contemplazione di detto felicissimo matrimonio di S. A. R. si faccia ogni sforzo, eziandio eccedente la nostra possibilità, con offerirli gratuitamente un donatiuo di liure cento quaranta milla, da pagarsi da questa città e suoe vicarie, valle d'Astura, Tenda, Limone, Luuernante, terre del già contado di Boglio, et altri luoghi e valli, ogni uno a rata de fuoghi, fra il termine d'anni cinque et a quartieri di tre in tre mesi repartitamente, da cominciare il primo pagamento



tre mesi doppo spirato l'ultimo quartiere del suddetto delle liure cento milla nuouamente offerteli; supplicandole a creder che l'impotenza nella qual si trouiamo supera con nostro grande cordoglio li desiderii c'habbiamo uerso il suo reggio seruizio. E per poter in parte solleuarsi dalle miserie da quali si troua questo pouero Paese oppresso, et impedire che maggiormente non accreschino, si debba perciò supplicar l'AA. SS. RR. compiacersi di loro proprio moto annullare et abolire ogni rescritto di restituzione in intiero et reuisione, concesso o da concedersi, contro le sentenze gia proferte da signori Delegati sopra la tariffazione de contratti, alla forma e mente dell'Editto del primo decembre 1623, Istruzioni indi seguite, e Parere dato alla gloriosa memoria del Duca Carlo Emanuel secondo da suoi principali Ministri, eziandio che dette sentenze fossero proferte in contumacia; e circa le cause ancor non terminate mandar alli Delegati d'esseruar nella decisione d'esse la disposizione del detto Editto, Istruzioni e Parere, acciò possa questa pouera Prouincia rimmettersi in parte delle forze dalle quali per l'eccessiue spese indi procedute, l'altre calamità occorse, ha declinato. Con supplicarle anche vmilmente si compiaciano accordar le altre grazie c'a nome di questa città, vicarie et altri luoghi del contado, si dommandaranno nel Memoriale che si formarà a parte, [et] coll'aggradire benignamente quest'offerta si degnino per l'innata loro buontà compazionare alla nostra notoria impotenza e miseria.

Per detto ill.<sup>mo</sup> Consiglio generale  
Lorenzo Faraudo  
nodaro e segr.<sup>ro</sup> sostituto titolato

A. 1684 - 25 Ottobre

#### CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Nizza*

— *Approvazione di ricorso al Duca per ottenere il recesso dalla lite mossa contro Nizza e d Sospello onde avocare alla Corona i proventi delle loro gabelle, e dall'altra sulla tratta foranea, far cessare gli abusi della soldatesca di presidio, aver la conferma della libera vendita della polvere e di altre munizioni di guerra, e promuovere l'osservanza dell'obbligo imposto a tutti i proprietari di stabili, senza esclusione di privilegiati, di concorrere nelle spese ordinarie e di urgenza; il tutto mediante un donativo di lire dugentomila, da pagarsi fra cinque anni — Successiva partecipazione all'Assemblea delle domande del Duca, per le quali il termine del donativo dovrebbe ridursi dai cinque ai quattro anni, la prima rata pagarsi immediatamente, ed*  
*Mon. Hist. patr. XV.*

*il ricorso per concessioni essere presentato in forma di Memoriale. Diniego de' congregati a tutte le proposte ducali.*

(1) L'anno del Signore mille seicento ottanta quattro et alli venti cinque del mese d'ottobre, in Nizza e nel pallazzo commune,

Ad ogni uno sia manifesto che d'ordine et auanti l'ill.<sup>mo</sup> signor Giacomo Galea, consigliere, senatore e prefetto della presente ill.<sup>ma</sup> città e suo contado per S. A. R., così instanti l'ill.<sup>mi</sup> signori Gerolamo Peyre de signori di Castelnuouo, Francesco Paoliano, Dioniggio Carenzo e Marc' Antonio Garante, consoli di detta città, con l'assistenza dell'ill.<sup>mo</sup> signor auvocato Camillo Leotardi loro assessore, s'è congregato il publico e general Consiglio di detta città e suoe vicarie, citati prima a voce di grida per li luoghi suoliti da Bartholomeo Roddo trombeta publico, così a me nodaro et segretaro infrascrito refferente, tutti gli consiglieri di quella, precedente il suono di campana del grand' horologio; e sono oltre detti signori consoli interuenuti l'ill.<sup>mi</sup> signori conte Fillippo Emanuel de Grimaldis, auvocato Gio. Francesco Guisio, Giovanni Caluio, Giuseppe Testoris, Gio. Honoratto Cotto, Clemente Romagnano et Antonio Pico, defensori de priuilleggii, commendatore D. Honorato Isnardi, Gerolamo Villaris signor del Toet, Carl'Antonio Thaoni di sant' Andrea, auvocato Andrea Cotto, Bartholomeo Ferrero consignore del Sauze, auvocato Andrea Capello, Gio. Battista Rainaldi consignore di Fallicone, Honorato Berardi, Honorato Arbaudo, Cesare Germano, procuratore Giovanni Veglio, Emanuel Decat, nodaro Massimino Caissotto, Gio. Francesco Bianchi, Gaspar Berro, Gio. Antonio Caluino, Francesco Borole, Domenico Scaliero, Giaches Maurello, Honorato Giacobi, Pietro Giouanni Scaliero, Francesco Rosso, Giulio Millo, Bartholomeo Lenamis, Ludouico Tallone, Bartholomeo Virello, Gio. Francesco Giordano, Annibale Rossetto, Antonio Bonifacio, Giulio Gaudino e Pietro Radasso, tutti consiglieri di detta città, delle tre parti più delle due, e tutto detto ill.<sup>mo</sup> Consiglio rappresentanti; e per dette vicarie sono interuenuti il signor procuratore Gio. Francesco Danio per il luogo di Cigalla, il signor procuratore Gio. Battista Raibaud per Roccastrone, il molto illustre signor auvocato Allessandro Raissoni e signori Honorato Galli e Giouanni Robaudi per la vicaria di Sospello, detto signor procuratore Danio per la valle di Barcellona, il molto illustre signor auvocato Honorato Ginesi per la vicaria del Poggetto, il signor procuratore Gio. Honorato Raffelis per la valle et vicaria di santo Stefano, et il detto signor procuratore Raibaud per le terre del già contado di Boglio; constando di loro procure per publiche testimoniali nel Registro originalmente inserite, con protesta però che fa detto

(1) Archivio centrale di Stato, Categoria Contado di Nizza, Marzo 8, n° 22.

signor Danio di non uoler pregiudicarsi alle ragioni di precedenza alla detta vicaria di Sospello.

Nel qual Consiglio è stato proposto da detti signori consoli che sì come la lite intentata contro questa città e quella di Sospello per tenerle condannate a tutto quello che conuiene all'occasione de bisogni straordinarii urgenti della Corona - et a far fede de titoli co' quali esigiscono uarie gabelle, e quando pure fossero munite di legittimi titoli, che li frutti d'esse gabelle debbano prima supplire a detti bisogni -, se ben per hora sii diretta solo contro detta città, però riflette e uiene a ferire in conseguenza tutti gli altri luoghi e terre di questa Prouincia; onde, trattandosi d'interesse commune, fu risoluto sotto li uinti sette dell'hor scorso mese d'agosto (soura gl'auuisci hauuti da Torino che si procurasse dal reggio Patrimonio la spedizione di detta lite e se ne fosse data l'assignatione per li ondecim del caduto settembre) di conuocare un Consiglio generale di tutte le vicarie e terre d'essa Prouincia ad effetto ch'informati di quant'è successo in ordine a detta lite, com'anche del gratioso donatiuo dommandato per il felicissimo matrimonio di S. A. R., potessimo tutti vnitamente determinare quello fusse spediente per seruitio di S. A. R. e di questo Publico.

Il che vdito detto ill.<sup>mo</sup> Consiglio, e sentite anche le representationi fatte da detti signori Deputati del misero stato in cui si trouano li loro luoghi e terre respetiuamente per le continue fallanze, tempeste straordinarie et inondationi seguite, non più uiste ne sentite, ch'hanno portato uia ne torrenti la miglior parte de terreni, malattie de bestiami et altre disgratie, quali l'hanno riddotti all'ultimo estermínio; gionto anche l'incendio seguito in santo Steffano, e singolarmente le spese e danni causati a detta città e vicaria di Sospello per le liti grauissime ch'ha sostenuto e sostiene tanto per la pretesa infeudatione dal detto reggio Patrimonio che per la pretesa restitutione in intiero dalli successori et heredi del fu signor segretario Achiardi, et i danni causati vniuersalmente a tutt'il contado per l'Edditto de nottarii titolati, et altre cause; il che tutto rende affatto impotente questo pouero Paese; fatti sopra cio li conuenienti riflessi; et anche sopra le uiue representationi dell'Ecc.<sup>a</sup> del signor D. Antonio di Sauoia, rapportateli tanto per mezzo di detto signor prefetto che de signori consoli e deputati delle vicarie, autorizante il medemo signor prefetto; tutt'unanime ha ordinato et ordina che si rappresenti a S. A. R. per mezzo dell'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor marchese di san Thomaso che, sì come questi suoi deuotissimi e fidelissimi popoli non hanno mai hauuto cos'alcuna più a cuore che di far conoscere in tutte le loro operationi l'intensissimo affetto et ossequio inuiolabile ch'hanno professato et professano uerso questa real Corona, non hanno hora cosa più graue e che maggiormente l'affliga che di uedersi astretti a sostennere dette liti contro detto suo reggio Patrimonio, non per altro che per conseruarsi quel me-

a rito li suoi antenati hanno sempre hauuto d'offerire e dare a loro reali Souuerani spontaneamente, liberamente et gratuitamente, senz'altr'obbligo che quello del proprio zelo; e così si supplichi riuementemente l'A. S. R. di voler supprimer et annullare totalmente tutte le sudette liti, cause et istanze, come se mai non fossero seguite; e, cio mediante, d'offerire, come sin d' hora offerisce, a titolo di donatiuo gratuito, libero et spontaneo, senz'obbligo come sopra, e come tale di riceuerlo, e qualsisia altro da offerirsi e darsi in auuenire quando ci sarà permesso dalle nostre possibilità, la somma di liure ducento milla ducali, da pagarsi fra il termine di cinque anni et a quartieri repartitamente, di tre in tre mesi, da questa città e b sue vicarie, val d'Astura, Tenda, Limone e Luernante, e terre del gia contado di Boglio et altri luoghi del contado, a rata di fuoco ogn'uno per la portione toccanteli, da comminciar il primo pagamento tre mesi doppo che l'A. S. R. si sarà compiaciuta d'accordar quello di che si supplica; con che anche si degni di leuar gl'abusi causati da soldati et ufficiali presidianti in questi Forti, tanto circa li danni si commettono da medemi nella campagna come circa le lesde di questa città, a quali oue l'A. S. R. per sua innata bontà et inalterabil giustitia non proueda opportunamente, resta impossibile che la medema città possi in alcun tempo dimmonstrare ne dar segno del proprio zelo et affetto, mentre non si troua più alcuno uoglia attendere alla loro licitazione, stanti detti abusi e li redditi di dette lesde sminuiti per più della mettà, in maniera tale che non ponno hormai bastare a supplire a cenzi, non ch'alle spese neccessarie per la manutenzione delle muraglie, canone, et altre urgenze indispensabili; con mandar anche ch'ogniuno, quantonque priuileggiato, eccettuato il signor Primo Presidente e signori senatori forastieri, presenti e futuri, non possidenti beni alcuni in detta città e territorio, quelle paghino conforme fanno gl'altri cittadini et abitanti e uien disposto dall'Ordini de suoi reali Predecessori; et in oltre far cessar la lite della tratta, e che s'esequisca la concessione circa la libera vendita della poluere et altre monizioni da guerra; e proueder parimente sopra li d Capi che saranno esposti.

Supplicando l'Ecc.<sup>a</sup> del signor D. Antonio di Sauoia di uoler interponer li suoi efficacissimi vffici appresso detta R. A. acio quelli mediante questo pouero Paese possi esser rimesso in forze di poter eseguir la sudetta offerta, restando per altr' impossibile a questo pouero Paese, oue non venghi solleuato come si supplica, di puoter nell'istesso tempo supplire al detto donatiuo et altre spese grauissime di dette liti.

Per dett'ill.<sup>mo</sup> Consiglio

Lorenzo Faraudo  
nodaro e segr.<sup>o</sup> sostituto titolato

## CONSEGLIO GENERAL DI VICARIE

L'anno del Signore mille seicento ottanta quattro et alli ventisei del mese di nouembre, in Nizza e nel palazzo commune,

Ad ogni uno sia manifesto che d'ordine et auanti l'ill.<sup>mo</sup> signor Giacomo Gallea, consigliere, senatore e prefetto della presente ill.<sup>ma</sup> città e suo contado per S. A. R., così instanti l'ill.<sup>mi</sup> signori Gerolamo Peyre de signori di Castelnuouo, Francesco Paoliano, Dioniggio Carenzo e Marco Antonio Garante, consoli di detta città, coll'assistenza dell'ill.<sup>mo</sup> signor auuocato Camillo Leotardi loro assessore, s'è congregato il publico e general Consiglio della medema e sue vicarie, citati prima a uoce di grida per li luoghi suoliti per Bartholomeo Roddo trombeta publico, così a me nodaro e segretaro infrascritto referente, tutti li consiglieri di essa, precedente il suono di campanna del grand' orologio; e sono interuenuti, oltre detti signori consoli et assessore, l'ill.<sup>mi</sup> signori conte Filippo Emanuel de Grimaldis, auuocato Gio. Francesco Guisio, Giouanni Caluio, procuratore Giuseppe Testoris, Gio. Onorato Cotto, Clemente Romagnano, Antonio Pico e Gaspar Steuaire, defensori de priuileggi; commendatore D. Onorato Isnardi, Gerolamo Villaris signor del Toet, Carlo Antonio Talone di sant'Andrea, medico Gio. Battista Blaueto, Tomaso Morizio Peyre, auuocato Bartholomeo Ferrero de signori del Sause, auuocato Gio. Battista Raynaldi di Falicone, Onorato Berardi, Onorato Arbaudo, Cesare Germano, Andrea Cotto, procuratore Giouanni Veglio, Ludouico Bianchi, Emanuel Debat, nodaro Massimino Caissotto, Giouanni Scalliero, Gaspar Berra, Gio. Antonio Caliano, Gio. Francesco Borol, Domenico Scalliero, Giacomo Maruello, Francesco Rosso, Bartholomeo Leuamis, Bartholomeo Virello, Gio. Francesco Giordano, Pietro Martino, Annibale Rosseto, Antonio Bonifacio, Giulio Gaudino, e Gio. Francesco Franco, tutti consiglieri di detta città, delle tre parti più delle duoe, e tutti detto ill.<sup>mo</sup> Consiglio rapresentanti;

E per dette vicarie sono interuenuti, per Cigalla il signor procuratore G. Francesco Danio, per Rocasterone il signor procuratore Gio. Battista Raibaud, per la vicaria di Sospello li signori auuocato Alessandro Raisonni, Onorato Galli e Giouanni Robaudi, detto signor procuratore Danio per la valle di Barcellona, signor auuocato Onorato Guiesi per la vicaria del Poggeto, signor procuratore Gio. Onorato Raffelis per la valle di santo Steffano, e detto signor procuratore Raibaud per le terre del già contado di Boglio, con protesta che fa detto signor Danio di non uolersi pregiudicare alle ragioni di precedenza alla detta vicaria di Sospello competenteli.

Nel qual Consiglio è stato da detti signori consoli proposto c'hauendo dato parte a S. A. R. delle determinazioni prese da questo general Consiglio

*Mon. Hist. patr. XV.*

a sotto li uenticinque ottobre scorso, e supplicatala di gradire l'offerta per detto Consiglio fattali et accordarli li capi de quali ueniua umilmente richiesta, conforme all'Ordinanza in detto giorno seguita, e vnitamente pregato l'ecc.<sup>mo</sup> signor marchese di S. Tomas d'interponer il suo patrocinio appresso detta R. A. a fauor di questa Prouincia per ottenner dalla medema l'intento preteso -, doppo quasi vn mese s'era solo ricceututa vna lettera del signor marchese di S. Tomas, di data delli diece sette del corrente, la quale faceuano istanza uenisse letta; com'anche che hieri furono detti signori consoli in compagnia de signori deputati delle vicarie et alcuni altri de signori consiglieri chiamati dall'Ecc.<sup>za</sup> del signor D. Antonio di Sauoia, doue, essendosi portati, le fu dalla medema (in presenza dell'ecc.<sup>mo</sup> signor Presidente De Balbis) rimmonstrato che con somma sua sodisfazione faceua intendere ad essi signori l'ottima dispositione in cui si trouaua S. A. R. di far prouare a questo contado li effetti di sua reggia clemenza concernente l'umilissime supplicationi del medemo, e per meritar di uederne quanto prima l'effettuazione stimaua molto a proposito si ridducesse il termine dell'offerto donatiuo da cinque ad anni quatro e da cominciare sin d'adesso il pagamento del primo quartiere, dicendoci anche c'erauamo troppo occulati senza c'esso s'istendesse a maggiori espressioni per farci conoscer l'auuantaggi che questa città e contado erano per riccauare da vna pronta e tale determinazione che possa sempre più mouere l'impareggiabil bontà di S. A. R. a compartirli abbondantemente le sue grazie; e quant'alli capi de supplicati di questa Prouincia, quelli riducendo in un Memoriale da presentarsi alla detta A. S. R., si prometteua che dalla medema saria benignamente prouisto. Che tutto detti signori consoli notificano a questo ill.<sup>mo</sup> Consiglio acciò risolua quanto stimerà neccessario per seruizio reggio e publico.

Il che inteso detto ill.<sup>mo</sup> Consiglio, discorse le uoci al modo suolito, con auttorità e decreto di detto signor senatore e prefetto; sentite le rimmonstrazioni da detti signori consoli fatte per parte dell'Ecc.<sup>za</sup> del signor D. Antonio di Sauoia, e sentite anche legger le lettere dell'ecc.<sup>mo</sup> signor marchese di S. Tomas; considerata l'importanza del negozio; per meglio e più adeguatamente puoter risoluer, ha ordinato et ordina che si sospenda la determinazione e risoluzione circa la sudetta proposizione sin a domenica ventura, fra qual tempo ogn'uno considererà quel tanto si debba risoluer e risponder più conueniente al seruizio reggio e di questo contado <sup>(1)</sup>.

Per detto ill.<sup>mo</sup> Consiglio generale  
Faraudo nodaro e segr.<sup>o</sup>

(1) Di questo Verbale l'Abate D. Antonio di Savoia trasmetteua copia al marchese di san Tommaso, e nella sua lettera di pari data (26 nouembre) osservava quanto segue: « Devo soggionger a

## (1) CONSIGLIO GENERALE DI VICARIE

L'anno del Signore mille seicento ottanta quattro, et alli ventisei del mese di decembre, in Nizza e nel pallazzo commune,

Ad ogni uno sia manifesto che d'ordine et auanti l'ill.<sup>mo</sup> signor Giacomo Galea, consigliere, senatore e prefetto della presente ill.<sup>ma</sup> città e suo contado per S. A. R., così instanti l'ill.<sup>mi</sup> signori Gerolamo Peyre de signori di Castelnuouo, Francesco Paoliano Dioniggio Carenzo e Marco Antonio Garante, consoli della medema, coll'assistenza dell'ill.<sup>mo</sup> signor auvocato Camillo Leotardi loro assessore, s'è congregato il publico e general Consiglio della medema città e sue vicarie, citati prima per Bartholomeo Roddo trombeta publico, così a me nodaro et infrascritto [segretario] referente, tutti li consiglieri di quella a uoce di grida per li luoghi suoliti, precedente il suono di campanna del grand'orologio; e sono, oltre detti signori consoli et assessore, interuenuti l'ill.<sup>mi</sup> signori conte Filippo Emanuel de Grimaldis, auvocato Gio. Francesco Guisio, Giouanni Caluio, procuratore Giuseppe Testoris, Gio. Onorato Cotto, Clemente Romagnano, Antonio Picco et Gasparo Steuaire, deffensori de priuileggi; commendatore D. Onorato Isnardi, Carlo Antonio Talone di sant'Andrea, Pietro Capello de signori di Castelnuouo, Tomaso Moritio Peyre, au-

» V. S. Ill.<sup>ma</sup> che hieri sera, giorno di sabato, parlando il signor  
» Presidente Balbis con il sig.<sup>r</sup> Assessore sopra il fatto del donatuo, esaggerando il primo che sarebbe cosa facile al Consiglio  
» di ridurre in Memoriale quel tanto che era contenuto nell'Ordinanza, gli è stato risposto dal detto Assessore che il Consiglio  
» non hauerebbe condesceso a far il detto Memoriale, e così a separare le loro supliche dall'Ordinanza, stante che in ogni tempo  
» voleuano far vedere che, se gli era stato accordato quanto per  
» esso si supplicaua da S. A. R., ciò era stato alla consideratione  
» delle lire ducento milla che se gli dauano, come si vedeua dalla  
» detta Ordinanza, e per conseguenza che la confirmatione, dichiarazione o augmentatione de priuileggi era con titolo oneroso.  
» Et essendogli stato replicato dal sudetto signore che il donatuo  
» era a consideratione delle reggie nozze, gli è stato soggiunto dal  
» detto Assessore che il mottiuo del Consiglio per il quale si erano  
» accordate le lire 200/m altro non era saluo il rescritto fauore-  
» uole che si speraua da S. A. R. a quanto si supplicaua per il detto  
» Consiglio, come il tutto appariva dal contesto di detta Ordinanza — In tanto mi trouo in obbligo per maggior seruitio di  
» S. A. R. di notificar a V. S. Ill.<sup>ma</sup> che, oue non si leui le ombre  
» di fissattione di donatuo, e tanto più che questo sii per trattamento (o sii in parte) di questi Forti, non vedo apparenza  
» siasi per ottenner da questo Publico l'intento desiderato; e di  
» hauer in oltre perinteso che, oue il Consiglio si determini (leuate le ombre sudetto) a far il Memoriale, questo sarà sempre  
» in conseguenza, e relatiua alla prima Ordinanza . . . — Non  
» essendosi potuto hauere prima d'ora copia dell'Ordinanza si  
» spedisce il presente hoggi, 27, a hore 17 ».

(1) Con lettera del 27 dicembre, indirizzata parimente al marchese di san Tommaso, l'Abate D. Antonio così si esprimeua in ordine a quest'altra adunanza: « Doppo tante e tante rappresentazioni et espressioni da me fatte quanto più viuamente mi è stato possibile presso questi sindici, consiglieri e deputati, acciò prendessero finalmente vna determinatione in ordine al donatuo che fosse di sodisfattione all'A. S. R., e doppo hauerli in vltimo luogo informati delli mottiuo da V. S. Ill.<sup>ma</sup> espressimi nella gratissima sua aciò si leuassero quelle ombre e sospetti da essi con sì pocco fondamento concepiti, lascio a V. S. Ill.<sup>ma</sup> di considerare il sentimento con cui ho inteso la determinatione presa in quest'vltimo Consiglio, come vedrà dall'ingionta copia dell'Ordinanza che Le trasmetto acciò si compiacca informarne l'A. S. R. . . Nizza, li 27 decembre 1684 ».

a uvocato Bartholomeo Ferrero de signori del Sause, et auvocato Andrea Capello, Cesare Germano, Andrea Cotto, procuratore Giouanni Veglio, Emanuel Detat, nodaro Massimino Carisotto, Gio. Francesco Bianchi, Giouanni Scalliero, Gio. Antonio Caluino, Gio. Francesco Borot, Giacomo Nouello, Domenico Scalliero, Pietro Giouanni Scalliero, Francesco Rosso, Giulio Millo, Ludouico Tallone, Bartholomeo Virello, Gio. Francesco Giordano, Piero Martino, Antonio Bonifacio, Giulio Gaudino e Gio. Francesco Franco; tutti consiglieri di detta città, delle tre parti più delle duoe, e tutto detto ill.<sup>mo</sup> Consiglio rappresentanti; e per dette vicarie sono interuenuti, per Cigalla il signor procuratore Gio. Francesco Danio, per Rocasterone il signor procuratore Gio. Battista Raibaud, per la città e vicaria di Sospello li signori auvocato Allessandro Raison, Onorato Galli e Giouanni Robaudi, per Barcellona detto signor procuratore Danio, per la vicaria del Poggeto il signor auvocato Onorato Ginesi, per santo Stefano il signor procuratore Gio. Onorato Raffelis, e per Boglio et altre terre del già contado di Boglio detto signor procuratore Gio. Battista Raibaud; con protesta che fa detto signor Danio di non uolersi pregiudicare alle ragioni di precedenza alla detta vicaria di Sospello.

Nel qual Consiglio è stato proposto da detti ill.<sup>mi</sup> signori consoli sì come, essendosi li uentisei dell'hor caduto mese di nouembre radunato esso Consiglio in ordine alla lettera scrittali dall'ill.<sup>mo</sup> l'ecc.<sup>mo</sup> signor marchese di san Tomaso delli dieci sette di detto nouembre, et sentita quella legger, insieme notificatoli li sensi di S. A. R. circa li affari correnti, e massime in risguardo delle liti intentate dal reggio Patrimonio e donatiui che si pretendono secondo le spressioni fattene dall'Ecc.<sup>a</sup> del signor D. Antonio di Sauoia, riflettendo questo Consiglio all'importanza e conseguenza di quello si doueua risoluer determinò di sospender la risoluzione sin'alla domenica all'hor prossima acciò ogn'uno potesse meglio deliberare; e non essendosi nel tempo stabilito puotuto conuocar il Consiglio per li notorii impedimenti del signor primo console, s'è con partecipazione et assenso dell'E. S. differito sin ad oggi; onde essi signori consoli fanno istanza che si prendano quelle risoluzioni si stimeranno più adequate al seruizio di S. A. R. e di questo Publico.

Il che inteso dall'ill.<sup>mo</sup> Consiglio, lettali di nouo la Ordinanza delli uenticinque ottobre e quella delli ventisei nouembre prossime passati, com'anche la detta lettera di detto signor marchese, et in seguito a detta lettera la dichiarazione fatta dal detto ill.<sup>mo</sup> signor prefetto per ordine dell'ecc.<sup>a</sup> del signor D. Antonio di Sauoia che quanto detto signor marchese ha scritto in detta lettera, in quello però che può risguardare la fissazione in auuenire del donatuo, è seguito per equiuoco, e ciò in conformità di quanto il medemo signor marchese ha ind scritto all'E. S.; e fatto soura il tutto il douuto ri-

flesso, e considerato singolarmente il misero stato *a* in cui di presente si troua questa Prouincia per essersi le cose totalmente mutate da che seguì la detta Ordinanza delli venticinque ottobre, mentre in l'ora u'era ogni probabil speranza, anzi morale certezza d'un abbondante raccolto d'oglio, qual è indi suanita per li vermi generati nell'olliui dall'interperie dell'aria e dalle piogge continue; onde mancando questo raccolto, nel qual consiste il neruo et vnico ristoro di questo Paese, mancano in conseguenza li mezzi da poter respirare e sostenersi; s'aggiongano a così notabil perdita li danni indicibili causati dalle dette piogge et inondazioni non più uiste ne sentite, quali hanno impedito le semenze a suo tempo; essendo indi sopragionte le nieui, la maggior parte de terreni è restata da seminare, e quello ch'è peggio, le dette inondazioni insuolite et straordinarie hanno portato uia li pochi seminati e l'istessi terreni ne torrenti, et ingiarati e rouinati li altri; concorre anche con questi infortunii per render questa città e contado affatto miserabili il totale suiamiento di negozio nelle presenti congiunture; onde nel concorso di tante disgrazie e malori resta affatto impossibile a questo Publico d'abbreuiare li termini presi per supplire al donatiuo spontaneo che si è offerto delle duecento milla lire, non che d'accrescerlo, benchè per altro sia in tutto soprabondante e sempre più intenso l'affetto e desiderio d'offerire e dare liberamente a' nostri reali Sourani somme molto maggiori per meritar con questi et altri ossecuii la continuazione delle loro grazie, come si spera all'hor che, cessati per diuina misericordia questi maligni influssi, restarà la buona uolontà secondata dalle forze; che perciò esso Consiglio tutt'unanime, per le sudette et altre cause spresse nella sudetta Ordinanza delli venticinque ottobre, con decreto et autorità di detto signor senatore e prefetto, ha ordinato et ordina si risponda al detto signor marchese e se li rimmonstri li giusti motiui c'ha questo Publico da non receder dalle determinazioni prese nella detta Ordinanza, acciò per il di lui efficacissimo mezzo si compiacia l'A. S. R. di quell'accettare, supplicandola con ogni più ossequiosa riuerenza di uoler compatire a questi suoi fedelissimi e deuotissimi popoli, afflitti da tante miserie, e di restar persuasa che oue questo Paese si trouasse nello stato in qual era ne tempi andati, abbondante in raccolti, negozii e danari, il che tutto è mancato hora, non solo uguaglierebbe li donatiui altre uolte fatti, ma li farebbe eziandio maggiori, mentre non solo non è scemato ma cresciuto il zelo et ossequio di questa Prouincia verso S. A. R.

Per detto ill.<sup>mo</sup> Consiglio

Faraudo nodaro  
e segr.<sup>o</sup> sost.<sup>o</sup> titolato

A. 1685 - 17 Aprile

# CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Nizza*  
— *Sovra proposta dei Consoli, si manda ai medesimi e ai Difensori de' privilegi di bandire una nuova Congregazione coll'intervento di dodici Aggiunti dei più Notabili di Nizza.*

## (1) CONSEGLIO

L'anno del Signore mille seicento ottanta cinque et alli diece sette del mese d'aprile, in Nizza e nel pallazzo commune,

Ad ogni uno sia manifesto che d'ordine et auanti l'ill.<sup>mo</sup> signor Giacomo Galea, consigliere, senatore e prefetto della presente ill.<sup>ma</sup> città e suo contado per S. A. R., così instanti l'ill.<sup>mi</sup> signori Gerolamo Peyre signor di Castelnuouo, Francesco Paoliano, Dioniggio Carenzo e Marco Antonio Garante, consoli della medema, coll'assistenza dell'ill.<sup>mo</sup> signor auuocato Camillo Leotardi loro assessore, s'è congregato il publico e generale Consiglio della detta città e sue vicarie, citati prima a uoce di grida per li luoghi soliti per Bartholomeo Roddo trombeta publico, così a me nodaro e segretaro infra-

*c* scritto referente, tutti li consiglieri d'essa, precedente il suono di campana del grand'orologio; e sono interuenuti, oltre detti signori consoli et assessore, l'ill.<sup>mi</sup> signori conte Fillippo Emanuel de Grimaldis, auuocato Gio. Francesco Guisio, Giovanni Caluio, procuratore Giuseppe Testoris, Gio. Onorato Cotto, Clemente Romagnano, Antonio Picco e Gaspar Steuaire, deffensori de priuilleggi; commendatore D. Onorato Isnardi, Gerolamo Villaris signor del Toet, medico Gio. Battista Blauet, Pietro Capello consignor di Castelnuouo, Tomaso Morizio Peyre, auuocato Andrea Capello, Gio. Battista Rainaldi signor di Falicone, Onorato Berardi, Onorato Arbaudo, Cesare Germano, Andrea Cotto, procuratore Gioianni Veglio, Emanuel Detat, nodaro

*d* Massimino Caissotti, Gio. Francesco Bianchi, Gio. Antonio Dalmassi, Gioianni Scalliero, Gio. Francesco Borol, Giaches Manuello, Francesco Rosso, Onorato Giacobi, Pietro Gio. Scalliero, Giulio Millo, Bartholomeo Leuamis, Ludouico Tallone, Bartholomeo Virello, Gio. Francesco Franco, Pietro Martino, Annibale Rosseto, Antonio Bonifacio, Giulio Gaudino, Pietro Radasso e Gio. Francesco Gior-dano, tutti consiglieri d'essa città, delle tre parti più delle duoe, e tutti detto ill.<sup>mo</sup> Consiglio rappresentanti; e per dette vicarie sono interuenuti, per Cigalla il signor procuratore Gio. Francesco Dario, per Rocasterone il signor procuratore Gio.

(1) Archivio centrale di Stato, Categoria Contado di Nizza  
Mazzo 8, n° 22.



Battista Raibauda, per Sospello li signori auuocato a  
Allessandro Raisonni, Onorato Galli e Giouanni Ro-  
baudi, per Barcellona il detto signor Danio, per il  
Poggeto il signor auuocato Onorato Ginesio, per  
santo Steffano il signor procuratore Gio. Onorato  
Raffelis, e per le terre del già contado di Boglio  
detto signor procuratore Raibauda.

Nel qual Consiglio è stato da detti signori con-  
soli proposto, hauer conuocato quest'ill.<sup>mo</sup> Consiglio  
per risoluer se si debba congregare coll'interuento  
de dodeci Aggiunti de più notabili della città, con-  
forme a priuileggi ad essa concessi da suoi Reali  
Padroni, e con interuento de signori deputati delle  
vicarie, o pure se si debba risolvere e determinare  
presentemente senza detti Aggiunti sopra il fatto  
e propositione fatta sabato passato, quatordec del  
corrente (1).

Il che inteso detto ill.<sup>mo</sup> Consiglio, autorisante  
detto ill.<sup>mo</sup> signor senatore e prefetto, discorse per  
detti signori consiglieri le uoci al modo suolito,  
ha ordinato et ordina, atteso la causa de qual si  
tratta, douersi nominare e chiamare dodeci citta-  
dini della presente ill.<sup>ma</sup> città, de più notabili d'essa,  
conforme alla dispositione de priuileggi; con in-  
teruento de quali e de signori deputati delle vi-  
carie si debba sopra la propositione sabbato fatta  
risoluer quello che si stimarà più conueniente al  
seruizio regio e publico. A qual effetto ha com-  
messo a detti signori consoli et assessore in com-  
pagnia de signori defensori de priuileggi, commen-  
datore D. Onorato Isnardi, signor del Toet, medico  
Blauet, e Pietro Capello, di proceder a detta no-  
minazione, et a tal effetto congregarsi hoggi alle  
hore venti duoe nel presente pallazzo; con dichia-  
razione che in mancanza di qualcheduni d'essi si-  
gnori possa la maggior parte risolvere circa tal  
nominazione e deputazione d'Aggiunti.

Per detto ill.<sup>mo</sup> Consiglio

L. Faraudo notaro e seg.<sup>ro</sup>

A. 1685 - 16 Ottobre

#### CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Nizza  
— Relazione dei Consoli sulle rimostranze fatte  
dal Duca contro il rifiuto dell'Assemblea di ri-  
durre i termini del donativo di lire dugento-  
mila e di ordinare l'immediato versamento della  
prima rata. La Congregazione, pigliando ri-  
serua di rassegnare a tempo più opportuno ed  
in uno o più Memoriali le sue supplicazioni,  
delibera che, fermo il termine di cinque anni,  
il primo pagamento si faccia in capo a tre*

(1) Di questa Congregazione non si è riavvenuto verbale nè altro documento.

*mesi, e chiede al Duca di far sopassedere dalla  
spedizione della lite d'infeudazione vertente con-  
tro il Comune di Roccabigliera ed altre terre  
del Contado.*

#### (1) CONSIGLIO GENERALE DE VICARIE

L'anno del Signore mille sei cento ottanta cin-  
que et alli sedeci del mese di ottobre, in Nizza,

Ad ogni uno sia manifesto che d'ordine et a-  
uanti l'ill.<sup>mo</sup> signor Giacomo Galea, consigliere, se-  
natore, e prefetto della presente ill.<sup>ma</sup> città e suo  
contado per S. A. R., così instanti l'ill.<sup>mi</sup> signori  
Pietro Capello de signori di Castelnuouo, Andrea  
Cotto, Gio. Andrea Roggiero, et Ludouico Tallone,  
consoli di detta città, con assistenza dell'ill.<sup>mo</sup> si-  
gnor Prefetto Onorato Blauet de signori della Briga,  
loro assessore, s'è congregato il publico e general  
Consiglio di detta città e suoe vicarie nel pallazzo  
commune, citati etc.; e sono interuenuti con detti  
signori consoli et assessore l'ill.<sup>mi</sup> signori Gerolamo  
Peyre etc., delle tre parti più delle duoe, e detto  
ill.<sup>mo</sup> Consiglio rapresentanti; e per dette vicarie  
sono interuenuti il molto illustre signor Prefetto  
Francesco Andrea Vachiero, sindaco di Sospello,  
per detta città e vicaria, il signor procuratore Gio.  
Francesco Danio per Barcellona, il signor nodaro  
Francesco Gastaldo per il Poggeto, il signor pro-  
curatore Gio. Onorato Raffelis per santo Steffano,  
e signor procuratore Gio. Battista Raibauda per le  
terre del già contado di Boglio, constando di loro  
respettivamente mandati per testimoniali inserte al  
piede della presente Ordinanza; protestando detto  
signor procuratore Danio di non uoler pregiudi-  
carsi alle ragioni di precedenza alla detta vicaria  
di Sospello.

Nel qual Consiglio è stato da detti signori con-  
soli proposto che, essendosi per Ordinanza del me-  
demo delli venticinque ottobre prossime passato  
offerte a S. A. R. coll'occasione del suo felicissimo  
matrimonio liure ducento milla a titolo di dona-  
tiuio gratuito, libero et spontaneo, da cominciare  
e finire il pagamento fra li termini e colli patti  
de quali in essa; e per missiue dell'ecc.<sup>mo</sup> signor  
marchese di san Tomaso delli diece sette nouem-  
bre susseguente, et altri signori Ministri, sii stato  
accennato a questa città e contado il contenuto di  
detta Ordinanza non esser stato nella maniera e-  
spressa di gradimento di detta R. A., anzi di pocca  
suoia sodisfazione, e contraria al profondissimo os-  
sequio e riuerenza che sempre le ha professato e  
professa; per il che detta città hauesse praticato  
di sincerarla del suo humilissimo rispetto; in or-  
dine al che detta R. A. per suoia missiua delli ven-  
tinoue luglio caduto habbi fatt' intender alla me-  
dema che desideraua le fossero conprouate con  
gl' effetti l'espressioni fattele del nostro zelo; in  
essequitione del che il detto Consiglio, intendendo

(1) Archivio centrale di Stato, Categoria Contado di Nizza, Mazzo 8, n° 22.

(Anno 1686)

(Anno 1686)

con tutta la prontezza immaginabile tuoglier con a fatti ogn'impressione dall'animo di detta R. A., hauesse ordinato sotto li noue del passato settembre di conuocar le vicarie, et vnitamente risoluer sopra il fatto sudetto. Quali raddunati in questo publico e general Consiglio, siasi per detti signori consoli fatto istanza di prender vna determinazione adeguata al seruizio regio e publico.

Il che udito detto ill.<sup>mo</sup> Consiglio generale, per comprouare il suo suisceratissimo affetto verso il suo Real Padrone e disimprimer con gl'effetti, conforme al desiderio sopra accennato, discorse le uoci al modo suolito, col decreto et auttorità di detto signor senatore e prefetto, ha ordinato et ordina che, riseruato il raccorso humilissimo a di lui riueritissimi piedi quando e come a detta città e b contado parerà più opportuno per li cappi de quali in detta Ordinanza delli venticinque ottobre s'è in uno che in più raccorsi, si paghino le dette liure ducento milla in donatiuo gratuito, libero et spontaneo, già in detta Ordinanza offerto, in cinque anni et a quartieri ripartitamente, di tre in tre mesi, da questa città e suoe vicarie, val d'Astrua, Tenda, Limone, Luuernante, terre del già contado di Boglio, et altri luoghi del contado, a rata de fuoghi, ogn'uno per la portione toccanteli; da cominciare il primo pagamento d'oggi in tre mesi; supplicando in tanto e pendente il raccorso di ordinar alla sua regia Camera e chi fia spediente di souraseder dalla speditione della lite dell'infeudatione contro la comunità di Rocabigliera et altre c terre del contado.

Per detto ill.<sup>mo</sup> Consiglio generale  
L. Faraudo notaro e seg.<sup>ro</sup>

A. 1686 - 18 Dicembre

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Proteste di precedenza del conte De Pléoz, consignore d'Introd, e dei Capitoli d'Aosta. Lettura di un Messaggio ducale per concessione di un donativo. Arringhe del Vicebalio e del Vescovo, nelle quali si propugna la domanda del Duca e si enumerano le spese da lui sostenute per combattere la ribellione delle valli di Luserna, conchiudendo per un donativo di lire dugentomila. Rimostranze dei Deputati della città e delle terre sulle miserie del Paese. Offerta della somma di lire dugento trentasettemila, da pagarsi in dodici semestri dopo l'ultima rata del donativo precedente. Approvazione di analogo Decreto. Nomina degli Ambasciatori per la presentazione del donativo, di Membri del Consiglio de' Commessi, di Revisori de' conti, e di un Liquidatore. Discussione e conferma di an-*

*teriori deliberazioni sulla residenza di un medico in Verrès e sulla spesa del suo trattenimento. Istanze del barone di Chdtillion per un sollecito riattamento delle strade. Proposta del Vicebalio che si autorizzi il Consiglio de' Commessi, senz'altra convocazione degli Stati, a concedere un maggior donativo pel caso che il Duca non gradisca la somma deliberata. Gratificazione al Vicebalio di seicento lire. Stanziamento di lire milledugento per la costruzione di un Ricreatorio nel Collegio di san Benigno. Assegno alle Religiose di santa Caterina per riparare i danni di un incendio. Aumento di stipendio all'Usciere della Congregazione. Rinvio al Consiglio de' Commessi delle petizioni di varii quartieri d'Aosta. Mandato al detto Consiglio di compilare il Memoriale da rassegnarsi al Duca nella presentazione del donativo, e approvazione anticipata di esso — Testo del Memoriale, nel quale si supplica che il danaro del donativo venga ritirato dagli agenti ducali in Aosta a loro rischio e spese; nessun altro sussidio e niuna leva nè passaggio di truppe abbiano luogo durante i sei anni fissati al pagamento di quello; ai Nobili del paese, aventi capacità di servire, si accordino pensioni o impieghi; si facciano nuove intimazioni ai gabellieri generali di tener forniti i banchi del Ducato di buon sale rosso e di smerciarlo al peso d'Aosta; ai Membri del Consiglio de' Commessi, che servono senza stipendio, si conceda pel loro consumo quel tanto di sale che si creda conveniente; si mantenga la esenzione delle merci e derrate indigene dalla dogana della Bardesa, e si mandi alla Camera dei conti d'interinare le relative Patenti; nel riattamento delle strade e del passaggio del san Bernardo concorra l'Eraario ducale; s'inibisca formalmente ai Senati di Savoia e Piemonte di ricevere domande in prima istanza, con pregiudizio del diritto di prima Cognizione spettante al Balio, al Vicebalio, ai Giudici ducali e ai Banneresi, e si mantenga per le appellazioni il diritto di opzione fra i due Senati; non si conceda appellazione ad un Senato prima che la causa sia stata contestata nel merito e sia intervenuta od una sentenza del giudice ordinario od un'ordinanza interlocutoria che rechi gravame irreparabile, a pena di nullità di tutti gli atti; siano finalmente confermate tutte le franchigie concesse negli andati tempi al Ducato. Risposte del Duca ai singoli Capitoli.*

(1) ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ESTATS DU DUCHÉ D'AOSTE POUR S. A. R., CONUOQUÉE DANS LA GRANDE SALE DU CONUENT DE SAINT FRANÇOIS LE 18 DECEMBRE 1686 PAR DEUANT LE TRES ILLUSTRE SEIGNEUR BLAISE DE BELTRAM, CONSEILLIER D'ESTAT,

(1) *Registre du Pays, années 1680 à 1689, foll. 257-269.*

VIBAILLIF, LIEUTENANT AU GOUVERNEMENT, SENATEUR ORDINAIRE EN PIEDMONT, AUDITEUR DE GUERRE ET SEIGNEUR PAIR EN CE DUCHÉ POUR S. A. R.;

A laquelle ont esté appellés tous les seigneurs vassaux et bannerets du Pays, messieurs les syndics de la cité et bourg et de toutes les communautés immediates et subalternes dudit Duché, par ordre expres de sadite A. R. contenu dans sa missive tres obligeante adressée au Conseil des Commis, et plus precisement dans celle qu'elle a faict l'honneur d'escrire a ce Conseil general, en datte du quattorzieme de ce moys de decembre, qu'on a leu a haute voix dans l'assemblée, dont la teneur est cy apres registrée <sup>(1)</sup>. Lesquels seigneurs bannerets, syndics, deputés des communautés, ayants esté proclamés et appellés a leur rang, ont comparu a la maniere suyante, assistants et seants avec eux les seigneurs et sieurs conseillers du Conseil des commis sousnommés :

Monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et r.<sup>me</sup> euesque de la val d'Aoste D. Philibert Albert Bally, comte et seigneur temporel et spirituel de la vallée de Cogne. Assistant en personne.

Le seigneur comte de Challant, baron d'Ayma-ville etc. Pour lequel a comparu noble et spectable Jean Claude Pascal, docteur es droictz, juge general de ses terres.

Le seigneur baron de Foenis et de la Riviere. A comparu en personne le seigneur Anthoine Gaspard de Challant.

Le seigneur baron de Chatillion, d'Vssel et dependences. A comparu en personne le seigneur François Hyerosme de Challant.

Les seigneurs barons de Vallaize, d'Arnaz et Montjouet. Ont comparu en personne les seigneurs Louys Joconde, Charles François, et Joseph Louys, cousins de Vallaize.

Le seigneur du Pont de saint Martin. A comparu pour luy l'illustre seigneur Joseph Philibert de La Creste.

(1) Fol. 268: « Le Duc de Sauoye, Roy de Chypre etc. — Tres chers, bien amés et feaux. Dans la connoissance que nous tâchons de prendre de nos États et de nos suiets nous trouuons avec vn plaisir singulier que le zeile et l'affection du Duché d'Aoste s'est toujours distinguée, et que nos ancestres en ont receu des marques positues en toutes les occasions qui se sont presentées. Ce qui nous conuie à le regarder avec des sentimens d'une protection particuliere, dans les quels nous sommes persuadés que vous seres bien aises de nous confirmer par les premiers témoignages que nous attendons de votre empressement pour nôtre service, depuis que nous prenons nous mêmes le soin de nos affaires, puisque nos finances étant épuisées par des dépenses extraordinaires et tres considerables, nous desirons que vous preniez les resolutions necessaires pour nous faire vn donatif, qui commencera quand écherra le terme du courant. Nous croirions vous faire tort si nous entreprenions de donner d'autres mouuemens a votre zeile que ceux qu'il receura par luy même. Nous vous assûrerons donc seulement que nous conseruerons todiours le souuenir des preuues conuaincantes que nous ne doutons point que vous nous en donniez, et que nous rencontrerons avec plaisir les occasions de vous faire ressentir les effects de nôtre bonne volonté. Et nous remettant à ce que vous dira plus particulierement de nos intentions le vibailif, nous prions Dieu qu'il vous ait en sa sainte et digne garde. A Turin, le 14 decembre 1686. V. Amedeo — De S.<sup>t</sup> Thomas — Au Conseil general du Duché d'Aoste ».

Le seigneur baron de Nus et de Rin, des marquis de Ceue etc. A comparu en personne le seigneur François René de Nus.

Le seigneur baron de Quart et dependences. A comparu l'illustre seigneur Eugene Gaspard de Tillier.

Le seigneur baron de Cly. A comparu egrege Jean Vincent Verthuys, ayant procuration.

Le seigneur baron de Gigniod et Done. A comparu le seigneur Jean Baptiste Figerod, juge du mandement, et noble Philibert Amed Arnod pour saint Estienne et saint Martin, au nom du tres illustre seigneur president d'Oncieu.

Le seigneur baron de Chatelargent. A comparu noble et spectable aduocat Biolley pour mademoiselle de Baniasc Roncas, baronne de Chatelargent.

Les seigneurs de La Tour de saint Pierre et Sariod. Ont comparu en personnes les seigneurs dudit lieu.

Les seigneurs d'Introd et Reme. Ont comparu pour leurs portions ledit aduocat Biolley pour ladite demoiselle, les seigneurs Paul Anthoine Philibert d'Introd et ledit seigneur Jule Caesar de La Tour et le seigneur comte Depleoz, qui a faite ses protestes en forme contre les reu.<sup>es</sup> seigneurs deputés des deux chapitres et autres suiuaits.

Les seigneurs d'Auise. A comparu noble Philibert Amed Arnod tant pour monsieur le baron de Bloney que pour le seigneur pupil, que pour lesdits seigneurs de La Tour et Sariod et seigneur de Lostan pour leurs portions.

Le seigneur de Sarre et Chesallet. A comparu ledit seigneur aduocat Biolley pour qui sus.

Les seigneurs de Brissogne. Ont comparu le seigneur Jean Gaspard Gal, le sieur Mistralis, et pour la part attouchante a monsieur le president d'Oncieu noble Philibert Amed Arnod.

Les seigneurs de Bosse. A comparu le seigneur Aymonier.

Les reuerends seigneurs preuost, chanoines et chapitre de la cathedrale, conseigneurs de Derby. A comparu le reuerend seigneur Laurens Joseph Deschenaux, chanoine mistral, avec les protestes accoustumées contre lesdits seigneurs de Brissogne et Bosses.

Les reuerends seigneurs prieur, chanoines et chapitre de la collegiale saint Pierre et saint Ours, aussi conseigneurs dudit Derby. A comparu le seigneur Denys Roueyaz, procureur du chapitre, aussi avec les mesmes protestes.

Le seigneur de Courmaieur et Entreues. A comparu ledit noble Arnod pour monsieur le president d'Oncieu pour ses pretentions.

Le seigneur de saint Vincent et la Riviere de Montjouet. A comparu le tres illustre seigneur baron de Chatillion, et ledit seigneur de Tillier pour ledit seigneur de saint Vincent, chacun pour sa portion.

Le seigneur de Champorcher saint Martin. A comparu l'illustre seigneur de La Creste.

Le seigneur d'Aymaraise. A comparu en personne *a* le seigneur Sulpice Decré, seigneur dudit lieu.

Le seigneur de saint Marcel. A comparu egrege Philippe Rean notaire.

Le seigneur de Champorcher Freydoz. A comparu en personne le seigneur aduocat Jean Francois Freydoz, conseigneur dudit lieu.

Le seigneur d'Hone. A comparu ledit seigneur Aymonier pour monsieur le comte Marrelly, seigneur et comte dudit lieu.

Les seigneurs syndics, gentilshommes, commis, citoyens et bourgeois de la cité et bourg d'Aouste. Nobles Jean Baptiste Figerod et Ayme Hugonin, Pierre Passerin, Michel Martinet, Jean Claude Pascal, Philibert Amed Arnod, Joseph Philibert de La Creste, Jean Baltazar Aymonier, seigneurs *b* commis; nobles et spectables Jean Anthoine Meillieur, Francois Hyerosme Brunel et Jean André Eurard, aduocats et députés de la cité et bourg.

Les hommes et députés du mandement ducal de Valdigne. Ont comparu egrege Michel Donnet avec Jean Hugoz, syndic de La Sale, Panthaleon Martinet syndic de La Thuille, Jean Guillaume Brunod syndic de Pré saint Didier, maistre Pierre Derriard notaire, le seigneur Bizel député pour Moriaix.

Les hommes députés du mandement ducal de Bard et Donas. A comparu Joseph Pramoutoun syndic de Donas, Jacques Cornalia conseiller du syndic de Bard.

Les suiets de monseigneur ill.<sup>me</sup> et r.<sup>me</sup> Ont comparu Jean Panthaleon Gratton et Jean Panthaleon *c* Faure, syndics et conseillers de Cogne, et le seigneur Jean Oursin Guichardaz lieutenant de juge dudit lieu.

Les sujets du seigneur comte de Challant. Ont comparu Jean Jacques Laurens syndic de Verres, Jean Pierre Nicollin syndic de Challant, Francois Rauellian comme syndic d'Issogne, Jean Joseph Cossard syndic de Jouençan.

Les suiets du seigneur baron de Foenis. A comparu Marcel Croset, l'un des syndics dudit lieu, et Pierre Forestier syndic de la Riuiere dudit lieu.

Les suiets du seigneur baron de Chastillion et Vssel. A comparu le seigneur aduocat Barthelemy Brunod, charge ayant des syndics, et Clement Espinay pour la parroisse de Ponthey.

Les suiets des seigneurs barons de Vallaiz et d'Arnaz. Ont comparu egrege Jean Jacques Sizian, notaire, pour Perloz, Lilianaz et Fontanamoraz, et Remond Ferraz pour Arnaz.

Les suiets du seigneur comte de Montjouet. A comparu noble Jean Baptiste Dialley, capitaine de la compagnie de Chastillion, ayant procure des syndics, et egrege Nouallet pour saint Germain.

Les suiets du seigneur de saint Martin. A comparu ledit Joseph Pramouton avec procure tant pour le ducal que pour le Pont.

Les suiets du seigneur baron de Nus et de Rin. Ont comparu Jean Augustin Dauphin et Martin Finaz, syndics.

*Mon. Hist. patr. XV.*

Les suiets du seigneur baron de Quart. Ont comparu Panthaleon le jeune Petitjacques, syndic de Bionaz, Matthieu Mollin syndic de saint Christophle, Jean George Rosset, Christophle Chenal, syndics de saint Christophle, Jean Pierre Faure syndic de Valpelline, Jean Louys Legier syndic de Roysan, Barthelemy de Jean d'André pour la montagne du Villair de Quart, Jean Palliet syndic de la Villefranche, Remy Jordan pour Ville sur Nus, Laurens Colé pour Les Cleyues, et Barthelemy Rosset pour le Villair comme procureur.

Les suiets du seigneur baron de Cly. Ont comparu André Perron syndic de Valtornenche, Louys Comin syndic de saint Denys, Jacques Janaz syndic d'Anthey, Panthaleon Pethey syndic de Veraye, *b* assisté du sieur Louys Hugonin son conseiller, Pierre Matamel pour Chambaue, Martin Pelleru syndic de Torgnion.

Les suiets du seigneur baron de Gigniod et Douy. Ont comparu Panthaleon Chenal et Francois Chenal, syndics d'Estroubles, Panthaleon Barmaz syndic de Douy et Hugonin Fognier son conseiller, Jean Panthaleon Rolin syndic d'Allein, Barthelemy Jordan et Jean Anthoine Marguerettaz, syndics de saint Remy et Bosses, Matthieu Promen, Anthoine Pellissier, syndics de saint Oyen, Estienne Forestier syndic de Gigniod et Laurens Forestier son conseiller.

Les suiets du seigneur baron de Chatelargeant. Ont comparu noble Philibert Amed Arnod pour Villeneuve, Jean Jacques Duc syndic d'Aruiet, Jean Nicolas Bois et Anthoine Marché, syndics de la Villeneuve, Nicolas Dayné syndic de Valsauarenche.

Les suiets des seigneurs de La Tour saint Pierre. Ont comparu Jean de Pierre de Lale pour La Tour, et Pierre Sinagiet pour saint Pierre Chatelargeant.

Les suiets des seigneurs d'Introd et Reme. A comparu egrege Jean Louys Perrinod, charge ayant des syndics, Barthelemy Colet et Claude Bertod, syndics de Reme, Jean Bernard Aurelier syndic de Nostre Dame de Reme.

Les suiets des seigneurs d'Auise. A comparu Jean Anthoine Gallupin syndic, Francois Petroz syndic de Valgrisenche, et Gabriel Variney syndic de Lyurogne. *d*

Les suiets du seigneur de Sarre et Chezallet. Ont comparu Anthoine Ducloz syndic de Chezallet et Francois Martinet son conseiller, Maurix Pallex syndic de Sarre.

Les suiets des seigneurs de Brissogne. Ont comparu Jean Louys Vazier et Jean Louys Buissonin, syndics de Charuensod.

Les suiets des seigneurs de Bosses. A comparu Remy du Real syndic dudit lieu.

Les suiets des venerables chapitres de Nostre Dame et saint Ours. A comparu Pierre Tribou, député des deux juridictions.

Les suiets des seigneurs de Courmaieur et Entrenes. Ont comparu egrege Jean Michel Derriard

avec Jean Laurent Noir syndic, egrege Pierre Derriard et Michel Noir.

Les suiets des seigneurs de saint Vincent et Riuiere de Montjouet. A comparu ledit sieur capitaine Dialley pour la Riuiere, ayant procure, et egrege Jean Jacques Jacqueminaz Andrion notaire et syndic de saint Vincent.

Les suiets des seigneurs de Champorcher saint Martin.

Les suiets du seigneur d'Aymareze. A comparu egrege Claude Anselme Nouallet, chastellain et juge dudit lieu, charge ayant des syndics.

Les suiets du seigneur de saint Marcel.

Les suiets du seigneur de Champorcher Freydoz. A comparu ledit seigneur aduocat Freydoz pour ses sujets.

Les suiets du seigneur d'Hone.

Après ces proclamations et que ceux qui ont comparu ont eu pris leurs places, chacun a son rang, le tres illustre seigneur vibailif et lieutenant au gouuernement a prononcé vne tres eloquente et diserte harangue, par laquelle il a exposé a l'assemblée les intentions de S. A. R. nostre souuerain et les pressantes necessités de ses finances, que la rebellion de ses sujets des vallées de Luserne ont espuisé par les extremes despences qu'ils l'ont necessité de faire pour soustenir les frais necessaires pour maintenir ses troupes et recognoistre les estrangeres et officiers françois qu'il a esté contraint d'introduire dans ses Estats pour dompter cet hydre de l'heresie et de la rebellion qui pour plus de vingt fois a fait vne cruelle guerre au plus doux et plus aymable souuerain du monde. Ces motifs si justes rendants la demande que fait sadite A. R. aux plus fideles sujets de ses Estats et qui de toute ancienneté se sont distingués par leur aueugle sousmission et par leur inuiolable fidelité, rendants enfin cette demande la plus équitable du monde pour subuenir a vne si vrgente occasion, ledit seigneur delegué a requis les trois Estats de cedit Duché de luy faire vn donatif de la somme de deux centz septante mille liures.

Monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et r.<sup>dm</sup>e euesque par vn autre discour rempli d'erudition et d'esloquence incomparable a representé l'obligation naturelle qu'ont les sujets de faire des contributions a leurs souuerains, et particulièrement dans l'vrgente necessité de leurs finances; mais que cette obligation, quoyque indispensable, ne les oblige pas au dela de leurs forces, et que S. A. R. estant de tous les souuerains de l'Europe le plus enrichy de clemence et de bonté aura sans doute celle d'estre autant satisfait de la promptitude et du zele des Valdostains a remplir ses desirs et son attante de toute l'estendue de leurs forces; et que pour luy en donner des preuues il y auoit de la justice et du debvoir de luy accorder vn don gratuit proportionné en quelque maniere a l'aggreement de sadite A. R. et au pouuoir que les calamités et misere passés leur ont laissé de le faire,

Enfin les sieurs deputés de la ville, du bourg, et du peuple ont aussi fort esloquamment representé et la paureté du Pays et la disseteuse extremité ou il est reduit par les inondations, ruines, sescheresses et fallences des prises et de toute sorte des fruicts, qui ont accablé vne grande partie de l'Estat iusques a n'auoir pas de quoy viure, et pour s'exempter de mourir de faim a se nourrir d'excrements qui font horreur, et qui seront d'un estonnement incroyable a la posterité.

Touttes ces representations neantmoins, bien que constantes et veritables en effect, n'ont pourtant pas esté capables de diminuer le zele et l'affection qu'ont les peuples qui composent les trois Estats, dont est formée cette assemblée, de tesmoigner a S. A. R. leur souuerain maistre leur empressement respectueux pour son seruice et de luy donner des marques esclattentes de leur aueugle sousmission a ses royales volontés par la resolution qu'ils ont faict de luy donner avec joye et avec plaisir tout le contentement qu'il leur est possible par concourir a luy faire vn donatif de la somme de deux cents trente sept mille liures, esperantz que sa clemence sans bornes et sa bonté sans exemples la disposera de l'aggreer comme vn effort qui surpasse les forces presentes de l'Estat, dans l'attente qu'un ciel plus bening influera a l'aduenir vne abondance generale sur tous les biens de ce Duché, qui leur faisant oublier les malheurs passés leur donnera lieu de pouuoir s'acquitter plus liberalement de ce debvoir dans les premieres occasions.

#### TENEUR DU DECRET

« Le Conseil general des trois Estats de ce Duché, icy assemblé, ayant ouy avec profond respect la lecture de la lettre que S. A. R. at fait l'honneur d'escrire a cette illustre assemblée, remplye des tesmoignages de sa bonté royale envers ce fidel Duché et des promesses genereuses qu'elle luy faict de luy conseruer inuiolablement ses priuileges, et par laquelle il luy fait benigne-ment scauoir ses royales intentions et le besoi-  
 » ou se treuuent ses finances; consideré encor avec admiration les esloquentes et scauantes harangues tant du tres illustre seigneur vibailif que de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et r.<sup>dm</sup>e, les remon-  
 » trances et representations efficaces des sieurs orateurs deputés de la cité, du bourg, et du peuple; l'Assemblée at accordé a S. A. R. le don gratuit desdites deux centz trente sept mille liures, payables en douze semestres, a commencer depuis que le dernier terme du donatif fixé pour son mariage sera escheu. En consideration duquel donatif, les trois Estats qui forment cette  
 » assemblée osent esperer de l'incomparable bonté de S. A. R. que pendant le cours desditz douze semestres on ne leur demandera aucun autre donatif, et que sadite A. R. les reduisant sous sa



» toute puissante protection leur accordera toutes  
 » les graces qui luy seront tres humblement de-  
 » mandées par les seigneurs deputés suyuant les  
 » Memoires dont ils seront chargés au temps de  
 » leur despart pour Thurin pour luy aller presen-  
 » ter ledit donatif; notamment qu'il n'y aura au-  
 » cune leuée de milice ny passage de soldats par  
 » ce Duché; que sadite A. R. leur fera la justice  
 » et la grace que les gabelles du Duché soient four-  
 » nies du bon sel rouge et bien conditionné; et en  
 » fin de leur accorder vne ample confirmation de  
 » tous les priuileges du Pays en general et en  
 » special, singulierement de les maintenir en l'im-  
 » memoriale possession et iouyssance du priuilege  
 » de premiere cognoissance et de l'eslection de  
 » l'un ou de l'autre des Senatx de Sauoye ou de  
 » Piedmont, sans permettre qu'ils y soient troublés  
 » comme ils sont incessamment, suyuant ce qu'elle  
 » leur a fait esperer par plusieurs lettres remplies  
 » de toute la tendresse que peut auoir vn souue-  
 » rain enuers ses sujets, escrites tant au Conseil  
 » des Commis qu'a cette Assemblée generale ».

Laquelle a esté continuée a demain a neuf heu-  
 res du matin pour y estre esleus et nommés les  
 deputés.

Lequel donatif sus arresté a esté accepté par le  
 tres illustre seigneur vibailif, delegué de S. A. R.,  
 sauf pourtant son bon plaisir et son agreement,  
 que l'assemblée a prié de procurer aupres d'elle, c  
 en la suppliant tres humblement d'estre bien per-  
 suadée que dans l'extremité ou est presentement  
 reduit le Pays il luy est moralement impossible de  
 faire vn plus grand effort, et d'autant plus que le  
 commerce y estant entierement aneanti, le seul mo-  
 yen de l'y restablir ce seroit l'entiere exemption  
 de la doanne de tout ce qui croit et naist dans  
 l'estendue du Pays, que les serenissimes predeces-  
 seurs de S. A. R. luy ont benignement accordé. Ce  
 que tout ils esperent obtenir de l'infinie bonté  
 qu'elle marque d'auoir pour ce pauvre Duché.

Beltram vibailif,  
 lieutenant au gouvernement

De Tillier d

SECONDE ASSEMBLÉE DU CONSEIL GENERAL, LE 19  
 DECEMBRE 1686, PARDEUANT LE TRES ILLUSTRE SEI-  
 GNEUR VIBALLIF, LIEUTENANT AU GOUVERNEMENT, ET  
 SENATEUR BELTRAM, DELEGUÉ DE S. A. R.; ASSIS-  
 TANTS ET SEANTS LES TRES ILLUSTRES SEIGNEURS  
 BANNERETZ ET COMMIS DE LA PRECEDENTE ASSEMBLÉE.

A laquelle le tres illustre seigneur vibailif a leu  
 vne lettre que luy a escrit S. A. R., par laquelle  
 par vne bonté extraordinaire il luy marque de re-  
 presenter a l'assemblée que pour epargner au Du-  
 ché les despenses d'une deputation, il sera satisfaitz

Mon. Hist. patr. XV.

d'une lettre de l'assemblée avec la mission du tre-  
 sorier du Pays pour s'obliger aux financiers qui  
 luy auanceront le donatif.

Le Conseil, ayant consideré avec admiration les  
 bontés infinies que S. A. R. a pour ce fidele Du-  
 ché, a delibéré de luy en rendre de tres humbles  
 actions de graces; et considerant dailleurs que de  
 toute ancieneté le Pays est en costume d'enuoyer  
 des deputez non seulement pour offrir nos hom-  
 mages et le donatif a S. A. R., mais encor pour  
 luy représenter les necessitez du Pays, luy deman-  
 der la confirmation de nos priuileges, l'assemblée  
 a jugé qu'il estoit plus auantageux aux interest du  
 Pays d'enuoyer des deputez. Et ensuite ayant pro-  
 cedé a leur election, a nommé monseigneur ill.<sup>me</sup>  
 et reu.<sup>me</sup>, le tres illustre seigneur baron de Chas-  
 tillion, et le seigneur Aymonier. Sur quoy monsei-  
 gneur a remercié l'assemblée disant qu'il ne pou-  
 uoit pas y aller a cause de son aage.

On a procedé ensuite a l'election des Commis  
 pour remplir les places vacantes. Et comme le sei-  
 gneur marquis Pallaucin, baron de Gignod, vn des  
 principaux banneretz de ce Duché, a tesmoigné a  
 l'assemblée par vne tres obligente missiue, qui y  
 a esté leue, en date du ij decembre, qu'il souhai-  
 toit d'estre aggregé au nombre de ceux qui com-  
 posent le Conseil des Commis, l'assemblée repu-  
 tant a grand honneur d'auoir dans ce corps vn ca-  
 ualier de si haute naissance et de tant de merite,  
 il a esté esleu du commun consentement de toute  
 l'assemblée. On [a] aussi esleu le seigneur Jule Ce-  
 sar de La Tour Sario de saint Pierre, noble Jean  
 Michel de Tillier, le sieur auocat Jaques Biolley, le  
 sieur Joseph Lyboz des juges et praticiens d'Aoste,  
 et le sieur chastellain Jean Baptiste Figerod, cel-  
 luy cy pourtant a condition qu'il ne siegera au-  
 dit Conseil des commis qu'a labsence dudit sei-  
 gneur baron de Gignod, qui ne vient pas frequem-  
 ment dans ce Pays, avec declaration neantmoins  
 que dans les Conseilz generaux, ou ledit seigneur  
 baron prend son rang de vassal et banneret, ledit  
 sieur Figerod pourra sieger a son rang de commis  
 comme les autres, aux memes honneurs, emolu-  
 mentz et prerogatiues accoustumées, sans traite  
 de consequence pour l'aduenir; ayant tous les es-  
 leus, excepté ledit seigneur baron absent, presté  
 le serment *de bene et fideliter versando* entre les  
 mains du tresillustre seigneur vibailif, lieutenant au  
 gouvernement et delegué de S. A. R., et du se-  
 cretaire des Etats soubsigné, en touchant les escri-  
 tures.

Appres quoy l'assemblée a esté continuée a de-  
 main aux neuf heures du matin pour vacquer au  
 reste des affaires desdits Estats.

Beltram vibailif,  
 lieutenant au gouvernement

De Tillier

TROISIEME ASSEMBLEE DU CONSEIL GENERAL, AU MEME LIEU QUE SUS, PARDEVANT LEDIT TRES ILLUSTRE SEIGNEUR, DELEGUE DE S. A. R., LE 20.<sup>e</sup> DECEMBRE 1686, ASSISTANTS ENCOR LES SEIGNEURS ET SEIGNEURS COMMIS ESLEUS.

A laquelle ont esté esleus deux auditeurs et vn liquidateur, scauoir a la place du seigneur marquis de Caselles le seigneur comte Depleo, a la place du sieur Derriard pour la Valdigne le sieur lieutenant de milice Bizel, pour le mandement ducal de Valdigne liquidateur a la place du sieur Festa le sieur Aymé Hugonin; qui ont presté le serment *de bene versando* entre les mains du tres illustre seigneur viballif et delegat de S. A. R. et du secretaire des Etats sousigné. Ceux de Valdigne ont protesté que l'auditeur de ce mandement doit resider audit lieu, consentant neantmoins a lelection dudit seigneur Bisel, leur protestes sauues.

Le tres illustre seigneur baron de Chastillion a propose a l'assemblee que pour l'auantage de la santé de sa famille, quand il est dans le Pays, et des suietz habitants dans sa baronie il desireroit dauoir audit lieu vn medecin. Sur quoy l'assemblée a considéré que ledit medecin ayant esté estably a Verréz pour le seruice des mandementz circonuoyains, que si on introduisoit cette nouueauté, ceux de Donas, de Nus, de la Valdigne, souhaiteroient aussy den auoir sur les lieux, ce qui nest pas juste ny raisonnable de pratiquer. Ledit seigneur baron a proposé, pour faciliter ses preten-  
c tions, de concourir entre luy et ses suiets de la somme de cent liures, outre ce que donneroit le Pays; par quelques seigneurs de l'assemblée a esté proposé expedient que le medecin estably a Verréz, pour contenter les vns et les autres, pourroit estre obligé de demeurer 6 mois a Chastillion et autres six mois a Verrez; les barons de Valaise et d'Arna nont pas approuué cet expedient, disans que dans l'establissement de ce medecin il fut delibéré qu'il fairoit sa residence a Verréz pour la commune vtilité et facilité des lieux denuiron, pour l'usage des presides de Bard et Verrez, et qu'au contraire nstant pas entierement satisfaitz du medecin qui y reside a present, ils pretendoient que  
d leurs suiets ne fussent point obligé de concourir a l'entretien de cedit medecin ny autres gages du Pays, et destre en liberte de se seruir de tel medecin quil leur plairoit pour leur argent.

Dans ces contrarietez des partiez, n'ayant pas sceu conuenir entre elles, se sont rangées den demeurer au decret emis sur cette matiere au Conseil general, seconde assemblee 1682, et du precedent 1678; demandant acte des protestes reciproques qu'ils ont fait de part et dautre, que l'assemblée leur a accordé.

Le meme seigneur baron de Chastillion a representé que ce qui a aneanti le commerce dans ce Pays c'est le tres mauuais estat des chemins

a ducaux et publics de la vallée, qui ont degouté et diuerti les voitures et passages des marchandises et negotians; et que l'unique moyen de le remettre et dattirer les estrangers a passer par le Pays, le plus important, est de bien faire restaurer les chemins.

Le tres illustre seigneur viballif a aussy representé qu'en cas que S. A. R. n'agrea pas la fixation du donatif fait dans la premiere assemblee de la somme de 237/m. liures, que l'assemblée conferra l'autorité necessaire au Conseil des Commis pour en regler la fixation au gré de sadite A. R., sans conuoyer de nouveau les Etats.

Sur proposition faite par le seigneur auocat et procureur general du Pays de reconnoitre de quel-  
b que honnoraire le tres illustre seigneur viballif et lieutenant au gouuernement pour les soins et les penes qu'il a pris en cette occasion du Conseil general et pour toutes les bontés quil a tesmoigné d'auoir pour les interestz et auantages publics du Pais, le Conseil ayant egard a la proposition luy accorde mandat pour la somme de cent croisas, soit six centz liures, somme qui nest pas correspondante a ses merites, que neantmoins lassemblée le prie d'agreer, attendu que le Pays, estant reduit a des grands besoins et notoires necessités, nest pas en etat de pouuoir faire vn don selon son merite et ses desirs.

Ont en outre esté leues plusieurs requestes.

Celle des reu.<sup>ds</sup> Peres du college saint Benin, requerrants lassemblée de leur accorder quelques sommes d'argent pour bastir vn corps de logis avec vn salon pour exercer les jeux publics et les tragedies, et former la closture du college. Lassemblée considerant que leur demande est juste et quelle est pour le bien public de l'Etat et pour faciliter leducation et linstruction de la jeunesse, leur a accordé mandat de la somme de douze cents liures, payables les trois dernieres années du donatif accordé a S. A. R., scauoir quatre cents liures pour chaque année, pour estre appliquées a la construction du bastiment désiré.

A este leue autre requeste des RR. Dames de sainte Catherine, demandants quelque assistance pour subuenir aux frais que lincendie qui leur est malheureusement arriué les oblige pour reparer les dommages qu'il leur a cause. L'assemblée, touchée du deplaisir de l'accident, leur a accordé mandat de la somme de cent liures.

Autre requeste de l'huissier du Conseil, demandant augmentation de gage selon le bon plaisir de lassemblée; laquelle le luy augmente jusqu'a la somme de cinquante liures.

Plus autres requestes des syndics et comuniers de la ville et du bourg, de ceux den haut et en bas de la cité; dont la connoissance a esté par l'assemblée commise et renuoyée au Conseil des commis.

A esté ordonné au secretaire des Etats sousigné de faire response a la tres tendre et tres

obligente [lettre] de S. A. R., de luy donner part de la fixation du donatif et closture du Conseil general, et de la remercier tres humblement des incomparables bontes quelle a tesmoigné d'auoir pour ce fidele Duché, et luy demander la continuation de sa royale protection.

Finalement, pour tout ce qui regarde la confection du Memorial dont les deputés doiuent estre chargés de presenter a S. A. R., pour le reglement de toutes les affaires qui concernent les susdites requestes et autres quelconques qui regarde[nt] le bien public des trois Estats icy assemblés, le Conseil general en a commis le soin au Conseil des commis, luy conferant vn ample pouuoir et autorité de regler les parties suppliantes selon quil verront a faire, et de deliberer sur toutes matieres proposées et autres concernantes le bien public de l'Etat selon l'estendue de leur prudence et l'exigence des choses; avec la deue promesse d'approuuer et ratifier ce que par ledit Conseil des commis sera trouué juste et raisonnable.

Conclu en Aoste au Conseil general dans la 3.<sup>me</sup> assemblée les an et jour susdit.

Beltram vibailif,  
lientenant au gouuernement

De Tillier

Altesse Royale

Il est mal aisé, Monsigneur, de dire a V. A. R. les differens mouuemens qui ont agité les cœurs des fideles suiets de vostre Duché d'Aouste dans la derniere assemblee des trois Etats conuoquez, Monseigneur, par vos ordres. La joye et la crainte y ont fait des impressions bien differentes, mais toutes auantageuses pour V. A. R. La joye de leurs cœurs paroisset sur leurs yeux et sur leur uisage lors qu'ils entendoient parler des augustes qualitez qui accompagnent vostre royale personne: que vous ayez, Monseigneur, dans vn age si peu auancé la prudence et la sagesse de tous les heros qui vous ont precedé, et de voir que par la grandeur de vostre ame V. A. R. est beaucoup au dessus de sa propre grandeur. Ils ont pris tant de part aux victoires qu'elle a remporté avec tant de gloire sur les ennemis de la foy qu'il est rien au monde qu'ils n'eussent souhaitte de faire pour luy donner quelque éclatante marque de leur zele et de leur joye pour ce triomphe. Mais d'autre coté ils étoient penetréz d'une uiue douleur de ne pouuoir faire aller de pair les bons effets avec leur bonne uolonté et de se uoir obliger de mesurer leur donatif à leur pauvreté et non à l'exces de leur desir. Neanmoins, Monseigneur, rien ne pouuant resister à la passion qui les anime a tout sacrifier

(1) Archivio di Stato già Camerale, Reg.<sup>o</sup> Controllo Finanze, n.<sup>o</sup> 181, foll. 229<sup>v</sup>-232.

a pour uostre seruice, ils ont uolu surpasser leur forces pour trouuer moyen de se satisfaire en quelque façon; et si ce n'est par la ualeur de leur present, du moins par la maniere dont ils se sont empressez de le faire dez aussitôt que V. A. R. a temoigné de le desirer. Le baron de Chatillon et le vassal Aymonier, deputez du Conseil general, uous presenteront, Monseigneur, deux cents trente sept mil liures; et quoyque cette somme ne reponde pas à la grandeur de V. A. R. ny à l'extreme desir de vos Peuples, nous esperons cependant de la infinie bonté de V. A. R. qu'elle nous fera la grace de l'aggreer, en consideration de nos miseres et avec l'offre que nous luy faisons de nos cœurs comme un temoignage essentiel de la b soumission et de la fidelité inuiolable de ce sien Duché. Et comme en pareilles occasions nous auons toujours esté honorez d'un genereux retour des bontez de uos serenissimes Predecesseurs, qui nous ont fait continuellement la grace de nous augmenter et confirmer nos priuileges, nous esperons de l'incomparable generosité de V. A. R., qui renferme en sa personne et comme dans un abbrege toutes les grandes qualitez qu'ont paru dans ses glorieux Ancestres, [et] nous nous flattons que, comme vous les surpassez, Monseigneur, en grandeur d'ame, vous ne leur cederez pas en clemence, et que receurons de V. A. R. tous les mêmes bienfaits et une reponce fauorable sur les articles du Memorial que nous prenons la liberté de presenter en c toute humilité.

Premierement, qu'en signe de l'aggrément que V. A. R. a benignement temoigne au Conseil de ce don gratuit a la forme arretée par la teneur du decret du Conseil general des trois Etats de ce Duché, et en consideration de l'empressement, de la promptitude, et du zele que ces Peuples ont marqué d'auoir a le faire, il uous plaise, Monseigneur, leur accorder les graces suiuanes, sçauoir que les partisans qui en fairont les auances seront obligez d'enuoyer prendre leur argent en ce Pays à leurs frais et risque, de semestre en semestre, le terme expiré.

d REPONSE DE S. A. R. Au premier. S. A. R. reçoit avec des sentimens d'affection et d'un bon gré tres particuliers enuers son fidele Duché d'Aouste les deux cents trente sept mille liures qu'il luy a fait presenter, et donnera ordre qu'on les aille prendre audit Duché de semestre en semestre, le terme expiré, sans qu'il luy en coûte aucun frais.

2<sup>o</sup> V. A. R. est tres humblement suppliée d'auoir la bonté durant le cours de six ans fixé pour le payement de ce don gratuit de ne demander aux dits Etats aucun autre donatif, ny la leuée des milices du Pays et passage de gens de guerre, à cause de l'extreme disette passée dont il ressent encour les cruelles atteintes.

R. Au second. S. A. R. ueut bien ne deman-

der aucun autre donatif audit Duché, ny aucune leuée de milice pendant six années, à comencer des le quinzieme du mois de juillet prochain, qu'il finiront en semblable jour de l'année 1693; declarant aussy qu'il ne sera chargé d'aucun logement des gens de guerre pendant tout le tems susdit, a moins que de cas impreueus l'exigent pour le bien de son seruice.

3° La Noblesse du Pais composant presque toute seule nous Etats, et se distinguant par son zele et son empressemant au seruice de V. A. R. dans toutes les occasions des assemblées et donatifs, elle supplie V. A. R. d'auoir pour elle quelques egards; et etant si pauvre qu'eli<sup>e</sup> n'a pas le moyen de se produire, elle la suplie de l'honneur de sa royalle protection et de luy faire ressentir quelques marques de sa liberalité et de son souuenir, ou par quelque pension, ou par quelque employ dedans ou dehors du Pays, au moins à ceux qui ont quelque talent et capacité de la seruir.

R. Au troisieme. S. A. R. est tres bien disposée en faueur de la Noblesse du Duché d'Aouste, et sera fort aise de luy en faire ressentir les effets aux occasions qui s'en presenteront.

4° Etant ordonné aux gabelliers generaux tant par les Edits, Ordre et Capitulations faites avec V. A. R. et ses serenissimes Ancestres, Reponce au second chef du Memorial présenté à V. A. R. le 4 juin, [que] par les ordres de la Chambre des comptes de Piemont du 23 novembre 1672 et du 6<sup>e</sup> auil 1675, de faire fournir les bancs du Duché du millieur sel rouge, et aux gabellots de le distribuer au poids de douze onces de ce Pays; et qu'au mepris de ces Ordres ils ne distribuent que du sel meslé et, en bonne partie, terre et grauer, et quant au poids, à peine dix onces poids du Pais; il plaise à V. A. R. leur ordonner de plus fort d'assortir les bancs dudit Duché de bon sel rouge et bien conditionné, et de le distribuer au poids de douze onces poids d'Aouste la liure, puis qu'en Sauoye on le distribue au poids de Sauoye, et que les peuples ressentent de cet abus vn tres sensible et considerable dommage, quoy qu'ils payent le sel plus cher qu'en Piemont. Et attendu que le Conseil des Commis est le magistrat qui a la connoissance du . . . par la bonté de uos serenissimes Predecesseurs, et qui[I] trauaille incessamment pour le seruice de V. A. R. sans qu'elle lui donne aucune paye ny entretien, comm'elle fait aux autres Magistrats, elle est tres humblement supplie qu'il luy plaise en reconnoissance de leurs peines établir et ordonner qu'il sera donné à chacun d'eux telle quantité de sel qu'il plaira à V. A. R. leur departir pour leur usage.

R. Au quatriesme. S. A. R. mande a la Chambre des comptes de Piemont de pouruoir au contenu du present article, et particulièrement de donner les ordres necessaires afin que le sel qui

a se debitera audit Duché soit du mellieur et du plus beau que l'on pourra auoir, et qu'on le deliure sans abus, sans fraude, et au poids accoutumé de douze onces la liure; ordonnant au Procureur patrimonial d'y surueiller et de tenir la main à l'execution de ce que dessus, et principalement pour empecher toute sorte d'abus à l'egard du poids dudit sel.

5° Les serenissimes Ancestres de V. A. R. ayant gratifié ce Duché de l'entiere exemption de la douane de la Bardesa pour toutes les choses naitissantes, croissantes, et qui se fabriquent dans l'estendu d'Aouste et Duché, il plaise a V. A. R. de le faire jouyr de la grace de cette exemption et d'ordonner à la Chambre d'en verifier la concession sans aucune restriction ny limitation, et interiner le tout ainsi qu'a esté accordé par ses serenissimes Predecesseurs.

R. Au cinquiesme. S. A. R. ordonne a la Chambre des comptes de Piemont de pouruoir au contenu du present article et de luy donner son auis sur son contenu.

6° Les mauuais chemins et la rigueur de la montagne de saint Bernard ayant entierement aneanti le commerce en ce Duché pour en auoir diuertit les grandes uoittures et le passage des marchandises, soyes et autres choses, de l'Estat de Milan et autres Prouinces d'Italie en France et en Allemagne par le mont saint Plon et ailleurs; diuersion qui cause non seulement vn extreme dommage au Duché d'Aouste, mais encor une considerable perte et diminution aux droits de V. A. R.; et ledit Duché se trouant dans une impossibilité morale de restaurer à ses frais lesdits chemins et remettre le passage du saint Bernard libre en toutes saisons sans un secours du souuerain; qu'il plaise a V. A. R. pour le bien public de ces Estats concourir et contribuer quelque somme d'argent et poudres avec ceux de ce Duché pour la restauration et retablissement de cette route et passage dudit saint Bernard, ce qui est le seul moyen de restablir le commerce et les grandes uoittures par la val d'Aouste et de restituer aux droits de V. A. R. ce qu'ils ont perdu par cette diuersion desdites uoittures. Et cela ne sera pas extremement difficile, puisque le mont de saint Plon et autres routes ou passent lesdites marchandises d'Italie en France et en Allemagne ne sont pas moins rigides, mais en quelque maniere plus difficiles que la route de la val d'Aouste et le passage dudit saint Bernard lors qu'on s'appliquera serieusement et à bon escient à les remettre en l'etat ancien qu'on remarque que cette route a été autres fois. Et V. A. R. en ressentira plus que personne le profit et l'auantage.

R. Au sixiesme. Quand S. A. R. sera informé de ce a quoy peuuent monter les frais necessaires pour la reparation du chemin dont est fait men-

tion au present article, et de l'avantage qu'il en pourra reuenir à son royal seruice et audit Duché, elle prendra sur ce point les resolutions qui seront plus conuenables.

7° Le ballif, viballif, juges ducaux et des bannerets de ce Duché, étant de toute ancienneté en possession immémoriale du priuilege de la premiere connoissance des causes de toutes les personnes, de quelle qualité et condition que ce soit, et du choix et election de l'un ou l'autre des Senats de Sauoye ou de Piemont en cas d'appel, et que encor que lesdits Senats n'ayent aucune jurisdiction ordinaire dans l'étendue dudit Duché et qu'ils soyent juges incompetants dans ladite premiere connoissance, ils ne laissent pas d'admettre et de receuoir des requestes en premiere instance et de les troubler et molester en leur possession immémoriale; ce qui cause au Pais des depences considerables par enuoy de deputez a soutenir et defendre ses priuileges; qu'il soit du bon plaisir de V. A. R. d'ordonner par pattente et commandement expres, suiuant la requeste qu'il luy en sera présentée a part, à tous ses Magistrats de ça et dela les monts non seulement de ne s'ingerer dans laditte premiere connoissance, troubler ny molester ledit Duché en la possession immémoriale ou il se trouue de la susdite prerogative, mais encor de renuoyer d'ores en auant et rejeter toutes les requestes qui leur seront présentées en premiere instance, par quelle personne qu'il ce soit, priuilegiée ou non, sans decreter, declarant nulles et de nul effet toutes les prouisions, decrets et ordonnances, qu'ils feront au contraire, et les manants et habitants dudit Duché non tenus d'y obeir, ny compris et obligez par les decrets ducaux observez auxdits Magistrats, qui n'affectent que ceux qui sont soumis a leur jurisdiction ordinaire, et non pas la val d'Aouste, qui est un Estat separé et independant de leur jurisdiction, sauf en cas d'appellation par l'election de l'un ou de l'autre desdits Magistrats au choix des appellants; avec inhibitions et defences tant auxdits Magistrats que tout autre qu'appartiendra de contreuenir audit priuilege de premiere connoissance et d'election, et aux peines de cent escus d'or et des nullitez sus dittes. *d*

R. Au septiesme. S. A. R. declare que son intention est que ledit Duché ne recoiue aucun preiudice dans le priuilege de la premiere connoissance, et donnera les ordres necessaires pour cela a ses Magistrats de Sauoye et de Piemont, ne voulant point que ses bienamez suiets dudit Duché souffrent des frais indeus ou mal à propos.

8° Comme il y a des plaideurs qui, pour saisir a leur caprice le Senat qu'ils ueulent auant le temps, et par cet artifice preuenir et priuer leurs parties du choix et d'election, ils interjettent des appellations friuoles et sans aucun grief d'un simple decret quel que soit, aux fins de retenir les

causes au principal par deuant le Senat ou est appelé, qu'il plaise à V. A. R. d'ordonner qu'à l'auenir il ne soit permis d'appeller d'aucun decret indistinctement auant contestation de cause au principal et qu'il n'y ait auparauant sentence des juges ordinaires, ou a tout le moins ordonnance interlocutoire contenant grief irreparable, à peine de nullité desdites appellations et pleine liberté aux appelez, icelles non obstant et sans crainte d'attentat, de poursuiure leur cause au principal pardeuant le juge *a quo*, sous la même peine de cent escus d'or et amande telle qu'il plaira à V. A. R. d'ordonner et de la faire depositer par auance.

R. A l'huictiesme. S. A. R. fera examiner le contenu au present article, et en suite elle y pouruoirà.

9° Et finalement, qu'il plaise à V. A. R. dans le glorieux commencement de son regne, et a l'initiation de ses serenissimes Ancestres, d'approuuer et confirmer tous les priuileges, franchises, coutumes, us et libertez du Duché, en special et general, et d'en ratifier toutes les concessions qui par un fond de bonté immémorable ont daigné leur accorder, comme si de mot à mot fussent tenorisez en ce respectueux Memorial, de le faire ponctuellement observer sans interination, a la forme du priuilege qui nous en dispense; et qu'il plaira à V. A. R. d'ordonner a la Chancellerie de l'expedier *gratis* et sans aucun emolument en consideration du present donatif, si c'est le bon plaisir de V. A. Royale.

R. Au neuuiesme. S. A. R. confirme audit Duché tous les priuileges dont il est en possession, et conformement à la uerification et a l'interinement qu'il aura obtenu, luy accordant le *gratis* pour l'emolument de l'expedition du present Memorial, les droits de chancellerie exceptes.

Vittorio Amedeo

V.<sup>a</sup> Simeone, d'ordine di S. A. R.

V.<sup>a</sup> Granery

V.<sup>a</sup> Garagna

De S.<sup>t</sup> Thomas

A. 1688 - 25 Aprile

CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Nizza*  
— Donativo di lire centocinquantamila, da pagarsi in tre anni, a quartieri maturati; ricorso per la proroga a cinque anni del pagamento del residuo sul donativo precedente, e per altre grazie da dichiararsi in apposito Memoriale.



*Offerta di un contributo per le spese di costruzione di una darsena progettata dal Governo.*

(1) CONSEGLIO GENERAL DI VICARIE

L'anno del Signore mille seicento ottanta otto et alli venti cinque del mese d'aprile e nel palazzo della presente ill.<sup>ma</sup> città,

Ad ogni uno sia manifesto che d'ordine et auanti l'ill.<sup>mo</sup> signor Bartholomeo Ferrero de signori del Sause, refferendario di Stato di S. A. R., et in questa parte delegato dall'ill.<sup>mo</sup> et ecc.<sup>mo</sup> signor marchese Gaspar de Balbis primo Presidente nell'ecc.<sup>mo</sup> Senato e Commandante generale nella detta città e suo contado per detta R. A. in luogo e uece dell'ill.<sup>mo</sup> signor prefetto della medema, come per Biglieto al piede della presente originalmente inserito, - così instanti l'ill.<sup>mi</sup> signori D. Gio. Paolo Lascaris de signori del Castellar e conti di Vintimiglia, cauagliere commendatore di deuozione di san Giouanni gerosolimitano, conte di Peglia e Blausasco, consignor di Peglione, e gentilhuomo di camera di detta R. A., Giouanni Ondio, Fabio Giouanni, e Bartholomeo Virello, consoli di detta città, coll'assistenza dell'ill.<sup>mo</sup> signor auuocato Giulio Bodio, loro assessore, - s'è conuocato il generale Consiglio della medema e sue vicarie, citati prima da Bartholomeo Roddo trombeta publico, così a me nodaro e segretaro infrascritto referente, a uoce di grida per li luoghi suoliti tutti li consiglieri di quella, precedente il suono di campanna del grande orologio.

Nel qual Consiglio sono anche interuenuti l'ill.<sup>mi</sup> signori auuocato Erizzio (?) Gente, Andrea Berengaro, procuratore Giuseppe Testoris, Ludouico Camosso, Gerolamo Millo e Felice Forsat, defensori de priuileggi, Gerolamo Villaris signor del Toet, Gerolamo Peyre de signori di Castelnuouo, Gerolamo Marcello Galleano de signori di Castelnuouo e gentilhuomo di camera di detta R. A., auuocati Ludouico de Giudicibus, Gio. Onorato Boyero, Morizio Marchesano baron di Rocasparuiera e consignore di Castelnuouo, Tomaso Morizio Peyre, Gerolamo Boyero, Francesco Paoliano, Pietro Scalliero, Gio. Antonio Simeoni, Gaspar Gioffredo, Antonio Bouis, Antonio Mirapello, Marco Antonio Germano, Pietro Giouanni Michelis, Gio. Francesco Ripeto, Bartholomeo Bonifacio, Gio. Bartholomeo Raimondo, Angelo Rocat, Antonio Deuaux, Marcello Gastaldetto, Onorato Strafforello, Gio. Battista Camosso, Giacomo Gaudino, Onorato Malletto, Giouanni Fossat, e Gio. Francesco Giordano, tutti consiglieri di detta città, delle tre parti più delle duoe, e tutti detto ill.<sup>mo</sup> Consiglio rappresentanti; e per dette vicarie sono interuenuti l'ill.<sup>mi</sup> signori Carlo Lorenzo Tondut de signori di Falicone per la comunità di Cigalla, Francesco Galeano de'

a signori di Castelnuouo per la comunità di Leuenzo, procuratori rispettiuamente sostituiti dal signor procuratore Gio. Francesco Danio in uigor de suoi rispettiuamente mandati, molto illustre signor auuocato Gio. Battista Blancardi, signori Gio. Battista Massiera e Carlo Leuamen per la città e vicaria di Sospello, procuratore signor Gio. Francesco Danio per la città e vicaria di Barcellona, con protesta dal medemo signor Danio fatta di non uoler pregiudicare alle ragioni di precedenza alla detta città e vicaria di Sospello, signor procuratore Gio. Battista Berardi per la vicaria del Poggeto, signor procuratore Gio. Onorato Raffelis per la vicaria di santo Steffano, signor procuratore Gio. Battista Raibauda per le terre del già contado di Boglio; constando di loro rispettiui mandati per atti publici infra originalmente inserti e rogati alli nodari signori Ginesio, Lanciuti, Lombardi, Nicolai, Armandi, Gioberto e Papasserio (?).

In qual ill.<sup>mo</sup> Consiglio è stato da detti signori consoli proposto che questa città e contado, quando le è stato permesso dalle loro forze, mossi solo dal proprio zelo et affetto hanno in puro attestato della loro inalterabil deuozione e riuarent'ossequio uerso de suoi Reali Padroni procurato di darline tutti quei maggiori contrasegni coll'oblazione di spontanei donatiui, se non uguali al merito de medemi R. Sourani, almeno misurati dalla possibilità del Paese; e mossi hora dall'istesso zelo et suisceratissimo affetto, e su il riflesso speciale che questi Popoli pare che respirino alquanto dalle passate strettezze, deliberorono chiamar Consiglio, dal quale fu ordinato sotto li quindecim del caduto marzo la conuocazione di questo general Consiglio di vicarie acciò vnitamente, inteso prima da signori Deputati delle medeme vicarie le loro forze e considerato lo stato e puoter del Paese, s'essaminasse se ad imitazione lodeuole de nostri signori antecessori, per far spicar l'ardente desiderio che questo Paese ha di conseruarsi nelle grazie del loro Real Sourano, le restasse possibile di far un donatiuo libero, gratuito et spontaneo, et in un istesso tempo offerirlo a S. A. R.

Qual proposta intesa dal detto ill.<sup>mo</sup> general Consiglio, discorse le uoci al modo suolito, coll'auttorità e decreto di detto signor refferendario Ferrero, delegato in uece e luogo di detto signor prefetto per le cause e mottiui in detto Biglieto espressi, tutto che dalli signori Deputati delle vicarie sia stato rapresentato durar ancora lo stesso stato delle loro miserie, preferendo niente di meno a quelle il zelo et affetto che professano a detta R. A., ha ordinato et ordina d'offerire, come sin d'ora offre alla medema, a titolo di libero, gratuito et spontaneo donatiuo, la somma di liure cento cinquanta vno milla, da pagarsi fra anni tre ed a quartieri repartitamente, di tre in tre mesi, da questa città e vicarie, val d'Astrua, Tenda, Limone, Luuernante, et altre terre del già contado di Boglio, et altri luoghi del contado, a rata de

(1) Archivio centrale di Stato, Categoria Contado di Nizza, Mazzo 8, n° 32.

fuoghi, ogni uno per la porzione toccanteli, da cominciare il pagamento del primo quartiere alla prossima ventura festa di san Michele; e che si supplichi la medema A. R. di gradire l'offerta sopra fattali coll'istessa qualità e prerogativa accettata in simili occasioni da suoi reali predecessori. Et atteso che lo stato del Paese non comporta nell'istesso tempo di tre anni di puoter compire al detto donatuo et anche al corrente già fattoli per le sue felicissime nozze, si preghi humilmente la medema R. A. a compiacersi di prorrogar il pagamento del restante donatuo delle nozze per anni cinque auuenire, repartitamente, ed accordarli anche le grazie che a nome di questo contado se li dommandaranno nel Memoriale da formarsi a parte. E perchè la mira maggiore di questa città e contado è di testimoniare a detta R. A. la fissa applicazione che hanno per tutto ciò che concerne l'accrescimento delle di lei glorie, sendosi preinteso che la medema R. A. sia per accingersi a metter in essequitione li progettati disegni della gloriosa memoria del Duca Carlo Emmanuele suo signor padre, e massime nella costruzione d'una darsena in faccia di questa spiaggia per render la medema città col commercio più popolata e trafficabile, e conseguentemente più atta a servir al suo Sourano, in tal caso di costruzione della suddetta darzena si sono la detta città e contado offerti et offeriscono di concorrere per quella somma che sarà compatibile con le loro forze.

Per detto ill.<sup>mo</sup> Consiglio  
L. Faraudo nodaro sost.<sup>o</sup>  
titolato dalla Comunità di Villafranca

A. 1694 - 26 Aprile

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Nuove dichiarazioni e proteste di precedenza. Il Governatore e il Vescovo, rappresentando le gravi spese già sostenute dal Duca, e tuttavia occorrenti per combattere la temuta invasione de' suoi Stati, propongono che gli sia fatto un donativo di trecentocinquantomila lire. Rimostanze dell'Assemblea e Decreto di concessione del donativo in lire dugento cinquanta mila. Elezione degli Ambasciatori per la presentazione del donativo e di un Memoriale. Nomina di varii Membri nel Consiglio dei Commessi e di un Revisore dei conti di tesoreria. Conferma del Tesoriere interinale Giuseppe Millet, e reiezione del ricorso d'altro aspirante. Conferma dei titolari provvisorii nelle cariche di Procuratore generale del Paese, Liquidatore dei conti, e Chiavaro. Decreto di espulsione contro gli* Mon. Hist. patr. XV.

*stranieri. Discussione su varie petizioni di compensi, indennità e rimborsi a seguito dell'invasione francese nel 1691; rappresentanze del Vescovo di Aosta e della Nobiltà sul preteso loro concorso, e rinvio delle petizioni al Duca. Nomina de' Commissarii per la compilazione del Memoriale. Gratificazione ad ufficiali del reggimento d' Aosta, e pensione di benemerenza ad un soldato francese per la liberazione di ostaggi del Ducato. Riserva di nomina d'una Giunta per la verifica e il rimborso dei versamenti fatti da particolari sulla contribuzione imposta dai Francesi nel detto anno 1691. Riduzione temporanea dei diritti di vacanza per pubblico servizio. Procura agli Ambasciatori e al Tesoriere per le stipulazioni e concessioni riflettenti il donativo. Tenore delle due procure. Dono di benemerenza al Governatore. Rinvio al Consiglio dei Commessi di altre petizioni. Tenore del Memoriale, in cui si chiede al Duca la conferma di varie patenti e privilegi; la ratizzazione de' pagamenti del donativo; la esenzione dalla leva militare e dai diritti doganali per tutte le esportazioni e importazioni del Ducato; la bonificazione di servigi e somministranze fatte durante la guerra; l'invio, occorrendo, di milizie non forestiere ma paesane e non acattoliche, col l'obbligo alle medesime di pagarsi i viveri; l'equo concorso del Clero e della Nobiltà nel rimborso delle contribuzioni imposte dai Francesi; l'aumento della regalia del sale e delle medaglie di presenza accordate ai singoli membri del Consiglio de' Commessi; l'osservanza piena e intiera della giurisdizione spettante al detto Consiglio nelle cause gabellarie e di sanità e polizia; la esenzione dei carri e delle bestie di privata proprietà da ogni trasporto militare; il divieto ai Nobili di esigere pedaggi senza previa visione dei loro titoli ed approvazione delle relative tariffe; una guarnigione di due mila uomini per sicurezza e difesa del Paese, e la liberazione oppure un sussidio per le opere di fortificazione in corso presso La Thuile. Risposte del Duca ai singoli Capi.*

(1) ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ESTATS DU DUCHÉ D'AOSTE POUR S. A. R., CONVOQUÉE DANS L'ESGLISE DU COLLEGE DE SAINT BENIN LE 26<sup>e</sup> AURIL 1694 PAR DEVANT S. E. MONSIEUR LE MARQUIS DE MAROLLES, GRAND BAILLIF ET GOUVERNEUR DU DUCHÉ D'AOSTE ET DE LA VILLE D'YURÉE ET DU CANNNAIS, MARESCHAL DE CAMP, GENERAL DES ARMÉES DE S. A. R.

A laquelle ont esté appellés tous les seigneurs vasseaux et bannerets du pays, messieurs les syndics de la cité et du bourg et de tous les mandements et communautés immediates et subalternes

(1) Registre du Pays, année 1693 à 1696, foll. 105-124.

du Duché, par ordre expres de S. A. R. en sa tres obligeante lettre directiue au Conseil des Comis du 18<sup>e</sup> du courant, qui a esté leue a haute voix dans l'assemblee, et dont la teneur est cy apres registrée <sup>(1)</sup>; lesquels seigneurs bannerets, syndics et députés des communautés, appelés et proclamés en leur rang, ont comparu a la maniere suiuate, assistants et seants avec eux les seigneurs et sieurs conseillers du Conseil des Comis sousnommés.

Monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reuerend.<sup>me</sup> euesque de la val d'Aouste, Allexandre de Lambert, comte et seigneur temporel et spirituel de la vallée de Cogne. A comparu monseigneur en personne.

Le seigneur comte de Challand, baron d'Ayma- uille. *Vacat.*

Le seigneur baron de Fenis et de la Riuiere. A comparu en personne le seigneur baron Antoine Gaspard Felix de Challand.

Le seigneur baron de Chastillion, d'Vssel, et despendances. A comparu en personne le seigneur baron François Hyerosme de Challand.

Les seigneurs seigneurs barons de Vallaise, d'Arnaz, Issime, Gressonney, et comté de Montiouet. Ont comparu en personne les seigneurs barons Charles, François Joseph, et Phillibert, cousins de Vallaise.

Le seigneur du Pont de saint Martin.

Le seigneur baron de Nus et de Rins, des marquis de Ceue. A comparu en personne le seigneur baron François René de Nus, qui a faict ses protestes contre les pretentions du seigneur marquis Pallausin, baron de Gignod, pretendunt sieger et oppiner immediatement apres la maison de Vallaise en vertu de la Pattente cy denant produitte, pour conseruer son rang et le droict de quatre Maisons, dont il remet la decision a S. A. R. Dont le Conseil luy a accordé acte.

Le seigneur baron de Quart, Oyace, et despendances. A comparu a son nom le sieur Jean Joseph Liboz, son procureur, faisant proteste qu'au-

cun tort ny preiudice sera faict a son rang. Dont on luy a accordé acte.

Le seigneur baron de Cly. A comparu le sieur chatellain Vertuj de Chambaue, avec la mesme proteste que sus; dont on luy a accordé acte tant pour son rang qu'autres cideuant faictes.

Le seigneur baron de Gignod et Doue. A comparu le seigneur marquis Pallausin qui, ensuite d'une Pattante qu'il a produit pretendunt prendre son rang immediatement apres la maison de Vallaise, a siegé et oppiné hors de rang, et protesté qu'aucun preiudice ne soit faict a son droit, et demandé acte au Conseil de ses protestes; ce que luy a esté accordé. A aussi comparu le sieur aduocat Arnod au nom de monsieur le president de Oncieu pour saint Martin de Corlian.

Le seigneur baron de Chatelargent. A comparu de sa part le sieur aduocat Jaques Biolley, juge du mandement.

Les seigneurs de La Tour de saint Pierre et Sariod. Ont comparu les seigneurs Pierre Phillibert et Baltazard de Sariod, cousins de La Tour, en personne.

Les seigneurs d'Introd et Reme. Ont comparu les seigneurs Jean Pierre et Jean Jaques, freres d'Introd, a leur nom et de leur autre frere, renouuellants leurs anciennes protestes de preseance au seigneur baron de Chatelargent. A aussy comparu le seigneur comte André Depleoz pour sa rate, faisant proteste de vouloir oppiner au rang des messieurs d'Introd comme le feu seigneur comte son pere, et le sieur aduocat Arnod pour monsieur de Onciu.

Les seigneurs d'Auise. Ont comparu le seigneur François Gaspard d'Auise, lesdicts seigneurs de La Tour et de Lostan pour leur portion de Valgrisançe; lequel seigneur de Lostan a faict ses protestes de vouloir oppiner et sieger au rang de feu son pere, ce que le Conseil luy a accordé. Ont aussy comparu les sieurs Arnod et Grassy pour la iurisdiction de monsieur le baron de Bloney.

Les seigneurs de Breissogne. Ont comparu le seigneur Gaspard Gal, le seigneur Joseph Passerin, le seigneur de Lostan, chacun pour leur rate; ayant ledict seigneur de Lostan protesté comme dessus, dont on luy a accordé acte. A aussy comparu le seigneur Pierre Passerin pour monsieur le baron Rapet.

Les seigneurs de Bosse. A comparu en personne le seigneur François Felix de Bosse a son nom et de son frere.

Les reuerends seigneurs preuost, chanoines, et chapitre de la cathedrale, conseigneurs de Derby. A comparu le reuerend seigneur chanoine George de Tillier, procureur et mistral du chapitre, qui a renouuelle ses anciennes protestes contre les messieurs de Breissogne et de Bosse pour la preseance. Dont on luy a accordé acte.

Les reuerends seigneurs prieur, chanoines, et chapitre de la collegiale saint Pierre et saint

(1) Stesso Registro, fol. 113, e Archivio centrale di Stato, Categoria *Cité et Duché d'Aoste*, Mazzo 6, n° 8: « Le Duc de Savoie, Roy de Chypre etc. — Tres chers, bien amés et feaux. Nous sommes si conuaincus du zeile que uous aués pour tout ce qui regarde nostre seruice par les marques si essentielles avec lesquelles uous uous estes tousiour distingués parmy tous nos sujets, que nous auons bien lieu d'en estre asseurés au suiet du donatif que nous attendons de nostre Duché d'Aouste. C'est pourquoy nous uous conuions par ces lignes de conuoquer le Conseil general pour y prendre les resolutions necessaires, ne doutants point que uous ne soyés portés pour y contribuer vos soins avec l'attachement qui est si naturel a nos bons suiets du dict Duché. Nous croyons inutiles toutes les expressions que si amplement nous fourniroit lestat present des affaires, estants seurs que uous et tous les membres qui composent l'assemblée generale n'ont besoin pour autre engagement que de suiure le mouuement naturel de leur cœur et l'attachement sans esgal que de tous temps ont tousiour heu pour nous et nos ancestres selon toute l'estendue qu'un souuerain peut souhaiter des suiets les plus fideles et zelés. De quoy estants entierement persuadés, nous nous remettons pour le surplus a ce que vous en dira de nostre part le marquis de Marolles. Et vous asseurants que nous n'obliions rien qui puisse vous tesmoigner nostre protection, prions Dieu qu'il vous ait en sa sainte et digne garde. 18 mars 1694. Vittorio Amedeo — Benzo — Au Conseil des Commis d'Aouste ».

(Anno 1694)

(Anno 1694)

Ours, aussy conseigneurs dudict Derby. A comparu le reuerend seigneur chanoine Vautier, procureur dudict chapitre, avec les mesmes protestes que sus; dont on luy a accordé acte.

Les seigneurs de Courmayeur et Entreues. A comparu le sieur aduocat Arnod au nom et pour le seigneur president de Oncieu.

Le seigneur de saint Vincent et la riuere de Montiouet. A comparu ledict sieur Jean Joseph Liboz des seigneurs comis, et procureur de monsieur le baron Perron pour saint Vincent et sa portion de la Riuere.

Le seigneur de Champorcher saint Martin.

Le seigneur d'Emaraise. A comparu en personne le seigneur Sulpice Decré.

Le seigneur de saint Marcel. A comparu le sieur Rean, son fermier.

Le seigneur de Champorcher Freydoz.

Le seigneur d'Hone. A comparu le seigneur baron de Chastillion pour le seigneur comte Marrelly, general des finances de S. A. R., comte dudict lieu.

Le seigneur baron de Sarre, Chizallet et Charuansod. A comparu le seigneur Pierre Passerin, avec proteste qu'aucun tort ny preiudice soit fait a son rang tant pour lesdictes terres que pour sa part de Breissogne; dont luy a esté accordé acte.

Les seigneurs syndics, gentils hommes, comis, citoyens et bourgeois de la cité et bourg d'Aouste. Nobles Jean Antoine Millet et Remy Tillier, syndics; Pierre Passerin, Phillibert Amé Arnod, Jean Gaspard Aymonier, Jean Michel de Tillier, Jaques Biolley, Jean Joseph Liboz, et Jean Baptiste Figierod, tous des seigneurs comis; noble et respectable Octaue François Carrel, aduocat, député du bourg.

Les hommes et députés du mandement ducal de Valdigne. Ont comparu Jean Panthaleon de Jean Cibilaz, syndic de Morgex; discret Jean Pierre Bizel, Jean Claude Mandier, Christophle Sequin, tous de Morgex; Jenin Barmaz, Antoine Barmaz, et Joaquin Gadin, sindicz de Pra saint Didier; egrege Octaue Grassy et Pierre Vallier pour La Sale; maistre Pierre Vernaz notaire, Jean Daniel, Jean Jaquemod pour La Thuille.

Les hommes et deputes du mandement ducal de Bard et Donas. A comparu François d'Allex, syndic des Vignes de Donas, et le sieur aduocat des Granges.

Les suiets de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reuerend.<sup>me</sup> Ont comparu Boniface Truc, syndic de Cogne, le sieur Jean Vrsin Guichardaz, et discret Jean Panthaleon Cauagnet, ses conseillers.

Les suiets du comté de Challand et baronie d'Aymauille. A comparu Jean de Jaques Laurent, syndic de Verres, Pierre Antoine Magot syndic d'Issogne, Jean Gens syndic de Brusson et Baltazard Caignod son conseiller, egrege Jean Pierre Burgay pour Ayas, Pierre de Martin de Jean Antoine d'Abas, syndic de Challand, Jean de Pierre Berhier

Mon. Hist. patr. XV.

α syndic de Gressan, faisant pour les parroisses d'Aymauille, Jouensan et Cheurot.

Les suiets du seigneur baron de Fenis. A comparu ledit seigneur baron pour tous ses sujets.

Les suiets du seigneur baron de Chastillion et d'Vssel. A comparu pour tout le mandement le sieur chastellain Brunod, juge dudict lieu.

Les suiets des seigneurs barons de Vallaize et d'Arnaz. A comparu Jean Jaques Ansermin, syndic de la parroisse d'Arnaz.

Les suiets du seigneur comte de Montjouet. A comparu egrege Claude Anselme Nouallet pour tout le mandement de Montjouet et Aymaraise.

Les suiets du seigneur de saint Martin. A comparu ledit François d'Allex, ayant procure de la commune de saint Martin, receue par maistre Viot notaire le 24 du courant.

Les suiets du seigneur baron de Nus et de Rints. A comparu ledit seigneur baron pour eux.

Les suiets du seigneur baron de Quart. A comparu Antoine Champier syndic d'Ollomont, Joseph Reder syndic de la Villefranche, Jean Pierre Courtil syndic des Clayues, Jean Michel Faure conseiller pour le ressort du Villair d'Oyace, faisant pour tous les autres ressorts de ladite parroisse qui n'ont comparu, Laurent Collé, syndic de Quart, pour le ressort de la Montagne, du Villair, et celui de Ville sur Nus et Effraz.

Les suiets du seigneur baron de Cly. A comparu Michel Theodule syndic de saint Denis, André Ansermin syndic de Valtornanche, et Jean Pierre de Jean Pierre Barré syndic de Torgnon, François de Panthaleon Theodule syndic de Veraye, et maistre Jean André Barat notaire pour Anthey, et maistre Jean Michel Gal notaire pour Chambaue.

Les suiets du seigneur baron de Gignod et Doue. A comparu Barthelémy Verraz syndic de la parroisse de saint Oyen, Leonard Arbanney syndic de Doue, Pierre Baudel et Pierre Pointier syndics de Gignod, François Joseph Cocquilliard et Jean Claude Louioz pour saint Martin de Corlian, Jean Leonard Perrier et Jean Millet, syndics d'Estroubles, Jaques Marguerettaz et Pierre Marguerettaz, syndics de saint Remy et Bosse.

Les sujets du seigneur baron de Chatelargent. A comparu discret Jean Antoine Mollines, syndic de saint Pierre Chatelargent, faisant au nom de toute la jurisdiction, et Jean Jaques Chabout syndic de Valsauerence, et Jean André Montouert syndic de la Ville neufue.

Les suiets des seigneurs de La Tour saint Pierre. A comparu Nicolas Arnolin syndic et Antoine Palles son conseiller, députés, André Persod syndic de saint Nicolas, quartier de La Tour, et Nicolas de Jean Domaine son conseiller.

Les suiets des seigneurs d'Introd et Reme. A comparu egrege Jean Louys Perrinod député pour Introd, et Bernard Perrin syndic, faisant pour toute la vallée de Reme, Jean des Fours, Jocconde Bre

net, Jean Louys Vautier et Antoine Clap, syndics a d'Introd.

Les suiets du seigneur baron d'Auise. A comparu ledit seigneur baron pour eux.

Les suiets des seigneurs de Breissogne. Ont comparu Blaise Mathiou et François Brunod, syndics de Breissoigne, Pierre Chenal et Jean Carrel, syndics de Pollen.

Les suiets des seigneurs de Bosse. A comparu Antoine d'Antoine Bores syndic.

Les suiets des venerables chapitres de Nostre Dame et de saint Ours. A comparu maistre Jean Pierre Tribout notaire pour toute la paroisse de Derby.

Les suiets des seigneurs de Courmayeur et Entreues. A comparu le sieur Joseph Derriard et b François Mochet, charge ayant de toute la commune.

Les suiets des seigneurs de saint Vincent et riviére de Montiouet. A comparu le sieur Jean Jacques Jaqueminaz Andrion au nom de la commune de saint Vincent.

Les suiets des seigneurs de Champorcher saint Martin.

Les suiets des seigneurs d'Aymaraize. A comparu ledit Claude Anselme Nouuallet, ayant procure de tout le mandement.

Les suiets du seigneur de saint Marcel. A comparu maistre Jean Claude Rean notaire, disant auoir procure de la commune, receue par egrege Girard notaire.

Les suiets du seigneur de Champorcher Fraydoz.

Les suiets du seigneur d'Hone.

Les suiets du seigneur baron de Sarre, Chizalet et Charuensod. A comparu egrege Jean Claude Imperial notaire dudit lieu.

Aprés ces proclamations et que ceux qui ont comparu, et pris leurs places, chacun a son rang, S. E. monsieur le gouverneur a prononcé vne eloquante harangue, par laquelle il a représenté a l'assemblée que S. A. R. nostre incomparable souverain, estant pressé de la plus cruelle et injuste guerre qui ait jamais esté, et que pour soustenir sa souveraineté, sa courone et sa gloire, elle a esté obligée pour auoir vne armée capable de s'opposer a ses ennemis de vendre et engager vne grande d partie de ses domaines pour fournir aux frais nécessaires a l'entretien de ses armées; et que se voyant aujourd'hui plus pressé que jamais, ses royales intentions sont de conseruer autant ses Estats et ses peuples que sa Courone et sa souveraineté, pour laquelle elle n'a pas espargné sa propre personne qu'il a exposée en mille dangers; et que ses finances estants reduites a vne extreme necessité, elle attend du zele, de l'affection des peuples de ce Duché, qui se sont tousiour distingués par dessus tous les sujets de ses Estats, vn donatif de 350000 liures pour soulager ses finances dans vne occasion si pressante et si importante.

Et ensuite monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> a aussy fait vn discours remply de doctrine et d'erudition, ou il a fait voir a l'assemblée les obligations naturelles et indispensables des sujets a l'esgard de leurs souverains, et que dans des occasions pareilles il ne pouuoit se dispenser de contribuer de toutes leurs forces, et mesme de les surpasser, pour leur marquer leurs zeles et la constance de leur fidelité; et que sestoit le temps de faire paroistre dans ce Duché la distinction et les empressements qu'ils ont tousiour heu a l'esgard de S. A. R. et de ses serenissimes predecesseurs; et qu'il falloit obliger toutes les miseres passées et faire ses derniers efforts pour luy en donner des marques esclattantes par le don gratuit qu'elle demande, dans l'esperance que S. A. R. aura la bonté d'honorer tousiour ce Duché de sa puissante protection et d'agréer le zele et la sousmission de ses peuples et les protestations respectueuses de se vouloir conseruer eternellement sous sa douce et benigne domination, ou ils ont l'honneur d'estre depuis prés de cinq siecles.

## TENEUR DU DECRET

« Le Conseil general des trois Estats de ce Duché icy assemblé,

» Ayant oüy la tres obligeante lettre de S. A. R. au Conseil des seigneurs Comis du 18<sup>e</sup> mars dernier, qui a esté leüe a haute voix dans la c » semblée, remplie des tesmoignages de sa bonté royale enuers ce fidele Duché, en luy faisant » sçauoir ses royales intentions;

» Et considerés avec admiration les esloquants et » sçauants discours tant de S. E. monsieur le gouverneur que de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reuerend.<sup>me</sup> » euesque, et les remontrances et representations » efficaces du sieur orateur député;

» L'assemblée, non obstant les extremes miseres » et calamités dont le Duché est accablé depuis » long temps, surpassant ses propres forces, a fixé » par la plenitude des voix de tous les assistants » (*nemine penitus discrepante*) vn don gratuit de » la somme de deux cents cinquante mille liures, » payables par semestres dans le Pays, et dans » cette ville et citte d'Aouste, suppliant tres hum- » blement S. A. R. d'auoir la bonté de l'agréer et » desouter fauorablement monsieur le gouverneur » et les députés de l'assemblée pour obtenir vn » prolong conuenable au dela des six ans et des » douze semestres du dernier donatif pour pouoir » payer non seulement le present donatif mais en- » cor pour auoir le temps de respirer et s'acquitter des gros debtes dont le Pays est chargé. En » consideration duquel donatif les trois Estats qui » forment cette assemblée osent esperer de l'in- » comparable bonté de S. A. R. que pendant le » cours d'icelluy elle leur fera la grace de n'en » point demander d'autre, et les reduisant sous » sa toute puissante protection leur fera celle



» d'accorder, s'il est de son bon plaisir, les de-  
 » mandes que les seigneurs deputed luy fairont par  
 » le Memorial qu'ils sont chargés de luy presen-  
 » ter, specialement que les bans du sel de ce Du-  
 » ché seront fournis de bon sel rouge et bien con-  
 » ditionné, qu'elle aura la bonté de confirmer tous  
 » les preuillages du Pays, notamment celuy des pre-  
 » mieres cognoissances, au quel les Magistrats don-  
 » nent des continuelles atteintes et causent des  
 » grands frais au Pays ».

Lequel donatif S. E. monsieur le gouverneur a  
 accepté au nom de S. A. R., a condition pourtant  
 qu'il sera de son bon plaisir et de son agrément.

Et ensuite l'assemblée generale a esté prolongée  
 a demain a sept heures du matin.

De Mesmes Marolles  
 Gouverneur et grand Balif

De Tillier

SECONDE ASSEMBLEE GENERALE DES TROIS ESTATS  
 DE CE DUCHÉ AU MESME LIEU, PARDEUANT S. E. MON-  
 SIEUR LE MARQUIS DE MAROLLES, GOUVERNEUR DUDIT  
 DUCHÉ, LE 27<sup>e</sup> AVRIL 1694. ASSISTANTS ET SEANTS  
 TOUS LES MESMES SEIGNEURS VASSAUX, BANNERETS ET  
 COMIS QU'ONT ASSISTÉ A LA PREMIERE ASSEMBLEE.

Dans laquelle a esté procedé a l'election des  
 seigneurs deputed que d'ancienneté le Pays est en  
 coustume d'enuoyer a S. A. R. pour luy offrir le  
 donatif avec les homages de nostre fidelité, pour  
 luy représenter les necessités du Duché, luy de-  
 mander la confirmation de nos preuillages, et au-  
 tres graces contenues dans vn Memoire dont les-  
 dicts seigneurs deputed seront chargés; et ont esté  
 nommés par l'assemblée generale le tres illustre  
 seigneur François Hyerosme de Challand, baron  
 de Chatillion et d'Vssel, gentilhomme de la cham-  
 bre de S. A. R., et le seigneur Jean Baltazard Ay-  
 monier seigneur pair et comis dudit Duché.

Et ensuite l'assemblée a procedé a l'election  
 des seigneurs comis defaillants dans le Conseil  
 pour remplir les places vacantes, et a esleu les  
 seigneurs François Gaspard d'Auise et Sulpice De-  
 cré d'Emaraize, vassaux, les seigneurs Antoine Pas-  
 serin et comte de Valpergaz, les sieurs aduocats  
 Nicolas Pascal et François Hyerosme Brunel, doc-  
 teurs es droicts, et le sieur chastellain Brunod de  
 Chatillion, des juges et praticiens d'Aouste, a la  
 place du seigneur Bottel, referendaire d'Estat de  
 S. A. R., qui s'est demis de ladite charge de co-  
 mis qu'il possedoit depuis long temps dans le Con-  
 seil et donné ordre de la resigner entre les mains  
 du Conseil general, comme par sa lettre du 13<sup>e</sup>  
 mars dernier et par acte de resignation de ce  
 jourd'hui faict par ledit sieur Brunod en plaine as-

semblée au nom du dit seigneur referendaire Bot-  
 tel. Lesquels nouveaux comis immediatement apres  
 l'election faicte ont tous presté le serment accous-  
 tumé de bien et fidellement verser en leurdicté  
 charge, et surtout de tenir les voix du Conseil se-  
 cretes et de ne jamais rien faire contre le service  
 de S. A. R. et du Pays; et ensuite ils ont pris  
 place de comis dans l'assemblée.

Après quoy, ayant esté représenté qu'il y a vne  
 place vacante d'auditeurs des comptes generaux de  
 la thresorerie dudit Duché par la mort du feu  
 vassal le seigneur comte Sebastien Depleo, pour la  
 remplir dignement l'assemblée a prié la grandeur  
 de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reuerend.<sup>me</sup> euesque de  
 l'accepter, et a esté esleu.

A esté présentée a l'assemblée generale vne re-  
 quete du sieur Joseph Creton de Chastillion, par  
 laquelle, supposant que la charge de thresorier de  
 ce Duché est vacante par la mort du feu sieur  
 Grat Meillieur, a demandé d'estre pourueu de la-  
 dite charge, declarant ne pretendre que la moitié  
 du cots accoustumé donner aux dicts sieurs thre-  
 soriers pour leurs appointements, et la moitié des  
 vacations qu'on leur donne pour les voyages et  
 autres transports qu'ils sont obligés de faire pour  
 le service, offrant de prester au Pays la somme  
 de mille pistolles sans aucun interest jusques apres  
 la guerre. Sur le contenu de laquelle requete l'as-  
 semblée generale ayant faict les dheües reflexions,  
 et considéré que la charge de thresorier est vn  
 office stable et a vie, et qu'on ne peut l'oster a  
 qui en est pourueu sans demerite, et qu'il est pre-  
 sentement possédé par le sieur André Joseph Mil-  
 let, citoyen de cette ville, qui en a esté pourueu  
 prouisionellement par le Conseil des Comis en at-  
 tendant la confirmation de ce Conseil general, sans  
 s'arrester aux requisitions et aux offres dudit sieur  
 Creton, a confirmé et ratifié l'eslection par proui-  
 sion cy deuant faicte par le Conseil des seigneurs  
 Comis de ladite charge de thresorier, vacante par  
 la mort du feu sieur Grat Meillieur, en la per-  
 sonne dudit sieur André Joseph Millet, avec la  
 suiuite modification pourtant et a condition qu'il  
 exercera ladite charge moyennant le cott d'un et  
 demy pour cent, et pour ses vacations et trans-  
 ports pour le service, de ses voyages hors du  
 Pays, a raison de demy pistolle par jour, et dans  
 le Pays a raison d'un ducaton, sans plus preten-  
 dre a laduenir; ce qu'il a promis de faire et d'ob-  
 server inuioillablement. Moyennant quoy, il a esté  
 estably et confirmé dans sadite charge, aux aduan-  
 tages, prerogatiues, et esmolluments que sus, eu  
 esgard aux services qu'il a rendu au Pays et a ses  
 merites.

La charge de procureur general du Pays ayant  
 vacqué par la mort du feu sieur aduocat Pascal  
 des seigneurs Comis, et pourueue par prouision en  
 la personne du sieur aduocat Jaques Biolley par  
 eslection du Conseil des Comis, elle a esté con-  
 firmée et ratifiée par cette assemblée generale,

aux honneurs, prerogatives, et esmolluments accoustumés, et a presté le serment de bien verser en icelle, comme ont faict lesdicts seigneurs Comis, entre les mains de S. E. monsieur le gouverneur et du secretaire des trois Estats sousigné, sçavoir par les seigneurs pairs en haussant le poulce de la main droite, et par les autres en touchant les escritures.

Le seigneur Aymonier ayant cy deuant esté esleu liquidateur par prouision au Conseil des seigneurs Comis a la place vacante du feu sieur alphier Martinet, conseiller ceans, a esté confirmé par lassemblée et presté le serment accoustumé.

De Mesmes Marolles  
Gouverneur et grand Balif

De Tillier

TROISIÈME ASSEMBLÉE DU CONSEIL GENERAL DES TROIS ESTATS DE CE DUCHÉ AU LIEU QUE SUS, PAR DEUANT S. E. MONSIEUR LE GOUVERNEUR, LE 28<sup>e</sup> AVRIL 1694. ASSISTANTS LES MESMES SEIGNEURS VASSAUX, BANNERETS ET COMIS, AVEC LES NOUVAUX ESLEUS.

Dans laquelle a esté confirmé par lassemblée l'eslection a la charge de clauaire faicte dans le Conseil des Comis par prouision a la place vacante du feu sieur chastellain Michel Martinet en la personne du sieur Jean Baptiste Figerod, qui a presté le serment accoustumé entre les mains de S. E. et du secretaire des Estats, sousignez.

A esté proposé par le procureur general du Pays, le sieur aduocat Biolley, qu'il est beaucoup a craindre d'une disette generale dans le Duché a cause de l'extraction des grains et autres denrées hors dicelluy et de l'amas d'un grand nombre d'estrangers et aduenaires qui viennent s'habituier dans le Pays et y manger vne grande quantité des denrées necessaires a la subsistance des habitants dudict Duché, et qu'il est expedient de prendre les mesures necessaires pour remedier a ces abus, comme l'on a faict autresfois.

Sur laquelle proposition ledit Conseil general a ordonné estre dressé vn ordre contenant commandement a tous les estrangers et aduenaires qui se retreuuent dans la ville et dans les terres des mandements dudict Duché de sortir dans la huictaine hors du Pays, sous peine de 100 escus blancs damande pour les soluables et trois heures de carcan pour les insolubles, en obseruance de la disposition coustumiere et des ordonnances autres fois faictes dans l'assemblée generale des trois Estats, avec inhibition et defences aux citoyens et bourgeois de la ville et du bourg et comuniers habitants des parroisses des mandements du Pays de retirer et receuoir les estrangers et aduenaires chez eux et de leur louer des maisons pour leur habitation; ordonnant a messieurs les syndics de la ville et du bourg et a tous les syndics et comuniers

a des parroisses des mandements du Pays de prendre vn soin particulier de faire deloger lesdicts estrangers et aduenaires, et plainement executer la presente ordonnance. De laquelle mandons estre faicte copie a tous les mandements du Pays, mandant qu'elle soit publiée a son de tambour et affichée en tous les carrafours de la ville aux lieux accoustumés afin que personne n'en pretende cause d'ignorance; ainsy le requerant le service de S. A. R. et du bien public de tout ce Duché.

A esté leue vne requeste presentée par messieurs les hostages du Duché d'Aouste, demandans a l'assemblée generale vne recognoissance du signallé service qu'ils ont rendu au Pays en sacrifiant leur liberté entre les mains des ennemis qu'il b l'henuoyrent lan 1691, et risquant leur propre vie pour s'euader du chasteau de Chambéry, ou on les retenoit inhumainement. Le Conseil, pour resoudre sur les fins suppliés, a renuoyé la resolution a l'assemblée de l'apres disner a deux heures.

A esté encor leüe vne requeste du seigneur baron de Nus et de Rins des marquis de Ceue, remontrant qu'en ladicte année 1691 la thresorerie du Pays se trouuant entierement epuisee pour payer la contribution a l'armée françoise, pour euitter vn pillage et incendie publics de la ville et de tout le Duché l'on boursilliat chez plusieurs particuliers pour payer partie de ladite contribution; animé d'un zele feruant pour sa patrie, il fournit 15 florins, 5 onces de son argenterie, et 3 loüys d'or de comptant, sans que du depuis on aye faict estat de luy en faire la restitution, ny moins aucune obligation ny assurance; a requis l'assemblée d'ordonner luy en estre fait le payement.

Et comme il y a plusieurs autres requestes des venerables chapitres de la cathedrale et saint Ours, du tres reu.<sup>d</sup> seigneur archidiacre Ribetel et sieur Bizel, du tres reu.<sup>d</sup> seigneur preuost de Montjoux, des reu.<sup>ds</sup> peyes de saint François, du sieur Jeanbus, et diuers autres particuliers, qui ont fourni des grosses sommes de contant, de l'argenterie, et denrées en quantité, [et] a esté leüe une longue liste ou tous lesdicts particuliers qui ont presté de l'argent et argenterie pour ladicte contribution sont enregistrés, le Conseil, auant que de pouruoir sur d lesdictes requestes, a renuoyé la deliberation a lassemblée suiuite, assignée a deux heures apres midy.

De Mesmes Marolles  
gouverneur et grand balif

De Tillier

QUATRIÈME ASSEMBLÉE DES TROIS ESTATS DUDICT DUCHÉ AU LIEU QUE SUS, PAR DEUANT S. E. MONSIEUR LE GOUVERNEUR, LE MESME JOUR APRES DISNER. ASSISTANTS ET SEANS LESDICTS SEIGNEURS VASSAUX, BANNERETS ET COMIS.

Dans laquelle, ensuite du renuoy faict en lassemblée du matin, ayant esté mis en deliberation

(Anno 1694)

(Anno 1694)

de resoudre tant sur la recognoissance demandée a par messieurs les hostages que sur le payement des sommes et argenterie demandées a restituer par ledit seigneur baron de Nus et autres registrés en ladicte liste, apres diuerses conferances faictes pardeuant son Excellence pour regler lesdicts payements, a esté proposé par monseigneur ill.<sup>me</sup> vn expedient de payer ou d'asseurer a messieurs les hostages sur le general du Pays, scauoir au seigneur d'Auise 200 ducats, a messieurs les chateillains de Tillier et Tissioiret 100 ducats chacun, aux sieurs Brunel, Liboz et Ferrod, 50 pistolles chescun. Sur lequel reglement monseigneur ayant demandé au sieur procureur general s'il n'auoit rien a dire la dessus, a conclud qu'il s'accordoit au payement desdictes sommes, payables sur les trois Estats dudict Duché. A quoy monseigneur et messieurs de la noblesse n'ayant peu consentir, est emané le decret suiuant.

## DECRET

« Le Conseil general,  
 » Ouye la lecture de la requeste présentée par  
 » messieurs les hostages, et celle de ceux qui ont  
 » presté et fourni leur argent, argenterie, et den-  
 » rées, par le moyen de la lecture de la liste qui  
 » en a esté leüe dans l'assemblée du matin;  
 » Ouyes encor les conclusions dudict sieur pro-  
 » cureur general du Pays en voix;  
 » Messieurs du Clergé pretendants nestre obligés  
 » a aucune contribution et frais de guerre que par  
 » vn pur mouuement de charité pour soulager le  
 » peuple dans l'accablement ou il est, et messieurs  
 » de la Noblesse pretendants aussy de nestre de  
 » mesme tenus auxdictes contributions;  
 » Et nayant peu conuenir ensemble sur les expe-  
 » diants et propositions faictes pour la recognois-  
 » sance proposée faire a messieurs les hostages;  
 » S. E. monsieur le gouverneur a renuoyé a la  
 » sage et profonde penetration de S. A. R. ou des  
 » seigneurs ministres et delegués qu'elle aura la  
 » bonté de deputer pour eclaircir et deuelopper les  
 » difficultés qui empeschent la resolution du diffe-  
 » rent d'entre les trois Estats du Duché; et mon-  
 » seigneur l'ill.<sup>me</sup> et reuerend.<sup>me</sup> a protesté qu'at-  
 » tendu que l'assemblée pretend que le Clergé  
 » doit contribuer en rate aux contributions et frais  
 » de guerre, de ne point soumettre la decision  
 » pour ce qui concerne l'esclergé a autre qu'au  
 » saint Siege aposthollique, avec pourtant tout le  
 » respect qu'il doit a S. A. R. nostre Souuerain, ne  
 » pouuant le faire sans encourir les censures; et  
 » messieurs les vassaux et banerets ont prié S. E.  
 » monsieur le gouverneur de représenter a S. A. R.  
 » quilz sont tous prests de contribuer de gré a gré  
 » et par charité au secours du peuple, demandants  
 » vn terme pour communiquer avec les principaux  
 » seigneurs vassaux, absents du Pays, sans lesquels  
 » ils ne peuuent rien determiner ».

Ont esté ensuite deputés par lassemblée le sei-  
 gneur Pierre Passerin et le sieur Liboz pour dres-  
 ser le Memorial que les seigneurs deputés ont a  
 presenter a S. A. R. pour luy demander les graces  
 qui y seront contenues.

A esté leüe vne requeste de ceux de Donas,  
 demandants destre indemnisés de plusieurs frais  
 qu'ils ont souffert par labord de toutes les trou-  
 pes, et d'auoir compassion de cette bourgade, re-  
 flechissant qu'elle ne doit estre que moitié de l'e-  
 tape, et qu'elle la tousiour supporté toute entiere;  
 et autres choses contenues en ladicte requeste. Le  
 Conseil, et en particulier S. E. monsieur le gou-  
 uerneur, ont dict y auoir vn reglement faict cy-  
 deuant au Conseil des Comis qu'une partie de  
 l'étape qui estoit a Verres estant trop éloignée,  
 elle se mettroit a Bard ou les communautés de  
 Verres et d'Illone y fairoint reparer diuerses mai-  
 sons pour en former des cazernes pour y establir  
 la moitié de ladicte estape, moyennant quoy les-  
 dictes communes seroient exemptes de loger; or-  
 donnant que cela soit executé.

Et pour estre lheure tarde, comme il y a encor  
 quantité d'affaires, S. E. a prorogé lassemblée a  
 demain, a sept heures du matin.

Après quoy monsieur le marquis Pallausin, ba-  
 ron de Gignod, ayant affirmé dauoir interests de  
 faire extraire des copies autanthiques d'une partie  
 des Conseils generaux depuis l'an 1584 jusques a  
 present, il prie messieurs de lassemblée quilz luy  
 soient expédiés; ce quil luy a esté accordé.

De Mesmes Marolles,  
 gouverneur et grand balif

De Tillier

CINQUIESME ASSEMBLEE DES TROIS ESTATS DU DUCHÉ  
 D'AOSTE POUR S. A. R., PAR DEuant S. E. MONSIEUR  
 LE GOUVERNEUR, LE 29<sup>e</sup> AURIL 1694, AU LIEU QUE  
 SUS. ASSISTANTS ET SEANS LES SEIGNEURS VASSAUX,  
 BANNERETS, ET COMIS.

Sur les requisitions des seigneurs majors Faus-  
 son et Marchini, pretendants lagreement promis  
 aux officiers du regiment d'Aouste pour dix jours  
 du mois de decembre dernier qu'ils disent n'auoir  
 pas receu, et ledict sieur Marchini le mesme agré-  
 ment promis comme au sieur Fausson son colegue,  
 lassemblée a prié S. E. monsieur le gouverneur et  
 monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reuerend.<sup>me</sup> d'auoir la bonté  
 de contenter lesdicts messieurs en reglant la grati-  
 fication qu'ils pretendent de la maniere qu'ils croi-  
 ront plus aduantageuse au Pays; et sur ce qu'ils  
 regleront sera faict mandat.

A esté confirmée la pension de 12 pistolles pro-  
 mise par le Conseil des Comis au dragon nomme  
 Montargi, qui estant de sentinelle a messieurs les  
 hostages du Duché d'Aouste au chateau de Cham-

(Anno 1694)

(Anno 1694)

bery consentit de se souuer avec eux pour les deliurer de leur captiuité.

A esté accordé mandat au nommé François Mathieu du conté de Viry en Sauoye de la somme de 100 liures pour les seruices rendus auxdicts messieurs les hostages, leur seruant de guide par des sentiers ecartés pour les conduire jusques a Geneue.

Plusieurs particulliers de ceux qui ont presté et fourni de l'argent, argenterie, et denrées pour donner partie de la contribution aux François lors qu'ils entrèrent dans le Pays lan 1691, en ayant demandé la restitution, le Conseil general, considerant que le Pays n'est pas en estat de la pouuoir faire presentement, a du moins jugé raisonnable de leur faire asseurance de leurs credits sur le general du Pays pour en estre payés après la guerre par vn juste compartiment sur qui appartiendra, et de faire a tous esgallement obligation de leurs creances. A quel effect le Conseil deputera des comis avec pouuoir et authorité de le faire.

L'assemblée generale, considerant les miseres et les calamités ou est presentement reduit le Pays, pour soulager les pauvres peuples a jugé a propos de modifier les vacations de ceux qui sont employés pour les affaires publics, et a delibéré de donner a ceux qui sont du corps du Conseil au lieu de demy pistolle par jour six liures pour leurs transports et vacations, aux auditeurs des comptes generaux au lieu d'une pistolle douze liures par seance, a messieurs les liquidateurs au lieu de cinq quatre liures par seance, et a l'uisier du Conseil quinze solz, pendant que durera la guerre tant seulement.

Et ordonné audict vssier vn billiet de trente liures de gratification pour les seruices et peines extraordinaires quil a pris cette année.

A esté accordé vn plain pouuoir aux seigneurs deputés a S. A. R. pour luy presenter le Memorial et en obtenir les graces qu'on luy demande, pour interuenir et assister en l'obligation que le sieur thresorier passera aux financiers, et pour agir au nom du Pays en tout ce qu'ils jugeront estre de son interests.

A aussi esté juré par les seigneurs de l'assemblée vn acte de procuration par pattantes au sieur thresorier Millet pour passer aux partisans et financiers de S. A. R. l'obligation du donatif de deux cents cinquante mille liures a la forme et maniere en icelle contenue. Lesquels actes seront cy apres enregistrés.

Et comme messieurs les hostages ont tesmoigné qu'en consideration des seruices qu'ils ont rendu au Pays et de laduantage qu'il reçoit de ladresse qu'ils ont heu de se souuer restent deliurés de la despence qu'il auroit fallu faire s'ils estoient encor entre les mains des enemis depuis lors jusqu'a la fin de la guerre, et qu'ils ont en outre liberé le Pays du reste de la contribution, mes-

sieurs de l'assemblée ont trouué de justice de les rendre satisfaits et adjudé au seigneur d'Auise comme vassal et au sieur Liboz comme comis et du corps du Conseil une pistolle par jour, et aux autres demy pistolle, pour une marque de reconnaissance qui n'est pas conforme a leurs seruices, qui dans la suite ils pourroient estre mieux recompensés quand on sera en estat de le faire.

L'assemblée souhaitant vser de quelques reconnaissances enuers S. E. monsieur le gouuerneur, comme l'on a accoustumé dans les Conseils generaux, en consideration des bontés et des seruices qu'il a rendu au Pays, et dont on espere la continuation, on a prié S. E. d'agréer vn present de 200 pistolles, et 250 liures pour le sieur son secretaire et autres ses domestiques, selon le compartiment qu'il plaira a S. E. de leur en faire.

Et finalement, ayant esté presentées plusieurs requestes de diuerses communautés et particulliers, et speciallement de la Valdigne, de La Thuille, de Courmayeur, de Villeneuve, de saint Marcel, de Breissogne, des mandements de Cly, Chastillon, saint Vincent, d'Arnaz, et de plusieurs particulliers, le Conseil general, ne pouuant y pouruoir sans prolonger sa conuocation a d'autres assemblées, a renuoyé toutes lesdictes requestes pardeuant le Conseil des Comis pour y estre examinées, lui conferant toute lauthorité requise pour faire droit aux suppliants ainsy et comme sera de raison et de justice.

Et pour clature du Conseil general S. E. monsieur le gouuerneur a licentié l'assemblée.

De Mesmes Marolles  
gouuerneur et grand balif

De Tillier

TENEUR DE PLEIN POUVOIR A MESSIEURS LES DEPUTÉS,  
DU 29<sup>me</sup> AVRIL 1694.

Aux seigneurs François Hyerosme de Challand, baron de Chatillon et d'Vssel, et vassal Jean Baltazard Aymonier, seigneur pair et comis du Duché, salut.

Comme par deliberation prise dans cette assemblée des trois Estats de ce Duché, conuquée dans l'esglise du prieuré et college de saint Benin de cette ville par ordre de S. A. R. contenu dans la tres obligeante messieue au Conseil des Comis du 18<sup>e</sup> mars dernier, signée de sa main « Vitorio Amedeo » et plus bas « Bensoz », on auroit resolu et déterminé de luy faire un don gratuit de la somme de deuxcents cinquante milles liures, payables par semestres en cette ville et cite d'Aouste aux termes qui seront benignement accordés par S. A. R. et conuenus avec les financiers qu'elle ordonnera; constant de ladite deliberation par teneur du decret de la primiere assemblée desdicts Estats du 26<sup>e</sup> du courant, comme en la seconde assemblée, tenue le jour suiuant audict lieu, vous auriez esté esleus et deputés des mesmes Estats pour aller a la Cour presenter a sadite A. R. ledict donatif de 250000 liures et luy offrir les hommages de nos cœurs et de nostre constante fidelité et de cele des peuples de ce Duché, ses bons et fideles sujets; en execution de cette deliberation nous uous auons par ces presentes, munies du seau dudict Duché et signées

du secretaire desdicts Estats, faict, et faisons procuration, a vous stippullies et juries ladicte obligation de la somme susdicte de 250000 liures a qui de la part de S. A. R. vous sera ordonné, payable neantmoins ladicte somme par semestres en cette ville et cilté d'Aouste et sans aucun interest sauf de payer semestre par semestre repartitement, suivant les termes qui seront conuenus et accordés par ordre de S. A. R. Laquelle S. E. monsieur le gouverneur et messieurs les deputés supplieront tres humblement d'auoir la bonté d'accorder au Pays un prolong au dela des six ans et douze semestres du donatif passé afin d'auoir le temps de respirer dans l'extremité ou l'on est reduit et dessuyer les gros debtes dont le Pays est accablé a ne pouuoir se releuer si S. A. R. par sa bonté infinie ne luy accordat ledict prolong; le tout suivant la teneur du decret arresté audict Conseil general. Pour quoy executer, par ces presentes nous uous auons crée, estably et constitué, creons, établissons et constituons, procureur general et special des trois Estats dudict Duché, l'une des qualités ne derogeant a l'autre, vous conferant plain pouuoir et autorité de jurer et stippuller ladicte obligation de 250000 liures a la forme et maniere susdicte, en deduisant cependant ce qui est porté par les ordres de S. A. R. pour les appointements de S. E. monsieur le gouverneur, avec les dhuettes promesses de releuation, ralihabitation, election de domicilles, et autres clauses en tel cas requises et necessaires; ce que tout neantmoins vous executerés avec l'aduis et interuention desdicts seigneurs deputés pour faire toutes choses selon les intentions desdicts trois Estats. Vous promettant de vous faire releuer et ratifier tout ce de quoy uous uous obligerés a la forme que sus, comme encor des frais de vostre voyage suivant l'establissement prescript dans la seconde assemblée du 27 du courant, et de tous autres frais que uous pourriés estre obligé de faire pour le seruice. Pour corroboration de quoy la presente procuration a esté aucthorisée par serment presté par les seigneurs assistants, scauoir par les banerets et pairs en haussant le poulce de la main droite (maniere de jurer par les pairs du Duché d'Aouste), et par les autres en touchant les escriptures entres les mains de S. E. et du secretaire des Estats sousigné, munie ladicte procuration du seau et armes du Pays.

Le tout fait dans ledict prieuré et college de saint Benin en presence des tesmoins nommés dans le precedant acte.

De Tillier

De Tillier

(1) Monseigneur,

Les trois Etats generaux du Duché d'Aouste ont estably le donatif que V. A. R. leur a demandé en deux centz cinquante mille liures. Ils ont esté dans cette occasion penetrés d'une viue douleur de se voir contrains à le mesurer sur la pauureté des peuples, et non à l'ardeur de leur zele. Ils ont cependant, Monseigneur, surpassé leurs forces pour marquer à V. A. R. la passion qui les anime quand il s'agit de son royal seruice et de se maintenir souz l'heureuse obeissance du plus grand et du plus genereux Prince du monde. Le baron de Chastillon de Chélant et le vassal Aymonier, leurs deputés, supplient très humblement

(1) Archivio centrale di Stato, Categoria Città et Duché d'Aoste, Mazzo 6, n° 10. Si contengono in questo numero l'originale ed una copia a stampa. Noi ci siamo fedelmente attenuti alla lezione manoscritta.

## TENEUR DE PROCURATION

FAICTE AU SIEUR THRESORIER MILLET SOUSNOMMÉ,  
DU SUSDICT JOUR.

Au sieur André Joseph Millet, thresorier dudict Duché, salut.

Estant requis et necessaire que uous alliés a Turin en compagnie des seigneurs deputés du Conseil general a S. A. R. pour luy presenter le donatif de deux cents cinquante milles liures, que par deliberation des trois Estats de ce Duché du 26 de ce mois vient d'estre fixé, pour en passer et jurer obligation au nom du general du Pays a celui ou ceux qui en fairont les auances a S. A. R., soit a qui de sa part il vous sera ordonné, nous uous faisons scauoir de vous tenir prest a partir en compagnie du tres illustre seigneur baron de Chatillion et d'Vssel, gentilhomme de la chambre de S. A. R., et du seigneur vassal Aymonier, delegués dudit Conseil general, afin qu'estant a Turin

Mon. Hist. patr. XV.



(Anno 1694)

(Anno 1694)

V. A. R. de leur faire la grâce de l'agréer avec l'offre des coeurs de tous ces peuples, comm'un gage essentiel de leur respectueuse soumission et inuiolable fidélité. Et comme en semblables occasions les serenissimes Predecesseurs de V. A. R., nos augustes Souverains, nous ont tousiours honoré d'un genereux retour, plein de bonté, en confirmant et même augmentant les priuileges dudict Duché, nous esperons de l'intime generosité de V. A. R., qui renferme et releue dans sa royale personne toutes leurs plus éminentes qualités, les mêmes graces et une reponse fauorable aux articles de ce respectueux Memorial que nous prenons la liberté de luy presenter.

Premièrement, V. A. R. est très humblement suppliée d'accorder audict Duché d'Aoste, en consideration du susdict donatif, la confirmation et entière execution de toutes les patentes et priuileges qui luy ont esté accordés par la grace de ses serenissimes predecesseurs et generosité de V. A. R., surtout les accordés le dernier janvier 1552, 1<sup>er</sup> mars 1582, dernier mars 1592, 10<sup>e</sup> decembre 1610, 25 juin 1611, dernier novembre 1655, dernier janvier 1660, 27 mars même année, 28 juin 1688, et celle du 24 may 1694<sup>(1)</sup>; ordonnant que

(1) Di quest'ultima Patente havvi pure copia stampata nell'Archivio centrale di Stato (Mazzo e Numero sopra citati). Essa è del tenore seguente:

« Victor Amé II. par la grace de Dieu Duc de Savoye, Chablais, Aouste, Genevois et Monferrat, Prince de Piemont, Roy de Chypre etc. A tous ceux qui ces presentes verront, salut — Estant informez des privileges que nostre Duché d'Aouste a obtenu de nos serenissimes Predecesseurs, et particulièrement de celui que ceux du dict Duché ne puissent appeller aux Senats de Savoye et de Piemont des causes civiles pour moins de la somme de cinquante escus d'or, et des criminelles sauf qu'il y ait sentence definitive rendue par la Cour des Connoissances, faisant foy des dicts privileges et de leur observation par Patentes du premier mars 1582, 10 decembre 1610, 25 juin 1611, dernier novembre 1655, dernier janvier 1660, et 27 mars mesme année, et que contre la forme et observation des dicts privileges l'année courante l'advocat Jean Antoine Perron de Donnaz, comme cessionnaire du vassal Bruiset, ayant obtenu le 4 mars une Ordonnance du juge de Donaz pour la compulsion de six pistoles contre le vassal Louis Joseph Albart d'Escalier, et ayant le dict d'Escalier appelé à la Cour des Connoissances du dict Duché, le dict Perron, quoy que adiourné, au lieu de comparoir par devant la dicte Cour il a appelé au Senat du Piemont; dont estant informé le Conseil des Commis, a donné en vertu des anciens privileges un adiournement au dict Perron; qui, au lieu d'obeir, ayant obtenu une delegation au dict Senat avec defence au Conseil des Commis et à la dicte Cour de s'en ingerer, le dict Senat, soit pour l'appellation, soit en vertu de la dicte delegation, a donné arrest le 5 may, par le quel a prononcé estre valable l'appellation, avec declaration n'y avoir lieu pour la remission de la cause à la dicte Cour en faveur du dict d'Escalier, confirmant l'Ordonnance du premier juge, ordonnant quelle soit executée avec depens, et declarant que le dict d'Escalier sera obligé de faire cesser la molestie qui pourroit estre faite par ordre du Conseil des Commis au dict Perron, avec defence au mesme Conseil de le molester; le quel arrest ayant son plein effect, et estant tout a fait contraire aux privileges du dict Conseil, il les destruit entièrement; dont nous ayant humblement supplié d'y pourvoir, c'est pourquoy, condescendant à ses supplications, particulièrement par les marques qu'il a tousiours donné de son inuiolable fidélité et zele à cette royale Couronne, par ces presentes, signées de nostre main, de nostre certaine science, pleine puissance et auctorité souveraine, eu sur ce l'avis du Conseil residant près de nostre personne, confirmons au dict Duché les dicts privileges, ordonnant qu'ils soient entièrement

a le Senat et la Chambre de Sauoye et de Piémont en doiuent recevoir une copie imprimée, quoyque non verifiée, suivant leurs priuileges d'exemption, et les faire registrer dans leurs archiues affin qu'ils n'en puissent pretendre cause d'ignorance; et généralement toutes autres concessions, comme si toutes les mêmes estoient icy de mot à mot insérées; ordonnant à tous les magistrats et autres qu'il appartiendra d'en faire jouir le même Duché sans aucune limitation ny restriction, avec defences d'y contreuenir, sous peine de nullité de tous actes au contraire, outre la portée par lesdictes Patentes, sans nécessité d'aucune interination, à la forme des dicts priuileges.

b REPONCE DE S. A. R. Au premier. S. A. R., toujours plus conuaincûe du zele de son fidelle Duché d'Ouste, recoit avec un tres bon gré les deux cents cinquante mil liures, et confirme au dit Duché tous les priuileges dont il est en possession, et les Patentes du 24<sup>e</sup> may dernier, et dellegue au Senat et à la Chambre de recevoir la copie des dits priuileges qui leur sera présentée de part le dit Duché, et icelles registrer dans leurs archiues pour y auoir recours au besoin, et de les inuiolablement observer sous peine de nullité et autres portés par les dittes Patentes.

2.<sup>me</sup> V. A. R. est aussy tres humblement priée d'accorder audict Duché quatre années de tems outre les six accoutumées pour le payement dudict donatif, et de semestre en semestre, ne pouvant absolument pas payer plustost à cause des six mille pistoles que le Duché a promis de payer cette année à V. A. R. pour l'entretien de deux mille hommes dans le Pays qu'elle luy a fait esperer pendant la guerre pour la seureté du même

« observez en tous leurs poincts selon leur forme et teneur, et particulièrement ceux de l'année 1655, du dernier janvier 1660, et suivant ce qui a esté ordonné par Patentes du 27 mars dicte année 1660 touchant la procedure du Senat de Savoye contre le vibailly La Tour et le procureur fiscal Francono; nous avons déclaré et declaronons n'avoir pas esté nostre intention de preiudicier avec la susdite delegation aux privileges du dict Duché, et que le dict arrest du Senat de Piemont n'aura plus aucun effect et n'aura aucune consequence pour l'avenir; et mandons au Senat de Piemont susdict d'observer desormais et faire inuiolablement observer les dicts priuileges selon leur forme et teneur, et par consequant de ne point admettre aucune appellation de cause civile de moins de la somme de 50 escus d'or et de criminelle qu'il ne soit prononcé arrest definitif ou portant grief irreparable en definitive, au preiudice des dicts privileges, à peine de nullité; ordonnant pour cet effet aux parties appelées de ne point comparoir, à la peine de 50 escus d'or et autre arbitraire, et en dernier lieu au baillif, vibailly, Cour des Connoissances, et autres juges ducaux et locaux, de proceder et faire executer leurs jugements sans avoir egard aux dictes appellations, et au Conseil des Commis de proceder contre les contravenants non obstant toutes provisions du dict Senat. Voulant que les presentes soient pleinement observées, quoy que non vérifiées ny enterinées selon les priuileges du dict Duché et les concessions susdesignées, et au cas de contrauention pour l'avenir de faire payer l'amende et de la faire enregistrer à leurs greffes, avec ordre au procureur fiscal du dict Duché d'en donner avis à nostre Tresorier des criminels, qui sera compable pour ce qui nous en proviendra. Car ainsy nous plait. Donné à Turin le vingt quatre may mille six centz nonante quatre. V. Amedeo — V. Bellegarde — V. Granery — V. P. Marelli — R. Gallinat — De S. Thomas ».

Pays, outre la moitié du donatif précédent qu'il doit encore et des autres dépenses considérables qu'il a fallu faire, outre la ruine soufferte pendant cette guerre; estant impossible d'y satisfaire sans ce prolong.

R. Au 2.<sup>e</sup> Le dit donatif sera payé en douze semestres, commençant le 15 du mois de juillet courant 1694, et finissant par semblable jour de l'année 1700, non obstant que les semestres deussent commencer le 15.<sup>e</sup> juillet 1693, jour au quel est expiré le précédent donatif, et sera delivré de semestres en semestres expirés; S. A. R. se reservant d'accorder un plus long terme, ou par des autres expedients soulager le Pais, apres qu'il aura fait voir en detail les depences qu'il a faittes depuis le commencement de la guerre jusqu'à present. Sur quoy il est ordonné au Gran Baillif le marquis de Maroles et au Vibailif le president Busquet de faire proceder incessamment par devant le Conseil des Commis et dans le terme de deux mois prochains faire tenir precisement à nostre Secretaire des Guerres le comte et president Benzo une copie du compte des dittes dépenses pour nous en faire relation.

3.<sup>me</sup> Qu'il plaize à V. A. R. pendant ledict tems de ne demander audict Duché aucun autre donatif que le present, et d'obliger les partisans et financiers d'icelluy d'aller exiger le même de six en six mois dans la cité, à la forme du precedent, et durant ledict terme ne demander ny faire lever audict Pays aucunes milices ny autre contribution.

R. Au 3.<sup>e</sup> S. A. R. veut bien ne demander aucun autre donatif audict Duché pendant les ditz douze semestres, et donnera ordre qu'on aille prendre au dit Duché les semestres du dit donatif aux termes escheüs sans aucuns frais du dit Duché; declarant aussi qu'on ne fera aucune levée de milice, attendu le payement des nonante mil liures, en conformité du Memorial acordé sur le fait des dittes milices.

4.<sup>me</sup> Ledit Duché jouissoit par le passé de l'exemption du droit de douane des damrées qui naissent et qui se produisoient dans le Pays quand elles estoient portées en Piedmont: il plût à V. A. R. de faire fixer la quantité à vingt quatre mille rubs, ce qui est d'un grand preiudice au public parcequ'il faut entretenir et gager une personne pour en tenir le registre; et bien que depuis dix années en ça et plus il ne se soit porté en Piedmont cette quantité par année, mais beaucoup moindre, il faut pourtant souffrir à cause de cette fixation les frais d'un homme, que les voituriers dechargent et fassent peser chaque fois leurs charges, ce qui est d'un retardement tres grand et d'un preiudice considerable. C'est pourquoy on supplie V. A. R. d'accorder l'entiere franchise sans ne-

*Mon. Hist. patr. XV.*

cessité de poids ny reconnoissance, puisque les finances n'en souffrent aucun dommage.

R. Au 4.<sup>e</sup> S. A. R. dellegue à la ditte Chambre des comptes de Piemont d'y pourvoir, ouy le Procureur patrimonial, avec toute sorte d'égard.

5.<sup>me</sup> Le même Duché a tousiours esté exempt du payement de la foraine de ce qui s'introduit au même Duché du Piémont pour l'usage du Pays. Ce nonobstant les postiers et commis à l'urée et Carême depuis quelques mois pretendent d'obliger les voituriers au payement de ladicte foraine ou soit traite, alleguants qu'il s'en peut introduire dans les pays estrangers; à quoy pour obvier, les fermiers de ladicte foraine tiennent un commis à la cité et autre à saint Remy pour empêcher toute sortie sans payement de la foraine. Ainsy, puisque tel droit est en seureté, que ce soit le bon plaisir de V. A. R. d'ordonner qu'il ne soit pris aucune billiette ny consigne pour ce qui est destiné à l'usage dudict Pays, et ce suivant son exemption ancienne et jamais contestée, ne pouvant estre considerés comme estrangers.

R. Au 5.<sup>e</sup> Comme dessus.

6.<sup>me</sup> V. A. R. a eü la bonté de faire esperer audict Duché le payement du prix des mulets qui ont esté de son ordre conduits en Dauphiné pour le service de l'armée en l'année 1692: bien des particuliers du même Duché y en ont perdus, ou par la mort ou par le vol ou autrement, pour deux mille six centz soixante sept liures, suivant le compte qui en a esté fait par ordre de la Chambre du 29 may 1693; ainsy ils supplient V. A. R. d'ordonner le payement de ladicte somme pour estre distribuée aux maîtres desdicts mulets, qui d'ailleurs sont tous miserables et inquietent continuellement ledict Duché.

R. Au 6.<sup>e</sup> S. A. R. dellegue à la ditte Chambre des comptes d'y pourvoir, si fait n'a esté, comme elle fait en pareil cas pour ses sujets du Piemont, et au General des finances le comte Marelli de faire paier les sommes qui seront ordonnées par la ditte Chambre des comptes pour le dedomagement des proprietaires des mulets.

7.<sup>me</sup> Le comte et intendant general Oliuier a promis en écrit au Duché de la part de V. A. R. de faire payer le bois fourny pour faire la munition de bouche de ses troupes sans que jusques à present il ayt esté fait aucun payement; ainsy ils supplient V. A. R. d'ordonner le dict payement incessamment.

R. Au 7.<sup>e</sup> Le bois que le Pais a fourni pour la munition de bouche des troupes pendant le temps qu'elle a esté faite par le munitionaire general sera par luy payé au general du Pays suivant la taxe qui en sera faite par la Chambre des comptes de Piemont; et pour le temps qu'elle s'est faite à l'économie de S. A. R., elle y aura égard dans des autres conjonctures.

8.<sup>m</sup> Pendant le cours de cette guerre il y a eu beaucoup de passages de gens de guerre dans ledit Duché, y allant ou reuenant, et il a pleü à V. A. R. de faire esperer au même Duché la bonification desdicts logements; ainsy ils la supplient de vouloir l'ordonner, et à qui il appartient d'en faire le compte et successiement le payement.

R. Au 8.<sup>o</sup> S. A. R. est bien disposée de témoigner dans une autre conjoncture le soing paternel qu'elle a pour son dit Duché à l'égard de la fourniture faite pour le passage des gens de guerre.

9.<sup>m</sup> S'il plaist à V. A. R. d'enuoyer pour son royal seruice et deffence du Duché des troupes, ils la prient très instamment de n'en pas mander des estrangeres, et sur tout des religionaires, à cause de la foiblesse d'esprit du petit peuple, et d'en euter autant qu'il se pourra la marche et contremarche à cause des grands fraix que les troupes coûtent; et au cas qu'il soit de son royal seruice d'en mander, ordonner aux officiers de payer et faire payer aux soldats leur subsistance à la taxe qu'il plaira à V. A. R. de faire faire des damrées, avec les dommages qu'ils causeront, et de faire pouruoir le pain aux mêmes, les étapes en estant entierement depourueues.

R. Au 9.<sup>o</sup> S. A. R. ordonne qu'en cas de marche d'infanterie dans le Duché elle ne pourra pretendre des villages, au deffaut des casernes assignés pour estappe, que le seul couuert, lits et vestenciles, en conformité des Ordres generaux, à condition pourtant que du lieu plus proche, ou l'on fera la munition de S. A. R., le Duché aura soin de faire uoitturer à ses frais et dépens le pain au lieu de la ditte estappe. Touchant le uin et la uiande, S. A. R. ordonnera au comandant du Corps de faire donner à la Commune le prêt du soldat deü le jour de l'estappe, moyennant lequel la Commune sera obligée de fournir à chaque soldat une pinte de uin et une liure de uiande de boeuf, vache ou moutton, et aux officiers les uiures et fourrage à proportion de leur places, moyennant la paye qui est portée par les Edits; et en cas de defaut du costé du Duché pour ce qui regarde la uoitture du pain en temps et lieu, le village d'estappe sera obligé de fournir aussi le pain, suiuant les ordres d'estappe qui seront expédiés.

10.<sup>m</sup> Comm'en l'année 1692 la force et la violence des ennemys qui entrerent dans le Pays le forcerent de leur donner la contribution pour deliurer la ville et le Pays du sac et du feu, ineuitables, cette contribution n'ayant pas moins sauué les biens de l'Eglise et du Clergé, les châteaux et autres biens des vassaux et Noblesse que des peuples et tiers Estat, V. A. R. est très humblement suppliée d'ordonner que chacun desdicts trois Etats concourra au payement de ladicte contribution et

a des fraix de la guerre pour sa rate et contingent, ainsy qu'il sera trouué à propos et de justice.

R. Au 10.<sup>o</sup> S. A. R. dellegue monsieur le Grand Chanchellier le marquis de Bellegarde, le president de Chamosset, et le senateur Malherba à fin de pouruoir au sujet du present article, parties ouyes, et sans aucune formalité, si mieux ils ne trouuent à propos de donner à sa dite A. R. leur sentiment par escrit.

11.<sup>m</sup> Comm'il a pleü à V. A. R. à l'occasion du precedent donatif de gratifier son Conseil des Commis, composé de uint cinq personnes compris le secretaire, de soixante et quinze rubs sel pour leur estre distribués également, que ce soit son bon plaisir d'augmenter sa generosité jusques à cent rubs, ou soit uint cinq ballins de quatre rubs chacun, affin qu'un chacun dudict Conseil ayt un ballin en son particulier; et ordonner cette distribution une fois pour toutes, sans necessité audict Conseil d'en obtenir toutes les années des prouisions de la Chambre des comptes ou Delegués, n'ayant le même Conseil autre regale pour toutes les assemblées qui se font dans l'année pour le seruice de V. A. R.

R. A l'11.<sup>o</sup> S. A. R. l'accorde, et mande aux Deleguez pour la ferme generale du sel de leur en expedier les prouisions necessaires.

12.<sup>m</sup> Les conseillers du Conseil des Commis n'ont que huit pistolles chacun quand ils assistent à tous les Conseils ordinaires de quinzaine en quinzaine, et quand ils y manquent on leur diminue un ducaton par Conseil. Cependant il se fait beaucoup d'autres Conseils dans l'année, et sur tout en tems de guerre, jusques à trois, quatre, et plus par semaine: ainsy qu'il soit le bon plaisir de V. A. R. de permettre l'augment desdicts gages, tels que le Gouverneur et Commis trouueront à propos, eü egard à la grande fatigue.

R. Au 12.<sup>o</sup> L'estat present du Duché ne scauroit permettre aucune innouation qui puisse augmenter les frais et depances qu'il est obbligé de supporter.

13.<sup>m</sup> Le même Conseil des Commis est de tout tems en possession immemoriable de connoître et juger les causes de contreuention à la foraine, ordres de la gabelle, du sel, de police, de politique, de santé, contreuention aux priuileges du Pays, et autres semblables, sans apel, ormis à droitture à la personne de V. A. R. Elle est ainsy tres humblement suppliée de maintenir ledict Conseil dans ladicte possession et faire deffences à tous les magistrats, Ministres, et officiers de le troubler ny donner aucune atteinte à cette possession ou priuilege.

R. Au 13.<sup>o</sup> S. A. R. declare que son intention est qu'il ne soit aucunement prejudicié à la pos-

session dans laquelle est le Conseil des Commis du dit Duché, ordonnant à ses Magistrats de l'observer.

14.<sup>m</sup> Le Duché d'Aouste ne soupire qu'à trouver les moyens de pouvoir tousjours de mieux en mieux remplir son deuoir dans les occurrences des donatifs et autres qu'il plaira à V. A. R. ordonner. A quoy il est impossible pourtant de satisfaire par les seuls fruits de la terre; et s'il n'est pas secourü par le commerce, il ne pourroit (contre son gré) satisfaire et à son deuoir et à son inclination. Ainsy il supplie V. A. R. de luy fournir quelques moyens pour un bon établissement de commerce.

R. Au 14.<sup>e</sup> S. A. R. agrée uolontiers que le dit Duché luy propose les moyens pour l'établissement d'un bon comerce pour luy donner son approbation, autant que l'exigera le bien de son seruice et l'utilité du dit Duché.

15.<sup>m</sup> Vn des moyens pour le commencement dudict commerce est qu'il plaize à V. A. R. de declarer, comm'elle est très humblement suppliée, que les bestiaux et voitures qui sont dans le Pays ne seront point detournées de la voiture des marchandises et damrées ou culture des biens, sans qu'on puisse les prendre pour le seruice des troupes en quelle occasion que ce soit, ny en ayant pas la moytié de ce qui est necessaire pour ladite culture de la terre.

R. Au 15.<sup>e</sup> S. A. R. n'obligera point le dit Pays de fournir des uoitures, et ordonne à l'Intendant general Caresane de n'en point exiger du dit Pais; sa dite A. R. estant seüre que dans une pressante necessité il contribuera agréablement aux uoitures qu'il pourra fournir pour le bien du seruice de sa dite A. R. et de son dit Duché.

16.<sup>m</sup> Vn autre moyen est un juste reglement pour le payement des peages qui s'exigent dans le Pays; et comm'il y a beaucoup d'abus et d'augmentation contre la justice, qu'il plaize à V. A. R. d'ordonner que tous les vassaux qui pretendent droit de peage dans leurs terres deuront, un mois après l'instance qui en sera donnée par le Procureur general du Pays, presenter leurs tiltres et tariffes desdicts peages pour estre réglé ainsy que de justice, en ordonnant au même Procureur general de poursuiure ladite instance et que, faute que lesdicts vassaux fassent foy desdicts tiltres, qu'il leur soit deffendu d'en faire faire aucune exaction.

R. Au 16.<sup>e</sup> S. A. R. ordonne au Gran Baillif ou Vibailif et Conseil des Commis d'y pouuoir incessamment, sauf quand il s'agira de l'interest de son Patrimonial.

17.<sup>m</sup> Qu'il plaize à V. A. R. de mander audict Pays, comm'elle a fait la grace de luy faire espe-

rer, jusques à deux mille hommes de bonnes troupes pour sa seureté et deffence, avec ordre aux officiers de les contenir dans leur deuoir sans faire faire aucun mal aux particuliers ny en leurs personnes ny en leurs biens.

R. Au 17.<sup>e</sup> S. A. R. aura un soin paternel de pouuoir à la deffence du Pais avec le nombre des troupes necessaires; et à l'égard de la discipline militaire elle ordonne au marquis de Marolles et à tous autres officiers aux quels il appartiendra de faire contenir un chacun dans son deuoir et de faire punir rigoureusement ceux qui commettront des abus.

18.<sup>m</sup> V. A. R. est très humblement suppliée de reflechir que les fortifications et retranchements qui se font à la Thera dans le terroir de La Thuile ne sont pas moins utiles pour la deffence du Duché que des autres États de V. A. R., et qu'il semble que cette depence deüt estre supportée par les finances. Ainsy elle est priée, attendu les grands poids de contributions, depences, et autres fraix faits par ledict Duché depuis la guerre, qui l'ont entièrement accablé, de vouloir par un effect de sa royale generosité deliurer le Pays de telle depence ou du moins le secourir de la somme qu'elle jugera à propos.

R. Au 18.<sup>e</sup> S. A. R. aura tous les égards possibles pour le soulagement du Pais dans les conjonctures plus fauorables.

19.<sup>m</sup> Et finalement qu'il plaize à V. A. R. ordonner, en consideration du present donatif, de luy faire expedier le present Memorial gratis, sans aucune depence ny payement d'emoluments, droits, ny autres, ainsy qu'il luy a esté par le passé tousiours accordé, et ordonner à tous ses magistrats et officiers de le faire inuiolablement observer, sans la necessité d'aucune interination, comme est le Duché en coûtume d'obtenir.

R. Au 19.<sup>e</sup> S. A. R. accorde le gratis pour les emoluments de l'expedition du present Memorial, les droits de chancellerie exceptés.

Fait à Turin, ce 13.<sup>e</sup> juillet 1694.

V. Amedeo

V.<sup>e</sup> Bellegarde

V.<sup>e</sup> Granery

V.<sup>e</sup> Marelli

Benzo

R.<sup>e</sup> Gallinati

A. 1699 - 31 Agosto

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Istruzioni del Duca al Governatore d'Aosta intorno alle rappresentanze, alle proposte, ed alle informazioni da assumersi pel buon successo dell'Assemblea e il bene del Paese. Conferma di proteste di precedenza. Il Governatore comunica un Messaggio nel quale si chiede l'anticipata concessione del donativo cadente nel futuro anno; e il Generale delle Finanze, accennando alle strettezze della Corona, alle ingenti spese militari fatte e da farsi, insta che il donativo sia proporzionato alla gravità delle circostanze. L'Assemblea accorda la somma di lire cinquecento mila, da corrispondersi in dodici semestri, a cominciare dal luglio del venturo anno; ed elegge gli Ambasciatori per la presentazione tanto del donativo che di alcune domande di grazia, commettendo ai medesimi in unione ad altri Delegati di redigerne apposito Memoriale. Nomina a posti vacanti nel Consiglio dei Commessi e fra i Revisori dei conti. Conferma di un Liquidatore. Offerta alla Duchessa di dugento pistole. Proposta del Generale delle Finanze, e nomina di una Giunta per conferire con esso sull'andamento amministrativo della Provincia. Disposizioni relative alla visita delle farmacie, agli onorarii dei medici, ed al riattamento dei ponti e delle strade. Procura agli Ambasciatori e al Tesoriere. Riserva di deliberare sopra alcune petizioni di Comuni per rimborso di prestazioni militari e ristoro di danni sofferti durante la guerra. Rinvio al Consiglio de' Commessi di una Rappresentanza della città e dei Comuni, nella quale si propone che cessi l'esenzione dai tributi dei beni lasciati dal defunto Roncas marchese di Caselle, e vi si dichiarino soggetti i beni di nuovo acquisto degli Ecclesiastici e delle Congregazioni religiose. Dono di benemerenzia al Governatore — Memoriale degli Ambasciatori al Duca, nel quale si chiede che fino all'estinzione del nuovo donativo non sia fatta altra simile domanda nè s'impongano alloggi e leve militari; si osservino le varie giurisdizioni del Ducato e sia vietata ogni Delegazione; sia fissamente stabilita la regalia del sale pei Commessi, e si faccia comandamento ai gabellieri di fornire il Paese del sale di migliore qualità ed al peso di dodici oncie per libbra; si restringa la competenza giudiziaria dei Vicebalii nei limiti stabiliti dal Costumiere, e si abolisca o si modifichi il recente divieto del porto d'armi; si vieti agli ac-*

a censatori generali delle dogane qualsiasi molestia sulle importazioni ed esportazioni della Valle. Risposte del Duca ai singoli Capi.

(1) INSTRUCTION POUR LES AFFAIRES  
DU DUCHÉ D'AOSTE

À la Venerie Royale,  
ce 24.<sup>me</sup> aoust 1699.

Vous sçavez que l'on doit convoquer le Conseil general du Duché d'Aouste le dernier jour du mois courant non seulement pour regler le donatif qu'on doit faire à l'occasion de la naissance du Prince de Piemont, mon tres aimé fils, mais aussy pour nous offrir une somme afin d'obtenir de nous la confirmation des priuileges du dit Duché. C'est pourquoy nous voulons que uous interueniez dans le dit Conseil pour y représenter tout ce que uous croirez de nostre seruice et de l'auantage du dit Pays.

Pour l'effect de quoy uous leur representerez les depences excessiues que la guerre passée nous a causées, pendant la quelle nous auons esté obligez pour la deffence de nos Etats de charger le Piemont d'imposts au dela de ses forces et d'aliéner bonne partie de nos domaines plus liquides; et ce non obstant, nos finances sont encore chargées de debtes, partie des quels nous auons fait acquitter, uoulant aussy accomplir à ceux qui restent à payer, pour conuier nos peuples à exposer leur bien dans des autres occasions qui regarderont la cause commune. Les dommages que plusieurs villes et villages du Piemont ont souffert par le degast des ennemis, jusques à auoir esté reduits en cendre, leur a entierement leué les moyens de pouuoir fournir aux impôts ordinaires; c'est ce qui nous a porté à leur faire ressentir les effects de nostre clemence avec une grace entiere pour quelques années à uenir, que nous auons fait de leur quote ordinaire; et par consequant il leur est impossible de fournir aux fraitz que nous sommes obligez de faire pour les reparations de nos places, deffence de nostre Couronne, et repos public.

Après quoy uous leur ferez un detail du releué des dites depences, des alienations, et des debtes que nous auons faicts, avec la distinction de ceux qui sont payez et à payer, taschant de leur expliquer le tout le mieux qu'il uous pourra reussir.

Cela estant fait, uous leur representerez que c'est la cause commune qui nous a obligé de faire les despences et debtes susdites pour la deffence publique, et par consequant qu'il est tres iuste que chasque partie de l'Estat y contribue à proportion de leurs forces; et que le Duché doit d'autant plus

(1) Archivio centrale di Stato, Categoria *Cité et Duché d'Aoste*, Mazzo 6, n° 21. — Di questa Istruzione c'è un testo francese e un testo italiano; ma il primo è più corretto, ed anzi contiene tutte le aggiunte che appaiono fatte d'altra mano in margine del secondo. Riferendo la lezione francese, riprodurremo a suo luogo l'unica variante che presenta la lezione italiana.



y concourir qu'a cause de sa situation il n'a pas ressenti les effets de la guerre ny souffert les poids des charges extraordinaires, comme a fait le Piemont.

Les susdites representations estant faites, vous proposerez audit Conseil qu'il ne peut pas se dispenser dans cette conioncture, y ioinct la naissance d'un Prince que le bon Dieu nous a fait la grace de nous donner, par ces deux motifs de se distinguer et donner des marques de son zele par un secours proportionné au besoin pressant des finances, faisant à cet effect un donatif abondant; et uous luy demanderez 500/m liures, moyennant les quelles nous confirmerons plus fortement leurs priuileges.

Comme l'année qui uient est la derniere des six du donatif ordinaire, qui a esté réglé sur le pied de 41666 liures l'année, l'on pourroit à l'occasion du susdit Conseil ordonner la continuation du dit donatif pour autres six années suiuanes, et tascher de le porter a donner le double, uous seruant des dits motifs pour y faire adionster le secours aux finances et le donatif pour la naissance du Prince de Piemont; ce qui nous portera à confirmer les dits priuileges.

Auec le dit augment nos finances auroient 249996 liures repartitement en six années, ce qui pourtant seroit un petit secours à l'égard de l'e-puisement d'icelles.

Pour obtenir tout ce que dessus, il seroit bon à uostre arriuée à la cité d'Aouste de conferer avec les personnes de l'estat ecclesiastique et de celuy des vassaux qui ont le plus de credit, pour s'asseurer de leur uoix non seulement dans le Conseil, mais aussy pour les porter à parler efficacement pour obtenir ce que l'on souhaite; et nous croyons qu'il seroit bon d'offrir à un ou deux d'iceux quelque recompense en argent ou autre, comme uous jugerez plus à propos.

Au cas que le dit Conseil ne fust pas porté à redoubler le donatif ordinaire comme dessus et de la maniere susdite, pourueu que l'on aye à toucher la susdite somme, il nous est indifferant qu'il soit d'une maniere ou de l'autre. C'est ce que nous laissons à uostre disposition, selon les circonstances qu'il y pourra auoir.

Si uous treuuez le Conseil porté à tout ce que dessus, vous l'assurez de nostre part que nous luy confirmerons les priuileges, et en attendant uous aurez des conuersations particulieres avec les personnes plus apparentes des deux Estats pour examiner les regles que l'on tient soit dans ce qui regarde la justice que l'economie.

En examinant les regles susdites, uous reflechirez aux abus qui s'y commettent contre ce qui est porté par leurs priuileges et Coustumier, et uous leur ferez obseruer les dits abus, particulièrement en ce qu'ils s'emancipent de faire au dela de ce qui est porté par leurs dits priuileges.

A l'égard des abus auxquels on doit pouruoir,

a qui regardent l'economie, uous porterez le Conseil à y pouruoir luy mesme (1). Et quant a ceux qui sont au dela de ce qui est porté par le Coustumier, regardants la iustice, police, ou autres qui ne dependent point de l'economie, uous nous en ferez la relation, sur la quelle nous pouruoirons suiuant que nostre seruice et l'auantage du public l'exigera; ce que pourtant n'empeschera pas la confirmation des priuileges.

b Vous tascherez aussy de uous instruire à plein de la maniere que l'on fait l'imposition de la taille, comment et à quelle proportion elle se repartit aux communautez, et par les communautes aux particuliers, et s'il uous peut reussir d'auoir le detail des iournaux dont chaque territoire est composé, rang par rang, et du reuenu d'iceux pour la dominicale.

Vous uous informerez aussy de la qualité et capacité des gens qui composent la Cour des Connoissances, et y en ayant des ignorants et de ne pas trop bonnes moeurs, uous y ferez faire les reflexions conuenables par les personnes qui interuiendront dans les assemblées afin qu'ils les fassent casser de leur employ et on en mette des autres plus capables à leur place.

Vous uous instruirez aussy des charges que le Conseil des Commis prend la liberté de conferer sans en auoir le pouuoir, et uous pratiquerez les moyens de les donner moyennant une finance.

(2) ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE POUR S. A. R., CONVOQUEE DANS LA GRANDE SALE DU CONUENT SAINT FRANÇOIS DE CETTE VILLE PARDEUANT S. E. MONSIEUR LE MARQUIS DEL MARRO ET DE CIRIÈ, MARECHAL DE CAMP GENERAL DES ARMÉES DE S. A. R., GOUVERNEUR ET GRAND BAILLIF DUDIT DUCHÉ, DU JOUR 31.<sup>e</sup> AOUST 1699.

A laquelle sont estés appellés tous les seigneurs vassaux et bannerets du Pays, messieurs les syndics de la ville et du bourg d'Aoste et de tous les mandements et communautés immediattes et subalternes dudit Duché, par ordre expres de S. A. R. en sa tres tendre et tres obligente lettre directiue au seigneur vibailif et Conseil des Comis du 31.<sup>e</sup> juillet proche passé, qui a esté leüe a haute voix dans l'assemblée et Conseil du 20.<sup>e</sup> aoust, et dont la teneur se treuve cy appres inserée (3); lesquels seigneurs bannerests, syndics, et deputez des communautés, appellés et proclamés en leur rang, ont comparu a la maniere suiuanie, assistants et

(1) Nel testo italiano questo paragrafo è così redatto: « Gli abusi che riconoscerete nel risguardante il maneggio economico a danno del Publico gli corregerete e farete riflettere l'errore a' maneggianti; il che farete penetrare massime al minuto popolo affinché sia persuaso della nostra intentione di sollevarlo da ogni oppressione de' maneggianti ».

(2) *Registre du Pays, années 1696 à 1700*, foll. 170-181 (3.<sup>e</sup> numération).

(3) Appare peraltro omessa.

sceans avec eux les seigneurs et sieurs conseillers du Conseil des Comis sous nommés.

Monseigneur ill.<sup>mo</sup> et r.<sup>dm</sup> François Amedé Millet, euesque d'Aoste et conte, seigneur temporel et spirituel du comté de Cogne. A comparu en personne mondit seigneur leuesque.

Le seigneur baron de Fenis, conte de Challand et baron d'Aymauille. A comparu en persone Antoine Gaspard Felix de Challand, conte et baron desdits lieux, par comun accord et consentement du seigneur François Hierosme de Challand baron de Chatillon, en consideration des esgards qu'il a dudit seigneur baron de Fenis, consentend qu'il jouisse du rang et qualité de conte de Challand pendant sa vie.

Le seigneur baron de Chatillon et d'Ussel, aussi conte de Challand, de Verres, d'Issogne, de Greines, et dependances. A comparu en persone le seigneur conte et baron François Hierosme de Challand, conte et baron desdits lieux.

Les seigneurs barons de Vallaise, d'Arna, Issime, Gressoney, et conté de Montiouet. Ont comparu en personnes les seigneurs Charles François, Joseph et Philibert, cousins de Vallaise.

Le seigneur du Pont saint Martin et de Champorcher. Absent.

Le seigneur baron de Nus et de Rins, et des marquis de Ceue. A comparu en personne le seigneur François René baron de Nus.

Le seigneur baron de Quart, Valpelline, Oyace, et dependances, seigneur de saint Vincent et de la Riuere. A comparu en persone le seigneur conte Charles Philippe Perron, baron de Quart, Valpelline, Oyace, et dependances, et desdits mandements.

Le seigneur baron de Cly. A comparu en persone le sieur Jean Baptiste Figerod du Conseil des Comis au nom de S. E. monsieur le conte et president Bergere, baron desdits lieux, par une missiue du 25 du courant mois; lequel fait les protestes accoustumées pour les preceances pour ledit seigneur conte Bergere.

Le seigneur baron de Gignod et Douy. A comparu en persone le sieur Jean Baptiste Figerod du Conseil des Comis, juge desdits lieux, au nom de S. E. monsieur le marquis François Marie d'Albert de Pallauesin, baron desdits lieux, par missiue du 25 de ce mois; lequel au nom de sadite Excellence a fait et continué ses precedantes protestes.

Le seigneur baron de Chatelargent. Absent, s'estant excusé de venir pour estre de garde a S. A. R. pour un mois.

Les seigneurs de La Tour de saint Pierre et Sarriod. A comparu en persone le seigneur Claude Anthoine Sarriod de La Tour, qui a fait ses protestes pour la preceance contre le seigneur conte d'Alles, baron de Chatelargent.

Les seigneurs d'Introd et Reme. Ont comparu en persone les seigneurs Jean Pierre, Jean Jaques, et

Guillaume François, freres Sarriod, seigneurs d'Introd et Reme; le seigneur André Depleoz pour sa rate; et le seigneur Arnod pour sa rate pretendue: contre lequel lesdits seigneurs freres Sarriod et d'Introd ont formé opposition et fait proteste, et reciproquement ledit seigneur Arnod de son costé, disant auoir inuestiture de la Chambre et arrest du Senat de Piemont, que lesdits seigneurs freres Sarriod ont debattu de nullité, disant quilz ont provisions contraires; desquelles protestes le Conseil leur a accordé acte; et le seigneur de La Tour pour luy et ses cousins, et le seigneur Arnod pour monsieur le president d'Oncieu.

Les seigneurs barons d'Auise et dependances. A comparu le sieur chatellain Octaue Grassy, juge desdits mandements pour lesdits seigneurs d'Auise et du Bloney, pour estre l'un diceux malade et lautre absent. Les seigneurs de La Tour et de Lostan pour leur rate.

Les seigneurs de Brissogne. A comparu pour le seigneur Gal de Brissogne le sieur Louys Rean, et ont aussy comparu les seigneurs François Joseph de Lostan et Jo. Joseph Passerin pour leur rate, et le sieur Figerod pour le seigneur baron Rapet, aussy pour sa rate, renouellant leurs protestes contre les deux chapitres.

Les seigneurs de Bosses. A comparu en persone le seigneur François Felix de Bosses faisant ses protestes pour la preceance contre les deux chapitres de la cathedrale et de la colegiale, soit leurs deputez, et contre les seigneurs de Brissogne, deuant qui il a siegé et oppiné.

Les reuerends seigneurs preost, chanoines, et venerable chapitre de la cathedrale Nostre Dame d'Aoste et conseigneurs de Derby. A comparu le reuerend seigneur Antoine Gally, renouellant les anciennes protestes contre les seigneurs de Brissogne et de Bosses pour la preceance.

Les reuerends seigneurs prieur, chanoines, et venerable chapitre de la colegiale de saint Pierre et saint Ours d'Aoste, et conseigneurs de Derby. A comparu le reuerend seigneur Denis Roueya, chanoine et procureur dudit venerable chapitre, qui a renouellé ses anciennes protestes contre les seigneurs de Brissogne et de Bosses pour la preceance, et s'oppose.

Le seigneur d'Emairese. A comparu en persone le seigneur Sulpice Decré, seigneur dudit lieu, qui a fait ses protestes contre le seigneur Jo. Joseph Passerin de Brissogne pour la preceance.

Le seigneur baron de saint Marcel. Absent.

Le seigneur de Champorcher Freydo. A comparu en persone et oppiné hors de rang a cause des oppositions et empechements formés par les seigneurs de saint Martin de Corlian et d'Entreues, disants estre en proces pardeuant S. E. monsieur le conte et president d'Allery pour la preceance. Des quelles protestes reciproques de part et d'autre le Conseil leur a accordé acte, et lesdits seigneurs ont siegé et opiné deuant luy.

Le seigneur baron de Sarre, Chesallet et Charuensod. A comparu pour icelluy le sieur Jo. Baptiste Figerod, des seigneurs du Conseil des Comis et juge desdits lieux, par missine du 26 du courant, lequel au nom dudit seigneur baron a fait ses protestes pour la preceance et rang qui luy sont dheus avec les seigneurs barons a la forme de ses inuestitures, a quoy il n'entend deroger.

Le seigneur conte de Donnas. A comparu en persone le seigneur Marc Antoine Anrielly, conte de Coasse et de Donas, joignant aussy ses protestes contre ledit seigneur Freydo de Champorcher.

Le seigneur de saint Martin de Corlian. A comparu en persone le seigneur Jean Baltazard Aymonier saint Martin, seigneur dudit lieu.

Les seigneurs de Courmayeur et d'Entreues. Ont comparu les seigneurs Philibert Amed Arnod et Anthoine François Passerin, seigneurs dudit Entreues, et le sieur chatellain Octaue Grassy pour le tres illustre et tres reuerend seigneur preuot de Montieux, seigneur dudit Courmayeur.

Les seigneurs syndics, gentilshommes, comis, citoyens et bourgeois de la citté et bourg d'Aoste. Nobles Barthelémy Vbertin syndic de la ville et Jean Anthoine Perla syndic du bourg, Jean Michel de Tillier, Jaques Biolley, Jean Joseph Lyboz, Jean Baptiste Figerod, François Hierosme conte Valperga, Jean Nicolas Pascal, François Hierosme Brunel, et Anthoine Brunod, tous des conseillers et comis.

Les hommes et députés du mandement ducal de Valdigne. Ont comparu le sieur Sulpice Derriard avec maistre Joseph Boueron syndic du bourg de Morgex; Michel Cocquoz syndic de La Sale, assisté du sieur Grassy son conseiller; Panthaleon Collomb syndic de La Thuille avec maistre Verna député; le sieur Panthaleon Noir et maistre Henry Jaccod notaire pour les syndics de Pré saint Didier, fondé de pouuoir.

Les hommes et députés du mandement ducal de Bard. A comparu maistre Pierre Quey notaire, syndic dudit Bard.

Les hommes soit subietz de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> euesque. A comparu Jean Humbert Gratton, syndic de Cogne, a son nom et de tous les autres syndics dudit lieu.

Les suiets du comté de Challand, baronies de Fenis et d'Aymauille. Ont comparu Jean François Ducloz syndic de Gressan, Jean Anthoine Quendo et Jean Laffran, syndics de Jonensan, Jean André Gorra syndic de Cheurot, Jean Cuignon et Anthoine Cerise, syndics de Fenis.

Les suiets encor dudit conté de Challand, Verres, Issogne, baronies de Chatillon, Vssel, et dependances, et des mandements de Greine. Ont comparu Anthoine Dinche syndic de Challand, Victeur Volaz syndic de Brusson, François Reueilla pour le syndic d'Issogne, maistre Jean André Messellod notaire pour les syndics de Chatillon, Vssel,

*Mon. Hist. patr. XV.*

a Chamoise, Pontey, fondé de pouuoir, le sieur Jo. Pierre Burgay pour les syndics d'Ayas, fondé de pouuoir.

Les suiets des seigneurs barons de Vallaise, d'Arna, et dependances. Ont comparu le sieur Jean Christophle Borreta et discret Jean Jaques Squinobal, comme procureurs des syndics de Gressoney, Pierre Leaz syndic d'Arna, discret Philibert Ceruier pour le syndic d'Issime, fondé de pouuoir.

Les suiets du seigneur conte de Montiouet. A comparu Martin Peaquin pour le syndic de saint Germain.

Les suiets du seigneur du Pont de saint Martin et de Champorcher. A comparu Jean Pierre Peruchon pour les syndics de Champorcher.

b Les suiets du seigneur baron de Nus et de Rins. Ont comparu Victeur Isabel, syndic de Rins, François Marc Fina syndic des costes de Nus, Sebastien Gal syndic du bourg de Nus.

Les suiets du seigneur baron de Quart, Oyace, et dependances, seigneur de saint Vincent et de la Riuiere. Ont comparu noble Jean François Quey pour les syndics de saint Vincent, fondé de procure; Martin Peaquin pour les syndics de la Riuiere; Jo. Panthaleon Isabel pour les syndics de Roysan; Nicolas Creton syndic du quartier de Clozellina et Blanc; Laurent Gay syndic du villair de Valpelline; Jean Barthelemy Marquis syndic de Porrossan; Panthaleon Biona syndic du quartier de Biona; George Martenod syndic de la montagne de saint Vincent; Heusebe Forestier syndic du ressort des Cleines de Quart; discret Louys François Custin pour le syndic de saint Christophle.

Les suiets du seigneur baron de Cly et dependances. Ont comparu discret François Joseph Perron, comme procureur du syndic de Chambaue, maistre Barat notaire, comme procureur du syndic d'Antey, Panthaleon Gorret syndic de Valtournanche, Panthaleon Jaccod syndic de Torgnon, maistre Louys Petey notaire pour les syndics de Verray, Panthaleon Boniface pour le syndic de saint Denis.

Les suiets du seigneur baron de Gignod et Doue. Ont comparu Pierre des Leonards et Jean Barthelemy Cré, syndics de Doue; Pierre des Feyes et Leonard Pomat, syndics d'Estroubles; Barthelemy Margueretta pour les syndics de Bosses; Oyen Verra pour le syndic de saint Oyen; Jo. Jaques Forestier et Panthaleon Baudel, syndics de Gignod.

Les suiets du seigneur baron de Chatelargent. Ont comparu le sergent Pierre Gaspard Curiat et Joconde Cheneuier, syndics de Villeneuve; Sebastien Lambert, syndic de saint Pierre; Leonard Blanc, syndic de Valsaurerence; Louys Brunet, syndic du quartier dessoubz d'Aruier.

Les suiets du seigneur de La Tour de saint Pierre. Ont comparu maistre Anthoine Tessel, notaire, pour les syndics dudit lieu.

Les suiets des seigneurs d'Introd et val de Remo. Ont comparu Jean Bernard Cheissan, syndic

d'Introd, Claude des François, syndic de saint George, et Guillaume Fusina, syndic de Nostre Dame de Reme.

Les suiets des seigneurs barons d'Auise et dependances. Ont comparu Jean Baptiste Vierin, syndic de Valgrisenche, Jean François Millier, syndic de Liurogne, pour monsieur du Bloney.

Les suiets des seigneurs de Brissogne. Ont comparu Jean Baptiste Perret et Jean Pierre Gaudron, syndics de Pollein.

Les suiets du seigneur de Bosses.

Les suiets du venerable chapitre de la cathedrale d'Aoste, conseigneur de Derby. A comparu Vuillerm Durand, syndic dudit lieu, pour ledit chapitre.

Les suiets du venerable chapitre de la collegiale d'Aoste, conseigneur de Derby. A comparu ledit Vuillerm Durand, syndic dudit lieu pour ledit chapitre.

Les suiets du seigneur d'Emaraise. A comparu Martin Peaquin, syndic dudit lieu.

Les suiets du seigneur baron de saint Marcel. A comparu Marcel Paillet a son nom et des autres syndics dudit lieu.

Les suiets du seigneur de Champorcher Freydo. A comparu Jean Pierre Perruchon au nom du syndic dudit lieu.

Les suiets du seigneur conte d'Honne. A comparu Jean Pierre du Gros pour le syndic comme procureur.

Les suiets du seigneur baron de Sarre, Chesallet et Charuensod. Ont comparu Grat Pallex et Joseph Pallex, syndics de Sarre; Barthelemy Betral syndic de Chesallet; Louys Borbey et Jean Pierre Couassod, syndics de Charuensod.

Les suiets du seigneur conte de Donas. A comparu Jean François Nigry syndic de Donas.

Les suiets du seigneur de saint Martin de Corlian. A comparu discret Jean Claude Louioz, syndic dudit lieu.

Les suiets des seigneurs de Courmayeur et d'Entreues. A comparu le sieur chatellain Grassy, juge desdits lieux et procureur desdites comuneautés.

Appres ces proclamations et que ceux qui ont comparu ont heu pris leurs places, checun a son rang, S. E. monsieur le marquis del Marro et de Cirié, marechal de camp general des armées de S. A. R., gouverneur et grand baillif de ce Duché, a donne l'ouuerture aux Etats par un eloquent discours fait a l'assemblée, et remis entre les mains du secretaire des Etats sousigné une lettre a cachet de S. A. R. directiue au Conseil general, datée a la Venerie Royale le 24.<sup>e</sup> du courant, par la quelle elle a la bonté de marquer a l'assemblée et a tout le Duché les expressions les plus tendres et les plus obligentes de son affection paternelle enuers ses fidelles suiets dudit Duché, auquel temoignant les sensibles plaisirs des marques eclatantes de la ioye inconceuable qu'il fit paroître a l'heureuse naissance de monseigneur le Prince de

Piemont, qu'elle a occasion d'attendre dudit Duché des nouuelles marques de son zele et de sa ioye en cette rencontre par un donnatif proportionné a l'importance du fait, suiuant ce que ledit seigneur marquis de Cirié et gouverneur, qu'elle enuoit pour assister a l'assemblée, luy explicquera ses royales intentions. En execution de quoy S. E. a representé que S. A. R. considerant ce Duché comme une des plus zelées et plus fidelles prouinces de ses Etats, elle luy auoit asseuré quelle estoit en disposition dabolir le procès intenté par son Patrimoine contre ce Duché et de luy conseruer a perpetuité ses priuileges, vs, franchises, libertés et immunités sans restriction, et exposé a l'assemblée les motifs pour lesquels S. A. R. demandoit lesdits donnatifs, scauoir pour la confirmation de la ioye que ce Duché a fait paroître a la naissance de monseigneur le Prince de Piemont, pour secourir ses royales finances espuisées par les frais immances que sadite A. R. a esté obligé de faire pour la guerre passée et pour soutenir sa Couronne et ses Etats, et pour les vrgentes necessités ou il se trouue dauoir le moyen de fortifier ses places, munir ses garnisons, et entretenir un nombre suffisant des troupes pour se deffendre contre ses ennemis, et enfin pour espargner les frais d'une nouuelle conuocation des Etats pour un houeueu donatif qui se pourroit faire l'année prochaine, qui peut estre uny tout ensemble, et pour inuiter les Etats a faire un effort pour conrespondre aux bontés de S. A. R. et remplir de toute l'estendue de leur pouuoir ses intentions. Et comme persone ne peut donner a l'assemblée une plus parfaite connoissance de tous les dommages et despenses excessiues que la guerre a causé que S. E. monsieur le conte de Groppel, general de ses finances, que S. A. R. a cru de luy enuoyer pour cet effet afin dexciter l'ardeur du zele que les Valdaostains ont tousiours fait paroître a son service, lequel par une representation au naturel a donné une parfaite notice a l'assemblée des sommes immences que le Piemont a fourny et contribué pendant la guerre, relleuantes a plus de cinquante milions, outre les allienations de plusieurs domaines, tas, et autres droits de la Couronne et du patrimoine de S. A. R. relleuant a des millions de liures, qui ont esté consommés pour l'entretien des troupes et autres frais, et que nonobstant cela, pour soulager et secourir ses finances elle a esté contrainte de le charger des nouueaux impos, comme elle a fait depuis la paix en Sauoye et dans le comté de Nisse pour pouuoir fournir aux besoins de la Couronne et des finances; et qu'elle eseroit que ce Duché, qui s'est distingué avec un zele et une fidelité inuiolable dans toutes les occasions de son service, il ne manqueroit pas de luy en donner des nouuelles preuues dans cette rencontre par un donatif proportionné au besoin de ses finances; et a demandé pour toutes ces choses sept cent et soixante mille liures.

## TENEUR DU DECRET

« Le Conseil general des trois Etats de ce Duché,  
« Ayant ouy la lecture faite a haute voix dans  
l'assemblée de la lettre que S. A. R. luy a fait  
l'honneur de luy escrire, remplie des tendres tes-  
moignages de sa royale bonté enuers ce Duché,  
qu'elle a receu avec profond respect; l'exposition  
de ses intentions faite avec beaucoup d'energie et  
de loquence tant par S. E. monsieur le gouverneur  
que par le seigneur conte de Groppel, general des  
finances;

« Ouyes encor les remontrances efficaces des  
sieurs orateurs de la cité, du bourg, et du peuple;

« L'assemblée auroit bien souhaité dans cette  
occasion d'estre en estat de remplir son deuoir et  
les souhaits de S. A. R. par le don d'une somme  
equiuallante a celle qu'a demandé le seigneur ge-  
neral des finances, mais comme la misere et les  
calamitez ou se treuve reduit ce pauvre Duché de-  
puis la derniere guerre, et pour les autres raisons  
representées par lesdits sieurs orateurs, n'est pas  
en pouuoir de faire tout ce quil souhaiteroit; sans  
auoir neantmoins aucun esgard a tous lesdits obs-  
tacles, l'assemblée voulant bien donner a S. A. R.  
des marques de son bon coeur, de sa soumission  
et de son inuolable fidelité, a resolu de luy don-  
ner un donatif de la somme de cinq centz mille li-  
ures ducales de vingt sols l'une, payables en douze  
semestres, dans le Pays et dans cette ville, a co-  
mencer le 15.<sup>e</sup> de juillet de l'année prochaine 1700,  
et le premier payement au 15.<sup>e</sup> de janvier de l'an-  
née suiuite 1701; dans l'assurance que S. A. R.  
pendant lesdits douze semestres ne demandera au  
Duché aucun autre donatif ny autres choses, et  
qu'elle leur fera la grace d'abolir le proces in-  
tenté par son Patrimonial contre ce Duché, comme  
sy jamais il nauoit esté fait ny pensé<sup>(1)</sup>, et luy

a accordera une perpetuelle conseruation de tous ses  
priuileges, vs, franchises et immunités, sans aucune  
modification ny restrictions, en le maintenant en la  
possession immémoriale diceux, avec inhibitions a  
ses Magistratz deça et dela les monts de ne les  
troubler, molester, ny inquieter, comme S. A. R. de  
son propre mouuement et de sa pure generosité  
luy a fait esperer; de quoy lesdits seigneurs gou-  
uerneur et general des finances luy ont porté pa-  
role de sa part, ne doutant pas que S. A. R. hon-  
norera ce sien et fidelle Duché de sa royale pro-  
tection, et d'autant plus qu'il a volontier concouru  
de luy faire ce donatif au dela mesmes de ses  
propres forces, et de bonne grace, du commun  
consentement de toute l'assemblée, sans quil y aye  
6 heu aucune uoix discrepente ».

Lequel donatif sus arresté a esté accepté par  
S. E. monsieur le gouverneur, sauf pourtant le bon  
plaisir et l'agrément de S. A. R., que S. E. est  
tres humblement prié de luy procurer, esperant  
que S. A. R. aura la bonté d'accorder au Pays les  
graces que luy seront demandées par un Memo-  
rial a part par les seigneurs deputés esleus par  
l'assemblée pour luy aller presenter le susdit do-  
natif et les hommages de nos respectueuses uene-  
rations et de nostre constante fidelité.

Et l'assemblée a esté renuoyée au l'endemain.

Jean Baptiste Doria de Cirie

Gouverneur et gran Ballj pour S. A. R.  
Challand de Fenis

De Tillier

SECONDE ASSEMBLEE GENERALE DES TROIS ETATS  
DE CE DUCHÉ, AU MEME LIEU, PARDEUANT S. E. MON-  
SIEUR LE MARQUIS DE CIRIÉ, GOUVERNEUR DUDIT DU-

» fidelité et zèle que ledit Duché a toujours fait paroître dans tou-  
» tes les occasions qui se sont présentées pour le service de cette  
» Couronne; nous auons jugé de ne plus laisser poursuiure ledit  
» procès et de laisser le Pays dans l'usage jusques à present pra-  
» tiqué. C'est pourquoy par ces presentes, signées de notre main,  
» de notre certaine science, pleine puissance et autorité souue-  
» raine, eu sur ce l'auis du Conseil residant près de notre per-  
» sonne, nous auons pour nous, nos héritiers et successeurs à la  
» Couronne, déclaré et déclarons que notre Patrimonial ne pour-  
» suiura plus le procès commencé par memorial du 12 mars 1699,  
» luy defendant de faire aucune instance à l'auenir à ce sujet;  
» annullant et abolissant ledit procès, toutes formalités et instan-  
» ces, à jamais, ainsy que nous les annullons et abolissons; en-  
» suite de quoy, pour marquer touiours plus audit Pays notre  
» bonne uolonté, nous luy confirmons tous ses tiltres, droits, im-  
» munités, franchises, libertés, priuileges, stils et vsages, de même  
» qu'il en a iouy, voulant que ledit Duché iouisse en conformité  
» d'iceux et continue à l'auenir d'en iouir à perpetuité sans qu'il  
» y soit donné aucun empêchement de notre part ou de nos héri-  
» tiers et successeurs à la Couronne. Ordonnant en outre à tous  
» nos Magistrats, tant deça que dela les monts, de faire observer,  
» chacun en ce qui les concerne et appartient, le contenu des  
» presentes et de ne souffrir qu'il luy soit donné aucun trouble  
» ny empêchement, quoy que les presentes ne soyent pas par  
» eux interinées, attendu l'usage pratiqué par ledit Pays de ne  
» point faire interiner les patentes. Car telle est nostre uolonté.  
» — Donné à Turin ce onzieme janvier mil sept cens. Vittorio  
» Amedeo — V<sup>e</sup> Bellegarde — V<sup>e</sup> Groppel — St. Thomas ».

(1) Questa domanda fu accolta con Patenti dell'11 gennaio 1700 del seguente tenore: « Victor Amé II, par la grace de Dieu Duc de Sauoye et Aoste, Prince de Piemont, Roy de Chypre etc. — A tous ceux qui ces presentes uerront, salut — Ayant esté in- » formés du proces intenté par notre Procureur patrimonial contre » notre Duché d'Aoste par deuant la Chambre des comptes de » Piedmont, à ce spécialement deleguée, afin de faire declarer le » dit Duché soumis à toutes impositions, droits, tailles, gabelles » et autres charges, tout de même que l'on pratique sur le reste » de nos États, et des raisons que ledit Duché a allegué au con- » traire, par lesquelles il prétendoit d'être exempt de toutes ga- » belles et impositions sauf du payement du donatif et gabelle du » sel, à l'accoutumée, pretendait d'établir son droit sur une Pa- » tente du comte Thomas tenorisée dans celle du prince Aymon, » et sur plusieurs autres tiltres, conuentions et patentes de nos » serenissimes predecesseurs (a), autorisées, ainsy qu'il disoit, par » une possession immémoriale, et conforme aux vsages, libertez et » coutumes, franchises et immunités dudit Pays; après auoir eu » le sentiment des Ministres que nous auons commis pour prendre » connoissance des raisons et exceptions de notre Patrimonial et » du Pays, respectiuelement alleguées; et ayant même égard à la

(a) Un testo italiano della Patente così traduce questo passo: «fondandosi » principalmente su le Patenti del conte Thomaso I., tenorisate in quelle del » conte Aymone del 1337, del duca Luigi del 1436, del duca Emanuele Elli- » berto del 1580, di Carl'Emanuele I del 1597, di Carl'Emanuele II, mio si- » gnore e padre di gloriosa memoria, del 1667, e sopra molte altre conces- » sioni ecc. ».



CHÉ, DU JOUR PREMIER SEPTEMBRE 1699. ASSISTANTS *a* ET SCEANTZ TOUS LES MEMES SEIGNEURS VASSAUX, BANNERETS ET COMMIS, QU'ONT ASSISTÉ A LA PREMIERE ASSEMBLÉE.

Dans laquelle a esté procédé à lelection des seigneurs deputez que dancienneté le Pays est en coustume d'enuoyer a S. A. R. pour luy offrir le donatif avec les hommages de nostre fidelité, pour luy représenter les necessitez du Duché, luy demander la confirmation de nos priuileges et autres graces, contenues dans un Memorial dont lesdits seigneurs deputés seront chargés; et ont esté nommés par l'assemblée generale le seigneur conte Charles Philippe Perron san Martin, baron de Quart, et le seigneur Jean Baltazard Aymonier de saint Martin de Corlian.

Ont encor esté deputés pour dresser les Memoriaux, de compagnie des seigneurs deputés pour presenter le donatif, le seigneur baron de Nus, le seigneur Arnod d'Entreues, les sieurs Lyboz et Figerod, en assistance de l'aduocat general et du secretaire des trois Etats.

Ensuite a esté procédé a lelection du comis defaillant dans le Conseil pour remplir la place vacante, et a esté esleu le sieur Jean François Ferrerod, docteur es droitz, lequel nouveau comis immédiatement après lelection faite a presté le serment accoustumé de bien et fidellement verser en ladite charge, et sur tout de tenir les voix du Conseil secretes et de ne jamais rien faire contre le seruice de S. A. R. et du Pays; et ensuite il a pris place de comis dans l'assemblée et a oppiné.

Après quoy, ayant esté représenté quil y a une place vacante d'auditeur des comtes generaux de la tresorerie dudit Duché par le depart de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> euesque de Lambert, et pour la remplir dignement, l'assemblée a prié la Grandeur de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> euesque Milliet de l'accepter; et a esté esleu et a presté le serment en tel cas requis.

A aussy esté député, esleu, et confirmé pour liquidateur a la place du feu seigneur Pierre Passerin le sieur Jean Baptiste Figerod, lequel a aussy presté le serment au fait requis.

Le seigneur baron de Chatillon a proposé au Conseil general que, contrairement a ce qui a esté pratiqué depuis lan 1640 jusques a l'année 1650, l'on a dheu excéder les vacations des deputés du Pays, au grand preiudice du public qui se treuve surchargé, requerant qu'en obseruence de l'ancien Reglement le Conseil aye a prouoir sur semblables abus. L'assemblée a dit de visiter les registres pour, ce fait, y estre pourueu.

Ayant esté [dit] par S. E. monsieur le gouverneur qu'a la naissance des Princes de Piemont, outre le donatif que le Pays a tousiours fait pour marquer la joye vniuerselle de toute la Prouince, on a esté en coustume de faire vn present a Madame Royale, l'assemblée, ouyiee la proposition, a d'un

a comun consentement, et meme sans opiner, accordé la somme de deux centz pistoles pour estre présentée par messieurs les deputés a madame la Duchesse royale.

Jan Baptiste Doria de Cirié,  
gouverneur et gran Balli pour S. A. R.  
Challand de Fenis

De Tillier

TROISIÈME ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ETATS DE CE DUCHÉ, AU MEME LIEU, PARDEUANT S. E. MONSIEUR LE MARQUIS DE CIRIÉ, GOUVERNEUR DUDIT DUCHÉ, DU JOUR SECOND SEPTEMBRE 1699.

b Assistants et sceants les seigneurs et sieurs monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et rd.<sup>me</sup> François Amedé Milliet, euesque d'Aoste et conte etc., Antoine Gaspard Felix de Challand, conte dudit lieu, baron de Fenis et baron d'Aymaillie; François Hierosme, aussy conte de Challand, baron de Chatillion, d'Ussel, de Challand, Verres, Issogne, et dependances, et du mandement de Greines; Charles François de Vallaise et d'Arna, baron desdits lieux, d'Issime, Gressoney, conté de Montiouet et de Romagnan; Joseph baron de Vallaise et d'Arna, Issime et Gressoney; le seigneur Philibert baron de Vallaise et d'Arna, d'Issime et Gressoney; le seigneur François René baron de Nus, seigneur de Rins et des marquis de Ceue; le seigneur comte Charles Philippe Perron san Martin, baron de Quart, Oyace, et dependances, seigneur de saint Vincent et de la Riuiere, et gouverneur de la ville d'Iurée et prouince de Canaueys; Guillaume Sarriod seigneur d'Introd et Reme; les reuerends seigneurs Antoine Gally et Denys Roueya, chanoines et procureurs des venerables chapitres de la cathedrale et de la collegiale; le seigneur Marc Anthoine Anrielly, conte de Coasse et de Donas; le seigneur Jean Baltazard Aymonier de saint Martin de Corlian; le seigneur Philibert Amed Arnod et Antoine François Passerin, conseigneurs d'Entreues; les seigneurs syndics de la ville et du bourg Bartellemy Vbertin et Jean Antoine Perla, de Tillier, Biolley, Liboz, Figerod, conte de Valperga, Pascal, Brunel, Brunod, Ferrerod, et Freydo conseigneur de Champorcher.

A laquelle S. E. monsieur le comte Groppe, president et general des finances, a proposé quil auoit dans ses Instructions ordre de S. A. R. de s'instruire de la maniere que l'on se conduisoit dans la prouince, et quil souhaitoit que l'assemblée nomma des desputés pour assister a une conference quil desiroit faire pour cela; pour laquelle ont estes nommés les seigneurs barons de Chatillion, de Vallaise, de Nus, de Quart, Aymonier, saint Martin, Arnod d'Entreues, les sieurs Liboz, Figerod et Brunod.

A esté proposé par le sieur auocat Biolley, procureur general du Pays, de prier S. E. monsieur

le conte de Groppel de procurer aupres de S. A. R. de faire donner a messieurs du Conseil des Comis le bullin de scel dont il les a gratifié par le Memorial du 1694, de faire uisiter les drogues des apoticaire, taxer les vaccations des medecins. Sur quoy monsieur le general des finances a promis de parler dudit sel a S. A. R. et dit que les medecins ou autres experts pourroint faire ladite visite.

Plus, a esté proposé de faire restaurer les ponts et les chemins ou il est necessaire, specialement la ou il y a des mauuais pas. Surquoy le Conseil a dit que dans trois mois les juges des lieux les fairoint reparer; a quels fins leur sera fait un ordre affin que de temps en temps ils facent leurs visites pour les maintenir en bon etat, a faute de quoy le Conseil y enuoyera des deputés a leurs fraitz et depens.

Ensuite a esté proposé par le seigneur baron de Chatillon de faire restaurer particulièrement le Montiouet; et par ce que cette communeauté n'est pas en etat ny en pouuoir de faire toute la despence a ses fraitz, quil seroit a propos pour le bieu public et pour la facilité du commerce que le general du Pays fournit 25 pistolles pour cela, et quil se chargeoit luy meme den faire la restauration, et que si elle n'estoit pas faite dans les formes, il restitueroit ladite somme a son compte. Le Conseil a dit que ladite communeauté de Montiouet et circonuoisines fairoint leurs efforts pour ladite restauration, et pour la faciliter a accordé ladite somme de 25 pistolles pour y estre employée vtilement.

A été delibéré de dresser a messieurs les deputés un plain pouuoir pour se presenter au nom du Duché a S. A. R. affin dobtenir les graces qu'on luy demandera par le Memorial quilz ont ordre de luy presenter avec le donnatif et les hommages de nos fidelités; plus encor un acte de procuration en probante forme au sieur tresorier André Joseph Millet pour s'obliger aux finances de S. A. R. ou a qui elle ordonnera, au nom du general du Pays, de la somme de 500/m liures que lassemblée luy a accordé pour un donatif et pour les raisons sus exprimées. La quelle procuration a esté faite et corroborée par serment de tous les seigneurs assistants, presté entre les mains de l'Excellence de monsieur le gouverneur et du secretaire des Etats sousigné, par monseigneur ill.<sup>me</sup> et rd.<sup>me</sup> en touchant sa crois comme prelat, par les seigneurs pairs en haussant le poulce de la main droite, par les ecclesiastiques en touchant la poitrine, et par les autres sur les escritures es mains de qui dessus; le tout en presence des sieurs Octaue Grassy et Jean Bisel, tesmoins cogneus et requis. Desquelz actes sera dressé une patente autentique <sup>(1)</sup>.

(1) Questi due atti, cioè il *Plain pouuoir* agli Ambasciatori e la *Procuration* al Tesoriere, sono riferiti a foll. 179<sup>v</sup>-181. Nulla vi è in essi degno di nota.

A été accordé billiet a discret Pierre Francois Martinet, huissier du Conseil, pour ses peines extraordinaires [de] la gratification de trente liures.

Ont esté leues dans lassemblée plusieurs requestes de la citté et bourg, des comuneautés de Morgex, de Bard, de saint Pierre, de Chatillon, de Donas, de saint Vincent, de Cly, d'Arpuille, d'Arui, Pollein, et autres, tendantes toutes a estre bonifieez des fournitures et contributions faites pendant la guerre et des damp et dommages souffertz. Sur toutes lesquelles requestes le Conseil a dit quelles seront montrées au sieur auocat Biolley procureur general du Pays, et, ses conclusions veues, sera prouueu et fait tel droit que de raison par le Conseil apres la closture des comptes generaux.

A été leue une requeste du lieutenant Curiat, par laquelle il demande payement de ses gages pendant le temps quil a prescrit par sadite requeste. Lassemblée a renuoyé le supliant par deuant le Conseil pour y estre fait droit.

A été leue une requeste des sieurs sindics de la ville, du bourg, et des comuneautés du Duché, par laquelle ilz narrent que les biens ruraux delaissés en la citté et bourg par le feu tres illustre seigneur de Roncas marquis de Caselles sont soumis aux impos qui se font pour le payement des donnatifs qui s'accordent a S. A. R. et autres charges reels; que pour quelque consideration le general du Pays at accordé lexemption pour les masles tant seulement, et questant ledit seigneur marquis de Caselles decedé sans masles, lesdits biens sont soumis au payement desdites charges; que lon a aussy remontré presqu'en tous les Conseils generaux que messieurs les ecclesiastiques, religieux et religieuses, acquierent des biens au grand preiudice des comuneautés, qui sont contraintes d'en supporter les charges réelz et personelz; supplient estre du bon plaisir de S. E. monsieur le gouverneur et de lassemblée ordonner que les acesteurs de la qualité susdite supporteront tous charges. Lassemblée a renuoye les supliantz au sieur procureur general pour faire les poursuites au fait requises pardeuant le Conseil des Comis, a qui le Conseil general confere toute lautorité pour regler [tant] lesdites parties qu'autres requestes quont esté présentées.

Finallement lassemblée, consideration faite que S. E. monsieur le marquis de Cirié, nostre gouverneur, a fait uoir par experience linclination quil a de proteger le Pays de sa protection au pres de S. A. R., a bien voulu luy donner quelque petite marque de sa reconnoissance, et luy a accordé mandat de la somme de mille liures, et cinquante liures pour ses domestiques.

Après quoy S. E., ayant temoigné a lassemblée la satisfaction quil a heu des promptes dispositions quelle a marqué a remplir les ordres de S. A. R., a licentié lassemblée.

Challand de Fenis

De Tillier

A. R.

(1) V. A. R. ayant fait sçauoir à son fidele Duché d'Aouste qu'elle desiroit qu'on etablit par auance un donatif à commencer l'année 1701, et fait connoître dans la même occasion qu'elle s'attendoit à quelques secours extraordinaires du zele du dit Pays pour subuenir aux reparations des places et payemens des debtes de la Couronne, qui ont été indispensables pour conseruer tout l'Etat et paruenir à une paix si glorieuse; joignant à des motifs si pressants celui de la naissance du Prince qu'il a pleu à Dieu d'accorder aux ardens desirs de tous les suiets de S. A. R., lequel euenement si heureux et si desiré deuoit conuier le Duché à marquer sa ioye par un donatif particulier, ainsi qu'il a touiours été pratiqué en semblables occasions; surquoy le Conseil general s'étant assemblé à la forme accoutumée, bien faché que ses forces, qui sont si au dessous de son zele, ne luy ayent pas permis d'accorder toute la somme qui luy a été demandée, s'est déterminé à donner celle de 500/m liures, étant conuié à faire cet effort, qui n'a point d'exemples parmi eux, par les motifs singuliers cy dessus exprimés; esperants de la bonté de V. A. R. qu'elle daignera agréer l'offre des dittes 500/m liures comme une marque de l'excez de leur zele, de leur ioye, et de leur fidelité.

Animés de cette confiance, ils prennent la liberté de demander à V. A. R. par la uoye du baron Perron et vassal Aymonier, leurs deputés, une reponce fauorable aux articles suiuaus qu'ils esperent obtenir de la genereuse clemence de V. A. R.

1° Que, moyennant la somme de cinq cens mille liures de uingt sols piece, payables à la cité d'Aouste en six ans et en douze pajemens, à commencer le 15 de l'année 1701, aux especes qui auront cours dans le dit Pays, S. A. R. promet de ne demander aucun autre donatif, soub quel pretexte que ce soit, et que le Pays sera aussy exempt pendant ledit terme de tout logement de troupes et leuées de milices.

RÉPONSE DE S. A. R. Au premier. S. A. R. étant persuadée du zele et de la fidelité de ses peuples du Duché d'Aoste, a agréé le donatif de 500/m liures, payables en douze semestres, le premier des quels sera echeu le 15 janvier de l'année prochaine 1701, le 2<sup>d</sup> le 15 juillet même année, et successiuement jusques à l'entier payement, de sorte que le dernier semestre se payera le 15 juillet 1706. Et pendant ledit terme elle ueut bien ne demander aucun donatif audit Pays, ny l'obliger à aucun logement de troupes ne leuée de milice sauf dans le cas de necessité.

(1) Archivio centrale di Stato, Categoria *Cité et Duché d'Aoste*, Mazzo 6, n° 22; Archivio di Stato detto Camerale, Registro Controllo n° 200, foll. 20v-23.

a 2° V. A. R. est tres humblement supplié d'ordonner à ses Magistrats, tant deca que dela les monts, d'observer inuiolablement toutes les patentes, priuileges, coutumes et statuts, sans leur donner aucune atteinte; de ne pas troubler le Conseil des Commis, Cour des Connoissances, bailif, vibailif, juges ducaux et de ses uassaux, dans les connoissances qui à chacun d'eux appartiennent; notamment à la Cour des Connoissances de connoître de 50 ecus d'or en bas à l'exclusion des Magistrats, sous peine de nullité. Et comme il y a plusieurs personnes qui bien souuent pour causer des frais à leurs parties recourent pour auoir des delegations extraordinaires et priuent par ce moyen leur juge naturel de la connoissance des dites causes qui leur appartiennent, et même les secretares des tribunaux de leurs auantages et emoluments, au préiudice des dits seigneurs, V. A. R. est tres humblement supplié de deffendre ces sortes de delegations.

R. Au 2.<sup>d</sup> S. A. R. ordonne que le contenu dans cet article soit executé, sauf dans les cas particuliers, dans lesquels elle pouruoyera comme elle jugera du bien de son seruice et celui de la justice.

3° Comme il a pleu à V. A. R. à l'occasion des precedents donatifs d'accorder à tous les conseillers qui composent le Conseil des Commis du Duché d'Aouste, comme aussy au secretaire, quatre rups de sel chacun, et que les fermiers generaux sans un ordre particulier ne ueulent pas le leur donner, et qu'il faut même des recours à la Chambre des comptes, qui causent de la depense au Pays, elle est tres humblement supplié d'ordonner cette distribution une fois pour toutes, et de faire que ce Conseil, qui n'oublie rien pour faire le seruice de V. A. R., iouisse paisiblement de cette grace tant pour le passé que pour l'auenir, et même de lui faire celle de uoloir ajouter quatre rups pour le Tresorier.

R. Au 3.<sup>e</sup> S. A. R. accorde comme ils en ont iouy jusques à present.

4° V. A. R. est tres humblement supplié d'ordonner à ses gabelliers generaux du sel d'en prouoir du meilleur et de le debiter au poid de douze onces la liure, comme est porté par les precedens Memoriaux.

R. Au 4.<sup>e</sup> S. A. R. le ueut bien.

5° De tout tems les terres dependantes immediatement de V. A. R. ont été en pleine liberté de recourir par deuant les vibailifs ou juges ducaux qu'ils ont uolu choisir, conformement au Liure 1<sup>er</sup>, Titre 1<sup>er</sup> *Des Vibailifs et Juges ducaux*, article 16, page 22, du Coutumier; et cependant par une nouueauté extremement preiudiciable les vibailifs se sont mis en pretention d'en exclure les autres juges ducaux et de connoître eux mé-

mes quand bon leur semble sur toute sorte de matière; et comme il est des occasions qu'ils peuvent être suspects, V. A. R. est tres humblement supplié de declarer qu'elle entend qu'on observe la disposition coutumiere.

R. Au 5.<sup>e</sup> S. A. R. ueut qu'on observe tout ce que l'on a pratiqué cy deuant et qu'est porté par le Coutumier.

6.<sup>e</sup> V. A. R. ayant fait publier dans le Duché d'Aouste un Ordre portant deffences du port d'armes, les montagnes du Pays se trouuants exposées aux bêtes sauuages, les habitants n'étant pas ainsy en seureté, V. A. R. est tres humblement supplié d'y auoir les égards fauorables et de remedier par les expedients que sa bonté luy suggerera aux inconueniens que la rigoureuse obseruation de l'Ordre du port d'armes peut produire; la suppliant de reflechir que le port d'armes n'a iamais causé de desordres dans le Duché d'Aouste et que l'adoucissement que l'on ose esperer ne tend qu'à la conseruation de la uie des hommes et du betail du dit Pays.

R. Au 6.<sup>e</sup> S. A. R. ordonnera au Grand Baillif, soit au Vibailif, de prendre connoissance du contenu de cet article et de luy en donner son sentiment; et ensuite elle y pouruoyera comm'elle jugera conuenable.

7.<sup>e</sup> Comme nos marchands et negotians ont été de tout tems exemts de payer aucun droit pour tout ce qu'ils introduisent pour le seruice du Pays, non plus pour tout ce qui en sort, et cependant les accensateurs des fermes generales de V. A. R. les obligent à prendre certaines bolletes desquelles bien souuent ils tachent d'en tirer d'argent, ou leur font perdre bien du tems, qui consume les auantages de leur commerce, c'est pourquoy elle est tres humblement prié de deffendre tous les troubles, empêchements et retardations, et d'ordonner aux dits accensataires de les laisser librement passer sans les obliger à prendre les dites billetes, inutiles pour ce qui les regarde.

R. Au 7.<sup>e</sup> S. A. R. fera ordonner à ses fermiers generaux de depecher et faire depecher le plus promptement qu'il se pourra les negotians, et de ne point les uexer ny exiger d'eux au delà de ce qui s'est cy deuant pratiqué, conformément aux Patentes accordées audit Duché le 26 . . . 1683.

8.<sup>e</sup> Et finalement qu'il plaise à V. A. R. d'ordonner, en consideration du present donatif, l'expedition du present Memorial gratis sans aucune depense d'emoluments ny autres, ainsy qu'il luy a été par le passé accordé, et d'ordonner à tous les magistrats et officiers, à qui besoiing sera, de le faire inuiolablement observer sans qu'il soit besoiing d'aucune interination, selon les priuileges du Pays, et comme il est en coutume d'obtenir.

R. Au 8.<sup>e</sup> S. A. R. l'accorde, et ordonne que le

present Memorial soit expedie gratis, sans payement d'aucun emolument ny autre droit, à la seule reserue de l'écriture.

Fait à Turin ce 2.<sup>e</sup> iour de feurier 1700.

Vitt.<sup>o</sup> Amedeo

V.<sup>a</sup> Bellegarde

V.<sup>a</sup> Gropello

De S.<sup>t</sup> Thomas

A. 1699 - 9 Dicembre

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Comuni — Proposta dei Sindaci di Saluzzo di sorteggiare tre candidati per la nomina di un Prefetto. Adesione dell'Assemblea, e formazione di una terna da presentarsi al Duca.*

(1) L'anno del signore mille seicento norranta nuoue et mercordì li nuoue del mese di decembre, nella città di Saluzzo e sala grande di suo palazzo commune, auanti l'illustrissimo signor Carlo Giacinto Raynero, sargente maggiore d'essa città e suo Marchesato per S. A. R., et comandante in assenza dell'illustrissimi signori luogotenente generale, governatore et comandante, di suoi licenza et ordine, precedente l'auiso dato a tutte le terre del Marchesato per missiue inuiategli, monitorie per il giorno d'hoggi, et precedente anche il solito suono di campana del commune d'essa città fatto per Antonio Faraudo trombeta, cossi riferente;

Conuocata la Congregatione di tutte esse terre, nella quale ue sono internuenuti per la città sudetta l'illustrissimi signori conte Carlo Maria Saluzzo signor del Castelare, conte di Paesana, Oncino e Crisuolo, et auocato Horatio Antonio Raynero, sindici del Comune, cauagliere Carlo Giacinto Saluzzo di Monterosso et refferendario Lazaro Francesco Maruchi, sindici di libertà, deputati dal Consiglio ordinario per Ordinato delli uinticinque ottobre ultimo scorso da me secretaro sottoscritto riceuuto; et con essi Jo. Rica deputato e sottoscritto secretario per la comunità di Dogliani in qualità di suo procuratore generale, et per questo atto specialmente deputato per testimoniali et Ordinato di Consiglio delli 8 corrente, manualmente sottoscritto Botto, et per la comunità di Paesana per testimoniali delli due corrente sottoscritte Bonardo, et per la comunità d'Oncino per testimoniali delli cinque medemo, pur sottoscritte Bonardo; il signor Nicola Antonio Hospitaleri per Costigliole, deputato per testimoniali delli quatro corrente dal medemo sottoscritte; il signor Francesco Vincenzo

(1) Archivio civico di Saluzzo, Categoria 23, Masse. 2, n° 23.

(Anno 1699)

(Anno 1704)

Garretto per la comunità del borgato di Montorosso, deputato per testimoniali delli due corrente, manualmente sottoscritte Passeri; et il signor Gio. Antonio Eando per le comunità seguenti come luoro procuratore deputato, cioè per Reuello testimoniali 26 ottobre scorso sottoscritte Zoncho, per Dronero testimoniali delli 8 detto sottoscritte Pelisseri, per Verzuolo per testimoniali delli 26 novembre scorso sottoscritte Margaria, per il Piasco testimoniali delli 6 corrente sottoscritte Turlatti, per Martignana testimoniali 26 novembre scorso sottoscritte Gueriero, per Venasca testimoniali del primo corrente sottoscritte Morgie, vnite con Isascha per testimoniali delli 7 detto, sottoscritte come souura, per san Peire testimoniali delli 8 corrente sottoscritte Stuerdi, per il Vilar san Constanzo testimoniali delli 8 corrente sottoscritte Cosmaro, per Brosasco testimoniali delli 4 corrente sottoscritte Morgie, per il Mello testimoniali delli 3 corrente sottoscritte Bodrero, per Frassinio testimoniali delli due corrente sottoscritte come souura, et per Valmala testimoniali delli due corrente sottoscritte Ruffino; et il signor Gio. Secondo Carignano secretaro delle comunità di Pagnone e Castelar, deputato per Ordinato delli 8 detto da lui riceuto; per Villanoueta il signor Sebastiano Malerba suo podestà e secretaro; per Brondello il signor Tomaso Bernardino Chianea suo podestà et il signor Philipppo Arnaudo suo sindaco;

Iuui, hauendo tutti detti signori congregati fatto fede di luoro autorità souura designate, li signori sindici del Commune hanno proposto a tutta detta Congregatione si come, sendo prouiso di terminare il tempo dell'ufficio di Prefetto presentemente ottenuto nella persona dell'ill.<sup>mo</sup> signor Carlo Francesco Leoni, si stima necessario il proceder alla fattura della rosa per il prossimo triennio; se per tanto piace alla Congregatione vi si proceda, non ostante l'absenza delle altre comunità del Marchesato, che legittimamente auisate et aspettate non si sono currate di comparer, et così dar luoro uotti per l'ellessione di tre personaggi quali stimarano più capaci e meriteuoli, acciò uengano descritti sopra detta rosa, da presentarsi a S. A. R. ad effetto si degni elegerne uno che più le piacerà per la regenza di detto ufficio in detto prossimo triennio.

Et li sudetti signori come souura interuenuti in detta Congregatione, sentita detta proposta, unanimi e concordati hanno ordinato procedersi alla fattura di detta rosa; et cossi datti li uotti per ogniuno d'essi come gli è piaciuto, sono riusciti degni de' uotti li signori refferendario Maruchi, auocato Raynero, prenominati, et il signor auocato Carlo Philipppo Matoetto presentemente giudice di Cherasco; quali tre la Congregatione unanime, e nisiuno discordante, hanno mandato e mandano descriuersi souura la rosa da presentarsi a S. A. R. per detta prefettura, la medema A. R. suplicando

a si degni accettare detta nomina et eleger il prefetto triennale quello più li gradirà delli tre nominati. Del che testimoniali.

In fede etc.

Muratore

A. 1704 - 27 Settembre

### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati — Il Vescovo, narrando dell'entrata de' Francesi nella Valle pel passo della Thuile, propone che si mandi una Deputazione a Luigi d'Aubusson, duca della Feuillade, per supplicarlo di non commettere ostilità e concordare con esso le condizioni di resa del Paese. L'Assemblea, accogliendo la proposta, deputa all'uopo cinque Membri del Clero e quattro della Nobiltà, compresi i due Sindaci d'Aosta, conferendo ai medesimi pieni poteri.*

(1) ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, QUI SE SONT TROUVÉS DANS LA VILLE LE JOUR 27 SEPTEMBRE 1704.

Dans la quelle ont assistés :

Pour le premier Estat du clerge monseigneur l'illustrissime et reuerendissime euesque d'Aoste et conte François Amedé Milliet d'Aruillars, accompagné des deux venerables chapitres en corps de la cathedrale de Nostre Dame et de celluy de saint Pierre et saint Ours; du nombre des quels estoient assistants,

pour celluy de la chatedrale,

le tres reuerend seigneur preuost Claude Anselme Aymonier,

le tres reu.<sup>d</sup> seigneur archydiacre et official René Ribitel,

le reu.<sup>d</sup> seigneur chanoine Blaise Marquis,

le reu.<sup>d</sup> seigneur chanoine Duchatellar,

le reu.<sup>d</sup> seigneur chanoine Persod,

le reu.<sup>d</sup> seigneur chanoine Viues,

le reu.<sup>d</sup> seigneur chanoine Margueretta,

le reu.<sup>d</sup> seigneur chanoine Fer,

le reu.<sup>d</sup> seigneur chanoine Antoine Galli,

le reu.<sup>d</sup> seigneur chanoine Burguay,

le tres reu.<sup>d</sup> seigneur chanoine Persod, preuost de Mont et Colonne Joux,

le reu.<sup>d</sup> seigneur chanoine Bic;

chapitre de saint Pierre et saint Ours,

le tres reu.<sup>d</sup> seigneur prieur Jean Dominique Beltram,

le reu.<sup>d</sup> seigneur chanoine Grat Remondé,

le reu.<sup>d</sup> seigneur chanoine Roueyaz,

(1) *Registre du Pays, années 1704 à 1706, fol. 126.*



le reu.<sup>d</sup> seigneur chanoine Vautier,  
 le reu.<sup>d</sup> seigneur chanoine Viettes,  
 le reu.<sup>d</sup> seigneur chanoine Centoz,  
 le reu.<sup>d</sup> seigneur chanoine Gillianod,  
 le reu.<sup>d</sup> seigneur chanoine Brunel,  
 le reu.<sup>d</sup> seigneur chanoine Ferrod.

Pour le second Estat de la Noblesse ont assisté:  
 le tres illustre seigneur Francois Joseph de  
 Romagnan, des barons de Valleyse et d'Arnà, et  
 conte de Mont Jouet,

le tres illustre seigneur George Philibert  
 Marie baron de Nus, des marquis de Ceue,

le tres illustre seigneur Jean Balthasar Ay-  
 monier, seigneur de saint Martin de Corlian,

le sieur tresorier André Joseph Millet, sin-  
 dic de ville,

le sieur Jean Francois Droz, syndic du  
 bourg,

le sieur Jean Michel de Tillier,

le sieur Jean Baptiste Figerod,

le sieur aduocat Joseph Biolley,

le sieur aduocat Jean Jaques Battiani.

Pour le tiers Estat ont assistés:

les sieurs aduocat Gerard, chatelain Du-  
 cloz, chatelain Perrinod, chatelain Hugonin, Jean  
 Bus, Humbert Peclet, Jean Pierre Burguay, pere  
 et fils Rean, Pantaleon Noir, et les marchands  
 Empereur et Carrel.

Dans laquelle monseigneur le reuerendissime e-  
 uesque d'Aoste a proposé qu'ayant appris par des  
 officiers qui sont de retour des postes que les armes  
 de S. M. T. C. ont penetrés dans la prouince du  
 costé de La Thuile, qu'il estoit indispensable pour  
 le bien de la Prouince et des peuples de deputer  
 des personnes des dits Etats pour aller au denant  
 de monsieur le duc de La Feulliade, gouverneur  
 de la prouince de Dauphiné, qui commande le  
 corps d'armée qui est entré dans le Pays, pour  
 implorer sa clemence et le supplier de ne pas  
 permettre qu'on fasse dans le Pays aucun acte  
 d'hostilité, et de tascher de l'adoucir par toutes  
 les raisons les plus fortes que la prudence des  
 personnes qu'on deputera leur inspirera.

L'assemblée, considerant que dans les conjon-  
 ctures presentes on ne pouuoit pas trouuer d'autre  
 parti ny des plus justes mesures a prendre que  
 celle de recourir a la clemence du vainqueur, a  
 commis et député, pour le premier Estat du  
 clergé, les tres reuerends seigneurs René Ribitel,  
 chanoine theolodal et archidiacre de la chatedralle,  
 et Jean Pierre Persod, chanoine dans la ditte  
 eglise et preuost de Mont et Colonne Joux, les  
 reuerends seigneurs chanoines Antoine Galli, Re-  
 mondé et Brunel; pour le second Estat de la no-  
 blesse, les seigneurs baron de Nus des marquis de  
 Ceue, Aymonier de saint Martin, avec les sieurs  
 syndics de la ville et du bourg André Joseph Mil-  
 let et Jean François Droz. Aux quels l'assemblée  
 a conieré et confere plein et entier pouuoir d'im-  
 plorer la clemence du vainqueur, en le suppliant

Mon. Hist. patr. XV.

α de ne pas permettre qu'on fasse dans le Pays au-  
 cun acte d'hostilité, et de luy proposer et rece-  
 uoir au nom des dits Etats toutes les conditions  
 qu'ils jugeront estres auantageuses à la Prouince.

De Valayse Romagnan

De Tillier secretaire des Etats  
 du Duché d'Aoste

A. 1706 - 20 Dicembre

### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Istru-  
 zioni del Duca al Governatore del Ducato mar-  
 chese Alessandro Doria del Moro e di Ciriè  
 riguardo alle domande da farsi all'Assemblea.  
 Opposizioni e proteste di precedenza fra Nobili.  
 Il Governatore chiede a nome del Duca un do-  
 nativo straordinario pel soldo delle milizie da  
 acquartierarsi nel Paese. Richiami de' congre-  
 gati, loro offerta di un donativo ordinario nella  
 somma da stabilirsi, e nomina di una Commis-  
 sione per fare al Duca le opportune rimo-  
 stranze. Successiva comunicazione della Risposta  
 ducale, e istanze del Governatore per la con-  
 cessione della maggior somma possibile in do-  
 nativo ordinario. L'Assemblea, rappresentando  
 le grandi spese militari già sostenute, offre lire  
 trecentoventimila, da pagarsi in sei anni, con  
 deduzione delle anticipazioni fatte dopo il rein-  
 gresso delle truppe regie; e sul rifiuto del Go-  
 vernatore di accettare l'offerta, elegge amba-  
 sciatori per ricorrere al Duca. Lettura di altro  
 Messaggio ducale, e rimostranze del Generale  
 delle Finanze per un aumento di somma e il  
 pagamento degli arretrati sul donativo ante-  
 riore. L'Assemblea, invocando il condono di  
 questi arretrati, e persistendo nella prima of-  
 ferta, delibera in ultimo un secondo donativo  
 di lire novantamila, con imputazione di varie  
 somme e prestazioni già erogate per servizio  
 militare. Nuovo rifiuto del Governatore e del  
 Generale delle Finanze, e nomina di una se-  
 conda ambasceria per la offerta del donativo al  
 Duca e la presentazione di un Memoriale da  
 redigersi da una Commissione. Ricognizione del  
 titolo e del rango di barone di Châtillon e Fé-  
 nis nel nobile Giuseppe Felice di Chulland. Ele-  
 zione di nuovi Commessi, e rigetto di una do-  
 manda di nomina del figlio in surrogazione del  
 padre dimissionario. Conferma delle nomine d'un  
 Archivista, d'un Segretario del Paese, del Ca-  
 pitano di guardia a Pont saint Martin, e del-  
 l'Usciere della Congregazione. Elezione di due*

*Revisori de' conti. Approvazione di procura in capo agli Ambasciatori per la esibizione del Memoriale al Duca, e di altra procura al Tesoriere per le scritture d'obbligo delle somme votate. Rinvio al Consiglio de' Commessi di petizioni di Comuni e di privati. Creazione di Ispettori delle strade, e nomina dei titolari. Dono di benemerenza al Governatore — Tenore del Memoriale. S'implora in esso la conferma di tutte le franchigie, ed in ispecie del diritto di prima cognizione spettante alle autorità paesane; la ripartizione in più rate del nuovo donativo con imputazione dell'ammontare di varie somministrazioni militari; l'assoluta esenzione per un sessennio da altri donativi e da contingenti di milizia; la restituzione ai particolari delle lingerie e masserizie di loro spettanza riposte nella fortezza di Bard, e il pagamento d'ogni provvista militare che facciasi in avvenire presso gli abitanti; la riduzione dei foraggi all'effettivo delle bestie; e la conferma della largizione di un'annua quantità di sale ad ogni Commesso, estensibile al Tesoriere. Risposte del Duca ai singoli Capi.*

(1) INSTRUCTION À VOUS, MARQUIS DE CIRIÉ, MARECHAL DE CAMP, GOUVERNEUR ET GRAND BAILIF DE NOSTRE DUCHÉ D'AOSTE.

Etant expiré au premier du mois de juillet passé l'établissement du donatif ordinaire que nostre Duché d'Aoste est en coutume de nous payer, le quel par le Conseil general des trois États qui s'assembla de nostre ordre le [31 août 1699] fut réglé sur le pied de cinq cents miles liures ducales, payables en six années, de six mois en six mois repartitement, l'on doit maintenant devenir à vn nouveau reglement et établir ce donatif ordinaire pour autres six années auvenir, et commencer le primier de juillet proche passé pour être payé a l'accoutumée; et à ce fin étant nécessaire d'assembler le Conseil general des trois Etats à la maniere et suivant les regles ordinaires du dit Pays, nous uous mandons de uous transporter incessamment à la cité pour faire assembler le dit Conseil general; et étant assemblé, uous en ferez l'ouverture en lui presentant et faisant faire la lecture de la lettre que nous lui écriuons, apres quoy uous representerez de nostre part au dit Conseil que nous sommes si persuadés de la fidelité et zele qu'il nous a toujours temoigné, aussi que tous nos fideles vassaux et suiets du dit Pays, que nous ne doutons pas que, en reflexissant aux charges et dommages que nos suiets de Piemont ont soufferts pendant la presente guerre et aux depances immenses que nous sommes été obligé de faire pour l'entretien d'icelle, soit pour le payement et subsistence des troupes que pour la deffence des nos places, fortifications, et provisions d'artillerie, et autres frais indispensables et

(1) Archivio centrale di Stato, Categoria *Citté et Duché d'Aoste*, Mazzo 6, n° 36.

inseparables de la guerre, aussi bien qu'à l'occupation que les ennemis ont fait d'une partie des prouinces de Piemont et celle qui sont encore presentement de nos Etats de la Sauoye et d'une partie de ceux du comté de Nice, nous ont obligé de faire de grosses alienations de nostre domaine; outre que nos finances sont surchargées des debtes, les tributz ordinaires de nos suiets avec les subsides des Puissances de nos allies n'ayant pu suppléer à la moitié des dits frais; si bien que, tout considéré par le dit Conseil, il se disposera de porter le donatif comme dessus à vne somme proportionnée au besoin des nos finances, étant juste que chaque partie de nos États contribue de son coté aux frais d'une guerre pour la deffence d'iceux et pour le soutien de nostre Couronne. Ainsi nous sommes persuadés que les susdites et autres representations que uous ferez exciteront le coeur de l'assemblée à nous donner des marques positives dans les presentes conjonctures de leur dite fidelité et zele, en nous accordant vn donatif de quelque consideration, qui se puisse dire, comme dessus, proportionné au besoin des finances. Surquoy uous pourrez assurer le dit Pays du bon gré que nous en auront, et que par ce moyen ils se rendront toujours plus dignes de nos graces et protection.

Le dit donatif étant établi et l'acte stipulé, uous l'accepterez en nôtre nom, le croyant raisonnable, sous neantmoins la reserue du nôtre bon plaisir; apres quoy uous renuerrez l'assemblée, et uous uous rendrez auprez de nous pour nous faire la relation de ce que le dit Conseil aura déterminé.

Vous sauez qu'en tems de guerre tous nos suiets tan de ça que de là les monts sont en coutume de nous payer, outre les tributs ordinaires, des subsides extraordinaires et quartier d'hyuer, et que le Duché d'Aoste nous a même fait des donatifs et contributions extraordinaires sans qu'ils ayent tenu lieu pour le donatif ordinaire. Ainsi nous sommes persuadés que dans cette occasion il pouruoir la paye, quartier d'hyuer, et auantages pour les troupes qui sont destinées pendant cet hyuer dans le même Pays, aussi bien que les lits et bois à forme de caserne, et le foin pour les places des officiers, ayant bien voulu soulager le dit Pays de la fourniture du bled pour le pain des dites troupes et en charger les finances. Ainsi, apres que le dit donatif ordinaire sera établi, uous tacherez de porter le dit Conseil à pouruoir pendant l'hyuer ce que dessus pour vn extraordinaire, sans aucune compensation avec l'ordinaire.

Vous observerez par le Memoire ci iointe que la paye et subsistence des dites troupes pendant l'hyuer se montent à 260195 liures, 10; et deduisant d'icelles le pain, qui se monte à 55005 liures, reste à 205190 liures, 10; et faisant deduction du fourage et caserne, qui se monte à 25958 liures, qui doit se fournir en espece, reste à 179232 liures, 10, qui doiuent estre payées en argent, sa-

voir 136429 liures, 10, pour les prets et payes ordinaires des six mois, et 41803 liures pour le quartier d'hyuer et auantages. Et au cas que vous connoissiez que le dit Pays ne soit pas en état de fournir pendant l'hyuer l'argent pour la dite paye et auantages, vous pourrez acconsentir que l'on se departira du paiement des six premiers mois du donatif ordinaire à consideration de la dite somme, fourage et caserne, cy dessus exprimés.

Nous sommes persuadés que, comme vous n'ignorerez pas ce que le Piemont a souffert et les charges extraordinaires que nous sommes été en nécessité d'imposer, vous aurez lieu d'exercer le zele que vous auez toujours fait paroistre pour nôtre seruice en reppresentant avec efficace à la dite assemblée la neccessité que nous auons de recevoir quelque secours raisonnable et proportionné aux besoins dans les presentes conionctures, et qu'il vous reussira de porter la même assemblée à faire tous les efforts possibles pour l'effet que dessus.

Et sur ce nous vous prions Dieu qu'il vous ayt en sa sainte et digne garde.

(1) ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE POUR S. A. R., CONUOQUÉE DANS L'EGLISE DE SAINT FRANÇOIS DE CETTE VILLE PAR DEUANT S. E. MONSIEUR LE MARQUIS DEL MARRO ET DE CYRIÉ, MARESCHAL DE CAMP GENERAL DES ARMÉES DE S. A. R., GOUVERNEUR ET GRAND BALLIF DU DUCHÉ D'AOSTE POUR SADITE A. R., DU JOUR 20.<sup>e</sup> DECEMBRE 1706.

A laquelle sont estés appellés tous les seigneurs vassaux et bannerets du Pays, messieurs les syndics de la ville et du bourg d'Aoste et de tous les mandements et communautés immediates et subalternes dudit Duché par ordre de S. A. R., aynsi que sa dite Excellence monsieur le marquis de Cyrié, nostre gouverneur (quelle a enuoyé icy expres pour ce sujet), nous la déclaré de sa part au Conseil du 7.<sup>e</sup> du courant mois de decembre; lesquels seigneurs vassaux, banerets, et syndics deputés des communautés, appellés et proclamés en leur rang, ont comparu a la maniere suiuate, assistants et seants avec eux les seigneurs et sieurs conseillers du Conseil des Commis soubz nommés.

Monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> Francois Amedé Milliet d'Aruillars, euesque d'Aoste, seigneur temporel et spirituel du conté de Cogne. A comparu en personne mondit seigneur leuesque.

Le seigneur conte de Challand, baron de Chatillion, de Fenis, seigneur de Verrex, Issogne, et du mandement de Greines. A comparu en personne le seigneur George Francois de Challand, conte dudit lieu, seigneur de Verrex, Greines et

Issogne, conseigneur de la baronnie de Fenis, et gentilhomme de la chambre de S. A. R.

Le seigneur baron d'Aymauille de Challand. A comparu en personne le seigneur Joseph Foelix de Challand, baron de Chatillion et d'Aymauille, d'Vassel, conseigneur de la baronnie de Fenis par commun accord et consentement du seigneur George de Challand son frere, qui a consenti en pleine assemblée que le dit seigneur Joseph Foelix son frere iouisse du rang et qualité de baron de Chatillion, d'Aymauille et d'Vassel, et de conseigneur de la baronnie de Fenis, et contre lequel l'assemblée generale des Etats, et particulièrement les vassaux, ont formé opposition, disant que ledit seigneur Joseph Foelix de Challand ne doit iouir que du rang et qualité de baron d'Aymauille tant seulement, les autres fiefs de Chatillion et Fenis estants vnis a la primogeniture faite en faueur du seigneur ainé George Francois; laquelle assemblée a protesté d'en recourir à S. A. R. et que cependant l'opposition tiendra jusques a ce que ledit seigneur Joseph Foelix aye produit les tiltres dont il pretend se seruir pour la jouissance dudit rang. Desquelles protestes et oppositions en a esté accordé acte.

Les seigneurs barons de Vallese, d'Arnad, Issime et Gressonney, et conté de Montjouet. A comparu en personne le seigneur Charles Francois, baron de Vallese et conte de Mont Jouuet, a son nom et des seigneurs Philibert et Philippe Antoine barons de Vallese, ses cousins.

Le seigneur du Pont de saint Martin et de Champorcher. A comparu en personne le seigneur Jean Balthasar Aymonier de saint Martin de Corlian par procure du 17.<sup>e</sup> du courant, reçue par le notaire Jean Charles au nom dudit seigneur du Pont saint Martin et de Champorcher.

Le seigneur baron de Nus et de Rins. A comparu en personne le seigneur George Philibert Marie baron de Nus et de Rins, des marquis de Ceue.

Le seigneur baron de Quart, Valpeline, Oyace, et dependances, seigneur de saint Vincent et de la Riuiere. A comparu en personne a son nom le sieur Philippe Bean, procureur du dit seigneur baron, demandant quaucun preiudice ne soit apporté a son rang.

Le seigneur baron de Cly. A comparu en personne le seigneur Arnod d'Entreues au nom de S. E. monsieur le conte et president Bergere, baron dudit lieu, et a fait les protestes accoutumées pour la presceance pour le dit seigneur conte Bergere.

Le seigneur baron de Gignod et de Douy. A comparu en personne le sieur Jean Baptiste Figero, du Conseil des Commis et juge des dits lieux, au nom de S. E. monsieur Francois Marie Adalbert de Pallauesin, cheualier de l'Ordre sacré de l'Annonciade et grand escuier de Satoye et baron des dits lieux, par procure du 11.<sup>e</sup> du courant

(1) *Registre du Pays, années 1704 à 1708*, foll. 118 a 125, e 130 a 139.

receue par le notaire Pascalis; lequel au nom de a sadite Excellence et ensuite d'une Patente, produite au Conseil general, de l'an 1694 de sieger immediatement apres les seigneurs barons de Val-  
lese, attendu quil na pas esté appellé a son rang, a protesté qu'aucun preiudice ne luy soit fait a son droit de presceance, et en a requis acte.

Le seigneur baron de Chatelargent. A comparu en personne le seigneur Jaques Biolley du Conseil des Commis et procureur general de ce Duché pour qu'aucun preiudice ne soit apporté a son rang.

Les seigneurs de La Tour de saint Pierre et Sarriod. A comparu en personne le seigneur Claude Antoine Sarriod de La Tour a son nom et des seigneurs ses cousins, et lequel a fait ses protes-  
tes pour la presceance contre le seigneur conte d'Ales, baron de Chatelargent.

Les seigneurs d'Introd et de Reme. Ont comparu en personne les seigneurs Jean Pierre, Jean Jaques, et Guillaume Francois, freres Sarriod, seigneurs d'Introd, les quels ont fait leurs protestes pour la presceance contre les seigneurs baron de Quart et de Chastelargent; le sieur tresorier Millet pour les messires d'Oncieu; le seigneur de La Tour pour sa rate; le seigneur André Depleoz pour sa rate; et le seigneur Arnod d'Entreues pour sa rate pretendue; contre lequel les dits seigneurs freres Sarriod d'Introd ont formé opposition et fait proteste, et reciproquement ledit seigneur Arnod de son costé, disant auoir inuestiture de la Chambre et arrest du Senat de Piemont, que les dits seigneurs freres Sarriod ont debattus de nullité, disant qu'ils ont prouisions contraires. Desquelles protestes le Conseil leur a accordé acte.

Les seigneurs barons d'Auise et dependances. A comparu en personne le seigneur Francois Gaspard baron d'Auise pour luy et pour le seigneur de Blonay, qui est absent; les seigneurs de La Tour et de Lostan pour leur rate.

Les seigneurs de Brissogne. Ont comparu les seigneurs Francois Joseph de Lostan et Jean Joseph Passerin pour leur rate, et le sieur Jean Baptiste Figerod des seigneurs Commis pour le seigneur baron Rapet, aussi pour sa rate, vertu de procure du 10<sup>e</sup> du courant receue par le no-  
taire Emanuel, renouellant leurs protestes contre les deux chapitres.

Le seigneur de Bosses. A comparu en personne le seigneur Francois Foelix de Bosses, renouellant ses protestes pour la presceance contre les deux chapitres de la chatedrale et de la collegiale, soit leurs deputés, et contre les seigneurs de Lostan et de Brissogne, deuant qui il a siegé et opiné.

Les 1.<sup>re</sup> seigneurs preuost, chanoines, et venerable chapitre de la chatedrale de Nostre Dame d'Aoste et conseigneurs de Derby. A comparu le reuerend seigneur George de Tillier, renouellant les anciennes protestes contre les seigneurs de Brissogne et de Bosses pour la presceance.

Les reuerends seigneurs prieur, chanoines, et venerable chapitre de la collegiale de saint Pierre et saint Ours d'Aoste et conseigneurs de Derby. A comparu en personne le reuerend seigneur Grat Remondé, procureur dudit chapitre, qui a renou-  
uélé ses anciennes protestes contre les seigneurs de Brissogne et de Bosses pour la presceance, et s'oppose.

Le seigneur d'Emarese. A comparu en personne le seigneur Francois Joseph Freydoz de Champorcher au nom de la dame Margueritte fille du feu seigneur Sulpice Decré seigneur d'Emarese, sa femme, pretendante a la succession de la ditte iurisdiction; et d'autre costé a aussi comparu le sieur Antoine Brunod, des seigneurs Commis de ce Duché, au nom de la dame Anne Marie, femme de spectable Charles Joseph son fils, et aussi fille dudit feu seigneur Sulpice Decré d'Emarese et son heritiere instituée en la ditte jurisdiction et possederesse dicelle par sentence du 25 aoust 1705, non suspendue ny reuquée. Des quelles compa-  
roissances reciproques a esté accordé acte.

Le seigneur baron de saint Marcel. A comparu en personne le seigneur Francois Gaspard baron d'Auise au nom dudit seigneur baron de saint Marcel.

Les seigneurs de Champorcher Freydoz. Ont comparu en personne les seigneurs Boniface Francois et Francois Joseph, freres Freydoz de Champorcher, lesquels ont opine hors de rang a cause des oppositions et empeschements formés par les seigneurs de saint Martin de Corlian et d'Entre-  
ues, disants estre en proces pour la presceance. Des quelles protestes reciproques le Conseil leur en a accordé acte, et les dits seigneurs de saint Martin et d'Entreues ont siegés et opinés deuant eux.

Le seigneur baron de Sarre, Chesalet et Charuensod. A comparu en personne le sieur Jean Baptiste Figerod, des seigneurs Commis de ce Duché et juge des dits lieux, fondé de procure du 10<sup>e</sup> du courant receue par le notaire Emanuel; lequel au nom dudit seigneur baron Rapet de Sarre a fait ses protestes pour la presceance et rang qui luy sont dheus avec les seigneurs barons a la  
forme de ses inuestitures, a quoy il n'entend de deroger.

Le seigneur conte d'Hone et Vert. Absent.

Le seigneur conte de Donas. A comparu en personne le seigneur baron Joseph Foelix de Chaland, baron de Chatillion et d'Aymauille etc., au nom du seigneur Marc Antoine Henrielli conte de Coassé et de Donas.

Le seigneur de saint Martin de Corlian. A comparu en personne le seigneur Jean Balthasar Aymonier de saint Martin de Corlian, seigneur du dit lieu.

Les seigneurs de Courmayeur et d'Entreues. Ont comparu en personne le reuerend seigneur Jean Pierre Persod, preuost de Mont et Colonne Joux,

seigneur de Cornayeux; les seigneurs Antoine Francois et Emanuel, freres Passerin, conseigneurs d'Entreues; et le seigneur Philibert Amé Arnod, aussi conseigneur d'Entreues; chacun pour leur rate.

Le seigneur de Fornet, conseigneur de Valgrisanche. A comparu en personne le seigneur Jean Nicolas Pascal, seigneur dudit lieu.

Les seigneurs syndics, gentilhommes, commis, cytoyens et bourgeois de la citté et bourg d'Aoste. Nobles Jean Pantaleon Viuiet syndic de la ville et Jean Francois Droz syndic du bourg; Jean Michel de Tillier, Jaques Biolley, Jean Baptiste Figerod, Francois Hierosme conte Valpergue, Francois Hierosme Brunel, Antoine Brunod, et Jean Francois Ferrod, absent, tous des conselliers et commis.

Les hommes et députés du mandement ducal de Valdigne. Ont comparus Barthelemy Dufau syndic de Morgex, assisté du sieur Sulpice Derriard et Melchior Chatel ses conselliers; Jean Michel Charrey syndic de La Sale, assisté du sieur chate-lain Grassi consellier, fondé de pouuoir; Antoine Blanchet syndic de Pré saint Didier; Francois Paris et Jean Danier, députés de La Thuile, fondés de pouuoir.

Les hommes et députés du mandement ducal de Bard. A comparu discret Jean Pierre Dalbard, fondé de pouuoir.

Les suiets de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> euesque d'Aoste. Ont comparu Jean Boniface Cauagnet syndic de Cogne, assisté de Jean Vrsin Saunin son consellier.

Les suiets du seigneur conte de Challand, baron de Fenis, seigneur de Verrex, Issogne, et du mandement de Greines. Ont comparu Pierre Vola syndic de Challand, assisté du sieur Jean Baptiste de Nabian son consellier; discrets Michel Nauilliod et Jean Jaques Dublanc, députés de Verrex; Jean Dominique Curet et Jean Martin Jaquin, syndics et députés d'Issogne; le sieur capitaine Bunda, député pour Gressonney; discret Jean Joseph Duc et Jean Pierre Alayson, députés d'Ayas; le notaire Pierre Antoine Viquery, député pour Brusson; tous fondés de pouuoir; Maurice Biolley et Francois Borro, syndics de Fenis, et Maurice Betemp syndic de la riuere de Fenis.

Les suiets du seigneur baron de Chatillon, d'Vssel, et d'Aymauille. Ont comparus Jean Michel Gorret syndic de Chatillon, assisté du sieur Botteille son consellier; André Mellé syndic d'Vssel, Jean Pierre Vuillien syndic de Pontey, Martin Battallion syndic de saint Martin, Augustin Chilliott syndic de saint Léger d'Aymauille, Jean André Berlier syndic de Gressan, Estienne Gontier syndic de Jouensan, et Jean Jaques Gorra syndic de Cheurot.

Les suiets des seigneurs barons de Vallese, d'Arnad, et dependances. Ont comparu le sieur capitaine Jean Charles et le notaire maistre Jean Yoccoz, députés pour toutes les terres de Vallese, fondés de pouuoir, et Jean Jaques Ansermin pour Arnad, aussi fondé de pouuoir.

Les suiets du seigneur conte de Mont Jouet. Ont comparus le sieur aduocat Jean Michel Dialley pour le bourg de Mont Jouet et saint Eusebe, et le sieur Germain Noualet pour saint Germain, fondés de pouuoir.

Les suiets du seigneur du Pont saint Martin et de Champorcher. Ont comparu le notaire Francois Dominique Fromiga pour saint Martin et le notaire Jean Baptiste Dosier pour Champorcher, députés et fondés de pouuoir.

Les suiets du seigneur baron de Nus et de Rins. Ont comparu le notaire Jean Martin Porliod, syndic du bourg de Nus, et Jean Henry Demo syndic de la coste de Nus.

Les suiets du seigneur baron de Quart, Oyace, Valpeline, et dependances, seigneur de saint Vincent et de la Riuere. Ont comparu l'arfier Constantin Ansermin pour le vilair de Valpeline, Joseph Chentre pour le quartier d'Oyace, et Pierre Francois Bal pour celluy d'Ollomont, fondés de pouuoir; le sieur Grangé syndic de saint Vincent, Jaques Joseph Faure consellier et député de la coste de saint Vincent, Philibert Jori député pour la Riuere, et fondés de pouuoir; Joseph Boueya syndic de saint Christople; Jo. Pantaleon Isabel syndic de Roisan.

Les suiets du seigneur baron de Cly. Ont comparu Jean Vincent Jani syndic de Chambaue, Jaques Bic syndic de Torgnion, Denys Nauilliod syndic de saint Denys, Pierre Francois Perruchod syndic de Vereye, Jean Laurens Nauilliod syndic d'Antey.

Les suiets du seigneur baron de Gignod et Douy. Ont comparu Jean Barthelemy L'Acheriette, Jean Pierre Villa et Hilaire Valet, syndics de Gignod; Jean Francois Praille syndic de saint Estienne, assisté de Jean Jaques Besenual son consellier; Jean Cretton consellier de Douy et Jean Leonard Barmette pour saint Remy, fondé de pouuoir; Barthelemy Millet syndic de saint Oyen, et Pantaleon Blanc syndic d'Estroubles.

Les suiets du seigneur baron de Chatelargent. Ont comparus Jean Michel Berta syndic de saint Pierre, Louis Gerbore syndic de saint Nicolas, Jean Antoine Soquier syndic d'Aruier, Jean Francois Rosere et Nicolas Filibert Montouuert, fondés de pouuoir.

Les suiets des seigneurs de La Tour de saint Pierre. A comparu Louis de Louis de Lale syndic de saint Pierre et Louis Gerbore pour saint Nicolas.

Les suiets des seigneurs d'Introd et val de Reine. Ont comparu le notaire Philibert Amé Clap pour Introd, fondé de pouuoir, et Barthelemy Pellissier syndic de Reine.

Les suiets des seigneurs barons d'Auise et dependances. Ont comparu Jaques Vautier et Joseph Prelan, syndics d'Auise, Jean Jaques Vuillien syndic de Liurogne, et egrege Jean Grat Vsel pour Valgrisanche, fondé de pouuoir.



Les suiets des seigneurs de Brissogne. Ont comparus Pierre Coassod et Pierre Lambert, syndics de Pollen, fondés de pouuoir.

Les suiets du seigneur de Bosses. A comparu Jean Leonard Barmettes, député et fondé de pouuoir.

Les suiets du venerable chapitre de la chatedral Nostre Dame d'Aoste, conseigneurs de Derby. A comparu Francois Durand syndic de Derby, assisté du notaire maitre Jean Pierre Tribou son conseiller.

Les suiets du venerable chapitre de la collegiale de saint Pierre et saint Ours d'Aoste, conseigneurs de Derby. A comparu le mesme syndic Francois Durand, assisté du notaire Jean Pierre Tribou.

Les suiets du seigneur d'Emaresse. A comparu Pierre Petrucho syndic du dit lieu.

Les suiets du seigneur baron de saint Marcel. A comparu le sieur Jean Antoine Droz, député et fondé de pouuoir.

Les suiets des seigneurs Freydoz de Champorcher. A comparu le notaire maitre Jean Baptiste Dogier, fondé de pouuoir.

Les suiets du seigneur conte d'Hone et de Vert. Ont comparu le notaire maitre Jean Pierre Dallou pour Vert et Jean Pierre de Gros conseiller pour Hone, fondés de pouuoir.

Les suiets du seigneur baron de Sarre, Chesalet et Charuensod. Ont comparu Jean Antoine Plat syndic de Sarre, Bartelemy Rumela syndic de Chesalet, Bonaventure Vasier et Antoine Donsel, syndics de Charuensod.

Les suiets du seigneur conte de Donas. A comparu le sieur aduocat . . . Botteille pour le bourg et Jean Barthelemy Dales pour le quartier des Vignes, fondés de pouuoir.

Les suiets du seigneur de saint Martin de Corlian. A comparu Jean Martin Louioz syndic dudit lieu.

Les suiets des seigneurs de Cormayeur et d'Entreues. A comparu le sieur Michel Joseph Derriard, député desdits Cormayeur et Entreues par missiue du 17 du courant.

Les suiets du seigneur de Fornet de Valgrisanche. A comparu egrege Jean Grat Vsel, fondé de pouuoir.

Appres ses proclamations faites et que ceux qui ont comparu ont eu pris leurs places, chacun a son rang, S. E. monsieur le marquis del Marro et de Cyrié, mareschal de camp general des armées de S. A. R., gouverneur et grand ballif du Duché d'Aoste, a donné l'ouuerture aux Etats par vn eloquant discours fait a l'assemblée, a laquelle elle a exposé que S. A. R. l'auoit enuoyé en ce Pays pour assister a l'assemblée generale des Etats quelle auoit fait conuoquer ensuite des representations que le mesme Conseil des Commis luy auoit fait faire que le precedant donatif estoit expiré et payé et qu'il n'auoit plus de fond pour subuenir a la demande que S. A. R. luy auoit faite

a de fournir l'entretien et la subsistance aux deux regiments de Sauoye et de Deportes quelle auoit destinés en quartier d'hiuer dans ce Pays; la quelle releuoit en argent pour six mois, compris la fourniture du pain, paye, quartier d'hiuer, et auantages des officiers, sergents, soldats, a la somme de deux cent soixante mille cent nonante cinq liures et dix sols; de la quelle ayant deduit celle de cinquante cinq mille et cinq liures pour le pain quelle fait fournir, et encor celle de vingt cinq mille neuf cent cinquante huit pour le fourrage et casernes, il restoit encor a payer la somme de cent septante neuf mille deux cent trente deux liures et dix sols, laquelle doit estre fournie en argent comptant. Que cestoit pour subuenir et fournir la ditte somme que S. A. R. l'auoit enuoyé pour inuiter l'assemblée generale a faire vn effort pour imposer ce donatif extraordinaire, qu'elle attendoit de cette Prouince dans des conjonctures aussi pressantes que le sont celles d'a present pour secourir ses royales finances epuisees par les sommes immenses quelle a esté obligé de fournir pendant le cours de cette cruelle guerre, et quelle continue encor de faire presentement pour soutenir sa Couronne et ses Etats contre tous les efforts de ses ennemis; et quelle esperoit que ce Pays, qui s'est toujours distingué avec vn zele et vne fidelité inuiolable dans toutes les occasions de son seruice rempliroit dans celle cy ses royales intentions. Et a demandé qu'on eut a deliberer sur le payement de la ditte somme pour tout ledit quartier d'hiuer.

Surquoy l'assemblée generale des trois Etats, ayant examiné l'excessiuité de cette somme par rapport au peu de temps et l'impuissance de la Prouince, abimée par la guerre, par la disette, par les inondations, et par les depenses extraordinaires quelle a faites pour le seruice de S. A. R., a trouué quelle n'estoit pas en estat de pouruoir a cette demande. Cest pourquoy le dernier donatif estant expiré et payé, on supplie sadite A. R. d'auoir la bonté, comme a l'accoustumé, et suiuant la grace quelle nous a faite de nous en promettre l'obseruance, d'en faire demander vn autre afin qu'elle puisse elle mesme disposer de ce fond comme son royal seruice le requerra, et qu'on puisse faire les impositions a terme comme par le passé; l'assurant que dans cette occasion, quelque epuisee quelle soit, on surpassera ses forces pour luy donner des marques constantes et fideles de nostre zele pour son royal seruice. Et a ses fins on a prié S. E. monsieur le marquis de Cyrié, nostre gouverneur, de vouloir proroger l'assemblée pour nous donner le temps de faire nostres humbles representations a S. A. R.

Et pour diriger la lettre a S. A. R. et autres qu'on jugera a propos d'escrire, ont esté députés par l'assemblée generale les seigneurs conte de Challand, barons de Chatillion, de Nus, d'Auise, Aymonier de saint Martin, Passerin d'Entreues, et Biolley, aux quels elle en confere le pouuoir.

En suite de quoy sadite Excellence monsieur le marquis de Cyrié a prorogé l'assemblée a dimanche prochain, vingtsixieme du courant, apres vespres, inuitant tous les seigneurs de l'assemblée de sy rendre et sy trouuer pour y deliberer sur les demandes quelle y fera de la part de S. A. R. Les sindics et deputés des communes ont aussi esté auertis de sy trouuer audit jour.

Le M.<sup>e</sup> de Cirié Doria  
Le conte de Chiallant

DE TILLIER Sec.<sup>m</sup> (1)

NOUVELLE ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE DANS L'EGLISE DE S.<sup>t</sup> FRANCOIS ENSUITE DE LA PROROGATION ACCORDÉE DANS CELLE DU 20<sup>e</sup> DU COURANT MOIS DE DECEMBRE, PARDEUANT S. E. MONSIEUR LE MARQUIS DE CYRIÉ, MARESCHAL DE CAMP GENERAL DES ARMÉES DE S. A. R., GOUVERNEUR ET GRAND BALLIF DU DUCHÉ D'AOSTE, DU JOUR 26<sup>e</sup> DECEMBRE 1706. ASSISTANTS ET SEANTS TOUS LES MESMES SEIGNEURS VASSAUX, BANNE-RETS ET COMMIS, QUI ONT ASSISTÉS A LA PREMIERE ASSEMBLÉE.

Dans laquelle S. E. monsieur le marquis de Cyrié, gouverneur de ce Duché, a remis vne lettre de S. A. R. directiue au Conseil general des trois Etats, dattée a Turin le 23<sup>e</sup> du courant, qui a esté publiquement leüe, par laquelle elle nous fait la grace de nous marquer d'auoir eu la bonté d'ecouter fauorablement les tres humbles representations que nous luy auons faites par nostre lettre du 20<sup>e</sup> de ce mois, et quelle veut bien que nous fissions vn nouveau donatif, le terme du precedant estant expiré au 15<sup>e</sup> de julliet dernier, contant sur

(1) In seguito a questa prima adunanza ed alle notizie di essa trasmesse dal Governatore al Duca, questi dettava di riscontro il seguente Messaggio: « Il Duca di Savoia, Re di Cipro etc. - Marchese di Cirié. Dalla vostra lettera delli 20 del cadente habbiamo veduto la deliberatione di cotesto Consiglio generale in seguito alla domanda da voi fattale per la paga e sussistenza dei due regimenti che sono in cotesto Ducato pendente il quartier d'inverno. Attorno al che vi diremo che uogliamo ben adherire alle supplicationi del med.<sup>o</sup> Consiglio, conforme sapete ch'era la nostra prima intentione di non deuiare da soliti usi di detto Ducato; sì che approuiamo che non insistiate nella sudetta domanda, ma che gli facciate quella d'un nuouo donatiuo, per essere spirato l'ultimo. Questo è stato, come ne siete consapeuole, di cinque cento mila liure per sei anni, e dourete hora dimandare il nuouo per simil tempo. Ma siccome le presenti congiunture sono cotanto straordinarie e fuor d'ogni esempio, attese le spese immense alle quali habbiamo soggiaciuto e conuienci ancora soggiacere per la difesa e conseruatione de nostri Stati, così li mezzi ne deuono anco essere corrispondenti. Onde con tali rappresentationi procurarete di portare tal donatiuo a tutta la maggior somma possibile oltre a quella delle cinque cento mila liure a cui fu fissato il passato, e che sarà hora troppo inferiore alle urgenze correnti, e dourete procurare che sia tanto più forte quanto che in questo resterà compresa la sussistenza degli accennati due regimenti pendente questo inverno. Ci persuadiamo pertanto che detto Consiglio non sarà per mancare di darci questo contrassegno del suo zelo, come voi del nostro proprio nel conseguir l'intento; e confermandoui il singolar gradimento che ne proueremo, preghiamo senza più Dio che vi conserui. Torino, li 23 dicembre 1706...

a l'ardeur et empressement de nostre zeles pour son royal seruice, et que nous ne manquerions pas de nous distinguer dans cette occasion comme nous auons touiours fait, se remettant pour la demande a celle que nous fera de sa part monsieur le gouverneur. Ensuite de quoy il a représenté a l'assemblée avec toute la force possible les pressants besoins de l'Estat et la necessité qu'il y auoit de concourir de toutes nos forces au soutien de la presente guerre, dans laquelle la sacrée personne de S. A. R. est touiours exposée; et comme toutes les autres prouinces, epuisees et abimées par la guerre, ne laissent pas de doubler leurs tailles, leurs contributions, et generalement tous les autres impots etablis, il nous faisoit vne pareille demande au Pays.

Surquoy l'assemblée generale des trois Etats, ayant examiné les depenses extraordinaires qui ont esté faites en argent pour les fortifications de ce Pays cy par ordre de S. A. R. avec promesse d'en estre bonifiés, et dont on doit cependant les capitaux, les fournitures faites a Bard tant en dandres, bestiaux, journaux des manouuriers, et autres; les contributions immenses qui epuisent les communes et qui leur leuent le moyen de subsister et de faire aucun argent; les contributions de bois, de paille, de lits, de casernes, de voittures continuelles, qui consomment toutes les terres du Pays; a creu que cestoit au parsus de ses forces d'aller a la somme de troiscent vingtmille liures, payables en six ans et douse semestres, termes egaux, et dans cette ville, moyenant que dans le premier semestre on entre les auances faites pour le seruice des troupes de S. A. R. depuis leur heureuse rentrée dans ce Pays, et on a supplié saditte A. R. de les uoloir agréer. Et comme selon la forme ordinaire tous les sindics ou deputés des communes ont vne voix cumulatiue pour consentir ou dissenter a la deliberation de l'assemblée generale, ils ont demandé monseigneur l'euesque, monsieur le conte de Challand, monsieur Aymonier de saint Martin, et monsieur Biolley, pour estre ouys; ce qu'on leur a accordé; et quelques representations que ses deputés leur ayent seu faire pour tascher de les porter a faire quelque chose au parsus, ils ont d'une commune voix declairé que l'on passoit leurs forces dans la misere ou ils estoient reduits, causée tant par les fournitures sus faites et par les degats des inondations, rauines et eboulements des terres, que par la disette du bled, qui est si grande que la plus part sont obligés de se faire du pain avec des pepins de raisins et de coques de noix, comme aussi par tout ce qu'il a souffert du pillage des ennemis dans la derniere inuasion. C'est pourquoy ils ont supplié l'assemblée de tascher de faire agréer ce donatif a S. A. R., et de recourir en cas de besoin a son infinie clemence.

Ce qu'ayant entendu S. E. monsieur le marquis de Cyrié, a déclaré que, le donatif que nous auons

déterminé étant si éloigné des pressants besoins de l'Etat et des finances et de l'attente de S. A. R., il n'estoit pas en son pouuoir de l'accepter. Et l'assemblée generale sur cette declaration la priée de permettre qu'on nomma des deputés pour aller représenter a S. A. R. le triste estat de ce Pays et pour recourir a son infinie bonté; ce qu'il a accordé croyant qu'il estoit mesme du service de S. A. R. de le faire; et l'assemblée generale a nommés pour cet effet messieurs le conte de Chaland et baron d'Auise pour se porter aux pieds de S. A. R. et luy représenter la misere du Duché, suivant les memoires qu'on leur donnera.

Et l'assemblée a esté suspendue et renuoyée jusques au retour de messieurs les deputés.

Le M.<sup>r</sup> de Ciryé Doria

Le conte de Chiallant

De Tillier Sec.<sup>re</sup>

TROISIEME ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE DANS L'EGLISE DE SAINT FRANÇOIS ENSUITE DE LA PROROGATION ACCORDÉE DANS CELLE DU 26<sup>e</sup> DECEMBRE DERNIER, PARDEUANT S. E. MONSIEUR LE MARQUIS DE CIRYÉ, MARESCHAL DE CAMP, GENERAL DES ARMÉES DE S. A. R., GOUVERNEUR ET GRAND BALLIF DU DUCHÉ D'AOSTE, DU JOUR 9.<sup>e</sup> JANVIER 1707. ASSISTANTS ET SEANTS TOUS LES MEMES SEIGNEURS VASSAUX, BANNERETS ET COMMIS, QUI ONT ASSISTÉ DANS CELLE DU 20.<sup>e</sup> DU MOIS DE DECEMBRE DERNIER.

Dans laquelle S. E. monsieur le marquis de Ciryé a remis vne lettre a cachet de S. A. R. adressée au Conseil general des trois Etats, dattée a Turin le 4.<sup>e</sup> du courant mois de janvier, qui a esté publiquement lûe, par laquelle elle fait l'honneur de marquer que dans la deliberation que nous auons prise dans la derniere assemblée il s'estoit attendu que l'ardeur de nostre zele eût correpondu aux assurances que nous luy en auions donné, surtout dans vne conjoncture aussy extraordinaire et sans exemple que la presente, ou nous deuons scauoir l'épuisement de ses finances et leur extreme besoin; qu'elle ne peut voir sans surprise que, bien loing d'augmenter nos secours, nous les ayons au contraire diminués a proportion du dernier donnatif, pendant que tous ses sujets s'efforcent a l'assister; que c'estoit ce qui l'auoit porté a nous permettre de nous rassembler pour nous donner lieu a prendre vne resolution plus conforme a son attante et aux efforts qu'elle a fait et qu'elle est obligée de faire pour conseruer sa Couronne et le salut de ses peuples; se remettant pour le reste a ce que monsieur le general des finances, qu'elle a enuoyé icy expressement, nous dira de sa part. Ensuite de quoy S. E. monsieur le marquis de Ciryé et monsieur le general des

finances ont représenté a l'assemblée que S. A. R. n'accepteroit point le donnatif que nous auons fixé dans celle du 26.<sup>e</sup> de decembre dernier si nous ne nous mettions pas en estat d'auoir des egards aux frais immenses qu'elle a esté obligée de faire et qu'elle continue encor pour soutenir sa Couronne et ses Etats pendant le cours de cette cruelle guerre contre tous les efforts de ses ennemis, ayant meme aliené vne partie de ses principaux domaines, qui releuent a des sommes tres considerables, pour auoir moyen de subuenir a ses despenes; et surtout voyant que les autres prouinces de ses Etats, qui ont esté dans vne aussi malheureuse situation que la nostre, font vn dernier effort en payant le double et le triple de ce qu'elles payoient auant la guerre: que ce Pays, qui auoit tousiour paru si zelé, par vne consideration d'vn tres mauuais exemple bien loing d'augmenter ses secours par rapport aux pressants besoins de ses finances auoit au contraire diminué ceux qu'elle auoit donné en tems de paix; que c'estoit les representations que S. A. R. les auoit chargé de faire a l'assemblée pour l'engager a prendre vne resolution plus conforme a son attente. Et monsieur le general des finances a ensuite exposé que le dernier donnatif que nous auons fait a S. A. R. n'estoit pas entierement euacué, qu'on ne s'estoit encor acquitté enuers ses finances que des huict premiers semestres, et a demandé a l'assemblée qu'on eut a deliberer sur le payement des autres semestres en arriere, qu'il pretendoit.

Sur quoy l'assemblée generale desdits Etats ayant veû la lettre que S. A. R. nous a fait l'honneur de nous escrire, qu'elle a reçu avec vn profond respect, et ouyes les viues representations que nous ont faittes S. E. monsieur le marquis de Ciryé et monsieur le general des finances, a en premier lieu deliberé qu'elle espere que S. A. R. aura la bonté de tenir quitte la Prouince du payement de tous les semestres du precedent donnatif, compris ceux qu'ils ont esté forçés de donner aux ennemis, puisque ce n'est que la force qui les y a obligé, et non leur coeur qu'ils ont tousjour conserué a leur legitime Souuerain; et quant a l'offre du donatif de trois cents vingtmille liures, l'assemblée croit auoir surpassé les forces de la Prouince, qui est reduitte a vne extreme misere par tout ce qu'elle a souffert des ennemis, par les eboulements des terres et inondations, par les fournitures extraordinaires qu'elle a fait pour le service pendant le cours de cette guerre, et par la disette generale du blé, qui est si grande que plus des deux tiers des habitants n'ont pas du pain pour leur subsistance.

A quoy monsieur le general des finances a répondu et assuré a l'assemblée qu'il procureroit aupres de S. A. R. d'enuoyer du blé en ce Pays pour soulager les pauvres particuliers dans leur misere, pourueû que le general se mette en estat de

remplir les intentions de S. A. R.; et a demandé a que, comme elle luy auoit expressement ordonné de ne point accepter ce donnatif, on eût a prendre des mesures pour vne resolution proportionnée au besoin de ses finances.

Sur quoy on a commencé a deliberer; mais comme il se faisoit tard, S. E. monsieur le gouverneur a jugé a propos de differer l'assemblée, et l'a renuoyée a demain sur les deux heures apres midy.

Le M.<sup>r</sup> de Cirié Doria  
Le conte de Chiallant

De Tillier sec.<sup>re</sup>

QUATTRIEME ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE DANS L'EGLISE DE SAINT FRANÇOIS A LA MANIERE ACCOUTUMÉE, PAR-DEUANT S. E. MONSIEUR LE MARQUIS DE CYRIÉ, MARESCHAL DES CAMPS, GENERAL DES ARMÉES DE S. A. R., GOUVERNEUR ET GRAND BALLIF DU DUCHÉ D'AOSTE, DU JOUR 10.<sup>e</sup> JANVIER 1707. ASSISTANTS ET SEANTS TOUS LES MEMES SEIGNEURS VASSAUX, BANNERETS ET COMMIS, QUI ONT ASSISTÉ DANS CELLE DU 20.<sup>e</sup> DU MOIS DE DECEMBRE DERNIER.

Dans laquelle S. E. monsieur le gouverneur et monsieur le general des finances ont de nouveau incité l'assemblée a faire ses derniers efforts pour c satisfaire l'attente de S. A. R. et la secourir dans ses pressants besoins.

Ensuite de quoy toute laditte assemblée a de nouveau protesté qu'elle croyoit d'auoir passé ses forces en determinant, sous le bon plaisir de S. A. R., le donnatif de trois cents et vingt mille liures, eût egard a la misere generale de la Province, epuisement des peuples par les contributions extraordinaires fournies, et saccagement d'une partie du Pays par les ennemis; et a supplié saditte Excellence monsieur le gouverneur et [monsieur le] general des finances de vouloir faire penetrer a S. A. R. le malheureux etat dans lequel on estoit reduit, esperant de son infinie clemence (estant le pere de ses peuples) qu'il nous fera la grace de d l'aggrer, et d'estre persuadée que, si nos forces estoient egales a nostre bonne volonté, on auroit surpassé la demande qu'on nous a faite; mais que cependant reflechissant sur le malheur que nous auons eût d'auoir estés soumis a ses ennemis et par consequant obligés indispensablement de leur payer les droits qui estoient deûs legittement a S. A. R., quoy que nous les croyons bien acquittés, la force nous y ayant obligés, nous voulons bien la supplier d'aggrer avec ce donnatif la somme de quatre vingt et dix mille liures pour luy marquer la ioye que nous auons eût de rentrer sous son obeissance, et l'excez de nostre zele, en nous faisant la grace de nous preconter la dessus

*Mon. Hist. patr.* XV.

l'argent que nous auons fourni a ses troupes et pour son royal service depuis le mois de septembre, comme aussy d'entrer dans le courant du donnatif les autres fournitures que l'on fait presentement pour ses troupes; et qu'elle nous fera la grace de bonifier a ses peuples, a la paix, ce qu'ils ont fourni pour son royal service pendant le cours du precedent donnatif.

Ce qu'ayant esté entendu par toute la populace, a demandé des personnes de laditte assemblée pour entendre leurs sentiments, et on leur a accordé des deputés du Corps, qui ont rapporté que, quoy que cette somme fût au delà de leurs forces, qu'ils fussent sans pain, sans subsistance, sans aucun moyen pour en auoir, qu'ils y consentoient, s'abandonnants cependant a la clemence de S. A. R. pour les soulager dans leurs miseres.

Et non obstant toutes les susdittes representations, S. E. monsieur le gouverneur et monsieur le general des finances ont déclaré de n'auoir pas le pouuoir de l'accepter de la part de S. A. R.; et toute l'assemblée et le peuple dans la desolation ou ils se treuent ont demandé qu'il leur fût permis de recourir a la clemence de saditte A. R. pour tascher de luy faire agréer laditte somme.

Et l'assemblée a esté renuoyée au lendemain a deux heures apres midy.

Le M.<sup>r</sup> de Cirié Doria  
Le conte de Chiallant

De Tillier sec.<sup>re</sup>

CINQUIEME ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE DANS L'EGLISE DE SAINT FRANÇOIS PARDEUANT S. E. MONSIEUR LE MARQUIS DE CYRIÉ, MARESCHAL DES CAMPS, GENERAL DES ARMÉES DE S. A. R., GOUVERNEUR ET GRAND BALLIF DU DUCHÉ D'AOSTE, DU JOUR 11.<sup>e</sup> JANVIER 1707. ASSISTANTS ET SEANTS TOUS LES MEMES SEIGNEURS VASSAUX, BANNERETS ET COMMIS, QUI ONT ASSISTÉ A LA PRECEDENTE ASSEMBLÉE, A LA RESERVE DE MONSIEUR LE BARON D'AUISE, QUI S'EST TREUÛÉ ABSENT.

Dans laquelle a esté en premier lieu procedé a l'election des seigneurs deputés que d'ancienneté le Pays est en coutume d'enuoyer a S. A. R. pour luy offrir le donnatif avec les hommages respectueux de nostre inuiolable fidelité, pour luy représenter les necessités du Duché, luy demander la perpetuelle conseruation de nos coutumes, priuileges, statuts, vsages, et autres graces qu'il conuient dans les conjonctures presentes, contenues dans un Memorial dont les seigneurs deputés seront chargés. Et ont esté nommés par l'assemblée generale les seigneurs comte George François de Chailant, gentilhomme de la chambre de S. A. R., et François Gaspard baron d'Auise, quoy qu'absent.

Et pour dresser les Memoriaux ont esté députés monseigneur l'ueque d'Aoste, les seigneurs barons de Chatillon, de Nus, Aymonier de saint Martin, Passerin d'Entreues, Figerod et Brunel, de compagnie des seigneurs députés susdits et en assistance de l'aduocat general de ce Duché.

Et auant que proceder a l'election des Commis defallians dans le Conseil pour remplir les places vacantes, S. E. monsieur le gouverneur a representé qu'il estoit expediant de finir et terminer les pretentions de messieurs le comte de Challand et baron de Fenis, et qu'il croyoit que l'on ne pourroit mieux faire que de suivre le projet de l'accordement fait l'année mille six cents cinquante huict, quoy qu'il ne deût pas toucher monsieur le baron de Chatillon; mais que si on consentoit qu'il remplit la meme place avec les memes prerogatiues qu'auoit fû monsieur le baron de Fenis et monsieur le comte de Challand, le susdit monsieur le baron de Chatillon se seroit departi de leurs pretentions de la troisieme place qu'il pretendoit encor.

L'assemblée generale, ayant consideré que, quoy que ce droit deût estre fini en la personne de fû seigneur baron de Fenis de Challand, decedé sans enfants, cependant elle a bien voulu deferer aux sentiments de S. E. monsieur le gouverneur pour marquer audit seigneur Joseph Foelix baron de Chatillon la consideration particuliere qu'on a pour sa personne et ses merites et concourir avec plaisir a le continuer dans sa famille, ayant esté élu généralement par toutes les voix pour iouir de la meme prerogative et rang que le fû seigneur baron de Fenis de Challand pour luy et l'ainé mâle de sa lignée a perpetuité et sans consequence. Bien entendu cependant que, si malheureusement elle venoit a defaillir, cette prerogative se treueroit esteinte, et les autres branches de la maison de Challand, qui ne seront pas de sa descendance, ne pourront aucunement s'en preualloir; et tout de meme comme il est porté par l'acte de la transaction du mois d'aoust mille six cents cinquante huict, a laquelle on se rapporte; et moyennant quoy ils se departent de la troisieme place qu'ils pourroient pretendre. De quoy lesdits messieurs de Challand ont passé expediant et marqué leur agreement au Conseil general.

Et quant au serment des seigneurs George Francois comte de Challand et du baron Joseph Foelix de Chatillon, baron d'Aymauille, S. E. monsieur le gouverneur ayant déclaré que S. A. R. par vne de ses lettres auoit déclaré qu'on se pouuoit tenir a celui qu'ils auoient presté dans vn Conseil particulier, dans lequel ils produisirent vn ordre pour le recevoir, et qu'en tant que de besoin sadite A. R. autorisoit on pouuoit s'en contenter, puisque ces messieurs de Challand declaroient qu'ils ne pretendoient pas derroger aux droits du Conseil mais bien d'estre soumis aux memes obligations que tous les autres Commis ont, et qu'ils en faisoient

a leur declaration expresse, le Conseil en a passé expediant et sans consequence.

A esté ensuite representé qu'il y auoit trois places de Commis defallians dans le Conseil, scauoir celle de monsieur le marquis Henri de Lenoncourt, celle du seigneur Sulpice d'Emarese, et celle du sieur Jean Joseph Liboz. L'assemblée, procedant a vne nouvelle election pour les remplir, a esleû a la pluralité des voix les seigneurs Claude Antoine de La Tour Sarriod et François Foelix de Bosses et le sieur Jean Louis Perrinod; lesquels nouveaux commis immediatement apres l'election faite ont presté le serment accoutumé entre les mains de S. E. monsieur le marquis de Cyrié et du secretaire des Etats sousigné de bien et fidellement verser en laditte charge, sans partialité pour personne, de tenir les voix du Conseil secrettes, de ne iamais rien faire contre le service de S. A. R. et du Pays, de soulager les oppressés, femmes vefues, et orfelins, et generalement faire tout ce a quoy laditte charge les oblige, sans aucune concussion ny extorsion. Et les seigneurs de La Tour et de Bosses sont restés dans leur rang de vassaux, et le sieur Perrinod a pris sa place a son rang et a opiné.

c Le seigneur Arnod d'Entreues a ensuite representé qu'estant sur ses vieux jours et tres indisposé, il ne pouuoit pas se treuuer assidu aux frequentes assemblées qui se tiennent pour le service dans les presentes conionctures, et a prié le Conseil de luy permettre de se demettre de sa charge de Commis et d'y vouloir installer a sa place l'aduocat son fils, se reseruant cependant la qualité de consellier commis pendant sa vie et la liberté de pouuoir entrer et opiner dans les assemblées lors que sa santé luy permettra d'y venir. Sur quoy l'assemblée a trouué qu'il n'estoit pas a propos d'introduire vne coutume qui pourroit rendre les places hereditaires, et que si cela se peut pratiquer on l'auroit fait a sa consideration; mais qu'on estoit bien aise qu'il continuât, autant qu'il pourroit et que sa santé le permettroit, sa charge de consellier dans le conjonctures presantes que nous auons besoin des personnes de son experience.

d A esté aussy proposé qu'il y auoit vne place vacante de clauaire des archiues du Pays, que le Conseil des Commis auoit conféré par prouision au seigneur Passerin d'Entreues. Le Conseil general la luy a confirmée.

Plus, la charge de secretaire des trois Etats de ce Duché ayant vaqué par la mort du fû seigneur Eugene Gaspard de Tillier, arriué sur la fin du mois de decembre, mille six cents nonante neuf, le Conseil des Commis auoit élu par prouision le sieur aduocat Jean Baptiste de Tillier son neveu, qui l'a exercée jusqu'a present, [et] il s'agissoit de deliberer sur laditte election. L'assemblée generale a confirmé laditte election faite par le Conseil en la personne dudit sieur aduocat Jean Baptiste de



(Anno 1706)

(Anno 1706)

Tillier, avec les gages et autres prerogatives accoutumés, sauf les reserves qui sont esté faites lors de son etablissement; lequel a presté le serment en tel cas requis lors de son election le 15. feurier 1700.

A esté aussi représenté qu'il y auoit deux places vacantes d'auditeur des comptes de la tresorerie, vne en bas par la mort du sieur aduocat Perron, et vne en haut par celle du sieur Jean Bizel; plus la charge de capitaine garde au Pont de saint Martin, vacante pour la mort du sieur Jaque Neyuoz. L'assemblée generale desdits Etats, procedant a vne nouvelle election pour remplir lesdittes charges vacantes, a eleû pour auditeurs de compte de la tresorerie a la place du sieur aduocat Perron le sieur aduocat Biolley, et a celle du sieur Jean Bizel le sieur chatellain Octaue Grassy, lesquels immediatement apres l'election ont presté le serment requis; et pour la charge de capitaine garde, elle a esté confirmée en la personne du sieur Jean Charles, eleû par prouision par le Conseil des Commis, et qui a presté le serment lors de son election.

La charge d'huissier du Conseil a aussy esté confirmée a discret Jean Jaque Mochettaz, eleû cydeuant par le Conseil des Commis par prouision apres la mort de discret Pierre François Martinet; et ledit Mochettaz a presté le serment en tel cas requis lors de son election.

L'assemblée a esté renuoyée au lendemain a deux heures.

Le M.<sup>e</sup> de Cirié Doria  
Le Conte de Chiallant

De Tillier sec.<sup>m</sup>

SIXIEME ASSEMBLEE GENERALE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE DANS LEGLISE DE SAINT FRANCOIS PAR DEUANT S. E. MONSIEUR LE MARQUIS DE CYRIÉ, MARESCHAL DE CAMP, GENERAL DES ARMÉES DE SON ALTESSE ROYALE, GOUVERNEUR ET GRAND BALLIF DU DUCHÉ D'AOSTE, DU JOUR 12.<sup>e</sup> JANUIER 1707. ASSISTANTS ET SEANTS MONSIEUR L'ILL.<sup>me</sup> ET REU.<sup>me</sup> EUESQUE D'AOSTE FRANCOIS AMEDÉ MILLIET, LES SEIGNEURS ET SIEURS CONTE GEORGE FRANCOIS DE CHALLAND, CHARLES FRANCOIS BARON DE VALLESE, CONTE DE MONT JOUET, GEORGE PHILIBERT BARON DE NUS, DES MARQUIS DE CEUE, CLAUDE ANTOINE DE LA TOUR SARRIOD, JEAN PIERRE ET GUILLAUME FRANCOIS FRERES SARRIOD, SEIGNEURS D'INTROD ET DE REME, FRANCOIS GASPARD BARON D'AUISE, ET AUTRES SEIGNEURS VASSAUX, BANNERETS ET COMMIS, QUI ONT ASSISTÉ AUX PRECEDANTES ASSEMBLÉES, ET LE SIEUR JEAN LOUIS PERRINOD, ESLEU HIER A L'ASSEMBLÉE AU NOMBRE DES SEIGNEURS COMMIS, A LA RESERVE DU SEIGNEUR CONSELLIER BIOLLEY, QUI ESTOIT ABSENT.

Dans la quelle a esté deliberé de dresser a messieurs les deputés vn plein pouuoir pour se pre-  
*Mon. Hist. patr. XV*

a senter au nom du Duché a S. A. R. affin d'obtenir les graces qu'il conuient de luy demander dans les presentes conionctures par le Memorial qu'ils ont ordre de luy presenter avec le donatif et les hommages de nostre fidelité inuiolable; plus encor un acte de procuration en probante forme au sieur tresorier André Joseph Millet pour aller a Turin lors qu'il sera appelé par messieurs les deputés susdits pour s'obliger aux finances de S. A. R. ou a qui elle l'ordonnera, au nom du general du Pays, tant de la somme de troiscent et vingt mille liures promises par le donatif accordé a l'assemblée du jour 26.<sup>e</sup> decembre 1706 que de la somme de quatrevingt et dix mille liures pour les raisons enoncées et deduittes au decret de l'assemblée du jour 10.<sup>e</sup> du courant mois de janvier, faisant lesdittes deux sommes, jointes ensemble, celle de quatre cent et dix mille liures, payables en cette ville en six ans acheués, soit douse semestres egaux, aux termes dont les dits seigneurs deputés conuiendront. Lequel plein pouuoir et procuration, cy appres tout au long tenorisés (1), ont esté corroborées par le reitteré serment de tous les seigneurs assistants entre les mains de saditte Excellence monsieur le marquis de Cyrié, gouverneur du Duché, et du secretaire des trois Etats sousigné, sauoir par monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> euesque en touchant sa croix a la maniere de prelat, par les seigneurs vassaux pers en hausant le poulce de la main droite a la maniere accoutumée, par les ecclesiastiques en touchant la poitrine, et par les autres sur les ecrittures entre les mains de qui dessus; le tout en presence de noble Pierre Francois Cerise du bourg de Morgex, cytoyen d'Aoste, habitant a saint Vincent, et d'egrege Pierre Nicolas Persod de la paroisse de saint Nicolas, habitant d'Aoste, temoins connus, requis et assistants. Des quels actes en sera dressé pour les dits seigneurs deputés et sieur tresorier Millet vne patente autentique.

Ont esté ensuite decrettées les requestes suivantes.

Et premierement celle des syndics et communi-  
d niers de Verrex, suppliants le Conseil d'ordonner aux terres contribuables a cette estappe ou autres reliquatrices de remplacer le fourrage quils ont fourni a discretion sans aucun magasin au regiment de la Croix blanche et aux deux battallions de Reuenclau qui y ont seiourné quelques jours, et d'ordonner aux terres circonuoisines, qui sont exemptes de souffertes, de concourir au retablissement du pont ducal, et de leur accorder vn rabais de foage en tresorerie pour les biens ruinés par les inondations, suiuant le rapport de celluy qui sera depute pour en faire la visite. Le Conseil general, ayant examiné les trois chefs de la presente requeste, a dit et ordonné en premier lieu quil sera entré a la commune le fourrage neces-

(1) A foll. 136 e 137. Anche di questi Atti non giova riportare il testo.

saire, et tel qu'on doit le donner selon le Règlement aux troupes, disant cependant qu'attendu la confusion le Conseil leur en passera quelque chose de plus pour estre compensé avec les autres terres du Pays ou payé a la ditte commune suivant ce qu'on en retirera de S. A. R., ou autrement comme il sera réglé généralement dans tout le Pays; et quant aux ponts a ordonné qu'ils seront retablis comme est réglé par le Coutumier; et pour les biens ruinés par les inondations le Conseil a confirmé le député, avec assistance du seigneur aduocat general du Pays, pour faire telles visites, pour ensuite estre fait tel rabais que de raison pour les terres qui ne se pourront pas retablir; et pour celles qui se pourront retablir leur donner le temps nécessaire pour leur retablissement afin que, passé icelluy, il retourne payer la taille comme du passé; conferant au Conseil des Commis le pouuoir de donner d'autres députés, si vn nest pas suffisant.

Sur autre requeste des syndics et comuniers de Morgex, demandants a l'assemblée d'auoir pour eux des egards conuenables et ne pas les obliger totalement comme les autres au paiement du donatif, et mesme de leur quitter les tailles de may et de Toussaints, a cause de tout ce qu'ils ont souffert par le pillage des ennemis a leur dernière inuasion et par le continuel logement des troupes, le Conseil general a renuoyé les suppliants au Conseil des Commis pour y auoir tels egards que de raison.

Sur autre requeste des mesmes syndics et comuniers, suppliants le Conseil de leur accorder le paiement du fourrage qu'ils ont fourni pour les cheuaux des officiers du regiment de Maffé par ordre du sieur Forré député de ceans, suivant les justificatiues qu'ils produisent, le Conseil general a renuoyé les suppliants au sieur Brunel, consellier ceans, pour y pouruoir ainsi que de raison.

Sur autre requeste présentée par le sieur aduocat Botteille, député pour le bourg de Donas, tant pour la fixation des etappes, exemption de la logée des soldats en ycelle, reunion du quartier des Vignes avec celluy du bourg, deliurance de l'argent dont ils sont creditiers de l'année 1705 et de la première guerre, et autres chefs contenus en laditte requeste, le Conseil general a renuoyé le tout au Conseil des Commis, a qui il confere l'autorité dy pouruoir; et soit montré au seigneur aduocat general du Pays pour y donner ses conclusions, et a partie pour y repondre.

Sur autre requeste des syndics des mandemens de Cly, Chatillion, saint Vincent, et autres, suppliant le Conseil de distribuer le gage des medecins dans des lieux a eux commodes, dont ils en puissent receuoir du soulagement, sauoir a Morgex pour la partie den haut, a Chatillion et Verrex pour celle d'en bas; a moins de quoy ils declarerent de ne vouloir plus concourir a ce qu'on paye pour les gages de ceux qui sont etablis a la cité

a et Verrex; le Conseil general a dit que les suppliants articuleront leurs demandes et s'adresseront au Conseil des Commis, a qui le general confere l'autorité dy pouruoir ainsi que de raison.

Sur autre requeste des freres Jaqueminaz et Adrion de saint Vincent, suppliants le Conseil de leur accorder le dedomagement de leur maison, qui a esté incendiée l'année dernière estant au service établie en caserne pour les troupes, les suppliants sont renuoyés au Conseil des Commis, qui verra les precedants decrets pour y pouruoir ainsi que de raison.

Sur autre requeste du sieur Bernardin Bellot, suppliant le Conseil de luy accorder le paiement de 352 emines de seigle quil fut forcé de fournir a Bard enuiron le 27 septembre 1704 par ordre du sieur Reding, qui luy enuoya vn detachement pour ly obliger, le Conseil general a dit que le suppliant ayant fourni par ordre du sieur Reding, qui la donné de la part de S. A. R., recourra a son infinie bonté pour en estre bonifié.

Ont esté produittes plusieurs autres requestes de la cité et bourg, de La Sale, de La Thuile, de la Barne de Pré saint Didier, de Pré saint Didier, de Cogne, de Chatillion, de Challand, d'Issogne, de Bruçon, des Aymaillies, de Jouensan, du Pont saint Martin, de Nus, de Villefranche, de saint Christophle, de saint Vincent, de Gigniod et saint Estienne, de saint Oyen, de Chambaue, de Villeneuve, de saint Pierre La Tour et saint Nicolas, de saint Pierre et la Tour, d'Introd, de Derby, de Sarre, de Charuensod, de Champorcher, de Vert et Vignes, des seigneurs archidiacre Ribitel, chanoines Duchatelard, de Tillier et Tissioiret, des religieuses de sainte Chaterine, des freres Chamuillair, de Cyprian, de Daguin, du sieur Cerise, de Marquet, du sieur Charles, d'Hilaire Courttil et Louis Baudel, de Gille de Donas, de Bernard Nicola, d'Antoine Pont de Nus, des caserniers de Donas, du notaire Fromiga, et de Chera de Douy; sur toutes les quelles requestes l'assemblée generale, n'ayant pas le temps dans cette seance dy donner des prouisions, les a toutes renuoyées au Conseil des Commis, a qui elle confere toute l'autorité dy pouruoir tant sur les faits generaux que particuliers.

A esté ensuite proposé qu'il estoit indispensable de prendre des mesures pour faire remettre dans tout le Pays en bon et d'heu estat les chemins ruinés par les inondations ou eboulements de terres, surtout le long de la grande route et dans les endroits ou il y a des mauuais pas. Surquoy l'assemblée a jugé a propos de deputer des grands voyeurs qui en fassent la visite deux fois l'année afin qu'ils fassent observer par les communes et leurs officiers ce qui est réglé par le Coutumier pour le retablissement et maintien des dits chemins, et ont esté esleus par l'assemblée le seigneur Joseph Fœlix baron de Chatillion depuis ledit lieu iusques au pied du Pays, le seigneur

George Philibert baron de Nus depuis la cité iusques a Chatillion, le seigneur Francois Gaspard baron d'Auise depuis la cité iusques au petit saint Bernard, et le sieur conseiller Figerod depuis la cité iusques au grand saint Bernard.

Finalement l'assemblée, consideration faite que S. E. monsieur le marquis de Cyrié, nostre gouverneur, a fait voir par experiance l'inclination qu'il a toujours eue de proteger le Pays aupres de S. A. R., a bien voulu luy donner quelque petite marque de sa reconnoissance, et luy a accordé mandat de la somme de mille liures, et septante cinq pour ses domestiques.

Appres quoy sadite Excellence a licentié l'assemblée.

De Tillier Sec.<sup>re</sup>

(1) Monseigneur,

Les trois Etats generaux du Duché d'Aouste ont député le comte de Challant et baron d'Auise pour offrir à V. A. R. le donatif qu'ils ont déterminé de luy faire en trois cents et uint mille liures. C'est avec une bien uie douleur qu'ils se uoyent contraints de le mesurer sur la pauurete presente des peuples, causée par les malheurs inseparables de la guerre, occupation des ennemis, et horribles inondations. Ils sont chargés de luy reppresenter que leur fidelité et zele sont au point qu'elle peut souhaiter de ses plus fideles et plus soumis suiets, et de supplier tres humblement V. A. R. de reflechir à leur accablement, au quel pourtant ils n'ont pas fait d'attention quand il s'est agi de temoigner la ioye incroyable qu'ils ont ressenti de reentrer pour toujours sous sa royale et heureuse domination, en offrant à V. A. R. outre le dit donatif la somme de quatre uingt dix mille liures; esperant qu'elle l'agreera comme un dernier effort partant plutost de leurs bons cœurs que de leurs forces, et quelle se daignera de leur fournir les moyens pour pouuoir s'en acquiter. Entre les quels ils esperent de sa royale bonté celui d'une reponce fauorable aux tres respectueuses et tres soumises demandes contenues dans les articles suivants.

Premierement, V. A. R. est tres humblement suppliée de maintenir et confirmer au Duché d'Aouste tous les reglements, usages, coutumes, franchises, immunités, patentes et priuileges, qui luy ont été accordez par la grace des serenissimes predecesseurs de V. A. R. le dernier janvier 1551, premier mars 1582, dernier may 1592, dernier novembre 1655, dernier janvier 1660, 27 mars même année, et encore par la grace de V. A. R. les 28 juin 1688, 24 may 1694, et 2 feurier 1700; ordonnant

(1) Archivio camerale, Registro Controllo Finanze n° 207, foll. 117-120.

a que les Senats et Chambre de Sauoye et Piemont en receurent copie imprimée, quoy non uerifiez et interinez, suiuant l'usage de l'exemption, et de la faire retirer dans leurs archiues pour y auoir recours, les obseruer et ne leur donner aucune atteinte, et entre autres chefs de ne s'ingerer directement ny indirectement dans la premiere connoissance des causes ciuiles et crimineles qui appartiennent au Conseil des Commis, Cour des connoissances, balif, vihalif, juges ducaux et des vasaux, ny de receuoir les appels des mêmes causes ciuiles qui n'excedent la somme de cinquante escus d'or, et les criminelles qu'il ne soit rendue sentence ou ordonnance interlocutoire irreparable en definitiue, en tout et par tout comme en la Patente dudit jour 24 may 1694 et autres y enoncées, et meme faire entendre à son Conseil d'Estat de n'accorder aucunes prouisions pour les dites causes jusques à ce que jugement soit rendu en premiere instance.

REPONCE DE S. A. R. 1. S. A. R., persuadée du zele de ses fideles suiets du Duché d'Aouste, a agréé et accepte les donatifs de 320/m et des autres 90/m liures, faisant en tout la somme de 410/m liures; uoulant sadite A. R. que les usages et priuileges dudit Pays soyent obserués; et à ces fins elle ordonne à ses Magistrats tant deça que delà les monts de ne rien innouer au delà de ce qui a esté pratique cy deuant.

c 2. Ils supplient tres respectueusement V. A. R. que ce soit son bon plaisir de regler le payement desdites 320/m liures de donatif et de 90/m en six années et par semestres escheus, à commencer le premier semestre le jour de la fixation, 10 janvier courant, n'estant pas possible de payer plutost, et que tels payements se feront dans la cité d'Aouste en especes d'or, argent, et monnoye, et à la ualeur courante communement a la dite cité au temps des termes, et entre les mains de qui V. A. R. ordonnera, dont les quittances seruiron pour decharge suffisante, et que à compte du premier semestre sera tenu compte au Pays de l'argent des prêts et à bon compte aux officiers qu'il a auancé depuis l'heureux jour que le Pays est reentré sous la royale domination et qu'il a plu à V. A. R. d'ordonner ces aduances, et au semestre suiuant le foin, pallie, bois, utensiles, et autres fournitures faites et qu'il fera pour les troupes qui y seiournent, aussi bien que les voitures et gages des chefs conducteurs et autres employez à cet effect.

d R. 2. Le payement du donatif se fera en douze semestres consecutifs, le premier desquels est echeu le 12 du mois de janvier dernier; dans lequel on tiendra compte tant seulement des sommes que le thresorier aura payé pour les prêts et payes des officiers et soldats, du montant des quelles payes et prêts l'on deduera la somme de 14984 liures que le Duché doit pour teste des

huits premiers semestres du donatif passé, et le surplus sera deliuré dans la cité moyennant quittance du tresorier general Ferrero et successeurs, de même que les payemens des autres onze semestres auenir, dont le dernier echerra le 15 juillet 1712, se montant chacun d'iceux a la somme de 34166 liu. 13.4, monnoye de Piemont.

3. Qu'il plaise à V. A. R., comm'elle est suppliée tres humblement, de ne demander au dit Duché pendant les dits six années aucun autre donatif pour quelle cause que ce soit, et declarer que le Pays sera effectiuement exent pendant le dit terme de toute leuée de milices ou fourniture d'hommes pour soldats, par ce que cela acheuerait de ruiner le Pays, prez de deux tiers des habitants estant non seulement incapables du seruice, mais encor inutiles pour la culture des biens par leur pure imbecilité; le tiers restant ne suffit pas pour trauailler les terres, qui deuiennent tous les jours plus incultes, faute de laboureurs, et par les inondations et eboulements arriuez et qui continuent toutes les années, ce qui cause des depences et pertes inconceuables. D'ailieurs ce petit nombre des personnes qui peuuent agir est la principale ressource du Pays par leur sortie et sejour pendant six mois dans les pays estrangers, ou ils uont gagner leur uie, epargnent quelques dandrées chez eux, et raportent quelque peu d'argent, qui leur sert à payer les tailles et le sel, estant le Pays priué de tout commerce et hors d'état d'en auoir par luy même. A quoy ils supplient tres humblement V. A. R. de faire ses charitables reflexions, esperant qu'elles la porteront à le dedomager dans un temps de paix des depences que d'ordre de V. A. R. ce pauvre peuple a fait pendant la guerre pour son royal seruice.

R. 3. S. A. R. ne demandera aucun autre donatif pendant le cours des 12 semestres cy dessus spécifiés, et aura tous les égards possibles, autant qu'il est compatible avec les conjonctures presentes, touchant la leuée d'hommes dans le dit Duché.

4. Comme tous les particuliers sont epuisez des linges et couuertes de lit par la grande consommation qui s'en est faite, enleuement des ennemis, et que même on en a fait porter une grande partie dans le chateau de Bard, et qui y est à present inutile, il supplie V. A. R. qui luy plaise les faire rendre, et etablir un partisan qui fournisse tout ce qui sera necessaire pour les casernes des troupes qui sont dans le Pays, lequel deura payer raisonablement ce qu'il prendra des particuliers, sans que luy soit permis d'user d'autorité.

R. 4. S. A. R. donnera ses ordres pour que les meubles des casernes qui se trouuent à Bard, et qui sont au delà de ce qui est necessaire pour la garnison qui y est etablie, soient rendus au Pays.

5. Les serenissimes predecesseurs de V. A. R. ont eu la bonté de se charger, quand le Pays leur remit le preside de Bard, de faire fournir le meme de ce qui y seroit necessaire; ainsy il supplie V. A. R. d'y pouruoir et de faire payer ou du moins préconter au dit donatif et sur les premiers semestres les fournitures qui ont été faites en foin, paille et bois, depuis le 14 octobre jusques à present, esperant que V. A. R. aura la charité dans un temps de paix de bonifier les autres depances et fournitures faites par le Pays au dit fort de Bard deuant qu'il fut attaqué par les ennemis.

R. 5. S. A. R. entend que, sans tirer à consequence, le Duché continue à fournir le foin, paille et bois, à la garnison de Bard pendant cet hyuer; apres quoy elle donnera ses ordres pour que le dit Pays soit dechargé de telle fourniture.

6. Qu'il plaise à V. A. R. declarer que son intention est que les fourages des cheuaux et mulets des officiers de ses troupes qui sont et seront au dit Pays ne se deuront fournir que pour les effectifs, sans aucun abus, parce que, s'il falloit payer en argent comptant, les particuliers seroient soumis à la discretion des dits officiers, et beaucoup surchargez; ce qui les metroit hors d'état de payer leur taille et leur sel.

R. 6. Le nombre des places des officiers estant établi, le Duché payera en argent comptant aux officiers celles qu'ils auront au delà des cheuaux et mulets effectifs; et c'est au prix courant du foin dans les endroits des quartiers, ou suiuant la taxe qui en sera faite par les deputés du Duché d'Aouste conioinctement avec le commissaire de guerre.

7. Il plut à V. A. R. d'accorder en l'année 1694 que ses fermiers generaux donneroient annuellement à chaque officier du Conseil des Commis, qui sont au nombre de uint cinq, un ballin de sel de quatre rubs; ils en jouirent jusques à la ferme du 1698, au quel temps, par ce que cette grace ne fut pas inserée dans le bail à ferme, les fermiers d'allors refuserent sans un ordre exprez de V. A. R. Dans le Memorial que le Pays eut l'honneur de presenter à V. A. R. en 1700, elle se daigna d'y repondre fauorablement, croyant que cela s'estoit executé; mais les memes fermiers, trouuant dans la Reponce à l'article la clause » comme ils ont iouy jusques à present », et qu'effectiuement les deux premiers années de leur ferme ne l'auoyent point donné, le dit Conseil a esté priué de cette grace. C'est ce qui oblige les suppliants de prier V. A. R. de confirmer ce don, même d'y joindre encore un ballin pour le tresorier du Pays, comme il auoit été compris en l'année 1700, et ordonner au juge conseruateur present et successeurs de ses fermes de faire remettre le dit sel sans difficulté, n'ayant le dit Conseil aucune gratification ny regale pour toutes les assemblées et

fatigues extraordinaires qu'il fait dans tout le cours de l'année pour le soutien des droicts de V. A. R. et pour l'utilité du public.

R. 7. S. A. R. l'accorde, et ordonne aux fermiers generaux presents et successeurs de deliurer chaque année les vingt six ballots de sel demandés, les quels moyennant le receu du Conseil des Commis leur seront bonifiés dans leurs comptes.

8. Finalmente, qu'il plaise à V. A. R. d'ordonner l'expédition entiere du present Memorial gratis, sans aucune depence d'emoluments ny autres fraix, ainsy qu'elle s'est daignée de faire par le passé, et mander à tous les magistrats et officiers qu'il appartiendra de le faire observer, sans qu'il soit necessaire aucune interination, suivant l'usage du Pays et qu'il est en coutume d'obtenir.

R. 8. S. A. R. ordonne que le present Memorial soit expédié gratis et sans emoluments ny autres frais, à la reserue de l'écriture.

Donné à Turin ce 15 feurier 1707.

Vittorio Amedeo

V<sup>a</sup> Bellegarde

V<sup>a</sup> Gropello

De S<sup>t</sup> Thomas

A. 1712 - 11 Novembre

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Messaggi del Duca al conte Carlo Giuseppe de La Roche d'Allery, vicebalio del Ducato, ed al Consiglio de' Commessi, ne quali si chiede il consueto donativo sessennale. Reiterazione e nuove proteste di precedenza fra i Nobili. Rappresentanze del Vicebalio e del conte Giambattista Gropello di Borgone, Generale delle Finanze, per la concessione di un donativo corrispondente alla gravità dei tempi. La Congregazione delibera la somma di lire dugento novantamila, a rate semestrali, con imputazione del valore delle somministrazioni che occorreranno per la soldatesca di presidio. Elezione degli Ambasciatori, e procura ai medesimi per l'offerta del donativo e le supplicazioni da rassegnarsi al Duca. Altra procura al Tesoriere per concordare le condizioni di pagamento. Diniego del Vicebalio alla istanza dell'Avvocato generale del Paese che, in attesa delle risoluzioni ducali, l'Assemblea possa tenere altre adunanze. — Tenore del Memoriale dato dagli Ambasciatori. Si chiede in esso che, nel caso di accettazione*

*del donativo e dei proposti termini di pagamento, il Paese vada esente per i sei anni da altri donativi; si richi amino a severa osservanza gli Ordini relativi allo spaccio del sale rosso della migliore qualità, al peso di dodici oncie per libbra; si estenda agli appellanti, e così pure ai procuratori, agli attuarii, e ad ogni altro ufficiale giudiziario che pigli ingerenza nell'appello, la pena cui soggiacciono gli appellati indebitamente comparenti dinanzi ai due Senati di Piemonte e Savoia per cause civili o criminali escluse dalla loro competenza; si approvi la nuova tariffa giudiziaria e notarile compilata da apposita Commissione; si continui l'annua largizione del sale ai Commessi e al Segretario degli Stati. Risoluzioni del Duca sui singoli Capi.*

(1) S. A. R. au President d'Allery,  
le 29 octobre 1712.

Le marquis de Cirié ne pouuant se rendre à la cité d'Aoste à cause de son indisposition, nous vous faisons sçavoir que nous desirons que vous assistiez en son absence à l'assemblée du Conseil general des trois Etats de nostre Duché d'Aoste que nous ordonnons au Conseil des Commis de faire conuoquer, comme vous uerrés par la lettre cy jointe, pour le donatif qu'ils sont accoutumés de nous faire.

Vous tiendrés en premier lieu la main que la dite conuocation se fasse dans le tems que nous prescriuons, et ensuite vous ne manquerez pas d'y assister pour exciter ceux qui le composeront à nous faire un donatif tel que nous auons lieu de l'attendre de leur zele dans ces conojunctures, où que nos finances sont epuisées par les depenses excessiues qu'il nous a fallu faire pour la defense de nos Etats et de nos peuples dans cette longue guerre, ainsy que le General de nos finances, que nous jugeons à propos d'y enuoyer, les en informera.

Vous nous seruirez de toutes les raisons qui pourront le plus animer leur zele et les porter à nous en donner de nouuelles marques dans cette occasion, dont nous vous sçaurons bon gré.

Et sur ce nous prions Dieu etc.

S. A. R.

au Conseil des Commis du Duché d'Aoste  
le 29 octobre 1712.

Comme nous desirons que le Conseil general des trois Etats du Duché d'Aoste se tienne au premier jour, nous voulons bien vous dire par ces lignes que nostre intention est que vous le fassiez

(1) Archivio centrale di Stato, Categoria *Città et Duché d'Aoste*, Mazzo 6, n° 31.



conuoyer huit jours après la date de cette lettre (1) pour y deliberer et prendre les resolutions conuenables sur le donatif qu'il doit nous faire, estant persuadé que le zele que nos peuples y ont toujours fait paroître pour nostre seruice les conuiera à le rendre proportionné à leur affection et aux besoins que nos finances ont de quelque secours, attendu leur epuiselement par cette longue et rude guerre; dont personne ne scauroit mieux uous informer que le general de nos finances, ce qui nous conuie à l'y enuoyer pour cet effet et pour mieux uous faire connoître nos intentions là dessus. Le viballif et president d'Allery y assistera aussy, selon nos desirs, en l'absence du marquis de Cirié, et uous representera encore de son costé les motifs qui doiuent uous engager à nous renou-  
ueller dans cette conioncture les marques de l'ardeur de uostre zele, ainsy que nous nous le promettons.

Et uous confirmant sur ce les assurances de nostre fauorable disposition en uostre endroit, nous prions Dieu qu'il uous ait etc.

(2) ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, CONUOQUÉE DANS L'EGLISE DE SAINT FRANCOIS DE CETTE VILLE PAR DEUANT S. E. MONSIEUR LE CONTE ET PRESIDENT D'ALLERY, VIBALLIF, COMMANDANT ET LIEUTENANT GENERAL AU GOUVERNEMENT DU DUCHÉ D'AOSTE POUR S. A. R., DU JOUR ONSIÈME NOUEMBRE 1712.

A laquelle sont estés appellés tous les seigneurs vassaux et bannerets du Pays, messieurs les syndics de la citté et du bourg d'Aoste et de tous les mandements et communautés immediates et subalternes du dit Duché, par ordre expres de S. A. R. contenu en trois lettres à cachet quelle a fait l'honneur d'escire, la premiere a sadite Excellence monsieur le conte et president d'Allery et les deux autres au Conseil des Commis, en datte les deux premieres du 29 octobre et la troisieme du 2 nouembre proche passés, lesquelles ont estés publiquement lûes. Les quels seigneurs vassaux, bannerets, syndics ou deputtés des communes, appellés et proclamés chacun en leur rang, ont comparu en la maniere suiuite, assistants et seants avec eux les seigneurs et sieurs conseillers du Conseil des Commis soubnommés.

Monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> euesque d'Aoste et conte, seigneur spirituel et temporel de la val de

(1) Questo termine venne poi prorogato fino al 10 novembre, come appare dal seguente Messaggio del Duca medesimo, in data del 2 detto mese: « Sur les representations que uous nous aués faites par uostre lettre du 31 du mois passé, nous uoulons bien nous permettre de différer la conuocation du Conseil general jusqu'au 10 de ce mois, persuadés que vous ne manquerez pas de nous y donner les marques que nous deuons attendre de l'ardeur de uostre zele pour nostre seruice; ce qui nous conuiera à uous faire de plus en plus ressentir les effets de nostre protection. Et sur ce nous prions Dieu etc. ».

(2) *Registre du Pays, années 1709 à 1715, pagg. 599-614.*

a Cogne. A comparu en personne monseigneur François Amedée Milliet d'Arvillars, euesque susdit.

Le seigneur conte de Challand, baron de Chatillon et de Fenis, seigneur de Vèrrex, Issogne, et du mandement de Greines. A comparu en personne le seigneur George François de Challand, gentilhomme de la chambre de S. A. R., conte, baron, et seigneur des dites terres.

Le seigneur baron d'Aymailla. A comparu en personne le seigneur Joseph Foelix de Challand, baron susdit d'Aymailla.

b Les seigneurs barons de Vallese, d'Arnad, Issime et Gressonney. A comparu en personne le seigneur Philippe Antoine de Vallese, des barons du dit lieu, a son nom et du seigneur baron Philibert, son cousin.

Le seigneur du Pont saint Martin, Champorcher, et Hone. A comparu en personne le seigneur Joseph Philibert du Pont saint Martin, seigneur du dit lieu de Champorcher et d'Hone.

Le seigneur baron de Nus et de Rins. A comparu en personne le seigneur George Philibert Marie, baron du dit lieu, seigneur de Rins, et des marquis de Ceue.

c Le seigneur baron de Quart, Valpeline, Oyace, et dependances, seigneur de saint Vincent et de la Riuere. A comparu en personne le sieur Philippe Rean, procureur du seigneur Charles Philippe Perron des contes de saint Martin, gouverneur de la ville et prouince d'Yurée, baron et seigneur des dites terres, vertu de missiue a luy escrite en datte du 8.<sup>e</sup> du courant, lequel a demandé qu'aucun preiudice ne soit apporté a son rang.

Le seigneur baron de Cly. A comparu pour iceluy le seigneur François Joseph Arnod d'Entreues.

d Le seigneur baron de Gignod et Douy. A comparu en personne le sieur Jean Baptiste Figerod, du Conseil des Commis et juge des dits lieux, au nom de S. E. monsieur le marquis François Marie Adalbert Pallauesin, chetualier de l'ordre sacré de l'Annonciade, grand escuier de Sauoye, et baron du dit lieu, en vertu de lettre missiue du 2 du courant mois de nouembre, le quel au nom de sadite Excellence et ensuite d'une Patente produitte au Conseil general de lan 1694 de sieger immediatement après les seigneurs barons de Vallese, attendu qu'il n'a pas esté appelé a son rang, a protesté qu'aucun preiudice ne luy soit fait a son droit de presceance, et en a requis acte.

Le seigneur baron de Chatelargent. A comparu en personne le sieur conseiller Brunel en vertu de lettre missiue a luy escrite du 2 du courant par S. E. monsieur le marquis de saint George, chetualier de l'ordre de l'Annonciade et grand maitre de Sauoye, en quallité d'administrateur du seigneur Guide François Maurice Aldobrandin de saint George, son petit fils, baron du dit lieu.

Les seigneurs d'Introd et de Remie Sariod, et les seigneurs de La Tour de saint Pierre Sariod.

(Anno 1712)

(Anno 1712)

Ont comparus en personne les seigneurs Jean Pierre Sario d'Introd, Claude Antoine et Jean Gaspard, cousins de La Tour, Jean Jaques et Guillaume François, freres Sario d'Introd, les quels ont passé expedient entre eux en pleine assemblée que les aînés des deux familles siegeront et opineront deuant quand ils se trouueront dans l'une ou l'autre dicelles. Les quels seigneurs d'Introd ont fait proteste de la presceance contre les seigneurs barons de Quart et de Chatelargent, a la quelle proteste le sieur conseiller Brunel s'est opposé au nom de messieurs les barons de Quart et de Chatelargent, disant que les dits seigneurs sont en possessoire de sieger et estre appellés deuant qu'eux. Le seigneur Arnod d'Entreues at aussi comparu pour la portion d'Introd de S. E. monsieur le conte et president Bergere, le seigneur de La Tour pour sa rate, le seigneur André Depleoz pour sa rate, et le dit seigneur François Joseph Arnod d'Entreues pour sa rate pretendue; contre le quel et tous autres pretendans a la ditte jurisdiction les dits seigneurs freres Sario d'Introd ont formé opposition et fait proteste, et reciproquement le dit seigneur Arnod de son costé, disant auoir inuestiture de la Chambre et arrest du Senat de Piemont, que les dits seigneurs freres d'Introd ont debattu de nullité disants auoir prouisions contraires. Des quelles protestes reciproques l'assemblée leur at accordé acte.

Les seigneurs barons d'Auise et dependances. A comparu en personne le seigneur François Gaspard d'Auise, des barons du dit lieu, pour luy et pour le seigneur de Blonay qui est absent; les seigneurs de La Tour et de Lostan pour leur rate.

Les seigneurs de Brissogne. Ont comparus les seigneurs François Joseph de Lostan et Jean Joseph Passerin pour leur rate, et le sieur conseiller Figerod pour le seigneur baron Ferrod en vertu de missiue du 17 octobre dernier. Et ensuite de la ditte proclamation les nobles Jean Baptiste et Jean Michel, freres Dialley, de Mont Jouet ont representé par requeste qu'en qualité de fils et heritiers de la dame Marie Emerentiane, fille du seigneur Jean Gaspard Gal de Brissogne et icelle coheritiere d'une portion de la ditte jurisdiction, ils auroint droit d'estre appellés en leur rang avec les autres seigneurs vassaux; cependant, comme ils ne sont pas presentement saisi de leurs tiltres pour pouuoir faire conster de leur sus narré, ils ont prié l'assemblée de leur accorder acte de leur presentation jusques a vne autre assemblée generale, dans laquelle ils puissent faire foy de leurs droits, avec ordre au secretaire des Etats de l'enregistrer apres la proclamation des seigneurs de Brissogne affin qu'aucun preiudice ne leur soit fait. Et l'assemblée at accordé acte aux nobles suppliants de leur presentation avec ordre de l'enregistrer a la forme requise. Et le sieur conseiller Figerod at aussi comparu au nom de la dame Jeanne Marie Gal de Brissogne, vefue du sieur Louis Bean, en

Mon. Hist. patr. XV.

a vertu de procure de ce jourdhuy pour la portion qu'elle pretend auoir en la ditte iurisdiction. Aux quelles deux dernieres comparoissances le sieur conseiller Brunel au nom du seigneur baron Ferrod s'est opposé disant que le pere des dittes dames de Bressogne a vendu sa portion au seigneur marquis de Caselles, du quel le seigneur baron Ferrod est cause ayant; demandant acte de son opposition, qui luy at esté accordé.

Le seigneur de Bosses. A comparu en personne le seigneur François Foelix de Bosses, renouellant ses protestes contre les deux chapitres et contre les seigneurs de Lostan et de Brissogne, deuant les quels il a siegé et opiné.

b Les reuerends seigneurs preuost, chanoines, et venerable chapitre de la cathedrale de Nostre Dame d'Aoste, conseigneurs de Derby. A comparu le reuerend seigneur Antoine Galli, procureur mistral du dit chapitre, renouellant ses protestes pour la presceance contre les seigneurs de Brissogne et de Bosses.

Les reuerends seigneurs prieur, chanoines, et venerable chapitre de la collegiale de saint Pierre et saint Ours d'Aoste, conseigneurs de Derby. A comparu en personne le reuerend seigneur . . . (1) Ferrod, chanoine et procureur du dit chapitre, renouellant ses anciennés protestes contre les seigneurs de Brissogne et de Bosses.

c Le seigneur d'Emarese. A comparu en personne le sieur aduocat Bartelemy Brunod au nom de la dame Marie, femme de spectable sieur Charles Joseph Brunod des medecins gagés du Pais, fille du fû seigneur Sulpice Decré seigneur d'Emarese, et son heritiere instituée en la ditte iurisdiction et posesseresse dicelle.

Le seigneur baron de saint Marcel. A comparu en personne le seigneur François Gaspard, baron d'Auise, au nom du seigneur conte de saint Second, baron du dit lieu.

d Les seigneurs de Champorcher Freydoz. A comparu en personne le seigneur François Joseph Freydoz, conseigneur du dit Champorcher, a son nom et du seigneur Boniface François son frere, le quel at siegé et opiné hors de rang a cause des oppositions et empeschemens formés par les seigneurs de Cormayeur et d'Entreues, disants estre en proces pour la presceance, et leur at esté accordé acte de leurs protestes de part et d'autre faites, et les dits seigneurs de Cormayeur et d'Entreues ont siegés et opinés deuant luy.

Le seigneur conte d'Hone et de Vert. Il s'est excusé de pouuoir se trouuer a l'assemblée par une lettre escrite au Conseil des commis en datte du 4 du courant.

Le seigneur conte de Donas. A comparu en personne le seigneur Jean Baptiste de Tiliier, secretaire des Etats du Duché d'Aoste, en vertu d'une lettre a luy escrite par le seigneur conte

(1) Il prenomo è lasciato in bianco.

(Anno 1712)

Céueris Burolo, administrateur du seigneur pupil a  
Henrielli conte du dit Donas et de Coassé, en  
datte du 4 du courant.

Le seigneur de saint Martin de Corlian. A com-  
paru le seigneur Pascal de Fornet au nom du sei-  
gneur pupil de Blonay, seigneur du dit lieu.

Les seigneurs de Cormayeur et d'Entreues. Ont  
comparus le seigneur Jean Pierre Persod, preuost  
de Mont Joux, seigneur dudit Cormayeur, et les  
seigneurs Antoine François et Emanuel freres Pas-  
serin et François Joseph Arnod, conseigneurs du  
dit Entreues, les quels ont siegés et opinés de-  
uant le seigneur de Champorcher Freydoz, quoy-  
que appellés et proclamés appres luy.

Le seigneur de Fornet, conseigneur de Valgri-  
sanche. A comparu en personne le seigneur Jean b  
Nicolas Pascal, seigneur du dit lieu.

Le seigneur baron de Sarre, Chesalet, et Char-  
uensod. A comparu pour icelluy le sieur conseiller  
Figerod en vertu de missiue du 17 octobre 1712,  
continuant ses protestes pour la presceance et rang  
qui luy sont dhûs avec les seigneurs barons a la  
forme de ses inuestitures, aux quelles il n'entend  
de deroger.

Les seigneurs syndics, gentilhommes, commis,  
citoyens et bourgeois de la cité et bourg d'Aoste.  
Ont comparus le seigneur François Joseph Passe-  
rin de Brissogne, syndic de la cité, et le seigneur  
François Antoine Passerin d'Entreues, syndic du  
bourg, Jean Michel de Tillier, Jaques Biolley,  
Jean Baptiste Figerod, Charles Hierosme des con- c  
tes de Valpergue, François Hierosme Brunel, et  
Jean Louis Perrinod, conseillers du Conseil des  
Commis du dit Duché.

Les hommes et deputtés du mandement ducal  
de Valdigne. Ont comparus pour Morgex le sieur  
Sulpice Derriard, conseiller et secretaire de la  
ditte commune, et Jean Michel Bisel, autre con-  
seiller; pour La Sale Jean Claude Battendier sin-  
dic, assisté du sieur chatelain Grassi son consel-  
lier; pour La Thuile Jean Philibert Martinet sin-  
dic, assisté de Jean Daniel son conseiller; pour  
Pre saint Didier Maurice Chenoz syndic.

Les hommes du mandement ducal de Bard.  
Deffaut.

Les suiets de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> eues- d  
que d'Aoste en Cogne. A comparu Jean Oursin  
Grappin, syndic de Cogne, a son nom et des au-  
tres syndics du dit lieu.

Les suiets du seigneur conte de Challand, baron  
de Fenis, Chatillion et d'Vssel, Verrex, Issogne,  
et du mandement de Greines. Ont comparus prud-  
homme François Reuellin pour Issogne, fondé de  
pouuoir; Jean Barthelemy Bonin syndic de Chal-  
land, assisté de noble Jean Baptiste de Nabian  
fondé de pouuoir; Jean Pierre Alayson syndic d'A-  
yas, fondé de pouuoir; Jean Antoine Payn syndic  
de Brusson, assisté du notaire Pierre Antoine Vi-  
query son conseiller; André Grange syndic de Ver-  
rex; egrege Jean Joseph Bic, notaire, pour les

trois ressorts de Chatillion, fondé de pouuoir; An-  
toine Tillier syndic de Fenis, assisté de Jean Claude  
Perron son conseiller; Jean Antoine Biolley syndic  
de la Riuiere de Fenis

Les suiets du seigneur baron d'Aymauille. Ont  
comparus Jean André Gorra syndic de Gressan,  
Jean Claude Marquet syndic de Cheurot, Jean Bap-  
tiste Lazier syndic de saint Martin, Jean André  
Empereur syndic de saint Leger, et Jean Jaques  
Guichardaz syndic de Jouensan.

Les suiets des seigneurs barons de Vallesse,  
d'Arnad, Issime, et Gressonney. Ont comparus e-  
grege Jean Yoccoz pour Fontanamora, Liliane et  
Perlo, fondé de pouuoir, Jean Barthelemy Ansermin  
consindic d'Arnad, fondé de pouuoir.

Les suiets du seigneur du Pont saint Martin,  
de Champorcher et d'Hone. Ont comparus Domi-  
nique Viettes syndic du Pont saint Martin, fondé  
de pouuoir, discret Joseph Dugroz, d'Hona, fondé  
de pouuoir, egrege Jean Baptiste Ogier pour Cham-  
porcher, fondé de pouuoir.

Les suiets du seigneur baron de Nus et de Rins.  
Ont comparus Jean Barthelemy Grumelin et Pan-  
taleon Praz, syndics de Nus.

Les suiets du seigneur baron de Quart, Oyace,  
saint Vincent et la Riuiere. Ont comparus Jean  
Pantaleon Viuey syndic de saint Cristofle, Pierre  
Balthasar Bal et Jean George Chenal, syndics de  
Valpeline, Germain Chuc syndic de Biona, noble  
Jean Estienne Quey syndic du bourg de saint Vin-  
cent, et Jaques Joseph Faure syndic de la mon-  
tagne du dit saint Vincent.

Les suiets du seigneur baron de Cly. Ont com-  
parus Martin Lucat syndic de Chambaue; Jean Lo-  
uis Theodule syndic de Vereye; Pierre Janel syndic  
de Torgnon; egrege Charles Emanuel Roueyaz, no-  
taire et citoyen d'Aoste, pour Antey, fondé de  
pouuoir; Jean Antoine Bic syndic de Valtornanche;  
Jean Laurens d'Orsieres syndic de saint Denys.

Les suiets du seigneur baron de Gignod et  
Douy. Ont comparus Pierre Variney et Estienne  
Godioz, syndics des deux quartiers de Gignod,  
Jean Laurens Perret syndic de saint Oyen, Hugues  
Margueretta syndic de Bosses, Jean Jaques Enga-  
ren syndic de saint Remy, Michel Barma syndic de  
Douy, Estienne Cerise syndic d'Allen, Pantaleon  
Cuaz et Jean Louis d'Ossan, syndics de saint Es-  
tienne.

Les suiets du seigneur baron de Chatelargent.  
Ont comparus Jean Antoine Portaz syndic de la  
Villeneuve, Sebastien de Lala syndic de saint  
Pierre, Bernardin Junod syndic d'Introd, et Barte-  
lemy Cognen syndic d'Aruier.

Les suiets des seigneurs d'Introd et Reme et de  
La Tour de saint Pierre Sario. Ont comparus  
Jean Pierre Builliet syndic d'Introd, Jean Antoine  
Persod syndic de La Tour, et Pierre François  
Domeine syndic de saint Nicolas.

Les suiets des seigneurs barons d'Auise et de-  
pendances. Ont comparus François Martinet sin-

(Anno 1712)

dic de Liurogne, Grat Chamonin sindic de Val-grisanche.

Les suiets des seigneurs de Brissogne. Ont comparus Marcel Ferra sindic de Brissogne, et Jean Grat Buissonin sindic de Pollen.

Les suiets du seigneur de Bosses. A comparu Leonard Auoyer, consindic du dit lieu.

Les suiets de Derby du venerable chapitre de Nostre Dame d'Aoste et du venerable chapitre de la collegiale de saint Pierre et saint Ours d'Aoste. A comparu le notaire Jean Pierre Tribou, secretaire de la ditte communauté.

Les suiets du seigneur d'Emarese. A comparu le sieur Jean Victor Noualet notaire, fondé de pouuoir.

Les suiets du seigneur baron de saint Marcel. Ont comparus discret Michel Rigolet sindic, assisté de Jean Louis Colé son consellier.

Les suiets des seigneurs de Champorcher Freydoz. A comparu le notaire Jean Baptiste Ogier, fondé de pouuoir.

Les suiets du seigneur conte d'Hone et de Vert. A comparu Joseph du Groz, fondé de pouuoir.

Les suiets du seigneur conte de Donas. Ont comparu le sieur aduocat Gattinara et noble Jean Charles pour le ressort des Vignes du dit lieu, fondés de pouuoir.

Les suiets du seigneur de saint Martin de Corlian. A comparu Nicolas Colin sindic.

Les suiets des seigneurs de Cormayeur et d'Entreues. Ont comparus Michel Ianier sindic de Cormayeur, assisté d'egrege Michel Joseph Derriard notaire et citoyen d'Aoste.

Les suiets du seigneur de Fornet. A comparu Grat Chamonin sindic.

Les suiets du seigneur baron de Sarre, Chesalet et Charuensod. Ont comparus Germain Pallais sindic de Sarre, Joseph Cerlogne sindic de Chesalet, Nicolas Borbey et Blaise Buissonin, sindics de Charuensod.

Appres ses proclamations faittes et que ceux qui ont comparus ont pris leurs places, chaqu'un en son rang, S. E. monsieur le conte et president d'Allery, viballif, commandant et lieutenant general au gouuernement de ce Duché pour S. A. R., qu'elle a destiné pour assister a la presente assemblée en l'absence de S. E. monsieur le marquis de Cirié, gouuerneur et grand ballif de ce dit Duché pour S. A. R., a donné l'ouuerture aux Etats par vn eloquant discours qu'il y a prononcé, au quel il a représenté avec toute la force et energie possible les pressants besoins de l'Estat et les obligations naturelles et indispensables des suiets a l'endroit de leurs souuerains, qui dans des occasions aussi pressantes que sont celles de la continuation d'une aussi longue et rude guerre ne pouoint se dispenser de contribuer de toutes leurs forces, mesme de les surpasser, pour donner des marques de l'ardeur de leur zele, puisque S. A. R. mesme na rien epargné pour conseruer autant ses

*Mon. Hist. patr. XV.*

(Anno 1712)

Etats et ses peuples que sa Couronne et sa souueraineté, ayant exposé sa personne a mille dangers. Et S. E. monsieur le conte et president Groppe, general de ses finances, que S. A. R. at aussi enuoyé icy pour représenter leur epuisement, at aussi représenté et fait un detail a l'assemblée des frais immenses quelle at esté obligé de faire, et qu'il continue encor de supporter pour soutenir ses Etats et sa Couronne pendant cette cruelle guerre qui l'oblige d'entretenir sur pied un grand nombre de troupes et d'en auoir des etrangeres alliées a son service pour l'ayder a se desfendre contre tous les efforts de ses ennemis; que tous ses domaines, releuant a des sommes tres considerables, ont esté alienés affin d'auoir moyen de subuenir a ses depenses et aux reparations des places que ses ennemis ont occupées et ruinées; lesquelles alienations n'ayant pas esté suffisantes, elle auoit esté obligée de faire augmenter a ses autres prouinces de Piemont, qui n'ont pas moins ressenti que nous les malheurs du temps, les subsides quils payoint auant la guerre; et que S. A. R. esperoit de ce Duché et de l'affection de ses peuples, qui ont toujours parus si zelés pour son service, a l'exemple et imitation de ses autres prouinces de Piemont, qu'on augmenteroit aussi le donatif a proportion dans vn aussi pressant besoin qu'elle en a. Ce qui conuiera S. A. R. a faire d'autant plus ressentir a ce Pais les effets de sa royale protection et a auoir dans vn temps plus tranquille apres la guerre tous les egards conuenables aux efforts que nous pourrions faire presentement.

Le Conseil general des trois Etats du Duché d'Aoste, ayant veu les lettres que S. A. R. a fait l'honneur d'crire a S. E. monsieur le conte et president d'Allery, commandant et viballif de ce Duché pour sadite A. R., et au Conseil des Commis, dattées les deux premieres du 29 octobre et la 3.<sup>e</sup> du 2 nouembre proche passés, qu'on a receu avec vn profond respect apres auoir esté publiquement lûes, et ouye l'exposition de ses royales intentions faitte tant par sadite Excellence monsieur le conte et president d'Allery, commandant susdit, que par S. E. monsieur le conte et president Groppe, general des finances de S. A. R., comme aussi les remonstrances des orateurs deputés de la cité, du bourg, et du peuple; l'assemblée generale auroit bien desiré d'estre en estat dans cette conioncture de remplir les souhaits de S. A. R. par le don d'une somme proportionnée a sa grandeur et aux besoins de ses finances, mais, reflechissant a l'accablement et a la misere ou la continuation de cette longue et rude guerre a reduit ce pauvre peuple, tant par ce qu'il a souffert des ennemis en trois reprises reitterées, par les contributions immenses de fourrages et autres qu'il a fallu fournir pour l'entretien des troupes qui ont sejourné ou passé dans ce Pais, surtout les années 1709 et 1711 (qui ont epuisé les peuples non seulement de leur subsistance mais leur ont

encor osté les moyens de faire aucun argent), par *a*  
 les eboulements des terres, inondations, que par  
 la disette generale des bleds qui a regné depuis  
 plusieurs années, la quelle at indispensablement o-  
 bligé ses pauvres habitants a en aller chercher en  
 Piemont a grands frais pour auoir de quoy subsis-  
 ter, et par consequant epuisé le peu d'argent qu'il  
 pouuoit auoir icy - ; l'assemblée generale neant-  
 moins surpassant ses propres forces, attendu l'e-  
 puisement des finances représenté par sadite Ex-  
 cellence monsieur le conte et president Groppel,  
 general desdittes finances, a resolu pour donner à  
 S. A. R. des marques de sa soumission et de sa fi-  
 dellité inuiolable de luy offrir un donatif de la  
 somme de deux cent quatre vingt et dix mille  
 liures, payables en cette uille sans aucun interets *b*  
 en six ans, soit douse semestres egaux de six mois  
 en six mois chaqu'un; suppliant S. A. R. de la vou-  
 loir aggreer comme une marque de nostre bon  
 coeur, de ne demander au dit Duché aucun autre  
 donatif pendant le cours des dits douse semestres,  
 de faire entrer sur iceux les fournitures qu'on  
 continuera de faire pour le seruice et subsistance  
 des troupes, et de nous donner les moyens de  
 pouuoir luy payer cette somme par ceux qu'on  
 prendra la liberté d'insérer dans le Memorial que  
 les deputtés de ce Duché auront l'honneur de luy  
 presenter.

Et comme, selon la forme ordinaire, les syndics  
 et deputtés des communes ont demandé monsei-  
 gneur l'euesque d'Aoste, les seigneurs conte de *c*  
 Challand, baron d'Aymauille, baron d'Auise, Pas-  
 serin d'Entreues, et Brunel pour estre oûis en  
 leurs raisons; ce que leur ayant esté accordé, ils  
 ont vnanimement declarés qu'on surpassoit leurs  
 forces dans la misere ou ils estoient reduits non  
 seulement par les raisons sus représentées mais  
 encor parce que quantitté de communes ont des  
 deptes particulieres, contractées par les malheurs  
 du temps, qui ne sont pas comprises dans celles  
 du general; c'est pourquoy ils supplient l'assem-  
 blée de faire aggreer a S. A. R. le dit donatif tel  
 qu'il at esté fixé.

Ce qu'ayant esté rapporté a la ditte assemblée,  
 S. E. monsieur le conte et president d'Allery et S.  
 E. monsieur le general des finances ont declarés de *d*  
 la part de S. A. R. qu'il n'estoit pas en leur pou-  
 uoir de l'accepter; et sur cette declaration l'assem-  
 blée generale a prié sadite Excellence monsieur  
 le conte et president d'Allery et S. E. monsieur le  
 general des finances de faire penetrer a S. A. R.  
 que ce qu'on a fait est au dessus de nos forces.

Et l'assemblée at esté prorogée a demain a neuf  
 heures du matin.

Le p.<sup>t</sup> d'Allery  
 sans aprobation du donatif  
 Le conte de Challant

De Tillier sec.<sup>re</sup>

SECONDE ASSEMBLÉE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ  
 D'AOSTE, TENUE DANS L'EGLISE DE SAINT FRANCOIS  
 PAR DEUANT S. E. MONSIEUR LE CONTE ET PRESIDENT  
 D'ALLERY, VIBALLIF, COMMANDANT ET LIEUTENANT GE-  
 NERAL AU GOUVERNEMENT DU DIT DUCHÉ D'AOSTE  
 POUR S. A. R., DU JOUR 12.<sup>e</sup> NOUEMBRE 1712. ASSIS-  
 TANTS ET SIEGEANTS TOUS LES MESMES SEIGNEURS  
 VASSAUX, BANNERETS ET COMMIS, NOMMÉS EN LA PRE-  
 MIERE ASSEMBLÉE.

Dans la quelle at esté procedé a l'election des  
 seigneurs deputtés que d'anciennetté le Pais est  
 en coutume d'enuoyer a S. A. R. pour luy offrir le  
 donatif tel que l'assemblée generale du jour d'hier  
 a cru de pouuoir le fixer par rapport a la force  
 et portée des peuples dans la situation accablante  
 et epuisée ou ils se trouuent reduits, comme aussi  
 pour luy offrir les hommages respectueux de nostre  
 soumission et de nostre fidelité inuiolable, et luy  
 représenter les necessités du Duché et autres arti-  
 cles, qui seront inserés dans les memoires qui se-  
 ront remises aux dits seigneurs deputtés, aux quel-  
 les ils deuront se conformer pour leur negotiation.  
 Et ont estés nommés et elus par l'assemblée ge-  
 nerale monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> euesque d'Aoste  
 et conte et le seigneur baron de Nus des marquis  
 de Ceue. Et pour dresser les memoires requises  
 aux dits seigneurs deputtés et lettre de creance a  
 S. A. R. ont estés elus et deputtés monseigneur  
 l'euesque susdit, les seigneurs conte de Challand,  
 baron de Chatillion, baron de Nus, baron d'Auise,  
 Passerin d'Entreues, Biolley, Figerod et Brunel.

At esté ensuite deliberé de dresser aux dits sei-  
 gneurs deputtés pour aller offrir a S. A. R. le dit  
 donatif avec les hommages de nos soumissions vn  
 plein pouuoir de se presenter a sadite A. R. tant  
 a l'egard du dit donatif que pour luy demander  
 vn fauorable octroy aux articles qui seront inserés  
 dans leurs memoires, suiuant l'acte cy appres au  
 long tenorisé <sup>(1)</sup>; plus un autre acte de procuration  
 en probante forme au sieur tresorier André Joseph  
 Millet pour aller a Turin, lors qu'il sera appellé  
 par les dits seigneurs deputtés, affin de s'obliger  
 aux finances de S. A. R. ou a qui elle trouuera  
 bon de l'ordonner, au nom du general du Pais de  
 la ditte somme de deux cent quatre vingt et dix  
 mille liures du donatif accordé par l'assemblée du  
 jourdhier. Les quels plein pouuoir et procuration  
 ont estés corroborés par le reitteré serment de  
 tous les seigneurs assistants, a la forme et en pre-  
 sence des temoins designés aux actes cy appres te-  
 norisés.

Finalement le seigneur consellier Biolley en qua-  
 lité d'aduocat general de la Prouince a prié S. E.  
 monsieur le conte et president d'Allery, comman-

(1) Pagg. 611 e 612. Questa Procura però non contiene alcun nuovo particolare, ed è inutile riferirla. Lo stesso dicasi della procura al Tesoriere del Paese, che viene subito dopo, a pagg. 613 e 614.



(Anno 1712)

(Anno 1712)

dant de ce Duché, de laisser continuer les assemblées du dit Conseil general suivant l'usage de tout temps pratiqué afin de pourvoir aux autres affaires qui regarderont le service de S. A. R. et de la Prouince. Surquoy sadite Excellence ayant déclaré qu'il ne pouuoit pas les laisser continuer jusques a ce qu'il aye appris les intentions de sadite A. R. au suiet du dit donatif, at esté accordé acte audit seigneur aduocat general de sa requisition pour qu'aucun preiudice ne soit fait aux vsages du Pais; et l'assemblée at esté congediée jusques a nouveau mandement.

Le P. d'Allery Viballif et Commandant  
du Duché d'Aoste

De Tillier Sec.<sup>re</sup>

(1) Monseigneur

C'est avec respectueuse confiance que nous deputons à V. A. R. l'euesque de son Duché d'Aoste et le baron de Nus pour luy offrir non seulement les hommages les plus soumis de nos coeurs, mais encore un donatif de deux cent quatre uint et dix mille liures. Nous la supplions tres humblement d'estre persuadée que nous ne nous sommes pas moins fait un deuoir d'honneur de donner des marques continuelles de nostre zele et fidelité inuiolable qu'un deuoir de conscience de menager en ce rencontre la continuation de la protection de V. A. R., comme le plus grand bien qui reste à ce Peuple, qui se trouue dans un dernier epuisement d'argent tant par le defect des hommes, dont nous auons eü l'honneur de luy en faire preuoir les suites lors de la leuée, que par les excessiues contributions que nous leur auons imposé à l'occasion des sejours et passages des armées, dans quel tems nous auons tout sacrifié avec plaisir pour aller au deuant de son royal seruice sans reflectir aux disettes et manquement de bled qui ont donné lieu à la sortie du peu d'argent qu'il pouuoit rester du betail qu'on auoit esté obligé de uendre par l'entiere consommation du fourrage.

Toutes ces miseres, et plusieurs autres accidents facheux nous sont cependant moins sensibles que le deplaisir de ne pouuoir rien faire de plus dans l'accablement ou nous sommes; et V. A. R. en sera d'autant plus persuadée si elle ueut eouter les tres humbles remontrances que nos deputés auront l'honneur de luy faire.

Nous la supplions tres humblement de cette grace avec celle de croire que nous serons à jamais de la maniere du monde la plus respectueuse, la plus soumise et la plus fidelle etc.

Aoste, le 12 novembre 1712.

Monseigneur,

L'assemblée generale des trois Etats de son Duché d'Aoste a deputés l'euesque d'Aoste et le baron de Nus pour offrir à V. A. R. le donatif de deux cent quatre uingt et dix mille liures, conuaincus, Monseigneur, de son obligation à continuer

(1) Archivio centrale di Stato, Categoria *Cité et Duché d'Aoste*, Mazzo 6, n° 31.

a des temoignages reels de l'honneur deu au Souuerain, penetrés de reconnoissance de sa particuliere protection, qui les maintient dans leurs droits, franchises, priuileges et coutumes, et qui les defendent avec tant de gloire de l'ennemy. Et l'ardeur de leur zele pour le seruice de V. A. R. les auroit porté à luy faire presenter un plus grand donatif si la diminution considerable des hommes qui leur procuroit de l'argent, les sejours et les passages des troupes et armées qui ont consumé leurs fourrages, la disette des bleds de plusieurs années, et d'autres funestes accidents n'auoient reduit le Pais dans le triste etat de ne pouuoir luy offrir une plus grande somme. Ils esperent, Monseigneur, de la bonté et de la compassion de V. A. R. b qu'elle daignera accepter ce donatif, et elle obtiendra le bonheur dont parle le roy prophete: « Heureux l'homme qui a l'intelligence sur le pauvre et sur l'affligé. Le Seigneur le deliurera dans le jour mauuais ». Et, Monseigneur, nous augmenterons tous nos uoeux pour la plus grande prosperité de sa sacrée personne et de sa royale Maison. en la suppliant tres humblement d'accorder vne fauorable reponse aux tres respectueuses demandes contenues dans le Memorial suivant.

1. En premier lieu, que moyennant la dite somme de deux cent quatre uint et dix mille liures, payable à la cité d'Aoste sans aucun interest en six ans à uenir, soit douze paiements egaux de six mois en six mois chacun aux especes d'or, d'argent, et autres monoyes qui auront cours dans ce Pais au tems des dits paiements, S. A. R. promette de ne demander audit Duché aucun autre donatif pendant le cours du present.

REPONSE de S. A. R. 1. Quoy que le present donatif eust dû estre beaucoup plus considerable que la somme offerte, eü egard aux necessités de la Couronne et aux charges supportées par les autres Prouinces des Etats de S. A. R., cependant sadite A. R. estant persuadée du zele de ses fideles suiets du Duché d'Aoste, et attendu les dommages et frais de la presente guerre qu'ils ont soufferts, ueut bien se contenter du donatif des 290<sup>m</sup> liures, payables en douze semestres, dont le premier se payera le 12 janvier et le second le 12 juillet de l'année prochaine 1713; et l'on continuera de même pour les autres cinq années consecutives, de sorte que le dernier semestre deura se payer le 12 juillet 1718.

2. Ayant esté ordonné aux gabelliers generaux tant par les Ordres et Capitulations faites avec V. A. R. et ses serenissimes Predecesseurs que par les Ordres de la Chambre de Piemont du 23 novembre 1672 et 6 auil 1675 de faire fournir les bancs du Duché du meilleur sel rouge, et aux gabellots de le distribuer au poids de douze onces, poid du Pais, la liure, et qu'au mepris de ses ordres ils ne distribuent que du sel meslé en

(Anno 1712)

bonne partie de terre et granier, et quant au poids à peine arrive il à onze onces, poids du Pais, ils supplient V. A. R. d'ordonner aux dits gabelliers d'assortir les bancs dudit Duché du bon sel rouge, bien conditionné, et de le distribuer au poids de douze onces, poids du Pais, la livre, puisque les peuples ressentent de cet abus un tres sensible et considerable dommage.

R. 2. S. A. R. ordonne aux directeurs, commis et fermiers de ses gabelles, presents et auenir, d'observer ponctuellement tant à l'égard de la qualité que pour le poids du sel supplié ce qui est porté par les Memoriaux precedents, non obstant tous abus contraires.

3. Ce Duché d'Aoste par la bonté de V. A. R. et de ses serenissimes Predecesseurs jouit d'un privilege que ses habitants ne puissent appeller aux deux Senats de Sauoye et de Piemont des causes civiles pour moins de la somme de cinquante ecus d'or de principal, et des criminelles qu'il n'y aye sentence definitive ou grief irreparable en definitive, avec ordre aux dits Senats de ne pas admettre les dites appellations à peine de nullité, et defenses aux parties appellées de ne pas comparoir, à peine de cinquante ecus d'or d'amende. Cependant, comme cette peine ne regarde que les appellés et qu'elle laisse en pleine liberté et à couvert les temeraires appellants, qui uexent continuellement les parties par leur recours, tirent les procès en longueur, et les épuisent d'argent, et obligent tres souvent ce Conseil à faire des demarches et mesme des depenses pour demander les renuoy des causes, ils supplient tres humblement V. A. R. d'ordonner non seulement que les dits appellants et appellés qui comparoitront encourront la mesme peine, mais encore les procureurs, greffiers, metraux, et tous autres officiers de justice qui feront des actes ou exploits au prejudice des dites concessions, avec ordre à l'auocat general du Duché d'Aoste de poursuiure, suivant la coutume, par deuant le Conseil des Commis dudit Duché les contrauenants au paiement des dites peines, non obstant toutes prouisions des Senats.

R. 3. S. A. R. y fera les reflexions conuenables, et cependant elle ne juge pas à propos qu'il soit rien innoué contre ce qui a esté pratiqué jusqu'icy.

4. Qu'il plaise à V. A. R. d'approuuer et confirmer la taxe des vacations des ecritures iudiciaires, curiales, et emoluments des notaires, nouvellement redigée en meilleur ordre et eualuée au cours des monoyes courantes en presence du comte et president d'Allery par les deputés du Conseil des Commis et de la Cour des Connoissances de ce Duché; le tout sous le bon plaisir de V. A. R.

R. 4. S. A. R. ordonnera à la Chambre des comptes de Piemont d'examiner l'ancien et nou-

veau tarif et luy en donner auis; en suite de quoy sa dite A. R. y pouruoyera selon qu'elle croira estre du bien public.

5. Qu'il plaise à V. A. R. de continuer à un chacun des nint cinq conseillers qui composent le Conseil des Commis de ce Duché, de mesme qu'au secretaire des Etats dudit Duché, la gratification d'un balin de sel du poids de quatre rubs, avec ordre au Juge conseruateur present et successeur de ses fermes, et à tous autres qu'appartiendra, de faire remettre ledit sel sans difficulté, n'ayant ledit Conseil aucune gratification ny regales pour toutes les fatigues et assemblées extraordinaires qu'il fait durant tout le cours de l'année pour le seruice de V. A. R.

R. 5. S. A. R. l'accorde, et ordonne aux directeurs de ses fermes et aux fermiers generaux auenir de deliurer chaque année les uingt six balins de sel suppliés, les quels moyennant le receu du Conseil des Commis leur seront bonifies dans leur comptes.

6. Et finalement qu'il plaise à V. A. R. d'ordonner, suiuant l'ancien usage, l'expedition entiere du present Memorial gratis, sans aucune depense d'emoluments ny autres frais, ainsy qu'elle s'est daignée de faire par le passé, et mander à tous les magistrats et officiers qu'il appartiendra de le faire inuiolablement observer sans qu'il soit necessaire d'aucune interination, suiuant les privileges du Pais et qu'il est en coustume d'obtenir.

R. 6 S. A. R. l'accorde, et ordonne que le present Memorial soit expedie gratis sans payement d'aucun emolument ny autre droit, à la reserve de l'écriture.

Donné à la Venerié, ce sixieme decembre mil sept cents douze.

Vittorio Amedeo

V.<sup>e</sup> De Bellegarde

De S.<sup>t</sup> Thomas

A. 1718 - 12 Settembre

VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Opposizioni e proteste per la precedenza di seggio e di voto. Il Governatore, conte Carlo Agostino di Sale e delle Lanze, commentando le gravi condizioni politiche e militari del Regno, chiede a nome del Re che gli si accordi un donativo maggiore del precedente. L'Assemblea, rappresentando l'estrema miseria di tutto il Paese,*

(Anno 1718)

(Anno 1718)

offre la somma di lire dugento ottanta mila, da pagarsi in dodici semestri, e di ricambio implora le concessioni che si riserva di specificare in apposito Memoriale. Elezione degli Ambasciatori per la presentazione del donativo e del Memoriale, con procura ad essi e al Tesoriere per gli opportuni negoziati. Nomina di una Giunta per la relazione del Memoriale e delle credenziali per gli ambasciatori. Nomina di Commessi, e conferma degli interini nella carica di Procuratore generale del Ducato e in talune di Liquidatore e Revisore dei conti. Approvazione d'inchiesta sopra gli atti del capitano di guardia Giuseppe Pastoret. Conferma della nomina di nuovi Medici. Si delibera una ispezione delle farmacie e delle tariffe medicinali, e la pubblicazione di un Ordine contro l'esercizio abusivo della chirurgia. Riserva di deliberare sulla proposta istituzione di opificii nello Spedale generale e sul ricovero in esso di tutti i poveri del Ducato. Discussione sulla domanda del conte Giorgio Francesco di Challand di eleggersi, come primo vassallo del Paese, un rappresentante con voto deliberativo nel Consiglio de' Commessi. Opposizioni del Procuratore generale e di tutti i Nobili presenti all'adunanza. Rinvio della domanda al detto Consiglio. Risoluzione di petizioni date da Comuni e da privati, e rinvio di altre allo stesso Consiglio. — Tenore del Memoriale dato dagli Ambasciatori. Si chiede in esso l'esenzione da ogni donativo sino al compimento di quello nuovamente deliberato; una sanzione più rigorosa del divieto di alcuni appelli ai Senati; l'approvazione, previo consulto della Camera dei conti, di una nuova tariffa giudiziaria; il mantenimento dello statu quo nelle attribuzioni economiche del Vicebalio e nei rendimenti di conti del Tesoriere; la conferma dell'antico diritto di esenzione dalla dogana; la rinnovazione degli Ordini sulla provvista e sullo spaccio a giusta misura del sale rosso; la continuazione delle largizioni di sale ai Commessi, al Segretario degli Stati, e al Tesoriere. Dichiarazioni e riserve del Duca sulle varie istanze. — Lettere patenti di conferma e d'ampliamento del privilegio relativo alle appellazioni in Senato, ed Istruzioni sulle competenze antiche e nuove del Vicebalio.

(1) ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, CONVOQUÉE DANS LA GRANDE SALE DU COUVENT DE SAINT FRANÇOIS DE CETTE VILLE PAR DEUANT S. E. MONSIEUR LE CONTE CHARLES AUGUSTIN DES LANCES, CONTE DE SALES, MARQUIS DE VINEUF, CHEVALIER GRAND CROIX ET COMMANDEUR DE LA RELIGION DE SAINT MAURICE ET LASARE, GENTILHOMME DE LA CHAMBRE DE SA MAIESTÉ, GENERAL DE BATTALIE DANS SES ARMÉES, ET GOUVERNEUR ET GRAND

BALLY DU DUCHÉ D'AOSTE POUR SA MAIESTÉ, DU JOUR DOUSIEME SEPTAMBRE MILLE SEPT CENT DIXHUIT.

A la quelle sont etés appellés tous les seigneurs vassaux et bannerets du Pais, messieurs les syndics de la cité et bourg d'Aoste et de tous les mandements et communautés immediates et subalternes dudit Duché, par ordre expres de Sa Maiesté contenu en une lettre a cachet qu'elle a fait l'honneur d'escrire au Conseil des Commis, en datte du trente julliet proche passé, la quelle at été publiquement lue; les quels seigneurs vassaux, bannerets, syndics ou deputtés des communautés, appellés et proclamés, chaquun en leur rang, ont comparu a la maniere suiivante, assistants et seants avec eux les seigneurs et sieurs conselliers du Conseil des Commis nommés appres eux.

Monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et rd.<sup>me</sup> euesque d'Aoste et conte, seigneur spirituel et temporel de la vallée de Cogne. A comparu en personne monseigneur François Amedée Milliet d'Aruillars, euesque susdit.

Le seigneur conte de Challand, baron de Challillon, seigneur de Verrex, d'Issogne, du mandement de Greines, et conte de Montjouet. A comparu en personne le seigneur George François de Challand, gentilhomme de la chambre de Sa Maiesté, conte et seigneur des dittes terres.

Le seigneur baron d'Aymauille. A comparu en personne le seigneur Joseph Foelix baron de Challillon, de Challand, baron d'Aymauille.

Les seigneurs barons de Vallese et d'Arnad, Isime et Gressonney. Le seigneur baron Antoine Philibert de Vallese s'est excusé par sa lettre du 8<sup>e</sup> du courant de pouvoir comparoitre a cause de son indisposition.

Le seigneur du Pont saint Martin, conseigneur de Champorcher et d'Hone. A comparu en personne le seigneur Joseph Philibert du Pont saint Martin, seigneur des dittes terres.

Le seigneur baron de Nus et de Rhins. A comparu en personne le seigneur George Philibert Marie, baron dudit lieu, des marquis de Ceue.

Le seigneur baron de Quart, Valpeline, Oyace, et dependances, seigneur de saint Vincent et de la Riuiera. A comparu en personne le sieur Philippe Rean, syndic du bourg saint Ours d'Aoste, en qualitté de procureur du seigneur Charles Philippe Perron des contes de saint Martin, gouverneur de la ville et prouince d'Iurée, baron et seigneur des dittes terres, le quel a demandé qu'aucun preiudice ne fut apporté a son rang.

Le seigneur baron de Cly. Personne n'a comparu pour ledit seigneur. Et du lendemain a comparu au nom du seigneur president Bergere, baron du dit lieu, en vertu de lettre du 7<sup>e</sup> du courant, le seigneur Passerin d'Entreues.

Le seigneur baron de Gignod et Douy. A comparu en personne le sieur Jean Baptiste Figerod, du Conseil des Commis et juge des dits lieux, au nom de S. E. monsieur le marquis François Marie

(1) *Registre du Pays, années 1716 à 1723, pagg. 196-217.*

(Anno 1718)

(Anno 1718)

Adalbert Pallauesin, cheualier de l'ordre sacré de l'Annonciade, grand escuier de Sauoye et baron dudit lieu, en vertu de lettre missiue du 4<sup>e</sup> de ce mois, lequel au nom de sadite Excellence et ensuite d'une patente produitte au Conseil general de l'an 1694 de sieger immediatement apres les seigneurs barons de Vallese, attendu qu'il n'a pas été appelé a son rang, a protesté qu'aucun prejudice ne luy soit fait a son droit de presceance, et en a requis acte.

Le seigneur baron de Chatelargent. A comparu en personne noble François Jerosme Brunel, docteur es droits, conseiller du Conseil des Commis, en vertu de lettre missiue a lui écrite en datte du 4<sup>e</sup> du courant par S. E. monsieur le marquis de saint George, cheualier de l'ordre sacré de l'Annonciade et grand maitre de Sauoye, en qualité d'administrateur du seigneur Guide François Maurice Aldobrandin de saint George, son petit fils, baron dudit lieu.

Les seigneurs de La Tour de saint Pierre et Sariod Ont comparus en personne les seigneurs Jean Gaspard et Philibert Amé, freres de La Tour Sariod, a leur nom et du seigneur Claude Antoine de La Tour Sariod, leur cousin, absent; contre les quels les seigneurs freres Sariod d'Introd ont protesté de la presceance, se disants estre la branche ainée de la famille des Sariod, demandant estre obserué l'expediant passé entre eux a ce sujet au precedant Conseil general, de quoy ils ont demandé acte; ce qui leur at été accordé.

Les seigneurs d'Introd et de Reme. Ont comparus en personne les seigneurs Jean Pierre, Jean Jaques, et Guillaume François, freres Sariod, conseigneurs d'Introd, lesquels ont fait proteste pour la presceance tant contre les seigneurs de La Tour que contre les seigneurs barons de Quart et de Chatelargent; a la quelle monsieur Brunel conseiller des Commis s'est opposé au nom de messieurs les barons de Quart et de Chatelargent, disant que les dits seigneurs sont en possessoire d'estre appelés et de sieger deuant qu'eux. Pour la portion d'Introd de monsieur d'Oncieu personne n'a comparu. Les seigneurs freres de La Tour ont comparus pour la rate de leur cousin, le seigneur André de Pleoz pour sa rate, et le seigneur François Joseph Arnod pour sa rate pretendue. Contre lequel et tous autres pretendants a la ditte jurisdiction les dits seigneurs freres Sariod d'Introd ont formé opposition et fait proteste, et reciproquement le dit seigneur Arnod de son costé, disant auoir inuestiture de la Chambre et arrest du Senat de Piemont, que les dits seigneurs freres d'Introd ont debattu de nullité disants auoir prouisions contraires. Desquelles protestes reciproques l'assemblée leur at accordé acte pour leur seruir ainsy que de raison.

Les seigneurs barons d'Auise et dependances. Ont comparus en personne le seigneur François Gaspard des barons dudit lieu, et noble Jean Claude

Felix de Tillier au nom du seigneur de Bloney des barons du dit lieu, en vertu de commission qu'il a de luy, etant juge de ses terres. Les seigneurs de La Tour et de Lostan ont aussi comparus pour leur rate

Les seigneurs de Brissogne. Ont comparus les seigneurs François Joseph de Lostan et François Joseph Passerin pour leur rate, et le sieur conseiller Figerod pour le seigneur baron Ferrod. Ensuite de laquelle proclamation les nobles freres Dialley de Mont Jouet ont demandé par requeste destre receus a sieger et opiner au rang des dits seigneurs de Brissogne en qualité d'herittiers de la dame Marie Emerentianne, leur mere, fille et heritiere de la portion de jurisdiction, cençes et rentes, dependants du chateau de Brissogne, du seigneur Jean Gaspard Gal, produisant a cet effet les tiltres et causes de leur descendance; et en cas d'opposition, de leur accorder acte de leur presentation jusques a ce que les causes en soient vidées par deuant qui appartiendra. L'assemblée generale at accordé acte aux nobles freres suppliants de la presentation par eux faite, pour leur seruir ainsy que de raison, avec ordre qu'elle soit enregistrée apres la proclamation et comparoissance des seigneurs de Brissogne. A laquelle le seigneur conseiller Brunel s'est opposé, comme a la precedante assemblée, au nom du seigneur baron Ferrod, disant que le pere de la ditte dame de Brissogne a vendu sa portion de la ditte iurisdiction au seigneur marquis de Caselles, duquel le seigneur baron Ferrod est cause ayant, demandant acte de son opposition, qui luy at esté accordé.

Le seigneur de Bosses. A comparu en personne le seigneur François Foelix de Bosses, renouellant ses protestes pour la presceance contre les deputés des deux chapitres de la cathedrale et de la collegiale de saint Ours d'Aoste, et contre les seigneurs de Lostan et de Brissogne, deuant lesquels il a siegé et opiné.

Les reuerends seigneurs preuost, chanoines, et venerable chapitre de l'eglise cathedrale de Notre Dame d'Aoste, conseigneurs de Derby. A comparu le reuerend seigneur Joseph Raymond, chanoine theologal et deputed dudit chapitre, renouellant ses protestes contre les seigneurs de Brissogne et de Bosses pour la presceance.

Les reuerends seigneurs prieur, chanoines, et uenerable chapitre de l'eglise collegiale de saint Pierre et saint Ours d'Aoste, conseigneurs de Derby. A comparu en personne le reuerend seigneur Denys Roueyaz, chanoine de la ditte eglise, leur deputed, renouellant ses protestes contre les seigneurs de Brissogne et de Bosses pour la presceance.

Le seigneur d'Emarese. A comparu le seigneur François Joseph de Champorcher pour la dame Marie Decré, vefue du sieur Charles Joseph Brunod, dame dudit lieu, sa belle soeur, par commission de sa part.

Le seigneur baron de saint Marcel. A comparu *a* en son nom le sieur syndic du bourg Philippe Rean, son procureur general.

Les seigneurs de Champorcher Freydoz. Ont comparus en personne les seigneurs Boniface et François Joseph freres Freydoz, conseigneurs dudit Champorcher, les quels ont siegés et opinés hors de rang a cause des oppositions et empeschements formés par les seigneurs de Cormayeur, d'Entreues, et du seigneur Pascal de Fornet, disants etre en proces pour la presceance. Et leur at été accordé acte de leurs protestes de part et d'autre faites, et les dits seigneurs ont siegés et opinés deuant eux.

Le seigneur conte d'Hone et de Vert. Personne n'a comparu pour luy.

Le seigneur conte de Donas. A comparu le seigneur conte de Challand pour luy en vertu de procure du 6.<sup>e</sup> du courant mois de septembre, reçue par le notaire Alban.

Le seigneur de saint Martin de Corlian. A comparu le seigneur François Joseph Freydoz de Champorcher en qualitté de mari de la dame Marie Antoine Margueritte Decré, sa femme, dame dudit lieu comme heritiere du seigneur Aymonier de saint Martin.

Les seigneurs de Cormayeur et d'Entreues. Ont comparus en personne le reuerend seigneur Jean Pierre Persod, preuost de Mont et Colonne Joux, aumonier de Sa Maiesté, seigneur du dit Cormayeur, et les seigneurs Antoine François Passerin *c* et François Joseph Arnod, conseigneurs de Cormayeur et d'Entreues, les quels ont siegés et opinés deuant les seigneurs de Champorcher, quoy que appellés et proclamés auant qu'eux.

Le seigneur de Fornet, seigneur de Valgrisanche. A comparu en personne le seigneur Jean Nicolas Pascal, seigneur du dit lieu, qui a parellement siegé et opiné auant les seigneurs de Champorcher.

Le seigneur baron de Sarre, Chesalet et Charuensod. A comparu en personne le sieur Jean Baptiste Figerod, des Commis de ce Duché, au nom du seigneur baron Ferrod, seigneur du dit lieu, continuant ses protestes pour la presceance et rang qui luy sont dhus avec les seigneurs barons, *d* a la forme de ses inuestitures, aux quelles il n'entend de deroger.

Le seigneur baron de Fenis et de la Riuiere. Personne n'a comparu pour luy.

Les seigneurs syndics, gentilhommes, commis, citoyens et bourgeois de la citté et bourg d'Aoste. Ont comparus spectable sieur Jean Maurice Gerard, docteur es droits, et le sieur Philippe Rean, syndics de la citté et bourg d'Aoste, noble Jean Michel de Tillier, le sieur Jean Baptiste Figerod, le seigneur Charles Jerosme des contes de Valpergue, noble François Jerosme Brunel, docteur es droits, et le sieur Jean Louis Perrinod, conseillers du Conseil des Commis du dit Duché.

*Mon. Hist. patr.* XV.

Les hommes et deputed du mandement royal de Valdigne. Ont comparus Pierre François Gabensel syndic de Morgex, assisté de Jean Antoine Vetticoz son conseiller, Jean Pierre Plat syndic de La Sale, assisté d'egrege Jean Antoine Sauoye, chatelain de Cormayeur, et Jean Joseph Debernard syndic de La Tuile.

Les hommes et deputed du mandement royal de Bard. A comparu le notaire Jean Jaques Philippe Nicola au nom dudit mandement, fondé de pouuoir.

Les suiets de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> euesque d'Aoste. Ont comparus Antoine Joseph Gillianod, vn des syndics, assisté du notaire Antoine Faure conseiller de la commune de Cogne.

*b* Les suiets du seigneur conte de Challand, des seigneurs de Verrex, Issogne, mandement de Greines, baronnie de Chatillion, et conté de Montiouet. Ont comparus discret Claude Joseph Tiebat pour les suiets de la conté de Challand, fondé de pouuoir; Jean Pierre Alaison, syndic d'Ayas, a son nom et des autres syndics du dit lieu; discret Jean Joseph Pontio, syndic de Verrex, a son nom et de l'autre syndic du dit lieu; discret Antoine Curet au nom des syndics d'Issogne, fondé de pouuoir; discret Jean Pierre Perronet pour Montiouet, fondé de pouuoir; le sieur Nicolas Joconde Noualet pour saint Germain, fondé de pouuoir; Antoine Freidoz et Jean Antoine Surroz, syndics de Brusson; Antoine d'André Trauersiere, conseiller du ressort d'Vssel, au nom des syndics; le sieur aduocat Jean Jaques Thedy pour Gressonney, ressort de Greines, et Jean Valentin Bonda, aussi pour le meme ressort, fondés de pouuoir; le notaire Pantaleon Brunet pour Chatillion, fondé de pouuoir.

Les suiets du seigneur baron d'Aymauille. Ont comparus Jean Joconde Coquilliard syndic de Cheurot, Jean Pantaleon Fiou syndic de Jouensan, le notaire Jean Augustin Darensoz et Jean Claude Margueretta, syndics de saint Leger, Jean Leonard Blanc syndic de saint Martin, Aymé Vasier et Estienne Imperial, syndics de Gressan.

Les suiets des seigneurs barons de Vallese et d'Arnad, Issime, et dependances. Ont comparus Jean Etienne Ansermin, vn des syndics d'Arna, fondé de pouuoir; le sieur aduocat Jean Jaques Thedi et le notaire Jean Valentin Bondaz pour Gressonney, ressort de Vallese, fondés de pouuoir; egrege Jean François Vachier pour Fontanamora, fondé de pouuoir; Jaques Bosonet pour Perlo et Lilianes, fondé de pouuoir; Jean Jaques Geors, syndic d'Issime, assisté du sieur aduocat Jean Biolley, fondé de pouuoir.

Les suiets du seigneur du Pont saint Martin, de Champorcher et d'Hone. Ont comparus le notaire Jean Baptiste Ogier pour Champorcher saint Martin, fondé de pouuoir, Blaise Brunet syndic d'Hona, et Antoine Fabiola syndic du Pont saint Martin, fondé de pouuoir.

Les suiets du seigneur baron de Nus et de Rhins.



Ont comparus Laurent Faure syndic du bourg et Jean Antoine Reboula syndic de la Coste de Nus.

Les suiets du seigneur baron de Quart, Valpelina, Oyace, et de saint Vincent et la Riuiera. Ont comparus Joseph Bouet syndic d'Ollomont, le notaire Bonini, et discrets Arta et Faure pour saint Vincent et la Riuiera, fondés de pouuoir.

Les suiets du seigneur baron de Cly. Ont comparus le sieur chatelain Ducrue pour Chambau, Denys Commé pour saint Denys, Antoine de Pierre Roueyaz syndic d'Antey, Antoine Dartà conseiller, fondé de pouuoir, Clement Perron syndic de Valtornanche, assisté de Jean André Machet son conseiller, fondés de pouuoir, Jean Laurent Berruquier syndic de Torgnon, assisté du notaire Pignet son conseiller, Louis de Pantaleon Nauilliod syndic de Vereye, assisté du notaire Jean Louis Michellet son conseiller.

Les suiets du seigneur baron de Gignod et Douy. Ont comparus Philibert Millet syndic d'Etroubles, Bartelemy Millet syndic de la commune de saint Oyen, le notaire Bartelemy Auoyer pour Bosses, fondé de pouuoir, Michel Cretton conseiller de Doues, et Jean Leonard Verraz syndic de saint Etienne.

Les suiets du seigneur baron de Chatelargent. Ont comparus le notaire Jean Vincent Rosaire, conseiller de Villeneuve, Paul Joconde Cheurere syndic de Valsauranche, François Charrion syndic de saint Pierre Chatelargent, Jean François Roux syndic d'Aruier, Jean Pierre Salteur syndic de Liuerola.

Les suiets des seigneurs de La Tour de saint Pierre et Sariod. Ont comparus Jean Michel Durand syndic de La Tour, Jean Michel Castel syndic de saint Nicolas.

Les suiets des seigneurs d'Introd et val de Reme. Ont comparus Jean Bernardin Cheissan au nom des syndics d'Introd, . . .

Les suiets des seigneurs barons d'Auise et dependances. Ont comparus Jean Antoine Galluppin syndic de Runa, a son nom et des autres syndics du dit lieu, Antoine Bouet syndic de Liurogne, et Jean Louis Vierin syndic de Valgrisanche.

Les suiets des seigneurs de Brissogne. A comparu Boniface Commé syndic de Pollen.

Les suiets du seigneur de Bosses. A comparu le notaire Bartelemy Auoyer, fondé de pouuoir.

Les suiets des venerables chapitres de la cathedrale de Notre Dame d'Aoste et collegiale de saint Pierre et saint Ours, conseigneurs de Derby. A comparu Antoine Charles syndic du dit lieu.

Les suiets de la seigneurie d'Emarese. A comparu le sieur Nicolas Joconde Noualet, fondé de pouuoir.

Les suiets du seigneur baron de saint Marcel. A comparu Bartelemy Champion, vn des syndics, assisté de Vincent Rigollet son conseiller.

Les suiets des seigneurs de Champorcher Freydoz. A comparu le notaire Jean Baptiste Ogier, fondé de pouuoir.

Les suiets du seigneur conte d'Hone et de Vert Mareilly. A comparu Blaise Brunet syndic d'Hona.

Les suiets du seigneur conte de Donas Henrielly. A comparu Jean Antoine Nico du dit lieu, fondé de pouuoir.

Les suiets de la seigneurie de saint Martin de Corlian. A comparu Jean Bartelemy Jaquin syndic, assisté d'Alexandre des Aymonet son conseiller.

Les suiets des seigneurs de Cormayeur et d'Entreues. Le seigneur Passerin d'Entreues a répondu pour eux.

Les suiets du seigneur de Fornet. A comparu Jean Louis Vierin syndic de Valgrisanche.

Les suiets du seigneur baron de Sarre, Chesalet et Charuensod. Ont comparus Jean Louis Commé syndic de Charuensod, assisté de Jean Laurent Imperial son conseiller, Jean Maurice de Joseph Palex syndic de Sarre, et Jean Nicolas Parix conseiller de Chesalet.

Les suiets du seigneur baron de Fenis et de la Riuiera. A comparu Jean André Picot, vn des syndics de Fenis, a son nom et des autres syndics du dit lieu.

Appres les proclamations et comparoissances tant des seigneurs vassaux et bannerets susnommés que des syndics, procureurs ou deputtés des mandements et communautés du Duché, ainsy que dessus faites, et que les dits seigneurs vassaux et commis ont pris leurs places, chaquun en son rang, S. E. monsieur le conte de Sales des Lances, gouverneur et grand ballif susdit, a fait faire publiquement la lecture de la lettre que Sa Maiesté a fait l'honneur d'escire au Conseil des Commis en datte du trente julliet proche passé pour luy marquer que, desirant que le Conseil general des trois Etats de son Duché d'Aoste se tienne aux premiers jours, elle veut bien nous dire que son intention est qu'on le fit conuoyer quinze jours apres la reque de la ditte lettre, ainsy qu'a esté fait a ce jourdhuy, pour y deliberer et prendre les resolutions les plus conuenables sur le donatif qu'il attend, ne doutant pas que le zeile que les peuples y ont touiours fait paroître ne les conuie a le rendre proportionné a leur affection et aux besoins pressants de ses finances royales, assés conuies de tous ses fideles suiets. La lecture de la quelle étant faite, S. E. monsieur le conte de Sales des Lances, marquis de Vineuf, gouverneur et grand ballif susdit, at, conformément a la ditte lettre, exposé le suiet pour le quel le Roy l'auoit enuoyé en ce Duché afin d'y représenter les motifs qui doiuent nous engager a luy renouveler dans cette conjoncture les marques de l'ardeur de notre zeile; a représenté ensuite a l'assemblée par un tres eloquant et energique discours l'obligation naturelle et indispensable des suiets a l'endroit de leurs souuerains, qui ne sauroint se dispenser de contribuer de toutes leurs forces, et meime de les surpasser, dans les occasions ou ils en peuvent auoir de besoin; que le Roy pendant le cours des

deux cruelles guerres qu'il at eu a soutenir n'auoit a epargné ny sa personne royale ny ses fonds pour deffendre autant sa Couronne et ses Etats que ses peuples de l'oppression qui les menacoit; qu'outre l'alienation de tous ses domaines, les subsides extraordinaires qu'il a été obligé d'imposer sur les autres prouinces de ses Etats pour auoir de quoy fournir a l'entretien de ses propres troupes, des estrangeres qu'elle auoit a son service, et a la reparation de ses places que ses ennemis auoint occupées et ruinées, il n'auoit pas encor peu se soutenir sans les secours que les Puissances, avec les quelles il estoit allié, luy ont fourni, en sorte que ses finances sont a present reduittes dans un epuisement qui n'est pas croyable; que bien loin de les pouoir retablir, il est obligé d'entrer en des nouuelles et immenses depenses pour soutenir son royaume de Sicile que les Espagnols ont attaqué et tasché de surprendre par des pratiques secretes, ayant assiégué ses places, ou sont la fleur de sa noblesse et l'élite de ses troupes qui font le nerf de son Etat, et ou il trauaille a les degager; sans parler des remises qu'il faut qu'il enuoye dans les Cours estrangeres pour tascher de preuenir les desseins de ses ennemis et d'eteindre dans son commencement le flambeau de la guerre que les Espagnols ont allumée contre luy; que tout cela ne se pouoit faire sans finances et sans l'assistance de ses suiets; et a demandé pour ce suiet a l'assemblée que Sa Maiesté souhaittoit que le donatif qu'on luy deuoit faire a present surpassat le precedant, pour le moins de mille pistoles l'année pendant que dureroit cette guerre avec l'Espagne; que le Roy esperoit de ce Duché et de l'affection dont ses peuples luy ont toujours donné des preuues sensibles ils feroient dans cette con-ioncture tout ce que l'ardeur de leur zele leur inspirera pour remplir ses souhaits; qu'on deuoit s'assurer qu'en ce cas Sa Maiesté leur feroit toujours plus ressentir les effets de sa protection royale et l'engageroit a auoir dans vn autre temps plus tranquile tous les egards que merittent les bons et fideles suiets.

Ce qu'ayant été entendu par l'assemblée, avec les representations efficaces des sieurs orateurs de la cité et du bourg, les quels par leurs discours ont fait connoistre l'etat miserable du Duché, l'epuisement ou il est réduit par tout ce qu'il a fourni et supporté pendant le cours des dittes guerres, par les deptes generales que le Duché at été obligé de contracter, dont on paye des gros interets, par la cessation de tous commerces et facultés, par la diminution des focages que les rauages des eaux, eboulements des terres, chutes de rochers et d'allauanches ont fait perir, par la gelée et la secheresse de la presente année, et enfin par le manquement des mellieurs hommes que les leuées qu'on y a fait ont epuisés et qui par consequant ont priué le Duché de ce qui faisoit leur premiere et principale ressource, en sorte que l'ar-

gent qui y circule presentement est si rare qu'on ne le connoit presque plus; ce nonobstant, la resolution du donatif demandé de la part de Sa Maiesté ayant été mise en deliberation, la pluralité des opinions de l'assemblée l'a déterminé a la somme de deux cent huittante mille liures, payable dans cette ville sans aucun interets dans six ans auenir, soit douse semestres egaux. Ce que les syndics et procureurs des communes ayant ouy, ils ont, suiuant l'ancien vsage de tout temps observé, demandé des deputtés pour entendre leurs representations; ce qu'ayant été trouué juste, l'assemblée a nommé le seigneur baron d'Auise et le sieur aduocat Gerard, syndic de ville, les quels ayant fait entendre aux peuples les besoins pressants de Sa Maiesté sus représentés par sa dite Excellence monsieur le gouuerneur et leur obligation d'y concourir, ils ont déclarés que, quoy qu'on surpassat leurs forces dans l'etat miserable ou ils etoint reduits non seulement par les raisons sus représentées mais encor parce que la plus part des communes ont des deptes particulieres qu'ils ont été obligés de contracter pendant les malheurs des guerres, qu'ils n'ont pas eu les forces de pouoir acquitter, tant est grand leur epuisement, ils consentoient cependant que le dit donatif fut fait de la somme de deuxcent huittante mille liures, payable aux termes susdits; suppliant S. E. monsieur le gouuerneur de la vouloir agréer au nom du Roy. Ce qu'ayant été rapporté a l'assemblée par les dits deputtés, est sorti le decret suiuant.

## TENEUR DE DECRET

« Le Conseil general des trois Etats du Duché  
 » d'Aoste, ce jourdhuy assemblé par deuant S. E.  
 » monsieur le conte Charles Augustin des Lances,  
 » conte de Sales, marquis de Vineuf, chevalier  
 » grand croix et commandeur de la Religion de  
 » saint Maurice et Lasare, gentilhomme de la  
 » chambre de Sa Maiesté, general de battallie  
 » dans ses armées, gouuerneur et grand ballif du  
 » dit Duché pour sadite Maiesté,  
 » Ayant ouy la teneur de la lettre que le Roy  
 » a fait l'honneur d'escire au Conseil des Com-  
 » mis en datte du jour trentieme jullet proche  
 » passé, la quelle at été publiquement lûe;  
 » Ouyes aussi l'exposition des royales intentions  
 » de Sa Maiesté faite par sadite Excellence mon-  
 » sieur le gouuerneur, comme aussi les remon-  
 » trances efficaces des orateurs de la cité, du  
 » bourg, et du peuple;  
 » L'assemblée generale, plus riche de bon cœur  
 » et de bonne volonté que de moyens, auroit pas-  
 » sionement souhaitté d'etre en etat dans cette  
 » conioncture de remplir les souhaits de Sa Ma-  
 » iesté par le don d'une somme equiuallante a  
 » celle que S. E. monsieur le gouuerneur a de-  
 » mandée de sa part; mais reflechissant sur la  
 » misere et sur l'epuisement general des peuples,

(Anno 1718)

(Anno 1718)

» sur le poids des deptes qui l'accablent, sur tout  
 » ce qu'il a souffert des ennemis, sur tout ce qui  
 » a été fait et fourni pour le service des troupes  
 » pes et qu'on doit payer aux particuliers ou faire  
 » indemniser aux communes qui auront plus fourni,  
 » sur le peu de ressources que l'on a pour faire  
 » circuler d'argent, et généralement sur toutes  
 » les autres raisons cy dessus spécifiées et tres  
 » notoires, l'assemblée generale neantmoins, sur-  
 » passant ses propres forces, eu egard aux besoins  
 » pressants des finances de Sa Maiesté represen-  
 » tés par sadite Excellence monsieur le gouver-  
 » neur, a resolu d'accorder, ainsy qu'elle accorde  
 » a Sa Maiesté pour luy donner des marques de  
 » toute l'ardeur de son zele, de sa soumission,  
 » et de sa fidelité inuiolable, un donatif de la  
 » somme de deux cent huitante mille liures de  
 » vingt sols piece, monnoye de Piemont ayant  
 » cours en ce Duché, payable en cette ville sans  
 » aucun interets, en toutes sortes despeces d'or,  
 » d'argent ou monnoye, et au cours legitime qu'ils  
 » auront, dans six ans a venir, soit douse semes-  
 » tres egaux de six mois chaquun, jusques a l'en-  
 » tier accomplissement de la ditte somme. Sup-  
 » pliant Sa Maiesté de la vouloir agréer comme  
 » vne marque de leur bon coeur, et de leur ac-  
 » corder la continuation de sa protection royale  
 » et la grace de leur donner des reponses fauora-  
 » bles aux articles du tres soumis et tres respec-  
 » tueux Memorial que les deputtés de cette as-  
 » semblée generale auront l'honneur de luy pre-  
 » senter ».

Le quel donatif ainsy que sus fait et arrêté,  
 sadite Excellence monsieur le conte de Sales des  
 Lances, gouverneur et grand balli, connessant la  
 misere des peuples de ce Duché et les bontés que  
 le Roy a pour eux, at accepté et accepte le dit  
 donatif de deux cent huitante mille liures, sauf et  
 reserué cependant le bon plaisir de Sa Maiesté, a  
 la quelle il a déclaré de vouloir donner part de la  
 presente resolution.

At été ensuite procedé a l'election des sei-  
 gneurs deputtés que de toute ancienneté le Duché  
 est en coutume d'enuoyer a Sa Maiesté pour luy  
 offrir le donatif et les hommages respectueux de  
 notre soumission et de notre fidelité inuiolable,  
 comme aussi pour luy représenter les miseres et  
 necessités du Duché, avec les autres articles et  
 demandes qui seront inserées dans les memoires  
 qui seront remises aux dits seigneurs deputtés,  
 aux quelles ils devront se conformer pour cette  
 negotiation; et ont été nommés et élus par l'as-  
 semblée a la pluralité des voix monseigneur l'il-  
 lustrissime et reuerendissime euesque d'Aoste et  
 conte et le seigneur baron de Chatillion de Chal-  
 land, aux quels at été dans le meme temps dressé  
 vn plein pouuoir de se presenter a Sa Maiesté au  
 nom du Duché affin de luy offrir les hommages res-  
 pectueux de nos coeurs et de notre fidelité inuiol-

able, en luy presentant le dit donatif, comme  
 aussi pour la supplier d'accorder des reponses fa-  
 uorables aux articles du tres respectueux Memorial  
 qu'ils sont chargés de luy presenter. Du quel acte  
 de procuration cy appres au long tenorisé<sup>(1)</sup> en  
 sera remise une copie autentique aux dits seigneurs  
 delegués d'huiement signée et seellée du seau des  
 armes du Duché.

Plus, at été juré et stipulé vn autre acte de  
 procuration en bonne forme au sieur André Jo-  
 seph Millet tresorier de ce Duché, et a son def-  
 faut, en cas d'indisposition, au sieur aduocat Grat  
 Joseph Millet son fils, pour aller a Turin avec  
 messieurs les deputtés affin de s'obliger aux finan-  
 ces de Sa Maiesté, soit a qui de sa part il luy  
 sera ordonné, au nom du general du Duché de la  
 ditte somme de deux cent huitante mille liures  
 promises pour le donatif accordé ce jourdhuy a Sa  
 Maiesté dans l'assemblée generale des Etats, pa-  
 yable en cette ville sans aucuns interets en six ans  
 a venir, soit douse semestres egaux de six mois  
 chaquun, le tout en conformitté et suiuant la te-  
 neur de l'acte cy appres au long tenorisé<sup>(2)</sup>, au-  
 quel doit estre faite relation.

Et pour dresser la lettre de creance a Sa Ma-  
 iesté avec les memoires necessaires a messieurs  
 les deputtés, ont été priés et nommes monsei-  
 gneur l'ill.<sup>me</sup> et rd.<sup>me</sup> euesque, les seigneurs et  
 sieurs baron de Chatillion de Challand, deputtés  
 susdits, baron d'Auise, Passerin d'Entreues, Gerard  
 syndic de ville, Figerod et Brunel, en assistance  
 du sieur consellier Perrinod, deputté par prouision  
 pour exercer l'office de procureur general de ce  
 Duché.

L'assemblée at été prorogée au lendemain a vne  
 heure appres midy.

Charle des Lances conte de Sale  
 Gorgie Francois conte de Challant

De Tillier secr.<sup>re</sup>

SECONDE ASSEMBLÉE DU CONSEIL GENERAL DES  
 TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE DANS LA  
 GRANDE SALE DU COUVENT DE SAINT FRANÇOIS DE  
 CETTE VILLE PAR DEUANT S. E. MONSIEUR LE CONTE  
 CHARLES AUGUSTIN DES LANCES, CONTE DE SALES,  
 MARQUIS DE VINEUF, CHEVALIER GRAND CROIX ET  
 COMMANDEUR DE LA RELIGION DE SAINT MAURICE ET  
 LASARE, GENTILHOMME DE LA CHAMBRE DE SA MA-  
 JESTÉ, GENERAL DE BATTALLIE DANS SES ARMÉES, ET  
 SON GOUVERNEUR ET GRAND BALLIF AU DIT DUCHÉ,  
 DU JOUR 13 SEPTEMBRE 1718. ASSISTANTS ET SIE-  
 GEANTS TOUS LES MEMES SEIGNEURS, VASSAUX, BANNE-  
 RETS ET COMMIS, NOMMÉS EN LA PREMIERE ASSEM-  
 BLÉE DU JOUR D'HIER ET PROROGÉ A CE JOURDHUY.

Dans la quelle S. E. monsieur le gouverneur et

(1) A pagg. 207 e 208. Si omette al pari dei precedenti.

(2) A pagg. 209 e 210, che pure si tralascia.

grand bally at proposé et représenté qu'auant qu'il fut procedé a l'election des Commis defallians, il auoit ordre de Sa Maïesté par ses instructions et par une lettre a cachet, qu'il vient de receuoir aujourd'hui de sa part, de dire a l'assemblée generale de n'eslire pour remplir les places vacantes que des suiets sans reproche, qui ayent de la crainte de Dieu et la capacitté qu'ils doiuent auoir pour s'acquitter du deuoir de cet employ, et de n'en point nommer qui soient freres, beaufres, oncles, neueurs ou cousins germains, le Roy ne voulant pas qu'il y aye dans le corps de ces sortes de parents proches.

At été ensuite proposé et conuenu par tous les assistans dans la presente assemblée generale qu'il y auoit dans le corps du Conseil des Commis quatre places de conseillers vacantes par la mort de messieurs Aymonier de saint Martin, Arnod d'Entreues, Biolley et Brunod. L'assemblée generale procedant a vne nouvelle election pour les remplir at élu a la pluralitté des voix le seigneur François Joseph Passerin conseigneur de Brissogne, noble Jean Louis de Tillier du bourg de Morgex, noble et spectable sieur George du Cretton du bourg de Chatillion, et spectable sieur Jean Maurice Gerard docteur es droits, presentement syndic de ville; les quels nouuaux Commis immediatement apres l'election faite ont presté le serment accoutumé entre les mains de S. E. monsieur le conte de Sales des Lances, gouuerneur et grand bally susdit, et du secretaire des trois Etats du dit Duché sousigné, a la reserue du sieur aduocat du Cretton, qui etoit absent et qui le prestera a part; et ce de bien et fidelement uerser en la ditte charge, de tenir les opinions du Conseil secrettes, de ne rien faire contre le seruice de Sa Maïesté ny du dit Duché, de soulager les opprésés, femmes, vefues, et enfans orphelins, et generalement faire tout ce a quoy la ditte charge les oblige, sans concussion, extorsion ny partialitté pour personne, sous pretexte de la ditte charge.

Le dit seigneur Passerin de Brissogne est resté en son rang de vassal, le sieur aduocat Gerard a sa place de syndic, et noble Jean Louis de Tillier a pris place en son rang de reception, siegé et opiné.

At été aussi représenté que la charge de procureur general du Duché ayant vaqué par la mort du feu seigneur Jaques Biolley, le Conseil des Commis l'auoit conféré prouisionnellement au sieur conseiller Jean Louis Perrinod qui l'a exercée jusques a present. L'assemblée generale l'at élu de nouveau et confirmé en la ditte charge; et apres l'election il at immediatement prêté le serment *de bene versando* en icelle entre les mains de sadite Excellence monsieur le gouuerneur et grand bally et du secretaire des Etats sousigné. Plus, une place de liquidateur vacante par la mort du feu seigneur Aymonier de saint Martin, la quelle ayant été conférée prouisionnellement par le Conseil des

a Commis au seigneur Passerin d'Entreues, l'assemblée generale la luy a confirmée; apres la quelle confirmation il a prêté entre les mains de qui dessus le serment accoutumé. Plus, trois places vacantes d'auditeurs des comptes generaux de la tresorerie par la mort de messieurs Arnod, d'Entreues, chatelain Brunod et chatelain Grassi pour la Valdigne; les quelles ayant été conférées prouisionnellement par le Conseil des Commis, celle du seigneur Arnod au sieur Jean Louis Perrinod, celle du sieur Brunod au sieur Jean Gaspard Ducrue chatelain de Cly, et celle du sieur chatelain Grassi pour la Valdigne a noble Jean Louis de Tillier du bourg de Morgex, l'assemblée generale les a continués, confirmés et élus de nouveau en la ditte charge; les quels immediatement apres la ditte confirmation ont prêté entre les mains de sadite Excellence monsieur le gouuerneur et du dit secretaire des Etats le serment accoutumé *de bene versando* en cet office. Plus, l'office de capitaine garde du poste de saint Remy ayant vaqué par la demission que le sieur Nicolas Champlot en a faite en Conseil, le meme Conseil auoit élu et établi par prouision en cet office le sieur capitaine Joseph Pastoret, si l'assemblée generale trouuoit a propos de le confirmer. Sur quoy, ayant été représenté qu'on auoit porté des plaintes a monsieur le commandant et viballif de ce Duché contre sa conduite, et qu'il auoit maluersé en son office, l'assemblée generale a prié monsieur le patrimonial general Morand, commandant et viballif susdit, de vouloir bien prendre les informations du fait en faisant appeller les temoins par deuant luy en cette ville, et s'il est trouué que le dit sieur Pastoret ait maluersé en son office contre le seruice, a donné pouuoir au Conseil des Commis de le changer et d'en constituer un autre par prouision, comme aussi de le confirmer en son office s'il est reconnu innocent.

L'assemblée generale at aussi confirmés en leurs offices les sieurs Vagina et Mollo, que le Conseil des Commis at élus prouisionnellement pour remplir les places de medecins du Duché vacantes par la mort des sieurs Gays et Brunod, aux gages et conditions que le dit Conseil des Commis a prescrites par leurs etablissements.

Ayant été représenté qu'il seroit du seruice public de faire proceder a la visite et taxe des drogues des appoticaire du Pais afin d'euitter les abus qui peuvent s'en ensuiure, l'assemblée generale a dit et deliberé que le sieur procureur general du Duché le conseiller Perrinod y fera proceder incessamment par les medecins de ce dit Duché et par un appoticaire etranger qu'il fera venir de dehors a ce suiet; le tout en conformitté des ordonnances et reglements autre fois faits en pareil cas, et particulièrement ceux des jours 19 decembre 1699 et 4<sup>e</sup> janvier 1700, aux quels il aura relation.

At été aussi ordonné que deffenses seront fait-

tes a tous indistinctement d'exercer l'art et profession de chirurgie sans faire conster en Conseil de leurs patentes de maitrise, et sans obtenir d'icelluy permission a ce suiet, sous peine d'amande au Conseil arbitraire, mandant au procureur du dit Duché d'y tenir la main; avec ordre aux Communes d'en ballier part aux juges des lieux pour y pourvoir.

Finalement at été proposé quil seroit du service public de reduire tous les pauvres du Duché dans un hospital general, ou l'on pourra faire travailler ceux qui en sont capables, et introduire par ce moyen des manufactures tres vtilles, qu'avec les reuenus des confrairies et la collecte des aumosnes qu'on feroit, au lieu de la donner aux portes des maisons, la plus part a des pauvres qui peuvent gagner leurs vies, on pourroit suffisamment pourvoir a leur entretien. Sur quoy l'assemblée generale a dit qu'il sera traité de cett'affaire lors qu'on saura les intentions du Roy a ce suiet.

Et pour pourvoir aux requestes des recourants, S. E. monsieur le gouverneur a prorogé l'assemblée generale a demain a vne heure apres midy.

Charles des Lances comte de Sale  
Gorgie Francois comte de Challant

De Tillier secr.<sup>re</sup>

TROISIEME ASSEMBLÉE DU CONSEIL GENERAL DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE DANS LA GRANDE SALE DU COUVENT DE SAINT FRANÇOIS DE CETTE VILLE, ENSUITE DE LA PROROGATION FAITE DU JOUR D'HIER, PAR DEUANT S. E. MONSIEUR LE CONTE CHARLES AUGUSTIN DES LANCES, CONTE DE SALES, MARQUIS DE VINEUF, CHEVALIER GRAND CROIX ET COMMANDEUR DE LA RELIGION DE SAINT MAURICE ET LASARE, GENTILHOMME DE LA CHAMBRE DE SA MAJESTÉ, GENERAL DE BATTALLIE DANS SES ARMÉES, ET SON GOUVERNEUR ET GRAND BALLY EN CE DUCHÉ, DU JOUR 14.<sup>e</sup> SEPTEMBRE 1718.

Assistants et siegeants les mesmes seigneurs vassaux, bannerets, et Commis qui ont siegés aux deux precedantes assemblées, excepté les seigneurs baron de Nus, Jean Jaques d'Introd, et Jean André Depleoz, et le sieur Gerard syndic de ville, qui est sorti de l'assemblée a cause de son indisposition, apres en auoir demandé et obtenu la permission. Assistans aussi les nouuaux Commis elus en la session du jour d'hier, noble George du Cretton apres auoir presté le serment comme cy apres.

Noble George du Cretton, s'étant présenté pour sieger au rang et place de Commis, a la quelle il a été élu du jour d'hier, a presté entre les mains de sadite Excellence monsieur le gouverneur et grand bally et du secretaire des Etats sousigné le serment accoutumé de bien verser en cet office, apres quoy il a siegé et opiné.

Monsieur le conte de Challand at ensuite proposé qu'en qualitté de conte de Challand il a droit de faire interuenir en son lieu et place vn deputté dans le Conseil des Commis qui aye voix deliberatiue pendant son absence, demandant que cela soit obserué a l'auenir; ôffrant d'en rester a la decision de monseigneur l'euesque, de S. E. monsieur le gouverneur, et de monsieur le commandant, a la quelle toute l'assemblée generale s'est aussi remise. Mais ces trois seigneurs n'ayant pas jugé a propos de se charger de cett'affaire a cause du droit que S. E. monsieur le gouverneur en qualitté de grand bally et monsieur le commandant en qualitté de vibally ont de decider des differents d'entre les vassaux, at été dit qu'on visiteroit les Registres du Pais pour en tirer les raisons qui peuvent faire au fait de part et dautre affin d'en faire la relation au Conseil des Commis pour qu'il puisse prendre les mesures qui luy conuiennent pour terminer ce different, s'il est possible; deputtant monsieur le baron d'Auise avec messieurs les clauaires pour faire la ditte recherche dans les archives en assistance du sieur procureur du Duché.

Le sieur consellier Perrinod, procureur general du dit Duché, s'est ensuite opposé a la ditte pretention, croyant que c'est une nouuauté preiudiciable au corps du Conseil, jusques a ce qu'on aye procedé a la visite des registres et qu'on aye reconnu s'il y a lieu de soutenir la ditte pretention ou de la contredire.

Tous les autres seigneurs vassaux assistants en la presente assemblée tant pour eux que pour les autres seigneurs vassaux absents ont aussi opposés et protestés contre la ditte pretention. De quoy tout at été accordé acte.

Ensuite de quoy at été procedé a la lecture des requestes, et premierement de celle du sieur Nicolas Champlot, suppliant l'assemblée d'accorder vne augmentation a sa pension de douse pistoles l'année qu'on luy a fixé en Conseil general du 1694, ne pouuant pas s'entretenir avec si peu de chose. Le Conseil general des trois Etats du Duché d'Aoste ayant egard au service signalé que le suppliant a rendu au Duché en la personne de messieurs les ostages, luy accorde la somme de quatre vingt liures annuelles d'augmentation a la pension qui luy a été etablie au Conseil general du 1694, et ce pendant sa vie tant seulement, sans espoir d'autre recours.

Autre requeste du sieur Hugonin, demandant qu'il plaise a l'assemblée ordonner qu'il exercera la charge de liquidateur, en la quelle il a été etabli, et jouira du benefice d'icelle comme les autres liquidateurs, étant appelé pour y assister lors qu'il s'agira du fait. Le Conseil general étant informé qu'il n'y a point eu d'ordres prohibitifs contre le suppliant, a dit qu'il jouira de l'exercice et prerogatiues de sa charge selon qu'il est porté par son etablissement.

Autre requeste des syndics de La Sale, Morgex



et Derby, demandants d'etre soulagés dans la misere ou ils sont reduits par la perte de toutes leurs danrées et recolte, ou au moins de leur imputer leurs tallies a compte et diminution des pre-tentions tant liquidées qu'a liquider quelles ont enuers le general du Pais, en egard a l'impossibi-lité ou ils sont reduits de les pouuoir payer.

Autre requeste des syndics de Chatillion, deman-dants que le pont de marmoire situé sur le tor-rent du costé du couchant a l'entrée du bourg de Chatillion soit retabli a pierre aux depens du ge-neral du Pais, et que l'ancien etablissement des etappes de l'année 1591 sera obserué a l'auenir.

Sur les quelles deux requestes le Conseil general at ordonné quelles seront montrées au sieur pro-cureur general du Duché pour y donner ses con-clusions, les quelles seront rapportées au Conseil des Commis, au quel la presente assemblée gene-rale donne le pouuoir de leur pouruoir ainsy que de raison.

Autre requeste des communiens de La Trinité de Gressonney, demandants qu'il plaise au Conseil general de leur accorder la séparation pour le temporel comm'ils le sont pour le spirituel d'avec le reste de la commune de Gressonney, affin qu'on ne les charge pas au dela de leur contingent pour les seruices publics, comme on a fait jusques a present. Le Conseil general ordonne la presente requeste etre montrée a partie pour y repondre, et ensuite communiquée au sieur procureur du Pais pour y donner ses conclusions; sur quoy tout le Conseil des Commis y pouruira ainsy que de raison.

Autre requeste des syndics de Valdigne, deman-dants qu'il y aye sur le lieu vn medecin, ou au moins un chirurgien gagé aux depens du general du Pais pour les seruir dans le besoin, étans trop éloignés pour se preualoir des medecins residants a la citté. Le Conseil general a dit n'y auoir lieu aux demandes des suppliants.

Autre requeste du deputté de la commune de Villeneuve, demandant quelque bonification et sou-lagement des souffrances et fournitures par eux faites pendant les guerres, attendu leur misere, et une resolution sur les chefs de leurs parcelles ren-uoyés par les auditeurs des comptes. Le Conseil general a renuoyé le suppliant en qualitté qu'il agit par deuant le Conseil des Commis pour etre pourueu a sa demande ainsy que de raison.

Autre requeste de l'huissier du Conseil deman-dant quelque gratification pour les peines extraor-dinaires de la presente année, sur tout a l'occasion du present Conseil general. Le Conseil general, in-formé des peines extraordinaires du suppliant, luy accorde vne gratification de la somme de cinquante liures sans consequence.

Autre requeste de la commune de Donas, con-tenant plusieurs chefs concernant les fournitures faites aux deux guerres passées, et de leur pour-uoir d'un medecin gagé aux depens du general du

a Pais, residant sur le lieu. Le Conseil general a dit n'y auoir lieu a la demande des suppliants d'un medecin residant sur le lieu, et pour le surplus les a renuoyés au Conseil des Commis pour pour-uoir a leurs demandes ainsy que de raison.

Autre requeste de la commune de la Riuere de Mont Jouet, demandant bonification de la depense qu'ils ont faite en 1710 par ordre des deputtés du Conseil pour releuer les murallies qui bordent le chemin de la montée du Mont Jouet. Le Con-seil general a dit n'y auoir lieu a la bonification demandée.

Autre requeste des deputtés des communes et mandemens depuis Cly, inclus, en bas, demandant que inhibitions soient faites a toutes personnes de b s'ingerer a faire le metier de chirurgiens et d'apo-ticaires, et de n'expedier aucuns médicaments sans ordonnance des medecins. Le Conseil general a dit qu'il a été pourueu au fait supplié par ordre a part du jour d'hier.

Autre requeste du deputté des communes de Mont Jouet et Emarese, demandant quelque se-cours pour le rétablissement de la grande route du Mont Jouet, attendu la misere de ces commu-nes et qu'il n'y a point d'aboutissants a cette route. Le Conseil general, informé de la pauvreté des communes suppliantes et de leur impossibilitté a pouuoir retabli la grande route de la montée du Mont Jouet, accorde par charitté la somme de deux cent liures pour etre employée a la seule c reparation de la montée du dit Mont Jouet sous les ordres du seigneur baron de Chatillion, grand voyeur, pour ce qu'il conuiendra payer pour la massonnerie et autres ouurages, sans preiudice des materiaux et journaux d'hommes que les suppliants devront fournir a part.

Autre requeste des deputtés des communes d'Is-sogne et Riuere de Mont Jouet, demandant un rabbais des biens perdus par les inondations de la riuere et torrents du lieu. Le Conseil general a dit que les suppliants se pouruoiront par deuant le seigneur commissaire deputté de ceans pour etre procedé a la visite des biens ruinés en con-tradictoire du sieur procureur du Pais; et sur le rapport qu'en sera fait au Conseil des Commis, d leur sera pourueu ainsy que de raison.

Autre requeste du deputté de la commune de Gressonney, demandant etre procedé a la visite des biens ruinés de leur commune, et ensuite vn rabbais de focages. A la quelle requeste le Conseil general a donné la meme prouision que dessus.

Autre requeste du deputté de la commune du bourg de Mont Jouet, demandant d'etre dechargé du payement des tallies pour les biens diluuiés.

Autre requeste du meme deputté de la com-mune de Mont Jouet, demandant payement des fournitures qu'ils ont faites pendant la guerre.

Autre requeste de la commune de saint Vin-cent, tendante a mesmes fins.

Sur les quelles requestes le Conseil general a

(Anno 1718)

(Anno 1718)

renuoyé les suppliants au Conseil des Commis pour pourvoir a leurs demandes ainsy que de raison, et pour les biens ruinés au commissaire deputté pour estre procedé a la visitte d'iceux.

Autre requeste de la meme commune de saint Vincent, demandants quelque bonification d'autres fournitures quils ont faittes en l'année 1691 au parsus des parcellées en leurs comptes de la premiere guerre. Le Conseil general a dit n'y auoir lieu a la demande des suppliants.

Finalemēt, at été delibéré d'ajouter a l'ordre du jour d'hier que deffenses seront faittes a tous appoticaire, cirurgiens, ou autres soy disants medecins, d'exercer leur art et profession sans faire conster en Conseil de leurs patentes et lettres de maitrise et sans obtenir d'icelluy permission a ce sujet, avec mandement aux communes de faire arrester ceux qui contreuiendront au present et de les faire conduire aux prisons du halliage au cas que les officiers de justice des seigneurs vassaux, aux quels les communes seront obligées d'en donner part, ne fissent pas leur deuoir; le tout cependant sans preiudice du droit des dits seigneurs vassaux.

Et pour closture du present Conseil general l'assemblée a conferé toute l'autoritté requise au Conseil des Commis pour faire droit aux requestes des recourants sus designés ainsy et comme sera de raison.

Appres quoy sadite Excellence monsieur le gouverneur a licentié l'assemblée.

Charles des Lances comte de Sale  
Gorgie Francois comte de Challant

De Tillier sec.<sup>re</sup>

(1) Sire,

L'assemblée generale des trois Etats de vôte duché d'Aoste a député son eueque et le baron de Chaillon pour offrir tres humblement à V. M.<sup>te</sup> un donnatif de deux cent quatre uingt mille liures. Quelqu'empressement, Sire, quelle ait eu de le faire monter plus haut, attendu les besoins pressants de l'Etat, que nôtre gouverneur nous à si bien fait remarquer, les facultez de ce Duché notablement diminuées, pendant même les six dernieres années, l'ont contraint de le borner à cette somme. Vous êtes, Sire, le soutien de vôte peuple, la sagesse de Dieu, dont vous êtes éclairé, et vôte bonté l'instruisant et l'encourageant à travailler à diminuer cette pauvreté qui l'accable et de se rendre plus utile au service de V. M.<sup>te</sup>. C'est cette grande utilité, Sire, qui fait l'obiet de ses voeux continuels au Seigneur, et que dissipant par la force de son bras tout puissant les ennemis de

vôte Maiesté, il lui fasse remporter des nouvelles victoires et vous accorde, Sire, les benedictions qu'il a repandues sur les roys les plus heureux. Nous supplions V. M.<sup>te</sup> avec une tres respectueuse confiance d'accorder une reponse fauorable aux soumises demandes contenues dans ce Memorial.

1. Que, moyenant la somme de deux cent huitante mille liures, payable en cette cité d'Aoste en six ans auenir, soit en douze paiemens egaux, de six en six mois chacun, aux especes d'or, d'argent ou autre monnoye, qui y auront cours au tems des paiemens, V. M.<sup>te</sup> veuille bien se contenter de ne demander au dit Duché aucun autre donnatif pendant le cours du present.

REPOSE. 1. Sa Maiesté, voulant bien procurer au Duché d'Aoste le moien de paier ses dettes, comme elle souhaite qu'il fasse, se contente pour les six années, commencées le mois de juillet proche passé, de la somme de deux cent quatre uingt mille liures pour le donatif ordinaire.

2. Ce Duché par la bonté de V. M.<sup>te</sup> et de ses royaux predecesseurs jouit d'un priuilege que ses habitans ne puissent appeller aux deux Senats de Sauoye et de Piemont des causes ciuiles pour moindre somme de cinquante ecus d'or de principal, et des criminelles qu'il n'y ait sentence definitive au grief irreparable en definitive, avec ordre aux dits Senats de ne pas admettre les appellations à peine de nullité et deffenses aux parties appellées de ne pas comparoir à peine de cinquante ecus d'or d'amande. Cependant, comme cette peine ne regarde que les appellés et qu'elle laisse en pleine liberté et a couuert les appellants, qui uexent continuellement les parties par leurs recours, tirent les procès en longueur, et les epuisent d'argent, et oblige tres souuent ce Conseil de faire des demarches et même des depenses pour demander les renuoyes des causes, on supplie V. M.<sup>te</sup> d'etendre la peine aux appellants; et comme le dit priuilege et le motif sur lequel il a été accordé, qui est pour épargner des fraix au Pais, sont eludés par le moyen des appellations qui se font à la personne sacrée de V. M.<sup>te</sup>, on la supplie de donner une reponce qui fasse que la Patente ait son entiere execution.

R. 2. Sa Maiesté mande au comte de Gresy, vibailif, pair et commandant du Duché d'Aoste, de s'informer des abus et inconueniens enoncés en l'article cy contre, en l'assistance de deux députés du Conseil, et d'en donner son auis dans deux mois précisément pour y être pourvû (1).

(1) Archivio di Stato detto Camerale, Registro Patenti e Biglietti dal 1717 al 1720, foll. 82 e 83. Nell'Archivio centrale, Categoria Città et Duché d'Aoste, Mazzo 7°, n° 3, n'esiste altra copia non autentica e senza firme.

(1) In effetto, il 28 gennaio del successivo anno, emanavano sul proposito le seguenti Lettere patenti (Archivio di Stato detto Camerale, Registro n° 1 Patenti e Biglietti, anni 1717-1720, foll. 90 verso e 91): « Victor Amé — A tous ceux qui ces presentes uerront, salut. » Nôtre Duché d'Aoste aiant obtenu de nous et de nos predecesseurs un priuilege que ses habitans ne puissent appeller aux deux Senats de Sauoye et de Piemont des causes ciuiles pour une moindre somme de cinquante ecus d'or, et des criminelles qu'il

(Anno 1718)

(Anno 1718)

3. V. M.<sup>te</sup> ayant daigné par sa Reponce à la representation faite dans l'article quatrieme du precedent Memorial dire qu'elle ordonneroit a la Chambre des comptes de Piemont de donner son auis sur la ratification du tarif de la taxe des emoluments des vacations, ecritures judiciaires et curiales, on la supplie tres humblement d'ordonner l'examen et relation sur tel fait par la ditte Chambre, cette prouision etant necessaire pour l'exercice de la justice.

R. 3. S. M. mande à la Chambre des comptes de Piemont de luy donner son auis dans un mois précisément.

4. Il a plu a V. M.<sup>te</sup> par une lettre du 12 mars 1717 d'ecrire au Conseil que le viballif assisteroit à tous les comptes du Pays, qu'il signeroit les mandats, et qu'il auroit une des trois clefs des archives (1). Nous auons sur ce l'honneur de luy

(1) Questa lettera si connette non dubbiamente ad una lunga Istruzione di pari data sulle competenze del Vicebalio; istruzione che molto giova alla storia dell'ordinamento o governo del Ducato, e che perciò riferiamo qui integralmente, traendola dall'originale che ne esiste nell'Archivio centrale di Stato, Categoria Città et Duché d'Aoste, Mazzo 7, n° 2.

« INSTRUCTIONS POUR M.<sup>te</sup> LE PROCUREUR PATRIMONIAL GENERAL MORAND, CONSEILLER D'ETAT DE S. M.<sup>te</sup>, VIBALLIF ET COMMANDANT DU DUCHÉ D'AOSTE.

« 1. Il y a dans le Duché d'Aoste deux tribunaux, dans lesquels le viballif, en l'absence du baillif, preside au nom et de la part du Souuerain. Le premier est le Conseil des Commis, composé de uingt quatre conseillers. C'est dans ce Conseil, qui s'assemble de quinze en quinze jours et quelquefois plus souvent, suivant l'exigence des cas, que se traitent et decident toutes les affaires qui regardent la police et l'œconomique du Pays en general; et le viballif en doit signer toutes les deliberations.

« 2. Ledit Conseil des Commis est le depositaire des archives et titres de la Prouince. Cette archive se ferme a trois clefs, dont le viballif en tient une.

« 3. Dans ce Conseil, soit par deuant les deputés du Conseil general, se rendent les comptes du Tresorier du Pays, qui, suivant les derniers ordres de Sa Maiesté conformes aux anciennes deliberations du Conseil general de la Prouince, doit compter tous les ans de son manient et de l'administration des deniers de sa recepte. Le viballif doit assister a l'audition desdits comptes, étant a remarquer qu'il n'a aucune voix deliberative dans lesdits comptes, non plus que dans les deliberations du Conseil des Commis, mais le simple droit de representation.

« 4. Le viballif, suivant les derniers ordres de Sa Maiesté et la determination de plusieurs assemblées generales, doit signer tous les mandats du Conseil des Commis ordonnés sur le Tresorier du Duché soit sur les deniers de sa recepte, a l'exception de ceux qui sont au dessous de la somme de trente liures, a peine de nullité desdits mandats.

« 5. La Prouince se trouuant chargée de plusieurs dettes, il est du bien public et du service de Sa Maiesté que l'on prenne les moyens de l'en decharger. A cet effect le viballif doit etre attentif sur l'employ abusif que l'on peut faire des deniers publics, et inuiter le Conseil des Commis dans le temps qu'il impose la taille de l'augmenter au delà de ce que peuuent porter le donatif et les depenses ordinaires afin d'acquitter de l'excedant qui sera imposé, et d'une maniere insensible au Pays, lesdites dettes. C'est dans cette veüe que Sa Maiesté a ordonné tout récemment audit Conseil des Commis d'employer la somme que le Procureur du Duché doit retirer du baron Ferrod au paiement de partie desdites dettes; ainsy, le cas dudit payement arriuant, le viballif tiendra main que cette somme soit appliquée suivant les ordres et l'intention de sadite Maiesté.

« 6. Et par ce que l'autorité, soit la iurisdiction du Conseil des Commis est unie essentiellement au gouuernement de la Prouince (tous ses ordres portans a cet effect en tête le nom du gouuerneur, s'il est dans le Pays, ou celuy du commandant en son absence), Sa Maiesté ueut et entend qu'arriuant quelque cas qui regarde et interesse le Pays en general, le Conseil des Commis en informe et fasse part aussy tôt a monsieur le gouuerneur, qui est monsieur le comte de Sales.

« 7. La tranquillité publique étant le premier bien de l'Etat, il est du deuoir du magistrat de la maintenir par l'autorité que le roy luy a confié en faisant garder le bon ordre et la subordination qui doit regner entre tous les ordres qui composent cet Etat, sans en excepter même les ecclesiastiques, qui, etans membres et parties du même Etat, sont soumis a ses loix en general et en peuuent etre retranchés lorsqu'ils y contreuenient ou y apportent quelque trouble par leur desobeissance a leurs superieurs, ou par une vie scandaleuse, et autres manquemens de cette nature. C'est pour de telles et semblables raisons que Sa Maiesté a fait sortir de ses Etats le pere Blanc, religieux conuentuel de saint François de la cité d'Aoste; ainsy le viballif prendra garde qu'il ne retourne et que on ne le recoiue pas dans ledit couuent ny dans aucun autre lieu de la Prouince.

« 8. Le second tribunal ou preside le viballif est la Cour des

« n'y aye sentence deffinitive ou grief irreparable en deffinitive, sous les peines contenues dans les Patentes du 25 juin 1611, 31 janvier 1660, et 24 may 1694, nous auroit exposé dans le 2.<sup>e</sup> article du Memorial qu'il nous a fait presenter le 5.<sup>e</sup> nouembre proche passé que, comme la derniere des dites Patentes ne porte que la peine de nullité et celle de cinquante ecus d'or aux parties appellées qui comparoitront, il nous plût aussy, pour que le dit priuilege eût son entier effet, de comprendre les parties appelantes dans la susdite ou autre plus grande peine, et de declarer pareillement que dans les cas portés par le dit priuilege les appellations qui viendront directement à nous ne seront point reçues. Sur quoy nous aurions mandé au conte de Gresy, notre viballif et commandant au dit Duché, de s'informer des abus et inconueniens enoncés dans le susdit article en l'assistance de deux deputés du Conseil, et de nous en donner son auis; ce qu'ayant executé, nous aurions reconnu que la peine susdite de cinquante ecus d'or apposée dans la dite Patente de 1694 et dans celle de 1660 contre les parties appellées qui comparoitront ne deroge point à celle qui affecte les parties appelantes, puisque dans la dite Patente de 1660 il y est enoncé la peine de cinquante ecus d'or contre chaque contrauenant, et que dans celle de 1611 il y a la peine de cent ecus d'or contre les appellants, incontinent l'appellation interjetée. Neantmoins, comme nous uoulons bien que le dit priuilege soit exactement obserué pour que les habitants de notre dit Duché ne soient point uexés en fraix et en longueurs de procès; uoulant d'ailleurs fauoriser le dit Duché, en egard à son inuolable fidelité et à son zele pour notre seruice; par ces presentes, signées de notre main, de notre certaine science et autorité royale, eu sur ce l'avis de notre Conseil, nous auons confirmé et confirmons le susdit priuilege, et déclaré et declaron que, outre la peine de nullité portée par les Patentes sus enoncées, celle de cinquante ecus d'or comprendra les parties appelantes et les appellées, et que la dite peine s'entendra commise et adjugée à l'egard des appellans dix jours après l'appellation interjetée, si dans le dit terme ils ne renoncent à leur appel, et à l'egard des appellés dez qu'ils auront comparu en consequence de la citation sur l'appel. Et pour empêcher d'autant plus le cours de ces appellations, nous uoulons que, lorsque les causes jugées par les juges ordinaires soit des seigneurs bannerets seront portées par recours à la Cour soit au Conseil des Connoissances, le delay pour rellouer le recours pourra être de uingt jours, et que le terme pour faire uider le dit recours soit arbitraire au dit Conseil, qui le rendra le plus brief que la matiere dont il s'agira pourra le permettre; donnant en outre l'autorité à la ditte Cour de pouuoir adjuger les fraix de justice et depens à qui elle trouuera juste, et ce non obstant ce qui peut être au contraire dans les articles 40, 41, 42, 43 et 44 du Coutumier, aux quels nous auons derogé et derogeons pour ce regard tant seulement, nous reseruant, lorsque l'on appellera directement à nous, d'y pouuoir comme nous jugerons plus conuenable pour le bien et l'auantage du dit Duché et de ses habitans. Mandons à ces fins à tous qu'il appartiendra d'observer et faire pleinement observer les presentes, quoique non uerifiées ni enterinées suivant les usages du dit Duché, et à nos Grand Baillif et Gouuerneur, Viballif et Commandant, Cour des Connoissances, et Conseil des Commis, de proceder contre les appellants ou appellés contreuenans comme dessus, non obstant toutes prouisions des dits Senats, et de faire payer l'amende et enregistrer en leurs greffes, avec ordre au Procureur fiscal du dit Duché d'en donner auis au Contrôleur general de nos finances. Car ainsi nous plaît. Données à Turin le 28.<sup>e</sup> janvier l'an de grace 1719 et de notre regne le sixieme Vittorio Amedeo — V.<sup>e</sup> de Caurorett par ordre de S. M. — V.<sup>e</sup> Palma — V.<sup>e</sup> Ferrero di Roascio — Mellarede — Gratiis in toto uirtute concessionum. De Caburetto ».

représenter, touchant le premier chef, que quand les viballifs assistent aux comptes de la Tresorerie ils en perçoient les honoraires parce qu'ils re-

» Cognoissances, composée des pairs, non pairs, et coutumiers du  
» Pays, sans limitation d'aucun nombre. On y decide tous les  
» proces ciuils et criminels dont la decision n'est pas totalement  
» adjugée par le Coûtumier aux autres juges du Pays, et encore  
» les causes de recours intentées pour la reparation des ordon-  
» nances ou sentences des autres juges du Duché.

« 9. Le viballif outre ces deux tribunaux a le sien particulier  
» en qualité de juge royal de la cité et bourg d'Aoste et des  
» parroisses de La Sale, Morgex, Pré saint Didier, et La Tuile,  
» qui releuent immédiatement et uniquement de la jurisdiction  
» de Sa Maïesté. Il connoit aussy priuatiuement a tous autres  
» juges en premiere instance de plusieurs cas priuilegiés ou de-  
» terminés par le Coûtumier.

« 10. Sa Maïesté ueut et entend que l'on obserue le Coûtumier  
» tant dans l'instruction que dans le jugement des procès, se  
» reseruant de corriger dans son temps les differens abus que  
» l'on remarque, soit dans l'ordre judiciaire, soit dans diuers  
» articles dudit Coûtumier. Et pour cet effet le viballif fera sus-  
» pendre l'execution de l'ordre que le Senateur Manchamp son  
» predecesseur a fait enregistrer dans les registres de la Cour  
» des Cognoissances le second de juin dernier sur le fait des ju-  
» gemens des proces criminels en contumace, d'autant plus que  
» ledit ordre n'a point encore été publié. Ainsy on peut et on  
» doit, jusques a ce que sadite Maïesté aye donné ses plus am-  
» ples determinations la dessus, suivre et obseruer dans laditte  
» Cour des Cognoissances la même coutume que par le passé.

« 11. Ledit viballif doit estre attentif et maintenir contre toute  
» entreprise la jurisdiction royale, et empecher par toutes les  
» voyes permises de droit qu'il n'y soit donné aucune atteinte,  
» soit de la part des vassaux, soit de la part des juges d'Eglise.

« 12. Et pour cet effect il ne souffrira l'introduction d'aucune  
» jurisdiction estrangere dans le Duché, comme ce seroit de l'In-  
» quisition, des Nonces de Sa Sainteté, et de la Chambre apo-  
» stolique, de l'Auditeur de la Cour de Rome, et autres sem-  
» blables, non plus que l'extension des immunités ecclesiastiques  
» au dela de ce que le Coûtumier les admet en termes exprés.

« 13. Il ne permettra pas non plus, en façon que ce soit, l'exe-  
» cution et la publication d'aucuns rescrits, mandats, et autres  
» actes venans de pays estrangers, principalement de ceux de la  
» Cour de Rome, sans qu'il lui conste auparavant du *Paratis*  
» ou *Exequatur* du Senat de Sauoie, en conformité des anciens  
» Reglemens; et en cas de contrauention, ledit viballif est chargé  
» d'en informer le Procureur general de Sa Maïesté audit Senat  
» et de luy enuoyer les actes et pieces justificatiues desdittes con-  
» traventions pour y estre pourueu par ledit Senat ainsy qu'il ap-  
» partiendra; il adressera le tout au premier Secrétaire de S. M.,  
» qui fera tenir ses lettres et ses reponses.

« 14. Sa Maïesté voulant bien eiter aux beneficiés qui ont ob-  
» tenu des bulles en Cour de Rome, de même qu'a tous ceux  
» qui sont porteurs d'autres rescrits de la même Cour, les frais  
» qu'il leur conuiendrait faire pour demander et obtenir du Senat  
» de Sauoie la permission d'executer lesdittes bulles et rescrits,  
» ordonne audit viballif, en tant qu'il en soit requis par les par-  
» ties, de retirer d'elles lesdittes bulles et autres mandats apo-  
» stoliques avec la requête qu'elles deuiuent presenter audit Se-  
» nat pour obtenir laditte permission, et d'enuoyer ensuite le  
» tout a son Auocat ou Procureur general en Sauoie, qui a or-  
» dre de faire pouruoir sans aucuns frais sur telles requêtes et  
» de les renuoyer exactement, avec les pieces qui y seront ioin-  
» tes, audit viballif pour estre restituées auxdittes parties.

« 15. Et par ce que la Cour de Rome, pour eluder l'obserua-  
» tion des anciens reglemens et empecher tout recours au juge  
» seculier pour obtenir de luy la permission dont est parlé cy  
» dessus, a imposé a ceux a qui elle accorde ou confere des  
» benefices la nécessité de prêter un serment particulier et de  
» nouvelle inuention, et de jurer entre les mains des commissaires  
» préposés pour l'execution de ses mandats et bulles de n'auoir  
» requis directement ny indirectement l'autorité et le *Visa* du  
» magistrat seculier pour le fait de laditte execution, le viballif  
» tiendra main de son côté a l'entiere obseruation et execution  
» de l'arrest rendu par le Senat de Sauoie le 13 jullet dernier,  
» enregistré dans le greffe du balliage d'Aoste, portant defenses  
» auxdits commissaires apostoliques d'exiger et aux porteurs des-  
» dittes bulles et mandats apostoliques de prêter ledit serment;  
» et en cas que ledit viballif s'aperçoie de quelques contrauen-  
» tions a ce sujet, il en donnera auis incessamment au Procu-  
» reur general de Sa Maïesté, en lui enuoyant l'acte justificatif  
» de telle contrauention, afin que le Senat declare contre les  
» contreuenans les peines portées par ledit arrest.

coient le serment du comptable, font le proces uerbal, et donnent acte de la procedure, ensuite de quoi les auditeurs passent immédiatement la quittance; mais quant aux autres comptes, comme sont ceux des particuliers et des communautés, qui se font pardeuant les liquidateurs ou auditeurs nommés par les assemblées generales, les quels n'exigent pas ces formalités, sauf le serment des comptables que recoient les auditeurs, dont la relation se fait ensuite au Conseil des Commis ou le viballif assiste et ou il en prend toute la connoissance, son assistance aux dits comptes, s'il en pretendoit son honoraire, seroit a charge du Pais, d'autant que dans plusieurs des dits comptes la ualeur de ce qui en fait le suiet ne suffiroit pas pour les fraix de la seance. Quant au second chef, le viballif signe les mandats suiuant l'intention de V. M.<sup>te</sup>; et quant au troisieme, les clauaires ont toujours été élus par le Conseil general, et si le viballif de Bosses l'a été par vn Conseil des Commis du 1617, il est à obseruer que sept ans auparavant il étoit déjà du même corps du Conseil et vassal du Pais, et que dès lors aucun des viballifs n'a été nommé pour tenir cette clef. Ainsy l'on supplie tres humblement V. M.<sup>te</sup> de laisser le Conseil dans le même état et usage qu'il étoit auparavant la ditte lettre.

R. 4. S. M. entend que pour les comptes du tresorier du Pais et pour les mandats il s'obserue ce qui s'est pratiqué, comm'il est porté par l'article cy contre; et qu'a l'égard des autres comptes, comme sont ceux des particuliers et des communautés, l'intention de S. M. est que, le viballif aiant des auis de quelque collusion ou autre manquement arriué aux dits comptes, il puisse

« 16. Sa Maïesté etant en possession de nommer a l'archidia-  
» conat de l'Eglise cathedrale d'Aoste, a present vacant, et dont  
» le temporel a été reduit sous sa protection economique et ac-  
» censé par acte du 29 mars dernier, reçu par le notaire Farcot,  
» au marchand Gippaz et a Francois Gerb, tous deux citoyens  
» d'Aoste, le viballif empechera que nul ecclesiastique ne s'in-  
» troduise dans laditte dignité et dans le temporel qui en depend  
» jusques a ce qu'il luy rapporte le *Placet* ou l'acte de nomina-  
» tion de sadite Maïesté, conformément à l'ordre que le Sena-  
» teur Planchamp a fait intimer a ce suiet au chapitre de laditte  
» Eglise cathedrale, a qui il appartient de mettre celui qui sera  
» pourueu de laditte dignité en possession d'icelle.

« 17. Et pour que il ne soit donné aucune atteinte a la juris-  
» diction royale, tant a l'égard du contenu es articles sus écrits  
» qu'en tout autre cas non exprimé qui pourroit arriuer, Sa Ma-  
» iesté ueut et ordonne qu'on en vse dans le Duché d'Aoste en  
» toutes affaires ecclesiastiques non spirituelles, tant personnelles  
» que reelles, ciuiles ou criminelles, de la même maniere et sui-  
» uant les vsages que l'on obserue et pratique en Sauoie, sauf  
» pour les cas ou il y aura priuilege au contraire, ou que le Coûtumier obsterà; de quoy le viballif s'instruira sur les lieux.

« 18. Ledit viballif ueillera soigneusement a l'obseruation et  
» execution des contracts passés entre le senateur Planchamp et  
» le chapitre de l'Eglise collegiale de saint Pierre et saint Ours  
» d'Aoste les 26 auil 1715 et 4<sup>e</sup> auil 1716, dont il trouuera des  
» expéditions en forme a la cité entre les mains du notaire Du-  
» crue, greffier du balliage d'Aoste; et en cas d'inexecution de la  
» part du dit chapitre, il en informera aussy Sa Maïesté.

« 19. Enfin il informera sommairement le roy par le canal du  
» comte Mellaredo, ministre et premier secretaire d'Etat, des cas  
» qui regarderont le politique, le gouvernement, et des matieres  
» ecclesiastiques, et de ce dont il donnera auis a l'Auocat et Pro-  
» cureur general en Sauoie ».

les examiner sans fraix, et y trouvant des fautes *a* les faire remarquer au Conseil pour qu'il y pourvoye. Et quant aux archives du Pais, S. M. veut qu'il soit procedé à un inventaire exact en l'assistance du vibailif, et que les clauaires fassent un chargé au pied dudit inventaire du contenu en iceluy, et qu'il ne soit pas permis de sortir les originaux des archives, mais seulement des extraits autentiques, lorsqu'il en sera besoin, et dont il sera tenu note dans un liure à part. Et pour plus de seureté des dites archives, il en sera remis une clef au reuerendissime eueque comme premier pair, lequel sortant de la cité la remettra au premier pair apres luy qui y sera, lequel la rendra à l'eueque à son retour sans que pour ce le depositaire de la dite clef puisse pretendre aucun honnoraire.

5. Notre Commandant nous aiant proposé dans l'assemblée du Conseil du premier aout proche passé qu'il auoit ordre de V. Maiesté par ses instructions de faire compter tous les ans le tresorier du Duché du manieient des deniers publics, nous l'auons incessamment assigné a ce sujet. Il y a satisfait, et la clôtüre de ses comptes a été finie ces jours passez. Sur quoi nous prenons la liberté de représenter a V. M.<sup>te</sup> qu'on ne sauroit les entendre si souvent sans augmenter les fraix et que d'ailleurs le Conseil des Commis a soin de faire visiter par des deputés jusques à deux fois l'année les fonds de la caisse, et de prendre des connoissances certaines de l'etat de la Tresorerie toutes les fois qu'on doit jetter la taille, ce qui se fait deux fois l'année. Ainsy on supplie V. M. de nous laisser dans l'usage de faire rendre ces comptes du moins une fois chaque trois ans.

R. 5. S. M. agrée que les comptes se rendent chaque trois ans; elle veut neantmoins que pour assurer le bien public du Duché le vibailif puisse voir les liures de tresorerie quand il le jugera à propos.

6. V. M.<sup>te</sup> a eu la bonté de faire écrire au Conseil des Commis ce mois d'auril proche passé par le comte Ferrero, general de ses finances, de lui enuoyer un memoire exact avec les titres sur les quels nous fondons le droit d'exemption de la douane, dont ce Pais a toujours joiü, afin de les faire examiner et de donner ensuite ses determinations sur les contestations suruenues entre ce Duché et la Direction de ses fermes generales, selon qu'il sera porté par la iustice; ce qu'ayant été ponctuellement executé, nous supplions tres humblement V. M.<sup>te</sup> de vouloir donner ses ordres pour que son Duché d'Aoste jouisse paisiblement de la dite exemption, attendu les frequentes atteintes qu'on y donne, ce qui interrompt le peu de commerce qu'on y a.

R. 6. S. M. mande au general de ses finances

de proposer au Conseil les memoires et titres du Duché pour, sur sa relation, être pouruü à ce chef dans un mois.

7. Ayant été ordonné aux gabelliers generaux tant par les ordres et capitulations faites avec V. M.<sup>te</sup> et ses royaux predecesseurs que par les ordres de la Chambre de Piemont du 23 novembre 1672 et 6 auriil 1675 de faire fournir les bancs du Duché du meilleur sel rouge, et aux gabellots de le distribuer au poids de douze onces, poid du Pays, la liure, et qu'au mepris desdits ordres ils ne debitent que du sel blanc melé de terre et grauer, et quant au poid à peine arriue t'il à onze onces, poid du Pays, qu'il plaise à V. M.<sup>te</sup> d'ordonner aux dits gabelliers d'assortir les bancs dudit Duché de bon sel rouge, bien conditionné, et de le distribuer au poids de douze onces, poids du Pays, la liure, puisque les peuples ressentent de cet abus vn tres sensible et considerable dommage.

R. 7. S. M. donnera ses ordres pour que l'on pouruoye le Duché du même sel qui se distribue en Piemont, et charge le vibailif de visiter de tems en tems les sels que l'on y transportera pour reconnoître s'il y a du melange de sable, terre, ou grauer, et en ce cas en dresser son uerbal et l'enuoier au general des finances pour sur sa relation y être pouruü.

8. Qu'il plaise à V. M.<sup>te</sup> de continuer à un chacun des uingt cinq conseillers qui composent le Conseil des Commis, de même qu'au secretaire des Etats du Duché d'Aoste, la gratification d'un balin de sel du poida de quatre rubs chacun par année, et d'y ajouter encore un balin pour le tresorier du Pais, avec ordre au juge conservateur, present et successeur, de ses fermes, et à tous autres qu'il appartiendra de faire remettre ledit sel sans difficulté, n'ayant ledit Conseil, secretaire, et tresorier, aucun'autre gratification ny regale pour toutes les assemblées et fatigues extraordinaires qu'ils font durant le cours de l'année pour le seruice de V. M.<sup>te</sup>

R. 8. S. M. ordonne que le sel soit donné comm'il a été pratiqué jusques à present, et elle entend que les faussonniers soient poursuivis et châtiés irremissiblement en conformité de ses Edits, sans que pour ce le Procureur fiscal des gabelles soit obligé de faire partie ciuile. Et en cas de quelque oppression, concussion, ou autre maluersation par les commis et autres employés aux gabelles, ou par les gardes d'icelles, en enuoyant les preuues pour en être faite relation a S. M. elle donnera les ordres pour la juste indemnisation et pour les fraix.

9. Finalement ils supplient V. M.<sup>te</sup> qu'il lui plaise d'ordonner suiuant l'ancien vsage l'expedition entiere du present Memorial gratis, sans au-



cune depence d'emolumens ny autres fraix, ainsy a qu'elle s'est daignée faire par le passé, et mander à tous les magistrats et officiers qu'il appartiendra de le faire observer sans qu'il soit necessaire d'aucune interination, suivant l'usage du Pais et qu'il est en coûtume d'obtenir.

R. g. S. M. l'accorde, et ordonne que le present Memorial et Réponses soient expédiés gratis sans paiement d'emoluments ny d'aucun autre droit.

Donné à la Venerie, ce 5 novembre 1718.

V. Amedeo

V.<sup>a</sup> de Cauorett par ordre  
de S. M.<sup>a</sup>

V.<sup>a</sup> Palma

V.<sup>a</sup> De S.<sup>a</sup> Laurent

Per il Generale di finanze  
Mellarede

A. 1724 - 25 Settembre

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Reiterazione di proteste sulla precedenza di seggio. Il Generale delle Finanze, conte Carlo Francesco Vincenzo Ferrero di Roascio, comunicando un Messaggio del Re, e rappresentando le grandi strettezze della Corona, i debiti da essa contratti, i demanii alienati per mantenere un esercito e riparare le fortezze, e per ultimo le spese occorse pei due maritaggi del Principe ereditario, fa vive istanze acciò sia conceduto il maggior donativo possibile. L'Assemblea, ricordate le tristissime condizioni del Paese, stremato affatto di danaro per le guerre e la carestia, accorda la somma di lire dugento novantamila, con che siano mantenute le consuetudini e le franchigie della Valle. Elezione degli Ambasciatori per l'offerta del donativo, la presentazione di un Memoriale, e le felicitazioni delle seconde nozze del Principe ereditario. Nomina di una Commissione per compilare il Memoriale, con speciale domanda di revoca delle incompatibilità ultimamente stabilite per le elezioni ai posti vacanti nel Consiglio de' Commessi. Approvazione della nomina di un Tesoriere e di un progetto di Regolamento pel servizio di Tesoreria. Tenore del Regolamento. Procura agli Ambasciatori e al Tesoriere per le relative incumbenze. Convalidazione delle nomine di un Liquidatore e tre Capitani di guardia. Concessione d'una gratificazione al Segretario degli Stati, e di un aumento di stipendio all'Usciere. Risoluzione di varie petizioni di Comuni, e rin-*

*vio di altre al Consiglio de' Commessi. Approvazione di opere d'arginatura al ponte S.<sup>a</sup> Martin. Autorizzazione al Consiglio de' Commessi di far riattare i suoi locali d'ufficio. Disposizioni penali contro i Nobili non comparenti alle sedute delle Congregazioni e del Consiglio de' Commessi. Relazione e proposta del Generale delle Finanze per assicurare gl'introiti della gabella del sale ed impedire il contrabbando. L'Assemblea delibera di assumerne l'appalto per un triennio e conferisce al Consiglio de' Commessi le opportune facoltà per stipularne l'atto. — Tenore del Memoriale degli Ambasciatori. Vi si rinnova la domanda di esenzione da altri donativi per tutto il prossimo sessennio, s'invoça l'osservanza delle franchigie doganali da tempo stabilite a favore della Valle, s'invita il Governo a fare uffici per l'abolizione del diritto di transito imposto dal Governo del Vallese sulle mercanzie in servizio del Ducato, si chiede la ripristinazione dell'antica libertà nelle nomine de' Commessi, e si prega che venga continuata ed estesa al Tesoriere la consueta largizione di sale ai Commessi e al Segretario degli Stati. Ordini e dichiarazioni del Re sulle varie domande.*

(1) ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, CONVOQUÉE DANS LA GRANDE SALE DU COUVENT DE SAINT FRANÇOIS DE CETTE VILLE PAR DEUANT S. E. MONSIEUR LE COMTE FERRERO, MARQUIS D'ORMÉE, CONSEIGNEUR DE ROAS, CONSELLIER ET GENERAL DES FINANCES DE S. M., DEPUTTÉ EXPRESSEMENT A CE SUIET PAR SADITE MAIESTÉ, AINSY QU'EN CONSTE PAR DEUX LETTRES A CACHET, LA PREMIERE DU 28 DU MOIS D'Aoust PROCHE PASSÉ, DIRECTIVE AU CONSEIL DES COMMIS, ET LA SECONDE DU 10 DU COURANT, DIRECTIVE A LA PRESENTE ASSEMBLÉE GENERALE, DU LUNDY 25 SEPTEMBRE 1724.

A la quelle ont esté appellés tous les seigneurs vassaux et bannerets du Pais, messieurs les syndics de la cité et bourg d'Aoste et de tous les mandements et communautés immediates et subalternes du dit Duché par ordre exprés de S. M. contenu en vne lettre a cachet quelle a fait l'honneur d'ecrire au Conseil des Commis en datte du vingthuit du mois passé. Les quels seigneurs vassaux, bannerets, syndics ou deputtés de communautés, appellés et proclamés chaqu'un en leur rang, ont comparu a la maniere suivante; assistants et seants avec eux les seigneurs et sieurs conselliers du Conseil des Commis nommés appres eux.

Monseigneur l'illustrissime et reuerendissime euesque d'Aoste et comte, seigneur spirituel et temporel de la vallée de Cogne. A comparu en personne monseigneur François Amedée Milliet d'Arvillars, euesque susdit.

(1) *Registre du Pays, années 1716 à 1725, pagg. 783-803.*

Le seigneur comte de Challand, baron de Châtillon, seigneur de Verrex, d'Issogne, du mandement de Greines et comté de Montjouet. A comparu en personne le seigneur George François de Challant, gentilhomme de la chambre de S. M., comte et seigneur des dites terres.

Le seigneur baron d'Aymauille. A comparu en personne le seigneur Joseph Foelix baron de Châtillon de Challant, baron d'Aymauille.

Les seigneurs barons de Vallese, d'Arnad, Issime et Gressonney. Le seigneur baron d'Auisse a comparu pour le baron Philibert, comte de Monthaut, et le seigneur baron Philippe Antoine s'est excusé d'y pouvoir venir par missive du 20 du courant.

Le seigneur du Pont saint Martin, conseiller de Champorcher et d'Hone. A comparu en personne le seigneur Joseph Philibert du Pont saint Martin, seigneur des dites terres.

Le seigneur baron de Nus et seigneur de Rhins. A comparu en personne le seigneur George Philibert Marie, baron et seigneur des dits lieux et des marquis de Ceue.

Le seigneur baron de Quart, Valpeline, Oyace, et dependances, seigneur de saint Vincent et de la Riuere. A comparu en personne le sieur conseiller et aduocat Brunel, premier juge des dites seigneuries, au nom du dit seigneur, et a protesté qu'aucun preiudice ne fut apporté a son rang.

Le seigneur baron de Cly. A comparu en personne le seigneur conseiller Passerin d'Entreues en vertu de lettre a luy escrite par S. E. monsieur le comte et president Bergere, baron du dit lieu, sous la date du 14 du courant.

Le seigneur baron de Gignod et de Douy. A comparu en personne le sieur Jean Baptiste Figerod du Conseil des Commis au nom de monsieur le marquis de Frabouse Pallauesin, capitaine des grenadiers dans le regiment des Gardes de S. M., baron du dit lieu, en vertu de missive a luy escrite le quinze du courant, le quel a son nom et ensuite d'une patente produite en Conseil general du 1694 a dit qu'il n'a pas esté appelé a son rang, et a protesté qu'aucun preiudice ne soit fait a son droit de presceance.

Le seigneur baron de Chatelargent. A comparu en personne le sieur aduocat Brunel du Conseil des Commis, en vertu de lettre missive a luy escrite sous la date du sese du courant par le seigneur Guide François Maurice marquis de saint Georges, baron du dit Chatelargent.

Les seigneurs de La Tour de saint Pierre et Sariod. Ont comparus en personne les seigneurs Jean Gaspard et Philibert Ame, chanoine d'Aoste, freres de La Tour Sariod, a leur nom et du seigneur Claude Antoine de La Tour Sariod, leur cousin, absent; contre les quels les seigneurs freres Sariod d'Introd ont protesté de la presceance, se disants estre la branche ainée de la famille des Sariod, demandants estre obserué l'expediant passé

a entre eux a ce suiet au precedant Conseil ordinaire et general; de quoy ils ont demandé acte. Ce qui leur a esté accordé.

Les seigneurs d'Introd et de Reme. Ont comparus en personne le seigneur Jean Pierre, chanoine d'Aoste, Guillaume François, freres, et Jean André leur neueur, Sariod, conseigneurs d'Introd, lesquels ont fait proteste pour la presceance tant contre les seigneurs de La Tour que contre les seigneurs barons de Quart, de Cly, de Gignod, et de Chastelargent; a la quelle monsieur le conseiller Brunel s'est opposé au nom de messieurs les barons de Quart et de Chatelargent, disant que les dits seigneurs sont en possessoire d'estre appelés et de sieger deuant qu'eux. Pour la portion d'Introd personne n'at comparu pour monsieur d'Oncieu, le quel par lettre du 10 du courant s'est excusé d'y venir. Le seigneur Claude Antoine de La Tour: personne n'a comparu pour sa portion, non plus que pour celle des hoirs du seigneur André Depleoz. Le seigneur François Joseph Arnod pour sa rate pretendue. Contre lequel et tous autres pretendants a la ditte jurisdiction les dits seigneurs freres Sariod d'Introd ont formé opposition et fait proteste, et reciproquement le dit seigneur Arnod de son costé, disant auoir inuestiture de la Chambre et arrest du Senat de Piemont, que les dits freres Sariod ont debattu de nullité disants auoir prouisions contraires. Des quelles protestes reciproques l'assemblée leur a accordé acte pour leur seruir ainsy que de raison.

Les seigneurs barons d'Auisse et dependances. A comparu en personne le seigneur François Gaspard d'Auisse, des barons du dit lieu; et le seigneur Jaques de Blonay, aussi des barons du dit lieu, s'est excusé par lettre du 10 du courant d'y pouvoir venir. Les seigneurs de La Tour et de Lostan ont aussi comparu pour leur rate.

Les seigneurs de Brissogne. Ont comparus les seigneurs François Joseph de Lostan et François Joseph Passerin de Brissogne pour leur portion soit ratte, en suite de la quelle noble Michel Dialley docteur es droits a fait la mesme proteste et demande qu'au precedant Conseil general; de quoy acte.

d Le seigneur de Bosses. A comparu en personne le seigneur François Foelix de Bosses, renouvelant ses protestes pour la presceance contre les deputtés des deux chapitres de la cathedrale et de la collegiale de saint Ours d'Aoste et contre les seigneurs de Lostan et de Brissogne, deuant les quels il a siegé et opiné.

Les reuerends seigneurs preuost, chanoines, et venerable chapitre de l'eglise cathedrale de Nostre Dame d'Aoste, conseigneurs de Derby. A comparu le reuerend seigneur Joseph Nicolas Dossan, chanoine, mistral et deputté du dit chapitre, renouvelant ses protestes contre les seigneurs de Brissogne et de Bosses pour leur presceance.

Les reuerends seigneurs prieur, chanoines, et

(Anno 1724)

(Anno 1724)

venerable chapitre de l'église collegiale de saint Pierre et saint Ours d'Aoste, conseigneurs de Derby. A comparu en personne le reuerend seigneur Mathieu Personnetta, chanoine de la ditte eglise, leur deputté, qui a renouellé ses protestes pour la presceance.

Le seigneur d'Aymarese. A comparu le seigneur Francois Joseph de Champorcher pour la dame Marie Decré, vefue du sieur Charles Joseph Brunod, dame du dit lieu, sa belle soeur.

Le seigneur baron de saint Marcel. A comparu en son nom le seigneur baron d'Auise, son beau frere, ensuite d'une lettre a luy escrite pour ce suiet.

Les seigneurs de Champorcher Freydoz. Ont comparus en personne les seigneurs Boniface et Francois Joseph, freres Freydoz, conseigneurs du dit Champorcher, les quels ont siegés et opinés hors de rang a cause des oppositions et empeschements formés par les seigneurs de Cormayeur et d'Entreues et du seigneur Pascal de Fornet, disants estre en proces pour la presceance; et leur a esté accordé acte de leurs protestes de part et d'autre faittes, et les dits seigneurs ont siegés et opinés deuant eux.

Le seigneur comte de Vert Marelli. S'est excusé par lettre du 11 du courant mois d'y pouuoir venir.

Le seigneur comte de Donas. A comparu en personne le seigneur Marc Antoine Henrielli, comte du dit lieu et de Coassé.

Le seigneur de saint Martin de Corlian. A comparu le seigneur Francois Joseph Freido de Champorcher en qualitté de mari de la dame Marie Antoine Decré sa femme, dame du dit lieu comme heritiere du seigneur Aymonier de saint Martin.

Les seigneurs de Cormayeur et d'Entreues. Personne n'a comparu pour le reuerend seigneur preuost de Mont Joux, seigneur des dits lieux. Les seigneurs Antoine Francois Passerin et Francois Joseph Arnod, conseigneurs des dits lieux, ont comparus pour leur rate et ont opinés auant les seigneurs de Champorcher, quoyque appellés et proclamés auant qu'eux.

Le seigneur de Fornet, seigneur de Valgrisanche. A comparu en personne le seigneur Jean Nicolas Pascal, seigneur du dit lieu, qui a parellement siegé et opiné auant les seigneurs de Champorcher.

Le seigneur baron de Sarre, Chesalet et Charuensod. Personne n'a comparu.

Le seigneur baron de Fenis et de la Riuiere. Personne n'a comparu pour luy.

Les nobles, syndics, gentilhommes, commis, citoyens et bourgeois de la citté et bourg d'Aoste. Ont comparus les sieurs Jean Grat Vsel et Jean Bartelemy Varisel, syndics de la ditte citté et bourg d'Aoste, Jean Baptiste Figerod, Charles Jerosme des comtes de Valpergue, Francois Jerosme Brunel, Jean Louis Perrinod, Jean Louis de Til-

lier, et Jean Maurice Gerard, conseillers du Conseil des Commis dudit Duché.

Les hommes et deputtés du mandement royal de Valdigne. Ont comparus Joseph Tardi syndic du bourg de Morgex, assisté de Pierre Francois Sibilla son conseiller, Jean Pierre Branche syndic de Pré saint Didier, Jean Francois Valier syndic de La Sale, assisté du sieur chatelain Sauoye son conseiller, Francois Martinet syndic de La Tuile.

Les hommes du mandement royal de Bard. A comparu le notaire Jean Jaques Philippe Nicola au nom dudit mandement, fondé de pouuoir.

Les suiets de monseigneur l'illustrissime et reuerendissime euesque d'Aoste en Cogne. Ont comparus Jean Antoine Perret, vn des syndics, assisté du notaire Faure conseiller de la commune.

Les suiets du seigneur comte de Challand, des seigneuries d'Issogne, mandement de Greines, baronnie de Chatillion, et comté de Mont Jouet. Ont comparus Pierre Hiençoz syndic de Pontey, Jean Maurice Miassot syndic d'Issogne, assisté de Jean Jaques Martinet son conseiller, fondé de pouuoir, noble Jean Baptiste de Nabian et le sieur Jean Nicolas Bellot pour Verrex, fondés de pouuoir, Claude Joseph Tiebat pour Challant, fondé de pouuoir, le sieur chatelain Nouallet pour saint Germain, Jean Pierre Alayson syndic d'Ayas, et noble Jean Michel Dialley pour Mont Jouet et saint Eusebe, fondé de pouuoir, Pantaleon de Pierre Delleux, vn des syndics de Chatillion.

Les suiets du seigneur baron d'Aymauille. Ont comparus Jean George de Boniface et Jean Michel Pessy, syndics de saint Leger et de saint Martin, assistés du notaire d'Arenzo leur conseiller, Jean Claude Marquet syndic de Cheurot, Jean Grat Rouc syndic de Gressan, et Jean Jaques Laffran syndic de Jouensan.

Les suiets des seigneurs barons de Valleso, d'Arnad, Issime, et dependances. Ont comparus Matthieu Petter pour Perlo et Lilianes, fondé de pouuoir, et Jean Estienne conseiller d'Arnad.

Les suiets du seigneur du Pont saint Martin, Champorcher et Hone. Ont comparus Pierre Antoine Vulliermo pour Hone et Jaques Martinet pour Champorcher, fondés de pouuoir, et Jean Pierre Jain syndic du Pont saint Martin.

Les suiets du seigneur baron de Nus et de Rhins. Personne n'a comparu.

Les suiets du seigneur baron de Quart, Valpeline, Oyace, de saint Vincent, et de la Riuiere. Ont comparus noble Jean Antoine Quey et George Treues, Jaques Joseph Faure pour le bourg et montagne de saint Vincent, Jean Francois Gretta et Jaquemin du Geuroz pour la Riuiere, fondés de pouuoir, Jean George Chenal conseiller du ressort d'Oyace, George Berard au nom du syndic de Villefranche, Jean Baptiste Cole syndic de Quart, Mathieu Praliet, Jean Pantaleon Rosset pour Valpeline, fondés de pouuoir, Pierre Francois Bal pour

(Anno 1724)

le ressort d'Ollomont, Jean Marie Rosset syndic de Biona, assisté d'Antoine Chuc son conseiller.

Les suiets du seigneur baron de Cly. Ont comparus le notaire George Vertuy, syndic de Chambaue, Pantaleon Machet syndic de Torgnon, Charles Nossan syndic d'Antey, fondé de pouvoir, et Jean Pierre d'André syndic de saint Denys.

Les suiets du seigneur baron de Gignod et Douy. Ont comparus Jean Pierre Blanc et George Farcoz, syndics de saint Remy et Bosses, Mathieu Charbonier et Martin Dossan, syndics de saint Estienne, Jean Nicolas Colin et Jean Baptiste Benoit, syndics d'Etroubles.

Les suiets du seigneur baron de Chatelargent. Ont comparus Pierre Francois Martinet syndic d'Aruier, Jean Pierre Brunet syndic des villes d'Introd, Pierre d'André Blanc, Jaques Cheurere et Jean Francois Blanc, syndics de Valsauranche, Jaques Lambert syndic de saint Pierre, André Requeda syndic de Villeneuve, assisté du notaire Rosaire son conseiller, et Jean Pierre Dema syndic de Liurogne.

Les suiets des seigneurs de La Tour saint Pierre et Sariod. A comparu Pierre Francois Palliex syndic de La Tour.

Les suiets des seigneurs d'Introd et val de Reme. Ont comparus Jean Pierre Brunet syndic, assisté de Jean Bernardin Cheissan conseiller de la commune.

Les suiets des seigneurs barons d'Auise et dependances. A comparu Sulpice Barrier, vn des syndics, assisté du notaire Liabel conseiller.

Les suiets des seigneurs de Brissogne. A comparu Jean Pierre Blanc syndic de Pollen.

Les suiets du seigneur de Bosses. A comparu Jean Pierre Blanc au nom du syndic.

Les suiets des venerables chapitres de la cathedrale et de la collegiale de saint Pierre et saint Ours d'Aoste, conseigneurs de Derby. A comparu Jean André Cudet syndic dudit lieu.

Les suiets de la seigneurie d'Emarese. A comparu Jean Laurent Cressi syndic dudit lieu.

Les suiets du seigneur baron de saint Marcel. A comparu Jean Louis Coli, vn des syndics dudit lieu.

Les suiets du seigneur de Champorcher Freidoz. A comparu Jaques Martinet, fondé de pouvoir.

Les suiets du seigneur comte de Vert Marelli. A comparu Pierre Antoine Vulliermo, deputté fondé de pouvoir.

Les suiets du seigneur comte de Donas. A comparu le sieur chatelain Jean Pierre Longis pour Donas et Vignes, fondé de pouvoir.

Les suiets de la seigneurie de saint Martin de Corlian. Personne n'a comparu.

Les suiets des seigneurs de Cormayeur et Entreues. Ont comparus le notaire Leonard Fleur et Pierre Rey, syndics dudit lieu.

Les suiets du seigneur de Fornet en Valgrisanche. Personne n'a comparu, a la reserue de

(Anno 1724)

Sulpice Barrel qui a repondu pour toute la commune.

Les suiets de la baronnie de Sarre et dependances. Personne n'a comparu.

Les suiets du seigneur baron de Fenis et de la Riuiere. Personne n'a comparu.

Après ces comparoissances tant des seigneurs vassaux et bannerets susnommés que des syndics, procureurs ou deputtés des mandements et communautés du Duché, ainsy que dessus faites, et que les dits seigneurs vassaux et commis ont pris place, chaqu'un en leur rang, S. E. monsieur le comte Ferrero, marquis d'Ormée, conseigneur de Roas, conseiller et general des finances de S. M., a donné l'ouuerture aux Etats par la lecture qu'il a fait faire a haute voix de la lettre que S. M. a fait l'honneur d'ecrire a cette assemblée generale sous la datte du 10 du courant mois; ensuite de la quelle il a representé par un discours energique, qu'il a fait a cette ditte assemblée generale, le suiet pour lequel le Roy l'auoit enuoyé en ce Duché, qu'est en particulier pour luy demander vn don gratuit pour secourir ses royales finances encor epuisees des depenses immenses qu'il a esté obligé de soutenir a l'entretien d'un grand nombre de troupes tant de ses propres suiets que etrangeres pour conseruer sa Couronne, ses Etats, et deffendre ses peuples pendant les deux dernieres guerres, ayant encor pour deux millions a payer des deptes qu'il a contractées a ce suiet, sans parler d'un grand nombre de terres et domaines qu'il a esté obligé d'engager et dont il n'a pas encor pu faire le réachapt; la depense qu'elle continue de faire pour l'entretien d'une grande partie de ces mesmes troupes qu'il a cru de deuoir tenir sur pied pendant que les autres Puissances qui sont en paix gardent les leurs, et ce tant pour l'honneur de sa Couronne que pour conseruer et maintenir les peuples de son royaume et les deffendre contre ceux qui chercheroient a leur nuire; celle de la reparation et entretien de ses places d'armes qui ont esté ruinées pendant la derniere des dittes deux guerres; et enfin la grande depense qu'il a esté obligé de soutenir a l'occasion des deux mariages consecutifs de S. A. R. monseigneur le Prince de Piemont, dont le premier a esté beni de la naissance d'un prince de grande esperance, au quel Sa M.<sup>te</sup> par preference a donné le nom de Duc d'Aoste, et dont le second nous fait esperer d'estre fauorisé de plus amples benedictions du ciel pour l'augmentation de la famille royale; pour les frais des quels mariages toutes les autres Prouinces de ses Etats, a la reserue du Duché d'Aoste, ont fait des efforts considerables par des secours proportionnés.

Sadite Excellence monsieur le marquis d'Ormée par la suite de son discours a ensuite fait voir l'obligation naturelle et indispensable des suiets a l'endroit de leurs souuerains, et qu'ils ne sauroient se dispenser de contribuer de toutes leurs forces et pouvoirs, mesme de les surpasser dans les oc-

casions pressantes, comme sont les cy dessus exprimées, pour donner des marques reelles de leur zele; et a inuitté tous les seigneurs et sieurs intervenants en la presente assemblée generale de faire en sort que par le concours vnanime d'une bonne resolution le succes reponde a l'attente de S. M. en cette conioncture, et les at assurés qu'il ne manquera pas de luy peindre avec les couleurs les plus viues tout ce qu'on fera de grand et de zelé pour son royal seruice, offrant tous ses soins, ses attentions et ses offices aupres de ce grand Prince pour l'engager a continuer a ses fideles suiets de ce Duché par vne bonté paternelle les effets de sa protection royale.

Ce que tout entendu par l'assemblée generale, ensemble les representations des sieurs orateurs de la cité et du bourg d'Aoste, les quels par leurs discours ont sensiblement fait connoistre l'estat miserable de ce Duché; l'épuisement ou il se trouue reduit par tout ce qu'il a souffert, supporté et fourni durant le cours des dittes deux guerres – par les leuées des troupes qu'on y a faites, qui l'ont epuisé des mellieurs hommes, si necessaires a la culture des terres et a procurer quelque argent au Pais par l'industrie du trauail qu'ils vont faire pendant l'hiuer en pais etrangers pour suppléer a ce qu'ils ne sauroient trouuer dans leur patrie et auoir moyen de s'acquitter des cottisations des donatifs qu'on leur impose et payer le sel necessaire a leurs familles – par la diminution notoire des facultés du Pais prouenant de la cessation presque entiere du commerce, puisqu'on n'y voit presque plus aucun passage de voitures etrangeres comme autrefois, celluy que fait le Duché ne consistant qu'en quelque betail et grassine qu'on est contraint de donner a vil prix, absorbé par la depense a cause de la rareté de l'argent la quelle influe jusques sur le profit que les hommes de ce Duché qui vont durant l'hiuer trauallier en pais etrangers rapportent chez eux, puis qu'ils ne trouuent que peu d'ouillage qu'ils sont contraints de faire a grand marché pour subsister, et que d'ailleurs ceux qui auoient accoutumé de passer en France ne l'ont pu faire durant plusieurs années par l'empeschement de la communication causée du mal contagieux et du prix exorbitant des especes – par l'aneantissement de la debitte des vins, dont les peuples ne peuuent faire aucun argent puis qu'il n'en passe point ny en Sauoye ny en Piemont, et qu'en Vallay ou il s'en debitoit autrefois quelques centaines de charges les seigneurs dudit Estat ont fait deffenses sous de rigoureuses peines a leurs suiets d'en acheter, ny mesme des eaux de vie, quoy qu'ils ayent eux mesmes la libre faculté de venir en ce Duché y debitter leur betail et leur fromage au preiudice de celluy du lieu, dont il amoindrit le prix – par les grands frais qu'il a fallu supporter pour maintenir en grand nombre et en tant de differents postes les gardes de la santé a fin de se preseruer de tout danger du mal contagieux qui s'est

a fait sentir en dernier lieu en Prouance – par les interets qu'on continue de payer des deptes contractées pour le royal seruice, dont on n'a pas encor eu les moyens ny le temps d'acquitter les capitaux – par les pertes qu'on a faites des deniers de la tresorerie – proces a soutenir – et enfin par tous les autres malheurs, rauage des eaux, diminutions des focages, plus au long représentés par les dits orateurs, sans parler de la grande secheresse qui se fait sentir depuis long temps, qui semble nous annoncer vne disette prochaine; – ce nonobstant, la resolution du donatif demandé de la part de S. M. ayant esté mise en deliberation, il a esté arrêté par la pluralité des opinions des seigneurs assistants en la presente assemblée generale de la somme de deux cent quatre vingt et dix mille liures. Ce qu'ayant esté donné a entendre aux syndics et procureurs deputtés des communes, ils ont vnanimement declarés que, quoy qu'on surpassat leurs forces dans l'estat miserable ou ils estoient reduits non seulement par les raisons sus représentées que parce que quantité des communes ont des deptes particulieres qu'ils ont esté obligés de contracter pendant les malheurs des guerres, les quelles ne sont pas comprises dans celles du general, et qu'ils n'ont pas eu le temps ny les forces de pouoir acquitter, tant leur epuisement est grand, ils consentent neantmoins que le dit donatif soit de la ditte somme de deux cent nonante mille liures, pourueu qu'ils soient conserués dans leurs vsages, franchises et priuileges, sans introduction d'aucune nouveauté; suppliant S. E. monsieur le marquis d'Ormée de le faire agréer a S. M.

En suite de quoy a esté fait le decret suiuant.

## TENEUR

## DU DECRET DU CONSEIL GENERAL

« Le Conseil general des trois Etats du Duché d'Aoste; ce jourdhuy assemblé par deuant S. E. monsieur le comte Ferrero, marquis d'Ormée, conseiller de Roas, consellier et general des finances de S. M.,

« Ayant ouy la lecture de la lettre que sa dite M. a fait l'honneur d'ecrire sous la datte du dix du courant mois a la presente assemblée generale et qu'on a reçue avec vn profond respect;

« Ouyes aussi l'exposition de ses royales intentions faite par sadite E. monsieur le marquis d'Ormée, general de ses finances, comme aussi les remontrances des orateurs de la cité, du bourg, et du peuple;

« L'assemblée generale auroit passionement souhaitté d'estre en estat dans cette conioncture de remplir les souhaits de S. M. par l'offre d'un don gratuit proportionné a l'ardeur du zele qui les anime; mais reflechissant sur la misere et l'épuisement general des peuples, qui ont esté cy deuant amplement deduits, l'assemblée generale susdite



neantmoins, surpassant ses propres forces en cette *a* conioncture, attendu l'épuisement des finances royales représenté par sadite Ex.<sup>ce</sup> monsieur le marquis d'Ormée, a résolu d'accorder, ainsy qu'elle accorde a S. M.<sup>te</sup> vn don gratuit de la somme de deuxcent quatre vingt et dix mille liures de vingt sols piece, monnoye de Piemont ayant cours en ce Duché, payable en cette ville sans aucuns interets en six ans, soit douse semestres egaux, de six mois chaqu'un, jusques a l'entier acquittement de la ditte somme.

« Suppliant S. M. de la vouloir agréer comme vne marque de leur bon coeur, de ne demander au dit Duché aucun autre donatif pendant le cours des dits douse semestres, d'estre conserues et entretenus dans leurs vsages, franchises, coutumes, *b* immunités et priuileges, sans introduction d'aucune nouveauté, et finalement de leur accorder la continuation de sa protection royale en leur donnant les moyens de pouuoir luy payer la ditte somme par ceux qu'on prendra la liberté d'insérer dans les tres respectueuses memoires que les deputtés de cette assemblée generale auront l'honneur de luy presenter a part ».

Le quel donatif ainsy que dessus fait et arrêté, sadite Excellence monsieur le marquis d'Ormée, conseiller et general des finances de S. M., connoissant l'épuisement des peuples de ce dit Duché et les bontés que le Roy a pour eux, at accepté et *c* accepte le dit donatif de deux cent quatre vingt et dix mille liures, sauf et reserué cependant toujours le bon plaisir de Sa Maiesté.

Et l'assemblée a esté prorogée jusques a demain a vne heure apres midy.

S. E. monsieur le marquis d'Ormée, conseiller et general des finances susdit, a ensuite proposé qu'il souhaittoit que cette assemblée generale eut nommé des deputtés aux quels il put communiquer quelques propositions qu'il a a faire de la part de Sa Maiesté a fin que, les ayant entendues, on puisse examiner les temperaments et les mesures qu'on pourra prendre en la prochaine seance du Conseil general, ou il en fera aussi la proposition, et conuenir des moyens de remplir les intentions de S. M. *d*

L'assemblée generale sur cette proposition a dit et ordonné que tous ceux qui composent le Conseil des Commis s'assembleront demain a huit heures precisement dans cette sale pour ce sujet par deuant sadite Excellence monsieur le marquis d'Ormée, et que les autres seigneurs vassaux qui ne sont pas du corps du Conseil, qui voudront y interuenir, le pourront faire si bon leur semble.

Ferrero de Roascio  
Le comte de Challant

De Tillier secr.<sup>re</sup>

SECONDE ASSEMBLÉE DU CONSEIL GENERAL DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE DANS LA GRANDE SALE DU COUVENT DE SAINT FRANÇOIS DE CETTE VILLE PAR DEUANT S. E. MONSIEUR LE COMTE FERRERO, MARQUIS D'ORMÉE, CONSEIGNEUR DE ROAS, CONSEILLIER ET GENERAL DES FINANCES DE S. M., ET PAR SADITE M. SPECIALEMENT DELEGUÉ A CE SUIET, DU JOUR 26 SEPTEMBRE 1724. ASSISTANTS EL SIEGEANTS TOUS LES MESMES SEIGNEURS VASSAUX, BANNERETS ET COMMIS, NOMMÉS EN LA PREMIERE ASSEMBLÉE TENUE LE JOUR D'HIER.

Dans la quelle, et auant qu'il fut procedé a l'election des seigneurs deputtés que de toutte ancienneté le Duché est en coutume d'enuoyer a S. M. pour luy offrir le don gratuit et les hommages respectueux de nostre soumission et de nostre fidelité inuiolable, comme aussy pour luy représenter l'épuisement et les necessités du Duché avec les autres articles et demandes qui seront inserées dans les memoires qui seront remises aux dits seigneurs deputtés et aux quelles ils devront se conformer pour leur negotiation, a esté faite en pleine assemblée la lecture d'une lettre que S. E. monsieur le comte Mellarede, ministre et premier secretaire d'Estat de S. M., escrit au Conseil sous la datte du 14 du courant mois de septembre, par laquelle il mande que S. M. luy a ordonné de nous faire sauoir qu'elle receura agreablement les expressions que nostre zele nous inuitera a luy faire au suiet du mariage de S. A. R. avec madame la Princesse de Hesse Rheinsfeld Rottembourg, effectué le 20 du mois d'aoust proche passé, et de faire pour cet effet que nos deputtés se trouvent a Turin pour la fin de ce mois cy ou bien au premier jour du prochain.

L'assemblée generale, ayant oüye la lecture de la ditte lettre, a jugé a propos d'adioutter a l'election des deputtés ordinaires vn troisieme deputté pour felicitter avec plus d'eclat S. M. et LL. AA. RR. sur cet heureux mariage, comme a esté obserué a l'egard du premier. La quelle election ayant esté mise en deliberation, la pluralité des voix des seigneurs et sieurs assistants en la presente assemblée a concouru en la personne de monseigneur l'illustrissime et reuerendissime seigneur euesque d'Aoste et comte, en celle du seigneur comte de Challant, gentilhomme de la chambre de S. M., et en celle du seigneur baron d'Auise, les quels ont esté nommés et élus a ce suiet; et en mesme temps a esté dressé leur plain pouuoir de se presenter a S. M. au nom du Duché tant pour luy presenter le dit don gratuit et la supplier d'accorder des reponses fauorables aux tres soumisses demandes du Memorial qu'ils sont chargés de luy presenter que pour felicitter sadiete M. et LL. AA. RR. sur l'accomplissement de leur mariage. Les quels seigneurs deputtés ne presseront pas leur depart, et seulement qu'apres que le Memorial

sera fait et dressé, d'autant qu'on a eu auis par le canal de S. E. monsieur le marquis d'Ormée que cette ceremonie auoit esté differée. Et du quel acte de plein pouuoir, cy appres au long tenorisé (1), en sera remise vne copie autentique aux dits seigneurs deputtés dhuement signée et seellée du seau des armes de ce Duché.

Et pour dresser le dit Memorial avec la lettre de creance a S. M., les dits seigneurs deputtés, joint a eux les seigneurs baron de Chatillion, baron de Nus, Passerin d'Entreues, Brunel et Perriod, s'assembleront pour y trauallier incessamment, et ils y feront aussi appeller messieurs les clauaires au cas qu'ils eussent besoin de voir quelques tiltres a ce suiet.

A esté ensuite proposé si on trouuoit a propos de proceder a l'election des Commis pour remplir les places vacantes qu'il y a; et sur ce ayant esté referé et faict lecture dans l'assemblée de l'ordre que S. E. monsieur le comte de Sales, pour lors nostre gouverneur, intima de la part du Roy dans l'assemblée generale tenue le 13 de septembre de l'an 1718 de ne point nommer pour Commis de personnes qui soient freres, beaufreres, oncles, neveux, ou cousins germains, l'assemblée generale n'a pas cru de deuoir passer outre a la ditte election, mais a trouué a propos de recourir a S. M. par vn article du Memorial pour faire reuoquer cet ordre, d'autant que le peu de noblesse qu'il y a en ce Duché estant presque toute alliée se trouueroit le plus souuent excluse de pouuoir entrer dans le Conseil, et celluy cy de se uoir priué de bons suiets, au preiudice de son seruice royal et de celluy du public, et que d'allieurs les seigneurs vassaux qui sont freres, beaufreres, oncles, neveux ou cousins, ayant voix deliberatiue sans contredit dans les assemblées generales ou s'agissent les affaires les plus essentielles de la Prouince, il ne paroît pas incompatible qu'ils ne la puissent auoir dans le Conseil des Commis, qui n'est que le representatif du general et chargé de l'execution de ses deliberations.

L'office de tresorier des deniers publics du Duché d'Aoste ayant vaqué lors que le sieur André Joseph Millet en a esté demis pour causes notoires, publiques, et inserées dans les decrets sur ce rendus, ayant esté conféré prouisionnellement en Conseil des iours 3 et 7 juillet de l'an 1721 au sieur Michel Joseph Derriard, avec la reserue d'estre approuué et confirmé par le Conseil general, s'il le trouuoit a propos, l'assemblée generale, informée de sa suffisance et experiance pour l'exercice de cet employ, l'a d'une commune voix approuué, confirmé, et en tant que de besoin de nouveau établi et constitué pour tresorier de ce Duché, aux gages, honneurs et prerogatiues portées par sa constitution, et a la charge d'observer ponctuellement et se conformer en tout et par tout aux

(1) Citato *Registre*, pagg. 796 e 797. È concepito nei soliti termini, e si tralascia di riferirlo.

Reglements faits en Conseil du 9 feurier de l'an 1722, desquels a esté faite lecture en pleine assemblée generale, qui les a ratifiés (1), et a la

(1) Il Regolamento di Tesoreria a cui si allude, e che trovasi a pagg. 521-523 dello stesso *Registre*, è del seguente tenore:

« 1. Les tresoriers qui seront élus pour le recourement des deniers publics du Duché d'Aoste ne seront point admis en l'exercice du dit office qu'ils n'ayent presté le serment accoutumé de bien et fidelement verser en icelluy suiuant les ordres et reglements faits et a faire par les Conseils generaux ou des Commis, et qu'ils n'ayent donné caution idoine et suffisante avec les clauses a ce requises pour assurance des deniers publics.

« 2. Tous les tresoriers qui seront pourus du dit office l'exerceront en personne, sans absenter du Duché, sauf cause legitime et appres en auoir obtenu la permission du Conseil; au quel cas, ou de maladie, ils laisseront en tresorerie une personne idoine qu'ils nommeront au dit Conseil a fin d'en auoir l'aggreement pour les excuser et faire le dit office pendant leurs absences ou maladies; et se conformeront en tout et par tout aux presentes Instructions; et du maniment de la quelle personne ils demeureront responsables.

« 3. Que les dits tresoriers exigeront tous les deniers des tallies qui s'ordonneront en Conseil, a proportion du nombre des focages dont les communautés qui composent le Duché d'Aoste se trouuent cottisées, aussi bien que tous autres deniers qui sont dhus au general tant de la ferme du palais que autres quelconques, avec toute la diligence et exactitude requises, et aux termes ordinaires, sans accorder des deleys aux debiteurs que par l'ordre du Conseil, et sans vexer en aucune maniere que ce soit les communautés, syndics, ou exacteurs d'icelles, ou autres particuliers debiteurs; des quels deniers ils se chargeront exactement dans leurs comptes a peine du quadruple.

« 4. Quand quelques monnoyes fausses seront présentées aux dits tresoriers, ils les cisalleront ou difformeront auant que de les rendre aux particuliers qui les auront apportées, pour qu'elles ne puissent plus estre mises dans le commerce.

« 5. Qu'il ne sera point permis aux tresoriers d'enuoyer dans les communautés du Duché des commis ou autres personnes aux depens pour acclereler le payement des tallies ou autres deniers dhus par les syndics, exacteurs, ou autres particuliers debiteurs, sans ordre du Conseil ou mandat du commissaire deputté par le mesme, lequel n'en accordera aucun sans auoir au préalable veu l'exploit des inionctions a ce requises, dont les premieres seront au compte des dits tresoriers.

« 6. Que les dits commis ou autres personnes qui auront le pouuoir d'aller dans les communes pour l'accclereler des dites tallies n'exigeront aucun argent ny depense pour leurs cibaires et vacations des dites communes ou on les enuoye, a peine d'amande, sauf aux dits commis et deputtés, lors qu'ils seront de retour, de dresser verbal assermenté de leurs expeditions et vacations afin d'estre taxées par le sieur commissaire du Conseil, pour estre ensuite les dites vacations payées en conformité de la ditte taxe par les dits tresoriers, sans qu'il soit permis aux tresoriers de capituler avec eux ny deuant ny appres, et sans leur rien retenir de ce qui aura été taxé, a peine de cent liures d'amande a chaque fois qu'il sera contreuenue, outre la restitution de ce qu'aura été retenu; sauf aux dits tresoriers de se payer des dites auances sur les premiers deniers que les syndics ou exacteurs leur porteront au nom des communautés debitrices, en en faisant quittance a part aux particuliers.

« 7. Que les dits tresoriers payeront regulierement les semestres des donatifs, les interets des emprunts, les appointements, gages, pensions, et autres charges, aux termes dhus, et les mandats et billiets du Conseil lorsqu'ils luy seront présentés, sans aucun renuoy ny retardation et sans les retenir qu'ils ne soient entierement acquittés, quoyque avec promesse de le faire pour le tout ou en partie; et ce a peine du quadruple.

« 8. Pour la quelle exaction et distribution et garde des deniers publics les dits tresoriers perceuront leur droit de quots a raison d'un et demy pour cent, sauf que le Conseil pour quelque nouvelle raison jugea d'en deuoir moins donner. Et ce tant sur les deniers des tallies que autres reuenus qui entreront dans sa caisse, sans y comprendre ceux des emprunts ou autres semblables deniers qui ne feront que passer d'une main a l'autre sans aucun risque qui le regarde.

« 9. Lors que les tresoriers seront deputtés a faire quelque commission pour le seruice, leurs vacations seront réglées a cinq liures par jour dans le Duché, et a sept liures et dix sols aussi par jour, et tout compris, lors qu'ils seront obligés d'en sortir et d'aller plus loing; et pour le port et risque des deniers qu'ils feront deboursier en Piemont pour les interets ou capitaux que

charge aussi de remplacer par devant le Conseil des Commis les cautions qui se sont departies de luy des aussitost qu'il en sera requis.

Ensuite de quoy a esté stipulé vn acte de prouration en bonne forme au dit sieur Michel Joseph Derriard, tresorier de ce Duché, pour aller a Turin avec les seigneurs deputtés afin de s'obliger aux finances de S. M., soit a qui de sa part il luy sera ordonné, au nom du general du dit Duché de la somme de deux cent quatre vingt et dix mille livres promises pour le donatif accordé a S. M. dans l'assemblée du jour d'hier, payable en cette ville en six ans a venir, soit douze semestres egaux de six mois chaquun, le tout en conformitté et suivant la teneur de l'acte cy appres au long tenorisé, au quel doit estre faite relation.

Plus, a esté proposé qu'y ayant en vne place vacante de liquidateur par la mort du sieur Aymé Hugonin qui en estoit pourueu, la quelle ayant esté conserée prouisionnellement au sieur aduocat et consellier Gerard, l'assemblée generale la luy a confirmée, se tenant au serment de bien verser qu'il a presté au temps de son election prouisionnelle.

Plus, a esté proposé qu'y ayant en trois places vacantes de capitaines gardes des passages principaux de ce Duché, sauoir celle du Pont saint Martin par la mort du sieur Jean Charles, laquelle a esté conserée prouisionnellement en la personne du sieur Jean Arduce Neyuoz chatelain du mandement

le Duché y doit, qu'il sera pourueu aux tresoriers a la closture de leurs comptes, comme a ceux du sieur André Joseph Millet, hors que le Conseil ne trouua a propos de les regler.

10. Que les dits tresoriers enregistreront tous les paiements qu'ils receuront dans des liures a part, tallies par tallies, et qu'au parsus ils feront encor aux syndics et exacteurs des communautés des reçeus de chaque paiement qu'ils apporteront a compte, dans les quels ils specifieront pour quelles tallies se font tels paiements; les quels reçeus ils retireront en leur expediant la quittance generale de chaque taille, au bas de toutes les quelles ils mettront le borderol des especes d'or et d'argent qu'on leur aura donné et a quel prix il les auront reçues, le tout sans rien exiger des dits syndics ou exacteurs, a peine arbitraire.

11. Que les dits tresoriers ne receuront a obligation aucun comptable et debiteur en tresorerie pour le fait de la dite tresorerie, quoy que conceuant les obligations en leurs noms, et n'exigeront aucun interets ny quoy que ce soit pour la retardation du paiement de ce qui sera deu en tresorerie, quoy qu'a eux offert gratuitement.

12. Que les tresoriers ne conuertiront a leur profit, n'emprayeront a leur usage particulier, ny ne commerceront en aucune maniere que ce soit les deniers publics de la tresorerie, a la peine suivant l'exigence des cas.

13. Que les tresoriers ne tireront aucune cession des creanciers du Pais, pour quelle cause que ce soit ny sous quel pretexte que ce soit, par eux ou par interposites personnes, pour moindre somme qui sera due aux dits creanciers.

14. Que les tresoriers ne prendront rien de ceux a qui ils feront des paiements des deniers de leur caisse, quoy qu'a eux offert gratuitement par les particuliers, a peine de cent liures et de restitution de ce qu'ils auront receu.

15. Que les tresoriers ne payeront aucun mandat qu'il ne soit signé des seigneurs gouverneurs, ou en leur absence des seigneurs lieutenants au gouvernement et de sept conselliers Commis, et dhuement scellé, hors pour les sommes depuis deux pistoles en bas, pour les quels la signature du secretaire avec la specification de la cause du paiement suffira, et fera dhuement quittance les mandats ou billiets par ceux qui sauent escrire, ou par la marque domestique de ceux qui ne le sauront pas; la quelle marque se fera en presence de deux

royal de Bard par decret du 27 mars 1720; celle du passage du grand saint Bernard, dont le sieur Joseph Pastoret a esté osté et demis, la quelle a esté conserée par decrets des jours 5 et 19 may 1723 a discret Germain Petit Jaques, citoyen d'Aoste; et celle du passage du petit saint Bernard, qui a vauqué par la mort de noble Pierre François Cerise, laquelle a esté aussi prouisionnellement conserée au notaire Jean Pierre Verna du dit lieu de La Tuile; l'assemblée generale, sur la relation faite de leur suffisance et capacitté, les a tous trois confirmés en leurs offices, a la charge d'observer avec exactitude les instructions que le Conseil des Commis leur a données respectivement en les y constituant, aussi bien que tous autres ordres et reglements qu'ils trouveront bon de faire a l'auenir selon les occurrences, se tenant pour le surplus au serment de bien verser qu'ils ont presté au temps de leurs elections prouisionnelles.

Sur requeste du secretaire des Etats, priant l'assemblée generale de luy accorder quelque gratification pour le service extraordinaire qu'il a fait en trois differentes reprises pour l'expedition des billiettes de santé, dont le nombre se monte a 35/m et plus, sans compter celles des estrangers et passants qu'il a visées, ni meme celles des negociants et voituriers du Pais qu'il a rafraichies et fait seruir pour plusieurs voyages, qui sont aussi en grand nombre, le Conseil general a renuoyé le suppliant par devant le Conseil des Commis pour

temoins litterés qui se souscriront ensuite, au moins pour les sommes qui excéderont deux pistoles, et ce a peine de demeurer comptable des parties portées par les dits mandats.

16. Quand les tresoriers reconnoistront quelques erreurs dans les mandats, soit par rapport au calcul des sommes y contenues, soit par rapport aux dattes et autres, en auertiront le Conseil ou le secretaire pour les faire reparer auant qu'ils payer.

17. Que les comptes des tresoriers se rendront a l'auenir de trois en trois ans vne fois, a tel jour que le Conseil trouuera bon de leur assigner, afin que, quand le terme s'approchera, ils tiennent leur parcellle et leurs litterés en ordre; et que pendant cet interualle le seigneur viballif soit lieutenant au gouvernement pourra voir quand il luy plaira les registres des tresoriers suivant qu'est contenu au Memorial du 5 novembre 1718.

18. Que tous les tresoriers parcelleront a l'auenir dans les comptes qu'ils rendront les ordres et mandats du Conseil a part, les appointements, gages et pensions qui se payent par semestres ou par quartiers a part, les interets des sommes capitales qui se payent par semestres ou par années aussi a part, le tout distinctement et separement, année par année, a chaque particulier ou creancier, afin de faciliter la position des comptes, epargner des seances, et pouuoir d'un coup d'œil trouver ce qu'on aura besoin de chercher dans les dits comptes.

19. Qu'au parsus des dits comptes generaux tous les tresoriers donneront a l'auenir aux deux derniers Conseils d'avril et d'octobre de chaque année, que l'imposition de la taille se fait, vn estat en gros de leur recepte et depense, dans lequel estat ils rapporteront tout ce qu'ils auront deboursé depuis la precedente imposition et ce qui restera encor a payer concernant les semestres du donatif, interets, appointements, gages, pensions, et autres charges; le tout contenu dans vne tablelle qu'ils feront a ce sujet; et donneront vne juste idée de ce qui est dheu, a fin que le Conseil puisse proportionner le jet de la taille aux besoins de la caisse.

20. Finalement, qu'auant les impositions des tallies, et plus souvent si le Conseil le juge a propos, on enuoyera en tresorerie deux commissaires, pardeuant les quels les tresoriers seront obligés de verifier leur caisse, tant en fond, recepte, que depense.

luy pourvoir et avoir tels egards que de raison et d'équité.

Autre requête de l'huissier Mochetta, demandant quelque augmentation de paye pour les services extraordinaires qu'il a supporté depuis le précédent Conseil général, attendu la modicité de son gage, qui n'est que de 50 liures par an. Le Conseil général a renvoyé le suppliant par devant le Conseil des Commis pour luy pourvoir ainsi qu'il le jugera à propos.

Finalement l'assemblée générale a été prorogée à demain à une heure après midi pour pourvoir au reste de ce qu'il y aura à faire, et cependant a continué aux conseillers du Conseil des Commis le pouvoir et l'autorité de s'assembler demain à huit heures précisément dans cette salle par devant S. E. monsieur le marquis d'Ormée, général des finances de S. M., pour l'exécution du décret fait en la précédente assemblée générale du jour d'hier.

Ferrero de Roascio  
Le comte de Challant

De Tillier secr.<sup>re</sup>

TROISIEME ASSEMBLEE DU CONSEIL GENERAL DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE DANS LA GRANDE SALE DU COUVENT DE SAINT FRANÇOIS DE CETTE VILLE PAR DEUANT S. E. MONSIEUR LE COMTE FERRERO, MARQUIS D'ORMÉE, CONSEIGNEUR DE ROAS, C CONSELLIER ET GENERAL DES FINANCES DE S. M., ET SON DELEGUÉ SPECIALEMENT A CE SUIET, DU JOUR 27 SEPTEMBRE 1724. ASSISTANTS ET SIEGEANTS TOUS LES MESMES SEIGNEURS VASSAUX, BANNERETS ET COMMIS, NOMMÉS EN LA PREMIERE ASSEMBLÉE TENUE LE VINGT-SIX, EXCEPTÉ LE REUEREND SEIGNEUR CHANOINE DE LA TOUR, CONSEIGNEUR DE SAINT PIERRE, QUI N'A PAS PU S'Y TROUVER.

Dans la quelle ont esté refferées et decrettées les requestes suivantes.

Et premierement celle des procureurs députés des communiens du bourg et paroisse de Morgex, priant l'assemblée de faire commandement et injonction au seigneur Claude Antoine Sariod de La Tour, soit à la dame son épouse, au reuerend seigneur chanoine George de Tillier, et à nobles Jean Baptiste et Jean Claude, cousins de Tillier, de devoir respectivement pour leur contingent payer la tallie des biens qu'ils possèdent rière le dit lieu tant pour le passé que pour l'auenir, les disants soumis à icelles, et en tant que de besoin mander appeller le procureur général du Pais aux fins de venir de ses conclusions. Le Conseil général a ordonné la ditte requête estre montrée au sieur procureur général pour y conclurre ainsi qu'il verra à faire.

Autre requête des mesmes syndics de Morgex, demandant leur estre accordée telle bonification

a qu'on trouuera estre de justice pour les fournitures que leur commune a esté obligé de faire à un corps de troupes de France, commandées par monsieur le general Vibray en l'année 1706, et à un autre corps des mesmes troupes de France commandées par monsieur de Mauroy, en 1708, ainsi qu'il est à tous notoire. Le Conseil général renvoye les suppliants au Conseil des Commis pour avoir tels egards que de raison pour les fournitures dont est question.

Autre requête des deputtés de la commune de Verrex, demandants des copies de leurs comptes et d'estre admis à la reuision et à additionner à iceux, avec un terme competant pour ce faire.

b Autre requête des syndics de saint Germain et Emarese, demandants un deley pour pouvoir additionner à leurs comptes et qu'aucune forclusion ne leur coure, offrants tels depens que de raison.

Le Conseil général a renvoyé les suppliants au Conseil des Commis pour y avoir tels egards que de raison.

Autre requête du syndic de saint Oyen, demandant estre fait commandement au reuerend seigneur preuost de Mont Joux, soit à ses œconomes, de leur payer la tallie des biens acquis, cottisés et cadastrés rière leur ressort, demandant aussi l'intervention du sieur procureur général du Pais à ce sujet.

Autre requête du syndic et procureurs d'ArpUILIE, demandants estre fait un pareil commandement aux reuerendes Dames de la Visitation sainte Marie de leur payer les tallies des biens cottisés et cadastrés qu'elles possèdent rière leur ressort, et aussi l'intervention du procureur général du Pais.

Le Conseil général a renvoyé les suppliants au Conseil des Commis pour y pourvoir, et au procureur général du Pais de venir de ses conclusions sur le fait supplié.

Autre requête du procureur de la commune de Bard, demandants estre dedomages des frais qu'on les oblige de faire en voitures et chariots aux temps des changements de la garnison de ce pre-side, et pour les quelles bien souvent on leur refuse les contentes; et au second chef ils demandent quelques secours du general du Pais pour la grande depense à la quelle le seigneur grand voyer oblige leur pauvre commune pour mettre en estat la grande route le long de leur territoire, surtout pour les endroits où il n'y a que le roc et aucuns aboutissants. Le Conseil général a dit que pour le premier chef les suppliants se pourvoiront ailleurs, et quant au second qu'ils satisferont aux ordres du seigneur grand voyer.

Autre requête des syndics et communiens de saint Vincent, contenant cinq ou six chefs des articles de demandes concernant leurs comptes des fournitures faites pendant la guerre, et pour la reunion du ressort de la Montagne à l'estappe du bourg; demandent de plus quelques secours pour les aider à la grande depense à la quelle le sei-

gneur grand voyer les oblige pour la reparation <sup>a</sup> de la grande route, ayant plusieurs pauvres dans leur ressort et plusieurs endroits ou il n'y a aucuns aboutissants. Le Conseil general renuoye les suppliants au Conseil des Commis pour y pourvoir ainsy que de raison, et pour l'article des chemins ils sont renuoyés au seigneur grand voyer pour faire executer ses ordres.

Autre requeste des syndics et communiers de Donas, demandants de pouvoir additionner a leurs comptes des fournitures des deux guerres pour les mises qui n'ont esté parcellées; demandont de plus leur estre accordé vn gage pour tenir vn medecin chez eux, ne pouuant auoir quand ils veulent celui de Verrex a cause qu'on ferme les portes de Bard pendant la nuit. Le Conseil general renuoye <sup>b</sup> les suppliants a messieurs du Conseil des Commis pour auoir pour le premier chef tels egards que de raison; et quant au second n'y a lieu a leurs demandes.

Autre requeste des syndics de l'estappe de Chatillion, demandants vne somme pour les aider a faire vouter le pont de marmoire sur la grande route en sortant du bourg, qu'ils sont dans le dessein de faire trauallier a pierre pour euitter la depense de sa manutention a bois; demandent de plus leur estre admis quelques articles concernant les comptes de leurs fournitures. Le Conseil general au premier chef dit n'y auoir lieu enuers le general du Pais, sauf aux suppliants de se preualoir des contribuables qu'ils ont pour le refaire a <sup>c</sup> pierre, avec participation cependant du seigneur grand voyer, et pour le surplus sont renuoyés au Conseil des Commis pour y auoir egard ainsy que de raison.

Autre requeste des deputtés de la Riuiere de Mont Jouet, les quels demandent que leur commune soit declarée exempte de fournir la somme a la quelle le seigneur grand voyer les a taxés pour la part qui leur attouche a maintenir de la reparation de la montée de Mont Jouet. Le Conseil, ayant ouy le rapport du seigneur grand voyer, a dit n'y auoir lieu a leurs demandes.

Autre requeste du syndic et communiers de Villeneuve, demandant leur estre accordé payement de la somme dont ils seront creanciers par la liquidation des comptes generaux afin qu'ils puissent <sup>d</sup> s'en preualoir dans leurs necessités.

Autre requeste de plusieurs particulliers de la citté, demandants d'estre dechargés des tallies pour les biens et possessions que la riuiere leur a inondé riere le ressort de Cartal et qu'ils n'ont jamais peu garantir, non obstant les digues qu'ils ont taschés d'opposer.

Le Conseil general, pour la requeste de Villeneuve, a dit que le Conseil des Commis leur pouruoir dans le temps comme aux autres, et quant a celle des particulliers de la citté, a renuoyé les suppliants au Conseil des Commis pour y pourvoir ainsy que de raison.

Autre requeste de Francois Martinet a son nom et de tous les syndics de Valdigne, suppliant l'assemblée de leur donner vn medecin, ou tout au moins un chirurgien capable pour resider riere le mandement de Valdigne pour les secourir dans leurs besoins, et a ces fins fixer vn gage du rabais qu'on jugera a propos de faire sur les autres medecins. Le Conseil general a dit n'y auoir lieu a la demande des suppliants.

Sur representation faite que le pont de saint Martin, fabrique a grandes et larges pierres, auroit besoin d'estre garni de gardes foux pour euitter le danger du precipice si vn cheual venoit a s'abbattre au dit lieu, et sur ce a esté donné pouoir au seigneur baron de Chatillion, grand voyer <sup>b</sup> deputté, de le faire retablir et poser des gardes foux ainsy qu'il le jugera a propos, aux depens du general du Pais et sans consequence.

Le seigneur baron de Chatillion a representé a l'assemblée si elle ne trouuoit pas a propos de concourir de quelque somme pour mieux loger le Conseil des Commis que dans le poste ou il est, tant a cause de l'humiditté, estant sur terre avec vn simple plancher, et que d'allieurs on n'y sauroit tenir [du feu] pendant l'hiuer a cause de la fumée qu'on n'a jamais peu detourner, quelques soins qu'on ait pu prendre, outre que les archives du general du Pais n'y sont pas en suretté aupres d'une cheminée ou l'on est obligé de faire grand feu; ne paroissant pas juste que ceux qui sont employés pour les affaires publiques soient si mal postés, exposés a prendre du mal et des fluxions, et d'allieurs d'une maniere peu conuenable. Le Conseil general, sur la ditte representation, a donné la commission au Conseil des Commis d'y pourvoir ainsy et comme il le jugera a propos, mesme avec decore, le faisant cependant avec toutte l'oeconomie qui sera praticable.

Finalement, S. E. monsieur le comte Ferrero, marquis d'Ormée, consellier et general des finances de S. M., et son delegué en cette part, a proposé et representé qu'ayant remarqué comme le secretaire des Etats a generalmente appelé les vns apres les autres tous les seigneurs vassaux du Pais aussi bien que les Commis du Conseil, que cependant il y en a beaucoup qui n'ont pas comparu, peut estre mesme sans necessité, et qu'il croyoit estre du seruice du Roy et de l'interets du public que ceste assemblée generale fit vn reglement a ce suiet pour estre obserué a l'auenir, en imposant des peines contre ceux qui se rendront defallians a y interuenir, comme aussi aux assemblées du Conseil des Commis, sans des causes iustes et legitimes, afin que le dit seruice ne tombe pas. Et sur ce le Conseil general, ayant dhument examiné la ditte representation, a dit et delibéré que tous les seigneurs vassaux qui manqueront d'interuenir aux assemblées generales des trois Etats de ce Duché sans raison ou soit cause legitime, qu'ils deuront deduire et prouuer dans le terme



prefigé, seront condamnés sommairement par l'assemblée generale des dits Etats, a la quelle ils auront esté assignés de comparoistre, en vne amande de vingt cinq escus d'or chaque fois qu'ils manqueront, applicable aux reparations du bureau du Conseil des Commis, la quelle sera saisie sur leurs revenus de ce Duché; et quant aux conseillers du Conseil des Commis qui se trouveront reellement en cette ville, les quels, dhuement auertis par l'huissier du Conseil ou par celluy qui l'excusera de se trouver au lieu et heure que les dits Conseils des Commis tant ordinaires que extraordinaires, qui s'assembleront pour le service royal ou pour celluy du Duché, et qui s'en absenteront ou refuseront de s'y trouver personnellement, sans cause ou excuse legitime qu'ils feront refférer a l'assemblée par le dit huissier, pour trois fois de suite, le dit Conseil general a dit et delibéré qu'ils seront priés pour six mois des seances du dit Conseil; et s'ils se rendent encor contumaces et defallians pour vn plus grand nombre de fois, ils pourront estre chatiés par le dit Conseil des Commis jusques a priuation de leurs offices. Et ce afin que le service royal et celluy du public ne soient point retardés ou empeschés par leur negligence.

Ensuite de quoy l'assemblée generale des dits Etats a esté prorogée iusques a demain a vne heure apres midy.

Ferrero de Roascio  
Le comte de Challant

De Tillier secr.<sup>re</sup>

QUATRIEME ET DERNIERE ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE DANS LA GRANDE SALE DU COUVENT DE SAINT FRANÇOIS DE CETTE VILLE PAR DEUANT S. E. MONSIEUR LE COMTE FERRERO, MARQUIS D'ORMÉE, CONSEIGNEUR DE ROAS, CONSELLIER ET GENERAL DES FINANCES DE S. M., ET SON DELEGUÉ SPECIALEMENT A CE SUJET, DU JOUR 28 SEPTEMBRE 1724. ASSISTANTS ET SIEGEANTS TOUS LES MESMES SEIGNEURS VASSAUX, BANNERETS ET COMMIS, NOMMÉS EN LA PREMIERE ASSEMBLÉE TENUE LE VINGT-CINQ, EXCEPTÉ LE REVEREND SEIGNEUR CHANOINE DE LA TOUR, CONSEIGNEUR DE SAINT PIERRE, QUI N'A PAS PU S'Y TROUVER.

Dans laquelle S. E. monsieur le marquis d'Ormée, consellier et general des finances susdit, a proposé que le Roy, ayant veu si considerablement diminuer le produit de sa gabelle du sel en ce Duché cette année qu'elle se tient a regie, l'auoit expressement chargé de prendre sur les lieux les moyens les plus justes et les plus efficaces tant pour empescher la contrebande des sels estrangers que le versement qui se peut faire de ceux qui se debittent a plus bas prix dans le Piemont, afin que sa ferme ne tombat pas au preiudice de ses royales finances; et qu'ayant fait assembler auant hier,

a vingt six du courant, les conseillers du Conseil des Commis, aux quels cette assemblée generale auoit donné le jour precedant la commission d'entendre les propositions qu'il auoit a faire d'ordre du Roy, il leur auoit demandé vn reglement et quelles precautions on trouueroit a propos d'establi pour faire subsister cette ferme et la debitte des sels comme on la faisoit pendant dix ou douse ans auant la courante année, et ensuite auoit offert a ces messieurs plusieurs partis afin qu'on choisit celluy qu'on trouueroit plus auantageux et moins a charge au Pais, l'intention de S. M. n'estant pas de le surcharger ny d'augmenter sa gabelle ny de rien innouer au preiudice de nos vsages, mais seulement de la retabli sur le pied qu'elle doit estre, en en bannissant les fraudes et les contrebandes.

b Ensuite de la quelle proposition les conseillers du Conseil des Commis ont représentés qu'ayant attentiuement examiné et considéré les partis offerts par sadite Excellence monsieur le marquis d'Ormée, ils n'en ont point trouué de meilleur ny de plus conuenable, pour soutenir les fermes de Sa M.<sup>te</sup> et faciliter aux peuples la debitte du sel a l'accoutumé, que celluy que le Duché, soit le procureur general a son nom, en prit la ferme et en passat le contrat en faueur des finances pour que S. M. fut assurée qu'elle ne souffriroit point de diminution; qu'il s'agissoit a present de sauoir si cette assemblée generale le trouueroit a propos, et en ce cas qu'il estoit necessaire de jurer vn plein c pouuoir tant audit Conseil des Commis qu'au procureur general de prendre le dit parti pour la quantitté des sels, conditions et termes, dont on conuiendroit, avec pouuoir de le sousaffirmer a qui bon semblera.

d Surquoy l'affaire ayant été mise en deliberation, les opinions des seigneurs assistants en la presente assemblée ont vnanimement concouru a prendre la ditte ferme. Ce qu'ayant été proposé aux deputés des communes pour sauoir s'ils y consentoient ou non, les mesmes ont demandé a l'assemblée les seigneurs barons de Chatillion et d'Auise avec le dit procureur general du Duché pour les entendre en leurs raisons ainsy que de coutume. Les quels s'estants transferés aux cloîtres et conféré a part avec les dits syndics ou procureurs deputés des dites communes, sont rentrés dans l'assemblée, a la quelle ils ont refféré que sur les motifs qu'on leur a représenté les syndics ou deputés des dites communes ont tous consenti a ce que l'assemblée generale trouueroit a propos de faire, s'abandonnant entierement a ses sages et prudentes determinations pour concourir en tout ce qui pouoit dependre d'eux au soutien de la ferme de Sa M.<sup>te</sup>

Et sur ce a été fait le decret suiuant.

« Le Conseil general des trois Etats du Duché d'Aoste, ce jourd'huy assemblé par deuant S. E. monsieur le marquis d'Ormée, consellier et general des finances de Sa M.<sup>te</sup>,

(Anno 1724)

(Anno 1724)

» Ayant oûy l'exposition de ses royales intentions, les propositions, representations, et partis offerts, dont a esté faite mention cy dessus, » comme aussi le consentement des syndics et procureurs deputtés des communes;

» A dit et deliberé de prendre a ferme avec les finances de S. M.<sup>te</sup> la gabelle du sel de ce Duché; et pour ce suiet a conféré et confere plein pouuoir et autoritté au Conseil des Commis de traitter, negotier, regir et ordonner tout ce qu'il trouuera a propos et qui concernera la ditte ferme, comme aussi de deputer le procureur general du Duché pour en passer le contrat, avec les soumissions, obligations de biens, et autres clauses a ce requises, avec la Direction generale de la gabelle du sel de S. M., en presence et sous l'autorisation de S. E. monsieur le marquis d'Ormée, general de ses finances, d'en prendre pour trois ans certaine quantité au prix et conditions dont on conuiendra, avec pouuoir de renouveler et continuer le dit parti pour trois autres années appres les cy dessus reuolues et plus, s'il le trouue auantageux au Duché, comme encor de le sousaffermer a qui bon luy semblera; ce que cependant il executtera touiours avec l'auis et l'approbation du dit Conseil. Le tout conformement a l'acte de pouuoir cy apres au long tenorisé (1).

Appres quoy, et n'y ayant plus rien a deliberer, sadite Excellence monsieur le marquis d'Ormée, conseiller et general des finances de S. M., en qualité de son delegué a licentié l'assemblée generale.

Ferrero de Roascio  
Le comte de Challant

De Tillier secr.<sup>re</sup>

(2) Sire,

Le marquis d'Ormée, conseiller et general de ses finances, qui a assisté par ordre de V. M. à l'assemblée generale des trois Etats de uôtre Duché d'Aoste, luy a si bien representé les depences qu'il a fallu faire et uos royales intentions, que, sachant qu'une grande partie de ces mêmes depences a été faite à l'occasion des deux mariages de S. A. R. monseigneur le Prince, dont le premier a été benì par la naissance d'un prince qui honnore ce Duché en portant son nom, et l'autre répare la perte de la Princesse sa mere par une epouse dont la sagesse et la uertu font connoître le bonheur que l'on a de la posseder, cette même assemblée, penetrée d'une uiue ioye, et oubliant ses facultez fort

a diminuées, surtout par l'interruption du commerce causée par les justes precautions que V. M. a fait prendre contre les approches du mal contagieux, luy a deputé son eueque, le comte de Chaland, et le baron d'Auise pour la supplier tres humblement d'agrèer pour six années à uenir la somme de deux cent quatre uingt et dix mille liures, payables en 12 semestres, comme un donatif en reconnaissance de la protection particuliere dont elle honnore son Duché et un secours à ses royales finances. Nous continuerons tous nos prieres au Seigneur à fin qu'il augmente toujours à uotre sacrée personne et à toute uotre royale Maison ses graces les plus precieuses, et nous tacherons en toute rencontre de donner des nouvelles preuves de la ferueur de notre zele pour le seruice de V. M., et nous la fait aussy supplier tres humblement de donner des reponces fauorables aux demandes contenues dans ce Memorial.

1.<sup>o</sup> Que, moyennant le don gratuit de la dite somme de 290/m liures, payables à la cité d'Aoste sans aucuns interets en 6 ans auenir, soit 12 payements egaux de 6 mois chacun, aux especes d'or et d'argent ou monnoye qui y auront legitime cours au tems des payements, il plaise à V. M. de ne demander au dit Duché aucun autre donatif pendant le cours du present.

RÉPONSE DE S. M. 1.<sup>o</sup> S. M. ueut bien par un effet de sa bonté enuers son Duché d'Aoste, et eu égard à l'interruption de son commerce pendant le tems de la contagion de Prouence et du Languedoc, se contenter de la somme de 290000 liures pour les 6 années commencées au mois de juillet proche passé, comme par l'article cy contre.

2.<sup>o</sup> Les nouueautez que les commis à l'exaction des droits de la douane et traite foraine de S. M. en ce Duché ont cherché et cherchent d'introduire encore nouuellement sous differens pretextes et au preiudice des droits d'exemptions et immunitéz dont ce dit Duché a touiours iouy par la bonté de S. M. et de ses royaux predecesseurs pour tout ce qui croit, nait ou s'y fabrique, et qui en sort, et pour tout ce qui est introduit pour l'usage et subsistance de ses habitants, ayant donné lieu à plusieurs recours, le Conseil a enuoyé peu auant la tenue des Etats du 1718 d'ordre de S. M. au marquis d'Ormée, conseiller et general de ses finances, un memoire avec des copies autentiques des titres sur les quels le Duché fonde ce droit d'exemption; S. M. par sa Reponce au 6.<sup>me</sup> article du Memorial du 5 novembre du dit an 1718 luy manda de les proposer au Conseil pour, sur la relation, estre pourueu a ce chef dans un mois; mais les grandes occupations que ce Ministre auoit en ce tems la pour le pressant seruice de S. M. ne luy ayant pas donné le tems de les examiner et de s'en instruire pendant que les Deputez pour le donatif ont été a Turin, cette relation est restée en

(1) Omettiamo egualmente questa procura, che è una materiale ripetizione delle cose dette nel Decreto.

(2) Archivio di Stato, detto Camerale, Registro *Patenti e Biglietti* 1724 al 25, n° 4, foll. 134-136.

(Anno 1724)

(Anno 1724)

arriere, et l'affaire sans decision. C'est pourquoy a l'on supplie tres humblement V. M. de uoloir donner les prouisions necessaires pour que son pauvre Duché d'Aoste jouisse paisiblement de la ditte exemption, attendu les frequentes atteintes qu'on continue d'y donner, les quelles interrompent essentiellement tout le peu de commerce que l'on y a.

R. 2. S. M. ordonne qu'a l'égard de l'introduction des danrées et marchandises de la val d'Aoste en Piemont soit obserué le contenu aux Patentes accordées a son dit Duché le 26 aoust 1683 pour la quantité y exprimée de fromage, beurre, suifs, chandelles, graisses, serats, huile de noix, et noiaux, en tenant le droit chemin de Carême et en observant les precautions et reglements portez par l'interinement des dites Patentes du 30 dit; le tout réduit en transaction le premier septembre dite année; que pour les bestiaux, danrées et victuailles qui sont transportées de la val d'Aoste en Sauoye, soient obseruées les Patentes du 16 mars 1667; et que quant aux marchandises et victuailles qui des Etats de Piemont sont portées au dit Duché pour y estre debitées et consommées, soit gardé ce qui s'est pratiqué iusques à present.

3.° Dans la uetie de soutenir ce même commerce, comme le moien principal qui fait circuler l'argent dans les Etats, nous prenons la liberté d'informer V. M. comme la Republique de Valey non contente d'auoir interdit à leur suiets d'acheter des uins et des eaux de uie de ce Duché, a par une nouveauté introduit depuis enuiron 18 mois un droit de traite forene à Martigny sur le passage des marchandises que nos negotians font uenir des pays étrangers pour l'usage de ce Duché; et quoyque nous ayons par reiterées fois fait porter des plaintes à ces messieurs sur ce que ce procedé étoit contraire au traité que leur Republique a l'honneur d'auoir avec V. M., et notamment à celluy de 1569, et sur ce que leur Diette de decembre de l'an 1710, apres auoir entendu les representations que le comte Vibert, Resident de V. M. auprès de leur Republique, leur fit à ce sujet, auoit décidé un cas tout pareil en faisant restituer sans repliche les deniers qu'un de leur commis fit payer quelques mois auparauant au même lieu de Martigny, dont on leur a enuoyé preuues autentiques, ils ont fait jusqu'à present la sourde oreille; ce qui nous oblige de recourir à la protection royale de V. M. pour la supplier de donner les dispositions conuenables pour faire cesser ces nouveautez si preiudiciables à son service et au bien public des fideles suiets de ce sien Duché d'Aoste, d'autant plus que ceux de Valley ont une entiere liberté de debiter leurs bestiaux, fromages, et autres danrées, qui amoindrissent considerablement la rente des nôtres.

R. 3.° S. M. mande au comte de Taninge, vailif, pair et commandant du susdit Duché, de

uerifier le contenu en l'article cy contre, et en suite d'écrire au grand bailif de Vallays sur les nouveautez que l'on y a introduit au preiudice du Duché d'Aoste et des sujets de S. M. tant par l'exaction des nouveaux droits que par la defence aux sujets de la dite Republique de uenir acheter du uin dans le pays d'Aoste. Et au cas que la dite Republique ne fasse pas cesser les dites nouveautez, S. M. ueut que l'on perçoie sur les Valesans les droits de douane pour les effets, danrées et marchandises, qui entreront du Vallaj dans ses Etats, et que l'on les exige jusques à ce qu'ils aient fait cesser les susdites nouveautez par eux introduites au preiudice des dits suiets de S. M.

4.° Le comte de Sales en qualité de gouverneur et grand baillif de ce Duché ayant dit aux Etats assemblés en 1718 qu'il auoit ordre de V. M. par ses instructions et par une lettre à cachet qu'il uenoit de receuoir de sa part de n'élire pour remplir les places vaccantes des Commis que des suiets sans reproche, qui aient la crainte de Dieu et la capacité qu'ils doivent auoir pour s'acquiter de cet employ, et de n'en point nommer qui soient freres, beaufreres, oncles, neveux, ou cousins germains, le Roy uoulant pas qu'il y aye dans le corps de ces sortes de parents proches, nous n'auons pas peu faire d'élection à ce Conseil general, les vassaux et gentilshommes qui y pretendent s'étant trouuez dans le cas des susdits degrez. Ainsy, si cela continue, les vassaux et nobles du Duché, quoique tous deuoués et remplis de zele pour V. M., étant en petit nombre et les familles presque toutes alliées, uont se trouuer le plus souuent exclus d'auoir place dans le Conseil; et ce corps sera priué de bons suiets au preiudice de son royal service et de celuy du public si V. M. n'a pas la bonté, ainsy que nous la supplions tres humblement, de laisser la liberté des elections comme du passé.

R. 4.° Le bon gouuernement exige qu'il n'y aye pas, autant qu'il se peut, dans le même Conseil des personnes qui soient parents dans des degrez qui rendent les uoeux de la plus part inutiles. S. M. cependant, aiant égard à la disette des personnes du Duché qui n'aient ni parenté ni alliance avec ceux du Conseil des Commis, a permis d'élire des suiets capables et sans reproche, quoy qu'ils aient en iceluy des parents de consanguinité ou d'alliance au second degré suiuant le droit commun, pour qu'il y aie toujours au dit Conseil un nombre competent de personnes. Entend neantmoins S. M. que les uoeux des parents susdits soient unis et n'en fassent qu'un, quoy qu'ils fussent plusieurs, lors qu'ils seront du même auis.

5.° Ayant V. M. accordé au Conseil des Commis, y compris le secretaire des Etats, un regale soit gratification de la quantité de 26 ballots de sel du

(Anno 1730)

poid de quatre rubs par année pour qu'un chacun -a des dits conseillers du dit Conseil des Commis, aussy bien que ledit secretaire, eussent un ballot en particulier, V. M. est tres humblement suppliée de leur accorder la même grace, comm'aussy d'en ajouter un en faueur du tresorier du dit Duché.

R. 5.° S. M. ueut bien l'accorder, et mande au Directeur general des gabelles de les faire remettre; et mojeunant le reœu, il en sera dechargé dans ses comptes, comme S. M. mande à la Chambre des comptes de faire.

6.° Finalmente, ils supplient V. M. qu'il lui plaise d'ordonner, suivant l'ancien vsage, l'expédition entiere du present Memorial gratis sans aucune depence d'emolument ny autres fraix, ainsy qu'elle s'est daignée faire par le passé, et mander a tous les magistrats et officiers qu'il appartiendra de le faire observer sans qu'il soit necessaire d'aucune interination, suivant l'usage du Pays et qu'il est en coutume d'obtenir.

R. 6.° S. M. l'accorde, et ordonne que le present Memorial et Reponces soient expedies gratis et sans payement d'emolument ni autre droit.

Donné à la Venerie le 5 novembre 1724.

Vittorio Amedeo

V. Riccardi Guardasigilli

V. Palma

V. De S.<sup>t</sup> Laurent per il  
Generale di finanze

Mellaredo

A. 1730 - 25 Settembre

VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Istru- d zioni del Re al Generale delle finanze intorno alle proposte da rassegnarsi alle deliberazioni dell'Assemblea. Opposizioni di precedenza fra alcuni Nobili. Discorso del conte Vittorio Amedeo di saint Laurent, Generale delle Finanze, riguardo al donativo da farsi pel nuovo sessennio. Decreto dell'Assemblea, pel quale si accorda la somma di lire trecentodieci mila, pagabile in dodici semestri, con riserva di formulare un Memoriale di domande. Elezione di Ambasciatori per giurare fedeltà e presentare il donativo al nuovo Re. Nomina di una Giunta per la redazione del Memoriale, e procura al Tesoriere per contrarre le opportune obbligazioni*

Mon. Hist. patr. XV.

(Anno 1730)

*verso le regie Finanze. Il conte di S.<sup>t</sup> Laurent propone al Consiglio di pigliare in appalto per altri sei anni la gabella del sale, ritenendo nel caso di subappalti una parte dei proventi per la formazione di una Cassa d'ammortamento dei debiti del Ducato; e l'Assemblea deferisce la pratica al Consiglio de' Commessi. Si eleggono cinque nuovi Membri di esso Consiglio, e due Revisori dei conti, con dichiarazione che questi ultimi non rimarranno più in carica a vita, ma per soli sei anni. Approvazione di una nuova tariffa delle indennità di missione. Conferma delle nomine d'un Medico, di un Chirurgo, e di un Ispettore stradale. Elezione di altro Ispettore. Sulla proposta del Generale delle Finanze che mediante la sovr' imposta di due o tre lire per fuoco si costituisca un capitale di lire trentamila destinato ad estinguere una parte dei debiti del Paese, la Congregazione delega il Consiglio de' Commessi ad esaminare e decidere. Sovr'altra proposta dello stesso Generale di istituire un Archivio notarile e giudiziario, da tener luogo degli Uffici d'insinuazione altrove esistenti, l'Assemblea delibera di richiamare con apposita circolare i vassalli e giurisdicenti all'osservanza del Costumiere, tanto in ordine ai protocolli de' notai defunti che per riguardo ai repertorii e registri giudiziali. Sulla terza ed ultima proposta che sia regolata l'ammissione agli uffici di perito e di arbitro, attesi gli abusi nascenti dal libero esercizio di entrambi, l'Assemblea delibera che per l'avvenire gli aspiranti a tali uffici non possano esercitarli senza esserne stati dal Vicebalio o dai vassalli o loro ufficiali di giustizia dichiarati capaci, sotto pena di ammenda e della rifusione dei danni causati dalla loro ignoranza. Risoluzione di petizioni. Discorso di chiusura del conte di s.<sup>t</sup> Laurent, nel quale s'invita specialmente il Consiglio de' Commessi a provvedere per una buona e spedita amministrazione della giustizia, per una severa eguaglianza nel riparto delle imposte, e per la retta gestione degli Spedali, della pubblica annona e dell'azienda municipale. Memoriale degli Ambasciatori. Vi si rinnovano le domande di esenzione da altri donativi pel futuro sessennio e di conferma delle franchigie; si fa istanza pel mantenimento della giurisdizione spettante al Consiglio de' Commessi sulle contravvenzioni alla gabella del sale e ai diritti di dogana, e per la sovrana sanzione dei divieti di fonderie straniere dallo stesso Consiglio emanati; s'implora la ripristinazione delle pubbliche elemosine; l'estensione ai consulenti e procuratori delle pene stabilite per le indebite appellazioni ai Senati; la severa osservanza delle franchigie ed esenzioni del Paese dai diritti doganali e di pedaggio, in ispecie pei generi annonarii; la restituzione alle Autorità del Ducato del Visto sulle provvisioni di Roma; e la continuazione delle largizioni di*

(Anno 1730)

(Anno 1730)

*sale ai Commessi, al Segretario degli Stati, e al Tesoriere. Risoluzioni del Re sulle varie domande.*

(1) INSTRUCTION À L'OCCASION DE LA TENUE DES ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE.

Les Etats du Duché d'Aoste, qui se tiennent de six en six ans en la cité, ordinairement dans le cours de septembre, sont composés des pairs, vassaux et députés des communautés.

Dans les assemblées l'on y traite les affaires générales de l'Etat, l'on y règle le donatif aux finances, payable dans le cours de six ans avenir en douze termes égaux, et l'on pourroit aux places vacantes dans le Conseil des Commis.

À l'égard des affaires générales, l'on peut compter parmi les plus essentielles celle de régler avec juste proportion les impositions qui se font au dit Duché; et l'inégalité des focages est cause que les tailles ne sont pas justement réparties, ce qui donna lieu à la délibération de 1649 d'en faire une révision générale pour réparer cette inégalité; et il seroit à propos que l'on délibérât de rechef sur cet article pour égaliser les tributs, et que tant les Ecclesiastiques que la Noblesse payassent les tailles des biens de nouvelle acquisition et qui ne sont pas d'ancienne inscription, qui sont les seuls qui sont exempts.

Sur ce principe d'égalité dans les impositions il seroit à propos que les Ecclesiastiques, la Noblesse, et le Tiers Etat concourussent également pour les fraix généraux, comme sont les réparations des ponts et la manutention des chemins royaux tendans de S<sup>t</sup> Remy en Piemont et de La Thuille aussi en Piemont, passant par la cité; étant trop honoreux aux particuliers aboutissants d'entretenir les dits chemins des grandes routes, y étant même de l'équité qu'ils soient entretenus aux fraix publics, puisque ce sont les dits chemins qui font le commerce du Duché par le passage des marchandises et par le concours des étrangers aux foires. Les restans des chemins du dit Duché continueront d'être à charge des dits aboutissans avec les commissions ordinaires aux Députés pour la conservation et manutention des dits chemins.

Les fraix des vacations excèdent le Reglement qui avoit été fait suivant la qualité des Députés, étant aujourd'hui tout payé également; ainsi il seroit à propos de réduire les dites vacations suivant le dit Reglement et en faire un Decret pour qu'il soit observé à l'avenir.

N'y ayant point d'Office d'insinuation au Duché d'Aoste, et les minutes des notaires restant entre les mains de leurs heritiers, souvent retirées par les personnes contractantes, souvent vendues à d'autres, il arrive qu'il est impossible de les trouver pour en faire expedition des contrats, ce qui

(1) Archivio centrale di Stato, Categoria *Città et Duché d'Aoste*, Mazzo 8, n° 23. — A tergo di questo documento senza data nè firma si legge: « Instruction à l'occasion de la tenue des Etats du Duché d'Aoste en septembre 1730 ».

est d'un grand préjudice du Public. Ainsi il seroit à propos pour l'intérêt général du Duché qu'on donnât une chambre à la cité qui servit d'archive public pour y retirer toutes les minutes des notaires, les écritures des greffiers de la juridiction royale et de celle des vassaux qui n'auront point établi des archives dans leur juridiction, et toutes les procédures criminelles, pour avoir recours à tous les susdits titres publics lorsque le cas le requiert.

Les comptes du Tresorier general du Duché sont très dispendieux par les vacations de six Auditeurs et par celles des autres qui y assistent; ainsi pour le bien du Public il seroit à propos de diminuer le nombre des dits Auditeurs et réduire les vacations aux ordinaires du Conseil des Commis.

Les Pauvres sont mal réglés, et les revenus des hôpitaux et autres fondations mal gouvernées; ainsi il faudroit y soutenir la Congregation de la charité et établir des règles et des personnes qui surveillent à l'administration des revenus des hôpitaux et autres fondations, étant le tout mal conduit par la mesintelligence entre la ville et le bourg saint Ours, celuy-ci ayant des revenus, assez considérables, mal administrés, de même que ceux de la cité. C'est pourquoy il faudroit y apporter le remède nécessaire à fin que les pauvres soient secourus et entretenus.

Il y a très peu de police en la cité, et cette ville se gouverne très mal par rapport à ses intérêts particuliers, contractant tous les jours des dettes. Ainsi il faudroit y établir une police et obliger la dite ville à payer les dites dettes avec les moyens qui seront convenables et moins onéreux; comme aussi il est de la police de la dite ville de destiner un lieu pour la vente des grains, au lieu que chaque particulier les vendant dans sa maison il s'en fait, pour ainsi dire, un monopole au préjudice des pauvres paisans acheteurs qui souvent payent les dits grains à un prix même usuraire, les vendeurs les faisant obliger à un quart ou à un tiers au dessus de la valeur des dits grains pour le délai d'un an qu'ils accordent pour le payement.

Le Duché en general est chargé d'environ 300000 liures de dette, dont il paye l'intérêt à 4 pour %; et comme il a des biens qui luy ont été donnés en paiement par ses debiteurs qui rendent beaucoup moins d'intérêts que le dit Duché paye, il seroit nécessaire que le Conseil general fit une délibération pour la vente des dits biens et en appliquer le fond au paiement des dites dettes; et par ce moyen l'on ôteroit au dit Duché le specieux pretexte de tenir bas le donatif à cause des dites dettes.

Le donatif termine en la courante année; a été de 290000 pour les six ans proche passés; et l'on remarque qu'en l'année 1700 jusques en 1706 il a été de 500000 liures, du 1707 à 1712 de 410000 liures, du 1713 à 1718 de 290000, et du 1719 à 1724 de 280000. Ainsi il faut tâcher de faire aug-



menter le donatif pour les six années avenir, soit en insinuant la vente des dits biens pour le paiement des dettes, soit en faisant connoître à messieurs du Conseil et Deputés qu'ayant plu au roy de continuer les privileges au Duché de long tems accordés, dans le tems même que tous ses autres Etats ont été reduits sous une loi generale, ces motifs et celui de la speciale protection du Souverain doivent engager ses sujets du dit Duché à luy marquer son zele et sa fidelité par une augmentation du dit donatif proportionné aux graces dont ils jouissent par la clemence du roy.

Comme dans le dit Conseil general l'on remplit les places vacantes de celui des Commis, il y a six elections à faire, et il faut insinuer un bon choix pour ôter les brigues et les parentées étroites, même tacher de mettre un nombre de pairs soit vassaux pour soutenir le donatif; et il seroit du service du roy et du public de faire entrer dans le dit Conseil l'avocat fiscal Flandin. Et comme il n'est point aimé à cause de son office, il faut qu'il plaise au roy d'en donner l'ordre, faute de quoi il sera exclus pour y mettre quelqu'autre sujet moins zélé.

Dans la dernière tenue des Etats le Duché se chargea de la gabelle du sel, et il paroît convenable de continuer cette negociation en prescrivant au dit Duché de veiller soigneusement pour empêcher les contrebandes, ce qui est plus efficace; et s'il veut s'y appliquer, et comme il y aura infailliblement contestation sur la jurisdiction des causes en general des fermes et gabelles, pretendant le Duché luy appartenir, ce qui luy a été contesté, l'on pourroit à cette occasion terminer ce différend et luy accorder cette même jurisdiction, sur tout si cela sert pour augmenter le donatif.

Il y a les autres droits des gabelles du Piemont et du Duché qui étoient lésés par la contrebande qui venoit du Duché d'Aoste, à quoi le Conseil des Commis a pourvu par plusieurs Manifestes dès le 27 octobre 1727 jusques à 12 avril 1730, et il faut empêcher qu'à l'occasion du Conseil general l'on ne varie rien des precautions contenues au dit Manifeste. Sur quoi il faudra veiller et insister.

Au surplus il faudra avoir attention que dans les assemblées des Etats l'on n'y agite rien contre le service du roy et du public; et il faudra parler particulièrement aux membres principaux, sur tout pour avoir leurs vœux pour le donatif et pour tout ce qui s'agitera dans les assemblées.

(1) ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, CONVOQUÉE DANS LA GRANDE SALE DE L'HOTEL DES DITS ETATS, EXISTANT DANS L'ENCLOS DU COUVENT DE SAINT FRANÇOIS DE CETTE VILLE, PAR DEUANT S. A. S.<sup>se</sup> MONSIEUR LE MARQUIS DE

a SUSE DE SAUOYE, GOUVERNEUR ET GRAND BALLIF DU DUCHÉ D'AOSTE POUR S. M.<sup>te</sup> ET GENERAL DE BATTALLIE DANS SES ARMÉES ROYALES, DU JOUR 25 SEPTEMBRE 1730, APRES MIDY.

En la quelle ont été appelés tous les seigneurs vassaux et bannerets du Pais, les sieurs syndics de la cité et bourg d'Aoste, ceux de tous les mandements et communautés immediates et subalternes dudit Duché, par ordre expres de Leurs Maestés contenu dans deux lettres de cachet qu'elles ont fait l'honneur d'crire au Conseil des Commis, la première du roy Victor Amé en datte du trentun août proche passé, et la seconde du roy Charles Emanuel en datte du sept du courant mois, qui ont été publiquement lûes. Les quels seigneurs vassaux, bannerets, syndics ou deputés des susdites communautés, appelés et proclamés chacun en leur rang, ont comparus à la maniere suiivante; assistants et seants avec les dits seigneurs vassaux et bannerets les seigneurs et sieurs syndics de la cité et du bourg et les conselliers du Conseil des Commis apres eux nommés.

Monseigneur l'illustrissime et reuerendissime évesque d'Aoste et comte, seigneur spirituel et temporel de la vallée de Cogne, decédé la nuit du 14 au 15 du courant. Personne n'a comparu, le siege estant vacant.

c Le seigneur comte de Challand, baron de Chatillion, seigneur de Verrex, d'Issogne, du mandement de Greines, et comte de Montiouet. A comparu personnellement le seigneur Charles François Octave Ignace de Challand, comte et seigneur des dites terres.

Le seigneur baron des Aymaillies. A comparu personnellement le seigneur Joseph Foelix de Challand, baron de Chatillion et des Aymaillies.

Les seigneurs barons de Vallaise, d'Arnà, Issime et Gressonney. Ont comparus personnellement le seigneur Philibert de Vallaise, comte de Montalt, cheualier grand croix et commandeur de la Religion de st. Maurice et Lazare, premier gentilhomme de la chambre de S. M., et le seigneur Philippe Antoine de Vallaise Romagnan, barons et seigneurs des dites terres.

d Le seigneur du Pont saint Martin, conseigneur de Champorcher et d'Hone. A comparu le seigneur Joseph Philibert du Pont saint Martin, seigneur des dites terres.

Le seigneur baron de Nus et de Rhins. A comparu personnellement le seigneur George Philibert, baron de Nus, des marquis de Ceue.

Le seigneur baron de Quart, Valpeline, Oyace, et dependances, seigneur de saint Vincent et de la Riviere. Pour le seigneur comte Charles François Balthasar Perron saint Martin, baron et seigneur des dites terres, pupil, a comparu le sieur Philippe Rean, son chatelain et procureur, comme charge ayant du seigneur cheualier François Perron saint Martin, son oncle paternel et tuteur.

(1) *Registre du Pays, années 1726 à 1738, pagg. 340-366.*

(Anno 1730)

Le seigneur baron de Cly. A comparu pour le dit seigneur comte Bergere, qui est aux etudes au College de Sienné en Italie, le seigneur Passerin d'Entreues en vertu de commission portée par lettre a luy directive en datte du 17 du courant.

Le seigneur baron de Gignod et Douy. A comparu pour le seigneur marquis Frabouse Pallausin, seigneur et baron des dittes terres, le sieur Figerod son chatelain en vertu de commission a luy donnée par lettre du 16 du courant.

Le seigneur baron de Chatelargeant. Le seigneur Guide François Maurice Blandrata, marquis de saint George, baron des dittes terres, s'est excusé d'y pouvoir venir par lettre du 15 du courant mois directive au Conseil des Commis.

Les seigneurs de La Tour de saint Pierre, Sario, et saint Nicolas en Chatelargent. Ont comparus personnellement le seigneur Jean Gaspard Sario, lieutenant dans le regiment d'Aoste, et le reuerend seigneur Philibert Amé son frere, chanoine de la cathedrale, conseigneurs des dits lieux.

Les seigneurs d'Introd et val de Reine. Ont comparus en personne les seigneurs Guillaume François et Jean André, oncle et neveu Sario, conseigneurs des dits lieux, ce dernier tant a son nom que de ses freres, les quels, aussi bien que les seigneurs de La Tour et tous autres seigneurs cy apres, antérieurs en inuestitures, ont renouvelles leurs protestes pour la presceance contre les seigneurs barons de Quart, de Cly, de Gignod, et de Chatelargent; de la quelle proteste leur a esté accordé acte. Le seigneur de Bosses a comparu pour la portion qu'a sur les dittes terres le seigneur Guillaume d'Oncieu, comte de Doures. Le seigneur Guillaume René Arnod d'Entreues a aussi comparu pour sa portion de jurisdiction sur la ditte terre d'Introd et val de Reine; a la quelle portion les dits seigneurs oncle et neveu Sario d'Introd ont formé opposition et fait proteste, et reciproquement ledit seigneur Arnod de son costé, disant auoir inuestiture de la Chambre et arrest du Senat de Piemont, que les dits seigneurs Sario ont debattu de nullité disant auoir prouisions contraires. Des quelles protestes reciproques l'assemblée leur a accordé acte pour leur seruir et valoir ainsy que de raison.

Les seigneurs barons d'Auise et dependances. A comparu en personne le seigneur Charles Joseph comte Bianco de saint Second, baron de saint Marcel, au nom de madame Claire Marie d'Auise son epouse, des dames du dit lieu. Pour le seigneur Jaques de Blonay, aussi des barons du dit lieu, personne n'a comparu. Les seigneurs de La Tour et de Lostan y ont comparus pour leur rate.

Les seigneurs de Brissogne et Pollen. Ont comparus en personne les seigneurs François Joseph de Lostan et François Joseph Passerin, conseigneurs du dit Brissogne et Pollen, pour leur portion, soit rate.

Le seigneur de Bosses. A comparu en personne le seigneur François Foelix de Bosses, renouvelant

a ses protestes pour la presceance contre les deputés des deux chapitres de la cathedrale et de la collegiale de saint Ours d'Aoste et contre les seigneurs de Lostan et Passerin de Brissogne, deuant les quels il a siegé et opiné.

Les reuerends seigneurs preuost, chanoines, et venerable chapitre de l'eglise cathedrale de Nostre Dame d'Aoste, seigneurs des Arberteys et conseigneurs de Derby. A comparu le reuerend seigneur Joseph Nicolas Dossan, chanoine mistral et député du dit chapitre, renouvelant ses protestes contre les seigneurs de Brissogne et de Bosses pour la presceance.

Les reuerends seigneurs prieur, chanoines, et venerable chapitre de l'eglise collegiale de saint Pierre et saint Ours d'Aoste, conseigneurs de Derby. A comparu en personne le reuerend seigneur Mathieu Personnetta, chanoine de la ditte eglise, leur député, qui a renouvelé ses protestes pour la presceance comme dessus.

Le seigneur d'Aymarese. A comparu le seigneur François Joseph de Champorcher pour la dame Marie Decré, vefue du fu sieur Charles Joseph Brunod, dame du dit lieu, sa belle soeur.

Le seigneur baron de saint Marcel. A comparu personnellement le seigneur Charles Joseph Bianco comte de saint Second, baron du dit lieu.

Les seigneurs de Champorcher Freydoz. Ont comparus en personne les seigneurs Boniface et François Joseph freres Freydoz, conseigneurs du dit Champorcher, les quels ont siegés et opinés hors de rang a cause des oppositions et empeschements formés par les seigneurs de Cormayeur et Entreues et du seigneur Pascal de Fernet, qui ont declarés estre en proces pour la presceance; et leur a esté accordé acte de leurs protestes de part et d'autre faites, et les dits seigneurs ont siegés et opinés deuant eux.

Le seigneur comte de Vert et d'Hone, Marelli. A comparu le seigneur comte de saint Second pour le seigneur Marelli del Vert, senateur au royal Senat de Piemont, en vertu de commission a luy donnée par lettre du 12 du courant.

Le seigneur comte de Donas. A comparu en personne le seigneur Marc Antoine Henrielli, comte du dit lieu et de Coassé.

Le seigneur de saint Martin de Corlian. A comparu le seigneur François Joseph Freydoz de Champorcher en qualité de mari de la dame Marie Antoine Decré sa femme, dame du dit lieu comme heritiere du fu seigneur Aymonier de saint Martin.

Les seigneurs de Cormayeur et d'Entreues. Ont comparus en personne le reuerend seigneur Leonard Jorioz, preuost de saint Bernard de Mont et Colonne Joux, les seigneurs Antoine François Passerin et Guillaume René Arnod, tous conseigneurs des dits lieux, chacun pour leur rate, les quels ont siegés et opinés auant les seigneurs de Champorcher Freydoz, quoy que appellés et proclamés auant eux.

Le seigneur de Fornet, conseigneur de Valgrisanche. A comparu en personne le seigneur Jean Nicolas Pascal, seigneur du dit lieu, qui a pareillement siegé et opiné auant les seigneurs de Champorcher Freydoz.

Le seigneur de Sarre, Chesalet et Charuensod. A comparu le sieur chatelain Figerod, juge des dittes terres, pour madame Solar, dame de Sarre et de Chesalet; personne n'ayant comparu pour Charuensod.

Le seigneur baron de Fenis et de la Riuiera. Personne n'a comparu pour le seigneur Balthasar Salusses, comte de Castellar, Paesana, senateur au royal Senat de Piemont, baron et seigneur des dittes terres.

Les seigneurs et sieurs syndics, gentilhommes, commis, citoyens, et bourgeois de la citté et bourg d'Aoste. Ont comparus les sieurs Jean Antoine Carrel et Guillaume Tillier, syndics de la citté et du bourg d'Aoste, Jean Baptiste Figerod, Charles Jerosme des comtes de Valpergue, Jean Louis Perrinod, et Jean Louis de Tillier, tous conseillers des Commis du dit Duché.

Les hommes et députés du mandement royal de Valdigne. Ont comparus Jean Claude Verney syndic de Morgex, assisté de Pierre Francois Cibilla son conseiller; Jean Antoine Beneyton consindic de La Sale; Pierre Grognon syndic de La Thuile, assisté de Jean Daniel conseiller et procureur député par acte du 17 du courant reçu par le notaire Verna; Michel et François Barma, syndics de Pré saint Didier.

Les hommes et députés du mandement royal de Bard. A comparu egrege Jean Jaques Nicola notaire, député par acte du 22 du courant mois souscrit ou marqué par les deux tiers des communiens.

Les suiets de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reuerendissime euesque d'Aoste et comte. A comparu Antoine Joseph Grappen syndic de Cogne, assisté d'egreges André Gillianod et Jean André Perret notaires, fondés de procure du 17 du courant, reçue et signée par le notaire Guichardaz.

Les suiets du seigneur comte de Challand, baronnie de Chatillion, comté de Montjouet, seigneuries de Verrex, Issogne, et du mandement de Greines. Ont comparus Jean André du Cuignon, conseiller du syndic de la Riuiera de Montiouet, ressort d'Vssel; Jean Bartelemy du Blanc et Claude Joseph Thiebat, procureurs députés de Challand acte du 10 du courant reçu par le notaire Jean Jaques Thiebat; Jean Jaques Clappey syndic de Verrex, assisté du sieur Joseph Bellot conseiller; Joseph Perrier syndic d'Issogne; discret Jean Jaques Faure député du syndic de Brusson acte du 22 septembre reçu par le notaire Dollian; egrege Pantaleon Brunet notaire, député pour les syndics et conseillers de Chatillion acte du 25 septembre signé Laschet; Pierre de François Letry, député des communiens de Chamoix Chatillion acte du 24

a septembre reçu par le notaire De Jani; egrege Joseph Faure notaire pour les syndics et communiens d'Ayas acte du 23 septembre reçu par le notaire Obert; François Louios, député de Montiouet par procure du 24 septembre reçue par Germain Monthaut; le sieur Nicolas Nouallet, chatelain de la comté de Challant, pour saint Germain; le sieur aduocat Thedy et chatelain Bondaz pour Gressonney, fondés de procure du 21 septembre reçue par le notaire Jean Jaques Bonda.

Les suiets du seigneur baron des Aymaillies. Ont comparus Pierre François Gorrey syndic et Martin Battallion, aussi syndic de saint Martin; Jean Louis Empereur et Pantaleon Bochet, syndics de saint Leger; Jean Michel Coendo et Jean Oursin Guignardin, syndics de Jouensan, et Jean Claude Coquilliard conseiller du syndic de Cheurot.

Les suiets des seigneurs barons de Vallaise, d'Arna, et dependances. Ont comparus Jean Bartelemy Champerney syndic d'Arna, noble et respectable sieur Jean Jaques Biolley, député pour Issime acte du 14 septembre reçu par le notaire Cristillin; egrege Jean François Vacher, député pour Fontanamore acte du 21 septembre reçu par le notaire Balme; le sieur Jean Arduce Neyuoz pour Perlo et Liliane, acte du 21 septembre reçu par le notaire Glesa; le sieur aduocat Tedy pour Gressonney, procure du 22 septembre reçue par Jean Jaques Bonda notaire.

Les suiets du seigneur du Pont saint Martin de Champorcher et d'Hone. Ont comparus Jaques Bordet syndic du Pont saint Martin, egrege Jean Jaques Nicola notaire, député pour les syndics et communiens d'Hone et de Vert acte du 17 septembre souscrit Longis notaire.

Les suiets du seigneur baron de Nus et de Rhins. Ont comparus Jean Michel Hugonin et Jean Buil, syndics, assistés de Jean Benoit Berard conseiller.

Les suiets du seigneur baron de Quart, Valpelaine, Oyace et dependances, et des seigneuries de saint Vincent et de la Riuiera. Ont comparus Jean Marie Gorris syndic du bourg de saint Vincent, Jean Jaques Jeanton conseiller du syndic de la Riuiera, Hilaire Forestier syndic et Jean Marie Petitjaques conseiller de saint Christofle.

Les suiets du seigneur baron de Cly. Ont comparus egrege Joseph Vertuy notaire, syndic de Chambaue; egrege André Pignet chatelain, député pour saint Denys acte du 21 septembre signé Corgné notaire, et encor pour Torgnon acte du 24 signé par qui sus; egrege Jean Pierre Michellet pour Vereye, député par acte du 24 dit septembre signé Gaspard Ducrue notaire; Jean André Osquer syndic de Valtornanche; egrege Charles Emanuel Grange notaire et André Messellod syndic pour Antey, acte receu le 21 septembre par le notaire Du Jani.

Les suiets du seigneur baron de Gignod et Douy. Ont comparus Jean Antoine Mellé syndic de saint

Oyen, Jean Chenal et Pierre Collin, syndics d'Etroubles, Estienne Cerise syndic et Bernard Joseph Cerise conseiller d'Allen, Pierre René Sala, Jean Baptiste Valet, Jean Leonard Barmettes, syndics de Gignod, Jean Baptiste Grimod, Jean Bernard Dossan, et Jean Maurice Valet, syndics de saint Estienne, assistés d'egrege Farcoz notaire et Jean Jacques La Rauoire, procureurs du dit lieu.

Les suiets du seigneur baron de Chatelargent. Ont comparus Jean Bernard Lubo conseiller des Villes d'Introd, Pierre de Rumiod syndic de saint Pierre Chatelargent et Jean Bartelety Lala son conseiller, egrege Vincent Rosaire, notaire, député pour la Villeneuve et ses ressortables par acte du 24 septembre par luy reçu, Jean Leonard Blanc syndic de Valsauranche, et Michel Dupont aussi syndic du dit lieu, et Jean Joseph Sage syndic de la paroisse d'Aruier.

Les suiets des seigneurs de La Tour de saint Pierre Sariod et saint Nicolas en Chatelargent. Ont comparus Jean Baptiste de Maurice Lala syndic de La Tour et egrege Jean Louis des Aymonet notaire, son conseiller, Grat Gerbore syndic de saint Nicolas.

Les suiets des seigneurs d'Introd et val de Reme. Ont comparus Paul Antoine Cheissan syndic du Plan d'Introd et Jean Pantaleon Ferrod conseiller de saint George de Reme.

Les suiets des seigneurs barons d'Auise et dependances. Ont comparus Jean Martinod syndic de Vens et Barthelemy Roulet syndic de Liurogue, et Sulpis Mollin syndic de Valgrisanche.

Les suiets des seigneurs de Brissogne. A comparu Pierre Pont syndic de Pollen.

Les suiets du seigneur de Bosses. A comparu Antoine Cargnan syndic.

Les suiets du venerable chapitre Notre Dame d'Aoste, conseigneur de Derby et des Arberteys. A comparu Hilaire Durand syndic.

Les suiets du venerable chapitre de la collegiale de saint Pierre et saint Ours d'Aoste, conseigneurs de Derby. Defaut.

Les suiets de la seigneurie d'Aymarese. A comparu le sieur chatelain Nouallet, fondé de procure du 21 septembre reçue par Germain Monthaut notaire.

Les suiets du seigneur baron de saint Marcel. Ont comparus Mathieu Joseph Blanc et Michel Pasquier, syndics, assistés de Jean Louis Coli leur conseiller.

Les suiets des seigneurs de Champorcher Freydoz. A comparu maistre Joseph Baudin notaire, acte du 21 septembre reçu par le notaire Glarey.

Les suiets du seigneur comte d'Hone et Vert Marelli. A comparu egrege Jean Jacques Nicola notaire, député fondé de procure du 17 septembre reçue par le notaire Longis.

Les suiets du seigneur comte de Donas Henrielli. A comparu Pierre Plana syndic du Bourg a son nom et des autres syndics du dit lieu.

a Les suiets de la seigneurie de saint Martin de Corlian. A comparu Pierre Filibert Carral, conseiller du syndic du dit lieu.

Les suiets des seigneurs de Cormayeur et d'Entreues. Ont comparus egrege Michel Joseph Pennat notaire et Antoine Valiet, députés pour Cormayeur et Entreues par procure du 21 septembre reçue par le notaire Cochon.

Les suiets du seigneur de Fornet en Valgrisanche. A comparu Vincent Chamonin syndic.

Les suiets du seigneur baron de Sarre, Chesalet et Charuensod. Ont comparus Jean Pierre Personetta syndic et Jean Joconde Letry conseiller de Chesalet.

b Les suiets du seigneur baron de Fenis et de la Riuiere. Ont comparus Jean Laurent Daguin syndic de la Riuiere et Grat Bruné conseiller du syndic de Fenis.

Appres toutes ces proclamations et comparoissances, tant des seigneurs vassaux, syndics de la cité et bourg, conseillers du Conseil des Commis, que des syndics, procureurs ou députés des mandements et communautés du Duché, ainsy que dessus faites, et que les dits seigneurs vassaux et commis ont pris leurs places, chacun en son rang, S. A. S.<sup>me</sup> monseigneur le marquis de Suse, gouverneur et grand ballif susdit, a donné l'ouverture aux Etats par vn petit discours qu'il a pris la peine de faire a l'assemblée pour la faire ressouvenir de l'obligation et du deoir indispensable que tous veritables et bons suiets doivent auoir a l'endroit de leurs souuerains et de concourir de leurs biens pour les besoins de la Couronne, et des grandes depenses qu'ils sont obliges de supporter tant pour en soutenir le decore et la dignité que pour faire iouir les dits suiets du repos et de la tranquillité sous leur douce domination; s'estant pour le surplus sadite A. S. remis a ce qui seroit plus particulierement exposé des intentions de S. M. par le seigneur comte de saint Laurent, son general des finances, qui a fait a l'assemblée le discours suivant.

« Le Roy, Messieurs, en m'honorant de la commission contenue dans la lettre à cachet dont on vient de faire lecture, m'a chargé, en me donnant ses ordres et ses instructions particulieres pour cette illustre et magnifique assemblée, de vous représenter que jusques a present il n'a obmis aucun soin pour subuenir aux frais considerables dont sa Couronne est pour ainsy dire annuellement oberée par les conionctures des tems et par les interets particuliers des princes de l'Europe; ayant pour ce suiet retranché même les depenses de sa propre Maison royale, dont le bilan a été réduit au pur necessaire. Il a même aliéné et aliéné encor son domaine pour l'employer aux besoins indispensables de sa souveraineté. Je ne vous repete point ce qu'on vous a dit cy deuant des guerres passées, des mariages du Prince son fils, et des troupes considerables

» que dès la paix mesme il a été obligé d'entre-  
 » tenir, qui tous les ans ont consommé au delà  
 » des fonds que luy produisent tous ses Etats;  
 » vous en etes amplement instruits, et vous scaues  
 » comme moy que la bonté et l'attention souue-  
 » raine ont tousiours étés et n'ont jamais eu d'au-  
 » tres uïes que le soulagement de ses peuples, et  
 » specialement de ses fidelles suiets de ce Duché;  
 » mais, Messieurs, nous deuons, lors mesme que la  
 » clemence du Souuerain est plus grande, exami-  
 » ner nous mêmes de plus prés ses besoins, qui  
 » sont les nostres, et suppléer par nos offres a ce  
 » qu'il a droit de nous demander. Avec ces justes  
 » reflexions je vous mets, Messieurs, deuant les  
 » yeux tous ses Etats sans places ny forteresses,  
 » quoy que enuironné, pour ainsy dire, en tems  
 » de paix des troupes des princes voisins. Il n'a  
 » pas negligé le retablissement de ces mêmes pla-  
 » ces, que la fureur de la guerre auoit destruit,  
 » mais, Messieurs, il n'a pû y suppléer par les  
 » fonds annuels de son bilan general; cependant,  
 » comme la seureté de ses suiets est son obiet  
 » principal, il a fait entreprendre les places et for-  
 » teresses de Fenestrelles et d'Alexandrie pour ga-  
 » rantir ses Etats en cas de guerre, et il luy faut  
 » plusieurs millions pour ces depences. C'est, Mes-  
 » sieurs, ce a quoy je vous prie de reflechir a pre-  
 » sent que vous deues renouueller votre donatif  
 » ordinaire. Je m'aperçois que vos coeurs vous di-  
 » sent mieux que moy que vous deues faire des  
 » efforts pour donner des marques de votre fide-  
 » lité et de votre zele: tout vous y engage, Mes-  
 » sieurs, et entre autre la bonté royale, qui, dans  
 » le tems qu'elle a reduit tous ses Etats sous la  
 » même loy par des nouuelles constitutions, qu'elle  
 » a aboli les loix particulieres de chaque ville ou  
 » prouince, vous laisse, Messieurs, viure sous la  
 » douce loy et les vsages de vos peres, n'y ayant  
 » plus que le Coutumier de ce Duché qui subsiste.  
 » Vous deues connoistre le poid de cette grace  
 » souueraine qui vous distingue si fauorablement  
 » de tous ses autres suiets. Vous deues donc, Mes-  
 » sieurs, donner de viues marques de votre recon-  
 » noissance, de vôtres fidelité et de vôtres zele, a  
 » l'occasion de cette assemblée qui se renouuelle  
 » tous les six ans par la bonté royale, pour decre-  
 » ter le donatif que vous deues luy offrir. La grace  
 » qu'il vous a faite en vous donnant vn Prince  
 » du sang pour vôtres gouverneur vous prouue tou-  
 » jours plus combien il distingue ce Duché de ses  
 » autres Etats et combien vous etes honorés et  
 » chers de sa bonté royale. Vous scaues, Mes-  
 » sieurs, que plus grandes sont les faueurs, plus  
 » grande doit estre la reconnoissance. Les loix di-  
 » uines et humaines nous obligent a payer les tri-  
 » buts au Souuerain; Dieu même l'at ordonné; et  
 » puis qu'il at obligé les princes de vellier à la  
 » seureté de leurs suiets, de les garantir de l'hosti-  
 » lité des ennemis, de leur faire administrer bonne  
 » et briefue justice, il a aussy etroitement obligé

a » ces mêmes sujets a payer les tributs proportion-  
 » nés au besoin de l'Estat. Vous etes conuaincus  
 » de ces verités, et je me persuade que vous dou-  
 » blerez les marques que vous aues cy deuant  
 » donné de vôtres zele, et que le donatif que vous  
 » alles, Messieurs, decretter et que je vais enten-  
 » dre de vôtres bouche meritera l'approbation ro-  
 » yale, et que messieurs vos deputtés n'auront pas  
 » la crainte d'un refus du Souuerain sur la modi-  
 » cité de ce donatif qu'ils auront l'honneur de luy  
 » offrir, d'autant plus que par la grace de Dieu  
 » ont cessé les malheurs qui engagerent la bonté  
 » royale de se contenter de la petite somme of-  
 » ferte par les Etats en 1724, ainsy qu'il est porté  
 » par l'article premier des Patentes données le 5  
 b » novembre ditte année. En mon particulier, Mes-  
 » sieurs, je me trouue heureux d'estre parmy vous  
 » et vous expliquer les intentions souueraines. Je  
 » n'oublieray point l'honneur que je ressens au-  
 » jourd'huy, et comme je ne doute point de la  
 » droiture de vos demandes, je seray, Messieurs,  
 » charmé d'auoir des occasions a les appuyer, et  
 » par ce moien vous conuaincre de l'estime et de  
 » la veneration que j'ay pour cette illustre et ma-  
 » gnifique assemblée ».

Ce que tout entendu par l'assemblée generale, ensemble les representations des sieurs orateurs de la cité et bourg d'Aoste, qui par leurs discours ont sensiblement fait connoistre l'estat miserable de ce Duché, l'épuisement ou les peuples se trouuent reduits par tout ce qu'ils ont souffert et supporté durant le cours des guerres passées et ensuite par les frais qu'il a fallu faire pour l'entretien des gardes de la santé, et autres depenses publiques qui ont engagé l'Estat a emprunter de grosses sommes pour les soutenir, et dont on paye encor actuellement de gros interets pour n'auoir jamais esté en estat de les acquitter, par la cessation presque entiere du commerce, de la debitte des vins, insectes, sterilités et autres malheurs, dont le detail seroit trop long a rappeler; ce nonobstant, la resolution du donatif demandé de la part de S. M. ayant été mise en deliberation et les deputtés des communautés ayant esté suiuant la coutume ouys en leurs representations sur l'estat de leurs forces presentes, le dit donatif a esté arrêté a la somme de troiscent dix mille liures, payable en six ans soit douse semestres, a la maniere accoustumée dans cette ville et sans aucun interets. Ce qu'ayant esté donné a entendre aux syndics et deputtés des communautés, ils ont déclaré que, quoy qu'on surpassat leurs forces dans l'épuisement ou ils se trouuoient reduits, ils passoient neantmoins expediant que le donatif fut de la susdite somme de troiscent dix mille liures, dans l'esperance qu'on leur fournira des moyens pour pouuoir s'en acquitter, et que S. M. glorieusement regnante leur fera la grace de les conseruer dans leurs vsages, coutumes, franchises et priuileges, sans introduction d'aucune nouuauté, et que S. A. S. monseigneur le marquis de Suse de



Sauoye, leur gouverneur, aura la bonté, ainsy qu'ils l'en supplient treshumblement, de leur accorder sa protection aupres de S. M. pour ce suiet specialement. En vûe de quoy a été fait le decret suivant.

#### TENEUR DE DECRET DU CONSEIL GENERAL

« Le Conseil general des trois Etats du Duché d'Aoste, ce jourdhuy assemblé par deuant S. A. S. monseigneur le marquis de Suse de Sauoye, gouverneur, pair, et grand bally du Duché d'Aoste pour S. M., et general de battallie dans ses armées,

« Ayant ouï la lecture de la lettre que S. M. le roy Victor Amé a fait l'honneur d'escrire au Conseil des Commis le 31 du mois passé, et de celle dont le roy Charles Emanuel a aussi honoré le même Conseil en datte du 7 du courant, comme aussi l'exposition des intentions de S. M., portées dans l'energique discours du seigneur comte de saint Laurent, general de ses finances royales, cy deuant tenorisé;

« L'Assemblée generale a temoigné qu'elle auroit passionnement souhaité dans cette conioncture des pressants besoins de la Couronne d'etre en estat de luy offrir vne somme proportionnée a la grandeur de sa naissance royale, mais l'épuisement des peuples cy dessus représenté ayant mis des bornes a leurs souhaits et à l'ardeur du zele qui les anime pour son seruice, s'est vûe contrainte, non obstant son bon coeur, de mesurer les premices de ses oblations a leurs foiblesses, et n'a pû venir a vne resolution plus grande qu'a celle d'accorder, ainsy qu'elle accorde a S. M., pour donatif, la somme de troiscent dix mille liures de vingt sols piece monnoye royale de Sauoye ayant cours en ce dit Duché, payable en cette ville et sans aucuns interets en six ans auenir, soit douse semestres egaux de six mois chaqu'un jusques à l'entier acquittement de la ditte somme.

« Esperant que S. M., qui est pere des peuples, ayant egard a la notoire foiblesse des dits fideles suiets de son Duché d'Aoste, plus remplis de bonne volonté que de moyens, se daignera de l'accepter tel qu'il est, ainsy qu'ils prennent la liberté de l'en supplier treshumblement, et que par un genereux retour de bonté a leur endroit elle voudra bien, a l'imitation de ses royaux predecesseurs leur faire celle de les confirmer dans la jouissance des graces qu'ils tiennent de son auguste et royale Maison; qu'elle ne leur demandera aucun autre donatif pendant le cours des dits douse semestres; et finalement de les honorer de sa protection royale, specialement au suiet des demandes que les deputés prendront la liberté de luy faire dans le tres respectueux Memorial qu'ils auront l'honneur de luy presenter ».

Le quel donatif de troiscent dix mille liures ainsy que dessus fait et accordé, sadite A. S. mon-

seigneur le marquis de Suse, connoissant les bontés du roy a l'endroit de ses sujets d'Aoste, a accepté et accepte, sous la reserve cependant du bon plaisir et aggréement de S. M.<sup>16</sup>

A esté ensuite procedé a l'élection des seigneurs deputés que de toute ancienneté le Duché est en coutume d'enuoyer a S. M. pour luy offrir le donatif et les hommages respectueux de nostre soumission et de notre fidelité inuiolable, comme aussy pour luy représenter les foiblesses et necessités de ses suiets, avec les articles et demandes qui seront inserées dans les memoires qui leur seront remises, aux quelles ils se deuront conformer pour cette negotiation.

Sur quoy, ayant été représenté que le Conseil des Commis, assemblé le 8 du courant, auoit ensuite des ordres de S. M., contenus en sa lettre de cachet du jour precedant, nommés des deputés qui estoient chargés de se tenir prests a partir lors qu'il seroient appelés pour aller prester le serment de fidelité a S. M., l'assemblée generale, confirmant l'élection faite par le susdit Conseil en la personne du seigneur Joseph Foelix de Challand baron de Chatillion et du seigneur Philibert baron de Vallaise, premier escuyer de S. M., a encor élu et nommé le seigneur Joseph Philibert du Pont saint Martin a la place du fû reuerendissime seigneur euesque dernièrement decédé; et ce tant pour iurer la fidelité a S. M. que pour luy offrir le susdit donatif. A l'effet de quoy ont été faits et stipulés deux pleins pouvoirs, soit procurations, pour chaqu'un des susdits actes, à part, en teste des dits seigneurs deputés, les quels seront au long tenorisés a la fin des seances de la tenue des presents Etats (1), pour leur en estre remise vne expedition autentique dhuement signée et scellée du seau des armes du Duché.

Monsieur le comte de saint Laurent, general des finances de Sa Maïesté, a ensuite proposé qu'il souhaittoit que cette assemblée generale eut nommé des deputés aux quels il put communiquer des propositions qu'il auoit a faire concernant la gabelle du sel de S. M. en ce Duché, afin qu'estant ensuite rapportées a l'assemblée on put de concert prendre des mesures pour remplir les intentions de S. M. au suiet des dites propositions; et sur ce ont été élus a la pluralité des suffrages les seigneurs baron de Chatillion de Challand, de Bosses, Passerin d'Entreues, et Perrinod. Les quels s'assembleront demain le matin a huit heures chez le dit seigneur comte de saint Laurent pour les entendre.

Appres quoy S. A. S.<sup>me</sup> monseigneur le marquis de Suse a prorogé l'assemblée des Etats a demain a deux heures apres midy pour continuer de pouruoir a ce qu'il y aura a faire.

M. de Suse de Sauoye  
Le comte de Challant

De Tillier secr.<sup>17</sup>

(1) Stanno a pagg. 361-364 dello stesso Registro.

SECONDE ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ETATS *a* DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE DANS LA GRANDE SALE DU CONSEIL, SOIT HOSTEL DES ETATS, EXISTANT DANS L'ENCLOS DU COUVENT DE SAINT FRANÇOIS DE CETTE VILLE, PAR DEUANT S. A. S. MONSEIGNEUR LE MARQUIS DE SUSE DE SAUOYE, GOUVERNEUR ET GRAND BALLIF DUDIT DUCHÉ POUR S. M., ET GENERAL DE BATTALLIE DANS SES ARMÉES, DU JOUR 26 SEPTEMBRE 1730. ASSISTANTS ET SIEGEANTS TOUS LES MEMES SEIGNEURS VASSAUX, BANNERETS ET COMMIS, NOMMÉS EN LA PREMIERE ASSEMBLÉE TENUE LE JOUR D'HIER.

Dans la quelle assemblée a été en premier lieu procédé a l'élection des deputtés pour diriger le Memorial qui se doit presenter a S. M. a l'occasion du donatif accordé du jour d'hier, comme aussi la *b* lettre de creance en faueur des dits deputtés; et ont etés élus pour ce suiet les memes deputtés, et avec eux les seigneurs baron de Nus, de Bosses, Passerin d'Entreues, et Perrinod, lesquels se deurent assembler au plustot pour y trauallier afin que tout soit prest lors que les dits deputtés seront appellés de se rendre en Piemont; et qu'ils feront encor appeller avec eux messieurs les clauaires des archiues au cas qu'ils eussent besoin de uoir quelques tiltres a ce suiet.

A esté ensuite stipulé un acte de procuration en d'hue et probante forme au sieur Michel Joseph Derriard, tresorier de ce Duché, pour aller a Turin en compagnie des seigneurs deputtés afin de s'obliger aux finances de S. M., soit a qui de sa *c* part il luy sera ordonné, au nom du general du dit Duché de la somme de troiscent dix mille liures promise pour le donatif accordé a S. M. dans l'assemblée du jour d'hier, payable a la maniere et termes portés par le decret sur ce rendu; le tout en conformité et suiuant la teneur de l'acte qui sera au long tenorisé a la fin des seances des presents Etats (1).

Le seigneur baron de Chatillion, un des deputtés en l'assemblée generale du jour d'hier pour entendre du seigneur comte de saint Laurent les propositions qu'il auoit a faire pour le seruice, a fait rapport comme ledit seigneur comte offre de laisser au Conseil la gabelle du sel de S. M. en ce Duché sur le même pied qu'il la eüe pendant les *d* six ans qui uont ecouler a la fin de la courante, avec la condition cependant que le dit Conseil ne la pourra subloquer a des partisans sans se reseruer une portion sur le profit qui en peut reuenir, afin de l'employer a faire un fond a pouuoir en acquiter quelques unes des deptes du general; laissant au dit Conseil un mois de terme pour prendre la resolution qu'il jugera conuenir au bien public d'accepter ou refuser ce parti. Sur quoy l'assemblée generale a donné commission au Conseil des Commis d'examiner cett'affaire avec toute l'at-

(1) Quest'atto di procura, che al pari di quelli citati nella pagina precedente non ha valore istorico, è riferito a pagg. 365 e 366 del precitato Registro.

tention qui se doit, et d'en donner ensuite la reponse au seigneur comte de saint Laurent dans le susdit terme.

A été ensuite proposé et conuenu par tous les assistants dans la presente assemblée generale qu'il y auoit dans le corps du Conseil des Commis six places de conselliers vacantes par le decés des seigneurs marquis Pallauesin baron de Gignod, comte Perron baron de Quart, Claude Antoine de La Tour Sariod, François Gaspar baron d'Auise, et de nobles Jean Michel de Tillier et François Jerosme Brunel. L'assemblée generale, procedant a une nouvelle election pour les remplir, a élu a la pluralité des suffrages le seigneur Charles Joseph Bianco comte de saint Second, baron de saint Marcel, noble Pierre Nicolas Passerin d'Escalier des seigneurs pairs, noble Jean Jaques Biolley docteur es droits, et les sieurs aduocats Pierre Joseph Flandin, Marc Antoine Ducrue, et Jean Jaques Thedy; les quels nouuaux commis immediatement apres l'election faite ont presté le serment accoutumé, dans le même ordre que sus, entre les mains de S. A. S.<sup>me</sup> monseigneur le marquis de Suse de Sauoye, gouverneur et grand ballif du Duché d'Aoste pour S. M., et du secretaire des trois Etats du dit Duché, de bien verser en la ditte charge, de ne rien faire contre le seruice royal ny du public du Duché, de tenir le secret des deliberations et opinions, et de faire tout ce a quoy la ditte charge les oblige sans concussion, extorsion, ny partialité pour personne, *e* sous pretexte de la ditte charge. Apres quoy, ayant pris place dans le susdit ordre de reception, ils ont siegés et opinés.

A esté représenté qu'y ayant eu dans la derniere vision de la tresorerie deux places vacantes d'auditeurs des comptes generaux, celle de l'ill.<sup>me</sup> et rd.<sup>me</sup> Milliet d'Aruillars a cause de sa translation a l'archeuesche de Tarentaise et celle du sieur chatelain Jean Gaspard Ducrue, qui s'en est demis en Conseil du 10 decembre 1727 a cause de son age et de ses indispositions, le dit Conseil des Commis par decret du même jour elût par prouision et pour le compte qui se deuoit rendre alors le seigneur baron d'Auise et l'auocat Marc Antoine Ducrue; que du depuis le premier de ces deux etoit decédé, et le second n'ayant été fait que par prouision, c'estoit à l'assemblée generale a le confirmer ou a en nommer un autre. Sur quoy, et auant qu'il fut procédé a la ditte election, le seigneur comte de saint Laurent, general des finances de S. M., a représenté qu'il etoit du seruice public que les charges d'auditeurs des dits comptes ne fussent point conferées a vie, mais seulement d'une assemblée generale a l'autre, et que tels auditeurs ne fussent point du nombre des conselliers du Conseil des Commis, afin que les uns apres les autres puissent prendre connoissance de la maniere dont les deniers publics s'administrent, et que ceux du corps dudit Conseil ne deuient pas juges des ordres qu'ils donnent a ce sujet. Ce que l'assemblée generale

(Anno 1730.)

(Anno 1730)

ayant trouué bon, a dit et decretté que pour l'ad-  
uenir les dittes charges d'auditeurs des comptes  
ne seront conferées que pour six ans et seulement  
a des personnes qui ne seront pas du corps du  
Conseil; observant cependant touiours l'ordre qu'il  
y en ait deux des terres den haut, deux de celles  
d'en bas, et deux autres de celles du centre du  
Duché, vne des quelles appartiendra touiours, sui-  
uant la coutume, a vn des syndics de la citté et  
du bourg alternatiuement; sans preiudice cependant  
des trois anciens auditeurs confirmés, qui suiuant  
leur etablissement resteront en exercice pendant  
leurs vies. Et quant a l'excessiuité des vacations  
qui se payoient aux dits auditeurs aux positions des  
susdits comptes, l'assemblée generale a decretté  
quelles seroient modifiées et reduites pour l'auenir  
a sept liures et dix sols par seance au premier  
auditeur, qui est vassal, et cinq liures seulement a  
chaqu'un des autres auditeurs, aussi par seance. Et  
procedant a l'election des deux places comme cy  
dessus vacantes, l'assemblée generale a nommé et  
deputté pour les remplir et exercer la ditte charge  
pendant six ans a uenir, en conformité du susdit  
decret, le seigneur Jean Gaspard Sariod de La  
Tour, vassal, et spectable sieur Jean Vincent Du-  
crue, docteur es droicts, lesquels apres leur election  
ont presté le serment de bien uerser en cet office  
entre les mains de sadite A. S. monseigneur le  
marquis de Suse, gouuerneur et grand ballif du  
Duché, et du secretaire des trois Etats d'icelluy.

Le même seigneur comte de saint Laurent, ge-  
neral des finances de S. M., a encor proposé qu'il  
etoit du seruice public de regler les vacations des  
conselliers qui uiennent a être employés selon les  
occurrences, et de distinguer celles des deputtés au  
Roy d'avec celles des deputations qui se font pour  
autres causes, surtout lors qu'elles ont de longues  
suittes. L'assemblée generale par auis du susdit sei-  
gneur comte de saint Laurent a dit et decretté qu'a  
l'auenir les vacations des conselliers qui seront de-  
puttés a S. M. se payeront a raison de vingtdeux  
liures et dix sols par jour, qu'ils soient vassaux ou  
non vassaux, et quant a celles des conselliers qui  
seront deputtés pour autres affaires dehors du Du-  
ché, elles se payeront a raison de quinze liures  
pour les vassaux et de dix liures tant seulement  
pour ceux qui ne le seront pas, chaque jour.

La place de medecin du Duché établi a Verrex  
ayant vaqué par la mort du fu sieur Ducloz, et  
conferée par prouision au sieur medecin Deffey par  
deliberation du Conseil des jours 11 et 25 auil  
1729, l'assemblée generale l'a confirmé. *Ex uoto.*

L'office de grand voyer du departement existant  
depuis la citté au petit saint Bernard ayant vaqué  
par la mort du fu seigneur baron d'Auise, et le  
Conseil l'ayant ensuite conferé par prouision au  
seigneur de Bosses, l'assemblée generale le luy a  
confirmé. Et quant a celluy du departement exis-  
tant depuis la citté jusques au Pont de saint Mar-  
tin, le seigneur baron de Chatillion, qui en estoit

a pourueu, en ayant remercié le Conseil et déclaré  
de ne le pouuoir plus continuer, l'assemblée gene-  
rale a nommé et élu a sa place le seigneur Joseph  
Philibert du Pont de saint Martin.

M. de Suse de Sauoye  
Le comte de Challant

De Tillier secr."

TROISIEME ASSEMBLÉE DU CONSEIL GENERAL DES  
TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE DANS LA  
GRANDE SALE DE L'HOSTEL DES ETATS EXISTANT DANS  
L'ENCLOS DU COUVENT DE SAINT FRANÇOIS PAR DE-  
uant S. A. S. MONSEIGNEUR LE MARQUIS DE SUSE DE  
SAUOYE, GOUVERNEUR ET GRAND BALLIF DU DIT DU-  
CHÉ POUR S. M. ET GENERAL DE BATTALLIE DANS SES  
ARMÉES, DU 27 SEPTEMBRE 1730. ASSISTANTS ET SIE-  
GEANTS TOUS LES MESMES SEIGNEURS VASSAUX, BANNE-  
RETS ET COMMIS, NOMMÉS EN LA PREMIERE ASSEMBLÉE  
DU 25, EXCEPTÉS LES SEIGNEURS COMTE DE CHAL-  
LAND, DU PONT SAINT MARTIN, ET DE LOSTAN. ET  
AUEC LES CY DESSUS INTERUENANTS ONT ENCOR SIEGÉS  
LES SEIGNEURS ET SIEURS PASSERIN D'ESCALIER, BIOL-  
LEY, FLANDIN, THEDY ET DUCRUE, NOUUAUX COMMIS  
ELUS EN L'ASSEMBLÉE DU JOUR D'HIER.

Dans la quelle a été referé que discret Jean  
Claude Tascas, maitre cirurgien juré de cette ville,  
ayant été établi pour cirurgien gagé du Pais a la  
place du fû Jean Pierre Vigna, et ce par prouision  
tant seulement, surattendant plus ample confirma-  
tion du Conseil general prochain, l'assemblée ge-  
nerale sur la relation de ses bonnes qualités et ca-  
pacité l'a confirmé en cet office.

Le seigneur comte de saint Laurent, general des  
finances de S. M., a représenté que, ce Duché étant  
oberé de deptes, il étoit du seruice et bien public  
de faire pendant le cours des six ans prochains a  
venir quelques petites impositions au parsus des  
tallies accoutumées, de deux ou trois liures par  
focage, dans les années ou semestres qu'on jugera  
que les peuples les pourront supporter et acquiter,  
afin d'en faire vn fond de trente mille liures, s'il  
est possible, pour commencer a en payer quelques  
unes des dittes deptes. L'assemblée generale, sur  
cette proposition, a donné au Conseil des Commis  
le pouuoir et commission expresse de prendre les  
dispositions qu'il jugera les plus propres et plus  
conuenables selon le tems, les saisons, et l'etat des  
peuples, et tascher de faire ces impositions peu a  
la fois pour uenir, s'il est possible, a l'execution  
d'un dessin si vtile et si auantageux au public.

Le même seigneur comte de saint Laurent a  
proposé en second lieu que, n'y ayant point d'Of-  
fice d'insinuation au Duché d'Aoste, et les minutes  
des notaires restants entre les mains de leurs he-  
ritiers, souuent retirées par les personnes contrac-  
tantes, souuent rendues a d'autres, il arriue qu'il

est impossible de les trouver pour en faire expedition des contrats, ce qui est d'un grand prejudice du public; qu'ainsy il seroit a propos pour l'interet general du Duché qu'on donna vne chambre a la citté qui seroit d'archives publique pour y retirer toutes les minutes des notaires, des ecritures des greffes de la jurisdiction royale et de celles des vassaux qui n'auroient point établi des archives dans leurs jurisdictions, et toutes les procedures criminelles, pour avoir recours a tous les susdits tiltres publics lors que le cas le requiert. Sur la quelle proposition l'assemblée generale a dit et deliberé qu'il sera écrite vne lettre circulaire a tous les seigneurs vassaux et justiciers de ce Duché pour les inviter a faire reduire dans une chambre de leurs chateaux, maisons fortes, ou en telles autres qu'ils jugeront a propos dans le ressort de leurs jurisdictions, non seulement les reçues et prothocoles des notaires defuncts et de ceux qui decederont a l'avenir, apres leur mort, ainsy qu'est porté par les articles 5 et 6 du Tit. 7, Liure 1, et autres sur ce disposants, du Reglement coutumier de ce Duché, mais encor les anciens registres des greffes et les modernes, trois années apres que la forme d'iceux sera finie, pendant la quelle les greffiers doivent exiger les emoluments qui leur sont dus; et ce a peine de dix escus d'or d'amande contre les notaires, greffiers, ou autres particuliers qui manqueront de consigner aux dits seigneurs vassaux ou a leurs officiers de justice les dits prothocoles et registres dont ils seront saisis. A quel effet ils en feront faire la publication, chacun dans leur ressort, pour qu'on n'en puisse alleguer ignorance. Le tout afin que les dits prothocoles et registres ne viennent a se perdre ou a deperir, au grand prejudice du public et de l'interet des dits seigneurs justiciers.

Le même seigneur comte de saint Laurent, general des finances, a proposé en troisieme lieu que, toutes sortes de personnes indifferenment s'erigent d'eux memes en ce Duché sans examen ny approbation a faire l'office d'experts et de prudhommes, les quels n'ayant par consequant pas l'experience ny la capacité requise a cet office commettent de grands abus dans l'exercice qu'ils en font et dans le quel ils sont tollerés au prejudice du tiers et du quart, qu'il est de l'interet et bien public d'y mettre un ordre et reglement pour l'avenir. L'assemblée generale sur cette proposition a conclu et decreté qu'il sera doresnavant defendu a toutes sortes de personnes de s'ingerer dans l'office d'expert et prudhomme qu'il n'en ait été jugé capable et presté le serment requis, scavoir en la presente citté et bourg pardevant le seigneur viballif, et dans les terres mediates et subalternes en la presence et par devant les seigneurs vassaux soit leurs officiers de justice, a peine de dix escus d'or d'amande et de tous dampns, dommages et interets, des parties qui viendront a être lésées par leur insuffisance.

Ont été ensuite referées et decretées les requestes suivantes.

Et premierement celle du reuerend procureur de l'eglise cathedrale d'Aoste, demandant leur être exhibé les anciens registres et copie des actes ou les dignités de leurs corps auront été appelés et seront intervenues dans les assemblées generales des trois Etats pendant la vacance du siege episcopale, pour s'en prevaloir et entretenir dans l'usage pratiqué du passé. Le Conseil general a ordonné la dite requeste être montrée au sieur procureur general pour venir sur icelle de telles conclusions qu'il verra a faire; sur lesquelles sera pourueu par le Conseil des Commis ainsy que de raison.

Autre requeste de plusieurs communes du Duché, requerants qu'il soit ordonné a la garde du Pont de saint Martin de tenir les portes ouvertes jusques a dix heures du soir, et de les ouvrir aux passants sans difficulté ny salaire depuis les quatre heures du matin afin que les voituriers puissent profiter du temps pour les voitures. Le Conseil general a ordonné que les reglements faits a ce sujet par le Conseil des seigneurs Commis seroient observés sous les peines y contenues.

Autre requeste du procureur de la commune de Chatillion, requerant qu'il soit ordonné aux communes, que le Conseil a autrefois accordé pour contribuables pour la reparation de leur pont existant a l'entrée occidentale du bourg, viennent concourir aux reparations qui y sont a present necessaires. Le Conseil general a dit que les suppliants feroient apparoir des ordres du Conseil narré en leur requeste; ce fait, le dit Conseil leur pouruoir ainsy qu'il verra a faire.

Autres trois requestes des syndics de La Thuile, de Pré saint Didier, de Morgex et de La Sale, demandants leur être licite de rendre les comptes de leurs communautés par devant le metral du lieu, suivant la coutume observée de tout tems, non obstant ce qui leur a été ordonné au contraire, et ce pour eviter des depens superflus. Le Conseil a renvoyé les suppliants au seigneur viballif pour y pouruoir suivant justice.

Autre requeste des communes du mandement de Cly, requerants que le pont de marmoire soit refait comme il étoit autrefois a pierre et chaux aux frais et depens du general, ou du moins de leur accorder vne somme en ayde. Le Conseil general a decreté n'y avoir lieu a la demande des suppliants.

Autre requeste de l'huissier Mochetta, demandant quelque gratification pour les peines extraordinaires qu'il a prises a l'occasion du present Conseil general et de la fabrique nouvelle ou il s'assemble. Le Conseil general a renvoyé le suppliant au Conseil des Commis pour luy pouruoir de telle gratification que de raison.

Autre requeste du syndic d'Hone saint Martin, requerant que les deux syndics de la dite terre se puissent prendre indistinctement sur les deux ressorts, dont l'un est de beaucoup plus fort que

l'autre, afin que l'égalité de cette charge soit observée. Le Conseil general a ordonné la dite requête être montrée a partie pour venir sur icelle de telle reponse qu'elle verra a faire dans la quinzaine par devant le Conseil des Commis, qui y pouruira ensuite ainsy que de justice.

Autre requête du député des communiens de Perlo et Lilianes, requerant la permission de pouvoir vendre dehors du Duché le charbon qu'on leur a permis de faire. Le Conseil general a dit d'avoir été suffisamment pourueu par le Conseil des Commis a la demande des suppliants.

Autre requête du député de la commune de Bard, se plaignant que le gouverneur de ce preside leur envoie des ordres et fait faire des fournitures avec menace d'exécution militaire, contre ce qui s'est pratiqué, sans leur donner les dits ordres par écrit et contentes des dites fournitures pour pouvoir en être bonifiés.

Autre requête de la commune de Donas, tendante a mesme fin; et par vn second chef elle requiert qu'il soit inhibé a Jean Allera, habitant au dit lieu, depuis plusieurs années, d'occuper le glair de la Doere et d'empescher les suppliants de le nettoyer et d'en arracher les arbres pour en rendre le cours libre.

Le Conseil general, sur le premier chef des deux requêtes cy dessus, a decretté que S. A. S. monseigneur notre gouverneur, ayant eu la bonté de promettre de donner ses ordres au commandant du fort de Bard pour empescher qu'on ne charge les suppliants au dela de ce qu'ils doivent, ils s'adresseront a elle pour y pouruoir; et quant a l'autre chef de la seconde requête, est commis le sieur aduocat et consellier Thedy pour prendre dans la quinzaine connoissance du fait, en dresser verbal, partie a ce appelée, pour en être ensuite fait rapport au Conseil afin qu'il y pouruoye ainsy que sera trouué être de justice.

Autres deux requêtes des députés des deux communes de saint Martin et de saint Leger, demandant des prouisions pour être depesché sommairement concernant le different qu'ils ont avec les communiens de La Tour pour le cadastrement des isles qui sont au dela de la Doire, et des barrières offensives qui y ont été faites par le reuerend prieur de saint Jaqueme, et autres faits y contenus. Le Conseil general a renuoyé les suppliants au Conseil des Commis pour y pouruoir ainsy que de justice.

Autre requête du mandement de Montiouet, demandant des secours ou des contribuables pour concourir a l'entretien de la grande route de leur territoire et quelque diminution sur le total des remplacements dont ils sont chargés, eu egard a leur pauvreté et aux autres charges qu'ils supportent. Le Conseil general a dit n'y auoir lieu a la demande des suppliants.

Autre requête de la plus part des particuliers du bourg de saint Vincent, demandant être or-

a donné a tous les particuliers du dit lieu de concourir au retablissement des canaux de la fontaine qui fournit l'eau au bourg, eu egard a l'utilité publique en cas de feu, et pour le service public au temps des passages des troupes. Le Conseil general commet et deputte le sieur aduocat et consellier Thedy pour prendre connoissance du fait, en dresser verbal, parties a ce appelées, et ce dans la quinzaine, afin que, sur le rapport qui en sera fait ensuite en Conseil des Commis, il y pouruoye sommairement.

Autre requête de la commune de Gignod, requerant quelque secours du general pour retablir a voute de pierre leur pont de la Cluse qui n'a aucun aboutissant, eu egard au service public et des frais extraordinaires que cette reparation exige, dont les exposants seroient surchargés. Le Conseil general a decretté n'y auoir lieu a la demande des suppliants.

Autre requête des communiens de la riuere de Montiouet, requerants d'estre déclarés exempts de concourir a la reparation de la grande route du Montiouet, et leur inhiber pour ce regard toute molestie, sauf a y être procedé par les aboutissants. Le Conseil general, ayant ouy le commis du seigneur grand voyer député, a dit n'y auoir lieu a la demande des suppliants.

Autre requête des freres et cousins Jaquemina Andrion de saint Vincent, continuants a demander le dedomagement de leur maison qui a été incendiée dans le tems qu'elle seruoit de caserne pour les troupes, et ce suivant le verbal de taxe qu'en a esté pris. Le Conseil general a renuoyé les suppliants au Conseil des Commis, par devant lequel ils produiront les precedantes prouisions narrées en la presente requête, pour leur pouruoir ainsy que de justice.

Le rapport desquelles requêtes ayant esté paracheué, S. A. S.<sup>me</sup> monseigneur le marquis de Suse de Sauoye, gouverneur et grand ballif de ce Duché pour S. M., a licentié l'assemblée et s'est remis a ce que le seigneur comte de saint Laurent, general des finances de S. M. susdite, luy representeroit pour closture des presents Etats; lequel a sur ce fait le discours suivant.

d « A l'ouuerture, Messieurs, de cette assemblée » j'ay eu l'honneur de uous faire part des intentions du Roy par rapport au donatif ordinaire » que uous deüés luy offrir par uos députés; vos » orateurs, Messieurs, ont representé eloquament » l'abondance de vos coeurs et la disette de vos » facultés: j'espere que la protection du Prince votre gouverneur portera la bonté royale a l'accepter. Vous aués ensuite pourueu prudemment a » la diminution des frais d'audition des comptes » et des vacations, et aujourd'huy uous aués pourueu a commencer d'esteindre quelque depte pour » qu'a la tenue des Etats prochains les habitants » de ce Duché puissent essentiellement louer l'administration que le Roy ueut bien vous confier



» de ses suiets. Maintenant S. A. S. votre gouverneur m'ordonne de vous dire qu'estant satisfait de la sincerité de vos coeurs pour ce qui concerne votre zele et votre fidelité pour le Roy, il veut encor, Messieurs, que ceux qui ont le gouvernement ordinaire ayent soin des peuples de ce Duché, qu'ils les protegent contre les oppressions, qu'ils leur rendent prompte et briefue justice, qu'ils empeschent qu'ils ne soient surchargés de frais, et qu'ils ayent une speciale attention pour que la vefue et l'orphelin ne soient point opprimés, que l'interets des communautés et des particuliers soit réglé et gouverné avec fidelité, sans que les plus forts aneantissent les foibles et sans que ces premiers excèdent dans les cottets les impositions que vous leur prescrivez; sauf a vous informer des besoins qui avec juste raison peuvent vous engager a augmenter ces impositions que vous aués prescrit. C'est, Messieurs, au Conseil des Commis que je m'adresse; c'est ce même Conseil qui doit repondre a Dieu et au Souuerain du gouvernement oeconomique des communautés de ce Duché; et puis, que vous en aués par la clemence du Roy la regie, vous deues, Messieurs, rien oublier pour vous acquiter d'un deuoir si essentiel et du quel vous etes comptables.

« La direction de vos hopitaux, qui est le refuge de vos pauvres, doit meriter vos soins. Je ne vous dis point que les reuenus de ces mêmes hopitaux sont peut-estre mal gouvernés: je souhaitte de me tromper, mais je crois avec chagrín pouuoir auancer que l'administration en consomme plus que les pauvres n'en ressentent de benefice. Il faut, Messieurs, vous employer pour que les fonds que la pieté de vos peres a laissé au soulagement des infortunés soient distribués suivant la rigoureuse intention de ces ames deuotes qui les ont établis.

« Il faut, Messieurs, mettre vn ordre de police dans cette cité pour empescher que dans la vente des danrées, spécialement des grains, l'on ne profite pas de la misere et de la necessité des acheteurs, et que cette même cité et ceux qui la gouvernent administrent bien ses reuenus et en payent les dettes au lieu de les augmenter. S. A. S.<sup>me</sup> ordonne donc au Conseil des Commis de prendre des mesures justes pour que cet Etat soit gouverné oeconomiquement et utilement pour l'auantage des habitants de ce Duché afin qu'il n'ait aucune plainte et qu'il puisse protéger aupres du Roy ce même Duché en general et en particulier.

« S. A. ueut encore, Messieurs, que vous eloigniez vos pensées des brigues et cabales, et que vous n'ayes en vûe que la droite intention du service du Roy et de cet Etat. Avec ce principe votre tribunal sera l'asyle et le secours des opprimés et des affligés; et au renouvellement de cette illustre et insigne assemblée l'on trouuera

a » cet Etat soulagé d'une partie de ses dettes par votre bonne regie, ce qui donnera lieu a S. A. d'être contente de votre administration.

« Je le seray encor de mon costé, Messieurs, si uous uous appliqués pour empescher que cet Etat ne preiudicie indirectement aux droits du Roy par les uersements en Sauoye et en Piemont des genres prohibés et de contrebande, et spécialement des tabacs, que les etrangers introduisent dans votre Pais pour les passer ensuite furtiuement dans les susdits Etats. Vous aués deja pourueu efficacement a ce sujet; maintenant il faut, Messieurs, que vous continuiez votre zele en preuenant et en remediand aux abus que les employez du Roy porteront a votre connoissance, et spécialement pour faire obseruer vos reglements sur la residance que doiuent faire en cette cité les etrangers, negotians, et autres, pour donner touiours plus de marques de votre fidelité a votre Souuerain, a qui S. A. aura la bonté de rendre un compte fidelle de votre soumission et de votre attachement pour son royal service ».

L'assemblée generale a sur ce rendu a S. A. S. monseigneur le marquis de Suse de Sauoye, gouverneur et grand ballif de ce Duché pour S. M., et au seigneur comte de saint Laurent, general de ses finances, de tres humbles graces des representations qu'elle a bien voulu leur faire par ce discours, aux quelles autant le general que les particuliers de cedit Duché se feront touiours gloire et un essentiel deuoir de se conformer et de donner en toutes occasions des marques de leur zele pour le service royal et celluy du public.

M. de Suse de Sauoye

De Tillier secr.<sup>re</sup>

(1) Sire,

L'assemblée generale des trois Etats de son Duché d'Aoste, conuoquée par ordre du grand roy Victor Amedée du 31 aoust dernier, confirmé et approuué par ceux de V. M. du 7 septembre suivant, par les quels ses fidelles suiets se trouuent transmis non seulement sous sa royale domination, mais encor avec l'obseruance de tous leurs usages, coutumes, franchises et immunités; ces deux motifs si pressants ont si fort touché les coeurs à l'occasion de delibérer sur le donatif, qu'en obliant leur paureté et leur misere ils l'ont porté a trois cent dix mille liures, payables en six ans et douze semestres egaux; somme qui vat au dela de leurs forces dans le grand epuisement d'argent ou ils se

(1) Archivio di Stato, detto Camerale, Registro Patenti e Biglietti, n° 8, an. 1730 e 1731, foll. 155v-158. Copia unica e scorrettissima, raddrizzata alla meglio.

(Anno 1730)

(Anno 1730)

trouuent. A cet effet elle a l'honneur de deputer a V. M. les barons de Chattillon de Chaland, de Valloise, et le seigneur du Pont saint Martin, pour se prosterner au pied du trone de V. M. afin de le lui offrir avec la veneration et les hommages de tout le Duché, qui la supplie tres humblement et dans une respectueuse confiance d'auoir la bonté de donner des reponces fauorables aux demandes accoutumées contenues dans ce Memorial.

1° Que, moyennant le don gratuit de la ditte somme de trois cent dix mille liures, payables a la citté d'Aoste, sans aucuns interets, dans le terme de six ans auenir, soit douze paiements egaux de six mois chacun, aux especes d'or, d'argent ou monoye, qui auront un cours legitime au temps des paiements, il plaise a V. M. de ne demander audit Duché aucun autre donatif pendant le cours du present.

REPOSE DE S. M. Le Roy pour faire ressentir au Duché les effets de ses graces, veut bien se contenter de la somme de trois cent dix milles liures pour le donatif ordinaire des six ans auenir, commences aux dozieme iuillet proche passé, payable aux termes acoutumés.

2. Qu'il plaise à V. M., à l'imitation de ses augustes royaux predecesseurs, specialement des deux Charles Emanuel de glorieuse memoire et du roy Victor Amedée, pere de V. M., de promettre par serment solemnel et acte de declaration à part d'observer et faire observer et inuiolablement maintenir par les Ministres, officiers, magistrats, et autres a qui appartiendra, les vsages, coutumes, franchises et immunités qu'ils ont successiuelement conserués aux fidelles sujets du Duché d'Aoste, et d'en confirmer, approuuer et ratifier toutes les concessions comme si elles fussent en ce Memorial tenorisées.

R. S. M. ordonne que l'on observe à l'egard du Duché d'Aoste ce qui a été obserué jusqu'à present. Et pour le surplus de la demande le dit Duché remettra entre les mains de l'auocat general les titres et pieces justificatiues d'icelle pour y auoir à son temps tels egards que de raison.

3. Le Conseil des Commis de son Duché d'Aoste est en possession immemoriable de connoître et juger des causes de contrauention à la foraine et gabelle du sel de V. M.: ils la supplient treshumblement de les maintenir dans cet usage et possession.

R. S. M. etant informée des Manifestes publiés jusqu'à present de la part du Commandant et Conseil des Commis pour la conseruation des droits des fermes et gabelles, ueut qu'ils soient litteralement et ponctuellement executés et obserués sans aucune modification ny restrictions; et accordant au dit Conseil des Commis la conoissance des contrauentions et dependances, elle veut que le com-

mandant et uibailif, en qualité de commissaire député par ledit Conseil, instruisse les proces des dites contrauentions sommairement pour etre jugées en definitiue par ledit Conseil.

4. Le nommé Conseil des Commis, naturel proposé pour ce qui est du bien public, ayant inhibé l'introduction de toutes sortes de minieres etrangeres pour la conseruation des bois necessaires à la fonte de celles du Duché, cependant un Bernard Maltà de Donas ayant sur un simple recours obtenu la reuocation des susdites inhibitions sans que ledit Conseil ayt été ouy, contrairement a ce qui s'est pratiqué jusqu'à present, on supplie V. M. d'auoir la bonté en ce fait et tous autres semblables d'ordonner audit Conseil de mander le motif de sa conduite, afin qu'il la puisse justifier, et qu'en attendant leurs inhibitions tiendront, afin que des reuocations subreptices que des particuliers peuuent obtenir ne rendent illusoires des ordres qui se font en uue du seruice de V. M. et du bien public.

R. S'agissant d'un fait particulier, celui cy n'exige aucune prouision pour le present, sauf au Conseil des Commis de se pouruoir par un *Placet* à part.

5. Le Bureau de charité qui auoit été établi dans cette ville, n'ayant pu se soutenir par les diuers inconuenients qui sont arriués, les aumones publiques qui y auoient et les unies (?) n'estant plus exercées, on supplie V. M. d'ordonner qu'elles reprennent leur premier cours.

R. Comme dessus, en donnant un detail bien fondé des motifs pour lesquels ce Bureau n'a point subsisté.

6. Le motif principal qui a engagé ce Duché de recourir aux roys predecesseurs de V. M. pour qu'il leur pleut de defendre l'introduction des appellations de moindre somme de cinquante luis d'or de principal, ou qui ne porteroient pas griefs irreparables en definitiue dehors dudit Duché, at été celui d'empecher que ses sujets peu pecunieurs par rapport a la situation de la ville ne s'appauvrissent pour les faits legers et peu de consideration. Leurs augustes Souuerains ont tous concouru avec bonté a cette demande et imposé des peines aux contrauenants, surtout le roy Victor Amé par son Edit du 28 janvier 1719. Cependant l'abus n'en n'at pas encor cessé entierement. Les conseiles et procureurs, qui doiuent auoir plus de connoissance des causes qui sont appellables ou non que les parties qu'ils seruent, sont quelque fois ceux qui les conduisent à contrauenir aux susdits Edits. C'est pourquoy on supplie treshumblement V. M. de declarer que les dits conseiles et procureurs encourront la meme peine portée par le susdit Edict du 28 janvier 1719. dès qu'ils auront signé des actes

(Anno 1730)

de ces sortes d'appellations, les quelles ne pourront a avoir lieu que lors qu'ils auront etés signes.

R. S. M. ueut que l'on obserue l'Edit du 28 janvier 1719 selon sa disposition.

7. Comme, contrairement aux anciens usages, franchises et exemptions accordées a son Duché d'Aoste sur le fait des douannes, traite foraine et peages, aussy bien que pour le ris, danrees ou autres effets, qui s'y introduisent du costé du Piemont pour l'usage et subsistance de ses fideles suiets du dit Duché, il se glisse et s'introduit de tems en tems de nouveautés à leur preiudice, ils supplient V. M. que ce soit son bon plaisir d'en ordonner obseruance, le Conseil des Commis ayant fait et establi à cette occasion tous les ordres necessaires pour soutenir et mettre au couert les droits de V. M.

R. S. M. ordonne qu'à l'egard de l'introduction des denrées et marchandises de la val d'Aoste en Piemont l'on obserue le contenu aux Patentes accordées à son dit Duché le 26 aoust 1683, leur enterinement et transaction faite en consequence; que pour les bestiaux, danrées et uittuailles, qui sont transportées de la val d'Aoste en Sanoye, l'on obserue les Patentes du 16 mars 1667; et que quant aux marchandises qui des Etats du Piemont sont portées au dit Duché pour y etre debitées et consumées, l'on garde ce qui s'est pratiqué jusques au present.

8. Le *Visa* des bulles et prouisions de Rome par rapport à son Duché d'Aoste ayant été depuis peu de tems mandé au Senat de Sauoye, on supplie treshumblement V. M., pour plus grande facilité des leurs executions et pour le soutien de notre usage particulier, qu'il lui plaise ordonner qu'il sera fait par le gouuerneur, le lieutenant au gouuernement, en son absence, et le Conseil des Commis, comme seul magistrat de V. M. audit Duché.

R. Le Roy ueut que l'on obserue le Reglement que l'on a etabli pour ce regard.

9. Il a pleu au roy Victor Amé, pere de V. M., de gratifier le Conseil des Commis de son Duché d'Aoste, composé de vingt cinq conselliers, comme d' aussy le secretaire des Etats, d'un ballot annuel de sel, du poids de quatre rubs chacun, en consideration de la peine qu'ils prennent dans le courant de l'année pour le seruice de V. M. et la conseruation de ses droits royaux, et d'ajouter encor le 5 novembre 1724 un vingt septieme ballot de meme poid pour le tresorier du dit Duché : ils esperent de la bonté genereuse de V. M. qu'elle leurs continuera la meme grace, ainsy qu'ils prennent la liberté de l'en supplier treshumblement.

R. S. M. ueut bien l'accorder, et ordonne au General des finances de les faire remettre; et moyennant le reçu mande à la Chambre de les entrer et allouer dans les compte de la gabelle du sel.

(Anno 1736)

10. Finalement, ils supplient V. M. qu'il lui plaise d'ordonner, suiuant l'ancien vsage, l'expedition entiere du present Memorial gratis, sans aucune depance d'emolument ny autres fraix, ainsy que les royaux predecesseurs de V. M. se sont tous daignes accorder par le passé, et de mander à tous les magistrats et officiers qu'il appartiendra de le faire obseruer sans qu'il soit necessaire d'aucune interination, suiuant l'usage du Pays et qu'il est en coutume d'obtenir.

Joseph Felix de Challant, député  
D. Philibert de Valaise  
De Pont

R. S. M. accorde et ordonne que le present Memorial et Reponses soient expedies gratis et sans paiement d'emoluments ni autre droit.

Donne a Turin le 16 decembre 1730.

D'Ormea d'ordre du Roy

Charles Emanuel etc.

Ayant uü et examiné le ci-joint Memorial, qui nous a été présenté par notre Duché d'Aoste, et les Reponses à chaque article diceluy qu'ont été faites et signées de notre ordre par le marquis d'Ormée notre ministre et premier secretaire d'Etat pour les affaires internes, par ces presentes, de nostre certaine science et autorité royale, eu sur ce l'auis de notre Conseil, nous auons approuué et confirmé, approuuons et confirmons les susdites Reponses en tout et par tout, mandant à tous ceux qu'il appartiendra de les obseruer et exequuter ponctuellement, car ainsi nous plait.

Données à Turin le 17 du mois de decembre, l'an de grace 1730 et de notre regne le premier.

C. Emanuele

V.<sup>a</sup> Zoppi  
V.<sup>a</sup> Palma  
V.<sup>a</sup> De S. Laurent

D'Ormea

A. 1736 - 10 Ottobre

VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Proteste di precedenza fra i Nobili. Il Generale delle Finanze, conte Antonio Petiti, fa dar lettura della Credenziale avuta dal Re per assistere alle tornate della Congregazione; e ricordando le gloriose azioni di lui e le vittorie ottenute, invita l'Adunanza a decretare un donativo che corri-*

(Anno 1736)

(Anno 1736)

*sponda ai beneficii da lui procurati allo Stato, a alle esenzioni ed agevolezze fatte al Ducato durante la guerra, ed alla gravità dei debiti incontrati. L'Assemblea, lumentando le misere condizioni del Paese, accorda pel consueto donativo di un sessennio la somma di lire trecentomila, e per le spese dell'ultima guerra un sussidio straordinario di lire centoventimila. Rimostranze del Generale delle Finanze sulla insufficienza delle due somme, e conseguente aumento del sussidio sulla base di lire trenta per fuoco durante il sessennio. Decreto conforme dell'Assemblea, col quale si delibera la somma in complesso di lire quattrocento novantamila, da pagarsi per lire trentamila immediatamente e pel restante in dodici semestri, e si piglia riserva di rassegnare per Memoriale talune domande. Nomina degli Ambasciatori per la presentazione dei due donativi e del Memoriale, e relativa procura. Altra procura al Tesoriere per la fissazione dei pagamenti. Nomina di una Commissione per compilare il Memoriale. Si delibera in esso l'aggiunta di un articolo per la libertà di elezione ai posti vacanti nel Consiglio de' Commessi. Approvazione di un Manifesto proibitivo d'un passaggio nella Valpellina, confinante col Vallese. Nomina di due Revisori de' conti, e conferma di un terzo, già interinale. Testimoniali d'una protesta di precedenza, e trasmissione della causa al Vicebalio. Assegnazione di petizione al Consiglio dei Commessi. Memoriale degli Ambasciatori. Vi si chiede che il Paese vada esente da altri donativi per un sessennio, se ne riconoscano per Lettere patenti tutte le franchigie, si mantenga la gratificazione ai Commessi, al Segretario degli Stati e al Tesoriere, di una balla di sale del peso di quattro rubbi. Risposte date a nome del Re, e Lettere patenti di loro approvazione.*

(1) ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, CONVOQUÉE DANS LE SALON DE L'HOTEL DES DITS ETATS EXISTANT DANS L'ENCLOS DU COUVENT DE SAINT FRANÇOIS DE LA CITTÉ PAR DEUANT S. A. S. MONSEIGNEUR LE MARQUIS DE SUSE DE SAUOYE, CHEVALIER DU GRAND ORDRE DE L'ANNONCIADÉ, GOUVERNEUR ET GRAND BALLIF DU DIT DUCHÉ POUR S. M.<sup>te</sup>, ET LIEUTENANT GENERAL DE SES ARMÉES, DU JOUR DIXIEME OCTOBRE MILLE SEPTCENT TRENTESIX.

En la quelle ont etés appellés tous les seigneurs vassaux et bannerets du Pais, les sieurs syndics de la cité et bourg d'Aoste, ceux de tous les mandements et communautés immediates et subalternes du dit Duché par ordre expres de S. M. contenu en la lettre de cachet qu'elle a fait l'honneur d'ecrire au Conseil des Commis en datte du quinze

du mois passé, la quelle a été publiquement lûe; les quels seigneurs vassaux, bannerets, syndics ou députés des susdittes communautés, appellés et proclamés chaqu'un en leur rang, ont comparu a la maniere suiivante. Assistants et seants avec les susdits seigneurs vassaux et bannerets les seigneurs et sieurs syndics de la cité et bourg et les conseillers du Conseil des Commis cy apres nommés.

Monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> euesque d'Aoste et comte, seigneur spirituel et temporel de la vallée de Cogne. Le siege estant vaquant, personne n'a comparu.

Le seigneur comte de Challand, baron de Chatillion, seigneur de Verrex, d'Issogne, du mandement de Greines, et comté de Montjouet. A comparu personnellement le seigneur Charles Francois Octaue de Challand, comte et seigneur des dittes terres.

Le seigneur de Challand, baron de Chatillion et des Aymaillies. A comparu en personne le seigneur Joseph Foelix de Challand, baron des dits lieux.

Les seigneurs barons de Vallaise, d'Arna, Issime et Gressonney. Le seigneur Philibert de Vallaise, comte de Montalt, premier escuyer de S. M., s'est excusé par sa lettre du 23 septembre passé dy pouvoir venir a cause de son age et de ses infirmités; et quant au seigneur Philippe Antoine, aussi des barons de Vallaise et d'Arna, personne n'a comparu.

Le seigneur du Pont saint Martin, conseigneur de Champorcher et d'Hone. A comparu en personne le seigneur Joseph Philibert, seigneur des dittes terres.

Le seigneur baron de Nus et de Rhins. Etant detenu en son lit de maladie, personne n'a comparu pour luy.

Le seigneur baron de Quart, Oyace, Valpelino, et dependances, seigneur de saint Vincent et de la Riviere. Le seigneur comte Charles Francois Baltasar Perron saint Martin, baron et seigneur des dittes terres, etant au service du roy, s'est excusé par lettre du 24 du passé de pouvoir absenter du regiment sans vn congé du roy.

Le seigneur baron de Cly. A comparu en personne le seigneur comte Jaques Antoine Bergers de Vaudan, baron du dit lieu.

Le seigneur baron de Gignod et Douy. Le seigneur Francois Pallauesin, marquis de Frabouse, officier general dans les troupes de S. M., baron et seigneur des dittes terres, s'est excusé par lettre du 29 du passé d'y pouvoir venir a cause que le service de S. M. le demande ailleurs, et par autre de meme datte au sieur aduocat Figerod il l'a chargé de faire a son nom ce qui etoit necessaire.

Le seigneur baron de Chatelargent. Le seigneur Guide Francois Maurice Blandrata, marquis de saint George, baron et seigneur de la ditte terre, s'est excusé par sa lettre du 27 septembre d'y pouvoir venir a cause de son peu de santé.

(1) *Registre du Pays, années 1726 à 1738, pagg. 803-821.*

Les seigneurs de La Tour Sariod, conseigneurs de saint Pierre et de saint Nicolas en Chatelargeant. Ont personnellement comparus les seigneur Jean Gaspard et reuerend seigneur Philibert Amé, chanoine d'Aoste, conseigneurs des dittes terres. Ce dernier n'est pas venu.

Les seigneurs d'Introd et vallée de Reme. A comparu en personne le seigneur Jean André Sariod, conseigneur des dittes terres, a son nom et de ses freres; lequel, aussi bien que les seigneurs de La Tour et tous autres seigneurs cy apres, anterieurs en inuestitures, ont renouuéllé leurs protestes pour la presceance contre les seigneurs barons de Quart, de Cly, de Gignod, et de Chatelargeant. Pour la portion du seigneur Guillaume d'Oncieu, comte de Douures, conseigneur du dit Introd, personne n'a comparu. Le seigneur Guillaume René Arnod d'Entreues a aussi comparu pour sa rate de ditte jurisdiction d'Introd, a la quelle le dit seigneur Jean André Sariod d'Introd a formé opposition et fait proteste, et reciproquement ledit seigneur Arnod de son costé, disant auoir inuestiture de la royale Chambre et arrest du Senat de Piemont, que le dit seigneur d'Introd a debattu de nullité disant auoir prouisions contraires. Des quelles protestes reciproques leur a été accordé acte pour seruir et valoir ainsy que de raison.

Les seigneurs barons d'Auise et dependances. Personne n'a comparu pour madame la comtesse de saint Second, des baronnes du dit Auise. Pour le seigneur baron de Blonay a comparu en personne le seigneur Claude de Blonay, les barons du dit Auise. Les seigneurs de La Tour et de Lostan y ont comparus pour leur rate et portion.

Les seigneurs de Brissogne et Pollen. Ont comparus en personne les seigneurs Francois Joseph de Lostan et Francois Joseph Passerin, conseigneurs des dittes terres, et le seigneur Jean Antoine Ferrod pour sa portion soit rate, en son ordre d'inuestiture.

Le seigneur de Bosses. A comparu en personne le seigneur Francois Foelix de Bosses, conseigneur du dit lieu, renouellant ses protestes pour la presceance contre les députés des deux chapitres de la cathedrale et de la collegiale de saint Ours et contre les seigneurs de Lostan et Passerin de Brissogne, deuant les quels il a siegé et opiné.

Les reuerends seigneurs preuost, chanoines, et venerable chapitre de l'eglise cathedrale de Notre Dame d'Aoste, seigneurs des Arberteys et conseigneurs de Derby. A comparu le reuerend seigneur Joseph Nicolas Dossan, mistral, chanoine et député du dit chapitre, renouellant ses protestes contre les seigneurs de Brissogne et de Bosses pour la presceance.

Les reuerends seigneurs prieur, chanoines, et venerable chapitre de l'eglise collegiale de saint Pierre et de saint Ours d'Aoste, conseigneurs de Derby. A comparu en personne le reuerend seigneur Ma-

thieu Personnetta, chanoine de la ditte eglise, leur député, qui a renouuéllé ses protestes pour la presceance comme dessus.

Le seigneur d'Aymarese. Personne a comparu.

Le seigneur baron de saint Marcel. Personne a comparu.

Les seigneurs de Champorcher Freidoz. Personne a comparu.

Le seigneur comte de Vert et d'Hone Mareilly. Personne a comparu.

Le seigneur comte de Donas. Le seigneur Marc Antoine Henrielly, comte du dit lieu et de Coassé, s'est excusé d'y pouuoir interuenir par lettre du 30 du mois passé.

Le seigneur de saint Martin de Corlian. Personne a comparu.

Les seigneurs de Cormayeur et d'Entreues. Ont comparus les seigneurs Antoine Francois Passerin et Guillaume René Arnod, conseigneurs des dittes terres, et personne pour le seigneur preuost de Mont Joux, dont la dignité est vacante.

Le seigneur de Fornet, conseigneur de Valgrisanche. Personne n'a comparu.

Le seigneur de Sarre, Chesalet et Charuensod. Personne n'a comparu pour madame Solar, dame de Sarre et de Chesalet, et pour Charuensod a comparu le seigneur Jean Antoine Ferrod, seigneur du dit lieu.

Le seigneur baron de Fenis et de la Riniere. A comparu pour luy le sieur aduocat Marc Antoine Ducrue, juge des dittes terres.

Le seigneur vassal Jean Louis Brunel, conseigneur d'Introd et de Reme. A comparu en personne.

Les seigneurs et sieurs syndics, gentilhommes, commis, citoyens et bourgeois de la cité et bourg d'Aoste. Ont comparus les sieurs Marc Antoine Ducrue et Blaise Jacinte Derriard, syndics de la ditte cité et bourg d'Aoste, Jean Louis de Tillier, Jean Maurice Gerard, Pierre Nicolas Passerin d'Escalier, Jean Jaques Biolley, et Pierre Joseph Flandin, tous conselliers du Conseil des Commis du dit Duché.

Les hommes et députés du mandement royal de Valdigne. Ont comparus Jean Pantaleon Pascal et Laurent Pascal, syndics de La Sale, Louis Verna et Grat Colomb, syndics de La Thuile, Pierre Brunod syndic de Pré saint Didier, Louis Fosseret syndic de Morgex et Pierre Francois Sibilla son consellier.

Les hommes et députés du mandement royal de Bard. A comparu le chatelain Nicola, fondé de pouuoir acte du 7 courant receu par le notaire Jaquin.

Les suiets de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> euesque d'Aoste et comte. Ont comparus les notaires André Guicharda syndic et Jean André Perret consellier, fondés de pouuoir acte du 30 du passé receu par le notaire Gillianod.

Les suiets du seigneur comte de Challand, ba-



ronnie de Chatillion, du comté de Montiouet, de Verrex, Issogne, et du mandement de Greines. Ont comparus le sieur chatelain Jean Valentin Bunda pour Gressonney par procure du 7 courant recue par le notaire Jean Jaques Bonda; egrege Pantaleon Brunet notaire pour Chatillion, procure du 8 recue par le notaire Sempol; Jean Francois Giraudin syndic de Brusson; Bartelemy Rigolet et Jean André Griuon notaire pour Chamois, acte du 9 courant recue par le notaire Dujani; le sieur advocat Jean Joseph Bellot pour Verrex, acte du 7 courant recue par le notaire Pessat; Jean Antoine Magot pour Issogne, acte du 7 courant recue par le notaire Pontio; Claude Joseph Tiebat pour Chaland, acte du dit jour recue par le notaire Jean Jaques Thiebat; Jean Etienne Peaquin syndic de saint Germain; Baptiste Losson et Jaques Joseph Biolley, syndics de Montiouet; Jean Antoine La Sala et Gabriel Jouet, syndics de Pontey, les deux ressorts; le chatelain Jean Martin Alliod pour Ayas, acte du 7 courant recue par le notaire Obert.

Les suiets du seigneur baron des Aymaillies. Ont comparus Nicolas Henry syndic de Cheurot, Jean Francois Marquet son conseiller, Jean Antoine Thepex syndic de saint Martin, et Jean André Gontier syndic de saint Leger.

Les suiets des seigneurs barons de Vallaise, d'Arna, et dependances. Ont comparus le sieur chatelain Bundaz au nom de Gressonney, fondé de pouvoir acte du 7 courant recue par le notaire Jean Jaques Bunda; Pierre de Jean Ribola syndic d'Issime; egrege Francois Diemat notaire pour Fontanemore, acte du 4 courant recue par le notaire Perrin; Antoine Fabiole pour Perlo et Liliannes, fondé de pouvoir acte du 7 courant recue par le sieur Neyuoz notaire; et Bartelemy Bonin syndic d'Arna.

Les suiets du seigneur du Pont saint Martin de Champorcher et d'Hone. Ont comparus Antoine Fabiole, fondé de pouvoir acte du 7 du courant recue par le sieur Neyuoz, le sieur chatelain Nicola pour Hone, acte recue par le notaire Veneria le 8 du courant.

Les suiets du seigneur baron de Nus et de Rhins. Ont comparus Jean Augustin Faure et Jean Augustin des Françaises, syndics de la plaine et de la coste de Nus.

Les suiets du seigneur baron de Quart, Valpeline, Oyace, et dependances, et des seigneuries de saint Vincent et de la Riviere. Ont comparus Eusebe Desandré, Maurice Desandré et Louys Noyer, syndics et conseillers du villair et montagne de Quart; egrege George Cheneuier syndic de Sorelley; Jean Michel Gay, Francois Veuey, et Pantaleon Petitjaques, syndics des trois ressorts de Valpeline; le notaire Claude Anselme Lachet et Jean Rauet, syndics du bourg et coste de saint Vincent.

Les suiets du seigneur baron de Cly. Ont comparus egrege Granges notaire et Jean Baptiste Faure, syndic[s] d'Antey, procure du 8 courant recue

a par le notaire Dujani; Jean Martin Fruta et Martin Aymonod pour Torgnon, acte du 2 courant recue par le notaire Jacod; Denys Besensual syndic de Chambaue; Gabriel Vullierme et Louis Orsiere, syndic et conseiller de saint Denys; André Jacod syndic de Valtornanche; Jaques Joseph Vulliermo, député de Vereye acte du 7 du courant recue par le notaire Michelet.

Les suiets du seigneur baron de Gignod et Douy. Ont comparus le notaire Farcoz et Jean Jaques La Roere pour saint Etienne, acte du 29 du passé recue par le notaire Coquoz; Jean Junet, Antoine Valet et Bartelemy Ottin, syndics de Gignod; Jean Pierre Cerise et Pantaleon Godio, syndics d'Allen; Vincent Brié syndic de Doues; Jean Antoine Vesenda et Jean Marie Chenal, syndics d'Etroubles.

Les suiets du seigneur baron de Chatelargent. Ont comparus François Roux et Michel Sartoret, députés d'Aruiet acte du 7 courant recue par le notaire Ferrod; Blayse Cheneuier syndic et Joconde Charrere, député de la Ville neufue acte du 7 du courant recue par le notaire Delale; Jean Michel Paliex et Jean Pierre de Batard, syndic et conseiller de saint Pierre; Michel Charence et Guillaume Bois pour Valsauranche, acte du 29 du passé recue par le notaire Delale.

Les suiets des seigneurs de La Tour Sariod de saint Pierre et saint Nicolas en Chatelargent. Ont comparus Jean Pierre de Bussan syndic de La Tour, et Jean Francois Chapuis syndic de saint Nicolas.

Les suiets des seigneurs d'Introd et val de Reme. Ont comparus Grat Mezere syndic de saint George avec Germain Pelissier son collegue; Sulpice Jocala syndic d'Introd; Guillaume Cortil syndic des Combes; Bernard Terisod syndic de Notre Dame.

Les suiets des seigneurs barons d'Auise et dependances. Ont comparus Francois Cossen syndic de Liurogne, Jean Grat Arman syndic de Vens, Pantaleon Bois et Jean Baptiste Louioz, syndics de Valgrisanche, egrege Nicolas Lyabel lieutenant et député pour Auise.

Les suiets des seigneurs de Brissogne. Ont comparus Jean Bartelemy Perra syndic de Brissogne, Jean Louis Jaquin et Francois Praneuf, syndics de Pollen.

Les suiets des seigneurs de Bosses. Personne n'a comparu.

Les suiets du venerable chapitre de Notre Dame d'Aoste, des Arberteys et de Derby. A comparu Pierre Antoine Coquoz syndic de Derby.

Les suiets du venerable chapitre de la collegiale de saint Pierre et de saint Ours d'Aoste, seigneur de Derby. A comparu le meme syndic Pierre Antoine Coquoz.

Les suiets de la seigneurie d'Aymarese. A comparu Jean Martin Bucho syndic du dit lieu.

Les suiets du seigneur baron de saint Marcel. Personne a comparu.

Les suiets du seigneur de Champorcher Freydoz. A comparu le sieur chatelain Nicola, député par acte du 7 du courant reçu par le notaire Baudin.

Les suiets du seigneur comte de Vert et d'Hone Mareilly. A comparu le sieur chatelain Nicola, acte du 8 courant reçu par le notaire Veneria.

Les suiets du seigneur comte de Donas Henrielly. A comparu egrege Veneria, notaire, syndic du bourg de Donas, et pour les autres ressorts comme député par acte du 7 courant reçu par le notaire Nicola.

Les suiets de la seigneurie de saint Martin de Corlian. Personne a comparu.

Les suiets des seigneurs de Cormayeur et d'Entreues. Personne a comparu.

Les suiets du seigneur de Fornet. A comparu Jean Bartelemy Louioz syndic.

Les suiets du seigneur baron de Sarre. Ont comparus Maurice Joseph Martinet, Claude Besoset, et Bernard Carturier, syndics et conseiller de Sarre; Antoine Ramela et Blaise Bessal, syndic et conseiller de Chesalet; Giles Bianquin et Louis Imperial, syndics de Charuensod.

Les suiets du seigneur baron de Fenis et de la Riviere. Ont comparus Jean Baptiste Perron et Guillaume du Cortil, syndics de Fenis, Jaques Orsiere et Jean Laurent Betend, syndics de la Riviere.

Après toutes ces proclamations faites et comparoissances tant des seigneurs vassaux, syndics de la cité et bourg, conseillers du Conseil des Commis, que des syndics, procureurs ou députés des mandements et communautés du Duché, ainsi que dessus faites, et que les dits seigneurs vassaux et commis ont pris leur places, chacun en son rang, S. A. S. monseigneur le marquis de Suse de Samoye, chevalier du grand Ordre de l'Annonciade, gouverneur et grand ballif de ce Duché pour S. M., et lieutenant general de ses armées, a donné l'ouverture aux Etats en se remettant a ce qui seroit plus particulièrement exposé des intentions de sa dite M. par le tres illustre seigneur comte et commandeur Pettiti, conseiller d'Etat et general de ses royales finances. Le quel a en premier lieu exhibé la lettre de cachet dont S. M. s'est daignée honorer cette assemblée generale, de la teneur suivante, la quelle a été publiquement lue.

« Le Roy de Sardaigne, de Chipre et de Jerusalem.

« Tres chers, bien amés et feaux. Nous auons député le comte commandeur Pettiti, general de nos finances, pour assister a votre Conseil general, et l'auons instruit des dispositions fauorables que nous conseruons touiours avec partialité pour nos bien amés peuples du Duché d'Aoste, et dont il vous fera part. Nous sommes tres persuadés que vous y repondrés de vôtres casté par des demonstrations de zele pour nôtre seruice proportionnées a nôtre attente et a la connois-

« sance que vous aués des depenses extraordinaires dont nous auons etés contraints de charger le reste de nos Etats. Le même general des finances est encor autorisé de concerter et pourvoir aux autres affaires qui regardent le bien de nôtre seruice et l'auantage du Duché; par consequant vous luy donnerés pleine foy en tout ce qu'il vous communiquera. Et sur ce nous prions Dieu qu'il vous ait en sa sainte garde.

« Turin, ce 28 septembre 1736.

« Charles Emanuel

« D'Ormea

« Au Conseil general de nôtre Duché d'Aoste »  
b Ensuite de laquelle lecture le dit tres illustre seigneur comte et commandeur Pettiti, general des dites finances, a prononcé le discours suiuant.

« Cette illustre assemblée, Messieurs, prouue elle seule votre constante fidelité pour nos Souuerains, et en même tems l'amour de nos Souuerains pour ce Pais. En effet nous voyons que, parmy les prouinces qui composent cette Monarchie, ce Duché seul a la prerogatiue d'être Pais d'Etat, de se gouverner selon ses propres loix, et de jouir de differents priuileges, qui sont les effets non seulement d'un zele qui ne s'est jamais dementi pour le seruice et la gloire du Prince, mais encor de l'inclination bieufaisante que le Prince a fait paroistre en toute occasion d'une maniere singuliere pour ce Pais. Et sans remonter a des tems éloignés, quelles marques de bonté ne receuez vous pas auiourduy de l'auguste Monarque qui nous gouverne et qui, malgré la situation de ses finances epuisées par une guerre des plus dispendieuses, veut bien encor laisser dependre de votre choix la fixation du don gratuit que tant de raisons vous obligent de luy accorder?

« Mais, auant que d'en venir là, permettes moy, Messieurs, de vous représenter quelques uns des motifs propres a determiner votre zele et le proportionner aux besoins de l'Etat.

« Je ne vous rappelle pas icy la gloire immortelle que S. M. s'est acquise dans les trois années de guerre quelle vient de soutenir par vne conduite, vne valeur, et vne intrepidité, qui luy ont justement attiré le cœur de ses soldats, le respect et la confiance de ses alliés, qui l'ont rendu la terreur de ses ennemis et l'admiration de toute l'Europe. Le valliant Prince qui preside icy, et qui dans les combats et les victoires a rapporté sur son corps de glorieuses marques de sa valeur, peut mieux que tout autre vous en faire vne peinture naturelle.

« Je me borne donc, Messieurs, a vous apprendre ce qui a plus de rapport a mon employ et ce qui n'est pas si public. Je veux dire que pour soutenir le poids d'une guerre qui a été si glorieuse pour le Roy et si auantageuse pour ses suiets il luy a fallu faire des depenses immenses, qui

excedant de beaucoup ses reuenus l'ont obligé non seulement à venir à des impôts extraordinaires sur tous ses Etats, qui doiuent même continuer cette année, mais encore à aliener plusieurs effets de la Couronne, dont vne partie est encor exposée en vente auiourdhuy, et cela pour pouuoir fournir tant aux depenses courantes qu'à celles que l'on n'a pu payer pendant la guerre.

« Le seul Duché n'a concouru en rien à des frais si necessaires; on ny a veu pendant ce tems là aucune imposition extraordinaire sur les biens fonds ny aucune capitation sur le personnel, comme on l'a pratiqué par tout ailleurs; le Roy même a poussé son attention pour ce Pais jusques à ne vouloir pas qu'il fut fatigué par le passage des troupes; en vn mot on peut dire qu'il est le seul qui n'ait ressenti aucune incomodité de la guerre.

« Je n'ignore pas, Messieurs, qu'on ne pourroit sans iniustice attribuer cette singularité à vn défaut de votre zele pour la gloire du Roy. Vous etiés portés de la mellieure volonté pour concourir comme les autres suiets à ses victoires, et cette assemblée soit ceux qui la representent temoignerent au mois de juin de l'année 1734 l'empressement qu'ils auoient d'offrir à S. M. pour cela vn secours extraordinaire; et si cette offre n'eut pas alors son effet, ce ne fut que parce qu'on jugea plus à propos d'attendre la tenue de cette illustre assemblée, ou vous puissiés, Messieurs, faire eclater d'une maniere plus signalée cet attachement et ce zele dont vous etes rempli pour le service d'un si grand Roy, en luy accordant vn don gratuit qui fut proportionné à son attente et aux pressants besoins de ses finances.

« Voicy le temps de faire paroistre ce zele en fixant vn donatif digne de vous et digne du grand Roy à qui vous l'offrés. Reflechissés que les bontés et les graces particulieres dont le Roy vous honore demandent de votre part vn retour de reconnaissance et de generosité qui vous fasse imiter auiourdhuy tous ses autres suiets, qui ont doublé leurs impôts et tributs pour subuenir aux besoins de la Couronne. Suiués, Messieurs, ce que j'ay l'honneur de vous représenter icy pour votre auantage; suiué ce que votre zele pour la gloire de S. M. vous inspire; et alors vous pourrés touiours plus compter pour la continuation de vos iustes prerogatiues et franchises sur sa royale bienueillance, sur son amour, et sur sa protection, comme j'ay ordre expres de S. M. de vous en assurer ».

S. A. S. a ajouté à ce discours le suiuant:

« Vous aues oüy, Messieurs, les intentions du Roy. par le general des finances, au quel je n'ay rien à ajouter si ce n'est que je rendray compte exact à S. M. de ceux qui feront paroître leur zele dans cette occasion pour son service, comme aussi des autres qui voudront dans leurs sentiments preferer leurs propres interets à ceux du Roy; et je m'employeray tres volontiers pour vous faire ressentir les graces de S. M.<sup>te</sup> ».

Ce que tout ayant été entendu par les seigneurs et sieurs qui sont interuenus en la presente assemblée generale, ensemble les representations des orateurs de la citté et bourg d'Aoste, qui par leurs discours ont suffisamment fait connoistre l'etat miserable des peuples du Duché et combien grand est l'epuisement dans lequel ils se trouuent reduits par les calamités notoires aux quelles il est exposé, celle surtout de la cessation presque entiere du commerce, principale des ressources qui leur fournit les moyens de faire quelque argent, et celle des gros interets qu'ils sont obligés de payer des deptes contractées precedament pour le royal seruice, qui les epuisent sans entreuoir des esperances de pouuoir estre vne fois en etat de les acquitter; ce non obstant, le donatif demandé de la part de S. M. ayant été mis en deliberation, a été par la pluralité des suffrages porté à la somme de trois cent mille liures pour celluy accoutumé faire de six en six ans, et à cent vingt mille liures pour les depenses extraordinaires de la derniere guerre que S. M. a eu sur le bras. Mais le dit seigneur general des finances ayant sensiblement fait connoistre que, ces deux sommes estants trop au dessous de l'attente de S. M. et peu proportionnées à l'epuisement de ses royales finances, il ne pouuoit aucunement les accepter en cette conformité; ce qu'ayant été donné à entendre aux syndics et procureurs deputés des communautés du Duché appelés à la presente assemblée, ceux cy ont prié S. A. S. monseigneur le gouuerneur de vouloir bien leur accorder le seigneur baron de Chatillion et le seigneur Passerin d'Entreues pour estre ouys à part en leurs representations, suiuant la coutume de tout tems obseruée. Ce qu'ayant été executé suiuant leur demande, et lesdits deputés leur ayant plus particulièrement fait penetrer les intentions de S. M. et la necessité indispensable en laquelle ils etoient de concourir par un plus grand effort à secourir ses royales finances, ainsy epuisées, pour meriter sa protection speciale et de plus grandes graces, les dits syndics et procureurs deputés ont passé expediant que la seconde somme proposée pour les susdittes depenses extraordinaires fut portée jusques à la somme d'environ ce à quoy pouuoit à peu pres releuer la tallie à trente liures par foage pendant les dits six ans, moyenant qu'on ne leur demanda rien autre pendant leur cours entier, et que S. M. leur fasse la grace de les confirmer et maintenir dans la jouissance de leurs vsages, coutumes et franchises, sans permettre y estre introduit des nouuautés. Ce qu'ayant été rapporté à l'assemblée, et les suffrages repris, le donatif demandé a été fait et réglé à la maniere portée par le decret suiuant.

#### TENEUR DU DECRET

« Le Conseil general des trois Etats du Duché d'Aoste, ce jourdhuy assemblé par deuant S. A. S. monseigneur le marquis de Suse de Sauoye, che-

ualier du grand ordre de l'Annonciade, son gouverneur et grand ballif pour S. M. et lieutenant general de ses armées,

« Ayant oüy avec la soumission la plus respectueuse la lecture des lettres de cachet que S. M. a daigné luy escrire et au Conseil des Commis, l'une et l'autre conçue en des termes qui confirment toujours plus les fideles suiets de son Duché d'Aoste dans le bonheur qu'ils ont de se voir constamment honorés de sa royale et speciale protection;

« Oüye aussi l'exposition des intentions de S. M. qui luy a été faite par le dit tres illustre seigneur comte et commandeur Petitti, general de ses finances, et combien proportionnés doiuent estre les secours qu'elle a lieu d'attendre pour ayder a retablir l'epuisement quelles continuent de souffrir, causé par les depenses immenses aux quelles cette derniere guerre les a engagées;

« L'assemblée generale auroit ardemment souhaité d'auoir peu de son costé correspondre par des demonstrations reelles, et d'auoir pû faire de plus grands efforts pour proportionner ses secours a l'attente de S. M.; mais la misere generale des peuples et leur peu de ressources luy etant aussi connus et notoire, n'ayant pû que mettre des bornes au zele qui l'anime, la ditte assemblée s'est vüe contrainte de le mesurer ce donatif a leur foiblesse, quoy qu'en surpassant leurs propres forces, en accordant, ainsy qu'elle accorde, a S. M. la somme de quatre cent nonante mille liures, scauoir troiscent mille liures pour le donatif accoutumé faire de six en six ans, et cent nonante mille liures pour les grandes et extraordinaires depenses cy dessus représentées que les royales finances ont supportées et dont elles continuent de souffrir l'epuisement; et ce outre le prix du grain fourni pour le royal seruice sur la fin de l'an 1733, dont elle fait aussi don a S. M.; faisant entre les deux parties la susdite somme de quatre cent nonante mille liures de Sauoye, payable en cette ville sans aucuns interets, aux especes d'or, d'argent ou monnoye, qui y auront legitime cours, en six ans a venir soit douse semestres egaux de six mois chaqu'un jusques a son entier acquittement, sauf pour la somme de trente mille liures, la quelle s'étant trouuée en fond de caisse, attendu l'urgence du royal seruice, a été ordonnée payable a l'ordre du dit seigneur general des finances, en diminution et a tant moins des susdits semestres.

« Moyenent laquelle, il plaira a S. M. de ne demander a ce Duché aucun autre donatif pendant le cours de celluy sus accordé, et qu'a l'imitation de ses augustes et royaux predecesseurs elle se daignera, comme on prend la liberté de l'en supplier tres humblement et avec la plus respectueuse soumission, confirmer et maintenir les fideles suiets de son Duché d'Aoste en la jouissance de tous ses vsages, coutumes, franchises et autres graces, qu'ils tiennent de la liberalité de sa Maison royale, sans permettre y estre introduit des nouuautés

a leur preiudice, et qu'elle leur fera aussi celle d'ecouter fauorablement les tres respectueuses representations que les deputés des trois Etats de ce Duché, qui seront chargés de luy presenter le present donatif, auront l'honneur de luy faire dans un Memorial a part ».

A quoy tout S. A. S.<sup>me</sup> mondit seigneur le gouverneur et le dit tres illustre seigneur general des finances ayant consenti, et accepté le donatif a la maniere cy dessus faite, sous la reserue cependant toujours du bon plaisir de S. M., ont eu la bonté ensuite de promettre a cette assemblée et a tout le peuple leurs protection et bons offices aupres de S. M.

Après quoy sadite A. S.<sup>me</sup> a prorogé la presente assemblée a demain a deux heures apres midy pour pouruoir aux autres affaires qu'il y aura a regler.

M. de Suse de Sauoye  
Le comte de Challant

De Tillier secr.<sup>re</sup>

SECONDE ASSEMBLEE GENERALE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE DANS LA GRANDE SALE DE L'HOTEL DESDITS ETATS PAR DEUANT S. A. S. MON-SEIGNEUR LE MARQUIS DE SUSE DE SAUOYE, GOUVERNEUR ET GRAND BALLIF DU DIT DUCHÉ POUR S. M., CHEUALIER DU GRAND ORDRE, ET LIEUTENANT GENERAL DANS SES ARMÉES, DU JOUR 11.<sup>o</sup> OCTOBRE 1736. ASSISTANTS ET SIEGEANTS TOUS LES MEMES SEIGNEURS VASSAUX, BANNERETS ET COMMIS, NOMMÉS EN LA PREMIERE ASSEMBLEE DU JOUR D'HIER.

En la quelle a été procedé a l'election des seigneurs deputés que de toute ancieneté le Duché est en coutume d'enuoyer a S. M. pour luy offrir le donatif et les hommages respectueux de notre soumission et de notre fidelité, comme aussi pour luy représenter les foiblesse et necessités de ses suiets, avec les articles et demandes qui seront inserées dans les memoires qui luy seront remises, aux quelles ils se deuront conformer; pour quoy executer ont été élus a la pluralité des suffrages les seigneurs Joseph Foelix de Challant, baron de Chatillion et d'Aymauille, Charles Balthasar comte Perron saint Martin, baron de Quart, et le seigneur comte Jaques Antoine Bergere de Vaudan, baron de Cly. En teste desquels a été fait et juré l'acte de plein pouuoir de ce jourdhuy, cy deuant tenorisé<sup>(1)</sup>, receu par le secretaire des dits trois Etats.

Plus, a aussi esté fait et juré en teste du sieur tresorier Derriard vn acte de procuration, cy deuant au long tenorisé<sup>(2)</sup>, aussi receu par le dit se-

(1) A pagg. 815 e 816. Se ne omette, come superflua, la inserzione.

(2) A pagg. 817 e 818, che pure si tralascia.

cretaire, pour aller a Turin en la compagnie des dits seigneurs delegués afin de jurer au nom du general du Duché en faueur des finances de S. M. ou a qui luy sera ordonné l'obligation du donatif fait a sadite M. dans l'assemblée du jour d'hier; ce que cependant il n'excutera que par l'avis, assistance et interuention des dits seigneurs delegués afin qu'elle se fasse suiuant l'intention des dits Etats et conformement a leur decret.

Et pour diriger les memoires aux dits seigneurs delegués qui sont necessaires a l'execution de leur commission, aussi bien que les lettres a S. M. et aux ministres, l'assemblée generale a elus avec les dits seigneurs delegués, qui doiuent s'y trouuer par leur office, encor les seigneurs conselliers du Conseil des Commis de Bosses, Passerin d'Entrenes, et les sieurs Ducrue et Flandin.

Le secretaire des Etats soubsigné ayant ensuite par l'obligation de son office exhibé a l'assemblée generale l'état des conselliers du Conseil des Commis, au moyen duquel il se verifie qu'il y a dans le corps du dit Conseil quatre places vaquantes, qui sont celles des seigneurs baron Ferrod, comte de Valpergue, et des sieurs Figerod et Thedy, qu'il s'agissoit de remplacer; sur quoy le tres illustre seigneur comte et commandeur Petitti, general des royales finances, a déclaré et fait scauoir a l'assemblée des dits Etats que S. M. ayant été informée que, s'étant fait des cabales parmy les pretendants a etre élus, elle luy auoit ordonné d'en faire suspendre l'election a ce Conseil general, l'intention de S. M. étant d'en faire de même en toutes les conionctures ou l'on decourra de semblables menées; l'assemblée generale, n'étant pas informée qu'il y ait eu des cabales a ce suiet, a prié le dit tres illustre seigneur general des finances de permettre que messieurs les delegués des dits Etats puissent dans leurs memoires coucher vn article a ce suiet pour faire a S. M. les tres respectueuses representations qui conuiennent a ce suiet.

Le dit tres illustre seigneur general des finances a exposé qu'ayant été informé que le Conseil ayant permis a certains particuliers de Valpeline de faire commerce de fromage par vn passage de montagne de la ditte vallée qui confine au Vallay, il se faisoit par ledit passage des contrauentions au preiudice des droits du Roy. Surquoy l'assemblée generale a ordonné au secretaire des Etats d'enuoyer au dit lieu et y faire publier vn manifeste pour interdire le dit passage par prouision et jusques a nouuel ordre, sous les mêmes peines qu'est interdit celluy du mont Seruin.

L'assemblée generale s'estant ensuite fait représenter le decret rendu en la precedante du 1730, concernant les elections des auditeurs des comptes de la tresorerie, et veu que le seigneur de La Tour Sariod, comme premier auditeur vassal, et le sieur aduocat Jean Vincent Ducrue auoint acheué leur terme, et que le sieur chatelain Neyuoz, subrogé a la place du feu aduocat Jean Biolley par proui-

sion, n'auoit encor assisté qu'a vn seul compte, la ditte assemblée generale a élu pour premier auditeur vassal le seigneur Jean Louis Brunel, conseiller d'Introd, et le sieur aduocat Bellot de Verrex au lieu et place du sieur Ducrue, et a confirmé le sieur Neyuoz dans celle ou il a été nommé par prouision du Conseil des Commis.

Sur requeste présentée par le seigneur Jean André Sariod, conseiller d'Introd et de Reme, renouellant l'opposition et proteste pour la presceance tant contre le seigneur de La Tour que contre les seigneurs baron de Quart, de Chatelargent, et tous autres pretendants; de quoy il a requis acte et d'estre maintenu au possessorie; le Conseil general a concedé acte audit seigneur suppliant de son opposition, et que cependant les choses resteront en état comme du passé, sauf audit seigneur d'Introd de se pouruoir par deuant le seigneur viballif pour faire juger le fait au merite.

Autre supplique de Jean Louis Fosseret et Pierre Francois Sibilla, syndic et consellier de la paroisse de Morgex, demandant etre ordonné que leur commune soit dechargée des a present de la tallie des biens qu'ils ont cedé a la commune de La Sale par transaction dernièrement faite, et que la ditte commune de La Sale en soit chargée a proportion. Le Conseil general a renuoyé la presente au Conseil des Commis pour y pouruoir ainsy et comme il verra a faire.

Le secretaire des Etats ayant ensuite déclaré a l'assemblée generale qu'il n'auoit plus rien a proposer, le tres illustre seigneur comte et commandeur Petitti, general des finances de S. M., a pris la parole et fait le compliment qui suit.

« Je deurois, Messieurs, vous rendre graces de la deferance que uous aués eu a mes representations pour ce qui concerne le donatif, quoy que vous ne l'ayes pas porté si loing comme je l'aurois souhaitté. mais comme tout remerciement feroit tort a votre zele, je me borne a vous assurer de mon respect et de mon empressement a rendre compte a S. M. de votre zele, en l'assurant que, si les forces de ce Pais l'eussent pu permettre, vous auriez poussé au dela meme de son attente le don que vous luy presentés. »

L'assemblée a rendu au dit tres illustre seigneur comte et general des finances les tres humbles graces qu'elle doit a ses bontés, et l'a prié de les luy continuer aupres de S. M.

Finalement, S. A. S. monseigneur le marquis de Suse de Sauoye, cheualier du grand Ordre de S. M., gouverneur et grand ballif, a licencié la presente assemblée.

M. de Suse de Sauoye  
Le Comte de Challant

De Tillier secr.



(1) Sire,

L'assemblée generale des trois Etats de son Duché d'Aoste, conuoquée par lettres de cachet du 15 et 28 septembre passé, dont il a plu à V. M. de l'honorer, animée par les assurances qu'elle luy a fait la grace de luy donner de sa speciale protection et des dispositions favorables qu'elle conserve pour les peuples de ce Duché, l'ont portée à établir le donatif ordinaire qu'elle attendoit de son zele à la somme de trois cent mille liures et à faire l'effort d'un autre extraordinaire de la somme de cent nonante mille liures pour tascher de tout son pouuoir de supleer à l'épuisement que les royales finances de V. M.<sup>te</sup> ont souffert et continuent de souffrir, causé par les frais immenses aux quels la derniere guerre, qui a acquis à V. M.<sup>te</sup> une gloire immortelle, les a engagées. Le haron de Chatillion, comte Perron, et comte Bergere auront l'honneur de les luy presenter avec les hommages de son entiere et profonde dependance et de tous les peuples de ce dit Duché, dans la tres respectueuse confiance en la quelle ils sont qu'elle se daignera les écouter avec bonté et leur accorder des reponses fauorables aux demandes contenues dans le Memorial suivant.

1. Que, moyenant la somme de trente mille liures d'un coté, déjà faite payable à l'ordre de son general des finances, et de celle de quatre cent soixante mille liures d'autres, cette derniere payable en cette ville en six ans avenir, soit douze semestres egaux de six mois chaqu'un, sans aucuns interets, aux especes d'or, d'argent et monnoye, qui y auront legitime cours aux tems des payements, il plaise à V. M. de ne demander au dit Duché aucun autre donatif pendant le cours du dit tems.

REPONSE DE S. M. Le Roi par un effet de ses graces veut bien agréer l'offre de quatre cent quatre vint dix mille liures pour le donatif ordinaire du Duché d'Aoste de six années auenir, commencées au douzieme de juillet proche passé, payable, savoir trente mille liures, presentement, et le surplus repartitement aux termes accoutumés.

2. Qu'il plaise à V. M., à l'imitation de ses augustes et royaux predecesseurs les deux Charles Emanuel, et du roi Victor Amé son pere, de glorieuse memoire, en date des jours 6 septembre 1581, 18 juillet 1656, 9 juin 1682, et 11 janvier 1700, ordonner que les titres, droits, franchises, immunités, coutumes, styls, usages et priuileges du dit Duché seront gardes, entretenus, et observés à la meme forme et maniere enoncée dans les dits actes et patentes, supliant à ces fins treshumblement V. M.<sup>te</sup> d'en faire expedier l'acte en forme autentique.

R. S. M. a déjà pourvu à la demande contenue

(1) Archivio di Stato detto Camerale, Registro n° 13 Patenti e Biglietti, 1736 al 38, foll. 17<sup>o</sup> e 18.

a dans cet article, ayant ordonné sur le Memorial présenté et decreté le 16.<sup>me</sup> decembre 1730 que l'on observe à l'égard du Duché d'Aoste ce qui a été observé jusqu'a present (1).

3. Il a plu au roi Victor Amé et à V. M. de gratifier le Conseil des Commis, composé de vingt-cinq conselliers, d'un ballot annuel de sel du poid de quatre rubs chaqu'un, et encore de deux autres ballots semblables, vn pour le secretaire des Etats et l'autre pour le tresorier du Duché. Ils supplient

(1) Per bene intendere i termini di questa Risposta, giova conoscere un « Sentimento delli signori conti Primo Presidente Caissotti » ed Avvocato generale Sclarandi sulla risposta da farsi al Memorial a capi del Ducato d'Aosta ». Questa singolare scrittura, che serbasi nell'Archivio centrale di Stato di Torino (*Cité et Duché d'Aoste*, Mazzo 8, n° 46), è concepita ne'seguenti termini :

« Si è considerato come si possa rispondere al Memoriale a capi » presentato a S. M. dal Ducato d'Aosta sul punto della conferma » de' suoi usi e privilegi, in modo che la M. S. nè s'impegni in » una nuova conferma di essi, nè lasci conoscere qualche intenzione contraria.

« E s'è riflettuto che il dire che S. M.<sup>te</sup> prenderà in considerazione la dimanda del Ducato e vi provvederà, mandando intanto » niente innuovarsi, scuopre l'animo di voler esaminare se codesti » usi e privilegi sieno nel caso di essere confermati.

« Così ancora sembra che lasci travedere il medesimo animo, se » si dice in termini più semplici che S. M. si riserva di provvedere » all'accennata domanda, mentre, salvo che si voglia esaminare ciò » che debba farsi, e così la sussistenza di detti usi e privilegi, ad » altro non può attribuirsi una riserva di provvedere.

« Per altra parte, comunque S. M. risponda in altro modo che » abbia, sebbene il solo aspetto, di favorevole al Ducato, sarà sempre difficile che la risposta non involva una qualche conferma.

« Noi pertanto stimaressimo che due spedienti solamente potessero convenire.

« Il primo sarebbe un disimpegno, che si ritrarrebbe naturalmente dalla stessa Risposta che si diede l'anno 1730; sul riflesso » assai naturale che, avendo digià S. M. a ciò provveduto, non occorre di fare un altro provvedimento, perchè, se simile al primo, » sarebbe soverchio, e se più ampio del primo, non sarebbe conveniente che si ricercasse alla M. S. in oggi più di quello che » si stimò di fare nella congiuntura più graziosa del suo avvenimento al trono. Onde, senza rispondere cosa veruna a questo » Capo in iscritto, potesse dirsegli in voce che sul Capo degli usi » e privilegi, come altresì del sale, S. M. ha digià bastantemente » provveduto.

« Il secondo sarebbe, nel caso che il lasciare questo Capo del » Memoriale senz' alcuna Risposta in iscritti paresse cosa incongrua e al Ducato forse sospetta, che si rispondesse che a ciò ha » già la M. S. provveduto.

« E quantunque questa risposta richiami quella dell' anno 1730, » a noi sembra però che non possa essere d' alcuna conseguenza, » non solamente perchè, se quella Risposta fosse di tal natura, farebbe da sè il medesimo effetto ancorchè non rinnovata, ma molto » più perchè, ben considerata, non è una conferma, come lo sono » state le altre de' reali antenati di S. M. spiegate distintamente » in termini di conferma e di conferma perpetua per essi eziandio » e li loro successori, bensì è un semplice ordine, dato senz'altra » cognizione di questi usi e privilegi, che si osservasse ciò che » si era insin' a quel tempo osservato; locchè vuol dire che nulla » si innuovi, e quindi è piuttosto un atto negativo che positivo, e » conseguentemente di natura sua provvisionale; onde non lega nè » impegna sostanzialmente per il caso che, prendendosi poi in » considerazione ciò che si trattava, si conoscesse di avere giusta » causa di ordinar altrimenti. La qual cosa fu già nell' anno 1730 » ben pesata e circospettamente regolata.

« Oltre di ciò, lo stesso non confermare oggidì ma rimettersi » ad una provvisione la quale non fu una conferma, è circostanza » piuttosto esclusiva della medesima.

« E la stessa risposta si potrebbe fare al Capo del sale, per renderle così nell'aspetto loro più naturali e lontane da ogni interdetta » prettazione così favorevole come odiosa al Ducato.

» Torino, li 9 dicembre 1736.

« Caissotti — Sclarandi Spada »

(Anno 1736)

tres humblement V. M. d'ordonner la continuation *a*  
de la meme grace.

R. S. M. le veut bien, et ordonne au general  
des finances de les faire remettre, et mande à la  
Chambre des comptes de les entrer et passer,  
moyennant reçu, dans les comptes de la gabelle  
du sel.

4. Ils supplient V. M. qu'il luy plaise ordonner,  
suiuant l'ancien usage, l'expedition entiere du pre-  
sent Memorial gratis, sans aucune depense d'emo-  
lument ny autres frais, ainsi que les royaux pre-  
decesseurs de V. M. se sont daignés accorder par le  
passé, et de mander à ses magistrats et officiers  
qu'il appartiendra de le faire observer, sans qu'il  
soit necessaire d'aucune interination, suivant l'usage *b*  
du Pais et qu'il est en coutume d'obtenir.

Chatillion de Challant  
Perron de S. Martin  
Bergere de Vaudan

R. S. M. l'accorde, et ordonne que le present  
Memorial et Reponces soient expedies gratis et  
sans paiement d'emolument ni autre droit.

Donné à Turin le 12 decembre 1736.

D'Ormea d'ordre de S. M.

Charles Emanuel etc.

Aiant vû et examiné le ci-joint Memorial qui  
nous a été présenté par nôtre Duché d'Aoste, et  
les Reponces à chaque article d'iceluy qui ont été  
faites et signées de nôtre ordre par le marquis  
d'Ormea nôtre Ministre et premier Secretaire d'E-  
tat, et de nôtre Ordre de l'Anonciade, par ces  
presentes, de nôtre certaine science, autorité ro-  
jale, eu sur ce l'avis de nôtre Conseil, Nous avons  
approuvé et confirmé, approuvons et confirmons  
les susdites Reponces en tout et par tout, mandant  
à tous ceux qu'il appartiendra de les observer et  
executer ponctuellement, car ainsi nous plait.

Données à Turin le douzieme du mois de de- *d*  
cembre, l'an de grace 1736 et de nôtre regne le  
septieme.

C. Emanuel

V. Zoppi  
V. De S.<sup>t</sup> Laurent  
V. Pettiti

D'Ormea

A. 1742 - 25 Settembre

VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Reite-  
razione di proteste per la precedenza di seggio  
e di voto. Il Generale delle Finanze Giuseppe  
Degregori, previa comunicazione del Messaggio  
che lo accredita presso l'Assemblea, espone di-  
stesamente le grandi imprese del Re, i gravi di-  
spendi da lui sostenuti per la sicurezza e l'in-  
dipendenza del Regno, e le tristi condizioni della  
pubblica finanza, facendo vivissime istanze per  
la concessione d'un rilevante donativo. A mag-  
gioranza di voti, e dopo le rappresentanze dei  
Deputati del Terzo Stato, l'Assemblea consente  
in un donativo di lire trecentomila e nell'annuo  
sussidio fino al termine della guerra, in ogni  
caso per un biennio, di lire quarantacinque  
mila. Decreto conforme dell'Adunanza. Presenta-  
zione d'altro Messaggio, nel quale il Re chiede  
l'allestimento di alcune somministrazioni per un  
Corpo di truppa destinato a guardia della Valle;  
ordini dati dall'Assemblea. Nomina e procura  
agli Ambasciatori per l'offerta del donativo e  
la esibizione di un Memoriale. Procura al Te-  
soriere per le stipulazioni da farsi col regio  
Erario. Interpellanza del Segretario degli Stati  
sulle nomine ai posti vacanti nel Consiglio de' *c*  
Commessi, e comunicazione all'Adunanza di un  
regio Decreto che provvisoriamente le sospende.  
Ricorso dell'Assemblea per la revoca di questo  
Decreto. Conferma dei titolari interinali nelle  
cariche di Procuratore generale, Ispettore delle  
strade, Medici del Paese, Conservatore degli  
archivi, Revisore dei conti particolari, e Audi-  
tori dei conti generali di tesoreria. Elezione  
di tre Nobili pel ricevimento del Re ai con-  
fini e per scortarlo fino al piccolo San Ber-  
nardo. Approvazione ed ordine di pubblicazione  
d'un Regolamento per impedire i contrabbandi  
di tabacco. Sulla proposta del Generale delle  
Finanze che gli Stati assumano l'appalto della  
gabella del sale, l'Assemblea manda al Con-  
siglio de' Commessi di esaminarla e deliberare  
come meglio. Rimessione ad esso Consiglio di  
varie petizioni. Nomina di un Ajuto al Segre-  
tario del Paese. Memoriale al Re, col quale si  
chiede che mediante il donativo e il sussidio  
sopra indicati, coll'aggiunta del regalo di lire  
ventitremila decretato dal Consiglio dei Com-  
messi pel primo ingresso del Re nella Valle,  
vada questa esente fino al pagamento totale da  
ogni altro contributo; siano confermate le vec-  
chie usanze e franchigie; si ponga un termine  
alle novità ed agli abusi dei Commessi doganali;  
si dichiari nullo e come non avvenuto un giudi-  
cato del Senato di Savoia sulla competenza nelle*

(Anno 1742)

(Anno 1742)

*cause di possesso dei benefizi ecclesiastici; si riducano al minimo le Delegazioni straordinarie; si continui ai Commessi, al Segretario e al Tesoriere, l'antica largizione di sale; siano franche di spesa e d'interinazione le grazie implorate. Risposte del Re ai varii Capi.*

(1) ASSEMBLÉE GÉNÉRALE DES TROIS ÉTATS DU DUCHÉ D'AÔSTE, CONVOQUÉE DANS LE SALON DE L'HÔTEL DES DITS ÉTATS, EXISTANT DANS L'ENCLOS DU COUVENT DE SAINT FRANÇOIS DE LA CITÉ, PAR DEVANT S. A. S.<sup>ME</sup> MONSIEUR LE MARQUIS DE SUSE DE SAUOYE, CHEVALIER DE L'ORDRE SUPRÊME DE L'ANNONCIADÉ, GOUVERNEUR ET GRAND BALLIF DU DIT DUCHÉ POUR S. M., ET LIEUTENANT GÉNÉRAL DE SES ARMÉES, DU JOUR 25 SEPTEMBRE 1742.

En la quelle ont été appelés tous les seigneurs vassaux et bannerets du dit Duché, les sieurs syndics de la cité et bourg d'Aoste, ceux de tous les mandements et communautés immédiates et subalternes du dit Duché, par ordre expresse de S. M. contenu en la lettre de cachet dont elle a daigné honorer le Conseil des Commis de son Duché d'Aoste, datée en son camp royal de Cezena en Italie le 17 du mois d'août proche passé, la quelle a été publiquement lue; les quels seigneurs vassaux, bannerets, syndics ou députés des susdites communautés, appelés et proclamés chacun en leur rang, ont comparus en la maniere suivante, assistants et seant avec les dits seigneurs vassaux et bannerets les seigneurs et sieurs syndics de la cité et bourg et conseillers du susdit Conseil des Commis cy apres nommés.

Monsieur l'illustrissime et reuerendissime seigneur euesque d'Aoste et comte, seigneur spirituel et temporel de la vallée de Cogne. A comparu en personne monsieur Pierre Francois de Sales, prelat susdit.

Le seigneur comte de Challand, baron de Chatillion, seigneur de Verrex, d'Issogne, du mandement de Greines, et comte de Mont Jouet. A comparu en personne le seigneur Charles Octave Francois, comte et seigneur des dites terres.

Le seigneur baron des Aymaillies. A comparu personnellement le seigneur Joseph Foelix de Challand, baron de Chatillion et des dites Aymaillies.

Les seigneurs barons de Vallaise, d'Arna, Issime et Gressonney. S. E. monsieur le baron Philibert, chevalier de l'Ordre et grand escuyer de S. M., s'est excusé par lettre du 8 septembre d'y pouuoir interuenir a cause de son age et de ses infirmités. Le seigneur Humbert Justinien des barons du dit Vallaise, Arna, Issime et Gressonney, a comparu en personne.

La seigneurie du Pont saint Martin, Champorcher et d'Hone, etant a present sans seigneur, est reduite sous la main royale.

La seigneurie et baronnie de Nus, etant a present sans seigneur, est incorporée au domaine royal.

La seigneurie de Rhins. Le sieur conseiller Ducrue a comparu pour madame la marquise de Pruney Scarampe, heritiere du feu seigneur baron de Nus, dame du dit fief.

Le seigneur baron de Quart, Valpelline, Oyace et dependances, seigneur de saint Vincent et de la Riuere. Le sieur conseiller Ducrue, juge de Roisan et Valpelline, a comparu pour le dit seigneur.

Le seigneur baron de Cly. A comparu en personne le seigneur comte Jaques Antoine Bergere de Vaudan, baron du dit lieu.

Le seigneur baron de Gignod et Doues. Le seigneur baron de Chatillion a comparu pour le seigneur marquis Francois Pallauesin, baron du dit lieu, qui n'a pu descendre de La Thuile, ou il est a la teste des troupes en qualite de mareschal de camp des armées de S. M.

Le seigneur baron de Chatelargent. Le seigneur marquis de saint George, qui en est le seigneur et baron, s'est excusé par lettre du 7 du courant d'y pouuoir interuenir.

Les seigneurs freres Sariod de La Tour, conseigneurs de saint Pierre, d'Introd, et seigneurs de saint Nicolas en Chatelargent. A comparu le reuerend seigneur chanoine a son nom et de son frere qui commande au poste de Valgrisanche.

Le seigneur Sariod d'Introd, conseigneur du dit lieu et de Reme en Chatelargent. A comparu le seigneur Jean André Sariod, conseigneur des dites terres, le quel a renouellé ses protestes pour la presceance contre les seigneurs barons de Quart, Cly, Gignod et Chatelargent, posterieurs a luy en inuestitures. Pour la portion du seigneur comte de Doues d'Oncieu personne n'a comparu. Le seigneur Guillaume René Arnod d'Entreues a comparu pour sa rate; a la quelle comparoissance le dit seigneur d'Introd a formé opposition et fait proteste, et reciproquement le dit seigneur Arnod de son coté, disant auoir inuestiture de la royale Chambre et arrest du Senat de Piemont, que le dit seigneur d'Introd a debattu de nullité disant auoir prouisions contraires. Des quelles protestes reciproques leur a été accordé acte pour leur seruir et valoir ainsy que de raison.

Les seigneurs barons d'Auise et dependances. Le seigneur comte de saint Second, baron de saint Marcel, a comparu pour madame Claire d'Auise son epouse, des baronnes du dit lieu. Pour le seigneur baron de Blonay, baron du dit Auise, personne n'a comparu. Pour les seigneurs de La Tour et de Lostan, le reuerend seigneur chanoine de La Tour, tant pour luy que pour le seigneur Jean Gaspar son frere, et le seigneur de Lostan ont comparus pour leur rate.

Les seigneurs de Brissogne et Pollen. Ont comparus en personne les seigneurs Francois Joseph de Lostan et Francois Joseph Passerin, chaquun

(1) *Registre du Pays, années 1739 à 1743, pagg. 207-222.*

(Anno 1742)

(Anno 1742)

pour leur rate, et le seigneur baron Ferrod aussi pour sa rate.

La seigneurie de Bosses, n'ayant point a present de seigneur, est reduitte sous la main royale.

Les reuerends seigneurs preuost, chanoines, et venerable chapitre de l'eglise cathedrale de Notre Dame d'Aoste, conseigneurs de Derby et seigneurs des Arberteys. A comparu en personne le reuerend seigneur Joseph Nicolas Dossan, mistral, chanoine et deputé du dit chapitre, renouuellant ses protestes contre les seigneurs de Brissogne pour la presceance.

Les reuerends seigneurs prieur, chanoines, et venerable chapitre de l'eglise collegiale de saint Pierre et saint Ours d'Aoste, conseigneurs de Derby. A comparu en personne le reucrend seigneur Mathieu Personnetta, chanoine de la ditte eglise, leur député, qui a renouuéllé ses protestes pour la presceance comme dessus.

Le seigneur d'Aymarese. Personne n'a comparu.

Le seigneur baron de saint Marcel. A comparu en personne le seigneur Charles Joseph, comte de saint Second, baron du dit saint Marcel.

Les seigneurs freres de Champorcher Freydoz. Ont comparus personnellement les seigneurs Joseph Nicolas et Anselme Alexis, freres Freydoz, conseigneurs du dit lieu, les quels ont siegés et opinés hors de rang a cause des oppositions et empeschements formés par les seigneurs de Cormayeur et d'Entreues, qui ont declarés etre en proces pour la presceance. Leur a été accordé acte de leurs protestes respectiues, et les dits seigneurs de Cormayeur ont siegés et opinés auant eux.

Le seigneur comte de Vert et d'Hone Marelli. Le dit seigneur comte Marelli, senateur au royal Senat de Piemont, s'est excusé par lettre du 5 du courant d'y pouuoir interuenir, et le seigneur comte de saint Second a comparu pour luy.

Le seigneur comte de Donas. Personne n'a comparu.

Le seigneur de saint Martin de Corlian. A comparu le seigneur Joseph Nicolas de Champorcher au nom de madame sa mere, dame du dit lieu.

Les seigneurs de Cormayeur et d'Entreues. Personne n'a comparu pour le reuerend seigneur preuost de Mont Joux, dont la dignité est vacante. Les seigneurs Antoine Francois Passerin et Guillaume René Arnod, conseigneurs des dits lieux, ont comparus chaquun pour leur rate.

Le seigneur de Sarre. Personne n'a comparu au nom de madame la comtesse Solar, dame du dit lieu et de Chesalet.

Le seigneur de Charuensod. A comparu le seigneur baron Ferrod, seigneur du dit lieu.

Le seigneur baron de Fenis et de la Riuiere. Le seigneur comte Salusses de Castelar Paësana, qui en est le baron, s'est excusé d'y pouuoir interuenir par lettre du 2 septembre courant; outre quoy le sieur conseiller Ducrue, juge de la ditte baronnie, a comparu a son nom.

a La seigneurie de Frascinney Proussa et autres dependances en la vallée de Reme, au mandement d'Introd, est reduitte sous la main royale.

Le seigneur de Fournet, troisieme tierce de la vallée de Valgrisanche, au mandement d'Auise. A comparu le seigneur Jean Francois Passerin, nouvellement inuesti du dit fief.

Les sieurs syndics, gentilhommes, commis, citoyens et bourgeois de la cité et bourg d'Aoste. Ont comparus le sieur lieutenant Jean Francois Derriard, syndic de la ditte cité, le sieur Leonard Ansermin syndic du bourg, le sieur Jean Louis de Tillier, le seigneur Pierre Nicolas Passerin Descaulier, et le sieur Marc Antoine Ducrue, tous conseillers du Conseil des Commis du dit Duché.

b Les hommes et deputés du mandement royal de Valdigne. Ont comparus Jean Guillaume Jacod syndic de Morgex et Pierre Francois Sibilla son conseiller; Cassian Pascal syndic de La Sale et Cassian Millier son conseiller; Jean Pierre Branche député de La Thuile par acte du 24 courant receu par le notaire Verna; Pantaleon Ferren conseiller de Pré saint Didier.

Les hommes et deputés du mandement royal de Bard. Personne n'a comparu.

Les suiets de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reu.<sup>me</sup> euesque d'Aoste et comte. Ont comparus egrege Jean Antoine Faure et maitre André Perret, procureurs de Cogne par acte du 16 septembre receu par le notaire Gillianod.

c Les suiets de seigneur comte de Challand, de Montjouet, baronnie de Chatillion, Verrex, Issogne, mandement de Greines et de Gressonney. Ont comparus discret Claude Joseph Thiebat, député de Challand par acte du 16 septembre receu par le notaire Jean Jaques Thiebat; Jaques Joseph Dondeina, député pour Ayas acte du 21 courant signé Alliod; Jean Pierre Payn syndic de Brusson; Jean Pierre du Cly, député de Chamois par acte du 23 septembre receu par le notaire Chaudiou; Jean Francois Vertuy, député de Pontey acte du 23 septembre receu par le notaire Barat; Jaques Joseph Dialley syndic de saint Eusebe et de Montiouet; et pour saint Germain et Aymarese Sulpice Francois Marcley, député de Chatillion par acte du 23 septembre receu par le notaire Chaudiou.

d Les suiets du seigneur baron des Aymaillies. Ont comparus Jean Mathieu Quendo et Jean Jaques Gonté, syndics de Jouensan; Francois Belley et Joseph Vsel, syndics de saint Martin; Jean George Pepellin, Jean Michel Berard, et Jean André de Jean André Chilliot, syndics de saint Leger d'Aymaillie.

Les suiets des seigneurs barons de Vallaise et d'Arna, et dependances. Ont comparus le sieur Pierre, fils du sieur chatelain Jean Valentin Bundaz, pour les deux paroisses de Gressonney, député par acte du 22 septembre receu par le notaire Jean Jaques Bundaz; le sieur aduocat Jean Pantaleon Linty, député d'Issime acte du 16 sep-

(Anno 1742)

tembre receu par le notaire Alby; Grat Martinieres a  
sindie d'Arna; egrege Francois Diernat, député de  
Fontanamora acte du 23 septembre receu par le  
notaire Vacher.

Les suiets de la seigneurie du Pont saint Mar-  
tin, de Champorcher et d'Hona. A comparu egrege  
Joseph Baudin notaire, député de Pomboset acte  
du 23 septembre receu par le notaire Vuillermoz.

Les suiets de la baronnie de Nus. A comparu  
Jean Jaques Porliod, député par acte du 25 cou-  
rant receu par le notaire Charles Ferroz.

Les suiets de la seigneurie de Rhins.

Les suiets du seigneur baron de Quart, Valpel-  
line, Oyace, et ses dependances, et la seigneurie de  
saint Vincent et de la Riviere. Ont comparus Jean  
Francois Alby syndie du Villair, Jean Francois d'A-  
uisod syndie des Cleyues, Amé Hienchoz syndie de  
Ville sur Nus, paroisse de Quart, Jean Baptiste  
Glarey conseiller de Roisan.

Les suiets du seigneur baron de Cly. Ont com-  
parus le sieur George Vertuy, député de Cham-  
baue acte du 24 septembre receu par le notaire  
Jean Claude Vertuy; discret Charles Joseph Dujani,  
député d'Antey acte du 16 septembre receu par  
le notaire Granges; Jean Pantaleon Machet syndie  
de Torgnon, André Jacod syndie de Valtornanche,  
Jean Baptiste Orsieres syndie de saint Denys.

Les suiets du seigneur baron de Gignod et Do-  
nas. Ont comparus Germain Fioux et Leonard Rouz,  
députés de Gignod par acte du 23 courant receu  
par le notaire Valet; Laurent Margueretta et Jean c  
Remy Farinet, syndics de Bosses; Pantaleon Joseph  
Millet syndie d'Etroubles.

Les suiets du seigneur baron de Chatelargent.  
Ont comparus egrege Vincent Rosaire, député de  
la Villeneuve acte du 23 courant receu par le no-  
taire Joseph Arnod; Michel Charence conseiller de  
Valsauranche; Jean Antoine Pelissier syndie de saint  
Pierre.

Les suiets des seigneurs Sariod de La Tour et  
de saint Nicolas en Chatelargent. A comparu Jean  
Antoine Rumiod syndie de La Tour.

Les suiets des seigneurs d'Introd et vallée des  
Remes. Ont comparus Jean Pierre Pelissier syndie  
de saint George et Jean Pantaleon Ferrod son con-  
seiller, Theodule Cuchat syndie de Notre Dame et d  
George Cento son conseiller.

Les suiets des seigneurs barons d'Auisse et de-  
pendances.

Les suiets des seigneurs de Brissogne.

Les suiets de la seigneurie de Bosses. A com-  
paru Jean Remy Auoyer syndie.

Les suiets du venerable chapitre de Notre Dame  
d'Aoste, conseigneur de Derby et des Arberteys.

Les suiets du venerable chapitre de la collegiale  
de saint Pierre et de saint Ours d'Aoste, aussi con-  
seigneur de Derby.

Les suiets de la seigneurie d'Aymarese. A com-  
paru Jaques Joseph Dialley pour le syndie du dit  
lieu.

(Anno 1742)

Les suiets du seigneur baron de saint Marcel.

Les suiets du seigneur de Champorcher Freydoz.

Les suiets du seigneur comte d'Hone et de Vert  
Mareilly.

Les suiets du seigneur comte de Donas. A com-  
paru Jean Joseph Nico, député de Donas acte du  
23 septembre receu par le notaire Veneria.

Les suiets de la seigneurie de saint Martin de  
Corlian.

Les suiets des seigneurs de Cornayeur et d'En-  
treues. Ont comparus egrege Laurent Pernat no-  
taire et Jean Balthasar Truchet, conseillers de Cor-  
mayeur.

Les suiets de la baronnie de Sarre et de Che-  
salet. Ont comparus Pierre Filibert Palais syndie de  
Sarre et discret Jean Joconde Plat son conseiller.

Les suiets de la seigneurie de Charvensod au  
mandement de Brissogne.

Les suiets du seigneur baron de Fenis et de la  
Riviere. A comparu Maurice Borro, conseiller du  
syndie de Fenis.

Les suiets de la seigneurie de Frassinney en la  
vallée des Remes et ses dependances.

Les suiets de la seigneurie de Fornet en Val-  
grisanche.

Après les proclamations et comparoissances tant  
des dits seigneurs vassaux, syndics de la cité et  
bourg, conseillers du Conseil des Commis, que des  
syndics, procureurs et députés des mandements et  
communautes du Duché, ainsy que dessus faites,  
et que les dits seigneurs vassaux et commis ont  
eu pris leur place, chacun en son rang, S. A. S.  
monseigneur le marquis de Suse de Sauoye, che-  
uallier de l'Ordre supreme de l'Annonciade, gou-  
verneur et grand ballif de ce Duché pour S. M.,  
et lieutenant general de ses armées, a donné l'ou-  
verture aux Etats en se remettant a ce qui seroit  
plus particulièrement exposé des intentions de S.  
M. par le tres illustre seigneur De Gregory, con-  
seiller d'Etat et general de ses royales finances, le  
quel apres avoir présenté a l'assemblée la lettre de  
cachet dont S. M. a daigné l'honorer, de la teneur  
suivante, laquelle a été publiquement lue :

« Le Roy de Sardaigne, de Chipre et de Jeru-  
» salem etc. Tres reuerend, tres chers, bien amés  
» et feaux. Nôtre general des finances De Gre-  
» gori, le quel a été par nous destiné pour assis-  
» ter a vôtre assemblée generale, vous instruira des  
» sentiments fauorables que nous conseruons en-  
» uers nos bien amés peuples du Duché d'Aoste.  
» Nous ne doutons point que uous y repondrés de  
» vôtre côté par un redoublement de marques de  
» zele pour nôtre service dans les circonstances  
» presentes, qui nous ayant contraint pour le bien  
» general de nos Etats a des impositions extraor-  
» dinaires ne manqueront pas de vous porter a  
» augmenter le donatif a un point quil soit pro-  
» portionné aux grandes depenses que nous som-  
» mes dans le cas de deuoir faire pour defendre  
» nos dits Etats et nos bien amés suiets. Vous



» poués vous assurer de nôtre constante disposi-  
 » tion a vous donner des preuues dans toutes les  
 » conionctures de nôtre speciale protection. Et sur  
 » ce nous prions Dieu qu'il vous ait en sa sainte  
 » garde. Reggio, le 6 septembre 1742 - C. Ema-  
 » nuel - Cauda - A nos tres reuerend, tres chers,  
 » bienamés et feaux, le Conseil general de notre  
 » Duché d'Aoste ».

En suite de la quelle lecture le susdit tres illustre seigneur De Gregori, consellier d'Etat et general des finances de S. M., a prononcé le discours suuant.

« Cette illustre assemblée, ou pour la premiere fois j'ay l'honneur de paroistre, a souuent entendu mes predecesseurs luy représenter les deuoirs d'un Etat enuers son Souuerain et l'obligation ou il est de contribuer aux depenses que la defense de ses suiets, l'administration de la justice, l'entretien de la tranquillité publique, et le maintien de sa personne et famille royale peuuent exiger. Ce sont la, Messieurs, les motifs qui ont touiours excité votre zele et vous ont porté dans tous les tems a regler votre contingent tel que vous aués cru pouuoir le fournir a mesure du besoin et de vos forces. Pour moy, Messieurs, je vous crois tous tellement conuaincus de la legitimité et de l'importance de ce deuoir que, jugeant inutile de rapporter les raisons sur les quelles il est appuyé, je me borneray a vous faire remarquer comme ces mêmes motifs considérés dans les extraordinaires circonstances ou nous sommes doiuent vous determiner a vous distinguer a present bien plus que par le passé dans la renouation du donatif pour la quelle vous vous trouués icy assemblés, persuadé que ces remarques etants pleines de solidité et d'euidence ne manqueront pas de faire sur uos esprits l'impression que je puis m'en promettre et de produire tout l'effet que S. M. a lieu d'en attendre.

« Toute l'Europe est informée des pressantes raisons qui ont obligé notre glorieux Monarque a prendre les armes pour la liberté de l'Italie et la sureté de ses Etats, qui n'étoient pas seulement menacés mais prêts à être enuahis par les Espagnols, ennemis du repos dont ils jouissoient. S. M. a exposé sa royale personne et employé ses troupes pour vne entreprise si juste et encor plus necessaire. Ce valliant Prince, par deuant qui j'ay l'honneur de parler, et que S. M. par une marque bien distinguée de predilection pour ce Duché y a établi pour gouverneur, s'est signalé dans une occasion si importante par des nouuelles et eclatantes preuues de valeur. Vos parents, vos concitoyens, vos compatriotes, ont exposé genereusement leurs personnes. Vous aués veu, Messieurs, la gloire du roy et de toute la nation eleuée au plus haut point que jamais l'histoire, tant ancienne que moderne, vous ait peu apprendre. Depuis la Mediterranée jusques a l'Adriatique, on a veu ses armes glorieuses empescher d'un côté les attentats des ennemis qui s'efforcoient vainement d'entrer dans ses Etats, et les

a repousser de l'autre de ceux qu'ils pretendoient iniustement d'occuper. D'autres ennemis abbatus, des places presque aussitost prises qu'assiégées, sont les exploits qui ont suiui vne si belle entreprise; et s'il n'y a point eu des victoires remportées dans les formes, c'est a la terreur dont ces iniustes agresseurs ont été saisis et a leur fuite precipitée qu'ils sont eux memes redeuables de n'auoir pas aussi été vaincus en bataille rangée. Enfin, Messieurs, l'irruption qu'ils uienent de faire est glorieuse a notre egard si vous faites attention que apres auoir fait inutilement leurs efforts la ou étoit leur but et l'interet de leurs armes, ils ont jugé a propos de les porter ailleurs et seulement dans des endroits ou ils étoient seurs de ne rencontrer de la b resistance, ravis de pouuoir entrer sans gloire dans vn pais ouuert, dou nous esperons qu'ils seront bientost chassés avec honte.

« De tant et si glorieux exploits nous deuons rapporter la principale gloire a la valeur sans egale et a la sage conduite du grand heros notre maître. Ses troupes infatigables ont secondé ses démarches avec toute l'intrepidité qu'on en pouuoit esperer, et tous generalement les suiets ont contribué de leur costé a faire remporter ces auantages en ouurant avec plaisir leurs bourses pour payer des nouuaux droits et des impôts extraordinaires, sans les quels il n'auroit point été possible d'entretenir en tant d'endroits si éloignés les vns des autres une si grande quantité de troupes ny de fournir a tant d'autres indispensables besoins des armées. C'est a vous, Messieurs, a present d'y prendre aussi part. Ce Duché seroit il le seul qui ne voulut pas marquer d'une maniere également distinguée l'interet que ses habitans prennent a la gloire de leur Souuerain, au maintien de la liberté de l'Italie, et a la defense de leurs propres patrie, familles et biens, que ces orgueilleux ennemis osent menacer? Non, Messieurs, ce seroit vne temerité de ma part d'en douter. Des suiets qui sont des plus anciens de cette Monarchie, qui se sont toujours distingués par leur attachement au seruice de leur prince, ne s'oublieront certainement pas a l'occasion de cette importante guerre, et s'empres-  
 d soutenir vne entreprise si necessaire, qui ne fait que commencer, mais qui a commencé avec tant d'eclat et de gloire pour toute la nation.

« En voicy, Messieurs, l'occasion tout a fait fauorable. Vous vous êtes assemblés pour regler le donatif; c'est là vn deuoir ordinaire, mais les besoins de la Couronne, que vous voyes augmenter par l'inuasion de la Sauoye et pour s'opposer a celle dont est menacé votre propre Pais, l'exemple des autres suiets, et l'interets que vous prennés pour la gloire du Roy et de toute la nation exigent a present de vous beaucoup de plus. Le Roy, qui a touiours eu la clemance de vous permettre de le determiner vous mêmes, vous laisse encor cette liberté; mais par cette même raison que c'est a vous

d'en regler le montant, vous vous deüés piquer « d'honneur en le reglant sur vn pied qui sente pour cette fois vn effort proportionné a la situation critique des finances de S. M. Je suis persuadé, Messieurs, que vous tacherés par un coup d'eclat de meriter touiours plus ses graces, la continuation de ses soins paternels, de sa royale protection, et de son entiere bienueillance, dont elle m'a chargé de vous assurer, et qu'elle même peut être sera bien tost dans le cas de vous le temoigner en personne ».

Ce que tout ayant été oüy et considéré tant par les seigneurs interuenus en la presente assemblée que par les sindics et procureurs deütes des communautés immediates et subalternes, ensemble les representations de messieurs les orateurs de la cité et bourg d'Aoste, qui par leur discours ont si sensiblement fait connoistre l'etat miserable du Duché, l'epuisement des peuples encor oberés de deütes des depenses extraordinaires qu'ils ont esté obligés de supporter dans le cours des guerres precedantes, qu'ils n'ont pas esté en etat de pouuoir acquiter, destitués de tout commerce par leur triste situation parmy des montagnes et de rochers (seule ressource qui peut rendre vn Etat florissant), par la sterilité de leurs terres infructueuses, qui sont de peu de rapport quoy quelles exigent vn bien grand et penible trauail, et enfin par plusieurs autres solides raisons dont le detail seroit trop long a faire, ce non obstant le donatif proportionné aux depenses extraordinaires de la Couronne, auquel S. M. s'at- tend, ayant été mis en deliberation, auroit été ar- resté par la pluralité des suffrages des dits sei- gneurs et sieurs interuenants a la somme de trois cent mille liures de donatif ordinaire et a celle de quarante cinq mille liures l'année d'extraordinaire pour les années seulement que la guerre durera, et dont le payement de la ditte somme extraordi- naire cessera des que la guerre sera finie.

Sur quoy les sindics et procureurs des commu- nautés et des peuples, qui sont chargés du plus gros poids des cottisations, ayant demandés des seigneurs deütes de l'assemblée pour estre, suiuant la coutume de tout tems obseruée, oüis sur l'etat de leurs facultés presentes, apres plusieurs repre- sentations qu'ils leur ont fait de leur misere et de l'etat pitoyables aux quels ils sont reduits, des fournitures extraordinaires qu'on leur fait faire, et de ce qu'ils sont encor si considerablement endep- tés enuers les fermiers generaux pour la leuée des sels, ce non obstant et que le susdit donatif, en la maniere qu'il est conceu, allie au dela de leurs for- ces, ayant egard a l'epuisement des royales finan- ces qui leur a été si notoirement exposé tant par la lettre de cachet de S. M. cy deuant designée que par les representations du tres illustre seigneur De Gregori, son general des finances, les dits sin- dics et procureurs deütes ont fait rapporter a l'assemblée par les seigneurs qu'ils ont demandés comme ils acquiescoint aux dittes sommes accor-

dées, dans l'esperance que S. M. compatissant a la foiblesse et epuisement des fideles suiets de son Duché d'Aoste leur continuera la grace de les lais- ser paisiblement jouir des vsages, coutumes, fran- chises, et autres prerogatiues qu'ils tiennent de la generosité de ses augustes predecesseurs, ainsy que sadite M. a daigné la leur accorder par la susdite lettre de cachet et a les en faire assurer de viue voix par son general des finances. Surquoy a été rendu le decret suiuant.

#### TENEUR DE DECRET DU CONSEIL GENERAL

« Le Conseil general des trois Etats du Duché d'Aoste, ce jour d'huy assemblé par deuant S. A. S.<sup>me</sup> monseigneur le marquis de Suse de Sauoye, cheualier de l'Ordre supreme de l'Annonciade, gou- verneur et grand ballif du Duché d'Aoste pour S. M., et lieutenant general de ses armées,

« Ayant ouy la lecture des lettres de cachet cy deuant designées, dont S. M. a daigné honorer tant le Conseil des Commis que l'assemblée generale de son Duché d'Aoste, comme aussi l'exposition de ses royales intentions faite par le tres illustre seigneur De Gregori, consellier d'Etat et general de ses ro- yales finances, touchant leur epuisement par les frais enormes et extraordinaires aux quels cette guerre les engage;

« La ditte assemblée generale auroit souhaité avec le plus grand de tous les empressements d'auoir été en etat de faire de plus grands efforts par vn do- natif qui put contribuer a retablir le derangement des dittes royales finances et qui fut capable d'ay- der S. M. a soutenir ce haut degré de gloire quelle s'est acquise par sa valeur incomparable a la teste de ses armées pour maintenir l'Italie en paix et procurer a ses fideles suiets le repos et la tranqui- lité, en en éloignant des enemis qui se preparoint a le venir troubler; mais les raisons cy dessus re- presentées ayant opposé des bornes a la bonne vo- lonté des dits Etats et a leur zele, ils ont esté obligés de mesurer leur donatif a la foiblesse no- toire des peuples et d'accorder, ainsy qu'ils accor- dent, a Sa Maiesté la somme de trois cent mille liures de donatif ordinaire, payable en six ans, soit douse semestres egaux de six mois chaquun, qui commenceront a courir dés l'escheance du prece- dant donatif, et la somme de quarante cinq mille liures l'année de donatif extraordinaire, aussi par semestres comme sus, pour les années seulement que la guerre durera, et dont les payements cessé- ront lors que la ditte guerre cessera; le tout paya- ble en cette ville et cité d'Aoste, sans aucun inte- rets, aux especes d'or, d'argent ou monnoye, qui y auront vn legitime cours au tems des dits paye- ments.

« Esperant que S. M., compatissant en pere de ses peuples a leurs foiblesses et peu de moyens, elle daignera aggréer les dittes sommes, et que par vn effet de sa generosité royale elle leur fera la

grace de les honorer toujours de sa speciale protection et de les laisser paisiblement iouir de leurs vsages, coutumes, franchises, et autres graces qu'ils tiennent de la munificence de ses augustes predecesseurs, et qu'elle daignera aussi accorder des Responses fauorables aux articles du tres respectueux Memorial que les deputés de cette assemblée generale auront l'honneur de luy presenter avec le renouuellement des hommages de leur fidelité inuio-  
lable, et que moyenant les dittes sommes il plaira a sadite M. de ne demander a ce Duché aucun autre donatif pendant le cours de ceux sus accordés ».

A quoy tout S. A. S. monseigneur le gouverneur et le dit tres illustre seigneur general des finances, par la connoissance qu'ils ont des bontés du Roy, ayant consenti, et accepté le donatif a la maniere cy dessus faite, sous la reserue cependant touiours de son bon plaisir, ont eûs la bonté ensuite de promettre a cette assemblée generale et a tout le peuple leur protection et bons offices aupres de S. M.

Après quoy sadite A. S. l'a prorogée a demain a deux heures pour pouruoir aux autres affaires qu'il y aura a regler.

A été ensuite ouuerte vne lettre de cachet de S. M., dattée du jour d'hier, apportée par vn courier expres, donnant auis qu'ayant pris la resolution de faire assembler en cette vallée vn corps de troupes, dont le Bureau des guerres nous enuoyera la disposition de la marche, son intention estoit qu'on fit apreter le foin, la pallie, et le bois necessaires dans les endroits ou elles deuront camper ou cantonner, et de faire trouuer en route des prouisions abondantes pour estre distribuées aux equipages et conuois qui seront a la suite de la ditte armée.

L'assemblée generale a donné commission au seigneur Intendant de faire incessamment pouruoir les dittes fournitures et prouisions, et faire reponse a S. M. pour l'assurer que nous redoublerons nos soins avec toute la plus exacte diligence pour les faire trouuer dans les endroits ou les dittes troupes deuront camper et cantoner, aussi bien que pour les conuois et equipages, pour donner a S. M. des nouuelles preuues de notre zele pour son royal service et pour vn corps de troupes qui se prepare d'agir si vtilement pour eloigner de nos frontieres vn ennemy de qui nous auions beaucoup a craindre.

M. de Suse de Sauoye

De Tillier secr.<sup>re</sup>

SECONDE ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE DANS LA GRANDE SALE DE L'HOTEL DES DITS ETATS PAR DEUANT S. A. S. MONSIEUR LE MARQUIS DE SUSE DE SAUOYE, CHEUALIER DE L'ORDRE SUPREME DE L'ANNONCIADE, GOUVERNEUR

ET GRAND BAILLIF DU DIT DUCHÉ POUR S. M., ET LIEUTENANT GENERAL DE SES ARMEES, DU 26 SEPTEMBRE 1742.

Assistants et siegeants les mêmes seigneurs vassaux, bannerets et conquis, nommés, appelés, et interuenus en l'assemblée generale du jour d'hier.

En la quelle a été procedé a l'élection des seigneurs deputés que de toute ancienne le Duché est en coutume d'enuoyer a S. M. pour luy offrir ses donatifs et les hommages tres respectueux de notre soumission et de notre fidelité inuiolables, comme aussi pour luy représenter les necessités de ses pauures suiets du dit Duché, avec les articles des demandes qui leur seront consignées, auxquelles ils se deuront conformer. Pour quoy faire ont été élus a la pluralité des suffrages monseigneur l'illustrissime et reuerendissime euesque d'Aoste et comte, le seigneur Charles Francois Octaue comte de Challand, capitaine dans les Dragons de S. M., et le seigneur Humbert Justinien de Vallaise Romagnan, des barons du dit Vallaise et d'Arna, en teste desquels a été juré l'acte de plein pouuoir cy contre tenorisé (1).

Plus a été fait et juré en teste du sieur tresorier Derriard vn acte de procuration pour aller a Turin avec les dits seigneurs delegués afin de s'obliger aux finances de S. M., soit a qui de sa part il luy sera ordonné, au nom du general du dit Duché des sommes accordées du jour d'hier en donatif ordinaire et extraordinaire aux conditions portées par le decret du dit Conseil general, conformément a la teneur de l'acte cy apres au long tenorisé.

Et pour dresser la lettre de creance a S. M. avec les memoires necessaires aux dits seigneurs deputés ont été priés et nommés les memes seigneurs deputés, et avec eux le seigneur baron de Chatillion, le seigneur Passerin d'Entreues, et le sieur conseiller Ducrué, procureur general du Duché.

Sur la proposition faite par le tres illustre seigneur De Gregori, conseiller d'Etat, general des finances de S. M., que par le decret de l'assemblée generale du jour d'hier le donatif extraordinaire offert a S. M. ayant été fixé a 45/m liures par année pendant que la guerre dureroit, il auoit lieu de craindre que sadite M. ne le veuille accepter a cette condition, et qu'il demandoit qu'il fut au moins assuré pour vne année ou deux apres la fin de la ditte guerre; sur laquelle proposition l'assemblée generale a delibéré d'assurer a S. M. ledit donatif extraordinaire pendant deux années, la presente comprise, au cas que la ditte guerre finisse dans le terme des dittes deux années; mais si par malheur elle auoit a durer dauantage, de continuer aussi le susdit donatif extraordinaire pendant les autres années que la ditte guerre durera.

Le secretaire des Etats a ensuite exhibé a l'assemblée generale l'état des conseillers du Conseil

(1) In foglio a parte, fra le pagg. 218 e 219. Spillo stesso foglio sta la procura al Tesoriere Michele Giuseppe Derriard.

des Commis qui sont a present en existence et a celluy dont les places sont venues a vaquer depuis l'election faite aux Etats du 1730, les quelles places vacantes sont en nombre de onse, si on jugeoit a propos de les remplacer. Au suiet de quoy S. A. S.<sup>me</sup> monseigneur le marquis de Suse de Sauoye, gouuerneur et grand ballif de ce dit Duché, a communiqué d'ordre de S. M. la lettre de cachet qu'il vient de receuoir, de la teneur suiuite: « Le Roy » de Sardaigne, de Chipre et de Jerusalem. Mar- » quis de Suse, mon frere et cousin. Les circons- » tances dans lesquelles se trouue auiourdhuy nô- » tre Duché d'Aoste nous engagent a vous dire de » faire suspendre pour cette fois dans l'assemblée » generale des Etats l'election des conselliers au » Conseil des Commis pour remplir les places va- » cantes, a quoy l'on pourra pouruoir dans un » tems plus tranquille. Nous vous chargeons de » communiquer la presente a la ditte assemblée » pour qu'elle se conforme a nôtre intention, et » prions Dieu qu'il vous ait, mon frere et cousin, » en sa sainte garde. Turin, ce 22 septembre 1742 » C. Emanuel - De S. Laurent - Au marquis de » Suse, mon frere et cousin, cheualier de l'Ordre » supreme de l'Annonciade, lieutenant general » dans nos Armées, gouuerneur et grand ballif de » notre Duché d'Aoste - A la Cité » - L'assemblée generale, ayant oüy la teneur de la susdite lettre de cachet et les intentions de S. M. sur ce chef, s'y est conformé avec toute la soumission qu'il doit aux ordres souuerains; et attendu le petit nombre de conselliers qu'il y a a present et qu'on a quelques fois peine den pouuoir assembler en nombre suffisant et faire retarder le seruice royal et celluy du public, la ditte assemblée a prie saditte A. S.<sup>me</sup> de permettre que les seigneurs delegués des Etats puissent dans le Memorial qu'ils sont chargés de presenter a S. M. y coucher vn article pour luy en faire les tres respectueuses representations qui conuiennent a ce suiet.

L'office de procureur general du Duché ayant été par decret du 26 juin 1737 prouisionnellement conféré au sieur aduocat et consellier Ducrue, l'assemblée generale l'a confirmé pour six ans a venir, et a donné pouuoir au Conseil des Commis de dresser vn etat des obligations du dit office et de ce qu'il aura a faire en consequence, avec vn gage proportionné (1).

(1) Il Consiglio de' Commessi parrebbe aver dato incarico allo stesso Procuratore generale Ducrue di fare uno specchio delle attribuzioni spettanti al suo ufficio, poichè troviamo da lui sottoscritta e intercalata in foglio a parte nel *Registre du Pays* sopra citato, senza data nè altro riferimento, la seguente

• NOTTE DES OBLIGATIONS QUI REGARDENT L'OFFICE DE PROCUREUR GENERAL DU DUCHÉ ET LES OBLIGATIONS QUI DEPENDENT DU DIT OFFICE.

• 1<sup>o</sup> De soutenir les libertés, franchises, priuileges et immunités du Pays, et auoir attention qu'on n'y donne des atteintes et qu'on introduise des nouueautés preiudiciables à icelles.

• 2<sup>o</sup> De soutenir dans les occasions la jurisdiction du Conseil es cas et matieres qu'il a droit de connoitre et juger.

• 3<sup>o</sup> Veillier à l'observance de ses Manifestes, et s'informer des abus qui se glissent au preiudice d'iceux pour en donner part au dit Conseil.

Les offices de grand voyers des trois departements de ce Duché ayant été conférés par prouision, celluy du departement d'en bas par decret du 27 julliet 1733 au seigneur consellier Passerin de Brissogne, celluy de la vairie du Mont Joux par decret du 25 juin 1736 au sieur aduocat et consellier Flandin, et celluy du departement d'en haut par autre decret du 21 may 1742 au seigneur Pierre Nicolas Passerin d'Escalier, l'assemblée generale les a confirmés dans le dit office, a la charge de faire deux tournées par année pour donner les ordres requis a l'entretien des dittes grandes routes.

Les offices de medecins du Duché ayant été conférés prouisionnellement par decret du 23 auriil 1732, le premier pour resider en cette ville au sieur medecin Joseph Defey, et le second pour resider a Verrex au sieur Laschet, l'assemblée generale les a respectiuement confirmés dans leurs places.

L'office d'un des clauaires des archiues ayant été conféré par prouision au sieur aduocat et consellier Flandin par decret du Conseil du 9 août 1734, l'assemblée a donné commission au Conseil des Commis, au cas que le dit sieur consellier Flandin ne puisse pas continuer au dit office, den reprendre la clef pour la donner a qui il jugera a propos.

L'office d'un des liquidateurs des comptes particuliers ayant été prouisionnellement conféré par le Conseil le 23 août 1734 au sieur consellier Ducrue, l'assemblée generale l'a confirmé.

L'office d'huissier du Conseil ayant été conféré par prouision le 21 mars 1736 a discret Jean Claude Mochetta, l'assemblée generale l'a confirmé.

• 4<sup>o</sup> Voir s'il y a quelques articles des Memoriaux qui soient indecis et en souffrance, et en solliciter l'euacuation et reponce en faueur du Pays.

• 5<sup>o</sup> Auoir attention que les capitaines gardes des postes de ce Duché et autres qui sont gagés du Pays s'acquittent avec fidelité et exactitude de leur deuoir sans y commettre de maluersation.

• 6<sup>o</sup> Faire faire la visite des boutiques des apoticaire dans le temps establi par le Conseil et voir qu'elles soient suffisamment pouruues de bonnes drogues.

• 7<sup>o</sup> Voir et s'informer si les poids de la gabelle sont justes ou defectueux, et en ce dernier cas les faire reduire à l'estat qu'ils doiuent estre.

• 8<sup>o</sup> Voir si le sel qui se conduit et debite au dit Pays est de la qualité qu'il doit estre, et si la debite s'en fait avec droiture ou s'il y a de la maluersation.

• 9<sup>o</sup> Auoir attention que les biens fonds du Pays soient loués conuenablement et qu'ils soient deuement cultiués et entretenus; et pour cet effect les aller voir chaque année vne ou deux fois, suiuant que le Conseil jugera à propos.

• 10. Voir si on trouuera des occasions favorables d'en faire une cession de droit à quelque parti auantageux pour le Pays.

• 11. Dresser et poursuiure les instances qu'il conuiendra pour le Pays, quand le cas les requerra.

• 12. Deffendre le Pays es instances esuelles il pourroit estre conuenu, et faire les actes et demarches necessaires.

• 13. Auoir attention que les loyers et credits dus au Pays soient exigés.

• 14. Examiner les questions de fait et de droit qui regardent le general du Pays et que le Conseil enuoye estre montrées au Procureur general, et y donner ses conclusions suiuant les cas.

• 15. Voir et examiner les patentes des chirurgiens et apoticaire qui pretendront d'estre recus à exercer leur office en ce pays, et s'informer de leur origine, vie et mœurs.

• 16. Et generalement procurer l'auantage du Pays, éuitier son dommage, soutenir ses droits et interets dans les occasions.

• Marc Antoine Du Crue •

Les places d'auditeurs des comptes generaux de a la tresorerie du Duché ont etés conferées pour six ans a venir, celle de la cité (qui est ordinairement remplie par vn vassal) au seigneur Joseph Elsear Passerin de Brissogne, celle des terres de la basse Val d'Aoste au sieur aduocat Jean Pantaleon Linty d'Issime, celle des terres depuis Verrex a la cité au sieur aduocat Boniface de Nabian, et celle des terres depuis la cité en Valdigne a egrege Jean Marie Lyabel d'Auise, chatelain.

Finalelement, le tres illustre seigneur general des finances ayant a proposer des expedians pour empêcher les versements de tabac de contrebande qu'on dit se faire de ce Pais dans les prouinces du Canaueys et de Bielle, et des propositions par rapport a la gabelle du sel dont la ferme va finir au b dernier jour de la courante année, l'assemblée generale a commis le seigneur baron de Chatillion avec le sieur procureur general du Pais, et prié monseigneur l'euesque de permettre qu'on se trouue demain matin en son palais pour y entendre les dits expedians et propositions afin d'en faire le rapport a l'assemblée generale qui se fera apres midy a l'heure accoutumée.

M. de Suse de Sauoye

De Tillier sec.<sup>re</sup>

TROISIEME ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ETATS c DU DUCHÉ D'AÔSTE, TENUE DANS LA GRANDE SALE DE L'HÔTEL DES DITS ETATS PAR DEUANT S. A. S. MONSEIGNEUR LE MARQUIS DE SUSE DE SAUOYE, CHEVALIER DE L'ORDRE SUPREME DE L'ANNONCIADE, GOUVERNEUR ET GRAND BALLIF DU DIT DUCHÉ POUR S. M.<sup>te</sup>, ET LIEUTENANT GENERAL DE SES ARMÉES, DU JOUR 27 SEPTEMBRE 1742. ASSISTANTS ET SIEGEANTS LES MÊMES SEIGNEURS VASSAUX, BANNERETS ET COMMIS, QUI SONT INTERUENUS EN LA PREMIERE ASSEMBLÉE DES DITS ETATS, A L'EXCEPTION DES SEIGNEURS COMTE DE CHALLANT, DU REUEREND SEIGNEUR CHANOINE DE LA TOUR, ET DU SEIGNEUR ANSELME ALEXIS DE CHAMPORCHER, ET ENCOR DU VASSAL PASSERIN DE FORNET.

Dans la quelle sa ditte A. S. ayant fait part a la compagnie que S. M. estoit en marche avec des troupes pour passer en ce Duché, ou elle deuoit arriuer aux premiers jours, [et qu']il estoit de notre deuoir de la faire recevoir a l'entrée avec tous les honneurs dhus a vn si grand prince, notre Souuerain, l'assemblée generale a elus et député les seigneurs comte de Challand baron de Chatillion, baron de Vallaise, et le comte Bergere baron de Cly, pour l'aller recevoir et complimenter au nom des Etats sur les limites de ce Duché existantes en dela le Pont saint Martin, et pour l'accompagner ensuite non seulement jusques en cette ville mais encor jusques au petit saint Bernard.

Le tres illustre seigneur De Gregori, general des finances de S. M., ayant dans l'assemblée du jour d'hier temoigné qu'il auoit des propositions a faire au sujet des contrebandes de tabac qui se font dans les terres de Piemont frontieres a ce Duché, et concernant la regie de la gabelle du sel de S. M. en ce dit Duché, qui alloit expirer a la fin de la courante année, les deputés qu'on a nomme pour entendre les dittes propositions ont rapporté que ledit seigneur general des finances demande par rapport au premier article qu'en augmentation des precedants Manifestes, specialement de celluy du 9 octobre 1741, on fasse publier les nouuaux reglements qui suiuent pour empescher les versements des dits tabacs dans les prouinces de Bielle et du Canaueys.

« 1<sup>o</sup> Que les marchands et particuliers qui en » font negoce seront obligés d'en consigner les ba- » les au bureau de la traitte foraine etabli en cette » ville; ne pourront faire transporter les dits tabacs » dans les terres et bourgades de ce Duché sans » prendre du dit receueur vne billiette qui leur » sera expediee gratis, la quelle contiendra vn » terme raisonnable pour en faire la conduite par » le droit chemin au lieu de leur destination; avec » declaration que ceux qui en prendront pour leur » vsage propre en pourront porter sans billiette » jusques au poids de trois liures, et d'une liure » tant seulement au dela du dernier village des » terres frontieres, sous peine d'etre punis comme » contrebandiers.

« 2<sup>o</sup> Que les merciers ou certains petits nego- » tians de villages, qui n'introduisent du tabac que » par petits balots ou paquets portés a dos d'hom- » mes, lesquels ne se dechargent pas au dit bureau » de la traitte, ceux cy le consigneront au commis » de S. M. etabli a saint Remy, qui leur en expe- » diera la billiette gratis pour pouuoir etre trans- » marché a la maniere cy deuant ditte, et sous la » même peine.

» Le tout sans reuocation des precedants Mani- » festes sur ce publiés, et en special de celluy du » 9 octobre 1741, qui continueront en leur force » et vigueur.

d » Cecy cependant par prouision et sous l'appro- » bation de S. M. »

L'assemblée generale, ayant ouy la lecture dudit projet, a ordonné au secretaire des Etats d'en dresser vn nouveau Manifeste en cette conformité pour etre publié dans tout le ressort du Duché.

Le dit seigneur general des finances voyant que la ferme de la gabelle du sel de S. M. en ce Duché va expirer a la fin de la courante année, propose aux Etats de la leur donner en regie aux mêmes conditions et auantages que la tiennent les fermiers d'à present. L'assemblée generale a renuoyé le fait au Conseil des Commis pour le prendre en consideration et examiner les conditions avec les quelles on pourroit l'accepter, avec pouuoir au dit Conseil de contracter ainsy qu'il escherra.



Sur requête du secretaire des Etats, suppliant *a* l'assemblée generale qu'ayant egard a son age auancé, a ses indispositions, et a son long service, il luy plaise associer son fils ainé a son office avec la suruiuance pour l'exercer en chef apres son decés, a la charge qu'entre le pere et le fils ils ne seront censés qu'un seul officier, sans augmentation d'apointement, l'assemblée generale a accordé les fins suppliées — Signé DUCRUE par ordre de l'assemblée.

Ont été ensuite exhibées plusieurs autres requêtes, tant des communautés que des particuliers. L'assemblée generale les a toutes renuoyées au Conseil des Commis pour pourvoir aux demandes y contenues ainsy qu'il verra a faire.

Le dit tres illustre seigneur general des finances *b* de S. M. a fait aux dits Etats le compliment suivant:

« Messieurs — Le donatif que vous venés d'offrir » a S. M. ne repond veritablement pas au besoin » de ses finances; mais comme vous assurés que » l'etat ou le Pais a été reduit par une suite de » mauuaises recoltes ne uous permet pas de l'aug- » menter, je tascheray de mon mieux de le faire » agréer, en luy temoignant votre zele et la fauo- » rable disposition ou vous seriés de le luy mar- » quer plus efficacement si vos forces pouuoient le » permettre. En mon particulier je seray toujours » sensible de ce que uous aués pris en considera- » tion mes remontrances, et rai de pouuoir en » toute occasion temoigner a l'Etat et a tous en » particulier mon empressement pour tout ce qui *c* » pourra vous regarder ».

Après quoy sa ditte A. S. monseigneur le marquis de Suse de Sauoye, gouuerneur susdit, a licencié les dits Etats.

M. de Suse de Sauoye

De Tillier secr.<sup>n</sup>

(1) Sire,

Les trois Etats du Duché d'Aoste, assemblés par ordre de V. M. le 25 septembre dernier, penetrés de la plus viue et de la plus parfaite reconnoissance du bonheur qu'ils ont de s'être vus assurer *d* par ses lettres de cachet des jours 17 aoust et 6 septembre precedants d'être continués dans l'honneur de sa protection roiale, se sont portés avec leur zele accoutumé a offrir a V. M. un donatif ordinaire de la somme de 300/m liures, payables dans six ans a termes egaux de six mois en six mois, et fait l'effort d'un autre donatif extraordinaire de 45/m liures annuellement pour deux ans

(1) Archivio di Stato già Camerale, *Registro Patenti e Biglietti 1742 al 43*, n° 17, foll. 107-109. Altra copia ne esiste nell'Archivio di Stato centrale, Categoria *Duché d'Aoste*, *Mazzo 3° di Addizione*, n° 6. Le risposte stanno quivi in foglio distinto, colla rubrica: « Reponse au Memorial du Duché d'Aoste », e di contro si legge: « Fattane relazione a S. M. il 19 febbraio 1743, S. M. l'ha approvato ».

a auenirs, et plus outre si le malheur de la guerre continue, aussi payables par semestre; et ce pour aider a V. M. a soutenir le poid des grosses depences qu'elle est obligée de supporter a cette occasion, ainsi et comme plus amplement est porté par les decrets des dits Etats. Ceux ci aiant député leur euêque, le comte de Challant, et le baron de Vallaise Romagnan pour les lui offrir avec les nouveaux hommages de leur profonde soumission, de leur inuiolable fidelité, et de tous les respects de ce Duché, prennent la liberté de supplier tres humblement V. M. de les écouter avec bonté et leur pourvoir fauorablement sur les articles suiuants du tres respectueux Memorial qu'ils ont l'honneur de lui presenter.

1. Que, moiennant les susdittes sommes payables aux termes et en la maniere sus exprimés en toutes bonnes especes d'or, d'argent ou monnoyes, qui auront un legitime cours en ce Duché au tems de l'echéance des payemens, aux quelles sommes ajoutant celle du present de 231m liures que le Conseil des Commis par son decret du 29 du dit septembre a cru de deuoir faire offrir a V. M. a l'occasion de sa bienvenue et premiere entrée en ce Duché, aussi paiables a termes egaux et par semestres pendant les dits six ans, comme les donatifs, il plaise a V. M. de ne leur demander aucun autre donatif pendant le cours de ceux ci.

REponce. Art. 1. Le Roy voulant toujours continuer les effets de ses graces à ses sujets du Duché d'Aoste, agréé et veut bien se contenter de la somme de 300m liures payables dans six ans auenir à termes égaux de six en six mois, soit douse semestres, qui ont commencé au 12 iuillet proche passé, repartitement aux termes accoutumés, comme aussi agréé la somme de vingt trois mille liures offertes pour sa bienvenue et premiere entrée au dit Duché, payables les dittes vingt trois mille liures repartitement aux termes aux quels doiuent être payées les trois cent mille liures susdites. En outre S. M. agréé encore les quarante cinq mille liures annuellement offertes pour deux ans auenir, qui ont de même commencé le douzieme iuillet dernier, et plus outre pour tout le tems que durera la presente guerre au dela des susdites deux années, payables les dites 45m liures repartitement de six en six mois échus pour lesdites deux années et pour les suiuantes, si le cas y échoit de la continuation de la guerre.

2. V. M. aiant par ses Reponses aux articles seconds des deux derniers Memoriaux des jours 16 decembre 1730 et 12 decembre 1736 fait la grace d'ordonner en faueur des fideles suiets de son Duché d'Aoste l'obseruance de leurs vsages, coutumes et franchises, dont ils ont joui jusqu'a present sous l'heureuse et douce domination de leurs augustes Souuerains, ils suplient tres humblement

V. M. de leur accorder la continuation de la meme grace.

R. Art. 2. S. M. veut bien confirmer, et ordonne qu'on observe les Reponces données es precedans Memoriaux du 16 decembre 1730 et 12 decembre 1736 pour ce qui concerne la demande cy contre.

3. Les nouveautés que les commis des douanes de V. M. cherchent d'introduire de tems en tems au preiudice des franchises, exemptions et autres graces, dont ce Duché jouit par la bonté de V. M. et de ses roiaux predecesseurs tant sur ce qui croit, nait ou s'y fabrique, et qui en sort, que pour les ris, danrées, soyes, et autres marchandises qui s'y introduisent pour la subsistence et vsage de ses habitants, ayant donné lieu a diuers recours, la decision de ces differens fut commise a monsieur le comte Petitti, pour lors general des roiales finances, qui les ayant terminés sur les Memoires qui lui furent remis en 1736, ainsi qu'est porté par sa lettre du 28.<sup>e</sup> decembre ditte année, la ditte decision est restée en arriere a cause de sa mort: ils supplient tres humblement V. M. de leur faire la grace de declarer que les nouveautés qui s'y sont introduites tant au parauant que depuis nos recours ne puissent preiudicier au Duché, et d'ordonner a monsieur le general des finances moderne de leur faire paruenir la ditte decision afin que les fideles suiets de ce Duché s'y puissent conformer et ne soient pas inquiettés mal a propos.

R. Art. 3. Quant a ce qui concerne les exemptions suppliées, S. M. veut qu'on observe les Patentes cy deuant expediees et rapportées en la Reponce de l'art. 7 du Memorial sus enoncé du 16 decembre 1730; veut aussi qu'on observe les Manifestes publiés de la part du Commandant et Conseil des Commis pour la conseruation de ses fermes et gabelles, ainsi qu'il est expressement determiné à la Reponce de l'art. 3 du susdit Memorial; et quant au surplus contenu en la demande cy contre, S. M. veut bien que le general de ses finances en prenne connoissance pour ensuite luy en être fait le raport et y être pourvû conformément aux exemptions cy deuant duement accordées.

4. Le Senat de Sauoye aiant en 1702 rendu un arrest qui ordonne que les causes du possessoire des benefices ecclesiastiques riere la val d'Aoste soient traittées par deuant la Cour des Connoissances du dit Duché, ou par deuant le Senat en premiere instance, avec inhibitions aux juges ecclesiastiques d'en prendre connoissance et aux ecclesiastiques de se pourvoir par deuant eux, a peine de 500 liures d'amende par reduction de leur temporel etc, et comme le dit arrest contient des clauses contraires aux articles 1 et 2, Liu. I, Tit. 2, et aux articles 1, 2 et 5, Tit. 3, Liu. I du Coutumier, a la premiere connoissance de toutes les causes, et aux anciens vsages de ce Duché, en ce que la pu-

blication en a été faite sans auoir été visé en Conseil, conformément a l'Edit de S. A. S. le duc Emanuel Philibert du 24 juiillet 1578; au sujet de laquelle publication le Conseil des Commis, sur les representations de son procureur general, par son decret du 3 janvier 1703 delibera deja de recourir a S. A. R., ce que les circonstances des tems n'ont pas permis d'executer; ils supplient tres humblement V. M. de circonscrire et annuler le dit arrest et remettre sur ce fait les choses en l'etat qu'elles étoient auparanant.

R. Art. 4. S. M. se reserue de prendre en consideration la demande cy contre.

(1) 5. Les delegations extraordinaires qui s'obtiennent deuenant depuis quelque tems tres frequentes, les juges naturels se trouuent par ce moien non seulement priués de la connoissance des causes qui leur appartiennent, aussi bien que les secretaires des tribunaux de leurs auantages et emolumens, au preiudice des seigneurs justiciers, mais encore les pauvres suiets de ce Duché s'en trouuent greués par les gros frais qu'ils sont obligés de supporter a ces occasions, surtout lors qu'ils sont contraints d'aller plaider hors de leur ressort. Ils supplient tres humblement V. M. de leur accorder la grace de les rendre les plus rares qu'il sera possible, ainsi qu'il a plu aux augustes predecesseurs de V. M. de le declarer par tant de concessions.

R. Art. 5. S. M. se reserve de pourvoir aux delegations dans les cas qu'elle verra etre de justice et dignes de sa speciale protection.

6. Aiant plu au roi Victor Amé et a V. M. de gratifier le Conseil des Commis de son Duché d'Aoste, composé de 25 conseillers, d'un ballot annuel de sel du poid de quatre rubs chacun, et encore de deux autres ballots semblables, un pour le secretaire des Etats et un pour le tresorier du Duché, ils supplient tres humblement V. M. d'ordonner la continuation de la même grace.

R. Art. 6. S. M. veut bien l'accorder en continuation de ses graces, et ordonne au general des finances de les faire remettre; et moyennant les quittances requises, mande a la Chambre des comptes de les entrer et allouer dans ceux de la gabelle du sel.

7. Finalement ils supplient V. M. qu'il lui plaise, suiuant l'ancien vsage, d'ordonner l'expedition entiere du present Memorial gratis, sans aucune depence d'emolumens ni autres frais, ainsi que les roiaux predecesseurs de V. M. ont daigné l'accorder par le passé, et de mander aux magistrats et officiers qu'il appartiendra de le faire observer sans qu'il soit necessaire d'aucune enterination

(1) Quest'articolo e la risposta che segue mancano nella copia dell'Archivio camerale, e la omissione non sembra essere fortuita.

(Anno 1748)

(Anno 1748)

suivant l'usage du Pais, et ainsi qu'il est en cou- a  
tume d'obtenir.

P. F. Evêque d'Aoste  
Le Comte de Challant  
Le B. de Vallaise

R. Art. 7. S. M. l'accorde, et ordonne que le  
present Memorial et Reponces soyent expédiés gra-  
tis et sans payement d'émolument ny autre droit  
quelconque.

Turin, ce 19 feurier 1742.

De S.<sup>t</sup> Laurent  
d'ordre du Roy

Charles Emanuel etc.

Ayant vu et examine le cy joint Memorial, qui  
nous a été présenté par notre Duché d'Aoste, et  
les Reponces a chaque article d'iceluy qui ont été  
faites et signées de notre ordre par le comte de  
S.<sup>t</sup> Laurent notre Premier Secrétaire d'Etat pour  
les affaires internes, le 19.<sup>e</sup> de ce mois, par ces  
présentes, de notre certaine science et autorité  
royale, eu sur ce l'avis de notre Conseil, nous  
avons approuvé et confirmé, approuvons et confir-  
mons les susdites Reponces en tout et par tout,  
mandant a tous ceux qu'il appartiendra de les ob- c  
server et executer ponctuellement, car ainsi nous  
plaît.

Données à Turin, ce 20 feurier l'an de grace  
1743 et de notre regne le quatorzième.

C. Emanuel

V.<sup>o</sup> Lanfranchi  
pour le Grand Chancelier  
V.<sup>o</sup> Louera  
V.<sup>o</sup> De Gregory

De S.<sup>t</sup> Laurent

A. 1746 - 23 Settembre

VAL D'AOSTA

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — *Lettura  
del Messaggio reale di convocazione dell'Assem-  
blea, e di nomina del conte Ottavio Giuseppe  
Cacherano della Rocca a Presidente di essa.  
Appello de' congregati; rinnovazione di proteste*

Mon. Hist. patr. XV.

di precedenza. *Lettura d'altro Messaggio reale  
indirizzato al Generale delle Finanze Giuseppe  
De Gregori; arringa di quest'ultimo perchè  
venga decretato un largo donativo, proporzio-  
nato ai bisogni della Corona ed alle spese della  
guerra tuttora accesa. Rimostranze de' congre-  
gati sulle miserie del Paese, e concessione fi-  
nale d'un donativo di lire trecentomila e d'altro  
straordinario di centosettanta mila, il tutto pel  
futuro sessennio. Decreto dell'Assemblea, nel  
quale si stabiliscono le rate di pagamento e si  
piglia riserva della presentazione di un Memo-  
riale. Lettura di un terzo Messaggio, nel quale  
si concede alla Congregazione di eleggere non  
più di cinque Membri del Consiglio de' Com-  
messi. b Votazione e proclamazione degli eletti.  
Loro giuramento. Elezione di tre Delegati per  
l'offerta dei donativi e la esibizione del Memo-  
riale, da redigersi da apposita Commissione.  
Convalidazione di nomine di pubblici ufficiali  
fatte dal Consiglio de' Commessi. Il Presidente e  
il Generale delle Finanze fanno formale propo-  
sta che sia vietato ai sinduci d'imporre tasse  
sui loro amministrati senza il previo consenso  
del detto Consiglio, e nel caso di approvazione,  
ch'essi debbano rendere conto dell'impiego del  
danaro esatto; sia appurata la gestione di tutti  
i contabili del Paese, ed in ispecie di quelli  
ch'ebbero maneggio di somministranze durante  
la guerra; siano liquidati e ridotti con tutti i  
mezzi possibili i debiti del Paese; e per ultimo  
la Congregazione porga al Consiglio de' Com-  
messi gli ordini e le istruzioni opportune per  
la osservanza delle proposte riforme. Opposizioni  
e dichiarazioni dell'Assemblea. Sospensione della  
immunità dai tributi, già spettante ai Commessi.  
Petizione di varii Comuni per la inibizione ai  
possessori di miniere di far cuocere in date  
epoche il minerale, con pregiudizio delle cam-  
pagne; approvazione di un'inchiesta. Autoriz-  
zazione ai Comuni del mandamento di Valdi-  
gne di stipendiare un loro medico e chirurgo,  
da nominarsi dal Consiglio dei Commessi. Ri-  
missione allo stesso Consiglio di altre petizioni  
— Memoriale rassegnato dai Delegati. S'im-  
plora in esso l'esenzione pel venturo sessennio  
da altri donativi, la continua osservanza delle  
franchigie e immunità del Ducato, la cessazione  
degli abusi invalsi nel servizio doganale e da-  
ziario, la revoca di un'Ordinanza del Senato  
di Savoia che stabilisce un foro speciale per le  
cause di possessorio dei benefizi ecclesiastici,  
l'abolizione totale o quasi delle giurisdizioni  
straordinarie, la reintegrazione dell'Assemblea  
nel diritto di nomina a tutti i posti vacanti  
nel Consiglio de' Commessi, la conferma delle  
consuete largizioni di sale ai membri di questo  
Consiglio, al Segretario, e al Tesoriere, e fi-  
nalmente la spedizione gratuita e senza interi-  
nazione delle invocate provvidenze. Dichiarazione*

(Anno 1748)

(Anno 1748)

zioni e Risposte fatte a nome del Re sulle varie istanze.

(1) ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ESTATS DU DUCHÉ D'AOSTE, CONVOQUÉE DANS LE SALON DE L'HÔTEL DES DITS ESTATS EXISTANT DANS L'ENCLOS DU COUVENT DE SAINT FRANÇOIS DE LA CITÉ PAR DEVANT SON EXCELLENCE MONSIEUR LE COMTE DE LA ROQUE, CHEVALIER GRAND CROIX ET COMMANDEUR DE L'ORDRE MILITAIRE DES SAINTS MAURICE ET LAZARE, LIEUTENANT GENERAL DES ARMÉES DU ROY, INSPECTEUR GENERAL DE SON INFANTERIE, COLONEL DU RE-

GIMENT AUX GARDES, GENTILHOMME DE LA CHAMBRE ET DES PREMIERS ECUYERS DE S. M., ET SON DELEGUÉ POUR LA TENUE DES DITS ETATS, DU JOUR VINGTTROISIEME SEPTEMBRE MILLE SEPTCENT QUARANTEUIT.

Dans laquelle sa dite Excellence monsieur le comte de La Roque a exhibé a l'assemblée generale la lettre de cachet qu'il a du Roy en datte du 4<sup>e</sup> du courant, laquelle est de la teneur suivante: « Le Roy de Sardaigne, de Chipre et de Jerusalem - Comte de La Roque: Ayant déterminé

(1) *Registre du Pays, années 1743 à 1755*, pagg. 863-885. — Delle tre sedute, di cui si compone questa Congregazione, esiste nell'Archivio centrale di Stato di Torino un'accurata relazione scritta dal Generale delle Finanze De Gregori (*Cité et Duché d'Aoste*, Maggio 9, n° 10); ed essendo in essa fatta menzione di alcuni particolari che non si trovano nei Verbali delle sedute, crediamo opportuno di riportarla per intero.

« RELAZIONE DEL RISULTATO DELLE TRE SESSIONI DEL CONSIGLIO GENERALE DEL DUCATO D'AOSTA LI 23, 24 E 25 SETTEMBRE 1748.

« SESSIONE PRIMA — Avendo il signor conte Della Rocca con un breve discorso, ben ragionato, eccitato il Consiglio a determinare il donativo da farsi a S. M. pel venturo sessenio, con rappresentare la necessità delle regie finanze ed i motivi per quali il Ducato doveva farlo in somma considerabile, corrispondente alle sue forze ed ai vantaggi conseguiti pendente la scorsa guerra, il Generale di finanze in seguito espone più a lungo le stesse necessità ed i medesimi vantaggi; dopo del che, sentiti gli oratori del Paese, cominciò monsignor vescovo ad opinare per la somma di lire 300m di donativo ordinario ed altre 130m di straordinario, sendo concorsi nella stessa opinione quasi tutti li membri d'esso Consiglio; epperò fu determinato a pluralità di voti di offerire esse due somme. Il che diede motivo al Generale di finanze di farne rifletter la tenuità et insistere per qualche ragionevole aumento, assistito da detto signor conte Della Rocca che ne rappresentò nuovamente la convenienza; ma non avendo detto Consiglio stimato allora di declinare dal primo sentimento, stimò opportuno detto Generale di finanze di suggerire un mezzo agevole di far meglio conoscere il zelo del Consiglio per il servizio di S. M. con proporgli di far dippiù la quittance a favore della Tesoreria di milizie di tutto ciò che questa restava dovere per le somministrazioni di fieno, legna et altro, fatte per le truppe pendente la scorsa guerra. Sovra questa nuova proposizione monsignor vescovo assieme a' signori conti Challant e Valesa passarono a trattare a parte colli Deputati delle comunità, e riuscì loro di portarli ad aggiungere al donativo straordinario altre lire 40m, con che però restasse fermo il credito di dette somministrazioni. E così rimanendo sul piede di lire 300m il donativo ordinario, si portò il straordinario a lire 170m, risultando dette due somme a quella di lire 470m.

« I motivi allegati per non estenderlo a maggior somma furono 1° il grave donativo straordinario pagato pendente tutto il sessennio scorso, in cui si allegava che si fosse impiegato il danaro provenuto dai vantaggi goduti per causa del commercio aumentato e profitto ricavato dalla vantaggiosa vendita de' bestiami e loro frutti; 2° le continue fallanze de' frutti patite in detti anni; 3° li danni sofferti pel passaggio delle truppe nel 1742, in qual occasione per molte delle somministrazioni fatte per le medesime non si poterono riportare le necessarie giustificazioni, onde se ne difficoltà di esse la bonificazione dall'Ufficio generale del soldo; 4° le continue levate delle milizie, che anno tolto il mezzo di coltivare i beni per mancanza d'uomini; 5° per essersi somministrato il sale d'inferior qualità, onde se n'è dovuto smaltire, e conseguentemente pagare un terzo circa di più.

« SESSIONE SECONDA — Avendo il signor conte Della Rocca presentato il regio Viglietto portante la nuova elezione de' Commessi ristretta a soli 5 soggetti, ne dimostrò il Consiglio poca soddisfazione, tanto più che si sperava dal medesimo in questa occasione una intiera libertà di riempire il numero fisso alla concorrente di 25. A questa occasione monsignor vescovo prese ad informare qualmente S. M. gli aveva dato intenzione di consolare con tal licenza il Ducato e che, avendo in seguito visto il regio Viglietto che restringeva la facoltà di eleggere soli 6, eziandio provisionalmente, fino al nuovo Consiglio generale, ne fece alla M. S. nuove rappresentanze, in seguito alle quali si degnò la medesima di rispondergli che la Secreteria doveva avere in ciò preso equivoco, ma che all'occasione del nuovo Consiglio generale avrebbe con-

« solato il Paese; e che qualche tempo dopo, avendo lui scritto al signor conte di S. Laurent per pregarlo di procurare questa grazia, il medesimo gli aveva risposto che la M. S. l'aurebbe in questo nuovo Consiglio accordata; e ne lesse eziandio altamente la lettera responsiva; ciò che diede motivo al signor conte Della Rocca et al Generale di finanze di replicare che il motivo di S. M. in volerne più ristretto il numero riguardava il vantaggio del Paese, come si raccoglie dal suo regio Viglietto presentato in questa Sessione; e quand'anche potesse esser vero che auesse data intenzione di accordare tal dimanda, poteva aver stimato più proprio il sospenderne per ora l'esecuzione, per essere forse stata informata de' pregiudici che dal maggior numero de' Commessi ne derivava allo Stato; sendo verisimile che siali stata umiliata la notizia d'essersi in questa guerra esimiti tutti li Commessi di concorrere alle somministrazioni del fieno, paglia e legna, con aggravio degli altri concorrenti. Questo punto si è poi più diffusamente agitato nella terza Sessione; frattanto però bastò a far cessare il mormorio, e si passò all'elezione de' cinque soggetti, che a pluralità di voti cadette sora il conte di Valesa, il barone di Valesa, il barone di Champorciè, monsieur Sauin de Bosses, et l'auocato Gerard; li quattro primi de' quali, ritrovatisi in detto Consiglio, prestarono subito il loro giuramento, mentre si era fatto chiamare per l'istesso effetto l'auocato Gerard assente. Insorse intanto l'auocato Flandin, opponendo che a tenor di Risposta di S. M. al Memoriale a capi del Ducato in data delli 5 novembre 1724 veniva disposto che, quando si sarebbe trattato di due parenti in grado prossimo che auessero dato il loro voto uniforme, due voci non douerebbero considerarsi che per una sola, epperò, se si fosse avuto riguardo a tale providenza, l'elezione sora fatta poteua uariare; come infatti si è osservato che così praticandosi, a luogo che il barone di Champorciè e l'auocato Gerard erano stati eletti per auere avuto dodici voti a preferenza dell'auocato Naua che ne aveva soli undici, si restringerebbero dette voci quanto a detto barone a sole undici, e detto auocato Gerard a sole nove, onde l'auocato Naua, che ne è avuto undici, come sora, non soggetti a detta opposizione, aurebbe dovuto essere eletto lui a luogo del Gerard. Sora del che monsignor vescovo e quasi tutti gli altri anno replicato che nel Consiglio generale ogni voce, anche de' parenti, deve auere la sua efficacia, e che la restrizione portata da detta regia disposizione era litteralmente ristretta ai voti che si darebbero nel Consiglio de' Commessi, onde anno insistito per l'admissione de' soggetti sora eletti. In vista pertanto di tale incidente, è stimato il signor conte Della Rocca di ammettere provisionalmente essa nomina colla riserva del regio gradimento, sendosi risolto di supplicare S. M. a volere dichiarare se sia stata sua mente di estendere anche al Consiglio generale la providenza suddetta; e frattanto, fino a che nel nuovo Memoriale a capi si degnerà di dare i suoi ordini, è approvato che possano esercire il loro impiego (con essersi susseguentemente prestato il giuramento da detto avvocato Gerard), e ciò sul riflesso del piccolo numero che ne rimarrebbe, attesa la morte del barone di Chatillone, il soggiorno che altrove fanno diversi di detti signori Commessi, l'unione delle voci de' parenti, ed il caso che può succedere che alcuni siano impediti da malattia o da qualche altra occupazione.

« SESSIONE TERZA — Sendosi dal signor conte Della Rocca ecitato il Consiglio generale a dare le opportune providenze per riformare gli abusi pregiudiziali allo Stato e comunità di esso, significò che il Generale di finanze avrebbe fatto il dettaglio di diversi, e che s'alcuno aveva a suggerirne degli altri, era opportuno che li proponesse per il dovuto provedimento (*Seguono identicamente i quattro primi Capi di Proposte e Deliberazioni riferiti in fine del secondo Verbale*).

« Si è indi provisto sopra diverse suppliche, e con ciò terminata l'ultima sessione, niuno avendo proposti altri abusi che abbiano bisogno di providenza ».

» que le Conseil general de nôtre Duché d'Aoste  
 » commence ses assemblées le vingt-trois du courant  
 » mois, et le marquis de Suze mon frere et cou-  
 » sin, gouverneur et grand baillif du dit Duché,  
 » ne pouvant s'y trouver, nous vous deputons pour  
 » en son absence presider en nôtre nom au susdit  
 » Conseil general, et voulons qu'en cette qualité  
 » vous jouissiez de tous les honneurs, autorité et  
 » prerogatives, dûes aux gouverneurs et grands  
 » baillifs pendant le séjour que vous ferez dans le  
 » Duché pour cette commission. Vous vous trans-  
 » porterez donc à la cité pour le susdit tems, et  
 » avant l'ouverture des assemblées vous exhiberez  
 » nôtre presente aux intervenants. Vous leurs ap-  
 » prendrez nos intentions et nos dispositions favo-  
 » rables pour eux et pour tous nos amés peuples  
 » du Duché, et les justes motifs que nous avons  
 » d'attendre dans cette occasion des marques effi-  
 » caces de leur zèle pour le soulagement de nos  
 » finances epuises par une longue guerre, ainsy  
 » que le General de nos dittes finances, qui assis-  
 » tera à ces assemblées, pourra plus amplement  
 » leurs en faire connoître les necessités. Nous som-  
 » mes bien persuadés que dans l'execution de cette  
 » commission vous nous donnerez des nouvelles  
 » preuves de l'attachement que vous avez pour nô-  
 » tre service. Et sur ce prions Dieu qu'il vous ait  
 » en sa sainte garde. Turin, le quatre de sep-  
 » tembre mille septcent quarantehuit. Charles Ema-  
 » nuel — De saint Laurent ».

L'assemblée generale, ayant reçu avec un pro-  
 fond respect la susdite lettre à cachet, dont  
 lecture a été faite à haute voix, et s'estimant  
 fort honorée d'avoir une personne de sa dis-  
 tinction pour presider dans la tenue de ces Es-  
 tats, l'assemblée, dis je, s'est offerte prête de  
 concourir avec le zèle le plus ardent pour donner  
 au Roy tous les temoignages du parfait attache-  
 ment qu'elle a pour son service royal et pour le  
 bien public; et elle a supplié sa dite Excellence  
 de vouloir bien accorder à ce Duché et à tous  
 les assistants de cette même assemblée sa puis-  
 sante protection aupres de S. M.; ce que sa dite  
 Excellence a eu la bonté de promettre avec toute  
 la generosité qui peut partir d'une si distinguée  
 personne.

En suite de quoy ont été appelés tous les sei-  
 gneurs vassaux et bannerets du Pais, les sieurs  
 syndics de la cité et bourg d'Aoste, ceux de tous  
 les mandements et communeautés immediates et su-  
 balternes du dit Duché, par ordre expres de S. M.  
 contenu en la lettre de cachet dont elle a daigné  
 honorer le Conseil des Commis de son Duché  
 d'Aoste, dattée à Turin le 21 du mois d'aoust  
 proche passé, laquelle a été publiquement lûe.  
 Lesquels seigneurs vassaux, bannerets, syndics ou  
 députés des susdites communeautés, appelés et  
 proclamés chaquun en leur rang, ont comparus en  
 la maniere suivante, assistants et siegeants avec  
 les dits seigneurs vassaux bannerets les seigneurs

et sieurs syndics de la cité et bourg, et conseillers  
 du dit Conseil, ci apres nommés.

Monseigneur l'illustrissime et reverendissime e-  
 vêque d'Aoste et comte, seigneur spirituel et tem-  
 porel de Cogne. A comparu en personne monsei-  
 gneur Pierre François de Sales évêque susdit.

Le seigneur comte de Challand, baron de Cha-  
 tillon, seigneur de Verrex, d'Issogne, du mande-  
 ment de Greines, et comte de Montjouet. A com-  
 paru en personne le seigneur Charles François  
 Octave, comte et seigneur des dittes terres.

Les seigneurs comte et chevalier de Challand  
 pour la seigneurie et baronie des Aymavilles. A  
 comparu le dit seigneur comte de Challand.

Les seigneurs barons de Vallaise, d'Arnad, Is-  
 sime et Gressoney. A comparu personnellement le  
 seigneur Charles Emanuel, comte de Vallaise de  
 Montaut, tant à son nom que du seigneur baron  
 Humbert Justinien de Vallaise Romagnan.

Le seigneur de Rhins. S'est excusé d'y pouvoir  
 intervenir par lettre du 7 du courant; à quoy le  
 seigneur Sarriod de La Tour s'étant formellement  
 opposé, luy a été accordé acte de son opposition.

Le seigneur baron de Quart, Valpeline, Oyace  
 et dependances, seigneur de saint Vincent et de  
 la Riviere. S'est excusé d'y pouvoir intervenir par  
 lettre du 6 du dit mois.

Le seigneur baron de Cly. Personne n'a com-  
 paru pour luy.

Le seigneur baron de Gignod et Doues. S'est  
 excusé d'y pouvoir intervenir par lettre du 7 sus-  
 dit à cause de son indisposition.

Le seigneur baron de Chatell'argent. S'est aussy  
 excusé d'y pouvoir intervenir par lettre du 2 du  
 courant.

Les seigneurs freres Sarriod de La Tour, con-  
 seigneurs de saint Pierre, d'Introd, et seigneurs  
 de saint Nicolas en Chatelargent. A comparu le  
 seigneur Jean Gaspard Sarriod de la Tour, tant  
 à son nom que du reuerend seigneur Philibert  
 Amé de La Tour son frere, chanoine de la cathé-  
 drale.

Les seigneurs Sarriod d'Introd, conseigneurs du  
 dit lieu et de Rème en Chatelargent. A comparu  
 le seigneur Jean André Sarriod, conseiller des  
 dittes terres, lequel aussy bien que le dit seigneur  
 de La Tour et les autres seigneurs cy apres ont  
 renouvelé leurs protestes pour la presceance con-  
 tre les seigneurs barons de Quart, Cly, Gignod  
 et Chatelargent. Et le dit seigneur Sarriod d'Introd  
 a aussy renouvelé ses mêmes protestes contre le  
 dit seigneur de La Tour. Pour la portion du sei-  
 gneur marquis d'Oncieu, comte de Douvre, per-  
 sonne n'a comparu, s'étant icelluy excusé d'y pou-  
 voir intervenir par lettre du 5 septembre susdit.

Le seigneur Guillaume René Arnod d'Entrèves.  
 A comparu pour sa rate. A laquelle comparois-  
 sance le dit seigneur d'Introd a formé opposition  
 avec proteste, et reciproquement le dit seigneur  
 Arnod de son côté, disant avoir investiture de la



royale Chambre et arrêt du Senat de Piemont, *a* que le dit seigneur d'Introd a debattu de nullité, disant avoir provisions contraires. Desquelles protestes reciproques leurs a été accordé acte pour leurs servir et valoir ainsy que de raison.

Les seigneurs barons d'Avise et dependances. Ils se sont tous deux excusés d'y pouvoir intervenir par lettres, savoir monsieur le baron de Blonay du 7, et monsieur le baron de saint Marcel du 10 septembre susdit. Les dits seigneurs de La Tour et le seigneur de Lostan ont comparus pour leur rate.

Les seigneurs de Brissogne et Pollen. Ont comparus en personnes le dit seigneur de Lostan et les seigneurs François Joseph Passerin et baron Ferrod, chacun pour sa rate.

Les reverends seigneurs prevôt, chanoines, et *b* venerable chapitre de l'église cathedrale de Nôtre Dame d'Aoste, seigneurs des Arberteys et conseigneurs de Derby. A comparu en personne le reverend seigneur Joseph Nicolas Dossan, mistral, chanoine et député du dit chapitre, renouvelant ses protestes pour la présceance contre les seigneurs de Brissogne.

Les reverends seigneurs prieur, chanoines, et venerable chapitre de l'église collegiale de saint Pierre et saint Ours d'Aoste, conseigneurs de Derby. A comparu en personne le reverend seigneur Jean Joseph Cappellin, chanoine de la ditte église, leur député, qui a aussy renouvelé ses protestes pour la présceance contre les dits seigneurs de Brissogne.

La seigneurie d'Aymareze. Est reunie au domaine royal. *c*

Le seigneur baron de saint Marcel. S'est excusé d'y pouvoir intervenir par sa lettre du dit jour.

Les seigneurs baron et chevalier de Champorcher. A comparu personnellement le seigneur Joseph Nicolas, baron du dit lieu, lequel a siegé et opiné hors du rang à cause des oppositions et empêchements formes pour la présceance par les seigneurs de Courmayeur et d'Entreves, qui ont siegé et opiné avant le dit seigneur baron de Champorcher. Desquelles protestes respectives leurs a été accordé acte pour leurs servir et valoir ainsy que de raison.

Le seigneur comte d'Hone et de Vert, Marelli, *d* sénateur au royal Senat de Piemont. Le dit seigneur comte s'est excusé d'y pouvoir intervenir par lettre du 3 du courant.

Le seigneur comte de Donas, Henrielli. S'est aussy excusé comme sùs par lettre du 12 du dit mois.

Le seigneur de saint Martin de Corlian. A comparu en personne le dit seigneur baron de Champorcher, seigneur du dit lieu.

Les seigneurs de Courmayeur et d'Entrèves. Personne n'a comparu pour le reverend seigneur prevôt de Mont Joux, dont la dignité est vacante. Les seigneurs Antoine François Passerin et Guillaume René Arnod, conseigneurs des dits lieux, ont comparus chacun pour sa rate.

Le seigneur de Sarro et de Chezalet. Personne n'a comparu pour madame la comtesse Solar, dame des dits lieux.

Le seigneur de Charvensod et dependances au mandement de Brissogne. A comparu le seigneur baron Jean Antoine Ferrod, seigneur du dit lieu.

Le seigneur baron de Fenis et de la Riviere. S'est excusé de pouvoir y intervenir par lettre du 8 courant.

La seigneurie de Frassinney, Prouzza, et autres dependances en la vallée de Réme, mandement d'Introd, est reunie au domaine royal.

Les seigneurs de Bosses. Ont comparus en personnes les seigneurs Pierre Joseph et Sulpice Antoine, freres Savin, conseigneurs du dit lieu.

Le seigneur de Fonet, troisieme tierce de la vallée de Valgrisenche au mandement d'Avise. Personne n'a comparu.

Le seigneur comte de Bard et baron de Pont saint Martin. A comparu en personne le seigneur Jaques Philippe Nicolaz, comte et baron des dits lieux.

Le seigneur d'Hone. A comparu en personne le seigneur Jean Antoine Gyppaz, conseigneur du dit lieu.

La seigneurie et baronie de Nus. Le seigneur qui en est investu n'a pas encor fait enregistrer les patentes ez registres du Conseil des Commis.

Les seigneurs et sieurs syndics, gentilshommes, commis, citoyens et bourgeois de la cité et bourg d'Aoste. Le sieur François Leonard Millet, syndic de la cité, s'étant trouvé malade, ont comparus le sieur Jean François Diernat, syndic du bourg, noble Jean Louis de Tillier, le seigneur Pierre Nicolas Passerin d'Escalier, le sieur avocat Pierre Joseph Flandin, et le sieur Marc Antoine Ducrue, aussy avocat, tous conseillers du Conseil des Commis du dit Duché.

Les hommes et députés du mandement royal de Valdigne. Ont comparus le sieur Ange Mongin et Jean Antoine Chenevier, députés de la communeauté de Morgex par acte du 21 courant reçu par le notaire Gadin; egrege Antoine Joseph Guilliot, secretaire, et Jean Baptiste Pascal, syndic, députés de celle de La Sale par acte du 15 susdit reçu par le notaire Cheverel; egrege Laurent Penard, verbalement député de Courmayeur, et Nicolas Martinet, député de La Thuile par acte signé des syndics et communiers du dit lieu.

Les suiets de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et r.<sup>me</sup> évêque d'Aoste et comte. Ont comparus les notaires Jean André Perret et Jean Pierre Guichardaz, députés de la ditte communeauté de Cogne par acte du 15 reçu par le notaire Gillianod.

Les suiets du seigneur comte de Challand, de Montjovet, baronie de Chatillon, Verrex, Issogne, mandement de Greines et de Gressoney. Ont comparus Jean Michel Fournier, syndic d'Ajax, Jean Antoine Conchatroz, député de Chatillon par acte du 22 courant reçu par le notaire Brunod; Jean

(Anno 1748)

(Anno 1748)

Baptiste Thiebat, député de Challand par acte du 15 reçu par le notaire Thiebat; George Lezin de Pontey; Jean André Personnettaz, syndic de Chamoix, et le sieur Grivon son conseiller; le sieur châtelain Curtaz, député de Gressoney par acte du 21 reçu par le notaire Bondaz; Jaquemin Duguet, syndic d'Issogne, député par acte du 15 reçu par le notaire Vuillerminod; le sieur Joseph Dialley, député de Montjouet par acte du 21 reçu par le sieur Joseph Philibert Dialley; Jean Germain Peaquin de Planta, syndic de saint Germain; Jean François Gerardin, syndic de Challand, député par acte du dit jour reçu par le notaire Dolean; et le sieur avocat Jean Joseph Bellot, député de Verrex par acte du 21 reçu par le notaire Pessat.

Les suiets de la baronie des Aymavilles. Personne n'a comparu.

Les suiets des seigneurs barons de Vallaise, d'Arnad, et dependances. Ont comparus le sieur avocat Linty, député de la communeauté d'Issime par acte du 15 susdit reçu par le notaire Cristelin; Jean Joseph Glesaz, député de la communeauté de Perloz par acte du 21 reçu par le sieur chatellain Neyvoz comme notaire.

Les suiets de la seigneurie de Rhins. Personne n'a comparu.

Les suiets du seigneur baron de Quart, Valpeline, Oyace, et dependances, des seigneuries de saint Vincent et de la Riviere. Ont comparus Blaise Joseph Gay, syndic du ressort d'Ollomont, et Jean Claude Bal son conseiller; Constantin Bal syndic du Villair et Barthelemy Chenal, député du ressort d'Oyace riere Valpeline; Michel Joseph Marquis syndic de Porossan, et Pierre Antoine Seviz syndic de saint Vincent, député par acte du 21 susdit reçu par le notaire Ravet; et les syndics de Quart.

Les suiets du seigneur baron de Cly. A comparu Jean Antoine Dujani, syndic d'Antey, député par acte du 15 reçu par le notaire Grange; Jaques Joseph Bic, député de Torgnon par acte du 18 susdit reçu par le notaire Pignet; Joseph Navillod syndic de saint Denis; Jean André Gorret syndic de Valtornanche et le sieur Jean Grat Bic son conseiller, députés par acte du 21 susdit reçu Pession notaire; Jean Antoine Teodelloz et Jean Aymé Cominod, députés de Vereye par acte du 15 reçu par le notaire Michelet.

Les suiets du seigneur baron de Gignod et Doues. Personne n'a comparu.

Les suiets du seigneur baron de Chatelargent. Ont comparus Jean Antoine Bochet syndic de saint Pierre Chatelargent, Panthaleon Perruchod syndic d'Arvier.

Les suiets des seigneurs Sariod de La Tour de saint Pierre et de saint Nicolas. Ont comparus Jean Pierre Arnolin syndic de La Tour, Jean Baptiste Gerbore syndic de saint Nicolas.

Les suiets des seigneurs Sariod d'Introd et vallée de Rêmes. Ont comparus Jean Antoine Reynond et Jean George Vautier, syndics de saint

George de Rême, et Jean Baptiste Zemoz syndic de Nôtre Dame de Remo; Jean Antoine Cognen et André Junod, syndics d'Introd.

Les suiets des seigneurs barons d'Avise et dependances. Ont comparus le sieur châtelain Jean Marie Lyabel et Jean Baptiste Chantel, députés verbalement de dite communeauté d'Avise; Jean Baptiste Vagneul syndic de Liuerogne; Pierre Barbe syndic de Valgrisenche.

Les suiets des seigneurs de Brissogne. Personne n'a comparu.

Les suiets du venerable chapitre de la cathedrale d'Aoste, seigneur de Derby et seigneur des Arberteis. A comparu Jean Antoine Hugoz syndic de Derby.

Les suiets du venerable chapitre de la collegiale de saint Pierre et saint Ours d'Aoste, seigneur de Derby. Personne n'a comparu.

Les suiets de la seigneurie d'Aymareze. A comparu Jean Louis Peaquin syndic du dit lieu.

Les suiets du seigneur baron de saint Marcel. Personne n'a comparu.

Les suiets des seigneurs et baron de Champorcher. Personne n'a comparu.

Les suiets du seigneur comte d'Hone et de Vert. Personne n'a comparu.

Les suiets du seigneur comte de Donas. A comparu le sieur chatelain Veneriaz, député par acte du 21 signé des syndics et comuniers du dit lieu.

Les suiets du seigneur de saint Martin de Corlian. Personne n'a comparu.

Les suiets des seigneurs de Courmayeur et d'Entrêves. Personne n'a comparu.

Les suiets de la baronie de Sarre et Chezalet. Ont comparus Jean Bernard Pallais syndic de Sarre et Pierre Gaspard Bois son conseiller; Jean Bernard Metral syndic de Chezallet et Germain Tomain son conseiller.

Les suiets de la seigneurie de Charvensod et ses dependances au mandement de Brissogne. Personne n'a comparu.

Les suiets du seigneur baron de Fenis et de la Riviere. Personne n'a comparu.

Les suiets de la seigneurie de Frassinney, Prouzza, et dependances en la vallée de Rême. Personne n'a comparu.

Les suiets des seigneurs de Bosses. Personne n'a comparu.

Les suiets du seigneur de Fornet en Valgrisenche. Personne n'a comparu.

Les suiets du seigneur comte de Bard et baron de Pont saint Martin. Ont comparus Jean Joseph Glesa de Perloz, député de la communeauté de Pont saint Martin par acte du 21 courant reçu par le sieur avocat Neyvoz comme notaire, et Jaques Dalbard syndic de Bard, député par acte du 15 susdit reçu par le notaire Dalles.

Les suiets du seigneur d'Hone. A comparu le sieur châtelain Veneriaz, député par acte du 21 susdit reçu par le notaire Dalles.

(Anno 1748)

(Anno 1748)

Les suiets de la seigneurie et baronie de Nus. a Personne n'a comparu.

Après lesquelles proclamations et comparoissances tant des dits seigneurs vassaux, syndics de la cité et bourg, conseillers du Conseil des Commis, que des syndics, procureurs et députés des mandements et communeautés du Duché, ainsy que dessus faites, et que les dits seigneurs vassaux et commis ont pris leur place, chacun en son rang, sadite Excellence monsieur le comte de La Roque, cheualier grand croix et commandeur de l'Ordre militaire de saints Maurice et Lazare, lieutenant general des armées du Roy et son Delegué, a donné l'ouverture aux Estats par un petit discours qu'il a pris la peine de faire à l'assemblée pour luy rappeler le souvenir de l'obligation et du devoir indispensable que tous veritables et bons suiets doivent avoir à l'endroit de leur Souverain et de concourir de leurs biens pour les besoins de la Couronne, et des grandes depenses que ses royales finances ont été obligées de supporter tant pour en soutenir la dignité que pour faire jouir ses sujets de la tranquillité dont ils ont jouis jusqu'icy; s'étant pour le surplus sa dite Excellence remise à ce qui seroit plus particulièrement exposé des intentions de S. M. par le tres illustre seigneur De Gregory, son conseiller d'Estat et General de ses royales finances, lequel a présenté à l'assemblée generale la lettre à cachet dont S. M. a daigné l'honorer de la teneur suivante, laquelle a été publiquement lûe.

« Le Roy de Sardaigne, de Chypre, et de Jerusalem - Tres reuerends, tres chers, bien amés et feaux. Le General de nos finances, qui assistera à votre Conseil general, auquel le comte de La Roque presidera en nôtre nom, vous apprendra les intentions dont nous l'auons chargé particulièrement et les dispositions fauorables que nous conservons toujours pour nos bien amés peuples du Duché d'Aoste. Nous sommes persuadez que vous y repondrez de vôtre côté par des marques bien efficaces du zèle que vous avez toujours eû pour nôtre service, et que dans cette occasion reflexsants aux impôts et contributions extraordinaires que nos autres Estats ont supporté pendant une longue guerre et aux maux dont ils ont été affligés, particulièrement par une epidemie de bestiaux qui a fait de grands ravages et qui a duré long tems, pendant que le Duché a toujours joui d'une tranquillité parfaite avec une affluence de commerce avantageux en tout genre, vous proportionerez le donatif non seulement à l'épuisement auquel nos finances sont reduites pour long tems par les depes qu'elles ont été forcées de contracter dans ces facheuses circonstances pour soutenir la juste deffense de nos Etats, mais encor aux depenses extraordinaires que nous sommes dans la necessité de continuer pour affermir la tranquillité de nos bien amés sujets. En vous assurant de nôtre speciale protec-

tion, nous prions Dieu qu'il vou sâit en sa sainte garde. A Turin, le quatre de septembre 1748. Charles Emanuel - De saint Laurent - Au Conseil general du Duché d'Aoste, A la Cité ».

En suite de laquelle lecture le dit tres illustre seigneur De Gregory, General des finances royales, a prononcé à l'assemblée le discours suivant:

« Charmé de l'honneur de reparoitre dans cette illustre assemblée, combien de joye ne dois je pas vous temoigner, Messieurs, des heureuses circonstances dans lesquelles je vois à present le Duché, bien differentes de celles ou je le trouvoy lorsque pour la premiere fois j'eus l'avantage de me presenter devant vous? En effet, Messieurs, vos Orateurs demontrerent alors avec beaucoup d'eloquence l'état d'épuisement ou etoit le Pais, causé par plusieurs années de sterilité et par le deffaut de commerce; et ce qu'il y avoit encor de plus affligeant, le theatre de la guerre s'approchoit de vous; les ennemis d'un côté occupoient vos frontieres, et les troupes du Roy nôtre maitre étoient déjà entrées et s'étendoient tout le long du Duché pour s'opposer à leurs entreprises.

« Mais aujourd'hui, grâces en soient rendues au Tout Puissant, quel heureux changement n'y aperçois je pas! S'il s'agissoit alors du commencement d'une guerre, s'il y avoit à craindre le degat du Pais et les hostilités des ennemis, nous allons au contraire à present jouir de la tranquillité de la paix; si la guerre a été ruineuse pour les autres Estats, celluy cy seul en a profité; et si les troupes de S. M. sont accourues pour vôtre deffense, on a fait toucher à l'Etat des sommes considerables à compte du remboursement des fourrages, bois et autres fournitures, qui leurs ont été necessaires; le commerce n'a jamais tant fleuri chez vous que pendant cette guerre; le passage des marchandises de l'Italie, de la Suisse, de la France et de l'Allemagne, outre le benefice de l'employ de vos voittures, vous a procuré une avantageuse consommation de vos danrées; et même la maladie epidemique des bestiaux, qui a ravagé tant d'autres Estats, ne s'est pas contentée de vous respecter, mais par une consequence necessaire vous a apporté des richesses considerables par un debit plus abondant et plus lucratif de ceux que vous avez vendus au dehors.

« Que si, detournant pour un moment les yeux de l'état florissant ou je vois ce Pais, je les jette sur les autres prouinces de la domination de S. M., quel parallele affreux n'en resulterat il pas? Les unes, occupées par les armes de l'ennemi et accablées de contributions, ont gemi pendant presque tout le cours de cette guerre sous le poids de leurs miseres; d'autres, qui n'ont souffert que des invasions ou incursions passageres, n'ont pas laissé d'éprouver par des exactions exhorbitantes et même par le pillage et

(Anno 1748)

(Anno 1748)

» l'incendie des maisons et le ravage des terres  
 » jusqu'ou peut se porter la licence effrénée des  
 » soldats; la plupart ont été incommodées par les  
 » campements et logements des troupes de S. M.  
 » et de celles de ses alliez; et toutes generale-  
 » ment ont été chargées d'impositions extraordi-  
 » naires que la seule nécessité des tems et leur  
 » attachement pour S. M. a pû leur rendre sup-  
 » portables. Des si facheuses circonstances n'ont  
 » pas permis de pouvoir fournir aux excessives  
 » dépenses de la guerre sans contracter une pro-  
 » digieuse quantité de dettes à la charge de la  
 » Couronne, et entraînent necessairement apres  
 » elles plusieurs consequences, dont l'effet ne peut  
 » manquer de se faire sentir, même apres l'heu-  
 » reux retour de la paix. Il est de toute nécessité  
 » de maintenir le credit public; l'honneur et la  
 » justice exigent de nous que l'on paye ponctuel-  
 » lement les creanciers, et surtout les estrangers  
 » qui nous ont confié si à propos leur argent; la  
 » bonne regle du gouvernement public veut que  
 » l'on décharge les finances de tant d'autres dep-  
 » tes contractées, que l'on rachete au moins une  
 » partie des demaniaux alienés a cette même oc-  
 » casion; la nécessité en est evidente; ce n'est  
 » qu'au moyen de l'exécution qu'il faut penser à  
 » present.

« Voicy donc, Messieurs, le sujet de mes remon-  
 » trances à cette illustre assemblée : pour ce qui  
 » est du donatif ordinaire, je ne m'attacheray pas  
 » à vous en entretenir; vous êtes assez persuadés  
 » que chaque partie de l'Estat doit à proportion  
 » de ses forces contribuer aux dépenses civiles et  
 » militaires; ainsy je ne doute pas que vous n'y  
 » pourvoyes d'une maniere convenable pour con-  
 » tinuer à marquer vôte zèle pour le service de  
 » S. M. et du public.

« Le secours que je vous demande avec plus  
 » d'empressement est celluy qui est necessaire  
 » pour aider les finances à se remettre de l'épui-  
 » sement dans lequel la guerre les a laissés,  
 » guerre qui, ayant si fort endetté la Couronne,  
 » l'a mis dans une indispensable nécessité d'être  
 » genereusement secourue; guerre qui, ayant causé  
 » tant de dommages au reste des Estats, ne leurs  
 » permet pas de fournir seuls à des besoins si  
 » pressants; guerre enfin qui, vous ayant enrichi,  
 » vous a donné les moyens de distinguer vôte  
 » zèle en contribuant d'une maniere extraordinaire  
 » à diminuer ces mêmes besoins.

« S. M. est plus que persuadée par l'evidence  
 » de ces raisons de vos bonnes dispositions à cet  
 » egard. Le choix même qu'elle a fait pour pre-  
 » sider aux Estats de ce Duché d'une personne de  
 » sa plus intime confiance et bien plus distinguée  
 » par son merite personel et par ses services que  
 » par son illustre naissance est encor un nouveau  
 » motif qui doit vous porter, Messieurs, à faire  
 » dans cette occasion de genereux efforts, puisqu'  
 » occupée pendant tout le cours de cette guerre

a » à des glorieuses expeditions à la suite ou par  
 » ordre du Roy, personne n'est plus informée des  
 » sommes immenses qu'elle a couté à ses finances.  
 » Le Roy s'attend donc, Messieurs, à un donatif  
 » extraordinaire qui soit proportionné à leurs be-  
 » soins, comme vous l'observerez par la lettre à  
 » cachet que j'ay l'honneur de vous presenter; et  
 » de mon côté j'espere que j'auray celluy de ren-  
 » dre compte à S. M. de vos resolutions favorables  
 » la dessus pour la convaincre toujours davantage  
 » de l'attachement distingué de ce Duché en ge-  
 » neral et des personnes qui en ont la principale  
 » administration en particulier pour tout ce qui  
 » interesse son royal service ».

b Ce que tout ayant été ouy et considéré tant  
 par les seigneurs intervenus en la presente assem-  
 blée que par les syndics, procureurs et deputés  
 des communeautés immediates et subalternes, en-  
 semble les representations de messieurs les orateurs  
 de la cité et bourg d'Aoste, qui par leurs discours  
 ont sensiblement fait connoître l'etat miserable de  
 ce Duché par les dettes considerables dont il se  
 trouve oberé, et bien éloigné de pouvoir s'en re-  
 lever par les grands frais que la maladie epidemi-  
 que a couté au Pais pour se preserver de ses  
 progres, par les levées et frequents remplacements  
 de soldats qu'on y a fait et qui ont epuisé le Pais  
 des meilleurs hommes necessaires à la culture des  
 terres, par les sterilités provenues depuis plusieurs  
 années des secheresses ou autres intemperies de  
 l'air et insectes, par les degats affreux que les de-  
 bordements des torrents continuent de faire, les-  
 quels diminuent de beaucoup le rapport des ter-  
 res, par le preiudice notable qu'ont apporté à ce  
 Pais les nouveautés que les commis à l'exaction  
 des droits de S. M. cherchent à y introduire, et  
 enfin par bien d'autres raisons alleguées par les  
 dits orateurs, dont le detail seroit trop long, ce-  
 nonobstant le donatif demandé de la part de S. M.  
 ayant été mis en deliberation, a été porté à la  
 pluralité des suffrages à la somme de trois cent  
 mille livres de donatif ordinaire et de cent soi-  
 xante dix mille livres de donatif extraordinaire  
 pour les supports de la guerre, pour les six ans  
 avenir. Sur quoy les syndics et procureurs deputés  
 des communeautés ayant demandé trois des sei-  
 gneurs intervenants en ladite assemblée pour, sui-  
 vant la coutume de tout tems observée, être ouys  
 à part sur l'estat de leurs facultés presentes, ont  
 fait représenter que, quoyque la susdite somme, à  
 laquelle on a porté le donatif, surpasse de beau-  
 coup leurs forces, ce nonobstant ayant egard à l'e-  
 puisement des royales finances, qui leurs a été si  
 sensiblement démontré tant par la lettre dont S.  
 M. s'est daignée honorer ce Conseil general que  
 par les representations du dit tres illustre seigneur  
 De Gregory, General de ses royales finances, ils  
 ont par un genereux effort acquiescé au dit dona-  
 tif, dans l'esperance que S. M. aura la bonté de  
 continuer de les faire paisiblement jouir de leurs

vsages, franchises, et autres graces qu'ils tiennent a de la liberalité de ses augustes predecesseurs et de S. M. même, sans permettre l'introduction d'aucune nouveauté, suppliants sa dite Excellence monsieur le comte de La Roque, son delegué, de leurs accorder aupres d'elle sa puissante protection à ce sujet. Surquoy a été rendu le decret suivant.

TENEUR  
DU DECRET DU CONSEIL GENERAL

« Le Conseil general des trois Estats du Duché d'Aoste, ce jourdhuy assemblé par deuant son Ex.<sup>ce</sup> monsieur le comte de La Roque, chevalier grand croix et commandeur de l'Ordre militaire de saints Maurice et Lazare, lieutenant general b des armées du Roy, et son Delegué pour presider à ces Estats,

« Ayant ouy avec un tres profond respect la lecture de la lettre à cachet dont S. M. s'est daignée honorer la presente assemblée le 4 du courant;

« Ouye aussy l'exposition faite des royales intentions de S. M. par ledit tres illustre seigneur De Gregory, son General des finances, même les remontrances des orateurs de la citty et bourg d'Aoste;

« Le dit Conseil general a temoigné qu'il auroit passionnement souhaité d'être en estat de remplir en cette conioncture l'attente de S. M. par l'offre d'un donatif proportionné à l'ardeur du c zèle qui anime ces Estats pour son royal service et à l'épuisement de ses royales finances; mais la pauvreté assez notoire des peuples de cette vallée et leur épuisement cy dessus representé mettant des bornes à son dit zèle, quel qu'ardent qu'il soit, le dit Conseil general, sans croire cependant de ne pas surpasser ses forces, s'est vû malgré luy dans la fascheuse necessité de mesurer à la foiblesse des dits peuples la portée du donatif en question et d'accorder et offrir, ainsy qu'il accorde et offre à S. M., la somme de trois cent mille liures de donatif ordinaire. Et ayant egard aux plus particulieres d representations sùs faittes par le dit tres illustre seigneur De Gregory du grand épuisement des royales finances à cause des depenses immenses qu'elles ont été obligées de supporter pendant le cours de cette guerre, le dit Conseil general, non obstant la misere des dits peuples, a par un surcroit d'effort encor accordé et offert à S. M. au surplus de la precedente somme celle de cent septante mille livres de donatif extraordinaire pour les frais extraordinaires de cette guerre. Le tout de vingt sols piece, monnoie de Piemont, payable en cette ville, sans aucuns interets, en six ans à venir, soit douze semestres egaux de six mois chaquun, jusqu'à son entier acquittement; et ce aux especes d'or, d'argent, et monnoies qui y auront un legitime cours.

« Esperants de la clemence de S. M. que, com- patissant à la misere des fideles suiets de son Duché d'Aoste, elle se daignera agréer les sommes susdittes comme une marque de leur bon cœur, ainsy qu'ils l'en supplient tres humblement, même de vouloir par un effet de sa bonté accoutumée, et par les sentiments de la speciale protection dont elle leurs a fait la grace de les assûrer par sa dite lettre à cachet, leurs faire encor celle de les confirmer et maintenir dans la jouissance des vsages, franchises, et autres biensfaits qu'ils tiennent de la liberalité de ses augustes et royaux predecesseurs et de S. M. même, sans y permettre l'introduction d'aucune nouveauté; specialement en accordant des reponses favorables au sujet des demandes que les deputés de cette assemblée generale prendront la liberté de luy faire par le tres respectueux Memorial qu'ils auront l'honneur de luy presenter avec le renouvellement des hommages de leur fidelité inviolable; et que, moyennant les susdittes sommes, il plaira à sa dite M. de ne demander à ce sien Duché aucun autre donatif pendant le cours de ceux cy dessus accordés ».

Lequel donatif, ainsy que dessus fait et arrêté, a été accepté de sa dite Excellence monsieur le comte de La Roque et du dit tres illustre seigneur General des finances, sous la reserve toutes-fois du bon plaisir de S. M., aupres de laquelle ils ont eû la bonté d'assurer à cet egard l'assemblée generale et tout le peuple de leur protection et bons offices.

En suite de quoy sa dite Excellence monsieur le comte de La Roque a prorogé la ditte assemblée à demain entre les deux à trois heures apres mydy pour pourvoir aux autres affaires qu'il y aura à regler.

Le C.<sup>e</sup> de La Roque Caqueran  
Le C.<sup>e</sup> de Challant de Chatillon

De Tillier secrett<sup>e</sup>.

SECONDE ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE CONVOQUÉE DANS LE SALON DE L'HOTEL DES DITS ETATS EXISTANT DANS L'ENCLOS DU COUVENT DE SAINT FRANÇOIS DE LA CITTÉ PAR DE- VANT SON EXCELLENCE MONSIEUR LE COMTE LA ROQUE, LIEUTENANT GENERAL DES ARMÉES DU ROY ET SON DELEGUÉ POUR PRESIDER AUX DITS ETATS, DU JOUR 24 SEPTEMBRE 1748. ASSISTANTS ET SIEGEANTS LES MEMES SEIGNEURS VASSAUX, BANNERESTS ET COM- MIS, NOMMÉS APPELLÉS ET INTERVENUS EN L'ASSEMBLÉE GENERALE DU JOUR D'HIER, ET AU SURPLUS D'ICEUX LE SEIGNEUR BARON HUMBERT JUSTINIEN DE VALLAISE ROMAGNAN, QUI A PRIS PLACE ET SIEGÉ EN



» Et prions Dieu qu'il vous ait en sa sainte garde  
 » — Turin, le 4 de septembre 1748. Charles Ema-  
 » nuel — De saint Laurent — A S. E. monsieur le  
 » comte de La Roque ».

Dans la quelle sa dite Excellence a exhibé et fait faire lecture à haute voix d'une lettre à cachet qu'il a du Roy, de la teneur suivante.

« Le Roy de Sardaigne, de Chipre, et de Jeru-  
 » salem etc. — Comte de La Roque, Par notre let-  
 » tre à cachet du 22 septembre 1742 nous man-  
 » dâmes au marquis de Suze, mon frere et cou-  
 » sin, gouverneur et grand ballif de notre Duché  
 » d'Aoste, de faire suspendre dans l'assemblée du  
 » Conseil general qui se tint en la ditte année  
 » l'élection des conseillers pour remplir les places  
 » qui vaquoient au Conseil des Commis du dit Du-  
 » ché; ce qui fut executé. Le principal motif qui  
 » nous porta à cette determination fut d'épargner  
 » au Pays la depense que luy cause un grand  
 » nombre de conseillers. Sur les representations  
 » qui nous furent ensuite faites de la part du dit  
 » Conseil des Commis qu'il se trouvoit réduit à  
 » treize membres, et que attendu les circonstances  
 » de la guerre ce nombre pourroit n'être pas suf-  
 » sant, nous voulumes bien, eu egard à ce motif,  
 » permettre au dit Conseil des Commis par notre  
 » lettre à cachet du 24 fevrier 1743 de proceder,  
 » comme il fit, à une election de six conseillers  
 » provisionels pour assister et vaquer aux affaires  
 » du Conseil jusqu'à la tenue du premier Conseil  
 » general tant seulement. L'employ des six conseil-  
 » lers qui furent ainsi élus doit cesser à l'ouver-  
 » ture du prochain Conseil general, et ils ne peu-  
 » vent plus avoir ny seance au dit Conseil gene-  
 » ral ny entrer au dit Conseil des Commis comme  
 » conseillers, en vertu de la susdite election. Nous  
 » avons considéré que les membres du dit Conseil  
 » des Commis se trouvant par la réduit à un  
 » nombre qui par l'absence de quelques uns ne  
 » seroit peut être pas suffisant pour vaquer à tout-  
 » tes les affaires, nous vous chargeons de notifier  
 » de notre part au Conseil general que notre in-  
 » tention n'ayant point été de le priver de son  
 » droit d'élection ny d'y preiudicier par nos sus-  
 » dites lettres à cachet, nous voulons au contraire  
 » qu'il continue d'en jouir, et que nous le laissons  
 » dans la liberté de proceder, s'il le croit neces-  
 » saire, à l'élection de cinq conseillers tant seule-  
 » ment, quant a present, ce nombre avec ceux qui  
 » restent encor en charge étant plus que suffisant  
 » pour toutes les affaires confiées au susdit Con-  
 » seil des Commis, et il seroit meme plus oecono-  
 » mique pour le Pays d'en restreindre le nombre.  
 » Nous sommes persuadés que le Conseil general  
 » en procedant à cette election, s'il la croit neces-  
 » saire, aura une attention particuliere de choisir  
 » des personnes qui ayent toute la probité, le de-  
 » sinteresement et la capacité requises pour bien  
 » remplir cet employ avec tout le zele dû à no-  
 » tre service et au bien de nos sujets du dit Du-  
 » ché. C'est ce que vous luy direz de notre part

Le Conseil general, ayant oui avec la plus res-  
 pectueuse soumission la lecture de la susdite lettre  
 a cachet, pour se conformer aux intentions de S.  
 M. a procedé à l'élection du dit nombre de con-  
 seillers de la maniere suivante.

1° Monseigneur l'illustrissime et reverendissime  
 évêque a nommé pour conseillers les seigneurs ba-  
 ron Humbert Justinien de Vallaise Romagnan, Jean  
 Gaspard Sariod de La Tour, Joseph Nicolas baron  
 de Champorcher, Pierre Joseph Savin de Bosses,  
 et le sieur avocat Jean Baptiste Gerard.

2° Le seigneur comte de Challand a nommé les  
 dits seigneurs baron de Vallaise, de Lostan, de  
 Bosses, et les sieurs avocat Navaz et Davise.

3° Le seigneur comte de Vallaise de Montaut a  
 nommé les dits seigneurs baron de Vallaise, de La  
 Tour, de Bosses, et les sieurs avocat Navaz et  
 Davise.

4° Le seigneur baron de Vallaise Romagnan a  
 nommé les dits seigneurs de La Tour, baron de  
 Champorcher, de Lostan, de Bosses, et le sieur  
 avocat Navaz.

5° Le seigneur de La Tour a nommé les dits  
 seigneurs baron de Vallaise Romagnan, baron de  
 Champorcher, de Bosses, et les sieurs avocats Ge-  
 rard et Navaz.

6° Le seigneur Sariod d'Introd a nommé les dits  
 seigneurs baron de Vallaise, de La Tour, baron de  
 Champorcher, de Lostan et de Bosses.

7° Le seigneur de Lostan a nommé les dits sei-  
 gneurs baron de Vallaise, de La Tour, baron de  
 Champorcher, de Bosses, et le sieur avocat Ge-  
 rard.

8° Le seigneur Passerin de Brissogne a nommé  
 les dits seigneurs baron de Vallaise, de La Tour,  
 baron de Champorcher, de Bosses, et le sieur ad-  
 vocat Gerard.

9° Le reverend seigneur chanoine Dossan a nomi-  
 mé les dits seigneurs baron de Vallaise, de La  
 Tour, baron de Champorcher, de Bosses, et le  
 sieur avocat Gerard.

10° Le reverend seigneur chanoine Capellin a  
 nommé les dits seigneurs baron de Vallaise, de  
 La Tour, baron de Champorcher, de Bosses, et le  
 sieur avocat Gerard.

11° Le seigneur Passerin d'Entreves a nommé  
 les dits seigneurs baron de Vallaise, de La Tour,  
 de Bosses, le sieur avocat Gerard, et le sieur  
 lieutenant Derriard.

12° Le seigneur Arnod d'Entreves a nommé les  
 dits seigneurs baron de Vallaise, de La Tour, de  
 Bosses, et les sieurs avocat Gerard et lieutenant  
 Derriard.

13° Le seigneur baron de Champorcher a nommé  
 les dits seigneurs baron de Vallaise, de La Tour,  
 de Lostan, de Bosses, et le sieur avocat Navaz.

14° Le seigneur baron Ferrod a nommé le seigneur de Lostan, noble Boniface de Nabian, et les sieurs advocats Navaz, Davise et Rean.

15° Le seigneur Pierre Joseph de Bosses a nommé les dits seigneurs baron de Vallaise, de La Tour, le baron de Champorcher, et les dits sieurs advocat Gerard et lieutenant Derriard.

16° Le seigneur Sulpice Antoine de Bosses a nommé les dits seigneurs baron de Vallaise, de La Tour, de Bosses, et les sieurs advocat Gerard et Navaz.

17° Le seigneur comte de Bard a nommé les dits seigneurs baron de Vallaise, de Bosses, de Lostan, et les sieurs advocats Navaz et Davise.

18° Le seigneur d'Hone a nommé les dits seigneurs baron de Vallaise, de La Tour, de Lostan, de Bosses, et le sieur lieutenant Derriard.

19° Le noble syndic du bourg Jean Francois Diernait a nommé les dits seigneurs baron de Vallaise, de La Tour, les sieurs advocats Gerard, Navaz, et le sieur lieutenant Derriard.

20° Noble Jean Louis de Tillier a nommé les dits seigneurs baron de Vallaise, de La Tour, baron de Champorcher, de Bosses, et le sieur advocat Navaz.

21° Le seigneur Passerin d'Escalier a nommé les dits seigneurs baron de Vallaise, de La Tour, de Lostan, de Bosses, et le sieur advocat Navaz.

22° Le sieur advocat Flandin a nommé les dits seigneurs baron de Vallaise, de La Tour, baron de Champorcher, de Bosses, et le sieur lieutenant Derriard.

23° Le sieur advocat Ducrue a nommé les seigneurs baron de Vallaise, de La Tour, baron de Champorcher, de Bosses, et le sieur advocat Gerard.

De la quelle nomination comme sus faite il a resulté par les collections des voix que le dit seigneur baron Humbert Justinien de Vallaise Romagnan en a eu vingt une, le seigneur de La Tour dix neuf, le seigneur baron de Champorcher douze, le seigneur Pierre Joseph de Bosses 20, le sieur advocat Gerard douze, le seigneur de Lostan huit, le sieur advocat Navaz onze, le sieur advocat Davise quatre, le sieur lieutenant Derriard six, noble de Nabian une, et le sieur advocat Rean vne; et par consequent auroient été élus, comme ayants plus de voix, les susdits seigneurs baron de Vallaise Romagnan, de La Tour, baron de Champorcher, Pierre Joseph de Bosses, et le sieur advocat Gerard; dont les quatres premiers s'étants trouvés presents, ont prêtés le serment requis à la maniere accoutumée. Apres quoy le sieur advocat Flandin a excité vne difficulté à l'égard de la ditte election, en remontrant au Conseil general que S. M. par sa Reponse à l'article 4° du Memorial du 5 novembre 1724 a ordonné et déclaré que, lorsqu'il y auroit des proches parents dans les degrés portés par la ditte Reponse dans le Conseil, les voeux de deux s'uniroient pour n'en faire qu'un

a seul lorsqu'ils se trouveroient uniformes, et qu'ainsi pour donner execution à cet ordre il faut examiner si pour composer le nombre de voix sus énoncé il n'y a point eu de voeux uniformes de deux parents, attendu que cela pourroit faire changer l'election, particulièrement à l'égard de ceux qui n'ont eu que douze voix; laquelle election pourroit de cette maniere estre reduitte à un nombre egal ou mineur de celluy de onze de monsieur l'avocat Navaz.

Sur quoy se sont élevés plusieurs des membres du Conseil, qui ont représenté que la susditte Reponse de S. M. [alleguee?] par monsieur l'avocat Flandin ne porte la susditte declaration qu'à l'égard des assemblées du Conseil des Commis, et non point pour celles du Conseil general, comme celluy cy, et que d'ailleurs on ne scauroit alleguer que dans aucun autre de ces Conseils generaux on se soit tenu à telle regle, pour n'avoir jamais dans aucun des dits Conseils generaux été excitée pareille difficulté, mais que toujours, non obstant la parenté, la voix d'un chacun a été comtée pour separée, vallable et efficace. Et par consequent ils ont fait instance qu'il plut à sa dite Excellence monsieur le comte La Roque de declarer valide et complete l'election des dits cinq suiets pour conseillers.

Sur quoy S. Ex. a jugé à propos de reserver à l'approbation et bon plaisir de S. M. le choix des dits conseillers, en tant qu'il pourroit estre sujet à n'estre point conforme à ses royales intentions portées par sa ditte Reponse; ce qu'il luy plaira declarer tant pour cet incident que pour l'avenir, en repondant au Memorial que le Duché aura l'honneur de luy faire presenter par messieurs les députés; et en attendant, ayant eu egard au petit nombre de messieurs les Commis, limité par la mort du seigneur baron de Chatillion et par l'absence des seigneurs comte de Challand et baron de saint Marcel, et de meme par rapport à l'union des voix des autres qui sont parents entre eux, et par l'empechement qui peut arriver de quelqu'un d'entre eux par maladie ou autrement, a jugé à propos de permettre que les nouveaux élus puissent exercer provisionnellement les fonctions du dit employ jusqu'à ce que le Roy en aye autrement déterminé.

Et s'étant ensuite présenté le sieur advocat Gerard, il y a aussi preté son serment requis accoutumé, et cy bas decrit, entre les mains de sa ditte Excellence et du secretaire des Etats, ainsy qu'ont fait les quatre élus sus nommés, et dans le meme ordre que sus. Entre les quels le dit seigneur baron de Vallaise Romagnan n'a accepté la susditte election de conseiller faite en sa personne que sous l'expresse reserve et protestation de ne pas preiudicier aux droits qui appartiennent à sa famille d'avoir entrée au dit Conseil des Commis sans estre élu, si le cas arrivoit qu'il se trouvât le plus ancien de l'agnation, au quel ce droit com-

pete; de laquelle reserve et proteste ayant prié a l'assemblée de luy accorder acte, il luy a été accordé pour luy servir et valloir ainsi que de raison.

Et sur ce sujet le seigneur Charles Emanuel baron de Vallaise, comte de Montaut, pour pouvoir estre admis et prendre à l'avenir le rang es seances qui luy compete dans le Conseil des Commis en vertu des droits qui luy appartiennent de conseiller né, a aussy preté le serment requis et accoutumé à la maniere suivante.

#### TENEUR DU DIT SERMENT

« Nous Charles Emanuel baron de Vallaise, comte de Montaut, jurons et promettons d'estre toujours bons, vrays, et fideles suiets à S. M., d'oobeir ponctuellement à ses ordres, d'exercer fidelement et sincerement la charge de conseiller et Comis selon nôtre conscience, sans partialité ny avoir egard à personne, quelle que ce soit, et avec tout le soin zele et vigilance à nous possible, ayant toujours la crainte de Dieu devant les yeux, ensemble le service de S. M. et le bien public. Nous jurons pareillement de ne rien faire de contraire ny qui puisse preiudicier aux usages, coutumes, franchises, statuts, immunités et privileges du Duché d'Aoste, de tenir le secret des deliberations et opinions du Conseil, de soulager et proteger les opprésés, femmes vefves et enfants orphelins, et generalement faire tout ce à quoy la ditte charge de conseiller Commis nous oblige, sans commettre extorsion ny concussion vers qui que ce soit sous pretexte de la ditte charge.

« Fait en Aoste en Conseil general ce 24 septembre 1748 ».

Ensuite a été procedé à l'election des seigneurs deputés que de toute ancienneté le Duché est en coutume d'envoyer à S. M. pour luy offrir ses donatifs et les tres respectueux hommages de nôtre soumission et de notre fidelité inviolable, comme aussy pour luy exposer les necessités de ses pauvres sujets du dit Duché avec les articles de demandes contenues dans les memoires qui seront remis aux dits seigneurs deputés, aux quels ils devront se conformer. Pour quoy faire ont été élus et nommés à la pluralité des suffrages monseigneur l'illustrissime et reverendissime Pierre François de Sales, eveque d'Aoste et comte, le tres illustre seigneur François Octave comte de Challand, et le tres illustre seigneur Charles Emanuel comte de Vallaise, de Montaut, capitaine dans le regiment aux Gardes et major d'infanteries; en tête des quels a été dans le meme tems fait et juré l'acte de plein pouvoir cy contre au long tenorisé (1), dont il sera remis une copie aux dits seigneurs delegués duement signée et scellée du sceau des armes du dit Duché.

(1) Ma qui omissio, come i precedenti, al pari dell'atto di procura inframenzionato che riflette il Tesoriere.

Plus a été fait et juré en tête du sieur thresorier Michel Joseph Derriard, soit de tel autre qu'il commettra à sa place, un acte de procuration pour aller à Turin avec les dits seigneurs delegués affin de s'obliger aux finances de S. M., soit à qui de sa part il luy sera ordonné, au nom du general du dit Duché des sommes accordees du jour d'hier en donatifs ordinaire et extraordinaire aux conditions portées par le decret du dit Conseil general, conformement à la teneur de l'acte cy apres tenorisé au long.

Et pour dresser la lettre de creance à S. M. avec les memoires necessaires aux dits seigneurs deputés, ont etés priés et nommés les memes seigneurs deputés, et avec eux les seigneurs Passerin de Brissogne, Passerin d'Entreues, Pierre Joseph de Bosses, et le sieur conseiller Ducrue, procureur general du Duché.

Le dit secretaire a ensuite eu l'honneur de représenter y avoir les offices suivants qui exigent confirmation du dit Conseil general:

1° celui de procureur general du Duché, lequel n'at été confirmé par decret des dits Etats du 26 septembre 1742 en faveur du sieur conseiller Ducrue que pour six ans avenir. Le Conseil general l'at confirmé en l'exercice de la ditte charge sans limitation de tems.

2° l'office de medecins gagés du Duché, ayant été provisionement conferé par deliberation du Conseil des seigneurs Comis des jours 6 et 20 may 1743, sçavoir celui de second medecin de cette cité vacant par le decés du feu sieur Jean Dominique Molloz au sieur Joseph Lacet cy devant etabli en cette ditte qualité au bourg de Verrez, et celui de medecin du dit bourg de Verrez, vacant par la promotion du premier, au sieur Jean Laurent Tomasset d'Avise pour resider au dit bourg, le Conseil general les at respectivement confirmé.

3° l'office de capitaine garde du passage du grand saint Bernard, vacant par le decez du feu sieur Germain Petitjaques, ayant été provisionnellement conferé par decret du 3 octobre 1746 à noble Jean François Passerin cytoyen d'Aoste, le Conseil general l'at confirmé dans l'exercice de la ditte charge.

4° l'office de chirurgien gagé du Duché, vacant par le decés de feu messer Jean Claude Tascas, ayant été provisionnellement conferé par decret du dit Conseil des seigneurs Commis du 7 mars 1746 à messer Jean Michel Leaval, cytoyen d'Aoste, le Conseil general l'at aussy confirmé.

Finalement les places d'auditeurs des comptes generaux de la thresorerie du dit Duché ont été conferés pour six ans avenir, sçavoir celle de la cité, qui est ordinairement remplie par un vassal, au seigneur Gypaz d'Hone, celle des terres dès la cité a Verres au sieur advocat Carrel, celle des terres de la basse val d'Aoste au sieur chatelain Veneriaz, et celle des terres depuis la cité jus-

qu'en Valdigne au sieur Vernaz, capitaine garde a du passage du petit saint Bernard.

Après quoy sa dite Excellence a renvoyé l'assemblée suivante au lendemain à l'heure accoutumée.

Le C. de La Roque Caqueran  
Le C. de Challant de Chatillon

De Tillier secrett."

TROISIEME ASSEMBLEE GENERALE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE DANS LA GRANDE SALE DE L'HOTEL DES DITS ETATS PAR DEVANT SON EXCELLENCE MONSIEUR LE COMTE DE LA ROQUE, LIEUTENANT GENERAL DES ARMÉES DU ROY, ET SON DELEGUE POUR PRESIDER AUX DITS ETATS, DU JOUR 25 SEPTEMBRE 1748.

Assistants et siegeants les memes seigneurs vassaux, bannerests et commis qu'en l'assemblée generale du jour d'hier, à l'exception du seigneur baron de Vallaise Romagnan, qui s'étant trouvé incommodé n'at pû assister à celle de ce jourdhuy; en laquelle a encor intervenu le sieur avocat Jean Baptiste Gerard, dernier des dits seigneurs conseillers, élu et admis comme par le verbal d'élection d'iceux, cy devant au long tenorisé, dont a été faite lecture à haute voix dans la ditte assemblée generale de ce jourdhuy.

Après quoy sa ditte Excellence monsieur le comte de La Roque a dit que l'intention de S. M. etant que l'on reforme tous les abus qui peuvent s'être glissés au preiudice des peuples de ce Duché, il faut que ce Conseil prenne les resolutions necessaires et charge celuy des Commis d'y donner execution, particulierement sur ce dont monsieur le General des finances donnera le detail.

Ensuite monsieur le General des finances a informé l'assemblée generale que parmi les principaux abus que l'on sait s'être glissés dans ce Pais il y a le suivant.

1° Que les syndics imposent d'eux memes des taxes sous pretexte des reparations d'église, chemins, lavanches, et autres dépenses; surquoy il faut leurs deffendre telles impositions sans les avoir préalablement porté à la connoissance du Conseil des Commis pour en reconnoitre la necessité et l'utilité, et ensuite le dit Conseil doit se faire rendre compte de l'employ des dites impositions; etant aussy necessaire d'y pourvoir pour le passé, en faisant rendre compte à ceux de leur charge de syndic ou administrateur pour faire de ces sortes de taxes.

Sur lequel article ayant été excité plusieurs objections differentes, presque toutes tendentes à laisser les choses sur le pied qu'elles sont, on a pu prendre les voeux, et la question est restée sans determination, d'autant plus qu'il a été dit que le Conseil des Commis avoit déjà par diverses

Manifestes invités tous les lezés à luy apporter leurs plaintes, et que lorsqu'on en a apporté il y a été pourvu selon le Coutumier.

2° La necessité de faire observer une exacte regle de proportion dans la repartition soit du donatif soit d'autres impositions qui regardent le service et l'utilité du Pais.

Sur ce second article a été dit que les repartitions se font en regle, et que, s'il y aura quelques plaintes, les complaignants s'adresseront aux juges locaux, qui y pourvoiront à forme du Coutumier.

3° La necessité de faire appurer incessamment toute la comptabilité de ceux qui ont eu pendant la guerre l'inspection et administration des contributions des fournitures, comme aussy de tous autres comptables envers le Pais.

Sur ce troisieme article a été dit que le seigneur Intendant rendra tous les comptes des contributions qu'il a imposées pendant le cours de la presente guerre, et semblable compte sera aussy rendu par les magasiniers, commis et sous-commis, qui ont été employés à la recepte et distributions des dites contributions; et ce par devant messieurs les auditeurs des dits comptes à ce députés, lesquels en feront relation au Conseil des Commis; ensuite de quoy celluy cy aura attention de faire faire à chaque communauté la bonification des dites contributions qu'elle aura supportée, et ce tant sur les fonds et sommes déjà reçues cy devant à compte de la Thresorerie militaire de S. M. que de celles qu'on en percevra par cy apres. Le tout pour tout le mois de decembre prochain.

4° La necessité de liquider et d'appurer toutes les deptes que le Pais peut avoir, en se servant des moyens les plus praticables et les plus insensiblement onereux.

Sur ce quatrième le Conseil general charge le Conseil des Commis d'avoir toute l'attention possible dans les impositions qu'il fera à l'avenir d'en disposer et reserver une partie pour atténuer et diminuer insensiblement les deptes dont le general du Duché est chargé.

5° Sur tout ce que dessus et autres articles que messieurs du Conseil peuvent proposer à l'avantage du public, le Conseil general doit donner au Conseil des Commis les directions et les commissions les plus efficaces affin qu'il deploie toutes ses attentions, ses soins et son zele pour remedier à tous les abus et pourvoir à tout ce que dessus avec activité, et que dans toute son administration et ses operations ce Conseil des Commis suive les regles les plus solides et les plus avantageuses au bien du service du Roy et du public.

Sur ce cinquieme a été dit que le Conseil des Commis se conformera à tout ce que dessus avec toute l'activité et le zele possible.

Et pour ce qui concerne l'exemption des contributions dont les seigneurs Commis ont jouis jusqu'à present, le Conseil general pour digne consi-

deration a delibéré que dorénavant aucuns des dits a seigneurs Commis ne sera exempt du payement des dittes contributions à rate d'égance, comme les autres particuliers contribuables à chaque étape, sauf qu'il conste par deliberation d'un Conseil general de l'exemption susdite; à quel effet a été dit que l'on en fera la recherche dans les registres du dit Conseil.

Quant aux quatre requestes qui ont été présentées à cette assemblée, premièrement par les syndics ou députés des paroisses de Valtornanche, Chatillion, Antey, Pontey, saint Denis, Torgnon, Chamois et Verrey; secondement par ceux de la communauté de Valpelline; troisièmement par ceux des terres de Charvensod, Gressan, Pollein, Jouxensan, saint Leger et saint Martin d'Aymaville, b de Chevrot, de Brissogne, saint Marcel, Challand, Mont Jouet, saint Germain et Emareze, saint Vincent, Brusson, et de Quart; quatrièmement par les syndics ou députés des paroisses de Bionaz et saint Christophle; concernant le preiudice nottable que les cuittes et recuittes et fontes des minieres apportent aux biens de la campagne dans l'étendue de ce Duché; le Conseil general a delibéré que celui des Commis écrira aux vassaux qui font travailler aux minieres dans leurs fiefs de, pour faire cesser les clameurs de tous les recourants, avoir la bonté d'ordonner à leurs agents ou associés de ne faire mettre le feu aux premiers recuits qui se font aux filons depuis le mois de mars inclus jusqu'au mois d'aoust inclus de chaque année afin c de ne pas endommager les fruits de la terre par les sels volatils de l'antimoine qu'on pretend que ces minieres exhalent par le moyen des vents sur les biens des paroisses attigues ou adjacentes aux dits fournaux et recuits. Et au cas que cette voye de conciliation ne produise l'effet désiré, le Conseil des Commis assistera les recourants et prendra connoissance par gens à ce experts et connoissants si ce dommage est reel, et en ce cas il procurera qu'on ne fasse aller les dits recuits ou premier feu qu'on donne aux dittes minieres aux filons dont on les extrait pendant le tems que dessus; et ce le plus sommairement que faire se pourra pour éviter le domage.

Sur autre requeste des communautés de la Val digne et d'Auise, demandants qu'en vue des motifs y enoncés il plaise à cette assemblée generale ordonner qu'il y ait un medecin ou chirurgien residant dans cette partie de la haute val d'Aoste avec un appointment convenable, en laissant aux dittes communes, à proportion de leurs foages, le montant de ce qu'elles payent pour les medecins et chirurgiens pensionnés, ou par tel autre moyen qu'il sera avisé plus convenable, le Conseil general a d'un consentement unanime delibéré que, eu égard à la distance et étendue du mandement, les dits comuniers se retiendront ce qu'ils se trouvent être taxés par foage pour fraix et salaire d'un medecin, moyennant quoy il leurs est facul-

tatif de pourvoir, ainsy que sera déterminé, au moyen d'avoir à leurs frais un medecin ou chirurgien; lequel toutes fois sera nommé à l'instance des dits comuniers par le Conseil des Commis, qui deliberera également sur la fixation du gage; bien entendu que pendant tout le tems que les dits comuniers n'auront aucun medecin habitant dans le dit mandement ils continueront de payer comme par le passé.

Finalement ont été présentées plusieurs autres requestes, lesquelles ont toutes été renvoyées au dit Conseil des Commis pour y être pourvu ainsi qu'il verra être de raison.

Après quoy sa dite Excellence a par un nouveau discours licentié les dits Etats.

Le C. de La Roque Caqueran

Le Co. de Challant de Chatillon

De Tillier secrett.<sup>m</sup>

(1) Sire,

Les trois Etats de son Duché d'Aoste, convoqués par ordre de V. M. au vingt trois septembre dernier, non moins vivement penetrés de la force des representations dont s'est servi le General de ses roiales finances pour convaincre la ditte assemblée du grand epuisement des memes finances que de la speciale protection et des fauorables dispositions que V. M. daigne conseruer à l'égard de ce dit Duché, ainsy que les dits Etats ont eu le bonheur de s'en uoir assurer par sa lettre à cachet du 4 du dit mois dont ils ont été honorés, les memes, sans mesurer à leurs forces ce nouveau temoignage qu'elle s'est promise de leur parfait attachement et zele inalterable pour son service, ont déterminé de faire à V. M. un donatif ordinaire de trois cent mille liures, et par un surcroit d'effort un autre extraordinaire de cent septante mille liures, pour concourir à retablir ses roiales finances des frais immenses aux quels cette guerre les a engagé.

L'évêque de son dit Duché d'Aoste, les comte de Challand, comte de Vallaise de Montaut, ont été députés de l'assemblée generale pour auoir l'honneur d'offrir à V. M. les susdits donatifs avec les tres respectueux hommages de l'inviolable fidelité de tout ce Duché, qui la supplie avec la plus humble confiance d'auoir la bonté de les écouter et de pouruoir fauorablement aux demandes contenues dans le Memorial suiuant.

1° Que, moyennant la somme de trois cent mille liures de donatif ordinaire et celle de cent septante mille liures de donatif extraordinaire, l'une et l'autre payables en cette cité d'Aoste sans aucuns interest dans six ans avenir, soit douze semestres egaux de six mois chaqu'un, aux especes

(1) Archivio di Stato detto Camerale, Registro Patenti e Biglietti, an. 1748 e 1749, n° 21, foll. 71-73.



(Anno 1748)

(Anno 1748)

d'or, d'argent, ou autres monnoyes qui y auront un legitime cours lors des paiements, il plaise à V. M. ne demander au dit Duché aucun autre donatif pendant le cours des susdits.

RÉPONSE DE S. M. 1° Le Roy voulant toujours continuer les effets de ses graces à ses sujets du Duché d'Aoste, agréé et veut bien se contenter des deux sommes, l'une de trois cens mille liures et l'autre de cent septante mille, faisant en tout quatre cens septante mille liures, payables dans six ans avenir à termes egaux de six en six mois, soit douze semestres, qui ont commencé au 12 juillet proche passé, et repartitement aux termes accoutumés.

2° V. M. ayant par ses Reponces aux articles seconds des trois derniers Memoriaux des jours 16 decembre 1730, 12 decembre 1736, et 20 feurier 1743, eu la bonté d'ordonner en faueur des fideles sujets de son Duché d'Aoste l'observance de leurs usages, coutumes, franchises, priuileges, et immunités dont ils ont jouis jusqu'à present sous l'heureuse et douce domination de leurs augustes Souuerains, ils supplient tres humblement V. M. de leurs accorder la continuation de la meme grace.

R. 2° S. M. veut bien confirmer, et ordonne qu'on obserue les Reponces données aux precedens Memoriaux du 16 decembre 1730, 12 decembre 1736, et 20 feurier 1743, pour ce qui concerne la demande ci contre.

3° Les nouveautés que les commis des douanes de V. M. cherchent d'introduire de tems en tems au preiudice des franchises, exemptions, et autres graces dont ce Duché jouit par la bonté de V. M. et de ses royaux predecesseurs tant sur ce qui croît, nait ou s'y fabrique, et qui en sort, que pour les ris, danrées, soyes, et autres marchandises qui s'y introduisent pour la subsistance et usage de ses habitans, ayant donné lieu à diuers recours, la decision de ces differents fut commise au comte Petitti, pour lors General de ses finances, qui les termina sur les memoires qui luy furent remis en 1736, ainsy qu'est porté par sa lettre du 28<sup>e</sup> decembre ditte année. Mais la dite decision etant restée en arriere à cause de sa mort, ils ont supplié tres humblement V. M. de leurs faire la grace de declarer que les nouveautés qui s'y sont introduites tant auparavant que depuis nos recours ne puissent preiudicier au dit Duché. Et attendu que les occupations extraordinaires occasionnées par les circonstances de cette guerre n'ont pû permettre jusqu'icy, ainsy qu'on la cru au General de ses dittes finances, de leurs faire parvenir la dite decision, ils supplient à present V. M. de vouloir bien avoir la bonté d'en ordonner incessamment l'expedition affin que les fideles suiets de ce Duché puissent s'y conformer et ne soyent plus inquietés mal à propos.

R. 3° Quant à ce qui concerne les exemptions

a suppliées, S. M. veut qu'on obserue les Patentes cy devant expediees et rapportées en la Reponce de l'article 7 du Memorial sus enoncé du 16 decembre 1730. Veut aussi qu'on observe les Manifestes publiés de la part du Comandant et Conseil des Commis pour la conservation de ses fermes et gabelles, ainsi qu'il est expressement determiné à la Reponce de l'article 3 du susdit Memorial. Quant au surplus contenu en la demande cy contre, S. M. veut que le General de ses finances en prenne connoissance pour ensuite luy en etre fait le rapport et y etre pourvû conformement aux exemptions cy devant dûement accordées.

b 4° Le Senat de Sauoye aiant en 1702 rendu un arrest qui ordonne que les causes du possessorie des benefices ecclesiastiques riere la val d'Aoste soient traittées par devant la Cour des connoissances du dit Duché ou par devant le Senat en premiere instance, avec inhibition aux juges ecclesiastiques d'en prendre connoissance, et aux ecclesiastiques de se pourvoir par devant eux, à peine de cinq mille liures d'amande par reduction de leur temporel; et comme le dit arrest contient des clauses contraires aux articles 1 et 2, Livre 1<sup>er</sup>, Tit. 2, et aux articles 1, 2 et 5, Tit. 3, Livre 1<sup>er</sup> du Coutumier, à la premiere connoissance de toutes les causes, et aux anciens vsages de ce Duché, en ce que sa publication en a été faite sans avoir été visée en Conseil, conformement à l'Edit de S. A. S. le duc Emanuel Philibert, du 24 juillet 1578; au sujet de laquelle publication le Conseil des Commis, sur les representations de son procureur general, par son decret du 3 janvier 1703 delibera déjà de recourir à S. A. R.; ce que les circonstances des tems n'ayant pas permis d'executer, ils ont tres humblement supplié V. M. de circonscire et annuler le dit arrest et remettre sur ce fait les choses en l'etat qu'elles etoient auparavant; et attendu que le Senat de Savoie n'est pas encor libre, ils supplient de nouveau V. M. de se daigner donner à cet egard ses royales determinations affin que l'on puisse s'y conformer.

c R. 4° S. M.<sup>te</sup>, informée de l'arret du Senat de Sauoye du 1702, dont il est parlé à l'article cy contre, veut qu'il continue d'etre obserué, ayant été rendu et publié d'ordre du roy Victor de glorieuse memoire.

d 5° Les Delegations extraordinaires qui s'obtiennent devenants depuis quelque tems très frequentes, les juges naturels se trouent par ce moyen non seulement privés de la connoissance des causes qui leurs appartiennent, aussi bien que les secretares des tribunaux de leurs avantages et emoluments au preiudice des seigneurs justiciers, mais encor les pauvres sujets de ce Duché s'en trouent grevés par les gros frais qu'ils sont obligés de supporter à ces occasions, sur tout lors qu'ils sont contraints d'aller plaider hors de leur ressort.

(Anno 1748)

Ils supplient tres humblement V. M. de les rendre *a* vant l'usage du Pais et qu'il est en coutume d'obtenir. les plus rares qu'il sera possible, ainsy qu'il a plu aux augustes predecesseurs de V. M. de le declarer par tant de concessions.

R. 5° S. M. veut bien declarer qu'elle n'accordera des dellegations que pour les cas qu'elle croira convenables.

6° V. M. par la lettre à cachet du 4 septembre susdit ayant fait la grace à ce Conseil general de le assurer qu'elle n'est point dans l'intention de le priver de son droit d'election des conseillers Commis, ils supplient tres humblement V. M. de daigner encor le confirmer par le present, et de pourvoir à ce qu'il n'y soit point preiudicie à l'avenir, affin que le Conseil des Commis puisse avoir le nombre des conseillers que le Conseil general jugera necessaire pour remplir avec toute exactitude tout ce qui lui est confié. *b*

R. 6° S. M. par un effet de ses graces confirme de rechef au Conseil general du Duché le droit d'election des conseillers; et etant informée qu'il y a eu quelque doute au dernier Conseil general sur l'election pour conseillers Commis des auocats Gerard et Nauaz, pour les quels on s'est remis à ce qui luy plairoit ordonner, veut pour oter toute difficulté sur leur election les declarer tous deux conseillers Commis, et qu'en cette qualite ils soient reçus et ayent seance au Conseil des Commis. Se reservant, au besoin d'un plus grand nombre de conseillers avant la tenue d'un nouveau Conseil general, d'y pourvoir sur les representations qui luy seront faites. *c*

7° Ayant plus au roy Victor Amé de glorieuse memoire et à V. M. de gratifier annuelement le Conseil des Commis de vingt sept ballots de sel, du poids de quatre rubs chaqu'un, y compris ceux pour le secretaire des Etats et le tresorier du Duché, ils supplient tres humblement V. M. de vouloir bien ordonner la continuation de la meme grace.

R. 7° S. M. veut bien en continuation de ses graces accorder à chacun des conseillers du Conseil des Commis, au secretaire, et au tresorier un ballot annuel de sel, et ordonne au General des finances de les faire remettre; et moyennant les quittances requises, mande à la Chambre des comptes de les entrer et allouer dans ceux de la gabelle du sel. *d*

8° Ils supplient aussy V. M. que, suivant l'ancien usage, il luy plaise ordonner l'expedition entiere du present Memorial gratis sans aucune depence d'emoluments ny autres frais, ainsi que les royaux predecesseurs de V. M. se sont daignés accorder par le passé, et mander à ses Magistrats et officiers qu'il appartiendra le faire observer sans qu'il soit necessaire d'aucune interination, sui-

(Anno 1750)

P. F. Eveque d'Aoste  
Le C.<sup>te</sup> de Challant de Chatillon  
Le C.<sup>te</sup> Vallaise

R. 8° S. M. l'accorde, et ordonne que le present Memorial et Reponces soient expedies gratis et sans payement d'emolument, sceau, ne autre droit quelconque.

Turin, ce 28 decembre 1748.

De S.<sup>t</sup> Laurent  
d'ordre du Roy

A. 1750 - 10 Giugno

#### VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Lettura del Messaggio reale di convocazione e di nomina del Vicebalio a Presidente dell'adunanza. Appello de' congregati, e reiterazione fra i Nobili di proteste di precedenza. Lettura d'altro Messaggio reale, indirizzato alla Congregazione, nel quale si chiede un donativo pel matrimonio del Duca di Savoia (Vittorio Amedeo III) colla Principessa Maria Antonietta di Borbone di Spagna. Arringa del Vicebalio. Altra del Procuratore generale del Paese per la concessione d'un donativo proporzionato alla estrema povertà degli abitanti. Viva e conforme rappresentanza dei Sindaci e Deputati di varii Comuni. A maggioranza di voci l'Assemblea delibera il donativo nella somma di lire trentacinque mila, da imputarsi sul dovuto per le somministrazioni fatte dal Paese nell'ultima guerra, ed un'offerta di lire quindici mila al Duca di Savoia, con altra di dieci mila alla Duchessa, da pagarsi entrambe senza dilazione. Decreto conforme, nel quale per compenso delle somme deliberate s'implora il regio gradimento alle domande che saranno argomento d'un Memoriale. Nomina del Vescovo e di due Nobili a Delegati per l'offerta del donativo e la presentazione del Memoriale. Procura in capo ai medesimi. Altra procura al Tesoriere per le opportune scritture d'obbligo e di mutuo — Tenore del Memoriale. In esso si chiede la esenzione da altri donativi sino alla scadenza di tutte le nuove rate; la conferma della immunità del Ducato da ogni tassa d'importazione e di esportazione, colla conseguente inibizione a tutti gli agenti doganali di fare qualsiasi atto contrario; la severa osservanza degli ordini vigenti sulle provviste del sale, e quindi una formale ingiunzione ai Direttori della gabella di fornire i banchi del*

(Anno 1750)

*Ducato di puro sale rosso d'Evisse, ben condizionato; la sollecita liquidazione ed ammissione a pagamento delle somministrazioni militari fatte nell'ultima guerra da Comuni e da privati; per ultimo la esenzione da ogni spesa di emolumento e dalla formalità della interinazione delle grazie supplicate. Risposte del Re, e sua dichiarazione di accettare il donativo nella somma votata dal Consiglio de' Commessi, debitamente a ciò autorizzato, di lire cinquanta mila, imputabili come sopra, salvo per l'eccedenza il pagamento in contanti.*

(1) ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, CONVOQUÉE DANS LE SALON DE L'HÔTEL DES DITS ETATS EXISTANT DANS L'ENCLOS DU COUVENT DE SAINT FRANÇOIS DE LA CITTÉ PAR DEVANT LE TRÈS ILLUSTRE SEIGNEUR RAMBERT PAIR, VIBAILLIF, COMMANDANT ET LIEUTENANT AU GOUVERNEMENT DU DIT DUCHÉ POUR S. M., ET SON DELEGUÉ POUR LA TENUE DES DITS ETATS, DU 10 JUIN 1750.

Dans laquelle assemblée le dit seigneur Delegué a exhibé à la même une lettre à cachet du Roy en creance de sa delegation, laquelle est de la teneur suivante.

« Le Roy de Sardaigne, de Chypre et de Jerusalem — Cher, bien aimé et feal — Nous avons déterminé de faire convoquer au dix du mois prochain l'assemblée du Conseil general de nôtre Duché d'Aoste pour deliberer sur le donatif à faire à l'occasion du mariage du duc de Savoie, mon tres cher fils, ainsy que le Duché l'a toujours pratiqué en pareil cas dans les siecles passés. Le marquis de Suse, mon frere et cousin, gouverneur et grand baillif du dit Duché, ne pouvant s'y trouver dans ces circonstances, nous vous deputons pour en son absence presider en nôtre nom au susdit Conseil general, avec l'autorité, honneurs et prerogatives, conferées en semblables cas par le passé lorsque nos vibailifs commandants ont presidé au Conseil general. Avant l'ouverture de l'assemblée vous exhiberés nôtre presente aux intervenants; vous leurs apprendrés nos intentions et nos dispositions favorables pour eux et pour tous nos anés peuples du Duché, et les justes motifs que nous avons d'attendre dans cette occasion des marques effiacées de leur zèle pour le soulagement de nos finances dans les grandes et indispensables dépenses qu'elles sont obligées de supporter pour le dit mariage. Nous ne doutons point que dans l'exécution de cette commission vous donnerés des nouvelles preuves de vôtre zèle, et sur ce prions Dieu qu'il vous ait en sa sainte garde. Turin, le vingt huit may mille sept cent cinquante. Charles Emanuel — De S.<sup>t</sup> Laurent ».

L'assemblée generale ayant ouy avec le deu res-

pect la susdite lettre à cachet, dont lecture a été faite à haute voix, et s'estimant tres heureuse d'avoir une personne d'un merite si accompli pour presider aux dits Etats, s'est démontrée toute disposée à signaler son zèle et son parfait attachement pour son auguste Souverain, et a prié le dit seigneur vibailif delegué de vouloir bien en assurer S. M. et rendre auprès de sa sacrée personne tous les bons offices qui dependront de luy en faveur de cette même assemblée.

En la quelle ont été appelés tous les seigneurs vassaux et bannerests du Pais, les nobles syndics de la citté et bourg d'Aoste et conseillers Commis, et ensuite les syndics et sujets de tous les mandements et communeautés immediates et subalternes du dit Duché, convoquées par ordre exprés de S. M. contenu en la lettre de cachet dont elle a daigné honorer le Conseil des Commis de son Duché d'Aoste le 28 may 1750. Lesquels seigneurs vassaux, bannerests, nobles syndics de la citté et bourg, conseillers commis, syndics ou deputés des susdites communeautés, appelés et proclamés chacun en leur rang, ont comparu en la maniere suivante, assistants et siegeants avec les dits seigneurs vassaux et bannerests les seigneurs et sieurs syndics de la citté et bourg d'Aoste et les conseillers du dit Conseil des Commis cy après nommés.

Monseigneur l'illustrissime et reverendissime évêque d'Aoste et comte, seigneur spirituel et temporel de Cogne. At comparu en personne monseigneur Pierre François de Sales, évêque susdit.

Le seigneur comte de Challand, baron de Châtillon et des Aymavilles, seigneur de Verrex, d'Issogne, du mandement de Greines, et comte de Montjovet. Personne n'at comparu pour luy.

Les seigneurs barons de Vallaise, d'Arnad, Issime et Gressoney. Personne n'at comparu pour eux.

Le seigneur de Rhins. Personne n'at comparu pour luy. Et le seigneur Jean Gaspard Sarriod de La Tour tant à son nom que du reuerend seigneur chanoine son frere a persisté à son opposition pour la presceance, dont luy a été accordé acte.

Le seigneur baron de Quart, Valpelline, Oyace et dependances, seigneur de saint Vincent et de la riviere. Personne n'at comparu pour luy.

Le seigneur baron de Cly. Personne n'at comparu pour luy.

Le seigneur baron de Gignod et de Doues. Personne n'at comparu pour luy.

Le seigneur baron de Chatelargent. Personne n'at comparu pour luy.

Les seigneurs freres Sarriod de La Tour, conseigneurs de saint Pierre, d'Introd, et conseigneurs de saint Nicolas. A comparu le seigneur Jean Gaspard Sarriod de La Tour tant à son nom que du reverend seigneur Philibert Amé de La Tour, son frere, chanoine de la cathedrale.

(1) *Registre du Pays, année 1743 à 1755, pagg. 1079-1094.*

Les seigneurs Sarriod d'Introd, conseigneurs du dit lieu et de Rêmes en Chatelargent. At comparu le seigneur Jean André d'Introd, conseiller des dites terres, lequel, aussy bien que le dit seigneur de La Tour, ont renouvelé leurs protestes pour la presceance contre les seigneurs barons de Quart, Cly, Gignod et Chatelargent. Et le dit seigneur Sarriod d'Introd a aussy renouvelé ses memes protestes contre le dit seigneur de La Tour. Pour la portion du seigneur marquis d'Oncieu, comte de Douvre, personne n'at comparu. Le seigneur Guillaume René Arnod d'Entrèves a comparu pour sa rate; à laquelle comparoissance le dit seigneur d'Introd a formé opposition avec protestes, et reciproquement le dit seigneur Arnod de son côté, disant avoir investiture de la royale Chambre et arrest du Senat de Piemont, que le dit seigneur d'Introd a debattu de nullité disant avoir provisions contraires. Desquelles protestes reciproques leurs a été accordé acte pour leur servir et valloir ainsy que de raison.

Les seigneurs barons d'Avisé et dependances. Personne n'at comparu pour eux. Les dits seigneurs de La Tour et le seigneur de Lostan ont comparus pour leur rate.

Les seigneurs de Brissogne et Pollen. Ont comparus en personnes les dits seigneur de Lostan et les seigneurs François Joseph Passerin et baron Ferrod, chacun pour sa rate.

Les reverends seigneurs prevôt, chanoines, et venerable chapitre de l'eglise cathedrale Nôtre Dame d'Aoste, conseigneurs de Derby et seigneurs des Arberteys. At comparu en personne le reverend seigneur Vernaz, chanoine et député du dit chapitre, renouvelant ses protestes pour la presceance contre les seigneurs de Brissogne.

Les reverends seigneurs prieur, chanoines, et venerable chapitre de l'eglise collegiale de saint Pierre et saint Ours d'Aoste, aussy conseigneurs de Derby. At comparu en personne le reverend seigneur Jean Joseph Capellin, chanoine de la dite eglise et député du dit chapitre, qui a aussy renouvelé ses protestes pour la presceance contre les dits seigneurs de Brissogne.

La seigneurie d'Emareze. Est reunie au domaine royal.

Le seigneur baron de saint Marcel. Personne n'at comparu pour luy.

Les seigneurs baron et cheuallier de Champorcher. Ont comparu personnellement et ont siegé et opiné hors du rang à cause des oppositions et empechements formés pour la presceance par les seigneurs de Courmayeur et d'Entreves, qui ont siegés et opiné avant les dits seigneurs baron de Champorcher et chevallier. Desquelles protestes respectives leurs a été accordé acte pour leur servir et valloir ainsy que de raison.

Le seigneur comte d'Hône et de Vert, Marelli, sénateur au royal Senat de Piedmont. Personne n'at comparu pour luy.

Le seigneur comte de Donas Henrielli. Personne n'a comparu pour luy.

Le seigneur de saint Martin de Corlian. A comparu en personne le dit seigneur baron de Champorcher, seigneur du dit lieu.

Les seigneurs de Courmayeur et d'Entreves. Personne n'at comparu pour le reverend seigneur prevôt de Montjoux, dont la dignité est vacante. Les seigneurs Antoine François Passerin et Guillaume René Arnod, conseigneurs des dits lieux, ont comparu chacun pour sa rate.

Le seigneur baron de Sarre et de Chezallet. Personne n'at comparu pour madame la comtesse Solar, dame des dits lieux.

Le seigneur de Charvensod et dependances au mandement de Brissogne. A comparu le seigneur baron Jean Antoine Ferrod, seigneur du dit lieu.

Le seigneur baron de Fenis et de la riviere. Personne n'at comparu pour luy.

La seigneurie de Frassiné, Prouzza, et autres dependances en la vallée de Rême, mandement d'Introd. Est reunie au domaine royal.

Les seigneurs de Bosses. Ont comparu en personnes les seigneurs Pierre Joseph et Sulpice Antoine, freres Savin, conseigneurs du dit lieu.

Les seigneurs de Fornet, troisieme tierce de la vallée de Valgrisenche au mandement d'Avisé. Ont comparu en personnes le seigneur Louis Passerin et le seigneur Laurent son frere.

Le seigneur comte de Bard, baron du Pont de saint Martin. A comparu en personne le seigneur Jaques Philippe Nicolaz, conseiller des dits lieux.

Le seigneur d'Hône. A comparu en personne le seigneur Jean Antoine Gyppez, conseiller du dit lieu.

La seigneurie et barronie de Nus. A été appelée la derniere, attendu que les lettres patentes du seigneur qui en est invêtu ne sont encor pas enregistrées ès registres du Conseil des seigneurs Commis. Personne n'at comparu pour luy.

Les seigneurs et sieurs syndics et gentilsbommes, commis, citoyens et bourgeois de la cité et bourg d'Aoste. Ont comparus le sieur François Albert Bus, noble, syndic de la cité, le sieur Joseph François Antoine Droz, noble, syndic du bourg, noble Jean Louis de Tillier, le seigneur Pierre Nicolas Passerin d'Escalier, les sieurs advocats Pierre Joseph Flandin, Marc Antoine Ducrue, Gerard et Navaz, tous conseillers du Conseil des Commis du dit Duché.

Les hommes et députés du mandement royal de Valdigne. Ont comparus le sieur Jean Michel Donet notaire, et discret Pierre Joseph Donet syndic de La Sale, tous deux députés de la même commune vertu de procure reçue et signée Guilhaud notaire le 8 juin 1750; discret François Frere-jean syndic de Pré saint Didier, discret Jean Pierre Granier syndic de La Thuile; discret Jean Antoine Chenevier, député de la communeauté de Morgex, comme par procure du 12 octobre 1749, signé Gadin notaire.

Les suiets de monseigneur l'illustrissime et reverendissime évêque d'Aoste et comte. Personne n'at comparu.

Les suiets du seigneur comte de Challand, de Montjovet, baronnie de Chatillon et des Aymavilles, Verrex, Issogne, mandement de Greines et de Gressoney. Ont comparus discret Vincent Brochet syndic de Brusson, verbalement député de la même communeauté; le notaire Jean Joseph Favre syndic d'Ajax; le sieur chatelain Jean Joseph Curtaz, fondé de procure de la communeauté de Gressoney, reçue et signée Jaques Castel notaire le 7 juin 1750; plus discret Jean André du Cly de Chamoix syndic, député de la même commune par procure receue et signée Machet notaire le 9 juin 1750; discret Antoine Gabignon syndic d'Vssel et Belle Combe riere Chatillon; discret Jaquemin Duguet, excusant discret Antoine Bosc syndic d'Issogne; discret Jean Martin Gaspard syndic de la paroisse superieure de Challand; le sieur Jean Jaques Chandiou, capitaine et syndic de la ville de Chatillon et député pour la même communeauté entiere et pour celle de Pontey Vssel, comme par procures reçues les jours 7 et 8 juin 1750 et signées Jean Joseph Chandiou notaire; discret Antoine Gorraz syndic de Chevrot; discret Jean Sebastien Imperial syndic de Gressan; Jean Jaques Pepellin syndic de Jovensan; Jean Martin Cretier syndic de saint Eusebe, député par procure du 8 juin sus designé, Jaques Dialley notaire.

Les suiets du seigneur baron des Aymavilles susdit. Ont comparus discret Jean George Gontier syndic de saint Leger, et Jean Martin Gontier syndic de saint Martin d'Aymavilles.

Les suiets des seigneurs baron de Vallaise, d'Arnaz, et dependances. Ont comparus pour la commune de Gressoney le sieur chatelain Jean Joseph Curtaz, fondé de procure de la même, signée Jaques Castel notaire le 7 juin 1750; discret Jean de Jaques Joly Levieux syndic d'Arnaz; discret Jean François Crestaz syndic de Perloz, fondé de procure de la même communeauté, reçue et signée Porré notaire le 7 juin 1750.

Les suiets de la seigneurie de Rhins. Personne n'at comparu.

Les suiets du seigneur baron de Quart, Valpelline, Oyace et dependances, des seigneuries de saint Vincent et de la riviere. Ont comparus discret Jean François Creton syndic du ressort d'Ollomont, et Jean Cheillion syndic du Villair de Valpelline; discret Denis Devoix syndic de Roisan, et discret Jean Closelinaz, son conseiller; discret Joseph Page syndic de saint Vincent, député le 7 juin dit par procure signée Jean Ravet notaire.

Les suiets du seigneur baron de Cly. Ont comparu le notaire Jean Machet syndic d'Antey, fondé de procure de la même commune, reçue et signée par le notaire Hugues Lettry le 7 juin 1750; discret Jean Pierre Theodelloz syndic de Verreye, assisté de Jean Aymé Cominod son conseiller, tous

a deux députés de la même communeauté par procure reçue et signée Agnettaz notaire le 7 juin 1750; discrets Jean Pierre de Denis Boniface syndic de saint Denys et Jean Nicolas de Jean Contoz, son conseiller.

Les suiets du seigneur baron de Gignod et Doues. Ont comparu discret Leonard d'Antoine Mochettaz syndic de saint Remy; discrets Jean Baptiste Cuaz syndic de saint Etienne, Jean Jaques Grumod et Jean François Letey, syndics du dit saint Etienne, Michel de Leonard, conseiller, verbalement député de la commune de Doues; le sieur Bernard Cerise syndic d'Allen; Jean Barthelémy Benoit syndic d'Etroubles.

b Les suiets du seigneur baron de Chatelargent. Ont comparus discret Jean Pierre de Jean Pierre Lale, dit Franco, syndic du dit lieu en saint Pierre; discret Jean Barthelémy Charance syndic de Villeneuve et le seigneur Arnod d'Entreves, le fils et lieutenant, tous deux députés par la même commune par procure reçue et signée Ducloz notaire le 7 juin 1750; discret Jean André Joriz syndic d'Introd en Chatelargent, Sulpice Perruchod syndic d'Arvier.

Les suiets des seigneurs Sarriod de La Tour, de saint Pierre, de saint Nicolas. Ont comparus discret Jean Pierre de Louis Lale, syndic de saint Pierre La Tour, discret Nicolas Rumiod syndic de saint Nicolas.

Les suiets des seigneurs Sarriod d'Introd. Personne n'at comparu.

Les suiets des seigneurs barons d'Avise et dependances. Ont comparus discret Jean Pierre Praz syndic de Livrogne, le sieur chatelain Lyabel, député par la communeauté du dit Avise.

Les suiets des seigneurs de Brissogne. Ont comparus discrets Antoine Berlier syndic et Jean Jaques Fassoulaz, aussy syndic du dit lieu; discret Pierre Gaspard Du Pont, député de la communeauté de Pollen; discret Jean Antoine Perret syndic de la même.

Les suiets du venerable chapitre de Notre Dame d'Aoste, seigneur de Derby et seigneur des Arberteys. A comparu discret Jean Louis Requedaz syndic de Derby.

d Les suiets du venerable chapitre de la collegiale de saint Pierre et saint Ours d'Aoste, aussy seigneur de Derby. A comparu le sus nommé.

Les suiets de la seigneurie d'Emareze. A comparu discret Panthaleon Pascal, député de la communeauté susdite vertu de procure à luy passée par la même, qu'il a oublié.

Les suiets du seigneur baron de saint Marcel. Ont comparus discrets Jean Joseph Denchaza syndic du dit lieu, Jean Pierre Pont et Jean Vincent Ferraz, ces deux derniers comme spécialement députés de la susdite communeauté par procure reçue et signée Dros notaire le 7 juin 1750.

Les suiets des seigneurs baron et chevalier de Champorcher. Personne n'a comparu.



(Anno 1750)

(Anno 1750)

Les suiets du seigneur comte d'Hone et de Vert, a  
Marelli. Personne n'at comparu.

Les suiets du seigneur comte de Donas. A comparu discret Jean de fù Joseph Niccoz de Donas, député de la même commune, comme par procure reçue et signée Dalloud notaire le 8 juin 1750.

Les suiets de la seigneurie de saint Martin de Corlian. Personne n'a comparu.

Les suiets des seigneurs de Courmayeur et Entreves. A comparu discret Jean Michel Pillet, député de la commune de Courmayeur et Entreves, comme par procure generale à luy passée le 18 avril 1740 signée Martinet notaire.

Les suiets de la baronie de Sarre et Chezallet. Ont comparus discrets Nicolas de Jean Palais, syndic de Sarre, et Jean Barthelemy Palais son conseiller, députés de la dite commune de Sarre par procure reçue et signée Foran notaire le 7 juin 1750; discret Bernard Bettral syndic de Chezallet et Germain Tomain son conseiller.

Les suiets de la seigneurie de Charvensod et ses dependances au mandement de Brissogne. A comparu discret Jean Martin Comé syndic de Charvensod.

Les suiets du seigneur baron de Fenis et la riviere. Personne n'at comparu.

Les suiets de la seigneurie de Frassinney, Prouzza et dependances, en la vallée de Remes. Personne n'at comparu.

Les suiets des seigneurs de Bosses. A comparu Barthelemy Farinet conseiller du syndic de Bosses, c  
verbalement député de la même commune.

Les suiets de la seigneurie de Fornet en Valgrisanche. A comparu discret Grat Joconde Chamonin syndic du dit lieu.

Les suiets du seigneur comte de Bard et baron du Pont saint Martin. A comparu discret Jean François Crestaz de Perloz, député par la communeauté de Pont saint Martin vertu de procure reçue et signée Neyvoz notaire le 8 juin 1750.

Les suiets du seigneur d'Hone Gyppaz. A comparu discret Jean Michel Daguin, syndic d'Hone, par procure signée Dalles notaire, en datte du 7 juin 1750.

Les suiets de la baronie de Nus. Ont comparus discret Jean Denis Monichon syndic de Nus et d  
Jean André Porliod son conseiller pour la côte de Nus.

Après les proclamations et comparoissances tant des dits seigneurs vassaux, syndics de la cité et bourg, conseillers du Conseil des Commis, que des syndics, procureurs et députés des mandements et communeautés du Duché, ainsy que dessus faites, et que les dits seigneurs vassaux et commis ont pris place, chaqu'un en son rang, le dit seigneur **vibaillif**, commandant et delegué, a présenté à l'assemblée generale une autre lettre à cachet dont le Roy a daigné honorer cette même assemblée, la **quelle** lettre a aussy été lue à haute voix, et qui est de la teneur suivante.

« Le Roy de Sardaigne, de Chipre et de Jerusalem – Très reverend, très chers, bien amés et »  
« feaux. La persuasion dans laquelle nous sommes »  
« de vôtre empressement à nous donner des nouvelles preuves du zèle que vous et nôtre Duché »  
« d'Aoste avez toujours eû pour notre service »  
« nous a determiné à vous faire assembler à l'occasion du mariage du duc de Savoye, mon tres »  
« cher fils, avec la princesse royale Marie Antoinette, Infante d'Espagne, ne doutant point qu'en »  
« vous rappelant ce que le Duché a toujours »  
« pratiqué dans les siecles passés en pareilles occasions vous proportionnerés le donatif non seulement à l'épuisement auquel nos finances ont »  
« été reduittes par la derniere guerre, mais encore aux grandes et indispensables depenses de »  
« ce mariage. Notre vibaillif commandant Rambert, qui presidera en nôtre nom à vôtre Conseil general, vous apprendra plus amplement les »  
« intentions dont nous l'avons chargé et les dispositions favorables que nous conservons toujours pour nos bien amés peuples du dit Duché. En vous assurant de notre protection speciale, nous prions Dieu qu'il vous ait en sa »  
« sainte garde. Turin, ce 28 may 1750. Charles »  
« Emanuel – De S.<sup>t</sup> Laurent ».

Ensuite de quoy le dit seigneur delegué a donné l'ouverture aux Etats par un tres docte et tres eloquent discours, prononcé d'une maniere autant insinuante que persuasive, comme cy apres.

« Je ne suis pas moins flatté, Messieurs, par »  
« l'honneur que je reçois au jourdhuy de paroître »  
« dans cette illustre assemblée, qu'animé par la »  
« douce esperance que je conçois avec fondement »  
« devoir perpetuer dans vos cœurs les sentiments »  
« d'amour et de respect que vous ont transmis »  
« vos ayeux pour tout ce qui peut exprimer au »  
« Roy vôtre inviolable attachement. Les marques »  
« que ce Duché luy en a donné par le passé luy »  
« sont si agreables que à l'imitation d'une suite »  
« de ses royaux predecesseurs vous l'avez toujours »  
« vû attentif et plein de bonté pour la conservation des privileges qu'aucune autre partie de ses »  
« Etats ne peut esperer.

« Vous chérissez sans doute, Messieurs, le bienfaiteur et le bienfait. Rien de si legitime; mais, »  
« Messieurs, ne perdés jamais de vûe l'un et l'autre de ces deux objets, et reflexissés, s'il vous »  
« plait, que les occasions qui se presentent rarement sont les plus heureuses et les plus propres à donner au Roy des marques ineffacables »  
« de vôtre zèle.

« L'auguste mariage qui nous assemble vous convaincra sans peine que vos démarches ont été non seulement agreables au Roy, mais encor envisagées comme un effet digne et louable de l'amour de ses bien aimés peuples du Duché d'Aoste. Vous perdriés, Messieurs, tout le fruit des nobles mouvements de votre bon cœur si sous quelques pretextes vous retardiés de pro-

» portionner l'offre qui vous est arbitraire à la  
» dignité de la circonstance.

» Oui, Messieurs, tout ce que je pourrois vous  
» rappeler icy ne scauroit ebaucher la majesté  
» des trois obiets qui se presentent naturellement  
» à cette illustre assemblée.

« Le premier, un Roy qui par son intrepidité  
» et sa sagesse vous a preservé des ennemis qui  
» occupoient vos frontieres, un Roy plein de gloire  
» et de bonté, plein de clemence et d'attention  
» pour tout ce qui doit le plus flatter tous les  
» habitants de ce Duché;

» Le second, S. A. R. monseigneur le duc de  
» Savoye, son très cher fils, qui en faisant l'obiet  
» de nôtre joye et de nôtre felicité presente à la  
» sacrée personne de son pere un fidel imitateur  
» des vertus heroiques, premier apanage de son  
» auguste Maison; presente un obiet de consola-  
» tion semblable à ceux que le Tout puissant a  
» promis non seulement aux peres justes et cha-  
» ritables mais encor aux monarques qui par  
» leurs exemples et par leurs loix le font craindre  
» et adorer;

» Le 3.<sup>e</sup> enfin, une Infante d'Espagne, digne re-  
» jetton des Bourbons, qui va par une desirable  
» fecondité perpetuer l'heureuse domination sous  
» laquelle nous avons le bonheur de vivre.

» Digne et immense perspective, que vous faites  
» de jaloux de notre bonheur! Combien n'annon-  
» cés vous pas de ioye et d'admiration, de felicité  
» et de respect, à tous les fideles sujets de nôtre  
» incomparable Monarque? Hé quoy? Messieurs,  
» seriez vous les seuls qui, reflechissant trop à  
» une oeconomie qu'il est à propos souvent de  
» perdre de vûe, mettriés d'autres bornes au do-  
» natif, soit à l'offre inseparable des mariages de  
» nos Souverains, que celles que le veritable in-  
» terest des peuples de ce Duché comparé avec la  
» circonstance presente vous inspire? A Dieu ne  
» plaise que je me rende coupable de l'injustice  
» inseparable d'un pareil soupçon; vous connois-  
» sez, Messieurs, mieux que moy la consequence  
» de se prêter splendidement dans des occasions  
» peu frequentes; vous ne devés donc rien oublier  
» pour faire ce qu'il convient dans le cas special  
» dont il s'agit.

» Vous devez, Messieurs, aux justes et sages  
» precautions que vous avés prises jusques à pre-  
» sent la durée des prerogatives dont vous jouis-  
» sés. Les peuples dont vous êtes les peres et les  
» protecteurs doivent à la prudente conduite de  
» ceux qui vous ont precedés la continuation des  
» bienfaits de nos Souverains. Pourriés vous, Mes-  
» sieurs, ne pas appercevoir des exemples autant  
» pretieux que respectables pour vous? Les Regis-  
» tres font foy de ce qu'ils ont pratiqué en pa-  
» reils cas. Pline, le grand homme, en parlant  
» des dons dit fort à propos: *munera aut stare*  
» *aut crescere debent.*

» Combien de fois ont éprouvé vos respectables

» ancestres qu'en immolant à leur reconnoissance  
» certains prejugués de misere, de dureté de tems,  
» de mauvaises recoltes, ils se sont trouvés par  
» des offres proportionnés avoir rendu aux habi-  
» tants de ce Duché des services desquels je rends  
» les peuples vos voisins les fideles interpretes!  
» Ceux la vous en expliqueront l'importance bien  
» mieux que la foiblesse de mes expressions. Ceux  
» là pourtant, Messieurs, rendent des graces assi-  
» dues au Tout puissant du bonheur et de la  
» gloire qu'ils ressentent d'être nés et de vivre  
» sujets d'un aussy glorieux Monarque; et ces mê-  
» mes peuples entre autres temoignages de leur  
» attachement se font une gloire et un devoir de  
» professer une soumission aveugle pour subvenir  
» à tous les besoins de l'Etat.

» Que ne doit on pas attendre de vôtre recon-  
» noissance et de vôtre penetration? Un heritier  
» présomptif de la Couronne par une auguste et  
» plus étroite alliance vient d'assurer au Roy son  
» pere des dignes successeurs au diademe, à tous  
» ses sujets des maitres debonnaires et pleins d'e-  
» quité, aux habitants du Duché d'Aoste des roys  
» et des protecteurs... Quoy de plus seduisant?

» Je m'apperçois déjà, Messieurs, que je retarde  
» les effets de vôtre zèle pour l'auguste Maison  
» regnante, et vous me reprochés sans doute les  
» moments pretieux que vous allés si dignement  
» et si prudemment consacrer à faire eclatter vo-  
» tre amour et votre fidelité: je dois me taire pour  
» les admirer; et par une suite de cet attache-  
» ment inviolable et respectueux que je conser-  
» veray toujours pour cette illustre assemblée, je  
» me flatte de les voir renaître pour les exalter  
» de toutes mes forces au pied du Throne.

» Monseigneur nôtre grand et pieux prelat, ega-  
» lement fidele au Roy et plein de tendresse pa-  
» ternelle pour les peuples, qui doit ouvrir les  
» opinions, sçaura bien mieux que je ne l'ay fait  
» vous représenter les avantages que vous rece-  
» vrés, Messieurs, en proportionnant vos offres à  
» la majesté de l'heureuse epoque, memorable à  
» jamais Il vous importe donc, Messieurs, de se-  
» conder les rares talents et le louable empressé-  
» ment de messieurs vos Deputés, à la nomination  
» desquels vous allés proceder. Ne negligés rien  
» pour que les temoignages de vôtre attachement  
» le soient aussy ».

Auquel discours cy dessus prononcé par le dit  
seigneur viballif, commandant delegué, le sieur pro-  
cureur general du Pais, pour suppléer aux repre-  
sentations qui sont en coutume d'être faites par  
des orateurs nommés pour cette citté et bourg, a  
prié l'assemblée generale de vouloir bien agréer  
celles qu'en qualité susdite il s'est crû en devoir  
de faire en faveur du dit Duché sur le sujet pour  
lequel lon est assemblés; qui sont les suivantes.

« Qu'il est vray d'un côté, à n'en pouvoir dou-  
» ter, que le mariage de S. A. R. monseigneur le  
» duc de Savoye avec la princesse Infante d'Es-

» pague, dont monsieur le Commandant vient de a  
 » vous parler, doit être pour ce Duché un sujet  
 » de joye des plus grands, et que pour bien de  
 » motifs, amplement et judicieusement détaillés par  
 » monsieur le Commandant, auxquels je me rap-  
 » porte, il est de la convenance que ce même  
 » Duché donne à S. M. des marques réelles de sa  
 » joye et de son zèle, ainsy que le font les autres  
 » Etats de sa domination.

« Mais d'autre côté il paroît aussy, Messieurs,  
 » que le donatif pour lequel vous êtes assemblés  
 » ne doive pas excéder les forces du peuple, dont  
 » vous connoissés parfaitement et même sentés la  
 » misere qui l'accable, fruit malheureux d'une lon-  
 » gue guerre dont ce même peuple a supporté le  
 » poids par les fournitures qu'il a fait, dont il b  
 » n'a encor reçu toute la bonification qu'il en at-  
 » tendoit; misere, dis je, fruit amer de plusieurs  
 » disettes consecutives de grain et de vandange  
 » qui ont epuisé les greniers, vuidés les caves du  
 » Duché, et reduit les habitants du même à une  
 » grande indigence; misere, fruit affreux des de-  
 » bordements des torrents, des inondations, et des  
 » allavanches qui ont abbatu quantité de maisons  
 » et ruinés plusieurs campagnes; misere, fruit de  
 » la gélée et des gattes qui ont gasté nos vignes  
 » et nos meilleurs arbres; misere, fruit de tant de  
 » deptes que le Duché a sur les bras, dont il  
 » paye les interets annuellement; misere, fruit en  
 » partie de plusieurs gros donatifs extraordinaires  
 » et consecutifs; misere, fruit du dessaut de com- c  
 » merce et des moyens à l'introduire et soustenir;  
 » misere enfin qui nous a engendré des legions  
 » de mandians, qui assiegent nos maisons et nous  
 » importunent par les rues; à quoy il faut encore  
 » ajouter, Messieurs, que notre tresorerie est à  
 » sec et que la bourse de la plus part des parti-  
 » culiers est aussy vuide que leurs greniers.

« Cela étant, Messieurs, comment pourroit on  
 » donner beaucoup déz que réellement on est  
 » pauvre? Emprunter toujours et donner au dela  
 » de ses forces, est une pratique qui ne peut pas  
 » durer long tems; et dès qu'on tire beaucoup et  
 » souvent d'un tonneau, on parvient aisément à  
 » la lie.

» Nous ne faisons, Messieurs, que de sortir d  
 » d'une guerre qui nous a coûté beaucoup, et  
 » déjà nous sommes menacés d'une nouvelle, sur  
 » l'éloignement de la quelle on ne peut pas trop  
 » compter. Or, Messieurs, si malheureusement elle  
 » venoit à se declarer après un nouveau et gros  
 » donatif que l'on sollicite, ou en seroit il le pau-  
 » ure peuple?

» Le Roy, dont nous avons la gloire et le plai-  
 » sir d'estre les fideles suiets est un pere plein de  
 » bontés pour ses peuples, lesquels il a intérêt  
 » de conserver, et il est en même tems rempli  
 » d'équité; et en consequence l'on ne peut être  
 » que tres persuadé qu'il n'attend rien de ses su-  
 » jets au dela de leurs forces.

» Le peuple, Messieurs, vous qualifie du glo-  
 » rieux nom de Peres de la Patrie: il jette ses  
 » tristes regards sur vous: il attend de votre pa-  
 » ternité que vous preniez en consideration ses  
 » souppirs et ses maux, et que au moyen d'une  
 » fidele balance vous gardiez au cas dont s'agit  
 » le juste equilibre que l'équité, la sagesse et la  
 » circonstance du fait et du tems doivent vous  
 » suggerer ».

Ensuite de quoy et à quel sujet a été referée  
 et donnée en consideration à la dite assemblée ge-  
 nerale une requeste des syndics et députés des  
 communeautés suivantes: premierement le sieur  
 Jean Jaques Chandiou syndic de Chatillion, député  
 de cette paroisse et de celle de Pontey; ensuite  
 Jean Joseph Favre syndic et député de la par-  
 roisse d'Ajax, le notaire Joseph Pessat syndic et  
 député de Verrex, le notaire Jean Machet syndic  
 et député d'Antey, Jean Claude Rey syndic de la  
 paroisse de Fenis, Denis Devoix syndic de Roy-  
 san, Jean Denis Monichon syndic et député de  
 celle de Nus, Jean Louis Requedaz syndic de  
 Derbe, Laurent Gorret syndic et député de Val-  
 tornanche, Vincent Brochet syndic et député de  
 Brusson, Jean Laurent Chatrian syndic et député  
 de Torgnon, Maurin Gaspard syndic de saint An-  
 selme de Challand, Jaquemin Duguet député de la  
 commune d'Issogne, Jean François Gueroz député  
 de Champ de Pra et de la riviere de Montjovet,  
 Jaquême Forestier syndic de Gignod, Boniface Tru-  
 chod syndic de Rhins, Jean André Ducly syndic de  
 Chamoix, Jean Pierre Theodule syndic de Verreye,  
 Ambroise Comberu syndic d'Introd, George Page  
 syndic et député de saint Vincent, Grat Joconde  
 Chamonin syndic et député d'Arnaz, Pierre Gas-  
 pard du Pont député de Pollen, Antoine Gabi-  
 gnon syndic et député d'Vssel, Antoine Berlier  
 syndic et député de Brissogne, Jean Marie Bionaz  
 syndic et député de Bionaz, Pierre Joseph Donnet  
 syndic et député de La Sale, Jean Joseph Dencha-  
 saz syndic, Jean Vincent Ferraz et Jean Vincent  
 Pont, députés de saint Marcel, Jean Michel Pilet  
 député de Courmayeur, François Frere Jean de-  
 puté de Pré saint Didier, Jean Pierre Granier sin-  
 dic de La Thuile, Jean Michel Daguin syndic  
 d'Hône, Jean François Crestaz syndic de Perloz et  
 député de saint Martin, Jean Nicod député de Do-  
 nas, Jean Nicolas Pallais syndic de Sarre, Maurice  
 Camos et Jean Baptiste Davisod député[s] de la  
 communeauté de Quart, les sieurs Jean Joseph  
 Curtaz, Pierre Bondaz et Jean Pierre Thedy, sin-  
 dics et députés des deux paroisses de Gressoney  
 saint Jean et La Trinité, Antoine Gorraz syndic  
 et député de Chevrot; exposants tous iceux avec  
 le plus profond respect qu'ensuite des ordres e-  
 manés du Conseil s'étant rendus ceans pour assis-  
 ter au nom de leurs dites communeautés à l'as-  
 semblée generale de ce jourdhuy, « ont l'honneur  
 » de vous représenter, Messeigneurs, que quelques  
 » pressants desirs qu'ils ayent de seconder de

(Anno 1750)

(Anno 1750)

» toutes leurs forces les toujours sages attentions  
 » de ce Conseil et donner des continuelles preu-  
 » ves à notre Souverain de leur zèle, de leur a-  
 » mour et de leurs fidélités inviolables, ils se vo-  
 » yent contraints, pressés par les calamités publi-  
 » ques, de vous rappeler, Messeigneurs, ce que la  
 » misère de ces tems passés et du présent ne fait  
 » que trop sentir à chaque membre de ce Duché.  
 » La nécessité et l'obligation dans lesquelles ce  
 » Duché étoit lors des Etats en 1742 de soutenir  
 » de toutes leurs forces les justes armes de nô-  
 » tre Souverain vous fit, Messeigneurs, porter le  
 » donatif de trois cent et plus de mille livres  
 » pour les frais de la guerre; pendant la même,  
 » ce Duché a payé quarante cinq mille livres par  
 » année jusques en 1748, tems auquel, remplis-  
 » sant les justes devoirs des fidels sujets, les E-  
 » tats pour lors assemblés ont encor formé un  
 » nouvel impôt extraordinaire sur ce Duché de  
 » cent soixante quinze mille livres de plus pour  
 » les frais extraordinaires de la même guerre.  
 » Pendant tous ces tems la misère de ce Duché  
 » n'a fait qu'augmenter tous les jours par la di-  
 » sette de tous les fruits de la terre, qui ont  
 » portés les prix des grains à un si haut période  
 » que par défaut des mêmes et d'avoir de l'ar-  
 » gent pour s'en procurer (les sages pasteurs de  
 » ce Duché seront les fideles témoins) une tres  
 » grande quantité de peuples des parroisses recou-  
 » rants n'ont pas eû un morceau de pain pour se  
 » soulager ny leurs pauvres enfants depuis quinze  
 » jours, un mois, et quelques uns depuis deux  
 » mois et plus; ramassants des chataignes pourries  
 » dans les campagnes pour en former du pain,  
 » de façon que dans bien de vos patriottes, Mes-  
 » seigneurs, il ne leur reste que l'esquelette et  
 » l'ombre de vie, attendant que la saison, retardée  
 » par la quantité des pluies, puisse accellerer la  
 » maturité des fruits pour etancher leur faim. Le  
 » recit de leur misère n'est pas un songe pour  
 » vous, Messeigneurs; vous en êtes tous les té-  
 » moins; vous êtes aussy les sages Peres de la  
 » Patrie; les exposants vous supplient de faire  
 » briller leur zèle au pied du Throsne et de n'y  
 » pas oublier leur extreme misère. Nôtre invinci-  
 » ble Monarque ne sera pas moins touché de l'un  
 » que de l'autre. Ainsy, Messeigneurs, vous êtes  
 » par commiseration suppliés de ne pas les re-  
 » duire à devoir pour l'avenir demeurer à des  
 » bonnes volontés, sans pouvoir, epuisés de force,  
 » donner au Souverain des marques réelles de  
 » leur zèle et de leur fidélité ».

(Signé « Grivon procureur par l'information des  
 » suppliants », qui se sont aussy tous signés sur  
 la même, à l'exception des illiterés qui y ont fait  
 leurs marques domestiques).

Ce que tout les seigneurs et sieurs intervenus  
 en la presente assemblée, et les syndics et procu-  
 reurs députés des communeautés, ayants ouy et  
 pris en consideration, ensemble les representations

a susdites de monsieur le procureur general et la  
 susdite requeste, la resolution du donatif demandé  
 de la part de S. M. proportionnement aux depen-  
 ses considerables que ses royales finances sont  
 obligées de supporter à l'occasion du dit mariage  
 a été mis en deliberation et porté à la pluralité  
 des voix à la somme de trente cinq mille livres,  
 imputables sur les contributions faites pour le  
 service de S. M. pendant la dernière guerre, dont  
 la bonification est encor due à ce Duché, et en  
 outre à la somme de quinze mille livres à S. A. R.  
 monseigneur le duc de Savoye, et à celle de dix  
 mille livres à S. A. R. madame la duchesse de Sa-  
 voye, Infante d'Espagne; payables ces deux der-  
 nieres sommes lorsque messieurs les députés se  
 presenteront à S. M. et à leurs dites AA. RR.

b Surquoy les syndics et procureurs députés des  
 communeautés ayants demandes deux des seigneurs  
 intervenants en la dite assemblée, sçavoir l'illus-  
 trissime et reverendissime évêque et le seigneur  
 de Brissogne, pour suivant la coutume de tout  
 tems observée être ouys à part sur l'état de leurs  
 facultés presentes, ont fait représenter que, quoy-  
 que la susdite somme surpasse de beaucoup leurs  
 forces, attendu qu'ils sentent déjà le poids de  
 deux donatifs courants dont ils ont encor neuf se-  
 mestres à payer, ce nonobstant, ayant egard à l'e-  
 puisement des royales finances occasionné par les  
 depenses du dit mariage, qui leurs a été si sensi-  
 blement démontré tant par la lettre à cachet de  
 S. M. que par les representations du dit seigneur  
 viballif commandant, comme delegué de sa dite  
 Majesté, ils ont acquiescé à la resolution du dit  
 donatif dans l'esperance qu'elle aura la bonté de  
 faire ressentir à son dit Duché les effets de sa  
 protection speciale, dont elle s'est daignée assurer  
 les dits Etats, en les faisant paisiblement jouir de  
 leurs vsages, franchises, et autres graces qu'ils  
 tiennent de la bonté de ses royaux predecesseurs  
 et de S. M. même, sans permettre l'introduction  
 d'aucune nouveauté, et ont tres humblement prié  
 le dit seigneur delegué de vouloir bien les pro-  
 teger aupres de sa sacrée personne.

Surquoy a été rendu le decret suivant.

#### TENEUR DU DIT DECRET

« Le Conseil general des trois Etats du Duché  
 » d'Aoste, ce jourdhuy assemblé par devant le  
 » tres illustre seigneur Rambert Pair, viballif,  
 » commandant, lieutenant au gouvernement du dit  
 » Duché pour S. M., et son delegué,  
 » Ayant ouy la lecture de la lettre à cachet  
 » dont sa dite Maiesié s'est daigné honorer cet-  
 » t'assemblée le 28 may sudit, et laquelle on a  
 » reçu avec un tres profond respect;  
 » Ouye aussy l'exposition de ses royales inten-  
 » tions faite par le dit seigneur delegué, même  
 » les remontrances de monsieur le procureur ge-  
 » neral du dit Duché;

« L'Assemblée generale a temoigné qu'elle auroit  
 » ardemment souhaité d'être en etat de signaler  
 » son zèle, dont elle se sent animée pour son  
 » royal service, par l'offre d'un donatif propor-  
 » tionné à ce même zèle et au besoin de ses ro-  
 » yales finances, mais que les miseres assez notoi-  
 » res des pauvres peuples de cette vallée, augmen-  
 » tants toujours plus, mettent des bornes à leur  
 » bonne volonté. Quoy nonobstant, la dite assem-  
 » blée n'a pas laissé de surpasser ses forces en  
 » offrant, ainsy qu'elle offre, à S. M. la somme de  
 » trente cinq mille livres de donatif extraordinaire  
 » en support des frais considerables du dit ma-  
 » riage, imputable la dite somme sur les contri-  
 » butions faites pendant la derniere guerre pour  
 » son royal service, dont la bonification est encor  
 » due à ce Duché; et au surplus de la dite somme  
 » celle de quinze mille livres à S. A. R. monsei-  
 » gneur le duc de Savoye et celle de dix mille  
 » livres à S. A. R. madame la duchesse de Sa-  
 » voye, Infante d'Espagne; payables ces dernieres  
 » sommes en une seule fois lorsque messieurs les  
 » députés auront l'honneur de se presenter à S. M.  
 » et à leurs AA. RR. au nom des dits Etats, qui  
 » esperent de la clemence de S. M. que, compatis-  
 » sant à la misere des peuples et fideles sujets  
 » de son Duché d'Aoste, elle se daignera agréer  
 » la somme susdite comme une nouvelle marque  
 » de leur bon cœur, ainsy qu'ils l'en supplient  
 » tres humblement, même de vouloir, par un effet  
 » de sa bonté accoutumée et par les sentiments de  
 » la protection speciale dont elle leurs a fait la  
 » grace de les assurer, leurs faire celle de les  
 » confirmer et maintenir dans la jouissance des  
 » vsages, franchises, et autres bienfaits qu'ils tien-  
 » nent de la bonté de ses augustes et royaux pre-  
 » decesseurs et de S. M. même, sans y permettre  
 » l'introduction d'aucune nouveauté; specialement  
 » en accordant des reponses favorables sur toutes  
 » les demandes que les députés de cette assem-  
 » blée generale prendront la liberté de luy faire  
 » par le tres respectueux Memorial qu'ils auront  
 » l'honneur de luy presenter avec le renouvelle-  
 » ment des hommages de leurs fidelités inviola-  
 » bles, et que moyennant la susdite somme il  
 » plaira à sa dite Maesté de ne demander à ce  
 » sien Duché aucun autre donatif pendant le cours  
 » de ceux ci devant et ce jourdhuy accordés ».

Le quel donatif, ainsy que dessus fait et arrêté,  
 a été accepté du dit tres illustre seigneur Ram-  
 bert vibailif, commandant et lieutenant au gou-  
 vernement du dit Duché, comme delegué, et sous  
 la reserve toutesfois du bon plaisir de S. M., au-  
 près de la quelle il a eu la bonté d'assurer à cet  
 egard cette assemblée generale et tout le peuple  
 de sa protection et de ses bons offices.

Et s'agissant ensuite de proceder à l'election  
 des députés qu'on est de tout tems en coutume

a de nommer pour offrir le susdit donatif, même  
 pour rendre au nom de ce Duché les tres respec-  
 tueux hommages dûs à S. M. et à leurs AA. RR. à  
 l'occasion des susdites nopces, le dit seigneur de-  
 legué at prié l'assemblée de prendre en conside-  
 ration une lettre du Bureau d'Etat des affaires in-  
 ternes, adressée au Conseil des Commis en datte  
 du 30 may proche passé, dont a été faite lecture  
 à haute voix; portant en substance la susdite let-  
 tre qu'ayant plû à S. M. de permettre par devant  
 son vibailif commandant la convocation de cette  
 assemblée pour eviter toutes sortes de frais à  
 l'Etat, et que la même assemblée devant [nommer]  
 les députés qui offriront le donatif, il faut que ce  
 soit les mêmes seigneurs qui soient nommés pour  
 rendre les susdits hommages, de maniere que pour  
 soulager le dit Duché d'Aoste il n'y a qu'à nom-  
 mer sur les lieux monseigneur l'évêque et depu-  
 ter à Turin deux des seigneurs de l'Etat qui se  
 trouvent deja dans la susdite capitale; au moyen  
 de quoy le Conseil general qui fera cette deputa-  
 tion epargnera les frais extraordinaires de voyage  
 et autres qui ne laissent pas que d'être onereux  
 au public, qu'il faut soulager autant qu'il est pos-  
 sible.

La lecture de laquelle lettre ayant été ouye, a  
 été procedé à l'election des dits seigneurs députés  
 pour offrir le susdit donatif à S. M. avec les hom-  
 mages respectueux de nôtre parfaite soumission et  
 constante fidelité, comme aussy pour s'acquiter de  
 ce même devoir envers leurs AA. RR., même  
 pour exposer à sa dite Majesté les miseres et ca-  
 lamités dont les pauvres peuples de son dit Duché  
 se trouvent accablés depuis une longue suite d'an-  
 nées, avec les articles de demandes contenus dans  
 les memoires qui seront remis auxdits seigneurs  
 députés, auxquels ils devront se conformer. En ef-  
 fectuation de quoy et pour acquiescer aux avis de  
 S. E. monsieur le comte de saint Laurent contenus  
 en la susdite lettre, ont été élus à la pluralité  
 des voix monseigneur l'illustrissime et reverendis-  
 sime Pierre François de Sales, évêque d'Aoste et  
 comte, le seigneur Charles François Octave comte  
 de Challand, baron de Chatillion et d'Aymavilles,  
 et le seigneur Charles Emanuel comte de Vallaise  
 de Montant, capitaine dans le regiment aux Gardes  
 et major d'infanterie; en tête desquels a été dans  
 le même tems fait et juré l'acte de plein pouvoir  
 cy contre au long tenorisé (1), dont il sera remis  
 une copie auxdits seigneurs delegués, signé et  
 seellé du seau des armes du dit Duché.

Plus, a été fait et juré en tête du sieur threso-  
 rier Michel Joseph Derriard, soit de tel autre qu'il  
 commettra à sa place, un acte de procuration pour  
 aller à Turin avec les dits seigneurs delegués affin  
 de s'obliger, s'il sera besoin, aux finances de S. M.  
 soit à qui de sa part il luy sera ordonné, au nom  
 du general du dit Duché, du dit donatif extraor-

(1) Può leggersi a pagg. 1095 e 1096 del citato *Registro*.



dinaire de la somme de trente cinq mille liures, comme aussy de celle qu'il sera obligé d'emprunter pour faire le montant d'autre somme de vingt cinq mille livres effectives que l'assemblée generale de ce jourdhuy a delibéré d'être offerte à leurs AA. RR. monseigneur le duc et madame la duchesse de Savoye par les dits seigneurs deputed lors et comme est porté par le decret du dit Conseil general, en se conformant le dit sieur tresorier pour tout ce que sus au dit acte de procuration cy joint (1).

Ensuite de quoy tout le dit tres illustre seigneur vibailif, commandant, delegué de S. M., a licentié les dits Etats.

Rambert

Sario de La Tour de Bar

De Tillier secrett.<sup>re</sup>

(2) Sire,

Les trois Etats du Duché d'Aoste, conuqués en Conseil general par ordre de V. M. du 28<sup>e</sup> may, auquel a assisté le vibailif et commandant Rambert, à ce specialement delegué par lettre à cachet de V. M. du 28<sup>e</sup> may susdit, desirant de marquer à V. M. d'une maniere réelle et distinguée la vive ioye qu'ils ressentent du glorieux mariage de S. A. R. monseigneur le duc de Savoye avec la royale Infante d'Espagne, se sont portés avec le plus respectueux empressement à remplir l'obligation indispensable ou ils sont de concourir de toutes leurs forces aux considerables depences que les royales finances de V. M. sont obligées de supporter à cette occasion. La ditte assemblée, penetrée autant de l'importance de tel devoir que sollicitée par l'ardeur de son zele et par les gracieuses assurances de la protection speciale dont V. M. vient l'honorer par sa lettre à cachet du 28 may susdit, auroit souhaité au sujet du grand evenement qui fait l'objet de sa ioye et de son esperance se distinguer à l'envy de la plus opulente province; cependant, comm'elle sent le poid des deux donatifs courants, dont elle a encore neuf semestres à payer, et eu egard à la pauvreté extraordinaire qui fait gemir le peuple depuis une longue suite d'années, a cru, Sire, faire un effort extraordinaire en se determinant, comme elle a fait, d'offrir à V. M. un nouveau donatif de la somme de 50 mille livres, à imputer sur le prix des contributions faites par le dit Duché pendant la derniere guerre pour son royal service (y compris les quinze mille livres que le Conseil des Commis a ajouté par sa deliberation du 15 du courant dans l'esperance que V. M. auroit la bonté de l'autoriser à cet egard),

(1) A pagg. 1097 e 1098 dello stesso *Registre*.

(2) Archivio di Stato già Camerale, *Registro Patenti e Biglietti an. 1750*, n° 23, foll. 77-80.

a plus quinze mille livres, argent comptant, à S. A. R. monseigneur le duc de Savoye et dix mille à S. A. R. madame la duchesse, que les deputed des dits Etats auront l'honneur d'offrir en meme tems qu'ils auront celuy de se presenter devant V. M. et leurs AA. RR.; osant esperer, Sire, que, quelque peu digne que soit de V. M. ce donatif, elle daignera l'agréer, comme elle en est tres humblement suppliée par les entrailles paternelles qu'elle daigne conserver pour ces pauvres sujets du Duché d'Aoste.

b L'évêque de son dit Duché avec les comtes de Challant Chatillon et de Vallaise de Montaut auront l'honneur de l'offrir à V. M. et à leurs AA. RR. au nom des dits Etats, qui osent aussy esperer de la bonté incomparable et de la protection speciale de V. M. des Reponses favorables sur tous les articles du present Memorial que les dits deputed auront l'honneur de luy presenter.

Article 1.<sup>er</sup> Premierement que, moyennant le present donatif et en signe de l'agrement d'icelluy, V. M. aura la bonté de n'en demander aucun autre à son dit Duché jusqu'apres l'escheance des semestres des deux donatifs courants.

REPOSE DE S. M. 1.<sup>o</sup> Le Roy par une continuation des effets de ses graces à ses sujets du Duché d'Aoste agréé et veut bien se contenter de la somme de cinquante mille livres offertes pour ses finances, dans laquelle somme est comprise celle de quinze mille livres deliberée le 15.<sup>o</sup> du mois dernier par le Conseil des Commis, que S. M. autorise à cet egard; la dite somme de cinquante mille livres imputable et payable comme il sera dit dans la Reponse à l'article 4.<sup>o</sup> cy après. Et c'est outre les quinze mille livres, argent comptant, de present à S. A. R. monseigneur le duc de Savoye, et les dix mille livres, aussy argent comptant, de present à S. A. R. madame la duchesse de Savoye.

d Article 2.<sup>d</sup> Il a plu au serenissime duc Emanuel Philibert de glorieuse memoire, par lettres patentes du 1.<sup>er</sup> mars 1580, d'eximer perpetuellement les marchands et tous autres, de quel etat qualité et condition qu'ils soient, manans et habitans du Duché d'Aoste, du paiement du dace soit peage d'entrée pour toutes sortes de marchandises danrées et vivres qui entreroient au dit Duché soit pour être debitées en icelluy ou pour passage, sans que les dits manants et habitans soyent soumis à aucun paiement ny consignation, et semblablement ceux qui porteroient ou feroient conduire les danrées dans le dit Pais pour y être debitées; et par meme moyen de declarer que les dits manants et habitants du Duché d'Aoste ne seront tenus de payer le dit dace à l'entrée des autres Etats de V. M. ni à celle du dit Duché pour les marchandises et danrées qu'ils feroient conduire pour leur vsage et pour être debitées au dit Pais.

Le quel privilege fut confirmé par S. A. R. le duc Charles Emanuel premier par sa Reponce à l'article huit du Memorial du 10 decembre 1610, suivie d'enterinement à la Chambre des comptes de Piemont 11 septembre 1620. Et comme, non obstant les recours que le dit Duché a porté en differents tems et les reiterées inhibitions obtenues tant de la ditte Chambre des comptes 15 avril 1622 que de S. A. R. le duc Charles Emanuel 2.<sup>e</sup> 16 mars 1667, tendantes à reprimer toutes nouveautés contraires au dit privilege, les officiers et commis des douanes et traite foraine de V. M. ne cessent de luy donner atteinte, par ce les Etats du dit Duché supplient tres humblement V. M. de daigner par un effet de sa clemence royale les maintenir dans la jouissance de la ditte exemption, que ce Duché a acquise à titre onereux, en inhibant par meme moyen à vos dits officiers, fermiers, receveurs des dittes douanes et traite foraine, et à tous autres qu'il appartiendra, de faire actes contraires ou de donner atteinte au dit privilege d'exemption, et de ne contravenir directement ny indirectement aux immunités, concessions et provisions, sur ce obtenues par le dit Duché, sous les peines y portées et autres à V. M. arbitraires, outre les damps et dommage de la partie lezée.

REPONCE. 2.<sup>o</sup> Quant à ce qui concerne les exemptions suppliées, S. M. veut qu'on observe les Patentes cy devant expediees et rapportées en la Reponce de l'article 7.<sup>o</sup> du Memorial du 16 decembre 1730. Veut aussi qu'on observe les Manifestes publiés de la part du Commandant et Conseil des Commis pour la conservation de ses fermes et gabelles, ainsi qu'il est expressement déterminé à la Reponce de l'article 3.<sup>o</sup> du susdit Memorial. Quant au surplus contenu en la demande cy contre, S. M. veut que le General des finances en prenne connoissance pour ensuite lui en être fait le rapport et y être pourvû conformément aux exemptions cy devant duement accordées, ainsi qu'il a déjà été repondu à l'article 3.<sup>o</sup> du Memorial du 21 decembre 1748.

Article 3.<sup>o</sup> Il a été ordonné aux gabelliers generaux tant par les Ordres et Capitulations faites avec V. M. et ses royaux predecesseurs que par Lettres patentes de S. A. R. le duc Charles Emanuel second 10 juin 1663, et par jussion de la Chambre des comptes de Piémont 23 novembre 1672, et par Reponses aux articles 2 et 4 des Memoriaux des ans 1682, 1687 et 1700, de faire fournir les bancs du Duché du meilleur sel rouge; quoy non obstant, ils ne debittent depuis quelques années que du sel blanc d'une qualité de beaucoup inferieure à celle portée par les dits Ordres et Capitulations et convenue avec la Direction generale des gabelles de V. M. en septembre soit octobre 1724, au tresgrand preiudice des peuples de ce Duché qui, faute d'être le dit sel bien chaumé ainsi qu'il devroit, sont par là obligés d'en lever

a une quantité beaucoup plus considerable, sans aucune diminution de prix. C'est pourquoy le dit Duché supplie tres humblement V. M. que par une continuation de ses graces pour le meme Duché il luy plaise donner aux Directeurs generaux des dittes gabelles les ordres necessaires pour qu'en conformité des dittes concessions et capitulations le Duché soit pourvû du pur sel rouge d'Evisse, choisi bien conditionné et chaumé, n'étant pas l'intention de V. M. que quelques partisans s'enrichissent aux depens des pauvres peuples du Pays.

REPONCE. 3.<sup>o</sup> Le Roy aiant toujours donné ses ordres pour que ses Etats deca les monts fussent approvisionnés de sels de bonne qualité, et son Duché d'Aoste aiant été assorti des memes sels, avec le choix des deux greniers à Ivree lorsqu'ils sont remplis, S. M. veut que cela continue, et mande à l'Intendant general des gabelles de donner tous ses soins et attentions pour que le dit Duché d'Aoste soit toujours assorti des meilleurs sels qui seront dans ses greniers à sel deca des monts.

Article 4.<sup>o</sup> Et attendu que la somme offerte par l'assemblée generale à S. M. est en atténuation de ce qui reste dû au Pays pour les fournitures faites pendant la derniere guerre à ses troupes, dont les contentes et certificats sont depuis long tems au bureau de l'Office general du solde, l'assemblée, emüe par les condoleances des communautés sur le retard des bonifications qui leur sont dues pour ce regard, supplie S. M. d'ordonner au dit Bureau de finir le compte des dittes fournitures et d'en expedier les livrances en faveur du dit Duché pour que le Conseil des Commis puisse ensuite faire la repartition des dittes bonifications en faveur de chaque communauté ou des particuliers d'icelles.

REPONCE. 4.<sup>o</sup> S. M. voulant bien agréer que le donatif de cinquante mille livres soit imputé en tout ou en partie, ainsi qu'il echerra, sur les sommes qui peuvent être encor legitiment dûes audit Duché en bonifications de fournitures faites à ses troupes pendant la derniere guerre par le meme Duché, elle donne ses ordres à l'Office general du solde pour l'evacuation du compte et livrances des dites bonifications. Et en cas qu'elles ne puissent suffire à l'entier payement des dites cinquante mille livres, le dit Duché d'Aoste y suppléera en argent comptant, payable au Tresorier general des finances d'abord après l'evacuation du dit compte. Veut aussi S. M. que le Conseil des Commis fasse sans aucun ulterieur retardement rendre et liquider les comptes de ceux qui ont eu le maniement des dites fournitures, afin que ses fideles suiets du dit Duché qui les ont faites en soient exactement payés.

Article 5.<sup>o</sup> Ils supplient aussi V. M. que suivant l'ancien usage il luy plaise ordonner l'expédition

1703

(Anno 1754)

entiere du present Memorial gratis, sans aucune a  
depenche d'emoluments ny autres frais, ainsy que  
les royaux predecesseurs de V. M. se sont daignés  
accorder par le passé, et mander à ses magistrats  
et officiers qu'il appartiendra de le faire observer  
sans qu'il soit necessaire d'aucune interination, sui-  
vant l'usage du Pais et qu'il est en coutume d'ob-  
tenir.

† P. F. Evêque d'Aoste  
Le C.<sup>te</sup> de Challant Chatillion  
Le Comte Vallaise

REPONCE. 5<sup>e</sup>. S. M. l'accorde, et ordonne que  
le present Memorial et les Reponces soient expé-  
diés gratis sans payment d'emoluments, sceau, ni  
autre droit quelconque.

Turin, le premier juillet 1750.

De S.<sup>t</sup> Laurent d'ordre du Roy

CHARLES EMANUEL etc.

Aiant vû et examiné le cy joint Memorial, qui  
nous a été présenté par notre Duché d'Aoste, et  
les Reponces à chaque article d'iceluy qui ont été  
faites et signées de notre ordre par le comte de  
S.<sup>t</sup> Laurent, notre Ministre et premier Secrétaire  
d'Etat des affaires internes, par ces presentes, de  
notre certaine science et autorité roiale, eu sur ce  
l'avis de notre Conseil, nous avons approuvé et c  
confirmé, approuvons et confirmons les susdites  
Reponces en tout et par tout, mandant à tous ceux  
qu'il appartiendra de les observer et executer pon-  
ctuellement. Car ainsi nous plait.

Données à Turin le premier du mois de juillet  
l'an de grace 1750 et de notre Regne le vingt-  
unieme.

C. Emanuel

Vu Sclarandi Spada GS.  
Vu Verani  
Vu De Gregory

De S.<sup>t</sup> Laurent

A. 1754 - 24 Settembre

VAL D'AOSTA

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Di-  
scorso di apertura del Governatore. Lettura di  
un Messaggio del Re, nel quale si chiede un  
donativo. Appello nominale de' congregati. Pro-  
teste di precedenza. Rimostranze del Procura-  
tore generale del Paese contro la rappresen-  
tanza data da un Banderese al proprio figlio.  
Discorso del Generale delle finanze De Gregori

ATTI E DOCUMENTI

1704

(Anno 1754)

sulle emergenze della Corona e sulla necessità  
di un largo donativo. Concessione di lire tre-  
centomila come donativo ordinario, e di lire  
centomila in via straordinaria. Decreto e ri-  
serve dell'Assemblea. Elezione degli Ambascia-  
tori per la presentazione del doppio donativo,  
e nomina di Ajuti per la redazione delle loro  
Credenziali e di un Memoriale. Lettura di altro  
Messaggio col quale il Re sospende la nomina  
ai posti vacanti nel Consiglio de' Commessi. No-  
mina di un Chiavaro, di due Soprintendenti  
alle strade, di un Tesoriere con nuovo stipen-  
dio, di due Capitani di guardia, due Liquida-  
tori, e quattro Revisori dei conti. Soppressione  
del posto di secondo Medico in Aosta. Accetta-  
zione delle demissioni date dal Procuratore ge-  
nerale del Ducato, e nomina di altro titolare.  
Sovra mozione del Generale delle finanze, l'As-  
semblea manda osservarsi il Costumiere e i Re-  
golamenti del Consiglio de' Commessi in quanto  
si attiene alla imposizione di tasse comunali ed  
alla resa dei conti; conferma doversi i donativi  
ed altre gravezze repartire con giusta propor-  
zione; determina le condizioni di pagamento  
delle somministrazioni militari fatte da Comuni e  
da privati nell'ultima guerra, decretando al-  
l'uopo una taglia e la formazione di uno Stato  
dimostrativo della Cassa del Ducato. Credenziale  
per gli Ambasciatori e procura al Tesoriere per  
le emergenze del donativo. Assegno di stipendio  
al detto Tesoriere. Nomina di un Ajuto al Se-  
gretario del Paese. Trapasso di petizioni al  
Consiglio de' Commessi. Memoriale al Re. Sim-  
plora in esso l'esenzione da altri donativi pel  
futuro sessennio; la facoltà di promulgare un  
Regolamento sulla conservazione degli atti no-  
tarili; la inibizione agli agenti finanziari di op-  
porli in qualsiasi maniera alla libera esporta-  
zione dei prodotti della Valle, ed ai proprie-  
tari di miniere di far cuocere il minerale nella  
stagione estiva; la proibizione alla Corte delle  
Cognizioni di portare oltre a dodici i suoi  
membri e di ammettere soprannumerari senza  
esame; l'assegnazione a quelli di onorari proporzionati al grado; l'introduzione dei Sommarii  
nelle cause civili di competenza della Corte; la  
riduzione dei quattro relatori ad uno; la reci-  
proca comunicazione tra fisco ed accusato o  
suoi avvocati delle conclusioni fiscali e delle di-  
fese; la creazione di due Pari al fine di rendere  
meno infrequenti le sedute della Corte; la con-  
ferma dell'inappellabilità delle sentenze penali  
da essa emanate; la ripristinazione dell'ufficio  
di Esecutore di giustizia, da stipendiarsi con  
proventi giudiziari; la revoca dei nuovi Editti  
sui consegnamenti feudali e il richiamo in os-  
servanza delle antiche discipline; l'istruzione  
delle cause dell'Ordine Mauriziano secondo il  
Costumiere e gli usi vigenti nel Ducato; la  
conservazione della facoltà di decretare amba-

*scerie; e finalmente la continuazione delle largizioni di sale a ciascun Commesso, al Segretario e al Tesoriere. — Risposte del Ministro dell'Interno a ciascuna domanda, e regie Patenti di loro approvazione.*

(1) ASSEMBLÉE GÉNÉRALE DES TROIS ÉTATS DU DUCHÉ D'AOSTE, CONVOQUÉE DANS LE SALON DE L'HOTEL DES DITS ÉTATS EXISTANT DANS L'ENCLOS DU COUVENT DE SAINT FRANÇOIS DE LA CITTÉ PAR DEUANT S. A. SERENISSIME MONSEIGNEUR LE MARQUIS DE SUZE DE SAVOYE, CHEVAILLER DE L'ORDRE SUPREME DE L'ANNONCIADE, GOUVERNEUR ET GRAND BAILLIF DU DIT DUCHÉ POUR S. M. ET GENERAL DE SES ARMÉES, DU JOUR 24 SEPTEMBRE 1754.

Dans laquelle sa dite A. S.<sup>me</sup> a donné l'ouverture aux dits Etats par le discours suivant.

« Messieurs, j'ay une veritable satisfaction de  
» m'unir avec vous dans une occasion ou vous al-  
» lés donner des nouvelles preuves de vòtre zele  
» pour le service du Roy; et je ne puis vous ex-  
» primer assez mon contentement et ma joye en  
» vous rapportant que S. M. a pour la Noblesse  
» et le Peuple de ce Pais les sentiments les plus  
» gratieux. Vous les merités par vòtre attention à  
» concilier avec tant de sagesse le caractere de  
» bons citoyens avec les devoirs de fideles sujets,  
» et je suis persuadé que vous signalerez aujour-  
» dhuy la respectueuse reconnoissance que vous  
» devés à sa protection et aux bontés qu'il a tou-  
» iours éu pour vous ».

Ensuite du quel discours le très illustre seigneur De Gregory, comte de Marcoringo, General des finances, a présenté à l'assemblée generale la lettre à cachet directive à la même, dont S. M. a daigné l'honorer, et laquelle a été publiquement lûe dans toutte sa teneur suivante.

« Le Roy de Sardaigne, de Chypre et de Jeru-  
» salem etc. — Très reverend, très chers, bien amés  
» et feaux. Ayant ordonné au General de nos fi-  
» nances d'assister comme à l'accoutumée à vòtre  
» Conseil general, nous l'avons specialement chargé  
» de vous assûrer de la continuation de nos favo-  
» rables dispositions pour vous et pour nos bien  
» amés peuples du Duché d'Aoste, et de vous in-  
» former en même tems des besoins urgents et  
» continuels de nos finances non seulement pour  
» leurs dépenses ordinaires et indispensables, mais  
» encor pour l'acquittement des dettes considera-  
» bles qu'elles ont été dans la necessité de con-  
» tracter pendant la derniere guerre qui les a e-  
» puisé pour long tems. Nous sommes persuadés  
» que le zèle et l'attachement que vous avez tou-  
» jours eu pour nôtre service et vòtre bonne vo-  
» lonté vous porteront à nous en donner en cette  
» occasion des nouvelles preuves efficaces, et que  
» vous proportionnerés le donatif à ces besoins

a » pressants et continuels de nos finances. En vous  
» assurant de nôtre speciale protection, nous prions  
» Dieu qu'il vous ait en sa sainte garde. Turin, le  
» 10 septembre 1754. C. Emanuel — De S' Lau-  
» rent ».

Posterieurement à quoy les seigneurs vassaux, bannerets, syndics ou deputés des communeautés, appelés et proclamés chacun en leur rang, ont comparus en la maniere suivante, assistants et siegeants avec lesdits seigneurs vassaux et bannerets les seigneurs et sieurs syndics de la cité et bourg d'Aoste et conseillers du Conseil des Commis après eux nommés.

Monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et rev.<sup>me</sup> évêque d'Aoste et comte, seigneur spirituel et temporel de Cogne.

b Le seigneur comte de Challand, baron de Châtillon, seigneur de Verrex, Issogne, du mandement de Greines, et comte de Montiovet. A comparu en personne le seigneur Charles François Octave de Challand, comte et seigneur des dites terres. Le seigneur chevalier de Verrex de Challand s'est excusé d'y pouvoir intervenir par lettre du 4 du courant.

Les seigneurs barons de Vallaise, d'Arnad, Issime, et Gressoney. N'ont comparû ni l'un ni l'autre, s'étants excusés par lettres du 1<sup>er</sup> et 20 même mois.

Le seigneur de Rhins. S'est aussy excusé par lettre du 10 susdit. Et le seigneur Sarriod de La Tour a persisté à son opposition accoutumée.

Le seigneur baron de Quart, Valpelline, Oyace et dependances, seigneur de saint Vincent. N'a point comparu, étant absent pour le service de S. M. en qualité de son ambassadeur a la Cour de Londres.

Le seigneur baron de Cly.

Le seigneur baron de Gignod et de Doues. S'étant excusé par lettre du 4 septembre susdit, le sieur Bois a comparu pour luy.

Le seigneur baron de Chatelargent. S'est aussy excusé par lettres du 31 aoust proche passé.

Les seigneurs Sarriod de La Tour, conseigneurs de saint Pierre, d'Introd, et de saint Nicolas. A comparu en personne le seigneur Jean Gaspard Sarriod de La Tour, tant à son nom que du reverend seigneur chanoine Philibert Amé son frere, et a renouvelé ses protestes accoutumées.

Le seigneur Sarriod d'Introd, conseigneur du dit lieu et de Remes en Chatelargent. A comparu le seigneur Jean André Sarriod, conseigneur des dites terres, renouvelant ses protestes, aussy bien que le dit seigneur de La Tour, pour la presceance contre les seigneurs barons de Quart, Cly, Gignod et Chatelargent, et aussy le dit seigneur Sarriod d'Introd pour la presceance contre le dit seigneur Sarriod de La Tour. Et pour la portion du seigneur marquis d'Oncieu personne n'a comparu, s'étant icelluy excusé par lettre du 11 du courant.

Les seigneurs barons d'Avise et dependances n'ont point comparus, le seigneur baron de Bloney étant absent pour le service de S. M. en qualité de

(1) *Registre du Pays, années 1743 à 1755, pagg. 2804-2824.*

son ambassadeur à la Cour de Madrid, et le seigneur baron de saint Marcel s'étant excusé par lettres du 9 même mois. Et les seigneurs Sarriod de La Tour et de Lostan ont comparus pour leur rate.

Les seigneurs de Brissogne et Pollen. Ont comparus en personne le seigneur René de Lostan et François Joseph Passerin; et pour la rate de monsieur le baron Ferrod personne n'a comparu.

Les reverends seigneurs prévôt, chanoines, et venerable chapitre de la cathedrale d'Aoste, conseigneurs de Derby, seigneurs des Alberteys. Ont comparu en la personne du reverend seigneur chanoine theologal Dondeyna, leur député, lequel a renouvelé ses protestes pour la presceance contre les seigneurs de Brissogne.

Les reverends seigneurs prieur, chanoines, et venerable chapitre de saint Pierre et saint Ours d'Aoste, conseigneurs de Derby. Ont aussy comparu en la personne du reverend seigneur chanoine Capellin, leur député, renouvelant les mêmes protestes que sùs.

La seigneurie d'Emareze. Reduite sous main royale.

Le seigneur baron de saint Marcel. S'est excusé par lettre du 9 courant.

Les seigneurs baron de Champorcher et son frere, chevalier des saints Maurice et Lazare. Ont comparu les seigneurs Joseph Nicolas, baron du dit lieu, et le dit seigneur chevalier, lesquels ont opiné hors du rang à cause des oppositions formées pour la preseance par les seigneurs de Courmayeur et d'Entreves, qui ont siegé et opiné avant les dits seigneurs baron et chevalier de Champorcher.

Le seigneur comte d'Hône et de Vert. Personne n'a comparu pour luy, attendu son decés.

Le seigneur comte de Donas Henrielli. S'est excusé par lettre du . . . (1)

Le seigneur de saint Martin et de Corlian. A comparu le dit seigneur baron de Champorcher.

Les seigneurs de Courmayeur et d'Entreves. Ont comparus le reverend seigneur grand vicaire et chanoine Passerin d'Entreves, le seigneur Jean François Elzeard au nom du seigneur Michel Passerin d'Entreves son pere, et le seigneur Elzeard Philibert au nom et place du seigneur René Guillaume Arnod d'Entreves, chacun pour leur rate; personne n'ayant comparu pour celle jadis du reverend seigneur prévôt de Mont Joux, a l'égard de la quelle a été mis la proteste ci après.

Et en consequence de la seance prise en cette illustre assemblée par les dits seigneurs Passerin d'Entreves et Arnod fils, le sieur avocat patrimonial de S. M. en ce Duché, Flandin, a proposé à la même assemblée que, n'y ayant que les vassaux qui ont jurisdiction virtuelle et habituelle qui ayent droit de seance et voix deliberative à ces assemblées, il ne leur est par consequent pas facultatif

(1) Manca la data.

a de s'y faire représenter par messieurs leurs fils ny aucun autre procureur, quelques raisons qu'ils puissent avoir, sauf qu'ils eussent un privilege special du Souverain, dont il ne croit pas que l'on aye vu plus d'un seul exemple. Surquoy, ayant fait instance à l'assemblée qu'elle eut deliberé avant que de passer plus outre, sans que toutes fois elle aye rien deliberé à cet egard, le dit sieur avocat patrimonial a requis acte de sa dite proposition, lequel luy a été accordé.

Le seigneur baron de Sarre et de Chezallat. N'at point comparu madame la comtesse Solar Rapet, dame des dites terres, ayant fait ses remerciements de la politesse qui luy a été faite à ce sujet.

b Le seigneur de Charvensod et dependances au mandement de Brissogne. Personne n'at comparu.

Le seigneur baron de Foenis et la riviere. S'est excusé par lettre du 1.<sup>er</sup> septembre courant, monsieur l'avocat et conseiller Ducrue ayant cependant comparu à son nom.

La seigneurie de Frassinney, Proussa, et autres dependances en la vallée de Remes, mandement d'Introd. Est reunie au domaine royal.

Les seigneurs de Bosses. Ont comparu en personne les seigneurs Pierre Joseph et Salpice Antoine Savin, conseigneurs du dit lieu.

Les seigneurs de Fornet, troisieme tierce de la vallée de Valgrisanche au mandement d'Avise. A comparu en personne le seigneur Laurent Passerin, c conseigneur du dit lieu, des gentilshommes de la Garde de S. M., personne n'ayant comparu pour la rate du seigneur Louis son frere.

Le seigneur comte de Bard, baron du Pont saint Martin. A comparu en personne le seigneur Jaques Philippe Nicola, comte et baron des dits lieux.

Le seigneur d'Hône. A comparu le seigneur Jaques Antoine au nom du seigneur Jaques Antoine Gippa son pere, conseigneurs du dit lieu.

La seigneurie et baronnie de Nus. A été appelée la derniere, attendu que les lettres patentes du seigneur qui y exerce la jurisdiction ne sont point encor enregistrées au Conseil des Commis.

d Le tout sans preiudice du rang et seance que le député de la Religion des saints Maurice et Lazare peut être en droit d'avoir dans ces illustres assemblées; surquoy les dits reverend seigneur grand vicaire et chanoine Passerin et le seigneur François Elzeard Passerin et le seigneur Elzeard Philibert Arnod d'Entreves, conseigneurs du dit lieu, attendu l'union des dites seigneuries de Courmayeur et d'Entreves, ont protestés d'entendre et vouloir se servir du même droit de presceance qui pourra competer au député de la susdite Religion dans les dites assemblées.

Les seigneurs et sieurs syndics, gentils hommes, commis, citoyens et bourgeois de la cité et bourg d'Aoste. Ont comparu les seigneurs syndics de la cité Jean Pierre Bois et du bourg Maurice Tercinod, noble Jean Louis de Tillier, les sieurs avo-



cats Pierre Joseph Flandin, Marc Antoine Ducrue, Jean Baptiste Gerard, et Jean André Nava, tous conseillers du Conseil des Commis du dit Duché.

Les hommes et députés du mandement royal de Valdigne. Ont comparu pour la communeauté de Morgex le notaire Jean Antoine Gadin, secretaire de la même, et discrets Jean Antoine Gabensel et Jean Michel Pascal; le premier des trois comme député et ces deux derniers comme syndics du dit lieu, aussy députés par acte du 22 septembre 1754 reçu et signé Guillod notaire et greffier de Valdigne; pour La Tuille Jean Baptiste Colomb syndic du même lieu; pour La Sale Jean Nicolas Boveron syndic et député de la même communeauté avec Jean Michel Michon son conseiller par acte du 22 septembre dit, signé Chevrel notaire.

Les suiets de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et rev.<sup>me</sup> eveque d'Aoste et comte. Personne n'at comparu.

Les suiets du seigneur comte de Challand, de Mont Jovet, baronnie de Chatillion et d'Aymaville, Verrés, Issogne, mandement de Greines et de Gressoney. At comparu le sieur Panthaleon Bic syndic de la ville de Chatillion, et député de toute la paroisse par acte du 22 septembre susdit, Bocard notaire; pour Issogne Sebastien Revilliu conseiller, député par acte du 21 septembre dit, signé Ayras notaire; pour Mont Jovet et saint Eusebe le sieur Jaques Joseph Dialley, procureur député par acte du 15 septembre susdit, Rouc notaire; pour saint Germain le sieur Nicolas Joconde Botteille syndic; pour Brusson Jean Antoine Freydoz syndic, député par acte du 21 susdit, Viquery notaire; pour Verrex Jean Jaques Lorens syndic et député par acte du 15 septembre susdit, signé Ayras; pour saint Jean de Gressoney reverend sieur Jean Pierre Thedy, député verbalement, et Jean Jaques Real syndic; pour Ayaz le sieur avocat Favre, député par acte du 8 septembre signé Obert notaire.

Les suiets du seigneur baron des Aymavilles. Ont comparu pour saint Martin d'Aymaville Jean Jaques Pesse syndic; pour saint Leger Boniface Empereur syndic et Jean Panthaleon Gontier, aussy syndic du dit lieu; pour Jovensan André Gontier syndic et Jean Antoine Quendo, aussy syndic du même lieu; pour Gressan Jean Marie Bovet syndic de Gressan.

Les suiets des seigneurs barons de Vallaise, d'Arnad, et dependances. Ont comparu Jean Jaques Martignienes syndic d'Arnad et député par acte du 22 septembre susdit, signé Vallaise notaire; pour Perloz et Issime le sieur avocat Linty, procureur député par actes reçus le 15 et 21 du courant signés Neyvoz et Christillin notaires; et pour Fontanemore a comparu le sieur avocat Vacher, député de ditte communeauté par mandat reçu Vacher notaire le 15 septembre susdit; et pour Liliane le sieur medecin Jan, député par mandat du 15 septembre susdit reçu Jean Jaques Neyvoz notaire.

Les suiets du seigneur baron de Quart, Valpel-

line, Oyace et dependances, des seigneuries de saint Vincent et de la riviere. Personne n'at comparu.

Les suiets du seigneur baron de Cly. Ont comparu: pour Torgnon discrets André Gorret syndic et le notaire Jean Grat Frutas procureur, tous deux députés par la même par acte du 22 courant, Jean André Engaz notaire; et pour saint Denis Hugues Lettry et Denis Boniface, tous deux procureurs par acte du 21 septembre susdit, Antoine Machet notaire; pour Chambave ont comparus le sieur Octave Gaspard Chappuy, bourgeois du dit lieu, député par acte du 22 susdit, Hugues Lettry notaire; pour Verraye discret Jean André Agnettaz notaire, Jean Aymé Michellet et Jean Panthaleon Dolean, tous députés par acte du dit jour et an, Antoine Machet notaire; pour Antey George de Joseph Artaz syndic d'Antej, député par acte du 22 septembre susdit, Machet notaire.

Les suiets du seigneur baron de Gignod et Doues. Pour saint Remy Jaques Marcod syndic du dit lieu, pour Doues Jean Michel Arbaney syndic et Jean Michel Pessen syndic conseiller.

Les suiets du baron de Chatelargent. Ont comparu le sieur Nicolas Philibert Rosaire et Jean Panthaleon Rosaire, le premier comme procureur député et le dernier comme syndic du dit lieu, par acte du 15 courant signé Montovert notaire, pour Ville neuve seulement; pour saint Pierre Chatelargent Joseph Centoz syndic et le notaire Joseph Arnod son conseiller, députés verbalement; pour Arvier Jean Antoine Perruchod, procureur député par acte reçu le 22 septembre dit, signé Coveyran; pour Introd en Chatelargent Jean Panthaleon Buillet, député verbalement comme conseiller; pour Valsavarenche Jean Leonard Blanc syndic et Jean Leonard du Pont son conseiller.

Les suiets des seigneurs Sarriod de La Tour, de saint Pierre, et de saint Nicolas. Ont comparu Jean Antoine de Jean Humbert Lale, syndic de saint Pierre La Tour; pour saint Nicolas, quartier de La Tour, Michel Junod syndic du dit lieu.

Les suiets des seigneurs Sarriod d'Introd et vallée de Remes. A comparu Jean Antoine du Four d'Introd.

Les suiets des seigneurs barons d'Avise et dependances. A comparu le sieur chatelain Lyabel comme député de la communeauté d'Avise et du ressort de Livrogne, verbalement.

Les suiets des seigneurs de Brissogne et Pollen. Ont comparu Jean Claude Berlier syndic de Pollen et Jean Baptiste Leonardaz, aussy syndic du même lieu.

Les suiets du venerable chapitre de Notre Dame d'Aoste conseigneur de Derby et seigneur des Arbeyteys. Personne n'at comparu.

Les suiets du venerable chapitre de saint Pierre et saint Ours d'Aoste, aussy conseigneur de Derby. Personne n'at comparu.

Les suiets de la seigneurie d'Emaraize. A comparu Panthaleon Pascal syndic.

Les suiets du baron de saint Marcel. Ont comparu Marcel d'Antoine Noussy et Matthieu Garretta, syndics, et Jean Vincent Ferra leur conseiller.

Les suiets des seigneurs barons de Champorcher. Ont comparu Jean Dominique Vassoney et Jean Baptiste Perruchon conseillers, députés verbalement.

Les suiets du seigneur comte d'Hone et de Vert Marelli. Personne n'at comparu.

Les suiets du seigneur comte de Donas Henrielli. Personne n'at comparu. Du depuis a comparu le sieur chatelain Vereriaz, député de dite communeauté acte du 15 septembre dit, reçu Dalles notaire.

Les suiets de la seigneurie de saint Martin de Corlian. At comparu Jean Baptiste Cuaz syndic du dit lieu.

Les suiets des seigneurs de Courmajeur et Entreves. Personne n'at comparu.

Les suiets de la barroñnie de Sarre et de Chezallet. Ont comparu Jean Antoine Pellu syndic de Chezallet, et pour Sarre Jean Claude Caillod syndic, assisté de Pierre Gaspard Bois son conseiller, député par acte du 15 septembre courant signé Jean Maurice Palais secretaire.

Les suiets de la seigneurie de Charvensod et ses dependances au mandement de Brissogne. Personne n'at comparu.

Les suiets du seigneur baron de Fenis et la riviere. Ont comparu Joseph d'André Picot et Maurice de François du Courtil, tous deux syndics de Fenis.

Les suiets de la seigneurie de Frassiney, Prouzza, et dependances en la vallée de Rêmes. Personne n'at comparu.

Les suiets des seigneurs de Bosses. A comparu Leonard Marguerettaz syndic de Bosses.

Les suiets de la seigneurie de Fornet en Valgrisenche. Personne n'at comparu.

Les suiets du seigneur comte de Bard et baron du Pont saint Martin. A comparu pour Bard Joseph Dalbard syndic.

Les suiets du seigneur Gippa d'Hone. Ont comparu Jean Jaques d'Antoine Priod, député par acte du 21 septembre susdit signé Perroz nottaire.

Les suiets de la baronnie de Nus et de la seigneurie de Rins. Personne n'at comparu.

Après lesquelles proclamations et comparoissances tant des dits seigneurs vassaux, bannerets, syndics de la citté et bourg d'Aoste, conseillers du Conseil des Commis, que des syndics, procureurs et députés des mandements et communeautés du Duché, ainsy que dessus faites, le dit très illustre seigneur De Gregory, comte de Marcoringo, General des finances de S. M., a prononcé le discours suivant.

« Il est également flatteur et heureux pour moy,

a » Messieurs, de me trouver pour la troisieme fois » à cette illustre assemblée.

« C'est avec un'extreme satisfaction que je me » rappelle le zèle qu'elle a toujours temoigné pour » le service de nôtre auguste Monarque, et la bonté » avec laquelle elle a reçu sur ce sujet mes re- » montrances. Celles que je dois, Messieurs, vous » faire maintenant ne sauroient avoir un succes » moins favorable, puisque cet attachement qui » vous est si naturel pour le royal service, loin » de s'etre affoibli, n'aura fait que se fortifier et » prendre de nouvelles racines dans vos cœurs. La » puissance du Prince juste et pieux a toujours » été le salut et le bonheur des sujets, car l'em- » ploiant à les proteger, à les deffendre, et à les » gouverner, il leurs procure par là la tranquillité » de la vie, les avantages du commerce, la liberté » de vaquer à leurs affaires. Voilà l'usage, comme » personne n'en peut douter, que le roy nôtre » maitre et tous ses glorieux ancêtres ont toujours » fait de leur puissance. Ce Duché l'a epruvé » d'une maniere bien sensible dans les guerres » passées, et nommément dans la derniere, où il » s'est vû à couvert des incursions de l'ennemi et » de leurs suites désastreuses par les mesures éga- » lement sages, promptes et vigoureuses, qui ont » été prises pour sa deffense; mais cette puissance » ne peut procurer tant de bien que par le moien » des impôts ordinaires et extraordinaires, suivant » les occurrences, et des donatifs. C'est ce que » vous devez prendre en consideration maintenant » que vous etes assemblés expres pour regler cel- » luy que vous avez accoutumés d'offrir à la place » des tributs que le Roy exige de ses autres su- » jets. Il convient que vous reflexissiez combien » il vous importe de contribuer pour vôtre part le » plus que vous pourrez à le mettre et à le main- » tenir en etat de vous deffendre et de vous pro- » teger à l'avenir avec autant d'efficace que par le » passé. Je prevois bien que qui ne feroit pas des » meures reflexions sur les circonstances presentes » pourroit alleguer que, si les deux derniers do- » natifs ont été plus considerables que les prece- » dents, c'est que l'année 1742 la guerre avoit » commencé et qu'en 1748 elle étoit à peine fi- » nie, et que les depenses extraordinaires qui en » étoient une suite ne laissoient pas alors de con- » tinuer; mais laissons ces considerations aux per- » sonnes d'un discernement moins juste; celles qui » composent cette assemblée etant des plus no- » bles, des plus sages, et des plus prudentes du » Duché, je suis persuadé qu'il ne s'en trouvera » point parmi elles qui s'appuient sur de pareils » motifs se croient fondées à limiter l'offre gene- » reux que j'ay tant de raison de me promettre. » Je ne desapprouve point la consideration des » depenses énormes que la Couronne étoit obligée » de faire au commencement et à la fin de la » guerre, mais il n'est pas moins juste de jeter » les yeux sur les dettes immenses qu'il a fallu

» contracter à l'occasion de la dite guerre et qu'il  
 » faut absolument acquitter à l'escheance des ter-  
 » mes, en vûe surtout de maintenir le credit chez  
 » l'étranger pour pouvoir dans l'occasion compter  
 » sur son secours. Il est vray qu'on a déjà satis-  
 » fait à quelques vnes, et qu'on va eteignant les  
 » autres peu à peu, comme on fera particuliere-  
 » ment le mois de decembre prochain ou tombe  
 » l'engagement de retirer et de paier le reste des  
 » billiets de credits de la premiere creation, qui  
 » ne montent pas à moins d'environ deux millions  
 » et demi de livres. Comment cela auroit il pû ou  
 » pourroit jamais s'exécuter sans les impositions  
 » extraordinaires qui ont été mises sur les autres  
 » sujets et sans l'aide de vôtre donatif? Considé-  
 » rez, Messieurs, la grande quantité de deptes qui  
 » restent encor à payer; réfléchissez aux dépenses  
 » considerables qu'on a faites depuis et qu'on  
 » doit encor faire pour remettre en état les places  
 » et pour remplacer l'artillerie, les munitions de  
 » guerre et les magasins de toute espece; rappel-  
 » les vous encor les grandes dépenses, si neces-  
 » saires d'ailleurs pour la gloire et l'honneur de la  
 » Couronne, qu'il fallut faire à l'occasion du ma-  
 » riage de S. A. R. notre Prince hereditaire; réflé-  
 » chissez à la grande bonté du Roy, qui a destiné  
 » tous les ans un demi million de livres pour pa-  
 » yer les fournitures faites par les sujets pendant  
 » la guerre: ce Duché en a ressenti les effets  
 » d'une maniere distinguée, ayant été payée la  
 » somme de deux cent quarante mille livres et  
 » étant presque entierement satisfait, pendant qu'il  
 » reste encor à payer pour cet article aux autres  
 » sujets pres de deux millions.

« Je dois aussy mettre sous vos yeux le port de  
 » Lempia, qui est déjà bien avancé, et qu'on n'a  
 » entrepris à de si grands fraix qu'en vûe d'e-  
 » tendre le commerce au profit de tous les pais;  
 » le retablissement des salines de Tarantaise, et  
 » l'établissement de celles de Conflans, qui a tant  
 » coûté; ce qui tend non seulement à augmenter  
 » les revenus de la Couronne, mais aussy à as-  
 » surer, quoy qu'il arrive, la provision du sel au  
 » Pais, et en particulier à ce Duché, attendu le  
 » voisinage des lieux; la culture des minieres, si  
 » dispendieuse, entreprise en vûe d'occuper et  
 » d'entretenir utilement tant de personnes qui de-  
 » meureroient oisives, et qui doit s'étendre consi-  
 » derablement dans ce Duché à proportion des  
 » nouvelles decouvertes que l'on va faisant, et cela  
 » à l'avantage des pauvres qui y trouvent leur sub-  
 » sistance et des riches qui vendront mieux leurs  
 » denrées et qui pourront exiger plus facilement  
 » le payement des fermes, cens, servis, et autres  
 » revenus qui leurs sont deus.

« Je ne doute donc point que tant de motifs si  
 » efficaces ne vous disposent aussy dans cette oc-  
 » casion à porter vôtre offre pour le donatif à un  
 » point qui reponde aux besoins de la Couronne,  
 » à la grandeur des ouvrages entrepris pour le

a » bien public, et encor plus à l'empressement avec  
 » lequel vous vous êtes toujours fait un point  
 » d'honneur de donner des nouveaux temoignages  
 » de vôtre attachement et de vôtre zèle pour le  
 » service du Roy et de l'Etat ».

Ce que tout ayant été ouy et pris en conside-  
 ration tant par les seigneurs intervenus en la pre-  
 sente assemblée que par les syndics et procureurs  
 des communautes immediates et subalternes, en-  
 semble les representations de messieurs les Orateurs  
 de la cité et bourg d'Aoste, qui par leurs discours  
 ont sensiblement fait connoître l'état miserable de  
 ce Duché par l'épuisement ou ses habitants se trou-  
 vent reduits et par toutes les raisons et endroits  
 allegués par les dits Orateurs, dont le detail seroit  
 trop long, ce nonobstant la resolution du donatif  
 demandé de la part de S. M. proportionnement aux  
 dépenses extraordinaires que ses royales finances  
 ont dû supporter pendant le cours de la dernière  
 guerre et aux dettes considerables qu'elles ont été  
 par là dans la necessité de contracter a été mis  
 en deliberation et porté à la pluralité des suffrages  
 à la somme de trois cent mille livres d'un côté  
 pour le donatif ordinaire et d'autre côté à celle  
 de cent mille livres de donatif extraordinaire pour  
 concourir à l'acquittement des susdites deptes.  
 Surquoy les syndics et procureurs deputés des com-  
 munautes, ayants été ouys sur l'état de leur fa-  
 culté presente, ont representé que, quoyque la  
 susdite somme de quatre cent mille livres, à la  
 c quelle on a porté le donatif ordinaire et extraordi-  
 naire, surpasse de beaucoup leurs forces, ce non  
 obstant, ayant egard au besoin urgent des royales  
 finances et aux deptes considerables qu'elles ont  
 contractées et qui les a mis pour long tems dans  
 l'épuisement si sensiblement démontré tant par la  
 lettre à cachet dont S. M. s'est daignée honorer ce  
 Conseil general que par les representations du dit  
 très illustre seigneur De Gregori, comte de Marco-  
 ringo, General de ses royales finances, ils acquies-  
 cent à la resolution des donatifs sus énoncés, dans  
 l'esperance que S. M. daignera continuer de les  
 faire paisiblement jouir de leurs usages, franchises,  
 privileges, et autres graces qu'ils tiennent de la  
 bonté de ses augustes predecesseurs et de S. M.  
 d même, sans permettre l'introduction d'aucune nou-  
 veauté; suppliants très humblement sa dite A. S.<sup>me</sup>  
 monseigneur le marquis de Suze de Savoye, che-  
 vallier de l'Ordre supreme de l'Annonciade, gou-  
 verneur et grand baillif du Duché d'Aoste pour S.  
 M. et general de ses armées, de leur accorder au-  
 près d'elle sa puissante protection à ce sujet.

Surquoy a été rendu le decret suivant.

#### TENEUR DU DECRET

« Le Conseil general des trois Etats du Duché  
 d'Aoste, ce jourdhuy assemblé par devant S. A. S.<sup>me</sup>  
 monseigneur le marquis de Suze de Savoye, che-

(Anno 1754)

(Anno 1754)

vallier de l'Ordre supreme de l'Annonciade, gouverneur et grand baillif du Duché d'Aoste pour S. M., et general de ses armées,

« Ayant oui la lecture de la lettre dont S. M. s'est daignée honorer la presente assemblée le 10 du courant, et laquelle on a reçu avec un très profond respect;

« Ouy aussy l'exposition de ses royales intentions faite par le dit très illustre seigneur De Gregory, comte de Marcoringo et General de ses royales finances, même les remontrances des Orateurs de la cité et bourg d'Aoste;

« L'Assemblée generale a temoigné qu'elle auroit passionnément souhaité d'être en état de remplir en cette conioncture l'attente de S. M. par l'offre d'un donatif proportionné à l'ardeur du zèle qui anime ces Etats pour son royal service et au besoin de ses royales finances; mais la pauvreté assez notoire des peuples de cette vallée et leur epuisement cy dessus représenté mettant des bornes à son dit zèle, quelque ardent qu'il soit, la dite Assemblée generale, sans croire cependant de ne pas surpasser ses forces, s'est vûe malgré elle dans la facheuse necessité de mesurer à la foiblesse des dits peuples la portée du donatif en question et d'offrir, ainsy qu'elle offre, à S. M. la somme de trois cent mille livres de donatif ordinaire, et outre ce celle de cent mille livres de donatif extraordinaire pour concourir à l'acquittement des dettes que ses royales finances ont été obligées de contracter occasion de la derniere guerre; le tout vingt sols piece, monnoye de Piemont, payables en cette ville sans aucuns interets en six ans à venir, soit douze semestres egaux de six mois chacun, jusqu'à son entier acquittement, et ce aux especes d'or, d'argent et monnoyes, qui y auront un legitime cours.

« Esperants de la clemence de S. M. que, compatissant à la misere des fideles suiets de son Duché d'Aoste, elle se daignera agréer les sommes susdites comme une marque de leur bon cœur, ainsy qu'ils l'en supplient très humblement, même de vouloir par un effet de sa bonté accoutumée et par les sentiments de la speciale protection dont elle leurs a fait la grace de les assurer par sa lettre à cachet leurs faire celle de les confirmer et maintenir dans la jouissance des vsages, franchises et privileges, qu'ils tiennent de la bonté de ses augustes et royaux predecesseurs et de S. M. glorieusement regnante, même sans y permettre l'introduction d'aucune nouveauté; specialement en accordant des réponses favorables au sujet des demandes que les deputés de cett'assemblée generale prendront la liberté de luy faire par le très respectueux Memorial qu'ils auront l'honneur de luy presenter avec le renouvellement des hommages de leur fidelité et attachement inviolable; et que, moyennant les susdites sommes, il plaira à S. M. de ne demander à ce sien Duché aucun autre donatif pendant le cours de ceux ci dessus accordés ».

Lesquels donatifs ainsy que dessus faits et arrestés ont été acceptés de sa dite A. S.<sup>me</sup> monseigneur le marquis de Suze et de monsieur le General des finances, sous la reserve toutes fois du bon plaisir de S. M., aupres de laquelle ils ont eu la bonté d'assurer à cet egard cett'assemblée generale et tout le peuple de leur protection et bons offices.

Ensuite de quoy sa dite A. S.<sup>me</sup> monseigneur le marquis de Suze de Savoye, chevalier de l'Ordre supreme de l'Annonciade, gouverneur et grand baillif du Duché d'Aoste pour S. M., et general de ses armées, a prorogé la dite assemblée à demain entre deux à trois heures apres midy pour pourvoir aux autres affaires qu'il y aura à regler.

M. de Suze de Savoye

De Tillier secrett.

SECONDE ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE DANS LE GRAND SALON DE L'HÔTEL DES DITS ETATS PARDEUANT S. A. S.<sup>me</sup> MONSEIGNEUR LE MARQUIS DE SUZE DE SAVOYE, CHEVALIER DE L'ORDRE SUPREME DE L'ANNONCIADE, GOUVERNEUR ET GRAND BAILLIF DU DUCHÉ D'AOSTE POUR S. M., ET GENERAL DANS SES ARMÉES, DU 25 SEPTEMBRE 1754.

Assistants et siegeants tous les mêmes seigneurs vassaux, bannerets, et commis nommés en la precedente assemblée tenue le jour d'hier, sans prejudice toutes fois du rang et seance que le député de la Religion des saints Maurice et Lazare est en droit de pretendre dans ces assemblées.

A été procedé en premier lieu à l'election des seigneurs deputés que de toute ancienneté le Duché est en coutume d'envoyer à S. M. pour luy offrir les donatifs et les très respectueux hommages de nos soumissions et de nôtre fidelité inviolable, comme aussy pour luy exposer les miseres de ses pauvres sujets du dit Duché, avec les articles de demande contenus dans les memoires qui seront remis aux deputés, aux quels ils devront se conformer. A quelles fins ont été élus et nommés à la pluralité des suffrages monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et reverend.<sup>me</sup> Pierre François de Sales, évêque d'Aoste et comte, le seigneur Charles François Octave comte de Challand de Chatillion, et le seigneur Joseph Nicolas baron de Champorcher de saint Martin.

Et pour dresser la lettre de creance de S. M. avec les memoires necessaires aux dits seigneurs deputés, ont été priés les mêmes seigneurs deputés et avec eux les seigneurs et sieurs conseillers Savin de Bosses, avocats Ducrue et Nava.

Ensuite le secretaire soussigné a eu l'honneur de proposer à l'assemblée generale y avoir deux places de conseillers qui sont venus à vaquer depuis l'election faite aux Etats de 1748, lesquelles places sont celles des seigneurs Antoine François

Passerin d'Entreves et Pierre Nicolas Passerin d'Escalier, si l'on juge à propos de les remplacer.

À quel sujet sa dite A. S.<sup>me</sup> a exhibé et fait faire lecture d'une lettre à cachet de S. M. de la teneur suivante: « Marquis de Suze, mon frere et cousin – » Ayant considéré que les membres qui composent actuellement le Conseil des Commis de notre Duché d'Aoste sont plus que suffisants pour toutes les affaires qui lui sont confiées, et qu'il est d'ailleurs plus économique pour le Pais de ne pas en augmenter le nombre sans nécessité, nous voulons que vous fussiez suspendre pour cette fois dans l'assemblée generale des Etats du dit Duché l'élection aux places de conseillers vacantes audit Conseil des Commis, nous réservant de permettre qu'il y soit pourvu provisionnellement suivant que le besoin pourra l'exiger avant une autre tenue des Etats, sans préjudice du droit d'élection dont nous voulons que le Conseil general continue de jouir. Vous lui communierez la presente pour qu'il se conforme à notre intention. Et prions Dieu qu'il vous ait, mon frere et cousin, en sa sainte et digne garde. Turin le 10 septembre 1754. C. Emanuel – De S.<sup>t</sup> Laurent – Au Marquis de Suze ».

Surquoy l'assemblée generale ayant ouy avec le plus profond respect les intentions de S. M., contenues dans la susdite lettre à cachet concernant les places des conseillers vacantes, s'y est conformée avec une parfaite soumission et confiance ébontés de S. M.

Le dit secretaire a aussy proposé la note des offices suivants surattendants plus ample confirmation de cette assemblée generale, et de ceux restants à conférer.

1° L'office d'un des clavaires des archives du Pais vaquant par le décès du seigneur Antoine François Passerin d'Entreves, ayant été conféré par provision au seigneur Pierre Joseph Savin de Bosses par deliberation du Conseil des Commis 26 mars 1753, l'assemblée generale l'a confirmé.

2° L'office de Grand voyer du département d'en haut vaquant par le decez du dit seigneur Pierre Nicolas Passerin d'Escalier, ayant provisionnellement été conféré audit seigneur Savin de Bosses par deliberation du dit Conseil 3 janvier 1752, l'assemblée generale l'a confirmé.

3° L'office de Grand voyer du département depuis la cité au Pont saint Martin, vaquant par la demission volontaire que le seigneur François Joseph Passerin de Brissogne a bien voulu en faire, attendu son age avancé et ses indispositions, ayant été provisionnellement conféré par deliberation du 22 avril dernier au seigneur Joseph Nicolas baron de Champorcher, l'assemblée generale l'a confirmé.

4° L'office de tresorier du Duché vaquant par la demission volontaire qu'en a fait le 28 avril 1753 le sieur Michel Joseph Derriard, provisionnellement conféré par deliberation du dit jour au sieur avocat Jean Baptiste Davise. Sur ce le tres illustre

a seigneur General des finances, temoignant être tres persuadé, ainsy que toute l'assemblée, de la probité et autres bonnes qualités du dit sieur tresorier provisionnel, qui le rendent meritant de posséder la dite charge, a cependant proposé avoir ordre du Roy d'insinuer à cette même assemblée que pour le bien et économie du Duché il conviendrait mieux de fixer au dit sieur tresorier un gage tel qu'on le jugera à propos. À quel sujet ayant été faite et ouye la lecture d'une requête présentée ceans par le notaire Jean Laurent Rosset de Quart, tendant à être nommé et commis à la tresorerie de ce Duché, qu'il offre d'exercer pour le gage annuel de quinze cent livres, même pour moins s'il y auroit lieu, ou moyennant le rabais de cinq cent livres de ce qui a été payé jusqu'icy, et même pour l'un et quart pour cent, ou sous tel autre gage que sera mieux avisé (offres que l'exposant dit avoir déjà faites, au moins en partie, lorsque le dit sieur avocat Davise fût par provision nommé au dit office): surquoy tout l'assemblée generale, sans s'arrêter aux offres sus faites, et pour marquer sa deference sur l'expedient sus enoncé, a fixé à la pluralité des suffrages un gage au tresorier du Duché de quatorze cent livres l'annee pour toute exaction tant ordinaire que extraordinaire des impositions qui se feront, moyennant lequel cesseront de présent tous droits de lots qu'il a été en usage de percevoir jusqu'icy. Et ayant ensuite ouy ledit sieur avocat Davise sur l'acceptation du dit gage, l'assemblée generale l'a aussy confirmé dans l'exercice du dit office, à charge de se conformer pour le surplus aux autres Reglements portés par son etablissement.

5° L'office de capitaine garde du poste de saint Remy, vaquant par la demission volontaire qu'en a fait au Conseil le 25 octobre 1751 noble Joseph François Passerin, ayant été le même jour conféré par provision au sieur Jean François Durand, l'assemblée generale l'a confirmé.

6° L'office de capitaine garde du poste de La Tuille, vaquant par la demission volontaire qu'en a fait le notaire Pantaleon Vernaz en Conseil 30 may 1753, ayant été provisionnellement conféré par deliberation du dit jour au notaire Pierre Alexis Martinet du dit lieu, l'assemblée generale l'a aussy confirmé.

7° L'office de second medecin vaquant en cette cité tant par le décès du fû sieur medecin Laschet que par la suspension faite en Conseil 27 mars dernier (en execution de la lettre à cachet de S. M. 18 même mois) de la nomination provisionnellement faite le 11 fevrier precedent du sieur medecin Jean Laurent Thomasset, promu de Verrex en cette cité pour y occuper la susdite seconde place, et du sieur medecin Pierre Joseph Defey pour aller au dit bourg de Verrex remplir la troisieme place de medecin vacante par la promotion susdite. Pour regard de quoy le dit tres illustre seigneur General des finances a encor insinué d'ordre de S. M. qu'y



ayant actuellement en cette ville assez de medecins il conviendrait aussy pour le bien et economie du Duché d'épargner l'appointement du dit second medecin en en supprimant, au moins quant à present, le remplacement dont s'agit; surquoy l'assemblée generale, par déference pour la proposition du dit seigneur General des finances, a unanimement deliberé de supprimer quant à present la susdite place de second medecin, et a cependant jugé a propos pour donner de l'emulation à ceux des dits medecins qui ne sont pas gagés d'augmenter la taxe de leurs visites, qu'elle a fixé à la pluralité des voix à huit sols l'une.

8° L'office de liquidateurs et auditeurs des comptes generaux des foulles de guerre, des etappes et communeautés contribuables, et de tous autres comptes particuliers, dont il vaque deux places, l'une par le deces du sieur avocat Jean Maurice Gerard, dont on a omis de proposer le remplacement aux Etats de 1742 et 1748, et l'autre par le deces du seigneur Antoine François Passerin d'Entreves. L'assemblée generale a unanimement élu, nommé et député pour recevoir les dits comptes les seigneurs baron de Champorcher et avocat Jean Baptiste Gerard.

9° Les places d'auditeurs des comptes generaux de la tresorerie du Duché ont été à la pluralité des suffrages conferées pour ix ans avenir, savoir celle de la citté, qui est ordinairement remplie par un vassal, au seigneur Sulpice Antoine Savin de Bosses, celle des terres depuis la citté à Verrex au sieur chatelain Regis, celle des terres de la basse val d'Aoste au sieur avocat Bens, et celle des terres depuis la citté en Valdigne au sieur Branche.

A enfin été referée et faite lecture d'une autre requête présentée par monsieur l'avocat et conseiller Ducrue, tendante à obtenir sa demission de la charge de procureur general du Duché, dont il a été honoré depuis plusieurs années, et que son age avancé, joint aux occupations de quelques judicatures, luy ont fait deja par cidevant demander au Conseil des Commis, qui l'a renvoyé à ce tres illustre Conseil general, lequel il prie aujourdhuy de vouloir bien agréer ses tres humbles remerciements du dit employ. Le Conseil general, vû que le contentement et satisfaction marquée au sieur avocat suppliant n'ont pû l'engager à continuer la dite charge, a nommé, élu et constitué à la pluralité des voix le sieur avocat et conseiller Jean André Navaz procureur general du Pais avec le même gage de cent livres annuelles et ses transports et vacations; lequel a en l'assemblée suivante preté entre les mains de sa dite A. S.<sup>me</sup> le serment au fait requis et accoutumé.

Après quoy sa dite A. S.<sup>me</sup> a renvoyé l'assemblée au lendemain à l'heure accoutumée.

M. de Suse de Sauoye

De Tillier secrett.\*

TROISIEME ASSEMBLÉE GÉNÉRALE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE DANS LE SALON DE L'HÔTEL DES DITS ETATS PAR DEVANT S. A. S.<sup>me</sup> MONSEIGNEUR LE MARQUIS DE SUZE DE SAVOYE, CHEVALIER DE L'ORDRE SUPREME DE L'ANNONCIADE, GOUVERNEUR ET GRAND BAILLIF DU DIT DUCHÉ POUR S. M., ET GENERAL DANS SES ARMÉES, DU 26 SEPTEMBRE 1754.

Assistants et siegeants en la susdite assemblée tous les mêmes seigneurs vassaux, bannerets et commis que es deux precedentes tenues les jours 24 et 25 septembre susdit, à l'exception du seigneur vassal Passerin de Brissogne qui n'est pas intervenu en celle de ce jourdhuy; le tout sans preiudice du rang et seance que le député de la Religion des saints Maurice et Lazare peut être en droit d'avoir dans les dites assemblées.

Le très illustre seigneur De Gregory, comte de Marcorengo, General des finances de S. M., a pris la peine de faire lecture à la dite assemblée generale d'un memoire contenant des representations sur quatre chefs, de la teneur cy après, qu'il a prié l'assemblée generale de vouloir bien prendre en consideration et donner sur chaqu'un d'iceux des dispositions en conformité des royales intentions de S. M.

« Messieurs. Comme le Conseil general tenu en » 1748 ne pourvût point sur ce que par ordre » du Roy j'eû l'honneur de luy représenter à l'égard de la nécessité de reformer les abus qu'il y avoit et qui continuent dans l'administration des communeautés, en empechant que les syndics imposent d'eux mêmes à l'avenir, sans l'avoir préalablement porté à la connoissance du Conseil des Commis pour en reconnoitre la nécessité et utilité, aucune taxe arbitraire sous pre- » texte des reparations d'églises, chemins, lavanches, et autres depenses, dont ils ne font pas conster et ne rendent aucun compte, S. M. m'a ordonné de vous renouveler mes representations la dessus affin que le Conseil general charge le Conseil des Commis d'y pourvoir non seulement pour l'avenir, mais encor pour le passé, en faisant rendre compte à ceux qui ont abusé de leurs charges de syndics ou administrateurs sur ces sortes de taxes ».

À quel suiet ayant été mis en consideration qu'il seroit aussy très à propos d'empecher qu'aucune communeauté pût entreprendre aucun proces pour quelle somme que ce soit sans l'approbation préalable du Conseil et sans le parere du sieur procureur general du Duché, à qui les raisons des parties dussent être exposées pour les examiner et en donner son rapport au dit Conseil des Commis, et qu'aucune communeauté pût sans sa participation donner pour des reparations ou autres depenses des pa[r]tis au dela de mille livres, ni même les mettre en execution; surquoy tout le Conseil general a deliberé à la pluralité des suffrages de lais-

ser aux juges la connoissance des dits comptes et a proces, et de se rapporter pour le surplus aux Reglements du Conseil des Commis et à la disposition du Coutumier, auxquels le dit Conseil general a jugé à propos de se restreindre.

« S. M. m'at aussy ordonné que je vous represente de nouveau la necessité de faire observer une juste regle de proportion dans les repartitions soit des donatifs soit d'autres impositions qui regardent le service et l'utilité du Pais ».

Le Conseil general a delibéré que le contenu en ce second chef sera exactement observé.

« Elle m'a aussy ordonné de vous représenter qu'il faut que l'on fasse appurer la comptabilité des fournitures faites pendant la derniere guerre, et que les sommes que l'Office general du solde a déjà payées à la caisse du Duché pour ces fournitures soient reparties avec équité et sans ultérieur delay aux communeautés et particuliers ».

À quelles fins le dit seigneur General des finances a proposé trois expedients à choisir, dont l'un est de se regler sur le sisteme de l'autre guerre, l'autre de se conformer à la taxe de l'Office general du solde, et le dernier d'avoir egard à l'eloignement du transport des fournitures sur le prix des damrées, qui sera réglé par le Conseil des Commis.

Surquoy le Conseil general ayant à la pluralité des suffrages adopté le second des dits expedients, a delibéré que celluy des Commis donnera aux communeautés et particuliers qui ont fait les dites fournitures une satisfaction suivant l'etat donné par messieurs les auditeurs ès comptes par eux approuvés et verifiés, et non suivant les sommes adjudgées par le dit Office du solde, et qu'à ces fins sera faite une imposition, laquelle sera repartitement payée en quatre années de terme, à commencer par le jet de la taille prochaine, sauf au Conseil des Commis son droit contre les préposés qui se trouveront comptables, sauf aussy ses plus amples pretentions envers le dit Office, s'il y a lieu.

À laquelle deliberation messieurs les syndics de la cité et bourg, joint à eux monsieur l'avocat Gerard comme procureur de ville, se sont formellement opposés, protestants contre le sisteme ci dessus et pretendants que les communeautés et particuliers dussent être payés de leurs fournitures suivant l'admission que l'Office du solde leurs en a fait, et non suivant les comptes approuvés par messieurs les auditeurs. De laquelle opposition ils ont requis acte, qui leurs a été accordé.

Au surplus de quoy le Conseil general a delibéré que le Conseil des Commis pour plus grande satisfaction des dites communeautés fera travailler d'icy au mois de janvier prochain à un etat demonstratif de la Caisse, dans lequel seront articulés les livrances du dit Office du solde, le produit des tailles jettées depuis le Conseil general de 1748, et autres sommes entrées dans la ditte Caisse, tous les paiements faits en deduction, et l'employ qui en a été fait, et ce qui reste en fond de la même.

Ensuite a été fait et juré en tête de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et rd.<sup>me</sup> évêque d'Aoste et comte, et des seigneurs comte de Challand de Chatillion et baron de Champorcher, ses condeputés pour avoir l'honneur d'offrir à S. M. les nouveaux donatifs, l'acte de plein pouvoir ci contre au long tenorisé (1), dont il sera remis copie aux dits seigneurs delegués, duement signé et scellé du sceau des armes du Duché.

Plus, a été fait et juré en tête du sieur tresorier du dit Duché, avocat Davise, un acte de procuration pour aller à Turin avec les dits seigneurs delegués afin de s'obliger aux finances de S. M. soit à qui de sa part il luy sera ordonné, au nom du general du dit Duché, des sommes accordées du jour d'avant hier en donatifs ordinaire et extraordinaire aux conditions portées par le decret du dit Conseil general, conformément à la teneur du dit acte ci joint.

Ont été successivement referées et decretées les requêtes suivantes.

Et premierement celle du dit sieur avocat Davise, confirmé en la charge de tresorier de ce Duché par deliberation de ce Conseil general du 25 courant avec un gage fixe de 1500 livres annuel pour l'exaction des tailles à jeter à l'avenir; remontrant que le secretaire soussigné ayant crû par erreur que la pluralité des voix fut pour le gage de 1400 livres, a lû la deliberation en cette conformité; que cependant, comme un erreur de calcul est toujours reparable lorsqu'elle peut être verifiée, l'exposant a l'honneur d'exhiber sous les yeux de ce Conseil la même tablelle ou sont marqués nommément toutes les voix des seigneurs opinants, de laquelle tablelle il resulte qu'il y a deux voix pour l'appointement de 1650 livres, quatre pour 1600 livres, sept pour 1500 livres, dix pour 1400 livres, et deux pour 1200 livres. Et etant une regle incontestable que qui donne le plus donne le moins, on ne peut revoquer en doute que les deux seigneurs qui ont opiné pour 1650 et les quatre qui ont opiné pour 1600 livres ont par consequent voulu donner 1500 livres; et par là il est evident que l'on doit compter treize voix pour 1500 livres, de façon que le gage du soussigné se trouve fixé par l'assemblée de hier à 1500 livres, et non pas à celle de 1400. Suppliant en consequence qu'il plaise à cett'illustre assemblée de faire reparer la dite erreur en ordonnant que la fixation du dit gage devra être, suivant la pluralité des voix, à 1500 livres pour l'exaction des tailles qui se jetteront, et que le dit gage doive commencer au premier jet de la taille. Le Conseil general ayant pris en consideration la susdite tablelle ici exhibée par le secretaire des dits Etats, et reconnu l'erreur alleguée suivant le sisteme sus enoncé, en a ordonné la reparation, et que la fixation du dit

(1) In foglio annesso e non numerato, al quale segue un altro atto di procura in capo del Tesoriere. Si tralascia egualmente di riferirli, atteso il consueto loro tenore.

gage pour l'exaction des tailles qui se jetteront, tant ordinaires qu'extraordinaires, devra être a 1500 livres, à commencer au jet de la taille prochaine.

Sur autre requête du secretaire des Etats sous-signé, remontrant que le decès precipité du feu seigneur de Tillier son pere et predecesseur au dit employ, dont cett'illustre assemblée daigna sous le 27 septembre 1742 accorder la survivance à l'exposant, luy ayant occasioné de frequentes veilles pour se faire au dit employ et tâcher d'en remplir les devoirs, au moyen desquelles veilles, jointes aux fatigues et mauvaises nuits qu'il a passé à la belle étoile pendant environ treize ans qu'il a eu l'honneur de servir avant d'entrer en exercice du dit employ soit dans la compagnie des gentils-hommes de la Garde et sous les ordres de S. M. glorieusement regnante, soit dans les Couronnes etrangeres, l'exposant a contracté des indispositions, telles que sont un frequent tremblement des mains et un notable affoiblissement de vûe qui, en consideration des longs et exacts services du predecesseur, dont cette illustre assemblée daigue conserver la memoire, luy font naître la confiance de lui proposer le besoin qu'il auroit d'un aide, tel qu'est noble François Gaspard de Tillier son frere, qui étant déjà un peu informé des affaires pour luy avoir servi en bien d'occurrences tachera de se former et s'instruire de plus en plus en continuant de travailler sous ses yeux. Suppliant en consequence très humblement S. A. S.<sup>me</sup> et cett'illustre assemblée que par les susdites considerations et par une suite de leurs bontés pour l'exposant plaise luy accorder la grace de recevoir son dit frere en dite qualité et la survivance pour exercer le dit office en chef apres son decès, à la charge que, pendant que l'un et l'autre des dits freres vivront, ils ne seront censés entre les deux qu'un seul officier, sans augmentation d'appointement, et ce sous la promesse que fait le dit noble François Gaspard de Tillier de prêter le serment au fait requis, ainsy que cela s'est pratiqué déjà en autre Conseil general 10 jullet 1602. L'assemblée generale a accordé les fins suppliées, et enterinant icelles at installé le dit noble François Gaspard de Tillier en la survivance et charge dont il se traite à la maniere sus enoncée, aux droits, honneurs, prerogatives et charges en dependants, au moyen du serment au fait requis, qu'il a prêté à maniere des seigneurs pairs par devant sa dite A. S.<sup>me</sup>

Sur autre requête de la dame Marie Helene née La Pierre, epouse du sieur Joseph Bely capitaine d'artillerie et de son autorité et licence, remontrant que' vertu de diverses procurations, enoncées dans la note ci jointe, à elle faites par les citoyens, bourgeois, manants, et habitants en cette cité et bourg d'Aoste, dont les maisons ont servi à loger les troupes de S. M. dans la derniere guerre, elle a droit de poursuivre le payement des dits logements; pour lequel obtenir elle recourt à l'autorité et equité de S. A. S.<sup>me</sup> et de cett'illustre

a assemblée generale, suppliant très humblement plaise ordonner au Conseil des Commis, soit aux seigneurs auditeurs et liquidateurs des comptes des fournitures de guerre, de proceder dans brief delay à la separation et liquidation des dites places de logements allouées par l'Office general du solde pour les maisons enoncées dans la dite note, et ensuite ordonner au dit Conseil des Commis d'accorder mandat à la suppliante pour le payement du montant de ce à quoy rellevra la dite liquidation, sans preiudice toutes fois des dams et dommages soufferts pour les maisons qui sont restées vacantes de puis l'an 1745 jusqu'en 1749 à cause des defenses faites publier par messieurs les syndics de la dite cité et bourg de ne louer à personne les maisons ou chambres qui avoient été reduites en cazernes, dont a été faite la taxe resultante par divers verbaux autentiqués par le jadis seigneur vibailif Rambert du consentement du sieur avocat de Nabbian, pour lors officier du solde.

b Le Conseil general renvoie la dame suppliante à messieurs les auditeurs des comptes des fournitures de guerre pour, avec l'intervention du sieur procureur general du Duché, être par eux procedé à la separation et liquidation suppliées; quoy fait, et le rapport ouy en Conseil des Commis, sera pourvû ainsy que de droit au payement des dites fournitures.

c Entr'autres affaires essentielles que le Conseil des Commis avoit déterminé le 23 du courant de porter à la consideration de cett'assemblée generale, relativement au Memoire enoncé en la deliberation du dit jour, monseigneur l'evêque ayant proposé l'importance et l'utilité qu'il y auroit de prendre des precautions et moyens efficaces pour la conservation et sûreté des minutes et autres ecritures publiques, l'assemblée generale ne pouvant, attendu l'heure tarde, prendre en consideration cette affaire, l'a renvoyée au Conseil des Commis, à qui elle l'a fort recommandée.

d Ont été aussy referées quantité d'autres requêtes relatives à ce que sùs, ou tendantes à autres fins; lesquelles requêtes à cause de l'heure tarde ont été renvoyées au Conseil des Commis pour y être pourvû ainsy que sera avisé; en consequence de quoy sa dite A. S.<sup>me</sup> a licentié la dite assemblée.

M. de Suse de Sauoye

De Tillier secrett.

(1) Sire,

Les trois Etats du Duché d'Aoste, assemblés par ordre de V. M. en Conseil general le 24 sep-

(1) Archivio di Stato detto Camerale, Registro Patenti e Biglietti 1754 al 55, n° 27, foll. 34v-43. Nell'Archivio centrale, Categoria Città et Duché d'Aoste, Mazzo 4 di Addizione, n° 1, serbasi altra copia, mancante del preambolo, delle risposte, e delle firme, ma corredata a ciascun articolo delle osservazioni critiche del Senatore Giacomo Salteur, allera Vicebalio e Comandante d'Aosta.

tembre dernier, autant remplis de zele pour son service et la gloire de sa Couronne que penetrés de reconnaissance pour la speciale protection qu'il plait a V. M. de continuer a son fidel Duché d'Aoste, n'ont pu entendre les depences extraordinaires qu'ont exigé et exigent journalierment les besoins pressants d'Etat sans être penetrés de la plus vive douleur de ne pouvoir faire aller de pair les bons effets avec leur bonne volonté et de se voir obligés de mesurer leur donatif non sur l'ardeur de leur zele mais sur la grande rareté d'argent et épuisement entier des peuples de cette Province, dont ils ont crû surpasser les forces en fixant le donatif ordinaire a trois cent mille livres, et par un dernier effort un autre extraordinaire a cent mille livres, pour concourir à retablir ses roiales finances des fraix immenses des dernieres guerres, qui ont fait briller la Couronne et les vertus heroiques de V. M. dans tout l'univers. Leur évêque, Sire, le comte de Challand, et le baron de Champorcher de saint Martin auront l'honneur de les luy offrir au nom des Etats avec les coeurs de tous les peuples de ce Duché et les très respectueux hommages de leurs soumission et fidelité inviolable; osants esperer, Sire, de la bonté et compassion de V. M. qu'elle daignera les agréer, comme des efforts venant plustôt de leurs coeurs que de leurs forces, et en même tems leur accorder des reponces favorables sur les articles suivants du très soumis Memorial qu'ils humilient au pied de son Throne.

ARTICLE 1.<sup>er</sup> Que, moyennant la somme de trois cent mille livres de donatif ordinaire et celle de cent mille livres de donatif extraordinaire, l'un et l'autre payables en cette cité d'Aoste sans aucuns interets dans six ans a venir, soit douze semestres egaux de six mois chacun, aux especes d'or, d'argent ou autres monnoyes qui y auront un legitime cours lors des payements, il plaise à V. M. ne demander au dit Duché aucun autre donatif pendant le cours des susdits.

REponce AU 1.<sup>er</sup> S. M. par une continuation des effets de ses graces en faveur de ses sujets du Duché d'Aoste veut bien agréer et se contenter des deux sommes, l'une de trois cents mille et l'autre de cent mille livres, faisant en tout quatre cens mille livres, payables dans six ans avenir à termes egaux de six en six mois, soit douze semestres, qui ont commencé au douze juillet proche passé, et repartitement aux termes accoutumés.

2. Comme rien n'importe plus à un bon gouvernement que la conservation des ecritures notariales et autres actes publics, et que les abus augmentent tous les jours, à cet egard plaise à V. M. permettre au Conseil des Commis de faire sous l'approbation de V. M. un Manifeste et Reglement portant ordre aux notaires et autres qu'il appar-

tiendra de remettre et consigner une copie authentique des dits actes aux secretaires et gardiateurs qui seront commis par le Conseil dans les lieux principaux du Duché, à peine de privation de leur office et autre qu'on avisera, et aussy portant ordre aux communautés de faire construire des chambres assurées, chacune dans leur ressort, pour y etre tenus les registres des dittes copies avec les precautions qui seront plus amplement détaillées, en declarant que les dittes chambres devront se construire aux fraix des dittes communautés et que les gages et salaires des dits secretaires et gardiateurs se leueront par le moyen d'une taxe sur les parties qui auront fait ou passé les dits actes, soit autrement, ainsy que la sagesse de V. M. verra etre le plus conuenable à son service et au bien du Duché, sans deroger au Coutumier ny aux droits des vassaux.

R. 2. S. M. aiant consideré l'importance et la necessité d'un etablissement solide et bien réglé dans son Duché d'Aoste pour la conservation des ecritures notariales et autres actes publics, et pour remedier aux abus et inconveniens qu'il y a eu jusques à present au grand preiudice de ses sujets du dit Duché, faute de cet etablissement, qui exige un mûr examen pour le faire d'une maniere utile et assurée, elle veut et ordonne que le Conseil des Commis depute incessamment deux de ses membres le plus experimentés dans cette matiere pour conjointement avec le vibailif commandant senateur Salteur et l'avocat fiscal de S. M. dans le dit Duché, Flandin, dresser un plan des articles convenables au dit etablissement pour etre présenté dans le terme de quatre mois a S. M., la quelle y pourvoira ainsi qu'elle jugera necessaire.

3. Depuis quelque tems les receveurs et commis à la traite foraine s'avisent de pretendre que les particuliers du Pais et les etrangers soyent tenus de prendre des billiettes pour les marchandises, et entre autres l'huile qui passe du Duché d'Aoste en Vallay, quoique du crû du dit Duché; ce qui est contraire à la liberté et exemption dont il a joui jusqu'à present, et à l'autorité du Conseil, qui a toujours pourveu pour mettre à couvert les droits de V. M. De plus ils pretendent exiger aussy les droits de traite pour les bestiaux, dandrées et victuailles qui passent du dit Pais en Savoye, contrairement aux Lettres patentes du 16 mars 1667, confirmées par les Reponces de V. M. au Memorial du 16 decembre 1730 et autres suivants. Les Etats du dit Duché supplient donc V. M. de vouloir bien avoir la bonté de donner les ordres les plus precis pour faire cesser les dits abus et nouveautés, et de daigner aussy prendre en consideration l'article 2 du Memorial 1.<sup>er</sup> juillet 1750 touchant l'exemption accordée au Duché d'Aoste par les Patentes y motivées 1.<sup>er</sup> mars 1580, apres avoir ouy le rapport de son General des finances,

comm'il luy a plu de le determiner par sa Reponse au dit article; se reservant au surplus le dit Conseil des Commis de donner en cas d'abus des nouvelles marques de son zele pour le service de V. M. par les mesures qu'il prendra pour prevenir les contrebandes qui se pourroient faire par le passage des marchandises de ce Pais en Vallay, au preiudice de ses droits, comm'il a déjà fait par tant d'autres Reglements qui ont été honorés de l'approbation de V. M. sans qu'aucun Bureau s'y soit jusques icy ingeré, comme on le pretend aujourd'hui par le moyen des dittes billiettes.

R. 3. S. M. en declarant qu'elle n'entend point que la jurisdiction du Conseil des Commis soit etendue, quant a la foraine et gabelle du sel, au delà de ce qu'elle est limitée par la Reponse a l'article 3 du Memorial du 16 decembre 1730, par lequel elle n'a accordé au dit Conseil que la connoissance des contraventions a la dite foraine et gabelle du sel et des dependances des dites contraventions, veut que tant pour l'article ci contre que pour le second du Memorial du 1<sup>er</sup> juillet 1750 le General des finances en preine connoissance pour en être fait rapport a S. M. et ensuite pourvu ainsi qu'il conviendra.

4. (1) Plusieurs communautés du Duché, au nombre de vingtsix, viennent de recourir de nouveau au dernier Conseil general pour obtenir le renouvellement soit prorogation des inhibitions déjà accordées par Lettre du 25 mars 1750 tant aux propriétaires des minieres qu'à leurs agents et à tous autres de faire riere le Duché d'Aoste la calcination soit recuite des mineraux de cuivre et de fer pendant tout le cours des mois de may, juin, juillet et aoust de chaque année, attendu que le terme de quatre ans que les dittes inhibitions devoient durer est expiré: plaise, Sire, prendre en consideration le recours de son pauvre peuple, qui a perçu des recoltes moins mauvaises depuis les inhibitions dont on vient de parler, comme on pourra le reconnoître par le detail qui en a été envoyé au Bureau d'Etat, et d'inhiber au moins les premieres calcinations, qui seules, suivant plusieurs, peuvent nuire aux fruits de la campagne par leurs mauvaises fumées et exhalaisons.

R. 4. Quoi qu'il ne soit pas constaté que l'on puisse positivement attribuer aux exhalaisons et fumées des calcinations et recuites des mineraux de cuivre et de fer les mauvais effets et dommages qu'on leur attribue, S. M. par un effet de ses graces aiant cependant egard aux tres humbles representations de ses sujets du Duché

(1) Nella Copia Salteur precede a quest'articolo (che rimane il 5°) il seguente:

« 4° Le Conseil des Commis a eu l'honneur d'envoyer au Bureau d'Etat un projet de Manifeste pour inhiber à l'avenir la vente du sel à credit riere le Duché d'Aoste, attendu les grands abus qui en proviennent, dont le detail a aussy été envoyé au mesme Bureau. C'est pourquoy les Etats supplient aussy V. M. de vouloir bien donner une reponse favorable à cet egard pour le soulagement du pauvre peuple ».

a d'Aoste, accorde encor provisionnellement pour la courante année et pour la suivante la prorogation suppliée de la deffence des calcinations et recuites des mineraux de cuivre et de fer dans son Duché d'Aoste pendant les mois de may, juin, juillet et aoust des dittes deux années sous les memes peines portées par ses Billets adressés au Conseil des Commis du 25 mars 1750 et 16 septembre 1751, avec les memes autorité et incombences portées par iceux audit Conseil et Vibailif, et avec charge au susdit Conseil de faire paruenir année par année au Bureau d'Etat des affaires internes les connoissances qu'il fera extrajudiciellement prendre touchant ses recoltes, ainsi qu'il est prescrit par les dits Billets.

b 5. La trop grande quantité et le nombre indéterminé des juges en la Cour des Connoissances paroît contraire au bien de la justice, cause des retardements, et augmente les fraix aux parties, outre diuers autres abus qui demandent d'être redressés. C'est pourquoy les Etats dudit Duché supplient S. M.

c 1° de inhiber à la Cour des Connoissances de à l'avenir recevoir des juges en icelle plus qu'au nombre de douze, residants à la cité, dont trois devront être Pairs, six gradués Nompairs, et trois Coutumiers, avec pouvoir d'en elire des surnuméraires, qui en cas de mort, absence, suspicion, ou autres empechements de quelqu'un des dits juges ordinaires, ayent voix deliberative, afin que la justice ne soit retardée; en declarant que les dits surnuméraires pourront assister aux conferences de la Cour et y avoir voix consultative, et que neuf suffiront en fait criminel et sept en fait civil, conformément à la lettre a cachet de V. M. du 22 may 1710; et par meme moyen ordonner à la dite Cour de n'en point admettre qui n'ayent la probité, capacité, scavoir et experience necessaire, et seulement apres avoir subi un examen par trois examinateurs, qui seront choisis par la dite Cour d'entre les juges gradués d'icelle, et en assistance du vibailif de V. M.;

2° de regler les paiements des honoraires des membres de la dite Cour non à chaque classe des Pairs, Impairs et Coutumiers, comm'il a été observé jusqu'icy (d'ou il arrivoit souvent que les Coutumiers et procureurs percevoient plus de sportule que les Pairs et Impairs, pour être leur classe inferieure en nombre), mais de fixer les honoraires à chacun des membres de la dite Cour à proportion de leur rang et degré, ainsy qu'il paroît être de justice et de raison, en derogeant au besoin pour ce regard aux articles 59. 60. 61. 62. 161. 162 et 163, Livre I, Tit. 15.°, du Coutumier, et à l'article 48 de la Taxe imprimée du 1648 en matieres civiles, et à l'article 24 de la meme Taxe en matieres criminelles;

3° d'ordonner de faire et concorder des sommaires és causes civiles qui sont portées à la de-



cision de la dite Cour, suivant l'esprit de l'article 20° *Du Conseil des seigneurs Pairs* au Coutumier, pour que les juges puissent par ce moyen s'instruire plus à fond des matieres sur lesquelles ils doivent juger;

4° reduire le nombre de quatre rapporteurs ordonnés par l'article 38 du dit Titre a un, tant en fait civil que criminel, pour eviter les fraix et les retardements dans l'administration de la justice;

5° ordonner qu'en dits proces criminels le fisc et l'enquis, soit les avocats ou procureurs deffenseurs d'icelluy, se communiqueront reciproquement et respectivement les conclusions fiscales en definitive et leurs deffenses tant en fait qu'en droit, pour y etre faittes telles repliques qu'ils jugeront à propos, et qu'ensuite elles seront distribuées avec le procès et autres pieces d'icelluy entre les mains du rapporteur pour pouvoir faire son rapport avec plus de certitude; et au moyen de ce que sus, supprimer la lecture des procès tant civils que criminels en la Cour des Connoissances, en derogeant pour cet egard audit article 38.

R. 5. S. M. se reserve de pourvoir aux demandes faites par l'article ci contre après que par un examen des titres et des registres du Conseil des Commis, dont il lui sera fait rapport, elle aura pourvu a la fixation de la jurisdiction du dit Conseil des Commis par rapport a tous les articles qui peuvent en dependre. A ces fins S. M. veut et ordonne que le dit Conseil des Commis depute sans delai deux de ses membres pour proceder au dit examen avec le vibailif, commandant, senateur Salteur, et avocat fiscal Flandin, qui en dresseront les memoires et instructions pour etre envoyes dans le terme de six mois au Bureau d'Etat des affaires internes à l'effect que sur iceux S. M. determine la susdite jurisdiction du Conseil des Commis a fin d'eviter à l'avenir toute contestation sur cette matiere. S. M. voulant bien neanmoins dès a present pourvoir à la reduction des rapporteurs a la Cour des Connoissances et sur la communication respective des actes entre le fisc, l'accusé, ou les deffenseurs, ordonne prouisionellement que le nombre des dits rapporteurs sera reduit d'ors en avant, savoir en matieres criminelles a deux seulement, Pairs, Nompairs, ou Coutumiers, en supprimant la lecture des pieces et procedures, derogeant a cet effet a l'article 38, Titre 8, Livre I<sup>er</sup> du Coutumier, et en matieres civiles à un rapporteur seulement. Ordonnant en outre S. M. que dans les procedures criminelles les actes, ecritures et conclusions, tant du fisc que de l'accusé seront respectivement communiquées jusqu'à l'assignation a jugement.

6. Et comme souventesfois, faute des Pairs, la dite Cour ne peut se tenir, les Etats recourent à la bonté et clemence de V. M. pour que, à l'exemple de ses royaux predecesseurs le duc Emanuel Philibert (sur Memorial 19 decembre 1572) et le

duc Charles Emanuel 1<sup>er</sup> (sur icelluy 1<sup>er</sup> juin 1581), il luy plaise en créer au moins deux d'entre les plus dignes que les deputés des Etats auront l'honneur de luy proposer, pour par là conserver l'ancien Tribunal des Connoissances, qui a toujours taché de meriter les graces de V. M. par son zele pour son service, et qui entre, meme sans sportule, en causes criminelles des terres immediates et dans celles qui concernent le patrimoine de V. M., suivant l'article 68, Livre 1<sup>er</sup>, Tit. 15 du Coutumier.

R. 6. S. M.<sup>16</sup> ne jugeant point a propos quant a present de pourvoir a la creation de Pairs, veut et ordonne prouisionellement que dans les cas de default de Pairs pour la decision des causes les deux plus anciens gradués Impairs seigeants soient subrogés a la place des Pairs pour les causes criminelles, et le plus ancien Impair siegeant pour les causes civiles jusqu'à ce qu'autrement soit pourvû par S. M.<sup>16</sup>

7. Les Etats du Duché d'Aoste ayant representé au duc Charles Emanuel par l'article 4° du Memorial 10 decembre 1610 que les appels que l'on admettoit indistinctement des sentences rendues par avis de la Cour des Connoissances en matieres criminelles tendoient bien souvent à produire la dissimulation, tolerance et impunité des delits à cause des excessives depenses qu'il falloit soutenir aux dits appels, il a plû au dit Prince par sa Reponce au dit article de declarer que l'on ne pourroit point appeller des sentences criminelles rendues par avis de la dite Cour ou il ne s'agiroit du dernier supplice ny de crime de leze majesté. Plaise, Sire, confirmer le dit Rescrit de son auguste ayeul, qui n'a été abrogé par aucun Edit ny Rescrit posterieur, vû que les memes raisons qui y ont donné lieu subsistent encor aujourd'hui, sauf en tout cas le recours en droiture à V. M.

R. 7. S. M. veut et ordonne que, concernant les appellations des sentences dont il s'agit dans l'article ci contre, on continue d'observer ce qui a été jusqu'a present pratiqué.

8. De plus, le Conseil des Commis auroit es années 1725 et autres suivantes supplié S. M. le feu Roy Victor Amé de vouloir bien permettre le retablissement de l'executeur de la haute justice en ce Duché, qui y avoit été de tout tems et y etoit encor sur la fin du dernier siecle, sans avoir reçu aucune determination souveraine à cet egard; de maniere que le Duché d'Aoste, reprenant le fil de cette affaire pour ramener les choses à l'ancien usage et faciliter l'observance du dit Rescrit 10 decembre 1610, meme pour eviter les fraix et les longueurs des delibations au Senat des causes criminelles, recourt de nouveau au pied du Trone de V. M. pour la supplier de vouloir bien luy accorder le retablissement du dit executeur et de luy faire parvenir ses determinations royales à cet

égard; et par meme moyen ordonner qu'à teneur de l'Édit du duc Victor Amé 16 may 1633, confirmé par autre du 15 novembre 1638 et par les Reponses aux Memoriaux 14 decembre 1655, 22 octobre 1664, et 21 decembre 1662, une partie des deniers extraordinaires et amandes civiles provenants des jugements et ordonnances tant du Conseil des Commis que des juges immediats seront appliquées pour l'entretienement et gage du dit executeur, comm'est plus amplement porté par les dittes provisions souveraines, qui n'ont point été abrogées.

R. 8. S. M. a jugé du bien de la justice de declarer n'y auoir lieu à la demande faite par l'article ci contre.

(1) 9. De plus, V. M. ordonne par ses Edits du 3 octobre 1752 l'aveu, consigne et denombrement tant des fiefs, biens et droits feudaux, riere le Duché d'Aoste, que des autres biens et droits emphyteutiques semouvants immediatement de la Couronne, et par son Edit du 8 aoust de l'année dernière S. M. ordonne et declare que dans le terme de trois ans chaque vassal ou autre possesseur de servis, cens et redevances ou rentes feudales riere le dit Duché, sera tenu d'en faire faire la renovation et de remettre six mois après une copie authentique d'icelle au Bureau de votre vibailif. Sur quoy elle est suppliée de prendre en consideration, outre le droit de premiere connoissance es dittes matieres qui compette aux vibailifs et juges royaux par les articles 5. 6. Liv. I<sup>er</sup>, Tit. 1, et 27. 28. Liv. II, Tit. 22, et par l'Edit du feu roy Victor 20 juin 1727, les difficultés aussy ou sont les vassaux, sur tout les plus anciens, de pouvoir satisfaire aux Edits sus enoncés par l'ignorance de la qualité des droits et biens qui sont depuis plusieurs siecles dans leurs familles sans jamais avoir été soumis à la consigne dont se traite; et de daigner pareillement prendre en consideration les fraix extraordinaires que causeroient les dits aveux, denombrements et renovations, qui doivent meme se faire par les retrofeudataires aux depens des vassaux et feudataires immediats si vingt cinq ans ne sont échus depuis les dernières reconnoissances, suivant les articles 19 et autres suivants, Liv. II, d

a Tit. 11, du Coutumier. C'est pourquoy le Duché d'Aoste supplie V. M. de vouloir bien luy conserver les anciens usages à cet egard, et de declarer que les vassaux, feudataires, et autres possedants bien semouvants immediatement de la Couronne ne seront tenus de reconnoitre et faire les consignes et denombrements sus enoncés que suivant le Coutumier et Styl ancien, par lequel le Souverain daignoit meme deputer des commissaires riere le dit Pais qui procedoient à la forme du Coutumier toutes et quantes fois il estoit question de faire reconnoitre et renouveler les biens, fiefs et droits de la Couronne, comme il se prouve de plusieurs actes et de l'article meme 68, Liv. I<sup>er</sup>, Tit. 15 et article 21, Liv. II, Tit. 11, du dit Coutumier, d'autant plus que les dits vassaux ont encor été declarés exempts de tous fraix d'interination à la Chambre des comptes par la Reponce à l'article 2 du Memorial 31 may 1592.

R. 9. S. M. veut et ordonne que ses Edits du 3 octobre 1752 cités dans l'article ci contre soient executés de point en point et suivant leur forme et teneur.

10. Comme il a plû à V. M. par sa Lettre à cachet adressée au Conseil des Commis le second avril année dernière de declarer que la connoissance des causes ou il s'agit des interets de la sacrée Religion et Ordre des saints Maurice et Lazare riere le Duché d'Aoste n'est point comprise dans ses privileges, et qu'il doit regarder comme un acte de jurisdiction ordinaire ceux que la dite Religion pourroit y faire, les Etats du dit Duché supplient de declarer que quant au merite et instruction des dites causés l'on observera le Coutumier, Edits et vsages du dit Duché; ce qu'ils esperent de sa bonté infinie.

R. 10. S. M. veut et ordonne que le Delegué de la Religion et Ordre des saints Maurice et Lazare se conforme a la delegation et instructions qui concernent sa commission.

11. Il a plû à V. M. par la Lettre à cachet dont elle a honoré le Conseil des Commis, du 3<sup>e</sup> may dernier, de declarer qu'avant que le dit Conseil fasse à l'avenir aucune deputation il doit prealablement en adresser les motifs au Bureau d'Etat pour en avoir l'agreement de V. M. Sur quoy les Etats du dit Duché la supplient très humblement de vouloir bien accorder au dit Conseil la liberté des deputations au cas qu'après avoir satisfait à la dite lettre en envoyant les motifs au dit Bureau d'Etat il n'eut pû obtenir l'obiet d'icelles en matieres importantes et de consequence, vu que par le moyen des deputations sur les lieux l'on est à portée de mieux informer V. M. et ses Ministres, et que d'ailleurs la liberté de recourir au pied du Throne a toujours été pour les fidelles suiets du dit Duché une consolation proportionnée à la confiance qu'ils ont toujours eu dans la protection speciale

(1) La Copia Salteur qui reca col n° 10 il seguente articolo:

« Par Lettres patentes du 12 janvier 1637 il auroit plû au duc Charles Emanuel d'ordonner que les conseillers des Commis au Duché d'Aoste porteroient un manteau violet bordé d'un galon d'or quand ils vont et siegent audit Conseil et en toutes les autres fonctions publiques et dependantes de ladite charge, pour marque de dignité et pour note de la magistrature que ledit Conseil exerce audit Duché, ayant déclaré que les Commis qui seroient seculiers ne pourroient entrer audit Conseil sans ledit manteau violet ny exercer aucune fonction de Commis sans en estre couvert, en honneur de la charge: les Estats du Duché supplient très humblement V. M. de, par une continuation des memes graces, vouloir bien confirmer lesdites Patentes et les prerogatives accordées par icelles audit Conseil des Commis, affin que les gens tenants iceluy, estant toujours plus estimés et respectés en leur charge, puissent toujours avec plus de succès faire le service de V. M. et procurer le bien et avantage du public ».

(Anno 1754)

(Anno 1760)

et dans les bontés paternelles de leurs augustes a  
Souverains.

R. 11. S. M. veut et ordonne que les dispositions contenues dans la Lettre a cachet du 3 may de l'année dernière, énoncée dans l'article ci contre, soient observées sans aucune modification.

2. Il a plu au Roy Victor Amé de glorieuse mémoire et à V. M. de gratifier annuellement le Conseil des Commis de vingt sept ballots de sel, du poid de quatre rubs chacun, y compris ceux pour le secretaire des Etats et le tresorier du Duché: ils supplient très humblement V. M. de vouloir bien ordonner la continuation de la meme grace.

R. 12. S. M. veut bien, en continuation de b  
ses graces, accorder à chacun des conseillers du Conseil des Commis, au Secrétaire, et au Tresorier un ballot annuel de sel, et ordonne au General des finances de les faire remettre; et moyennant les quittances requises, mande a la Chambre des comptes de les entrer et allouer dans ceux de la gabelle du sel.

13. Finalement ils supplient V. M. que, suivant l'ancien usage, il luy plaise ordonner l'expédition entière du present Memorial gratis, sans aucune dépense d'emoluments ny autres fraix, ainsy que V. M. et ses royaux predecesseurs se sont daignés accorder par le passé, et mander à ses magistrats et officiers qu'il appartiendra de le faire observer c  
sans qu'il soit necessaire d'aucune interination, suivant l'usage du Pais et qu'il est en coutume d'obtenir.

P. F. Eveque d'Aoste  
C.<sup>te</sup> Challant Chatillon  
De Champorcher de S.<sup>t</sup> Martin

R. 13. S. M. l'accorde, et ordonne que le present Memorial et Reponses soient expédiés gratis et sans payement d'emolument, sceau, ni autre droit quelconque.

Turin, ce 3.<sup>e</sup> mars 1755.

De S.<sup>t</sup> Laurent  
d'ordre du Roy

Charles Emanuel etc.

Ayant vu et examiné le ci joint Memorial, qui nous a été présenté par notre Duché d'Aoste, et les Reponses à chaque article d'icelui qui ont été faites et signées ce jourd'hui de notre ordre par le comte de S.<sup>t</sup> Laurent, notre Ministre et premier Secrétaire d'Etat des affaires internes, par les presentes de notre certaine science et autorité royale, ou sur ce l'avis de notre Conseil, nous avons approuvé et confirmé, approuvons et confirmons les

Mon. Hist. patr. XV.

susdites Reponses en tout et par tout, mandant a tous ceux qu'il appartiendra de les observer et executer ponctuellement, car ainsi nous plaît.

Données a Turin le 3 mars 1755 et de notre regne le 26.

C. Emanuel

V.<sup>te</sup> Lanfranchi P.<sup>re</sup> [Conseiller  
d'Etat  
V.<sup>te</sup> Verani  
V.<sup>te</sup> De Gregory

De S.<sup>t</sup> Laurent

A. 1760 - 23 Settembre

VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Istruzioni al cavaliere Carlo Filippo Vittorio di Morozzo, Controllore generale delle Finanze, intorno alle pratiche da farsi per la concessione di un sussidio e l'adozione di varie provvidenze economiche e politiche. Dichiarazione del Governatore e Presidente dell'Assemblea, Vittorio Francesco di Savoia, marchese di Susa, sui diritti di precedenza dei Commessi detti di nascita e degli altri Vassalli, e di questi ultimi fra di loro. Reiterazione di proteste sulla precedenza di seggio. Discorso del Presidente. Lettura delle Credenziali presentate dal Controllore generale delle Finanze, e Rimostranze del medesimo sulla concessione e proporzionalità di un donativo. Discussione sull'ammontare di questo, e Decreto dell'Assemblea, col quale si offre la somma di lire quattrocentodieci mila, pagabili in un sessennio, e si chiede l'accoglimento delle domande che verranno presentate in apposito Memoriale. Accettazione dell'offerta per parte del Governatore. Presentazione e lettura d'un Messaggio reale, nel quale si stabiliscono talune regole per la nomina dei posti vacanti nel Consiglio de' Commessi. Elezione degli Ambasciatori per la presentazione del donativo e del Memoriale. Nomina di un nuovo Tesoriere e dei Revisori de' conti. Reintegra del Tesoriere interinale nelle cariche di Commesso, Ispettore stradale, Chiavaro e Liquidatore. Conferma di altro Ispettore stradale e di due Capitani di guardia. Ripristinazione e nomina di un secondo Medico d'Aosta. Procura agli Ambasciatori e al Tesoriere per la esibizione del Memoriale e del donativo. Discussione e approvazione degli articoli da inserirsi nel Memoriale. Rigetto di petizione dei Francescani d'Aosta, e decretazione di una balaustrata in ferro pro-*

*spiciente la Chiesa. Comunicazione al Procuratore generale di quesiti sulla intelligenza del nuovo Editto forestale. Nomina di un Medico in Châtillon. Rinvio d'altre petizioni al Consiglio de' Commessi. Testo del Memoriale. S'implora con esso l'esenzione del Ducato per sei anni da altro donativo; la risoluzione delle contestazioni fra i Nobili sulle precedenza di seggio e di voto; la deroga a talune disposizioni relative al Consiglio de' Commessi ed alle sue attribuzioni; l'approvazione di varie riforme nell'ordinamento della Corte delle Cognizioni e della procedura penale; l'abolizione della tortura; il divieto di nuovi incumbenti e produzioni nelle cause d'appello; la conferma della ripristinazione e della nomina di un secondo Medico in Aosta; la sanzione di alcune modificazioni nell'Editto forestale; la restrizione delle colture a vite; l'estensione a favore de' commercianti della facoltà di esportare per oltre lire cinquecento in monete d'oro e d'argento; la conferma della consueta largizione di sale ai Commessi, al Segretario del Paese, e al Tesoriere. Risposte ministeriali ai singoli articoli, e regie Patenti di approvazione.*

## (1) Monsieur

Le Roi aiant déterminé de faire assembler le Conseil général du Duché d'Aoste, au quel S. A. monseigneur le marquis de Suse comme grand bail-  
lif et gouverneur ira presider, et aiant fixé les 23, 24 et 25<sup>e</sup> jours du mois de septembre courant pour les séances que ce Conseil doit tenir suivant l'usage, S. M. a donné en cette conformité ses ordres au Conseil des Commis pour la convocation de cette assemblée par sa lettre à cachet du 15 du mois dernier, de la quelle à toutes bonnes fins je joins ici vne copie.

Le Roi vous aiant destiné, Monsieur, pour aller assister à cette assemblée, dont la convocation a pour but principal le tribut soit subside que ce Duché doit païer à S. M. pour les six années av-  
nirs, je vous remets ci incluse la lettre à cachet qu'elle est d'usage de faire expédier à cet effect au susdit Conseil général, au quel vous la présent-  
erés à l'ouverture de sa première séance, dans la quelle le *quantum* du dit tribut soit subside doit être décidé sous la reserve de l'acceptation de S. M.

Pour vous mettre mieux au fait de ce qui est d'usage dans ces sortes d'assemblées, même quant au cérémonial, et des matières qui doivent se traiter dans chaque séance, je vous remets, Monsieur,

(1) Archivio centrale di Stato, Categoria *Cité et Duché d'Aoste*, Mazzo 5 di Addizione, n° 4 — In margine alla prima facciata si legge: « Projet de lettre du Bureau d'État à M.<sup>r</sup> le chevalier de Mourroux, concernant la commission que S. M. lui a donnée d'aller assister à la tenue des Etats d'Aoste »; e più sotto: « 1760. Le 3.<sup>e</sup> septembre. Rapporté au Roi, a approuvé, et ordonné de lui donner cours, aiant en memo tems signé le Billiet pour le Conseil general et celui à S. A. marquis de Suse ».

ci inclus avec leur inventaire, n° 1, les diverses pièces y désignées, concernant la tenue des Etats du dit Duché en 1748 et 1754, afin que, suivant les occurrences, vous puissiez en tirer les connoissances vtilés à votre commission. Vous trouverez dans ces pieces vn état des subsides que ce Pays a fourni depuis 1679.

Le tribut que le prochain Conseil général offrira devant être porté à une somme proportionnée aux charges et aux besoins des finances et aux facultés du Pays, comme ces besoins vous sont assez connus, je vous remets, Monsieur, la copie d'une relation de connoissances secrètes données sous la date du 12 mars 1759 par monsieur le vibaillif Peyrani conjointement avec monsieur l'avocat fiscal Flandin sur la population et facultés du Pays en bestiaux, productions, commerce et industrie, afin que, réunissant ces connoissances avec celles que vous pourrés avoir d'ailleurs et vous procurer sur les lieux, vous puissiez aussi en faire au besoin les vsages que vous jugerés plus à propos, suivant les circonstances.

Les vicissitudes des tems et diverses privilèges mal entendus pendant plusieurs siècles aiant donné lieu à l'introduction de divers abus préjudiciables à l'autorité souveraine dans le juridique, politique et economique, rièr ce Duché, le Roi pour com-  
mencer à remedier en partie à ces abus a donné son Edit du 18 janvier 1758, qui regarde principalement le Conseil des Commis et fixe ce à quoi doit se reduire son autorité et sa jurisdiction, qu'il ne peut tenir que du Souverain; et S. M. ayant établi un Congrès pour approfondir et examiner tout ce qui regardoit ce Duché, ce même Congrès à dressé les divers Mémoires (1) en forme d'avis dont elle m'a ordonné de vous remettre, Monsieur, les copies ci jointes avec leur inventaire, n° 2, et par lesquels vous pourrés vous mettre au fait

1° de l'origine et ancienneté de la domination de la roiale Maison de Savoie dans le Duché d'Aoste, et y voir entierement exclue la supposée dedition à la quelle non seulement les Valdaostains, mais encore divers Magistrats consultés dans le siècle passé sur cette affaire pretendoient appuyer le fondement de l'autorité des Conseils de ce Duché et de ses privileges et franchises;

2° des motifs qui ont donné lieu au Roi d'vser de son pouvoir législatif en donnant le susdit Edit du 18 janvier 1758;

3° du droit et de la forme de percevoir les tributs et gabelles dans ce Duché, qui avant 1536 étoit en observance uniforme avec tous les Etats dépendans de la Couronne, et particulièrement avec la Savoie; notamment sur la manière pour lors vsitée de paier les tributs par forme de subsides, aux quels on a ensuite donné le titre abusif

(1) Una di queste Memorie, intitolata *Mémoire sur les Etats généraux du Duché d'Aoste*, in data 8 agosto 1760, fa parte del Mazzo 5 e del fascicolo n° 4 sopra citati.

de donatifs dans le Duché d'Aoste, qui fut laissé par vne distinction particulière sur le pied de Pais d'Etat;

4° et enfin de tout ce qui est proposé dans ces Memoires pour le redressement des abus introduits au preiudice des droits de la souveraineté et des finances, et pour l'usage que l'on en pourroit faire à l'occasion de la prochaine tenue des Etats, soit pour faire supprimer l'expression abusive de *donatif* et celle d'*ordinaire* et *extraordinaire*, soit pour faire porter le tribut que la convocation de ce Conseil général a pour obiet principal à vne somme convenable.

Toutes ces pieces pouvant vous servir d'une ample instruction pour l'exécution de votre commission, S. M. m'a ordonné de vous dire cependant que, connoissant tout votre zele et votre prudence, son intention est que vous ne fassiez usage de tout ce qui est proposé et suggéré par les susdites pièces qu'autant que vous connoîtrez que les circonstances pourront l'exiger, tant pour persuader l'assemblée générale d'offrir un tribut proportionné avec des expressions et termes convenables que pour le bien et l'avantage du service de S. M., avec toute la circonspection que vous jugerez nécessaire et propre à l'état des choses, afin d'éviter les allarmes et les murmures que de trop fortes expressions <sup>(1)</sup> faites tout à coup pourroient occasionner dans un Peuple qui, quoique prêchant toujours sur ses prétendus privilèges, franchises et vsages, n'en a pas été moins fidelle et zélé à son Souverain.

Dans les susdites pieces aiant été observé qu'il conviendrait de faire reduire à vne forme plus décente l'usage ou l'on est en Aoste de faire faire à l'occasion de la tenue des Etats des harangues par des Orateurs qui sont ordinairement de jeunes gens, et d'insinuer à ces fins au Conseil des Commis qu'il seroit plus convenable à tous égards que ce fut un de ses principaux membres qui fut chargé de faire les représentations relatives à la circonstance, en les reduisant à vne exposition sincère des motifs qui ne permettent pas au Pays de porter plus loin son zele et de supporter vne plus ample contribution, le Roi m'a ordonné d'écrire, ainsi que je l'ai fait par la dernière poste, à monsieur le vibailif Peyrani de sonder, comme de lui même, les esprits des membres du Conseil des Commis sur le peu de décence de cet usage, et trouvant en eux des dispositions à se prêter à le changer comme dessus, il leur en fasse l'insinuation, autant qu'il croira que ce changement ne pourra causer aucun ombrage ni murmures ni aucun mauvais effect de quelque conséquence préjudiciable au bien du service; se dirigeant en tout cela de façon à faire connoître à ces membres du Conseil que ce n'est que pour la décence de la chose qu'il a crû devoir leur proposer ses idées

(1) « de l'autorité souveraine », aggiunge il testo; ma queste parole appaiono posteriormente cancellate.

a pour ce changement. Ce vibailif vous informera à votre arrivée à la cité de ce qu'il aura fait à cet égard; et au cas qu'il ne lui aie pas réussi de faire changer le dit usage, l'intention du Roi est que sur cet article vous vous conduisiez aussi avec la circonspection que vous croirez que les circonstances pourront exiger, sans insister pour cette fois sur ce changement, que vous insinueriez néanmoins de la maniere que vous jugerez plus convenable afin qu'il y soit pourvu pour l'avenir.

J'ai aussi l'honneur de vous remettre la copie d'une lettre à cachet que S. M. a jugé à propos de signer, adressée à sa dite Altesse, concernant l'élection des conseillers du Conseil des Commis à la prochaine tenue des Etats. Comme les intentions de S. M. expliquées dans cette lettre à cachet sont en faveur tant de monsieur l'avocat Gerard que des deux plus anciens conseillers d'élection, qui sont messieurs Jean Louis de Tillier et Marc Antoine Ducrue, vous pourriez leur faire connoître à l'occasion combien S. M. daigne en cela leur faire sentir ses bonnes dispositions à leur égard.

Par l'article 14 du susdit Edit du 18 janvier 1758 S. M. ordonne que le Conseil des Commis lui proposeroit les réglemens qu'il jugeroit les plus convenables en fait de santé publique et de police pour en avoir son approbation.

Et par l'article 16 du même Edit s'étant réservée de donner au dit Duché des réglemens économiques, elle chargea ensuite par son Billet du 7 avril, même année, monsieur le vibailif Peyrani conjointement avec monsieur l'avocat fiscal Flandin et un député du Conseil des Commis, qui fut le sieur avocat Nava, de dresser le projet de ce régle-  
c ment.

Les projets de ces deux réglemens, tant de santé et police qu'économique, aiant été présentés au Roi, elle les a fait examiner par le susdit Congrès, qui sur iceux a formé les deux projets ci inclus par copie, que S. M. m'a ordonné de vous remettre, Monsieur, en vous disant que son intention est qu'à l'occasion de votre voyage et de votre séjour à la cité pour la tenue des Etats vous portiez avec vous ces copies de projets de réglemens pour les communiquer aux dits vibailif et  
d avocat fiscal, prendre leur avis sur ce qu'ils croiroient convenable d'y changer, ajouter ou retrancher, pour le plus grand bien du service et du public, et en rapporter ensuite votre sentiment à S. M., sur le quel elle puisse donner ses finales determinations pour l'expédition de ces réglemens et de leur publication.

Comme par le dernier article du dit projet de réglement économique il est dit que le Roi se reserve de pourvoir aux moïens proposés pour établir dans la répartition des tributs une équitable proportion qui les rende toujours plus suportables, lorsque le Duché se sera mis en état de fournir aux fraix nécessaires pour remplir de la maniere la plus convenable un objet si intéressant, S. M. m'a



ordonné de vous remettre aussi les copies et pièces y relatives, énoncées dans l'Inventaire ci joint n° 3, de ce qui a été proposé à cet égard par les susdits vi baillif, avocat fiscal Flandin, et avocat Nava, afin qu'étant sur les lieux vous preniez d'eux les vltérieures lumières que vous croirez nécessaires sur cet objet pour les rapporter à S. M. avec votre sentiment sur ce qu'il pourra être plus expédient et plus économique de mettre en vsage.

Le Roi avoit ci devant chargé le General des finances de prendre connoissance de quelques prétentions du dit Duché pour des articles d'exemptions de doüane et de traite foraine. Cette affaire étant restée jusqu'à présent dans l'indécision, et ce Bureau d'Etat s'étant fait remettre par celui des finances les représentations, pièces et sentiment, que vous trouverez ci inclus par copie, avec leur Inventaire n° 4, S. M. m'a ordonné de vous les remettre pour les porter aussi avec vous en Aoste afin de communiquer cette affaire à monsieur le vi baillif Peyrani et avocat fiscal Flandin pour avoir d'eux les éclaircissements convenables et leur avis sur l'état présent des choses pour ce regard, afin que sur le rapport que vous en ferés, Monsieur, à S. M. elle puisse y pourvoir convenablement et faire cesser tous motifs d'vltérieures représentations de la part du dit Duché.

Après vous avoir fait ce long détail des intentions et ordres de S. M. relativement à la commission qu'elle vous a confiée, et qui ne sauroit être mieux remplie que par vous, Monsieur, avec toute la prudence et la circonspection que ses divers objets exigent, il ne me reste qu'à vous renouveler les vives protestations du respect infini avec lequel j'ai l'honneur d'être etc.

(1) ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, CONVOQUÉE DANS LE SALON DE L'HOTEL DES DITS ETATS EXISTANT DANS L'ENCLOS DU COUVENT DE SAINT FRANÇOIS DE LA CITTÉ PAR DEVANT S. A. S.<sup>me</sup> MONSEIGNEUR LE MARQUIS DE SUZE DE SAVOYE, CHEVALLIER AU GRAND COLIER DE L'ORDRE SUPREME DE L'ANNONCIADE, CHEVALLIER GRAND CROIX DE LA SACRÉE RELIGION ET ORDRE MILITAIRE DES SAINTS MAURICE ET LAZARE, GOUVERNEUR ET GRAND BAILLIF DU DIT DUCHÉ POUR S. M., ET GENERAL DE SES ARMÉES, DU JOUR 23 SEPTEMBRE 1760.

Dans la quelle le seigneur commandant et vi baillif, sur les prétentions excitées par les seigneurs vasseaux sur la qualité des chaises placées pour iceux et sur le rang et precedence entr'eux, a déclaré d'ordre exprés de S. A. S.<sup>me</sup> qu'ils n'avoient qu'à prendre sceance en cette assemblée generale sur les dites chaises qui y estoient rangées, et que la qualité d'icelles, de même que la

(1) *Registre du Pays*, années 1760 à 1765, pagg. 614-634. — Le brevi lacune qua e là segnate esistono pure nel Ms. originale.

a place et le rang que chacun d'eux prendroit étoit sans preiudice des droits pretendus par les conseillers nés d'avoir des chaises distinguées de celles des autres seigneurs vasseaux, et sans preiudice aussy des autres droits de rang et precéances proposés entr'eux par les sus dits seigneurs vasseaux; les quels, appelés et proclamés chacun en leur rang avec les bannerets, syndics ou députés des communautés, ont comparûs à la maniere suivante, assistants et siegeants avec les dits seigneurs vasseaux et bannerets les seigneurs et sieurs syndics de la citté et bourg d'Aoste et conseillers du Conseil des Commis après eux nommés, avec l'intervention de l'avocat fiscal de S. M. en ce dit Duché.

Monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et r.<sup>me</sup> eveque d'Aoste et comte, seigneur spirituel et temporel de Cogne. A comparu personnellement monseigneur Pierre François de Sales, prelatz susdit.

Le seigneur comte de Challand, baron de Challillon et des Aymavilles, seigneur de Verres, Issogne, du mandement de Graine, et comte de Moniovet. A comparu en personne le seigneur Charles François Octave de Challand, comte et seigneur susdit.

Le seigneur chevallier de Verres, de Challand. S'est excusé d'y pouvoir intervenir, comme par lettre du 30.<sup>e</sup> aoust dernier.

Les seigneurs barons de Vallaise et Arnaz, Issime et Gressonney. Personne n'a comparu pour eux, s'estant excusés par lettres, l'une en datte du 6 du courant et l'autre du ...

La seigneurie de Rhins. Personne n'a comparu pour madame la marquise de Pruney Scaramp, dame du dit fief.

Le seigneur baron de Quart, Valpelline, Oyace et dependances, seigneur de saint Vincent et de la riviere. A comparu en personne le seigneur comte ... de Perron, baron et seigneur des dites terres.

Le seigneur baron de Cly. A comparu personnellement le seigneur Jacques Antoine Bergere de Vaudan, baron du dit mandement.

Le seigneur baron de Gignod et de Doues. Personne n'a comparu pour luy, s'étant excusé d'y pouvoir intervenir, comme par deux lettres en dattes du 30 aoust dernier et 20 du courant.

Le seigneur baron de Chatel argent. Personne n'a comparu, s'estant excusé par lettre du 5 de ce mois.

Les seigneurs Sarriod de La Tour, conseigneurs de saint Pierre, d'Introd, et de saint Nicolas en Chatel argent. A comparu en personne le seigneur Louys tant au nom du reverend seigneur Philibert Amé de La Tour, archidiacre et chanoine de la cathedrale d'Aoste, qu'à son propre nom et du seigneur Maurice son frere; pour les quels et pour lui même le dit seigneur Louys de La Tour a renouvelé les protestes accoutumées pour la préceance contre les seigneurs barons de Quart, Cly,

Gignod, et Chatel argent, posterieurs à eux en a investitures.

Le seigneur Sarriod d'Introd, conseigneur du dit lieu et de Remes en Chatelargent. A comparu personnellement le seigneur Jean André d'Introd, renouvelant aussy ses protestes pour la preceance contre les quatre seigneurs barons susdits de Quart, Cly, Gignod, et Chatelargent, posterieurs à luy en investitures, et aussy pour la preceance contre lesdits seigneurs de La Tour.

Pour la portion du seigneur comte de Douvre, d'Oncieux, personne n'a comparu, s'estant excusé par lettre du 9<sup>e</sup> du courant; et pour celle du seigneur Philibert Elzeard Arnod d'Entreves a comparu luy même en personne. A la quelle comparoissance le dit seigneur d'Introd a formé opposition et fait proteste, et reciproquement le dit seigneur Arnod de son costé, disant avoir investiture de la royale Chambre et arrest du Senat de Piemont, que le dit seigneur d'Introd a debattu de nullité disant avoir provisions contraires. Desquelles protestes reciproques leurs a esté accordé acte pour leur servir ainsy que de raison.

Les seigneurs barons d'Avise et dependances. Personne n'a comparu pour les seigneurs comte de saint Second et baron de Bloney, s'estant excusés par lettres du 30 aoust dernier et 7 du courant. Et pour la rate des seigneurs Sarriod de La Tour et de Lostang ont comparus en personnes le dit seigneur Louys de La Tour au nom que cy dessus et le seigneur René de Lostang, major du fort de Bard.

Les seigneurs de Brissogne et Pollein. Ont comparus en personnes le dit seigneur René de Lostang et le seigneur Joseph Elzeard Passerin, conseigneurs des dittes terres. Et pour la rate de monsieur le baron Ferrod personne n'a comparu.

Les reverends seigneurs prevôt, chanoines, et venerable chapitre de l'eglise cathedrale N. D. d'Aoste, seigneurs des Alberteys et consigneurs de Dherby. A comparu le reverend seigneur Jean Joseph Martinet, faisant ses protestes contre la preceance prise en cette assemblée generale par le seigneur Arnod d'Entreves comme conseigneur d'Introd et de Reme en Chatelargent, et renouvelant celles contre les seigneurs de Brissogne.

Les reverends seigneurs prieur, chanoines, et venerable chapitre de l'eglise collegiale de saint Pierre et saint Ours d'Aoste, conseigneurs de Dherby. A comparu personnellement le reverend seigneur Cheraz, chanoine député, renouvelant ses protestes accoutumées contre les seigneurs de Brissogne et Pollein, et faisant autres protestes pour la preceance prise en cette ditte assemblée par le seigneur Arnod d'Entreves comme conseigneur d'Introd et de Reme en Chatelargent.

La seigneurie d'Emareze. Est reduitte sous mains royales.

Le seigneur comte de saint Second, baron de saint Marcel. Personne n'a comparu pour lui, s'estant excusé par lettre du 7.<sup>e</sup> du courant.

Les seigneurs baron de Champorcher. Ont comparus personnellement les seigneurs baron dudit lieu et chevalier son frere, conseigneurs dudit lieu, les quels ont renouvelés leurs protestes et oppositions pour la presceance contre les seigneurs de Courmayeur et d'Entreves, qui ont siegé et opiné avant eux. Des quelles protestes et oppositions respectives leur a esté accordé acte.

Le seigneur comte d'Hone et de Vert. Personne n'a comparu.

Le seigneur comte de Donnas. Personne n'a comparu pour le seigneur comte Henrielly.

Le seigneur de saint Martin de Corlian. A comparu ledit seigneur Joseph Nicolas baron de Champorcher, seigneur des dittes terres.

Les seigneurs de Courmayeur et d'Entreves. Ont comparus le reverend seigneur grand vicaire et chanoine Passerin, le seigneur Jean Francois Elzeard, fils emancipé du seigneur Michel Passerin par acte du . . . , et le seigneur Philibert Elzeard Arnod, tous conseigneurs du dit lieu de Courmayeur et Entreves; personne n'ayant comparus pour les trois quarts dudit fief afferants à la sacrée Relligion des saints Maurice et Lazare, à l'égard de la quelle a esté mise la proteste cy après.

La seigneurie et baronnie de Sarre et Chezallet. Personne n'a comparu pour madame la comtesse Solard Rapet, dame du dit fief.

La seigneurie de Charvensod et dependances au mandement de Brissogne. Personne n'a comparu.

Le seigneur baron de Fenis et la riviere. Personne n'a comparu pour le seigneur comte de Saluce, Castellard, Paysanaz, baron du dit lieu, s'estant excusé par la lettre de . . .

La seigneurie de Frassiney, Proussa, et dependances en la vallée de Rêmes, mandement d'Introd. Est reduite sous mains royales.

Les seigneurs de Bosses. A comparu en personne le seigneur Sulpice Antoine à son nom et du seigneur Pierre Joseph Savin de Bosses, conseigneurs du dit fief.

Les seigneurs de Fornet, troisieme tierce de la vallée de Valgrisenche au mandement d'Avise. Personne n'a comparu.

Le seigneur comte de Bard, baron du Pont saint Martin. Personne n'a comparu.

Les seigneurs d'Honaz. Personne n'a comparu, attendu la pupillarité des enfants.

La seigneurie et baronnie de Nus a esté appelée la derniere, attendu que les investitures du seigneur qui y exerce la jurisdiction ne sont encor point enregistrées au Conseil des Commis.

Le tout sans preiudice du rang et sceance que le député de la sacrée Relligion de saints Maurice et Lazare peut estre en droit d'avoir dans ces illustres assemblées; surquoy les dits seigneurs Passerin et Arnod, conseigneurs de Courmayeur et d'Entreves, attendu l'union de ces seigneuries, ont protestés d'entendre et de vouloir se servir du

même droit de presceance qui pourra competer au député de la susdite Religion dans ces assemblées.

Les seigneurs et sieurs syndics, gentilshommes, commis, cittoyens et bourgeois d'Aoste. Ont comparus noble Jean Louys de Tillier, le sieur avocat et conseiller Ducrue, le sieur avocat et conseiller Navaz procureur general du Duché.

Les hommes et députés du mandement royal de Valdigne. Ont comparus pour La Sale Jean Panthaleon syndic et le sieur Pierre Joseph Pascal notaire; pour Dherby Jean Antoine Coccoz député et syndic; pour Morgex Laurent Favre conseiller, député; pour Pré saint Didier Barthelemy Francey syndic et le notaire Michel Joseph Grognon, députés; pour La Thuile le sieur Pierre Allexis Martinet, député de ditte communauté.

Les suiets de monseigneur l'illustrissime et r.<sup>me</sup> eveque d'Aoste et comte, seigneur de Cogne. Personne n'a comparu.

Les suiets du seigneur comte de Challand, de Montjovet, baronie de Chatillion, Verres, Issogne, mandement de Greynes, et de Gressonney. Ont comparus le sieur Jacques Joseph Dialley, député de la communauté de saint Eusebe; pour celle de saint Germain le nottaire Jean Baptiste Roux, député; Jean Jacques Curtaz, député pour Gressonney, et Jean Joseph Lateltin, aussy député de Gressonney; Jean Baptiste Quay syndic d'Ajax; Barthelemy Pont, député par procure, pour la communauté d'Issogne; Jean Pierre Mus syndic de Pontey, Jean Barthelemy Varizel syndic de Challand, Pierre Persi syndic de Belle Combe.

Les sujets du seigneur baron des Aymavilles. Ont comparus Jean Antoine Bonnin syndic de Gressan, Jean Pierre Savioz syndic de saint Leger, Jean André Ducloz syndic de Jovençan, Jacques Sarraillion syndic de saint Martin d'Aymaville, Jean Panthaleon Prabaz conseiller de Chevrot.

Les suiets des seigneurs baron de Vallaise, d'Arnaz, et dependances. A comparu Joseph de Pierre Challamin syndic du dit lieu, le sieur Longis de Donnas, député pour Perloz et Liliane, et le sieur Joseph Alby notaire, député par procure pour Issime.

Les sujets du seigneur baron de Quart, Valpeline, Oyace et dependances, et de la seigneurie de saint Vincent et la riviere. A comparu discret Claude Anselme Lachet syndic du bourg de saint Vincent; ont comparus Jean Barthelemy Chenal syndic d'Oyace, François Brunat et Jean Baptiste Vevey syndics d'Ollomont, assistés de Jean Barthelemy Diesmoz leur conseiller, et Claude Bondaz syndic du Villair de Valpeline, assisté de son conseiller Jean Pierre de Jean Victor La Croix syndic de Roysan, Jean Michel Davisod, Jean François Hyenchoz, Jean François Desandré, Jean Panthaleon Navilliod, et Jean Baptiste Davisod, syndics et conseillers de Quart, Jean Barthelemy Bionaz syndic de Bionaz.

Les suiets du seigneur baron de Cly. Ont com-

a parus Jean Martin Theodelloz syndic de Verraye et Jean Aimé Comminod son conseiller, député, Jean Grat Barrel syndic de Torgnon, par procure.

Les suiets des seigneurs Sariod de La Tour, saint Pierre, et saint Nicolas.

Les suiets des seigneurs Sariod d'Introd et vallée de Remes. A comparu Jean Jacques Becha syndic de Plan Introd, Jean Joseph Centoz syndic de saint George de Reme.

Les suiets des seigneurs barons d'Avise et dependances. Ont comparus pour Avise le sieur chateelain Jean Marie Lyabel nottaire, député, et Jean Baptiste Guidon syndic de la même communauté; et pour Valgrisenche le notaire Bernard Chamonin, député, Jean François Thomasset d'Arvier syndic.

b Les sujets des seigneurs de Brissogne et Pollein. Ont comparus Joseph Antoine Forestier et Jean Panthaleon Dupont, syndics de Pollein, François Mathieu, député, et François Brunod syndic de Brissogne.

Les suiets du venerable chapitre de l'eglise cathedrale Notre Dame d'Aoste, seigneur des Alberts et seigneur de Derby.

Les suiets du venerable chapitre de l'eglise collegiale de saint Pierre et saint Ours d'Aoste, seigneur de Dherby.

Les suiets de la seigneurie d'Emareze. A comparu Jean Joseph Peaquin syndic, député de cette communauté.

c Les suiets du seigneur baron de saint Marcel. A comparu Jean Pierre de Marcel Nouché syndic de la Plaine de saint Marcel, Philippe Grange syndic de la Montagne du dit lieu.

Les suiets des seigneurs et baron de Champorcher. A comparu Jean Baptiste Savin, se disant procureur député de ditte communauté.

Les suiets du seigneur comte d'Hone et de Vert. A comparu George Janj syndic du ressort de Bruizet riere Hone, le sieur Jean Pierre Dalloux, député pour Vert.

Les suiets du seigneur baron de Gignod et Doues. Ont comparus Michel de Leonardaz et Jean Robin, député et syndic de Doues; le sieur Jean Baptiste Cuaz conseiller, député pour la communauté de saint Etienne; Jean Pierre Besenval conseiller, député pour Gignod; Jean Antoine Marguerettaz syndic de saint Remy; Jean Mathieu Melé conseiller, député pour saint Oyen; Leonard Joseph Defeyes et Nicolas Joriod, syndics d'Estroubles.

Les suiets du seigneur baron de Chatel argent. Ont comparus Jean Philibert Vuillen syndic du quartier d'Arvier, Jean Leonard du Pont syndic de Valsavaranche, député *ut supra*.

Les suiets du seigneur comte de Donnas. A comparu le sieur Jean Perroz, député par procure.

Les suiets de la seigneurie de saint Martin de Corlian. Ont comparus Jean Barthelemy Duet, Jean Panthaleon Deseymonet, syndic et député de ditte paroisse.

Les suiets des seigneurs de Courmayeur et d'En-

treves. A comparu pour cette communauté discret Jean Michel Pillet, député de la même.

Les suiets de la baronnie de Sarre et Chezallet. Ont comparus Panthaleon Gerauday, Vuillerme de Jean Mondet syndic et député de Sarre, Jean Grat Berlin syndic de Chezallet et Sulpice Bettral son conseiller.

Les suiets de la seigneurie de Charvensod et dependances au mandement de Brissogne. Ont comparus Jean Boniface Imperial, Jean Laurent Personnettaz syndic de Charvensod.

Les suiets du seigneur baron de Fenis et la riviere. Le sieur Jean Baptiste Regis, secretaire insinuateur, a comparu pour Fenis, Marcel Perrailion syndic de la riviere de Fenis.

Les suiets de la seigneurie de Frassinney, Proussa et dependances, en la vallée de Rêmes. Personne n'a comparu.

Les suiets des seigneurs de Bosses. A comparu Leonard Réal syndic de Bosses.

Les suiets de la seigneurie de Fornet en Valgrisenche. Personne n'a comparu.

Les suiets du seigneur comte de Bard et baron de Pont saint Martin. A comparu Barthelemy Jacquemet syndic de Bard, et pour la communauté de Pont saint Martin Jean Baptiste Perruch conseiller, député.

Les suiets du seigneur d'Hone Gippaz. Personne n'a comparu.

Les suiets de la baronnie de Nus et seigneurie de Rhins. Ont comparus Jean François Junon et Pierre Ducourtil syndic de Nus.

Les quelles proclamations et comparoissances ainsy que dessus faites tant des dits seigneurs vasseaux, bannerets, syndics de ditte cité et bourg d'Aoste, et conseillers du Conseil des Commis, que des syndics, procureurs et députés des mandements et communautés du Duché, sadite A. S.<sup>me</sup> a donné l'ouverture aux dits Etats par le discours suivant.

« Qu'il est satisfaisant pour moy en ce jour, Messieurs, que par un juste devoir je me trouve a presider à cette illustre assemblée, prette à donner au Roy notre maitre des temoignages constants de son zele et de sa respectueuse reconnaissance! Vous y estes d'autant plus excités par des sentimens si soumis et si connus par S. M. qu'apres les marques gracieuses et favorables de bonté qu'elle vient de vous donner de sa protection royale vous ne manquerez pas de vous en rendre de plus en plus dignes, ne pouvant d'ailieurs assez vous exprimer tout ce qu'elle ressent pour la continuation de votre vray bon'heur ».

Ensuite du quel discours le très illustre seigneur commendeur Morozzo, chevalier Grand Croix, conseiller et auditeur general de la sacrée Religion et Ordre militaire des saints Maurice et Lazare, et controleur general des finances de S. M. a présenté à l'assemblée generale la lettre à ca-

chet dont il a plû au Roy de l'honorer, la quelle est de la teneur suivante:

« Le Roy de Sardaigne, de Chypre, et de Jerusalem etc. — Très rev.<sup>as</sup>, très chers, bien amés et feaux. Le Contrôleur general de nos finances assistera à votre Conseil general, en conformité des ordres que nous lui en avons donné. Il est spécialement chargé de vous faire connoitre les favorables dispositions que nous avons toujours pour vous et pour vos bien amés peuples de ce Duché. Il vous fera aussy connoitre combien la situation de nos finances, encor surchargées de dettes contractées pendant la derniere guerre et de depenses que les circonstances rendent continuelles et indispensables, exige que notre dit Duché concoure d'une maniere proportionnée à leurs besoins et à ses facultés. Nous ne doutons point que vous nous donnerez en cella des nouvelles preuves de votre fidelité, de votre zele, et de votre attachement pour notre service. Et en vous assurant de la continuation de notre protection speciale, nous prions Dieu qu'il vous ait en sa sainte garde. A Turin, le trois du mois de septembre mille sept cent soixante. Charles Emanuel — Mazé — Au Conseil general du Duché d'Aoste ».

De la quelle susdite lettre lecture ayant esté faite à l'assemblée generale, et messieurs les Orateurs de ditte cité et bourg d'Aoste y ayant sensiblement démontré par plusieurs endroits amplement détaillés dans leur discours l'etat miserable ou ce Duché se trouve réduit, le dit très illustre seigneur commendeur Morozzo, controleur general des finances de S. M., a aussy successivement prononcé à la même assemblée generale le discours suivant.

(1) « L'honneur que le Roy m'a fait en me choisissant pour assister à cette illustre Assemblée m'est d'autant plus precieux que S. M. m'a expressément ordonné de vous annoncer, Messieurs, ses dispositions favorables à votre egard.

« Vous en avez vne preuve dans la maniere gracieuse dont le Duché concourt aux charges publiques, ce qui doit toujours plus l'engager a y contribuer de toutte l'étendue de ses forces et à proportion des besoins de l'Etat.

« Je dois ici vous rappeler, Messieurs, les dettes contractées à l'occasion des dernieres guerres, dont il reste encore des sommes considerables à satisfaire, sans parler de celles qu'il faut payer tous les ans pour les rentes constituées sur l'hotel de ville, et des billets de credit qu'il conviendra de supprimer en son tems.

« Vous sçavez les depenses extraordinaires qu'on est encore obligé de faire pour l'entretien des troupes, les fortifications des places, le remplacement et la perfection de l'artillerie et des munitions de guerre.

(1) Una copia, se non forse l'originale, di questo Discorso serbasi nell'Archivio centrale di Stato, Categoria Città et Duché d'Aoste, Mazzo 5° di Addizione, n° 6.

« Je n'entrerais point dans le détail, dont vous  
 » estes instruits, de tous les ouvrages que l'appli-  
 » cation et la vigilance continuelle du Roy lui font  
 » entreprendre pour le bien et l'honneur de la  
 » Nation et pour assurer la tranquillité et l'abon-  
 » dance à ses sujets, introduire de nouvelles ma-  
 » nufactures, et rendre le commerce plus floris-  
 » sant; il n'y a personne qui doive regretter de  
 » contribuer aux dépenses extraordinaires qui sont  
 » indispensables pour remplir ces objets.

« J'ajouterai seulement que la divine Providence  
 » aiant donné plusieurs princes à la Maison royale  
 » qui sont autant de gages de notre bonheur, je  
 » suis persuadé que chacun sera charmé de con-  
 » courir à l'augmentation de dépense que cela ne  
 » peut que causer.

« Quant au droit et à la manière de percevoir  
 » les subsides dans le Duché d'Aoste, vous pou-  
 » ves, Messieurs, reconnoître par vos Registres  
 » qu'avant l'année 1536 elle étoit uniforme avec  
 » tous les Etats dependants de la Couronne, et  
 » particulièrement avec la Savoye.

« Cette forme fut laissée par une distinction  
 » particulière à ce Duché, mais il n'en a pas  
 » moins été obligé de concourir suivant ses for-  
 » ces aux charges de l'Etat. Cependant le Pié-  
 » mont et la Savoye payent aux royales finances  
 » un cinquième, commune faite du revenu de  
 » leurs terres; le Pays d'Aoste ne paye dans ces  
 » dernières années que 400/m livres, c'est à dire  
 » 66666. 13. 4. chaque année, ce qui ne fait mon-  
 » ter la taille qu'à 20 livres ou environ pour cha-  
 » que focage. Vous sçavez mieux que moi, Mes-  
 » sieurs, l'évaluation et le revenu des focages: je  
 » laisse à votre prudence de faire le parallèle et  
 » de juger combien il s'en faut que le Duché con-  
 » tribute à proportion des autres Provinces.

« Mais il y a plus. Ces mêmes Provinces de-  
 » puis l'année 1752 ont été obligées de concourir  
 » premièrement pour la moitié, ensuite pour le  
 » tiers, à présent pour le quart ou environ, du  
 » tribut ordinaire. Il y en a quelques-unes, dans les  
 » quelles on a imposé la quatrième, ensuite la  
 » sixième sur le produit des censures, des crédits,  
 » et des autres effets non sujets au fief ou à l'a-  
 » leu, ce qui augmente considérablement l'inega-  
 » lité du concours. Cette inégalité paroitra encore  
 » plus grande si vous avez égard aux menagemens  
 » dont vous jouissez sur l'article des gabelles.

« Vous devez aussi considérer la moderation  
 » souveraine et la clemence avec la quelle S. M.  
 » a usé du droit qu'elle a de demander des sub-  
 » sides extraordinaires dans tous les cas des be-  
 » soins urgents de la Couronne, de la naissance  
 » des princes et princesses de la Famille royale,  
 » et autres semblables; droit dont les souverains  
 » se sont prevalus autres fois d'une manière beau-  
 » coup plus étendue.

« Vous n'avez qu'à jeter les yeux sur vos Re-  
 » gistres pour vous convaincre, sur tout par ce

a » qui s'est passé en 1594, 1609, 1610, 1619,  
 » 1648, 1658, 1659, 1662, 1664, 1666 et 1694,  
 » que les Souverains ont souvent fixé ou changé  
 » le montant, les termes, ou les conditions des  
 » sommes offertes pour les proportionner aux be-  
 » soins de l'Etat.

« Je conviens avec vous qu'il y a des tems  
 » moins favorables, dans les quels on soutient avec  
 » peine le poids des tributs; mais les années de  
 » disette sont compensées par celles d'abondance,  
 » et cette alternative est commune à toutes les  
 » Provinces et à tous les Etats.

b » Je n'ignore pas non plus les plaintes des pau-  
 » vres sur l'inegalité de la repartition des subsi-  
 » des. Rien n'est plus capable de penetrer le cœur  
 » du Roy, mais je dois vous dire que ses soins  
 » paternels, aux quels rien ne sçauroit echaper  
 » de ce qui peut contribuer au bien de ses sujets,  
 » ont déjà préparé les arrangemens les mieux con-  
 » certés et les plus capables de les soulager, en  
 » leur procurant une diminution considerable, de  
 » même qu'une égalité, dans l'imposition des char-  
 » ges publiques.

c » Vous pouvez aussi être assurés de sa bonté  
 » paternelle à vous laisser jouir de vos privileges,  
 » d'autant que sa justice n'y sera point intéressée  
 » Elle le seroit si, au défaut d'un concours pro-  
 » portionné aux charges de l'Etat de la part de  
 » ce Duché, les autres sujets de S. M. se trouvo-  
 » ient surchargés. C'est pourquoi, Messieurs, je ne  
 » doute point que vous ne fassiez les reflexions  
 » que votre prudence et votre zèle pour le service  
 » du Roi et pour le bien de ce Duché vous sug-  
 » gereront.

d » Il ne me reste qu'à vous prier, Messieurs, de  
 » vouloir bien agréer les très humbles temoigna-  
 » ges du profond respect que j'aurai toujours pour  
 » cette illustre assemblée, et de mon parfait de-  
 » vouement pour les véritables interests d'un Pays  
 » qui a mérité les distinctions les plus gracieuses  
 » de la part de ses Souverains ».

Ce que tout ayant été oui tant par les seigneurs  
 intervenus en la présente assemblée que par les  
 syndics et procureurs députés des communeautés  
 immediates et subalternes, ensemble les represen-  
 tations de messieurs les Orateurs susdits, et le do-  
 natif ayant été mis en deliberation, l'assemblée  
 generale, pour concourir aux charges et besoins  
 des royales finances, apres avoir oui les remon-  
 trances des syndics et procureurs et députés des  
 communeautés, qui ont demandé pour cet effet  
 deux seigneurs intervenants à la même assemblée,  
 savoir les seigneurs comte de Challand baron de  
 Chatillion et comte de Perron baron de Quart,  
 suivant la coutume de tous tems observée, et eu  
 égard aux circonstances extraordinaires ou se trou-  
 vent les dites royales finances, a porté la resolu-  
 tion du dit donatif à la somme de quatre cent  
 dix mille livres, dans l'esperance que S. M. aura la  
 bonté de continuer de les faire jouir de leurs vsa-



ges, franchises, privileges, et autres graces qu'ils tiennent de la liberalité de ses augustes predecesseurs et de S. M. même, sans permettre l'introduction d'aucune nouveauté; suppliant très humblement sadite A. S.<sup>me</sup> monseigneur le gouverneur et le dit seigneur controlleur general des finances de vouloir bien accorder à ce Duché leur puissante protection auprès de S. M.

Surquoy a été rendu le decret suivant:

#### TENEUR DU DECRET DU DONATIF

« Le Conseil general des trois Etats du Duché d'Aoste, ce jourdhuy assemblé par devant S. A. S.<sup>me</sup> monseigneur le marquis de Suze de Savoye, chevalier du grand Collier de l'Ordre supreme de l'Annonciade, chevalier grand Croix de la sa-

crée Religion et Ordre militaire des saints Maurice et Lazare, gouverneur et grand baillif du dit Duché pour S. M., et general de ses armées,

« Ayant ouy la lecture de la lettre à cachet dont S. M. s'est daignée honorer la presente assemblée le 3 du courant, et laquelle on a reçu avec un profond respect;

« Ouye aussy l'exposition faite par le dit très illustre seigneur commandeur Morozzo, chevalier grand Croix, conseiller et auditeur general de la sacrée Religion et Ordre militaire des saints Maurice et Lazare, et controlleur general des finances de S. M., et les remontrances des Orateurs de la citté et bourg d'Aoste;

« Le Conseil general, dis je, a temoigné qu'il auroit ardemment souhaité d'être en etat de remplir l'attente de S. M. par l'offre d'un donatif proportionné aux besoins de ses royales finances et au zele qui anime ses Etats pour son royal service; mais la pauvreté assés notoire des peuples de cette vallée et leur epuishment ci dessus représenté mettant des bornes à ce zele, quelqu'ardent qu'il soit, il s'est vû malgré luy dans la facheuse necessité de mesurer à la foiblesse des dits peuples la portée du donatif en question, et a le dit Conseil general deliberé, eu egard aux circonstances ou se trouvent les royales finances, d'offrir, ainsy qu'il offre, à S. M. un donatif de la somme de livres 410000 de vingt sols piece, monnoye de Piemont, payable en cette ville, sans aucun interêt, en six ans avenir soit douze semestres egaux de six mois chaquun, jusques à son entier acquittement, et ce aux especes d'or, d'argent et de monnoye, qui y auront un legitime cours. Esperants de la clemence de S. M. que, compatissant à la misere des fideles sujets de son dit Duché, elle se daignera agréer la susdite somme de quatre cent dix mille livres comme une marque de leur bon cœur, ainsy qu'ils l'en supplient très humblement, même de vouloir par une suite de ses bontés et par les sentiments de la speciale protection dont elle leurs a fait la grace de les as-

a » sùrer par sa dite lettre à cachet leurs faire celle » de les confirmer et maintenir dans la jouissance » des vsages, franchises et privileges, qu'ils tiennent de ses augustes predecesseurs et de S. M. » glorieusement regnante, sans y permettre l'introduction d'aucune nouveauté, spécialement en accordant des réponses favorables aux demandes que les deputés de cette assemblée generale prendront la liberté de luy faire par le très respectueux Memorial qu'ils auront l'honneur de luy presenter au nom de ses Etats avec le renouvellement des hommages de leur fidelité et attachement inviolable; et que, moyennant la dite somme, il plaira à sa dite M. de ne de- » mander à ce Duché aucun autre donatif pendant » le cours de celluy ci dessus ».

La quelle somme de livres 410000 sus offerte a été acceptée de sa dite A. S.<sup>me</sup> et du dit seigneur controlleur general des finances, sous la reserve toutes fois du bon plaisir de S. M.

Ensuite de quoy sa dite A. S.<sup>me</sup> monseigneur le gouverneur et grand baillif du Duché a fait faire lecture d'un billet qu'il a plû au Roy de luy adresser pour estre notifié à cett'assemblée generale à fin que dans l'election dont se traite elle se conforme au contenu en icelluy; dont la teneur est cy après.

« Marquis de Suze, mon cousin et frere - Par c » l'article 5 de nôtre Edit du 18 janvier 1758 » nous avons disposé qu'il seroit procedé à cha- » que tenue ordinaire des Etats de nôtre Duché » d'Aoste par l'assemblée generale d'iceux à l'elec- » tion des conseillers nécessaires pour remplir les » places qui se trouveroient pour lors vacantes » dans le Conseil des Commis, et que quand il » n'y auroit point de places vacantes elle eliroit » deux nouveaux conseillers qui entreroient en ce » cas à la place des deux plus anciens conseillers » d'election, lesquels sortiroient de celle charge; » ce qui seroit successivement observé de six ans » en six ans, a moins que nous n'en ordonnas- » sions autrement suivant les circonstances et pour » le plus grand bien du public. Ayant esté informés que jusques à present il n'y a aucune place » de conseiller d'election qui soit vacante, à l'ex- » ception de celle qui estoit remplie par l'avocat » Gerard, le quel s'en est demis en vue de la nomination provisionnelle que le Conseil des Commis a faite de luy à l'employ de thresorier du dit Duché dans l'esperance qu'il rentreroit dans la dite place en cas que la prochaine assemblée generale des Etats ne le confirmat pas dans l'employ de tresorier, nous avons daigné, en consideration non seulement du bien public mais encore du zele et des longs services tant des deux plus anciens conseillers actuels d'election que du dit avocat Gerard, de leur faire ressentir les effets de nos graces, en determinant que

» ce dernier rentre dans la place de conseiller  
 » dont il s'est demis, si à la prochaine tenue des  
 » Etats il n'est pas confirmé de tressorier, et que  
 » pour ne pas déplacer les deux plus anciens con-  
 » seillers d'élection il ne seroit pas pour cette  
 » fois procédé par la ditte assemblée generale à  
 » l'élection de nouveaux conseillers qu'autant qu'il  
 » pourroit y avoir alors des places vacantes. Vous  
 » lui notifierés dans la sceance destinée à pareille  
 » election nos presentes determinations afin qu'elle  
 » s'y conforme. Et sur ce prions Dieu qu'il vous  
 » ait, mon cousin et frere, en sa sainte et digne  
 » garde — Turin, le 3<sup>e</sup> septembre 1760. Ch. Ema-  
 » nuel — Mazé ».

L'assemblée generale, ouye avec un profond re-  
 spect la lecture du dit billet du Roy, s'estant de-  
 clarée prette de s'y conformer, S. A. S.<sup>me</sup> monsei-  
 gneur le marquis de Suze de Savoye a prorogé  
 celle de demain à 3 heures apres midy.

M. de Suze de Savoye

De Tillier secrett.<sup>e</sup>

SECONDE ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ETATS  
 DU DUCHÉ D'AOSTE, CONVOQUÉE DANS LA GRANDE SALE  
 DE L'HOTEL DES DITS ETATS PAR DEVANT S. A. S.<sup>me</sup>  
 MONSEIGNEUR LE MARQUIS DE SUZE DE SAVOYE, CHE-  
 VALIER DE L'ORDRE SUPREME DE L'ANNONCIADE, CHE-  
 VALIER GRAND CROIX DE LA SACRÉE RELIGION ET OR-  
 DRE MILITAIRE DES SAINTS MAURICE ET LAZARE, GOU-  
 VERNEUR ET GRAND BAILLIF DU DUCHÉ D'AOSTE POUR  
 S. M., ET GENERAL DE SES ARMÉES, DU JOUR 24 SEP-  
 TEMBRE 1760.

Assistants et siegeants tous les mêmes seigneurs  
 vassaux, bannerets et conseillers Commis, nommés  
 en la premiere assemblée du jour d'hier, joint à  
 eux le sieur avocat Gerard, avec l'intervention de  
 l'avocat fiscal de S. M. en ce Duché.

Dans laquelle a été procédé à l'élection des sei-  
 gneurs députés que de toutt'ancienneté le Duché  
 est en coutume d'envoyer à S. M. pour luy offrir  
 le donatif avec les tres respectueux hommages de  
 notre soumission et de nôtre fidelité inviolable,  
 comm'aussy pour luy exposer les necessités de ses  
 pauvres sujets de ce dit Duché avec les articles de  
 demandes contenues dans les memoires qui seront  
 remis aux dits seigneurs députés, aux quels ils de-  
 vront se conformer. Pour quoy faire ont été élus  
 et nommés à la pluralité des suffrages monsei-  
 gneur l'ill.<sup>me</sup> et rev.<sup>me</sup> Pierre François de Sales,  
 évêque d'Aoste et comte, les seigneurs Jaques An-  
 toine comte Bergere de Vaudan baron de Cly, et  
 Joseph Nicolas baron de Champorcher de saint  
 Martin.

Ensuite de quoy le secretaire des Etats sous-  
 signé a proposé à l'assemblée la note des offices  
 suivants surattendants plus ample confirmation de  
 cett'assemblée, et de ceux restants à conferer.

a 1<sup>o</sup> De l'office de tressorier du Duché, conferé par  
 provision le 12 may dernier au sieur avocat Ge-  
 rard à la place du fû sieur tressorier Davise. À quel  
 suiet a été lûe une requête cejourd'hui présentée  
 par le dit sieur avocat Gerard, tendante à être  
 entretenu et confirmé de cett'assemblée dans le  
 dit office en vûe des raisons données en conside-  
 ration en sa dite requête; plus, autre requête du  
 sieur avocat Jean Nicolas Gerbore, tendante à ob-  
 tenir la collation du dit office de tressorier, vû qu'il  
 a déjà été sur les rangs quand il a s'agi d'y nom-  
 mer provisionnellement. Sur quoy ayant été opiné,  
 l'assemblée generale a élu, nommé et établi à la  
 pluralité des suffrages le dit sieur avocat Jean Ni-  
 colas Gerbore à la charge de tressorier du Duché  
 aux honneurs, prerogatives et gage, y annexés, et  
 moyennant aussy les soumissions, conditions et as-  
 trictions en tel cas accoutumées. Pour à quoy sa-  
 tisfaire, le dit sieur avocat Gerbore s'est présenté  
 a cett'assemblée generale avec ses cautions, que la  
 même auroit admis et reçu en vûe des promesses  
 par luy faittes de bien et dûement exercer le dit  
 office de tressorier du Duché conformement aux  
 Reglements faits et à faire pour ce regard, d'exi-  
 ger les deniers des tailles et autres revenus du  
 general du Duché, d'en rendre bon et fidele com-  
 pte lorsqu'il en sera requis, d'acquitter generale-  
 ment tout ce qu'il y auroit à payer aux termes dûs,  
 et d'accomplir toutes les obligations accoutumées  
 et dependantes du dit office. De quoy tout le dit  
 c sieur avocat Gerbore auroit été cautionné par le  
 sieur Nicolas Philibert Rozaire notaire de la Ville  
 neuve et le sieur Antoine François Elzeard Car-  
 rel marchand citoyen d'Aoste, et le dit sieur Ro-  
 zaire collaudé par le sieur Claude Michel Barri-  
 lier, aussy marchand citoyen d'Aoste; tous trois icy  
 presents, plaigeants, et semblablement promettants  
 solidairement et comme seuls principaux pour le  
 tout sans discussion ni division, et par serment,  
 que tant le dit sieur tressorier que ses cautions sùs-  
 dites et le collaudateur sùsdit ont preté en tou-  
 chant corporellement les ecrittures entre les mains  
 de S. A. S.<sup>me</sup> monseigneur le marquis de Suze, gou-  
 verneur et grand baillif du dit Duché, et du se-  
 cretaire des Etats soussigné, et sous obligation de  
 d tous et un chaqu'un leurs biens presents et futurs,  
 qu'ils se sont constitués de tenir au nom du gene-  
 ral du Duché. En vûe de quoy tout sa dite A. S.<sup>me</sup>  
 auroit approuvé et ratifié l'élection et etablissement  
 du dit sieur tressorier. Et comme par cet etablisse-  
 ment le dit sieur avocat Gerard, suivant le billiet  
 du Roy leu et enregistré en l'assemblée du jour  
 d'hier, se trouve dans le cas de rentrer en sa  
 place de conseiller Commis, dont il ne s'étoit de-  
 mis qu'en vûe de dite tressorerie, l'assemblée gene-  
 rale, pour marquer son attention à se conformer  
 aux ordres du Roy énoncés dans son dit billiet, a  
 reçu et reintegré le dit sieur avocat Gerard non  
 seulement dans la dite charge de conseiller, mais  
 encor dans celles de grand voyer de la vairie de

Mont Joux, de clavaire des archives, et de liquidateur des fouilles dont il étoit aussi pourvu lors de sa démission susdite.

2° L'office de grand voyer du département de la haute val d'Aoste, conféré par provision le 4 septembre 1758 à monsieur l'avocat et conseiller Ducrue. L'assemblée générale l'a confirmé dans le dit office.

3° Les offices de capitaines gardes des postes de Pont saint Martin et de saint Remy, conférés par provision le 3 novembre 1755, le premier à discret Jean François Durando et le second au notaire Ducloz citoyen d'Aoste. L'assemblée générale les a confirmés chacun en son poste respectif.

4° Les places d'auditeurs des comptes généraux de la trésorerie du Duché ont été à la pluralité des voix conférées pour six ans avenir, savoir celle de la cité, qui est ordinairement remplie par un vassal, au seigneur Passerin de Brissogne Joseph Elzeur, celle des terres depuis la cité à Verrex au sieur avocat Carrel, celle des terres de la basse val d'Aoste à noble François Boniface de Nabian, et celle des terres depuis la cité jusqu'en Valdigne au sieur chatelain Jean Marie Lyabel.

Sur remontrance donnée par le sieur procureur général du Duché, tendante à faire reprendre en considération entr'autres choses l'importance du rétablissement de la place de second médecin de cette cité, vu que le motif de la suspension qui s'en fit aux audiences générales du 1754 paroît ne plus subsister à présent, l'assemblée générale étant entrée en sentiment de rétablir la dite place de second médecin de cette cité à vnaniment élu et nommé pour la remplir le sieur médecin Louis Caesar Forré, aux mêmes honneurs, gage et prérogatives, qui y étoient attachés avant la suspension susdite, et ce toutes fois sous la réserve du bon plaisir du Roy, sans lequel l'élection susdite n'aura pas son effet.

Ensuite a été fait et juré en tête des dits seigneurs députés à S. M. l'acte de plein pouvoir ci joint<sup>(1)</sup>, dont il leurs sera remise une copie dûment signée et scellée du sceau des armes du Duché.

Plus a été fait et juré en tête du dit sieur avocat Jean Nicolas Gerbore, trésorier du Duché, un acte de procuration pour aller à Turin avec les dits seigneurs députés afin de s'obliger aux finances de S. M. soit à qui de sa part il luy seroit ordonné, au nom du général du Duché, de la somme accordée du jour d'hier en donatif, comme par le décret du dit Conseil général, et conformément à l'acte ci joint dans toute sa teneur.

Après quoy sa dite A. S.<sup>me</sup> a prorogé l'assemblée générale à demain à trois heures après midi.

M. de Suse de Savoye

De Tillier secrett.<sup>m</sup>

TROISIEME ASSEMBLEE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE DANS LA GRANDE SALE DE L'HÔTEL DES DITS ETATS DU JOUR 25 SEPTEMBRE 1760 PAR DEVANT S. A. S.<sup>me</sup> MONSEIGNEUR LE MARQUIS DE SUZE DE SAVOYE, CHEVALIER DE L'ORDRE SUPRÊME DE L'ANNONCIADE, GRAND CROIX DES SAINTS MAURICE ET LAZARE, GOUVERNEUR ET GRAND BAILLIF DU DIT DUCHÉ POUR S. M., ET GENERAL DE SES ARMÉES.

Assistants et siegeants tous les mêmes seigneurs vassaux, bannerets, et conseillers Commis intervenus en l'assemblée du jour d'hier, avec l'intervention de l'avocat fiscal de S. M. en ce Duché.

Dans laquelle le sieur procureur général du Pais a donné des remontrances par écrit, contenant divers articles proposés par délibération du Conseil des Commis 22 du courant pour être portés dans le prochain Memorial.

L'assemblée générale, ouye la lecture des dits articles et faites les dûes considérations sur le contenu en iceux, a passé expedient que le 1<sup>er</sup>, 2<sup>d</sup>, 4<sup>e</sup> et 5<sup>e</sup> des dits articles soient portés dans le Memorial, et a renvoyé au Conseil des Commis le 3<sup>e</sup> et 6<sup>e</sup> pour être examinés et sur iceux délibéré ainsy qu'ils verront à faire; a désapprouvé le 7<sup>e</sup>, sans avoir pris quant à présent aucune détermination sur le 9<sup>e</sup>, ainsy qu'est annoté à marge des dits articles.

Sur requête des reverends Peres Mineurs conventuels de saint François de cette cité, tendante à obtenir de cett'assemblée générale l'approbation d'un décret obtenu du Conseil des Commis 21 mars année dernière pour se libérer de la servitude qu'ils souffrent par la convocation du Conseil de la cité et bourg dans le refectoire des suppliants, l'assemblée générale dit n'y avoir lieu aux fins suppliées. Et sur représentation faite à ce sujet que les dits reverends Peres s'étant mis en devoir l'année dernière de refaire une partie de la muraille qui menaçoit ruine, existante au midy de la place devant leur eglise, on entra pour lors en sentiment de proposer à ces religieux de faire suspendre jusqu'à ce Conseil général la finale construction de dite muraille, sur laquelle paroissant qu'il seroit à propos pour le decore de l'hôtel des Etats de faire faire autour de l'enclos de dite place un balustre de fer en la même conformité que celui qui est devant l'hôtel des Etats, soutenu cependant de distance en distance par des pilliers de pierres, en tant que cette assemblée générale y donnat son approbation, l'assemblée générale, acquiesçant à la proposition cy dessus, a passé expedient à la pluralité des voix qu'elle soit mise en execution aux fraix du général du Duché.

A été lue une requête, entre plusieurs autres, de la moitié et plus des communeautés de ce Duché, tendantes les dites requêtes à obtenir quelque explication de l'Edit des bois. L'assemblée générale mande les dites requêtes être montrées au sieur

(1) Che si omette al pari dell'altro infra citato, per essere una delle solite ripetizioni delle stesse clausole.

procureur general pour fournir de ses conclusions sur leur contenu ainsy qu'il verrat à faire, et en faire son rapport au Conseil des Commis.

Plus, deux autres requêtes, l'une des siudics et conseillers deputés des communeautés de Chatillion, saint Vincent, Fenis, saint Germain, Mont Jouet, Nus, Emareze, et des communeautés du mandement de Cly, tendantes l'une à obtenir un etablissement d'un medecin resident riere la ville de Chatillion avec fixation d'un gage, et l'autre est du sieur medecin Pignet, bourgeois d'Aoste, tendante à obtenir dans l'occasion la collation d'une place à pouvoir se rendre utile à sa patrie par l'exercice de ses professions de medecin et de chirurgien. Le Conseil, accordant les fins suppliées par les deux requêtes ci dessus, a élu et nommé le sieur medecin Pignet pour medecin au dit lieu de Chatillion, et ce au gage annuel de deux cent livres payables par le general du Duché.

Plus, ont été presentées cinq autres requêtes tendantes à diverses fins. L'assemblée generale, attendu l'heure tarde, a renvoyé les dites requêtes au Conseil des Commis pour y pourvoir ainsy qu'il verrat à faire.

Finalement, sur representation faite qu'il restoit encor à nommer trois autres deputés du Corps pour, de concert avec les seigneurs deputés à S. M., dresser les articles du Memorial qu'ils doivent avoir l'honneur de lui presenter, l'assemblée a nommé à cet effect les sieurs avocats Ducrue, Gerard et Navaz.

Après quoy sa dite A. S.<sup>me</sup> monseigneur le gouverneur et grand baillif du dit Duché a licentié les Etats.

M. de Suse de Savoye

De Tillier secrett.<sup>re</sup>

(1) Au Roy

Sire,

Le commandeur de Mouroux, controlleur general des finances de V. M., qui a assisté de son ordre à la derniere assemblée generale des Etats de son Duché d'Aouste, luy a si bien representé d'un coté les besoins de la Couronne et notre obligation à concourir avec les autres sujets de V. M. aux depenses qu'ils exigent, et d'un autre côté la reconnaissance dont nous devons être penetrés à la vûe des prerogatives distinguées dont nous jouissons par les graces speciales de V. M., que persuadés par la force de ses raisons et animés par nôtre zele et fidelité inviolable nous avons porté le donatif à la

a somme de quatre cent dix mille livres. Les peuples du Duché, Sire, y ont concourru avec un empressement qui a fait voir jusqu'à quel point ils portent leur amour et leur fidelité pour un grand Roy qui est le pere de son peuple et le meilleur maître du monde. Nous osons dire, Sire, que ce donatif est à proportion plus haut qu'aucun autre des tems precedens, non seulement par rapport à la grande disette et épuisement d'argent, mais encore par rapport aux charges nouvelles que le Duché supporte par l'Edit des bois et l'establissement de l'insinuation, outre la diminution des foages que nous avons souffert par les inondations et eboulements de terre arrivés l'an 1756. Nous supplions donc, Sire, tres humblement V. M. de, par b une suite de ses bontés paternelles pour ce Duché, vouloir bien agréer le dit donatif que nôtre evêque, le baron de Cly, et le baron de Champorcher saint Martin auront l'honneur de luy offrir au nom de tout le Duché, et en même tems nous accorder des reponses favorables sur les articles du tres respectueux Memorial que nous soumettons aux pieds de V. M.

Article 1.<sup>er</sup>. Que moyennant la ditte somme de quatre cent dix mille livres, payable à la cité d'Aoste sans aucuns interêts en six ans avenir, soit douze semestres égaux de six mois chacun, aux especes d'or, d'argent ou monnoye, qui y auront un legitime cours lors des dits payemens, il plaise à c V. M. de ne demander aucun autre donatif pendant le cours du present.

REPOSE. S. M. par une continuation de ses graces speciales en faveur de ses fideles sujets du Duché d'Aoste, et en egard aux fraix qu'ils seront dans le cas de supporter pour la revision des foages afin qu'on puisse dans la suite faire la plus juste repartition des subsides proportionnés, aux quels le dit Duché est tenu comme les autres Provinces pour les besoins et charges des finances, veut bien se contenter de la somme de quatre cents dix mille livres offertes et payables dans six ans avenir repartitement à termes égaux de six mois, soit en douze semestres, qui ont commencé au douze juillet proche passé.

Article 2.<sup>me</sup> Plusieurs vassaux de V. M. excitent dans toutes les assemblées generales des contestations sur la préseance entr'eux et sur la distinction des chaises, ce qui cause de la confusion et du retardement aux deliberations. C'est pourquoy les Etats du Duché supplient V. M. de deputer son vibailiff ou tel autre que bon luy semblera pour en contradictoire des interessés, et oïi qu'il appartiendra, prendre sommairement et sans figure de procès des informations de leurs raisons respectives pour que, le tout étant mis ensuite sous lse yeux de V. M., il luy plaise d'y donner telle determination que le cas requerra, suivant même l'esprit de l'article 8, livre premier, titre 8, du

(1) Archivio di Stato detto Camerale, Registro Patenti e Biglietti 1759 al 60, n° 32, foll. 182-188. L'Archivio centrale, Categoria Città et Duché d'Aoste, Mazzo 5 di Addizione n° 8, ne serba altra copia, con qualche variante di semplice dizione, ma senza data nè firma.

Coutumier, et cependant déclarer que la décision *a* qu'il plaira à V. M. de donner à cet egard s'entendra aussi pour les rangs et préseances des dits vassaux aux assemblées du Conseil des Commis et du Conseil de ville.

R. S. M. veut et ordonne que les vassaux remettent entre les mains du vibailif, dans le terme de six mois qu'il leur fixera, les titres et documents aux quels ils appuient leurs respectives prétentions de distinction de chaises et de preséance, dont il est parlé dans l'article ci contre, et que le dit vibailif prenne sur ce les autres connoissances nécessaires, oûi qu'il appartiendra sommairement et sans figure de procès, même en contradictoire si besoin est, sur leurs respectives raisons, pour le resultat en etre ensuite rapporté à S. M., qui se reserve *b* de déterminer et pourvoir ainsi qu'il conviendra.

Article 3.<sup>me</sup> V. M. par le § 5 de son royal Edit du 18 janvier 1758, portant la confirmation du Conseil des Commis, a ordonné que dans le cas même qu'il n'y eut aucune vacance de conseillers le Conseil general devoit proceder à l'election de deux nouveaux conseillers, qui entreroient dans le Conseil des Commis à la place des deux plus anciens conseillers d'election, et que dans le cas d'une seule place vacante l'un des deux nouveaux élus la rempliroit et l'autre seroit subrogé à la place du plus ancien des dits conseillers; ce que V. M. a ordonné être successivement observé de six ans en six ans; de plus par le § 7 du même Edit V. M. a ordonné que les assemblées du Conseil des Commis ne pourront se tenir sans l'intervention du baillif ou vibailif, et, en cas d'empêchement, de celui qui seroit par eux député pour les représenter, et à leur défaut il est dit que le premier conseiller Commis siegeant représenteroit le baillif ou vibailif; enfin par le § 26 du même Edit il est ordonné que le vibailif ou le conseiller gradué qui en cas d'empêchement seroit par lui commis instruiroit les procédures tant en civil qu'en criminel et en feroit ensuite rapport au Conseil pour le jugement d'icelles. Nous supplions, Sire, pour la dignité du Conseil des Commis et l'honneur de la charge de conseiller qu'il plaise à V. M. d'ordonner que les conseillers d'election seront *d* conseillers à vie; item qu'en cas d'empêchement du baillif ou vibailif ce sera toujours le premier conseiller siegeant au Conseil qui les représentera; enfin nous supplions V. M. de déclarer que lorsqu'il est nécessaire de faire des procédures en regle, ce sera au Conseil des Cominis et non au vibailif à nommer commissaire pour l'instruction de la procédure et en faire ensuite le rapport au Conseil, sauf lorsqu'il est question des droits de ses fermes et gabelles; le tout comme il a été pratiqué cy devant, en dérogeant au besoin à tout ce qui se peut trouver de disposé au contraire par l'Edit sus enoncé.

R. S. M. daignera de prendre en consideration

les demandes enoncées dans l'article ci contre, et determinera ainsi qu'elle jugera plus convenable.

Article 4.<sup>me</sup> Par l'article 5 du dernier Memorial que les Etats du Duché d'Aoste ont eu l'honneur de presenter à V. M. ils l'ont suppliée:

1<sup>o</sup> d'inhiber à la Cour des Connoissances de à l'advenir recevoir des juges en icelle plus qu'au nombre de douze residants à la cité, dont trois devront être Pers (outre le vibailif siegeant en qualité de premier Per), six gradués Nompers, et trois Coutumiers, avec pouvoir d'en elire des surnuméraires qui en cas de mort, absence, suspicion, ou autre empechement de quelqu'un des dits juges ordinaires, ayent voix deliberative afin que la justice ne soit retardée, en declarant qu'en tous autres cas les dits surnuméraires pourront assister aux conférences de la Cour et y avoir voix consultative; et partant que neuf juges sulliront en fait criminel et sept en fait civil, conformément à la lettre à cachet de V. M. du 22 may 1710; et en outre d'ordonner à la ditte Cour de n'en point admettre qui n'ayent la capacité nécessaire, et seulement après avoir subi un examen (sans distinction de rang) par trois examinateurs, qui seront choisis par la ditte Cour d'entre les juges gradués d'icelle et qui procederont au dit examen par devant le vibailif de V. M.

2<sup>o</sup> de regler les payemens des honoraires de ditte Cour non à chaque classe des Pers, Nompers et Coutumiers, comme il a été observé jusqu'icy (d'ou il arrive souvent que les Coutumiers et procureurs perçoivent plus de sportules que les Pers et Nompers pour être leur classe inferieure en nombre), mais de fixer les honoraires à chacun des membres de ditte Cour à proportion de leur rang et degré, en dérogeant au besoin pour ce regard à tous articles du Coutumier contraires.

3<sup>o</sup> d'ordonner de faire et concorder des sommaires es causes civiles qui sont portées à la decision de ditte Cour, suivant l'esprit de l'article 20 *Du Conseil des seigneurs Pers* au Coutumier, pour que les juges puissent par ce moyen s'instruire plus à fond des matieres sur lesquelles ils doivent juger.

4<sup>o</sup> de reduire le nombre de rapporteurs ordonné par l'article 38 du dit Titre.

5<sup>o</sup> d'ordonner qu'es procès criminels le fisc et l'enquis, soit les delfenseurs d'iceluy, se communiqueront reciproquement et respectivement les conclusions fiscales en definitive et leurs delfenses pour y être faites telles repliques qu'ils jugeront à propos, et qu'ensuite elles seront distribuées avec le procès et autres pieces d'iceluy entre les mains du rapporteur pour pouvoir faire son rapport avec plus de certitude; et au moyen de ce que sus supprimer la lecture des procès tant civils que criminels, en dérogeant pour ce regard au dit article 38.

V. M. par sa Reponse au dit article du Memo-



rial s'est réservée de pourvoir aux demandes y faites après qu'elle auroit pourvû<sup>(1)</sup> à la fixation de la juridiction du Conseil<sup>(2)</sup> des Commis, et cependant V. M. s'est daignée ordonner provisionnellement que le nombre des rapporteurs seroit réduit en matieres criminelles à deux seulement, Per, Nomper ou Coutumier, en supprimant la lecture des pieces et procedures, dérogeant à cet effet à l'article 38, titre 8, Livre I<sup>er</sup> du Coutumier, et en matieres civiles à un rapporteur seulement; et en outre il a plu à V. M. d'ordonner que dans les procedures criminelles les actes, ecritures et conclusions, tant du fisc que de l'accusé, seroient respectivement communiqués jusqu'à l'assignation à jugement. Et comme l'objet qui concerne la fixation de la juridiction du Conseil des Commis est heureusement rempli par le gracieux Edit de V. M. 18 janvier 1758, les Etats du Duché ont l'honneur de soumettre de nouveau à ses pieds les reglements projetés pour la Cour des Connoissances, sur lesquels V. M. s'est réservée de pourvoir ou n'a pourvû que provisionnellement, et cependant ils supplient V. M. d'ordonner que les dits sommaires n'auront lieu que pour les causes qui excéderont trois cents livres en principal (sauf qu'il fût question des droits seigneuriaux, de pêche, chasse, fiefs, censés, usages, servis, servitudes, et autres portants consequence), et que les rapports des causes civiles ou criminelles se donneront à la Cour des Connoissances aux juges d'icelle, Pers, Nompers ou Coutumiers, sans aucune distinction, suivant les regles de la justice distributive, chacun à leur tour, et cela à la maniere qui s'observe aux Senats de V. M. Et comme par nos anciens Registres, et en particulier par le procès verbal sur la publication du Coutumier, *in fine*, pag. 833, il est constaté que les Etats établissoient anciennement un greffier à la Cour des Connoissances, ils supplient V. M., pour donner la forme convenable au dit Tribunal qui est depourvû de greffier à luy propre, de vouloir bien permettre aux Etats du Duché d'en élire et constituer suivant l'ancien vsage, et au Conseil des Commis de lors que le cas le requerra pourvoir provisionnellement au dit employ, comme il pourroit pour regard des autres semblables qui dependent de la nomination du Conseil general; en déclarant que les deniers de l'accensement du dit greffe, et aussi les amendes que la Cour des Connoissances est en usage d'adjuger quelques fois pour la reparation du dit Siege seront appliqués au profit du general du Duché, à charge d'entretenir le dit Tribunal, qui se tient aujourd'hui dans l'hotel des Etats du Duché.

R. S. M. fera examiner et prendra en consideration les Reglemens qui pourront être les plus convenables pour la meilleure et plus prompte et

a plus expeditive administration de la justice dans le Tribunal de la Cour des Connoissances, afin d'y pourvoir. Et quant à la demande faite, concernant l'établissement d'un greffier au dit Tribunal, S. M. determinera lorsqu'il lui resultera qu'aucun tiers n'y a interet, voulant que le vibailif prenne sur ce les connoissances pour l'eclaircir et lui en être fait rapport.

Article 5.<sup>me</sup> Par l'article 40 *Des Instances criminelles* au Coutumier il est dit que quoyque il y aye suffisante preuve à l'encontre de l'accusé, si toutefois il nie et ne confesse l'excès du quel il est prevenu, ne sera procedé à condamnation mais sera appliqué à la tourture, et s'il persiste à sa negative ne sera procedé contre iceluy à la peine ordinaire du delit; d'ou il arrive souvent qu'on ne peut pas condamner à la mort ceux qui sont atteints et convaincus des plus grandes crimes à cause que les enquis persistent pour le plus souvent dans la tourture à leur negative. Cette loy coutumiere pouvoit être fondée en son tems sur des très bonnes raisons, ou pour la rareté des dits crimes, ou parce que les enquis ne soutenoient peut-être pas comme aujourd'hui la tourture avec autant d'opiniâtreté; mais les circonstances étant changées, V. M. est suppliée de nous accorder l'abrogation du dit article pour regard du dit chef et l'observance du droit commun, à cet egard surtout que par là l'on epargneroit les frais des procedures et jugement pour la tourture qui ne laissent pas d'être considerables, principalement lorsqu'il y a appel de la sentence qui condamne à être appliqué à la question.

R. S. M. se reserve de pourvoir par une Patente à part à l'abrogation suppliée par l'article ci contre.

Article 6.<sup>me</sup> Le feu roy, auguste Pere de V. M., par son royal Edit 28 juin 1688 a entr'autres ordonné aux Senats de Savoye et de Piedmont que sur les appellations qui seront émises par devant eux dans les causes de ce Duché ils ayent à juger toujours *an bene*, *an male*, et par autres Lettres patentes 13 aoust 1710, en explication et ampliation du dit Edit, a ordonné que les dits Senats doivent avant toute chose connoître et decider s'il a été bien ou mal appelé sur le seul article dont est appel, sans admettre les parties à faire aucune production, deduction, ou autres incombances avant le dit jugement, qui doit se rendre seulement sur les actes et preuves faites par les parties devant le juge de premiere instance. Et comme dans une cause des dimes du prevôt de la Cathedrale contre un certain Marguereta, et dans plusieurs autres que l'on pourroit citer, ont été admises au Senat de Savoye en instance d'appel, apparamment par obreption ou subreption, plusieurs productions nouvelles, contre la teneur des dits Edits et privileges, nous supplions V. M. de donner pour leur

(1) La copia dell'Archivio centrale qui reca: « après que par un examen des titres et des Registres du Conseil des Commis, dont il luy seroit fait rapport, elle auroit pourvû etc. ».

(2) Ibid.: « du dit Conseil ».

etendue observance les ordres les plus precis et les plus forts, en inhibant toutes productions nouvelles et toutes autres incombences, declarations ou deductions, qui puissent varier l'état de la cause dont est appel, et cela soit par voye de restitution en entier ou autrement, et pour quelle cause que ce puisse être.

R. S. M. daignera de donner les ordres, que les cas enoncés dans l'article ci contre pourront requérir lors qu'elle se sera fait informer des motifs que le Senat de Savoye a eu dans son procedé.

Article 7.<sup>me</sup> Aux audiences generales de 1754 le General des finances de V. M. a insinué de son ordre que y ayant à la cité assez de medecins il convenoit quant alors de suspendre l'appointement du second medecin; a quoi l'assemblée acquiesça; mais comme ce motif avoit cessé, la derniere assemblée generale est entrée en sentiment de retablir la place de second medecin de ditte cité, et a élu pour la remplir le medecin Louis Cæsar Forré, et ce toutefois sous la reserve du bon plaisir de V. M., qui est très humblement suppliée de vouloir bien approuver la ditte deliberation pour encourager nôtre jeunesse à l'etude de ditte Faculté.

R. S. M., eu egard aux motifs narrés, accorde la demande faite par l'article ci contre.

Article 8.<sup>me</sup> Presque toutes les communautés de ce Duché ont fait à l'assemblée generale des representations au suiet de l'Edit des bois 28 avril 1757 pour être portées aux pieds du thrône de V. M. Ces representations sont pour la plus part fondées sur des faits vrais et notoires, et nos deputés auront l'honneur d'en informer plus particulièrement V. M. Elles ont été prevenues par un projet explicatif du dit Edit, que le procureur du Pays a déjà eû l'honneur de mettre sous les yeux de V. M. Si elle daignoit en explication de son Edit le prendre en consideration, le general et le particulier epargneroit bien des frais, le laboureur seroit moins detourné de l'agriculture des terres, et les arbres tant frutiers que de haute futaye seroient, si on l'ose dire, mieux conservés, et V. M. rempliroit en même tems de ioye et de reconnaissance les fideles sujets du Duché d'Aoste, et en particulier le Conseil des Commis, en luy rendant une jurisdiction qui paroît n'avoir été que suspendue par le dit Edit.

R. S. M. daignera de prendre en consideration toutes les facilités qui pourront être compatibles avec l'assurance de la conservation des bois et forêts dans son Duché, et de donner sur ce les determinations et ordres qu'elle jugera plus convenables.

Article 9.<sup>me</sup> Comme ce Duché manque en plusieurs endroits de fourrage, et n'a pas suffisamment des grains ni près de la pour l'entretien de ses

habitants, et que d'ailleurs la trop grande quantité des vignes est plutôt à charge qu'à profit par rapport aux frais que leur entretien exige et à la destruction des bois qu'elles occasionnent, surtout lorsqu'elles sont dans des fonds qui ne produisent que des vins de mauvaise qualité, nous avons crû, Sire, qu'il étoit de l'avantage public de supplier V. M. d'inhiber à l'advenir de planter ni elever aucune vigne dans la plaine de ce Duché sans la permission par écrit du Conseil des Commis, sous peine de trois livres d'amende pour chaque toise reduite en vigne et d'être les dittes vignes detruites et remises dans leur ancien et pristin état aux propres frais et depens des contrevenants; et nous supplions en outre V. M. de vouloir bien autoriser le Conseil des Commis de faire raser celles qui y existent déjà dans les lieux et temps et de la maniere qu'il jugera la plus economique et la plus convenable pour le bien public, suivant les circonstances. Et comme par là les censes en vin auxquelles les dittes vignes pourroient être soumises augmenteroient peut être de prix, V. M. est suppliée de donner la liberté aux favetiers de payer les dittes censes en argent, si bon leur semble, au prix qu'il plaira à V. M. de determiner, soit à proportion du capital des dittes censes fixé par le Coutumier dans l'article 4, Livre II, Titre 20, soit autrement, ainsi qu'elle verra être de raison et justice; ces dispositions paroissant d'autant plus salutaires que moins on a des vignes mieux on les travaille, et que le particulier faute de vignes dans la plaine sera obligé de cultiver la coline et autres terres qui ne sont propres que pour la vigne, ce qui augmentera les fonds fructiferes.

R. S. M. veut et ordonne que le Conseil des Commis fasse, avec expression que c'est d'ordre de S. M., publier un Manifeste dans tout le Duché d'Aoste à la maniere accoutumée, portant deffense à toutes personnes, de quelle qualité et condition qu'elles soyent, nul excepté, de planter ni elever à l'avenir aucune nouvelle vigne dans les plaines du dit Duché sans une expresse permission de S. M., sous peine de trois livres d'amende pour chaque toise reduite en vignes et d'être les dittes vignes detruites et la terre remise dans son ancien etat aux fraix et depens des contrevenants. Et quant à la destruction des vignes déjà existantes dans les dittes plaines, S. M. se reserv[ant] de donner à cet egard les ordres qu'elle jugera convenables lorsque par des états détaillés des dittes vignes avec designation des lieux respectifs ou elles sont situées elle sera informée de leurs contenance, veut que le Conseil des Commis se fasse remettre les dits états et les fasse parvenir au Bureau des affaires internes avec les notions necessaires sur le bon ou mauvais effet que la destruction des dittes vignes pourra produire à l'egard des proprietaires et du public.

Article 10.<sup>me</sup> Par le § 17 de l'Edit des monno-

yes 15 fevrier 1755 V. M. a deffendu de transporter hors des États les especes d'or et d'argent du Païs, et a seulement permis aux marchands et autres d'egale condition allant dans les pays etrangers de porter avec eux en especes fines et de poid la valeur de cinq cent livres pour leur usage, et aux personnes nobles et aisées qui ne font aucun commerce celle de mille livres; et si quelqu'un pour des justes raisons étoit dans la nécessité de sortir des sommes plus considerables, il a été ordonné d'en faire conster dans les provinces aux Intendants, Prefets, ou Juges d'icelles, qui leur en accorderont la permission sans aucuns frais, et les commis des gabelles en expedieront le billet. Or nos marchands et negotiants nous ont representé que n'y étant dans ce Païs aucun banquier et n'ayant aucun autre moyen de faire des payements dans les païs etrangers pour les marchandises qu'ils en tirent que celui de la sortie des dittes especes, attendu la rarété des especes etrangeres, ils sont toujours dans le cas de nécessité dont parle l'Edit sans qu'il soit besoin de prendre ulterieure connoissance de cause à cet egard, et que par consequent ils auroient souhaité être exempts de devoir demander la permission que la nécessité seulement de ditte connoissance de cause paroît exiger. Comme ces representations, Sire, nous ont paru conformes à l'esprit de son Edit, se traitant d'ailleurs du commerce et de l'interet public, nous avons crû, en secondant les desirs des dits negotiants, de devoir mettre aux pieds de V. M. leurs dittes representations aux fins qu'en vüe de la notoriété du fait et nécessité alleguée il luy plaise declarer que les dits marchands et negotiants ne sont pas dans le cas de devoir demander la ditte permission, du moins jusqu'à une somme competante au delà de cinq cent livres qu'il plaira à V. M. de determiner, et en consequence il plaise à V. M. de donner à cet egard les provisions et ordres convenables, surtout disent-ils qu'ils seroient exposés à plusieurs perils et dangers si au moyen de ditte permission et billet des tierces personnes venoient en connoissance de la quantité d'argent qu'ils portent après eux dans leur voyage.

R. S. M. veut que son Edit du 15 fevrier 1755 soit observé.

Article 11.<sup>me</sup> Comme il a plû à V. M. lors des derniers Memoriaux que les États ont eû l'honneur de luy presenter de (à l'exemple du feu roy Victor de glorieuse memoire) accorder à chacun des conseillers du Conseil des Commis, au Secretaire et au Thresorier, un ballot annuel de sel, ils supplient V. M. de vouloir bien ordonner la continuation de la même grace.

R. S. M. veut bien en continuation de ses graces accorder à chacun des conseillers du Conseil des Commis, au Secretaire et au Thrésorier, un ballot annuel de sel, et ordonne au General de ses finances de le faire remettre; et moyennant les

a quittances requises mande à la Chambre des comptes de les entrer et allouer dans ceux de la gabelle du sel.

Article 12.<sup>me</sup> Ils supplient aussi V. M. que suivant l'ancien usage il luy plaise ordonner l'expédition entiere du present Memorial gratis sans aucune depense d'emolument ni autres frais, ainsi que V. M. et ses royaux predecesseurs se sont daignés accorder par le passé, et mander à ses magistrats et officiers qu'il appartiendra le faire observer sans qu'il soit necessaire d'aucune interination, suivant l'usage du Païs et qu'il est en coutume d'obtenir.

P. F. Evêque d'Aoste  
Jaque Bergere de Cly  
De Champorcher de S.<sup>t</sup> Martin

R. S. M. l'accorde, et ordonne que le present Memorial et Reponses soient expediés gratis et sans payement d'emolument, sceau, ni autre droit quelconque.

A Turin le 17 decembre 1760.

Mazé d'ordre de S. M.

Charles Emanuel etc.

c Aiant vû et examiné le ci joint Memorial qui nous a été présenté par notre Duché d'Aoste, et les Réponses à chaque article d'icelui qui ont été faites et signées ce jourdhuy de notre ordre par le premier Officier de notre Bureau d'Etat pour les affaires internes, Mazé, par les presentes, de notre certaine science et autorité royale, eu sur ce l'avis de notre Conseil, nous avons approuvé et confirmé, approuvons et confirmons les susdites Reponses en tout et par tout, mandant à tous ceux qu'il appartiendra de les observer et executer pontuellement; car ainsi nous plait.

Données a Turin le 17 decembre 1760 et de nostre regne le trente unieme.

d C. Emanuel

V. Lanfranchi P.<sup>t</sup> et P.<sup>r</sup> Conseiller  
d'Etat  
V. De Mouroux  
V. Caraglio pour le General des  
finances

Mazé

A. 1766 - 22 Settembre

VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Rin-  
novazione delle proteste di precedenza per parte  
dei Signori di La Tour, Introd, Champorcher e  
Donnas, e dei due Capitoli d'Aosta; riserve sul  
grado e seggio dovuti al Rappresentante dell'Or-  
dine Mauriziano. Discorso inaugurale del Prin-  
cipe di Carignano Luigi di Savoia, presidente  
dell'Assemblea, e comunicazione d'un regio Bi-  
glietto riflettente la nomina di un membro del  
Consiglio de' Commessi. Lettura d'altro Mes-  
saggio reale, con cui s'invita la Congregazione  
a deliberare un congruo donativo, e sollecita-  
zioni del Controllore delle regie Finanze. Ri-  
mostranze dei Deputati del Terzo Stato, e con-  
cessione di un donativo di lire quattrocento  
mila, da pagarsi in sei anni. Decreto conforme  
dell'Assemblea colla riserva della presentazione  
di un Memoriale. Elezione degli Ambasciatori  
presso il Re. Nomina di un Commesso; con-  
ferma del Chiavaro, del Tesoriere, dei Revisori  
de' conti, dei Medici di Verrès, Châtillon ed  
Aosta, e del Capitano della Guardia di saint  
Remy. Rinvio al Consiglio de' Commessi d'un  
ricorso di varii Comuni per la nomina nei loro  
capoluoghi di un medico o chirurgo, e di altri  
ricorsi per la nomina d'un Professore di chi-  
rurgia e d'un Avvocato dei poveri. Procure al  
Tesoriere ed agli Ambasciatori per gl'incom-  
benti relativi al donativo e al Memoriale. Se-  
condo rinvio di petizioni al Consiglio de' Com-  
messi. Comunicazione di un Bilancio delle en-  
trate e spese del Ducato. Memoriale degli Am-  
basciatori. Simplora in esso la esenzione del  
Paese da altri sussidi e donativi fino all'estin-  
zione del nuovo; la conferma del divieto di  
nuovi incumbenti nei giudizi d'appello, e della  
lavorazione del minerale nella stagione dei ri-  
colti; la reintegra del Ducato in varii diritti e  
privilegi designati in separato Promemoria; la  
somministranza di tabacchi di Strasburgo e  
della Svizzera, e un assegno o stipendio ai mem-  
bri del Consiglio de' Commessi incaricati di  
giudicare delle contravvenzioni al nuovo Editto  
sul tabacco; la soppressione della carica di Se-  
gretario comunale, o per lo meno la diminui-  
zione degli utili al medesimo assegnati; la de-  
voluzione al Ducato dei proventi dell'insinua-  
zione; l'approvazione di un Manifesto proibitivo  
della esportazione di legname e carbone; la con-  
tinuazione ai Commessi, al Segretario e al Te-  
soriere, della consueta largizione di sale. Ri-  
sposte ministeriali ai singoli Capi. Promemoria*

Mon. Hist. patr. XV.

a *sull'antica costituzione del Ducato e sulle inno-  
vazioni in essa introdotte da varii Editti. Regie  
Patenti di approvazione delle Risposte date al  
Memoriale.*

(1) ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ETATS DU DU-  
CHÉ D'AOSTE, CONVOQUÉE DANS LE SALON DE L'HÔTEL  
DES DITS ETATS EXISTANT DANS L'ENCLOS DU COU-  
VENT DE S.<sup>t</sup> FRANÇOIS DE LA CITÉ PAR DEVANT S.  
A. S. MONSEIGNEUR LE PRINCE DE CARIGNAN DE SA-  
VOYE, CHEVALIER DE L'ORDRE SUPREME DE L'ANNON-  
CIADE, GRAND BAILLIF, PAIR ET GOUVERNEUR DU DIT  
DUCHÉ POUR S. M., ET GENERAL D'INFANTERIE DANS  
SES ARMÉES, DU JOUR 22 SEPTEMBRE 1766 (2).

b En la quelle ont été appellés tous les seigneurs  
vasseaux et bannerets du Duché, les seigneurs sin-  
dics de la cité et bourg d'Aoste, ceux de tous les  
mandemants et communautés immediates et sub-  
alternes du dit Duché, par ordre exprès de S. M.  
contenu en la lettre de cachet dont elle a daigné  
honorer le Conseil des Commis de son Duché  
d'Aoste, dattée à Turin le 15 du mois d'aoust  
proche passé, la quelle a été publiquement lue; les  
quels seigneurs vasseaux, bannerets, sindics ou de-  
putés des dittes communautés, appellés et proela-  
més chacun en leur rang, ont comparus en la ma-  
niere suivante, assistants et siegeants avec les dits  
seigneurs vasseaux et bannerets les seigneurs con-  
seillers du dit Conseil des Commis apres eux  
nominés, avec l'intervention de l'Avocat fiscal de  
S. M. en ce Duché:

Monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et rev.<sup>me</sup> eveque d'Aoste et  
comte, seigneur spirituel et temporel de Cogne. A  
comparu personnellement monseigneur Pierre Fran-  
çois de Sales, prelat susdit.

Le seigneur comte de Challant, baron de Cha-  
tillion et des Aymavilles, seigneur de Verrem, d'Is-  
sogne, du mandement de Greines, et comte de  
Montjovet. A comparu en personne le seigneur  
Charles François Octave de Challant, comte, ba-  
ron et seigneur des dites terres.

Le seigneur chevallier de Challand n'a com-  
paru.

Les seigneurs barons de Vallaise et Arnad, Is-  
sime et Gressoney. A comparu personnellement le  
seigneur Charles Emanuel, comte de Valaise, de  
Montaut, tant à son nom que du seigneur Ham-  
bert Justinien de Vallaise Romagnan.

(1) *Registre du Pays, années 1765-1771, foll. 1383-1403.*

(2) Di contro a questa Rubrica leggeasi la seguente avvertenza:  
« Dans l'Assemblée generale des trois Etats du Duché d'Aoste S.  
» A. S.<sup>me</sup> monseigneur le Prince de Carignan de Savoye, chevallier  
» de l'Ordre supreme de l'Annonciade, grand Baillif et Gouverneur  
» du dit Duché pour S. M., et General d'infanterie dans ses ar-  
» mées, a pris rang et séance dans vn fauteuil distingué, placé  
» sur vne estrade vis à vis du milieu de la table, et l'ill.<sup>me</sup> et  
» rev.<sup>me</sup> seigneur Evêque d'Aoste dans vn autre fauteuil moins  
» distingué et plus petit, placé sur la dite estrade et sur la gau-  
» che vers l'extremité de la dite table.

« De Tillier Secretaire substitut »

La seigneurie de Rhins. Pour madame la marquise de Pruney Scaramp, dame du dit fief, personne n'a comparu.

Le seigneur baron de Quart, Valpelline, Oyace et dependances, seigneur de saint Vincent et de la riviere. A comparu en personne le seigneur de Pont saint Martin en absence [du] comte de Peron, baron et seigneur des dites terres.

Le seigneur baron de Cly. S'est excusé par lettre du 13 courant.

Le seigneur baron de Gignod et de Doues. S'est excusé par lettre du 9 du courant.

Le seigneur baron de Chatelargent. S'est excusé par lettre du 5 du courant.

Les seigneurs Sariod de La Tour, conseigneurs de saint Pierre, d'Introd, et de saint Nicolas en Chatelargent. A comparu en personne le seigneur Lovys Sariod de La Tour, tant au nom du reuerend seigneur archidiacre de la cathedrale d'Aoste Philibert Amé de La Tour, son oncle, qu'a son propre nom et à celui du seigneur Maurice son frere. Et a le dit seigneur Lovys de La Tour renouvelé les protestes accoutumées pour la preseance contre les seigneurs barons de Quart, de Cly, de Gignod et de Chatelargent, posterieurs à eux en investitures, et a aussi protesté pour la preseance prise sur lui en cette assemblée par le seigneur Sariod d'Introd.

Les seigneurs Sariod d'Introd, conseigneurs du dit lieu et de Remes en Chatelargent. A comparu personnellement le seigneur Jean André Sariod d'Introd, renouvelant aussi ses protestes pour la preseance contre les dits seigneurs barons de Quart, de Cly, de Gignod, et de Chatelargent, posterieurs à luy en investitures, et aussi pour la preseance contre les dits seigneurs de La Tour.

Des quelles protestes reciproques a été accordé acte aux dits seigneurs de La Tour et d'Introd.

Pour la portion du seigneur comte de Douvres d'Oncieux personne n'a comparu.

Et pour celle du seigneur Philibert Elzeard Arnod d'Entreves a comparu luy même en personne. À la quelle comparoissance le dit seigneur d'Introd a formé opposition et fait proteste, et reciproquement le dit seigneur Arnod de son costé, disant avoir investitures de la royale Chambre et arrest du Senat de Piémont, que le dit seigneur d'Introd a debattu de nullité disant avoir provisions contraires. Des quelles protestes reciproques leurs a été accordé acte pour leurs servir ainsy que de raison.

Les seigneurs barons d'Avise et dependances. Personne n'a comparu pour les seigneurs comte de saint Second et baron de Blonay, s'étants excusés par lettres du 30 aoust et huit du courant. Et pour la rate des seigneurs Sariod de La Tour et de Lostan ont comparus en personnes les seigneurs Lovys de La Tour au nom que ci dessus et le seigneur René de Lostan, major du fort de Bard.

a Les seigneurs de Brissogne et Pollein. Ont comparus en personnes le dit seigneur René de Lostan et le seigneur Joseph Elzeard Passerin, conseigneurs des dites terres.

Les reverends seigneurs prevôt, chanoines, et venerable chapitre de l'église cathedrale Notre Dame d'Aoste, seigneurs des Alberteys et conseigneurs de Dherby. A personnellement comparu le reverend seigneur Contoz, chanoine député du dit chapitre, renouvelant ses protestes pour la preseance contre le dit seigneur de Brissogne, desquelles protestes luy a été accordé acte.

b Les reverends seigneurs prieur, chanoines, et venerable chapitre de l'église collegiale de saint Pierre et saint Ours d'Aoste, conseigneurs de Dherby. A comparu en personne le reverend seigneur Dalles, chanoine député du dit chapitre, renouvelant aussi ses mêmes protestes pour la preceance contre le dit seigneur de Brissogne, dont a aussi été accordé acte au dit reverend seigneur chanoine député.

La seigneurie d'Emaraise. Est reduitte sous main royale.

Le seigneur baron de saint Marcel. Le seigneur comte de saint Second, baron du dit lieu, s'est excusé par lettre du 8 du courant.

c Les seigneurs barons et chevaller de Champorcher. Ont comparus personnellement les seigneurs Joseph Nicolas Fraydoz, baron du dit lieu, et chevaller Alexis son frere, seigneur du dit lieu, les quels ont renouvelés leurs protestes et oppositions pour la preseance contre les seigneurs de Courmayeur et d'Entreves qui ont siegés et opinés avant eux; des quelles protestes et oppositions respectives leurs a été accordé acte.

Le seigneur comte d'Hone et de Vert, Ignace Marelly. N'a comparu, ny personne pour lui.

Le seigneur comte de Donnas. A comparu en personne le seigneur Henrielli, comte du dit lieu, et a fait ses protestes pour la preseance contre les seigneurs comte d'Hone et de Vert, et Passerin et Arnod, conseigneurs de Courmayeur et Entreves; dont a été accordé acte au dit seigneur comte de Donnas.

d Le seigneur de saint Martin de Corlian. A comparu en personne le dit seigneur Joseph Nicolas Fraydoz, baron de Champorcher, seigneur du dit saint Martin.

Les seigneurs de Courmayeur et d'Entreves. Ont comparus en personne le seigneur Jean François Elzeard Passerin et le seigneur Philibert Elzeard Arnod, conseigneurs des dits lieux; personne n'ayant comparus pour les trois quart du dit fief afferant à la sacrée religion de saints Maurice et Lazare, à l'égard de laquelle a été mise la proteste cy apres.

Le seigneur baron de Sarre et de Chezallet. Le seigneur comte Solard de Villeneuve s'est excusé par lettre du 13 du courant.

La seigneurie de Charvansod et dependance au



mandement de Brissogne et Pollein est reduitte a sous main royale.

Le seigneur baron de Fenis et la riviere. Le seigneur comte de Saluce Castellard Paesanaz, baron et seigneur des dits lieux, s'est excusé par lettre du 12 du courant.

La seigneurie de Frascinay, Proussa et dependances, en la vallée de Rêmes, mandement d'Introd, est reduitte sous main royale.

Le seigneur de Bosses. A comparu en personne le seigneur Antoine Sulpice Sarein de Bosses, conseiller du dit fief.

Les seigneurs de Fornet, 3<sup>e</sup> tierce de la vallée de Valgrisanche au mandement d'Avise. Personne n'a comparu pour les seigneurs Laurent et Lovys freres Passerin, conseigneurs du dit lieu.

Le seigneur comte de Bard, baron de Pont saint Martin. Le seigneur Philippe Nicola, comte et baron des dits lieux, s'est excusé par lettre du 15 du courant.

Les seigneurs d'Hone, Gippaz, conseigneurs du dit lieu. N'ont comparus, attendu leur minorité.

La seigneurie et baronnie de Nus a été appelée la dernière, attendu que les investitures du seigneur qui y exerce la jurisdiction ne sont encor point enregistrés au Conseil des Commis.

Le tout sans preiudice du rang et seance que le député de la sacrée religion de saints Maurice et Lazare peut être en droit d'avoir dans ces illustres assemblées; surquoy les dits seigneurs Passerin et Arnod, conseigneurs de Courmayeur et d'Entreves, attendu l'union de ces deux seigneuries, ont protesté d'entendre et de vouloir se servir du même droit de préseance qui pourra competer au député de la susdite religion dans ces assemblées.

Les seigneurs syndics, gentilshommes, commis, citoyens et bourgeois d'Aoste. Ont comparus noble Jean Louis de Tillier et spectables Ducrue, Gerard et Navas, ce dernier procureur general du Duché, avec l'intervention de l'Avocat fiscal de S. M., Flandin.

Les hommes et députés du mandement royal de Valdigne. Ont comparus pour La Sale le seigneur châtelain Donet, lieutenant de juge au dit mandement, et Pierre Joseph Pascal, députés de dicte communeauté par acte du 29 aoust dernier, et même pour celle de Derby par acte du 4 du courant; et pour celle de La Tuille a comparu le notaire Pierre Alexis Martinet.

Les sujets de monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et rev.<sup>me</sup> évêque d'Aouste et comte, seigneur de Cogne. A comparu le notaire Jean Antoine Favre et Jean Pantaleon Gerard, députés de dite comuneauté par acte du 14 du courant, signé Guichardaz.

Les sujets du seigneur comte de Challant, de Montjovet, baron de Chatillon, seigneur de Verrex, Issogne, mandement de Greynes et de Gressoney. Ont comparus Jean Joseph Clappey; syndic de Verrex; pour Chamoix le notaire Jean André

Grivon, député par acte du 16 du courant, signé Bourbey secretaire; pour Brusson Jean Joseph l'assin et Jean Barthelemy Bechaz, députés par acte du 16 du courant signé Obert secretaire; pour Challant Jean Baptiste Perret, député par acte du 14 du courant signé Vuillermine secretaire; pour Ajax Jean Joseph Obert, conseiller, député par acte du 8 du courant signé Favre secretaire; pour Chatillon le notaire Jean Pierre Gard et le seigneur Panthaleon Bic, députés par acte du 21 du courant signé Boccard secretaire.

Les sujets du seigneur baron des Aymavilles. Ont comparus Augustin Ducrest syndic de saint Leger, Jean Geruzel syndic de saint Martin, Antoine Quendo syndic de Jovensan, Jean Nicolas Cuneaz syndic de Gressan, et Jean Jaques Cuaz syndic de Chevrot.

Les sujets des seigneurs barons de Vallaise, d'Arnad et dependances. Ont comparus Jean Pierre Joly syndic d'Arnad; pour Perloz le notaire Joseph Bareing, député par acte du 3 du courant; pour Fontanemore et Issime spectable Jean Panthaleon Linty, député des dictes communeautés par actes du 8 et 12 du courant signés Cristillin et Vacher secretaires.

Les sujets du seigneur baron de Quart, Valpelline, Oyace et dependances, et seigneurie de saint Vincent et la riviere. Ont comparus Jean Pantaleon Chantre, député de la communeauté de saint Vincent par deliberation du 9 du courant signée Peaquin secretaire; pour la communeauté de Champ de Prà Jean Antoine Jaquemet conseiller, député par acte du 15 du courant; pour Valpelline Jean Leonard Glassier et Jean Barthelemy Diemoz conseillers, députés par acte du 14 du courant signé Barmette secretaire.

Les sujets du seigneur baron de Cly. Ont comparus le notaire Jean Aymé Aguetaz, secretaire, et Jean Pantaleon Dollean, députés de la communeauté de Veraye par acte du 14 signé Aguetaz secretaire; pour saint Denis Denis Boniface syndic et le notaire Conto, députés de dicte communeauté par acte du 3 du courant; pour Antey noble Sulpice Chandiou châtelain, député par acte du 6 du courant signé Chandiou.

Les sujets du seigneur baron de Gignod et Doues. Ont comparus Jean Baptiste Letey syndic de Doues, Jean Gregoire Rollin syndic d'Allein; pour Gignod Germain Cuaz et Jean Pierre Cheraz, députés par acte du 8 du courant; et pour saint Oyen Jean Joseph Millet syndic.

Les sujets du seigneur baron de Chatelargent. Ont comparus Jean Antoine Bochet et Jean Jacques Luboz, députés par acte du 21 du courant; pour Valsavaranche Germain Charance syndic.

Les sujets du seigneur Sariod de La Tour, d'Introd, de saint Pierre, et de saint Nicolas. Ont comparus Jean Baptiste Gerbore et Jean Lovys Ferrere, députés de saint Nicolas par acte du 21 du courant; pour saint Pierre La Tour Vrbain Da-

vid et Jean Lovys Paillex, députés par acte de ce jourd'hui.

Les sujets des seigneurs Sariod d'Introd et vallée de Reme. Ont comparus Jean Antoine Barma-verin et George Tensod, députés par acte du 20 du courant; pour Notre Dame de Reme, les sujets des seigneurs baron d'Avise et dependances, ont comparus Claude Vettion syndic de la communauté de Livrogne.

Les sujets des seigneurs de Brissogne et de Pollein. Ont comparus Etienne François Carlin syndic de Pollein; pour Brissogne Jean Lovys Pont syndic et Jean François Mathiou conseiller, députés par acte du 14 du courant signé Marguerrettaz.

Les sujets du venerable chapitre de l'église cathédrale de Notre Dame d'Aoste, seigneurs des Alberteys et conseigneurs de Dherby. Personne n'a comparu.

Les sujets du venerable chapitre de l'église collegiale de saint Pierre et saint Ours d'Aoste, conseiller de Dherby. Personne n'a comparu.

Les sujets de la seigneurie d'Emaraise. Personne n'a comparu.

Les sujets du seigneur baron de saint Marcel. A comparu Barthelemy d'Enchasa syndic du dit [lieu], député par acte du 10 du courant, Biolley secretaire.

Les sujets des seigneurs et baron de Champorcher. Personne n'a comparu.

Les sujets du seigneur comte d'Hone et de Vert. A comparu Joseph Antoine Jacquemet, député de la communauté de Vert par acte du 15 du courant signé Dallou.

Les sujets du seigneur comte de Donnas. A comparu le seigneur châtelain Amedé Dalles, député par acte du 9 du courant signé Perroz.

Les sujets du seigneur de saint Martin de Corlian. Personne n'a comparu.

Les sujets des seigneurs de Courmayeur et d'Entrevés. Personne n'a comparu.

Les sujets du seigneur baron de Sarre et de Chezallet. Ont comparus Pierre Avoyer syndic et Pantaleon Rumelaz, députés de la communauté de Chezallet par acte du 10 septembre courant, et pour celle de Sarre George Filibert Boniface syndic.

Les sujets de la seigneurie de Charvensod et dependances au mandement de Brissogne et Pollein. Personne n'a comparu.

Les sujets du seigneur baron de Fenis et la riviere. A comparu Jean André Borroz conseiller, député de la communauté de Fenis par acte du 15 du courant.

Les sujets de la seigneurie de Frascinney, Proussa et dependances, en la vallée de Réine. Personne n'a comparu.

Les sujets du seigneur de Bosses. Personne n'a comparu.

Les sujets des seigneurs de Fornet. A comparu Germain Armand syndic de Valgrisenche.

Les sujets du seigneur comte de Bard, baron de Pont saint Martin. Ont comparus Joseph Jacquemet syndic de Bard, et pour Pont saint Martin Jean Baptiste Perruch conseiller, député par acte du sept du courant.

Les sujets des seigneurs d'Hone Gippaz. A comparu le notaire Jean Pierre Dallou, député par acte du seize du courant.

Les sujets de la baronnie de Nus et seigneurie de Rhins. A comparu le notaire Jean Pantaleon Charles secretaire, député pour Nus par acte du 18 du courant.

Après les quelles proclamations et comparoissances ainsy que dessus faites, tant des dits seigneurs vasseaux, bannerets, syndics de dite cité et bourg d'Aoste et conseillers du Conseil des Commis, que des syndics, procureurs et députés des mandements et communautés du Duché, sa dite A. S. a donné l'ouverture aux dits Etats par vn petit discours quelle a pris la peine de faire à l'assemblée (1), en se remettant à ce qui luy seroit plus particulièrement exposé des intentions de S. M. par le très illustre seigneur commandeur Morozzo, chevalier grand Croix, conseiller, et auditeur general de la sacrée Relligion et Ordre militaire de saints Maurice et Lazare, et controleur general des finances de S. M.; et a sadite A. S. présenté à l'assemblée vne lettre à cachet du Roy, de la teneur suivante.

Teneur de sus ditte lettre, intitulée. « A mon cousin et beaufrere le Prince de Carignan, Gouverneur et grand Baillif de nôtre Duché d'Aoste.

« Mon cousin et beau frere - Par vne continuation de nos graces en faveur du plus ancien conseiller d'election dans le Conseil des Commis de notre Duché d'Aoste, et en consideration de son zele et de ses longs services, nous avons déterminé qu'il ne soit pas déplacé de cette charge de conseiller par le prochain Conseil general du dit Duché, et que le dit Conseil general procede tant seulement pour cette fois, en conformité de l'article 5 de notre Edit du 18 janvier 1758, à l'election d'un sujet qui aye la capacité et toutes les qualités requises pour remplir la place qui est vacante dans le dit Conseil des Commis par le decés du conseiller Savin de Bosses. Vous notifierés notre presente determination au dit Conseil general dans la seance destinée à pareille election afin qu'il s'y conforme. Sur ce nous prions Dieu qu'il vous aye, mon cousin et beau frere, en sa sainte et

(1) « Messieurs — Les qualités de Grand Baillif, de Pair et Gouverneur du Duché d'Aoste, dont il a plu à S. M. de disposer en ma faveur, sont d'autant plus flatteuses pour moi qu'elles me mettent à portée, Messieurs, d'être le témoin du zèle et de l'attachement que vous témoignerez dans cette circonstance pour la personne de S. M. et les besoins de l'Etat.

« Je puis vous assurer, Messieurs, que ce sera avec tout l'empressement possible que je les mettrai sous les yeux du Roy, animé du sincère intérêt que je me ferai toujours un devoir de vous témoigner dans les cas où les besoins du Pais pourront l'exiger, et qui seront conformes à mes devoirs ».

» digne garde. A Turin, le 14 de septembre 1766. » Signé « C. Emanuel » et contresigné « Bruel ».

De la quelle susdite lettre à cachet lecture ayant été faite à l'assemblée generale, elle s'est déclarée prette de s'y conformer.

Après quoy messieurs les orateurs de dite cité et bourg d'Aoste par leur discours ayant sensiblement démontré dans cette assemblée generale l'état miserable et l'épuisement ou ce Duché est réduit par plusieurs endroits emplement détaillés dans leur dit discours, entr'autres par les depences excessives occasionnées par la construction des nouveaux chemins, le dit tres illustre seigneur commandeur Morozzo, controleur general des finances de S. M., a présenté vne lettre à cachet dont il a plû au Roy d'honorer cette assemblée generale, de la teneur suivante, laquelle a été publiquement lûe.

Teneur de ditte lettre à cachet, adressée « Au » Conseil general du Duché d'Aoste.

» Le Roy de Sardaigne, de Chipre, et de Jerusalem etc. Tres rev.<sup>tes</sup>, très chers, bien amés » et feaux. Les assurances des favorables dispositions que nous conservons pour vous et pour » nos bien-amés peuples de notre Duché d'Aoste » vous seront renouvelées par le controleur general de nos finances, que nous en avons spécialement chargé, en luy donnant nos ordres » pour assister à votre Conseil general. Tout ce » qu'il vous exposera ne pourra que vous persuader que notre dit Duché doit concourir aux » besoins de nos finances en proportion de leur » étendue et de ses facultés. Nous comptons qu'à » cette occasion vous vous distinguerez par des » nouvelles preuves de la fidelité, du zele, et de » l'attachement que vous avez toujours eû pour » notre service. Le susdit controleur general vous » dira aussi nos intentions à l'égard du Bilan que » le Conseil des Commis a fait dresser, et qui » vous sera présenté, en conformité de l'article 62 » de notre Edit du 15 décembre 1762. Sur ce » nous prions Dieu qu'il vous ait en sa sainte » garde. A Turin, le 14 de septembre 1766 ». Signé « C. Emanuel » et contresigné « Bruel ».

Et ensuite de la lecture de la susdite lettre le dit tres illustre seigneur contrôleur general des finances de S. M. a aussy prononcé à cette assemblée generale un discours, de la teneur cy jointe (1);

(1) « Le Billet du Roy, dont on vous a fait, Messieurs, la lecture, doit vous convaincre que l'exercice de son autorité royale est toujours accompagné des traits gracieux de sa clemence et qu'il honnore ce Duché de la protection particulière que ses predecesseurs luy ont accordée en consideration des preuves sinceres de zele et de fidelité qu'il a donné à la Maison royale dans les temps les plus difficiles; ce qui lui a merité d'être distingué parmi toutes les autres provinces de l'Etat par les privileges dont il jouit.

» Sa Majesté, sans leur porter la moindre atteinte, a donné plusieurs dispositions tendantes à corriger des abus, rectifier des anciens établissements, et pourvoir à d'autres besoins du Duché. Cependant, s'il vous reste quelque chose à proposer pour son plus grand avantage, le Roy recevra vos remontrances avec autant de bonté que vous aurez de satisfaction à les faire.

a lequel ayant été ouy tant par les seigneurs intervenus en icelle que par les syndics et procureurs

» A l'exemple de ses predecesseurs, S. M. dans les dispositions dont il s'agit a aussi eu egard à la pauvreté du Pays; mais nous ne devons pas pour autant porter trop loin cette consideration dans le dessein de borner les subsides que le Duché doit fournir aux Finances.

» N'attendez pas, Messieurs, que j'en exagere icy les besoins: depuis que j'ay eu l'honneur d'assister à cette illustre assemblée, on a fini de payer les dettes étrangères, et les nationales sont beaucoup diminuées; mais celles qui restent sont encore assez fortes pour ne negliger aucun des revenus de la Couronne. » Votre equité vous fera convenir avec moi qu'il ne faut écouter ni prevention ny zele indiscret, mais examiner les forces du Pays pour scavoir dans quelle proportion il doit concourir aux charges des finances.

» Il est encore composé de mil six cents trente focages, qui a raison de soixante journaux chacun forment la quantité d'environ quatre vingt dix huit mille journaux; il a aussi des vastes communaux, qui fournissent vne ressource considerable au Pays. » Vne grande partie des habitants, apres y avoir recueilli tout le profit qu'ils peuvent de leurs ouvrages, vont se procurer ailleurs la subsistance, et apres plusieurs mois d'emigration reviennent à soulager leurs familles au moyen des epargnes qu'ils se procurent.

» Le commerce n'est point d'une grande étendue, mais il a cet avantage qu'il n'est point gêné par les gabelles. Vous n'ignorez pas, Messieurs, les Edits de nos Souverains qui ont exempté le Duché de la traite foraine, de la dovane, et des droits qui étoient imposés sur le vin, la pelleterie, le betail, et autres.

» Cependant le pays n'auroit payé au Roy que treize a quatorze sols par journal chaque année dans ces six dernieres.

» Il est vray que la taille est montée à un tiers de plus, ou environ, mais ce sont les interets des dettes, les gages des employés, les frais de l'administration, les travaux entrepris pour l'utilité du Duché, qui en ont causé l'augmentation.

» Le Conseil des Commis doit se donner les plus grands soins pour diminuer les dettes et les depenses autant qu'il sera possible; c'est ce que le Roy m'a ordonné de vous dire au sujet du Bilan qui vous sera présenté, en execution de l'article 62 du Reglement economique. Il est néanmoins à propos de remarquer que, quand même les depenses calculées dans ce Bilan auroient lieu et qu'on porteroit le subside sur le pied des six dernieres années, la taille n'arriveroit point à trente deux livres par semestre.

» D'ailleurs votre zele pour le bien public vous fera procurer d'autres moyens afin de rendre moins sensibles les charges, et surtout à l'égard des pauvres.

» En reflexissant qu'il y a deux cent vingt cinq focages, c'est à dire environ 13000 journaux de moins qu'en 1583 concourants à la taille, il faut faire les plus exactes recherches pour connoître si cette perte n'a jamais été réparée ni compensée en aucune maniere.

» On tachera de faire rectifier la repartition des tailles et corriger les inegalités avec la metode la plus prompte, la plus simple, et par consequent aussi la moins couteuse.

» A cette occasion il sera aisé de decouvrir vne quantité de terrains qui peu à peu dans la suite des tems ont été exemptés du paiement de leur quote.

» Toutes fois, si les charges devoient encore demeurer sur le pied d'aujourd'hui, les finances de S. M. ne seroient pas moins en droit de percevoir un contingent proportionné.

» On ne peut pas dire que la misere donne de titre à réclamer contre ce droit, quoy qu'il y ait beaucoup de pauvres, puis qu'il ne s'agit point d'imposer vne taxe arbitraire, mais de prendre uniquement vne portion des revenus effectifs; elle sera beaucoup moindre de celle qui est payée par d'autres Provinces qui se trouvent dans vne situation egale et qui n'ont pas les mêmes privileges; ainsy les habitants, riches et pauvres, ne payeront chacun qu'une petite partie de leur revenu. Je pense que vous aurez formé des états bien détaillés et verifiés afin d'en connoître le montant, et que, votre zele pour le service du Roy se joignant aux justes sentimens que vous avez pour le Duché, vous proposerez le subside dans vne proportion equitable. Ainsy, en conservant vos privileges, vous en ferez un usage legitime, qui vous meritera de plus en plus les graces et les bienfaits du Roy.

» En mon particulier je m'estimerai heureux si le compte que je lui rendrai de ma commission pourra être agreable à S. M., utile au Duché, conforme aux souhaits de V. A. Ser.<sup>me</sup> et aux sentimens du plus profond respect que j'auray toujours pour cette illustre assemblée ».

deputés des communeautés immediates et subalternes, ensemble les representations de messieurs les orateurs sùsdits, et le donatif demandé de la part de S. M. ayant été mis en deliberation, l'assemblée, ouyes aussy les remontrances des syndics et procureurs deputés des dites communeautés, qui suivant la coutume de tout tems observée ont demandé à ces fins les seigneurs comte de Challant et comte de Vallaise, deux des seigneurs y intervenus, l'assemblée, dis je, par vn effort extraordinaire a porté la resolution du dit donatif à la somme de quatre cent mille livres en vûe des motifs exprimés dans le decret cy apres rendu, de la teneur suivante, suppliant tres humblement sadite A. S. monseigneur le gouverneur, et le dit tres illustre seigneur contrôleur general des finances de vouloir bien accorder à ce Duché leur puissante protection aupres de S. M.

## TENEUR DU DECRET DU DONNATIF

« Le Conseil general des Etats du Duché d'Aoste, ce jourd'hui assemblé par devant S. A. S. monseigneur le Prince de Carignan de Savoye chevalier de l'Ordre suprême de l'Annonciade, gouverneur et grand baillif du dit Duché pour S. M. et general d'infanterie dans ses armées,

» Ayant ouis avec vn très profond respect la lecture de la lettre à cachet dont S. M. a daignée honorer la presente assemblée le 14 du courant, comme aussi l'exposition de ses royales intentions faite par le dit très illustre seigneur commandeur Morozzo, chevalier grand Croix, conseiller, et auditeur general de ditte sacrée Relligion et Ordre militaire des saints Maurice et Lazare, et controleur general des finances de S. M.;

» Le Conseil general, dis je, a temoigné qu'il auroit ardemment souhaité d'être en etat de remplir l'attente de S. M. par l'offre d'un donnatif proportionné aux besoins de ses royales finances et au zele qui anime ces Etats pour son royal service; mais la pauvreté assez notoire des peuples de cette vallée et leur epuisement cy dessus représentés, mettant des bornes à ce zele, quelque ardent qu'il soit, il s'est vû malgré lui dans la facheuse necessité de mesurer à l'epuisement des dits peuples la portée du donatif en question. Sur la confiance toutes fois des avantages que la clemence de S. M. daignera de faire ressentir au Pais, en laquelle confiance il vient d'en recevoir vne marque des plus eclatantes par l'honneur distingué qu'il luy a plu de faire à ce Duché en luy donnant pour gouverneur vn Prince du sang, son cousin et beau frere (ce que le Duché regarde comme vn effet particulier de la protection speciale dont S. M. daigne l'honorer), a le dit Conseil general deliberé d'offrir par vn effort extraordinaire, ainsy qu'il offre à S. M., la somme de quatre cent mille livres, de vingt sols piece, monoye de Piemont, payable en cette ville sans au-

a cun interets en six ans a venir, soit douze semestres egaux de six mois chacuns, jusques à son entier acquittement, et ce aux especes d'or, d'argent et de monoye, qui y auront vn legitime cours.

» Esperant de la clemence de S. M. que, compatissant à la misere des fideles sujets de son dit Duché, elle daignera agréer la susditte somme de quatre cents mille livres comme vne marque de leur bon coeur, ainsy qu'il l'en supplie très humblement, et ecouter favorablement toutes les representations qui luy seront faites, ainsy que le très illustre seigneur controleur general de ses royales finances vient d'en assurer cette assemblée de la part de S. M.; et dans la confiance aussi b quelle daignera, par vne suite de ses bontés et par les sentiments de la speciale protection dont elle leur a fait la grace de les assurer par saditte lettre a cachet, leur faire celle de les confirmer et maintenir dans la jovissance des vsages, franchises et privileges de ses augustes predecesseurs et de S. M. glorieusement regnante, sans y permettre l'introduction d'aucune nouvauté, spécialement en accordant des reponces favorables aux demandes que les deputés de cette assemblée generale prendront la liberté de lui faire par le très respectueux Memorial qu'ils auront l'honneur de luy presenter au nom de ces Etats avec le renouvellement des hommages de leur fidelité et attachement inviolable; et que, moyenant la susditte c somme, il plaira à S. M. de ne demander à ce Duché aucun autre donnatif pendant le cours de celui cy dessus ».

Laquelle somme de quatre cent mille livres sus offerte a été acceptée de S. A. S. et du dit seigneur controleur general des finances, sous la reserve toutes fois du bon plaisir et agrément de S. M.

En suite de quoy saditte A. S. a prorogé l'assemblée generale à demain vers les trois heures pour pourvoir aux autres affaires qu'il y aura à regler.

Louis de Savoye

De Tillier secrett."

SECONDE ASSEMBLÉE GENERALE DES TROIS ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE DANS LE SALON DE L'HÔTEL DES DITS ETATS LE 23 SEPTEMBRE 1766 PAR DEVANT S. A. S. MONSEIGNEUR LE PRINCE DE CARIGNAN DE SAVOYE, CHEVALLIER DU GRAND COLLIER DE L'ORDRE SUPREME DE L'ANNONCIADE, GOUVERNEUR ET GRAND BAILLIF DU DIT DUCHÉ POUR S. M., ET GENERAL D'INFANTERIE DANS SES ARMEES.

Assistants et siegerants tous les mêmes seigneurs vassaux, bannerets, et conseillers Commis, nommés

en la premiere assemblée du jour d'hier, avec l'intervention de l'Avocat fiscal de S. M., Flandin.

Dans laquelle a été procédé à l'élection des seigneurs députés que de toutt'ancienneté le Duché est en coutume d'envoier à S. M. pour luy offrir le donatif avec les tres respectueux hommages de nôtre soumission et de nôtre fidelité inviolable, comm'aussy pour luy exposer l'accablement et les nécessités de ses pauvres sujets de ce Duché, avec les articles de demandes contenues dans les Memoires qui seront remis aux dits seigneurs députés, auxquels ils devront se conformer.

Pour quoy faire ont été élus et nommés monseigneur l'ill.<sup>me</sup> et rd.<sup>me</sup> Pierre François de Sales, évêque d'Aoste et comte, le seigneur Charles François Octave comte de Challant, baron de Chatillon et des Aymavilles etc., et le seigneur Charles Emanuel baron de Vallaise et d'Arnad, comte de Montaut, premier ecuyer de S. A. R. et colonel en second dans le regiment aux Gardes.

Et pour dresser les articles du dit Memorial ont été nommés le dit seigneur comte de Challant, le seigneur Passerin de Brissogne, et les seigneurs avocats et conseillers Ducrue, Gerard et Navaz, ce dernier procureur general du Duché.

Ensuite le secretaire des Etats sousigné a proposé qu'en execution de la determination de S. M. contenue dans sa lettre à cachet adressée à saditte A. S. le 14 du courant et tenorisée dans la seance du jour d'hier, il y avoit la place du fû seigneur conseiller Savin de Bosses à remplir. Sur quoy l'Assemblée generale, pour se conformer aux royales determinations susdites et à l'article 5 de l'Edit mentionné en dite lettre, a élu et nommé pour conseiller à la susdite place le seigneur François Joseph Elzeard Passerin de Brissogne.

Successivement ont été aussy proposées les charges soit offices suivans à confirmer ou conferer.

Et premierement celluy de clavaire des archives le quel, vacant par le decés du dit seigneur conseiller de Bosses, a été conferé par provision le 20 octobre 1760 au seigneur baron de Champorcher, et ce jourdhuy confirmé au même seigneur par cette assemblée generale.

2° L'office de tresorier du Duché, vacant par le decés de spectable Gerbore, ayant été conferé par provision le 2 mars 1761 au gage de liures 1000 l'année au sieur medecin Pierre Defey, pour lors établi à Verrex, l'assemblée generale l'a confirmé dans le dit office de tresorier avec le même gage.

3° Les places d'auditeurs des comptes generaux de la tresorerie du Duché ont été conferées pour six ans avenir, sçavoir celle de la cité, qui est ordinairement remplie par vn vassal, au seigneur Sulpice Antoine Savin de Bosses, celle des terres depuis la cité à Verrex à noble Chandiou, juge de Chatillon et saint Germain, celle des terres depuis Verrex en bas au sieur avocat Christillin, et celle des terres depuis la cité jusques en Valdi-

gne au sieur notaire Donet, lieutenant au mandement royal de Valdigne.

4° L'office soit place de medecin gagé pour Verrex, vacante par la nomination du dit sieur medecin Defey faite le 2.<sup>d</sup> mars 1761 en la charge de tresorier provisionel, ayant été le même jour conferée au sieur medecin Pignet au gage accoutumé, le même sieur Pignet a été confirmé par cette assemblée generale dans son nouvel etablissement.

5° La place de medecin gagé pour Chatillon, vacante par la translation du sieur medecin Pignet faite le dit jour par provision, a été conferée aussy par provision au sieur medecin Lubo, au même gage de liures 200 par année, et ce jourd'huy confirmé au même par cette assemblée generale.

6° La premiere place de medecin, vacante par le decés de spectable Jean Joseph Defey, a été par provision conferée le 2.<sup>d</sup> mars 1761 à spectable Louis Cesar Forré, occupant pour lors la seconde place de medecin en cette cité, et cette derniere, vacante par sa promotion, ayant été conferée le même jour à spectable medecin Jean Baptiste Jan au gage de cinq cent livres, l'un et l'autre des dits sieurs medecins ont été aujourd'hui confirmés dans leur respectives places par cette assemblée generale.

7° L'office de capitaine garde au poste de saint Remy, vacant par le decés de Nicolas Porliod, ayant été conferé par provision le 15 avril 1765 à Jean Barthelemy Marco du dit lieu au gage accoutumé, l'assemblée generale l'a aujourd'hui confirmé dans le dit office.

Sur trois requêtes, vne des parroisses de la vallée de Vallaise, l'autre de la communauté de Donas, et la troisieme des communautés de Perlo, Pont saint Martin, Donas, Champorcher, Pontbozet, Hone, Vert et Bard, et aussy des communautés de la Valdigne, recourantes pour l'establissement d'un medecin soit chirurgien dans leurs respectifs mandemens, l'assemblée generale, en admettant la demande des communautés recourantes, les renvoit au Conseil des Commis pour leur être pourvu dans le courant de cette année sur les places nouvelles de medecin soit chirurgien demandés dans leur respectif mandement, tant pour la nomination des sujets et emplacement d'iceux que pour la fixation de leur gage; le tout sous la reserve de l'approbation soit confirmation du prochain Conseil general.

Sur requête du sieur medecin Pignet, tendante à être preferé, comme agregé au college de l'Université de Turin en chirurgie, à l'establissement que le Conseil des Commis est autorisé à faire en ce Duché d'un professeur de chirurgie par l'article 12 du Reglement de santé et pollice 15 decembre mille septcent soixante deux, l'assemblée generale dit qu'il sera pourvû sur la demande du suppliant ainsy qu'il echerra dans son tems; et quant à la place de professeur en chirurgie, que le Conseil des Commis a l'autorité d'établir,



1779  
(Anno 1766)

ATTI E DOCUMENTI

1780  
(Anno 1766)

comme par l'Edit de S. M. du 15 decembre 1762, a l'assemblée generale renvoie au Conseil des Commis l'établissement de la dite place de chirurgie, comme la nomination du sujet pour remplir la dite place et son gage, le tout dans le courant de cette année.

Sur representation faite à cette assemblée generale de la necessité d'établir en cette cité une place d'avocat des pauvres pour assister la quantité des mêmes qu'il y a dans les procès tant civils que criminels, la dite assemblée generale renvoie aussy au dit Conseil des Commis l'établissement de la dite place, qui devra être pourvue dans le courant de cette année, de même que la nomination du sujet pour la remplir et son gage, et sous la reserve cependant de l'approbation et confirmation du prochain Conseil general.

Plus a été fait et juré en tête du sieur medecin Pierre Defey, tresorier du Duché, un acte de procuration pour aller à Turin avec les seigneurs deputés à S. M. afin de s'obliger à ses royales finances, soit à qui de la part de S. M. il luy sera ordonné, au nom du general du Duché de la somme de 400/m livres accordée dans l'assemblée generale du jour 22 du courant en donatif, ainsi que par le decret rendu en icelle, et conformement à l'acte ci joint dans toute sa teneur<sup>(1)</sup>.

A aussy été fait et juré en tête des dits seigneurs deputés à S. M. l'acte de plein pouvoir ci joint, dont il leurs sera remise une copie dûment signée et scellée du sceau des armes du Duché.

Après quoy saditte A. S. a prorogé l'assemblée generale à demain vers les trois heures apres midy.

Louis de Savoye

De Tillier secrett.<sup>m</sup>

TROISIEME ASSEMBLÉE GENERALE DES ETATS DU DUCHÉ D'AOSTE, TENUE DANS LE SALON DE L'HÔTEL DES ETATS EXISTANT DANS L'ENCLOS DU COUVENT DE SAINT FRANÇOIS DE LA CITTÉ LE 24 SEPTEMBRE 1766 PAR DEVANT S. A. S. MONSEIGNEUR LE PRINCE DE CARRIGNAN DE SAVOYE, CHEVALIER DE L'ORDRE SUPREME DE L'ANNONCIADE, GRAND BAILLIF, PAIR ET GOUVERNEUR DU DIT DUCHÉ D'AOSTE POUR S. M., ET GENERAL D'INFANTERIE DANS SES ARMÉES.

Assistans et siegeants tous les mêmes seigneurs vassaux, bannerets, et conseillers Commis, intervenus dans les deux assemblées precedentes, et avec l'intervention de l'avocat fiscal de S. M. en ce dit Duché, Flandin.

Sur requête des deputés d'environ les trois quarts des communautés du Duché, l'assemblée generale renvoie au Conseil des Commis la susdite requête pour en faire du contenu en icelle,

(1) Questa procura e la credenziale infra citata si omettono, come al solito.

à l'exception des articles biffés, des articles du Memorial.

Sur autres quatre requêtes, l'une du notaire Favre député des hommes de la vallée de Cogne, l'autre de Blaise Jacinte Louvis syndic de Pont de Pierres, et les deux autres des communautés du mandement des Aymavilles, l'assemblée generale renvoie au Conseil des Commis les susdites requêtes pour en faire du contenu en icelles une addition aux articles du Memorial.

Sur autre requête de Jean Antoine Derriard de Courmayeur, l'assemblée renvoie le suppliant au Conseil des Commis pour luy être pourvu ainsi qu'il jugera convenable sur le contenu en dite requête.

Sur autre requête des bourgeois de saint Remy, la dite assemblée generale renvoie au Conseil des Commis la susdite requête pour être pourvu sur son contenu ainsi qu'il verra à faire.

Sur autres deux requêtes, l'une des taneurs et l'autre des cordonniers de ce Duché, l'assemblée generale dit n'y avoir lieu aux fins suppliées.

Sur autre requête du chirurgien Jacques Mollo, l'assemblée generale dit qu'il sera pourvu en son tems par le Conseil des Commis sur le contenu en icelle, s'il y echerra.

Sur autre requête de Barthelemy Yocco syndic de Perlo, l'assemblée generale dit que la susdite requête sera remise à monsieur le vibailiff pour être renvoyée au Bureau d'Etat.

Finalement, a été présenté le bilan que le Conseil des Commis a fait dresser en conformité de l'article 62 de l'Edit oeconomique 15 decembre 1762; sur quoy le très illustre seigneur controlleur general a repeté que le Conseil des Commis auroit soin d'éviter autant qu'il seroit possible les depenses.

Après quoy le secretaire soussigné ayant déclaré n'avoir plus rien à proposer à cette assemblée generale, saditte A. S. a licentié les Etats.

Louis de Savoye

De Tillier secrett.<sup>m</sup>

(1) Au Roy

Sire,

Les Etats du Duché d'Aoste dans leurs dernieres assemblées tenues d'ordre de V. M., animés également par la presence d'un Prince de votre sang dont la haute naissance est si heureusement soutenue par les qualites personnelles, et par les vives et persuasives representations du Controlleur general de vos finances, ont porté le donatif jusques à la somme de quatre cent mille livres. V. M., Sire, à qui Dieu a donné le don de sagesse pour gouverner par elle même ses peuples, connoît

(1) Archivio di Stato detto Camerale, Registro Patenti e Biglietti degli anni 1766 e 1767, n° 39, foll. 89-97.

l'épuisement de ses pauvres sujets de son Duché d'Aoste, qui, dans l'esperance que V. M. par un effet de ses royales determinations daignera leur procurer l'adoucissement des surcharges dont ils sentent le poid le plus onereux, causé par les nouveaux Edits, ont fait leurs efforts comme le temoignage d'un zele sans bornes, ou ils ont consulté plutôt leurs coeurs que leurs forces. Penetrés, Sire, que toute leur confiance doit être dans les bontés paternelles de V. M. pour la continuation des usages et privileges qui, formant l'ancienne constitution du dit Duché, les mettra toujours plus en etat de marquer leur zele pour le service de V. M.<sup>te</sup>, c'est dans ces tres humbles sentimens que nôtre eveque, le comte de Challant, et le comte de Vallaise osent soumettre au nom de tout le Duché leur tres respectueux Memorial, en suppliant V. M. de leurs accorder des reponses favorables.

Article 1.<sup>er</sup> Que, moyennant la somme de quatre cent mille liures, payable en cette citté d'Aoste sans aucuns interets dans six ans avenir, soit douze semestres egaux de six mois chacun, aux especes d'or et d'argent ou autres monnoies qui y auront un legitime cours lors des paiemens, il plaise à V. M. ne demander au dit Duché aucun autre donatif pendant le cours des susdits.

REPOSE. S. M. par une suite de ses bontés envers ses fideles sujets du Duché d'Aoste veut bien se contenter du subsidie de 400/m livres, payable dans six ans en douze parties egales, soit en douze semestres, qui ont commencé au douze juillet dernier.

Article 2.<sup>o</sup> V. M. a daigné declarer qu'elle donneroit les ordres que les cas pourroient requerir sur les representations que le Duché a eu l'honneur de soumettre à ses pieds par l'article 6 du dernier Memorial relativement au privilege de ne pouvoir par nos Senats être jugé dans les causes d'appel que *an bene vel male*, sans pouvoir être les parties admises à aucunes nouvelles productions, deductions, ou autres incumbents; et comme outre les cas cittés par le dit article il en est encore survenus d'autres qui paroissent blesser le dit privilege, notamment dans une cause portee par appel au Senat de Piemont d'entre le notaire Regis et la veuve de Joseph Brunod, et dans une autre cause portée aussy par appel au Senat de Savoie en matiere beneficiaire d'entre rev.<sup>te</sup> Millet et Empereur, tous deux chanoines de l'eglise cathedrale d'Aoste, les Etats supplient de nouveau V. M. de donner les ordres plus precis et les plus forts, ainsi qu'elle s'est reservée de faire, pour l'observance du dit privilege à la maniere qu'elle en a été suppliée par le dit article.

R. S. M. y pourvoira, etant toute fois informée que dans la cause entre le notaire Regis et la veuve de Joseph Brunod il n'y a point eu de nouvelle incombence.

Article 3.<sup>o</sup> La plus part des communautés du Pays ont recouru aux derniers Etats pour le renouvellement des Ordres de V. M. 25 mars 1750, et sur l'article 4 du Memorial 3 mars 1755, qui portent inhibitions et defenses tant aux propriétaires des minieres qu'à leurs agens et à tous autres de faire riere le Duché d'Aoste la calcination soit recuite des mineraux de cuivre et de fer pendant tout le cours des mois de may, juin, juillet et aoust, qu'elle voudroit etendre au mois de septembre inclusivement, fondees toujours sur les memes motifs qui ont donné lieu aux dites inhibitions, et sur ce que depuis qu'elles ont cessé les recoltes sont toujours devenues moindres, ainsi que on se reserve d'en faire conster par des certificats qu'on remettra entre les mains de son Viballif, les Etats recourent de nouveau à V. M. pour qu'elle daigne prendre en consideration ces representations et y pourvoir ainsi que sa bonté paternelle le luy suggerera.

R. S. M. ordonne au Viballif d'envoyer au Bureau d'Etat pour les affaires internes les certificats et autres preuves qui lui seront presentées concernant les dommages enoncés dans cet article.

Article 4.<sup>o</sup> V. M. a daigné ordonner de son joieux avenement à la Couronne et par la Reponse sur l'article 2.<sup>o</sup> du Memorial 17 decembre 1730 que l'on observ[er]oit à l'egard du Duché d'Aoste ce qui avoit été observé jusques alors; ce qu'elle a aussi daigné confirmer par ses Reponses aux articles 2.<sup>o</sup> des Memoriaux 12 decembre 1736, 20 fevrier 1743, et 21 decembre 1748. En vue de quoi les Etats du Duché d'Aoste ont cru du service de V. M. et de leur devoir, d'ainsi qu'il nous a été permis par le § 29 de son Edit 18 janvier 1758, mettre sous les yeux les nouveautés que les derniers Edits de V. M. porteroient dans leurs usages par un Memoire qu'ils ont l'honneur de soumettre à ses pieds, envisageants aussy le serment que d'ordre de V. M.<sup>te</sup> chaque conseiller prête lors de sa reception de ne rien faire qui puisse preiudicier aux usages, coutumes, franchises, statuts, immunités et privileges du Duché; et supplient tres humblement V. M. de vouloir bien ramener les choses aux anciens usages, en derogeant au besoin à tout ce qui peut se trouver de disposé au contraire par les dits Edits; et en particulier ils supplient V. M. de vouloir bien donner des Reponses favorables sur l'article 3 du dernier Memorial 17 decembre 1760 que V. M. s'est reservée de daigner prendre en consideration.

R. S. M. s'étant fait rendre compte des dispositions portées par les Edits et rappellées dans le Memoire ci joint, n'en a trouvé aucune qui ne soit conforme aux objets qu'elle s'est proposé pour l'avantage du Duché et de l'Etat. C'est pourquoi S. M. veut et ordonne que ces memes Edits soient observés.

Article 5.<sup>e</sup> Ou cas que V. M. jugeat de ne point *a* déroger à l'Edit du tabac du 15 decembre 1762, on la supplie de vouloir bien par un trait de ses bontés royales ordonner qu'on ne verse dans le Duché que du tabac de Strasbourg et de Suisse, au quel les habitans du Païs sont accoutumés, et accorder à chaque conseiller Commis et au Secrétaire du Conseil un appointement et un onoraire convenable pour chaque seance qu'ils vaqueront pour la decision des causes de contravention au dit Edit, comme il s'observe dans les causes de contravention à la gabelle du sel de V. M.<sup>te</sup>, et en outre ordonner que les commis aux bancs du tabac seront à l'avenir du Pays, preferablement à l'étranger.

R. S. M. ordonne comme dessus l'observance *b* de l'Edit, se reservant d'avoir les egards convenables aux officiers du Conseil pour les vacations qu'ils feront à l'occasion de la gabelle du tabac.

Article 6.<sup>e</sup> V. M. est aussy tres humblement suppliée de daigner prendre en consideration que avant son Edit economique les conseillers des communautés n'avoient aucun salaire soit gage, la taille s'exigeoit dans la plupart des paroisses à tour de rôle par les communiers et sans fraix; que le greffier local ou un notaire escrivoit les deliberations des communes et n'avoit que l'onoraire de son ecriture ou la vacation, tandis que par l'Edit il y a un secretaire salarié qui outre son gage annuel perçoit encore une retribution pour presque *c* chaque acte qu'il reçoit, les multipliant quelquefois pour augmenter ses honoraires, sans que les juges puissent les contenir, vû que par l'Edit les secretaires paroissent même avoir une inspection sur eux.

R. S. M. ordonne comme dessus l'observance de l'Edit, et mande au Viballif de reparer les abus qui pourroient s'être introduits par les secretaires des communautés.

Article 7.<sup>e</sup> Les vasseaux du Duché se plaignent aussy que l'établissement d'un secretaire de communauté dans leurs juridictions est preiudiciable aux droits de leur greffe, diminue le revenu de la terre et par consequent le prix d'icelle, ce que en *d* cas de reduction ou de devolution du fief ne peut aussy qu'être preiudiciable aux droits des royales finances de V. M.

R. S. M. ordonne comme dessus l'observance de l'Edit, et mande au Vibailiff de reparer les abus qui pourroient s'être introduit par les secretaires des communautés.

Article 8.<sup>e</sup> Le Duché a fait les fraix de l'impression et des exemplaires de l'insinuation; a fait construire à ses depens les archives et bureaux d'icelle, dont les emplacements sont à payer; et a fourni ausy les ameublemens necessaires. Si V. M. veut entretenir le dit Edit, les Etats du Duché la

supplient de daigner ordonner que le produit du tarif verse au profit du Duché, surtout en vûe des depenses par luy faites, qui sont assés considerables.

R. S. M. veut que l'Edit soit observé.

Article 9.<sup>me</sup> Le Conseil des Commis a eu l'honneur d'adresser au Bureau d'Etat de V. M. le 12 mars dernier un projet de nouveau Manifeste pour être autorisé par V. M. en suplement de celluy qu'elle a déjà daigné approuver sous la date du 12 aoust 1763, tous deux tendans à empêcher l'extraction des bois et charbons hors du Duché. Et comme cette extraction augmente tous les jours, à un point que si l'on n'y remédie promptement elle aura des suites les plus preiudiciables, V. M. est tres humblement suppliée de vouloir bien autoriser le dit projet ainsi qu'elle verra l'exiger le bien de son service et celluy du public, pour qu'ensuite le dit Conseil puisse le faire publier à la maniere accoutumée.

R. S. M. daignera prendre en consideration le projet de Manifeste dont il s'agit.

Article 10.<sup>me</sup> Comme il a plû à V. M., lors des derniers Memoriaux que les Etats ont eû l'honneur de luy presenter, de à l'exemple du feu roy Victor de glorieuse memoire accorder à chacun des conseillers du Conseil des Commis, au Secrétaire et au Tresorier, un ballot annuel de sel, ils supplient V. M. de vouloir bien ordonner la continuation de la même grace.

R. S. M. en continuation de ses graces accorde à chacun des conseillers du Conseil des Commis, au Secrétaire et au Tresorier, un ballot de sel annuellement, et mande au Bureau général de ses finances de le faire remettre et à la Chambre des comptes de l'entrer et allouer dans ceux de la gabelle du sel, moyennant les quittances requises.

Article 11.<sup>me</sup> Il supplient aussy V. M. que, suivant l'ancien usage, il luy plaise ordonner l'expédition entiere du present Memorial gratis, sans aucune depense d'emolument ni autres fraix, ainsy *d* que V. M. et ses rojaux predecesseurs se sont daignés accorder par le passé, et mander à ses magistrats et officiers qu'il appartiendra le faire observer sans qu'il soit necessaire d'aucune enterination, suivant l'usage du Païs, et qu'il est en coutume d'obtenir.

R. S. M. veut que le present Memorial avec ses Reponses soit expédié gratis, sans paiement d'emolument, sceau, ni autre droit quelconque.

A Turin, le ving trois de janvier mil septcens soixante sept.

Bruel  
d'ordre de S. M.

## MEMOIRE

### I.

Les conseillers Commis ont été jusques icy élus par le Conseil general, et leur employ étoit à vie, sans que leur election eût besoin d'être confirmée par le Souverain.

Par les §§ 3, 4, 5 et 6 de l'Edit portant confirmation du Conseil des Commis 18 janvier 1758, quoique la prerogative de nommer les conseillers d'election soit confirmée en faveur du Conseil general, leur election cependant doit être confirmée par le Roy avant que d'être reçu au serment et à l'exercice de leur employ, et cet employ n'est plus à vie, mais les deux plus anciens conseillers doivent faire place chaque six ans à deux autres conseillers de nouvelle election, à moins qu'il ne plut à S. M. d'en ordonner autrement.

### II.

Jusques icy le Vibailif n'a député aucun pour le représenter au Conseil en cas d'absence ou d'empêchement, mais le premier conseiller le representoit.

Par le § 7.<sup>e</sup> de l'Edit les assemblées du Conseil ne peuvent se tenir sans l'intervention du Baillif ou Vibailif, et, en cas d'empêchement, de celluy qui sera par eux député pour les représenter, sans qu'il paroisse même nécessaire qu'il soit du corps du Conseil, et ce n'est qu'à leur défaut que le premier conseiller Commis siegeant représente le Baillif ou Vibailif.

### III.

Jusques icy le Conseil nommoit les commissaires des procédures, même lors qu'il se traitoit de contraventions aux droits des fermes et gabelles de S. M., avant sa Réponse à l'article 3.<sup>e</sup> du Memorial 17 decembre 1730.

Par le § 26 du même Edit le Vibailif doit indistinctement instruire les procédures, ou en cas d'empêchement nommer commissaires à ces fins.

### IV.

Jusques icy le Baillif ou Vibailif n'avoit aucune voix deliberative dans le Conseil.

Par le § 8 de l'Edit le Baillif ou Vibailif, soit leur représentant, ont voix deliberative dans toutes les affaires qui sont proposées, traitées, ou décidées dans le Conseil.

### V.

Le Procureur soit Avocat fiscal du Souverain n'a jamais intervenu en cette qualité aux assemblées du Conseil.

Par le § 9 de l'Edit l'Avocat fiscal du Roy y doit intervenir pour veiller à l'exécution des Edits et des Reglements et à tout ce qui peut intéresser le bien du service du Roy et du public.

### VI.

L'on ne trouve point dans les Registres que le Conseil aye toujours été convoqué par le Vibailif, moins que le Conseil assemblé ne puisse indiquer une assemblée extraordinaire.

Par les §§ 7 et 11 de l'Edit ce droit paroît attribué au Baillif soit Vibailif, ou à leur député, exclusivement à tous autres.

### VII.

Les officiers établis par les Etats du Pays ont toujours été juridictionnels des dits Etats, soit du Conseil des Commis, pour ce qui concerne leur office.

*a* Par le § 17 de l'Edit il est à la vérité ordonné que les dits officiers dépendront pour regard de l'administration économique de l'autorité et juridiction du Conseil des Commis, mais il en excepte les cas ou leurs manquements pourroient porter le nom de quelque sorte de delict, dont il attribue la connoissance et la punition indistinctement au Vibailif.

### VIII.

Soit le Conseil general, soit le Conseil des Commis ont de tout tems fait publier des Manifestes et Reglements en matiere politique.

Par les §§ 13 et 14 de l'Edit les dits Manifestes ont été supprimés, et il a été ordonné que le Conseil des Commis n'en pouvoit plus faire à l'avenir qu'avec la permission et approbation de S. M., et qu'il en doit être faite mention expresse par les dits Manifestes.

*b*

### IX.

De tous tems le Conseil des Commis a connu des contraventions aux privileges d'inappellabilité des sentences.

Par le § 27 de l'Edit cette connoissance est attribuée au Magistrat d'appel.

### X.

Le Duché d'Aoste a toujours recouru contre les Delegations comme contraires au privilege de la premiere connoissance, ores les cas qui intéressent le service et le patrimoine du Souverain.

Par le § 28 de l'Edit les Delegations souveraines doivent avoir indistinctement leurs cours, moyennant la presentation d'icelles au Conseil des Commis.

### XI.

*c* L'exécution des dispositions du Coutumier pour regard des ponts et chemins non royaux, rivières et torrents, est par le même Coutumier de l'inspection des Ordinaires des lieux.

### XII.

Le Pays n'ayant jamais été imposé à tailles forcées, il n'a aussi été soumis jusques icy à aucune gabelle hors celle du sel, acceptée par le Duché, ny aucunes autres impositions de cette nature.

*d* Les Edits de l'insinuation 15 avril 1758, des chiffons 14 octobre 1761, du tabac 15 decembre 1762, introduisent des gabelles dans ce Duché sous l'inspection et juridiction de la royale Chambre des comptes, jusques là qu'il n'est pas permis d'aller hors des Etats pour disposer de ses biens par dernière volonté ou pour y stipuler les contrats sujets à l'insinuation, et que les notaires soit leurs heritiers sont obligés de payer les droits de l'insinuation pour les actes non insinués.

### XIII.

Les vasseaux sont fondés par le Coutumier, article 1.<sup>er</sup>, Livre I, Titre 2.<sup>d</sup>, d'avoir es metes de leur juridiction toute justice haute, moyenne et basse, sauf es cas royaux réservés; et encore le Conseil des Commis est il en possession de tous tems de connoître et juger des causes de contraventions à la foraine et gabelles du sel de S. M. et autres droits d'icelle rière ce Duché; ce qui luy a été conservé par la Réponse de S. M. regnante à l'article 3 du Memorial 17 decembre 1730 et même par l'Edit 18 janvier 1758.

Cependant non seulement l'exécution des Edits sus men-

tionnés de l'insinuation, chiffons et tabac, est soumise à la connoissance de la royale Chambre, mais encore le Vibailif a été etabli pour Conservateur general de l'insinuation soit tabellion, et il prend connoissance en cette qualité des fraudes et malversations des notaires dans leur office, ce qui fait que la Cour des Connoissances se plaint aussi d'être privée du droit de connoître de plusieurs cas.

## XIV.

Suivant l'ancien usage, tous les Edits, à moins qu'ils ne fussent demandés par les Etats, estoient envoyés au Conseil des Commis pour y être interinés et enregistrés; et le Duché d'Aoste, comme Pays d'Etat séparé, suivant les declarations du grand Emanuel Philibert 24 juillet 1578, n'a jamais été soumis aux Edits generaux qui affectent les autres Provinces du Souverain.

L'Edit des chiffons 14 octobre 1761 a été publié dans ce Duché à l'insçu du Conseil des Commis, et il comprend tous les Etats de S. M.; et l'Edit de l'insinuation et autres posterieurs, sus mentionnés, n'ont aussi point été envoyés originalement au Conseil avant que d'être publiés, suivant l'ancien usage.

## XV.

De toute ancienneté la regie economique du Duché a appartenu aux Etats, soit au Conseil des Commis qui les represente, et les officiers etablis pour la ditte administration n'ont jamais dependus à cet egard que des Etats, soit du dit Conseil, ce qui est reconnu par les §§ 16 et 17 de l'Edit 18 janvier 1758. Plusieurs branches cependant et dependances de cette administration par l'Edit economique 15 decembre 1762 sont attribuées au Vibailif, et comme il suit.

1° Par le § 7 l'election du Secretaire de chaque communauté et la fixation de son gage doivent être approuvés par le Vibailif, sans que cela soit même restraints au simple terme d'autorisation.

2° Par le § 20 l'Etat des avoirs et charges de chaque communauté doit être envoyé par copie au Bureau (jusques icy inconnu) du Vibailif, qui doit les communiquer au procureur du Pays, dont l'employ a toujours dependu des Etats, soit du Conseil des Commis, comme il a été dit.

3° Par le § 23 c'est le Vibailif qui doit donner les instructions et modeles pour le livre contenant le changement des possesseurs des biens encadastrés.

4° Par le § 24 les Secretaires des communautés doivent informer le Vibailif si le Conseil, de même que le juge ou chatellain, sont attentifs à la conservation des droits du Public et si chacun remplit ses obligations; ce qui les rend en quelque façon dependants du Secretaire au prejudice même de l'autorité seigneuriale.

5° Par le § 25 le rolle, soit billan d'imposition, doit être formé suivant le modele qui est donné à la communauté par le Vibailif.

6° Par le § 26 le Vibailif peut rectifier, moderer ou rayer les articles du rolle qu'il juge à propos, sans qu'il soit loisible à la communauté ny au Conseil d'icelle de faire aucune autre imposition, hors que ce fut pour des causes inopinées, reconnues et approuvées par le vibailif.

Il est vray que par la lettre à cachet, dont il a plu à S. M. d'honorer le Conseil des Commis sous la datte de l'Edit economique 15 decembre 1762, les modeles d'imposition doivent être concertés avec le Conseil des Commis, et que les rolles, soit bilans, doivent toujours être communiqués au Procureur du Pays pour y faire ses observations; mais cela n'est pas dans l'Edit et ne change d'ailleurs rien à l'administration principale qui est en tête du

a Vibailif, au jugement duquel sont entierement soumises les representations verbales que pourroit faire le Procureur du Pays.

7° Par le § 32, en cas qu'il ne se presente personne pour l'exaction de la taille à un salaire raisonnable par voye d'enchere, le syndic en reste chargé sur le pied qui est fixé par le Vibailif.

## XVI.

La necessité du sentiment de l'Avocat fiscal pour que les communautés puissent être admises en jugement, à l'encontre du § 48, paroît aussi une dependance de l'administration oeconomique; pour laquelle le Pays ayant ses officiers, il paroîtroit que cette incombence devoit être appuyée au Procureur general du Pays au cas qu'il ne soit convenable de laisser aux communautés la même liberté de plaider qu'elles avoient au paravant.

## XVII.

Les §§ 61 et 62 du même Edit oeconomique restraints l'ancienne liberté des Etats relativement à l'administration oeconomique et aux objets qui en dependent.

## XVIII.

De tous tems le Pays a eû la liberté de faire les deputations hors du Duché qu'il croyoit necessaires ou convenir aux interets du public, et même aux pieds du Trône en matieres importantes.

Par le § 63 du même Edit le Conseil general et le Conseil des Commis ne peuvent faire aucunes deputations hors du Duché qu'après avoir informé le Roy des causes et motifs d'icelles pour en obtenir son agrément.

c Comme S. M. avoit déjà fait les mêmes inhibitions par une lettre à cachet dont elle a honoré le Conseil des Commis en datte du 3 may 1754, les Etats du Duché ont déjà reconnu par l'article onze du Memorial 3 mars année suivante, par lequel ils l'ont suppliée de vouloir bien accorder au Conseil des Commis la liberté des deputations, au cas qu'après avoir satisfait à la ditte lettre en envoyant leurs motifs au Bureau d'Etat il n'eut pu obtenir l'objet d'icelles en matiere de consequence, les Etats, qui sentent toujours de plus combien il leur importe d'avoir cette liberté, soumettent de nouveau la même demande aux pieds de S. M.

## XIX.

d De tous tems les Ordinaires des lieux exerçants au nom des seigneurs vasseaux, qui les ont constitués, justice haute basse et moyenne, ont été par consequent fondés de connoître des difficultés qui pourroient s'élever pour une convocation générale de la communauté, comme étant un cas non privilégié mais dependant de leur jurisdiction, à moins qu'on ne regardat cette affaire comme purement oeconomique ou politique, auquel cas la connoissance sembleroit être du ressort du Conseil des Commis.

Par le § 2 de l'Edit les Ordinaires peuvent à la verité convoquer les assemblées generales de la communauté sur les requisitions du Conseil ou du Secretaire, mais en cas de refus ou de contestation sur cette convocation c'est au Vibailif à decider si elle doit avoir lieu.

Du reste les Etats du Duché ont l'honneur de remercier très humblement S. M. de ce qu'elle a bien daigné prevenir leurs remonstrances sur ce



qui fait l'objet de sa très gracieuse lettre à cachet *a* en datte du 23 aoust dernier, enregistrée au Conseil des Commis le 2.<sup>d</sup> septembre suivant.

† P. F. Eveque d'Aoste  
De Challant Chatillon  
De Vallaise

Charles Emanuel

Aiant vù et examiné le ci joint Memorial qui nous a été présenté par nôtre Duché d'Aoste, et les Reponces à chaque article d'icelluy qui ont été faites et signées ce jourdhui de nôtre ordre par *b* nôtre Secretaire d'Etat pour les affaires internes, Bruel, par les presentes de nôtre certaine science

(1) Con questa Congregazione si chiude la serie delle Assemblée rappresentative del Ducato d'Aosta, e in pari tempo di quelle degli antichi Dominii di Casa Savoia. Non vi è più memoria d'altre simili adunanze, ed anzi un Memoriale dato in nome del Ducato al Re Vittorio Amedeo III il 10 maggio 1773 dimostra che realmente dopo il 1766 anche gli Stati d'Aosta vennero indirettamente soppressi. Questo documento, egualmente notevole per altri rispetti (Archivio centrale di Stato, Categoria *Cité et Duché d'Aoste*, *Mazzo 6 di Addizione*, n° 7), è concepito ne' seguenti termini:

• Sire - Le Duché d'Aoste et le Conseil des Commis, à qui V. M. a daigné à son heureux avènement à la Couronne s'annoncer par ses biens faits, se prosternent à ses pieds pour lui offrir les hommages de fidélité, d'amour et de zèle, dont ils ont hérité de leurs peres, et leurs vœux les plus ardens pour la precieuse conservation de V. M. et de l'auguste Reine. Veuillez le Ciel per-  
• petuer leur regne sur nos neveux et verser à jamais ses benedictions les plus abondantes sur leurs augustes Personnes et sur  
• leur Famille royale! Ce sont là, Sire, les très respectueux et  
• très soumis sentimens de son fidele Duché d'Aoste, qui supplie  
• V. M. de vouloir bien lui faire ressentir l'effet de ses graces par  
• des concessions favorables sur les Articles suivans qu'il a l'honneur de soumettre à ses pieds.

• Article 1.<sup>er</sup> V. M. est très humblement suppliée de, au sujet de son heureux avènement à la Couronne, vouloir bien confirmer les vsages, libertés, et privileges du Duché d'Aoste, comme ont fait en pareilles occasions tous ses royaux Predecesseurs, même le fù roy Charles Emanuel, son auguste pere, par sa concession sur l'article second du Memorial 17 decembre 1730, ce qu'il lui a plu de confirmer de nouveau par autres concessions sur les Memoriaux 13 decembre 1736, 19 et 20 fevrier 1743, et 21 decembre 1748.

• Article 2.<sup>d</sup> L'on supplie aussi V. M. de daigner confirmer le Conseil des Commis avec ses prerogatives, comme plus vtils au service de V. M. et du public. La peface de l'Edit royal 18 janvier 1758, portant sa confirmation, rend vn temoignage bien authentique et bien glorieux à son ancienne et constante fidélité et à son attachement inviolable à la Couronne.

et autorité royale, eù sur ce l'avis de nôtre Conseil, nous avons approuvé et confirmé, approuvons et confirmons les susdites Reponces en tout et par tout, mandant à tous ceux qu'il appartiendra de les observer et executer ponctuellement, car ainsi nous plaît.

Données à Turin le vingt troisieme du mois de janvier, l'an de grace 1767, et de nôtre Regne le 38.

C. Emanuel

V.<sup>o</sup> Lanfranchi P. et premier President, Conseiller d'Etat

V.<sup>o</sup> de Montoux

V.<sup>o</sup> Taraglio pour le General des finances

Bruel

» Article 3.<sup>me</sup> Et comme la tenue des Etats, qui suivant l'vsage  
» tomboit au mois de septembre, année dernière, n'a point eu  
» lieu, plaise à V. M. d'ordonner au Conseil des Commis de les  
» convoquer aux jours que V. M. daignera de prefiger, pour ar-  
» rêter et resoudre les subsides dûs à V. M. et pourvoir aux be-  
» soins de la Province, suivant ce qu'il a été constamment et  
» sans interruption observé depuis l'heureuse domination de la ro-  
» yale Maison de Savoye sur la vallée. Nous osons, Sire, assurer à  
» V. M. que les Etats se surpasseront eux mêmes, et que ces sub-  
» sides puisés dans le zele et la fidélité hereditaires de ses Val-  
» dastains et dans leurs amour et reconnaissance pour leurs au-  
» gustes Souverains égaleront tout au moins ceux que V. M. en  
» percevroit si le Duché étoit gouverné à la maniere des autres  
» Provinces.

» Article 4.<sup>me</sup> La Cour des Connoissances, par l'avis de laquelle  
» se jugeoient les causes criminelles de la Province et les civiles  
» les plus importantes, et qui pour les autres causes étoit juge en  
» instance de recours jusques à la somme de cinquante écus d'or;  
» qui connoissoit aussi des causes de possessoire des benefices en  
» premiere instance; étant tombée par la constitution qui attribue  
» à d'autres tribunaux la jurisdiction qu'elle avoit exercé depuis  
» vn tems immémorial, si V. M. ne daigne retablir ce Tribunal  
» avec ses anciennes prerogatives, en remédiant aux abus que les  
» Etats du Duché ont mis sous les yeux du Souverain par leurs  
» Memoriaux du 1754 et 1760, V. M. est très humblement suppliée  
» de, en remplacement de ditte Cour et pour consoler la Pro-  
» vince de sa perte, créer vn autre Tribunal ou vn Presidial riere  
» le Duché, en lui conferant la jurisdiction que nos Deputés le  
» comte Charles Emanuel de Montaut, baron de Vallaise, premier  
» ecuyer de V. M. et colonel de son régiment aux Gardes, et le  
» vassal Joseph Elzeard Passerin de Brissogne soumettront à ses  
» pieds, soit telle autre jurisdiction qu'il plaira à V. M. de lui ac-  
» corder. Ces mêmes Deputés, Sire, auront l'honneur de lui re-  
» presenter les avantages qui en dériveroient pour le service de  
» V. M. et de ses finances, et pour le bien du Duché.

• Par copie

• DE TILLIER Secret.<sup>o</sup> Subst. »

FINE DEL TOMO SECONDO ED ULTIMO.



# ADDIZIONI



A. 1561 - in Gennaio

MARCHESATO DI SALUZZO

*La Congregazione è ripetutamente convocata, e richiesta: 1° di riscattare il Demanio marchionale alienato per le necessità della guerra, od altrimenti pagare per più anni gl'interessi del capitale dovuto pel riscatto; 2° di ripartire sul Paese la spesa di casermaggio della Compagnia di celate addetta al servizio del Governatore e della Compagnia di fanti comandata dal Riche-lieu; 3° d'imporre le taglie occorrenti per le spese fatte e da farsi dagli Ambasciatori alla Corte di Francia e per quelle dei presidii di Revello e Carmagnola; 4° di nominare procuratori nella causa mossa dal Comune di Val-mala ond'essere esente da ulteriori carichi militari, e per fare le pratiche necessarie alla unione (per la fondazione di spedali) dei beni delle Confraternite e delle Crociate. L'Assemblea si riserva di riferire sulle singole proposte ai Consigli comunali; approva però che si getti una taglia pel compimento delle somministranze al Castello di Carmagnola. Parte intanto de' congregati si oppone ad un contributo per la spesa di casermaggio della Compagnia Riche-lieu, e chiede che si riduca quella proposta per la Compagnia del Governatore.*

1561 et die 5 januarii in aula palatii comunis. coram magnifico domino Bernardino canalis locum-tenente magnifici domini judicis saluciarum.

Conuocatis et congregatis in loco suprascripto et per literas missiuas destinatas hominibus et comunitatibus marchionatus. instantibus domino Johano mulazani Electo et domino Hieronimo casanotto substituto domini Nicolini gastandi Electi patrie in curia regia pro negociis patrie existentis. videlicet nobili Jo. Simone gambadi Johanne ciborii sindicis. Jo. Francisco reario Francisco violi Jacobo vacha Albertino dalmacii Francisco arnaudi de saluciis. nobili Jo. Vincentio poloti pro comunitate dragonerii. Ludouico bertola sindaco. Bernardo raspani et Alleramo raspani de reuello. nobili Stephano buffa et Jacobo bonessea pro co-

a munitate sancti Frontis. Anthonio columbi et Marchioto bonelli pro comunitate alpeaschi. Jo. Ludouico fornigla pro comunitate brozaschi. Michaelae sicardi sindaco comunis verzolii. Constancio barbuti sindaco loci meli. Anthonio galia et Jordano faramia pro comunitate sancti Petri. Alexandro de perno et Jo. Maria de turre pro comunitate dolliani. Augustino raynerii et Joffredo garini et Jo. Ludouico columberii electis pro valle mayrana. Francisco arbassia pro comunitate costiglolarum. Anthonio pallo et Bartholomeo rubei pro comunitate valgrane

Primo propositum fuit esse neccessarium restituere scutos centum et quinquaginta mutuo captos per dominum Nicolinum gastandi (vnus ex Electis patrie in Curia regia existens pro negociis patrie) ab illustri domino Renato birago preside cismon-tano. et prouidendum de aliis peccuniis eidem transmittendis.

Item quod cappitaneus castri reuelli pretendit et instat sibi solui debere tam pro preterito quam presenti et futuro a die sui aduentus citra contri-bucionem et fornituram vtensilium. et quod domi-nus gubernator dixit esse faciendam saltem proui-sionaliter ne seruicium regium retardetur.

Item imponi debere scutos sexaginta duos cir-cha pro complemento scutorum septem centum debitorum pro forniture castri carmagnolie et con-tribucionem a die 7 decembris 1560 citra.

Item significandi hominibus patrie petitionem factam hominibus patrie per dominum nostrum regem delphinum de reddimendo dominium regium marchionale venditum et alienatum pro sustenta-cione belli. quod est de franchis 112000. seu verius de soluendo interesse per sex annos. quod releuat franchos 40000. et super hoc responsionem dare infra octo dies proximos illustri domino presidi birago (1).

(1) L'origine di questa Proposta si dee ripetere da un Messaggio di Enrico II (edito da Guglielmo RIVIERA nel secondo volume delle *Lettres et Memoires d'Etat . . . sous les Regnes de François I, Henry II et François II. Paris 1677*, pagg. 519-520), del tenore che segue: « Le Roy à Messieurs de son Conseil — Messieurs, mon » cousin le mareschal de Brissac m'escriuit dernièrement par le » sieur de Mont-Ferrand, mon conseiller et maistre des requestes » en Piedmont, present porteur, qu'il ne s'estoit pû seruir du Pou- » uoir que vous auez dressé et enuoyé audit Piedmont pour vendre » et alier mon domaine de dela pour ce que l'on ne trouue » personne qui en veuille achepter à raison du denier douze, » comme porte ledit Pouvoir, mais seulement au denier dix. Da- » uantage qu'il y a aussi bien peu de domaine à vendre audit Pied-



Qui omnes suprascripti in refformacione facta dixerunt premissa omnia esse maxime importancie et habere commissionem audiendi et refferendi eorum comunitatibus. Et sic facta conclusione vniuersali dictum fuit et stabilitum quod die duodecima huius omnes se reperient in huiusmodi loco. die dominico 12 huius. et tunc cum consensibus suorum Consiliorum fiet responsio petitionibus.

1561 et in die dominico 12 januarii saluciis in aula palatii comunis coram magnifico domino Bernardino canalis locumtenente magnifici domini iudicis saluciarum

Congregati in loco de quo supra vigore diete ad hodie cadentis nobiles Johaninus mulazani Ellectus. Hieronimus casanotti substitutus domini Nicolini gastandi Ellecti. dominus Augustinus de ecclesia. Franciscus violi. Franciscus rearii. Jo. Stephanus gabaudi Jacobus vacha Bernardus cauatia Jaffredus olerii Thomas castillioni pro comunitate saluciarum. Jo. Vincentius polloti pro comunitate dragonerii. Alleramus raspandi Janotus mulazani et Andreas coffenerii pro comunitatibus reuelli et martignane. Stephanus buffa pro comunitate sancti Frontis. Anthonius galia et Glaudius bernardi pro comunitate sancti Petri. Franciscus arbassia pro comunitate costigliolarum. Jordanus micheli pro comunitate venasche. Jaffredus garini pro valle mayrana. Jaffredus barbuti pro comunitate meli. Bartholomeus raymondi Johannes perroti Anthonius martini et Nicolinus guexii pro comunitate valgrane:

1. Reiterata fuit propositio facta per illustrem dominum presidem biragum de petitione facta patrie circa redemptionem domini marchionalis alienati pro manutentione status et deffensione belli de franchis 112000 seu veriusolucionem interesse eorundem per annos sex vel octo taxati ad franchos 40000.

2. Item de imponendo summam debitam pro resta forniture castri carmagnoie que est de scutis 62½. item contribucionem debitam a die 7 nouem-

» mont, mais que pour recouurer vne bonne somme de deniers,  
» telle que j'ay besoin de promptement recouurer pour m'en ay-  
» der en certaine affaire vrgente et necessaire (dont j'ay donné  
» la charge à nostredit cousin le mareschal de Brissac), il faut  
» droit vendre du domaine du marquisat de Saluces, où il s'en  
» pourra tousiours trouuer jusques à dix ou douze mil liures de  
» rente. Je vous prie donc de faire dresser et grossoyer mainte-  
» nant un autre Pouvoir aux Commissaires mesmes ausquels vous  
» addressastes le premier pour par eux vendre, engager et aliener  
» de mon domaine tant dudit Piedmont que du marquisat de Sa-  
» luges à raison du denier dix: c'est à scauoir audit Piedmont  
» pour la mesme somme qui auoit esté mandée par ledit premier  
» Pouvoir, audit marquisat de Saluces pour six mil liures de  
» rente, sans toutesfois faire aucune reuocation d'iceluy premier  
» Pouvoir, car peut-estre qu'il pourra seruir de quelque chose s'il  
» se presente aucun qui veuille achepter à ladite raison du de-  
» nier douze. Lesquelles lettres de nouveau Pouvoir vous m'en-  
» uoyerez incontinent pour les signer de ma main, et puis je vous  
» les feray tenir afin qu'apres qu'elles seront scellées vous les  
» bailliez audit Mont-Ferrand pour les porter audit sieur mare-  
» schal qui les attend en grande deuotion. Priant Dieu, Messieurs,  
» qu'il vous ait en sa tres-sainte garde. A Chantilly, 3 aoust (1554).

bris circa. a scutis 39 vel circa pro mense. quous- que forniture expedita et completa fuerit.

3. Item de petitione facta per castellanum castri reuelli de contribucionem sibi debita pro mensibus nouembris et decembris pro peditibus 22. vltra nemus pro custodia. videlicet pro preterito. et pro futuro de faciendo ipsam forniturem completam.

4. Item de logiamento comittiue cellatarum illustris domini Ludouici biraghi gubernatoris. quam taxatam a florenis 12 pro cellata patria allegat ipsam esse nimis taxatam et reduci debere ad taxam per illustrissimos proreges factam. aut de illis prouidendo meliori modo cum consensu et beneplacito illustrissimi domini gubernatoris.

5. Item de imponendo scutos centum et quinquaginta habitos per ambassiatores nostros existentes apud Curiam ab illustri domino preside birago.

6. Item de imponendo alias peccunias pro expensis imbasiatorum predictorum et soluendo expeditiones ac pro soluendo expensas illustris domini presidis de portes.

7. Item de faciendo taxam nunciis quos mittit sexto pro exactione denariorum qui imponuntur<sup>(1)</sup>.

Die lune 20 januarii 1561 in loco de quo supra et coram quo supra.

Congregatis in eodem loco suprascriptis Electo. substituto. sindicis saluciarum. magnifico domino Augustino de ecclesia. Jacobo vacha domino Jaffredo rizardi dominus Bernardinus cauatia Franciscus rearius Jo. Vincentius arnaudi Albertinus dalmacii. domino Jo. Vincentio poloto pro dragonerio. Petro bruna pro valle mayrana. Jo. Christoforo durandi et Anthonio sazia pro comunitate sancti Petri. Andrea coffenerii pro comunitate reuelli. Francisco arbassia Nicolino guexii de valgrana.

Quibus omnibus reiterata fuerunt proposita per Ellectos patrie. Et attento quod maior pars sindicorum comunitatum sunt absentes. ob quod non potest fieri delliberacio super eis. fuit dictum et conclusum iterato per missiuas euocari eosdem pro comunitatibus comparituros cum aliis die prima februarii proxime et eis scribere vt expediatur ipsa responsio.

Quo ad forniturem vtensilium castri carmagnoie defficientem dictum fuit debere compleri modo ordinato pro vna vice tantum et imponi super primo compartito faciendo juxta et secundum quod ordinabitur per illustrissimum dominum gubernatorem.

1561 et alli 2 di febraro. dominica. in la sala grande del palazzo comune inanzi il magnifico signor Nicolao de la gesia locotenente in questa parte per

(1) Qui termina il Verbale. La mancanza d'ogni deliberazione si spiega forse col picciol numero degli intervenuti, per cui l'adunanza andò senz'altro disciolta come le successive del 20 gennaio e 2 febbraio.

lo illustrissimo signor gouvernator nostro il signor a Ludouico birago deputato . et del suo ordine.

Congregati li agenti de le infrascritte comunita del marchesato a la instancia del nobile messer Hieronimo casanotto Ellecto substituto per il nobile Nicolino gastandi absente et a la Corte regia a presente residente per li negocii de la patria . et di messer Johanino mulazano di reuello laltro Ellecto (como per sue littere scritte a li anno mese et giorno presenti et per inthimacione fatta a dete comunita per littere missiue con messi expressamente mandati a vna ciascaduna di dete comunita a li mese et giorno de hieri continuati ad hogi) . doue se li sono presentati et comparsi li infrascritti

Et primo li nobili Jo. Simone gambaudi Johanne ciboro sindici . monsignor Augustino de la gesia regio b collaterale . Jaffredo rizado Bernardino cauaza Jo. Vincentio arnaudo Francesco reario Jacobo vacha Francesco violi deputati per la citta di saluzo . et messer Albertino dalmacio messer Francesco garnerio Jo. Vincentio polloto Johanne Amedeo casana per la comunita di dragonerio . messer Bernardino raspando et Andrea colfenerio per la comunita di reuello . messer Pietro bruna Anthonio viuiani di elua Anthonio agnexio di sancto Michael Ludouico viuiano et Petro clementinis di accellio per le 12 comunita de la val di mayra . Bartholomeo jabrerio per le comunita di san Damiano et paglerio . Anthonio gallia et Anthonio sazia per la comunita di sampietro . Johanne payrona et Johanne bernardo alias belle per la comunita di fraxino . Bartholomeo c raynaudo et Jo. Ludouico fornigla per la comunita di brozascho . Jordano michelo per la comunita di venascha . Jo. Michael de burgo per la comunita di costiglolo . Petrino ballada et Michael sicardo per la comunita di verzolio . Johanne romano et Francesco cigotterio per la comunita de la manta . messer Nicola sicca et Bartholomeo vassallo per le comunita di dolliano et di castiglione . messer Ottaviano drocho per la comunita di bon vicino . Anthonio gambera per le comunita di belvedere et zissone . Johanino henriono per la comunita di rodino . Anthonio rauotto et Jacobo bonetto per la comunita di monbarcherio . Georgino penazino per la comunita di la marsaglia . Georgio vignecha per la comunita di lecquo . Anthonio gambaudo et Bartholomeo d guyotto per la comunita di valfenaria . Jo. Anthonio beynerio per la comunita de isolabella . Jaffredo mayran per la comunita di sanfronte . Jacobo aburrato et Johanne barrerio per la comunita di vnzino . Anthonio martino et Raymondo maynardo per la comunita di valgrana .

A li quali sono proposte le infrascritte cosse per detto messer substituto per bocha di me Francesco tibergera secretario sotto scritto

Primo che soa Maesta domanda che li sindici et habitanti di questo pouero marchesato debano redimer et rescatar li beni et redditi appartenenti a soa Maesta nel marchesato di saluzo . ciohe quelli sono stati alienati per mantener la guerra contra

nemici . qual dominio rilleua secondo si dice circa cento et vinti millia franchi . o vero pagar almancho lo interesse a marcadanti li quali il rescatarano durante il tempo de cinque o sei anni . Il qual interesse potra relleuar durante deti sei anni circa quaranta millia franchi . Et che faciendo tal recato che soa Maesta ne promette disgrauarni de contributione di cauallaria et altri carrighi quali ne potriano esser imposti .

Piu . che a la instancia de li sindici di saluzo domandano sia pagato la hospitatura de la compagnia de cellate cinquanta del illustrissimo signor gouvernator logiata in saluzo per il resto de la patria . et che li sia satisfatta et imposta (sopra il compartito si ha a fare adesso) la hospitatura de la compagnia de fanti del signor capitano richelliu tanto per saluzo come per dragonerio secondo li rolli sopra cio fatti . A le qual cosse si opponeno li habitanti del resto de la patria primo che la hospitatura de deti caualli a fiorini 12 il mese per cellata he troppo excessiua et rechedeno sia moderata . et che le altre comunita hano da hauer logiamenti di altre compagnie et domandano egualanza et compensacione esser fatta cum deta compagnia de rechellieu .

Piu . esser neccessario imponer dinari per mandar a la Corte tanto per quelli hano de gia tolti in presto nostri ambasciatori come per altri a pagar le spese loro [et] del illustre signor presidente portes . come ancor per leuar le expedicione et pagar li sigilli et altre cosse neccessarie in tal casi . Et cio quanto piu presto per esser de importanza . Al che far non bisogna ritardar piu .

Piu . di dar ordine si fornisca la forniture de vtensili ordinata et adiudicata a cento fanti per la custodia del castello di carmagnola et imponer quello li manca con la contributione di vn mese restante a deti de carmagnola . et di far interinar le littere o sia arresto dato per il Consiglio priuato di soa Maesta a grenoble o doua sera expediente : cum cio sia che deto arresto dica per vn *semel tantum* et quelli di carmagnola intendano che consumata detta forniture che il restante del marchesato deba renouarla .

Piu . di constituer procuratore in la causa motta per li homini et comunita di valmala contra il restante del marchesato . quali non intendeno intrar piu in carrighi millitari con la patria allegando esser pace et non guerra et che per tempo di pace la patria non li po cottizar in pagar cossa alcuna . Et parimente constituer procuratori ad vnir li beni de le confratrie et crosate a far hospitali a receuer et alimentar poueri secondo le littere obtenute da soa Maesta . [Et] proueder de aduocato et procurator et de dinari a consultar tal cause .

Piu . de proueder per la contributione ordinata al cappitano et fanti del castello di reuello per li mesi di nouembre decembre et genaro proxime passati et di fornirli per lo auenire sino a tanto

(Anno 1561)

se habi fatto forniture de vtensili per lo cappitano, et fanti vinti ordinati per la guardia di deto castello. Et metterli sopra il primo compartito per esser cossi stato ordinato per lo illustrissimo signor gubernator nostro.

A. 1561 - 26 Luglio

### MARCHESATO DI SALUZZO

*È dato incarico agli Eletti di sostenere le ragioni del Paese contro il Generale delle finanze e Tesoriere Giovanni di Châtelier; di rimborsare il Presidente Guglielmo De Portes delle spese della sua missione alla Corte di Francia, compellendo all'uopo varii debitori; e di sostenere la lite mossa pei loro stipendi dagli ex-Giudici di Carmagnola e Dronero e dal Prevosto di giustizia. Si deferisce ad una Commissione la nomina d'altro Prevosto. Sulle istanze dei Comuni di Valfenera ed Isolabella, si manda rivedere un reparto di tassa stabilito fra essi e il Comune di Baldissero. Si ordina l'approvvigionamento del Castello di Revello e il pagamento di arretrati al suo Comandante. Speciali Commissioni sono incaricate dell'esame dei conti di Gioffredo Vacca, Francesco da Sesto, ed altri contabili. Per tutte le nuove spese è autorizzato un mutuo di scudi sessanta.*

Anno domini millesimo quingentesimo sexagesimo primo et die sabati vigesima sexta mensis iulii in aula palatii comunis saluciarum coram magnifico domino Bernardino canalis vice iudice saluciarum et resortus.

Conuocatis et congregatis nobili Cathalino laurentii et Jo. Simone gambaudi sindicis saluciarum necnon nobili Josepho ramonda electo parte comunitatis et hominum dragonerii. Petro bruna pro comunitatibus vallis mayrane. nobili Bartholomeo vasalli pro comunitate dolliani. Jordano faramia pro comunitate sancti Petri. Johanne bernardi pro comunitate fraxini. Bartholomeo raynaudi et Anthonio blanchi pro comunitate brozaschi. nobili Hieronimo casanotti et Jacobo vacha pro comunitate saluciarum cum suprascriptis sindicis. ad requisicionem nobilis Nicolini gastandi vnus ex Ellectis et procuratoribus dicte patrie. qui significauit et exposuit fore neccessarium prouidere causis infrascriptis:

Et primo si placet ordinare in causa motta per dominos iudices et prepositum iusticie patrie marchionalis qui obtulerunt sese paratos stare decisioni illustrissimi domini gubernatoris et quattuor deputandorum.

Item de requisicione facta per dominum prepositum iusticie hominibus patrie vt vellint contentos

esse quod ipse eligat vnum prepositum gratum patrie et illustrissimo domino gubernatori.

Item super petitione satisfacionis viatici facti ad Curiam regiam per illustrem dominum de portes secundum presidem. que est de scutis quinquecentum vel circa prout ex taxa iam facta apparebit.

Item super petitione facta per dominum generalem chastellier de libris quinque milibus septemcentum vel circa pro resta mensualium et aliorum onerum patrie marchionali impositorum vsque ad annum 1556 inclusive.

Item si placet refferre illustrissimo domino gubernatori sicuti patria non contentatur de aliqua reuisione computorum balbi. jacobis. amedei. et aliorum. imo instare apud suam Excelenciam quod fiat executio contra eos ad formam litterarum a portatarum per illu. curiam parlamenti.

Anno domini millesimo quingentesimo sexagesimo primo et die septima mensis augusti in aula palatii comunis saluciarum et coram magnifico domino Benedicto tapparello condomino liagnaschi iudice et potestate saluciarum.

Congregatis hominibus patrie infrascriptis. videlicet domino Nicolino gastandi Johanino mulazani Electis patrie marchionalis necnon Cathalino laurentii Jo. Simone gambaudi sindicis. Jacobo vacha Henrieto ogerii Albertino dalmacii Hieronimo casanotti domino Jo. Amedeo casana pro comunitate dragonerii. Ludouico viuiani et Anthonio viuiani pro comunitatibus vallis mayrane. domino Bartholomeo vasalli pro comunitate dolliani boni vicini et castellioni. Juuenale schellini pro beluedere. Baldesale canossi (?) pro comunitate marsallie. Bartholomeo sirmondi de montebarcherio Anthonio gallia et Johanne barra pro comunitatibus sancti Petri. Johanne payrona pro fraxino. Spirito ballatoris pro comunitate meli. Anthonio blanchi et Anthonio raynaudi pro comunitate brozaschi. Bernardino tarditti sindaco comunis venasche. Anthonio columbi et Marchioto bonelli pro comunitate alpeaschi. Petrino balada et Johanne jsaya pro comunitate verzolii. Jo. Anthonio aliprandi sindaco et Johanne riuia (?) pro comunitate mante. Juuenale sadoni sindaco comunitatis sancti Frontis. Jaffredo migla sindaco valgrane. Anthonio gambaudi et Bartholomeo ghioti pro comunitate valfenerie. Anthonieto de jaueno pro insulabella. Stephano sola pro comunitate baldisserii. Bernardus raspani sindaco et Vincentius violi pro comunitate reuelli.

1. Et primo si placet dare ordinem petitioni facte patrie per magnificum dominum generalem chastellier de libris 5700 pro resta mensualium contribucionum et taxorum ac aliorum onerum occursorum ab anno 1556 retro. Qui intendit solutionem consequi. alias quod contra patriam executio fiet.

2. Item si placet dare ordinem quod satisfiat illustri domino presidi portes pro suo viatico ad

(Anno 1561)

Curiam regiam pro patria et pro mensibus quattuor *a* et diebus quattuor. Et ascendunt ad scutos 500 vel circa.

3. Item si placet respondere balbi. jacobis. amedeo. et aliis debitoribus patrie qui se opponunt exequioni parate contra eos et petunt reuisionem computorum dari respectiue. Que recusata fuit in Congregatione tenta die 26 hujus.

4. Item si placet dare ordinem et respondere quid agendum in causa motta patrie per dominum judicem carmagnoie dragonerii et prepositum justicie. quibus prouisionaliter per curiam stabilita fuere eorum stipendia oneri patrie. An vellit patria cum eis concordare et stare judicio illustrissimi domini gubernatoris aut illustris domini presidis de portis aut verius causam deffendere ciuilitur tantum seu verius ciuilitur et criminaliter prout melius de jure fieri poterit. *b*

5. Item si placet dare ordinem mutandi prepositum justicie juxta formam regulamenti justicie et auctoritatem datam per suam Majestatem hominibus patrie. et hoc de tribus in tribus annis. et respondere magnifico domino Augustino ruffinete (?) super requisicionibus per eum bina vice factis patrie vt ex suis bulletinis.

6. Item si placet dare ordinem mutandi Ellectos qui per biennium et vltra negocia patrie sollicitarunt et eis rationes dari facere administratorum per eos vsque in hanc diem. et idem facere de procuratore et secretario qui per dictum tempus patrie inseruierunt. et eorum condignas mercedes persolui facere. et novos Ellectos procuratorem et scribam deputare pro seruicio publico. *c*

7. Item si placet dare ordinem super querella facta per homines valfenarie et insule belle qui allegant se grauatos in taxa startoni (?) patrie. qui allegant esse pro duabus partibus de tribus librarum 20 et baldisserium pro tercia parte. et ipsi de baldisserio solutum (solummodo?) soluunt pro libris 4 et imponunt ponctos duos minus vno tercio super dictis duabus terris valfenarie et baldisserii. Propterea petunt se retractari et plus solutum pro ipsis de baldisserio eis satisfieri. facientes fidem de compartimentis factis per condam nobilem Anthonium bocuzeti per que constat ipsos de baldisserio taxatos ad terciam partem librarum 20 et *d* exactos.

8. Item si placet dare ordinem petitioni cappitanei castri reuelli qui petit contribucionem pro preterito et furnituram vtensilium pro futuro pro eodem castro reuelli.

9. Item si placet deputare aliquos expertos ad recipiendum computa magnifici domini Jaffredi vache qui vaccauit pro patria et multas peccunias ab agentibus pro ea recepit et exposuit. Et hoc tam de et pro receptis et expositis quam pro suis vacationibus.

10. Item si placet dare ordinem soluendi stipendia dominorum aduocati et riuies procuratoris patrie qui patrocinia prestiterunt pro patria et prestant. et eis mittendi peccunias.

(Anno 1561)

11. Item si placet facere quittacionem heredibus domini Anthonii durandi de summa computata et soluta.

In cuius Congregationis refformacione. in qua interfuerunt omnes supradicti. ordinatum fuit [super prima] quod domini Ellecti cum procuratore patrie habeant auctoritatem deffendendi causam et petendi copiam necnon imponendi. Et dominus Bartholomeus vassali dicit langias non habere interesse de hac causa.

Super 2<sup>a</sup> ordinatum fuit quod fiat exequutio contra balbum. jacob. et amedeum. ac alios debitores patrie. et non fiat alia reuisio attento quod computa fuerunt clausa et per debitores subscripta prout ex eis apparet.

3. Et de ipsis peccuniis satisfiat illustri domino presidi.

4. Super 4<sup>ta</sup> fuit ordinatum quod causa per magnificos dominos judices motta contra patriam deffendatur totis viribus.

5. Super quinta quod reiciatur requisicio domini prepositi. Et eliguntur videlicet dominus Nicolinus gastandi Johannes mulazani Lodouicus viuiani cum potestate quod tres ex eis conuenire et deputare possint prepositum. cum presentia et beneplacito illustrissimi domini gubernatoris.

6. Super sexta quod Electi procedant ad vltiora vsque quo euacuauerint bursam patrie et exequiti fuerint debitores patrie. et tunc prouidebitur de aliis Ellectis procuratore et secretario si opus fuerit. et satisfiet eis pro eorum mercedibus juxta taxam faciendam per agentes patrie.

7. Super 7<sup>a</sup> fuit remissa hec differentia recognoscenda per dominos Franciscum rearium et Hieronimum casanotti qui compartimenta fecerunt.

8. Super 8<sup>a</sup> fuit ordinatum quod perficiatur fornitura vtensilium et soluator summa debita pro preterito. Et data commissio Ellectis et dalmacii et mihi in solidum.

9. Super 9<sup>a</sup> fuit ordinatum reuideri eius computa et quod presentet eius parcellam denariorum receptorum et expositorum cum dierum vacationum per eum. Et fuerunt electi infrascripti videlicet Electi moderni cum poloti et jacobis et vno deputando per dominum gubernatorem. dummodo spendatur deliberatio.

10. Super decima fuit ordinatum quod exigantur peccunie a debitoribus et soluantur summe debite domino aduocato. procuratori. et aliis creditoribus.

11. Super 11<sup>a</sup> quod hii qui receperunt peccuniam faciant quittacionem heredibus domini durandi et in reddicione computorum acceptabuntur illi qui illas receperit.

12. Quod compellatur dominus Simoninus ad dandum computa peccuniarum per eum administratarum de denariis patrie coram domino portis in ciuitate gracionopolis.

Idem de sexto. idem de balbi pro florenis 4000. coram Ellectis. rearario. casanotti. casana. vno ex valle verayte eligendo.

Item quod sexto exbursare habeat peccuniam pro negociis patrie. alias et in casum recusacionis quod Electi capere possint mutuo et ad interesse vsque ad scutos 60 <sup>(1)</sup>.

A. 1561 - 9 Novembre

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Ammissione a pagamento degli stipendi del Prevosto di giustizia, de' suoi arcieri, e degli alloggi per la Compagnia d'armi del Governatore. Si manda proseguire la causa contro i Comuni di Valmala pel loro rifiuto di concorrere negli oneri militari del Paese, e quella di un'indennità per soppressione d'ufficio contro l'ex-Giudice di Dronero, Francesco della Torre. Nomina di Commissarii ed arbitri per la risoluzione delle questioni vertenti sulla contabilità di Gianantonio Jacobis e per l'appuramento dei conti di Francesco da Sesto. Nuovi ordini di compulsione contro altri contabili e debitori. Imposizione d'una taglia pel pagamento delle spese portate dalle premesse deliberazioni, non che per stipendi, indennità, restituzione di mutui, somministranze al Castello di Revello, opere di fortificazione al Castello di Carmagnola, ed altri provvedimenti amministrativi.*

Anno domini millesimo quingentesimo sexagesimo primo indictione quarta et die nona mensis nouembris saluciis in aula magna palatii comunis dicte ciuitatis et coram magnifico domino Petro pomerano vtriusque censure doctore. locumtenente in hac parte per illustrissimum dominum Ludouicum biragum dignissimum gubernatorem marchionatus saluciarum. in absentia illustrissimi domini ducis guysie gubernatorem et locumtenentem generalem pro sua Majestate in patria delphinali et marchionatu saluciarum. specialiter deputato:

Conuocatis et congregatis agentibus pro comunitatibus infrascriptis de mandato prelibati illustrissimi domini gubernatoris et ad instanciam nobilium Nicolini gastandi et Johanini mulazani Electorum patrie marchionalis qui requisierunt Consilium teneri super propositis infrascriptis:

1. Videlicet primo si placet imponere salarium prepositi justicie et eius sex archeriorum. debitum a die primo mensis aprilis proxime preteriti vsque ad et per totum mensem decembris proxime ven-

(1) Segue come in forma di nota quest'appunto: « Diebus veneris et sabati sequentibus nobilis Nicolinus gastandi Johannes mulazani Franciscus rearii Hieronimus casanotti Jo. Amedeus casana vnacum de accellio et viuiani de elua. dominus Bartholomeus vasalli et ego tibergera. vaccauimus in computis domini Jacob. et nichil actum extitit licet amicabilem retractassent summam debitam per eum ad medietatem dummodo patria contentaretur. alias non. Qui nullum dedit responsum affirmatiuum sed petiit habere voluntatem hominum patrie absque aliqua oblatione ».

turum. et sic per menses nouem. ad rationem de florenis centum quadraginta et quattuor pro singulo mense. attento quod dictus prepositus porrexit preces prelibato domino gubernatori qui mandauit eis satisfieri sub penis et infra tempus jam elapsum. De quibus in actis super hoc contra ipsos Ellectos factis constat.

2. Item si placet imponere hospitaturam cellatarum illustrissimi domini gubernatoris logiatarum in saluciis per menses nouem inchoatos die prima aprilis predicta et finiendos die vltima decembris proxime venturi. quia de sic faciendo fuerunt dicti Ellecti sepe et sepiissime interpellati tam a sindicis et hominibus dicte ciuitatis saluciarum quam a cappitano Jo. Maria maluicino locumtenente dicte committue et aliis tenentibus domos ad affectum. Et hoc ad rationem taxe facte de florenis decem cum dimidio pro singula cellata pro quolibet mense.

3. Item si placet dare ordinem expediri faciendi causam mottam patrie marchionali per homines valmale qui recusant subire onera militaria cum residuo patrie. imo intendunt se omnino esse a dicta patria separatos. Quod cederet in maximum damnum et interesse totius patrie. cum locus valmale licet sit subditus preceptorie hierosolimitane nichilominus situs in marchionatu saluciarum adeo quod debet et tenetur subire onera militaria pro ratta eum tangente prout cetera loca dicti marchionatus.

4. Item si placet dare ordinem mittendi nuntium ad ciuitatem gracionopolis pro causa appellationis interiecte per dominum Jo. Anthonium jacob debitorem patrie. qui fecit assignare Ellectos patrie coram illustri suprema curia delphinali ad diem primam proxime futuri mensis decembris. Et quia ipse dominus Jo. Anthonius dixit velle stare reuisioni computorum suorum faciende per quattuor aut sex probos viros comuniter eligendos. quod est paratus se submittere [et] stare velle eorum determinationi si patria vult tali reuisioni assentire ad euictandas expensas. si bonum esset deputare quattuor aut sex probos viros ad effectum predictum. et prouidere prout melius videbitur Congregationi.

5. Item quia contra ipsum dominum Jo. Anthonium jacobis. Jo. Michaellem amedei. heredes Caroli balbi. et dominum Franciscum de sexto proceditur et inchoata fuit exequutio. si ipsi debitores patrie ad euictandas expensas stare voluerint iudicio proborum virorum a partibus eligendorum (cum reseruacione tamen beneplaciti illustrissime Camere delphinalis. alias non. nec alio modo) an cessare debeant ab inchoata dicta exequutione vel ad vltiora contra eos procedere. attentis appellationibus interpositis per eos. Et an heredes Caroli balbi olim receptoris denariorum patrie astringi debeant ad dandum computum agentibus pro patria de florenis quattuor milibus et septem centum per dictum Carolum receptis de denariis patrie. Et expertos circa premissa deputare.



6. Et si casus euenerit quod non posset conueniri cum predictis heredibus balbi. jacob. amedeo. Simonino carmaguolia et Francisco de sexto. et aliis debitoribus patrie. et neccesse foret mittere vnum aut duos probos viros expertos in similibus ad ciuitatem gracionopolis ad effectum reuidendi computa facta per illustrem dominum presidem de portes et dominum de fiansaye. commissarios per suam Majestatem deputatos. illos ex nunc eligere aut potestatem et commissionem dare aliquibus tales expertos eligendi et deputandi ne iura patrie indefensa remaneant. et eis de peccuniis opportunis pro expensis et scripturis soluendis prouidere.

7. Et pariter si placet dare ordinem satisfaciendi prefato illustri domino presidi de portes summam scutorum tricentum et viginti octo sibi debitam pro resta suarum vacationum factarum in Curia regia. prout attestatus fuit predictus nobilis Nicolinus gastandi patriam ad illos persoluendum (preuia taxa facta de eis) fuisse condemnatam.

8. Item si placet dare ordinem satisfaciendi domino Albertino dalmacii scutos viginti quinque a florenis 8 pro scuto captos mutuo ab eo per quatuor menses causa mittendi dominum Nicolinum gastandi ad ciuitatem grociopolitanam pro causis et negociis patrie. vt ex parcella sua constat. necnon scutos duos similes pro benedictione in tanta auena sibi donata. et sic florenos ducentum et sexdecim in summa. et illos imponere in presenti ordine: necnon et eidem domino dalmacii soluere florenos triginta sex sibi debitos ex causa contenta in vna parcella per eum exhibita et remissa pro negociis patrie.

9. Item si placet dare ordinem complendi restam forniture mobilium seu vtensilium pro militibus deputatis ad custodiam castri reuelli. iuxta ordinata et declarata per illustrissimum dominum gubernatorem. et preces porrigere sue Excellencie vt dignetur supersederi facere in causa monicionis nemoris petiti pro excubiis nocturnis per cappitaneum la garriga in dicto castro reuelli degentem quousque habita fuerit responsio a sua Majestate. cum tempore pacis patria non teneatur ad tale onus nec vnquam solita fuerit illud supportare.

10. Item si placet respondere domino Joffredo vache super petitione per eum facta de quibusdam dietis et vacationibus per eum vt dixit factis nomine et ad oppus patrie tam citra montes quam vltra ad ciuitatem grocionopolis et Curiam regiam. contentis in vna parcella per eum exhibita. alias et in casum recusacionis Dominacio sua dixit et protestata fuit citari facere velle Ellectos patrie comparituros coram illustri suprema Curia et ibidem taxari facere dietas et vacationes: et deputare aliquos ad effectum premissorum.

11. Et pariter respondere petitioni facte per magnificum dominum Franciscum de turre olim iudicem dragonerii de scutis tricentum viginti octo vel circa. sibi vt dixit taxatis et adiudicatis pro vacationibus per eum factis nomine et ad oppus pa-

trie vt dixit in Curia regia. nec non et eidem amicablem compensare damna et interesse per eum passa et pro futuro pacienda ratione priuacionis officii et iudicature dragonerii et ressortus. quibus priuatus reperitur instantibus hominibus patrie. cum intencio sua vt dixit non sit littem habere cum patria pro premissis consequendis imo potius via amicali id pertractare cum ea.

12. Item si placet dare ordinem recurrendi ad dominos potestates et alios magistratus huius marchie et illos supplicandi vt dignentur obseruare et obseruari facere per eorum graffarios. scribas et officiales. taxam seu moderacionem sumptuum iusticie per magnificos dominos commissarios delphinales factam de anno 1560 et die vigesima maii. attento quod ipsa moderacione non obstante exigitur ab hominibus pro scripturis et aliis actis longe vltra quam eis debeatur. quod cedit in continuum damnum et depauperacionem subditorum sue Magestatis.

13. Item si placet dare ordinem satisfaciendi magnifico domino Bernardino canalis legum doctore aduocato patrie. qui pro eadem patria patrocinium aduocationis prestitit et prestabit vsque ad et per totum mensem decembris. Et pariter magistro Henrieto ogerii qui officium procuratoris exercuit in omnibus agibilibus causis et negociis patrie a mense february 1559 citra et sic per menses triginta quattuor. inclusis presenti et proxime futuro mensibus decembris. eidemque constituendi salarium . . . pro futuro secundum quod Congregationi videbitur.

14. Et pariter dare ordinem satisfaciendi michi Francisco tiberghi qui officium secretarii et procuratoris patrie exercui a die vigesima octaua junii 1559 citra. et sic per menses triginta. inclusis presenti et proxime futuro decembris. Et abinde de alio secretario patrie prouidere.

15. Item si placet dare ordinem satisfaciendi magnifico domino collateralis de rubeis alexandrino qui requisicionibus illustrissimi domini gubernatoris nostri accessit pro patria marchionali ad Curiam illustrissimi domini ducis sabaudie pro consequenda liberatione nouarum impositionum et dacionum ac closure granorum noniter factorum super hominibus patrie marchionalis. In qua legacione exposuit in ciuitate uercellarum et in itinere egregiam summam peccuniarum quia in ea per multos dies stetit et optime operatus fuit.

16. Item si placet dare ordinem satisfaciendi caporali garnisionis castri reuelli qui prouisit nemus opportunum de et pro mensibus aprilis maii junii iulii et augusti. sibi taxatum prouisionaliter per predictum dominum gubernatorem (inclusis certis mobilibus et vtensilibus deficientibus) a florenis 12 pro mense. et pariter mercedem siue salarium vnus lauanderie que per menses nouem lauauit linthuarie gausaria et lingiarum dicti castri. presente et proxime futuro inclusis. a florenis 8 pro mense de acordio cum domino Johanino mulazani vno ex Ellectis qui illam deputauit.

Quibus propositis lectis in Congregatione predicta, in qua aderant supranominati domini Nicolinus gastandi et Johaninus mulazani Ellecti, nobilis Jo. Simon gambaudi Jo. Anthonius de varegio syndici comunitatis saluciarum, domini Jacobus vacha Hieronimus casanotti Henrietus ogerii ciues saluciarum, Jo. Vincentius polloti potestas dragonerii et Anthonius abelli pro comunitate dragonerii, Petrus clementis de accellio et Johannes girardi de cellis pro comunitatibus vallis mayrane, Rizardus alaxii Alleranus raspandi et Andreas praga pro comunitate reuelli, Jo. Christoforus durandi et Johannes [barra]<sup>(1)</sup> pro comunitate sancti Petri, Bartholomeus raynaudi pro comunitate brozaschi, et intellectis ac pro maiori parte super eis datis votis, attento quod hora est tarda et Consilium perfici non potuit, negocium continuarunt ad diem crastinam hora terciarum in loco de quo supra.

Anno domini premissis et die lune decima mensis nouembris saluciis in loco de quo supra et coram magnifico domino Nicolao de ecclesia iuris vtriusque doctore honorando potestate et iudice ordinario ciuitatis saluciarum.

Iterato et secundo loco congregatis suprascriptis dominis Nicolino gastandi vno ex Ellectis patrie, Jo. Simone gambaudi Jo. Anthonio de varigio sindicis comunitatis saluciarum, dominis Hieronimo casanotti Jacobo vacha et Henrieto ogerii procuratore patrie et ciuibus saluciarum, nobili domino Jo. Vincentio polloti et Anthonio abelli pro comunitate dragonerii, Petro clementis de accellio et Johanne girardi de cellis pro comunitatibus vallis mayrane, Jo. Christoforo durandi et Johanne barra pro comunitate sancti Petri, et Bartholomeo raynaudi pro comunitate loci brozaschi, qui omnes vnanimes et concordēs, nemine ipsorum discrepante, lectis et eis reppetitis suprascriptis propositis ac per eos ut dixerunt intellectis, volentes negociis patrie prouidere, super eis matura consideratione prehabita ordinarunt et imposuerunt prout infra sequitur.

Et primo super prima proposita concernente salarium domini prepositi iusticie et archeriarum, attento quod ipsi domini Ellecti compelluntur ad solutionem dicti salarii, ordinatum fuit illud persolui et satisfieri per dominum Nicolinum gastandi Ellectum, retractando de summa scutorum decem octo mensualiter solui consueta id quod fieri et retractari poterit, attento quod dicti archerii sunt sine equis et in minori numero quam in constitutione officii prepositi ordinatum fuit, et imponi pro mensibus nouem inchoatis die prima mensis aprilis proxime preteriti et finiendis die vltima decembris proxime venturi ad rationem conueniendam cum eis, ita et taliter quod exactor compartimenti teneatur peccuniam dictorum salariorum remittere in manibus dicti gastandi Ellecti et non alterius per-

a sone, et ab eo quittance reportare. Et si aliter per eum fieri contingat, quod teneatur ad satisfactionem erga patriam tam principalis summe impositae et exbursate quam omnium damnorum expensarum et interesse dicte patrie. Et tota solui solita, a florenis 144 pro quolibet mense, est florenorum mille ducentum nonaginta sex siue fl. 1296. »

2° Ordinatum fuit imponi debere super tota patria marchionali, loco carmagnoe excepto, ad aes et libram, logiamentum cellatarum comittive illustrissimi domini Ludouici biraghi gubernatoris marchionatus, quod est celatarum quadraginta vnus ad rationem de florenis decem cum dimidio pro singula cellata et singulo mense. Et hoc per menses nouem continuos inchoatos die prima mensis aprilis anni presentis et finiendos die vltima decembris proxime venturi. Et relleuat logiamentum predictum per dictos menses nouem in summa . fl. 3874. g. 6

Et pro salario nobilis Thome vacherii et Anthonii dotte foreriorum dicte comittive, ad rationem de florenis duobus pro quolibet ipsorum singulo mense et pro suprascriptis nouem mensibus, in summa . . . . . fl. 36. »

3° Ordinatum fuit prosequi debere per magistrum ogerium procuratorem patrie causam appellacionis contra comunitates valmale que recusant subire onera militaria cum aliis terris patrie marchionalis, taliter quod debito fini conducatur, et quod magnificus dominus Bernardinus canalis prouideat prout iuris fuerit. Cui ordinatum et persolui dictum fuit pro suis laboribus pro toto presenti anno 1561 florenos 32 » fl. 32. »

4° Ordinatum fuit esse mittendum nuntium ad ciuitatem gracionopolis pro causa appellacionis interposite per dominum Jo. Anthonium jacob super executione contra eum inchoata, qui jacob citare fecit dominos Ellectos patrie ad diem primam instantis mensis decembris. Et ad eum effectum impositi fuerunt scuti octo solis tam pro aduocato, procuratore et graffario, quam pro nuntio qui est accessurus ad ciuitatem predictam gracionopolis pro suis viatico et expensis . . . . . fl. 72. »

Interim vero si dictus dominus Jo. Anthonius jacob vult reuideri facere eius computa, saluo in primis et reseruato beneplacito serenissimi domini nostri regis illustrissimi domini ducis guisie et illustris supreme curie delphinalis, de quorum ordine et mandato computa facta fuerunt, et non aliter nec alio modo (et ita fuit protestatum), quod pre-

(1) Questo cognome è lasciato in bianco. Però si deduce dai Verbali delle tornate 7 agosto (col. 1804) e 10 novembre (*supra*).

(Anno 1561)

sentare habeat idem jacob in scriptis omnia ea que pretendit sibi deduci et persolui a patria marchionali et se subscribere parcellis suis presentareque vnum aut duos probos viros pro eius parte. et agentes pro patria totidem. Et ex nunc nominarunt et elegerunt dominum Nicolinum gastandi Ellectum. dominum Franciscum rearium. dominum Jo. Vincentium polleti. Hieronimum casanotti. Henrietum ogerii procuratorem patrie. et vnum pro qualibet vallium mayrane et verayte eligendum. Quibus datur potestas recognoscendi revidendi recalculandi. partitas justas et bonas admittendi. indebitas reiciendi prout bonum eis videbitur et juridicum. Et hoc semper inteligatur citra preiudicium jurium patrie et computorum factorum coram illustri domino Guilhelmo de portes preside secundo illustris curie delphinalis et domino Seuerino oddoard domino de fiansaye regio collaterali in dicta curia. commissariis a sua Majestate deputatis. Et quatenus per talem reuisionem computorum causa non possit appunctuari. quod Ellecti cum aliis supranominatis habeant potestatem deputandi vnum aut duos homines expertos circa hoc. qui tempore opportuno habeant accedere ad ciuitatem gracianopolis et interuenire audicioni et reuisioni dictorum computorum et tam ipsius domini jacob quam omnium aliorum debitorum patrie videlicet Simonini carmagnoilie. heredum Caroli balbi. Jo. Michaelis amedei. Francisci de sexto et aliorum coram magnificis dominis auditoribus Camere delphinalis vel aliis ad id deputatis seu deputandis per suam Majestatem. Et eis prouideatur de pecuniis opportunis imponendis per ipsos dominos Ellectos.

Fuit equidem ordinatum reuideri computa domini Francisci de sexto per quos supra. et si reperietur errorem fuisse occursum illum reparare ne vltra debitum grauetur. Et tenebuntur dicti domini jacobis et sexto exhibere eorum parcellas. quibus se iuuare intendunt. infra quattuor dies proximos et Ellecti supranominati cum aliis deputandis illas reuidere infra vigesimam nonam mensis huius nouembris. Et orethenus dictis jacob et sexto notificatum fuit.

Item fuit ordinatum quod dominus Henrietus ogerii procurator patrie instet totis viribus exequutionem fieri contra nobilem Jo. Michaellem amedei debitorem patrie et contra heredes domini

(Anno 1561)

a Caroli balbi vt patrie eat satisfactum. Et quod heredes dicti balbi compellantur ad reddendum rationem de florenis quattuor milibus et septem centum per eum receptis de denariis patrie et de quibus idem Carolus nullum computum reddidit.

Et pariter quod dominus Simoninus carmagnoilia alias Ellectus patrie reddat computum de denariis patrie per eum vti Ellectum vt supra administratis.

Et pro premissis omnibus peragendis imponi debere prout imponuntur super patria ad bonum computum floreni cento e vinti . . . . . fl.

120. "

b Item ordinatum fuit satisfieri illustri domino presidi de portes pro suis vacacionibus factis pro patria ad Curiam serenissimi domini nostri regis summam scutorum tricentum et viginti octo auri solis a florenis 9 pro scuto. Et ad hunc effectum imponuntur dicti scuti 328. fl.

2952. "

Item pariter ordinatum fuit imponi debere in presenti ordine summam scutorum sexaginta quattuor vel circa debitam magnifico domino collaterali de rubeis alexandrino. qui de ordine illustrissimi domini gubernatoris nostri accessit de anno . . . (1) ad Curiam illustrissimi domini domini ducis sabaudie et principis pedemontium apud vercellas causa consequendi liberacionem marchionalis patrie et subditorum eiusdem a daciis pedagiis et nouis impositionibus per suam Excellentiam impositis. tam pro suis expensis quam vacacionibus. Scutos 64 . . . . . fl.

510. "

Item ordinatum fuit imponi debere nobili Albertino dalmacii scutos viginti quinque a florenis 8 pro scuto. mutatos domino Nicolino gastandi vno et Ellectis patrie causa accedendi ad ciuitatem gracianopolis pro defensione cause morte patrie marchionali per magnificos dominos iudices carmagnoilie et dragonerii. et scutos duos pro tanta auena eidem traddenda pro benedictione. Dictorum scutorum 25 mutatorum per quattuor menses . . . fl.

216. "

Item ordinatum fuit imponi debere domino Hieronimo casanotti pro opt per eum expositis minutatim nomine patrie ad requisicionem dominorum Ellectorum. prout in eius parocella remissa apparet . . . . . fl.

101. g. 10

Item fuit ordinatum imponi debere nobili Jo. Christoforo vache notario pro diuersis scripturis per eam copiatas no-

(1) Lasciato in bianco.

mine et ad oppus patrie requisicioni Ellectorum. prout in sua parcella apparet et remissa . . . . . fl.

Item fuit ordinatum imponi debere Francisco marcerii hospiti pro expensis ministratis magnifico domino Galeaz durandi legum doctori saluciarum. qui vocatus nomine patrie causa eundi ad Curiam regiam venit ad hanc ciuitatem et postea non accessit . . . . . fl.

Item fuit ordinatum imponi debere domino Albertino dalmacio pro expensis et dietis vaccatis per eum nomine patrie. prout in parcella manu sua scripta et remissa . . . . . fl.

Item ordinatum fuit imponi debere domino Francisco reario pro tribus diebus per eum vaccatis cum domino Hieronimo casanotti domino Nicolino gastandi et Francisco tibergera ad reuendendum computa domini Francisci de sexto exactoris de denariis patrie per eum exactis . . . . . fl.

Item imponi ordinatum fuit dicto domino Hieronimo casanotti pro dictis diebus tribus per eum vaccatis in computis predictis. cum domino Francisco rearrii tribus. domino Nicolino vno. et cum tibergera tribus . . . . . fl.

Item fuit ordinatum imponi debere magistro Henrieto ogerii procuratori patrie in deducionem sui salarii a die prima february 1559 vsque ad et per totum mensem decembris anni 1561 scutos triginta ad bonum computum. reseruando sibi jus consequendi residuum sui patrocinii in proxime facienda Congregacione. in qua salarium sibi constitueretur idoneum pro futuro . fl.

Et pariter impositum fuit michi Francisco tibergera salarium pro mensibus triginta inchoatis die 27 junii 1559 et finiendis die 27 decembris proxime venturi. videlicet scutos quadraginta quinque ad rationem de scutis 18 pro anno et florenis 8 pro scuto. licet de tali taxa non fuerim contentus quia minima fl.

Item fuit ordinatum quod imponatur pro forniture et seu vtensilibus castri reuelli deficientibus. et data potestas domino Johanino mulazani Ellecto et Alleramo raspandi vt illam perficiant. Et ad eum effectum fuerunt impositi ad bonum computum scuti 45. fl.

Item ordinatum fuit imponi debere caporali castri reuelli qui prouisionem fecit de nemore guardie pro mensibus aprilis maij junii iulij et augusti. ad rationem de florenis duodecim pro singulo mense . . . . . fl.

a Item et lauanderie deputate per dominum Johaninum mulazani Ellectum ad dealbandum gausapia seruietas et lintheamina dicti castri. pro mensibus nouem ad rationem de florenis octo pro singulo mense. videlicet a mense aprilis proxime preterito vsque ad et per totum mensem decembris proxime venturum . . . . . fl.

4. g. 6 Et quod pro nemore guardie castri predicti reuelli petito per magnificum cappitaneum la garriga supplicare illustrissimum dominum gubernatorem nostrum vt vellit executioni mandare litteras domini nostri regis et patriam b liberare a tali seruitute. seu verius executionem per dictum dominum capitaneum petitam suspendere quousque habitus fuerit recursus ad suam Majestatem pro tali liberacione.

12. » Quo vero ad petitiones datas per magnificum dominum Joffredum vacham pro suis vacationibus. ordinatum fuit quod hii qui fuerunt ellecti et deputati ad reuisionem computorum dominorum jacobis. heredum Caroli balbi. Simonini carmagnolie. Jo. Michaelis amedei. Francisci de sexto. poterunt tales petitiones visitare et illis respondere. quibus circa premissa data fuit c potestas seu verius visitatum refferre agentibus pro patria. Et comunitates vallis videlicet suprascripti viuiani et Anthonius agnexii dederunt auctoritatem dominis ogerii. casanotti. reario. et michi secretario subsignato.

240. » Circa requisicionem factam per magnificum dominum Franciscum de turre pro recompensa et satisfacione damnorum et interesse passorum et pacendorum per eum ratione suppressionis sui officii iudicature. dictum et resolutum fuit quod patria non intendit ei dare aliquam recompensam imo ordinat causam vertentem in Curia gracia-nopolitana premissa de causa sollicitari debere vt finem capiat.

360. » Item impositi fuerunt michi Francisco tibergera pro diebus tribus per me vaccatis in reuisione computorum et calculatione domini Francisci de sexto receptoris patrie. vnacum domino Francisco reario et Hieronimo casanotti fl.

360. » Item impositi fuerunt domino Nicolino gastandi Ellecto pro vno die per eum vaccato in computis domini Francisci de sexto cum dominis Francisco reario Hieronimo casanotto et me Francisco tibergera . . . . . fl.

60. » Item impositi fuerunt domino Joha-

72. »

12. »

3. »

nino mulazano Ellecto patrie pro diebus octo per eum vaccatis saluciis sub diuersis temporibus pro negociis patrie fl.

Item impositi fuerunt domino Johanni Vincentio polloti pro diebus septem per eum vaccatis pro negociis patrie in presenti ciuitate misso a comunitate dragonerii. vt ex parcella per eum remissa apparet . . . . . fl.

Item imponuntur comunitatibus vallis mayrane pro vaccacionibus factis per vnum ex consiliariis dicte vallis equestrem ad ciuitatem gracionopolis pro causa consulum et pro scripturis solitis. vt ex lista remissa. pro diebus 23 fl.

Die lune prima decembris

Item impositi fuerunt pro soluendo jornalialia tricentum vastatorum. petitorum per dominum proregem pro fortificazione seu reparacione fortificationis ville et castri carmagnoie. et vsque quo patria habuerit recursum ad suam Majestatem. scuti octo centum. inclusis scutis . . . (1) ordinatis pro legatis destinandis ad Curiam regiam. Qui scuti 800 valent . . . . . fl.

Item imponuntur nobili Jo. Simoni gambaudo pro copiis edicti regii super noua imposicione vini et alia copia litterarum declaratoriarum edicti et injunctionalium litterarum de consignando vina et vuas recollectas . . . . . fl.

Item imponuntur compartitori et exactori huius ordinis . . . . . fl.

fl. 17175. 10.

Lodouico Birago  
Nicolino gastando  
Joanino mulazano

Tiberga

A. 1562 - 31 Gennaio

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Lettura di un Messaggio del vicerè Imberto della Platière signore di Bourdillon, nel quale si chiede agli uomini del Marchesato, compreso il Clero, il contributo mensile di mille scudi d'oro per costruzioni e ristauri al Castello di Carmagnola. Nomina di Delegati presso il Vicerè per ottenere una dilazione, e proposta al Go-*

(1) Questa somma è lasciata in bianco.

a vernatore di eleggere un ambasciatore al Re di Francia onde implorare la esenzione dalla nuova gravezza. Elezione per parte del Governatore di Gianandrea Moreni. Autorizzazione ad una Giunta di trattare col tesoriere Giovanni Grangier della esazione e del riparto delle taglie da imporsi pel regio servizio. Approvazione della spesa di precedenti ambasciate alla Corte francese e in Torino. Imposizione di una taglia di duemila scudi.

1562 et die vltima januarii saluciis in aula communis coram domino Ludouico morbo locumtenente. in hac parte per illustrissimum dominum Ludouicum biragum gubernatorem patrie marchionalis specialiter deputato.

b Congregatis nobili Nicolino gastandi et Johanino mulazani Ellectis patrie marchionalis. Henrieto oggerii procuratore generali dicte patrie. necnon nobili Anthonieto zonchi alias flezia Thoma vacherii sindicis comunitatis et Jacobo vacha secretario comunitatis saluciarum. nobili domino Jo. Amedeo casana consiliario comunitatis dragonerii. nobili Aleramo raspani et Andrea coffenerii consiliariis comunitatis reuelli. Johaneto allardi et Jacobo bonansea ellectis pro comunitate sancti Frontis. Dionixio borga et Jo. Anthonio aliprandi pro comunitate [mante] (1). Petrino martini sindaco et Francisco allarii consiliario comunitatis verzolii. Simondo bonelli et Georgio bauderii pro comunitate alpeaschi. egregio Laurentio chialua pro comunitate costigliolarum et sindaco. egregio Petrino payrolerii pro comunitatibus dolliani. beluederis. marsallie. lechi. montis barcherii. boni vicini. zissoni. roddini. castellioni.

c Quibus propositum fuit quod illustrissimus dominus bordiglion vicerex citra montes petiit nomine sue Majestatis sibi persolui scutos mille auri solis singulo mense in subsidium reparacionum et fabricarum faciendarum [ad?] castrum et locum carmagnoie. et hoc per comunitates et homines totius patrie marchionalis. carmagnoia incluxa. inclusis quoque registris ecclesiasticorum. et qui exponi debeant singulis diebus inchoando die prima februarii crastina. et alias et aliter prout in litteris sue Majestatis et dicti domini proregis inthimatione continetur. que lecte ibidem realiter fuerunt (2). Et quia angustia temporis non patitur quod ordo detur tali negocio. si placet eligere et deputare ambasciatores qui habeant recurrere ad suam Excelentiam pro consequenda dillacione ad tale negocium inchoandum. et demum ac interim eligere ambasciatorem qui habeat se transferre ad Curiam et Majestatem suam deprecari vt dignetur tale onus in-

(1) Il nome del Comune qui manca; ma si veggia il Verbale della tornata 31 marzo.

(2) Cf. in proposito l'Editto 4 gennaio 1562, esistente per copia nell'Archivio centrale di Stato in Torino (Inv. Saluzzo II. Conti dei Tesorieri, n° 14, fol. 7) e da noi edito a pagg. 581-82, Tomo I. della Collezione speciale intitolata *Le Congregazioni dei Comuni nel Marchesato di Saluzzo* (vol. 3 in-8°).

supportabile leuare si non in totum saltem pro maiori parte. Et quia super tali re jam oppinatum fuit et dictum quod dominus Nicolinus gastandi se transferat ad Curiam regiam ea de causa (vt ex alia ordinacione constat). si patria vult et intendit quod accedat solus vel associatus. Et super omnibus disponere.

Et quia comunitates patrie non venerunt adhuc. fuit prorogata dieta ad cras.

1562 et die prima february in loco de quo supra coram domino Albertino dalmacii locotenente domini potestatis

Congregati suprascripti nobilis Nicolinus gastandi Ellectus. Henrietus ogerii procurator patrie. Jo. Anthonietus zonchi alias flezia et Thomas vacherii sindici comunitatis. nobilis Franciscus rearii Franciscus de leonibus . . . jacobis vacha credendarii. dominus Jo. Amedeus casana pro comunitate dragonerii. Anthonius marcheti de accelio. Joffredus garini de lotulo pro valle mayrana. Dionixius borgia Bartholomeus japelli pro comunitate mante. Laurentius jalua syndicus costigloliarum. Aleramus raspandi pro comunitate reuelli. Petinus payrolerii pro comunitatibus dolliani et linguarum.

Quibus reiterate fuerunt propositiones facte sub die herina et lecte littere regie et alie illustrissimi domini de bordiglion proregis citra montes. ad effectum si bonum videbitur Congregationi destinandi ambassiatores ad suam Excelenciam circa numerum sex vel octo pro retardari faciendo oppus dicte reparacionis <sup>(1)</sup> necnon destinandi dominum gastandi solum vel associatum ad Curiam regiam causa consequendi exemptionem dictorum scutorum mille mensualium <sup>(2)</sup>.

Item si placet ordinare super petitione facta in scriptis per dominum thesaurarium grangier patrie marchionalis. qui obtullit se paratum recipere omnes peccunias imponendas per patriam in seruiciis regie Maiestatis et illas distribuere juxta dispositionem patrie et deputandi ab ea absque aliquo premio per thesaurarios percipi solito seu annuo stipendio. et de conueniendo pro premissis cum eo eligere duos qui habeant conuenire et pactum <sup>(3)</sup> facere <sup>(4)</sup>.

Item si placet imponere vaccaciones et peccunias debitas domino Vincentio violi qui pro patria accessit ad Curiam regiam et in ea ac itinere vacauit per dies . . . de quibus in eius parcella. et hoc super primo ordine <sup>(4)</sup>.

Item dari debere rattono stafferio domini guber-

(1) In margine: « Fuerunt ellecti domini d. Franciscus violi. rearii. Thomas vacherii. Amedeus casana. Aleramus raspandi. gastandi. Joffredus garini ».

(2) In margine: « Quod mittantur duo. videlicet gastandi et Jo. Andrea morena de reuello ».

(3) In margine: « Data fuit potestas dominis gastandi. rearii. ogerii. et michi tibergho ».

(4) In margine: « Ordinatum fuit imponi super primo ordine seu compartito ».

natoris scutum j pro suis viaticis factis eundo ad ciuitatem taurini et portando litteras domino de bordiglon scriptas in fauorem patrie pro fabrica.

Comunitas reuelli elegit dominum Jo. Andream morerium si placebit domino gubernatori. Comunitates linguarum elegerunt dominum Galeaz durandi si placebit domino gubernatori. Comunitates vallis mayrane elegerunt dominum Jo. Amedeum casana. verzolium et alpeascum remiserunt comunitatibus vallis mayrane videlicet Joffredo garini. mayrane et costigloliarum ac mante elegerunt dominum Jo. Amedeum casana si placebit domino gubernatori. et non alium.

Et illustrissimus dominus gubernator visis electionibus et nominacionibus de quibus supra. ipsis omnibus presentibus. deputauit dominum Jo. Andream morerium de reuello vti fidelem et idoneum pro tali negotio.

Item ordinatum fuit imponi debere complementum scutorum mille pro february. detractis impositis seu restantibus vltra viaticum ambassiatorum ad Curiam. et pro marcio scutos 1000.

#### A. 1562 - 31 Marzo

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Accettazione di offerte nella subasta dei beni de' Contabili Gianantonio Jacobis e Giannimichele Amedei. Si approva l'accordo stipulato col Generale delle finanze Chdtellier intorno alle sue ragioni di credito, dissenzienti peraltro i Deputati di varii Comuni. Si autorizza un'altra tuggia per le fortificazioni di Carmagnola, e il pagamento totale o a rate di varie altre spese.*

1562 alli 31 di marzo in la sala grande del palazzo comune di saluzo inanzi il signor Emanuel dionixio secretario del ilustrissimo signor gouernator

A la richesta del nobile Johanino mulazano El leto et messer Hieronimo casanoto substituto di messer gastandi

Li quali hano fato congregar li sindici et homini de le comunita infrascritte. cio he messer Anthonieto zoncho et Thomaso vacherio sindici di saluzo

Et ano proposto sel piace a tuta la Congregatione ratifficar le oblacione de li precii posti sopra li beni di messer jacobis et amedei debitori del paese.

Piu. di ratifficar la reuisione de computi fatta per li agenti de la patria et conclusione cum il signor general chastellier di quello li resta a dar la patria per le contribucione et taxi.

Piu. de imponer per la fabrica di carmagnola



(Anno 1562)

(Anno 1562)

per li mesi di aprile et magio. il salario del pre-  
uosto di justicia per aprile magio et zugno. il lo-  
giamento de la compagnia de cellate del signor di  
vasso per mesi trei ciohe jenaro febraro et marzo  
1562. cum le vaccacione fatte per li mandati.

Piu. di elliger doi quali vadino domane a car-  
magnola per conto de la fabrica. che iui si ha  
da trouar il signor illustrissimo de bordiglone. et  
per metter ordine al tuto al meglio modo si pótra  
sino alla venuta o mandata di messer Nicolino ga-  
standi.

Piu. di proueder de dinari a mandar a messer  
ogerii a grenoble per far continuar et judicar le  
cause octo quale ha il paese cum jacobis. balbi. a-  
medeo. messer polloti. messer agnesio de la torre.  
et suo fratello il giudice. qual domanda scudi 328 *b*  
per vaccacione.

In la qual Congregacione sono stati presenti li  
nobili Thomasio vacherio et Jo. Anthonieto zoncho  
sindici di saluzo. messer Francesco de petris per la  
comunita di dragonerio. Constancio grimaldo per la  
comunita del villario. Jacobo bonello per le comu-  
nita de la val de mayra. Alleramo raspani Lu-  
douico Nicolo et Andrea coffenerii per la comu-  
nita di reuello. Morgante de marchio sindaco di san  
Fronte. Anthonio colombo e Simondo bonello per la  
comunita del piascho. Dionixio borgia et Bartholomeo  
japello per la manta. Petrino martino sindaco di  
verzolio. Jo. Maria borneodo per paysana. Anthonio  
sobrerio sindaco di pagno. Jafredo jussiana per la  
comunita di costiglolo. Bernardino castagno per la *c*  
comunita del melo. Jaffredo maserio per la comu-  
nita di brondello. Johanne d. . . per monterosso. il  
signor Galeaz durando per dolliano et tute le lan-  
ghe. Johan sorel per castiglione.

Li quali. intesse le sudete proposicione. circa la  
prima sono dacordio che se impona scuti 1000 a  
bon conto supra li mesi di aprile et magio

piu il salario del capitano di justicia per trei  
mesi

piu lo alloggiamento de le cellate per trei mesi  
passati

piu li fiorini 500 per expedir le cause a gre-  
noble

piu la spesa de le cellate che ano acompa-  
gnato il signor gouernator

piu li fiorini 24 douuti a la lauandera di re-  
uello

piu le vaccacione de li fiorini 300.

Piu. ano ratificato le oblacione fatte sopra li beni  
di jacobis et amedeo.

Piu. ano tuti ratificato la resolucione del com-  
puto fato cum il signor general chastellier et deto  
che si preghi deto signor chastellier voglia differir  
il pagamento per quattro o sei mesi. excepto dra-  
gonerio val de mayra et le langhe et castillione  
quali non ano consentito ne a la refformacione ne  
al pagamento.

Piu. sono elleti per andar a carmagnola messer  
Francesco de petris et Dionixio borgia.

Et circa il gillio hano risolto de far intender a  
le comunita et risponder infra otto giorni proximi.

Hano dato commissione a li procuratori de la pa-  
tria di supplicar per il paese per conto de le paghe  
del sale.

A. 1562 - 8 Aprile

### MARCHESATO DI SALUZZO

*Si autorizza un primo acconto al Chdtellier, e gli  
si manda pagare il restante sulla imposta dei  
Quattro soldi. È dato incarico al Governatore  
di definire, congiuntamente al Procuratore del  
Paese ed ai sindaci di Saluzzo, la quistione  
vertente col Gioffredo Vacca. Rinvio ad altra  
Congregazione delle deliberazioni nelle cause  
contro l'ex-Giudice di Dronero e il Gillio, e  
sulle somministrazioni da farsi al Castello di  
Verzuolo.*

1562 a di 8 aprile in la sala grande del palazzo  
comune di saluzo inanzi il signor Emanuele dio-  
nixio secretario et locotenente del signor gouernator

Congregati li sindici di saluzo ciohe messer Jo-  
haneto payano . . . <sup>(1)</sup>. messer Anthonio habelli per  
la comunita di dragonerio. Ludouico viuiano Jo-  
hanne girardo per la val de mayra. maestro Ludo-  
uico nicolo et Andrea coffenerio per reuello. Dio-  
nixio borgha Jo. Anthonio brocherio per la manta.  
Laurentio jalua et Joffredo jussiana per costiglolo.

Li quali hano consentito che si paghino per il  
signor chastellier a Jo. Vincentio arnaudo fiorini  
1066 grossi 8. et il resto sino alli fiorini 4322  
grossi 10 si exigiscano sopra li quatro soldi.

Circa dil signor Joffredo vacha. soa differentia  
he rimessa a la decisione de lo illustrissimo signor  
gouernator cum lo consenso et interuento de li  
sindici di saluzo et procurator del paese tiberga.

Per la causa dil signor giudice di dragonerio.  
ateso che non li sono le comunita. congregandosi  
d vnaltra volta insieme se ne tenera proposito et  
cum consiglio se li prouedera.

Per la causa del gilli si he rimessa a vnaltra  
Congregacione.

Per la fornitura dil castello di verzolio per non  
esser che poche comunita si remette a delliberar  
a vnaltra Congregacione.

(1) Seguono qui, ma cancellate, le parole « et Bernardo ar-  
facio posto al loco di messer jacobis », le quali peraltro ricor-  
rono quasi identiche nel Verbale della successiva Congregazione  
8 giugno.

A. 1562 - 8 Giugno

MARCHESATO DI SALUZZO

*Lettere di convocazione — È data lettura di varii Messaggi e Lettere patenti. L'Assemblea si riserva di deliberare sulla proposta dell'ambasciatore Niccolò Gastandi che, atteso il diniego avuto di andar esenti dal contributo per la Fabbrica di Carmagnola, si ricorra al Re per una diminuzione<sup>(1)</sup>; respinge la domanda del tesoriere Francesco Boyvin del Villars che a lui siano versate le somme del contributo, e spedisce ambasciatori con analoghe istruzioni presso il Signore di Bourdillon; autorizza le pratiche per un accordo con gli ex-Giudici di Carmagnola e Dronero; ordina che siano registrate le tre nuove Lettere patenti colle quali il Marchesato è dichiarato immune dalla tassa sui vini, il Clero è sottoposto alle pubbliche gravanze, ed è istituito ne' giudizi penali un pubblico Ministero; rifiuta la registrazione di altre Patenti che dichiarano la città di Carmagnola annessa al restante del Marchesato, ed autorizza gli opportuni incumbenti per ottenerne la revoca; delega infine a due Periti la risoluzione della vertenza insorta fra Baldissero ed i Comuni di Valfenera ed Isolabella per un riparto di tassa.*

A li signori sindici et consiglieri de le comunita del marchesato

Notificano li signori Elleti de deto marchesato qualmente il signor Francesco boyvin. altra volta secretario dell'illustrissimo signor mareschial de brissac. qual a presente si dice tresorier de li dinari extraordinarii o sia casuali de le terre qual tiene soa Maesta in piemonte. domanda li sia remessa la ricetta de li dinari quali se imponeno ogni mese per la fabrica di carmagnola. che sono scuti mille doro del sole: li quali se per sorte peruenessino in soe mane se ne andaria in salarii et altri emolumenti piu dil terzo. a tal che lopera si ritardaria pur assai et il paese se ne andaria distrutto.

Piu. che messer Nicolino gastandi Elleto. qual he a la Corte di soa Maesta. ne manda a dire che non possiamo liberarsi dil carrigo di deta fabrica et che bisogna supportiamo qualche extra ordinario carrigo. come seria a dir de scuti 500 o 600 il mese. Et sel paresse al paese si ricercasse apresso di soa Maesta di esser messi a vn certo quid lanno come il delphinato et a la ratta di esso. dobiam ben consultar tra noy et poi fata debita et bona con-

(1) Questa seconda istanza fu accolta. Vedi l'Editto 22 luglio 1562 riferito a pagg. 592-594, Tomo 1, della Collezione speciale sopra citata.

a sideracione di farli intender il voler nostro. Et secondo li scriueremo lui procurara di fare et al piu vtile del paese.

Per tanto tenete vostri Consigli et deputate homini per venir risolti a lunedì proximo. qual giorno tuti si trouerano in la sala grande del palazzo comune di saluzo.

Dio vi contenti. Saluciis prima junii 1562.

Tiberga segretario

1562. 8 junii

b Il preuosto di justicia domanda casa per lui et soi archeri per habitar insieme affinche accadendo il bisogno si possino ritrouar tuti insieme prompti per seruir al'officio loro. Et se pur il paese non vole pagarli fitto de la casa. almancho che per lo auanti li ne sia prouisto di vna.

1. La comunita di carmagnola ha prodotto littere di reunione cum il resto de la patria marchionale per supportar li carrighi che occorrerano a deto loco et patria insieme. et rechiede la interinacione.

2. Messer gastandi a mandato da la Corte tre prouisione. vna de la exemptione de la noua impositione de vini. laltra di far pagar li carrighi regii per li ecclesiastici. et laltra che li iudici et officiali procedeno in le cause criminali ancor che non li sia parte ciuile et quando li fossi non sia tenuta a far la spesa del processo. saluo chel fosse del suo bon voler. Le qual tre prouisione bisogna interinare per esser vtile a li homini et habitanti de la patria.

3. Il signor tresorier boyvin a ottenuto littere de la ricetta de li dinari del marchesato extraordinarii et comina li Elleti a metterli li dinari de la fabrica di carmagnola ne le mani per distribuirli lui. qual cossa accadendo cederia in grandissimo danno de la patria per piu rispetti.

Primo perche deto tresorier tirando deti scuti 1000 il mese li faria dinari regii et vorria prender soldi 13 per francho il mese che sono 15 per cento.

2° Il signor commissario de le reparacione sopra tali dinari prenderia franchi 150 il mese.

3° Il signor Baptista cona suo substituto franchi 40 il mese.

4° Il tresorier de le reparacione franchi 60 il mese.

5° Il contrarollatore de la fabrica franchi 30 il mese.

6° Che si commetteria molti abusi a scriuer operarii che non li seriano jornalmente. che ril-leua piu del resto. como seria a dir a 50 o 60 il giorno oltra li soprastanti numero 10 jornalmente assistenti.

A tal che scuti mille restariano a 600 il

mess et lopera se ne andaria in infinitum a la perpetua ruina de la patria.

4. Et hauendo scritto a messer Nicolino gastandi piu et piu volte circa detti scuti mille di supplicar a soa Maesta sia contenta abolir tal carrigo como insupportabile a la patria. ha risposto non esser ordine di leuarlo. Et parlando et lamentandossi cum qualche grande personagio di tal cossa li dixi che il marchesato non saria mai exemptato de carrighi et chel vedesse di retirar deti scuti mille a 6 o 500 il mese o vero ridursi ad vn certo quid annuo et perpetuo. Et che douessino pensar sopra la patria et mandarli il suo parer et como sopra cio lui si debe gouernar. aspettando risposta.

5. Di giudicar la differentia de le comunita di valfenera et isolabella contro baldisserio per conto del scartone.

6. De dar ordine a reuocar lo arresto diffinitiuo et laltro prouisional ottenuto per li signori giudici per il pagamento de loro officii et li gagii per quartieri interi.

1562 a li 8 di zugno in la sala grande del palazzo comune di saluzzo inanzi il signor Nicolo de la gesia podesta et iudice regio

Si sono congregati li infrascritti agenti de le comunita del marchesato.

Primo li signori Johanino mulazano Elletto. Hieronimo casanotto substituto di messer Nicolino gastandi Elletto. Johaneto payano sindaco Bernardino arfacio substituto di messer jacobis sindaco. Henrieto ogerio procurator del paese. Jo. Francesco rearo Jacobo vacha Albertino dalmacio per la comunita di saluzzo. messer Bernardino canalis aduocato de la patria. il signor collateral de la gesia. il signor Jo. Vincentio polloto podesta e Jo. Baptista de carolis di dragonerio. Bernardino raspando Jo. Anthonio berthola di reuello. il signor Galeaz durandi et Johanne di perrotto per dolliano. Baldesal musso per la marsaglia. messer Ludouico de matheis per monbarchero. Johanino cantalupo Jo. Ludouico ferrerio per lecho. Anthonio rauiola per belvedere. Anthonio gambaudo et Bartholomeo grugleto per valfenera. Stephano sola per baldisserio. Georgio baurerio per il piasco. Hugo jartosio per tute le comunita de la valle et per le comunita di sandamiano et paglerio. Joffredo jussiana et Laurencio jalua per costiglole. Jo. Maria podiano per il melo. Johanne romano et Jo. Thomaso milliore per la manta. il signor Galeaz durandi per bonuicino. zisone. rudino et castillione. Jo. Christoforo durandi Jordano faramia et Francesco oliuero per la comunita di sampietro.

Primo he stato concluso et ordinato. sopra la ricetta de li dinari di carmagnola domandati per il signor tresorier boyuin. non si consenti in alcuno modo a la remissione di tal ricetta anzi si deba andar dal signor di bordiglion sei homini a supplicar a soa [Excelentia] vogli differir questa remis-

sione sino a la venuta de nostri ambasciatori di la Corte. Et a tal effecto si sono elleti li infrascritti ciohe messer Jo. Vincentio polloto messer Francesco rearo il signor Galeaz durando (non he andato) monsignor rostollani per san Pietro (non he andato) messer Bernardino arfacio messer Ludouico de matheis.

Circa a la summa de li scuti mille di carmagnola non scriuer ancora altro a messer Nicolino sino a tanto che habiamo risposta da lui.

Circa la causa de li giudici di carmagnola he dragonerio he ordinato che si veda tractar accordo. Et sono elleti li signori Agostino de la gesia Galeaz durandi Baptista carlo Johanino mulazano Elletto.

Di la causa de la reunion domandata per la comunita di carmagnola che la si diffenda a tuta via.

Che le tre litere si habino da interinar contra li ecclesiastici <sup>(1)</sup> contra li podesta et officiali per le cause criminale.

(1) Questo Editto contro gli Ecclesiastici, del 7 maggio precedente, che esiste per copia nell'archivio civico di Saluzzo (*Categoria 62, Carte sciolte*), è così concepito: « Charles par la grace de dieu roy de france daulphin de viennoys conte de valentinois » et diois a tous ceulx qui ces presentes lettres verront salut. Noz chers et bien amez les deputez des manans et habitans du marquisat de saluces nous ont fait humblement remonstrer combien que les charges et subsides mises et leuees audit pays a location des guerres doiuent estre communes a tous indifferement soit ecclesiastiques ou autres. dautant que cest pour le profit defense et conseruation de chacun: toutesfoys les euesques abbez et gens deglise [qui] tiennent plusieurs terres heritaiges et autres biens audit marquisat de saluces sont refusans de paier les sommes de deniers a quoy ilz sont imposez pour leur part et portion. tellement que les dits poures habitans et le plus souuent la veue et lorphelin sont contrainctz supporter doubles charges pour cest effect oultre les autres ordinaires. qui est cause que la plus part deulx ont abandonne leurs terres et possessions et sont a present avec leur famille mendians miserablement leur vie. ce que les autres seront contrainctz fere sil ne nous plaist en auoir pitie et leur pourueoir sur ce de tel remede et equite que nous verrons estre conuenable. Ce quilz nous ont treshumblement supplie et requis. Nous a ces causes desirans subuenir a lindemnite de noz subjectz. apres auoir mis ceste matiere en deliberation des gens de nostre Conseil priue. et de leur aduis. auons dict declaire et ordonne et de nostre certaine science grace special plaine puissance et auctorite royal delphinal disons declairons et ordonnons que lesdits gens deglise dudit pais et marquisat de saluces pour le regard des biens terres et possessions quilz tiennent en icelluy seront doresnauant compris a la contribution des charges et subsides ordinaires et extraordinaires mises et leuees audit pais comme les autres habitans dicelluy et contrainctz au paiement de leur cote part par la prinse et saisie de leursdits biens terres et possessions et autres voies et manieres deues raisonnables et acoustumees. Si donnons en mandement a nostre cher et ame cousin le seigneur Ludouic de birague cheralier de nostre ordre. gouuerneur et nostre lieutenant general audit marquisat de saluces en l'absence de nostre trescher et tresame cousin le duc de guyse. et a noz amez et feaulx conseillers les gens de noz Courtz de parlement et des comptes a grenoble. seneschal dudit pais ou son lieutenant. et chacun deulx si comme il luy appartiendra. que noz presentes declaration et ordonnance ilz facent lire publier et enregistrer en tretenir garder et obseruer inuiolablement sans souffrir ou permettre quil y soit aucunement contreuenu. contrainant a ce fere souffrir et y obeyr tous ceulx quil appartiendra. et pour ce feront a contraindre par toutes voies et manieres deues et raisonnables non obstant oppositions ou appellations quelzconques et sans preiudice dicelles pour lesquelles ne voullons estre aucunement difere. car tel est nostre plaisir. En tesmoing de ce nous auons fait mettre nostre scel a ces presentes. Donne a paris le vij. jour de may lan de grace mil cinq cens soixante deux et de nostre regne le deuxiesme. — Par le roy en son Conseil De laubespine ».

Piu. che volendo il signor presidente desfarsi et a vender il suo officio che si scriua a messer gastandi a la Corte che sentendo qualche noua vogli recheder che la prouisione si faci in vno de la patria qual sia da bene et persona sufficiente a tal officio. qual per la patria saria nominato.

La differentia di baldisserio he remessa a messer Francesco reario et Hieronimo casanotto. quali informati de loro scartoni dichiareno a quanto debeno respectiuamente esser taxati.

L'anno del nostro signore Yhesu Christo 1562 et alli otto dil mese di giunio in saluzo nella sala grande del pallazo comune. inanzi il signor Nicolao di la chiesa dottor in legi podesta et iudice b ordinario di detta citta di saluzo.

In la Congregatione tenuta per li agenti de le comunita dil marchisato. quale sono state in numero 33. per dar ordine alli negotii di essa patria et massime circa la remission di la ricetta delli dinari ordinati per la fabrica di carmagnola cioe scuti mille il mese. domandata per il signor boyuin thesorier como si dice delli casuali in piemonte. sono stati elletti ambasiatori li infrascritti per ricorrer dal'illustrissimo et eccellentissimo signor il signor di bordiglione vicere de qua da monti et con humilita supplicar soa Eccelentia si degni esser contenta far sopraseder detto signor tesoriere de la domandata remissione delli dinari ordinati per detta fabrica per vn mese o al manco sino a tanto che habiamo c hauuta qualche noua di la Corte di soa Magesta. et tra tanto afin che il regio seruicio non ritardi permetter che quelli pochi dinari si potranno esceder si esponeno et esborsino per vno della patria il qual non sia ni tesoriere ni receptor regio. Et cio senza preiudicar alle ragioni di detto signor boyuin et di la patria le qual intende li siano salui. Et questo pensano consequir da soa Eccelentia per esser cosa ragioneuole et satisfaction dil bon voller et intention di soa Magesta et contentamento delli populi li quali implicano lor propria sostanza per suo seruitio et patiscano lor persone. Et in caso che non possano ottener che detta ricetta et exposition de dinari non resti in mane delli homini della patria per spenderli et implicarli vtilmente como d' hano fatto sino al presente. atteso che soa Magesta altra volta a concesso a la patria tal officio et manegio de dinari extraordinari (come si pol veder in capo de doi articuli signati li quali messer Nicolino li ha apresso de lui a la Corte. delli quali dattoni tempo competente di mandarli a prender se ne fara piena fede). che detti ambasiatori debbano protestar de grauamine et remedio di appellarseni. et se bisogno he appellar delle ordinacione per soa Eccelentia prouisionalmente datte in fauor di detto signor boyuin et contra la patria et d'ogni altro atto alla patria prejudiciale. da soa Magesta christianissima domandandoni atto et di esser rimessi inanzi il priuato Consiglio di soa Magesta per dir

et rimonstrar le soe ragione et quelle sustentar. Dando a detti signori ambasiatori ampla et piena possanza di deffender detta causa in tuti et per tutti li modi di ragion possibili et tuto quello farano et dirano a nome di la patria in detta causa contra detto signor boyuin di hauerlo ratto et gratto et non contrauenirli.

Dato nel loco sudetto li anno mese et giorno che di soura.

Messer Jo. Francesco reario

Messer Jo. Vincentio polloto

Messer Bernardino alphacio sindaco di saluzo

Messer Ludouico de matheo

Jheronimo casanotto substituto di

messer Nicolino gastando Ellecto

Henrieto ogerio procurator del paese

Francesco tibergera  
secretario de la patria marchionale

A. 1562 - 10 Agosto

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*L'Assemblea è richiesta di deliberare sulla domanda del Governatore d'un prestito di dugento scudi pel servizio della sua Compagnia d'armi; sulla domanda del tesoriere Boyvin che gli venga corrisposto l'aggio o stipendio di un trimestre per le pretese sue funzioni di esattore del contributo di Carmagnola; sulla intimazione del Tesoriere generale del Delfinato, de Beyns, circa il prossimo impianto d'una gabella del sale. La maggioranza de' congregati aderisce all'imprestito; gli altri chieggono tempo. Si manda supplicare al Bourdillon che sospenda l'ordine di pagamento dato a favore del Boyvin, in attesa delle invocate disposizioni regie. Si risponde al de Beyns chiedendo un termine a produrre i documenti comprovanti l'antica libertà di commercio del sale nel Marchesato ed a ricorrere per l'osservanza di tal privilegio.*

1562 alli 10 di agosto in la sala grande del palazzo comune inanzi il signor Nicolo de la giesa podesta di salucio

Congregati li sindici et agenti per le comunita infrascritte a la richesta de li signori Elleti de la patria marchionale per dar ordine alle cosse infrascritte

Prima risponder all'illustrissimo signor gouernator nostro il qual domanda alla patria che li subuenghi de scuti ducento per intratener li soldati di soa compagnia sino a tanto siano venuti dinari dil re. promettendo soa Eccelentia renderli.

2° Risponder al commesso del signor tresorier boyuin il qual domanda fran·hi nouanta per li

mesi di magio giugno et lugno proxime passati a a quella humilita et reuerentia che si puo et per franchi 30 il mēse . a lui adiadicati per ordinacione dil signor illustrissimo di bordiglione a noy conservacione de loro ragioni et non altrimenti. Et pregarano dio per quella.

3<sup>a</sup> Di risponder al signor general de beyns sopra la inthimacione a noy fatta da parte di soa Maesta di voler metter et stabilir vna gabella di sale sopra il marchesato contra la liberta de li homini di esso quali per loro vso pollno andar a comprar sale done pare et piace a loro senza pagar gabella alcuna et anche per farne mercantia.

In refformacione de qual Consiglio vi sono stati presenti il signor Bernardino cauaza sindaco di saluzo. il signor collateral de la giesa. Bernardo borgarello. messer Baptista carolo per la comunita di dragonerio. messer Vincentio violi et Bernardino b raspani per la comunita di reuello. messer Stephano buffa et Sadonio henrieta per la comunita di san Fronte. Johanne borgia per la comunita di paysana. messer Alexandro de perno per la comunita di dolliano et altre terre tute de le langhe. Jo. Anthonio liprando per la comunita di la manta. Bartholomeo nicolini sindaco et Petrino martino per la comunita di verzolio. Guillelmus migla et Anthonius martini pro comunitate valgrane. Johannes barra pro comunitate sancti Petri et cum lui il signor restollani.

He stato ordinato circa li scuti 200: Saluzo consente si prestino al signor gouernator dummodo sua Eccellentia si obblighi a renderli. Dragonerio. le langhe. sanpietro. valgrana. sanfronte. parimente c consentono. Li altri hano domandato termino.

Hauendo veduto li Elleti et agenti per la patria marchionale in la Congregacione tenuta hogi la ordinacione prouisional fatta per lo illustrissimo signor di bordiglione in fauor del signor boyuin tresoriero de casuali del piemonte. per la qual si vede soa Eccellentia hauer stabilito a deto signor tresoriero franchi 30 il mese et per trei mesi ciohe magio giugno et lugno proxime passati. sotto il beneplacito di detto signor illustrissimo si sono risolti supplicarla che si degni sopra seder a la executione di deta ordinanza per quindecim giorni proximi fra quali sperano hauer risoluta risposta da d soa Maesta da la quale hano hauuto ricorso per causa de la controuersia hauuta cum esso signor boyuino inanzi deta soa Eccellentia. Et per lettere de soi agenti sono aduertiti deta Maesta hauer dichiarato che non intende in modo alcuno li dinari di paese siano spesi et impiegati in altro che ne la reparacione di carmagnola et che in essi non habi a participar alcuno trisoriero. Et essendo conforme tal risposta ad ogni equita et ragione supplicano che soa Eccellentia si degni accontentarsi di deta supersessionione ateso che per questo non si ritarda il seruicio regio ne mancho vi corre gran preiudicio in cossi pocho tempo al deto signor boyuino. Et questo dicono et protestano cum tuta

quella humilita et reuerentia che si puo et per conservacione de loro ragioni et non altrimenti. Et pregarano dio per quella.

Fatta in saluzo in la sala grande del palacio comune inanzi il signor podesta il lunedì 10 di agosto 1562.

1562 alli 10 di agosto. essendo congregati li signori Elleti et agenti per le comunita del marchesato. lo illustre signor de beyns general tresorier del delphinato et marchesato di saluzo he venuto et ne ha presentato la sudeta summacione rechedendo risposta. Li quali Elleti veduta et intesa deta summacione hano risposto che in verita per conservacione de le bone ragione exemptioni priuilegi di la patria hauendo inteso che si vole innouar in stabilir vna gabella sopra il sale qual si smaltisse nel marchesato (che sarebe cosa di gran spesa danno et interessè al paese) sono astretti dar qualche articoli et far remonstracioni a soa signoria illustrissima per le quali sperano prouarli le lettere sopra quale he fondata tal nouita esser obrepticie. anzi che mai fu dil tempo de li signori marchesi che li homeni et habitanti del paese non fossero in liberta et pacifica possessione di prouedersi di sale tanto per vso loro quanto per traffigare et vendere senza pagar gabella alcuna. et se pur potesse apparer che qualche volta siano stati deputati particolari venditori di sale questo non impediua che li altri non fussero liberi come di sopra. et he stato solo per pochissimo tempo et piu presto sforzatamente che per ragione. et in tempo che non poteuano hauer ricorso et erano impediti. cum cio sia cosa che li signori marchesi antecessori di soa Maesta quali si sono gouernati cum bonita et bon consiglio verso de soi subditi mai habino fatto tal gabella. li quali sperano che molto maggiormente soa Maesta cossi come he piu grande et magnanima (il cui bene non consiste in cossi poco vtile anzi nel mantener il bon animo et amor de subjecti) immittara et non le cosse facte per forza et momentanee. Chedendo li sia dato tempo a dar proue per il fatto sudeto.

Fatto in saluzo in la sala grande del palazzo comune lano et giorno che di sopra.

A. 1562 - 10 Settembre

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Il Coeletto Niccolò Gastandi narra degli uffici fatti come ambasciatore presso il Re cristianissimo, e presenta le varie Lettere patenti da lui ottenute. Invita quindi a deliberare sulla domanda del Governatore di altri scudi 300 per sovvenire alla sua Compagnia, e sulla intima-*

zione fatta dal capitano Teodoro Bedegna di a provvedere al mantenimento di una Compagnia di cinquanta celate da formarsi in Paese. Accenna alla convenienza di mandare un ambasciatore alla Corte francese per ottenere l'esenzione da queste nuove gravzze e in pari tempo dare opera che, avvenendo la restituzione al Duca di Savoia delle cinque Piazze e il passaggio di Savigliano e Pinerolo alla Corona di Francia, si instituisca in Saluzzo un Parlamento al quale debbano anche far capo queste due città. Propone infine che si faccia un dono al Duca di Guisa per le sue benemerenzze verso il Marchesato. La Congregazione nomina Ambasciatori presso il Bourdillon a chieder la revoca dell'intimazione del Bedegna; approva una tariffa sulle somministranze militari; elegge nuovamente il Gastandi ad Inviato presso la Corte francese coll'incarico di promuovere la liberazione del Paese dai nuovi aggravi degli alloggi e della gabella del sale, e di ottenere la istituzione di un Parlamento marchionale; nomina i Revisori dei conti di Francesco da Sesto e della nuova gestione di Gianantonio Jacobis; aderisce al mutuo chiesto dal Governatore; manda escutersi gli Ecclesiastici pel loro contributo negli oneri militari; autorizza un imprestito per tutte le nuove spese, ed ordina l'approvvigionamento del Castello di Verzuolo.

1562 a li 10 di settembre in la sala grande del palacio comune inanzi il signor Nicolao de la gesia podesta

Si sono congregati li signori Elleti et agenti de la patria marchionale infrascritti per li negocii quali occorreno a deta patria come qua desotto sequita.

Et prima li nobili Nicolino gastandi Johanino mulazano Elleti. Henrieto ogerio procuratore generale. messer Bernardino cauaza sindaco di saluzo. Francesco reario. il signor Augustino de la gesia. Johaneto payano. Hieronimo casanotto. Jaffredo rizzardo. Bernardo borgarello. nobilis Jo. Amedeus casana et Baptista de carolis pro comunitate dragonerii. Anthonius viuiani et Anthonius abelli pro comunitatibus vallis mayrane. Jo. Anthonius bertola d' syndicus Josephus cessiani et Anthonius coffenerii pro comunitate reuelli. Joffredus bencii et Sadonius henrieta pro comunitate sancti Frontis. Dionixius borga et Anthonius liprandi pro comunitate mante. Petrinus ballada et Jacobus ghirardi pro comunitate verzolii. Jo. bernardi pro comunitate villenouete. Spiritus ardicioni Laurentius dido pro comunitate alpeaschi. Lazarus perlo pro comunitate costigliolarum. Petrus monge syndicus comunitatis venasche. Jo. Ludouicus fornigla et Anthonietus zabotti pro comunitate brozaschi. Jo. Maria podianus pro comunitate meli. Jaffredus payrona pro comunitate fraxini. Anthonius ogerii et Jo. japalli pro comunitate montismali. Nicolinus goxii pro comunitate val-

grane. Anthonius sobrerii et Anthonius croseti pro comunitate pagui. Jo. Michael marchixii pro comunitate castellarii. Alexander forcada et Anthonius garnerii pro comunitate brondelli. il signor Galeaz durando Nicolo sicca per le comunita di dolliano et de tute le langhe. messer Bernardo arnaudo per sandamiano et paglerio.

(1) 1. In la qual Congregacione messer Nicolino a realmente producto tute le littere ottenute a la Corte di soa Maesta in fauor de la patria. et prega li agenti del paese volerlo ascoltar di quanto referira hauer negociato et si offerisse di render computo de li dinari per lui receputi et spesi.

2° Che piaccia a deti agenti proueder sopra la domanda qual ha fatto il signor gouernator de dinari per subuenir a li soldati di soa compagnia. Et se li he degia prestato per la comunita di saluzo primo franchi 300 che fano fiorini 1000 et di poi fiorini 1600. Et al presente domanda scuti 300 per lo effecto sudeto. Reuello a prestato franchi 80 al capitano dil castello et adesso domanda franchi 100. Et che tal cossa sequitando potria ceder in gran danno de la patria.

3° Di dar ordine a quanto domanda il capitano bedegna di far cinquanta cellate sopra il marquesato a le spese del paese. cossa di grandissima costa. Et per questo et per piu altre cosse sel seria bono di mandar vn homo a la Corte di soa Maesta

(1) Un foglio volante (Ordini del giorno e Promemorie) annesso al presente Verbale e ai successivi de' 17 e 18 settembre reca sulle proposte e deliberazioni emesse in queste adunanze qualche altro particolare che ci sembra opportuno far conoscere.

« 10 septembris 1562.

» Prima di receuer li computi di messer gastandi et di mutar li Elleti

» 2° di prestar dinari al signor gouernator per soi soldati cio he scuti 300

» (reuel la manta brozascho verzolio pagno costigliole castellar - quelli si opponeno al presto di dinari domandati per il signor gouernator)

» 3° dar ordine di obuiar al logiamento qual domanda il bedegna per le 50 celate qual intende far

» 4° di mandar alla Corte per conto de la restitucione de le 5 terre et domandar che quelle si relaxerano vengano a ragione a saluzo ecc.

» (dragonerio la val mayrana montemal valgrana - quelli si opponeno a la receptione de computi et a la andata a la Corte per il bedegna. per il sale cio he gabela)

» 5° di far vn presente al illustrissimo signor duca di guisa qual ha fauorito la patria

» 6° di dar possanza a messer ogerii di sequitar la causa contro la consorte dil quondam Carlo balbo et sua . . . et altre di la patria .

« 1562 10 septembris

» Prima messer Nicolino gastandi domanda sian receputi soi computi dil recepto et exposito et poi siano mutati li Elleti.

» 2° Il signor gouernator nostro domanda li sian prestati scuti 300 per subuenir alli soldati di soa compagnia. quali promette restituir. incontinenti recepute le paghe cum li altri tolli gia in presto da saluzo che sono franchi 700.

» 3° Di far prouisione contra il cappitano Theodoro bedegna qual vol far vna compagnia de cento cellate a le spese de li homini del marquesato. Et se per questo si deue expedir vn homo cum diligentia a la Corte.

» 4° Di far vn presente al illustrissimo signor duca de guisa il qual ne he stato sempre bon protector et fauoreuole in ogni negocii de la patria apresso di soa Maesta.

» 5° Di mutar secretario et constituerne vn altro perche Francesco Tibergera dice esser vecchio et non posserli piu attender.

« Tibergera »



et anchora di procurar. quando la restitucione de le cinque terre al illustrissimo duca di sauoya si facesse et si remetessino pinerolio et sauilliano <sup>(1)</sup>. di procurar apresso soa Maesta si facesse vn piccolo parlamento in saluzo cum vno collegio. al qual parlamento respondessino dete terre.

4° Di far qualche presente all'illustrissimo signor duca di guisa. qual ne ha tanto fauoriti et adiutati apresso di soa Maesta in tuti nostri negocii.

In cuius refformacione conclusum et ordinatum fuit vt infra sequitur.

Et primo super prima proposita dictum et ordinatum fuit. attento quod nulli ex suprascriptis ambassiatoribus venerunt causa audiendi quid diceretur in Congregacione et refferendi eorum comunitatibus. fuit de comuni consensu omnium prorogata huiusmodi Congregacio in omnibus suprascriptis ad iouis proximum. Interim quod porrigantur preces domino gubernatori contra ecclesiasticos die mercurii proximo. exceptis denariis petitis per dominum gubernatorem. Qui petere poterunt ecclesiasticis et ex eis sibi mutuo traddere sue Eccelencie scutos 300 petitos vt supra. reportando appocham.

1562 die iouis 17 septembris saluciis in loco de quo supra et coram domino potestate

Congregatis ibidem domino Nicolino gastandi Ellecto. ogerii procuratore patrie. Augustino de ecclesia regio collateralis. domino Francisco reario Francisco violi Hieronimo casanoti et domino Joffredo richardi pro comunitate et hominibus saluciarum. domino Baptista de carolis Joffredo fresia pro comunitate dragonerii. Anthonio viuiani Ludouico viuiani pro comunitatibus vallis maire. nobili Josepho cessiani et Jo. Anthonio berthola pro comunitate reuelli. Dionisio borga et Jo. Anthonio liprandi pro comunitate mante. Petrino ballada et Jacobo ghirardi pro comunitate verzolii. Francisco arbassia pro comunitate costigoliarum. Anthonieto jabotti sindaco brozaschi. Jo. Maria podiano et Anthonio jussiani pro comunitate melli. Jo. Christoforo durandi Johaneto ansidonii <sup>(2)</sup> pro comunitate sancti Petri. Anthonio jabreri pro comunitatibus sancti Damiani et paglerii. Nicolino goxii pro comunitate valgrane. Anthonio sobrerii pro comunitate pagni. Jo. maherii pro comunitate brondelli. domino Galeaz durandi pro dolliano et aliis terris vltra tanagrum in langiis. Francisco taurini pro comunitate montis oroxii.

Qui omnes auditis propositis per dominum Ellectum gastandi. maxime de logiamento petito per cappitaneum Theodorum pro vna comittiua quam facere intendit sumptibus patrie

(1) Le cinque terre o piazze tenute in Piemonte da' Francesi in forza del trattato di Castel Cambresi erano Torino, Chieri, Villanova d'Asti, Chivasso e Pinerolo. Al Duca di Savoia furono poi restituite le prime quattro. Rimase alla Francia Pinerolo coll'aggiunta di Perosa e Savigliano.

et altera. que esset pro tali logiamento stabilire et ordinare aliquam monicionem pro eorum victu et equorum

et altera. quia dominus de bordiglione iterato scripsit Ellectis de logiando dictam comittuam. de recurrando ad suam Eccelenciam et eidem remonstrando taxam factam de victualibus <sup>(1)</sup>.

Et fuerunt ellecti infrascripti videlicet

Fuerunt elleti infrascripti pro viatico ad Curiam regiam videlicet

comunitas saluciarum nominat et eligit	} dominum gastandi
pagnum brondellum valfenaria costiglole dolliano cum le altre terre de le langhe la manta verzolio sampietro melo brozascho valgrana	
comunitas dragonerii eligit	
comunitates vallis maire elegerunt	} d. casanam aut Anthonium vallati
	} d. casanam et caroli

Et consenserunt quod dictus gastandi accedat modo (?) solus sed associatus vno ex hominibus. duos eligendo (?). alias protestati fuerunt de expensis superfluis.

Taxa victualium suprascripta facta fuit vt infra. videlicet fenum a grossis 3 pro rubo. auena a gr. 16 pro sestario. vinum nouum gr. 2. panis sol. 1 pro libra. mediante reali solucione. Logiamentum

(1) Nello stesso foglio volante sopra citato si leggono al riguardo i seguenti appunti: « 1562. 17. 7bris.

» TAXA - Primo il marchesato offerisse per logiamento sal oleo legna paglia et vtensili. supportar il carrigo intiero.

» 2° Li fara monisione di feno et auena - qual vale la auena gr. 30

» il staro - per gr. 18 - et il feno qual vale gr. 5 il rubbo - per gr. 3.

» 3° Il vino nouo - qual vale grossi 3 la pinta et di piu - per gr. 2.

» 4° Il pane carne formagio vua pesci polaglie et altre viuande

» secondo si vendeno a la becharia et a la piazza senza diminutione dil loro precio. anzi pagarle como si pagano per li habi-

» tanti de li loghi. Et se potra pagar il pane a gr. 1 per lira ancora che vagli quarti sei.

» Et di tuto questo torne secondo si taxara per cadauna cellada iui logiata. per le persone et caualli respectiuamente.

» Il qual carrigo relieuara in damno del paese de piu de scuti

» 300 il mese.

» Et supplicar soa Eccelentia non permetti tal logiamento durar

» et star sopra il marchesato piu de vn mese o vn mese et mezo

» per che stando a la discretione del cappitano Theodoro staria

» tuta questa inuernata sopra questo pouero paese. Cossa tanto

» graue et excessiua che non el sapria ne potria supportar che

» non fossi la vltima ruyna de li habitanti di esso.

» La taxa et viueri sudeti sono stati offeriti al signor sforza ma-

» reschial di logiamento di soa compagnia et signor Paulo cusano

» secretario del signor cappitano Theodoro bedegna. Li quali hano

» risposto como agenti di deto cappitano che non voleno altramente acceptar tal taxa et oblacione dicendo che habiamo da

» ricorrer dall' illustrissimo signor di bordiglione. Et hano offerito

» al Ellecto scuti 100 per distribuirli in viueri a li soldati di deta

» compagnia. li quali scuti 100 deto Ellecto cum li agenti del

» marchesato hano recusato acceptar.

» Si he ordinato scriuer al vicere et mandar doi a far tal oblacione. Interim eliger vno che vadi a la Corte per obuiar a tal

» logiamento. a la gabella del sal. a la reunion qual domanda il

» loco di carmagnola. et per cercar faciendossi la restitucione de

» le cinque terre del piemonte di obtenir che venghino a iusticia

» a saluzo li di pinerolo cum suo mandamento. sauilliano cum

» suo mandamento. qual terre si dano a soa Maesta in compensa

» de le terre vecchie del marchesato quali occupa il principe di

» piemonte como si dice ».

(Anno 1562)

(Anno 1562)

cum sale oleo boscho palea et utensilibus eis providebitur absque solucione. Carnes caseum vva pisces et alia solui debeant prout ceteri habitantes.

Et quia hora est tarda. videlicet 24<sup>a</sup>. de comuni omnium consensu fuit hec Congregacio prorogata seu continuata ad cras mane.

Die veneris 18 septembris in loco de quo supra et coram quo supra.

Congregatis iterato suprascriptis agentibus pro comunitatibus prenomatis et continuando propositas sub diebus 10 et 17 huius tentas. agentes pro patria post votta per eos et inter eos data ordinauerunt quod deputentur quattuor ad recipiendum computa Electorum [et] de sexto exactoris patrie necnon ad reuidendum computa domini jacob. citra tamen recessionem a priore computo et clausura eiusdem computi. cui et inchoate executioni contra eum nullo modo derogatum sit. Et ita protestantur.

Et fuerunt electi infrascripti ad reuidendum ipsa computa: videlicet dominus Franciscus rearius dominus Baptista carolus Anthonius viuiani Jo. Maria podianus pro valle verayte. dominus Jo. Jacobus mongi pro reuello. dominus Nicolinus sicha pro dolliano et langiis. Et quod alie comunitates possint mittere quos voluerint ad interessendam dictis computis. Jacob elegit magnificum dominum collateralem et Jo. Nicolam villanum. quibus dedit potestatem reuidendi dicta computa et habere rattum omne id quod per eos gestum fuerit. Et si in aliquibus ex supra scriptis computis essent aliquae parcelle dubie super quibus dubitaretur per suprascriptos computatores de illarum admissione vel remissione. quod possit addi vnus juris peritus per eos eligendus et nominandus. Et interim quod imponantur domino gastandi ad bonum computum super primo ordine faciendo scutos centum.

Super secunda fuerunt elleti infrascripti ad accedendum ad illustrissimum dominum de bordiglion et eidem supplicandum ne habeat tale onus sibi imponere prouidendi integraliter de victualibus committue cappitanei bedegne et significandum Eccellentie sue fecisse taxam monicionis. et illius copiam sibi presentare. et quathenus sua Eccellentia nollit talem taxam acceptare petere licentiam sue Eccellentie recurrendi ad suam Majestatem. videlicet dominus Baptista caroli et Ludouicus viuiani et Laurentius jalua.

Super 3<sup>a</sup> fuit ordinatum quod mittatur ad Curiam sue Majestatis pro causa capitanei bedegne. pro gabella salis. pro restitutione [et] de habendo iurisdictionem terrarum remittendarum. Et fuit electus dominus Nicolinus gastandi. Et pro eius viatico quod sibi imponantur scuti centum in ordine octobris et interim quod capiantur mutuo ad interesse.

Super 4<sup>a</sup> fuit ordinatum quod exigantur onera millitaria ab ecclesiasticis. Et mutuentur domino

gubernatori scuti 300 quos restituere promittet habitis paghis a sua Majestate. Interim quod imponantur scuti 200 jam mutuati cum interesse super ordine octobris. Interim quod capiantur mutuo scuti 100 pro subueniendo militibus domini gubernatoris.

Item ordinatum fuit fieri debere fornituram castris verzolii pro capitaneo domino Michaeli Anthonio de salluciis et aliis peditibus ad rationem utensilium ordinatorum aliis.

A. 1562 - 3 Novembre

### MARCHESATO DI SALUZZO

*I due Eletti Gastandi e Mulazzano propongono l'invio in Francia d'una nuova ambasceria la quale abbia mandato di ottenere coll'interposizione del duca di Guisa la liberazione dall'onere della Fabbrica di Carmagnola; di insistere per la revoca del decreto di annessione del Comune di Carmagnola al Marchesato; di fare opposizione alla nuova gabella del sale ed alla nomina di Enrico di Savoie e del Boyvin a Tesorieri del Marchesato; di ripetere gli uffici per la istituzione di una Corte di Parlamento; di implorare altre Lettere patenti sul contributo del Clero nelle pubbliche gravetze. Propongono inoltre che si faccia un donativo al duca di Guisa di duemila scudi; si promuova il richiamo della Compagnia del Bedegna e il rimborso delle spese da essa cagionate al Paese; si nominino altri Eletti ed un nuovo Segretario; si autorizzino le provvigioni pel Castello di Verzuolo, e si accordi un'indennità di servizio a Gerolamo Casanotti. La Congregazione deputa ambasciatori in Francia per le varie trattative lo stesso Gastandi e il Battista Caroli; assegna al duca di Guisa un donativo di mille scudi; consente ai rimborsi ed alla indennità proposti pel Casanotti; ordina l'approvvigionamento di Verzuolo.*

1562 alli 3 di nouembre in la sala grande del palazzo comune di saluzo inanzi il signor podesta

Congregati li agenti de le infrascritte comunita del marchesato a la instancia et requisicione de li nobili Nicolino gastandi et Johanino mulazano. doi de li Elleti de la patria. per tenir consiglio et proueder alli occorrenti di deto paese et maxime infrascritti

Primo proueder sopra la domanda qual fa lo illustrissimo signor di bordiglione de scuti 500 del sole douuti a la fabrica di carmagnola di febraro per impiegarli in essa fabrica ancora che non se siano imposti mille per deto mese. como era ordi-

nato imponer per non hauer lauorato a deta fabbrica che da li 20 ho 21 di esso in qua per il mal tempo di negia et pugia.

2° Che 'seria molto di neccessita eleger vno o doi imbassiatori quali vadino a la Corte di soa Maesta per diffender la causa mossa per carmagnola contra il restante del marchesato. li quali domandano ia reunionne cum el marchesato. cossa che de facili otternerano se non li he opposto. Et hano loro elletto et expedito doi homini ciohe messer Josepho cauaza et Jo. Nicola villario per imbassiatori. a tal che se dal restante non si manda a diffender le ragioni del paese potria esser fatta tal reunionne. che saria nostra perpetua ruina et seruitu.

3° Procurar apresso soa Maesta per il mezo de lo illustrissimo signor duca de guisa gouernator nostro et protector la exemption non solum de li scuti 500 sudeti. anzi che non si vadi piu apresso a la fabrica di pagar li franchi mille ordinati ogni mese per esser le penuria grande nel marchesato di ogni sorte de viueri.

4° Procurar che in conto alchuno non siano admessi per soa Maesta per tresorieri sauoya et boyuino de li dinari ordinarii et extraordinarii di questo marchesato. li quali a tuta via sollicitano apresso di soa Maesta. Et se non se li oppone de facili arriuarano al loro disegno et damno nostro grande. Et se li sono. da restituir le littere quale deti tresorieri haueano ottenute.

5° Opponersi a la gabella dil sale. qual vol metter soa Maesta sopra il marquesato. et procurar restiamo in nostra liberta et in conto alcuno non lassarla passar perche sara forsi intrar in vna grande subiectione.

6° Supplicar a soa Maesta et ottener da essa littere piu ample contra li ecclesiastici li quali opponeno alle littere ottenute. et far che paghino integramente li carrighi millitari per il passato ciohe dal giorno et data di dete littere in qua et per lauenire tanto quanto durarano tali carrighi millitari (1).

(1) Questa petizione fu accolta con Lettere patenti del 2 giugno 1563, serbate egualmente per copia autentica nell'Archivio saluzese, e del tenore che segue: « Charles par la grace de dieu roy de france daulphin de viennois conte de valentinois et diois a nostre ame et feal cousin le seigneur de bourdillon mareschal de france gouuerneur et nostre lieutenant general de la les montz. ou a nostre ame et feal le seigneur Ludouic de birague cheualier de nostre ordre et nostre lieutenant general audit gouuernement en l'absence de nostredit cousin. salut et dilection. Comme entre autres requestes et remonstrances que nous ont faictes en nostre Conseil priue les esleuz et depputez pour et au nom des manans et habitans de nostre marquisat de saluces ilz nous ayent fait entendre que. combien que par noz lettres patentes du vij jour de may mil cinq cens soixante deux cy attachees soubz le contreseel de nostre chancellerie ayons voulu et ordonne que les personnes ecclesiastiques tenans et possedans benefices et dignitez ecclesiastiques audit marquisat payeroient leur ratte part des charges qui seroient imposees sur ledit pays pour nostre seruice et la conseruacion dicelluy pays. ce neantmoins sur l'execution et interinement desdites lettres a vous seigneur Ludouic presentees a ceste fin lesdits ecclesiastiques auroient fonde plusieurs friuoles oppositions. lesquelles ayant este renuoyees en nostre Court de parlement de daulphine uauroyent peu a cause de la non seance

7° Per hauer gia tanto tempo fatto il signor illustrissimo duca di guisa beneficio a la patria in farli ottener tante prouisione. al qual may he stato fatto presente alcuno. se soa Eccelentia sera richesta de farni consequir le sudete cosse che se li facesse vn presente o sia dono de scuti doi millia. li quali se li dariano de li dinari sudeti ciohe scuti 500 et li 400 ordinati a la fabrica di carmagnola per quattro mesi possendo ottener exemptione.

8° Eliger et mandar doi homini da monsignor di bordiglione per far leuar la compagnia del bedegna di questo marchesato et operar che per le spese a loro fatte et a far sia la patria satisfacta.

9° Procurar. quando la restitutione si faccia de le quatro terre al illustrissimo duca di sauoya. che sauilliano et pinerolio venghino a ragion qua a saluzo per bonifficar tuto questo paese.

10° Mutar li Elleti presenti. farli far soi computi. et deputarni altri che siano soprastanti alli negocii del paese. Et di muttar parimente di secretario. atteso che Francesco tibergera he vechio et non po piu seruir. et pagarlo de soi salari.

11° Dar ordine di satisfar messer Hieronimo casanotto. il qual ha prestato da trei anni e mezo in qua piu e piu volte dinari a la patria per li soi negocii et la seruita di tresoriero et anche a vaccato piu tempo in piu et piu volte per dar ordine a le cosse del paese in absentia di messer Nicolino gastandi Elletto et di messer Johanino mulazano.

» dicelle pour les troubles qui ny sont pacifiez estre vuidees et » determinees. demourans sur ce nosdites lettres sans aucun » effect ne execution. et lesdits habitans ce pendant sont sur- » chargez et trauaille a leur grande fouldre et interestz. pour ce » est il que nous. desirans subuenir ausdits exposans en cest en- » droit et les soullaiger en tout ce quil nous sera possible en » consideration du bon et loyal deuoir dont ilz vsent en nostre » seruice avec grande fidelite et affection en nostre obeysance » voullans nosdites lettres du vij. may auoir lieu et sortir leur » plain et entier effect. auons de rechef suiuant icelles et par la- » dui de nostredit Conseil ordonne et ordonnons par ces presen- » tes. voullons et nous plaist que lesdits ecclesiastiques dudit pays » et marquisat de saluces pour le regard des biens terres et pos- » sessions quilz tiennent et possedent en et au dedans ledit mar- » quisat. tant ruraux et patrimoniaux que deppendans de leurs- » dits benefices et dignitez ecclesiastiques. soient comprins a la » contribution des charges et subsides ordinaires et extraordinai- » res mises et leuees ou a metre et leuer audit pays comme les » autres habitans dudit pays et contrainctz au payement de leur » cote part par la prinse et saisie de leursdits biens terres et » possessions et autres voyes deues et raisonnables et accoustu- » mees. non obstant lesdites oppositions par eulx faictes et quilz » pourront faire cy apres et quelzconques appellations sur ce in- » tergectees ou a intergecter. de toutes lesquelles nous auons pour » cest effect commis renuoye et attribue. commectons renuoyons » et attribuons la cognoissance jugement et decision definitive- » ment a vous nosdits lieutenans generaux. et icelle interdite et » deffendue interdisons et deffendons tant en nostredit Court de » parlement dudit daulphine que a tous autres quelzconques. Si » voullons et vous mandons que le contenu en ces presentes vous » faictes entretenir garder et obseruer inuiolablement. publier lire » et enregistrer si besoing est. sans souffrir ne permectre quil y » soit contreuenu en quelque sorte ou maniere que ce soyt. con- » traignant a ce faire souffrir et obeyr tous ceulx quil apparti- » dra et qui pour ce seront a contraindre par les voyes selon et » ainsy que dessus est dict. car tel est nostre plaisir nonobstant » comme dessus et quelzconques ordonnances restrinctions man- » demens ou deffences a ce contraires. Donne au boys de vincen- » nes le ij. jour de iuing lan de grace mil cinq cens soixante troys » et de nostre regne le troixiesme. — Par le roy daulfin en son » Conseil — Robertet ..

12° Responder a la domanda fatta per il signor Michael Antonio di la manta de li vtensili per 4 fanti et soa persona al castello di verzolio. del qual he capitano. come per quello ha fornito lui dal mese di genaro proxime passato in qua a la forma de le littere di soa Maesta sopra cio ottenute et de doe ordinacione fatte per il signor gubernator nostro luna de li . . . di genaro 1561 et l'altra de li . . . (1) realmente presentate. per non hauer causa piu di ricorrer da soa Eccellentia.

13° Andando ambasciatori a la Corte procurar apresso di soa Maesta che li podesta castellani et cauallieri et fanti siano pagati de li loro stipendi a vna taxacione honesta sopra le emende qual si scodeno annualmente per il tresoriero. affinche la iusticia sia debitamente ministrata alli habitanti di essa.

14° Messer gastandi Elletto domanda a li agenti di la patria che li siano restitute le littere quale lui a aportato di franza concernente la prouisione et estat de sauoya et bouino tresorieri del marchesato. per essersi obbligato di cio far.

In la refformacione di deta Congregacione. in la qual sono stati li sudeti messer Nicolino gastandi et Johanino mulazano Elleti. messer Jo. Ludouico tibergera sindaco. il signor collateral de la gesia. messer Hieronimo casanotto et Francesco rearrio per la comunita di saluzo. Bartholomeo raynaudo sindaco et Jo. Anthonio berthola per reuello. il signor Galeazo durando et messer Jacobo de curte per le comunita di dolliano. Anthonio agnexii Hugo jartorius pro comunitatibus vallis mayrane. Bartholomeus jabrerii pro comunitate paglerii. Anthonius gauigli pro comunitate cartignani. Jaffredus bencii et Johannes reuelli pro comunitate sancti Frontis. dominus Baptista de carolis sindicus dragonerii. Petrinus ballada et Michael sicardi pro comunitate verzolii. Dionisius borga et Bartholomeus rubei pro comunitate mante. Simon bonelli et Anthonius columbi pro comunitate alpeaschi. Michael de valle et Laurentius jalua pro comunitate costigliolarum. Johanetus siluestri pro comunitate castellarii. Nazarius jordani et Jaffredus ballatoris pro comunitate isasche. Georgius allari pro comunitate venasche. Philippo fantoni pro vnzino. et Jo. Anthonio bilia Constancio mayron et Georgio raynaudo per la comunita di crizolio. Dominico margaria et Cathalino cauzinerio per la comunita di paysana.

He ordinato far vn dono al illustrissimo signor duca de guisa de scuti 1000. quali se imponderano in 4 mesi proximi. Et sono elleti per andar a la Corte. messer gastandi et messer Baptista caroli. de li quali luno ritornara conseguita la prima prouisione. et laltro restara a sequitar le restante cause del paese. Et operarano secondo le instructione se li darano.

Sono deputati messer Johanino mulazano. rearrio

et tibergera. a far taxa del salario di messer Hieronimo casanotto.

Sono taxati scuti 12 al signor capitano la manta per il passato sino al presente. et se li fara la fornitura di vtensili al castello di verzolio quanto piu presto.

Piu. si ha resposto a messer gastandi di non restituirli le littere de li tresorieri perche voleno mandar a la Corte di soa Maesta et far cognoser che dette littere sono obrepticie et subrepticie et impetrate piu presto in danno grande di soa Maesta et de soi subditi che altrimenti. et esser in le mane di me secretario sottoscritto.

Deto messer gastandi di tal refuxo ne ha domandato testimoniales per potersene adjutar a soi loco et tempo et doue bisognara. Le qual il predetto signor podesta li ha concesse in presentia di . . . (1)

A. 1563 - 12 Febbraio

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*L'Assemblea approva il Memoriale rassegnato alla Corte di Francia. Rigetta l'opposizione di Gioffredo Vacca alla sentenza resa dal Governatore nella sua causa contro il Paese. Concede un sussidio al distributore del sale Gianvincenzo Palla per continuare una lite. Autorizza un quadrimestre d'imposizioni per la Fabbrica di Carmagnola, per somministranze alle varie milizie, per indennità di missione, e per residui di altri debiti. Fissa lo stipendio del Procuratore e del Segretario del Paese. Commette ai Revisori la chiusura dei conti di Francesco da Sesto e la determinazione del suo stipendio. Deferisce al Governatore in concorso con Agostino della Chiesa, collaterale, e col Procuratore Bernardino Canale il giudizio sovra nuove istanze degli ex-Giudici di Carmagnola e Dronero. Nega al Comune di Marsaglia l'impetrata riduzione o condono d'imposte per causa di tempesta. Rinvia ad altra adunanza la risoluzione delle proposte sulla creazione di due Procuratori in luogo degli Eletti e sugli alloggiamenti alle Guardie svizzere chiamate dal Governatore.*

1563 12 februarii saluciis in aula palatii communis coram illustrissimo domino gubernatore nostro.

Congregati li sindici agenti et procuratori de le comunita dil marchesato infrascripte a la richesta de li signori Johanino mulazano Elletto Hieronimo

(1) Ambedue queste date sono lasciate in bianco.

(1) Così finisce il Verbale.

casanotto substituto et messer Nicolino gastandi a ancora Elletto de la patria per dar ordine alle cosse infrascritte.

Et primo sel piace a li agenti de la patria di sentir la rellacione de li articoli mandati a la Corte di soa Maesta.

(1) — Si acceptano per li ordinati.

2. Di dar ordine sopra li alloggiamenti di la guardia de suiceri venuta di pinerolio per il seruicio di soa Eccellentia come vicere da qua da monti domandati et anche de altri cappitani ufficiali et soldati regii che vi sopragiongerano alla giornata.

— Si differisse a la prima (2) per non esserli stata fatta intender.

3. Responder a la opposizione fatta per il signor Joffredo vacha contra de la sententia datta per lo illustrissimo signor gouernator per la qual li ha adiudicato scuti cento. et la qual non vol doto signor Joffredo acceptar pretendendosi molto interessato.

— Si stia alla sententia. Et non intende la patria dar di piu.

4. Responder a la supplica di messer Jo. Vincentio palla distributor del sale sopra il marchesato. per la qual domanda adiuto al paese a proseguir la causa contra il paese il qual ha recusato pagar le conducte de bouari secondo era il solito.

— Si concedeno in adiuto per un semel tantum scuti 25 cum dichiaracione che tal cossa non vadi in consequentia.

5. Imponer per mesi 4 ciohe genaro proximo passato febraro presente marzo et aprile proximi 1563 per la fabrica di carmagnola a fiorini 3333 grossi 4 il mese. il logiamento de la compagnia del illustrissimo signor gouernator logiata in saluzo per ottobre nouembre et decembre 1562 qual rilleua a fiorini 1292 grossi 6. et per li forrieri per deti trei mesi fiorini 12. et la spesa del bedegna qual rilleua fiorini 9623 grossi 6. li vtensili del castello di verzoio a bon conto fiorini 300. al capitano Jo. Andrea morean per resta de soe vacacione a la Corte fiorini 182. al signor Nicolo sicca per resta de la causa sudetta fiorini 152. a messer Joseph ramonda per resta de la causa sudetta fiorini 103. a piu persone per vacatione fatte fiorini 400. et diuerse partite minute douute a piu persone fiorini . . . (3)

— Si imponerano in 4 mesi videlicet genaro febraro marzo et aprile in doi termini. la mita a octo di marzo et l'altra alli 8 di aprile.

(1) In questo Verbale le deliberazioni sono scritte in margine alle rispettive proposte. Le riferiamo perciò di seguito a ciascun articolo.

(2) Cioè ad un'altra Congregazione, per non essersi questa proposta enunciata nelle lettere di convocazione.

(3) Manca la cifra.

6. Di stabilir salario al procurator general de la patria et secretario. a quali mai he stato fatto ancora saluo impostoli a bon conto. Et quando la Congregacione non li possi attender deputar persone sopra cio a farlo tanto per il passato che presente et auenire.

— Sono taxati scuti 25 per vno lanno comenzati a li 28 di giugno 1559. et pel futuro tanto quanto loro seruirano.

6.<sup>ba</sup> Item refferir la reuisione de computi di messer sexto et di dar possanza ad altri farne clausura.

— Li computatori farano la clausura. et di cio far li ne data possanza cum interuento di messer b Francesco arbassia come vno computatore.

7. Di far taxa de le spese di la compagnia noua fatta per lo cappitano Theodoro belegna. visto che per il taxo fatto per lo illustrissimo signor di bordiglione sopra li viueri he tanto basso che quelli che hano fornito tali viueri et logiamenti ne restariano grandemente interessati.

— Si he taxata la spesa al doppio. intrando perlo li scuti cento riceputi.

8. Di responder alla domanda fatta per messer Hieronimo casanotto de soe fatighe per tanto tempo como ha seruito in li negocii de la patria che pia- cia a la patria farli quella amoreuole taxa qual piacerà alhora o vero per quelle persone qual piacerà deputar sopra cio. dicendo ancora hauer prestato scuti cento a la comunita di saluzo per vniuersal beneficio di deta patria implicati. ritenuti per longo tempo in danno suo.

— Se li dano fiorini 40 in conto di tal fatighe.

9. Di responder a la supplica et domanda di messer Francesco da sexto. qual ha exacto per longo tempo li taxi senza salario et satisfacione alcuna.

— Si rimette alli computatori quali vedano quello per raggian li sera douuto. et cio cum l'assistencia del signor collateral de la gesia. Quali hano decisa a fiorini 600.

10. Di reuocar li Elleti et procuratori deputati alias. ciohe messer Nicolino gastandi et Johanino mulazano. et constituer solum doi procuratori quali accadendo qualche cossa importante al paese habino da notificarlo alli sindici et agenti de le comunita respectiuamente per prouederli secondo l'importanza di essi ateso che li sudeti sono forniti del loro officio per lettere del illustrissimo signor duca di guisa.

— Questo cappo [si] differisse ad vn'altra volta.

11. Responder a la domanda fatta per il cappitano del castello di reuello per il boscho di la guardia. per il qual ha presentato lettere del illustrissimo vicere.

— Si recorrera da soa Maesta et tratanto si dara al cappitano la garriga scuti 4.

(Anno 1563)

12. Di responder a la supplicatione del signor a  
iudice di dragonerio. qual domanda li sia pagata  
vna certa summa de dinari ciohe scuti 328  $\frac{1}{2}$  a  
lui adiudicati per sententia dil signor presidente.  
qual cossa ancora fu rimessa a iudicar a li signori  
collateral de la giesa et al signor Bernardino ca-  
nale. et sel par a la patria deputar trei o quatro  
per decciderla.

— Che si consultano queste doe cause tute  
doe. et fate le debite alligacioni che si iudicano  
per li signori collateral et canalis et per lo illu-  
strissimo signor gubernator di mezo. et cio de  
*jure tantum*.

13. Di dar ordine a li salarii domandati per li  
iudici et per li quali hano fatto injunger al pro-  
curator de la patria in vertu di vno arresto di  
grenoble.

— Vt supra.

14. Di responder alla supplica de li homini di  
marsaglia data per conto de la tempesta del anno  
proxime passato.

— Niente.

In la refformacione de la qual Congregacione vi  
erano presenti li sudeti messer Johanino mulazano  
Elleto Hieronimo casanotto substituto di messer ga-  
standi. Jo. Pietro bazano et Bernardo arfacio sin-  
dici di la citta di saluzo. messer Francesco rearo  
Henrieto ogerio il signor Augustino de la gesia  
podesta di saluzzo per la comunita di saluzzo. mes-  
ser Jo. Vincentio polloto per la comunita di dra-  
gonerio. Anthonio viuiano et Petro clementis per  
le comunita et val di mayra. messer Jo. Jacobo mon-  
ge sindaco et Jo. Anthonio bertola per la comunita  
di reuello. messer Nicolo sicca per la comunita di  
doliano. Jo. Christoforo durando et Pietro matha-  
lea sindaco di sampietro. messer Jo. Maria podiano  
per la comunita dil melo. Georgio illario et Ber-  
tino michelo per la comunita di venascha. Marcho  
garnerio et Durello jordaneto per la comunita di  
brozascho. messer Simondo bonello et Johaneto co-  
lumbo sindaco del piascho. Manfredo boerio per la  
comunita di montoroxio. Stephano sola per baldis-  
serio. Juuenal sadoni per sanfronte. Bartholomeo  
maynerio et Anthonio bataglo per paysana. Michael  
putto et Matheo ferrerio per crizolio. Nicolino go-  
xio et Michael ardizono di valgrana. Glaudio abel  
di cartignano. Georgio matheo di marsaglia. Jo-  
hanne cantaluppo di lequio. Bernardo garexio de  
belvedere. Francesco arbassia et Laurentio jalua per  
la comunita di costiglolo.

A 1563 - 19 Aprile

## MARCHESATO DI SALUZZO.

*La Congregazione manda avviso a' suoi ambascia-  
tori in Francia di non disporre dei mille scudi  
assegnati in dono al defunto duca di Guisa  
fuorchè per ottenere l'esenzione dal contributo  
nella Fabbrica di Carmagnola e la separazione  
di questo Comune dal restante del Marchesato.  
Autorizza la imposizione di una mesata per la  
suddetta Fabbrica, per gli alloggi alla Compa-  
gnia del Governatore, pel salario del Prevosto  
di giustizia, e per altre piccole spese. Elege  
una Commissione per officiare il Governatore  
acciò voglia restringere il numero degli alloggi  
militari e consentire alla nomina di un Con-  
trollore alla Fabbrica. Approva l'assegnazione  
non gratuita di un alloggio al signor di Mon-  
bazin e al Prevosto di giustizia, e respinge la  
costui domanda di un aumento di stipendio.*

Lune 19 aprilis 1563.

Primo de dono illustrissimi domini domini ducis  
guisie de scutis 1000 jam impositis super tota pa-  
tria. quorum exactioni opponitur per comunitates  
dragonerii vallis mayrane et alias.

2° De imponendo pro fortificatione carma-  
gnolie. logiamentis comittiue domini gubernatoris  
qui sunt numero 47. et aliorum logiatorum in sa-  
lucis. salario prepositi justicie.

3° De dando ordinem circa logiamenta et ta-  
xam faciendam tam pro soldatis guardie. videlicet  
alueciis. quam pro aliis sequentibus curiam illu-  
strissimi domini proregis hospitatis in salucis. et  
de reffrenari faciendo numerum. et taxando vten-  
silia.

4° Deputandi vnum contrarollatorem pro fa-  
brica carmagnolie qui nomine patrie intendat et  
scribat comodo (quomodo) peccunie patrie dietim  
distribuuntur. non obstante quod adsit vnus con-  
trarollator qui assistat pro sua Maiestate.

Continuatur ad cras propter absentiam plurium  
comunitatum.

1563 20 aprilis salucis in aula magna palatii co-  
munis coram magnifico domino potestate

Conuocatis et congregatis infrascriptis agentibus  
pro comunitatibus locorum patrie ad instanciam  
domini Johanini mulazani vnus ex Ellectis patrie  
qui requisiiuit Consilium teneri super propositis in-  
frascriptis.

Nomina congregatorum sunt hec

Primo magnificus dominus Nicolaus de ecclesia  
et Bernardus borgarelli sindici comunitatis salucia-  
rum. Albertinus dalmacii electus parte comunitatis



predicte. dominus Constancius bernardi nobilis Anthonius abelli et Petrus clementis pro comunitatibus vallis mayrane. et ipse abelli pro comunitate dragonerii. Jo. Christoforus durandi et Joffredus spagnoli pro comunitate sancti Petri. dominus Jo. Anthonius de perno pro comunitate dolliani. Jo. Michael de burgo pro comunitate costigliolarum. Georgius vuda pro comunitate melli. Bartholomeus maynerii et Bartholomeus de bernardino pro comunitate paysane. Philippus moyne pro comunitatibus riuifrigidi et gambasche. Marchiotus bonelli et Joffredus de verzolio pro comunitate arpeaschi. Michael sicardi et Jacobus payrona pro comunitate verzolii. Jo. Anthonius liprandi et Jo. Franciscus gallianici pro comunitate mante. nobilis Petrus de cunco pro comunitatibus valfenarie et insulebelle. Blasius de prato pro comunitate baldisserii. Georgius pelizoni pro comunitate castillioni. Franciscus garita pro comunitate boni vicini. Simon sardi pro comunitate suprascripta. Anthonius rauiola pro comunitate beluederis. Guillelmus viualdi pro comunitate ruddini. Stephanus garnerii syndicus villenouete.

Quibus dictus dominus Johaninus proposuit prout infra. videlicet prima quid placet delliberare super scutis mille donatis condam illustrissimo duci guisie.

Ordinatum fuit scribi debere dominis ambasciatoribus existentibus in Curia domini nostri regis ne habeant disponere de summa scutorum mille donatorum domino duci guisie nisi in euidentem vtilitatem totius patrie et ad effectum consequendi exemptionem solucionis fabrice carmagnolie et separacionem illius a residuo patrie marchionalis.

2° Si placet imponere pro fortificazione carmagnolie pro vno aut duobus vel tribus mensibus. pro logiamentis comittue illustrissimi domini gubernatoris [et?] prepositi justicie pro januario februario et marcio proxime preteritis. ac pro logiamentis aliarum personarum hospitatarum in saluciis.

Ordinatum fuit imponi debere pro fortificazione carmagnolie pro mense may proximo tantum. et pro hospitatura comittue domini gubernatoris. salario domini prepositi. et aliis minutis expensis expensisque aliarum personarum logiatarum in saluciis.

Item si placet stabiliri facere et reffrenari numerum personarum quibus ordinatum fuit dari logiamentum ne dietim augeatur impensa et consequenter numerus.

Fuerunt electi ad accedendum ad illustrissimum dominum gubernatorem pro causa premissa videlicet dominus Anthonius abelli de stroppo dominus Jo. Anthonius de perno cum domino Johanino Ellecto et forreriis. Aliis vero temporibus deputati fuerunt nobilis Michael sicardi de verzolio Jo. Anthonius aliprandi cum sindicis et foreriis.

Item si placet deputare vnum contrarollatorem qui nomine patrie habeat tenere computum tam de operariis quam aliis expensis que dietim fiunt et imponuntur pro fabrica ad euictandum abusus qui de facili curere poterunt non obstante quod ex parte sue Majestatis sit vnus contrarollator.

Ordinatum fuit porrigere preces domino gubernatori vti proregi vt dignetur admittere vnum contrarollatorem in fabrica carmagnolie ad euictandum abusus qui committi possent.

Item si placet respondere supplicationi nobilis Anthonii leoli prepositi justicie marchionalis saluciarum.

Ordinatum fuit quod stipendium domini Anthonii leoli soluatur singulo mense et contentari debeat de stipendio conuento. Quoad domum habendam. sibi prestari auxilium ad habendum domum pro habitatione. et ipse satisfacere habeat.

Item si placet patrie gratificare dominum de monbasino et eidem providere de vno logiamento in saluciis media satisfacione seu fictu.

Fuit ordinatum provideri de vno logiamento. iuxta requisita. sumptibus suis attento quod ipse dominus de monbasino multum potest auxiliari et prodere patrie circa fabricam carmagnolie. et demum eidem facere aliquam oblacionem siue munus.

A. 1563 - 16 Novembre

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Revoca degli Eletti e nomina in loro vece di cinque Procuratori e Difensori della Patria. Rinvio ad altra Congregazione della proposta di spedire ambasciatori al Re di Francia per promuovere un'inchiesta sul maneggio delle somme destinate alla Fabbrica di Carmagnola, e per implorare la separazione giudiziaria del Paese dal Delfinato, la dipendenza del medesimo dal Parlamento cismontano, e il trasferimento di questo in terra marchionale. Approvazione di ricorso al Re contro la introduzione della gabella del sale e d'altre gravezze. Elargizione a Gioffredo Vacca. Istituzione di una Giunta per la revisione dei conti di Gianantonio Jacobis. Diniego d'altre somministrazioni alla Guardia del Castello di Revello, e ordine di approvvigionamento del Castello di Verzuolo. Aumento temporaneo della Compagnia del Prevosto di giustizia. Gratificazione a Gianmichele di Saluzzo. Autorizzazione a proseguire o transigere, secondo il caso, nella causa contro gli ex-Giudici di Carmagnola e Dronero. Istanza al Vicesini-*

*scalco per lo stabilimento di una tariffa dei veri de' carcerati. Approvazione di una tariffa delle indennità di missione, di soggiorno, e di viaggio.*

1563 alli 16 di novembre in la sala grande del palazzo comune, inanzi il signor Emanuele dionixio deputato per lo illustrissimo signor gouernator

Congregati li sindici et agenti per le comunita del marchesato ciohe li nobili Nicolino gastandi Johanino mulazano Elleti, messer Francesco reario et Hieronimo casanotto per la comunita di saluzzo, messer Baptista caroli per la comunita di dragonerio, messer Nicolo sicla per dolliano et le langhe, Anthonio parodo sindaco di monbarcherio, Bartholomeo giugloto consigliere per valfenera et isolabella, Francesco oliuero sindaco Anthonio galia et messer Jacobo barra per sampietro, Jo. Petro comba sindaco et Jo. Francesco galliana per la comunita de la manta, Dominico margaria et Joffredo picha sindaco et consiglieri de paysana, Janolio mulazano Anthonio coffenerio sindaco et consiglieri de la comunita di reuello, Anthonio viuiano et Ludouico viuiano per le comunita di la val di mayra

Li quali di vno acordo tuti hano proposto sel piace a la patria di reuocar li Elleti et procuratori et deputar doi o trei altri procuratori li quali habino la superintendenza de li negocii del paese, et per esser pace non hauer piu bisogno di Elleti.

(Sono stati reuocati messer Nicolino gastandi et Johanino mulazano, quali hano seruito dali 28 di giugno 1559 sino al giorno di hogi. Et sono stati costituiti altri al loro loco ciohe<sup>(1)</sup> . . . )

2° Sel piace eleger doi o trei imbassiatori quali venendo soa Maesta a lione vadino da quella per farli intender per suppliche et viuua voce che a piaciuto a soa Maesta imponerli questo carrigo extraordinario di la fabrica di carmagnola qual costa ogni anno tanto quanto montano li redditi ordinarii di esso marchesato, et che non essendoli altro ordine di quello vi he al presente si staria cento anni a compirsi perche coloro che hano il carrigo et che operano in deta fabrica ne abusano: a tal che soa Maesta vogli mandar informar sopra la distribuzione de li mille franchi ordinati ogni mese a deta fabrica: si spendeno il terzo, male et inutilmente. Et suplicarla si degni metterli ordine et dar adiuto al pouero paese, altramente per hauer supportato tanti carrighi durante le guerre se ne andarrano totalmente distruti et ruinati per esser deto marchesato per la maggior parte in montagne et loci sterili.

3° Et andando tali ambassiatori da soa Maesta, supplicarla ancora, cum il mezo dell'illustrissimo signor mareschial di bordiglione il signor presidente birago et del signor nostro gouernator (quando accaschasse che soa Eccellentia andassi a lione) soa Maesta, si come li ha piaciuto dismenbrarni dil

(1) Mancano i nomi de' nuovi Eletti; ma veggasi il Verbale successivo del 27 novembre.

a gouerno del delphinato et vnirni al gouerno da qua dai monti, che ne voglia anchor dismenbrar de la iusticia et farni responder al parlamento cismontano di soa Maesta<sup>(1)</sup>.

4° Et contentandossi soa Maesta di far tal dismenbracione supplicarla si degni per il mezo de li sudeti signori che voglia ordinar la residentia di deto parlamento cismontano sopra il marquesato nel loco apto et in mezo de le terre del marchesato et di quelle tiene soa Maesta da qua dai monti per piu facilità et solagiamento de li subditi di soa Maesta. Cum possanza a deti ambassiatori di far qualche presente alli sudeti signori pura che non exceda la summa de . . .<sup>(2)</sup> franchi.

b (3) 5° Mandar a grenoble le lettere ottenute da soa Maesta per interinarle, con operar che li iudici potesta consuli vicarii graffarii et altri officarii habino da proceder a la spesa de la carcere captura processo et executione et non astringer le parte ciuile a fornir tale spese se vi ne sara, et interinate farle publicar et obseruar nel marchesato ateso che li graffarii pigliano li gresse in accensamento cum tal carrigho.

6° Supplicar a soa Maesta che vogli osseruar li statuti priuilegii et franchixie de li habitanti del marchesato sopra il sale, dil qual loro sono sempre stati soliti et in liberta di andarne comprar tanto per vso loro et de soi bestiami como per contratar mercantar et farni al piacer de tuti loro doue a loro piacera andarne prender. Et non li vogli imponer vna noua gabella sopra di esso, como ne ha fatto intender il signor tresorier general del delphinato alli giorni passati, contra il qual si he opposto et fatto protesta.

7° Et ancora che li graffarii non possono, maxime quelli de criminali et bandi campestri, star piu di vn anno secondo le concessione fatte per li fu illustrissimi marchexi, visto che continuando di piu si comettono molti abusi.

8° Piu, di responder alla richesta del signor Jaffredo vacha il qual non si contenta de li cento scuti a lui adiudicati et ne domanda assai di piu.

9° Piu, responder alla richesta presentata per li tutori de li figlioli dil fu messer Jo. Anthonio jacob sopra il debito qual domanda il paese.

d 10. Responder a la domanda qual fano li sindici et homini di reuello, a quali he stato fato comandamento da parte di soa Eccellentia di douer fornir di boscho al castello di reuello, cio per mesi sei ogni anno comanzando il primo di ottobre sine et per tuto marzo, et aduertir che per tempo di pace non he tenuto il paese anzi li altri cappitani sempre erano soliti a prouedersi ne li boschi co-

(1) Quest'istanza venne respinta. Con Patenti del 22 ottobre 1563, riferite nella Collezione sovrindicata a pagg. 595 del T. I, Carlo IX decretava non farsi luogo al distacco del Marchesato dal Parlamento del finale, nè tanto meno alla istituzione in Saluzzo di una Corte di Parlamento con giurisdizione sulle terre di Pinerolo e Savigliano.

(2) La somma è lasciata in bianco.

(3) Quest'articolo apparisce annullato da un frego trasversale di penna.

muni. Et pariter respondere petitioni dil capitano a la manta qui petiit furnituram pro quattuor pedibus in castro verzolii.

11. Responder al cappitano di justicia. qual domanda esserli prouisto di vna casa per lui et soi archieri apresso il castello et li siano multiplicati li stipendii tanto per lui como per li archieri. et che ha cresciuto di doi archieri. a quali tuti non si puo far la spesa cum il salario de fiorini 20 per vno il mese.

12. Far intender a la patria qualmente il signor Jo. Michael de saluzo consignor dil castellar paysana etc. ha fatto molti seruigii per deta patria in grenoble apresso li signori presidenti senatori et altri officiali. como potra refferir messer ogerii procurator di deta patria. et di darli qualche presente affine vn'altra volta possa animarsi far meglio.

13. Far intender a la patria come li salarii de iudici di carmagnola et dragonerio correno et sono franchi 400 lanno et he per doi anni passati. Prender sopra cio expediente per via di ricorso a soa Maesta qual deue venir a lione como di sopra.

[14] De la spesa de prigioni a quali il geolier fa pagar fiorini 2 per giorno. taxa excessiua.

[15] Di refferir in la Congregacione la visione de computi di messer gastandi.

[16] Dar ordine a la copia presentata al procurator del paese per conto de la vnione di carmagnola cum il marchesato et prouederli al meglio et cum consiglio.

[17] Far intender a la patria che non si puo hauer sale per dinari et proueder che il paese resti in liberta di andarni comprar doue se ne trouara.

[18] Per il dacio di susa qual si fa pagar a quelli del marquesato.

Ateso che non si sono congregate tante comunita che exceda la mita de le terre. si bene de le buone. ad abondante cautella si he prorogata la Congregacione alli 26 dil presente di nouembre. Et alli 23 di esso si trouarano li computatori deputati a ricener li computi di messer Nicolino per di poi refferirli in la Congregacione. quali computatori sono questi: messer Francesco rearo et messer Hieronimo casanotto. messer Baptista de carolis per dragonerio. messer viuiani per la valle. et il signor sicha per dolliano et le langhe.

Li infrascritti sono assignati al deto giorno di xxvi di nouembre presente et si tengono per citati

Gio. Batista carlo per la comunita di dragonerio	
Antonio viuiano	{ pro comunitatibus
Laurentius resplendini	
Antonio gallia et per Francesco oliuero sindaco di	{ vallis mairane
sancto Petro	

Francesco galliana per la comunita di la manta  
Item per Dominico margaria sindaco di paysana  
Jo. Bartolomeo gilio per valfenera  
Johanne bonansea per san Fronte.

1563 alli 27 di nouembre in saluzo et sala grande del palazzo comune inanzi il signor podesta di saluzo deputato circa cio per il signor gouernator

Congregati li sindici et agenti per le infrascritte comunita di ordine dell'illustrissimo signor gouernator per dar ordine alle cosse infrascritte. cio he messer Constanzo bernardi sindaco messer Bertino dalmacii et Francesco arnaudo deputati per deta comunita. messer Jo. Vincentio polloto et Jo. Baptista caroli per la comunita di dragonerio. Anthonio viuiani et Laurentio resplendino per la comunita di la val de mayra. Francesco oliuero et Anthonio gallia per la comunita di sanpietro. Jo. Maria podiano per il melo. Bartholomeo raynaudi et Anthonio blanchi per la comunita di brozascho. Giorgio illario et Jordano michelo per la comunita dil piasco. Marchioto bonello et Joffredo verzolio per la comunita del piasco (sic). Francesco arbassia et Nicolao lerda per la comunita di costiglote. Michael sicardo et Johanne de baylis per la comunita di verzolio. Jo. Pietro gastando sindaco Johanne romano et Jo. Francesco galliana per la comunita de la manta. messer Nicolo sicha per la comunita di dolliano et le langhe. Anthonio rauotto per monbarcherio. Bernardo galexio per belvedere. Janolio mulazano sindaco Jo. Jacobo mongis et Georgio marcheto per la comunita di reuello. Johanne bonansea et Johanne reuello per la comunita di sanfronte. Bartholomeo maynerio et Joffredo berardo sindici di paysana. Anthonio putto per la comunita di criuzolio. Anthonio jabrerio per paglerio. Stephano gauterio per sandamiano. Bartholomeo de johannis per cartignano. Johanino jaceodo et Stephano dollio per la comunita di montorosso. Philippino alneodi per il casellario et Pietro bauzon del castellaro.

Ne la qual Congregacione sono state lecte le soprascritte proposte n° 14: et oppinato sopra esse habiuta matura consideracione et delliberacione. si he risoluto et ordinato como sequita.

Primo sono stati riuocati li Elleti ciohe messer Nicolino gastandi Johanino mulazano messer casana. quali furono deputati del anno 1559 et alli 28 di giugno et che hano seruito sino al giorno di hogi. et al loro loco di comune consentimento sono stati elleti et deputati in Procuratori et defensori de le ragioni de la patria tanto actiue quanto passiue messer Hieronimo casanotto di saluzo messer Jo. Vincentio polloto nominato da dragonerio et valle di mayra messer Nicolo sicha dottor di dolliano messer Jo. Jacobo mongis di reuello et messer Michael sicardo di verzolio nominato per li de la val di verayta et altre terre circumstante. A quali he stata data possanza di hauer cura de li negocii de la patria et quelli sollicitar prosequir et deffender cum il consiglio de li aduocato et procuratori del paese et far tuto quello sera vtile per essa patria. Et non possendossi ritrouar tuti cinque insieme per dar ordine a deti negocii et cause. che almancho trei di loro possano delliberar et proueder cum il consiglio de quelli

di sopra, comunicando pero essi elleti tali negocii et cause (maxime quelli nascerano pro futuro) a le loro comunita, ciohe messer casanotto a saluzo manta castellaro pagno brondello baldisserio valfenera et isola bella, messer polloto a quelli di dragonerio cartignano sandamiano paglerio la val di mayra il villaro et val di grana cum montemalo, messer sicha a quelli di dolliano et le langhe, messer mongiis a reuello et valle di po, messer Michaelae sicardo a quelli di verzolio villanoueta costiglole prascho et val di verayta, a soi debiti tempi. Ne potranno imponer nessune summe de dinari saluo per la fabrica di carmagnola, hospitatura di saluzo, il preuosto de iusticia, salario di exactor et compartitor, fornitura del castello di verzolio, vaccacione et altre cosse minute, senza la sapiuta de le comunita del marchesato sudeto, a le quali serano tenuti accadendo altri carrighi noui et extraordinarii farglielo intender affine siano certificati como procedano le cause et negocii del paese. Et questa electione et constitucione si he fatta cum potestate in forma, et durara per vno anno proximo a començar il giorno de hogi et tal giorno finiando.

2° Si he differita la ellectione de li ambasciatori quali hauerano da andar da soa Maesta a lione o doue sara sino che se habi noua de la venuta di deta soa Maesta a lione. Et allora si congregarano li agenti de le comunita et elegerano persone sopra cio experte per andar da essa et recheder la exemptione di la fabrica di carmagnola, la confirmacione de la dismenbracione dil marchesato da essa carmagnola, et domandar altre cosse de le quali se li ne fara procura et instructione.

3° Circa di domandar la dismenbracione del marchesato dal delphinato circa la iusticia (poi che siamo dismenbrati dil gouerno) et ottenendo tal cosa domandar la residentia del parlamento regio cismontano esser sopra il marquesato: questo per esser cosa como dicano di grande importanza si he rimesso a la prima Congregacione qual si tenera.

4° Come di sopra, per esser contrarieta tra li agenti de le comunita.

5° Sequitar di star in liberta di andar per sale doue piacera alli agenti del paese et pregar soa Maesta non voglia metter noue grauezze per esser il paese sterile et ruynato de dinari, et di protestar.

6° Circa a la causa dil signor Jaffredo vacha contra la patria per conto de la summa per lui domandata, la patria si contenta se li diano anchora scuti trenta per vn semel tantum et che se imponeno sopra il primo ordine.

[7°] Circa quello deueno li heredi di messer jacobis li quali allegano esser lesi ne li loro computi, he stato ordinato che deti computi si habino da reueder ancora vn'altra volta, et ha deputati li infra scritti cioe messer Francesco reario messer Nicolo sicha messer Baptista de carolis messer Anthonio viuiani messer Jo. Maria podiano computatori de

la patria cum il procurator. Et ritrouandosi error se li da possanza di posserlo riparar, altramente che si prosequisca contra di loro per hauer pagamento di quello sono debitori, et mediante che tal reuisione si faci a le spese de deti heredi.

[8°] Touchando al boscho domandato per il signor capitano la garriga per la guardia del castello alli homini di reuello, non intende la patria esser tenuta a tal fornitura, maxime per esser tempo di pace, ne intrar in tal consequentia, ma per vna volta tanto a donato a deta comunita scuti otto o sia fiorini 64 li quali se imponerano sopra il primo ordine o vero se exborsarano per messer sexto tresorier de la patria sopra quello lui deue.

[9°] Et parimente he stato ordinato che si forniscia di utensili al castello di verzolio sino al numero de otto soldati al miglior modo sera possibile. Et si da possanza a messer casanotti di farla cridar et delliberar a chi fara miglior condicione. Et quello costara metterlo sopra il primo ordine.

[10] He stato ancora ordinato di crescer la compagnia del preuosto di iusticia del marchesato de doi archeri per trei mesi a fiorini 40 il mese et non piu, et che circa il logiamento per lui domandato che debba esso preuosto ricorrer da soa Eccellentia per obtenir tal logiamento nel palazo regio de la audientia cio he disopra verso la piazza, et cio non esser in faculta del paese.

[11] Detta Congregacione hauendo inteso che il signor Jo. Michaelae di saluzo si era molto ben portato in grenoble in fauorir le cause de la patria, volendolo gratificar si non in tuto almancho in parte, li ha fatto presente de scuti diece li quali se li imponerano sopra il primo ordine si fara.

[12] Circa la causa de li iudici di carmagnola et dragonerio cum la patria (la qual non he di pocho momento) he stato ordinato di mandar le ragioni et scritture a grenoble a messer Bartholomeo vasallo il qual habia da consultar il tato, et trouando deti iudici auer bona ragione procurar di concordarla, altramente delfenderla per ragione.

[13] Et atteso che jornalmente vi sono fatte querelle alli Elleti che Josepho raspo geoliero et garda de le prigione regie gouerna male et pegio li prigionieri et li fa pagare fiorini 2 il giorno (cosa molto excessiua) he stato ordinato che li moderni Elleti presentarano supplicatione al signor vicescuallo et procurar che sopra tali alimenti de prigionieri et intrata et vscita li sia fatta vna honesta taxa, visto che li viueri sono in honesto precio, et farli far la debita prouisione.

[14] Sopra la querella fatta per messer Nicolino gastandi, qual si rende molto leso circa le taxe de soe vaccationi et domanda reuisione refformacione et augmentacione di dete taxe, affin che deto messer gastandi non habi da lamentarsi hano ordinato che dete parcelle et vaccacione siano reuiste et calculate. Et se li vene esser fatta qualche augmentacione iuridicamente, che la si faci, et se li viene esser detracto o reiecto qualche di piu taxato che

(Anno 1564)

lo habino a far. Et sono elleti li computatori et a procurator de la patria. a quali circa cio si he datta ampla possanza.

[15] Per esser le spese assai care he stato ordinato che quelli che vaccarano in li negocii de la patria a cauallo da qua dai monti. come seria carmagnola turino valfenera pinerolio dolliano cum il resto de le langhe il mondeui. hauerano per giorno fiorini sette tanto per spese fatte di cauallo che vacatione. et dentro le altre terre del marchesato fiorini sei per giorno. cioe li piu lontani de otto miglia. et ne li altri loghi infra deti otto miglia fiorini 4 per giorno. et a piedi il terzo mancho. Alli computatori che sono in saluzo fiorini 3 il giorno et quelli che sono de le altre terre fiorini 4 et a quelli che andarano de la dai monti. come a grenoble et a la Corte. scuto vno il giorno tanto per il viatico che spese et fitto di cauallo. Qual taxa he stata fatta hogi 27 di nouembre 1563 per li nobili Francesco reario Hieronimo casanotto Nicolo sicca messer Hieronimo de carolis Jo. Maria podiano computatori a cio deputati in la sudeta Congregacione.

A. 1564 - 29 Maggio

#### MARCHESATO DI SALUZZO

*Si eleggono ambasciatori al Re di Francia per reclamare contro il carico della Fabbrica di Carmagnola, chieder la revoca del Decreto di annessione di questo Comune alle altre terre marchionali, proporre il distacco del Marchesato dalla Corte di Grenoble e la sua dipendenza dal Parlamento cismontano, definire la lite vertente contro i Giudici soppressi, e prevenire l'introduzione della gabella del sale. I Deputati di Dronero, Val Maira, Valgrana, ed altre terre si dichiarano contrarii alla mutazione di giurisdizione; onde l'Assemblea decreta che faccia parte dell'ambasceria un loro Inviato. È nominato Compartitore o Perequatore delle imposte Gerolamo Casanotto. Si accordano poteri discrezionali alla Giunta incaricata della revisione dei conti di Gianantonio Jacobis.*

1564 et alli 29 di mayo in saluzo et sala grande del palazo comune inanzi il signor Galeaz durando podesta di saluzo et in questa parte commissario per lo illustrissimo signor gouernator deputato

Congregati li signori Elleti sindici et agenti per le comunita del marchesato. ne la qual vi sono interuenuti li signori Hieronimo casanotto Jo. Vincentio polloto Nicolo sicha et Michaelae sicardo Elleti. il signor Augustino de la gesia. Jacobio di andona et Francesco marabotto sindici di saluzo.

(Anno 1564)

a messer Jo. Amedeo casana per la comunita di dragonerio. Rizado alaxio sindaco et Ludouico<sup>o</sup> berthola per la comunita di reuello. Francesco oliuierio sindaco et Anthonio gallia per la comunita di sanpietro. Jo. payrona per la comunita di fraxino. Matheo bernardo sindaco del melo. messer Christoforo precipiano sindaco de la comunita di dolliano. Georgio baudrerio per alpeascho. messer Stephano buffa per san Fronte. egregii Anthonius et Ludouicus de viuianis pro valle mayrana. Cathalinus cauzinerii et Spiritus maynerii Anthonius martini pro valgrana. Jacobus audixii pro castro magno. Johan morino per vnzino. Jacobino raynaudo per crizolio. Francesco gauterio per sandamiano. Spirito galiana per montoroxio. Jo. Ludouico fornigla et Bartholomeo jabotto per la comunita di brozascho. messer Petrino fruzascho sindaco per la comunita di venasca. messer Marcho Anthonio audixio per riffredo et gambascha.

Li quali signori Elleti hano proposto esser piu che neccessario di elliger doi ambasciatori quali vadino a lione doue si dice soa Maesta douer venir. o doue sara. a supplicarla si degni leuar a questa pouera patria il carrigo de la fabrica di carmagnola ateso che seria cossa impossibile a deto paese perseuerar in vn si grande carrigo. Et anche supplicar quella che dipoi il marchesato e stato separato da carmagnola per li carrighi militari che si degni lassiarli portar li nostri separatamente et carmagnola li soi. Et anche supplicar a soa Maesta. da poi che li a piaciuto dismenbrarni dal delphinato circa il gouerno. che ne vogli anche dismenbrar per la justicia et farni resortir al suo senato cismontano per subleuar li populi di spesa qual non he pocha. oltra il periculo de le persone per le male strade vi sono et longhe. Et accadendo che soa Maesta facesse tal dismeubratione supplicarla si degni far far la residentia del suo senato cismontano in vna de le terre del marchesato qual sia piu commoda per li habitanti et subditi di soa Maesta da qua dai monti.

Piu. di elegger vno o doi quali vadino a grenoble a la sequita de la causa contra il tresorier sauoya. et di tal causa parlarne anche a soa Maesta et obtenir lettere di far far la ricetta in grosso et non al minuto.

Et di proueder de dinari alli effecti sudetti et farli imponer sopra tuta la patria.

Il preuosto di justicia domanda li sia cresiuto il salario et prouisto di logiamento apresso il castello per lui et soi archieri.

Messer Jo. Pietro cogliato vicepreuosto de lo illustrissimo vice re domanda li sia dato piu amplo logiamento ateso che per la famigla quale ha non puo comodamente habitar in la casa di messer Thomaso vachiero et maxime per diffecto de letti.

Messer Hieronimo de regibus procurator regio di saluzo et resorto rechiede li siano concesse testimoniali dil suo bon portamento in detto officio del anno 1551 in qua.

Di proueder sopra li daci, gabelle dil sale, et a officii de iudici di dragonerio e carmagnola.

Di eleger vn compartitore per la morte di messer Francesco reario, qual alli 27 dil presente circa hore 18 he morto.

Di risponder a la supplica de li heredi del fu messer jacobis, quali domandano reuisione de li computi fati per il fu loro padre et risposta sopra certe addizioni di parcelle, cum dir che mai li sono state acceptate et sono legitime et vere, dicendo non voler luttigar cum la patria anzi vogliono star a la decisione de li computatori de la patria sentite et viste le loro ragioni.

Sopra le qual proposte detti Elleti sindici ambasciatori et procuratori, tuti di vn comune consentimento, hano concluso et ordinato di eleger persone habile et sufficienti a tal nigocio ciohe: sopra il rechieder a soa Maesta il discarrigo et alieniacione de la fabrica di carmagnola qual per esser cossa di grande spesa non potria il paese supportarla, et eciam per richeder che la separacione, fatta per lo illustrissimo vicere, di carmagnola [d]al marchesato di saluzo tenesse et sortisca suo effecto non obstante la prouisione per li di carmagnola ottenuta, et di riceicar la dismenbracione dil marchesato dal delphinato circa la iusticia et possendolo consequir richeler a soa Maesta esser rimessi al senato cismontano di soa Maesta poi che del gouerno siano dismenbrati. Et se soa Maesta volesse che deto suo senato venesse a far residentia nel marchesato per esser sempre stato suo, accettarlo voluntieri senza pero ricercarlo per, euictar di non intrar in spesa como di sopra. Excepti dragonerio val de mayra val grana et castel magno et reuello cum le ville di san Pietro fraxino et melo, qual a tuto hano consentito saluo del parlamento.

Et a cio far sono stati elleti ambasciatori il signor Jo. Vincentio polloto messer sicca [et] il signor collaterale de la giesa, a li quali se li he dato commissione di proueder al tuto secondo a loro parira da fare et secondo le instructione quali se li darano in scriptis. Et per loro prouisione et spese se li sono imposti scuti ducento li quali se imponerano sopra il primo ordine.

Et per che a richesta de li homini di sampietro fraxino et mello se li he concesso vno ambasciator per andar a la Corte di soa Maesta affin che non habino causa di dolerse, la Congregacione oltra deti trei li concede posserui andar messer sichardi al quale per semel tantum et in adiuto del suo viaggio se li dano et imponeno scuti vinti a fiorini 8 per scuto pagando deti de san Pietro fraxino et melo il resto de vactione et spese.

Circa al signor Jo. Pietro colliato, quale domanda il logiamento per esser quello doue habita piccolo per lui qual a tanto maynaige, si he commesso alli forreri de la compagnia che vaddino et se vedono non esser il gia deto allogiamento inhabile che loro li prouedino secondo si hauerà il bisogno.

Messer Francesco marabotti et messer Jacobo di andona, quali a presente sono sindici di saluzo, cum quelli di reuello san Fronte et val de verayta hano attestato messer Hieronimo de regibus essersi portato bene nel maneggio del suo officio de procurator regio in la judicatura di saluzo et non hauer sentito querelle alcune de li fatti soi sino al giorno de hogi. Et per esser nato bene di bona stirpe et ben creato non disentonno esserli fatte testimoniales in forma et secondo ha supplicato.

Circa la gabella dil sale, qual siccome si dice si ha da imponer de proximo sopra li habitanti del marquesato, quali sono in liberta, che se li faccia le debite delfensione. Et si da auctorita a li sudeti signori ambasciatori di proseguirla. Et parimente la causa contra li iudici di carmagnola et dragonerio.

He stato deputato compartitor de li ordini quali si farano per li agenti de la patria et impositione de dinari, per la morte di messer Francesco reario qual hauea tal officio de la patria et he morto alli 27 del presente sabato a hore 18 vel circa messer Hieronimo casanotto como persona fidele habile et sufficiente in tal maneggio, sotto il salario di vn quarto di scuto per cento come hauea deto messer reario.

Essendossi lecta la supplica presentata in la Congregacione per parte de li heredi del fu messer jacobis et inteso il contenuto di essa, sequendo lordine fatto il 27 di nouembre 1563, li Elleti et agenti de la patria volendo far cognoscer a deti heredi che non he la mente loro grauarli in modo alcuno hano ordinato che li computi fati per il fu messer jacobis loro padre inanzi li signori di portes et fransazos commissarii da soa Maesta deputati siano reuisti et di nouo recognosiuti, senza pero preiudicio de le ragioni di la patria et acti exequutoriali contra loro fatti. Et di piu se hano qualche partite de le quali pretendeno valersi et esserli admesse, che le presentino lunedì proximo (qual sera li cinque del proximo mese di giugno) in la sala grande del palazzo comune inanzi li signori Hieronimo casanotto o Jacobo mongis Elleti, messer Jo. Amedeo casana di dragonerio Anthonio viuiani di elua Jo. Maria podiano dil melo, a li quali li agenti de la patria dano ampla possanza et auctorita di reuider recalcular recognoscer decider judicar et terminar sopra deti computi et addicioni, et tuto quello per loro sarà fatto reuisto iudicato terminato addito et remotto hauerlo rato et gratto et non contrauenirli sotto lobligatione de beni di deta patria in forma. Reseruando perho in tuto et per tute le sudete cosse il bon piacer dil serenissimo et inuictissimo signor il signor nostro re delphino, suo senato delphinale, et dil signor illustrissimo vicere et nostro gouernatore, altrimenti non. Et cossi di cio ne fano protesta.



A. 1564 - 3 Agosto

MARCHESATO DI SALUZZO

*Relazione degli ambasciatori inviati alla Corte di Francia. La Congregazione approva che si transiga nella causa contro il Tesoriere Savoye, con che questi ottenga Lettere patenti di concessione perpetua al Marchesato dell'incasso de' redditi straordinarii e risponda del suo cointeressato Boyvin. Ratifica il compromesso fatto dagli Eletti col presidente Gerolamo Porporato sulle ragioni di credito da lui proposte, e quello relativo alla vertenza con gli ex-Giudici di Carmagnola e Dronero. Approva parimente la nuova liquidazione di conti e la convenzione stipulata con gli eredi del Gianantonio Jacobis. Rifiuta il pagamento dell'alloggio assegnato al Gerard, segretario del Consiglio di Stato cis-montano, come eccedente le costui competenze. Istituisce una Commissione per stabilire la indennità dovuta al Porporato per la cessante sua carica di Conservatore del sale, e autorizza una qualche larghezza di trattamento acciò abbia fine la controversia e coll'appoggio di esso Porporato si mantenga fermo il distacco di Carmagnola dal restante del Paese.*

1564 alli 3 di agosto in la sala grande del palazzo comune inanzi il signor . . . (1)

Congregati li signori Elleti sindici et consiglieri de le comunita infrascritte del marchesato et inuitati a sentir la rellazione quale hano da far li magnifici signori Augustino de la gesia et Jo. Vincentio polloto ambasciatori mandati a la Corte di soa Maesta per ottener le debite prouisione sopra li articoli memorie et instructione a loro et a messer Nicolo sicha date: in la qual Congregacione vi sono interuenuti messer Hieronimo casanotto messer Jo. Vincentio polloto Jo. Jacobo monge et Michael siccardo Elleti de la patria. messer Jaffredo rizado sindaco dil comune. Nicolino gastandi Albertino dalmacii messer Jo. Vincentio polloto per dragonerio. Rizado alaxii sindaco per reuello. Francesco oliuero et Anthonio gallia per sampietro. Jo. payrona per fraxino. Jo. Maria podiano per il melo. Constancio jabotto sindaco et Jo. Ludouico forniglia per brozascho. Jaffredo payrotto et Glaudio bernardo per venascha. Nicolao lerda et Anthonio girardo per la comunita di costiglole. Spirito maynerio sindaco et Jaffredo carbonerio per la comunita di paysana. Ludouico viuiani Jo. Anthonio abelli et Petro clementis per la val di mayra. Johan bencio sindaco et Joffredo verzolio di alpeasco. Dionixio borgia per la comunita de la manta. Jo. fanton sindaco et Jacobo payrona per la comunita di san fronte.

(1) Il nome del Presidente dell'Assemblea è lasciato in bianco.

a 1. A li quali deti signori collateral et polloto hano rifferito esser stati a la Corte di soa Maesta christianissima et presentatoli li articoli concernenti la liberacione de la presente gabella dil sale. qual a promouuto il signor presidente purpurato farla valer scuti 500 lanno et darla per il medesimo precio qual si vende a presente.

2. Piu. far confirmar la dismenbracione fatta altre volte per il fu monsieur il mareschial di brissac dil loco di carmagnola di cum il resto del marchesato. qual procurano a tuta via li di carmagnola sia reunito.

3. Piu. di concordar o prosequir la causa qual a mosso il signor tresorier sauoya per conto de la ricetta extraordinaria.

4. Piu. per le domande fatte a la patria per il signor presidente purpurato de soi gagii di collo-nello. vaccinationi. et li 4000 millia franchi quali domanda soa consorte a la patria. et piu altre cosse contenute ne le scritture a li Elleti comunicate. sopra le qual a exortacione di monsignor di bordiglion mareschial di franza et dil signor presidente birago hano fatto compromesso de starni a quello (audite le ragioni de ambe le parte) ne judicarano li signori Joffredo vacha Jo. Marco Antonio nuceto per deto signor presidente et il predeto signor collateral per la patria et il signor Jo. Francesco nuceto de medio. cum condicione quod la patria sia contenta di tal compromesso. altrimenti non.

c 5. Piu. sel piace a la patria confirmar la electione altre uolte fatta in quatro de concordar la causa cum li signori judici di carmagnola et dragonerio affin se li metti fine.

6. Piu. sel piace ratifficar lo accordio fatto cum li heredi di messer jacobis. qual he de scuti 650 a fiorini 8 per scuto.

7. Piu. sel piace proueder sopra il logiamento del secretario girard. ateso che he per doe cellade et ordinato per lettere del signor gouernator nostro (1).

8. Piu. sel piace dar noua possanza alli Elleti et computatori di saldar li computi cum li heredi dil fu Carlo balbo. et de le partite quale sono state reicite et che si reicirano sel piace star a la decisione et dechiaracione dell'illustrissimo signor gouernator. sentite le opposicioni di essi Elleti et computatori.

Primo. Sopra la prima proposta del sauoya he

(1) Queste lettere sono annesse al Verbale e del tenor seguente:  
 « Lodouico birago cauallier de lordine del Re et suo Luogotenente  
 » generale dequa di monti in absencia di monsignor illustrissimo  
 » il mareschiale di bordillione — Alli signori Eletti dil marche-  
 » sato di salucio salute — Hauendo li sindici di questa cita di sa-  
 » lucio per ordine nostro proueduto al secretario dil Consiglio di  
 » Stato regio di qua di monti dun logiamento in casa di messer  
 » Tomaso bertramolo. Vi ordinamo et comandiamo per esser cosa  
 » ragioneuole et concernente il seruicio di sua Maesta che habiate  
 » da metter nelli vostri compartimenti sopra tutto il paese la spesa  
 » dil detto logiamento et casa secondo la locatione di essa. comin-  
 » ciando dal tempo che ordinassemo tal prouisione dil logiamento.  
 » che fu da vno anno in qua. Non mancandoli per quanto stimate  
 » cara la gracia di sua Maesta et nostra. Datum in salucio al primo  
 » di agosto MDLXIIII. Lodouico Birago — Bertrand ».

stato ordinato. se per mezo dell'illustrissimo signor a presidente birago tal causa si puo concordar mediante la summa de scuti cinquecento et non piu. che deta causa si accordi mediante que il sauoya dia lettere di soa Maesta expedite in forma che tal receta de dinari extraordinarii perpetuo resti apresso la patria. et ancora che deto sauoya (il qual ha per compagno a deta receta il signor boyuino) che prometta et si sottometa cum cautione collaudata che deto boyuino non domandi ne per il passato ne per il presente et auenire cossa alcuna per conto di tal receta. altrimenti no et che si sequiti per ragione *vsque ad diffinitionem*.

Piu. hano ratificato lo compromesso facto cum il signor presidente porporato. et viste le ragioni et sentite in voce. si possi concordar tal differentie b pur che li interuenga il signor iudice di . . . (1) per la patria.

Piu. hano ratificato la ordinacione et electione facta altre volte di concordar la causa de li iudici di carmagnola et dragonerio affine si euicteno le spese qual potriano farsi. et cio al meglior et piu vile modo che far si potra per la patria.

Piu. la Congregacione a ratificato et emologato li computo et subsequente acordio fato cum li heredi dil fu messer Jo. Anthonio jacobis in forma debita.

Piu. ha ratificato il compromesso fatto cum li tutori de li heredi dil fu messer balbi et alberto. et essendoli qualche partite che non se li admettano per esser mal verificate et illiquide. che soa c Eccelentia ne habi da deccider et iudicar.

Piu. li Elleti recorrerano da soa Eccelentia per farli intender quanto si he pagato per il signor secretario girard et che lui non deue hauer logiamento di piu precio che vno de soi capitani.

Piu. si he data possanza al signor collateral et polloto cum vno altro Elleta et a messer Jaffredo rizado cum il procurator de la patria di posser accordar cum il signor presidente purpurato per il mezo del signor presidente birago quello pretende esso purpurato per suo emolumento di conseruator dil sale. Et quando per tal cossa. per sopir le prosecutione qual fa deto signor purpurato et di far che la dismenbracione di carmagnola stia ferma. posser dar qualche honesta quantita de d dinari a reddimer la vexacione (pro *vna vice tantum*) a superiori.

Li de la val de mayra circa la materia del sale protestano la sudeta ordinacione non douerli preiudicar al loro antiquo possesso.

(1) Il nome di questo Giudice o forse del paese ove sedeva è illeggibile.

A. 1564 - 16 Novembre

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Si propone all'Assemblea: 1° di nominare altri Eletti o Difensori, e per risparmio di spesa ridurli a tre; 2° di sollecitare presso gli arbitri la risoluzione delle vertenze col presidente Porporato; 3° di fare un donativo al Bourdillon onde si adoperi ad un componimento col tesoriere Savoye, alla liberazione del Paese dal contributo per la Fabbrica di Carmagnola, ed alla revoca del Decreto di unione di questo Comune al Marchesato; 4° di officiare il Governatore acciò mandi fuori del Marchesato la sua Compagnia d'arme, riduca il numero degli alloggi militari, e durante la stagione invernale faccia cessare i lavori della Fabbrica di Carmagnola e gli stipendi del personale che vi è addetto; 5° di promuovere la rinunzia dello stesso Governatore, mediante corrispettivo, alla esazione della gabella del sale, e deputare ambasciatori alla Corte di Francia per implorare che al postutto si lasci al Paese la nomina del personale da applicarsi al servizio di questa gabella. La Congregazione nomina tre nuovi Eletti, ne designa le attribuzioni, e commette loro, in concorso coi Procuratori del Paese, la liquidazione e chiusura di tutte le pubbliche contabilità. Approva la declaratoria resa sui conti del Jacobis e l'accordo fatto co' suoi eredi . . .*

1564. 16 nouembris

Sequitur quello si ha da proponer in la Congregacione de le comunita de la patria marchionale.

1. Primo di reuocar li Elleti quali sono al presente et di deputarni de li noui quali habino la superintendenza et protectione de li negocii de la patria. che siano idonei a tal fatto. et di non metterne tanti. Bastaria da doi o trei al piu per euictar spesa. quali habino la possanza limitata como quelli vi sono al presente. Et cio per vno anno tanto et non piu.

(1) 2. Piu. di eliger et deputar doi o trei computatori quali cum li Elleti habino da interuenir alli computi de quelli hauerano maneggiato per il passato et manegiarano per lauenire li dinari de la patria et con possanza di posser concluder et serrar tali computi certifficatorii prima li agenti de le comunita. et quello farano tenerlo per ben fatto stabilito et concluso. Et cio per vno anno et non piu.

2. Piu. instar apresso li signori collateral de

(1) Questo capitolo appare eliminato da un frego di penna e dalla mutata numerazione dei successivi.

la gesia Joffredo vacha. compromissarii cum il signor canalis aduocato de la patria. voglino vltimar et judicar la differentia qual ha il signor presidente porporato cum la patria per conto de li reali salarii di collonello et altre vaccacione descritte in soe domande.

3. Piu. di far vn presente al illustrissimo signor marechial di bordiglione. al signor presidente birago. et al signor secretario alluya affin che siano fauoreuoli a la patria in accordar et soppir le cause contra il signor tresorier sauoya. qual domanda li sia rimessa la exactione de li dinari quali si leuano sopra il marchesato per il minuto o vero scuti 2000 di recompensa. et di adiutarni che la dismenbracione fatta di carmagnola come terra forte dal resto del marchesato (si como essi di carmagnola instano a tuta via esser reuniti con noi) resti nel suo essere <sup>(1)</sup>. Ancora far con soa Maesta che ne rimetta il gran peso qual supporta la patria per la fabrica di carmagnola. ateso che essa patria supporta piu altri carighi quali importano grande summe de di-

(1) L'appello al maresciallo di Bourdillon si spiega colla circostanza che per Lettere patenti del 2 giugno 1563, comunicate non prima del 25 maggio dell'anno successivo, egli era stato incaricato di esaminare e decidere col Consiglio presso di se residente la quistione di Carmagnola. Tali Patenti, serbate in originale nell'Archivio di Saluzzo (e aventi a tergo la nota ufficiale: « Ce jourdhuy vingt cinquiesme jour de may mil v<sup>e</sup> soixante et quatre ceste commission pour les habitans du marquisat de saluces a este presentee a monseigneur le marchal pour y pourueoir comme de raison. Faict a dijon les an et jour que dessus. Aubelin »), sono così concepite: « Charles par la grace de dieu roy de france A nostre amé et feal cousin le sieur de Bourdillon cheualier de nostre ordre mareschal de france gouverneur et nostre lieutenant general en Piedmont salut et dilection. Les depputez des manans et habitans du marquisat de saluces par leur requeste presentee en nostre priue Conseil nous ont cy deuant faict remonstrer que la ville de carmailgnolle aiant esté reduicte en forteresse. le feu mareschal de brissac apres auoir ouy les habitans dicelle et ceulx des autres places dudit marquisat auroit declairé que ledit carmailgnolle comme ville forte demeureroit distincte et separee du reste dudit marquisat pour le regard des charges empruntz et subsides et porteroit les siennes a part. ce qui a esté tousiours depuis obserué et confirmé par noz predecesseurs et nous a nostre aduenement a la Couronne: toutesfoys lesdits habitans de carmailgnolle soubz couleur de certaines lettres quilz ont trouué moien obtenir subrepticement et soubz faulx donner entendre sefforcent remettre les choses en leur premiere confusion contre la coustume de tout temps gardee audit Piemont. ou les villes fortes n'ont auecune communion de charges avec les autres tout ainsi que les villes closes de nostre royaume avec le reste du plat pays: nous suppliant et requerant treshumblement. a fin de les tenir en paix les vngs avec les autres et obuier aux proces et differens qui se pourroient sur ce mouuoir a l'aduenir. quil nous pleust les fere joyr du fruit et benefice de ladicte declaration et confirmation ou autrement leur pourueoir sur ce. Nous a ces causes. apres auoir meurement entendu en nostredit Conseil le contenu en leur dite requeste et quil y a lettres patentes de nous et ordonnances de noz lieutenans generaulx audit Piemont expediees sur cest effect pour lune et pour lautre des parties. aiant aussi esgard que vous cognoissez mieulx que nul autre la prouision et reiglement quil est necessaire donner la dessus. nous vous les auons renuoye et renuoyons et vous mandons que avec le Conseil estably pres vostre personne vous ayez a pourueoir aux parties sur les differens meuz ou qui se pourroient sur ce mouuoir entre elles comme verrez estre afferme par raison. Dont nous vous auons commis et attribue commectons et atribuons la souueraine cognoissance et jugement. icelle interdisant a tous noz autres juges quelconques par ces presentes. Car tel est nostre plaisir. Donne au boys de vincennes le 11.<sup>me</sup> jour de juing lan de grace mil cinq cens soixante troys et de nostre regne le troysiesme. — Par le Roy en son Conseil Robertet ».

a nari. affin possiamo alquanto respirar et golder del frutto di la sancta pace.

4. Piu. supplicar al illustrissimo signor gouernator nostro et pregarlo voglia esser contento mandar allogiar soa compagnia de homini d'arme fuori del marchesato et sopra le altre terre del dominio regio da qua dai monti per esser questo pouero marchesato troppo carigato. et diminuir il numero de quelli vi sono al presente logiati.

5. Piu. supplicar a soa Eccellentia sia contenta far cessar di lauorar a la fabrica di carmagnola di hora inanzi et sino a mezo marzo. che seriano quattro mesi continui del inuerno. et per soe lettere patenti dechiarar che durante deto tempo li gagii de li ingegneri muratori commissarii tresorerii contrarollatori et altri soprastanti non correrano saluo passato deto tempo. visto che sino al presente vi sono corsi molti abusi.

6. Piu. di risponder et proueder a la domanda del capitano de la garriga. qual rechiede li sia prouisto di boscho per la guardia del castello di reuello et ne ha ottenuto prouisione separata in forma da soa Eccellentia.

8. Piu. cerchar di far iudicar et metter fine a la causa de li iudici di carmagnola et dragonerio per quelli signori quali sono stati elleti sopra cio et far risposta a essi signori iudici.

9. Piu. di far vna attestacione directiua a soa Maesta o a qui sera expediente si come doppo la venuta dil signor illustrissimo gouernator nostro al menegio et administracione di questo Stato tanto per conto di far tener bona justicia che altre a soa Eccellentia pertinente.

10. Piu. sel piace di eliger quatro o sei quali habino da proseguir la liberacione de la gabella del sale. qual pretende soa Maesta imponer sopra il marchesato. et che resti ne le mane del paese la electione et nominacione di colloro si hauerano a deputar al manegio di esso sale. Et perche soa Eccellentia pretende hauer habiuto il dono de lo emolumento di essa gabella. veder di contractar cum soa Eccellentia et altri che tal faculta et manegio resti al paese.

11. Piu. sel piace a la Congregacione augmentar la taxa de le vaccacioni alli signori collaterale sicha et polloto. ambasciatori mandati a la Corte cum periculo grande di peste et cum piu grande spesa del solito.

1564 alli 16 di nouembre in la sala grande dil palazzo comune inanzi il signor Galeaz durando podesta et iudice ordinario di deta citta

Sono congregati li sindici et agenti per le comunita di la patria marchionale infrascripti a la instancia de li signori Elleti et procuratori di deta patria per dar ordine alle cosse suprascripte et altri negocii occorrenti di deta patria. quali sono di grande importanza.

(Anno 1564)

(Anno 1678)

In la refformacione de la quale. doue erano li a nobili Hieronimo casanotto Nicolo sicha messer Jo. Vincentio polloto et Michael sicardo Elleti. ancora messer Jacobo bruna sindaco di saluzo il signor Augustino de la gesia regio collateral Albertino dalmacii per la citta di saluzo. messer Bartholomeo vasallo per dolliano. messer Nicolao papa sindaco Joseph cessiano et Andrea coffenerio per reuello. Anthonio viuiani et Ludouico viuiani per le comunita de la val di mayra. Jacobis de alpeasco sindaco di sandamiano et per paglerio. Bartholomeo rosano et Anthonio barberio per la comunita di cartignano. Spirito payrano et Bartholomeo rosso per valgrana. Joffredo verzolio et Marchioto bonello per alpeasco. Georgio illario per venasca. Jo. Ludouico fornigla et Glaudio chiotacio per brozascho. Jo. Maria podiano per il melo. Pietro sartor sindaco et Francesco oliuero per sampietro. Laurentio jalua et Pietro de valle per costiglole. nobilis Michael fornerii Bartholomeus colini pro verzolio.

Li quali tuti insieme congregati di vn volere si sono risolti che per euitar spesa al paese si reduca il numero de li Elleti. quali sono cinque. a trei. Et habiute le voce secrete si sono trouati nominati per Elleti cum piu numero di voce il signor collateral de la gesia il signor Bartholomeo vasallo di dolliano et messer Anthonio viuiani di la val di mayra. cum possanza limitata como quella fu data alli Elleti del anno proxime passato et alli 27 nouembre tochando li carighi ordinarii et minuti: et sopra venendo qualche caso importante et extraordinario. che li agenti de le comunita siano certiorati in scriptis affin si possa prouederli al piu presto et con mancho spesa si potra. A quali Elleti he data possanza de interuenir ne li computi quali farano sexto et ogni altro contabile che hauera manegiato de li dinari de la patria. et quello farano et concluderano cum lo interuento de li procuratori de la patria di hauerlo ratto et gratto in forma. Et cio per euitar spesa.

Ratifica ancora la Congregacione il saldo conto fatto per li Elleti et computatori cum li agenti de li heredi del fu messer jacobis. sentita loro relazione verbale che intrate tutte quelle partite che sono state descritte nel quaterno de computi fatti inanzi li signori commissarii regii cioe verificate et le altre descripte in vno altro quinterneto producto per essi agenti et verificate. non hauendo sequitato il rigor de justicia anzi hauerli proceduto bonamente. reducta la summa de fiorini . . . (1) deuuta per deto fu jacobis a scuti 650 de fiorini 8 per scuto. Quali prima pagati realmente. se li fan quittance in forma debita.

Et per esser l'hora tarda si he continuata deta Congregacione a domani 17 di nouembre a hore 17.

(1) La somma è lasciata in bianco.

1564 venere 17 di nouembre in saluzo nel loco sudeto inanzi al predeto signor podesta

Si sono parimente congregati li sudeti signori Elleti sindici procuratori et agenti per le comunita sudete del marchesato. li quali sopra le sequente proposte hano ordinato come sequita.

. . . . . (1)

A. 1678 - 18 Luglio

### VAL D'AOSTA

*Memoriale degli Ambasciatori eletti dalla Congregazione per la presentazione del donativo. S'implora in esso la esenzione da altri donativi e da leve e alloggi militari per sei anni avvenire; la provvista normale di sale di buona qualità, ed un'annua elargizione ai membri ed ufficiali del Consiglio de' Commessi; il divieto di nuovi pedaggi; una speciale rappresentanza pei luogotenenti di baliato; la conferma de' privilegi ed un sussidio pel tiro a segno; l'esegimento di ristauri in Aosta; una nuova sanzione del privilegio di prima cognizione spettante ai giudici locali e di ogni altra franchigia della valle. Risposte della Duchessa Reggente (2).*

M. R.

(3) Comme le Duché d'Aouste entre les Etats qui sont possédés par les Princes royaux de Sauoye a esté des premiers à recevoir leur heureuse domination, ainsy, s'estant avec tous ses peuples en tout temps et dans les plus importantes occasions fait connoistre non moins prompt et obeissant que fidele et constant, il a esté par ses Altesses honoré avec des loix particulieres et des tres amples privileges, et ce Pays a toujours esté considéré comm'un des plus precieux joyaux qui reluisent dans la royale Couronne de Sauoye. Et souhaitans les habitans d'estre reconus pour tels par S. A. R. sous la tres heureuse et tres prudente Regence de V. A. R., ils ont avec l'approbation uniuerselle deliberé, non obstant la sterilité et pauvreté du Pays, de luy faire le donatif porté par l'autorité conferte par le Conseil general aux personnes du baron de Chastillion Francois Heroisme de Chiallant, du baron Louys Joconde de Valesse, et du tresorier Grat Mellieur. Ce pour quoy le Duché, recourant à V. A. R. par le moyen desdits Deputés, supplie humblement de vouloir agreer ledit donatif et luy accorder des prouisions fauorables aux suiuants articles.

(1) Il resto manca.

(2) Cfr. coll. 1363 e segg.

(3) Archivio di Stato già Camerale, Registro Controllo n° 163, foll. 159 e 160.

1. Que pendant le cours du present donatif ne *a* demanderont ny feront demander, pour quelle cause que ce soit, audit Duché aucun autre donatif, ny aucune leuée de milice, ne passage ny logement des soldats, aux despens d'iceluy.

REPONCE DE M. R. 1. M. R. accepte le donatif de deux cent quarante mille liures offertes par le present Memorial, payables en douze payemens, après le terme expiré du dernier, en bonne monoye d'or et d'argent et autres especes, selon le cours et ualeur quelles auront lors dudit payement. Declare en outre ne uoloir charger le Pays d'autre donatif pendent les termes de celuy que le Duché luy accorde presentement; et en cas qu'elle y fust *b* necessitée par des besoins indispensables de la Couronne, elle leur donnera des termes apres ceux du present donatif comm'il a esté prattiqué cy deuant; esperant neanmoins que dans les occasions le Duché ne s'esloignera pas de ce qui a esté obserué autre fois, et fera sans estre recherché ce que la conuenance et le zele qu'il a pour le seruice de S. A. R. exigera. Promet en outre de ne faire passer aucune troupe, ny donner aucun logement aux gens de guerre sans grande necessité.

2. Quelle aye la bonté de donner les ordres opportuns que le Pays soit tousjours pourueu de sel bien conditionné et de bonne qualité, et en accorder par donatif quelque quantité annuellement a ceux qui sont du Conseil des Commis et ses *c* officiers, qui travaillent toute l'année pour le seruice de S. A. R. et du Pays; faisant faire l'assignation sur la gabelle d'Aouste.

R. 2. Sadite A. R. renouelle à la Chambre les ordres contenus dans la Responce au 4.<sup>e</sup> article du dernier Memorial présenté à feu S. A. R. en l'année 1672. Et quant à la demande du sel pour le Conseil des Commis, attendu qu'il s'agit d'une nouueauté qui seroit à charge aux finances de S. A. R., Madame ne peut y consentir pour le present.

3. Pour remedier aux abus qui courent dans ce Pays dans l'introduction des nouueaux peages, de declarer qu'on ne puisse exiger autres peages que *d* ceux qui par les inuestitures et concessions anciennes ont esté permis, mandant au sieur bailly et vibailly de defendre l'exaction de tous ces peages, desquels qui pretend de les faire exiger n'en prouuera l'ancienne concession.

R. 3. M. R. mande au vibailly que sur les recours qui seront faits par deuant luy par le procureur general du Pays ou autres interessés, touchant les peages que l'on pretend estre exigés injustement, il y pouruoye sommairement ainsy que la justice le requerra.

4. De declarer qu'ayant le vibailly fini son office, le quel il a jusqu'à present exercé avec sa-

tisfaction vniverselle, les lieutenans du bailliage establys par le sieur gouuerneur uiennent et demeurent *ipso jure* restablys dans leur premier estat de l'exercice de leur charge, comme il estoit deuant le present vibailly et l'antecesseur Malherbe, surtout dans l'administration de la justice à ceux qui auparauant auront recours à eux, sans qu'ils soyent empeschés par les vibaillys qui par après seront nommés.

R. 4. Le vibailly Bertrand quittant sa charge, M. R. fera examiner le contenu audit article, promettant pour lors de donner au Duché d'Aouste toutes les satisfactions qu'il pourra souhaiter en justice, sans que les vibaillys successeurs du present puissent tirer aucun auantage de la possession ou il est, que ladite A. R. declare estre prouisionnelle.

5. Pour tant plus abilliter les hommes au seruice de la Couronne, de confirmer les priuileges octroyez pour le jeu de l'archebuze et lui assigner quelque somme pour le maintenir sans grief du Pays.

R. 5. M. R. voulant bien contribuer à toutes les choses qui peuuent apporter de l'auantage au public et habilliter la jeunesse au maniemant des armes, accorde cent pistolles d'Espagne pendans les six années du present donatif, à scauoir 50 ducats par an, pour estre employés au jeu de l'archebuze, sous les precautions qui seront prescrites par le baillif et le gouuerneur du Pays.

6. D'accorder sur le present donatif à la cité d'Aouste quelque somme à son bon plaisir pour reparer la porte uoisine du monastere de la Visitation, la quelle n'estant promptement réparée menace une totale ruine, et ensemble accorder quelque autre somme pour le retablissement de l'hospital pour le secours des pauvres.

R. 6. Quoyque l'estat des finances ne permette pas à M. R. de distraier les sommes du present donatif, lesquelles sont destinées à des besoins pressants de la Couronne, cependant, pour donner des marques à ce Duché de sa bonne volonté et de son affection, outre 500 liures qu'elle a accordé pour le College, elle en accorde 500 autres pour l'hospital, et autant pour la porte de la ville, sans le tirer en consequence, et la ditte somme payable pendant les quatre premiers termes du present donatif.

7. Luy confirmer, obseruer, et faire obseruer les loix municipales, priuileges, et bonnes coustumes du Pays, et particulièrement ceux de premiere cognoissance, avec deffence precise aux Magistrats et à qui il appartiendra de se mesler dans les causes de premiere instance ciuiles et criminelles, non obstant toutes dellegations obtenues ou à obtenir, declarant nuls et de nul ualeur tous les actes, jugés et prouisions qui uiendroint faicts et octro-

1867

(Anno 1678)

yés au preiudice de la premiere cognoissance appartenante aux tribunaux et juges du Pays et de ces vassaulx, imposant V. A. R. telle amende qui luy plaira à ceux du Pays qui contreuindront; et generalement luy confirmer tous les autres priuileges et concessions qui luy ont esté accordées dans les Memoriaux precedents; mandant precisement aux magistrats, ministres et officiers, et à qui il sera expedient, de les observer inuiolablement, encore qu'ils ne fussent interinés mais simplement signées par S. A. R., par monsieur le Grand Chancelier, gouuerneur, et autres ministres deputés.

R. 7. M. R. confirme les priuileges du dit Duché d'Aouste et les Responces faites aux precedents Memoriaux; promet de [ne] donner aucune atteincte au priuilege de la premiere connoissance, et de donner ordre [au] Grand Chancelier et aux

ADDIZIONI

1868

(Anno 1678)

a Magistrats de Sauoye et de Piedinont [qu'] il ne se fasse rien au preiudice du dit priuilege, voulant que toutes les affaires du dit Duché passent icy par les mains du conte Ferré et senateur Masset, et que toutes les prouisions concernantes le dit Pays se fassent par le Secrettaire d'Estat et du Cabinet, de L'Escheraine.

Donné à Turin, le 24 aoust 1678.

M. J.<sup>e</sup> Baptiste

V. Simeone *pro d. Cancellario*

V. Truchi

V. Lavagno

De L'Escheraine



**INDICE**  
**DEGLI ATTI E DOCUMENTI**

CONTENUTI

**NEL TOMO II ED ULTIMO**

---

**Anni 1561-1766**

---



# CONGREGAZIONI PROVINCIALI

## I.

### VAL D'AOSTA

#### A. 1562 - 19 Maggio

Congregazione dei tre Stati in Aosta — Il Balio comunica una lettera del Governatore conte Giorgio Costa d'Ari-gnano sull'incarico dato dal Duca al nobile Rodolfo Fa-vre, presente all'adunanza; il quale porge lettura di va-rie proposte relative allo spaccio del sale, chiedendo sovr'esse una sollecita deliberazione. Relazione, seduta stante, del nobile Gabriele di La Tour, nella quale si dichiara a nome dei tre Stati di aderire alle istanze du-cali. Nomina di ambasciatori per chiedere al Duca va-rie concessioni. Elezione di quattro Revisori dei conti di Tesoreria, e definizione del loro mandato. Istruzioni agli ambasciatori, per le quali è loro ingiunto di proporre che venga assegnata un'emina di sale per ogni cinque persone a vece di quattro; siano esclusi dal censimento che dovrà farsi i fanciulli di età inferiore agli otto anni, i famigli o servitori, e i miserabili; il nuovo spaccio del sale abbia cominciamento col nuovo anno; non si abbia a fare una provvista prima di aver esaurito la già fatta, e sia lecita la rivendita di quanto eccede il consumo; d'ogni provvista oltre l'ordinaria sia fissato il prezzo; pe-riodicamente e in contraddittorio de' sindaci de' luoghi ove esiste un magazzino del sale, si proceda ad una ve-rificazione dei pesi e delle misure; si confermino alla Valle le antiche franchigie, e si revochi o si riduca il pedaggio detto di Susa. Risposte del Duca ai singoli Capi, e sua dichiarazione del fatto divieto di raccogliere trementina e tagliar piante . . . . . Coll. 1-14

#### A. 1563 - 2-9 Marzo

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Il Balio annunzia il prossimo passaggio del Duca per recarsi di Savoia in Piemonte, e invita i congregati a fargli solenni acco-glienze. Procura giurata per continuare le liti vertenti al Senato di Ciamberti sulla giurisdizione ecclesiastica e lai-cale e sull'amministrazione degli spedali. Dichiarazione e protesta di Paolo Madruzzo signore di St Marcel intorno al suo diritto di seggio nelle Congregazioni. Approvazione di ricorso al Duca per l'abolizione della Prefettura, del dazio di Susa, della denuncia de' corami, del nuovo dazio di mezzo scudo per cento imposto ai forestieri di pas-

saggio per la Valle, e del recentissimo Decreto col quale fu stabilita una riforma della monetazione (1). Protesta dei Rappresentanti della città d'Aosta contro il sindaco pel suo rifiuto di giurare la procura alle liti — Tenore dell'atto di procura . . . . . Coll. 14-24

#### A. 1563 - 23 Giugno

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Il Balio comu-nica le varie Patenti ducali con cui, giusta il ricorso ap-provato nell'Assemblea precedente, vennero decretate la soppressione della Prefettura, la esenzione dal pedaggio di Susa per l'ammontare di trecento scudi lasciati al Paese, la facoltà di esportare fino a mille scudi in una volta e da mille scudi in giù in qualunque tempo, senza pagamento del mezzo per cento, la libertà di commercio dei corami, e l'osservanza della tariffa monetaria della Savoia. Propone quindi che per coprire le spese portate dalla concessione di tali Patenti e le spese ordinarie di amministrazione, come anche per avere un fondo di ri-serva, sia gittata una taglia. La Congregazione decreta all'unanimità che s'imponga un mezzo scudo per fuoco da pagarsi all'Ognissanti a mani del Tesoriere che verrà no-minato dal Balio e dai Commessi, e del quale fungeranno interinalmente le veci i sindaci e procuratori d'ogni mandamento. Istanze del Rettore della grande Scuola di grammatica in Aosta per la soppressione d'ogni altra Scuola, e decreto conforme dell'Assemblea . . . 24-29

#### A. 1563 - 8 Agosto

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Relazione del Balio sui provvedimenti adottati per preservare il paese dalla epidemia dominante nella Savoia, nel paese di Vaud, e nel Vallese, sulle spese fatte e da farsi pel servizio sanitario, e sul consentimento dato dal Duca alla imposizione d'uno scudo per fuoco. La maggioranza ade-risce alla taglia, decretando che una metà si paghi nel termine più breve, previa verifica dei conti di tesoreria per sapere se v'abbia rimanenza di cassa, e l'altra metà

(1) A questo Decreto sembra riferirsi il Manifesto della Camera dei conti che leggesi a pagg. 417 e 418 del vol. 20, Tomo XVIII, della *Raccolta Dubois*.

dopo reso il conto della prima. Appello nominale dei congregati per una esplicita dichiarazione di consenso; proposte, rimostranze, ed eccezioni. Istanza dei Sindaci di Vallesa pel concorso del Paese nel dispendio di una lite di confine contro Carema. Presentazione di un Editto reso il 14 maggio sui feudi e retrofeudi del Ducato d'Aosta. Istanza del Signore di St-Pierre pel condono di dugento scudi di taglie sborsati a lui e al defunto padre dai loro dipendenti, e ricordo delle benemeritenze di entrambi verso il Ducato — Tenore dell'Editto ducale sui feudi e retrofeudi . . . . . Coll. 30-45

#### A. 1572 - 12 e 23 Giugno

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Si comunica dal Vicebalio un Decreto ducale che nomina Claudio di Challant signore di Villarzel governatore interinale della Valle. Applauso dei congregati. Il nuovo Governatore, a nome del Duca, chiede che si getti una taglia per le spese di governo e sanitarie, che siano specificati gli abusi che si lamentano nell'amministrazione della giustizia, e che si provvegga alla sicurezza e libertà dei traffici nel Vallese. Il Vicebalio ragguaglia delle cautele adottate per riparo dalla pestilenza e delle guardie poste ai passaggi di La Thuille e Courmayeur, pregando il Governatore di assegnare a costoro uno stipendio. Si prefigge ai congregati un termine per procedere alla nomina di Revisori de' conti, e votare la taglia pel caso in cui dalla revisione dei conti risulti della deficienza di fondi — Seconda Seduta. Nomina di una Giunta per l'esame e la chiusura dei conti di Tesoreria, con facoltà alla medesima d'imporre una taglia per lo stipendio delle guardie sanitarie e d'altri funzionarii del Paese. Approvazione di ricorso al Duca per una più larga provvisione di sale o per aver licenza di farne incetta in altri luoghi . . . . . 87-95

#### A. 1572 - 23 Luglio

Congregazione generale dei tre Stati — Prima Seduta. Protesta del Signore di Quart pel suo diritto di precedenza sopra i Signori di Nus. I Signori di Nus e d'Avise, ambasciatori al Duca, presentando Lettere patenti colle quali si commette al Prefetto d'Ivrea di assumere segrete informazioni sui pesi e sulle misure usate nello spaccio del sale, riferiscono avere il Duca dato formale promessa di provvedere acciò il Paese sia fornito di sale a sufficienza; aver approvato l'imposizione della taglia di mezzo scudo, e deferito all'esame della Camera dei conti la pretesa dell'esattore del pedaggio di Susa di prelevare sui trecento scudi donati al Paese una provvisione del dieci per cento. Chieggono quindi a nome del Duca che il Paese tenga parati ad ogni evenienza e forniti di soldo cinquecento uomini d'arme. Contestazione fra i congregati sull'autorità e competenza degli Inviati a trattare la quistione del sale. Lettura delle Istruzioni date ai medesimi, e appello nominale per un voto di approvazione o di biasimo. I Deputati della Nobiltà a maggioranza, quelli del terzo Stato ad unanimità, ne approvano l'operato, chiedendo l'osservanza delle Patenti ducali da essi ottenute. Ulteriori allegazioni degli Inviati in loro difesa. Rimostranze dell'Assemblea, e adesione del Governatore a supplicare il Duca per l'esenzione dal contributo di cinquecento uomini d'arme o per la riduzione del contingente alla metà — Seconda Seduta. Sulla proposta del nobile Francesco di Vallesa, la Congregazione delibera di chiedere al Duca una riforma delle Costume e l'osservanza dei Capitoli o Statuti conceduti da Carlo III, eleggendo per la riforma una Giunta di Pari, non Pari, e Consuetudinarii; di officiare il conte d'Ari-

gnano, Governatore e Capitano generale della Milizia, acciò la soldatesca stanziata nel Ducato sia pari in numero a quella del Canavese; di chiedere parimente al Duca che stabilisca le ore e i giorni di udienza nel mandamento di Quart per modo da non impedire le sedute del Tribunale delle cognizioni, e in questo tanto per le cause civili che per le criminali conceda di surrogare i Pari contumaci con un Impari e coi Sindaci d'Aosta; che inoltre gli atti d'istruttoria e la prima cognizione siano lasciati ai Giudici locali, esclusa ogni Commissione straordinaria, e sia di nuovo adottata la lingua latina in tutte le scritture forensi; che finalmente s'istituisca un nuovo Tribunale delle cognizioni, attesa la poca autorità di quello sedente. Adesione del Governatore a sostenere presso il Duca le varie proposte, con che siano ridotte in Memoriale. Rigetto di una domanda di concorso nella spesa di restauri al forte di Montjovet. Approvazione d'altro ricorso al Duca onde promuova presso la Santa Sede la nomina dell'Abbate di san Sulpizio, prevosto di St-Giles, a vescovo d'Aosta in surrogazione del defunto Gerolamo Ferragatta — Tenore delle Patenti e dei Messaggi comunicati all'Assemblea sulla quistione del sale . . . . . Coll. 95-113

#### A. 1573 - 12 e 13 Gennaio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Protesta del Nobile Eusebio di St-Martin per la sua precedenza sui Nobili di Vallesa, e del Signore di Quart, Giulio Febo de Balbis, sopra i Signori di Nus. Opposizione del Procuratore fiscale all'intervento nell'Assemblea di Gian Bonifacio d'Avise, come minore di età. Il Governatore, avvertendo non aver creduto opportuno di riferire le rimostranze del Paese contro la domanda di una leva di cinquecento uomini d'armi, presenta il Memoriale deliberato nell'ultima Assemblea colle Risposte date dal Duca. Conformemente a queste, si designano i Pari, gl'Impari, ed i Consuetudinarii che comporranno la Giunta incaricata della compilazione di un nuovo Libro delle Costume (*Coutumier*), coll'assistenza di un funzionario ducale e del Segretario del Paese. Si rinnovano quindi le istanze per un'ampia conferma degli statuti di Carlo III, e si propongono per la nomina di Pari sei gentiluomini unitamente all'Avvocato del Paese *pro tempore* — Seconda Seduta. Il Governatore, a nome del Duca, chiede che l'Assemblea deliberi se convenga al Paese di procacciarsi il sale liberamente, corrispondendo, come negli Stati di Savoia e Piemonte, una taglia o sussidio, ovvero di procacciarselo dai magazzini ducali e altrove, ad arbitrio, col pagamento del diritto di una lira, cinque soldi e tre danari per boglio, e delle spese di guardia ai confini per impedire il contrabbando, o finalmente di provvedersene esclusivamente ai magazzini ducali e pagarlo secondo il tasso stabilito, sotto le pene comminate pei casi di frode dalle Ordinanze gabellarie; soggiungendo aver anche incarico di procedere in contraddittorio de' congregati, se costò loro piaccia, alla verifica dei pesi e delle misure. L'Assemblea dichiara di volersi provvedere, come in addietro, del sale di gabella e pagarlo secondo il consueto, con che il Paese ne vada fornito a sufficienza, e di accettare la promessa verifica dei pesi e delle misure — Processo verbale della verifica . . . 113-121

#### A. 1573 - 10 Giugno

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Il Governatore, premettendo essersi dal Duca commessa la reggenza interinale dello Stato alla Duchessa sua consorte, e quindi non aver ancora potuto ottenere la desiderata conferma degli statuti di Carlo III, nè le Patenti di concessione

d'una riforma delle Costume, comunica un Messaggio della Duchessa, secondo il quale avrebbe il Duca deliberata ed iniziata la costruzione di un canale navigabile tra Ivrea e Vercelli e sino al Po, al fine di rendere più agevole il trasporto delle merci di qua e di là dei monti, ed esimerle col passaggio per la Valle dai dazi e pedaggi del Monferato; invitando i congregati a votare per una volta tanto un aiuto in danaro pel compimento dell'impresa. L'Assemblea osserva che l'ideata costruzione sarebbe estranea agli interessi del Paese; ma volendo dar prova della sua devozione, delibera un donativo di mille scudi da cinque fiorini, da pagarsi possibilmente dentro l'anno venturo, e impone all'uopo un focatico di tre fiorini Coll. 133-138

#### A. 1574 - 9 Giugno

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Il sire Giovanni di Challant protesta a nome proprio e dei fratelli, come soli agnati e aventi il nome e l'armi gentilizie del casato di Challant, contro il conte e la contessa d'Avie e di Challant, dichiarando aver sempre, dopo il decesso del maresciallo Renato, occupato il primo seggio fra i Nobili e volerlo mantenere. Giorgio di Nus protesta egualmente per la precedenza del suo Casato sopra quello di Cly. Osservazioni in contrario del Governatore e replica del Signore di Nus. Il Governatore partecipa all'Assemblea aver il Duca accolto la domanda di riforma delle Costume, chiamando a dirigere i lavori il senatore Gian Goffredo Ginodi; aver pure accolto la domanda di conferma degli statuti di Carlo il Buono e la proposta nomina di Pari. Propone quindi che siano surrogati i Pari, gl'Impari, e i Consuetudinarii defunti della Giunta creata nell'adunanza del 12 gennaio 1572, e che si stabilisca l'indennità da corrispondersi a ciascun membro per vacanze e spese di trasferte e soggiorno. La Congregazione elegge cinque nuovi membri, con facoltà di farsi surrogare da altri in caso di assenza, e assegna ai Pari l'indennità giornaliera di quarantacinque grossi in moneta d'Aosta, a tutti gli altri di trenta; dichiara che Nobili e Sindaci potranno fare alla nuova Giunta le proposte, rimostre e petizioni credute opportune, ed avranno libero accesso alle tornate; vota un ringraziamento al Duca per la nomina del senatore Ginodi a Presidente di quella; decreta in ultimo la taglia di uno scudo da cinque fiorini per fuoco, pagabile in due rate, per far fronte alle assegnate indennità ed alla spesa di costituzione de' nuovi Pari . . . . . 148-155

#### A. 1576 - 11 Ottobre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Il Vicegovernatore annunzia all'Assemblea il probabile avvento del Duca e del suo figlio naturale Amedeo, marchese di san Ramberto; ed aggiungendo essere a sua notizia che le Provincie e i Comuni degli altri Stati hanno fatto al Duca e al principe Amedeo un degno regalo, esorta l'Assemblea a volerne seguire l'esempio, secondo le forze del Paese. Propone inoltre che, attesa la diffusione del contagio in più luoghi d'Italia, specie nel Milanese, ed anche nella Borgogna, si faccia buona guardia ai passaggi più frequentati e sospetti, cioè a Pont St-Martin e Donas, nel Gressoney, e a St-Remy. Invita quindi a decretare una taglia e per le spese sanitarie e pel regalo da farsi al Duca. Chiede finalmente che nella Giunta per la riforma delle Costume e la compilazione d'un Costumiere si elegga un altro Pari e un altro Consuetudinario in surrogazione dei defunti Umberto d'Introd e Claudio Escoffier. La Congregazione delibera di regalare il Duca d'un bacile con brocca di argento dorato, nel quale si contengano tanti scudi d'oro da rappresentare

in complesso milledugento scudi d'argento, e di presentare al Principe un marsupio di dugento scudi. Decreta la taglia di uno scudo per ciascuno dei milleottocento settantasei fuochi imponibili del Paese, da esigersi per la parte afferente ai donativi nel solo caso della venuta del Duca in Aosta, e, da applicarsi pel rimanente alle spese sanitarie. Elegge a Pari Giulio Febo de' Balbi, signore di Quart, con sostituzione in caso di rifiuto del colonnello Lostan, ed a Consuetudinario Giovanni Cerise . . . . . Coll. 169-175

#### A. 1578 - 19 Marzo

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Nuova protesta del sire di Quart per la sua precedenza sui Signori di Vallesa. Il Governatore, accennando a Messaggi avuti dal Duca e dal Magistrato della sanità, propone la nomina di Conservatori sanitari; chiede come verranno ripartiti i cencinquanta scudi del dazio di Susa che vennero destinati per le paghe degli impiegati del Paese; fa istanza per la nomina di Revisori permanenti dei conti di Tesoreria e per l'aumento della indennità giornaliera assegnata ai membri della Giunta di riforma delle Costume. L'Assemblea delibera un ricorso al Duca, implorando che le attribuzioni de' Conservatori di sanità si lascino al Governatore, al Balio, ed a' Commessi, di esse in addietro investiti, e si prescinda dalla nomina di speciali Conservatori, che importerebbe al Paese nuove e gravi spese; sia data facoltà agli Stati di supplire con nuove nomine alle vacanze per decesso del Consiglio dei Commessi; siano sopprese le guardie sanitarie ai passaggi di St-Remy, La Thuile, Pont St-Martin, e Gressoney. Stabilisce quindi che il riparto de' cencinquanta scudi si faccia a senno del Governatore e de' Commessi; elegge tre Revisori de' conti; accorda ai Pari della Giunta l'aumento di un testone per giorno, e a tutti gli altri membri quello di soldi otto. Sulle rimostre de' Commessi, decreta il regalo di una catenella del valore di cento scudi d'oro alla contessa di Pancalieri Maria de' Gondi ed alla consorte del Governatore; accresce di due fiorini la taglia deliberata nell'adunanza dell'11 ottobre 1576; nomina una Commissione per rivedere le franchigie del Paese e chiederne la conferma; vota ringraziamenti al Duca delle disposizioni prese a tutela delle proprietà nel passaggio degli Spagnuoli, con preghiera che voglia possibilmente evitare simili passaggi; assegna al Governatore *pro tempore* un alloggio gratuito; delibera la nomina di altri Commessi in surrogazione dei defunti; rigetta a maggioranza di voti la proposta riforma dell'istruzione pubblica ossia la elezione d'uomini più competenti e meglio retribuiti; dichiara abolito l'ufficio di Avvocato del Paese, erogandone lo stipendio nel pagamento del fitto per l'alloggio del Governatore; elegge tre Revisori dei conti coll'incarico di riferire ai Commessi sulle risultanze della gestione del Tesoriere e sulle condizioni dell'erario; dispensa lo stesso Tesoriere dall'ufficio e ne nomina un altro per un triennio, coll'obbligo della resa annuale dei conti; rigetta parimente a maggioranza di voti la nomina di un secondo medico del Paese; elegge finalmente ambasciatori al Duca per ottenere l'accoglimento di varie domande da indicarsi in apposite Istruzioni — Testo delle Istruzioni . . . . . 182-193

#### A. 1578 - 30 Luglio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Relazione degli Ambasciatori sulle pratiche fatte alla Corte ducale, e lettura delle Patenti da essi riportate, colle quali: 1° è vietato per l'avvenire ad ogni commissario od altro pubblico ufficiale, eccettuati gli esecu-

tori di sentenze senatorie, di procedere per qualsivoglia titolo ad atti coattivi, salvo in casi di lesa maestà o di delegazione per Motuproprio ducale; 2° è revocata la commissione data al Castellano di Monjovet di sindacare l'eseguimento di pii legati ed elemosine, inibito al medesimo di procedere ad altri atti d'inchiesta, e si dichiarano competenti nella materia i soli giudici ordinarii, ai quali si prefigge un termine per la risoluzione delle cause riguardanti i detti legati; 3° si commette al Senato di Savoia la cognizione di ogni conflitto che possa insorgere per ragione di giurisdizione tra il vescovo d'Aosta e le Autorità giudiziarie del Paese; 4° sono interdette tutte le avocazioni contrarie alle franchigie e libertà del Ducato, in forza delle quali nessuno potrà essere in verun caso e per qualsiasi titolo distratto dal giudice ordinario salvo in appello; 5° le attribuzioni spettanti altrove al Magistrato ed ai Commissarii di sanità sono devolute al Governatore, Progovernatore, o Balio, in unione al Consiglio dei Commessi; 6° è ingiunto al pedagiere di Susa di versare annualmente al Tesoriere i trecento scudi donati al Paese; 7° si dà promessa di un'indennità pei danni che verranno inferti da altri possibili passaggi di soldatesca; 8° e per ultimo si dichiara che per l'avvenire saranno pubblicati nella Valle i soli editti e le sole ordinanze de' Magistrati di Savoia e Piemonte che si giudicheranno ad essa applicabili, e verranno compilati a parte in lingua francese e firmati dal Duca o in sua assenza da' suoi Luogotenenti generali. L'Assemblea unanime vota ringraziamenti al Duca ed agli ambasciatori delle ottenute concessioni, ed autorizza l'integrale rimborso delle spese da questi incontrate. Risposta del Governatore ad incongrua interpellanza, fatta a nome della contessa di Challant, sull'impiego del danaro del Paese e sulle risultanze della resa dei conti imposta al Tesoriere precedente. Prefissione di un termine per la nomina ai posti vacanti di Commesso. Approvazione della spesa di dugento e quarantuno scudi d'oro per la confezione della brocca e del bacile destinati in regalo al Duca. Rimostranze del nuovo Tesoriere sulla difficoltà di esigere dai Comuni le taglie dovute pei doni al Duca e per le indennità ai membri della Giunta sulla riforma delle Costume; osservazioni del Governatore — Seconda Seduta. Nomina di una Commissione per l'esame ed approvazione di un nuovo Maestro di scuola. Ripristinazione della carica di Avvocato del Paese, e nomina di Claudio d'Avise coll'antico stipendio di sessanta scudi. Eccezioni e risposte sulla validità di tale nomina. Giuramento del nuovo titolare. Adesione alla proposta di un componimento amichevole della vertenza giurisdizionale col Vescovo. Sollecitazione ai Nobili aventi giurisdizione di affrettare coll'opera loro la decisione delle liti relative alle confratrie [fondazioni di elemosine (?)]. Riserva di speciale adunanza per l'audizione dei conti di tesoreria. Dichiarazione del Governatore di tenere indenne e tacitato il Paese dei mille scudi donati al Duca per concorso nella spesa del naviglio d'Ivrea Coll. 198-214

#### A. 1579 - 19 Marzo

Congregazione di Nobili, Borghesi, e Mercadanti — Il Governatore comunica un Messaggio ducale, in cui è invitato a soprassedere dalla pubblicazione di un'Ordinanza del Magistrato di sanità relativa al concorso obbligatorio de' commercianti nel pagamento di spese sanitarie ed a convenire officiosamente con essi per un donativo a compenso dei danni recati dal contagio ai dazi ed alle gabelle ducali. Dichiarazione quindi aver piena fiducia nella fedeltà e nel patriottismo dell'Adunanza per la concessione di un dono accetto al Duca e degno del Paese. Proposte varie de' congregati, e approvazione finale di

un donativo di mille cinquecento scudi d'oro, da imporsi e ripartirsi dai sindaci nel più breve termine possibile . . . . . Coll. 215-220

#### A. 1579 - 17 Settembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Il Governatore partecipa l'annunzio avuto dal Duca in Grenoble di voler venire per Savoia in Val d'Aosta a ricevere il giuramento di fedeltà e tenere le Udienze generali; ed aggiunge, aver il Duca in quell'incontro annuito alla sua preghiera e dato ordine di richiamare prontamente il senatore di Belley pel compimento dei lavori di riforma delle Costume. Invita quindi l'Assemblea a dare le opportune disposizioni per una decorosa accoglienza e per la celebrazione delle Udienze, osservando essere anzitutto necessario di nominar Revisori dei conti del Tesoriere e degli arretrati da lui dovuti onde avvisare al modo di fare i donativi decretati ed affrontare le altre spese. L'Assemblea conviene nella proposta revisione dei conti di tesoreria; manda alla Giunta eletta nell'ultima Congregazione di procedere indilatamente a questa revisione e farne rapporto, autorizzando pure il Tesoriere a mutuare, ove d'uopo, il danaro necessario — Seconda Seduta. Si legge il rapporto della Giunta, dal quale risulta essere il Tesoriere debitore al paese di un residuo sufficiente pei donativi e pel trattenimento del basso personale di servizio presso il Duca. Accettazione di una proposta di conversione in scudi d'oro degli spezzati esistenti nella cassa del Tesoriere. Autorizzazione di quitanza al Tesoriere precedente per la sua gestione, ed accettazione di un obbligo del Governatore per mille scudi da lui dovuti a pareggio di tale gestione. Mandato al nuovo Tesoriere di formare un ruolo de' fuochi scomparsi in varii Comuni onde accertare il contingente reale d'imposta di ciascuno di essi ed evitare gli arretrati di esazione . . . . . 224-231

#### A. 1581 - 11 Maggio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Il Governatore partecipa il prossimo arrivo del nuovo Duca; parla delle accoglienze fattele dalle città del Piemonte, ed esorta i congregati a decretare in suo onore un congruo donativo, ed un regalo a Bernardino di Savoia, Signore di Cavour e Racconigi, al Cancelliere, e a due Segretarii ducali. L'Assemblea decreta all'unanimità di presentare al Duca nel suo ingresso in Aosta la somma di duemila scudi in oro raccolti in una coppa d'argento dorato del valente di altri trecento trenta scudi, acquistato in Allemagna presso il Duca di Sassonia; a Bernardino di Savoia il bacile ed il vassoio già destinati al Duca prima del suo avvenimento al trono; al Cancelliere altra coppa d'argento dorato; ed a ciascuno dei Segretarii un paio di tazze del valore di cento scudi d'oro. Il Tesoriere fa osservare che i mille scudi votati pel donativo al Duca nel vivente del padre vennero, a scanso di altra taglia, impiegati in un acconto per le vacanze dei riformatori delle Costume, nella spesa di trattenimento degli ambasciatori che riportarono le ultime Patenti di privilegi, e in un altro acconto per ispese sanitarie; onde il fondo di cassa si riduce a poco più di un centinaio di scudi. Ciò stante, l'Assemblea decreta una taglia di quindici fiorini per fuoco, da rimaner come fondo di riserva nel caso di non effettuato arrivo del Duca; elegge una Giunta per l'esame delle franchigie del Paese e la presentazione di esse alla conferma sovrana, coll'incarico in pari tempo d'implorare una riduzione del pedaggio di Susa per divertire i commercianti dalla via del Sempione. Assegnazione di un soldo giornaliero, a carico dei



rispettivi Comuni, pei soldati che nell'arrivo del Duca dovranno lasciare le loro parrocchie. Invio al Vescovo della domanda di sussidio d'un predicatore . Coll. 245-250

#### A. 1584 - 2 Agosto

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Confermando il prossimo arrivo del Duca e la promessa da lui data di una nuova sanzione delle franchigie del Paese, il Governatore esorta l'Assemblea a disporre un ricevimento degno del Paese e della grandezza della persona; invita soprattutto gli uomini d'arme a tenersi pronti per una rassegna, e i banneresi a prestare il debito omaggio di fedeltà. La Congregazione, plaudendo ai suggerimenti del Governatore, elegge altra Giunta coll'incarico di proporre al Duca la conferma delle franchigie di maggior momento, una riduzione del pedaggio di Susa, del diritto sui rogiti notarili spettante ai banneresi e di quello di macinazione, non che la soppressione della carica di Conservatore della gabella con devoluzione della sua giurisdizione al Governatore ed ai Commessi. Si ordina la formazione d'un inventario delle scritture esistenti nell'archivio del Paese. Il Governatore, esposti i richiami di parecchi militi contro la tenuità del soldo giornaliero, non inferiore per altro a quello delle milizie di Piemonte, comunica ai congregati una sua Ordinanza colla quale tutti i Comuni sono ingiunti di fare ai detti militi le dovute somministrazioni d'armi e munizioni — Testo dell'istrumento, ordinato dal Duca, di conferma delle immunità e franchigie del Paese . . . . . 254-258

#### A. 1584 - 20 Dicembre — 1582 - 18 Gennaio

Congregazione dei tre Stati — Prima Seduta. Proteste di precedenza dei Signori di Quart e Saint Pierre. Il Vescovo a nome del Clero lamenta il rifiuto opposto dalla Giunta di riforma delle Costume a regolare la prestazione delle decime dovute alla Chiesa, e chiede in via conciliativa che si accolga la sua proposta d'imporre l'obbligo del pagamento delle decime a quei soli che vi siano tenuti in forza di un titolo o per consuetudine d'antica data, e che avuto riguardo agli altri carichi ed alla povertà del Paese siano esse fissate al venticinque per cento (?). I Nobili, e i Deputati del Terzo Stato previa conferenza, rappresentano non potersi accettare una quota fissa, volersi bensì continuare il pagamento delle decime a ragione degli averi di ciascuno; e chiedendo un termine sufficiente ad esplorare l'avviso delle Comunità, invitano il Vescovo a dar promessa di ottenere dal Papa la conferma della risoluzione che verrà adottata — Seconda Seduta. Il presidente della Giunta di riforma espone che per le divergenze insorte sopra alcuni articoli della Costuma relativi alle sostituzioni si è convenuto di deferire all'Assemblea l'opportuna risoluzione, e questa commette allo stesso Presidente di fissare all'uopo altra adunanza, nella quale sia pure definita la questione delle decime. Si approva intanto che nel futuro Costumiere, al Capitolo delle istanze criminali, s'aggiunga dover il Procuratore fiscale ducale assistere alle istruttorie de' giudici feudali, ed al Capitolo delle appellazioni, che la parte condannata paghi l'emolumento del giudizio d'appello e tutte le spese, comprese quelle di trasferta, da liquidarsi in via di equità e secondo le distanze; la quale disposizione il Vescovo protesta non doversi applicare al giudice d'appello di Cogne, da lui dipendente. L'Avvocato del Paese riferisce aver ottenuto dal Senato di Savoia, in conformità delle deliberazioni dell'Assemblea, lettere citatorie nella vertenza sul privilegio di foro concesso al Vescovo; aver questi per impedire la citazione ordinato la

pubblicazione della Bolla *In Cæna Domini*, e il referente averne appellato al Senato per titolo di abuso, proseguendo però nella causa già iniziata. Chiede quindi alla Congregazione se debba continuare gli atti, e al Vescovo il perchè abbia vietato al proprio parroco di somministrargli i sacramenti. Dichiarazioni del Vescovo. Il Governatore, a nome dell'Assemblea, dà ragione delle istanze presentate al Senato dall'Avvocato del Paese e dimostra la convenienza di proseguirle. Lo stesso Avvocato denunzia e chiede un provvedimento contro l'arbitraria percezione di un pedaggio a Montalto; la Congregazione delibera un'inchiesta ed, ove d'uopo, la citazione in giudizio degli autori del pedaggio. Sulla proposta del Governatore, si dichiarano a carico del Paese le spese sostenute da alcuni Comuni per causa della compagnia di arcieri venuta col Duca in Aosta. Voto di ringraziamento al Duca per la conferma delle franchigie. Nomina di altro Medico con provvisione eguale a quella del predecessore — Terza Seduta. Il Governatore ricorda l'inchiesta deliberata e l'aggiornamento preso per definire le controversie sopra alcuni articoli della Costuma relativi alle sostituzioni fedecommissarie e la quistione delle decime; e invita i Delegati all'inchiesta a riferirne le risultanze. Presentazione e lettura delle dichiarazioni fatte da vari Nobili e dai Comuni della Valle sulle norme da stabilirsi per le sostituzioni e sulla prestazione delle decime. Protesta di altri Nobili contro gli articoli sulle sostituzioni. Approvazione di altra lezione dei medesimi proposta dal Presidente della Giunta per le persone di medio e basso ceto, e di speciali disposizioni a favore dei Pari di nascita, dei Pari di nuova creazione, e degli altri Nobili, con facoltà agli stessi Pari e Nobili di aderire alle disposizioni comuni. Nuove istanze del Vescovo per la presa in considerazione della quistione delle decime, e rinvio d'ogni deliberazione ad un anno. Si approvano gli articoli proposti dalla Giunta sulla maggior età, che rimane fissata a diciannove anni in luogo di venticinque. Si approva pure un ricorso al Duca per la nomina di un Comitato di revisione e di coordinamento del Costumiere, composto dello stesso Presidente della Giunta, di un membro del Senato di Piemonte, d'un Maestro della Camera dei conti, dell'Avvocato e del Segretario del Paese. A richiesta del Tesoriere, si nomina una Giunta di revisione de' suoi conti, e gli si accredita la somma di duemila seicento scudi d'oro da lui spesi ne' donativi al Duca, alla sua Corte, ed alla consorte del Governatore. La stessa Giunta è incaricata di accertare il debito lasciato dal defunto Tesoriere Passerin, e si commette all'Avvocato del Paese di promuovere l'esazione degli arretrati d'imposta. Ringraziamenti del Governatore pel dono alla sua consorte di cento scudi d'oro e per la spesa di locazione del suo alloggio assunta dal Paese. Imposizione di una taglia di cinque fiorini per fuoco, pagabile alla Pasqua e ad Ognissanti, da applicarsi al pagamento di un residuo di onorarii ai membri della Giunta di riforma, ed alle spese di trascrizione, revisione, ed interinazione del Costumiere. Dichiarazione del Governatore di chiamare a sindacato, sopra denunzia degli interessati, i funzionarii da lui dipendenti colpevoli di estorsione o violenza — Testo dei verbali d'inchiesta e delle dichiarazioni de' Nobili e Comuni in ordine alle sostituzioni fedecommissarie ed alle decime . . . . Coll. 262-283

#### A. 1583 - 26 Gennaio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Nuove proteste di precedenza dei Signori di Quart e Saint-Pierre contro i Signori di Nus e La Tour. Comunicazione di un Messaggio ducale in cui si dichiara che, a scanso di abusi, il sale verrà smerciato non più a misura ma a peso, in

ragione di sessanta libbre per boglio, e proposta del Governatore che nel caso di accettazione del nuovo sistema si tenga per gli opportuni riscontri un doppio peso, l'uno alla torre del Baliato, l'altro alla gabella. L'Assemblea chiede che si faccia prima il confronto delle misure usate dal gabelliere col peso, e si ordina all'Avvocato del Paese di procedere a tale verifica in contraddittorio di Nobili e Deputati de' Comuni e riferirne le risultanze. Conferma delle precedenti deliberazioni sulla revisione, consentita dal Duca, e sulla copiatura del Costumiere, per la quale il Segretario del Paese chiede il termine di sei mesi e la continuazione dello stipendio di membro della Giunta di riforma. Autorizzazione di ricorso al Duca per la revoca di un aumento del pedaggio di Bard (della Bardesa). Lettura di un verbale di visita dei danni e delle rovine accadute in Valsavarenche, e rinvio alla Camera dei conti di una petizione di quei sindaci per riduzione di taglia. Relazione dell'Avvocato del Paese sull'eseguita verifica delle misure esistenti nel magazzino del sale, sulla riconosciuta mancanza di campioni delle misure più piccole, e sulle lagnanze dei deputati de' Comuni contro il gabelliere per le frodi usate nella misurazione. Indizione di un'adunanza dei sindaci per deliberare sulla risoluzione ducale della vendita del sale a peso e non più a misura. Assegno di trenta fiorini per restauri alla gran sala delle Assemblee generali nel convento di San Francesco — Adunanza dei sindaci. Deliberazione di ricorso al Duca acciò voglia ordinare la continuazione della vendita del sale a misura, in conformità delle disposizioni date dal Duca Emanuele Filiberto, e dichiarare soppressa la carica di Conservatore della gabella. Rimostranze dell'Avvocato del Paese pel caso in cui venga mantenuto il Decreto ducale, e rifiuto de' congregati di modificare la presa risoluzione Coll. 288-295

#### A. 1584 - 7 Novembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Nuova protesta del Signore di St-Pierre per la sua competenza di seggio dopo i Signori di Nus. Il Vicegovernatore, annunciando le prossime nozze del Duca con Donna Caterina, Infante di Spagna, comunica una Lettera scritta a nome dello stesso Duca, nella quale, accennati i donativi della Savoia e del Piemonte per le spese di questo matrimonio, s'insinua dover il Ducato d'Aosta accordare non meno di dodicimila scudi, e potersi accrescere all'uopo il prezzo del sale senza imporre taglia, restando così anche a carico degli Ecclesiastici e dei Nobili, per regola esenti da taglia, e dei più abbienti del Terzo Stato. L'Assemblea per una volta tanto e senza aumento nel prezzo del sale offre il donativo di diecimila scudi da cinque fiorini, pagabili in un triennio, previa concessione di varii Capitoli che piglia riserva di far compilare e di discutere in altra adunanza — Seconda Seduta. Presentazione al Governatore dei Capitoli deliberati dai congregati, e nomina dell'Avvocato del Paese ad Inviato per la loro presentazione. Nomina d'altro Tesoriere coll'aggio di due quarti per scudo e senza emolumento per le quitanze ai Comuni. Nomina di un Comitato per l'esame delle contabilità lasciate dal Tesoriere defunto e il rilascio, ove d'uopo, d'una quitanza agli eredi. Autorizzazione di appello nella lite contro gli eredi Passerin. Ordine di pubblicazione d'Ordinanze sanitarie. Rappresentanza del Nobile Giovanni Umberto di Vallesà pei Comuni di Vallesà, Arnà, Issime, e parte del Gressoney, affinché, a tenore delle Declaratorie un tempo emesse dalle Camere dei conti di Savoia e Piemonte e dal Consiglio di Stato, la taglia di questi Comuni sia ragguagliata, come anticamente, a novanta fuochi invece di centottanta. Si commette all'Avvocato del Paese di assu-

mere informazioni sulla realtà delle circostanze esposte dal Nobile di Vallesà e di riferirne in seguito per le opportune provvidenze al Consiglio dei Commessi, che ne dovrà ragguagliare la Congregazione — Testo dei Capitoli concordati fra i Nobili ed i Comuni. Si chiede in essi che il gabelliere sia dichiarato responsabile per l'avvenire di tutti i danni e perdite in bestiame e latticini derivanti da insufficiente provvista del sale, soprattutto nell'estate e nell'autunno; sia lo stesso gabelliere tenuto a misurare il sale a misura piena e piana; siano ammessi i pagamenti in liardi (quattrini) e in pezzi di tre liardi per le compre di sale da un quarto di libbra (*quarteron*) in giù; si proroghi il termine di quindici giorni fissato con Lettere patenti del 12 dicembre 1583 per portare alla zecca d'Aosta le monete basse delle zecche di Monferrato, Messerano, Guastalla, ed altri luoghi forestieri, dichiarate fuori corso, ovvero si stabilisca il cambio a quella zecca in soldi sei per scudo, con minor danno e perdita dei possessori di tali monete; sia revocata l'infodazione a un Pietro Perron di Morjaix di terreni bonificati situati nel Comune di Pré saint-Didier, dei quali fu fatto il debito consegnamento, con inibizione al Perron di turbare il pacifico possesso di tali beni e di quelli che ancora verranno dissodati in beneficio degli abitanti di quel Comune; sia infine sollecitato il Vescovo di Belley ad ultimare e promuovere l'interinazione del Costumiere. Risposte del Duca ai singoli Capitoli . . . Coll. 304-313

#### A. 1584 - 28 Dicembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Presentazione di Lettere patenti colle quali si dichiara spettare a Gianfrancesco La Crête, creato barone di Gignod, e a tutti i suoi successori, seggio e rango nelle assemblee generali e particolari dopo l'ultimo barone del Paese, con precedenza sovra tutti i banneresi non aventi dignità baronale. Proteste dei Signori di Vallesà, Saint-Pierre, La Tour, e Avise contro la fatta concessione, e invito del Governatore a proporre le rispettive ragioni dinanzi al Duca. Relazione dell'Avvocato del Paese sull'accettazione dell'offerta donativo di diecimila scudi d'oro, sul desiderio espresso dal Duca che la prima rata si paghi nel maggio venturo al suo ritorno dalla Spagna, sulle risposte date ai Capitoli deliberati nell'ultima Assemblea, delle quali si porge lettura, e sulle istanze fatte alla Camera dei conti in seguito a tali concessioni. Imposizione di una taglia di sei scudi pel pagamento del donativo, esigibile in tre anni. Prefissione di un termine all'esame ed alla chiusura dei conti del defunto Tesoriere. L'Avvocato del Paese propone e l'Assemblea approva che si chiegga alla Camera dei conti una Declaratoria del contratto da essa concluso col gabelliere. Giustificazioni del costui operato date dal Conservatore delle gabelle e combattute dall'Avvocato. Scioglimento della Congregazione ed immediata adunanza dei Deputati de' Comuni per discutere sulle disposizioni che giovi proporre intorno allo spaccio del sale. Si delibera che l'Avvocato del Paese provochi dalla Camera de' conti una formale Ordinanza sulla provvista e sulla misura del sale conforme ai Capitoli approvati dal Duca, ed in ispecie promuova la condanna del gabelliere al risarcimento dei danni in addietro sofferti per deficienza di sale; supplichi pure al Duca, ed ove d'uopo, alla Camera acciò si conceda agli abitanti del Ducato la facoltà di provvedersi direttamente del sale in Ivrea; e per ultimo faccia nuove istanze per l'abolizione della carica di Conservatore della gabella d'Aosta e pel richiamo delle sue competenze al Consiglio de' Commessi. Nomina di una Commissione per rassegnare al Duca ed alla Camera questi nuovi Capitoli e propugnarne coll'Avvocato del Paese l'esaudimento . . . 314-322

## A. 1585 - 13 Marzo

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Nuova protesta dei Signori di Nus, Quart, e La Tour contro la precedenza data al barone di Gignod. Il Vicebalio, presidente dell'Assemblea, annunzia la venuta del vescovo di Belley e la sua prossima partenza per Torino onde collaborare alla revisione del Costumiere col Primo Presidente del Senato Cesare Cambiano di Ruffia e coll'Auditore Guglielmo Gromis. Propone quindi che si provvegga a trovar danaro per le spese di viaggio e di soggiorno del Vescovo e per le altre occorrenze del lavoro di revisione. L'Assemblea manda al Tesoriere di affrettare il pagamento d'un residuo di taglia d'uno scudo, del debito degli eredi del già Tesoriere Regis, accertato in trecento ventuno scudi, e della prima rata, scadente nel prossimo maggio, della taglia fissata pel donativo al Duca; la qual rata eccedendo di oltre dugentocinquanta scudi il suo ammontare, potrà quest'eccedenza applicarsi alle spese di revisione, e non bastando, si aggiungeranno i trecentosei scudi dovuti dall'ex-Tesoriere Passerin. Nomina del Luogotenente Bornyon, dell'Avvocato del Paese, e del Segretario a rappresentanti del Ducato nell'opera di revisione. Rimostranze e protesta del gabelliere contro la denunciata eventualità della mancanza del sale. Deliberazione di ricorso al Luogotenente generale Filippo d'Este per un sollecito provvedimento, commettendo, ove d'uopo, al gabelliere di acquistar sale fuori Stato. Petizione degli abitanti di Saint-Pierre pel rimborso delle spese di trattenimento degli arcieri venuti al seguito del Duca, e dichiarazione dell'Assemblea di annuire alla domanda coi proventi della prima taglia che verrà decretata . . . . . Coll. 323-327

## A. 1585 - 8 Maggio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Protesta del Signore di La Tour per la sua precedenza sul barone di Gignod e sul Signore di Saint-Pierre. Il Vicebalio riferisce sullo stato dei lavori di revisione ed interinazione del Costumiere, sull'epoca presunta del loro compimento, e sulla varia indennità giornaliera chiesta o proposta per ciascun membro della Commissione sedente in Torino. L'Assemblea, consentendo nella indennità di due scudi d'oro per giorno al Presidente di Ruffia e d'uno scudo all'Auditore Gromis, assegna al vescovo di Belley tre scudi, all'Avvocato del Paese, già stipendiato, dieci fiorini, al luogotenente Bornyon ed al Segretario sei fiorini per ciascuno, chiamando arbitro, nel caso di contestazione, il Governatore. Ordina l'esazione di mezzo scudo per fuoco, ossia dell'eccedenza sulla seconda rata della taglia pel donativo, onde supplire a quanto manchi delle assegnate indennità sino al termine dei lavori; manda ai Rappresentanti del Paese nella detta Commissione di supplicare nuovamente al Luogotenente generale acciò il Ducato sia provvisto di sale, e sia questo di buona qualità, netto e puro; inculca ai Comuni di pagare le quote d'imposta in grossa moneta, esclusi i quarti e le pezze di tre quarti, che il Tesoriere ducale può rifiutarsi di ricevere, ovvero di affrettare i pagamenti acciò il Tesoriere del Paese abbia tempo ed agio di operare il cambio di quegli spezzati; e sulla nuova petizione data dagli uomini di Saint-Pierre delibera nuovamente di tenerne conto alla prima taglia che verrà imposta pel rimborso generale di simili spese. Ammette infine a pagamento nella somma che sarà liquidata dal Segretario le vacanze dovute pel rogito di un' infeudazione fatta al Paese dal cardinale Bobba . . . . . 328-332

## A. 1585 - 29 Giugno

Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Proteste di precedenza dei Signori di Pont St-Martin, Nus, Quart, Saint-Pierre, e La Tour. Il vescovo di Belley riferisce sulle norme seguite nella revisione del Costumiere, notando in ispecie che le correzioni operate vennero inserite in un quaderno a parte da sottoporsi all'approvazione del Duca, e annesse al Verbale della Commissione; che inoltre si è lasciato al Duca di stabilire le disposizioni finali, ossia la *Conclusion des Coutumes*. Lettura del Verbale, delle correzioni, e di un progetto di articoli conclusionali. I Deputati della Mensa vescovile partecipano che il Capitolo della cattedrale ha proposto all'approvazione del Pontefice e del Duca la nomina a Vescovo del Ginod, e nel caso contrario, del senatore Empereur o dell'arcidiacono; e pregano l'Assemblea di voler appoggiare le loro istanze. Il Viceconservatore della gabella fa conoscere la necessità di avere in paese una quantità molto maggiore di sale, e chiede che, essendo presente l'Auditore Gromis, si studino all'uopo i mezzi più convenienti. L'Assemblea, sulla relazione di alcuni suoi membri, approva le correzioni proposte nel Costumiere; vota ringraziamenti all'Auditore Gromis della sua collaborazione, con preghiera che voglia adoperarsi a procacciare al Paese abbondanza di sale; ordina il pagamento al vescovo di Belley delle sue indennità per tre mesi; dichiara di appoggiare la nomina di lui a Vescovo d'Aosta; delega infine l'Avvocato del Paese ed il Nobile Giovanni Umberto di Valesa a felicitare il Duca del suo ritorno dalla Spagna, chiedere la sua approvazione del Costumiere e delle Disposizioni finali di esso, secondo lo schema proposto dal Belley, implorare l'esenzione dai diritti di sigillo e di firma per tale approvazione, stante l'eseguito versamento di una rata dell'ultimo donativo, e supplicare per una larga provvista di sale, anche genovese — Testo del Verbale di compilazione del Costumiere, e di alcuni documenti sulla quistione del sale Coll. 332-348

## A. 1586 - 3 Settembre

Congregazione dei tre Stati — Prima Seduta. Il Governatore dichiara che, avuto riguardo alle ripetute proteste di precedenza di vari banneresi contro il nuovo barone di Gignod, ed in attesa di una risoluzione del Duca, sarà il detto barone o messo nella serie nominale dei congregati, e gli ufficiali e sindaci de' Comuni compresi nella sua giurisdizione saranno designati a parte. Nuove proteste di precedenza del Signore di saint Pierre. Lo stesso Governatore rifà la storia della codificazione delle Costume, poc'anzi approvata con Lettere patenti, e comunicando un Messaggio ducale con cui è autorizzato ad ordinare la stampa del Codice, osserva potersi ora prescindere da una lettura di esso, come quella che importerebbe varie adunanze con grave dispendio dei congregati, oltrecchè non sarebbe ammissibile alcuna variante in un testo già approvato. L'Assemblea consente ad ometterne la lettura, ritenendo però le correzioni fatte al Codice come inserite ai debiti luoghi e salve le proteste del Clero e del Signore di Valles. Consente parimente nelle proposte del Governatore che il Codice entri in vigore quindici giorni dopo la distribuzione delle copie stampate, sia inibito alle parti come ai giudici di proporre ed accogliere consuetudini contrarie, ed allegandosi usi locali, vengano questi specificati dagli interessati e non si ritengano validi se in capo a due mesi non risultino sanzionati da un decreto ducale. Approva che si apra un registro nel quale si raccolgano man mano, debitamente autenticate dalla Corte delle Congizioni, tutte le costume non comprese nel Codice, e

che di questo Codice si trasmetta a suo tempo un esemplare ai Senati ed alla Camera dei conti. Avuta comunicazione di una commendatizia ducale per la nomina di Filiberto Cerise alla carica vacante di Avvocato del Paese, l'Assemblea prega il Governatore di voler giustificare presso il Duca il suo rifiuto di nominare un altro titolare. Designazione dei Deputati dei Comuni dipendenti dalla nuova baronia di Gignod. Lettura di una protesta del castellano del luogo contro l'omessa proclamazione del suo Signore, e conferma per parte del Governatore della già fatta dichiarazione di attendere il giudicato sovrano sul conflitto fra il nuovo barone e gli altri banneresi — Seconda Seduta. Nomina di un nuovo cancelliere (*greffier*) presso la Corte delle Cognizioni, e specificazione dei diritti da corrispondersi al medesimo nelle cause civili e criminali. Convenzione col Nobile Dionigi Foresteri per la stampa e tiratura a cento esemplari del Costumiere contro la somma di centoventi scudi. Istanza del Governatore per la ricostituzione del Consiglio de' Commessi. Istanza di un Deputato del Clero acciò si provvegga riguardo alle decime, e promessa del Governatore di dare all'uopo uno speciale Regolamento d'accordo col Vescovo. Nomina di nove Commessi per la Nobiltà, compresi il Vescovo, il Governatore e il Vicegovernatore, e di otto per la città e borgo d'Aosta; prefissione di termine ai Mandamenti e Comuni per la nomina di altri otto. Si approva che nei casi urgenti si ritengano valide le deliberazioni prese da un terzo dei Commessi e si possano anche ordinare spese e pagamenti fino a dieci scudi; nei casi ordinarii debbano essere presenti sedici membri; e nei casi di speciale entità debba intervenire la generalità, oltre quello che presiederà a nome del Duca. Nomina dei Revisori de' conti di tesoreria. Indizione di una taglia di cinque fiorini per fuoco, da pagarsi per metà indilatamente e per l'altra metà ad epoca da determinarsi. Lettura e approvazione di rapporto col quale i Commissarii incaricati dell'inchiesta sulla pretesa diminuzione di novanta fuochi nelle terre dipendenti dai Signori di Vallesa e Consorti dichiarano essere luogo a tale diminuzione per rapporto alle taglie avvenire, senza pregiudizio del dovuto per le taglie anteriori e gli arretrati . . . . . Coll. 356-374

#### A. 1588 - 4° Giugno

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Il Governatore, dichiarando ancora indecisa la quistione di seggio riguardo al barone di Gignod, ordina che si mantenga la costui esclusione dal ruolo dei chiamati e continui la registrazione a parte degli ufficiali e sindaci delle terre da esso dipendenti. Protesta pel barone di Gignod contro tale provvedimento. Protesta dei signori d'Avise per la loro precedenza sopra tutti i banneresi, esclusi i Challant. L'Editore del Costumiere presenta all'Assemblea i cento esemplari dell'opera da distribuirsi ai Comuni, e sovra relazione, seduta stante, dei Delegati alla correzione e ad altri particolari della stampa, se ne ordina la distribuzione ai sindaci e procuratori delle Comunità; dichiarando tutti i congregati di voler che il Codice sia in ogni parte fermamente osservato. Reiezione di un'istanza dell'appaltatore dei diritti giudiziarii del Baliato per un ribasso del canone annuale in seguito alla pretesa diminuzione di emolumenti portata dal Costumiere. Invito del Governatore ai membri della Corte delle Cognizioni di prestare il giuramento voluto dal detto Costumiere. Ammonizione del Procuratore fiscale sulla frequente assenza dei Pari dalla Corte e sul conseguente ritardo nella spedizione delle cause tanto civili che criminali. Conferma del Cancelliere della Corte . . . 377-383

#### A. 1589 - 22 Febbraio

Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Protesta del Procuratore dei Challant per avere i diritti di seggio e voto de' suoi mandanti, e dichiarazione del Governatore essere i mandatarii per antica usanza tenuti a sedere nel proprio rango. Lo stesso Governatore partecipa che gli eredi del defunto barone Gignod saranno pure esclusi dall'appello nominale de' congregati finchè sia decisa la controversia sul diritto di seggio del loro autore, e i suditi della baronia continueranno a registrarsi a parte. Espone poscia aver ricorso al Duca acciò provvedesse al grave scapito che il Paese e la stessa gabella del sale risentono dalla deficienza di monete eroso-miste di buona lega e dall'abbondanza delle adulterine; e riferite le disposizioni prese in Savoia per la stessa emergenza ed approvate dal Duca, invita la Congregazione a deliberare se debbasi proporre, sull'esempio di quella, che le monete buone siano ricevute al corso normale, le cattive al valore d'estimo fino a che vengano coniate monete d'argento fino, e che, stabilito l'ammontare della perdita sopra le cattive, venga essa coperta da un aumento corrispondente nel prezzo del sale; ovvero se debbasi implorare un congruo termine per sbarazzarsi di coteste monete; o se finalmente convenga offrire al Duca una data somma pel ritiro di tutte le monete eroso-miste, delle buone al corso, delle altre al valore reale, detratta per tutte la spesa di rifusione e di coniazione d'altre monete di buon argento. Venendo a dire del Costumiere, osserva trovarsi parecchi articoli affatto arbitrarii, e parergli opportuno che a tutti i tribunali e uomini del foro si inculchi la revisione e la proposta entro un dato termine d'una riforma. Fa indi presente che avendo il Duca ordinato le tappe pel passaggio in Savoia di seicento uomini d'armi e dichiarata a suo carico la spesa occorrente, sarebbe opportuno, in considerazione degli speciali favori da lui usati al Paese, che questo si offrisse a sostenere del proprio siffatta spesa. Da ultimo porge avviso della leva di mille uomini, decretata dal Duca, e riconoscendo dall'esame dei ruoli che gli vennero presentati dai capitani di milizia la buona volontà degli iscritti a soddisfare al comandamento ducale, ne dà loro pubblica lode. La Congregazione delibera sulla quistione delle monete di ricorrere al Duca per il ritiro delle scadenti e la coniazione in Aosta d'altre di buona lega, obbligandosi intanto a ricevere gli spiccioli buoni al valore di zecca ed i men buoni ad estimo, sotto deduzione delle spese di fondita e di nuovo conio, da sostenersi dai soli possessori di tali monete. Prefigge ai Comuni un termine per la nomina di Deputati che procedano alla revisione del Costumiere e passino al Consiglio de' Commessi un estratto degli articoli da emendarsi. Dichiarata infine a carico del Paese la spesa di vitto e d'alloggio della soldatesca di passaggio, e manda rassegnarsi al Governatore un Memoriale per sollecitare le invocate provvidenze sulla moneta ed offrire al Duca il regalo di quella spesa . . . . . Coll. 393-400

#### A. 1589 - 7 Giugno

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Il Governatore accenna ai recenti e numerosi passaggi di soldatesca ducale, alla spesa sostenuta per essi dai Comuni delle quattro tappe, pressochè già liquidata in seimila scudi, ed alla domanda fatta dai medesimi del rimborso di questa somma, pregando l'Assemblea di voler provvedere all'instato pagamento. L'Assemblea decreta una taglia di quattro scudi per fuoco, pagabile in due rate, ed autorizza i

singoli Comuni a gittare un'altra taglia per soccorsi ai soldati resi inabili da ferite o strapazzi durati nell'ultime guerre, od alle loro famiglie. Ad istanza del Tesoriere, nomina i Revisori de' suoi conti . . . Coll. 400-403

#### A. 1590 - 16 Maggio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Previa lettura delle Patenti con cui il barone Challant di Chatillon è nominato Governatore Capo d'Aosta e d'Ivrea, e Balio del Ducato, questi espone trovarsi il Paese debitore ai Comuni delle tappe, per passaggi di milizie ducali, della somma di oltre tremila dugento scudi; essersi inoltre per acquisto d'armi in Milano spesi duemila e più scudi, che pure debbono stare a carico del Paese, poichè le armi sono qua e là disseminate e non fu possibile soddisfare che in minima parte alla domanda di rinvio fattane dal Duca; doversi perciò gittare una taglia di tre scudi almeno per fuoco. Partecipa quindi che l'Arcidiacono d'Aosta avrebbe dichiarato spettare a sè la nomina del Maestro di scuola, su di che giova pure che l'Assemblea deliberi, e sembrare opportuno che si nomini un altro maestro armaiuolo in sostituzione del defunto. La Congregazione dichiara che il Paese assume sopra di sè tutti i debiti enunciati, e decreta una taglia di tre scudi a vicina scadenza, intimando in pari tempo ai soldati che vantino esenzione di taglia di produrre il titolo. Manda all'Arcidiacono di presentare i titoli comprovanti il suo diritto di nomina de' Maestri di scuola; elegge armaiuoli i due soggetti designati dallo stesso Governatore, colla metà per ciascuno dello stipendio annesso a tale ufficio; nomina un Ambasciatore presso il Duca onde ottenere che il paese sia provveduto di sale e gli venga ridonata la libertà di fabbricazione della polvere; approva la spesa occorrente per rassettare le armi e gli oggetti di corredo; decreta una gratificazione pel servizio religioso prestato alle milizie del Paese. Il Governatore comunica un Manifesto da lui pubblicato di proibizione della caccia . . . » 428-433

#### A. 1594 - 13 Marzo

Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Presentazione per parte di Gaspere De' Balbi Signore di Quart d'una protesta per la sua precedenza sopra i Signori di Vallesa, di Nus, ed altri banneresi. Il Governatore dichiara di rimettere la vertenza al giudizio del Duca, e invita i banneresi interessati a rispondere in iscritto alla protesta. Riferisce quindi aver la Duchessa consentito a ricevere in danaro il valsente dei duemila sacchi di grano chiesti in donativo, alla ragione di uno scudo per sestiere, ed esorta l'Assemblea a fare la maggiore offerta possibile, attese le grandi strettezze del Governo; partecipa inoltre di aver, per deliberazione del Consiglio de' Commessi, regalato l'ambasciatore di Spagna d'un bicchiere d'argento dorato del valore di cencinquanta scudi d'oro. La Congregazione delibera un donativo di quattromila scudi, e manda supplicarsi la Duchessa che voglia ordinare al gabelliere del sale di dare il boglio a settantacinque libbre, far le misure piane e piene, e ricevere ogni qualità di moneta grossa e piccola; che oltre ciò proroghi ai Comuni il termine loro accordato per ridurre in iscritto le consuetudini locali. Decreta infine una taglia di cinque scudi per fuoco pagabili in due termini, da applicarsi parte al donativo, parte al rimborso del dovuto alle tappe . . . » 440-443

#### A. 1594 - 29 Maggio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Rimostrando la possibilità di spese sempre maggiori per i passaggi di soldatesca, e la convenienza di provvedere acciò le quat-

tro tappe non siano soverchiamente aggravate, il Governatore propone di chiedere al Duca che le dodici compagnie d'ordinanza siano ridotte per ciascuna a dugento uomini, dei quali, mobilitando i migliori, rimarrebbe sempre un nerbo sufficiente alla guardia del Paese; propone altresì che in tutte le tappe siano deputati Commissarii stipendiati, e si mandi esigere fin d'ora i due scudi dell'ultima taglia onde pagare le dette tappe dei viveri e delle altre somministrazioni fatte, e dare una retribuzione ai Commessi che gratuitamente si adoperano pel servizio ducale e in beneficio del Paese. La Congregazione nomina una Giunta di cinque Membri per procedere col Governatore e col Consiglio de' Commessi ad un riparto de' fuochi fra le quattro tappe esonerandone le terre che parranno più aggravate. Elegge dieci Commissarii, lasciando al Governatore ed al Consiglio di fissarne gli stipendi; ordina il pagamento dei residui due scudi, approva un ricorso al Duca per la riduzione delle compagnie, e passa all'ordine del giorno sulla retribuzione proposta a favore de' Commessi. I Sindaci de' Comuni protestano contro la penuria del sale e i danni che il Paese ne risente; e l'Assemblea manda intimarsi la protesta ai gabellieri . . . Coll. 457-464

#### A. 1594 - 4 Settembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Si legge il ricorso dato dal Governatore e dal Consiglio de' Commessi alla Duchessa per diminuire l'aggravio dei passaggi di soldatesche, e la dichiarazione da lei fatta di adoperarsi presso il Re di Spagna acciò non passino più di due o tre compagnie per volta. Il Governatore comunica una domanda per parte del Duca di venticinque alabardieri in rinforzo della sua compagnia di guardia, e rappresenta che ad esempio delle altre Provincie dovrebbe il Paese spedire al Duca in Provenza una Deputazione per felicitarlo del suo ritorno dalla Spagna e fargli un donativo di un migliaio almeno di scudi d'oro. L'Assemblea, considerando che la dichiarazione della Duchessa non avrebbe avuto alcun esito, delibera di supplicarla nuovamente acciò le piaccia delegare per ogni passaggio di truppa un Ispettore o Commissario incaricato di regolarlo e di provvedere ai pagamenti ed alle indennità; commette al Governatore ed al colonnello Umberto di Vallesa di reclutare i venticinque alabardieri, decretandone la condotta a Torino a spese del Ducato; e si riserva di deliberare sulla proposta di un donativo e della nomina di una Deputazione — Seconda Seduta. Si stabilisce il modo di recluta degli alabardieri, si assegnano quattro scudi per ciascuno di trattenimento fino a Torino, si nomina il loro Comandante, e si approva l'invio di commendatizie a favor loro e del Paese presso il Duca, la Duchessa, e il conte di Cremieux. Nuova protesta dei sindaci e de' banneresi contro il gabelliere pei danni derivanti da insufficiente provvista del sale. Aumento dello stipendio mensile al Segretario del Paese, sotto condizione di una resa di conto dei diritti di licenza, di passaporto, e de' proventi straordinarii. Prestazione di giuramento per parte del nuovo Commesso Antonio Sario d'Introd. Risposta di Giovanni Umberto di Vallesa alla protesta dei Signori di Quart, e sua dichiarazione della continua e non mai interrotta precedenza di seggio del proprio Casato sopra quello di Quart . . . » 469-474

#### A. 1592 - 19 Febbraio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Reiterazione di proteste di precedenza fra varii Banneresi. Sull'invito del Governatore, i Sindaci d'Aosta a nome



della Città e di tutti i Comuni rappresentano a voce ed in iscritto i danni nascenti dalle commissioni giudiziarie venute in uso contro l'usura ed altri pretesi reati, in ispecie da quella in corso del Vicario di giustizia Alessandro Broglia; e propongono che si ricorra al Duca per la revoca di siffatta giurisdizione eccezionale, in conformità delle franchigie e consuetudini del Ducato. Aggiornamento dell'Assemblea — Seconda Seduta. Discussa la proposta dei Sindaci d'Aosta, si delibera di fare al Duca le opportune rimostre per mezzo di ambasciatori, e di offrirgli in dono diecimila scudi da cinque fiorini; pagabili al ritorno di costoro, rimanendo intanto sospese, salvo contro gli usurai, le procedure del Broglia. E assegnato agli Inviati un acconto di seicento scudi per le spese del viaggio, e si decreta per tale spesa e pel donativo una taglia di sette scudi per fuoco. Nomina dei Revisori de' conti di tesoreria . . . Coll. 482-486

#### A. 1592 - 15 Aprile

Congregazione de' Nobili e dei Comuni — Il Sindaco d'Aosta, eletto ambasciatore con altri nell'Assemblea precedente, narra delle pratiche fatte presso il Duca e la Duchessa, e comunica una lettera da questa indirizzata al Governatore, nella quale, esprimendo il suo buon volere di appagare il Paese colle implorate concessioni, chiede che l'offerta somma di diecimila scudi da quindici bianchi sia convertita in altrettanti scudi d'oro a pronto pagamento. Legge quindi gli articoli del Memoriale presentato alle Altezze ducali. L'Assemblea consente alla conversione del donativo in scudi d'oro; delega gli stessi Ambasciatori con procura a mutuar danaro e convenire degli interessi; esprime il voto che le Patenti di concessioni siano rilasciate senz'altro pagamento che di scrittura e sottoscrizione; dichiara che tutti, non esclusi neppure i soldati privilegiati per un quadriennio, dovranno contribuire nel donativo; manda supplicarsi al Duca ed alla Duchessa che si obblighino i gabellieri a vendere il sale a giusta misura e ricevere in pagamento gli spiccioli, ossia le parpagliole e i quarti, e così pure l'oro e l'argento di buona lega correnti in Paese, e che in occasione di passaggi di soldati si mandi alle tappe il danaro occorrente per gli approvvigionamenti. Decreta per ultimo una taglia di dieci scudi di cinque fiorini per fuoco, oltre a quella deliberata nella precedente Congregazione, dichiarando però compresi in questi undici scudi i sette anteriormente decretati — Memoriale rassegnato al Duca dagli Inviati. Chiedesi in esso che venga abolita ogni procedura straordinaria, e cessino affatto quelle in corso, a pena di cinquecento scudi per ogni contravvenzione, e con facoltà agli abitanti del Ducato di opporvisi in tutti i modi legali senza taccia di ribellione; siano confermate le franchigie, libertà e consuetudini, concesse tanto ai Comuni che alla Nobiltà; s'inculchi ai Senati l'osservanza delle costume scritte, a pena di nullità dei loro giudicati; si stabilisca una norma per i mutui ed altri contratti mercantili, a scanso di pene usuarie; si dichiari tutto il Paese, senza eccezione di persona, tenuto a contribuire nel donativo; s'ingiunga a' gabellieri di vendere il sale al peso ed alla misura promessi e di accettare in pagamento tutte le monete correnti; sia condonato il *quos* ed ogni altro emolumento di cancelleria e della Camera dei conti per la Patente di concessione del Memoriale; ad ogni passaggio di soldati si faccia precedere l'invio di un Commissario con danaro per approvvigionare le tappe; le paghe dei soldati valdostani addetti alla Guardia ducale siano fatte dal gabelliere del Paese. Risposte del Duca ai singoli Capi . . . 486-493

#### A. 1592 - 9 Settembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Il Governatore partecipa che dall'esame della spesa delle tappe, fatto da speciali Delegati, il Paese risulterebbe debitore di non lieve somma, e invita i congregati a provvedere; annunzia il non lontano ritorno del Duca a Torino, e propone che ad esempio delle altre Provincie si mandi un ambasciatore a fargli omaggio; comunica gli avvisi ricevuti di una gita del Duca e della Duchessa in Savoia, passando per la Valle, e chiede che si piglino le disposizioni opportune per far loro una degna accoglienza; presenta infine l'ordine dato dalla Duchessa agli appaltatori del dazio di Susa ed al loro esattore in Aosta di pagare i trecento scudi d'assegno fatto al Paese dal Duca Emanuele Filiberto. Gli Inviati alla Corte riferiscono sull'esito dei negoziati e sulle concessioni ottenute, delle quali danno lettura congiuntamente alle quitanze comprovanti il versamento dei diecimila scudi d'oro. L'Assemblea decreta per le nuove spese proposte dal Governatore una taglia di tre scudi, da pagarsi alla vicina fiera di Morgex; lascia al Consiglio de' Commessi la elezione dei Nobili da mandarsi a compiere il Duca; e dichiara che dagli Inviati si dovrà dar conto del danaro loro somministrato . . . Coll. 507-510

#### A. 1592 - 25 Novembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Il Governatore, rammentando i travagli del Duca e le opere sue per respingere l'invasione nemica del Piemonte, comunica l'ordine avuto di una leva di quattrocento picche, le quali avranno paga prima della partenza o, in difetto, saranno alloggiate tappa per tappa fino al quartiere ducale; invita a fare un'altra provvista d'armi, per essersi la miglior parte delle acquistate perduta nei campeggiamenti di Savoia; chiede che si provochi la resa di conto delle spese fatte dagli Inviati, e si elegga uno de' Commessi per appurare coll'Avvocato del Paese i conti delle tappe lasciati dal defunto capitano Pietro Salvard. La Congregazione aderisce alla leva; rimanda ad altra adunanza il decidere sopra un nuovo riparto delle compagnie, già state ridotte a dugento uomini, e sulla provvista delle armi mancanti; dichiara tenuti a rendere i conti gli Inviati e quanti altri hanno ricevuto una missione e danaro dal Paese; nomina in luogo del Salvard il capitano Lorenzo Anisod ed un commissario per i carichi . . . 514-517

#### A. 1593 - 9 Settembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Comunicato un Messaggio della Duchessa Reggente, nel quale essa chiede d'urgenza un sussidio per la campagna contro gli Ugonotti, il Governatore esorta l'Assemblea a voler essere larga d'aiuto; partecipa le istanze delle tappe per essere indennizzate delle spese fatte ne' passaggi di soldatesche; tornando quindi al sussidio, propone che colla opportunità si supplichi per la battitura in Aosta di bianchi e di soldi, che servano alla gabella, attesa la quantità stragrande di parpagliole e di quarti falsi, e per la soppressione del divieto d'esportazione dei grani da una provincia all'altra. L'Assemblea delibera un donativo di tremila scudi piccoli; e pel pagamento, come pei rimborsi dovuti alle tappe, e per altre spese ordinarie, bandisce una taglia di quattro scudi per fuoco, esigibile in due rate — Seconda Seduta. Nomina dei Revisori de' conti di tesoreria, dei conti del donativo di diecimila scudi, e di quelli dell'Esattore di Susa. Elezione di due ambasciatori per l'offerta del novello do-



nativo e la presentazione delle domande relative alla battitura di monete ed alla libertà di trasporto dei cereali, facendo anche istanza perchè si osservi il nuovo Editto monetario. Lettura delle provvidenze date dalla Camera de' conti intorno allo spaccio ed alla misurazione del sale, delle disposizioni prese contro il gabeliere, e del decreto di assegno dei trecento scudi sul pedaggio di Susa. Ad istanza e sui richiami del Segretario del Paese, si stabilisce che in avvenire i trecento scudi si esigeranno dal Tesoriere, che pagherà con essi gli stipendi del reclamante e d'altri funzionarii. Elemosina di cinquanta scudi al Convento di san Francesco per ristauo ed acquisto di campane. Dono al Governatore di archibusi ed allabarde e d'una catena del valsente di dugento scudi. Conferma di anteriore deliberazione sull'obbligo de' Veterani di concorrere al pagamento delle taglie . . . . . Coll. 534-535

#### A. 1594 - 16 Febbraio

Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Nuove proteste di precedenza dei Signori di Pont saint Martin, Quart, e Aise. Il Governatore riferisce come, ad onta delle tante pratiche fatte presso il Duca e la Camera dei conti, il sale continui a mancare, onde sia il caso di domandare la facoltà di acquistarne altrove; presenta un Decreto ducale che gl'ingiunge di bandire fuori corso le monete ivi specificate e di ripubblicare l'Editto riguardante queste monete e la loro valutazione; consiglia di ricorrere al Duca una volta per tutte acciò le tappe siano indennizzate dei danni dell'ultimo passaggio di Spagnuoli e Napolitani diretti in Fiandra, e di quelli cui potrebbero ancora andar soggette; invita a dare un ordinamento alle compagnie di milizia, ridotte a dugento uomini, ed a far nuove rimostranze per il pagamento non mai operato de' trecento scudi assegnati sul pedaggio di Susa; propone che, stante la frequenza dei ricorsi al Duca, si cessi dalla nomina di ambasciatori e si deleghi invece con spesa molto minore un personaggio che si trovi sul luogo; chiede che si stabilisca una meta per i panattieri e gli osti, attesa l'abbondanza de' grani e dei vini; partecipa aver il Comune d'Ivrea aumentato un dazio di consumo per poter sostenere i gravi carichi che gli furono imposti; rappresenta essere desiderio del Duca che il Paese mandi cento de' suoi soldati a presidiare la cittadella di Torino, mutabili ogni anno; e finalmente notifica essere stato officiato a promuovere una nuova tariffa delle vacanze da corrispondersi a Nobili e Borghesi in missione, atteso il rincaro d'ogni cosa. L'Assemblea consente nelle proposte relative al sale, all'indennizzo delle tappe, e al pagamento dei trecento scudi, e prega il Governatore di voler fare personalmente i debiti uffici presso il Duca; chiede che prima di mettere fuori corso parpagliole e quarti si chiamino agenti pel loro cambio in argento; nomina l'avvocato Des Granges agente del Paese per un biennio con l'annuo stipendio di sessanta scudi; manda al Consiglio civico di provvedere intorno ai prezzi di vendita del pane e del vino; dichiara nulla ostare all'invio dei cento uomini d'arme; decreta che nelle future missioni si corrisponda al bannerese per cavallo uno scudo d'oro al giorno, al nobile od altro particolare a cavallo uno scudo, a piedi mezzo scudo, ed accorda una maggiore indennità agli ultimi Inviati. Costituzione di una Giunta per la compilazione di un inventario generale delle scritture esistenti nell'Archivio del Paese e altrove. Gratificazione di cento scudi al Vicebalio — Seconda Seduta. Il Governatore ordina la pubblicazione dei due Editti ducali sul ritiro di alcune monete e sul valore di quelle in corso, con ingiunzione ai Banneresi e ai Sindaci di darne avviso nelle rispettive

giurisdizioni; dichiara prorogati i termini tanto pel riscatto delle monete da abolirsi che per il pagamento dei debiti. Indizione di una taglia di due scudi per le spese delle tappe ed altre. Aumento di salario al pubblico Banditore . . . . . Coll. 535-544

#### A. 1594 - 16 Marzo

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Comunicazione di lettera del Governatore, nella quale partecipa aver il Duca pei casi di deficienza del sale dato facoltà di acquistarne altrove, e dichiarato di voler esigere il rimborso di tutte le spese occorse nel passaggio della soldatesca spagnuola; aver inoltre prosciolto il Paese dall'onere degli alloggi per una compagnia di archibuseri a cavallo (*argoulets*), con che gli sia concesso un sussidio di seimila scudi piccoli, da pagarsi per una metà fra due o tre mesi e per l'altra in fine d'anno. Osservazioni del Vicebalio in appoggio alla domanda ducale. L'Assemblea accorda un donativo di quattromila scudi, pagabile nei termini proposti; decreta all'uopo una taglia di quattro scudi, compresi i due deliberati nell'ultima Congregazione, e delega il Sindaco della città coll'Avvocato del Paese a presentare l'offerta del donativo e supplicare il Duca di fissare una norma per le indennità da corrispondersi nei passaggi di truppe, dichiarare il Paese esente a perpetuità dagli acquartieramenti e da ogni altra gravezza, e soggetti alle taglie tutti i soldati, derogando alle lettere di esenzione già concesse. Autorizza quindi il Consiglio de' Commessi, quando il Duca insista nella sua domanda, a portare il donativo a seimila scudi, accrescendo la taglia di uno scudo, ed ordina la spedizione a favore dell'avvocato Des Granges delle lettere di nomina ad Agente del Paese con lo stipendio fissato nell'adunanza precedente . . . . . 542-546

#### A. 1594 - 24 Aprile

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Il Governatore narra degli uffici fatti presso il Duca, giusta le deliberazioni prese nell'adunanza del 16 febbraio, onde esimere il Paese da ogni stazione di milizie, aver libera la compra del sale fuori Stato, quando ne difettino i magazzini d'Aosta, sollecitare la liquidazione e il pagamento dei danni patiti nell'ultimo passaggio delle soldatesche spagnuole. Fatta quindi dar lettura delle Patenti di concessione d'acquisto di sale forestiero, lamenta i modi tenuti dal Sindaco della città, delegato a presentare il donativo, e lo accagiona di aver indotto il Duca a chiedere seimila ducati invece di seimila scudi. Il Sindaco dichiara avere il Duca accresciuto le sue pretese in seguito alla domanda, non consentita, di esenzione del Paese da ogni imposta, e depone il Memoriale da lui rassegnato colle Risposte ducali — Seconda Seduta. L'Assemblea delibera un donativo di seimila scudi da quindici bianchi ciascuno, ed una taglia di cinque scudi, comprese le due già indette nelle Congregazioni di febbraio e marzo; delega il Castellano di Bard a fare i necessari incumbenti presso il Duca e il Governatore di Milano onde siano liquidate e pagate le indennità pel passaggio degli Spagnuoli, prefiggendo un breve termine ai Comuni interessati per la produzione delle loro parcelle; ordina a speciali Commissarii in unione al Segretario del Paese di fare un'ispezione degli Archivi, ricercare i privilegi e le scritture d'interesse generale, e compilarne quindi un inventario ragionato, con ingiunzione ai particolari, sotto pena pecuniaria, di consegnare le scritture da essi possedute. Sulla domanda del Comune di Donas che si ricostruiscano a carico del Paese talune opere di difesa, si rimanda ogni provvedi-

mento a lavoro compiuto. Nomina e assegnazione di stipendio ad un Procuratore del Paese. Conferma del concorso obbligatorio dei soldati nel pagamento delle taglie, salva l'imposizione di minor quota ai benemeriti nel servizio — Testo della Patente relativa agli acquisti di sale fuori Stato . . . . . Coll. 546-554

#### A. 1594 - 9 Settembre

Congregazione de' Nobili e de' Comuni — Il Vicebalio partecipa essersi dal Consiglio de' Commessi inviati ambasciatori al Duca per richiamarsi a nome del Paese contro un aumento del prezzo del sale, chiedere la riduzione del donativo da seimila ducati a seimila scudi, e fare istanza per l'esenzione da una nuova gabella sul vino. Soggiunge, essersi fatte vanamente altre pratiche per ottenere la liquidazione e il pagamento delle indennità dovute in causa del passaggio degli Spagnuoli, e dover quindi il Paese provvedere del proprio, salvo a continuare gli uffici ed impiegare in altre spese quanto sarà dato di ricavarne. Gli Inviati riferiscono a loro volta sull'esito delle trattative col Duca, notando che le risposte avute sul Memoriale presentato sarebbero diverse ed anzi contrarie alle precedenti assicurazioni ducali. L'Assemblea dichiara senz'altro di voler provvedere al pagamento di tutti i debiti del Paese, accertati nella somma di circa ottomila scudi, ed ordina una taglia di cinque scudi per fuoco, da pagarsi in capo a tre mesi, con divieto di distrarne alcuna parte finchè non siano per intero indennizzate le tappe ed i particolari. Elegge per la liquidazione dei loro crediti due Commissarii, e stabilisce le formalità e cautele da osservarsi nella spedizione dei mandati . . . . . » 562-566

#### A. 1595 - 4 Gennaio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Il Governatore propone che si proceda all'esame dei conti del Tesoriere e si oda la relazione dei Commissarii sulla liquidazione dei crediti delle tappe e dei particolari. Comunica un Messaggio ducale, che ingiunge il pagamento del residuo sul donativo di seimila ducati; ed annunziando l'avvenuta pubblicazione per ordine del Duca dell'Editto col quale s'impone un diritto doganale sulle merci del tre per cento ed una gabella sul vino a ragione di un tanto la pinta di 48 oncie, chiede ai congregati se approvino l'opposizione fatta dal Consiglio de' Commessi a quella pubblicazione ed il ricorso in appello da essi dato al Duca. L'Assemblea ordina lettura dei conti del Tesoriere; ode la relazione de' Commissarii, dalla quale risulta che non ostante l'ultima taglia di cinque scudi il Paese è ancora debitore per indennità ai particolari di una somma egregia, alla quale deve aggiungersi un residuo di settecento scudi per compimento del donativo; e si riserva di pigliare in altra adunanza l'opportuna deliberazione — Seconda Seduta. Si approva l'operato del Consiglio de' Commessi, e si eleggono Ambasciatori al Duca per supplicarlo di revocare le nuove tasse doganali e gabellarie. Indizione di una taglia di dodici fiorini per fuoco in estinzione delle restanti passività. Conferma del titolare nella carica di Tesoriere. Nomina di guardie sanitarie in Gressoney, Valtornanche, e Pont saint Martin. Approvazione generale dei conti e delle quitanze passate al Tesoriere dai primordii della sua gestione. Costituzione di una Giunta per definire la vertenza insorta dal rifiuto di varii soldati a pagare le taglie, e dichiarazione del Governatore che i surrogati nel servizio militare non hanno titolo ad esenzione nè a diminuzione d'imposta . . . . . » 572-576

#### A. 1595 - 15 Marzo

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Il Consiglio dei Commessi ricorda le deliberazioni prese nell'ultima adunanza per ottenere la revoca de' nuovi dazi doganali e di consumo, e il decesso indi a poco avvenuto del Governatore; narra delle istanze fatte dalla Camera dei conti per l'applicazione di quei dazi, e dell'autorizzazione che indi gli fu data di intimare una generale adunanza onde avvisare ai mezzi più acconci di promuoverne l'abolizione. La Congregazione delega il Vicebalio ed il Signore di Bosses a conferire col Duca. Sulla richiesta dell'Esattore dell'ultima taglia, nomina quattro Revisori de' suoi conti, con facoltà di passargli quitanza. Nomina pure una Giunta per riscontrare il nuovo inventario già compilato delle carte d'Archivio, e darne scarico ai compilatori. Commette infine al Segretario di rilasciare al Signore di Bosses l'opportuna dichiarazione di esonero per una somma da lui versata al Duca, e di fare all'Avvocato consulente in Torino un mandato di pagamento dello stipendio di un'annata . . . . . Coll. 577-580

#### A. 1595 - 18 Maggio

Congregazione dei tre Stati — Prima Seduta. Esposte le cagioni per cui si elessero altri Inviati al Duca per l'abolizione delle nuove imposte, il Consiglio de' Commessi narra dell'improvvisa ingiunzione venuta ai gabellieri del Paese di aumentare il prezzo del sale per ogni quarto di libbra (*quarteron*), dei richiami prontamente fatti contro questo provvedimento, e della risposta ducale che il Paese andrebbe esente dai nuovi diritti di dogana e gabella, ma non dall'aumento del sale, salvo che preferisse offrire un donativo; al qual fine la Duchessa autorizzava in precedenza una generale Congregazione. Dichiarò quindi il Consiglio di aver convocato i tre Stati perchè trattasi di un interesse comune, e invitò l'adunanza a pigliare le opportune deliberazioni. Si raccolgono i voti del Clero, della Nobiltà, del Terzo Stato, e si conviene di supplicare al Duca che riduca l'aumento di tre soldi sui quattro, o di tre sopra i sei aggiunti in meno d'un anno, e si elegge all'uopo un'ambasciata composta de' Commessi, del Vicebalio, e di quattro Deputati — Seconda Seduta. Si approva uno schema d'Indirizzo al Duca dei tre Stati, redatto dal Segretario, e si commette a questo un altro Indirizzo per la Duchessa, unitamente al Memoriale da presentarsi dall'Ambasciata, alla quale è pure dato l'incarico di ricercare e pigliare a mutuo quattrocento scudi piccoli per doni ai Ministri ducali, in ispecie al Roncas, e per l'emolumento delle scritture — Testo del Memoriale. Risposta del Duca, che riduce alla metà il nuovo aumento nel prezzo del sale . . . . . » 593-599

#### A. 1595 - 5 Luglio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Protesta di precedenza d'un Consignore di Cly sui Signori d'Introd. Il Governatore comunica l'atto di opposizione formato dal Consiglio de' Commessi all'interinazione del Decreto che ridusse l'aumento nel prezzo del sale, ed alla tariffa dei diritti per siffatta interinazione, chiedendo all'Assemblea se voglia approvare e dar seguito all'opposizione. La Congregazione dichiara doversi invocare la dichiarazione del Duca, giusta cui l'interinazione non pregiudica le franchigie del Paese, e doversi parimente invocare l'ottenuta esenzione dalla gabella sul vino; decreta poi debiti ancora insoluti una taglia di otto fiorini, con scadenza in fine di settembre; nomina Revisori dei conti di tesoreria, e Custodi dell'Archivio, coll'incarico a questi

di accertare l'esistenza delle carte descritte nell'inventario e rilasciarne ricevuta ai consegnanti; manda pagarsi in due rate al nobile Dionigi Forestier la somma di dugento scudi da cinque fiorini, importo di dugento quaranta esemplari del Costumiere — Testo del Verbale di opposizione fatta dal Consiglio de' Commessi . Coll. 599-603

#### A. 1596 - 24 Gennaio

Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Si rinnovano proteste di precedenza. Il Vicebalio partecipa l'annunzio avuto della pace conclusa fra il Duca e il Re di Francia; il Vescovo, la risoluzione presa di recarsi in pellegrinaggio alla Madonna di Mondovì e recarvi l'offerta di un bacile e vassoio d'argento dorato, del valsente di dugensessanta scudi d'oro, con preghiera ai congregati di esprimere in proposito il loro voto. Lo stesso Vicebalio sottopone al giudizio dell'Assemblea un progetto di Memoriale in cui si prega il Duca di risolvere le quistioni di precedenza fra' banneresi e far cessare la frequente loro assenza dalle adunanze generali; presenta inoltre un proprio Memoriale, sul quale chiede che si deliberi. La Congregazione, lasciando a parte la domanda del Vescovo, approva il Memoriale sulla quistione delle precedenza; conferma il Tesoriere in carica, pigliando atto della sua accettazione di un aggio minore; commette al Forestier, editore del Costumiere, di fare la distribuzione fra Comuni e Parrocchie, a ragione di fuochi, delle dugento quaranta copie; manda pagarsi al Cancelliere del Senato di Savoia la finanza di dieci scudi per l'omologazione del Costumiere; rielege per due anni l'Agente e il Procuratore del Paese dimoranti in Torino; sopprime la guardia sanitaria della Thuile; ordina la sollecita costruzione della porta e del ponte levatoio di Ponseran. Sulle rimostranze del Procuratore fiscale, è invitato esso stesso ad officiare il Vescovo per una sollecita riforma degli spedali. È deferita al Consiglio de' Commessi la liquidazione dei crediti delle tappe e de' particolari, e gli è assegnata la diaria di due scudi già spettante ai due Commissarii liquidatori — Testo dei due Memoriali presentati dal Vicebalio . . » 605-613

#### A. 1596 - 11 Dicembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Il Vicebalio rende conto delle pratiche del Consiglio de' Commessi presso il Duca onde avere un sollievo ai danni recati dallo straripamento del lago di Ruthor ed un concorso nelle opere di riparazione; della relazione fatta dall'Ingegnere ducale Soldati intorno ai lavori da eseguirsi, e del progetto all'uopo presentato dal tedesco Simone Tubingher; della dichiarazione infine del Duca che la spesa di tali opere debba essere sostenuta dalla generalità del Paese, salvo a tener conto in altre congiunture del nuovo e impreveduto aggravio. Chiede quindi che l'Assemblea voglia sulle cose esposte deliberare. A richiesta dello stesso Vicebalio, il Nobile Bonaventura Bornyon, ambasciatore al Duca per trattare di siffatte emergenze e della Inquisizione, riferisce di aver ottenuto in ordine a questa un provvedimento favorevole, ma non poterne fare la presentazione per aver il Duca preso riserva di sottoporlo all'esame de' suoi Ministri. La Congregazione approva in massima il progetto del Tubingher sul modo di dare sfogo alle acque del Ruthor, protestando però varii Sindaci che i loro Comuni non sono tenuti a concorrere nella spesa; e considerata l'entità della somma voluta dal Tubingher di diecimila ducati, delega tre de' suoi membri a supplicare il Duca di voler dar tempo a pigliare una risoluzione, potendosi nell'intervallo aprire gl'incanti per un partito

migliore e decidere sulle motivate opposizioni di parte dei Sindaci — Seconda Seduta. Propone il Vicebalio, e si decreta una taglia di tre scudi per fuoco, da pagarsi a breve scadenza. Si eleggono altri Inviati presso il Duca e quattro Revisori dei conti di tesoreria. È approvata la nomina di quattro Commessi, e sono nominati altri quattro. Si manda inserire nel Memoriale da rassegnarsi al Duca un richiamo contro le indebite esazioni degli appaltatori di pedaggi, e si autorizza il Consiglio dei Commessi a provvedere senza appello sulle petizioni presentate . . . . . Coll. 631-634

#### A. 1597 - 13 Agosto

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Il Vicebalio esprime a nome del Duca il suo rammarico di dover accrescere gli aggravii del Paese con incessanti passaggi di gente d'arme, soprattutto dopo l'occupazione della Bressa e della Moriana per parte de' Francesi, e dà promessa di riconoscere a tempo debito i segnalati servigi che ne riceve. Discorre delle gravi spese sostenute dalle tappe per i passaggi di milizie italiane e spagnuole e di cavalleria ducale, non che delle spese occorse alle compagnie di guardia inviate ai passi di Valgrisanche, Rhêmes, e Valsavaranche, ed osserva dover il Paese rifondere tutte codeste spese, siccome fatte nell'interesse generale. Comunica infine due Messaggi della Duchessa Reggente, ne' quali è ingiunto di far eseguire nei castelli di Bard e Montiovet i dovuti restauri — Seconda Seduta. L'Assemblea decreta una taglia di dieci scudi per fuoco da pagarsi metà nell'Ognissanti e metà in febbraio; dichiara la spesa delle compagnie di guardia a carico del Paese, e ne affida la liquidazione al Consiglio de' Commessi; nomina otto Aggiunti a questo Consiglio per statuire sulle domande delle tappe e de' Comuni interessati; elegge i Revisori dei conti relativi all'ultima taglia di tre scudi; ordina il diffalco in via provvisoria di sei fuochi nel Comune di Valsavaranche; accorda una gratificazione al Segretario del Paese . . » 635-639

#### A. 1598 - 19 Giugno

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Il Vicebalio comunica due Messaggi, ne' quali il Duca parla della pace conchiusa e pubblicata e chiede un donativo pel pagamento delle sue genti di guerra; presenta quindi le bolle di erezione del Collegio d'Aosta, trasmesse dal Segretario di Stato Roncas. L'Assemblea decreta processioni religiose per tutta la Valle in memoria e ringraziamento della pace; interessa il Vicebalio ad ordinare la stampa dei capitoli ed atti relativi alla medesima; vota un donativo di seimila ducati; accorda una gratificazione a quelli che si adoperarono per la concessione delle bolle — Seconda Seduta. Sulla proposta del Vicebalio, è ordinata una taglia di nove scudi, da pagarsi per i seimila ducati a beneplacito del Duca, e pel residuo debito verso le tappe, all'Ognissanti. Nomina dei Revisori de' conti per le ultime taglie di tre e dieci scudi, e dichiarazione che le loro adunanze saranno pubbliche — Terza Seduta. Comunicazione di lettera del Procuratore fiscale ducale, in cui insiste per avocare ogni ingerenza nel governo degli spedali; protesta del Vescovo, che piglia riserva di far conoscere le riforme già introdotte; ed esortazioni del Vicebalio acciò si rispetti in tali riforme la volontà dei fondatori. L'ex-Sindaco di saint Vincent, Luigi Sarteur, denuncia il rifiuto del nuovo Sindaco di prestat giuramento sotto il pretesto che un fratello copre la stessa carica nella borgata di Moron, e chiede che si mantenga l'ingiunzione del giudice locale di ottemperare a quell'obbligo; su di che l'Assem-

blea dichiara doversi gli abitanti di saint Vincent provvedere d'altro sindaco — Quarta ed ultima Seduta. Il Vescovo dà lettura del Regolamento da lui compilato per l'amministrazione degli spedali, e la Congregazione lo approva e ne inculca l'osservanza. I Sindaci di Villeneuve, saint Pierre, Introd, Avise, e d'altri Comuni fanno istanza che in conformità di un Decreto del Consiglio de' Commessi, da questo in appresso interpretato diversamente, parte degli abitanti di Aimaville si dichiarino tenuta a concorrere nelle somministrazioni militari, protestando ove d'uopo di ricorrere al Duca. L'Assemblea, udite le eccezioni e rimostranze della parte contraria, dichiara doversi in via provvisoria e senza pregiudizio dei rispettivi diritti osservare il Decreto. Assegnazione mensile di venticinque scudi ai mastri di posta. Nomina di un Commissario per esigere dai contabili del pedaggio di Susa gli arretrati de' trecento scudi dovuti al Paese, da applicarsi in parte al pagamento degli stipendi del Maestro di scuola . . . . . Coll. 647-654

#### A. 1600 - 12 Gennaio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Il Vicebalio rappresenta come l'andata del Duca in Francia per consolidare la pace e le spese del viaggio abbiano esaurito la finanza ducale e reso eziandio necessari molti prestiti; onde esorta i congregati a dar prova della loro devozione, offrendo al Duca un congruo donativo. L'Assemblea decreta una taglia di quattro scudi per fuoco, esigibile nel maggio venturo, e sull'ammontare di essa assegna di donativo quattromila ducati. Si legge coll'annessa commendatizia ducale una Rappresentanza degli abitanti di Nus, nella quale essi invocano un sollievo ai danni del contagio lasciato dai soldati tedeschi in quella terra; ed all'unanimità i Sindaci dichiarano non potersi accogliere la domanda, per essere stati Morjaix ed altri luoghi della Valdigne affetti egualmente dalla pestilenza per causa del passaggio di quelle milizie, e niuno aver implorato soccorso dalla generalità del Paese . . . . . 672-676

#### A. 1600 - 16 Maggio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Rinnovazione di proteste di precedenza per parte dei Signori di saint-Pierre, La Tour, e Introd. Il Vicebalio comunica un Messaggio del Duca, nel quale si chieggono duemila ducati in aggiunta ai quattro già decretati, ed esorta i congregati a voler dare al Principe questa nuova testimonianza d'affetto. L'Assemblea accorda il nuovo sussidio, e bandisce una taglia di nove fiorini per fuoco da pagarsi in fine di settembre . . . . . 676-678

#### A. 1601 - 2 Agosto

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Nuova protesta dei Signori d'Avise, Cly, e La Tour per la loro precedenza di seggio sui Signori di Nus ed Introd. Si ordina la revisione dei conti del Tesoriere e la liquidazione dei crediti delle tappe e de' Comuni, con riserva di stabilire la taglia che si ravviserà necessaria. Nomina di quattro Commissarii in aggiunta ai tre già eletti per la detta liquidazione; prefissione di un termine alla presentazione giurata per parte degli interessati dei loro titoli di credito, sotto pena di decadenza; e dichiarazione delle norme colle quali dovranno i Commissarii procedere nel loro ufficio. Rinunzia del Nobile Gaspare Vaudan ad ogni rimborso ed onorario per le missioni sostenute, e ringraziamenti dell'Assemblea . . . 702-707

#### A. 1602 - 10 Luglio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Relazione dei Revisori de' conti di tesoreria e accertamento di un debito del Tesoriere per oltre quattromila scudi. Relazione de' Commissarii sulla liquidazione dei crediti delle tappe e dei Comuni, e sugli aumenti fatti a tali crediti in dipendenza delle irregolarità commesse dai munizionieri nelle forniture dei viveri. Approvazione dell'operato de' Commissarii — Seconda Seduta. Nomina di una Giunta per stabilire il preciso ammontare dei suddetti crediti, diffalcando l'intera somma dovuta alla tappa meno aggravata ed una somma eguale per ciascuna delle altre, con facoltà di decretare per l'eccedenza una taglia generale. Ad istanza del Nobile Francesco Bellesi, Segretario del Paese, la Congregazione elegge in suo luogo il figlio Pier Nicola con eguale stipendio, coll'obbligo ad esso Francesco di supplirlo senza compenso nei casi di assenza — Seconda Seduta. Dichiarazione collettiva dei Sindaci delle tappe di ridurre d'oltre diecimila scudi le ragioni di credito dei loro Comuni, e conseguente accertamento della somma da pagarsi in scudi cinquantacinque mila. Indizione di una taglia di trentatré scudi per fuoco, con facoltà ai Comuni ed ai particolari di tacitarsi scambievolmente, senza passare il danaro al Tesoriere, e coll'obbligo di pagare l'eccedenza delle somme tacitate in un anno e mezzo, a rate semestrali. Si ordina la perequazione fra tutti i contribuenti, per opera di periti eligendi dai Comuni, del ribasso consentito dai Sindaci delle tappe. Nomina di un Aiuto al Tesoriere con parità di attribuzioni e di responsabilità — Terza ed ultima Seduta. Lettura e conferma della presa deliberazione sulla taglia. Dono di benemerenzia al Governatore, e mandato di fiducia al Consiglio de' Commessi per largizioni al Signore di Chatelargent, al Vicebalio, ed al Nobile Voudan. Ammissione a pagamento delle spese fatte in missione dal Signore di Courmayeur . . . Coll. 720-727

#### A. 1603 - 16 Maggio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Nuove proteste di precedenza dei Signori di Quart, Cly, La Tour, e Avise. Simile protesta del Signore di Courmayeur contro i Signori di Brissogne. Comunicazione di lettera del conte di Challant, che approva anticipatamente le deliberazioni dell'Assemblea, e d'altra del Signore di Vallesa, che, accennando alla convenienza di deputare un Inviato al Duca, designa per suo conto il barone di Fénis od il Signore di Quart. Il Vicebalio annunzia il prossimo viaggio in Ispagna del Principe ereditario e de' suoi fratelli, e l'Assemblea decreta un donativo di mille scudi piccoli al Principe, d'altri mille ai fratelli, ed una taglia di due scudi per fuoco, esigibile all'Ognissanti; delegando poi dovuti omaggi al Duca e ai Principi il Nobile Claudio Lostan. Nomina di due Revisori dei conti di tesoreria, con obbligo di riferirne al Consiglio dei Commessi per l'approvazione e quitanza. Accettazione delle dimissioni del Tesoriere e nomina del suo Ajuto a Tesoriere effettivo. Nomina di altro Archivista . . . . . 742-746

#### A. 1603 - 3 Luglio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Relazione del Lostan sulla sua missione alla Corte ducale, e presentazione di lettera del Signore di Chatelargent, nella quale, accennando all'aumento del donativo concesso nella Congregazione del 16 maggio 1600, si suggerisce di provvedere pel rimborso dei cinquecento ducati tolti a mutuo dal Lostan e dei millecinquecento tolti dal Teso-

riere. L'Assemblea, aderendo alla proposta, delibera che la taglia di due scudi per fuoco fissata per l'Ognissanti sia pagata in fine del mese, e che sovr'essa vengano pure corrisposti all'Avvocato patrimoniale cento ducati. Manda ai Comuni di procedere all'immediata repartizione ed esazione della taglia, sotto pena pei morosi del pagamento di tre scudi all'Ognissanti . . . Coll. 746-749

#### A. 1604 - 30 Aprile

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Protesta di precedenza dei Signori d'Avise e La Tour contro i Signori di Cly. Opposizione de' Banneresi all'aggregazione de' gentiluomini della città e del borgo d'Aosta, e dichiarazione di questi ultimi di voler ricorrere al Duca. Comunicazione e di lettera ducale sugli uffici fatti dal Nunzio del Papa per stabilire l'Inquisizione nel Ducato; della risposta data alle medesime dal Consiglio de' Commessi; delle Patenti colle quali venne confermato il privilegio della prima cognizione spettante al Balio, al Vicebalio, ed agli Ordinarii de' banneresi; di altra lettera ducale, che ingiunge la nomina di apposita Commissione per rivedere i conti del Tesoriere dimissionario e costringerlo al rimborso delle somme indebitamente esatte; di una missiva del barone di Chatelargent, nella quale si dà promessa del rilascio dei vacanti del Priorato di san Benigno a favore del Collegio, e si suggerisce di deputare a Commissario di questo il Segretario del Paese onde ovviare a possibili usurpazioni di diritti; e per ultimo di un rapporto del Vicebalio e del nuovo Tesoriere sulle condizioni finanziarie del Ducato e sulla convenienza di porvi riparo. L'Assemblea manda ringraziamenti al Duca delle dichiarazioni fatte al Nunzio, della conferma del privilegio di prima cognizione, e dell'ordine dato per la resa di conto del cessato Tesoriere; nomina una Deputazione per rappresentare al Duca i motivi che si oppongono all'introduzione di un Ufficio d'inquisizione, e per implorare la concessione dei redditi di san Benigno; decreta una taglia di due scudi per fuoco, esigibile sul finire di luglio; manda allestirsi copie delle Patenti di conferma della prima cognizione, per essere specialmente trasmesse al Senato di Torino ed alla Camera dei conti . . . « 769-774

#### A. 1605 - 11 Maggio

Congregazione dei Nobili e de' Comuni — Prima Seduta. Presentazione all'Assemblea delle Lettere patenti colle quali il Primo Segretario del Duca, Pier Leonardo Roncas, è creato Barone di Chatelargent, e gli è conferita, a somiglianza degli altri baroni, la precedenza di seggio e di voto sui Nobili o banneresi non titolati. Applauso de' congregati. Il Governatore manda registrarsi le Patenti nei libri della Congregazione — Testo delle Patenti — Protesta del Signore di Nus e Rins contro la precedenza data al nuovo barone. Altra protesta di un rappresentante dei baroni di Gignod per la omissione di costoro nell'appello nominale. Il Governatore comunica colle risposte del Consiglio de' Commessi parecchie lettere del Duca, nelle quali si ordina il pagamento ai Comuni di Morgex, La Salle, e la Tuylle di somministrazioni fatte alle truppe di passaggio nel 1602, e si dichiara di voler mantenere alla Thuile una tappa ordinaria; propone che i mille scudi offerti dal figlio del defunto Tesoriere dimissionario a saldo delle passività da esso lasciate siano applicati a restauri nel Collegio di san Benigno, ed esorta l'Assemblea a votare altre somme pel compimento di quell'Istituto, rinunciando a tal fine a chiedere un

donativo pel proprio servizio, benchè stremato di finanze; invita per ultimo a disporre pel pagamento alle altre tappe delle loro somministrazioni, pari a quelle della Val-digne, e annunzia il prossimo passaggio di Lombardi capitani dal conte Guido di san Giorgio. L'Assemblea delibera che ogni tappa presenti la sua parcella ad apposita Commissione, la quale dovrà sommarne il totale e riferirne nella seduta successiva — Seconda Seduta. La Commissione espone che pel rimborso alle tappe delle spese fatte in tre passaggi di truppa e per il pagamento di un residuo di duemila cinquecento scudi sulla taglia di trentatre scudi per fuoco, ridotta poi a venticinque, occorre un'altra taglia non minore di cinque scudi. L'Assemblea aderisce alla proposta, e fissa il termine di un anno al pagamento della nuova taglia, esclusa però l'ultima rata di quella di venticinque scudi che dovrà pagarsi alla fiera dell'Ognissanti. Elegge ambasciatori per implorare dal Duca la soppressione della nuova tappa alla Thuile e le disposizioni opportune acciò le somministrazioni di utensili si paghino dalla soldatesca, e questa sia provveduta più largamente di viveri a scanso di forzate prestazioni. Nomina Revisori dei conti di tesoreria e delle tappe, con facoltà ai Comuni di deputare assistenti all'esame di questi. Sovra domanda del Governatore, statuisce e conferma che il fitto della sua abitazione vada a carico del Paese tanto in passato che in futuro, e commette agli ambasciatori di promuovere dal Duca una nuova ingiunzione al pagamento de' trecento scudi sul pedaggio di Susa. Piglia riserva di far costruire una volta alla cappella del Santo Voto col danaro che avanza, rimborsate le tappe, e manda rilasciarsi quitanza al figlio del defunto Tesoriere della somma da lui offerta di mille scudi che andranno a beneficio del Collegio — Terza ed ultima Seduta. Voto di biasimo contro alcuni Sindaci pel loro recesso dall'Assemblea senza congedo. Nomina di tre Commessi. Conferma dell'ordine dato al Segretario del Paese di spedire una quitanza generale al figlio del Tesoriere defunto contro il versamento dei mille scudi. Relazione di due Delegati sull'andamento di una lite contro i fratelli Passerin, e approvazione di uffici al Procuratore del Paese per la sollecita spedizione di essa . . . Coll. 782-792

#### A. 1609 - 5 Maggio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Protesta di Prospero Challant, barone di Fénis, e Paolo Emanuele, barone di Chatillon, per la loro precedenza, come discendenti in linea maschile del Casato dei Challant, sul nuovo Conte di Challant. Altra protesta di precedenza dei Signori di Vallesa sul barone di Chatelargent. Rinnovazione di simile protesta per parte dei Signori di Cly, La Tour, e Avise contro gli Introd ed altri. Il Vicebalio espone aver convocato l'Assemblea in conformità dell'Ordine ducale da lui trasmesso ai singoli Banneresi, col quale furono invitati a munirsi di procura delle parrocchie soggette alla loro giurisdizione per rispondere in nome di esse del pagamento di un donativo in occasione dei matrimoni delle due Infanti Margherita ed Isabella coi Principi di Mantova e di Modena. Ricorda, aver il Duca delegato il Consigliere di Stato Sigismondo Spatis a farne proposta; e rimettendosi a quanto egli sarà per dire, esorta i congregati a dare una larga testimonianza del loro affetto alla Famiglia regnante. L'Inviato ducale rappresenta che, avendo tutte le altre Provincie già soddisfatto la loro quota del donativo, sarebbe stato desiderio di S. A. di nulla chiedere al Ducato, atteso il suo stato di povertà; senonchè l'urgenza e la gravità delle spese richieste dai due maritaggi lo



costringono a fare appello al suo concorso. Soggiunge che pel reparto fatto dai Commissarii ducali la quota del Paese nel donativo sarebbe di ventimila scudi d'oro da quattordici fiorini per scudo; cionullameno, volendo il Duca dar prova del suo favore, si contenta della stessa somma alla ragione di tredici fiorini e sei grossi per scudo, pagabile per metà dentro il prossimo giugno e per l'altra metà al Natale. Espone quindi aver mandato dal Duca di partecipare all'Assemblea essergli noti i difetti e le lacune gravissime che presenta l'amministrazione della giustizia, e così pure l'amministrazione carceraria; essergli parimente noti gli abusi che si commettono negli acquisti di sale fuori Stato; ed essere suo intendimento che il Paese provvegga, a somiglianza delle altre Provincie, al pagamento del fitto per l'abitazione del Governatore. La invita perciò a deliberare sovra tutto l'esposto. I Rappresentanti del Terzo Stato chieggono un congruo termine per accordarsi fra loro sopra una riduzione del donativo, considerate le strettezze del Paese, e sulla richiesta di un maggior respiro ai pagamenti; dichiarando nel resto a nome dei loro mandanti di volere che nel donativo concorrano i tre Stati — Seconda Seduta. Il Presidente Spatis riferisce, avere il Duca risposto ad una sua rimostranza in favore del Paese che non terrà conto della irregolare convocazione dell'Assemblea, ma voler ch'essa adempia al debito suo, consentendo pel rimanente di ridurre la somma del donativo a ducaton. I Deputati de' Comuni persistono nelle loro istanze. L'Inviato propone di limitare il donativo a diciottomila scudi da tredici fiorini e sei grossi. Si aderisce, con che una prima rata si paghi all'Ognissanti, una seconda trascorso un anno, ed una terza ed ultima dopo un altro anno; salvo inoltre il diritto di ricorso al Duca per la concessione, ove d'uopo, di maggiori termini al pagamento, e per ottenere il concorso del Clero e dei Nobili. Controprotesta del Conte di Challant sul vantato diritto di precedenza dei baroni di Fénis e Châtillon — Tenore delle Istruzioni segrete date dal Duca al Presidente Spatis e delle lettere di convocazione dell'Assemblea . . . . . Coll. 840-852

#### A. 1609 - 21 Luglio

Congregazione dei Comuni — Il Sindaco della città a nome proprio e dei Colleghi di Donas, Verd, e Pont-saint-Martin, espone a tutti gli altri Sindaci, da lui espressamente convocati, di aver ricorso al Duca, giusta il mandato ricevuto, per una diminuzione della somma promessa in occasione dei maritaggi delle Infanti, per una proroga dei termini di pagamento, e pel concorso nel donativo del Clero e dei Nobili, allegando in proposito la Patente 23 novembre 1484 concessuta dal Duca Carlo nel matrimonio delle sorelle Maria e Luisa; nulla però aver ottenuto sull'instato concorso; quanto alla diminuzione ed alla proroga, essersi dal Duca posta l'alternativa o di pagare dentro i tre termini già deliberati i diciotto mila scudi, o di fargli dono immediato di duemila e pagarne sedicimila per metà all'Ognissanti, l'altra metà un anno dopo. Soggiunge, voler il Duca una pronta risoluzione. Chiede in pari tempo che si deputino Revisori all'esame del conto che presenta del danaro ricevuto e delle spese fatte in missione da lui e dai colleghi. Il Vicebalio, presente all'adunanza, conferma l'ordine dato al referente di far conoscere senza indugio la risoluzione dei Sindaci e procuratori degli altri Comuni. Istanza di questi ultimi per la concessione del termine di otto giorni al fine di promuovere ed esibire le risposte de' Comuni. Assenso del Vicebalio, e suoi richiami per la deliberazione da essi presa in speciale adunanza, senza il suo intervento, di ricorrere al Duca e procedere ad un cotizzo » 856-859

#### A. 1610 - 31 Marzo

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta.

I baroni di Fénis e Châtillon rinnovano le proteste di precedenza contro il nuovo conte di Challant, e così pure i Signori di Vallesa e Introd contro il barone di Chatelargent ed i Signori di Cly, Quart, e La Tour. Il Nobile Michele di Bosses dà lettura di una rimostranza del Vicebalio, nella quale si propone di decretare una taglia pel pagamento dei particolari, creditori del Paese, di fissar l'epoca, possibilmente vicina, della esazione, e di designare commissarii tanto per la firma de' mandati che pel riscontro e per la riduzione delle parcelle presentate dai detti particolari. L'Assemblea ordina una taglia di due scudi da cinque fiorini, esigibile all'Ognissanti; e nomina una Commissione per verificare l'impiego del danaro esatto dagli eredi dell'ultimo Tesoriere, di quello onde rimase in debito il successore, e di quello avanzato sulla prima rata del donativo pel matrimonio delle Infanti — Seconda Seduta. Si dichiara doversi osservare nella firma dei mandati di pagamento l'ordine antico, salva la precedenza dei banneresi presenti, membri del Consiglio de' Commessi; doversi parimente trasmettere a questo Consiglio e da esso appuntare le parcelle di credito dei particolari. Sopra querela dei Sindaci, si manda redigere e sottoporre all'Assemblea un progetto di Manifesto nel quale si dichiara che il ducato sarà ricevuto ne' magazzini del sale per sette fiorini e due soldi. Ad istanza degli amministratori del Collegio, si nominano tre Commissarii per vederne i conti, e si dà atto delle rimostre da quelli fatte sul governo dell'Istituto — Terza Seduta. Si approva lo schema di Manifesto redatto dal Segretario del Paese, e se ne ordina la pubblicazione. Si passa all'ordine del giorno sulla domanda del proprietario della casa abitata dal Governatore, che cioè gli venga corrisposto il fitto di un decennio tuttora insoluto nella somma di seicento scudi oppure si risolva la locazione, dichiarando in tal caso di contentarsi della metà della somma che gli è dovuta. Si commette al Castellano di Bard di trasferirsi a Torino per ottenere dalla Camera dei conti le necessarie providenze sulla quistione doganale, sul pedaggio di Sasa e sulla tratta foranea, differendo però il viaggio fino a che sia in possesso dei documenti da prodursi, dei quali si ordina una nuova ricerca negli Archivi generali e in quelli d'Aosta. Nomina di un Nuzio del Paese Coll. 859-869

#### A. 1610 - 17 Novembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta.

Nuove proteste dei baroni di Fénis e Châtillon per la loro precedenza sul conte di Challant, e dei Signori di Vallesa, Nus, e La Tour. Protesta dei Signori di Cly contro i Signori d'Introd per usurpazione di seggio. Il Vicebalio comunica la nomina del senatore Bernardino Nadone, presente all'adunanza, a Delegato ducale, ed altre lettere del Duca e del Governatore. Espone quindi il Nadone i grandi apparecchi militari fatti in Milano e altrove col mal celato scopo di romper guerra agli Stati ducali; l'obbligo pel Duca di mettersi convenientemente sulle difese e di accrescere perciò le sue milizie, che già raggiungono i quattordici mila uomini; la spesa gravissima, superiore alle sue finanze, che impone il continuato trattenimento di tanta soldatesca, e la deliberazione in cui sarebbe venuto di domandare a tutte le Provincie un donativo. Egli pertanto, come Inviato ducale, propone ed esorta che si faccia a borsa aperta un donativo di ventiquattro mila scudi d'oro, da impiegarsi nel pagamento di quelle milizie e in opere di fortificazione; di-



chiarando essere tal donativo senza tratto di conseguenza, nè dover il Paese sottostare a spesa quando per avventura si rendesse necessario di stabilirvi presidii, e volendosi presentare al Duca qualche Memoriale, poterne assicurare l'immediato esaudimento — Seconda Seduta. I Sindaci dei Comuni, previa conferenza tra loro, offrono in dono dodicimila ducatonì, e chieggono che siano loro accordate le grazie espresse nelle istruzioni date all'Inviato. Il senatore Nadone rifiuta l'offerta, avendo autorità e poteri limitati; fissa una nuova adunanza, invitando a fare una offerta maggiore; e quando neppur questa fosse accettabile, dichiara che senz'altro procederà al riparto della somma richiesta, salvo sempre il loro ricorso al Duca — Terza Seduta. Nuove rimostranze del Nadone, in seguito alle quali, ed a persuasione del Vicebalio e della Nobiltà, i Sindaci offrono diciottomila ducatonì, pagabili in tre annate alle fiere di maggio, esprimendo la fiducia di ottenere, oltre quelle già promesse, le grazie che proporranno con apposito Memoriale. L'Inviato accetta la nuova offerta, con riserva del beneplacito del Duca, nel quale pure rimette i termini di pagamento. Nomina di una Deputazione per far gradire l'offerta donativo, ottenere una proroga dei termini, e presentare un Memoriale, da compilarli dal Consiglio de' Commessi. Nomina di altri Commissarii per ricevere i conti del Collegio, e di un Medico del Paese — Memoriale della Deputazione. Previa istanza per l'accettazione di diciottomila ducatonì invece dei ventiquattromila scudi d'oro, e del loro pagamento in tre fiere di maggio, vi s'implora la revoca dell'Editto 28 aprile sull'insinuazione e sul tabellionato, attese le esplicite disposizioni del Costumiere; il divieto degli appelli nelle cause di valore inferiore ai cinquanta scudi d'oro, le quali debbano dagli Ordinarii passare, ove d'uopo, al Tribunale delle Congiunzioni ed ivi aver fine; il divieto parimente dell'appello dalle sentenze criminali interlocutorie e definitive rese collegialmente dagli Ordinarii; il congedo delle sei compagnie di soldati del Paese in attività di servizio, salva una nuova mobilitazione in caso di bisogno. Si chiede inoltre che venga computata nel donativo la spesa di trasferta dai vicini mandamenti dei soldati alternamente chiamati di rinforzo ai presidii di Bard e Monjovet; che sia concesso un diritto di visita e di registrazione delle merci soggette al pedaggio di Susa od alla tratta foranea, spettando al Paese su tali cespiti l'annua pensione di trecento scudi, e nel caso di consegna fraudolenta di tali merci s'abbia il Paese un diritto di sequestro e quello di confisca; che siano infine aboliti in tutto il Ducato i diritti di dogana — Risposte del Duca alle varie domande . . . . . Coll. 869-882

#### A. 1614 - 5 Gennaio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Rinnovazione di proteste di precedenza. Presentazione per parte dei Signori di Vallesa dei documenti comprovanti il titolo baronale e la precedenza loro dovuta sopra il barone di Chatelargent ed altri posteriori di titolo; rinvio della vertenza al Duca. Rapporto della Deputazione eletta nell'ultima Assemblea sulle pratiche fatte in Corte per la concessione delle grazie supplicate nel Memoriale. Lettura di questo e delle Risposte ducali. Comunicazione di una nuova Tariffa delle monete aventi corso legale, e delle Declaratorie emanate dalla Camera dei conti in ordine al pedaggio di Susa, alla tratta foranea, ed alla dogana. — Seconda Seduta. L'Assemblea dichiara che la lettura del Memoriale e delle Risposte ducali varrà come pubblicazione generale, ed ordina doversi pubblicare al modo solito la nuova Tariffa monetaria. Si dà atto ai Sindaci

di Cogne della loro protesta contro il terzo e quarto Capo del Memoriale riguardanti il divieto di appello per ragion di somma in date cause civili e nelle criminali. Si fa riserva di provvedere più ampiamente in altra Assemblea per l'osservanza delle disposizioni del Costumiere sul tabellionato, in conformità della Risposta ducale al Capo secondo. Il Vicebalio partecipa che, accogliendo ulteriori istanze fatte dalla Deputazione in ordine al quinto e al sesto Capo, ha il Duca rinunciato al richiamo delle quattro compagnie da surrogarsi alle sei mandate in congedo, e che licenzierà i soldati chiamati alternamente al servizio de' presidii di Bard e Monjovet — Terza ed ultima Seduta. Nomina di un Delegato per sollecitare presso la Camera dei conti i provvedimenti ordinati dal Duca sui due ultimi Capi del Memoriale, e la esecuzione della Declaratoria resa dalla stessa Camera riguardo alla misura del sale. Indizione di una taglia di sei scudi per fuoco pel pagamento della prima rata del donativo e delle spese di missioni ed altre pubbliche emergenze. Nomina di una Commissione per la ricerca nell'Archivio del Paese dei documenti relativi alle nuove pratiche da farsi presso la Camera dei conti, e per la rivendicazione di carte contabili. Nomina di Revisori dei conti del Tesoriere, e conferma dei già nominati per l'esame di quelli del Tesoriere defunto. Il Vicebalio comunica un Ordine del Duca ai Sindaci delle tappe di ricevere ed alloggiare i soldati che giungeranno colle loro insegne da Ivrea e Vercelli. Si autorizza il Consiglio dei Commessi a stabilire le remunerazioni da corrispondersi agli ufficiali della Corte ducale per l'appoggio dato al Paese e le indennità di viaggio spettanti alla Deputazione, ed a provvedere sulle petizioni presentate all'Assemblea. Distribuzione ai congregati di copie a stampa del Memoriale e delle Risposte ducali acciò siano affisse in tutte le parrocchie . . . . . Coll. 885-898

#### A. 1614 - 13 Agosto

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Proteste di precedenza dei Signori di Vallesa, Cly, La Tour, Introd, Avise, e Sarre, e del Capitolo della Cattedrale. Il senatore Luigi Guillet di Monthou presenta le sue credenziali come Inviato ed una lettera indirizzata all'Assemblea, nella quale il Duca, facendo appello alla provata devozione del Paese ed accennando alle ingenti spese che dee sostenere per il pagamento delle milizie, partecipa aver dato incarico al suo Inviato di far conoscere i proprii divisamenti. Espone quindi il Monthou le condizioni militari e finanziarie degli Stati ducali, e conchiude colla domanda di un sussidio di ventimila scudi d'oro da sedici fiorini. L'Assemblea delibera anzitutto d'interpellare l'Inviato se abbia facoltà di diminuire la somma richiesta e di stabilire i termini di pagamento, onde in caso affermativo rappresentargli le strettezze del Paese ed aver adeguate concessioni. I Deputati dei Comuni, tenuto consiglio fra loro, fanno presentare l'offerta di diecimila ducatonì pagabili in due anni, alla fiera di maggio, in ogni specie di moneta corrente, con dichiarazione che ricorreranno al Duca ove l'offerta non sia accettata. Rifiuto del Monthou, che in via di transazione riduce la domanda a duemila scudi. Altra conferenza dei Sindaci, e nuova loro offerta di quindicimila ducatonì, pagabili, come sopra, in tre anni. Nuovo rifiuto dell'Inviato ducale; rimostranze dei Sindaci; replica del Monthou, e sua esortazione a consentire almeno quindicimila scudi d'oro. L'Assemblea accorda a unanimità il sussidio di diciottomila ducatonì, da pagarsi in tre anni all'epoca della fiera di maggio, cominciando da quella dell'anno venturo — Seconda Seduta. L'In-

viato fa istanza che i termini di pagamento si riducano a due, al prossimo Natale, ed alla fiera di maggio, e sul diniego dell'Assemblea piglia riserva di scriverne al Duca. Indizione di una taglia di tre scudi per indennità alle tappe ed altri debiti, esigibile concorrentemente alla taglia di sei scudi pel donativo, e così pel totale ad ogni rata di nove scudi. Nomina di tre Revisori dei conti delle tappe, con facoltà d'intervento dei contribuenti, tappa per tappa. Accettazione della petizione di Carema d'essere aggregato al Paese, obbligandosi al pagamento d'ogni spesa da farsi per ciò alla Corte ducale ed alla Camera dei conti. Promessa di pagamento degli stipendi di due Medici sul danaro di Susa, e loro congedo dal servizio — Terza ed ultima Seduta. Si approva la redazione di un Memoriale da presentarsi al Duca col donativo. Si manda al Tesoriere, dietro ordine ducale, di pagare al Monthou duecento ducati, da imputarsi sul detto donativo. Aumento di stipendio all'Usciere della Congregazione. Il Vicebalio si dà carico di una rimanenza di dugento ducati sugli acquisti degli oggetti donati e da lui distribuiti fra grandi Ufficiali della Corte, e l'Assemblea decreta di assegnarne quaranta allo stesso Monthou e far versare il restante a mani del Tesoriere. Sulle istanze dei Deputati di alcuni Comuni perchè venga ridotto lo stipendio del Segretario del Paese e si nomini altro Tesoriere che a differenza dell'attuale rilasci le quitanze senza costo di spesa e riceva ogni moneta d'oro o d'argento al valore di tariffa, l'Assemblea, udite le giustificazioni dei titolari, dichiara il Terzo Stato incompetente a disporre della nomina di pubblici ufficiali, e irricevibili le fatte proposte. Si passa all'ordine del giorno sulla protesta degli stessi Deputati contro il mantenimento dell'intero stipendio all'Armaiuolo d'Aosta, stante il servizio di altri due in Donas e Châtillon. Il Deputato di Pont-saint-Martin rappresenta essere gli abitanti di là del ponte costretti indebitamente all'osservanza di un Editto, reso pel Piemonte, che vuole la consegna preventiva dei grani portati alla macinazione e fissa il corrispettivo per ogni sacco macinato, chiedendo che nel Memoriale da rassegnarsi al Duca si proponga la liberazione da tale aggravio, per essere quegli abitanti compresi nel Ducato. Invio ad altra adunanza d'una domanda d'indennità del Tesoriere per la perdita di un mezzo fiorino subita nel pagamento in crosoni della prima rata del donativo deliberato nell'Assemblea 17 novembre 1610 . . . . . Coll. 916-928

#### A. 1616 - 26 Ottobre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Nuove proteste di precedenza per parte dei Signori di La Tour, Introd, Avise, e del Capitolo della Cattedrale. Il Vicebalio rappresenta la necessità di provvedere nelle attuali turbolenze di guerra alla custodia di tutti i passaggi, alla costruzione di barricate e fortificazioni, al vitto della soldatesca, all'acquisto di munizioni, alle vettovaglie di riserva per i presidii, e ad altre simili emergenze; propone perciò che si getti una taglia d'immediata esazione. I Sindaci, previo consulto fra loro, chieggono ed ottengono breve termine per accordarsi, attesa una divergenza di voti — Seconda Seduta. Discusse e composte le varie opinioni, si delibera una taglia di sei scudi piccoli per fuoco, pagabile indilatamente per una metà, per l'altra al Natale, in monete d'ogni specie al corso del giorno; e si dichiara che, ove basti la prima rata alle esigenze militari, verrà la seconda applicata alle urgenze ulteriori. Sulla relazione dei Commissarii incaricati di una visita delle rovine accadute nella valle di Réme, l'Assemblea ne riduce di due fuochi l'aliquota

nelle taglie. A proposta del Vicebalio, si delibera di stabilire in Torino, con adeguato stipendio, un Agente o Rappresentante del Paese, che adempia a Corte e presso i grandi Ufficiali le incumbenze de' passati ambasciatori, e se ne affida la elezione al Consiglio dei Commessi. Nomina di due Medici; assegnazione del loro stipendio sui trecento scudi del pedaggio di Susa, e approvazione di una tariffa delle vacanze per le visite a privati. Si accoglie la proposta di surrogare con nuove nomine i membri defunti del Consiglio de' Commessi, e s'ingiunge ai Mandamenti di dare al Segretario le schede contenenti i nomi dei loro candidati, da passarsi al detto Consiglio per lo squittinio e la proclamazione degli eletti. È pure affidata ai Commessi la nomina dei Revisori de' conti di tesoreria. Raccomandazioni al Vescovo per la scelta di buoni maestri del Collegio . . . . . Coll. 937-944

#### A. 1619 - 4 Marzo

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. I Signori di La Tour, Introd, Sarre, e Brissogne protestano nuovamente della loro precedenza sui nuovi Signori di Cly e di Quart. Il Vicebalio partecipa l'ordine avuto dal Duca di chiedere al Paese un donativo di diciottomila ducati in aiuto alle spese del matrimonio del Principe ereditario colla principessa Cristina, sorella del Re di Francia, e comunica lettere indirizzate dal Principe al Consiglio de' Commessi, nelle quali si propone anche al Paese di riscattare i redditi in addietro alienati dei luoghi di Bard e Monjovet e di applicarli al trattenimento dei soldati quivi di presidio. I Sindaci de' Comuni, avuta fra loro la consueta conferenza, offrono di donativo la somma di dodicimila ducati, pagabile in tre anni all'Ognissanti, chieggono di andar esenti dall'indicato riscatto, e designano i Deputati da inviarsi al Duca per supplicarlo di accettare l'offerta coi proposti termini di pagamento e dispensarli dal riscatto. Il Vicebalio dichiara di non poter consentire a somma minore della domandata, e l'Assemblea approva l'invio di una Deputazione — Seconda Seduta. I Sindaci delle tappe insistono nuovamente pel pagamento delle spese e dei danni sofferti nei tanti passaggi di milizie avvenuti durante le guerre di Piemonte, e l'Assemblea, accogliendo l'istanza, decreta una taglia di dieci scudi piccoli per fuoco, da pagarsi ratealmente ogni anno alla fiera di maggio finchè abbiano le tappe riscosso la totalità dei loro crediti; manda perciò ai Revisori dei conti di accertare il preciso ammontare dell'avere di ciascuna e far cessare a tempo debito i pagamenti di taglia. Si ordina l'esame dei conti del Tesoriere, e lo si affida ai Revisori nominati nelle Assemblee precedenti. Sono eletti altri membri del Consiglio de' Commessi, ed è confermata la deliberazione presa sull'annessione del mandamento di Carema, con che il Comune ottenga di essere esonerato dai maggiori aggravi che sostiene rispetto a quelli del Ducato, non chiegga più di esserne diviso, ed avvenendo che sia caricato straordinariamente di alloggi militari, non abbia diritto verso il Paese ad indennizzo. Aumento personale di stipendio all'Usciere della Congregazione. Divieto di vendere cereali a forestieri senza il previo esperimento dell'asta pubblica pel consumo interno, e di incettarne oltre il bisogno. Ingiunzione e prefissione di termine ai Comuni per la riparazione delle strade, sotto comminatoria d'ammenda per ciascuno. Mandato al Consiglio de' Commessi di risolvere le petizioni rassegnate all'Assemblea. Nomina di un Aiuto al Tesoriere e condizioni poste a questa nomina . . . . . 956-964

## A. 1619 - 3 Giugno

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Protesta del Signore di Sarre e del Capitolo della Cattedrale contro i De Granges, nuovi consignori di Cly. Lettura di un Messaggio ducale, che annunzia essere il donativo pel matrimonio del Principe ereditario fissamente stabilito nella somma già chiesta di diciottomila ducati. Lettura del Memoriale rassegnato al Duca e delle Risposte date ai singoli Capi. L'Assemblea aderisce alla nuova domanda, portando il donativo da dodici a diciottomila ducati, pagabili nei termini dal Duca medesimo designati. Approva quindi una tariffa delle razioni da pagarsi alle tappe ed ai particolari nell'occasione dei passaggi di lanzichenecchi; nomina due nuovi Archivisti, coll'incarico di riscontrare le carte dell'inventario, il quale si dovrà compiere dal Segretario coll'aggiunta delle moderne concessioni; decreta che nelle lettere di convocazione ai Nobili per le future Congregazioni si faccia menzione dell'oggetto dell'adunanza; respinge l'istanza di varie tappe che sulle rate della taglia indetta a loro favore s'imputi quanto risulterà dovuto dalle rispettive parcelle, stabilendo che il ribasso sarà fatto dal Tesoriere sopra ciascuna quota dopo che le parcelle saranno state liquidate e rilasciati i mandati di pagamento; delibera che si ricorra al Duca per la revoca di una commissione straordinaria contro taluni inquisiti di Pont-saint-Martin e pel trapasso della prima cognizione all'Ordinario; ingiunge per ultimo al Tesoriere di ritirare dai Comuni aventi ragioni di credito una semplice copia dei mandati di pagamento, lasciando loro gli originali, che dovranno essergli riconsegnati alla chiusura dei pagamenti contro restituzione delle copie . . . . . Coll. 965-974

## A. 1620 - 26 Marzo

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Rinnovazione delle proteste di precedenza per parte dei Signori di La Tour, Introd, ed Avise, e del Capitolo della Cattedrale. Protesta dei Sindaci della città e del borgo e dei Consiglieri e Commessi pel riconoscimento della loro qualità di Vassalli e del rango e seggio corrispondente. Il Vicebalio fa dar lettura di un Editto ducale che impone ai gabellieri di vendere il sale non più a misura, ma a peso, ed al prezzo di diciotto spiccioli (*liartz*) di Piemonte per libbra. Parte dell'Assemblea propone di rinviare ogni discussione e deliberazione su di esso all'arrivo del nuovo Governatore. I Sindaci, previa conferenza tra loro col consueto intervento di Consulenti delegati dall'Assemblea, partecipano sembrare opportuno di ricorrere al Duca per ottenere che si mantenga la vendita a misura; e chiedendo che tale proposta sia presentata nell'adunanza che si terrà dinanzi al nuovo Governatore, esprimono pure il desiderio che, a scanso delle gravi spese di trasferta per una nuova Assemblea, sia concesso ai proprii Consulenti di riferirne in loro nome. Si manda infine al Consiglio dei Commessi di decidere sulle petizioni presentate . . . . . 983-988

## A. 1620 - 22 Giugno

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Rinnovazione delle proteste di precedenza fatte nell'ultima Assemblea. Lettura del Messaggio ducale che annunzia la nomina del nuovo Governatore conte Paolo Epilio san Martino di Parella, e d'altro Messaggio del Principe ereditario che notifica l'incarico dato dal Duca suo padre all'Auditor Giuseppe Umoglio ed al Patrimo-

nale Giandomenico Forno, presenti all'adunanza, di stabilire la vendita del sale a peso. I due Inviati, rappresentando gli abusi ed i richiami insorti per la vendita del sale a misura, dichiarano essere intendimento del Duca che sia pubblicato e messo in vigore l'Editto del 4 ottobre 1618 che introduce la vendita a peso. I Sindaci, preso accordo fra loro, propongono per bocca dei proprii Consulenti che si eleggano ambasciatori a supplicare il Duca di voler mantenere la vendita a misura ed ordinare ch'ella si faccia a misura legale, alta, stretta e rasa, affinché cessino gli abusi nascenti dalle misure attuali; il tutto in conformità di apposito Memoriale. Adesione dei Nobili alla proposta, e nomina degli Ambasciatori. Nuove dichiarazioni e istanze degli Inviati per la pubblicazione dell'Editto — Seconda Seduta. S'invitano i Sindaci ad esporre ai loro Consulenti in altra conferenza i danni che avrebbero dallo spaccio del sale a peso anziché a misura; dichiarando l'Assemblea di confermare, nel caso d'impossibile accordo, la presa deliberazione di ricorrere al Duca. Sulle rimostranze del Preside del Collegio affinché siano chiamati ad insegnare i Padri Gesuiti o quegli altri maestri e direttori che piaccia al Duca, si conviene d'inserire tale proposta nel Memoriale. Nomina di una Commissione per accertare sulla faccia dei luoghi e riferire sui danni delle inondazioni nei Comuni di Morgex, Donas, ed altri. Esonero degli abitanti di Pont-saint-Martin dalla metà della somma in cui vennero condannati da un Commissario ducale. Rinvio della proposta di distribuire fra i Comuni, a ragione di fuochi, le armi di nuovo acquisto . . . Coll. 988-993

## A. 1621 - 11 Agosto

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Rinnovazione delle proteste di precedenza per parte del Signore di Sarre e del Capitolo della Cattedrale. Previa lettura della Risposta data dal Principe Tommaso al Consiglio dei Commessi, colla quale rifiuta il donativo offertogli di quindicimila scudi piccoli per l'esenzione del Ducato dalla nuova gabella de' corami, il Referendario Giuseppe Barberis, presente all'adunanza, dichiara aver formale mandato di chiedere la somma di quattordici o quindicimila ducati, oppure, se il Paese non può pagarla, un canone annuo di duemila. L'Assemblea dimostra l'impossibilità di trovare quella somma, dovendo tuttavia pagare una frazione dell'ultimo donativo, tacitare le tappe dei danni sofferti nei passaggi delle guerre passate, e riparare a quelli delle inondazioni avvenute nell'anno precedente. Il Referendario riduce il donativo a diecimila ducati di pronta esazione o ad un canone adeguato, porgendo promessa di una piena conferma dei privilegi del Paese. I congregati chieggono termine a deliberare; i sindaci si raccolgono a conferenza; ed in ultimo si accorda un donativo di ventimila scudi piccoli, da cinque fiorini ciascuno in moneta d'Aosta, pagabili per metà un anno dopo il prossimo Ognissanti, e per l'altra metà al successivo. Dichiarazione di accettazione per parte dell'Inviato. Ordine di pagamento delle sue indennità di missione in scudi seicento, da rimborsarsi al Tesoriere dai calzolari ed altri negozianti in corami. Si delega il Consiglio dei Commessi a ricevere il rapporto della Commissione istituita per accertare i danni delle inondazioni, con facoltà di dedurre in ogni località un numero di fuochi proporzionato alle perdite. I Commessi sono dichiarati esenti dalle taglie, con invito però ai medesimi d'intervenire più spesso alle adunanze del Consiglio, e si conviene che le loro quote vengano accollate alla generalità dei contribuenti finché durano in ufficio. Invio al detto Consiglio d'altre petizioni . . . . . 994-998

## A. 1625 - 24 Aprile

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. I baroni di Fénis e Châtillon, i Signori di Cly e d'Introd, e i due Capitoli canonicali rinnovano le proteste di precedenza. Si dà lettura di un Messaggio del Principe di Piemonte che accenna alla nuova spedizione militare del Duca per recuperare i territori occupati dal nemico e prevenire altre invasioni, ai grandi e spontanei soccorsi avuti dal Piemonte in danaro e granaglie, ed esprime la fiducia che anche gli abitanti del Ducato faranno un donativo adeguato, partecipando in pari tempo che il latore del Messaggio dirà dei provvedimenti presi per la sicurezza del Paese e dell'ordine dato di far marciare alcune milizie. Il Vescovo esorta i congregati a fare uno sforzo, e propone di donativo la somma di trentamila ducati. I Sindaci si raccolgono a conferenza coll'intervento dello stesso Vescovo e di altri due Consulenti, e da costoro si riferisce all'Assemblea che il popolo offre trentamila scudi piccoli, da pagarsi a diecimila per volta in tre Ognissanti — Seconda Seduta. Il Vicebalio rappresenta che, oltre al donativo, dee l'Assemblea deliberare sovra più altri particolari: l'impianto cioè di un archivio notarile, non contemplato nel Costumiere; l'esecuzione del divieto posto agli appelli nelle cause civili e criminali; un provvedimento sulla immunità doganale; un indennizzo alle tappe per gli alloggi; la resa di conto del Tesoriere; l'acquisto di una casa ad uso d'archivio; la distribuzione delle armi del magazzino; e la consegna di dugento scudi per cinquecento picche. L'Assemblea autorizza il Consiglio de' Commessi a dare gli opportuni provvedimenti sovra tutte le proposte del Vicebalio, eccettuate quelle dell'Archivio e degli appelli. E sulla istituzione di un Archivio decreta che in tutte le parrocchie e mandamenti si costruisca apposito edificio a volta, di capacità sufficiente per riporvi i rogiti notarili, si nomini un chiavaro che non ne permetta la visione nè l'estrazione senza un ordine giudiziario, ed al medesimo dentro tre mesi dalla pubblicazione di queste disposizioni si consegnino tutti i rogiti de' notai defunti da tre anni in su, e così pure, tre anni dopo, quelli de' notai che passeranno in seguito di vita; con facoltà ai rappresentanti delle parti od alle parti medesime di levar copia, in caso di bisogno, degli atti depositati. Quanto all'esecuzione del divieto sugli appelli, l'Assemblea, previa lettura del Rescritto ducale e del Capo del Memoriale a cui si riferisce, delibera che sia quello dato alle stampe, e le copie ne vengano distribuite in tutte le giurisdizioni, ingiungendo ai giudici di denunciare al Consiglio de' Commessi tutti i privati che introdurranno appelli ai Senati contro il tenore del Rescritto. Si rimanda ad altra Congregazione la proposta di alcuni Deputati de' Comuni di fare una perequazione dei fuochi. Sulla petizione di varii abitanti di Fénis si delibera che quando in una stessa famiglia vi siano tre fratelli, uno dei quali obbligato al servizio della gabella, questo solo vada esente dal servizio militare. È accettata l'offerta del Tesoriere di vendere al prezzo che l'Assemblea vorrà fissare una sua casa per stabilire in essa l'Archivio del Paese, il notarile, l'abitazione del Governatore, il Tribunale delle Cognizioni, e l'armeria; e il Consiglio de' Commessi viene incaricato di visitarla, concordare le condizioni della vendita, e stipulare il contratto. Ordine di pagamento per cinque annate di fitto dell'alloggio del Governatore, a trecento fiorini l'anno Coll. 1036 1045

## A. 1625 - 17 Giugno

Congregazione dei Comuni — Si partecipa ai congregati l'intendimento espresso dal Principe di Piemonte che i

trentamila scudi di donativo deliberati nell'ultima Assemblea si paghino in tre rate dentro un anno a vece di tre anni. L'Assemblea delibera di ricorrere al Principe e fargli conoscere che il Paese manca d'ogni commercio nè ha modo di far qualche danaro che alle fiere d'Ognissanti e del maggio colla vendita di poco bestiame; onde accorciando i termini del donativo sarebbe forza compellire i contribuenti per le vie giudiziali, e con ciò sarebbe egualmente protratta l'esazione; che tuttavia, in prova del loro buon volere, sarebbero i Comuni disposti a versare la somma accordata in tre rate eguali, all'Ognissanti, alla metà di maggio dell'anno venturo, ed al successivo Ognissanti. In tale conformità manda pure al Tesoriere di passare l'opportuno atto di sottomissione, e confida che la proposta verrà accettata, « *puisque laissant respirer ce peuple aucunement c'est luy donner force de tant mieulx fere son debuoir* ». Coll. 1045-1047

## A. 1626 - 22 Aprile

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Consuete proteste di precedenza per parte dei Baroni di Fénis e Châtillon, e dei Signori di Nus, Cly, La Tour, e Introd. Il Vicebalio comunica l'Ordine del Principe Tommaso d'invitare prontamente a Torino una mesata della contribuzione stabilita pel trattenimento di due compagnie di cavalleria traslocate dal Ducato in Piemonte; fa invito di provvedere all'indennizzo delle tappe le cui ragioni di credito sono già liquidate; e chiede che siano surrogati con altre nomine due Revisori mancanti onde continuare l'esame dei conti delle tappe e ricevere quelli del Tesoriere — Seconda Seduta. Previa conferenza dei Sindaci, l'Assemblea, conforme al loro voto, manda al Tesoriere di obbligarsi, o di pagare, potendo, coi fondi di cassa o mediante un prestito, la mesata di contribuzione; nomina due Delegati per supplicare al Duca che voglia esonerare il Paese da simile imposta, e li autorizza, ove d'uopo, ad aprire le pratiche per un donativo, riferendone in seguito al Consiglio de' Commessi, cui dà piena facoltà di accordare la somma che si sarà convenuta coi Delegati, di gettare la taglia occorrente, e di stabilire i termini di pagamento. Si approva per l'indennizzo delle tappe un'altra taglia di cinque scudi piccoli in aggiunta ai dieci pel donativo, da pagarsi all'Ognissanti, poi nel maggio e all'Ognissanti dell'anno venturo, con divieto però di fare alle tappe alcun rimborso prima che i Comuni interessati abbiano soddisfatto la taglia del donativo. Nomina di un Revisore dei conti di tesoreria in surrogazione d'altro defunto, e designazione da parte dei Sindaci di due Assistenti alla verifica. Si passa al Consiglio de' Commessi una relazione di visita del territorio di saint Martin de Corlian, con mandato di provvedere sull'istanza de' suoi abitanti per una riduzione di fuochi . . . » 1049-1055

## A. 1626 - 23 Maggio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Proteste di precedenza dei Signori di Pont saint Martin, e reiterazione di quelle dei Signori di Nus, La Tour, Introd ed Avise. I Delegati eletti nell'ultima Assemblea narrano le pratiche fatte presso la Corte ducale onde ottenere l'esenzione dall'imposta della cavalleria, la revoca ottenuta della commissione data al senatore Lelio Cauda, ed altre concessioni; presentano quindi lettera del Principe ereditario, nella quale a nome del Duca si chiede per gli implorati benefici il donativo di ventimila ducati da tredici fiorini di Piemonte. I Sindaci, preso accordo fra

loro, dichiarano di consentire a un donativo di ventimila scudi piccoli, da aggiungersi ai settemila già accordati pel trattenimento delle due compagnie di cavalleria, e da pagarsi nelle fiere di Ognissanti del triennio 1627-29, facendo per altro facoltà ai Delegati di aderire, ove d'uopo, ai ventimila ducaton. Si approva quindi in progetto il Memoriale da esibirsi al Duca in occasione del donativo, e si delibera la inserzione in esso di una domanda di conferma del divieto relativo agli appelli nelle cause non eccedenti i cinquanta scudi d'oro. Nomina di due membri del Consiglio de' Commessi — Testo del Memoriale e delle Risposte ducali . . . . Coll. 1055-1061

#### A. 1628 - 26 Aprile

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Nuove proteste di precedenza dei Signori d'Introd, Sarre e Brissogne, e del Capitolo della Cattedrale contro i Signori di Cly e di Quart, ultimi infeudati. Il Vicebalio rappresenta aver il Consiglio de' Commessi nominato due Delegati per supplicare il Duca di voler concedere una riduzione nell'aumento recato al prezzo del sale, l'abolizione della nuova imposta sul minuto bestiame, il richiamo de' soldati di guardia ne' presidii, la revoca delle commissioni straordinarie, e la conferma de' privilegi del Paese; aver il Duca per siffatte concessioni, espresse in Memoriale di cui si dà lettura, chiesto la finanza di trentamila ducaton da tredici fiorini di Piemonte, e malgrado le rimostranze del Vescovo, primo dei Delegati, aver persistito nella domanda. Osserva quindi parergli conveniente di conferire all'altro Delegato i necessari poteri per accordarsi e stipulare col mezzo del Tesoriere l'opportuno atto di sottomissione; col che si otterrebbero le desiderate concessioni, eccettuata però quella (che non è a sperarsi) di un ribasso nel prezzo del sale. Soggiunge aver il Consiglio de' Commessi discusso i bisogni e le emergenze del Paese, e aver riconosciuto la necessità di continuare alla prossima fiera di maggio la taglia di dieci scudi per fuoco, potendo anche nella stessa epoca scadere la prima rata del donativo. Conchiude coll'invitare l'Assemblea a deliberare prontamente e perentoriamente sulle cose esposte, dimostrando a fatti l'antica devozione a' suoi Principi e il buon fondamento della domanda ducale. I Sindaci, avuta licenza di fare ai proprii Consulenti le loro rimostranze, dichiarano per bocca di essi che, trovandosi il Paese grandemente impoverito dalla carezza dei grani, dalle patite inondazioni, dal calo delle monete, dalle leve, e da altre notorie gravezze, la somma chiesta parrebbe eccessiva e da ridursi almeno a venti o venticinquemila ducaton; ciò nullameno si rimettono al beneplacito del Duca, con che abbiano termini sufficienti al pagamento, e tutti o parte degli articoli del Memoriale vengano interinati. L'Assemblea, aderendo alle proposte dei Sindaci, manda ai Delegati in unione col Tesoriere di convenire d'ogni particolare col Duca e col Principe ereditario, e delibera di aggiungere al Memoriale le domande di sospensione delle leve militari e di congedo delle compagnie in attualità di servizio. Largizione di cento scudi al convento di san Francesco per la fattura di una nuova campana, da prelevarsi la somma sulle ammende. Conferma in via provvisoria d'una riduzione di fuochi a favore dei Comuni di Donaz, saint Martin, ed altri. Rinvio ad altra Congregazione dell'esame e della registrazione di Patenti ducali ottenute per simile riduzione dal Comune di Rhêmes — Memoriale rassegnato al Duca. S'implora in esso un ribasso del prezzo del sale, l'abolizione dell'imposta sul minuto bestiame, l'esonero dal contributo di milizie per le fortezze di Bard, Monjovet e Verrès, la revoca di tutte le com-

missioni straordinarie, e la conferma della facoltà da tempo accordata al Consiglio de' Commessi di disporre delle condanne pecuniarie da esso pronunziate e riceverne i conti dal Segretario del Paese. Risposte del Duca ai singoli Capi . . . . . Coll. 1073-1081

#### A. 1628 - 24 Maggio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Proteste di precedenza dei Signori di Sarre, di Brissogne, e del Capitolo della Cattedrale contro i nuovi Signori di Cly. Relazione dei Delegati sulle pratiche fatte e sulle concessioni ottenute dal Duca. Proposta di alcuni Deputati che si aumenti la taglia di dieci scudi, deliberata nell'ultima Assemblea, attesa la insufficienza di essa a fornire la somma concordata per quelle concessioni e pagare le indennità dovute alle tappe, a comunità, ed a privati. Conferenza dei Sindaci, e susseguente loro deliberazione, approvata dall'Assemblea, che la taglia si accresca di cinque scudi pel pagamento delle indennità e d'altre bisogne giornaliere, e quindi la prima rata da versarsi fin d'ora sia di quindici scudi per fuoco, la seconda e la terza (scadenti all'Ognissanti e al maggio venturo) di dieci scudi; con facoltà ai Comuni di pagare i cinque scudi d'aumento a tutto luglio, ed alle tappe di fare imputazione sui medesimi della parte già liquidata dei loro crediti. Sollevasi nuovamente la quistione della inappellabilità delle cause di valore inferiore a cinquanta scudi d'oro, e l'Assemblea, riconoscendo le difficoltà che possono opporsi dai Senati di Ciambere e Torino alla interinazione di tal privilegio, e la necessità d'impedire i frequenti appelli con cui inconsiamente i litiganti s'immiseriscono, stabilisce di ridurre quella somma a cinquanta scudi piccoli, serbata la pena già comminata contro i trasgressori, e di ammettere l'appello dalle sentenze interlocutorie ne' procedimenti penali. Sulla domanda di varii Comuni che siano registrate le Patenti da essi ottenute per diminuzione di fuochi, e sulle istanze presentate da altri Comuni per simile riduzione, l'Assemblea, tenendo conto delle cresciute gravezze, delle mutate colture, e dei molti danni recati dalle inondazioni, decreta una perequazione generale, e manda al Consiglio de' Commessi di avvisare ai mezzi più convenienti per attuarla e promuovere una Patente ducale che la imponga e ne stabilisca le norme. Nomina di un Commesso. Interinazione delle Patenti colle quali si accorda al Comune di Rhêmes un diffalco di fuochi . . . . . 1081-1087

#### A. 1629 - 30 Luglio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Proteste di precedenza dei Signori d'Avise, di Brissogne, di Bosse, e del Capitolo della Cattedrale. Dichiarazione del Commesso avvocato Carrel intorno al suo diritto di precedenza come Nobile e Dottore in legge sovr'altri Commessi del ceto borghese. Lettura di varii Messaggi del Principe di Piemonte, ne' quali si chiede l'invio a Torino di Delegati per concordare un donativo a compenso della cessata leva di milizie paesane e pel trattenimento di quelle stanziare in Avigliana. Rimostranze del Governatore sul dispendio delle ultime guerre e delle milizie tuttora in servizio, non che delle fortificazioni in corso; pel che tutto propone un sussidio di ventimila ducaton. Conferenza dei Sindaci: loro offerta di quindici-mila ducaton; nomina dei Delegati per la sua presentazione — Seconda Seduta. Si commette ai Delegati di esprimere al Duca le congratulazioni del Paese pel nascimento di un'altra Principessa del sangue, e di esplorarne gl'intendimenti sul donativo, chiedendo in pari tempo con apposita Rappresentanza che il ducato sia



quello da diciotto fiorini e mezzo, moneta di Piemonte, e le rate del donativo si paghino in valuta al corso del Paese; sia ingiunto alla Camera dei conti d'interinare il privilegio dell'esenzione dai diritti doganali, non ostante le opposizioni dell'Avvocato patrimoniale e dell'accensatore, e sia pure dichiarata l'esenzione dal pedaggio della grassina (*dazio di consumo*) novellamente stabilito alla Bardesa; si esoneri il Paese dal trattenimento delle guarnigioni di Bard, Verrès, e Monjovet; si autorizzi una perequazione generale dei fuochi, chiamando il Consiglio de' Commessi a decidere inappellabilmente d'ogni contestazione di diritto e di fatto; sia reso un Editto che dichiari nei casi di vendita da chi si debbono pagare le taglie e i carichi tanto personali che reali; s'istituisca nel Ducato una zecca di monete spicciole; s'imponga perentoriamente ai Senati d'interinare il privilegio degli appelli; sia infine nominato un Vicebalio del Paese (*patriotte*). Nomina e conferma di Revisori per l'esame dei conti di tesoreria. Sulla proposta fatta dal Governatore di due candidati per la carica di Commesso, l'Assemblea ne nomina uno effettivo, attesa la vacanza di un posto solo, e designa l'altro in soprannumero per la prima vacanza avvenire; stabilisce inoltre che i Commessi non debbano mai eccedere il numero di ventiquattro, che si eleggano possibilmente fra gli abitanti d'Aosta acciò le adunanze non falliscano per difetto di numero, che il Consiglio abbia nelle cose di finanza, di Stato, d'igiene, ed in ispecie di guerra, ampia balia, e che possa, ove d'uopo, accordare gratificazioni. Approvazione d'un ordine di comparizione in Aosta a giorno fisso dei pionieri in attività di servizio, e di presentazione per parte dei sindaci d'altri pionieri in luogo dei disertori, da inviarsi gli uni e gli altri colle dovute razioni ad Avigliana pel congedo di quelli ivi stanziati. Conferenza dei Sindaci, e concessione per parte loro di un dono al Governatore. Invio di petizioni al Consiglio dei Commessi — Tenore del Memoriale. Si chiede in esso licenza di pagare il donativo in scudi da cinque fiorini, moneta d'Aosta, ed in tre rate, all'Ognissanti, al maggio venturo, e al successivo Ognissanti; che si autorizzi, per cessare lo spargimento nelle taglie, una perequazione generale de' fuochi, e colla opportunità si designino i beni imponibili del Clero e dei Nobili; s'ingiunga alla Camera dei conti l'interinazione pura e semplice del privilegio di esenzione doganale, ed ai Senati di quello delle appellazioni, con precetto ai medesimi di rinviare le parti appellanti al loro Ordinario o al Tribunale delle Cognizioni; si diminuiscano al possibile le guarnigioni di Bard, Monjovet, e Verrès, e si esoneri il Paese dal loro trattenimento; sia infine nominato un Vicebalio della vallata. Risposte del Duca ai singoli Capi. . Coll. 1091-1103.

#### A. 1632 - 12 Gennaio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Proteste di precedenza dei Signori di Pont saint Martin contro i Vallesa, del barone di Châtelargent contro i Signori di saint Martin e Nus, dei Signori d'Introd contro i baroni di Gignod e Châtelargent, del Signore di Sarre contro quelli di Cly, e del Capitolo di saint Ours contro il Signore di Bosses. Il Governatore e il Patrimoniale Bartolomeo Ponte, ricordando essersi dal Duca imposto al Paese per lo scorso anno l'acquisto di 700 carrate di sale, partecipa averlo ora limitato a 500, a prezzo diverso per 400 e per 100; e siccome il Paese ne avrebbe già acquistato trecento, fanno istanza che si paghino prontamente altre cento e le ultime cento fra un mese; avvertendo che per l'anno in corso ed il venturo si dovrà nuovamente fare acquisto di 700 carrate al nuovo prezzo di due soldi e tre danari la libbra. Dichiarano in

fine che il Duca lascia all'Assemblea, sull'accettazione del valore delle monete, la scelta fra il corso, il tipo ed il valore delle monete di Piemonte e quelli della Savoia. I Deputati dei Comuni, previa conferenza, si obbligano all'acquisto delle duecento carrate di sale al prezzo ed alle condizioni di pagamento sovra proposte, e si riservano di ricorrere al Duca acciò per l'anno in corso e il successivo voglia di nuovo ridurre le 700 carrate a quantità minore — Seconda Seduta. Sull'istanza del Governatore che si trovi il danaro per l'acquisto delle duecento carrate, i Deputati de' Comuni dichiarano che saranno pagate a rata di focaggio, con che il sale sia consegnato in Ivrea e i pagamenti possano farsi in oro, in argento, ed anche per intero in rame. Approvazione della deliberazione presa dal Consiglio de' Commessi durante il contagio del 1630 di andare in pellegrinaggio a Loreto, fare l'offerta alla Madonna di un voto rappresentante la città di Aosta, del valente di duemila ducati, e celebrare ogni anno in tutta la diocesi la ricorrenza del voto. Il Governatore propone a nome del Duca che il Paese faccia acquisto dal barone di Châtelargent dei redditi del baliato, e l'Assemblea dichiara non esservi danaro per siffatto acquisto, salvo che si rescinda un contratto di locazione. Nomina di un Delegato per supplicare il Duca di ripristinare la gabella del sale, esonerando il Paese dalla provvista obbligatoria di 700 carate. Elezione di vari Commessi in surrogazione dei defunti, e conferma della nomina fatta dal Consiglio de' Commessi di un nuovo Segretario — Terza Seduta. Si manda a questo Consiglio di provvedere sollecitamente per una perequazione generale, lasciata in sospeso a cagione della pestilenza. Sorge quistione se i molti beni rurali acquistati dalla Chiesa durante il contagio per legati o istituzioni d'eredità abbiano cessato, col loro passaggio nel novero dei beni ecclesiastici, di essere imponibili; e si accoglie la proposta del Vescovo di appellarne al Senato di Piemonte. Conferma delle nomine di Revisori fatte dal Consiglio de' Commessi. Invito a questo di eleggere commissarii per un'inchiesta sui danni sofferti da mandamenti, parrocchie, e particolari nei passaggi e alloggiamenti di truppe, e sollecitazione ai Revisori per la liquidazione dei conti delle tappe. Indizione di una taglia di dodici scudi per i risarcimenti. Invio allo stesso Consiglio delle proposte di tassare le derrate provvedute alle tappe, fissare un prezzo alle razioni, assegnare uno stipendio ai commissarii di sanità, e stabilire la competenza di questa spesa. Determinazione in somma fissa della indennità giornaliera dovuta ai commissarii ed ufficiali incaricati degli atti esecutivi per rimanenza di taglie. Conferma della nomina fatta dal Consiglio dei Commessi di un Medico e della convenzione con esso stipulata. Rimostranze d'alcuni Deputati contro le violazioni del divieto di appellare dalle sentenze interlocutorie e definitive nelle cause non eccedenti i cinquanta scudi, e mandato al Consiglio di rinnovare le istanze per la interinazione dell'Editto relativo. Sulla dichiarazione del nuovo Tesoriere di non poter accettare la carica salvo coll'aggio del tre per cento, è nominato un altro titolare coll'aggio del due e un dodicesimo, ossia di cinque quarti per scudo. Nomina definitiva di un Capo guardia doganale alla Thuile con lo stipendio mensile di quattro scudi. Ingiunzione ai chirurghi di segnalare al giudice competente dentro le ventiquattro ore dopo i primi soccorsi il sito ove fu trovato un ferito, sotto pena di venticinque scudi d'oro per ogni trasgressione. Invio di petizioni al Consiglio de' Commessi. . Coll. 1103-1113.

#### A. 1632 - 23 Marzo

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Proteste di precedenza del Signore di Sarre contro i Signori di Cly, e



del Signore di Bosses contro i Signori di Brissogne. Simile protesta del barone di Châtelargent contro i Signori di saint Martin e Nus, e sua istanza per l'interinazione delle Patenti con cui venne costituita la Baronia; opposizioni del Signore di Nus; rinvio delle parti alla Camera dei conti, e approvazione di ricorso al Duca acciò ponga fine al conflitto. Relazione dell'Inviato alla Corte ducale sulle pratiche fatte per comporre la vertenza del sale, e comunicazione di un Messaggio col quale il Duca accetta l'offerta di tredici mila scudi d'oro d'Italia, da pagarsi in due anni e in quattro rate, l'una al Natale, e le altre di sei in sei mesi; fa obbligo al Paese di ritirare in Ivrea ne' primi sei mesi dell'anno trecento carrate di sale; annunzia l'invio di un Commissario per accertare il quantitativo esistente nel Ducato di granaglie e di risi e dare all'uopo un provvedimento. I Deputati de' Comuni, previa conferenza, dichiarano di consentire al pagamento della somma indicata, con che non debbano sottostare a perdita pel cambio delle monete; quanto alla condotta del sale da Ivrea, osservano che il prezzo verrebbe ad essere superiore a quello d'Ivrea di un mezzo cavallotto per libbra, epperò domandano che sia loro bonificato il di più che si corrispondeva per ogni soma ai vetturali. Ciò stante, l'Assemblea delibera di officiare il Duca onde in compenso dei tredicimila scudi, da pagarsi anche in altre valute, voglia ristabilire la gabella del sale secondo l'antico assetto e preporre allo spaccio un gabelliere, togliendo l'obbligo di acquistarne una data quantità; voglia inoltre non costringere il Paese ad acquistare in una volta le trecento carrate imposte nei primi sei mesi, ma consentirne il ritiro mese per mese. Si dichiara in massima doversi liquidare ed accollare al Paese, salvo a provvedere in appresso pel pagamento, i servizi prestati nella riparazione delle strade, ne' trasporti di cannoni, e nelle guardie ai passaggi. È deferita al Consiglio de' Commessi la decisione sul corso monetario da adottarsi nel Paese, con facoltà per altro ai sindaci e procuratori de' Comuni di far conoscere le proprie vedute; ed allo stesso Consiglio è affidata la nomina di un Ispettore stradale. . . Coll. 1444-1449

#### A. 1632 - 10 Dicembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Proteste di precedenza del barone di Fénis contro il conte Challand, del Signore di saint Martin contro i Vallesa, del Signore di Bosses contro quello di Brissogne, del Capitolo della Cattedrale contro il Signore di Bosses, e del Signore d'Avise contro il Signore d'Introd. Sulle opposizioni di un Deputato, l'Assemblea dichiara non poter il Nobile Gerolamo di Valperga aver seggio e voto, come Signore di Courmayeur, finchè non abbia ricevuto l'investitura. È data comunicazione di una lettera ducale che autorizza il Vicebalio ed i Commessi a convocare l'Assemblea e chiedere un donativo per la nascita del Principe ereditario, e il Vescovo propone che, stando all'offerta fatta dal Marchesato di Saluzzo di quindicimila scudi d'oro, il Paese ne offra diecimila, oltre a qualche somma per la Duchessa a titolo di stenna. Messa ai voti la proposta in genere, i Nobili opinano variamente da dieci a seimila scudi, e i Sindaci, previo consulto fra loro, deliberano l'offerta di settemila scudi al Duca e dugento pistole alla Duchessa. L'Assemblea accoglie la doppia offerta; ordina che del donativo si paghino prontamente quattromila scudi, i tre altri a termine; e manda al Consiglio de' Commessi di fare le pratiche per trovare l'intera somma e concertare le domande da rassegnarsi al Duca, comprendendo fra esse l'abolizione del dazio alla Bardesa. Leggesi quindi altro Messaggio, nel quale il Duca sollecita una decisione sul riscatto dei proventi del

Baliato, dichiarando che verranno impiegati nelle spese di giustizia e in altri pubblici servigi; annunzia il prossimo ristabilimento dei soldati di giustizia e di un'esecutore, al fine d'impedire le malversazioni e gli abusi di varia maniera, facendo sin d'ora invito di avvisare ai mezzi per sostenere la nuova spesa, nella quale dovranno concorrere *pro rata* i banneresi, e proponendo di applicare alla medesima parte dei suddetti proventi; fa nuove istanze perchè si accerti la quantità esistente in Paese di riso e granaglie; e per ultimo chiede quale dei due tipi monetarii della Savoia e del Piemonte sia stato adottato. L'Assemblea dichiara nuovamente, non essere il Paese in grado di riscattare i proventi del Baliato per i molti e gravi carichi cui è soggetto, compreso in essi il recente donativo di tredicimila scudi; osserva, non esservi tanta frequenza di casi da motivare la spesa straordinaria di soldati di giustizia e d'un esecutore, bastando all'uopo i mistrali e gli uscieri del Duca e de' suoi vassalli; manda al Consiglio de' Commessi di provvedere sulle altre domande ducali; ed al medesimo affida pure la nomina di commissarii per raccogliere le somme occorrenti all'adempimento del voto fatto alla Madonna di Loreto, non che la risoluzione di varii ricorsi, in ispecie di quello del Comune di Valsavarenche per riduzione di taglie ossia di fuochi. Rigetto motivato della domanda del Comune di Carema di essere annesso al Paese. . Coll. 1424-1430

#### A. 1634 - 25 Giugno

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Protesta di Claudio Gioffredo di saint Martin per la precedenza di seggio e di voto sovra i baroni di Vallesa, e suo recesso dall'Assemblea. Proteste consimili dei Signori di Cly, La Tour, ed Introd. Lettura di un Messaggio ducale, in cui si chiede il concorso del Paese, mediante un donativo, nella spesa delle fortificazioni progettate in Torino, Asti, Vercelli, ed altri luoghi di confine, e nelle spese di riparazioni al Castello di Mommeliano e di abbellimenti al Palazzo di Torino. Rimostranze del Governatore sulla necessità di tali opere e sulla convenienza di un adeguato sussidio, avuto anche riguardo al lieto avvenimento della nascita di un altro Principe del sangue. Relazione del Vescovo sulle pratiche fatte con altri Inviati presso il Duca onde ottenere la revoca di una commissione straordinaria istituita a favore di un Umberto Aymonier per conoscere delle sue liti tanto dinanzi ai giudici ordinarii che ai Senati, e delle intentate come di quelle da intentarsi. Lettura delle Patenti rilasciate dal Duca. Discussione sulla proposta di un donativo; opinioni diverse dei Nobili sulla somma da accordarsi; conferenza dei Sindaci, e loro offerta di lire quarantamila. Decreto dell'Assemblea, col quale si stabilisce il donativo in questa somma, si dichiara ricevibile qualunque specie di moneta, e si assegnano al pagamento quattro termini, cioè tutto il biennio venturo. I Sindaci, approvando ad unanimità il decreto, chieggono che nella presentazione del donativo si faccia istanza pel cambiamento del sale (sostituendo il rosso di Evisse al bianco di Provenza riconosciuto di cattiva qualità), per l'abolizione del pedaggio della Bardesa, per la conferma in genere dei privilegi del Paese, e per la revoca e soppressione di tutte le commissioni straordinarie. Invio di petizioni al Consiglio de' Commessi. Conferma del diniego di seggio e di voto a Gerolamo di Valperga, Signore di Courmayeur, fino alla sua investitura. Concessione dell'aspettativa pei due primi posti che rimarranno vacanti nel Consiglio de' Commessi. Si aggiorna la deliberazione da adottarsi sovra un Messaggio ducale che autorizza l'imposizione e il reparto sulla generalità del Paese delle taglie dalle quali fu dichiarato esente il barone di Châtelargent. Relazione dei

Revisori sulle contabilità lasciate da un Tesoriere defunto, e nomina del Governatore ad arbitro sulla validità di un contratto di locazione stipulato da questo Tesoriere col Paese . . . . . Coll. 1151-1159

#### A. 1635 - 26 Marzo

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Consueve proteste di precedenza dei Signori di Cly ed Introd, dei baroni di Gignod e Châtelargent, e del Capitolo della Cattedrale. Lettura di un Messaggio che partecipa al Consiglio de' Commessi la nomina a Delegato ducale dell'Avvocato patrimoniale Gianfrancesco Cauda coll'incarico di comporre le quistioni vertenti fra i gabellieri del sale e vari Comuni, ed ordina la convocazione dell'Assemblea per avvisare ai mezzi più convenienti di far cessare i reclami di questi gabellieri per la importazione e la vendita di sali forestieri. Rimostanze ed esortazioni del Governatore acciò si faccia buona accoglienza alle proposte del Delegato. Questi chiede a nome del Duca un risarcimento dei danni pel scemato spaccio del sale. Si passa ai voti sulla somma da accordarsi. Clero e Nobiltà opinano doversi fare un'offerta di poco meno che diciotto mila scudi d'oro a compenso della minor vendita nei due anni decorsi, mediante per altro un indulto generale per le importazioni e vendite o compre di sali esteri avvenute in quel periodo, coll'obbligo al Paese di consumare annualmente per tre anni avvenire 550 carate di sale indigeno. I Rappresentanti de' Comuni, previa conferenza, propongono di dare dieci mila scudi d'oro in tre anni e di ritirare ogni anno 550 carate. L'Assemblea annuisce, e decreta che il Ducato si obbligherà per tre anni ad incettare annualmente 550 ed anche 600 carate di sale, il quale dovrà essere di tre in tre mesi depositato ai soliti Banchi e pagato a consegna senza alcuna anticipazione, cosicchè, mancando il deposito per un trimestre, non sarà il Paese tenuto a pagamento di sorta, nè si potranno coacervare due trimestri; che inoltre si passerà promessa di diecimila scudi ossia di lire trentamila a tacitazione dei danni ed interessi e d'ogni altra pretesa messa innanzi dal Delegato, e questa somma si pagherà in tre anni e in fine d'anno. Propone altresì che mediante tal donativo sia rimessa ogni pena incorsa per commercio di sale forestiero, e rimanga al Consiglio de' Commessi (previa visione de' privilegi del Paese) od a quell'altra Autorità che il Duca fosse in seguito per designare, la cognizione delle nuove contravvenzioni e il prodotto delle ammende, per le quali l'Assemblea offre fin d'ora mille scudi in aggiunta ai diecimila. Supplica infine al Duca di voler esaudire il Memoriale che gli verrà rassegnato e non imporre per un triennio altro donativo o tributo. Accettazione per parte del Delegato delle dichiarazioni e proposte dell'Assemblea — Lista nominativa dei Nobili presenti all'adunanza, con designazione dei loro voti sull'ammontare del donativo e sul numero delle carate di sale da ritirarsi » 1164-1171

#### A. 1638 - 22 Marzo

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Protesta di precedenza dei due Capitoli d'Aosta contro il Signore di Bosses. Il senatore Gian Francesco Cauda, presente all'adunanza, rappresentando le gravi spese volute per l'andamento della guerra, chiede in nome della Duchessa Reggente un donativo. I Nobili ed i Commessi propongono al massimo la somma di ottantamila lire, da pagarsi in sei anni; i Deputati de' Comuni, previo consulto, ne offrono centomila. L'Assemblea, facendo sua quest'offerta, decreta un donativo di lire centomila, pagabili in cinque anni, al Natale, cominciando dall'anno in corso,

in ogni specie di moneta ed al corso vigente ad ogni scadenza. Il Governatore e il Delegato ducale dichiarano e promettono dal canto loro che per cinque anni la Reggente non imporrà al Paese altro aggravio nè farà leva di soldati, salvo in caso di estrema urgenza, e che sarà in facoltà del Paese il levare alla gabella quanto sale deve ancora ritirare del triennio convenuto e venderlo fuori Stato. Scrittura d'obbligo del Tesoriere per le lire centomila, da pagarsi nei tempi e modi indicati Coll. 1173-1178

#### A. 1638 - 26 Ottobre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Proteste di precedenza dei Signori d'Introd e Avise, e dei due Capitoli d'Aosta. Il Governatore, accennando ai disastri della guerra, alla recente perdita della città di Vercelli e con essa dell'annuo reddito di cento mila scudi d'oro, ed alle sciagure domestiche della Casa ducale, esorta l'Assemblea a ridurre da cinque a quattro gli anni fissati al pagamento dei centomila scudi. I Nobili all'unanimità dichiarano di consentire; i Deputati de' Comuni, discussa a parte la proposta, dichiarano pure di aderirvi. La Congregazione pertanto decreta che le rate del donativo si ridurranno a quattro, nulla innovato nei tempi e modi di pagamento e nelle altre condizioni espresse nell'ultima Assemblea. Si fissa il termine al pagamento delle lire ottomila promesse per l'esenzione dalla leva, e si approva il reparto di questa somma, fatto e pubblicato dal Consiglio de' Commessi. Sulla mozione presentata a nome della Reggente, che si paghino le spese di soggiorno e malattia in Aosta del Segretario ducale Gerolamo Lesna, e sulla osservazione dei Nobili che tali spese vanno a carico del Terzo Stato, i Deputati de' Comuni, allegando i procedimenti del Lesna e la niuna parte avuta nella sua dimora in Aosta, dichiarano di non essere tenuti all'instato pagamento. Nomina di quattro Delegati per la prestazione del giuramento di fedeltà al nuovo Duca Carlo Emanuele II. Ingiunzione ai privati, depositari di danaro pel voto alla Madonna di Loreto, di versarlo nelle mani del Tesoriere. Assegnazione d'una nuova sede alle adunanze del Consiglio de' Commessi. Si passa all'ordine del giorno sulla istanza del Conservatore del Patrimonio ducale che siano dichiarati contumaci i Deputati assenti, e condannati ad un'ammenda. Assenso alla proposta di affidare il Collegio di san Benigno ai Padri Gesuiti. Indizione di una taglia pel pagamento delle iudennità dovute alle tappe dall'anno 1630 in poi . » 1179-1185

#### A. 1642 - 7 Maggio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Proteste di precedenza del signore di san Martino contro i Vallesà. Lettura di un Messaggio del Principe Tommaso, nel quale si accenna alla nomina di Governatore del conte Luigi san Martino d'Agliè ed all'incarico che gli è dato di comunicare varii particolari e fare analoghe proposte. Il nuovo Governatore partecipa voler il Principe che il conte Gerolamo di Valperga abbia nelle Congregazioni rango e voto di Bannerese, e che tutti i vassalli della Corona i quali potranno essere ricevuti nel Consiglio de' Commessi, ancorchè non abbiano giurisdizione, diano il loro voto subito dopo i Banneresi. I Sindaci della Città e i Nobili, membri del Consiglio de' Commessi, fanno formale opposizione al verdetto, e si riservano di inserire nei Registri del Paese una loro protesta. Sovra mozione del Governatore, si procede a squittinio per la nomina di cinque Commessi. Il Procuratore fiscale presenta una Memoria, nella quale chiede e conchiude che tutti i Commessi, senza distinzione di classe, siano obbligati a prestar giuramento di ben servire la Corona

ed il Paese; si oppongono, come Commessi di nascita, il conte di Challant, i baroni di Fénis, Châtillon e Vallesa, e i Signori di Nus — Seconda Seduta. Si dà lettura di un decreto del Principe che stabilisce il numero d'uomini di guardia da destinarsi ai singoli passaggi, e di una nota delle paghe mensili da corrispondersi ai militi e graduati. L'Assemblea approva che la guardia ai passaggi si faccia dalle compagnie paesane in conformità del decreto. Premessa la richiesta di un donativo di lire centomila, il Governatore espone essere desiderio del Duca che nella Corte delle Cognizioni intervengano due legisti per la risoluzione dei punti di diritto, tanto nelle cause civili che nelle penali, e che si stabilisca una tariffa degli emolumenti dei giudici; aver il medesimo consentito che si getti una taglia per soddisfare un credito del conte Michele Antonio Benso e provvedere ad altre emergenze; essere infine voler suo che l'esponente e il barone Pier Filiberto Roncas, marchese di Caselle, veggano i conti presentati dal Tesoriere. L'Assemblea concede un donativo di lire trentamila, da pagarsi per metà alla fiera dell'Ognissanti e per l'altra metà alla fiera di maggio dell'anno venturo, con che il Duca più nulla chiegga al Paese per un anno intero e ne confermi i privilegi; aderisce all'intervento di due legisti nella Corte delle Cognizioni ed allo stabilimento di una tariffa per le sue sedute e i suoi emolumenti; decreta una taglia di venti scudi per fuoco, da pagarsi alla prossima fiera di maggio, per l'estinzione del credito Benso e la reintegrazione di una somma versata per conto del Paese al Principe Tommaso; ordina al Tesoriere di dar visione de' suoi conti ai due Delegati, presenti ed assistenti alcuni membri del Consiglio de' Commessi. Invio a questo Consiglio dei rapporti de' commissarii deputati alla verifica dei danni causati dalle inondazioni a varii Comuni e del costoro diritto ad una diminuzione di fuochi. Nomina di Revisori dei conti. Concessione di testimoniali della protesta fatta dagli uomini della Valdigne contro un'Ordinanza ducale che nega ai loro Deputati il diritto d'intervenire nelle Congregazioni durante la lite fra essi e il marchese di Caselle. Istanze del Procuratore fiscale e di alcuni Banneresi per l'esclusione dal Consiglio de' Commessi di quei membri che non facciano constare di essere stati nominati dalla Congregazione e di aver prestato il voluto giuramento . . . . Coll. 1185-1194

#### A. 1642 - 47 Settembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Proteste di precedenza del barone di Châtelargent contro i Banneresi non aventi titolo baronile, e del Capitolo della Cattedrale contro i Signori di Bosses e Brissogne. Lettura di una Missiva della Duchessa al Vicebalio, nella quale si annunzia l'invio di presidii alle fortezze di Bard, Verrès e Montjovet, con dispensa delle milizie paesane dal servizio di guardia; si ordina che i presidii siano provvisti dal Paese degli utensili necessari e del soldo, da pagarsi nella conformità indicata in apposita Nota; si partecipa la missione data al senatore Gian Francesco Bellezia di ricevere il giuramento di tutti i Commessi, d'intervenire nelle loro adunanze, ed ove d'uopo convocare la Congregazione degli Stati per deliberare, secondo l'uso, un donativo in occasione del matrimonio della Principessa Luisa Maria col Principe Maurizio. Il Bellezia, che presiede all'adunanza, ricorda i savi portamenti della Reggente, per opera della quale il Paese fruisce della pace ed è assicurata la successione ducale; osserva che la Duchessa avrebbe riservato a sè il governo del Ducato d'Aosta, lasciando invece tutte le altre città e provincie sotto il comando dei Principi; rappresenta le mi-

sere condizioni della finanza ducale per effetto delle guerre passate, e il notevole aiuto che in occasione di quel matrimonio la Reggente si ebbe da tutte le città del Piemonte; ed esorta i congregati a decretare un donativo di somma anche superiore ai diciottomila scudi d'oro che si votarono nel 1609 pei matrimoni delle Infanti Margherita ed Isabella coi Principi di Mantova e Modena. L'Assemblea, dopo lunga discussione, accorda un donativo di centoventicinque mila lire da soldi venti, vale a dire sessantamila pel matrimonio, cinquantamila per le spese di difesa e conservazione dello Stato, e quindicimila pel mantenimento dei tre presidii; decreta che lire centodiecimila siano pagate in tre anni al maggio e all'Ognissanti, in ogni specie di moneta, sotto promessa dell'Inviato ducale che mediante tal somma non si domanderà per un triennio altro donativo nè le milizie indigene saranno chiamate a servire fuori del Paese; e che le lire quindicimila per le guarnigioni di Bard, Verrès e Montjovet si pagheranno per un terzo al prossimo Ognissanti, per gli altri due terzi al maggio e all'Ognissanti dell'anno venturo, restando il Paese esonerato da ogni somministrazione. Invio di petizioni al Consiglio dei Commessi . . . . Coll. 1194-1199

#### A. 1645 - 4 Novembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta.

Proteste di precedenza del Signore di Pont saint Martin contro i baroni di Vallesa; del barone di Gignod contro il barone di Cly; dei Signori d'Introd, Avise, Brissogne, e dei due Capitoli canonicali. Lettura di un Messaggio della Reggente al Consiglio de' Commessi, nel quale essa prega che si accordi un donativo adeguato alle sue strettezze finanziarie, e fa invito di provvedere contro il crescente contrabbando del sale, per cui il gabelliere generale reclama un ribasso del suo canone d'appalto. Il Governatore dice aver mandato di chiedere un donativo pari a quello decretato nell'ultima Assemblea, e pone in rilievo lo stato miserando delle altre provincie, che non consente loro di dare il minimo aiuto alle finanze ducali, e il trattamento di favore usato al Paese, rimasto esente da ogni leva e da ogni carico di alloggiamenti. I Nobili ed i Commessi, rendendo grazie di colesti benefici, esortano i Rappresentanti de' Comuni a concedere la maggior somma possibile; e sulla loro interpellanza, il Governatore dichiara che il donativo voluto dalla Duchessa è quello stesso di centoventicinquemila lire che fu votato nell'ultima Congregazione. I Sindaci, avuta conferenza tra loro, rappresentano essersi questo donativo concesso nella circostanza straordinaria di un matrimonio; l'aumento sopravvenuto di una metà nel prezzo del sale, i mancati raccolti, e la moria nel bestiame aver esaurito tutte le risorse; non poter quindi fare offerta maggiore di sessantamila scudi piccoli, che si pagherebbero in un triennio, al Natale, cominciando da quello dell'anno venturo; salvochè, oltre al mantenere l'esenzione dalla leva e dagli alloggi militari e non pretendere pel triennio altro donativo, si compiacesse la Reggente di ribassare il prezzo del sale d'un soldo per libbra e d'impedire con gagliardi provvedimenti i danni e le ruberie delle soldatesche di guarnigione; nel qual caso si obbligano al pagamento negli stessi termini di centomila scudi. Replica del Governatore, che dichiara non poter aderire alla domanda di un ribasso nel prezzo del sale. Nuova conferenza fra i Sindaci, e loro offerta definitiva di centomila scudi, con che si accordino le grazie supplicate, e sia revocata o sospesa ogni commissione o delegazione ordinaria e straordinaria. Nuovo rifiuto del Governatore — Seconda Seduta. Conferma per parte dei Sindaci dell'offerta di centomila scudi, da

pagarsi nei termini già indicati, e deliberazione conforme dell'Assemblea, che rigetta la proposta dei Deputati di Bard di pagare l'intera somma di centoventicinquemila lire in quattro anni e mezzo. Iterato rifiuto del Governatore, e sua dichiarazione di voler sottoporre ogni cosa al beneplacito della Duchessa. Istanze di vari Deputati acciò si ripari ai ruinosi ritardi di giustizia nel Tribunale delle Cognizioni per la continua mancanza della maggior parte degli Impari; si dia opera ad una perequazione generale dei fuochi, secondo le ottenute concessioni Sovrane e le ripetute deliberazioni dell'Assemblea; si assegni ai componenti il Consiglio de' Commessi un'indennità di vacanza, e ciascuno di essi paghi le taglie che gli spettano; venga inoltre fissato un giorno della settimana per le sedute di quel Consiglio affinché Comuni e privati non soggiacciano più oltre ad inutili e gravose spese di trasferta. L'Assemblea delibera di tentare un accordo acciò la Corte delle Cognizioni segga per l'avvenire in modo regolare, e in difetto di far interinare le Patenti ducali ottenute al riguardo da un Giudice; manda al Consiglio de' Commessi di stabilire la forma e il metodo da osservarsi nella desiderata perequazione; riconosce la convenienza di assegnare ai singoli Commessi una indennità per seduta ovvero ad anno, e di fissare le sedute del Consiglio al giovedì d'ogni settimana. Si dà atto al barone di Fénis della sua opposizione in nome di tutti i Signori di Challant al decretato conguaglio dei fuochi, e della sua protesta di voler ricorrere al Duca. Proposta, non discussa, dei Sindaci di nominare persone non sospette per stabilire l'indennità o lo stipendio da corrispondersi ai membri del Consiglio de' Commessi. Invio a questo Consiglio di varie petizioni . . . . . Coll. 1202-1212

#### A. 1649 - 4 Gennaio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Nuove proteste di precedenza del Signore di Pont saint Martin, dei baroni di Cly e Gignod, dei Signori d'Avise, Brissogne e Bosses, e dei due Capitoli. Simile protesta del nuovo Signore di Champorcher contro i Signori di Courmayeur e saint Vincent. Istanza dei Sindaci di Courmayeur per essere chiamati negli appelli unitamente ai sudditi immediati, stante il decesso del Signore del luogo e la devoluzione della giurisdizione alla Corona. Lettura di un Messaggio ducale in cui si chiede un donativo di centotrentamila lire per sostenere le spese di manutenzione di truppe, e rimostranze del Governatore in appoggio alla domanda. Osservazioni varie dei Nobili e dei Commessi sulla offerta possibile a farsi dal Terzo Stato, e loro proposte di nomina di due Liquidatori, di un sussidio alla Congregazione del Salvatore per ricostrurre l'abitato del Collegio di san Benigno, e di una risoluzione sul ricorso dato dal Signore d'Emarese per essere reintegrato nella carica di Segretario, dalla quale venne sospeso per Ordine ducale. Sorteggio con parità di suffragi di cinque Liquidatori: dissenso dei votanti sui due da nominarsi; protesta dei Sindaci che le nomine dei Liquidatori e d'altri ufficiali, da insediarsi dall'Assemblea, sono di competenza del Terzo Stato, spettando unicamente ai Nobili di scegliere fra i sorteggiati, e loro istanza che si sospenda la elezione, in attesa delle prove che si riservano di dare del loro diritto. Conferenza dei detti Sindaci intorno al donativo, e susseguente loro offerta della somma di lire novantamila, da pagarsi in quattro anni, a cominciare dal Natale dell'anno entrato; mediante la quale offerta chieggono la conferma dei privilegi del Paese e delle esenzioni accordate in occasione dei donativi anteriori, il tutto sotto forma di Memoriale che il Consiglio dei Commessi è richiesto di voler compilare. Loro adesione ad un sussidio in favore della Congrega-

zione del Salvatore, che propongono in lire mille, pagabili in due anni. Rifiuto del Governatore di accettare l'offerta donativo, e sue rimostranze per la concessione di maggior somma. A maggioranza di voti l'Assemblea decreta un donativo di lire centodiecimila in moneta d'Aosta, pagabile in otto rate, dal Natale dell'anno in corso al san Giovanni del 1653, della qual somma si passi obbligo a chi di ragione, con formale divieto al Consiglio de' Commessi di ridurre od alterare in qualsiasi modo i termini di pagamento; conferma pel rimanente le domande di concessione avanzate dai Sindaci ed il sussidio di mille lire per costruzioni nel Collegio di san Benigno; sospende l'elezione dei Liquidatori; manda al Consiglio de' Commessi di provvedere sopra varie petizioni; ed ordina ai sindaci e deputati de' Comuni di concordare la nomina di periti per l'assegnazione di un'indennità o stipendio ai detti Commessi, e di produrre le prove del loro diritto di presentazione di liquidatori ed altri ufficiali — Memoriale del Consiglio de' Commessi. Chiede il Consiglio che pel quadriennio stabilito al pagamento del donativo non faccia il Duca altra simile domanda, e mantenga l'esenzione del Paese dagli alloggi militari e dalle leve di milizie paesane, non che dalle delegazioni straordinarie di qualsiasi genere; confermi il privilegio della prima cognizione, civile e penale, dinanzi ai giudici ordinari, con inibizione ai Senati ed altri magistrati d'ingerirsene, a pena di nullità, salvo in caso di appello; dichiara tenuti i suoi Delegati a presentare le loro lettere di credenza al Consiglio de' Commessi prima di procedere ad atti del proprio ufficio, e sino a tale presentazione vadano sciolti gl'interessati da ogni debito di ubbidienza; il Consiglio de' Commessi abbia giurisdizione piena ed assoluta negli affari di sanità e polizia, nelle contravvenzioni a' suoi ordini ed alle disposizioni gabellarie, nelle leve militari e nelle contumacie de' chiamati, e dalle sue decisioni non si possa appellare che all'autorità ducale; s'ingiunga agli appaltatori del pedaggio di Susa e della tratta foranea di pagare l'antico assegno di trecento scudi a ragione di tre lire correnti per scudo, e non di una lira; si dichiari nulla la pubblicazione degli atti di governo in lingua italiana, e gli ordini generali non obblighino il Ducato d'Aosta se non vi sia fatta di questo speciale menzione; siano restituite al Paese le ammende portate da sentenze del Consiglio de' Commessi, acciò col loro provento si possa come in addietro sostenere la spesa del personale addetto alla guardia de' ponti e delle porte; tutti i privilegi conceduti e da concedersi in avvenire vadano esenti dall'obbligo e dalla spesa dell'interinazione, e si confermino le franchigie proprie de' vassalli, banneresi, e gentiluomini; siano infine condonati gli emolumenti del Memoriale Coll. 1212-1224

#### A. 1650 - 6 Settembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Proteste di precedenza dei baroni di Vallesa contro il Signore di Pont saint Martin, dei baroni di Cly, Gignod e Châtelargent contro i Signori di Pont saint Martin e Nus, e dei Signori d'Avise e Bosse contro i Signori d'Introd e Brissogne. Dichiarazione del Capitolo di S.<sup>t</sup> Ours di voler ricorrere al Duca per aver nell'Assemblea seggio più eminente, facendosi intanto rappresentare da un procuratore. Nuova opposizione dei Sindaci di Courmayeur ad essere designati come rappresentanti di un Comune feudale. Lettura di Messaggi della Duchessa Cristina e del Duca Carlo Emanuele II, nei quali si partecipa il matrimonio della rispettiva figlia e sorella Principessa Adelaide col Principe Ferdinando di Baviera, e si chiede un congruo donativo. Rimostranze del Governatore sulla importanza politica del divisato matrimonio, sulle spese da farsi, che

debbono corrispondere alla grandezza della Casa di Savoia, e sull'obbligo del Paese di accordare un donativo non inferiore alle lire centomila. Opinioni diverse dei Nobili e dei Commessi sulla somma da consentirsi. Conferenza dei Sindaci, e conseguente loro offerta di lire cinquantaduemila in contanti, se trovinsi a mutuo dentro il mese, con facoltà di imporre e ripartire la somma sopra due anni e mezzo dopo spirati i termini dell'ultimo donativo, ovvero di lire sessantamila, calcolando la perdita pel Duca dello sconto dell'obbligazione che si passerebbe con scadenza a tre anni dopo l'ultima rata del detto donativo. Nuova discussione fra Nobili e Commessi. L'Assemblea decreta in ultimo che, trovandosi il danaro a mutuo dentro il mese, si faccia un donativo in contanti di lire cinquantaduemila, con facoltà al Paese di non imporre e rimborsare il mutuo che dentro il biennio 1654 e 1655; e non trovandosi un imprestito, si porti il donativo a lire settantamila, da pagarsi nei cinque anni prossimi, durante il qual termine il Paese vada immune da ogni altro aggravio; si riserva quindi di designare in apposito Memoriale del Consiglio de' Commessi le nuove grazie che implora, oltre la conferma de' privilegi, l'esenzione per un triennio dal servizio militare, dagli alloggi e dai passaggi di soldatesca, e la cessazione d'ogni commissione straordinaria. Accettazione condizionata del donativo per parte del Governatore. Sull'istanza del Nobile Marcantonio Decrè, Signore d'Emarese, di essere richiamato nel grado e nello stipendio di Segretario, dai quali venne sospeso per Ordine ducale indi revocato, l'Assemblea accoglie la proposta del Governatore di nominarlo Commesso in soprannumero mediante rinuncia a quella carica; nomina in pari tempo ad un posto vacante di Commesso il candidato designato dallo stesso Governatore. Prestazione di giuramento dei nuovi Commessi; conferma della nomina fatta dal Consiglio de' Commessi di altro Segretario in surrogazione del Signore d'Emarese, con facoltà allo stesso Consiglio di mantenerlo in ufficio dopo tre anni o di eleggerne altro in via provvisoria fino ad una nuova Assemblea. Autorizzazione di pagamento in due rate d'altra somma di lire mille per la costruzione di nuove sale di studio nel Collegio. Sussidio di lire cinquecento ai Padri del Convento di san Francesco per la costruzione di una volta e la ricostruzione del pavimento nella gran sala destinata alle adunanze dei tre Stati. Sovra ricorso del Comune di Bard pel risarcimento dei danni recati dal presidio locale all'abitato e per una diminuzione di fuochi, con rivalsa sopra quelli dei Comuni di Hône e Donas proprietari di parte delle sue terre, l'Assemblea ordina una visita dei luoghi, con riserva di provvedere sulla relazione che ne sarà presentata — Istruzioni del Consiglio de' Commessi ai Delegati pel donativo. È dato a questi l'incarico di trovare a mutuo la somma offerta colla minore corrispondenza possibile di interessi, e nel caso contrario di far passare dal Tesoriere un obbligo di lire settantamila; di implorare dal Duca l'esenzione da ogni carico e donativo fino a tutto l'anno 1655, e la conferma senza alcuna restrizione degli antichi privilegi; di chiedere che il Senato di Savoia mandi ad effetto la sentenza resa contro Pompeo Bruysel in ordine alla infeudazione di Champorcher, non ostante qualunque concessione (autorizzando intanto gli stessi Delegati a trattare in via amichevole col Bruysel, salva l'approvazione del Consiglio de' Commessi all'accomodamento che venisse stabilito); d'instare finalmente per la concessione delle grazie invocate in precedente Memoriale e nell'ultima Assemblea, senza però trascendere le disposizioni da questa sancite, e di non sborsar danaro nè consentire ad istruimento d'obbligo prima di aver ottenuto le cose premesse . . . . . Coll. 1224-1236

## A. 1655 - 3 Novembre

## Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta.

Proteste di precedenza fra i baroni di Vallesa ed il Signore di Pont saint Martin; insediamento di quest'ultimo prima dei Vallesa, e recesso di quelli dall'Assemblea. Simili proteste del barone di Quart contro i Banneresi; dei baroni di Cly, Gignod, e Châtelargent, e dei Signori di La Tour Introd, e Champorcher contro i Nobili di nuova creazione; dei Signori d'Avise contro gli Introd, e del Signore di Bosse contro i Brissogne. Opposizioni alla comparizione d'un Signore di Courmayeur. Lettura di Messaggi di Madama Reale e del Duca, ne quali s'impone la nomina a Commesso dell'Abele Bottel, figlio del defunto Vicebalio, e si chiede un donativo. Esortazioni del Governatore per la concessione di un donativo non inferiore a lire dugentomila, da pagarsi in tre anni ed in sei rate. Discussione e divergenze tra Nobili e Commessi sulla entità della somma da accordarsi; loro appello al Terzo Stato. Conferenza dei Sindaci, coll'assistenza consueta di Consulenti; loro querelle sulla miseria del Paese, accresciuta dalle violenze ed estorsioni militari, ed offerta di un donativo di centododici mila lire, da pagarsi in quattro anni. Rifiuto del Governatore, salvochè si riducano i termini di pagamento. Aggiornamento delle deliberazioni — Seconda Seduta. Concessione finale di un donativo di centododici mila scudi piccioli, pagabili in tre anni, e relativo decreto dell'Assemblea, col quale si dichiara che i pagamenti si faranno in ciascun anno, cominciando dal 1656, alle feste di san Giovanni e del Natale, in moneta del paese ed al suo corso in ogni scadenza; e si prega il Duca di astenersi durante il triennio da altre simili domande, di esimere il Paese per egual tempo da passaggi, alloggi di soldatesca, e levate di milizie indigene, di confermarne i privilegi, quello in ispecie della prima cognizione, e di interdire e sopprimere ogni commissione o delegazione straordinaria. Elezione a maggioranza di voti di tre Commessi; aggiornamento dell'elezione di altri quattro sino alla risoluzione della questione sui Commessi di nascita; riserva di un posto pel futuro vescovo d'Aosta, e designazione del Bottel al primo posto vacante. Opposizioni e proteste di varii Banneresi contro la nomina dei tre Commessi; dichiarazione del Governatore di volerne riferire al Duca per l'opportuna decisione, e suo rifiuto di ammettere al giuramento i nuovi eletti. Sorteggio di tre Revisori e tre Liquidatori. Conferma del Tesoriere nominato in via provvisoria dal Consiglio de' Commessi, e suo atto di sottomissione. Vivissima discussione sullo stipendio del Medico del Paese; relazione dei Sindaci d'Aosta sulle pratiche riguardanti la nomina di un secondo Medico, e loro promessa di obbligarsi, nel caso di concorso degli altri Comuni, al pagamento *pro rata* del detto stipendio, diviso per metà fra i due. Rinvio della quistione ad altra adunanza — Terza Seduta. Nomina di Delegati per la presentazione al Duca del donativo e di un Memoriale, con pieni poteri per gli uffici e le sottomissioni necessarie. Sovvenzione di mille scudi al Collegio di san Benigno pel compimento della costruzione di nuove sale di studio, ed autorizzazione di pagamento d'altre lire mille, in acconto del donativo. Autorizzazione alle Religiose della Congregazione di acquistare una casa in Aosta. Conferma del Medico del Paese, e nomina di un Medico in secondo con l'annuo stipendio di trecento scudi. Si ordina la comunicazione ai Signori d'Introd di un ricorso della Dama d'Avise perchè si dichiari spettare al proprio figlio Antonio Baldassarre ed a' costui discendenti il diritto di seggio in tutte le adunanze dopo i Signori di Nus e prima degli Introd. Asse-



gnazione al Procuratore del Paese dell'annuo stipendio di cento scudi. Sussidio di lire trecento al Comune di La Sale per la ricostruzione del ponte Esquilina. Rigetto di una domanda di rimborso di spese fatte per ospitare il Principe Tommaso ed il suo seguito nel viaggio verso Savoia. Invio ai Liquidatori d'una petizione dei Sindaci d'Arnas, Donnas e Hône pel pagamento delle spese occorse nel trasporto di un cannone da Bard a Ivrea. Sovra ricorso dei Sindaci d'Anley per imputazione e deduzione delle taglie dovute dal barone di Vallesa e dal Signore di Pont saint Martin sulle terre possedute dalle rispettive consorti, l'Assemblea dichiara che si provvederà quando sia risolta la quistione dei Commessi nati. È dato incarico ai Delegati pel donativo di indagare e riferire intorno ad una traduzione del Costumiere in lingua italiana, assunta da un Battiani, con riserva di deliberare sulla domanda di un compenso rassegnata dal figlio ed erede del traduttore. Invio ai Revisori di una supplica degli eredi del Tesoriere Berthaz per riduzione o condono di parte del debito lasciato dal loro autore. Invito ai Sindaci d'Aosta di pigliare i dovuti provvedimenti acciò le monete d'oro e d'argento siano accettate nel pagamento delle taglie e dei diritti di gabella al corso di Piemonte, e di denunciare all'Assemblea le relative contravvenzioni. Invio al Consiglio de' Commessi di più altri Ricorsi — Memoriale dei Delegati. S'implora in esso una nuova conferma di tutti i privilegi del Paese, e segnatamente dell'esenzione da ogni donativo e leva di milizie per un triennio; l'aggiudicazione delle ammende inflitte per attentati al privilegio di prima cognizione, e la dichiarazione che sarà lecito al Consiglio de' Commessi, alla Corte delle Cognizioni, e ai Giudici ordinarii, secondo le rispettive competenze, di costringere al pagamento di simili ammende; l'imposizione di egual pena pecuniaria, da esigersi dallo stesso Consiglio de' Commessi, contro gli appellanti al Senato di Savoia o di Piemonte da sentenze della Corte delle Cognizioni in cause civili che non eccedono i cinquanta scudi d'oro, e nelle cause criminali da sentenze non rese dalla detta Corte; la soppressione delle *nominate*, ossia delle liste dei banditi di catalogo (attesa la frequenza degli omicidii che si commettono all'ombra di queste liste), e la permissione ai giudici ordinarii di far eseguire le proprie sentenze, non ostante le nominate, secondo la loro forma e tenore; la nomina di una Commissione che decida sulla pretesa dei Signori di Challant, Vallesa, Pont saint Martin, e Nus di aver seggio per nascita nel Consiglio de' Commessi ed essere come tali dispensati dal prestar giuramento, dichiarandosi intanto nulla essere innovato nell'uso e possessorio delle Assemblee generali di eleggere e proclamare i membri del detto Consiglio; la spedizione infine del Memoriale senza alcuna spesa di cancelleria e d'interinazione. Risposte del Duca ai singoli Capi. . . . . Coll. 1236-1258

#### A. 1658 - 3 Agosto

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Rinnovazione delle proteste di precedenza per parte dei baroni di Quart, Cly, Gignod, e Châtelargent, dei Signori di La Tour e Introd, e dei due Capitoli d'Aosta. Previa comunicazione di lettera del Duca che chiede un donativo, il Governatore espone con vive parole le grandi necessità della Corona, esortando i congregati a decretare un donativo corrispondente ai tanti beneficii di cui il Ducato ha sempre goduto rispetto alle altre Provincie. Il Procuratore del Paese rappresenta a sua volta, non essere ancora scaduti tutti i termini del donativo precedente, onde giova differire l'attuale sino al compimento

di quello; aver il Duca dato fiducia di prorogare d'un anno tali scadenze per abilitare il Paese alla restituzione della somma di lire ventimila tolta in prestito e a lui donata pel suo primo ingresso, nè potersi ora credere che voglia farsi anticipare un altro donativo. Imposizione di silenzio per parte del Governatore, e nuove sue rimozioni per la concessione d'un largo sussidio. Partecipazione di un Decreto ducale che autorizza il Vescovo *pro tempore* a farsi rappresentare in tutte le Assemblee e adunanze de' Commessi da un proprio Deputato; assegnazione di un seggio al detto Deputato già eletto; proteste di varii congregati contro la violata competenza dell'Assemblea per siffatta elezione. Installazione provvisoria del nuovo Commesso Abele Bottel, e protesta anticipata di precedenza dei Signori La Crête e de Crê. I castellani dei baroni di Fénis e Avise fanno istanza di essere ammessi a pigliar seggio e votare come rappresentanti dei loro Signori; protesta di un Introd pel suo diritto di precedenza sulla Signoria d'Avise e contro la qualifica di barone d'Avise data al Signore di Bloney. Uno dei Deputati d'Aosta osserva che la città e il borgo intendono sia vietato l'uso dei mantelli nuovamente adottato dal Consiglio de' Commessi, e chiede che s'inibisca la parola al sedicente Procuratore generale del Paese. Si dà atto dell'istanza e della protesta. Discussione fra Nobili e Commessi sulla entità del donativo; conferenza dei Sindaci col consueto intervento di Consulenti, e loro offerta della somma di lire centomila, pagabili in quattro rate dopo scaduto l'ultimo termine del donativo in corso, sotto riserva di varie concessioni ducali. Discussioni dell'Assemblea sulla fatta offerta; nuove rimozioni del Governatore; proposte de' congregati di portare il donativo, quali a lire centododici mila, quali a centoventimila — Seconda Seduta. Lettura di un Memoriale dei Sindaci d'Aosta e d'altri Deputati. Proteste di nullità e d'incompetenza dei firmatarii; repliche di costoro. L'Assemblea, deliberando sul Memoriale, decreta a maggioranza di voti che la spesa dei mantelli resti a carico esclusivo di quelli che ne introdussero l'uso; sospende ogni risoluzione sulla vertenza dei Commessi di nascita; conferma la nomina a Commesso del Signore di Emarese; sostituisce al padre defunto nella carica di Revisore il figlio Baldassarre Carrel, dichiarando che nel caso di sua nomina a Commesso verrà nominato altro Revisore non appartenente al Consiglio dei Commessi; stabilisce che non potrà farsi mandato di pagamento nè aggiunta di taglie nè delegazione di rilievo senza l'approvazione e il visto di sette membri almeno di quel Consiglio, e che i mandati saranno firmati dal Vicebalio o da quell'altro che presiederà lo stesso Consiglio; nomina infine archivista del Paese il Sindaco della città. Istanze del Governatore in nome del Duca per la nomina a Commesso del Carrel; altra simile istanza del Nobile Giorgio Anselmo d'Introd; successiva loro domanda di concessione dell'aspettativa al primo posto vacante — Terza Seduta. Vivi richiami di due Commessi per isfregi ricevuti nel seno dell'Assemblea; loro contesa col Governatore, e intimazione all'uno degli arresti, all'altro dell'uscita. Si riprende la discussione sul donativo; i Nobili a maggioranza di voti lo fissano in lire centododici mila; i Sindaci e Deputati dei Comuni protestano altamente; s'interpone il Vescovo, proponendo la somma di lire centodieci mila. Accettazione del Governatore. Decreto dell'Assemblea che ne stabilisce il pagamento in sette termini, cioè al Natale dell'anno venturo, al san Giovanni del 1660, e successivamente alle stesse epoche fino all'estinzione del debito; mantiene alla prossima fiera di maggio il termine già prefisso per l'indizione di una taglia a pagamento delle lire ventimila donate al Duca nel 1656 al suo arrivo in Aosta; nomina due Delegati



per la presentazione del donativo e pel dovuto atto di sottomissione, da farsi nei termini e sotto le condizioni dianzi indicate; e commette ai medesimi di supplicare il Duca acciò in considerazione di tal donativo e delle miserie del Paese voglia non fare altre domande fino al compimento di esso, ed accordare le grazie che si riserva di specificare in apposito Memoriale — Quarta Seduta. Nuova discussione sul Memoriale dei Sindaci, in seguito alla quale l'Assemblea delibera, fra le altre cose, la soppressione dell'ufficio di Procuratore del Paese, la riforma della tariffa degli emolumenti in genere, delle sportule e delle vacanze, ed elegge all'uopo una Commissione. Assegno di lire mille pel compimento delle nuove costruzioni nel Collegio di san Benigno — Quinta ed ultima Seduta. È accordata a Baldassarre Carrel e Giorgio Anselmo d'Introd l'aspettativa ai primi due posti che si renderanno vacanti nel Consiglio de' Commessi, cessando però il primo al momento della nomina dalla carica di Revisore. Concessione di un attestato di buon servizio al Procuratore fiscale Franconoz. Riduzione della Guardia di saint Remy ad un uomo solo, con servizio limitato dalla Pasqua all'Ognissanti, salvo sempre un dato numero nei casi di guerra o pestilenza, e imputazione della spesa per metà sui trecento scudi di Susa. Istanza al Governatore acciò voglia officiare il Duca per una proroga dei termini del donativo dal Natale a sant'Orso e dal san Giovanni al san Grato. Autorizzazione a varii Comuni di nominarsi un medico, con stipendio da stabilirsi dal Consiglio de' Commessi, e rimostranze al Governatore onde provvegga a far cessare i disordini e le violenze usate nei detti Comuni dalle guarnigioni di Bard e Verrès. Riconoscimento di un diritto d'immunità per dodicesima prole. Istituzione di una visita annuale delle farmacie d'Aosta, da farsi dal Medico del Paese. Nomina di una Commissione per la ricerca di una casa che, oltre gli Uffici municipali, possa raccogliere la Congregazione degli Stati, il Consiglio de' Commessi, la Corte delle Cognizioni, gli Archivi, ed abbia un conveniente alloggio pel Governatore, con facoltà alla stessa Commissione di trattare la compra della casa situata presso la Chiesa di san Francesco, di proprietà del Nobile Sulpizio Savin, ed al Consiglio de' Commessi di stipulare il contratto. Si ripiglia ad esame il Memoriale dei Sindaci; e su di esso l'Assemblea decreta che ogni bannerese od, in sua assenza, uno de' castellani o giudici debba nei due mesi dopo l'avuta ingiunzione far riparare le strade del proprio distretto, venendo in caso d'inobbedienza mandati d'ufficio speciali commissarii; che inoltre si debba tentare un componimento amichevole della lite vertente intorno al servizio d'una miniera di ferro. Invio al Consiglio de' Commessi di più altre petizioni — Istruzioni di questo Consiglio ai Delegati pel donativo. Viene loro ingiunto di chiedere la conferma di tutte le concessioni anteriori; di non consentire varianti nè nella somma nè nei termini del donativo; d'invocare l'esenzione per quattro anni da ogni altro donativo, da passaggi e alloggiamenti di soldatesca, da leve e traslocazioni di milizie paesane, e la soppressione dei presidii di Bard e Monjovet; d'instare acciò il Paese sia provveduto di sale rosso in quantità sufficiente e ben condizionato, od altrimenti ne sia diminuito il prezzo; d'instare parimente affinchè venga soppresso l'arbitrario pedaggio stabilito dal marchese di Caselle a Ciambava sopra ogni sorta di mercanzie; si vieti sotto gravi pene ed anche colla confisca dei beni ogni atto, ogni attentato, contro i privilegi della città e del Ducato; sia data facoltà di compilare un Regolamento per la decisione delle cause in appello alla Corte delle Cognizioni; si obblighino gli aspiranti al notariato ad un esame dinanzi ad apposita Commissione; sia ingiunto al Senato di Savoia di spedire

sollecitamente e prelativamente le cause dei Valdostani; si lasci alla Congregazione degli Stati l'antica e libera elezione ai posti vacanti di Commesso, senza riguardo a commendatizie; si conceda alla scadenza d'ogni rata del donativo il termine di due mesi per pagare il residuo che rimanga dovuto agli assegnatarii oltre quanto il Tesoriere avrà potuto esigere e avrà loro pagato; sia spedito gratuitamente il Memoriale che dovrà essere dagli stessi Delegati compilato. Si raccomanda loro per ultimo di non passare l'obbligo del donativo prima di aver ottenuto la spedizione del Memoriale e di procedere in tutto d'accordo col Governatore onde aver dal Duca benigna udienza e sollecito esaudimento — Memoriale dei Delegati conforme alle premesse Istruzioni, e Risposte del Duca ai singoli articoli . . . Coll. 1259-1284

## A. 1662 - 27 Ottobre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Nuove proteste di precedenza dei baroni di Fénis, Châtillon, Cly, Gignod, e Châtelargent, dei Signori d'Introd, e dei Capitoli d'Aosta. Data lettura di varie Missive del Duca e della Duchessa Madre al Consiglio de' Commessi, nelle quali si domanda un altro donativo e si annunzia il matrimonio del Duca, il Governatore espone le ragioni della nuova richiesta, cioè la necessità di munire le piazze forti dello Stato e di fare i preparativi del matrimonio; rappresenta dover il Ducato corrispondere con larghezza ai vantaggi dei quali gode in confronto delle altre Province, fra i quali va segnalata la esenzione da più anni dalla leva e dagli alloggi militari; e conchiude col far notare che le rate del nuovo donativo avrebbero principio dopo l'estinzione di quello in corso, e che decretando fin d'ora il cumulo dei due si risparmia la spesa di un'altra Assemblea. A pluralità di voti la Nobiltà conviene nella somma complessiva di lire dugento mila per ambedue i donativi, da pagarsi in dodici semestri, cioè al Natale, cominciando da quello del futuro anno, ed al san Giovanni. I Sindaci e Deputati de' Comuni, avuta fra loro l'usata conferenza, dichiarano di aderire al voto della Nobiltà, pigliando riserva di presentare al Duca in apposito Memoriale talune domande di grazia. Decreto dell'Assemblea, col quale si accorda al Duca pei bisogni dell'Erario e per le spese del matrimonio la somma di lire dugentomila, da pagarsi in sei anni, al Natale e al san Giovanni, cominciando dal Natale dell'anno venturo, e si stabilisce, oltre alle solite condizioni, che, avvenendo un ribasso nelle monete d'oro e d'argento, i pagamenti si faranno al corso e valore dell'epoca. Accettazione del donativo per parte del Governatore. Nomina di Delegati per la presentazione dell'offerta e per le felicitazioni dell'annunziato matrimonio. Istanza di un Deputato d'Aosta acciò si ridoni il diritto di voto ai Deputati della città e del borgo intervegnenti coi Sindaci nelle Assemblee generali, e reiterazione di protesta dell'Agente del conte di Challant per aver seggio e voto come suo Rappresentante. Opposizioni dei Nobili. L'Assemblea in via pregiudiziale delega due membri a ricercare nei Registri del Paese e riferire se in addietro i Deputati della città e del borgo avessero voce deliberativa, mandando al Consiglio de' Commessi di statuire sull'istanza e sulla protesta. Proposte varie di candidatura ai posti vacanti di Commesso. Nomina di un candidato a Procuratore per la spedizione delle liti e d'altri affari del Paese, e di altro candidato a Commesso supplente, in assenza del padre, ed effettivo dopo il costui decesso. Elezione di due Commessi effettivi e di altri due in soprannumero, coll'aspettativa per le prime vacanze — Seconda Seduta. Inseidamento dei nuovi Com-

messi. Stante la parità di voti colla quale furono eletti i soprannumerarii, l'Assemblea dichiara che la preferenza al primo posto vacante sarà regolata dalla sorte. Nomina di un Revisore; opposizione di un aspirante, che osserva dover il nuovo Revisore appartenere alla Valdigne. Si concede ai Frati di san Francesco di applicare al restauro del coro della Chiesa il sussidio di cinquecento scudi accordato per altre opere non eseguite. Si manda al Consiglio de' Commessi di far conteggiare da due suoi membri l'importo dei materiali, delle mercedi, e d'ogni altra spesa da farsi a compimento delle scuole in costruzione, e si autorizza lo stesso Consiglio a rilasciare mandato di pagamento pei maggiori lavori. Invio a questo Consiglio d'una petizione del sindaco di Bard per la visita e misura dei beni descritti nel catastro comunale; d'altra dei Padri della Congregazione per essere dichiarati esenti dalle taglie; di una terza del sindaco di Cly contro una domanda di pagamento di simili taglie; d'una richiesta di concorso nelle spese di restauro del ponte di Châtillon; e per ultimo del ricorso di un particolare di Bard per essere indenizzato dei danni recati dal presidio a due case di sua spettanza, previo accertamento dei medesimi per opera dei Delegati alla Corte ducale, i quali ne riferiranno al detto Consiglio. Rigetto motivato di un ricorso delle Religiose della Visitazione per concessione di sussidio — Terza ed ultima Seduta. Si commette a due Deputati di esaminare i Registri del Paese e riferire al Consiglio de' Commessi sulla legittimità dei reclami per la nomina di un Revisore non appartenente alla Valdigne, con facoltà di provvedere nel merito. Si discute una rappresentanza della generalità dei Sindaci; e l'Assemblea decreta che del primo capo di essa si farà menzione nel Memoriale pel donativo; pel rimanente, che le adunanze del Consiglio de' Commessi si terranno nel lunedì d'ogni quindicina, salvi i casi d'urgenza, ed eccettuate quelle chieste da privati, che si terranno a loro spese; che per seduta ognuno degli intervegnenti avrà un ducato, il doppio però il presidente e il primo Commesso, e un terzo meno il Segretario; la quale indennità sarà pagata a semestri; che il Tesoriere riterrà le somme dovute finchè ognuno abbia fatto constare di aver pagato le taglie; al quale pagamento restano tenuti tutti i Commessi, presenti o non presenti alle sedute; che il Consiglio, a scanso di vacanze, deputerà commissarii a sollecitare il pagamento delle taglie e far le debite provvisioni contro i sindaci debitori e renitenti, contro i castellani e i giudici locali o i loro vicarii, e che ai commissarii od al Consiglio direttamente, previe le opportune ingiunzioni e due mesi dopo l'avviso di pagamento, ricorrerà il Tesoriere per aver giustizia contro gl'insolventi o reclamanti. Essendo in ultimo non tre ma due i posti vacanti di Commesso, l'Assemblea designa per sorteggio al primo posto che in seguito si renderà tale uno dei due soprannumeri eletti a parità di suffragi, e nomina pel secondo un altro soprannumero. Elezione di un Liquidatore pei danni di passaggi e presidii. Invio di petizioni al Consiglio dei Commessi — Memoriale dei Delegati. Si chiede in esso che i pagamenti si facciano in valuta corrente e dentro due mesi da ciascuna scadenza; non si pretenda altro donativo per oltre un sessennio; siano soppresses tutte le commissioni e delegazioni straordinarie, rinviata per conseguenza in prima istanza al Vicebalio d'Aosta la causa del Comune di Donas contro i baroni di Vallesa, i Signori di Bosses, ed altri, con divieto di ulteriore ingerenza al Senato di Piemonte; si faccia nuova ingiunzione ai gabellieri generali di provvedere il Ducato di sale rosso e di non introdurre sale bianco, prestando a tale effetto una cauzione e nominando un procuratore che si possa convenire in giudizio pel rifacimento dei danni;

sia ai Commessi in compenso della loro opera gratuita assegnata un'annua quantità di sale; s'inculchi ai Senati l'osservanza del privilegio del Paese di decidere in ultima istanza le cause del valsenite capitale di cinquanta scudi d'oro, qualunque sia la somma degli interessi e delle spese, ritenendone escluse le sole cause feudali, penali, e di servitù; e gli appelli fuor del Paese s'ammettano soltanto contro sentenze definitive e interlocutorie, le quali ultime portino un gravame non riparabile con sentenza definitiva; si costituisca sul donativo attuale e sui futuri un capitale di cinquecento a seicento scudi onde sopperire alle spese carcerarie, già sostenute coi proventi del baliato d'Aosta che vennero alienati; si vieti al Senato di Savoia la traduzione degli inquisiti appellati od appellanti nelle carceri senatorie, a scanso delle gravi spese che opprimono i poveri accusati, e si dichiarino escluse nelle cause penali le lettere in bianco di citazione e di appellazione dell'uno e dell'altro Senato; sia confermata in termini assoluti l'esenzione dai diritti doganali, in ispecie da quelli della Bardesa, e si mandi alla Camera dei conti di riconoscere siffatta esenzione senza clausole restrittive; sia infine rilasciata senza costo di spesa la copia ufficiale del Memoriale. Risposte del Duca ai singoli Capi . . . . . Coll. 1284-1306

#### A. 1664 - 18 Settembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Proteste di precedenza del barone di Châtillon, del barone Carlo Francesco di Vallesa nella sua nuova qualità di conte di Monjovet, del Signore di Pont saint Martin, dei baroni di Cly, Gignod, e Châtelargent, dei Signori d'Introd, d'Avise, e di Brissogne, e dei due Capitoli d'Aosta. Data lettura di un Messaggio del Duca, nel quale si annunzia il prossimo suo matrimonio, il Governatore rammenta con lungo discorso i favori e i benefici sovrani impartiti al Paese, conchiudendo doversi accordare un donativo non minore di lire centomila. Rimostanze di varii Deputati sulle miserie del Paese, sulla impossibilità di trovare la somma voluta, e sulla novità del fatto di accumulare un donativo sull'altro. Nobiltà e Commessi convengono doversi fissare il donativo in seimila pistole, pagabili a contanti due anni dopo il compimento di quello in corso, senza domanda nell'intervallo d'altro donativo affinchè sia dato di mutuare quella somma e rimborsarla con gl'interessi. I Sindaci e Deputati dei Comuni, protestando essi pure della povertà del Paese pel caro delle granaglie, per le inondazioni, e per le malversazioni della soldatesca, ma dichiarando di confidare nei benigni riguardi del Duca e nei provvedimenti che darà a tutela e difesa del popolo, consentono unanimi nel donativo proposto. Accettazione condizionata del Governatore. Decreto dell'Assemblea che conferma la fatta concessione, con riserva di sottoporre al Duca un Memoriale per esenzioni da servizi militari, repressione di abusi, e continuazione di altri benefizi — Seconda Seduta. Nomina del Vescovo e del marchese di Caselle (barone di Cly e Châtelargent) a Delegati per la presentazione del donativo e del Memoriale. Si riferisce intorno a varie petizioni, e l'Assemblea, rinviandone alcune alla seduta successiva, concede alla guardia della Thuile l'aumento di retribuzione da essa implorato, pareggiandone lo stipendio a quello della guardia di St-Remy; si riserva di provvedere o far provvedere dal Consiglio de' Commessi riguardo alle vessazioni e concussioni dei preposti (*soldats courridours*) ed altri agenti de' gabellieri generali lamentate dai sindaci di Châtillon e Cly, quando costoro ne abbiano fornito le prove, inibendo intanto ai detti preposti e agenti di procedere a visite od atti esecutivi salvo in conformità degli ordini stabiliti; manda al

Consiglio dei Commessi di statuire sovra una rappresentanza del Procuratore fiscale ed un ricorso dell'Usciere. È rinviata ad altra Assemblea la proposta del Governatore di dare l'aspettativa del primo posto vacante di Commesso all'avvocato Pascal — Terza ed ultima Seduta. Nomina di un Revisore dei conti di tesoreria, e sospensione di quella d'altro Revisore, con invito ai sindaci di Valdigne di provare l'asserto diritto di avere un proprio Revisore. Protesta del barone di Valleses contro il nominato, per non essere del ceto nobile. Concessione di sussidio caritativo a un Giambattista Cornaglia. Riserva di concorso nella spesa di ricostruzione del ponte di Verrès quando consti avere il Comune fatto lavori stabili e straordinari di ristauo. Conferma dell'unicità della nomina a Commesso dell'avvocato De Pleo con quella del di lui padre. Accettazione dell'offerta di un prestito di duemila pistole al cinque per cento — Memoriale dei Delegati. Si chiede al Duca un intiero biennio per imporre la somma votata e restituirla ai mutuant, il qual termine incominci a decorrere dal compimento del donativo accordato pel suo primo matrimonio; la conferma dei Decreti con cui venne ripetutamente stabilito che le ammende civili e penali pronunziate nel baliato d'Aosta e dal Consiglio dei Commessi debbano applicarsi al pagamento delle spese carcerarie, revocando per conseguenza tutti gli assegni indebitamente fatti di simili proventi a favore di terzi; la conferma parimente dell'antica concessione di trecento scudi sul dazio di Susa e sulla tratta foranea per lo stipendio di guardie e d'altri ufficiali, con ingiunzione agli esattori di pagare la detta somma e gli arretrati a ragione di sessantadue soldi per scudo; il risarcimento dei danni recati dalla guarnigione di Bard ad alcuni proprietari di case, e il pagamento delle pigioni per quelle occupate dal governatore e dagli ufficiali del presidio, oltre ad un indennizzo agli abitanti di Bard e Donnas pel servizio di guardia da essi prestato alle porte di Bard; l'esenzione infine del Paese per altri due anni dalla leva e da passaggi militari, e la spedizione del Memoriale senza costo di spesa. Risposte del Duca ai varii Capi . . . . Coll. 1306-1324

#### A. 1666 - 2 Giugno

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Nuove proteste di precedenza dei baroni di Fénis e Châtillon, del nuovo conte di Montjovet, del Signore di Pont saint Martin, dei baroni di Quart, Gignod, Châtellargent, e Cly, dei Signori di La Tour Saint-Pierre, d'Introd, di Brissogne, e dei due Capitoli d'Aosta. Il Governatore annunzia aver convocato gli Stati onde averne un donativo nell'occasione della nascita d'un Principe; esorta quindi la Nobiltà a voler dimostrare l'antico affetto alla Casa regnante col votare una somma per lo meno eguale a quella accordata nella nascita del Principe Francesco Giacinto, e di fare presso il Terzo Stato i dovuti uffici onde indurlo ad eguale concessione. Dopo molte e varie rimostranze sulle tristissime condizioni del Paese, sui reiterati aggravi di donativi, e sul rifiuto del Ceto ecclesiastico di concorrere all'avvenante de' suoi possessi nei pubblici carichi, la maggioranza dei Nobili e Commessi consente in un donativo di settemila scudi d'oro con un regalo alla Duchessa di dugento pistole, pagabili queste in contanti, quelli due anni dopo i cinque che restano al compimento dei donativi anteriori. Vengono quindi interpellati i Sindaci e Deputati dei Comuni, i quali, ripetendo le querele dei Nobili ed esprimendo la speranza di non aver ad essere richiesti d'altro donativo per tutti i sette anni, aderiscono alla somma proposta. Elezione di due Delegati per la presentazione dell'offerta e di un Memoriale — Seconda Seduta. Esame di petizioni. Si

manda al Consiglio dei Commessi di provvedere, dietro relazione dei Deputati eletti in precedente Assemblea, sulla domanda dei Rettori del Collegio di un maggiore assegno per l'allestimento delle camere sovrastanti alle scuole. Si dichiara non farsi luogo ad una domanda del Comune di Morgex per concorso in una spesa (?). È accordato al nuovo castellano di Bard il trattamento già goduto dal predecessore. Sul ricorso dei Sindaci di saint-Christophe per obbligare i Padri di san Francesco al pagamento delle taglie, si osserva poter essi adire l'autorità giudiziaria ed esplorare l'avviso del Procuratore del Paese sul suo intervento in causa. Risoluzione in termini generali di altre petizioni. Gratificazione all'Usciere dell'Assemblea. Rimostranze del Governatore contro il voto espresso dalla maggioranza di non aggiungere gl'interessi alla somma da pagarsi in un biennio pel donativo. Giustificazioni de' congregati, e loro dichiarazione finale di rassegnarsi al pagamento degli interessi, con che si ottenga dal Governatore il termine anzidetto ed egli presti il suo appoggio alle domande da rassegnarsi al Duca. Assegno a favore dello stesso Governatore di cento pistole pel caso in cui ottenga la mora del biennio, e gratificazione ai suoi domestici. Decreto dell'Assemblea, col quale si conferma il donativo di settemila scudi d'oro al Duca e il regalo di duecento pistole alla Duchessa, pagabile il tutto dopo la conclusione di un imprestito, da imporsi e rimborsarsi dal Paese con gl'interessi due anni dopo l'estinzione dei donativi in corso — Istruzioni del Consiglio dei Commessi ai Delegati, colle quali è loro dato incarico, unitamente al Tesoriere, di contrarre i mutui necessari, all'interesse del quattro o quattro e mezzo per cento; di chiedere il termine di due anni, successivi al compimento degli altri donativi, l'esenzione fin dopo il biennio da altri sussidi, ed il continuato esonero da leve, passaggi e alloggi militari; di ritirare quitanza dei fatti pagamenti; di propugnare la conferma di tutte le concessioni già ottenute, in ispecie del diritto di prima cognizione e della esenzione dai dazi doganali di Susa e della Bardesa, e la risoluzione della vertenza sui trecento scudi del dazio di Susa e sulle ammende del Baliato; di appoggiare in tutti i modi i procuratori del Paese nella causa intentata da un conte Joannini pel pagamento della dogana sul vino destinato alla Savoia e sulle derrate e merci del Piemonte da consumarsi nel Ducato; di non sborsare il donativo senza aver ottenuto la gratuita spedizione del Memoriale contenente le varie domande. Tenore conforme del Memoriale . . . . . Coll. 1324-1344

#### A. 1672 - 9 Settembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Lettera del Duca al Governatore, che gl'ingiunge di presenziare l'Assemblea e proporre un nuovo donativo di dugentocinquanta-mila lire, od al postutto di duecentotrentamila, da pagarsi in sei anni a semestri, cioè al Natale e al san Giovanni, incominciando dal Natale dell'anno venturo e dal san Giovanni del 1674, con gl'interessi nel caso di ritardato pagamento d'ogni semestre onde bonificarli a chi anticiperà l'intera somma; il qual donativo verrà impiegato nell'estinzione di antichi debiti verso i Cantoni cattolici della Svizzera, in fortificazioni militari, e nella guerra vertente contro i Genovesi. Soggiunge il Duca doversi dal Tesoriere del Paese passare un obbligo per l'intiero donativo in monete d'oro e d'argento, ossia in pistole e crosoni, e conchiude esprimendo la fiducia che mercè del Vescovo, del Vicebalio, e dei Nobili più influenti l'Assemblea farà il suo dovere — Prima Seduta. Nuove proteste di precedenza del barone Carlo Francesco di Valleses, conte di Monjovet, del Signore d'Introd, e

dei Capitoli d'Aosta. Previa lettura di un Messaggio ducale, che invita gli Stati a decretare un nuovo donativo per le cagioni sopra discorse, e partecipa l'incarico dato al consigliere e segretario di Stato Gianluigi Cauly di assistere all'adunanza e curare la regolarità delle deliberazioni, il Governatore aggiunge le sue esortazioni acciò l'Assemblea porga testimonianza un'altra volta dell'antica devozione e fedeltà, votando la somma di seimila pistole da pagarsi in sei anni dopo che saranno spirati i termini dei tre donativi fatti in occasione delle prime e seconde nozze del Duca e della nascita del Principe di Piemonte. Il consigliere Cauly espone egli pure le urgenti necessità della Corona, chiedendo che si faccia ogni sforzo per soddisfare alla domanda ducale. Parte dei Nobili e dei Commessi, udite le rimostanze dei Sindaci d'Aosta sulla miseria del popolo e sulla rovina di tante terre per effetto delle inondazioni, propone che il donativo si faccia in lire e nella somma di duecento trentamila; un'altra parte opina di farlo in pistole al loro corso e valore in ciascuna scadenza e nella somma di sedicimila pistole. I Sindaci, avuta conferenza tra loro coll'intervento di due Deputati della Nobiltà, dichiarano di aderire al donativo, non in pistole, ma in lire, e di aggiungere quanto manchi al ragguaglio di sedicimila pistole. Governatore e Inviato, rappresentando non poter il Duca scontare il donativo se non venga stabilito in pistole, rifiutano il proposto componimento. Assenso ulteriore dei Sindaci, e decreto dell'Assemblea che fissa il donativo in sedicimila pistole d'Italia e Spagna, esigibili in ogni specie di buona moneta d'oro e d'argento e in dodici semestri, a cominciare dal Natale del 1673, instando in pari tempo che durante il sessennio computato come sopra non si chiegga altro donativo, non si faccia leva di milizie, sia il Paese provveduto a sufficienza di buon sale, e ne siano confermati i privilegi, quello in ispecie di prima cognizione, esclusa qualunque commissione o procedura straordinaria. Accettazione del donativo per parte del Governatore — Seconda Seduta. Nomina di due Delegati pel donativo, di tre Commessi effettivi, e di uno in soprannumero — Terza Seduta. Esame di petizioni. Affidamento a due postulanti della loro nomina ai primi posti vacanti di Commesso, senza pregiudizio del nuovo soprannumerario. Assegno di stipendio ad un supplente del Vicebalio nel Consiglio de' Commessi. Nomina di perito per la visita di un ponte alla Thuille. Pareggio dello stipendio della guardia della Thuille a quello della guardia di saint Remy. Sussidio di lire tremila ai Rettori del Collegio per nuove costruzioni. Rigetto di ricorso delle Dame della Visitazione per essere dichiarate esenti dal pagamento di taglie. Invio al Consiglio de' Commessi d'una petizione del Comune di Bard. Si stabilisce che i Medici del Paese verranno pagati a rata di fuochi e in proporzione dei distretti dove presteranno servizio. Aumento dell'aggio al Tesoriere. Si manda al Consiglio de' Commessi ed alla Corte delle Cognizioni di riparare ad abusi denunziati dal Procuratore del Paese. Provvedimenti per l'alloggio del Vicebalio, e dichiarazione di concorso nella spesa di ristauo della casa del Baliato, a lui destinata. Nomina di due Liquidatori. Procura al Tesoriere per passare la scritta d'obbligo del donativo colle clausole e condizioni sovra indicate — Quarta ed ultima Seduta. Indizione della taglia d'Ognissanti in quindici lire per fuoco, da applicarsi in parte all'estinzione d'imprestiti e dei relativi interessi. Si conviene che la medaglia di presenza ai Commessi verrà pagata in ducati effettivi ossia in valuta proporzionale alla pistola di Spagna. Nomina di altro Commesso in soprannumero coll'aspettativa ad una quarta vacanza. Conferma del Segretario nominato in via provvisoria dal Consiglio de' Commessi. Indirizzo dell'Assemblea al Duca sul concesso donativo e sulle desi-

derate provvidenze. Lettera di ringraziamento del Duca, e sue dichiarazioni di voler mantenuti i privilegi del Paese, quello in ispecie di prima cognizione (soppressa ogni delegazione e procedura straordinaria); di non chiedere altro donativo fino all'estinzione dell'attuale, nè far levata di milizie paesane senza un estremo bisogno; di disporre acciò il Paese sia ben fornito di sale di buona qualità, al qual fine avrebbe dato incarico agli stessi Delegati di proporre talune misure; di non concedere patenti di notaria che dietro certificato dell'Autorità giudiziaria sulla capacità, esperienza, e morigeratezza degli aspiranti . . . . . Coll. 1342-1359

## A. 1678 - 18 Luglio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Lettera della Duchessa Reggente al nuovo Governatore conte Tommaso Felice Ferrero della Marmora, colla quale è invitato a chiedere in anticipazione un altro donativo; ad assumere informazioni sugli abusi invalsi nell'amministrazione della giustizia, assicurando intanto gli abitanti dell'incolumità di tutti i loro privilegi; ad informarsi sovra talune frodi attribuite ai commessi del sale (*gardes du sel*), e se il Vicebalio in cotest'ufficio e in quello di luogotenente di governo incontri lode o biasimo; ad insistere per la concessione di un donativo maggiore dell'ultimo, o per lo meno non inferiore a sedicimila pistole, da pagarsi in sei anni a rate semestrali, facendo appoggiare la domanda dal Vescovo; a visitare infine le fortezze di Bard, Montjovet e Verrès, e riferire sui restauri di assoluta necessità — Prima Seduta. Nuova protesta del conte di Montjovet per aver seggio e voto dopo il conte di Challant, e dei Capitoli d'Aosta per loro la precedenza sopra i Signori di Brissogne e Bosses. Comunicazione all'Assemblea di un Messaggio della Reggente. Rimostanze del Governatore sulle esigenze militari, sulle gravi spese già sostenute dalla Duchessa, su quelle ancora da sostenersi per presidiare le fortezze, e sua istanza per un donativo di ventimila pistole da pagarsi in sei anni dopo il compimento di quello in corso. I Deputati della città e del borgo dichiarano eccessiva la somma voluta, stante la miseria del popolo, la carestia degli anni andati, della quale si risentono tuttavia gli effetti, e le rovine di case e terreni prodotte dalle frequenti inondazioni. Posto in discussione fra Nobili e Commessi l'ammontare del donativo, si propone dagli uni la somma di lire duecentotrentamila, da altri quella di lire duecentocinquantomila. Si chieggono le deliberazioni dei Sindaci e procuratori dei Comuni, i quali in separata adunanza dichiarano ai loro consulenti di non poter consentire a somma maggiore delle lire duecentotrentamila. Partecipazione al Governatore dell'offerta dei Sindaci; suo rifiuto di accettazione; concessione finale della somma di duecentoquarantamila lire, pagabile dentro sei anni dopo spirati i termini dell'ultimo donativo, in ogni specie di moneta corrente. Decreto conforme dell'Assemblea, nel quale si fissa la prima rata al Natale del 1679 od al principio del 1680, l'ultima al san Giovanni od al luglio 1685, a ragione di lire ventimila per semestre, e si supplica al Duca di non esigere durante il sessennio altro donativo nè far leva di milizie; di confermare i privilegi del Ducato, soprattutto quello di prima cognizione, vietando ogni delegazione o procedura di eccezione tanto nelle cause civili che nelle criminali; e di togliere tutte le esazioni abusive di pedaggi antichi e nuovi — Seconda Seduta. Nomina degli Ambasciatori pel donativo, e di un Commesso. Conferma delle nomine d'altro Tesoriere e di un Medico, fatte dal Consiglio de' Commessi — Terza Seduta. Nomina di un Revisore dei conti generali di tesoreria e

di un Liquidatore. Discussione sovra una petizione del Comune di Chatillion e d'altre località per l'assegno a un Medico residente dello stipendio di lire quattrocento, da prelevarsi sugli stipendi dei due Medici d'Aosta, e sovr'altra petizione del barone di Vallesa per il pareggio dei due stipendi ed un aumento proporzionale di quello del Medico di Châtillion; invio d'ambidue le petizioni al Procuratore fiscale pel suo parere sulla maggior convenienza, nell'interesse delle guarnigioni di Bard e Verrès, di stabilire un Medico in quest'ultima località o in Châtillion. Si respinge la proposta di creare un Ufficio d'insinuazione dei contratti e d'altre scritture pubbliche, siccome inutile di fronte alle disposizioni del Costumiere sulla insinuazione o trascrizione di tali atti. È accordato ai Padri di san Francesco un sussidio di cinquecento lire per la ricostruzione del solaio nel salone destinato alle Assemblee generali ed alle adunanze de' Commessi, ed altro sussidio di duecentocinquanta ai Rettori del Collegio di san Benigno pel compimento del nuovo caseggiato. Dono al nuovo Governatore di cinquecento ducati — Quarta ed ultima Seduta. Il Governatore annunzia l'accettazione per parte della Reggente del donativo stato decretato, con che la scrittura d'obbligo sia concepita in pistole. L'Assemblea aderisce. Regalo di dugentocinquanta lire al personale di servizio del Governatore. Invio di altre petizioni al Consiglio de' Commessi. Procura al Tesoriere del Paese pel rilascio della scrittura d'obbligo, nei termini concordati, a favore della Banca che anticiperà alla Corte ducale la somma del donativo — Memoriale degli Inviati. S'implora in esso la esenzione da altri donativi e da leve e alloggi militari per sei anni; la provvista normale di sale di buona qualità, ed un'annua elargizione di questo ai membri ed ufficiali del Consiglio de' Commessi; il divieto di nuovi pedaggi; una speciale rappresentanza pei luogotenenti di baliato; la conferma de' privilegi ed un sussidio pel tiro a segno; l'eseguimento di ristauri in Aosta; una nuova sanzione del privilegio di prima cognizione spettante ai giudici locali e di ogni altra franchigia della Valle. Risposte della Duchessa reggente . . . Coll. 1363-1377, e 1864-1868

#### A. 1680, 3 Aprile

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Protesta di precedenza fra i Signori d'Avise; simili proteste del Signore di Bosses contro il nuovo Signore di Sarre e contro quelli di Brissogne; altra protesta del Signore di saint Marcel per aver seggio fra i Challant. Lettura di un Messaggio della Reggente al Consiglio de' Commessi, nel quale si partecipa la maggioranza del Duca e si chiede che l'Assemblea deliberi pel lieto avvenimento un congruo donativo. Il Segretario del Paese, annunziando il mancato intervento per causa d'infermità del marchese Tommaso Adalberto Pallavicino, Delegato ducale, legge un ampolloso discorso di quest'ultimo che esorta a fare un regalo al Duca di tremila pistole, pari a quello deliberato nel 1648 per la maggioranza del Duca defunto. Rimostre del Vescovo in appoggio alla domanda, non ostante le grandi miserie e calamità del Paese. I Deputati della città pregano i Nobili di agire colla massima moderazione e di non delegare alcuno per l'offerta del donativo ma di valersi del ritorno dell'Inviato ducale. Nobili e Commessi propongono concordi un donativo di lire quarantamila, da pagarsi per metà in contanti, a distanza però di due o tre mesi onde trovare a mutuo le lire ventimila, e per l'altra metà un anno dopo. I Sindaci e Deputati de' Comuni, avuta fra loro l'usata conferenza, dichiarano di convenire nella proposta. Decreto dell'Assemblea. Rilascio di certificato a favore di un Raffaele di La Tour, soprannominato Conte Rosa. Nuovo sussidio di lire trecento ai

Padri di san Francesco per la continuazione dei lavori di ristauo nel salone delle Assemblee generali. Notificazione di ricorso del Vescovo alla Duchessa Reggente per avere la priorità della firma sul Vicebalio, e adesione anticipata del Vicebalio al verdetto ducale . Coll. 1378-1385

#### A. 1682, 28 Gennaio

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Proteste di precedenza del Signore di Pont saint Martin contro i Vallesa, del Signore di Bosses in proprio e qual tutore d'un minore d'Avise contro il Barone di Bloney, dei Signori di Brissogne contro i Bosses, e dei Capitoli d'Aosta contro i Brissogne e i Bosses. Lettura di Messaggi del Duca e della Duchessa Madre, ne' quali si partecipa la conclusione del matrimonio colla Infante del Portogallo e la non lontana partenza del Duca per Lisbona, rimettendosi entrambi alla fedeltà e devozione del Paese per la concessione di un congruo donativo. Arringa del Vicebalio e sua proposta di un donativo di ottomila pistole. Discorso concorde del Vescovo. I Nobili ed i Commessi opinano all'unanimità per un dono in contanti di lire centomila. I Deputati dei Comuni, previa conferenza coll' intervento del Vescovo e del barone di Chatillion, dichiarano di consentire. Decreto dell'Assemblea, col quale si accordano le lire centomila, si commette al Tesoriere di trovare la somma in contanti o a mutuo, e si chiede tempo ad imporre la taglia corrispondente fino a due anni dopo il compimento del donativo in corso. Accettazione del Vicebalio. Nomina di tre Delegati per l'offerta del donativo e la presentazione di un Memoriale, in cui si dichiara aversi a proporre fra le altre la domanda di esenzione da ogni altro donativo fino al saldo di quello in corso e per due anni successivi, come pure da leve e passaggi militari, la domanda di approvvigionamento di sale rosso di buona qualità, e quella di conferma di tutti i privilegi generali e particolari — Seconda Seduta. Lettura d'altro Messaggio di Madama Reale, con cui si esorta l'Assemblea a differire le nomine ai posti vacanti di Commesso. Osservazioni dell'Assemblea sulla portata del Messaggio; nomina di tre Commessi effettivi e di un Revisore — Terza Seduta. I baroni di Vallesa presentano un esemplare a stampa di Lettere patenti colle quali è confermato il loro diritto di precedenza sopra i Signori di Pont s.<sup>t</sup> Martin ed è inibito a costoro di attentare in qualsiasi modo per l'avvenire a tale diritto. Si autorizza il Procuratore generale del Paese a proseguire dinanzi al Vicebalio la sua inchiesta sui titoli feudali e sulle domande di riparazione degli abusi invalsi nell'esazione de' pedaggi. Protesta del barone di Châtillion a nome de' suoi dipendenti di non voler concorrere più oltre nel trattenimento dei Medici d'Aosta. Mandato al Consiglio de' Commessi di discutere coi Banneresi una proposta di abolizione dei pedaggi mediante una prestazione in danaro. Concessione ai Padri di san Francesco di una indennità di lire trecento, pagabile in tre anni, pei danni loro recati dalla caduta della volta del salone. Rifiuto di uno stipendio fisso alla Guardia dei passaggi della Valdobbia verso Gressoney. Esenzione degli abitanti di Villeneuve da tre quarti di focaggio per un decennio. Stanziamento di lire cinquecento per concorso nella ricostruzione del ponte in pietra di Villeneuve, e approvazione di analoga domanda al Duca nell'occasione dell'offerta del donativo . . . 1391-1407

#### A. 1686, 18 Dicembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Proteste di precedenza del conte De Pleoz, Consignore d'Introd e di Reme, contro i Capitoli d'Aosta, e dei Ca-



pitoli contro i Signori di Brissogne e Bosses. Si legge un Messaggio chiedente un donativo. Il Vicebalio, esponendo gli urgenti bisogni della finanza ducale, stremata dalle spese di trattenimento delle milizie nazionali e dagli stipendi delle forestiere, l'une e l'altre chiamate a combattere la ribellione delle valli di Luserna, propone che si faccia un donativo di duecentosettantamila lire. Concorde rappresentanza del Vescovo. Vivissimi richiami dei Deputati de' Comuni, che obbiettano la profonda miseria del Paese per inondazioni, siccità, e carestia d'ogni prodotto, tale « a n'avoir pas de quoy vivre, et pour « s'exempter de mourir de faim a se nourrir d'excre- « ments qui font horreur, et qui seront d'un estonne- « ment incroyable a la posterité ». Successiva concessione a maggioranza di voti di un donativo di lire duecentotrentasette mila, e decreto dell'Assemblea che stabilisce doversi tal somma pagare in dodici semestri, dopo scaduto l'ultimo termine del donativo pel matrimonio del Duca, proponendo eziandio che durante i sei anni non si chiegga altro donativo e si facciano dal Duca le concessioni da esprimersi in apposito Memoriale, fra cui la esenzione da ogni leva e passaggio di milizie, un sufficiente approvvigionamento di sal rosso di buona qualità, e la conferma di tutti i privilegi, di quelli in ispecie di prima cognizione e di opzione fra i due Senati di Savoia e Piemonte. Accettazione del donativo per parte del Vicebalio — Seconda Seduta. Si legge altra Missiva del Duca, nella quale, per ovviare a spese, s'invita l'Assemblea a partecipare per semplice lettera il donativo concesso e ad inviare soltanto il Tesoriere pel rilascio delle scritte d'obbligo ai banchieri che anticiperanno la somma. L'Assemblea dichiara di voler stare alla consuetudine di nominare ambasciatori per presentare i suoi omaggi e il donativo, esporre i bisogni del Paese, e chiedere la conferma de' suoi privilegi. Elegge all'uopo tre Delegati. Nomina a sei posti vacanti di Commesso, con dichiarazione che l'ultimo di nomina supplirà nel Consiglio l'assenza di un Commesso banneresco e nelle Assemblee degli Stati terrà il suo rango di Commesso — Terza Seduta. Elezione di due Revisori e di un Liquidatore. Discussione sulla proposta del barone di Châtillon di trasferire in questo Comune il Medico residente a Verrès, e conferma delle deliberazioni adottate in precedenti Assemblee. Invio agli Archivi d'altra sua proposta per una riparazione generale delle strade. Proposta del Vicebalio che pel caso di non gradimento del donativo di lire duecentotrentasettemila il Consiglio de' Commessi venga autorizzato a concedere una somma maggiore senz'altra convocazione degli Stati. Gratificazione al detto Vicebalio di cento crosoni ossia lire seicento. Stanziamiento di milledugento lire, pagabili nell'ultimo triennio del donativo, per la costruzione di un caseggiato con salone serviente di chiusura al Collegio di san Benigno e destinato a giuochi pubblici e rappresentazioni teatrali. Assegno di cento lire alle monache di santa Caterina per indennizzo dei danni di un incendio. Aumento di stipendio all'Usciere dell'Assemblea. Invio al Consiglio de' Commessi d'una petizione dei sindaci ed abitanti d'Aosta. Mandato allo stesso Consiglio di redigere il Memoriale da presentarsi col donativo, e di deliberare e provvedere sovra tutte le emergenze di pubblico servizio — Memoriale dei Delegati. Si chiede in esso che le Banche, dalle quali verrà anticipata la somma del donativo, siano tenute ad esigere in Paese a loro rischio e spesa ogni semestre; che non si faccia per i sei anni fissati al pagamento altra domanda di donativo, nè leva di milizie, nè passaggio di soldatesca; siano i Nobili, che costituiscono la gran maggioranza delle Congregazioni degli Stati, sollevati con pensioni od impieghi dalla povertà in cui sono caduti; s'inculchi ai gabellieri

generali la stretta osservanza delle disposizioni vigenti, per le quali debbono fornire i banchi del Ducato del migliore sale rosso e venderlo al peso locale di dodici oncie, mentre invece spacciano sale misto con terra e sabbia e appena ne danno di peso dieci oncie; si rinnovi l'antico assegno gratuito ad ogni Commesso di una data quantità di sale; sia confermata l'esenzione d'ogni prodotto naturale o manufatto dalla dogana della Bardesa; concorra l'Erario ducale nella spesa occorrente pel ristauo della strada e del passaggio del san Bernardo, affinchè cessi il danno gravissimo che il Paese risente dalla diversione pel Sempione dei trasporti e delle merci italiane destinate alla Francia ed alla Germania; sia con nuove Lettere patenti inibito a tutti i Magistrati di qua e di là dai monti, sotto pena di cento scudi d'oro, di attentare in qualsiasi maniera al privilegio di prima cognizione spettante al Ducato, e si dichiarino nulle e di nessun effetto tutte le provvidenze ed ordinanze contrarie a siffatto privilegio; sia parimente confermato il diritto in caso di appello di optare tra i due Senati di Savoia e Piemonte, e si vieti l'appello da un qualunque incidente prima della contestazione della causa nel merito o d'una sentenza dei giudici ordinarii, salvochè si tratti d'una interlocutoria che importi grave irreparabile, restando in ogni altro caso in facoltà dell'appellato il proseguire la causa nel merito davanti al giudice *a quo*; vengano infine confermate tutte le franchigie e ratificate le concessioni anteriori. Risposte del Duca . . . . . Coll. 1424-1438

#### A. 1694, 26 Aprile

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Protesta di precedenza del barone Francesco Renato di Nus contro il marchese Pallavicino, barone di Gignod, e sua dichiarazione di appellarsi al Duca. Simili proteste dei baroni di Quart, di Cly, e di Gignod, dei Signori d'Introd, d'Avise, di Brissogne, e dei Capitoli d'Aosta. Il Governatore espone aver il Duca dovuto per sostenere la guerra che gli fu mossa vendere ed impegnare una gran parte delle sue terre; trovarsi nullameno, per le crescenti spese militari, stremato di danaro; per lo che ora chiede e attende dalla devozione de' suoi Valdostani un donativo di trecentocinquanta mila lire. Calorose esortazioni del Vescovo per la concessione di questa somma. Decreto dell'Assemblea, col quale si accorda un donativo di duecentocinquantomila lire, pagabile a semestri, si commette ai Delegati da eleggersi la domanda di una dilazione al pagamento totale dell'ultimo donativo al fine di poter soddisfare il nuovo ed estinguere le passività del Paese, e si piglia riserva di formulare per Memoriale varie domande di grazia. Accettazione condizionata del donativo per parte del Governatore — Seconda Seduta. Nomina dei Delegati; nomina di Commessi pei sette posti vacanti, e di un Revisore dei conti di tesoreria nella persona del Vescovo. Reiezione d'una domanda di nomina a Tesoriere, non ostante l'offerta riduzione degli aggi e delle vacanze alla metà ed una cauzione di mille pistole senza interessi durante la guerra; conferma del Tesoriere provvisorio deputato dal Consiglio de' Commessi con l'aggio dell'uno e mezzo per cento e colla indennità di mezza pistola al giorno per le vacanze all'estero e di un ducato dentro il Paese. Conferma delle nomine fatte dallo stesso Consiglio di un Procuratore generale e di un Liquidatore — Terza Seduta. Conferma del Chiavaro eletto dal Consiglio in via provvisoria. Il Procuratore generale denuncia l'imminenza di una carestia in seguito alla esportazione de' cereali ed al gran numero di forestieri stabiliti in Paese; e l'Assemblea decreta l'espulsione di tutti gli stranieri nel termine di otto



giorni, sotto pena di cento scudi bianchi per gli abbienti e di tre ore di gogna (*carcan*) pei non abbienti, mandando pubblicarsi ed affiggersi il decreto nei luoghi e modi soliti — Quarta Seduta. Si riferisce sopra una domanda d'indennità dei particolari datisi in ostaggio ai Francesi nel 1694 ed evasi con rischio della vita dal Castello di Ciamberti, non che su varie domande di privati e corpi morali per restituzione o compenso del danaro, delle argenterie, e delle derrate fornite al nemico in pagamento della contribuzione imposta e per salvare il Paese dai saccheggi e dagli incendi. Il Vescovo ed i Capitoli canonicali protestano non essere il Clero tenuto a contribuzioni e spese di guerra, e solo in via caritativa poter sovvenire ai danneggiati. Eguale protesta dei Nobili. Sulla dichiarazione del Governatore di deferire al Duca la risoluzione della vertenza, il Vescovo protesta nuovamente di non poter sottomettere la decisione che alla Sede apostolica, ed i Nobili, dicendosi pronti a concorrere per carità al soccorso del popolo, chieggono un termine per conferire coi principali vassalli, senza i quali nulla possono deliberare. Nomina di Commissarii per la compilazione del Memoriale. Sul ricorso degli abitanti di Donnas per essere rimborsati di un'eccedenza di spese di tappa, l'Assemblea manda eseguirsi il Regolamento fatto dal Consiglio de' Commessi, col quale fu stabilita in Bard parte della tappa di Verrès col carico a questo ed al Comune di Hône di ridurre varie case a caserma, esonerando così le terre vicine dagli alloggi militari — Quinta Seduta. Gratificazione ai graduati del reggimento d'Aosta. Conferma della pensione vitalizia di dodici pistole a favore della sentinella che favorì l'evasione degli ostaggi dal Castello di Ciamberti. Premio di cento lire ad una guida per la condotta degli evasi fino a Ginevra. L'Assemblea piglia riserva di deputare Commissarii per liquidare il dovuto ai particolari che pagarono del proprio la contribuzione di guerra del 1691, e di rilasciare a ciascuno di essi una scritta d'obbligo, da soddisfarsi a guerra finita. Riduzione pel tempo di guerra dei diritti di vacanza de' Commessi, dei Revisori, dei Liquidatori, e dell'Usciere. Gratificazione a quest'ultimo. Mandato di fiducia ai Delegati presso il Duca, e procura al Tesoriere pel rilascio di un obbligo di pagamento rateale delle lire duecentocinquanta mila — Testo dei due atti — Assegnazione d'una diaria ai particolari datisi in ostaggio ai Francesi — Doni di benemeranza al Governatore ed alla sua Casa. Invio al Consiglio de' Commessi di varie petizioni. Scioglimento dell'Assemblea — Memoriale dei Delegati. Chiedesi in esso la specifica conferma di varie Patenti di privilegi, colla ingiunzione ai Senati ed alle Camere di Savoia e Piemonte di tenerne copia stampata e farle trascrivere nei loro archivi ad esclusione d'ignoranza; — una dilazione di quattro anni in aggiunta ai sei consueti pel pagamento del donativo, atteso l'obbligo di pagare nell'anno in corso seimila pistole pel trattamento di duemila uomini a guardia del Paese, una metà del donativo precedente, ed altre spese fatte durante la guerra; — la esenzione per l'intero decennio da altri donativi, da leve di milizie, e da contribuzioni di guerra; — un'assoluta franchigia doganale per le importazioni di derrate in Piemonte, colla dichiarazione che rimane abolita la restrizione di questa franchigia a ventiquattro mila rubbi; — l'abolizione della tratta foranea sulle importazioni dal Piemonte destinate al consumo, attesa l'istituzione in Aosta e S.<sup>a</sup> Remy di Uffici doganali per interdirla il passaggio ad altri paesi senza il pagamento di quel diritto; — il versamento della somma dovuta, e già liquidata dalla Camera dei conti, per le perdite sofferte da particolari di bestie da tiro condotte all'armata nel Delinato; — il pagamento delle legna somministrate per le munizioni da bocca delle truppe ducali;

— un indennizzo per gli alloggiamenti della soldatesca nei molti passaggi occorsi durante la guerra; — l'invio nel Paese, ove piaccia ordinarlo per difesa di esso o pel servizio ducale, di truppe non forestiere nè di fede protestante, con ingiunzione agli ufficiali di pagare e far pagare i viveri a tariffa; — l'accollamento *pro rata* al Clero ed alla Nobiltà della contribuzione di guerra pagata nell'invasione francese del 1692; — l'aumento fino a cento rubbi della largizione di sale ordinata a beneficio del Consiglio de' Commessi, col che ognuno dei suoi membri, compreso il Segretario, abbia quattro rubbi (*un balin*); — l'aumento parimente, a discrezione del Governatore e degli stessi Commessi, della indennità di sei pistole loro spettante per ogni seduta; — la conferma nel detto Consiglio dell'antica sua giurisdizione nelle cause di contravvenzione alle dogane, alle gabelle, alla polizia, al governo, alla sanità, ed altre, con divieto a tutti i magistrati ed ufficiali di pigliarvi ingerenza; — la concessione di aiuti per l'impianto di stabilimenti commerciali, al qual fine sia vietato fin d'ora di applicare a servizi militari il bestiame e i carri di trasporto delle merci e dei raccolti o che servono alla coltura dei beni, e si tolgano gli abusi nella riscossione dei pedaggi, imponendo a tutti i Nobili che vantano il diritto di stabilirne di presentare al Procuratore generale del Paese i proprii titoli e le tariffe acciò si diano gli opportuni provvedimenti di giustizia, a pena pei contumaci di decadenza; — il passaggio all'Esercito ducale della spesa di fortificazioni e trinceramenti alla Tera presso La Thuile, la quale, oltre all'interessare tutti gli Stati, non potrebbe sopportarsi più oltre dal Paese, già stremato d'ogni risorsa; — la spedizione infine del Memoriale senza costo di spesa. Risposte del Duca ai singoli Capi Coll. 1441-1466

## A. 1699 — 31 Agosto

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Lettera del Duca al nuovo Governatore Giambattista Doria, marchese di Ciriè e del Maro, nella quale gli è ordinato d'intervenire all'Assemblea; di presentare alla medesima un quadro delle spese fatte per la guerra passata, delle alienazioni di una gran parte dei beni demaniali, e dei debiti contratti, quali estinti e quali da estinguersi, accennando pure allo stato miserevole del Piemonte reso impotente a pagare le imposte ordinarie, ed alle spese tuttavia indispensabili pel ristauo di fortificazioni, per la difesa della Corona, e pel ristabilimento della pubblica quiete; di proporre quindi ai congregati, traendone anche argomento dalla nascita del Principe di Piemonte, la concessione di un donativo di cinquecentomila lire, o meglio la continuazione e duplicazione per altri sei anni delle rate del donativo spirante nel venturo; di tenere all'uopo conferenze e fare uffici presso gli Ecclesiastici e i Nobili più influenti; di non insistere sul modo di pagamento del donativo, bastando che venga assicurata la somma; di pigliar nota degli abusi invalsi contro il tenore de' privilegi e del Costumiere, come pure in fatto di giustizia e di polizia, invitando il Consiglio dei Commessi a riformare da sè quelli relativi all'annona ed al commercio, e riferendo sugli altri per le opportune provvidenze; di studiare il sistema in uso nell'imposizione della taglia, nel riparto di essa fra i Comuni e pei Comuni fra i particolari, e cercare di conoscere il quantitativo delle giornate d'ogni territorio e del loro reddito dominicale; di informarsi sulla capacità e morigeratezza dei membri della Corte delle Cognizioni e di promuovere la destituzione degli ignoranti o dissoluti e la loro surrogazione con uomini degni; di accertarsi infine del numero e della qualità degli impieghi che il Consiglio de' Commessi usa conferire senza averne l'autorità, e di combinare i mezzi di

concederli mediante finanza — Prima Seduta. Lettura del Decreto ducale di convocazione. Proteste di precedenza del Presidente di Camera conte Giacomo Bergera, barone di Cly, e del marchese Francesco Maria di Pallavicino, barone di Gignod; simili proteste dei Signori di Sarriod La Tour contro il barone di Châtelargent, dei Signori di Brissogne e di Bosses fra loro e contro i Capitoli d'Aosta; di questi contro quelli; del Signore d'Emarese contro un Passerin di Brissogne; dei St-Martin de Corlian e d'Entreves contro il Signore di Champorcher; del barone di Sarre e del conte di Donnas; e opposizioni dei Signori d'Introd all'intervento di un Arnod, Consignore del luogo. Il Governatore, dichiarando aperta l'adunanza, comunica anzitutto un Messaggio del Duca in cui si ringrazia il Paese delle festose accoglienze fatte all'annuncio della nascita del Principe ereditario, e si esprime la fiducia di averne un congruo donativo. Espone quindi essere le regie finanze al tutto esauste dalle immense spese sostenute nella guerra passata; doversi ora d'urgenza riporre in assetto le piazze forti, munire i presidii, e intrattenere un corpo d'armata bastevole alla difesa; per tali apparecchi poter essere necessaria nel venturo anno la concessione d'altro donativo; per lo che, a risparmio delle spese di una nuova convocazione degli Stati, egli esorta l'Assemblea a fare uno sforzo, decretando due donativi in uno. E facendo invito al Generale delle finanze, conte Giambattista Gropello di Borgone, di dare maggiori spiegazioni, questi dimostra essersi spesi per la guerra oltre cinquanta milioni, essersi alienati per più milioni demanii, tasse, ed altri diritti della Corona, ed essersi per giunta stabilite nuove imposte nella Savoia e nella Contea di Nizza; ritiene perciò doversi stanziare un donativo di lire settecento sessantamila. L'Assemblea, allegando la miseria e le calamità del Paese in seguito alla guerra, delibera un donativo di cinquecentomila, da pagarsi in dodici semestri, con scadenza del primo semestre al 15 gennaio del venturo anno; e pigliando riserva d'implorare con apposito Memoriale alcune concessioni, chiede intanto che venga soppresso il giudizio intentato dal Patrimoniale contro il Paese per farlo dichiarare soggetto al pari delle altre Provincie a tutte le imposte, taglie, gabelle, ed altri carichi. Accettazione del donativo per parte del Governatore, con riserva del beneplacito ducale — Seconda Seduta. Elezione dei Delegati per la presentazione del donativo, e nomina di una Commissione per la redazione del Memoriale. Elezione di un Commesso, di un Revisore dei conti nella persona del Vescovo, e di un Liquidatore. Riserva di provvedere, previa visione dei registri, sul lamentato abuso dei Deputati del Paese nel fissare le vacanze loro dovute. Omaggio alla Duchessa di dugento pistole — Terza Seduta. Nomina di altra Commissione per conferire col Generale delle Finanze sull'andamento dei pubblici servizi. Il Procuratore generale fa istanza che il Duca venga officiato per la continuazione dell'assegno di un boglio di sale ad ogni membro del Consiglio de' Commessi; che inoltre si faccia una visita delle spezierie e si fissino gli onorarii dei medici. Il Generale delle Finanze aderisce alla proposta del sale, lasciando all'Assemblea di provvedere sulle spezierie e sui medici. Prefissione di un termine ai giudici locali per far riparare i ponti e le strade, e concessione di un sussidio di venticinque pistole pel ristauo della strada del Montjovet. Procura ai Delegati per la presentazione del Memoriale e del donativo, ed altra procura al Tesoriere pel rilascio di una scritta d'obbligo delle lire cinquecentomila. Gratificazione all'Usciere dell'Assemblea. Rimessione al Procuratore generale pel suo parere di varii ricorsi di Comuni per essere pagati di somministrazioni fatte durante la guerra e risarciti dei danni sofferti. Mandato al Con-

siglio de' Commessi di risolvere l'istanza sporta da tutti i Sindaci per la imponibilità dei beni rurali lasciati dal defunto barone di Roncas e dei beni che si vanno acquistando da ecclesiastici e da religiosi e religiose. Dono di mille lire al Governatore e di cinquanta al personale di suo servizio — Memoriale dei Delegati. Vi si chiede che per sei anni non si pretenda altro donativo a verun titolo, nè s'impongano alloggiamenti e leve militari; che s'inculchi ai Magistrati la rigorosa osservanza de' privilegi e delle Costume del Paese; si mantenga intatta la giurisdizione del Consiglio de' Commessi, del Balio, del Vicebalio, de' giudici ducali e feudali, ed in ispecie la competenza della Corte delle Cognizioni nelle cause non eccedenti i cinquanta scudi d'oro, cessando ogni delegazione straordinaria; si dichiari fisso e continuativo l'assegno ai singoli Commessi di un boglio di sale ossia di quattro rubbi; si rinnovino le ingiunzioni per la provvista di sale migliore e pel suo smaltimento al peso di dodici oncie la libbra; sia interdetta ai Vicebalii l'avocazione delle cause mosse da abitanti delle terre immediate, e si riconosca il costoro diritto di ricorrere o ad essi Vicebalii o ai Giudici ducali; si dichiari libero il porto d'armi e non applicabile al Ducato il nuovo Decreto proibitivo; si vieti agli appaltatori delle dogane qualunque impedimento alla libertà di transito de' commercianti ed alle importazioni ed esportazioni di consumo; sia infine la spedizione del Memoriale ordinata senza costo di spesa — Testo della Patente con cui si dichiara soppressa la causa intentata al Paese per pareggiarlo nei tributi alle altre Provincie . . . . Coll. 1467-1486

#### A. 1704 - 27 Settembre

Congregazione dei tre Stati — Il Vescovo notifica essere un corpo d'armata francese entrato nel Ducato pel passo della Thuile, e propone che si mandi una Deputazione al Duca della Feuillade (Luigi d'Aubusson), comandante quel corpo, per implorarne la clemenza e supplicarlo d'impedire ogni atto di ostilità contro il Paese. L'Assemblea, accogliendo la proposta, chiama a comporre la Deputazione cinque membri del Clero, due della Nobiltà, ed i Sindaci della città e del borgo, conferendo loro piena autorità di trattare e stipulare gli accordi che reputeranno più vantaggiosi alla Provincia . . . 1488-1490

#### A. 1706 - 20 Dicembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Lettera del Duca al Governatore, che gli ordina di convocare l'Assemblea degli Stati per chiederle un nuovo donativo, pagabile come il precedente in un sessennio, a semestri maturati, cominciando dal primo luglio dell'anno venturo; gli commette di riferire alla medesima sulle ingenti spese fatte pel soldo e per la sussistenza delle truppe, per la difesa delle piazze e fortificazioni, e per la provvista di artiglierie, sulle numerose alienazioni demaniali, sui gravi debiti contratti, sulla insufficienza infine dei tributi ordinarii e dei sussidi delle Potenze alleate a coprire una metà delle spese occorse, per essere stato il Piemonte occupato in buona parte dal nemico, e durando tuttavia l'occupazione nella Savoia e nella Contea di Nizza; lo autorizza ad accettare il donativo che verrà accordato, salvo il beneplacito ducale; lo invita a chiedere in seguito che sia stanziata una somma per la sussistenza, il casermaggio, e il soldo delle truppe da destinarsi durante l'inverno al Paese, notando l'ammontare di essa, e lasciando pel rimanente in sua balia il prorogare il primo semestre del donativo qualora gli consti della impossibilità pel Ducato di sottostare al doppio gravame — Prima Seduta. Dibattito e protesta della Nobiltà contro la con-

cessione fatta dal barone Giorgio di Challand al fratello Giuseppe Felice dei titoli di barone di Chatillicn, Aymaville e Ussel, e consignore della baronia di Fénis. Nuove proteste di precedenza del conte Bergera, barone di Cly, del Pallavicino, barone di Gignod, dei Signori di La Tour e d'Introd, dei Signori di Brissogne e di Bosses, dei Capitoli d'Aosta, dei Signori di Champorcher, e del barone di Sarre. Il Governatore, esponendo le condizioni della finanza ducale, chiede anzitutto che si voti come donativo straordinario la somma di lire centottantamila per un semestre di casermaggio e di soldo dei due reggimenti che verranno acquartierati in Paese durante l'inverno. L'Assemblea dichiara non essere in grado di ottemperare a tale richiesta; propone invece, essendo estinto l'ultimo donativo, di farne un altro, del quale possa il Duca disporre a talento; e nomina una Giunta per fare le dovute rimostranze, chiedendo intanto che l'adunanza sia aggiornata. Adesione del Governatore, e indizione d'altra adunanza — Seconda Seduta. Il Governatore partecipa aver il Duca accolto l'offerta di un nuovo donativo ordinario, e ricordando gli urgenti bisogni dello Stato, fa viva istanza acciò si accordi una somma adeguata. La Nobiltà ricorda a sua volta il danaro già speso in opere di fortificazioni, le somministrazioni d'ogni genere fatte a Bard, le continue contribuzioni in generi e danaro, per cui si consumano le terre ed è impedito ogni risparmio; e ritiene che al massimo si possano offrire lire trecentoventimila, pagabili in sei anni a semestri maturati, con imputazione sul primo semestre di quanto sia stato anticipato pel servizio delle truppe. I Deputati de' Comuni si associano unanimi a queste dichiarazioni. Il Governatore rifiuta l'offerta come troppo lontana dagli intendimenti ducali, e l'Assemblea elegge due Delegati per rappresentare al Duca le condizioni del Paese — Terza Seduta. Lettura di un Messaggio ducale, in cui si lamenta l'esiguità dell'offerta e si esprime la penosa meraviglia di un aiuto sì scarso di fronte alla straordinaria gravità delle circostanze. Il Governatore e il Generale delle Finanze rimostrano le ingenti spese occorse per sostenere una guerra accanita, il numero stragrande di beni venduti per far danaro, e l'aumento del doppio e del triplo ne' tributi che pagano le altre Provincie; soggiungendo non aver neppure il Ducato soddisfatto per intero, ma soli otto semestri dell'ultimo donativo; per lo che, oltre ad un aumento di qualche rilievo nella somma offerta, fanno pure istanza che si provvegga pel pagamento dei semestri arretrati. L'Assemblea oppone, doversi il donativo precedente ritenere estinto, poichè i mancati semestri vennero per forza maggiore sborsati al nemico; e persiste nel mantenere l'offerta delle lire trecentoventimila, essendo il Paese stremato di risorse pei danni recati dagli eserciti nemici, per le straordinarie somministrazioni fatte alle truppe ducali, per le inondazioni, e per la carestia generale dei grani che lascia senza pane i due terzi degli abitanti. Il Generale delle Finanze dà promessa dell'invio di granaglie, e respingendo nuovamente l'offerta donativo, insiste che si rinvenga sulla presa deliberazione — Quarta Seduta. Nuove istanze del Governatore e del Generale delle Finanze per un aumento del donativo. Proposta dei Nobili di aggiungere lire novantamila, imputando su questa somma il danaro sborsato per regio servizio dal settembre in appresso, e sul donativo le altre somministrazioni in corso. I Deputati de' Comuni consentono alla proposta, raccomandandosi tuttavia alla benignità ducale. Nuovo rifiuto del Governatore e del Generale delle Finanze. L'Assemblea unanime chiede licenza di ricorrere al Duca per ottenerne l'accettazione — Quinta Seduta. Nomina dei Delegati per la presentazione del donativo e di Commissarii per la redazione di un Memoriale. Concessione al Nobile Giuseppe Felice di

Challand ed ai primogeniti maschi del suo casato, a perpetuità, del rango e del titolo di barone di Fénis, non ostante il decesso dell'ultimo titolare senza discendenti. Nomina di tre Commessi. Reiezione della domanda di un Commesso di dimettersi dall'ufficio ed essere surrogato dal figlio. Conferma delle nomine interinali fatte dal Consiglio de' Commessi di un Archivista, di un Segretario del Paese, e di un Usciere della Congregazione. Nomina di due Revisori — Sesta ed ultima Seduta. Credenziale ai Delegati e procura al Tesoriere pel rilascio di un obbligo di lire trecentoventimila a titolo di donativo e di novantamila a titolo di sussidio straordinario, pagabile il tutto in sei anni, a semestri maturati. Sopra ricorso del Comune di Verrès, gli si accorda un compenso per eccedenze di foraggio somministrato a truppe ducali, si ordina il restauro del ponte secondo le regole consortili stabilite dal Costumiere, e si manda al Commissario *ad hoc* di visitare le terre inondate, con riserva di decretare, ove d'uopo, una riduzione di fuochi. Invio al Consiglio de' Commessi dell'esame e dei provvedimenti sulla petizione dei Sindaci ed abitanti di Morgex di andar esenti dalle taglie pel donativo del maggio e d'Ognissanti, atteso il saccheggio sofferto nell'ultima invasione nemica ed il continuo alloggio dato alle truppe. Si commette a un Consigliere del Municipio d'Aosta la liquidazione del dovuto a quel Comune per requisizione di foraggi. Sono pure trasmesse al Consiglio de' Commessi una petizione del borgo di Donnas concernente, fra altre cose, il rimborso di somme sborsate nella prima guerra, l'aggregazione di una borgata detta delle Vigne, ed una circoscrizione delle tappe; una petizione dei Sindaci di Cly, Chatillion, Saint-Vincent, ed altri Comuni pel riparto in designate località dei Medici condotti, con protesta di non voler più concorrere al pagamento dei Medici residenti in Aosta; ed altra petizione di due particolari di Saint-Vincent per una indennità del danno patito nell'incendio della loro casa mutata in caserma. Invio al Duca del ricorso di un particolare di Bard per essere pagato d'una requisizione di cereali ordinata da un comandante di truppa. Invio al Consiglio de' Commessi di varie altre petizioni di Comuni, di ecclesiastici, di membri d'Ordini religiosi, e di privati. Istituzione e nomina di quattro Ispettori per la visita delle strade due volte l'anno e pel richiamo dei Comuni all'osservanza del Costumiere sul ristauo e mantenimento di quelle. Dono di benemerenza al Governatore e buonamano al suo personale di servizio — Memoriale rassegnato dai Delegati. S'implora in esso la conferma di tutte le Patenti di privilegi specificamente designate, l'ingiunzione ai Senati ed alle Camere dei conti di serbarne copia nei loro archivi, non ingerirsi nella prima cognizione civile e penale spettante alle Autorità del Ducato, e non ammettere appelli sia nelle cause civili inferiori ai cinquanta scudi d'oro, sia nelle penali non ancora decise con sentenza od ordinanza di gravame irreparabile; — la concessione di sei anni al pagamento in rate semestrali del donativo di lire 320 mila e del sussidio di 90 mila, cominciando dal 10 gennaio, con imputazione sul primo semestre delle somme anticipate agli ufficiali per ordine superiore, e sul secondo delle somministrazioni d'ogni maniera fatte e da farsi alle truppe stanziate in Paese; — l'esenzione per equal termine da altro donativo, e similmente da ogni leva di milizie; — la restituzione delle biancherie e coperte tolte a privati e tuttavia esistenti nel forte di Bard, e l'istituzione degli appalti per tutte le provviste occorrenti alle truppe accasermate in Paese, coll'obbligo agli appaltatori di pagare a giusto prezzo le loro incette; — il pagamento o la deduzione sui primi semestri del donativo delle somministrazioni di fieno, paglia e legname, fatte al presidio di Bard per oltre tre mesi, e tuttavia in corso; — il di-

ritto di dare i foraggi in natura per le bestie degli ufficiali, escluso ogni pagamento in danaro, e limitare le somministrazioni all'effettivo di essi ufficiali; — la conferma dell'annua largizione di un boglio di sale a ciascun membro del Consiglio de' Commessi, compreso il Segretario, e la concessione dello stesso favore al Tesoriere del Paese; — e finalmente la spedizione senza costo di spesa del Memoriale. Risposte del Duca alle varie domande . . . . . Coll. 1490-1517

#### A. 1712, 11 Novembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Lettera del Duca al Consiglio de' Commessi per la convocazione a giorno fisso dell'Assemblea, coll'assistenza del Generale delle Finanze e del Vicebalio. Altra lettera ducale al Vicebalio conte Carlo Giuseppe di La Roche d'Allery, nella quale gli si ordina di presenziare l'Assemblea in luogo del Governatore assente, e di fare i maggiori uffici presso i congregati onde averne un congruo donativo — Prima Seduta. Nuova protesta del marchese Adalberto Pallavicino, barone di Gignod, pel suo diritto di seggio dopo i Vallesa. Dichiarazione dei Signori d'Introd e La Tour sul loro accordo di dare ai primogeniti delle due famiglie la precedenza di seggio e di voto. Protesta dei detti Introd contro i baroni di Quart e Châtelargent, il Presidente Bergera, il d'Entreves, il La Tour, e il Depleoz, Consignori d'Introd. Istanza dei Nobili Dialley per essere restituiti in tempo a produrre i loro titoli di eredi di parte della signoria di Brissogne; opposizione del Consignore barone Ferrod. Proteste di precedenza del Signore di Bosses, dei Capitoli d'Aosta, dei Signori di Courmayeur e Entreves contro i Courmayeur, e del barone di Sarre. Il Vicebalio, dichiarata aperta la seduta, fa una viva pittura delle angustie della Corona in seguito alle spese di guerra, che resero insufficienti le alienazioni di demanii ed i maggiori tributi imposti alle Provincie piemontesi; e conchiude coll'instare, in unione al Generale delle Finanze, che si accresca il donativo in giusta proporzione. Nobili e Commessi rappresentano la miseria e le sofferenze del Paese per le ripetute invasioni nemiche e le immense somministrazioni di viveri e foraggi fatte alle truppe accantonate o di passaggio, in ispecie negli anni 1709 e 1711, e si limitano a proporre un donativo di lire duecentonovantamila, pagabile in sei anni, cioè in dodici semestri, senza interessi, con imputazione su tale somma delle somministrazioni da farsi ulteriormente, e colla riserva di formulare in apposito Memoriale altre domande per abilitare il Paese al pagamento del nuovo debito. I Sindaci e Deputati de' Comuni, raccolti fra loro a parlamento, consentono nell'offerta donativo, pur dichiarando per bocca dei loro Consulenti, che i debiti di molti Comuni ne aggravano il peso. Il Vicebalio e il Generale delle finanze protestano di non poter accettare l'offerta — Seconda Seduta. Nomina di Delegati per la presentazione del donativo, e di Commissarii per la redazione del Memoriale. Credenziale ai detti Delegati e procura al Tesoriere pel rilascio di una scritta d'obbligo alle finanze ducali. Istanza dell'Avvocato generale della Provincia acciò si permetta all'Assemblea di continuare secondo l'uso le sue sedute, e diniego del Vicebalio — Memoriale dei Delegati. Si chiede in esso l'esenzione da ogni altro donativo fino alla compiuta estinzione del nuovo, pagabile nei tempi e modi indicati; una severa ingiunzione ai gabellieri generali di spedire ai banchi del Ducato il migliore sal rosso, ed ai commessi di smerciarlo a dodici oncie per libbra; l'estensione agli appellanti ed ai procuratori, uscieri, mistrali, ed altri ufficiali della pena di cinquanta scudi

d'oro quando interpongano appello o facciano atti analoghi dinanzi ai Senati di Savoia e Piemonte in cause civili d'un valente non superiore a quella somma e in cause criminali non ancora risolte con sentenza finale o di gravame irreparabile; l'approvazione d'una nuova tariffa delle vacanze giudiziarie e degli emolumenti notarili, compilata da una Giunta di membri del Consiglio de' Commessi e della Corte delle Cognizioni; il mantenimento della consueta largizione di sale ai Commessi e al Segretario; la spedizione del Memoriale senza costo di spesa e senza interinazione. Risposte del Duca ai singoli Capi . . . . . Coll. 1517-1532

#### A. 1718, 12 Settembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Nuove proteste di precedenza del marchese Pallavicino qual barone di Gignod, dei Sario d'Introd contro i La Tour e i baroni di Quart e Châtelargent, del Signore di Bosses contro i Brissogne ed i Capitoli d'Aosta, di questi contro i Brissogne e il Bosses, dei Champorcher, Courmayeur, e Entreves, e del barone di Sarre. Istanza e produzioni dei Nobili Dialley per aver seggio dopo i Brissogne; nuova opposizione del barone Ferrod — Prima Seduta. Lettura di un Messaggio Reale che invita l'Assemblea a deliberare un donativo. Rimostranze del Governatore sulle necessità dell'Erario, sulle nuove e ingenti spese da farsi per la difesa del reame di Sicilia, e sua proposta di un donativo superiore al precedente di mille pistole per anno durante la guerra colla Spagna. Nobili e Commessi, esponendo le misere condizioni del Ducato per le contribuzioni di guerra, i debiti ad interessi usurarii, la stagnazione de' commerci, la diminuzione de' fuochi in seguito a inondazioni e franamenti, la siccità dell'annata, e l'arruolamento degli uomini più robusti, propongono un donativo di lire duecentoottantamila, pagabile in sei anni senza interessi, a semestri maturati. Conferenza dei Sindaci e Deputati de' Comuni coll'intervento di due Membri della Nobiltà, e loro adesione alla proposta. Decreto conforme dell'Assemblea. Accettazione per parte del Governatore. Nomina dei Delegati per la presentazione del donativo e di un Memoriale. Procura al Tesoriere pel rilascio d'una scritta d'obbligo alle regie Finanze. Nomina di una Commissione per redigere il Memoriale e le credenziali ai Delegati — Seconda Seduta. Proposta di nomina a quattro posti vacanti di Commesso, e dichiarazione del Governatore sul regio divieto di eleggere a tale carica fratelli, cognati, zii, nipoti, o cugini germani. Nomina e giuramento dei quattro Commessi. Conferma delle nomine provvisorie fatte dal Consiglio de' Commessi d'un Procuratore generale, di un Liquidatore, e di tre Revisori. Approvazione d'inchiesta sulle asserite malversazioni del Capoguardia provvisorio di S.<sup>t</sup>-Remy, e mandato di fiducia al Consiglio de' Commessi per la surrogazione o conferma di esso secondo le risultanze dell'inchiesta. Conferma di due Medici nominati in via provvisoria dal Consiglio. Disposizioni per la visita delle spezierie. Divieto dell'esercizio della chirurgia ai non muniti di patente, la quale dovrà presentarsi all'Assemblea generale coll'opportuna domanda di autorizzazione. Aggiornamento della proposta di fondare un Ospizio generale dei poveri coll'applicazione al medesimo dei redditi delle confraternite e della colletta delle elemosine, e coll'impianto di opificii per dar lavoro ai ricoverati e creare industrie profittevoli — Terza Seduta. Il conte di Challant chiede di potersi far rappresentare nel Consiglio dei Commessi, quando sia assente, da un Deputato con voce deliberativa; il Procuratore generale e tutti gli altri Nobili fanno

opposizione alla domanda; l'Assemblea manda quindi esaminarsi i registri dei verbali del Consiglio, e lascia a questo di decidere secondo le risultanze. Aumento della pensione vitalizia accordata a Nicola Champlot per aver tratto a salvamento i Valdostani rimasti in ostaggio a Francesi e detenuti in Ciambèr. Invio al Procuratore generale pel suo parere, ed al Consiglio de' Commessi per la decisione, di una domanda dei Sindaci di La Sale, Morgex e Derby per indennità di fallito raccolto, mediante compenso di crediti per somministrazioni militari coi loro contingenti di taglia; di una domanda dei Sindaci di Chatillion per la ricostruzione in pietra a carico del Paese del ponte di marmo ivi esistente, e per l'osservanza della circoscrizione delle tappe ordinata nel 1591; e di una domanda degli abitanti di La Trinité pel loro distacco dal Comune di Gressoney. Rigetto delle istanze dei Sindaci di Valdigne e Donnas per l'istituzione di un Medico locale a carico del Paese. Invio al Consiglio de' Commessi di un ricorso del Comune di Villeneuve per concessione di un acconto sulle somministrazioni fatte nelle guerre passate, e per la liquidazione delle relative parcelle. Gratificazione all'Usciere dell'Assemblea. Diniego di rimborso della spesa fatta dal Comune della Rivière per la ricostruzione dei muri costeggianti la salita di Montjovet. Sussidio di lire dugento per la riparazione di questa strada. Si delega un Commissario a visitare in contraddittorio del Procuratore del Paese le terre rovinate dalle inondazioni in Issogne, Rivière, Montjovet, e Gressoney, ed il Consiglio de' Commessi a deliberare, in conformità della relazione di visita, sugli implorati ribassi di fuochi, non che sopra condoni di taglie e rimborsi di somministrazioni chiesti dai Comuni di Montjovet e saint Vincent. Reiezione d'altro ricorso di saint Vincent pel pagamento di somministrazioni in aggiunta a quelle, già liquidate, fatte durante la prima guerra — Memoriale dei Delegati. Si chiede in esso che il Paese vada esente da altri donativi durante il pagamento del nuovo; la pena comminata agli appellati per indebita comparizione nelle cause civili non appellabili per ragione di somma e nelle cause penali non giudicate o risolte con gravame irreparabile sia estesa agli appellanti, e s'interdica l'appello alla sacra persona del Re; si solleciti la Camera dei conti a pigliare in esame e riferire sull'esibito progetto di tariffa degli emolumenti, delle vacanze, e delle scritture giudiziarie e forensi; l'assistenza del Vicebalio a tutte le rese di conti del Paese sia limitata ai conti di tesoreria, pei quali percepisce un onorario, e ne vadano esclusi quelli de' particolari e de' Comuni, la cui esiguità non comporta le spese d'una seduta; le chiavi dell'Archivio siano tenute dai soli Chiavari che vengono nominati dall'Assemblea, e niuna ne possieda il Vicebalio; i conti di tesoreria non siano più resi annualmente, ma ad ogni triennio, come in addietro, a scanso di spese; si mantenga l'esenzione dai diritti doganali, stante la produzione dei titoli che la giustificano; s'ingiunga nuovamente ai gabellieri generali di fornire il Paese della migliore qualità di sale rosso, ed ai commessi di venderlo al giusto peso di dodici oncie per libbra; sia continuata ai Commessi e al Segretario l'annua largizione per ciascuno di un boglio di sale; sia infine il Memoriale decretato e interinato senza costo di spesa. Risposte del Re ai vari Capi — Lettere patenti del 28 gennaio 1749, colle quali si conferma il divieto d'appellazione ai Senati nei casi dianzi specificati, si dichiara applicabile agli appellanti la stessa pena che agli appellati, e si stabiliscono le norme per la spedizione degli appelli dai giudici ordinari alla Corte delle Cognizioni — Regie Istruzioni al Vicebalio sull'esercizio delle nuove sue attribuzioni e sul riordinamento amministrativo e giudiziario del Ducato . . . Coll. 1532-1559

## A. 1724, 25 Settembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Consuele proteste di precedenza dei Sardi d'Introd contro i La Tour e i baroni di Quart, Cly, Gignod, e Châtelargent; del Signore di Bosses contro i Brissogne, e dei due Capitoli contro i Bosses e Brissogne; nuove istanze del Nobile Michele Dialley pel riconoscimento del suo diritto di seggio e di voto coi Brissogne. Si dà lettura di un Messaggio del Re all'Assemblea; indi il Generale delle finanze, conte Vincenzo Ferrero di Roasco, esponendo i bisogni dell'Erario, tuttora debitore di due milioni tolti ad imprestito per sostenere le grandi spese delle guerre passate, osserva doversi a queste spese aggiungere quelle occorse pei due matrimoni del Principe ereditario; fa notare la convenienza di redimere le molte terre dalla Corona ipotecate; ed in ultimo dimostra l'indeclinabile necessità di trattenere una gran parte delle truppe regie, seguendo l'esempio delle altre Potenze, e di riparare le piazze forti; conchiudendo, dover l'Assemblea fare ogni sforzo e votare un cospicuo donativo. I Deputati d'Aosta fanno una vivissima pittura delle grandi miserie e degli infortunii del Paese; onde Nobili e Commessi propongono un donativo di lire duecentonovanta mila. I Sindaci e procuratori de' Comuni, confermando le cose dette dai Deputati della città e del borgo, e dichiarando la concessione proposta superiore alle loro forze, consentono tuttavia nella somma indicata a condizione che vengano conservate tutte le franchigie e consuetudini paesane. Decreto dell'Assemblea, col quale si accorda il donativo, da pagarsi in sei anni a semestri maturati, senza interessi di mora, e si fa riserva di rassegnare varie domande alla sovrana approvazione. Accettazione del donativo per parte del Generale delle finanze. Sua istanza per la nomina di una Commissione, alla quale intende comunicare in progetto talune provvidenze. L'Assemblea delega il Consiglio de' Commessi, con facoltà d'intervento ai Nobili che non ne sono membri — Seconda Seduta. Lettura di una Nota ministeriale che partecipa il regio gradimento degli omaggi coi quali s'intende festeggiare il già celebrato matrimonio del Principe ereditario. L'Assemblea decreta di aggiungere ai due Delegati pel donativo un terzo coll'incarico di porgere le dovute congratulazioni al Re ed agli Sposi; elegge a tali uffici il Vescovo, il conte di Challant, ed il barone d'Avise, e li munisce di lettere credenziali; nomina quindi una Commissione per redigere il consueto Memoriale. Si lascia in sospeso l'elezione dei Commessi ai posti vacanti, e si manda inserire nel Memoriale la domanda di revoca del recente divieto di chiamare a questa carica fratelli, cognati, zii, nipoti, o cugini germani, sul riflesso che quasi tutta la Nobiltà del Ducato trovasi stretta in parentela, e che siffatti congiunti seggono nelle Assemblee generali, le cui deliberazioni il Consiglio de' Commessi dee soltanto mandare ad effetto. Conferma del Tesoriere nominato in via provvisoria dal detto Consiglio, e approvazione di un Regolamento di tesoreria da esso compilato, di cui segue il tenore. Procura al Tesoriere per addivenire alla scritta d'obbligo del donativo alle condizioni sopra indicate. Conferma delle nomine provvisorie di un Liquidatore e dei Capiguardia ai passaggi di Pont saint Martin e del grande e piccolo san Bernardo. Invio al Consiglio de' Commessi d'una domanda di gratificazione del Segretario pel lavoro straordinario della spedizione di certificati sanitari, e d'altra domanda d'aumento di stipendio dell'Usciere. Aggiornamento dell'Assemblea, e nuova autorizzazione al Consiglio de' Commessi di tener conferenza col Generale delle finanze — Terza Seduta. Esame di petizioni. Si ordina la comunicazione al



Procuratore generale, pel suo parere, di ricorsi dei Sindaci di Morgex, Saint Oyen, e Arpville per far dichiarare soggetti al pagamento delle taglie i beni posseduti da Nobili in Morgex, ed acquistati negli altri Comuni dal Prevosto di Montjoux e dalle Dame della Visitazione. Si passa al Consiglio de' Commessi un'istanza dei Sindaci di Morgex e Donnas per l'abbuono di somministrazioni a truppe francesi fatte negli anni 1706 e 1708, ed altra istanza dei Deputati di Verrès, san Germano, ed Emarese per aver copia dei rispettivi conti comunali ed assistere al loro esame. Si dichiarano inattendibili le domande d'indennizzo del Comune di Bard per le somministrazioni di carri e bestie di trasporto ad ogni cambio di guarnigione, e quelle d'un sussidio allo stesso Comune e a saint Vincent pel ristauo della strada maestra lungo i rispettivi territorii. Invio al Consiglio de' Commessi d'altra istanza del Comune di saint Vincent per un assesto conto delle somministrazioni fatte durante la guerra, e per l'unione del distretto della Montagna alla tappa locale. Invio allo stesso Consiglio della domanda dei Sindaci di Donnas e Chatillion di poter aggiungerè alcune partite ai conti delle somministrazioni fatte dai due Comuni nelle guerre passate. Rigetto delle richieste d'un assegno per lo stipendio d'un medico in Donnas, d'un sussidio per la costruzione di una volta in pietra al ponte di Marmoire in Chatillion, e dell'esenzione del Comune di Rivièrè dal contributo impostogli nella riparazione della salita di Montjovet. Invio al Consiglio de' Commessi d'un'istanza dei Sindaci ed abitanti di Villeneuve per essere pagati delle somme che risulteranno loro dovute nella liquidazione generale dei conti, e d'altra istanza di vari abitanti d'Aosta per la esenzione da ogni taglia di beni lor proprii soggetti in permanenza alle inondazioni. Rigetto di una pelizione dei Sindaci di Valdigne relativa alla nomina di un Medico o di un Chirurgo residente, da stipendiarsi con ritenute o diminuzione di stipendio degli altri Medici. Si autorizza la costruzione di parapetti al ponte di saint Martin, e s'incarica il Consiglio de' Commessi di fissare un nuovo locale per le sue adunanze e per l'archivio, e di ordinarne l'addobbo con decoro e parsimonia. Sovra proposta del Generale di finanza, si decreta che i Nobili assenti senza causa legittima e provata dalle Assemblee generali pagheranno per ogni assenza un'emenda di venticinque scudi d'oro, ed i Commessi contumaci per tre volte senza causa giustificata alle adunanze del Consiglio saranno privati per sei mesi delle sedute e, ripetendosi la contumacia, potranno essere privati dell'ufficio — Quarta ed ultima Seduta. Il Generale delle finanze narra dell'incarico avuto dal Re di studiare sulla faccia dei luoghi ed avvisare con opportuni consulti ai mezzi di arrestare la notevole diminuzione dei proventi del sale; e riferisce sulle interpellanze e sull'invito fatto al Consiglio de' Commessi di scegliere tra varii partiti da lui presentati per ristabilire questa gabella sul piede antico, rimuovendone le frodi e i contrabbandi. I Commessi, confermando l'esposto, dichiarano che il partito migliore sarebbe un appalto in Paese, assunto cioè dal Procuratore generale a nome del Ducato; chieggono all'Assemblea che si deliberi su tale proposta, e fanno presente che nel caso di approvazione occorrerebbe spedire al Consiglio e al Procuratore anzidetto un mandato speciale, mercè cui possano convenire liberamente della quantità dei sali, delle condizioni e dei termini dell'appalto, e pattuire eziandio il diritto di fare un subappalto. Nobili e Comuni approvano concordi il progetto, e l'Assemblea con suo decreto dà ampia balia al Consiglio de' Commessi di trattare e concludere l'appalto per un triennio, di rinnovarlo per altri tre anni e cederlo ad altri, e di deputare il Procuratore generale alla stipulazione del contratto colla Direzione generale

dei sali — Memoriale dei Delegati. Si esprime il voto che il Paese non soggiaccia ad altro donativo fino allo spirare de' sei anni fissati al pagamento del nuovo; che siano dati i provvedimenti da tempo reclamati per l'integrità dei suoi diritti di esenzione dalla dogana e dalla tratta foranea per tutte le importazioni ed esportazioni; si richiami la Repubblica del Vallese all'osservanza del trattato vigente coi Regi Stati, promovendo l'abolizione della tratta foranea stabilita a Martigny sul transito delle merci destinate al consumo nel Ducato; siano abolite le restrizioni poste alla libera elezione dei Commessi; sia continuata l'annua largizione ai Commessi, al Segretario degli Stati, e al Tesoriere di un boglio di sale; si ordini la spedizione del Memoriale senza costo di spesa e senza interinazione — Risposte del Re alle varie domande . . . . . Coll. 1559-1585

## A. 1730 - 25 Settembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Dispaccio della Regia Segreteria di Stato al Governatore, nel quale, premesso un cenno sulla composizione e sulle attribuzioni delle Assemblee generali, si suggerisce di far decretare dalla nuova quella perequazione fondiaria che da tempo e ripetutamente venne proposta e discussa; di far dichiarare obbligatorio il concorso degli Ecclesiastici e dei Nobili nel pagamento delle taglie per i beni di nuovo acquisto e nelle spese generali di riparazione dei ponti e di manutenzione delle strade regie che da St-Remy e dalla Thuille mettono in Piemonte; di proporre la riduzione delle vacanze a norma del Regolamento (promovendo all'uopo un nuovo decreto), non che la formazione di un Archivio che supplisca alla mancanza di un Ufficio di insinuazione, e nel quale si raccolgano tutte le minute de' notai, gli atti de' cancellieri di regia giurisdizione e di quelli dei vassalli non aventi un proprio archivio, e tutti gli atti criminali; di chiedere inoltre la diminuzione dei Revisori de' conti e l'assegnazione ai medesimi delle stesse vacanze che spettano ai Commessi; l'istituzione di una Congregazione di Carità, od una qualunque seria riforma dell'amministrazione dei luoghi più acciò il povero ne abbia efficace soccorso; il riordinamento dell'azienda e della polizia civica, per modo che si cessi dal far debiti e i già contratti si paghino coi mezzi meno onerosi, e si stabilisca un luogo pubblico per la vendita delle granaglie, mercè cui abbiano termine il monopolio e le vendite usurarie in danno e rovina della gente di campagna; l'alienazione infine degli stabili di proprietà del Paese, e la destinazione del capitale da ritrarsene al pagamento del suo debito di circa lire trecentomila, sul quale corrisponde il quattro per cento. Si ricordano quindi i varii donativi ottenuti dal 1700 in poi, invitando il Governatore a chiedere attualmente una somma molto maggiore, stante il beneficio che si ricaverà dalla vendita di quei beni e gli speciali privilegi di cui il Paese ha sempre goduto; si consiglia di promuovere la nomina di Nobili ai posti vacanti di Commessi onde averne appoggio pel donativo, e soprattutto quella dell'Avvocato fiscale Flandin; da ultimo si fa istanza per una rinnovazione dell'appalto del sale (lasciando al Ducato la giurisdizione già contestata sulle vertenze relative alla gabella) e pel rigetto d'ogni modificazione che si volesse introdurre nei Manifesti del Consiglio de' Commessi contro il contrabbando — Prima Seduta. Nuove proteste di precedenza dei Sario d'Introd e Sario La Tour contro i baroni di Quart, di Cly, di Gignod, di Châtelargent, e il Signore d'Entreves; del Signore di Bosses contro i due Capitoli, e di questi contro i Bosses e i Brissogne. Simili e reciproche proteste dei Signori di Champorcher, Cormayeur, Entreves e Fernet. Arringa del Generale delle finanze,



conte Vittorio Amedeo Chapel di saint-Laurent, che accenna soprattutto ai milioni occorrenti per la costruzione delle nuove fortezze di Finestrelle ed Alessandria, ed esorta i congregati a decretare un largo donativo. L'Assemblea, previe le dovute rimostranze dei Deputati di Città e dei Comuni sulle miserie del Paese, accresciute dalle spese di sanità ed altre, dai debiti indi contratti, e dalla mancanza quasi assoluta di commerci, consente nel donativo di lire trecentodiecimila, da venti soldi l'una, pagabili secondo il consueto in sei anni, a semestri maturati, senza interessi di mora, e si riserva di chiedere per Memoriale varie concessioni. Accettazione del donativo per parte del Governatore. Conferma dei Delegati eletti dal Consiglio de' Commessi per la prestazione del giuramento di fedeltà, e procura ai medesimi per l'offerta del donativo e la esibizione del Memoriale. Nomina di una Giunta per discutere col Generale delle finanze alcune proposte relative alla gabella del sale — Seconda Seduta. Nomina di Commissarii per la redazione del Memoriale. Procura al Tesoriere pel rilascio d'una scritta d'obbligo alle regie finanze. Un membro della Giunta riferisce aver il Generale proposto di rinnovare per altri sei anni l'appalto della gabella, alla condizione che nel caso di subappalto l'Assemblea riservi una parte dei lucri all'ammortamento di debiti. L'Assemblea incarica il Consiglio de' Commessi di studiare la pratica e di comunicare al St-Laurent nel termine da lui prefisso le prese deliberazioni. Nomina di sei Commessi nella persona di tre Nobili e sei borghesi, fra cui il Flandin. Si approva la proposta dello stesso Generale di finanza che i Revisori da nominarsi non siano a vita ma per soli sei anni, cioè da un'Assemblea all'altra, e non facciano parte del Consiglio de' Commessi; continuando però nel sistema vigente, per cui due Revisori appartengano alla parte alta, due alla bassa, gli altri due al centro, ed uno di questi ultimi sia alternamente consindaco della città o del borgo. Si approva inoltre che le vacanze dei Revisori per ciascuna seduta siano in avvenire di lire sette e soldi dieci pel primo, del ceto nobile, e di lire cinque per gli altri. Nomina di due Revisori per vacanza di posti. Sovr'altra proposta del St-Laurent, si stabilisce che le vacanze degli Inviati al Re, nobili o non nobili, saranno di lire ventidue e soldi dieci per giorno, e quelle dei Delegati per altre incumbenze fuor di Paese saranno, se nobili, di quindici lire, e di dieci per i non nobili. Conferma del nuovo Medico e dei due Ispettori alle strade (*grand Voyer*) nominati dal Consiglio de' Commessi — Terza Seduta. Conferma della nomina fatta dal detto Consiglio di un Chirurgo. Sulla proposta del Generale delle finanze che, attese le gravi passività del Ducato, si getti nel corso de' prossimi sei anni, oltre le taglie consuete, qualche piccola imposta, di due o tre lire per fuoco, onde creare un fondo di estinzione di lire trentamila, l'Assemblea incarica il Consiglio de' Commessi di vedere come e quando l'utile progetto possa essere attuato. Si delibera l'invio di una Circolare che faccia obbligo ai vassalli e giurisdicenti di ordinare il deposito in camera apposita de' protocolli de' notai defunti e de' mancanti in seguito di vita, non che dei registri dei cancellieri dopo tre anni dalla scadenza della loro ferma, sotto pena di dieci scudi d'oro per ogni omissione di consegna dei protocolli e registri. Si dichiara vietato l'esercizio delle cariche di perito e proboviro a chiunque per l'avvenire non ne sia riconosciuto capace dal Vicebalio o dal vassallo cui serve, benchè abbia prestato giuramento, a pena pei contravventori di dieci scudi d'oro e dei danni ed interessi alle parti lese dalla loro imperizia. Esame di petizioni. Si manda al Procuratore generale pel suo parere (in seguito al quale provvederà il Consiglio dei Commessi) sulla domanda della Chiesa

cattedrale di Aosta di consultare i vecchi registri e trar copia dei verbali delle Assemblee, cui sono intervenuti i suoi dignitarii, *sede episcopali vacante*. S'inculca l'osservanza de' vigenti regolamenti sull'instata apertura delle porte di Pont st-Martin dalle quattro ore del mattino alle dieci della sera. È aggiornata la deliberazione sulla istanza del Comune di Châtillion per una nuova ingiunzione ai Comuni altra volta designati a concorrere nelle riparazioni di un ponte. Rimessione al Vicebalio del ricorso di alcuni Sindaci per la resa dei conti comunali, secondo il consueto, al Mistrale del luogo. Rigetto della domanda di un sussidio per la ricostruzione in pietre e calce del ponte di Cly. Invio al Consiglio de' Commessi d'una domanda di gratificazione dell'Usciere, e d'un'istanza del Sindaco di Hone St-Martin per la libera elezione dei due Sindaci locali senza distinzione di distretto. Invio al Governatore di ricorsi degli abitanti di Bard e Donnas, i quali chieggono che nei casi di somministranze al presidio sia dato un ordine scritto e rilasciato un buono. Nomina di un Commissario per informare e riferire sui richiami degli uomini di Donnas per indebita appropriazione del greto della Dora. Si delega il Consiglio de' Commessi a risolvere la quistione vertente fra i Comuni di st-Martin e st-Leger da una parte e quello di La Tour dall'altra sull'allibramento degli isolotti situati al di là della Dora. Rigetto della domanda di un sussidio o di comandate per la manutenzione della strada maestra discorrente nel mandamento di Montjovet, e di altra domanda di sussidio per la ricostruzione in pietra della volta del ponte sulla Cluse in territorio di Gignod. Si delibera un'inchiesta e la rimessione degli atti al Consiglio de' Commessi onde provvegga in via sommaria sull'instato concorso di tutti i particolari di St-Vincent nel riattamento dei canali della fontana pubblica del luogo. Rigetto d'una petizione degli abitanti della Riviére per essere dichiarati esenti da concorso nelle riparazioni della strada maestra di Montjovet. Rimessione al Consiglio de' Commessi di una domanda d'indennizzo dei fratelli e cugini Jaqueminà Andrion di St-Vincent per l'incendio della loro casa, già destinata a caserma. Discorso di chiusura del Generale delle finanze, e ringraziamenti dell'Assemblea — Memoriale dei Delegati. Vi si chiede che mediante il nuovo donativo di lire 310 mila, da pagarsi nel termine di sei anni, a semestri scaduti, senza interessi, ed in monete al corso, vada il Paese esente per egual termine da altri donativi; siano confermate tutte le franchigie e immunità del Ducato, e tale conferma sia giurata e dichiarata con speciali Lettere patenti; si mantenga l'antica giurisdizione del Consiglio de' Commessi nelle cause di contravvenzione alla tratta foranea ed alla gabella del sale; sia mantenuto il divieto stabilito da questo Consiglio di introdurre nel Ducato minerali forestieri acciò si conservi il legname necessario per la fusione del minerale indigeno, e si revochi, previa inchiesta, la concessione fatta a un particolare di Donnas; sia ripristinato l'antico sistema di distribuzione delle elemosine, stante la cessazione dell'Ufficio di Carità (*Bureau de charité*); si estenda ai consulenti e procuratori delle parti litiganti per gli atti da essi firmati la pena sancita contro gli appellanti ed appellati nelle cause di valore inferiore ai cinquanta luigi d'oro o da sentenze ed ordinanze non inferenti gravame irreparabile; s'ingiunga l'assoluta osservanza delle disposizioni date dal Consiglio de' Commessi onde impedire il contrabbando, e nulla s'innovi nei diritti di esenzione dalla dogana, dalla tratta foranea, e dai pedaggi; si restituisca al Governatore o suo Luogotenente, ed al Consiglio de' Commessi, il *Visto* delle bolle e provvisioni di Roma poc'anzi devoluto al Senato di Savoia; sia continuata l'annua largizione d'un boglio di sale ai singoli Com-

messi, al Segretario degli Stati, e al Tesoriere; sia per ultimo dichiarata franca d'ogni spesa ed esente da interinazione la spedizione del Memoriale. Risposte date a nome del Re a ciascuna domanda e Lettere patenti di approvazione e conferma . . . . Coll. 1585-1614

#### A. 1736 - 10 Ottobre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Consueve proteste di precedenza dei Sario d'Introd e La Tour contro i baroni di Quart, Cly, Gignod, Châtelargent, ed il Signore d'Entreves; del Signore di Bosses contro i Brissogne e i due Capitoli d'Aosta, e dei Capitoli contro il Bosses ed i Brissogne. Data comunicazione delle sue credenziali, il Generale delle finanze, conte Antonio Petiti, esorta con lungo discorso l'Assemblea ad accordare un donativo corrispondente ai desideri del Re ed alle urgenze dell'Erario, ricordando che nessun tributo, nessuna capitazione, nessun passaggio di truppe venne durante la guerra passata ad oberare il Paese, e che, se il sussidio straordinario offerto nel 1734 non ebbe effetto, ciò fu in attesa dell'attuale convocazione e per dare al Paese maggiore agevolezza a dimostrare il suo zelo pel regio servizio. La maggioranza de' congregati, previe le consuete rimostranze sulla povertà del popolo, sulla mancanza d'ogni commercio, e sulla gravezza degli interessi correnti sui debiti contratti per causa militare, delibera un donativo di lire trecentomila ed un sussidio straordinario di centoventimila. Il Generale delle finanze protesta contro l'esiguità dell'offerta, dichiarando di non poterla accettare. I Sindaci e procuratori de' Comuni, in seguito a loro conferenza coll'intervento di Consulenti, propongono che il sussidio straordinario sia aumentato di quanto può dare la taglia in sei anni a trenta lire per fuoco. Adesione dell'Assemblea, e suo decreto col quale conferma il donativo ed il sussidio nella somma totale di lire quattrocentonovantamila, da pagarsi dentro sei anni, a semestri scaduti, senza interessi, sotto deduzione di lire trentamila esistenti in cassa e d'immediata riscossione; dichiara di donare il prezzo del frumento somministrato alle truppe regie; e piglia riserva di rassegnare con Memoriale varie domande di grazia — Seconda Seduta. Nomina di Delegati per l'offerta del donativo e la esibizione del Memoriale. Rimessione ai medesimi di lettere credenziali e di una procura al Tesoriere pel rilascio alle regie finanze di un obbligo di pagamento. Nomina di Commissarii per la redazione del Memoriale e di Indirizzi al Re ed ai Ministri. Il Segretario partecipa essere vacanti quattro seggi nel Consiglio de' Commessi, e il Generale delle finanze chiede a nome del Re che si sospendano le nomine, dichiarando essere noti gl'intrighi fatti dagli aspiranti a quella carica. L'Assemblea, protestando d'ignoranza, si riserva di fare nel Memoriale apposite rimostranze. Sovra denuncia dello stesso Generale di contravvenzioni nel commercio de' formaggi in Valpellina per un valico confinante col Vallese, si delibera la pubblicazione di un Manifesto proibitivo di quel passaggio sotto le stesse pene già comminate per quello del Mont Servin. Nomina di due Revisori de' conti e conferma d'altra simile nomina fatta dal Consiglio de' Commessi. Concessione di testimoniali ad uno dei Signori d'Introd per la sua protesta di precedenza contro il Signore di La Tour e i baroni di Quart e Châtelargent, e rinvio dell'opponente al Vicebalio per la decisione della controversia. Rimessione al Consiglio de' Commessi di un'istanza del Comune di Morgex per sgravio di taglia sovra beni ceduti a quello di La Salle. Breve discorso di chiusura del Generale di finanza — Memoriale rassegnato dai Delegati. Si chiede che il Paese non abbia a fare altro donativo sino al termine di sei anni, e che la

somma largita, dedotte le lire trentamila pagabili all'ordine del Generale, debba corrispondersi in dodici rate semestrali, senza interessi durante mora; che siano confermate tutte le Patenti di concessione di privilegi, sia mantenuta la largizione annuale di un boglio di sale ai Commessi, al Segretario, e al Tesoriere, e si ordini la spedizione del Memoriale senza spese di emolumento e cancelleria e senza interinazione. Risposte del primo Segretario di Stato a nome del Re. Lettere patenti di approvazione e conferma — Parere del Primo Presidente del Senato di Piemonte e dell'Avvocato Generale sulla convenienza di una nuova sanzione degli usi e privilegi del Ducato . . . . . Coll. 1614-1634

#### A. 1742, 25 Settembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Solita protesta di precedenza del Sario d'Introd contro i baroni di Quart, Cly, Gignod, e Châtelargent, e contro il Signore d'Entreves. Simili proteste dei due Capitoli contro i Signori di Brissogne, e dei Courmayeur e d'Entreves contro i Champorcher Freydoz. Il Generale delle finanze fa dar lettura di un Messaggio Reale, in cui si esprime la fiducia di aver dal Paese un donativo corrispondente alle gravi spese militari per le quali nelle altre Provincie si sono gettate imposte straordinarie. Discorso apologetico del Generale. Rimostranze de' Nobili e dei Commessi sulle tristi condizioni del Ducato, e loro proposta di un donativo ordinario di lire trecentomila e d'altro straordinario e annuale di quarantacinque mila, durativo sino al termine della guerra. Conferenza dei Sindaci e dei procuratori dei Comuni, e loro dichiarazione di assenso ad ambedue le proposte. Decreto conforme dell'Assemblea, nel quale si stabilisce doversi le lire trecentomila pagare in sei anni (da computarsi dalla scadenza del donativo anteriore), a semestri maturati, ed a semestri parimente sino a guerra finita l'annuo contributo di lire quarantacinque mila; il tutto senza interessi ed in monete al corso; con riserva di presentare varie domande di grazia. Accettazione del donativo per parte del Governatore e del Generale delle finanze. Si dà lettura d'altro Messaggio, nel quale il Re annunzia il concentramento di un corpo di truppe nella Valle e invita il Paese ad allestire le occorrenti somministrazioni e provviste ne' luoghi ove si terranno gli accampamenti. L'Assemblea manda all'Intendente di eseguire senza indugio l'ordine regio e di darne ufficiale assicurazione — Seconda Seduta. Si eleggono i Delegati per la presentazione dei donativi e di un Memoriale, ed è loro conferito un mandato di fiducia. Con altra procura è autorizzato il Tesoriere ad obbligarsi in nome del Paese per le somme accordate. Nomina di una Commissione per compilare il Memoriale. Sulle rimostranze del Generale, si approva che il donativo straordinario si corrisponda per due anni, compreso il corrente, e, perdurando la guerra oltre il biennio, si continui fino al suo termine. Il Segretario partecipa essere vacanti undici seggi di Commesso, e propone di passare alle nomine. Il Governatore comunica l'ordine regio di sospenderle, e l'Assemblea piglia riserva di farne richiamo nel Memoriale. Conferma per sei anni del Procuratore generale provvisorio, e mandato al Consiglio de' Commessi di determinare in iscritto le attribuzioni della carica e di fissarne lo stipendio. Conferma delle nomine provvisorie dei tre Ispettori generali alle strade (coll'obbligo a ciascuno di fare nell'anno due gilate), dei Medici d'Aosta e Verrès, di un Liquidatore, e dell'Usciere dell'Assemblea. Autorizzazione al Consiglio de' Commessi di eleggere, ove d'uopo, un altro Chiavaro. Nomina pel sessennio dei quattro Revisori. Elezione di Commissarii per conferire col Generale delle finanze sui

mezzi d'impedire il contrabbando dei tabacchi e sulle condizioni di un nuovo appalto della gabella del sale — Terza Seduta. Sull'annuncio dato dal Governatore del prossimo passaggio del Re e delle sue truppe, l'Assemblea elegge una Deputazione incaricata di riceverlo ai confini e di accompagnarlo fino ad Aosta e al piccolo san Bernardo. I Commissarii nominati nella seduta precedente riferiscono aver il Generale proposto la pubblicazione di due articoli, che leggono, sulla repressione del contrabbando di tabacchi, e l'Assemblea manda al Segretario di compilare analogo Manifesto e curarne la promulgazione per tutto il Ducato. Sull'altra proposta del Generale di assumere la regia del sale alle condizioni attuali d'appalto, l'Assemblea delega il Consiglio de' Commessi all'esame della pratica, con facoltà di addivenire al contratto che ravviserà più conveniente. È accolta la domanda del Segretario degli Stati, e suo figlio è nominato Supplente senza stipendio, con diritto di successione nella carica. Si passano al Consiglio de' Commessi per le opportune provvidenze varie altre petizioni di Comuni e di particolari, e il Governatore dichiara sciolta l'Assemblea — Memoriale dei Delegati. Si offrono al Re lire ventitremila pel suo primo ingresso nel Ducato; e si chiede che mediante tal somma e quella dei donativi, da pagarsi congiuntamente nel termine di sei anni, a semestri scaduti, vada esente il Paese per egual tempo da altri donativi; che inoltre siano mantenute in osservanza le antiche franchigie e costume; risolte le controversie insorte coi commessi doganali, dichiarando illesa la libertà d'importazione e di esportazione spettante al Ducato; annullato un Arresto reso nel 1702 dal Senato di Savoia sulle cause di possesso dei benefici ecclesiastici, e pubblicato contro gli usi antichi senza il Visto dell'Assemblea, col quale fu manomesso il diritto di prima cognizione di tutte le cause; non s'istituiscano che in casi eccezionali le Commissioni o Delegazioni straordinarie, come quelle che offendono il privilegio di prima cognizione, privano i segretarii de' tribunali dei loro emolumenti, e aggravano le spese di litigio; si conservi ai Commessi, al Segretario, e al Tesoriere la gratificazione di un boglio annuale di sale, del peso di quattro rubbi; sia infine accordata la spedizione gratuita del Memoriale e ingiuntane l'osservanza senza necessità d'interinazione — Risposte del primo Segretario di Stato ai singoli articoli, e Regie Patenti di approvazione e conferma . . . . . Coll. 1632-1653

#### A. 1748 - 23 Settembre

##### Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta.

Lettura di un Messaggio reale, in cui si delega il conte Ottavio Giuseppe Cacherano della Rocca, luogotenente generale d'armata, coll'assistenza del Generale delle finanze, a presiedere l'Assemblea in luogo e vece del Governatore assente per pubblico servizio. Lettura d'altro Messaggio, che stabilisce a giorno fisso la convocazione dell'Assemblea. Nuove proteste di precedenza dei Signori Sario d'Introd contro i baroni di Quart, Cly, Gignod, e Chatelargent, contro i La Tour e i d'Entreves. Eguali proteste dei due Capitoli d'Aosta contro i Signori di Brissogne, e dei Courmayeur e d'Entreves contro il nuovo barone di Champorcher. Discorso apologetico del Generale delle finanze, col quale, accennando agli enormi debiti contratti dalla Corona per sostenere le spese della guerra passata, ed alla necessità di mantenere il credito pubblico e di riscattare una parte almeno del demanio alienato, propone che oltre al donativo ordinario si voti un sussidio straordinario corrispondente alle condizioni eccezionali dell'Ereario. Rimostranze dell'Assemblea sulla miseria del Paese per antichi e nuovi debiti, per continue leve di soldati con danno crescente del-

l'agricoltura, per anni parecchi di sterilità, per rovine causate dalle inondazioni, per vessazioni ed arbitrii degli agenti esattoriali; e proposta finale di un donativo ordinario di lire trecentomila e di uno straordinario di centosettantamila, da pagarsi entrambi in sei anni. Conferenza dei Sindaci e procuratori delle Comunità, e loro adesione alla proposta. Decreto dell'Assemblea, col quale si accordano i due donativi in lire di Piemonte da soldi venti, con pagamento dentro sei anni, a semestri maturati, senza interessi, in ogni specie di monete al corso, e si piglia riserva di rassegnare varie domande di grazia. Accettazione dei donativi per parte del regio Delegato e del Generale delle finanze — Seconda Seduta. Lettura di un terzo Messaggio reale, in cui si dichiara essere state sospese nell'ultima Assemblea le nomine ai posti vacanti di Commesso per risparmiare al Paese la spesa di troppi consiglieri; essersi in seguito consentita la nomina di sei, che durassero in ufficio fino ad altra convocazione, quindi ora scaduti; essere per avventura insufficiente il numero de' Commessi che restano al disimpegno di tutte le incumbenze, epperò lasciarsi in facoltà dell'Assemblea il procedere alla elezione d'altri Commessi, limitata per ora a cinque, che bastano coi tredici già in carica alla spedizione degli affari, parendo anzi più conveniente pel Paese il restringerne ancora il numero. L'Assemblea, conformandosi al regio beneplacito, procede a squittinio fra i Nobili, i Sindaci della città e del borgo, e i Consiglieri per la nomina di altri cinque Commessi. Proclamazione degli Eletti. Istanza del Commesso avvocato Flandin perchè i voti concordi di prossimi parenti sientino per un solo, e di conformità si faccia un nuovo spoglio dei voti. Opposizione di molti congregati, che affermano doversi quella regola applicare alle sole adunanze del Consiglio de' Commessi, e fanno perciò istanza al Governatore che voglia dichiarare valida e completa l'elezione dei proclamati. Il Governatore osserva doversi tali nomine lasciare all'approvazione dell'Autorità sovrana, e potersi chiedere nel Memoriale la risoluzione del quesito sulla computazione dei voti di congiunti; ammette pel rimanente gli eletti all'esercizio provvisorio delle loro funzioni. Il barone Umberto Giustiniano di Vallesa Romagnano dichiara di non accettare la sua nomina che sotto riserva e protesta del diritto spettante al proprio Casato di sedere senza elezione. Prestazione di giuramento per parte del Carlo Emanuele di Vallesa, conte di Montalto, ond'essere ammesso in avvenire nel Consiglio de' Commessi qual membro nato. Nomina dei Delegati per l'offerta dei due donativi. Procura al Tesoriere pel rilascio di un'obbligo verso le regie Finanze. Nomina di una Commissione per compilare le Credenziali e il Memoriale da consegnarsi ai Delegati. Conferma per altri sei anni del Procuratore generale e delle nomine fatte in via provvisoria dal Consiglio de' Commessi di due Medici condotti, di un Capoguardia al passo del Gran san Bernardo, e di un Chirurgo condotto. Nomina pel futuro sessennio dei quattro Revisori de' conti di tesoreria — Terza Seduta. Sulla proposta del Generale delle finanze che per l'avvenire sia vietato ai Sindaci d'imporre tasse senza averne informato e riportato il consenso del Consiglio de' Commessi, al quale debbano pure dar conto dell'impiego delle somme esatte, l'Assemblea nulla delibera, sul riflesso che le parti lese vennero più volte con Manifesto invitate a portare al detto Consiglio i loro richiami, e si è sovr'essi provveduto a norma del Costumiere. Il Generale chiede pure che si provvegga ad una più esatta repartizione tanto dei donativi che delle altre imposte; che si faccia appurare la gestione degli ispettori ed amministratori delle somministrazioni militari, e similmente di tutti gli altri contabili; che si tenti una liquidazione di tutti i debiti

del Paese coi mezzi più facili e meno onerosi; e siano date al Consiglio de' Commessi le norme e le istruzioni più efficaci affinché attenda con zelo continuato alla repressione degli abusi ed al regolare andamento dei pubblici servizi. L'Assemblea osserva sulla prima domanda che i reclamanti per ingiusta repartizione possono ricorrere ai giudici locali, che provvegono secondo il Costumiere; sulla seconda, che l'Intendente renderà ai Revisori all'uopo designati tutti i conti delle contribuzioni imposte durante la guerra, e lo stesso faranno gli agenti che n'ebbero la esazione e la distribuzione; i Revisori poi ne riferiranno al Consiglio de' Commessi, che dentro il venturo dicembre dovrà aver buonificato ad ogni Comune l'importo delle sue contribuzioni; sulla terza, che lo stesso Consiglio applicherà, come gli viene ingiunto, una parte delle imposizioni future al graduale ammortamento dei debiti del Ducato; sulla quarta ed ultima, che il Consiglio si conformerà alle istruzioni col maggiore zelo e colla maggiore operosità possibile. L'Assemblea delibera quindi che cessi l'immunità dei Commessi dal pagamento *pro rata* delle contribuzioni, salvo risulti dai Registri della concessione, fatta dall'Assemblea medesima, di tale immunità. Si passa all'esame di petizioni. Ventisei Comuni chieggono che si vada al riparo dei danni sovrastanti alla campagna dai lavori di cottura e di fusione dei minerali, e l'Assemblea manda al Consiglio de' Commessi di invitare con Circolare i Nobili, possessori di cave e miniere, a sospendere dal marzo all'agosto inclusive le cotture dei filoni, autorizzandolo, nel caso di rifiuto e quando sia comprovata per opera di periti la realtà dei danni, a pigliare le opportune provvidenze coercitive. I Comuni della Valdigne e d'Avise fanno istanza per avere, attesa la distanza e l'estensione del mandamento, un proprio Medico o Chirurgo da stipendiarsi colla somma ch'essi corrispondono pei medici e chirurghi del Paese; e l'Assemblea assente, con che la nomina si faccia dal Consiglio de' Commessi che fisserà pure lo stipendio. Più altre petizioni si passano allo stesso Consiglio. Il regio Delegato dichiara sciolta l'Assemblea — Memoriale rassegnato dagli Inviati. Vi si rinnova la domanda di esenzione da altro donativo per i sei anni in cui si effettuerà il pagamento a rate semestrali, senza interessi, ed in monete al corso, delle lire trecentomila di donativo ordinario e delle centosettantamila di straordinario. Si ripetono le istanze per la conferma delle costume e delle franchigie del Paese, per una sollecita definizione delle quistioni suscitate dai commessi doganali in pregiudizio dell'antica libertà d'importazione e di esportazione, e per l'annullamento dell'arresto del Senato di Savoia sulla sua competenza nelle cause di possesso de' benefici ecclesiastici, siccome lesivo del diritto di prima cognizione spettante al Ducato, e reso senza il Visto della Congregazione degli Stati. Si rinnova parimente la domanda che le Delegazioni o Commissioni straordinarie vengano create soltanto in casi eccezionali. Si chiede inoltre che l'Assemblea abbia facoltà di nominare il numero di Commessi da lei creduto necessario pel buon andamento dei pubblici servizi; che a ciascun Commesso, al Segretario, e al Tesoriere sia continuata l'annua gratificazione di un boglio di sale; e che la spedizione del Memoriale sia fatta senza costo di spesa e senza necessità d'interinazione — Risposte del primo Segretario di Stato in nome del Re alle singole domande . . . . . Coll. 1653-1682

#### A. 1750 - 10 Giugno

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Lettura di un Dispaccio reale che delega il Vicebalio a presiedere l'Assemblea indetta per un donativo in occasione del matrimonio del Duca di Savoia. Rinnovazione delle proteste

di precedenza per parte dei Sarriod d'Introd, dei due Capitoli, e dei Signori di Courmayeur e d'Entreves. Lettura d'altro Dispaccio indirizzato all'Assemblea, nel quale si esprime la fiducia d'avere un donativo adeguato alle spese di quel matrimonio ed alle necessità dell'Erario. Discorso apologetico del Vicebalio. Replica del Procuratore generale, il quale, premessa una viva pittura delle miserie del Paese, dichiara non potere nè dover il donativo eccedere le forze del popolo. Presentazione all'Assemblea di una Memoria dei Sindaci e Deputati di quarantun Comuni, nella quale si passano a rassegna i donativi ordinarii e straordinarii conceduti in soli otto anni, si lamenta la miseria sempre crescente delle campagne, dove « une tres grande quantité de peuples n'ont » pas eu un morceau de pain pour se soulager ny leurs » pauvres enfants depuis quinze jours, un mois, et quelques uns depuis deux mois et plus; ramassant des » chataignes pourries pour en former du pain, de façon » que dans bien de vos patriottes, Messieurs, il ne » leur reste que l'esquelette et l'ombre de vie . . . »; e si chiede supplichevolmente che non si voglia ridurli a tale stremo da nulla poter più per l'avvenire. Nobili e Commessi propongono a maggioranza di voci un donativo di lire trentacinquemila, da imputarsi sulle contribuzioni versate pel regio servizio nell'ultima guerra e non ancora bonificate, altro di lire quindicimila pel Duca di Savoia, e un terzo di diecimila alla Duchessa, Infanta di Spagna. I Sindaci e Deputati de' Comuni, discussa a parte la proposta, dichiarano per bocca dei loro consulenti e mediatori di aderire. Decreto dell'Assemblea che conferma il donativo straordinario di lire 35/m nei termini sopra indicati, e i donativi di lire 15/m e 10/m agli sposi, da pagarsi loro nell'atto medesimo dell'offerta, e fa riserva di chiedere alcune concessioni. Accettazione condizionata del donativo per parte del Vicebalio. Nomina d'Inviati pel donativo e per gli omaggi agli sposi. Procura al Tesoriere per la stipulazione colle regie Finanze di una scritta d'obbligo di lire trentacinquemila, e di un mutuo di venticinque mila, da offrirsi in contanti al Duca ed alla Duchessa. Scioglimento dell'Assemblea — Memoriale rassegnato dagli Inviati. Premessa l'offerta di lire cinquantamila, da imputarsi come sopra (la qual somma porta un aumento di lire quindicimila deliberato dal Consiglio de' Commessi, che spera di vederlo approvato), si rinnova l'istanza che non si chiegga altro donativo sin dopo scaduti i semestri dei due in corso; s'insiste nel reclamare che venga inibito a tutti gli agenti doganali di fare atti contrarii o lesivi del diritto del Paese di andar esente da ogni dazio di entrata tanto sulle importazioni che sulle esportazioni; si ripetono le doglianze contro la cattiva qualità del sale che si smaltisce dai gabellieri generali, chiedendo sia loro ingiunto, in conformità degli Ordini e dei Capitoli governativi, di spacciare nel Ducato sal rosso e puro di Evisse; si esprime il desiderio di veder chiusa sollecitamente la contabilità delle somministrazioni fatte nell'ultima guerra alle truppe regie e rilasciati i mandati di pagamento, acciò il Consiglio de' Commessi possa fare il riparto delle bonificazioni fra Comuni e privati e mettere un termine agli incessanti reclami, tanto più che la somma dovuta al Paese si trova ridotta dell'ammontare dei due donativi; si chiede infine la spedizione del Memoriale senza costo di spesa e la dispensa dalla formalità dell'interinazione — Risposte del Primo Segretario di Stato ai varii Capi, e Lettere patenti di approvazione e conferma . . . . . Coll. 1682-1703

#### A. 1754 - 24 Settembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Lettura del regio Messaggio con cui il conte Giuseppe

De Gregori di Marcorengo, Generale delle finanze, è incaricato di assistere all'Assemblea e dare le opportune informazioni sulle condizioni finanziarie dello Stato. Proteste consuete di precedenza dei Sarriod La Tour e Sarriod d'Introd fra loro e contro i baroni di Quart, Cly, Gigniod, e Châtelargent, e dei Capitoli d'Aosta contro i Brissogne. Protesta dell'Avvocato patrimoniale regio contro il preteso diritto di un vassallo (Michele Passerin d'Entreves) di farsi rappresentare dal figlio, e concessione di testimoniali della protesta. Formale riserva per parte del Deputato dell'Ordine Mauriziano de' suoi diritti di precedenza nelle Congregazioni degli Stati; protesta dei Consignori di Courmayeur e Entreves per eguale diritto. Discorso del Generale di finanza, nel quale si accenna alle ingenti passività contratte dalla Corona in dipendenza dell'ultima guerra, e in parte ancora insolute, fra le quali un residuo di biglietti di credito per l'ammontare di oltre due milioni di lire; alle nuove spese che occorrono per ristaurare le fortificazioni, rifornire i magazzini militari, e rinnovare le artiglierie; a quelle di compimento del porto di Limpia, di riattivazione delle saline di Tarantasia, e di apertura delle saline di Conflans; e s'invita l'Assemblea a decretare un largo donativo. I Nobili e i Sindaci della Città e de' Comuni demaniali propongono un donativo ordinario di lire trecentomila ed uno straordinario di centomila a titolo di concorso nell'ammortamento dei debiti. Adesione dei Sindaci e procuratori degli altri Comuni. Decreto dell'Assemblea che conferma i due donativi, da pagarsi nel termine di sei anni, a semestri scaduti, senza interessi, ed in monete al corso, pigliando riserva di rassegnare alla sovrana approvazione varie domande di grazia. Accettazione dei donativi per parte del Governatore e del Generale delle finanze — Seconda Seduta. Nomina dei Delegati per la compilazione e presentazione del Memoriale. Lettura di altro Messaggio reale che vieta le nomine ai posti vacanti nel Consiglio de' Commessi, con riserva di permettere, ove d'uopo, tali nomine in via provvisoria prima che si convochi altra Assemblea. Conferma delle nomine fatte dal detto Consiglio in via provvisoria di un Chiavaro degli archivi, di due Ispettori generali delle strade, del Tesoriere (al quale è assegnato uno stipendio fisso e tolto ogni diritto d'aggio), e dei Capitani di guardia ai passaggi di St-Remy e La Thuille. Soppressione di un posto di Medico in Aosta, e aumento della tassa di visita a favore dei Medici non stipendiati. Nomina di due Liquidatori e Revisori dei conti generali, di quelli dei danni di guerra, delle tappe, e di altri conti particolari. Nomina per un novennio dei quattro Revisori di tesoreria. Accettazione delle dimissioni del Procuratore generale, e nomina di altro titolare con parità di stipendio e di diritti di vacanza — Terza Seduta. Il Generale delle finanze chiede a nome del Re che si deliberi sulle seguenti proposte, cioè: si dichiari illegale e senza effetto ogni tassa imposta dai sindaci (col pretesto di restauri di chiese, di strade, di valanghe, ed altro) senza la preventiva approvazione del Consiglio de' Commessi, il quale debba pure far rendere i conti del danaro da essi esatto prima d'ora con simili tasse; si provveda per una più giusta repartizione dei donativi e delle altre gravezze; si verifichi la contabilità delle somministrazioni fatte nell'ultima guerra, e si ripartiscano con equità e senza maggiori ritardi fra Comuni e particolari le somme già versate per esse dall'Ufficio generale del soldo alla cassa del Ducato. L'Assemblea dichiara sulla prima proposta di voler stare ai Regolamenti del Consiglio dei Commessi e alle prescrizioni del Costumiere; soggiungendo sulla mozione fatta da alcuni de' congregati che si vieti ai Comuni tanto di muover liti senza il consenso del Consiglio, previo parere del Procuratore generale, che

di dare appalti d'opere o provviste per più di mille lire - doversi lasciare all'Autorità giudiziaria la cognizione delle liti e dei conti suddetti; - sulla seconda proposta conviene e delibera di farla esattamente osservare; - e quanto alla terza, previa discussione sulla convenienza di indennizzare i Comuni ed i privati in base delle liquidazioni dei Revisori o secondo gli stati redatti dall'Ufficio del soldo, decreta che per cura del Consiglio de' Commessi si faccia una situazione della Cassa, nella quale siano specificati i buoni (*livrances*) del detto Ufficio, il prodotto delle taglie imposte nel sessennio, le somme riscosse per altro titolo, l'impiego fattone, e la rimanenza della Cassa stessa — Rilascio di procura ai Delegati per l'offerta dei nuovi donativi, ed al Tesoriere per la consegna alle regie Finanze di un obbligo di pagamento. Si accoglie il ricorso del nuovo Tesoriere per una rettifica del verbale dell'ultima Assemblea, in cui il suo stipendio fu dichiarato di lire 4400 a vece di 1500. È pure accolta la petizione del Segretario per la nomina del proprio fratello ad Aiutante di segreteria senza stipendio, con diritto di successione nella carica. Si trasmette ai Revisori, con riserva di provvedere sopra analoga relazione del Consiglio de' Commessi, un'istanza a pagamento del fitto di varie case private lasciate ad uso d'alloggio militare; il qual pagamento si farà con assegno sulle somme all'uopo stanziato dall'Ufficio del soldo. Invio al detto Consiglio di più altre petizioni, non che della proposta del Vescovo che nel Memoriale dei Delegati s'inserisca un accenno alle cautele che parrebbero opportune per conservare nella loro integrità i minutarîi notarili ed altre pubbliche scritture. Scioglimento dell'Assemblea — Memoriale. Si chiede la esenzione per sei anni da altro donativo, e che le lire trecentomila di donativo ordinario e le centomila di straordinario si paghino a semestri scaduti, senza interessi durante mora, ed in moneta al corso; — l'autorizzazione a fare, coll'opera del Consiglio de' Commessi, un Regolamento che imponga a tutti i notai ed altri pubblici ufficiali, sotto pena della privazione dell'ufficio, la consegna di una copia autentica dei loro atti ai segretarii ed archivisti che lo stesso Consiglio deputerà ne' luoghi principali del Ducato (con stipendio imputabile sul prodotto di una tassa da imporsi alle parti interessate, od altrimenti), ed ai Comuni la costruzione a loro spese di camere ben munite per riporvi simili copie; — l'inibizione ai ricevitori e commessi doganali di esigere dalla gente del Paese e dai forestieri una bolletta per le merci, in ispecie per l'olio destinato al Vallese, e che si paghi pel bestiame e pei viveri destinati alla Savoia; — una proroga del divieto di cuocere minerali dal maggio all'agosto; - la proibizione alla Corte delle Cognizioni di ricevere per l'avvenire più di dodici giudici, con facoltà per altro di nominare giudici in soprannumero per evitare ritardi nella spedizione delle cause, previo esame della scienza ed esperienza dei nominandi; — la fissazione degli onorarii ai giudici secondo la classe e il grado loro, e non più secondo i ceti di Pari, Impari, e Consuetudinarii; — l'ordine alle parti di concordare un sommario nelle cause civili che giovi a schiarirne il merito; — la riduzione ad uno dei quattro relatori, tanto nelle cause civili che nelle penali; - la soppressione della lettura degli atti, obbligando in sua vece il fisco e gli avvocati o procuratori dell'imputato a comunicarsi reciprocamente le conclusioni e le difese per fare, occorrendo, le repliche; — la creazione di due Pari fra i più degni, che gli stessi Delegati designeranno; — la conferma del Rescritto ducale con cui l'appello dalle sentenze della Corte delle Cognizioni in materia penale fu limitato ai casi di condanna a morte e di lesa maestà; - il ristabilimento nel Ducato dell'esecutore di alta giustizia, coll'assegnazione pel suo salario di parte dei pro-



venti straordinarii e delle ammende civili inflitte dal Consiglio de' Commessi e dai giudici regi od immediati; — l'osservanza del Costumiere in ordine alle ricognizioni e consegne di feudi, beni e diritti feudali, non ostante i nuovi Editti dei 3 ottobre 1752 e 8 agosto 1753; — l'applicazione dello stesso Costumiere, non che degli Editti e delle consuetudini che reggono il Ducato, all'istruttoria ed al merito delle cause riflettenti gl'interessi locali della Religione e dell'Ordine mauriziano; — la libera nomina di Delegati per fare alla Corona ed a'suoi Ministri le opportune rimostranze in argomenti di generale interesse; — il mantenimento dell'annua gratificazione di sale ai Commessi, al Segretario, e al Tesoriere; — e finalmente la convalidazione del Memoriale senza alcuna spesa e senza interinazione — Risposte del Ministro e Primo Segretario di Stato sulle varie domande. Lettere patenti di approvazione e conferma delle Risposte. . Coll. 1703-1734

#### A. 1760 - 23 Settembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Lettera della regia Segreteria di Stato al cavaliere Filippo Vittorio di Morozzo, Controllore generale delle finanze, nella quale gli si notifica avere il Re indetto sotto la presidenza del Governatore un'Assemblea degli Stati per avere il consueto tributo o sussidio del sessennio, e delegato esso Controllore ad assistervi e fare i dovuti uffici; gli si trasmettono parecchi documenti e informazioni sulla storia, sul diritto, sull'amministrazione, e sulla finanza del Ducato, richiamando specialmente la sua attenzione sulla portata dell'Editto che restrinse l'autorità e giurisdizione del Consiglio de' Commessi, sul sistema di riscossione dei tributi e delle gabelle anticamente vigente nel Ducato come nella Savoia, dove i tributi si pagavano in forma di sussidio, detto poi abusivamente donativo; lo si invita a promuovere colle debite cautele e con linguaggio temperato la soppressione tanto della parola *donativo* che delle due denominazioni *ordinario* e *straordinario*, ed a far portare il tributo ad una somma conveniente; gli si partecipa l'incarico dato al Vicebalio di indurre i congregandi a desistere dal sistema delle arringhe, limitandosi a fare una stringata esposizione dei motivi che per avventura non consentono al Paese di dare un tributo più largo, e lo si prega di aggiungere, ove d'uopo, l'opera sua affinché si abbandoni quell'uso; gli si ordina infine di promuovere la nomina a Commesso di tre candidati, e di riferire sopra uno schema di regolamento d'igiene e polizia, e sovra un altro di finanza, da promulgarsi entrambi nel Ducato — Prima Seduta. Il Vicebalio invita la Nobiltà ad occupare i seggi a lei destinati, non distinti per rango e precedenza, dichiarando essere ciò senza pregiudizio dei rispettivi diritti. Protesta di un Sarriod La Tour a nome proprio e de' consorti pel diritto di precedenza sui baroni di Quart, Cly, Gignod, e Chatelargent. Simile protesta di un Sarriod d'Introd contro ai La Tour ed al Signore d'Entreves. Altra dei Capitoli d'Aosta contro i Brissogne e il d'Entreves. Proteste reciproche di precedenza dei Champorcher e dei Courmayeur, e nuova loro dichiarazione sulla parità del rispettivo diritto di precedenza a quello del Deputato Mauriziano. Discorso inaugurale del Governatore. Lettura di un regio Messaggio che notifica l'incarico dato al Controllore delle finanze di esporre le condizioni del pubblico Erario e domandare un concorso adeguato alle circostanze. Arringa del Controllore, colla quale, dopo aver passato a rassegna i debiti, gli annui interessi, o gli ammortamenti di rendita che incombono all'Erario, le spese straordinarie in corso per opere militari e di utilità pubblica, i sussidi per l'addietro conceduti dal Ducato, eguali in origine ai sussidi della Savoia, poi notevolmente inferiori all'or-

dinario tributo di questa e del Piemonte, i progetti ver-tenti d'una più equa repartizione di tali sussidi in sollievo del povero, e la costante osservanza de' privilegi del Paese, chiede ai congregati di votare una somma corrispondente per la sua parte alle gravezze dello Stato. L'Assemblea, udito il voto dei Sindaci e procuratori de' Comuni, raccolti in separata conferenza, delibera un donativo di lire quattrocentodieci mila, stabilendo con suo decreto che questa somma si pagherà senza interessi in sei anni a semestri scaduti, e che si chiederanno per Memoriale varie concessioni. Accettazione del donativo per parte del Governatore e del Controllore. Lettura di altro regio Biglietto con cui, non ostante le disposizioni che si riportano di un Editto del 18 gennaio 1758 sulla nomina ad ogni sessennio di Commessi ai posti vacanti, e in difetto di vacanze sulla nomina di due supplenti ai due più anziani uscenti d'ufficio, si riammette nella carica un Commesso dimissionario pel caso che non venga dall'Assemblea confermato in quella provvisoria di Tesoriere, e si sospende la nomina dei supplenti in considerazione dei servigi prestati dai due Commessi più anziani. Adesione dell'Assemblea alle nuove disposizioni — Seconda Seduta. Elezione dei Delegati per l'offerta del donativo e la presentazione del Memoriale. Nomina dell'avvocato Giannicola Gerbore a Tesoriere; suo giuramento e prestazione di cauzione. Reintegra del Tesoriere provvisorio nella carica di Commesso e in quelle d'Ispettore stradale pel Montjoux, di Chiavaro, e di Liquidatore delle indennità di guerra. Conferma nei loro uffici dell'Ispettore stradale per la Vallata superiore e dei Capiguardia ai passaggi di Pont saint Martin e saint Remy. Nomina per un sessennio dei quattro Revisori di tesoreria. Ripristinazione del posto di Medico in seconda d'Aosta e nomina del titolare coll'antico stipendio, sotto la riserva del regio assenso. Procure ai Delegati per la esibizione del donativo e del Memoriale, e al Tesoriere pel rilascio di un obbligo di pagamento — Terza Seduta. Il Procuratore generale propone l'inserzione nel Memoriale di varii articoli, e l'Assemblea delibera l'ammissione di taluni, l'invio d'altri al Consiglio de' Commessi, e il rigetto de' rimanenti. Si approva la costruzione a spese del Ducato di un cancello di ferro davanti alla Chiesa di san Francesco, e si rigetta l'istanza dei Minori conventuali per la convocazione altrove che nel loro refettorio delle adunanze del Consiglio civico. Rimessione al Procuratore generale pel suo Parere, ed al Consiglio de' Commessi per la sua relazione, di varii ricorsi di Comuni che chieggono schiarimenti intorno all'Editto 28 aprile 1757 relativo alla conservazione dei boschi e delle foreste. Istituzione di un posto di Medico con residenza in Chatillion, e nomina del titolare. Invio d'altre petizioni al Consiglio de' Commessi. Nomina d'una Giunta per compilare il Memoriale. Scioglimento dell'Assemblea — Tenore del Memoriale. Si chiede che il Paese vada immune da altri donativi fino all'estinzione del nuovo, fissata a sei anni con pagamenti semestrali, senza decorenza d'interessi; — che si risolvano una buona volta le questioni di precedenza tra vassalli, risorgenti in ogni Assemblea con ritardo e confusione nelle deliberazioni; — che possano i membri del Consiglio de' Commessi nominarsi a vita, presieda al Consiglio, nel caso d'impedimento del Balio o Vicebalio, il primo Commesso, e gli si lasci la nomina del Commissario incaricato dell'istruzione delle cause civili e penali; — siano approvati i già proposti schemi di regolamento per la Corte delle Cognizioni, e frattanto si restringa l'obbligo dei sommarii alle cause civili di valore superiore alle lire trecento, salvochè si tratti di diritti signoriali; — le relazioni si facciano indistintamente per turno dai Pari, Nonpari, e Costumieri, a somiglianza di quanto si pra-



tica nei Senati; — si ridoni all'Assemblea degli Stati la nomina di un Cancelliere della Corte ed al Consiglio de' Commessi il diritto della nomina provvisoria, come per le altre cariche, e si dichiarino devoluti al Paese i proventi dell'appalto della cancelleria e le ammende, col carico di mantenere in buono stato la sede della Corte; — sia messo in osservanza il diritto comune ed abrogato l'articolo del Costumiere, giusta cui l'inquisito, contro il quale stanno prove sufficienti di reità, dee sottoporsi a tortura se non si rende confesso, e se fra i tormenti persiste nella negativa, non gli si dee infliggere la pena ordinaria del suo reato; — s'inculchi la rigorosa osservanza degli Editti vigenti, per cui nelle cause del Ducato portate in appello ai Senati di Savoia e Piemonte debbono questi giudicare anzitutto se bene o male siasi appellato, senza ammettere alcuna nuova produzione o deduzione delle parti; — si approvi la deliberazione presa di ripristinare in Aosta la carica di Medico in secondo e la conseguente nomina del titolare; — si approvi parimente uno schema di disposizioni dichiarative dell'Editto sui boschi e sulle foreste, compilato dal Procuratore del Paese nell'interesse dell'agricoltura e della conservazione delle piante fruttifere e d'alto fusto; — sia mantenuta l'inibizione di piantar vigne in pianura senza licenza scritta del Consiglio de' Commessi, a pena della distruzione di esse e d'un ammenda di tre lire per ogni tesa ridotta a vigna; — si autorizzi lo stesso Consiglio ad ordinare l'abbattimento delle vigne già esistenti, e sia data facoltà di pagare in danaro, al prezzo da determinarsi, i censi o le prestazioni in vino che possano essere su quelle dovute; — siano esenti i commercianti dall'obbligo di chiedere il permesso delle Autorità pel trasporto fuori Stato di monete d'oro e d'argento oltre la somma di lire cinquecento, attesa la mancanza nel Ducato di banche di credito e la scarsità delle monete forestiere; — si continui l'annua elargizione di sale ai Commessi, al Segretario, e al Tesoriere; — sia finalmente la spedizione del Memoriale affatto gratuita, e se ne ingiunga l'osservanza senza uopo d'interinazione — Risposte del Primo Ufficiale degli Interni alle varie domande, e regie Patenti di approvazione . . . Coll. 1734-1764

#### A. 1766 - 22 Settembre

Congregazione dei Nobili e dei Comuni — Prima Seduta. Consuete proteste di precedenza dei Sarioi La Tour e Sarioi d'Introd fra loro e contro i baroni di Quart, Cly, Gignod, Chatelargent, e il Signore d'Entrevès. Simili proteste dei Capitoli d'Aosta contro il Signore di Brissogne, dei Champorcher contro i Courmayeur e Entrevès, del conte di Donnas contro questi ultimi e il conte d'Hône e di Vert. Parole inaugurali del Governatore. Lettura di un Messaggio del Re, che gli significa non dover l'Assemblea surrogare il Commesso più anziano, ma limitarsi a nominare il successore al posto rimasto vacante per decesso. Lettura d'altro Messaggio, indirizzato all'Assemblea, in cui si annunzia l'intervento del Controllore generale delle finanze coll'incarico di riferire le intenzioni sovrane sul progetto di Bilancio proposto dal Consiglio dei Commessi, e si esprime la fiducia che il Paese contribuirà largamente al sollievo della pubblica finanza. Discorso apologetico del Controllore. Rimostre dei Sindaci e procuratori de' Comuni sulla povertà e sull'esaurimento del Paese. Concessione finale di un donativo di lire quattrocento mila, e decreto dell'Assemblea che dichiara la somma pagabile in moneta di Piemonte dentro sei anni, cioè in dodici semestri, senza decorrenza d'interessi, pigliando riserva pel rimanente di rassegnare al Sovrano una serie di concessioni. Accet-

tazione del donativo per parte del Governatore e del Controllore — Seconda Seduta. Nomina dei Delegati per l'offerta del donativo e la presentazione d'un Memoriale. Nomina di una Giunta per la compilazione di questo Elezione di un Commesso per vacanza di posto. Conferma di varii ufficiali eletti in via provvisoria dal Consiglio de' Commessi, ossia del Chiavaro, del Tesoriere, di un Medico condotto per Verrès, d'altro per Chatillion, dei due Medici d'Aosta, e del Capitano di guardia al passo di S.<sup>t</sup> Remy. Nomina dei quattro Revisori di tesoreria. Rimessione al Consiglio de' Commessi d'una petizione di varii Comuni per lo stabilimento di un Medico o Chirurgo nei rispettivi mandamenti, con invito di provvedervi sotto riserva dell'approvazione dell'Assemblea. Autorizzazione al detto Consiglio di istituire una cattedra di chirurgia, a norma del Regolamento di sanità e polizia 15 dicembre 1762, e di nominarne il titolare. Istituzione di un Ufficio di Avvocato dei Poveri, da nominarsi dentro l'anno dallo stesso Consiglio, con stipendio, salva l'approvazione dell'Assemblea. Procura al Tesoriere pel rilascio di un obbligo riguardo al donativo, e credenziali ai Delegati — Terza Seduta. Si manda al Consiglio de' Commessi di inserire nel Memoriale parecchi articoli proposti dai Deputati dei Comuni, e di provvedere sovra i ricorsi di varii particolari. Si dichiara non farsi luogo alle petizioni de' cuoiai e calzolai. Presentazione del Bilancio redatto dal Consiglio conformemente al citato Editto 15 dicembre 1762, e dichiarazione del Controllore che le spese verranno dallo stesso Consiglio possibilmente ristrette. Scioglimento dell'Assemblea — Memoriale dei Delegati. Si chiede l'esenzione da altro donativo durante il pagamento delle lire quattrocento mila, che sarà fatto in dodici rate semestrali, senza decorrenza d'interessi; — si rinnova l'istanza che negli appelli al Senato non si ammettano le parti a nuove produzioni od incumbenti, ma si debba unicamente sentenziare se bene o male fu appellato; che inoltre si ripeta e sia esteso a tutto settembre il divieto di cuocere i minerali di rame e di ferro, attesa la sempre maggiore scarsità dei raccolti dopo la cessazione di tal divieto; — che siano accolte le deroghe proposte in separato Promemoria a varii Editti contrarii alle consuetudini del Paese, e non volendosi derogare all'Editto sui tabacchi del 15 dicembre 1762, si mandi nel Ducato tabacco di Strasburgo e della Svizzera; — si assegni ai Commessi e al Segretario una indennità per ogni udienza in cause di contravvenzioni a quell'Editto, ed i commessi ai banchi di tabacco siano di preferenza gente del Paese; — si ripari agli abusi de' segretarii comunali istituiti e stipendiati con Editto di pari data, avendo riguardo all'opera gratuita che si prestava in addietro dai consiglieri del Comune, alla esazione parimente gratuita delle taglie, e al danno che risentono i vassalli per la diminuzione dei diritti di cancelleria ne' Comuni da essi dipendenti; — si lascino al Ducato, in compenso delle spese per l'impianto e il mobilio degli Uffici, i proventi dei diritti d'insinuazione; — si approvi il progetto di Manifesto trasmesso dal Consiglio de' Commessi per impedire l'esportazione delle legna e del carbone; — si continui l'annua elargizione di sale ai membri di questo Consiglio, al Segretario, e al Tesoriere; — sia infine la spedizione del Memoriale dichiarata franca d'ogni spesa e non soggetta ad interinazione — Tenore del Promemoria. Vi si nota che l'Editto del 18 gennaio 1758 relativo al Consiglio de' Commessi, e quelli dell'insinuazione, degli stracci, del tabacco, di sanità e polizia, offendono molte franchigie e consuetudini del Paese. Che in effetto la Congregazione degli Stati ebbe sempre il diritto assoluto di nominare i Commessi e nominarli a vita, e che il diritto di presiedere l'Assemblea, nel caso di assenza o d'impedimento del Vicebalio, appartenne in ogni tempo al Com-

messo più anziano; che la Congregazione aveva da sola la nomina dei commissarii istruttori (*commissaires des procédures*), anche per le cause di contravvenzione gabellaria; che in nessun tempo il Balio e il Vicebalio ebbero nelle Assemblee voce deliberativa, nè mai il Procuratore od Avvocato fiscale regio v'interveniva in tale qualità; che coteste Assemblee non furono sempre convocate dal Vicebalio, ed anzi esse stesse potevano indire adunanze straordinarie; che i funzionarii di nomina degli Stati furono sempre giudicabili per quanto spettasse al loro ufficio dagli Stati medesimi, cioè dal Consiglio de' Commessi; che tanto la Congregazione come il Consiglio hanno in ogni occorrenza fatto promulgare Manifesti e Regolamenti di polizia, e il Consiglio ha conosciuto delle contravvenzioni ai privilegi d'inappellabilità delle sentenze; che il Ducato ha costantemente ricorso contro le Delegazioni siccome contrarie al privilegio della prima Cognizione; che l'eseguimento di quanto dispone il Costumiere in ordine ai ponti ed alle strade non regie, alle riviere ed ai torrenti, è dallo stesso Costumiere commesso all'ispezione de' giudici locali; che all'infuori della gabella del sale, liberamente assentita, il Paese non andò

mai soggetto ad altra gabella o imposta di consumo; che i vassalli hanno alta, bassa e media giustizia, e il Consiglio de' Commessi è ab antico competente nelle cause di contravvenzioni doganali, gabellarie, e simili; che tutti gli Editti, per divenire obbligatorii nel Ducato, s'internavano dal Consiglio de' Commessi; che tutto il reggimento economico del Paese, cioè dei Comuni, appartenne mai sempre alla Congregazione od al Consiglio de' Commessi che la rappresenta, e i funzionarii all'uopo stabiliti non hanno mai dipeso che dalla stessa Congregazione o Consiglio; che l'autorizzazione ai Comuni di stare in giudizio, volendo loro negare l'antica libertà di piatre, spetterebbe al Procuratore generale del Paese; che la Congregazione e il Consiglio de' Commessi ebbero in ogni tempo facoltà di eleggere e mandar deputazioni fuor li Paese e presso la Corona; che infine la risoluzione delle difficoltà nascenti per la convocazione generale d'una Comunità fu sempre di pertinenza del giudice del luogo e ritenuta come caso non privilegiato ma dipendente dalla sua giurisdizione — Risposte del Segretario di Stato per gli Affari interni ai singoli Capi del Memoriale. Regie Patenti di approvazione . . . . Coll. 1763-1790

## II.

## MARCHESATO DI SALUZZO

## A. 1561 - in Gennaio

Congregazione in Saluzzo — Gli Eletti partecipano ai Deputati: 1° la domanda del Re di Francia che si riscatti il Demanio marchionale stato distratto per le necessità della guerra, o che si paghino gli interessi del capitale necessario per tale riscatto; 2° la domanda del Castellano di Revello per somministranze a quel presidio. Propongono quindi che si getti la taglia occorrente al pagamento di provviste pel Castello di Carmagnola, degli alloggi per la Compagnia di celate addetta al Governatore, e per quella di fanti del capitano Richelieu, non che delle spese fatte e da farsi per gli ambasciatori residenti presso la Corte francese. Chieggono in ultimo che l'Assemblea nomini un Procuratore nella causa vertente contro gli uomini di Valmala pel loro rifiuto di concorrere nelle gravezze militari, e Commissarii per l'applicazione dei beni di sodalizi religiosi alla fondazione di spedali — Nuove e ripetute convocazioni per difetto di numero dei Deputati — L'Assemblea si riserva di deliberare sulla quistione del riscatto dietro l'avviso delle Rappresentanze comunali cui intende appellarsi, ed approva che si facciano le spese necessarie pel Castello di Carmagnola . . . . . Coll. 1797-1803

## A. 1561 - 26 Luglio

Congregazione in Saluzzo — Si propone dagli Eletti di provvedere sopra un'istanza giudiziale del Generale delle finanze Giovanni Chatellier a pagamento di arretrati di tasse e somministranze; di autorizzare il rimborso al Presidente Des Portes de' suoi esposti in una missione a Parigi; di deliberare sopra una revisione di conti instata da debitori del Paese, e sul da farsi nelle cause d'indennità promosse per soppressione del loro ufficio dagli ex-Giudici di Carmagnola e Dronero e dal Prevosto di giustizia; di eleggere un nuovo Prevosto, un altro Procuratore del Paese, un altro Segretario, e nuovi Eletti, con sindacato degli scaduti d'ufficio. Propongono inoltre che si provvegga sopra un reclamo dei Comuni di Valfenera ed Isolabella per aggravio di tassa; si risponda alle domande del Castellano di Revello per contribuzioni arretrate e provvista di utensili; si deputino Revisori ai conti del tesoriere Gioffredo Vacca, e si autorizzi il pagamento di loro vacanze all'Avvocato e al Procuratore del Paese. L'Assemblea autorizza la contestazione di lite contro il Chatellier e gli ex-Giudici; nega la implorata revisione dei conti, mandando procedersi contro i debitori; consente il rimborso al Des Portes colle somme che si esigeranno da costoro; commette agli Eletti in carica di nominare un nuovo Prevosto, pigliando riserva di pro-

cedere altra volta alla rinnovazione di essi Eletti e degli altri ufficiali; aderisce alle domande del Castellano di Revello; nomina una Commissione di revisione per le contabilità del Tesoriere; delega due Deputati a conoscere dei reclami di Valfenera ed Isolabella . Coll. 1803-1807

## A. 1561 - 9 Novembre

Congregazione in Saluzzo — L'Assemblea è richiesta di decretare l'imposta per gli stipendi del Prevosto di giustizia e della sua Corte e per gli alloggi della Guardia del Governatore; di sollecitare la spedizione della causa contro gli uomini di Valmala; di avvisare se giovi desistere dalia lite contro un Jacobis e dagli atti esecutivi contro altri debitori, facendo luogo ad una nuova revisione di conti; di provvedere a pagamenti di varie spese d'ordine pubblico, a rimborsi di mutui, ed all'approvvigionamento di Revello — Seconda convocazione — Adesione de' congregati a tutte le proposte, e stanziamenti relativi. Si stabiliscono le norme d'una eventuale revisione dei conti del Jacobis e d'altri; si sollecita il compimento degli atti esecutivi contro altri debitori; si approvano opere e provviste pel presidio di Revello — Terza convocazione — Nuovi stanziamenti per ristauri alla fortezza di Carmagnola e per vacanze e stipendi di pubblici ufficiali . . . . . 1807-1817

## A. 1562 - 31 Gennaio

Congregazione in Saluzzo — Si dà lettura di un Messaggio del Vicerè Imberto della Platière, signore di Bourdillon, nel quale si domandano mille scudi d'oro mensili per opere di fortificazione in Carmagnola; e gli Eletti propongono l'immediato invio al Vicerè di ambasciatori per ottenere una sospensione delle opere, con riserva di mandare altra ambasceria alla Corte di Francia per implorare l'esenzione da siffatta gravezza. L'Assemblea è pur richiesta di deliberare sopra la domanda del Tesoriere Grangier di essere creato ricevitore e distributore di tutto il danaro che verrà imposto per regio servizio. La Congregazione elegge ambasciatori al Vicerè, ed il Governatore di comune accordo nomina un Inviato al Re di Francia. Si dà incarico ad una Giunta di stipulare col Grangier l'opportuna convenzione . . . 1817-1820

## A. 1562 - 31 Marzo

Congregazione in Saluzzo — I sindaci della città chieggono se vogliasi accettare l'offerta presentata in una subasta contro due debitori del Paese; approvare una liquidazione di conti col Chatellier; ordinare altre taglie per le forti-

ficazioni di Carmagnola e per alloggi militari; ed accattare danaro per ispeze di liti. L'Assemblea decreta le taglie occorrenti per Carmagnola, per stipendi e alloggi militari, e per ispeze giudiziarie; accetta l'oblazione sui beni posti all'incanto, e gli accordi presi col Generale delle Finanze . . . . . Coll. 1820-1822

#### A. 1562 - 8 Aprile

Congregazione in Saluzzo — Si autorizza il pagamento d'una prima rata al Chatellier, e gli si assegna in saldo il provento detto de' Quattro soldi. Il Governatore col Procuratore del Paese e coi sindaci di Saluzzo è nominato arbitro nella vertenza contro il tesoriere Gioffredo Vacca. L'Assemblea è licenziata per insufficienza de' congregati, con rinvio di altre proposte ad altra adunanza . . . . . 1822

#### A. 1562 - 8 Giugno

Congregazione in Saluzzo — Lettere motivate di convocazione. Gli Eletti chieggono all'Assemblea se piaccia assegnare un'indennità di alloggio al Prevosto di giustizia, aderire all'annessione del Comune di Carmagnola al Marchesato, e ordinare la registrazione dei tre Editti coi quali si esime il Paese dalla imposta sul vino, si sottopongono gli Ecclesiastici ai pubblici tributi, e si dichiarano di azione pubblica i procedimenti per reati. Chieggono inoltre come si abbia a procedere col Boyvin nominato regio esattore del danaro di Carmagnola, e quali istruzioni abbiansi a dare al loro collega ambasciatore alla Corte di Francia per ottenere o l'esenzione od una diminuzione di quel danaro; da ultimo fanno istanza che si definisca la quistione vertente fra i Comuni di Valfenera, Isolabella, e Baldissero, e si promuova la revoca delle provvidenze ottenute dagli ex-Giudici di Carmagnola e Dronero. La Congregazione respinge un'istanza presentata dal Boyvin, e manda ambasciatori al Signore di Bordillon per implorare che la costui nomina sia tenuta in sospenso fino al ritorno dell'ambasciata in Corte; dichiara di voler attendere ulteriori comunicazioni intorno al danaro di Carmagnola; manda proporsi una transazione sulle pretese dei due ex-Giudici; ordina che si combatta risolutamente l'annessione di Carmagnola; delibera l'interinazione dei tre Editti; nomina due arbitri per comporre la vertenza fra i nominati Comuni — Testo dell'Editto che sottopone gli Ecclesiastici alle contribuzioni prediali ordinarie e straordinarie . . . 1823-1828

#### A. 1562 - 10 Agosto

Congregazione in Saluzzo — Espongono gli Eletti la domanda di un mutuo fatta dal Governatore pel trattenimento della sua Compagnia d'arme, quella di pagamento d'un assegno al Commesso del Tesoriere Boyvin in conformità di Decreto del Vicerè di Bordiglione, ed il progetto del Governo francese di introdurre nel Paese una gabella del sale, chiedendo sui tre capi le opportune deliberazioni. Parte dei congregati aderisce al mutuo mediante obbligo di restituzione, gli altri pigliano tempo a risolversi. A unanimità si delibera di ricorrere al Vicerè onde soprassegga alla esecuzione del suo Decreto finchè sia decisa ne' Consigli della Corona la vertenza col Boyvin, e parimente a unanimità si mandano far rimozioni contro l'annunziato stabilimento di una gabella del sale . . . . . 1828-1830

#### A. 1562 - 10 Settembre

Congregazione in Saluzzo — L'Inviato alla Corte francese riferisce sulla sua ambasciata, presentando le varie Let-

tere patenti ottenute a favore del Marchesato, e si dichiara pronto ad esibire i conti dell'esatto e dello speso. Sono quindi comunicate all'Assemblea altra domanda di mutuo del Governatore e la intimazione di dare alloggio e viveri ad una compagnia di cinquanta celate; su di che avvisano gli Eletti doversi mandare al Re un ambasciatore che ottenga la revoca della intimazione, e procuri colla opportunità la istituzione in Saluzzo di un Parlamento con giurisdizione sovra Pinerolo e Savigliano. Si propone infine che per gli aiuti dati al Paese presso il Re e la sua Corte venga il Duca di Guisa gratificato di un donativo. La Congregazione manda supplicarsi al Vicerè che restringa al minor tempo possibile l'alloggiamento della Compagnia delle celate; stabilisce una tariffa dei viveri e degli alloggi militari; designa un ambasciatore alla Corte di Francia coll'incarico d'implorare l'esenzione da simili alloggi e dalla gabella del sale, il rigetto della domanda di aggregazione del Comune di Carmagnola, e la istituzione di un Parlamento marchionale. Viene inoltre autorizzato il nuovo mutuo chiesto dal Governatore, e si decreta una taglia pel rimborso del precedente e pel soldo della Guardia del Governatore. Nomina di una Giunta per la revisione e liquidazione di varie contabilità . . . . . Coll. 1830-1836

#### A. 1562 - 3 Novembre

Congregazione in Saluzzo — Si propone all'Assemblea di provvedere al versamento di altro acconto per le fortificazioni di Carmagnola; d'invviare intanto ambasciatori in Francia a rinnovare le pratiche contro l'annessione di Carmagnola e per ottenere la esenzione dall'imposta mensile per quelle fortificazioni, la revoca della nomina del Savoye e del Boyvin a tesoriere del Paese, la revoca della gabella del sale, e la emanazione di altro Editto contro l'immunità del clero dalle pubbliche gravanze. Si ripropone inoltre la concessione di un donativo al Duca di Guisa, l'invio di delegati al Vicerè per ottenere il richiamo della Compagnia alloggiata in Saluzzo, e la istituzione di un Parlamento o Corte suprema di giustizia. Si chiede in ultimo che vengano nominati altri Eletti e un nuovo Segretario, e si autorizzino somministrazioni al presidio di Verzuolo. L'Assemblea approva un dono di mille scudi al Guisa, elegge per Francia due ambasciatori, e consente all'approvvigionamento di Verzuolo — Testo del nuovo Editto reso contro gli Ecclesiastici . . . . . 1836-1840

#### A. 1563 - 12 Febbraio

Congregazione in Saluzzo — Relazione sui negoziati colla Corte francese. Istanze degli Eletti acciò si provvegga in ordine alla richiesta di nuovi alloggi militari, si decreti la taglia necessaria al pagamento di varie spese militari e diplomatiche, si fissi uno stipendio al Procuratore e al Segretario del Paese, si accresca la tassa dei viveri da somministrarsi alla Compagnia del Bedegna, si conceda una indennità a pubblici ufficiali, si abolisca l'ufficio degli Eletti sostituendo ai medesimi due Procuratori, e si deliberi sovra una petizione dell'ex-Giudice di Dronero. La Congregazione rinvia ad altra adunanza la quistione degli alloggi e quella della soppressione degli Eletti; autorizza la taglia; fissa gl'indicati stipendi; raddoppia la tariffa dei viveri; concede le indennità designate; deferisce l'esame della petizione dell'ex-Giudice agli stessi consulenti altra volta nominati, cui è aggiunto il Governatore . . . . . 1840-1843

#### A. 1563 - 19 Aprile

Congregazione in Saluzzo — Sovra interpellanza degli Eletti, l'Assemblea delibera che si mandi avviso a' suoi

ambasciatori in Parigi di valersi, ove d'uopo, del donativo assegnato al defunto Duca di Guisa per ottenere l'esenzione dall'onere delle fortificazioni di Carmagnola e la revoca del Decreto di unione di questo Comune al Marchesato; approva l'imposta pei consueti alloggi militari e pel contributo di un mese nelle dette fortificazioni; incarica una Commissione di officiare il Governatore acciò riduca il personale da alloggiarsi e conceda al Paese di nominare un controllore alle spese delle stesse fortificazioni; approva l'assegnazione di un alloggio al Prevosto di giustizia ed al Signore di Mombasin, mediante pagamento del fitto, ed autorizza a favore di quest'ultimo un dono di benemeranza . . . . Coll. 1844-1846

#### A. 1563 - 16 Novembre

Congregazione in Saluzzo — Si dà lettura dell'ordine del giorno; l'adunanza è prorogata per difetto di oltre la metà dei Deputati. Nella seduta successiva, riudite le proposte da discutersi, si nominano in luogo degli Eletti cinque Procuratori o Difensori del Paese, dei quali si designano le competenze; si manda ad altra adunanza la elezione di ambasciatori a Lione presso il Re di Francia e la discussione sul distacco del Marchesato dalla giurisdizione del Delfinato e sulla istituzione di un Parlamento cismontano; si ordina un nuovo esame dei conti di un debitore defunto, l'appalto della provvista di utensili al Castello di Verzuolo, un secondo consulto nella lite contro gli ex-Giudici di Carmagnola e Dronero, ed una petizione al Vicesiniscalco perchè voglia diminuire la tariffa dei viveri dei detenuti. Sono infine aumentate le indennità di missione agli Inviati secondo le distanze e il grado . . . . . 1846-1853

#### A. 1564 - 29 Maggio

Congregazione in Saluzzo — A proposta degli Eletti, si nominano ambasciatori per rinnovare le pratiche sulla esenzione dal contributo di Carmagnola, sulla separazione di questo Comune dal Marchesato, sulla creazione di un Parlamento saluzzese, e sull'abbandono del progetto d'una gabella del sale. Si concede un attestato di benemeranza a Gerolamo de Regibus, già regio Procuratore. Stante il decesso del titolare, è designato un altro Compartitore ed Esattore delle taglie, con stipendio percentuale. Conferma dell'ordinanza di revisione dei conti del Jacobis, con facoltà a' suoi eredi di fare dinanzi ad apposita Commissione le loro istanze e produzioni . . . . 1853-1856

#### A. 1564 - 3 Agosto

Congregazione in Saluzzo — Gli Inviati alla Corte francese referiscono di aver ottenuto la liberazione dalla gabella del sale mediante l'annuo canone di lire cinquecento. Propongono quindi che si insista per la separazione di Carmagnola dal restante del Marchesato, ordinata primamente dal Brissac; si autorizzi una transazione nella causa intentata dal Savoye pel suo diritto di esazione delle entrate straordinarie; si approvi il compromesso in quattro arbitri per le ragioni di credito proposte dal Presidente Porporati, ed altro compromesso nella vertenza degli ex-giudici di Dronero e Carmagnola; si approvi parimente la transazione con gli eredi Jacobis in seicento cinquanta scudi; si provvegga di alloggio il Segretario di Stato Girard; sia data autorità agli Eletti di saldare i conti con gli eredi Balbo, ed al Governatore di decidere inappellabilmente sulle differenze che possano insorgere fra le parti. La Congregazione delibera l'offerta al Savoye di cinquecento scudi, con che procuri al Paese la concessione in perpetuo della esazione de'

danari straordinari e risponda del Boyvin; diversamente si prosegua la lite; ratifica il compromesso col Porporati, proponendo però l'intervento di un Giudice paesano; conferma una precedente nomina di arbitri nella vertenza coi due ex-Giudici; approva le convenzioni seguite con gli eredi Jacobis e Balbi; invita gli Eletti a fare le dovute rimozioni sul già pagato pel Segretario di Stato Girard e sul suo diritto di alloggio; nomina infine una Commissione col mandato di stabilire buonamente l'indennità dovuta al Porporati per la cessante sua carica di Conservatore del sale . . . . Coll. 1857-1859

#### A. 1564 - 16 Novembre

Congregazione in Saluzzo — Si accetta a unanimità la proposta di ridurre da cinque a tre il numero degli Eletti pel futuro anno, e previo squittinio sono proclamati il collaterale Agostino della Chiesa, Bartolomeo Vassallo di Dogliani, e Antonio Viviani di Val Maira; ai quali è pure data facoltà di rivedere ed approvare, in concorso coi Procuratori del Paese, i conti del Tesoriere e degli altri contabili di pubblico danaro. Si delibera inoltre che per le future Congregazioni gli agenti de' Comuni siano avvisati in iscritto, colla indicazione dell'ordine del giorno (4) . . . . . 1860-1864

#### A. 1565 - 12 Agosto

Congregazione in Saluzzo — Si accettano le sentenze intervenute nelle cause contro il Comune di Carmagnola, e si dà piena facoltà agli Eletti d'imporre fino alla somma di trecento scudi e proseguire le opposizioni all'annessione di quel Comune. È dato incarico agli stessi Eletti di provvedere come meglio per l'osservanza delle Patenti colle quali venne il Paese dichiarato esente da un pagamento di settecento scudi per le fortificazioni di Carmagnola; di transigere col Generale delle finanze sopra un residuo d'imposta; di continuare a titolo d'imprestito, e non altrimenti, la sovvenzione di dugento scudi per la costruzione di scuderie; di fare ufficio presso la Corte di Francia acciò non abbia effetto nel Marchesato un Editto introduttivo della carta da bollo, e similmente presso il Duca di Savoia onde il Paese vada esente dal dazio di Susa; di fare opposizione ad un incanto della gabella del sale; d'instare presso il Governatore per la soppressione o, in difetto, per una riduzione degli alloggi militari; e finalmente di liquidare e rimborsare le spese sanitarie fatte dai Comuni di Paesana e Crissolo. Si concede un aumento di stipendio al Prevosto di giustizia ed ai forieri . . . . 15-49

(4) Venne eziandio proposto all'Assemblea di sollecitare la sentenza arbitrale sulle ragioni di credito (stipendi e vacanze) proposte dal presidente Porporati; di decretare un donativo al maresciallo di Bourdillon, al presidente Birago, ed al Segretario di Stato Florimondo Robertet, barone di Alluye, onde si adoperassero a risolvere amichevolmente la vertenza col Savoye mediante una indennità di duemila scudi, e ad impedire l'annessione di Carmagnola; di supplicare al Governatore acciò liberasse il Paese dall'onere degli alloggi della sua Compagnia e sospendesse nell'inverno, ossia per quattro mesi continui, i lavori di fortificazione in Carmagnola, con cessazione degli stipendi agli ufficiali e braccianti; di deliberare sopra una domanda di provvista delle legna al presidio di Revello; di trattare col Governatore, al quale era stata donata la gabella del sale del Marchesato, proponendo un compenso per la sua rinunzia od al postutto per lasciare il maneggio del sale ad agenti del Paese; di fare istanza per la sollecita risoluzione della vertenza coi due Giudici soppressi; di aumentare infine la indennità di missione ai due ambasciatori mandati alla Corte di Francia — Mancano però sopra tutte queste proposte le deliberazioni della Congregazione, che tenne allora due sedute.

**A. 1565 - 28 Dicembre**

Congregazione in Saluzzo — Conferma della precedente deliberazione sulla gabella del sale. Mandato agli Eletti di fornire il Castello di Carmagnola dei necessari utensili e di tacitare il Porporati, con riserva di perequare il pagato fra i Comuni interessati. Imposizione del dovuto al Chatellier. Approvazione di quitanza agli eredi Jacobis. Nomina di una Giunta per concordare con gli ex-Giudici di Dronero e Carmagnola la indennità di soppressione del loro ufficio, e opposizione dei Deputati di Dronero, Villar san Costanzo, Venasca e Valgrana. Decreto d'inchiesta sulla condotta del Prevosto di giustizia. Compenso a Gerolamo Casanoto per pubblici servigi in qualità di Eletto. Autorizzazione della spesa di utensili nel Castello di Verzuolo. Squittinio e proclamazione di altri Eletti; rinnovazione dei Revisori de' conti. Attribuzioni dei nuovi titolari. Conferma di Francesco Sesto nella carica di Tesoriere. Aumento di stipendio e di attribuzioni al Procuratore del Paese. Si delibera che gli Eletti presenti e futuri dureranno in carica per un anno solo e non potranno aver altra nomina che dopo un triennio. Reiezione della domanda dei Nobili di pigliar parte alle Congregazioni. Donativo di benemerenzza ad ufficiali del Governo francese . . . . . Coll. 50-56

**A. 1566 - 16 Agosto**

Congregazione in Saluzzo — Relazione degli Inviati alla Corte francese sulle loro trattative per ottenere l'esenzione dalla gabella del sale e sulle pratiche fatte presso il Duca di Savoia per eguale esenzione dal dazio di Susa. Nomina di una Commissione per rinnovare le rimostanze e per assumere un consulto sulle vie a tenersi onde liberare il Paese da quella gabella. Conferma della Giunta incaricata di comporre la vertenza con gli ex-Giudici di Carmagnola e Dronero. Destituzione del Prevosto di giustizia, ed autorizzazione di nomina d'un successore . . . . . » 57-60

**A. 1566 - 28 Dicembre**

Congregazione in Saluzzo — Squittinio e proclamazione degli Eletti, fissati a sei, da ripartirsi fra Saluzzo, Dronero, e le valli di Maira e Varaita, con delegazione di due di essi per gli affari ordinari. Rinnovazione dei Revisori de' conti. Prefissione ai Comuni di un termine per deliberare sull'accettazione delle Patenti di concessione della gabella del sale mediante il canone annuo di scudi cinquecento. Ratifica del compromesso fatto dagli Eletti precedenti coi due ex-Giudici. Autorizzazione a transigere nella causa vertente col Comune di Carmagnola, ed a procurare il rimborso dei mutui fatti al Governatore per pagamento di soldi militari. Imposizione di varie somme per benemerenzze, e ammissione a pagamento di alcune spese d'ordine pubblico . . . . . » 60-65

**A. 1567 - 21 Agosto**

Congregazione in Saluzzo — Lettere di convocazione. Compromesso nella vertenza col Gioffredo Vacca. Nomina di ambasciatori alla Corte francese per implorare nuovamente la esenzione dalla gabella del sale. Rinnovazione di compromesso nella causa degli ex-Giudici. Approvazione di donativi e d'altre disposizioni pel ricevimento del Vicerè Francesco di Clèves, Duca di Nevers. Autorizzazione agli Eletti per la nomina d'un nuovo Prevosto di giustizia . . . . . » 65-68

**A. 1568 - 19 Febbraio**

Congregazione in Saluzzo — Squittinio e proclamazione di altri Eletti. Rinnovazione dei Revisori. Si approva un progetto di transazione con gli ex-Giudici, e si conferma il compromesso nella vertenza col Vacca. Ratifica di un trimestre d'imposta ordinato dagli Eletti per ispesse ordinarie e di un loro pagamento di cinquecento scudi d'oro. Autorizzazione di contratto per somministranze ai Castelli di Verzuolo e Revello . . . . . Coll. 68-71

**A. 1569 - 2 Febbraio**

Congregazione in Saluzzo — Rinnovazione degli Eletti e dei Revisori de' conti. Proposta de' congregati e successivo Decreto 30 marzo del Governatore, pel quale il numero degli Eletti è limitato a quattro, con mutata circoscrizione. Testo del Decreto. Nomina di una Giunta per liquidare le spese di alloggi e somministranze militari sostenute da varii Comuni. Ammissione a pagamento d'altre simili spese ne' Castelli di Dronero e Paesana. Nomina di Procuratori per ottenere una modificazione dell'Arresto del Parlamento di Grenoble sui bandi campestri del Marchesato. Nuova conferma del compromesso nella vertenza degli ex-Giudici. Si approva la deliberazione dell'ultima Assemblea sulla controversia col Gioffredo Vacca. Quitanza al collaterale Agostino della Chiesa ed agli ex-Eletti per somme esatte dagli eredi del Jacobis e rimesse al Presidente Gerolamo Porporati. Accettazione d'altra quitanza passata dallo stesso Collaterale pel rimborso di un mutuo di scudi quattrocento fatto al Paese. Ratifica di una terza quitanza a favore del Porporati. Autorizzazione ai nuovi Eletti di transigere col Comune di Revello sull'importo di somministranze fatte al Castello, e con gli eredi di Carlo Balbi sull'ammontare del loro debito verso il Marchesato . . . » 72-77

**A. 1570 - 30 Marzo**

Congregazione in Saluzzo — Proclamazione di altri Eletti e Revisori. Approvazione della transazione stipulata con gli ex-Giudici; protesta dei Deputati di Dronero e delle terre feudali di Paesana, Costigliole, e La Manta. Compromesso nel Porporati per la decisione di una causa contro il Capitano Battista Vacca, e per la liquidazione delle vacanze dovute ad Agostino della Torre . . . » 77-80

**A. 1571 - 4° Maggio**

Congregazione in Saluzzo — Nomina di altri Eletti e Revisori. Ammissione a pagamento della indennità convenuta coll'ex-Giudice di Dronero, e indizione della relativa imposta. Nuova protesta dei Deputati di Dronero e delle Terre feudali. Rimborso di spese militari al Comune di Revello. Autorizzazione di provviste al Castello di Dronero e della liquidazione di spese riguardanti quello di Paesana. Sospensione degli atti esecutivi contro gli eredi di Carlo Balbi, atteso il loro stato di povertà. Mandato ai nuovi Eletti di fare le dovute istanze al Vicerè e ad altri pubblici ufficiali per la esatta osservanza del convenuto sulla gabella del sale e per la pubblicazione della relativa tariffa . . . . . » 81-83

**A. 1572 - 27 Maggio**

Congregazione in Saluzzo — Rinnovazione degli Eletti e dei Revisori de' conti. Compromesso in tre arbitri per la



definizione d'ogni vertenza coll'ex-Giudice Francesco Vincenzo della Torre, e rigetto delle nuove opposizioni di Dronero e delle Terre feudali. Conferma di precedente compromesso sulle domande di Agostino della Torre, con facoltà ai nuovi Eletti di transigere su di esse e nella lite contro gli eredi Balbi, salva in questa l'accettazione per ambedue le parti di un arbitrato. Mandato agli stessi Eletti di liquidare alcune ragioni di credito dei Comuni di Lequio e Dronero. Aumento di un arciere nel personale della Prevostura di giustizia . . . Coll. 84-87

#### A. 1573 - 8 Febbraio

Congregazione in Saluzzo — Autorizzazione di un consulto nella nuova vertenza coll'ex-Giudice di Dronero. Ammissione ad esame dei conti del Tesoriere pel 1574, non ostante la mancanza di alcuni allegati, e conferma dell'obbligo nel medesimo di ridare cauzione per le future esazioni. Autorizzazione di pratiche per far revocare un aumento nel prezzo del sale, e protesta dei Comuni di Dogliani e delle Langhe contro la spesa occorrente. Si commette agli Eletti ed al Governatore la nomina di un ambasciatore alla Corte di Francia per implorare l'esenzione dai nuovi Editti del piccolo sigillo e sui Procuratori, e la liberazione da tutta o parte della spesa per le fortificazioni di Carmagnola. Mandato agli Eletti di officiare il Governatore acciò siano aboliti per gli ufficiali contabili l'alloggio ed altre contribuzioni, cessino quelle dei soldati assenti da Saluzzo finchè dura l'assenza, ed i ruoli di contribuzione vengano ad essi preventivamente comunicati. Conferma delle disposizioni prese nella vertenza con gli eredi Balbi. Autorizzazione di ricorso al Governatore per ottenere l'esenzione dalla tratta foranea e dal dazio di Susa novellamente stabiliti dal Duca di Savoia. Si delibera un'inchiesta sulla entità della quota d'imposta assegnata al Comune di Valmala e sulla riducibilità di essa . . . » 123-128

#### A. 1573 - 24 Maggio

Congregazione in Saluzzo — Proclamazione di nuovi Eletti e Revisori. Proteste dei Deputati della valle di Varaita contro la nomina dell'Eletto di Dogliani. Costituzione di arbitri sulla pretesa del gabelliere di aumentare il prezzo del sale per ogni scudo d'oro, e protesta dei Deputati di Dogliani e delle Langhe contro le spese dell'arbitramento. Conferma dell'invio di un Procuratore a Grenoble per un consulto sulla vertenza coll'ex-Giudice di Dronero. Riserva de' congregati di deliberare sulla proposta nomina d'Inviati per ottenere la conversione della Senescalchia di Saluzzo in Seggio presidiale. Approvazione della spesa di un pubblico Archivio. Diminuzione del contingente d'imposta assegnato al Comune di Valmala. Dissenso e protesta dei Deputati di Dronero, Revello, Costigliole, Melle, Frassinò, Sampeyre, Piasco, e Comuni di Valmaira contro la istituzione di un Seggio presidiale . . . » 128-133

#### A. 1573 - 13 Novembre

Congregazione in Saluzzo — Presentazione ai congregati delle Patenti di erezione in Saluzzo d'un Seggio presidiale. Accettazione delle Patenti per parte dei Deputati di Saluzzo e Valgrana, e proteste in contrario di tutti gli altri. Nomina di Delegati per promuovere l'abolizione dei due Editti sul piccolo sigillo e sui procuratori. Approvazione di ricorso al Governatore per la soppressione della carica di Commissario generale delle strade, per la repressione degli abusi di varii Comuni nell'esigere i dazi e pedaggi vigenti nei domini del Duca di Savoia, e per

la revoca del divieto di esportazione di carni stabilito dagli stessi Comuni. Conferma della costituzione di arbitri sulla pretesa di un aumento nel prezzo del sale, e preventiva autorizzazione di adire all'uopo la Camera di Grenoble. Mandato ad una Giunta di liquidare le competenze di varii Comuni per alloggi e somministranze di viveri. Ammissione a pagamento delle spese fatte dall'Inviato alla Corte francese, Alessandro Vacca. Ingiunzione agli Eletti ed al Procuratore del Paese di riattivare le cause contro tutti i debitori di pubblico danaro Coll. 138-142

#### A. 1574 - 17 Maggio

Congregazione in Saluzzo — Proclamazione dei nuovi Eletti e Revisori. Ratifica di un strumento di compra degli emolumenti del piccolo sigillo e di un obbligo di seicento scudi del sole, a carico per metà dei Procuratori del Paese, mediante il quale si dichiara esente il Marchesato dall'Editto de' procuratori. Istanza dei Deputati delle Terre feudali per una riduzione della loro quota nelle lire quattromila di acquisto dei diritti di sigillo, e compromesso nel Governatore per l'opportuna provvidenza. Conferma di Francesco Sesto nella carica di Tesoriere per un decennio, mediante cauzione di cinquecento scudi d'oro. Jussione ai nuovi Eletti di proseguire ed ultimare le cause contro l'ex-Giudice di Dronero, contro il gabelliere del sale, e contro tutti i debitori del Paese. Accettazione di compromesso nella causa contro i Vacca e in quella del mentovato ex-Giudice » 142-147

#### A. 1575 - 11 Aprile

Congregazione in Saluzzo — Rinnovazione degli Eletti e dei Revisori de' conti. Nuove proteste dei Deputati della valle di Varaita contro la nomina dell'Eletto di Dogliani. Ratifica di un contratto d'affitto della gabella del sale per cinque anni, e mandato ai nuovi Eletti di ordinarne l'appalto. Istanze dei Deputati di Dronero, Val Varaita, e Revello intorno all'aggiudicazione dei rispettivi banchi. Approvazione delle spese occorse per l'ottenuta esenzione dai dazi e dalle tratte foranee vigenti nelle terre del Duca di Savoia. Mandato agli Eletti per la costruzione del pubblico Archivio. Nomina di consulenti e difensori nel compromesso sulla indennità da corrispondersi all'ex-Giudice di Dronero. . . » 155-159

#### A. 1575 - 29 Dicembre

Congregazione in Saluzzo — Invito al Governatore di rimborsarsi sui beni degli Ugonotti delle spese sostenute per loro cagione. Promessa pei casi avvenire di un contributo di milizie e del loro mantenimento per otto o dieci giorni. Commissione agli Eletti ed all'Avvocato e Procuratore del Paese di liquidare le spese fatte da Comuni nella guerra contro gli Ugonotti. Assegnazione agli Eletti presenti e futuri di una diaria . . » 159-162

#### A. 1576 - 29 Maggio

Congregazione in Saluzzo — Proclamazione di altri Eletti e Revisori. Ai nuovi Eletti è dato l'incarico di liquidare le spese e gl'interessi pagati da un Antonio Zonco per l'accensamento della gabella del sale; e si commette al Vicesiniscalco di decidere sulle ragioni d'indennità proposte da rivenditori del sale per danni sofferti nella guerra in val Maira contro gli Ugonotti. Lo stesso Vicesiniscalco in unione agli Eletti è incaricato di liquidare le spese del Comune di Costigliole durante quella guerra. Autorizzazione di provviste pel Castello di Carmagnola . . . » 163-166

**A. 1576 - 24 Settembre**

Congregazione in Saluzzo — Delegazione ad una Giunta della nomina di ambasciatori presso il Re di Francia e gli Stati generali di Blois, coll'incarico di ottenere il rigetto dell'annessione di Carmagnola al Marchesato e l'abolizione del contributo per le opere di fortificazione in quel Comune. Mandato agli Eletti di convenire in via amichevole sopra alcune spese del presidio di Dronero e sulla prestazione di utensili o del loro equivalente in danaro. Prefissione di termine alla risoluzione della vertenza con gli eredi Vacca. Autorizzazione di ricorso al Governatore per l'esenzione del Castello di Paesana dalle spese di guardia. Indizione di una taglia per la fornitura di utensili ai presidi di Carmagnola e Revello e per le spese dell'ambasciata in Francia. Nuova dichiarazione di compromesso nella causa dell'ex-giudice di Dronero . . . . . Coll. 166-169

**A. 1577 - 30 Maggio**

Congregazione in Saluzzo — Rinnovazione degli Eletti e dei Revisori. Istanze dei Deputati della Valle del Po per l'aggiunta di un Eletto di Revello da nominarsi dal Governatore, e designazione da questi fatta del titolare. Protesta dei Deputati di Manta contro le nuove nomine. Approvazione di un progetto di trasuazione coll'ex-Giudice di Dronero, mercè cui quest'ultimo si dichiara tacitato d'ogni sua ragione nella somma di mille settecento scudi, a fiorini otto per scudo. Opposizioni in vario senso dei Deputati di Saluzzo e dei Comuni feudali. Protesta di più altri Deputati contro ogni spesa derivante da siffatte opposizioni. Mandato ai nuovi Eletti di statuire sovra domande d'indennità dei gabellieri del sale » 175-179

**A. 1577 - 14 Luglio**

Congregazione in Saluzzo — Delegazione ad una Giunta della nomina di ambasciatori alla Corte di Francia coll'incarico di negoziare e spendere senza riserva al fine di impedire l'asserta cessione della signoria del Marchesato al maresciallo Enrico di Montmorency, Duca di Damville. Autorizzazione di ricorso al Governatore e al Duca di Savoia per far stabilire il valore normale dello scudo del sole . . . . . » 180 e 181

**A. 1578 - 15 Giugno**

Congregazione in Saluzzo — Proposta di nomina d'altri Eletti. Proclamazione del nuovo Eletto di Saluzzo. Protesta dei Deputati delle Terre feudali di non voler riconoscere altri Eletti, salvo che ne venga annualmente nominato uno di quelle terre. Testimoniali della protesta, e richiamo del Governatore al suo Decreto del 30 marzo 1570. Proclamazione degli altri Eletti e dei Revisori de' conti. Ammissione a pagamento di spese fatte dai Comuni di Frassinò, Sampeyre, e Sanfront. Si ordina il deposito di tutte le scritture del Paese, previo inventario, nell'Archivio generale. Mandato ai vecchi e nuovi Eletti di liquidare e rimborsare le spese sostenute da Gianpietro Castiglione e Francesco Marabotto nella loro missione alla Corte di Francia. Prefissione di termine a tutti i Comuni per significare il loro consenso o diniego alla interinazione di varie Patenti regie, in ispecie di quella che accorda al Marchesato la nomina di un Consigliere nel Parlamento di Grenoble. Autorizzazione d'acquisto di utensili pei Castelli di Carmagnola e Revello, previo inventario. Nomina di una Giunta per procurare l'interinazione di lettere commissorie sulla resa dei conti del Paese e far cessare le opposizioni alla osservanza di queste lettere . . . . . » 194-198

**A. 1579 - 13 Aprile**

Congregazione in Saluzzo — Approvazione di pagamento del soldo delle milizie comandate dal maresciallo Ruggero di san Lari di Bellegarde, e dell'anticipazione di altro pagamento pel soldo d'altre Compagnie e per somministrazioni ai presidi di Carmagnola e Revello. Rinnovazione degli Eletti e de' Revisori de' conti, con facoltà ai nuovi Eletti di provvedere da soli, senza il concorso della Congregazione, alle urgenze di pubblico servizio. Conferma del Prevosto nella sua carica, sotto l'osservanza dell'antica o di altra tassa da stabilirsi. Autorizzazione di un mutuo al Governatore e di altro mutuo pel soldo di un mese dovuto a uomini d'arme . . . . . Coll. 224-224

**A. 1580 - 24 Gennaio**

Congregazione in Saluzzo — Adesione al pagamento di un bimestre del canone pel sale, con che si proroghi un nuovo appalto della gabella e sia sospesa la imposizione del tasso. Ratifica della taglia ordinata dagli Eletti per un pagamento al Vicerè Carlo di Birago. Ordinanza di liquidazione delle spese sostenute dai Comuni pei moti di guerra dell'anno precedente e di conguaglio delle taglie da imporsi pel rimborso di dette spese » 234-235

**A. 1580 - 20 Giugno**

Congregazione in Saluzzo — Verbale di nomina di due Deputati e di proposta d'un Eletto per val Maira. Proclamazione dei futuri Eletti e Revisori. Promessa del Governatore di provvedere normalmente sopra gli alloggi e le somministrazioni militari e sulle varie competenze. Conferma di Ordinanza dello stesso Governatore, colla quale si esonera il paese da ogni contributo al presidio di Paesana . . . . . » 235-239

**A. 1580 - 2 Agosto**

Congregazione in Saluzzo — È dato incarico agli Eletti di officiare il Governatore per una riduzione delle provviste di viveri alle milizie francesi, stante la povertà del Paese; di imporre al Tesoriere una nuova cauzione od accettare come sufficienti le cauzioni già offerte; e di restituire al medesimo talune quitanze, rilasciate dai Tesorieri francesi per le opere di fortificazione in Carmagnola, contro consegna di altre quitanze. Indizione della taglia consueta per le dette opere. Richiamo dell'ambasciatore alla Corte di Francia, Pietro Castiglione. Prefissione ai Comuni di un termine per la presentazione delle loro parcelle di spese generali, e decreto di perequazione di tali spese fra tutti i Comuni . . . » 239-241

**A. 1581 - 24 Febbraio**

Congregazione in Saluzzo — Rigetto di nuove istanze del Comune di Carmagnola per la sua annessione al Marchesato. Ratifica di un pagamento di novemila scudi d'oro per liberare il Paese dalla occupazione straniera, e indizione della taglia corrispondente. Nuovo ordine di perequazione delle spese generali occorse dal 1579 in poi, e relativa commissione agli Eletti e ai Revisori de' conti. Autorizzazione di pratiche per l'abolizione della gabella del sale. Ingiunzione agli Eletti di provvedere utensili ai presidi di Carmagnola, Revello e Verzuolo. Decreto di revisione generale delle contabilità. Donativo al maresciallo Alberto de' Gondi di Retz. Ricorso al vicerè Gian-

luigi di Nogaret della Valette per la esonerazione dai continui aggravi, ed al Vicesiniscalco per lo stabilimento di una tariffa dei diritti spettanti al Prevosto ed agli arcieri e sergenti di giustizia. Autorizzazione di compulsorie contro i debitori del Paese . . . . Coll. 244-245

#### A. 1584 - 18 Giugno

Congregazione in Saluzzo — Rinnovazione degli Eletti per Saluzzo e Revello. Opposizione dei Deputati della valle Varaita alla nomina degli Eletti per Dogliani e le Langhe, e del Deputato delle Langhe alla nomina di essi per parte dei soli Rappresentanti di Dogliani. Rigetto delle opposizioni da parte del Governatore, e successive nomine degli Eletti di Dogliani e Dronero. Rinnovazione dei Revisori. Mandato ai nuovi Eletti di proseguire le pratiche per l'abolizione della gabella del sale e la esenzione dalla dogana di Barcellonetta e dal pedaggio di Busca. Anticipazione al Governatore di lire seimila, ossia di un'annata dell'imposta per le fortificazioni di Carmagnola. Indizione di una taglia pel pagamento del dovuto a granajuoli. Ratifica della perequazione delle spese generali pel biennio 1579 e 1580 fatta dagli Eletti e della conseguente imposta generale. Provvedimenti di contabilità . . . . » 250-254

#### A. 1584 - 19 Dicembre

Congregazione in Saluzzo — Nomina di ambasciatori al Re di Francia per ottenere la soppressione della gabella del sale e l'alleviamento o il discarico da qualche gravezza. Ratifica di una transazione fra gli Eletti ed il Comune di Dronero, per la quale il Paese rimane debitore di mille ottocento scudi sulla maggior somma dal Comune pagata a Pier di Frangier, signore d'Anselme. Indizione di una taglia corrispondente, da perequarsi sovra tutti i Comuni, compreso Dronero. Approvazione dell'anticipazione di un'annata per i lavori di Carmagnola e del pagamento di quattromila scudi d'oro per lo sgombrò delle terre di Dronero, Centallo e Venasca, guardate dall'Anselme. Ratifica dell'imposizione di una taglia di tremila fiorini per egual somma spesa in un donativo al maresciallo conte di Retz. Ricognizione e concessione di rimborso a varii Comuni delle spese fatte per le milizie di Cossè di Brissac nella loro mossa pel Delfinato. Imposizione di cento scudi per alloggi militari . . . . » 259-264

#### A. 1582 - 30 Maggio

Congregazione in Saluzzo — Rinnovazione degli Eletti e dei Revisori de' conti. Nomina di una Giunta di vigilanza, coll'incarico di fare ogni spesa ed ogni incumbente creduto necessario pel rigetto d'un nuovo ricorso del Comune di Carmagnola al fine di essere annesso al Marchesato. Ratifica di una taglia di centocinquanta scudi d'oro per la spesa di uno stemma od emblema da offerirsi al maresciallo di Retz. Dono di benemerenzia al Segretario del Paese Bartolomeo Sardi . . . » 283-286

#### A. 1582 - 26 Ottobre

Congregazione in Saluzzo — Mandato alla Giunta di vigilanza di ricevere e riferire ai Consigli comunali le proposte di componimento annunziate dal Comune di Carmagnola . . . . » 287 e 288

#### A. 1583 - 1° Giugno

Congregazione in Saluzzo — Rinnovazione degli Eletti e dei Revisori. Richiamo dei Deputati delle Langhe contro la

nomina degli Eletti di Dogliani e delle Langhe, e relativa transazione. Mandato ai vecchi e nuovi Eletti di provvedere sulle istanze di alcuni Comuni pel pagamento di alloggi e viveri militari posteriori all'ultimo riparto di queste spese . . . . Coll. 296-298

#### A. 1584 - 26 Luglio

Congregazione in Saluzzo — Proclamazione dei nuovi Eletti e Revisori. È dato incarico agli Eletti di ricevere le proposte del Comune di Carmagnola per un componimento sulla quistione dell'annessione, e di comunicarle alla Giunta di vigilanza, che è autorizzata ad accettarle od a continuare la lite. Approvazione della transazione in mille scudi coll'ex-giudice di Carmagnola. Protesta in contrario dei Deputati delle Terre feudali. Ratifica di un pagamento di cento scudi al presidente Porporati. Mandato ad una Giunta di nominare un Tesoriere e convenire con esso dello stipendio e della durata in ufficio. Approvazione di donativi per concessioni ottenute, e commissione agli Eletti di riscontrare le Lettere patenti ad esse relative . . . . » 298-304

#### A. 1584 - 28 Dicembre

Congregazione in Saluzzo — Approvazione dell'appello interposto dagli Eletti al Consiglio del Re contro la sentenza resa fra il Marchesato e il Comune di Carmagnola dai Delegati Giacomo della Fitte e Matteo Bovier. Surrogazione di due membri della Giunta di vigilanza, e invito a questa di proseguire l'appello e fare ogni incumbente creduto opportuno, senza considerazione di spesa. Riserva dei Deputati di Revello di deliberare sul concorso in tale spesa dopo la produzione delle parcelle » 322 e 323

#### A. 1585 - 16 Agosto

Congregazione in Saluzzo — Proposta di nomina d'altri Eletti e Revisori de' conti. Istanza dei Deputati di Carmagnola per un proprio Eletto. Indizione d'altra adunanza — Rinnovazione degli Eletti (con prima nomina per quello di Carmagnola) e dei Revisori. Ratifica dell'elezione di un Tesoriere e d'un Compartitore. Autorizzazione agli Eletti di nominare un altro Prevosto di giustizia » 349-352

#### A. 1586 - 29 Giugno

Congregazione in Saluzzo — Ratifica di anticipazioni fatte dagli Eletti pel soldo dei varii presidj, ed autorizzazione preventiva per altri simili atti. Istanze al Governatore Gianluigi della Valletta, duca d'Épernon, acciò si procuri il danaro che gli abbisogna senza più oltre aggravare il Paese . . . . » 352 e 353

#### A. 1586 - 10 Agosto

Congregazione in Saluzzo — Rinnovazione degli Eletti e dei Revisori. Istanze al Luogotenente Giacomo della Fitte acciò s'interponga presso il Re e il Duca di Savoia pel ristabilimento della libertà di commercio de' cereali e d'altri prodotti tra il Piemonte e il Marchesato. Ratifica di nuove anticipazioni pel soldo delle guarnigioni, e conferma dell'autorizzazione data per altri simili versamenti . . . . » 354-356

#### A. 1587 - 2 Agosto

Congregazione in Saluzzo — Proclamazione di un nuovo Eletto per Saluzzo. Rimostranze de' congregati contro la nomina di un Eletto di Carmagnola; controproteste dei Deputati di questo Comune, ammesse dal Luogotenente

e dal Vicesiniscalco. Proclamazione degli altri Eletti in un con quello di Carmagnola. Rinnovazione dei Revisori de' conti. Indizione di un mutuo di cinquemila scudi per anticipazioni di soldo alle guarnigioni e rimborso di altro mutuo contratto per la stessa causa. Ordinanza del Luogotenente, colla quale s'inibisce agli Ebrei di percevere sul danaro mutuato al Paese un interesse maggiore del venti per cento. Mandato agli Eletti usciti d'ufficio di comporre la vertenza coll'ex-giudice Della Torre . . . . . Coll. 374-374

#### A. 1587 - 18 Dicembre

Congregazione in Saluzzo — Imposizione d'una taglia per le spese di costruzione d'una fortezza a Pontechianale, e protesta de' congregati di non voler sottostare ad alcuna spesa di manutenzione. Ratifica di nuove anticipazioni per soldi militari, e revoca dell'autorizzazione data agli Eletti per altre simili contingenze. Mandato ai medesimi di conferire col Luogotenente sui lavori di fortificazione da eseguirsi in Carmagnola e di promuovere sulla nuova spesa le deliberazioni de' Comuni. Stanziamento ne' ruoli degli interessi di mutui . . . 375-377

#### A. 1588 - 30 Giugno

Congregazione in Saluzzo — Rinnovazione degli Eletti e dei Revisori de' conti. Approvazione di spese per il forte di Pontechianale ed altri pubblici servizi, e di nuove anticipazioni pel soldo de' presidi, con facoltà agli Eletti di fare altri cinque prestiti, e non oltre. Autorizzazione di un mutuo di duemila scudi al Luogotenente per far levata di guerra, e ratifica di un istrumento d'obbligo a favore del siniscalco Michele Antonio Saluzzo consignore della Manta per seimila scudi d'oro da lui pagati agli Ebrei ed altri creditori del Marchesato, applicabili per l'eccedenza a quattro mesi di soldo del presidio di Pontechianale ed ai prestiti come sopra autorizzati . 383-386

#### A. 1589 - 2 Febbraio

Congregazione in Saluzzo — Lettere di convocazione mandate dagli Eletti. Si approva un'ambasceria al Re di Francia per scusare il Paese dei recenti moti di guerra e far rimozioni sugli eccessivi aggravi cui è soggetto, commettendo agli Eletti la nomina di questi ambasciatori, da inviarsi a tempo opportuno. È indetta una taglia ed una perequazione delle spese d'alloggi e trasporti militari occorse nell'ultimo trimestre dell'anno precedente, esclusa ogni indennità per le estorsioni e i danni recati dalle genti di guerra. Si autorizza il versamento al Luogotenente generale Michele Antonio Saluzzo di un residuo degli scudi seimila imposti nell'anno precedente, da applicarsi tale residuo al trattenimento delle guarnigioni di Dronero e Verzuolo; e si manda agli Eletti di ricevere i conti di tutta la predetta somma e darne scarico agli Eletti precedenti. Divieto ai Comuni, sotto pena di reiterata soluzione, di pagare ad altre persone o distrarre in altre bisogne fuori delle indicate le somme loro imposte. Squittinio e nomina di un nuovo Segretario del Paese. Nomina di una Giunta per riformare la tariffa delle cavalcate o vacanze fatte in pubblico servizio. Nuove disposizioni intorno alla resa de' conti del Tesoriere, e prescrizione degli appalti per le future provviste di mobili e utensili ai castelli del Marchesato. Inibizione all'Eletto di Saluzzo di spiccar mandati eccedenti la somma di cento fiorini, e assegno per le sue vacanze dell'annua somma di scudi cinquanta. Si commette ad altra Giunta l'ispezione del castello di

Revello e la provvista dei mobili ed utensili necessari, e si ordina un'ambasceria per implorare dal Duca di Savoia l'esenzione del Paese dalla insolita prestazione di danaro per restauri ed opere nuove di fortificazione tanto in Revello che negli altri castelli del Marchesato, e l'esenzione dalla provvista di utensili pel forte di Pontechianale. Autorizzazione di accordi col governatore del Castello di Saluzzo per la surrogazione di un contributo in danaro alla provvista di mobili ed utensili Coll. 386-393

#### A. 1589 - 11 Agosto

Congregazione in Saluzzo — Rinnovazione degli Eletti e dei Revisori de' conti. Autorizzazione ai Sindaci ed Agenti de' Comuni d'intervenire alle adunanze degli Eletti e pigliar conto delle imposizioni da costoro proposte o decretate. Diniego ai Comuni di Dronero, san Damiano, e Pagliero del rimborso di prestiti fatti a soldati, e loro protesta. Norme da osservarsi nella nomina dei Commissarii o Capitani di guardia ai passaggi e valichi del Marchesato. Ordine di visita del Palazzo Cavazza in Carmagnola e di un estimo delle miglione da farvisi. Ingunzione al Prevosto di giustizia di perlustrare il Paese ed arrestare i delinquenti condannati in contumacia. Rifiuto di pagamento delle spese di guardia al castello di Montemarle. Retribuzione straordinaria al Coeletto Goffredo Reggio per lavori d'imposizione e perequazione . . . 404-408

#### A. 1589 - 22 Settembre

Congregazione in Saluzzo — Lettere di convocazione. Presentazione ai congregati e tenore delle credenziali rilasciate dalla Duchessa di Savoia al presidente e consigliere di Stato Lazzaro Baratta. Relazione delle pratiche fatte dal Baratta presso i Comuni del Marchesato per la nomina di Procuratori incaricati di prestare il giuramento di fedeltà voluto dal Duca. Comunicazione e tenore d'altro Messaggio della Duchessa sulla missione del Baratta, e delle Lettere patenti colle quali la Duchessa è nominata procuratrice per ricevere l'omaggio e la fedeltà ligia dai vassalli e dalle comunità del Marchesato. Approvazione di Memoriale da presentarsi nell'atto della fedeltà. Nomina degli Eletti a Procuratori. Tenore del Memoriale. Si chiede in questo che il Marchesato non passi più mai sott'altra signoria, ma rimanga a perpetuità soggetto alla Casa di Savoia; che siano confermate tutte le concessioni fatte al Paese tanto dal Governo di Francia che dalla Casa di Savoia, in ispecie la libertà di commercio dei grani, e si rispettino le vendite in addietro seguite di beni demaniali; ogni Comune mantenga il diritto di proporre una terna per la nomina de' suoi Podestà e Giudicanti; le cariche giudiziarie si conferiscano senza pagamento di finanza; nulla sia innovato nella vigente procedura civile e penale; la restituzione in intero per l'annullamento di un contratto non sia in verun caso per concessione sovrana, ma per virtù di sentenza resa a tenore di legge dai giudici ordinarii; le sentenze, ordinanze, ed esecuzioni concesse od emanate da qualsiasi ufficiale o Corte regia, « non suspese d'alcuna appellatione », abbiano pieno effetto, e così sia in ispecie delle sentenze contro ecclesiastici per questione di taglie e d'altri carichi; le cause in corso si decidano secondo la legge vigente al tempo in cui vennero iniziate; i processati e condannati che hanno scontato la pena o soddisfatto alla sentenza di condanna non siano più ricercati per la stessa causa o reato; siano vietate le inquisizioni per usure dal dieci per cento in giù, e non si ammetta per gli Ebrei un interesse superiore al diciotto per cento nè un interesse che ecceda il capitale; non vi sia pel Marchesato alcun tribunale di ecce-

zione, ma ogni causa, senza distinzione, spetti ai giudici ordinarii; niuno possa essere molestato per le armi e imprese che porta; s'intendano confermati senza costo di spesa gli statuti e le franchigie de' Comuni; nulla s'innovi nelle nomine degli Eletti, dei Revisori de' conti, dei Sindaci, de' Tesorieri, e d'altri funzionarii, nel sistema delle imposizioni, e nelle norme di convocazione delle Congregazioni del Paese e dei Consigli generali delle Comunità; il commercio fra il Marchesato e il Piemonte sia libero; si abolisca l'aumento decretato nel 1580 sul prezzo del sale; procuratori, avvocati, e notai s'intendano confermati nel rispettivo ufficio senza lettere permissive o pagamento di finanza; ed i rogiti notarili fatti secondo lo Stile marchionale siano, come in addietro, pienamente validi; le tasse parimente per atti amministrativi, notarili e giudiziarii, restino invariate; gli editti e le patenti relative al Marchesato portino l'intestazione « Marchese di Saluzzo »; nessuna terra o villaggio sia staccato dalla giurisdizione di esso Marchesato, ed anzi vi siano riuniti i comuni di Centallo e Demonte con tutte le altre terre di Val di Stura e con quelle della castellanìa di Casteldelfino; i Protestanti non siano molestati nel privato esercizio del loro culto, e si restituiscano i beni loro confiscati; non sia permessa l'Inquisizione, nè il Marchesato vada sottoposto a Visitatori apostolici, e si osservino le libertà gallicane; caccia, pesca, e porto d'armi liberi; cessi l'onere dei lavori di muro e delle somministrazioni di vario genere alla fortezza di Carmagnola ed agli altri presidii del Marchesato; cessando gli appalti delle cancellerie giudiziarie, gli ufficiali o fiscali cessino di partecipare alle emende, e le spese di giustizia si facciano dal fisco; sia vietato l'ingresso e il soggiorno de' Zingari o Saraceni nel territorio marchionale; gli uomini ed abitanti del Marchesato si dichiarino immuni dalle spese di emolumento pel sigillo delle sentenze, qualunque sia il tribunale giudicante; si conceda un'indulto e un'amnistia generale; siano approvate e confermate senza spesa tutte le alienazioni demaniali o d'altra natura fatte a qualsiasi titolo dagli antichi Marchesi e dalla Corona di Francia; la nomina del Prevosto di giustizia rimanga al Paese, e il suo stipendio e quelli de' suoi dipendenti continuino ad essere pagati sul fondo delle emende; per ultimo tutti i sovrascritti Capitoli siano ratificati dal Duca e interinati gratuitamente da ogni suo Magistrato — Risposte della Duchessa ai singoli articoli. Ulteriore ampliamento di alcune . . . Coll. 408-422

## A. 1590 - 16 Marzo

Congregazione in Saluzzo — Lettere di convocazione, nelle quali gli Eletti fanno invito a deliberare sulla proposta di un donativo al Duca ed alla Duchessa di Savoia nella prossima loro venuta. Concessione del donativo di ventimila scudi e designazione del termine di pagamento. Ratifica di altri donativi fatti dagli Eletti a ministri e magistrati ducali, e del pagamento di soldi e stipendi al Luogotenente generale Michele Antonio Saluzzo e ad uomini della sua guardia. Approvazione di ricorso al Duca per l'esenzione del Paese dalle somministrazioni e trasporti di viveri, artiglierie e munizioni al campo di Barcellona. Autorizzazione agli Eletti di procedere a nuova visita del palazzo Cavazza in Carmagnola e riconoscere i miglioramenti fatti e da farsi per indi provvedere sulla domanda di fitti presentata dal Gaspare Cavazza. Rigetto d'istanza del Governatore di Revello per l'assegnazione d'uno stipendio agli incaricati delle consegne de' forestieri. Approvazione d'altro ricorso al Duca per uno stabile ordinamento del servizio delle somministrazioni ai Castelli del Marchesato, per il caricamento ai Governatori de' mobili ed utensili somministrati, e per la restituzione o resa di

conto dei medesimi. Rimessione all'Avvocato del Paese di una rappresentanza dei Comuni di Piasco, Venasca e Brossasco contro l'infedazione di essi luoghi al conte Gaspare Porporato di Luserna . . . Coll. 423-428

## A. 1590 - 12 Agosto

Congregazione in Saluzzo — Rinnovazione degli Eletti e dei Revisori de' conti. Approvazione di spesa per la spedizione de' nuovi Capitoli e delle Risposte del Duca riguardanti la implorata ampliamento di alcuni articoli del Memoriale esibito nell'atto della fedeltà. Assegnazione ai fratelli Gaspare e Francesco Cavazza di una somma annuale per l'affittamento del loro palazzo in Carmagnola al Governatore del luogo, e disposizioni intorno ai restauri ed alla confezione di testimoniali di stato. Donativo di benemerita all'Eletto Tommaso Gambaudo. Approvazione di una nuova tariffa degli alloggi e d'altre prestazioni militari — Testo dei nuovi Capitoli e delle Risposte ducali . . . » 433-440

## A. 1591 - 14 Marzo

Congregazione in Saluzzo — Comunicazione di Lettera ducale che impone la demolizione delle fortificazioni di Carmagnola. Relazione degli Eletti sulle pratiche fatte per sottrarre il Paese a questa nuova spesa. Testo della Lettera. Nomina di ambasciatori per ripetere al Duca le istanze di esonero, ed elezione di un Comitato per dirigere i lavori di demolizione. Rifiuto di somministrazioni ad un Sergente maggiore di Revello, e del pagamento di alloggi forniti da questo Comune. Nomina di Alessandro da Perno ad Avvocato del Paese presso i Magistrati di Torino, e designazione del suo stipendio. Aumento di quello dell'Avvocato del Paese in Saluzzo, Bernardino Canale. Procura agli Eletti per le opportune rimostranze al Duca e ai Giudici competenti acciò siano revocate varie infedazioni di terre del Marchesato, ed in ispecie quella di Dogliani a favore di Giantommaso Valperga conte di Masino . . . » 443-448

## A. 1591 - 7 Aprile

Congregazione in Saluzzo — Comunicazione di Lettera del referendario Sebastiano di Solere, nella quale s'ingiunge al Paese, in nome della Duchessa, di provvedere al soldo di cinquecento fanti e cento cavalleggeri da aggiungersi ai presidii del Marchesato. Vivissime rimostranze dei Deputati di Saluzzo e Carmagnola, e loro proposta di un'ambasceria alla Corte ducale per implorare la liberazione da simile domanda, o per lo meno una riduzione, ed il concorso in ogni caso degli Ecclesiastici nel nuovo aggravio. Adesione di altri Deputati alla proposta. Rinvio della deliberazione ad altra adunanza per difetto di numero de' congregati, e prefissione di un termine alla nuova convocazione, con facoltà ai Deputati di Saluzzo di fare incumbenti per la revoca dell'Ordine ducale — Seconda Seduta. Nuove rimostranze dei Rappresentanti di Saluzzo e Carmagnola. Nomina degli ambasciatori presso la Corte di Torino. Ammissione dell'Avvocato e Procuratore generale *pro tempore* nelle Congregazioni. Rigetto d'una domanda dei Comuni di Valle Po pel rimborso delle spese di guardia sostenute al Monviso. Rigetto d'altra istanza del Comune di Revello per la restituzione di milledugento fiorini asserti esatti ad arbitrio dal Governatore del luogo, e di quella del Comune di Valmala per essere dichiarato immune, come luogo di chiesa, da ogni gravezza. Assegno di retribuzione al Sergente maggiore del presidio di Revello. Ordine di pubblicazione in tutti i Comuni d'un esemplare a stampa degli Editti ducali sui *Brustiarri, Stroppiati, Barri*, e simili . . . » 448-457



## A. 1591 - 2 Settembre

Congregazione in Saluzzo — Comunicazione di Lettere della Duchessa di Savoia, colle quali si manda aggiungere alla terna dei candidati per l'ufficio di Eletto di Revello il nome di Gianbartolomeo Praga. Rimostanze del Deputato di Melle acciò si lasci alla valle di Varaita, secondo il suo turno, la nomina di un Eletto pretesa dai Comuni di Dogliani e delle Langhe. Rigetto motivato di tale istanza per parte del Luogotenente generale. Rinnovazione degli Eletti, e proclamazione del Praga per Revello. Ordine ai nuovi Eletti di bandire in tutti i Comuni l'ordine del giorno per le Congregazioni alle quali verranno per l'avvenire chiamati, e di non rilasciare mandati di pagamento al disopra di sei scudi bianchi senza la firma di tutti o della maggior parte dei loro colleghi. Nomina dei Revisori de' conti. Dichiarazione di solidarietà nella causa da intentarsi dai Comuni di Piasco, Venasca e Brossasco, contro il Porporato per l'infedazione da lui ottenuta di queste terre, con riserva di deliberare un concorso nelle spese della lite. Istanza dei Deputati di Valgrana e Sanfront per la nomina di un proprio Eletto, attesa la qualità feudale dei luoghi, o per l'intervento a spese del Paese di loro rappresentanti negli affari d'imposta e di conguaglio, con protesta, in caso contrario, contro tutte le deliberazioni dell'Assemblea. Presa in considerazione dell'istanza, con che gli oppositori facciano fede di procura dei Comuni da essi rappresentati ed esibiscano domanda scritta. Rimessione al Consiglio civico di Saluzzo di una domanda d'indennità dell'Eletto Pietro Vacca, con dichiarazione che tale indennità non debba eccedere i cinquanta scudi bianchi. Nomina di Gianantonio Calori a procuratore generale alle liti, con speciale riferimento alla lite per l'infedazione Porporati; assegnazione al detto Calori di un annuo stipendio. Rifiuto di concorso nella spesa di mobili ed utensili pei forti di Casteldelfino e Pontechianale. Ricognizione di debito verso i Comuni della Valle di Po per spese e pagamenti imposti dal Porporato. Istanza per una proroga alla consegna de' grani ed altri cereali ordinata dal Magistrato dell'Abbondanza in conformità dell'Editto ducale 17 agosto 1591. Mandato agli Eletti di esaminare una Storia de' Marchesi e degli Uomini illustri di Saluzzo, composta dall'Agostino Bucci, e di assegnare, ove d'uopo, all'autore una gratificazione coll'assenso e concorso de' Comuni maggiori. . . . . Coll. 462-468

## A. 1592 - 24 Gennaio

Congregazione in Saluzzo — Relazione degli Eletti sulle pratiche fatte intorno alla domanda della Duchessa di Savoia d'un sussidio in danaro per le spese della guerra, e invito a' congregati di deliberare. L'Assemblea concede un aiuto di ottomila scudi, pagabili nei termini da stabilirsi di comune accordo fra gli Eletti e gli Agenti dei Comuni principali, con che vengano confermati ed inviolabilmente osservati i patti di dedizione del Marchesato, si dichiarino tenuti gli ecclesiastici a concorrere *pro rata* nel sussidio, e venga esaudito un Memoriale da rassegnarsi ulteriormente alla Duchessa — Testo del Memoriale. S'implora in esso che venga eseguita una sentenza di condanna degli ecclesiastici al pagamento de' carichi militari; si aboliscano tutte le contravvenzioni agli Editti di consegna de' cereali; sia concesso ai Comuni d'imporre nuove gabelle ed accrescere le vigenti; si richiamino dal Marchesato le genti d'arme ivi stabilite, ed occorrendo per l'avvenire levate o passaggi o rinforzi di guarnigioni, non sia tenuto il Paese ad altra somministrazione gratuita che dell'alloggio; si dichiarino esenti gli

abitanti dalla gabella delle strazze <sup>(1)</sup> ed altre simili, affatto nuove; siavi libertà di commercio col Delfinato e colla Provenza; vietisi ai Governatori l'imposizione arbitraria di spese per servigi militari, e nulla s'innovi nelle spese di guardia del Monviso; l'Editto 20 gennaio 1592 sulle monete basse e corte o tosate non si applichi al Marchesato; s'ingunga al Senato la sollecita spedizione della causa vertente fra i Comuni di Piasco, Venasca e Brossasco, e il Porporato; sia abolito ogni prestito forzoso; le spese carcerarie e di giustizia si paghino dal tesoriere del Marchesato; il Paese non sia tenuto più oltre a provvedere pionieri o zappatori per lavori di fortificazione o demolizione; gli abitanti vadano sciolti dall'obbligo sancito colle Lettere patenti 22 ottobre 1591 di conservare una quinta parte dei grani; cessi ogni divieto di esportazione di bestiami e cereali, e quindi se ne possa fare acquisto in Piemonte e fuori, nel territorio ligure e altrove; sia soppresso ogni privilegio di foro, e la cognizione delle cause di qualsivoglia sorte resti ai giudici ordinarii; vengano infine confermate tutte le concessioni del Duca regnante, e le nuove Patenti siano spedite e interinate senza spesa. Risposte del Duca ai singoli articoli . . . . . Coll. 475-482

## A. 1592 - 18 Maggio

Congregazione in Saluzzo — Rapporto degli Eletti intorno alle conferenze avute col Duca in Nizza ed alla nuova sua domanda di un contributo del due per cento sui grani, pari a quello vigente nel Piemonte; invito ai congregati di deliberare. Concessione del contributo per una annata, ed istruzione agli Eletti per le opportune rimostanze al Duca. Ratifica di un'aggiunta di duemila scudi fatta al precedente donativo di ottomila. Istanze al vicesiniscalco Pier di Granet, all'Avvocato del Paese Bernardino Canale, ed al Procuratore generale Felice Leone acciò nei futuri appalti dei diritti di segreteria sia provveduto per una sollecita istruttoria delle cause penali e per la punizione dei delinquenti in via almeno provvisoria. Mandato agli Eletti di accrescere la tariffa dei viveri e di altre somministrazioni militari sino al cessare della carestia. Protesta del deputato di Revello e di altri Comuni per non avuta partecipazione del convegno ducale in Nizza — Memoriale degli Eletti al Duca, nel quale si chiede che dal contributo del due per cento restino escluse le sementi, le castagne, ed ogni sorta di marzocchi; che il contributo si paghi da dieci sacchi in giù, e la esazione si commetta a persona del Marchesato senza intromissione di Commissarii. Risposte del Duca • 494-498

## A. 1592 - 4° Settembre

Congregazione in Saluzzo — Squittinio de' nuovi Eletti e Revisori de' conti. Ratifica di donativi fatti dagli Eletti scaduti ai Ministri del Duca, e divieto ai futuri Eletti, sotto pena di pagamento in proprio, di fare simili elargizioni senza il consenso di tutti i loro colleghi e dei Sindaci di Saluzzo, Carmagnola, e Terre principali. Accettazione delle dimissioni del Prevosto di giustizia; mandato agli Eletti ed ai Sindaci di Saluzzo di procedere ad altra nomina, previo accordo coi Ministri ducali, e con riserva di ratifica nella prima Congregazione. Si commette pure agli Eletti di provvedere in unione all'Avvocato del Paese ed ai Sindaci di Saluzzo sopra una domanda di assegno e pagamento del capitano Gerolamo Vercelli. Rimostanze dei Deputati di Carmagnola e Saluzzo sulla urgenza di rimediare a varii abusi nelle imposizioni del

(1) L'Editto d'istituzione di questa gabella non si conosce.



Paese, e di vietare in ispecie ogni soprassoldo agli stipendiati; di prescrivere al Tesoriere la presentazione dei conti di tutto l'Esercizio finanziario, senza esclusione d'alcuna partita; di confermare il divieto all'Eletto di Saluzzo del rilascio di mandati eccedenti la somma altra volta stabilita; di abolire la carica dei Revisori de' conti o di ridurre le attribuzioni al controllo de' mandati; di richiamare a stretta osservanza la tariffa delle vacanze e cavalcate degli Eletti e degli Inviati particolari, limitando pure le missioni ai casi di necessità, e di aumentare lo stipendio dell'Eletto di Saluzzo, attesa la frequenza delle sue missioni fuori del Marchesato. Approvazione delle varie proposte (eccettuata quella sulla resa di conto del Tesoriere) e della compilazione di analogo Regolamento da registrarsi ed affiggersi all'Archivio del Paese. Nomina di una Giunta per decidere *ex bono et aequo* sopra una domanda a rimborso di spese del Comune di Revello e d'altri della valle del Po. Approvazione di ricorso al Duca e a' suoi Ministri — per la restituzione o per una cauzione del pagamento di oltre mille scudi d'imprestito fatto dal Comune al presidio di Carmagnola; — per la soppressione de' commissarii ed esecutori delle emende, del Conservatore degli Ebrei, e del Pannatiere o Pristinaio generale creato coll'Editto 12 settembre 1586 (?); — per la riduzione degli alloggi militari e la osservanza, nei casi urgenti di somministrazione di viveri, della relativa tariffa; — pel concorso in ultimo degli ecclesiastici al pagamento dei carichi militari — Testo del Regolamento generale fatto, seduta stante, sulle proposte dei Deputati di Carmagnola e Saluzzo Coll. 499-506

#### A. 1592 - 17 Novembre

Congregazione in Saluzzo — Comunicazione di Patenti ducali con cui si domanda al Marchesato un imprestito di venticinquemila scudi per la guerra contro Francesco di Bonne, duca di Lesdiguière, ed ai Comuni di Centallo e Valle Stura altro prestito di scudi seimila; pagabile il tutto in cinque giorni. Querele de' congregati contro il nuovo aggravio, e nomina di ambasciatori al Duca per implorarne la revoca od una riduzione. Comunicazione di altro Messaggio ducale, nel quale si chiede l'immediato pagamento di quattrocento scudi per soldi militari, da imputarsi sui venticinquemila. Mandato agli Eletti di provvedere, col concorso a *prorata* di tutti i Comuni, la somma di dodicimila e cinquecento scudi, esclusa ogni parola di donativo, e senza pregiudizio del ricorso degli ambasciatori. . . . . 540-544

#### A. 1593 - 29 Luglio

Congregazione in Saluzzo — Relazione degli Eletti sopra una loro conferenza colla Duchessa di Savoia e sulla di lei intimazione che il Paese trattenga e paghi le guarnigioni del Marchesato e di Demonte per un mese o due fino al numero di millesettecento fanti. Loro proposte di rinnovare gli Eletti e i Revisori, e di stabilire una imposta e la perequazione delle spese occorse nei passati accidenti di guerra. L'Assemblea approva un ricorso alla Duchessa per implorare la liberazione od una diminuzione del carico delle guarnigioni, e nomina ambasciatori coll'incarico di dar promessa (per le guarnigioni cui si dovrà provvedere) della osservanza dell'Editto 23 novembre 1591 sulle razioni, senza fare offerta di danaro; di instare per disposizioni di rigore contro i ricatti e le ruberie della soldatesca; e di supplicare per la esenzione dal nuovo sussidio domandato agli abitanti del Marchesato pei loro beni in Piemonte, non che dall'obbligo sta-

bilito coll'Ordine ducale del 18 luglio 1593 di ritirare le biade dai luoghi aperti nei luoghi murati. Rinvio ad altra Congregazione della nomina degli Eletti e dei Revisori. Approvazione delle proposte imposizione e perequazione, con prefissione di termine ai Comuni per la presentazione delle rispettive parcelle. Contestazione fra i Comuni di Costigliole e Terre basse della valle di Varaita e i Comuni delle Langhe sull'appartenenza della nomina d'un Eletto, e dichiarazione dell'Assemblea che si debba stare agli avvisi dati colle lettere di convocazione, senza pregiudizio delle ragioni delle parti. Rimostranze degli Eletti e dei Sindaci di Saluzzo per la elezione definitiva di Ambrogio Cardano a Prevosto di giustizia; nomina in sua vece del capitano Abrino Feroldo, già dimissionario — Memoriale degli ambasciatori. Si chiede in esso che i presidii militari siano tolti o ridotti al minor numero possibile di soldati, e si corrispondano a costoro le razioni in natura, secondo l'Ordine del 23 novembre 1591, restrittivamente però ai soldati ed ufficiali in effettività di servizio; che le razioni vengano distribuite dai Sindaci di ciascuna Comunità ov'è un presidio, esclusi peraltro i presidii di Demonte, Casteldelfino, e Pontechianale; cessi l'onere degli alloggi e d'ogni altra somministrazione; s'inibisca a Commissarii di campo ogni molestia per asseriti residui di contribuzioni; gl'indigeni, possessori di beni fuori del Marchesato, si dichiarino immuni dal sussidio di guerra nuovamente stabilito; le terre di san Damiano Macra, Paglieres, Grana, e Brondello vadano esenti dal nuovo Editto sul ritiro dei grani, e sia prorogato per tutte le altre terre il termine al ritiro in luoghi murati, con facoltà di ritirarli anche altrove che in Saluzzo e di ritirare negli stessi luoghi del Marchesato i raccolti di beni posseduti e situati all'estero; sia concesso di ritenere il grano occorrente per le seminagioni; siano comminate pene ai capi ed ufficiali che non restituiscano i carri ed animali requisiti per i bagagli e gli ammalati, e sia limitato il numero de' carri e buoi da provvedersi ad ogni compagnia; vengano infine date severe disposizioni per far cessare le ruberie di bestiame ed ogni altra licenza militare — Risposte della Duchessa ai singoli articoli . . . Coll. 547-526

#### A. 1593 - 23 Agosto

Congregazione in Saluzzo — Data comunicazione della Risposta ducale sul Capitolo della soppressione o riduzione dei presidii, ed esposto l'esito delle nuove conferenze colla Duchessa, gli Eletti fanno istanza che si deliberi sulla richiesta di pagare in danaro millequattrocento soldati per le guarnigioni, comprese quelle di Casteldelfino e Pontechianale, e sull'altra domanda di una leva di dugento fanti da spedirsi al campo sotto la condotta del capitano Gerolamo Alessandri. Propongono inoltre che si proceda alla nomina di altri Eletti e Revisori. La Congregazione delibera che nuovamente si ricorra alla Duchessa per ottenere che il Marchesato vada esente dalla leva di dugento fanti e sia soltanto obbligato alla provvista dei viveri per due mesi, in generi o in danaro, ai 1400 soldati; con preghiera che il danaro venga procacciato dagli stessi Ministri ducali e mutuato al Paese a legittimo interesse. Elege quindi gli ambasciatori, ai quali commette anche di presentare le rose dei proposti per le cariche di Eletto. Rimostranze dei Deputati di Manta, Verzuolo, Villanovetta, Piasco, Costigliole, ed altri Comuni della valle Varaita sul loro diritto di nomina di un Eletto, e sulla conseguente nullità di quella del Comune di Dogliani e delle altre terre delle Langhe. Risoluzione del Governatore, accettata da entrambe le parti . . . . . 526-531

## A. 1594 - 25 Luglio

Congregazione in Saluzzo — Relazione degli Eletti sull'esito infruttuoso delle pratiche fatte presso il Duca acciò fosse revocato l'ordine di pagare i presidii del Marchesato, e nuovo invito all'Assemblea di deliberare sul comandamento ducale. Istanze dei detti Eletti acciò si proceda al conguaglio di tutte le spese occorse dopo l'ultima liquidazione, sia indetta una nuova taglia, e si ratifichi il donativo al Duca in trentamila ducaton. Lamento de' congregati contro il preteso trattenimento delle guarnigioni, e nomina di altra ambasceria per supplicare il Duca che voglia desistere da tale domanda, ed anzi esonerare il Paese dalla spesa dei guastatori in Pinerolo e del mantenimento della cavalleria, o per lo meno ridurre il numero di questa e non accrescere il prezzo del sale. Approvazione del proposto conguaglio, con facoltà ai Comuni di deputare assistenti a loro spese, e previo rendimento dei conti per parte del Tesoriere. Ratifica del donativo, con che il Tesoriere dia conto di una eccedenza d'imposta di tremila ducaton. Nuova imposizione per le fortificazioni di Carmagnola. Coll. 551-556

## A. 1594 - 2 Settembre

Congregazione in Saluzzo — Gli Eletti riferiscono aver il Duca dichiarato agli ambasciatori doversi il Marchesato pareggiare nei carichi al Piemonte, e quindi dover concorrere in proporzione al mantenimento della cavalleria; aver inoltre chiesto in prestito tremila scudi per aiuto al pagamento delle guarnigioni. L'Assemblea, consentendo all'imprestito, delibera un'altra ambasceria per supplicare che il Marchesato non sia unito al Piemonte nè pei carichi nè per altro, e venga sgravato di parte almeno della cavalleria e della somministrazione a Pinerolo di guastatori o pionieri. Rifiuto dei Deputati di Carmagnola di concorrere nell'imprestito, atteso quello di ottocento scudi fatto al Duca dal loro Comune. Rinnovazione degli Eletti, e rinvio ad altra adunanza di quella de' Revisori. Ingunzione agli Eletti scaduti di procedere indilatamente alla liquidazione ed al conguaglio generale delle spese occorse dopo l'ultimo compartito. Autorizzazione ai medesimi di concordare il dovuto per omesso invio di guastatori. Ammissione a pagamento di salarii arretrati del Prevosto di giustizia e de' suoi arcieri — Memoriale degli ambasciatori. S'implora la riduzione alla metà delle spese della cavalleria, l'esenzione da ulteriori somministrazioni di guastatori, l'effettiva applicazione del prestito di tremila ducaton al mantenimento delle guarnigioni (imputando su tale somma le razioni già ordinate pel presidio di Saluzzo), e lo sgravio del Comune di Revello dalla provvista delle razioni al presidio locale. Risposte della Duchessa . . . . . 556-562

## A. 1594 - 25 Novembre

Congregazione in Saluzzo — Data comunicazione di un nuovo ricorso al Duca, della offerta in esso fatta di un donativo di diecimila scudi e d'una regalia di trecento a' suoi Ministri ed altri funzionarii, della concessuta esenzione per sei mesi dagli alloggi militari (salvo in caso diverso il pagamento a contanti d'ogni somministrazione) e dal mantenimento dei presidii; riferita inoltre la dichiarazione del Duca di non aderire alla soppressione del carico della cavalleria finchè il Marchesato non sia pareggiato e concorra col Piemonte negli stessi pesi; gli Eletti chieggono che il donativo e le regalie vengano approvati, e si deliberi sulla dichiarazione ducale. Propongono quindi che senza indugio si decreti una taglia pel

rimborso delle tante spese già sostenute dai Comuni e per il pagamento di salarii ed interessi arretrati, salvo a procedersi in appresso a'un deconto e conguaglio generale. La Congregazione delibera l'invio al Duca di un'ambasciata per conferire sulle basi di una parificazione del Marchesato al Piemonte nelle pubbliche gravezze, sul numero di queste, e sulla quota proporzionale afferente al Marchesato (tenendo conto del danaro della Fabbrica di Carmagnola), non che per rinnovare le supplicazioni acciò il Paese venga affatto liberato dal peso della cavalleria. Ratifica il donativo e le regalie, autorizzando all'uopo una taglia, nel cui ammontare siano contemplate tutte le spese sovra designate. Fissa un termine perentorio al conguaglio ed alla presentazione per parte dei Comuni delle rispettive parcelle. Commette agli Eletti di fare le opportune rimostranze presso il Duca acciò il Comune di Revello e la Valle del Po non siano tenuti oltre il dovere nelle provvigioni al presidio locale, e similmente i luoghi di Pagno, Brondello, Castellar, ed altri non abbiano da contribuire a Envie, Barge, ed altri Comuni del Piemonte. Ordina agli stessi Eletti di stare all'antica tariffa nell'invio di commissarii esattori e nella trasmissione di avvisi di servizio, cessando da ogni estorsione; accorda per ultimo un'indennità a due degli Eletti precedenti. Dichiarazione e protesta di varii Deputati in ordine al pareggio del Marchesato al Piemonte. Istanza del Podestà di Pagno per l'esonero di questo Comune e di quelli di Brondello e Castellar dalla provvista di razioni alla guarnigione di Saluzzo. . . Coll. 566-572

## A. 1595 - 12 Aprile

Congregazione in Saluzzo — Gli ambasciatori inviati al Duca partecipano aver questi dichiarato che il Paese deve concorrere nei carichi del Piemonte a ragione del dodicesimo e continuare nel pagamento di ventimila fiorin; per le fortificazioni di Carmagnola; il che mediante, verrà sgravato di parte della cavalleria la quale si ridurrà a un dodicesimo. Chieggono pertanto che l'Assemblea deliberi intorno a queste dichiarazioni. Propongono inoltre che senza ulteriore indugio si proceda al reclamato deconto e conguaglio, e sia data liberazione al Tesoriere de' suoi conti, con una sanatoria per le irregolarità di forma di taluni mandati di pagamento. La Congregazione aderisce al concorso del Marchesato nei carichi del Piemonte in ragione di un dodicesimo, purchè questo concorso sia limitato al tempo di guerra, si restituisca il già pagato in eccedenza, s'imputi nella sua aliquota il danaro per la Fabbrica di Carmagnola, ed il Paese vada esente per l'avvenire da tutti gli oneri di somministrazioni militari. Autorizzazione agli Eletti di contrattare e risolvere ogni cosa, obbligando, ove d'uopo, i beni del Paese. Nuova prefissione di termine al conguaglio generale, e assegnazione di un'indennità agli Eletti e Revisori incaricati dell'opera. Approvazione delle contabilità del Tesoriere nei termini proposti, e concessione al medesimo di una gratificazione. Nomina di Carlo Canale ad Aiuto dell'Avvocato del Paese, Bernardino Canale, suo padre. Stabilimento di una tassa di vacanza per il Prevosto di giustizia e i suoi arcieri. Decreto d'imposizione per la Fabbrica di Carmagnola — Testo della procura conferita agli Eletti per le stipulazioni relative al concorso del Marchesato, nei carichi, col Piemonte — Loro Rappresentanza al Duca, nella quale, oltre le condizioni poste dalla Congregazione pel concorso e per un accertamento ulteriore della quota del Marchesato, chieggono che in occasione di alloggi militari i proprietari di case siano tenuti soltanto a provvedere i grossi utensili, e si puniscano severamente gli abusi della soldatesca; gli ecclesiastici siano obbligati a concorrere in tutti i carichi

militari; s'inibisca ogni molestia contro i Comuni ed i particolari pel pagamento di scritte d'obbligo estorte dalle autorità militari o da soldati alloggiati nel Marchesato; si conceda la proroga di due anni al pagamento dei mutui contratti da Comuni, colla riduzione degli interessi all'otto per cento nei mutui con Cristiani e al tasso vigente in Piemonte per quelli con Ebrei; la quota di concorso si paghi a quartieri e si applichi al pagamento de' presidii; s'intendano abolite le domande di guastatori ed altri mestieranti pel forte di Bricherasio, e le pene incorse per mancamenti a questo servizio; siano parimente abolite le somministrazioni alla soldatesca di carne e d'altri generi; le gravezze da imporsi per l'avvenire non siano particolari al Paese, ma generali per tutto lo Stato di qua da' monti, e il Marchesato s'intenda compreso per la sola sua tangente — Risposte del Duca ai singoli articoli — Testo dell'istrumento seguito fra la Duchessa e gli Eletti, nel quale costoro si obbligano a contribuire pel Marchesato un dodicesimo del tasso di dugentomila scudi dovuto dagli Stati cisalpini, vale a dire sedicimila e più scudi annuali, da pagarsi nei termini ivi designati, e la Duchessa promette a nome del Duca la riduzione di tutti i carichi al dodicesimo, la liberazione dal pagamento dei presidii e dalle provvisioni di utensili e mobili alle fortezze, e la soggezione del Marchesato per la sua quota alle sole imposte generali — Testo del Decreto ducale 27 aprile 1595 che riduce al dodicesimo il carico della cavalleria . . . . . Coll. 580-593

#### A. 1595 - 8 Novembre

Congregazione in Saluzzo — Squittinio per la nomina degli Eletti e dei Revisori. L'Assemblea delibera che per le nomine future de' Revisori si propongano dalle terre che ne hanno il diritto tre candidati, e sia proclamato quello che avrà ottenuto la maggioranza dei voti; che inoltre questi nuovi Revisori non siano Contabili del Paese. I Deputati di Carmagnola dichiarano di voler avere un proprio Revisore, e si dà atto della loro istanza . . . » 603-605

#### A. 1596 - 23 Aprile

Congregazione in Saluzzo — Gli Eletti, esponendo le divergenze insorte nella liquidazione e nel conguaglio delle spese ordinarie e straordinarie occorse nel quadriennio, in ispecie riguardo alla tassa dei viveri de' soldati ed al numero di questi per ciascuna compagnia, fanno istanza che l'Assemblea determini il modo di risolverle. Propongono inoltre che si facciano le provviste di mobili ed utensili per i presidii e castelli, ordinate per una volta tanto nelle Risposte ducali ai Capitoli votati nell'Assemblea 12 aprile 1595. La Congregazione designa due Aggiunti per procedere con gli Eletti al conguaglio delle spese, stabilisce le norme di liquidazione, designa ad arbitri nelle ulteriori controversie il Governatore e il Vicesiniscalco, dichiarando che il loro verdetto avrà forza di cosa giudicata, ed autorizza le provvisioni ai castelli e presidii tostochè il conguaglio sia ultimato. Aumento dell'aggio al Tesoriere per le nuove esazioni del tasso e della cavalleria. Reiezione delle istanze di varii Deputati acciò si nomini un assistente alla liquidazione ed al conguaglio per le terre da essi rappresentate, mettendone la spesa a carico del Paese . . . » 643-647

#### A. 1596 - 3 Ottobre

Congregazione in Saluzzo — Relazione degli Eletti sulle operazioni del conguaglio, e presentazione di uno stato da essi redatto dei crediti di varii Comuni e delle quote di conguaglio assegnate a tutti gli altri, con dichiarazione che nel detto stato rimangono compresi tutti i carichi ordinarii e straordinarii sopportati dai singoli

Comuni a tutto l'anno 1596, e che le future imposizioni per le spese dei presidii verranno ripartite secondo il consueto. Accettazione per parte dei congregati dello stato di conguaglio, e concessione di analoghe testimoniali . . . . . Coll. 618-624

#### A. 1596 - 12 Novembre

Congregazione in Saluzzo — Rinnovazione degli Eletti e dei Revisori. Richiami del Deputato di Villar san Costanzo e d'altri luoghi contro la nomina di un Eletto della valle di Maira, e concessione di testimoniali per ulteriori provvidenze. Nuova istanza dei Deputati di Carmagnola per la nomina di un proprio Revisore, e rinvio di quella all'Autorità giudiziaria. Autorizzazione al pagamento di cento scudi per trasferta e soggiorno di un Commissario inquirente sulle contravvenzioni ad Ordini del Magistrato dell'abbondanza, con che il Commissario rimetta ai Giudici locali le informazioni raccolte e gli atti processuali. Opposizione dei Deputati di Carmagnola e Villar san Costanzo alla detta spesa, salvo che siano rimborsate le indennità già pagate da questi Comuni a Commissario. Sulla proposta dei Sindaci di Saluzzo e dei Deputati di Carmagnola, si approva un Regolamento pel quale è vietato agli Eletti d'imporre per fondo di borsa del Paese oltre scudi cinquanta d'oro e di fare storno dei danari esatti per fornire i presidii o tacitare altro servizio; si richiama in osservanza per le loro cavalcate la tariffa deliberata nel 1589; si fissa uno stipendio all'Eletto di Saluzzo; si designano le attribuzioni tanto del Segretario del Paese che del Tesoriere col rispettivo stipendio, ed è fatto divieto al Tesoriere di mandar soldati come commissarii per esigere o procedere ad atti esecutivi; si commette infine agli Eletti di fissare la retribuzione dei messi e commissarii inviati fuor di Paese, e di stabilire a ragione di punti ossia di fuochi la taglia occorrente per le celate . . . » 624-630

#### A. 1597 - 26 Agosto

Congregazione in Saluzzo — Narrano gli Eletti aver il Duca e la Duchessa chiesto al Paese per le urgenze di guerra un contributo del due per cento sul raccolto de' cereali dell'anno, una leva di dugento fanti col soldo di due mesi e con le dovute indennità ai capi ed ufficiali, e la somministrazione di sessantaquattro bestie da soma colle loro guide pagate per quindici giorni; aver inutilmente ricorso alla Duchessa contro siffatti gravami, epperò dato adempimento all'ultima domanda; chieggono ora che l'Assemblea ratifichi il loro operato, e deliberi sulle altre domande. Riferiscono inoltre, avere il Governatore di Dronero chiesto il rimborso della spesa fatta per dar ricetto nel castello agli ufficiali e soldati della guarnigione, prima alloggiati nella terra con grave molestia degli abitanti, ed essere conveniente che si provvegga di mobili il castello per una volta tanto, togliendo le consuete annuali contribuzioni; su di che parimente fanno invito che si deliberi. L'Assemblea consente la imposta transitoria del due per cento; nomina una Giunta coll'incarico di ricorrere nuovamente al Duca ed alla Duchessa pel recesso dalla domanda dei dugento fanti; approva la somministrazione ed il riparto fra varie Comunità delle bestie da soma coi loro conducenti, commettendo agli Eletti di farne la tassa, e fissando un termine alla presentazione in Torino; autorizza infine un componimento col Governatore di Dronero pel rimborso delle spese da lui fatte, e la provvista dei mobili per una volta tanto, a condizione che cessino affatto le relative contribuzioni » 639-643

## A. 1597 - 5 Dicembre

Congregazione in Saluzzo — Rinnovazione degli Eletti e dei Revisori. Autorizzazione di ricorso al Duca, al Consiglio di Stato, ed al Senato acciò sia mantenuta la giurisdizione degli Ordinarii del Marchesato e della Senescalia, e cessino le procedure straordinarie e gli abusi de' Commissarii e Referendarii ducali. Approvazione della stampa dello Stile marchionale a cura e diligenza del podestà di Saluzzo Ludovico della Chiesa, e della distribuzione di esemplari ai Ministri ed altri Ufficiali ducali. Concessione al Governatore di Dronero di un'anticipazione di seimila fiorini, e di cento sessantaquattro ducati per arretrati di soldo del presidio, con facoltà al Paese di provvedere in avvenire i mobili ed utensili occorrenti al detto presidio o di corrispondere l'annua somma di millecinquecento fiorini. Opposizione motivata dei Deputati di Carmagnola e Saluzzo. Coll. 643-647

## A. 1598 - 3 Agosto

Congregazione in Saluzzo — Comunicazione di Lettera del Consiglio di Stato, nella quale si chiede a nome del Duca un donativo del due per cento sul raccolto dell'annata onde pagare il soldo e licenziare la gente di guerra, attesa la conclusione della pace. Richiami de' congregati, e approvazione di ricorso al Duca per la liberazione del Paese dal nuovo aggravio, per la riduzione dal dodicesimo al vigesimo della sua quota nel pagamento del tasso e della cavalleria, colla restituzione del pagato in eccedenza (in conformità del contratto d'unione del Marchesato al Piemonte), e per una diminuzione delle celate alloggiate nel Paese. . . . . » 654-656

## A. 1598 - 27 Ottobre

Congregazione in Saluzzo — Relazione degli Eletti sulle pratiche inutilmente fatte presso il Duca ed il Consiglio di Stato onde ottenere il recesso dalla domanda del due per cento sul raccolto e la esenzione dal contributo delle quarantene di sanità; sulla pubblicazione di un Ordine di quel Consiglio, pel quale si prefisse un termine al pagamento della prima imposta; sul ricorso dato per una proroga, e sulla promessane concessione quando l'Assemblea avrà deliberato sull'imposta del due per cento. La Congregazione decreta l'immediata consegna ai Delegati ducali del quantitativo del raccolto, ed una nuova supplica al Duca per la revoca di quest'imposta in considerazione della miseria del Paese e della pace conchiusa, e similmente per una diminuzione del tasso e della cavalleria. Autorizza inoltre il pagamento di quattrocento ducati per conto delle quarantene, con che il Paese s'intenda liberato da ogni debito per questo titolo. Rinnovazione degli Eletti e dei Revisori de' conti, e loro insediamento dal giorno 1° del 1599 al 1° del 1600, con prefissione di egual termine per gli Eletti successivi. . . . . » 656-660

## A. 1599 - 16 Agosto

Congregazione in Saluzzo — L'Eletto di Saluzzo, a nome anche de' suoi Colleghi, narra dei ricatti e disordini della soldatesca ducale stanziata nella valle di Varaita, nelle Langhe, in Costigliole, e altrove; dei processi formati in varii luoghi dal Vicesiniscalco e dal Procuratore fiscale per ordine del Duca contro particolari accusati di aver mutuato danaro ad una ragione d'interessi superiore al dieci per cento; del Memoriale da essi rassegnato al Duca e a' suoi Ministri, col quale, offrendo un donativo di ventiquattro mila ducati da pagarsi in due rate, avreb-

bero ottenuto l'allontanamento della soldatesca e l'esenzione dagli alloggi per tutto l'anno corrente, la liberazione dal contributo di quarantena o sanità pubblica, l'abolizione delle procedure per contratti illeciti, ed una proroga di due anni ai Comuni pel pagamento dei loro creditori. Chiede quindi all'Assemblea che voglia approvare il donativo come sopra offerto ed accettato. La Congregazione approva; decreta un'imposizione di sedicimila ducati, ripartita sovra tutte le terre a ragione di punti, secondo il consueto; istituisce una Giunta per imporre e ripartire fra i particolari inquisiti d'usura gli otto mila ducati da aggiungersi a compimento del donativo; e dà facoltà agli Eletti di pigliar danaro a prestito per fare in più breve termine la totalità dei pagamenti. Istanze de' congregati per la restituzione delle somme già versate per le quarantene; assenso condizionato del Vicesiniscalco. Proposta di varii Deputati che si obblighino gl'inquisiti di usura a sborsare indilatamente un terzo degli otto mila ducati. Richiami di altri Deputati per la imputazione nelle quote del donativo afferenti ai loro Comuni delle somme da questi sborsate per mangiamenti e ricatti della soldatesca. Coll. 661-666

## A. 1599 - 29 Dicembre

Congregazione in Saluzzo — Rinnovazione degli Eletti. Protesta dei Deputati per le Terre basse della Valle di Varaita contro la nomina dell'Eletto di Dogliani ed altre terre delle Langhe; sorteggio delle due nomine, con prevalenza dell'Eletto di Dogliani. Il Governatore, previo consulto coll'Avvocato del Paese, sentenza che alle Terre basse spetterà la nomina di un Eletto pel biennio successivo al 1600, e in avvenire per un anno su due, restando la nomina devoluta ogni due anni al Consorzio di Dogliani e delle Langhe. Dichiarazione di ricorso di ambedue le Parti contro la decisione del Governatore. Proclamazione definitiva degli Eletti. Rinnovazione dei Revisori de' conti. Si approva un'ambasceria al Duca in Savoia per implorare la remissione del due per cento, nuovamente chiesto sul raccolto dell'annata. Gratificazione all'Eletto di Carmagnola. Autorizzazione agli avvocati e procuratori del Paese di proporre in sede di giudizio che venga inibita a Commissarii ducali ogni procedura contro il Comune di Costigliole per la reddizione de' conti de' suoi agenti, e la cognizione, ove d'uopo, della causa si dichiari di competenza dell'Ordinario del luogo o del Vicesiniscalco. Ingiunzione alla Giunta istituita nell'ultima adunanza di procedere senza indugio al riparto fra gl'inquisiti d'usura della somma loro accollata sull'ammontare del donativo. Istanza dei Deputati di Carmagnola per la nomina di un proprio Revisore. Mandato ai nuovi Eletti di richiamare in vigore con alcune riforme la tassa sulle vacanze per pubblico servizio. . . . . » 666-672

## A. 1600 - 24 Novembre

Congregazione in Saluzzo — Esponesi dagli Eletti, aver il Duca imposto e quotizzato per un imprestito molti particolari del Marchesato, facendo procedere contro i morosi ad esecuzioni reali e personali, ed aumentando al tempo stesso il carico delle spese militari; aver perciò essi deliberato, dietro le assunte informazioni, di offrire al Duca un prestito di nove o dieci mila ducati sotto le condizioni espresse in apposito Memoriale che presentano unitamente alle avute Risposte; e su codesta offerta fare invito ai congregati di deliberare e provvedere. Narrano inoltre aver con altro Memoriale, di consenso dei principali Comuni, supplicato per far richiamare le milizie alloggiate nelle varie terre ed abolire ogni levata di soldati; avere il Duca assentito mediante

un donativo di ventiquattro mila ducatonì, da pagarsi indilatamente, ed essersi questa somma effettivamente versata col frutto di un'imposta compartita sopra tutto il Marchesato; della qual cosa chieggono l'approvazione e la ratifica. Propongono infine che ne' ruoli dell'ultimo trimestre dell'anno in corso e del primo dell'anno prossimo siano iscritte le spese di alloggi e d'altre somministrazioni militari occorse dal luglio al corrente novembre. La Congregazione approva il prestito di diecimila ducatonì alle condizioni portate dal Memoriale e dalle Risposte ducali; fissa il contingente da pagarsi dai principali Comuni, con ulteriore rimborso per parte delle altre terre sulle proprie quote, e manda supplicarsi al Duca per una riduzione del prestito corrispondente alla quota della Valle di Maira tuttora soggetta all'occupazione francese; ratifica il donativo di ventiquattro mila ducatonì e la formazione dei ruoli d'imposta per due trimestri; prefigge il termine di un mese alla repartizione ed esazione degli ottomila ducatonì posti a carico degli imputati di usura; decreta il pagamento di venti ducatonì per spese di soggiorno ad alcuni assegnatari del danaro della cavalleria . . . . . Coll. 679-686

#### A. 1600 - 31 Dicembre

Congregazione in Saluzzo — Nomina e proclamazione di altri Eletti e Revisori. Gratificazione all'Eletto di Saluzzo Gianpietro Castiglione. Nuove rimostanze sugli abusi dei pubblici ufficiali nella tassazione dei loro vacati, e Ordinanza dell'Assemblea per la quale si assegna agli Eletti presenti e futuri una diaria di diciotto fiorini e di ventiquattro pei dottori e graduati. Concessione di una gratificazione all'Eletto di Carmagnola Marc' Aurelio Gallina per lavori straordinari e anticipazioni del proprio danaro. Prefissione di un nuovo termine al riparto degli ottomila ducatonì sugli imputati d'usura, con remissione, ove d'uopo, della quistione al Vicesiniscalco » 686-694

#### A. 1601 - 12 Luglio

Congregazione in Saluzzo — Gli Eletti narrano a lungo delle conferenze tenute in Ciamberti dai Delegati ducali e da quelli del Marchesato sovra un progetto di liquidazione dei crediti del Lesdiguières da proporsi nel Congresso di Thuet agli Inviati del Re di Francia. Soggiungono, essersi accertato il dovuto nella somma di trentotto mila e più scudi, e avere il Duca proposto che il Marchesato ne pagasse ventidue mila dentro sei mesi, più ventotto mila (in tutto cinquantamila) in acconto del tasso e della cavalleria; aver essi fatto vive rimostanze al Duca sulla miseria del Paese, ed essersi in definitiva stabilita la somma da pagarsi in quarantasei mila scudi, con facoltà di pieno rimborso sul danaro del tasso e della cavalleria, e coll'esenzione per l'avvenire dall'onere di questa. E porgendo lettura di due Messaggi relativi a tali accordi, invitano la Congregazione, appositamente indetta, a dare le opportune deliberazioni. L'Assemblea nomina una Deputazione coll'incarico di officiare il Duca per la liberazione del Paese dal nuovo aggravio, o per la riduzione di esso a somma minima con pagamenti a lungo termine, e la autorizza in tutti i casi ad obbligarsi per la somma che verrà definitivamente stabilita, ritirando colle dovute quitanze le dichiarazioni ducali di esonero dal danaro della cavalleria, di riduzione proporzionale del tasso, e di conferma d'ogni altro privilegio. Accoglie quindi i reclami di vari Deputati per l'ulteriore accertamento delle somme pagate dai loro Comuni al Lesdiguières in eccedenza della propria rata; fa nuove premure pel sollecito versamento da parte degli inquisiti di usura degli ottomila

ducatonì; approva una speciale tariffa per le vacanze fuor di paese dell'Eletto Ludovico della Chiesa; fissa l'indennità giornaliera dei Delegati alle conferenze di Ciamberti in una doppia d'Italia; e nomina un nuovo Prevosto di giustizia — Tenore delle rimostanze fatte dai Delegati contro le ragioni di credito del Lesdiguières — Memoriale rassegnato dagli Eletti al Duca, nel quale, stante l'assunto pagamento di venti mila scudi pel detto credito, si chiede che il Marchesato dichiarisi esente da ogni spesa di cavalleria, sia tolto il due per cento sul raccolto dell'anno in corso e del passato, si restituiscano ai Comuni le farine e i viveri portati nelle fortezze, siano interinate le sole concessioni non ancora sottoposte a tale formalità, si osservi dal Vicesiniscalco lo Stile marchionale e si mantenga la nuova giurisdizione della Senescalia di Saluzzo sovra Centallo, Demonte, e Valle Stura; sia infine vietato alla Capitaneria di giustizia d'ingerirsi nella cognizione delle cause del Marchesato, e si compelliscano giudizialmente i renitenti al pagamento delle taglie. Risposte del Duca ai singoli articoli . . . . . Coll. 694-702

#### A. 1604 - 29 Ottobre

Congregazione in Saluzzo — A proposta degli Eletti, si approva che col concorso del Governatore e del Vicesiniscalco essi facciano un regolamento ed una tassa generale degli alloggi e viveri militari provveduti da vari Comuni onde affrettarne il conguaglio sovra tutte le terre del Marchesato; che si ripartiscano sugli inquisiti d'usura gli ottomila ducatonì, e se ne assegni ad ogni Comune una quota a rata di punti; si faccia acquisto di un bacile con brocca e saliere d'argento, non che di smalti di pietre fine con perle ed oro, da offrirsi in dono al Principe ereditario nel suo prossimo ingresso in Saluzzo; si formino prontamente i ruoli delle taglie ordinarie non comprese nei ruoli precedenti. Opposizione di vari Deputati all'ordinato conguaglio di spese militari se non si tiene conto nella generale imposizione delle somme pagate dai rispettivi Comuni per ordini del Lesdiguières. Proteste in contrario d'altri Deputati. Prefissione di un termine ai Rappresentanti di Saluzzo e Dronero per riferire le deliberazioni dei rispettivi Consigli sul rimborso da essi preteso delle somme state imposte dal Lesdiguières . . . . . » 708-714

#### A. 1602 - 26 Febbraio

Congregazione in Saluzzo — Squittinio e proclamazione dei nuovi Eletti. Nomina di altri Revisori. Sollecitazioni al Governatore ed al Vicesiniscalco pel compimento delle operazioni di conguaglio, stante la già seguita liquidazione delle parcelle de' Comuni, e designazione a loro Aiuti dell'Avvocato del Paese e di tre Deputati. Autorizzazione agli Eletti di fare i necessari incumbenti per affrettare l'unione di Centallo e della Valle di Stura al Marchesato in ordine alle prime appellazioni, promuovere la revoca della infeudazione di Dogliani al barone Marco Claudio di Rys, e far verificare le misure usate dai doganieri della foglietta del vino. Approvazione dell'imposta di dugento scudi bianchi per un assegno di benemerenza all'Eletto Ludovico della Chiesa. Nomina di ambasciatori per chiedere al Duca l'abolizione della carica di Eletto ed analoghe provvidenze. Concessione d'un soprassoldo all'Eletto Alessandro Perni. Parificazione dei Governatori di Dronero e Carmagnola in ordine alle provviste di mobili ed utensili da farsi loro per una volta tanto. Dichiarazione e protesta di alcuni Deputati di voler propri rappresentanti nei lavori di perequazione . . » 714-716



## A. 1602 - 30 Aprile

Congregazione in Saluzzo — Approvazione di ricorso al Duca per la riduzione del tasso ordinario al vigesimo di quello del Piemonte, e mandato agli Eletti di passare l'obbligo di pagamento del tasso così ridotto coll'aumento di uno scudo. Conferma nel loro ufficio de' Commissarii incaricati del conguaglio. Autorizzazione di lite contro gl'indiziati d'usura per conseguire le loro quote di debito negli ottomila ducati ed il rigetto delle appellazioni da essi introdotte. Convalidazione di anteriori provvidenze sulla indennità da corrispondersi ai predetti Commissarii, e sulla esazione e distribuzione del danaro all'uopo assegnato . . . . . Coll. 716-720

## A. 1602 - 2 Agosto

Congregazione in Saluzzo — Rendendo conto delle pratiche fatte presso il Duca onde ottenere la riduzione del tasso dal dodicesimo al vigesimo, coll'aumento di uno scudo, gli Eletti partecipano aver il Duca consentito che all'avvenire tanto ne' donativi che negli altri carichi da imporsi sul Piemonte il Marchesato concorra per un quattordicesimo e vada esente dal tributo di due mila scudi d'oro per le fortificazioni di Carmagnola, il quale continui solo a pagarsi vita durante del Luogotenente generale monsignor Della Manta, diffalcato pel rimanente fin d'ora dall'annuo tasso. Chieggono ciò stante le deliberazioni dell'Assemblea, in ispecie sulla domanda reiterata dal Duca di un pronto pagamento dell'aumento sul tasso. La Congregazione manda imporsi quest'aumento, supplicando monsignor della Manta di rinnovare presso il Duca le istanze per una maggior riduzione tanto del tasso che d'altri carichi. Sull'istanza quindi dei Deputati di Dronero, ordina imporsi ai Comuni tuttora debitori del due per cento sul raccolto dell'annata 1600 un quantitativo di grano da quella terra provvisto agli accampamenti di Val Maira; rinnova gli ordini dati per una finale liquidazione dei conti ed un conguaglio generale, prefiggendo brevissimo termine di comparizione ai Comuni; e rigetta la domanda di alloggio e di contribuzione affacciata dal sergente maggiore Gerolamo Reyneri — Memoriale degli Eletti al Duca. Si chiede in esso la conferma dell'esenzione da ogni somministrazione ai presidii, ed in ispecie dalle provviste di alloggio; la liberazione dal contributo vitalizio a Monsignor della Manta; l'autorizzazione ai Comuni d'imporre dazi di consumo; il divieto alle terre del Piemonte di esigere dagli uomini del Marchesato gabelle e pedaggi in eccedenza alle antiche tariffe, e di impedire l'esportazione de' commestibili; la concessione di un indulto generale per tutti i reati, non escluse le contravvenzioni per vendita e compra di sale forestiero; l'esenzione perpetua dalla foglietta del vino e dal due per cento sulle derrate; l'imputazione sulla fondiaria ossia sul tasso degli stipendi del Prevosto e degli arcieri di giustizia; la proibizione ai giudicanti di lucrare sulle condanne pecuniarie; la soppressione o la riduzione dei diritti doganali (*tratta foranea*) a favore degli abitanti di Val Maira; la vendita del sale a minuto per tutte le terre del Marchesato; il ritiro di tre delle quattro compagnie di cavalleggeri ivi alloggiate o l'accollo della spesa d'alloggio al Piemonte; la spedizione gratuita tanto del Memoriale che dell'annesso istrumento d'obbligo pel pagamento del tasso nell'annua somma, divisa a quartieri, di 14285 scudi, corrispondente al quattordicesimo di quella imposta al Piemonte. Risposte del Duca ai singoli Capi del Memoriale — Tenore dell'Istrumento . . . 728-735

## A. 1603 - 7 Aprile

Congregazione in Saluzzo — Squittinio e proclamazione dei nuovi Eletti. Rinnovazione dei Revisori. Ratifica dell'istru-

mento di riduzione del tasso al quattordicesimo, e d'una nuova tariffa dello scudo di aumento. Approvazione del donativo di cinquecento ducati fatto ai Principi nel loro ingresso in Saluzzo. Autorizzazione di ricorso al Duca per altra conferma dell'esenzione del Marchesato da ogni contributo d'opere militari e somministrazioni ai presidii, per la inibizione d'ogni molestia agli abitanti della Valle del Po a titolo di riparazioni e provviste al castello ed al presidio di Revello, e per la revoca di ordini di provvista d'alloggi e grossi utensili in servizio di alcuni comandanti militari. Mandato ai vecchi Eletti di statuire sulla domanda del Tesoriere che il danaro del tasso sia versato a sue mani. Ordine di liquidazione delle somministrazioni fatte al castello di Revello dall'impresario Carlo Pistavino, e delle vacanze dovute ad un Annibale Braccio pei lavori di conguaglio. Autorizzazione di ricorso e d'altri incumbenti per ottenere il divieto di spoglio, preteso contro il Clero del Marchesato — Memoriale degli Eletti. Si chiede al Duca la conferma degli ordini vigenti sulla creazione degli Eletti, la riduzione ad una delle compagnie di cavalleria col rimborso della eccedenza di spesa, l'interinazione dell'istrumento sul tasso, e la conferma dell'esenzione del Paese da ogni carico di riparazioni e provviste militari. Risposte del Duca — Processo verbale del Consiglio civico e degli Eletti di Saluzzo, con cui si delibera di ricorrere al Duca contro la progettata riduzione degli Eletti al numero di due . . . . . Coll. 735-742

## A. 1604 - 2 Febbraio

Congregazione di Saluzzo — Approvazione dell'operato degli Eletti presso il Duca, e accettazione delle concessioni ottenute; per le quali è ammesso un nuovo riparto della cavalleria, è dichiarata a carico del Governo la somministrazione delle legna alle varie fortezze, è ingiunto alla Camera de' conti d'interinare il contratto di riduzione del tasso coll'aumento di uno scudo, non che di procedere ad una visita del Marchesato e di riferire sulle condizioni di esso, è abolita la Senescalia e istituita in sua vece una Prefettura con ufficio triennale del titolare, da eleggersi dal Duca sopra una terna proposta dagli Eletti, è confermato lo Stile marchionale, salvo l'uso della lingua volgare nella formazione de' processi ed atti giudiziali, è accordato un indulto generale, è riservato a persona graduata del Marchesato un posto di senatore nel Senato di Torino; il tutto mediante la finanza di ottomila ducati da pagarsi a breve termine. Autorizzazione agli Eletti e al Tesoriere di contrarre un prestito od un censo per l'ammontare di questa somma. Riserva dei Deputati di Dronero. Nomina dell'avvocato Carlo Canale al nuovo posto di Senatore. Ratifica della imposizione di seicento ducati ordinata dagli Eletti pel disgravio del Paese da ogni somministrazione militare, e dei donativi fatti per tal titolo ad alcuni Ministri ducali. Nuovi provvedimenti per far cessare le molestie dei presidii di Verzolo e Revello — Tenore del Decreto ducale d'istituzione delle Prefetture nella Savoia ed in Piemonte . . . . . 749-755

## A. 1604 - 22 Aprile

Congregazione in Saluzzo — Prima Seduta. Data comunicazione di un Memoriale rassegnato da varii Comuni al Duca, delle Risposte avute, e di due Messaggi dallo stesso Duca indirizzati al Governatore, alcuni Deputati partecipano aver Sua Altezza dichiarato abolita la carica degli Eletti, commettendo al Prefetto di astringere i cessati titolari ad una resa di conto della loro amministrazione ed alla restituzione ai Comuni delle somme indebitamente imposte



e riscosse; ed in considerazione di tale soppressione aver il Duca gradito l'offerta di donativo di duemila ducati, da portarsi a 2500 scudi, il tutto a pronto pagamento, incluse per la loro rata Saluzzo e Carmagnola. Invitano pertanto l'Assemblea a ratificare l'ottenuta abolizione degli Eletti e deliberare sull'aumento del donativo. I già Eletti, ricordando i servigi resi al Paese e le varie concessioni sovrane riportate a suo beneficio, si dichiarano pronti all'imposto rendimento di conti. I sindaci e deputati di Saluzzo rappresentano con vivaci parole il danno e la confusione nei pubblici affari che deriveranno da quella abolizione; protestano contro la presentazione del Memoriale al Duca fatta a loro inscienza; e dichiarano di non consentire a cosa alcuna negoziata o procurata dagli Agenti delle altre Comunità finchè non abbiano costoro trovato una nuova e sicura forma di governo. I Deputati di Carmagnola chieggono termine per esplorare e riferire le deliberazioni del Consiglio civico. Tutti gli altri Membri dell'Assemblea approvano l'annunziata soppressione, ratificano il donativo in duemila quattrocento ducati, e decretano una taglia per la concorrente di quanto manchi nel fondo di cassa. Il Prefetto fissa nuova adunanza per discutere e deliberare sul modo e forma di stabilire il maneggio e governo del pubblico, attesa la cessazione degli Eletti, e avvisa costoro di un prossimo esame dei conti. Ratifica dell'assegnazione di cento scudi d'oro per stipendio all'ex-Eletto di Saluzzo Carlo Canale — Seconda Seduta. I Deputati di Saluzzo propongono che per costituire il nuovo governo si elegga, oltre il Segretario del Paese, un procuratore, nativo ed abitante in essa città, cui spetti di convocare la Congregazione per le emergenze di servizio del Duca e del pubblico, e nei casi men rilevanti di deliberare coll'intervento dei rappresentanti delle quattro Terre principali. La proposta è combattuta da tutti gli altri Deputati, i quali convengono e statuiscono, con riserva del consenso ducale, doversi l'imposta ordinaria stabilire una volta l'anno, con pagamento a quartieri, e per la straordinaria doversi tenere una Congregazione in fine d'anno, nella quale siano liquidati, coll'aiuto ove d'uopo di Revisori, i conti delle spese d'interesse generale sostenute da Comuni e da privati o solite imporsi sopra tutto il Paese; quanto ad altre proposte ed ordini, di competenza della stessa Congregazione, abbia a riceverli il Segretario, da eleggersi in essa Assemblea, il quale notifichi pure ai Comuni gli ordini del Duca, del Governatore, e di altri Ministri ducali, convochi, occorrendo, una Congregazione straordinaria, e spedisca i negozi di minor rilievo colla partecipazione dei sindaci o deputati delle quattro Terre, previamente avvisati. Eccezioni e proteste dei Sindaci di Saluzzo. L'Assemblea delibera un ricorso al Duca per la sanzione delle enunciate proposte di governo, ed approva che si faccia un prestito dei duemila quattrocento ducati di donativo, non che di centocinquanta per regali, indennità, e spese di cancelleria — Tenore del Memoriale rassegnato al Duca e delle Risposte sui vari Capi — Nuove proteste dei Sindaci e Deputati saluzzesi contro tutte le prese deliberazioni — Imposizione e reparto sovra tutti i Comuni delle somme da pigliarsi a mutuo . . . . . Coll. 756-768

#### A. 1604 - 9 Settembre

Congregazione in Saluzzo — Si dà comunicazione di un recente Editto ducale che dichiara libera l'esportazione de' cereali e delle civaie, e stabilisce, a riparo dalle carestie, che ogni Comune debba formare anno per anno un deposito di grani e civaie corrispondente al due per cento del suo raccolto, il qual deposito si continui per quattro annate e quindi si venda a beneficio dello stesso

Comune, erogando il provento nell'acquisto di altra gragnaglia in pari quantità e nella rifusione delle spese, distribuendone ai poveri un decimo, e lasciando il resto come entrata ducale; con che si dichiara anche abolita, a cominciare dall'anno in corso, l'imposta del due per cento, e in luogo suo si prescrive un donativo per una volta tanto del quarto d'un'annata de' censi e interessi di mutui dovuti da Comunità e privati. S'invita quindi l'Assemblea a deliberare sulla fatta comunicazione, ed a provvedere in pari tempo al pagamento delle spese, già liquidate, dell'ottenuta soppressione degli Eletti e delle vacanze dovute ai Deputati de' Comuni per altre pubbliche incumbenze. La Congregazione, ricordando i già patiti gravami, delibera di supplicare al Duca che voglia esimere il Marchesato dall'osservanza del nuovo Editto, e colla opportunità fargli istanza per la liberazione di alcuni particolari della valle di Po catturati e detenuti nel Delfinato per ordine del Lesdiguières; elegge all'uopo due ambasciatori, stabilendo che per l'avvenire, in caso di ricorso a S. A., si nominino, secondo l'urgenza e la importanza de' negoziati, due od uno, e non più, delle Terre principali. Sulle rimostranze del Governatore per una maggiore indennità mensile alle celate della sua compagnia, l'Assemblea manda assumersi informazioni sull'asserita maggior somma che si pagherebbe in Piemonte. Determinazione della indennità giornaliera da corrispondersi ai giureconsulti dai quali fu promossa la soppressione degli Eletti . . . . . Coll. 774-778

#### A. 1605 - 2 Maggio

Congregazione in Saluzzo — Sulla esposizione fatta dai Sindaci delle procedure incoate da Delegati ducali contro molti particolari del Marchesato per asserti reati d'usura ed altri delitti, non ostante le anteriori e ripetute concessioni d'indulti, l'Assemblea delibera di far sua la causa degl'inquisiti, e nomina ambasciatori per chiedere al Duca l'annullamento di tutte le procedure, la restituzione delle somme già esatte dai Delegati, ed una nuova conferma delle già ottenute concessioni; autorizzandoli pel buon esito de' negoziati ad offrire un donativo, il quale però si dichiara a carico esclusivo dei processati . . . . . 779-781

#### A. 1605 - 2 Dicembre

Congregazione in Saluzzo — A nome degli Agenti delle quattro Terre, uno dei Sindaci di Saluzzo rammenta che coll'anno prossimo scade il termine stabilito per una visita del Marchesato, la quale varrebbe a dimostrare doversi il tasso e gli altri carichi, già ridotti al quattordicesimo di quello che paga il Piemonte, ridurre almeno al ventesimo; onde invita l'Assemblea ad eleggere uomini pratici delle condizioni del Paese per ricorrere al Duca ed alla Camera dei conti e promuovere le dovute providenze. Espone inoltre che in seguito alle gravissime imposizioni cui il Paese dovette sottostare per le straordinarie contribuzioni di guerra, sorse il dubbio di errori e malversazioni, che indussero il Duca a decretare una revisione dei conti del Marchesato e di alcune Comunità; essersi nondimeno, sulle rimostranze degli Agenti, revocata siffatta disposizione ed inhibita ogni molestia ai delegati e fiscali incaricati della revisione, con dichiarazione che i conti si debbano esaminare da Commissarii nominati dalla Congregazione o rispettivamente dalle Comunità; onde occorre che l'Assemblea elegga persone competenti a tale ufficio, e faccia eguale invito ai Comuni. Da ultimo, ricordando le concessioni reiteratamente ottenute e i fatti donativi, propone che l'Assemblea conferisca ad alcuni Deputati il mandato di provvedere con

ricorsi ed opposizioni, secondo i casi, al mantenimento di quelle guarentigie, e nulla ottenendo, di adire l'autorità giudiziaria. Conformemente alle proposte, l'Assemblea elegge tre de' suoi membri per officiare il Duca e i suoi Magistrati a far eseguire la visita del territorio e ridurre il tasso a quota più ragionevole; nomina una Giunta per esaminare i conti di tutte le imposizioni, dei compartiti, ed ogni altro particolare della pubblica finanza, osservati in proposito i vari ordini approvati nelle Congregazioni anteriori: stabilendo che nei casi dubbiosi il contabile debba purgarsi con giuramento del sospettato ammanco; delibera infine che nel caso d'infrazione di privilegi marchionali il Procuratore e l'Avvocato del Paese promuovano dal Prefetto le dovute riparazioni; ed occorrendo aver ricorso a Torino, provveggano gli Agenti delle quattro Terre coll'intervento di tutti gl'interessati. Nomina di cinque Ragionieri per la verifica delle parcelle de' Comuni e de' particolari creditori del Paese, e indizione di una taglia pel pagamento di questi crediti e del tasso ducale. Approvazione della stampa d'una raccolta de' privilegi e delle franchigie marchionali, e relativo ordine di pagamento. Altro mandato pel pagamento di utensili in servizio delle celate assegnate al Paese. Imposizione speciale di dugencinquanta ducati per indennità ad impiegati, strenne a camerieri ducali, e spese della stampa anzidetta. Autorizzazione di mutuo per le spese e vacanze dei futuri Delegati alla visita del Marchesato. Designazione del Prefetto e dell'Avvocato del Paese a relatori consulenti in una vertenza col Comune di Verzolo . . . . Coll. 792-798

#### A. 1606 - 4 Maggio

Congregazione in Saluzzo — Lettere di convocazione spedite dagli ambasciatori eletti nell'Assemblea precedente — Narrate le pratiche fatte presso il Duca e i suoi Ministri e Magistrati per la visita del Marchesato e la sperata riduzione della imposta fondiaria, gli ambasciatori espongono le avute proposte, di esonerare cioè il Paese, a cominciare dal venturo anno, dal pagamento dei duemila scudi per la fabbrica di Carmagnola assegnati al Governatore sua vita durante, e di mantenere l'imposta al quattordicesimo (salva una maggiore larghezza nel caso di una perequazione generale del Piemonte); per le quali concessioni si dovrebbero pagare indilatamente dodici mila scudi d'oro; e nel caso di rifiuto, si manderebbero ministri per quotizzare terra per terra. Chiegono quindi che sovra tali proposte voglia l'Assemblea emettere le sue deliberazioni. La Congregazione, approvando pienamente l'operato de' suoi ambasciatori, commette loro in unione ad uno dei Sindaci di Saluzzo di supplicare nuovamente al Duca acciò, pur mantenendo la liberazione del Paese dal pagamento del danaro di Carmagnola, diminuisca la sua quota di tasso nella proporzione di quella degli altri Stati cismontani, e parimente riduca la somma del donativo o desista da tale domanda quando non voglia consentire ad una diminuzione del tasso. Autorizza intanto gli stessi ambasciatori a mutuare il danaro occorrente per soddisfare a quanto avranno convenuto col Duca. I Deputati dei Comuni di Verzolo, Sampeyre, Costigliole, Piasco, Villanovetta, Manta, Sanfront, e Paesana, dichiarando doversi ogni terra quotizzare a parte per tutti indistintamente i carichi, eleggono due fra essi per ricorrere in tale conformità al Duca . . . . » 798-804

#### A. 1606 - 13 Giugno

Congregazione in Saluzzo — Gl'Inviati, presentando il loro Memoriale colle Risposte del Duca, riferiscono aver S. A. dichiarato di non voler gravare il Paese oltre il quat-

tordicesimo, di condonargli per quattro anni mille scudi sui quattordici e più mila che paga attualmente, e di esonerarlo anche dai duemila scudi della Fabbrica di Carmagnola, con che senza ritardo venga corrisposta la finanza di dodicimila scudi del sole. Annunziano aver fatto un mutuo pel pagamento di questa somma nei modi e sotto le condizioni che partitamente designano; e concludendo, richiegono l'Assemblea di voler approvare i negoziati e le scritture d'obbligo passate, e provvedere per la restituzione alla scadenza delle somme mutuate. La Congregazione approva il loro operato, ed ordina l'immediata imposizione dei dodicimila scudi, da ripartirsi a rata di punti sopra ciascuna Comunità. Si propone quindi da alcuni Deputati di procedere a squittinio e proclamare la terna o rosa dei candidati per la nomina di un nuovo Prefetto; e l'Assemblea, avuta comunicazione di una Lettera del Gran Cancelliere nella quale, stante il ricorso dato dalla Nobiltà del Marchesato per pigliar parte alla formazione della rosa, si ordina di soprassedere alla medesima, protesta non aver mai i Nobili avuto ingerenza nelle sue deliberazioni nè essere concorsi nell'acquisto fatto a titolo oneroso del diritto di presentazione dei candidati; onde passa allo squittinio ed alla proclamazione dei tre eletti a maggioranza di voti, e manda supplicarsi al Duca per la nomina di uno di essi a Prefetto, e per la conferma delle ragioni del Paese nel caso che i Nobili persistano nella loro domanda. Previa in ultimo la pubblicazione di un Manifesto del Prefetto *pro tempore*, nel quale si prefigge il termine di un mese per la riparazione delle strade di tutto il Marchesato, la Congregazione dichiara di aderirvi ma di non riconoscere alcun Commissario che ne abbia speciale incarico; per il che lo stesso Prefetto, sulle rimozioni di vari Comuni, inibisce un Bazano di procedere oltre nell'asserita sua commissione e gl'ingiunge di rappresentare il danaro già esatto — Testo del Memoriale rassegnato dagli ambasciatori al Duca, nel quale si chiede che il contributo pel tasso sia ridotto a dieci mila scudi d'oro; cessi quello di due mila per la Fabbrica di Carmagnola, e così pure l'obbligo di pagamento degli utensili per la cavalleria e degli stipendi al Prevosto ed ai soldati di giustizia; nessuna causa civile o criminale possa essere distratta dal Prefetto e dai Giudici ordinarii; si restituiscano alla Prefettura tutte le cognizioni di cause e diritti già spettanti alla Senescalia, ed in ispecie la cognizione delle cause degli Ebrei; non s'intenda derogato allo Stile marchionale da alcun Decreto sovrano; si conceda un indulto per tutti i delitti e contravvenzioni già incorse; si conceda parimente una restituzione in tempo per le omesse consegne e investiture feudali; sia confermata l'immunità dai diritti di *quos*, di decima dei fiscali, e di albergo, ed i processi od atti si conservino per l'avvenire presso i Segretarii della Prefettura. Risposte del Duca ai singoli Capi. . . . Coll. 804-813

#### A. 1606 - 29 Dicembre

Congregazione in Saluzzo — Nomina di Revisori per liquidare le parcelle di spese generali sostenute dai Comuni e fissare l'imposta da esigersi per tali spese, per il tasso ducale, e per le bisogne ordinarie. Relazione della Giunta creata in altra Assemblea per rivedere i conti consuntivi del Marchesato dopo la sua dedizione alla Casa di Savoia, e sue osservazioni sugli abusi degli Eletti nel tassare le proprie vacanze e sul difetto di giustificazione di vari articoli di spesa. La Congregazione, approvando il rapporto della Giunta, esonera gli Eletti da ogni addebito, attesi i servigi resi al Paese, e dichiara di ritenere per validi e legittimi i donativi e i pagamenti non corredati di quitanza o di sufficiente giu-

stificazione. I Deputati però di Carmagnola, Revello, Verzoletto, e Manta, affermando la loro incompetenza, si riservano di riferirne alle rispettive Comunità e rapportarne le deliberazioni. Sull'istanza del Prefetto scadente d'ufficio affinché si promuova la nomina di un Senatore cui render conto della sua amministrazione, l'Assemblea, lodandone la gestione e gli onorati portamenti, dichiara non volerlo sottoposto a sindacato, senza pregiudizio però dei terzi che abbiano ragioni da far valere contro di esso. Approvazione delle trattative e delle spese fatte dagli ambasciatori del Paese per l'ottenuta esenzione dai diritti di decima, d'albergo, e di *quos*, non che delle spese già occorse per la lite promossa da alcuni Nobili del Marchesato a sostegno della loro domanda d'intervenire nella formazione della rosa prefettizia. Coll. 843-848

#### A. 1607 - 8 Novembre

Congregazione in Saluzzo — Leggesi un Messaggio del Duca, nel quale si annunzia il prossimo matrimonio delle due Infanti maggiori e si chiede per le doti e spese occorrenti il donativo d'un'annata e due terzi in più della consueta imposta fondiaria. I Sindaci e Deputati di Saluzzo espongono, avere il Duca delegato il Prefetto di Fossano e Savigliano, Tommaso Bava, ad aprire un'inchiesta contro tutti i contravventori alla consegna de' grani ed altre vettovaglie nell'ultimo triennio ed al relativo pagamento del due per cento; narrano le varie e ripetute pratiche fattesi per ottenere la revoca di quella delegazione, siccome contraria alle franchigie del Paese, i ricorsi dati, l'offerta al Duca di una somma da pagarsi dai contravventori medesimi, mercè la quale fossero riconfermati il privilegio di andar esenti da speciali commissarii e l'indulto per simili reati; essere nondimeno i loro uffici riusciti infruttuosi; per il che fanno invito all'Assemblea di emettere sul proposito le sue deliberazioni. La Congregazione annuisce primamente al donativo, e nomina ambasciatori per la presentazione al Duca di un Indirizzo di felicitazione, conferendo pure ai medesimi la facoltà di mutuare la somma occorrente e ipotecare, ove d'uopo, i beni del Paese, ovvero di obbligarsi verso lo stesso Duca o i suoi Ministri nel modo che sarà loro richiesto; manda in pari tempo ai Revisori de' conti di procedere alla dovuta imposizione. Autorizza quindi un nuovo ricorso al Duca da parte dei Deputati delle quattro Terre, unitamente alla offerta di maggior somma, per l'abolizione d'ogni procedura contro i contravventori, e approva un Progetto di Memoriale degli stessi Deputati. Si conferma la nomina di un nuovo Segretario del Paese, ed a questo in unione al Segretario precedente e ad un ex-sindaco di Saluzzo si commette la formazione di un inventario di tutte le scritture pertinenti al Marchesato. Concessione di un attestato di buona gestione all'ex-Assessore generale Gaspare Perraton, e di altro attestato di buon servizio all'ex-segretario Giangiacomo Reggio. Nomina di un Revisore in sostituzione d'altro defunto — Memoriale dei Deputati delle quattro Terre. Chiedesi in esso una riduzione del donativo ed un termine più lungo al pagamento; la concessione di un nuovo indulto per qualsiasi reato ed il condono delle pene già incorse; la piena esonerazione dal pagamento degli utensili per la cavalleria; la revoca d'ogni divieto di caccia ed il rilascio di Patenti dichiarative della libertà di essa in tutto il Marchesato; un'ingiunzione al Prefetto di pagare alle Comunità creditrici i residui degli ottomila ducati già tempo imposti sugli inquisiti d'usura, ed ai Tesorieri ducali di pagare sulle emende lo stipendio de' Podestà ed altri funzionarii del Paese; la soppressione infine dell'ufficio di Conservatore generale delle strade. Risposte del Duca ai varii Capitoli — Altro Memoriale degli stessi

Deputati, in cui s'implora la revoca del Delegato inquirente sui contravventori alla consegna del due per cento e la conferma dell'esenzione del Paese da ogni simile giurisdizione; si offre per l'indulto ai contravventori la somma di seimila ducati, esigibili da essi immediatamente, senza eccezione di persona, in conformità di apposito ruolo, sotto pena degli atti esecutivi nel caso di ritardato pagamento, e con riduzione della somma per altrettante quote di cui possano essere graziati i contravventori poveri; per ultimo si chiede l'esenzione per tale offerta, e in contemplazione di essa, da ogni emolumento e diritto fiscale. . . . . Coll. 849-858

#### A. 1607 - 28 Dicembre

Congregazione in Saluzzo — I Sindaci e Deputati della città interpellano l'Assemblea se voglia fin d'ora decretare l'imposta generale pel tasso e per le spese ordinarie e straordinarie, e nominare i Computatori o Revisori per la formazione dei ruoli e la liquidazione dei crediti delle Comunità e dei particolari che debbono essere compresi in essi ruoli. L'Assemblea, consentendo nelle proposte, ordina l'imposizione dei carichi ordinarii e straordinarii per tutto il nuovo anno, pagabile dai singoli Comuni al Tesoriere del Marchesato in base dei ruoli. Nomina quindi i Computatori pel futuro Esercizio, autorizzandoli a gittare l'imposta, previa liquidazione de' crediti dei Comuni e dei privati, a sottoscrivere i mandati di pagamento, ed a ricevere i conti del Tesoriere. Relazione degli ambasciatori sulle risposte del Duca alla domanda di riduzione del donativo ed alla offerta di seimila ducati per l'abolizione delle contravvenzioni. Approvazione del loro operato, e degli instrumenti d'obbligo da essi firmati. Imposizione sul generale del Paese della finanza di cinquecento ducati pagata dal Comune di Carmagnola per la liberazione de' suoi abitanti dal servizio di guardia, e mandato ai Computatori di procurare una diminuzione di quella somma. Ratifica di un dono fatto in occasione di matrimonio al Presidente del Senato di Torino Cesare Pergamo. Autorizzazione di altro dono per causa non dichiarata. Approvazione anticipata delle deliberazioni de' Computatori e Deputati delle Terre principali sopra un'istanza dei Deputati delle Terre aperte per aver parte nel Governo del Marchesato. Mandato all'Avvocato del Paese di esaminare e riferire nella prossima Congregazione sopra una domanda del capitano Mongie . . . . . 829-834

#### A. 1608 - 14 Marzo

Congregazione in Saluzzo — Dai Sindaci della città è data comunicazione di un Messaggio ducale in cui, annunziandosi l'imminente maritaggio della Principessa Isabella col Principe di Modena e la conseguente necessità di altre spese oltre a quelle già sostenute per le nozze della Principessa Margherita col Principe di Mantova, si chiede al Marchesato di anticipare il restante del donativo accordato pei due matrimoni e convenuto pagarsi in capo a tre anni. Si propone quindi dai detti Sindaci di stabilire l'imposta pel futuro anno e di nominare i Computatori pel suo riparto e per l'esame dei conti consuntivi del Tesoriere. La Congregazione elegge due ambasciatori per supplicare al Duca di voler concedere al Paese un congruo termine alla instata anticipazione, e nel caso contrario di accogliere le domande che verranno espresse in apposito Memoriale. Autorizza un imprestito pel residuo del donativo ascendente a più di diecimila scudi, e ne deferisce ad una Giunta la conclusione. Nomina i Computatori per la taglia del venturo anno, la revisione dei conti del Tesoriere, e la firma dei mandati di pagamento

— **Memoriale degli Ambasciatori.** Chiedesi in esso che il danaro abbia corso, come in addietro, a moneta lunga; sia il Paese definitivamente esonerato dal pagamento degli utensili della cavalleria; si dichiarì nulla e di nessun valore ogni provvisione senatoria non munita del sigillo marchionale; s'inibisca ogni molestia e si desista da ogni procedura contro i particolari delle Langhe per contravvenzioni alla privativa del sale, deferendone la cognizione al Prefetto; si accordi la dilazione di un biennio al pagamento dei mutui contratti con Ebrei e se ne riducano gl'interessi; s'imputi sul tasso il danaro shorsato dai Comuni alle milizie paesane chiamate per l'arrivo dei Principi di Mantova e Modena; sia vietato agli Egiziani e Saracini l'ingresso nel Marchesato e data facoltà ai Sindaci di ordinarne l'espulsione. Risposte del Duca ai singoli Capi . . . . . Coll. 834-840

#### A. 1609 - 25 Maggio

**Congregazione in Saluzzo** — I Sindaci e Deputati di Saluzzo propongono che si faccia una terna di candidati per la nomina di un nuovo Prefetto, e sia in essa compreso il dottore Carlo Francesco Nomis di Torino, giusta l'invito fattone con Lettere ducali, di cui danno comunicazione; che inoltre, a scanso della spesa di altra Assemblea, si ordini l'imposta generale per l'anno volgente e pel futuro, e si eleggano i Computatori per il reparto dell'imposta e l'esame dei conti del Tesoriere. La Congregazione delibera di ricorrere al Duca onde sia mantenuto il privilegio di libera nomina dei candidati alla carica di Prefetto, ed elegga all'uopo tre ambasciatori; autorizza l'imposta biennale; e nomina i Computatori per Saluzzo, Carmagnola, Valle di Maira, Val Varaita e Valle di Po. Conferma quindi nell'ufficio di Avvocato del Paese a Torino Alessandro Perno, al quale manda pagarsi il consueto stipendio per l'anno in corso ed i soli onorarii per l'avvenire; delega al Prefetto la decisione sopra due domande d'aumento di moneta sopra mutui fatti al Paese, ed autorizza in prevenzione un altro mutuo per tacitare i mutuantì . . . . . » 852-855

#### A. 1610 - 29 Dicembre

**Congregazione in Saluzzo** — Si ordina l'imposizione generale per le spese ordinarie dell'anno venturo e per le straordinarie del corrente, previa relazione da farsi intorno a quest'ultime in altra Congregazione; si nominano i Computatori, con incarico di procedere alla imposta per le spese ordinarie, di liquidare quanto alle straordinarie le parcelle di credito dei Comuni e dei privati, di firmare i mandati d'urgenza del futuro Esercizio, e di ricevere e saldare i conti del Tesoriere. Si commette agli stessi Computatori di decidere sopra una petizione dei Deputati di Val Maira, e si respinge l'istanza di alcuni Comuni per rimborso di spese militari, facendo loro invito di ricorrere al Duca . . . . . » 882-884

#### A. 1611 - 18 Marzo

**Congregazione in Saluzzo** — Ad istanza dei Deputati di Carmagnola e Dogliani, si manda ai Computatori, in unione a speciali Delegati per le Langhe, la valle di Maira, la valle Po, Costigliole, e le Terre basse, di tassare le spese degli alloggi militari occorse nei detti luoghi, e di procedere, in conformità della deliberazione presa nella Congregazione precedente, alla liquidazione delle spese straordinarie del passato Esercizio da accreditarsi ai Comuni ed ai privati, con riserva di ordinare in altra adunanza la relativa imposta . . . . . » 898-900

#### A. 1614 - 27 Aprile

**Congregazione in Saluzzo** — I Sindaci della città partecipano aver avuto avviso dell'ordine dato dal Duca di alloggiare nel Marchesato alcuni reggimenti e compagnie di cavalli; aver essi per opera di Delegati inviati a Torino ottenuto la sospensione di quell'ordine, mediante però l'immediato pagamento di una somma che si sarebbe concordata col Generale delle Finanze; e fanno istanza che piaccia all'Assemblea udire la relazione di questi Delegati e pigliare analoghe deliberazioni. Propongono inoltre, a scanso di altra Assemblea, che vengano fin d'ora nominati i Computatori pel futuro Esercizio. Audizione dei Delegati, i quali espongono aver rimostrato al Duca che per le guerre passate e per quella testè accesa, non che per altri carichi, il Paese si trovava in disborso di oltre cinquantamila scudi d'oro; essere perciò molti Comuni divenuti impotenti a pagare per anni il tasso ordinario; recenti inondazioni aver per giunta isterilito vastissimi spazi di terra coltiva e ridotto i Comuni così devastati nella impossibilità financo di concorrere al pagamento del nuovo sussidio; aver tuttavia il Duca persistito nel dato comandamento, dichiarando di non poter altrove alloggiare la soldatesca senza l'aiuto di una forte somma di danaro; esserglisi offerti all'uopo diecimila ducatonì in acconto del tasso del futuro anno; e dopo varie conferenze coi Ministri ducali, aver costoro proposto il pagamento di seimila ducatonì contro quitanza sul tasso, la quale verrebbe restituita quando la Congregazione, da convocarsi appositamente, dichiarasse di lasciare quella somma in donativo; essersi in ultimo dal Duca fatto istanza per l'immediato versamento di essa, con minaccia d'invio della soldatesca, ed avere i Delegati ottemperato in parte al comando contraendo un mutuo di tremila doppie d'oro e costituendo a favore del mutante un annuo censo di duecento quaranta doppie assicurato sui redditi di Saluzzo, Carmagnola e Dronero. La Congregazione approva l'operato dei Delegati; commette a questi, in unione ad altri, di dar compimento agli accordi colla stipulazione dell'istrumento di costituzione del censo, e di contrarre altro mutuo fino alla totalità di diecimila ducatonì; decreta che questa somma coll'importare dei censi maturandi sia imposta sulla generalità del Paese; autorizza gli stessi Delegati a risolvere come meglio la domanda de' seimila ducatonì a titolo di donativo, offrendo ove d'uopo una somma anche maggiore, purchè in acconto del tasso, e pigliandola a mutuo o costituendo un altro censo; ordina finalmente la ripartizione dei mutui o censi contratti e da contrarsi sopra tutte le Terre a ragione di estimo, e il pagamento delle rispettive quote al Tesoriere del Paese, dal quale si debbano in seguito versare ai mutuantì o censuarii. Vengono successivamente nominati i Computatori pel futuro Esercizio coll'avvertenza che debbano assegnare a Carmagnola il sesto della imposizione, secondo il consueto, e si conferma il mandato loro conferito nella Congregazione precedente di definire la questione con Carmagnola, Dogliani, ed altre Terre sull'importare dei loro crediti per le loggiate dell'anno andato e del corrente. Protesta dei Deputati di Carmagnola contro questo compromesso, e loro dichiarazione di ricorso al Duca . . . . . Coll. 900-907

#### A. 1612 - 26 Aprile

**Congregazione in Saluzzo** — I Sindaci della città danno comunicazione di un Messaggio ducale, in cui si insinua agli uomini del Marchesato di continuare il pagamento del tasso, ritenendo come donativo l'anticipazione dell'anno precedente in ventimila ducatonì, dei quali fu promesso l'abbuono; narrano delle pratiche e delle rimos-

stranze vanamente fatte al Gran Cancelliere, al Generale delle Finanze, ed al primo Segretario del Duca, affinché quella domanda fosse ritirata; e pregano l'Assemblea di deliberare in proposito. La Congregazione, approvando l'operato dei Sindaci e con essi dei Deputati delle quattro Terre, ordina un nuovo ricorso al Duca, nomina all'uopo quattro Delegati coll'incarico di insistere pel recesso dalla fatta istanza, ed, occorrendo, di togliere a censo o a mutuo la somma che dovessero offrire ed anche pagare indilatamente, autorizzando in prevenzione i Computatori a gettare una imposta corrispondente. Colla opportunità di tale ricorso commette pure ai Delegati di esplorare la mente ducale sulla nuova pretesa avanzata dal suo luogotenente Francesco Renato Saluzzo conte di Chissone di firmare i ruoli d'imposta . Coll. 907-910

#### A. 1612 - 29 Dicembre

Congregazione in Saluzzo — Si propone dai Sindaci e Deputati della città di procedere a scrutinio sopra una terna di candidati per la nomina di un Prefetto, ed alla surrogazione dei Computatori uscenti d'ufficio. Gli stessi danno lettura di una proposta d'arbitramento del referendario Cesare Zaffarone nella causa vertente al Senato fra il Comune di Carmagnola e il restante del Paese, e richiegono l'Assemblea di deliberarne l'accettazione o il rigetto. La Congregazione elegge a squittinio la rosa dei candidati da rassegnarsi al Duca per la nomina del Prefetto, ricordando il giuramento che dovrà prestare il nuovo titolare; elegge altri cinque Computatori; delega cinque Commissarii per addivenire col predetto referendario e con altri membri del Senato ad una transazione sulla domanda di credito di Carmagnola per ispeze d'aquartieramenti; ed autorizza i Computatori ad imporre e repartire sopra tutte le altre Terre del Marchesato la somma che verrà concordata, congiuntamente a quella delle spese ordinarie. Commette infine agli stessi Computatori di accertare un credito della Valle di Maira per ispeze e vacanze fatte in Torino . . . 911-915

#### A. 1615 - 23 Febbraio

Congregazione in Saluzzo — I Sindaci e Deputati della Città informano, avere il Duca per l'allegata strettezza delle sue finanze e le grandi spese militari espresso il divisamento di cedere al Marchesato il tasso da questo dovuto contro una somma da convenirsi, ed avere in appresso determinato d'imporre per tutto lo Stato un testatico di due scudi, la quale disposizione chiude l'adito a discutere e deliberare sul primo proposito. Stante però la seguita convocazione, invitano l'Assemblea ad eleggere i Computatori per l'annata in corso. La Congregazione nomina i nuovi Computatori, conferendo loro le facoltà consuete e lo speciale incarico di quitare il Tesoriere delle somme ultimamente imposte dal Duca per spese militari. Approva quindi le istruzioni date dai Sindaci ed Agenti di Saluzzo, Dronero, Revello, e Valle di Maira ai cinque Commissarii delegati per transigere nella lite contro Carmagnola, e la costituzione di un fondo di riserva nella imposizione del nuovo anno . . . 928-931

#### A. 1615 - 21 Aprile

Congregazione in Saluzzo — I Deputati della Città narrano avere il Principe Tommaso chiesto la provvista dei viveri per alcune compagnie di cavalli alloggiate fuori del Marchesato; essere state inutili le iterate istanze presso il Duca e il Principe acciò si revocasse o scemasse il nuovo aggravio; aver perciò fatto offerta al Duca di diecimila ducati in anticipazione del tasso dell'annata,

mercè cui per tre mesi il Paese andasse esente dalla instata prestazione de' viveri e da ogni alloggiamento, e il Duca invece aver proposto la somma di diecimila scudi d'oro. Su tale domanda chieggono il voto dell'Assemblea. Questa ratifica l'offerta dei diecimila ducati; delega un Deputato e il Segretario del Paese a far nuove pratiche per la sua accettazione, con facoltà peraltro di aderire a maggior pretesa; e della somma che verrà convenuta autorizza l'imposizione e l'immediato reparto. Approvazione anticipata di un compromesso nella lite contro Carmagnola, con che venga accettato dal Consiglio di questo Comune. Autorizzazione di ricorso al Duca per la revoca di un Decreto prescrivente la resa mensile di conto degli alloggi e d'altre somministrazioni militari del Marchesato . . . Coll. 934-934

#### A. 1616 - 30 Marzo

Congregazione in Saluzzo — Si comunicano lettere del Duca e del Principe cardinale Maurizio, nelle quali si chiede che sulla terna per la nomina di un nuovo Prefetto s'isciva il dottore in leggi Francesco Ripa. L'Assemblea, rammentando le concessioni e dichiarazioni ducali in ordine alla formazione della rosa prefettizia, ed accogliendo la proposta di varii Deputati, nomina una Giunta coll'incarico di rappresentare al Duca il diritto del Marchesato alla libera scelta dei tre candidati, e l'autorizza, in seguito alle fatte rimozioni, a presentare una propria terna. Nomina dei Computatori per l'anno in corso. Dichiarazione di benemerenzia a favore del Prefetto scadente e di esenzione del medesimo da ogni sindacato per la sua gestione . . . 934-937

#### A. 1617 - 28 Febbraio

Congregazione in Saluzzo — Comunicazione per parte dei Sindaci e loro richiesta che si deliberi sulla sentenza data dagli arbitri nella lite vertente col Comune di Carmagnola per liquidazione di spese d'alloggio. Ratifica dell'arbitrato, sotto riserva di quella del Consiglio di Carmagnola, in difetto della quale si dichiarano salve ed integre le ragioni delle parti. Approvazione dei conti presentati dai Computatori, sotto deduzione del dovuto a Carmagnola, e colla concessione di un congruo termine pei pagamenti da farsi a questo Comune e ad altre Terre dalle Comunità debitorie. Protesta dei Deputati di Val Maira e Revello contro le risultanze dei conti, e loro istanze per una ricognizione dei crediti di queste Terre. Nomina dei Computatori pel nuovo anno . . . 944-946

#### A. 1618 - 29 Gennaio

Congregazione in Saluzzo — Relazione dei Sindaci sopra una nuova contestazione col Comune di Carmagnola per ispeze d'alloggio e trattenimento militare ultimamente occorse, e loro proposta di nomina di un arbitro in surrogazione di altro già eletto nell'interesse del Marchesato. Accettazione della proposta, e dichiarazione dell'Assemblea di ritenere come inappellabile il pronunciato dei due arbitri, senza pregiudizio delle ragioni del Paese per la separazione da esso del luogo di Carmagnola, e che, non potendo l'arbitrato aver luogo, sia la controversia definita in via sommaria dal Senato di Piemonte. Nomina di Delegati per l'accettazione del lodo, con obbligo e sotto pena di cinquecento scudi d'oro per le Comunità refrattarie. Elezione dei Computatori pel nuovo anno . . . 946-949

#### A. 1618 - 31 Dicembre

Congregazione in Saluzzo — I Sindaci espongono avere infruttuosamente ricorso al Duca in unione ai Deputati



delle quattro Terre per la esenzione o la diminuzione delle nuove imposte di macinazione, di aratura, e del due per cento sul raccolto; essere del pari tornate vane le istanze pel richiamo de' Commissarii inviati dal Duca a procedere ad una revisione dei conti de' Comuni e ad apporre preventivamente i sigilli ai loro Archivi ed all'Archivio del Paese; onde richiegono l'Assemblea di voler esprimere su tali emergenze il proprio voto. Propongono quindi che si proceda alla nomina de' Computatori pel futuro Esercizio, ed alla formazione di una terna per la nomina del futuro Prefetto. La Congregazione approva l'operato degli Agenti delle quattro Terre in ordine alle nuove imposte, e manda rassegnarsi al Duca un altro ricorso perchè siano esauditi i Memoriali da essi presentati; elegge i Computatori per Saluzzo, Val Maira, le Langhe e la Valle del Po, lasciando al Consiglio civico di Carmagnola l'elezione del proprio; e designa i tre candidati alla carica di Prefetto. Costituzione di un Procuratore alle liti senza stipendio, coi soli diritti di vacazione; conferma dello stipendio assegnato al Segretario del Paese; approvazione di pagamenti fatti a vari particolari per indennità di missione; divieto di accrescere i dazi sulle merci paesane destinate alla città e territorio di Cuneo; aggregazione del luogo di Sanfront alla valle del Po nei rapporti finanziari; mandato ai Computatori di provvedere sovra una domanda di soldo e di rifusione di spese d'una leva militare, e per la concessione di un alloggio al Luogotenente ducale — Testo degli Editti relativi alla imposta del due per cento ed a quelle di macinazione ed aratura . . . . . Coll. 949-956

#### A. 1619 - 18 Novembre

Congregazione in Saluzzo — I Sindaci della città riferiscono che dal Capitano di giustizia e dall'Avvocato fiscale si sono incoate procedure contro i contravventori ai nuovi ordini politici e finanziari, senza considerazione delle franchigie del Paese; avere il Prefetto, in seguito alle opposizioni dei referenti, proposto di chiedere al Duca l'abolizione di quelle procedure e della iniziata revisione dei conti comunali, dichiarando però aver esso autorità di risolvere e convenire sovra tali emergenze; essersi dai medesimi, trattandosi di cosa d'interesse generale, declinata la proposta e deliberata la convocazione dei rappresentanti del Paese, ai quali chieggono ora di voler deliberare quanto paia conforme al pubblico servizio. La Congregazione nomina una Commissione per conferire col Prefetto, con facoltà di ricorrere, ove d'uopo, al Duca o a' suoi Ministri e di offrire una finanza o donativo, mercè cui s'abbia risolta ogni procedura e si confermi in pari tempo l'inibizione fatta in addietro al capitano di giustizia, ai fiscali, ed altri di esercitare il loro ufficio nelle terre del Marchesato. Nomina dei Computatori pel futuro Esercizio. Approvazione di una gratificazione di lire mille al Tesoriere per le esazioni straordinarie dell'Esercizio precedente . . . . . 980-983

#### A. 1621 - 24 Settembre

Congregazione in Saluzzo — Si partecipa dai Sindaci l'ordine dato al Tesoriere di munirsi di procura e passare in Torino un atto di sottomissione pel pagamento del tasso dell'anno venturo; s'invita l'Assemblea a deliberare sul conferimento di tale procura, come pure sulla liquidazione e sul conguaglio fatto dai Computatori delle spese militari e generali occorse in più Comuni durante il passato quadriennio; si propone infine di procedere alla nomina di altri Computatori. L'Assemblea conferisce al Tesoriere la procura per obbligarsi in nome del Mar-

chesato al pagamento a quartieri, secondo il consueto, del tasso del futuro Esercizio contro quitanza del Tesoriere generale, la quale, se comprensiva di tutta l'annata, debba avere a corredo l'Ordine ducale che l'autorizza; approva la liquidazione e il conguaglio, autorizzando i Computatori a gettare la dovuta imposta e stabilire le rate di pagamento dei Comuni debitori a favore delle Terre creditrici; nomina i Computatori del venturo anno; delega il Luogotenente generale, il Prefetto, e i Computatori in carica a decidere sulla sussistenza di un credito del Comune di Dronero per alloggiamenti militari e di altro credito della valle di Maira per opere e prestazioni consimili, con ordine ai Computatori, nel caso di rifiuto del proposto arbitrato, di passare al conguaglio dei due crediti, escluse le alloggiate; approva un ricorso al Duca per la conferma della facoltà ne' Comuni e ne' privati di mutuar danaro con l'interesse sino al dieci per cento; autorizza il Tesoriere, pel caso che non siano accolte le supplicazioni in corso, a stipulare un imprestito per alcuni pagamenti, in ispecie per l'aumento monetario del donativo fatto in occasione del matrimonio del Principe ereditario; e non riuscendo il mutuo, manda ai Computatori di gettare un'imposta corrispondente; crea una Giunta per assistere al Tesoriere e reclamare al Duca l'abbuono o il rimborso di tremila scudi, importare del concesso diffalco sul tasso di mille scudi per tre annate; assegna al Luogotenente generale per benemerenze un dono di cento ducati ed una indennità giornaliera di venti fiorini al Segretario del Paese per lavori straordinari; ordina un Bilancio annuale preventivo delle spese e della imposta da stabilirsi; delega infine il Prefetto ed i Computatori a risolvere la contestazione fra vari Comuni per la nomina alternativa di un proprio Computatore . . . . . Coll. 999-1005

#### A. 1622 - 11 Aprile

Congregazione in Saluzzo — Dai Sindaci e Deputati della città si comunica un Messaggio del Principe Tommaso nel quale è chiesto l'invio di procuratori per contrarre un mutuo di ventimila crosoni secondo l'annesso schema di obbligazione, coll'interesse da convenirsi, e si prega l'Assemblea di dare le sue deliberazioni. La Congregazione si dichiara pronta all'adempimento del volere ducale; rileva però le molte clausole inaccettabili di quello schema; e nomina una Commissione che esponga al Duca i fatti rilievi e lo supplichi di non voler astringere il Marchesato ad una gravosa stipulazione. Autorizza in pari tempo la stessa Commissione a trattare e comporre coi Ministri ducali sovra antiche contravvenzioni alla consegna e al pagamento del due per cento sui cereali. Approva la scrittura d'obbligo passata dal Tesoriere per ventimila ducati anticipati al Duca sul tasso dell'annata; e di comune consenso deferisce ad una Giunta d'arbitri il giudizio su varie e antiche ragioni di credito proposte dal Comune di Verzolo . . . . . 1005-1008

#### A. 1622 - 25 Aprile

Congregazione in Saluzzo — La Commissione inviata al Duca partecipa che le sue rimostranze sul comunicato schema di obbligazione sono state respinte. L'Assemblea le dà pertanto incarico di passare l'istrumento di mutuo nella conformità voluta, e ingiunge ai Computatori di imporre il tasso delle due annate da anticiparsi col prestito. Autorizza in seguito la stessa Commissione a procurare un altro imprestito di tremila ducati pel condono ducale delle contravvenzioni al due per cento sui cereali, con ordine al Repartitore, se la somma non sia



reperibile, di farne il quotizzo sopra tutte le terre. Stanziamento di cento ducaton in aiuto e pel riscatto del capitano Giovanni Agostino Bertina da Saluzzo, caduto prigioniero dei Turchi . . . . Coll. 1009-1011

#### A. 1623 - 8 Marzo

Congregazione in Saluzzo — A proposta dei Sindaci, si fa una rosa per la nomina d'altro Prefetto, e si eleggono i Computatori dell'annata. Si dichiara il Comune di Martignana non compreso per la nomina del Computatore nella Valle del Po. È approvata una gratificazione al Segretario del Paese per lavori straordinarii. Nomina di due Delegati per compiere in Torino il nuovo Presidente delle ultime appellazioni ed offrirgli un donativo . . . . 1011-1014

#### A. 1624 - 15 Gennaio

Congregazione in Saluzzo — Interviene all'adunanza il Sovrintendente generale delle finanze, il quale espone dover il Duca, per sgravare i suoi Stati dai carichi straordinarii imposti per le necessità della guerra, provvedere al riscatto di tutti i beni della Corona in addietro alienati, il reddito de' quali basterebbe a coprire tutte le spese; per tale riscatto occorrere la somma di dugento mila scudi, continuativa per dodici anni, a cominciare da quello incipiente, nella qual somma concorrerebbe per cinquantamila scudi il Duca medesimo, provvedendo lo Stato gli altri cinquantamila; e durante il qual dodicennio non s'imporrebbe alcun carico straordinario, ed anzi i Comuni avrebbero facoltà di stabilire un diritto di macina, di aumentare i dazi di consumo od introdurne di nuovi, d'imporre un focatico, il due per cento sui censi o sui prestiti all'otto per cento, una tassa sul bestiame, ed altre simili. Chiede pertanto all'Assemblea che voglia accogliere il progetto ducale per quanto viene ad interessare il Marchesato. Al discorso del Sovrintendente segue la relazione di due Delegati già prima inviati a Torino dai Sindaci di Saluzzo; e in base ad essa la Congregazione elegge una Commissione coll'incarico di fare al Duca le più vive rimostranze sulla povertà del Paese e supplicarlo acciò la quota afferente al Marchesato sia ridotta al minimo possibile, implorando colla opportunità la concessione dei Capitoli che gli verranno esibiti in apposito Memoriale. Nomina dei Computatori pel nuovo Esercizio. Conferma di Alessandro Ogerio nell'ufficio di Procuratore alle liti, con facoltà di sostituire il proprio figlio. Omaggio e donativo al cavaliere Renato Saluzzo della Manta pel grado conferitogli di Governatore generale del Marchesato . . . . 1014-1017

#### A. 1624 - 15 Aprile.

Congregazione in Saluzzo — La Commissione eletta nell'ultima Assemblea rende conto delle pratiche fatte in Torino e comunica le dichiarazioni del Duca che il Marchesato debba pagare per dodici anni una somma eguale a quella del suo tasso ordinario, e sia convocata un'Assemblea generale per informarne tutti i Comuni e nominare i Delegati a passare l'obbligo di pagamento. La Congregazione, richiamandosi alla convenzione stipulata nel 1603, con cui la quota di concorso del Marchesato ne' carichi del Piemonte venne fissamente determinata, dichiara di consentire al pagamento annuale per anni dodici di un quattordicesimo dei centocinquanta mila scudi, e nomina una Giunta coll'incarico di obbligarsi in tale conformità a nome del Marchesato e di rassegnare al Duca un Memoriale. Dono di benemeranza al Primo

Presidente del Senato di Piemonte Giangiacomo Piscina. Designazione del Prefetto per decidere *ex novo* sulla istanza di varii Comuni a rimborso di spese d'alloggio militare. Sulla interpellanza del Prefetto, se abbia a rimanere in ufficio pel solo termine non compiuto dal suo predecessore, od anche pel triennio successivo, la Congregazione approva che continui per quattro anni intieri, ma che, non compiendo neppur egli questo termine, la nomina del successore sia limitata al triennio per cui si deve proporre nella solita rosa . . . Coll. 1018-1023

#### A. 1624 - 22 Agosto

Congregazione in Saluzzo — Narrano i Sindaci delle pratiche fatte da un loro Inviato presso il Duca e i suoi Ministri acciò il Paese venisse esonerato dall'aumento del terzo sull'imposta fondiaria, si stabilisse la giusta sua quota di concorso rispetto al Piemonte nelle pubbliche gravezze, e fosse anche decretato che non concorresse col Piemonte ma sostenga a parte queste gravezze come Provincia separata; soggiungono essersi queste domande dapprima accolte e fatta istanza per le risoluzioni della Congregazione; ma più tardi aver il Duca dichiarato di non consentire a diminuzione del tasso, e solo poterlo ridurre in via provvisoria, finchè abbia avuto luogo un conguaglio generale, a quindicimila scudi d'oro. Chieggono ciò stante che si deliberi sulla nuova emergenza. L'Assemblea commette allo stesso Inviato di rappresentare al Duca il pregiudizio derivante al Paese dalla sua dichiarazione, di riproporre la fissità della quota d'imposta pel Marchesato e la sua esclusione da ogni perequazione e concorso col Piemonte; e parendo il partito accettabile al Duca, convocare gli agenti delle Terre principali per stabilire di comune accordo la finanza che gli debba essere corrisposta; nel caso contrario far altro ricorso per la revoca dell'aumento del tasso . . . 1023-1025

#### A. 1624 - 11 Ottobre

Congregazione di Saluzzo — Accettazione di un nuovo Prefetto pel rimanente del triennio. Squittinio e formazione di una terna di candidati pel triennio successivo . . . . 1026 e 1027

#### A. 1624 - 18 Novembre

Congregazione in Saluzzo — I Sindaci informano essere state vane le nuove supplicazioni per esimere il Paese dall'aumento di un terzo sul tasso e per tenerlo staccato nelle cose finanziarie dal Piemonte; essere anzi stati novellamente ingiunti di pagare quell'aumento a cominciare dall'anno in corso, e richiesti di far costituire procuratori per obbligarsi al pagamento d'un intero sessennio del tasso così aumentato. Invitano perciò l'Assemblea a deliberare sul da farsi. La Congregazione nomina una Giunta coll'incarico di ripetere le rimostranze contro l'aumento e di offrire una congrua finanza tanto per la revoca di esso come per la determinazione in somma fissa del contingente d'imposta dovuto dal Marchesato e per la separazione finanziaria di questo dal Piemonte; autorizzando i Computatori e il Tesoriere, nel caso di accettazione dell'offerta, a contrarre prestiti o acquisti di censi e ad imporre sopra tutti i Comuni le somme mutuate, applicando al loro pagamento anche i redditi del Marchesato; dove poi non fosse possibile venire ad accordo sull'offerta, commette alla stessa Giunta di passare un obbligo per sei annate del tasso coll'aumento del sesto, in base del totale annuo che si designa, da pagarsi però dal Marchesato e da ciascuna Comunità d'anno in anno, a quartieri secondo il solito. Da ultimo, avuta

comunicazione di un Messaggio del Principe Tommaso, col quale si chiede l'immediato pagamento dell'aumento del tasso in ducati 4950, la Congregazione delibera l'invio di tutto il danaro esistente in Tesoreria e fa invito a tutti i Comuni di pagare intiera la rispettiva quota in attesa dell'esito delle nuove trattative. Coll. 1027-1031

#### A. 1625 - 8 Aprile

Congregazione in Saluzzo — Si notifica dai Sindaci, essere fallite le pratiche di un accordo sulle basi stabilite nell'ultima Assemblea, stante l'eccessiva pretesa dei Ministri ducali per l'esenzione dall'aumento del terzo, ed aver la Giunta ricevuto comandamento di riportare dagli Agenti delle quattro Terre, senza l'intervento della Congregazione, attesa l'urgenza, le debite procure per obbligarsi a nome del Marchesato al pagamento di tre annate del tasso, compresa quella in corso, dell'ammontare complessivo di ducati 55942, e di 9285 scudi d'oro pel residuo ancora dovuto di 13285 a cui rileva l'aumento per le stesse annate; essersi ottemperato al comando, come risulta dall'istrumento di procura e dai due obblighi che si presentano; e ciò mediante, aver il Duca con Patenti del 25 andato gennaio consentito che si proceda ad una perequazione generale, stabilendo con essa la giusta quota del Marchesato nel tasso e nelle altre gravanze straordinarie, e dichiarato che, trascorso un triennio e fino a tanto si sarà compiuta la perequazione, il Paese non pagherà più aumento, e nei carichi straordinari non concorrerà oltre la decimaquarta del Piemonte. Chieggono quindi i Sindaci che si approvino, secondo la presa riserva, le narrate stipulazioni. L'Assemblea approva e ratifica il tutto, dichiarando di tener rilevati gli stipulanti da ogni danno e molestia. Approva inoltre i mutui contratti dai Computatori per anticipare il chiesto acconto di quattromila scudi d'oro sull'aumento del tasso per le tre annate, e promette di restituire al Comune di Carmagnola i duemila scudi da questo versati, e pei quali fu già stabilita una taglia. Nomina dei Computatori pel nuovo Esercizio. Prefissione al Tesoriere *pro tempore* ed a' suoi successori del termine di sei mesi dopo la chiusura di ogni Esercizio per la resa dei conti. Istanza al Governatore onde non venga accresciuto il numero dei colonnelli e capitani di milizia. Ratifica di gratificazioni concesse al Tesoriere. Assegno di un'indennità a due colonnelli delle milizie del Marchesato . . . . . 1032-1036

#### A. 1625 - 2 Agosto

Congregazione in Saluzzo — I Sindaci riferiscono aver il Duca delegato un Auditore della Camera dei conti a tassare i notai, i commercianti, gli esercenti arti e mestieri, e i benestanti, per un prestito; ed a scanso di maggiori danni propongono che il Marchesato faccia l'offerta di una data somma, da ripartirsi in seguito dallo stesso Auditore o da altro Delegato ducale sui contribuenti sopra indicati. L'Assemblea delibera che si ricorra al Duca ed a' suoi Ministri, segnalando la scarsità degli affari e la esiguità dei patrimoni privati; e nomina all'uopo due Deputati coll'incarico di esibire pei Comuni, che già non siansi accordati, quella somma che ravviseranno equa, secondo le istruzioni a darsi loro dai Sindaci ed Agenti di Saluzzo; la qual somma dovrà poi essere ripartita nella conformità proposta . . . . . 1047-1049

#### A. 1627 - 26 Giugno

Congregazione in Saluzzo — Nomina de' Computatori pel nuovo Esercizio, e proteste di alcuni Deputati. Nomina

di altro Segretario del Paese, e autorizzazione di ricorso al Duca per l'osservanza del diritto di libera scelta di questo funzionario. Approvazione d'un'ambasceria al nuovo Presidente Amedeo Benzo per congratularsi dell'onore da lui ricevuto e fargli dono di cinquanta doppie di Spagna. Sollecitazione agli antichi Computatori per la disamina dei conti a tutto l'anno precedente, ed autorizzazione di altro ricorso per la liberazione del Paese dall'ingiunta revisione dei conti di tutto il Marchesato. Ordine d'imposizione e di riparto della spesa pel trattenimento de' postieri . . . . . Coll. 1064-1064

#### A. 1628 - 4° Aprile

Congregazione in Saluzzo — Costituzione di Procuratori pel rilascio di un obbligo di sessantamila ducati a favore del Cardinale Maurizio, da pagarsi sul tasso dell'anno in corso e degli altri che verranno designati dal Duca; con facoltà ai Sindaci delle quattro Terre di risolvere ogni difficoltà che possa insorgere sulla stipulazione o sul tenore di quell'obbligo. Si manda al Repartitore di stabilire la quota di concorso d'ogni Comune nel pagamento delle gravanze militari, e si prefigge un quadriennio al rimborso da Comune a Comune delle eccedenze di tali carichi. Nomina di altro Avvocato del Paese. Adesione alla sentenza arbitrale resa sopra un'antica domanda del Comune di Carmagnola per rimborso di somministrazioni al presidio locale. Tenore della sentenza. Nomina interinale di un Tesoriere. Costituzione di una Giunta per trattare col Comune di Cuneo dell'abolizione de' nuovi o maggiori dazi da esso imposti in ispregio d'antiche convenzioni, e per evocarlo, ove d'uopo, in giudizio. Assegnazione al Segretario del Paese di una diaria per vacanze nell'esame dei conti e nel conguaglio generale. Nomina di un Aiuto Procuratore del paese, con unico stipendio per esso e il Principale. Conferma di precedente nomina d'arbitri sui richiami de' Comuni di Valgrana e Villar san Costanzo per avere alternamente con Val Maira e Dronero la elezione di un Computatore. Gratificazione ad un Computatore per lavori straordinari sulle contabilità dell'ultimo triennio e sul loro conguaglio . . . 1064-1072

#### A. 1629 - 22 Maggio

Congregazione in Saluzzo — Elezione di tre candidati per la carica di Prefetto; protesta e deliberazione di ricorso al Duca pel caso in cui uno di essi abbia già ottenuto lettere di provvisione e si rifiuti di riconoscere il diritto di proposta spettante al Paese. Ratifica dell'obbligo di sessantamila ducati passato dai procuratori del Marchesato in conto del tasso d'oltre un triennio. Approvazione della nomina definitiva di un Tesoriere. Squittinio e nomina d'altri Computatori. Assegnazione di onorarii al Procuratore alle liti in Torino e di uno stipendio per gli anni avvenire. Prefissione di un termine alla liquidazione dei conti de' carichi militari pei due Esercizi precedenti e pel corrente . . . . . 1088-1091

#### A. 1632 - 22 Aprile

Congregazione in Saluzzo — I Sindaci e Deputati della città comunicano una Lettera ducale che annunzia essersi assegnato al banchiere Carlo Lumaga per tre anni il tasso del Marchesato, e fanno invito ai Deputati di non porre inciampi e passare la dovuta sottomissione. Partecipano inoltre che per ordine del Duca vennero staccati e uniti alla Provincia di Cuneo Dronero e Val Maira, annessi a Saluzzo, Cavour, Scarnafigi, ed altre terre, e creato Carmagnola capoluogo di Provincia. Chieggono ciò stante che l'Assemblea deliberi sopra siffatte emer-

genze, e quindi voglia passare alla nomina dei Computatori. Parecchi Deputati fanno sull'accettazione dell'assegno al Lumaga riserve e opposizioni; onde la Congregazione delibera che, tenuto conto delle quitanze e dei pagamenti allegati, ogni Comune passi obbligo al detto Lumaga per la somma di cui risulterà debitore, ed autorizza i Sindaci delle quattro Terre a nominare un Procuratore per la confezione di tale obbligo a nome di tutti i Comuni. Conferisce in seguito ai Sindaci e Deputati di Saluzzo l'autorità opportuna per supplicare al Duca acciò non sia mutata la circoscrizione del Marchesato, porgendo all'uopo un Memoriale ed offerendo un donativo. Elegge a squittinio segreto, secondo il solito, i Computatori del nuovo anno, dichiarandone partitamente le attribuzioni; e sulla protesta di vari Deputati di non voler ammettere codeste nomine finchè non sia riconosciuto ne' Comuni da essi rappresentati il loro diritto di elezione alternamente con Dronero e Val Maira, l'Assemblea commette ad una Giunta di provvedere nel primo reparto delle imposizioni sui reclami degli opposenti. Conferma la preceduta nomina di un nuovo Segretario, assegna un maggiore stipendio all'Avvocato del Paese e al Tesoriere, ed autorizza lo stesso Avvocato a tentare un componimento nella lite vertente col banchiere Lumaga e consorti in dipendenza di altro obbligo del Marchesato . . . . . Coll. 4119-4124

#### A. 1633 - 14 Marzo

Congregazione in Saluzzo — Si partecipa ai congregati avere il Duca inhibito ai Comuni d'imporre taglie senza il Visto dei relativi Ordinati, e di valersi per le loro contabilità di funzionari che non siano esattori o contabili; aver inoltre chiesto che si nomini una Giunta per comporre la quistione suscitata dal Patrimoniale sul maggiore concorso cui sarebbe tenuto il Marchesato nel tasso e nelle altre gravezze, in ispecie in quella del soldo. S'invita perciò l'Assemblea a deliberare sui tre capi. Si propone in ultimo di fare la nomina dei Computatori, di confermare nell'ufficio di Tesoriere il conte Alessandro Torre, indebitamente sospeso, di rimuovere il successore interinale Gabriele Cravetto, e di commettere ad arbitri la decisione delle differenze fra il Paese e il Torre. La Congregazione delibera un Memoriale al Duca, nel quale si supplichi pel mantenimento della solita quota di concorso nel tasso e nei carichi straordinarii, per la revoca della inhibizione fatta ai Comuni, e per la concessione di altre grazie; nomina la Deputazione che dovrà presentare il Memoriale; conferma in via provvisoria gli attuali Computatori; mantiene la sospensione dall'ufficio dell'ex-Tesoriere Torre; delega il Prefetto Fabrizio Avenati a decidere in diritto sulle vertenze col medesimo; ed approva uno speciale ricorso al Duca per chiedere il mantenimento della libera elezione d'un Tesoriere, dichiarando pure sospesa la nomina del Cravetto . . . 4130-4133

#### A. 1633 - 2 Maggio

Congregazione in Saluzzo — Si rappresenta ai congregati che il Patrimoniale del Duca non cessa di molestare i Sindaci de' Comuni acciò siano pagate varie migliaia di scudi tuttora dovute sul dodicesimo del tasso e d'altri carichi straordinarii, non che sull'aumento proporzionale del tasso medesimo; e ciò in base dell'istrumento d'obbligo passato nel 1595 e di un Ordine ducale del 1624; essersi dagli Agenti del Marchesato addotto in contrario il carattere affatto provvisorio di quell'obbligo, la successiva riduzione del contingente d'imposta al quattordicesimo, le continue rimozioni del Paese che gli

valsero il condono di mille scudi d'oro, e finalmente l'esenzione dall'aumento proporzionale poco appresso ottenuta; avere il Duca deferito la risoluzione della vertenza a taluni de' suoi Ministri di giustizia, ed essere la Congregazione chiamata a dare un'ampia procura alla Commissione da eleggersi per definire ogni cosa coi detti Ministri. L'Assemblea, approvando le fatte rimozioni, conferma i quattro Deputati nominati altra volta coll'aggiunta di un quinto, e conferisce loro ogni facoltà per transigere sulla insorta controversia ed obbligarsi al pagamento della finanza che sarà convenuta e nei termini che parimente verranno concordati; dà inoltre l'incarico di supplicare per la conferma degli antichi e la concessione di nuovi privilegi, colla presentazione al Duca di apposito Memoriale — Sulla proposta successivamente presentata di nominare altri Computatori, si fa istanza da vari Deputati acciò i loro Comuni concorrano in tale nomina, attesa l'entità della loro quota imponibile; e la Congregazione delibera che in avvenire di triennio in triennio i detti Comuni abbiano un Computatore in soprannumero, e così per due anni siano cinque al solito e nel terzo sei. Si passa quindi alla nomina di questi Computatori, se ne specificano le competenze, e si dichiara aver essi nelle Congregazioni diritto d'intervento, non però di voto. Si commette intanto ai medesimi di statuire sulla maggiore indennità voluta dal Comune di Dronero per alloggi militari. Sollecitazione alla chiusura de' conti del Marchesato pel triennio 1627-29, coll'intervento di parte dei vecchi e de' nuovi Computatori. Lettura di Messaggi ducali in cui, approvata la designazione temporanea del Gabriele Cravetto a Ricevitore, si propone la nomina definitiva a quest'ufficio di Guglielmo Losa. Proteste varie dei Deputati, votazione sui due candidati, e nomina del Cravetto a maggioranza di suffragi . . . . . Coll. 4133-4142

#### A. 1634 - 2 Maggio

Congregazione in Saluzzo — I Sindaci della città presentano il Memoriale decretato nell'ultima adunanza colle risposte del Duca; e di conformità partecipano l'offerta fatta ed accettata di trentottomila scudi d'oro, da pagarsi in un biennio, a tacitazione d'ogni pretesa di residui sul tasso e sul relativo aumento, calcolati al dodicesimo; soggiungono avere i Deputati passato varie scritture d'obbligo (le quali vengono partitamente designate), e chieggono che il tutto sia ratificato. La Congregazione approva l'offerta e gli obblighi stipulati; e quanto all'obbligo principale di quattordicimila scudi in capo al Tesoriere di Madama Reale, dichiara tenute al pagamento di esso in un colla città di Saluzzo le varie Terre dal detto Tesoriere nominativamente indicate, ciascuna non oltre la sua quota, giusta il reparto che verrà fatto di tale somma. Sulla proposta indi presentata di nominare altri Computatori, i Deputati di Verzolo, Costigliole, La Manta e Venasca rinnovano le istanze per la nomina alternata del loro Computatore un anno sopra due invece di tre; e i Deputati di san Damiano, Villar san Costanzo e Valgrana chieggono che si mantenga l'assegnazione già fatta a queste terre di un proprio Computatore; protestando gli uni e gli altri di non consentire altrimenti alla proposta elezione. L'Assemblea, pigliando riserva di decidere sopra questi reclami in altra adunanza, passa alle nomine consuete de' Computatori di Saluzzo, Dronero, Revello, e delle Langhe. Approva poscia la nomina di un Ricevitore provvisorio, e la tassa di uno scudo d'oro al giorno per le missioni di pubblico servizio, richiedendo i Computatori di far pagare di conformità all'Avvocato del Paese le sue vacanze — Me-

morale rassegnato al Duca, col quale si chiede una mitigazione della sentenza determinativa del tasso e dell'aumento dovuti dal Marchesato sino alla perequazione generale; s'implora la riduzione del tasso alla decima-quarta del Piemonte, non ostante siffatta sentenza; si chiede il condono delle eccedenze di tasso e degli arretrati de' carichi straordinarii portati dalla stessa sentenza, pel caso che da una liquidazione il Marchesato risulti debitore di qualche somma; si fa istanza acciò la Camera dei conti provvegga sollecitamente alla perequazione; proponesi la conferma di tutti i privilegi in addietro accordati, ed in ispecie la libera nomina e rosa de' Prefetti, de' Podestà, e dei Tesorieri; e finalmente si chiede il condono de' pochi residui tuttora dovuti per granaglie, fieno e avena, l'abbreviamento delle condotte di grano, la imputazione nei trentotto mila scudi del soprappiù di tasso pagato in dipendenza dell'obbligo passato al Valetto di Roma, e l'autorizzazione al Tesoriere di mandar commissarii per compellire al pagamento delle imposte stabilite e da stabilirsi. Risposte del Duca ai singoli Capi del Memoriale. . . . Coll. 1442-1449

#### A. 1634 - 20 Maggio

Congregazione in Saluzzo — Squittinio e formazione della rosa da presentarsi al Duca per la nomina d'un Prefetto. Sulle rimostanze del Deputato di Martignana acciò questo Comune sia rappresentato da un Computatore, l'Assemblea decreta che all'avvenire nelle scadenze de' Computatori Martignana avrà il suo un anno su dodici, concorrendo secondo il solito con Revello e le terre della Valle di Po, e nell'anno successivo il Computatore sarà di Valle Po, in appresso di Martignana, poi nuovamente di Val Po, quindi di Revello, e così di seguito. Sovraltra rimostanza dei Deputati della Valle di Varaita e Terre basse, si stabilisce che nella nomina dei Computatori concorrano un anno le terre della Valle ed un altro le Terre basse. Nomina del Computatore per le Terre basse. Dichiarazione che la tassa delle vacanze ad uno scudo d'oro per giorno, approvata nell'ultima Congregazione, s'intende per le vacanze in Saluzzo, e che la tassa delle vacanze in Torino sarà di lire quattro per giorno . . . . . 1449-1451

#### A. 1634 - 28 Agosto

Congregazione in Saluzzo — Si annunzia dai Sindaci che il Duca non ha gradito la terna dei candidati proposti per la nomina d'altro Prefetto ed ha ingiunto la formazione di una seconda terna. L'Assemblea aderisce; elegge altri tre candidati, e commette ai Sindaci di farne al Duca immediata presentazione. Leggesi altro Messaggio ducale che impone a Saluzzo ed altre Terre di passare un obbligo per l'ammontare del tasso scadente nell'anno 1636; e l'Assemblea delibera che se ne dia avviso ai loro Sindaci. Si commette in ultimo a due Computatori di ricorrere al Duca ed a' suoi Magistrati per l'interinazione di un Decreto che stabilisce gli emolumenti da pagarsi

ai Segretarii del Senato e della Camera dei conti e le sportule dovute per una sentenza, e di fare istanze per la revoca di una disposizione proibitiva del libero commercio del sale . . . . . Coll. 1459-1462

#### A. 1634 - 7 Novembre

Congregazione in Saluzzo — Si comunica una Lettera del Duca che prescrive una terza rosa per la nomina del Prefetto, nella quale sia compreso il Referendario Amadeo Stopani; e si partecipa essere state vane le rimostanze in contrario già fatte dai Sindaci della città e dai Computatori. L'Assemblea, dichiarando che ciò sia senza tratto di conseguenza, elegge altri tre candidati, fra cui lo Stopani, e manda rassegnarsi al Duca la nuova terna. Concorso per lire duecento nella spesa di costruzione d'un ponte di pietra sopra la Vraita ordinato dal Comune di Costigliole . . . . . 1462-1464

#### A. 1638 - 3 Febbraio

Congregazione in Saluzzo — Votazione di una terna per la nomina del Prefetto allo scadere del triennio. Elezione dei Computatori, e condizione loro imposta di convocare gli Agenti delle terre principali per decidere sulla convenienza di ricorsi per grazie ed imposte. Autorizzazione di un giudizio d'arbitri nella vertenza fra il Marchesato e il conte Alessandro della Torre, previa la costui adesione. Approvazione di ricorso a Madama Reale acciò sia ripristinata l'antica circoscrizione amministrativa del Marchesato . . . . . 1474-1475

#### A. 1643 - 25 Marzo

Congregazione in Saluzzo — Comunicazione di un Messaggio di Madama Reale che invita l'Assemblea a votare una terna per la nomina d'altro Prefetto, e proposte dei Sindaci che si promuova la riparazione della sentenza resa contro il Marchesato per l'aumento del tasso e si decreti un'imposizione per le spese che occorreranno. La Congregazione elegge a squittinio i tre candidati per la carica di Prefetto, ed ordina che nella immissione in possesso si faccia dichiarare dal nuovo investito ch'egli assume l'ufficio in virtù della nomina fattane dal Paese. Approva la domanda di riparazione della mentovata sentenza, deputando una Commissione a farne istanza presso la Duchessa e i suoi Ministri, e manda imporsi per le spese la somma di lire quattromila, con riserva di accrescerla per deliberazione e consenso delle quattro Terre. Conferma della nomina di un nuovo Segretario . . . . . 1499-1501

#### A. 1699 - 9 Dicembre

Congregazione in Saluzzo - Dichiarazione di contumacia contro varii Comuni o loro Rappresentanti. Elezione a squittinio segreto di tre candidati per la carica di Prefetto, e formazione della rosa da presentarsi al Duca . 1486-1488

## III.

## CONTEA DI NIZZA

## A. 1619 - 25 Settembre

Congregazione in Nizza — Donativo, pel matrimonio del Principe ereditario Vittorio Amedeo con Cristina di Francia, di sessantacinquemila ducaton, da pagarsi in quattro anni, con anticipazione del primo quarto e deduzione degli imprestiti fatti per servizio ducale da Comuni e particolari, non che di duemila ducaton spesi dalla città in muraglie ed altre opere fortificatorie. Approvazione di Memoriale al Duca, nel quale si chiede il licenziamento delle milizie alloggiate in paese; l'esenzione della Contea dal nuovo Editto sull'ubena, dai diritti d'insinuazione, dalle gabelle della decima sulla canapa e della vigesima sulle tele, sui cordami, e simili, e dalla tassa stabilita sulle fabbriche di carta; la concessione di un'amnistia per tutti i reati commessi, all'infuori delle offese alla Chiesa ed alla Casa ducale e degli omicidii; l'abolizione della carica di Commissario sopra le strade e la sostituzione al medesimo dei Sindaci e Giudici locali; la soppressione del così detto *ius tube*, vigente nella città per gl'incanti giudiziarii di effetti mobili; la esenzione dei censi dal pagamento della quarta; l'imputazione nel donativo delle somme versate per la costruzione di una strada da Nizza a Sospello e distratte in seguito ad altro uso; l'inibizione a' creditori di molestare i sindaci e consiglieri per il pagamento in proprio di debiti del loro Comune; la revoca del Capitano di giustizia nuovamente istituito; la conferma dell'esenzione dal diritto di Villafranca degli oggetti non eccedenti in valore due scudi d'oro; il divieto a tutti i magistrati di esigere nelle cause fiscali sportule e vacanze, e di distrarre le parti nelle cause sì civili che criminali dal foro ordinario; l'esazione coattiva delle imposte ne' Comuni; la revoca delle infeudazioni di terre e luoghi delle vicarie Poggetto e Barcellonetta; e per ultimo l'abolizione della tassa sulle cavalcature e bestie di vettura. Dichiarazione del Cardinale di Savoia a nome del Duca che il donativo deve essere portato a quarantacinque mila scudi d'oro e pagabile in tre anni. Risposte dello stesso Cardinale ai singoli Capi del Memoriale — Nuova Rappresentanza de' congregati al Duca acciò voglia accettare il donativo offerto, ed oltre le concessioni implorate nel detto Memoriale abolire il dazio d'importazione sui vini forestieri, sopprimere i maggiori emolumenti introdotti nell'appalto della Segreteria del Senato, annullare le cessioni fatte a un nuovo feudatario di annualità dovute alla Corona dalla città e da privati e Comuni, ed inibire molestia alla città stessa per preteso non pagamento della sua rata nel donativo fatto nel 1604 di quarantacinquemila scudi. Coll. 971-980

## A. 1677 - 16 Settembre

Congregazione in Nizza — I Sindaci della città comunicano un Messaggio della Duchessa reggente, col quale si

chiede un nuovo donativo; e ricordando le strettezze della Finanza ducale già esposte dal Consiglio civico ai Sindaci e Deputati delle vicarie, invitano l'Assemblea a dare le sue deliberazioni. I Deputati delle vicarie espongono a loro volta le estreme calamità e miserie del Paese per la generale deficienza dei raccolti e la mancanza in più luoghi delle necessarie seminagioni; onde la Congregazione decreta, di consenso del Prefetto, un donativo di lire centocinquantomila da pagarsi in tre anni ed a trimestri maturati, a cominciare dal secondo semestre dell'anno venturo. Commette quindi ai Sindaci della città, all'Assessore, e ai Difensori de' privilegi di rassegnare alla Duchessa un Memoriale sulla intangibilità dei redditi pubblici e sovr'altre emergenze della città e del contado. . . . . Coll. 1360-1362

## A. 1681 - 8 Luglio

Congregazione in Nizza — Prima Seduta. Previa intimazione del Prefetto di non inviare alla Duchessa Reggente alcuna Deputazione sotto pena di diecimila scudi in comune e duemila in particolare, i Consoli della città rappresentano essere stata infruttuosa ogni supplicazione per ottenere la revoca della domanda di un nuovo donativo, e invitano i congregati a nuovamente deliberare. L'Assemblea, con autorizzazione del Prefetto, dichiara e protesta doversi il ritardo nel votare il donativo ripetere da totale impotenza del Paese in causa delle sue miserie e disgrazie; e considerate le urgenze del regio servizio, offre alla Duchessa pel maggioratico del Duca suo figlio lire centomila da pagarsi in tre anni, a trimestri maturati, a cominciare dall'ultimo settembre; supplicando che tale offerta sia accettata, avuto riguardo all'imminenza dell'altro donativo che dovrà stanziarsi pel matrimonio dello stesso Duca ed alle spese che si dovranno sostenere per celebrare la sua venuta in Nizza. Fa inoltre preghiera che, revocato il divieto del Prefetto, si dichiari libero il ricorso in ogni tempo e in ogni occorrenza alla Corona per averne le desiderate concessioni — Lettera della Duchessa al Presidente De Balbis, colla quale informa delle pratiche fatte in Torino presso i Deputati nizzardi onde ottenere il donativo nella somma di lire centocinquanta mila; della costoro insistenza nel chiedere la rinuncia alle residue lire cinquantamila già scadute del donativo precedente, e nel mantenere l'offerta di lire centomila pel nuovo; del rifiuto infine da essi opposto alla domanda di soddisfare entrambi i donativi nel termine di quattro anni; concludendo doversi fare le maggiori diligenze per assicurare in una nuova Assemblea il voto della maggioranza dei Deputati e mantenere il donativo triennale nella somma di lire centocinquanta mila — Seconda Seduta. Il primo Console ed altri Deputati riferiscono sulle trattative di Torino e sulle risoluzioni ivi adottate; e la Congregazione, presa notizia di Lettere

del Duca e della Reggente, delibera con licenza del Prefetto di supplicare acciò le Loro Altezze gradiscano l'offerta di sole lire centomila. Successivamente, avuta comunicazione di una scrittura del Governatore Don Antonio di Savoia colla quale protesta e minaccia per la seguita deliberazione, l'Assemblea stabilisce di rinviare ogni risoluzione alla prima adunanza generale. Coll. 1385-1394

#### A. 1682 - 9 Aprile

Congregazione in Nizza — Lettura di un Messaggio della Duchessa Reggente, nel quale dichiara il suo gradimento pel donativo di lire centomila. Concessione d'altro donativo di lire centoquarantamila, da pagarsi a rata de' fuochi dentro cinque anni, a cominciare tre mesi dopo scaduto l'ultimo trimestre del donativo di centomila. Approvazione di un progetto di Memoriale al Duca ed alla Reggente, nel quale, oltre a varie grazie per la città ed il contado, si chiede l'annullamento d'ogni rescritto di restituzione in intero contro talune sentenze, anche contumaciali, relative alla nuova insinuazione o tariffazione dei contratti, e la osservanza nel decidere le cause tuttora vertenti di tutte le disposizioni al riguardo emanate, acciò possa la Contea trovare un compenso alle spese e calamità sofferte. . . . . » 1407-1409

#### A. 1684 - 25 Ottobre

Congregazione in Nizza — Prima Seduta. Protesta del Deputato della Valle di Barcellona per la sua precedenza sulla vicaria di Sospello. I Consoli informano l'Assemblea dello stato delle liti mosse contro le due città di Nizza e Sospello per ottenerne la condanna a speciali contributi nelle urgenze della Corona, da riscuotersi sui proventi delle loro gabelle, previa la prova a darsi del loro diritto a stabilirne; e notando trattarsi di liti che feriscono tutti gli altri luoghi e terre della Provincia, chieggono a' congregati una risoluzione di massima. Propongono inoltre che si deliberi sulla concessione di un donativo pel matrimonio del Duca. L'Assemblea, facendo considerazione delle grandi calamità del Paese, di un incendio avvenuto in Santo Stefano, del gravissimo dispendio di una causa d'infedazione promossa dal regio Patrimonio, dei danni recati a tutta la Provincia dal recente Editto de' notai titolati; e ritenute per altra parte le vive rappresentanze del Governatore Don Antonio di Savoia, offre a titolo di donativo la somma di lire dugentomila ducali, da pagarsi dentro cinque anni computandi tre mesi dopo la concessione delle grazie che si domandano; le quali sono la soppressione delle liti sopra indicate e di quella relativa alla tratta (diritti doganali?), l'adozione di severe misure contro gli abusi e i danni che si recano alle campagne dagli ufficiali e soldati della guarnigione di Nizza, la soggezione di tutti i privilegiati al pagamento delle lesde (dazi di consumo), e la libertà di commercio delle polveri ed altre munizioni di guerra — Seconda Seduta. Nuova protesta di precedenza del Deputato di Barcellona. Comunicazione di lettera del Ministro marchese di San Tommaso e della proposta del

Governatore Don Antonio di Savoia di ridurre da cinque anni a quattro il termine del donativo, cominciando i pagamenti dal trimestre in corso, e di esporre in Memoriale a parte le varie domande di concessione. Rinvio delle deliberazioni ad altra adunanza — Terza Seduta. Reiterazione di protesta del Deputato di Barcellona. I Consoli, ricordando le cose passate nell'ultimo Consiglio, fanno istanza che si prendano recise risoluzioni. L'Assemblea, enumerando le perdite del Paese pel fallito raccolto delle olive e i danni recati alle campagne dalle straordinarie inondazioni, dichiara di non poter aderire alla domanda di abbreviare i termini del donativo, e tanto meno portarlo a somma maggiore; e in tale conformità delibera di riscontrare alla lettera del Ministro di San Tommaso. . . . . Coll. 1409-1417

#### A. 1685 - 17 Aprile

Congregazione in Nizza — Sulla interpellanza dei Consoli, l'Assemblea delibera un'adunanza straordinaria, alla quale debbano intervenire dodici Aggiunti de' più notabili di Nizza, e commette la loro nomina ai Consoli medesimi in unione all'Assessore e ai Difensori de' privilegi. . . . . » 1418 e 1419

#### A. 1685 - 16 Ottobre

Congregazione in Nizza — Nuova protesta del Deputato di Barcellona per la precedenza di questa vicaria sopra quella di Sospello. I Consoli espongono, avere il Duca espresso il suo malcontento pel rifiuto opposto alla domanda di ridurre il termine del donativo accordato in occasione del suo matrimonio e di anticiparne i quartieri; e sulle rimostranze da essi fatte in appoggio delle prese deliberazioni e per sincerarlo del comune ossequio, essersi dal Duca nuovamente instato per una risoluzione più conforme al suo desiderio; per lo che chieggono ora ai congregati di voler pigliare analoga deliberazione. L'Assemblea, dichiarando di voler ricorrere secondo l'opportunità con uno o più Memoriali per la concessione delle grazie enunciate nelle adunanze dell'ottobre dello scorso anno, e pur mantenendo il termine di un quinquennio pel donativo delle lire dugentomila, decreta che il primo pagamento si faccia in capo a tre mesi, e intanto si supplisca per la sospensione della lite d'infedazione vertente alla Camera dei conti contro il Comune di Roccabigliera ed altre terre della Contea. . . . . » 1419-1421

#### A. 1688 - 25 Aprile

Congregazione in Nizza — A proposta dei Consoli, si delibera un donativo al Duca di cencinquantun mille lire, da pagarsi dentro un triennio, di tre in tre mesi; si manda quindi rassegnare un ricorso acciò venga prorogato per cinque anni avvenire il pagamento del residuo sul donativo accordato in occasione del suo matrimonio, e si accordino le grazie che verranno proposte in Memoriale a parte. Per ultimo si delibera un concorso nella spesa di costruzione, dove sia decretata dal Duca, di una darsena di fronte alla spiaggia di Nizza. . . . . » 1438-1441

FINE DELL'INDICE



# APPENDICE



# I.

## CONSIDERAZIONI STORICHE

INTORNO ALLE

## ANTICHE ASSEMBLEE RAPPRESENTATIVE

DEL PIEMONTE E DELLA SAVOIA

PER

FEDERIGO SCLOPIS

### INTRODUZIONE

Quando, or fa ventisei anni, da me si compiva una illustrazione di documenti relativi alle Congregazioni degli Stati e ad altre affini istituzioni politiche del Piemonte e della Savoia, io avvertiva il lettore come avessi ragione di credere che parecchi altri documenti dello stesso genere esistessero ancora in luoghi a me sconosciuti. Io quindi dichiarava che, pubblicando quel Saggio, più che altro aveva in animo di porgere occasione a nuove ricerche ed a nuovi studi.

Non andarono fallite le mie previsioni nè deluse le mie speranze; poichè trovossi un erudito e diligentissimo investigatore di queste materie, che, non perdonando a disagi nè a fatiche, giunse a capo di raccogliere, se non per avventura l'intera serie, di certo la massima parte di documenti autentici ed altre prove storiche degli atti delle Assemblee rappresentative che si celebrarono negli antichi Dominii continentali della Casa di Savoia.

Con indefesso studio e provvido accorgimento, l'egregio mio collega nella R. De-

putazione sovra gli studi di Storia patria, avv. Emmanuele Bollati, dedicatosi a tanta impresa, ne allargò il campo ben più di quanto io avessi potuto fare. Egli spinse le sue indagini negli archivi di cospicui Comuni e ne ricavò ricca messe di deliberazioni municipali e di memorie diremo quasi domestiche de' vecchi tempi, mercè delle quali giunse a riempire varie lacune, a togliere parecchie incertezze, a rischiarare molti punti oscuri e dubbi che pur rimanevano. L'acume critico fu in lui pari alla diligenza istorica, cosicchè possiamo dire essersi per lui raccolti in grandissimo numero e vagliati con cura solerte gli elementi onde comporre una Storia civile della superiore Italia e della finitima Savoia durante alcuni secoli ancor difettivi di vera luce storica, o travisati dalla imperizia o dalla mala fede dei cronisti.

Piacemi pertanto di essere il primo a congratularmi coll'esimio compilatore ed illustratore di coteste memorie dell'opera sua veramente benemerita.

Mi preme ad un tempo di dirgli quanto io gli sia tenuto dell'aver largamente supplito ai difetti involontarii di quella mia collezione. Vengono così ora composte in un corpo omogeneo le sparse membra che primo trassi fuori dalle ombre sepolcrali degli archivi; ombre veramente sepolcrali ed invidiose della sincerità della storia, accette un tempo a que' che stimavano servire all'arte del regnare col mantenere l'ignoranza. Costoro tenevano sotto gelosissima custodia que' che credevano *arcana imperii* e che, considerati sotto tale aspetto, non erano se non fantasmi che, appena esposti alla luce del giorno, perdevano ogni valore di applicazione attuale.

Con queste eccessive riserve s'impediva l'accesso alle vere fonti delle ricerche storiche. Erano tesori nascosti che non fruttavano per mancanza d'esperti coltivatori.

*Abdita quid prodest generosi vena metalli,  
Si cultore caret? (1)*

Ma v'aveva di peggio, ed era il comodo di falsare la storia; e molti e tristi esempi potrei addurre di questo modo di valersi della bugia di prezzolati scrittori come di *regni instrumentum*.

Nei tempi che corrono meno facile è l'uso di questi malaugurati spedienti nelle opere storiche di lunga lena. A far forviare l'opinione del pubblico, oggi che gran parte degli affari politici si trattano a colpo di telegrafo, bastano i fogli periodici ligi ai diversi partiti; e non è a dire il male che ne avviene.

Se ho altamente disapprovato le riserve eccessive che si avevano negli archivi nel comunicare documenti agli studiosi, non intendo però per nulla approvar la licenza troppo larga che si concederebbe alle indiscrete e talvolta colpevoli voglie di frugare nei depositi di scritture concernenti al Governo, quando dalla loro rivelazione potesse nascere positivo pericolo per il Governo e per il paese, ovvero non ser-

(1) LUCANUS *ad Pisonem*, v. 213.

vissero che a svegliare scandali o malnate passioni.

Mentre si pubblica questa importantissima collezione di documenti, io mi fo lecito di riprodurre gran parte delle Considerazioni storiche che permettevo a quel primo lavoro. Mi parve non affatto inutile il richiamare il lettore a riflettere più seriamente sul carattere proprio degli atti che gli si pongono sott'occhio, e farlo capace dell'autorità storica acquistata a tali documenti mercè delle cure del nuovo Compilatore.

Ai nostri giorni si sono vedute tante mutazioni d'ordinamenti politici, piantati o sveltiti dal furore delle rivoluzioni, dalla potenza di alcuni uomini o dal trionfo di certe idee, che si è fatto per noi concreto il tirocinio delle esperienze, e pur troppo anche degli sconvolgimenti. Ma lo spettacolo del presente conduce naturalmente gli spiriti serii e spassionati a meditar sul passato, a chiedere da quello che fu la ragione di quello che è, a temperar l'amarezza dei toccati disinganni col ricordo di migliori fortune da altri uomini in altre età conseguite, a speculare finalmente sui beni possibili e sui mezzi di ottenerli.

La letteratura, che venne giustamente chiamata l'espressione delle tendenze presenti della società, fu quindi mossa ad occuparsi di questo soggetto tanto vario, che assume aspetti diversi dall'avvicinarsi dei casi politici e dal mutarsi dei costumi dei popoli. Molti libri sono comparsi che trattano di tali vicende, e non si stanca l'attenzione dei dotti e degli statisti dal tener dietro a questo movimento di studi.

Vero è che vi ha una scuola che si qualifica dei pubblicisti dell'avvenire, la quale abborre dallo studio del passato, di cui si vergogna di mostrarsi erede, ed aspira a cambiar tutto perchè non crede aver soddisfazione se non nel nuovo, od in quello ch'essa crede esser tale. *Ne sommes-nous pas appelés à faire tout le contraire*

*de ce que le monde a fait jusqu'ici?* diceva Robespierre <sup>(1)</sup>. E questo s'accordava coll'andazzo di que' tempi di violenza e di aberrazione, quando non v'era cosa così antica che ancora si rispettasse o così nuova che non si potesse assaggiare. Ma speriamo che non abbiano quei tempi a riprodursi, sebbene non manchi una turba che ancor li vagheggia.

A me, accusato d'essere ligio alla scuola storica, non mancarono severe critiche e, direi quasi, rabbuffi dagli antesignani della mentovata scuola dell'avvenire <sup>(2)</sup>. Ma io, lasciando libero campo non solo alle giuste critiche ma anche alle poco benevole diatribe, non ismetto l'opinione che il ricavare dall'esame di vecchi istituti notizie di schietta storia civile e di tutela, ancorchè imperfetta, d'interessi popolari, sia, non che nobile, utile esercizio di studi continuati e severi.

Potrei addurre varie testimonianze d'approvazione del mio modo di vedere, che mi giunsero da molte egregie persone distintissime per ingegno e per scienza. Ma, oltre che sarebbe vanità svenevole dal canto mio, ciò tornerebbe fastidioso ai lettori. Mi limito pertanto a qui riferire un brano di lettera di un illustre tedesco, che si acquistò grande reputazione come diplomatico e come letterato, e fu amicissimo all'Italia dove soggiornò parecchi anni, il barone Cristiano di Bunsen, il quale dopo

(1) Vedi LAHARPE *Du fanatisme dans la langue révolutionnaire*. Paris an v, pag. 33.

(2) Vedasi singolarmente un lungo articolo in una Rivista settimanale intitolata *Il Crepuscolo*, che si pubblicava in Milano. Porta esso la data del 26 ottobre 1851. L'anonimo autore non si limitava a criticare quanto io scrissi, ma si scatenava contro la scuola storica del Piemonte che « non ha altro studio fuorchè di richiamare il popolo » al passato, di rigonfiarlo d'un vano orgoglio archeologico che lo soddisfa delle conquiste incompiute. Come stretta ad accettare il movimento popolare, essa tenta « almeno di cresimarlo coll'unzione d'un titolo storico, » e quando non può far di meglio gli accorda diritto « di nobiltà con qualche vecchio diploma ». Così nel 1851 la Rivista milanese giudicava la letteratura di quel popolo che poi nel 1855 e nel 1859 preparava e faceva progredire l'impresa dell'indipendenza d'Italia; così col manto di esagerate aspirazioni popolari si serviva all'odio che l'Austria nutriva allora contro le istituzioni liberali del Piemonte.

aver ricevuto il mio libro mi scriveva da Eidelberga il 1° agosto 1854: « Chercher » dans les libertés anciennes, municipales » et provinciales, surtout en Italie, a toujours été mon principe, et nommément » en 1831 lorsque à Rome je fus chargé » par mes collègues dans la Conférence européenne de proposer les articles fondamentaux pour la réforme des États constitutionnels. Les derniers événements n'ont rien changé à cette conviction, si non qu'ils l'ont affermie. Pas de liberté constitutionnelle sans le *self-government*, et pas d'administration libre sans des communes et des statuts provinciaux. Votre livre m'a donné de nouvelles preuves, et bien précieuses, de la richesse inépuisable du génie italien dans ces institutions ».

So benissimo che molti non saranno abbastanza persuasi dell'importanza di questo genere di lavoro, e diranno che il tema sa di vecchiume, ma mi confido del pari che non pochi converranno meco del vantaggio che può cavarci da siffatti studi <sup>(1)</sup>.

Non si tratta certamente di proporre un modello d'istituzioni politiche da imitarsi ai dì nostri, e ne sarebbe assurdo persino il pensiero. Ma si può credere che, penetrando per così dire nei particolari della vita intima delle popolazioni piemontesi e savoiarde di quattro secoli addietro, ci convinceremo più e più di certe esigenze popolari che sempre si ripetono, e sulle quali è pur d'uopo che ritornino gli uomini politici d'oggi. La protezione delle famiglie, la libertà dei matrimoni, la

(1) L'autore di un libro sulla Storia degli Stati generali che ottenne distintissimo premio dall'Istituto di Francia, Giorgio PICOT, così parla nella sua Prefazione: « Des esprits jeunes, plus ardents que sages, proclamèrent le siècle qui leur offrait tant de surprises le premier entre tous. Dispensés de l'étude par le dédain même du passé, ils avaient repoussé avec mépris l'examen de ces origines. Ce qui était au début une ardeur de jeunesse, est devenu peu à peu un système de parti. C'est ainsi qu'il y a des hommes se disant libéraux qui méconnaissent absolument l'influence de la tradition dans la formation de la société contemporaine ». *Histoire des États généraux considérés au point de vue de leur influence sur le gouvernement de la France de 1355 à 1614*, par Georges PICOT. Paris 1872, 4 vol. in-8°.



necessità di una pronta amministrazione della giustizia, la difesa della legittima libertà civile dal pericolo d'ogni maniera d'usurpazione, l'equa ripartizione degli aggravi, la restrizione (se non l'abolizione intiera che allora non potevasi ancora sperare) dei privilegi, le prime linee della libertà commerciale, sono altrettanti soggetti sovra cui s'aggravano le raccomandazioni e le istanze delle antiche Assemblee rappresentative.

Le stesse sollecitudini, le stesse preoccupazioni occorrono oggidì; e quanto più il popolo è capace d'intendere i suoi veri interessi, tanto maggiore è l'insistenza con che si adopera a farli riconoscere e tutelare dal Governo. Il decentramento amministrativo, verso il quale convergono i richiami, i desideri, le aspirazioni della parte più eletta della nazione, e senza del quale il vero spirito di libertà solida e franca non s'infiltra nelle masse, trova un ri-

scontro in quello che si chiedeva e si risolveva nelle Assemblee degli Stati.

Premesse queste avvertenze, io mi fo ardito a riprodurre, in molte parti corrette ed accresciute, una doppia serie di considerazioni storiche. Nella prima di esse vengono talune considerazioni generali sul carattere e sugli attributi delle vecchie nostre Assemblee rappresentative; nella seconda si comprendono brevi considerazioni speciali sui fatti dei Principi della Casa di Savoia, nei secoli XV e XVI, che si connettono colle raunate degli Stati.

Le presenti Considerazioni non sono se non l'atrio che introduce nell'edifizio storico con tanta maestria costruito dal lodato mio collega E. Bollati. L'opera mia avrà raggiunto il suo scopo se invoglierà gli studiosi di occuparsi seriamente di queste materie, aride in apparenza, ma pur feconde di curiosi riscontri e di gravi meditazioni.

## PARTE PRIMA

### CAPO I.

#### *Delle Assemblee rappresentative in generale*

Scorrendo la storia d'Europa dagli ultimi secoli del medio evo sino ai nostri giorni, vediamo che il sistema del governo assoluto, nel senso in cui il sovrano, come Lodovico XIV, possa credersi lecito di esclamare *Io sono lo Stato* <sup>(1)</sup>, non risale al di là di que' tempi in cui

(1) Questa arrogante parola, così spesso rimproverata dalla posterità al Gran Re, può in qualche modo scusarsi se si considera la condizione della Francia durante la sovranità di lui. L'assolutismo venivagli in certa guisa imposto dalla memoria del pessimo governo cui soggiacque la Francia sotto la reggenza d'Anna d'Austria, le finissime astuzie del cardinal Mazzarino, le discordie dei Principi del sangue e le strane esigenze delle Corti di Parlamento. Quando il disordine è giunto al colmo, succede sempre la reazione fino all'eccesso dell'ordine; è questa una legge di dinamica politica.

Carlo V nei campi di battaglia e Filippo II nei recessi del gabinetto si studiarono di stringere in pugno ogni autorità politica, esempio in seguito non trascurato da altri principi. Così nella ricomposizione politica dell'Europa uscente dal medio evo si rinverdi l'adagio di Roma imperiale: *quod principi placuit legis habet vigorem*. Ma prima che la volontà di un solo in sè assorbisse le volontà o per meglio dire i diritti di tutti, altra condizione più larga, più ragionevole, più consentanea alla dignità dell'umana natura erasi seguita dai popoli, non per anco infiacchiti ed oppressi.

Dico oppressi ed infiacchiti perchè, se

la perdita della giusta libertà è stata talvolta la conseguenza di una forza prepotente, irresistibile, più frequentemente è stata il frutto della debolezza o dell'avvilimento dei popoli, i quali o non seppe-  
ro schermirsi dall'abuso della libertà o non vollero difenderne l'uso. Ricorrete alle istorie, ed esse ampiamente vi dimostreranno come la libertà vera si perda quando la licenza s'introduce, e come le nazioni che non sanno governarsi colla ragione d'uopo è che cadano in balia della forza.

Per mantenersi in libertà vera ed utile, un popolo abbisogna di un governo franco e vigoroso, e per ottenerlo conviene che se ne temperino gli ordini in modo che la legge sia custodita e osservata, e promosso e protetto il bene dell'universale.

Quindi si pensò a congiungere insieme elementi di potere diversi ma cospiranti ad un sol fine, che, come si usa nei metalli a certe macchine destinati, per la diversa loro natura reciprocamente si compensassero ed impedissero le funeste conseguenze dei rispettivi eccessi o difetti.

Questa combinazione di autorità varie e congiunte insieme per un legame di comune salvezza fu riputata dai più eletti ingegni della classica antichità ordinamento mirabile e da preferirsi ad ogni altra forma di pubblico reggimento.

Cicerone lo dichiarava altamente nella sua Repubblica <sup>(1)</sup>, e le teoriche dei Greci non dissentivano neppure.

Tacito ne parlava come di cosa desiderabilissima, ma che più facile era il lodare che 'l conservare <sup>(2)</sup>.

(1) « Placet enim esse quiddam in re publica prae-  
stant et regale; esse aliut auctoritate principum par-  
tum ac tributum; esse quasdam res servatas iudicio  
voluntatique multitudinis ». *De Re publica*, lib. I. XLV  
(ed. Mai).

(2) « Nam cunctas nationes et urbes populus aut pri-  
mores aut singuli regunt: delecta ex his et consociata  
reipublicae forma laudari facilius quam evenire, vel, si  
evenit, haud diuturna esse potest ». *Annal.* lib. IV, 33.  
(ed. OBERLIN). Sarebbe, non che inutile, fastidioso il por-  
gere qui l'elenco di quanti fra i moderni più illustri  
scrittori lodarono il Governo temperato o costituzionale;

L'antica Germania ne aveva sentita più che discussa l'eccellenza, ed in quella robusta semplicità del suo governo mezzo patriarcale mezzo repubblicano vi si atte-  
neva meglio che non facessero i giure-  
consulti ed i pretoriani di Roma. Così certe idee di libertà o, se voglia chiamarsi altrimenti, di limitazione di poteri ven-  
nero a radicarsi nelle contrade occidentali e meridionali d'Europa tra il fragore del-  
l'armi delle invasioni barbariche. Così, anzichè alla civiltà greca e latina divenuta corrotta e corruttrice, possiamo riferire l'origine per noi più prossima dei governi rappresentativi alle rozze ma schiette con-  
suetudini dei settentrionali, e dire col Montesquieu che quel mirabile sistema fu tro-  
vato frammezzo alle selve <sup>(1)</sup>.

Ma nel mondo non durano se non quelle istituzioni che riscontrano colle abitudini d'un popolo e divengono con esso con-  
nate. Studiate i costumi, interrogate la storia, e v'accorgerete che vi ha incompatibilità tra la libertà e l'indole asiatica od africana. Esaminate l'Europa, tenete dietro al movimento delle idee che si sono svolte e si svolgono seguendo i giri di una vasta spirale, e vi farete capaci che la esi-  
stenza di un governo assoluto non si può tenere come stato normale di una società incivile ed avviata ad ulteriori progressi.

Fu avvertito, ed a ragione, che le costi-  
tuzioni dei popoli non si stabiliscono per così dire *a priori*, ma sono il prodotto del loro temperamento fisico e morale, il risultato del loro incivilimento e della loro posizione rispetto alle altre nazioni.

ma non sarà forse fuor di luogo il citare i nomi di ce-  
lebri autori delle più rinomate Chiese cattoliche, e ba-  
stino per tutti san Tommaso d'Aquino (*Summa theol.* I. 2<sup>a</sup> Quæst. 95. art. IV, e Quæst. 105. art. 1), e il cardinale BELLARMINO nell'Opera *De Romano Pontifice*, Lib. I. cap. IV.

(1) Trovata cioè l'origine, ma compiuto poi il sistema con molte aggiunte e correzioni, come lo stesso Autore avverte nel Capo 8 del Libro XI dell'*Esprit des Lois*: « Bientôt  
la liberté civile du peuple, les prérogatives de la No-  
blesse et du Clergé, la puissance des rois, se trouvèrent  
dans un tel concert que je ne crois pas qu'il y ait eu  
sur la terre un gouvernement si bien tempéré que le  
fut celui de chaque partie de l'Europe dans le temps  
qu'il y subsista ».

Fu derisa, ed a buon diritto, l'arroganza di que' legislatori che credevano riformato il paese quando erasi scritto il codice delle riforme sopra i fogli che il soffio delle passioni politiche loro poneva dinanzi e con eguale facilità disperdeva.

Egli è vero che le costituzioni non si dettano *a priori*, ma egli è ugualmente indubitato che le mutate condizioni di un popolo, i progressi dell'incivilimento, quella forza operosa che agita e spinge l'umanità verso un fine che sta riposto nei segreti della provvidenza d'Iddio, tutte queste cause congiunte insieme pongono e risolvono certi problemi cui è forza che i governi tutti si sottopongano, a pena di essere sconvolti e distrutti.

Quindi le costituzioni durevoli sono prima create che scritte; esse si riducono a pochi principii, di cui il popolo prova l'influenza, in che gli sembra di riposare come in ottenuta soddisfazione di legittimo e reale bisogno. Il Governo ha il carico di elaborare l'applicazione di que' principii, rendendola più feconda da un lato, meno pericolosa dall'altro.

Così abitudini di popolo, tradizioni, usi e costumi, si riflettono sulle leggi e sulla qualità del governo. Nel medio evo condizioni meno svariate, relazioni meno complicate, minori desiderii comportavano un ordine di cose che la civiltà nostra, i nostri bisogni, le nostre diffidenze hanno per difettoso ed insufficiente.

Ma, prima d'innoltrarci nell' assunto tema, non sarà inutile che pogniamo una distinzione tra la libertà e l'associazione nel potere governante.

Essa diverrà più chiara distinguendo tre specie di libertà: la libertà civile, che consiste nel diritto di fare tutto quello che non è dalla legge vietato, ed in questa definizione si comprende la sicurezza delle persone e delle sostanze; la libertà personale, la quale lascia all'uomo l'esercizio delle facoltà che ritiene qual essere dotato di ragione e di libero arbitrio, ed in questo

novero sono la libertà del culto e la manifestazione del pensiero, semprechè non se ne abusi ad ingiusto danno altrui; la libertà politica, sotto il cui nome s'intende un diritto legalmente riconosciuto e competente al popolo di sindacare gli atti del governo o di associarvisi.

È facile il discernere che quest'ultima specie di libertà è quella che mantiene e difende tutte le altre, poichè appena si sente il vantaggio ed il pregio della libertà personale e civile quando l'averla o lo smetterla dipende dal beneplacito altrui.

Ma siccome nelle grandi mutazioni sociali si procede per gradi, così lo sviluppo del sentimento della libertà non si opera ad un tratto. Dopo l'oppressione barbara i popoli dell'Europa occidentale si riscossero bensì con gagliardia d'animo, con devozione ad antiche memorie, con speranze di miglior avvenire, ma non mutarono ad un tratto di condizione. Si stette lungamente sulle idee elementari di diritto e di dovere, ma non se ne svolsero partitamente le applicazioni, e tanto meno se ne provocarono le guarentigie.

Chi studia il medio evo dee continuamente star in guardia contro i pericoli di giudicare col criterio del tempo presente gli uomini e le cose di quell'epoca remota. « Ciò che in tutti i tempi ed in tutti i » paesi (scrive un valente critico <sup>(1)</sup>) nuoce » maggiormente alla verità storica si è » l'impressione che fanno sulla fantasia di » chi descrive i tempi andati la vista delle » cose presenti e la forza delle opinioni » contemporanee. Siano pure tali opinioni » vere o false, abbiette o generose, la mutazione ch'esse imprimono ai fatti, e spesso » senza che lo scrittore se ne avveda, produce sempre il medesimo effetto, il quale » si è di trasformare l'istoria in favola; » favola d'indole monarchica in un secolo, » d'indole repubblicana in un altro ».

(1) *Revue française*, n. 3 (Mai 1828) sul libro del presidente HENRION de PANSEY intitolato *Des Assemblées nationales en France depuis l'établissement de la Monarchie jusqu'en 1614*.

Molti esempi si potrebbero addurre di queste trasformazioni. Quanti usi del medio evo, passando per la penna d'ingegnosi ma pregiudicati scrittori, pigliarono una maschera assai diversa dall'aspetto vero e primitivo!

Valga per tutte una citazione. A chi non è nota quella terribile formola condizionale e quel solenne giuramento con cui si disse e si ripeté tante volte s'inaugurassero i nuovi re d'Aragona dal Gran Giustiziere di quel reame? Essa fu come la impresa obbligata che si stampava su tutte le bandiere dei più liberali commentatori del diritto costituzionale. Ebbene, un serio e dotto esame della storia costituzionale dell'Aragona ha dimostrato che mai non esistettero nè la formola nè l'uso di adoperarla, e che essa venne inventata o predicata per primo da un illustre giureconsulto francese del XVI secolo, Francesco Hotmann, il quale stando co' novatori di quell'epoca, propensi alle idee repubblicane, non si fece scrupolo di alterare la verità a maggior gloria della politica da lui professata <sup>(1)</sup>.

Prendiamo dunque i fatti nella nativa loro semplicità, quand'anche ripugnino un po' alle conseguenze le più dirette che ne piacerebbe dedurne. E se desideriamo di metterli in maggior luce, ricaviamo questa dalle analogie prossime di paese e d'istituzioni. Desso è il miglior mezzo di non smarrirsi per via.

Di sopra abbiamo distinto la libertà dall'associazione nel potere. Ora conviene che distinguiamo il concorso di molti consiglieri autorevoli, rivestiti di tale influenza che di leggieri paragonar si potrebbe ad una autorità indipendente, dallo stabilimento particolare di Stati od Ordini di persone aventi certi uffici, soggetti a certe responsabilità. La confusione di queste due specie di con-

gregazioni ha prodotto non lievi confusioni nella qualificazione dei punti più importanti di questa parte del nostro diritto pubblico.

Il concorso di uomini di gran legnaggio o d'alto affare o di specchiata dottrina presso i principi negli atti i più rilevanti del governo dello Stato è usanza antichissima, la quale venne via via componendosi in forma più regolare nel secolo XIV. Questo fece sì che gli scrittori posteriori, impressionati dall'idea delle adunanze degli Stati introdotesi più recentemente, scambiarono spesso quelli con questi. E veramente la sostanza era a un dipresso simile, fuorchè nelle deliberazioni per la concessione dei sussidi, la quale divenne attributo speciale e regolato degli Stati.

Una considerazione storica non vuol essere pretermessa, ed è che la reciprocità dei diritti e dei doveri tra principe e popolo, la natura delle relazioni tra governanti e governati, non venne guari definita con precisione ed in forma di ricognizione o stipulazione direm quasi giuridica se non in tempo di crisi, allo spuntare o al dileguarsi di pericoli della podestà reale. Tanto vediamo scorrendo la storia d'Inghilterra, unico paese dove l'istinto costituzionale si mantenne durevole a fronte de' più aspri cimenti: parve esso talvolta sospeso od inerte, talvolta oppresso, ma nondimeno serpeggiò sempre nelle vene della nazione.

La Sicilia e il regno di Napoli potrebbero addursi ad esempio di felice introduzione e di non lenti progressi del governo costituzionale nel risorgere della civiltà <sup>(1)</sup>. Ma o sia che lo spirito costituzionale non fosse intimamente connaturato coll'indole di que' popoli, o sia per qualunque altra ragione, s'ebbe infine a vedere che, se non mancarono colà le crisi politiche, ad esse difettarono peraltro i rimedi energici e durevoli.

(1) Vedi *Discursos politicos sobre la legislacion y la historia del antiguo reino de Aragon* por D. Javier de QUINTO de la Academia de la historia (*Del juramento politico de los antiguos reyes de Aragon*). Madrid 1848, in-8.

(1) Vedi ROSARIO GREGORIO *Introduzione allo studio del Diritto pubblico Siciliano ecc.* Palermo 1794, in-8°.

Ove poi si dimandasse se quel concorso di molte e varie persone nell'assistenza del principe mentre provvede ai bisogni dello Stato, e lo stesso stabilimento delle Assemblee o Congregazioni degli Stati, potessero in qualche guisa tenersi a modo di governo rappresentativo, non sarebbe difficile il rispondere ch'essi lo erano piuttosto nella sostanza che nella forma, e che sotto l'apparenza di un'autorità assoluta il principe non poteva scostarsi guari dalle idee di quelli che intorno a lui rappresentavano di fatto il paese. Il principio dell'intervenzione del paese stesso nella deliberazione degli affari pubblici si attuava per consuetudine. Mancavano, a dir vero, le forme tutelari della ricognizione e della conservazione di quel principio; mancava essenzialmente il regolamento delle elezioni, che è la vera guarentigia primitiva della rappresentanza popolare; ma ciò non ostante, se si considera come le relazioni sociali fossero allora ristrette e lente, come gli ordini delle persone si mantenessero rigorosamente sulla via dei privilegi diversi, come nulla o limitatissima fosse allora la manifestazione del pensiero del popolo sulle faccende pubbliche, non si avrà difficoltà a concepire che il concorso e l'assistenza di molti rappresentanti il venerato Ordine ecclesiastico, il temuto braccio dei Nobili, e l'invidiata ricchezza dei Comuni ponevano pure un contrappeso assai forte sulle bilance del pubblico potere.

Non dobbiamo però, per l'onore della nostra comune patria l'Italia, tralasciar di ripetere che in essa si vide, quando appena si descrivevano altrove le prime linee del sistema rappresentativo, sorgere un complesso d'ordini di tal fatta da disgradarne molti de' più provetti esperimenti operatisi in questa materia <sup>(1)</sup>.

Leggano i giovani italiani gli antichi documenti, rammentino i fatti dei loro

maggiori; conoscano ed apprezzino l'indole liberale dei nostri tempi, senza però disdegnare dal volgere l'occhio e la mente agli ammaestramenti del passato.

Se, invece di farsi scorrevole e pur talvolta ingrata imitatrice degli stranieri, la gioventù italiana studiasse la storia della patria e facesse confronti con quella di altri popoli, si affrancherebbe da molti e gravi pregiudizi che pur troppo spesso ancora la ingombrano. Non tutti i confronti sarebbero a nostro vantaggio, ma se ne potrebbero trarre utili sebben severi ammaestramenti. Alcuni però ne darebbero argomento di giusta e sincera soddisfazione. Ricordiamo a modo d'esempio l'Editto del 20 ottobre 1561 col quale il duca Emmanuele Filiberto aboliva ogni avanzo di servitù personale in questi termini: « Poscia che piacque a Dio di restituire l'umana natura nella primiera sua libertà, e sebbene i principi cristiani abbiano da assai tempo abolito nei loro dominii il nome odioso di servitù introdotto dai pagani, onde anche per questo noi tanto ci discostiamo da loro, noi tuttavia dopo il felice nostro ritorno in queste contrade abbiamo trovato ancora sussistente certa specie di servitù chiamata *taglia* o *manomorta*, per cui gli uomini sono detti *tagliabili*, e stanno aggravati da insopportabili carichi cui si dà il nome di *angarie* e *perangarie*, ricusandosi loro la facoltà di testare e di contrarre liberamente. Gli uni, ove muoiano senza prole maschile, lasciano le loro figliuole prive d'ogni eredità; gli altri, se non hanno discendenza di sorta, non trasmettono i beni se non al loro signore; una terza specie di persone, che diconsi *ligie*, tuttochè di condizione pienamente libera, non hanno intiera podestà di testare. Sentendo però ciò nell'animo i lamenti di questi infelici, che pur desiderano di uscire da tanta miseria e di spogliarsi da tal rade dice di servitù, siamo entrati in deli-

(1) Vedi lo stesso GREGORIO *Considerazioni sopra la storia di Sicilia ecc.*, Lib. 2, cap. 7 (Palermo 1805).

» berazione di apprestar loro il rimedio, è  
 » preponendo il sollievo e ristoro di que'  
 » nostri sudditi ad ogni speranza di nostro  
 » lucro particolare, vogliamo adoperare,  
 » come si conviene a buon principe, con  
 » ogni clemenza, benignità e magnificenza,  
 » a pro del suo popolo; epperò intendiamo  
 » di trarre i nostri sudditi insieme coi  
 » loro beni da ogni condizione servile e di-  
 » chiararli liberi e franchi per sempre <sup>(1)</sup> ».

Ebbene, mentre di questa libertà godevano i Piemontesi sin da quell'epoca, in Francia si tardò a compiere l'affrancamento personale dei sudditi infino al tempo della convocazione degli Stati generali sullo scorcio del secolo XVIII; e, cosa che dee eccitare un doloroso stupore, al 4 agosto 1789 rimanevano ancora in quel regno un milione cinquecento mila persone vincolate da servitù personale! <sup>(2)</sup>

L'ardore dei desiderii e la veemenza nell'esprimerli non mancarono nei nostri compatrioti, non mancò il Piemonte di mettersi alle più ardue prove per attuarli; mancò bensì la fortuna. Immaginelmente scrisse Platone nel IV libro delle leggi che Iddio è padrone d'ogni cosa e che con lui la fortuna e l'occasione governano tutti gli affari del mondo, ma dovervisi pure aggiungere l'arte <sup>(3)</sup>.

Supplichiamo Iddio che guardi pietoso alle condizioni della patria nostra e che faccia a noi sorridere la fortuna propizia e provvida l'occasione. Ma non dimentichiamo di valerci dell'arte, che è pure dono d'Iddio, e quest'arte ci è insegnata dall'esperienza e dalla meditazione dei casi passati. Non ci riputiamo di natura diversa dalle generazioni che ci precedettero, ma, ammaestrati dagli errori e dalle virtù dei padri nostri, facciamo che la legge del progresso, che si rivela nel corso della uma-

nità, non si scambi da noi con un torbido istinto di arroganza che ci spinga a distruggere anzichè ad edificare.

I nostri maggiori diedero illustri segni di amare la libertà, la usarono splendidamente talvolta, acerbamente tal altra; la resero sorgente di opere magnifiche ed utili; ma si mostrarono male esperti nel conservarla. Cerchiamo di emendare questo difetto, ed operando con moderazione, saggezza e perseveranza, assicuriamole più lunga vita e migliore fortuna.

Dopo avere svolti gli atti e i documenti che rimangono delle Congregazioni degli Stati, chiederanno pur tuttavia i lettori: ma dov'era a quei tempi la libertà, giacchè gli Stati ci rappresentano associazione di potere e guarentigia di diritti senza però consacrare le dichiarazioni di libertà fondamentale dei sudditi? E noi risponderemo: la libertà era allora nei privilegi particolari delle varie classi di persone, nelle franchigie dei comuni, nei patti deditizi, nelle accomandigie, nelle salvaguardie. Era uno svariato mosaico di libertà speciali che formavano come un complesso di diritto pubblico. Dall'un dei lati si rispettava un'autorità nominalmente assoluta, dall'altro si costruiva una serie di privilegi distinti all'infinito, ma tutti rivolti a limitare il potere dispotico. Era una modificazione progressiva e legale anzichè un antagonismo preciso ed urtante.

Nelle province italiane viveva una tradizione solenne, quella della libertà romana, che mai non reputossi estinta e sorse con più o meno di forza a promuovere od a rinvigorire tutte le proteste che si facevano contro le esorbitanze de' principi, tutti i passi che si movevano verso le larghe istituzioni e le popolari franchigie.

La libertà romana <sup>(1)</sup> informò il muni-

(1) SCLOPIS *Storia dell'antica legislazione del Piemonte*, pag. 299-300 (Torino 1833, in-8°).

(2) BAILLY *Mémoires* (Paris 1822), T. 2, pag. 214.

(3) Θεός μὲν πάντα, καὶ μετὰ θεοῦ τύχη καὶ καιρὸς τὰν ἀνθρώπων διακυβεῖται. ἡμετέρον μὲν τρίτον συγχωρεῖται ταῖς τοῖς ἐλευθερίας δὲν τύχην. Ap. STORBEUM *Servius* LVIII.

(1) L'idea della civiltà romana ebbe anche fuori d'Italia una formidabile prevalenza sovra le tradizioni e gli usi dei popoli soggetti. « La civilisation romaine », scriveva l'illustre Guizot nell'undecima lezione della sua *Storia de la Civilisation en France*, « a eu cette terrible puissance » d'extirper les lois, les mœurs, la langue, la religion nationales, de s'assimiler pleinement les conquêtes ».



cipio, elemento primo del viver libero in Italia; ispirò le grandi associazioni che sono conosciute nelle nostre storie col nome di *Motta*; fornì il pensiero vivificatore della pace di Costanza.

Ma era destino d'Italia l'afferrare i grandi propositi, l'ornarli di splendidi colori, il consacrarli con generosi sacrifici, e poi lo smarrirli dopo averli spinti a riprovevoli eccessi o guasti per difetto di giusta previsione e di tranquilla prudenza. Ed ora che si è compiuto ciò che per tanti secoli addietro aveva potuto essere desiderio d'animi accesi d'amor patrio, ma dai più disperavasi di veder attuato; ora che l'Italia s'atteggia in aspetto di regina e il suo popolo acquista il grado di grande nazione, uopo è che al favor di fortuna risponda la saviezza di que' che l'ottennero. Ci compiangevano i giusti estimatori delle cose quando noi lamentavamo la triste condizione d'Italia

Di servir sempre o vincitrice o vinta;

ma ora che gl'Italiani son fatti liberi ed hanno da divenire potenti, saremmo irrimissibilmente condannati se non sapessimo usare della libertà a saldi propositi e retti fini.

Poichè la parola *progresso* mi è venuta sotto la penna, credo di dover avvertire come io intenda il significato di quella. Progresso è a mio credere avviamento al bene, anche quando ciò implichi il ritorno ad idee da qualche tempo dismesse. Progresso non è un moto indefinito per togliere tutti i freni destinati a reprimere le malnate passioni ed i sovversivi disegni. Progresso non è un anelare al disfacciamento dell'ordine sociale per darsi il tristissimo gusto di fare esperimenti d'istituzioni riprovate dalla ragione non meno che da tutte le tradizioni del passato. Progresso non è lo svincolarsi dagli obblighi che derivano dalla nozione dell'esistenza e dell'onnipotenza di Dio per sostituirvi una pretesa autorità sovrana della scienza umana, mentre la vera scienza insegna all'uomo la propria imperfezione, mostran-

dosegli incapace di svelargli i primi principii assoluti da cui essa muove e le ultime conseguenze a cui potrebbe giungere <sup>(1)</sup>.

Il genere umano non avrebbe certamente di che consolarsi se venisse il tempo, da alcuni, non so se da senno o per ischerzo, desiderato e quasi promesso, nel quale i soli scienziati assumerebbero il supremo governo, esercitando a lor profitto ogni potere sulle moltitudini condannate all'ignoranza ed all'abbiezione. Si vide in momenti di ebbrezza rivoluzionaria deificare la ragione, la quale almeno si poteva considerare un po' come il bene di tutti; ora si vorrebbe deificare la scienza, naturalmente patrimonio di pochi, e che diverrebbe facilmente il monopolio di arruffapopoli e di azzeccagarbugli. Abbandoniamo questi sogni di una superbia ridicola, e cerchiamo che il mondo si disponga in guisa da progredire nel vero bene, sotto l'impero delle idee tutelari dell'umanità e di quelle principalmente che inculcano la responsabilità morale dell'uomo verso Dio e verso i suoi simili. Sotto l'impero di queste idee la libertà saggia piglia radici e fruttifica.

## CAPO. II.

### *Qualità ed ufficio delle Congregazioni degli Stati*

Per avere una giusta idea della qualità e dell'ufficio delle Congregazioni degli Stati, conviene osservare la condizione dei tempi in che l'uso ne venne introdotto. Al rinascere dell'ordine pubblico in Europa si videro cangiate le forme del reggimento civile, furono chiariti ed assicurati i diritti delle persone, ma non scomparvero le

(1) Così il PASCAL, che era pure un genio divinatore ed un grandissimo scienziato, parlando dell'intelligenza dell'uomo diceva: « tout ce qu'elle peut faire est d'apercevoir quelque apparence du milieu des choses dans un désespoir éternel d'en connaître ni le principe ni la fin ». *Pensées*, 1<sup>re</sup> Partie, art. IV, n° 1.

divisioni principali che durante il sistema feudale si erano nel governo dei popoli stabilite. Rimasero pertanto in vigore le prerogative degli ecclesiastici e dei signori di feudi nobili, ed i comuni provvedutisi di leggi municipali non tardarono a scorgere nella protezione dei principi maggiori una valida difesa contro alle insidie ed alle violenze de' baroni. Questi all'incontro male soffrivano di trovarsi inferiori in potenza a quegli assembramenti di popolani cui erasi anche accostata buona parte di nobili di una classe inferiore. Quindi i principi, che vedevano nei loro domini tanta varietà di prerogative e d'interessi, gli uni opposti agli altri, si giovarono di tali contrasti per ridarre a più equabile misura le pretensioni d'ognuna di queste classi, e senza troppo scostarsi dai particolari diritti ad esse attribuiti, condussero le cose al termine che meglio unite fossero le parti del regno e più semplice e più spedita l'autorità del regnante. Il re di Francia era venuto pienamente in questo intento sul principio del secolo XIV, ed i conti di Savoia posti al confine di quel reame non tardarono a trovarsi nella medesima condizione, seguendo le norme istesse nel reggimento politico dei loro domini.

Tra i modi con cui si operò siffatta mutazione nel governo civile vuolsi singolarmente notare l'uso di raccogliere i tre Stati ovvero i deputati delle tre classi in che si distinguevano i sudditi, vale a dire gli ecclesiastici, i nobili, ed i comuni che raffiguravano tutti i popolani statuali, cioè quelli che godevano il beneficio della città, secondo le diverse franchigie che ritenevano le terre immediatamente soggette al sovrano.

Egli è noto a chiunque abbia alcun poco studiato la storia del medio evo, quale e quanta fosse l'autorità di certe adunanze regolate dalle consuetudini feudali, in cui convenivano i vassalli e, come vassalli, anche i prelati; le quali prendevano nome

di *placiti* o di *malli* o di *curie*, secondo le diverse occorrenze in che si tenevano. E si sa ugualmente come in alcuni tempi e presso certe nazioni, per tacer d'altri, sotto i Visigoti in Ispagna nei concilii dei vescovi, si fossero stabilite leggi meramente politiche e di temporale dominio. Ma, senza allontanarci dalle contrade a noi più vicine, basta che si ponga mente a quelle usanze del regno di Borgogna, le quali, sebbene tuttora ravvolte in grande oscurità, lasciano nondimeno trasparire l'ingerenza od il concorso de' maggiorenti della nazione negli affari di maggior momento: valga per tutti il citare le adunanze tenutesi in Payerne ed in Ginevra per l'elezione di Corrado il salico <sup>(1)</sup>.

Caddero in disuso cotali adunanze, ma si credette spedito di non abolirne in seguito ogni vestigio; anzi quello si volle mantenere espressamente, facendo adunare i vassalli ed i prelati e convenir con loro i deputati delle terre immediate in virtù delle franchigie da queste ottenute. Tali franchigie erano di vecchia origine: in Italia, come s'è detto, si avvaloravano del nome di libertà romana, ed in effetto risalivano ad epoche anteriori alla lotta che terminò colla pace di Costanza. Non è qui il luogo di porre a disamina la quistione sopra l'antica origine de' municipii italiani, nè di vedere se si debba acconsentire piuttosto a quelli che pensano essere durata anche sotto il governo de' Longobardi e de' Franchi un'ombra dell'amministrazione primitiva, de' municipii romani, ovvero aderire a chi sostiene che il reggimento proprio e quindi l'autonomia dei comuni italiani discendono dalle immunità concesse dagl'imperatori sassoni ai vescovi in favor della Chiesa. Basta al nostro assunto presente il muovere da un'epoca quale è quella della pace di Costanza, vero titolo delle franchi-

(1) Vedi la Vita di quest'Imperatore, scritta da Wipone ap. MURATORI nella terza Dissertazione delle sue *Antiquitates Medii Aevi*, T. I. pag. 92.

gie ordinarie de' comuni lombardi. Nelle regioni sottoposte alle costumanze francesi si traevano da titolo di antico possesso o da concessione reale. Esse poi si reggevano su due perni principali: il diritto di eleggere gli ufficiali del comune, e quello di non pagare tributi se non vi avesse acconsentito lo stesso comune.

L'unione di questi tre ordini si appresenta per la prima volta in Francia, regnando Filippo il Bello, nell'anno 1303. Ma per ischivare il pericolo di confondere cose ed istituti tra loro affatto diversi, pericolo troppo frequente quando l'istoria, come accadde in que' tempi, ci è tramandata da cronisti poco solleciti di certe finitezze di precisione e di certe diligenze d'esame, è necessario lo avvertire quale fosse allora il costume delle corti de' principi. Era l'uso di quelle età che il sovrano spesso viaggiando per i suoi Stati venisse accompagnato dai più ragguardevoli tra i sudditi, non per ragione di particolare ufficio ma a modo di onoranza e di corteggio; soggiornando egli poi ora in una città, ora in una villa, ora in un chiostro, a lui venivano tutti i maggiori cittadini della contrada e gli chiedevano grazie, gli rassegnavano doglienze, gli ricordavano negozi d'ogni maniera. Un certo umor compagnevole, frutto della semplicità dei costumi, che tanto più si spiegava quanto meno facili erano allora le comunicazioni, una grande speditezza nell'operare, una confusione di memorie e di titoli generata dall'ignoranza de' tempi, facevano sì che nelle deliberazioni sopra gli affari dello Stato intervenisse spesso un numero di persone assai maggiore di quelle che componevano l'ordinario Consiglio del principe o che si ricercavano a far fede dell'atto. Si rinveniva in questa affluenza di personaggi più o meno ragguardevoli, più o meno gravi, quel concorso di che facemmo cenno di sopra. Così, in apparenza almeno se non in sostanza, si manteneva quell'ordinamento fondamentale, secondo le

usanze dei Franchi, espresso nella formola dell'Editto pistense dell'864 (art. 6): *Lex fit constitutione regis et consensu populi* <sup>(1)</sup>. E tutti i documenti più solenni di que' tempi contengono i nomi di moltissimi testimoni, di parecchi consiglieri, di chi supplica, di chi conferma e di chi assiste. Ma chi credesse di quindi dedurre un sistema uniforme d'amministrazione, una divisione di poteri, una limitazione sistematica dei diritti della sovranità, andrebbe grandemente errato, e surrogerebbe alla verità antica una interpretazione moderna.

Troppo, a mio avviso, si dubita della sincerità de' vecchi cronisti o degli storici che di là attinsero le loro narrazioni, e forse ingiustamente si crede ch'eglino occultassero certe verità politiche sotto un velame di tergiversazioni servili; si teme ch'essi non abbiano detto tutto quello che avrebbero potuto per timore di nuocere o dispiacere altrui; si argomenta da quello che ne dichiararono per indovinare ciò che si crede taciuto; nè si pon mente che appunto dall'aver essi, quando l'occasione portava, parlato senza ritegno non si può inferire che in occasioni affatto consimili si ravvolgessero in una oscurità che per loro sarebbe stata senza causa e senza scopo.

Convien studiare le istituzioni, come i costumi dei tempi, negli scrittori e negli atti di epoca che loro sia la più vicina. Convien meno attenersi alla rigida valutazione delle forme del dire (che in quelle età più remote difettavano di precisione ed affettavano certi modi pomposi) che non alla sostanza dei fatti ed alla conformità delle relazioni provenienti da fonti diverse. Così, interrogando il medio evo

(1) Lo spirito di questa massima viene così spiegato dalla celebre damigella di LEZARDIÈRE nella sua *Théorie des lois politiques de la Monarchie française*, Part. 1, Liv. 5, Chap. 23: « La maxime qui fixe le plus précisément la nécessité du consentement du peuple à la loi établit la nécessité absolue de la constitution du roi. On ne voit pas un projet de loi présenté dans une assemblée par autre que par le roi, et la délibération du corps du peuple ne peut conduire qu'à un refus ou à une acceptation simple qui rejette ou consacre la loi ».

senza opinioni preconcepite, se ne viene a discernere l'aspetto schietto e reale.

Epperò a chiunque cerchi di avere un giudizio imparziale delle usanze al finire del medio evo io raccomanderei soprattutto di sviarsi affatto dallo spettacolo dei tempi che corrono. Si attenda con diligenza ai documenti che rimangono di quelle età, si espongano tutte le conseguenze che da essi derivano, ma non si trascorra dal certo all'incerto per solo desiderio dell'animo di chi scrive, e principalmente non si confondano i significati delle parole legali, le quali uniche allora serbavansi con maggior rispetto che per lo più non si crede. Varrommi io adunque soltanto dell'autorità di storici le cui opinioni non si possono riputar pregiudicate se si confrontano coi documenti particolari che ancora si conservano di quelle istituzioni.

In Francia le raunate dei tre Stati si distinguevano in particolari e generali. Quelle ristrette alle divisioni delle province (*bailliages* e *sénéchaussées*), queste composte di tutte o della maggior parte delle province. Gli Stati generali si dividevano in due, quelli cioè della lingua d'oyl e quelli della lingua d'oc. Convenivano in essi il clero, la nobiltà ed i sindaci de' comuni, e ne nasceva quindi una differenza grande tra queste adunanze e quelle congregazioni de' più ricchi possidenti (*Assemblée des Notables*) che il re sceglieva a suo piacere <sup>(1)</sup>.

(1) Non sarà forse inutile che qui si soggiunga un passo del Mably in cui s'espongono la forma e le conseguenze delle adunanze de' tre Stati in Francia. Esso servirà di dimostrazione ai brevi cenni che si son fatti intorno a quella istituzione francese, e varrà ad un tempo a rischiarare molte altre parti di queste nostre Considerazioni.

« Dans la vue d'empêcher que les états généraux ne prissent une forme constante et régulière, et ne vinsent, en connaissant leur force, à s'emparer d'une autorité nuisible au progrès de la puissance royale, il (Philippe-le-bel) ne convoqua quelquefois que des assemblées provinciales. . . . Quelquefois il tint à part les états des provinces septentrionales de la France, qu'on appelait les provinces de la Langue d'oyl, et ceux des provinces méridionales, nommées la Langue d'oc. Il eut soin que ni le temps ni le lieu de ces assemblées

La materia di queste Congregazioni di Stati era stata così oscuramente trattata dagli storici, o più veramente era così confusa per la varietà dei casi e dei modi ne' quali in diversi tempi gli Stati eransi tenuti, che quando sull'aprirsi della rivoluzione di Francia quelli si vollero convocare, uscì un invito da parte del Governo ai dotti affinché ne additassero le forme. Improvvido consiglio, a giudizio nostro, perchè rimetteva nell'arbitrio, anzi nel conflitto delle opinioni volgari, la più ardua quistione di Stato.

Ned altrimenti che in Francia, le Congregazioni degli Stati si tennero fra noi in modi diversi secondo la diversità dei tempi e delle occorrenze. Talvolta raccoglievansi insieme i rappresentanti dei tre ordini, deputati da tutte le province, ed erano i veri Stati generali. Talvolta, e più frequentemente, si adunavano soltanto i due Stati dei nobili e dei comuni, disgiuntamente quelli della Savoia e quelli del Piemonte, chiamandosi i primi della *patria* (o paese) *ultramontana*, gli altri della *patria cismontana*. Accadde che si convocarono i soli rappresentanti dei comuni. Si raccoglievano talora gli Stati di particolari province. Così quelli di Vaud, dei quali per l'antichità loro e per quanto se ne argomentò da altri ragioneremo più in là partitamente; così quelli del ducato d'Aosta e quei della Bressa e di altre province. La contea di Nizza prima che venisse nel dominio dei principi di Savoia mandava alcuni deputati agli Stati generali di Provenza. Dopo la sua unione a quel dominio v'ebbero congregazioni e

» ne fussent fixes, de sorte que la nation, qui ne s'accoutumait pas à les regarder comme un ressort ordinaire du gouvernement, n'y était jamais préparée. Le prince, qui les convoquait dans les circonstances et les lieux les plus favorables à ses vues, était sûr de ne les trouver jamais opposées à ses desseins; c'était au contraire un instrument de son autorité. Il était sûr avec leur secours de calmer la trop grande fermentation des esprits, de prévenir les associations particulières qui dégénèrent toujours en factions, et de faire oublier l'usage de ces espèces de congrès, nommés Parlemens, dont j'ai déjà parlé et auxquels les seigneurs étaient attachés ». MABLY *Observations sur l'histoire de France*, Liv. iv. Chap. 3.

rappresentanti speciali della città e di tutti gli altri comuni costituenti la contea.

Larga menzione di Stati o meglio di Congregazioni dei comuni s'incontra pure in antichi documenti del marchesato di Saluzzo; e poichè di queste per la prima volta si conoscono ora le forme di convocazione e le attribuzioni, diremo separatamente e brevemente anche di esse in fine delle presenti Considerazioni.

Prima che si discorrano le parti d'autorità presso di noi ritenute dagli Stati, debbo esporre un'avvertenza, per lo più omessa dagli scrittori di queste materie. Ed è che l'esercizio delle tante franchigie di che godevano le classi delle persone e le terre immediate non dipendeva propriamente dalla Congregazione di quegli Stati. Tali prerogative, come si è detto, erano molto anteriori allo stabilimento di siffatti ordini collettivi, e muovevano da origine affatto diversa. I diritti d'immunità degli ecclesiastici e de' vassalli, i privilegi dei comuni, non si confusero mai colla istituzione degli Stati. Assai più larghe erano le franchigie particolari di che ciascuno di essi poteva essere fornito, o per antichissimo possesso, od in vigore di capitoli speciali di concessione del principe, od in virtù di patti accordati quando erano entrati a far parte della Monarchia. Non è questo il luogo di descrivere minutamente cotali singolari statuti, ma è facile il procacciarsene notizie per poco che si leggano le storie particolari della patria nostra ed i moltissimi codici municipali che si conoscono stampati <sup>(1)</sup>.

Non è per altro men vero che, quando si resero più ordinate e più frequenti le adunanze degli Stati, s'appresentarono esse

(1) In Francia si hanno anche molte di simili memorie, e ne piace di ricordarne una tra le più caratteristiche. Dessa è una Lettera di Lodovico IX re di Francia, del luglio 1254, alla città di Beaucaire per autorizzarla ad esportare certe derrate: ivi si stabilisce che, ove il sindaco per circostanze particolari creda dover sospendere tale facoltà, debba prima « congregare concilium non su- » spectum, in quo sint aliqui de prelati, baronibus, mi- » litibus et hominibus bonarum villarum ».

come gli organi naturali anche delle prerogative dei vari ordini, ed i loro atti divennero guarentigia comune di tutte le franchigie rimpetto alla Corona.

Si credette da alcuni scrittori che le adunanze degli Stati della Savoia avessero origine più antica che non la stessa istituzione in Francia, e si conghietturò che quell'uso ci fosse venuto dall'Inghilterra pel lungo soggiorno fatto in quell'isola dal conte Pietro di Savoia. Ma, sia che guardisi alla cronologia, ovvero si consideri la forma dei tre Stati di Savoia, non sembra che se ne debba cercare oltre il mare la prima idea <sup>(1)</sup>. Nessun documento però vero ed accertato si trova di Stati in Savoia se non dopo il principio del secolo XIV, non potendosi tener conto della menzione di simili raunate fatte da cronisti od anche storici di poca critica; così pure in Piemonte, dove io non credo siavi memoria di simili raunate anteriore al regno di Filippo di Savoia principe d'Acaia nella prima metà dell'anzidetto secolo. Per isventura di casi o per invidia di tempi sono scarsi i documenti che rimangono delle adunanze e delle deliberazioni ivi prese durante il dominio dei principi d'Acaia <sup>(2)</sup>.

Appunto sul primo sorgere di quel secolo nacque in Savoia il pensiero di radunare siffatte assemblee. I membri che le

(1) Egli è ben vero che un documento, estratto dal più antico *Coutumier du Pays de Vaud* (pubblicato la prima volta nell'opera del dottore L. WÜRSTENBERGER intorno alla vita di Pietro II conte di Savoia e marchese in Italia (*Peter der Zweite, Graf von Savoyen, Markgraf in Italien, sein Haus und seine Lande. Ein Charakterbild des dreizehnten Jahrhunderts, diplomatisch bearbeitet, mit einem Urkundenbuche. Bern und Zurich 1856-1860, 4 vol. in-8°*), e riprodotto dal BOLLATI I. coll. 5-7), contiene la dichiarazione fatta nell'adunanza dei tre Stati di quel Paese raccolta in Moudon della Costuma vigente sulla convocazione, sulla composizione e sulle attribuzioni degli Stati di Vaud. Tale documento si riferirebbe all'anno 1264. Ma tanto per il concetto quanto per il dettato il testo della deliberazione non riscontra cogli usi e colle forme solite adoperarsi in quell'età più remota. Non esiterei pertanto a conchiudere che il documento è di data molto meno antica e composto al fine di porre in sodo le franchigie che attribuivansi al sullodato Paese.

(2) Vedi DATTA *Storia dei principi di Savoia del ramo d'Acaia*, vol. I, pag. 94, e BOLLATI I. *passim*.

componevano non erano distinti tra loro altrimenti che in Francia, cioè di ecclesiastici, di vassalli o nobili, e di sindaci o deputati de' popolani o borghesi. Nè mai negli atti che ancor si leggono di quelle adunanze occorre un vestigio apparente di divisione tra maggiori baroni e nobili inferiori o banderesi. La differenza che passava tra queste due classi era intrinseca, perchè desumevasi dalle forze rispettive dei loro patrimoni. I baroni dovevano avere tre mila lire d'entrata e venticinque gentiluomini obbligati a dar loro omaggio, uno almeno dei quali tenesse nel suo feudo pienissima giurisdizione. I banderesi dovevano avere un castello e ventiquattro capi di famiglia (ventiquattro fuochi, come allor si diceva) che da loro dipendessero. I nobili inferiori si estimavano secondo la qualità del servizio feudale che prestavano. La maggiore antichità e lo splendore di alcune famiglie fece sì che loro si dessero certe distinzioni onorifiche nelle solennità pubbliche, ma in nessun luogo delle nostre antiche leggi si trova che avessero una preminenza di dignità politica <sup>(1)</sup>.

È poi da aggiungere che l'opinione del Müller <sup>(2)</sup>, che disse uscita dall'Inghilterra la forma degli Stati particolari del paese di Vaud, oltre al non essere avvalorata da nessuna prova irrefragabile, non si potrebbe guari applicare alla Savoia od al Piemonte.

Vero è che i principi di Savoia ebbero fin da remoti secoli amicizia ed aderenza coi re d'Inghilterra; che il conte Pietro, in particolare, colà fece lungo soggiorno, ed

acquistò credito in quella corte, frutto del parentado contratto tra la nipote di lui ed il sovrano di quel reame; che Bonifacio di Savoia tenne la sede arcivescovile di Cantorberì, e che sotto gli auspicii di questi due principi il conte di Savoia a mezzo il secolo XIII fece omaggio di feudo per quattro grosse terre del suo Stato al re d'Inghilterra onde ritrarne protezione ed appoggio. Ma queste erano relazioni tra principi e principi, e gran divario passa tra esse e le combinazioni di istituzioni popolari tra genti cotanto divise di costumi e di clima.

Nè l'istituzione dei tre Stati si potrebbe collegare colle generali adunanze feudali chiamate *placiti* o *malli*, perchè queste non riscontravano che col pretto sistema de' feudi, il quale era già molto scaduto quando i tre Stati comparvero. Non mi starò ad enumerare gli uffici commessi ai placiti ed ai malli, non altrimenti che ai Campi di marzo e di maggio, secondo le consuetudini germaniche, perchè quelli son benissimo conosciuti da chiunque non ignora le prime linee dell'istoria dei bassi tempi.

Ma per addurre un esempio del modo affatto rozzo e sfuggevole col quale si facevano tali raunate in Piemonte nei primi tempi della signoria dei principi di Savoia, e come esse fossero piuttosto intente a prestare obbedienza che non a deliberare sui pubblici negozi, accennerò l'atto del 24 di maggio 1286 <sup>(1)</sup>. In questo Lodovico di Savoia annunzia ai Piemontesi che in virtù della cessione per esso fatta al fratel suo Amedeo, conte di Savoia, a lui unicamente dovessero dar fede ed omaggio; e Guia di Borgogna, vedova di Tommaso di Savoia, rimette, anche in nome de' suoi figliuoli, allo stesso conte il governo di quella parte del Piemonte che loro apparteneva, dandogli facoltà di reggerla in loro nome, di stabilire vicari e castellani, e di ritrarne i proventi utili fino a che ad essi non fosse piaciuto di revocare il mandato. L'adunanza

(1) Quanto alle distinzioni di semplice onoranza, esse ammettevansi di regola, non già nelle adunanze degli Stati, ma nelle prestazioni di omaggio; così, secondo la testimonianza del CAPRÈ (*Traité de la Chambre des comptes de Savoie*, 2<sup>me</sup> Partie, Chap. 2), i conti di san Martino, di Valperga, di Piosasco e di Lucerna, godevano in siffatte occasioni di una precedenza; così i baroni di Seyssel si qualificavano di primi baroni della Savoia. Solo nelle adunanze degli Stati della Valle d'Aosta era stabilita per consuetudine fra i Nobili e fra gli stessi Comuni una precedenza di seggio.

(2) *Histoire de la Suisse*, T. III. Liv. 1, Chap. 16. Di questa opinione del MÜLLER toccheremo ulteriormente nella seconda parte di queste Considerazioni.

(1) DATTA *Op. cit.* II. pagg. 20-23, e BOLLATI I. coll. 9-11.



si tenne ne' prati sulle rive del torrente Sangone nel territorio di Giaveno, una terra appiè dell'Alpi tra Susa e Pinerolo. Convennero colà, chiamati da Aimone di Bozosello vicario generale del conte in Piemonte, i castellani, i nobili, gli ambasciatori di tutte le terre del Piemonte, del Val di Susa, di Torino e di Moncalieri, e udita la lettura delle due lettere de' loro principi, promisero di osservarne il tenore, e senza più si ritirarono, dopo che per Broco notaio ne fu disteso l'opportuno istromento. Ove si raffronti quest'atto con quelli delle regolari adunanze de' tre Stati raccoltesi dappoi, si dirà che l'uno non esprime più di una promulgazione in forma solenne, mentre gli altri comprendono precise deliberazioni sopra materie determinate e per ordini di persone tra loro distinti.

Diversa pure fu la raunata dei tre Stati dalle generali Assise che si tenevano dai principi, ad imitazione dei placiti, per provvedere singolarmente all'amministrazione della giustizia; alle quali Assise, andate in disuso, i duchi di Savoia surrogarono la speciale istituzione del tribunale della suprema generale Udienza, che si radunava ogni anno nel mese di maggio, come viene testualmente prescritto dal capo 167 degli Statuti d'Amedeo VIII, e non andò mai confuso co' tre Stati della nazione. Si ebbe bensì tale istituzione come rimedio a' mali pubblici, e, come dice un cronista parlando di tali udienze tenute in Aosta da Amedeo IX, *lors furent faictes de grandes justices de beaucoup de grans personages, dont en vérité tout le pays fut moult consolé et content. Et beaucoup d'abus et d'insolences qui là regnoient furent aboliz et extainctz* <sup>(1)</sup>.

Non è a dir tuttavia che, anche prima che si costituissero di nome e d'ufficio le Congregazioni degli Stati, non si associassero i più ragguardevoli tra i sudditi negli atti dei principi, non per dividerne la sovranità, ma per avvalorarne o mo-

derarne l'esercizio. Sino dai primi tempi della Monarchia di Savoia i principi di quella Casa adoperavano per loro Consiglio, come scrive l'eruditissimo Cibrario nel capo 7, lib. 3, della Storia della Monarchia di Savoia, la *Court de ses barons* « formata de' più potenti tra quelli, il cui » assenso era una malleveria circa l'esecuzione delle cose deliberate. Quando si » trattava di far leggi o regolamenti generali, siccome ciascuno, e nobile e non » nobile, e libero e tagliabile, reggevasi » a norma del suo privato contratto, doveva naturalmente il principe chiederne » il consentimento, ma si chiedeva e si » dava, a quel che pare, luogo per luogo, » e non per assemblee generali ».

Ora non è dubbio che le congregazioni politiche assumono grande autorità quando si formano in associazione generale e regolata, e non è se non da quel punto che esse prendono carattere di vere istituzioni nazionali. Egli è per questo che noi non assegniamo al di là del XIV secolo l'origine speciale degli Stati, ma non crediamo però che non fossero senza importanza quelle adunanze prima che venissero ordinate nel modo in cui le vediamo nel secolo XV. È probabile e naturale che nelle prime convocazioni vi fosse maggior confusione d'ordini e di deliberazioni. Così accadde pure in Inghilterra, quantunque colà i limiti della sovranità e i diritti del popolo fossero assai meglio descritti che in qualsivoglia altro paese.

L'ordine che ci siamo prefisso in queste Considerazioni ci porterà ad esporre, secondo la gradazione dei tempi, alcuni cenni intorno alle adunanze degli Stati, cominciando dal secolo XIV, e scendendo fin verso il fine del secolo XVI, che fu per la Savoia ed il Piemonte il termine di quelle raunate.

(1) Vedi le *Chroniques de Yolande de France*, opera postuma del compianto Leone MENABREA (Paris 1859), pag. 41.

## CAPO III.

*Convocazione delle Congregazioni degli Stati*

Per quanto le storie ci narrano e i documenti ci additano, non furono mai determinati in modo stabile ed uniforme i tempi ed i luoghi in cui si raccogliessero gli Stati della Savoia e del Piemonte. Essi erano convocati dal sovrano per lettere scritte da lui o dal suo Consiglio, come espressamente si dichiara nelle lettere d'approvazione che si spedivano dopo che le deliberazioni erano terminate ed il principe aveva risposto a ciascuno de' capitoli che gli si rassegnavano dall'adunanza.

Se stiamo alla fede dei vecchi cronisti, si raccolsero una volta gli Stati da sè all'unico fine di mantenere illesa da ogni insulto nemico la legittima successione alla Corona, siccome vedremo più sotto. Non era prefisso il numero de' giorni che dovesse durare la consulta; le adunanze talora erano pubbliche, talora segrete; ma appare tuttavia che l'intenzione degli Stati si spiegava per l'organo di un solo deputato, e gli atti i più solenni si dicevano talvolta celebrati in presenza di alcuni soltanto tra i membri che componevano la raunata <sup>(1)</sup>.

Certe contrade, che un tempo facevano parte dei domini de' principi di Savoia, avevano usi speciali di convocazioni periodiche degli Stati. Così, secondo che narra il Müller <sup>(2)</sup>, gli Stati del paese di Vaud si radunavano tutti gli anni a Moudon presso il governatore, e quando per mezzo del sindaco facevano ad esso domandare una

(1) L'invito indirito ai Comuni nei tempi più antichi era in forma assai semplice. Così scriveva Filippo, principe d'Acaia, al comune di Torino a' 22 novembre 1328: « Celebraturi colloquium die dominica ventura proxima » apud ospitale Scalengarum super aliquibus terre nostre » tangentibus bono (sic) statum, mandamus quatenus duos » ambaxatores per vos eligendos ad idem nobis mittere » procuretis etc. ». DATTA *Op. cit.* vol. 2, pag. 119, e BOLLATI I. coll. 36 e 37.

(2) *Histoire de la Suisse*, T. III. Liv. 1, Chap. 16. Cfr. anche *Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud dès 1293 à 1750* (par GRENU, Genève 1817), *Introduction*, pagg. XXIV e XXV.

sessione straordinaria, il governatore non poteva differire più di tre giorni ad aderirvi.

Questi Stati erano peraltro ristretti al paese di Vaud, il quale mandava poi i suoi deputati agli Stati generali od ai particolari di tutta la Savoia; epperò non si potrebbe da tale special consuetudine trarre argomento della periodicità di convocazioni più estese.

Tra le dimande fatte nel 1490 dai tre Stati di Piemonte e di Savoia, congiuntamente a Bianca di Monferrato, tutrice di Carlo Giovanni Amedeo, è notevole la seguente: « Pregano che la duchessa in- » sieme coll'arcivescovo d'Auch, per tratto » di singolare affetto ed a consolazione » de' membri de' tre Stati, si degnino » loro concedere per Lettere patenti, e » senz' altra necessità di convocazione » speciale, la facoltà di radunarsi durante l'età pupillare del duca di due » in due anni, la terza domenica dopo » Pasqua, nel luogo dove risiedano la duchessa e l'arcivescovo; e ciò al doppio » fine di poter loro esporre le doglienze » de' danni e de' gravami che siansi ai » sudditi recati, e di certificare i Principi di tutte quelle cose che ravvisino » concernenti all'onore ed all'utile dello » Stato e del sovrano <sup>(1)</sup> ». Ma la duchessa e il principe assistente risposero dover rimanere libero ad essi di convocare a loro beneplacito gli Stati; frattanto, presentandosi chi si credesse gravato, gli si renderebbe buona giustizia.

Nè miglior esito ebbero nuove istanze fatte sopra lo stesso oggetto, durante l'occupazione dei Francesi, a mezzo il secolo XVI. La Congregazione dei tre Stati di Piemonte ebbe ricorso allora al luogotenente generale del re, e pregollo fosse di *bon piacer suo permettere facultade al detto paese di congregar li trei Stati almanco una volta ogni anno, et questo apresso le feste di Pasca, cum possansa de anticipar et differir secundo parerà ali comissi et deputati dil paese, et se-*

(1) Cfr. BOLLATI T. I. coll. 554 e 555 (Capitolo 29).

*cundo la occorrentia de tempi et negocii, et di tal permissione ottenir confirmatione di sua maystà* <sup>(1)</sup>. Ma la risposta del luogotenente generale non fu meno asciutta e disinvolta di quella della duchessa e dell'arcivescovo, dicendosi: *Sua eccellenza risponde che secondo le occorrentie et bisogni non mancherà a loco et tempo di proveder al contenuto*.

Se gli Stati non ebbero diritto esplicito di radunarsi fuorchè per convocazione espressa fatta dal principe, non è men vero che tali convocazioni erano assai frequenti, siccome diviene manifesto per le memorie che ne lasciarono gli storici e pei molti capitoli che ancora si conservano degli Stati raccolti tra la seconda metà del secolo XV e la prima del XVI. Accadde pure che runate di delegati di Comuni si raccolsero e si sciolsero per propria iniziativa onde provvedere al reparto od alla perequazione de' pubblici aggravi e relativa tassazione dei comuni. Così si fece in Moncalieri nel marzo 1479 <sup>(2)</sup>. Talvolta poi, come fu detto, si raccoglievano insieme i tre Stati, talvolta due soli, cioè quello dei nobili e quello dei popolani; e talvolta i soli rappresentanti dei comuni venivano al principe per gli affari del paese.

Quando si congregavano soltanto i pochi deputati che si trovavano presenti, chiamavansi *Stati summarii*; così Giovenale d'Aquino nella sua Cronaca dice che nel 1479 *tenerunt tres Status summarios in dicto loco Annexiaci. In quibus tribus Statibus breviter concludendo fuit decisum etc.* <sup>(3)</sup> ».

Invano, per quel che io credo, si cercherebbe una distinta relazione dei membri componenti i due primi ordini del clero e della nobiltà e degli oratori dei comuni. I capitoli delle adunanze nulla spiegano su questo particolare, ed anzi si vede che non assolutamente definito era il numero dei deputati, non comportando l'indole dei costumi di que' tempi l'uniformità de' re-

golamenti di cui siamo solleciti oggidì. Non si vuol peraltro dimenticare che il maggior numero delle terre essendo infeudate, venivano queste rappresentate nell'adunanza dai loro signori, mentre le terre immediatamente soggette al principe mandavano i loro nunzi in proprio nome. Debbesi in ultimo avvertire che le adunanze degli Stati del Piemonte comprendevano le province di antico possesso della Corona di Savoia, che si chiamavano allora *principatus Pedemontium et terra vetus*, e le terre aggiunte, fra cui la contea di Nizza, che chiamavasi *patria nova*. Disciolta l'adunanza, si rimettevano alle comunità, che vi erano intervenute per mezzo de' loro deputati, le copie autentiche dei capitoli stati approvati e delle lettere di confermazione. Durante la loro missione gli oratori o, come allora si chiamavano, gli ambasciatori dei varii ordini e delle singole comunità si riputavano inviolabili nella persona. Talvolta nel mandato che loro si dava ponevasi un motto d'istruzione sul modo di governarsi nelle deliberazioni. Tra queste raccomandazioni vi fu quella di tener conto dell'opinione pubblica del paese. Così il Comune di Torino in Ordinato del 5 dicembre 1467 raccomandava a' suoi deputati di compiere il loro mandato *non recedendo a communi opinione ipsius patrie* <sup>(1)</sup>.

#### CAPO IV.

##### *Elementi onde si componeva la Rappresentanza nazionale*

Sarebbe troppo imperfetto il nostro lavoro se, scorrendo della rappresentanza nazionale, non toccassimo alquanto partitamente degli elementi che la componevano, il clero, la nobiltà ed i comuni. Clero e nobiltà vivevano francheggiati da immunità e privilegi. Ai primi appartenevano le immunità ecclesiastiche, tenute allora in

(1) Adunanza del settembre 1547 in Torino. Cfr. BOLLATI I. col. 1039 (Capitolo 19).

(2) BOLLATI I. coll. 448 e seg.

(3) *États généraux au petit pied* gli appellavano i Francesi.

(1) BOLLATI I. col. 319 in fine.

grande ampiezza ed in maggior riverenza. Larghi protettori delle chiese e degli ecclesiastici furono i principi di Savoia, ed un grande episodio della storia ecclesiastica del medio evo venne ad intralciarsi nella storia della loro dinastia. L'assunzione al pontificato di Amedeo VIII, fatta nel concilio di Basilea, gli atti da lui operati nella sua obbedienza, il modo cauto, politico e religioso, con cui egli rinunciò al triregno, sono cose assai note, ma forse non ancora abbastanza meditate. Basti per noi l'avvertire che quindi ne venne durevole vantaggio al dominio dei nostri principi ed esempio autorevole di savie massime di concordia tra il sacerdozio e l'impero <sup>(1)</sup>, siccome da noi si ragionerà anche in appresso.

I nobili in Savoia ed in Piemonte non erano così potenti da intimorire il principe o da incagliare il governo dello Stato, ove si eccettuino il duca di Borbone ed i marchesi di Monferrato e di Saluzzo, di Ponzzone, di Savona e di Finale, che tenevano alcune terre a titolo di feudo dai principi di Savoia; ma quelli non dimorando sul territorio dello Stato, erano da considerarsi principalmente come principi esteri anzichè come vassalli.

Si è già veduto come si distinguessero intrinsecamente baroni e banderesi; ora convien riferire quali fossero i privilegi della nobiltà piemontese nel secolo XIV, che ci sembrano definire la condizione legale di essa per tutto il tratto di tempo di che parliamo. Cominceremo dal far parola di un atto solenne compiutosi nel 1337 ne' giorni 20, 22 e 26 di marzo nella città d'Aosta alla presenza di Aimone conte di Savoia. Comparvero davanti a lui i Pari del Ducato d'Aosta, appartenenti per la maggior parte alle due stirpi di Chablant e Valles, e riconobbero i feudi dipendenti dal conte di Savoia, da essi tenuti, e

(1) Vedi la nostra *Storia dell'antica legislazione del Piemonte*, Capo VIII, ed il bel libro di Leone COSTA di BEAUREGARD intitolato *Souvenirs du règne d'Amédée VIII premier duc de Savoie etc. Chambéry* 1859, in-8°.

gli omaggi per quelli dovuti, dichiarandosi uomini ligi dello stesso conte. Si riconobbe il diritto de' pari di ricorrere in caso di lite al conte per averne assistenza. Si riconobbe pure la consuetudine di quella valle, che negava alle femmine ogni diritto di succedere nei feudi ed ogni uso di privilegi che competessero ai pari loro mariti. In fine si confermarono alcuni diritti di sovranità al medesimo conte spettanti <sup>(1)</sup>.

Il 12 d'aprile 1360, stando il conte Amedeo VI nel castello di Rivoli, si presentarono a lui Guido e Jacopo Provana militi, Jacopo di Lucerna, Jacopo Piosasco dei signori di None, e Jacopo Provana, i quali a nome di tutti i gentiluomini e banderesi del Piemonte lo richiesero di rinnovare a pro della nobiltà piemontese i privilegi e le immunità che le erano state concesse dai diversi principi di Savoia del ramo d'Acaia.

Amedeo aderì alla loro richiesta, e concesse ad essi ed a que' che per loro si rappresentavano le seguenti franchigie:

1° di dare asilo nelle loro terre ai banditi dal territorio del principe, tranne fossero traditori o ladri, e sotto la special condizione che i Provanesi non potessero ricevere i nemici del comune di Carignano e gli abitanti di Carignano non dessero ricetto ai nemici dei Provanesi;

2° d'aver libera facoltà di giovare l'un l'altro contro ai proprii nemici, e di collegarsi insieme, purchè non fosse a danno del conte o di que' del suo legnaggio, all'uso dei nobili savoiaardi;

3° di ritenere esercizio ampissimo d'ogni maniera di giurisdizione civile e

(1) BOLLATI I. coll. 37-39. Non esitiamo a comprendere nella Nobiltà piemontese anche quella della Valle d'Aosta, quantunque avesse un carattere particolare, perchè quella Valle si teneva appunto come adiacenza del Piemonte. Ed anzi v'ha un richiamo fatto da' suoi rappresentanti nel 1360, nel quale si dice che ricusano di fornire il chiesto sussidio « quia in concessione dicti subsidii nullo modo fuerunt vocati cum ceteris comunitatibus patrie » cismontane, sed fuerunt vocati cum ceteris ultramontanis » (Vedi questo singolare documento ap. BOLLATI I. in nota alla col. 293). Ciò dimostra l'italianità della Valle d'Aosta.

criminale, quale appunto essi gentiluomini serbavano nelle loro terre, dove non era lecito agli ufficiali del conte il penetrare, fuori del caso di negata giustizia;

4° di ricevere il soldo dal principe, ed il risarcimento d'ogni danno quando cavalcassero con lui o per lui;

5° di possedere sempre le castella e le fortezze di loro dominio senza pericolo di venirne spogliati se non in caso di confisca, nel quale, non altrimenti che in ogni altra inquisizione di crimini commessi da gentiluomini, si doveva procedere a termini di ragione <sup>(1)</sup>;

6° di essere giudicati per ogni specie di liti, tanto civili che criminali, sorte fra nobili o tra nobili ed altri sudditi del conte, da tribunali costituiti nella terra del conte al di qua dell'Alpi;

7° se occorresse il caso della confisca d'un feudo per causa di delitto del vassallo investito, il conte dovesse rilasciare il feudo ai consorti mediante il corrispettivo del giusto prezzo di quello, senzachè per nessun altro titolo lo potesse ritenere se non concorrevà il consenso dei consorti;

8° che il conte dovesse conoscere in via sommaria sopra gli spogli dei feudi ingiustamente da' vassalli patiti;

9° che sarebbesi tolto ed abolito in perpetuo il malaugurato dazio di transito, origine della guerra poc'anzi avvenuta;

10° non riceverebbe il conte tra i borghesi delle sue terre gli uomini dei feudi de' nobili se non fossero trascorsi un anno ed un giorno dacchè quelli erano usciti dal feudo, ed il vassallo non gli avesse richiamati;

11° non potrebbero acquistare dal conte i feudi dei gentiluomini senza il consenso dei loro consorti, degli agnati e dei cognati;

12° i nobili piemontesi rimarrebbero in perpetuo vassalli del conte di Savoia; ma, ove l'occasione portasse che il lato d'Acaia succedesse alla corona di Sa-

voia, s'intenderebbero sciolti da ogni vassallaggio;

13° impedirebbe il conte ogni acquisto di ragione sopra i feudi dei nobili piemontesi in favore di Jacopo o dei successori di lui;

14° i nobili non sarebbero obbligati a far parte dell'oste del signore tranne in occorrenza di guerra, secondo le vecchie consuetudini, e nella guisa che essi servivano a Filippo I, principe d'Acaia.

Giurò Amedeo di osservare questi patti, dei quali si diè copia a coloro che vi potevano avere interesse <sup>(1)</sup>.

I comuni maggiori e quelli che non erano tenuti in feudo godevano tutti di larghe franchigie, poichè fa d'uopo non mai dimenticare che, nel tempo di cui parliamo, la libertà non si armonizzava su tutto lo Stato per via di principii generali, ma entrava quasi per virtù di contrasti di forme. A que' che fossero vaghi di riandare più minutamente le condizioni di libertà municipale che s'introdussero e vennero via via rallargandosi tra noi, io mi farei lecito di ricordare quello che ne scrissi in altr'Opera pubblicata or sono già molti anni <sup>(2)</sup>. Col progredire dei tempi, innoltrandosi la civiltà, si andavano facendo le riforme (*reformationes*) negli statuti e nelle franchigie comunali per mettere d'accordo costumi, bisogni e leggi. I principi, estendendo i loro provvedimenti con ispirito di equità e con intelligenza di tempi, si procacciavano aderenza e simpatia nel popolo. Favoreggiavano essi, più che la libertà, l'incivilimento. Così vincevasi l'aristocrazia, che stava sul tirato, come accade dei deboli che hanno paura di perdere, e che per essere povera e divisa non poteva fare parte da sè. Quando essa cessò di aver forze pro-

(1) Quest'Atto del 12 aprile 1360 trovasi in originale a foll. 15 e seg. del Protocollo n° 68 di Giovanni DE MOTA (Archivio centrale di Stato), e fu assai scorrettamente stampato dal DATTA *Storia dei Principi d'Acaia*, II. pagg. 212 e seg.

(2) *Storia dell'antica Legislazione del Piemonte*, Cap. 3.

(1) « secundum suaserit ordo iuris ».

prie, principe e popolo si trovarono a fronte l'uno dell'altro, ma il primo con autorità meno vessatoria e più rinvigorita, il secondo col desiderio di confortarsi dell'insolito stato di quiete di che godeva. Svoltesi poscia nel popolo le forze ingenite, a sua volta egli aspirò a partecipare nel pubblico reggimento, tentò molte prove, toccò molte ripulse, e finalmente entrò in quel periodo di propria vita politica in cui lo vediamo aggirarsi.

Lo spirito d'associazione però, che è tra i più potenti mezzi d'ogni gran movimento sociale, si diffondeva in que' tempi svariato di modi. Le fazioni se ne valevano ognuna a loro pro; nei comuni, che si reggevano a popolo, erano compagnie diverse o società che a vicenda si aiutavano o si combattevano. Citeremo quella di san Giorgio nella Repubblica di Chieri; quella dei militi e l'altra del popolo nella Repubblica d'Asti; altre simili nei comuni di Torino, d'Alba e di Cuneo; e la società tutta militare che si chiamò del Fiore, istituita tra Jacopo d'Acaia, i marchesi di Saluzzo ed i capi de' Catalani ed Aragonesi che si trovavano in Alba, Cherasco, Alessandria ed altri luoghi, al servizio di Roberto re di Napoli. La compagnia del Fiore fu come modello (condotto però su proporzioni più grandi e con idee alquanto più generose) delle compagnie di ventura che poco stante funestarono l'Italia divezzando i cittadini dal compir l'obbligo di difendere la patria.

Non faremo che un breve cenno di certe distinzioni di qualità di persone che erano in uso in certe parti del dominio dei principi di Savoia, perchè tale notizia punto non conferisce a chiarire direttamente il soggetto che ci siamo proposto di trattare.

Nel ducato d'Aosta convenivano nelle assise ovvero udienze generali, nelle quali si decidevano le liti di maggior riguardo e si promulgavano gli ordinamenti per l'ese-

cuzione delle leggi, insieme col principe, col cancelliere e col Consiglio residente, i pari, i non pari ed i consuetudinarii del ducato. I pari, dei quali s'è già fatto cenno, erano i nobili, i banderesi, od anche semplici gentiluomini usciti dalle famiglie più illustri del ducato, che ritenevano la qualità di pari come feudo maschile ed erano veri pari della curia all'antico uso feudale. Godevano di certi privilegi, come di non andar soggetti a pene pecuniarie e di non patire prigionia di persona o confisca di loro beni feudali se non fossero rei convinti di tradimento, di ribellione, di grassazione o d'incendio. La classe degli impari o non pari comprendeva gentiluomini o dottori o licenziati in legge, fregiati di tal privilegio, ma solo durante loro vita. La classe dei consuetudinarii si componeva di castellani, notai, procuratori ed altri simili uomini probi ed esperti nelle pratiche forensi e nelle consuetudini del paese.

Nei principali comuni, soprattutto in que' che si reggevano a popolo, v'erano ospizi od alberghi dei nobili, sotto il cui nome s'intendevano aggregazioni di varie famiglie diramate da un ceppo comune o riunite per accordo, che, raccogliendo le loro forze insieme, meglio si assicuravano contro i pericoli comuni; e vi avevano società di popolani che ad esse si contrapponevano <sup>(1)</sup>.

Cotesti spartimenti di cittadini in società ordinate ad assalire e a difendersi per mantenere i loro privilegi, se da un lato erano occasione di divisione d'animi e di discordie civili, servivano dall'altro ad impedire che il torrente del popolo minuto, spinto dalla bufera di brutali passioni, tutto

(1) Merita speciale considerazione la società popolare costituitasi in Torino il 14 febbraio 1417 «sub nomine» beati Johannis Baptiste patroni dicte civitatis». Il principe Lodovico d'Acaia nelle lettere d'approvazione della detta società ne esclude nominativamente le famiglie patrizie più distinte di Torino, quali le «de Ruore, de Silis, de Becutis, de Succis, de Burgensibus, de Gorzano ac aliis exceptatis per eos de ipsa civitate, si qui sunt, et exceptandis».



invada e travolga. Di questo infelicissimo sconvolgimento avemmo esempi recenti così nella prima rivoluzione di Francia come negli eccessi de' *Comunardi* di Parigi nel 1871. Ma, risalendo a tempi più remoti, altri pure non mancano, e basterebbe solo citar quanto avvenne nella Repubblica fiorentina datasi in balia di un popolo che, come scriveva il Machiavelli, *ogni voce, ogni atto, ogni sospetto muove e corrompe* <sup>(1)</sup>. Così rammentava Francesco Guicciardini il tremendo caso di Corso Donati dicendo che i suoi concittadini *il medesimo giorno che in loro nacque il timore lo oppressono, facendo nel medesimo di accusarlo, nel medesimo di citarlo, nel medesimo di condannarlo; nè al popolo parve avere assicurata la sua libertà se non quando lo vedde tagliato a pezzi per le strade* <sup>(2)</sup>.

Cura estrema ponevano le società popolari di premunirsi contro gli assalti dei loro avversari, temendo sempre che la ingiuria invendicata chiamasse da lungi la seconda offesa <sup>(3)</sup>. Ma di ciò basta, chè è cosa assai nota. Giova però l'avvertire che lo star sulle armi non faceva sì che in questi comuni, che si reggevano a popolare governo, i nobili si rimanessero oziosi nell'orgoglio di un nome antico e di una povertà moderna. Bene all'incontro, il patriziato piemontese era colà operosissimo e dedito ai traffichi ed ai negozi. Troviamo quindi quello accomunato cogli altri banchieri e mercatanti italiani nelle società

(1) *Delle Istorie fiorentine*, Lib. 3.

(2) *Opere inedite* di Francesco GUICCIARDINI. Firenze 1867, vol. 10, pag. 204.

(3) Infiniti esempi si potrebbero addurre di queste vendicative diffidenze. Mi limito a ricordarne un solo documento per certa sua particolarità, che è di essere scritto in dialetto piemontese. È uno Statuto della Società di san Giorgio del popolo di Chieri del 25 luglio 1321. Ivi si ordina che, se alcuno di detta società avesse ricevuto ferita da altri, « que gle infrascript quatrcent homegn de » la ditta compagnia seen entegnu e debien precizament » e senza tenor porter e deferir pareysament arme, zoe » falchastr, iuxerma, o sea spà o maza e brazal, o sea ta- » volaza, tant quant porterea col o coigl de la ditta com- » pagnia i quagl haven o aves la ditta discordia, e tant » que la vindita se feis de la ditta ferua etc. ». Vedi CIBRARIO *Delle Storie di Chieri*, T. II. (*Documenti*), pagg. 288-90.

cui si dava il nome generico di *Lombardi*. Si fa un gran parlare dell'attività spiegata dai Fiorentini, dai Veneziani e dai Genovesi nei secoli XIV e XV in questa materia di mercatanzia e di commerci, e ad essi possono aggiungersi gli Astigiani ed i Chieresi, presso cui le più illustri famiglie patrizie non erano punto da quelle dissimili. E qui occorrerebbe forse distinguere il lavoro dell'opifizio e quello del fondaco, pe' quali si faceva l'Italia (per valermi d'una frase del Petrarca) carca di ricca merce onesta, dai tristi e subiti guadagni delle usure eccessive, mestiere iniquissimo e dal popolo detestato <sup>(1)</sup>.

## CAPO V.

### *Intervento degli Stati negli atti legislativi*

Mal si potrebbe in modo esplicito e preciso determinare in che forma e sino a qual punto gli ordini dei nobili e dei borghesi, non che quello degli ecclesiastici, intervenissero negli atti legislativi i più solenni che emanavano dal principe. Se si guarda tuttavia all'assistenza ed al concorso dei maggiorenti di che si fece cenno dapprima, e se si ritengono alcune formole dei tempi più remoti, si può credere che quegli ordini non fossero estranei a simili atti. Così, per esempio, negli Statuti generali promulgati dal conte Pietro di Savoia a mezzo il secolo XIII si leggono queste parole: *de voluntate et consensu nobilium, innobilium comitatus Sabaudie et Burgundie* (cioè del paese di Vaud) <sup>(2)</sup>. E questa formola non lascia luogo a du-

(1) Moltissimi esempi riferir si potrebbero di quelle famiglie patrizie addette ai traffichi; ma ci basta citare i tre documenti riguardanti Gioffredo Benso di Santena (della stirpe d'onde uscì Camillo Benso di Cavour), mercatante di Chieri nel secolo XVI, pubblicati dal barone MANUEL di SAN GIOVANNI nel T. VII della *Miscellanea di Storia italiana edita per cura della R. Deputazione sovra gli studi di Storia patria*.

(2) CIBRARIO *Storia della Monarchia di Savoia*, Libro III. Capo 7, pag. 118.

bitare del fatto, il quale in materia così importante presuppone un diritto pacificamente riconosciuto.

Nelle posteriori promulgazioni di statuti o decreti generali dei principi di Savoia non si rinviene, per quanto mi è noto, ripetizione di quelle formole con cui si inaugurarono gli statuti del conte Pietro. E a guardare l'andamento delle cose pubbliche nei tempi successivi ed il tenore medesimo delle formole colle quali gli Stati esponevano i loro desiderii e le loro doglienze ed il sovrano vi rispondeva, si avrà la prova che esplicita autorità legislativa non si riconobbe di diritto nelle Congregazioni degli Stati. Lo stesso avveniva negli Stati generali di Francia, sebbene fossero istituzione assai più svolta e provata che non la nostra <sup>(1)</sup>.

Nell'anno 1430, a' 17 di giugno, Amedeo VIII, primo duca di Savoia, principe di cui non so se più si debba lodare l'avvedutezza od ammirar la fortuna, promulgò i suoi generali Statuti. Quest'opera, condotta da alcuni commessarii ecclesiastici e laici, deputati dal duca per rivedere gli antichi statuti che sovra materie distinte eransi fatti dai conti di Savoia e comporli insieme a guisa di legge generale, contiene molti provvedimenti nuovi, ordinati dallo stesso Amedeo VIII, il quale savamente riputava che le leggi intente a governare gli umani negozi debbono mutarsi opportunamente secondo la varietà dei tempi e delle occorrenze <sup>(2)</sup>.

In fine di que' decreti, di cui tengo sott'occhio e cito l'edizione fatta in Torino del 1477, si legge la clausola finale di autorità e di pubblicazione, nella quale il duca, avuto il parere del suo Consiglio, e per organo del suo cancelliere, approva

il tenore di essi decreti e li promulga esponendo il registro in cui erano scritti. Questa solennità seguì nel castello di Ciamberì a porte aperte ed alla presenza di molti testimoni, ma senza veruna menzione dei tre Stati. Venne anzi a que' decreti fatta opposizione da una rappresentanza dei nobili, pari, impari e savi consuetudinarii del ducato d'Aosta, con atto del 26 settembre 1430. Codesta rappresentanza, nella quale primeggiavano i nomi delle famiglie di Challant e di Vallesa, s'appoggiava su che *de laudabili et longeva consuetudine, diu in ipsa valle observata, nulla decreta sive statuta fieri possunt in ipsa valle Auguste nisi in quantum fuerit de voluntate, consensu et auctoritate nobilium, parium, imparium et sapientum consuetudinariorum dicte vallis*. Conseguentemente la stessa rappresentanza chiedeva la revoca di quei decreti, e in difetto protestava della nullità dei medesimi e contro ogni lesione delle libertà, privilegi e consuetudini della valle <sup>(1)</sup>.

Due costituzioni si hanno di Giolanda di Francia in qualità di tutrice del duca Filiberto; l'una data in Moncalieri a' 3 di luglio 1475 sopra l'alienazione de' feudi; l'altra riguardante alla spedizione dei processi, pubblicata in Ciamberì nel febbraio 1477; ma in amendue non si accenna altro intervento se non quello de' consiglieri, degli uffiziali del duca e dei testimoni assistenti.

Nè diverse furono pure le forme della promulgazione degli altri statuti generali ordinati dai duchi successivi, come di Filiberto per prescrivere nuove regole intorno al procedimento delle liti, dati in Ciamberì a' 17 di agosto 1480; di Carlo I,

(1) Vedi RATHERY *Histoire des États généraux de France*, pagg. 374 e seg. Vedasi pure PIGOR nella già citata *Histoire des États généraux*, T. IV. pag. 245 e seg. Parlandosi ivi dell'influenza degli Stati generali sulla legislazione, s'avverte che « tout ce qui fut fait n'émane pas de leur initiative, » mais le rôle qu'ils ont joué dans ce vaste travail suffit à leur gloire ».

(2) « pro varietate temporum et causarum opportuna ».

(1) TILLIER *Dissertation historique et géographique sur la Vallée et Duché d'Aoste*, pag. 361 (Ms. della R. Accad. delle Scienze in Torino). A fronte dei documenti che abbiamo citati in questo Capo V cadono tutte le induzioni, tutti i sospetti d'alterazione di testi di leggi, con sottigliezza grande esposti da Ferdinando DAL Pozzo a pagg. 67 e seg. (vol. I. ed unico) del suo *Essai sur les anciennes Assemblées nationales de la Savoie et du Piémont*. Paris et Genève 1829, in-8°.

che con lettere patenti date in Torino il 14 di gennaio 1484 confermava la legge di Giolanda sopra l'alienazione dei feudi, e con altre spedite nella stessa città a' 10 di giugno del 1485 determinava il valore di certe clausole legali. Così Bianca di Monferrato, tutrice di Carlo Giovanni Amedeo, con uno statuto del 26 di ottobre 1491 provvide sopra l'alienazione de' feudi, e poscia con altro del 17 di marzo 1495 dichiarò che la legge *Si quis maior, Cod. de Transactionibus*, non sarebbe in vigore negli Stati ducali. Così ancora Filippo diede da Torino il 30 di giugno 1497 nuovi regolamenti per accrescere celerità nel corso delle liti; e Filiberto II emanò costituzioni sopra varie materie, promulgate in Torino a' 24 gennaio e 1° dicembre 1503, nell'ultima delle quali occorrono le più ampie indicazioni del modo di promulgazione e di esecuzione della legge senza che vi si faccia menzione degli Stati.

Nè per nulla s'immuò quell'ordine negli statuti fatti da Carlo III a' 10 di ottobre 1513 per procurare, come ivi espressamente si dice, una più pronta spedizione delle cause e promuovere il bene dei sudditi, affinchè, avuto riguardo alle varietà che s'introducono nelle cose e nei tempi, il pubblico governo sempre si disponesse e si mantenesse sotto l'ordine retto della giustizia <sup>(1)</sup>.

Oltre queste, che sono le principali leggi generali ordinate da' nostri sovrani che precedettero Emanuele Filiberto, ne giova addurre l'esempio di una legge speciale, ma di effetto gravissimo, quale si è quella della inalienabilità del demanio, legge considerata sempre come fondamentale della Corona di Savoia <sup>(2)</sup>. Nell'editto promulgato a tal fine dal duca Lodovico a' 22 di aprile 1445 nel chiostro de' frati predicatori fuori

delle mura di Ginevra <sup>(1)</sup>, il principe promette per sè e pe' suoi successori di non mai alienare veruna parte del patrimonio dello Stato, e la promessa si accetta dal segretario Pelleterat, siccome persona rivestita d'ufficio pubblico, a nome de' sudditi presenti e futuri del duca e de' successori di lui, non meno che di qualunque altra persona che in qualsivoglia modo vi potesse avere interesse. Se mai vi fu legge che sembrasse richiedere necessità dell'intervento esplicito degli Stati, questa sarebbe stata che aveva relazione diretta colla conservazione del pubblico reggimento, epperò coi diritti di tutti gli ordini e di tutte le classi delle persone. Ma l'avervi adoperata la clausola d'accettazione per parte del segretario, a foggia di notaio, dimostra evidentemente che la giurisdizione degli Stati non si considerava, sebbene si stipulasse co' sudditi, come autorità indeclinabile.

Vero è che nei tempi successivi, essendosi in parte violate le disposizioni di quell'editto e volendo i duchi recarvi pronto rimedio, rinnovarono il precetto di Lodovico ed annullarono le alienazioni che erano seguite in frode di quello, aggiungendo che ciò si faceva a richiesta dei tre Stati, dai quali si erano denunciati al principe siffatti abusi.

Tale è il concetto degli editti di Amedeo IX del 10 settembre 1470 <sup>(2)</sup>, di Carlo I del 23 marzo 1484 <sup>(3)</sup>, di Bianca di Monferrato dell'8 marzo 1490 <sup>(4)</sup>, di Filippo II, di Filiberto II e di Carlo III <sup>(5)</sup>. Ma non si creda che con ciò cessassero le alienazioni indebite; che anzi i sovrani stessi non si rimasero dall'arricchire i loro favoriti con infeudazioni gratuite di terre appartenenti al demanio, finchè Vittorio

(1) BORELLI *Editti antichi e nuovi ecc.* (Torino, 1681), pagg. 270 e seg.

(2) Cfr. BOLLATI I. col. 336 e la relativa nota (1).

(3) Questo Editto è riprodotto secondo la vera sua lezione da BOLLATI I. coll. 477-479.

(4) Cfr. EUNDEM I. coll. 541 e seg.

(5) I costoro editti, che sono dell'8 marzo 1497, 10 novembre stesso anno, e 21 agosto 1509, trovansi nella Collezione del BORELLI, pagg. 274-277.

(1) « . . . ut inspecta rerum temporumque dissimilitudine sub recto iusticie ordine respublica semper regatur et preservetur ».

(2) Vedi in proposito le *Leggi e Costituzioni di Sua Maestà* del 1729, T. II. pagg. 422-432, e quelle del 1770, T. II. pagg. 475-485.

Amedeo II nel 1722 fece rigorosamente restituire quello ch'erasi male acquistato.

Così pure non è da tacere che il duca Lodovico nell'editto del 3 febbraio 1457, relativo a varie specie di contratti usurarii <sup>(1)</sup>, dichiara: *participato . . . consilio prelatorum, baronum, procerum et peritorum ac ceterorum circumsectorum trium Statuum dicionis ipsius domini mei* (il duca procedeva in qualità di luogotenente generale di suo padre), *quos merito in arduis instituendis convocamus*.

Non vi ha dubbio che le adunanze degli Stati riguardavano come ufficio proprio il far conoscere al sovrano gli abusi trascorsi in ogni maniera di servizio pubblico; tutti i capitoli che ci rimangono di quelle adunanze ne fanno fede. Ma non si può dire che essi fossero direttamente partecipi nella formazione della legge nè che il loro concorso si ravvisasse necessario per obbligare i sudditi ad obbedirvi. Bensì si dee riconoscere che dai tre Stati erano per lo più provocate le riforme della legislazione. Che se molte volte nel raunare gli Stati il principe dichiarava di voler attendere le loro deliberazioni, non di rado faceva ad essi intendere che non tanto a libera consulta quanto a chiamata d'obbedienza erano essi convocati. Così il 4 giugno 1598 la principessa d'Acaia spediva al comune di Torino lettere di convocazione, chiedendo le si mandassero due *ambaxiatores potestatem habentes ea faciendi quae sibi duxerimus ordinanda*. E quando gli ambasciatori e deputati tardavano a comparire erano minacciati della perdita dei loro uffici.

La ragione della differenza che si scorge tra le promulgazioni di leggi fatte più anticamente e quelle che avvennero in tempi meno remoti nasce da ciò che, quanto più si rafforzava il governo del principe, tanto meno si permetteva alla nazione di partecparvi nei casi ordinarii.

(1) Riprodotto con più corretta lezione dal BOLLATI I. coll. 186-194.

## CAPO VI.

### *Quale autorità avessero gli Stati sulla Milizia*

Dell'autorità speciale degli Stati sopra la milizia non si ha, a mio credere, positivo indizio nella storia patria, anzi vi ripugnerebbe l'intero sistema dell'ordine politico di quelle età. La milizia feudale, tutta composta d'uomini d'arme e de' loro seguaci, aveva trovato una possente rivale nell'oste dei comuni, i cui numerosi fanti avevano superato il valore dei cavalieri nemici. La prima, seguendo l'antica sua origine, si reggeva secondo le regole de' feudi, che obbligavano baroni e banderesi a portarsi colla loro bandiera o compagnia di militi a servire in guerra al sovrano cui davano omaggio. Il modo ed il tempo del servizio erano determinati dalle qualità dei feudi, che richiedevano maggiore o minor numero d'armati, e dalle franchigie particolari ai nobili de' diversi paesi <sup>(1)</sup>.

I comuni in non dissimile guisa avevano norme certe del loro servizio militare a pro del principe cui erano soggetti. Queste norme si erano stabilite o per gius di consuetudine avvalorato dall'assenso del principe, o per convenzione espressa stipulata nell'atto di loro dedizione. Così, per esempio, negli statuti di Pinerolo del 1299 si era ordinato, gli uomini della terra militassero pel conte di Savoia per giorni quaranta non solamente nel territorio della contea ma sino a venticinque miglia al di là dei confini di quella. Il comune di Mondovì non era tenuto a più di trenta giorni di servizio, e senza oltrepassare lo spazio di trenta miglia dalla loro città. Quello di Fossano non aveva obbligo di mandare la sua milizia a più di cinquanta miglia nè per un tempo maggiore di giorni quaranta <sup>(2)</sup>.

(1) Interessanti notizie circa la milizia feudale si leggono nell'Opera già citata del COSTA DI BEAUREGARD *Souvenirs du règne d'Amédée VIII etc.*

(2) SALUCES *Histoire militaire du Piémont*, T. I. Chap. IV.

Accadeva talvolta che persone private facessero al principe cortesia di fornirgli soldati. Così Antonio Curtillet, notaio di Ciamberì, concede di sua grazia ad Amedeo VIII un arciero che servirà per un mese nelle guerre di Piemonte. Moltissimi altri fanno simili doni, ossia pagano il soldo corrispondente al servizio concesso di fanti e di lance <sup>(1)</sup>.

La città di Vercelli ottenne il 18 dicembre 1488 lettere patenti del duca Carlo I, in virtù delle quali, mediante la somma di 10471 fiorini, si concedette tanto per grazia che per privilegio perpetuo che la città stessa non avesse a servire negli eserciti generali, se non lo spazio di 24 giorni in cadun anno, e che il riparto di detto esercito non si farebbe che sopra due parti delle tre dei fuochi e famiglie di detta città e suo distretto <sup>(2)</sup>.

Epperò, senza sviarci in digressioni troppo estranee al nostro soggetto, concluderemo che il servizio militare era precipuamente regolato dagli usi feudali e dalle convenzioni particolari di ciascun comune. Dal che sempre più si fa evidente come il vero tipo delle libertà pubbliche sul finire del medio evo consistesse nelle franchigie appartenenti a ciascun ordine di persone privilegiate, a ciascun comune o paese distinto da special territorio, da usi ristretti, da convenzioni parziali.

Particolari condizioni ponevansi del resto per le chiamate di oste o cavalcata straordinaria. Così ne' documenti relativi alla storia del paese di Vaud <sup>(3)</sup> troviamo una lettera di Amedeo VII, chiamato il conte Rosso, data da Losanna il 25 settembre 1391, nella quale è detto che « les nobles, » bourgeois et communautés de nos villes » et châtelainies de Moudon, de Romont,

» d'Yverdon, de Rue, des Clés, de Corbières, de Morges et de Nyon, nous » ayant concédé de grâce de nous aider » et nous servir de tout leur pouvoir » contre les rebelles et nos ennemis de » Valais durant l'espace de cinq semaines » à leurs frais et dépens, y compris huit » jours pendant lesquels ils nous sont » tenus et nous doivent servir en allant » et revenant; et étant arrivé que par » cette concession . . . ils ont été obligés » de passer les bornes qu'ils ne doivent » point passer selon la teneur de leurs » franchises; nous, le comte prénommé, » confessons et attestons en vérité que » les présentes concession et aide nous » ont été accordées et faites de grâce spéciale ». Provvede in seguito lo stesso Amedeo a che non si abbiano a riprodurre abusi dannosi a' comuni e non consentanei ai primitivi obblighi di quelle popolazioni.

Accadeva talvolta che gli Stati raccomandassero al principe di tener una forza armata sufficiente per certi bisogni. Così, per esempio, nell'adunanza del febbraio 1528 i tre Stati di Savoia chiedevano al duca Carlo III che avesse in pronto milizia bastevole a reprimere i tentativi degli aderenti all'eresia luterana che si temeva volesse spandersi in queste contrade <sup>(1)</sup>.

Vuolsi qui ancora avvertire che in alcuni capitoli dei tre Stati, come in quelli deliberati nell'adunanza tenuta sotto Carlo I in Torino nel marzo od aprile del 1487, si parla talvolta dell'esercito generale; ma la parola *exercitus* si assume in quel luogo a dinotare un tributo da pagarsi in occasione della guerra, come apparisce dal contesto degli stessi capitoli <sup>(2)</sup>.

(1) BOLLATI I. col. 796 in fine.

(2) Id. I. col. 499 in fine. Vedi inoltre il documento riferito a coll. 502 e seg., ove da bel principio si dice, parlando del sussidio, « concessi tam graciosè quam loco » *generalis exercitus* . . . *petiti ob guerram motam* . . . per marchionem saluziarum etc. ».

(1) CIBRARIO *Origine e progressi delle Istituzioni della Monarchia di Savoia*. Parte II. *Specchio cronologico*, pag. 174 (Firenze 1869).

(2) Vedi *Illustrazione delle pergamene e de' codici antichi esistenti nell'Archivio civico di Vercelli*, pag. 123.

(3) *Documens etc.* (par T. GRÉVUS), pagg. 28 e 29.

## CAPO VII.

*Concessione  
di Sussidi straordinarii*

Fin qui siamo venuti ragionando di quelle parti di pubblico governo nelle quali i tre Stati non pigliavano ingerenza assoluta e diretta. Ora dobbiamo parlare di un efficacissimo e permanente loro ufficio, che consisteva nel concedere i sussidi straordinarii al principe onde con quelli soddisfacesse alle più gravi necessità della patria. Ed essa, a trattarsi distesamente e con puro lume di critica, sarebbe materia molto ampia, siccome quella che racchiude la vera storia di queste adunanze.

L'erario pubblico nei secoli XIV e XV non si alimentava se non col prodotto delle terre e dei diritti demaniali, che nel territorio de' nostri principi erano assai ragguardevoli, e colle riscossioni delle gabelle sopra le derrate o le merci che si vendevano o passavano per lo Stato. Pressochè a nulla riducevasi il tributo prediale, perchè la massima parte dei terreni erano immuni dalle gravezze pubbliche per titolo di possesso ecclesiastico o di prerogativa feudale. I fondi urbani non erano per lo più collettibili, atteso le franchigie particolari de' più grossi comuni; il difetto di qualunque base di censimento e le difficoltà estreme che s'incontravano nelle riscossioni diminuivano ancora quella minima porzione di tributo che sarebbesi potuta sperare <sup>(1)</sup>.

In certi casi particolari, secondo gli usi antichi, si stabilivano imposte straordinarie, come per avvenimento al trono di principi, nozze del medesimo o maritaggi delle di lui figliuole, ordine di cavalleria conferito

(1) A prova dell'antichità dello stabilimento delle tasse spettante ai principi di Savoia, veggansi in CAPRÈ *Traité Historique de la Chambre des comptes*, P. II. chap. 12, le lettere del conte Tommaso di Savoia, date nell'anno 1191, colle quali si liberano alcuni uomini del ducato d'Aosta « a tallis meis et successorum meorum adiutoriis et » exactionibus ».

all'erede del trono, riscatto del sovrano caduto in cattività, occorrenze di guerra <sup>(1)</sup>.

L'origine o per meglio dire la causa precipua della convocazione degli Stati ci è ricordata da Stefano Pasquier <sup>(2)</sup> in modo che, sebbene si restringa al regno di Francia, dalla cui condizione politica allora non guari si scostava il dominio de' principi di Savoia, può peraltro recar molta luce sul soggetto che di presente ci occupa. Narra egli adunque che Filippo il Bello avendo accresciuto le gravezze pubbliche di un tributo ragguagliato dapprima alla centesima, di poi alla cinquantesima parte del valore dei fondi rustici posseduti da' suoi sudditi, alcune popolazioni si levarono a romore e misero a morte i collettori mandati a riscuoterlo. Volle poscia quel re aggiungere altri balzelli sulle derrate, ma non potè conseguire l'intento. Allora, seguendo il parere di Enggherrando di Marigny, sovrintendente maggiore delle sue finanze, si rivolse ad un partito più mite. Fece egli bandire dal sovrintendente nella città di Parigi le necessità da cui trovavasi stretto, e richiese i sindaci de' tre Stati che sovvenissero d'aiuto opportuno la causa comune del re e di tutto il regno. Tosto gli furono offerti le persone ed i beni de' sudditi e si pagò senza indugio un tributo larghissimo. Il buon successo di questa prova divenne dopo una frequente consuetudine, osservata non solamente sotto i successori più prossimi di quel re, ma eziandio da tutti i sovrani della stirpe di Valois <sup>(3)</sup>.

(1) Vedi il *Codex* di Antonio FAVRE, Lib. IV. tit. 43, *Def.* 6.

(2) *Recherches sur l'histoire de France*, pagg. 67-68. « Du » reste, dice il RATHERY *Op. cit.*, p. 40, quoiqu'on ne » sède pas de monument authentique d'assemblée des » trois États antérieure à 1302, il est possible que ce fait » se fût produit plus d'une fois auparavant; mais, dans » tous les cas, les députés des villes n'y auraient pas » eu encore voix délibérative ».

(3) Questa usanza era generale in pressochè tutta l'Europa occidentale. Così, per esempio, avveniva negli Stati generali di Fiandra. « L'uso inveterato (scrive il cardinal BENTIVOGLIO *Delle guerre di Fiandra*, Parte I. Lib. 5) era di » chiedersi dal principe ne' suoi bisogni ai popoli quelle » sovvenzioni che parebbero convenevoli. E l'essere bene » spesso negate mostrava la libertà dell'essere conce- » dute. Presa la risoluzione del concederle, imponeva



Quest'uso di radunare gli Stati per cavarne danari fece sì che mal volentieri i popolani s'accomodassero a mandarvi i loro deputati, e gli antichi documenti ci attestano che difatti essi non ci venivano se non per espresso e severo comando del sovrano, poichè il tempo di tali adunanze si riputava dal popolo tempo di tasse straordinarie e di male tolte eccessive.

Le nostre antiche memorie consentono strettamente collo stesso ordine di mutazione che si osservò nella Francia. Le notizie che ancor si hanno delle riscossioni dei tributi nel secolo XIII non fanno cenno veruno d'intervento de' tre Stati, come si scorge dai due primi brevi del balio di Savoia, riferiti dal Caprè <sup>(1)</sup>. Ma i conti di tesoreria compilati dopo il principio del secolo successivo, se non contengono menzione di adunanze collettive di Stati, accennano tuttavia all'annuenza dei tre Ordini. Uno di essi nel 1356 s'intitola: « Computus » domini Humberti bastardi de Sabaudia » militis, domini Altis Vilarii (*Arvillars*) et » Moletarum, olim castelani Tharentasie, » . . . pro parte subsidii dicte castellanie » concessi domino . . . per tres annos, inceptos in festo Pasche 1356, super quolibet » foco quatuor denariorum turonensium » grossorum pro foco quolibet anno » <sup>(2)</sup>. E del 1359 se ne ha un altro intitolato: « Computus Aymeroti Provane domini » celli castellani Maurianne de subsidio » concesso domino de gratia speciali per » banneretos, religiosos et ceteros nobiles » ipsius castellanie, ac per homines domini

» poi ciascuna provincia a se stessa quel peso che era » necessario per tal effetto. Domandavansi però sempre » queste contribuzioni a tempo dal principe, e venivano » a tempo consentite ancora dai popoli; e quante volte » il bisogno stringeva quello a far nuove istanze, era di » mestieri che altrettante da questi se ne avesse nuovamente il consenso ». E Filippo di COMMINES scriveva nelle sue *Memoires*, Liv. v. Chap. 18: « Nul prince ne peut » autrement lever que par octroi, si ce n'est par tyrannie » et qu'il soit excommunié. Mais il en est bien d'assez » bêtes pour ne savoir ce qu'ils peuvent faire ou laisser » en cet endroit ».

(1) *Traité historique*, P. II. Chap. 4.

(2) Archivio camerale in Torino, *Inv. Savoia*, n° 67, fol. 33v.

» eiusdem castellanie, pro acquitimento » facto per dominum de terra Waudi, videlicet quilibet focus vnum florenum » semel in mense septembris anno domini » 1359 . . . Et in eodem computo fuit » particulariter computatum de focus hominum domini episcopi maurianensis <sup>(1)</sup>.

Usavasi ancora frequentemente nella prima metà del secolo XV di chiedersi dal principe sussidi a ciascun comune separatamente.

Il testamento di Amedeo VIII, del 6 dicembre 1439, fa pure menzione di carichi che s'imponessero e di sussidi che si concedevano *tam ab hominibus et subditis . . . immediatis quam ab hominibus et subditis ecclesiasticorum et nobilium etc.*

La storia pertanto delle raunate degli Stati s'accoppia col racconto di tutti i casi che ricercavano soccorsi onde rispondere alle necessità dei tempi <sup>(2)</sup>. Ristringendoci ad una parte del secolo XV, che fu agitata da vicende diverse, noi troviamo molte Congregazioni di Stati che ci porgono esempi del modo con cui si chiedevano e si stabilivano i sussidi; ed il tenore delle lettere date dal sovrano a conferma delle franchigie impetrate ci rappresenta il quadro della vertenza. Nel 1451 il duca Lodovico doveva costituire la dote ad una sua figliuola, sposa del Delfino di Vienna, ed ebbe ricorso allo straordinario sussidio acconsentito dagli Stati <sup>(3)</sup>. Lo stesso principe nel 1458 vide di nuovo gravato di soverchie spese, così per aver tentato di liberare il Piemonte da' masnadieri che lo infestavano come per fornire l'occorrente al suo figliuolo Lodovico che stava in sul partire alla volta di Cipro, dove in fatti si recò a ricevere la corona di quel regno, cui si aggiungeva nominalmente quella di Gerusalemme e d'Armenia. Egli quindi si

(1) Archivio camerale in Torino, *Inv. Savoia*, n° 65, fol. 21v.

(2) Quindi l'adagio francese « plaintes et subsides se tiennent ».

(3) Cfr. BOLLATI I. coll. 245 e 246.

rivolse un'altra volta a' suoi sudditi, i quali, non ostante che il paese fosse stato impoverito d'assai per le guerre sofferte e per l'inclemenza del cielo che gli aveva negato le consuete ricolte, gli offerirono un donativo di diciassette mila dugento fiorini. Nelle lettere d'approvazione date in tale occasione si debbe notare come sia stato rettificato l'errore occorso in quelle dell'anno 1451, dove non furono compresi gli uomini dell'antico territorio, i quali tuttavia avevano contribuito nel primo donativo, onde furono riconosciuti e fatti partecipi delle franchigie allora concesse (1). L'erario pubblico continuava a difettar di danaro, epperò nel 1461 i due Stati de' nobili e de' comuni piemontesi corrisposero alle dimande dello stesso principe offrendo settemila fiorini, e ricevendo in contraccambio alcuni capitoli di privilegio (2).

Dopo la morte del duca Amedeo IX, il beato, Giolanda di Francia, vedova di lui e reggente lo Stato in nome di suo figliuolo il duca Filiberto, pupillo, trovossi ravvolta frammezzo a mille difficoltà, soprattutto per la guerra civile che ardeva tra essa ed i principi agnati, esclusi indebitamente dal concorso nella reggenza. Senza troppo curare l'autorità degli esempi antichi, ella ordinò si levasse sopra i sudditi un sussidio di cinquanta mila fiorini. Ma gli oratori dei sudditi piemontesi, pigliando occasione dal trovarsi adunati in Vercelli pe' funerali dei duchi Lodovico ed Amedeo nell'aprile del 1472, supplicarono che si rimettesse l'uso primiero. I documenti ragguardanti a questa dimanda (3) dimostrano ampiamente quale fosse l'ingerenza degli Stati nelle cose del governo pubblico quando si trattava del donativo straordinario. Narrano essi nel memoriale indiritto alla duchessa, essere usanza antichissima e non mai abolita che i doni e sussidi, soliti concedersi dal Pie-

monte, si porgessero dai tre Stati di questa contrada e da essi se ne dividesse il carico tra i luoghi diversi, e si deputasse un collettore, piemontese di patria, per riscuotere le varie porzioni. Pronti si dicono a contribuire nella somma desiderata per sostenere il Governo, ma bramano che se ne accetti il dono dalla Congregazione degli Stati e si faccia ripartizione de' pesi nelle forme e secondo le tasse adoperate per lo passato. La risposta è intieramente conforme ai voti spiegati, accettandosi il dono secondo l'usanza e senza pregiudizio del sovrano e dei sudditi.

Un nuovo sussidio di sessanta mila fiorini ritrasse questa principessa dagli Stati, raccolti in Rivoli nell'ottobre del 1477, per soddisfare alle spese occorrenti alla difesa della patria minacciata da' Borgognoni o Tedeschi (1).

Il duca Carlo I dalla Congregazione dei tre Stati, raccolti in Torino nel 1482, nel 1485 e nel 1487, ritrasse sussidi straordinarii per far fronte alle spese di governo e di guerra che occorreivano in quei pericolosi frangenti (2).

Un altro esempio memorabile si ricava dagli atti di un'altra duchessa reggente, cioè di Bianca di Monferrato, tutrice di Carlo Giovanni Amedeo. Dicesi in quelli che, essendosi nell'agosto del 1492 congregati in Torino i tre Stati del Piemonte per ordine e per lettere del sovrano, vennero ad essi esposti da parte della duchessa tutrice gl'immensi travagli e le varie spese da lei sopportate dopo la morte del duca Carlo I, suo marito, onde attendere alla cura e conservazione del dominio del principe pupillo, alla difesa del pubblico governo ed alle occorrenze della guerra; che ogni cosa era riuscita a buon fine mercè dell'assistenza del principe arcivescovo, de' grandi e dei consiglieri; e che per soddisfare alle spese originate da siffatte cause ella, in qualità di tutrice,

(1) BOLLATI I. coll. 279-292.

(2) Id. I. coll. 292-300.

(3) Id. I. coll. 358-370.

(1) BOLLATI I. coll. 427-431.

(2) Id. I. coll. 453-470, 479-497 e 498-515.

aveva chiesto dalla patria cismontana un sussidio di dugentomila fiorini. Alla quale dimanda, dopo alcune discussioni, i tre Stati avevano risposto offerendo a titolo di semplice donativo ottantamila fiorini piccoli della moneta di Savoia, sotto condizione che ciò non dovesse per nulla derogare ai privilegi ed alle immunità del paese nè si potesse mai trarre a conseguenza futura. Nell'atto che porgevasi il donativo furono pure dai tre Stati rassegnati capitoli in numero di tredici, i quali supplicarono concedersi loro in forza di legge e di privilegio perpetuo. A tali supplicazioni venne per la duchessa aderito, coll'intenzione di far cosa grata al Piemonte; e dopo udita la lettura di quei capitoli, coll'assistenza del signore di Bressa, zio del principe, e di molti altri grandi e consiglieri colà presenti, fu a ciascuno d'essi data favorevole risposta <sup>(1)</sup>.

Durante il regno di Carlo III frequenti furono pure le adunanze degli Stati, ed invano per essi si cercò di fare argine alla piena delle sventure che rovinarono in quegli anni sulla Monarchia di Savoia. Quell'infelice principe si voltò con fiducia a' suoi sudditi, ed i sudditi non mancarono al principe; ma forza non v'era che reggesse all'impeto col quale Francia e Spagna portavano frammezzo a noi i disastri d'una guerra senza onore e senza speranze per i Piemontesi. Molti documenti rimangono delle deliberazioni degli Stati al di qua e al di là dell'Alpi; qui basterà che si accenni il sussidio di cent'ottantamila fiorini concessuti dagli Stati di Piemonte nel marzo dell'anno 1509 <sup>(2)</sup>.

Si è detto che, oltre la quantità del sussidio, si determinava pure nei capitoli che si concedevano agli Stati la maniera di ripartirlo e di riscuoterlo. Si prefiggevano i tempi de' pagamenti, dividendo la total somma in altrettante porzioni; la quota dei tributi da riscuotersi dai sud-

diti si assegnava ordinariamente per ogni capo di famiglia o *fuoco*, come allora si chiamava, ovvero imponevasi secondo la proporzione dei beni gravati; e prevedendosi il pericolo, allora frequente, di mutazioni nelle tariffe delle monete, si stabiliva per lo più che non se ne sarebbe variato il valore durante tutto il tempo entro cui si ammettevano indugi al pagamento. Altre volte si specificava che si sarebbe pagato secondo il valore delle monete corrente al tempo della riscossione; prescrivevasi che i quietamenti si sarebbero spediti dai tesoriери senza costo di spesa; tentavasi di torre via tutte le immunità personali con cui altri volesse schermirsi dal contribuire in queste gravezze, o si riceveva dal sovrano la promessa che finchè durasse il tempo del sussidio straordinario non si sarebbero imposti altri tributi; o finalmente ponevasi cura affinchè non si adoperasse la forza per la riscossione del sussidio. A chi paragona il modo affatto regolare di riscossione di questi sussidi e della ripartizione che se ne faceva colla confusione che sempre s'incontrava negli usi feudali, dove il vassallo toglieva a suo piacere enormi balzelli dagli uomini del feudo, è facile il persuadersi che i popoli dovevano trovare assai meno moleste queste tasse straordinarie che non le gravezze ordinarie che per mano dei vassalli fossero state da loro ritratte e poscia rimesse al principe. E forse la prima sorgente del beneficio di una aggiustata e proporzionale distribuzione di tributi, non che il primo desiderio di una plausibile universale perequazione, sono da riferirsi a queste adunanze, che formarono anche il primo grado per cui i comuni giunsero ad aver sede nell'associazione politica di tutto lo Stato <sup>(1)</sup>.

(1) Vedi LOYSEL *Institutes coutumières*, Liv. prélim. xiii. 14.

(1) Cfr. BOLLATI I. coll. 566-588.

(2) Id. I. coll. 669-689.

## CAPO VIII.

*Come talvolta gli Stati fossero custodi e moderatori dell'Autorità sovrana*

Abbiamo discusso la parte speciale, per così dire, dell'ufficio delle Congregazioni degli Stati. Ora dobbiamo considerarne l'azione, meno definita ma più generale, sugli interessi principalissimi e vitali della nazione.

Gli Stati si appresentano talvolta come custodi e moderatori dell'autorità sovrana.

Se vogliam credere ai cronisti di Savoia, gli Stati mantennero in una solenne occasione la regola di successione al trono quale erasi stabilita da Amedeo V. Questi stando nel suo castello di Gentilly presso Parigi, e vedendo come Edoardo suo figliuolo dopo molti anni di matrimonio non avesse che una figlia, erasi indotto a stabilire che, ove non rimanesse d'Edoardo prole maschile, la corona passasse ad Aimone suo secondogenito, con esclusione perpetua delle femmine, alle quali si riservava soltanto la ragione di una dote, non in terre ma in danaro. Così andavasi di conserva colle idee francesi, poichè troviamo che nell'adunanza degli Stati generali di Francia tenutasi in Parigi nel febbraio del 1317 si pronunciò per la prima volta formalmente l'esclusione delle femmine dal diritto di successione al trono; e nella cronaca di san Dionigi trovasi scritto: *et adonc fut il desclairé que femme ne succède pas au royaume de France.*

Edoardo ed Aimone assentirono nel marzo del 1324 allo statuto di Amedeo V, e quindi ne sorgeva quell'ordine d'esclusione di femmine dal trono di Savoia che, rinnovato poscia da Amedeo VI, divenne legge fondamentale della monarchia.

Ma l'accordo dei due fratelli non persuase la figlia di Edoardo, Margherita, sposata al duca di Bretagna, a dismettere il pensiero di quella signoria. Vennero ambasciatori ad esporne i pretesi diritti ed a sollecitarne la ricognizione.

Secondo la narrazione dei cronisti, gli Stati raccolti in Ciamberì avrebbero mantenuto quell'ordine di successione, respingendo le istanze della duchessa di Bretagna.

Una cronaca di Savoia, che si ha ragione di credere delle più antiche <sup>(1)</sup>, riferisce: *Aymo, XIII comes Sabaudie, defuncto Edoardo eius fratre sine liberis masculis, in comitatu successit. Et quem duo episcopi, barones quatuor, apud Avinionem existentem ad locum Chamberiaci adduxerunt, ubi a Statibus patrie multum notabiliter receptus fuit . . .*

Le circostanze dell'avvenimento d'Aimone sono più distesamente descritte da Sinforiano Champier, il quale, accennate le pretese della duchessa di Bretagna, così prosegue il suo racconto: « Giunti gli » ambasciatori a Ciamberì, dove stavano » allora adunati i tre Stati di Savoia onde » consigliarsi sul governo del paese, dichiararono il loro messaggio; ma il » Consesso recise senza indugio il corso » ad ogni pratica, dichiarando loro per organo dell'arcivescovo di Tarantasia, non » essere usanza che la contea di Savoia » cadesse in conocchia finchè si trovasse » un maschio, nato di legittime nozze, » che di nome e d'arme discendesse dalla » famiglia sovrana di quella patria; rimasero » nervi ancora, della stirpe, Aimone, fratello di Edoardo, a cui spettava di ragione la contea <sup>(2)</sup>, e dopo lui passarne » il diritto a Filippo, conte della Morea; » e dove questi mancasse, a Luigi di Savoia signore di Vaud; che se tutti questi » principi fossero morti senza legittima » discendenza maschile, avrebbero i Savoia » riconosciuti, a preferenza d'ogni

(1) *Chronica latina Sabaudie*, il cui unico Ms., ora scomparso, era di carattere del secolo xv. Essa è però stampata nei *Mon. Hist. patr. (Scriptorum T. I)*. Il passo sovraccitato leggesi a col. 610.

(2) « *auquel appartient de raison la comté* ». Col racconto del Champier s'accordano naturalmente le *Chroniques de Savoye*, ch'egli in sostanza ha ridotto a compendio; ma in queste si leggono assai maggiori particolari. Vedi il citato volume *Scriptorum I. coll. 250 e 251.*

» altro, la duchessa di Bretagna per loro  
» sovrana ».

Partiti gli ambasciatori, sorse a parlare Gallese della Balma, e disse: « Si-  
» gnori, noi siamo di presente senza  
» conte e senza governatore che ci so-  
» stenga e ci difenda; epperò io loderei  
» moltissimo che noi mandassimo a cer-  
» care messer Aimone di Savoia per es-  
» sere nostro capo e signore, poichè egli è  
» savio, virtuoso, prode, e ripieno di belle  
» ed ottime qualità ». Tutti aderirono alle sue parole, e mandarono due vescovi e quattro baroni a trovare Aimone che stavasi in Avignone, pregandolo venisse a risiedere in Savoia per esserne egli il conte e loro naturale signore e vero erede della terra. Riusò sulle prime Aimone di arrendersi al desiderio de' suoi sudditi, ma poi, vinto dalle istanze degli ambasciatori, venne in Ciamberì, dove furono ad incontrarlo tutti i prelati, i baroni, i cavalieri ed i gentiluomini del paese unitamente ai comuni, e lo accolsero con ogni significazione d'onore, supplicandolo volesse prendere la signoria della contea di Savoia, siccome gliene apparteneva la successione di diritto. All'indomani si tenne l'adunanza de' tre Stati della contea nella gran sala del castello e si deliberò di dare al nuovo sovrano l'anello di san Maurizio, simbolo di suprema inaugurazione. Quindi il conte ricevette l'omaggio de' baroni e nobili e l'obbedienza dei comuni, delle città, ville e castella.

Non tutti prestano fede a queste narrazioni di cronisti, ed un gravissimo storico vi contraddice; noi però non potremmo indurci a tenere assolutamente per falsa la sostanza di tal relazione, perchè non si hanno prove direttamente contrarie a ciò che per sè ha presunzione di verità.

Se in una materia sovra cui molti hanno scritto, facendo in termini espressi menzione degli Stati, dovessimo accomodarci all'opinione d'un solo storico, e neppur de' più antichi, sarebbe mestieri

spiegare quel passo delle Istorie del Piemonte di Lodovico della Chiesa, il quale asserisce « che a Filippo I successe nella  
» contea di Savoia per volontà degli Stati,  
» i quali anteponevano il loro servizio e  
» la virtù al rigor delle leggi, Amedeo,  
» suo nipote, tutore del marchese di Susa,  
» quantunque per la primogenitura la suc-  
» cessione al pupillo pertenesse ». Ma questa autorità di un solo tra i varii cronisti e storici delle cose della Savoia non mi pare da tanto da doversi preferire all'argomento negativo che sorge dal silenzio che gli altri hanno serbato, quantunque siansi mostrati in ogni altra occorrenza solleciti di ricordare l'ingerenza che i tre Stati pigliavano nel governo pubblico. Siffatta deliberazione degli Stati di Savoia dovrebbe far risalire al 1285, nel qual tempo non è per noi abbastanza accertato che già fossero in uso cotali adunanze <sup>(1)</sup>.

Nè dobbiamo scordarci che il conte Amedeo, che succedette a Filippo, eragli più vicino di grado, essendo figlio del fratello di lui; laddove Filippo, figliuolo primogenito di Tommaso III conte di Piemonte, era meno prossimo all'estinto conte di un grado che non Amedeo, da quello chiamato alla successione; e si sa dai feudisti che nel secolo XIII le regole della rappresentazione non erano ancora rigorosamente osservate nelle successioni dei vassalli, ma per lo più cedevano al diritto di maggiore prossimità.

Nella Storia della Monarchia di Savoia di Luigi Cibrario <sup>(2)</sup> il fatto della successione del conte Filippo è ben diversamente raccontato, ed io volentieri mi vi accosto.

Documenti molto antichi e rilevanti ci offre la storia del marchesato del Monferrato. Risalendo al 9 marzo 1305 <sup>(3)</sup>, noi troviamo un atto solenne celebrato

(1) Non contestiamo per altro che, oltre alla Congregazione degli Stati di Vaud nel 1264, v'ebbe il 5 febbraio 1282 un'adunanza degli Stati d'Aosta, e nel 24 maggio 1286 un Parlamento piemontese in Giaveno, del quale anzi abbiamo più sopra fatto speciale menzione. Cfr. BOLLATI I. coll. 5-11.

(2) Lib. 3, Cap. 9; Lib. 4, Cap. 1.

(3) Vedi BOLLATI I. coll. 12-16.

nel borgo di Trino sotto una cascina del marchesato. Ad istanza di Manfredo marchese di Saluzzo, che insieme con altri baroni e col comune di Pavia si qualifica governatore e difensore del marchesato di Monferrato, ed alla presenza di varii cittadini d'Asti, fra i quali Enrico Pelletta, Folchetto Asinari e Giovanni Scarampi, è convocato il generale Parlamento dei vassalli, uomini e comuni del marchesato. Da questo parlamento si spediscono mandatarii in qualità di nunzi, sindaci e procuratori, a Giolanda serenissima imperatrice dei Romani (*Romeorum*) ed a' suoi figli in Costantinopoli per invitarla a venire, essa od uno o due de' suoi figli, ad assumere il dominio e possesso del marchesato quali eredi istituiti dal defunto marchese Giovanni, ultimo della stirpe Aleramica. Dieci anni dopo, cioè il 3 settembre 1319, troviamo raccolto nella città di Chivasso dal marchese Teodoro, secondogenito di Emanuele imperatore di Costantinopoli, un altro generale Parlamento, nel quale è promessa e dichiarata la pace tra le fazioni de' Cani e Curti e dei Grassi e Bazani che dividevano il comune di Casale; si leggono messaggi dell'imperatore Andronico che raccomanda la pace e promette protezione al marchesato quasi membro del suo imperio; e si promulgano quattro statuti penali relativi ai banditi. Interviene un messo del marchese di Saluzzo a promettere dal canto suo la difesa del Monferrato <sup>(1)</sup>.

Nel medesimo luogo di Chivasso, pochi mesi dopo (5 gennaio 1320), lo stesso marchese Teodoro raccoglie altro parlamento nel quale si provvede per la sicurezza dello Stato, pel pagamento de' tributi, e per l'ordinamento della milizia <sup>(2)</sup>.

L'ufficio però e l'autorità della nazionale rappresentanza ci vengono nel modo più espressivo ed energico esposti in un parlamento che si celebrò verso la fine dello stesso secolo XIV.

(1) BOLLATI I. coll. 16-26.

(2) Id. I. coll. 26-34.

Noi ne daremo estesa notizia, perchè è documento che basta da sè a chiarire quali fossero le opinioni che allora correivano delle relazioni tra il sovrano ed il popolo; opinioni che non si potrebbero credere straniere al Piemonte, dacchè in tanta prossimità di luogo e somiglianza di costumi si mettevano solennemente in luce, e quindi in atto.

Secondotto, marchese di Monferrato, uscito dalla tutela di Ottone duca di Brunswick, marito di Giovanna regina di Napoli, erasi abbandonato ai più colpevoli eccessi. Ardeva di sete di sangue, e la faceva da carnefice; senza causa o per cosa minima uccideva di sua mano uomini, donne e fanciulli. Ritrattosi dall'amicizia e dai consigli del savio suo tutore, si era fatto amico a Gian Galeazzo Visconti, conte di Virtù. Questi, secondando i furori di Secondotto, ne faceva suo pro; e quando, da lui chiamato a soccorrerlo per ridurre all'obbedienza la città d'Asti (che giustamente irritata de' suoi tirannici portamenti non voleva più riceverlo nelle sue mura), venne, tranquillò il popolo e lo persuase di riconoscere sè e non più Secondotto per proprio signore. Non tardò Secondotto a pagare il fio de' suoi delitti, perocchè nel dicembre di quell'anno medesimo 1378, essendo in Langhirano, nel distretto di Parma, volle di sua mano strozzare un ragazzo del suo seguito, e fu da un compagno di quello ferito di spada nel capo in guisa che in pochi giorni, cioè il 16 dello stesso mese, morì.

Si grave caso e sì terribile esempio scossero del pari il duca di Brunswick ed i sudditi del marchese. Quegli tornò da Napoli per assumere la tutela del fratello e successore di Secondotto, Giovanni III, ancor minorenne; questi si concertarono per assistere il governo del tutore e per avvalorarsi di qualche precauzione contro il possibile ritorno di una dominazione tirannica.



Il 3 gennaio pertanto dell'anno 1379, Ottone di Brunswick convocò un pieno e generale parlamento del Monferrato nel castello di Moncalvo alla presenza di parecchi giusperiti ed altri spettabili testimoni. L'assemblea era composta di molti nobili e di moltissimi popolani ed ambasciatori dei varii luoghi del marchesato.

Il duca, in qualità di curatore e governatore del marchese Giovanni, richiese in nome di lui tutti quelli che si trovavano in quel parlamento di volerlo consigliare sovra i tre punti seguenti:

primieramente sulla domanda che Amedeo VI conte di Savoia faceva per la consegna del luogo di Chivasso, dell'intiero Canavese, di Poirino e di Moncucco, le quali terre quel conte diceva essere notorio alla maggioranza dei membri di quel parlamento come verso di lui fossero state impegnate dal defunto marchese;

in secondo luogo sopra il sussidio da darsi ad esso curatore ed al regnante marchese per le spese della guerra da muoversi contro al conte di Virtù onde costringerlo a restituirgli la città d'Asti proditoriamente occupata e la terra di san Salvatore presa per violenza;

finalmente per l'atto di prestazione di fedeltà da farsi dai nobili, vassalli, popolani e terre del dominio del marchesato di Monferrato al novello sovrano, successore del marchese Secondotto, di cui si accenna la morte, ma non s'indica il modo.

Udita la triplice proposta, sorse a parlare Albertone di Prato, il deputato di Moncalvo, e disse doversi giurare la fedeltà e riconoscere il nuovo sovrano da tutti e singoli i vassalli e nobili e popolani del marchesato, secondo l'uso fino allora praticato, ma apponendovi tuttavia una condizione, che per la sua importanza riferiremo nelle parole dell'atto originale: « sub hac tamen conditione quod » in casu quo contingat in futurum, quod » absit, ipsum dominum marchionem in-

» terficere vel vulnerare aliquem de sub-  
» ditis et fidelibus suis, seu alicui de suis  
» subditis, quantuncunque minimo, iniu-  
» riam vel violentiam facere realem vel  
» personalem vel in eorum aut alicuius  
» eorum mulieribus, quod statim, ipso  
» facto, et nunc prout et tunc, omnis fi-  
» delitas recognitio et obedientia fienda  
» et prestanda dicto domino Johanni mar-  
» chioni Montisferrati cassa sit et vana  
» et nullum valorem prorsus habeat. Nam  
» postquam fideles et subditi marchiona-  
» tus sponte faciunt et prestant fidem et  
» fidelitatem dicto eorum domino, qua  
» nihil excellentius prestare possunt, ita  
» versa vice dignum et iustum est quod  
» ipsi habeant per effectum fidem dicti  
» domini marchionis circa bonam pro-  
» tectionem, custodiam et defensionem  
» personarum, rerum et iurium suorum,  
» et contra debitum iustitie per ipsum  
» nullatenus opprimantur; quoniam per  
» illustrem quondam dominum Secun-  
» dum Ottonem marchionem Montisfer-  
» rati, fratrem et predecessorem dicti do-  
» mini marchionis Johannis, nimis acri-  
» ter et enormiter in personis et rebus  
» eorum et mulieribus et aliis attriti et  
» passi sunt innumerabiles iacturas, vi-  
» tuperia, dispendia, exilia et pessimas le-  
» siones <sup>(1)</sup> ».

Lo stesso Albertone di Prato propose che, per quanto concerneva alle dimande del conte di Savoia, il duca insieme coi congregati eleggesse sei od otto de' suoi fedeli del marchesato in quel parlamento, « qui super omnibus et singulis petiti-  
» nibus predictis et aliis tangentibus facta  
» dicti domini comitis plenariam habeant  
» potestatem dicti domini marchionis et  
» totius marchionatus ».

Rispetto alle occorrenze di guerra, il medesimo suggerì che vi si provvedesse preferibilmente somministrando danari, per

(1) Questo importantissimo documento si legge a coll. 368-372 del primo volume de' *Monumenta Aquensia* di Giambattista MORIONDO, stampati in Torino nel 1789; ed è riprodotto nella Collezione BOLLATI I. coll. 45-50.

non esservi comodità di fornir cavalli, ed i pagamenti si facessero in tre o quattro termini, a scelta del duca e del suo Consiglio.

Si alzò dopo a parlare Stefano dei signori di Cerreto, giureconsulto, ed approvò le proposte dell'Albertone; se non che aggiunse che la fedeltà da giurarsi al sovrano non si estendesse al di là del ventesimoquinto anno compiuto della sua età *ut videant* (i sudditi) *qualiter se habebit*, ed intanto si osservasse il testamento del padre di detto marchese, col quale ogni autorità di governo era stata fino al tempo sovr'indicato riservata al duca di Brunswick.

Nicoletto di Tilio convenne nella stessa opinione; e così pure Lodovico Turco, il quale però aggiunse che si provvedesse per la guerra tanto per via di milizie come d'altro sussidio, a piacimento del duca e del suo Consiglio.

Ottolino de' Ghiselperti vicario, Facio di Villa di Chivasso, Oddino di Miroglio parlarono nello stesso senso, ma si opposero a che la terra di Chivasso si consegnasse al conte di Savoia, non riputandola per nulla impegnata al medesimo.

La deliberazione si compì in questi espressi termini: « In reformatione eiusdem Consilii et parlamento, facto par-  
» tito de sedendo ad levandum per dictum  
» dominum Ottolinum vicarium, obtentum  
» fuit et placuit omnibus de parlamento  
» predicto, nemine discrepante, quod de-  
» tur potestas et baylia tam de iure quam  
» de compositione et bona concordia pre-  
» dictis eligendis super predictis factis  
» tangentibus dictum dominum comitem  
» Sabaudie, et quod detur auxilium et  
» subsidium dictis dominis per subditos  
» suos super dicta guerra tam de debito  
» quam de gratia, et quod fidelitates fiant  
» dicto domino duci vice et nomine dicti  
» domini marchionis et fratrum et mar-  
» chionatus . . . quousque attigerit etatem  
» annorum xxv pro quolibet, et per mo-

» dum, sub formis, modis et conditio-  
» nibus, qui et que arrengati et con-  
» sulti et arrengata et consulta fuerunt  
» per consiliarios predictos ».

Si elessero nello stesso parlamento otto deputati a trattare sulle domande del conte di Savoia, ed in fine si notarono i nomi dei principali membri di quell'assemblea, omettendone tuttavia parecchi; *nam ibi aderat de nobilibus et subditis dicti marchionatus maxima multitudo*. I segnati sommano a settantacinque, oltre a Giovanni bastardo di Monferrato, che sta a capo di lista; e vi sono rappresentati, ciascuno da due deputati, i comuni di Moncalvo, Lù, Pontestura, Montebello, Vignale, Rosignano, Ozano, Torricella, Livorno, Blanzate (Bianzè), la città d'Alba, Chivasso, Castagnole, Fontanetto, Viarisio e Caliano.

Da ultimo si ordinò al cancelliere Boggeri, che rogava l'atto, di estenderne molti esemplari in pubblico istromento.

Mi sono dilungato forse oltre il dovere nel render conto di questa solenne deliberazione, perchè poche credo ve ne abbiano di quel secolo che porgano non solo testimonianza dell'autorità che si attribuiva alla rappresentanza nazionale, ma notizia particolareggiata del modo col quale si deliberava allora in quelle adunanze.

Ora, siccome è singolar vanto della casa di Savoia non aver mai prodotto un tiranno, così non è maraviglia che, non avendosi i pericoli dei pessimi principi, gli Stati del paese non siansi mai occupati di stabilire quelle riserve che si ordinavano dal parlamento del Monferrato.

Ma se la diffidenza dei sudditi non aveva appiglio, le circostanze dei tempi talvolta richiesero che la rappresentanza degli Stati entrasse nel cerchio degli affari governativi. Così, appena trascorsa la metà del secolo XV, durante il regno torbido ed assai scomposto del duca Lodovico, questo principe avendo fatto una lega con Carlo VII re di Francia, per

dare maggiore stabilità all'accordo, volle il re che fosse ratificato dall'assemblea degli Stati, i quali vi acconsentirono <sup>(1)</sup>. Se nonchè, come accade talvolta, l'opinione pubblica non fu così docile come la rappresentanza nazionale, e si spargevano voci quasichè si fosse detratto alquanto alle franchigie del paese, e i susurroni, quali li chiama il duca, se ne valevano per inquietare gli animi; onde il duca dovette chiarire il fatto e con sue lettere patenti asserire che di là non verrebbe nè diminuzione di libertà alla patria nè aggravio di carichi ai sudditi.

I tempi delle reggenze, soprattutto se agitati da dissensioni civili e da discordie di principi, aprirono spesso occasioni alla rappresentanza nazionale di estendere la propria autorità. Così avvenne nel 1477 sotto la reggenza di Giolanda di Francia, allorchè nella Congregazione degli Stati, raccolti nell'ottobre, si stabilì che a conservazione e sostegno delle franchigie e libertà del paese i cittadini ed abitanti avessero facoltà di costituire e di presentare al sovrano uno o più *difensori*, la cui elezione dal sovrano stesso si confermasse <sup>(2)</sup>.

L'ufficio dei difensori era di comparire in giudizio a difendere le franchigie e libertà del paese, chiederne e promuoverne l'osservanza, e generalmente fare tutto che credessero utile pel mantenimento ed osservanza di tali diritti.

Non pare che questa creazione d'ufficio, in certa guisa analogo a quello dei *defensores senatus* e dei *defensores civitatum* del basso Impero, sia stata di lunga durata od abbia avuto grande efficacia; tuttavia la si vuol ricordare come argomento della giusta importanza che si attribuiva alle libere istituzioni.

Sotto il duca Filiberto I, verso il 1476, trovandosi le cose pubbliche in grave disordine per le discordie civili suscitate dai grandi della Savoia, fecesi un altro prov-

vedimento straordinario, di cui daremo contezza valendoci, secondo il consueto, delle stesse parole di uno scrittore contemporaneo <sup>(1)</sup>: « . . . de mense novem- » bris convocati fuerunt tres Status ge- » nerales, videlicet pedemontanorum et » sabaudiensium, in loco Montiscalerii co- » ram prefato ill.<sup>mo</sup> domino nostro duce » Philiberto pupillo, tamen et secum sem- » per existente prefato domino de Elins » governatore sue persone . . . Et in » quibus tribus Statibus interfuerunt ma- » gnates Pedemontii et magnates Sabau- » die, et inter alios interfuerunt magni- » fici dominus Antelmus dominus Myolani » et Ludovicus comes Camere, qui non » erant boni amici quod habuerant longo » tempore guerram simul. Et in dictis » tribus Statibus tractatum fuit de gu- » bernatoribus ponendis circa patrias Sa- » baudie et Pedemontii et circa statum » ill.<sup>mi</sup> domini nostri prefati donec ipse » esset legitime etatis; et tandem fuit » conclusum quod eligerentur sex pede- » montani et sex sabaudienses pro gu- » bernatoribus dicti status . . . <sup>(2)</sup> ».

L'esempio di queste deputazioni di intervenienti nel governo, da scegliersi tra i membri degli Stati generali, non passò inosservato, poichè in una grande assemblea degli Stati generali dell'intero paese tenutasi in Moncalieri verso l'anno 1479 si chiese e si ottenne dal principe che l'assemblea medesima scegliesse alcuni invigilatori od ispettori, che dir si vogliano, coll'incarico di provvedere a certe riforme negli ordini governativi che si credevano necessarie.

In quell'adunanza, veramente notevole, si raccomandò caldamente al principe di attenersi ai consigli di suo zio Lodovico XI, re di Francia, la cui astuta po-

(1) *Chronica Juvenalis de Aquino ab anno 1475 usque ad annum 1515* (*Mon. Hist. patr., Script. T. I. coll. 686 e 687*).

(2) Non facciamo che seguire il testo pubblicato dal Cronista; ma fuori dubbio vi è sbaglio di data, e l'adunanza indicata nel 1476 non può essere che quella da noi segnata sotto l'anno 1479. Cfr. anche BOLLATI I. coll. 438 e 439.

(1) Cfr. BOLLATI I. coll. 253-272.

(2) Cfr. Id. I. coll. 427-431.

litica aveva tratto nelle sue spire il dominio dei duchi di Savoia.

Pochi anni dopo, cioè nel 1490, mentre reggeva lo Stato in qualità di tutrice del figlio la duchessa Bianca, coll'assistenza di Francesco di Savoia arcivescovo di Auch, raccoltisi gli Stati generali di tutto il paese, dimandarono a que' principi che si eleggessero sei deputati, due per lo stato ecclesiastico, due de' nobili, e due delle comunità, e fra essi due uno che fosse savoiaro e l'altro piemontese, i quali avessero entrata nel Consiglio ordinario del duca; aggiungendo che terrebbero a grande onore che l'elezione si facesse dall'assemblea.

Ma in questa congiuntura non si largheggiò di fiducia come nella precedente, ed i principi, essendo più fermi nel loro potere, si limitarono a rispondere che l'elezione si farebbe dalla duchessa e dal prelado assistente, i quali avrebbero cura di chiamare persone idonee a tal carica.

Altri casi, e più antichi, di varia ingerenza in materia di Stato possiamo credere siansi dati, di cui non venne probabilmente rogato o non fu conservato l'atto solenne. Troviamo difatti in una collezione di documenti del paese di Vaud <sup>(1)</sup> ragguagli di spese, portate nei conti di Nyon, che hanno tratto a simili occorrenze. Apparisce da quelli, essersi nel 1391 man-

dati deputati a Moudon, dove i comuni del paese erano stati convocati per sapere in qual modo dovevano essere governati dopo la morte di Amedeo VII; nel 1393 essersi gli stessi comuni raccolti una prima volta in Moudon per deliberare se Ottone di Grandson dovesse essere condannato; più tardi aver mandato deputati a Ciamberi per conoscere lo stato della casa del conte e sapere se la contessa di Savoia era stata, o non, tratta in inganno nel corso delle agitazioni civili di quel tempo; da ultimo, nello stesso anno, quei comuni essersi nuovamente raccolti in Ciamberi per deliberare sul matrimonio del conte, che non fu approvato dall'assemblea, e tuttavia dopo venne concluso. Altra riunione dei comuni di Vaud ebbe luogo nell'anzidetta città per consigliare il conte sul punto se la contessa dovesse o non essere reggente della contea; e si ripeté tale assemblea nel 1394, quando fu messa in arresto la contessa Bona di Borbone. Altre convocazioni infine si accennano in que' documenti, tenute nel 1396 a Moudon ed a Rue per determinare il contributo di quanto ciascuna città soccorrerebbe Girardo d'Estavayer nella causa da loro sollecitata contro Ottone di Grandson.

Non si può negare che siffatti documenti abbiano tratto a fatti storici più o meno noti nelle vicende della Savoia; ma può far meraviglia che non siano rimaste maggiori notizie di quelle assemblee, se non vogliamo dire che le loro deliberazioni furono di così poca importanza da non scolpirsi nella memoria scritta o tradizionale degli avvenimenti di quella età.

Ma più è da stupire che di gravissime deliberazioni degli Stati prese nelle più solenni occasioni appena rimangano scarsi ricordi, attinti a sincere sì ma oscure sorgenti. Tale è il fatto del consiglio chiesto agli Stati raccolti prima a Thonon, poi a Ginevra nel 1439, sopra l'accettazione del

(1) *Documens historiques etc.*, pagg. 29 e seg. Per avere un'idea compiuta delle varie circostanze storiche a cui alludono i fatti indicati e desunti da questa Collezione (non potendo noi diffonderci in una ripetizione di quanto si legge in tutti gli storici della Casa di Savoia), rimandiamo il lettore ad un'Opera, già citata, che ne trattò distesamente. È dessa l'*Essai sur les anciennes Assemblées de la Savoie, du Piémont etc.*, par le comte Ferdinand DAL POZZO. Paris et Genève 1829, in-8° (vol. I ed unico). Fu scritta mentre in Piemonte si teneva per segreto di Stato ciò che si riferiva a quelle assemblee. L'autore non aveva che pochissimi documenti; ne trasse però una divinazione molto ingegnosa. Mirando a far risorgere idee che si volevano tener sepolte, interpretò spesso gli storici antichi della Casa di Savoia con una prevenzione che le reticenze governative dovevano naturalmente ispirare. A noi, che possiamo aver sott'occhio tutto quanto si ritrae da documenti contemporanei rispetto agli Stati, riuscirebbero inutili le sottili investigazioni. Parliamo schietto e basta.

pontificato offerto dal Concilio di Basilea ad Amedeo VIII; consiglio che portava con sé la conseguenza di un sussidio da somministrarsi per quelle occorrenze <sup>(1)</sup>.

Come i principi di Savoia si avvalorassero dell'autorità degli Stati quando in vertenze di guerra volevano cattivarsi l'opinione pubblica, lo ricaveremo da un passo della già citata cronaca di Giovenale d'Aquino, che ritrae a pennello l'aspetto di simili consulte.

Nella scelta del primo tra i servitori del principe, principale dignità dello Stato, intervenne talvolta la rappresentanza nazionale. Tale carica era quella del cancelliere, del quale è noto come in que' tempi fosse il vero agente e rappresentante del principe per i negozi civili e politici, e sotto la sua direzione stessero i segretarii ducali. Coll'andar degli anni avvenne che, o per insufficienza del cancelliere, o perchè la fiducia del principe si dividesse, i segretarii ebbero una parte più diretta nel maneggio degli affari pubblici, autenticarono la firma del sovrano (e fu questa l'origine dei ministri o segretarii di Stato),

(1) I pochissimi documenti che abbiamo di questa Congregazione trovansi raccolti ap. BOLLATI I. coll. 494-203. Noi qui v'aggiungeremo quello che leggesi in un Minutario di Divone comprendente atti dal 1440 al 1447, cioè una « Litera subsidii hominum et mandamenti Crusillie » — Ludovicus Dux Sabaudie etc. Universis serie presentium fiat manifestum quod cum ex parte sacri Basiliensis Concilii nuper delata electione summi Pontificis sanctissimo domino genitori meo, convocatis in civitate Gebennarum ad consilium super acceptatione eiusdem electionis postulandum tribus Statibus sue ditionis, post impensum circa hec eorum laude dignum consilium ipsi ingencia onera iniciis tante rei incumbentia animadvertentes, ex eorum mera liberalitate priorique motu concesserunt subventionem gratuitam; videlicet super hominibus et iuridiciariis nostris ac ecclesiasticorum, ut est moris, unum franchum seu sexdecim denarios grossorum pro foco; barones vero et bannereti super suis hominibus et iuridiciariis mercedem tantum; decima tamen parte ipsius subventionis pro miserabilibus exclusa; cumque etc. ». Il documento termina col dire che il comune di Crusillie, di 260 fuochi, avendo rappresentato la sterilità dei tre anni passati ed il morbo pestilenziale da cui è travagliato, ha offerto cencinquanta franchi, che sono stati accettati.

Nella *Cronologia delle Assemblee rappresentative*, compilata e inserita dal BOLLATI in *Appendice* al Tomo II, sono riferiti tutti gli accenni storici o che più tardi si sono da lui conosciuti di raunate di Stati, delle quali non fu in grado di esibire qualche atto nella Collezione.

mentre la ingerenza del cancelliere andò via via restringendosi negli affari di giustizia, e conservò soltanto le onorificenze di prima carica dello Stato.

Parecchie delle lettere patenti colle quali si costituivano i cancellieri di Savoia contengono menzione generica della deliberazione dei consiglieri del principe sulla scelta da farsi. Così avvenne per Giacomo della Torre nel 1450, per Sibuetto di Loriol nel 1471, per Pietro di san Michele nel 1473 <sup>(4)</sup>.

Più significanti sono le parole delle patenti con cui nel 1464 il duca Lodovico elesse a cancelliere Guglielmo di Sandigliano, già presidente delle Udienze.

Quel principe trovandosi a Nogent-le-Roi, in Francia, così si rivolge nel suo diploma al nuovo eletto: « Vos unum pre ceteris, premissorum benemeritorum intuitu, perscrutatis tamen prius voluntatibus subditorum nostrorum, ac participato consilio cum serenissimo et christianissimo domino nostro Francorum rege, ac domino et filio nostro honorando domino Ludovico rege Chypri, ac cum aliis illustribus liberis nostris, necnon cum ceteris illustribus principibus, consanguineis et spectabilibus ac notabilibus dominis banneretis, qui essentialiter nobis assistant in partibus Francie, deliberavimus ad ipsum officium summi Cancellariatus promovere <sup>(2)</sup> ». Certo sarebbe difficile, non che il desiderare, l'immaginare un maggior concorso di adesioni per la collazione di una carica che in sostanza dipendeva dal principe.

Nel caso che abbiamo riferito vedesi implicitamente enunciato il consentimento della pubblica rappresentanza; in un altro, cioè nella elezione a cancelliere di Giovanni Michaëlis, il duca si esprime più chiaramente: *de consensu illustrissime consortis nostre triumque Statuum nostrorum*

(1) Vedi GALLI *Cariche del Piemonte*, T. I. pagg. 18 e 34.

(2) Id. *Op. cit.* T. III. *Indice generale*, pag. 90.



*invicem convocatorum* <sup>(1)</sup>. E simile usanza non si sarebbe dismessa, se dobbiamo credere alla cronaca di Giovenale d'Aquino, dove racconta l'elezione di Antonio di Campione a cancelliere del duca Carlo I. « . . . consultum fuit (egli dice) quis deberet esse cancellarius, quod erant concurrentes in dicto officio dictus dominus » Anthonius Championis preses Consilii » Thaurini, dominus Oldradus Canavoxi » collateralis Consilii ducalis secum residentis, et quamplures alii; tamen ivit » ad voces dicendo: qui habebit plures voces in tribus Statibus reportabit dictum » officium. Et sic dictus Championis habuit » plures voces et reportavit officium cancellarie » <sup>(2)</sup>.

Abbiamo più sopra accennato, essersi gli Stati adunati per consultare sul matrimonio che intendevasi conchiudere dal conte, e conviene che non si abbandoni da noi questa materia senza aggiungervi qualche altra considerazione.

I vecchi documenti ci additano, come dicemmo, che nel 1393 gli Stati di Savoia si unirono in Ciamberi per dar consiglio sulla opportunità del matrimonio di Amedeo VIII con Maria di Borgogna, e che il loro parere fu negativo; ciò tuttavia non tolse che il matrimonio poscia si effettuasse, come s'impara dalla vita di quel principe. Non si può dunque credere che gli Stati avessero alcun diritto di vietare cotali alleanze, divieto che avrebbe anche urtato contro i principii della libertà naturale.

(1) *Id. Op. cit.* T. I. pag. 30.

(2) L'usanza di accompagnar l'elezione del cancelliere con una richiesta di molti pareri si aveva anticamente anche in Francia. In uno degli *Extraits des registres manuscrits du Parlement sous Charles V et Charles VI, tirés du Recueil manuscrit de Conrart, qui appartient à la Bibliothèque de l'Arsenal (Revue rétrospective ou Bibliothèque historique, n. 11, novembre 1833)* leggesi quanto segue: « 1374, le 20 » de novembre. Le Roy tint son Conseil général des princes et barons et autres nobles, des ditz seigneurs du » Parlement, des requestes de l'hostel, des comptes et » autres, jusques au nombre de six vingt dix, pour élire » un chancelier de France etc. ». — La menzione che si fa del consenso della consorte nelle Patenti più sopra riferite di Lodovico accenna alla smodata influenza della moglie sul marito, d'onde venne tanta disgrazia sul paese.

In parecchie occasioni si trova avere gli Stati sollecitato il principe ad ammogliarsi onde non mancassero gli eredi alla corona. Alcune di tali raccomandazioni sono così ripiene d'affetto e di riverenza che nessun monumento più eloquente aver si potrebbe dell'amorevolezza del popolo verso il sovrano. Così nell'adunanza tenuta nell'agosto del 1508 in Ciamberi si supplicò il principe che volesse ammogliarsi, perchè nessuna cosa poteva dare consolazione maggiore agli Stati che l'accrescimento della stirpe ducale, mercè di cui sarebbesi accresciuta la potenza del suo governo e diminuito il timore d'ogni sforzo nemico <sup>(1)</sup>.

Nè meno calde furono le istanze che pochi anni dopo in un'adunanza del terzo Stato si fecero allo stesso Carlo III perchè non tardasse più oltre a scegliersi una sposa. « Monsignore (dicevano quegli affezionati oratori del popolo), non » v'ha cosa al mondo che tanto ci stia » a cuore quanto il vedere che nè voi » nè il signor vostro fratello non vi siate » peranco ammogliati. I vostri sudditi desiderano di veder prole da voi uscita. » Somigliano essi al santo Simeone, che » tanto si struggeva del desiderio di tenere fra le sue braccia il Messia, e » tanti ringraziamenti e tante lodi rendette a Dio quando ne ottenne la grazia. » Noi conosciamo la vostra bontà, la vostra saviezza, e non avremo mai più nè » riposo nè pace se non vi scorgiamo » padre di bella e felice prole. Questa » noi la vedremo, i nostri figli le obbediranno, e troveranno ne' Principi da » voi discesi quel pacifico e sicuro governo con che voi di presente ci reggete. Piacciavi adunque per l'onore » d'Iddio di dare ascolto quanto più presto » potrete a queste nostre fervorose preghiere ».

Rispose il duca che in questo affare, come in ogni altro, sempre sarebbesi gui-

(1) Vedi BOLLATI I. coll. 660-669.



dato col parere de' suoi congiunti e col consiglio de' buoni suoi sudditi <sup>(1)</sup>.

Convien che ora si esamini l'ingerenza che le adunanze degli Stati pigliavano nelle tutele dei principi. Le epoche delle tutele sono per lo più ripiene di difficoltà, d'incertezze, e talvolta di tempeste politiche; le parti si destano più ardite, i mezzi di frenarle diventano più deboli nelle mani del governo; agli accidenti straordinarii si provvede con mezzi straordinarii, e si ha ricorso a certi spedienti di popolarità che si trascurerebbero nei tempi normali.

Due documenti abbiamo che ragguar- dano direttamente a questa materia; e però, cavando da essi tutte le notizie che vi si racchiudono, ne verrà una serie di fatti assai più concludenti di qualsiasi ragionamento.

Essendo morto il duca Amedeo IX, Giolanda di Francia, che già reggeva lo Stato, vivente ancora il marito, per la licenza che erasele data e per l'accordo seguito co' principi agnati, ne prese le redini in qualità di tutrice e colle solennità che stiamo per narrare.

Agli undici d'aprile del 1472, nel castello di Vercelli, la duchessa vedova in abito di lutto s'appresenta davanti Urbano Bonivard, vescovo di Vercelli, ai consiglieri del duca, e ai deputati agli Stati colà raccolti, e dichiara che da tre giorni continui nella pubblica sessione degli Stati era ella stata richiesta e supplicata da molti personaggi illustri, ed in particolare da Branda di Castiglione, vescovo di Como, da Sagramoro Visconti e Lorenzo da Pesaro, ambasciatori di Galeazzo Maria Sforza, duca di Milano, che volesse assumere la tutela dei figli nati da lei e dal duca Amedeo, a cui lo Sforza era cognato. A queste preghiere i tre Stati aggiungono pure le loro per organo di Guglielmo da Sandigliano, dottore e milite, rammentando l'autorità della legge che

preferisce ad ogni altro tutore la madre, per l'amore infinito ch'essa porta a' suoi figli, e supplicandola che quella ad altri non volesse rimettere ad insaputa de' tre Stati medesimi.

Udite tali richieste, la duchessa protesta che il carico della tutela assumevalo di propria volontà e senza intendere di pregiudicarsi nelle ragioni di credito che teneva verso i suoi figliuoli pe' dotalizi e gli antefati che le erano stati assegnati dal duca Amedeo VIII, dallo suocero il duca Luigi, non che dal duca ultimo estinto. E sceglie solennemente per questo atto a suo superiore il vescovo di Vercelli, non essendo colà presente l'imperadore (riguardato come supremo signore del feudo), ed in presenza di quel prelato e del Consiglio del duca accetta la tutela e l'amministrazione dello Stato. Il vescovo la riconosce in tale qualità, e riceve da lei il giuramento di bene esercitarne il carico e le rinunzie al beneficio del senatoconsulto Velleiano e di ogni altra legge che potesse riuscire di danno ai minori.

A confermazione della sua promessa la tutrice obbliga tutti i suoi beni; e per togliere ogni sospetto ch'ella potesse altrui rimettere questo governo, si danno da lei vent'otto mallevadori, sei prelati, fra' quali lo stesso vescovo di Vercelli, e ventidue laici che tenevano le principali cariche dello Stato, i quali tutti assumono le più strette obbligazioni di fideiussori, corroborandole coll'espressa ipoteca dei loro beni e colla santità del giuramento.

Finalmente il vescovo di Vercelli, la cui giurisdizione si riconosce nuovamente dalla duchessa e dal suo Consiglio, interpone nell'istromento la sua autorità in presenza dei testimoni e col rogito di due notai <sup>(1)</sup>.

La sposizione di questo atto di collazione di tutela basta a provare che a richiesta bensì degli Stati direttamente, ma dall'autorità della legge le duchesse tutrici

(1) Congregazione del 20 luglio 1514. BOLLATI I. coll. 695-700. Il testo è in francese.

(1) Vedi gli atti di questa Congregazione ap. BOLLATI I. coll. 358-370.

ricevevano l'ufficio della reggenza, e che volendosi riconoscere un superiore perchè compisse l'atto secondo le forme legali (da cui non dipartivansi allora i più solenni affari di stato), si eleggeva un prelato dalla tutrice medesima.

Non possiamo entrare nei particolari del giudizio degli Stati, al quale poscia si rimise Giolanda litigando co'suoi cognati, perchè non si è peranco rinvenuto l'atto del compromesso; ma tuttavia quello non darebbe argomento maggiore di un semplice giudizio d'arbitri, il quale trae ogni sua forza non dalla qualità delle persone chiamate a decidere ma dalla adesione di quelli che si assoggettano volontariamente alla loro sentenza.

Il secondo dei documenti che ho citato è quello della tutela di Carlo Giovanni Amedeo, assunta da Bianca di Monferrato, vedova del duca Carlo I. Pochi giorni dopo la morte di questo, stando la duchessa nel castello di Pinerolo, a' 20 di marzo del 1490, si consigliarono varii prelati, consiglieri, gentiluomini e fedeli, che per la felicità e la sicurezza dei popoli della Savoia e del Piemonte convenisse provvedere senza indugio il duca pupillo d'un tutore; e fatta considerazione della saviezza, bellezza, pudicizia e soavi costumi di Bianca, la supplicarono volesse assumere la tutela del pupillo suo figliuolo, mentre la legge ordinava che la madre volente dovesse essere preferita ad ogni altra persona. Bianca aderì tosto a quelle richieste, e venuta davanti al Consiglio del duca, ed in presenza specialmente di quell'Urbano Bonivard che di sopra s'appresentava come vescovo di Vercelli e superiore eletto dalla duchessa Giolanda, e che qui parimente interveniva quale superiore ecclesiastico siccome abate commendatario del monistero di santa Maria di Pinerolo, diede il giuramento di bene e fedelmente sostenere il carico della tutela, e pronunciò le consuete rinuncie delle tutrici.

*Mon. Hist. patr. XV. — App.*

In questo atto tutto fu compiuto con minore solennità che non nel precedente, non essendovi fatta menzione nè di Stati che assistessero, nè di ambasciatori stranieri che pregassero, nè di mallevadori che dessero sicurtà de' loro beni e persone.

Ma convien dire che gli Stati, tuttochè non espressamente nominati, erano pure colà radunati, o che non tardarono ad esserlo, poichè il 3 aprile del medesimo anno 1490 e nella città stessa di Pinerolo troviamo essersi dalla tutrice rinnovata al cospetto del suo Consiglio e dei tre Stati la promessa di non alienare veruna parte del demanio ducale nè di lasciare che in qualche parte si detraesse ai diritti della Corona <sup>(1)</sup>.

In tempi più recenti, cioè nel secolo XVII, si aprì un caso di tutela che pose in grande agitazione il Piemonte. Si suscitavano discordie nella casa del principe, che non tardarono a convertirsi in aperta guerra civile. Sotto il manto delle controversie di madama Cristina, figlia di Enrico IV, coi principi suoi cognati, si annidavano le vecchie contese di Francia e di Spagna per dominare in Piemonte. Mentre ardeva la guerra civile, si discutevano dai giudici le ragioni legali d'ambe le parti. E fra quei dissidii qualche voce s'udiva per desiderare la convocazione degli Stati generali, qual tribunale supremo di re e di popoli, andato in disuso, ma non ancora in dimenticanza <sup>(2)</sup>. Di ciò parleremo più distesamente in appresso.

E non è senza importanza il ricordare che poco prima in Francia si sosteneva non spettare al Parlamento, ma bensì agli Stati generali del regno il deputar le reggenti <sup>(3)</sup>.

Noteremo ancora una volta che l'indole

(1) Cfr. BOLLATI I. coll. 541-561.

(2) Vedi infra il Documento n° VIII.

(3) « Agrippe D'Aubigné avait vivement soutenu dans sa province que l'élection de la Régente (Marie de Médicis) n'appartenait pas au Parlement de Paris, mais aux États généraux du Royaume ». *Histoire de madame de Maintenon* par monsieur le duc de NOAILLES, T. I. Chap. 2.

vera delle franchigie piemontesi non sarà mai bene conosciuta se non si ricorre alla primitiva forma d'amministrazione de' nostri comuni, i quali per le particolari loro bisogne ricorrevano al principe chiedendo rimedio agli abusi od accrescimento ai privilegi municipali, ed offerivano in corrispettivo un dono o sussidio straordinario, non altrimenti di quello che si faceva dalla Congregazione degli Stati per tutta la patria.

Si è accennato di sopra che gli esempi tratti dalle adunanze degli Stati del paese di Vaud e del ducato d'Aosta non possono addursi a dichiarazione degli Stati proprii del Piemonte e della Savoia. Così l'una come l'altra di queste contrade, sino dai più remoti tempi in che vennero sotto la corona di Savoia, godevano di particolari franchigie, e non s'accomunavano alla condizione degli altri Stati di que' principi tanto al di qua che al di là delle Alpi <sup>(1)</sup>; onde in tutti gli ordini generali che si pubblicavano dai sovrani si trova fatta speciale eccezione delle consuetudini particolari di tali province. Così nel proemio agli Statuti d'Amedeo VIII quel duca dichiara ch'essi debbono osservarsi, *salvis bonis et laudabilibus consuetudinibus nostrorum ducatus Auguste et patrie Vaudi, qui non iure scripto sed consuetudine reguntur*.

## CAPO IX.

### *Riassunto del carattere e delle conseguenze delle Congregazioni degli Stati*

Per ben giudicare della grande istituzione della Congregazione degli Stati,

(1) Vero è che nelle Congregazioni generali di oltr'Alpi intervenivano i deputati de' Comuni del Vaud e della valle d'Aosta. Ma, oltrechè questo loro intervento cessò intorno al 1530, ed anzi da quest'epoca il Ducato d'Aosta ebbe Congregazioni proprie, sta in fatto che anche nelle Assemblee oltremontane quei due Paesi presentavano spessissimo, a parte i loro Capitoli e ne avevano separato riscontro.

è d'uopo dall'un canto riandare accuratamente le memorie che rimangono dei loro atti, dall'altro la qualità del popolo che ne portava le conseguenze, e le circostanze del tempo in cui queste cose operavansi.

Da quanto finora si è detto, il lettore può già essersi fatta una idea adeguata della condizione e dell'ufficio principale di tali adunanze: una rappresentanza nazionale energica e schietta nel suo principio sostanziale, irregolare e mal disposta nella forma, non altrimenti che quasi tutte le istituzioni del medio evo sorte da un sentimento profondo di libertà e di giustizia e combinate a stento con un apparato di dipendenza dall'autorità sovrana; un difetto soprattutto di guarentigie efficaci, congiunto ad un vocabolario di parole promettitrici di fede; esigenze di principe e condiscendenze di popolo. Nel più dei casi la convocazione degli Stati era uno spediente di aver danaro in cambio di promesse sempre letteralmente iterate perchè non mai lealmente mantenute. In occorrenze straordinarie la Congregazione degli Stati era di rinforzo alla vacillante autorità del sovrano e di argine contro le irrompenti passioni di grandi e di popolo.

Scorrete la massima parte delle vecchie istituzioni politiche d'Europa, e troverete dappertutto impresso lo stesso carattere.

La vita pubblica, come oggi si dice, era allora pochissimo estesa; distinte ed assolutamente disgiunte le classi delle persone, ristretta la mutazione di proprietà negli stabili, limitatissimo lo scambio delle idee; rattenuti in brevi confini i desiderii del popolo, fermo il clero nella sua possente influenza, audaci talvolta i propositi dei principali tra i nobili. La mala semenza delle fazioni s'era anche propagata tra noi; e nei comuni che più o meno avevano conservato forme di popolare reggimento le ire cittadine ardevano pure e trascendevano talvolta ad aspre vendette. In fine la servitù personale colla sua sequela

d'ignoranza di mente e di sterilità di opere rimaneva, e, come s'è detto, non fu tolta che sotto il regno di Emmanuele Filiberto.

Con tutto ciò la buona tempra del nostro popolo seppe reggere a durissime prove senza scomporsi; si tenne affezionata al principe perchè il principe mostravasi affezionato agl'interessi del paese; la famiglia dei nostri sovrani, lo ripeto, non si bruttò mai nè di quella ferocia nè di quelle turpitudini che rendettero aborrite e spregevoli altre dinastie; il popolo apprezzò ed amò le virtù del sovrano; il sovrano ebbe fiducia nel popolo. Amendue furono allevati alla scuola delle avversità e dei pericoli; gli uni e gli altri poveri e minacciati, vigorosi e perseveranti.

Le relazioni che si hanno dell'indole del popolo piemontese nel XV e XVI secolo ce lo raffigurano temperato, non avido, accorto anzichè immaginoso, fedele, costante, e soprattutto nè timido nè tumultuante; due qualità ch'egli ritiene e che valgono e varranno a suo salvamento ed a sua gloria.

L'essersi avvezzato al mestiere dell'armi e l'aver posto fede nei principi che lo reggevano, furono i due grandi vantaggi che si ebbe il popolo piemontese a preferenza di tutti gli altri d'Italia. In lenta e contrastata fortuna i destini di lui si maturarono, e con mezzi inferiori d'assai a quelli che avevano gli altri Stati italiani egli seppe cansare pericoli e prepararsi un miglior avvenire. Le nostre contrade furono teatro e scuola di guerra, e i piemontesi non mai si disgustarono dal prendervi parte; e quando era opportunità di recarsi a guerreggiare all'estero, essi pure se ne giovavano. L'invasione straniera occupò, a mezzo il secolo XVI, per lunghi anni le nostre terre, e i piemontesi, non potendo di per sè soli resistere allo straniero, piegarono le fronti, non gli animi; rimasero gagliardi nei loro petti il desi-

derio e la fede di un ritorno di principato indipendente. Nè andarono falliti i loro voti. Un principe savio e valoroso, vincendo ad altrui pro, recuperossi lo Stato; si rifornì d'armi, si avvantaggiò d'ogni opportunità di dominio, ed inaugurò una politica propria della sua Casa e del suo paese. Così parlava di Emmanuele Filiberto, tornando dalla sua legazione presso quel principe, l'ambasciator veneto Gerolamo Lippomano nella sua orazione recitata in Senato il 10 agosto 1573: « Dalla » maggior parte delle nazioni è stimato » il Duca confidente, perchè con la Germania è stimato tedesco, essendo della » Casa di Savoia; con portoghesi portoghesi, per essere stata sua madre dei » re di Portogallo, sorella della madre » del re Filippo; e per essere stato tanto » tempo in Ispagna, e per essergli stati » dati tanti carichi . . . dalla felice memoria di Carlo V, si può dire spagnuolo; i francesi poi si credono il » medesimo, sì per i parentadi vecchi » come per li nuovi, per la moglie che » ha, e poi ancora per la restituzione » che gli fecero dello Stato col mezzo » della pace e del matrimonio di loro » Altezze. Ma tutti al fermo s'ingannano, » perchè egli è nato italiano, padrone » d'uno Stato, la maggiore e miglior » parte d'Italia, e per italiano vuole la » ragione e vuol lui che sia tenuto ».

Dal regno d'Emmanuele Filiberto s'inaugurò la vera politica italiana della Casa di Savoia. Ma da questo regno, smesso l'uso frequente della rappresentanza nazionale, si concentrò nel principato ogni autorità politica, civile, economica <sup>(1)</sup>. Appena si lasciò intendere che in un Consiglio di Stato, tutto composto di eletti dal principe, si avrebbe una consulta per gli affari di maggior momento, consulta sempre subordinata all'arbitrio del principe, e si at-

(1) Noteremo in appresso le ultime raunate di Stati avutesi sotto questo regno e sotto quello del duca Carlo Emanuele I.

tribui ai magistrati giudiziari un diritto di verificare ed *interinare* le leggi; diritto che dava facoltà di consiglio e di rappresentanza, non mai potere assoluto di sospensione; diritto che può credersi introdotto fra noi ad imitazione di quello che praticavasi in Francia dai Parlamenti. Come in quel reame, così presso di noi si continuò l'uso delle verificazioni nelle Corti di giustizia, più largo in Francia, soprattutto presso il Parlamento di Parigi in cui sedevano i pari, più ristretto presso di noi perchè privi i magistrati d'ogni politico elemento nella loro composizione.

Se si cerca qual fosse il motivo che ritrasse Emmanuele Filiberto dal pensiero di valersi del concorso degli Stati, come facevano i suoi predecessori, si potrà rispondere (come si legge in altra relazione di ambasciatore veneto, aver detto quel principe) che gli Stati pretendevano di più di quel che volessero dare <sup>(1)</sup>. E veramente se si rammenta che, recuperato l'avito dominio, Emmanuele Filiberto volle ricomporre il suo governo sovra basi diverse da quelle di prima e circondarsi soprattutto di buone truppe, non farà maraviglia che, mentre (secondochè avvertì

(1) Nella Relazione dell'ambasciatore veneto alla Corte di Savoia, Giovanni Corroero, scritta nel 1573, della quale ebbi sott'occhio due copie manoscritte, l'una nella biblioteca di S. Marco di Venezia, segnata col n. ccclxxvi (del Consiglio de' Dieci), l'altra nella biblioteca della regia Università di Torino, segnata 29. vi. l. 26, si leggono le seguenti parole: « E molte volte occorre che Sua Eccellenza » (Emmanuele Filiberto) non va in Consiglio, o se vi si » trova non si obbliga molto a quello che sarà parso » alla maggior parte di quelli che vi sono; e dirò più, » che io ho saputo per certo che fu un giorno deliberata una materia d'importanza con la presenza di S. E., » e di cui fu commessa la lettera per esecuzione al segretario Fabri deputato al detto carico; ed a parte poi » fece chiamare S. S. esso segretario in camera et ordinogli altrimenti, onde fu eseguito appunto il contrario » di quanto era stato deliberato, con molta maraviglia » di tutti quelli consiglieri suoi. In modo che si può » dire assolutamente che delle cose che S. E. intende » o vuole ne delibera a sua voglia. Et per dimostrazione » di questa sua potestà, che intende sia assoluta, dico che non » ha voluto tenere li tre Stati del suo paese come l'obligano » le convenzioni antiche della Casa di Savoia con li suoi confederati, osservate sotto ciascun altro principe passato. E di » questo ne intesi io da S. E. che la causa era per ciò che sempre » vogliono aver quelli più dal principe di che gli danno ».

un terzo ambasciatore veneto <sup>(2)</sup>) gli antecessori di lui non coglievano da tutto lo Stato più di 100 mila scudi all'anno, egli ne cavasse 800 mila senza Ginevra, Losanna, e le terre possedute nei cantoni di Berna e di Friburgo. Così la cessazione degli Stati dee principalmente attribuirsi ad una riforma di sistema finanziario e ad un desiderio di impinguare l'erario <sup>(3)</sup>.

Vuolsi anche notare che, siccome non si ha memoria di titolo o documento che portasse la creazione dell'uso delle convocazioni di quelle assemblee, così non vi fu atto espressamente abolitivo delle medesime.

Si lasciò cadere l'istituzione in desuetudine, sebbene anche sotto il regno dello stesso Emmanuele Filiberto siansi fatte col suo assenso raunate degli Stati <sup>(3)</sup>, ed all'avvenimento al trono del figlio di lui, Carlo Emmanuele I, i tre Stati gli abbiano giurata fedeltà, come anche la giurarono a Carlo Emmanuele II nel 1638.

(1) Relazione di Francesco Molini, ambasciatore veneto, recitata in Senato sul finire del 1574. È fra le stampate dal Cibrario. Vedi *Relazioni dello Stato di Savoia negli anni 1574, 1670, 1743, scritte dagli Ambasciatori veneti ecc., con Note ed Illustrazioni* del N. U. Luigi CIBRARIO. Torino 1830.

(2) Ne avvenne infatti una mutazione nel sistema finanziario dello Stato. Quale essa fosse, l'espone il CAPRÉ *Traité historique de la Chambre des comptes de Savoie*, P. II. Chap. 10.

(3) Senza parlare di quelli d'Aosta, le cui adunanze durarono sino allo scorcio del 1766, nè delle Congregazioni de' Comuni nel Marchesato di Saluzzo, l'ultima delle quali fu nel 1699, sappiamo che il 16 giugno 1560 v'ebbe una Congregazione in Racconigi (vedi *Documento* n° IV), e il 16 agosto dello stesso anno, in Ciampèrì, una Congregazione degli Stati del Genevese e della Savoia (BOLLATI I. coll. 1217-1219). Così ancora nel novembre del 1565 si tenne in Nizza una Congregazione di tutti i Comuni della contea (*Docum.* n° VII); quivi anzi abbiamo memoria (ed è l'ultima) di una Congregazione del 1614. Narra infatti GIOFFRÉDO *Storia delle Alpi marittime* (*Mon. Hist. per. Script.* T. II. col. 1748) che nel detto anno « giunta che fu » la quaresima, applicandosi il Duca totalmente a cose » serie per beneficio del suo Stato, avendo convocato una » forma di Stati nel suo palazzo, nella quale intervennero i deputati delle vicarie e terre di tutto il contado » di Nizza, esso medesimo parlò, facendo intendere molto » eloquentemente a quell'assemblea, aver egli avvertito » siccome quel paese ogni giorno per diverse cause maggiormente s'impoveriva, e ciò una buona parte per » mancamento di un Magistrato supremo, al quale mentre » si raccorreva in Piemonte o in Savoia, si estraevano » fuori del Paese con perdita del tempo le persone ed i » denari. Che perciò, avendo egli pensato, conforme alle » memorie lasciategli dal Duca Emanuele Filiberto suo » padre, stabilire un Senato in Nizza con suprema autorità, desiderava intendere il parere di ciascheduno » de' convocati ».

Si volle mantenere una specie di rappresentanza d'interessi de' comuni creando oratori per le province e chiamando deputati per certi casi speciali. Ma la pianta, come vedremo in appresso, non aveva più radice, e presto inaridì.

E qui alcuni saranno sorpresi che il paese siasi lasciato togliere quelle forme rappresentative senza muovere resistenza o farne almeno doglianza. Ma costoro a me paiono poco esperti dell'andamento delle cose politiche e delle variazioni del genio dei popoli; non rammentano essi quanto sieno nelle storie frequenti questi abbandoni di libertà. Pur troppo la libertà è più facile a perdere che ad acquistare. Dopo lunghe agitazioni, quando il popolo si trova gravato da molti pesi, quando per il cozzo delle opinioni e l'ondeggiare della fortuna s'introducono nelle menti la esclusività da una parte, lo scetticismo dall'altra, raro è che la libertà non abbia la peggio. *Una lunga guerra civile, avvertì egregiamente un illustre statista inglese <sup>(1)</sup>, induce un popolo a cedere la libertà per la pace, come una lunga pace lo induce ad imprendere una guerra civile per la libertà.*

E i travagli lungamente sostenuti dalle nostre popolazioni per le molte guerre combattute sul nostro suolo nel secolo XVI, e le mutazioni di dominii e le prepotenze patite, avevano quelle disposte ad accettare senza contrasto le condizioni di un vivere più tranquillo. Emmanuele Filiberto era più temuto che amato da' suoi sudditi; usava ampiamente l'autorità che gli conferivano le aderenze dei principi maggiori e la grande riputazione che s'era acquistato nelle ultime guerre; usava l'ascendente prodotto da una volontà energica e perseverante, ed i sudditi lo rimeditavano chiamandolo *testa di ferro*.

Il successore di lui, Carlo Emmanuele I, fecondo nei progetti, ardimentoso nei par-

titi, forse anche al di là del dovere, dotato d'ingegno poetico ed avventuroso, mise sè ed il suo popolo in tali cimenti che impossibile riuscì sotto il suo regno il pensare ad altro che ad affrontare od a cessare pericoli. Il gran pensiero di farsi campione degl'interessi italiani traluceva nelle guerre da lui intraprese, nei negoziati da lui diretti, ne' versi da lui composti. Il popolo, accomodato all'umore del principe, si mostrò a lui devotissimo nei dolori e nelle speranze <sup>(4)</sup>.

Non è a dire per altro che, nel rivolgimento di casi e di pensieri in cui furono tratti durante quel regno i nostri popoli, si fosse perduta la memoria, e per taluni il desiderio degli Stati generali. Noi anzi ne abbiamo una prova contraria e nella Congregazione nizzarda ricordata dal Giosfreda, e in uno dei patti stipulati dalla città di Ciamberì nella capitolazione conclusa con Lodovico XIII re di Francia allorchè si arrese alle armi di lui, l'anno della morte di Carlo Emmanuele I, 1630, il 14 maggio. L'articolo 12 di quella capitolazione stava così concepito: *Les États généraux de Savoie seront convoqués et se tiendront comme c'était l'usage anciennement.*

Così ancora nelle guerre civili sorte poco dopo in Piemonte per le discordie levatesi tra Cristina di Francia, vedova di Vittorio Amedeo I, ed i principi di Savoia Tommaso e Maurizio, suoi cognati, intorno alla tutela del duca pupillo, non mancò chi dichiarasse esplicitamente come, anzichè continuare una contesa sanguinosa, meglio fosse il deferirla alla decisione degli Stati generali, che, rappresentando il paese intero, avrebbero pronunziato a maggiore soddisfazione dell'universale e con minor dispendio delle forze pubbliche <sup>(2)</sup>. Ma questi propositi, che implicitamente detraevano all'autorità assoluta del principato, non ebbero effetto. La quistione divenne

(1) J. RUSSEL *An Essay on the History of the english Government and Constitution etc.*, pag. 24.

(1) Vedi BOTTA *Storia d'Italia continuata da quella del Guicciardini*, Lib. XVI.

(2) Vedi fra' Documenti il già citato n° VIII.



ardente; si combattè colle armi, si combattè cogli intrighi, si combattè con decreti senatorii e con diplomi imperiali. Gli spiriti erano accesi, ma un sentimento di vero patriottismo seppe alfine comprimere le passioni e sventò i funesti disegni di Francia e di Spagna a danno del Piemonte. Tuttavia nell'agitazione di quei tempi non si mostrò il popolo desideroso di riavere la pubblica rappresentanza. Vi pensarono bensì lo stesso principe Tommaso, e con lui gli uomini più assennati e gravi. Fra' quali, un fidatissimo consigliere dei due principi, uno scrittore, all'uso di quella età, sovra ogni altro piemontese eloquente, lasciò memoria molti anni dopo della impressione allora ricevuta. Questi è Emmanuele Tesauro, il quale, discorrendo le origini di quelle guerre civili, così scriveva: « Il vero è non pertanto che » nei tempi andati, quando i Sovrani di » Savoia erano meno potenti ed i popoli » erano più liberi, sentendo ancora qual- » che odor di repubblica, signoreggiava » nella Savoia e nel Piemonte un poten- » tissimo ed ai suoi monarchi formida- » bilissimo tribunale, chiamato la unione » delli tre Stati, ecclesiastico, nobile e » popolare, il quale usurpando una su- » prema ed illimitata autorità chiamava » se stesso padre e tutore del principe, » anzi principe nato, a distinzione del » succeduto. Questi, allora che moriva il » Sovrano, traeva a se medesimo tutta » la sovrana potestà, ordinava la repub- » blica, giudicava delle tutele e delle suc- » cessioni contenziose tra dimestici o stra- » nieri pretensori del principato e ducato, » come a suo luogo diremo. Anzi, facendo » il pedagogo sopra il principe adulto, » censurava le sue azioni, esaminava le » risoluzioni della guerra e della pace, » rifiutava o limitava le dimande delle » contribuzioni, opponeva ragioni alle ra- » gioni e talvolta forza alla forza, non » avendo allora il principe altro erario » che la libera volontà degli Stati nè

» altre armi che le armi loro. Onde non » è maraviglia se in alcuni regni la bal- » danza degli tre Stati sia giunta a segno » di mettere le mani sopra il suo re. Ma » questo tribunale, dopo che i principi di » Savoia son divenuti più forti e perciò » più liberi, altrettanto ha perduto di » forza e di libertà, ed a poco a poco » abbassato, finalmente fu estinto. E sic- » come il re Ludovico undecimo, dopo » aver minuita l'autorità degli tre Stati » nel suo regno, solea gloriarsi di essere » uscito di paggio, l'istessa gloria si at- » tribuì quel savio duca Emmanuele Fi- » liberto; e chi volesse parlare oggidì di » rinnovare il tribunale degli tre Stati » sarebbe riputato reo di maestà. Parlo » degli tre Stati formali, e non materiali, » uniti in un corpo con piena e libera » autorità giudiciale, e non partitamente » richiesti dei loro voti, che sogliono » darsi a genio del più forte <sup>(1)</sup> ».

La descrizione che questo autore fa dell'autorità degli Stati parrà alquanto esagerata, se si raffronta co' documenti che rimangono di quelle assemblee e colle notizie che ne ha tramandate la storia. Vedesi che egli si lasciò dominare dall'idea generale anzichè dalle considerazioni particolari del nostro paese, e che, trattando de' tre Stati piemontesi, alludeva agli effetti che istituzioni analoghe avevano prodotto in Inghilterra ed in Francia. Non so poi se i lettori proveranno la sensazione medesima che io ebbi nello studiare questo passo, e fu d'intravedere come un gusto che avesse il Tesauro a ricordare quegl'istituti, tuttochè ne lodasse la distruzione. Ma l'idea di veder temperati i poteri eccessivi, qualunque ne sia la provenienza, sorride sempre agli animi generosi, e forse il ricordo del grado maggiore tenuto in quelle assemblee dal-

(1) Vedi *Origine delle guerre civili del Piemonte* (opera che fa seguito ai *Campeggiamenti del principe Tomaso di Savoia* descritti dal conte e cavalier gran croce D. Emmanuele TESAURO); che serve per apologia contro Henrico Spondano. In Colonia MDCLXXIII, appresso Giacomo Pindo, pagg. 12-13.

l'ordine della nobiltà, cui era affezionatissimo il Tesauror, non gli tornava al tutto indifferente.

Checchè sia di tutto ciò, il passo citato dimostra quale fosse l'opinione che si aveva della istituzione della Congregazione degli Stati a mezzo il secolo XVII, e tanto basta all'intento nostro. Del resto è stato e sarà sempre desiderio di chi può, vuole, e sa adoperare la forza politica il cavarli da quegli impacci che ne impediscono il pieno svolgimento. La moderazione ed il rispetto degli altrui diritti in politica è cosa che molto si predica e poco si pratica.

A chi si prepara allo studio dei documenti relativi a quelle nostre vecchie franchigie non credo inutile si dia come un prospetto generale delle principali materie su cui esse versavano. Così potrà egli più facilmente entrare nella investigazione della loro indole e rendersi ragione delle analogie delle molteplici deliberazioni.

Gl'interessi veri e permanenti del popolo non sono nè complicati nè molti; esso chiede giustizia esatta, libertà regolare, moderazione nei carichi ed eguaglianza nella loro distribuzione. Ricorrete tutti i memoriali, i capitoli, le doglienze che si facevano dal popolo nei parlamenti, nelle diete e nelle congregazioni di Stati dei varii paesi, e vedrete come sempre, quando non se gl'infondono passioni malvagie dalle fazioni, sieno giuste e moderate le sue brame. Così principalissimo obbietto delle dimande delle Congregazioni degli Stati è l'ottenere buona giustizia da' tribunali ordinarii. E quando si dice buona giustizia, non s'intende soltanto giustizia retta, ma anche pronta e poco costosa; perocchè il ritardo nel conseguire ciò che ci è dovuto è una diminuzione de' nostri averi, e l'aggravio di spese è un tributo che, se da un lato può scemare il numero dei litiganti temerarii, dall'altro può talvolta annullare l'effetto provvido di una giusta sentenza.

Nei tempi a cui si riferiscono le no-

stre ricerche eravi il pessimo uso di ritrarre certe cause dal corso ordinario della giustizia per affidarle a giudici speciali o commissarii. Contro siffatto uso riprovevole non cessavano di muovere querele i deputati agli Stati, e il desiderio di non dipartirsi dalla giurisdizione ordinaria, che stesse quanto più fosse possibile dappresso ai litiganti, era al certo non indiscreta pretensione, ma pur troppo non sempre col fatto esaudita, poichè la ripetizione della doglianza è argomento della riproduzione dell'abuso.

La giustizia è cosa limpida e netta, epperò conviene che si amministri in palese, ne' luoghi ordinarii e colle forme consuete, a scanso non solo di frodi ma di sospetti. Avveniva tuttavia non di rado che si facessero trasposizioni di curie, e i deputati a buon diritto se ne adombravano e chiedevano che si rendesse ragione in luogo pubblico e col rito ordinario. Si statuiva in termini precisi: *Quod nullus civis cogatur comparere in castro, sed redatur ius in palatio.*

Mentre gli Stati cercavano una retta amministrazione della giustizia, non trascuravano di mantenersi nella dipendenza del loro sovrano, ed in tempi agitati da guerre civili, nelle quali anche i principi prendevano parte, essi si studiavano di premunirsi contro ai pericoli. Così per esempio sotto la reggenza della duchessa Giolanda, nella raunata dell'8 aprile 1472, si spiegarono essi in cotesta schiettezza di termini: « Poichè il paese intende di non » avere che un solo principe e signore, la » nostra sovrana tenga modo che nessun » altro fuori di lei abbia particolare o generale dominio nel paese, siccome ella » promise e giurò sulla richiesta che il suo » paese le ne aveva fatto; nè debba veruna » città, borgo o castello, ricettare chicchesia che venga accompagnato da numerosi seguaci e dia occasione di tumulto » a cui non si possa rimediare, tranne a » tenore dei patti, delle convenzioni e

» delle buone consuetudini dei nobili, dei  
» comuni e delle singole persone » <sup>(1)</sup>.  
Come è facile il prevedere, la risposta  
della duchessa fu in ogni punto conforme  
ai voti degli Stati.

Solleciti erano pure gli Stati di man-  
tenere per quanto possibile, secondo la  
condizione dei tempi d'allora, l'eguaglianza  
nel riparto dei carichi pubblici, d'impedire  
gli accrescimenti dei privilegi, e di otte-  
nere, come si esprimevano, *quod homines  
patrie sint communati in officiis*.

Un sentimento di equità così verso il  
popolo come verso il governo spira da  
tutte quelle considerazioni che gli Stati  
mettevano dinanzi al principe, e ne tra-  
luce ad ogni tratto l'interesse reciproco  
che avevano di non disgiungersi.

Religiosi d'animo e saldi nella fede cat-  
tolica erano i popoli soggetti al dominio  
dei principi di Savoia, così al di qua come  
al di là delle Alpi. Appena si vide ser-  
peggiare l'eresia di Lutero, gli Stati fecero  
opera perchè le nostre contrade non ne ve-  
nissero infette. I mezzi suggeriti a questo  
fine erano conformi all'indole dei tempi;  
non è però da tacersi essersi talvolta fatte  
particolari avvertenze perchè non si la-  
sciasse trascendere l'ufficio degli inquisi-  
tori apostolici, e che gli Stati d'Aosta si  
opposero benanche virilmente alla intro-  
duzione in quel ducato di tale ufficio.

Ma quanto erano perseveranti i nostri  
nella purità della fede dei loro maggiori,  
altrettanto erano attenti a non lasciare che  
sotto colore di deferenza alle usanze dei  
chierici si pregiudicasse ai diritti de' cit-  
tadini. Chiedevano gli Stati che per le  
cause meramente profane o di leggiero  
valore non si andasse a litigare in Corte  
di Roma; chiedevano s'impedissero ai pre-  
lati di far citare davanti ai proprii ufficiali  
i proprii debitori, ed in vece si ricorresse  
alla giustizia ordinaria del principe; chie-  
devano finalmente si avvertisse a non la-  
sciar godere dei privilegi chiericali quei

(1) BOLLATI I. coll. 369 e 370 (Cap. VII).

molti che, senza avervi rigorosamente ti-  
tolo, pure gl'invocavano, donde nascevano  
torbidi ed oppressioni.

Lo zelo degli Stati si dimostrava pure  
nelle dimande che esponevano perchè i  
beni delle chiese non andassero in ro-  
vina per mal governo o troppa cupidigia  
di chi li possedeva, e del loro discerni-  
mento davano bella prova quando insta-  
vano affinchè i beni tenuti dagli ecclesia-  
stici andassero al paro degli altri soggetti  
al pagamento dei tributi, dei sussidi ed  
altri carichi.

Il sussidio, o donativo, che si consen-  
tiva sulla richiesta del principe, veniva  
sempre concesso in termini che accertas-  
sero essere quello liberalità che si usava,  
non dovere che si compiesse. Quindi non  
mancavano mai le qualificazioni di grazia  
speciale, di offerta gratuita, ed altre si-  
mili, non meno che la riserva che il  
fatto non dovesse trarsi a conseguenza,  
o pregiudicare alle libertà e franchigie  
del paese.

Molti capi poi s'aggiungevano per assi-  
curare la equalità del riparto, così in  
proporzione del numero dei contribuenti  
come in conferma di parità di trattamento.  
Si voleva ad un tempo che la riscossione  
di un donativo non andasse accompagnata  
da atti odiosi. Così è notevole una dispo-  
sizione in virtù della quale si stabiliva  
che non si potessero porre in arresto od  
a confisca persone, nè sequestrare beni  
per causa di sussidi, fuorchè i debitori  
fossero stati moniti più d'una volta al  
pagamento e non avessero obbedito, o si  
trattasse di pubblici uffiziali caduti in colpa.  
Nè si ha da pretermettere la massima che  
non raramente s'introduceva, dovere i ric-  
chi supplire per i poveri <sup>(1)</sup>.

(1) Questa massima vuol essere intesa secondo l'adagio  
francese: « les tailles sont personnelles et s'imposent au  
» lieu du domicile, le fort portant le foible »; il quale  
adagio così si spiega dal LOYSEL nelle sue *Institutes cou-  
tumières*, Liv. VI. Tit. VI, 11: « Ceci est pris de Masuer, an-  
» cien praticien français, tit xxxix, nomb. 1. Talliae (dit  
» cet auteur) imponuntur per parochias, ita quod quae-  
» libet parochia habet portionem suam taxatam per illos

Ad alleggerire il peso del sussidio si permetteva talora ai comuni di impiegare in pagamento del medesimo le loro gabelle ed altre entrate, purchè non mai se ne detraesse quella parte che servir doveva alle fortificazioni delle terre, a norma degli obblighi che loro correvano.

In fine si badava a che non s'accrescesse la gravezza con spese fiscali.

La materia dei dazi e delle dogane preoccupava, come sempre, lo spirito del popolo, e principalmente lo preoccupava la gabella del sale. Frequentissime sono le doglianze che si portavano al principe per i soprusi e gl'incomodi che si adducevano nella vendita di tale indispensabile derrata. S'invocavano talvolta antiche usanze di poter comprare liberamente il sale dove si volesse, tal altra s'instava per riduzione di prezzo o per miglioramento di qualità.

Qualche idea di libertà di commercio, ristretta però secondo le abitudini di quella età, pur traluceva, massime quando trattavasi della fiera di Lione, frequentatissima dai nostri mercanti. Più esplicito, perchè meglio inteso ed apprezzato, era l'intervento del Governo nell'introdurre e proteggere le industrie nel nostro paese. Così sappiamo che in una raunata degli Stati di Piemonte, tenutasi in Pinerolo nel febbraio del 1434, si avvisò intorno ai mezzi di favorire l'esercizio dell'arte della lana <sup>(1)</sup>.

Durante il dominio francese, a mezzo il secolo xvi, si mossero lagnanze contro i nuovi dazi introdotti, ed in particolare contro l'appalto che ne fu dato a certo abate Melchiorre Borgarello si fece alto richiamo; il Borgarello si mostrò pronto a rinunziare, ma altri gabellieri apparvero restii, e con tergiversazioni e riserve non pare siasi dato al popolo altro che buone parole.

» qui sunt ad hoc deputati; et demum aliqui de parochia vel commissi dividunt eas super singulos de parochia, secundum cuiusque facultates, *le fort portant le foible, idest pro solido et libra* ».

(1) BOLLATI I. coll. 149 e 150.

I carichi straordinarii che s'imponevano agli abitanti per nudrire ed alloggiare le truppe cagionavano spessi lamenti, soprattutto quando i Francesi signoreggiavano. Secondo il costume dei deboli, credevano essi di smuovere l'animo del Luogotenente generale del re dai duri propositi, facendogli intendere che si sarebbero inviati deputati alla maestà sua per informarla della vera condizione delle miserie del paese; e giusta il costume dei possenti, il Luogotenente rispondeva: *Les suppliants se pourront retirer au Roy pour luy remontrer ce que bon leur semblera, pour par luy leur estre p̄durreu comme sera son bon plaisir*; e frattanto, termine di ventiquattrore, obbedissero ai cenni d'esso Luogotenente <sup>(1)</sup>.

Si considerino i varii capi di memoriali in cui il popolo chiede sia rispettata la libertà dei matrimonii <sup>(2)</sup> e si mantengano le leggi di successione, assicurando ai sudditi la facoltà di dare e ricevere per testamento e quella di succedere *ab intestato*.

Coloro i quali anelano nei nostri tempi alla riforma radicale degli ordini sociali, che vorrebbero, come essi dicono, ridurre tutti i cittadini di uno Stato a comporre una sola famiglia, che per togliere le diversità delle fortune vorrebbero concentrarne la disponibilità nell'ente morale della nazione, la quale *socializzerebbe* il capitale ed *organizzerebbe* il lavoro, se i loro sogni non andassero falliti, ci ricondurrebbero in pieno e fitto medio evo. Allora il signore, nella cui persona si rappresentava lo Stato, teneva facoltà di tutto, ed i sudditi ne ricevevano a spizzico privilegi e favori che li ravvicinavano al diritto comune: Negli statuti di Susa, che sono de' più antichi del Piemonte (secolo XII), si stabilisce che que' cittadini possano dare per testamento i loro beni a chi vogliano, e nelle successioni intestate succedano

(1) Vedi BOLLATI I. coll. 958-966.

(2) Cfr. la nostra *Storia dell'antica legislazione del Piemonte*, pag. 303.

fino al quarto grado inclusivamente. Simili restrizioni de' diritti e simili riabilitazioni, che accusano l'enormità delle cessate miserie, s'incontrano in una infinità di luoghi, e segnano il processo della grande riforma civile che sotto gli auspicii della monarchia si è compiuta in Europa.

Dopo le restaurazioni parziali de' principii di equità operatesi nelle relazioni tra il principe ed i comuni, aprironsi le vie di restaurazioni generali di principii d'ordine pubblico nelle relazioni tra il paese, rappresentato collettivamente, ed il sovrano. Si riabilitarono gl'individui nell'esercizio di que' diritti che costituiscono la persona civile, si riabilitarono le masse (riunite in forma d'ordini o di comuni) nell'uso delle ragioni che costituiscono la persona politica.

In compagnia però di questa doppia riabilitazione veniva via via accrescendosi l'autorità del principato, autorità considerata come protettrice e come dotata della forza occorrente per far rispettare le leggi a fronte degl'incomposti desiderii e delle torbide mire delle moltitudini agitate. Avvertiva saviamente Paolo Paruta che, *ove comandano i decreti del popolo, non le leggi, è quello Stato tanto corrotto che nè pur merita nome di repubblica, non potendosegli assegnare alcuna certa forma di governo* <sup>(1)</sup>. Ed appunto quale rimedio al disordine fu riputata e commendata la monarchia, la quale poi, alla sua volta degenerando e ritraendosi dall'idea legale a quella d'arbitrio, produsse nuovi scandali, a cui si cercò di porre nuovi e più saldi ripari.

Ma ritornando oramai sulla rassegna degli atti delle Congregazioni degli Stati, noteremo come per loro si studiasse di far osservare diligentemente i privilegi dei comuni e di reprimere gli abusi che si fossero introdotti, in favore particolarmente dei nobili e a danno della equalità dei carichi, che si doveva mantenere nell'erogazione dei sussidi.

(1) *Discorsi politici*, Lib. 1, pag. 13 (Venetia 1599).

Non si tenevano estranei gli Stati alla vigilanza di polizia. Così, per esempio, sollecitavano l'espulsione de' zingari, da loro secondo l'uso del tempo chiamati Egiziani o Saraceni, accusandoli colpevoli di molti reati, ed il principe vi aderiva, concesso soltanto un congruo termine prima della cacciata <sup>(1)</sup>.

Così pure in alcuna occasione di grande affluenza di popolo in un determinato luogo per qualche solennità straordinaria pensavano gli Stati ad eleggere deputati che vegliassero sulla abbondanza e sul discreto prezzo delle grasce. In siffatta guisa si provvide nell'occorrenza del soggiorno fatto da Felice V in Losanna <sup>(2)</sup>.

Finalmente, per non estendere più oltre questo prospetto, ricorderemo che di nessuna cosa più desiderose e sollecite si mostravano le raunate degli Stati che della conservazione in genere delle libertà, privilegi, franchigie, buoni usi e regolari consuetudini del paese. E ad ogni tratto rinnovavano le istanze a tal fine, e quello era sempre il primo o l'ultimo dei capitoli da loro rassegnati al principe, che mai non mancava di farvi in termini generali adeguata e soddisfacente risposta.

Del modo col quale si componeva la rappresentanza degli Stati, s'è già toccato più sopra; resta che aggiungiamo alcune notizie che ne compiono il quadro.

Invano si cercherebbero in que' tempi, pieni di confusione e per nulla disposti alle norme di regolarità e di distribuzione che tanto si apprezzano oggidì, la precisione nelle forme di elezione dei deputati e le guarentigie delle maggioranze. E chi è vago di conoscere il modo col quale si maneggiavano gli affari in quelle raunate lo troverà in due curiosi racconti fatti l'uno al Duca di Ferrara nel 1487 dal suo Inviato presso la Corte di Savoia, l'altro nel 1560 dal conte della Trinità,

(1) Congregazione dell'8 marzo 1509. BOLLATI I. coll. 669 e seg.

(2) Congregazione dell'8 dicembre 1439. BOLLATI I. coll. 202 e 203.

delegato a presiedere una Congregazione dei nobili e dei comuni <sup>(1)</sup>.

Un fatto importante da ritenere è che non si ha traccia di rappresentanza disgiunta dei diversi ordini, quando gli Stati erano convocati. Sia che fossero convocati tutti e tre, sia che, come per lo più accadeva, non fossero chiamati che il baronale e il popolare, la sposizione delle domande non si faceva quasi mai <sup>(2)</sup> separatamente, ed un solo atto emanava dal principe, riferibile alle varie classi di rappresentanti. Nessun documento è poi giunto sino a noi, che appalesi una deliberazione preventiva d'ordini separati, se non trattavasi di concessione o di ricognizione di privilegi speciali d'un ordine, come quando si trattò della conferma dei privilegi della nobiltà piemontese, di cui si è già parlato.

Neppure si conoscono documenti che definiscano il numero assoluto dei rappresentanti, o prescrivano il metodo delle deliberazioni. Dee credersi tuttavia che il numero fosse assai ristretto, poichè le adunanze talvolta si tenevano in sale di castello od in sagrestie di chiese non molto vaste.

Leggiamo bensì nella sposizione delle domande degli Stati raccolti in Vercelli durante la tutela di Giolanda che governava a nome del duca Filiberto (della quale già parlammo ed ancora parleremo in appresso) varii cenni sugli usi precedenti delle Congregazioni degli Stati, che ne pare pregio dell'opera qui riferire tradotti, a conferma e schiarimento delle cose già dette. « Poichè (ivi si dice) per costume e consuetudine antichissima fu » ed è invalso che i sussidi e i doni che » si largiscono dal paese al di qua delle » Alpi si concedano dai tre Stati d'esso » paese e proporzionalmente si dividano

» tra i varii luoghi, ed è uso che si » elegga il ricevitore il quale sia del » paese istesso; e siccome poc' anzi per » parte della illustrissima nostra signora » vennero legati per chiedere assai cose » separatamente dal detto paese e per » cercare certa quantità sotto nome di » sussidio o di dono di cinquanta mila » fiorini, contro il costume solito, essi » (Stati) così radunati, desiderando che » si mantenga l'antica consuetudine del » paese, s'accontentano di concedere l'anzidetto dono gratuito, con che però la » illustrissima nostra signora dichiara che » tale concessione nel modo in cui fu » fatta era ed è nulla, e tale largizione » accetti come fatta ora dalla stessa Congregazione (degli Stati), da dividersi e » da tassarsi dalle persone da deputarsi » dal paese anzidetto... Nel qual dono » gratuito di cinquanta mila fiorini s'avranno da comprendere anche tutti » coloro che pretendono essere esenti, » e cotesti esenti la medesima signora » nostra obblighi a contribuire per i beni » da loro tenuti. E prometta (la stessa » duchessa) che all'avvenire in siffatti casi » ed altri simili, massimamente nella » concessione di sussidi e doni, nulla » farà o tenterà se non mediante e precedente convocazione de' tre Stati di » detto paese, da congregarsi insieme » secondo il costume e la consuetudine. » Ed il pagamento si farà nei modi e » nei termini infrascritti, con che cioè » nessuno sia astretto ad obbligarsi di » pagare tale dono in mani di qualche » banchiere, mercante od altra qualunque » persona, ma basti il pagare a mani del » suddetto ricevitore... ed il pagamento » si faccia secondo il corso del valore del » ducato e delle monete correnti nei » rispettivi luoghi, con che tuttavia non » possa (nell'intervallo) nè accrescersi nè » diminuirsi il corso dei detti ducati e » monete; ed il ricevitore spedisca gratuitamente le relative quietanze ». A co-

(1) Vedi i *Documenti* n° III e VI.

(2) Havvi infatti qualche raro esempio di memoriali separati del ceto ecclesiastico, del ceto nobile e dei comuni. Di memoriali de' comuni ne sono riferiti dal BOLLATI, T. I; degli altri riferiamo noi stessi fra i *Documenti* (n° V e VI), i due che finora si conoscono.



teste concessioni e dichiarazioni rispondeva la duchessa che si accettava nel modo consueto e senza pregiudizio del sovrano e del paese, e che si darebbero lettere onde il fatto non s'avesse a trarre a conseguenza e s'intendesse il donativo concesso liberamente e non per dovere.

Non abbiamo argomento distinto del modo con che s'imponesse la gravezza al clero; e più chiara appare dai documenti assai prima d'ora da noi pubblicati <sup>(1)</sup> la distribuzione dei carichi sui nobili e sui comuni immediatamente soggetti al principe. Una parte di questi carichi aveva nome ed oggetto speciale, ed era quello delle lance spezzate o, più chiaramente, delle spese per que' soldati di lancia che si prendevano a particolare stipendio.

Avveniva talvolta che per certe concessioni particolari il paese si tassasse diversamente secondo la diversità dei luoghi. Così trovo in un foglio di ricordi stampato in calce d'un *Summarium decretorum Sabaudie*, compilato per Giovanni Nevizano e pubblicato nel secolo XVI, la seguente nota: « Die xv marcii 1459 ex-  
» bursate fuerunt pecunie pro obtinendo  
» privilegio prefecti pretorio, et 1460 die  
» xxviii ianuar. Cherii ill. dominus domi-  
» nus Ludovicus dux Sabaudie concessit  
» Consilio et Patrie cismontane privile-  
» gium prefecti pretorio. In quo non com-  
» prehendantur Aviliana, Ripole, Lancei et  
» tota terra vetus, que noluit contribuire  
» in dictis pecuniis, exceptis aliquibus  
» terris de lanceis spezzatis ». Ed il beneficio di aver il supremo grado di giurisdizione nel primo tribunale del paese, quale era il Consiglio residente a Torino, si perdeva per quelle terre che non l'avevano stipato da tanto da doverlo comprare.

Non si hanno infine documenti che dimostrino una forma prestabilita di discussione nel seno della Congregazione degli

Stati. Sappiamo che le proposte si discutevano tra i commissarii del sovrano e i deputati alla rappresentanza, ma non ci è abbastanza noto come si eleggesse la deputazione della nobiltà e del clero. Forse alcuni membri delle più antiche e possenti famiglie, che già accennammo, tenevano carico di rappresentare tutto l'ordine <sup>(4)</sup>, ed il clero veniva rappresentato dai prelati più distinti.

L'indole di quella età comportava queste abitudini, se non che di tratto in tratto s'appresentano atti più precisi e meglio definiti <sup>(2)</sup>.

I documenti che rimangono ci forniscono di più particolareggiate notizie intorno al modo con che i comuni eleggevano i loro deputati od *ambasciatori*, come allora si chiamavano, agli Stati.

Le lettere di convocazione o di *mandamento* del sovrano si presentavano ai sindaci del comune, i quali, raccolto il Consiglio o Credenza, facevano procedere alla deliberazione. Si metteva il partito a tavole bianche e nere. I chiavarii eleggevano alcuni consiglieri i quali proponessero e discutessero preliminarmente i punti da inserirsi nel *memoriale* ossia petizione che il comune faceva presentare al sovrano nella Congregazione degli Stati. Gli eletti congiuntamente ai chiavarii cercavano e destinavano alla loro volta gli *ambasciatori* da

(1) Sono da eccettuarne le Congregazioni degli Stati d'Aosta, nelle quali intervenivano di regola tutti i Banderesi della valle od i loro procuratori. Il Clero però era rappresentato dai soli maggiori prelati.

(2) Quando si farà una storia particolareggiata del diritto pubblico delle varie regioni d'Italia dal secolo XII in poi, s'avrà occasione d'istituire utili e curiosi confronti. Così si rileveranno, per esempio, somiglianze esistenti tra gli atti parlamentari di Sicilia, che furono i primi a comparire tra le popolazioni italiane, e quelli delle Assemblies piemontesi. Colà, come tra noi, prevalente la cura di schermirsi dai pubblici aggravi, le raccomandazioni di non alienare il demanio acciò (come scriveva Andrea d'Isernia in *Consuetudines feudales*, pag. 270) « non » extendant (i governanti) manus suas ad iniquitatem » auferendi bona subditorum ». Così nell'uno e nell'altro paese le leggi erano proposte in forma di supplica o di grazia implorata, distesa in serie di memoriali a capi. Su tutto ciò vedansi gli scrittori siciliani, ed in ispecie il recente libro dell'erudito Giuseppe SPATA *Capitula Regni Siciliae recensio*ne *Francisot Testa addenda*. Panormi 1865.

(1) Nel Libro *Degli Stati Generali e d'altre Istituzioni politiche ecc.* Torino 1851.

mandarsi, stabilivano l'accompagnamento che dovevano questi tenere, e convenivano con essi intorno al *salario* da darsi loro ed alle spese che dovevano fare. Agli eletti ed ai chiavarii spettava pure il procurare il danaro occorrente sull'avere del comune; ed il mandato che davasi loro per tutte queste bisogne era valido ed esteso come se l'affare si fosse compiuto dalla intera Credenza.

Talvolta negli affari più gravi il mandato era espressamente imperativo; tal altra si ricercava il parere degli avvocati e dei dottori.

Gli ambasciatori, al ritorno, riferivano al Consiglio l'esito della loro ambasceria.

Da quanto si può scorgere, lungi dall'essere ambite e procacciate per broglio, siffatte missioni non erano per lo più accettate senza qualche difficoltà.

Spesso le deputazioni si mandavano da poche città o grossi borghi, quali erano per esempio (in Piemonte) Torino, Pinerolo, Moncalieri, Carignano, Barge, Savigliano, Fossano ed Avigliana, che rappresentavano per lo più tutto quel distretto che aveva nome di terra antica (*terra vetus*).

Non mancarono talora quistioni intorno alla precedenza tra i diversi comuni, in occasione di riunione degli Stati.

Quando già si smetteva l'usanza di coteste riunioni, rimase ancora la consuetudine di chiedere ed accettare offerte di danaro dalle singole comunità e di far loro, in simili occorrenze, concessioni considerate.

Nel 1619 si stabilirono da Carlo Emanuele I oratori per trattare in Torino gli affari delle comunità di ciascuna provincia di qua da' monti, a quali oratori si assegnarono provvisioni da pagarsi dalle comunità istesse, cui si fece ad un tempo divieto di mandar deputati, come solevano prima, per carichi o sollecitazioni speciali. Questi oratori erano in numero uguale a quello delle province, ciascuna avendo il suo proprio. Negli anni suc-

cessivi si nominarono due capi degli oratori, che soprintendessero alle incumbenze dei medesimi e tenessero in casa loro raunate periodiche di essi.

Questa istituzione, che a prima giunta pare d'indole liberale, e si poteva supporre rivolta a supplire in parte l'ufficio delle Congregazioni degli Stati, non fu in sostanza che un'operazione fiscale; le comunità furono mal soddisfatte di dover pagare con stipendio fisso chi loro non gradiva, e non passarono cinque anni che lo stabilimento degli oratori delle comunità fu revocato a petizione di quelle stesse province a cui pro sembrava unicamente destinato <sup>(1)</sup>.

Abbiamo tratteggiato in breve spazio alcuni caratteri di quelle istituzioni, affinché il lettore che entrerà nella disamina dei documenti non sia affatto digiuno della loro qualità. Ma lo studio di questi documenti varrà meglio d'ogni nostra parola ad istruirlo delle opinioni e dei bisogni di que' secoli, in cui lentamente si elaboravano gli elementi di un vivere civile più vigoroso e più largo, quale appunto dall'età nostra si richiede.

Più che a dichiarazioni di principii astratti, erano gli uomini di que' tempi solleciti a procurarsi giustizia, perocchè maggiori erano i pericoli di aggravi indebiti e di abusi enormi fra cui versavano. L'idea della giustizia è quella che apre l'adito all'acquisto della libertà onesta e feconda, poichè il diritto consiste nel complesso di quelle condizioni mercè delle quali il nostro coll'altrui arbitrio può conciliarsi secondo la legge della universal libertà.

Ciò che nello scorso secolo era un'eccezione, poichè la sola Inghilterra poteva vantarsi d'avere un vero governo misto e fortemente temprato, lo vediamo ora divenuto regola generale in tutta l'Europa, meno la Russia, ed in questi giorni la Turchia stessa fa mostra di volersi met-

(1) Vedi DUBOIS *Raccolta per ordine di materie delle leggi, editti, manifesti ecc.* T. ix. Vol. 11, pagg. 325 e seg.

tere al paro delle nazioni più incivilite. Potrassi dire che la forma costituzionale, oggidì invalsa più o meno profondamente nei popoli europei, sia quella che rimarrà più lungamente? Non è in nostro potere il rispondere a tale quesito; solo di due cose possiamo essere certi, cioè che è necessaria una onesta libertà per il buono stato così degl'individui come del corpo sociale, e che la libertà non corre maggior pericolo che quello dell'abuso che se ne faccia.

Abbiamo detto in principio di queste Considerazioni che l'esistenza di un governo assoluto non si può tenere come stato normale di una società incivilita ed avviata ad ulteriori progressi. Chi vive ai

giorni nostri non abbisogna di conferma di questa verità. Noi osserviamo soltanto che da Zenone, il filosofo capo della setta stoica, il quale viveva tre secoli prima dell'era cristiana <sup>(1)</sup>, al cardinal Bellarmino che fioriva tra il fine del secolo XVI ed il principio del XVII, da Cicerone e Tacito della grande epoca romana fino al Montesquieu e al d'Aguesseau, che onorarono il secolo XVIII, la forma di governo misto, che oggidì chiamasi rappresentativo e parlamentare, si proclamò sempre (ciò che abbiamo pure sin da principio avvertito) la più conforme agl'interessi sociali non meno che alla dignità individuale degli uomini.

(1) V. Diogene LAERZIO Lib. X. Cap. 1.

## PARTE SECONDA

### AMEDEO VIII.

Amedeo VIII, principe di gran mente e di fermi propositi, fu quello che alzò il nome della sua Casa e l'importanza del suo dominio ad un grado che non erasi peranco raggiunto da' suoi antenati. I suoi panegiristi lo chiamarono il *Pacifico*, forse per contrapporlo ai molti suoi predecessori che si distinsero per la loro indole battagliera. Noi vorremmo che si chiamasse il *Savio* o lo *Accorto*, perchè in tutto il lungo suo regno, durato mezzo secolo, egli seppe cavare dai varii casi il maggior profitto e scansarne i maggiori pericoli.

Nelle poche spedizioni militari da lui intraprese primeggia quella contro Filippo Maria Visconti, duca di Milano, vivamente sollecitata dalla Signoria di Venezia per mezzo del conte Carmagnola. Collegatosi co' Veneziani, egli sfida cavallerescamente il duca, senza però saper addurre speciali

motivi nè giustificare il caso di guerra. Filippo Maria risponde con larga espressione di ragioni, non aver dato causa alla guerra, accettarla però di buona voglia; e termina la sua lettera con gran senno, dicendo: *cum satis incongruum videatur et absurdum, eos qui sanguine et foedere sunt connexi manus debere conserere et laedere se vicissim* <sup>(1)</sup>. Nonpertanto le lance e i fanti di Savoia ebbero poco a guerreggiare sui confini lombardi, e prontamente s'acquetò lo strepito dell'armi e dei cavalli per dar luogo ad aggiustamenti pacifici. Il Visconti cedeva al duca la città di Vercelli, e il duca gli concedeva in isposa la figliuola sua primogenita, Maria di Savoia.

(1) Intorno alle vicende di questa spedizione vedi il già citato libro del BEAUREGARD *Souvenirs du Règne d'Amédée VIII etc.* Il marchese LEONE COSTA DI BEAUREGARD fu gentiluomo d'alto legnaggio, d'alta mente e d'alto cuore, che in tempi tanto diversi seguì il re CARLO ALBERTO nei campi di Lombardia per l'indipendenza d'Italia.

Ma prima ancora che Vercelli venisse in potere di Amedeo VIII, questi s'era rafforzato nell'agro novarese procurandosi la sottomissione della possente famiglia degli Avogadro, ivi posseditrice di molti castelli.

Godeva il duca di farla da arbitro e da paciere quando se ne presentavano circostanze opportune; e così, giovanissimo ancora, si adoperò in Torino a pacificare Lodovico d'Acaia principe di Piemonte e Teodoro marchese di Monferrato, e poco dopo in Parigi s'impegnò nel ricondurre la pace tra il re di Francia e i principi del sangue reale. E convien dire che grande fosse l'opinione che si aveva della sua moderazione, se prestiamo fede ad alcuni storici. Racconta il Guichenon che Amedeo VIII, raccolto per diritto di successione a Lodovico di Savoia (ultimo della linea d'Acaia) il dominio del Piemonte nel 1449, avrebbe fatto sapere a tutti i comuni piemontesi *par une générosité sans exemple*, come si esprime il mentovato scrittore, che li lasciava liberi di scegliersi un altro sovrano che meglio loro piacesse; ma che i comuni, non sperando avere miglior principe, si erano volenterosamente a lui fatti sudditi. Non conosco documento autentico che attesti tale bontà di principe, ma non è maraviglia che i piemontesi preferissero la dominazione di un sovrano proprio anziché cadere nelle mani dei marchesi di Monferrato o di Saluzzo o di Ceva, che li avrebbero ingoiati senza gloria di nome e senza beneficio di vita.

Ebbero al certo i piemontesi a rallegrarsi quando videro confermata da Amedeo la erezione in Torino della Università degli studi, avvenuta pochi anni prima per opera di Ludovico d'Acaia. La conferma fu dichiarata da Amedeo in modo da produrre ottimi frutti, e larghissimi ne furono i privilegi. Ad imitazione dei re di Francia per l'Università di Parigi, il duca chiamava quella di Torino *almam, filiam nostram universitatem Studii taurinensis*.

Non so se per istinto di natura o per istituto di avvedimento politico, ma è certo che i principi chiamati a rassodare i loro governi cercano di far godere i loro sudditi di provvide riforme legislative. E così fu di Amedeo VIII, che volle riordinare le antiche leggi promulgate dai suoi maggiori, correggendole ed ampliandole a seconda delle esigenze dei tempi e dei bisogni dei sudditi.

Nell'anno pertanto 1430, a' 17 di giugno, nel castello di Ciamberì, in presenza dei grandi e del popolo, furono pubblicati i cinque libri dei nuovi decreti di Savoia <sup>(1)</sup>.

Erano provvedimenti politici ed economici anziché leggi civili e criminali, poichè queste stavano quasi intieramente nel gius romano e negli statuti municipali. Notiamo solo la regola che vi si enunzia, volere il sovrano rimaner soggetto alla legge <sup>(2)</sup>.

La composizione e la promulgazione di queste leggi fecesi per autorità sola di principe, senza verun intervento di consenso di baroni o di Stati.

I nobili della valle d'Aosta s'adombrarono di questa mancanza, e fecero una solenne protesta in occasione delle udienze generali che si tennero il 26 settembre dello stesso anno 1430 <sup>(3)</sup>. Non appare però che questa protesta abbia avuto efficacia nè seguito.

L'industria ed il commercio ebbero sotto Amedeo VIII speciale protezione, e l'arte della lana fu singolarmente curata. Nel marzo del 1422, e di nuovo nel febbraio del 1431, come già notammo più sopra, fu convocata un'adunanza dei rappresentanti dei più distinti comuni piemontesi per provvedere all'incremento di quella ed al vantaggio comune del paese.

Poichè si è fatto menzione di favori di

(1) Vedine una sposizione sommaria nella nostra *Storia dell'antica legislazione del Piemonte*, pagg. 111 e segg.

(2) *sub quorum (decretorum) regula vivere et rei publicae nostrae politiam et iusticiam regere perpetuo nos velle declaramus*.

(3) Vedi il Documento n° I.

commercio, aggiungeremo che nel gennaio 1418, in un parlamento generale del Marchesato di Monferrato, si provvide per un accordo sul corso e valore delle monete (*ut moneta nostra concurrat cum monetis Dominationum circumstantium*), e fu stabilito un ragguaglio di valori monetarii <sup>(1)</sup>.

Non dispiacerà forse al lettore se qui riferiamo tradotta una specie d'allocuzione posta al principio del libro secondo dei citati decreti di Amedeo VIII. Essa dipinge in modo favorevole il carattere dell'uomo e del principe. « Volendo adempiere (egli » dice) il paterno dovere d'affetto e di disciplina a cui siamo tenuti verso i nostri » figliuoli eredi e successori, noi lasciamo » loro questi ricordi e questi ammaestra- » menti. Facciansi imitatori degli avi nostri, avi d'illustre memoria, serbando incorrotta la fede cattolica e promovendo » il culto divino. Vivano una vita umile e » divota. Tengansi immacolati da vizi; mostrinsi vigilanti negli esercizi delle teologali e delle morali virtù. Nella giustizia » sieno retti, costanti, e di moderata severità; si astengano dai moti dell'invidia; » sieno per misericordia clementi; temperati nelle esazioni; amanti dei buoni loro » sudditi, correttori dei malvagi. Procurino » la pace, ed abbiano in odio le guerre ingiuste. Scelgano consiglieri e ministri » savi e dabbene, e dispregino gli uomini » fallaci ed ingordi. Mantengano infine perpetua sicurezza nel loro Stato, onde la » Savoia appieno conservi tra i sudditi e » gli stranieri l'etimologia del suo nome » che suona *salva via*. E mercè della osservanza di questi precetti, placato il Re » dei cieli, che, se non è abbandonato, » mai non abbandona, conservi ed accresca fino nei più tardi secoli lo stato » pacifico e prospero dei figliuoli, dei successori e dei sudditi nostri ».

L'epoca, se non la più importante, la più clamorosa almeno della vita di Amedeo VIII fu quella della sua elezione al

sommo Pontificato fatta dal Concilio di Basilea. Il gran scisma d'Occidente toccava al suo termine; le agitazioni sollevatesi dal Concilio di Costanza e da quello di Basilea si andavano calmando in forza del processo ordinario dei casi umani che alterna l'ordine col disordine. Ma pur rimanevano gli ultimi marosi che sbattevano la nave della Chiesa. Da questi fu spinto il duca di Savoia, decano laico dei militi di Ripaglia, a divenir sacerdote e ad ottenere l'obbedienza di una parte della cristianità; parte non vasta, a dir vero, ma pure di gran riguardo per ragione del paese su cui si estendeva.

I particolari della elezione del duca li abbiamo nel secondo libro dei *Commentarii storici del Concilio di Basilea* scritti da Enea Silvio Piccolomini, allora cerimoniere e gran faccendiere del Concilio in favore di Amedeo di Savoia, e che poi, ascenso a sua volta diciott'anni dopo al soglio pontificio, ritrattò quanto aveva fatto in quell'occasione. È da notarsi che l'elezione si fece non nel Concilio ma nel conclave dal Concilio ordinato, composto da un cardinale, da vescovi e da abati, e nel quale si mantennero tutte le più minute precauzioni e solennità dei conclavi romani. Da quel conclave uscì eletto Amedeo con ventisei voti. La sua elezione al papato sapeva più del diplomatico che dell'ecclesiastico, e dall'autorità del Pontefice trapelava sempre l'avvedutezza del principe. In tal modo non pare doversi intendere la causa dell'esaltazione del duca al pontificato. Il partito d'opposizione, per così chiamarlo alla moderna, ad Eugenio IV, che prevaleva ancora nelle ultime sessioni del Concilio di Basilea, cercò nel duca di Savoia un appoggio e gli offrì il triregno. L'offerta dee credersi né insperata né inaspettata da Amedeo VIII. Il governo dello Stato venne da lui ceduto al figlio suo primogenito Lodovico di Savoia, senza però che il padre cessasse intieramente dal dirigerne i princi-

(1) Vedi BOLLATI I. coll. 135 e 136.

pali provvedimenti o con consigli od anche con atti in apparenza pontificali.

Ad esempio di ciò che era avvenuto in ogni altra straordinaria occorrenza, i tre Stati (come già notammo nella prima parte di queste Considerazioni) furono convocati tosto dopo seguita la elezione di Amedeo VIII. Sono notevoli le espressioni che s'incontrano nei relativi atti emanati dal novello duca Lodovico a proposito di quella convocazione: *ad consilium super acceptatione eiusdem electionis postulandum tribus Statibus sue dicionis*. Questo consiglio non pareva realmente considerarsi come richiesta efficace, ma ben serviva d'introduzione per chiedere un sussidio. E quindi proseguiva il duca: *post impensum circa hec eorum (trium Statuum) laude dignum consilium, ipsi ingenia onera iniciis tante rei incumbencia animadvertentes, ex eorum mera liberalitate proprioque motu concesserunt subvencionem gratuitam etc.* <sup>(1)</sup>. I nobili, i comuni, ed anche gli ecclesiastici del Chiabrese concorrevano nel così detto dono gratuito per trecento fiorini. I paesi al di qua delle Alpi soggetti al duca erano tassati per diecimila.

Non so quanto i piemontesi gongolassero d'allegrezza per l'esaltazione di Amedeo al soglio pontificio, ma trovo che in quella occasione altamente si dolsero al sovrano degli abusi enormi che si commettevano a danno loro da quegli uffiziali ducali che si qualificavano commessarii generali o particolari, i quali sotto colore di procedimento giudiziario soddisfacevano a vendette private, istituivano inquisizioni criminali senza che vi fosse querela, e cercavano d'arricchirsi coll'altrui danno.

Il duca, com'era da prevedersi, s'accinse facilmente alle preghiere dei sudditi, e provvide *ex nostra certa scientia, pro*

*nobis et nostris, etiam interveniente iussu et beneplacito sanctissimi genitoris domini nostri* <sup>(1)</sup>. I commissarii generali furono soppressi, e si stabilirono alcune norme di procedimento criminale da osservarsi dai commissarii particolari.

L'obbedienza, che tanto è a dire il riconoscimento dell'autorità pontificia di Felice V, tranne nel Piemonte, non si era punto estesa in Italia. Non mancarono tuttavia combinazioni e proposte per ampliarla nella penisola, e tali pratiche, anzichè da sentimenti di pietà e di religione, muovevano unicamente da interessi politici.

Papa Eugenio IV trovava frequenti contrasti in Italia. L'idea che nel suo competitore si rinvenisse maggiore potenza di assistere gli amici faceva inclinar l'animo di Principi italiani a ravvicinarsi a lui.

Alfonso di Aragona re di Napoli, qualificato dall'illustre e veridico Murator per *esperto trafficante nei suoi politici affari*, fece grandi esibizioni a Felice V nell'intento di ottenere da lui l'investitura del regno di Napoli per sè e pel figliuol suo naturale don Ferdinando.

Ma Eugenio IV, accortosi di questi maneggi, non ricusò di contentare il re purchè gli facesse riacquistare la Marca d'Ancona che eragli stata tolta dal conte Francesco Sforza, valoroso signore e condottiere, divenuto genero dell'ultimo dei Visconti, signore di Milano. Questi alla sua volta, per conservare quello che aveva ed aggiungere ciò che gli mancava, richiese pure l'aiuto di Felice V, supplicandolo lo volesse investire della qualità di suo vicario su quelle terre, gli conferisse l'ufficio di gonfaloniere di santa Chiesa e il marchesato, lo soccorresse d'uomini e di danaro per continuare la guerra e riacquistare il perduto, confermasse lui ed i suoi dipendenti nel possesso di quanto avevano o potevano riacquistare di dominio.

(1) Lettere patenti del Duca Lodovico in data 11 febbraio 1440. La raunata degli Stati fu in Ginevra, e durò dall'8 all'11 dicembre 1439. Cfr. BOLLATI I. coll. 194-203.

(1) Lettere patenti del Duca Lodovico del 10 marzo 1440. BOLLATI *ibid.*



Formale richiesta era poi quella che qui riportiamo letteralmente: « Che la pre- » fata Santità prometta e sia tenuta con- » dursi personalmente cum la sua Corte » in Italia, et esso Conte gli promette, da » mo conclusi li capitoli, alzare le sue » bandiere et dargli obedientia in tutte le » sue terre, et dargli recepto nelle Marche » e in ogni suo luoco dove volesse stare et » fare guerra a Papa Eugenio ecc. <sup>(1)</sup> ».

Felice V era troppo avveduto per piegarsi facilmente ad accettare siffatte proposte. Quello che gli si chiedeva superava di certo il suo potere. Il provvisionare quattro mila cavalli e mille fanti durante lo spazio di due anni fermi ed uno a beneplacito, oltre ad un imprestito di centoventi mila ducati d'oro, era soverchio carico per le smilze finanze di Savoia e di Piemonte. Di più il conte Francesco voleva compromettere Felice V contro Alfonso d'Aragona, impegnandolo a prestare aiuto a Renato d'Angiò, aspirante a ricuperare quel regno. Tornarono quindi vani i negoziati, cosicchè nel settembre del 1444 il conte Francesco Sforza si riconciliò con papa Eugenio, e Felice V pensò seriamente a levarsi da una posizione che non poteva più mantenere.

La politica era entrata nell'elezione di Amedeo, e la politica entrò nella rinuncia da lui fatta al pontificato. Vacillante sempre era paruta la sua autorità spirituale, e non s'era cessato dal re di Francia e da altri principi di far opera perchè si ponesse fine allo scisma, massime dopo che era morto Eugenio IV, contro cui s'era levata molta malevolenza, e gli era succeduto Niccolò V. Un documento <sup>(1)</sup>, che credo tuttora inedito, ci dimostra come si conducevano le trattative tra Carlo VII re di Francia e Lodovico duca di Savoia, espressamente a ciò autorizzato da suo padre.

La rinuncia fu patteggiata, e se si po-

(1) Vedi *Documenti diplomatici tratti dagli Archivi milanesi e coordinati per cura di Luigi Osio*, Vol. III. Parte 2<sup>a</sup>, pagg. 279 e 283.

(1) Vedi il *Documento* n° II.

tesse usare parola profana in materia religiosa, s'avrebbe a dire che Amedeo uscì dalla lotta cogli onori della guerra. Egli rimase rappresentante del Pontefice nelle province del suo dominio, fu dispensato d'andare a Roma, ed ottenne la ratifica di ciò che per lui erasi fatto e l'annullamento di ciò ch'erasi fatto contro di lui.

Tale fu Amedeo VIII, il primo duca di Savoia e l'ultimo antipapa che ricordi la Storia.

## LODOVICO

Come accade sovente, al regno di un principe di fermi propositi, assegnato nelle spese, cauto e prudente, succede uno di qualità affatto diverse, destinato a scomporre ciò che altri aveva aggiustato.

Dai grandi avvenimenti che segnalano il regno di Amedeo VIII passiamo alle infelici spedizioni guerresche, ai domestici disordini, alle miserie in somma dei tempi del duca Lodovico. Principe di qualche coltura d'ingegno, ma debole, fra cortigiani corrotti, sedotto da una moglie tanto bella d'aspetto quanto altera d'animo, aggirato dai Cipriotti che eransi introdotti nella Corte al seguito di Anna di Lusignano, Lodovico non fu erede nè della politica nè della fortuna del padre.

Lo svolgimento ed il progresso delle franchigie popolari seguono ordinariamente in ragione inversa della fortuna dei principi. Le grandi imprese di guerra, i profondi sistemi di governo e di amministrazione ricercano per lo più una unità di vedute, una fermezza di propositi, una perseveranza di esecuzione, che difficilmente si ottengono dall'agitazione degli spiriti e dalla divisione delle parti, quando la cosa pubblica è rimessa intieramente in balia di suffragi e di voti che si numerano e non si pesano. Enrico IV re di Francia diceva con franca schiettezza ai notabili

raccolti in Rouen nel 1596: *l'envie de se mettre en tutelle ne prend guère aux rois victorieux et aux barbes grises.*

Il duca Lodovico ne' ripetuti frangenti tra' quali passò il suo regno ricorse spesso alla rappresentanza nazionale per averne appoggi e sussidi. Così si riparava ai più gravi danni, si scansavano i maggiori pericoli.

Quel duca, prodigo e sconsigliato, aveva alienato parte degli aviti diritti, rimettendo al duca di Borbone l'omaggio del paese di Dombes, cedendo a Carlo VII re di Francia l'omaggio delle contee di Valentinois e di Diois, riunite quindi al Delfinato, vendendo la baronia di Gex al conte di Dunois, e finalmente impegnando per mercede una parte dei feudi della Corona a varii semplici gentiluomini <sup>(1)</sup>.

L'eccesso del male provocò al fine un rimedio, e fu l'editto del 1445 con cui Lodovico dichiarò il demanio di Savoia inalienabile, ad esempio di quello di Francia. Questo editto, del quale si è già parlato, fu disteso, come pure fu detto, in forma affatto insolita e singolare.

Quanto all'effetto dell'atto, ripeteremo che esso giovò poco in pratica, perchè non s'arrestarono le liberalità smodate dei principi e la prevalenza del favoritismo di Corte sull'autorità della legge. Non fu se non quasi tre secoli dopo <sup>(2)</sup> che Vittorio Amedeo II si valse di quest'arma irrugginita per rivendicare a pro della Corona le largizioni improvvise de' suoi predecessori.

Nello stesso anno 1445, che pareva dover essere quello delle utili riforme, si deputarono dal duca tre riformatori generali dello Stato per rimediare alle violenze patite dai sudditi, correggere gli abusi, e punire i soprusi e le ruberie degli ufficiali ducali. Era ciò una conseguenza ed un rimedio del mal governo dei commissarii

generali, i quali notammo essere stati aboliti qualche anno prima, cioè nel 1440.

La povertà e l'usura procedono di conserva. Mentre le condizioni del paese andavano man mano peggiorando, le usure più esorbitanti vessavano il popolo. Esse vestivansi d'apparenza di contratti leciti per ricoprire il patto feneratizio. Con grande solennità, non so se con frutto adeguato, si promulgò d'accordo coi tre Stati una legge per reprimere siffatte enormezze.

Il prezzo caro del sale è la tribolazione dei poveri agricoltori, e nella storia economica del Piemonte ricorrono pur troppo a tal proposito giuste e frequenti querimonie. Nel 1441 ottennero i piemontesi che venisse tolta la gabella del sale forestiere, che era stata imposta per sovvenire alle spese occorrenti per la ristaurazione della città di Torino. La gabella fu abolita con promessa di mai più ristabilirne una simile, e gli Stati pagarono un sussidio di cinquanta mila fiorini <sup>(1)</sup>.

L'interno della Corte ducale non era

(1) A conferma di quanto sopra, giova il riferire come in un Ordinato del 19 luglio 1456 del comune di Torino (Archivio civico, *Ordinati* vol. 76, foll. 146 e 147) si contenesse la proposta « super providendo super eo quod nonnulli, asserentes se gabellatores gabelle sallis, satagunt deviare et prohibere ne aliqui alii salles ementur ab aliquibus aliis merchantoribus nisi ab ipsis de salles dicte gabelle, in preiudicium rei et publice libertatis ac franchixiarum patrie »; ed il Consiglio nel provvedere su tale proposta prende col calore delle seguenti parole la sua deliberazione: « Super quarta proposta, ne comunitas huius civitatis tantam iniuriam et iniusticiam pati velle videatur, que in non modicum detrimentum et dedecus cederet, ne dum ipsa comunitati, ymo toti patrie pedemontane si talis servitus pateretur prout in proposta describitur et prout ab extra rellatum fuit, ordinatum extitit et reformatum quod in memoriali fiendo ambaxiatori transmittendo Pinerolium fiat mentio de presumptione dicte servitutis per predictos assertos gabellatores vel eorum complices vel sequaces attemptata, ut omnes ambaxiatores principatus Pedemontium cum erunt congregati in Pinerolio providere valeant et supplicare, ut eis videbitur, quod eorum potestas et facultas revocetur, cancelletur et annulletur tanquam concessa inadvertanter contra formam iuris et publice libertatis ac contra formam franchixie patrie super hoc specialiter concessa, pro quibus maxima quantitas et summa ducatorum seu florenorum non diu (sic) fuit soluta, ut obvietur diabolice voluntati rappinatorum querencium subdere et subiugare ipsam patriam liberam et francham eorum proterve voluntati et rappine; quos Deus ad miseriam et hospitale conducat in hoc mondo et deinde ad perpetuam damnacionem infernalem ».

(1) Vedansi alcune savie avvertenze intorno a coteste alienazioni nella Tavola X sulla *Famiglia dei Duchi di Savoia* di Pompeo Littra.

(2) Nel 1722.

guari più atto a assicurare il bene del paese. Eransi allora alzate grandi discordie in Savoia. Due fazioni soprattutto ne dividevano la Corte: capo dell'una era Giovanni di Compey, signore di Thorens, favorito del duca, avverso ai grandi; capo dell'altra era Giovanni di Seyssel, maresciallo di Savoia, che, strettosi in lega formale co' primarii baroni, muoveva aperte doglianze contro il Compey e chiedeva che il duca lo allontanasse. Le sue istanze non furono accolte, ond'egli scambiando la comune querela in personale risentimento fece in pubblico villania al suo avversario. Quindi una lunga serie d'ire e di vendette, che l'intervento dello stesso Amedeo VIII padre del duca potè sospendere ma non estinguere. Si aprì poscia giudizio contro i baroni, i quali ritiratisi in Delfinato ricorsero alla protezione di Carlo VII re di Francia, ma così facendo non vollero avere aspetto di supplicanti e si scusarono in certo modo dicendo: *non obstant qu'il n'est point accoutumé que gentilshommes outragés daignent se plaindre, ils l'ont fait par révérence pour M. de Savoie*. Carlo VII si arrese tanto più sollecito alle preghiere dei baroni in quanto gli premeva da un lato di riacquistare la perduta autorità nel marchesato di Saluzzo, e dall'altro teneva ruggine col duca, il quale aveva fatto sposare al Delfino, dipoi Lodovico XI, la propria figlia senza consenso del re. Come principal ministro di quest'intrigo, era il Compey malissimo accetto allo stesso re, il quale valendosi della congiuntura trasformò una vertenza interna d'uno stato estero in quistione pubblica di suo interesse, ed usando l'occasione propizia d'umiliare il duca, mandò suoi commissarii a prendere informazioni sulle terre ducali quasi fosse suo territorio, intimò al duca di evacuare le castella del marchesato di Saluzzo occupate dai nostri durante i torbidi di quel reame, qualificandole movenze del suo demanio, ed in fine si avanzò sul Delfinato alla testa di un esercito. Lodovico,

inabile a resistere, s'affrettò a conchiudere la pace ad ogni costo, evacuò le castella, pagò le spese della mossa d'armi, richiamò e reintegrò nelle loro dignità gli sbanditi.

Oltre al trattato seguito in tale occasione tra questi due principi il 27 ottobre 1452, se ne fece un altro tra i medesimi, in virtù del quale il duca s'obbligava di assistere e servire il re ed i suoi sudditi contro tutti, tranne il papa e l'imperatore, con quattrocento lance, che il re sarebbe tenuto di assoldare, e sotto la fede impegnata delle città più cospicue del suo Stato e di duecento de' più ragguardevoli gentiluomini della Savoia. Fra le città di cui si richiedeva la cauzione erano quelle di Borgo in Bressa, di Ciamberì e di Torino, la quale ultima mandò a Borgo due suoi deputati per confermare la lega <sup>(1)</sup>; la stessa adesione avevano data i comuni del Vercellese, del Canavese e d'Ivrea. La cauzione delle città era la conseguenza dei primi atti di Carlo VII, il quale fin da quando erasi mosso per intervenire in questi affari del duca di Savoia aveva indirizzato lettere ai sindaci e borghesi della città di Borgo ed altre dei baliaggi di Bressa e di Bughey, nelle quali, dopo aver esposto le cause e l'oggetto del suo intervento, diceva: *Avons délibéré d'envoyer nos ambassadeurs par devant notre dit cousin pour lui dire et remontrer les choses dessus dites en la présence de vous autres gens de bonnes villes et trois États dudit pays afin que sur ce, par le bon avis de vous et autres gens, desdits trois États, soit mise et donnée la provision, telle qu'il appartient et qu'il est bien nécessaire* <sup>(2)</sup>.

Ma, compiuto l'atto solenne coll'adesione dei comuni, non mancarono i sussurroni e i detrattori che si studiavano d'insinuare nel popolo idee contrarie all'onore della nazione e del sovrano, quasi che si fosse con quel trattato pregiudi-

(1) Vedi PINGON *Augusta Taurinorum* e FERRERO DI LAVRIANO *Istoria di Torino*.

(2) GUICHENON *Histoire de Bresse*.

cato ai diritti dei sudditi ed alle libertà del paese. A togliere questi dubbi e a far tacere questi rumori, si diede dal duca spiegazione formale <sup>(1)</sup>.

Tra le resistenze opposte dai varii ordini dello Stato alle esigenze troppo gravose di questo duca rammenteremo quella del val d'Aosta, quando Lodovico per sopperire ai carichi incontrati nell'assedio del castello di Masino volle gravare i soggetti dei nobili, baroni e banderesi, di quel ducato di un'imposta di sei grossi per fuoco. Il sussidio fu negato come contrario alle franchigie della valle. Dopo molte contestazioni si finì per transigere in 700 fiorini.

La città di Susa, che aveva ricusato di mandare il suo contingente di milizia per quell'assedio, dovette pagare 600 fiorini, e Mondovì per la stessa causa ne pagò 1400 <sup>(2)</sup>.

Sotto l'incessante pressione del dissesto finanziario, nel 1462 il duca Lodovico mandava in cerca di chi volesse prendere in appalto tutti indistintamente i redditi della Corona in Piemonte e fornire per ciò una larga anticipazione. Andavano girando a tal uopo Giorgio di Valperga gran priore di Lombardia e Francesco Cerrati tesoriere generale; gli stessi con due altri commissarii si recarono più tardi a Genova per trattare di un appalto della gabella ducale. Miseria di principe e miseria di popolo.

Per chi attende allo studio della diplomazia, noteremo che questo duca fin dal 1460 istituì una legazione permanente presso la santa Sede <sup>(3)</sup>.

(1) La *Chronica latina Sabaudie* allude alle vertenze di cui si è ragionato, riferendo che nell'anno 1456 « in Chamberiaco fuit facta pax nobilium Sabaudie, presentibus duce et ducissa ac Statibus patrie » (*Mem. Hist. patr.*, Script. I. col. 624).

(2) Vedi in proposito l'interessante Memoria del conte Filippo SABACÈNE intitolata *Due anni di regno* (1460-62) di Lodovico Duca di Savoia, inserita nelle *Curiosità e Ricerche di Storia subalpina*, Vol. II (Torino 1876), pagg. 543-44 e 547-48.

(3) SARACENO *Documenti inediti del regno di Ludovico Duca di Savoia tratti dai protocolli dei Segretarii ducali* (*Miscellanea di Storia Italiana*, T. XV, pagg. 449-451).

Come accade agli uomini facili al concepire disegni, inetti all'attuarli, Lodovico vezzeggiò una grande occasione di crescere la potenza della sua Casa, e dopo una lunga agitazione si trovò stremato di forze, senza nulla aver ottenuto <sup>(1)</sup>. Trattavasi di una impresa simile a quella tentata, come narrammo, dal padre suo. Ma dove questi aveva poco guerreggiato e molto volteggiato, ed infine ne aveva cavato profitto, il figlio sprecò tempo e danaro, e ne uscì con poco onore delle armi sue e con discredito di sua persona.

Nel 1447 era morto Filippo Maria Visconti, duca di Milano, senza lasciare discendenza legittima diretta. Quindi si aprì il campo alle varie pretese di principi che agognavano l'ubertosa Lombardia.

Ne pretendevano il dominio l'imperatore, siccome feudo dell'Impero; Alfonso re d'Aragona, quale erede testamentario dell'ultimo duca; Carlo duca d'Orleans, qual prossimior parente perchè nato da Valentina Visconti; Francesco Sforza conte di Cotignola per aver sposato Bianca Maria figlia naturale del duca defunto; e finalmente la vedova di lui, figlia d'Amedeo VIII e sorella del duca Lodovico. Ma il popolo di Milano, o perchè stanco della signoria dei Visconti, o perchè allettato dalle vecchie memorie di quando si reggeva a comune, pensò di disporre di sé e di costituirsi in forma di repubblica. *Fu mirabile concordia da principio in tutto il popolo*, scrive il Corio <sup>(2)</sup>, *di non altrimenti riesuscire la signoria di un sol principe che una pessima pestilenza*.

Da questi slanci si guardavano accortamente i più prudenti od i più cupidi cittadini, sapendo come siffatti propositi

(1) I particolari di questa che chiamossi *Lega di Milano* li abbiamo attinti nella *Correspondance du Pape Félix V (Amedée VIII) et de son fils Louis Duc de Savoie au sujet de la Ligue de Milan et de l'acquisition du Milanais* (1446-1449), tratta da documenti autentici che si conservano negli archivi del Cantone di Ginevra. Essi furono pubblicati sotto il detto titolo da Eusebio Enrico GAULLIEUR nella *Revue Suisse*. Neuchâtel 1853.

(2) *Istoria di Milano*, Parte V.

durino poco a non prepararino se non rovine. Apprestavansi alla nascente libertà milanese formidabili inimicizie; alcuni fra que' cittadini si rivolsero al duca Lodovico, e nel novembre del 1446 cominciarono con lui quegli accordi che, morto il Visconti, furono ratificati ed ampliati con un trattato del 5 maggio 1448. I Milanesi temevano assai del conte Sforza e cercavano nel duca Lodovico un'assistenza nella guerra imminente.

Non entra ne' limiti di queste Considerazioni il discorrere minutamente dei patti conchiusi, i quali si riferivano principalmente alla quantità delle forze militari che le parti contraenti si obbligavano scambievolmente a tenere in piedi. Si prometteva al duca in termini un po' coperti che Milano l'avrebbe poi riconosciuto per suo capo, *pourvu que monseigneur prenne comme chef toute la charge de leur guerre* (1).

Sul principio l'idea di questa lega e delle prospere conseguenze che potevano derivarne per la sua Casa sorrise a Felice V. Egli non vi si oppose, promise d'invitare i principali signori della Savoia e del paese di Vaud a concorrere alle spedizioni colle genti d'arme, ma soprattutto raccomandò al figlio che facesse in modo d'aver danaro, che è il nerbo della guerra, aiutandosi ove d'uopo a ciò con pagni e con prestiti (2).

I Milanesi volevano che tutto il carico della difesa della loro città e delle sue dipendenze si sopportasse dal duca Lodovico mediante la sola retribuzione annua di cento mila ducati per parte loro, ed erano disposti a conferirgli il titolo di *protettore*, non già quello di principe, che tenevano per contraddicente alle loro libertà.

(1) Vedi ap. GAULLIEUR *Op. cit.* pag. 10 e seg. le istruzioni date a Giovanni di Compey, spedito dal Duca ad Amedeo VIII.

(2) « Et aussi (scriveva Felice V) que mondit seigneur le Duc et Madame baillent tout l'or et l'argent qu'ils pourront finer (trouver) et engaigent et vendent leurs joyaux de par de là (cioè in Piemonte), et s'ils ne trouvent des prêteurs de par de là, qu'ils les envoient à Genève, et notre saint Père trouvera par son crédit qui leur prêtera ». GAULLIEUR *Op. cit.* pag. 8.

Mentre Lodovico trattava coi Milanesi, non si rimaneva dal tener pratica col conte Sforza, aspirante al dominio di Milano, acciò se andasse fallito l'accordo coi primi potesse farsi cedere dal secondo Novara e l'agro novarese. Queste mancanze di lealtà erano troppo frequenti a quei tempi perchè, biasimandole pur sempre, abbiamo ad esserne sorpresi.

Per far danari si ebbe ricorso agli Stati, chiedendo a questi un sussidio straordinario di cento mila ducati. Gli Stati di Piemonte ne offrirono a mala pena ventitre mila, che il duca ricusò di accettare come troppo inferiori a' suoi bisogni. Gli Stati di Savoia concedettero un sussidio d'un fiorino per fuoco, da pagarsi a mani di Felice V ed a profitto del figlio; ma il padre raccomandava che in tali riscossioni non si usasse violenza. Si accettarono poi ventimila fiorini conceduti dagli Stati nel vecchio Piemonte, e si cercò d'averne anche da Vercelli e da Biella, sebbene con poca apparenza di riuscita.

Nei due anni che durò quella vertenza della lega non furono che fatti di guerra di nessuna lode e di poco effetto, scritti continui del duca per aver danaro dal padre, e circospetta resistenza di questo alle incessanti querele del figlio. I Milanesi, delusi nelle loro speranze e rifiutati, s'acconciarono sotto la mediazione dei Veneziani col conte Sforza, ed il vecchio Amedeo approvò caldamente la soluzione di una quistione che, se prima gli era sembrata plausibile, scorgevasi poi divenuta minacciosa agli interessi del principe che l'aveva mossa.

Un'altra vera calamità per lo Stato di Savoia e di Piemonte fu l'essersi trovate presso il duca Lodovico due principesse d'alto legnaggio (poichè della stirpe dei Lusignani), di bell'aspetto e di squisite arti femminili, che misero sossopra la Corte ed impoverirono l'erario. Anna di Cipro figliuola di un re infelice, divenuta moglie del duca Lodovico, non tardò ad impadronirsi

dello spirito e del cuore del debole marito. Essa, al dire di Oliviero della Marche, era la più bella principessa che fosse al mondo <sup>(1)</sup>; e quei che l'avevano seguita dall'isola

« Ove perpetua odora primavera »

sotto il cielo così diverso e meno clemente della Savoia, poveri ed ambiziosi, tessavano intrighi e seminavano discordie <sup>(2)</sup>.

Ai mali che aveva portato con sè il matrimonio di Anna con Lodovico vennero ad aggiungersi quelli prodotti dal matrimonio della nipote di lei col secondogenito del Duca.

Colla stessa leggerezza con cui s'era lasciato guidare da una velleità di dominio sopra Milano, Lodovico si fece a cercare la corona di Cipro resa vacante per la morte dell'ultimo del ramo legittimo dei Lusignani. Andato a vuoto quel mal concepito disegno, si pensò dal duca e dalla duchessa a maritare il loro figlio secondogenito con Carlotta figliuola del suddetto ultimo re e nipote, come s'è detto, della duchessa Anna. Infinite pratiche si fecero, numerosissimi tentativi, invio di genti d'arme nell'isola, dove la nuova regina tenne agitata dimora. Se non eguale, prossima alla zia, si distingueva ancor essa per le grazie della persona e dello spirito. Il papa Pio II, che se la vide più d'una volta giungere a Roma per chiedere assistenza, così la descrive: « Pareva avesse » da ventiquattro anni; di mediocre statura, gli occhi allegri, il colore tra bruno » e pallido. Conversava piacevolmente e » con abbondanza di parole pari ad un

» torrente, come usano i Greci. Vestiva » alla francese, ed aveva contegno proprio » di donna di sangue reale » <sup>(1)</sup>.

I tre Stati del paese soggetto alla Casa di Savoia dovettero contribuire col loro danaro per coteste aspirazioni ad un regno lontano cui nessun positivo interesse li collegava. Per deliberazione di un Parlamento tenutosi in Torino nel 1458 si pagarono diciassettemila cinquecento quarantasei fiorini onde fornire alle spese occorrenti pel viaggio che il figlio del duca stava per intraprendere al fine di farsi incoronare re di Cipro. Compenso a tali spese erano le solite conferme delle antiche franchigie e le solite promesse di una più ferma e imparziale amministrazione della giustizia e dell'abolizione dei tribunali eccezionali.

La presenza alla Corte ducale dei Ciproiti si mostrò in ultimo così malefica che i tre Stati non si peritarono di chiedere al sovrano che facesse sgombrare il paese da quegli incomodi ospiti. Ma essi trovarono protezione presso Lodovico XI re di Francia, non senza sollevare più gravi lagnanze dagli Stati medesimi <sup>(2)</sup>.

Stando alla fede dell'illustre Cibrario <sup>(3)</sup>, il duca Lodovico nel 1461 voleva imbarcare tutti i vagabondi che infestavano il territorio di Ginevra su due galere, e mandarli a Cipro, ma trovò ostacolo nel Consiglio di quel comune che temeva ne venissero da ciò offese le sue franchigie.

La storia di queste vertenze per l'acquisto di un regno che non si potè conservare, svariata per molti romanzeschi episodi, non ebbe altro risultato se non

(1) « Olivier de la Marche dit qu'Anne de Chipre avait » subjugué l'esprit de son mari par une humeur hautaine » et par une merveilleuse beauté ». COSTA DE BEAUREGARD *Mémoires historiques sur la Maison royale de Savoie*, T. I. pag. 265. L'autore di questo libro fu padre a quel marchese Leone di BEAUREGARD, cui dobbiamo i *Souvenirs du règne d'Amédée VIII* e più altre scritture istoriche preziosissime. Le *Mémoires historiques* vennero in luce nel 1816, e sono soprattutto commendevoli per certa franchezza d'opinioni poco usitate a que' tempi.

(2) Parlando d'Anna di Cipro, Enea Silvio (quegli che poi fu papa, ed era stato, come s'è visto, gran promotore dell'elezione di Felice V) scrive in una sua lettera: « sub » imperio foeminae cuncta per avaritiam administrata » sane, et Graeculi pro sua libidine Sabaudiensibus insul- » taverunt ». COSTA *Mémoires* pag. 347.

(1) « Mulier quatuor et viginti annos nata videbatur, » statura mediocri, laetis oculis, facie inter fuscam et » pallidam, sermone blando et, Graecorum more, torrenti » simili, vestitu gallico, moribus quae regio sanguini » convenirent ». Carlotta di Cipro quando fu sposata da Lodovico di Savoia aveva poco più di quattordici anni, ed era già vedova del duca di Coimbra.

(2) Vedi MÉNABRÉA *Chroniques de Yolande de France Duchesse de Savoie* (Chambéry 1859), pagg. 264 e seg., e la Cronaca edita dal BOLLATI (*La Ribellione di Filippo senza Terra, narrata da un Contemporaneo*) nella *Miscellanea di Storia Italiana* ecc. T. I. 2ª Serie.

(3) *Origine e Progressi delle istituzioni della Monarchia di Savoia* (2ª ed.), Parte II. *Specchio cronologico*, p. 211.



d'impoverire l'erario del duca di Savoia e portare nella famiglia di lui il semplice titolo di re di Cipro e di Gerusalemme. Del qual titolo però utilmente si valsero i duchi successori per procurarsi presso le Corti estere il trattamento di re di corona, secondochè vediamo essersi operato nel corso del secolo XVII.

Gravissimo disturbo s'ebbe altresì nella Casa di Savoia, ed anzi nell'intero Stato soggetto alla medesima, dai fatti del quinto fra i sedici figli nati al duca Lodovico (nove maschi e sette femmine <sup>(1)</sup>), chiamato Filippo, al quale si diede il soprannome di *Senza terra*.

Ardimentoso e superbo, astuto e crudele a modo dei tempi, Filippo, presa occasione dalle discordie ch'erano nate nel paese e soprattutto nella Corte del duca pel parteggiare dei nobili e per gl'intrighi dei Cipriotti, si mise a capo di una fazione, procacciandosi dapprima la protezione di Lodovico XI re di Francia, divenuto stretto parente della Casa di Savoia per aver sposato una sorella del duca Lodovico e dato in moglie al primogenito dello stesso duca la propria sorella Giolanda, della quale s'è già parlato e si parlerà ancora in appresso.

Il re di Francia colla sua scaltrita ed immorale politica aveva commesso a Filippo il governo d'Asti in Piemonte, ed aveva da lui avuto notizia di quanto stava per macchinare. Sarebbe gli piaciuto che il disordine in Savoia giovasse a' suoi fini; aveva tuttavia poca fiducia di riuscita, e quindi gli fece rispondere in queste parole che trascriviamo da una cronaca del tempo: « De ce que vous voulez fere faictes comme le Lombard, *pauco parolle, ben besoingnare*. Mais vous n'en ferez la rien etc. <sup>(2)</sup> ».

Spinto dai malcontenti signori della Sa-

(1) Nell'albero genealogico dei Reali di Savoia emendato da Luigi CIBRARIO si aggiungono due altri figli, cosicchè l'intera discendenza immediata del duca Lodovico sommerebbe a diciotto.

(2) *La Ribellione di Filippo senza Terra ecc.*, loc. cit. pag. 462.

voia, Filippo ruppe gl'indugi, portossi a Thonon dove risiedeva il duca suo padre, e dalla stessa casa di lui trasse fuori violentemente il marchese di S'-Sorlin marsciallo di Savoia e Jacopo di Valperga cancelliere di Savoia, e li fece ammazzare, accagionandoli di essere i principali autori di danni e di disonore al Principe ed allo Stato. Tali enormezze non solamente esacerbarono il cuore del padre e della madre di Filippo, ma gli alienarono anche l'animo del re di Francia. Rimase tuttavia il ribelle figliuolo a capo dei rivoltosi, perseguitando gli avversari, e singolarmente i Cipriotti, che accusava d'ogni mala azione e perfino di avere affatturato il suo fratello primogenito. Si aprirono infine alcune vie di accomodamento tra il figlio ed i genitori, invocandosi l'intervento dell'assemblea dei tre Stati di Savoia e di Piemonte. Riunironsi pertanto questi Stati nella città di Ginevra e tennero adunanza nel convento dei Francescani. Filippo vi si presentò esponendo il desiderio che aveva di riacquistare la grazia di suo padre, e cercando di giustificare quanto da lui erasi operato. Deliberarono gli Stati di nulla provvedere prima che la casa abitata dal duca fosse sgombra dai Cipriotti <sup>(1)</sup>; ma tosto a questi fu data salvaguardia e protezione dal re di Francia. Cotesto atto dispicque forte in Savoia, quasi che il re se ne facesse signore. Ritiratosi il messo reale, s'intromise nella vertenza la duchessa madre, e col fare pietoso ed accorto, unitamente ai deputati dei tre Stati, ottenne dal duca il perdono del figlio ribelle, patteggiandosi ad un tempo che si caccierebbero dalla Corte i Cipriotti, e che Filippo domanderebbe in pubblico ed in forma solenne perdono al padre. Così fu fatto. Circondato dai suddetti deputati, nella piazza davanti a quel convento, comparve il duca, e venutigli davanti Filippo e i suoi seguaci, inginocchiati, gli chiesero umilmente perdono. Rispose il duca in

(1) Cfr. sopra quest'adunanza BOLLATI I. coll. 310-314.

questi termini: « A la requeste de la du-  
» chesse ma femme, qui est fort malade,  
» laquelle m'en a requis, et aussi de mes  
» bons parens et amys, des trois Estatz de  
» mon pays, et de mes bons amys et al-  
» liez les liguez d'Allemaingne, qui m'en  
» ont prie et requis, je vous pardonne tout  
» a vous tous et a vn chescung de vous ». Pochi giorni scorsero, e la duchessa madre moriva. Alcu tempo dopo il duca lasciò Ginevra e andò a trovare il re di Francia e rivide la regina Carlotta, figliuola sua. Colà si disdisse del conceduto perdono, e vilmente richiese il re di punire Filippo. Il re promise, e più tardi eseguì tenendolo per due anni prigioniero nel castello di Loches; ma il duca sorpreso dalla morte non potè più rivedere la sua patria.

### AMEDEO IX

Principe di santissima vita, ma infermo di corpo e caduto in infelicità di tempi, fu il duca Amedeo IX. Ritratosi dalla Corte del padre, il duca Lodovico, della quale non poteva sopportare la vista perchè deturpata da costumi pravi e da corrotti maneggi, egli dovette più tardi cingere una corona di cui non ebbe a provare che i disgusti. Al principe pio e tranquillo stava di fianco una moglie ardimentosa e tutta intenta ai negozi politici. La casa d'Amedeo ed il dominio di lui furono egualmente straziati da discordie intestine e da guerre civili. S'avvide il religioso sovrano della propria insufficienza nel dirigere gli affari temporali dello Stato, e volle esonerarsene rimettendone il carico talvolta alla moglie, tal altra al fratello, fluttuando così tra i venti opposti delle fazioni onde era turbato il paese. Gli atti che siamo per riferire si risentono di tale infausta vicenda.

Stando alla fede del Guichenon e delle cronache cui egli attinse, Amedeo IX ap-

pena salito al trono, nel 1465, avrebbe convocato in Ciambere gli Stati generali onde averne consiglio sull'alleanza sollecitata da Lodovico XI re di Francia per entrar in guerra col duca di Borbone, capo della lega detta del *Ben pubblico* <sup>(1)</sup>. Pare che cotesta alleanza poco andasse a genio della rappresentanza del popolo, più inclinato verso il Borbone; tuttavia la Corte aderì alle richieste di Francia.

Per lettere date in Pinerolo l'8 di ottobre 1466 il duca Amedeo confermò e rinnovò ai nobili, uomini, comunità e particolari del Piemonte, le libertà, i patti, le franchigie, le immunità ed i privilegi di che avevano goduto sotto i suoi predecessori.

Per varii atti affidò, come si è detto, in tempi diversi a persone diverse quel potere cui egli non reggeva. Siffatte delegazioni si compivano alla presenza e talvolta sotto l'influenza dei rappresentanti degli Stati.

Pompeo Litta nelle sue tavole descrittive della storia della Casa di Savoia scrive che Amedeo IX *credè caso di coscienza il ritirarsi dagli affari, e che, adunati nel 1469 gli Stati generali, fu istituita una reggenza presieduta dalla moglie*. E veramente troviamo una lettera di Giolanda a suo fratello re di Francia del 9 ottobre 1469, nella quale gli dice di ritenere il governo *qu'il m'a esté baillé par les trois Estats du Pays tant par de là les monts que de ça* <sup>(2)</sup>.

### FILIBERTO I

Ad un regno agitato da fazioni uscite dalla stessa famiglia del principe succede un intervallo di reggenza torbido pure ed avvicinato di gravi pericoli. Principalissima parte vi tiene la già nominata Giolanda di Francia, tanto propensa agli

(1) L'adunanza si tenne il 25 maggio. Cfr. BOLLATI *Cronologia ecc.* sotto questa data.

(2) Cfr. del resto BOLLATI I, coll. 327 e seg.

affari del mondo quanto n'era alieno il marito. Le antiche pretensioni dei principi cognati (i conti di Bressa, di Romonte e di Ginevra) si ridestarono più ardenti quando si trattò di contrastare l'esercizio della reggenza a Giolanda. Questa, per quegli artifizi che sogliono usarsi di farsi pregare quando la sincerità porterebbe di pregare noi stessi per cosa desiderata, fece mostra di arrendersi alle calde istanze dei tre Stati assumendo la tutela del duca Filiberto suo figliuolo. Leggiamo infatti nell'atto autentico di tale assunzione, che Giolanda fu *rogata et persuasa tribus diebus continuus in publica concione dictorum trium Statuum ac etiam private instanter et instantissime super acceptatione etc.*

A rendere più complicata la condizione della duchessa, contribuiva non poco l'inclinazione ch'ella aveva a congiungersi colla politica di Carlo duca di Borgogna, non che ardito, temerario capitano e scaltrito principe, il quale l'adescava colla speranza di far sposare la sua figliuola al di lei primogenito, speranza che aveva posta innanzi a varii principi per interessarli a suo pro.

Le aderenze di Giolanda ai progetti di Carlo di Borgogna l'avevano messa in diffidenza del fratello di lei Lodovico XI, ansioso di avvantaggiarsi sullo stato dei duchi di Savoia. Ma Giolanda sapeva pur anche destreggiarsi tra i rigiri della politica tenebrosa di quel re, e Filippo di Commines, che li conosceva amendue, scrisse di lei a confronto di Lodovico: *Elle estoit très-sage, et s'entrecognoissoient bien tous deux* <sup>(1)</sup>. Nè men ci voleva per trarre a riva la nave del governo fra tante tempeste.

Come si è già osservato, quanto più i tempi sono difficili e vacillanti le sorti dei principi, tanto più cresce d'importanza la rappresentanza nazionale; onde non è meraviglia se sotto la reggenza di Giolanda ed il breve regno di Filiberto si moltiplicarono le adunanze degli Stati. Bensì

(1) *Mémoires*, Liv. V. Chap. 4.

è doloroso il vedere come per le dissensioni interne il paese fosse ridotto a farsi ligio al re di Francia, secondo che si ricava dalle deliberazioni dei tre Stati tenuti in Moncalieri nel febbraio del 1479 <sup>(1)</sup>.

Durante la minorità di Filiberto vediamo riconosciuto solennemente l'uso antico della libera votazione del sussidio, e rinnovate le norme della equa ripartizione del medesimo; vediamo aperta all'influenza degli Stati la casa del principe; vediamo legazioni da questi mandate al re di Francia per ottenere la libertà della duchessa e la sicurezza del dominio di Savoia.

Fra i tanti curiosi accidenti che si frammettono nella storia di Lodovico XI, non ultimo è quell'episodio delle avventure di Giolanda che, confinata nel castello di Roures da Carlo di Borgogna, a' cui interessi essa aveva servito, venne poi liberata per ordine del re da Carlo d'Amboise, signore di Chaumont. Leggasi intorno a ciò la vivace ed acconcia relazione che ne lasciò nelle sue Memorie il Comines <sup>(2)</sup>, e si odano le parole di un nostro vecchio cronista, Giovenale d'Aquino, il quale intorno all'anno 1475 narra: *Sic stantibus Philippo de Sabaudia domino Bressie gubernatore* (mandato in Savoia dal re di Francia), *dicta ducissa captiva, et dicto secretario Caburreto* (mandato dalla duchessa presso il re a chiedere soccorso) *detento apud regem, nobiles et communitates patrie Sabaudie destinarunt ad prelibatum regem Francorum ambaxiatores* perchè volesse liberar la sorella, reggente e tutrice del duca.

Nello scorrere le vicende dei nostri maggiori avremo sovente a scorgere che, se ai piemontesi mancò non di rado la fortuna, non mancarono per altro nè la virtù nè il coraggio, sebbene troppo spesso sopraffatti dalla prepotenza dei casi e degli uomini.

(1) BOLLATI I. coll. 438-487.

(2) *Loc. cit.*

Di certi impegni contratti verso gli Svizzeri alemanni, a soddisfazione dei quali gli Stati avrebbero intorno al 1477 fornito sussidi, non abbiamo speciale documento. Nè il Guichenon nè il contemporaneo Giovane d'Aquino ci somministrano al riguardo notizia di raunata dei tre Stati piemontesi e savoardi. Forse questi si saranno tenuti in forma sommaria <sup>(1)</sup>. Accenna bensì il primo dei citati scrittori al racconto di uno storico svizzero, il quale dice che i Friburghesi avendo avuto quistione in quell'anno con Giolanda pel pagamento di somme considerevoli che le avevano imprestato onde fornirle i mezzi di soccorrere con genti d'arme il duca di Borgogna e soddisfare ad altre emergenze dello Stato, ottennero da essa, invece del pagamento richiesto, la facoltà di sottrarsi dalla sovranità del duca. Su di che lo stesso Guichenon osserva: *Ce qui fut cause qu'ils s'alièrent aux autres cantons de Suisse; mais la régente ne pouvait pas faire cette aliénation sans le consentement des États généraux.*

Troviamo pure a quei tempi la istituzione di difensori del paese (*patriae*), grande di nome, ma povera d'effetto <sup>(2)</sup>.

Così il D'Aquino come il Guichenon ri-

(1) Che però siano stati convocati, non ci sembra dubbio pel fatto stesso che un sussidio fu chiesto ed ottenuto da un Parlamento celebrato in Nizza il 14 marzo 1477 (BOLLATI I. coll. 420 e seg.), e la ragione di esso fu « etiam quod ipsa domina nostra ad recuperacionem dicte patrie occupate per ipsos alamanos invigilat etc. ».

(2) Questa istituzione di *difensori*, nome consolatorio, ma vano pur troppo, ne porge un anticipato concetto di quella *potestà tribunicia* che Carlo BORRA proponeva a guarentigia della libertà popolare nella conclusione della sua *Storia d'Italia*, o di quel *protettorato* che Giandomenico ROMAGNOLI ideava nella sua *Teoria costituzionale*. Ma se oltremodo problematica è l'applicabilità di que' due sistemi, che non uscirono finora dal circolo delle astrazioni, ben è irrecusabile il fatto dell'esperienza, che dimostrò l'insufficienza dell'istituzione de' difensori.

Nè altrimenti avveniva in Francia rispetto all'osservanza delle deliberazioni degli Stati generali; onde ANTONIO LOYSEL, quel sì dotto, ingenuo e franco spositore delle *Institutes coutumières*, in occasione delle adunanze degli Stati di Blois e di que' di Parigi del 1614 diceva che « c'était en vain qu'on assemblait les États pour donner au roi des moyens de pourvoir aux abus de son royaume, si ce qui y était avisé n'était point observé; et qu'il serait à souhaiter que sa Majesté établît une Chambre pour juger en dernier ressort des contraventions aux édits et ordonnances qui y auraient été faits ». *Abbrégé de la vie de M. Loysel* par E. DE LAURIÈRE.

cordano che poco tempo dopo la morte della duchessa Giolanda trattossi di provvedere di tutore il duca Filiberto, il quale non oltrepassava ancora l'età di dodici anni, e che ciò si eseguì per deliberazione degli Stati. Se non che il primo dei due citati scrittori, che viveva a que' dì, dice che tale adunanza si tenne in Moncalieri: . . . *convocati fuerunt tres Status generales, videlicet pedemontanorum et sabaudiensium, in loco Montiscalerii, coram prefato illustrissimo domino nostro duce Philiberto, pupillo, tamen et secum semper existente prefato domino de Elins governatore sue persone . . .; et in quibus tribus Statibus interfuerunt magnates Pedemontii et magnates Sabaudie, et inter alios interfuerunt magnifici dominus Antelmus dominus Myolani et Ludovicus comes Camere, qui non erant boni amici quod habuerant longo tempore guerram simul — Et in dictis tribus Statibus tractatum fuit de gubernatoribus ponendis circa patrias Sabaudie et Pedemontii et circa statutum illustrissimi domini nostri prefati donec ipse esset legitime etatis; et tandem fuit conclusum quod eligerentur sex pedemontani et sex sabaudienses pro gubernatoribus dicti status donec et interim semper dictus dominus de Elins esset gubernator persone ducalis . . .* <sup>(1)</sup>.

Il Guichenon poi narra che dopo la morte di Giolanda si temeva, attesa la tenera età del duca, che i principi della Casa volessero assumere autorità maggiore, e fosse per nascere guerra civile. *Il fut donc résolu*, egli dice, *de convoquer les principaux et les notables de l'État à Rumilly en Albanais pour voir à qui la régence appartiendrait: cette assemblée se fit au mois de novembre de l'an 1478, où se trouvaient les comtes de Genève et de Bresse, le comte de la Chambre, Miolans, et autres seigneurs et gentilshommes plus qualifiés. Il y fut conclu que l'on enverrait au roi pour en avoir son avis. Cependant on elut douze personnes, six de Savoie et six de Piémont,*

(1) *Mon. Hist. patr., Scriptor. T. I. coll. 686 e 687.*

*pour être les conseils en toutes les affaires qui surviendroient . . . Guichenon cita quali fonti a cui attinse la sua narrazione il mentovato Giovenale e la cronaca latina di Savoia, la quale reca che, morta Giolanda, maioribus totius ducatus Sabaudie in unum congregatis apud Rumiliacum in Albanesio, inter quos fuerunt Ludovicus de Sabaudia comes gebennensis et Philippus de Sabaudia comes Baugiaci, super gubernio ducatus Sabaudie et liberorum, . . . tandem una fuit omnium concors sententia, regimen tutelam et administrationem ducatus et liberorum arbitrio domini Ludovici franco-rum regis committere, et eum in gubernatorem recipere quem regia Maiestas ad hoc duceret eligendum; cuius gratia dominus Philippus de Sabaudia in propria (?) nec non maiores dominorum Sabaudie citra et ultra montes ad regem se transtulerunt <sup>(1)</sup>.*

I documenti nuovamente trovati <sup>(2)</sup> confermano nella sostanza ambedue le narrazioni; senonchè all'adunanza di Moncalieri precedette quella di Rumilly, nella quale si deliberò di accettare il protettorato del re di Francia per la famiglia ducale e l'intero paese; oltracciò a questa intervennero soltanto i tre Stati d'oltr'Alpi e della valle d'Aosta, laddove quella di Moncalieri fu una vera Congregazione generale dei tre Stati di tutto il dominio del duca, ed in essa non solo si confermarono le deliberazioni prese in Rumilly, ma s'invocò una gagliarda riforma degli ordini esistenti, segnalandosi abusi di cortigiani, abusi di ecclesiastici e d'inquisitori, abusi di finanzieri, e soprattutto abusi di quei che dovevano bene amministrare la giustizia e nol facevano.

Se stiamo alla fede del lodato d'Aquino, scrittore (come già s'è detto) contemporaneo e diligente, dopo gli Stati generali che seguirono la morte di Giolanda, essendosi vieppiù inasprite le parti de' cortigiani intorno al duca ancora minore, i

magnati della Savoia, tra i quali principalmente il conte di La Chambre e i signori d'Aix e di Challant, non esitarono a cacciare di viva forza il signore di Luys, governatore del duca, traendolo dalla camera ov'egli dormiva accanto al principe, e menandolo prigioniero nelle castella dei signori di La Chambre. Così il La Chambre si vendicava del Luys, perchè da questo era stato privato del governo dello Stato del duca, conferito in vece al vescovo di Ginevra. Accordatisi poi con Giano di Savoia conte del Genevese, zio del duca, que' cortigiani trassero seco Filiberto. *Quibus omnibus sic gestis, prosequit Giovenale d'Aquino, tenuerunt tres Status summarios in dicto loco Annixiaci, in quibus tribus Statibus, breviter concludendo, fuit conclusum quod prefatus dominus dux cum dicto domino governatore comite Camere et aliis subditis ducalibus in armis transire deberent montes ante festa natalia et expellere dictum reverendum episcopum, novum gubernatorem, a dicto gubernio et a patria pedemontana, et sic mandatum fuit ad omnes subditos ducales in patria Sabaudie <sup>(1)</sup>.* Impresa questa che poi tornò a danno dello stesso La Chambre, come si può vedere nel racconto successivo del cronista.

## CARLO I

Questo principe, salito al trono quando appena contava quattordici anni, morì nel ventunesimo. In età così giovanile altro non si poteva aspettare da lui fuori che, dando prove d'ardimento guerresco, dimostrasse non essere egli degenerare da' suoi maggiori. Così avvenne; ed a chiarire questa valorosa disposizione dell'animo suo servirono i contrasti e le guerre che egli ebbe a sostenere contro i marchesi di Saluzzo, sui quali voleva rivendicare la superiorità feudale usurpatagli dai re di Fran-

(1) *Mon. Hist. patr., Script. T. I. col. 658.*

(2) Cfr. BOLLATI I. coll. 432-438.

(1) *Mon. Hist. patr., Script. I. col. 689.*

cia. In genere affatto opposto egli ebbe pure a dar prova di risolutezza d'animo; e riferirò in proposito la vertenza quale vien narrata nelle Annotazioni alla Istoria di Torino dell'abate Ferrero di Lavriano: « Giovanni Lodovico di Savoia, vescovo di » Geneva, partì da questa vita li 11 di » giugno dell'anno 1482. Il duca dovendo » provvedere questa chiesa d'un nuovo pastore, nominò Francesco di Savoia, suo » zio, arcivescovo d'Auch, abate di Staffarda e d'Aulps. Il capitolo elesse uno » del corpo, e fu Urbano della Villetta di » Civrone; Sisto IV, che mirava a far vescovo di Torino il cardinale di san Clemente, Domenico della Rovere, ne spedì le bolle a favore di Giovanni Compesio nostro vescovo (di Torino), ordinandogli di prenderne il possesso e fulminando censure contro chiunque avesse osato d'opporvi. Il duca Carlo, che non voleva fosse recato pregiudicio a' suoi antichi diritti di nomina, comunicò l'importanza dell'affare a Filippo di Savoia, conte di Bressa, il quale andato a Geneva ne fece uscire Giovanni Compesio, guernì il vescovado di gente d'armi, si rese padrone della città, e collocò in su la sedia vescovile Francesco di Savoia, nominato dal duca suo nipote. Portò le sue querelle Giovanni Compesio a Roma, e chiese al pontefice di tornare al suo vescovado di Torino. Fremendo d'ira e di sdegno, Sisto pretese di scomunicare il Consiglio ducale; minacciò d'interdetto la chiesa di Geneva; ma quando gli furono conte le ragioni ed i diritti del nostro sovrano, approvò la nomina dal medesimo fatta nella persona di Francesco di Savoia, e diede l'arcivescovado di Tarantasia a Giovanni Compesio.<sup>(1)</sup> ».

Si adoperò poscia, ma invano, il duca Carlo a rendere in qualche parte efficace il dono del regno di Cipro fattogli da Carlotta sua zia, ultima della stirpe legittima dei Lusignani.

(1). Lib. 4 della Parte seconda, n. 50.

Nello stesso anno 1483, appunto sul primo entrar ne' suoi Stati, Carlo I, secondo ne riferisce il d'Aquino, *circa mensem februarium applicuit in Chamberiaco, ubi convocari fecit tres Status generales, videlicet ultramontanus et cismontanus; et quod tunc decessit dominus Petrus de sancto Michaeli cancellarius, et sic voluit habere dictos tres Status pro creando unum cancellarium*<sup>(1)</sup>; il qual nuovo cancelliere fu Antonio Champion vescovo di Mondovì, che prima copriva la carica di presidente del Consiglio.

Ma alla riferita Congregazione prece-dette quella assai più notabile del 30 luglio 1482 in Torino<sup>(2)</sup>. Dagli atti che ora se ne conoscono appare come, morto il duca Filiberto, Carlo I chiedesse l'aiuto de' suoi popoli onde poter entrare nel possesso degli aviti dominii, e come i tre Stati del Piemonte prontamente lo soccorressero di un largo sussidio, ponendo fra le altre condizioni quella del sollecito suo ritorno. Quegli atti sono degni di particolare attenzione così pel carattere patriottico che vestono le deliberazioni prese dai tre Stati, come per la minuta repartizione del sussidio fra le terre piemontesi, dalla quale si trae argomento della varia loro condizione economica.

La prematura morte di Carlo aprì l'adito a nuova tutela ed a nuovi convegni di nazionale rappresentanza.

(1) *Mon. Hist. patr., Script.* I. col. 695. Però ben diverse ed anche più gravi furono le deliberazioni prese in questa Congregazione, la quale si tenne non nel febbraio ma nell'aprile (cfr. BOLLATI I. coll. 470-475). In effetto, oltrechè le Patenti di nomina del Champion, quali ci vengono riferite dal GALLI *Coriche* I. pag. 38, escludono ogni ingerenza in quella dei tre Stati (vedi la nota (1) del BOLLATI a col. 471), sta in fatto che in tale adunanza si chiese al duca, fra le altre cose, di voler rimuovere la mane regia dal vescovado di Ginevra onde cessasse l'interdetto su quella chiesa; e ciò risulta dalle relative Patenti, date in Ciamberti sotto il 24 aprile 1483 e registrate nel *Protocollo Besson* n° 27 (Archivio di Corte) a fol. 148, nelle quali il duca dichiara di aver pure ordinato la detta remozione « ad supplicationem trium nostre dicionis Statuum super » hoc apud nos, ut dispendio animarum obuietur etc. ». La Congregazione quindi menzionata dal D'Aquino si connetterebbe alla controversia ecclesiastica descritta dall'abate di Lavriano.

(2) Cfr. BOLLATI I. coll. 453-470.



## CARLO GIOVANNI AMEDEO

Morì Carlo I lasciando il trono al suo figliuolo infante Carlo Giovanni Amedeo. La tutela del principe e la reggenza dello Stato si tennero dalla madre, Bianca di Monferrato, coll'assistenza dell'arcivescovo d'Auch, prozio del duca; ma ciò non avvenne senza contrasti, essendosi in tale occasione ridestate le vecchie querele de' principi agnati. S'aggiunsero alle contese dei principi le gare dei grandi, accresciute per rivalità tra i popoli. Baroni piemontesi e baroni savoiardi aspiravano a prevalere nel Governo; ne sorgeva una fazione piemontese ed una savoiarda; stavano a capo di quella i signori di Racconigi, di Cardè, di Valperga e della Novalesa; a capo di questa il Miolans ed altri magnati. Se crediamo al Costa <sup>(1)</sup>, sarebbe stato grande dissidio sul luogo in cui s'aveva da educare il principe, gli uni volendo che fosse in Savoia, gli altri in Piemonte. Certo è che fuvvi sedizione e sangue sparso a Torino, e che il Miolans, più d'ogni altro odiato, potè a stento salvarsi, nascondendosi in una madia, mercè del soccorso di una buona donna e di un provvido cittadino.

Negli anni di questo principe, Carlo VIII re di Francia venne a Torino avviandosi all'impresa di Napoli, funesto augurio di replicate sventure all'Italia.

Nelle condizioni in cui erano la Savoia ed il Piemonte a que' tempi, con a fianco l'alleanza lombarda contratta da Carlo, nessuno sarà che rimproveri a' nostri maggiori l'aver fatto accoglienza benevola a quel re, rallegrandolo colla rappresentazione delle geste di Carlo Magno disposte su i capi delle vie di Torino.

Il timore poteva più che la fiducia, onde fu anche forza alla duchessa soccorrere delle sue robe il re, che, difettando di

danaro fin dall'esordio della impresa, le metteva in pegno. Così schiettamente racconta il Commynes: di Susa *alla le roy à Turin et y emprunta les bagues de madame de Savoye, fille du feu marquis le seigneur Guillaume de Monferrat et veufue du duc Charles de Savoye, et les mit en gage pour douze mille ducatz* <sup>(1)</sup>.

E quando, tornando d'Napoli e sperimentato il frutto dell'alleanza lombarda voltasi in tradimento per Lodovico il Moro, Carlo dovette scendere agli accordi col traditore, egli si valse molto opportunamente della lealtà piemontese; e la trattazione della pace, secondo che narra lo stesso Commynes <sup>(2)</sup>, spettatore e attore in quelle pratiche, fu agevolata principalmente dalla duchessa di Savoia, che così venne a liberarsi dalla presenza di quel re che alla fine di ottobre dell'anno 1495 tornò di là dai monti, simile piuttosto (per valermi delle parole del Guicciardini), non ostante le vittorie ottenute, a vinto che a vincitore.

Ristringendoci più dappresso al tema dei nostri studi, riferiremo le parole di quel Giovenale d'Aquino, che già dicemmo fedele e ingenuo spositore delle cose piemontesi in que' tempi. Egli, dopo aver accennato la morte del duca Carlo I, così prosegue: *Karolus Johannes Amedeus pupillus et dux successit sibi in ducatu, et ipsa domina Blanche curatrix tutrixque decreta in tribus Statibus tunc tentis in dicto loco Pynerolii. Et in quibus tribus Statibus, in aula magna dicti castris, interfuerunt ambasiatores regis Francorum et ambasiatores ducis Mediolani ad condolendum de morte et offerendo personas et bona dictorum regis et ducis Mediolani, et mirabilia dicentes et offerentes. Sed in contrarium fuit veritas, prout infra videbitur.*

Nell'atto di collazione di tutela non si accenna specificamente a Congregazione di Stati, e la sua data non concorre con quella

(1) *Mémoires historiques*, T. I. pag. 353.

(1) *Mémoires*, Liv. VII. Chap. 5.

(2) Liv. VIII. Chap. 8.

dell'adunanza che si tenne in seguito; ma si può credere, come già notammo e come reca la cronaca del d'Aquino, che l'influenza degli Stati siavi stata, se non di nome, almeno d'effetto <sup>(1)</sup>.

Occorre in quell'atto un segno singolare del gusto del tempo, allegandosi tra le qualità che rendevano atta la duchessa ad esercitar la tutela del principe infante le seguenti qualità diverse: (*attendentisque ad*) *probitatem, venustatem, pudicitiam ac laudabiles mores prelibate illustrissime domine nostre domine Blanche ducisse Sabaudie etc.*

A seguito della collazione della tutela intervenne un altro atto che può considerarsi come l'appendice del precedente ed ha per oggetto l'integrità del demanio. Quanto più frequenti erano nelle Corti i casi in cui si derogava implicitamente, e forse non senza frode, al principio generale d'inalienabilità del patrimonio dello Stato, tanto maggiore era la cura che si prendevano gli austeri e schietti consiglieri del sovrano ed i rappresentanti del paese per impedire che si moltiplicassero quelle alienazioni e per procurare che le già fatte si rinvocassero. Vuolsi notare che l'atto si dice determinato *de consilio et deliberacione procerum . . . triumque Statuum patrie Sabaudie cis et vlttramontane*, e la promessa di osservare la deliberazione si fa dalla duchessa *in dictorum procerum et nonnullorum de tribus Statibus presencia* <sup>(2)</sup>.

## FILIPPO

Di questo principe abbiamo già discorso; ora ci rimane a dire che, quanto egli era stimato forte e valoroso nelle fazioni di guerra, altrettanto era reputato astuto e di dubbia fede nei raggiri della politica. La

(1) Cfr. del resto BOLLATI I. col. 541-561.

(2) Veggasi quest'atto ap. BOLLATI I. coll. 555-557.

sua vita è piena d'avventure che la fanno parere un romanzo <sup>(1)</sup>, e a lui toccò la triste sorte di andar compagno a Carlo VIII nella spedizione di Napoli. Ma noi non descriviamo vite di principi, bensì casi di popoli, epperò ci basterà di accennare che Filippo, stato per varie guise aderente ai Reali di Francia, era al momento di prendere il governo del Delfinato quando, per la morte del duca pupillo, entrò in possesso degli aviti dominii e ne tenne la signoria pel breve spazio di diciotto mesi.

Signore della Bressa e del Bugey, Filippo di Savoia, prima che ascendesse il trono ducale, tenne colà parecchie adunanze dei tre Stati onde averne sussidi <sup>(2)</sup>; ed anche nel brevissimo suo regno raccolse in Torino ed in Annecy due distinte Congregazioni, nelle quali furono proposte e da lui assentite varie riforme politiche ed amministrative <sup>(3)</sup>.

Una Serventèse, tuttavia inedita <sup>(4)</sup>, da lui scritta nella prigione di Loches, contiene la seguente strofa:

Mays, sil vous playt, pour tous debats  
vous ve metres en apareil  
de fayre per les troys Estas  
ce qui vous donront de conseil,  
veu quil en on grant travail . . .

e questo consiglio che, giovanissimo ancora, dava a' suoi aderenti per far cessare gli abusi e le vergogne del regno di Ludovico suo padre, dimostra come egli accortamente attendesse ad amicarsi i tre Stati.

A parer nostro, li vezzeggiava non per ossequio alla rappresentanza nazionale ma per averli pronti a sostenere i suoi interessi.

(1) Vedi in ispecie la già citata Cronica edita dal BOLLATI. Essa fu riassunta con mirabile vivacità di stile dal compianto MÉNABREA in quella sua *Histoire municipale et politique de Chambéry* (pag. 252) che con tanto danno delle lettere e della storia patria rimase interrotta.

(2) Cfr. BOLLATI *Cronologia*, ad ann. 1470 et 1474.

(3) Vedi gli atti di queste Congregazioni ap. BOLLATI I. coll. 588-603.

(4) Ma che sarà fra breve pubblicata dallo stesso egregio mio Collega BOLLATI con corredo di note storiche e filologiche.

## FILIBERTO II E CARLO IL BUONO

Fu questo di Filiberto II un altro regno di principe salito giovanissimo al trono e morto quando appena contava l'anno ventiquattresimo. Fu un tempo di speranze non adempiute, che gli aveva fatto concepire Lodovico XII, re di Francia, e che pareva aprirgli il matrimonio con Margherita d'Austria, figlia di Massimiliano. Fu un tempo di giostre e di panegirici. Chi fosse vago d'informarsi dei particolari di quelle, ricorra al Guichenon, che consegnò tra i documenti della sua Storia genealogica una descrizione del torneo fatto a Carignano sul finire del carnevale 1504, condotto con tutta la gioiosa e bizzarra diligenza che allora vi si richiedeva; chi fosse curioso di conoscere questi, legga l'orazione detta da Pietro Cara nell'assemblea dei tre Stati del 2 dicembre 1498, tenuta in Torino, la prima che si celebrasse sotto il regno di Filiberto <sup>(1)</sup>.

E qui non mi si apponga a colpa se mi fo ad introdurre alcune parole intorno a questo oratore; ciò servirà non di distrazione, ma di aggiunta al mio tema, ponendo sotto gli occhi ai lettori l'indole dei tempi.

Pietro Cara, che ci appresenta nelle sue opere <sup>(2)</sup> quale fosse la letteratura a que' tempi, venne dal Denina <sup>(3)</sup> lodato con queste parole: « È certo altresì che fino in

» Piemonte si estese allora (nel secolo XV)  
 » la coltura delle lettere, dove Pietro Cara,  
 » poeta, oratore e giureconsulto, scriveva  
 » e latinamente e dottamente non meno  
 » che si facesse in Toscana, in Romagna  
 » ed in altre parti di Lombardia ».

Il Cara, nato in san Germano, fiorì nella seconda metà del XV secolo e ne' primi anni del XVI; fu lettore in giurisprudenza d'insigne fama e con grande affluenza di uditori, venuti anche dalle regioni straniere; fu membro del Consiglio superiore di giustizia; fu onorato di varie legazioni ai principi per parte del suo sovrano; e de' scritti di lui è fatta degna menzione da chi era degno di giudicarli <sup>(4)</sup>. Sposò un'Antonina Piossasco, dei signori di Scalenghe, ed ebbe un figlio di nome Scipione, che sembra aver seguite negli studi le orme paterne; tra gli amici di lui si annoveravano Ermolao Barbaro e Giovanni Simoneta.

Ma quest'uomo d'ingegno, di dottrina e di pratica, quando ci si presenta in aspetto d'oratore politico non porge nè ragione nè notizie di cose politiche de' suoi tempi. Loda i principi come un sofista; parla all'assemblea de' tre Stati come un retore a' suoi colleghi; ingemma il suo dire di ricordi e di forme classiche; e tace affatto delle condizioni particolari della patria, dei bisogni del tempo, dei desiderii de' popoli.

Questo difetto però non è soltanto del Cara; anche negli altri paesi in occasione di adunanze politiche prevaleva negli oratori lo sfoggio dell'erudizione antica; il presente si ometteva, forse perchè stimavasi troppo ben conosciuto.

Non devesi poi neppure dimenticare che questi erano discorsi di pompa che si tenevano nell'aprirsi della Congregazione degli Stati, quando nè si vuole nè si può entrare in discussione profonda. Anche oggidì nel più dei Parlamenti d'Europa le

(1) Vedine gli atti ap. BOLLATI I. coll. 604-628. Ivi è pur riprodotta l'orazione del Cara.

(2) Il titolo ampolloso premesso all'edizione fattane in Torino nel 1520 è il seguente: *Virtuti et aeternitati consecratum — Aureae luculentissimaeque Petri Carae comitis equitisque splendidi, necnon iureconsulti gravissimi et oratoris clarissimi, Orationes. In quibus quicquid demonstrativo in genere uspiam reperiri potest, cum recondita eruditione, habes lector; additis eiusdem ad claros viros simul et a doctis ad ipsum Caram et de-eo epistolis; quin etiam, tam soluta oratione quam carmine, ad Scipionem filium, iureconsultum, paternae facundiae sectatorem et assectatorem, pleraque scitu legique digna. Legat quaeso quisquis in has inciderit, non male collocaturus bonas horas.*

(3) *Rivoluzioni d'Italia*, Lib. XVIII. Cap. 4.

(4) VALLAURI. *Storia delle Università degli studi del Piemonte*, vol. 1, pag. 86.

risposte ai discorsi della Corona si mostrano assai pallide a confronto de' vivaci colori delle orazioni parlamentari che poi vi succedono.

Erà altresì di bella fama in Piemonte il cavaliere Filippo Vagnone, uomo ad un tempo d'armi, di lettere e di negozi politici. Alcuni cenni che di lui rimangono tra le opere del Cara lo dimostrano di mente arguta e di non comune dottrina. L'amore agli studi classici congiunto coll'esercizio delle lettere rendeva allora distinti gli uomini di Stato, e gli scritti di questi due piemontesi non male starebbero tra i latinisti dell'epoca.

Regnante Carlo III, non poche volte furono congregati i tre Stati della Savoia e del Piemonte. Ma di una adunanza raccolta sul fine del febbraio dell'anno 1518 convien dire che siai dai contemporanei fatto caso maggiore che non di tutte le altre, poichè, cosa insolita, ne leggiamo una descrizione particolareggiata nelle *Epitomae historicae* del Maccano (1). Narra questo scrittore che il 28 febbraio i tre ordini, volgarmente chiamati i tre Stati, si raccolsero nella gran sala del castello di Torino, dove il presidente Parpaglia tenne un eloquentissimo discorso davanti al duca Carlo che sedeva sotto un dorato padiglione. Prese quindi a parlare il nobile signore di Racconigi, messer Claudio, a nome dell'intero paese, con voce prudente non meno che senile. Appresso si ordinò che nel giorno quindici del successivo marzo i deputati de' comuni dovessero radunarsi; e così fu eseguito; e da loro si aderì alla domanda del duca per un sussidio, col patto che s'accogliessero le loro oneste petizioni, ed in particolare che si provvedesse con ducale statuto onde i processi rimanessero divisi tra i segretarii, nè si tollerasse che due soli tra loro per causa di lucro tutti li trattenessero; che inoltre fosse tolto il

terzo danaro che s'era aggiunto pel pagamento della scrittura.

La tassa del sussidio fu stabilita in dugento mila fiorini, da pagarsi in tre anni, con una sopraggiunta di ventimila, di cui però non si fa cenno nelle lettere ducali.

La serie dei riparti succeduti in quest'imposta è pure importantissima, perchè racchiude le norme secondo le quali facevasi la divisione dei carichi pubblici; ed essa risale a stabilimenti molto anteriori, cioè sino alla prima metà del secolo XV.

L'eresia luterana era sorta, e si spandeva largamente di paese in paese; ne secondavano i progressi dall'un de' lati lo spettacolo di molti scandali ed abusi, dall'altro il desiderio di spingersi nella via del libero esame di molte quistioni che agitavano gli spiriti.

I popoli della Savoia, saldi nelle dottrine della chiesa ortodossa, non si ristettero all'avvicinarsi del pericolo, ma pensarono ad opporvi resistenze e rimedi, secondo gli usi di que' tempi, energici e talvolta violenti. In tal guisa corrispondevano anche ai desiderii del duca, il quale, come cattolico e come principe, era interessato a comprimere i moti dei novatori (1).

Il presidente Lambert nelle sue memorie dei tempi di Carlo III parla in disteso de' gravi timori che si erano concepiti in Savoia per i progressi fatti dall'eresia, e nota che *en particulier tous messeigneurs les prelatz et autres ecclesiastiques du pays furent convoquez en presence de feu monseigneur le cardinal de Maurienne pour leur desmonstrer le dangier qu'on prevoeyoit, leur*

(1) *Mon. Hist. patr.*, Script. I. coll. 837 e 838. Vedine gli atti ap. BOLLATI I. coll. 736-746.

(1) Parlando di un altro principe posto in simili circostanze, così si esprime uno scrittore dotto di queste materie: « Il l'était au premier titre, puisque la réforme » avait entièrement rejeté l'autorité du Siège de Rome, » puisqu'elle était une véritable insurrection de la pensée » et qu'elle prétendait investir l'esprit humain (comme l'a » dit un des écrivains les plus célèbres de notre époque, » M. Guizot) du droit de juger librement, pour son compte, » avec ses seules forces, des faits ou des idées que jus- » que-là l'Europe recevait ou était tenue de recevoir des » mains de l'autorité ». BONGNET *Philippe II et la Belgique* (*Résumé politique de l'histoire de la Révolution belge*).

*requerant conseil et aide. Ilz peulvent sca-  
voir si les responcez qu'ilz feirent estoyent  
honnestes et raysonables, et je pense que  
les inconveniens survenus, ou la pluspart di-  
ceulx, procedent par leur deffaultz et pour  
non avoir considere les bons propos que  
leur tenoit mondict seigneur. Jespere ce  
neaulmoins que la clemence divine redres-  
sera le tout.* <sup>(1)</sup>

E così avvenne di fatto, poichè i pro-  
gressi dell'eresia furono lenti in Savoia,  
e poi vennero distrutti per le cure princi-  
palmente di san Francesco di Sales, uomo  
per ingegno e per opere veramente mi-  
racoloso.

In Piemonte le novità religiose si ten-  
tarono più tardi, cioè quando colla domi-  
nazione francese s'introdussero Ugonotti  
nel paese, secondati da' Valdesi, abitanti i  
distretti delle alpi che confinano col Del-  
finato. Il Consiglio civico di Torino indi-  
rizzò al re di Francia, cui ancora la città  
obbediva (il 12 gennaio 1562), un memo-  
riale col quale pregava si facessero allon-  
tanare dalla medesima i ministri ugonotti;  
e la preghiera fu accolta dal re, che diede  
ordini conformi al signor di Bordiglione,  
suo luogotenente generale in Piemonte.

Non è a dire peraltro che qui termi-  
nassero le pratiche in tal materia, che  
anzi, dove eransi fatte maggiori le ade-  
renze francesi, la parte, come allora si  
chiamava, degli Ugonotti cercava pren-  
dere ingerenza ed autorità.

Così il comune di Centallo, antico e  
forte marchesato de' Bollerì, fautori dei  
francesi, in un memoriale indiritto al-  
l'infanta Caterina il 28 ottobre 1589 <sup>(2)</sup>,  
mentre questa era reggente lo Stato, chie-  
deva si conservassero anco gli *habitatori  
di detto luogo sotto la libertà della Chiesa  
gallicana, non permettendo inquisitori o vi-  
sitatori apostolici, lasciando quelli della re-*

*ligione pretenduta riformata, che sono del  
luogo, in libertà di coscienza mentre che  
vivono quietamente senza scandalo ed eser-  
cizio di detta religione in publico nè in pri-  
vato, restaurando a li detti della religione  
suoi beni e frutti tolti et occupati et denari  
per tal causa pagati dopo la presa di Cen-  
tal* <sup>(1)</sup>, et particolarmente a quelli che si sono  
catholizzati dopo la presa di detto luogo.

L'Infanta in risposta dichiarò essere sua  
mente che vivino sotto l'ubidienza de' suoi  
prelati, et quanto al resto si rimette alla  
venuta del serenissimo signor duca.

Nel 1530 il Duca convocò i tre Stati  
in Torino. Causa principale di questa  
convocazione fu la sua andata a Bologna  
per assistere all'incoronazione di Carlo V.  
I popoli dovettero soccorrere di danaro il  
sovrano perchè facesse buona figura in  
quella solennità, dove egli tenne il primo  
luogo tra i principi assistenti e si mo-  
strò con tanta magnificenza che, al dire  
del presidente Lambert, suo intimo con-  
sigliere, l'abito ch'egli portava stimavasi  
da trecento mila scudi <sup>(2)</sup>. Sperava il duca  
con quell'andata e con quello sfoggio di  
conciliarsi il papa e l'imperatore, e pro-  
curare accordo tra questo e il re di  
Francia, cosicchè cessassero le discordie  
che mettevano in tanto pericolo il suo  
Stato; ma fu vana speranza, danaro spre-  
cato, e pena perduta.

Gli atti di quei tre Stati <sup>(3)</sup> sono ricchi  
di fatti meritevoli di considerazione.

Mentre la Corte ducale era numerosa,  
accadeva talvolta che per difetto di da-  
naro i sovrani mancassero perfino del  
necessario. Un quadro interessante della  
triste condizione dei nostri principi a que'  
tempi l'abbiamo in quelle *Notizie storiche  
intorno alla vita ed ai tempi di Beatrice  
di Portogallo, Duchessa di Savoia*, moglie  
di Carlo III, che l'infaticabile e veridico  
Gaudenzio Claretta pubblicò nel 1863.

(1) *Mon. Hist. patr., Script.* I. col. 867. Veggansi inoltre  
ap. BOLLATI I. coll. 793-799 gli atti della Congregazione  
tenuta in Ciamberti nel febbraio del 1528.

(2) Leggesi in appendice agli Statuti del luogo, stam-  
pati in Torino nel 1572, ed ivi ristampati nel 1605.

(1) La fortezza di Centallo fu espugnata nel 1588.

(2) *Mon. Hist. patr., Script.* T. I. col. 861.

(3) Cfr. BOLLATI I. coll. 806-821.

Dai documenti aggiunti a tali notizie abbiamo pure memoria di una precedente raunata degli Stati fattasi in Torino nell'ottobre 1525. La duchessa, scrivendo il 25 di quel mese al duca suo marito, così gli narra: *Dimenche dernier fust encomencée l'assemblée, et a duré le lundy tout le jour pour le discort estant entre les nobles et les communes. Et vous asseheure que le conte de Fruzasch et ceulx de vostre Conseil avec la noblesse se sont employez pour fere condescendre lesdictes communes a venir au poinct quil vous avoit pleu mander; ce que possible n'a esté, quelques persuasions ny remonstrances qu'on leur ait sceu fere en général ny particulier. Et dez l'heure que ceulx de Verceil heurent mis le premier reffus en avant, les aultres feirent de mesmes, combien que quelcun deulx les enhortoyent fere d'aultre sorte pour vostre contentement . . . Quant à la noblesse, elle s'est offert vous aller servir en fort de bonne sorte . . . Tant y a que, si vous avyes asfere de par de là (al di là delle Alpi), ne vous faudroit actendre sur les communes ny les souldars de ce pais.*

Le sventure del principe e del paese sono al colmo: la Savoia ed il Piemonte invasi dai Francesi; il duca costretto a lasciare di nottetempo la sua residenza di Torino. Questa città, circondata dalle truppe francesi, senza mezzi da poter resistere, spiega un'energia morale degnissima di essere sempre ricordata. Il Consiglio civico, prima di cedere, il 3 aprile 1536 fa rogare atto notariale e solenne in cui si espone l'impossibilità della difesa e si protesta dai consiglieri, in presenza degli araldi di Francia venuti ad intimare la resa, *quod per quoscumque generula circa contenta in ipso precepto non intendebant quod aliquantulum derogaretur aliqui iuri, auctoritati et iurisdictioni illustrissimi domini domini Caroli Sabaudie etc. ducis, principis et domini eorum, et successorum suorum, statutis, privilegiis, immunitatibus, franchisiis, consuetudinibus, liberta-*

*tibus et aliis quibuscumque iuribus ipsius communitalis, cuiuscumque qualitalis et tenoris existant; que omnia sint salva et observentur; et quod id quod faciebant [faciebant] coacti et metu penarum et tumultu armigerorum existentium in dicta civitate, et non aliter nec alio modo.* E dopo aver addotte le ragioni per cui la difesa si rendeva inutile, aggiungono: *volentes hanc protestationem intelligi repetitam in quolibet actu iterum faciendo, et quod potius actus quam protestatio vitietur.* A questo atto così franco e generoso risposero i Francesi colla prepotenza dell'armi; fermata la scrittura, essi entrarono nella città, che venne manomessa e saccheggiata come se l'avessero espugnata con l'armi; fuggono i cittadini sull'adiacente collina e nelle vicine castella, ma vi sono inseguiti; a chi non ritorna è imposta la pena di ribelle; i sospetti si aggravano, nè si risparmiano i supplizi.

Ma anche in questi estremi frangenti il Consiglio o Senato ducale, suprema autorità giuridica e politica, in assenza del principe, dalla terra di Moncalieri ove risiedeva convoca i tre Stati in quella di Chieri onde provvedere ai mezzi di sostenere la guerra.

I capitoli che si sono conservati non esprimono che l'adesione dei Comuni, ed anzi accusano la deficienza degli ecclesiastici <sup>(1)</sup>; ma a principe leale non manca la lealtà del popolo.

Con quest'ultima convocazione, fatta sotto l'impressione della sventura dei tempi e dei pericoli della patria, termina la serie degli atti dei tre Stati sotto il governo di Carlo III. L'usanza però di simili adunanze non fu punto intermessa durante la dominazione francese.

(1) Cfr. BOLLATI I. coll. 888-890.



## DOMINAZIONE FRANCESE

Crescendo, come narrano gli storici del Piemonte, gli odii del re Francesco I contro il duca di Savoia, desiderava quegli d'avere apparente occasione di muovergli guerra sì per il dono che il duca aveva accettato dall'imperatore della città d'Asti (il qual dono Francesco non poteva impugnare perchè poco prima nella pace conclusa con Cesare gli aveva cedute le ragioni che su tale città gli spettavano), sì per avere il duca mandato il figliuol suo primogenito alla corte dell'imperatore. Afferrò il re un pretesto per accattar briga, facendo richiedere il duca di restituirgli la città di Nizza in virtù di asserite convenzioni degli anni 1381 e 1419, seguite tra i predecessori d'esso duca ed i conti di Provenza, non che tutte le altre terre che erano state prima sotto i conti di Provenza, oltre alcune in Piemonte che avevano appartenuto ai marchesi di Saluzzo, e di rappresentargli altresì le ragioni dotali di madama Luisa sua madre, sorella consanguinea dello stesso duca.

Carlo III, a forza di volersi destreggiare, evitando partiti risoluti, e d'intromettersi, anche non richiesto, a farla da conciliatore, accrebbe anzichè diminuire le difficoltà della sua condizione.

Non mancò tuttavia in questa congiuntura a quanto gl'imponeva il debito del principato, e seppe rispondere con dignità e franchezza alle ingiuste pretese del re. Negò che a madama Luisa fosse dovuto alcun che dalla casa paterna, poichè avendo avuta la sua dote in danaro non poteva pretendere altro, essendo sempre state escluse le donne nella Casa di Savoia da ogni successione. E quanto alle cose di Provenza e di Saluzzo, oppose non avere il re più giusti titoli e ragioni che ne avesse il duca, ed invocò l'indubitato effetto della lunga prescrizione di tempo.

Ma tutte queste discussioni, che metteva in campo Francesco I, non erano se non mere apparenze di questioni legali; erano un manto d'ipocrisia che si voleva gettare sulla più esosa usurpazione. A nulla quindi riuscirono le conferenze apertesi tra il presidente Poyet per la Francia e il presidente Porporato per il Piemonte. Re Francesco voleva in sostanza impadronirsi del Piemonte per meglio contrastare a Carlo V il dominio cui aspirava in Italia; ci andavano di mezzo le ragioni e gl'interessi di un terzo più debole; il sacrificio era il duca di Savoia, zio all'una, cognato all'altra delle parti contendenti.

Fu pertanto il Piemonte occupato dai francesi, non potendo Carlo III fare valida difesa, e così rimase per un quarto di secolo; sventura al certo non piccola, danno non lieve. Però se si pon mente a certi altri pericoli che sovrastavano a questa contrada, si dovrà dire che in tanta tristizia di tempi fu questo il meno peggio che gli potesse accadere; poichè in quegli anni appunto Ferrante Gonzaga, governatore di Lombardia, continuamente stimolava l'imperatore perchè facesse del Piemonte un deserto, onde levare, com'egli diceva, ai francesi la comodità di venire a fermarsi in Italia <sup>(1)</sup>; proposta di stupida ferocia e di selvaggia politica. La presenza dei francesi impedì che si mettessero ad effetto gli efferati disegni dell'imperiali.

Notisi tuttavia che non tutto il territorio piemontese stava in balia di Francia. Era questo paese variamente occupato dalle forze nemiche; tramescolati fra loro gli alloggiamenti de' francesi e de' cesariani. I primi tenevano Torino, Chivasso, Caselle, Moncalieri, Chieri, Moncucco, Carignano, Villafalletto, Carmagnola, Gassino, Settimo, san Maurizio, Rivarolo, san Giorgio, Pavone, Barge, Saluzzo, Verzuolo, Revello, Dronero, la Chiusa, Castiglione, Pinerolo,

(1) DELLA CHIESA *Dell'Historia del Piemonte*, pag. 244 (ed. 1608).

Susa con tutta la valle, Ivrea, Mondovì, Bene, Centallo, Savigliano, la Morra, Verduno, Borghi, Villanuova, la Cisterna, san Damiano, Sommariva. I secondi avevano Asti, Lanzo, Viù, Volpiano, san Benigno, Favria, Alba, Fossano, Passerano, Chiusano, Vercelli, Santhià con quasi l'intero Vercellese, Ceva, Cherasco, Cardetto, Verrua, Crescentino, Trino, San Germano, Casale, Valenza, Alessandria, e molte altre terre. Nel più di queste terre rimanevano ancora le insegne esteriori dell'autorità ducale; ma in sostanza a Carlo III non restava che il nome di sovrano ed il ricetto sotto la protezione di Cesare. Appena in alcuni luoghi la sovranità del duca rimaneva ancora intatta; così nel ducato d'Aosta, del quale parleremo in appresso.

Non trascurava il re di Francia di fare il possibile per conciliare a sè gli animi di questi novelli sudditi. Egli pareggiava i piemontesi a tutti gli altri sudditi della sua corona, ed istituiva in Torino il Parlamento all'usanza francese <sup>(1)</sup>.

Pensarono alcuni scrittori, e fra questi il Denina <sup>(2)</sup>, essere stata men triste la condizione del tratto di Piemonte occupato dai francesi, intenti a farne una provincia del loro reame, che non la parte tenuta dagli imperiali, i quali in aspetto d'ospiti o d'ausiliari del legittimo principe non si curavano d'altro che di spoliare altrui per impinguare se stessi. A noi tuttavia, che teniamo per principalissimo bene d'un popolo l'aver propria indipendenza politica, non arride il vantaggio dell'occupazione straniera, e solo pare mirabile che dopo tante sventure e in tale conflitto di prepotenti vicini abbia il Piemonte potuto serbarsi a migliori destini del principato della Casa di Savoia.

(1) Con Patenti del febbraio 1538. Fu poi soppresso alcuni anni dopo per Editto del marzo 1559, dato dallo stesso re, e creato in sua vece un Consiglio supremo pur residente in Torino. Questi atti legislativi di Francesco I stanno per copia nei conti di Tesoreria di Saluzzo n° 3 (fol. 67) e n° 22 (fol. 28), serbati nell'Archivio di Stato.

(2) Storia dell'Italia occidentale, Lib. IX. Cap. 10.

Nei venticinque anni che corsero dall'invasione francese nel 1536 alla restituzione di Torino fattasi al duca Emanuele Filiberto entro l'anno 1562, fu il paese aspramente trattato. Ricorda lo stesso Denina <sup>(1)</sup>, sulla fede d'un contemporaneo, come i popoli in mille guise vessati, anzichè attendere ai lavori campestri onde si alimentassero i nemici, *si eleggevano di lasciar il grano e l'altre cose in campagna al nemico e al tempo, e se stessi dare in preda alla fame.*

Rimangono memorie di molte doglianze fatte dai comuni in quegli anni per gravami patiti, e se non fosse che i limiti di queste nostre Considerazioni ci vietano d'ingrossarle con documenti non strettamente collegati col principale assunto del nostro lavoro, noi addurremmo un'istruzione data dalla città di Pinerolo a Giorgio Bonaudo mandato in Francia verso il 1540 per negoziare in pro del comune presso quella Corte, ed una relazione fatta da Giorgio Antiochia e Clemente Bellotti, delegati dai sindaci e dalle comunità piemontesi a chiedere sollievo di carichi dal re di Francia *per essere la patria ridutta ad estrema povertà*; relazione che va unita ad una deliberazione del Consiglio del re tenuto in Fontainebleau il 7 febbraio 1540 <sup>(2)</sup>.

Le risposte di questo Consiglio sulle domande dei delegati non furono guari d'effetto, ed apparvero concepite piuttosto di buone parole e di vane speranze che non di efficace volontà di rimediare ai mali e prevenire i pericoli. Noteremo specialmente essersi in quella occorrenza instato da' Piemontesi *che la patria avesse comodità et libera facoltà una volta all'anno*

(1) Op. et loc. citt.

(2) Archivio di Stato. Esistono pure altre relazioni al re cristianissimo sulla condizione del Piemonte a quei tempi, susseguite da risoluzioni del Consiglio di quella Corona; degna soprattutto di menzione è quella del 6 settembre 1538. Vedi del resto ap. BOLLATI I. coll. 925-931, 947-950, 958-966 e 1291-1295, i documenti che restano delle Congregazioni di Stati che si raccolsero sotto il dominio francese. La *Remontrance au Roy* del Giorgio Antiochia, che leggesi a col. 926 e seg., è documento di altissimo interesse.

*tenir trei Stati per pubblica utilità, ed essersi risposto dal re che sarà in arbitrio dell'illustrissimo Locotenente regio di evocar i trei Stati et disponer secondo le occorrentie per servizio di Sua Maestà* <sup>(1)</sup>.

Fra gli uomini che durante il dominio francese tennero la somma delle cose nostre, vogliono essere particolarmente distinti Claudio d'Annebaut barone di Retz, maresciallo ed ammiraglio di Francia, e Renato Birago presidente del Parlamento di Torino.

L'Annebaut era francese. Chi ne giudicasse dal ritratto che ne fece Benvenuto Cellini, non farebbe altro che aderire ad uno di quei tratti di critica appassionata che rendono quanto meno esatta, tanto più briosa la narrazione della vita di quel celebratissimo artefice. Egli scrive <sup>(2)</sup>: « L'ammiraglio - che era fatto tale per favore di madama di Tampes e non per le sue buone opere - per essere uomo di poco ingegno e per essere il nome suo di monsignor d'Agnebò, sebbene in nostra lingua e' vuol dire monsignore Anniballe, in quella lor lingua e' suona in modo che quei popoli i più lo chiamavano monsignor Asino e Bue ». Ma al frizzo alquanto grossolano del Cellini noi contraporremo il giudizio più veritiero della storia, avvalorato dall'opinione dell'austero De Thou, il quale fa un grande elogio delle virtù dell'Annebaut. E per quanto si possono apprezzare sinceramente le qualità di un uomo di Stato tra chi mal ne soffre il governo, sembra che in Piemonte pur si rendesse giustizia a' suoi meriti di senno, di valore e di probità <sup>(3)</sup>.

Renato Birago, del ramo dei signori d'Ottobiano, era di patria milanese, ma

entrato giovanissimo al servizio di Francia, vi fece prova di molta abilità e dello zelo proprio di quelli che scelgonsi a loro talento od a loro vantaggio una patria. Dal parlamento di Parigi, ove egli sedeva qual consigliere, fu il Birago mandato a quel di Torino, e poco stante ne divenne il presidente.

Ora a descrivere i fatti di questo governatore in Piemonte, che espongono pure le vicende del paese, io prenderò le parole di Pompeo Litta <sup>(1)</sup>: « Si fece poi la » pace a Cateau-Cambresis nel 1559, con » che venivano restituiti gli Stati alla » Casa di Savoia. Vi fu congresso preparatorio per l'esecuzione dei capitoli nel » monastero di san Giusto presso Lione, » e il Birago vi fu mandato per gl'interessi della corona di Francia. Nulla » si portò a termine, e ciascuno rimase » nella propria opinione. Carlo IX mandò » ordini precisi e severi acciò Torino con » altri luoghi fossero restituiti ai duchi » di Savoia. Malgrado gli ordini, le cose » rimanevano nello stato primiero. Presti, sofismi, raggiri, tutto era tergiversato. Il duca Emmanuel Filiberto ben » s'accorse in qual segreto luogo si nascondeva il modo di sciogliere il problema. Bourdillon comandava in Piemonte il militare, e Renato la parte civile. Nè l'uno nè l'altro voleva perdere il lucro delle cariche nè la condizione elevata in che si trovava. Furono dunque amendue fatti obbedienti dall'oro che si levò di borsa il duca di Savoia, e domati colle promesse del re che non li avrebbe lasciati in obbligo. Sparirono in tale guisa le difficoltà, ed Emanuele Filiberto nel 1562, 12 dicembre, rientrò in Torino ».

Poichè s'è fatto parola di que' che allora governavano a nome d'un re straniero il Piemonte, perchè non ricorderemo anche un uomo che devoto alla patria ne sostenne per quanto era possibile le ragioni

(1) Archivi di Pinerolo e Moncalieri. La stessa domanda fu ripetuta nella Congregazione del settembre 1547, ed i petenti s'ebbero risposta pressochè identica. Vedi BOLLATI I. col. 1039, n° 19.

(2) *Vita di Benvenuto Cellini*, pag. 236 (ed. di Colonia).

(3) Veggansi le risposte da lui date ai Capitoli deliberati nella Congregazione dei tre Stati del 26 ottobre 1539. BOLLATI I. coll. 958-966.

(1) *Famiglie celebri italiane*, Disp. 127.

e ne riportò travagli e danni nella persona? Intendo parlare di Giorgio Antiochia da Centallo, professore di medicina nell'Università di Torino. Fattosi uomo politico in que' frangenti <sup>(1)</sup>, lo troviamo fermo ne' suoi propositi e vero amico del suo paese. I Francesi lo perseguitarono e lo condannarono al confino in Francia. Io mi unisco al valente storico Ercole Ricotti <sup>(2)</sup> nel deplorare che ai nostri giorni, in cui c'è tanto risveglio di patriottici monumenti, rimanga dimenticato il nome di questo benemerito nostro concittadino.

La dominazione francese si estese pure in quegli anni in Savoia, mentre alla sovranità del duca si sottraevano Losanna e Ginevra. Appena nelle remote valli della Tarantasia si serbava fede agli antichi principi con vigorosa resistenza. Tutto il resto mutava di signoria senza difficoltà.

Ma la Savoia, non meno che il Piemonte, fu restituita al duca Emmanuele Filiberto colla pace anzidetta di Cateau-Cambresis del 3 aprile 1559, dove si stipulò che in seguito alle nozze di lui con Margherita di Francia, duchessa di Berry, unica sorella del re Arrigo II, *sera baillée et delaissée au dit sieur de Savoie pour lui, ses hoirs et successeurs et ayans cause, l'entière et pleine possession paisible tant du duché de Savoie, pays de Bresse, Bugey, Veromey, Morienne, Tarantaise, et vicairie de Barcelonnette, comme de la principauté de Piémont, comté d'Ast, marquisat de Cève, comté de Coconat, et des terres des Langues, de Gatière, et terres de la comté de Nice, de là du Var, que le dit seigneur roi treschrétien ou autre quel qu'il soit de ses serviteurs et sujets possèdent, ainsi que de tout ce que le feu duc Charles son père tenait quand il fut mis hors de ses pays, du vivant du feu roi François.*

(1) Vedine il cenno dato a col. 158.

(2) *Storia della Monarchia piemontese*, T. I. Lib. 2, Cap. 4. È curioso il vedere come in certi tempi di agitazioni politiche emergano medici che vi pigliano parte e vi acquistano importanza e favori; così l'Antiochia, così il Botta, il Royer-Collard, il Farini e parecchi altri.

Al maresciallo di Montejean, morto mentre era luogotenente generale del re in Piemonte, succedette in quella carica il già menzionato Annebaut: con lui furono pure mandati Guglielmo di Bellai, signore di Langey, perchè occorrendo ne facesse le veci, ed il fratello di lui capitano Martino in qualità di governatore di Torino.

Quantunque si fosse fatta nel 1537 la tregua tra Carlo V e Francesco I, non si era però disarmato nè dall'una nè dall'altra di queste potenze; ed il Piemonte veniva miseramente taglieggiato. Udiamo dallo stesso Martino du Bellai il racconto delle nostre miserie <sup>(1)</sup>: « *Cependant (così egli) par faulte de payement, le seigneur de Montejean, qui estoit demouré lieutenant pour le roi en Piémont, fut contraint de permettre aux soldats de vivre à discrétion ou indiscretion, et mangerent ce qui estoit demouré. A ceste occasion, le peuple mesme, desespéré de faim, n'avait semé en la dite année; qui fut cause que la famine survint l'an 1538, telle qu'un sac de bled à Turin, qui n'avait accoustumé estre vendu qu'un escu, se vendit dix et douze escus, et s'il y avait du bled au marché, il fallait y mettre garde à ce que le peuple ne se s'entretuast pour en avoir. A ce moyen les terres demourerent inutilles et incultivées* ».

Guglielmo di Langey s'adoperò efficacemente a fornire il paese di vettovaglie non solamente per i soldati, ma anche per il povero popolo; ed avuta licenza da Andrea Doria per via di doni e d'altri argomenti di far venir grano di Borgogna a Savona, imbarcandolo sulla Sonna e sul Rodano, e fatta aprire, non senza gravi difficoltà, la via di terra per Dogliani, Cherasco e Racconigi, potè distribuire grano a quanti ne abbisognavano, così per l'alimento come per la seminagione, al prezzo di tre scudi al sacco, che si pagava metà contante e metà con respiro sin dopo

(1) *Mémoires. Paris 1569*, in fol.

l'agosto. Questo saluberrimo provvedimento fu fatto dal signor di Langey a proprie spese, per il che gli convenne di contrarre ingenti debiti, che neppure potè pagare durante la vita sua <sup>(1)</sup>.

Al benemerito francese, cui forse non fu renduta giustizia bastantemente dagli scrittori contemporanei, siami qui lecito di dedicare dopo più di tre secoli una parola di gratitudine a nome dei Piemontesi.

### EMMANUELE FILIBERTO

Delle qualità di questo principe e dell'intendimento suo nel lasciar perdere la istituzione della congregazione degli Stati generali abbiamo detto tanto che basta nel corso di queste Considerazioni. Lui regnante, vediamo gli ultimi atti di vita di quelle assemblee provocati dal bisogno di cavar danaro dai sudditi, mentre non eransi ancora attuati quegli ordini di finanza mercè dei quali egli potè far a meno dei sussidi straordinari <sup>(2)</sup>. Vediamo in seguito le tracce, diremo quasi sfuggibili, di un concorso di vassalli e di comuni che Emmanuele Filiberto ricercava ancora per avvalorarsi di aiuto. I termini in cui si spiegava l'intenzione del duca erano amorevoli, ma vi traspare il desiderio di evitare unione di persone e forma di regolare congregazione.

Con lui pertanto si chiude la serie delle notizie e dei documenti che abbiamo intorno ai tre Stati della Savoia e del Piemonte, sui quali si spande ora tanta luce mercè delle faticose ricerche e dell'acume critico del Bollati, al cui lavoro ci siamo così spesso riferiti.

Rimane a notare che Emmanuele Filiberto, non sappiamo se a compenso delle abbandonate franchigie o piuttosto a tu-

tela del buon reggimento del suo paese, lasciò che i supremi magistrati giudiziarii esercitassero con qualche larghezza il diritto di rappresentanza, usando della prerogativa d'interinazione e registrazione, senza di cui non si mettevano in osservanza le leggi del principe. Questo attributo di tanto rilievo venne nei magistrati esplicitamente riconosciuto e confermato anche da Carlo Emmanuele I, e fu, se non sempre in effetto, almeno in apparenza di diritto come un temperamento, ossequioso bensì, ma pur valido del potere assoluto.

E così difatti era tenuto da coloro che, desiderando vedere l'autorità del sovrano intieramente libera, anelavano a toglier via anche questo ritegno.

A meglio chiarire questo punto che tocca ai limiti più o meno estesi della sovranità ed è stato per conseguenza soggetto ad elastiche interpretazioni, ci permetterà il lettore di scostarci dall'ordine cronologico per vedere come più d'un secolo dopo l'assoluta autorità del Principe ombresse per sospetto di una rimota attinenza all'idea di diminuzione del potere.

Allorchè si preparava la compilazione delle generali costituzioni del 1723, il re Vittorio Amedeo II, il quale quanto sapeva usare e difendere i diritti del principato altrettanto era geloso di conservarli intieri e sciolti in sua mano, ebbe il pensiero di abolire quell'uso dell'interinazione, abrogando specialmente l'editto del duca Carlo Emmanuele I del 12 novembre 1583. Ora non sarà nè inutile nè discaro al lettore il conoscere alcuni particolari di siffatto divisamento; e ad istruirnelo varrà il seguente capo delle memorie scritte che si conservano negli Archivi di Stato <sup>(1)</sup> sopra le discussioni occorse in questa materia.

« Non ha voluto S. M. (ivi si legge) » che si parli in veruna maniera nelle » presenti costituzioni d'interinazioni, ed

(1) DU BELLAY *Mémoires*, in fine del Lib. VIII

(2) Vedi la nota (3) a col. 92.

(1) Categoria *Regie Costituzioni*.

» ha comandato che nel regolamento si  
 » ordini semplicemente che il gran can-  
 » celliere invigili nelle spedizioni delle  
 » patenti se deve apporvisi la clausola  
 » della sola registrazione o dell'interina-  
 » zione; perchè, essendo l'interinazione una  
 » specie di cognizione sopra l'editto che  
 » s'interina, non può convenire ai magi-  
 » strati se non è loro specialmente ordinata  
 » dal principe, che non è tenuto comuni-  
 » care la sovrana sua potestà con quella  
 » ordinaria de' suoi magistrati, ed eglino  
 » non ponno usarne perchè userebbero  
 » della podestà legislatrice, che risiede nel  
 » solo principe; per il che, restando ai ma-  
 » gistrati la facoltà di poter fare le loro  
 » rappresentanze al regnante, restagli tutto  
 » quello che può convenirgli.

» Nè possono fare ostacolo le riflessioni  
 » del presidente Zoppi, che difendendo  
 » l'interinazione adduceva per motivo ne-  
 » cessario che anche negli editti può aver  
 » luogo la surrezione; poichè si replica  
 » dover principalmente passar gli editti  
 » ed altri regii ordini sotto il *Vista* di  
 » tanti ministri, onde difficilmente può  
 » succedere che non restino osservate tutte  
 » le difficoltà che vi ponno cadere; ma  
 » quando mai restasse al senato la sorte  
 » di considerare qualche cosa di più che  
 » non hanno conosciuto gli altri, non gli  
 » è per questo tolta la strada di fare le  
 » sue rappresentanze, che, posandosi su  
 » qualche stabile fondamento, saranno  
 » sempre volentieri sentite ed abbracciate  
 » dal sovrano.

» Nè può aversi caso all'interinazione  
 » ordinata dall'editto di Carlo Emma-  
 » nuele I, 12 novembre 1583, in cui le  
 » sottigliezze degli avvocati faceano fon-  
 » damento, pretendendo pazzamente che  
 » gli editti non interinati fossero infetti  
 » del vizio di nullità; poichè si replica  
 » che, essendo libera, assoluta, e solo di-  
 » pendente da Iddio la sovrana autorità  
 » di S. M., non poteva e non può coar-  
 » tarsi da veruna legge o regola, e perciò

» l'editto del reale antecessore suddetto  
 » deve intendersi ingenuamente e senza  
 » cavillose interpretazioni acciò non sia  
 » lesivo di quel diritto che, anche volendo,  
 » non potrebbe offendere, cioè che il se-  
 » nato interini e deva interinare quando  
 » S. M. comanda l'interinazione, e registri  
 » quando s'ordina la registrazione ».

Malgrado però queste repliche, che non  
 erano esse pure immuni da qualche ca-  
 villo, l'idea di Vittorio Amedeo II di can-  
 cellare dalle costituzioni la prerogativa  
 ordinaria delle interinazioni dei magistrati  
 non fu che passeggera. Forse questo de-  
 siderio gli era venuto per la memoria che  
 si aveva delle opposizioni dei magistrati  
 nelle vertenze della tutela di madama  
 Cristina; forse era una velleità di meglio  
 affermare un potere che certo non ten-  
 tennava nelle sue mani. Checchè ne sia,  
 l'interinazione ordinaria rimase nelle co-  
 stituzioni, ed il presidente Zoppi, che ebbe  
 il merito di sostenere le ragioni del giusto  
 al cospetto delle esigenze del potere asso-  
 luto, non perdè la grazia del suo signore,  
 il quale anzi pochi anni dopo (nel 1730)  
 lo innalzò alla dignità suprema di gran  
 cancelliere; esempio che non vuol essere  
 dimenticato a lode così dell'uno come del-  
 l'altro.

Vedremo nel seguito le forme di assem-  
 blee rappresentative serbarsi ancora per  
 lungo tempo nel Ducato d'Aosta, dove il  
 sovrano le riputava innocue.

Nell'Appendice che aggiungiamo si con-  
 tengono brevi monografie di istituzioni che  
 meritano particolare attenzione, e che, in-  
 trodotte nel testo delle premesse Conside-  
 razioni, avrebbero complicata l'esposizione  
 dei fatti storici componenti la parte prin-  
 cipale del nostro lavoro; il quale temiamo  
 sia pur troppo riuscito un po' confuso per  
 la intricata materia e la minutezza di certi  
 riscontri.



## APPENDICE

---

Non è inopportuna la sposizione di alcuni caratteri di certe provinciali rappresentanze, le quali benchè direttamente od indirettamente si riferiscano alle istituzioni politiche fin qui tratteggiate, nondimeno per la loro specialità possono essere, da queste disgiunte, meglio considerate.

I capi della presente Appendice sono quattro. Nel primo e nel secondo si espone un compendio di ragguagli sugli Stati che si tenevano nel paese di Vaud e nella valle d'Aosta; le quali radunanze, sebbene originate dagli stessi principii da cui procedettero gli Stati della Savoia e del Piemonte, ebbero tuttavia un aspetto loro proprio ed una sorte alquanto diversa. Alle notizie sopra gli Stati d'Aosta crediamo non inutile l'aggiungere alcune informazioni intorno alle Assise ovvero Udienze generali di quella valle, dove s'incontra l'istituzione dei pari ereditarii e di altri giudici che sotto la presidenza del principe decidevano i più importanti litigi. Nel terzo e quarto Capo vengono alcuni cenni sulle Congregazioni degli Stati della contea di Nizza e sulle Congregazioni dei Comuni del marchesato di Saluzzo.

### CAPO I.

#### *Stati del Paese di Vaud*

Disponendoci a dare alcune notizie intorno alle assemblee degli Stati che si tenevano nel paese di Vaud quando quel tratto di territorio elvetico stava sotto la signoria dei principi di Savoia, ci convien premettere che la relazione di quanto si è potuto raccogliere intorno a quelle assemblee fu già divulgata mercè degli scritti di

varii autori che, eruditi in questa maniera di studi ed abitanti di quel paese, trattarono la materia con grande accuratezza e con finezza non comune di critica; la quale si rese anche acerba per essersi collegata con una discussione ardente di politica effettiva sullo scorcio dell'ultimo secolo.

L'intenzione nostra però non è di estenderci in cose già dette e conosciute, e lasceremo a chi è vago di compiere cotesti studi il farlo ricorrendo alle fonti che gli verremo indicando. Nè il discreto lettore avrà a male se parimente non ci diffondiamo in soverchi particolari sopra un oggetto che più non interessa la condizione del nostro paese, dal quale si è staccato da più di tre secoli, e che può essere studiato a parte.

I libri in cui si leggono direttamente trattate le quistioni dell'origine e delle prerogative degli Stati del paese di Vaud sono opera di polemica politica suscitata nel 1797. Gli uni intendevano provare che i Bernesi, allora signori del paese di Vaud, avevano questo spogliato dei diritti e delle franchigie insigni di cui dianzi godeva, benchè avessero giurato di conservarli intatti. Gli altri miravano a stabilire che siffatti diritti e le lodate franchigie non erano di quell'importanza che ad esse attribuivano i loro avversarii. Quindi la discussione divenne alquanto appassionata, sebbene i disputanti facessero prova di non poca dottrina, acquistata con pazienti indagini. La controversia si agitò specialmente tra Federigo Cesare de la Harpe e G. G. Cart, difensori del paese di Vaud, e Nicolò Federigo di Mulinen, avvocato della condotta del governo di Berna.

Mutate le sorti politiche di quella contrada, la controversia proseguì nei termini

di semplice quistione letteraria. Se ne occuparono Olivier nella sua storia del cantone di Vaud, il barone d'Estavayer in un articolo pubblicato nel 1817 nel giornale intitolato *Schweizerischer Geschichtsforscher*, Teodoro di Grenus nell'introduzione ad una raccolta di documenti relativi all'istoria del paese di Vaud. E preziose notizie su varii punti affini a queste materie trovansi anche nella dotta serie di *Mémoires et documents publiés par la Société d'histoire de la Suisse romande*.

Lo stabilimento o, se meglio piace, il riordinamento delle franchigie del paese di Vaud attribuito al conte Pietro di Savoia diede luogo all'induzione, di cui si è fatto cenno nella Parte prima <sup>(1)</sup>, che l'idea primitiva di tali franchigie fosse venuta dall'Inghilterra.

Un cadetto di famiglia, intrepido e intraprendente, Pietro, settimo figliuolo di Tommaso conte di Savoia, seppe giovarsi del disordine che si era introdotto nell'impero durante gli ultimi anni del dominio della casa di Svevia ed il grande interregno che vi tenne dietro. Egli aveva ricevuto in *apannaggio* alcune signorie poste nel Ciablese e nel paese di Vaud, ed altre ne possedeva dal lato di sua moglie Agnese di Faucigny. Operoso ed accorto, egli non tralasciò di usare le occasioni di crescere il suo patrimonio. Col pretesto che gli si era negato l'omaggio di alcune castella del Vallese, assalì nel 1240 i conti del Genevese, tolse loro Moudon, di cui s'erano impadroniti, Romont e Rue, ed obbligolli poco stante a cedergli il castello ed il pedaggio delle Clès. L'abate di Cluni gli conferì nello stesso anno l'avvocazia del ricco priorato di Payerne. Dopo essere stato parecchi anni in Inghilterra, tornato negli aviti dominii <sup>(2)</sup>, Pietro rice-

vette la dedizione per un tempo limitato della città imperiale di Berna, a lui ricorsa ond'essere difesa dagli assalti dei conti di Kibourg. L'esempio di Berna fu imitato da Morat, e molte altre terre cospicue si posero sotto il principato di lui. Il giovine Ebaldo conte di Ginevra, spogliato de' suoi beni da' proprii congiunti, legò a Pietro i suoi titoli su quella contea. Questi, padrone del castello della città, signore di buona parte del Ciablese e del paese di Vaud, ed oltre a ciò fautore aperto dei progressi del terzo Stato, parve al popolo di Ginevra dover essere il migliore dei protettori. Tra i borghesi e quel principe intervennero convenzioni di cui s'ignora il tenore.

Essendosi poi aperta in suo favore la successione della contea di Savoia, Pietro, impedito dall'occuparsi, come dianzi faceva, precipuamente del paese di Vaud, istituì in quella provincia la carica del balivo che la governasse in suo nome.

Egli è a quest'epoca, cioè verso il 1264, che si fa risalire l'istituzione degli Stati del paese di Vaud. Il documento principale su cui si fonda il sistema di tale istituzione consiste in una nota scritta dal commissario Quisard in fronte alla raccolta delle consuetudini di quel paese (*Coutumier*), compilata nel 1562.

Cotesta nota parla d'un accordo seguito tra gli Stati e Pietro contè di Savoia, in virtù del quale sarebbero rimasti definiti i diritti rispettivi degli Stati e del conte, sovrano della contrada. Contiene inoltre una enumerazione dei membri degli Stati all'epoca del conte Pietro <sup>(1)</sup>.

Ma le indicazioni date dal Quisard di cose da lui distanti per un intervallo di circa tre secoli non sembrano reggere alla

tale Stabilimento, che godeva di speciali franchigie, si leggono negli scrittori della Storia della città di Londra. Il quartiere dov'era pigliò nome di *Savoia*, e vi sono libri stampati coll'indicazione del luogo *in the Savoy*.

(1) Il documento è riprodotto nella Collezione BOLLATI I. coll. 1-3; e lungamente ne discorre MULINEN nelle sue *Recherches historiques sur les anciennes assemblées des États du pays de Vaud*. Berne 1797.

(1) Vedi sopra col. 32.

(2) Un illustre residuo delle memorie della Casa di Savoia in Londra esiste ancora in quello Stabilimento che s'intitolava *Manor and liberty of the Savoy*. Il sito di esso era stato donato nel 1245 dal re Enrico III al conte Pietro nell'occasione che questi erasi recato a Londra per visitare sua nipote la regina Eleonora. Le vicende di

prova di una critica profonda, e v'ha motivo di credere che quel giureconsulto, che aveva veduto il termine del dominio della Casa di Savoia sul suo paese, sia caduto in confusioni ed anacronismi. Discorriamo alcuni punti.

Quisard indica quali membri degli Stati il vescovo di Losanna e la città d'Avenche, antica sede e dipendenza di quella cattedra vescovile; eppure si sa che il vescovado di Losanna muoveva direttamente dall'impero e non faceva parte della baronia di Vaud. Vero è che Pietro di Savoia aveva acquistato una porzione di giurisdizione civile sopra Losanna, ma ciò non implicava punto una cessione del vescovado.

Quisard annovera tra i nobili aventi seggio negli Stati il conte di Romont, che era lo stesso Pietro; or questi, come sovrano, non poteva sedere qual feudatario. Altre inesattezze occorrono in tale enumerazione dei nobili.

Neppure si ravvisa fondata la classe distinta a cui, secondo il Quisard, avrebbero a quel tempo appartenuto le città di Moudon, Nyon, Yverdon e Morge, sapendosi che solo posteriormente furono esse dotate di franchigie e distinzioni particolari.

Gli atti di una lite vertita nel 1437 tra Francesco conte di Gruyère ed Amblando signor di Belmont dimostrano similmente che in quel tempo i consuetudinarii o probi uomini del paese non conoscevano punto la *Costuma* originale di Vaud, e che non si aveva da essi alcuna idea dello statuto del conte Pietro. Gli uni fanno risalire le loro consuetudini niente meno che al principio del mondo, gli altri le attribuiscono a' savi antichi ovvero agl'imperadori; nessuno ne fa autore il conte di Savoia.

Negli stessi statuti promulgati dal conte Pietro <sup>(1)</sup> non si trova menzione dei tre

Stati, tuttochè, se questi avessero esistito, ragion volesse che in qualche modo intervenissero in quell'atto solenne.

Ancora è da stupire che un atto così importante e solenne, quale sarebbe l'accordo del 1264, non veggasi mai ricordato nei documenti posteriori, sebbene fosse l'uso di rammentare in questi le precedenti franchigie.

Il titolo più antico che sia venuto a nostra cognizione, in cui il clero, la nobiltà ed i comuni, si appresentino come operanti collettivamente, è posteriore di più di due secoli a quell'epoca, appartenendo al 1483. Esso è una conferma dei privilegi del paese fatta dal duca Carlo I <sup>(1)</sup>. Non è men vero peraltro che occorrono documenti più antichi nei quali si fa menzione di una vera rappresentanza del paese di Vaud, e di ciò è facile il convincersi scorrendo la collezione del Grenus <sup>(2)</sup>.

Ma se non prestiamo fede a tutti i particolari contenuti nella nota del Quisard, non dobbiamo tuttavia disconoscere che in essa contiensi qualche elemento positivo di verità. Così non di rado, risalendo il corso delle tradizioni per giungere alle loro fonti, accade di dover purgare il poco vero dalla molta mondiglia e ricercare i principii di cui si sono esagerate le conseguenze. Il conte Pietro allargò il suo dominio nel paese di Vaud, come s'è accennato; ciò egli fece talvolta acquistando con danaro le ragioni dei più possenti feudatarii o stipulando con essi varie specie di convenzioni. Da siffatta ragione di atti potè scaturire una causa di libertà che man mano siasi venuta svolgendo. Così i privilegi dei comuni maggiori si saranno accresciuti col tempo. E da questa doppia sorgente si dee con ogni probabilità ripetere la istituzione degli Stati, la cui ori-

(1) Essi portano la formola generale *de voluntate et consensu nobilium, innobilium comitatus Sabaudie et Burgundie* (la parola *Burgundie* si riferisce al paese di Vaud; cfr. CIBRARIO *Storia della Monarchia di Savoia*, T. II. pag. 118). Ma quella formola, secondo che abbiamo osservato nella Parte prima (col. 48), non può intendersi di una speciale rappresentanza congregata in forma di Stati.

(1) Vedi BOLLATI I. coll. 470 e seg. Quest'autore trova la prima menzione di tutti i tre Ordini in una Congregazione piemontese dell'8 maggio 1449 (coll. 226-27); ma egli pure nota che per più anni dopo il 1449 non compaiono ancora che i Nobili ed i Comuni.

(2) *Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud*. Genève 1817.

gine precisa non è conosciuta, ma che probabilmente avranno preso forma quando occorre di confermare le franchigie, di giurare la fedeltà al principe, e di concedere cavalcate e sussidi. Prima del regno del conte Pietro il governo del paese di Vaud era così poco concentrato da non lasciar supporre che vi fosse un ordinamento di Stati.

Quanto all'influenza che il soggiorno del conte Pietro in Inghilterra abbia potuto avere sulle istituzioni politiche del paese di Vaud, essa, come già avvertimmo <sup>(1)</sup>, è più che problematica. E qui ne piace di riferire una nota apposta dal Vulliemin alla sua edizione della storia della Svizzera di Giovanni di Müller.

« On a nommé les États de Vaud une constitution: la précision de ce mot n'appartient pas au moyen-âge. On a dit que Pierre avait apporté d'Angleterre ce mode de liberté: aurait-il donné à l'Helvétie des institutions qu'il venait de combattre au-delà des mers? Je crois que les États naquirent par la force des choses. Les Zoeringen s'étaient appuyés sur les villes naissantes: Pierre suivit leur politique et reconnut les droits des cités aussi bien que ceux des gentils-hommes et de l'église, tous les faits, tous les pouvoirs existants. La convocation des députés peut s'être offerte comme un moyen de gouvernement. Charlemagne avait eu ses champs de mai; Pierre fut appelé le petit Charlemagne. Il est probable toutefois que le souvenir de ce que Pierre et ses gentils-hommes avaient vu en Angleterre s'offrit plus d'une fois à leur pensée ».

La quistione intorno agli uffici ed alle competenze degli Stati di Vaud non è meno complessa di quello che sia stata disputata; essa apre l'adito a molte induzioni. I documenti non sono nè numerosi nè espliciti, soprattutto per i primi tempi della dominazione di Savoia. Si sa da tutti coloro che studiarono il medio evo (e noi l'abbiamo più d'una volta notato)

come in esso si confondessero uffici, attribuzioni, diritti, tutto insomma, fuorchè l'idea di alcuni supremi principii. Non sarebbe guari possibile il definire con precisione gli oggetti di cui gli Stati si occupavano; essi prendevano ingerenza più o meno estesa su tutti gli affari che loro si appresentavano, secondo le circostanze. Conviene inoltre distinguere i tempi; ciò che è vero pel XV o pel XVI secolo potè non esserlo pel XIII o pel XIV.

Negli ultimi tempi in cui il paese di Vaud obbedì ai principi di Savoia, gli Stati sembrano aver acquistato maggiore autorità, nel tempo stesso che più frequenti erano le loro adunanze <sup>(1)</sup>.

Le prerogative di queste rappresentanze vennero distrutte più tardi dai signori di Berna, come in Piemonte ed in Savoia da Emanuele Filiberto. Ma vi si procedette con modi alquanto coperti e, starem per dire, insidiosi <sup>(2)</sup>.

Come abbiamo osservato rispetto alle altre Congregazioni di Stati, questi di Vaud non erano sempre composti nello stesso modo; talvolta i nobili ed i comuni si radunavano insieme senza il clero; talvolta i deputati delle città si radunavano soli. Avvenne anche, prima dell'invasione dell'eresia, che le città ed i nobili si occupassero in assenza del clero di quistioni ecclesiastiche, e che soprattutto invocassero parità di trattamento verso i chierici quando questi volevano schermirsi, anche coll'appoggio delle censure, dal concorrere negli oneri comuni al paese <sup>(3)</sup>.

(1) Le adunanze degli Stati di Vaud, a cominciare da quella del 1264, sono pure minutamente indicate dal BOLLATI nella *Cronologia* (T. II. *Appendice*). Fra esse ne sono parecchie di gran rilievo; ma sfortunatamente quasi nulla rimane dei loro atti, e le notizie che se ne possono dare sono estratte in massima parte da registri e conti di Comuni.

(2) La miglior parte di questi giudizi venne in noi avvalorata dai lumi e dai consigli dell'illustre prof. Edoardo Secretan di Losanna, del quale rimpiangiamo la recente e gravissima perdita. In tutta questa parte del nostro lavoro egli ci fu largo del suo sapere e della sua cortesia.

(3) Un documento assai curioso sopra questa materia, e contenente varii particolari degni di studio, è quello di n° 41 che leggesi a pag. 75 della citata raccolta *Documents relatifs à l'histoire du pays de Vaud*.

(1) Col. 32.

L'indipendenza degli Stati di Vaud da quelli di Savoia risulta dalla stessa separazione che esisteva tra i due paesi. Non era se non in certe occasioni più solenni o più gravi che il Paese di Vaud, come gli annessi, mandava i suoi deputati agli Stati generali di Savoia.

La convocazione degli Stati si faceva o dal principe per mezzo del balìo di Vaud, o dal Consiglio civico di Moudon, cui per tale oggetto potevano rivolgersi le altre città, i comuni ed i vassalli. La convocazione chiesta non poteva differirsi oltre a tre mesi.

Il potere legislativo si divideva tra il principe e gli Stati; le risoluzioni degli Stati dovevano essere approvate dal principe, il quale a sua volta sottoponeva i suoi decreti agli Stati, senza che peraltro siavi prova ch'egli non avesse il diritto di persistere in quelli anche a fronte del dissenso degli Stati. Il certo si è che ogni decreto del principe doveva contenere riserva delle franchigie del paese; ed ogni atto a queste contrario si teneva per nullo.

Spettava agli Stati il proporre doglianze per correzione d'abusi o per risarcimento di danni patiti da sudditi, non che il promuovere tutto che potesse conferire alla prosperità del paese. Nè gli Stati, come già vedemmo, si rimanevano estranei alle occorrenze più intime della famiglia del principe, pigliando ingerenza nel dare avviso sul matrimonio di quello, senza che nondimeno risulti aver tale avviso avuto altra forza che di mero consiglio.

Il mentovato Quisard narra che i casi di conflitto di opinione tra il principe e gli Stati venivano giudicati dalle generali assemblee di Savoia, chiamate all'uso antico francese *les grands jours*, e che, se il principe non aderiva alla risoluzione della generale assemblea, rimaneva ancora aperto l'adito all'appello all'imperatore come supremo signore della baronia di Vaud. Tutto questo peraltro abbisognerebbe d'essere provato con qualche specialità di documenti.

Quanto ai tributi, oltre ai quattro casi d'imposizione straordinaria, cioè quando il principe era caduto prigioniero di guerra, quando aveva perduto una parte dello Stato, quando riceveva l'ordine di cavalleria, o quando maritava una figlia, v'erano i sussidi che gli Stati concedevano per le varie emergenze in via di grazia, come si praticava nelle altre congregazioni di Stati del dominio di Savoia, riservandosi quelle adunanze così la determinazione della quantità come il modo di ripartizione del sussidio.

La baronia di Vaud non era obbligata a concorrere nelle guerre dei principi di Savoia. La spedizione delle genti d'arme facevasi colà per soli otto giorni, ed il loro servizio non si estendeva al di là delle diocesi di Sion, di Ginevra e di Losanna. Quelli che avevano preso parte ad una spedizione non potevano essere chiamati sotto le armi se non a capo di sei settimane, e se talvolta avveniva altrimenti, dichiaravasi che ciò si faceva *per grazia speciale, senza esservi tenuti, e senza tratto di conseguenza*.

Quale fosse la giurisdizione in materia litigiosa che avessero gli Stati di Vaud, e come la medesima si esercitasse, non si discerne facilmente per la storia nè per i documenti. L'Olivier dice ch'essi esercitavano cognizione in grado d'appello, ma non ne adduce le prove.

Quando gli abitanti del paese di Vaud chiesero alla signoria di Berna la licenza di ridurre in iscritto le consuetudini della loro patria, richiesta che precede il *Coutumier* di Moudon, si allegò che gli Stati avevano sino ad un certo punto regolato le consuetudini del paese, e che ciò non si poteva eseguire per altra via fuor di quella dei giudicati. Forse allorchè non v'era adunanza di Stati ne faceva le veci la corte del balìo di Moudon che, quando il paese fu conquistato dai Bernesi, conosceva delle appellazioni di tutto il territorio, eccettuate le liti in cui avessero in-

teresse nobili banderesi e probabilmente anche le cause evocate per privilegio al Consiglio di giustizia di Ciamberi od alla suprema generale Udienza. Vi ha pur traccia di appellazioni all'imperatore.

## CAPO II.

### *Ducato d'Aosta*

#### § 1° — *Gli Stati*

La valle d'Aosta che confina col cantone del Vallese a tramontana, col Canavese a mezzodì, co' monti del Novarese e del Biellese a levante, col Fossigny e colla Tarentasia a ponente, fece parte sin dai tempi i più remoti del dominio dei principi di Savoia <sup>(1)</sup>. Sul finire del XII secolo Tommaso I conte di Savoia compiva in quella valle un grande atto. « Consegno (egli disse in un atto pubblico), « consegno alla libertà » (*trado libertati*) la città di Aosta co' sobborghi; cosicchè non mai in appresso nè io nè i miei successori faremo taglie od esazioni non consentite (*invitas*) » <sup>(2)</sup>. Era dessa piuttosto libertà finanziaria che politica, ma è ben noto come questa s'accoppi facilmente con quella, anzi si può dire che ne dipende, perchè dappertutto si è veduto che, dove è necessario il pubblico assenso alla riscossione del tributo, ivi è franchigia di popolo. E col libero voto dell'imposta si congiunse ben presto in quel ducato il possente elemento dell'associazione politica mercè della lega e fraternità giurata dai cittadini d'Aosta con alcuni nobili minori, censuari e rustici del contado, al fine di sottrarsi alle prepotenze dei visconti della città e dei maggiori feudatarii delle terre.

(1) Cfr. TERRANEO *Dei primi Conti di Savoia e della loro signoria sulla valle d'Aosta*, nella *Miscellanea di Storia italiana*, T. XVI (T. I. della 2ª Serie).

(2) Vedi le nostre *Considerazioni storiche intorno a Tommaso I conte di Savoia, con aggiunte di documenti inediti*, pag. 29.

La valle d'Aosta è tra le province piemontesi quella che serba maggiori avanzi dei tempi antichi in nobilissime memorie romane, e maggior aspetto del medio evo in quelle castella che si vedono qua e là sparse per le sue alpestri campagne, mirabili per varietà di sito e di coltura.

Più segregata delle altre o meglio dalla natura difesa contro gli assalti stranieri, quella valle conservò più lungamente di ogni altra autorità di principato, autorità di franchigia ed autorità di nome indipendente. Se le diè singolar vanto chiamandola *valle d'Aosta la pulzella*, perchè dalle età più remote sino al 1691 non fu sottoposta ad alcun dominio straniero. Era uso di chi reggeva quella provincia sotto i principi di Savoia, quando si rompeva la guerra nel loro Stato, di stipulare trattati di neutralità, specialmente colla Francia, a mediazione singolarmente degli Svizzeri e dei Vallesani, cui pure premeva di liberarsi dai pericoli di una invasione di terre troppo loro vicine. Cotali precauzioni non essendosi prese nell'anno summentovato, fu forza alla valle il cedere, perdendo l'onore del titolo intemerato.

Siccome non entra nel nostro divisamento lo esporre la storia dei singoli paesi che ebbero speciale rappresentanza nazionale, così ci asterremo dall'entrare al riguardo in altri particolari, non senza però esprimere il desiderio che una penna elegante ed erudita prenda a descrivere le vicende di que' popoli e l'aspetto di que' siti atti ad interessar vivamente e ad istruire gli studiosi delle cose nostre.

Antichissima è l'origine della Congregazione, che chiamavasi anche Consiglio od Assemblea generale, dei tre Stati del ducato d'Aosta. Senza arrestarsi alle forme speciali, ma guardando alla sostanza della necessità del consenso dei tre ordini negli atti più essenziali del governo del paese, basterà che si citi l'atto delle franchigie, degli statuti e dei regolamenti di giustizia, del 24 agosto 1253, concesso dal prin-



cipe Tommaso di Savoia, il quale si chiude colla seguente formola: *specialiter volentibus et expresse consentientibus, videlicet . . . dominus Petrus augustensis episcopus, Petrus prepositus atque canonici et capitulum dicte ecclesie cum toto clero ipsius, exceptis quibusdam capitulis in quibus apponitur pena sanguinis, in quibus noluerunt consentire propter irregularitatem. Nec etiam eis contradixerunt Gottofredus et fratres sui, Aymo vicecomes et Boso, Aymo dominus de Nuus, Bermondus Philippus Montisioveti, Henricus et Oddoninus de Verretio, fratres, domini de Arnant, Petrus, Vulliermus, Morisellus, Vulliermus Pontis sancti Martini, dominus Iacobus de Vallesia et Arnucius nepos eius, Aymo, Petrus, Hugo de Sario, fratres, Iacobus de Sarro, Iacobus de Rocha, Bonifacius de Villa vicedominus et Iacobus frater suus, Petrus de Graschano, et quamplures alii nobiles vallis Auguste, consentientibus et laudantibus supradicta* <sup>(1)</sup>.

Nella forma più regolare acquistata di poi, la Congregazione degli Stati del ducato si componeva del clero, della nobiltà e del popolo.

La convocazione si faceva per lo più con lettera circolare indiritta al vescovo d'Aosta, ai primarii del clero, ed a tutti i vassalli e gentiluomini aventi feudi giurisdizionali con esercizio di giustizia; nella qual lettera s'accennava il fatto principale per cui occorreva radunarsi, con invito di recarsi nel giorno prefisso all'assemblea. Spedivasi ugualmente un ordine a tutti i comuni di mandarvi loro sindaci o procuratori muniti di procura speciale, da consegnarsi al segretario degli Stati.

Ne' tempi più antichi non risulta che fosse necessario un ordine espresso del principe per raunare gli Stati, bastando che essi si tenessero alla presenza de' bali o vicebali, de' governatori o luogotenenti nel governo, o d'altro personaggio qualificato che piacesse al principe di de-

putare a quell'ufficio. Da Emmanuele Filiberto in poi si ricercò sempre che il sovrano desse speciale licenza per la convocazione.

Quando si trattava di affari concernenti lo Stato in generale, tutti i corpi ecclesiastici del ducato mandavano i loro deputati all'assemblea, non esclusi nemmeno i regolari quando possedevano in proprio beni temporali, e v'intervenivano pure i parroci. Il vescovo o, vacando la sede, il superiore ecclesiastico che ne teneva le veci, stava a capo del clero. Quando poi le deliberazioni degli Stati non avevano tratto che a concessione di donativi o a cose di guerra, il clero interveniva talvolta nella persona de' suoi superiori, ma riservandosi di porgere il suo donativo a parte. In un memoriale dell'11 maggio 1596 il clero d'Aosta offerì al principe 1300 scudi d'oro per essere posto sotto la sua protezione in proposito di una domanda di decime che gli veniva intimata per parte della curia romana.

Il secondo degli ordini era quello della nobiltà, composto de' banderesi, cioè dei feudatarii aventi giurisdizione, fossero essi ecclesiastici o secolari. Ne faceva parte lo stesso vescovo d'Aosta come signore di Cogne. Nell'ordine della nobiltà entrarono più tardi i due sindaci della città e del borgo d'Aosta con alcuni gentiluomini, ed alcuni laureati e causidici di maggior importanza, appartenenti al Consiglio dei commessi, del quale si parlerà in seguito.

Il terz'ordine era composto dei sindaci o procuratori deputati dai mandamenti e da' comuni di tutto il paese, così immediati come mediati. Precedevano in seggio gl'immediati.

Non altrimenti da quello che avvenne nelle altre contrade, il popolo d'Aosta non ebbe seggio nella rappresentanza nazionale se non per la necessità che si aveva di richiedere da esso, che sopportava solo la massima parte dei carichi, il consenso alle nuove imposte. Le delibe-

(1) TILLIER *Dissertation historique et géographique etc.* pag. 69.

razioni del terzo Stato si facevano come nei due altri, quando per via di suffragio individuale, quando in forma cumulativa tra i membri di esso. Ne' primi tempi non raramente i deputati di alcuni comuni fecero aperta opposizione al voto degli altri.

I balii nelle terre demaniali, e i feudatarii o loro castellani ne' rispettivi distretti, riscuotevano in origine cotesti tributi. Ma siccome le riscossioni non si eseguivano direttamente, e il popolo ne mormorava lagnandosi di non poter avere il conto di quello che si era pagato, si istituirono tesorieri del danaro pubblico, coll'obbligo ai medesimi di renderne stretto conto agli auditori che venivano eletti con essi in assemblea generale.

Le regole di precedenza cui pretendevano la nobiltà ed i sindaci della città e borgo d'Aosta, non che i membri del Consiglio dei commessi, fornivano soggetto a mille contestazioni. Chi invocava preeminenza di feudo, chi titolo di dignità, chi ragione di privilegio. Erano per lo più dispute ridicole prese sul serio, e non mai definitivamente decise. Per troncarle, quando oltremodo si prolungavano, rimettevasi il caso alla decisione del principe, il quale non affrettandosi a manifestarla, lasciava che sorgessero nuovi richiami ad ogni successiva convocazione.

Raccontasi in proposito che, essendo contestata la priorità di seggio tra le due famiglie principalissime di Challant e di Vallesa, per modo di transazione si praticava che chi dell'una o dell'altra di tali famiglie giungeva il primo, prendesse il primo seggio, e l'altro che veniva dopo avesse il diritto di sederglisi sulle ginocchia. Ma nessun documento suffraga questa singolare tradizione.

L'ingerenza degli Stati d'Aosta nelle cose politiche fu assai rilevante, massime nel secolo XVI, quando per l'invasione della Savoia cessarono di far parte degli Stati generali d'oltr'Alpi e si raccolsero da sè.

Furono essi che stipularono e rinnovarono trattati di neutralità col re Francesco I e col suo successore Enrico II.

Quegli Stati diedero pure illustri prove d'inviolabile fermezza nella religione cattolica e di fedeltà al sovrano col pigliare in una Congregazione del febbraio 1536 gagliardi provvedimenti al fine di impedire la diffusione dell'eresia di Calvino <sup>(1)</sup>; e Calvino medesimo, che s'era introdotto furtivamente nella valle onde spandervi le sue dottrine e procurare che gli abitanti, rotta la fede al Principe, si congiungessero in ordinamento politico co' cantoni protestanti della Svizzera, fu costretto a fuggire precipitosamente.

Le vecchie memorie fanno pur fede che un tempo i varii ordini di quegli Stati gareggiavano nel dar prova di affetto al paese contribuendo ne' comuni bisogni d'opera e di danaro. Ma siccome la storia debb'essere giusta dispensiera di lode e di biasimo, secondo i meriti degli uomini, così non si hanno da tacere i tristi atti degli ordini privilegiati d'Aosta in una congiuntura gravissima per le popolazioni di quel ducato. Trascriverò in proposito le parole che si leggono nella Dissertazione istorica del Tillier, scrittore non punto guasto dal vizio di parzialità. *Dans ces derniers temps* (egli scrive) *qu'un ennemy vainqueur, qui sur la fin de juin de l'an 1691* <sup>(2)</sup> *menaçait de sacrifier tout le pays par le pillage et le feu, et qui se préparait d'en venir à la funeste exécution si on ne payait dans un brief délai une contribution excessive qu'il demandait, et que les biens de l'Église et de la noblesse n'étoient pas moins en danger . . . que ceux du peuple; ces deux États, dont le premier étoit alors beaucoup plus à son aise que dans ces temps plus reculés, concoururent bien par leurs vœux et leurs suffrages à la*

(1) BOLLATI I. coll. 863-875.

(2) Si allude probabilmente ai fatti di que' battaglioni francesi che il maresciallo Catinat, dopo essersi impadronito di Susa, aveva mandato per custodire il passo del piccolo san Bernardo.

*convention qu'on fut forcé de faire pour cette contribution, et par quelques vases d'argenterie de l'église, somme de deniers, meubles précieux, denrées et autres effets, au payement qui se fit comptant, et donnèrent même des ostages de leur État pour le supplément de ce qui avoit été promis; mais dès qu'ils virent cet ennemi avoir repassé les monts et les ostages échappés de leur détention, et qu'il fut question de restituer ce qui avoit été emprunté, bien loin de s'être collisés eux mêmes pour le contingent de cette dépense ou tout au moins à y contribuer par quelque don gratuit, comme ils faisoient anciennement (leurs personnes et leurs biens anciens n'étants pas soumis à ces sortes d'impositions), ou seulement d'avoir voulu payer les vacations des ostages de leur État, ils ont au contraire eu la dureté de se faire payer ou passer obligation de toutes leurs avances; de la plus part desquelles ils exigent encore à présent (cioè nel 1738, quasi cinquant'anni dopo!) les intérêts sans aucun scrupule, n'ayant pas été possible de leur faire entendre raison, quelque instance à l'amiable leur ait été faite; et la chose est du depuis toujours restée sans décision.*

Ho voluto riferire in disteso questo tratto nella lingua stessa in cui fu scritto, onde non si possa dubitare della fedeltà del racconto. Un così triste esempio non può essere coperto dal silenzio, ma debbe anzi servire d'avviso che le tarde rivelazioni non mancano ad esercitare officii di censura sugli atti riprovevoli di chi traeva dall'abuso del suo potere i mezzi di fallire impunemente e d'impedire ancora che si muovessero efficaci querele del fallo.

Oltre alla grande istituzione degli Stati, fuvvi nel ducato d'Aosta un'altra forma meno solenne, ma assai operosa, di pubblica rappresentanza. Un Consiglio, creato nel 1536, confermato nel 1541 <sup>(1)</sup>, e composto di gentiluomini e di cittadini d'Aosta, fu in origine il potere meramente esecutivo dei tre Stati, poi crebbe gradatamente

di autorità e di attribuzioni. Moltissimi affari erano da esso diretti; il suo operare era spedito, ed il popolo seguiva fedelmente quanto dal medesimo veniva stabilito. Fu il Consiglio chiamato *dei Commessi*, e la elezione o rinnovazione de' suoi membri venne costantemente fatta dall'assemblea generale degli Stati.

I commessi ne' primi tempi presero il titolo di deputati *pro regendis bene agilibus huius patrie*. Nella loro scelta si aveva cura che fossero sufficientemente rappresentati i tre ordini; il loro numero venne fissato nell'assemblea generale del 3 gennaio 1555 <sup>(1)</sup> a venticinque, più tardi ridotto a ventiquattro, e fin dal 18 ottobre 1554 <sup>(2)</sup> si stabilì che la trattazione degli affari particolari della città e del borgo si tenesse distinta da quella degli affari generali del ducato; che per questi ultimi si avesse un registro di deliberazioni a parte chiamato *Registre du Pays*; e che in esso si accogliessero dal segretario del Paese le deliberazioni sì dei tre Stati che del Consiglio de' commessi.

Egli è da questi ordinamenti che il predetto Consiglio ritrasse la qualità di collegio distinto e indipendente, e come tale fu riconosciuto ed approvato dal Sovrano, particolarmente con lettere patenti 18 gennaio 1570 di Emmanuele Filiberto, e nella risposta fatta da Carlo Emmanuele I all'articolo 5 del memoriale a capi deliberato nella Congregazione dei tre Stati del 24 febbraio 1629.

La somma degli affari ordinarii si restrinse man mano nel Consiglio dei commessi, e gli Stati o Consiglio generale, che dir si voglia, non si raccolsero più che a lunghi intervalli e per affari di speciale rilevanza, come la concessione di sussidi al sovrano e l'elezione totale o parziale dei commessi e de' maggiori uffiziali, quali erano l'avvocato od il procuratore generale, il segretario, il tesoriere, gli auditori

(1) Cfr. BOLLATI I. coll. 863 e seg., 981 e seg.

(1) BOLLATI I. coll. 1120-1128.

(2) Id. I. coll. 1109 e seg.

dei conti, i liquidatori dei conti particolari, i medici e chirurghi stipendiati, il capitano guardiano dei passi, ed altri il cui ufficio non era stabile se non veniva confermato dagli Stati.

La forma del voto per il sussidio, nelle adunanze degli Stati, era questa: davasi a maggioranza di suffragi dai due primi ordini, il clero e la nobiltà, e il segretario raccoglieva i voti e ne proclamava immediatamente il risultato; il terzo stato invece chiedeva di ritirarsi dall'adunanza congiuntamente a speciali consulenti da lui stesso designati; ed ottenuta tale facoltà, e prese le opportune deliberazioni, ripigliava i suoi seggi facendo dai consulenti notificare il proprio voto. Se questo non s'accordava colla maggioranza dei voti degli altri ordini, aveva luogo una nuova discussione e deliberazione.

Come si è detto, principalissimo agente delle franchigie del paese divenne il Consiglio dei commessi, il quale, esercitando i suoi molteplici uffici senza interruzione, veniva ad essere il vero rappresentante del ducato e teneva autorità rispettabilissima, siccome quella che non riconosceva altro superiore nelle materie di sua competenza se non il principe, alla cui persona si devolvevano le appellazioni dalle decisioni di esso Consiglio sia nelle materie politiche ed economiche, sia in quelle miste di giudiziario.

Lo stesso Consiglio provvedeva in ordine alle milizie del ducato, alle finanze, alle gabelle, ed in particolare allo scompartimento dell'imposta.

La presidenza del Consiglio generale, come di quello dei commessi, spettava al governatore del ducato, deputato dal principe, od a chi ne faceva le veci. Giuravano questi di serbare le franchigie, le consuetudini e gli usi del paese, e non avevano voto nella deliberazione.

Tuttochè nell'origine i componenti il Consiglio de' commessi fossero eletti dall'assemblea degli Stati, coll'andar del tempo

quest'uso mutò in parte, e furono ammessi nel Consiglio senza elezione il vescovo, i due sindaci della città e del borgo d'Aosta, ed i capi delle quattro principali famiglie del ducato, quali erano quelle di Challant, di Vallesa, di Pont S'-Martin e di Nus.

Anticamente i commessi non godevano d'altro emolumento della loro carica fuorchè d'essere immuni da taglia e di ricevere dal sovrano a titolo di regalia cento libbre di sale ogni anno; nei tempi più recenti si diede a ciascuno, come diritto di presenza quando intervenivano nel Consiglio, un ducato di camera.

La condizione speciale della valle di Aosta e la cura con che i suoi abitanti s'attenevano alle vecchie istituzioni ne mantennero quivi l'osservanza assai più lungamente delle franchigie piemontesi, e lo stesso Emmanuele Filiberto che lasciava cader in disuso gli Stati della Savoia e del Piemonte, confermava l'esistenza degli Stati d'Aosta e del Consiglio de' commessi. Anche i sovrani venuti dopo di lui, al loro avvenimento al trono, giuravano di osservare le franchigie del ducato. Il primo a dispensarsi da quell'uso fu Carlo Emmanuele III, e, come avverte il Tillier, ciò ebbe luogo *par les artifices qu'on a trouvé le secret de faire naître en inspirant à ce prince, tout rempli de clémence, qu'il ne convenait pas à la dignité royale de s'abaisser jusqu'à ce point envers des sujets, comme si la religion d'un serment eut pu donner quelque obscurcissement à sa gloire!* Non omise peraltro lo stesso re di mantenere quanto si era ab antico praticato in questa parte, secondo che si scorge dalle risposte ai memoriali a capi che a nome degli Stati d'Aosta gli si rassegnarono nel 1750 e nel 1756. E così si mantennero quelle istituzioni sino al fine del secolo XVIII, e non furono in massima abbandonate se non dopo la restaurazione avvenuta sul principio di questo secolo.

§ 2° — *Le Assise o Udienze generali*

Benchè non sia nostro proposito il discorrere degli ordini giudiziarii, crediamo nondimeno utile il far cenno di una forma di giudizi che era propria del ducato d'Aosta e si connetteva colle istituzioni politiche di quel paese, mentre stabiliva un magistrato ereditario ed un rito giuridico tutto suo.

Da' tempi i più remoti era invalso l'uso di tenere nella valle d'Aosta le *assise* ovvero udienze generali, nelle quali si decidevano le liti di maggior momento e si promulgavano gli ordinamenti per l'esecuzione delle leggi. Questo tribunale si componeva del sovrano, del cancelliere di Savoia, de' membri del Consiglio residente col principe, dei pari, degl'impari o non pari, e dei consuetudinarii del ducato.

La più antica notizia che rimanga per atti in iscritto delle udienze generali di Aosta è quella della sessione tenuta dal conte Aimone nel marzo del 1337, ma si può ritenere che l'usanza di quei giudizi esistesse fin dal secolo precedente, e forse risalisse alle consuetudini del regno di Borgogna.

I pari erano i nobili, banderesi od anche semplici gentiluomini, delle prime famiglie del ducato, che ritenevano la qualità di pari come feudo maschile, cui di regola le femmine, tuttochè della stessa loro stirpe, non potevano succedere. La dignità rispondeva a quella dei veri pari della curia ossia giudici collaterali del principe nell'esercizio della più elevata podestà giuridica.

A questa istituzione, attinta probabilmente alle usanze francesi, trovasi in tutto punto applicabile quanto insegnava il D'Aguesseau: *le terme de pairs dans sa signification naturelle n'est pas différent de celui d'égal; le même terme considéré dans ses effets marque la qualité de juge* <sup>(1)</sup>. Quando

(1). *Première requête sur la mouvance du comté de Soissons* (*Œuvres complètes*, T. VI. pag. 141).

si estinguevano famiglie di pari, il principe surrogava altre in tal dignità che avessero feudi nella valle e fossero congiunte colle famiglie di antichi pari.

L'ordine degl'impari, ossia non pari, si componeva d'alcuni vassalli o semplici gentiluomini e di dottori o licenziati in legge fregiati di siffatto privilegio, ma solo durante la loro vita. Gl'impari sedevano nelle udienze generali un grado sotto ai pari.

Il terz'ordine, detto de' savi e prudenti consuetudinarii, comprendeva i castellani, i causidici ed altri uomini addetti alla pratica forense, probi e versati nelle materie legali, singolarmente in ciò che concerneva alle consuetudini del paese. La sede di esso era al disotto degli impari.

I principi di Savoia dovevano convocar le adunanze generali una volta ogni sette anni; così prescrivevano le usanze austriache. Il balio della valle quattro mesi prima ne bandiva la tornata. La sessione non si estendeva oltre lo spazio di un mese. Per lo più il principe venendo di Savoia in Aosta valicava il monte chiamato il piccolo san Bernardo, e giunto sull'estremo confine della valle mandava per due suoi baroni l'ordine a tutti i vassalli del ducato che gli consegnassero le loro castella, che erano tosto occupate dalle genti del principe. L'occupazione non si prolungava al di là del termine della sessione; era una precauzione e un omaggio.

Al suo entrare in città il principe veniva incontrato dai vassalli e dal vescovo col clero alla porta di san Genisio. La comitiva si avviava immediatamente alla chiesa cattedrale. Colà giunto, in presenza dell'ostia consacrata, il principe, di ciò richiesto da tutti gli ordini della valle, poneva le mani sull'altare e giurava di sostenere e difendere i beni della chiesa, del clero, degli orfani, dei pupilli e delle vedove; di conservare illesi al ducato i suoi privilegi, le sue leggi, le sue con-

suetudini, ed ogni franchigia che fosse legittimamente acquistata.

L'indomani le udienze erano aperte. In una vasta sala del palazzo del vescovo, posta a terreno, erano disposti undici sedili di legno; quello del sovrano non aveva ornamento di sorta, solo s'alzava sopra un gradino.

Cominciava la sessione colla chiamata dei banderesi, degl'impari e dei consuetudinarii, onde venissero a dar giuramento tra le mani del cancelliere. Poscia tutti i possessori di titoli, di beni o di rendite feudali, prestavano l'omaggio e soddisfacevano ai carichi dipendenti da quelli. Chi non adempiva quel dovere fra otto giorni dopo esservi citato, perdeva i suoi diritti.

I vassalli e gentiluomini giuravano tutti fedeltà ligia al sovrano; si confermavano gli statuti generali più importanti per la valle; ed in ultimo si amministrava la giustizia.

Davanti al principè si trattavano le cause criminali e le cause civili di maggior rilevanza. Le altre di minor momento vertenti tra pari e gentiluomini si discutevano nella casa dell'arcidiacono davanti ad un milite e ad un dottore di leggi a ciò specialmente deputato. Il rito giudiziario in queste cause procedeva molto spedito, ed i giudici anzitutto attenevansi alla verità del fatto.

Siccome le assise generali non si tenevano che a lunghi intervalli, il tribunale che ne faceva le veci nei tempi ordinarii e conosceva delle cause maggiori era quello detto delle *Cognizioni* <sup>(1)</sup>. Esso non aveva sede stabile, ma si adunava frequentemente e sempre in luogo dove il popolo avesse libero accesso. Il numero dei giudici della Corte delle cognizioni non fu mai strettamente limitato; i pari che avessero compito il diciannovesimo anno potevano farne parte; intervenivano anche i non pari ed i consuetudinarii quando avevano dato giuramento ed erano stati ricevuti nella Corte.

(1) *Cour*, e talvolta *Conseil des Connaissances*.

Nelle cause criminali, secondo gli usi più antichi, non si poteva dare sentenza se non erano intervenuti nel giudizio diciotto giudici, cioè tre pari, sei non pari e nove consuetudinarii; le voci si raccoglievano per classe, onde in tre si divideva la Corte. Quando si compilarono le consuetudini generali (*Coutumier*), tale uso fu mutato e si ordinò che le sentenze sarebbero pronunciate a maggioranza di voci individuali.

Per le sentenze di maggior riguardo si dava appello dapprima alle udienze generali od al Consiglio residente col principe, di poi ai Consigli di Ciamberì e di Torino.

Col regno di Emmanuele Filiberto ebbero fine le udienze generali d'Aosta.

### CAPO III.

#### *Stati della Contea di Nizza* <sup>(1)</sup>

Abbiamo detto nella Parte prima <sup>(2)</sup> che la contea di Nizza, prima che venisse nel dominio de' principi di Savoia, mandava suoi deputati agli Stati generali di Provenza, i quali per lo più si raccoglievano in Aix, e che dopo la sua unione a quel dominio, a cominciare cioè dal 1388, ebbe anch'essa assemblee rappresentative sue proprie.

Dai nuovi documenti ora pubblicati appare che la contea di Nizza inviò suoi deputati alla Congregazione generale convocata in Ginevra nel 1459 per l'assunzione di Amedeo VIII al pontificato <sup>(3)</sup>; a quella che si raccolse in Ciamberì nel 1473 per provvedere alle gravi spese funerarie

(1) Debbo riconoscere in questo e nel seguente Capo la cortesissima assistenza del Collega E. BOLLATI. Egli supplì nella massima parte al difetto dei documenti ch'io avevo raccolti circa le cose di Nizza, e da lui debbo quindi ripetere lo sviluppo che ho potuto dare a questi ultimi Capitoli.

(2) Vedi col. 30. — Nella già citata *Cronologia* (BOLLATI T. II. *Appendice*, n° III) è riferita la lunga serie delle Congregazioni degli Stati di Provenza alle quali prese parte la contea di Nizza. Queste notizie sono desunte da storie, cronache e documenti di vario genere.

(3) Cfr. BOLLATI I. col. 194, nota (2).



della Casa di Savoia <sup>(1)</sup>; ed a quella ben nota di Pinerolo, del 1490, nella quale si confermò la tutela e la reggenza dello Stato nella duchessa Bianca <sup>(2)</sup>; ma sono questi i soli casi finora conosciuti di partecipazione dei rappresentanti nizzardi alle adunanze dei tre Stati della Savoia e del Piemonte.

Le Congregazioni della sola Contea non furono mai periodiche nè regolari. Si fecero non infrequenti dopo il 1458; ma il primo documento testuale che abbiamo delle deliberazioni degli Stati nizzardi appartiene all'anno 1477 (14 marzo); fu in quest'adunanza accordato un sussidio pel riscatto del Paese di Vaud <sup>(3)</sup>.

Gli Stati erano di regola convocati da uno o due commissarii del Principe, a ciò specialmente deputati. Intervenevano i rappresentanti de' nobili e de' comuni delle quattro vicarie e terre annesse di Nizza, di Sospello ossia contado di Ventimiglia, di Barcellona, e di santo Stefano o Poggetto di Tinea; e sembra che un solo deputato rappresentasse di regola più gentiluomini o comuni, poichè generalmente scarso è il numero degli intervegnenti. Fra' nobili primeggiavano i Grimaldi di Boglio.

Gli atti che si conoscono tacciono affatto dell'ordine con cui si procedeva in quelle adunanze; e sia per la brevità dei processi verbali, sia perchè questi Stati appaiono chiamati unicamente a votare sussidi, non è improbabile che si tenessero nel modo il più sommario, e quindi il suffragio si desse cumulativamente dagli astanti, senza distinzione del ceto da essi rappresentato.

Alla concessione però d'ogni sussidio usavasi porre varie condizioni, fra cui le principali erano la conferma dei patti di dedizione alla Casa di Savoia e delle varie franchigie locali, la sanzione di statuti, la

repressione degli abusi degli ufficiali ducali, e la esazione del sussidio ne' luoghi e tempi dalla stessa Congregazione voluti. Diversamente dagli Stati della Savoia e del Piemonte, che a compenso del donativo supplicavano il Principe di voler accogliere le loro proposte di riforme o domande di privilegi, gli Stati nizzardi stipulavano col Principe da pari a pari e convenivano in forma di contratto delle garanzie che reputavano necessarie in occasione della concessione e della esazione di un sussidio.

Una Congregazione di speciale importanza fu quella del 16 agosto 1546 <sup>(1)</sup>. Oltre ai consueti capitoli generali, i deputati delle tre vicarie di Sospello, Poggetto e santo Stefano, presentarono un memoriale nel quale chiesero di andare esenti o che si riducesse il loro contributo nelle fortificazioni di Nizza; che si creasse in questa città un senato; che si riordinasse il servizio di cancelleria nel tribunale del governatore; e che si togliesse la necessità dell'assenso governativo per le convocazioni del Consiglio generale della vicaria di Sospello. È questo il primo esempio che si abbia di veri capitoli presentati dagli Stati della Contea; ma essi accennano ad una declinazione degli Stati medesimi e ad una prevalenza del principato.

Dopo il 1546 non si ha più notizia di Congregazioni nizzarde fino al 1565, nel qual anno Emmanuele Filiberto chiese alle vicarie ed ai comuni il sussidio di una lira per fuoco onde accrescere nella Contea le opere di fortificazione e la gente d'arme <sup>(2)</sup>; e parrebbe che quella sia stata l'ultima vera adunanza di Stati, poichè, parlando della Congregazione del 1614, lo storico Gioffredo la dice *una forma di Stati* <sup>(3)</sup>. Però è notevole che in questa Congregazione Carlo Emanuele I chiedeva il parere de' congregati sul suo pro-

(1) Cfr. BOLLATI *Cronologia*, ad ann.

(2) Id. I. coll. 541 e 559.

(3) Id. I. coll. 420 e seg.

(1) BOLLATI I. col. 1026 e segg.

(2) Vedi il *Documento* n° VII.

(3) Vedi sopra col. 92, nota (3).

getto di stabilire un senato in Nizza, ciò che appunto avevano reclamato i nizzardi circa sessant'anni addietro.

#### CAPO IV.

##### *Congregazioni dei Comuni del Marchesato di Saluzzo*

La rappresentanza di questo paese chiamavasi Congregazione dei comuni.

Le origini della istituzione si perdono nell'oscurità medievale. Solo sappiamo dal Della Chiesa che nel 1244 il marchese di Saluzzo *fece fare la fedeltà al figliolo Thomas per tuty ly hominy del marchesato*, e che dieci anni dopo, nel 1254, essendo tutore di questo Tommaso il conte Tommaso di Savoia, il medesimo, stando in Dronero, *promise come tutore a tuty ly hominy del marchexato et a feudatary de tenerli anche in quelle costume e franchisie e modi de viuere come quando erano cum el condam signor Gulielmo marchexe de Busca e cum ntissere Henrigo suo fratello inanti che ly marchexi di Salucio ly acquistasseno* <sup>(1)</sup>. E sappiamo parimente che nel 1413 i nobili ed i comuni di tutto il marchesato giurarono l'osservanza del trattato di pace e vassallaggio stipulato dal marchese di Saluzzo col conte Amedeo di Savoia <sup>(2)</sup>.

Ma i primi e sicuri documenti che si conoscono di una Congregazione dei comuni del marchesato sono due istrumenti, l'uno dell'11 aprile 1444, l'altro del 21 gennaio 1445. Entrambi si riferiscono ad un'assemblea tenuta in Verzuolo, nella quale il marchese Ludovico chiese ai deputati dei varii comuni ivi menzionati un sussidio per andare in aiuto del duca di Savoia.

(1) DELLA CHIESA *Cronaca di Saluzzo* (Mon. Hist. patr., Script. III. coll. 901 e 904). La conferma data dal conte Tommaso di Savoia, che è del 27 luglio 1254, si legge nel libro degli Statuti della Valle di Maira e nel MULETTI *Storia di Saluzzo* II. pag. 339.

(2) DATTA *Storia dei Principi di Savoia del ramo d'Acaia*, pagg. 329 e 330.

I deputati respinsero pertinacemente la domanda, malgrado gli uffici d'ogni maniera del marchese e del commissario da lui inviato a presiedere l'adunanza; fu allora ingiunto *ambaxatoribus omnibus et singulis quatenus teneant arrestum personale infra ambitum ville Verzoli nec . . . exire presumant*, e che fra tre giorni dovessero accordarsi con esso Ludovico; i deputati protestarono; e solo dopo più mesi di conflitto calarono agli accordi e consentirono un donativo di duemila ducati sotto alcune riserve e condizioni espresse nel secondo de' citati istrumenti <sup>(1)</sup>.

Spento nel 1548 Gabriele, ultimo de' marchesi di Saluzzo, una Congregazione de' comuni, convocata dalla città stessa di Saluzzo, votò la dedizione del paese al re di Francia <sup>(2)</sup>.

Di più altre Congregazioni, prima e dopo il 1548, serbano memoria gli Ordinati di Saluzzo <sup>(3)</sup>, nelle quali si discussero e si votarono proposte di non lieve importanza per la generalità del paese. Ma importantissima sovra tutte fu quella di nominare uno speciale Magistrato (gli Eletti) *ad diffensionem iurium et onerum totius patrie*. Tale proposta fu primamente fatta in un'assemblea tenuta nel 1549, e adottata in altra del 1553, avendo all'uopo la città di Saluzzo ottenuto nell'anno precedente dal re di Francia la facoltà *congregandi syndicos et agentes pro communitatibus totius patrie marchionalis, et constituendi Electos qui habeant superesse et vacare circa regimen, curam et administrationem huius patrie, tam pro oneribus [tangentibus] servitium sue Maiestatis quam aliis* <sup>(4)</sup>.

(1) BOLLATI I. coll. 214-218.

(2) Id. I. coll. 1045-1047.

(3) I relativi estratti stanno raccolti nell'*Appendice* al Tomo I (edizione in 8°) delle *Congregazioni dei Comuni nel Marchesato di Saluzzo* per E. BOLLATI, sotto la rubrica *Apunti e notizie di varie Congregazioni*.

(4) Il documento è riferito nelle *Memorie Storiche di Dronero e della Valle di Maira* (Parte II. pag. 26) del barone Giuseppe MANUEL di S. GIOVANNI, opera accuratissima, dalla quale abbiamo pur ricavato talune di queste memorie.

I componenti la Congregazione generale erano nominati dai rispettivi comuni. Le convocazioni si facevano dalla suprema autorità del marchesato, governatore, siniscalco o preside. Tali Congregazioni deliberavano sopra le materie d'interesse generale delle popolazioni, decretavano l'imposta annuale, e provvedevano sui riclami tanto di comuni che di particolari. Deputavansi in esse il tesoriere del paese, gli esattori e i revisori dei conti dell'annata precedente. La Congregazione nominava, come si è detto, anche gli Eletti, istituzione vigente a quei tempi nelle parti di Piemonte e di Monferrato pure soggette al re di Francia (terre regie). Questi Eletti formavano come una giunta d'amministrazione e di sorveglianza sugli affari pubblici. Il loro ufficio era annuale, ma potevano essere confermati. Vario fu il loro numero: da principio erano due, poi cinque; varia la forma della nomina; la facevano le Congregazioni prima a maggioranza di voti dei deputati presenti, poi sopra terne e a voti segreti.

Venuto il marchesato sotto il dominio della Casa di Savoia, non tardò a cessare la carica degli Eletti. La loro abolizione fu chiesta dalla stessa maggioranza dei comuni, dissenzienti soltanto la città di Saluzzo e qualche altra terra; ma le costoro proteste non valsero; e gli altri comuni offrirono per giunta un donativo al duca Carlo Emanuele I. Questi, com'era facile a prevedersi, non si mostrò punto restio, e con decreto del 13 aprile 1604 concedette la domandata soppressione per « solagiare, » (come diceva) « il paese d'ogni spesa » superflua e per altre degne considerazioni del servizio suo e pubblico, intendendo che nel maneggio del governo » si procedesse come si soleva avanti tale » deputazione e come si faceva nelle altre » province de' suoi Stati ».

Agli Eletti sottentrarono i deputati delle quattro terre di Saluzzo, Dronero, Revello e Carmagnola; e questa forma di governo

interiore si mantenne fino al fine del secolo XVII.

Tratto singolarmente caratteristico della rappresentanza saluzzese fu lo spirito democratico onde appare informata. Le Congregazioni generali del Marchesato erano composte unicamente dei delegati delle comunità; nè il clero nè la nobiltà entrò mai a farne parte.

Chiese bensì la nobiltà fin dal 1565 di potervi intervenire; ma in Congregazione del 28 dicembre di quell'anno fu ordinato *si faci ad essa risposta che il paese non intende che in modo alcuno intrano (sic) in tali congregationi si farano dil paese, atteso che non e il solito che li introvengono e che il paese non ha cossa alcuna comune con loro, massime che in esse non si tratta di alcuno loro interesse* <sup>(1)</sup>.

Di nuovo nel 1606, dovendo la Congregazione generale procedere secondo le nuove regole alla elezione di tre persone, fra le quali il duca aveva da scegliere il Prefetto del marchesato, la nobiltà saluzzese chiese d'essere ammessa a prendervi parte. Il gran cancelliere di Savoia mandò la richiesta al governatore di Saluzzo, che la sottopose alla Congregazione generale; ma questa mantenne l'antico rifiuto. La nobiltà rimase quindi esclusa tanto che durarono le Congregazioni.

Frequente troviamo in varie parti d'Italia sul finire del medio evo lo svolgimento di questo istinto popolare di non volersi accomunare coi nobili. Istinto avvalorato dalla esperienza de' soprusi fatti da costoro, e guasto talvolta da passioni di vendetta infiltratesi nell'indole popolare <sup>(2)</sup>.

(1) BOLLATI II. col. 55.

(2) Non solamente in Italia, ma anche in altre parti d'Europa si hanno esempi d'istituzioni poste a salvaguardia degl'interessi democratici. Leggesi nella curiosa raccolta di Urbano CHEVREAU, intitolata *Chaevreana* (Paris 1697 e 1700, in 12°), a pag. 339: « Dans certaines villes » d'Allemagne, pour être reçu premier magistrat, on est » obligé de justifier sa roture de quatre ou cinq races » de père et de mère ». E nella prima parte delle *Pensées* de PASCAL, art. VII. n° 9, troviamo che « les Suisses s'offen- » sent d'être dits gentilshommes, et prouvent la roture » de race pour être jugés dignes de grands emplois ».

Degne pure di essere particolarmente notate sono le deliberazioni così della Congregazione generale come dei comuni di quelle terre per mantenere agli Ugonotti la libertà di coscienza e di culto. La Congregazione, giurando fedeltà al nuovo signore del marchesato, Carlo Emanuele I, chiedeva in adunanza del 22 settembre 1589 che *per la quiete publica . . . quelli della pretenduta religione reformata non possino essere ricercati ne molestati nelle persone e beni loro di presente et all'auenire, uiuendo pacificamente senza scandalo, come hanno fatto sino al presente, ne facendo essercitio publico di detta religione saluo per le sepolture; chiedeva inoltre di non permettere l'Inquisitione nel detto marchesato, ne il marchesato sottoposto ad alcuni Visitatori saluo dal suo Ordinario, anzi sia mantenuta la liberta della Chiesa galicana come sin al presente* <sup>(1)</sup>. Il comune poi di Dronero, per tacer di altri <sup>(2)</sup>, in un Ordinato del 25 stesso mese, supplicava il duca di concedere a que' della religione riformata, *oltre a quanto è stato richiesto per il generale del paese, la libertà di loro coscienza per il fatto della religione, e non permettere che detti della religione, sì nativi del luogo che abitanti in esso, possino per tal fatto essere ricercati o in modo alcuno molestati tanto in case loro che fuori, pure che non facciano alcun esercizio publico di religione, nè tampoco siano sottoposti ad alcuna inquisi-*

*zione . . . Più che sia lecito alli predetti della religione di andare nella valle d'Angrogna, Bobio, Pragelato ed altri luoghi dove è l'esercizio publico di essa religione . . . Più che detti della religione tanto presenti che futuri possino gioire e goldere di ogni officio e dignità tanto di Comunità che altri, e che debbano essere admessi per l'auenire alli detti officii di dignità, gradi ed onori, indistintamente come sono gli altri cattolici ecc.*

Tanto più degno di considerazione era l'oggetto di queste suppliche, in quanto nell'anno stesso Sisto V veementemente raccomandava al duca di tenere a freno gli ugonotti del Delfinato, e la impresa dallo stesso duca incominciata sopra il Delfinato e la Provenza lo obbligava a mostrarsi avverso ai medesimi. Nè la valle di Maira si contentò di quelle franchigie, ma pochi anni dopo, a motivo appunto della religione riformata, ribellosi al duca, che però in breve la costrinse all'obbedienza.

L'ultima Congregazione dei comuni saluzzesi ebbe luogo nel dicembre del 1699. Quell'adunanza fu convocata, *non ostante l'assenza delle altre Comunità del Marchesato, che leggitimamente auisate et aspettate non si sono currate di comparer, per dar luoro uoci per l'ellessione di tre personaggi quali stimarano più capaci e meriteuoli della nomina di Prefetto per il futuro triennio, acciò uengano descritti sopra la rosa.* E la lamentata incuria dei comuni non fu certo l'ultima cagione dello spegnersi di quel sistema di rappresentanza.

(1) BOLLATI II. col. 420.

(2) Veggasi a coll. 151 e 152 il Memoriale sincrono del comune di Centallo.

## DOCUMENTI

## I.

A. 1430

*Protesta dei Nobili della Valle d'Aosta  
contro la promulgazione degli Statuti di Amedeo VIII.*

(Cfr. coll. 50 e 114)

(1) En 1430 le seigneur Jean de Beaufort, chancelier de Savoye, fit publier riere les eglises de la cité et bourg d'Aoste certains decrets et statuts nouvellement compilés pour être observés en ce Duché. Toute la Noblesse prit la liberté d'y former opposition par acte consigné en la session des Audiences generales tenue le 26 septembre de la dite année 1430 en ces termes :

« Respondent ipsi supplicantes quia de laudabili et »  
 » longeva consuetudine, diu in ipsa valle observata,  
 » nulla decreta sive statuta fieri possunt in ipsa valle  
 » Anguste nisi in quantum fuerit de voluntate consensu  
 » et auctoritate nobilium parium, imparium et sapientum  
 » consuetudinariorum dicte vallis; unde, causis et ratio-  
 » nibus premissis, ipsi supplicantes suis propriis nomi-  
 » nibus et omnium aliorum coram ipsis adherere vo-  
 » lentium supplicant humiliter antelate Dominationi  
 » prefati domini nostri ducis, modo et forma quibus  
 » supplicatur, premissa revocari debere, dicentes sic fieri  
 » deberè de laudabili consuetudine patrie vallis Augu-  
 » ste, diu observata; alias eisdem supplicantibus fieret  
 » preiudicium ac eorum iuribus, privilegiis et iurisdic-  
 » tionibus, quod non creditur fore de intentu prefati  
 » domini nostri ducis. Et casu quo predicta decreta et  
 » statuta revocare et annullare prefatus dominus noster  
 » dux non curaret (quod non creditur), protestantur dicti  
 » supplicantes suis et quorum supra nominibus, cum  
 » omni honore et reverentia quibus possunt, ex eorum  
 » certa scientia de nullitate dictorum statutorum, prece-  
 » ptorum, decretorum et ordinationum, nec eisdem con-  
 » sentiunt ullo modo in presenti, nec in futurum con-  
 » sentire volunt nec intendunt, quin imo de contraria  
 » consuetudine protestantur. Protestantes insuper si et  
 » in quantum dicta statuta et decreta sint in aliquo contra  
 » libertates, privilegia et consuetudines dicte vallis, quod  
 » eis non consentiunt nec consentire volunt ».

Les seigneurs qui ont souscrit au dit acte d'opposition sont les suivans: le seigneur Boniface de Challand, seigneur de Fenis; Jacques de Challand, seigneur d'Aymaville; Amé, Michel et Bertollin, seigneurs de Vallaise; Jacques seigneur de Nus; Antoine de Montagny, seigneur de Sarre et de Brissogne et de Rhins; Antoine seigneur du Pont st-Martin; Jean Sariod, seigneur d'Introd; Jean premier né, conseigneur d'Avise, de Rochefort et de Montmayeur; Humbert de st-Pierre; Pierre de la Tour en Gressan; Pierre conseigneur de Bosses.

(1) TILLIER *Dissertation historique etc.*, pag. 361.

## II.

A. 1445 - 30 Marzo

*Compromesso del Duca di Savoia nel Re di Francia per  
la definizione delle vertenze suscitate dal Pontificato di  
Amedeo VIII.*

(Cfr. col. 119)

(1) Comme pour obuier aux scandalles et inconueniens qui fort sont a doubter de auenir a cause des diuisions debaz et disferences estans de present en lesglise, dont tout bon crestien doit auoir dueil et desplaisance et procurer tous moiens conuenables dy mettre bonne paix et vnion, ait este par plusieurs foiz pourparlé traicté et aduisé entre les gens du roy nostre souuerain seigneur et les ambaxeurs de monseigneur le duc de sauoye sur les voyes facons et manieres de paruenir a la dite vnion; et derreniement par messie Jehan de grolee preuost de mont jeu, maistre Thomas de courcelles maistre en theologie, et messie Jacques de la tour docteur en droit canon et ciuil, enuoyes de par ledit monseigneur de sauoye deuers le roy nostre seigneur, ait este offert que jcellui monseigneur de sauoye procurera avecques effect que son pere estera au bon conseil et a la direction ordonnance et disposicion du roy notredit seigneur, touchant le fait du papat et de la dite matiere de leglise en certaine forme et maniere par iceulx ambaxeurs plus applain declairée et spécifiée; et depuis encores, pour plus monstrier par effect que ledit monseigneur de sauoye a vouloir entier que ladite matiere sortisse bon effect, et bonne et finalle conclusion y puisse estre mise, se soient faiz fors iceulx ambaxadeurs que ledit monseigneur de sauoye estra purement et simplement et sans aucune condicion au bon conseil et a la direction ordonnance et disposicion du roy notredit seigneur, touchant ledit fait du papat et de la dite matiere de leglise, et que ledit monseigneur de sauoye en baillera ses lettres patentes scellees de son grant scel en forme deue et autentique; pour laquelle cause soit besoing que le roy notredit seigneur commecte gens notables et de grant auctorite pour pratiquer lesdites matieres; pource, afin que la chose ne chec en rompture, aincors quelle puisse prendre aucun bon effect, a este appointé que monseigneur larceuesque de reims a son retour du pais de languedoc, cest assauoir pour tout le moys de may ou au plus tart dedens le premier jour de juillet prochain venant, se tirera a lyon, auquel lieu le roy enuoyera aucun notable maistre en theologie par deuers lui, et lesquelz pourront mesmes aler, sil voyent que besoing soit, jusques a geneue ou ailleurs, la ou ilz verront estre expedient, pour aduiser et appointer sur les voyes facons et moiens qui seront a tenir

(1) Archivio di Corte, Categoria *Negotiati con Francia*, Mazzo 1 n° 13.

pour la conseruacion de lauctorite de leglise et paruenir a la paix et vnion dicelle; tous lesquelz moiens et tout ce quilz auront trouue touchant les matieres ilz rapporteront au roy pour estre veuz, et sur tout aduise et appointe au mieulx et plus conuenablement que faire se pourra.

En la forme et maniere dessusdite a este aduisé et appointé par monseigneur le chancelier et messirs du grant Conseil du roy avecques les gens et ambaxadeurs de mondit seigneur le duc de sauoye, et a moy des-soubz nomme, secretaire dudit seigneur, commande signer ce present memoire. A ceste cause ce fut fait le xxx.<sup>me</sup> jour de mars lan mil cccc quarante cinq auant pasques.

Ja. Aude

### III.

A. 1487 - 10 Maggio

*Lettera informativa dell'Inviato del Duca di Ferrara sulla Congregazione dei tre Stati tenuta in Carmagnola, poi in Torino, nel maggio del 1487.*

(Cfr. coll. 104 e 105)

(1) Ex.<sup>mo</sup> S.<sup>re</sup> mio. Fin che questo S.<sup>re</sup> se retrouò ad carmignola quisti dì passati, fece conuocare li tre Stati là; et factogli commemoratione de le iniurie che sua Ex.<sup>a</sup> ha recepute dal marchese de saluzo, et cossi etiam recordata li successi suoi felici in questa guerra, et laudati et ringraziati de novo epsi tre Stati de la fede loro et perfecta volonta che tuti gli hano dimostrato in questi tempi bisognosi cum hauere adiutata sua S.<sup>a</sup> cum le persone et facultade loro, gli prepose come era sumamente necessario per mantenere in pace il suo dominio, et presertim questo suo paese, de tenere continuamente in questa parte 300 homini darne et 3000 fanti per non hauere cagione in li bisogni che poteriano accadere tollere altre zente che le sue; et che ad questo sua Ex.<sup>a</sup> voleua intendere il parere loro, confortandogli ad non volere essere dal suo volere discrepanti, ateso che ne ha ad seguitare il bene publico di tutto il piemonte.

Gli fu risposto alhora per li principali che loro non haueuano commissione da le loro comunanze de fare altro se non de venire ad intendere sua Ex.<sup>a</sup> et poi referire; per il che questo S.<sup>re</sup> li dede termino per insino a questo dì de hoggi de venirli a respondere qui in taurino. Et cossi e facto.

Sono venuti, et hieri secondo il costume loro se reddussero in la ecclesia de s.<sup>to</sup> Francesco ad consultare et fare fra epsi la risposta. Ma in tal consultatione erano presenti lo r.<sup>mo</sup> mons.<sup>re</sup> de reale canzelero de sauoia (2)

(1) Archivio di Stato in Modena, *Cancellaria ducale (Dispacci da Torino)*. Questo documento mi è stato gentilmente comunicato dall'Archivista cav. Cesare Foucard.

(2) Il nome di questo Cancelliere è sbagliato o mal scritto. Dall'elenco dei Cancellieri di Savoia che ne dà il GALLI (*Cariche del Piemonte*, T. I. pag. 37) ricaviamo che nel 1487 era cancelliere Antonio Campione, il quale era ad un tempo Vescovo di Mondovì; quindi si dovrà leggere R.<sup>mo</sup> Monsignore de Monte reale.

et mons.<sup>re</sup> de belles, in presentia de li quali li tre Stati conclusero la risposta vnanime voluntate; quale fu in questo effecto che, hauendo loro ben examinata et consultata la proposta de questo ill.<sup>mo</sup> S.<sup>re</sup>, videlicet de tenere gente darne et fanti in questo paese, li pareua impossibile cossa ad comportare tali carichi insoliti et mai al tempo de li ill.<sup>mi</sup> precessori suoi a loro imposti; et che le loro franchisie sperino li debiano essere obseruate; comemorando etiam che al tempo de la ill. memoria del s.<sup>re</sup> Luise duca de sauoia fu facto motiuo simile acquisto de volere tenere gente darne in piamonte resedente, ma poi doppo lunga discussione facta in franza et de qua da monte fo concluso chel non era possibile che in queste parte potessino fermamente stantiare zente darne.

Ad questa risposta ne io ne lo ambasciatore de monferato siamo stati presenti perche non li siamo stati richiesti, come fussimo a la contione de carmignola; ma vno homo digno de fede, ben intelligente, zintilhomo de li tri Stati, me lha referto. Finaliter fino ad questa hora lhan recusato; et cossi il r.<sup>mo</sup> mons.<sup>re</sup> canzelero me ha referto; ma che li tri Stati hano subiuncto che sua Ex.<sup>a</sup> ha potuto vedere in questa guera lo animo et potere de li suoi subiecti essere stato in ogni caso prompti et parchiati per difesa del stato suo cum le persone et faculte sue; et che cossi farano in lo aduenire; ma zente darne non possano comportare che gli habino a stare per continuo stantiare. In questa renitentia sono perseuerati sino a qui questi tri Stati. Ma questo S.<sup>re</sup> se confida de poterli tirare al volere suo perche, vedendoli renitenti, gli ha facto richiedere cccc<sup>m</sup> fiorini in quatro anni, videlicet centomillia per anno, et datoli termine a respondere fra x dì proximi.

Vltorius questa matina mons.<sup>re</sup> canzelero me ha mostrato due littere: vna di Fillippo mons.<sup>re</sup> scripta ad granopoli de dì ij del presente directiua al r.<sup>mo</sup> mons.<sup>re</sup> de aux suo fratello, per la quale el gli rechiede chel gli manda vno de li suoi fidati perche li ha ad fare intendere cosse che serano ad honore et bene de la casa de sauoia quando se mettano ad exequitione; per la qual richiesta epsò r.<sup>mo</sup> mons.<sup>re</sup> li ha mandato il suo sigillero de gineura, homo acorto discreto et intelligente; l'altra littera e del predicto mons.<sup>re</sup> r.<sup>mo</sup> directiua ad questo ill.<sup>mo</sup> principe, data in ginepre adi cinque de questo. Per epsa littera aduisa sua Ex.<sup>a</sup> come il dicto suo sigillero ha reportato da Filippo mons.<sup>re</sup> questo in effecto che conforta et prega sua S.<sup>a</sup> r.<sup>ma</sup> che gli piaccia operare dal canto suo che alla differentia de saluzo sia messo qualche bono asexto per honore del re de franza et etiam per euitare li grandi inconuenienti che potriano seguire, et li propone la via de metere saluzo in mano de vno terzo quale sia subdito de la M.<sup>ta</sup> prelibata, perche quella li dara idonea sicurtate in questo dominio suo de sauoia per piu che non vale saluze de restituirgelo tuta volta che sia iudicato lo omaggio ad appartenere a sua S.<sup>a</sup>, onvero sia homo comune ad sua M.<sup>ta</sup> et a sua Ex.<sup>a</sup>, onvero che se proceda ad fare ellectione de qualche homo da bene confidente a le parte, quale habbia ad conoscere ad chi spectata lo omaggio. De questo effecto et substantia e dicta littera; sopra la quale hauendo io ragionato cum dicto mons.<sup>re</sup> canzelero, me dice che mons.<sup>re</sup> il duca dal canto



suo ha animo de cossi fare e deponere saluze in mano de homo che sia subito comune, como ho dicto desopra et come etiam me ricordo hauere scripto per altre mie. Non me parso inconueniente aduisare V. Cel.<sup>re</sup> de queste littere, licet che siano del effecto che io scripsi, perche quisti sig.<sup>ri</sup> fano coniectura per epse littere che la M.<sup>ta</sup> de re non sia cossi calda per le cose de saluze como li aduersari vorebbono tentando loro proprii opvero altri per loro per ogni via che questo S.<sup>re</sup> altre volte ha offerito de deponere saluze in mano de tertio. Iudica mo V. Ex.<sup>ta</sup> quello li pare. Mio debito e stato de aduisarla. Ex Taurino die x maij 1487.

Ex. vestre

Servitor Jo. Ant.<sup>o</sup> Aquilante

Ad ill.<sup>m</sup> Dominum Ducem Ferrarie

#### IV.

A. 1522 - 15 Settembre (?)

*Congregazione generale dei tre Stati — Memoriale dei Nobili, nel quale si propone che sia riformato il personale del Consiglio residente e dei Consigli di Ciamberti e Torino; sia ridotto il numero de' Consiglieri residenti; si assegni ai membri di ciascun Consiglio un decoroso stipendio, e cessino le sportule ed ogni altro corrispettivo; così pure per i giudici ordinarii; le cause, ad eccezione delle privilegiate, siano decise in primo grado dai Giudicanti ordinarii, in secondo dai Giudici d'appello mediati, o direttamente dal Consiglio di Ciamberti di Torino; fra le privilegiate, devolute a questi Consigli, siano comprese quelle degli ufficiali di Corte, le quali siano appellabili al Consiglio residente; le interpellanze o i capitoli nel merito della causa si possano dedurre due sole volte, ed una sola davanti ai Consigli o nelle Udienze generali; contro le sentenze interlocutorie non si dia appello ma semplice revisione; i Nizzardi appellino dal loro Governatore al Duca, il quale deleghi il Consiglio residente o quello di Ciamberti; da tre sentenze conformi non v'abbia appello; non si possa ricusare come sospetto, salvo in caso di prova (escluso il giuramento), alcun membro de' Consigli; sia scemato il numero de' segretarii, procuratori e notai, e si correggano gli abusi de' minori ufficiali; siano osservati gli statuti ducali sulle scomuniche; si riformino gli ordini monetarii; si tolgano gli abusi nel commercio del sale; i litiganti temerarii siano condannati al pagamento di parte della somma per essi indebitamente reclamata.*

(Cfr. col. 105)

#### (1) NOBILIUM

MEMOIRE DE CE QUI EST AFFERE POUR LA REFORMATION DE LA JUSTICE ET OBSERVATION DES DECRETZ DOMINICAULX

Premierement plaise a nostre tresredoubte seigneur

(1) Archivio di Corte, *Registrum Statuum*, foll. 92-95. — A tergo di questo Memoriale dei Nobili si legge di mano del Segretario ducale

pourueoir de personnes necessaires et ydonees a l'administration de la justice tant au Conseil resident avecques son Excellence que es Conseilz de chambery et de thurin.

— Chescun en supplie mondiet seigneur (?).

Et quant au Conseil resident avecques son Excellence, semble quil sera assez dy pourueoir dun chancelier, dun president, de deux collateraulx, dun aduocat et dun procureur fiscaulx.

— Semble quil sera bien fait, et que lon y mette gens de bien.

Es deux Conseilz tant deca que della les montz semble quon doit deputer en vng chescun diceulx vng president, troys collateraulx, vng aduocat et vng procureur fiscaulx.

— Semble aussi quil sera bien fait.

Et pour les gaiges competantz des susnommez, semble quilz doivent estre ordonnez et constituez, premierement au chancelier mil escuz dor soleil, au president du Conseil resident six cens escuz soleil, a chescun des collateraulx dudit Conseil quatre cens escuz soleil, a l'aduocat fiscal cent cinquante escuz, et au procureur fiscal cinquante escuz. Et au moyen de cecy ilz ne prendront nulles parcelles.

— Le bon plaisir de monseigneur en soit fait.

Aux autres presidentz desdictz Conseilz de chambery et thurin, a vng chescun diceulx, cinq cens escuz, a vng chescun des collateraulx desdictz Conseilz deux cens et cinquante, aux aduocatz fiscaulx cent escuz, et aux procureurs fiscaulx, a chescun, trente escuz.

— Comme dessus, cella gist au bon plaisir de monseigneur.

Au moyen desquelles choses susdictes ne soit licite aux susnommez de rien prendre ne tauxer aucunes sportules, ne aussi rien recouurer ou recepuoir de nully, non pas encoures<sup>(2)</sup> de ceulx qui vouldroyent deulx mesmes librallement donner et presenter, ne denant ne apres la sentence, fors tant seulement chose de cuingaille<sup>(3)</sup>, jouste la forme du droit et dez statutz dominicaulx. Et ce sur peyne de . . .

— Semble quil sera bon, et chescun supplie mondiet seigneur que ainsi se face. Et que dauantaige lon mette quilz ne puissent rien prendre par eulx ny par le moyen d'aultuy en maniere ce soit, directe vel indirecte. Et la poyne telle que plaira a monseigneur.

Et ne doyent ressembler lesdits gaiges excessis, car en considerant les gaiges qui furent tauxes pour le passe il y a cent ans, lors que le ducat ne valloit que quatorze gros; considerant aussi la qualite des charges et despens

Giovanni Vulliet: « Die p.<sup>a</sup> octobris, Conuocatis dominis ecclesiasticis, nobilibus et communitatibus, in refectorio conuentus sancti » Dominici: Resolutum, esse supplicandum domino vt de ydoneis » prouideat in administracione justicie et obseruari faciat statuta. » — Communitates foucigniacy, chablasii, approbauerunt; et comunitas acquiani dedit ad partem certum memoriale ».

(1) Questo e i successivi capoversi aggiunti a ciascun articolo de Memoriale sono scritti in margine e di mano dello stesso Vulliet.

(2) Non pas encoures, *pas même*.

(3) Cuingaille, *colifichet*, ital. *cianfrusaglia*, *chiacchierie*.

que lesdictz seigneurs sont contrainctz supporter au temps qui court; lesdictz gaiges jadis tauees et constituees sont plus grantz que les susdictz desclairez.

Item que tous les ans, le premier jour juridique dun chescun an, soyent tenez lesdictz collateraulx jurer et faire le serment sur le saint corne a la forme du droit commun et des statuz dominicaux entre les mains desdictz presidentz desdictz Conseilz, et lesdictz presidentz entre les mains du premier collateral et en la presence des autres collateraulx. Et les president et collateraulx dudict Conseil resident seront tenez fere ledict serment entre les mains dudict chancelier.

— Semble quil sera bon quilz facent le serment entre les mains de ceulx quil plaira a mondict seigneur deputer deca et della les montz, sellon la forme du statut.

Estant doncques ainsi pourueu touchant les personnes et gaiges de ceulx qui seront deputez esdictz Conseilz, en consequence est necessairement requis pourueoir et donner ordre sur le fait de la maniere de proceder par ceulx qui doyuent juger. Et ensuyuant la forme du droit comun et des decretz dominicaux, semble quil fault desclairer et ordonner que toutes causes pour la premiere cougnoissance se doyuent tracter et vuyder par et deuant les juges ordinaires, et pour la seconde cougnoissance que lon doije recourir et appeller aux juges dappel mediatz, des sentences desquelz lon doije recourir et appeller esditz Conseilz; si cest della les montz au Conseil de thurin, et deca au noustre de chambery. Et la ou il ny a juge dappel immediat, en ce cas que lon doije appeller et recourir ausditz Conseilz en la maniere susdicte. En prohibissant esditz Conseilz que desdictes causes pour la premiere cougnoissance nullement se se doijent entremestre, en desclairant de nulle valleur tout ce que sera fait et attemple au contraire; excepte les causes patrimoniales fiscales et qui touchent le fisque, aussi causes de pupilles, femes, vefues, miserablez personnes, marchans, estrangers, soubmys, communaultez, cortisans, ordinaires et autres, dont les causes pour la forme du droit et des statuz appartiennent ausditz Conseilz.

— Semble quil sen face jouxte la forme du statut.

Semble aussi quil seroit a pourueoir que les causes de voz conseillers, chambellans et autres voz seruiteurs ordinaires, soyent acteurs ou rees, pour la premiere cougnoissance soyent agiteez deuant lesdictz Conseilz, cest assauoir des vltromontains deuant le Conseil de thurin et des citramontains deuant le Conseil de chambery.

— Semble quil soit bon.

Plus et que les sentences qui se donneront par lesditz Conseilz ayent toutellement vertu de prefect pretoire et exequution paree, estre donnee caution a la forme du droit, tant y a que lon puisse supplier et recourir au prince, qui comectra lesdictes causes a cougnoistre au Conseil resident comme aux generales audiences; deuant lequel Conseil lesdictes causes se doijent terminer et vuyder avecques imposition de perpetuel silence.

— Lon en parlera a monseigneur.

Item que deuant ledict Conseil resident ne se doijent tracter si non les causes des audiences.

— Lon en parlera a monseigneur.

Plus semble estre a pourueoir que es causes ventillantz deuant les ordinaires ou lesdictz Conseilz ne soit licite aux parties desduyre touchant le merite du cas par positions ou chappitres mais que deux foys, tant a lacteur que au ree, et en la cause de la premiere appellation pareillement deux foys, et en la cause du second appel deuant lesdictz Conseilz mais que vne foys. Et la ou le premier appel sera deuoluy esditz Conseilz immediatement, en ce cas soit licite desduyre deux foys. Aux causes des audiences ne soit licite desduyre fors seulement vne foys. A lapprobation ou reprobation des tesmoings soyent observez les statuz dominicaux.

— Semble quil soit bon.

Plus semble quil fault pourueoir que si, aux causes ventillantz deuant les ordinaires ou lesdictz Conseilz, sont proferrees aucunes interloquutoires, que de telles interloquutoires, quant bien elles auront vertu de deffinitue, ne se puisse appeller ou supplier, mais sen doije demander reuision avecques adioinct a la forme du statut, si non que linterlocutoire fust telle quelle fist vng griefz et dompmaige qui ne se peult reparer par et a la sentence diffinitue.

— Lon en parlera plus a plain.

Item semble que les causes dappel ou supplication du Conseil de bourg soyent deuoluyez au Conseil de chambery comme au Conseil resident, deuant lequel lesdictes causes soyent agiteez et diffiniees comme aux generales audiences.

— Lon en parlera a monseigneur.

Item et du gouuerneur de nyce lon appellera au prince comme aux generales audiences, qui les comectra a son Conseil comme dessus, actendu quilz ont troys instances.

— Quon le signifie a ceulx de nyce premierement.

Item semble que sil se trouue troys sentences conformez, que lon nen puisse appeller.

— Lon en parlera a monseigneur.

Item que la ou sera question alleguer lesditz Conseilz suspectz ne soit admise telle souspecon. Et si quelcun en particullier est souspecone et allegue suspect, que telle allegation ne doije estre admise sinon que la cause et occasion dicelle soit legitiment alleguee et prouuee autrement que par sacrement.

— Semble que cella est bien.

Et semble que le tout des ordonnances que dessus se doije regler et entendre et refferir au statut.

Oultre les choses susdictes, semble quon a oblye plusieurs pointz qui sont bien requis dy pourueoir, comme des juges ordinaires, des chastellains, des commissaires dextentes, des clerchez de court, des sergentz, qui piglent et rongent le pouure peuple. Et pour ce semble quon en doije faire sellon les statutz. Et de mesmes touchant les secretaires, procureurs et notaires, qui sont en nombre confus.

Plus et quon noblie aussi que les juges ordinaires ne doivent rien prendre, comme dessus est dist des Conseilz.

Plus aussi quon ait esgard, touchant les excommunicationz, que les statutz sur ce faitz soyent observez.

Plus aussi quon pouruoye touchant les monnoyez.

Plus de mesmes quon pouruoye sur le fait du scel, pour obeyer aux grans abbuz qui sy font, comme lon dira plus au long a monseigneur.

Item et pour ce quil se trouuent plusieurs plaidieus qui par puissance, affection, ou quelque partialite, meuent plusieurs plaidz aux bonnes gens quilz congnoissent crainctifz ou qui fuyent questions, a ceste cause seroit bon que telz gens qui esmouroyent causes iniustes, dont par faulte daucun droit viendroyent a succomber et estre condempnez, fussent pugnys en aucune partie de la somme demandee, qui se deust appliquer partie au fisque et partie au ree; et que au commencement du plait ilz deussent donner fiance pour le moins juratoire de payer ladicte couste en cas destre condempne; car ainsi faisant plusieurs se garderont de encomencer telles querelles injustes, et deuant que entrer plus auant en proces penseront a la fin. Et cella sera cause de diminuer les plaidz et que les bonnes gens ne seront trauaillees.

## V.

Anni 1561-1562

*La Congregazione dei tre Stati, lamentando la trascuranza in cui, per le guerre passate, è caduta ogni disciplina ecclesiastica, il continuo mal uso dei redditi delle chiese e la confusione delle giurisdizioni, chiede che siano richiamate in osservanza le vecchie leggi sulle cose ecclesiastiche e sulle competenze giudiziarie; che i benefici si conferiscano a sacerdoti delle provincie ducali, dotti e probi, facendo cessare i molli e gravissimi sconti nati dalla contraria consuetudine; i frutti de' benefici vacanti o non curati si applichino alle fortificazioni di Nizza ed all'aumento delle galere nel porto di Villafranca, in difesa del Paese contro la Potenza ottomana; nessun sacerdote abbia più d'un beneficio, e sia tenuto alla residenza; ogni ecclesiastico pigli vestì e portamento decorosi, a pena di perdita de' privilegi; non si concedano a chicchessia benefici lauti e di patronato ducale, nè si distraggano in pensioni i redditi delle Opere pie; si vietino gl'interdetti per cause meramente civili; sia fissamente regolato il foro ecclesiastico, per modo che non insorgano altri conflitti od usurpazioni sulla podestà laicale; vietinsi taluni monitorii, e così pure gli appelli de' feudatarii ecclesiastici a tribunale non laico, e l'imposizione di pene pecuniarie contro il disposto dei sacri*

*Canoni; sia infine sempre libero il ricorso al Principe dai giudici de' prelati aventi giurisdizione temporale.*

(Cfr. col. 105)

(1) Si que res ad optimi reipublice status conservationem maxime pertinet, ea est precipue, Princeps ser.<sup>me</sup>, que a rerum ecclesiasticarum administratione ducitur atque ideo plurimum circa id versatur quod a majoribus, summis quidem viris, atque sanctissimis suis legibus, pragmaticis sanctionibus aut diplomatibus, in vniuersum priuatimue vnicuique prouincieque sit consentaneum, ad rerum dirrigendam administrationem est institutum, cum in iudiciis, tum et ecclesiarum cura et qui comparati reperirentur ad diuinum cultum prouentus iis comendarentur viris qui in eum vsum scirent atque maxime velent erogare. Ab ea ratione vbi semel recessum est, non facile enumerari poterunt incommoda ac calamitates que singulis rebus publicis obuenerunt. Quod si vsquam gentium aut prouinciarum contigit, certe id his hisce populis, preter diuturni belli miserrimos casus, potissimum contigisse videbitur vt, abiecta animarum cura prouentuumque iusta quauis ad rem diuinam paratorum dispensatione, posthabitaque iudiciorum recta norma, grauissima iactura animarum, maxima diuini cultus destitutio, summa iudiciorum inuersio et rerum omnium perturbatio sit sequuta, et ea quidem futura perennis in Celsitudinis tue manus admoueatur de iisque consulatur sanctissimus Dominus noster [ut] totam rem pro sua pietate ipse indirrigat atque in pristinum reducat. Nos enim, quibus demandata est rerum priuatarum tuarum et fisci sollicitudo, vt optimo principe nichil dignius existimamus nichilue magnificentius atque quod ad rem suam eque conducat regnique presidium vti subditorum status, opes et conditio, ita (que nostra cura est nostrumque precipuum munus) si hoc a tuis magistratibus consequi potuissemus, quod et libentissime illi prestitissent si in ipsis fuisset hec potestas, hercle apud eos egissemus vt alia, nec ad te confugissemus, exprolulationem huiusmodi facturi. Quam nichilominus tanto liberius libentiusque hoc tempore agredimur quanto grauius perstet imminetque periculum, eoque etiam maxime quo per sanctissimi Pontificis erga christianam Rempublicam piam curam, si alias nunquam, presentissimum certe nunc liceat his malis sperare remedium.

Fuerunt serenissimis maioribus tuis Sabaudie Ducibus plura per Pontifices summos concessa que tuis subditi summopere conducerent et que ad dignitatem ecclesiasticam plurimum facerent, et alia que ad animarum curam ac equam iudiciorum rationem pertinerent, suis legibus sancita. Hec nos vt in integrum restituantur, vehementer petimus et imploramus.

(1) Biblioteca di S. M., *Miscellanea patria mss.*, Vol. 140, n° 22 (copia sincrona). Il Memoriale è intitolato a tergo « Statuum Preces » etc. sue Altitudini; e dicendo gli esponenti di « nos quibus demandata est rerum priuatarum tuarum et fisci sollicitudo », non sembra dubbio che alla redazione abbiano preso parte i Deputati di tutti i tre Stati. Nella sostanza però il Memoriale riflette il solo ceto ecclesiastico, e come tale può anche dirsi la Rappresentanza di un solo dei tre Ordini.

Quanto all'epoca di questo documento, la menzione che vi si fa dello sterminio de' Valdesi, delle fortificazioni in corso a Nizza, e delle galere di Villafranca, accenna indubitatamente al biennio 1561 e 1562. Ma di una Congregazione degli Stati più o meno generale, che abbia avuto luogo in quest'intervallo, non si è finora trovata notizia.

Primum itaque proponimus iam quingentis, plus minus, annis hoc a summis Pontificibus (vt eorum diplomata attestantur) fuisse constitutum ne ecclesiastica beneficia nisi provincialibus hominibus conferrentur. Quod vt equissimum pontificisque constitutionibus maxime conueniens, ita et subditis tuis valde opportunum tueque Celsitudini utilis-simum fuerat. Nam cum in subalpina patria hac et transalpina vnacum sedibus metropolitanis plurimi sint episcopatus, innumere prope abbatie et canonicatus, tantaque et tam opima monasteria ac religiose domus, vt ad trecenta fere aureorum milia annue obuentiones accedant, dum extra tuas ditiones et imperium tante pecunie exportantur, populorum tuorum vires exhauriuntur atque enervantur, vt quos quam ditissimos prestaret hoc pauperimos habere cogaris; hinc etiam fit vt qui se optimis moribus et disciplinis dedunt subditi tui, dum fortunis propriis destituuntur nec subleuantur, deploratam vitam ducant; cum alii sepiissime illis opibus honestentur qui nec moribus nec doctrina honestum quidpiam sint in vita prestituri. Nec mirum si, ecclesiarum reddituum curam dumtaxat agentes vt quam maximos percipiant, nichil minus agunt quam vt ecclesias ipsas restaurent, exornent, pauperibus bona distribuant, ad quod sunt parata. Hinc templa vndique collabi videntur, diuinus cultus derelinqui, non est qui suis moribus dei christiane vite populis imitationem, doctrina sua que ad christianam pertinent pietatem edoceat, euangelium Domini exponat atque explicet, ecclesie sacramenta ea qua decet reuerentia exhibeat. Proponuntur (neque enim non in sacrosanctum sacerdotium cooptantur sine discrimine id genus homines, omnium sane perniciosissimum et summe detestandum) qui animarum curam gerant vt plurimum vix scientes syllabas componere et (vt vulgo fertur in adagio) qui in alio non norint libro legere quam suo. Atqui enim aliter fieri potest. Nam si qui prouentibus gaudent suum munus exequuntur, quis est vir doctus et probus qui animarum curam in se suscipere velit, tam graue pondus, suumque victum hostiatim mendicare, alio fructus omnes ecclesie percipiente? Preficitur itaque miserimus quisquam sacerdos, presbiterulus ignauus, indoctus, nullis moribus aut exemplo vite, qui magis datus sit in scandalum quam vt luceat eius lux coram hominibus bonaque opera eius videant, vt reuera dici possit eos summis rebus prefici quibus nemo priuatim quicquam credere auderet quodque omnium accerbissimum est vniuersi populi cui preest conscientia plerumque improbos et qui vitam ducant scelestam. Hec tamen non eo in medium afferimus quod accusationem aliquam sit animus instituere; sed fieri aliter non potest, quum et qui acusan et animaduertunt verbis vtantur non fere dissimilibus, cum finis utriusque orationis quam longissime discripet. Lustrentur suburbia, opida, et vniuersa hec provincia peragretur que citra est montes; dinumerentur sacerdotia, videantur templa, exquirantur sigillatim quot quot sunt (paucis exceptis), non ii quidem quorum sunt sed qui presunt ecclesiis, quibus moribus, qua doctrina sint preediti, quam sancta tecta sacrarum aedium tueantur, que ornamenta, quis cultus, quam sancta religiosorum etiam hominum cenobia, quam bene sacrarum virginum custodita monasteria. Certe mirum est vt cum Engromensibus <sup>(1)</sup> [non?] solum, quorum ne-

phanda plus satis inualuit heresis ob id potissimum quod in montibus et conuallibus constituti vix fuerat auditum concionatorem vnum aut alterum verbum Domini nunquam exposuisse, et qui perraro diuina poterant videre misteria nunquam fortasse ab ipsis didicita, tam male de Ecclesia Dei catholica actum sit, sed etiam quod vniuersa hec regio secum non abierit aut cum finitimarum aliarum gentium erroribus nullo negotio persuadendis hominibus a pastoribus ipsis destitutis. Et quidem tam alte hic morbus iam radices egerat propagaueratque vt breui tempore omne id solum essent amplexure, ni tua prouidentia, ser.<sup>mo</sup> Princeps, igne et ferro illico post redditum tuum <sup>(1)</sup> hanc in prouinciam euulse ac absumente fuissent.

His igitur malis cum totis viribus sit occurrendum, requirimus ne sacerdocia huiusce tue ditionis aliis quam provincialibus conferantur atque iis qui et moribus et doctrina prestant. Sic enim obuiam iturum speramus infortuniis huiusce tue Celsitudinis reypublice si in primis diuinus cultus pristine sue dignitati ac nitori restituatur. Quod et iam pridem sacris Pontificum constitutionibus cautum extiterat precipisque cum ser.<sup>mis</sup> predecessoribus tuis priuilegiis declaratum vt id perpetuo fieret. Cogitabant enim beatissimi illi Presules optime censuras pietatis cristiane, res atque aucturas, si ecclesiis preficeretur qui vsu hominum et cum ipsa origine eorum mores ac naturam bene cognitam ac perspectam haberent, faciliusque qui domi sue essent ecclesiarum curam gesturos inuigillaturosque ne gregi Domini lupi insidiarentur. Si enim probi et docti sunt qui diuinis rebus presunt, certissimum sane erit quod cristianos presules decet exemplis intacte vite et verbi Dei assidua predicatione sic animos christianorum hominum esse composituros vt quam piissimos et optime de Ecclesia Dei catholica sentientes se prebeant; ita vero ecclesiarum redditus vbi res existunt pauperibus distributuros, vt vere tunc dici queat in eosdem vsus esse consumptos ad quos parati extiterant.

Licebit ne nobis et illud hoc loco dixisse quo nichil fortasse est sanctius nichilque quod ab optimo Pontifice christianum Principem vt concedatur sperare magis deceat, vt scilicet de sacerdotiis, iis precipue que nuli animarum cure sunt obnoxia, e fructuum portiones que extra prelatorum vsum sacris constitutionibus sunt posite Nicenis archibus muniendis, [quarum] sumptus egre tuorum subditorum vires ferre possent, et triremium classi instruende (que iam cepta est) dedantur; nimirum ad firmissimum gentis cristiane presidium, ad arcendos ab Italie oris maritimis immanes pirratas, ad comprimendam Turcarum temeritatem et audaciam eorumque iniurias propulsandas. Sunt enim plus satis note quam vt refferre sit oppere precium quas quot annis cuncta fere Italia ipsa ab infensissimis et seuis-simis hostibus, imo magis predonibus, rapinas, depredationes virginum, puerorum, matronarum et christianorum hominum miseras seruitutes patiatur queque nobis infortunia minentur. Nec minus obscurum esse potest quanto presidio et adiumento arces ipse nicene triremesque in Vilefranche portu, ob ipsam potissimum loci opportunitatem, aduersus tam feram et immanem belluam sint future.

(1) Cioè nei primi mesi del 1561. Vedi intorno a questa guerra dei Valdesi Ricotti *Storia della Monarchia piemontese*, Vol. II. Cap. 3°. Quest'opera di Ercole Ricotti non potrebb'essere abbastanza lodata, così per l'esattezza del concetto come per la precisione e la chiarezza del dettato.

(1) Abitanti della valle di Angrogna.

Sed et illud necessarium esse existimamus, quod secundo loco exponimus, ne plura sacerdotia vni homini conferantur que curata (vt aiunt) sint, atque vt omnes qui ecclesiis presunt, cuiuscunque generis sint, ad ipsas se conferant, suam operam in illis nauent, ne in posterum id ueniat quod et antea, quod alii de altari uiuant, alii altari seruiant. Non enim equum est vt qui idonei habendis sacerdotiis iudicantur eorumque propterea domini efficiuntur aliis curam relinquunt sacrorum populo ministrandorum.

Tercium quod a Celsitudine tua postulamus est vt sacris initiali habitum assumant quo tales iudicentur ab hominibus et eos reuereantur quales sunt et haberi dignum est, neue si aliter incedant clericorum priuilegiis sint gauisuri, quibus (?) cautum est cum ser.<sup>mis</sup> predecessoribus antea fuerat. Nouimus preterea plures extare diuinas domos a ser.<sup>mis</sup> Sabaudie Ducibus extractas, egregiis opibus donatas exornatasque, que juris sunt patronatus, que passim quibusuis conferuntur, extareque preterea plura sacerdotia oppulentia quidem, que dum in comendam tradduntur prorsus disiiciantur prosternanturque, vt re ipsa est compertissimum; idque et hospitalibus ipsis accidere, dum eorum redditus, ad pauperum vsus [a] piis viris relictis comparatique, pensionibus (vt aiunt) reservationibusque omnino exhauriuntur confirmanturque (?). Quod posthac ne fiat, pro iure Celsitudinis tue cum superioribus expetimus.

Fuit etiam aduersus ea priuilegia summorum Pontificum quandoque itum, quibus cautum extitit, et quidem pietati christiane dignissimum, ne dimittantur interdicta ex causa que ciuilis sit; ne igitur id deinceps fiat, etiam requirimus.

Reliqua que mox dicturi sumus, Princeps ser.<sup>mo</sup>, etsi prioribus leuiores videantur, in causa tamen sunt vt continua inter iudices tuos ac magistratus et ecclesiasticos sit altercationum materies, et ea eiusmodi vt et Pontificem maximum quandoque exagitauerit. Quod hisce proximis diebus contigisse comperimus, dum quoddam constitutionis tue caput male sana (vt arbitramur) quorundam iniquaque interpretatione ad Sanctitatem suam, quasi actum de libertate ecclesiastica et iurisdictione cum eo fuisset, quam citissime fuit dellatum exorataque censure cuiusdam declaratio (1). Quam tamen eos magis iustum est vt mereantur existimare qui sua iurisdictione male utentes alienam inuadere conantur quam suo qui iure vtuntur optimi principis et subditorum suorum curam habentis munus preclarissimum explent. Nam quis inficias ire poterit non dicemus antistites ipsos, qui huic prouincie obeunde superesse non possunt, male in iudiciis reddendis versari, vicariam iurisdictionem exercentes, si non omnes, certe maiorem eorum partem. Illi enim ipsi sunt (ommitimus quas caleant diuinas literas ac sacros canones) qui vt actorum publicorum emolumenta adaugeant conductoribus permitunt vt pro arbitrio qualiacumque sint scripta, iustae an iniusta, sigillis muniant. Hinc promptissima illa literarum formula, tippis excussa, quas venales habentes cunctis petentibus traddant; qui quandoque nixi sunt pro re quantumuis leui moneri fecisse quoscumque scientiam habentes vt contenta in capitibus pro impetrantium libito in pede literarum scriptis sub excommunicationis pena grauissima

(1) Da indi forse ebbero origine le Lettere patenti 28 giugno 1562 del duca Emmanuele Filiberto, riferite in nota a pag. 542, T. I. della pregiata *Raccolta* DUBOIN.

detegerent. Hinc genus illud monitoriorum quod iudicia ipsa (vt quod maxime) inuertit, per quod tue Celsitudinis iurisdiclio plerumque inuaditur, facileque ea via (quod omnes iure civili et canonico consulti admonent) gladii temporalis periret iurisdiclio nisi inuigillarent laici iudices; cum tamen iure apertissimum sit nonnisi certis in casibus pro temporalibus rebus laycis esse concedendam iudicalem denuntiationem. Commititur preterea hac in re et alius error, non quidem contemnendus, quod impetrantes denuntiationem ipsi sibi elligunt actuarium exceptorum detegentium dicta, que facillime, cum sibi pateant, certissimam viam habent corrumpeorum et subornandorum testium. Cui fraudi per constitutionem Celsitudinis tue quamuis occursum fuerit, prospiciendum tamen esset ne ipsi vicarii ita passim literas ipsas, quas monitoriales appellant, nullo habitu delectu concederent, iurisdictionem tuam non leuiter ledentes, neue sine discrimine pro leuissimis rebus atque adeo ridiculis fieret. Quod pro tue iurisdictionis iure etiam postulamus.

Grauiissimum autem est illud quod in appellationibus admittendis aduersus omne ius committitur contraque amplissima imperatorum priuilegia ser.<sup>mis</sup> Ducibus concessa, ab ipsisque Pontificibus non semel comprobata, quibus appellationes (?) iudicum eorum prelatorum qui ex feudi causa temporalia possident in tue Celsitudinis ditione bona tuorum fiant magistratuum est constitutum. Quando in dies de his mouetur controuersia, impediuntur iudicia, vexantur miseri subditi, censuris agitantur, dum ea per eos fiunt que vndique omnique iure permissum est. His accedat quod rerum spiritualium, etsi longe diuersa a temporalibus sit ratio iudicandique modus, iidem tamen dantur iudices, qui in vtrisque iudicent sententiasque suas ferant; quum nichilominus vbi fere sub aliorum principum imperiis separati sint iudices diuersa adeantur tribunalia pro rebus tam longe distantibus, omni sane rationi consentaneum vt quisque de ea re iudicet quam bene norit. Id preterea obseruandum esset vt eiusmodi pene ab ipsis iudicibus imponerentur quales in sacris canonibus sancitum fuit, ad penitentiam nimirum, quae meliores qui eas dant efficiuntur, non peccuniarie, quibus certe deteriores redduntur et ad pecandum procliuiiores.

Petimus igitur, ser.<sup>mo</sup> Princeps, vt hec omnia incommoda effugiamus magistratuumque tuorum cum ecclesiasticis contentionem certa lege perpetuo dirremptam videre liceat pro tue auctoritatis dignitate proque tuorum populorum tranquillitate cum superioribus simul, vt caueatur ne deinceps a iudicibus prelatorum iurisdictionem temporalem habentium ad tuos magistratus libera interdictator prouocatio, distinctique dentur iudices, alii qui spiritualia, temporalia alii, qui sint iudicaturi, et ii penas per sacras Pontificum constitutiones indictas solum, non alias, posthac delinquentibus infligant (1).

(1) Questo documento che noi abbiamo pubblicato, come abbiamo fatto degli altri, coll'ortografia propria dell'originale da cui si è tratto, e che disgraziatamente appare molto scorretto, ci offre un quadro tanto doloroso quanto schietto dello stato morale del Piemonte nei primi anni dopo il ritorno di Emmanuele Filiberto negli aviti domini. Quanto ivi si espone può servire di disinganno a coloro i quali credono che ai vecchi tempi più florida fosse la condizione del sagra culto che non ai giorni nostri. Fu d'immenso vantaggio alla Chiesa la correzione degli abusi che ne venne dalle discipline stabilite dal Concilio di Trento, correzione che vediamo sperata in quest'istesso documento.



## VI.

A. 1500 - 16 Giugno

*Lettera del conte Giorgio Costa della Trinità di Dada  
Emmanuele Filliberto intorno alle pratiche fatte ed alle  
deliberazioni prese nella Congregazione dei Nobili e dei  
Comuni della diocesi di Racconigi. — Lettere patenti del Duca,  
per le quali, pigliando Filliberto di provvedere in confor-  
ma di quelle deliberazioni, sancisce talune disposizioni  
transitorie al fine di assicurare il consenso almeno  
nel prezzo del sale.*

(Cfr. coll. 93 e 104)

(1) Serenissimo signor et principe mio osservandissimo  
Hierì fu il giorno che era stato stabilito a li genti-  
huomini et alle comunità a trovarsi qua come fecero.  
Li primi furono quelli di mondou, quelli mandorno l'al-  
ligata risposta, per la qual V. Alt.<sup>a</sup> potrà comprender  
quanto sia il bon animo di quella università et che io  
non gli ho dito cosa di loro che non sia in effeto. Et  
per auctorizar il negocio hano mandato giontamenti con  
la littera tre doctori per supplir in parolle a tuto quel che  
bisognasse. Et certo V. Alt.<sup>a</sup> deve hauer apresso di se in  
gran consideratione questi cittadini, poi che, essendo loro  
in convention con y principi passati di tor il sale doue  
li piacerà et che sopra di cio hauendo litigato hano sen-  
tentia in fauor, et che sianb' così liberamente concedessi  
ad ogni bon piacer di V. Alt.<sup>a</sup>, non obstante che il giorno  
che si doueva tener consiglio il gouernator fusse alquanto  
amalato et il giudice partesse per nizza, di maniera che gli  
interuiene solamenti il clauario. Et fu cercato per qualche  
mezi non molto contententi di disturbar che io non ha-  
uessa habbor di questa impresa. Credo ben che mons.<sup>r</sup> di  
lustrua potrebe hauer qualche causa di dolersi, ma non già  
che il seruitore di V. Alt.<sup>a</sup> non douesse andar inancy. Hor  
per concluderla, parlando così da la longa con la magior  
parte de queste comunità, si compresse che il partito sa-  
rebbe stato accettato. Pero ogniuno desideraua di saper il  
pretio et il tempo, et per quel che si poteua comprender  
pensauano tuti che douesse esser a trenta scuti, per che già  
n'era corso vna certa voce per il paese, et di questo cer-  
cauano di leuarni qualche cosa. Et venendo a parlar con  
alcuni gentilhuomini, si troue tanta bona volonta in loro  
che parse a mons.<sup>r</sup> di raconixio et a me, non obstante ch'io  
hauessa scritto che non si proponarebe particolarmente  
questo negocio fin ad hauer risposta da V. Alt.<sup>a</sup>, di strin-  
gersi con questi gentilhuomini et non perder questa occa-  
sione, parendone che, venendo al ponto con la nobilta la  
qual ragioneuolmente he piu interessata, che con qualche  
color si potrebe poi far instantia a y populi conforme al  
dessiderio di V. Alt.<sup>a</sup>, et che, lassando andar via li genti-  
huomini senza risoluer, seria facil cosa che, pensandovi  
sopra o incitati da altri, mutassero di proposito. Si che,  
regati in vna camera, mons.<sup>r</sup> di raconixio fece il parla-

mento, et fu risposto si honoratamente da quei signori che  
non solo fu accettato il partito di 35 scuti ma fu aumen-  
tato a trantaset, dicendo che cognosceuano che V. Alt.<sup>a</sup> pi-  
gliando ogni altro carico sopra di se lassaua poi il paese  
quieto, et che a 35 venesse a esser certa diluisione di mo-  
nete nel pagamento che portarebe fastidio, et che a 36  
era vn scudo e mezo giusto il boglio. Et non obstante che  
y gentilhuomini che erano li non hauessero commission da  
y soi consorti se non di ascoltar et refferir, parte di loro  
dissero che la si poteua tenir per fatta, et altri dissero che  
refferirebano a y suoi consorti ma che medemamenti te-  
neuano per fermo che nisuno contradirebe perche la vo-  
lonta de y nobili era tropo bona verso V. Alt.<sup>a</sup> Io non  
mi extendaro domque in dir quanto si deue a la realità  
con che hano proceduto li gentilhuomini in questo caso,  
perche mi par che non potria supplir in scritto, ma suppliro  
a bocca piacendo a dio, et diro solo che, venendo da poi  
a parlar con le comunità et visto quel che si era con-  
cluso con li nobili, non potero reffutar di passar per il  
medemo. Vero è che han dito così che questo sia non  
derrogando a nisune loro franchise et conentione, et di  
piu ne hano rechiesti a voler supplicar a V. Alt.<sup>a</sup> a chia-  
rirli dil tempo (dil quale mons.<sup>r</sup> di raconixio et io non  
hauemo voluto prenderni l'asunto per che e cosa degna  
di gran consideratione), et che in le misure dil sale co-  
mandi che si tenghi altro stile di quello che si e fatto  
da vn certo tempo in qua, perche se ne trouano molto  
offesi, et che già che lo pagano a si alto pretio che li  
sia almeno fatto la sua mensura giusta. Di piu ne hano  
deto che hano inteso che il collateral costaforte va fa-  
cendo vna certa reformation de nodari, la qual in quanto  
a essa e bona et sancta, ma che in tempo de francesi ne  
fu fatto vna et che li facetiano pagar parpagliole et che  
costui fa pagar scuti; che vorebero supplicar a V. Alt.<sup>a</sup> che  
fusse seruita di farlo supraseder. Et così in questo come  
in altre ordonanze che hano inteso da diuerse altre bande  
esser stato fate, la supplicano vnilmente a voler hauer  
risguardo al ben publico dil paese. Et così come che loro  
voleno esser et serano sempre pronti con la vita et con la  
robba ad ogni seruitio di S. Alt.<sup>a</sup>, che quella ancora voglia  
dargli questa satisfatione d'animo che possano vederse fa-  
uoriti da V. Alt.<sup>a</sup> in tute le cose ragioneuole. Hor quella  
piacendogli, faci bona consideratione al tuto et procuri di  
tener y suoi populi et vasalli per il cuore, che vederà che  
ne reusirà sempre con ogni suo honorato dessiderio et con  
satisfatione de ydio et dil mondo (1). Et ne perdoni a mons.<sup>r</sup>  
di raconixio et a me se non hauemo saputo far dauentagio,  
facendola certa che non si e pero mancato di tuto quello che  
contiene far a fidelissimi vasalli et seruitori, si come fa-  
remo sempre in ogni altra cosa che li piacerà comandarni.

Mons.<sup>r</sup> di raconixio ha hauuto la spesa et il fastidio, per  
che e tocato a lui a parlar et a prestarni la casa et la can-  
tina. Io latiderei che V. Alt.<sup>a</sup> con vna sua gle ne facesse  
motto, oltre che la po esser certa che lopera sua non ha  
fatto pocho profitto a indur li nobili principalmente a questo  
effeto, et di piu che ne scriuesse a lui et a me monstrando  
satisfation de la bona volonta che si e trouato si ne li no-  
bili come ne li populari actio che gle la potlessemo mon-

(1) Archivio di Corte, Lettere di Particolari, n° 143.

(1) Mons.<sup>r</sup> di raconixio, ben degno di un amico e confidente di Emmanuele Filliberto.



strar per lassar li animi ben edificati per vn'altra volta. Et con questo pregaro idio che sua serenissima persona et casa guardi contenti et prosperi come li suoi fidelissimi vasalli et seruitori dessiano. Da Raconisio a li 17 di zugno 1560.

Di V. Alt.<sup>a</sup>

Fidelissimo subdito et seruitor  
A. Georgio co. tr.

Al serenissimo signor et principe mio oss.<sup>mo</sup> il signor  
Ducca di Sauoya ecc.

(1) Em. Philiberto per gratia di Dio Duca di Sauoia, Principe di Piemonte ecc.

Hauendo hauuto relazione dalli illustri signori et molto dilettei fideli nostri di Raconiggii et della Trinità che i feudatarii et popoli dil piemonte, che d'ordine nostro furono congregati a Raconiggii, — a i quali fu da essi signori con nostre lettere credentiali esposto la mente nostra sopra l'accrescimento del sale per solleuargli loro d'altre grauezze et per poter supplir a i bisogni della conseruatione del nostro Stato, e tanto nella milicia ordinaria come pagamenti de' presidii, fortificationi, artellarie, monitioni et altre cose che ci bisognano et conuengono —, doppo d'hauer gli olditi col buon animo et fidelità che sempre hanno portato a i nostri Predecessori et a noi, risposero non hauer altro a cuore che di volerci seruir et vbbedere non tanto con le facultà ma con la propria vita, et consequentemente che si contentauano si mettesi il detto accrescimento del sale; sicome anco ci hanno fatto a sappare tutte le città et comunità con li ambasciatori loro; cosa che ci ha certissimamente confirmati dela buona volontà et fidelità che sempre ci siam promessi de loro, et ch'oltra cio gli siam tenuti, come naturale Principe loro ne oblige, ad hauerli in tutta quella singolar raccomandatione che le forze nostre potranno, et cosi gli haueremo; hor hauendo da passar in piemonte presto, haueuamo deliberato differir questa resolutione sino al' hora. Pero intendendo che in pregiudizio di tal buona resolutione comprano sali non tanto per l'vso et secondo il solito, ma se ne forniscano chi per vno et chi per doi anni, che saria alfine voler abusar di quello ch'ne hauessero accordati, et contra anco la sana mente della maggior parte d'essi popoli, Ci è parso, intanto ch'andiamo in piemonte et possiamo meglio risoluersi al rimedio di questo abuso, ordinare e comandar come in virtù di questa ordiniamo et comandiamo a tutti quelli che vendono sali nelli infrascritti luoghi che debbiano consignarlo per misura al ben diletto nostro Thomasio Bustichi, dal quale torrano l'ordine ch'hauerano da tenere poi circa l[a qualita] d'essi. Per che, informati della sufficienza, fede et . . . coso, et cometteremo per . . . che tenessi venghi col . . . le pene che da . . . intorno a questo gli ne diamo ampla et piena au[torità]. . . (2) compellir ognuno a consignar il sale che si troua in casa per vso suo particolare con le visitationi, cride et altri modi ch'a lui parerano et saranno raggio-

(1) Archivio camerale, *Delegazioni e Commissioni diverse, Lettere ecc., ad annum* (Inv. gen. art. 555)

(2) Queste varie lacune derivano dalla corrosione del manoscritto, che è un foglio volante.

neuoli per venir in cognitione del detto abuso; et quelli che trouarà hauerne piu che per vso de tre mesi li compellirà a ritornarlo a i bancherii o reuenditori mediante il corso della compra et primo costo, ouero a pagare l'accrescimento contenuto nel tasso che per l'istruzione particolare hauemo data al detto Bustichi, che va di nostra man firmata, come vederano, et volemo habbia luogo sino che con la detta andata nostra in piemonte haueremo col buon voler di nostri popoli fatto 'l stabilimento che conuiene. Ordinando et comandando a tutti i feudatarii, giudicenti, sindici, comunità et huomini mediat et immediati che in questo et quello gli ricercherà in nome nostro, prestino ogni agiutto et fauore che gli sarà dal detto Bustichi ricercato, senza mancargli, per quanto hanno cara la gratia nostra et temeno incorrer nella pena a noi arbitraria. Datt. in Nizza il xviii. di luglio del lx.<sup>mo</sup>

Pinerollo, bricherasio, lusserna, cercenasco, eirasca, la perosa con la valle, la valle di sanmartino, mazelo, scallenge et le terre dell'abbadia di Pinerolo haueranno da consignar li sali ecc. in mani dil sudetto Thomasio Bustichi o suo substituito.

E. Philibert

V.<sup>mo</sup> Stroppiana

Ponziglion

## VII.

A. 1565 — in Novembre

*Lettera del Duca Emmanuele Filiberto al Governatore di Nizza, Onorato Grimaldi barone di Boglio, colla quale gli commette di convocare i Deputati de' Comuni della Contea e chieder loro il sussidio di una lira per fuoco.*

(Cfr. col. 93)

(1) Em. Filiberto per gratia di Dio Duca di Sauoia, Principe di Piamonti ecc. — Al molto magnifico consigliere cambellano, gouernatore et collonello nel nostro contado di Nizza, messer Honorato Grimaldo baron di Boglio, salute. Vedendo esser neccessario di continouar ancora qualche tempo le spese che facciamo in diuersi luoghi del nostro Contado di Nizza, oue habbiamo qualche numero di gente et facciamo conto di accrescerne ancora per maggior sicurezza et quiete de nostri sudditi et schiuar ogni romore et inconueniente che potesse nascere per conto della religione; et riguardando noi di cio fare con la meno grauezza possibile de i detti sudditi; vi commettiamo che, trasferendoui ne i luoghi oue commodamente potrete andare, et mandando ne gl'altri vn vostro luogotenente il quale in compagnia del nostro official'ordinario del luogo facciamo il medesimo ufficio, ordinate che si conuochino inanti a voi li consoli et sindici delle vicarie

(1) Archivio camerale, *Delegazioni ecc.* (Inv. gen. art. 555).

et commune, et doppe hauerli fatto le convenienti rimostrazioni intorno a questo fatto concernente principalmente la quiete loro, et le molte spese che vi correno, gli domandiate un aiuto et sussidio di una libra nostra per fuogo il mese; il che non sarà per molti, et a loro poca grauezza, et a noi di assai rileuo; la cui essattione sia delli deputati delle commune, li quali hauranno da consignar il dinaro in mano del molto diletto nostro Francesco Rauoira tesoriere de forti nostri del contado, dal quale si faranno poi li pagamenti secondo l'ordine nostro. Dichiarando questo non tirarsi in obbligo ne pregiudicio alcuno delli privilegi di dette comunità. Dandoui intorno all'accommodamento di questo tutta autorità et posanza, et commandando a tutti nostri ufficiali et sudditi che vi prestino ubedienza et credito come a noi medesimo. Dat. in Poirino alli vinticinque di ottobre M. D. sessanta cinque.

E. Philibert

Fabri

## VIII.

A. 1639 - 29 Agosto

*La Camera dei conti, avuta comunicazione delle deliberazioni prese dal Senato di Piemonte e dei Messaggi del Principe Francesco Tommaso di Savoia, manda riconoscere lo stesso Principe e il cardinale Maurizio per tutori e Reggenti degli Stati di Carlo Emanuele II, ed ordina che i suddetti atti siano inseriti nei Registri camerati.*

(Cfr. col. 86)

(1) Lune mattina, li ventinoue di agosto 1639, giorno feriato per la decolatione di san Giouanni, son'entrati li signori canaleri Sicardo, Gabaleone, senatori Ghigliotti, Carroio, auditori Fontanella, Isoardo, Raimondo, Valle, Massena, Beccaria, Deorestis, Trabuchi, Gambetta, auuocati patrimoniali Bellelia, Cacherano, Richelmo.

Sendo sabbato mattina scorso, che fu a' 27 d'agosto corrente, è entrato l'ecc.<sup>mo</sup> Senato di Piemonte per la prouisione sopra le istanze fatteli per parte delle Altezze reali de' serenissimi Principi Cardinale et Francesco Tomaso di Sauoia nel particolare della tutela dell'Altezza reale del serenissimo signor Duca Carlo Emanuel, duca di Sauoia, principe di Piemonte, re di Cipro, loro Nepote, come che ne restano deputati in legittimi tutori d'essa Altezza reale dalla Maestà Cesarea per suo diploma de' 18 maggio di quest'anno, affinché fosse loro prouisto opportunamente nel particolare di detta tutela, et come più appieno per l'infra inserto Biglietto, che resta l'originale presso il Segretario del detto Senato come a lui drizzato:

« Li Principi Maurizio cardinale et Francesco Tomaso di Sauoia, legittimi tutori di S. A. R. etc. — Illustri, molto

» m.<sup>ci</sup> et magnifici nostri cariss.<sup>mi</sup> Resta a tutti assai palese, et a voi in particolare, l'affetto dimostrato da Noi verso li serenissimi Principi figliuoli dell'Altezza reale del fu signor Duca Vittorio Amedeo, nostro fratello, che sia in gloria; poichè subito intesa la morte di lui partissimo l'vno da Roma, e s'offerse l'altro con ambasciate e lettere di venir a difender essi principi nostri. Ne puoti et assister all'administratione della tutela et alla regenza de' Stati, alla quale ci obliga la congiuntione del sangue e l'esempio degli antenati della nostra Real Casa quando sono occorsi simili altri accidenti; stimolati anche dal desiderio del bene di questi Popoli, che per tanti secoli con attoni generosissime hanno segnalata la loro fedeltà, mantenendola per sempre incorrotta verso la nostra real Casa. Li disegni di Madama Reale circa l'essercire lei sola la detta tutela e regenza haueuano già facilmente nella nostra assenza ottenuto l'interpositione dell'autorità e decreto vostri; il che non sarebbe seguito se si fossero potute rimostrare le ragioni in contrario; ma hauendo Madama Reale hauuto notizia ch'il principal fine della venuta nostra era per proueder agl'abusi et disordini che seguivano nell'administratione et gouerno e per procurare l'adunanza e congregatione degli Stati, auanti quali, proposte e conosciute le cause legittime di sospitione contro lei nella tutela, rimanendo ella remossa, restasse a noi soli la detta tutela e regenza, ci impedì l'ingresso 'n questi paesi con mano armata e con renitenza tale che ben diede a conoscere che non veniva a questi termini se non a persuasione di quei consiglieri e ministri li quali per ambitione e proprio interesse gli haueuano messo in opinione di ritenersi detto gouerno e regenza senz'ammettere noi a parte veruna, nè pur di Consiglio, [accidè?] non restassero vani li conceputi loro fini d'ingrandirsi et arricchirsi delle entrate e beni della Corona et de' Pupilli, con la dissipatione degli Stati medesimi. Dissimulassimo nondimeno questi pregiuditi per qualche tempo acciò non seguissero maggiori guerre e rouine in danno della Corona et de' Popoli, mentre si speraua qualche conueniente aggiustamento, come noi habbiamo sempre procurato, etiandio con un suantaggio, all'administratione, presa senza confettione d'inuentaro et altri requisiti legali; s'aggiungessero danni maggiori per la lega fatta da M. R. con li francesi in odio della Casa d'Austria; la qual lega da medemi ministri di Francia diuolgata nella Corte di Roma et altre della Cristianità irritò l'armi spagnuole ad occupare la città et terre del Vercellese. Essendo di poi venuto a morte l'Altezza reale del duca Francesco Giacinto, primogenito nostro Nipote, e vedendo noi moltiplicarsi li disordini a segno che il tardare più oltre faceua li danni irreparabili, giunti massime li disegni che si scopersero delli francesi d'inuadere questi Stati et di spogliare nostra real Casa, procurassimo vno di noi la seconda volta di venire, e di nuouo incontrò l'oppositione con maggiori forze d'armi, etiandio straniere, contro la propria persona, trattandolo come se fosse nemico; onde non hauendo altro rimedio per impedire detti disordini fossimo costretti racorrer a S. M.<sup>ta</sup> Cesarea, la quale conosciuta giuridicamente la verità delle cause della

(1) Archivio camerale, Registro Sessioni camerati dal 1637 al 1642, (Inv. gen. art. 614), foll. 80 e 81.

» sospitione militanti nella persona di Madama Reale, ra-  
 » portate ne' diplomi imperiali, et altre, rimosse essa M. R.  
 » dall'amministrazione, conferse la tutela e reggenza degli  
 » Stati in noi, et ci assistè anco con le sue forze acciò  
 » s'aprisse la strada alla libera amministrazione e re-  
 » genza. Ha S. D. M. così favorito la giustizia della causa  
 » che 'n breue tempo, scacciate le armi nimiche, hab-  
 » biamo riddotto all'ubbidienza di S. A. R. la maggiore  
 » parte delli Stati sotto la reggenza nostra; la quale,  
 » benchè sia stata riconosciuta dalli refferendarij qui es-  
 » sistenti rappresentanti il Consiglio di Stato, da voi,  
 » dalla Camera de' conti, et dalli altri ministri et ufficiali,  
 » mentre dopo l'ingresso nostro vittorioso in questa città  
 » vennero tutti li magistrati in corpo, nulladimeno vo-  
 » gliamo che di tal accettazione e riconoscenza et del-  
 » l'obbligo che hanno tutti li sudditi di S. A. R. di ric-  
 » conoscerci et vbbidirci come tali ne consti per altro  
 » atto con tutte le maggiori solennità possibili. Perciò,  
 » offerendosi noi e promettendo in parola de Principi di  
 » far et osservare nell'essercitio della tutela amministra-  
 » zione e reggenza della persona beni e Stati di S. A. R.  
 » et delle persone delle Principesze tutto quello che si  
 » conuiene et a che possiamo essere obligati dalle leggi,  
 » decreti e constitutioni della Patria, come pur habbiamo  
 » già promesso con giuramento nelle mani di S. M. Ce-  
 » sarea; hauendo insieme dato ordine per l'inuentaro tu-  
 » tellare et altre cose spedienti in utilità e beneficio del  
 » sig. Duca pupilo, nostro Nepote, vi mandiamo di far dal  
 » canto vostro tutto quello stimarete neccessario per  
 » maggior sicurezza e cautela et a maggior beneficio  
 » della detta Altezza reale nostro Nipote et degli Stati  
 » e sudditi suoi; il tutto però senza pregiudicio della tu-  
 » tela, come sopra da S. M.<sup>ta</sup> Cesarea nelle persone nostre  
 » conferita, et della reggenza et amministrazione di quella  
 » sino al presente da noi essercitata; che tal è nostra  
 » mente. Et nostro Signore vi conserui. Dat. in Torino li  
 » 26 agosto 1639. Francesco Tommaso - De Piochet -  
 » Alli Ill.<sup>ti</sup>, m.<sup>to</sup> m.<sup>ci</sup> et magnifici nostri carissimi li Pre-  
 » sidenti, Senatori del Senato di Piemonte ».

Tenor della dichiarazione del Senato.

« Senatus, visa et publice lecta epistola serenissimorum  
 » Principum sub vigesima sexta currentis, hodie presen-  
 » tata, et audito voce nec non in suis conclusionibus  
 » domino Petro Juliano aduocato fiscali et patrimoniali  
 » generali S. R. C. in absentiam domini aduocati gene-  
 » ralis Pastoris, in executionem diplomatum imperialium  
 » sub decima octaua maij currentis anni, declarat sere-  
 » nissimos dominos Principes Mauritium cardinalem et  
 » Franciscum Thomam de Sabaudia esse legitimos tu-  
 » tores regiae Celsitudinis serenissimi ducis Caroli Ema-  
 » nuelis domini nostri et serenissimarum Principum soro-  
 » rum, eorundem dominorum Principum Nepotum, atque  
 » administratores honorum et Statuum ejusdem R. Cel-  
 » situdinis, simulque iisdem vti tutoribus ab omnibus  
 » obtemperandum esse sub pena arbitraria, etiam vsque  
 » ad mortem inclusiue; et hoc non obstantibus quibus-

» cunque in contrarium, potissimum Edicto sub quinta  
 » julii proxime fluxi, et interinationis ejusdem. Taurini  
 » 27 augusti 1639 - Bellonus P. P.

Lo stesso giorno dopo disnare sono entrati li signori  
 caualiere Sicardo, generale Roncas, caualiere Gabaleone,  
 auditori Fontanella, Isoardo, Rajmondo, Valle, Massena,  
 Beccaria, Deorestis, Amico, Trabucco, Gambetta, auuocati  
 patrimoniali Belletia, Cacherano, Richelmi, procuratori pa-  
 trimoniali Ponte, Romero.

È stato portato in Camera l'infrascritto Ordine:

« Il Principe Tomaso di Sauoia legitimo Contutore di  
 » S. A. R. - M.<sup>to</sup> mag.<sup>ci</sup> et magnifici nostri Carissimi. È  
 » stata conferta da S. M. Cesarea per suoi diplomi la tu-  
 » tela dell'Altezza reale del seren.<sup>mo</sup> signor Duca mio  
 » Nipote et delle persone e beni delle Principesse al  
 » signor Principe cardinale mio fratello et a noi; in es-  
 » secutione de' quali il Senato di Piemonte ci ha dichia-  
 » rato legitimi tutori, come più appieno per l'atto che  
 » con questo vi mandiamo vedrete. Acciò dunque per  
 » quello che a voi spetta ci ricognosciate per tali et  
 » prestate il giuramento, ve lo partecipiamo, et anco af-  
 » finchè nel concernente la vostra carica continuiate il  
 » solito zelo et diligenza verso il patrimonio del Duca  
 » mio Nipote. Et Dio vi conserui. Da Torino li 29 d'agosto  
 » 1639 - Tommaso - De Piochet ».

La Camera, visto il Biglietto signato dal serenissimo  
 Principe Francesco Tomaso, del giorno d'hoggi, con la  
 sentenza dell'ecc.<sup>mo</sup> Senato delli 27 del corrente, per  
 quale si dichiara alli serenissimi signori Principi Moritio  
 cardinale et Francesco Tomaso di Sauoia spettar la tu-  
 tela dell'Altezza reale del serenissimo duca e signor nostro  
 Carlo Emanuele, per gratia di Dio Duca di Sauoia, Principe  
 di Piemonte e Re di Cipro, con la reggenza de' suoi Stati  
 et insieme delle persone e beni delle serenissime sue so-  
 relle; per quanto ad essa spetta, inseguendo la mente  
 delli detti diplomi, sentenza del Senato e Biglietto predetto,  
 manda ricognoscersi essi serenissimi Principi per tali, et  
 il tutto registrarsi ne' registri camerali acciò negl'occor-  
 renti segl'habbi l'opportuno raccorso. Dat. in Torino li  
 29 agosto 1639 - Sicardo - Gabaleone - Fontanella -  
 Isoardo - Rajmondo - Massena - Beccaria - Deorestis -  
 Amico - Trabucco - Gambetta -

Indi la Camera s'è partita con mazza et andata alla  
 Corte per il giuramento, ch'ha prestato a S. A. come  
 legitimo Contutore nella sala delle Prouincie secondo la  
 forma prescritta et con le cerimonie; de quali nell'atto  
 riceuto hogi per il sig. Segretario De Piochet, a cui  
 registri s'haurà raccorso al bisogno <sup>(1)</sup>.

Vernoni

(1) A questi atti di Principi ed a queste dichiarazioni di Magi-  
 strati possono mettersi di riscontro atti e dichiarazioni simili in  
 senso affatto contrario. Chi fosse vago d'internarsi nella quistione  
 vegga il nostro Opuscolo intitolato *Documenti riguardanti alla*  
*storia della vita di Tommaso Francesco di Savoia, Principe di Ca-*  
*rignano, raccolti ed illustrati. Torino 1833, in-8°.*

# INDICE

## INTRODUZIONE ..... Col. 5 DOCUMENTI

### PARTE PRIMA

Capo I. <i>Delle Assemblee rappresentative in generale</i> »	11
▪ II. <i>Qualità ed ufficio delle Congregazioni degli Stati</i> .....	24
▪ III. <i>Convocazione delle Congregazioni degli Stati</i> .....	37
▪ IV. <i>Elementi onde si componeva la Rappresen- tanza nazionale</i> .....	40
▪ V. <i>Intervento degli Stati negli atti legislativi</i> »	48
▪ VI. <i>Quale autorità avessero gli Stati sulla Mi- lizia</i> .....	54
▪ VII. <i>Concessione di Sussidi straordinarii</i> ....»	57
▪ VIII. <i>Come talvolta gli Stati fossero custodi e moderatori dell'Autorità sovrana</i> .....	65
▪ IX. <i>Riassunto del carattere e delle conseguenze delle Congregazioni degli Stati</i> .....	87

### PARTE SECONDA

Amedeo VIII .....	111
Lodovico .....	120
Amedeo IX .....	133
Filiberto I .....	134
Carlo I .....	140
Carlo Giovanni Amedeo .....	143
Filippo .....	145
Filiberto II e Carlo il Buono .....	147
Dominazione francese .....	155
Emmanuele Filiberto .....	163

### APPENDICE ..... » 168

Capo I. <i>Stati del Paese di Vaud</i> .....	» ibid.
▪ II. <i>Ducato d'Aosta</i>	
§ 1° — <i>Gli Stati</i> .....	» 177
§ 2° — <i>Le Assise o Udienze generali</i> ...»	187
▪ III. <i>Stati della Contea di Nizza</i> .....	» 190
▪ IV. <i>Congregazione dei Comuni del Marchesato di Saluzzo</i> .....	» 193

I. An. 1430. <i>Protesta dei Nobili della Valle d'Aosta contro la promulgazione degli Statuti di Amedeo VIII</i> .....	Col. 199
II. An. 1445. <i>Compromesso del Duca di Savoia nel Re di Francia per la definizione delle vertenze suscitate dal Pontificato di Amedeo VIII</i> ... »	200
III. An. 1487. <i>Lettera informativa dell'Inviato del Duca di Ferrara sulla Congregazione dei tre Stati tenuta in Carmagnola, poi in Torino, nel maggio del 1487</i> .....	» 201
IV. An. 1522. <i>Congregazione generale dei tre Stati (15 settembre?) — Memoriale dei Nobili</i> »	203
V. An. 1561-1562. <i>Congregazione dei tre Stati del Pie- monte — Rimostranze e Proposte di riforma ecclesiastica</i> .....	» 207
VI. An. 1560. <i>Lettera del conte Giorgio Costa della Tri- nità al Duca Emmanuele Filiberto intorno alle pratiche fatte ed alle deliberazioni prese nella Congregazione dei Nobili e dei Comuni tenuta in Racconigi il 16 giugno — Lettere patenti del Duca, per le quali, pigliando ri- serva di provvedere in conformità di quelle deliberazioni, sancisce talune disposizioni transitorie al fine di assicurare il consentito aumento nel prezzo del sale</i> .....	» 213
VII. An. 1565. <i>Lettera del Duca Emmanuele Filiberto al Governatore di Nizza, Onorato Grimaldi ba- rone di Boglio, colla quale gli commette di con- vocare i Deputati de' Comuni della Contea e chieder loro il sussidio di una lira per fuoco</i> »	216
VIII. An. 1639. <i>La Camera dei conti (in seduta del 29 agosto), avuta comunicazione delle deli- berazioni prese dal Senato di Piemonte e dei Messaggi del Principe Francesco Tom- maso di Savoia, manda riconoscersi lo stesso Principe e il Cardinale Maurizio per tutori e Reggenti degli Stati di Carlo Emmanuele II, ed ordina che i suddetti atti siano inseriti nei Registri camerali</i> .....	» 217



## II.

# LE ASSEMBLEE DEI TRE STATI

## NELLA VALLE D'AOSTA

Estratti dell'Opera inedita di Giambattista TILLIER sopra la Storia e Geografia del Ducato d'Aosta (1).

(\*) L'Assemblée generale des trois Etats du duché d'Aoste, qu'on appelle aussi Conseil general desdits trois Etats, est celle qui regle toutes les affaires d'Etat et de politique, desquelles il a eu la direction de toute ancienneté. C'est un composé des trois Ordres dudit duché, qui sont le clergé, la noblesse et les peuples, lesquels doivent être convoqués à jour certain par une Lettre circulaire au reuerendissime seigneur euesque, comme chef du clergé, et à tous les seigneurs vassaux et gentilhommes ayants fiefs jurisdictionaux avec exercice de justice, contenant le faire essentiel pour le quel se fait laditte assemblée, et invitation de s'y rendre au jour assigné; et par un Ordre aussi circulaire à toutes les Communautés immediates et subalternes de tout le duché d'y enuoyer leurs syndics ou procureurs deputés avec procuration speciale, laquelle ils doivent consigner au secretaire des Etats lorsqu'il fait la proclamation des suiets immediats et de ceux desdits seigneurs vassaux, chacun en leur rang.

On ne peut point s'assembler sans permission du Souuerain, qui en fixe aussi le jour depuis que le duc Emanuel Philibert en a introduit l'usage en 1560; quoyque jusques alors que les assemblées generales étoient bien plus frequentes cette precaution ne fut pas necessaire suivant les vsages du duché, ainsy que cela se verifie des Lettres patentes du même prince, données à Rioules le 9 de septembre de l'année suivante 1564; qui sur le recours à luy fait par les seigneurs vassaux et suiets de son dit duché fit à la verité sa declaration de ne vouloir rien innouer sur le fait en question, mais il n'ordonna rien de plus que d'être surcis à la defense qu'il auoit faite d'assembler les Etats sans sa permission que jusques à sa venue en ce pais. Ce non obstant on a toujours continué du depuis de prendre laditte permission. Ces sortes d'assemblées se sont de tout tems faites en presence des seigneurs Gouverneurs ou des seigneurs ballifs, soit les lieutenants au gouvernement. On

observe le même vsage encor à present; mais quand les uns ou les autres sont absents, ou que les souuerains trouvent qu'il est de leur service d'en user differemment, ce qui n'est arriué que tres rarement, elles se peuuent tenir par deuant tel autre ministre ou personnes de distinction qu'il plait aux souuerains de deleguer par Patentes expresses ou Lettres de cachet pour y représenter leur sacrée personne; lesquelles Patentes ou Lettres tels delegués sont obligés d'en faire exhibition en propre original et lecture aux interuenants auant que de faire l'ouverture desdites assemblées.

Dans les affaires qui interessent generalement tout l'Etat, tous les corps ecclesiastiques du duché y enuoyent leurs deputés; jusques aux ordres religieux lorsqu'ils ont du temporel en propre; même des curés y interuenient aussi; comme tout ce que sus se verifie des assemblées generales faites sous la date des jours 4 auriel et 24 novembre 1537, 40 decembre 1540, 4 septembre 1542, 12 ianvier 1552, 9 feurier 1554, 3 ianvier 1555, 14 octobre 1560, 3 septembre 1586, et autres. Les reuerendissimes seigneurs euesques sont à leur teste, et lors que le siege episcopal est vaquant, il est arriué quelquefois que l'une des deux dignités de l'Eglise cathedrale, apres la pontificale, qui étoit autrefois presque toujours remplies par des personnes de condition ou distinguées par des grades de doctorat en toute litterature, quelque fois par le reuerend Official ou plus apparants deputés du venerable Chapitre, comme administrateur de la mense episcopale pendant la vacance du siege, representoient cette premiere dignité de l'Eglise; mais lorsqu'on s'assemble seulement pour des donatifs, leuées de gens de guerre, munitions, armemens ou autres sommes de deniers que les souuerains font demander suivant leurs besoins, ou qu'il s'agit de faire des impositions pour les necessités de la prouince, comme les personnes et biens anciens du clergé ne sont pas soumis aux charges et qu'ils ne doivent pas concourir à ces sortes d'impositions, hormis pour les biens ruraux de nouvelle acquisition, et que d'ailleurs lorsqu'ils ont la bonne volonté de concourir de leurs facultés temporelles aux besoins de la Couronne ils font leur donatif à part, comme cela leur est arriué en 1596, ainsy qu'on le collige de l'article 2 du Memorial que le clergé seul fit presenter au Souuerain le 14 may de la ditte année, par lequel il offrit 1300 escus d'or pour être mis sous sa protection royale au sujet de la demande des decimes qui uenoient de luy être intimées de la part de la Cour de Rome. Ainsy pour les autres donatifs qui se font par les peuples il n'est pas necessaire qu'ils y interuenient, et en ce cas les euesques seuls ou ceux qui sont admis à

(1) *Recueil contenant Dissertation historique et géographique sur la Vallée et Duché d'Aoste.* Manoscritto in foglio dell'Accademia delle Scienze di Torino, segnato di n° 7 - A pag. 408 vi si legge: « Le » present Livre de l'histoire du Duché d'Aoste se trouve écrit de » la main de l'Auteur, grand Père du soussigné, qui a mis son » nom, soit son chiffre, au bas de l'intitulation en tête du pré- » sent dans ces lettres cy après, savoir N. J. B. D. T. D. S. P. E. » S. D. E. D. D. D., qui signifient NOBLE JEAN BAPTISTE DE TILLIER » DES SEIGNEURS PAIRS ET SECRETAIRE DES ETATS DU DUCHÉ » D'AOSTE — En foi de ce » Noble Ant.<sup>e</sup> Francois DE TILLIER Secrétaire du Conseil » des commis et de la R.<sup>e</sup> Delegation au Duché d'Aoste »

(2) Pagg. 327-334.



leur place pendant la vacance representent tout le corps ecclesiastique.

Le second Ordre est celluy de la noblesse, composé des seigneurs vassaux, bannerets et feudataires ayants jurisdiction, tant ecclesiastiques que seculiers, dont les deux syndics de la citty et bourg d'Aoste avec quelques nobles, quelques gradués ou praticiens fameux, qui sont du corps du Conseil des commis, font la closture; lesquels, quoy qu'ils n'ayent pas jurisdiction ni sujets, ne laissent pas comme conseillers du dit Conseil que d'y prendre siege et auoir voix deliberative, quoyque lesdits syndics et ceux qui les suivent ne soient que de l'Ordre du tiers estat.

Le troisieme Ordre est composé des officiers de justice, syndics ou procureurs deputés des mandements et communautés de tout le pais; appelés et proclamés premierement ceux qui dependent immediatement de la Couronne et ensuite ceux des terres et seigneuries; les uns apres les autres dans le même ordre que leurs seigneurs justiciers sont appelés; ce qui represente le peuple. Mais ceuxcy n'ont aucun rang dans ces assemblées, et n'y ont pour ainsi dire été admis que depuis que nos augustes et royaux souverains s'étant insensiblement et peu a peu accoutumés a demander plus frequemment a leurs fideles sujets des secours d'argent pour subvenir a leurs besoins, ou qu'il estoit question de faire des impositions pour les necessités publiques; car comme le poids des deniers dont on ordonne les levées ne se doit supporter que par ceux de ce 3<sup>e</sup> ordre, il a fallu necessairement faire appeler les peuples aux dites assemblées pour tirer leur consentement sur ces sortes d'impositions, non pas par voye de suffrage, qui n'appartient qu'aux deux premiers ordres, mais seulement d'une maniere cumulative entre eux; ce qui leur a donné du depuis quelque relief et une espece d'autorité dans ces sortes d'assemblées. Les ballifs dans les terres du domaine et les seigneurs justiciers, soit leurs chatelains, chacun dans leur ressort, faisoient anciennement eux mêmes la collecte de ces impositions; mais comme il en demouroit toujours quelques parties en arriere, dont les peuples se plaignoient de ne pouvoir pas avoir compte, les Etats ont du depuis commis cette exaction a des officiers qui en ont fait parti a tant pour cent, qualifiés de tresoriers des deniers publics, qu'ils ont soumis a des comptes exacts et rigoureux par devant des auditeurs qui s'elisent pour part desdites communautés en pleine assemblée generale.

Il n'y a aussi que les seigneurs du clergé et de la noblesse avec les syndics de la citty et bourg et autres conseillers du Conseil des commis qui y prennent siege et place; ce qui se fait toujours avec un nombre infini de contestes et de protestations pour la presceance, quelqu'un pretendait precéder par ancienneté d'investitures, d'autres par rapport aux titres de dignité dont leurs terres et fiefs sont décorés, et d'autres enfin par quelques autres raisons, la plus part mal fondées et frivoles. Mais ceux qui sont en possession s'y tiennent, et pour mettre le *holà* parmy ces sortes de contestations qui n'auront jamais de fin si on laisse le champ libre au raisonnement des contendants, on renuoye leurs differends a la decision du Souverain; lesquels cependant ne pensent plus a les faire vuider ces differents, des que les assemblées sont congédiées. L'ordre de la seance des seigneurs a été souvent bouleversé par le changement des seigneuries qui ont passé et repassé en différentes maisons et familles; car c'est la regle que les derniers venus en investitures doivent toujours prendre le dernier rang. S. A. R. madame la duchesse Chrétienne l'ayant même ainsi ordonné par sa Lettre de cachet du 15 may 1645. Ce n'est pas qu'il n'ait été quelquefois derogé a cette regle par la faute de ceux qui n'ont pas sceu se soutenir dans le tems. Le rang des seigneuries de Quart, de Cly, de Gignod et de Chatelargent, qui n'ont été acquises par les auteurs des seigneurs qui les possèdent que depuis cent soixante et

quelques années en ça, quelques unes encor moins, nous en fournissent des exemples sensibles et réels; et c'est ce qui a commencé de donner lieu a l'origine de ces contestations pour la presceance.

Ces trois Ordres de gens d'église, de noblesse et des peuples, est ce qu'on peut appeler a iuste tiltre le corps des trois Etats du duché d'Aoste. Ce corps s'est de tout tems fait distinguer par son union et par son zele dans les affaires qui ont pu intéresser le service royal et le bien public de tout l'Etat en general. La maniere surtout dont ils se sont conduits pendant la troisieme partie ou environ des années du sixieme siecle, autant pour se preserver de la fausse doctrine des novateurs de ce siecle si fatal a la vraye religion que pour se maintenir sous l'obeissance de nos augustes souverains pendant le malheur des guerres du même siecle, comme on l'a cy devant rapporté aux pages 86, 163 et 164, est digne d'une tresgrande admiration.

Ces trois Etats s'entresecourant avec empressement les uns les autres pour s'ayder a soutenir les depenses publiques qu'il convenoit de faire pour se mettre a couvert des calamités dont on étoit menacé. Le clergé, outre les prières qu'il faisoit continuellement, ne laissoit pas, quoyque dans un état fort pauvre, que de contribuer gratuitement et de faire part de ses facultés temporelles. La noblesse, qui payoit de sa personne par les armes et par les commissions que ceux de son ordre alloient faire dans les pais étrangers ou ils exposoient aussi leurs biens et leurs vies pour la cause commune, se cellosoit elle même de son côté pour ayder aux peuples a en supporter le poids, comme on peut s'en convaincre par ce qui a été spécifiquement octroyé de leur part dans les assemblées generales des jours 22 et 23 mars 1536, 23 may, 12 juillet, 14 et 15 decembre même année, 10 mars 1544, 22 janvier 1551, 10 fevrier 1554, 4 janvier 1555, 28 août ditte année, 16 fevrier et 1 mars 1556, et autres. Mais aujourd'hui ce zele si louable, et si conforme a l'esprit de la veritable charité, que le texte sacré enseigne de pratiquer, a beaucoup relenti parmy eux; surtout dans ces derniers tems qu'un ennemy vainqueur qui sur la fin de juin de l'an 1694 menaçoit de sacrifier tout le pais par le pillage et le feu, et qui se preparoit d'en venir a la funeste execution si on ne payoit dans un brief delay une contribution excessive qu'il demandoit, et que les biens de l'église et de la noblesse n'étoient pas moins en danger dans une si triste conjoncture que ceux du peuple, ces deux Etats, dont le premier étoit alors beaucoup plus à son aise que dans ces tems plus reculés, concoururent bien par leurs vœux et leurs suffrages a la convention qu'on fut forcé de faire pour cette contribution, et par quelques vases d'argenterie de l'église, somme de deniers, meubles précieux, d'antres et autres effets, au paiement qui se fit comptant, et donnerent même des otages de leur Etat pour le supplement de ce qui avoit été promis; mais dès qu'ils virent cet ennemy avoir repassé les monts et les otages échappés de leur detention, et qu'il fut question de restituer ce qui avoit été emprunté, bien loin de s'être cotisés eux mêmes pour le contingent de cette depense ou tout au moins a y contribuer par quelque don gratuit, comme ils faisoient anciennement, leurs personnes et leurs biens anciens n'étant pas soumis a ces sortes d'impositions, ou seulement d'avoir voulu payer les vacations des otages de leur Etat, ils ont au contraire eu la dureté de se faire payer ou passer obligation de toutes leurs avances, de la plus part desquelles ils exigent encor a present les interets sans aucun scrupule, n'ayant pas été possible de leur faire entendre raison, quelque instance a l'amiable qui leur ait été faite; et la chose est du depuis toujours restée sans decision.

Durant les premiers siecles que la Val d'Aoste a fait membre de la Couronne de Savoie et corps avec les Etats de delà les monts, même encor bien avant dans le sixieme

le Conseil des citoyens et bourgeois d'Aoste conjointement avec quelques gentilhommes et seigneurs des terres voisines ou qui y faisoient leur residence regloint vne bonne partie des affaires d'etat, même des plus ardues et importantes qui demandoient prompte prouision; a quoy tout le reste de la prouince se conformoit sans difficulté. On trouue dans l'archiue desdits Etats plusieurs patentes, memoriaux et priuileges obtenus des souuerains a la seule requisition des habitans de la citté et bourg ou de leurs députés, lesquels interessent cependant tout le reste du duché. Le diplome du comte Aymon sous la datte du 2 juin 1337, qui recapitulé les traittés de la dedition, y est deia tres formel; le decret rendu par le Conseil des citoyens et bourgeois au mois d'aoust de l'an 1467, tant a leur nom que des autres communautés du pais en general, sur l'observance des franchises et coutumes ne l'est pas moins. Quelques années seulement auant la 1536 on commença a proieller dans les Conseils generaux de nommer des députés pour interuenir dans les assemblées des citoyens et bourgeois et faire conseil avec eux; ils les appellerent du nom de *Commis*, sans cependant en determiner le nombre, qui estoit tantost plus grand tantost plus petit selon qu'il plaisoit aux communautés d'en elire pour chaque mandement. Le meme secretaire qui receuoit les actes du Conseil de la citté receuoit aussi les deliberations desdits Etats lorsqu'ils s'assembloient, ne tenant pour le tout qu'un seul et même registre: c'est ce qu'on peut uoir dans les escrits d'un noble Barthelemy Galuard et dans ceux d'egreges Martin Auoyer et Jean Paris, desquels on trouue encor quelques fragments restés de ce que les heritiers de ces secretaires n'ont pas eu soin de conseruer en entier.

Mais la ditte année 1536 etant deuenue beaucoup plus fertile en affaires importantes pour les causes cydeuant dittes, ce qui obligeoit lesdits Etats a s'assembler jusques a six, sept, huit et plus de fois par années, et ces affaires se succedant les unes aux autres s'alloient multipliant considerablement, et qu'il s'en trouuoit souuent qui auoient besoin de prompte prouision, auxquelles cependant pour y donner ordre il falloit attendre la resolution des Etats; les memes Etats considerant d'allieurs qu'il estoit trop dispendieux aux uns et aux autres de ces trois Ordres de s'assembler si souuent, et pour se decharger aussi d'une partie du poids des affaires, trouuerent qu'il estoit du service de deputer vn nombre de gens choisis, a laquelle ils se determinerent pour être l'abbregé et le representatif desdits Etats. La premiere creation de ces conselliers choisis s'est faite par les Etats assemblés dans l'eglise de saint François de cette ville le 7 mars de la ditte année 1536. La citté et bourg, comme chef de toutes les autres communautés du duché, y fit produire le rolle des plus apparants de ses citoyens de chaque rue, sur lesquels ils auoient ietté les yeux dans leur Conseil de communauté du premier du dit mois a pouuoir être élus; et tous les mandements et autres communautés immediates et subalternes y produisirent aussi les leurs afin que par leur moyen toutes pussent être informées par leur canal des affaires qui s'y agitoient; sur tous lesquels roles produits lesdits Etats firent choix d'un certain nombre de députés pour avec ceux des dittes citté et bourg et les seigneurs vassaux tenir conseil par deuant le seigneur ballif ou son lieutenant, auxquels députés leurs principaux donnerent les pouuoirs necessaires et leur firent prester serment de seruir avec fidelité et secret. Mais comme ces élus a la volonté des communautés ne pouuoient que causer de la confusion a cause du grand nombre qu'il en fallut nommer pour se conformer au zele et satisfaire sur ce point les communautés qui les demandoient, lesquels alloient bien au dela de soixante membres, les memes Etats s'etant reassemblés le 24 du dit mois de mars tant pour preuenir les inconuenians qui pouuoient s'en ensuiure que pour ne pas s'engager a des depenses

superflues, les diminuerent considerablement, mais cependant sans en auoir encore pu arrester ny fixer le nombre, qui resta indeterminé. Cette election, toute informe qu'elle fut encor, ne laissa cependant pas que d'auoir été approuuée par le duc Charles le Bon, acte passé a Vercel ledit an, ainsy qu'en resulte d'une lettre du dit Conseil au seigneur marquis de Lullin (Geneue) leur gouuerneur, en datte du 29 aoust de l'an 1611.

Tels élus ont été dans ces commentemens appellés *deputati pro regendis bene agilibus huius patriae*. Comme on le voit dans les escrits du susdit procureur Auoieri, ils étoient choisis dans les memes trois Ordres que ceux des dits Etats: les reuerendissimes seigneurs euesques pour le clergé; les vassaux les plus distingués et les plus éclairés pour la noblesse; les deux syndics de la citté et bourg, quelques simples nobles, gradués en droit, chatelains, praticiens ou autres personnes de quelque consideration, capables de remplir cet employ, tiennent lieu du 3<sup>e</sup> ordre. Et quoy que par deliberation des Etats assemblés le 10 mars 1544, en la quelle on confirma sept des élus precedamment, le nombre en a toujours été indeterminé jusques a la tenue des Etats faite le 4 janvier de l'an 1555, qui reduisit a 25 le nombre des personnes qui deuoient tenir le Conseil des commis, dont elle fit elle même l'election en cette conformité, ordonna la separation des affaires de la citté et bourg d'avec celles du general du duché, qui ne pouuoient que causer de la confusion par cette maniere de rediger en escrit ces sortes de deliberations, fit un secretaire d'Etat a part, auquel il prescriuit de tenir registre particulier des dittes affaires d'Etat. C'est proprement depuis lors que le Conseil des commis a veritablement fait corps separé et independant, ayant toujours été maintenu et confirmé dans l'etat qu'il fut etabli, notamment par Lettres patentes de S. A. S. le duc Emanuel Philibert du 18 janvier 1570 et de monseigneur le duc Charles Emanuel I, son successeur, par reponse au 5<sup>e</sup> article du Memorial que les Etats du duché d'Aoste luy firent presenter le 24 feurier 1629; et a été chargé de tems en tems de nouvelles affaires et commissions, dont leurs augustes souuerains luy ont attribué la connoissance.

Il a toute l'autorité de pouruoir aux affaires d'Etat lorsqu'elles se presentent, sans autre conuocation du Conseil general, qui s'assemble a present tres rarement et seulement pour des affaires tres ardues et de la derniere importance ou pour faire des dons gratuits aux souuerains lorsque quelque cause extraordinaire les oblige d'en faire demander a leurs suiets du duché d'Aoste, et dont il s'est seul reserué le pouuoir et l'autorité, aussi bien que de créer des nouveaux commis et de conferer les autres offices qui sont de sa dependance, comme sont ceux d'auocat ou de procureur general, de secretaire des dits Etats, de tresoriers des deniers publics, d'auditeurs des comptes, de leur maniment et administration, de liquidateurs des comptes particuliers, de medecins et cyrurgiens gagés, de capitaine garde des passages, et autres, que les commis et députés du dit Conseil ne peuuent donner que par prouision, suratendant plus ample confirmation du Conseil general.

Les donatifs qui se determinent dans les assemblées generales des dits Etats s'y font a la pluralité des suffrages de tous les assistants des deux premiers Ordres qui les composent, recueillis par le secretaire, qui sur le champ fait a haute uoix la relation de ce en quoy consiste cette pluralité. Le troisieme Ordre (de chatelains, syndics ou procureurs députés des mandements et communautés), qui n'a ny rang ny seance, demande ensuite des députés de l'assemblée pour être entendus a part sur la possibilité ou impossibilité de pouuoir supporter et accomplir le poids des susdits donatifs; et si les opinions cumulatiuement prises ne sont pas conformes a la pluralité des autres suffrages, et qu'ils n'y acquiescent pas, les députés; qui les

ont ouys en font le rapport à l'assemblée en laquelle en ce cas on reprend les voix.

(1) Tout ce que l'on vient de rapporter tant du gouvernement [et des] assemblées générales que du Conseil des commis donne une idée sensible et en même temps une connoissance certaine que le duché d'Aoste a toujours été un vray pais d'estat, ne faisant qu'un seul et même corps, duquel les soixante et dix-huit clochers entre villes, bourgades, paroisses et communautés particulières, en sont les membres, sous la régie et gouvernement politique et économique dudit Conseil général ou du Conseil des commis qui le représente, lesquels y reglent et ordonnent en tout et partout ce qui regarde le service du Souverain et du public, proportionnant pour pouvoir soutenir ce corps les charges, impositions et tous autres services à la portée d'un chaque un desdits membres, auxquels ils font faire les fonctions qui leur conviennent suivant les forces et le nombre des foyers dont ils sont composés et cotisés. Il seroit à souhaiter que ce bon ordre y dût éternellement subsister pour le bien du général; mais comme les familles nobles les plus anciennes, aussi bien que celles qui s'étoient élevées dans le courant des trois derniers siècles (qui étoient le plus en état d'en soutenir le decoré), se sont la plupart peu à peu malheureusement éteintes; que le chef du corps en la personne d'un evesque qui impose par son caractère a été si longtemps sans remplacement; et que depuis certain temps on a trouvé le secret de suspendre ou d'éloigner les élections aux remplacements des commis, tantost sous un prétexte de parenté tantost pour d'autres motifs, peut être d'intérêts particuliers, pour en exclure de très bons sujets qui auroient servi et serviroient utilement le Roy et la patrie, sans que ceux qui restent aient la force de s'opposer comme il faut à de pareilles introductions, ny même de recourir, comme ils en auroient fait le projet, à la justice de notre auguste Souverain qui, nous ayant fait la grâce de nous faire assurer tant de fois, même d'ordonner par des memoriaux secrets, l'observance de nos usages, ne permettroit pas sans doute qu'il fut dérogé à un aussi essentiel que celui là, qui détruit l'union du Gouvernement, le divise, et fait, appréhender qu'il ne tende à sa fin, et que ce grand hôstel nouvellement élevé à sa gloire et à son honneur ne devienne le monument de sa chute.

Lorsque les provinces de Savoie jouissoient des mêmes prerogatives de pais d'estat, le duché d'Aoste faisoit corps avec elles dans les assemblées générales que les souverains convoquoient tantost dans une ville tantost dans une autre pour y régler des affaires ardues ou pour y demander des subsides dans les besoins pressants qu'ils en avoient. [Il y a] Plusieurs Lettres du Souverain adressées au même duché pour envoyer leurs députés à la convocation des dits Etats, notamment celles du duc Amé le bienheureux du 28 juin 1474, du duc Philibert 11 janvier 1499, et autres, référées au Conseil des citoyens et bourgeois, du 9 et 11 avril 1534. Les chapitres qui leur étoient présentés par les dits Etats ainsy vnis ou par les députés du duché d'Aoste en particulier, et entre autres ceux des jours 23 février 1479 au duc Philibert à Montcallier, 23 novembre 1484, 7 septembre 1487 et 4 août 1489 au duc Charles I dans les assemblées des dits Etats convoquées la 1<sup>e</sup> à Chambéry, la 2<sup>e</sup> à Carignan et la 3<sup>e</sup> encore à Chambéry; ceux du 4 août 1499 au duc Philibert II aux Etats assemblés à Genève, du 5 août 1508 et 9 décembre 1522 au duc Charles III aux Etats assemblés à Annecy et Yvrée, et plusieurs autres, en font une pleine preuve. Mais la commission du duc Charles du 4 janvier 1490 au bailli d'Aoste pour prendre secrètes informations du cours que les monnoyes d'or et d'argent y avoient pour en reformer les abus est bien

plus expresse: *Querelas accepimus super expositione monete et auri, aliter in valle augusta quam in chamberiaco et ultramontes exponi; quod cedit in maximum damnum ipsorum de valle augusta qui sunt de ressorto ultramontano et contribunt cum ipsis de chamberiaco in oneribus occurrentibus etc.* On peut joindre à celle-ci la déclaration du duc Charles le Bon datée à Chambéry le 13 juin 1534, qui n'est pas moins formelle; il en est faite mention à la page 139 en ces termes: *ducatum nostrum Augustanum cum omni illius valle et patria ab immemorabili tempore fuisse et esse de ressortu dominioque ac ditione patrie nostre Sabaudie cismontane a ponte sancti Martini citra, et non italicici seu pedemontani etc.*

Ces sortes de subsides se payoient tant en Savoie comme en Aoste à rate de foyages ou soit foyages, dont chaque province étoit taxée et cotisée, et en monnoye de Savoie, qui seule a eu cours en cette province jusques au mois de mars 1633 qu'elle fut obligée de recevoir celle de Piémont; ce qui y causa pour lors à peu près le même bouleversement et dérangement dans le commerce et dans les affaires qu'il a fait lors qu'on l'a introduite ces dernières années en Savoie, et particulièrement par rapport à la stipulation des contrats de rachat perpétuel convenus en monnoye de Savoie et par rapport au paiement des devoirs feudaux et menus services arrêtés en deniers, dus aux seigneurs vassaux et autres feudataires aussi bien qu'à l'église.

(1)... quoy que le duché d'Aoste paye aujourd'hui tout autant qu'il peut faire, il a du moins encore cet avantage, qu'il tient de la bonté et clémence de ses augustes souverains au parrain des autres provinces, de mesurer par lui-même ses dons et impositions à ses propres forces, comme on fait encore à présent dans tous les pays d'estat qu'il y a en France; car depuis que ceux des provinces de Savoie se sont départis de cette importante prerogative, de la sous le règne du duc Emanuel Philibert dans l'assemblée de Querasq tenue au mois d'avril de l'an 1560, ou toutes lesdites provinces de Savoie, à la seule réserve du duché d'Aoste, furent mandées d'envoyer deux députés de chacune pour former un Conseil d'Etat (sur la représentation que ce prince leur fit de l'incommodité et de la dépense que leur causeroit de les envoyer si souvent en Piémont ou il fixoit sa résidence pour délibérer sur les affaires d'estat qui arrivoient pour lors si fréquemment), l'entière soumission de ces anciens sujets ne leur ayant pas permis de contredire à cette demande de leur prince, ils y acquiescerent avec facilité en satisfaisant sur ce point aux volontés de leur Souverain par l'envoi des dits députés, auxquels ils conférèrent toute l'autorité et pouvoir non seulement de décider sur les matières d'Etat qu'on leur proposeroit mais encore de fixer et convenir des subsides qu'elles payeroient à l'avenir à la Couronne dans ses besoins. Ces députés étant peu à peu venus à mourir, ce grand prince autant habile politique que bon homme de guerre, en substitua insensiblement d'autres à leur place à mesure qu'il venoit à manquer; et ce à son choix et sans consulter les Etats de Savoie, qu'il ne fit plus convoquer du depuis, non plus que ses successeurs; de manière que les provinces de Savoie s'étant ainsy insensiblement laissées partir de leurs prerogatives de pais d'estat, le duché d'Aoste s'en est du depuis séparé et a fait un corps particulier qui subsiste encore présentement sous la seule autorité et obéissance de ses souverains, sans être soumis aux magistrats de Savoie ou de Piémont ny aux ordres et édits généraux qui se font pour les autres provinces

(1) Pagg. 354 e 355.

(1) Pagg. 344, 345 e 346.

III.

SERIE CRONOLOGICA

DELLE

ASSEMBLEE RAPPRESENTATIVE

RICORDATE

NELLE STORIE E IN DOCUMENTI

---

A. 1146 - in Febbraio

PROVENZA E CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati in Tarascona — Giuramento di fedeltà e proclamazione di Raimondo Berengario II a Marchese di Provenza (?)*.

BOUCHE *Histoire chronologique de Provence* (Aix M. DC. LXIV), II. pagg. 122-123:  
« . . . cela obligea Raimond Berenguiet le vieux comte de Barcelonne, oncle  
» et tuteur du pupille (Raimond Berenguiet le Jeune, comte de Provence), de  
» venir en Provence avec une grande armée . . . où, étant arrivé, il fit con-  
» voquer les trois Etats de la Province dans la ville de Tarascon, le mois de  
» fevrier de l'an 1146, où il fit prêter le serment de fidelité à tous les prélats,  
» barons et seigneurs de la Provence pour son neveu . . . ; et luy recut à  
» . . . la prière de tous les plus grands seigneurs de la Province, . . . le  
» titre de Marquis du même Pays . . . C'est ainsi que parle la Charte conser-  
» vée dans les archives du Roi à Aix, qui fait un denombrement de tous les  
» seigneurs et gentilshommes qui firent hommage et serment de fidelité . . . ».

Lo stesso BOUCHE reca il cominciamento di quella carta e l'elenco dei maggiorenti. Ma non sembra che il documento sia trascritto per intero nè testualmente.

Cfr. anche *L'Art de vérifier les dates etc.* (Paris 1770, in fol.), pag. 759 e 760.

DATTA *Delle Libertà del Comune di Nizza. Libri due* (Nizza 1859), pagg. 147 e 148, osserva: « L'adunanza dei deputati delle città e dei feudatarii per l'ordinario era convocata a Aix, capitale della Provenza, e per circostanza straordinaria teneasi anche in altre città secondarie, come nel 1366 si tenne a Nizza. Le carte antiche, menzionandola, la chiamano Parlamento, e non si è che regnando la regina Giovanna che prese il nome di adunanza dei tre Stati, cioè della nobiltà, del clero, e delle città non concesse in feudo ».

A. 1163 - . . . .

PROVENZA E CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati in Aix — Nuovo giuramento di fedeltà a Berengario II. Contumacia dei Nizzardi*.

BOUCHE *Op. cit.* II. pag. 136: « . . . Raymond . . . voulant remettre en vigueur  
» par toute la Prouence . . . et retablir son autorité . . . fit assembler les trois  
» Etats de la Province dans la ville d'Aix, et recut le serment de fidelité de  
» tous les prelates, barons, seigneurs, gentilshommes . . . et de toutes les commu-  
» nautés de la Province, excepté de celle de la ville de Nice, qui fit réponse  
» aux gens que ce Raymond luy auoit enuoyez pour se trouuer aux Etats qu'elle  
» ne releuoit pas de luy et ne le vouloit pas reconnoître pour maître ».

DATTA *Op. cit.*, pag. 46: « Il conte di Provenza (Raimondo Berengario il Giovane) convocò a Aix, ad imitazione di quella di Roncaglia, dieta dei feudatarii, governatori, rettori, e consoli delle città e luoghi. Il Nostradamus (*Histoire de Provence*, pag. 138) pretende che tutti corrisposero all'invito del principe sovrano, eccettuato il solo Comune di Nizza. Se è vero quanto lo stesso scrittore aggiugne, che i Nicesi abbiano espresso il rifiuto con arroganza, bisogna confessare che coll'omaggio di fedeltà esigeva il conte altra angaria o diminuzione delle libertà, non avendo mai ricusato di riconoscere l'alto dominio colla prestazione annua della tassa d'albergo ».

A. 1166 - . . . .

PROVENZA E CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati (in Aix?) — Proclamazione del Re Alfonso II d'Aragona a Marchese di Provenza*.

BOUCHE *Op. cit.* II. pag. 157: « Ildefons roy d'Aragon, ayant appris la mort de  
» son cousin germain Raymond Berenguiet dit le Jeune . . . s'en vint promptement en Prouence, soit pour pourvoir aux affaires de la pupille nommée Douce.  
» fille unique du défunt, soit pour se rendre le maître de tout le Pays, qui sem-  
» bloit luy appartenir par double titre . . . Estant donc arrivé en Prouence,  
» par la deliberation des Etats du même Pays il reçoit et prend le nom de Marquis de Prouence . . . et avec le nom de Marquis il prend l'autorité et le  
» pouvoir sur toute la Prouence . . . ».

## A. 1173 - . . .

## SAVOIA

*Congregazione dei tre Stati in Ciamberti*  
— *Invio di Ambasciatori a Umberto III*  
per implorare il suo passaggio a nuovo  
matrimonio (colla Beatrice di Vienna).

SERVION *Geste et Croniques de la Mayson de Savoye* (Turin 1879), I. pag. 221:  
« Comment les iij Estas de Sauoye allerent a Haulte Combe pour en tirer le  
» conte Humbert et pour le fayre a remarier — Quant les prelas et ecclesiastic-  
» ques, barons et nobles, et la reste du peuple des pays et signoriez qui par le  
» conte Humbert estoient domineez, virent que leur signieur estoit obstenees de  
» vouloir delaissier le monde et de laisser ses pays sans hoirs, ilz furent mal  
» contans, et firent vne assamblee des iij Estas a Chamberye. Et la fust ordonne  
» que lon allast vers leur signieur le conte et que lon ly remonstrast bon gre  
» mal gre son erreur. Sy furent par les troys Estas esleuz tant de leglise  
» comme des noblez et du comunz ceulx qui yroyent, que furent asses en bon  
» nombre . . . ».

## A. 1189 - . . .

## SAVOIA

*Congregazione dei tre Stati (in Ciamberti?)*  
— *Provvedimenti per la Reggenza dello*  
*Stato e la tutela del minorenne Tom-*  
*maso I.*

SERVION *Op. cit.* I. pag. 227: « Thomas de Sauoye filz du conte Humbert des-  
» mora pupille et adoloscent. En sa ioynesse meust au pays grant diuision entre  
» la noblesse du pays, . . . et sy conuint et fust necessayre que le conte de  
» Bourgoigne venist en Sauoye . . . Et quant il fust venus . . . assembla les  
» troys Estas, par lequel conseil il fist mettre et ordonner officiers en tous offices  
» et en tous estas pour loyaulment gouverner lestat et la iustice du pays . . . ».

## A. 1196 - . . .

## PROVENZA E CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati in Aix* — *Giuramento di fedeltà ad Alfonso II.*

BOUCHE *Histoire de Provence* II. pag. 478: « Ildefons . . . , II du nom, succeda  
» au roy . . . son pere au Comté de Prouence l'an 1196 . . . Il y a de l'apparence  
» qu'incontinent après la mort de son pere, pour imprimer son autorité  
» dans l'esprit de tous les Prouençaux, il fit assembler les Etats de Prouence, et  
» qu'il exigea de tous les prelates, barons, gentilshommes, et communautz le ser-  
» ment de fidelité qu'ils luy deuoyent . . . ».

## A. 1209 - . . .

## PROVENZA E CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati in Aix* — *Giuramento di fedeltà a Raimondo Berengario IV.*

BOUCHE *Op. cit.* II. pag. 203: « . . . après la mort du precedent Ildefons II,  
» . . . Pierre roy d'Aragon, son frere, vint en Prouence pour pourvoir à sa suc-  
» cession et pour faire reconnoître Raimond Berenguer pour vray heritier et suc-  
» cesseur . . . se portant pour tuteur de la personne ed administrateur des biens  
» du même Raimond Berenguer son neveu . . . Il y a de l'apparence que ce  
» roy Pierre y fit faire en ce même temps vne conuocation des Etats et qu'il fit  
» prêter le serment de fidelité à tous les prelates, barons, gentilshommes, et com-  
» munautz de cette Prouence en faueur de son même petit néveu . . . ».

## A. 1223 - . . . ?

## MONFERRATO

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in*  
*Gabiano (?)* — *Proclamazione di Boni-*  
*facio IV a Signore del Monferrato, e pre-*  
*stazione al medesimo del giuramento di*  
*fedeltà.*

DELLA CHIESA *Cronaca di Saluzzo* (*Mon. Hist. patr. Scriptt.* III. col. 897): « Ha-  
» ueua el condan padre Gulielmo quando se party impegnato il Monferrato a esso  
» imperatore (Federico 2°) per cento milia liure . exceto Trino et il Ponte dy Stura.  
» quale doe terre obligo a vercelesi per II. decemilia. Or essendo ritornato el  
» figlolo Bonifacio in Lunbardia andose habitare in uno loco e castello dy Mon-  
» ferrato chiamato Castel vechio . quale era vicino a Gabiano . adesso destruto . Et  
» per che misere Bertholdo de Castilione era vichario per lo imperatore . sapendo  
» el paese che il signore suo era gionto . fatto el consiglio tra loro . la conclu-  
» sione fu che miseno la patria e dominio ne le many e dominio dil loro mar-  
» chexe Bonifacio loro signore facendo ly la fidelita ».

Le stesse cose narra Galeotto del Carretto *Cronica di Monferrato* (*ibid.* col. 1150),  
e in termini quasi identici.

## A. 1232 - . . .

## PROVENZA E CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati (in Aix?)* —  
*Revoca delle donazioni di beni demaniali*  
*fatte durante la minorità di Alfonso II*  
*e di Raimondo Berengario IV.*

BOUCHE *Histoire de Provence* II. pag. 212: « . . . l'empereur Frideric II, se  
» disant estre roy d'Arles, à la requisition des gens des trois Etats, reuoqua, an-  
» nula et cassa toutes les donations, concessions et alienations de tous les biens  
» domaniaux du comté de Prouence faites tant par . . . Raimond Berenguer que  
» par Ildefons II, son père, pendant leur minorité, par edit et patentes expres-  
» ses du mois d'octobre de l'an 1226, au rapport de Nostradamus (pag. 179).  
» Toutefois quelques memoires tirez des Archives sus-allegués referent ces Pa-  
» tentes à l'an 1232 ».

## A. 1244 - . . . ?

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni (in*  
*Saluzzo?)* — *Giuramento anticipato di*  
*fedeltà al Marchese Tommaso I, e no-*  
*mina a tutrice e Reggente della di lui*  
*madre Beatrice di Savoia.*

DELLA CHIESA *Cronaca di Saluzzo* (*Mon. Hist. patr. Scriptt.* III. col. 904): « Nel  
» 1244 el detto marchexe (dy Salucio) . . . ly fece fare la fidelita al figlolo  
» Thomas per tuly ly hominy del marchexato . poy diede la tutela a la madre  
» madama Beatrix ».

A. 1245 - 13 Settembre

## PROVENZA E CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati in Aix — Giuramento di fedeltà a Beatrice, figlia ed erede di Ruimondo Berengario IV.*

BOUCHE *Histoire de Provence* II. pagg. 264 e 265: « Par l'avis des . . . deux » grands ministres, Romée et Albert, apres les devoirs funéraires rendus à la me- » moire du comte Berenguer, il y eut une conuocation des Etats generaux des » trois Ordres de la Prouence pour le 13 iour du mois de septembre de l'an » 1245, dans la ville d'Aix, où cette princesse (Beatrix) receut le serment de fi- » delité des prelates, des barons et seigneurs, et de toutes les communautéz de la » Prouince, excepté de quelques-vnes trop affectionnées à la liberté, comme nous » verrons cy-dessous, et où elle accorda de grands priuileges en faueur des ha- » bitans de la même ville d'Aix . . . ».

A. 1246 - . . . ?

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Aosta — Giuramento di fedeltà ad Amedeo IV.*

SERVION *Geste et Croniques*, I. pag. 270: « Comment le comte Ame fust signieur » de la cite d'Ougsta . . . — Et quant tout fust acorde et estraint, les barons, » nobles, et les gouuerneux du pays, et toux les troys Estas vindrent vers le conte » et ly fyrent la fidelité et feaute en homage, chescung celonc ce quil ly apper- » tenoit . . . ».

A. 1254 - in Luglio (?)

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Dronero — Nomina o conferma del conte Tommaso II di Savoia negli uffici di tutore del marchese Tommaso I di Saluzzo e Reggente dello Stato.*

DELLA CHIESA *Cronaca di Saluzzo* (*Mon. Hist. patr. Scriptt.* III. col. 904): « Nel » 1254 mory il marchese Bonifacio dy Monferrato tutore dil marchese Thomas dy » Salucio. Et quello anno medemo innanty la morte soa trouiamo uno Thomas 2° » dy Sauoia conte hauere preso la tutela. Et essendo in Dragonerio promette » come tutore a tuly ly hominy del marchexato et a feudatary de tenerli anche » in quele costume e franchisie e modi de viuere come quando erano cum el » condan signor Gulielmo marchese de Busca e cum missere Henrigo suo fratello » inanty che ly marchexi di Salucio ly acquistasseno ».

Il relativo documento, del 27 luglio 1254, si legge nel libro degli Statuti della valle di Macra e presso il MULETTI *Storia di Saluzzo*, tom. II. pag. 339.

A. 1268 - in Maggio?

## SAVOIA

*Congregazione dei tre Stati in Ciamberi (?) — Proclamazione di Filippo I a Conte di Savoia, e nomina di ambasciatori per notificargli la sua elezione.*

SERVION *Geste et Croniques*, I. pag. 343: « Estre mort le conte Pierre de Sa- » uoye . . . ceulx du pays mirent sus vne partye des nobles, lesquelx en bon » nombre allerent en Bourgogne vers leur signieur, . . . et ly requistrent quil » ly pleust a venir prandre la possession de la conte et de ses aultres pays » comme leur droitturyer signieur quil estoit, et que sans contredit il ly appor- » toyent la hobeissance du consentement des troys Estas ».

A. 1285 - in Agosto (?)

## BRESSA, BUGHEY (?), E SAVOIA

*Congregazione dei tre Stati in Ciamberi (?) — Proclamazione di Amedeo V a Conte di Savoia.*

DELLA CHIESA *Dell' Historia di Piemonte, Libri tre* (Torino M. DC. VIII.), pag. 112: » Al conte Filippo successe per volontà de' Stati, i quali anteposero il luoro servitio » et la virtù al rigore delle leggi, Amedeo suo nepote, tutore del marchese di Susa, » quantunque per la primogenitura la successione al pupillo pertenesse; et questa » fu la seconda volta nella quale fu perturbato l'ordine della primogenitura nella » Contea di Savoia; et non è vero che Thomaso fratello maggiore d'Amedeo fosse » ancora in vita et che per testamento del zio fosse escluso, come vuole il Paradino, » anzi per scritture degne di fede si proua che già era passato a miglior vita esso » Thomaso quando morì Filippo, et perciò non fu maraviglia che fosse preferito » Amedeo . . . ».

Cfr. anche SERVION *Geste et Croniques*, I. pagg. 322 e 323.

A. 1286 - in Luglio (?)

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Saluzzo — Giuramento anticipato di fedeltà a Manfredi IV (?).*

DELLA CHIESA *Cronaca di Saluzzo* (*Mon. Hist. patr. Scriptt.* III. col. 924): « Quello » anno, habiando el marchese praticato el matrimonio parechy giorny inanty per » il figlolo Manfredi primogenito, delibera de costituirlo suo herede uniuersale » presso de luy . e a 3 de luglio stipula uno instrumento in Conio . . . Fatto » questo el marchese fece fare che tuto el marchixato vene fare la fidelità al fi- » glolo ».

A. 1310 - . . . ?

## PROVENZA E CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati in Aix (?) — Giuramento di fedeltà a Roberto, terzo-genito di Carlo II.*

BOUCHE *Histoire de Provence* II. pag. 344: « Ayant acheué toutes ses affaires au » Comté d'Auignon, il (Robert, fils du roy Charles) s'en vint en Prouence, où il » receut le serment de fidelité de tous les prelates et barons et de toutes les villes » et communautéz de la Prouince . . . ».

*Mon. Hist. patr.* XV. — App.



## A. 1315 - in Novembre

## BRESCIA, BUGEY, E SAVOIA

*Congregazione dei tre Stati in Ciamberti*  
— *Sussidio al conte Amedeo pel matrimonio della figlia Caterina col duca Leopoldo d'Austria (?)*.

## A. 1324 (?) - . . .

## BRESCIA, BUGEY, E SAVOIA

*Congregazione dei tre Stati in Ciamberti* —

## A. 1326 - in Novembre (?)

## PIEMONTE

*Congregazione dei Comuni in Torino (?)* —  
*Provvedimenti suntuarii.*

## A. 1327 - in Novembre

## PROVENZA E CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati in Aix* — *Divieto del Comune di Nizza a' suoi Deputati di accordare qualsiasi sussidio.*

## A. 1329 - 22 Maggio?

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni presso La Morra* — *Proclamazione di Federigo di Saluzzo a Signore del Marchesato.*

## A. 1329 - in Novembre

## GENEVESE, BRESCIA, BUGEY E SAVOIA

*Congregazione dei tre Stati in Ciamberti* —  
*Proclamazione di Aimone a Conte di Savoia. Nomina di ambasciatori per ricondurlo in Ciamberti. Donativo al nuovo Signore.*

*Computus Bartholomei BAIKALIS castellani Chamberiaci* (Archivio camerale, *Inv. Savoia*, Reg.° 50, n.° 7): « Librauit in stipendiis septem clientum armatorum ferro, » quos tenuit in castro Camberiaci per tres dies dum parlamentum generale tenebatur ibidem circa festum omnium sanctorum anno dccc. xv.°; et dabantur cui libet clienti duo solidi per diem; per literam sigillatam sigillo parlamentorum » comitatus Sabaudie de confessione . . . ».

CIBRARIO *Specchio cronologico* (Firenze 1869), p. 86, ritiene che si parli di « assisie » generali, chiamate anche consiglio o parlamento generale (anticamente placiti generali). Però in Savoia non vediamo che siasi mai adoperata nel senso di assemblea giudiziaria la locuzione *parlamentum generale*, la quale invece nel senso di adunanza dei tre Stati potè benissimo adoperarsi dal castellano Baralis, nizzardo, cioè nativo di un paese dove appunto era usata a designare una simile istituzione.

GRILLET *Dictionnaire historique, littéraire et statistique des Départemens du Mont-Blanc et du Léman; contenant l'histoire ancienne et moderne de la Savoie* . . (Chambéry 1807), T. I. pag. 64 scrive: « Les États-généraux de Savoie dont nous avons » pu avoir connoissance sont ceux de 1319, convoqués à Chambéry par le comte » Edouard, qui firent des réglemens pour mettre un frein à l'insupportable rapacité » des Juifs, qui seuls faisoient alors le commerce de la Savoie et surtout celui de » sa capitale, où ils habitoient le quartier qui s'appelle encore aujourd'hui la Juiverie, d'où ils furent chassés en 1536 ». — Ma il conte Edoardo non cominciò a regnare che in fine del 1322, e nel 1325 egli stesso chiamò gli Ebrei in Savoia. BEAUREGARD *Mémoires historiques*, I. p. 34. — Parrebbe quindi che quella convocazione dei tre Stati, seppure ebbe luogo, debbasi riferire all'anno 1324, nel quale appunto, come notò il CIBRARIO *Specchio*, pag. 93, Odoardo e Aimone giurarono di osservare gli ordini di successione stabiliti da Amedeo V, e lo stesso giurarono i principali Baroni di Savoia; non è poi inverosimile che nella stessa Assemblea siansi discussi ed approvati gli *Ordinamenta*, promulgati poi da Edoardo il 13 maggio 1325, che vennero testè pubblicati da Cesare NANI nella sua Memoria sopra *Gli Statuti dell'anno 1379 di Amedeo VI* (Torino 1884, in 4°), pag. 48.

CIBRARIO *Specchio cronologico*, pag. 97: « Provvisioni suntuarie a frenar il lusso, » fatte dai Deputati dei Comuni del Piemonte, non osservate come si può ben » credere, massimamente quelle che riguardavano gli ornamenti femminili ».

DATTA *Delle Libertà del Comune di Nizza*, pagg. 96 e 97: « Nel novembre del » 1327 si teneva a Aix Parlamento generale per provvedere alla proprietà e sicurezza della Provenza. Il siniscalco trovavasi a Nizza. I cittadini furono a suono di tromba e di campana convocati, come al solito, sulla piazza del Palazzo, e » deputarono Daniele Marchesano e Giordano Sardine giureconsulto. Era loro mandato di assistere al Parlamento, udire e riferire le domande del Consiglio del » Re: loro si vietò di promettere sussidio di denaro o di soldati, coll'espressa minaccia di sopportarne in proprio le conseguenze, se disubbidivano. I cittadini » non volevano nè intendevano obbligarsi (Archivi della Città; pergamene) ».

DELLA CHIESA *Dell'Historia di Piemonte*, pag. 127: « Nel 1329, li 22 di maggio, » ne i prati della grangia della Morra, presenti Odone marchese del Carretto, » Fulchetto priore et signor di Pagno, Mulazzano di Saluzzo, Bonifacio Aicardo et » altri, pronontiarono (Giovanni, Bonifacio e Giorgio fratelli del marchese Manfredino e zii di Federico di Saluzzo) che dopo la morte del marchese il Marchesato dovesse remanere a Federico e suoi figliuoli, e tutte le terre che teneva » il marchese Thomaso di quà e di là del Tanaro con i vassallaggi et ogn'altre » pertinenze; et che Maufredo, secondo genito, fratello di Federico, hauesse da » lui in feudo Mulazzano, Farigliano e Roccacigliero, e giurasse omaggio al primo genito nella forma che giura il marchese di Saluzzo al conte di Savoia; che » si perdonasse a i banditi, et se gli rimettessero l'ingiurie, et giurassero tutti i » vassalli del Marchesato l'osservanza delle sudette cose, come all' hora giurano molti de' principali ».

SERVION *Geste et Croniques*, II. pagg. 34 e segg.: « Or il avint que estre mort » le conte de Sauoye Edoard, le quel ne laissa que vne seulle fillie sans masle » heritier nommee dame Marguerite de Bretagne, . . . elle enuoya et tramist en » Sauoye vne . . . ambayxade . . . pour prandre possession de la conte . . . » Estre ariues a Chamberye les ambayxeurs de Bretagne, ilz trouarent les troys » Estas pour auiser sur le gouvernement du pays, et adonques ilz firent nottifier » aux iij Estas pour quoy ilz estoient venus, et que lon leur donnast audience; » et lon les assigna au matin en la grande sale du chastel. Et la furent les signeurs et barons, les ecclesiastiques et le comung, et les ambayxeurs furent ».

» assis en leur lieu donnour, et la prindrent a dire et declayrier la cause et  
 » le cas pour quoy ilz estoyent venus . . . . Quant il les heurent oys et en-  
 » tendus, ceulx des iij Estas se retrayrent a conseil, et auoir leur responce or-  
 » donnee, elle fust mise a respondre a larceuesque de Tharentayse. Et lors estre  
 » rassembles au Consseil, larceuesque de Tharentayse se leua en tout honnour et  
 » puis print a dire: Messigneurs, a moy indigne et peu sauant est commise a  
 » vous fayre responce; sy me pardonnez se aucunement ie dis aucune chose  
 » ou il ly aye que redire, car ie parleray a la correccion de mes signieurs qui  
 » cy sont. Et pour encommencer, sachiez que par bellez constitucions sont faitz  
 » decrees et ordonnances par tous les signieurs de Sauoye que tant quil ly aura  
 » enfant masle du nom et des armes de Sauoye, soit de frere ou de cosin ou  
 » de propinque, que nulle fillie ne femme ne doibt heriter. Et pour tant que,  
 » Dieu mercy, encores nous auons messire Ame de Sauoye frere du feu messire  
 » Edoard, et toux deux furent filz dung pere, le quel doibt estre heritier et de  
 » droit luy appertient la contee en toute raison. Et en oultre apres de ly et en  
 » son deffaut apparuiendroit a monsignieur Philippe de Sauoye prince de la Moree.  
 » et en son deffaut auiendroit a monsignieur Loys de Sauoye signieur de Vuaudz;  
 » maiz bien au deffaut des dessusz nomes la signorye appertiendroit a ma ditte  
 » dame de Brettagne, et aultrement non. Pour quoy vous ly direz quelle nous  
 » pardonne ce nous ne faisons ce que vous desmandes, car de droit ne le de-  
 » buons ne pouons fayre. Apres beaucoup de repliques et tripliques a celle res-  
 » ponce, sen tornarent les ambaixeurs emBrettagne et raportarent au duc et a  
 » la duchesse la responce des troys Estas de Sauoye; dont ilz ne furent pas bien  
 » contans.

» Comment les iij Estas de Sauoye manderent en Auignon pour faire venir le  
 » conte Ame pour estre conte en Sauoye — Puis que partys furent les ambay-  
 » xeurs de Brettagne, les signieurs des iij Estas se rassamblarent pour avoir si-  
 » gnieur en Sauoye. Lors print apparler messire Galloys de La Baume, disant . . .  
 » A celle parolle sacordarent tous; sy y alarent ij euesques, cest leuesque de  
 » Geneue et de Murianne . . . et iij barons . . . ».

*Ibidem*, pagg. 38 e 39: « . . . ainsy se partist messire Ame aueques ses gens,  
 » et cheuaucharent tant quilz vindrent Chamberye, ou il fust receuz par ses troys  
 » Estaz moult grandement et fust fait conte de Sauoye et ly fust ballie lannel de  
 » saint Maurice en la grande sale du chastel. Et apres prinse sa fidelite des no-  
 » blez et des villes et des comunes du pays, ceulx du pays tant eclesiastiques  
 » comme nobles et subgetz ly donnarent vng don par son ioyeux aduenement, le  
 » quel il ne voullust pas prendre, ains voullust que il fust mis en les mains  
 » des iij Estas, lesquelz en deussent rembre les terres engagees. Et ainsy le fi-  
 » rent . . . ».

*Chronica latina Sabaudiae* (*Mon. Hist. patr. Scriptt.* I. col. 640): « Aymo, xiiij comes  
 » Sabaudie, defuncto Edoardo eius fratre sine liberis masculis, in comitatu suc-  
 » cessit. Et quem duo episcopi, barones quatuor, apud Auinionem existentem ad  
 » locum Chamberiaci adduxerunt, vbi a Statibus patrie multum notabiliter receptus  
 » fuit ibique recepit anullum sancti Maurilii ».

*Chronica Abbatiae Altaecumbae* (*ibid.* col. 676): « Comes tresdecimus Sabaudie  
 » fuit Amedeus, frater dicti Edoardi, cuius filia, vxor ducis Britanie, succedere vo-  
 » lebat in comitatu Sabaudie, sed responsum ei fuit per dominos patrie non sibi  
 » pertinere, viso quia erat heres masculus ex nomine ac armis Sabaudie proces-  
 » sus, dominus Amedeus comes . . . ».

DELLA CHIESA *Cronaca di Saluzzo* (*ibid.* *Scriptt.* III. col. 956): « Nel 1329  
 » mory Odoardo conte di Sauoia. Morto che fu, soa figlola Margarita duchessa di  
 » Bertagna manda imbasiatory per hauere la signoria per non essere dal padre  
 » romasto heredy masculy. Et il paese fece repulsa dicendo che haueuano Amedeo  
 » fratello dil condan Odoardo a quy peruenia. et che quando luy non ly fosse  
 » peruenerebbe a misser Philipo dy Sauoya principe di la Morea. e se luy non  
 » ly fosse peruenerebbe a meser Louis dy Sauoya signore dy Vaud. Questy doy  
 » erano cuginy del conte Ame fratello dy Odoardo quy successe ».

A. 1329 (?) - . . .

#### MONFERRATO

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in  
 Moncalvo — Elezione a Marchese di Teo-  
 doro I (il Paleologo).*

SERVION *Geste et Croniques*, II. pag. 40: « Enuiron celluy temps mourust le mar-  
 » quis Jehan de Montferra de la lignee dAlleran, mary de dame Marguerite de  
 » Sauoye, et morust sans heritiers procrees de son corps. Et veant les noblez et  
 » ceulx du pays que la droite ligne estoit deffallie, pour ce que aultre foyz il ly  
 » auoit heu empereur en Constantinoply des marquis de Montferra, ilz heurent  
 » deliberacion et sy enuoyarent querre messire Theodore, segond filz de lempe-  
 » reur Manuel de Constantinoply et de feue dame Katelline, fillie du dit Jehan  
 » qui fust marquis de Montferra, et apres toutes choses il vint et fust receux a  
 » marquis ».

## A. 1331 - . . . . ?

## PROVENZA E CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati in Aix (?) — Giuramento di fedeltà a Giovanna, nipote di re Roberto, ed alla nuora di lui, Maria di Valois.*

## A. 1334 - in Gennaio

## PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Scalenghe — Intervento di Francesco Cagnasso e Antonio Alpino, come Deputati del Comune di Torino.*

## A. 1335 - in Gennaio

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Saluzzo (?) — Giuramento di fedeltà al marchese Federico.*

## A. 1339 - in Maggio

## PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Pinerolo (?) — Intervento di Antonio Arpino e Valfredo di Rorà, come Deputati del Comune di Torino.*

## A. 1340 - in Aprile (?)

## VAUD (1)

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Morges (?) — Proclamazione di Caterina di Savoia a Signora di Vaud, e prestazione alla medesima del giuramento di fedeltà.*

BOUCHE *Histoire de Provence* II. pag. 354: « Estant luy (roi Robert) à Naples, » il depécha deux Commissions en Prouence à Philippe de Sanguineto son senéchal: l'une pour faire prêter hommage lige et le serment de fidélité en faueur de Jeanne et de Marie à tous les prélats, barons, gentilshommes, et communautéz de la Prouince; et l'autre tant pour informer . . . sur les plaintes qu'il auoit receuës des torts, rapines, extorsions, vexations, violences et infractions des loix que ses officiers du même Pays commettoient, que pour faire donner l'aueu et le denombrement à tous possedans biens mouuans du domaine comtal de Prouence et leur faire prêter hommage au profit de ces deux petites filles ».

*Liber Consiliorum civit. Taurini ann. 1333 et 1334 (Ordinati vol. 5), fol. 143:* « In nomine domini amen. M<sup>o</sup>. CCCXXXIII — Die xi ianuarii super palacio dicti comunis — Sapientes de Consilio priuato vna cum dominis vicario et iudice prouiderunt et ordinauerunt quod dominus Franciscus Cagnacius et dominus Anthonius Alpinus vadant nomine comunis Taurini ad conlochium quod fieri debet die veneris proxime ventura apud hospitalle Scalengarum per dominum principem. Et quod eisdem dentur per massarios dicti comunis eorum expense ».

DELLA CHIESA *Dell'Historia di Piemonte*, pag. 129: « . . . . di decembre finalmente (L'anno 1334), a persuasione di Aimone conte di Sauoia et di Guglielmo conte di Blandrata, fu in tutto fatta la pace tra quelli di Saluzzo; et Manfredo, essendosi ritirato a Cortemiglia, scrisse a i gentil' huomini et vassalli del Marchesato che douessero far la fedeltà al figliuolo Federico, il che essi nel principio dell'anno seguente fecero . . . »

*Liber Consiliorum civit. Taurini an. 1339 (Ordinati vol. 7), fol. 65:*

« Die xxix aprilis — In pleno et generali Consilio maioris credencie ciuitatis Taurini . . . . predictus dominus iudex super infrascriptis sibi dari consilium requisiiuit — P<sup>o</sup> super literis a domino nostro domino principe . lectis et expositis in presenti Consilio . quid placet prouidere consulatis.

« In reformatione cuius Consilii facto partito per supradictum dominum iudicem placuit dominis credendariis quod per clauarios elligantur duo anbaxatores qui vadant ad dictum parlamentum cum duobus . . . et ad hoc compelli possint . . . penis et bannis arbitrio domini iudicis.

« D. Anthonius Arpinus. Valfredus de Ruore . . . »

(GRÉNUS) *Documens relatifs à l'histoire du Pays de Vaud (Genève 1817)*, pag. 7: « Nous, l'universalité et communauté des nobles et bourgeois de Moudon, convoqués en la manière accoutumée, savoir faisons à tous que le noble et puissant seigneur, notre très-cher seigneur Louis de Savoie, seigneur de Vaud, nous a requis de lui

(1) Nel riferire il Verbale della più antica Congregazione del Paese di Vaud (anno 1364), e nell'accennare gli appunti fatti a questo documento da Federigo di Mulinen, noi abbiamo per maggiori notizie riuviato ai *Documens relatifs à l'histoire du Pays de Vaud* editi da Teodoro Grénus, il quale in una *Introduction* tratta alquanto distesamente delle Congregazioni Vodesi. Ponendo ora mente alla scarsità delle notizie che si hanno intorno a questi Stati ed alla rarità dell'opera del Grénus, dove si può dire raccolto quanto se ne conosce, crediamo conveniente di esibire per intiero il quarto Capitolo di quella Introduzione, che s'intitola *Assemblée représentatives*. Così adunque ne parla il Grénus:

« I. Les uns donnent aux anciens États du pays de Vaud de prérogatives telles que le rôle des princes de Savoie auroit en quelque sorte été réduit à celui de simples protecteurs<sup>1</sup>; les autres au contraire diminuent trop les attributions de ces assemblées représentatives<sup>2</sup>, et soutiennent d'ailleurs 1<sup>o</sup> que le clergé n'y étoit point appelé<sup>3</sup>; 2<sup>o</sup> qu'elles ne pouvoient être convoquées que par le prince ou ses officiers<sup>4</sup>; 3<sup>o</sup> qu'elles ne prirent le nom d'États qu'en 1525<sup>5</sup>.

(1) Voyez *Essai sur la Constitution du pays de Vaud* par de LA HARPE (Paris 1796), Partie I, pages 30, 32 à 43, 49 à 54; *Lettres de Jean-Jacques CART à Bernard de Murali* (Paris 1793), pages 9, 15, 23, 24, 25, et passim.

(2) Voyez *Tableaux des anciens Gouvernemens de Zurich et de Berne* (Paris 1810), pag. 177; *Recherches historiques sur les anciennes assemblées des États du pays de Vaud* par M. de MULINEN (Berne 1797), pages 17, 24 à 28, 32, 34, 42, 43, 45 à 48, 55, 56, 57 à 60.

(3) MULINEN *Op. cit.*, pages 8 et 28.

(4) MULINEN pages 34 à 36, 58.

(5) MULINEN pages 26, 57. — NB. Plusieurs pièces conservées en original prouvent que le nom d'États fut généralement attribué aux assemblées représentatives du pays de Vaud au moins depuis l'année 1489 (Voyez *Documens*, pages 107, 108, 110 etc.); et si cette même épithète ne leur est donnée par aucune charte avant 1527, cela tient probablement à ce que la chancellerie ducale persévéra jusqu'alors dans une formule qui remontoit peut-être aux temps les plus reculés. D'ailleurs ce n'est pas la dénomination d'une assemblée qui constitue son importance, ce sont ses prérogatives.

» envoyer six ou huit personnes de notre communauté pour régler certaines choses  
 » concernant notre dit seigneur; et voulant donc obéir et consentir à la requisition de  
 » notre dit seigneur, nous ladite communauté confessons et reconnaissons lui avoir  
 » envoyé le seigneur Antoine de Williens chevalier, Thomas de Glanna, Jean de  
 » Villis, Conon et Jean Salanne, Rolet Vioneti et Jacob Torentu, bourgeois de  
 » Moudon, lesquels nous ont rapporté que notre prédit seigneur leur avait dit

• II. Il y avoit sous la Maison de Savoie, ou du moins sous les règnes des cinq derniers  
 » ducs qui ont possédé le pays de Vaud, trois assemblées représentatives différentes dans  
 » cette contrée, savoir :

- « 1° les États généraux du clergé, de la noblesse, et des villes ;
- « 2° les États de la noblesse et des villes sans le clergé ;
- « 3° les assemblées des villes seules<sup>1</sup>.

« Il paroît que ces différentes assemblées s'occupaient à peu près des mêmes objets, mais  
 » avec une latitude plus ou moins grande; quant aux limites de leur compétence tant gé-  
 » nérale que particulière, elles sont d'autant plus difficiles à déterminer avec précision qu'il  
 » est probable qu'elles n'ont jamais été parfaitement fixées. Le nombre des documens rela-  
 » tifs à ces assemblées est d'ailleurs fort restreint<sup>2</sup>, vu que leurs attributions faisoient partie  
 » de la coutume non écrite<sup>3</sup>, et que leurs registres sont perdus<sup>4</sup>. Les faits concernant cha-  
 » cune de ces trois classes d'assemblées, pris séparément, sont ordinairement trop insuffisants  
 » pour que l'on puisse rien établir de bien positif sur l'une d'elles en particulier, mais ils  
 » fournissent néanmoins par leur réunion des données précieuses sur l'ancienne repré-  
 » sentation nationale du pays de Vaud, considérée dans son ensemble. C'est pourquoi on ne par-  
 » lera qu'au collectif de ces mêmes assemblées sous le rapport de leurs attributions et du  
 » mode de leur convocation; on fera ensuite quelques observations historiques sur chacune  
 » de leurs classes en particulier.

• III. *Mode de convocation* — Les assemblées représentatives pouvoient être convoquées de  
 » deux manières absolument indépendantes l'une de l'autre, savoir 1° par la voie du Conseil  
 » de Moudon<sup>5</sup>, 2° par celle du gouverneur et bailli de Vaud<sup>6</sup>. Quand le souverain vouloit  
 » faire aux États quelque communication, il donnoit l'ordre de les réunir à l'une ou à l'autre  
 » de ces Autorités, mais plutôt à la dernière, qui devoit le représenter auprès d'eux<sup>7</sup>. Les  
 » seigneurs vassaux<sup>8</sup>, les villes, les communes<sup>9</sup>, et enfin les puissances et les corporations  
 » étrangères<sup>10</sup> obtenoient indifféremment par l'une ou par l'autre de ces deux voies la con-  
 » vocation des susdites assemblées, et le Conseil de Moudon n'avoit jamais besoin pour  
 » l'effectuer d'aucune espèce d'autorisation du prince ou de ses officiers<sup>11</sup>. Il résultoit de  
 » cette faculté que les États se rassembloient non seulement tous les ans, mais souvent plu-  
 » sieurs fois dans la même année<sup>12</sup>. Moudon étoit presque toujours le lieu de leurs séances;  
 » cependant ils se sont aussi tenus dans d'autres villes<sup>13</sup>.

• IV. *Attributions* — Les assemblées représentatives accorderoient ou refusoient au prince les  
 » secours extraordinaires qu'il demandoit tant en hommes<sup>14</sup> qu'en argent<sup>15</sup>; elles veilloient  
 » au maintien de la religion<sup>16</sup>, à l'accomplissement des formalités usitées pour le serment  
 » que le souverain devoit prêter de maintenir les privilèges et les coutumes du pays<sup>17</sup>, et à  
 » l'obtention des chartes y relatives<sup>18</sup>; elles requéroient le redressement de toute espèce  
 » d'infractions, d'innovations, et d'abus de la part des autorités spirituelles et temporelles,  
 » et elles prenoient à cet égard fait et cause pour la partie lésée<sup>19</sup>. Ces assemblées s'occu-

(1) Il est probable que les deux autres ordres de la nation avoient aussi sous la Maison de Sa-  
 voie leurs assemblées représentatives particulières, puisque même sous la domination de LL. EE.  
 de Berne il y eut quelquefois des réunions de la noblesse et des vassaux. Voyez *Documens*,  
 pages 336, 365, 388, 396, 401, 429, 510.

(2) Une partie d'entre eux est même le fruit des recherches du rédacteur de cet ouvrage, qui  
 a cru remplir, en les publiant, le désir manifesté à cet égard par quelques auteurs. Voyez LA  
 HARPE *Essai*, T. I. pagg. 20 et 21; MULINEN *Recherches*, pagg. 28, 32, 57; et la note (3) à pages 11  
 des *Documens*.

(3) Voyez *Documens*, pages 198 et 199.

(4) Voyez MULINEN *Recherches*, page 32, et MONOD *Mémoires* (Paris 1805), T. 1, p. 6.

(5) Voyez *Documens*, pages 30, 47, 49, 54, 110 et 111, 120, 122 à 125, 128, 137, 138, 140 à 146,  
 154, 159, 160, 162, 166, 167, 175, 192, 244.

(6) Voyez *Documens*, pages 32, 37, 45, 49, 50, 67, 71 à 73, 78, 151, 152, 167, 182 et 183. Le  
 gouverneur de Vaud, au lieu de convoquer directement les États dans le cas où il en étoit re-  
 quis, s'adressoit souvent lui-même au Conseil de Moudon pour cet effet. V. *Documens*, pages 111,  
 121, 126, 141, 146, 152, 158, 174, 192.

(7) Voyez *Documens*, pages 37, 45, 49, 111, 124, 129, 136, 137.

(8) *Documens*, pages 153 et 158.

(9) *Documens*, pages 44, 47, 54, 129, 140, 160, 167, 191.

(10) *Documens*, pages 120, 122, 177 note, 192.

(11) *Documens*, pages 112, 120 note, 123, 198.

(12) Voyez les *Documens* aux années 1506, 1507, 1510, 1513, 1514, 1515, 1517, 1518, 1524.

(13) *Documens*, pages 27, 32, 37, 44, 45, 47, 48, 50, 51, 53, 68, 73, 148, 177 et note, 191.

(14) *Documens*, pages 10 et note, 28, 32, 50, 51, 106 et 107, 182.

(15) *Documens*, pages 27, 45, 48, 53, 68, 72 et 73, 92, 95, 102, 107, 108, 112, 119 note, 148,  
 167, 190. — Souvent le prince, au lieu de donner une charte réversale collective, en accorderoit  
 une séparée à chaque ville (*Documens*, pages 3 à 5, 43, 48, 49 et note); ce mode le mettoit à  
 même de recevoir dans certains cas, aussitôt qu'elles étoient prêtes, les différentes parcelles d'un  
 don gratuit voté en commun.

(16) *Documens*, pages 163 à 165, 180 note.

(17) *Documens*, pages 77 à 89, 148.

(18) *Documens*, pages 77 à 89, 93, 95 et 96, 100 et 101, 104, 107, 108, 109, 112, 117 à 119,  
 148, 149 et 150, 262 et 263, 269.

(19) *Documens*, pages 21, 44, 47, 48, 50, 54, 72, 75 à 77, 102, 103, 115 et 116, 118, 123, 128,  
 141, 143, 144, 145, 153, 154, 158, 159, 160, 166, 167 note, 177, 179, 184 à 189, 191 et 192.

» avoir fait et réglé son testament, par lequel il instituait pour son héritière uni-  
 » verselle sa fille la dame Catherine notre chère maîtresse, et qu'il vouloit que  
 » les susdites personnes prêtassent serment à sa dite héritière légitime pour les  
 » mêmes choses auxquelles on étoit tenu envers lui-même, ce que les prénommés  
 » ont juré d'observer. C'est pourquoi nous, la communauté et l'universalité des  
 » nobles et bourgeois de Moudon, pour nous et au nom de nos héritiers, louons,

» poient encore, tant directement que par voie de représentation, de tout ce qui pouvoit con-  
 » cerner la chose publique et les intérêts de la patrie tant au dedans qu'au dehors<sup>1</sup>, et en  
 » particulier de l'amélioration et de l'établissement des lois<sup>2</sup>, du cours des monnoies<sup>3</sup>, du  
 » prix des sels et des grains<sup>4</sup>, de la défense du pays et de ses relations avec les États li-  
 » mitrophes<sup>5</sup>, etc.; elles discutoient aussi les propositions qui leur étoient faites à cet égard  
 » de la part du souverain, à la sanction duquel leurs résolutions sur ces mêmes objets étoient  
 » ordinairement subordonnées<sup>6</sup>. Les arrêtés du prince qui ne renfermoient aucune déro-  
 » gation formelle aux coutumes et franchises du pays de Vaud n'étoient au contraire nulle-  
 » ment soumis à l'approbation des États<sup>7</sup>, mais ils devoient dans tous les cas réserver ces  
 » dernières<sup>8</sup>, et cela avoit lieu même dans des ordonnances relatives à toutes les possessions  
 » de la Maison de Savoie<sup>9</sup>. Les susdites assemblées se permettoient quelquefois de faire  
 » au souverain des observations sur des objets qui le concernoient personnellement<sup>10</sup>, et  
 » d'offrir leurs bons offices pour maintenir et rétablir la concorde entre lui et ses voisins<sup>11</sup>.  
 » Enfin elles envoyaient des députés aux États-généraux de Savoie lorsque le souverain  
 » adjoignoit à ceux-ci des représentants de ses autres sujets, et alors elles étoient appelées  
 » à donner leur avis dans les cas de régence et autres circonstances extraordinaires<sup>12</sup>.

« V. *États généraux* — La première charte connue, dans laquelle le clergé, la noblesse, et  
 » les villes soient nommés comme agissant collectivement est celle de 1483; leurs ambassa-  
 » deurs y obtinrent du duc Charles I une confirmation générale des privilèges du pays de  
 » Vaud<sup>13</sup>. Ces mêmes ordres furent réunis à Moudon, sous le nom d'*États généraux*, soit  
 » les trois États du pays, en 1489, 1492, 1493 etc.<sup>14</sup>, mais les verbaux de leurs assemblées  
 » manquent tout à fait; la dernière connue eut lieu en 1527<sup>15</sup>.

« Une requête présentée en 1536 par la ville de Moudon à LL. EE. rappelle de la manière  
 » la plus positive cette représentation vraiment nationale<sup>16</sup> qui ne put avoir lieu depuis la  
 » conquête du pays de Vaud, soit à cause du changement complet qui s'opéra à cette épo-  
 » que dans l'organisation du clergé de la partie bernoise, soit à cause des raisons qui se-  
 » ront développées plus bas.

« VI. *États de la Noblesse et des Villes* — On voit les gentilshommes et les communes du  
 » pays de Vaud figurer collectivement au siège de Syon en 1352; c'étoit en conséquence  
 » d'une *chevauchée* accordée contre les Vallais par les *gens* de Vaud au comte de Savoie<sup>17</sup>.  
 » Ces deux ordres s'assemblèrent aussi en 1407 et 1433<sup>18</sup>, et il suffit de parcourir le verbal  
 » de la mise en possession de 1456<sup>19</sup> pour se convaincre de l'importance et de la considé-  
 » ration attachées à ces assemblées, auxquelles le nom d'*États* sans autre épithète s'attribuait  
 » le plus ordinairement dans la suite<sup>20</sup>, et qui paroissent avoir souvent tenu lieu des États-  
 » généraux; en effet 1° les nobles et les villes rédigèrent seuls en 1513 des statuts très-im-  
 » portans, dont quelques articles concernoient le clergé qui se contenta d'intervenir pour  
 » réserver ses droits<sup>21</sup>; 2° en 1525 il n'est fait aucune mention de ce même ordre dans  
 » une ordonnance par laquelle les deux autres décrétèrent la peine de mort contre les par-  
 » tisans obstinés du luthéranisme<sup>22</sup>. À juger de ces assemblées par les trois dont on a les  
 » rôles, elles étoient peu nombreuses et composées de quelques gentilshommes seigneurs  
 » vassaux qui représentoient la noblesse, et des députés des villes, parmi lesquels se trou-  
 » voient des nobles et de simples bourgeois<sup>23</sup>.

« VII. Après avoir conquis le pays de Vaud en 1536, les cantons de Berne et de Fribourg  
 » se le partagèrent immédiatement au lieu de l'administrer en commun, c'est à dire de se

(1) *Documens*, pages 11 note, 50, 53, 100.

(2) *Documens*, pages 23, 131 à 135, 148, 187 à 189.

(3) *Documens*, pages 121, 148.

(4) *Documens*, pages 121, 124, 149, 162, 167, 179, 210.

(5) *Documens*, pages 27, 31, 32, 37, 67, 71 à 73, 110, 120, 122, 139, 140, 167, 175, 180, 182, 192.

(6) *Documens*, pages 134, 135, 161, 162, 165, 210.

(7) Cela résulte d'un grand nombre de chartes dans lesquelles les États auroient été nommés  
 si, comme on l'a prétendu, leur approbation formelle eût été nécessaire pour rendre obligatoires  
 les arrêtés et les proclamations du prince et de ses officiers.

(8) Voyez en particulier *Documens*, pages 29, 35, 70, 134, 135.

(9) Voyez *Documens*, page 29 note.

(10) *Documens*, pages 30, 31, 148.

(11) *Documens*, pages 93, 95, 172.

(12) *Documens*, pages 29 à 31, 105, 111, 126, 137 et 138. On a rapporté à pages 30, 31, et 577  
 quelques détails sur l'organisation des anciens États-généraux de Savoie.

(13) *Documens*, pages 104 et 105. Il est évident que cette démarche et toute autre résolution prise  
 par les trois ordres du pays de Vaud en général ou en particulier ne pouvoit être que le ré-  
 sultat d'une assemblée représentative préalable.

(14) *Documens*, pages 107, 108, 112 et 113, etc.

(15) *Documens*, pages 167 et 168.

(16) *Documens*, pages 198 et 199.

(17) *Documens*, pages 10 et 11.

(18) *Documens*, pages 37 et 49.

(19) *Documens*, pages 77 à 89.

(20) Voyez ci-dessus la note (5), page 244.

(21) *Documens*, pages 131 à 134.

(22) *Documens*, pages 163 à 165.

(23) *Documens*, pages 88, 100, 164 et 165.

» ratifions et approuvons tout ce que les susdits envoyés ont juré, tant en gé-  
 » néral qu'en particulier; et nous promettons de respecter le tout à perpétuité et  
 » de l'observer inviolablement en tant que les libertés, coutumes et franchises,  
 » dont nous avons joui jusques à présent nous demeurerons toujours et perpétuel-  
 » lement, à nous et à nos héritiers, dans leur force et vigueur. En témoignage de  
 » quoi, nous les prédites universalité et communauté avons demandé que le sceau

» borner à remplacer l'ancien souverain, au moins jusqu'à ce qu'il leur eût cédé ses droits  
 » sur cette contrée. Le nom de pays de Vaud resta plus particulièrement affecté à la partie  
 » bernoise<sup>1</sup>, qui étoit la plus considérable; les causes suivantes concoururent toutes à y  
 » entraver pendant longtemps la réunion de cette seconde classe d'assemblée représentative:  
 » 1° la séparation même de la partie fribourgeoise, qui comprenoit plusieurs seigneuries et trois  
 » des principales villes, savoir Romont, Rue et Estavayer; 2° la réunion d'un territoire jusques  
 » alors tout-à-fait étranger au pays de Vaud et qui forma les bailliages de Lausanne et de  
 » Vevay; 3° le changement de religion qui occupoit alors tous les esprits; 4° la défiance entre  
 » le gouvernement et les administrés, qui étoit une conséquence naturelle de l'incertitude  
 » dans laquelle on fut sur le sort définitif du pays de Vaud jusques à ce que le duc de  
 » Savoie eût renoncé à cette contrée en faveur de Berne en 1564<sup>2</sup>; 5° la différence  
 » dans la manière dont la noblesse et les villes envisagèrent ce changement de domi-  
 » nation dut nécessairement éloigner ces deux ordres l'un de l'autre; le nouveau régime  
 » ne pouvoit offrir les mêmes ressources que l'ancien à l'ambition des gentilshommes,  
 » dont la plupart manifestèrent leur mécontentement en refusant la bourgeoisie de Berne  
 » qui leur étoit offerte<sup>3</sup>; les villes au contraire témoignèrent en général de la satisfac-  
 » tion<sup>4</sup> sur ce que le traité de 1564 consolidoit leur réunion à une république dont elles  
 » avoient embrassé la religion, et où l'aggrégation à la classe privilégiée étoit alors bien  
 » moins difficile qu'elle ne le devint dans la suite; d'ailleurs une partie des magistrats  
 » bernois étant à cette époque plus rapprochés par leurs habitudes de la classe bourgeoise  
 » que de la noblesse, il s'établit bientôt entre eux et les principaux bourgeois des villes du  
 » pays de Vaud une espèce de fraternité tout à fait propre à captiver ces derniers<sup>5</sup>. Enfin,  
 » dans le seizième siècle, le gouvernement de Berne consultoit ses sujets avant de se décider  
 » sur la guerre, sur la paix, sur les contributions extraordinaires, et même sur des objets  
 » de simple administration<sup>6</sup>; les villes, dont l'avis comparé à celui de la noblesse étoit  
 » ordinairement en pareil cas d'un plus grand poids que dans les anciens États, ne virent  
 » que leur position relative, sans s'apercevoir que ce nouveau mode n'étant qu'à bien plaire  
 » pouvoit facilement devenir pour elles-mêmes moins avantageux que l'ancien.

» Ces diverses circonstances expliquent pourquoi les États du pays de Vaud n'interven-  
 » vinrent point dans le traité de 1564, comme ils l'avoient fait dans la mise en possession  
 » de 1456.

» VIII. La première assemblée des États, dont il soit fait mention depuis 1535, est celle  
 » de 1570<sup>7</sup>. LL. EE. de Berne la convoquèrent pour lui communiquer leur intention de  
 » mettre sur le pays de Vaud une contribution destinée à acquitter les dettes dont il  
 » avoit été grévé par les ducs de Savoie, et dont elles s'étoient chargées par le traité de  
 » 1564<sup>8</sup>. Cette assemblée se borna à solliciter quelques modifications, tant à cet égard que  
 » sur deux ou trois autres points, et elle paroit plutôt s'être soumise à l'impôt que l'avoir  
 » accordé<sup>9</sup>. Une différence aussi notable d'avec l'ancien mode d'agir put tenir en partie  
 » aux causes mentionnées dans le paragraphe précédent et en partie à ce que, pendant  
 » l'intervalle de plus de trente ans qui s'étoit écoulé depuis la dernière assemblée des  
 » États, plusieurs des principaux seigneurs et magistrats du pays s'étoient probablement  
 » éloignés des affaires publiques par suite des dissentimens politiques et religieux, ou étoient  
 » morts. Il restoit donc nécessairement fort peu d'individus familiarisés avec les anciens  
 » usages, circonstance d'autant plus fâcheuse pour le pays de Vaud que les attributions des  
 » États n'y avoient jamais été déterminées par aucune loi écrite<sup>10</sup>. Quelque restreint qu'ait  
 » été le rôle des États en 1570, on doit observer qu'en les convoquant LL. EE. montrèrent  
 » qu'elles respectoient encore plus les droits de leurs nouveaux sujets que le duc de Savoie  
 » ne le faisoit lui-même à l'égard de ceux qu'il venoit de recouvrer, car Emmanuel-Philibert  
 » abolissoit pour toujours à cette époque les États-généraux de Savoie<sup>11</sup>. Cependant la  
 » vallée d'Aoste, dont les statuts d'Amédée VIII avoient réservé en 1430 les bonnes et  
 » louables coutumes, ainsi que celles du pays de Vaud, conserva tous ses anciens privilèges  
 » jusques vers le milieu du dix-huitième siècle (*Documens*, page 29 note).

» IX. La noblesse et les villes du pays de Vaud se réunirent encore quelquefois dans la  
 » suite; en 1588 elles firent à Berne, sous l'approbation de LL. EE., un règlement sur le  
 » cours des monnoies<sup>12</sup>; en 1603 elles refusèrent de se soumettre à un arrêté souverain con-

(1) C'est la seule dont il soit ici question, vu que le rédacteur n'a fait aucune recherche sur la partie fribourgeoise.

(2) *Documens*, pages 227 à 239.

(3) Voyez MULINEN *Recherches*, pag. 69; *Tableaux des anciens Gouvernemens de Zurich et de Berne*, pages 141 et 142.

(4) *Documens*, pages 229, 233, 240 et 241, 245, 255, 263 note, 322.

(5) *Documens*, pages 215 et 216, 221 et 222, 227, 263, 268, 295 et 296, 335, 351, 375 et 376, 420 et 421, 432 et 433, 485 et 486.

(6) Voyez les §§ IX et X, et *Documens*, pages 253, 256, 264, 267, 268, 272 à 274, 296, 318 à 337, 344, 351 à 360.

(7) *Documens*, pages 252 à 259. Une requête adressée à LL. EE. en 1568 indique formellement que les États ne se tenoient plus depuis la Réformation. Voyez *Documens*, pag. 244.

(8) *Documens*, pages 237, 252, 256, 291.

(9) *Documens*, pages 255, 256 à 259.

(10) Voyez *Documens*, pages 198 et 199.

(11) Voyez *Documens*, pages 31 note, 80 note, et 577 note.

(12) *Documens*, pages 314 et 315.



» commun du bailliage de Vaud et celui dudit seigneur Antoine de Williens, chevalier, fussent apposés à cet écrit à notre prière etc. Donné le 20 avril 1340 ».

Non si parla in quest'atto che del Comune di Moudon. Ma la somma importanza dell'argomento per cui esso venne richiesto da Ludovico di Savoia d'invargli i suoi Rappresentanti, e il desiderio espresso dallo stesso Comune che l'atto fosse rivestito del sigillo comune a tutto il Paese fanno arguire che coi deputati di Moudon siansi pure accolti in generale assemblea quelli delle altre terre di Vaud.

» traire au libre débit du sel, et elles en obtinrent la révocation<sup>1</sup>. La révision du nouveau Coutumier les occupa fréquemment dès 1618 à 1624, et elles formèrent même à ce sujet en 1621 le projet de s'assembler tous les ans pour le bien de la patrie et le maintien de ses droits<sup>2</sup>. Enfin en 1653 elles interposèrent leurs bons offices entre LL. EE. de Berne et les révoltés de la partie allemande du Canton<sup>3</sup>. Telles furent les principales démarches des dernières réunions d'une assemblée représentative qui tendoit à maintenir l'harmonie entre les vassaux et les villes et à éclairer LL. EE. sur l'opinion générale des habitants du pays de Vaud.

» X. *Assemblées des Villes* — On voit en 1362 les villes du pays de Vaud obtenir en corps le maintien du privilège relatif aux amendes<sup>4</sup>; il y eut d'ailleurs dès la fin du quatorzième siècle un grand nombre de réunions des députés des villes; l'explication des points de coutume paroit avoir toujours été l'attribution la plus particulière à cette troisième classe des assemblées représentatives du pays de Vaud<sup>5</sup>, qui prit aussi quelquefois le nom d'*États*<sup>6</sup>.

» XI. Les assemblées des villes subirent après la conquête du pays de Vaud en 1536 une assez longue interruption, qui doit être attribuée à une partie des faits mentionnés dans les §§ 20 et VII. Quisard dédia cependant en 1562 son Coutumier aux *États des bonnes Villes*<sup>7</sup>. On a parlé plus haut des démarches que les villes du pays de Vaud firent auprès de LL. EE. en 1571, 1577, 1590 et 1616<sup>8</sup>. Elles formèrent en 1592 le projet de s'assembler annuellement (*pour le bien et profit commun de la patrie*, *Docum.* p. 345); mais, au lieu de le présenter au gouvernement de Berne comme la conséquence immédiate d'un droit dont elles avoient joui sans limites sous la Maison de Savoie<sup>9</sup>, ces villes se bornèrent à lui demander une permission<sup>10</sup>, et il paroit même que leur intention n'étoit pas d'insister à cet égard dans le cas où la chose déplairoit à LL. EE. (*Docum.* pag. 347). Le gouvernement accéda à cette requête, mais comme il n'étoit pas obligé de connoître les privilèges de ses sujets mieux qu'eux-mêmes, il se considéra toujours dans la suite comme étant en droit de modifier à volonté une permission de cette nature.

» XII. Bientôt après ces assemblées se réduisirent le plus souvent à celles des quatre bonnes villes, qui se réunirent tous les ans ou seulement une fois tous les deux ou trois ans, ou même quelquefois à des plus grands intervalles<sup>11</sup>. Ces dernières assemblées furent en quelque sorte la seule portion de l'ancienne représentation nationale qui subsistât d'une manière un peu fixe; elles agirent dans certaines circonstances au nom du pays en général, mais leurs attributions se restreignirent insensiblement au simple droit de faire au gouvernement des représentations, sur lesquelles celui-ci décidoit ensuite<sup>12</sup>. LL. EE. arrêtèrent en 1622 que les quatre bonnes villes seroient obligées avant de faire une assemblée d'en demander la permission et d'en indiquer le sujet à leurs baillis respectifs<sup>13</sup>; elles ordonnèrent en 1653 que ces assemblées ne pourroient avoir lieu que sous la présidence de l'un des baillis des quatre bonnes villes, et se réservèrent d'en accorder elles-mêmes la permission<sup>14</sup>. Ces diverses entraves, jointes à ce que LL. EE. voyoient en général de mauvais œil les représentations collectives<sup>15</sup>, finirent par occasionner d'abord des suspensions<sup>16</sup>, puis au commencement du dix-huitième siècle l'entière cessation de ces assemblées, qui n'offroient plus aux quatre bonnes villes les avantages qu'elles y avoient trouvé précédemment<sup>17</sup>. Enfin la correspondance de ces villes entr'elles souffrit même quelque difficulté en 1745<sup>18</sup>.

(1) *Documens*, pages 362 à 373.

(2) *Documens*, pages 391 à 393.

(3) *Documens*, pages 436 et 437.

(4) *Documens*, pag. 21. Cette charte et quelques autres paroissent au premier aperçu concerner la noblesse et les villes, et ne sont cependant relatives qu'à ces dernières, car en examinant ces chartes avec attention, on voit qu'il n'y est question de gentilshommes que parcequ'il y en avoit le plus souvent parmi les bourgeois de chaque ville. Voyez aussi pages 28, 73, 75, 95 et 106.

(5) *Documens*, pages 29, 123 et 124, 136, 138 à 140, 147, 189 et 190, 279, 350 et 351, 358. — NB. Jusques à la publication du nouveau Coutumier en 1616 on recouroit à l'opinion des Conseils des quatre bonnes villes pour tous les cas qui n'étoient point prévus par la coutume, ou sur lesquels il y avoit de l'obscurité. Voyez *Documens*, pages 275, 277, 306, 307, 350.

(6) *Documens*, pages 136, 140, 225, 356 et 357.

(7) *Documens*, pages 225 et 226.

(8) Voyez §§ 3, 12 et 13 de l'*Introduction*.

(9) *Documens*, pages 30, 44, 47, 54, 120 note, 124, 125, 128, 138 à 140, 191 et 198.

(10) *Documens*, pages 345 à 348. Cette fausse démarche tint probablement à la circonstance dont on a parlé dans le § VIII, et à ce que Lausanne, Avenches, Vevay, et La Vaux, qui y concoururent (voyez p. 346), n'avoient été réunies au pays de Vaud que sous la domination bernoise.

(11) Le lieu de ces assemblées varioit selon les circonstances, et elles étoient indifféremment convoquées par chacune des quatre bonnes villes, mais le plus souvent à tour de rôle.

(12) *Documens*, pages 465 et 466, 472 à 476, 493 à 500, 558 et 559.

(13) *Documens*, pages 399 et 400.

(14) *Documens*, pages 443 et 444.

(15) *Documens*, pages 431 note, 481 et note, 497, 521, 537, 539 à 541, 556.

(16) *Documens*, pages 412, 418 et 419, 422 et 423, 464, 494, 496.

(17) *Documens*, pages 533, 556.

(18) *Documens*, pages 545 à 555.

Meno esattamente scrisse CIBRARIO *Origine e progresso delle Istituzioni della Monarchia di Savoia*, pag. 111, che « Aimone permette a Ludovico di Savoia sire di Vaud di disporre del suo Stato a favore dell'unica sua figliuola Catterina, non ostante la consuetudine della patria che esclude le femmine . . . »

A 1345 - 6 Gennaio

#### TERRE REGIE DEL PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Savigliano — Contributo di dugento uomini d'arme.*

DELLA CHIESA *Cronaca di Saluzzo* (*Mon. Hist. patr. Scriptt. III.* col. 979): « Ne per questo cessarono le guerre, pero che al decembre missere Riforniato dy Agento seneschalcho in Lombardia regio (per la regina Giovanna di Napoli) fece conuocare tuly ly inbasiatori dy le terre regie, et il giorno dy la epiphania lanno a presso cio he 1345 teny il parlamento in Sauigliano doue se ly ritroua ly inbasiatory dil principe (di Acaia) e messere Manfredo dy Salucio. Et fu concluso che la terra regia facesse ducento hominy darne de ly qualy ne venia in sorte a Sauigliano 33 ». — Le stesse cose quasi letteralmente ripete MULETTI *Memorie storico-diplomatiche III.* pag. 315.

DELLA CHIESA *Dell'Historia di Piemonte*, pag. 134: « . . . e seguendo tuttaua le guerre tra le genti della regina Gioianna et il marchese di Monferrato, fu da essa regina mandato in Piemonte Riforma di Ago nouo senescalco, quale nel 1345 conuocò i tre Stati in Sauigliano secondo il costume di Francia, et in quello interuennero gl'ambasciatori del Principe et Manfredo di Saluzzo, et ordinarono di mettere insieme vna buona armata . . . »

A. 1346 - . . .

#### GENEVESE, BRESSA, BUGEY, SAVOIA, E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Ciamberti (?) — Sussidio pel pagamento di un'indennità a Giovanna di Savoia, duchessa di Bretagna, per le sue pretese alla successione del Conte Edoardo.*

*Computus domini HUMBERTI bastardi DE SABAUDIA, . . . castellani Maurianne . . . de subsidio concesso domino . . . per vniuersitatem hominum parrochie sancti Juliani . . . per alios homines domini . . . per nobiles et religiosos super homines eorundem . . . in subsidium solutionis facte per dominum regi Francorum pro compositione questionis quam dominus habebat cum domina Johanna de Sabaudia, filia quondam domini comitis Eduardi Britannieque duchissa » (Archivio camerale, *Inv. Savoia*, n° 65, fol. 21<sup>v</sup>).*

Fuor d'ogni dubbio questo sussidio venne chiesto e concesso da una Congregazione dei tre Stati Cfr. sulla vertenza CIBRARIO *Specchio cronologico*, pagg. 404 e 415.

A. 1346 - . . . ?

#### TERRE REGIE DEL PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Savigliano (?) — Elezione di un nuovo Siniscalco o Governatore.*

DELLA CHIESA *Cronaca di Saluzzo* (*Mon. Hist. patr. Scriptt. III.* col. 981): « Essendo stato morto quello anno a Polanzo il seneschalcho regio le terre regie principali cio he Mondeuy Chayrasch Sauigliano eslezerono subito per loro gubernatore in Piemonte missere Manfredo Gorena iudice ».

CIBRARIO *Specchio cronologico*, pag. 105, all'anno 1334 pone fra le Terre regie anche Asti, Alessandria, Tortona, Alba, Cuneo e Busca.

A. 1346 - 4 Agosto

#### PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Pinerolo (?) — Giuramento di fedeltà a Filippo d'Acaia.*

CIBRARIO *Origine e Progressi ecc.* pag. 114: « 1346 4 agosto. Jacopo principe d'Acaia emancipa Filippo suo figliuolo primogenito, e gli assegna la metà di Torino, Pinerolo, Moncalieri, e delle altre terre del suo Stato. Lo stesso giorno i nobili ed i sindaci de' Comuni prestano omaggio a Filippo ».

A. 1347 - . . .

#### BRESSA, BUGEY, SAVOIA, E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Ciamberti (?) — Elezione di Guglielmo della Baume ad Ambasciatore presso il Re di Francia onde stabilire nuovi confini in seguito all'acquisto da quello fatto del Delfinato.*

DELLA CHIESA *Cronaca di Saluzzo* (*Mon. Hist. patr. Scriptt. III.* col. 991): « A quel giorno, veduto che il dalphino Uberto haueua remesso il Dalphinato al re di Franza Joanne, dubitandosi ly Sauoyani che questo fosse cagione dy qualche tribulacione e mouimenty dy guerra nel paese dy Sauoya per ritrouarsi poy vicino uno assay più potente che il Dalphino, cio he re di Franza, come coloro che sempre fureno astuty, la cosa consultata, fu mandato missere Guigliaume dy La Bauma dal re Joanne dalphino, el quale ly expose soa imbassata come seguita ».

Cfr. anche SERVION *Gestes et Croniques*, II, pagg. 98-103.

A. 1348 - in Giugno ?

#### PROVENZA E CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati (in Aix?) — Donativo alla regina Giovanna.*

GIOFFREDO *Storia delle Alpi marittime* (*Mon. Hist. patr. Scriptt. II.* col. 794): « Con questo medesimo denaro (ottantamila fiorini, prezzo della vendita a Clemente VI della città e contado d'Avignone, seguita il 9 giugno) e con quello che poté cavare da donativi con importunità richiesti dai baroni, comunanze, e prelati, fece la regina (Giovanna) armare dieci galere di genovesi ecc. ». — Che questi donativi siano stati concessi in adunanza dei tre Stati, si arguisce e dalla distinta menzione che il Gioffredo fa dei tre Ordini, e dal tenore delle Lettere 19 agosto successivo, date in Napoli e da lui riferite (*ibid.*), con le quali la regina confermò le convenzioni fatte e i privilegi concessi da' suoi predecessori in universale e in particolare ai Provenzali.

A. 1349 - in Settembre

## PROVENZA E CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati in Aix — Approvazione di un trattato di pace col Comune di Marsiglia.*

GIOFFREDO *Op. et loc. cit.* col. 798: « In seguito di questa triegua pare che » poi si concludesse la pace coi Marsigliesi e che a questo fine nel seguente anno si tenessero in Aix i tre Stati, ai quali per la vicaria del Poggetto di Tinea fu mandato Berengario di Girona, dottor d'ambe leggi ed abitante in esso luogo, eletto li 2 settembre dal Consiglio della medesima vicaria congregato nella sala degli Agostiniani d'ordine di Giovanni Gioffredo vicario e vicegiudice » (*Arch. Pugett. Theneur.*) ».

A. 1350 - . . . .

## GENEVESE, BRESSA, BUGEY, SAVOIA, E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Ciamberi — Elezione di Guglielmo della Beaume a Governatore della Savoia e del minore Amedeo VI; nomina di Giovanni Rarais a Cancelliere. Istituzione di un Consiglio di reggenza.*

SERVION *Geste et Croniques*, II. pagg. 68 e 69: « Or donques, mort . . . le » conte Ame III<sup>e</sup>, desmora et regna son filz Ame V . . . et furent ses tuteurs » messire Loyz de Sauoye signieur de Vaudz, son huncle, et son cosin le conte » de Geneuc. Et ces deux . . . le gouvernerent bien iusques en leage de xii ans. » Et en ce temps print vne griefue maladie a monsignieur Loys principal gouverneur, dont il morust. Et . . . le conte de Geneue voullust auoir le gouvernement et la ministracion tout apar soy . . . maiz les barons et les nobles et » ceulx des iij Estas se mirent ensemble et considerarent les anciennes ennemistez et mal vulliances dentre les deux signoriez de Sauoye et de Geneuair, » et de fait cogneurent que le gouvernement du conte de Geneue ne pouoit estre » que daumagiable a la signieurie de Sauoye. Et ainsy fust aise que monsignieur Guillaume de La Baume . . . fust princepal gouverneur du conte et du » pays. Et auant quilz partissent de Chamberye, pour lennortement et aisement » de . . . Guillaume de La Baume, tous dung acord, fust fait chancelier . . . » Jehan Rauais, et furent faiz regens et conseilliers princepaulx le signieur de » saint Amour, le signieur de Gramont, et messire Loys Rauoyre, et plusieurs » aultres nobles et nottables; et fust mise la iustice sus embon et grant terme, » tant pour la dotrine de signieur comme par la conduite du paiz . . . » *Chronica latina Sabaudie* (*Mon. Hist. patr. Scriptt.* I. col. 611): « Defuncto domino » Ludouico de Sabaudia, gubernator ipsius Amedei per patriolas electus fuit dominus Guillermus de Balma, millex, qui eum mirabiliter bene gubernauit et » docuit ».

A. 1352 - in Ottobre (?)

## VAUD

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni (in Moudon) — Concessione ad Amedeo VI d'una cavalcata nel Vallesse.*

*Documens relatifs à l'histoire du Pays de Vaud*, pagg. 10-11: « Nous Amé, comte » de Savoie, faisons savoir à tous que, comme notre chère tante dame Isabelle » de Châlons et notre chère sœur dame Catherine de Savoie sa fille, comtesse de » Namur, dames de Vaud, aient requis leurs gens de Vaud qu'ils allassent et » chevauchassent en Valais pour nous à notre aide; lesquels gens disent et affirment qu'ils ne sont tenus de chevaucher pour nous ni pour aucun, après qu'ils » sont venus nouvellement de chevauchée, jusqu'à ce qu'ils aient demeurés chez » eux l'espace de six semaines après leur revenue, toutefois, si ce n'étoit pour » le propre fait des dites dames de Vaud, et présentement, ils ont octroyé de » grâce spéciale qu'ils iroient en ladite notre chevauchée pour l'honneur et amour » de nous, en ce qui ne leur soit préjudice au temps à venir; et lesdites dames » de Vaud ont octroyé que leurs dites gens de Vaud fassent ladite chevauchée de » grâce spéciale, et veulent que ce ne leur soit préjudice pour le temps à venir; » Nous aussi le dessus nommé Amé de Savoie comte, considérant la bonne affection et bonne volonté desdites gens de Vaud qu'ils ont à nous et de nous » servir, lesdits octroi et confession faits par lesdites dames de Vaud à leurs » dessus dites gens de Vaud confirmons et octroyons pour nous et nos hoirs, et » voulons que ladite chevauchée qu'ils nous font présentement de grâce ne leur » porte préjudice au temps à venir, et promettons par notre bonne foi pour nous » et nos hoirs les choses dessus dites fermement soigner et accomplir et que » nous ne viendrons en contre. Donné a Chillon sous notre scel, le 29 d'octobre » l'an de grâce 1352 ».

Osserva il raccoglitore che « Cette charte, dans laquelle il est fait mention » d'une résolution prise par le Pays de Vaud en général, est la plus ancienne de » cette nature qui se trouve dans les archives des quatre bonnes villes (Moudon, » Yverdon, Morges et Nyon) ». Cfr. però il documento riferito all'anno 1340.

A. 1357 - in Aprile (?)

## GENEVESE, BRESSA, BUGEY, E SAVOIA

*Congregazione dei tre Stati (in Ciamberi?) — Sussidio ad Amedeo VI per una spedizione in Piemonte e nel Canavese.*

*Computus Petri GERBAYSI thesaurarii . . . domini Amedei Comitum Sabaudie* « de » . . . subsidio domino concesso in terra et districtu terre domini per tres annos » inceptis in festo pasche anno domini millesimo CCC<sup>o</sup> LVII . . . » Librauit pluribus et diuersis nunciis per ipsum missis pluribus vicibus per » terram domini eques et pedes in bailliis Breissie Beugesii et Noualessie . » Vallisbone Sabaudie Fucigniaci et in Maurianna et Tharentasia officiariis domini banneretis religiosi et aliis debentibus subsidium domini pro ipso subsidio habendo et recuperando . . . » (*Archivio camerale, Inv. Savoia, Reg. 50, fol. 29*).

## A. 1359 - in Settembre

BRESSA, BUGHEY, SAVOIA,  
E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Ciamberti (?)*  
— Donativo ad Amedeo VI di un fiorino per fuoco per l'acquisto della Baronia di Vaud.

## A. 1359 - . . . . .

BRESSA, BUGHEY E SAVOIA

*Congregazione dei tre Stati in Ciamberti*  
— Dichiarazione di guerra a Jacopo d'Acaia, principe di Piemonte.

## A. 1363 - in Agosto ?

PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Torino* — Approvazione della pace conclusa col Marchese di Saluzzo (?).

## A. 1363 - . . . . .

PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Pinerolo (?)* — Sussidio al principe Jacopo d'Acaia di settantasette mila fiorini, da pagarsi per indennità di guerra ad Amedeo VI.

## 1366 - 5 Giugno

PROVENZA E CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati in Nizza* — Donativo alla regina Giovanna pel riacquisto delle sue Terre in Piemonte (?).

*Computus* . . . Aymonis de CHALANT . . . *castellani Chamberiaci* « de subsidio » domino gracie concesso per banneretos, religiosos, et ceteros nobiles ipsius » castellanie, ac per homines domini eiusdem castellanie, pro acquirimento facto » per dominum de terra Vuadii, videlicet pro quolibet foco vnum florenum auri » semel, in mense septembris anno millesimo ccclix . . . » (Archivio camerale, *Inv. Savoia, Reg. 5°*).

*SERVION Gestes et Croniques*, II. pag. 110: « Le conte Ame manda ses iij Estas » a Chamberye, et la eust conseil et deliberacion de pourueir sur loffence que » le prince (Jacopo d'Acaia) auoit faite. Lors fust ordonne que celluy oultrage » ne se passast sans pugnycon a cause des aultres aduenir, afin que grans et » petis y heussent exemple. Lors se mist le conte sus o belle compaignye de gens » d'armes . . . » Cfr. anche CIBRARIO *Origine e Progressi ecc.*, pagg. 126 e 127.

*SERVION Op. cit.* II. pag. 118: « Et ainsy fust leue le siege du deuant de Saluces, et sen vint a Turin le conte Ame, ou il tint lez iij Estas; et fust o luy » le marquis de Saluces et toute laultre noblesse ».

*Computus* . . . Amedei SYMILIONUM . . . « de hiis que recepit et exigit pro . . . » Jacobo de Sabaudia, principe Achaye, a die prima mensis octubris m° ccclxiij° » vsque ad diem terciam mensis iulii mcccclxiij . . . de subsidiis et fogagiis concessis per comunitates . . . et homines nobilium Pedemontis, causa soluandi Petro » Gerbaxii et Amblardo eius fratri, erga quos dictus dominus princeps et nonnulli » nobiles, ciues, et burgienses obligati sunt seu erant in septuaginta septem milibus florenis per publica instrumenta . . . » (Archivio camerale, *Inv. Savoia, Reg. 40, n° 31*).

GIOFFREDO *Storia delle Alpi marittime (Mon. Hist. patr. Scriptt. II. coll. 849-850)*:  
« Tutti questi progressi dando alla regina Giovanna necessità di provvedere alla » ricuperazione del Piemonte ed alla conservazione della Provenza, fu comandata » l'Assemblea dei tre Stati per li 5 giugno nella città di Nizza, e per quanto » posso congetturare da vecchie memorie (*Arch. Niviae*), si tennero nel convento » dei Frati predicatori (*San-Marth. in Arch. Aquen. Docum. auth.*). Non abbiamo » alla mano il rollo dei prelati, baroni, e deputati che v'ebber luogo, nè sappiamo che cosa vi si trattasse o risolvesse. Troviamo solo esservi intervenuti » Giovanni Peyssor arcivescovo d'Aix, Lorenzo Pintre vescovo di Nizza, Lorenzo » di Berra abate di san Ponzio, Raimondo d'Agoult siniscalco, Rostagno Vincenzo tesoriere generale di Provenza, Amelio d'Agoult vicario e capitano, » Francesco Cays licenziato in leggi, Giacomo Graslero, Antonio Roissano, ed Ugone Ferrando, sindici, Antonio Terrazzi giudice, e Bertrando di Laon cavaliere, già vicario e capitano della città di Nizza, Pietro Marchesano gentiluomo » nizzardo, vicario di Grassa ed alternativamente capitano del contado di Ventimiglia e valle di Lantosca, e Rostagno di Berra signor d'esso luogo e fratello » del pure ricordato abate di san Ponzio.

« Ha dell'apparente che in questi Stati s'escludessero le appellazioni che sin allora s'erano introdotte dalle sentenze pronunciate dal giudice al vicario della città di Nizza, *eo quod videretur absonum quod a perito causae devolvantur ad imperitum*, quale solea essere il vicario o vogliamo dire governatore, uomo per l'ordinario di spada e non di toga . . . »

« Può anch'essere che nei medesimi Stati si parlasse delle usurpazioni de' Monachesi e della renitenza loro in concorrere al pagamento dei carichi pei beni che possedevano nel territorio della Turbia, mentre . . . con lettere date in Napoli li 23 novembre la stessa Regina ordinò al siniscalco di Provenza che per tutte le maniere li obbligasse a concorrere e facesse desistere dall'usurpare (*Arch. Reg. Taur.*).

Il DATTA *Delle Libertà del Comune di Nizza*, pagg. 116 e 117, accenna senza designazione di data, ma in epoca approssimativa, ad un Parlamento celebrato in Aix, nel quale si concedette un sussidio o donativo « di dodici soldi per fuoco » onde restituire al Papa il mutuo di altri trenta mila fiorini d'oro », ed aggiunge: « Ricusava la città di Nizza di concorrervi, invocando le antiche libertà ed altre

» molte ragioni che la Carta non accenna. Nel giugno 1366 fu liberata col pagamento di seicento fiorini. Ciò non ostante gli uditori dei tre Stati la condannarono alla tangente totale. Il siniscalco, a cui si appellò, in considerazione della fede alla regina e dei molti sacrifici che giammai ricusò, cassò la sentenza e l'assolvette ».

A. 1367 - . . . . ?

PROVENZA E CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati (in Aix?) — Nuovo sussidio alla regina Giovanna.*

A. 1368 - in Giugno (?)

PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Pinerolo — Proclamazione di Amedeo d'Acaia, secondogenito del principe Giacomo, a Principe del Piemonte.*

DATTA *Op. cit.* pag. 147: « Le imposte si moltiplicarono negli ultimi anni del triste regno della regina Giovanna. Ritrovo che nell'ottobre del 1367 Nizza appellò da condanna a pagamento di altra tassa, e che il siniscalco la mantenne per esser l'imposta stata dichiarata nei tre Stati, nei quali era intervenuto il deputato Nicese ».

DATTA *Storia dei Principi d'Acaia* I. pag. 223: « Alle ostilità esercite da Filippo d'Acaia il conte di Savoia (Amedeo VI) non si oppose da principio colla forza. Bramò che fosse noto ai popoli del Piemonte il testamento del defunto principe Giacomo prima di richiamar Filippo al dovere colle armi. A questo uopo raunò gli Stati del Piemonte a Pinerolo, ed ivi in presenza dei deputati dei Comuni e dei Nobili fece leggere la disposizione testamentaria ed invitòli ad osservarla e prestare il giuramento di fedeltà ad Amedeo figliuolo secondogenito del testatore. In questa assemblea furono aggiudicati a Filippo, a mente del testamento paterno, i domini nei quali era istituito erede particolare, e gli fu ordinato di prestare per essi omaggio al suo fratello. Approfittò Filippo di questa ordinazione del conte di Savoia; e siccome il luogo di Cavallermaggiore, il quale a lui apparteneva, era occupato, secondo l'accordo, dalle truppe della principessa Margarita, così prescrisse a quel Comune di prestargli omaggio di fedeltà ».

Lo stesso Autore riporta fra i documenti (*Op. cit.* II. p. 232) l'ordine di Filippo al Comune di Cavallermaggiore di prestargli il giuramento di fedeltà, in data 24 giugno 1368; e in esso effettivamente si legge: « Cum iuxta tenorem testamenti condicti per . . . genitorem nostrum . . . locus predictus iure institutionis nobis fuerit relictus . ut in aperitione dicti testamenti facta per illustrem comitem Sabaudie ambaxatores vestri videre et audire potuerunt. aliter eciam interrogare poteritis ambaxatores aliorum locorum . idcirco etc. ».

A. 1368 - in Dicembre (?)

PROVENZA E CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati in Aix — Contumacia dei Deputati nizzardi. Concessione del sussidio di un fiorino per fuoco. Rifiuto di pagamento per parte de' Nizzardi.*

DATTA *Delle Libertà del Comune di Nizza*, pag. 147: « Nel dicembre del 1368, essendosi imposto un fiorino per fuoco, il giudice d'Aix, dicendosi delegato dai tre Stati, condannò al pagamento ed alla multa di lire cento alcuni Nicesi renitenti; i quali ne appellarono perchè la città non avea acconsentito all'imposta e perchè doveano citarsi a comparire in Nizza e non a Aix (Archivi della Città, pergamene) ».

A. 1370 - . . . . ?

PROVENZA E CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati (in Aix?) — Donativo di seimila fiorini d'oro a Giacomo d'Arragona per le spese di soggiorno in Provenza.*

BOUCHER *Histoire de Provence* II. pag. 381: « . . . Nostradamus assure que . . . Jacques (d'Aragon, 3<sup>e</sup> mary de la reine Jeanne) vint en Prouence l'an 1370 vn peu apres le temps auquel le Duc d'Anjou auoit assiegé le chateau de Tarascon, et que par le commandement de la reyne ce Jacques fut receu dans Aix et par toute la Prouence en grand triomphe et magnificence; ayant elle pour ce sujet écrit aux gens des trois Etats de la Prouence de luy fournir la somme de six mille florins d'or pour subuenir aux fraix de sa dépense ».

A. 1371 - in Giugno

PROVENZA E CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati in Aix — Aiuto di gente d'arme per difesa delle Terre regie.*

GIOFFREDO *Storia delle Alpi marittime* (*Mon. Hist. patr. Scriptt.* II. col. 856): « Ci è anche noto . . . che, convocati i tre Stati di Provenza nella città d'Aix, fu nel mese di giugno deputato a quelli Lorenzo di Girona, ottimo giuriconsulto . . . , dai nobili Giacomo Galeano, Pietro Revoeri, Ugone Faraudo, ed Antonio de' Rustici, altrimenti Biagio, sindaci, e dal Consiglio della città di Nizza. » Può essere che nella radunanza di questi Stati si trattasse di levar aiuti di gente e di soldati per inviarli in Piemonte dove, accresci guerra tra il Conte di Savoia ed i Visconti desiderosi di allargare il loro dominio sui vicini, le cose della regina Giovanna si ritrovavano in mal stato. Infatti, essendo detto Lorenzo di Girona stato eletto sindaco in compagnia di Francesco Cays il giovane, Giorgio Prioris, e Marinone di Cherasco, nell'anno 1372 si fece, a persuasione di Nicolò Spinello cancelliere di Sicilia e siniscalco di Provenza, in Nizza qualche colletta per quest'effetto ».

## A. 1377 - 24 Settembre

## PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Rivoli — Donativo al Principe d'Acaia Amedeo di Savoia di sessantamila fiorini pel riscatto di castella e terre oppignorate o vendute con patto di riscatto, e per la restituzione delle doti di Margherita di Beaujeu, sua madre, e della sorella Alice di Villars.*

## A. 1379 - 9 Febbraio

## PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Torino — ...*

## A. 1379 - in Ottobre

## PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Pinerolo (?) — Donativo al Principe d'Acaia per rimborso di un suo debito al nominato Tommaso di Cahors.*

## A. 1380 - in Agosto

## PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Torino (?) — Sussidio al Principe d'Acaia per levare l'assedio di Sant'Albano.*

## A. 1384 - . . . . ?

## PROVENZA e CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati in Aix — Donativo e aiuto di gente d'arme alla regina Giovanna.*

## A. 1384 - in Agosto ?

## PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Torino — Donativo ad Amedeo VI per le spese di ricevimento degli ambasciatori di Genova e Venezia e d'altri Potentati.*

## A. 1383 - in Marzo ?

## GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY, e SAVOJA

*Congregazione dei tre Stati in Ciamberi — Prestazione del giuramento di fedeltà ad Amedeo VII.*

Ai due documenti riferiti sopra questo Parlamento aggiungiamo un articolo del *Compte de Amed SIMEON ann. 1377 à 1384* (Archivio camerale, *Inv. Savoia*, Reg. 40, n° 3) che fa conoscere i motivi del sussidio: « Item reddit computum quod re- » cepit ab hominibus et comunitatibus hominum, villarum, et locorum domini » infra specific declaratorum in exoneracionem sexaginta millium florenorum auri » b. p. ad xxxvj . . . pro redimendis suis castris et locis nonnullis impigno- » ratis . . . et pro reemendis certis suis aliis castris . . . venditis ad reachetum, item » pro soluendis et restituendis dotibus illustrium dominarum Margarite de Bello- » ioco, matris domini, et Alisie de Villariis sororie domini . . . »

*Compte de Amed SIMEON ann. 1377 à 1384* (Archivio camerale, *Inv. Savoia* Reg. 40, n° 3): « Libraui pro meis expensis factis Taurini pro Consilio generali » et nobilium congregato die iouis ix februarii in sero . vbi steti per duos dies » finitos die sabbati post prandium . . . ».

*Compte de Amed SIMEON* sopra citato: « Taxum domino concessum pro soluendo » Thomam de Cors . . . Quos (florenos) homines et comunitates locorum subscrip- » torum . . . domino generose concesserunt . . . de mense octobris anni 1379 in » exoneracionem eorum in quibus dominus tenebatur Thome de Cors pro ho- » magio ligio per ipsum Thomam domino facto . . . »

Stesso *Compte* . . . « de taxo seu subsidio concesso domino mense augusti vel » circa, anno domini MCCCCLXXX, pro succursu loci sancti Albani prope Fossanum » et prouisione quod gentes que tunc dictum locum obsidebant terram domini non » offenderent. Et quod taxum ascendit ad mille septingentos florenos . . . »

GIOFFREDO *Storia delle Alpi marittime* (*Mon. Hist. patr. Scriptt.* II. col. 874): « . . . Vedendosi la regina Giovanna il nemico così vicino, fece tre cose: la prima » chiamò aiuti di gente e di denari da' suoi sudditi di Provenza, al qual fine » pare che si convocassero in Aix i tre Stati, come si cava da certa nota di » Pietro Giraud de' signori del Brocco . . . La seconda ecc. »

Sotto questa data CIBRARIO *Origine e Progressi ecc.* pag. 146 accenna ad un « Sus- » sidio concesso dai Popoli al conte Verde per le spese sostenute » per il suo celebre arbitramento, pronunciato in Torino l'8 agosto 1384, tra Genovesi e Ve- » neziani. Ma un tal sussidio non può essersi concesso che in una Congregazione degli Stati.

DUPIN *Croniques du Conte Rouge*, I. (Turin 1383), pag. 224: « Comant les no- » bles du pays receurent en signeur le filz du Conte trespasse. Et les biaux an- » seignemans que messires Louys de Sauoye, oyans tous ceulx des troys Estaz, » lui anseigna et donna — Nous dirons doncques que loir du conte qui tres- » passe fu, vsant du conseil sa mere, aussy de messires Louys de Sauoye son » germain, du sires de Cossonnay, avecques eulx plusieurs aultres nobles et dis- » cretz conseilliers, conuocqua ses trois Estas. Oyans lesquelz, en la grant sale » du chastiau de Chamberi, lors que euesques, arceuesques, abbes, channoynes, » prelatz, princes, barons, cheualiers, escuiers de dignite, bourgoys et marchans » discretz, orent chascun endroit soy pris lieu selonc son degre, apres que par » les prelatz, princes, nobles, et les aultres desquelz ay dessus parle, orent este » faites plusieurs obtenticques excellantes fructifferantes aranges et proposes hon- » nourables, remoustrans a loir susdit les termes que tenir deuoit pour le peuple »



» et son pays regir conduire gouverner et soy en lamour ses subiectz sauoir  
 » maintenir et garder, le susdit messires Louys au filz de Sauoye dist: — Mon-  
 » signeur, les champions de lesglise que ores cy endroit voyes, aussy les prin-  
 » ces, barons, cheualiers et escuiers, . . . acompaigniez de ces aultres hommes  
 » saiges et discrectz, habitans et demourans ex contrees et pars subiectes a la  
 » conte de Sauoye, sont yci endroit venus pour vous apres le trespas vo ge-  
 » niteur . . . receuoir, tant en leurs nons que aussy ex nons de ceulx des  
 » pays ou ilz demuerent, en droiturier souuerain et legitime signeur . . . — ».

Poco prima (pag. 223) il Cronista accenna al decreto di questa convocazione dei tre Stati: « . . . puis au departir de table, apres lyssue de graces, lappel-  
 » lerent a Conseil (esso Amedeo VII), par le quel delibere conclud et ordonne  
 » fut quil mendast ses trois Estas . . . ».

#### A. 1386 - . . .

##### PROVENZA E CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati (in Aix?) —  
 Giuramento di fedeltà alla regina Maria.  
 Dichiarazione d'inalienabilità del pubblico  
 Demanio. Approvazione di trattati di pace.*

BOUCHÉ *Histoire de Provence* II. pag. 444: « . . . par son absence le Pays  
 » estant vn peu plus libre, vne assemblée des Etats fut conuquée, en laquelle  
 » assisterent pour le Clergé le precedent eueque de Sisteron et Audibert de Sade  
 » preuôt de Pignans, et pour la Noblesse Raimond d'Agoult seigneur de Sault,  
 » Louis d'Anduze seigneur de La Volte, François de Baux seigneur du même  
 » lieu, et plusieurs autres seigneurs; en laquelle assemblée il fut fait quelques  
 » conuentions et traitez de paix, entr'autres qu'il ne seroit iamais fait paix ny al-  
 » liance avec Charles de Duras, meurtrier de la bonne reyne Jeanne sa lante,  
 » ny avec ses adherens; qu'il ne seroit iamais fait aucune alienation du domaine  
 » comtal de Prouence; que les franchises et libertez des anciens Comtes seroient  
 » maintenues en leur forme et teneur, sans mettre aucune sorte de nouuelle im-  
 » position, charge, tolte ou subside; en suite de quoy tous les prelatz, barons,  
 » seigneurs et gentilshommes, partisans de Marie, luy prêterent hommage et luy  
 » firent le serment de fidelité. Mais la pluspart avec cette condition (selon le sen-  
 » timent que Foulques de Ponteuez seigneur des vallées de Cotignac et de Bar-  
 » geme auoit inspiré à l'Assemblée) qu'au cas que la reyne Jeanne ne fût pas  
 » encore morte, ces hommages et sermens seroient pour non faits à son préju-  
 » dice . . . ».

#### A. 1387 - in Giugno

##### PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in  
 Pinerolo — Lettere di convocazione al  
 Comune di Torino. Istruzioni di esso Co-  
 mune a' suoi Deputati.*

*Liber Consiliorum civit. Taurini an. 1387 (Ordinati vol. 28), fol. 50: « Princeps  
 » Achaye etc. Dillectis fidelibus nostris vicario consulibus et comuni Taurini —  
 » Salute premissa . mandamus vobis quatenus duos ambasiatores vestros cum ple-  
 » naria potestate audiendi et faciendi ea que eisdem duxerimus intimenda et in-  
 » iungenda nobis Pinayrolij die sabati proximo infalibiliter transmittatis . omni dil-  
 » lacione et excusatione cessante. Datum ripolis die xxix maij.*

» In reformacione cuius Consilii (reca il verbale della seduta 30 maggio, in cui è riferito il detto messaggio) « placuit . . . quod die sabati proxima transmi-  
 » tentur duo boni ambaxiatores apud Pinayrolium ad dominum nostrum principem  
 » cum potestate audiendi ea que pro parte domini nostri principis duxerit expo-  
 » nendum et requirendum . et eciam referendi in credencia . et eciam suplicare  
 » domino nostro principi super hiis que continentur in memoriali tradendo predi-  
 » ctis ambaxiatoribus. — Nomina ambaxiatorum sunt hec . Perinus de Gorzano.  
 » Ludouicus de Cavaglata ».

L'oggetto di questo Parlamento ci è ignoto, poichè nella successiva tornata del Consiglio civico « die martis iiij<sup>to</sup> mensis iunii » l'ordine del giorno versa bensì  
 » super rellacione ambaxiatorum nuper transmissorum ad illustrem dominum no-  
 » strum principem Achaye apud Pinayrolium », ma non vi ha deliberazione, ed anzi il verbale è lasciato in tronco.

#### A. 1388 - in Gennaio ?

##### CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati in Nizza —  
 Dedizione della città e Contea al conte  
 Amedeo VII.*

DUPIN *Croniques du Conte Rouge*, II. (Turin 1883), pagg. 60 e 64: « . . . les ha-  
 » bitans de Nyce et de la conte de Vimille . . . manderent ambassadeurs . . .  
 » a Gaiette vers le roy, que dit vous ay Lancelot, et la royne Mergueritte mere  
 » de icelluy roy, ausquelx, estans en leur presance, ambassadeurs remonstre-  
 » rent la grant persecucion en la quelle ilz esloyent par oppression de guerre  
 » a eulx faicte nuyt et jour par le duc d'Anjou et les siens . . . Sur quoy le  
 » roy Lancelot et sa dessusdicte mere respondirent . . . voyans quilz ne pouo-  
 » yent sur ce fait leur eyder, ilz donnoyent octorite pouoir et puissanse pleniere  
 » a eulx et a tous habitans decza la riuere du Vard de eulx donner et soubz-  
 » mectre a tieul signeur quil leur plairoit . . . De ceste licence cy requistrent  
 » ambassadeurs auoir obtenticque lectre, la quelle par les roy et royne . . .  
 » leur fut liberalement donnee et octroyee; et . . . ambassadeurs . . . retourne-  
 » rent en leur contree, puis firent a ceulx de Nice, de Vimile, avec eulx joinct  
 » le signeur de Bueil et aultres decza la riuere, rapport et relacion . . . ;  
 » et . . . leur moustrerent le don et lectre de licence . . . Lors se mistrent a

» Conseil ceulx de Nyce, de Vimile, le dessusdit de Buenil, et aultres circon-  
» uoisins pour traicter et aduiser ce que touchant celle licence mestier leur estoit  
» de fere . . . ».

*Ibidem*, pag. 113: « . . . apres le quel offertoyre leuesque . . . fit au conte  
» dessusdit vne arangue tresobtentique touchant les termes que tenir deuoit a  
» bien sauoir conduire et gouuerner son pays; et ceste arangue conclutte, les  
» officiers de la ville . . . presanterent les chiefz de Nice a leur nouuiou prince  
» et signeur disans que par tradicion et bail a lui fait dicelles ilz par le con-  
» scentement des clergie, nobles, et commun du pays la assemble le metoyent en  
» seisine et pocession integre de leur cite, semblablement de la conte de Vimile,  
» aussi de la baronnie de Bueuil, auec la terre estand decza la riuiera qui nom-  
» mee est le Vard, et deulx propres, aussi de tous residans et habitans ex do-  
» minacions susdictes, qui en souuerain signeur lorent sur tous aultres princes  
» choisi exlehu et pris . . . ».

Cfr. anche *SERVION Gestes et Croniques*, T. II. pagg. 262 e 263.

#### A. 1388 - in Marzo

GENEVESE, BRESSA, BUGEY,  
SAVOIA, e VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati (in Ciamberei ?)*  
— *Sussidio al conte Amedeo VII per le-  
uare milizie in aiuto del Principe d'A-  
caia.*

*Computus Amblardi GERBAISI 1386-1389* (Archivio camerale, *Tesoreria generale*,  
n° 37), fol. 172<sup>v</sup>: « Librauit die xij mensis februarii Hugoneto Darlo, misso per  
» dominum ad dominum comitem Gebennarum quod veniat ad dielam per domi-  
» num assignatam prelati, baronibus, et comunitatibus suarum villarum, pro suis  
» expensis j. franchum auri » — Foll. 187<sup>v</sup> e 188: « Librauit domino Ludouico  
» de Sabaudia pro stipendiis quinquaginta lancearum tenendarum nomine domine  
» et domini in partibus Pedemoncium ad auxilium domini Achaye principis mense  
» may anno infrascripto . . . de et super prioribus pecuniis exigendis de subsidio  
» nouissime imposito et concesso (*altrove*, fol. 244<sup>v</sup>: « de mense marcii anno pre-  
» senti concesso ») . . . , habita . . . a dicto domino Ludouico litera de . . .  
» recepta . . . data Chamberiaci die xxix aprilis anno . . . millesimo ccc°  
» lxxxviii » — I baliali debitori del sussidio sono Savoia, Aosta, Bugey, Bressa,  
» Fossignì, Ciabiese e Vaud (1).

#### A. 1388 - in Settembre (?)

##### PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in  
Pinerolo (?) — Donativo al Principe d'A-  
caia (?) . . .*

*Computus Guillelmi DE CALUXIO 1387-1394*, Conto n° 3, Rotolo 7° (Archivio ca-  
merale, *Tesoreria generale*): « Item librauit die xiiij octubris Odonino misso nobi-  
» libus et comunitatibus Plochii, Combeuiane, Baudisserii, Feruchaschi, Vallis  
» sancti Martini, Bricayraxii, Lucerne, Bagnolii, Ossaschi, Macelli, Buriaschi, Mo-  
» rete, Villenoue, Rolfie, Monestayrolii, Scarnafixii, Liegnaschi, Jenole, Sermatoris,  
» Casalis, Fabullarum, Castri Raynerii, Lombriaschi, Virllarum, Castagnoliarum,  
» Scalengarum, Ayrasche, Noni et Vincinoni, quod soluisse debeant donum de  
» anno presenti domino graciosse concessum infra tempus ordinatum in manibus  
» thesaurarii . . . ».

#### A. 1389 - in Settembre (?)

##### PIEMONTE

*Congregazione dei tre Stati in Pinerolo (?)*  
— *Donativo al Principe d'Acaia per una  
spedizione contro Oberto di Baldissero e  
sui aderenti.*

*Computus Guillelmi DE CALUXIO 1387-1394* (Archivio camerale, *Tesoreria generale*,  
n° 3), Conto n° 3, Rotolo 1°: « Item reddit computum quod recepit ab hominibus  
» et communitatibus villarum et locorum domini et aliis comunitatibus, religiosis,  
» et nobilibus infrascriptis, dono per ipsos facto et concesso domino graciosse in  
» auxilium expensarum et onerum per dominum sustentorum et sustinendarum oc-  
» casione guerre mote contra dominum per Obertum de Baudisserio et eius adhe-  
» rentes et sequaces; propter quod dominus cum suo exercitu fuit ante Baudis-  
» serium de mensibus octobris et nouembris anno domini millesimo triscentesimo  
» octuagesimo nono. In quo loco Baudisserii et finibus et poderio dicti loci fuit  
» factum vastum in vineis, allenis, et arboribus, deinde fuit facta trehuga ».

Nello stesso Conto v'ha un elenco delle terre che concorsero nel donativo, e  
sono: Moncalieri, Carignano, Vigone, Cavour, Barge, i signori di Bagnolo, la ca-  
stellania di Miradolo, Pinerolo, Perosa e Valle, i signori della Valle di san Mar-  
tino, Gassino, Busca, Savigliano, Fossano, Envie, Chieri, san Michele della Chiusa,  
l'Abbazia di Susa, Susa, Bussolino, san Giorio, Canosio, Bruzolo, Borgone, Rivoli,  
ed il signore di Challant e Monjovent.

#### A. 1390 - 15 Agosto

##### PROVENZA E CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati in Aix —  
Sussidio d'uomini d'arme alla regina  
Maria.*

GIOFFREDO *Storia delle Alpi marittime* (*Mon. Hist. patr. Scriptt.* II. coll. 935 e  
936): « Per ovviare a questi mali, trovò bene la regina Maria insieme con Lo-  
» dovico II suo figlio di convocare li Stati generali di Provenza nella città d'Aix  
» per li 15 di agosto di questo anno, nei quali fu ordinata una grossa levata di

(1) Ne' *Documents relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud* sono registrati (pag. 27) colla  
sola indicazione — dal 1385 al 1388 — alcuni pagamenti dai quali si deduce che in que-  
sto triennio si tennero altri due Parlamenti, l'uno in Moudon del Paese di Vaud, l'altro in  
Ciamberei di tutta la Patria oltremontana; nel primo dei quali si rifiutò al conte Amedeo  
un aiuto di gente d'arme, e nel secondo (preceduto da altra simile Assemblea in Moudon)  
si deliberò sopra un sussidio in danaro chiesto dallo stesso Amedeo. Ma nel difetto di più  
precise note cronologiche dobbiamo limitarci a questo cenno generico.

» gente armata per resistere alle scorrerie di Raimondo di Turena. Ebbero luogo  
 » in quest'assemblea tra' prelati dell'Alpi marittime Pietro di Tornaforte vescovo  
 » di Nizza, Nicolò di Cerbaro vescovo di Digna, Giacomo vescovo di Grassa,  
 » Giovanni Abrardi vescovo di Venza, Roberto vescovo di Senez, e, se crediamo  
 » a monsieur Pitton (*Hist. d'Aix*, tom. I), vi fu anche Bertrando Laugeri ossia  
 » Logeri, cardinale di santa Chiesa e vescovo di Glandevéz, insieme con l'abate  
 » di sant'Onorato . . . Per la nobiltà dall'istesse parti vi comparvero Isnardo di  
 » Glandevéz signor di Cuers, il signor del Poggetto, Helione di Villanova signor  
 » di Trans, Fiorenzo di Castellana signor d'Andaon, Lodovico di Glandevéz signor  
 » di Faucon, Rostagno di Soleillas signor d'esso luogo, tanto per lui che per i  
 » gentiluomini del balliaggio di Castellana, Reforciato di Castellana signor di Foz,  
 » Arnaldo Provana signor di Beinette per se e per molti nobili del balliaggio di  
 » Digna e per le sue terre, Marco e Luca de' Grimaldi signori di Cagna, Lancel-  
 » lotto di Velaux per le terre che tiene dal signor di Boglio in Provenza, Pietro  
 » di Tornaforte per il signor di Funeau, Guichiardo di Villanova signor di Tor-  
 » retes di Venza per lui e per li nobili di Malvans, Raimondo Brunel per li no-  
 » bili di Coalunga, Bertrando di Grassa signor del Bart, Giorgio di Castellana  
 » signor di Salernes. Per le comunità ivi furono i deputati seguenti: Lodovico  
 » Bonifacio per Grassa, Rainaudo Richanez per Moustiers e suo balliaggio, Gui-  
 » gonetto gerente per Seyne e Digna e loro balliaggi, Antonio Rocha per Castel-  
 » lana e suo balliaggio, Lodovico Gioffredo per Colmars, Bertrando Richiero per  
 » Guillaumez. E fu forse in quest'occasione che il distretto di Venza, il quale  
 » altre volte compariva in Nizza nelle cause forensi per le prime appellazioni,  
 » fu assegnato a Grassa, come dice il Nostradamus ».

La dedizione di Nizza e del suo contado alla Casa di Savoia seguì nel 1388, come si è visto, e fu poi confermata per trattato del 5 ottobre 1419 con Jolanda d'Aragona, madre e tutrice di Luigi d'Angiò, re di Napoli e di Sicilia. Senonchè il fatto di quest'Assemblea, posteriore di oltre due anni, proverebbe che la dedizione della Contea non fu in origine nè piena nè intiera.

## A. 1391 - . . . .

—  
VAUD

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in  
Moudon — . . .*

*Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud*, pagg. 27 e 28: « (1<sup>er</sup> volume  
 » des comptes de Nyon . . .) On paie 10 sols à celui qui a été à Moudon  
 » pour entendre ce que le seigneur demandoit aux communautés de Vaud et  
 » pour tenir conseil avec elles. . . On a payé 16 sols à ceux qui ont été  
 » à Ripaille pour répondre au seigneur comte avec les autres communautés de  
 » Vaud ».

## A. 1391 - in Settembre (?)

—  
VAUD

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in  
Moudon — Concessione al conte Ame-  
deco VII d'una cavalcata per la sua spe-  
dizione contro il Vallese. Dichiarazione e  
conferma per parte di esso Amedeo delle  
franchigie del Paese in ordine al ser-  
vizio militare.*

*Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud*, pagg. 28 e 29: « (1<sup>er</sup> volume  
 » des comptes de Nyon . . .) On a payé 12 sols pour les frais de celui qui a  
 » été à Moudon, où les communautés de Vaud étaient mandées en présence du  
 » seigneur comte pour répondre sur la chevauchée du Valais.

« (Ancien Recueil de Moudon . . .) — Nous Amédée, comte de Savoie, faisons  
 » savoir à tous que nos bien-aimés et fidèles sujets, les nobles, bourgeois et  
 » communautés de nos villes et châtellenies de Moudon, de Romont, d'Yverdon,  
 » de Rue, des Clés, de Corbières, de Morges, et de Nyon, nous ayant concédé  
 » de grace de nous aider et nous servir de tout leur pouvoir contre les rebelles  
 » et nos ennemis de Valais durant l'espace de cinq semaines à leurs frais et  
 » dépens, y compris huit jours pendant lesquels ils nous sont tenus et nous doi-  
 » vent servir en allant et revenant; et étant arrivé que par cette concession  
 » dont est parlé ils ont été obligés de passer les bornes qu'ils ne doivent point  
 » passer selon la teneur de leurs franchises; Nous, le comte prénommé, confes-  
 » sons et attestons en vérité que les présentes concession et aide nous ont été  
 » accordées et faites de grâce spéciale par nos dites communautés, voulant et  
 » concedant que lesdits octrois et aide et ce qu'ils sont allés plus outre que les  
 » limites ne puissent grever ni être à charge pour le temps à venir à nos dites  
 » communautés et aux leurs, ni porter aucun préjudice à leurs franchises et li-  
 » bertés, mais entendant que leurs dites franchises et libertés demeurent entiere-  
 » ment dans leur force (sans qu'on y touche). Item nous voulons et ordonnons  
 » par les présentes que nos dits fidèles hommes et sujets ne seront nullement  
 » tenus d'obéir aux lettres ou commandemens qui seront envoyés ci-après de  
 » notre part et qui à l'instance de qui que ce soit, qui les auroit impétrés, se-  
 » ront adressées à nos gens d'office ou à nos commissaires desdits lieux, si ce  
 » n'est que cette clause y soit mise - *les coutumes de notre Pays de Vaud étant  
 » observées* -, attendu surtout que ladite clause a toujours été accoutumée d'être  
 » inscrite dans les lettres de nos prédécesseurs et dans les nôtres. Item  
 » nous voulons que quatre ou six prudhommes de chaque ville desdites com-  
 » munautés, en appelant avec eux notre châtelain de chaque ville desdites com-  
 » munautés, pourront et auront l'autorité de choisir sans fraude et de représen-  
 » ter tous les hommes suffisans et capables pour l'armée qui iront à notre dit

» service, et le reste des hommes qui ne seront pas propres ou capables de  
 » servir en guerre, lesquels devront demeurer (au pays). Partant lesdits châte-  
 » lains ne seront point du tout tenus de corriger ou de molester lesdites com-  
 » munautés au sujet de ladite élection quand elle se devra faire, ou de leur  
 » faire autre grâce ou de leur donner rémission. Donné à Lausanne le 23 sep-  
 » tembre l'an du Seigneur 1394, sous nôtre signet, notre chancelier étant ab-  
 » sent ».

A. 1394 - in Novembre (?)

VAUD

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in  
 Moudon — Discussione e parere sulla  
 reggenza del Paese in seguito alla morte  
 di Amedeo VII.*

*Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud*, pag. 29: « (1<sup>er</sup> volume des comp-  
 » les de Nyon . . . ) — On paie 26 sols pour les frais de ceux qui ont été  
 » à Moudon, où les communautés de Vaud étoient convoquées pour savoir com-  
 » ment lesdites communautés devoient être gouvernées après la mort du sei-  
 » gneur comte ».

A. 1392 - . . . .

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGHEY,  
 SAVOIA, E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Ciambéri  
 — Istituzione di un Consiglio di tutela  
 pel minore Amedeo VIII.*

*Chronica latina Sabaudiae (Mon. Hist. patr., Scriptt. I. col. 613)*: « Amedeus xvij  
 » comes et primus dux Sabaudie, defuncto Amedeo eius patre, vnicus masculus  
 » patri remansit, et, ipso in cunabulis existente, oratoribus ducum Bituricen. et  
 » Burgundie ac principe (*leg. principis*) Pedemontium, volentibus eius curam et  
 » regimen gerere, tandem a patriotis et proceribus vniuersis, apud Chamberiacum  
 » conuocatis, fuerunt quatuor deputati qui illius curam et regimen haberent, vi-  
 » delicet domini Octo de Villariis, Ybletus de Challant, Joannes de Balma comes  
 » Montisreuelli, et Amedeus de Asperomonte, viri probatissimi . . . ». Veggasi  
 anche l'*Epitome* del MACCANEO, *ibid.* coll. 740 e 741.

A. 1393 - 13 Aprile

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGHEY,  
 SAVOIA, PIEMONTE, E VAL D'AOSTA

*Congregazione generale dei tre Stati in  
 Ciambéri — Nomina dell'ava Bona di  
 Borbone a Reggente degli Stati di Ame-  
 deo VIII.*

*Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud*, pag. 30: « (1<sup>er</sup> volume des  
 » comptes de Nyon . . . ) On paie six livres à ceux qui ont été à Chambéry  
 » avec les autres communautés de Vaud, qui y étoient assignées pour donner  
 » conseil au seigneur comte de Savoie sur le point suivant: savoir si la dame  
 » comtesse devoit obtenir ou non la régence du comté de Savoie ».

*Computus Martini DE CALCIBUS 1392-1394 (Archivio camerale, Tesoreria gene-  
 » rale, n° 40)*, fol. 94: « Item baillie le xxj jour de feurier lan dessus (1393) a  
 » Griuet messagier tramis par deuers les gentilz hommes et comunites de Fau-  
 » cignie quil soient a la jorne general que lon doit tenir a Chambéry... Item  
 » ou Roussel de Machies le dit jour tramis es gentilx hommes et comunites de  
 » Chablais pour ladicte cause . . . »; fol. 95: « Item a Tharantaise messagier  
 » tramis du comandement monsieur le prince es bannerecz, gentilx hommes et  
 » comunites de Foucignie et de Chablais porter lettres de par monsieur de la  
 » jornee general abrigie a la oytaue de pasques ledit jour... Item baillie con-  
 » tans ou Roussel de Machies, tramis es nobles et comunites de Waud ledit  
 » jour pour ladicte cause... Item a Anequin de Bruxelles, tramis ad ij chiuaulx  
 » pour ladicte cause alout letres de crence de monsieur par deuers les euesqués  
 » de Geneue et de Lausane et le seigneur de Cossonay... Item baillia contans  
 » le xxvij jour de marcz lan dessus a Thomasset, messagier de monsieur, tramis  
 » du comandement monsieur le prince a Patrie par deuers le seigneur de Mont-  
 » jouet, qui estoit par deuers le conte de Vertus, et aussi a Quier et a Buelle  
 » pour ladicte jornee... Item a Anthonio Gailliard, tramis ledit jour pour la dicte  
 » cause porter letres de monsieur a messieurs Girard de Terme et a plusieurs  
 » autres de Geneueis, et aussi a messire Jaques Champion et ou chastellein de  
 » Corbieres pour le fait de Gransson... ».

« Il est à remarquer (così COSTA di BEAUREGARD nelle sue *Mémoires historiques*,  
 » I. pag. 136) que Bonne de Bourbon, ayeule d'Amédée VIII, fut ici préférée à  
 » Bonne de Bourbon, sa mère, contre l'usage ancien. Les Etats généraux se eru-  
 » rent en droit de déroger à la coutume, comme on a vu qu'ils s'étoient crus  
 » libres de violer le droit écrit dans l'ordre de succession: ce qui peut donner  
 » un aperçu nouveau sur la puissance que s'attribuoient les représentans de la  
 » nation savoyarde (1) ».

A. 1393 - in Giugno (?)

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGHEY,  
 SAVOIA, PIEMONTE, E VAL D'AOSTA

*Congregazione generale dei tre Stati in  
 Ciambéri — Discussione sulla convenienza  
 dell'andata di Amedeo VIII a Tournus  
 per contrarre matrimonio con Maria di  
 Borgogna. Risoluzione negativa.*

*Computus Martini DE CALCIBUS 1392-1394 (dianzi citato)*, fol. 97 v.: « Item baillie  
 » contans le xxj jour de juin lan dessus a Griuet, messagier tramis par mon-  
 » sieur Loys de Sauoye deuant Saluces deuers monsieur le prince a ly porter  
 » letres pour le fait de la jornee general que lon doit tenir a Chambéry . . .  
 » Item ou Rosset de Machies tramis pour ladicte cause es seigneurs de Beluief et  
 » de Villars, et es nobles et comunites de Breisse, Beugeis et de Verromeis... ».

(1) CERRARIO *Specchio cronologico ecc.*, pagg. 164 e 165, qui pone erroneamente le « Prime  
 » radunanze dei tre Stati ». Più vero è il dire che dal 1393 si contano le adunanze gene-  
 » rali dei tre Stati, affini, non identiche, agli Stati generali di Francia.

*Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud*, pag. 30: « (1<sup>er</sup> volume des comp-  
 » les de Nyon . . . ) On paie 18 sols à ceux qui ont été à Chambéry, où tou-  
 » tes les communautés de Vaud étoient mandées à l'effet d'y tenir conseil pour  
 » savoir si le seigneur comte iroit se marier avec sa fiancée, et il fut décidé  
 » que non ». — Però questa deliberazione non sembra aver avuto effetto, poi-  
 » ché nello stesso *Computus Martini DE CALCIBUS*, a fol. 46 verso, si legge: « Re-  
 » cepit a sindicis, hominibus, comunitate et mandamento ville Chamberiaci . . .  
 » quos graciose donauerunt domino pro eius felici aduentu ad dictum locum  
 » Chamberiaci per dominum cum domina eius genitrice de mense subscripto (in  
 » novembre del 1393) facto de partibus Burgundie, ubi Dei gratia dominus cum  
 » domina Maria de Burgundia domina nostra, Sabaudie comitissa, matrimonium  
 » laudabiliter contraxit ».

## A. 1394 - in Gennaio (?)

## CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati in Nizza —  
 Nuova repartizione del focatico.*

GIOFFREDO *Storia delle Alpi marittime* (*Mon. Hist. patr., Scriptt.* II. col. 946):  
 « Egualmente tranquille furono (le faccende pubbliche) nel seguente 1394 . . .  
 » Il che diede occasione ad esso siniscalco di convocare in Nizza i tre Stati della  
 » provincia per provvedere allo stabilimento delle faccende pubbliche (*Arch. Pi-  
 » gnae*). Tra le altre cose che in quest'assemblea si stabilirono, una delle prin-  
 » cipali si fu la riduzione dei fogaggi delle terre del contado, molte delle quali  
 » si querelavano che, essendosi per le passate guerre . . . notevolmente dimi-  
 » nuito il numero degli abitanti, venissero più del dovere aggravate nelle contri-  
 » buzioni che da esse si esigevano alla rata de' fogaggi antichi. Per questo furono  
 » li 7 febbraio dal barone di Boglio deputati Antonio Biagio mercante di Nizza  
 » ed Ugone Ferrero notaio di Sospello acciò, trasferendosi come fecero sopra i  
 » luoghi, travagliassero al nuovo affogaggiamento, il che fu in uso negli anni  
 » appresso per lungo tempo ».

## A. 1394 - . . .

VAUD, BRESSA, BUGEY, SAVOIA,  
E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Ciambri —  
 Consulto sui provvedimenti da adottarsi  
 pel seguito arresto in Aix della Reggente  
 Bona di Borbone.*

*Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud*, pag. 31: « (1<sup>er</sup> volume des comp-  
 » les de Nyon . . . ) On paie 8 florins 8 sols pour les frais de ceux qui ont  
 » été à Chambéry à une certaine diète où les communautés de Vaud étoient con-  
 » voquées, au sujet de la dame comtesse Bonne de Bourbon qui avoit été arrêtée  
 » à Aix par le seigneur Prince ». — Di questo particolare i cronisti e gli storici  
 si tacciono. Forse « le seigneur Prince » fu il bastardo Umberto di Savoia, signore  
 di Montagny e di Corbieres nel Paese di Vaud, aperto partigiano di Bona di  
 Berry.

## A. 1394 - . . .

## VAUD

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in  
 Moudon — Consulto sulla convenienza di  
 dare alla Reggente l'ingresso nel Paese  
 di Vaud con seguito d'uomini d'arme.*

*Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud*, pag. 32: « (1<sup>er</sup> volume des  
 » comptes de Nyon . . . ) On paie 3 florins pour les frais de ceux qui ont  
 » été à Moudon, où le seigneur bailli de Vaud avoit convoqué les communautés  
 » de la patrie pour savoir si la dame comtesse devoit entrer dans ladite patrie  
 » avec des troupes armées et pour consigner leur intention à cet égard dans une  
 » lettre scellée; sur quoi les députés de Nyon répliquèrent qu'ils ignoroient celle  
 » intention jusqu'à ce qu'ils eu eussent conféré avec les gens de bien de ladite  
 » ville ».

## A. 1397 - 20 Febbraio

## PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e de' Comuni in  
 Pinerolo — Lettere di convocazione. De-  
 signazione di un Deputato pel Comune  
 di Torino con istruzioni dei Sapienti di  
 guerra.*

*Liber Consiliorum civit. Taurini an. 1397 (Ordinati, vol. 38)*, foll. 47 e 48: « Ka-  
 » terina de Gebennis Achaye principissa — Dilectis fidelibus nostris Consilio comu-  
 » nitati et hominibus Taurini — Salute premissa. Certis ex causis quas vobis co-  
 » mode scribere non possumus mandamus vobis quatenus duos ex vobis ydoneos  
 » et suficientes ambaxiatores nobis vestri parte transmitatis taliter quod ibi inter-  
 » sint coram nobis die lune proxima audituri ea que eisdem duxerimus exponenda  
 » inquantum vultis nobis aliquialiter complacere. Vallete. Datis Pynarolii die iouis  
 » xv februarii ».

Non consta dell'oggetto di quest'adunanza. Il Consiglio deliberava in genere  
 come segue: « Die lune xix mensis februarii — In pleno et generalli Consilio . . .  
 » dominus et iudex viceuicarius petunt et requirunt eis consilium exhiberi super  
 » propositis infrascriptis.

» Et primo super literis missis per illustrem et magnificam dominam nostram  
 » dominam Catelinam de Gebennis Achaye principissam in presenti Consilio le-  
 » ctis tenoris infrascripti . . .

» In reformatione cuius Consilii . . . placuit . . . et reformatum fuit quod per  
 » clauarios comunis eligatur vnus bonus ambaxiator . . . qui vadat ad illustrem  
 » et magnificam dominam Achaye principissam audicturus que sibi ambaxiatori  
 » nomine comunitatis dicere voluerit uel inponere. quem ambaxiatorem sapientes  
 » guerre informare debeant de dicendis pro parte comunitatis et requirendis pre-  
 » facte domine nostre principisse. et clauarii taxare debeant salarium eius et se-  
 » cum pacisci . . .

## A. 1397 - 17 Giugno

## PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Pinerolo — Messaggio di convocazione del Principe d'Acaia, Amedeo di Savoia, nel quale fa domanda di un sussidio pel pagamento de' suoi uomini d'arme. Nomina di un Deputato pel Comune di Torino con istruzioni de' Sapienti di guerra.*

» Die iouis xxij february — In pleno et generali Consilio . . . supra dictus  
» dominus iudex petit super propositis infrascriptis sibi consilium exhiberi.  
» Et primo super relatione Guillelmi Becuti ambaxiatoris transmissi nunc per  
» presentem Credentiam ad illustrem et magnificam dominam nostram Achaye  
» principissam . . .  
» In reformatione cuius Consilii . . . obtemptum et reformatum fuit quod mi-  
» tatur vnus bonus ambaxiator elligendus per clauarios . qui ire debeat crastina  
» die ad prefatam illustrem dominam . . . qui inform[e]tur per ipsos clauarios  
» de dicendis et exponendis eidem domine nostre principisse pro parte ipsius co-  
» munitatis Taurini . et eius salarium sibi ambaxiatori taxandum et prouidendum ».

*Liber Consiliorum civil. Taurini an. 1397 (Ordinati vol. 38), carte 70<sup>v</sup> - 73: —*  
» Die sabati xvj iunii — In pleno et generali Consilio . . . domini iudex et vi-  
» cecarius petunt eis consilium exhiberi super propositis infrascriptis.  
» Et primo super literis missis per illustrem et magnificum dominum nostrum  
» dominum A. de Sabaudia Achaye principem in presenti Consilio lectis . tenoris  
» infrascripti  
» Princeps Achaye etc. — Dilectis fidelibus nostris vicario iudici Consilio et  
» comunitati Taurini — Salute premissa. Volentes super solucione stipendiariorum  
» nostrorum debite prouidere mandamus vobis expresse quatenus duos ambaxia-  
» tores sufficientes cum plena potestate concludendi super facto huiusmodi ad nos  
» huc mitatis die dominica proxima . omni defectu cessante. Datum Pinayrolii die  
» xj iunii m<sup>o</sup>ccc<sup>o</sup>lxxx<sup>o</sup>vii<sup>o</sup>.  
» In refformacione cuius Consilii . . . obtemptum et refformatum fuit quod per  
» clauarios comunis elligatur vnus bonus ambaxiator qui die crastina accedere  
» debeat Pinayrolium ad prefatum illustrem dominum nostrum Achaye principem  
» informaturus per sex sapientes guerre de et super dicendis et exponendis pre-  
» fato domino nostro ex parte comunitatis . et cum potestate audiendi et refferendi  
» in Credencia . . .  
» Nomen ambaxiatoris electi per clauarios — Victor de Castronouo ».  
» Die iouis xxj mensis iunii — In pleno et generali Consilio . . . iudex et  
» viceuicarius petunt eis consilium exhiberi . . .  
» Et primo super rellacione Vitoris de Castro nouo ambaxiatoris missi parte co-  
» munitatis . . . die xvij huius mensis ad illustrem et magnificum dominum no-  
» strum Achaye principem in presenti Consilio facta . . .  
» In refformacione cuius Consilii . . . obtemptum et refformatum fuit quod su-  
» per prima parte dicte propositis super relacione etc. extetur usque ad nouum  
» mandatum domini . . . »

## A. 1399 - . . .

VAUD, BRESSA, BUGHEY, SAVOIA,  
E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati (in Ciamberti?)  
— Donativo di due fiorini d'oro (per fuoco) pel riscatto del Fossigny.*

Di questa concessione risulta da un Promemoria (Archivio camerale, *Miscellanea B*, n° 1014) di Conti di sussidi, ove è citato un « Computus Joannis Fabri » receptoris doni seu subsidii domino in balliatibus Foucigniacy et Chablasii concessi in anno 1399 pro redemptione terre Foucigniacy ad rationem duorum florenorum auri parui ponderis monete Sabaudie etc. ».

## A. 1402 - in Luglio

VAUD, BRESSA, BUGHEY, SAVOIA,  
E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati (in Ciamberti?)  
— Donativo d'un fiorino d'oro per fuoco per l'acquisto da Oddone di Villars di alcuni diritti nella Contea del Genevese.*

A questo donativo della Patria oltremontana, accennato dal CIBRARIO nello *Specchio cronologico*, pagg. 175 e 176, si riferiscono due Conti: l'uno è « Recepte » subsidii concessi . . . in baronia et terra Fucigniacy ad rationem vnus floreni parui ponderis (valente quolibet floreno pp duodecim denariis grossis) »; del qual sussidio, benchè sia taciuta la causa, vedesi però nominato l'esattore con Lettere patenti del 5 settembre 1402 (Archivio camerale, *Inv. Savoia*, n° 50, fol. 37); l'altro, di un Amedeo Evrard, divenuto irreperibile, è precisamente del donativo fatto « in subventionem acquirimenti comitalis Gebennarum seu certorum » jurium eiusdem ab Odone de Villario comite Baucii ». Un simile sussidio, non altrimenti di quello concesso nel seguente anno per l'acquisto della signoria di Villars, dovette essere decretato in una Congregazione dei tre Stati.

## A. 1403 - . . .

GENEVESE, VAUD, BRESSA,  
BUGHEY, SAVOIA, E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Ginevra —  
Donativo di un fiorino per fuoco per l'acquisto delle terre possedute citra Sagonam da Umberto, sire di Thoyre e di Villars.*

GUICHENON *Histoire de Bresse*, 1<sup>re</sup> Partie, pag. 34: « Amé, VIII du nom . . . con-  
» voqua en l'an 1403 les trois États de ses pays decà les monts en la ville de  
» Genève pour avoir de ses sujets douze deniers gros par feu pour acquitter le  
» prix de la vente à lui faite de la seigneurie de Villars ». Cfr. anche CIBRARIO *Op. cit.* pag. 175.



A. 1403 - in Aprile

## PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Pinerolo (?) — Donativo a Ludovico di Savoia, Principe d'Acaia, di fiorini sessantamila per riscatto d'impieghi e di giurisdizioni.*

A. 1407 - . . . . .

## VAUD

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Moudon — Provvedimenti relativi ai Friburghesi.*

A. 1408 - . . . . .

VAUD, BRESSA, BUGHEY, SAVOIA,  
E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati (in Ciambri?) — Donativo per la venuta della Contessa di Savoia Maria di Borgogna e per l'acquisto del Contado di Ginevra.*

A. 1408 - in Marzo

## PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Pinerolo — Nomina ed istruzioni ai due Deputati di Torino.*

A. 1408 - in Maggio

## PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni (in Torino?) — Nomina di due Deputati per Torino.*

A. 1410 - 23 Maggio

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGHEY,  
SAVOIA, E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Ginevra — Donativo ad Amedeo VIII per una spedizione contro i Bernesi.*

*Computus . . Petri PROBI . . thesaurarii . . . Ludouici de Sabaudia . . principis Achaye . . ann. 1416 et 1418 (Archivio camerale, Inv. Savoia Reg.º 40, n.º 4), fol. 42: « Donum lx<sup>m</sup> florenorum parui ponderis domino concessum pro » officiis patrie redimendis . . . Item reddit computum quod recepit ab homi- » nibus et comunitatibus locorum domini de citra Sturiam infra particulariter de- » scriptorum de et pro duabus partibus eisdem comunitatibus spectantibus ad » soluendum de sex millibus florenis debitis pro termino paschatis anni Domini » millesimi quatercentesimi decimiseptimi in deducionem sexaginta millium flo- » renorum per nobiles et comunitates patrie dudum concessorum de mense » aprilis anno domini millesimo quatercentesimo quinto pro officiis patrie redi- » mendis . . . ».*

*Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud, pag. 37: « (2<sup>e</sup> Volume des » comptes de Nyon . . ) — On paie seize sols pour les frais de celui qui a » été par ordre du Conseil à Moudon, où le seigneur bailli de Vaud avoit mandé » les bonnes villes de Vaud pour tenir conseil sur le fait des Friburgeois, » ainsi qu'il conste de la lettre de mandement — On paie 24 sols pour les frais » de celui qui a été par ordre du Conseil à Moudon, sur la demande du sei- » gneur bailli de Vaud, qui avoit aussi mandé les officiers et bonnes villes pour » entendre ce qu'il avoit à leur exposer de la part du seigneur comte de Sa- » voie . . . ».*

Troviamo accennato questo donativo nel Promemoria sopra menzionato (all'anno 1399), ove si legge: « 1408. Par le Compte de Guillaume Girard (anch'esso irre- » peribile) recepit de subsidio sive dono illustri domino nostro Sabaudie duci (?) » concesso tam pro felici adventu illustris domine nostre Sabaudie comitiase quam » pro acquirimento per ipsum facto de comitatu Gebennesii etc. ».

*Liber Consiliorum civit. Taurini an. 1408 (Ordinati, vol. 49), fol. 20: « Die lune » xxvij mensis february — In pleno et generali consilio maioris Credencie ciuita- » tis Taurini . . . supradictus dominus locumtenens petit et requirit sibi consi- » lium exhiberi super propositis infrascriptis — Et primo super relacione quam » faciunt Dominicus Beculus et Malanus Gastandus ambaxiatores nuper missi apud » Pynayrolium ad illustrem et magnificum dominum nostrum dominum Achaye » principem iuxta ipsius domini mandatum. » In reformatione cuius Consilii . . . placuit . . . quod infrascripti duo- » decim sapientes electi elligere debeant duos ydoneos ambaxiatores qui die » iouis proxima accedere debeant Pinayrolium . qui per eosdem sapientes infor- » mentur de et super dicendis exponendis et explicandis eidem prefato domino » nostro Achaye principi de et super ambaxiatoribus patrie sue nuper exposi- » tis . . . ».*

*Liber Consiliorum civit. Taurini an. 1408 (Ordinati, vol. 49), foll. 38 e 39: « Die » iouis ij<sup>o</sup> mensis may — In pleno et generali consilio maioris Credencie ciui- » tatis Taurini . . . supradictus dominus locumtenens petit et requirit sibi con- » scilium exhiberi super propositis infrascriptis . . . Item super elligendo duos » ydoneos ambaxiatores qui vnaa cum aliis de patria accedere debeant ad illu- » strem dominum nostrum Achaye principem . . . In reformatione cuius Con- » silii . . . placuit . . . quod per clauarios comunis elligantur duo probi viri » qui interesse debeant cum ambaxiatoribus patrie ad audiendum ea que illustris » dominus noster princeps eisdem ambaxiatoribus exponere voluerit et deinde » eisdem exposita siue exponenda refferant in Credencia . que tunc super ipsis pro- » uidere et ordinare valeat pro libito voluntatis ».*

*Compte de Pierre GRANGE et Guigues MARCHAND syndics de Chambéry, 13 novembre 1409 à 13 nov. 1410: « Mandati sunt omnes prelati, bannereti, et commu- » nitates Sabaudie comitatus pretextu guerre contra Bernenses ». — CIBRARIO *Specchio cronologico*, pag. 180: « Assemblea dei tre Stati a Ginevra. Il Conte di Savoia » chiede ed ottiene un sussidio per la guerra che intende muovere a Berna per » l'uccisione del sire d'Oltingen. Nel sussidio concorrono anche i Ginevrini ». Cfr. lo stesso CIBRARIO *Storia del Conte Rosso (Amedeo VII) e Frammenti storici sul regno di Amedeo VIII*. Torino 1851, pag. 405, nota (1).*

A. 1440 - in Dicembre

## PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Pinerolo (?) — Sussidio al Principe Lodovico d'Acaia di fiorini cinquantamila per l'acquisto d'alcune fortezze nel territorio di Mondovì.*

*Computus Petri Probi thesaurarii ann. 1446 et 1448* (Archivio camerale, *Inv. Savoia*, Reg. 40, n° 4), fol. 44: « Donum seu subsidium 1<sup>m</sup> florenorum domino concessum pro certis fortalliciis patrie Montisregalis acquirendis — Recepit ab hominibus et villis seu comunitatibus domini de citra Sturiam supra et infra particulariter descriptis. pro duabus partibus seu in exoneracionem duarum partium spectantium ad soluendum dictis hominibus et comunitatibus domini de quinque millibus florenis debitis pro termino natiuitatis Domini quo inceperunt curare anni Domini millesimo quatercentesimo decimo septimo. in exoneracionem quinquaginta millium florenorum per nobiles et comunitates patrie dudum domino concessorum de mense decembris anno domini millesimo quatercentesimo decimo pro certis fortalliciis parcium Montisregalis acquirendis et soluendis . . . ».

A. 1444 - 21 Dicembre

## MONFERRATO

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Moncalvo — Sussidio al marchese Giangiacomo per apprestamenti di guerra.*

*IRICO Rerum Patriae Libri III. (Mediolani M.DCCXLV)*, pagg. 149-150: « Hoc eodem anno M.CCCC.XII. xij. kal. ianuarias apud Montemcalvum conventus generalis Montisferrati habitus est, ubi subsidium quoddam in Principis aerarium inferendum indictum fuisse, id communi salute poscente, novimus ex litteris Joannis Jacobi sequenti die datis, in quarum calce adnotatum est quid singula pendere deberent oppida, obtigeruntque Tridino scula MXXXIX ».

A. 1443 - in Luglio (?)

## MARCHESATO DI SALUZZO

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Saluzzo (?) — Ratifica di un trattato di pace fra il marchese Tommaso II ed Amedeo VIII.*

*DATTA Storia dei Principi di Savoia del ramo d'Acaia*, I. pagg. 329-330: « Per dar . . . colpo mortale alla potenza del marchese Tommaso, i principi di Savoia riunirono le loro truppe . . . e portandosi contro la città di Saluzzo la assediarono immantinenti. Il marchese, vedendo di non resistere a lungo all'impeto degli assalitori, risolse di venire a patti . . . Si convenne che il marchese presterebbe omaggio al conte Amedeo per la città di Saluzzo e suo distretto . . . Questo trattato doveva essere giurato dai Nobili e dai Comuni del Marchesato intero. Il marchese Tommaso . . . lo sottoscrisse . . . e procurò che i Nobili ed i Comuni ne giurassero pur anche l'osservanza ».

A. 1447 - . . .

## MONFERRATO

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Moncalvo (?) — Designazione di Guglielmo, secondogenito del marchese Giangiacomo, a successore nel Ducato di Bar.*

*SANGIORGIO Cronica (Torino MDCCLXXX)*, pag. 340: « Il cardinale Ludovico, il quale era stato duca di Bar, vedendo mancare eredi al ducato e signoria predetta, mandò in Monferrato, essendo già morto il marchese Teodoro, dal marchese Giovanni Giacomo suo figliuolo a richiedergli che gli volesse mandare uno de' suoi figliuoli, il quale dopo lui fosse duca di Bar. Onde fu deliberato per consiglio delli tre Stati di mandarvi il signor Guglielmo, il quale, come nel progresso si vedrà, era secondogenito del prefato Giovanni Giacomo, che allora non eccedeva l'età di cinque anni, e così fu messo in viaggio. Ma, passando per Savoia ecc. ».

A. 1447 - . . .

## VAUD

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Moudon — Protesta contro l'arresto e la detenzione di due cittadini, ordinata dal Castellano di Nyon.*

*Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud*, pag. 44 « (2<sup>e</sup> volume des comptes de Nyon . . .) On paie 15 sols à celui qui a porté à toutes les villes de Vaud des lettres de la part de celle de Nyon au sujet de Jean Buchelin et de Jean Alexandre, qui ont été incarcérés par le châtelain, au préjudice des libertés de la patrie de Vaud. — On paie six florins pour les frais de ceux qui ont été à Moudon, où toutes les villes de Vaud s'étoient réunies à l'instance de celle de Nyon pour tenir conseil et délibérer sur le fait desdits detenus ».

A. 1448 - 22 Gennaio

## MONFERRATO

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Moncalvo — Sussidio di quarantamila fiorini al marchese Giangiacomo. Istanze dell'Assemblea per una nuova Tariffa monetaria, e Lettere marchionali di concessione.*

Erroneamente si disse nella Collezione (Tomo I. coll. 135 e 136) che il sussidio fu concesso al marchese Teodoro. Veggasi *ad ann. 1447* il passo della Cronica Sangiorgio.

A. 1440 - . . .

## GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGHEY, SAVOIA, e VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Thonon — Sussidio al duca Amedeo VIII di centomila (?) fiorini d'oro per l'acquisto della Signoria di Borbone di quà della Sonna, appartenente al Casato dei Beaujeu.*

*Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud*, pag. 45: « (2<sup>e</sup> Volume des comptes de Nyon) — On paie 2 florins pour les frais de ceux qui ont été à Thonon, où toutes les villes de Vaud étoient mandées par le seigneur Duc à cause du secours qu'il leur demandoit au sujet de l'acquisition de la terre de Bourbon (deçà la Saone), mais il ne lui a rien été accordé. — On paie 2 florins à ceux qui ont été à Thonon, où lesdites villes ont accordé au seigneur Duc de Savoie ce qu'il demandoit, et cela parce que ladite acquisition a été effectuée ».

*CIBRARIO Specchio cronologico*, pag. 190, pone quest'acquisto nel 1424.

A. 1421 (?) - ...

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY,  
SAVOIA, E VAL D'AOSTA*Congregazione dei tre Stati in Thonon —  
Sussidio al Duca Amedeo per l'acquisto  
della due Contee di Valence e Die.*

*Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud*, pag. 45: « (2<sup>e</sup> volume des comptes de Nyon) - On paie 2 florins pour les frais de ceux qui ont été à Thonon, où toutes les villes de Vaud étoient mandées par notre seigneur le Duc de Savoie à cause de l'aide qu'il leur demandoit en contemplation de l'acquisition de la terre et comté de Diois et Valentinois, mais il ne lui fut rien accordé alors. — Mention de 60 florins accordés au seigneur pour ledit objet par la ville de Nyon ».

CIBRARIO *Specchio cronol.*, pag. 190, pone questi due acquisti sotto l'anno 1422, e per ragione testamentaria — Essi diedero luogo a lunga contesa coi Re di Francia, e molti congressi si tennero nel 1429 a Pontbeauvoisin tra i ministri dei due Stati; nè è improbabile che si accenni all'Assemblea del 1424 nel seguente verbale di seduta del Consiglio ducale (Archivio di Stato centrale, *Protocollo* n° 76, carte 87): « Millesimo quatercentesimo vigesimo nono, die prima augusti, Gebennis in conuentu Minorum, super occurrentibus nouitatibus Francie dominus noster dux deliberacionem habuit cum dominis et consiliariis; qui mandati interfuerunt infrascripti: dominus Intermoncium cancellarius, Bastardus, Montis maioris, Miolani, Montiscanuti, Menthonis, Cuillie, Grolee, Choutaignye, Viriaci, Chandeye, Bariacti, Aulenoue, B. de Challand, H. de Colomberio, H. Marescalli, Buegii, Langey, de Blonay, sancti Pauli, G. de Menthone, Jo. de Compeysio, Condree, P. Amblardi, Jo. de Freyneto, A. de Viriaco, Lamberto Oddiaeti, de Saxo, Petro Bejami, L. de Compeysio, R. de Montevaugirardo, P. de Monthale, Oddeto de Chaudeyaco, Vrbano, R. de Feysigniaco, A. de Draconibus, G. de Gebennis, S. de Filingio, Jo. de Buenco, Clauino, G. de Rauorea, A. de Ver-neto, Johanne Marlini, Dyuone.

» Et qui omnes, nemine discrepante, consulerunt dominum nostrum, sicut hucusque fecit et alias a tribus Statibus sue dicionis consultum extitit, adhuc non debere ad aliquam declaracionem prosilire sed quamdiu poterit se indifferentem tenere, et quod ambaxiata multiplicetur; quoniam aliqui dixerunt expedire ut neminem armigerum exire patriam suam permittat, alii dixerunt ymo expedire quod solito more quilibet vadat quo voluerit, alii autem quod tantum soliti seruire et astricti fidelitate vadant quo voluerint.

» In crastinum autem dominus noster eis omnibus de bono consilio suo regociatus dixit iam maiorem ambaxiatam secundum ipsorum deliberacionem disposuisse, rogans eos ut die xxv huius augusti sint Burgi cum equis et armis accessuri prout dominus ordinauerit, inhibendo ne sine eius licencia aliorum cedant. Vult tamen quod fidelitate astricti secundum ipsorum debitum pergant hinc inde seruituri ».

A. 1422 - 24 Marzo

CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati in Nizza —  
Donativo al Duca Amedeo VIII di diecimila fiorini.*

CIBRARIO *Specchio cronol.*, pag. 190, reca: « Il Governatore di Nizza intima il general Consiglio della Patria, e massimamente dei Comuni, pel 4 di maggio per deliberare sui denari dovuti al Duca ». — Cfr. GIORFREDO *Storia delle Alpi marittime*, col. 1034.

A. 1428 - in Febbraio (?)

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY,  
SAVOIA, E VAL D'AOSTA*Congregazione dei tre Stati in Ciamberi —  
Donativo per aiuto di dote alla principessa Maria di Savoia, sposa a Filippo Visconti Duca di Milano.*

*Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud*, pag. 47: « (2<sup>e</sup> Volume des comptes de Nyon ...) — On paie 6 florins pour les frais de ceux qui ont été à Chambéry auprès du seigneur Duc qui avoit averti toutes les bonnes villes que chacune d'elles eut à envoyer deux des plus notables de la ville pour délibérer et résoudre sur certaines choses qu'il avoit à leur déclarer; ils y sont restés six jours et ont été ajournés par le seigneur Duc jusqu'au 16 mars pour répondre sur un don gratuit qu'il demande. — On paie 18 sols à ceux qui ont été à Moudon, où toutes les bonnes villes de Vaud étoient mandées par lesdits de Moudon pour qu'elles envoyassent audit lieu deux prudhommes de chaque ville au sujet de certains gagemens faits par les châtelains de tout le bailliage de Vaud pour payer au seigneur Duc 16 deniers gros par chaque feu pour la subvention dotale de la duchesse de Milan, et il fut ordonné que chaque ville enverroit deux notables au seigneur Duc, lesquels seroient tenus d'apporter toutes les franchises et libertés qu'elles pourroient avoir en leur pouvoir. — On paie 6 sols à celui qui a comparu pour la ville de Nyon à Moudon et à Morges pour savoir la réponse du seigneur et l'avis des villes, lequel seigneur délivra certaine lettre à toutes les bonnes villes touchant ledit subside, dont on a apporté copie. — On paie 18 sols pour les frais de ceux qui ont été à Morges, où toutes les bonnes villes étoient réunies au sujet des subsides; . . . — On paie 12 sols pour les frais de ceux qui ont été à Morges, où étoient réunies les bonnes villes pour faire réponse au seigneur au sujet des subsides qu'il leur demandoit, et où l'on obtint sur cet objet certaine lettre qui a été produite devant le Conseil général de Nyon ».

Tutti questi estratti si riferiscono fuori dubbio alla vertenza per cui gli Stati di Vaud venivano aggiornati al 16 marzo. E non è dubbio parimenti che all'assemblea di Ciamberti pigliarono parte anche i tre Stati delle altre terre transalpine e della valle d'Aosta.

A. 1428 - in Novembre

PIEMONTE

*Congregazione de' Comuni in Vigone — Perseguazione delle taglie o dei fogaggi.*

*Liber Consiliorum civit. Thaurini ann. 1427 et 1428 (Ordinati, vol. 64), foll. 140 e 141 v°, 146 v° e 147: — « Die mercurii 11<sup>a</sup> mensis nouembris — In pleno et » generali Consilio etc. voce preconia sono campane super solario domus comunis de mandato supradicti domini iudicis. supradicti sindici petunt et requirunt » eis consilium exhiberi super propositis infrascriptis.*  
*» Et primo . . .*  
*» Item super rellacione facta per Anthonietum de Broxulo ambaxiatorem transmissum apud Vigonum cum aliis ambaxiatoribus patrie pro facto equalencie comunitatum . . .*  
*» In refformacione cuius Consilii. facto partito per suprascriptum dominum iudicem ad tabullas albas et nigras vt moris est. placuit ipsis credendariis et . . .*  
*» Super tercia proposta ordinauerunt quod Anthonietus de Broxulo et Solutor Polaster sindici comunis accedere debeant Vigonum causa dictarum equialenciarum cum aliis ambaxiatoribus comunis. et circha premissa que eis iniuncta fuerint (super quibus eisdem in memoriale dabitur) dicant et faciant . . .*  
*» Die mercurii xxviii decembris — In pleno et generali consilio maioris Credentie ciuitatis Taurini. sono campane. super solario domus comunis*  
*» Et primo super prouidendo de solutione fienda Philipo Vascho commissario equialenciarum de quindecim florenis pro rata pertinente comunitati Taurini . . .*  
*» In refformacione cuius Consilii facto partito per suprascriptos dominos locumtenentem et viceiudicem placuit ipsis credendariis . . .*  
*» Primo super prima proposta mencionem faciente de solutione fienda nobili Philipo Vascho etc. quod eidem Philipo de auere comunis soluentur floreni quindecim pro rata comunitati tangente pro facto equialencie comunitatum patrie . . .*

A. 1429 - dal Marzo al Luglio

PIEMONTE

*Congregazione dei Comuni in Pinerolo, indi in Vigone — Nomina e procura a due Commissarii per transigere col Duca Amedeo VIII sopra un residuo dei sussidi in addietro conceduti di cinquantamila e sessantamila forini.*

*Liber Consiliorum civit. Thaurini ann. 1429 et 1430 (Ordinati, vol. 65), fol. 20 — « Die dominica vi mensis marcii — In pleno et generali consilio maioris Credencie ciuitatis Taurini voce preconia sono campane super solario domus comunis de mandato domini viceiudicis. supradicti sindici et clauarii petunt et » requirunt eis consilium exhiberi super propositis infrascriptis.*  
*» Et primo super rellacione fienda per Ruffinetum de Gorzano qui fuit Pinerolium vnica cum ambaxiatoribus patrie.*  
*» Super dicta proposta obtentum fuit. et nemine discrepante. quod de presenti Consilio et extra elligantur decem bone persone que audire debeant quid agendum super predictis. quo auissamento facto refferre debeant quicquid per eosdem fuerit auissatum et repertum ut dictum Consilium valeat prouidere prout eidem videbitur. Inter quos decem intersint dominus Ruffinetus de Borgensibus. dominus Ribaldinus Becutus. Franciscus Borgesius senior et Ruffinetus de Gorzano.*  
*» Nomina vero aliorum sex electorum sunt hec: Bonifacius de Ruore. Anthonius Cornaglia. Johannes de Moranda. Anthonietus de Broxullo. Solutor Polaster et Johannes Gastandus . . .*  
*Ibidem, foll. 32 a 34, 38, 46, 54 e 55: « Die lune xi aprilis — In generali consilio maioris Credentie ciuitatis Taurini voce preconia sono campane in domo Fratrum minorum de mandato domini viceiudicis. supradicti sindici et clauarii petunt et requirunt eis consilium exhiberi super propositis infrascriptis.*  
*» Et primo super rellacione domini Jacobi Cauzonis ambaxiatoris patrie nuper transmissi in Sabaudia ad illustrissimum dominum nostrum dominum Ducem Sabaudie pro facto lx<sup>ta</sup> et l<sup>ta</sup> millium florenorum videlicet pro resta . . .*  
*» In cuius Consilii refformacione ordinauerunt. nemine discrepante. quod clauarii comunis et dominus Jacobus Cauzonus elligant vnum socium ambaxiatorem qui vadat vnica cum dicto domino Jacobo Cauzono Pinerolium cum aliis ambaxiatoribus patrie. Et qui electus non possit contrarium dicere nec facere quod non vadat cum eodem domino Jacobo.*  
*» Qui electus est Johannes de Moranda.*  
*» Die lune xvii aprilis — In pleno et generali Consilio maioris credencie ciuitatis Taurini voce preconia sono campane in domo Fratrum minorum de mandato dominorum viceiudicis et viceiudicis supradicti. domini sindici et clauarii petunt et requirunt sibi consilium exhiberi super propositis infrascriptis.*  
*» Et primo super rellacione fienda per egregium dominum Jacobum Cauzonum et Johannem de Moranda. ambaxiatores transmissos apud Pinerolium vnica cum*

- » aliis ambaxiatoribus patrie etc. et super constituendo certos syndicos pro comunitate . . .
- » In reformatione cuius Consilii facto partito per supradictos dominos viceuicarium et viceiudicem [placuit] quod parte comunitatis constituentur syndicos comunitatis Taurini . ratificando et approbando acta et gesta ad causas tantum per dominum Jacobum Cauzonum . et de dicto sindicato Solutor Pollaster scriba curie recipiat instrumentum
- » Die viij mensis iunii — Eodem die congregati in domo comunis nobiles Michael Becutus Ruffinetus de Gorzano Ludouicus de Gorzano Anthonius Cornagia Anthonius de Broxulo Obertus Calcagnus Jacobus de Angexio Johannes Ranotus et Johannes de Moranda ex credendariis dicte ciuitatis pro audiendo rellacionem dicti Ruffineti transmissi Pinerolium pro conferando cum aliis ambaxiatoribus patrie pro ordinando ad mittendum ambaxiatores ad illustrissimum dominum nostrum Sabaudie Ducem occasione petitionis reste quinquaginta et sexaginta milium florenorum etc.
- » Ordinauerunt quod pro satisfacione et solucione rate expensarum eidem comunitati pertinencium pro transmitando egregios legum doctores dominos Ludouicum Constancii et Johannem Merlo . ambaxiatores electos pro tota patria ad supradictum dominum nostrum Ducem . quod Obertus Calcagnus collector gabelarum minutarum mitere debeat egregio domino Johanni Merllo pro rata dicte comunitati pertinenti florenos septem grossos viij et quartos ij qui sibi alocantur super dictis gabellis . et habeat pro eius collectura ad rationem solidorum duorum pro qualibet libra secundum dictos florenos vij. g. viij. quart. ij. dummodo idem Obertus nichil habeat reficere comuni etc.
- » Die sabati xxiij iulii — In generali consilio maioris Credencie ciuitatis Taurini voce preconia sono campane de mandato supradictorum dominorum vicarii et iudicis in domo Fratrum minorum more solito congregato suprascripti domini vicarius et iudex ac clauarii petunt et requirunt eis consilium exhiberi super propositis infrascriptis.
- » Et primo super rellacione domini Jacobi Cauzonis decretorum doctoris . ambaxiatoris nuper transmissi Vigonum vnacum aliis ambaxiatoribus terre principatus . qui refferre habet inter cetera quod constituentur syndicos qui comparere habeant coram Consilio Chamberiaci residente et demum subsequenter coram illustrissimo domino nostro Sabaudie Duce in forma prout ipse explicabit in facto l<sup>a</sup> et lx millia florenorum etc. . . .
- » In cuius Consilii reformatione facto partito ad tabullas albas et nigras more solito obtemplum fuit . nemine discrepante . quod eligantur in ambaxiatores totius patrie pedemontane dominus Johannes Merlus et Anthonius Maletus quibus auctoritate presentis Consilii fiat sindicatus in forma debita ad se presentandum coram Consilio Chamberiaci et illustrissimo domino nostro Sabaudie Duci et cum ipsis transigendum ad summam per totam patriam ordinatam et ad confirmandum gesta per dominum Jacobum Cauzonum et alios socios etc.

## A. 4430 - 26 Novembre

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY,  
E SAVOIA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Morges — Consulto sulla repressione di abusi delle Curie ecclesiastiche. Proposte varie de' congregati. Designazione di una Giunta per concretare e riferire al Duca Amedeo VIII le loro proposte definitive.*

- Protocollo ducale, n° 76 (Archivio centrale di Stato), foll. 406 v° e 407: « (Millesimo quatercentesimo trigesimo octauo indictionis). Die xxvj nouembris: Morgie. » astantibus in Consilio dominis cancellario de Aquis . Menthonis . de Channet . Aule noue . Bariacti . Colombyer . de Blonay . de Compeysio . de Fonte vrbano . Georgio Oriolj . Roberto . P. de Menthone . Festi et Dyuone.*
- » Conuocatis sindicis comunitatum Breysie Gebennesi Foucigniati et Vuaudi super habusibus officiariorum curiarum ecclesiasticarum illisque in absentia domini per dominum cancellarium expositis . conclusit vt aduideant respondeant et consulant remedia que fuerint vtilius apponenda.
- » Dicta die post meridiem coram domino in presencia domini comitis Gebennesi et aliorum quorum supra
- » Super premissis responderunt mandati :
- » Primo bailliuiatus Breysie per organum iudicis eleganter . potestates spiritualm et temporalem decernentis et ad duo concludentis primum vt papa parte domini et patrie interpelletur quod in hiis habusibus faciat pro reparacione disposicionem iuris canonici obseruari . secundo vt in curiis ecclesiasticis constituentur publici domini et patrie procuratores . remissiones domini euenerint requirantes et in denegacione iusticie appellantes.
- » Illi de diocesi Gebennensi per organum Nycodi Festi dixerunt primo quod adhuc perhabunde episcopus gebennensis amicabiliter interpelletur . secundo quod si renuerit procuratores constituentur . tercio quod papa de Extravagante Bonifacii octauo de interdictis recentanda exquiratur . quarto quod castellani procuratores de euocandis et causa suarum euocationum certificent nec sint morosi in remissionibus pertinacium faciendis.

A. 1431 - 28 Febbraio

## PIEMONTE

*Congregazione dei Comuni in Pinerolo —  
Lettere di convocazione. Proposta di un  
Regolamento sull'arte della lana.*

A. 1431 - 28 Luglio

GENEVESE, BRESSA, BUGEY,  
e SAVOIA

*Congregazione dei tre Stati in Ciambri —  
Interpellanze del Consiglio ducale e ri-  
sposte de' congregati, dover il Duca star  
per l'Impero contro Venezia; non doversi  
disdire la lega col Marchese di Monfer-  
rato; doversi difendere la città d'Asti.  
Donativo di una lira per fuoco « pro  
serviando Imperatori in partibus  
Ytalie ».*

A. 1434 - in Aprile

## PIEMONTE

*Congregazione dei Comuni in Vigone —  
Proposte sul corso e sul valore delle  
monete (?).*

A. 1434 - 7 Novembre

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY,  
SAVOIA, VAL D'AOSTA, e PIEMONTE.

*Congregazione generale dei tre Stati in Ri-  
paglia — Approvazione della nomina del  
primogenito Ludovico a Principe di Pie-  
monte e Luogotenente di Amedeo VIII.  
Donativo al detto Ludovico e al fratello  
Filippo, nuovo conte di Ginevra, per la  
loro assunzione al Cavalierato ed all'Or-  
dine dell'Annunziata.*

Mon. Hist. patr. XV. — App.

» Patria Vuaudi per organum Johannis Chaluini procuratoris dixit quod ritus  
» ipsorum ab aliis propter consuetudinem cui subsunt est diuersus . petendo termi-  
» num ad deliberandum cum vassallis maioribus ut specificce respondere possint.  
» Quibus auditis ordinatum est quod in octaua Epifanie mictantur ad domi-  
» num duo pro qualibet marchia . videlicet vnus nobilis et alius notabilis . plene  
» responsuri et ipsos nominaturi vt ordo in materia detur iuxta consulta.

Cfr. T. I. coll. 149 e 150. CIBRARIO *Specchio cronologico*, pag. 195, così ricorda quest'adunanza: « I tre Stati di Piemonte sono radunati dal Principe di Piemonte » a Pinerolo per avisare intorno ai mezzi di introdurre nel paese l'arte della » lana ». Ma le lettere di convocazione da noi riferite (unico documento che rimanga o si conosca di quest'Assemblea) arguiscono che fu una Congregazione dei soli Comuni, non dissimile da quella del 24 marzo 1422 (col. 140). Il contesto poi e delle lettere del 1431 e di quelle del 1422 prova ad evidenza che già vi erano lanificii nel Piemonte, e che si trattava soltanto di dar norma o di stabilire nuove discipline pel loro esercizio.

*Protocollo ducale n° 76* (Archivio centrale di Stato), foll. 126 e 127: « Anno » Domini millesimo quatercentesimo tricesimo primo none indictionis . . .

» Die xxviii iulii Chamberiaci in Concilio, presentibus dominis comite geben-  
» nensi, necnon episcopis gebennensi, bellicensi, abbatibus Altecombe, sancti Sur-  
» picii, Filliaci, preposito Montis Iouis, preceptore sancti Anthonii Chamberiaci,  
» prioribus Talluyriarum, sancti Georgii, sancti Victoris, Campi muniti, cancellario,  
» bastardo, Montis maioris, Montiscanuti, sancti Cassini, Miolani, Choutaignie,  
» Cuillie. Viriaci, Grolee, A. de Challand, Chandeye, presidentibus Chiurionis,  
» P. Amblardi, Jo. de Compesio, Gerbaysij, Jo. de Lenthenay de Fonte vrbano, de  
» Thomatis, Caironi, Rodulpho Fabri, Jo. Monachi, Ja. de Verbout, Roberto de  
» Menthone, Crescherel, Jo. de Genost, et Dyuone;

» Conuocatis tribus statibus dicionis domini, fuit eis per dominum cancellarium  
» reserata deliberacio postremo in hac villa sumpta per nobiles Consilii precipuos  
» super seruiciis per imperatorem contra Venetos postulatis. Ab omnibus consul-  
» tum est dominum nostrum ex debito vassalagii teneri ad seruendum imperatori  
» circa tuhicionem iurium imperii.

» Secundo, seruando per dominum marchionem dicta per eum domino Johanni  
» de Compeysio, non subesse iustam causam aduersus eum prosiliendi .

» Tercio, dominum nostrum, omni honestate suggerente, posse ad tuhicionem  
» ciuitatis Astensis procedere. Que eciam omnia ipsa die presentibus quibus su-  
» pra fuerunt domino nostro duci reserata .

» Die xxix iulii . . .

» Dicta die xxix iulii Chamberiaci coram domino, presentibus dominis cancella-  
» rio, Bastardo, Gaspardo, presidentibus, Roberto P. de Menthone, Crescherel, et  
» thesaurario,

» Conuocatis sindicis bailliatiuum Sabaudie, Breissie, Beugesii, Gebennesii,  
» Chablasii, et Foucigniati, postulatoque subsidio pro seruendo imperatori in par-  
» tibus Ytalie, responderunt et gratiose concesserunt subsidium vnus libre monete  
» pro quolibet foco ».

*Lib' Consiliorum ciuit. Thaurini ann. 1434-1437 (Ordinati, vol. 68), fol. 26:*  
» In maiori Credencia ciuitatis Taurini de mandato domini vicarii sono campane  
» voce preconis more solito congregata super solario domus comunis . syndici et  
» clauarii petunt consilium super propositis infrascriptis.

» Et primo . . .

» Item super elligendo vnum ambaxiatorem iturum Vigonum cum aliis ambaxia-  
» toribus pro facto monetarum . videlicet die veneris proxime ventura . . . »

Il verbale finisce in tronco, omessa ogni deliberazione. Manca inoltre di data, e sta fra un verbale del 24 ed un altro del 27 aprile. Non sembra però dubbio che il parlamento venne celebrato.

(MONOD) *Amedeus Pacificus, seu de Eugenii IV et Amedei Sabaudiae ducis . . .*  
*controversiis (Parisiis M. DC. XXI),* pagg. 34 e seg: « Conuenerant interea Thononum  
» e triplici ordine dilecti viri, quos ad publica comitia Amedeus euocarat. Placuit  
» in Ripalliensi palatio ea celebrare . . . Affulserat indicta dies septima nouem-  
» bris, et regia magnificentia cuncta erant instructa: aderant in dispositis subselliis  
» hinc episcopi et praelati ceteri, illinc cancellarius vna cum reliquo magistratu,  
» nec non e nobilitate procures, affusique circumquaque ex tertio ordine delecti.  
» Medius in altiore podio sederat Amedeus; latera eius tegebant, humiliore tamen  
» in sede, Ludouicus et Philippus, eius liberi: paulo inferius Humbertus, ex impari  
» matre ducis frater, vna cum duobus Sabaudiae marescallis. Silentio per prae-  
» cones indicto, concionem instituit Amedeus, in qua multa de administratione sua  
» per continuos quadraginta et eo amplius annos disseruit; quanto pacis, quanto  
» securitatis ipsorum studio cuncta rexisset; curas praeterea, labores et pericula



» commemoravit . . . quae pro Reipublicae salute toties exhauserat . . . liberos  
 » sibi esse iam adultos . . . eaque indole praeditos vt in partem regiminis nullo  
 » reip. damno, magno sui leuamento vocari possint. — Haec cum . . . disse-  
 » ruisset, mussitantibus, vt assolet, multis, nemine contra hiscere auso, tabulas  
 » proferri iussit quas in eum vsum paratas habebat, ac primum eas per notarium  
 » legi, quibus Ludouicum primogenitum (abrogato ei Comitatu geneuensi) Princi-  
 » pem Pedemontium constituerebat; quae dignitas tum primum primogenitis huius  
 » Domus tradi coepta est etc. ».

*Computus* . . . Bartholomei CHABODI . . . *thesaurarii Sabaudie generalis* (Archivio camerale, *Conti di Tesoreria*, Reg. 80), fol. 269: « Allocantur sibi quos dictus the-  
 » saurarius pro domino et de eius mandato soluit et librauit heraldis, mimis, et  
 » trompetis domini, largiciam vociferantibus, die septima nouembris, qua ordine  
 » milicie et colario illustrissimi domini nostri Princeps Pedemontium et Comes Ge-  
 » bennarum fuerunt insigniti, et dictus dominus noster Princeps Pedemontium ad  
 » titulum principalis Pedemontium translatus; vt per licteram dicti nostri Prin-  
 » cipis de testimonio premissorum et mandato . . . allocandi, datam Thononi die  
 » octaua nouembris anno domini millesimo quatercentesimo trigesimo quarto etc. ».

Del donativo o sussidio che fu « ad rationem duodecim denariorum obulum (sic)  
 » grossorum pro foco », fa cenno ripetutamente un altro *Computus* dello stesso  
 CHABOD (Archivio camerale, Reg. n° 82), che corre dal 24 settembre 1436 al  
 17 maggio 1437.

## A. 1436 - 2 Settembre

## PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in  
 Torino — Istanze del Consiglio ducale  
 per la concessione di un donativo al  
 Principe di Piemonte. Istruzioni del Co-  
 mune di Torino a' suoi Deputati.*

*Liber Consiliorum civit. Thaurini annor. 1434-1437 (Ordinati, vol. 68), foll. 151 r°  
 e 152: « Die iouis xxx augusti — In pleno et generali Consilio maioris Credencie  
 » ciuitatis Taurini voce preconia et sono campane super solario domus comunis  
 » per prefatum dominum vicarium more solito congregato clauarii comunis pecie-  
 » runt sibi consilium exhiberi*

» Et primo super elligendo duos bonos ambassiatores cum sindicis qui cum aliis  
 » ambassiatoribus patrie die dominica proxime venturis praticent et tractent siue  
 » hic siue in mittendo in Sabaudiam vnum bonum et sufficientem ambassiatores pro  
 » facto concessionis fiende illustri domino nostro principi. requisite de gracia spe-  
 » ciali nunc per dominos de Consilio cismontano. et qui habeant omnimodam pote-  
 » statem concedendi et concludendi vel simul cum aliis vel tantum nomine comu-  
 » nitatis prout eis videbitur. hic vel ante presenciam prefati illustris domini nostri.  
 » In reformatione cuius Consilii facto partito ad tabulas albas et nigras ut mo-  
 » ris est obtentum et reformatum extitit quod Bonifacius de Ruore Gabriel Borge-  
 » sius Johanes de Moranda Burno de Augusta. qui alias materiam praticarunt. vna  
 » cum aliis quatuor elligendis per clauarios nunc de presenti. elligatur et paratus  
 » teneatur vnus bonus ambasiator qui vadat in Sabaudiam si expedierit cum aliis  
 » ambasiatoribus patrie vel sine. si ipsi alii ambasiatores in hoc discordent. et per  
 » ipsos octo fieri debeat supplicacio memoriale et instructio secundum que ipse  
 » ambasiator operetur. Item quod dicti Boniffacius Gabriel Johanes et Burno die  
 » dominico proxima praticent cum aliis ambassiatoribus patrie de eo quod con-  
 » cedendum eis videbitur prefato illustri domino nostro et consulent si expedierit  
 » alios quatuor adiunctos. et ipsi octo sint ad loquendum cum dominis de Con-  
 » silio et faciendum cum ipsis. si sic fuerit determinatum. conclusionem sine ex-  
 » pendendo nunc admittendam. Si vero non possint inuenire cum ipsis dominis  
 » de Consilio id quod volent tunc faciant dictam supplicacionem memoriale et in-  
 » structionem et informant plene dictum ambassiatores. Et qui octo huius Con-  
 » silii habeant omnimodam potestatem concedendi in parua uel magna quantitate  
 » cum dictis dominis de Consilio fieri poterit. alias faciant dictum memoriale in-  
 » formacionem et instructionem prout eis videbitur. et quidquid fecerint in pre-  
 » missis valeat et teneat ac si per totam Credenciam factum foret. Et possint  
 » ipsi octo et debeant prouidere dicto ambassiatori de equo et denariis opportunis  
 » pro suis expensis

» Nomina ellectorum sunt hec

» Sindici

» Boniffacius de Ruore  
 » Gabriel Borgecius  
 » Johannes de Moranda  
 » Burno de Augusta

» Nomina adiunctorum

» Michael Becutus  
 » Matheus de Pauayrolio  
 » Ruffinetus de Gorzano  
 » Jacobinus Barberius

## A. 1437 - in Settembre (?)

## PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in  
 Torino (?) — Sussidio al Principe di  
 Piemonte per una spedizione in Lom-  
 bardia.*

*Computus Anthonii BOLOMERII . . . thesaurarii Sabaudie generalis* (Archivio ca-  
 merale, *Conti di Tesoreria*, Reg. 83), fol. 42 verso: « Recepit a comunitate Auilliane  
 » (e così per tutte le altre terre del Piemonte) et castellate eiusdem de subsidio  
 » per ipsam comunitatem illustri domino nostro Pedemontium principi in anno  
 » presenti subscripto graciose concesso occasione armigerorum per prefatum do-  
 » minum nostrum in partibus Lombardie sub conductu magnifici domini domini  
 » Ludouici bastardi Achaye, marescalli Sabaudie, seruire mandatorum, de anno  
 » Domini millesimo quatercentesimo trigesimo septimo de mense septembris . . . ».

## A. 1438 - 20 Gennaio

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY,  
SAVOIA, PIEMONTE, E VAL D'AOSTA

*Congregazione generale dei tre Stati in  
Ripaglia —*

Cfr. T. I. coll. 493 e 494. - In base ad un estratto di Conto noi abbiamo ritenuto che l'oggetto di quest'adunanza fosse unicamente la concessione d'uomini d'arme o di un sussidio corrispondente. Ma le parole « pour auchunnes choses touchans grandement nostre foy », che si leggono nel messaggio di convocazione, e le pratiche fin d'allora vertenti per la deposizione di Eugenio IV fanno credere che si trattasse anche di una consultazione intorno a siffatte emergenze e di un donativo per far fronte alle spese straordinarie di quei maneggi diplomatici.

## A. 1439 - 8 Dicembre

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY,  
SAVOIA, PIEMONTE, VAL D'AOSTA  
E CONTEA DI NIZZA

*Congregazione generale dei tre Stati in  
Ginevra —*

Cfr. T. I. coll. 194-203. CIBRARIO *Specchio cronologico*, pag. 204, nota in proposito: « 1439 . . . Si convocano i tre Stati tanto di qua che di là dei monti » pel 28 ottobre a Thonon — Siedono i tre Stati citra e ultramontani a Ginevra » dal 7 all'11 dicembre. V'assiste cogli altri Consiglieri Antonio de' Draconibus. » Vi si tratta dell'accettazione del papato e delle spese che importava. Gli Stati » plaudirono ».

Il Protocollo n° 95 del Segretario ducale Giovanni FAVRE (Archivio centrale di Stato) contiene a fol. 62 la minuta di Lettere Patenti del 2 aprile 1440, date in Thonon, colle quali si dichiara impregiudicata la terra di Bonne in Savoia dalla sua adesione al sussidio concesso per tali spese.

Oltre al Conto Liobard (col. 494, nota (2)), si ha nel citato Promemoria dell'Archivio camerale notizia di un « Computus reuerendi domini Joannis de Grolea » prepositi Montis jouis, receptoris generalis subsidii sanctissimo domino nostro » Pape Felici quinto concessi per homines et iurisdiciarios illustrissimi principis » domini Ludouici ducis Sabaudie, eiusdem domini Pape primogeniti, et ecclesiarum totius ducatus Sabaudie ad rationem vnus franchi pro quolibet foco eorum » rundem hominum, seu sexdecim denariorum grossorum, necnon per vniuersos » et singulos barones, banneretos, et nobiles totius ditionis super hominibus et » iuridiciariis eorumdem . . . per dictum dominum nostrum Papam suportando- » rum ad causam sue electionis dicti summi Pontificatus ».

## A. 1441 - . . .

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY,  
SAVOIA, E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Ginevra (?)  
— Nuovo sussidio per le spese di assunzione al Papato di Amedeo VIII.*

Alla Congregazione piemontese del luglio 1441, i cui documenti sono riferiti in T. I, coll. 203-214, precedette forse un'Assemblea degli Stati d'oltremonti; perciocchè nel Promemoria anzidetto è registrato un « Computus Stephani Rosseli de » receptis et libratibus . . . factis occasione subsidii in anno 1441 concessi (quo » tunc Stephanus erat thesaurarius in patria citramontana) per homines et sub- » dictos immediatos domini, ad rationem sexdecim denariorum grossorum pro » foco, in subventionem onerum sanctissimo domino nostro Pape Felici quinto in- » cumbentium ». — Questa nuova adunanza però, in cui si sarebbe concesso un nuovo sussidio perfettamente eguale a quello decretato in sullo scorcio del 1439, ci pare un po' dubbia.

## A. 1443 - . . .

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY,  
SAVOIA, VAL D'AOSTA, E PIEMONTE

*Congregazione generale dei tre Stati in Ginevra — Donativo per le spese di passaggio e di ricevimento dell'Imperatore Federigo III.*

L'imperiale passaggio avvenne nell'ottobre del 1442, come si deduce da due estratti dei Conti di Tesoreria generale n. 89 (foll. 496) e 92 (foll. 203 e 204), serbati nell'Archivio camerale; e l'importare del donativo, per quanto sappiamo, fu pel Piemonte di venti grossi per fuoco (atto di composizione dei signori d'Azeglio, in data 30 ottobre 1446, riferito a carte 9 del Protocollo ducale n° 86 (Archivio centrale di Stato); pel paese di Vaud di due fiorini (*Documens*, pag. 68). Le cagioni del viaggio di Federigo sono così narrate dal MONOD *Amedeus Pacificus* (Parisii 1626), pagg. 262 e 263: « percrebuerat . . . late rumor ingentem esse apud » Felicem pecuniarum vim, quam illi per tot annos pacifice regnanti succrevisse » putabant: huic . . . Fredericus inhiabat: cogitanti vero qua via eam corraderet, » succurrit Amedeo filiam esse quam ducere posset (Margherita di Savoia passata » due anni dopo a seconde nozze con Lodovico Duca di Baviera, conte palatino), » si dotem illi pater grandem diceret: eius rei causa Basileam iter flexit; cum » Felice in arcano locutus est, spe iniecta ut si inter eos de nuptiis conveniret, » palam se ipsi adiungeret . . . ».

## A. 1446 - in Maggio

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY,  
SAVOIA, E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati (in Ginevra ?)  
— Ratifica della permuta del Valentinese e del Diois col Faucigny contro rifatta di cinquantamila scudi d'oro, e concessione di un sussidio pel pagamento di questa somma. Rimostranze de' congregati, e conformi provvedimenti nell'amministrazione finanziaria.*

Cfr. i documenti citati in T. I., col. 249, nota (1).

## A. 1448 - in Gennaio (?)

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY,  
SAVOIA, E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati (in Ciamberti?)*  
— Donativo per la difesa del Paese da  
un'incursione de' Friburghesi.

## A. 1451 - in Maggio (?)

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY,  
SAVOIA, E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Ciamberti* —  
Donativo pel matrimonio di Carlotta di  
Savoia col Delfino di Francia (Luigi XI).

## A. 1451 - in Agosto

## PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni (in  
Torino?)* — Proposta di riforme nell'or-  
dine giudiziario, nella procedura civile,  
nella percezione de' sussidi, e nel corso  
e valore delle monete. Adesione e Lettere  
patenti del Duca Ludovico.

## A. 1456 - 8 Marzo

## VAUD

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in  
Moudon* — Notificazione della cessione  
fatta dal Duca Ludovico al suo primo-  
genito Amedeo della Bressa e del Paese  
di Vaud. Giuramento di fedeltà al nuovo  
Signore. Conferma in suo nome delle  
franchigie e delle consuetudini Vodesi.

## A. 1456 - in Novembre (?)

## PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in  
Vigone* — Istruzioni del Duca Ludovico  
al suo Inviato Goffredo d'Allinge. Propo-  
sta ai congregati della ratifica dei trat-  
tati di lega conclusi col Re di Francia.

## A. 1457 - in Maggio

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY,  
SAVOIA, E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Ciamberti*  
— Sussidio per la dote di Margherita  
di Savoia, sposa al marchese Giovanni  
di Monferrato, e per il pagamento delle  
spese d'un viaggio del Duca Ludovico  
in Francia.

## A. 1458 - (in Novembre?)

GENEVESE, BRESSA, BUGEY, SAVOIA  
E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati (in Ciamberti?)*  
— Sussidio al Duca Ludovico pel suo  
viaggio e per la sua incoronazione a Re  
di Cipro.

Cfr. i documenti citati in T. I., col. 224, nota (2). — Anche ne' *Documenti rela-  
tifs à l'Histoire du Pays de Vaud*, pagg. 72 e 73, si legge: « (2<sup>e</sup> volume des comp-  
tes de Nyon ...) 1448. — Gite fait par ordre du Conseil général de Nyon au  
sujet d'un don de douze cents florins fait par toute la patrie de Vaud au sei-  
gneur duc de Savoie pour l'entretien des gens d'armes dans la patrie contre  
ceux de Fribourg qui vouloient y faire une incursion ».

Cfr. T. I. col. 243, nota (1) — Ne' *Documenti historiques du Pays de Vaud*, pagg.  
73-74, è una Patente del 14 maggio 1451 a favore di tutto il paese di Vaud,  
nella quale si dichiara il donativo da esso fatto (di due fiorini d'oro per fuoco)  
spontaneo, libero, e senza pregiudizio de' suoi diritti di esenzione ecc. Questo do-  
nativo fu parte non dubbiamente di quello concesso dagli Stati oltramontani per  
la dotazione della sposa.

Cfr. T. I. *Giunte e Correzioni*, coll. 1245-1248.

Di quest'Assemblea risulta dal lungo verbale di pari data, « tiré de l'ancien Re-  
cueil de Moudon », che si legge a pagg. 77-89 dei *Documenti relatifs à l'His-  
toire du Pays de Vaud*.

Cfr. T. I. col. 270, nota (2), in ispecie le Lettere di commissione 25 ottobre,  
inerte nella stessa nota, coll. 271 e 272. — Sulla Congregazione generale tran-  
salpina che si tenne nell'aprile, aggiungeremo qui un passo della *Chronica latina  
Sabaudie* (Mon. Hist. Patr., Scriptt. I. col. 621): « Eodem anno in Chamberiaco fuit  
facta pax Nobilium Sabaudie, presentibus Duce et Ducissa, ac Statibus patrie ».

Cfr. i documenti riferiti in T. I. col. 273, nota (1) — Alle Patenti del 17 no-  
vembre 1458, ivi citate pel paese di Vaud, e riflettenti il sussidio concesso dai  
Nobili, si debbono aggiungere questi altri appunti che parimente si leggono ne'  
*Documenti* del GREUS, pagg. 92, 94, e 95: « Gite fait et ordonné dans la ville de  
Nyon le 21 mai 1459 pour un don gratuit de trois mille florins petit poids, ac-  
cordé par les bonnes villes de toute la patrie de Vaud à l'illustrissime Prince  
notre seigneur le Duc de Savoie pour la subvention de la dot de la dame Mar-  
quise de Montferrat. . . ». — Lettres émanées de la . . . Chambre des comptes  
déclarant que le subsidie pour la dot de l'illustre dame Marquise de Montferrat a  
été concédé comme de coutume par les trois États de Savoie généralement . . . ».

Si vegga il *Computus* citato in T. I. col. 279, nota (4).

A. 1458 - . . .

## CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati in Nizza — Donativo al Duca Ludovico pel suo viaggio e per la sua incoronazione a Re di Cipro. Istanze de' congregati per una riforma dell'amministrazione giudiziaria, ed in ispecie pel mantenimento del foro ordinario.*

A. 1460 - in Settembre

GENEVESE, BRESSA, BUGEY,  
SAVOIA, E PIEMONTE

*Congregazione dei tre Stati in Ciambèri — Prime e seconde lettere di convocazione. Sussidio per la guerra contro il duca Giovanni di Borbone. Successiva peregrinazione di questo e dei futuri sussidi fra le terre del Principato di Piemonte.*

Veggasi l'estratto della *Storia* di GIOFFREDO riferito in T. I., col. 279, nota (4). I termini usati da quest'istorico fanno credere che il Contado di Nizza sia stato convocato da solo, e non in unione colle altre provincie transalpine, come fu altre volte praticato.

*Protocollo DE CLOZ 1460, n° 52 (Archivio centrale di Stato), foll. 447 e 424:*

« Dilectis fidelibus nostris sindicis consulibus et comunitati ville nostre Montis-  
» meliani — Dux Sabaudie — Salute premissa. Cum propter varia non mediocri-  
» importancie nobis impresenciarum occurrentia negocia, et presertim Borboñ.  
» (que vt speramus vos non latent), statum nostrum ac patrie quietem vehemen-  
» ter concernencia, proposuerimus auspice Deo tres Status dicionis nostre vltra-  
» montane in vnum congregare, quemadmodum ex laudabili et antiqua consuetu-  
» dine a nobis et illustribus progenitoribus nostris in consimilibus fieri solet vt  
» signanter ipsius patrie saluti consulatur, vobis eapropter quanto expressius pos-  
» sumus hortando mandamus vt die vigesima quinta mensis huius iulii in villa  
» nostra Chamberiaci personaliter disponatis interesse, nonnulla ibidem nostri  
» parte vobis tunc exponenda audituri et super ipsis exponendis consilium auxi-  
» lium et subsidia possibilis in promptu prout non hesitamus nobis prestituri. In  
» his ergo deficere nolitis quantum statum nostrum diligitis et honorem ac patrie  
» saluti consulendum existimatis. Valete. Scriptum Cargnani die octaua iulii  
» m°. mjc. lx<sup>mo</sup>.

» Reuerendo in Christo patri compatri consiliario et amico nostro carissimo e-  
» piscopo bellicensi — Reuerende in Christo pater compater consiliarie et amice  
» carissime. Cum pro ingentibus et arduis nobis impresenciarum occurrentibus ne-  
» gociis, et presertim Borboñ. (que vos vt arbitramur non latent), statum nostrum  
» ac totius patrie nostre quietem concernentibus, proposuerimus auspice Deo tres  
» Status dicionis nostre vltromontane in vnum congregare, quemadmodum ex lau-  
» dabili et antiqua consuetudine a nobis et illustribus progenitoribus nostris hac-  
» thenus in consimilibus agibilibus fieri solet vt signanter ipsius patrie saluti  
» consulatur, paternitatem igitur vestram reuerendam qua possumus maiori affe-  
» ctione hortamur quatenus die vigesima quinta mensis huius iulii in villa nostra  
» Chamberiaci sine defectu quocunque velitis personaliter interesse, ibidem nostri  
» parte vobis tunc exponenda auditurus et super ipsis exponendis consilium auxi-  
» lium et subsidia possibilis in promptu prout non hesitamus nobis prestiturus.  
» Nec in his deficere velitis rursum hortamur quantum statum nostrum diligitis et  
» honorem. Reuerende in Christo pater, Omnipotens vos conseruet. Scriptum Car-  
» gnani die octaua iulii m°. mjc. lx<sup>mo</sup>. Dux Sabaudie

» Dux Sabaudie — Salute premissa. Cum superioribus effluxis diebus vobis  
» scripserimus pro trium Statuum vltromontanorum congregacione in villa nostra  
» Chamberiaci fienda ad consilium iniendum et inde auxilium reportandum pro  
» oneribus humeris iugiter occurrentibus nostris succurrendo, nec die eiusmodi  
» congregacionis conclusio matura in illa, obuiantibus multis, extiterit sumpta, si-  
» gnanter ut ferebatur paucitate nobilium et absencia ad illuc mandatorum, quod  
» tamen votive perfici exoptantes, vobis hoc ideo mandamus quatenus die (*in bianco*)  
» instantis mensis septembris Chamberiaci vel Aquis, vbi videlicet magnificum con-  
» sanguineum consiliariumque et primum cambellanum nostrum ac marescallum  
» dominum Bariacti adesse contigerit, personaliter infallenterque adesse velitis;  
» quoniam eis die et loco aderunt nonnulli illuc nostri parte destinandi pro assi-  
» stencia, materia in illa pariter et proponendis conclusionem facturi. Non deffi-  
» ciat igitur si rem nobis placibilem efficere desideratis, et valete. Scriptum  
» Cargnani, die (*in bianco*) augusti.

» Trescher ame cousin, feal conseiller, et cambellan — Nous vous saluons de  
» bon cuer. Combien que les iours passes dernièrement vous ayons escript pour la  
» congregacion de noz trois Estatz deuoir fere a Chambery pour auoir conseil et  
» ayde a pouoir secourir es charges et affaires occurens, ainsi que lon vous a  
» propouse, toutesfois le iour de la dicte congregacion en ceste matiere point ne  
» fut prinse de conclusion, et ce pour l'absence de la plus grant partie des no-  
» bles et aultres mandez. Neantmoins desirans que conclusion se y mette, vous  
» mandons derechief bien expressement que le . . . iour du prouchain moys de  
» septembre soyez a Chambery ou a Aix, cestassauoir la ou nostre trescher ame  
» cousin, feal conseiller, premier cambellan et mareschal, le sieur de Bariact, lors  
» sera avec aucuns assistens la tramis de notre parl pour mettre conclusion sur  
» les choses dessusdites et . . . proposees. Et ny faillez aucunement entant quamez

» nostre honneur et estat et nous desirez complaire. Trescher ame cousin et feal  
 » conseiller et cambellan, a Dieu soyez. Escript a Cargnan le (*in bianco*) . . .  
*Stesso Protocollo*, fol. 14: « In Christi nomine amen. Anno natiuitatis Domini mil-  
 » lesimo m<sup>o</sup> lx, indicione octaua, die xij mensis decembris. Actum Cargnani, vi-  
 » delicet in domo magnifici domini cancellarii in aulla ipsius domus, presentibus  
 » reuerendo domino Henrico de Albertis episcopo achoriensi (?), nobili Anthonio  
 » de Solaro de Ast, Gabriele de Taparelis de Sauiliano, domino Claudio Mathei  
 » Canoco Filiaci etc. In quorum presencia nobilis Petrus de Broxullo de Thaurino,  
 » Gabriel de Cabureto de Montecalerio, Anthonius Caponis de Pynerolio, Johannes  
 » de Georgiis de Cargnano, Johannes Franciscus Marengi de Fosano, et Lazerus  
 » Mathei de Peruxia, arbitri et arbitratores super equalencia fienda et reparanda  
 » tocius patrie seu locorum principatus Pedemoncii, nec non nobiles Anthonius  
 » Carleti de Clauaxio et Laurencius Rabacini de Cuneo de medio per eosdem  
 » arbitratores electi vigore potestatis eisdem attribute, ut patet ex Compromisso  
 » recepto per egregium ducalem secretarium Johannem de Clauso sub anno etc. (a),  
 » pronunciarunt prout infra . . . ac taxarunt et repararunt quod comunitates in-  
 » frascripte Principatus soluant et soluere teneantur in quibuscumque subsidiis et  
 » aliis per eos fiendis erga illustrissimum dominum dominum nostrum Sabaudie  
 » Ducem, videlicet pro singulo miliari florenorum, incluso tercio soluendo per ho-  
 » mines nobilium eiusdem Principatus, abinde in antea prout infra

» Et primo ciuitas Thaurini . . . . .	c. iij
» Monscalerius . . . . .	lxxx iij
» Pynerolium . . . . .	lxx ij
» Sauilianum . . . . .	c. vj
» Vigonum . . . . .	xxx iij
» Cargnanum . . . . .	xxx iij
» Villa franca . . . . .	xxx ij
» Bargis . . . . .	xxx vj
» Caburum . . . . .	xx ij
» Fosanum . . . . .	xl iij
» Busca . . . . .	xxv
» Bagnolium . . . . .	viiij
» Enuie . . . . .	iiij
» Perusia . . . . .	xx iij
» Cabalarius major . . . . .	xxv
» Vallis sancti Martini . . . . .	vj
» Sanctus Secundus . . . . .	x

» Summa florenorum vj<sup>c</sup> lxviij

» pro duabus partibus dicti florenorum miliari.

» Cetera enim contenta in alia equalencia facta per magnificum dominum can-  
 » zelarium et alios eius consocios, super que erat differentia cum predictis domi-  
 » nis taxatoribus, in eius robore permanentibus (*sic*), ratificauit omologauit et ap-  
 » probauit in quantum de jure possunt. Precipientes etc.

» Et prefactus dominus canzelarius suam auctoritatem interposuit — Recepti  
 » Clauso ».

Citato *Promemoria* dell'Archiviocamerale: « Computus per Jacobum Badelli occa-  
 » sione subsidii domino in patria Breysie concessi ad rationem octo denariorum  
 » grossorum pro quolibet foco subditorum domini immediatorum, etiam ecclesia-  
 » sticorum, vt moris est, et septem denariorum grossorum pro quolibet foco no-  
 » bilium et banneretorum, occasione guerre per illustrissimum Amedeum contra  
 » ducem Borbonii eodem anno 1460 habite ».

(a) « COMPROMISSUM COMMUNITATUM PATRIE CISMONTANE SUPER EQUALANCHIS — Anno a nati-  
 » uitate Domini millesimo quatercentesimo sesagesimo, indicione octaua, die xviiij octubris, Car-  
 » gnani in domo habitationis magnifici domini Anthonii ex marchionibus Romagnani, canzelarii  
 » Sabaudie, presentibus spectabili Thoma ex marchionibus Romaniani, magistro hospicii Sa-  
 » baudie, ducalis consiliarius, et Petro Musonis, secretariis ducalibus etc. Quorum presencia  
 » quum verteret (lis?) de differentia inter terras et villas patrie principatus, que sunt numero  
 » xviij, occasione cuiusdam equalencie inter easdem facte; pro qua equalencia aliqui ex eis ap-  
 » pellarunt et aliqui ex eis proponunt ipsam equalenciam teneri deberi; hinc est quod, volentes  
 » partes ipse anfractus litis euitare et via amicabili concordari, de consensu et in presencia pre-  
 » facti magnifici domini canzelarii, de predictis eorum differentiis et ex eis dependentibus, vi-  
 » delicet nobiles et egregii viri Petrus de Broxulo de Thaurino, Gabriel de Cabureto de Mon-  
 » tecalerio, Johannes de Georgiis de Cargnano, Johannes Franciscus Marengi de Fosano, Johan-  
 » nes Sardi et Jacobus Veneciani de Pynerolio, Marchus Saglioni de Caballario maiore, Lazerus  
 » Mathei de Peruxia, Michael Cardoni de sancto Secundo, Johannes Reynaudi de vale sancti  
 » Martini, et Reymondus Berarda de Bagnolio; quilibet ipsorum predicta eius communitate, a  
 » qua quilibet eorum asserit habere validum et sufficiens mandatum ad infrascripta peragenda,  
 » et pro qua unusquisque ipsorum promittit de rato sub obligatione omnium bonorum suorum  
 » etc. etc.; sponte et de se compromiserunt et validum compromissum fecerunt in predictos no-  
 » biles et egregios viros Petrum de Broxulo, Gabrielem de Cabureto, Johannem de Georgiis,  
 » Johannem Franciscum Marengi, Anthonium Caponis de Pynerolio, et Lazerum Mathei de

GUICHENON *Histoire généalogique* II. (Turin 1798), pagg. 93 e 94, così narra la vertenza per cui vennero ripetutamente convocati i tre Stati: « Jean duc de Bourbon bon ayant refusé à Louis l'hommage du château de Bevenens en Dombes, dont ils avaient déjà été en différend, il y eut ouverture de guerre entre ces deux Princes et quelques hostilités sur la frontière de Bresse et de Dombes; dont le roi Louis XI ayant eu avis, leur écrivit de Moliherne en Anjou, le 19 d'octobre 1462 (?), qu'il en voulait être l'arbitre pour conserver l'amitié qui avait été de tout tems entre les maisons de Savoye et de Bourbon; à quoi ces deux Princes consentirent; de sorte que le Roi leur dépêcha Amanion d'Albret seigneur d'Orval, Guillaume Cousinot baillif de Rouen, et Tristan L'hermite, prévôt des maréchaux en France, qui ne purent faire autre chose que d'obtenir des trêves; et la trêve finie, le Roi envoya en Savoye l'évêque de Viviers Uldrich Wisy et Laurent Paterin docteur ès loix, et le baillif d'Alençon, puis le sénechal de Valentinois: qui s'assemblèrent sans rien résoudre ». Leggesi poi ne' *Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud*, pag. 93: « (Registre des Gîtes de Nyon...) Gîte fait à Nyon le 18 juin 1460 pour les gendarmes de Gruyère allant au service de l'illustre prince de Piémont, seigneur de Bresse et de Vaud, contre le duc de Bourbon . . . ».

#### A. 1461 - in Giugno

#### GENEVESE, BRESSA, BUGEY, SAVOIA, E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Camere —  
Sussidio per una spedizione in aiuto a  
Ludovico di Savoia, re di Cipro.*

Cfr. i varii documenti citati in T. I., col. 292, nota (1).

#### A. 1461 - in Giugno

#### CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in  
Nizza — Istruzioni del Duca Ludovico  
al suo Segretario Pier d'Annecy sulle  
pratiche da farsi presso i Deputati dei  
Comuni onde avere un aiuto nella guerra  
di Cipro. Concessione di un sussidio di  
duemila ottocento fiorini, pagabili in di-  
ciotto mesi, per l'acquisto di una nave  
in soccorso del presidio di Cherines.*

Questa Congregazione si desume dalla seguente scrittura dell' Archivio di Stato, già Camerale (*Documenti di Tesoreria Generale*):

INSTRUCTIONES DATE PARTE ILLUSTRISSIMI DOMINI NOSTRI EGREGIO DUCALI SECRETARIO PETRO DE ANNESSIACO SUPER AGENDIS IN PROVINCIA.

Et primo in transitu versus Nyciam presentabit in locis per que transibit consulis et hominibus dictorum locorum licteras dominicales illis directivas, eosdem eciam informando de requirendis in Congregacione, et ipsos requirendo parte prefati domini nostri ut die assignata esse velint in Nycia et fauorabiles ac propicii in concessione requirendorum.

Item, cum fuerit in Nycia, mandabit alias licteras dominicales ad alios consules, syndicos, et comunitates aliorum locorum quam cicius et celerius fieri poterit.

Item illico et incontinenti se recipiet in Nycia cum locumtenente et iudice majore pro sciendo et informacionem habendo in quibus terminis sit frectum navis subastale etc.

Item, intellecto dictu casu et statu, cum consilio dictorum locumtenentis et iudicis procurabit dicte navis emptionem, et illam omnino retinebit, eciam si vendita vel expedita jam esset, eo meliore precio quo fieri poterit, et saltem eo quo jam expedita fuisset, non propterea remonstrando neccessitatem casus.

» Perugia, ita et taliter (si ipsi aut alter ipsorum interesse non posset) quod alium de eius villa  
» ponere possit loco sui, tamquam in arbitros, arbitratores, et amicabile compositores, qui pos-  
» sint et eisdem plenam attribuunt potestatem pronunciandi de iure, tum de concordia, tum et  
» de utroque mixtum, diebus feriatis et non feriatis, sedendo stando etc., juris ordine servato  
» et non servato, partibus presentibus et absentibus, dummodo citate etc., dummodo omnes  
» sint concordantes; et quod possint, si omnes non sint concordantes super eorum differentiis, eligere  
» duos probos viros qui sibi videbuntur, cum quibus possint providere, existentibus de accordo  
» saltem quatuor ex ipsis cum predictis duobus electis; teneanturque dicti electi comparere  
» apud . . . die tertia instantis nouembris. Promittentes mediis eorum juramentis attendere et  
» observare quicquid per eosdem sex arbitratores aut quatuor ex ipsis cum dictis duobus mediis  
» eligendis pronunciatum concordatum equalatum et sentenciatum fuerit, et quod non possint  
» approbare querelare nec facere reduci ad arbitrium boni viri, sub pena ducatorum centum  
» auri committenda per quemlibet contrafacientem et applicanda per dimidium Camere illustris-  
» simi domini nostri Sabaudie Ducis, pro quarta prefato domino cancellario, et reliqua quarta  
» parte predictis arbitris. Que pena etc. etc. Et, pena soluta etc. etc., nichilominus quicquid  
» fuerit pronunciatum et equalatum valeat et teneat etc. etc. Quod compromissum durare vo-  
» luerunt hinc et per tota festa natalicia proxima, videlicet ad exitum mensis decembris proxime  
» exeuntis (?) etc. De quibus etc. Si autem nichil fuerit iudicatum et pronunciatum, quod que-  
» libet pars remaneat in suo jure, ut pronunciatum est, et quod per predicta nullum preiudi-  
» cium eisdem incurrere possit — Recepit Clauso ».



Item super pecuniis sibi traditis procurabit placare creditores et ipsos contentos facere, exbursando tamen quanto minus poterit de illis (1).

Item, exinde simul cum dictis locumtenente et iudice habebit et congregari faciet dictum Consilium ciuitatis Nicie, et illis exponet statum, condiciones, et pericula in quibus est serenissimus Rex Cippi et omnia ea que nouiter habuit prefatus dominus noster ex dicto regno, ita quod, nisi cito prouideatur et succurratur, dubium sit quin dictus Rex se ulterius tenere non possit aduersus suos hostes et christiane fidei inimicos etc.

Item dicet sicuti prefatus dominus noster proposuit de nouo succurrere prefatum dominum serenissimum Regem in duobus presertim: primo in victualibus, et pro hoc vult habere vnam nauem que est in portu Villefranche et illam onerare victualibus transportandis ad succursum castri de Cherines; secundo proposuit aliam secundam armatam de mille hominibus, partim equitibus, partim peditibus; et quod pro huiusmodi secunda armata fienda jam habet prefatus dominus noster intelligenciam cum magnifico Officio sancti Georgii Janue.

Item, quia predicle expense ascendent ad grandem quantitatem, vltra sexaginta millia florenorum, requisivit prefatus dominus noster Nobiles et Comunitates patrie sue Pedemontium, qui liberaliter Dominationi sue de certa quantitate pecuniarum annuerunt.

Item pariter requisivit nobiles et subditos ac comunitates vltiramentanas, qui pariter facturi sunt prout habetur.

Item quod ideo prefatus dominus noster mandat dictum Petrum ad partes suas Nicie et Prouincie ad requirendum vt velint de precio dicte nauis et eius armature ac stipendiis hominum eiusdem, saltem pro quatuor mensibus, prefato domino nostro succurrere. Super quo studebit simul cum dictis locumtenente et iudice inducere dictos ciues vt liberales sint et propicii ad huiusmodi concessionem, et quod in die Congregationis ipsi incipiant ad bene respondendum tam ob reuerenciam sancte fidei christiane quam eciam ob honorem et deuocionem quam semper habuerant ad illustrissimum dominum Sabaudie.

Item in die Congregationis predicabit, dicet, et exponet omnia et quecumque sciuerit et poterit vt inclinentur ad concessionem dicti succursus pro precio dicte nauis et hominum eiusdem.

Item, quando non posset vtrumque obtinere, scilicet precium nauis et stipendia hominum saltem pro quatuor mensibus, tunc studebit eos inducere quod alterum ipsorum, silicet aut precium nauis aut stipendia hominum, faciant, et tanto melius quanto fieri poterit (2).

Item memor sit quod quitquid concedent seu concedere velint sit in promptu (3).

Item, quando non posset obtinere predicta seu alterum predictorum, quod tamen non est verisimile, tunc saltem procurabit obtinere quod aliquid tradant in auxilium, et ulterius quod super tercia parte subsidii alias concessi ad causam transitus et accessus prefati domini Regis in Cipprum haberi possit tota dicta remanencia vel saltem eorum maior pars pro soluendis dictis naui et hominibus (4).

Item eciam dictus Petrus memor erit capere quitquid poterit super subsidio ad causam Maxini prestito, si quid sit exigendum (5).

Item pro faciliiori obtencione praticabit idem Petrus cum comunitatibus et ambasiatoribus earum, adducendo rationes conuenientes et inductiuas (6).

Item, interea alloquatur spectabilem Karlonum de la Briga si acceptare velit patronatum dicte nauis; quo casu cum eo paciscetur prout melius poterit et sciet. Sic eciam perquiret tractare de naucerio et sociis (7).

Item scire a dicto Karlono quando dicta nauis esse poterit in poncto et ordine recedendi.

Item, si dictus Karlonus acceptare non posset vel nollet, tunc perquiret prouidere de alio (8).

Item in ceteris studeat dirigere factum dicte nauis ad bonam conclusionem, et rescribet quanto cicius fieri poterit vt exinde citra possit prouideri in agendis (9).

Item studebit habere a receptore Nycie quitquid habere poterit (10).

(1) In margine, d'altro carattere, sta scritto: « parum fuit ».

(2) In margine: « Obtinuit precium nauis, quod fuit ij<sup>m</sup> vij<sup>e</sup> flor. ».

(3) In margine: « Non potuit fieri, set habuerunt terminum xvij mensium ».

(4) In margine: « Nichil vltra premissa ».

(5) In margine: « Vt proxime ».

(6) In margine: « Factum est; sed nichillominus aliud non fuit obtentum ».

(7) In margine: « Factum fuit; et se . . . excusauit, et postea xx diebus decursis accipere potuit etc. ».

(8) In margine: « Scriptum fuit domino de . . . chione et Bartholomeo Passerii, qui tamen se presentant quantum persona possit seruire ».

(9) In margine: « Fecit quod potuit: faciant Deus et dominus residuum ».

(10) In margine: « Nichil ».

Item vel eciam ab aliquibus ciuibus capiendò (?) responsiones a dicto receptore, vel super vltima parte subsidii ad causam dicti transitus (1).

Expedite die ix junii m<sup>o</sup> iiij<sup>o</sup> lx primo Pinarolii de mandato Domini — De Thuriaco (2).

(1) In margine: « Nichil, licet facta sint que rationabiliter fieri debebatur ac potuerunt ».

(2) A questo Memoriale dato dal Duca al suo Rappresentante presso la futura Congregazione nizzarda vanno unite varie informazioni al Ricevitore di Nizza sulla spedizione navale di Cipro e sul vettovagliamento della fortezza di Cherines. La singolarità del documento e la sua importanza istorica lo fanno degno di essere qui pubblicato.

« Breues Instructiones date per illustrissimum dominum nostrum Sabaudie Ducem egregio Aymoni Rosseti receptori Nycie super dicendis per eum parte prefati domini nostri spectabilibus vicegubernatori, iudici maiori Nycie, et egregio ducali secretario Petro de Annessiaco.

» Primo dicet eisdem sicuti prefatus dominus noster eiusque magnificum Consilium viderunt per eos et Chipprum regem armorum scripta et memorialia apportata per Bartholomeum de Tegerone et nepotem generalis.

» Et quoad factum pecuniarum quas dicunt deficere pro expeditione nauis et aliorum necessariorum, prefatus dominus noster mandat per ipsum receptorem m.<sup>le</sup> vij.<sup>c</sup> florenos parui ponderis, et infra tres dies vsque ad complementum ij.<sup>m</sup> florenorum expediendorum in manibus Petri de Annessiaco, qui de ipsis debet computare. Que pecunie, attentis expensis nauis et aliorum necessariorum ac receptis factis per dictum Petrum et alios ad causam expeditionis ipsius nauis et ballisteriorum, vt laciùs videbunt per aliud Memoriale traditum dicto receptori, videntur prefato domino nostro et eius Consilio sufficere ad expeditionem dicte nauis et aliorum necessariorum in dicto Memoriali contentorum.

» Item dicet eisdem quod cum dictis pecuniis curent cum effectu dictam nauem et cetera in dicto Memoriali contenta celeriter expedire et ad velum exponere, quoniam, si vltius retardetur, dominus eis et non alteri imputabit; nec sperent citra vltius habere pecunias.

» Item dicet eisdem quod promissio facta conestabilibus ballisteriorum de florenis xx.<sup>ti</sup> pro quolibet et quolibet mense pro eorum personis facta fuit sine scitu et licencia domini, et quod dominus est contentus et vult quod dicti conestabiles habeant, quilibet ipsorum, vltra stipendium sue persone, quod est de vij.<sup>to</sup> florenis pro quolibet mense, quilibet ipsorum vna pagamortua pro quolibet mense; que pagamortue includantur in numero centum ballistarum. Et sic essent xvj floreni pro quolibet mense. Et residuum vsque ad xx.<sup>ti</sup> pro quolibet et quolibet mense eisdem soluatur in numeratis (?).

» Item dicet eisdem quoad factum patroni quod dominus noster, quacumque ordinacione super hoc facta non obstante, non est intencionis nec vult aliquod onus supportare pro chusina dicte nauis vltra stipendia ipsius chusine. De quibus stipendiis ac stipendiis dicti patroni fuit eidem patrono iuxta conuenta realiter satisfactum.

» Item dicet eisdem quod dictus patronus tenetur ministrare conestabilibus et ballisteriis ignem, sal, et aquam sumptibus suis, et boctas pro dicta aqua tenenda necessarias eciam sumptibus suis emere et habere. De cauderonis vero pro quoquina in naui satis erant tam pro patrono et chusina quam pro dictis ballisteriis. Et sic ordinauit dominus fieri debere. De aliis vero vtensilibus et ceteris dictis ballisteriis neccessariis conestabiles habent sibi et dictis ballisteriis eorum sumptibus prouidere.

» Item dicet eisdem quod dominus, actenta informacione per eum habita quod maior penuria que sit in castro de Cherines est de grano, ordinauit quod adhuc capiantur de grano gabellatorum vsque ad sommam v.<sup>c</sup> florenorum ad rationem de grossis . . . pro quolibet sestario. Quod granum ponatur ad partem de ab illo de Prouincia. Et si non est ita pulcrum sicut granum Prouincie, bene sufficet, actenta neccessitate, pro stipendiariis et aliis inferioribus in dicto castro existentibus. Et de precio ipsius grani vult dominus quod dictus Petrus de Annessiaco tradat confessionem de recepta dictis gabellatoribus, vt per licteras patentes prefati domini nostri videbit contineri.

» Item dicet eisdem quod quoad factum lancearum longuarum, targonorum, bombardarum, et aliarum rerum citra mictendarum, Raphael Iustiniani, presencialiter existens in hac ciuitate, coram magnifico Consilio domini dixit et actestatus fuit quod omnes res premissae transmissae sunt in Nycia, sed quod neque patronus nauis neque Petrus de Annessiaco voluerunt dictas artillierias recipere; quare prefatus dominus noster vult et ordinauit quod predictae artillierie per alterum ipsorum, patroni vel Petri de Annessiaco, a dictis gabellatoribus per inuentarium recipiantur, et de receptione ipsarum detur confessio dictis gabellatoribus seu agentibus pro eis.

» Item dicet eisdem quod antequam nauis se exponat ad vellum faciant fieri monstram patrono dicte nauis de lxx. marinariis habilibus et sufficientibus, de eorumque arnesiis et armis ipsam monstram debite tabellionatam transmittat vel apportet idem Petrus generali predicto. Et similiter faciant fieri monstram conestabilibus de eorum ballisteriis secundum dicta, conuenta et scripta; inter quos faciant fieri monstram spectabili et venerabili fratri Gaspardo de Ayrascha de decem ballisteriis, ipso escluso, quibus de eorum stipendiis per dictum generalem satisfactum est pro iiij.<sup>or</sup> mensibus et aliunde dicto fratri Gaspardo pro eius persona; item et similiter fratri Johanni Anthonio de Ripalta de iiij.<sup>or</sup> ballisteriis, eius persona inclusa, cui eciam de suis stipendiis dictorum iiij.<sup>or</sup> ballisteriorum pro iiij.<sup>or</sup> mensibus per dictum generale satisfactum fuit.

» Item dicet eisdem quoad factum scribe, guardiani, naucherii, et aliorum qui vacarunt in custodia dicte nauis, dominus ordinauit quod uendatur saltia antiqua dicte nauis et de precio eiusdem condecenter fiat eisdem satisfactio.

» Item dicet sicuti dominus et totum Consilium moleste ferunt quod dictus Petrus de Annessiaco nunquam mandauerit particulares suas libratas, et specialiter per Bartholomeum Tegeroni (?) vel per nepotem generalis, quia ex hoc generata fuit magna retardacio expeditionis dicte nauis; quia dominus et totum Consilium tenebant ex relacione generalis dictum Petrum habere pecunias in sufficiencia (?). Et sallim dictas libratas particulares mittere debebat vltimo loco per receptorem Nycie — RICHARD.

A. 1463 - (in Dicembre?)

Cfr. i documenti riferiti in T. I., col. 345, nota (4).

## CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Nizza — Domanda di altro donativo pro sustentatione castri et ville Cherinarum et pro recuperatione regni Chipri. Rimostranze e opposizioni de' congregati.*

A. 1465 - 25 Marzo

## GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY, SAVOIA E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Ciambri — Giuramento di fedeltà e donativo al Duca Amedeo IX.*

*Chronica latina Sabaudie (Mon. Hist. patr., Scriptt. I. coll. 636 - 637):* « Amedeus » itaque dicti Ludouici filius primogenitus . . . erat apud Burgum in Breysia » cum Ludouicus eius pater obiit, et ibidem non sine cordis angustia gravi luctus » lamentabiles duxit, et tandem, conuocatis Statibus patrie sue apud Chamberia- » cum ad diem xxv mensis martii anni predicti, die vltima februarii vna cum eius » vxore et familia ex Burgo recessit ».

*Documens du Pays de Vaud*, pag. 95: « Gite fait et ordonné à Nyon par le Con- » seil général le 4<sup>er</sup> septembre 1465 pour un don gratuit de mille deux cents » florins petit poid, accordé par toute la patrie de Vaud à notre illustrissime sei- » gneur le Duc de Savoie au sujet de son joyeux avènement au Duché de Savoie » et de la subvention de ce que notredit très-cher seigneur le Duc peut devoir » aux Bernois . . . ».

GUICHENON *Histoire généalogique* II., pag. 549, narra che in quest'Assemblea si discussero le domande del re di Francia e del duca di Borgogna intorno al duca di Borbone. Ma la Cronaca latina di Savoia, cui egli si riferisce, cita in proposito un'altra assemblea. Vedi infra.

A. 1465 - (in Aprile?)

## PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Torino — Giuramento di fedeltà e donativo al Duca Amedeo IX.*

PINGON *Augusta Taurinorum*, pag. 65: « Anno Christi mccccxv. kal. februarii, de- » functo Lugduni Ludouico duce Sab., succedit Amedeus, eius nominis VIII, qui, » Burgi tunc agens, Sabaudorum clientelas excepit. Taurini vero per delegatos a » ciuibus et subalpinis populis sacramenta praestita (Ex archiuis) ».

A. 1465 - (in Maggio?)

## GENEVESE, BRESSA, BUGEY, SAVOIA E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati (in Ciambri?) — Approvazione della nomina di Giovanni De' Micheli a Cancelliere ducale. Consultazione sulla convenienza di una lega col Re di Francia contro il Duca di Borbone o di una dichiarazione di neutralità. Parere di parte dei Nobili a favore della lega. Rimostranze in contrario degli altri congregati. Nuovo donativo.*

GALLI *Cariche ecc.* I. pag. 30 reca Patenti del 7 maggio 1465 colle quali fu nominato Cancelliere Giovanni de' Micheli « de consilio . . . triumque Statuum no- » strorum invicem convocatorum »; e il CIBRARIO *Specchio cronologico*, pag. 218, pone nel giugno successivo una « radunanza dei tre Stati in Savoia pel sussidio e » per la difesa delle fortezze, nel passaggio dello Sforza che va in soccorso del Re » di Francia ». Vuolsi quindi ritenere per certo che poco dopo la prestazione del giuramento di fedeltà al nuovo Duca, cioè o nel maggio o nel giugno, venne indetta un'altra Congregazione; e ciò conferma il seguente passo della *Chronica latina Sabaudiae (Mon. Hist. patr., Scriptt. I)*, coll. 637 e 638, che ne descrive anche l'oggetto e le discussioni: « Eadem tempestate Ludouicus Francie nuncios suos ad » Amedeum ducem Sabaudie mandavit, petens ab eo vt contra ducem Borbonii » guerram in patria Breissie moueret: Philippus dux Burgundie litteras et nuncios » ad ducem memoratum Amedeum mandavit, dicens se paratum antiqua federa » annis quadringentis inter domos Sabaudie et Burgundie inconcusse obseruata » seruaturum, rogando et suadendo ipsi Amedeo duci vt ita facere vellet nulla- » que arma contra ducem Borbonii, ipsius ducis Philippi nepotem, moueret, sed, suo- » rum predecessorum more, super guerra nouiter exorta neutralitatem seruaret » nec se pro quavis partium fauorabilem declararet; et hoc faciendo rem sibi et » patriis suis vtilem faceret. Quibus auditis, Amedeus dux, conuocatis Statibus patrie » sue, quid fiendum expetit. Domina Yollanda soror Ludouici regis Francie, eius » vxor, vt se pro rege partem declaret postulat et consulit; cui fauebant Joannes » de Seyssello marescallus Sabaudie, Aymo dominus Camere, eius filius Antermus, » dominus Miolani, dominus Intermonlium, Glaudius de Seyssello magister hospitalii, » qui omnia in domo dicti domini Amedei ducis pre ceteris tunc regebant; omnes » iuuenes, dempto dicto domino Joanne de Seyssello eorum auunculo et patruo, » qui, canus multorum dierum, cuncta suo consilio dirigebat . . . ; sed ceteri » omnes totius patrie Status voce vna rati sunt premissa minime fieri, dicentes » potius in partem ducis Burgundie quam aliam inclinari debere, nec tam inuete- » ratas amicitias quouis pacto infringendas, cum Burgundiones semper duci et » patrie Sabaudie in agendis propitios exhibuerunt: rex ipse multas et graves ia- » cturas intulerit tam in sententia lata contra maiores patrie Sabaudie in Ponte » Belliucini, eo presente et procurante, quam inuadendo villas Montislupelli, sancti » Genesii, Ambroniaci, Laniaci, et quam multa alia loca, ac (et quod deterius)

» capiendo et detinendo illustrem dominum Philippum de Sabaudia cum multorum  
 » nobilium patrie Sabaudie multitudine copiosa, qui iussu ipsius regis in castro  
 » de Losches, Turonis, Chinone, et aliis variis locis capti detinentur, et quos rex  
 » ipse, multorum tam principum quam aliorum intercessionibus flagitatus, minime  
 » abire permisit, verum illos semper vinculis mancipatos detinet; cui hoc ideo  
 » durum esse ab incolis et subditis ducis et patrie Sabaudie aduersus et contra  
 » votum sepefati Burgundie ducis, qui pro liberatione ipsius domini Philippi to-  
 » tiens erga regem ipsum instelit subueniri. Ex quibus ducissa non parum angu-  
 » stia et valde spiritu turbata fuit ».

Della concessione poi in quest'Assemblea d'un sussidio fa fede il *Computus nobilis viri* Guillelmi DEFORESTA *castellani castellaniarum et mandamentorum Quarti Oyacie et Vallispelline simul vnitarum* « de subsidio siue dono per tres Status Sabaudie illustrissimo domino nostro Sabaudie duci concesso in anno domini millesimo quatercentesimo sexagesimo quinto, videlicet ad rationem sexdecim denariorum grossorum pro quolibet foco hominum et iuridiciariorum prefati domini nostri ducis immediatorum, et ecclesiasticorum, vt moris est, baronumque et banneretorum et aliorum nobilium in et super homines suos omnimodam iuridicionem cum vltimo supplicio habencium octo denariorum grossorum; decima tamen parte dicti subsidii pro miserabilibus vniuersaliter remissa. . . » (Archivio camerale, *Inventario Savoia*, n° 68).

#### A. 1466 - 24 Giugno

GENEVESE, BRESSA, BUGEY, SAVOIA,  
 E VAL D'AOSTA

Congregazione dei tre Stati in Losanna —

*Computus* Johannis VAGNIONIS . . . *magistri hospicii Philippi de Sabaudia*, ann. 1462-1467 (Archivio camerale, *Inv. Savoia* n. 83), fol. 64: « Et a dicta ciuitate Gebennarum iuit (prelibatus dominus noster comes) ad ciuitatem Lausanne pro tribus Statibus tocus ducatus Sabaudie tenendis per illustrissimam dominam nostram Duchissam Sabaudie ».

*Computus* Joannis LOCTERII . . . *thesaurarii generalis* (Arch. cam. *Conti di Tesoreria*, n° 112), foll. 304 e 302: « Librauit . . . causis et rationibus descriptis . . . in rotulo papireo . . . cuius tenor talis est: Parties et liurees faites . . . commandez en Auste le xv<sup>e</sup> jour deu mois de juing m. m<sup>je</sup>. lxxvj, auquel jour madame departit de la dicte cite d'Auste pour aler a Geneue au naues de monsieur de Geneue et au trois Estas que se tenoent a Lausanne . . . Item ay liure a Lousanne le xxiiij jour dudit moys . . . pour fere les sieches et barieres en la sale de leuechie pour tenir les trois Estas . . . ».

L'oggetto forse di questa Congregazione fu di deliberare se si dovesse o no dare aiuto a Luigi XI contro quella *Ligue du bien public* che si era allora costituita; ma nessun documento ci porge il minimo indizio dello scopo di simile adunanza.

#### A. 1469 - (in Marzo?)

GENEVESE, BRESSA, BUGEY, SAVOIA,  
 E VAL D'AOSTA

Congregazione dei tre Stati in Ginevra —  
 Donativo di dodici denari grossi per fuoco pro solucione empicionis comitalatus de Villariis, novissime acquisiti.

Cfr. le Lettere patenti 24 marzo d'esso anno, riferite in T. I., col. 325, nota (4). Questa Congregazione non vuol essere confusa con quella che si celebrò nel 1403 (coll. 273 e 274 *supra*).

#### A. 1470 - 30 Dicembre

BRESSA E BUGEY

Congregazione dei tre Stati in Borgo di Bressa — Donativo a Filippo di Savoia di due forini per fuoco in sublevacionem gravium onerum substentorum atque dietim occurrencium.

*Registre formulaire des Lettres des ducs Louis et Philippe de Sauoye* (Archivio camerale, *Inv. Savoia Reg.* 166, fol. 84): « Litera doni duorum florenorum pro quolibet foco domino concessi — Philipus de Sabaudia etc. Vniuersis serie presentium facimus manifestum quod cum per tres Status patriarum nostrarum predictarum (ossia del Bugey, di Valbonne, e di Revermont) propterea in hac bona villa nostra Burgi ter congregatos, consideratione et in subleuacionem grauium indigencium onerum per nos athenus multipliciter substentorum atque dietim nobis occurrencium, per nos eis proprio ore expositorum, die penultima mensis decembris anno presencialiter currente subscripto donum siue subsidium gratuitum nobis generaliter dederunt et concesserunt, ad rationem videlicet duorum florenorum auri communis ponderis pro singulo foco hominum et iuridiciariorum nostrorum immediatorum, eciam et ecclesiasticorum, vt moris est, baronum vero et banneretorum ac ceterorum nobilium super hominibus et iuridiciariis suis merum et mixtum imperium omnimodamque iurisdicionem et vltimum supplicium habencium duodecim denariorum grossorum parui ponderis . . . solvendum etc. ».

L'atto manca di data; ma sta fra un decreto di nomina a « hussier d'armes » del 20 dicembre 1470 ed altro decreto di nomina d'un « hussier camere nostre »

## A. 1471 - 3 Luglio

GENEVESE, BRESSA, BUGEY, SAVOIA,  
CONTEA DI NIZZA, VAL D'AOSTA,  
E PIEMONTE

*Congregazione generale dei tre Stati in  
Chamberi — Proclamazione della Du-  
chessa Yolanda a Reggente dello Stato  
pel consorte Amedeo IX.*

## A. 1473 - (in Marzo?)

PIEMONTE

*Congregazione dei tre Stati in Torino —  
Sussidio di seimila fiorini pel tratteni-  
mento del Duca Filiberto e de' suoi fra-  
telli.*

» cubicularis » in data 28 dicembre 1470. Ritenute quindi le parole *die penultima mensis decembris anno . . . currente*, l'assemblea sarebbe raccolta il 30 dicembre 1470 (1).

Cfr. gli autori e i documenti citati in T. I., col. 353, nota (1), e nelle *Giunte e Correzioni* allo stesso Tomo, coll. 1247 e 1248 in fine. — In un *Répertoire* od *Inventario* degli atti e registri esistenti nell'Archivio dei tre Stati in Aosta, compilato dallo storico Giambattista Tillier, è già citata sotto il n° 198 « une Lettre de » Mons.<sup>r</sup> le Duc Amé IX, en datte du 18 juin 1471, par laquelle il prie le Pais » d'envoyer des Deputés à la Congregation des trois Etats de Savoye et d'Aoste » qu'il fait assembler dans sa ville de Chambery au 3 de juillet pour quelques » affaires d'importance ».

MÉNABRÉA *Chroniques de Yolande de France*, n° 47, pagg. 91 e 92: « Debentur » reverendo in xpo patri domino Vrbano Boniuardi abbati Pyneirolii pro expensis » quas fecit eundo a villa Chamberiaci ad ciuitatem Thaurini ad tres status ibi- » dem vltimo tentis, etiam Yporrigiam et Montem Caprellum pro facto nauilii, in » quibus stetit tam eundo quam stando negociando a die quinta mensis marcii » vltimo lapsi exclusiue vsque ad diem sextum mensis maii equidem vltimo lapsi » inclusiue, qua die applicuit Gebennis . . . Fuit datum subsidium per tres » status ».

(1) Niuno finora, e neppure il GUICHENON nella sua *Histoire de Bresse et de Bugey* (salvo talvolta per incidenza), ha parlato delle Congregazioni tenute nella Bressa; le quali non furono certo infrequenti, se i sussidi vennero sempre chiesti nei modi e termini sopra riferiti. In effetto un *Protocollo o Minutaire DUOLEY de 1476 à 1481*, n° 29 (Archivio camerale), reca a fol. 86v la seguente Memoria, dalla quale si raccoglie che nel solo intervallo dal 1466 al 1478 i tre Stati della Bressa si sarebbero riuniti undici volte:

« Sequuntur dona siue subsidia prelibato domino nostro comiti Baugiaci per eius subditos » Breyssie concessa, et de quibus castellanus Trefforcii ab hominibus nonnullorum nobilium » et ecclesiasticorum necnon ab hominibus existentibus in iurisdicione eorum Colligniati et » quamplurimis aliis castellanie memorati ressorti ejusdem loci Trefforcii nullam potuit as- » sequi solucionem, et pro quibus in ejus computis computauit in recepta quamuis ab eis » dem nichil receperit. Super qua solucione obtinenda supplicat dominus comes computis de » remedio prouideri opportuno.

» Et primo in anno domini millesimo quatercentesimo sexagesimo sexto ad rationem tres- » decim denariorum grossorum pro quolibet foco hominum iuridicionis ipsius domini nostri » comitis immediatorum ecclesiasticorumque et nobilium super hominibus et iuridiciariis suis » omnimodam iuridicionem cum vltimo supplicio non habencium.

» Item in anno domini millesimo quatercentesimo sexagesimo septimo ad rationem duo- » rum denariorum grossorum pro quolibet foco immediatorum hominum.

» Item in anno domini millesimo quatercentesimo sexagesimo octauo ad rationem decem » octo denariorum grossorum pro quolibet foco immediatorum hominum et nouem denario- » rum grossorum hominum baronum et nobilium super hominibus et iuridiciariis suis omni- » modam iuridicionem cum vltimo supplicio habencium.

» Item in anno domini millesimo quatercentesimo septuagesimo ad rationem decem dena- » riorum grossorum hominum prelibati domini nostri comitis immediatorum ecclesiastico- » rumque et nobilium super hominibus et in iuridiciariis suis omnimodam iuridicionem cum » vltimo supplicio non habencium.

» Item in anno domini millesimo quatercentesimo septuagesimo primo ad rationem duo- » rum denariorum grossorum pro quolibet foco immediatorum hominum.

» Item in anno domini millesimo quatercentesimo septuagesimo secundo ad rationem vi- » ginti quatuor denariorum grossorum pro quolibet foco hominum immediatorum et duodecim » denariorum grossorum pro quolibet foco hominum baronum et banneretorum omnimodam » iuridicionem cum vltimo supplicio habencium.

» Item in anno domini millesimo quatercentesimo septuagesimo quarto ad rationem viginti » quinque denariorum grossorum pro quolibet foco immediatorum hominum et decem dena- » riorum grossorum pro quolibet foco hominum baronum et banneretorum super hominibus » suis omnimodam iuridicionem habencium.

» Item in anno domini millesimo quatercentesimo septuagesimo quinto bina uice concessum » ad rationem decem octo denariorum grossorum pro quolibet foco immediatorum hominum.

» Item in anno domini millesimo quatercentesimo septuagesimo sexto ad rationem decem- » octo denariorum grossorum pro quolibet foco immediatorum hominum et sex denariorum » grossorum pro quolibet foco hominum banneretorum omnimodam iuridicionem habencium.

» Item in anno domini m° quaterc.<sup>mo</sup> septuag.<sup>o</sup> septimo ad rationem trium florenorum » pro quolibet foco hominum prelibati domini nostri comitis immediatorum, ecclesiastico- » rumque, [et] nobilium super hominibus suis omnimodam iuridicionem cum vltimo supplicio » non habencium, soluendorum terminis sequentibus, videlicet vnum florenum in festo beati » Michaelis anno domini m° quaterc.<sup>mo</sup> septuag.<sup>o</sup> septimo, vnum florenum in festo Epipha- » nie Domini, et alium florenum in mense augusti proximo vel millesimo quatercentesimo » septuagesimo octauo.

» Item in anno presenti domini millesimo quatercentesimo septuagesimo octauo ad racio- » nem decem denariorum grossorum pro quolibet foco immediatorum hominum, soluende- » rum incontinenti ».

*Computus seu Racio egregii Vincencii GALLINE . . . receptoris* « doni sex millium » florenorum per patriam vltromontanam de anno domini millesimo quadricen- » tessimo septuagessimio tercio illu. domine . . . Sabaudie ducisse, matri et tu- » trici illu. d. d. nostri Sabaudie ducis, facti, implicandorum in custodiam preli- » bati domini nostri ducis et illu. dominorum fratrum suorum . . . secundum » taxam eidem receptori datam per . . . Gulliermum Clauelli ordinatum per gen- » tes predictae patrie ad ipsam taxam faciendam; de qua taxa extat quaternus » signatus per Dominicum Mazollam . . . » (Archivio camerale, *Inv. gen.* art. 75, § 5, n° 17).

#### A. 1473 - in Aprile

(GENEVESE, BRESSA, BUGEY?),  
SAVOIA, CONTEA DI NIZZA,  
E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Ciamberti*  
— *Sussidio pel pagamento di spese fu-*  
*neralizio della Casa ducale a ragione di*  
*aliciotto danari grossi per fuoco in Sa-*  
*voia e di nove nella Contea di Nizza e*  
*nel Ducato d'Aosta.*

MÉNABRÉA *Chroniques de Yolande*, pag. 140: « (Compte de Jean de Loctier, 22 » mars 1473 à 22 mars 1474) . . . Librauit Petro Binfaz seruienti generali pro » suis salario et expensis octo dierum quibus vacauit a Chamberiaco per totam » patriam Tharentasie pro portando licteras nobilibus, ecclesiasticis, prelatiis, sin- » dicis et communitatibus, pro ipsos congregando Chamberiacum pro tribus stati- » bus tenendis . . . et vacauit a die xx marcii anno m. cccc. lxxij ad diem » xxix eiusdem mensis — Expense Johannis Rossier caualcatoris pro portando si- » miles licteras per bailliuatum Sabaudie etc. ».

*Computus Guigoneti MARESCALCI . . . receptoris* « subsidii illustrissime domine » nostre domine Yolant sabaudie duchisse, tutrici et tutorio nomine illu.<sup>ma</sup> . . . » Philiberti . . . filii sui carissimi, et dicto domino nostro duci per patrias citra- » montanas Valisauguste, Nicie, Prouincie, et alia loca eisdem adiacencia, necnon » subdictos et homines ecclesiasticorum, baronum, banneretorum, et aliorum nobi- » lium dictis in patriis consistencium, concessi in anno Domini millesimo m<sup>o</sup> se- » ptuagesimo tercio preterito expensarum et onerum que ipsi domina et dominus » supportare habebant in exequiis bone memorie illustrissimorum dominorum Lu- » douici soceri et Amedei consortis suorum ac illustrissime domine Anne duchisse » Sabaudie et aliorum quamplurimorum; videlicet per tres status dicionis Sabau- » die citramontane ad rationem decem octo denariorum grossorum parui ponderis » pro singulo foco hominum et subdictorum prefati domini nostri immediatorum » ac ecclesiasticorum, vt moris est, baronum vero et banneretorum ac aliorum » nobilium . . . nouem denariorum grossorum parui ponderis; pro hominibus vero » prefati domini nostri immediatis bailliuatus vallis Auguste ad rationem quatuor- » decim denariorum grossorum pro quolibet foco, et pro illis ciuitatis Nicie et » terre Prouincie eidem adiacentis ad rationem duorum florenorum parui pon- » deris . . . » (Archivio camerale, *Inv. Savoia*, *Reg.* n° 50, fol. 31<sup>v</sup>).

#### A. 1474 - 7 Luglio

BRESSA E BUGÈY

*Congregazione dei Comuni in Borgo — Do-*  
*nativo a Filippo di Savoia pel paga-*  
*mento di spese militari e pel ricevimento*  
*della consorte Margherita di Borbone.*

*Registre formulaire des Lettres des Ducs Louis et Philippe de Sauoye* (Archivio ca- » merale, *Inv. Savoia*, n° 466, fol. 81, n° 7): « Philippus de Sabaudia etc. Vniuersis » serie presentium fiat manifestum quod cum dilecti fideles syndici villarum pa- » triarum nostrarum predictarum in hoc insigni opido nostro Burgi, nostri in » presencia die hodierna hoc ideo congregati et constituti, animaduertentes ad » intensos labores grauiaque onera ac ingentes expensas et praticas per nos ac- » thenus diuersimode habitas et supportata, quas et que causantibus motionibus » circumuicinorum qui ad arma parati fuerunt pro tutione et deffensione ipsa- » rum patriarum habuimus et in dies habemus sustinere, etiam pro iocundo » aduentu illustris consortis nostre carissime Margarite de Borbonio, quam Deo » auspice de proximo ad has partes conduci facere proposuimus; que omnia ad » singulorum sindicorum, eciam consiliariorum, et aliorum fidelium subditorum no- » strorum comunitatum ipsarum villarum, noticiam deuenisse asseruerunt; idcirco » syndici ipsi cum deliberacione assensu et voluntate aliorum consiliariorum et ho- » minum dictarum villarum et comunitatum, in dictorum onerum et expensarum » subleuamen, vltro et sua mera liberalitate nobis gratuite donauerunt et conces- » serunt donum seu subsidium ad rationem viginti quinque denariorum grossorum » monete Sabaudie pro singulo foco hominum iuridiciariorum nostrorum immediato- » rum ac ecclesiasticorum et nobilium super hominibus suis iuridicionem omnimo- » dam non habentium . . . Ecce quod nos huiusmodi donum seu subsidium gratui- » tum acceptauimus et acceptamus . . . has literas nostras in testimonium conce- » dentes. datas Burgi die septima iullii anno domini m<sup>o</sup> m<sup>o</sup> lxxij . . . ». Di que- » st'adunanza è pur cenno nella Memoria sopra riferita (coll. 307 e 308, nota (1)).

#### A. 1475 - 12 Dicembre

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY,  
SAVOIA, E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Ciamberti —*  
*Sussidio per la cacciata degli Svizzeri*  
*dal Ciablès e dal Paese di Vaud.*

*Computus Alexandri RICHARDONIS ann. 1475-1476* (Archivio camerale, *Conti di* » *Tesoreria generale*, *Reg.* n° 423), fol. 536: « Librauit die vicesima octaua dicti no- » uembris dicto Faulcon caualcatori illu. domini nostri pro suis . . . expensis » fiendis eundo a Chamberiaco Aquis, Montemmelianum, Rumilliacum, Terniacum, » Gebennas, Galliardum, per totam terram Gay, et de hinc per totam patriam » Vuaudi, eciam Friburgum, Grueriam, et per plura alia loca, pro portando licte- » ras dominicales clausas, directiuas ecclesiasticis, nobilibus, et communitatibus » locorum predictorum vt venire deberent Chamberiacum et ibidem se reperire »



» die duodecima decembris pro tribus statibus ibidem tenendis in hac villa. Ideo  
 » sunt congregati dicti tres status Sabaudie . . . — Librauit magis Petro Henrici  
 » pro suis salario et expensis . . . a Chamberiaco Montemmelianum, Ternonem,  
 » Conflatum, Tharentasiam superius et inferius, et de hinc per totum bailliatum  
 » et patriam Auguste, pro portando omnibus ecclesiasticis, nobilibus, et comuni-  
 » talibus dictorum mandamentorum consimiles licteras clausas sibi directiuas causa  
 » predicta . . . — Librauit . . . Johanni Becuti caualcatori ducali pro . . . ex-  
 » pensis fiendis eundo a Chamberiaco Burgetum, Altamcombam, Yennam, Chan-  
 » nacum, sanctum Genesium, Bellicium, sanctum Saturninum, Rossellionem, san-  
 » ctum Raginbertum, sanctum Germanum, Poncinum, Cerdonem, Montemregalem,  
 » Mataffellonem, Vssellam, Ballonum, Seyssellum, Castrumnouum, Pontem Belli-  
 » uicinum, et per plura alia loca ipsius bailliatus Beugesii, pro portando omni-  
 » bus nobilibus, ecclesiasticis, banneretis, et communitatibus ipsius bailliatus  
 » consimiles licteras ut venire deberent Chamberiacum die xij decembris ad tres  
 » status ut supra . . . — Librauit dicto Le Picard caualcatori ducali . . . pro . . .  
 » eundo a Chamberiaco per totum bailliatum Breysie et de Gordanis et terram  
 » de Villariis pro portando omnibus nobilibus, communitatibus, ecclesiasticis ipso-  
 » rum locorum ipsorum bailliatum [licteras] eiusdem tenoris . . . — Librauit  
 » magis Petro Consisaz dicto Brigandi pro suis . . . expensis . . . eundo a  
 » Chamberiaco per totum bailliatum Chablaisii, et etiam per loca sancti Mauri-  
 » cii, Martigniacum, Ardonem, et Chamossionem, Sassonem, Contegium et Sal-  
 » lionem, sanctum Brancherium, et alia loca ipsius bailliatus pro portando om-  
 » nibus nobilibus, communitatibus, et ecclesiasticis ipsius bailliatus et locorum  
 » predictorum consimiles licteras eiusdem substance . . . — Librauit . . . Petro  
 » Magnicii pro suis . . . expensis . . . quinque dierum quibus vacauit a Cham-  
 » beriacum per totam Maurianam usque sanctum Michaellem inclusiue pro portando  
 » consimiles licteras omnibus ut supra . . . — Librauit ulterius . . . Gaudio  
 » Prussodi caualcatori ducali . . . a Chamberiaco per totam patriam Gebennensem  
 » et comitatum eiusdem et bailliatum et baroniam Foucigniacci pro portando om-  
 » nibus nobilibus, banneretis, et ecclesiasticis dictorum locorum consimiles lic-  
 » ras super congregacione statuum ut supra . . . — Librauit Petro Curteti pro . . .  
 » expensis fiendis eundo a Chamberiaco Castellum Boniciarum pro ibidem por-  
 » tando comunitati et nobilibus consimiles licteras eiusdem tenoris . . . ».

L'oggetto di quest'Assemblea, benchè taciuto, fu certamente quello stesso, per cui subito dopo ne venne indetta un'altra nelle terre piemontesi.

#### A. 1475 - 19 Dicembre

##### PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in  
 Rivoli — Sussidio d'uomini e di danaro  
 per cacciare gli Svizzeri dal Paese di  
 Vaud ecc.*

Vedi T. I., coll. 384-414. A questa Congregazione assegnammo la data del gennaio 1476, argomentandola dai documenti ivi riferiti. Però a fol. 513 del precitato *Computus Alexandri RICHARDONIS* trovammo più tardi il seguente articolo:  
 « Librai quatuor seruientibus generalibus, videlicet Johanni de Breysia dicto  
 » Babant, dicto Perrin, et Jacobo de Aymaretis, iterum et tercio missis ab hac  
 » villa Rippollarum per totam patriam cismontanam cum licteris domine clausis  
 » omnibus nobilibus et communitatibus directiuis, per quas domina eisdem et cui-  
 » libet, singula singulis refferendo, mandat quatenus *die xix decembris in loco*  
 » *hoc* interesse debeant in tribus statibus quos prelibata domina nostra ipsa die  
 » tenere intendit . . . ».

#### A. 1476 - in Gennaio

##### GENEVESE, BRESSA, BUGEY, SAVOIA, e VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati (in Ciamberti?)  
 — Nomina di Ambasciatori al Re di  
 Francia per supplicarlo di pigliare sotto  
 la sua protezione la Casa di Savoia e i  
 di lei Dominii durante la prigionia della  
 Duchessa Jolanda.*

Cfr. i passi del Guichenon e della Cronaca latina citati in T. I., coll. 414 e 415, nota (1).

#### A. 1476 - 12 Agosto

##### PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni (in  
 Torino?) — Lettere di convocazione.*

Vedi T. I. col. 414, nota (1) in fine. In quest'adunanza, se veramente ebbe luogo, parrebbe essersi discussa la proposta, già approvata dai tre Stati oltremon-  
 tani, di eleggere il re di Francia a protettore della Patria cismontana, ed essersi  
 in pari tempo adottate alcune provvidenze interinali di governo.

A. 1477 - 26 Aprile

## PIEMONTE

*Congregazione dei Comuni in Torino —*

Cfr. l'estratto di Ordinato del Consiglio civico di Savigliano, riferito in T. I., col. 424, nota (4). — Come ivi si è detto, non consta dello scopo di questa adunanza; ma, tenendo conto della sua data, troppo distante da quella dell'Assemblea di Rivoli, ci sembra di dover qui correggere l'induzione già espressa, e ritenere più verosimile che la Congregazione del 26 aprile si componesse dei soli Deputati de' Comuni, e avesse per fine di pigliare accordi sulle deliberazioni da adottarsi nella successiva di Rivoli.

A. 1479 - 6 Gennaio

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY,  
e SAVOIA

*Congregazione dei tre Stati in Chamberi —  
Proposte e deliberazioni sulla costituzione  
d'una Reggenza (pro electione fienda  
super gubernio totius patrie Sabaudie)  
ed altre emergenze (et super pluribus  
aliis).*

Cfr. T. I., coll. 438 e 439, nota (2).

A. 1479 - in Giugno

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY,  
e SAVOIA*Congregazione dei tre Stati in Losanna —*

*Extraits des Manuaux du Conseil de Lausanne (1383 à 1544), publiés et annotés par Ernest CHAVANNES (in Mémoires et Documents publiés par la Société de la Suisse romande, Tome XXXV, pagg. 205 e 206): « Le même mardi, 4<sup>er</sup> juin 1479, le » Conseil fit porter six semesses de vin au seigneur de Combremont (Humbert » Cerjat, seigneur de Combremont-le-petit et de La Mollière, bailli de Vaud) et » à plusieurs autres seigneurs de la patrie de Vaud qui étaient venus à Lau- » sanne pour tenir les Etats du Duc de Savoie (pro tenendo tres Status domini » Ducis Sabaudie) ».*

A. 1479 - 7 Agosto

## PIEMONTE

*Congregazione dei tre Stati in Vigone —  
Nomina di Pietro di Duing, signore di  
Val d'Isère, e di Filippo Chevrier, av-  
vocato fiscale della Savoia, a Rappresen-  
tanti ducali, ed istruzioni ai medesimi  
sulle cose da proporsi nell'Assemblea.*

*Octavius Computus Alexandri RICHARDONIS a die 4<sup>a</sup> octobris 1481 ad 4<sup>am</sup> octobris 1482 (Archivio camerale, Conti di Tesoreria, Reg.<sup>o</sup> 433), fol. 124 : « Librauit no- » bili et potenti Petro de Duyno domino Vallisysserie subscriptos viginti florenos » parui ponderis descriptos in quodam rotulo per egregium Ruffinum de Muris » financiarum Sabaudie generalem subscripto et signato, cuius tenor talis est — » Il est deu par mon tresredoubte seigneur a son treshumble et tresobeissant su- » bgetz et seruiteur Pierre de Duyng seigneur de la Valdysserie pour la dispense » de luy, trois seruiteurs, et quatre cheuaulx, quil az faicte a aler despuys la » Valdysserie iusques a Vigon, out se tenoient alors les trois estatx, de della » les montz, du commandement de mondit seigneur, avecque messi[re] Philippe » Cheurier aduocal fiscal de Sauoie, pour besougnier eulx deux esditz estatx » ce quil auoient en commission de mondit seigneur, de xij iours entiers les- » quelx illon vague en alant demourant et sen retournant; qui encommenserent » le vij<sup>e</sup> iour daoust enclus et finirent le xvij<sup>e</sup> iour dudit moys ausy enclus mil » m<sup>je</sup>. lxxix ».*

MÉNABREA *Chroniques de Yolande*, n° 195, pag. 206: (Juin 1479) — « Il est deu » par mon tres redoubte seigneur a son tres humble serviteur et secretaire Benoit » Fortellet pour la despense . . . de Vigon a Chambéry pour avoir le double de » plusieurs estatx, ordonnances, et aultres secres affaires de grande importance, » questoient besoing avoir pour la reformation et ordre que lon a propose gene- » ralement de mettre es affaires de mon dit Seigneur ». Veggasi inoltre il § 223 a pag. 223.

Non è improbabile che questa Congregazione sia la stessa che venne prima- mente convocata in Rivoli, e che è pur ricordata dal MÉNABREA *Op. cit.*, n° 192; la quale sarebbe stata trasportata in Vigone « propter pestem regnantem in » Thaurino ».

A. 1479 - in Novembre

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY,  
SAVOIA, e VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Annecy —  
Contributo d'uomini e di danaro per la  
cacciata dal Piemonte di Gian Lodovico  
di Savoia, Vescovo di Ginevra.*

*Chronica Juvenalis DE ACQUINO (Mon. Hist. patr., Scriptt. I. col. 689): « Quibus » omnibus sic gestis, tenuerunt tres status summarios in dicto loco Annixiaci, in » quibus tribus statibus, breuiter concludendo, fuit conclusum quod prefatus do- » minus Dux cum dicto domino gubernatore comite Camere et aliis subditis » ducalibus in armis transire deberent montes ante festa natalia et expellere di- » ctum reuerendum episcopum, nouum gubernatorem, a dicto gubernio et a pa- » tria pedemontana; et sic mandatum fuit ad omnes subditos ducales in patria » Sabaudie etc. ».*

GUICHENON, che ripetutamente cita Giovenale d'Acquino, *Histoire généalogique*, II. pag. 446, tace affatto di questa Congregazione d'Annecy — Intorno al Vescovo Gian Lodovico cfr. ADRIANI *Ginevra. I suoi Vescovi-Principi ecc.* pagg. 69 e seg.

## A. 1481 - in Luglio

## PIEMONTE

*Congregazione dei Comuni in Torino —  
Nomina di due Deputati pel Comune di  
Savigliano. Contributo d' uomini d' arme  
« ad servitia domini Sabaudie Ducis  
» profecturi ».*

*Liber Consiliorum Communis et Hominum Savilianorum ann. 1481 et 1482 (Archivio di Savigliano): « Anno domini m. iiii<sup>o</sup>. lxxxj, inditione xij, et die xiiij mensis iunii —  
» Super literis parte magnifici Consilii Thaurini residentis destinatis et in presenti  
» Consilio lectis . . . placuit . . . quod elligantur duo ydonei ambaxiatores qui  
» accedere debeant Thaurinum et se se cum aliis amhasciatoribus patrie coram  
» magnifico Consilio Thaurini residente, et audire refferenda et exponenda per  
» ipsum magnificum Consilium . . .  
» Die xxij mensis iulii — Super rellatione fienda per ambaxiatores qui nuper  
» venerunt a presentia magnificorum dominorum de Consilio . . . placuit quod  
» elligantur duodecim ydonei viri qui vocentur sapientes guerre, qui plenam po-  
» testatem habeant deliberandi prouidendi et ordinandi ordinataque exequendi  
» [tam] in omnibus et singulis occurrentibus pro facto guerre sine exercitus aut  
» peditum mittendorum quam aliis quibuscumque dicte communitati occurrentibus  
» pro facto guerre; debeantque dicti duodecim elligere quatuor contestabiles qui  
» debeant elligere pedites triginta quinque, singuli in suis quarteriis, qui stent  
» parati ad seruitia illu. d. d. nostri Sabaudie etc. Ducis profecturi ».*

## A. 1481 - 1 Dicembre

## PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in  
Torino — Nomina per parte dei Comuni  
di Torino e Savigliano dei rispettivi De-  
putati.*

*Liber Consiliorum civit. Thaurini, ann. 1480-1483 (Ordinati vol. 81), fol. 43:  
» Die xxvj nouembris m iij lxxxj — Congregato consilio maioris Credentie ciuita-  
» tis Thaurini sono campane et voce preconia, vt moris est, de mandato spectabi-  
» lium dominorum vicarii et iudicis civitatis Thaurini, vbi adderant ex credenda-  
» riis in numero sufficienti, syndici et clauarii petunt eis exhiberi consilium et  
» prouideri de duobus notabilibus viris qui intersint et interesse debeant in tribus  
» statibus tenendis in hac civitate Thaurini die prima instantis mensis decembris  
» iuxta mandata illu. et r. domini Gebennarum nuntio (?) magnifici ducalis cis-  
» montani Consilii . . . In cuius quidem consilii refformatione fuit ordinatum et  
» concluxum cum auctoritate qua supra quod clauarii elligant eos qui vide-  
» buntur elligendi: qui quidem clauarii elligerunt prout infra: Ad tres status no-  
» biles Georgius Becuti et Vauterius de Ruore ».*

I successivi Ordinati non fanno più parola di questa Congregazione.

*Liber Consiliorum Communis et Hominum Savilianorum, ann. 1481-1482: « [Anno do-  
» mini m. iiii<sup>o</sup>. lxxxj] Die lune tertia mensis decembris — Conuocato et congre-  
» gato Consilio . . . occaxione literarum illu. domini Gebennarum et magnifici  
» Consilii Taurini quibus mandatur quod comunitas Sauilliani debeat destinare  
» duos probos homines ad audiendum et faciendum ea que per ipsas dominicas  
» faciunt eis notificare, prout in ipsis literis ibidem in Consilio lectis continetur.  
» Et hec ad diem primam huius mensis decembris. Et licet terminus sit elapsus,  
» nihilominus mandatis obtemperando ellegerunt spectabilem iuris vtriusque docto-  
» rem dominum Daniele Leuini et nobilem Ludouicum Beyami in ambasiatores,  
» audituros proponenda et inde relatuos.*

*» Die octaua mensis decembris — Super relatione fienda in presenti Consilio  
» per spectabilem dominum Daniele Leuini et n. Ludouicum Beyami ambaxia-  
» tores comunitatis, qui venerunt a civitate Thaurini pro congregatione trium sta-  
» tuum ». Qui finisce in tronco il verbale del Consiglio civico di Savigliano; ne'  
» posteriori non ne è più menzione. Del resto la Congregazione torinese del 1<sup>o</sup> di-  
» cembre ebbe il suo riscontro nella transalpina del 18 gennaio.*

## A. 1482 - 18 Gennaio

(GENEVESE?), VAUD, BRESSA, BUGEY,  
SAVOIA, E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Ciambieri*

*Septimus Compulus Alexandri RICHARDONIS ann. 1480 (1<sup>o</sup> octob.) et 1481 (Archivio camerale, Conti di Tesoreria, Reg<sup>o</sup> 131), fol. 308: « Librauit magis de mandato  
» quorum supra pro contremandando dictos tres status (dicionis Sabaudie) », fissati  
» dapprima « in Rumilliaco die octaua decembris m<sup>o</sup> iiii<sup>o</sup> lxxxj », vsque ad decimam  
» octauam ianuarii immediate sequentem, qua die teneantur se presentare in loco  
» Chamberiaci, vt in licteris. Et primo Petro Janeti . . . misso eques a Chambe-  
» riaco Montemmelianum, Conflatum, Turnonem, Tharentasiam, et per totum bail-  
» liatum Auguste pro exequendo dictas licteras remissionis et contremandati . . .  
» — Librauit dicto Le Marion misso a Chamberiaco per totam Mauriannam pro  
» portando consimiles licteras . . . — Librauit Francisco Uergaz misso Beuge-  
» sium et per omnia loca ipsius bailliatus pro portando consimiles licteras . . .  
» — Librauit Sergneto Velliet misso eques per totum bailliatum Chablaysii et  
» etiam per totum bailliatum Vuaudi pro portando consimiles licteras . . . —*

## A. 1482 - in Febbraio

## PIEMONTE

*Congregazione dei tre Stati in Torino —  
Nomina pel Comune di Torino di due  
Deputati ad referendum.*

*Liber Consiliorum civit. Thaurini, annor. 1480-1483 (Ordinati, vol. 81), fol. 51:  
» Die xxvij mensis ianuarii m iij lxxxj — Congregato consilio maioris Credentie  
» ciuitatis Thaurini sono campane et voce preconis, vt moris est, de mandato spe-  
» ctabilis domini iudicis, syndici et clauarii petunt eis exhiberi consilium super  
» propositis infrascriptis  
» Et primo de prouidendo de duobus qui intersint et interesse debeant in tribus  
» statibus nouiter tenendis in hac ciuitate coram illu<sup>mo</sup> domino nostro Duce, iuxta*

» mandatum per prelibatum illu. d. nostrum Ducem et per eius literas patentes  
 » factum . . . .  
 » In cuius quidem Consilii refformatione fuit ordinatum et concluxum per cre-  
 » dendarios ibidem in numero sufficienti extantes cum auctoritate qua supra prout  
 » infra  
 » Et primo, super prima faciente mencionem de mandando ad tres status fuit or-  
 » dinatum quod clauarii elligant duos de presenti Consilio qui intersint et interesse  
 » debeant in tribus statibus iuxta ducale mandatum; qui electi audiant exponenda  
 » et exposita in prima Credencia refferant. Qui quidem clauarii elligerunt nobilem  
 » Georgium Becuti et me Vauterium de Ruore (1) ».

## A. 1482 - in Novembre

## PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in  
 Torino — Donatiro di cinquantamila fo-  
 rini al nuovo Duca Carlo I, e remune-  
 razione di mille fiorini al suo aio e  
 maestro Antonio della Forêt.*

*Liber Consiliorum civit. Taurini ann. 1480-1483 (Ordinati, vol. 81), fol. 88: — « Die  
 » 1<sup>a</sup> nouembris anno domini m<sup>o</sup> m<sup>o</sup> lxxxij — Congregato consilio maioris Cre-  
 » dencie ciuitatis Thaurini sono campane et voce preconis, vt moris est, de  
 » mandato s. domini iudicis ibidem astantis; vbi adderant ex credendariis in nu-  
 » mero sufficienti; sindici et clauarii petunt eis exhiberi consilium super propo-  
 » sitis infrascriptis  
 » Et primo de prouidendo de vno aut duobus qui interesse debeant in tribus  
 » statibus nouiter tenendis in hac ciuitate Thaurini, iuxta mandata magnifici Con-  
 » silii ibidem residentis, die veneris proxime ventura . . .  
 » In cuius quidem Consilii refformacione fuit ordinatum et concluxum cum  
 » auctoritate qua supra per credendarios ibidem in numero sufficienti existentes  
 » prout infra  
 » Et primo super prima, faciente mencionem de tribus statibus, fuit ordinatum  
 » et concluxum quod infrascripti intersint et interesse debeant in dictis tribus  
 » statibus iuxta mandata magnifici ducalis cismontani Consilii . . . Electi ad tres  
 » status nobiles Georgius Becuti et Vauterius de Ruore ».*  
 CIBRARIO *Specchio cronologico*, pag. 225, assegna erroneamente a quest'Assemblea  
 la data del 22 ottobre. Da lui però sappiamo delle risoluzioni che vennero adottate.

## A. 1482 - 23 Novembre

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY,  
SAVOIA, E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Belley —  
 . . . . .*

*Nonus et ultimus Computus Alexandri RICHARDONIS (Archivio camerale, Conti di  
 Tesoreria, Reg.º 135), foll. 398<sup>v</sup> e 399: « Librauit Petro Porterii de mandato to-  
 » cius Consilii et Camere pro suis salario et expensis tresdecim dierum integro-  
 » rum quibus vacauit a Chamberiaco Aquis, Montemfalconem, Rumilliacum, Tor-  
 » niacum, Gailliardum, Hermentiam, Balleysonem, Thononum, Acquianum, et Fi-  
 » sternam, Viuiacum et Montheolum, et per omnia loca ipsius bailliuatus Cha-  
 » blaysii pro portando licteras dominicales clausas omnibus nobilibus, sindicis,  
 » comunitatibus et ecclesiasticis, super congregatione trium statuum ad xxv huius  
 » nouembris apud Bellicium . . . — Librauit dicto Le Parcod seruienti generali  
 » pro salario et expensis fiendis eundo a Chamberiaco per totam terram Gau et  
 » per totum bailliuatum Vuaudi vsque ad dominum comitem Gruerie inclusiue pro  
 » portando omnibus ecclesiasticis, comunitatibus, nobilibus, sindicis ipsorum lo-  
 » corum consimiles licteras . . . — Librauit Glaudio Galliardi pro suis salario  
 » et expensis fiendis et eius equi eundo a Chamberiaco Montemmelianum, Tur-  
 » nonem, Conletum, Tharentasiam superius et inferius, et per totum bailliuatum  
 » vallis Auguste vsque Bardum portando consimiles licteras vt supra . . . —  
 » Librauit Colieto Pititi misso a Chamberiaco Aquambellam et per totam Mauria-  
 » nam superius . . . pro portando consimiles licteras pro tribus statibus congre-  
 » gandis . . . — Librauit Glaudio seruienti misso eques ad dominum comitem  
 » Gebennarum pro sibi portando vnam licteram eiusdem tenoris . . . — Librauit  
 » Johanni Breueti misso apud Castellarium Boniciarum pro portando ibidem con-  
 » similes licteras dominicales et eiusdem tenoris . . . — Librauit Petro Chiual-  
 » lerii misso eques a Chamberiaco Yennam, Channatum, sanctum Genisium, Belli-  
 » cium, Rossellionem, sanctum Ragimbertum, sanctum Germanum, sanctum Sa-  
 » turninum, Poncinum, Tornonem, Mataffollum, Montemregalem, Vssellam, et per  
 » totum comitatum terre de Villariis, Seyssellum, Castrumnouum et Ballonem, et  
 » per totum bailliuatum Beugesii, terram Montagnee, et per omnia loca pro por-  
 » tando ecclesiasticis, nobilibus, comunitatibus, et sindicis ibidem consimiles licte-  
 » ras dominicales clausas eiusdem tenoris . . . ».*

Questa Congregazione fa riscontro alla precedente di Torino, e fuori dubbio  
 venne anche in essa accordato un donativo al nuovo Duca.

(1) L'oggetto di questa Congregazione del febbraio 1482, come delle tre precedenti, ci ri-  
 mane affatto ignoto. Non è per altro inverosimile che abbiano attinenza colle due ultime  
 l'Editto reso il 22 luglio 1482 dal Duca Carlo I, col quale, volendosi « patrimonium nostrum  
 » nunc satis enervatum . . . reducere (reintegrare), quo inde Statui nostro satis leui sub-  
 » uenire de proprio ere valeamus », si richiamarono al detto patrimonio tutti i redditi e pro-  
 venti si giudiziarii che di ragione demaniale, e l'altro Editto del 24 ottobre successivo, con  
 cui venne rigorosamente inculcata la osservanza di queste disposizioni.

## A. 1483 - 15 Aprile

VAUD, BRESSA, BUGEY, SAVOIA,  
PIEMONTE, E VAL D'AOSTA

*Congregazione generale dei tre Stati in  
Ciamberti —*

Cfr. T. I., coll. 470-475. — A questa Congregazione accennano inoltre le Patenti del 24 stesso mese, date egualmente da Ciamberti, colle quali il duca Carlo I ordina la remozione della mano regia posta sul vescovado di Ginevra, e ciò tanto per cessar l'interdetto come « ad supplicationem trium nostre dicionis Statuum » super hoc apud Nos etc. ». Queste Patenti leggonsi nel *Protocollo Besson*, n° 27, fol. 148<sup>3</sup> (Archivio centrale di Stato) — Del resto, correggendo qui l'opinione emessa nel seguito della nota (1), col. 474, diremo men presumibile che un'altra Congregazione si celebrasse, e parimente in Ciamberti, alla distanza appena di un mese; per lo che giova credere che in quest'Assemblea del 15 aprile si decretasse pure un donativo « pro iocundo adventu (del Duca) a patria Francie, etiam et pro » nova fidelitate prestanda (dal medesimo) serenissimo imperatori ».

## A. 1484 - . . .

GENEVESE E FOSSIGNY

*Congregazione dei tre Stati in Annecy —  
Donativo a Giano di Savoia, conte di  
Ginevra, in subvencionem dotis della  
figlia Luigia, sposa a Giacomo Ludovico  
di Savoia marchese di Gex.*

*Computus . . . Johannis DE GIMILLIACO vicecastellani . . . Vgine ac pertinenciarum, ann. 1484-1485 (Archivio camerale, Inv. Savoia n° 58), foll. 35<sup>v</sup> e 36: « . . . de » subsidiis, et presertim de subsidio illustri domino nostro Gebennarum etc. comiti » in subuencionem dotis illustris filie sue domine marchionisse Gay per tres sta- » tus dominiorum suorum imposito et concesso in anno Domini m° mjc octuag- » simo quarto ad rationem triginta trium denariorum grossorum parui ponderis » pro quolibet foco hominum et iuridiciariorum eiusdem domini nostri comitis et » ecclesiasticorum, vt moris est, baronum vero et banneretorum aliorumque no- » bilium merum mixtum imperium omnimodam iuridicionem et vltimum supplicium » habencium sexdecim denariorum et oboli grossorum parui ponderis, . . . sol- » uendo eodem subsidio tribus terminis . . . nichil computat quia nichil . . . » recepit; quoniam illustris dominus noster comes Gebennarum . . . duxit ad- » mictendos (homines et iuridiciarios mandamenti Vgine) ad compositionem . . . , » vt per . . . licteram . . . datam Annessiaci die sexdecima mensis aprilis anno » Domini millesimo quadringentesimo octuagesimo quinto, cuius tenor talis est — » Janus de Sabaudia comes Gebennarum. Vniuersis presencium serie facimus ma- » nifestum quod cum tribus statibus dominiorum nostrorum in villa Annessiaci » conuocatos etc. »*

Giano di Savoia fu conte di Ginevra, barone di Fossigny e Beaufort, signore d'Ugine, Faverges, e Gordano. Vedi la sua biografia ap. GUICHENON *Histoire* II. pagg. 97-98.

## A. 1486 - 6 Aprile

BRESSA E BUGEY

*Congregazione dei tre Stati in Borgo di  
Bressa — Donativo a Filippo di Savoia  
pel matrimonio della sua figlia Filiberta.*

Archivio centrale di Stato, *Materie economiche, Mazzo 4° Demanio, Donativi e Sussidi*, n° 8: — « Philippus de Sabaudia, comes Baugiaci, ac patriarum Breyssie etc. » dominus. Vniuersis serie presencium fieri volumus manifestum quod cum aliis li- » teris nostris datis Parisius die vltima mensis february proxime decursi tres status » patrie nostre in villa nostra Burgi coram Consilio nostro ibidem residenti in » nostra absencia die sexta mensis aprilis anno subscripto euocari mandauerimus, » et inibi, die predicto comparentibus, eisdem per ipsum Consilium exponi fece- » rimus grauia et ingencia onera per nos hactenus multipliciter substenta annis » superioribus variisque ex causis pro nostri status patrieque nostre conserua- » cione, et presencialiter pro nuptu illu. filie nostre carissime Philiberte de Sa- » baudia, et adhuc dietim nobis occurrencia, predictis statibus nostris satis no- » toria; cumque premissis ex causis eosdem tres status requisierimus vt circa » premissa nobis consilium prebere necnon aliquod bonum subsidium concedere » vellent; hinc fuit et est quod premissis auditis dilecti fideles nostri barones, ban- » nereti, et ceteri nobiles iurisdicionem omnimodam habentes, nobis sponte con- » cesserunt duos florenos pro quolibet foco suorum hominum iuridiciariorum, nec- » non sindici et comunitates villarum nostrarum Breyssie suo bono more solito » eciam nobis graciose concesserunt quatuor florenos exigendos et recuperandos » in duobus annis et terminis sequentibus: videlicet vnum florenum in festo sancti » Martini yemalis proxime venturo, vnum florenum in festo Pasche inde sequenti, » et successiue anno sequenti alios duos florenos terminis predictis; et hoc tam » ab hominibus nostris immediatis quam hominibus ecclesiasticorum et nobilium » omnimodam iuridicionem non habencium; diuite tamen pauperem adiuvante et » decima parte pro miserabilibus exclusa. Actestantes nichillominus hanc conces- » sionem non ex debito sed ipsorum libera voluntate processisse, quam nolumus » ad consequenciam indebitam trahi, neque eorum priuilegiis, libertatibus, et fran- » chesiis aliquod preiudicium generari, has nostras literas in premissorum testi- » monium concedentes. Datas Burgi nobis absentibus, quia sic fieri iussimus, no- » stri absencia non obstante, die sexta mensis aprilis anno domini millesimo qua- » tercentesimo octuagesimo sexto.

» Per dominum relatione dominorum Anthonii de Palude domini sancti Jullini, » locumtenentis generalis et bailliui Breyssie — Jo. Cloppeti cancellarii Sabaudie » et presidentis Breyssie — Petri Guilliodi locumtenentis — Johannis Fertrandi » aduocati fiscalis — Petri Lyobardi magistri computorum, et Petri Burgie the- » saurarii — Royssiez ».

Questo documento è pure notevole in quanto aggiunge al numero dei figli di Filippo senza Terra una Filiberta, ignota a tutti gli storici e genealogisti della Casa di Savoia.

#### A. 1487 - in Maggio

##### PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Carmagnola, indi in Torino — Proposta del Duca, e diniego de' congregati di creare in Piemonte una Milizia permanente. Sussidio di forini dugentomila ecc.*

#### A. 1487 - in Dicembre (?)

##### GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY, SAVOIA, PIEMONTE, e VAL D'AOSTA

*Congregazione generale dei tre Stati in Carmagnola — Approvazione della tregua di un anno col Marchese di Saluzzo, con che nell'intervallo il Duca trattenga le sue milizie.*

*Chronica Juvenalis DE ACQUINO (Mon. Hist. patr., Script. I. col. 702):* « Nota quod de dicto anno MCCCCLXXXVII, capto dicto loco Salutarum per dictum dominum Duce[m] et posita dicta garnisone, prefatus dominus Dux non processit ad vltima ad faciendam guerram contra dictum marchionem, sed conuocari fecit tres status generales tam sabaudiensium quam pedemontanorum in dicto loco Carmagnolie, in quibus tribus statibus prefatus dominus Dux loquutus fuit dicendo: — A vobis bonis subditis meis peto consilium et auxilium. Verum est quod rex Francorum consanguineus noster pro marchione Salutarum requisivit vt facere vellemus treugam per vnum annum, et consulatis si vobis bonum videtur an non — Et hoc erat quod dictus marchio et eius complices habuerant recursum ad ipsum regem et erant tunc cum ipso. Et ipse rex dicebat quod dictus marchio erat subditus suus.

» Et tunc dicti subditi ducales qui erant in dictis tribus statibus consuluerunt quod fieret treuga, quod aliter illustrissimus dominus dux non erat potens ad resistendum contra regem Francorum; attamen quod prefatus dominus Dux durante dicta treuga intenteret dictam suam armatam tam armigerorum quam peditum. Et ita dicta treuga facta fuit per annum, et interim debebat summarie cognosci ».

Riteniamo che quest'adunanza cadde nel dicembre, poichè il 30 dello stesso mese il Duca di Savoia confermava a Carmagnola le sue franchigie (Archivio centrale di Stato, *Protocollo RICHARD*, n° 458, foll. 528-533).

#### A. 1488 - in Luglio

##### GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY, SAVOIA, e VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Chamberi — Discussione e parere sulla convenienza pel Duca di ratificare gli accordi intervenuti fra il Re di Francia e Francesco di Savoia arcivescovo d'Auch sulla prestazione di omaggio e fedeltà per parte del Marchese di Saluzzo.*

*Computus Ruffini DE MURRIS Thesaurarii... Sabaudie (Archivio camerale, Conti di Tesoreria, Reg.° 142), foll. 345° e 346:* « Librauit die xxiiij iunii (1488) Anthonio Roberti misso a Chamberiaco per totum bailliatum Vuaudi pro portando literas dominicales clausas, directas prelati[s], ecclesiasticis, nobilibus, et comunitatibus tocus patrie Vuaudi, super congregacione trium statuum congregatorum in villa Chamberiaci ad causam appunctuamenti facti per reuerendum dominum auxitansensem archiepiscopum cum rege Francie ad causam differenciarum ad causam homagii Saluciarum; videlicet an debeat tenere confirmare ratificare dictum appunctuamentum vel ne, consilio dictorum suorum statuum tam citra montes quam vltra . . . — Librauit die eadem dicto Anzo misso eques a Chamberiaco Burgetum per totum bailliatum Beugesii, Nouallesiam, terras Montagnie, Choutagniaci, Verromesium, et per terram de Villars pro portando consimiles literas eiusdem substancie et causa vt supra . . . — Librauit dicto Piagini seruienti generali misso a Chamberiaco per totam Mauriannam eadem causa . . . — Librauit dicto Soyffet seruienti generali misso eques a Chamberiaco Montemmelianum, Albigniacum, terram superiorem et inferiorem, et per vallem Augustam pro portando consimiles literas ecclesiasticis, nobilibus, communitatibus earundem patriarum, eiusdem substancie et tenoris . . . — Librauit die eadem dicto Rosseti misso a Chamberiaco ad dominum comitem Gebennarum pro sibi portando consimiles literas . . . — Librauit dicto Chardon misso apud Burgum in Breyssia pro portando prelati[s], ecclesiasticis, nobilibus, et comunitatibus consimiles literas eiusdem tenoris et substancie . . . — Librauit dicto Marron misso apud Castellarium Boniciarum eadem causa . . . ».

#### A. 1489 - in Gennaio (?)

##### VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon — Donativo al Duca per la conferma delle franchigie del Paese.*

*Document sur le Pays de Vaud, pag. 107, n° 55:* « Gite ordonné le 22 janvier 1489 par le Conseil général de Nyon en vigueur de la résolution prise dans les États-généraux de la patrie de Vaud tenus à Moudon . . . au sujet du don gratuit de 5500 florins petit poids accordé au Duc de Savoie pour la confirmation des libertés et franchises de ladite patrie ».



## A. 1489 - in Luglio (?)

GENEVESE, VAUD, BRESSA E BUGEY,  
SAVOIA, E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Ciamberti — Donativo al Duca per la guerra di Saluzzo e per un viaggio in Francia. Memoriale de' congregati. Chiedesi in esso la conferma di tutte le concessioni anteriori, la osservanza con sanzione penale delle franchigie locali, un sindacato di tutti i funzionarii governativi, l'imposizione ai medesimi di una cauzione, la condanna d'ogni delinquente al pagamento dell'ammenda, esclusa ogni composizione, il riscatto dei beni della Corona donati o venduti, la collazione degli impieghi giudiziarii ed amministrativi a uomini probi e capaci, l'interdizione dell'arresto personale e della prigionia senza previa informazione del Giudice ordinario (escluso il caso di flagrante reato), la non distrazione in prima istanza dal foro ordinario, il rilascio dell'accusato se il suo denunciatore non abbia dato cauzione, il richiamo in vigore degli Statuti di Savoia sulle ricognizioni o consegne feudali, la libertà di commercio del sale, e la revoca degli Statuti suntuarii sul vestire. Risposte favorevoli del Duca, e relative Lettere patenti.*

Di quest'Assemblea fa un cenno generico il CIBRARIO *Specchio cronologico*, pag. 230; ma nel *Répertoire* di Giambattista TILLIER, sotto il n° 12, troviamo appunto molto estesi, e sono:

- » Memorial contenant dixhuit articles présentés au Duc Charles par les trois
- » Etats de Savoie et d'Aoste, soit leurs députés, assemblés à Chambéry, avec la
- » Patente de concession d'iceux, le tout en parchemin, sous la date du 4 aoust
- » 1489, d'hument signée, contresignée, et scellée a seau pendant en cire rouge.
- » Au premier, c'est une confirmation du contenu aux precedants Chapitres, et
- » une ordonnance que les officiers qui y contreviendront, ou bien aux franchises
- » des communautés, encourront vne peine de dix liures fortes.
- » Au 2°, c'est vne ordonnance que tous ballifs, juges, procureurs fiscaux, chate-
- » lains, leurs lieutenants, greffiers, metraux, et autres officiers soient soumis au sin-
- » dicat à la fin de chaque année de leur office, et qu'un chacun des dits officiers
- » ait en entrant en office à donner caution d'y satisfaire pour luy et pour ses
- » domestiques.
- » Au 3°, que Monseigneur ne fera point de compositions avec les delinquants,
- » mais que les amendes se payent.
- » Au 4°, que Monseigneur ait à retirer tous ses domaines aliénés par donation
- » ou autrement.
- » Au 5°, que les offices de judicatures, chatellenies, et clericatures, et leurs
- » mistraleries ne seront conférés qu'à des personnes capables et de probitté, à
- » fin que les sujets ne soient pas greués.
- » Au 6°, que Monseigneur ait à deputer deux docteurs, vn noble et vn pra-
- » ticien, pour faire le procès à ceux qui ont contrevenu aux statuts, franchises,
- » et Chapitres precedants.
- » Au 7°, que personne ne puisse estre arrestée ny detenu prisonnier sans que
- » les informations n'ayent été prises par les Ordinaires, hormis que les delin-
- » quants ne soient surpris en flagrant delit.
- » Au 8°, que nul des sujets ne puisse estre tiré hors de son tribunal ordinaire
- » pour la premiere connaissance.
- » Au 9°, que les communautés de chaque balliage de Sauoye et d'Aoste pour-
- » ront faire punir les contrevenants aux dits Chapitres et aux franchises, et exi-
- » ger les amandes encourues.
- » Au 10°, que les denonçants de quelque crime seront tenus dans trois jours
- » de donner caution des depens en cas de succombance, autrement que le de-
- » tenu sera relasché.
- » Au 11°, que les offices de metraux et mandiers soient exercés par des per-
- » sonnes de probitté, dignes de foy, et qui ayent de quoy payer les damages de
- » ceux qui seront lésés; de quoy ils devront prester caution.
- » Au 12°, que les dits officiers ne puissent faire aucune composition qu'elle
- » ne soit reçue par le curial de la Cour du dit office.
- » Au 13°, que les commissaires des extantes ne puissent obliger les reconnes-
- » sants à prendre vn double des reconnaissances, s'il ne les requiert particulie-
- » rement.
- » Au 14°, il regle ce qu'on doit payer pour les reconnaissances et le temps
- » qu'on peut faire reconnoitre, le tout conforme aux statuts de Sauoye.
- » Au 15°, qu'aucun prevost de mareschaux puisse exercer des commissions hor-
- » mis des crimes appartenants à son office.
- » Au 16°, permet aux sujets de la val d'Aoste d'aller prendre du sel ou l'on
- » voudra en Piemont pour leur vsage, pourueu que les conducteurs passent sur le
- » pont d'Ivrée, afin que son peage ne soit fraudé.
- » Au 17°, que la judicature de Tharentaise sera tenue dans la jurisdiction de
- » Monseigneur, et non dans celle de l'archevesque.
- » Au 18°, permet à tous les sujets de Sauoye et d'Aoste d'vser de tels vete-
- » ments qu'ils voudront, se reseruant d'y pourvoir en cas d'excès comme il le
- » trouera expediant ».

## A. 1492 - 16 Aprile

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon — Lettere di convocazione. Relazioni degli ambasciatori inviati ai Cantoni di Berna, Soletta e Friburgo, e relative deliberazioni.*

*Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud, n° 59, pag. 440: « Aux nobles et bourgeois de Nyon, nos très-chers et grands amis (dans d'autres adresses - Nos très-chers frères et bons amis) — Chers et grands amis, nous nous re-*  
» commandons à vous de bon cœur, et vous plaise savoir que MM.<sup>rs</sup> les ambas-

» sadeurs sont revenus de vers Mess.<sup>rs</sup> des Lignes, desirans faire leurs relations

» et exposer aucunes choses, pour quoi on délibère de mettre les états ensemble.

» Si vous prions très-affectueusement qu'il vous plaise envoyer ici à Moudon à

» ce lundi prochain après dimanche des rameaux, de bon matin, avec les autres

» du pays, pour ouïr ce que par lesdits Mess.<sup>rs</sup> les ambassadeurs sera alors ex-

» posé, et aussi pour ouïr ce que par M.<sup>r</sup> de Bavoy sera exposé, lequel a été

» envoyé de la part du pays avec lesdits Mess.<sup>rs</sup> les ambassadeurs; et à ce vous

» prions ne veuillez faillir pour ce que touche grandement l'honneur et profit de

» notre très-redouté seigneur monseigneur le Duc, et aussi de tout le pays. Priant  
 » notre Seigneur qu'il vous aie en sa sainte garde. Ecrit à Moudon, le jeudi  
 » après dimanche de Judicame 1492 — Les nobles et bourgeois de Moudon tous  
 » votres ».

#### A. 1492 - 15 Ottobre

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGHEY,  
SAVOIA, E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Annecy —  
 Donativo al Duca Carlo II (Giovanni  
 Amedeo) di tre fiorini per fuoco.*

Cfr. T. I. coll. 566, nota (1). A quest'Assemblea si riferisce pure il *Computus egregii ducalis secretarii* Gladii ROFFERII *castellani castri, castellaniarum, mandamentorum et ressortorum Quart, Oyacie, et Vallispelline* . . . « de dono siue subsidio illustrissimo domino nostro domino Karolo Johanni Amedeo Sabaudie etc. » Duci per tres status dicionis Sabaudie, in villa Anneciaci conuocatos, gratuite concesso in anno Domini millesimo m<sup>o</sup> nonagesimo secundo ad subueniendum » vrgentibus necessitatibus eidem illustrissimo domino nostro Duci occurrentibus, » ad rationem trium florenorum pro singulo foco hominum iuridiciariorum domini » immediatorum et ecclesiasticorum, vt moris est, et decem octo denariorum grossorum parui ponderis pro singulo foco hominum baronum, banneretorum, et » aliorum nobilium in et super homines suos merum mixtum imperium et omnimodam iuridicionem cum vltimo supplicio habencium . . . soluendorum duobus terminis etc. (Archivio camerale, *Inv. Savoia*, n° 68).

#### A. 1492 - 11 Novembre

##### VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
 Relazione dei Deputati del Paese sulle cose seguite nell'Assemblea di Annecy. Aggiornamento dell'adunanza, e nuove Lettere di convocazione.*

*Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud*, n° 59<sup>a</sup>, pagg. 110 e 111:  
 « Moudon à Nyon, le iour de la fête saint-Martin 1492 — Très-chers frères etc.  
 » Comme ainsi soit que vous eussions mandé devoir comparoir aujourd'hui ici à  
 » Moudon pour ouïr la relation des ambassadeurs dernièrement été aux états de  
 » Nice (*leggi* Annecy), ensemble pour délibérer sur aucunes choses depuis survenues, auquel jour ont comparu les états du pays en bien petit nombre;  
 » néanmoins lesdits ambassadeurs ont fait leur relation concernant certain subside  
 » être demandé de la part de notre très-redouté seigneur monseigneur le Duc audit Nice. Pour laquelle chose, devans ottroyer ou s'excuser, est chose nécessaire conférer ensemble. Pourquoi vous prions très-assertes que, toutes occupations cessant, vous plaise de rechef envoyer ici à Moudon de votre part,  
 » cette dimanche prochaine après fête saint-Martin, personnages ayant puissance  
 » toute pour conférer avec les autres ecclésiastiques, nobles, et bonnes villes du  
 » pays audit jour à cela faire mandés; vous avertissant que à ce ne veuillez  
 » faillir, car il est de nécessité autant que jamais, autrement le demeurant des  
 » états du pays protestera contre vous de votre défaut etc. ».

#### A. 1493 - 25 Ottobre

##### VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
 Inviati ducali, Jacopo Richard, Presidente del Consiglio di Ciambéri, l'avvocato generale Paolo Capris, e il Tesoriere di Savoia.*

*Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud*, n° 59<sup>a</sup>, pagg. 111 e 112: (1) « Moudon à Nyon, le 20 octobre 1493 — Chers frères etc. Nous avons été avertis par monseigneur le gouverneur et bailli de Vaud, lequel a reçu expres mandement, à nous communiqué, de la part de nos très-redoutés seigneur et dame, » faisant mention que les états de ce pays de Vaud soient assemblés ici à Moudon à ce vendredi prochain, 25 du présent mois d'octobre; auquel jour sont » gens de la part desdits notre très-redouté seigneur et dame être ici, c'est à » savoir monseigneur le président de Chambéry, messire l'avocat de Capris, ensemble monseigneur le trésorier de Savoye, lesquels ont charge dire et exposer » auxdits états, de la part que dessus, aucune chose bien propice. Si vous prions » assertes et sans excuses quelconques que veuillez envoyer ici de votre part » audit jour de bon matin pour ouïr ce que par eux alors sera dit et exposé, et » sur ce aviser ce qu'il y a à faire de mieux, vous avertissant que n'y veuillez » faillir. En tel cas monseigneur le gouverneur a délibéré, tant pour ce que pour » les autres fautes cidevant faites, vous envoyer gager et bon point etc. ».

#### A. 1493 - . . . ?

##### MONFERRATO

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni (in Casale?) — Giuramento di fedeltà alla Reggente Marchesa Maria.*

DEL CARRETTO *Cronica di Monferrato* (*Mon. Hist. patr., Scriptt. III.* col. 4238)  
 « Alla quale (Maria) el marchese suo marito (Bonifacio quinto), vedendosi quasi da  
 » assidua infirmità molestato et carco d'anni, et per questo esser mal bastante  
 » ad reggere el Stato et pigliare gli affannati carichi et noiose some di quello,  
 » poi ch'ebbe hauuto da lei doi figlioli legittimi, Gulielmo conte de Acquosana,  
 » et Johan Zorzo, gli piacque remettere el sceptro et administratione del Stato,  
 » facendo fare l'homaggio a lei, come gubernatrice de Gulielmo primogenito figliolo, da tutti gli feudatari soi . . . ».

(1) Alla stessa pag. 111 si legge: « Moudon à Nyon, le 20 juin 1493 — Très chers frères etc. » Pour mettre conclusion aux choses qui aux États dernièrement en cette ville tenus furent » parlées etc. »; e parimente alla pag. 112, sotto il n° 60: « Les provides Rod. Demierre, » Jean Vallacrest, . . . et Jean Crespy ont siégé le jeudi avant la fête de St-Pierre en chaire, » vacquans tout le jour, dans les trois Etats convoqués le même jeudi 1493 pour le don gratuit qui doit être fait à notre Duc, et ils ont été chargés de rassembler les lettres de » franchise de la patrie, qui furent portées et lues le même jour par les susdits devant lesdits États ». Vuolsi quindi ritenere che la predetta Assemblea del 25 ottobre fu preceduta da altra convocata nello stesso luogo di Moudon nel mese di giugno, nella quale si trattò nuovamente di un sussidio a Carlo II e della conferma delle franchigie vodesi.

A. 1494 - in Febbraio (?)

## MONFERRATO

*Congregazione dei tre Stati (in Casale?)*  
— *Proclamazione di Guglielmo VIII a Marchese del Monferrato, e conferma della Marchesa Maria nella Reggenza.*

DEL CARRETTO *Op. et loc. cit.*, col. 1242: « Rimase dunque marchese, dopo la » morte del padre, Guglielmo suo figliolo d'anni sette et mesi sette, et Maria » sua madre, tutrice et governatrice sola, et confermata dall'imperatore et da tutti » i gentilhomini soi vassalli, dal clero, et da gli populi; nel cui governo se de- » portò cum tanta prudentia et virtù ecc. ».

A. 1495 - in Settembre

## MONFERRATO

*Congregazione dei tre Stati in Casale —*  
*Elezione di Costantino Cominato a Reg-*  
*gente e tutore di Guglielmo VIII.*

JRICO *Historiae patr.*, pag. 233: « . . . Insequens annus mccccxcv. emortalis » fuit Mariae, Guillielmi marchionis tutrici et matri; quocirca publicis totius Mon- » tisferrati Comitii indictis, . . . avunculus Constantinus dignus est habitus qui » tutorio nomine, quoad Guillielmus maior fieret, populos imperio contineret ».

DEL CARRETTO *Cronica di Monferrato (Mon. Hist. patr., Scriptt. III., col. 1246)*:  
« Dopo la morte de questa Dama (Maria figliola del buon Stefano, dispoto di » Servia) el signor Constantino rimase nel castello de Casale; et prima da quelli » del Senato marchionale, et poi da gentilhomini et da quelli della città, et suc- » cessivamente da tutto el dominio de Monferrato fu fatto Governatore del signor » marchese Gulielmo: poi venne uno oratore imperiale el quale a nome dell'im- » peratore confirmollo per Governatore del Monferrato . . . ».

A. 1496 - 15 Luglio

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY,  
SAVOIA, E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Annecy —*  
*Giuramento di fedeltà e donativo al Duca*  
*Filippo II.*

Cfr. T. I. coll. 589 e 590, nota (2).

A. 1499 - 20 Febbraio

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY,  
SAVOIA, E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Ginevra —*  
*Giuramento di fedeltà e donativo al*  
*Duca Filiberto II.*

Alla lettera di convocazione riferita in T. I., col. 604, nota (1), vuolsi aggiungere una quitanza del 6 marzo 1499, citata ne' *Documens du Pays de Vaud*, pag. 119, nota (2), dalla quale risulta del donativo « accordé gracieusement par ladite pa- » trie de Vaud à l'illustrissime prince notre Seigneur le Duc de Savoie ».

A. 1500 - in Febbraio

## MONFERRATO

*Congregazione dei tre Stati in Casale —*  
*Revoca della Reggenza di Costantino Co-*  
*minato; riforma del Consiglio di go-*  
*verno, e proclamazione di Guglielmo VIII*  
*a Signore e Capo del Marchesato.*

Cfr. l'estratto della *Cronica DEL CARRETTO* e i due Messaggi del Re di Francia, entrambi del 15 febbraio, riportati in T. I., col. 635, nota (1).

A. 1502 - in Gennaio?

## MONFERRATO

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in*  
*Casale — Rifiuto d'alloggiamento a mi-*  
*lizie francesi.*

DEL CARRETTO *Cronica di Monferrato (Mon. Hist. patr., Scriptt. III., col. 1258)*:  
« El mese seguente vennero certi homini per parte de monsignor el Gran Maestro » de Chiaumonte et de monsignor de Aubign in Monferrato, richiedendo per » parte loro che volesse far alloggiare sul suo paese de Monferrato cinque cento » lancie. El Signor nostro fece convocare molti gentilhomini soi feudatari et molte » comunitati che volessero dire el voto loro circha quello alloggiare: gli fuo ri- » sposo che non intendevano d'alloggiar francesi alchuni, attenta la penuria e la » estorzione altre volte a loro per Francesi fatta. Sentendo questa risposta ecc. ».

A. 1502 - in Febbraio

GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY,  
SAVOIA, E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Ginevra —*  
*Nuovo donativo al Duca Filiberto II, e*  
*assegnazione di parte di esso alla Du-*  
*chessa Margherita, sua consorte.*

*Computus . . . Philiberti comitis CHALLANDI . . . castellani castri, loci, et mandamenti Bardi, et suarum solitarum pertinenciarum . . .* « de dono siue subsidio illustrissimo » domino nostro domino Philiberto Sabaudie etc. duci per tres status dicionis Sa- » baudie oismontane, in ciuitate Gebennarum conuocatos, concesso de mense fe- » bruarii anno Domini millesimo quingentesimo secundo pro nonnullis suis agibi- » libus et negociis salubrius conducendis, animaduertendo ad onera quamplura » per illustrissimum dominum nostrum aduentus sui predictae dignitati assumptione » citra diuersimode supportata, ad rationem quinque florenorum parui ponderis » pro singulo foco hominum domini immediatorum et ecclesiasticorum, vt moris » est, et triginta denariorum grossorum parui ponderis pro singulo foco hominum » baronum banneretorum et aliorum nobilium . . . » (Archivio camerale. *Inv.*

*Savoia, Reg. n.º 68.* — Le stesse indicazioni si leggono nei conti di pari data del castellano di Quart, Oyace e Valpeline (*Reg. 68*, fol. 116), e del castellano di Bonne (*Reg. 64*, fol. 47).

*Computus . . . pro primo termino ipsius subsidii . . .* : « Librauit . . . consiliario the-  
» saurarioque ac financiarum Sabaudie generali Johanni Noyelli, receptori subsidii  
» nouissime illustrissimo domino nostro Sabaudie etc. duci in ciuitate Gebennarum  
» concessi ad rationem quinque florenorum pp. pro quolibet foco hominum prefati  
» illustrissimi domini nostri ducis immediatorum, inclusis duobus florenis super eo  
» donatis illustrissime domine nostre domine Margaritha de Austria et Burgondia  
» ducisse Sabaudie de et super dicto subsidio . . . » (*Archivio camerale, Reg. 68*).

In un *Livre concernant les Inventaires des titres et ecritures remises par le Secre-  
taire ducal Jean Vulliet en la Chambre des comptes de Savoie, 1506 à 1536* (stesso  
Archivio, *Inv. Savoia* 189), si trova sotto il 30 novembre 1521 questa singolare  
indicazione: « Premièrement une lyasse ou il y a xxv pieces, intitulee: Les dou-  
» bles des Estatz faitz par madame Blanche, de lannee mil v<sup>e</sup> ij ».

#### A. 1504 - 11 Settembre

#### GENEVESE, VAUD, BRESSA, BUGEY, SAVOIA, E VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati (in Ciamberei?)*

— *Giuramento di fedeltà a Carlo III.*

*Approvazione di negoziati e pratiche di  
a:leanza col Papa, coll'Imperatore, col  
Re di Francia, e colla Lega elvetica.*

*Proposte a nome del Duca di provvedi-  
menti militari e riforme giudiziarie.*

*Epitomae historicae* Dominici MACHANEI (*Mon. Hist. patr., Scriptt. I.*, col. 842):

« . . . anno millesimo quingentesimo quarto, vndecima septembris, lugubris fra-  
» terna morte Carolus, prius exequiis rite peractis, in conuentu episcoporum, ab-  
» batum, prothonotariorum, heroum et procerum . . . annulum diui Maurilii in  
» verae successionis indicium reuerenter indidit . . . ».

LAMBERT *Mémoires* (*Mon. Hist. patr., Scriptt. I.*, coll. 844 e 842): « Quoy consi-  
» derant mondit seigneur . . . deslibera donner aux chouses susdites la meil-  
» leure prouision et ordre que luy seroit possible. Et le tout de sa deliberation  
» consistoit en quatre poinctz: pour le premier, d'envoyer devers notre dit saint  
» Pere et devers le feu empereur Maximilien . . . pour . . . fere offres de rendre  
» le debuoir tel que ses predecesseurs faysoient; pour le second, envoya devers  
» le roy Louys de France pour confirmer l'alliance . . . ; pour le tiers envoya  
» devers les sieurs de Berne, Fribourg, et Solleure pour confirmer les allian-  
» ces . . . ; pour le quatriesme, feist assembler ses estats pour leur comuniquer  
» les chouses susdites et aduiser par leur conseil de pourueoir de iustice et de  
» ce que seroit requis pour la preservation de ses pays et subjectz ».

#### A. 1506 - 15 Aprile

#### VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —*

*Lettere di convocazione. Nomina di Am-  
basciatori ai Governi di Berna, Friburgo  
e Soletta, per ringraziarli della loro me-  
diazione presso i Vallesani in favore del  
Duca. Seconda lettera di convocazione.  
Relazione dei predetti Ambasciatori.*

*Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud*, pag. 120: « Moudon à Nyon, le  
» jeudi avant Pâques 1506 — Chers frères etc. Pour les occurens de présent  
» bien dangereux . . . vous prions bien acertes que veuillez envoyer de votre part  
» à Moudon ce mercredi prochain apres Pâques . . . pour comuniquer ensemble  
» avec les autres du Pays audit jour mandés sur lesdits occurens, vous priant  
» qu'y ne veuillez faillir etc. ».

*Ibid.* « Moudon à Nyon, le mardi avant la fête de st-Georges 1506 — Chers  
» frères etc. Tout à l'heure sont arrivés les ambassadeurs élus et envoyés par  
» les états dernièrement tenus en cette ville par devers Messieurs des trois villes,  
» Berne, Fribourg, et Soleure, touchant les occurens des Valaisans, les remercier  
» et recommander plus avant la protection et autorité de notre très-redouté sei-  
» gneur et profit de ses sujets; lesquels ambassadeurs entr'autres choses par  
» eux profitées ont apporté une lettre close de mesdits seigneurs de Berne, soy  
» dirigissant à Mrs. les ecclesiastiques, nobles, et communautés de ce Pays de  
» Vaud. Et pour voir le contenu d'icelle, semblablement pour plus amplement  
» ouïr la relation desdits ambassadeurs et communiquer sur cela et de beaucoup  
» d'autres choses touchant ladite matière, qui sont bien nécessaires, comment  
» avons entendues, vous prions et acertes, toutes choses laissées, que vous  
» plaise envoyer ici à Moudon de votre part ce vendredi prochain après fête  
» saint-George, de bon matin, pour délibérer par bon avis sur cela être fait du  
» meilleur, avertissant tous ceux qui dernièrement ont été mandés et ont failli  
» que leur défaut ne demeurera point sans amende etc. »

Veggasi intorno a questa vertenza col Vallesse CIBRARIO *Specchio cronologico*,  
pagg. 237 e 238, ad an. 1506.

#### A. 1506 - 26 Luglio

#### VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —*

*Lettere di convocazione. Rappresentanza  
del Governatore del Paese sul rincari-  
mento del sale di Salins e sul rifiuto in  
Borgogna delle monete ducali.*

*Documens etc.* pag. 121: « Moudon à Nyon le jeudi avant la fête Marie Made-  
» laine 1506. — Très-chers frères etc. Pour aucunes choses que monsieur le  
» gouverneur de Vaud a à dire et exposer de la part de notre très-redouté sei-  
» gneur aux états du Pays de Vaud, et aussi touchant la cherté du sel de Sa-  
» lins, et du refus des monnoies lesquelles on refuse en Bourgogne, qui porte  
» un très-grand dommage en ce Pays de Vaud, comme le savez, vous prions  
» très-acertes que veuillez envoyer ici à Moudon deux de votre part ce jeudi  
» prochain après fête Marie Madelaine, de bon matin, tant pour ouïr ce qui vous  
» sera exposé par ledit monseigneur le gouverneur de Vaud, comme aussi pour  
» obvier audit dommage et aviser pour y mettre remède sur lesdites choses. Vous  
» priant derechef qu'audit jour n'y veuillez faillir en tant que désirez le bien,  
» honneur, et profit dudit Pays et éviter dommage etc. ».

## A. 1506 - 29 Agosto

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
Lettere di convocazione. Proposte sul man-  
tenimento delle franchigie del Paese e per  
una diminuzione del prezzo del sale.*

*Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud*, pag. 121: « Moudon à Nyon, le  
» jour st-Barthelemy 1506. — Chers frères etc. Pour aucuns occurrens de pré-  
» sent, touchant grandement la préservation des libertés et franchises du pays,  
» et pour donner le contre-poids et obvier à l'infraction d'icelles . . . , pareil-  
» lement pour procéder au remède de la grande cherté du sel de Salins, ainsi  
» que dernièrement aux états en cette ville fut fait mention, et donner charge à  
» quelqu'un, si vous prions très-acertes qu'il vous plaise envoyer ici à Moudon  
» de votre part, ce mardi prochain après octave, fête decollation st-Jean, de bon  
» matin, pour aviser et délibérer sur les choses susdites, avec les autres du pays  
» audit jour mandés, pour le bien, profit, et honneur dudit pays être fait du  
» mieux . . . »

## A. 1507 - 29 Marzo

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
Lettere di convocazione. Comunicazioni del  
Governatore e di un Inviato del Duca.*

*Documens etc.*, pag. 121: « Moudon à Nyon, le 20 mars 1507 — Très-chers  
» frères etc. Pour aucunes choses que monsieur le maitre Noël et monsieur le  
» gouverneur ont de charge exposer es États du pays de la part de notre très-  
» redouté seigneur pour la grande utilité et profit du pays, est de grande né-  
» cessité évoquer les États ensemble pour ouïr et entendre ce qu'ils ont de  
» charge et commandement exposer. Pourquoi vous prions très-affectueusement  
» qu'il vous plaise envoyer ici à Moudon, à ce mardi saint prochainement venant,  
» de bon matin, pour délibérer avec les autres ce qui sera besoin devoir faire sur  
» ce que alors sera dit et exposé, et que, toutes choses laissées, à ce ne veuil-  
» lez faillir en tant que redoutez déplaire à notre dit très-redouté seigneur etc. »

## A. 1507 - 25 Giugno

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
Lettere di convocazione.*

*Documens etc.* pagg. 121 e 122: « Moudon à Nyon, le jeudi avant fête na-  
» tivité St-Jean Baptiste 1507. — Très-chers frères etc. Pour aucunes affaires tou-  
» chant très-expressément la préservation des libertés et franchises du pays, et  
» pour éviter l'infraction d'icelles . . . , avec d'autres choses devoir à dire et  
» exposer, vous prions très-acertes qu'il vous plaise envoyer ici de votre part ce  
» lundi prochain après fête nativité st-Jean-Baptiste, de bon matin, pour y con-  
» férer avec les autres du pays audit jour mandés et alors y mettre le remède  
» opportun, ainsi qu'il est bien nécessaire être fait etc. »

## A. 1507 - 24 Agosto

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
Lettere di convocazione. Intervento di tre  
Deputati per Moudon. Rappresentanza de-  
gli Inviati di Friborgo.*

*Documens etc.* pagg. 122 e 123: « Moudon à Nyon, le 12 août 1507 — Chers etc.  
» Pour aucunes lettres que messeigneurs de Fribourg ont envoyé à monsigneur  
» le gouverneur - qui contiennent que pour le grand bien du pays et pour la  
» chose publique prient lesdits seigneurs que les États de ce Pays de Vaud so-  
» ient convoqués et mandés être ici la veille de la sainte Bartholomé apôtre,  
» auquel lieu enverront leurs orateurs pour dire esdits États ce que ont en vo-  
» lonté à leur dire, et prient bien acertes que âme n'y faille pour autant que l'on  
» désire leur complaire et pour l'honneur et profit dudit pays - pourquoi vous  
» prions bien acertes que veuillez envoyer ici à Moudon deux de votre Conseil  
» audit jour, au vèpre, pour pouvoir être assemblés le jour de la st-Bartholomé  
» au matin, comment [se] contient en leur dite lettre; et à ce ne veuillez faillir etc.  
» (Registres du Conseil de Moudon . . . ) Du jeudi près fête st-Laurent  
» 1507, noble Louis Cerjat seigneur de Combremont, Rod. Demierre, et Jacques de  
» Bulo ont été élus pour comparaitre aux États avec les autres bonnes villes, et  
» il a été ordonné de convoquer les trois États pour le jour de la fête st-Bar-  
» thelemy apôtre, (en avertissant) de porte en porte les ecclésiastiques, les nobles  
» et les bonnes villes; assistans en Conseil noble Cerjat, noble Cl. de Glane, R.  
» Demierre, Jac. de Bulo, Jean Crespy, Jean Gaule, M. Frossard, B. Bridel, R.  
» Jolivet et Jean Nicati ».

## A. 1508 - 15 Gennaio

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
Dibattito e sentenza del Governatore in  
una lite fra i Comuni di Nyon e Duil-  
lier pel pagamento di un dazio imposto  
da Nyon sulla vendita del vino al mi-  
nuto.*

*Documens etc.*, pagg. 123 e 124, n° 67: « (Répertoire des Archives de Nyon . . . )  
» — Sentence du seigneur gouverneur et bailli de Vaud, rendue le dimanche  
» après st-Hilaire 1508, en assemblée et tenue des États dudit Pays de Vaud  
» conuqués à Moudon, sur différens d'entre la ville de Nyon d'une et la com-  
» munauté de Duillier d'autre part; sur ce que - ladite ville de Nyon ayant ob-  
» tenu lettres ducales donnant pouvoir à ladite ville de Nyon d'exiger et per-  
» cevoir les oboles sur le vin qui se vendroit en détail par qui que ce fût  
» dans la ville, faubourgs, et mandement dudit Nyon durant certain espace de  
» temps limité mais non encore expiré, et ce pour le maintien des ponts et ré-  
» parations de dite ville et pour la république d'icelle, - lesdits de Duillier,  
» nonobstant lesdites lettres et qu'ils fussent dudit mandement de Nyon, refu-  
» soient de payer ledit tribut disant n'y être tenus etc.; sur quoi la ville de  
» Nyon porta l'affaire pardevant ledit seigneur bailli de Vaud en pleine assem-  
» blée des États du pays, requérant qu'informations veridiques fussent prises des  
» autres bonnes villes du pays afin d'obvier à toutes difficultés pour l'avenir  
» etc. A quelle réquisition annuant, ledit seigneur bailli de Vaud prit l'informa-

A. 1508 - 27 Agosto

VAUD

Congregazione dei tre Stati in Moudon —

» tion requise desdites bonnes villes du pays, soit de leurs syndics assistans à  
 » l'assemblée desdits États (l'original porte: *congregatis ad tres Status*), lesquels  
 » unanimément et concordablement déposèrent et dirent que l'usage étoit dans  
 » toutes les villes du Pays de Vaud que, telles lettres ducales obtenues par au-  
 » cune desdites villes, quelle qu'elle soit, pour extger les oboles sur les vendans  
 » vin en détail, tous les relevans du mandement d'icelle et vendans vin en détail  
 » sont tenus payer lesdits oboles comme ceux de ladite ville. Sur quoi est jugé  
 » que si lesdits de Duillier sont du mandement de Nyon ils doivent payer à la-  
 » dite ville de Nyon lesdits oboles etc. Les syndics déposans en dite information  
 » sont ceux de Moudon, d'Yverdon, de Romont, des Clées, de Morges, de Cos-  
 » sonay, de Rue, de Payerne, d'Estavayer et de Cudrefin ».

*Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud*, pag. 123: « (des Registres du  
 » Conseil de Moudon . . .) — Du jeudi fête st-Laurent 1508 il a été ordonné  
 » au gouverneur (de la ville) de convoquer les trois États pour le dimanche après  
 » la st-Barthelemi. Assistans en Conseil noble Jac. Cerjat, Jean Crespy, Jean Ni-  
 » cati, M. Frossard, R. Jolivet et G. Baudi ».

A quest'Assemblea non fu per avventura estraneo il fatto accennato dal Ci-  
 BRARIO *Specchio cronologico*, pag. 238, sotto la data 28 luglio 1508.

A. 1509 - 22 (?) Marzo

VAUD

Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
 Lettere di convocazione. Relazione degli  
 Ambasciatori inviati al Duca.

*Documens etc.*, pag. 124: Moudon à Nyon, le lundi après dimanche de Remini-  
 » scère 1509 — Très-chers etc. Pour ouïr la relation des ambassadeurs qui étoient  
 » allés par devers notre très-redouté seigneur monseigneur le duc à cause des  
 » prisonniers qui étoient détenus à Chillon, et aussi pour le péage du sel marin  
 » et pour des autres choses qu'ils ont à dire de la part de notredit très-redouté  
 » seigneur qui touchent grandement l'utilité et profit du pays, est de nécessité  
 » de se trouver ensemble et bien brief. Pourquoi vous prions bien acertes que  
 » veuillez envoyer ici à Moudon de votre part ce mardi prochain après dimanche  
 » de Oculi, de bon matin, pour aviser avec les autres ce que sur ce se devra  
 » faire etc. ».

A. 1510 - 8 Gennaio

VAUD

Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
 Lettere di convocazione.

*Documens etc.*, pag. 124: « Moudon à Nyon, le dimanche après fête Noël 1509  
 » — Chers etc. Pour aucunes choses nouvellement survenues touchant le sel, pour  
 » aussi le péage d'icelui et pour d'autres choses qui touchent grandement l'honneur  
 » et grand profit de ce Pays de Vaud, c'est de nécessité de conférer ensemble.  
 » Pourquoi vous prions bien acertes qu'il vous plaise, sans excuse nulle, envoyer  
 » ici à Moudon cette dimanche prochaine après fête trois Rois, de bon matin,  
 » quelqu'un de votre Conseil pour conférer ensemble avec les autres bonnes villes  
 » et aviser ce que sur ce on devra faire, etc.

A. 1510 - 2 Febbraio

VAUD

Congregazione dei tre Stati in Morges —  
 Lettere di convocazione del Governatore.

*Documens etc.* pagg. 124 e 125: « Le gouverneur et bailli de Vaud — A nos  
 » très-chers et bons amis les nobles et bourgeois de Nyon — Très-chers et bons  
 » amis. Pour aucunes affaires que notre très-redouté seigneur (qui ne sont grâce  
 » à Dieu que bonnes) veut bien communiquer à ses trois États de son Pays de  
 » Vaud comme à ses bons et féaux sujets; à quoi nous a mandé et commandé  
 » que, toutes choses laissées, nous mandions lesdits trois États à son nom; pour-  
 » quoi vous prions, néanmoins commandons que ne veuillez faillir (pour autant  
 » que désirez lui complaire et obéir) envoyer à Morges deux ou trois de votre  
 » Conseil ce jour prochain fête de la Chandeleuse, de bon matin, pour ouïr et  
 » entendre ce que de la part de notredit très-redouté Seigneur sera exposé. Et  
 » sur ce vous disant à Dieu qui vous aye en sa garde. Écrit à Moudon, le 27  
 » janvier 1510 ».

A. 1510 - 19 Giugno

VAUD

Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
 Prime e seconde lettere di convocazione,  
 sotto pena pei contumaci della rifusione  
 delle spese ai comparenti. Proposta di  
 liquidazione e riparto delle spese fatte  
 pei detenuti nel carcere di Chillon.

*Documens etc.*, pag. 125: « Moudon à Nyon, le lundi avant fête s' Barnabé 1510  
 » — Chers freres etc. Pour aucunes choses bien nécessaires et expédientes devoir  
 » déduire entre soi les bonnes villes, et icelles mettre à bon effet pour la conser-  
 » vation de la bonne union desdites bonnes villes et pour toujours bien vivre en-  
 » semble, comme par ci-devant a été fait, vous prions bien acertes et par bonne  
 » cordialité que pour cela joindre envoyez de votre part ici à Moudon cette di-  
 » manche prochaine après fête s' Barnabé de bonne heure de matin pourensem-  
 » ble conférer à faire ce que par raison ensemble faire devons etc.

« . . . Le lundi avant la fête s' Jean Batiste 1510 — Chers frères etc. Vous  
 » avez été mandés d'envoyer être ici à Moudon cette dimanche nouvellement pas-  
 » sée pour conférer ensemble avec les autres bonnes villes sur la dépense faite  
 » tant à Chambéry que delà les monts à cause des détenus à Chillon, laquelle  
 » chose n'avez faite; dont ne sont pas contentes les autres bonnes villes lesquel-  
 » les sont ici étés; si vous avertissons par ces présentes que veuillez envoyer ici



## A. 1511 - 10 Gennaio

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
Lettere di convocazione. Proposta d'invio  
di ambasciatori a Ginevra per ossequiare  
il Duca, e di provvedimenti contro l'in-  
frangimento di talune franchigie.*

## A. 1511 - 25 Luglio

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
Lettere di convocazione.*

## A. 1511 - in Agosto

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
Relazione dei Deputati del Paese sulla  
Congregazione tenuta in Ciamberti. Deli-  
berazione sulla domanda ivi fatta di un  
sussidio, e sull'invio di ambasciatori al  
Duca.*

## A. 1511 - 23 Novembre

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
Lettere di convocazione. Proposta d'una  
ambasceria al Duca per ottenere la re-  
voca di una tassa imposta a' notai.*

## A. 1511 - in Novembre

## PIEMONTE

*Congregazione dei Comuni in Torino —  
Richiami e querele contro un'Ordinanza  
ducale sulla battitura di nuove monete.*

## A. 1512 - in Marzo

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
Proposta dei Nobili e dei Borghesi di  
Estavayer.*

» de votre part cette dimanche prochaine avant fête nativité s' Jean Batiste, de  
» bonne heure, pour calculer et satisfaire sur ladite dépense; et à ce ne veuillez  
» faillir, car autrement la dépense de autres bonnes villes vous tombera dessus,  
» et vous enverra gager monsieur le gouverneur de Vaud, comment il est con-  
» venu avec les autres bonnes villes lesquelles ont ici été etc. ».

*Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud*, pagg. 125 e 126: « Moudon à  
» Nyon, le mardi avant fête nativité notre Seigneur 1510 — Chers frères etc.  
» Pour aucunes choses touchant grandement la préservation des libertés et fran-  
» chises du Pays en quelque quartier enfreintes, comme plus amplement saurez,  
» et autant bien pour aviser d'aller faire la révérence à notre très-redouté sei-  
» gneur, lequel au plaisir Dieu sera un brief temps à Genève, vous prions très-  
» acertes qu'il vous plaise envoyer ici à Moudon de votre part ce mardi prochain  
» après fête Epiphanie notre Seigneur, de bon matin, pour délibérer et aviser  
» ensemble avec les autres audit jour mandés sur les choses susdites. Et à ce  
» n'y veuillez faillir ».

*Documens etc.*, pag. 126: « Moudon à Nyon, le 20 juillet 1511 — Très-chers etc.  
» Pour aucuns occurrens touchant la préservation des libertés et franchises du  
» Pays, et pareillement pour obvier à quelqu'uns entendans de tirer certains su-  
» jets de la coutume un droit bon nombre (?), est de nécessité y mettre remède  
» et rendre un chacun son bon devoir, comme *quod omnes tangit* etc. Si vous prions  
» bien affectueusement qu'il vous plaise envoyer ici de votre part ce vendredi  
» prochain, jour fête saint Jacques apôtre, de bonne heure, pour communiquer  
» avec les autres audit jours mandés et consulter le remède nécessaire etc. ».

Cfr. le lettere di convocazione riferite in T. I, col. 695, nota (2).

*Documens etc.*, pag. 128: « Moudon à Nyon, le 13 novembre 1511 — Chers  
» frères etc. Vous savez ce que dernièrement a été besogné à Genève touchant  
» la taille et imposition faite sur les notaires de ce Pays de Vaud, qui est contre  
» les libertés et franchises dudit pays, et comment fut pris terme avec notre  
» très-redouté seigneur au dernier jour de ce mois pour lui faire réponse. Pour  
» quelque chose la devoir faire ensemble, vous prions bien acertes qu'il vous  
» plaise envoyer ici à Moudon cette dimanche prochaine, jour fête st. Clément,  
» de bon matin, quelque apparissant personnage ayant toute puissance pour en-  
» semble soi résoudre avec les autres des bonnes villes audit jour mandés et de  
» ici tirer par devers ledit notre très-redouté seigneur conclure du meilleur. Et à  
» ce vous prions ne veuillez faillir ».

Cfr. sull'argomento CIBRARIO *Specchio cronologico*, pag. 239, alla data di ottobre.

*Liber Consiliorum civit. Taurini an. 1511 (Ordinati, vol. 92)*, fol. 58: « Dei  
» veneris xxvij nouembris . . . — Propositum fuit quod hiis proximis retrofluxis  
» diebus fuit proclamata reformatio monetarum parte ducali, et quod ibi sunt  
» plures deputati parte comunitatum patrie cismontane qui intendunt facere queri-  
» moniam de hiis, ex quo hec cedunt in maximum preiudicium et interesse totius  
» patrie cismontane; petentes super hiis prouideri — Elliguntur d. sindici cum  
» spectabili d. iudice ad audiendum intellegendum et ad interessandum cum aliis  
» comunitatibus et inde referendum ».

*Documens etc.*, pag. 129: « Moudon à Nyon, le 5 mars 1512 — Chers frères etc.  
» Il est vrai que nos frères et bons amis, et les vôtres aussi, les nobles [et]  
» bourgeois d'Estavayer, nous ont requis être les États des nobles et bonnes vil-  
» les du Pays assemblés ensemble pour quelque chose qu'ils ont délibéré mettre  
» avant de leur part. Si vous prions très-acertes qu'il vous plaise envoyer ici à  
» Moudon de votre part cette dimanche prochaine de Indicame (*Judica me, Do-*  
» menica di Passione), de bon matin, pour ouïr ce qu'il leur plaira exposer  
» etc. ».

A. 1512 - in Ottobre (?)

## CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Nizza — Donativo per opere di fortificazione intorno al Castello di Nizza.*

GIOFFREDO *Storia delle Alpi marittime*, col. 1225: « Applicato ... l'animo tra le » altre cose a ridurre in fortezza inespugnabile il castello di Nizza, che prevedeva » dover essere, come in più di un'occasione di poi è stato, l'antemurale e salva- » guardia de' suoi Stati, conferì per mezzo di lettere il suo pensiero con i » sindaci della città . . . . acciò sì la vicaria di Nizza che le altre di suo con- » tado concorressero, come fecero, alle spese necessarie con qualche gratuito » donativo ».

A. 1513 - 22 Giugno

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon — Lettere di convocazione. Comunicazioni e proposte degli Inviati ducali.*

*Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud*, pag. 136: « Moudon à Nyon, » le 13 juin 1513 — Chers frères etc. Plaise vous savoir que notre très-redouté » seigneur a mandé à monsieur le gouverneur de Vaud un mandement qu'il étoit » de besoin que les États des bonnes villes de son pays de Vaud fussent assem- » blés ensemble pour avoir conseil des coutumiers sur quelques affaires lesquelles » vous seront exposées par aucuns ambassadeurs que notredit très-redouté seigneur » enverra de sa part auxdits États. Pourquoi vous prions très-acertes que veuillez » envoyer ici à Moudon deux de votre part des apparissans de votre Conseil cette » dimanche prochaine avant fête nativité st. Jean Batiste, de bon matin, pour ouir » ce que par lesdits ambassadeurs sera esdits États exposé de la part de notredit » très-redouté seigneur, et aussi pour donner conseil et avis esdits ambassadeurs » sur les choses qu'ils doivent proposer esdits États. Et n'y veuillez faillir en tant » que désirez obéir es mandements de notredit très-redouté seigneur etc. ».

A. 1513 - 22 Giugno

## PIEMONTE

*Congregazione dei Comuni in Torino — Contributo di cinquantamila scudi al Duca Massimiliano per impedire l'ingresso delle sue soldatesche in Piemonte.*

*Liber Consiliorum civit. Taurini an. 1513 (Ordinati, vol. 93<sup>o</sup>, fol. 24<sup>o</sup>)*: « Die mer- » curii xxij iunii hora xxj — Propositum fuit quod hodie fuerunt euocati in castro » ciuitatis in Consilio Excelencie ducalis in presentia magnificorum d. gubernatoris » et aliorum dominorum de Consilio, eciam assistentibus legatis aliarum comuni- » tatum patrie pedemontane, et ibi propositum fuit quod domini ambasiatores qui » fuerant destinati ad illu. ducem Maximinum ducem Mediolani, qui est Ast cum » comitiva Allamanorum, pro concludendo et concordando cum eis ne venirent in » hanc patriam qui hoc minantur facere, hoc mane venerunt. Et tandem ibi con- » clusum est quod oportet habere pecunias quas petunt, l. milia scuta ».

A. 1513 - 24 Settembre

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon — Nomina dei Deputati all'Assemblea di Annecy.*

Veggansi le Lettere di convocazione del 18 settembre, infra riferite.

A. 1513 - 29 Settembre

(GENEVESE?), VAUD,  
BRESSA, BUGHEY, SAVOIA, PIEMONTE,  
E VAL D'AOSTA (?)

*Congregazione generale dei tre Stati in Annecy — Approvazione di nuovi Statuti sull'ordinamento dei Consigli residenti di Ciambri e Torino, sulla loro giurisdizione, e sulla procedura civile e penale.*

GRILLET *Dictionnaire historique*, I. pagg. 63 e 64: « .... outre plusieurs autres » Assemblées générales convoquées par la régente Blanche de Montferrat etc., » Charles III en convoqua une plus solennelle à Annecy, en octobre 1513 ..... » « Les successeurs d'Amédée VIII respectèrent constamment les principes de sa » législation. Yolande de France, qui ajouta quelques articles aux Statuts de 1430, » les fit imprimer à Turin . . . Philibert I y fit des additions importantes en » 1480; Blanche de Montferrat en 1495 etc.; enfin Charles III dans les Etats de » Savoie convoqués à Annecy l'an 1513 mit la dernière main à l'ancienne lé- » gislation savoisiennne ».

*Documens etc.*, pag. 137: « Moudon à Nyon, le lundi avant fête st. Maurice » 1513 — Chers frères etc. Plaise vous savoir que notre très-redouté seigneur » a mandé à monsr. le gouverneur et bailli de Vaud un mandement qu'il étoit » de besoin que les trois États de son pays de Vaud fussent assemblés pour élire » et ordonner gens tant de messieurs les ecclésiastiques [que des] nobles et bon- » nes villes de sondit pays de Vaud, pour être es États à Anneci, c'est assavoir » le 29<sup>e</sup> iour de ce mois de septembre, pour aucunes choses que seront aux- » dits États à Anneci exposées de sa part; et aussi a envoyé un autre mande- » ment esdits trois États de sondit pays de Vaud; lesquels seront vus auxdits » États de sondit pays de Vaud. Pourquoi vous prions très-affectueusement qu'il » vous plaise envoyer ici à Moudon cette dimanche prochaine après fête saint » Mory martyr, de bon matin, pour ordonner gens pour aller esdits États audit » Annecy etc. ».

*Ibidem*, pag. 138: « (Registres du Conseil de Moudon . . .). Le mardi avant » la fête st. Michel 1513, provide Rod. Demière clerc et bourgeois de Moudon » a été envoyé à Anneci aux trois États avec les autres bonnes villes, et a reçu » huit florins petit poids de provide Jean Gaule, gouverneur de la ville de » Moudon ».

Gli statuti discussi ed approvati in questa generale Assemblea sono divisi in venticinque Capitoli, e leggonsi a foll. 132<sup>v</sup>-137 degli *Statuta Sabaudiae*, ed. Au-

## A. 1514 - 9 Gennaio

## VAUD

*Congregazione dei Comuni in Moudon —  
Lettere di convocazione.*

*gustae Taurinorum* 1586. Tanto nel Proemio che nelle Patenti di promulgazione *Datas Annessiati die decima octobris MDXIII* si dice che furono compilati « matura » « procerum et consiliariorum nostrorum deliberatione praehabita », « de consensu » et matura deliberatione consiliariorum nostrorum . . . coram nobis ad hoc » convocatorum ».

*Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud*, pag. 137: « Moudon à Nyon, le samedi après fête nativité notre Seigneur 1513 — Très-chers frères etc. Plaise » vous savoir que pour aucuns occurons de présent, desquels sommes été avertis » tout à l'heure, qui touchent grandement d'un quartier (?) la préservation des » libertés et franchises du Pays belles et nobles, et d'autre part autre façon de » gens lesquels veulent se mettre derechef au dessus des excommuniens; pour- » quoi vous prions très-affectueusement que veuillez envoyer ici à Moudon de vo- » tre part cette dimanche prochaine après fête Epiphanie notre Seigneur, de bon » matin, pour communiquer ensemble avec les autres du Pays audit jour mandés » pour résister à tous etc. ».

## A. 1514 - in Aprile

## VAUD

*Congregazione dei Comuni in Moudon —  
Lettere di convocazione. Rapporto degli  
Inviati ai Cantoni di Berna, Soletta e  
Friburgo, intorno al fatto delle scomu-  
niche. Comunicazione di un Messaggio  
ducale sull'argomento, e richiesta ai con-  
gregati delle loro deliberazioni.*

*Documens etc.*, pag. 140: « Moudon à Nyon, le samedi avant Indicame, 1514 — » Chers frères etc. Nous espérons que savez assez la relation faite ici par les am- » bassadeurs tramys par deuers messieurs des trois villes et la lettre qu'ils écri- » virent touchant notre matière des excommuniens à notre très-redouté sei- » gneur, laquelle lui avons adressé par notre messenger, lequel est de retour dé- » sirant au Pays faire sa relation. Notre très-redouté seigneur a écrit au Pays » une bonne lettre concernant ladite matière, par laquelle nous signifie qu'il » sera, au plaisir Dieu, bien brief au Pays. Pourquoi, chers frères et grands » amis, vous prions bien acertes qu'il vous plaise envoyer ici à Moudon ce ven- » dredi prochain avant dimanche de ramis-palmar, de bonne heure, pour ouïr sa- » dite relation, et aussi pour voir le contenu de ladite lettre, afin de délibérer » avec les autres audit jour mandés, faire toujours plus avant pour le mieux etc.

## A. 1514 - in Maggio

## VAUD

*Congregazione dei Comuni in Moudon —  
Lettere di convocazione.*

*Documens etc.*, pag. 140: « Moudon à Nyon, le 30 avril 1514 — Chers frères etc. » Plaise vous savoir que pour aucuns occurrens de présent, desquels serez ad- » vertis que de nouveau ont été faits, qui touchent grandement contre les libertés » et franchises du Pays, vous prions qu'il vous plaise être ici à Moudon cette di- » manche prochaine après fête s.<sup>t</sup> Philippe et Jacques apôtres, de bon matin, deux » de votre part, pour communiquer ensemble avec les autres du Pays audit jour » mandés pour y mettre du remède etc. ».

## A. 1514 - in Luglio

## VAUD

*Congregazione dei Comuni in Moudon —  
Lettere di convocazione. Proposte dei De-  
putati di Nyon per la difesa delle fran-  
chigie del Paese.*

*Documens etc.*, pagg. 140 e 141: « Moudon à Nyon, le samedi avant la fête » Marie-Madelaine 1514 — Chers frères etc. Nous avons été avertis par monsieur » le gouverneur et bailli de Vaud comment dernièrement vous priâtes audit mon- » sieur le gouverneur que les États des bonnes villes de ce pays de Vaud fussent » convoqués ensemble à votre postulation et requête à cette dimanche prochaine- » ment venant après la fête Marie-Madelaine, de bon matin; lesquels États à vo- » tre postulation avons fait mander, et pour ouïr quelque chose que voulez mettre » en avant touchant les libertés et franchises dudit pays. Si vous prions qu'au » dit jour n'y veuillez faillir d'envoyer ici à Moudon de votre part pour mettre » avant esdits États audit jour mandés ce qu'il vous plaira mettre avant, et con- » férer ensemble de la matière etc. ».

## A. 1514 - in Agosto

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
Lettere di convocazione.*

*Documens etc.*, pag. 141: « Moudon à Nyon, le 18 août 1514 — Chers frères etc. » Plaise vous savoir que es États dernièrement tenus ici à Moudon fut conclu » qu'il étoit de besoin que les trois États de ce pays de Vaud fussent assemblés » ensemble, de soi trouver ici à Moudon cette dimanche prochaine après la fête » s.<sup>t</sup> Barthélemi apôtre pour la conservation et préservation des libertés et fran- » chises du Pays. Si vous prions très-acertes que tant pour ce que pour autres » choses qui occurrent de présent au pays il vous plaise envoyer ici à Moudon » de votre part ledit jour dessus nommé, de bon matin, pour conférer ensemble » et aviser sur cela que esdits États vous sera exposé etc. ».

## A. 1514 - in Novembre

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
Lettere di convocazione.*

*Documens etc.*, pag. 141: « Moudon à Nyon, le 7 novembre 1514 — Chers frè- » res etc. Plaise vous savoir qu'avons été avertis de la part de monsieur le gou- » verneur de Vaud, qui vient du quartier de Chambéry, devoir mander les États » de ce pays ici à Moudon cette dimanche prochaine après fête saint Clément, » de bon matin, pour communiquer et mettre avant auxdits États aucunes choses » concernant le bien, honneur, et profit dudit Pays, aussi la préservation des li- » bertés et franchises d'icelui; si vous prions bien acertes qu'il vous plaise audit » jour envoyer quelqu'un de votre part, et n'y veuillez faillir etc. ».

## A. 1514 - in Dicembre

## VAUD

*Congregazione dei Comuni in Moudon —  
Lettere di convocazione. Proposta di provvedimenti contro i decreti di scomunica.*

*Documens relatifs à l'histoire du Pays de Vaud*, pagg. 141 e 142: « Moudon à Nyon, le 11 décembre 1514 — Chers frères etc. Plaise vous savoir que depuis les États dernièrement tenus ici à Moudon, principalement à l'occasion de ces maudits excommuniemens auxquels jour et nuit l'on pourchasse nous replonger plus profondément que jamais si autre ordre n'y est mis, est venu ici audit Moudon noble Guillaume de Bionens de Cossonay, faisant plaignif et disant que l'on l'a excommunié aux portes de l'église de Notre Dame de Lausanne, de laquelle excommunication nous a laissé la copie, laquelle vous sera montrée et exhibée. Laquelle chose est contre les Statuts nouvellement faits et concédés au Pays par notre très-redouté seigneur, lesquels à mourir ne devons laisser perdre ni enfreindre, mais iceux maintenir et défendre. Pourquoi, craignant de retomber à cette maudite et damnable affliction, vous avertissons, prions, requérons très-affectueusement qu'il vous plaise envoyer ici à Moudon de votre part gens de bon courage cette dimanche prochaine après fête sainte-Lucie, de bon matin, pour mettre finale conclusion et ordre, et aussi pour conférer ensemble d'une bonne résolution sur ladite matière avec les autres nos chers frères et grands amis des bonnes villes tant seulement audit jour mandés etc. ».

## A. 1515 - in Giugno

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
Lettere di convocazione.*

*Documens etc.*, pag. 142: « Moudon à Nyon, le jour de la fête saint Claude 1515 — Chers frères etc. Pour aucunes choses et langages occurrens de présent, desquels avons été aucunement avertis, qui pourroient être bien dangereux, est de nécessité conférer les États du pays ensemble, et précisément pour prévenir à quelque danger. Si vous prions bien acertes qu'il vous plaise envoyer ici à Moudon de votre part ce mardi prochain après fête Eucharistie notre Seigneur, de bonne heure, pour communiquer avec les seigneurs ecclésiastiques, nobles, et bonnes villes, mandés audit jour, et alors aviser d'y faire pour le mieux etc. ».

## A. 1515 - in Settembre

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
Lettere di convocazione. Proposta di nuovi provvedimenti contro l'abuso delle scomuniche.*

*Documens etc.*, pag. 143: « Moudon à Nyon, le lundi avant fête nativité Notre-Dame 1515 — Chers frères etc. Depuis les États dernièrement tenus ici à Moudon avons eu des plaignifs de ces procureurs de Lausanne et d'autres que nullement se veulent déporter de procéder toujours à leurs maudits et damnables vouloirs et affections, désirant et affectant totalement nous faire replonger et trébucher à ces maudits excommuniemens, et principalement par lettres appliquées; qui est et sera une grande confusion et folle. Et rien n'y vaut mander ni prier que puissions ni sachions faire, comme plus amplement vous ferons apparoir. Si vous prions très-acertes qu'il vous plaise envoyer ici à Moudon de votre part gens de bon courage cette dimanche prochaine après fête nativité Notre-Dame, de bon matin, pour aviser avec les autres audit jour mandés d'y faire et mettre une conclusion une fois pour toutes, d'une sorte ou d'autre, vous priant de rechef que à ce ne veuillez faillir etc. ».

## A. 1517 - in Maggio

## PIEMONTE

*Congregazione dei tre Stati in Chieri, indi in Torino — Proposta a nome del Duca di una Milizia permanente di diecimila uomini. Proteste e rifiuto dell'Assemblea.*

*MACHANEI Epitome historicae (Mon. Hist. patr., Scriptt. I. coll. 831 e 832)*: « Tertio idus maias dux Carolus ingressus est Pinarolium . . . ibi supra octauum diem amoenissime ociatus, mox rediit Taurinum ad trium Statuum ordinem, quos idibus mais pro summa rerum indixerat: petebat autem generatim ab vniversis subalpinis vt quot annis decem millia hominum a singulis locis, symbolo collato, confinerent, qui semper praesto ad bellicos vsus forent pro tuenda patria — Idibus ergo mais mxcvii, quum gravari subiectos suos et conqueri ex hac petitione animadvertisset, qui vnanimis asserebant praeter solitum subalpinam regionem tale onus annuum ferre nequire, se ipsos vero semper in procinctu habituros rerum in necessitate corda, bona, personas denique omnes pro tuendo principe suo, facile annuit, memor etc. ».

*Protocollo n. 2, Anni 1503 a 1528, foll. 181-183 (Archivio civico di Torino)* — « Ellectio ad tres Status — Anno Domini millesimo quingentesimo decimo septimo, indictione quinta et die decima octaua mensis aprilis. Vniuersis fiat manifestum quod, congregato consilio maioris Credentie ciuitatis Thaurini in palacio Communis dicte ciuitatis sono campane et voce preconis, vt moris est, de mandato spectabilis juris vtriusque doctoris domini Ribaldini Bechuti domini Lucenti et condomini Burgari, iudicis prefate ciuitatis; in quo quidem Consilio presentes adderant ipse prenomatus spectabilis dominus iudex, necnon nobiles domini syndici et alii consiliarii dicte ciuitatis, in numero sufficienti existentes, pro nonnullis causis et negociis, ipsam comunitatem tangentibus, tractandis et con-

» sulendis, et inter cetera de et super proposita faciente mentionem de proui-  
 » dendo circa responsionem dandam illustrissimo domino nostro Duci super requi-  
 » sitionibus et petitionibus parte eius Excelencie in scriptis datis toti Patrie cis-  
 » montane, hiis tribus Stalibus et congregacioni locius huius Patrie cismontane  
 » hiis proxime retrofluxis diebus tentis et factis tam in loco Cherii quam in hac  
 » ciuitate Thaurini; que petitiones tales sunt:

« Quoniam experientia compertum est, presertim hiis superioribus annis, et  
 » recente memoria per varias nationes hominum armorum exterorum fuerunt  
 » facte plurime rapine, oppressiones, deceptiones, homicidia, incendia, et alia in-  
 » finita dampna illata in diuersis locis dicte Patrie que, singula per se, talibus  
 » gentibus resistere non poterant, nullusque erat modus in promptu se congre-  
 » gandi; et idcirco ad omnia scandala predicta et alia similia infuturum euictanda,  
 » et vt ipsa Patria ducalis cismontana sub obediencia et protectione ipsius illu-  
 » strissimi Principis in pace et quiete ac prosperitate viuere possit, propositum  
 » est per aliquos ex dictis deputatis et inter alios tractatum, bonum esse quod  
 » fieret aliqua descriptio hominum in ipsa Patria vniuersaliter qui essent semper  
 » et omni tempore parati ad succurrendum oppressis et deffendendum ipsam Pa-  
 » triam, vbicunque opus esset, modis et formis descriptis. Et primo quod tota  
 » Patria ducalis cismontana teneatur et debeat in vniuerso tenere paratos continue  
 » decem mille pedites armatos et instructos sufficientesque, prout inueniri poterant  
 » in ipsa Patria, videlicet quelibet ciuitates, ville, et alia loca, secundum descri-  
 » ptionem faciendam per deputatos ad hoc iuxta solitum. Item quod tales pedites  
 » non teneantur exire domum seu locum sui domicilii ad mandatum alicuius offi-  
 » ciarii ducalis vel capitanei nisi sit in exequucionem mandati eisdem officiariis  
 » seu capitaneis facti per licteras patentes ipsius illustrissimi Principis vel sui lo-  
 » cumtenentis generalis citra montes, aut in absentia vtriusque per magnificum  
 » Consilium cismontanum; de quo quidem mandato teneatur talis capitaneus vel  
 » comissarius ad quem dirigetur facere fidem priusquam ipsos pedites cogere pos-  
 » sint ad migrandum et ipsas ciuitates vel loca ad ministrandum eis dispendia pro  
 » expensis. Teneantur tamen, etiam ante vissionem licterarum predictarum, ad  
 » mandatum talium commissariorum vel capitaneorum se congregare et tenere  
 » paratos quando et vbi illis mandabitur, dummodo in mandato fiat expressa men-  
 » tio de licteris et comissione predictis, missa etiam copia locis principalioribus  
 » sue comissionis. Item nec possit ipse illustrissimus Princeps nec debeat tale  
 » mandatum facere seu ipsos capitaneos et pedites euocare nisi ex necessaria et  
 » vrgenti causa pro deffensione locius Patrie vel alicuius partis, silicet si esset  
 » periculum ne inuaderetur ab aliquibus gentibus externis, vel etiam ad sedandum  
 » aliquam magnam rebellionem vel sedicionem vbi inmineret periculum perturba-  
 » cionis Status in toto vel in parte; quibus cassibus possit ipse illustrissimus Prin-  
 » ceps vel eius locumtenens, aut in eorum absentia Consilium predictum conuo-  
 » care totum dictum numerum peditum, si opus fuerit, vel partem ipsius, secun-  
 » dum quod viderit necessarium, ex locis vicinioribus loco vbi periculum inmi-  
 » nebit; nec quouis modo possit exigere aliquam peccuniam loco peditum virtute  
 » presentis concessionis, iure tamen quod habet in dictos et debito ac obliga-  
 » cione quo ipsi tenentur aliunde semper saluis. Item et qui pedites tenebantur  
 » venire sub ductu et conducta suorum capitaneorum particularium per ipsas ci-  
 » uitates, villas, et loca deputandorum, et ipsi capitanei sub conducta comissariorum  
 » vel localenentium ducalium, prout fuerit per ipsum illustrissimum Principem seu  
 » eius locumtenentem generalem aut Consilium cismontanum vt supra ordinatum,  
 » silicet ad quecunque loca dicte Patrie ducalis, et pro deffensione prout supra,  
 » sumptibus ipsarum comunitatum, villarum, seu locorum, et ibi seruire fideliter  
 » quamdiu necessitas fuerit sumptibus ipsarum ciuitatum et locorum; alibi autem  
 » et vltra casus predictos non teneantur virtute presentis comissionis per ipsam  
 » Patriam facte seruire nisi per ipsum illustrissimum eis satisfiat de dispendio. In  
 » ceteris autem casibus maneant ipsi vt nunc sunt, vt supra. Et prefatus illustris-  
 » simus dominus noster per licteras patentes in bona et ampla forma toti Patrie  
 » concedendas declarabit quod non intendit per premissa esse quonlibet derro-  
 » gatum priuilegiis, franchixiis, et libertatibus Patrie ».

• In cuius quidem Consilii reformatione ipsi domini consiliarii, premissis peti-  
 » tionibus auditis et eis intellectis ac super hiis matura deliberatione habita, fuit  
 » per id Consilium seu ipsos consiliarios, in sufficienti numero existentes et plus  
 » quam duas partes consiliariorum dicte ciuitatis facientes ac totum Consilium  
 » eiusdem ciuitatis representantes, obtentum et conclusum: — responderi quod  
 » gracias agunt illustrissimo domino nostro pro solerti cura in protectione  
 » sue huius Patrie adhibita et que in dies adhibetur; sed super hiis capitulis et  
 » iussibus impossibile eis esset sufficere, illesis franchixiis, etiam quia maior  
 » pars agri thaurinensis ab Ecclesia et aliis exemptis subiicitur, etiam tempesta-  
 » tibus et continuis fere casibus fortuitis, vt in dies experientia docet. Et insu-  
 » per, si redditus comunitatis conuertantur in stipendiis armorum, erit necesse,  
 » occurrente casu, ad impositiones talliarum confugere, que (demptis ecclesiasticis

» et exemptis) fere solum a pauperibus exiguntur. Et plura onera quot annis occurrunt ultra ordinaria, quibus non sine impensa magna succurrere possent. Etiam unio et concordia civium circa talem electionem armatorum et capitanei posset in discordiam aliquam concitari preter sue inclite Dominationis mentem. Ea de re suppliciter exorant ut ipsius clementissimi Principis diuina prudencia dignetur sine aliqua indignatione, premissis consideratis, ipsos eius fideles subditos thaurinenses ultra solitum non impellere, opportuno tempore et casu vitam si exierit et substantiam omnem exposituros pro sua inclitissima Excelencia, quam Deus felicet.

« Et ad sic respondendum ac huiusmodi responsionem prout supra dandum eidem Excelencie ducali, ipsi antedicti consiliarii eorum nuntios et speciales procuratores fecerunt constituerunt et elligerunt, ac presentium tenore faciunt constituunt et elligunt, videlicet prenominationum spectabilem dominum iudicem Thaurini, necnon nobiles Johannem de Probis condominium Burgari, Christoforum Ferrerii, syndicos, ac nobiles Petrum Marini et Anthonium Bechi ciues Thaurini, omnes ex consiliariis ipsius ciuitatis, ibidem presentes, cum omnimoda auctoritate, facultate, et potestate dicendi faciendi et respondendi in omnibus et per omnia prout superius continetur, interuenientibus debitis promissionibus et ceteris clausulis opportunis ».

## A. 1517 - 17 e 28 Maggio

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
Lettere di convocazione. Nomina d'Inviati  
presso il Duca, e loro relazione.*

*Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud*, pag. 445: « Moudon à Nyon, le 10 mai 1517 — Chers frères etc. Pour aucune innovation, laquelle touche grandement l'autorité de notre très-redouté seigneur et à la infraction des libertés et franchises de son pays de Vaud, à l'occasion de laquelle peut sortir un grand malheur aux habitans dudit pays à l'avenir, laquelle à vous et aux autres sera communiquée (à laquelle est de grande nécessité obvier et mettre ordre par bonne et moute résolution); si vous prions bien acertes qu'il vous plaise ici envoyer de votre part à Moudon cette dimanche prochaine, 17 de ce mois de mai, de bon matin, pour communiquer et conclure ensemble sur ladite matière etc. ».

« Moudon à Nyon, le 17 mai 1517 — Chers frères, plaise vous savoir que, comme ainsi soit que par aucune innovation, laquelle touche grandement l'autorité de notre très-redouté seigneur et la infraction des libertés et franchises de ce son pays de Vaud (à l'occasion de laquelle pourroit sortir un grand malheur aux habitans dudit pays à l'avenir), soient déjà été convoqués messieurs les nobles et bonnes villes de cedit Pays pour communiquer sur ladite matière d'une bonne et moute résolution; sur laquelle matière ont été députés, envoyés et commis, tant de la part des messieurs les nobles que des bonnes villes, certains ambassadeurs, lesquels en nulle façon n'ont aucunement pu profiter, comme plus amplement par iceux ambassadeurs vous sera communiqué et déclaré; désirant grandement lesdits ambassadeurs à vous et aux autres faire leur relation, à cette cause de rechef si vous prions qu'il vous plaise envoyer ici de votre part à Moudon, cette dimanche prochaine, après fête Ascension de notre Seigneur, de bon matin, pour ouïr ladite relation et conférer ensemble sur icelle; vous priant que n'y veuillez faillir en tant que craignez être gagés et compellés etc. ».

## A. 1517 - in Agosto

## PIEMONTE

*Congregazione dei tre Stati in Torino —  
Approvazione della nomina di Filippo di Savoia a Vicario ducale. Richiesta di un sussidio pel viaggio e matrimonio del Duca.*

*MACHANEI Epitomas historicae (Mon. Hist. patr., Scriptt. I. coll. 833 e 834):* « Quarto nonas augusti, seu secunda die, magnificus praeses Parpaliae nomine ducali proposuit tria in tribus Statibus subiectis suis: ut aequo animo acceptarent vicarium locum fratris sui comitis Philippi, quem loco non tantum fraterno quantum filiali amabat; de matrimonio quoque agendo necessariam esse causam discessus ducalis; postremo pacem concordiamque in eius absentia amplexarentur. Respondit regulus Raconisii dominus Claudius: omnes tam nobiles quam suburbanos in procinctu esse ad commodum honoremque principis sui, quia ferrent crucem albam in pectore sculptam. Denique propositum, si ab aliquibus conquestio esset agenda, accederent ante principis discessum in partem Galliae quam Sabaudiam nominant, alii ad negotia peculiaria conficienda propriasque (ut est in prouerbio) fabas cudendas festinarent ».

« Eodem anno . . . pridie kalendas augustas, tres ordines siue Status coadunati fuere, vniuersa trepidante patria, in quibus duo proposita fuerunt: vel in procinctu ad bellum, praestoque apparerent; aut pecunia solueretur. Hoc autem fuit in festo dinorum Augustini Secundique, quo publica supplicatio fit circumferreturque religiosissime diui Secundi, tutelaris astensis, per urbem caput sacerdotum . . . ».



## A. 1517 - 18 Ottobre

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon — Lettere di convocazione (dirette al Comune di Nyon). Donativo a Carlo III pel suo primo ingresso nel Paese. Rappresentanza de' congregati, nella quale si chiede al Duca la sanzione delle libertà e delle consuetudini paesane; gli si fa istanza pel suo passaggio a matrimonio; s'implora l'esclusione della legittima dei figli e dei diritti della moglie dalla confisca dei beni di un condannato; si sollecitano provvedimenti contro gli abusi invalsi nella battitura delle monete, e contro alcuni impedimenti al commercio ed al transito dei sali. Invio di ambasciatori a Romont per la consegna del donativo e del Memoriale. Proposte rassegnate loro dal Duca per essere discusse e deliberate in una nuova adunanza dei tre Stati. Testo di Lettere patenti, colle quali si confermano le franchigie e le consuetudini del Paese.*

Cfr. T. I., coll. 726 e 727. — Oltre alla sostituzione di una Rubrica più ampia e alquanto diversa, s'intendano aggiunte al Memoriale vodese le seguenti Lettere patenti del 12 novembre:

(1) « Karolus dux Sabaudie, Chablasii, et Auguste, sacri romani Imperii princeps vicariusque perpetuus, marchio in Italia, princeps Pedemontium, comes Gebennesii, Baugiaci, et Rotundimontis, baro Vaudi, Gaii, et Foucigniaci, Nicieque ac Vercellarum et Breysie etc. dominus. Vniuersis facimus manifestum quod nos, visis Litteris illustrissimi nunquam delende memorie domini et fratris nostri honorandi domini Philiberti, tunc Sabaudie ducis, benedilectis fidelibus nostris ecclesiasticis, nobilibus, et communitatibus patrie nostre Vuaudi concessis, subannexis, et earum tenore considerato; supplicationi itaque parte eorundem super infrascriptis in hoc primo adventu nostro in dictam Patriam nobis facte benevole annuentes; nolentes de eisdem fidelibus nostris minus bene mereri quos caritate et benevolentia, pii principis more, prosequimur; ex nostra igitur certa scientia, Consiliique nostri super hiis deliberatione prehabita, pro nobis et nostris quibuscunque Litteras ipsas subannexas vna cum franchisiis, libertatibus, immunitatibus, priuilegiis, capitulis scriptis et non scriptis, consuetudineque dicte Patrie, per illustrissimos predecessores nostros confirmatis et hactenus obseruatis, eisdem supplicantibus et eorum posteritati harum serie confirmamus et approbamus ac roboris firmitatem obtinere volumus, promittentes bona fide nostra et in verbo principis predictas franchisias, libertates, capitula, priuilegia, consuetudines et immunitates, scriptas et non scriptas, vt supra confirmatas et obseruatas, eisdem eorumque posteritatibus tenere attendere et obseruare, et non contrafacere vel venire quomodolibet in futurum. Mandantes propterea Consiliis nobiscum et Chamberiaci residentibus, presidenti et magistris Camere computorum nostrorum, gubernatori, bailliuo et procuratori Vuaudi, castellanisque Melduni, Niuiduni, Morgie, de Cossonay, Yuerduni, Rotundimontis, Stauiaci, Rote, Paterniaci, Cudrifini, Cletarum, et sancte Crucis, ac ceteris vniuersis et singulis officiariis nostris mediatis et immediatis, presentibus et futuris, ipsorumque officiariorum loca tenentibus, et cuilibet eorundem, sub pena centum librarum fortium pro quolibet dictis Consiliis et de Camera inferiore, quatenus dictis supplicantibus et eorum posteritatibus, coniunctim et diuisim, predictas libertates, franchisias, consuetudines et immunitates, scriptas et non scriptas, hactenus obseruatas obseruent obseruarique faciant illesas, et in nullo contraueniant quomodolibet vel opponant; irritum et inane quicquid secus in futurum fieri contingeret ex dicta nostra certa scientia decernentes, oppositionibus, excusationibus, litteris, mandatis, et aliis contrariantibus non obstantibus. Datas in Rotundomonte die duodecima mensis nouembris, millesimo quingentesimo decimo septimo — Julliet (leg. Vulliet) ».

## A. 1517 - 4° Dicembre

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon — Lettere di convocazione (al Comune di Nyon). Invito a deliberare sulle proposte ducali.*

Cfr. T. I., coll. 727-734 — Le lettere di convocazione del 25 novembre ivi riferite furono precedute da altre del 13, per le quali apparisce che questa nuova Assemblea fu in certo modo una continuazione di quella del 18 ottobre. Le lettere del 13 sono del tenore che segue:

(2) « Moudon à Nyon, le 13 novembre 1517 — Chers frères etc. Pour aucuns articles, lesquels notre très-redouté seigneur a dit et proposé à messieurs les ambassadeurs à Romont, faisant le don gracieux à notredit très-redouté seigneur; des quels articles notre très-redouté seigneur attend d'avoir réponse à sa première venue, laquelle attendons être bien brève ici à Moudon; et pour opiner et communiquer sur ladite réponse, a été arrêté entre lesdits ambassadeurs qu'il étoit grandement de besoin convoquer les États à ce jeudi prochain, avant fête saint Clément, de bon matin. Pourquoi vous prions qu'audit jour ne veuillez faillir en tant que craignez être bien rudement gagés et compellés etc. ».

## A. 1517 - in Dicembre

## PIEMONTE

*Congregazione dei tre Stati in Torino — Donativo al Vicario ducale Filippo di Savoia, conte del Genevese.*

*Liber Consiliorum civil. Thaurini an. 1518 (Ordinati vol. 97), fol. 4: « Die dominico, tercia ianuarii 1518 — Congregatis infrascriptis dominis consiliariis communitatis Thaurini, videlicet . . . — De prouidendo super eo quod dominus thesaurarius illu. domini Philippi comitis Gebennarum non contentatur de octocentum florenis oblatis eidem illu. d. comiti per comunitatem Thaurini pro dono hiis retrofluxis diebus per Patriam cismontanam oblato eidem graciosse, sed ipse dominus thesaurarius intendit exigere ab ipsa comunitate summam mille florenorum integraliter. — Quamuis fuerit concordatum pro ipso dono ad florenos viij<sup>c</sup>, tamen volentes complacere in omnibus eidem illu. domino comiti, et etiam quia ipse peccunie intrabuntur ipsi comunitati super primo subsidio fiendo, conclusum fuit quod domini sindici concordent cum ipso domino thesaurario ad soluendum totam ipsam summam florenorum m.<sup>la</sup>, dato congruo termino ».*

(1) FORKL *Chartes communales du Pays de Vaud dès l'an 1214 à l'an 1527* (Lausanne 1872), pagg. 329-331.

(2) *Documents relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud*, pag. 150.

A. 1548 - 30 Aprile

## PIEMONTE

*Congregazione dei tre Stati in Torino (?)*  
 — *Approvazione (?) di una nuova bat-*  
*titura di monete, e d'una nuova tariffa*  
*di quelle in corso.*

A. 1548 - in Giugno

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —*  
*Lettere di convocazione.*

A. 1548 - in Agosto

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —*  
*Lettere di convocazione. Proteste contro*  
*la detenzione del Nobile Michele Bar-*  
*bier. Invio di ambasciatori al Duca per*  
*ottenerne il rilascio. Altre lettere di con-*  
*vocazione per udire e deliberare sul*  
*rapporto degli ambasciatori. Scioglimento*  
*dell'adunanza per difetto di numero.*  
*Terza convocazione, con minaccia ai con-*  
*tumaci di compulsione al pagamento delle*  
*spese fatte dai comparenti.*

*Liber Consiliorum civit. Thaurini an. 1518 (Ordinati vol. 97), fol. 7: « Die ve-*  
 » *neris vltima aprilis — . . . Exhibite fuerunt litere clause parte Excelentie duca-*  
 » *lis, [quibus] mandatur elligi debere per comunitatem Thaurini vnum seu duos*  
 » *parte eiusdem comunitatis qui interuenire debeant vltima huius cum aliis de*  
 » *Patria ad prouidendum et ordinem dandum super moneta currente in hac pa-*  
 » *tria —*

» *Elliguntur infrascripti n. Anthonius Bechi, Bernardus Nozerii, Georgius Porta,*  
 » *Guidetus Richeti ».*

Veggasi in proposito Domenico PROMIS *Monete dei Reali di Savoia* (Torino 1841),  
 T. I. pag. 174.

*Documens relatifs à l'histoire du Pays de Vaud, pagg. 152 e 153: « Moudon à*  
 » *Nyon, le 23 juin 1548 — Chers frères etc. Nous avons eu mandement exprès*  
 » *de la part de monsieur le gouverneur et bailli de Vaud d'assembler les États*  
 » *pour certaines causes bien péremptoires, lesquelles qui n'y obvierra tomberont*  
 » *grandement contre l'autorité de notre très-redouté seigneur et infraction des li-*  
 » *bertés et franchises du pays et aussi grand préjudice et danger d'icelui. Si vous*  
 » *prions, et très-acertes, vous plaise envoyer ici à Moudon de votre part ce jeudi*  
 » *prochain après fête nativité saint Jean Baptiste, de bon matin, pour communi-*  
 » *quer sur ledit affaire, et aussi pour obvier aux choses susdites; vous priant et*  
 » *très-acertes que n'y veuillez faillir en tant que craignez être gagés et compellés*  
 » *par ledit monsieur le bailli etc: ».*

*Documens etc. pagg. 153 e 154: « Moudon à Nyon le 24 août 1548 — Chers*  
 » *frères etc. Plaise vous savoir que aujourd'hui bien affectueusement avons été*  
 » *requis de la part de monsieur de Bière (mestral) d'assembler les États à ce*  
 » *jeudi prochain après fête saint Barthelemi à l'occasion de la détention de noble*  
 » *Michel Barbier, autrement mestral, détenu à Sallanches, [sur] laquelle détention*  
 » *vous fut déjà fait plaignif par ledit seigneur de Bière à ces États dernièrement*  
 » *tenus. Si vous prions et bien acertes que tant pour l'honneur et l'amour dudit*  
 » *seigneur de Bière et de ses nobles parens et amis que pour aussi maintenir*  
 » *les libertés et franchises du Pays avec bonne satisfaction, laquelle il entend de*  
 » *faire si le cas le requiert, vous plaise envoyer ici à Moudon de bon matin pour*  
 » *aviser et communiquer ensemble sur ledit affaire avec les autres audit jour man-*  
 » *dés. Et n'y veuillez faillir etc. ».*

» *Moudon à Nyon, le jour de la fête saint Maurice, 1548 — Chers frères etc.*  
 » *Pour ce que les ambassadeurs du Pays dernièrement envoyés devers la grâce*  
 » *de notre très-redouté seigneur pour l'affaire et détention de noble Michel Bar-*  
 » *bier, autrement mestral, désirent grandement faire leur relation, et aussi pour*  
 » *vous raconter le bon vouloir où ils ont trouvé notredit très-redouté seigneur en-*  
 » *vers son pays de Vaud, nous ont mandé prier lesdits ambassadeurs que nous*  
 » *dussions évoquer les États, et le plus brief possible que seroit, craignant que*  
 » *notredit très-redouté seigneur ne s'en passe delà les monts. Si vous prions et*  
 » *très-acertes que votre bon plaisir soit envoyer ici à Moudon de votre part ce*  
 » *jour prochain fête saint Michel, de bon matin, pour aviser ensemble que sera de*  
 » *faire plus avant touchant ledit affaire etc. ».*

» *Moudon à Nyon, le dernier septembre 1548 — Chers frères etc. Pour ce que*  
 » *par la relation des ambassadeurs dernièrement [envoyés] devers la grâce de notre*  
 » *très-redouté seigneur pour l'affaire et détention de noble Michel Barbier, autre-*  
 » *ment mestral (laquelle détention touche grandement l'infraction des libertés et*  
 » *franchises du Pays), n'ont rien pu profiter lesdits ambassadeurs comment ont en-*  
 » *tendu les seigneurs des États dernièrement assemblés, de laquelle relation ont*  
 » *été bien scandalisés, craignant terriblement la séquelle; à laquelle assemblée des-*  
 » *dits États a été si petit nombre que aucunement l'on n'a pu résoudre ni con-*  
 » *clure aucune chose sur ledit affaire (dont en ont été grandement marris les as-*  
 » *sistans auxdits États), ains a été conclu et resolu, et à nous expressément com-*  
 » *mandé et prié que dussions rassembler lesdits États à cette dimanche prochaine*  
 » *après fête saint François, tant pour avoir avis sur ledit affaire et pour y faire*  
 » *du mieux qu'il sera possible, que aussi pour obvier à certaine autre innovation*  
 » *de nouveau faite par monsieur le procureur de Vaud à cause de certaine adjudi-*  
 » *cation par lui obtenue, bien étrange, qui est contre toute liberté et franchise du*  
 » *Pays; si vous prions et très-acertes qu'il vous plaise envoyer ici à Moudon de*  
 » *votre part ledit jour, de bon matin, en tant que craignez être rudement gagés*  
 » *et compellés à payer les dépens de ceux qui seront alors assistans auxdits États,*  
 » *et ce pour obvier à tous les dangers susdits du mieux que l'on pourra. Et n'y*  
 » *veuillez faillir, autrement vous avertissons que autant nous vaudroit être en*  
 » *pays de conquête si n'y rémédions d'autre sort. Priant etc. ».*

A. 1518 - in Novembre

## CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei tre Stati in Nizza — Esposizione degli Inviati ducali sulle strettezze del pubblico Erario, e richiesta di un congruo donativo. Concessione di un sussidio di cinque fiorini per fuoco.*

A. 1518 - 16 Dicembre

## PIEMONTE

*Congregazione dei Comuni (?) in Torino — Proposta ducale di riduzione del prezzo de' grani.*

A. 1520 - 7 Marzo

## PIEMONTE

*Congregazione dei Comuni in Torino — Approvazione d'una nuova battitura di monete d'oro e d'argento.*

A. 1520 - in Giugno

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon — Lettere di convocazione. Comunicazioni e proposte del Governatore.*

A. 1520 - in Luglio

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon — Lettere di convocazione. Comunicazioni e proposte del Nobile de Viry.*

A. 1521 - in Ottobre

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon — Lettere di convocazione. Provvedimenti contro l'abuso del foro ecclesiastico.*

Veggasi il documento riferito in T. I., col. 1255 (nota 1), fra le *Giunte e Correzioni*. Il protocollo VULLIST, nel quale si legge, appartiene ora all'Archivio centrale di Stato.

*Liber Consiliorum civit. Thaurini an. 1518 (Ordinati, vol. 97), fol. 58: « Die iouis » xvj decembris — . . . De elligendo vnum vel duos parte comunitatis ad intendendum cum aliis de Patria coram illu. domino nostro vigore eius mandati » parte sui scripti et assignati ad hodie per literas missiuas, pro ordine dando » super grano ne cariori pretio vendatur — Elliguntur dominus iudex cum sindicis et nobili Johanne Probi ».*

Sotto quest'anno 1518 il CIBRARIO *Specchio cronologico*, p. 242, nota: « Il Duca » si duole che la città di Torino, per mantener basso il prezzo delle vettovaglie, » suscitò impedimenti al concorso dei compratori. Carlo in questo era miglior economista che la città ». Non si vede però come questa osservazione s'accordi coll'oggetto per cui appare indetta l'Assemblea del 16 dicembre.

*Liber Consiliorum civit. Thaurini an. 1520 (Ordinati vol. 99), fol. 7: « Die dominica iij martij . . . — De providendo super eo quod parte Excelentie ducalis fuit presentata una litera sua clausa, per quam scribit comunitati et similiter omnibus aliis comunitatibus Patrie ducalis ut duo pro qualibet comunitate » electi compareant die mercurii proximo pro ordine dando super monetis reformationis mandis pro bono patrie — Elliguntur ad hec infrascripti cum omnimoda potestate, » videlicet nobilis Anthonius Bechi et Bernardinus Nazari ».*

Venne probabilmente in quest'Assemblea discussa ed approvata « Vne Ordonnance pour les pieces dor et dargent que se forgeront en la Monnoye de Thaurin, faicte du commandement de nostre tresredoubte prince monseigneur le Duc de Savoye, et par la deliberacion de son Conseil ordonnee par moy Anthoine Vagnion maistre general de ses monnoyes. Fait a Chambery lan de grace 1520 » et le . . . (in bianco) »; la quale Ordinanza fu resa esecutoria con Lettere patenti del 2 dicembre stesso anno, l'una e l'altre inserite nel *Computus Bartholomei BRUNASCI 1519-1523* (Archivio camerale, *Conti Zecca e Monete*, Mazzo 3 B, n° 767).

*Documens relatifs à l'histoire du Pays de Vaud*, p. 158: « Moudon à Nyon, le » 23 mai 1520 — Chers frères etc. Il nous a été expressément commandé par » monsieur le gouverneur et bailli de Vaud devoir dresser les États à cette prochaine dimanche après fête Pentecôte; et c'est pour aucunes choses lesquelles » mondit seigneur le gouverneur et bailli de Vaud alors vous communiquera, lesquelles sont terriblement contre l'autorité de notre très-redouté seigneur et aussi » contre les libertés et franchises du Pays. Pourquoi vous prions et très-acertes, » et de sa part vous avertissons que ledit jour, de bon matin, vous plaise être ici » à Moudon pour ouïr et entendre ce que par lui vous sera déclaré et exposé, » vous priant etc. ».

*Documens etc.*, pag. 158: « A nos très-chers et bien-aimés les Nobles et Bourgeois de Nyon - Le gouverneur et bailli de Vaud — Chers et bien-aimés, nous » vous saluons. Plaise vous savoir que par devers notre lieutenant est venu magnifique et puissant seigneur, le seigneur de Viry, lequel lui a très-affectueusement requis et prié devoir dresser les États à ce vendredi après fête natiuité » saint Jean Baptiste pour aucuns affaires et matières lesquelles par ledit seigneur » de Viry alors vous seront communiquées et proposées. Si vous mandons, si » néanmoins commandons que ledit jour, de bon matin, veuillez envoyer ici à » Moudon de votre part pour aviser et conclure sur lesdites matières ce qui semblera de faire pour le mieux; et n'y veuillez faillir. Priant sur ce le Tout-Puis- » sant qu'il vous donne, chers et bien-aimés, bonne vie longue. À Moudon, sous » le contresceau du bailliage de Vaud, le 25 de juin 1520 ».

*Documens etc.*, pagg. 158 e 159: « Moudon à Nyon, le jour de la fête saint Gall » 1521 — Chers frères etc. Nous vous avertissons que certain homme laïque, » tendant gaudir des privilèges ecclésiastiques, à l'ombre desquels se pourroient » réduire et remettre les excommuniemens au Pays, a obtenu un *Conquestus* de » notre saint-père le Pape, par vertu duquel a cité plusieurs sujets de notre très-redouté seigneur de son pays de Vaud par lettres appliquées (*per publici proclami*), à cause de choses mere profanes et civiles, comme entendrez et comme ».

» vous apparottra plus à plein par une copie dudit *Conquestus*. Et pour ce que la  
 » chose touche terriblement l'autorité de notre très-redouté seigneur et aussi les  
 » libertés et franchises du Pays et statuts nouveaux, a été avisé évoquer les États  
 » pour y aviser du mieux. Si vous prions et très-acertes qu'il vous plaise envoyer  
 » ici à Moudon de votre part gens entendus cette dimanche prochaine avant fête  
 » Tous les Saints, de bon matin, ayant charge et puissance pouvoir conclure et ré-  
 » solvir avec les autres sur la matière des excommuniemens; vous priant derechef  
 » et très-acertes que n'y veuillez faillir, en tant que désirez maintenir l'autorité de  
 » notre très-redouté seigneur et craignez la perte et déshonneur dudit Pays etc. ».

« Moudon à Nyon, le 15 novembre 1521 — Chers frères etc. Pour ce que der-  
 » nièrement à Romont par plusieurs de messieurs les Nobles et ambassadeurs des  
 » bonnes villes cuida être appointé le différend qui est entre nous de Moudon et  
 » Jacques Cornas, autrement Chère, jadis banneret dudit Moudon; lesquels sei-  
 » gneurs nobles et ambassadeurs cuyderent aussi faire déporter ledit Jacques Cor-  
 » nas, autrement Chère, de certain *Conquestus* par lui obtenu et exécuté contre  
 » plusieurs pour chose profane et civile, qui est contre l'autorité de notre très-  
 » redouté seigneur, libertés et franchises du Pays, et aussi contre les statuts nou-  
 » veaux, d'où en pourra sortir sur le Pays un gros dommage et déshonneur, si  
 » bon remède n'y est mis; lequel Jacques Cornas dudit *Conquestus* nullement ne  
 » se veut déporter, ni aussi n'a voulu acquiescer à point d'appointement, quel-  
 » que soumission par nous sur lesdits seigneurs nobles et ambassadeurs de mes-  
 » sieurs des bonnes villes alors audit Romont assemblés faite nonobstant (comme  
 » plus à plein vous sera relaté par lesdits seigneurs nobles et ambassadeurs des-  
 » dites bonnes villes); pourquoi nous fut alors audit Romont ordonné et expres-  
 » sément commandé que dussions rassembler les États à cette dimanche prochaine  
 » après fête saint Clément; si vous prions et très-acertes qu'il vous plaise envoyer  
 » ici à Moudon ledit jour, de bon matin, de votre part gens entendus ayant  
 » charge et puissance de vous, auxquels vous, s'il vous platt, direz votre opinion  
 » pour lors relater auxdits États, afin que finale conclusion soit mise sur ladite  
 » matière. Vous priant derechef que n'y veuillez faillir en tant que craignez la  
 » perte et déshonneur du pays etc. ».

#### A. 1522 - in Gennaio

##### VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
 Lettere di convocazione. Proposta di ri-  
 corso al Duca perchè sia dichiarato  
 nullo un appello del Procuratore di  
 Vaud al Consiglio residente di Ciamberti  
 contro una sentenza data in favore del  
 Comune di Combremont.*

*Documents relatifs à l'histoire du Pays de Vaud*, pagg. 159 e 160: « Moudon à  
 » Nyon, le dernier décembre 1521 — Chers frères etc. Plaise vous savoir que  
 » monsieur le procureur de Vaud a mené une cause fiscale contre les honnes gens  
 » de la communauté de Combremont, de laquelle cause lesdits de Combremont  
 » ont été absous judiciairement; de laquelle absolution ledit monsieur le procureur  
 » en a appellé à Chambéry, laquelle appellation a été intimée, et sont citées les-  
 » dites parties audit Chambéry: qui est totalement contre les libertés et franchises  
 » du Pays (1) et un cas terriblement dangereux pour la sequelle; pourquoi nous  
 » ont prié lesdits de Combremont devoir dresser les États. Si vous prions et tres-  
 » acertes qu'il vous plaise envoyer ici à Moudon ce mardi prochain après fête  
 » Epiphanie notre Seigneur, de bon matin, de votre part gens ayant puissance  
 » de vous pour opiner et résoudre ensemble avec les autres sur ladite matière;  
 » vous priant derechef et très-acertes que n'y veuillez faillir, car à un chacun  
 » touche grandement le cas etc. ».

#### A. 1522 - 3 Settembre (?)

##### VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
 Lettere di convocazione. Elezione di quat-  
 tro Deputati per la Congregazione gene-  
 rale indetta a Moutiers.*

*Documents etc.*, pag. 160: « À nos chers et bien-aimés les Nobles et Bourgeois  
 » de Nyon — Chers et bien-aimés. Pour aucun bon respect, pour ce que j'ai reçu  
 » des lettres missives de notre très-redouté seigneur dressantes à vous, lesquelles  
 » n'ai voulu déclore sans votre présence, vous prie que ne faites faute vous trouver  
 » ici à Moudon avec l'assemblée des États pour ouïr et entendre l'intention de  
 » notre très-redouté seigneur à ce prochain mardi après fête décollation saint Jean  
 » Baptiste, vous priant derechef que n'y veuillez faillir. Priant notre Seigneur, chers  
 » et bien-aimés, qu'il vous ait en sa garde. C'est à Moudon, le 27 d'août 1522 —  
 » Le gouverneur de Vaud ».

*Ibidem*, pag. 190: « Aux Nobles et Bourgeois de la ville de Nyon, mes hono-  
 » rés seigneurs — Mes très-honorés seigneurs, je me recommande à vos bon-  
 » nes grâces. Vous savez la charge que dernièrement me donnâtes de me trou-  
 » ver ici à Moudon à ces États aujourd'hui congrégés par la lettre que monsieur  
 » le gouverneur envoya pour et à cause d'une lettre qu'avoit transmis mon très-  
 » redouté seigneur; auxquels États j'ai été avec les autres. La teneur de la lettre  
 » de mondit seigneur est que l'on doit envoyer vers lui deux ou trois du Pays  
 » à Moutiers ce 12 septembre; sur quoi a été fait conclusion et élection pour y  
 » envoyer de la part du Pays. Et sont élus pour aller devers mondit seigneur  
 » monsieur de Cheseaux (Champion), mousieur de Villardin (Glane), nobles An-  
 » toine Maillard et Antoine Pontherose. Au surplus, messieurs, est venu là mon-

(1) GRÆNUS qui nota che l'appello era contrario alle franchigie del Paese di Vaud perchè il Sovrano non aveva appello contro il proprio suddito.

A. 1522 - 12 settembre

VAUD, BRESSA, BUGEY, SAVOIA,  
E VAL D'AOSTA

*Congregazione generale dei tre Stati in  
Moutiers — Rifuto dei Ginevrini d'in-  
tervenire ecc.*

« sieur de Lacro, maître-d'hôtel de monseigneur le comte, lequel a demandé les  
» cent écus que savez furent donnés audit monsieur le comte, et sur lesquels  
» a été fait arrêt que messieurs les nobles en paient cinquante et les bonnes  
» villes cinquante etc. C'est à Moudon, le mardi 2 septembre. — Par le tout votre  
» Jacques Gaudin ».

Veggansi T. I., coll. 767-775, e T. II. *Appendice*, n° I., coll. 203-207. — A  
questa serie di documenti si aggiungono

(GRENUS) *Fragmens historiques sur Genève avant la Réformation*, pag. 115: « 1522  
» septembre 2. Duc de Savoye mande par une lettre que le 15 (?) de septembre  
» deux députés de la ville se trouvent à Moutiers, ou il tiendrait ses États. On  
» résout de n'y envoyer point ».

*Statuta Camere computorum etc.* (Archivio camerale, *Inv. Savoia*, n° 1, *Reg. 1*),  
fol. 196: « Lesquelles regles, statuz, et ordonances susditz voulons estre observez  
» par tous . . . . Donne a Moustiers ou pour l'heure les troys Estatz de noz  
» pais estoient assemblez, le xix<sup>e</sup> de septembre mil cinq cens vingt et deux ».  
(JOLLY *Compilation des anciens Edits etc.* (Chambery M. DC. LXXIX), pag. 29, trascrisse  
erroneamente « le dixième de septembre »).

*Allegati di conti del 1527* (stesso Archivio): « Karolus dux sabaudie etc. Vniuersis  
» facimus manifestum quod cum per tres Status ditionis nostre cismontane de  
» anno m° quingentesimo vigesimo secundo et mense septembris in ciuitate nostra  
» Musteriensi conuocatos, auditis per eos maximis oneribus per nos supportatis,  
» fuerit nobis liberaliter concessum subsidium seu donum gratuitum ad rationem  
» decem florenorum pro quolibet foco hominum nostrorum immediatorum, ecclesia-  
» sticarumque personarum, vt moris est; baronum vero, banneretorum, et aliorum  
» nobilium in homines suos merum et mixtum imperium ac iuridictionem omni-  
» modam cum vltimo supplicio habentium quinque florenorum parui ponderis;  
» soluendorum terminis ibidem stabilitis; quorum sextus et vltimus euenit in  
» nuper decurso festo omnium Sanctorum ad rationem vnus floreni pro singulo  
» foco dictorum hominum nostrorum et ecclesiasticorum, nobilium vero prementio-  
» natorum sex denariorum grossorum; hinc est quod spectabilis bene dilectus  
» fidelis noster Petrus de Challant dominus Varati pro suis hominibus et iuridi-  
» ciariis dicti loci nobis gratiose donauit pro eodem vltimo termino ipsius sub-  
» sidii, citra tamen quorummet iurium nostrorum preiudicium, videlicet quinquaginta  
» vnus florenos parui ponderis, solutos in manibus benedilecti fidelis con-  
» siliarii et thesaurarii nostri cismontani Andree Rauoyre huiusmodi subsidii  
» receptoris, qui de illis legitime nobis computare tenebitur. Mandantes propterea  
» castellano sancti Germani ac ceteris ad quos spectat officariis nostris quod  
» dictos homines et iuridiciarios ad solutionem dicti vltimi termini huiusmodi sub-  
» sidii nullatenus inquietent vel molestant . . . . Datum Chamberiaci vigesima  
» quarta decembris m°. quingentesimo vigesimo septimo — Per dominum etc. ».

A. 1522 - 28 Ottobre

VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
Lettere di convocazione. Relazione degli  
ambasciatori mandati al Duca.*

*Documens relatifs à l'histoire du Pays de Vaud*, pag. 160: « Moudon à Nyon, le  
» 17 octobre 1522 — Chers frères etc. Pour ce que les ambassadeurs de ce Pays  
» dernièrement envoyés devers l'excellence de notre très-redouté seigneur désirent  
» faire leur relation, a été regardé de réassembler les États à ce prochain jour  
» fête saint Simon et Judas apôtres; pourquoi vous prions très-acertes qu'il vous  
» plaise envoyer ici à Moudon de votre part ledit jour, de bon matin, pour ouïr  
» avec les autres leur dite relation, et aussi pour aviser ce que alors sera de faire  
» pour le mieux etc. ».

A. 1523 - in Marzo

VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
Lettere di convocazione. Comunicazioni e  
proposte ducali.*

*Documens etc.*, pag. 161: « Moudon à Nyon, le 17 février 1523 — Chers frères etc.  
» Il a été un homme devers notre très-redouté seigneur pour et au nom du Pays,  
» auquel notredit très-redouté seigneur a chargé dire et communiquer à messieurs  
» des États aucune chose de sa part; pourquoi sommes été contraints par exprès  
» commandement d'assembler les États pour ouïr ce que alors de la part de notre-  
» dit très-redouté seigneur sera exposé. À cette cause vous prions très-acertes  
» qu'il vous plaise envoyer ici de votre part cette prochaine dimanche de Noël,  
» de bon matin, pour ouïr les dites choses et y donner ordre et conclure par ainsi  
» que alors sera avisé. Et n'y veuillez faillir, en tant que craignez être rudement  
» gagés etc. ».

A. 1523 - in Dicembre

VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
Lettere di convocazione. Relazione degli  
ambasciatori inviati al Duca, e loro pro-  
poste a nome dello stesso.*

*Documens etc.*, pag. 161: « Moudon à Nyon, le 24 décembre 1523 — Chers frères  
» etc. Il nous a été expressément commandé par messieurs les ambassadeurs  
» du Pays dernièrement envoyés devers notre très-redouté seigneur que dussions  
» mander les États pour ouïr leur relation, et aussi pour communiquer auxdits  
» États quelque autre charge qu'ils ont de notredit très-redouté seigneur. Pourquoi  
» vous prions et très-acertes que veuillez envoyer ici à Moudon de votre part ce  
» prochain mardi après Noël, de bon matin, pour ouïr ce qu'ils référeront etc. ».

A. 1524 - 24 Aprile

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon — Lettere di convocazione. Relazioni degli ambasciatori mandati al Duca Carlo ed alla Duchessa Margherita d'Austria, vedova di Filiberto il Bello.*

*Documens relatifs à l'histoire du Pays de Vaud*, pag. 161: « Moudon à Nyon, le 11 avril 1524 — Chers frères etc. Nous sommes été avertis tant par messieurs les ambassadeurs qui ont été devers l'excellence de notre très-redouté seigneur pour la part du Pays comme par monsieur de saint Martin, aussi pour ledit Pays envoyé devers madame Marguerite, de mander les États pour ouïr leur relation et communiquer et arrêter ce que sur ce sera de faire; pourquoi vous prions et bien acertes qu'il vous plaise envoyer ici de votre part et sans nulle faute cette prochaine dimanche après fête saint George, de bon matin, pour ouïr lesdites relations et y conclure pour le mieux. Et n'y veuillez faillir, en tant que craignez être sans nulle faute rudement gagés par l'exprès commandement du Pays etc. ».

A. 1524 - in Novembre

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon — Lettere di convocazione. Scioglimento dell'Assemblea per deficienza di Deputati della Nobiltà. Seconda convocazione, e nuovo scioglimento. Terza ed ultima convocazione. Relazione di un ambasciatore sulla risposta del Duca alla domanda di approvazione di nuovi Statuti intorno alle scomuniche. Relazione d'altri ambasciatori inviati a Salins per informare sulla carezza del sale.*

*Documens etc.*, pag. 161: « Moudon à Nyon, le 20 mai 1524 — Chers frères etc. Nous sommes été avertis par monsieur de Vauruz, ambassadeur dernièrement envoyé par devers l'excellence de notre très-redouté seigneur pour le Pays à cause des statuts dernièrement proposés à les devoir passer (1), de réassembler et mander les États pour ouïr sa relation de ce qu'il a plus à notredit seigneur lui commander, dire, et réfférer. Pourquoi à cette cause et pour des autres matières qui alors seront mises en avant vous prions bien acertes qu'il vous plaise envoyer ici de votre part sans nulle faute cette prochaine dimanche avant fête saint Claude, de bon matin, pour ouïr ladite relation et conclure es matières pour le mieux. Et n'y veuillez faillir, en tant que craignez être rudement gagés sans nulle merci etc. ».

*Ibidem*, pag. 162: « Moudon à Nyon, le 5 juillet 1524 — Chers frères etc. Pour ce que aux États dernièrement tenus à l'occasion des statuz nouvellement faits et aussi pour ouïr la relation de monsieur de Vauruz, ambassadeur pour le Pays envoyé devers l'excellence de notre très-redouté seigneur pour passer lesdits statuts, fut trouvé si petit nombre de messieurs les Nobles, lesdits seigneurs des États pour lors comparaissans furent contraints de nous faire réassembler lesdits États à cette dimanche prochaine après fête Marie Madelaine pour communiquer et résoudre ensemble uniment tant sur lesdites choses que aussi aux autres affaires du Pays, lesquelles, comment espérons, pourront être alors avancées etc. ».

« Moudon à Nyon, le 20 octobre 1524 — Chers frères etc. Les États ont été cette année par plusieurs fois mandés pour mettre quelque conclusion en l'affaire des excommuniemens, auxquels États a été toujours trouvé si petit nombre de messieurs les Nobles qu'il n'y a eu point d'ordre ni de résolution. Dont messieurs les Nobles qui étoient aux derniers États, et semblablement messieurs des bonnes villes, en ont été terriblement marris, nous commandant que derechef et une fois pour toutes dussions réassembler lesdits États à ce prochain jeudi après cette prochaine fête saint Martin pour résoudre et conclure ensemble sur ladite matière. Si vous prions très-acertes qu'il vous plaise envoyer de votre part ici à Moudon ledit jour, de bon matin, pour assister et besogner en ladite matière par bonne union et une fois pour toutes, et aussi pour ouïr les ambassadeurs de la saunerie de Salins, lesquels se trouveront auxdits États pour communiquer avec ledit Pays touchant la cherté du sel; autrement vous avertissons que ne serez pas épargnés d'être rudement gagés etc. ».

A. 1526 - in Febbraio (?)

## PIEMONTE

*Congregazione dei tre Stati in Torino — Sussidio al Duca di quindicimila scudi pro dando ducibus et capitaneis cessarei exercitus in Italia degentis.*

Cfr. le Lettere ducali riferite in T. I., col. 780, nota (2). Questa sarebbe, a parer nostro, la Congregazione che il CIBRARIO afferma celebrata nel febbraio; e lo argomentiamo dal tenore medesimo di quelle Lettere, che non hanno data e da quelle di nomina del ricevitore del sussidio, che sono del giugno dello anno. Quanto esso CIBRARIO accenna delle deliberazioni prese dai Comuni in codesta Assemblea vuolsi invece applicare alla seguente del 23 ottobre, sotto la quale riportiamo in prova due lettere della duchessa Beatrice mancanti parimente di data, ma evidentemente relative a quelle deliberazioni.

A. 1526 - 23 Ottobre

## PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Torino — Richiesta a nome del Duca di un aiuto di gente d'arme. Offerte della Nobiltà. Rifiuto de' Comuni, e loro richiami acciò si revochi il divieto di esportazione dei grani, si battano monete di buona lega, si osservino le franchigie, e si ponga riparo agli abusi degli esattori de' sussidi. Aggiornamento dell'Assemblea. Seconda convocazione. Nuovo e motivato rifiuto de' Comuni.*

(Archivio centrale di Stato, *Lettere di Principi — della Duchessa Beatrice*) (2) — Senza data, però annessa ad altra del 20 settembre — « Monseigneur. . . messire Cathaneo Ferrier mest venu trouver et ma dit que, sil vous plaisoit fere serrer les grains, comme on a fait au marquisat de Salluces et a la conte d'Ast, et qui vous pleust permettre que messire Ansaldo Grimaldo et luy heussent faculte den pouvoir acheter jusques a quinze ou vingt mille sacz, quilz les payeroyent tout comptant sans fere tort a personne. Et si ceulx du pays se plaingnoyent de ladicte serreure, quon les enuoyast deuers eulx ou leur commyz a Carignan, Sauillian, ou Raconix, ou ilz tiendroyent bancz, et quilz payeroyent les grains quon leur apporteroit jusques a ladicte somme. Et moyennant cella, quilz

(1) Riteniamo che questi Statuti siano i medesimi che vennero poi definitivamente approvati nella Congregazione del 23 maggio 1525, e che si leggono in T. I. coll. 777-779.

(2) I brani di lettere non attinenti alla Congregazione del 23 ottobre sono qui inseriti a maggiore schiarimento delle pratiche e delle risoluzioni in essa adottate.



» vous feroient participant d'une partie du gaing qui sy feroit, pourveu quilz  
 » heussent la traicte de trois mil sacz franche. Et quilz donneroyent ordre que  
 » les mulletiers qui conduiroient lesdictz grains auroient tousiours charge de rap-  
 » port; que ne tourneroit a nul dommaige a voz pais et en auries du prouffit  
 » sans ce quil cousta riens. Et la raison quil dist est que, combien que lempe-  
 » reur leur ait baille la traicte de grant quantite des bledz de Cecille, ilz sont  
 » groz et demeurent longuement sus eue, que ne leur scauroit porter que dom-  
 » maige, et ne reuennent pas si bien que ceulx de ce couste. Il vous plaira  
 » mander vostre bon plaisir sur le tout ».

3 octobre (*sine anno*) — « Monseigneur . . . Et ce pendant lon ne laissera de  
 » mander voz lettres aux gentilzhommes et les comunaultes pour les fere assem-  
 »bler et dresser les choses au mieulx quon pourra . . . ».

6 octobre (*sine anno*) — « Monseigneur . . . Lon a enuoye toutes les lettres aux  
 » gentilzhommes et comunaultes, lesquelz estant assemblez lon vous aduertira de  
 » leur responce . . . ».

23 octobre (*sine anno*) — « Monseigneur . . . pour ce que hier tous les gen-  
 » tilz hommes et comunaultez nestoyent encores arriuez lon remist lassemblée  
 » a aujourd'hui, et ce matin leurs ont este faictz les remonstrances neccessaires  
 » pour les enhorter de venir aux fins que pretendez. Et se trouuent les gentilz  
 » hommes fort disposez et en volente de vous fere service, combien que aucu-  
 » nes des communes soyent sur leurs excuses acoustumees. Et le bruit que ceulx  
 » qui sont venuz ont fait de l'appoinctement ny pourte aucun prouffit. Toutesfoi-  
 » lon est apres pour reduire le tout au moins mal que sera possible; et de la  
 » responce quilz feront ceste nuict scres incontinent aduerty . . . ».

25 octobre (*sine anno*) — « Monseigneur. Dimanche dernier fust encommencee  
 » lassemblée, et a dure le lundy tout le jour pour le discord estant entre les no-  
 » bles et les communes. Et vous asseheure que le conte de Frusach et ceulx de  
 » vostre Conseil avec la noblesse se sont employez pour fere condescendre les-  
 » dictes communes a venir au point quil vous auoit pleu mander; ce que pos-  
 » sible na este, quelques persuasions ny remonstrances quon leur ait sceu fere  
 » en general ny particulier. Et dez l'heure que ceulx de Verceil heurent mis le  
 » premier refus en auant, les aultres feirent de mesmes, combien que quelcun  
 » deulx les enhortoyent fere daultre sorte pour vostre contentement. Et est la  
 » chose venue a la fin que vous auoye escript du commencement. Quant a la  
 » noblesse, elle sest offert vous aller seruir en fort de bonne sorte. Le gouuer-  
 » neur d'Ast comme desia estes aduerty . . . Le seigneur de Candel sest presente  
 » vous seruir de mil hommes de pied et de quelque nombre de cheualx. Le sei-  
 » gneur de Raconix de cinq cens harquebusiers. Charles le Mat de deux mil  
 » hommes de pied, et plusieurs aultres qui se sont venuz presenter a moy, les-  
 » quelz jay remerciez et priez continuer en ceste bonne volente. Tant y a que,  
 » si vous auyes affaire de pardela, ne vous fauldroit attendre sur les communes  
 » ny les souldars de ce pais, mais fauldroit trouuer moyen de payer ceulx qui  
 » les susdictz presentent, qui sont estrangiers et gens enguerriez, et puis avec le  
 » temps vous feries de tout payer a ceulx cy; avecques ce que eulxeries que di-  
 » uision ne suruyendrait entre les subiectz des deux coustez; ce qui ne se pour-  
 » roit fere si ceulx depardeca passoyent, a cause que suyuant leur coustume ilz  
 » ne se sauroient tenir de forraiger et puis sen retourner, et mettroient plustost  
 » a desordre les aultres que y prouffiter. Reste que lesdictz du Conseil avecques  
 » la noblesse ont aduise ne mettre la chose en ruyne, voyant que au present  
 » ny auoit espoir remectre les choses enuers lesdictz des communes; et les a on  
 » remis au viij<sup>e</sup> du mois qui vyent; et que cependant les commys deheussent in-  
 » former leurs communes des affaires et charges qui vous sont suruenues et de la  
 » volente que la noblesse a vous fere service juxte loffre quelle a fait. Que  
 » donnera occasion esdictes communes de changer de volente a vous aider et se-  
 » courrir; esperant que lhors seres icy en personne juxte ce que si souvent  
 » maues escript . . . et que vostre presence les fera esmoueoir a venir ainsi quil  
 » vous plaira. Lesdictz gentilz hommes ont esleuz messire Chabert de Scallengues  
 » et messire Yblet de Castellamont pour enuoyer par deuers vous fere leur offre,  
 » et aussi pour vous supplier reuocquer ce serrement de grains dont et nobles et  
 » communes se plaignent grandement. Aussi ny a il moyen quil sceut tenir; car  
 » du couste de Raconix, de Bennes, de Poeyrin, et aultres lieux de frontiere en  
 » sortira tousiours, avec ce que le marche de Cargnan se perdroit par faulte de  
 » rapport et les mulletiers retourneroyent le traficq a Carmaignolle ou ilz auro-  
 » yent rapport. Parquoy vous plaira en mander vostre bon plaisir au plus briefz  
 » que fere se pourra, a ce que les escuz demeurent au pais. Lesdictz nobles et  
 » communes se plaignent de la justice des monnoyes qui ne se font telles quon  
 » debuerait. Aussi de linobservation de leurs chappitres et conuentions quon leur  
 » enfraint journallement. Et pareillement de lexaction du subsidie et des commis-  
 » saires qui les ont compelliz auant les termes et qui leur ont fait presque au-  
 » tant de despense que montoit le principal. Et vous asseheure quil y en auoit

» qui en parloyent de fort mauuaise sorte. Neantmoins le tout se remettra en  
 » meilleurs termes quant seres icy; ce que prie a Dieu soit en briefz avec tres-  
 » bonne vye et longue. A Thurin le xxv.<sup>e</sup> doctobre — Vostre humble femme  
 » Britiz » — « Monseigneur. Apres le despeche fait, les gentilz hommes se sont  
 » assemblez deuant le conte de Fruzasch pour la reuocation du serrement des  
 » grains avec quelcuns commiz des communes, et par resolution ne taichent a  
 » aultre que dauoir ladicte reuocation. Et voyant quil ny a ordre les contenter  
 » sans ce, ay dit audict conte de Fruzasch quil feist assembler les presidentz  
 » avec luy pour regarder sil y auroit moyen de differer ladicte reuocation jusques  
 » a vostre arriuee. Mais a la parfin, attendu que les vngs et les aultres plustost a  
 » la pratique de quelcun que pour le bien vniuersel demandoyent ladicte reuo-  
 » cation, a este conclud la leur bailler jusques a vostre retour et que aultrement  
 » par vous y soit pourueu. Ce pendant vous, estant icy, entendres et verres ou  
 » les choses peullent tomber, et bien y scaures pourueoir pour lindempnite de  
 » voz pays et du bien publique. Monseigneur, jay este aduertye que quelcun de  
 » ceulx qui ont este esleuz depart les nobles pour aller pardeuers vous parleront  
 » de fere relaicher Panissiere. Il vous plaira y auoir bon aduis et laisser fere son  
 » cours a la justice pour euitier les inconuenientz quen pourroyent succeder » —  
 » Monseigneur. Quant a la reuocation du serrement des grains, il ny aura que  
 » bien de laccorder pour euitier la crierie de ces gens. Mais que ce soit soubz con-  
 » dition quon nen doye point mener sur le Pod, et puis me donnant licence den  
 » pouuoir fere conduire sur ledict Pod. Jauray moyen avecques Cathaneo Ferrier en  
 » fere bonne deducte en Lombardie, Ferrareys, et Mantuan, en quoy se fera du  
 » prouffit; dont jauray vne partie qui aidera a entretenir mon train et despence ».

(*Ibid. Lettere di Particolari — di Bernardino di Mombel*) — 23 ottobre (*sine anno*)  
 — « Mon tresredoubte seigneur . . . — Jay receu la lettre quil vous a pleu mes-  
 » cripre, et veuz les chappitres qui vous a pleu enuoyer a mons.<sup>r</sup> le maistre  
 » Chatel. Et hier, questoit la journee des estatiz, vindrent presque tous les gen-  
 » tilzhommes et comunaultes, lesquelz pour estre tard furent remys a ce matin,  
 » et nont failly de se trouuer tous au chasteau, ou leur a este propose par mons.<sup>r</sup>  
 » le president de Piemont ce quil vous a pleu mander. Appres quoy lesdictz gen-  
 » tilzhommes se sont tous monstrez affectionnez a vous obeir et fere seruice. Et  
 » ont tous ensemble demande terme de se congreguer a saint Francois pour fere  
 » la response ce soir de ladicte proposition; ce dont ne fauldray incontinent  
 » vous aduertir . . . Vostre treshumble et tresobeissant subgect et seruiteur B. de  
 » Montbel ».

25 ottobre (*sine anno*) — « Mon tresredoubte seigneur . . . — Ma Dame vous  
 » escript bien a plein de ce qua este fait a ceste assemblee, ou les gentilz hom-  
 » mes se sont demonstres fort affectionnez a vous fere seruice. Quant aux comu-  
 » nes, ny a heu ordre les fere condescendre a riens accorder; et combien, en-  
 » tendant que ceulx de Verceil estoient les promoteurs de ce desordre, je leurs  
 » heusse fait toutes les remonstrances et persuasions pour les induire a fere quel-  
 » que plus honneste response qui fust a vostre contentement, si ny a heu mo-  
 » yen les fere changer de leurs opinions, disantz quilz nauoyent charge de leur  
 » commune[s] de riens accorder. Et faisoient lesdictes comunaultez plusieurs que-  
 » relles, tant de la justice, des monnoyes, serrement de grains, que inobseruation  
 » de leurs chappitres et conuentions. Touttefois la chose a este remise au viij.<sup>e</sup> du  
 » mois prochain, ainsi que plus amplement par la lettre de madicte Dame vous  
 » plaira veoir, qui me gardera vous ennuyer de pluslongue escripture . . . Vostre  
 » treshumble et tresobeissant subgect et seruiteur B. de Montbel ».

*Ibid., Lettere di Principi — (della Duchessa Beatrice) — Sine die et anno . . .* —  
 « Monseigneur. Depuis le despeche fait, ceulx des comunaultez se sont assemblez  
 » au chasteau et mont fait la response telle qui est contenu en laultre billet. Et  
 » leur ayant fait remonstre[r] la honte que cestoit a eulx et tout le pays endurer  
 » que ceulx qui sont dans Carmagnolle facent les insultes et vyolences quilz ont  
 » sur voz pays, ou vostre honneur et auctorite estoit grandement blece, ilz se  
 » sont retirez, et a leur retour ont demande si jentendoye que lassemblee qui  
 » leur est demande fust par obligation, et si a laduenir lon la voudroit tirer en  
 » consequence. Sur quoy leur a este replicque que ce qui sen faisoit estoit plus-  
 » que requis pour la preservation de vostre reputation et de tout le pays, et quil  
 » nestoit mestier de disputer si auant de ce affere pendant que les aultres be-  
 » soingnoient, mais que promptement y failloit pourueoir; et que ne pouuoie  
 » croire quilz vous voulsissent maintenant faillir a vne si bonne entreprinse, veu  
 » quelle concerne vostre auctorite et leur prouffit et honneur. Finablement aul-  
 » cuns deulx se condescendoyent que lon allast fere chascun le rapport a sa  
 » comunaulte, et cependant quon marchast; mais les aultres ny ont voulu con-  
 » sentir, et ont demande terme pour huit jours a fere plus ample response. Et  
 » ne scay qui a destourne ce affere, car le jour deuant la pluspart deulx auo-  
 » yent dit au president Passier et a daultres quilz estoient tous prestz a fere ce  
 » que leur commanderoye de vostre part. Toutesfoys en temps et lieu vous diray

» je dont il me semble quil procede. Et vous asseheure quil y auoit aucuns de  
 » voz subjectz bien desliberez a vous fere seruice, et daultres si froitz a sac-  
 » quicter a leur debuoir que plus ne pourroyent. Et ne taichoye a fere faire  
 » ceste assemblee sinon pour souldainement fere vne bonne exequution, et puis, si  
 » requis estoit, fere marcher la meilleur partie della les mons. Et par ce moyen  
 » laffere depardeca heust baille grosse reputation a celluy depardella et craincte  
 » a voz ennemys et voysins de tous coustez . . . .

(*Sine die et anno*) — « Monseigneur. Hier furent assemblez ceulx des commu-  
 » naultez, esquelz furent par le president Ayace en ma presence et de tout le  
 » Conseil propose le contenu au Memoire quil vous a pleu enuoyer, et sembla-  
 » blement laffere de Carmagnolle; les enhortant et leur persuadant vouloir se  
 » condescendre a la demande quon leur faisoit de vostre part. Sur quoy ilz de-  
 » manderent terme daduys a fere responce. Et se assemblerent a saint Francois,  
 » la ou entre eulx fust respondu que a leur parlement ceulx des comunaultez ne  
 » scauoyent pour quel affere on les auoit mande et ne leur auoyent baille charge  
 » que de auoyr et rapporter. Toutesfois que, attendu le xpoir quon a que les cho-  
 » ses sappointeront, comme on leur auoit de ma part dit, ilz sont certain que  
 » vous taicheries par vostre prudence, comme aues fait jusques cy, de les vuyder  
 » amyablement, et quil ne sera besoing vous enuoyer les secours que leur de-  
 » mandes. Neantmoins, si les choses tiroient oultre, que vous les trouueres tous-  
 » jours voz treshumbles et loyaulx subjectz prestz a vous fere tout seruice. Et  
 » quant a laffere de Carmagnolle, quil leur semble que les villes qui sont sur les  
 » frontieres sont asses souffisantes pour resister aux entreprinses desdictz de Car-  
 » magnolle, et dailleurs quil ny auoit point de ville qui nait gens de guerre lou-  
 » ges aupres, dont ilz auoyent asses affaires se garder. Mais que, si les choses  
 » requeroient que tout le pays y deheust venir, quilz saideront les vngs aux  
 » aultres pour la manutention de vostre auctorite et se garder doppression . .

#### A. 1527 - in Febbraio

##### VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
 Lettere di convocazione.*

*Documens relatifs à l'histoire du Pays de Vaud*, pag. 166: « Moudon à Nyon le  
 » 26 janvier 1527 — Chers frères etc. Pour aucuns grands affaires, torts, inso-  
 » lences, et grosses monites qu'à présent se font contre les libertés et franchises  
 » de ce Pays; considéré aussi la grande astriction et sujection en laquelle beau-  
 » coup de gens veulent et tâchent de mettre ledit pays, lesquelles pour nulle  
 » chose ne se doivent souffrir ni endurer (lesquelles vous seront déclarées tout à  
 » plein); a été avisé évoquer les États à ce prochain mardi après fête Purifica-  
 » tion Notre Dame pour remédier et conclure sur lesdits affaires. Si vous prions  
 » et très-acertes que, toutes choses laissées, vous plaise envoyer ici de votre  
 » part à Moudon ledit jour, de bon matin, pour incontinent conclure et remédier  
 » auxdits affaires, car de long-temps n'avint matière plus préjudiciable auxdites  
 » libertés et franchises que celle que alors vous sera déclarée. Et vous prions  
 » que n'y veuillez faillir afin que l'on puisse connoître qu'êtes du nombre de  
 » ceux qui se veulent employer à la maintenance desdites libertés etc. . .

#### A. 1527 - in Marzo

##### VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
 Lettere di convocazione. Rimostranze del  
 Comune di Cossonay e di parte de' suoi  
 abitanti contro la violazione di franchi-  
 gie e statuti del Paese. Proposta di sop-  
 pressione delle usure sui grani e della  
 loro conversione in danaro.*

*Documens etc.*, pagg. 166 e 167: « Moudon à Nyon, le 28 février 1527 — Chers  
 » frères etc. Pour aucuns plaintifs et doléances faits tant par les tuteurs et gou-  
 » verneurs de certaines filles de Cossonay distraites hors de ladite ville contre le  
 » vouloir et consentement desdits tuteurs et aussi de leurs parens et amis, comme  
 » ils affirment, [que par] le gouverneur de ladite ville et communauté de Cosso-  
 » nay, aussi disant que c'est contre libertés et franchises dudit Pays et statuts sur  
 » ce faits en ce pays de Vaud - lesquels plaintifs vous seront déclarés plus am-  
 » plement -, nous ont prié et requis vouloir dresser les États pour conclure et  
 » résoudre sur ledit affaire. Pourquoi vous prions bien affectueusement qu'il vous  
 » plaise envoyer ici à Moudon de votre part ce jeudi prochain après dimanche  
 » de *Reminiscere*, de bon matin, pour opiner et conclure sur ladite matière avec  
 » les autres audit jour mandés, et ceux que enverrez ayent puissance de pouvoir  
 » opiner et conclure avec les autres touchant la révocation et abolition des usu-  
 » res et revenuz de bleds, desquelles usures a été tenu propos de les réduire et  
 » tourner en argent à cinq pour cent ou à douze deniers pour une chacune li-  
 » vre. Vous priant très-affectueusement de n'y vouloir faillir etc. . .

#### A. 1527 - 23 Aprile

##### VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
 Donativo al Duca per la costruzione di  
 opere di difesa. Lettere patenti di accet-  
 tazione. Querele di parte dei congregati  
 contro gli abusi del foro ecclesiastico, e  
 approvazione di analoghe providenze.*

RUCHAT *Histoire de la Réformation etc.* I. pag. 487 (in *Documens etc.* pag. 167): —  
 « Les trois États du pays de Vaud étant assemblés à Moudon le 23 avril 1527,  
 » on y porta diverses plaintes contre l'évêque de Lausanne, contre son official,  
 » et d'autres ecclésiastiques du pays, qui par le moyen des lettres apostoliques,  
 » comme on les appeloit, ou par des monitoires ou des menaces d'excommunica-  
 » tion fouloient les habitants du pays et les distraisoient de devant leurs juges  
 » naturels pour les tirer devant les tribunaux ecclésiastiques pour des faits pu-  
 » rement civils, où ils obtenoient contre eux tout ce qu'ils vouloient. Les États  
 » firent quelques réglemens pour remédier à ce mal, entr'autres celui-ci que,  
 » quand un sujet du Duc de Savoie seroit injustement évoqué devant un tribunal

» ecclésiastique, quel qu'il fut, par des excommunications, les États auroient soin  
 » de lui établir un ou deux procureurs pour prendre fait et cause en main au  
 » nom du Pays — Du reste on y étoit toujours zélés pour la religion romaine,  
 » et lorsque le Duc y mit un nouveau gouverneur et grand bailli (vers le com-  
 » mencement de l'année) on lui fit ratifier et confirmer les réglemens de religion  
 » qui avoient été faits l'an 1525 ».

*Documens relatifs à l'histoire du Pays de Vaud*, pag. 167: « Charles Duc de Sa-  
 » voie etc. Qu'il soit manifeste à tous que l'assemblée des trois États de notre  
 » patrie de Vaud ayant été réunie en dernier lieu de notre part à Moudon par  
 » le spectacle notre bien-aimé et fidèle conseiller et chambellan Aymon de Ge-  
 » nève, chevalier, seigneur de Lullin, et gouverneur de ladite patrie, nos fidèles  
 » sujets de ladite patrie nous y auroient entr'autres choses accordé un certain  
 » don gratuit, principalement applicable aux fortifications et à d'autres affaires  
 » relatives à la préservation et défense de la dite patrie, hormis cependant le  
 » préjudice de leurs libertés, franchises et coutumes, et de manière à ce que cela  
 » ne puisse tirer à conséquence pour l'avenir. C'est pourquoi, condescendant avec  
 » bienveillance à la supplication qui nous a été faite de leur part, nous avons  
 » déclaré de notre certaine science et déclarons par la teneur des présentes que  
 » la concession dudit don gratuit ne tire et ne peut ni ne doit tirer à aucune  
 » conséquence, et qu'ils ne pourront en aucune manière être forcés et contraints  
 » par nous ou par nos officiers à faire pareille chose à l'avenir. Ordonnant qu'il  
 » en soit ainsi, et que les présentes concédées à cet effet soient respectées par  
 » nos Conseils, tant celui qui nous accompagne que celui qui réside à Chambéry,  
 » par ledit gouverneur de Vaud, actuel et à venir, et par tous nos officiers quel-  
 » conques. Donné à Chambéry, le 13 mai 1527 ».

## A. 1528 - in Febbraio

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
 Lettere di convocazione.*

*Documens etc.*, pag. 174: « Moudon à Nyon, le 17 février 1528 — Chers frères  
 » etc. Pour les occurrens à présent régnans, qui sont bien dangereux, a été avisé  
 » dresser les États à cette dimanche avant fête de saint Pierre pour bon respect  
 » et pour communiquer et regarder ensemble sur iceux que quelque bon ordre  
 » se puisse mettre. Pourquoi vous prions très-acertes que veuillez envoyer ici ledit  
 » jour, de bon matin, gens propres pour être ambassadeurs, s'il étoit de besoin.  
 » sans retourner par devers vous jusques après le voyage, pour conclure avec les  
 » autres sur ladite matière etc. ».

## A. 1528 - 3 Maggio

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Rue — Let-  
 tere di convocazione.*

*Documens etc.*, pag. 174: « Moudon à Nyon, le vendredi après *Quasimodo* 1528  
 » — Chers frères etc. Pour aucuns occurrens à présent régnans et bien craintifs,  
 » desquels (comme entendons) êtes assez informez, avons été avertis que, toutes  
 » choses laissées, devons dresser les États cette dimanche, tiers de ce prochain  
 » mois de mai. Pourquoi vous prions très-acertes que, toutes choses laissées,  
 » vous plaise envoyer de votre part au lieu de Rue, bien . . . , ledit jour, de bon  
 » matin, pour communiquer et résoudre avec les autres audit jour mandés sur les  
 » choses à leur proposer Et n'y veuillez faillir, car il est de besoin autant que  
 » jamais etc. ».

## A. 1529 - 11 Aprile

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
 Lettere di convocazione.*

*Documens etc.*, pag. 174: « Moudon à Nyon, le 3 avril 1529 — Chers frères et  
 » grands amis. Nous vous faisons savoir que monsieur le gouverneur et bailli de  
 » Vaud, et aussi monsieur de saint Martin avec les nobles et bourgeois de Mou-  
 » don, et plusieurs autres gens de bien du pays, avons avisé qu'il seroit bien  
 » expédient et profitable de dresser les États à cette dimanche, onzième jour  
 » d'avril, à cause des occurrens qui règnent à présent. Pourquoi à cette cause  
 » vous prions très-acertes que, toutes choses laissées, vous plaise envoyer ici à  
 » Moudon de votre part ledit jour, de bon matin, pour communiquer ensemble,  
 » délibérer et conclure sur ce qui alors sera proposé; et aviserons si est de be-  
 » soin d'envoyer par devers l'excellence de notre très-redouté prince et seigneur  
 » etc. ».

## A. 1529 - 18 Dicembre

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
 Lettere di convocazione.*

*Documens etc.*, pag. 174: « Moudon à Nyon, le 8 décembre 1529 — Chers frè-  
 » res etc. Pour aucunes choses qui concernent grandement l'autorité de notre  
 » très-redouté seigneur et les libertés et statuts du Pays, et comme aussi mon-  
 » sieur le gouverneur nous a . . . assembler les États. À cette cause vous prions  
 » très-acertes qu'il vous plaise envoyer ici à Moudon de votre part gens enten-  
 » dus de votre . . . cette dimanche prochaine, de bon matin, avant fête de Noël  
 » pour ouïr, entendre, et conclure sur les matières qui alors vous seront com-  
 » muniées. Et n'y veuillez faillir, car il est bien requis y assister etc. ».

## A. 1530 - 4 Dicembre

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
Lettere di convocazione per ricevere e  
deliberare sulle comunicazioni degli am-  
basciatori inviati ai Cantoni di Berna e  
Friburgo.*

*Documens relatifs à l'histoire du Pays de Vaud*, pag. 175: « Moudon à Nyon, le  
» dernier novembre 1530 — Chers frères et grands amis. Suivant la charge, com-  
» ment savez, qu'a été donnée à monsieur de Blonay et à noble Pierre de Pré  
» d'aller pour le Pays devers magnifiques et très-puissans seigneurs messieurs de  
» Berne et de Fribourg, lesquels pour faire leur relation nous ont avertis et prié  
» de rassembler les États, et bien brief, car la chose est fort hâtive et néces-  
» saire; pourquoi vous prions bien affectueusement que au besoin ne veuillez  
» faillir d'envoyer ici de votre part ambassadeurs, ayant toute puissance de  
» conclure, ce dimanche prochain, 4 décembre, de bon matin, pour ouïr ladite  
» relation, communiquer ensemble, et conclure pour le mieux etc. ».

## A. 1533 - in Gennaio

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon (?)  
— Intervento di tre Deputati per questo  
Comune.*

*Documens etc.*, pag. 177, nota 1 in fine: « Les États s'assemblèrent enc en  
» janvier 1533, car le folio 70 du volume B des Registres du Conseil de Moudon  
» porte que l'on élut le jeudi après la fête Epiphanie 1533 Jean Philippon, Jean  
» Luisi, et B. Bridel pour assister le dimanche suivant aux États de la part de  
» cette ville ».

## A. 1533 - 31 Maggio

## PIEMONTE

*Congregazione dei tre Stati in Torino —  
Presentazione di Statuti, e domanda di  
un sussidio.*

Cfr. Tom. I., col. 843, nota (1) — Agli estratti ivi riferiti del Diario di Vulliet e  
di un Ordinato del Consiglio civico di Torino puossi aggiungere il seguente brano  
di lettera della duchessa Beatrice, in data 2 maggio (Archivio centrale di Stato,  
*Lettere di Principi*): « Monseigneur. Monsieur le Chancelier ma dist quaues aduise  
» de non fere publier et exequuter les statuz jusques aux Estalz. Je vous supplie  
» ne vous en arrester au conseil de ces roubbes longues, car ilz dislayeront laf-  
» fere tant quilz pourront. Et il est plus que requis dy exploicter pour leuer  
» ce mescontentement quont non seulement voz subgettz, mais tous aultres des  
» dislations de justice. Sy vous supplie derechiez tres humblement y avoir  
» aduis ».

## A. 1533 - in Ottobre

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon.*

*Documens sur l'histoire du Pays de Vaud*, pag. 177: — « Une lettre de Moudon  
» à Nyon de la s.<sup>t</sup> Michel 1533 porte qu'il a été ordonné d'assembler de nouveau  
» les États à Moudon pour les très urgens affaires et occurrens d'à présent, et  
» aussi à la requête des nobles et bourgeois de Vevay (*Tiré du n° 42 des Pièces*  
» *recueillies à Nyon. Original*).

## A. 1534 - 11 Gennaio

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
Approvazione di Statuti per un triennio,  
e ricorso al Duca per la loro conferma.*

*Documens etc.*, pagg. 178 e 179: « *Répertoire des Archives de Nyon*... Registre  
» (*égaré*) du Conseil de 1534, contenant copie de divers titres... Par le septième  
» article, ledit noble Urbain Quisard fut de nouveau envoyé (le 25 février) à  
» Moudon par le Conseil de la ville de Nyon pour le rassemblement des Statuts.  
» Lui est ordonné d'inscrire les statuts qu'il en avoit précédemment apportés,  
» faits le 11 janvier précédent, lesquels sont ici inscrits: — Suivent d'autres ar-  
» ticles et ordonnances faites à Moudon par les seigneurs des États du pays de  
» Vaud, pour l'espace de trois ans seulement, tant pour la préservation de l'au-  
» torité du prince que aussi pour obvier aux insolences et violences que se font  
» et pourroient faire allant et venant en justice, poursuivant et défendant son  
» droit; suppliant le Prince de les vouloir passer et confirmer — Lesquels statuts  
» et ordonnances furent publiés à Nyon le 15 janvier ».

## A. 1534 - 6 Marzo

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon —  
Intimazione al Comune di Vevay di rom-  
pere gli accordi fatti col Vallese per la  
chiusura dei grani, sotto pena dei con-  
travventori della prigione e della con-  
fiscata della merce a favore del Duca.*

*Ibidem* — « Par le huitième article (del detto *Registre du Conseil de 1534*) l'on  
» voit que en ce temps (le 6 mars) les États du pays de Vaud assemblés à Mou-  
» don firent statut sur ce que ceux de Vevay et de Valais avoient fait convention  
» entr'eux de ne point sortir les blés dehors, ce qui contrarioit aux libertés du  
» pays de Vaud; surquoi ils ordonnèrent à ceux de Vevay assistants auxdits États  
» de rompre et annuler telles conventions par eux faites avec ceux du Valais, et  
» statuèrent que, faute de cette annulation, tous blés, grains, avoines, et autres  
» choses semblables qui se mèneront vendre à Vevay seront confisqués au sei-  
» gneur, et que qui les aura déjà vendus audit lieu de Vevay soit arrêté et dé-  
» tenu jusqu'à ce qu'il ait payé audit seigneur pareille somme que celle pour la-  
» quelle il aura vendu. Et en outre a été statué que quiconque verra des con-  
» duisans blé à Vevay, et n'en fera rapport au châtelain du lieu où cela se fera,  
» subira la peine cidessus comme le conduisant lui-même ».

A. 1535 - . . .

## VAUD

*Congregazione dei tre Stati in Moudon (?)*  
 — *Ambasciatori della città di Berna chieggono all'Assemblea di voler permettere nel Paese la libera predicazione del Culto protestante e di rifiutare al Duca di Savoia ogni aiuto nel caso in cui muovesse guerra ai Ginevrini. Diniego motivato de' congregati, e rinvio di ambasciatori al Duca per concertare il tenore delle loro deliberazioni.*

*Documens sur l'histoire du Pays de Vaud*, pag. 180, nota (1) — « Il parott (dit » M. de MULINEN à pages 29 et 30 de ses *Recherches historiques*) par un Mémoire » trouvé en 1536 dans les papiers de M. de Lullin, gouverneur de Vaud, et con- » servé dans les archives de la République de Berne, que les députés bernois » s'étant trouvés à l'assemblée des États (de Vaud) en 1535, leur demandèrent » d'accorder la permission aux ministres du nouveau culte de prêcher au pays » de Vaud, et voulurent les engager à ne pas assister leur prince au cas qu'il » fit la guerre aux Genevois. Ils ne répondirent qu'après avoir vainement fait de- » mander les ordres du Duc, en refusant le premier article et en disant que le » second ne dépendoit pas d'eux, en ces termes: — Les États, voyant que leur » messenger est revenu de Chambéry sans avoir trouvé le prince, ont été troublés » pour ce que d'un côté ils voudroient bien satisfaire à toute honnête réponse » auxdits seigneurs (de Berne), et de l'autre ils ne voudroient aussi eux memes » de leur autorité dire ni faire quelque chose qui ne fût selon le bon plaisir et » vouloir de mondit seigneur, duquel ils sont et veulent être très-humbles et très- » obéissans sujets. Tant y a que tant qu'il touche le point de la foi sont en » telle délibération et volonté de vivre et mourir en l'ancienne foi, sans permettre » prêcheurs de la nouvelle loi, suivant les Statutz qu'ils ont fait d'entr'eux, » confirmés par mondit seigneur; ès quels ils ne veulent contrevenir. Quant à » faire de déclaration d'aide, ce n'est à eux de s'en pouvoir résoudre sans son » bon plaisir, vouloir, commandement de mondit seigneur, qui est celui qui doit » commander à ses sujets et user de leur force qui est la sienne. Pourquoi ils » ont délibéré d'envoyer par devers lui, dès qu'il sera à Chambéry, pour en- » tendre son bon plaisir, suivant lequel ils sauront mieux la résolue réponse » qu'ils auront à faire auxdits seigneurs — » (1)

A. 1538 - in Maggio

## PIEMONTE

*Congregazione dei tre Stati in Torino —*  
*Giuramento di fedeltà al Governo fran-*  
*cese.*

Cfr. T. I., col. 925, nota (1). — Sulla stessa Congregazione le *Memorie di un Terrazzano di Rivoli dal 1535 al 1586* (*Miscellanea di Storia ital.* VI. pag. 600) hanno il seguente cenno: « Del 1538 il Montegiano, generale dell' esercito fran- » cese, atteso che nella tregua fu convenuto che ognuno possedesse la ville che » occupava avanti essa, fece chiamar tutte le comunità sottoposte a' Francesi in » Torino al modo de' tre Stati e le obbligò a giurar fedeltà al suo re, e fece » l'imposto delle contribuzioni mensuali ecc. ».

(1) Qui hanno fine gli appunti sulle Assemblée vodesi, di cui è sicura la data; e questa forse del 1535 fu l'ultima che si celebrasse nel Cantone di Vaud, che nel successivo anno 1536 fu invaso dai Bernesi e sottratto per sempre alla signoria dei Duchi di Savoia. V'hanno per altro nei *Documens* così spesso ricordati tre altri Messaggi di convocazione, dei quali è taciuto l'anno; e crediamo opportuno, a compimento della presente rassegna, di riferirli nell'ordine stesso in cui vengono in quella collezione:

*Documens etc.* pagg. 182 e 183: « A nos très-chers, bien amés et féaux les syndics, hom- » mes et communauté de Nyon — Le Duc de Savoye — Très chers, bien-amés et féaux, nous » avons ouï et entendu ce que vos gens et députés nous ont dit de votre part; et sûrement » nous connoissons votre bon vouloir et n'entendons point laisser perdre vos droits; mais » pour aucuns bons respects concernant l'utilité de la chose publique, et aussi le bien de » votre affaire, avons mis l'exécution des lettres en surséance. Et à cette fin que le tout se » fasse mieux à la raison, par ci-après écrivons au gouverneur de Vaud d'évoquer les États » dudit Pays au 25 de ce mois, lorsque nos commis et députés s'y trouveront pour de no- » tre part leur dire et déclarer aucune chose qui ne se pourroit bonnement écrire. Par » quoi envoyez-y vos gens, et vous connoîtrez que notre volonté est toujours en toutes cho- » ses raisonnables garder vos droits et autres et vous avoir pour recommandés. En vous » disant à Dieu, très chers, bien-amés et féaux, qu'il vous ait en sa garde. Écrit à Cham- » béry le 7 janvier — Charles — Vulliet ».

*Documens etc.* pag. 192: « Moudon à Nyon, le 20 juin . . . — Chers frères etc. Pour aucune » innovation de nouveau faite ici au Pays, qui touche grandement l'autorité de notre très- » redouté seigneur et les libertés et franchises de cedit Pays, avons été sollicités et requis » de la part des révérens et très-honorés seigneurs messieurs les chanoines et chapitre de » Lausanne d'envoyer assembler les États à cette dimanche prochaine après fête nativité » saint Jean Baptiste pour vous exposer et donner d'entendre ce que a été fait contre la » dite autorité de notredit seigneur et lesdites libertés et franchises. A cette cause vous » prions tant qu'il nous est possible qu'il vous plaise envoyer ici à Moudon de votre part » ledit jour, de bon matin, pour communiquer ensemble sur ledit affaire avec d'autres ma- » tières qui alors vous seront mises en avant, qui concernent grandement l'utilité dudit » Pays, afin qu'il soit avisé pour le mieux, etc. »

*Documens etc.* pag. 192: « Moudon à Nyon, le 7 janvier . . . — Chers frères etc. Par le » vouloir et mandement de notre très-redouté seigneur nous a été commandé par magni- » fique seigneur monsieur le gouverneur et bailli de Vaud d'évoquer les États à cette pro- » chaine fête saint-Antoine; pourquoi vous prions que sans nulle faute vous veuillez trouver » ici ledit jour de bonne heure pour ouïr et entendre ce qui alors vous sera dit et déclaré » par ledit monsieur le gouverneur, et aussi entendre la relation de messieurs les ambassa- » deurs envoyés devers l'Excellence de notredit Seigneur etc. ».



A. 1538 - in Ottobre (?)

Cfr. la nota (4) in T. I., col. 942.

BRESCIA, BUGEY, E SAVOIA

*Congregazione dei tre Stati in Ciamberti (?)*

A. 1543 - in Giugno

Cfr. T. I., coll. 1293 e 1294 (*Giunte e Correzioni*).

PIEMONTE

*Congregazione dei Comuni in Carignano —*

A. 1545 - in Febbraio

Cfr. T. I., coll. 1293 (*Giunte e Correzioni*) — Benchè gli Ordinati del Consiglio civico di Torino, riferiti intorno a questa ed alla successiva Congregazione, parlino in genere « de providendo super sale », è però da credere che le istanze sull'argomento furono in questa del 1545 le medesime che vennero specificamente dichiarate nell'Adunanza del settembre 1547 (coll. 1034 e seg.).

PIEMONTE

*Congregazione dei tre Stati in Torino —  
Richiami per la libertà di commercio  
del sale.*

A. 1545 - in Luglio

Cfr. T. I., col. 1293 (*Giunte e Correzioni*).

PIEMONTE

*Congregazione dei tre Stati in Torino —  
Nuove istanze per l'abolizione della pri-  
vativa del sale.*

A. 1545 - 4 Novembre

Cfr. T. I., coll. 1293 e 1294 (*Giunte e Correzioni*).

VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Aosta —  
Donativo al Duca di cinque fiorini per  
fuoco, da applicarsi nel caso di guerra  
al pagamento di opere in difesa della  
Valle.*

A. 1546 - in Gennaio

Cfr. i documenti riferiti in T. I., coll. 1294 e 1295 (*Giunte e Correzioni*).

PIEMONTE

*Congregazione dei tre Stati in Torino —  
Istanze per un'inchiesta sulle malversa-  
zioni dei pubblici ufficiali.*

A. 1546 - in Giugno

Cfr. l'Editto di Francesco II riferito in T. I., coll. 1295 e 1296 (*Giunte e Correzioni*).

SAVOIA

*Congregazione dei tre Stati in Ciamberti —  
Protesta per indebite somministranze ai  
presidii, e per la esenzione dal paga-  
mento di soldi militari.*

A. 1546 - 10 Settembre

Cfr. l'Ordinato del Consiglio civico di Torino in T. I., col. 1296 (*Giunte e Correzioni*).

PIEMONTE

*Congregazione dei tre Stati in Torino —*

A. 1547 - in Maggio

Cfr. l'Estratto di conto riportato in T. I., coll. 1295-96 (*Giunte e Correzioni*).

## VAL D'AOSTA

*Congregazione dei tre Stati in Aosta —  
Donativo al Principe Emmanuele Filiberto di mille quattrocento scudi, a ragione di fiorini tre e mezzo per fuoco.*

A. 1549 - in Febbraio (?)

Veggansi i due Editti di Arrigo II. in T. I., coll. 1295-96 (*Giunte e Correzioni*).

## SAVOIA

*Congregazione dei tre Stati in Ciamberti —*

A. 1549 - . . .

## SAVOIA

*Congregazione dei tre Stati in Ciamberti —  
Invio di Ambasciatori al Re di Francia per ringraziarlo dei riguardi usati al Paese durante l'occupazione militare, e al Duca di Savoia per rinnovargli la dichiarazione di fedeltà e sudditanza.*

Di questa Congregazione e delle prese deliberazioni risulta dal seguente ordine di pagamento « extrait des Registres des Estatz de Sauoye (Archivio camerale, *Allegati dei Conti, ad annum*):

« Scaichent tous presentz et aduenir que le dixseptieme jour du mois daoust mil  
» cinq centz cinquante furent assemblez en la ville de Chambery et chambre du  
» bureau dicelle pour les affaires desdits Estatz messire Jehan comte de La Cham-  
» bre, messire Lois de Seissel seigneur et baron d'Aix, messire Michel de Vilette  
» seigneur et baron de Cheuron, messire Lois de Seissel seigneur et baron de  
» La Serra, Jehan de Freney seigneur de Chuy, Pierre de Monthouz seigneur du-  
» dit lieu en Geneuois, messire Marin de Monfalcon seigneur et baron de Fla-  
» cie, . . . (1) de Rogemont seigneur de Pierrecloz, Claude et Ayme du Pont  
» seigneurs de saint Michel et de Montarlod, maistre Jehan de Valence vicair  
» de Maurienne, maistre Francois de Pupet vicair de Tharentaise, maistre Pierre  
» de Lambert archidiacre de la sainte chapelle du chasteau de Chambery, mais-  
» tre Jaques Chabod doien d'Aix, George du Vergier seigneurs de Seharches,  
» maistre Jaques Rappin prothonotaire, Claude Lambert escuyer, maistre Anthoine  
» de Orsiaz docteur en droictz, maistre Pierre Marchandi et Pierre Moion scin-  
» dicques de Chambery, maistre Pierre Vuagniat, maistre Pierre Guyrod, maistre  
» Benoist Berard, maistre . . . (2) de Combaz, maistre Maxime Gouthere, maistre  
» Jaques Escambir, maistre Francois Genaud, le sire Humbert Nycollet, maistre  
» Francois Genaud procureur des Estatz, et maistre Francois Jordain trezourier  
» desdits Estatz; lesquelz entre aultres choses auroient ordonne comme sensuit.

» Sur la requeste verbalement faicte par messire Jehan de Duyn seigneur et  
» baron de la Valdisere afin d'auoir solution et paiement de ses salaires et vaca-  
» tions faictes au voiage quil a faict tant par deuers le roy de France, monsei-  
» gneur le duc de Guyse, que aultres princes de France lannee passee apres la  
» resolution de la paix pour les remercier du bon traictement que le pais auoit  
» cy deuant receu pendant le temps quil estoit ocupe par ledit seigneur roy, aussi  
» pour estre alle par deuers l'Alleze de Monseigneur pour le saluer et feliciter  
» dela part des Estatz avec les aultres delegues et luy offrir tout seruice humble,  
» obeissance, et fidelite dela part du peis, tel que vrais et bons subiectz sont  
» tenuz et doibuent rendre enuers leur seigneur et prince naturel, suiuant l'ordon-  
» nance et delegation desdicts Estatz et charge a luy donnee avec les aultres a  
» ce delegues, ainsi qu'apert par icelle, a laquelle luy et les aultres ont respecti-  
» uement satisfait et rendu leur debuoir au moins mal que leur estoit possible;  
» a quoy fere ilz auroient vacque plusieurs journees, desquelles il desireroit estre  
» paie et satisfait pour son regard;

» A este delibere que ledit seigneur de la Valdisere sera paie de ses vacations  
» faictes aux susdits voiajes, suiuant l'ordonnance desdits Estatz sur ce faicte por-  
» tant sa delegation et nomination avec les aultres, et taux porte par icelle, par  
» le trezourier desdits Estatz, et pour les jours quil aura vacque tant pour laler,  
» sejour, que retour. Auquel trezourier est mande ainsi de faire; et raportant quic-  
» tance dicelluy seigneur de la Valdisere de la somme a quoy se montera ses-  
» dictes vacations avec ces presentes, elle luy sera entree en ses comptes sans  
» difficulte. A quoy maistre Pierre Vaniat, les seigneurs de saint Michel et Mon-  
» tarloz, Gouteret et Escambour nauroient consenti, comme aussi ilz nauoient con-  
» senti a ladite delegation. Ce neaulmoins a este delibere comme dessus. Faict a  
» Chambery les an et jour susdits. — Par commandement des seigneurs Commis  
» des Estatz, Bonaud ».

(1) Stessa lacuna nell'originale.

(2) Altra lacuna del Ms.

A. 1530 - . . .

## SAVOIA

*Congregazione dei tre Stati in Ciamberti — Rimostranze contro l'unione del Parlamento di Savoia a quello del Delfinato. Regie Patenti colle quali si dichiara non farsi luogo a tale unione o traslazione.*

« *Extrait des Registres du Conseil* » (Stampa volante) — « Après que le Roi en son Conseil privé auroit oy les doléances et remonstrances des habitans de Savoye sur l'union qu'il vouloit faire du Parlement de Savoye en sa Cour de parlement de Dauphiné, et qu'il auroit ordonné qu'il seroit informé sur la commodité ou incommodité, soulagement et charges qu'au moyen de ladite union lui, la chose publique, et ses vassaux et sujets dudit pays de Savoye pourroient avoir, et qu'à cette fin ledit seigneur auroit envoyé ses lettres de commission au sieur de Mongeron, chevalier de ses Ordres, et son lieutenant au gouvernement de Dauphiné et Savoye, en l'absence de monseigneur le duc de Guyse, gouverneur et lieutenant-général esdits pays, en le chargeant de bien et diligemment s'enquérir et informer avec nombre soufisant de gens d'église, de la noblesse, et du tiers-état de chescun des baillages étant du ressort du Parlement de Savoye et autres circonvoisins non suspects, et en envoyer audit seigneur l'information qui en auroit été faite, avec son avis et celui de son adjoint; ce qui auroit été fait; le Roi ayant encore après fait voir en sondit Conseil privé lesdites commission, informations, et avis, ensemble l'avis de quatre maîtres des requêtes ordinaires de son hostel, auxquels auroient été distribuées les pièces servant à cette matière pour en faire leur rapport audit seigneur et sur ce donner aussi leur avis, ledit seigneur, iceux oys et le tout vu et considéré par l'avis et mûre délibération des gens de sondit Conseil privé, et pour le désir qu'il a de bien traicter ses sujets de Savoye, et leur rendre justice en leur pays aux moindres fraix que faire se pourra, et ne rien leur innover sans grande cause, ains les entretenir en leurs anciens privilèges, libertés et franchises, et les leur augmenter plutôt que diminuer, a voulu et déclaré en sondit Conseil privé qu'il vouloit que les choses demeurassent en l'état qu'elles sont en Savoye pour le regard dudit Parlement, et qu'il n'en sera fait aucune translation ou unyon à celui de Dauphiné. Fait au Conseil privé tenu à Rouen le 7.<sup>me</sup> jour d'octobre l'an 1550. BOCHETEL.

A. 1553 - . . .

## BRESSA E BUGEY

*Congregazione dei tre Stati in Borgo di Bressa (?) — Istanze per l'abolizione della tratta foranea, del pedaggio di Macon, e della dogana sul sale. Regie Patenti di concessione.*

GUICHENON *Histoire de Bresse et de Bugey*, 4<sup>re</sup> Partie, pag. 102-103: — « Sur la plainte des deputez des trois Estats, ce mesme Prince (Henry II) par edict du 22 may 1553, donné à S. Germain en Laye, supprima tous les bureaux de la traitte-foraine qui auoient esté introduits en Bresse et Bugey du temps du roy François; pour l'exécution duquel edict fut commis Louys Porquier, lieutenant particulier au bailliage du Bugey; et par declaration datée à Paris le 8 mars 1556 il deschargea les gens des trois Estats de Bresse et de Bugey du droict de resue ou imposition foraine establie sur le pont de Mascon, et du droict de dix deniers sur chasque quarte de sel qui passeroit et seroit tirée le long de la riuere de Saosne ou par autres endroits du Masconois pour estre conduite et menée en Bresse ».

A. 1554 - . . .

## BRESSA E BUGEY

*Congregazione dei tre Stati in Borgo di Bressa (?) — Rimostranze e proteste contro la cessione a privati di prestazioni dovute al regio Demanio.*

GUICHENON *Histoire de Bresse et de Bugey*, 4<sup>re</sup> Partie, pag. 102, dove cita in appoggio « Titr. de la ville de Bourg »: — « En cette mesme année (1554) le Roy (Henry II) fit don à la duchesse de Guyse et a Jean comte de La Chambre de tous les lods qui luy estoyent deus en Bresse . . ., non seulement les gentils-hommes ausquels on s'étoit adressé . . . s'opposerent audit don, mais encor les deputez de l'Eglise, de la Noblesse, et du tiers Estat . . . ».

A. 1555 - in Aprile

## PIEMONTE

*Congregazione dei tre Stati in Torino — Rinnoiazione degli Eletti.*

Di quest'Assemblea risulta da un istrumento del 20 aprile 1555, col quale fu nominato Tesoriere dei sussidi del Piemonte al Re cristianissimo un Niccolò de Paolo. La nomina è fatta dai Deputati ossia « Ellecti per tres Status novissime congregatos », i quali in posteriore istrumento (16 settembre 1558) di accettazione delle demissioni date dal detto Niccolò de Paolo e di nomina d'altro Tesoriere sono denominati « Ellecti Patrie pedemontane et Gallie cisalpine » (Archivio civico di Torino, *Protocolli e Minutari*, Tomo 8, pagg. 577, 718 e 719).

A. 1555 - in Settembre (?)

## GENEVESE E FOSSIGNI

*Congregazione dei tre Stati in Annessi e Bonneville — Donativo al duca Jacopo di Nemours di trentacinque mila florini.*

(Archivio camerale, *Inv. Savoia*, n° 53): — « Compte de Francoys de Lalee, escuyer commis à la recepte et exaction des deniers prouenantz des dons grauitz accordez a monseigneur . . . le duc de Nemours . . . par les Estatz desdictz pays de Geneuoys, Foucigny, et Beaufort, montant le tout en somme trentecinq mil florins petit poids, ascauoir pour le Geneuoys et Beaufort vingt mil florins, et pour le Foucigny quinze mil florins; ainsi que plus a plain est contenu au proces verbal dudict don . . . en fin du present compte ». Il processo verbale manca; ma il luogo e la data dell'adunanza si desumono dalle stesse Patenti di nomina del Francesco de Lalee ad esattore e tesoriere, date in Volpiano il 20 settembre 1555; la qual nomina è fatta « pour ce quil est besoing » de vser de diligence au recouurement des deniers qui nous ont este accordez

» par forme de don gratuit par noz subiectz de noz pays de Geneuoys et Fou-  
 » cigny a lassemblee derniere faicte de part nous par noz deputez en noz  
 » villes d'Annessy, capitale dudict Geneuoys, et de la Bonne Ville audict pays de  
 » Foucigny . . . ».

A. 1556 - 23 Agosto

SAVOIA

*Congregazione dei tre Stati in Ciamberti —  
 Nomina di Jacopo Rapin ad Ambasciatore presso il Re di Francia e il Duca di Guisa per implorare un sollievo dai carichi militari.*

A. 1557 - 5 Aprile

SAVOIA

*Congregazione dei tre Stati in Ciamberti —  
 Rielezione di Jacopo Rapin ad Ambasciatore residente in Parigi per fare le opportune sollecitazioni di rimborso delle spese di vitto delle soldatesche e di approvigionamento delle fortezze.*

*Allegati di Conti* (Archivio camerale) — « A Messieurs les Eleuz des Estatz de  
 » Sauoye — Supplie humblement messire Jacques Rapin, prothonotaire du sainct  
 » Siege, comme le vingtcinquiesme jour daoust 1556 en plaine assemblee des  
 » Estatz fut resolu denuoyer homme expres en France a la suite du Roy, et illec  
 » estre ordinaire delegue pour remonstrer les charges et soulles du pays, lesquel-  
 » les journellement suruenoient, pour en auoir allegement, et en fere les pour-  
 » suites requises par deuers ledict seigneur Roy et le seigneur Duc de Guise,  
 » gouuerneur lhors de ce pays; et pour fere ceste charge fut eleu le suppliant,  
 » absent, et par vostre greffier luy fut enuoye vne missiue en dacte du vingt si-  
 » xieme dudict moys daoust; lequel suppliant pour fere seruice au pays se mit  
 » en debuoir et en equipaige, accepta la charge, alla en France garny des me-  
 » moires a luy expediees, lequel y demeura jusques en feburier 1557, contrainct  
 » de venir en poste et dilligence pour laduertissement quil eust de la maladie du  
 » prier de Bernex son oncle, duquel il perdit les benefices a cause de son ab-  
 » sence et aduertissement quil eust trop tard.

« Depuis, et par aultre deliberation desdictz Estatz du cinquiesme jour dapuril  
 » audict an 1557, apres que de sa premiere charge il fut par lesdictz Estatz ac-  
 » quiete, fust donnee aultre nouuelle recharge au suppliant pour retourner en  
 » France et pour illec fere semblables poursuites des occurrans au prouffict dudit  
 » pais jusques a ce quil soit reuocque, luy constituant estat pour son seiour, aller,  
 » et venir; lequel suppliant prenant ladicle charge, et comme bon patriote ayant  
 » l'affection et zele, seroit alle en France poursuiuy et es temps des grandes ca-  
 » lamitez des guerres, et non sans grandz dangiers de sa personne, et a doubles  
 » fraiz, le plus souuent, de ce quil ne recepuoit dudict pais.

« Et lequel suppliant de jour a aultre receuoit lectres et memoires des Estatz  
 » pour continuer sa charge, sans auoir receu vne reuocation; et se trouuant en  
 » France apres la paix hereuse et tant desiree conclue, et la restitution des estatz  
 » a son Altesse, monseigneur le mareschal, gouuerneur de ce pais, luy commanda  
 » seiourner, poursuiure, et continuer sadicle charge, ledict seigneur mareschal  
 » estant a Paris, comme il atteste par sa missiue, quil vous escripuit en dacte  
 » vingtcinquieme may dernier.

« Encoures de ce mesme temps de la paix (qui fut en lan 1559) auries enuoye  
 » plusieurs missiues au suppliant pour fere les remonstrances necessaires des cas  
 » occurrans lhors des munitions des places fortes, remboursement des fraiz sup-  
 » portez pour la nurriture des soldardz dicelles forteresses, comme entre aultres  
 » en apert de la missiue en dacte vingtquatrieme daoust, qui monstre asses la  
 » volonte de vous mesdictz seigneurs de le continuer a ladicle charge, a laquelle  
 » il a dure jusques au cinquiesme apuril dernier passe; auant lequel temps il ne  
 » peult auoir expedition en France par ce que Conseil priue aulcung ne fu tenu  
 » pour la mort du roy Henry, couronnement du roy Francois, voyage de Lor-  
 » reyne, et aultre de la royne catholique en Espagne, qui ont cause empesche-  
 » ment dauoir audience et expedition de toutz afferes.

« Ce considere, veu les dilligences du suppliant, desquelles vous appert, et  
 » comme il a bien verse, et le long seiour quil a este employe aux afferes du pais,  
 » delaisant les siens propres, et que par ses dilligences et remonstrances le pais  
 » na este surcharge comme les aultres prouinces de nouuelles impositions, ny aux  
 » proces (?) baillicz des presens, comme au parauant auoit este accoustume, il  
 » vous plaira luy ordonner le paiement de ce que luy est deu de vostre taxe a  
 » luy faicte pour le temps de son seiour et retour et pour les fournitures et li-  
 » urees par luy faictes, remises et justifiees es mains de vostre procureur, et en  
 » oultre auoir esgard que ladicle taxe est bien petite, actendu les voyages, ordi-  
 » naires (?) des guerres, et aultres, ou il a fallu quil se soit employe, et quil a  
 » plus fraye du sien, a ce que luy facies traictement comme il est raisonnable et  
 » verres estre honeste, et aussi quil est icy a groz fraiz, vous aiant ja pour ce  
 » faict presenter la requeste cy actachee, a laquelle aues respondu quil est ran-  
 » uoye a ceste assemblee generale. Et ferez bien — Rapin suppliant ».

A. 1558 - in Febbraio (?)

BRESSA E BUGEY (?)

*Congregazione dei tre Stati in Borgo di Bressa — Ricorso al Re di Francia per un'amnistia generale, e nomina ad Ambasciatore del signor di Feillens.*

GUICHENON *Histoire de Bresse et de Bugey*, 1<sup>re</sup> Partie, pag. 406: — « encore que  
 » les habitans de Bourg eussent bien seruy le Roy . . . neantmoins par ce que  
 » plusieurs de la Prouince de diuerse condition s'estoient jettés dans le party de  
 » Poluilliers ou auoient abandonné leur demeure, sa Majesté conceut une si mau-  
 » uaise opinion des Bressans quelle se resolut de ruiner entierement la Bresse et  
 » la rendre deshabetée, et à cet effect y enuoyà le duc d'Aumale pour en trou-  
 » uer les moyens; mais tous les Corps luy ayans temoigné bonne volonte et in-

## A. 1558 - 9 Dicembre

## SAVOIA

*Congregazione dei tre Stati in Ciambri —  
Nomina di una Giunta per l'esame e la  
liquidazione dei conti di varii Comuni  
della Moriana, relativi a spese di alloggi  
e somministranze militari.*

» clination pour le service de l'Estat, le rapport qu'il en fit au Roy addoucit  
» vn peu son esprit, outre quoy les trois Estats deputerent le seigneur de Feil-  
» lens en Cour qui moyenna enuers le Roy un pardon general à tous ceux qui  
» auoient suiuy le party du baron de Poluilliers . . . Les lettres de ce pardon  
» sont données à Fontainebleau le trente-vnième mars mil cinq cens cinquante  
» huict, lesquelles furent verifiées au Parlement de Sauoye le dix-septième may  
» suyuant ».

*Extraict des Registres des Estatz de Sauoye et de l'Assemblée faicte le neuuiesme  
decembre mil v<sup>e</sup> cinquante huit (in calce del *Registre du Compte de Maurianne* infra  
citato):* — « En oultre est concludz que a la vision, carculation, et affinement des  
» comptes et rooles des folles des quelles tant lesditz de Maurianne, Coyse, que  
» Montmellian demandent recompense, vacqueront Laurent Piochet escuyer, sei-  
» gneur de Montherminod, maistres Andre Pillet procureur des Estatz, Pierre  
» Guyrodz, et Francois Jourdain, lesquels sont a ce deputez et commys pour  
» puis apres fere leur rapport de ladicte vision en la prochaine et premiere as-  
» semblee; et que, en actendant que la lieue generale se puisse fere sus luni-  
» uersel dudict pays, seront payes en deducion a ceulx de l'estappe d'Aygubelle,  
» saint Jehan, a Modane et a Lanlebourg, a chacun deux, mille florins des de-  
» niers que se trouueront es mains dudict tresourier, auquel est mande ainsi le  
» fere; et rapportant quitance suffisante de ladicte somme, elle luy sera entree en  
» ses comptes et rabattue de sa recepte — Faict a Chambéry au Bureau desdictz  
» seigneurs les jour et an que dessus — Cauet ».

## A. 1559 - 2 e 3 Maggio

## SAVOIA

*Congregazione dei tre Stati in Ciambri —  
Nomina di Ambasciatori per ossequiare  
e felicitare il Duca Emmanuele Filiberto  
della restituzione de' suoi Stati, implorare  
la liberazione del Paese dall'aggravio  
della manutenzione delle fortezze, il rim-  
borso delle anticipazioni all'uopo fatte  
dagli abitanti, e la restituzione delle  
somministranze tuttora esistenti nelle  
dette fortezze. Rapporto della Giunta di  
revisione sui conti presentati da varii  
Comuni per ispeze di alloggi e sommi-  
nistranze militari. Procura alla stessa  
Giunta per l'assestamento finale di questi  
conti.*

*Extraict des Registres des Estatz de Sauoye (Archivio camerale, *Miscellanea B*,  
n° 1010)* — « Scaichent tous presens et a venir que le troisieme jour du moys  
» de may mil cinq cens cinquante neufz furent assemblez en ceste ville de Cham-  
» bery et en la chambre du Bureau de ladicte ville en lhospital saint Francois,  
» pour les affaires desditz Estatz, messire Jehan conte de La Chambre, prince  
» d'Orenge, messire Michel de Villette seigneur et baron de Cheuron, messire  
» Philibert de La Forest seigneur de La Bastie d'Albanois, messire Jehan de  
» seigneur de la Valdisere, Pierre de Monthouz seigneur dudict lieu en Geneuois,  
» Duing Jehan du Freney seigneur de Chuit, Michel Guillet seigneur de Mon-  
» thouz en Foucigny, Gaspard Lambert seigneur de La Croix, maistre Francois  
» Regnaud docteur es droictz, Jacques Chabod prieur de Belleys, Ames de Verge  
» preuost d'Aigubelle, maistre Geoffrey Ginod vicair de Tharentaise, maistre  
» Loys Milliet docteur es droictz, maistre Phelipe Rappin aussi docteur es droictz,  
» maistre Pierre Lambert archidiacre de la sainte Chappelle du chasteau dudict  
» Chambéry, Laurens Piochet seigneur de Montherminod, maistre Anthoine de  
» Coysia docteur es droictz, maistre Pierre Marchandi, scindiques dudict Cham-  
» bery, George du Vergier seigneur de Sezarches, maistre Jacques Salteur doc-  
» teur es droictz, maistre Andre Pillet aduocat et procureur desditz Estatz, mais-  
» tre Pierre Rappin chastelain de Maurienne, maistre Pierre Vuaginat, maistre  
» Benoist Berard, maistre Maxime Gontheret, maistre Jacques Escambor, et mais-  
» tre Francois Jordain tresourier desdictz Estatz.

« Lesquelz entre aultres choses ont delibere comme sensuyt.

« En laquelle assemblee auroit este remonstre comme la voix et fame publique  
» est par tout, et de ce plusieurs passans ont dict et aultres ont escript, comme  
» la Dieu grace la paix a este faicte et accordee entre les tresgrandz et tres-  
» puissans roys de France treschrestien dune part et d'Espagne trescatolique  
» daultre; par les cappitulations de laquelle auroit este expressement dict, con-  
» uenu, et accorde que toutes les terres et pays de Sauoye seroient rendues et  
» restituees a Monseigneur Philibert Emanuel de Sauoye.

« A ceste cause auroit este mys en deliberation denuoyer quelzques bons et  
» notables personnaiges par deuers ledict seigneur de Sauoye pour luy fere la  
» reuerence et le felicier de ceste tant heureuse restitution, et luy presenter le  
» service et humilite que bons et loyaux subjectz doibuent fere a leur prince  
» naturel.

« Sur laquelle remonstrance, apres que particulièrement et separement auro-  
» ient este prinses les opinions desdictz assistans, a este conclud et delibere que,  
» pour rendre le debuoir enuers son Alteze et luy fere entendre la grand joye  
» que tout ce pays a receu et recoyl ayant entendu icelle restitution, luy pre-  
» senter obeissance, humilite, et tout humble service, et le supplier vouloir auoir  
» le peuple de cedict pays en recommandation de bon traictement et justice, se-  
» ront enuoyez et deleguez deux personnaiges honorables ecclesiastiques, quatre  
» gentilzhommes tant dudict Sauoye que Geneuois et Foucigny, avec maistres  
» Estienne Cauet secretaire et greffier desdictz Estatz choisi pour le tiers Estat,  
» pour fere les remonstrances et doleances a ce neccessaires, et aussi pour pour-  
» suivre que le pays soyt descharge de la nourriture des souldatz des places  
» fortes, et que ce qua este aduance par les habitans dudict pays soyt ram-

» bourse, et en oultre que les munitions desdictes places fortes en cas de la-  
 » dicte restitution leur soyent preseruees et remises.  
 « Et a l'instant par opinions ont choisi, esleu, et nomme aux fins que dessus  
 » les personnaiges cy apres nommez, scauoir est lesdictz maistre Pierre Lambert  
 » archidiacre de la sainte Chappelle du chasteau dudict Chambery, Michel de  
 » Villette seigneur et baron de Cheuron, Jehan de Duing seigneur et baron de la  
 » Valdisere, pour la Sauoye, et Jehan du Frenay seigneur de Chuyt, et Pierre de  
 » Monthouz seigneur dudict lieu en Geneuois, et aultre tel ecclesiastique ou de  
 » robbe longue que par lesdictz de Geneuois et Foucigny sera aduise (1), avec  
 » ledict Cauet secretaire et greffier susdictz; ausquelz seront donnees lectres et  
 » memoyres adressans tant a la maieste du roy, madame Marguerite de France,  
 » que lon dict esposera mondict seigneur, que aussi a monseigneur de Guyse, et  
 » aultres princes de France, pour et aux fins de les supplier auoir conge et li-  
 » cence daller, la part que ledict seigneur duc de Sauoye sera, le salluer, feli-  
 » cier, et luy presenter humilite, obeissance, et seruitude, et luy supplier vouloir  
 » entretenir et garder lesdictz subjectz en paix et tranquillite et leur fere admi-  
 » nistrer bonne et briesue justice; et aultrement dire et remonstrer comme par  
 » lesdictz deleguez sera pour le mieulx aduise tant a sadicte Maieste, son Alteze,  
 » et aultres seigneurs et princes, pour le bien dudict pays et sellon que les affe-  
 » res le requerront. Et ausquelz deleguez respectiement sont tancez pour leurs  
 » fraiz et vaccacions, scauoir est ausditz ecclesiastiques et gentilzhommes pour  
 » leurs fraiz et despens, eu esgard a la qualite de la delegation, la somme de  
 » deux escuz sol pour jour, et audict Cauet secretaire vng escu et demy pour  
 » jour, commençant le jour et dalle de leur parlement de la presente ville et jus-  
 » ques au jour de leur retour. Et a celle fin que lesdictz deleguez ayent meil-  
 » leur moyen de saccoustrer et mettre en equipage, leur seront respectiement  
 » deliurez et aduancez sur leurdicte tance deniers par les recepueurs et tresou-  
 » riers tant dudict Sauoye que Geneuois et Foucigny jusques a la somme de sept  
 » cens vingt cinq escuz a bon compte. De laquelle rapportant quittance desdictz  
 » deleguez, les sommes que par eulx seront respectiement deliurees seront en-  
 » trees et allouees en leurs comptes sans difficulte, et est mande ausdictz recep-  
 » ueurs et tresoriers ainsi le fere.

(1) Conformemente a questa riserva, si tenne due giorni dopo in Annessy un'adunanza di Ecclesiastici, della quale riferiamo qui appresso il verbale:

» Sachant tous presens et aduenir que le cinquiesme jour du moys de may mil cinq-  
 » cens cinquante neufz furent assemblez en ceste ville d'Annessy et en la Chappelle des  
 » Machabees dans le couuent saint Francois de ladicte ville pour les affaires des Estatz  
 » reuerendz seigneurs Jehan Megiet vicair de monsieur de Geneue, Jehan de Charanzonay  
 » preuost de leglise cathedralle saint Pierre de Geneue, Donat de Granye doyen de Nostre  
 » Dame Lalee, Loys Guilliet chantre de ladicte eglise de Geneue, Guillaume de Oynia,  
 » Janin Janini, Jehan Gayet, Amed Gast, George Vigniod, Janus Regard, Guillaume Co-  
 » hendet, Jehan Loys Vincent Francois Ducrest, Claude de Lalee, Heustache Bernard, Hy-  
 » ronime Lambert, tous chanoines de ladicte eglise cathedralle saint Pierre de Geneue,  
 » Berard de Montfort, Claude Marchand, chanoines de Nostre Dame Lalee, Pompee Tired  
 » prier du saint Sepulcre d'Annessy, Pierre Bolon, Charles Mermet, chanoines reguliers  
 » dudict saint Sepulcre, et messire Estienne Perruset cures du Serrieres, faisantz au nom  
 » de l'Estat ecclesiastique de Geneuoys et Foucigny.

» Apres auoir entendu par le seigneur de Chuiet, des Commis des Estatz de Foucigny,  
 » la deliberation faicte par les gens des Estatz de Sauoye, Tharantaise, Morienne, Geneuoys  
 » et Foucigny, du treiziesme de ce moys de may, par laquelle auroit este resollu et arreste  
 » denuoyer deux personnes ecclesiastiques, lung de Sauoye, laultre de Geneuoys, et quatre  
 » gentilzhommes, et le greffier desdictz Estatz pour se transporter par deuers la Altesse de  
 » Monseigneur de Sauoye pour le felicier de la restitution de ses pays et luy faire les re-  
 » monstrances deliberez et aduisez par lesdictz des Estatz, et que pour la part desdictz de  
 » Sauoye, Tharantaise et Morienne, auroit este esleu et depute pour l'Estat ecclesiastique  
 » maistre Pierre Lambert archediacre de la sainte Chappelle du chasteau de Chambery, et  
 » quil estoit de besoing que lesdictz susnommez faisans pour l'Estat ecclesiastique nomment,  
 » deputent, et eslisent tel personnaige ecclesiastique ou de robbe longue que bon leur  
 » sembleroit pour avec les aultres deputez esdictz Estatz aller rendre debuoir a mondict  
 » seigneur suuant ladicte deliberation;

» Ouy laquelle remonstrance et entendue ladicte deliberation, lesdictz susnommez fai-  
 » sans pour l'Estat ecclesiastique de Geneuoys et Foucigny, dune commune oppinion et de-  
 » liberation, ont aduoc ladicte deliberation faicte par lesdictz seigneurs des Estatz comme  
 » bien et suffisamment faicte; et desirans affectionement rendre leur debuoir enuers l'Altesse  
 » de mondict seigneur, ont esleu, nomme, et depute, nomment eslisent et deputent messire  
 » Pierre Jheronime Lambert prothenotaire apostolicque, chanoine de leglise cathedralle de  
 » saint Pierre de Geneue, pour et au nom de l'Estat ecclesiastique de Geneuoys et Fou-  
 » cigny se transporter avec les aultres seigneurs deleguez desdictz Estatz, aller felicier l'Al-  
 » tessse de mondict seigneur, et faire tout ainsi comme par lesdictz seigneurs deleguez sera  
 » aduise selon leur charges et memoire; adherant a lordonnance desdictz seigneurs commis  
 » des Estatz, par laquelle est mande aux tresoriers desdictz pays deliurer ausdictz commis  
 » et deleguez la somme de sept cens vingt cinq escus a bon compte; requerant et interpel-  
 » lant lesdictz tresoriers ou lung deulx vouloir deliurer deniers audict de Lambert sus par  
 » eulx depute sa part et cote desdictz sept cens vingt cinq escuz.

» Desquelles choses lesdictz seigneurs ont commande faire expedier le present acte.  
 « Faict Annessy les an et jour, au lieu et presences dessusdictes ».



« Ledict Vuaginat pour le tiers Estat de Foucigny a dict quil nauoit pouoir  
 » de consentir a ladicte despence, et ny consent. Semblablement lesdictz Gon-  
 » theret et Scamber ont dict pour le tiers Estat de Tharentaise que leur procure  
 » ne sestend pour fere aulcune nomination et pour fournir les deniers de ladicte  
 » delegation; pour ce ne consentent a icelle, ains demandent terme pour en ad-  
 » uertir les subiectz dudict tiers Estat de Tharentaise. Ce neaulmoings, actendu  
 » que la matiere requiert celerite, a este resolu et conclud comme dessus.

« Faict a Chambéry les an et jour, au lieu et presences dessus dictes ».

*Registre du Compte de Maurienne 1560* (Archivio camerale, *Miscellanea B*, n° 1009): — « Nous Laurens de Pyochet chiuallier, seigneur de Monterminod,  
 » Andre Pillet procureur, Pierre Guyrod d'Annessy, lung des commis, et Fran-  
 » coys Jordain tresorier des Estatz de Sauoye, commissaires par la generale as-  
 » semblee desditz Estatz deputez speciallement et par expres pour oyr et exami-  
 » ner les comptes presentes esditz Estatz en ladicte assemblee par les procureurs  
 » des manantz et habitans Aiguebelle, La Chambre, saint Jehan, saint Michiel,  
 » Moudannaz, et Lenlebourg respectiuement, chascun a part, occasion des fraiz  
 » et folles des passages de la gendarmerie passantz par lesditz lieux et reuenantz  
 » della les montz pour le seruice du roy, coment est porte par acte de ladicte  
 » commission en datte a Chambéry le jour neuuiesme de decembre mil cinq  
 » centzcinquante huict signe Cauet . . . , scauoir faisons . . . ».

« Successiuement, apres que ceste nostre procedure et contenu en icelle, en-  
 » semble les difficultes, estre rapportees en la generale assemblee desditz Estatz  
 » faicte a Chambéry le jour deuxieme du moy de may an susdict mil cinq centz  
 » cinquante neuf, feust octroye certaynne commission addressant a nous dictz  
 » commissaires pour diffinitiuement proceder a la closture desditz comptes . . . ».

A. 1560 - 16 Aprile

#### SAVOIA E PIEMONTE (?)

*Congregazione dei tre Stati in Cherasco —  
 Proposta a nome del Duca di eleggere  
 per ciascuna Provincia due Rappresen-  
 tanti o Deputati aventi sede presso il Go-  
 verno centrale.*

A. 1560 - 16 Giugno

#### PIEMONTE

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in  
 Racconigi — Proposta a nome del Duca  
 di un aumento nel prezzo del sale, e ade-  
 sione de' congregati. Istanze dei Depu-  
 tati de' Comuni per un diverso sistema  
 di misurazione del sale, e per una ri-  
 forma della tariffa notarile.*

A. 1562 - in Maggio (?)

#### PIEMONTE

*Congregazione dei tre Stati in Torino (?)  
 — Rimostranze e proposte de' congregati  
 intorno alla giurisdizione ecclesiastica ed  
 all'applicazione dei redditi de' Benefizi  
 e delle Opere pie.*

A. 1564 - . . .

#### BRESSA E BUGEY

*Congregazione dei tre Stati in Borgo di  
 Bressa (?) — Donativo (?) al Duca Ema-  
 nuele Filiberto.*

Veggasi il brano della Storia inedita di Giambattista Tillier riportato in T. I., col. 1217, nota (2).

Cfr. la Lettera informativa e le Patenti ducali riferite in T. II. *Appendice* n° 4, coll. 213-216.

Veggasi il Memoriale senza data, riferito in T. II., *Appendice* n° 4, coll. 207-212.

Nei *Cahiers de la Noblesse de Bugey et Verromey* dell'anno 1604 (pubblicati dal GRANET *Stylus regius olim Salucianis praescriptus* (Burgi Sebusianorum 1630, in 4°), pag. 160) leggesi il seguente capitolo: « 3. Luy maintenir et, en tant que de be-  
 » soin seroit, reintegrer l'ancienne liberte de la Prouince pour la conuocation et  
 » assemblee des Estats generaux, ainsi qu'elle souloit du temps immemorial, no-  
 » tamment sous les regnes de Francois de Vallois, premier du nom, et de son  
 » fils Henry second, au temps qu'elle estoit a son obeissance; dont leur seruice  
 » en estoit aduancé et le Pays entretenu en grand repos; et du depuis encores  
 » jusques enuiron l'année 1564 que, s'estant ensuyuis conuention du peuple avec le  
 » feu duc Emanuel Philibert qu'il ne demanderoit plus aucune chose aux Estats que  
 » ce que le peuple luy auoit accordé, l'on a du depuis desisté de n'assembler lesdits  
 » Estats ».

A. 1565 - in Novembre

Cfr. l'Ordine di convocazione 25 ottobre 1565 in T. II., *Appendice* n° 4, coll. 216 e 217.

## CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei Comuni in Nizza — Donativo al Duca Emanuele Filiberto di una lira per fuoco pel mantenimento di gente d'arme.*

A. 1674 - in Agosto

Cfr. la Lettera e il Messaggio di convocazione 2 agosto, riportati in T. II., col. 1360, nota (1).

## CONTEA DI NIZZA

*Congregazione dei Nobili e dei Comuni in Nizza — Sussidio per opere di fortificazione negli Stati ducali.*

---

*Aggiunta a coll. 233 e 234.*

A. 1154 (?)

## SAVOIA E PIEMONTE

*Congregazione dei tre Stati (in Ciambri?) — Proclamazione di Umberto III a Conte di Savoia; prestazione per parte dei Nobili del giuramento di fedeltà e di omaggio; provvedimenti di giustizia e di governo.*

DUPIN *Croniques* (Turin 1883), I. p. 112: « . . . ledit Humbert . . . sen ala »  
 » avec eulx (les prelas et nobles) pour les troys Estas tenir, ordonner, et pour-  
 » ueoir aux affaires du pays, justice avecques police et conduite dicellui; duquel  
 » iceulx troys Estas par tressollemptel mistiere exleuerent en signeur le filz du  
 » conte trespasse, et exleuant le sceirent ou siege qui exstabi fu pour tenir lit  
 » de justice; sceant dedens lequel, nobles qui son jeniteur subiectz furent tant  
 » decza que dela les mons lui firent foy et hommaige, recognoissans et aduou-  
 » hans tout ce quilz orent jadiz tenuz de soudit geniteur semblablement tenir de  
 » lui. Qui, ainsi que dit est, fu par les nobles dessus nommez accepte et pris en  
 » signeur lan du trespas de sondit pere (p. 106, de la natiuite nostre saulueur  
 » Jhesucrist mil cent liij) . . . ».

... de la ...  
... de l'observatoire; dans les ...  
... grand ... et du ...  
... de la ...  
... de la ...  
... de la ...

IV.

APPUNTI

PER

UNA BIBLIOGRAFIA

DELLE

ANTICHE ASSEMBLEE RAPPRESENTATIVE

---

I.

PAESI LATINI

---

ITALIA

1. Allegazione del fedelissimo Parlamento della Patria del Friuli al regio imperiale Governo generale. *S. l. et a.* (1798), in fol.

Si propone la reintegrazione di esso Parlamento.

2. Allegazione del general Parlamento della Patria del Friuli, rassegnata li 27 marzo 1784 al Magistrato dei Provveditori sopra feudi da Antonio Stanzileo, deputato di essa Patria, e dagli altri deputati co. Girolamo de Renaldis canonico di Udine, Filippo di Prampero, Francesco Maria Panciera di Zoppola e Girolamo Zamboni. *S. l. et a.*, in 4°.

3. ANGIUS (Vittorio) Memorie dei Parlamenti generali o Corti del Regno di Sardegna (ap. CASALIS *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Vol. XVIII<sup>quater</sup>, pagg. 399-795).

Questa dissertazione, non compiuta, dell'ANGIUS forma l'ultima Parte del suo lavoro intitolato: *Geografia, Storia e Statistica dell'Isola di Sardegna*, il quale occupa intieri i volumi XVIII<sup>bis</sup>, XVIII<sup>ter</sup> e XVIII<sup>quater</sup> del citato Dizionario. L'Autore pubblicò più tardi, con numerazione continuativa di pagine, le Memorie dei Parlamenti del 1676, 1688, 1698, e 1793; e queste aggiunte si trovano nel suo

4. ————— Complemento della Descrizione complessiva della Sardegna compresa nei volumi XVIII<sup>a</sup> ecc. del *Dizionario geografico* ecc. Torino 1859, in 8°.

5. Annales Forolivienses (ap. MURATORI *Rer. Ital. Script.*, T. XXII, coll. 130-240) (a).

Col. 145: « ... die ... primo ... decembris (a. 1279) idem dominus Bertoldus, comes Romandiolae, fecit maximum Parlamentum » in palatio communis Caesena, ubi fuerunt ambasciatores omnium terrarum de Romandiola, et fecit ibidem legi sua ordinamenta, quae volebat per totam Provinciam generaliter observari ». Col. 154: « mcccxxxviiij. Venit in Provincia Romandiolae dominus Armannus de Monaldeschis de Urbe-Veteri, comes Romandiolae ... et die vij maii intravit Provinciam ... Item idem dominus comes fecit Parlamentum generale in civitate Forlivii ». Col. 156: « Et die xxix dicti mensis (septembris 1291) ... praelibatus domi-

nus Comes (Stephanus de Columna) ... Forlivii suum fecit Parlamentum, ubi fuerunt ambasciatores de Bononia et de quolibet alia civitate Provinciae commemoratae, et ibidem firmatum extitit quod idem Comes liberum et latum arbitrium haberet in omnibus et per omnia, et tales et alia pro militibus ad libitum suum exigeret ». Col. 159: « ... Item fecit dictus dominus Comes (Aldobrandinus de Romena, episcopus Aretinus, in provincia Romandiolae Comes generalis) Parlamentum generale in civitate Forlivii, in quo fecit legi literas papales eius jurisdictionis et sua ordinamenta. Et fuerunt in ipsa rectores et ambasciatores ac syndici cuiuslibet communitatis dictae Provinciae; et firmatum fuit in ipso Parlamento quod dictus dominus haberet in anno ab ipsis communitatibus viginti millia florenorum auri pro solvendis stipendiariis suis. Et haec facta fuere die jovis, prima martii ». Col. 164: « Item dicto anno (1294) factum fuit in civitate Imolae maximum Parlamentum per praefatum dominum Comitem (Robertum de Cornay), qui fecit inter caetera legere bullam suae commissionis, et multae ordinationes firmatae fuerunt cum voluntatibus syndicorum et ambasciatorum ». *Ibid.*: « Eodem anno et die dominico xxiv mensis aprilis praefatus dominus Comes (Petrus archiepiscopus Montis Regalis, comes generalis Provinciae Romandiolae) fecit generale Parlamentum Imolam, in quo interfuerunt omnes episcopi Provinciae, ambasciatores et syndici communitatum et nobilium Provinciae Romandiolae. Et in ipso Parlamento concessum fuit liberum arbitrium dicto domino Comiti accipiendi et tenendi stipendiarios eques et pedes ad ipsius libitum, tam in quantitate et numero ipsorum quam circa salarium eorum et distributionem faciendam inter Provinciales ». Col. 168: « Item die xxvij dicti mensis (octubris, a. 1295) idem dominus Comes (Gulielmus Durantis, episcopus Miniatensis) fecit Parlamentum generale in civitate Cesenae, ubi fuerunt ambasciatores et syndici et procuratores omnium nobilium et comunitatum (ap. MURATORI comitatum) Provinciae Romandiolae; et in ipso firmatum fuit quod ipse dominus comes posset conducere ecc. milites expensis illorum de dicta Provincia Romandiolae ». Col. 176: « Anno domini mcccj, die ... xiv februarii, supradictus dominus cardinalis comes Romandiolae (Mattheus de Aquasparta, comes Provinciae Romandiolae et civitatis Bononiae) dum esset in civitate Ravennae fecit Parlamentum generale in loco ubi dicitur Canazasia: qui locus est in confinibus districtus Faventiae et districtus Ravennae. Et in ipso Parlamento fuerunt domini Federicus comes, filius comitis Guidonis de Monte Feltro, capitaneus Cesenae, cum ambaxiatoribus ipsius civitatis, dominus Maghinardus Paganus, capitaneus civitatum Forlivii, Faventiae, et Imolae, cum ambaxiatoribus ipsarum. Et ibidem proposuit de faciendo pacem et concordiam generalem, et specialiter in dicta Provincia Romandiolae ».

(a) Nel citare le poche Opere in cui è menzione dei Parlamenti delle Romagne riferiremo pure con qualche ampiezza i cenni o passi relativi a queste Assemblee, pochissimo conosciute.

6. Articoli e Decisioni risguardanti il magnifico generale Parlamento della Patria del Friuli l'anno 1798. Udine (s. a.), in fol.

Protesta dei membri dell'ultimo Parlamento friulano.

7. AURIA (Vincenzo) Discorso dell'origine de' Parlamenti e loro donativi nel Regno di Sicilia, con diversi Parlamenti antichi dal 1285 sino al 1487, tralasciati da Andrea Marchese.

Ms. Qq. E. 31 della Biblioteca civica di Palermo.

BATTAGLIA (Pietro) Vedi MONGITORE (Antonino).

8. BERARD (Edoardo) Traités de neutralité conclus entre Henri II roi de France et les Etats du Duché d'Aoste - Documents inédits offerts à la Société académique (ap. Société académique religieuse et scientifique du Duché d'Aoste. Sixième Bulletin. Aoste 1868, in 8°, p. 34).

9. ———— Delibérations prises par les Etats du Duché d'Aoste en 1538 (Ibid. Neuvième Bulletin. Aoste 1876, pagg. 4-8 (in fine).

10. BOUCHE (Onorato) Histoire chronologique de Provence (nella sua Opera *La Chorographie ou description de la Provence*. Aix 1664, 2 vol. in fol.), Tomo II passim.

Nelle varie Congregazioni dei tre Stati della Provenza ivi citate figurano pur quelli del Paese nizzardo.

11. Cahier contenant 1° l'ordre dans lequel siégent les Vassaux du Duché d'Aoste en l'Assemblée générale; 2° l'ordre dans lequel on appelle les Communes; 3° une note des Gouverneurs depuis 1650 à 1706, avec les présents qui leur ont été faits quand ils sont venus prendre possession ou qu'ils ont presidé aux Assemblées générales; 4° une note des donatifs ordinaires ou extraordinaires, avec les causes d'iceux, depuis 1650 à 1724; . . . 11° une note des clavares ou archivistes établis dans les Assemblées générales depuis 1650 à 1724.

Manoscritto dell'Archivio centrale di Stato in Torino (Inv. du Duché d'Aoste, Cité et Duché, Mazzo 2 di Addizione, n° 7).

12. CANALES DI VEGA (Antonio) Discursos de las Cortes del Reyno de Cerdena. Caller . . .

13. ———— Discursos y apuntamientos sobre la proposicion hecha en nombre de Su Magestad a los tres Brazos, ecclesiastico, mylitar y real, en 8 de henero 1631. Caller 161, in 4°.

14. Capitoli per la direzione delli capitoli, beni e rendite delle venerande chiese, fraterie e luoghi pii della fedelissima Patria del Friuli, approvati dall'ecc. Senato con suo Decreto 26 agosto 1769, e Parte esecutiva presa nel magnifico general Parlamento il dì 26 novembre 1769 . . . Udine 1769, in 8°.

15. Capitols de Cort del Stament militar de Sardenya, ara novament restampats [com] de nou ariadits, y stampats los Capitols dels Parlaments respectivament celebrats per los Illustrissims Señors Don Joan Coloma, y Don Miquel de Moncada Lloctinens, y Capitans generals del present Reyne. Ab molta diligencia y curiositat reuists per lo Magnífich Pere Joan Arquer, Cauallero y Regidor del Stat de Maça, ab los Summaris en lo marge de cascun Capítol decretat. En Caller 1591, in 4°.

Questa rarissima edizione, della quale si trova un esemplare nella Biblioteca del Re in Torino, reca gli Atti de' Parlamenti sardi celebrati dal 1421 al 1583.

16. Capituli e Ordini fatti e stabilliti nelli tre Stati tenuti nel presente Paese di Piamonte dal anno 1499 insino alli 1549. Cum più compartimenti delle Paese di qua de monti (a cominciare dal 1461) a causa de y subsidy imposti sopra essò Paese per li fu illu.<sup>mi</sup> Duca di Sauoya.

Manoscritto in foglio piccolo del secolo XVI, appartenente all'Archivio civico di Savigliano.

17. CARA (Pietro) Aureae luculentissimaeque . . . Orationes . . . In Augusta Taurinorum 1520, in 4°.

Stanno in quest'Opera il « Panegyricus . . . Philippo Sabaudiae » Duci in publico comuniqué Coetus heroum procerumque conuentu » Taurini dictus » (foll. 28-33) e il « Panegyricus in publico Trium » Ordinum totius Patriae conuentu apud . . . Philibertum II. Sabaudisium Ducem » (foll. 43 verso - 48).

18. CASTRO (Scipione DE) Discorso circa il governo di Sicilia.

« L'autore descrive in prima il misero stato della Sicilia dall'anno » 1490 fino al 1571, e poi ragiona della natura de' Siciliani, della » forza del Parlamento ecc. ». *Catalogo*, pag. 331. — Se ne conoscono due copie manoscritte, l'una della Bibl. civica di Palermo, segnata Qq. F. 123, l'altra della Bibl. nazionale di Parigi (MARSAND *I Manoscritti italiani della R. Biblioteca parigina*, I. pag. 374), la quale ultima porta un diverso titolo, cioè: « Avvertimenti del signor D. » Scipione De Castro dati al signor Marc'Antonio Colonna quando » andò Vicerè di Sicilia ».

19. CHALLANT (Carlo Francesco Ottavio di) Additions au Mémoire de feu le baron de Chatillon de Chaland.

Ms. dell'Archivio centrale di Stato in Torino (Cité et Duché d'Aoste, Mazzo 3° di Addizione, n° 11).

20. CHATILLON (Giuseppe Felice di CHALLANT, barone di) Recueil de quelques remarques generales sur le Pais d'Aoste à l'occasion de la prochaine tenue des Etats en l'année courante 1748.

Ms. dell'Archivio centrale di Stato in Torino (Cité et Duché d'Aoste, Mazzo 3 di Addizione, n° 11).

21. Constitutiones Marchie Anconitane. Perusie 1484, in fol. piccolo.

Il capitolo XXXVIII del Libro II. tratta « de Parlamento et exercitu », ed è concepito nei seguenti termini: « Egidius Sabinensis » episcopus, apostolice Sedis Legatus et domini nostri Pape Vicarius. Omnes episcopi, prelati, clerici et religiosi, ciuitates et vniuersitates et loca, potestates seu rectores, et nobiles, qui vocati per rectorem, thesaurarium, vel eius vicarium, uel eorum literas fuerint, teneantur ad Parlamentum venire quotiens et prout mandatum fuerit et eis iniunctum; sive, vniuersitates et ciuitates per proprios syndicos, et non per aliam communantiam uel personam uel per syndicum alicuius alterius comunitatis. Nullus autem dictum Parlamentum turbet dicto aut facto; quam turbationem declarandam et exponendam ipsius rectoris uel iudicis de hoc cognoscentis arbitrio reseruamus . . . ».

22. Chronica antiqua Civitatis Caesenae et aliarum Civitatum Romandiolae et extra dictam Provinciam (ap. MURATORI *Rer. Ital. Scriptt.* T. XIV, coll. 1089 e segg.).

Col. 1112: « Millesimo CCXCV . . . die mercurii xvi octobris » (comes Guilielmus Durantis) generale Parlamentum congregauit » Cesenae, cui interfuerunt episcopus Montisferetri, Calbulenses, » comites de Monteferetro, Maghinardus, et multi alii ». Col. 1122: » MCCCII. die vii aprilis. Dominus Andreas de Cereto generale » Parlamentum totius Provinciae Romandiolae praecepto domini Caroli » Guercii congregauit Caesenam ». Col. 1152: « Millesimo cccxxxij, » die iouis xvij martii, reverendus pater dominus Bertrandus . . . » apostolicae . . . Sedis Legatus, venit ad civitatem Faventiae, » ibique cum omnibus Nobilibus de Provincia Romandiolae et Syn- » dicis ciuitatum et aliarum communitatum fecit Parlamentum gene- » rale ». Col. 1173: « Millesimo ccxxxvj . . . Ad cuius mandatum » (Guilielmi de Querio, comitis Romandiolae) fuit generale Parla- » mentum apud Faventiam die xxij februarii sequentis. Et quia hii » qui fuerunt in Parlamento fuerunt discordes, ideo mandavit idem » Comes ut die x martii tunc sequentis iterum convenirent. In quo » termino etiam convenientibus, Romandioli magis potentes et civi- » tates tenentes quamdam quantitatem pro talia militum promise-

» runt; reliqui autem se obedire sibi in omnibus obtulerunt ». Col. 1175: « . . . Bertrandus archiepiscopus . . . Provinciae Romandiolae reformator . . . , Parlamentum provinciale indixit ad diem xij mensis novembris (anni 1336), in quo Parlamento Provinciales debiliter accesserunt ». Col. 1177: « Die xiv octobris (1336) venit Faventiam Johannes Amalnitii . . . Provinciae Romandiolae . . . Rector; et indixit Parlamentum ad diem xxix dicti mensis ».

23. *Chronicon Ariminense* (ap. MURATORI *Rer. Ital. Scriptt.* T. XV, coll. 893 e segg.)

Col. 904: « Mccclvij . . . Ambasciadori e altri signori qui s'adunarono a parlamento (in Fano), e di Romagna vi fu Imola, Faenza, Ravenna, et Arimino. Essendo il detto parlamento adunato, e stando tutti Grandi, Tiranni, Vescovi e Arcivescovi insieme a dì xxx d'aprile col detto Legato (cardinale Egidio), venne novella certa ecc. ». Col. 908: « E a dì xiv di luglio (A. 1359) andò il detto misser lo Legato a Imola a parlamento col Signore di Bologna, e qui furono tutti i Romagnoli Grandi ».

24. DAL POZZO (Ferdinando) *Essai sur les anciennes Assemblées nationales de la Savoie, du Piémont, et des Pays qui y sont ou furent annexés* (Bresse et Bugey, Pays de Vaud, Val d'Aoste, Montferrat etc.) Tome premier (ed unico). Paris (et) Genève 1829, in 8°.

Nella libreria Bollati di Saint-Pierre in Torino esiste una lunga nota autografa di correzioni ed aggiunte a questo 1° Tomo; ed un volume pure autografo di brani e documenti pel Tomo II serbasi nella Biblioteca del Re in Torino.

25. DATTA (Pietro) *Storia dei Principi di Savoia del ramo d'Acaia, Signori del Piemonte, dal 1294 al 1418*. Torino 1832, 2 vol. in 8°.

Sono da vedersi fra i *Documenti* (Vol. II) quelli di n° VIII. X. XX (p. 61 e segg.) e XXXIV, relativi al Libro primo della Storia, e quello di n° IV pel Libro terzo.

26. — — — Delle libertà del Comune di Nizza. Libri due. Nizza 1859, in 8°.

Havvi qualche cenno di Congregazioni provenzali-nizzarde.

27. DEL BENE (Tommaso) *De Comitibus seu Parliamentis*.

28. DEL CARRETTO (Galeotto) *Cronica di Monferrato* (nei *Mon. Hist. patr. Scriptt.* III. coll. 1081-1299).

29. DELFICO (Melchiorre) *Memorie storiche della Repubblica di San Marino*. Milano 1804, in 4°.

A pag. 196 l'Autore scrive: « . . . ritornando al Cardinal Anglico, non possiamo dubitare ch'egli fosse esertissimo delle cose di Romagna; . . . ed avendo tenuto (nel 1368 o poco appresso) un Parlamento in Urbino (in esso stabili le taglie o imposte per la guerra), potè ben apprendere le condizioni che distinguevano questo Stato e Governo dalle altre città d'Italia in quel tempo ». Nell'*Appendice poi de' Diplomi ed altri Monumenti citati nell'Opera* riporta (n° XII) le « Istruzioni date dal Comune di Rimini (nel 1330) a Berardo di sant'Agata destinato ambasciatore al Papa Giovanni XXII in Avignone », dove si trovano alcune notizie sopra un Parlamento celebrato di quell'anno in Bertinoro (a); ed a pagg. 56 e 57 nota che il Comune di san Marino « intervenne ai Parlamenti generali tenuti dal Podestà di Montefeltro o delle terre della Chiesa Feretrana . . . e lo veggiamo . . . contribuire in prestazioni o collette imposte dal general Parlamento ».

DELLA BELLA (Domenico) Vedi MACCANE.

(a) « . . . In Christi nomine amen. Haec est forma ambaxiate exponende coram domino Papa per prudentem virum Berardum de sancta Agata, ambaxiatorem Communis Arimini — Imprimis . . . IV. Habet narrare qualiter in Parlamento celebrato per dictum dominum Rectorem (Annichinum rectorem provinciae Romandiolae) in principio sui regiminis in terra Brettenorii interfuere ambaxiatores et syndicus Communis Arimini et expresse contradixere propositioni et reformationi dicte talie (equitum 150 et peditum 300), et protestati fuerunt quod dictum Comune conferre non intendebat solutioni talie suprascripte propter impedimenta supradicta (quia ultra vires gravatum est propter subsidia quae prestat . . . Romanae Ecclesiae et domino Marchioni in Provincia Marchie et propter guerras quas sustinet cum rebellibus Romanae Ecclesiae, et specialiter a Federico de Monteferetro, terris Urbini et Fani et Montisferetri), et dominus Rector indebite pronunciavit dictum Comune, culus ambaxiatores esse in Parlamento predicto etc. ».

*Mon. Hist. patr.* XV. — App.

30. DELLA CHIESA (Gioffredo) *Cronaca di Saluzzo* (ne' *Mon. Hist. patr., Scriptt.* III. coll. 840-1064).

31. DELLA CHIESA (Ludovico) *Dell' Historia di Piemonte*. Libri tre. Torino 1608 e 1777, in 4°.

32. DEXART (Giovanni) *Capitula sive Acta Curiarum Regni Sardiniae sub invictissimo Coronae Aragonum imperio concordii trium Brachiorum aut solius militaris voto exarata; veteri ex Codice per Comitiorum ordinem digesto et actis novissimorum varie dispersis summoque labore erulis proprias in sedes ac materias coacta librisque octo complexa ac dispartita . . . Nonnullis . . . ad tres priores Libros iuxta Regni praxim et obseruantiam annotationibus, supremorum ipsius Tribunalium decisionibus, remissionibus Doctorum regiarumque Pragmaticarum et Ordinationum insertionibus illustrata . . . Calari (s. a.) (1641), 2 vol. in fol. piccolo.*

33. *Difficoltà e Pensieri che occorrono sopra il Parlamento straordinario ove s'intende doversi proporre la unione d'armi di tutti i Regni e Stati del re Filippo IV*.

Memoria inserta in un Ms. in foglio della Bibl. di Palermo segnato *Qq. F. 80*, il quale ha per titolo « *Governo del Regno di Sicilia ed Atti di Parlamenti* ». — Si proponeva (così il *Catalogo*. . . pag. 309) « che, per rendere sicura la potenza della Spagna contro « gli assalti de' suoi nemici, conveniva farsi un'unione d'armi di tutti i regni di S. M.; la Sicilia doveva apprestare seimila fanti ».

34. *Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud*. Genève 1817, in 8°.

Collezione assai importante, dovuta a Teodoro Grénus. Copiosissimi vi sono gli Atti (Lettere di convocazione, Patenti ecc.) relativi alle adunanze dei tre Stati di Vaud o di accenno alle adunanze più generali della Savoia.

35. *Donativi nei Parlamenti (di Sicilia)*.

Ms. della Bibl. di Palermo, segnato *Qq. C. 12*.

36. *Donativo offerto a S. M. dal Braccio militare del Parlamento (di Sicilia, nel 31 marzo e 22 maggio 1609) di scudi sessantamila*.

« Sono varie rappresentanze che dimostrano le gravissime difficoltà, anzi la quasi impossibilità di potersi eseguire questo donativo », e leggonsi nel già citato Ms. in foglio segnato *Qq. F. 80* della Bibl. civica di Palermo.

37. DUBOIN (Camillo) *Dei sussidii generali concessi dai tre Stati di tutti i Dominii della Casa di Savoia o di alcune loro parti, e dei sussidii particolari o donativi che dai tre Stati o da alcuni di essi o dai soli Comuni si accordarono o vennero a questi ultimi imposti (nella Raccolta per ordine di materie delle Leggi . . . emanate negli Stati di terraferma sino alli 8 dicembre 1798, Tomo XX. Volume 22, pagg. 1465-1990. Torino 1834, in fol.)*

38. EANDI (Giovanni) *Statistica della Provincia di Saluzzo*. Saluzzo 1835, 2 vol. in 4°.

A pag. 427 e segg. del vol. I leggonsi alcuni cenni sulle Congregazioni dei Comuni del Marchesato.

39. EMANUELE e GAETANI (Francesco Maria di VILLABIANCA) *Di alcuni Parlamenti più celebri (di Sicilia), dall'anno 1489 al 1754 (ne'suoi Opuscoli palermitani, Vol. 48 mss. in foglio)*. E propriamente nel vol. XVIII, segnato *Qq. E. 94*, della Bibl. civica di Palermo.

40. *Factum par lequel on montre démonstrativement par des raisons de droit et de fait que le Conseil général de la Val d'Aoste est composé de trois États et que l'Évêque en est le premier chef spirituel formant le premier Ordre soit État avec le Clergé. Avec diverses Mémoires sur le même sujet*.

Ms. dell'Archivio centrale di Stato in Torino (*Inventaire du Duché d'Aoste, Mazzo 7, n° 13*).



44. FANTUZZI (Marco) Monumenti Ravennati de' secoli di mezzo, per la maggior parte inediti. Venezia 1804-1804, 6 vol. in 4°.

Nel Tomo III, a pag. 143, si accenna a sentenze pronunciate in Imola nel febbraio del 1388 « in Consilio seu in Parlamento ibidem » congregato », e il notaio che ne ha dato lettura dichiara averle firmate « in publico parlamento et colloquio per ipsum dominum » comitem (Petrus Stephani . . . Provincie Romaniole comes et » rector per S. romanam Ecclesiam generalis) more solito congregato ». *Ibidem*, pag. 184, è riferita una deliberazione presa il 29 ottobre 1301 dal Consiglio civico di Ravenna, colla quale si delega il notaio Rodolfino Raglelli, « dicti Communis syndicum et procuratorem . . . ad comparendum coram . . . Jacobo . . . episcopo » Reatino, Provincie Romaniole, civitatis quoque Bononie . . . in » spiritualibus rectore, et in temporalibus Caroli regis Francorum, » filii comitis Andegavensis, pro S. romana Ecclesia vicario generalis, et ad jurandum et promittendum fidelitatem . . . et de » observandis integre constitutionibus quas in Parlamento idem dominus rector et vicarius duxerit promulgandum . . . » — Nel Tomo V, a pag. 58 della Statistica di tutta la Provincia di Romagna ordinata dal Cardinale Anglico nel 1371, si legge che « homines » dicti castri (Macerate) faciunt exercitum et cavalcata, et vadunt » ad Parlamenta generalia ». *Ibidem*, pagg. 391-397, si trova un'importante relazione che il rettore di Romagna manda nel 1391 alla Corte papale, esponendo fra altri particolari come i Riminesi « ex » presse in Parlamento » gli abbiano negato le taglie. *Ibidem*, pagg. 398-407, altra relazione del rettore di Romagna al Papa sull'appellazione de' Riminesi per le taglie da lui imposte col consenso del Parlamento della Provincia celebrato in Bertinoro il 9 gennaio 1396. *Ibidem*, pag. 424, Lettera pontificia del 25 agosto 1395 che chiede ai conti, baroni, ed altri nobili, ed a tutte le comunità, la taglia di mantenimento di trecento cavalieri ed altrettanti fanti, per la quale già tempo « in Provincia nostra Romandiole extitit consulti deliberatione provisum ».

42. FORTI (Francesco) Sul Saggio del conte Ferdinando Dal Pozzo intorno alle antiche Assemblee nazionali della Savoia e del Piemonte. Osservazioni.

Leggonsi nell'*Antologia italiana*, vol. xxxviii (Firenze 1830).

43. FRANGIPANE (Rosario) Breve notizia del Parlamento di Sicilia.

Fa parte di un Ms. in foglio contenente *Lettere ed Opuscoli eruditi* di Antonino MONGITORE. Si conserva nella Bibl. di Palermo coi numeri Qq. F. 222.

44. (GIAMPICOLI Marco Sebastiano) Notizie del Parlamento e delle Giurisdizioni della Patria del Friuli, con la carta topografica della sua Provincia . . . Belluno 1781 (1ª ediz.) e 1782 (2ª ediz.), in 8°.

45. GIOFFREDO (Pietro) Storia delle Alpi marittime. Libri XXVI. (ne' *Mon. Hist. patr.*, *Scriptt.* T. II).

46. Grazie che si domandarono nel Parlamento del 1654.

Leggonsi nel Volume xvii dei quarantatre, in foglio, manoscritti, aventi per titolo *Mescolanze* di Filippo Corazza, che si conservano nella Bibl. di Palermo. Il detto Volume è segnato Qq. F. 102.

47. Grazie de' Parlamenti (di Sicilia) del 1674 e del 1746.

Scrittura inserita nel Volume x della *Miscellanea* Corazza, segnato Qq. F. 95.

48. Grazie domandate a S. M. dal Parlamento (di Sicilia) del 1746.

Breve scrittura inserita nel Volume ii delle citate *Mescolanze*, segnato Qq. F. 87.

GRÉNUS (Teodoro) Vedi *Documens relatifs à l'Histoire du pays de Vaud*.

49. GUDIN di LA BRENELLERIE (Paolo Filippo) Essai sur l'histoire des Comices de Rome, des États généraux de France, et du Parlement d'Angleterre. Paris 1789, 3 vol. in-8°.

50. IRICO (Gianandrea) Rerum patriae Libri III. Mediolani 1745, in fol.

Sono in quest'Opera varii accenni ed atti dei Parlamenti del Monferrato.

51. Lettera del re Filippo III a Pietro Martinez Rubeo de' 7 luglio 1662 pel Parlamento di detto anno (in Sicilia).

Documento ms. in una Miscellanea in foglio della Bibl. di Palermo, segnata Qq. E. 16.

52. LLORENTE (Alessandro) Cortes y sublevacion en Cerdeña bajo la dominacion española (nella *Rev. de Esp.* 1868, T. II. pag. 262).

53. MACCANE (Domenico) Epitomae historicae novem Ducum Sabaudorum (ne' *Mon. Hist. patr. Scriptt.*, T. I., coll. 739-838).

L'autore fa più volte menzione di Adunanze dei tre Stati.

54. MAISTRE (Zaverio di) Parere intorno ad una Storia manoscritta della valle d'Aosta (del Tillier), ossia Lettera informativa del 14 agosto 1747 al conte di st. Laurent.

Ms. dell'Archivio centrale di Stato in Torino (*Cité et Duché d'Aoste*, *Mazzo 3 di Addizione*, n° 9). Riflette principalmente i tre Stati della Valle.

55. MANINO (Virginio) Nell'ambascieria di omaggio per l'assunzione del ser. Nicolò Sagredo al principato di Venetia, fatta per nome del general Parlamento della patria del Friuli dai signori co. Virginio Manino, decano d'Aquileja, de' signori di Fagagna, fra Girolamo de' signori di Pers e Varmo, cavalier gerosolimitano, e Gio. Battista Mantica cavalier de' signori di Fontanabona. Oratione . . . Venetia 1676, in 4°.

56. MANNO (Giuseppe) Storia di Sardegna. Torino 1825-1827, vol. 4 in 8°.

Si accenna alle Curie o Parlamenti Sardi in molti luoghi dei volumi III e IV, a cominciare da pagg. 87 e 184-191 del vol. III.

57. MARCHESE (Andrea) Parlamenti generali, ordinarii e straordinarii, celebrati nel Regno di Sicilia dal 1494 sino al presente, raccolti nell'ufficio di Protonotaro del Regno. Palermo 1659, in foglio.

Questa prima edizione (vedi MONGITORE) comprende gli Atti di settantun Parlamenti.

58. — — Istruzione e Pratica del Parlamento di Sicilia.

Ms. in foglio della Bibl. di Palermo, segnato Qq. D. 40.

59. — — Notizia breve e distinta sopra la forma del Parlamento generale di Sicilia.

Ms. in foglio *ibid.*, segnato Qq. E. 23.

60. MASBEL (Bernardo) Descriptione del governo di Stato e Guerra del regno di Sicilia. Palermo 1694, in foglio.

61. Mémoire sur la tenue du Conseil général du Duché d'Aoste de six en six ans pour la fixation du donatif, sur le rang qu'y tiennent l'Evêque d'Aoste, les Baillifs, Vibailifs, Pairs et Vassaux, comme aussi sur la tenue du Conseil particulier nommé des Commis, et sur le Cérémonial qui se pratique quand le Gouverneur vient prendre possession.

Ms. dell'Archivio centrale di Stato in Torino, colla data 18 agosto 1730 (*Inventaire du Duché d'Aoste*, *Mazzo 8*, n° 18).

62. Mémoires sur l'Assemblée des Conseils du Duché (d'Aoste) pour les donatifs, et sur la coutume observée de faire des dons gratuits aux mariages des Souverains et dans leurs pressants besoins.

Ms. dell'Archivio centrale di Stato in Torino (*Inventaire du Duché d'Aoste*, *Mazzo 7*, n° 15).

63. Memorie storiche della chiesa arcipretale di san Pietro in Sylvis di Bagnacavallo. Venezia 1772, in 4°.

A pag. 68 in nota è riferito un Atto consigliare di questo Comune, del 5 agosto 1313, col quale si eleggono due Ecclesiastici « ut eant » Ariminum ad Parlamentum generale Provincie ibi indictum a domino Simone de Bellotto vicario regis Roberti in Romandiola ».

64. MENN (C. . .) Ueber die römischen provinzial- Landtage. Köln 1852, in 4°.

65. MONGITORE (Antonino) Parlamenti generali ordinarii e straordinarii, celebrati nel Regno di Sicilia dal 1494 sino al 1658. Raccolti da don Andrea MARCHESE, con l'aggiunta in questa nuova impressione di quelli del 1661 fino al 1714 del dottor don Pietro BATTAGLIA . . . con le Memorie storiche dell'antico e moderno uso del Parlamento appresso varie Nazioni, ed in particolare della sua origine in Sicilia. — Notizia di varii Parlamenti di esso Regno prima del 1494 e del modo di celebrarsi . . . Palermo 1717, in fol. piccolo.

66. — — — Memorie su' Parlamenti di Sicilia.

Ms. in foglio della Biblioteca di Palermo, segnato Qq. F. 12. — Queste Memorie, che vanno sino al Capitolo 17, furono pubblicate nel volume 1° dei *Parlamenti generali del Regno di Sicilia* ristampati con addizioni e note del dottor Francesco Serio, Palermo 1749. Dal Capitolo 6, inclusivamente, sono di carattere del » Mongitore.

» Contiene ancora questo Manoscritto: 1° Ristretto di tutto quello » si conchiuse nel Parlamento del 25 ottobre 1730; - 2° Parlamento » del 1741; - 3° Consulta dei prelati del Regno fatta a S. E. in » torno a' sentimenti dei prelati ed abbatì che hanno cura d'anime » nel Regno di Sicilia, spettante alle grazie domandate nel Parlamento generale de' 25 ottobre 1741; - 4° Sentimenti dei prelati » ed abbatì che non hanno cura d'anime nel Regno di Sicilia in » torno alle grazie domandate nel Parlamento generale conchiuso » a' 25 ottobre 1741; - 5° Decisione del 1478 intorno al primo luogo » nei Parlamenti toccante a Palermo; - 6° Note di alcuni Parlamenti antichi (degli anni 1284, 1295, 1314, 1316, 1320) ». *Catalogo*, pag. 246.

MONTLYARD ( . . . ) Vedi ZAMPINI Matteo (FRANCIA).

67. (NAPIONE Gianfrancesco) Appendice al Titolo VI dell'Opera intitolata *Cariche del Piemonte*, stampata in Torino nell'anno MDCCXCVIII, § *Consiglio secreto di Stato*. Torino 1820, in 8°.

In quest'Opuscolo senza nome d'Autore si accenna agli Stati generali del Piemonte e della Savoia.

68. Nota degli Ufficiali delle città e terre demaniali di Sicilia che si eleggono da S. M. per scrutinio, a proposta del Parlamento.

Fa parte di un Ms. in foglio della Bibl. di Palermo, segnato Qq. F. 65 e intitolato *Mescolanze di Cose siciliane* di Gregorio ROSARIO.

69. Note (Alcune) sui tre bracci del Parlamento (di Sicilia).

Mss. in una Miscellanea in foglio, segnata Qq. D. 64, della Bibl. di Palermo.

70. Ordinazioni e Regolamenti della Deputazione del regno di Sicilia, raccolti e pubblicati per ordine di S. M. Ferdinando III. Palermo 1782, in foglio.

La serie incomincia dal 1571. In fine del volume v'ha una Tavola cronologica (dal 1499 al 1778) dei Deputati triennali eletti dai tre Bracci del Parlamento.

71. Ordonnances (Les) et Statutz faiz aux Estats dernièrement tenus de par tres redoublé monseigneur le Duc de Sauoye avec les autres Princes en la cité de Mostier en Tharenteyse le xv jour de septembre mil cccc. xxij. S. I. et a. , in-4°.

72. Ordo trium Brachiorum regni (Siciliae) in Parlamento.

Ms. della Bibl. civica di Palermo, segnato C. 12.

*Mon. Hist. patr. XV. — App.*

73. ORLANDO (Diego) I Capitoli del Regno di Sicilia. Monografia. Palermo 1866, in 8° piccolo.

74. PALMIERI (Niccolò) Saggio storico e politico sulla Costituzione del Regno di Sicilia infino al 1816 . . . Opera postuma . . . Losanna 1847, in 8°.

75. Parlamenti diversi (della Sicilia).

Ms. della Bibl. di Palermo, segnato Qq. C. 12.

76. Parlamenti di Sicilia.

Ms. in foglio, segnato Qq. E. 163, della Bibl. di Palermo. I Parlamenti sono estratti originalmente dall'archivio del Protonotaro; incominciano dall'anno 1552 e finiscono coll'anno 1559. Contengono anche gli atti vicereggii ossia le lettere circolari che mancano nelle Collezioni di Andrea Marchese ed Antonino Mongitore.

77. Parlamento fatto in Benevento dal re Alfonso, e poi sua partenza per Napoli, ove arrivò a' 23 febbraio 1442; e si descrive il magnifico corteggio con che era accompagnato.

Narrazione in lingua siciliana colla data del 20 maggio 1442. Leggesi a foll. 75-77 della *Raccolta di Croniche e di Opuscoli*, ms. in foglio della Bibl. di Palermo, segnato Qq. E. 165.

78. Parlamento (in Sicilia) del 1671.

Documento ms. in una Miscellanea in foglio della Bibl. di Palermo, segnata Qq. E. 16.

79. Parlamento (in Sicilia) dei 23 aprile 1746.

Ms. in foglio della Bibl. di Palermo, segnato Qq. F. 132 (Tomo IV ed ultimo della Collezione di Filippo CORAZZA intitolata *Tribunale del Real Patrimonio*).

80. PERRERO (Domenico) Singolare preponderanza dell'Elemento democratico nei tre Stati del Ducato di Aosta (nelle *Curiosità e Ricerche di Storia subalpina pubblicate da una Società di Studiosi di patrie Memorie* (Torino 1875, vol. 1, pagg. 473-504).

81. (PERS Ciro da) Relazione della Patria del Friuli e suo Parlamento, governo ed origine delle Famiglie nobili . . . Venezia 1676, in 12°.

82. PILLITO (Ignazio) Memorie tratte dal regio Archivio di Cagliari, riguardanti i Governatori e Luogotenenti generali dell'isola di Sardegna dal tempo della Dominazione aragonese fino al 1610. Cagliari 1862, in-8°.

Sono in quest'Opuscolo preziose memorie di Stamenti prima ignorati o mal noti.

83. POLCENIGO e FANNA (Giorgio DI) De' Nobili, de' Parlamenti, e de' Feudi (del Friuli). Saggi. Venezia 1764, in 4°.

84. Ragioni pel fedelissimo Regno di Sicilia (intorno ai donativi). Napoli 1758, in foglio.

85. Relacion de las Córtes y Parlamento particular, y servicio que este Regno de Sardenia ha hecho al Rey nuestro Señor en el mes de abril del año de M. D. CXXVI. Caller 1626, in fol.

86. REUMONT (Alfredo DI) Die ständische Verfassung des Mittelalters in Savoyen und Piemont (negli *Allgemeine Monatschriften für Wissenschaft und Litteratur*, October 1853, pagg. 803-813).

RIBIER (Guglielmo) Vedi FRANCIA.

87. RINAUDO (Costanzo) Le elezioni alle Congregazioni generali nei Dominii di Casa Savoia l'anno 1439. Torino 1884, in-12°.

88. Ringraziamenti de' tre Ordini del Regno di Sardegna a Sua Sacra Reale Maestà ed a Sua Altezza Reale il signor Principe di Piemonte, coll'aggiunta di due Suppliche alla prefata M. S. (*In fine*) Cagliari 1796, in 8°.

89. SAN GIORGIO (Benvenuto di) Chronicon (in *Mon. Hist. patr.*, *Scriptt.* III., coll. 1305-1350).

90. SCLOPIS (Federigo di SALERANO) Degli Stati generali e d'altre istituzioni politiche del Piemonte e della Savoia. Saggio storico corredato di documenti. Torino 1851, in 4°.

Primamente stampato fra le *Memorie della R.<sup>a</sup> Accademia delle Scienze*.

91. ——— Considerazioni storiche intorno alle antiche Assemblee rappresentative del Piemonte e della Savoia. Torino 1878, in-8°.

Estratto del presente Tomo XV de' *Mon. Hist. patr.*

92. Scritture sull'esenzione degli Ecclesiastici dalla gabella della macinatura, e sul donativo ordinario imposto dal Parlamento del 1746, dovuto da' medesimi Ecclesiastici.

Stanno nel Tomo IV ed ultimo della ricordata Collettanea manoscritta di Filippo Corazza (*Tribunale del Real Patrimonio*), appartenente alla Bibl. di Palermo, segnato il detto volume Qq. F. 129-132.

93. SERIO (Francesco) I Parlamenti generali, ordinarii e straordinarii, celebrati nel Regno di Sicilia. Ristampati con giunte e note. Palermo 1749, 2 vol. in fol.

Questa edizione presenta fino a 109 Comizi celebrati dal 1446 al 1748, oltre ad alcuni cenii delle adunanze anteriori.

94. Sommario delle Cose contenute nella Stampa del fedelissimo Parlamento della Patria del Friuli. S. l. et a., in fol.

95. Sommaire des Conseils généraux ou Assemblées générales des trois États du Duché d'Aoste, avec un Avis sur la prétention du Chapitre de la cité d'Aoste de siéger dans les dites Assemblées au rang et place de l'Evêque, qui y tient le premier, pendant son absence ou la vacance du Siège episcopal, par le moyen de ses Députés, avec voix délibérative.

Ms. dell'Archivio centrale di Stato in Torino (*Cité et Duché d'Aoste*, *Mazzo 4*, n° 13).

96. SPATA (Giuseppe) Capitula regni Siciliae, recensioni Francisci Testa addenda. Panormi 1865, in 42°.

97. ——— Esame delle teoriche sui Capitoli del regno di Sicilia di Diego Orlando. Palermo 1867, in 42°.

98. ——— I primi Atti costituzionali dell' augusta Casa di Savoia ordinati in Palermo . . . Vittorio Amedeo regnante, ricavati dall'Archivio di Stato in Torino. Torino 1870, in 4°.

Primamente pubblicati nella *Miscellanea di Storia Italiana*, Tom. X (pagg. 605-696). Torino 1870, in 8°.

99. SPRETI (Desiderio) Notizie spettanti all'antichissima Scuola de' Pescatori, in oggi denominata Casa Matha. Ravenna 1820, vol. 2 in 4°.

Vi si accenna (l. p. 141) a un Parlamento del 1291 in Forlì e ad altri del 1333, in Ravenna, del 1337, in Faenza (pagg. 153 e 154) e del 1365, in Forlì (pag. 157) (a).

(a) T. I. p. 144: « 1291. Ma questa pace fu di breve durata, poichè, seguita la liberazione del Colonnese » (Pietro di Stefano Colonna Romano, già Rettore della provincia di Ravenna), « Ildebrando (vescovo di Arezzo, de' conti Guidi) convocò un Congresso provinciale in Forlì, ove tassò la Provincia a contribuire 20 mila fiorini ogni anno per il mantenimento della necessaria soldatesca; proibì inoltre affatto l'elezione del pretore, volendo che lo ricevessero dalla Chiesa; gli levò la facoltà d'imporre collette o altro aggravio senza licenza del Papa; le quali cose essendo in pregiudizio alla libertà della città (delle città?), comunemente non furono accettate, e perciò si sciolse il Parlamento senza veruna conclusione. Spedirono bensì ambasciatori al Papa per la

100. Stampa di documenti e Decreti pel fedelissimo Parlamento della Patria del Friuli. S. l. et a. (1768) in 8°, e 1784, in 4°.

101. STARRABBA (Raffaele) Saggio di Lettere e Documenti relativi al periodo del Vicariato della regina Bianca in Sicilia. Palermo 1866, in 8°.

Vi si trovano molti particolari sul Parlamento di Taormina del 1411.

102. ——— Il Conte di Prades e la Sicilia - 1477-1479 - Documenti inediti per servire alla Storia del Parlamento siciliano. Palermo 1872, in 8°.

103. ——— Documenti inediti intorno alla raccolta dei Parlamenti di Sicilia compilata da Andrea Marchese.

Stanno nell'*Archivio Storico Siciliano*, Anno III. pagg. 105-110 (Palermo 1875, in 8°).

104. STELLARDI (Vittorio Emanuele) Il Regno di Vittorio Amedeo II di Savoia nell'isola di Sicilia dall'anno MDCCXII al MDCCXIX. Documenti . . . Torino 1862-1866, 3 vol. in 4°.

Il volume I di questa splendida e non venale pubblicazione contiene *Regie Lettere convocatorie del Parlamento generale* ai tre Bracci, ecclesiastico, militare e demaniale, in data 4 gennaio 1714, un'*Inibizione di processura giuridica contro li convocati al Parlamento* (del 3 febbraio), un *Bando e Comandamento d'ordine del Re per la presentazione delle Procure dei convocati al Parlamento* (10 febbraio), l'*Aringa del Re al Parlamento di Sicilia tenuto a dì 20 febbraio*, un *Atto di riserva e protesta del Braccio ecclesiastico* (25 febbraio), le *Deliberazioni ed offerte del Parlamento* (4 marzo), gli *Atti di nomina della Deputazione del Regno* (stessa data), e le *Proviste di S. M. sopra le petizioni del Parlamento* (15 aprile) (pagg. 116-135). In fine dello stesso volume I, a pagg. 435 e 436, v'ha una *Memoria del Cerimoniale* da osservarsi nell'apertura di tal Parlamento.

105. SULIS (Francesco) Degli Stamenti sardi. Lezione data nel dì 22 febbraio 1854 nella regia Università di Sassari. Sassari (1854), in 8° (18 pagg.)

106. Supplica a S. M. del Parlamento (di Sicilia) per stabilirsi il numero fisso degli Ecclesiastici e proibirsi la simulazione de' beni che dai Laici si passano in mano de' preti (negli *Opuscoli di materie diverse raccolti da Michele SCHIAVO*; vol. 2 in foglio, Tomo II. fol. 263).

Ms. Qq. E. 66 e 67 della Bibl. civica di Palermo.

107. Testa (Francesco) Capitula regni Siciliae quae ad hodiernum diem lata sunt, edita cura eiusdem Regni Deputatorum . . . Panormi 1744-43, vol. 2 in fol.

108. TILLIER (Giambattista di) Les Etats d'Aoste (nel suo *Recueil contenant dissertation historique et géographique sur la Vallée et Duché d'Aoste etc.* 1738, in fol.), pagg. 334-337, 344-346, 354 e 355.

Autografo della Biblioteca dell'Accademia delle scienze in Torino, segnato fra i Mss. di n° 7.

109. ——— Recueil des Conseils généraux des trois Etats du Duché d'Aoste, des principaux et plus essen-

» pretesa lesione de' privilegi, quali non essendo stati ricevuti, le città fomentate » da' maggiori schi si sollevarono ». — Pag. 153: « 1333. Il Legato di Ravenna » (Bertrando) avendo in pensiero di riprendere Ferrara, convocò in Ravenna un » Congresso de' maggiori schi della Provincia, intervenendovi ancora molti cava- » lieri francesi, ed Ormignacca rettore della Provincia: ivi si concluse di attac- » care la suddetta città ». — Pag. 154: « 1337. Nel mese di ottobre di que- » st'anno venne rettore della Romagna Giovanni Amabruccio, che, pervenuto in » Faenza, vi convocò il solito Parlamento, e per opera di Ostasio (de' conti » Guido) si fece una sospensione d'armi per dieci anni coi Malatesta ». — Pa- » gina 157: 1365. L'arcivescovo di Ravenna, che fu creato dal Papa rettore » della Romagna, convocò un Parlamento in Forlì per farsi giurare fedeltà dalle » città soggette. A quest'effetto Guido (Polentani), come vicario di Ravenna e » di Cervia, vi spedì Francesco Porcellino ».

tiels tenus depuis l'année 1544 incluse jusques à l'an 1645, et depuis lors de tous généralement et sans exception. Tirés des Registres originaux des dits Etats. MDCCXXVI.

Ms. in foglio piccolo, segnato di n° 544 (*Storia Patria*), della Biblioteca del Re in Torino. La Collezione propriamente incomincia col Verbale dell'Assemblea 28 febbraio 1536, ma subito dopo viene quello dell'Adunanza 10 marzo 1541. L'ultimo Verbale è del 26 settembre 1742. Tutti i Verballi sono per sunto e in lingua francese.

410. TOLA (Pasquale) Codice diplomatico di Sardegna con altri documenti storici, raccolto, ordinato ed illustrato . . . (ne' *Mon. Hist. patr.*, T. X (*Augustae Taurinorum* 1861) e XII (*Ibid.* 1868), 2 vol. in fol.

V'hanno, specialmente nel T. II, molti Atti dei Parlamenti sardi o ad essi relativi.

411. TONDUZZI (Giulio Cesare) Historie di Faenza . . . pubblicate dopo la di lui morte da Girolamo Minacci . . . Faenza 1675, in fol.

A pag. 319, sotto l'anno 1283, leggesi: « Conuocò l'Apiano in quest'anno vn general Parlamento in Imola, doue insieme con » Gulielmo Durante suo collega, vicario pontificio nelle materie spi- » rituali, fece e publicò alcune Constitutioni concernenti il buon » gouerno della Provincia, e v'interuenne per la città di Faenza » Giacomaccio Galluccio, podestà. Il principio delle quali è regi- » strato dal Gherardaccio in tali parole: *Haec sunt Constitutiones » et Ordinamenta facta, edita, et firmata per Nos Joannem de Apia » per S. R. E. totius Prouinciae Romandiolae, ciuitatis Bonon., Co- » mitatus Bretonorii, et pertinentiarum earundem, Comitum et Recto- » rem generalem*; ma perchè furono fatte senza saputa del Pontefice, » egli hauutane notitia le reuocò con sue lettere sotto la data di » Viterbo XIII cal. aprilis, Pontificatus anno II, che così comin- » ciano: *Martinus episcopus, Seruus seruorum Dei. Dilectis filiis ma- » gistro Gulielmo Durandi, capellano, nostro vicario in spiritualibus, » et nobili viro Joanni de Epa, rectori in temporalibus Prouinciae » Romandiolae, salut. et apost. bened. — Quam graues et temerarios » reputemus processus vestros etc.* ».

412. TONINI (Luigi) Rimini nel secolo XIII. Con Appendice di 186 documenti e varii fac-simili. Rimini 1862, in 8°.

Si citano, sull'autorità di altri scrittori e cronisti, due Parlamenti del 1251, l'uno in Cesena del febbraio, l'altro a san Pier in Vincola del marzo (pag. 99); un Parlamento del 1284 in Imola (pag. 140); altro pure in Imola del 1288, ed uno dello stesso anno in Forlì (pagg. 147 e 149). — Doveva il Tonini, per quanto a noi consta, pubblicare in altro volume della sua Storia di Rimini due inediti documenti, cioè: 1° una Scheda del Cardinale Garampi *ex libro rationum Thesaurarii Romandiole*, nella quale erano indicate le imposizioni statuite per Rimini in un Parlamento tenuto in Faenza nel 1336; 2° una lettera o Bolla di Urbano VI per la convocazione d'un Parlamento (in Rimini?) nel 1380; ma ignoriamo se quel volume sia nel vivente dell'Autore o dopo la sua morte venuto alla luce (a).

413. VESME (Carlo BAUDI DI) Codex diplomaticus Ecclesiensis. Augustae Taurinorum 1877, in fol.

Vi sono inserti Atti del Parlamento Sardo degli anni 1486 (col. 774), 1488 (col. 770), 1561 (col. 890), 1565 (col. 920), 1587 (col. 956), 1600 (col. 982) e 1615 (col. 1006).

414. VULLIET (Giovanni) Registre contenant Mémoires instructives de ce qui se devoit traiter pour les affaires et intérêts de S. A. et de ce qu'a été conclu et effectué etc. Années 1511 et 1512, 1520-1524, 1532 et 1533, 1534-1536. Vol. 4 in 4°.

Ms. dell'Archivio di Stato in Torino, detto Camerale. Vi si rinvencono molti e preziosi appunti sopra i tre Stati della Savoia e del Piemonte.

415. — — — Registrum Capitulorum Statuum ab anno 1509 ad annum 1528.

Ms. dell'Archivio centrale di Stato in Torino (*Demanio, Donativi e Sussidi*, Mazzo 1, n° 10). Contiene abbozzi di varie Patenti ducali e di Capitoli dei tre Stati.

## FRANCIA

416. Abbrégé des trois Etats, du clergé, de la noblesse, et du tiers-état. Paris 1682, in 12°.

Opuscolo di Dionigi Godefroy.

417. Abrégés des cayers des délibérations de l'Assemblée générale des Communautés du pays de Provence, convoquée à Lambesc en 1776, 1778, 1782-1786. Aix 1776 et ann. suiv., 2 vol. in 4°.

LEONE TECHENER *Répertoire universel de Bibliographie* I. pag. 516 (*Paris* 1869) dà notizia di parecchie delle deliberazioni prese da quest'Assemblea.

418. Actes (Divers) des États de Bretagne depuis 1617-1659.

Ms. in fol. della Bibl. dell'Università di Rennes. Cfr. HAENEL *Catalogi Librorum manuscriptorum qui in Bibliothecis Galliae, Helvetiae, Belgii, Britanniae M., Hispaniae, Lusitaniae, asservantur. Lipsiae* 1830, in 4, col. 410.

419. Advertissement à Messieurs des Etats pour la condamnation du Roy de Navarre. S. l. 1588, in 8°.

420. Advertissement aux Etats de France assemblez en la ville de Blois pour obtenir de S. M. l'interprétation du dernier Edict de reunion . . . faulsement expose par les hérétiques et politiques leurs associez. S. l. 1588, in 8°.

421. Advertissement et premieres escriptures du proces pour MM. les deputez des prouinces du Royaume aux pretendus Etats de Blois contre Henri de Valois. (Paris) 1589, in 8°.

422. Aduertissement aux trois Estats sur la publication de la paix. Auec le triomphe dicelle, une chanson par le peuple de France. Lyon 1570, in-4°.

423. Advis à Messieurs les deputez des Estats d'un moyen qu'ils ont paisible et bien aisé de faire qu'il n'y aye plus de diversité d'Eglise en ce Royaume. Paris 1612, in 8°.

424. Advis à Messieurs des Estats sur la reformation et le retranchement des abus et criminels de l'Estat. S. l. 1588, in 8°.

425. Advis à un des Grands de ce royaume sur la harangue faite au Tiers Etat le 2 janvier 1615 par le cardinal du Perron, touchant la puissance du saint-Père sur les Princes souverains. S. l. 1615, in 8°.

Oltre alle scritture qua e là citate in questi Appunti bibliografici,

(a) Della Bolla però di Urbano VI ci è grato poter qui riferire il testo: « Urbanus episcopus etc. Dilecto filio N. V. (nobili Viro) Galeotto de Malatestis, » militi Arim., Prouincie nostre Romandiole pro Nobis et Rom. Ecclesia rectori, » Salutem — Nuper, cum dilectus filius Benedictus, abbas Mon. S. Marie in » Monte prope Cesenam, ord. S. Benedicti, pro Rom. Ecclesia in dicta Prouincia » Thesaurarius, esset in nostra presentia constitutus, mandavimus sibi oraculo » vive vocis ut tibi ex parte nostra diceret quod in dicta Prouincia faceres Par- » lamentum, et in ipso Parlamento procurares et ordinares quod persone dicte » Prouincie pro necessitatibus Rom. Ecclesie aliquod subsidium, prout tue pru- » dentie videretur expediens, Camere apostolice facerent alique persolverent. » Ideoque Nobilitati tue presentium tenore mandamus quatenus huiusmodi Par- » lamentum quam cito comode poteris facias et, juxta illa que dictus abbas tibi » ex parte nostra retulit, ordines et procures quod in dicta Prouincia aliquod » competens subsidium nomine dicte Camere quam citius comode fieri potest » colligatur et etiam exigatur, et ad prefatam Cameram, postquam collectum » fuerit, absque more dispendio integre transmittatur. Datum Rome apud S. Pe- » trum XVII kal. Julii, Pontificatus nostri anno III ».

l'arringa del cardinale du Perron diede luogo a rimostranze diplomatiche, delle quali si hanno a stampa: 1° « Déclaration du sérénissime roy Jacques I, roy de la Grand' Bretagne et Irlande, » pour le droit des rois et indépendance de leurs couronnes contre la harangue de l'illust. cardinal du Perron. *Jouste la coppie imprimée à Londres par Jean Bili* 1615, in 8°; 2° « Remonstrances faictes par l'ambassadeur de la Grande-Bretagne au roy et à la reyne sa mère en juin 1615. S. l. (Paris) 1615, in 8°; 3° « Response du roy, faicte aux remonstrances presentées à LL. MM. par le s<sup>r</sup> Edmondes, ambassadeur du roy de la Grande-Bretagne. S. l. (Paris) 1615, in 8° ».

426. Advis aux François de la résolution prise aux Estats de Blois contre Henry de Bourbon. Paris 1589, in 8°.

427. Advis des Estats de Bourgogne aux François touchant la resolution prise aux Estats de Blois l'an 1588, fait a Dijon le premier jour de janvier 1590, contre Henry de Bourbon roy de Navarre. Troyes 1590, in-8° piccolo.

428. Advis et requestes aux Estats-generaux tenus à Paris, 1614, par six paisans. Paris 1615, in 8°.

429. AGOULT (Giuseppe Matteo d') Ouvrez donc les yeux! S. l. et a., in 8°.

Riflette gli Stati generali del 1789.

430. AGRAZ (Antonio) De donativo voluntario politico. Diatribe. Romae 1672, in 4°.

431. Alida et Dorval, ou la Nymphe de l'Amstel, député par les Etats-généraux à la recherche de la verité. Veropolis 1789, in 18°.

432. Almanach national pour l'année 1790, contenant les époques des Etats-généraux anciens, la liste des membres de l'Assemblée nationale, le journal de ses travaux, les arrêtés et décrets, l'état militaire de la Garde nationale, les sociétés de bienfaisance etc. (Paris), in 12°.

433. Anecdotes piquantes relatives aux Etats-généraux. S. l. 1789, in 8°.

434. ANQUEZ (Leonzio) Histoire des Assemblées politiques des Reformés de France (1573-1622). Paris 1859, in-8°.

435. ANTRAGUES (Alessandro DI LAUNAY conte d') Mémoire sur les Etats-généraux, leurs droits, et la manière de les convoquer. En Languedoc 1789, in 8°.

436. ——— Second Mémoire . . . S. l. 1789, in 8°.

437. ——— Mémoire sur la constitution des Etats de la province du Languedoc et sur les dangers qui menacent la liberté publique quand les Provinces sont régies par des États inconstitutionnels. Imprimé en Vivarais (1789), in 8°.

438. ——— Cahier des pouvoirs et instructions de la Noblesse du bas Vivarais à ses députés aux Etats-généraux. S. l. 1789, in 8°.

439. ——— Discours prononcé dans la Chambre des Etats-généraux en 1789. S. l. et a., in 8°.

440. ——— Troisième Discours prononcé dans la Chambre de la Noblesse le jeudi 28 mai 1789. S. l. et a. in 8°.

441. ——— Adresse à l'Ordre de la noblesse de France. S. l. 1792, in 8°.

442. Aperçu des cahiers des Etats-généraux de la province de Normandie. S. l. 1788, in 8°.

443. Apologie de l'article premier du Tiers Estat par le sieur R. P. D. B. S. l. 1615, in 8°.

444. Apologie de M. de Villeroy; Cahiers du tiers Estat en 1614.

Ms. in fol. della Bibl. dell'Istituto di Francia. HAENEL, col. 368.

445. Apostilles de la dernière Réponse des Chanoines réguliers à la Réplique des Bénédictins, 1700 (in un *Recueil de pièces relatives à l'Histoire ecclésiastique de la Franche-Comté*. 1686-1700, in 4°).

Veggasi l'articolo *Réplique des Bénédictins de la province de Bourgogne* ecc.

446. Approbatio magnae et finalis pacis Trecis conclusae per tres Status Franciae an. 1420 (ap. RYMER *Faederæ, Conventiones, Literae et cuiuscumque generis Acta publica inter reges Angliae et alios quosvis imperatores, reges, principes vel comunitates, ab anno 1101 ad nostra usque tempora habita aut tractata*. Londini 1704-1735, T. IV. p. 192).

ARBAUMONT (Giulio d'). Vedi BEAUNE (Enrico).

ARGOUX (Gabriele). Vedi *Memoire instructif* ecc.

447. Armorial des Estats du Languedoc. Montpellier 1586, in-4°.

448. Armorial des Estats du Languedoc, gravé par Jac. Beaudeau. Montpellier 1684, in 4° piccolo.

« Livre rare (scrive TECHENER. l. pag. 520), dédié au cardinal de Bondy, archevêque de Narbonne, président des Etats du Languedoc. Les armoiries des seigneurs et des officiers qui composaient les Etats sont gravées dans le texte ».

449. Arrest donne aux manans et habitans de la ville de Bordeaux, ensemble les articles du proces verbal avec les lettres patentes du Roy nostre sire enuoyées en la duche de Guyenne pour la reformation des Estats. Imprime a Paris mil cinq cens XLIX, in-8° piccolo.

450. Arrest du Conseil d'Estat du Roy, qui règle la préseance entre les officiers des Judicatures royales des villes et lieux de la province de Languedoc et les maires et consuls qui ont droit d'entrée aux Estats de ladite province. Toulouse 1701, in 4°.

451. Arrest de la Cour de Parlement, suivant l'Ordonnance du roy Henry III. faicte à Paris au mois de may 1579 sur les plaintes des Estats du Royaume assemblez à Blois, sur la nullité alléguée contre un mariage clandestin, prétendu promis par un mineur ayant père et mère. S. l. 1602, in 8° piccolo.

452. Arrest et Reiglement donné par le Roy entre les trois Ordres de Dauphiné sur les tailles et impositions, du 15 avril 1602.

453. Arrêté de la Noblesse d'Artois, convoquée aux États de 1788, du 6 janvier 1789. S. a. et l., in-4°.

« C'est un arrêté sur la prétention de certains Nobles d'entrer aux États sans faire la preuve de la noblesse d'extraction et de possession de terres à clochers ».

454. Arrêté du Tiers-Etat d'Artois, réclamant dans les délibérations des Assemblées des États particuliers de cette Province une influence égale à celle des deux autres Ordres réunis, du 29 décembre 1788. S. l. et a., in-4°.

455. Article (Le premier) du cahier général du Tiers Estat de France, assemblez à Paris aux Augustins en l'année 1614. Paris 1615, in 8°.

156. Articles de remontrances faictes en la Convention des trois États de Normandie tenue a Rouen le quinziesme jour de novembre 1578, avec la Reponse et Ordonnance par le Roy. Lyon 1579, in 8°.

157. Articles des remontrances faites en la Convention des Notables et des trois Estats tenus à Rouen le 24 novembre et jours ensuyvans, 1617. Paris 1618, in 8°.

158. Articles présentés au Roy dauphin par messire Jehan Motet . . . procureur des Gens des trois Estatz du pays du Dauphiné . . . pour obtenir . . . les provisions nécessaires sur le contenu esdits articles (avec les Responses faites par le Roy). A. 1473 (ne' *Statuta Delphinalia* (vedi), foll. 106 v° e 107).

159. Articles proposés par les États de la ville et châtellenie de Lille. Lille s. a., in 4°.

Vedi CLAUDIN *Catalogue de Livres rares et curieux etc.* (Paris 1870, n° 1198).

160. Assemblée de la Noblesse de Touraine du 23 août 1649.

Ms. in foglio della Libreria Luzarche. CLAUDIN *Catalogue des Livres. . . et des Manuscrits. . . de M. Victor Luzarche*. Tome II. (Paris 1869), pag. 163.

161. Assemblée des Notables à Fontainebleau.

Ms. cartaceo in fol. della Bibl. civica di S' Omer. HAENEL, col. 259.

162. Assemblée des Notables à Paris, depuis le mois de novembre 1626 jusqu'au mois de février 1627.

Ms. in 4° della Libreria Techener in Parigi. Lo stesso TECHENER *Répertoire universel de Bibliographie* I. (Paris 1860), pag. 445, dice in proposito: « Louis XIII avait fait la paix avec les protestants » en février 1626, et avec le roi d'Espagne au mois de mars suivant. Il voulut alors assembler en conseil plusieurs Notables du royaume pour reparer d'après leurs avis les désordres que les guerres civiles et étrangères avaient suscitées en France. Les Notables furent convoqués au 15 novembre 1626, et le roi nomma pour les présider le duc d'Orléans, son frère. Mais, par suite des débats sur les préséances, la séance d'ouverture n'eut lieu que le 2 décembre. Cette assemblée se sépara le 24 février 1627. . . — Nous citerons dans ce Recueil: les plaidoyers sur les préséances; le rôle des Notables convoqués; l'ordre tenu dans l'assemblée; une harangue très-remarquable du cardinal de Richelieu; et l'avis des Notables sur la démolition d'un grand nombre de châteaux et de villes fortifiées en diverses provinces ».

163. Assemblée des Notables de l'année 1626 et harangue de Henri IV à celle de 1596. S. l. et a., in 8°.

164. Assemblée des Notables tenue a Rouen l'an 1597.

Ms. in 4°, di carte numerate 128, esistente nell'Archivio centrale di Stato in Torino. Vi si contengono le seguenti scritture: 1° « Ce que le Roy (François I) dit et proposa en l'Assemblée des Nobles qui se fit en l'hostel de Bourbon a Paris le 28 septembre 1529 » (in fine però è detto: « Fait a Paris le 5° jour d'octobre 1529 »); 2° « Avis que donnent au Roy ses tres humbles serviteurs et subiectz assemblez en la ville de Rouen sur les moyens quilz estiment devoir être [adoptés] sous [son] bon plaisir pour le soutien de la dignité royale et de son Etat et pour donner soulagement a son Peuple contre les violences et oppressions dont il est miserablement travaillé ». Vengono quindi le Rappresentanze distinte del Clero (*Le Clergé*) e dei Nobili (*La Noblesse*), alle quali fanno seguito un « Reglement général » o meglio una lunga serie di proposte di riforma finanziaria, un « Reglement des Tailles » (proposte di riordinamento delle contabilità e delle casse pubbliche), poi « Suppressions », cioè proposte di abolizione di varii uffici, « Domaine », ricostituzione e inalienabilità del Patrimonio della Corona « Aydes », « Gabelles » (proposte di riordinamento d'ambidue questi rami di finanza). In fine si legge: « Le present Cahier a esté veu sceu et arresté en l'assemblée tenue a Rouen par commandement du Roy le samedy vingt cinquieme jour de janvier mil cinq cent quatre vingt dix sept (Ainsi signé) Henry de Bourbon — P. Cardinal de Gondy — de Gondy — de Matignon — Le Blanc — marechal — Faure ». — Tutto il volume è degno di attento esame.

165. Assemblée des trois Estats tenus à Orléans au mois de janvier 1561.

È un'incisione che fa parte dell'Opera di Giovanni TORTORELLI intitolata: « Premier volume: contenant quarante tableaux ou histoires diverses etc. ». Vedi BRUNET *Manuel du Libraire*, V. coll. 892-897.

166. Assemblée générale des Etats d'Artois. 1733, 1734, 1735, et 1739 à 1742.

Manoscritto in foglio della Libreria Bachelin-Deflorenne. Vedi il relativo *Catalogue de Livres anciens etc.* Paris 1869, pag. 344.

167. Assemblée du Corps de la Noblesse en Provence.

Ms. in fol. della Bibl. Mejanès in Aix. HAENEL, col. 1.

168. ATHIS (Viola d') Response à la harangue faite par l'illust. cardinal du Perron, par M. V. D. C. C. D. S. l. et a. (Paris 1645), in 8°.

169. AUBERTIN (Carlo) L'éloquence politique et parlementaire en France avant 1789. — Les Institutions représentatives et la parole publique avant les États généraux de 1302 — Les Orateurs des États-généraux (*Revue des Deux Mondes*, T. XXXV, pagg. 646-67, et XXXVI, p. 914-935).

170. AUBIGNY (Agrippa d') Oratio deliberativa qua probatur conjuratos Galliae a conuentu trium Ordinum esse removendos; quam habuit dominus d'Aubigny in Collegio Harcuriano. Parisiis 1577, in 8°.

171. Avis d'un Curé de Nivernois sur l'assemblée des Etats-généraux. S. l. et a. (1789), in 8°.

172. Avis des bons Normands à leurs frères tous les bons François de toutes les Provinces sur l'envoi des lettres de convocation aux Etats-généraux. S. l. et a., in 8°.

173. Avis (Prenez-y garde, ou) à toutes les Assemblées d'élection qui seront convoquées pour nommer les représentants des trois Ordres aux Etats-généraux. S. l. 1789, in 8°.

174. BACON ( . . . DE ) Esprit et précis historique des Assemblées de Notables. S. l. 1787, in 8°.

175. BAJOT (Luigi Marino) Chronologie ministérielle de trois siècles, ou Liste nominative par ordre chronologique de tous les Ministres depuis la création de chaque Ministère; précédée d'un tableau des Gouvernements et des Assemblées législatives depuis 1515 jusqu'en 1844. Paris 1844, in 8°.

176. Ballade (La) des trois Etats de France, chantée et dansée à Reims sous Louis XI. Reims 1847, in 16°.

177. BARDY (G. . . .) Les électeurs de la Noblesse du Poitou en 1789. Poitiers 1860, in 8°.

178. BARDIN (Guglielmo) Historia chronologica Parliamentorum Patriae Occitanae et diversorum Conventuum trium Ordinum dictae Patriae ut et aliarum rerum memorabilium in eadem Provincia gestarum, scripta . . . tam verbis meis notisque memorabilibus quam alienis, desumptis ex registris parlamentariis et senescalliarum, archivis ecclesiarum et civitatum, et instrumentis notariorum ac diversis notulis proborum virorum ex Romancio in Latinum translatis (ap. DR VIE e VAISSETTE *Histoire générale de Languedoc* (Paris 1730-45), IV. *Preuves*, coll. 1 e segg.).



479. (BARNAUD Niccolò) Le Miroir des François, compris en trois livres, contenant l'estat et maniment des affaires de France, tant de la justice que de la police, avec le règlement requis par les trois Estats pour la pacification des troubles, abolition des excessives tailles et gabelles, etc. par Nicolas de Montand. S. l. 1582, in 8°.

480. (BARROIS . . . .) Recueil de pièces originales et authentiques concernant la tenue des États-généraux.

BARTHELÉMY (Edoardo). Vedi LA ROQUE.

481. BATAILLE (Leopoldo) Elections aux États-généraux de 1789 (Senéchaussée de Beaucaire et Nîmes). Discours prononcé à l'audience solennelle de rentrée de la Cour impériale de Nîmes le 3 novembre 1869. Nîmes 1870, in 8°.

482. BAUFFREMONT (Claudio) Proposition de la Noblesse de France, faite par M. Claude de Bauffremont seigneur et baron de Senescey en l'Assemblée tenue en la ville de Blois l'an 1577. Lyon 1577, in 8°.

483. BAVELIER (Adolfo) Essai historique sur le droit d'élection et sur les anciennes Assemblées représentatives de la France. Paris 1874, in 8°.

484. BEAUFORT (Giovanni Di) Le Trésor des trésors de France volé à la Couronne par les principaux officiers de finances, découvert et présenté au roi Louis XIII pendant les États-généraux. S. l. 1615, in 8° piccolo.

485. BEAUNE (Enrico) e ARBAUMONT (Giulio D') La Noblesse aux États de Bourgogne, de 1350 à 1789. Dijon 1864, in 4°.

« La rédaction des notices historiques consacrées aux familles qui ont pris séance aux États a été empruntée presque exclusivement aux pièces authentiques renfermées dans les archives de l'ancienne Bourgogne . . . D'autres documents ont été toutefois consultés avec fruit; nous citerons au premier rang deux volumes manuscrits contenant les preuves faites par les gentilshommes admis aux États devant les commissaires de la Noblesse . . . cédés aux Archives . . . ». *Catalogue de Livres en vente à la Librairie Bachelin-Deflorenne. Juin 1870 (Paris)*, pag. 109.

486. BEAUPRÉ (Gian Nicola) Essai historique sur la rédaction officielle des principales Coutumes et sur les assemblées d'États de la Lorraine ducale et du Barrois, accompagné de documents inédits et d'une bibliographie de ces Coutumes. Nancy 1845, in 8°.

487. BEAUREPAIRE (Carlo ROBILLARD DI) Cahiers des États de Normandie sous le règne de Henry IV. Rouen 1852, 2 vol. in 8°.

488. — — — Des États de Normandie sous la domination anglaise. Paris 1859, in 8°.

489. BÉGAT o BÉYAT (Giovanni) Remonstrances faites au roy de France par les deputés des trois Estats du duché de Bourgoigne sur l'edit de pacification des troubles du royaume de France; par lesquelles appert clairement que deux différentes religions ne se peuvent comporter en mesme republique: mesmement sous vn monarque chrestien: sans la ruyne de subjectz, de quelque religion qu'ils soient, et sans la ruyne du prince qui les tollere. Anvers 1563, in-4° — Anvers 1564, in-8°.

490. (BÉJARD Giacomo) Recueil des tiltres, qualités, blazons et armes des seigneurs barons et des prélats des Estats généraux de la province de Languedoc tenus par le prince de Conty en la ville de Montpellier l'année 1634. Lyon 1655, in-fol.

Libro rarissimo. Il CLAUDIN *Livres rares et curieux* (décembre 1881, n° 35667) cita un'edizione di Montpellier del 1554.

491. BERGASSE (Niccolò) Lettre sur les États-généraux (touchant le Beaujolais). Paris 1789, in 8°.

492. BERNARD (Stefano) Journal des États de Blois en 1558. Ms. cart. in fol. della Bibl. civica di Troyes. HAENEL, col. 489.

493. — — — Lettres sur l'Assemblée des États-généraux de la Ligue en 1593 (nella *Bibliothèque de l'École des Chartes*, 3<sup>e</sup> Série, Paris 1849, pagg. 500-526).

494. BERNARD (Augusto) Procès-verbaux des États-généraux de 1593 . . . Paris 1842, in 4° (nella *Collection de Documents inédits sur l'Histoire de France*).

495. — — — Influence des États-généraux sur l'unité de la Législation française. Amiens 1867, in 8°.

496. — — — La Gaule et son Gouvernement représentatif sous les Romains. S. l. et a., in 8°.

497. BERNIER (Adelmo) Journal des États-généraux de France tenus à Tours en 1484 sous le règne de Charles VIII, rédigé en latin par Jehan Masselin, député du bailliage de Rouen, publié et traduit pour la première fois . . . Paris 1835, in 4° (*Collection de Documents inédits sur l'histoire de France*).

498. BEUGNOT (Arturo Augusto) Chronologie des États-généraux (nell'*Annuaire historique pour l'année 1840*, pagg. 97 e seg.).

499. BEZASSIER (Giandomenico) Ode présentée au Roi à l'occasion de l'Assemblée des Notables. Paris 1788, in 8°.

200. BIENVENU (Gabriele LE) Foucade aux Estats. S. l. 1615, in 8°.

201. (BILLARDON Luigi di SAUVIGNY) Histoire de Henri III, roi de France et de Pologne, contenant des détails très-intéressants sur l'assemblée des États généraux. Paris 1788, in 8°.

202. BIRON (Luigi DI GONTAUT, duca DI) Lettres sur les États généraux de 1789, ou détails des séances de l'Assemblée de la Noblesse et des trois Ordres du 4 mai au 15 novembre, précédées d'une notice historique sur Biron; publiées par maistre de Roger de La Lande. Paris 1865, in 8°.

« Cette publication importante renferme des documents curieux » et inconnus, principalement sur l'Assemblée de la Noblesse avant « sa réunion aux deux autres Ordres ». *Catalogue de la Librairie Bachelin-Deflorenne. Paris 1869*, pagg. 29-30.

203. BOISSIÈRE (. . . DE LA) Discours sur les États généraux. S. l. 1789, in 8°.

Era consigliere ed avvocato generale al Parlamento del Delinato.

204. BODIN (Felice) Études historiques et politiques sur les Assemblées représentatives. Paris 1823, in-12°.

205. BOUCHE (Carlo Francesco) Droit public du Comté-État de la Provence sur la contribution aux impositions. Aix 1788, in 8°.

206. BOULAINVILLIERS (Enrico DI) Histoire des anciens Parlements de France ou États-généraux du Royaume, avec l'histoire de France depuis le commencement de la Monarchie jusqu'à Charles VIII. Londres 1737, in fol.

207. — — — Lettres sur les anciens Parlements de France que l'on nomme États-généraux. Londres 1753, 3 vol. in 12°.

HAENEL, col. 360, cita dello stesso autore due vol. in 4° mss., intitolati « Réflexions sur l'histoire de France, des États-généraux, » et des Parlemens », i quali appartengono alla Bibl. dell'Istituto di Francia in Parigi.

208. BOULAY (Edmondo) Dialogue en vers des trois Estatz de Lorraine sur la nativité du prince Charles, fils aîné du duc Francois. Strasbourg 1543, in fol.

209. BOULLÉE (Augusto) Histoire complète des États généraux et autres Assemblées représentatives de la France (depuis 1302 jusqu'en 1826). Paris 1845, 2 vol. in 8°.

210. BOUROTTE (Francesco Nicola) Recherches sur les Parlements, les États généraux du royaume, et le Conseil du Roi. 1769, in 4°.

Ms. della Biblioteca nazionale di Parigi, citato dal RATHERY *Histoire des États généraux etc.* Altra copia manoscritta faceva parte della Libreria Taillandier. Vedi *Catalogue des livres . . . de feu M. A. Taillandier etc.* Paris 1868, pag. 68.

211. BOURQUELOT (Felice) Documents inédits sur les États de Tours. 1484 (nelle *Mémoires et Dissertations sur les Antiquités nationales et étrangères, publiées par la Société royale des Antiquaires de France*, Nouvelle Série, T. VI (Paris 1842), pagg. 490-508.

212. BOUTARIC (Edgardo) Les premiers États généraux. 1302-1314 (*Bibliothèque de l'École des chartes*, 5 Série (Paris 1860), T. I. pagg. 1-37)

213. BOUYS ( . . . ) Délibération proposée aux François avant la tenue des États généraux; ouvrage dans lequel on exposera le moyen le plus simple et le plus efficace pour terminer en trois jours les Séances de cette Assemblée nationale avec le plus grand succès et la satisfaction générale; moyen digne de tout homme qui s'intéresse au bonheur de la France; moyen qui, dans l'exacte vérité, doit obtenir autant de suffrages que M. Necker peut en compter. Paris 1789, in 8°.

214. ——— Mémoire présenté au Roi par l'Auteur de la *Délibération proposée aux François* pour supplier sa Majesté de l'admettre à défendre devant l'assemblée des États-généraux le moyen qu'il a exposé pour les terminer en peu de jours avec la satisfaction générale, en nommant M. Necker Ministre plénipotentiaire du Roi et de la Nation. Paris 1789, in 8°.

215. BRANDES ( . . . ) Versuch einer Geschichte der *États-généraux* in Frankreich. Erste Hälfte . . . Leipzig (1850), in 8°.

216. Bréviaire (Le) des députés aux États-généraux. Paris 1789, in 8°.

BRISAC (Carlo COSSÉ DI) Vedi *Harangue prononcée devant le Roy etc.*

217. BRUGNON (Emilio) Du rôle des légistes dans les États-généraux jusqu'en 1789. Paris 1866, in 8°.

218. BUAT NANCAY (Luigi Gabriele) Les origines de l'ancien Gouvernement de la France, de l'Allemagne et de l'Italie. Ouvrage historique, où l'on voit dans leur origine la royauté et ses attributs, la nation et ses différentes classes, les fiefs et le vasselage, les dignités, la hiérarchie, les immunités ecclésiastiques, la milice et la cheualerie, les États-généraux etc. La Haye (Paris) 1757, 4 vol. in-42°, e La Haye (Paris) 1789, 3 vol. in-8°.

219. BUCHEZ (F. G. Beniamino) et ROUX-LAVERGNE (Pier-Celestino) Histoire parlementaire de la Révolution française, ou Journal des Assemblées nationales depuis 1789 jusqu'en 1815 . . . Paris 1833-1838, vol. 40 in 8°.

220. BUGNYON (Filippo) Commentaire sur les Ordonnances de Blois établies aux États généraux convoqués en la ville de Blois 1579 par Henry III de Valois pour la reformation, ordre et reglement de la justice de son royaume. Nouuellement reueu . . . Lyon 1585, in 8°.

221. (BULTET . . . ) Notice de l'état ancien et moderne de la province et comté d'Artois, par M.\*\*\* S. l. 1748, in 12. Un Capitolo parla degli « États d'Artois ».

222. Cadran (Le) des États-généraux. S. l. (Paris) 1789, in 8°.

CAFFIN ( . . . ) Vedi MAVIDAL e LAURENT.

223. Cahier contenant les vœux des Communes de la province d'Anjou. Angers 1789, in 8°.

224. Cahier de l'Assemblée des Notables tenue à Rouen par Henry IV en 1597.

Ms. della Bibl. civica di Rouen. HARNEL, col. 436.

225. Cahier de la Noblesse du bailliage d'Amiens (negli *Annales de Picardie*, T. II. Amiens 1842, in 8°, p. 155).

226. Cahier de la Noblesse de la sénéchaussée de Saumur et Pays saumurois, contenant les instructions et pouvoirs donnés à leurs députés aux États-généraux. Saumur 1789, in 8°.

227. Cahier de la Noblesse du bailliage de Crépy. S. l. et a., in 8°.

228. Cahier de l'Ordre de la noblesse de la sénéchaussée de Clermont-Ferrand, remis à M. le comte de Montlosier, son député aux États-généraux, par délibération des 29 et 31 mars 1789. Clermont-Ferrand 1789, in 8°.

229. Cahier de l'Ordre de la noblesse du bailliage de Beauvais; et Extrait du procès-verbal des séances de l'Assemblée du dit Ordre. S. l. 1789, in 8°.

230. Cahiers de l'Ordre de la Noblesse du bailliage de Dijon, du 8 avril 1789. S. l. et a., in 8°.

231. Cahier des doléances du Clergé du bailliage de Rouen, assemblé avec le Clergé des autres bailliages secondaires, le 15 avril 1789. Rouen s. a. (1789), in 8°.

232. Cahier des doléances, remontrances et instructions de l'Assemblée du tiers-état de la ville de Rouen. Mars 1789. Rouen, in 8°.

233. Cahier des plaintes et doléances des Dames de la halle et des marchés de Paris, rédigé au grand salon des Porcherons le premier dimanche de mai pour être présenté à messieurs les États-généraux . . . Écrit à l'ordinaire par M. JOSSER . . . S. l. (Paris) 1789, in 8°.

234. Cahier des pouvoirs et instructions à remettre aux députés de l'Ordre de la noblesse du bailliage de Rouen. Rouen 1789, in 8°.

235. Cahier des remontrances au Roi de l'Ordre du clergé dans l'assemblée des Trois-États de la sénéchaussée de Saumur. Saumur 1789, in 8°.

236. Cahier du village de Villiers-le-Bel pour être présenté à l'assemblée générale de la Prévôté de Paris le 18 avril 1789. S. l. et a., in 8°.

237. Cahiers des derniers Estats généraux tenus à Blois en 1588, présentés par le corps de la Noblesse à Henry troisième.

Manoscritto in foglio, di carte 123, già spettante al conte de l'Es-pine. Vedi *Catalogue de la Bibliothèque de M. le comte de l'Es-pine*. Paris 1868, pag. 142.

238. Cahiers et pouvoirs des Communes de Bar-le-Duc. S. l. 1789, in 8°.

239. Cahier présenté au Roi par ceux du Tiers-État de Dauphiné; réponse au Conseil de S. M. tenu à Fontainebleau le 28 avril 1603. Grenoble 1608, in 8°.

240. Cahier (Extrait du) présenté au Roy par les gens des trois Estats de Dauphiné, répondu au Conseil d'Estat le 18 septembre 1610. Grenoble 1612, in 8°.

241. Cahiers particuliers de la Noblesse, pour être enregistrés en assemblée des Estats généraux.

Ms. in fol. della Bibl. dell'Istituto di Francia. HAENEL, col. 368.

242. CALLERY ( . . . ) L'origine des Estats généraux; réponse à Mr Lucaire, suivie d'une réplique (negli *Annales de la Faculté des lettres de Bordeaux*, Année 1882).

243. CAMUZAT (Niccolò) Recueil sommaire des Estats de Blois (ne suoi *Meslanges historiques ou Recueil de plusieurs actes, traictes, lettres missives, et autres Mémoires qui peuvent servir à la deduction de l'Histoire, depuis l'an 1390 jusques à l'an 1580*. Troyes 1619 e 1644, in 8°).

244. CANEL (Alfredo) Mémoires sur les États de la province de Normandie. Caen 1837, in-8°.

245. CANTREL (Isidoro) Catalogue des gentilshommes du bailliage de Vire qui ont pris part à l'assemblée de la Noblesse du grand bailliage de Caen pour l'élection aux États généraux de 1789, suivi de documents historiques et généalogiques. Vire 1863, in-8°.

246. Capitula et Responsiones in tractatu super transportu Delphinatus facto inter . . . principes dominum Philippum Francorum regem ex vna parte et dominum Humbertum delphinum Viennensem ex altera . . . A. 1443 (Vedi *Statuta Delphinalia etc.* foll. 49v°-53).

247. Capitula gentium trium Statuum cum Literis patentibus Karoli regis, Delphini viennensis, quibus ipsa Capitula approbantur et Ordinationes fiunt, mense aprilis an. 1434 (*Statuta Delphinalia etc.* foll. 53v°-55).

248. Capitula trium Statuum Delphinatus et Patriae Brianconensis cum Ordinationibus super iisdem factis per Renarium Pot gubernatorem Delphinatus die 4 marcii an. 1443 (*Statuta Delphinalia etc.* foll. 49v°-53).

249. CARAMAN (Vittorio Maurizio DI RIQUET, conte DI) Lettre de M. le C. de Caraman, commandant en Provence, à M. le C. de Mirabeau et la Réponse; suivie d'une Lettre d'un citoyen de Marseille à un de ses amis sur M. de Mirabeau et l'abbé Raynal. S. l. 1789, in 8°.

250. CARNÉ (Luigi DI) Les Etats de Bretagne et l'administration de cette province jusqu'en 1789. Paris 1868, 2 vol. in 8°.

251. CARPENTIER (Pietro) Remontrances faictes en la Cour du Parlement et assemblées des Estats de Bretagne. Nantes 1596, in-8° piccolo.

252. CARRA (Gianluigi) L'orateur des Etats-généraux pour 1789. S. l. 1789, in 8°.

253. ——— ——— Considérations, recherches et observations sur les Etats-généraux. S. l. 1789, in 8°.

254. CARRIÈRE (Alberto DI) Les Officiers des Etats de la province de Languedoc. Paris 1865, in 8°.

255. CASENEUVE (Pietro DI) La Catalogne françoise. Ou il est traité des droits que le Roy a sur les Comtez de Barcelonne et de Roussillon et sur les autres Terres de la Principauté de Catalogne. A Tolose 1644, in 4°.

Parlasi degli Stati generali di Francia nel Capitolo VII e degli Stati d'Aragona nel Capitolo IX.

256. ——— ——— Le Franc-alleu de la province de Languedoc establi et defendu. Seconde Edition reveüe et augmentée d'un second Livre et d'un grand nombre de remarques. A laquelle a esté de plus adjousté un Traicté de l'origine, de l'antiquité, et des privileges des Estats généraux de la mesme province. Ensemble un Recueil des chartes de ses principaulx privileges, libertez et franchises. Tolose 1645, in fol. piccolo.

I Capitoli XIII e XIV, Libro I, del *Franc-Alleu* recano talune notizie sopra i tre Stati della Linguadoca. Nel *Recueil* si trovano intorno agli Stati generali e della Provincia i seguenti documenti:

a) « Articles presentez par les deputéz de la province de » Languedoc aux Estats généraux du Royaume tenus à Tours » l'an M CCCCLXXXIII. par le roy Charles Huictiesme »; b) « Do- » leances du Païs de Languedoc, appointées et autorisées par le » Roy nostre Sire en forme de Charte »; c) « La grand Charte de » plusieurs beaux privileges du païs de Languedoc ».

257. Catalogues et Armoiries des gentilshommes qui ont eu séance aux États du duché de Bourgogne depuis l'an 1547 jusqu'à l'an 1682, tirés des registres de la Chambre de la noblesse (par DE BROSSES DE TOURNEY, THEZUT DE VERRÉY et LE COMPAREUR DE COURTIVRON). Dijon 1760, in fol., con 36 tavole contenenti 337 stemmi.

TECHENER *Répertoire* I. pag. 500 nota che l'esemplare da lui posseduto di quest'opera « est augmenté de deux planches supplémentaires non chiffrées, dont l'une a pour titre: *Addition faite pour les années 1760 et 1763* . . . et l'autre: *Addition faite pour l'année 1766* . . . ; soggiungendo che « Ce livre, exécuté par ordre » des Etats de Bourgogne, se compose d'une courte préface, d'un » discours préliminaire sur l'histoire du duché et de la noblesse de » Bourgogne . . . », e che nella seconda Parte v'ha l'elenco dei gentiluomini intervenuti agli Stati di Borgogna dal 1547 al 1657.

258. CAYRE ( . . . DE MIRABEL) Discours sur l'homme public, prononcé aux Etats de Languedoc en 1783. Toulouse 1784, in 8°.

259. Cérémonial des États du Languedoc.

Ms. cart. in fol. della Bibl. civica di Tolosa. HAENEL, col. 479.

260. CHALARD (Gioachino DI) Sommaire exposition des Ordonnances du Roy Charles IX svr les plaintes des trois Estats de son Royaume, tenus à Orleans l'an M. D. LX . . . Paris 1568, in 8°.

261. CHANCEL (Carlo DI) L'Angoumois en l'année 1789, précédé d'un coup d'œil sur les Assemblées nationales de l'ancienne France. Angoulême 1847, in 8°.

262. CHANT (Le) de la paix de France et d'Angleterre, chanté par les trois Estatz, composé par l'Indigent de Sapience. Publié à Paris le samedi vingtheufiesme jour de mars, mil cinq cent quarante-neuf, auant Paques. Imprimé à Paris, in 8°.

Se ne dice autore Francesco di Sagon.

263. CHAVEAU-LAGARDE ( . . . ) Théorie des Etats-généraux, ou la France régénérée. Paris 1849, in 8°.

264. CHERIN (Enrico) La Noblesse considérée sous ses divers rapports dans les Assemblées générales et particulières de la nation; ou Représentations des Etats-généraux et Assemblée des Notables pour et contre les Nobles, avec des observations préliminaires. Paris 1788, in 8°.

265. CHEVILLARD (Giovanni) Armorial de Bourgogne et de Bresse. Paris 1736, in foglio.

Vi sono gli stemmi dei Nobili che intervennero agli Stati dell'anno 1674.

266. CHEVRIER (Edmondo) La Bresse pendant la Révolution. I. Assemblée des trois Ordres du bailliage de Bresse en 1789. II. La terreur à Bourg. Bourg s. a., in 8°.

267. Choix de rapports, opinions, et discours faits et prononcés à la tribune nationale depuis l'ouverture des Etats-généraux jusqu'à ce jour . . . Paris 1848, 23 vol. in 8°.

268. CHOTARD (Enrico) Un premier essai de gouvernement représentatif en France au quatorzième siècle. Besançon 1867, in-8° (45 pagg.)

269. Chronologie des Etats-généraux raisonnée, et de leur convocation. Paris 1788, in 8°.

270. CITEAUX (. . . DE) Procès-verbal de deux voyages par lui faits comme député de la province de Bourgogne, l'un vers le roy Charles VIII, . . . l'autre aux Estats de Tours, 1483.

Ms. in foglio della Biblioteca nazionale di Parigi, *Fond st. Germain*, n. 5, citato dal BOURQUELOT (Vedi).

271. Code national dédié aux Etats-généraux. Genève 1788, in 8°.

Colloque (Petit) élémentaire etc. Vedi SERVAN.

272. Compilation d'aucuns privileges et reglamans den pays de Béarn, feyts et octroyast à l'intercession dens Estats ab los serments de fidelitat à sons sujets, et per reciproque dens sujets à lour Seignour. Orthès 1576, in-4°; Lascar 1633, in-4°.

273. Compte rendu à leurs commettans par les Députés de la Noblesse de Cotentin aux Etats-généraux. S. l. 1794, in 8°.

274. Confession générale du cardinal de Rohan à l'assemblée des Etats-généraux; suivie de la pénitence à lui imposée par l'évêque du Maine. S. l. 1789, in 8°.

275. Constitution (La) nouvelle, stille et ordre de pleyoyer par escript du pays et duche de Bretagne, leue, publiee et enregistree en la Court de parlement, que est Chancellerie, Conseil, et assemblée des Estats de ce dict pays et duche. Imprime a Angier . . . S. a., in 8° piccolo. Quest'Ordinanza fu pubblicata il 5 ottobre 1535.

276. Consultation sur la contestation d'entre les Ordres du clergé et de la noblesse de la province de Lille et les baillis de quatre des seigneurs haut-justiciers de la province et les magistrats des villes de Lilles, Douay et Orchies. Paris 1765, in 4°

277. CORIOLIS (. . . DE) Dissertation sur les Etats de Provence. Ouvrage entièrement inédit. Aix (et Paris) 1867, in 4°.

278. Costume de cérémonie de messieurs les Députés des trois Ordres aux États généraux. Paris 1789, in-4° (4 pagine).

279. Coup de filet (Le grand) des Etats-généraux. S. l. 1789, in 8°.

280. Coup de grâce (Le). Quérimonies aux Etats-généraux. S. l. 1789, in 8°.

281. Coup-d'œil approfondi sur le Mémoire de M. le comte d'Antraigues et les Etats-généraux. Amsterdam 1789, in 8°.

282. COURBOUZON (Antonio BOQUET, barone di) Mémoire sur les États provinciaux du comté de Bourgogne. S. l. et a., in 8°.

Fa anche parte delle *Mémoires de l'Académie de Besançon*.

283. COUSSEMAKER (Enrico DI) Les élections aux Etats-généraux de 1789 dans la Flandre maritime. Paris 1864, in 8°.

284. Coustumes de Normandie. S. l. et a., in-8° picc. Sul primo foglio, *verso*, v'ha un'incisione in legno rappresentante gli Stati di Normandia.

285. Coustumes du comté et bailliage d'Auxerre, redigees par escript en presence des gens des trois Estatz du dict pays. Paris 1563, in-4°.

286. Coustumes du bailliage de Bar, redigees par les trois Estatz dudict bailliage, conuocques a cet effect par ordonnance de serenissime Prince Charles par la grace de Dieu Duc de Calabre, Lorraine, Bar, . . . et homologuees par son Altesse au moys d'octobre mil cinq cens soixante et dix neuf. Imprime par le commandement de mon dict seigneur. S. l. et a., in-4°.

287. Coustumes generales du bailliage du Bassigny, redigees par les trois Estatz d'iceluy, conuocquez a c'est effect par ordonnance de serenissime prince Charles. . . Et homologuees par son Altesse au mois de novembre mil cinq cens quatre vingt. Avec le Style contenu au cayer suivant. Au Pont-a-Movsson 1607, in-4° piccolo.

288. Coustumes générales de Bretagne, réformées et publiées en la ville de Nantes, en la congrégation d'assemblées des trois Estats du dit pays au mois d'octobre 1529, avec les vsances du dit pays.

Ms. originale membranaceo della Bibl. dell'Università di Rennes. HAENEL, col. 410.

289. Coustumes generalles des pays et duche de Bretagne, nouvellement reformees et publiees en la ville de Nantes en la Congregation assemblee des trois Estatz dudict pays au moys doctobre lan mil cinq cens trente neuf . . . A Rennes et a Nantes 1540, in 4°.

290. Coutumes générales du pays et duché de Bretagne, nouvellement rédigées et réformées par écrit par les Commissaires du Roi et les Députés des États dudit pays, et depuis lues et publiées en la ville de Ploërmel en la congrégation et assemblée générale des gens desdits États au mois d'octobre 1580. Avec les usances particulières d'aucunes villes et lieux dudit pays. Paris 1581, in 8°.

Si ristamparono a Rouen nel 1604 ed a Rennes negli anni 1643 e 1693. Queste tre edizioni sono in 12°.

291. Coustumes generales des pays et duché de Bretagne, nouvellement reformees et redigees par escript par les commissaires du roy et les deputes des Estatz dudit pays; et depuis lues et publiees en la Congregation des gens desdits trois Estats au mois d'octobre 1580. Rennes 1581, in fol.

292. Coustumes de la ville de Calais et Pays reconquis, mises et redigees par escrit, arrestees et publiees en presence des gens des trois Estats de la dite ville et pays par les commissaires a ce deputez par le roy: reuues, corrigees et augmentees. Boulogne 1583, in 8°, e Paris 1584, in 4°.

293. Coustumes générales de la ville de Metz et Pays Messin, rédigé en suite du résultat de l'État tenu le 12 novembre 1602 . . . Metz 1613, in 4°.

294. Coustumes (Les) des pays de Nyuernois et de Douziois fait a Neuers par assemblee des trois Estatz et par auctorite du Prince des dictz pays. *S. l. et a.*, in-4° piccolo, e Paris 1503, in-4°.

295. Coustumes du comte et pays de Poictou, anciens ressorts et enclaves d'iceluy pays, mises par escrit en presence des gens des trois Estats du dict pays par messieurs maistres Christofle de Thou, Barthelemy Faye, et Jacq. Viole. Paris 1560, in-4°.

296. Coustumes du duche et bailliage de Touraine, anciens ressorts et enclaves d'iceluy, mises et redigees par escript en presence des gens des trois Estats dudict pais par messieurs maistres Christofle de Thou, Barth. Faye, et Jacq. Viole . . . commissaires a ce deputez. Paris 1564, in 4°, e Tours 1567, in 4°.

297. CUNO (. . . DE) Armorial des Landes, précédé des Cahiers du Tiers-État et de la Noblesse des Landes en 1789. Bordeaux 1863, in 8°.

DARBIER (P. P.). Vedi HERAN (D')

298. DAVILA (Enrico Caterino) Historia delle guerre civili di Francia, nella quale si contengono le operazioni di quattro Re, Francesco II. Carlo IX. Henrico III. et Henrico IV. cognominato il Grande. Parigi 1644, e Venetia 1733, 2 vol. in fol.

Parlasi degli Stati generali nei Libri secondo, sesto, nono e tredicesimo.

299. Déclaration de MM. les princes, pairs, officiers et deputez assemblés à Paris sur la publication et observation du saint sacré Concile de Trente . . . Lyon 1593, in 8°.

300. Déclaration faicte en l'assemblée tenue à Suresne le 17<sup>e</sup> jour de may. Tours 1593, in 8°.

301. Declaration ou Harangue faicte aux Estats tenus a Bloys par l'archevesque de Bourges, primat d'Aquitaine. Lyon 1589, in-8°.

302. Défense des droits attachés aux Ordres du Clergé et de la Noblesse des Etats de la province de Lilles. *S. l.* 1765, in 4°.

303. Deffence (La) contre les émulateurs, ennemys et mesdisant de France. Consolation et bon zèle des trois Estats. *S. l. et a.*, in 4°.

Operetta in versi.

304. DELACROIX (Tommaso) Les États. Épisode historique. Jersey 1847, in-8°.

305. Délibération de l'assemblée générale de l'Ordre du Tiers-État de la ville de Lunéville. *S. l.* 1788, in 4°.

306. Délibération de la Viguerie de Tarascon en Provence, concernant la représentation du Tiers-État aux États généraux du royaume. Avignon 1788, in 8°.

307. Délibérations, arrêts, actes, lettres et mémoires, tirés des registres du Parlement, de ce qui se passa à Paris durant la Ligue, depuis la journée des barricades en 1588 jusqu'à la réduction de la ville de Paris en l'obéissance de Henri IV (1593).

Ms. in foglio della Libreria Techener in Parigi. La seconda parte di questa Collezione reca le proposte fatte agli Stati generali del 1593 per la elezione di un re di Francia, e l'elenco dei deputati che intervennero a quest'Assemblea. *TECHENER Répertoire* I. pagg. 471 e 472.

308. Délibérations (Extrait des) de l'Assemblée du bailliage d'Amont, avec la liste des Nobles assemblés à Vesoul. *S. l. et a.*, in 8°.

309. Demoiselles (Les) du Palays-royal aux États-généraux. *S. l. et a.* (1789), 8 pagine.

310. Deploration (La) des trois Estatz de France sur l'entreprise des Anglois et Suisses. Paris, *s. a.* (1542) in 8° piccolo.

311. Dépouillement des notes marginales de l'Inventaire des Archives et tenue des États de Bretagne.

Manoscritto in foglio di circa duemila pagine, che riassume i lavori degli Stati della Bretagna dalla loro origine al 28 novembre 1732. Vedi *Catalogue de livres rares et curieux, de manuscrits précieux etc., provenant en partie de la Bibliothèque de M. le Marquis de B. de M. Paris 1869*, in 8°, pag. 186, n. 1099.

312. DEPPING (Giorgio Bernardo) Correspondance administrative sous le règne de Louis XIV entre le cabinet du Roi, les secrétaires d'État, le chancelier de France, et les intendants et gouverneurs de provinces, . . . Paris 1850-55, 4 vol. in 4°.

313. DESJARDINS (Arturo) États-généraux (1355-1644). Leur influence sur le Gouvernement et la Législation du Pays. Paris 1874, in 8°.

314. ——— Les cahiers des États-généraux en 1789, et la législation criminelle. Paris 1883, in 8°.

315. DES MAISONS (Giovanni LE SCENE) Lettre aux Représentants de la nation sur les moyens de terminer les questions de la vérification des pouvoirs. *S. l.* 1789, in 8°.

316. Détails authentiques, relatifs à la tenue des États en 1614. Londres 1788, in 8°.

317. DE VIC (Claudio) e VAISSETTE (Giuseppe) Histoire générale de Languedoc, avec des Notes et les Pièces justificatives . . . Paris 1730-1745, 5 vol. in fol.

Nel vol. I, in fronte alla Dedicca « A Nosseigneurs des Etats de « Languedoc » è raffigurata una « Seance ordinaire » di questi Stati, colla spiegazione in calce dei numeri arabi 1 a 61 intercalati e sparsi nella incisione. Il vol. II reca (*Preuves*, coll. 308-09) un' « Assemblée tenue à Narbonne a. 1080 » e « un' « Assemblée tenue à Lézat » a. 1139 ». Il vol. IV contiene fra le *Notes sur l'Histoire* le seguenti: « Note I. Si les peuples de Languedoc se soumirent à nos rois sous « certaines conditions dans le tems de la réunion de cette province » à la couronne. Epoque de la premiere institution du parlement de « Toulouse » (pagg. 521-26); « Note XII. Sur le retablisement qu'on « prétend que le roi Philippe le Bel fit d'un parlement à Toulouse » au commencement de l'an 1304 » (pagg. 554-58); « Note XXIV. Sur « quelques circonstances des états-généraux de la Languedoc tenus à « Toulouse au mois d'octobre de l'an 1336 après la prison du roi « Jean » (pagg. 573-74); « Note XXV. Sur la députation que les états « de Languedoc firent au roi Jean en Angleterre, et l'époque pré- « cise et le lieu où se tint l'assemblée des trois états de la même « province, dans laquelle on accorda au roi la gabelle sur le sel » (pag. 574-76); « Note XXX. Circonstances de l'assemblée des états « de Languedoc tenue à Lyon aux mois d'août et de septembre de « l'an 1383 » (pagg. 587-88); « Note XXXIII. Si le roi Charles VII

• tint les états-généraux de Languedoc à Montauban au mois de janvier de l'an 1443 (1443) » (pagg. 593-94). E fra le *Preuves* v'hanno i seguenti documenti: (coll. 1-47) « Historia chronologica parliamentorum patriae Occitanae et diversorum conventuum trium Ordinum dictae patriae . . . scripta per me Guillelmum BARDINUM . . . » ; (coll. 60-64) « États de la sénéchaussée de Carcassonne, an. 1275 » ; (coll. 131-34) « Actes touchant le subside pour la guerre de Flandres » ; (coll. 904-06) « Actes touchant l'assemblée des états généraux de la Languedoc tenue à Toulouse au mois de février de l'an 1346 » ; (coll. 208-11) « Actes de l'assemblée des Communes de la Languedoc tenue à Toulouse au mois de juillet de l'an 1346 » ; (coll. 232-37) « Procès verbal de l'assemblée des Communes de la Languedoc, tenue à Toulouse au mois d'avril de l'an 1356 » ; (coll. 244-48) « Assemblée du tiers-état de la Languedoc à Toulouse, an. 1358 » ; (coll. 255-63) « Divers actes et traités touchant la paix entre le comte de Foix et les états de Languedoc, an. 1360 » ; (coll. 269-75) « Procès verbal de l'assemblée des états de Languedoc tenue à Carcassonne en 1361 et à Montpellier en 1362, touchant le subside pour la rançon du roy Jean » ; (coll. 284-288) « Diverses lettres du maréchal d'Audeneham lieutenant du roi en Languedoc, où il est fait mention de plusieurs assemblées des états de cette province » ; (coll. 306-07) « Imposition pour payer les députés aux états tenus à Toulouse, an. 1371 » ; (coll. 328-34) « Assemblée des Communes de la province tenue à Ville-neuve d'Avignon, an. 1375 » ; (coll. 350-51) « Le duc d'Anjou lieutenant en Languedoc tient à Toulouse l'assemblée des Communes de la province, an. 1377 » ; (coll. 390-91) « Assemblée du clergé de Languedoc, an. 1402 » ; (coll. 421-26) « Cahier de doléances de la province de Languedoc, an. 1424 » ; (coll. 432-34) « Ordonnance du roy Charles VII en faveur des privilèges des états de Languedoc, an. 1427 » ; (coll. 438-39) « États de Languedoc assemblés à Vienne en Dauphiné, an. 1434 » ; (coll. 439-45) « Divers actes de l'assemblée des états généraux de Languedoc, tenue à Beziers en 1435 » ; (coll. 467) « Lettres du roy Charles VII pour faire garder les articles qu'il avoit accordés aux députés des états tenus à Beziers, an. 1443 » ; (coll. 479-80) « Serment de Gaston comte de Foix aux états du pais de Foix à son nouvel avenement ». Il vol. V ed ultimo reca, parimente fra le *Preuves*: (coll. 36-37) « Département de la somme de cxxij. m. liv. tournoys octroyée au roy par les gens des trois États de Languedoc assemblez au Puy au mois de mars l'an 1466 » ; (coll. 44-46) « Lettres du roy Louis XI en faveur de Louis d'Amboise évêque d'Albi, qu'il crée président des États de Languedoc, a. 1474 » ; (coll. 67-69) « Octroy des États de Languedoc assemblez à Montpellier, a. 1489 » ; (coll. 88 e 89) « Ratification du traité de Cambrai par les États de Languedoc, a. 1529 » ; (coll. 89 e 90) « Lettre des gens des trois États de Languedoc au maréchal de Montmorency gouverneur de la province, a. 1530 » ; (coll. 90-92) « Lettres du roy François I pour ordonner aux prélats et autres seigneurs d'assister en personne aux États de Languedoc, an. 1533 e 1542 » ; (coll. 195-203) « Lettres patentes au sujet des remontrances que les délégués et le syndic des trois États de Languedoc avoient faites au Roy, a. 1567 » ; (coll. 204) « Arrest du Conseil d'estat touchant les frais des États du Languedoc, a. 1567 » ; (coll. 205-210) « Lettres du Roy au sujet des remontrances que les États de Languedoc luy avoient faites, a. 1567 » ; (coll. 210 e 211) « Déclaration du Roy pour la préseance des évêques aux États de Languedoc, a. 1568 » ; (coll. 321 e 322) « Lettre du roy Henry IV aux États généraux de Languedoc, a. 1593 » ; (coll. 347 e 348) « Lettre des États du Gévaudan aux États généraux de Languedoc, a. 1597 » ; (coll. 348-354) « Articles accordés par le Roy Henry IV à la province de Languedoc à l'occasion d'un don gratuit qu'elle luy fait, a. 1599 » ; (coll. 359-365) « Cahier présenté par messieurs les deputés de la Noblesse de Languedoc à l'assemblée des États-généraux tenue en la ville de Paris en l'année 1614 » ; (coll. 379-381) « Délibération des États de Languedoc assemblez à Pézenas, a. 1632 » ; (coll. 384-388) « Déclaration du Roy touchant la permission qu'il avoit donné aux gens des États de Languedoc d'engager le droit de l'équivalent, a. 1634 ».

318. Discorso e ragionamento fatto per il Re di Francia nella Congregatione generale degli Stati tenuta a Bles 1576.

Ms. della Collezione Francesconi già Cornaro, esistente nell'Archivio centrale di Stato in Torino. Tomo II, pagg. 181-186.

349. Discorso fatto al Duca di Savoia per li Deputati degli Stati di Provenza (19 marzo 1590).

Ms. della Biblioteca nazionale di Parigi (*Armoire grillée*, A. I.), citato da G. CANESTRINI nel *Discorso della Politica piemontese* ecc. premesso alle *Filippiche* del TASSONI (Firenze 1855, in 16°).

320. Discours à la Nation corse, assemblée pour l'élection des députés aux États-généraux, par un de ses compatriotes. S. l. 1789, in 8°.

321. Discours de l'assemblée générale des Estatz tenuz en la ville de Bloys, commencez le jeudy, sixiesme jour de décembre mil cinq cens septante six, ensemble la harangue du Roy, prononcée par sa Majesté en ladite assemblée. Lyon (et) Paris 1576, in 8°.

L'Harangue du Roy non si trova che nell'edizione di Parigi.

322. Discours de la calamité que nous promet la fin des Estats de Blois, et défense de ceux qu'on y a voulu accuser à tort. S. l. 1590, in 8°.

323. Discours et rapport véritable de la conférence tenue entre les deputez de la part de M. le duc de Mayenne, lieutenant général de l'Estat et Couronne de France, princes, prélats, et Estats généraux assemblez à Paris, avec les deputez de MM. les princes, prélats, seigneurs et autres catholiques estants du party du Roy de Navarre. Paris 1593, in 8°.

324. Discours (Excellens) et Harangues de trois rares esprits de notre temps. Paris 1600, in 12°.

Fra questi discorsi v'hanno le « Harangues prononcées à l'ouverture des Estats de Provence l'an 1586 ».

325. Discours historique sur la procédure indue de ceux de la Ligue és Estats convoqués à Bloys. Auquel est adiousté une forme de conférence pour venir à union au fait de la Religion. S. l. 1588, in 8°.

326. Discours par L. C. D. dans l'assemblée des trois Ordres du baillage de Besançon, le 6 avril 1789. S. l. et a.

327. Discours (Projet de) d'un citoyen aux trois Ordres de l'Assemblée de Berry. S. l. 1789, in 8°.

328. Discours prononcé par M. l'Evêque de . . . à l'ouverture des États-généraux. S. l. et a. in 8°.

329. Discours prononcé par l'un de MM. les Secrétaires de la Noblesse au nom de son Ordre à l'assemblée des députés du Clergé de la sainte-Chapelle de Dijon et de ceux des corps et communautés du Tiers-Etat de cette ville, qu'elle y avoit invités le 27 décembre 1788. S. l. et a. in 8°.

330. Discours prononcés à l'ouverture des États généraux à Versailles le 5 mai 1789. Paris 1789, in 4°.

331. Discours prononcés aux États généraux du Languedoc. in 4°.

Li cita come parte di un *Recueil* (da lui posseduto) de 22 *Pièces du XVII<sup>e</sup> siècle*, imprimées à Pézenas, Toulouse et Paris, TECHENER Répertoire I. pag. 520.

332. Discours sur les principes des droits des Ordres dans les États-généraux, prononcé dans la Chambre du clergé par M. l'archevêque d'Aix. Paris 1791, in 8°.

333. Discours véritable de ce qui est advenu aux États généraux de France tenuz à Bloys en l'année 1588. Extrait des registres des Chambres du clergé et du tiers-estat pour être envoyé par toute la chrétienté. S. l. m. d. LXXXIX., in 42°, e Paris 1589, in 8° piccolo.

334. Doctrine des Parlements sur les États généraux, extraite des Registres du Parlement de Paris. S. l. 1788, in 8°.

335. Documenti e memorie autentiche intorno alla Costituzione della Francia sotto la stirpe dei re, a' suoi Stati generali, e alle origini e cause che produssero la rivoluzione. Milano 1803, 2 vol. in 8°.



336. DOUET-D'ARCO (Luigi) Acte d'accusation contre Robert le Coq, évêque de Laon (nella *Bibliothèque de l'Ecole des Chartes*, 1<sup>e</sup> Série, T. II. Paris 1840-1844, pagg. 350-387).

Brano di storia e documenti relativi agli Stati generali del 1356 e 1357.

337. DROZ (Eugenio) Mémoire pour servir à l'histoire du droit public de Franche-Comté. (Besançon) 1789, in 8°.

DUBOIN (Camillo). Vedi ITALIA.

DUCHAT (Jacopo LE). Vedi *Satyre Menippée* ecc.

338. DU FOUR (Pietro) Mémoire à ceux qui vont aux Etats. S. l. 1588, in 8°.

339. DUFRESNE (Carlo DU CANGE) Des Assemblées solennelles des rois de France (nel *Glossarium mediae et infimae Latinitatis*, T. VII. Parisiis 1850).

È la quarta delle sue *Dissertations ou Réflexions sur l'histoire de saint Louys* (pagg. 15-18).

340. DUMONT (Stefano) Souvenirs sur Mirabeau et sur les deux premières Assemblées législatives. . . Ouvrage posthume publié par M. J.-L. DUVAL. Paris 1832, in 8°.

341. DUPERRON (Giacomo DAVY) Harangue faite de la part de la Chambre ecclésiastique en celle du Tiers-état sur l'article du serment. Paris 1645, in 4°.

342. DUPIN (Giangiacomo) Harangue du chancelier Michel de l'Hospital sur un budget du XVI<sup>e</sup> siècle dans l'assemblée des Etats-généraux; précédée d'une notice. Paris 1829, in 8°.

DUPRAT (Pardolfo) Vedi *Ordonnances du roy Charles IX* ecc.

DUPUY (Pietro) Vedi *Satyre Menippée* ecc.

343. DURET (Giovanni) Advertissemens sur l'Edict d'Henry roy de France et de Pologne faisant droit aux Remonstrances proposees par les Estats du Royaume, assemblez par son commandement en la ville de Bloys l'an 1576. Paris 1587, in 8°.

344. DURUY (Gian Vittorio) Les Assemblées provinciales au siècle d'Auguste (in *Séances et Travaux de l'Académie des Sciences. Nouvelle Série*, T. XV. (Paris 1884), pagg. 238-249).

345. DUTILLET (Giovanni) Recueil des rangs des Grands de France. Paris 1606, 2 vol. in 4°.

346. DUVAL (Luigi) Un jurisconsulte républicain au XVI<sup>e</sup> siècle. Joachim Du Chalard de la Souterraine et les États généraux en 1560. Limoges 1871, in 12.

347. ECHO (L') de l'Elisée, ou Dialogues de quelques morts célèbres sur les Etats-généraux de la nation et des provinces. S. l. Octobre 1788, in 8°.

348. Écrit (Suite de l') intitulé: « Les États-généraux convoqués par Louis XVI. ». S. l. et a., in-8°.

349. Edict et Ordonnance du Roy pour le bien et reiglement de la justice et police de son Royaume, contenant plusieurs articles sur lesquels avoit été réservé à pourvoir par les Ordonnances faictes sur les remonstrances des députez aux Etats tenus à Orléans, avec l'arrest de la Cour de parlement de Rouen sur la publication dudit Edict. Rouen 1567, in 8°.

350. Election (L') des députés de la ville et vicomté de Paris aux Etats-généraux rendue libre par des moyens plus simples que ceux du Règlement. S. l. 1789, in 8°.

351. EMMANUEL (Luigi) Voyage aux Etats-généraux en vers et en prose. S. l. 1789, in 8°.

352. Entretien sur l'assemblée des Etats de Bretagne de 1686. S. l. et a., in 8°.

353. ESPINAC (Pietro DI) Harangue prononcée devant le Roy seant en ses Etats generaux a Bloys par le reverend pere en Dieu, messire Pierre d'Espinac archevesque, comte de Lyon, primat de Gaule, au nom de l'Estat ecclesiastique de France. Paris (e) Anvers 1577, in 4° ed in 8°.

354. Essai philosophico-politique sur les États-généraux et la Révolution de la France de l'année 89 du XVIII<sup>e</sup> siècle, par un serviteur de Dieu et ami des hommes. Cosmopolis 1794, 2 vol. in 8°.

355. Essai sur la nature, l'ordre et la forme des instructions qui peuvent être données par la province du Dauphiné à ses députés aux prochains Etats-généraux. Par un citoyen du tiers-état. S. l. (Grenoble?) Décembre 1788, in 8°.

356. ESTAINOT (Ippolito LANGLOIS D') L'égalité de l'impôt et les Cahiers de la Noblesse normande en 1789. Rouen 1878, in 8°.

357. ESTANG (Enrico Bruno BASTARD D') La Noblesse d'Armagnac en 1789, ses procès-verbaux et ses doléances, avec une introduction historique et une Table raisonnée des familles et des armoiries des électeurs. Paris 1862, in 8° gr.

358. Estats d'Artois. Recueil de résolutions, remonstrances, instructions pour les députés, lettres etc. A. 1594-1599.

Volume in foglio, manoscritto (proveniente dal signore della Conté, membro di questi Stati) registrato nel *Catalogue des livres* . . . de feu M. A.-I.-H. Vincent. Paris 1872, in 8°, pag. 68.

359. Estats-généraux (Les) assemblez en la ville de Valence en Dauphiné le 30 novembre 1604, avec l'arrest de la Cour de Parlement dudit pays sur iceux du 2 may 1605. S. l. et a., in 8°.

360. Estats généraux (Du 15<sup>e</sup> juing 1607 à Romans aux). sur la proposition faicte et réquisition baillée par escript pour régler et empescher les monopoles et abus que commettent les seruiteurs et chambrières. Cayer présenté au Roy par le Sr Claude Brosse, sindic des communautz villageoises du Dauphiné, contenant plusieurs plainctes et doléances desdites communautz. Grenoble 1611, in 8°.

361. Estats-généraux (Remise des) au dernier jour d'avril prochain en la ville d'Orléans de par le Roy, Mgr. le duc de Mayenne estant Lieutenant général de l'Estat (Donné au camp de Mante le neuvième jour de mars 1590). Paris 1590, in 8°.

362. État des gentilshommes du baillage d'Orléans suivant l'ordre où ils doivent être appelés pour les opinions et les scrutins, conformément à la délibération prise dans l'assemblée du corps de la Noblesse le 24 mars 1789. Orléans 1789, in 4°.

363. État par ordre alphabétique des baillages royaux et des sénéchaussées royales des Pays d'élections qui députeront aux Etats-généraux, avec le nombre de leurs députations, chaque députation composée d'un député du Clergé, d'un de la Noblesse, et de deux du tiers-Etat. (Paris) 1789, in 8°.

364. Etats (Copie des) tenus en Franche-Comté. 5 vol. in fol.

Ms. della Bibl. civica di Besanzone. HAENEL, col. 72.

365. Etats de Bretagne (La tenue des) assemblés à Morlaix, 1772.

Ms. della Bibl. Phillipps in Middlehill. HAENEL, col. 885.

366. États de Normandie. Les bourgeois d'Argentan, pour satisfaire aux ordres du duc de Somerset, gouverneur de France et Normandie, établissent Guillaume Dujardin leur procureur pour assister à l'assemblée des trois Etats de Normandie convoquée en la ville de Caen.

Pergamena del 30 aprile 1449, citata sotto il n° 2226 del *Catalogue de Livres en divers genres en vente* . . . à la *Librairie Bachelin-Deflorenne*, Juin 1870 (Paris), pag. 133.

367. — Martin Lacaille, seigneur d'Entretot, « esleu par les habitants du bailliage de Caux à assister pour l'homme noble du dit bailliage à la conuencion » et assemblée des gens des troys estatx de ce pays et « duché de Normendie tenue à Rouen en moys de septembre en l'an v<sup>e</sup> et quatorze », donne quittance de 35 livres tournois qui lui ont été taxés par les généraux des finances pour avoir assisté aux dits états.

Pergamena del 13 maggio 1516, citata sotto il n° 2258 del suddetto *Catalogue Bachelin-Deflorenne*, pag. 135.

368. États de Provence (Délibérations des).

I registri manoscritti in cui si contengono queste deliberazioni stanno « aux Archives de la Provence, à Aix ». Così il PAPON *Histoire générale de Provence*, T. IV. *Préface* pag. xi, il quale aggiunge che i primi atti di questi Stati mandati alla luce sono dell'anno 1610.

369. États du Languedoc (Collection des Procès-verbaux des) depuis l'an 1501 jusqu'en l'an 1670.

Collezione manoscritta di 85 volumi in foglio, citata nella *Bibliothèque de l'École des chartes*, 3<sup>e</sup> Série, T. IV. pag. 99, come appartenente alla Biblioteca pubblica di Narbona. — Altra simile collezione, intitolata « États généraux de Languedoc en 1501-1664 », in fol., del secolo XVII, si trova, a detta dell'HAENEL (col. 148), nella Bibl. della Facoltà legale di Dijon.

370. Etats-généraux (Manière équitable et juste de convoquer les). S. l. 1788, in 8°.

371. Etats généraux de France, 3 vol.

Ms. della Bibl. dell'Istituto di Francia in Parigi. HAENEL, col. 294.

372. Etats généraux (A la Nation française, sur les vices de son Gouvernement, sur la nécessité d'établir une Constitution, et sur la composition des). S. l. 1788, in 8°.

373. Etats généraux (Aux) sur les réformes à faire. S. l. 1789, in 8°.

Violenta censura degli acquisti fatti da Luigi XVI delle tenute di Rambouillet, saint Cloud, ed altre.

374. Etats généraux de 1789. Canevas des délibérations. S. l. 1788, in 8°.

375. Etats généraux (Des), de leur forme et de la cause de leur convocation. S. l. 1788, in 8°.

376. Etats généraux (Des) et de leur convocation; avec la Chronologie des États-généraux par Savaron et l'analyse des fameux États assemblés à Tours. Villefranche 1788, in 8°.

377. États généraux (Des) et principalement des pouvoirs. S. l. 1789, in 8°.

378. États généraux (Des) et principalement de l'esprit qu'on doit y apporter. S. l. 1789, in 8°.

379. Etats-généraux (Détail des cérémonies faites à l'ouverture des . . . en 1789). S. l. et a., in 8°.

380. Etats-généraux ou Récit de ce qui s'est passé aux Etats-généraux depuis le 5 mai jusqu'au 17 juin 1789. Paris 1791, in 8°.

381. Etats généraux tenus à Paris sous le roi Jean.

Ms. in fol. della Bibl. dell'Istituto di Francia in Parigi. HAENEL, col. 368.

382. Etats généraux tenus à Paris, aux Augustins, en 1615.

Ms. in 4° della Libreria Techener in Parigi, nel quale si contengono: « Cahier de la noblesse - Recueil de ce qui s'est passé dans » la Chambre du tiers-Etat du 14 octobre 1614 au 23 février » 1615 - Résultat de l'Assemblée des Etats de Provence tenus à » Aix en juin 1615 - Plaidoyers sur les préséances aux Etats généraux de Paris - Deux pièces satiriques sur les Etats - Lettre du » Pape Paul V aux députés ecclésiastiques - Manifeste de ce qui » se passa entre le Clergé et le tiers-Etat - Articles présentés par » le tiers-Etat, avec les réponses du Roi - Arrêts du Conseil d'Etat » sur certaines demandes du tiers-Etat - Harangue prononcée par » le cardinal du Perron dans la Chambre du tiers-Etat au nom » de la Chambre du Clergé etc. « TECHENER Répertoire universel de Bibliographie I. (Paris 1869), pag. 445.

383. Etats généraux tenus a Fontainebleau sous le règne de François second, et à Orléans sous Charles neuvième, en l'année 1560. - Discours, procès-verbaux, harangue, ordre des séances, lettres missives etc.

Manoscritto in foglio del secolo 17°, di pagine 708, già spettante al conte di L'Espine. Vedi *Catalogue de la Bibliothèque de M. le comte de L'Espine*. Paris 1868, pag. 145.

384. Etats généraux de 1483, tenus à Tours.

Ms. cartaceo in fol. del secolo XVIII, serbato nella Bibl. dell'Università di Grenoble. HAENEL, col. 166.

385. Etats (Les) de Bretagne (*Magasin pittoresque*, vol. XXXVII. Paris 1869, pagg. 25-27).

386. Etats (Les) de Languedoc (*Magasin pittoresque*, vol. XXXVII. Paris 1869, pagg. 121-123).

387. Exhortation (Briefve) faicte aux Estats de ce royaume par M. l'archevesque de Bourges, par commandement du roy, sur le serment solennel presté par Sa Majesté et par luy requis de ses sujets, pour l'entretenement de l'Edict d'union, le mardy XVIII d'octobre 1588. S. l. 1588, in 8°.

388. Exposition des innovations projetées par l'évêque d'Arras au préjudice des États, tendantes à abolir les réglemens les plus anciens des États. Paris 1738, in fol.

389. Exposition du motif de l'assemblée du Tiers-État de la ville et marquisat de Chaussin en 1789. S. l. 1789, in 4°.

390. Extrait de ce qui se pratique à la tenue des États généraux du Languedoc.

Ms. dell'Archivio centrale di Stato in Torino (*Inventaire du Duché d'Aoste*, Mazzo 7, n° 9).

391. Extrait des principaux articles des réglemens faits par l'Ordonnance du roi Jean des trois Etats généraux du royaume.

Ms. in 4° della Bibl. civica di Valenciennes. HAENEL, col. 491.

392. Extrait du procès-verbal des États de Foix. S. l. 1789, in 4°.

393. Extrait du Registre aux résolutions prises par NN. SS. des États d'Artois, à la demande de T. Brunel, avocat, pour l'interprétation de différents articles de la Coutume. S. l. 1726, in 4°.

394. Extrait relatif à la tenue des États du Comté de Bourgogne depuis 1484, 2 vol. in fol.

Ms. della Bibl. civica di Besanzone. HAENEL, col. 72.

395. FENOLLIET (Pietro di) Remonstrance au Roy contre les duels, prononcée au nom du Clergé durant la tenue des Estats, le 26 janvier 1615. Paris 1615, in 8°.

396. FILON (Francesco) Histoire des États d'Artois depuis leur origine jusqu'à leur suppression en 1789. Arras e Paris 1861, in 8°.

397. FONTANON (Antonio) Les Edicts et Ordonnances des Rois de France depuis Louys VI. dit le Gros jusques à present: avec les verifications, modifications et declarations sur iceux . . . de nouveau reveuz corrigez et augmentez de plusieurs belles Ordonnances, anciennes et nouvelles, par Gabriel MICHEL . . . Paris 1611, 4 vol. in fol.

Questa Collezione reca intorno agli Stati di Francia i seguenti documenti:

T. I. (Chronologie pagg. 47 e 48 e Recueil pag. 11 et passim) « Ordonnance des Estats tenus à Orleans . . . (an. 1560) »; (ibid. et passim) « Ordonnance des Estats tenus à Blois . . . (an. 1579) ».

T. II. (pag. 1045): « Ordonnance de la gabelle du sel et du » contract de la vendition du quart et demy du sel, fait par le Roy » avec les Estats du pays de Guyenne (an. 1553) »; (pag. 755): « De- » claration du Roy à l'instance des gens des trois Estats du pays de » Languedoc, portant attribution de jurisdiction à la Cour des Aydes » des executeires des debets des Chambres des comptes de Paris » et Montpellier (an. 1559) »; (pag. 588) « Edict sur le restablissement » et erection des offices qui estoient supprimez par le cahier des » Estats tenus à Blois (an. 1580) ».

T. IV. (pag. 1300) « Les plaintes et doleances des Estats de » France, faictes au roy Charles sixiesme pour l'Vniversité de Paris, » extraites du 99 Chapitre de l'Histoire d'Enguerrand de Monstrelet » (an. 1413) »; (pag. 1213) « Extraict du cahier présenté au Roy et » à son Conseil par les trois Estats assemblez en la ville de Tours » és mois de janvier, fevrier et mars 1483 pour le bien et profit du » Royaume »; (pag. 192) « Ordonnance touchant les annates ou va- » cans des benefices consistoriaux, et comme elles sont remises, non » obstant les Ordonnances des Estats tenus à Orleans (an. 1562) »; » (pag. 983) « Declaration du Clergé de France, contenant ratification » de la prestation faicte par l'Estat ecclesiastique en l'assemblée des » Estats généraux de Blois . . . (an. 1579) »; (pag. 728) « Mandement » du Roy pour la convocation des Estats généraux de ce Royaume » en la ville de Blois au quinziesme jour de septembre 1588 ».

398. Forme et ordre de l'Assemblée des Etats tenus à Tours. Paris 1560.

Così troviamo citata questa edizione dal THIÉRCÉLIN (Vedi), il quale soggiunge (pag. 116) nota (1): « . . . tel est le titre d'une pu- » blication par laquelle les Etats de Tours nous étaient connus » avant la publication du Journal de Masselin. Non seulement elle » faisait connaître par leurs noms et qualités tous les membres » des Etats, au nombre de 284, mais elle donnait le cahier des » Etats et les harangues de Jean de Rely, chanoine de Paris, » chargé par les Etats de porter la parole devant le roi. Comme » document historique, cette publication ne laissait rien à désirer. » C'est . . . un rare volume imprimé à Paris en 1560, devenu » presque introuvable, et qui n'est qu'une réimpression d'une an- » cienne édition antérieure, du xv siècle . . . » — Questa edizione anteriore è da noi citata sotto il n° 591.

399. FRÉRET (Niccolò) Mémoire sur les États généraux.

Ms. della Biblioteca nazionale di Parigi, citato dal RATHÉRY *Histoire des Etats généraux*. Altro Ms., colla data 1756, faceva parte della Libreria Burguet. Vedi *Catalogue des livres . . . de feu M. Charles Burguet de Bazas*. Paris 1869, pag. 23.

400. FRESNEAU (Jacopo) A Messieurs des Estats en la Chambre de la Noblesse. S. l. 1615, in 8°.

401. Galerie (La) des Éttas-généraux (par le marquis de LUCHET, le comte de RIVAROL, le comte de MIRABEAU et CHODERLOS de LACLOS). Londres 1789-90, 3 vol. in 8°.

402. GAUVILLE ( . . . DE) Journal du baron de Gauville, député de l'Ordre de la noblesse aux Etats généraux. 1789-1790. Paris 1864, in 12°.

403. Gazette nationale, ou *Le Moniteur universel*, commencé le 5 mai 1789; précédé d'une introduction historique contenant un abrégé des anciens États-généraux, des Assemblées des Notables, et des principaux événements qui ont amené la Révolution (rédigé par M. THUAU-GRANDVILLE). Paris an IV, in fol.

404. GERHARD (Gianandrea) Discursus exoterici de supremis Curiis seu Parliamentis Galliae et Angliae. Jenae 1667, in 4°.

405. GIRARDOT ( . . . DE) Essai sur les Assemblées provinciales et en particulier sur celle du Berry. 1778-90. Bourges 1845, in 8°.

406. GODEFROY (Dionigi) Le cérémonial de France, ou description des cérémonies, rangs et séances observées au couronnement, entrées et enterremens des roys et roynes de France, et autres actes et assemblées solennelles. Paris 1619, in 4°.

407. — — — Abrégé des trois Etats du clergé, de la noblesse et du tiers-état, par le sieur D. G. Paris 1682, in 12°.

408. GRANDMAISON (Carlo Luigi) La Commission intermédiaire de l'Assemblée provinciale de Touraine (1787-1790). Paris 1872, in 8°.

409. GRÉGOIRE (Enrico) Nouvelle Lettre à MM. les Curés, députés aux États-généraux. S. l. et a. (1789), in 8°.

410. GRILLE (F. Giacomo) Introduction aux mémoires sur la Révolution française, ou Tableau comparatif des mandats et pouvoirs donnés par les provinces à leurs députés aux Etats-généraux de 1789. Paris 1825, 2 vol. in 8°.

411. GRILLET (Gianluigi) Des États-généraux du Duché de Savoie . . . (*Dictionnaire historique, littéraire et statistique des Départemens du Mont-Blanc et du Léman . . . Introduction historique*, § XI. Chambéry 1807, pagg. 60-64).

412. GROULART ( . . . ) Mémoire sur les Etats du Duché de Normandie, de 1584 à 1604.

413. — — — Sommaire des Etats tenus en France depuis Gontran roi d'Orléans, en 562, jusqu'à Charles VIII en 1484.

TECHENER *Répertoire* I. pagg. 399 cita queste due Monografie come parti d'una Miscellanea manoscritta in foglio da lui posseduta.

414. GRÜN (Alfonso) Les États provinciaux sous Louis XIV. Paris 1853, in 18°.

GUDIN (Paolo Filippo) Vedi ITALIA.

415. GUIBERT (Ippolito de) L'abbé Raynal aux Etats-généraux. S. l. 1789, in 8°.

416. GUIZOT (Francesco) Histoire des origines du Gouvernement représentatif et des institutions politiques en Europe, depuis la chute de l'Empire romain jusqu'au XIV<sup>e</sup> siècle. Paris 1851 e 1855 (2<sup>a</sup> ed.), 2 vol. in 8°.

GUYET (Teodoro). Vedi *Harangue (La) qui doit estre faite etc.*

417. HÆNEL (Gustavo) Imp. Honorii constitutio de conventibus annuis in urbe Arelatensi habendis. Lipsiae 1848-50, in 4°.

418. Harangue de Gros-Jean sur les lettres de convocation des Etats-généraux, prononcée le 9 mars 1789 (Quand le coq chantera, gare aux vieilles poules). *S. l. et a.*, in 8°.

419. Harangue de M. le Garde des sceaux, faite aux Etats de Bretagne tenus à Nantes, le Roy y séant. Lyon 1626, in 8°.

420. Harangue de Monsieur le Prince, prononcée à l'ouverture des Etats de la province de Languedoc, convoqués en la ville de Tholose le 12 du courant 1628. Lyon 1628, in 8°.

421. Harangue du Roy nostre Sire faite en l'assemblée des Etats, par laquelle Sa Majesté déclare la bonne affection qu'il a de faire vivre tous ses subjects en bonne paix, union et concorde. Lyon 1576, in 8°.

422. Harangue faite au roy à l'ouverture de ses Etats-généraux en la ville de Paris par messire Robert Myron, prévost des marchands. Paris 1615, in 8°.

423. Harangue faite en l'assemblée générale des trois Estatz de France par le duc de Ferie pour l'élection d'un roy très-chrestien. Avec la lettre de Sa Majesté catholique aux deputez de la susdicte assemblée, ensemble la response du cardinal Pellevé. . . . Lyon 1593, in 8°.

424. Harangue faite par monseigneur le Prince à l'ouverture des Etats-généraux de la Bourgogne assemblez à Dijon le 4 jour de novembre 1632. Paris 1632, in 8°.

425. Harangue (La) et remonstrance du peuple et tiers-Estat de France, prononcée devant le roy Charles IX tenant ses Estatz à saint-Germain-en-Laye. *S. l.* 1564, in 8°.

426. Harangue (La) et remonstrance faite par monsieur le Chancelier en l'assemblée generale des Estatz tenus en la ville de Bloys. Lyon 1577, in 12°.

427. Harangue (La) faite par le roy Henri III à l'ouverture des Trois Estats generaux de son royaume en sa ville de Bloys le 16° jour d'octobre 1588. Paris 1588, in 4°.

428. Harangue patriotique de l'orateur Sans-Souci, prononcée en présence des trois Ordres à l'ouverture des Etats-généraux. Versailles 1789, in 8°.

429. Harangue prononcée devant le Roy seant en ses Estats generaux tenus a Bloys, le dimanche 15 janvier, par messire Charles de Cossé, comte de Brissac. . . . Lyon 1589, in 8° piccolo.

430. Harangue prononcée en la salle du Petit Bourbon le 23 février 1615, à la clôture des États tenus à Paris, par messire Armand Du Plessis de Richelieu, évêque de Luçon. Paris 1615, in 8°.

431. Harangue (La) qui doit estre faite a l'assemblée des Estats de Bloys, tant pour l'estat ecclesiastique, noblesse, justice, que pour les bourgeois, par Th. Guyet, maistre boulanger a Paris, natif de Berry. Paris 1588, in 8°.

Operetta in versi.

*Mon. Hist. patr.* XV. — App.

432. Harangues prononcées en l'Assemblée des Estats à Paris. . . . avec la lettre du roy d'Espagne. Paris 1593, in 8°.

433. HARLAY (Achille di) Costumes des duchés, bailliages, et prevostés d'Orléans, mises et rédigées en présence des gens des trois Etats du dit bailliage.

*Ms.* in 4° della Bibl. Mejanès in Aix. HÆNEL, col. 7.

434. Henri IV peint par lui-même dans deux discours de ce Prince, l'un à l'Assemblée de Rouen en 1596, l'autre aux députés de la ville de Beauvais en 1594. Paris 1787, in 8°.

435. HENRION (Niccolò di PANSEY) Des assemblées nationales en France depuis l'établissement de la Monarchie jusqu'en 1614. Paris 1826, in 8°.

436. HERAN (F. C. N. d') Du Duché de Savoie ou Etat de ce Pays en 1833, accompagné de l'origine du Peuple savoisien, de celle de ses Souverains, et de l'histoire des États-généraux de Savoie; suivi de considérations sur la position militaire de ce Duché, sur la nécessité de porter les frontières de la France au Mont-Cénis et au Petit-saint-Bernard, les seules limites naturelles entre cette Puissance et l'Italie. Avec une Carte géographique de la Savoie. . . . d'après les documens statistiques fournis par M. P. P. DARBIER. Paris 1833, in 8°.

Libro assai raro. Le notizie, false o superficiali, che vi si leggono sui pretesi Stati generali della Savoia, stanno nel IV degli otto Capitoli, onde l'Opera si compone.

437. HÉRELLE (Giorgio) Documents inédits sur les États-généraux (1482-1789), tirés des archives de Vitry-le-François. Paris 1879, in 8°.

438. HERVIEU (Enrico) États généraux et autres Assemblées représentatives de 1302 à 1350.

Così è citato questo lavoro (nella serie delle tesi pel diploma di Archivista paleografo trattate il 27 gennaio 1873) dalla *Bibliothèque de l'École des chartes. Année 1873, I. 142.*

439. — — — Recherches sur les premiers États généraux et les Assemblées représentatives en France pendant la première moitié du XIV siècle. Paris 1884, 4 vol. in-8° (édité précédemment dans la *Revue de Législation ancienne et moderne, française et étrangère, Année 1873 (Paris),* pagg. 377-434 e 507-520).

« Ce livre jette une vive lumière sur les origines de notre représentation nationale. L'auteur a réussi à tracer d'une façon plus complète qu'on ne l'avait fait jusqu'ici le récit des événemens qui se déroulèrent en France de 1302 à 1350; il a découvert plusieurs tenues d'états-généraux qui avaient échappé aux historiens précédans, et montré qu'en revanche on en avait placé dans des années où ils ne s'étaient point réunis. Les tableaux qui terminent le volume font connaître dans quelle proportion les trois ordres du royaume étaient appelés à siéger dans les assemblées de la nation ». *Revue des Deux Mondes*, 1<sup>er</sup> janvier 1881.

440. HINCMAH Ad Proceres Regni, pro institutione Carolomanni regis, et de Ordine palatii ex Adalardo (in HINCMAH archiepiscopi remensis *Opera*, cura et studio Jacobi SIMONDI. *Lutetiae Parisiorum* 1645, T. II. pagg. 201-215).

L'Hincmar descrive brevemente in quest'opuscolo la costituzione del Regno francico, l'indole e le attribuzioni dei *Placita* od Assemblée rappresentative di quell'età.

441. Histoire de la convocation et des élections aux États-généraux en 1789. Paris 1794, in 8°.

442. Histoire des vains efforts qu'on a faits sous les règnes de Louis XIV et de Louis XV pour obtenir la convocation des États généraux. *S. l.*, Février 1789, in 8°.

443. HOROMAN (Francesco) *Francogallia, sive Tractatus isagogicus de regimine Regum Galliae et de iure successionis*. (Genevae) 1573, in 8°, e Francofurti 1665, in 8°.

444. Idées à communiquer aux États-généraux. *S. l.* 1789, in 8°

445. IMBERT-COLOMBES (Jacopo) Réquisitoire pour l'enregistrement de la Déclaration du Roi du 23 septembre 1788, portant convocation des États-généraux . . . *S. l. et a.*, in 8°.

446. Instruction et cahier du hameau de Madon. Blois 1789, in 8°.

447. Instruction sur les Assemblées nationales, tant générales que particulières . . . avec le détail du cérémonial observé dans celle d'aujourd'hui. Paris 1788, in 8°.

448. Instructions données par S. A. S. monseigneur le Duc d'Orléans à ses représentans aux bailliages, suivies de délibérations à prendre dans les assemblées. *S. l.* 1789, in 8°.

449. Instructions (Essai d') élémentaires pour les habitants des campagnes, de l'Ordre du peuple, relativement à la convocation des États-généraux, par un Membre des Communes de la province de Haute-Guyenne. *S. l. et a.* (1789), in 8°.

450. Instructions et pouvoirs à donner par les villes, bourgs, paroisses et communautés des Pays d'élection à leurs députés aux Assemblées des bailliages principaux. *S. l.* 1789, in 8°.

451. Instructions (Projet d') et pouvoirs généraux et spéciaux à donner par les Communes aux députés des États-généraux. Philadelphie 1789, in 8°.

452. Intérêt du Tiers-état de ne choisir ses représentans que dans son Ordre. *S. l.* 1789, in 8°.

453. JAMES (G. P. R.) *Henry of Guise or the States of Blois*. Paris 1840, in 8°.

454. JANVIER ( . . . ) Mémoire sur la participation de la ville d'Amiens aux États-généraux, adressé à Louis XVI en réponse à l'Édit du 5 juillet 1788.

Ms. dell'Archivio civico d'Amiens, citato da BOURQUELOR (Vedi).

455. Joie (La) des François à la nouvelle de convocation des Estats généraux. Paris 1654, in 4°.

456. Journal de ce qui s'est passé aux États-généraux de 1614, assemblés à Paris par ordre de Louis XIII. *S. l.* 1789, in 8°.

457. Journal de l'assemblée de la Noblesse tenue à Paris en 1654. *S. l. et a.*, in 4°.

458. Journal de M. le duc de Nevers fait durant les premiers Estats généraux tenus à Blois en l'année 1576.

Manoscritto in foglio, di carte 376, già spettante al conte di L'Espine. Vedi *Catalogue de la Bibliothèque de M. le Comte de L'Espine*. Paris 1868, in 8°, pag. 142.

459. Journal des États-généraux, à commencer du 27 avril 1789, jour de leur ouverture. Paris 1789 à 1791, vol. 26 in 8°.

460. Journal raisonné de ce qui s'est passé à l'Assemblée tenue à Besançon le 26 novembre 1788 par les Maires et Députés des principales villes etc. *S. l. et a.*, in 8°.

461. JULIEN (Giammaria) *Les États-généraux de l'autre monde ou le jugement dernier*. Dityrambe évangélique. Langres 1789, 2 vol. in 8°.

Il libro ha pure un altro titolo, cioè: « Le Tiers-État rétabli » pour jamais dans tous ses droits par la resurreccion des bons rois et la mort éternelle des tyrans ».

462. LABOT (A . . . ) Convocation des États généraux et législation électorale de 1789. Cahiers, procès-verbaux, opérations électorales des assemblées du Clergé, de la Noblesse et du Tiers-état du Nivernais et Donzinois, réunies à Nevers et à saint-Pierre-le-Moutier en 1789; extraits des documents officiels. Paris 1866, in 8°.

463. LA CAZE (Luigi) *Les libertés provinciales en Béarn*. Archives inédites d'un pays d'États. Paris 1865, in 8°.

LACLOS (Pietro CHODERLOS DI) *Vedi Galerie (La) des États-généraux*.

464. LACRETELLE (Carlo) *De la convocation et de la prochaine tenue des États généraux en France*. *S. l.* 1788, in 8°.

465. ——— Histoire de France pendant le XVIII<sup>e</sup> siècle, y compris l'histoire de l'Assemblée constituante, de l'Assemblée législative, de la Convention et du Directoire. Paris 1812-1826, 44 vol. in 8°.

466. LA FARELLE (Francesco DI) *Étude sur les institutions politiques de l'ancienne province de Languedoc*. Paris 1857, in 8°.

467. LAFFEMAS (Bartolomeo DI) *Règlement general pour dresser les manufactures en ce Royaume . . . ; avec l'extrait de l'Advis que messieurs de l'Assemblée tenue à Rouen ont baillé à S. M. que l'entrée de toutes sortes de fil d'or et d'argent et marchandises de soye et laines manufacturées hors ce Royaume soient deffendues en iceluy . . .* Paris 1597, in 8° picc.

468. LA FOY ( . . . DI) *De la Constitution du Duché ou État souverain de Normandie, des variations qu'elle a subi depuis Rollon jusqu'à présent, et des droits, libertés et prerogatives de ses habitants et citoyens*. *S. l.* 1789, in 8°.

469. LA JONQUIÈRE ( . . . DI) *Les Cahiers de 1789 dans la sénéchaussée de Castres en Languedoc*. Paris 1867, in 8°.

LA LANDE ( . . . ROGER DI). *Vedi BIRON*.

470. LALOURCÉ ( . . . ) e DUVAL ( . . . ) *Forme générale et particulière de la convocation et de la tenue des Assemblées nationales ou États généraux de France, justifiée par pièces authentiques*. Paris 1789, 2 vol. in 8°.

471. ——— Recueil des cahiers généraux des trois Ordres aux États généraux d'Orléans 1560, Blois 1576, Blois 1588, Paris 1614. Paris 1789, 4 vol. in 8°.

472. LAMOIGNON (Guglielmo DI) *Mémoires sur les États-généraux*. 1714.

Autografo in foglio piccolo, già spettante a Vittorio Luzarche. Vedi CLAUDIN *Catalogue des livres rares . . . et des manuscrits composant la Bibliothèque de M. Victor Luzarche*. Paris 1869 (Tome second, pag. 85).

473. LA MORINIÈRE (Luigi DI) *La Noblesse de Saintonge et d'Aunis, convoquée pour les États généraux de 1789*. Paris 1861, in 8°.

474. LANGON (R. . .) Essai sur l'esprit politique et l'esprit de parti dans les Assemblées françaises (1302-1852). Paris 1866, 2 vol. in 8°.

Il primo Capitolo di quest'Opera (pagg. 1-25) tratta degli Stati generali dal 1302 al 1789.

475. LANDINE (. . . DI) Préliminaires de la Révolution. Des Etats-généraux, ou Histoire des Assemblées nationales en France. Paris 1788, in 8°.

476. LANGE (Giovanni) La harangue pour tout le peuple de la France au roy tres chrestien Charles neufviesme, tenant ses grands Estats en la ville d'Orleans le 13 janvier 1560, faicte par M. Lange de Lupe, advocat pour le roy en la ville de Bordeaux. S. l. et a., in 8° piccolo.

477. LA ROQUE (Luigi DI) e BARTHELEMY (Edoardo DI) Catalogue des Gentilshommes du Dauphiné qui ont pris part ou envoyé leur procuration aux assemblées de la Noblesse pour l'élection des députés aux Etats-généraux de 1789. Paris 1861, in 8°.

478. ——— Catalogue des gentilshommes de Franche-Comté qui ont pris part aux États-généraux de 1789. Paris 1863, in-8°.

479. ——— Catalogue des Gentilshommes de la Marche et Limousin pour l'élection des députés aux Etats généraux de 1789. Paris 1864, in 8°.

480. ——— Catalogue des Gentilshommes de Lyonnais, Forez et Beaujolais, qui ont pris part ou envoyé leur procuration aux assemblées de la Noblesse pour l'élection des députés aux Etats généraux de 1789, publié d'après les procès-verbaux officiels. Paris 1864-1868, in 8°.

481. LA TAILLE (Giovanni DI) Histoire abrégée des singeries de la Ligue, contenant les folles propositions et frivoles actions usitées en faveur de l'autorité d'icelle en la ville de Paris . . . avec le pourtraict ou tableau de la tenue des Estats. Par I. D. L. dict le comte Olivier. S. l. 1595, in 8° picc. e S. l. 1596, stesso formato.

482. LA TOUR (Francesco GASTELLIER DI) Armorial des Etats du Languedoc. Paris 1767, in 4°.

Sonovi gli stemmi dei 156 municipii della Linguadoca che mandavano deputati agli Stati di questa Provincia.

483. L'AUGE (Andrea DI) La sainte Apocatastase ou Sermons adventuels, divisez en plusieurs belles tapisseries ourdies avec les riches entrelaz du Psalme xxxviii et de plusieurs sacrez septenaires de la sainte Escriture, preschez à Nancy en Lorraine, les Estatz assembléz, l'an 1619. Paris 1623, in 8°.

484. LAURAGUAI (Luigi BRANCAS DI) Extrait du Droit public de la France. En France 1771, in 8°.

485. ——— Lettres sur les Etats généraux composées par M. Target. S. l. 1788, in 8°.

486. ——— Recueil de pièces historiques sur la convocation des Etats-généraux et sur l'élection de leurs députés. Paris 1788, in 8°.

LAURENT (. . .). Vedi MAVIDAL.

487. LA VACHERIE (P. . .) Le Gouvernement des trois Estats. Paris 1510, in 8°.

488. LAVERGNE (Leonzio DI) Les Assemblées provinciales sous Louis XIV. Paris 1863, in 8°; 2° ediz. Paris 1879, in 12°.

489. ——— Les Assemblées provinciales sous Louis XVI. Paris 1864, in 8°.

Mon. Hist. patr. XV. — App.

490. LE BAGUE (Antonio) Humbles requestes et remonstrances faictes au Roy, pour le Clergé de France tenant ses Estats, à tres illustre prince Charles d'Orléans, Grand-Prieur de France. Paris 1858 in 8° picc.

491. LE BRETON (Francesco) Remontrance aux trois Estats de la France et a tous les Peuples chrestiens pour la delivrance du pauvre et des orphelins. S. l. (Paris) 1586, in-8° picc.

492. LE MANGNIER (Roberto) Le vray pourtraict de l'assemblée des Estats tenuz en la ville de Bloys au moys de decembre l'an mil cinq cens soixante et treize. Paris 1677, in fol.

Incisione dello stesso Le Manguier, valente editore d'estampes in Parigi.

LE ROY (Giovanni). Vedi MARION (Giulio).

493. Lettre à M. le comte d'Artois sur la convocation des États-généraux. S. l. 1789, in 8°.

494. Lettre à M. le comte de Guibert sur le Précis de ce qui est arrivé à son égard à l'assemblée du Berry. S. l. et a., in 8° piccolo.

Opuscolo di poche pagine. Il *Précis de ce qui s'est passé à mon égard à l'Assemblée du Berry* porta la data del 25 marzo 1789.

495. Lettre du Roy de Navarre, premier Prince de sang et premier Pair de France, à MM. du Clergé, de la Noblesse, et du Tiers Estat, plus une Lettre à M.M. de la ville de Paris. 1585 in 8°.

496. Lettre (Copie d'une) sur la remonstrance faicte au Roy à la conclusion des Estats, le 24 février 1615, par l'archevesque de Lyon en faveur des evesques et ecclesiastiques de Béarn. S. l. 1615, in 8°.

497. Lettre de la Commission des Etats de Bretagne. S. l. 1788, in 8°.

498. Lettre de la Noblesse de Guyenne escrite au Roy, de l'assemblée d'Agen. S. l. et a. (intorno al 1617), in 8°.

499. Lettre d'un habitant des rives de la Charante (sic) à ses compatriotes sur le projet de restauration des Etats de Guienne. S. l. et a. (1789), in 8°.

500. Lettre d'un Paysan à son Curé sur une nouvelle manière de tenir les Etats-généraux. Sartrouville 1789, in 8°.

501. Lettre d'un Suisse aux Français pour concilier les trois Ordres. À Berne 1789, in 8°.

502. Lettre du roi d'Angleterre au roi de France sur les Etats-généraux. Paris 1789, in 8°.

503. Lettre du Roi pour la convocation des Etats-généraux. Bordeaux 1789, in 8°.

504. Lettre du roy de Navarre aux trois Estats de ce Royaume. Contenant la declaration dudit Seigneur sur les choses advenues en France depuis le vingt-troisieme jour de decembre 1588. S. l. 1589, in 12°.

La dichiarazione è del 4 marzo 1589, e data da « Chasteleraut ».

505. Lettre écrite par plusieurs citoyens du Dauphiné aux syndics-généraux des Etats de Béarn. S. l. et a., in 8°.



506. Lettre en réponse d'un ami de La Haye à son ami de Londres sur la nécessité de convoquer en France les Etats généraux . . .

507. Lettre (Première) à M. de Lacretelle sur la convocation des Etats généraux. *S. l. et a.*, in 8°.

508. Lettres du duc de Mayenne envoyées au sénéchal de Lyon ou son lieutenant pour choisir et eslire deputez pour se trouver à l'Assemblée générale des Etats de ce royaume, assignez à Melun le troisieme du mois de fevrier prochain. Lyon 1590, in 8°.

509. Lettres d'un Avocat à un Publiciste à l'occasion de la prochaine assemblée des Etats-généraux. *S. l.* 1788, in 8°.

510. Lettres du roy nostre sire pour la convocation et assemblée générale des Etats de toutes les provinces du royaume en la ville de Bloys au xv<sup>e</sup> de novembre prochain. Paris 1576, in 8°.

511. Lettres et instructions adressées par le feu roi de Prusse aux Etats-généraux. *S. l.* 1789, in 8°.

512. Lettres patentes du Roy pour convoquer les Etats à Blois le 15 septembre 1588. Lyon 1588, in 8°.

513. Lettres patentes du Roy pour la convocation de l'Assemblée que Sa Majesté veut estre tenue afin d'y résoudre ce qui est nécessaire au bien de son Estat. Paris 1617, in 8°.

514. LEVRIER (. . .) Mémoire sur les formes qui doivent précéder et accompagner la convocation des Etats-généraux. Dans lequel on traite toutes les questions proposées dans l'Arrêt du Conseil du 5 juillet 1788, et plusieurs autres accessoires. *S. l.* 1788, in 8°.

515. LINGUET (Enrico) Serait-il trop tard? Aux trois Ordres. *S. l.* 1789, in 8°.

516. Liste de messieurs du Clergé qui ont comparu à l'assemblée bailliagère de Besançon le 6 avril 1789. *S. a. et l.*, in 8°.

517. Liste des Notables qui ont assisté aux Assemblées tenues en 1596, 1626 et 1627, précédée du Tableau chronologique de toutes les Assemblées nationales convoquées depuis l'an 1422 jusqu'à 1627. Paris 1787, in 8°.

518. Liste des Gentilshommes admis à l'assemblée de la Noblesse des bailliages de Langres, de Saint, de Nemours, de Rheims, de Villefranche, de Beaujolais, de Biziers, d'Aix, de Metz, de Nancy, de Bourges, d'Issoudun.

*Ms.* in foglio piccolo della Libreria Bachelin-Deflorenne. Vedi il relativo *Catalogue de Livres anciens etc.* (Paris 1869), pag. 354. La compilazione di questi elenchi si connette alla convocazione degli Stati generali nel 1789.

519. Littera concessa per Regem delphinum gentibus trium Statuum patriae Delphinatus quod prima cognitio quarumcumque causarum pertinere debet iudicibus ordinariis locorum. A. 1463 (*Statuta delphinalia*, fol. 127).

520. Littera reparationis certorum grauaminum concessa gentibus trium Statuum patriae Delphinatus per dominum Delphinum, regentem tunc regnum. Die v. aprilis an. mccccxix (*Statuta delphinalia*, foll. 90-95).

521. Littera taxationis emolumentorum sigilli Curiae delphinalis viennensis et valentinensis concessa gentibus trium Statuum Patriae delphinalis per dominum Regentem et Delphinum die iii february an. mccccxix (*Statuta delphinalia*, foll. 95-96).

522. LOUVET (Pietro) Remarques sur l'histoire de Languedoc, des princes qui y ont commandé sous la seconde et troisieme lignée de nos roys, jusques à son entière réunion à la Couronne, des Etats généraux de la province et des particuliers de chaque diocèse. Tolose 1667, in 4°.

523. LUCE (Simeone) Examen critique de l'Ouvrage intitulé: *Étienne Marcel et le Gouvernement de la Bourgeoisie au XIV<sup>e</sup> siècle* (1356-1358) par F. T. Perrens (nella *Bibliothèque de l'École des chartes*, 5<sup>e</sup> Série, T. I. (Paris 1860), pagg. 244-282).

Vi si leggono varie considerazioni intorno agli Stati generali degli anni 1355 e 1357.

LUCHET (Gianpietro Luigi, marchese di) *Vedi Galerie (La) des Etats-généraux.*

524. MAGNIEN (Giovanni) Remonstrance faite pour le Tiers Estat à la convocation des trois Estatz du baillage de Chaumont en la salle du siège au chastel et donjon du dict Chaumont par devant MM. de Lenoncourt, de Pons, Bauquemare et Beauraing, commissaires deputez par Sa Majeste a la visitation de l'Isle de France, Champagne et Picardie . . . *S. l.* 1583, in 8°.

525. Majorité des rois de France; traité des Régens et Régentes; des Etats généraux.

*Ms.* cartaceo in fol. della Bibl. civica di Sens. HARNEL, col. 440.

526. MALGRIN (Matteo) L'establissement des Estats et Offices de la Maison et Couronne de France, recherché dans les anciens manuscrits. Paris 1616, in 8° piccolo.

« On y trouve l'origine et les fonctions de tous les officiers de la Maison du roi, des chevaliers des Ordres, des Etats généraux etc. ». TECHENER *Répertoire* I. pag. 449.

527. Mandement de Guillaume Cousinot, commissaire à demander l'aide octroyée par les trois Etats de Rouergue au Dauphin, 8 mai 1444.

Originale in pergamena degli Archivi nazionali di Parigi (*Cabinet des titres, dossier COUSINOT*). Il documento è citato da VALLET DE VIRIVILLE in nota a pag. 24 della *Notice historique* da lui premissa alla *Chronique de la Pucelle ou Chronique de Cousinot*. Paris 1869, in 12; e lo stesso autore a pag. 75 riporta una quitanza del 14 gennaio 1442 per gratificazione sopra « un aide de xxviij<sup>e</sup> » francs pour le roy nostre sire et v<sup>e</sup> pour monseigneur le duc et « madame la duchesse de Bourbonnois et d'Auvergne, octroiez par » les gens des trois Estats du bas et hault pais d'Auvergne assemblez en la ville de Montferrant ou mois de novembre derrenier « passé ».

528. Mandement du roy pour la convocation des Etats generaux de ce royaume en la ville de Bloys au xv<sup>e</sup> jour de septembre 1588. Paris 1588, in 8°.

529. MÈNES (Les) de Monsieur Metra, ou ses réflexions posthumes pour guider ses confrères les gobe-mouches des Tuileries, du Luxembourg et du Palais-Royal, sur les réformes à proposer aux Etats-généraux. Aux Thuileries 1789, in 8°.

530. MARION (Giulio) Rapport adressé au Roi (par Jehan Le Roy) sur les doléances du Clergé aux États généraux de 1413 (*Bibliothèque de l'École des chartes*, 2<sup>e</sup> Série, T. I. Paris 1844, pagg. 277-288).

531. MARMIESSE (Paolo) Remontrances sur l'exécution des délibérations prises en la Chambre du Tiers-Etat pour le retranchement des tailles et la poursuite d'une Chambre de justice contre les financiers, par M. P. MARMIESSE, avocat au Parlement de Tholose et député aux Etats-généraux. Paris 1615, in 8°.

532. MASSELIN (Giovanni) *Diarium Statuum generalium Franciae habitum Turonibus anno 1483.*

Ms. della Bibl. della Facoltà legale in Dijon. HAENEL, col. 148 — Altro in 4° della Bibl. dell'Istituto di Francia in Parigi. HAENEL, col. 319 — Altro in fol. della Bibl. civica di Troyes. HAENEL, col. 489. — Vedi BERNIER (A. . .)

533. (MATHIEU Pietro) *Histoire des derniers troubles de France sous les règnes des rois tres chrestiens Henry III et Henry IIII, avec un recueil des édits et articles accordez par le Roy Henry IIII pour la réunion de ses sujets, et l'histoire des guerres entre les Maisons de France, d'Espagne et de Savoye.* Imprimé l'an de grace 1604, in 8°.

Due capitoli di questa Storia trattano degli « Etats de Picardie » e degli « Etats de Rouen ».

534. MAVIDAL ( . . . ) et LAURENT ( . . . ) *Archives parlementaires de 1787 à 1860 - Recueil complet des débats législatifs et politiques des Chambres françaises, imprimé par ordre du Corps législatif français . . . 4<sup>re</sup> Série (1787 à 1799). Tom. I et II. Introduction, Etats généraux, préliminaires, cahiers des sénéchaussées et bailliages.* Paris 1868, in 8° gr.

535. — — — *Cahiers des Etats généraux (Clergé, Noblesse, Tiers Etat), classés par lettres alphabétiques de bailliage ou sénéchaussée, imprimés par ordre du Corps législatif . . .* Paris 1868-1870, 6 vol. in 8° gr.

536. MAYER (Carlo Giuseppe di) *Des Etats-généraux et autres Assemblées nationales.* Paris 1788-1789 e La Haye 1789, 18 vol. in 8°, ed 4 di « Pièces justificatives ».

537. Médecin (Le) ou le Patriote français aux Etats-généraux, par D. F. S. l. 1789, in 8.

538. Mémoire concernant l'utilité des Etats provinciaux relativement à l'autorité royale, aux finances, au bonheur et à l'avantage des peuples. Rome 1750, in 42°.

539. Mémoire de ce qui s'est passé à Paris pour l'assemblée des Trois Estatz de la ville de Paris. 1644, in fol.

Manoscritto colla data del 1616, di pagine 200. È designato sotto il n° 4586, pag. 134, dal CLAUDIN *Catalogue des livres . . . et des manuscrits de M. Victor Luzarche.* Paris 1869, in 8°.

540. Mémoire fait au nom des Etats de Bretagne contre le cinquième sol pour livre (1760).

Ms. in foglio della Libreria Techener in Parigi. *Répertoire I.*, pag. 539.

541. Memoire instructif touchant la competence des trois Etats de la Souveraineté de Neuf-Chastel pour la decision des differens qui regardent la succession de cette Souveraineté: ou l'on voit aussi tout ce qui s'est passé sur ce sujet entre madame la Duchesse de Longueville, curatrice de Monsieur son fils, et madame la Duchesse de Nemours. S. l. et a., in-4°.

MOREAU dice autore di questa Memoria Gabriele Argoux, autore delle *Institutes au Droit français*.

542. Mémoire présenté par les députés d'Artois au comte de Brienne ayant l'Artois dans son département. S. l. 1788, in 8°.

543. Mémoire servant au cérémonial des Etats de Languedoc.

Ms. cartaceo in 4° della Bibl. civica di Avignone. HAENEL, col. 57.

544. Mémoire sur la constitution des Etats de Provence et de Languedoc. S. l. et a., in 8°.

545. Mémoire sur les Etats.

Ms. della Bibl. del Louvre, segnato B. 547 (fol. 380), citato dal RATHERY *Histoire* pag. 288, nota (1).

546. Mémoire sur les États de Lille.

Ms. in fol. della Bibl. dell'Istituto di Francia in Parigi. HAENEL, col. 365.

547. Mémoire sur les États généraux et provinciaux des Francs et des Bourguignons sous les différentes races de leurs souverains. S. l. 1788, in 8°.

548. Mémoires à consulter pour l'Ordre de la Noblesse des Etats d'Artois au sujet des privilèges des juridictions de cette Province. S. l. 1761 et 1762, in 4°.

549. Mémoires et harangues du Clergé, contenant les cahiers présentés aux États généraux. Paris 1740, in fol.

550. Mémoires secrets (Coppie des) en forme de missive envoyées de Blois par un Politique mal assuré à un sien amy de ceste ville de Paris. (Paris) 1579, in 8°.

551. Mémoires sur les démêlés actuels du Parlement de Dijon avec les Etats-généraux de la province de Bourgogne, où par le récit exact des faits et quelques légères observations on voit quels sont les objets de la contestation présente. S. l. 1762, in 42.

Opuscolo di 34 pagine.

552. Mémoires sur la contribution des trois Ordres aux charges publiques de Provence. Procès-verbal de l'Assemblée générale des gens du Tiers-état de Provence, convoqués au 4 mai 1788. Aix 1788, in 4°.

553. Messe (Grand') votive qui doit être célébrée à l'ouverture des Etats-généraux par l'aumônier du Tiers; où l'on trouvera des choses édifiantes et curieuses, telles que le nouveau *Confiteor* du Clergé, le nouveau *Credo*, les deux *Evangiles* selon la raison. S. l. 1789, in 8°.

554. MÉZERAI (Francesco Eudo di) *Les très-humbles Remontrances des trois États, présentées à Sa Majesté, pour la convocation des Etats-généraux.* Paris 1652, in 8.

MIRABEAU (Gabriele Vincenzo RICCHETTI di). Vedi *Galerie (La) des Etats-généraux*.

555. — — — Discours sur la représentation illégale de la nation provençale dans ses Etats actuels et sur la nécessité de convoquer une Assemblée générale des trois Ordres, prononcé . . . aux Etats de Provence le 30 janvier 1789. S. l. et a., in 8°.

556. (MONKETON MILNES Riccardo) *Construction of the Speech addressed by Louis XVI to the Etats généraux.* London 1855, in 4°.

557. MONTAIGNE (Giovanni) *Tractatus celebris de auctoritate ac preeminencia magni Concilii et Parliamentorum regni Franciae, cum Additionibus Nicolai Boerii.* Parisiis 1512, in 8°.

558. MONTAIGNE (. . . DE) Instructions sur la formation et composition des trois Etats de la province de Forez à Montbrison, sur la manière de procéder par eux à l'élection de leurs députés, sur la confection de leur cahier général, et sur les pouvoirs qu'il convient de donner à leurs députés pour les Etats-généraux du 27 avril 1789. S. l. (Montbrison) 1789, in 8°.

559. MONTAND (Niccolò DI) Le Miroir des François compris en trois livres. Contenant l'estat et maniement des affaires de France, tant de justice que de police, avec le reglement requis par les trois Estats pour la pacification des troubles, abolition des excessives tailles et gabelles etc. S. l. Imprimé l'an 1582, in 8°.

Secondo LA MONNOYE, *Note sur les auteurs déguisés de Baillet*, Montand è un pseudonimo di Niccolò Barnaud.

560. MONTAUSIER (. . . DI CRUSSOL D'UZÈS DI) Discours prononcé à l'Assemblée des trois Ordres de la province d'Angoumois en avril 1789. S. l. et a., in 8°.

561. MONTGRAND (Goffredo DI) Liste des gentilshommes de Provence qui ont fait leurs preuves de noblesse pour avoir entrée aux États tenus à Aix de 1717 à 1789; publiée pour la première fois d'après les proces-verbaux officiels. Marseille 1860, in 8° gr.

MONTLYARD (. . .). Vedi ZAMPINI (Matteo).

562. MONTPAZAT (. . . DI) Ordonnance sur la forme et manière que doyent tenir les gens de guerre, tant de cheval que de pied, sur les champs et en leur garnison; faicte à l'assemblée faicte à Beziers d'ung homme de chacun diocese du pays de Languedoc le dixiesme iour du mois de may, mil cinq cens quarantequatre, par monsieur de Montpazat mareschal de France et lieutenant pour le roy au dict pays de Languedoc. S. l. et a. (Toulouse), in 4°.

563. MONT-REMY (. . . VALDRUCHE DI) Unité de la nation dans l'assemblée des Etats-généraux, ou réunion des trois Ordres. Joinville 14 décembre 1788, in 8°.

564. MORINERIE (Luigi DE LA) La Noblesse de Saintonge et d'Aunis, convoquée pour les États généraux de 1789. Paris 1861, 1 vol. in 8°.

565. Motifs et Exemples des précautions à prendre contre les innovations du Reglement de l'instruction etc. Publiés pour la convocation des États-généraux. S. l. 1789, in 8°.

566. Motifs et résultats des Assemblées nationales tenues depuis Pharamond jusqu'à Louis XIII. Paris 1787, in 8°.

567. MOUNIER (Giangiuseppe) Nouvelles observations sur les Etats généraux de France. S. l. 1789, in 8°.

L'autore sostiene la carica di Segretario degli Stati del Delfinato.

568. NAUDET (J.) Conjuration d'Estienne Marcel, ou Histoire des Etats-généraux de la France pendant les années 1355 à 1358. S. l. 1815, in 8°.

569. NECKER (Giacomo) Mémoire sur les Assemblées provinciales. Paris 1778, in-8°.

570. ——— Discours dans l'Assemblée des États-généraux en mai 1789. S. a., Paris, in 4°.

571. Négociation de Claude de Monfort aux États tenus à Dôle en 1581.

Ms. in fol. della Bibl. civica di Besanzone. HARNEL, col. 72.

572. Noblesse du bailliage de Vermandois, composé de celui de Laon et des baillages secondaires de Marle, La Fère, Chaulny, Coucy, Guise et Noyon, qui a été assemblée à Laon le 16 mars 1789 pour procéder à l'élection de leurs députés aux Etats généraux.

Manoscritto sincrono in 4°, registrato nel *Bibliophile français*, *Sixième Année* (Paris 1867), pag. 506.

NODIER (Carlo). Vedi *Satyre Menippée etc.*

573. NOLIN (Giambattista) Le Canal royal de Languedoc pour la jonction de l'Océan et de la mer Méditerranée, dédié et présenté à MMrs des Estats de Languedoc. Paris 1697, tre fogli in carta massima.

Queste incisioni sono ornate di tutti gli stemmi dei signori degli Stati generali della Provincia in numero di 55. Vedi *Le Bibliophile français* (Paris 1870), pagg. 138-139.

574. Noms et surnoms et ordre des séances des députés aux Etats-généraux de l'an 1593.

Ms. cartaceo in fol. della Bibl. civica di Reims. HARNEL, col. 408.

575. Notice de l'état ancien et moderne de la province et comté d'Artois. Paris 1748, in 12°.

Questo rarissimo libro contiene, fra molti appunti, i nomi dei membri che componevano gli Stati provinciali dell'Artois.

576. Objets proposés à l'Assemblée des Notables par de zélés citoyens. S. l. et a., in 8°.

577. Observations pour servir de supplément au Cahier général des doléances de la ville de Marseille, par la Vérité. S. l. 1789, in 8°.

578. Observations sur la représentation des trois Ordres. S. l. 1788, in 8°.

579. Observations sur l'écrit de Turgot *Des Etats généraux*. S. l. et a. (1789), in 8°.

580. Observations sur le projet de former une Assemblée nationale sur le modèle des Etats-généraux de 1614. S. a., in 8°.

581. Observations sur les principes de la constitution des États du Dauphiné, contenant leur examen et leur développement, présentées aux États généraux. S. l. 1788, in 8°.

582. Observations sur la véritable constitution de la Provence au sujet de la contribution des trois Ordres aux charges publiques. Aix 1788, in 4°.

583. Oratio Henrici III, Galliae ac Poloniae regis, gallice, summa cum actionis dignitate, Comitibus habita in praecleara et regum altrice Blesiorum vrbe. S. l., 1577, in 8°.

584. Ordonnance donnée à Issoire le 3 juillet 1369 par Jean du Mesme, commissaire et baillie des Estats d'Auvergne sur les droits de préseance ou de premier rang des Barons de Pierrefort aux Assises et États de la haute Auvergne.

Ms. in foglio della Libreria Bollati di S.<sup>a</sup> Pierre in Torino.

585. Ordonnance du roy Charles neufviesme a present regnant, faicte en son Conseil, sur les plainctes, doléances et remonstrances des deputez des troys Estats tenus en la ville d'Orléans. Paris 1564, in 4°.

586. Ordonnances (Les) du roy Charles IX sur les plainctes, doléances et remonstrances des deputez des trois Estats tenus en la ville d'Orléans. Lyon 1572, in 8°.

587. Ordonnances du roy Charles IX, faictes par Sa Majesté en sa ville de Molins en l'assemblée des Estats l'an 1566. Adnotees par M. Pardoux du Prat. Lyon 1580, in 8°.

588. Ordonnances du Roy Charles neufviesme faictes en son Conseil sur les plaintes, doléances et remonstrances des deputez des trois Estatz tenuz en la ville d'Orleans. Paris 1586, in 8° picc.

589. Ordonnances du roy Henry, troisième de ce nom, roy de France et de Pologne, sur les plaintes et doléances faictes par les députez des Estats de son royaume, convoquez et assemblez en la ville de Bloys, publiées en la Court de Parlement le 25<sup>e</sup> jour de janvier 1580. Paris 1580, in 8°.

590. Ordonnance du roy Louis XIII, roy de France et de Navarre, sur les plaintes et doléances faictes par les deputez des Estats de son royaume conuocquez et assemblez en la ville de Paris en l'année 1614, et sur les advis donnez à Sa Majesté par les assemblées des Notables tenues à Rouen en l'année 1617 et à Paris en l'année 1626. Paris 1629, in 8°.

591. Ordre (Cest l) qui a este gardee (sic) a Tours pour appeller deuant le Roy nostre souuerain seigneur ceulx des troys estatz de ce royaume. (*In fine*) Collacion par nous faicte avec l'original en ceste forme en papier signe « J. Robertet », le xxij<sup>e</sup> jour de mars mil quatre cens quatre vingtz et trois auant Pasques, ainsi signe: « P. Desmaye et P. Desmouliqs ». S. a. et l., in fol. picc.

Questa stampa fu probabilmente eseguita nello stesso anno in cui si tennero gli Stati a Tours. Cfr. il *Catalogue B. Fillon, Paris et Niort 1883*, pag. 21. BRUNET *Manuel* IV. col. 223 registra due edizioni. S. l. et a.

592. Ordre (Cest l) tenu et garde en la notable et quasi divine assemblee des Troys Estatz representans tout le royaume de France, convoquez en la ville de Tours par le feu roy Charles VIII; contenant la tres eloquente et fructueuse proposition faicte en ladicte assemblee present le roy et son Conseil par feu maistre Jehan de Rely pour reformer, reprimer, et abolir infiniz abuz et le desordre, qui de iour en iour se commetoient en ce dict royaume, tant en lestat seculier que ecclesiastique. Paris 1558, in 4°.

593. Ordre (L') des Estats tenus à Bloys l'an 1576, le 6 decembre, sous le roy de France et de Pologne Henry III. du nom, avec la description de la salle . . . ensemble les harangues du Roy et de M. le Chancelier . . . Paris 1577, in 4°.

A quest'opuscolo, di sole 36 pagine, è annessa una grande incisione rappresentante i tre Stati.

594. Ordre (L') et la séance gardez en la convocation des trois Estats du royaume de France faicte par le roy François II, et après son décès continuée par le roy Charles IX son frère en la ville d'Orléans au mois de decembre et janvier 1560.

Ms. Béthune, vol. 8676, fol. 6, citato dal RATHÉRY *Histoire des États-généraux*, p. 197, nota (1).

595. Ordre observé dans les séances des États généraux.

Ms. in foglio della Libreria Techener in Parigi. « Ce beau manuscrit (dice esso TECHENER *Répertoire* I. 445) contient l'ordre des séances aux États généraux de 1560, 1576, 1583 et 1596; à l'Assemblée des notables en 1617, et aux États généraux (cioè provinciali) du Languedoc tenus par Louis XIII en 1622 et en 1632. On y trouve les noms des députés et plusieurs plans de la salle des États, dessinés à la plume ».

596. Ordre véritable de l'assemblée des Notables faicte en la ville de Rouen. Paris 1629, in 8°.

597. Ordres (Les trois) en voyage. S. l. 1789, in 8°.

598. Origine (De l') de la convocation des trois États.

Ms. citato dal RATHÉRY *Histoire des États-généraux*, pag. 38, nota (3), come esistente nella Biblioteca St Germain-des-Prés.

599. Origine (De l') de la convocation des trois États de France sous la première et seconde ligne de nos Rois.

Ms. in fol. della Bibl. dell'Istituto di Francia in Parigi. HAENZEL, col. 368.

600. Origine des Parlements de France et des États généraux; suivie de procès faits à divers Grands en France.

Ms. in 4° della Libreria Techener, citato sotto il n° 3965 (pag. 444) del suo *Répertoire* I. « Curieux ouvrage (egli dice), composé contre l'empiétement du Grand Conseil sur les attributions du Parlement. L'auteur y traite en outre de l'étendue de l'autorité du roi . . . »

601. Ouverture des États-généraux faicte à Versailles le 5 mai 1789. Discours du Roi, Discours de M. le Garde des Sceaux, Rapport du Directeur général des finances. Paris 1789, in 8°; Caen 1789, in 8°.

602. PAQUET (Giustino) Institutions provinciales sous Louis XI.

603. PAPON (Giampietro) Histoire générale de Provence. Paris 1786. Vol. 4 in-4°.

Parlasi degli Stati della Provenza ne' volumi III e IV. (Vedi in ciascuno la *Table des Matières*, v.º *États*). Nel T. III, al n° 43 delle *Preuves*, è riferita una « Promesse de la reine Jeanne à la Noblesse et aux Communautés de Provence » in data 17 febbraio 1348, che accenna manifestamente ad una previa adunanza degli Stati.

604. PATRU (Oliviero) Memoire sur les Assemblées du Clergé (in *Œuvres diverses*, 4<sup>e</sup> ed. Paris 1732, in 4°, T. II. pagg. 445-452).

605. PIBRAC (Guido DU FAUR DI) L'Avis aux Députés de Bourgogne.

TECHENER *Répertoire* I. p. 395 cita questa scrittura fra le componenti un *Recueil de pièces relatives aux règnes de Henri III et de Henri IV* (1578-1602), manoscritto in foglio dell'epoca, da lui posseduto.

606. PICART (Bernardo) Séance ordinaire des États du Languedoc.

Disegno ed incisione alta 57 centimetri, larga 59.

607. PICAULT (Pietro) Traité des Parlemens ou États généraux. Cologne 1679, in 12°.

Si riferisce anche ai Paesi Bassi.

608. PICOT (Giorgio) Histoire des États généraux considérés au point de vue de leur influence sur le gouvernement de la France, de 1355 à 1614. Paris 1872, 4 vol. in 8°.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, in data 26 febbraio 1870, n° 57, reca: « L'Accademia delle Scienze morali e politiche » dell'Istituto di Francia, in seduta del 19 corrente, giudicando il concorso da essa aperto su questa quistione — *Studio sopra gli Stati generali di Francia, considerati sotto l'aspetto della loro influenza positiva sul governo*, — aggiudicò il premio del valore di 2500 franchi al signor Giorgio Picot, giudice supplente nel Tribunale della Senna. Nello stesso concorso furono destinati due secondi premi: uno di lire 1500 al signor Arturo Desjardins, dottore in lettere e in diritto, primo avvocato generale presso la Corte d'Aix, e l'altro di lire 1200 al signor D. L. Gilbert ».

609. Pièces pour servir à l'histoire de Saintonge et d'Aunis - Procès-verbal de l'assemblée des trois Ordres de la sénéchaussée de Saintonge, convoqués et réunis à Saintes le 16 mars 1789 pour l'élection des députés aux Etats-généraux. Saintes 1863, in 8°.

Stampato a pochissimi esemplari.

610. PITRE-CHEVALIER (. . .) La Bretagne ancienne depuis son origine jusqu'à sa réunion à la France; la Bretagne moderne depuis sa réunion à la France jusqu'à nos jours; histoire des États et du Parlement, de la révolution dans l'Ouest, des guerres de la Vendée, et de la chouannerie. Nouvelle édition refondue par l'Auteur. Paris 1859 et 1860, 2 vol. in 8°.

611. Plaidoyez (Recueil de) notables de plusieurs anciens et fameux avocats, faits en causes célèbres, dont aucunes ont été plaidées en présence des Roys. Paris 1644, in 8°.

Fa parte di questa Raccolta un « Plaidoyer touchant la Pairie du comté d'Eu contre les procureurs des Etats et Eschiquier de Normandie ».

612. Plaintes, doléances, et supplications du Tiers-Etat du royaume de France.

Ms. in 4 della Bibl. Méjanes in Aix. HAENEL, col. 9.

613. Plan et représentation exacte de la salle de Bourbon au Louvre, où se tint l'assemblée des Etats-généraux en 1614, gravé d'après un exemplaire de la Bibliothèque du Roi. Paris 1789, in 4°.

614. POIRSON (. . .) Études littéraires et politiques sur les États de 1614. S. l. et a., in 8°.

615. POUILLIN (. . . DE LUMINA) Mœurs et coutumes des François. Lyon 1768, 2 vol. in 12°.

Un capitolo di quest'Opera parla dell'Assemblea dei Notabili tenuta in Rouen nel 1596.

616. POIVSON (Augusto) Mémoires de Villeroy et de Sancy, documents divers, parmi lesquels le procès-verbal de l'assemblée des Notables réunis à Rouen en 1596, 1597, accompagnés de notices . . . Paris 1868, in 8°.

617. Précis historique des Etats généraux. Paris 1788, in 12°.

618. Principes naturels et constitutifs des Assemblées nationales. S. l. 1788, in 8°.

619. Procès-verbal de ce qui s'est passé à l'assemblée des Notables tenue au palais des Tuileries en 1626 sous le règne de Louis XIII, suivi de la Harangue du roi Henri IV à l'assemblée qu'il convoqua à Rouen en 1596. S. l. et a., in 8°.

620. Procès-verbal de la Chambre de Noblesse aux Etats généraux tenus à Paris en 1614.

Ms. in fol. della Bibl. dell'Istituto di Francia. HAENEL, col. 368.

621. Procès-verbal de ce qui s'est passé à l'Assemblée des Notables en l'année 1626, sous le règne de Louis XIII. Paris 1787, in 8°.

622. Procès-verbal rédigé par la Noblesse de Franche-Comté assemblée à Quingey en 1788. S. l. et a., in-8°.

623. Procès-verbal de l'Assemblée des États de la province de Languedoc. Montpellier, Jean Martel, in fol.

Si conoscono gli Atti delle Sessioni tenute dal 1777 al 1788, che formano 12 vol. in fol. Ma fuori dubbio ne furono impressi molti altri.

624. Procès-verbal des séances de l'Assemblée des États de la province de Foix, tenue à Foix au mois de janvier 1788. Pamiers 1788, in 4°.

625. Procès-verbal de l'Assemblée générale des Trois-Ordres du Vivarais, tenue à Privas les 17, 18 et 19 décembre 1789. Bourg-st-Andéol 1789, in 8°.

626. Procès-verbal de l'Assemblée des Notables tenue à Paris en 1626-1627.

Ms. in fol. della Bibl. Méjanes in Aix. HAENEL, col. 5.

627. Procès-verbal de l'Assemblée des Notables tenue à Versailles en l'année 1788. Paris 1789, in 4°.

628. Procès-verbal de l'assemblée du Tiers-Etat de la ville de Paris. S. l. 1789, in 8°.

629. Procès-verbal de l'assemblée tenue à l'hostel de ville par l'Ordre du Tiers-Etat de Nancy. S. l. 1788, in 4°.

630. Procès-verbal (Extrait du) dressé par ceux du Tiers-Etat, assemblés à Paris en 1593, ou Journal succinct des affaires du party des Princes.

Ms. in fol. della Bibl. Méjanes in Aix. HAENEL, col. 2.

631. Procès-verbal (Extraits du) de la Noblesse de Bourgogne assemblée à Dijon, du 20 décembre 1788 au 7 janvier 1789. Dijon 1788, in 8°.

Questo documento faceva parte di un *Recueil de pièces 1788-1789* della Libreria Stuart de Rothesay. Vedi CLAUDIN *Catalogue* (Paris 1870), n° 1161.

632. Procès-verbal des Conférences sur la vérification des pouvoirs, tenues par les commissaires du Clergé, de la Noblesse et des Communes. Paris 1789, in 8°.

633. Procès-verbal des derniers Etats-généraux tenus aux Enfers, où se trouvent les plaidoyers de l'évêque de Grenoble et de Judas; dédié au Clergé et à la Noblesse de France, par l'archevêque d'Embrun. S. l. *De l'Imprimerie royale des Enfers* 1789, in 8°.

634. Procès-verbal des Etats-généraux tenus en Enfer à l'arrivée de Lamoignon, garde des sceaux. S. l. et a., in 8°.

635. Procès-verbal des séances de l'assemblée de l'Ordre de la Noblesse du ressort de la sénéchaussée de Beaujolois, tenue à Villefranche en 1789. Lyon 1789, in 4°.

636. Procès-verbal des séances de l'Assemblée générale des trois Provinces de la généralité de Tours. Tours 1787, in 4°.

637. Procès-verbal des séances de l'Assemblée provinciale du Berri, tenue à Bourges en septembre et octobre 1780. Bourges 1787, in 4°.

È pure citata una edizione dello stesso anno e luogo, nella quale occorre la variante « en octobre et novembre 1783 ».

638. Procès-verbal (Le) de l'assemblée générale des trois Ordres de la province du Dauphiné, tenue à Romans. Grenoble 1788, in 8°.

639. Procès-verbal (Second) de l'assemblée générale des Trois-Ordres du Dauphiné, tenue à Romans le 2 novembre 1788. Grenoble 1788, in 8°.

640. Procès-verbal (Supplément au dernier) des trois Ordres et des Etats du Dauphiné, de décembre 1788. Grenoble 1788, in 8°.

641. Procès-verbal de l'Assemblée des Trois Ordres de la ville de Lyon dans la grande salle de l'hôtel commun de ladite ville présidée par les prévôts et échévins. 17 juillet 1789, s. l., in-8°.

642. Procès-verbal (Supplément au) des Etats-généraux tenus aux Enfers, ou Suite de la correspondance de l'abbé Gignard, secrétaire de l'évêché de Grenoble, avec feu suicide Hay de Bonteville, jadis évêque de Grenoble, aujourd'hui cardinal aux Enfers, de la création de Leon X; laquelle avoit été perdue entre Gavet et Livet par le courrier des Enfers et qui a été trouvée par le frère Tiburce, quêteur des Capucins, qui l'a fait imprimer à ses frais et l'a dédiée à Pie VI régnant. *Francopolis* 1789, in 8°.

643. Procez verbal contenant tout ce qui s'est fait et passé dans l'Assemblée générale faite à Chartres pour députer aux Etats généraux, avec le Rapport fait au Roy et à la Reyne Régente par les deputez de la Noblesse du Pays chartrain. Paris 1651, in 4° piccolo.

644. Procès-verbal des séances de l'Assemblée provinciale de Haute-Guienne. Villefranche en Haute-Guienne 1781, in 4°.

645. PRONCINS (Luigi DI) Les Cahiers de 89 ou les vrais principes libéraux. Paris 1866, in 8°.

646. Prophéties (Mes) sur les Etats-généraux de 1789. S. l. Janvier 1789, in 8°.

647. Proposition faite par le roy en l'assemblée des Etats ouverte en la ville de Blois le 6<sup>e</sup> de decembre 1576. Paris 1576, in 8°.

648. (PROUDHOMME . . . e MÉZIÈRES . . . LAURENT DI) Résumé général ou Extrait des cahiers de pouvoirs, instructions, demandes et doléances, remis par les divers bailliages, sénéchaussées et pays d'État du Royaume à leurs députés à l'assemblée des Etats-généraux ouverts à Versailles le 4 mai 1789, par une Société de gens de lettres. S. l. (Paris) 1789, 3 vol. in 8°.

« Ouvrage tellement séditieux (scrissè QUÉRARD) qu'il fut saisi par la police dans un temps où les plus audacieux écrits circulaient librement ».

649. Prouisio facta super quaerimoniis et grauaminibus per gentes trium Statuum huius Patriae delphinalis traditis et factis domino gubernatori Delphinatus. A. 1476 (*Statuta delphinalia*, foll. 147-125).

650. Prouisio facta per Ludouicum . . . delphinum Vienensem super supplicatione gentium trium Statuum et eorum procuratoris contra se exemptos praetendentes a subsidiis et donis per dictas gentes fieri consuetis. A. 1447 (*Statuta delphinalia*, foll. 126 e 127).

651. QUATREHOMMES (. . .) Récit de ce qui s'est passé en l'Assemblée tenue en l'Hostel-de-ville de Paris au sujet de la convocation des Etats . . .

Ms. segnato B. 547 della Biblioteca del Louvre, citato da RATHÉRY *Histoire* p. 293, nota (2).

652. QUESNEL (E. . .) Les elections municipales depuis 1763 jusqu'à nos jours, et opinion des Etats de Bretagne sur cette question. Rennes 1870, in 8°.

653. QUICHERAT (Giulio) Rodrigue de Villandrando, l'un des combattants pour l'indépendance française au quinzième siècle. Paris 1879, in 8°.

Fra le *Pièces justificatives* hanno tratto ai tre Stati provinciali i documenti di n° X, XXIII, XXVI, XXVII, XXXVII, XLIII — XLV, LIII, LVIII, LXI, LXII e LXVIII.

(QUINET Ognissanti). Vedi infra *Recueil général des Etats etc.*

RABOT (Gianpaolo). Vedi SAINT-ETIENNE.

654. RAPINE (Florimondo) Recueil tres exact et curieux de tout ce qui s'est fait et passé de singulier et mémorable en l'Assemblée générale des Etats tenus à Paris en l'année 1614. Paris 1651, in 4°.

655. Rapport de MM. les Commissaires nommés par les Etats de Languedoc, précédé d'une Lettre des Commissaires des Trois Ordres du diocèse d'Alais à M. l'évêque d'Alais et suivi d'une Lettre du Roi à M. l'archevêque de Narbonne. S. l. 1789, in 8°.

656. RATHÉRY (Giambattista) Histoire des États généraux de France, suivie d'un examen comparatif de ces Assemblées et des Parlements d'Angleterre, ainsi que des causes qui les ont empêchées de devenir, comme ceux-ci, une institution régulière. Paris 1845, in 8°.

657. RAUDOT (. . .) La France avant la Révolution, son état politique et social en 1787, à l'ouverture de l'Assemblée des Notables, et son histoire depuis cette époque jusqu'aux Etats-généraux. Paris (1847), in 8°.

658. Raynal (L'Abbé) aux Etats-généraux. Marseille 1789, in 8°.

659. RAYNOUARD (Fr. Giusto Maria) Les États de Blois. Tragédie en cinq actes et en vers. Précédée d'une Notice historique sur le duc de Guise. Paris 1814, in 8°.

660. Récapitulation des titres concernant la propriété du Rhône depuis la Durance jusqu'à la mer, pour les Etats de Provence contre ceux du Languedoc. 1767, in 4° (con una Carta).

661. Recherches curieuses et instructives sur les Etats généraux. Amsterdam 1788, in 8°.

662. Recherches historiques sur les Assemblées nationales dites du Champ de Mars et du Champ de Mai. Paris 1815, in 8°.

663. Recherches sur les États généraux . . . 1770.

664. Réclamation d'une partie des députés aux Etats-généraux touchant l'Acte constitutionnel et l'état du royaume. Paris 1791, in 8°.

665. Réclamations très-essentielles du Tiers-Etat aux Etats-généraux. Paris 1789, in 8°.

666. Recueil concernant les Etats tenus sous plusieurs roys de France (y compris les Etats de 1588), avec figures, harangues, ordres et cérémonies observées en iceux. Paris 1614, in 8°.

Alcuni esemplari di questo libro sono corredati di una gran carta raffigurante l'assemblea degli Stati tenuti in Orleans nel 1560, alcuni altri di una carta raffigurante l'assemblea degli Stati di Blois nel 1576. Al medesimo si riferisce forse il TECHENER *Répertoire* I. pag. 444, laddove dice che « Ce Recueil contient la relation des Etats tenus depuis 1413 jusqu'en 1588 », e che in esso trovansi anche « les noms des députés aux Etats de Tours sous Charles VIII et aux Etats de 1576 ».

667. Recueil d'harangues des Etats du Languedoc en 1632-1647, et 1651.

Ms. cart. in fol. della Bibl. della Facoltà medica di Montpellier. HARNEL, col. 243.



668. Recueil de pièces manuscrites sur la Noblesse et le Clergé de France, suivi de notices sur les Etats-généraux tenus à Orléans, à Blois, et à Fontainebleau sous différens Princes.

Collettanea ms. in fol. di 10 volumi, del secolo XVII, appartenente alla Bibl. civica di Alby. HARNEL, col. 15.

669. Recueil de pièces originales et authentiques concernant la tenue des Etats généraux. Paris 1789, 9 vol. in 8°.

670. Recueil de pièces concernant les Etats d'Artois.

Ms. cart. in fol. della Bibl. di St Omer. HARNEL, col. 252.

671. Recueil de pièces relatives aux Etats de Cambrai et de Cambresis. 3 vol. in fol.

Ms. della Bibl. civica di Cambrai. HARNEL, col. 109.

672. Recueil de pièces relatives aux Etats du pays et comté de Hainault.

Ms. in fol. della Bibl. civica di Cambrai. HARNEL, col. 109.

673. Recueil de tout ce qui s'est négocié en la compagnie du tiers estat de France en l'Assemblée des trois états assignez par le roy en la ville de Blois au XV novembre 1576. S. l. 1577, in 8°.

674. Recueil général des Estats tenus en France sous les rois Charles VI, Charles VIII, Charles IX, Henry III et Louis XIII. Paris 1651, in 4°.

« Recueil curieux, dédié au président Mathieu Molé. On y trouve » à la fin les noms et surnoms des députés aux Etats généraux ». TECHENER Répertoire I. p. 445.

675. Recueil (Nouveau) ou choix de pièces et d'écrits divers (dont il y a un grand nombre imprimés sur manuscrit et qui n'ont pas encore été publiés) sur la Révolution qui a été tentée en France par les Edits du 8 mai 1788: sur les suites de cette tentative; sur le retour des Parlements; et sur la composition et la conduite des Etats-généraux. (Paris), Décembre 1788, 4 in 8°.

676. Recueil (Second) d'un choix de pièces et d'écrits divers sur la Révolution qui a été tentée en France par les Edits du 8 mai 1788; et sur les Etats-généraux. S. l. et a., in 8°.

677. Réflexions d'un fou qui ne réfléchit jamais; ou tous ont tort et tous ont raison, y compris les Etats-généraux. *Au Pays de la Liberté* 1789, in 8°.

678. Réflexion d'un Membre de l'Ordre du tiers-Etat sur les observations de l'arrêt du Conseil du 5 octobre 1788 pour la convocation d'une Assemblée des Notables. S. l. 1789, in 8°.

679. Réflexions patriotiques d'un Alsacien, adressées aux députés choisis pour les Etats-généraux. S. l. 1789, in 8°.

680. Réflexions sommaires sur les Religieux en général, et doléances que les Capucins en particulier présentent aux Etats-généraux. S. l. et a. (1789?), in 8°.

681. Réforme (La) du Clergé à proposer aux Etats-généraux. S. l. et a. in 8°.

682. Registre de l'Ordre de la Noblesse sur ce qui s'est passé aux Etats séant à Rennes entre les trois Ordres, depuis le 20 avril 1767 jusqu'au 23 mai suivant, jour de la clôture desdits Etats, déposé chez Blouet, notaire à Rennes, par MM. le chevalier de Pontual, le chevalier du Han, Juchault de la Moricière et de Chapeaux.

Ms. in foglio della Libreria Techener in Parigi, che fa parte di una Miscellanea descritta dallo stesso TECHENER nel Répertoire I.

pagg. 538 e 539. « Après la dispersion du Parlement (soggiunge » questo bibliografo), qui eut pour cause le fameux procès du duc » d'Aiguillon et pour résultat les poursuites dirigées contre La » Chalotais, les Etats généraux de la province s'assemblèrent en » 1767. Les trois Ordres ne purent s'entendre; les séances devin- » rent tumultueuses, et furent closes le 23 mai par ordre du roi. » De plus, deux membres de l'Ordre de la noblesse furent enlevés » et exilés ».

683. Registre (Extrait du) de l'assemblée tenue à Paris sous le nom d'Estats en l'an 1593 sur le Concile de Trente. S. l. et a., in 8°.

684. Registres (Extrait des) aux actes et délibérations des assemblées des Etats d'Artois. 1773. Article des six points (relatif aux Maisons religieuses), et Edit concernant les Réguliers. S. l. 1774, in 4°.

685. Registres (Extrait des) des Etats sur la réception du Concile de Trente au royaume de France. Paris 1594 e 1614, in 8°.

686. Règlement fait par le Roi pour la convocation des Etats-généraux dans la ville d'Arles. Paris 1789, in 8°.

687. Règlement general pour remedier aux desordres advenus à l'occasion des troubles présens, attendant l'assemblée générale des Estats du royaume. Paris 1589, in 8°.

688. Relation des Etats généraux de 1614 (*Archives curieuses de l'Histoire de France*, 2<sup>e</sup> Série, I. p. 44-51).

689. Relation véritable de ce qui s'est passé en la Chambre du tiers-Etat en 1614.

Ms. in fol. della Bibl. dell'Istituto di Francia. HARNEL, col. 358.

690. Remonstrance des trois Estats de ce royaume faite au roy pour la conservation de la couronne de Sa Majesté et de la reyne regente, sa mère. Paris 1560, in 4°.

691. Remonstrance (La) faite par Monsieur le garde des seaux (*sic*) de France en l'assemblée des Estats. Orleans 1588, in 8°.

692. Remonstrances des Etats-généraux faites au roy Louis XIII. en 1614.

Ms. in fol. della Bibl. civica di Parigi. HARNEL, col. 381.

693. Remonstrances faictes au roy de France par les deputez des Estats de Bourgogne sur l'Edit de pacification. Anvers 1564, in 8°.

694. Remonstrances (Les) faictes au roy Loys vnziesme sur les priuileges de l'Eglise gallicane et les plaintifs et doléances du peuple; plus l'institution des cheualiers de l'Ordre des tres-chrestiens roys de France, avec la forme et l'ordre de l'assemblée des trois Estatz tenz en la ville de Tors soubz le regne de Charles huitième. Paris 1560 et 1561, in 8°.

695. Rencontre (La) du Caton et Diogène françois, revenus de l'autre monde. Sur le sujet des Estats tenus à Paris en l'année 1615. S. l. et a., in 8°.

696. Réplique des Bénédictins de la province de Bourgogne au second Écrit des Chanoines réguliers de la même Province. Vers 1699 (*Recueil de pièces relatives à l'Histoire ecclésiastique de la Franche-Comté*, 1686-1700, in 4°).

« Cette Réplique (dice TECHENER Répertoire I. pag. 504) a pour » but de prouver les droits de préséance des Bénédictins aux Etats » du comté de Bourgogne contre les prétentions des Chanoines » réguliers ».

697. Réplique des Bénédictins de Lorraine et Barrois aux Réponses des Chanoines réguliers des mêmes Pays au sujet de la préséance dans les Assemblées ecclésiastiques et civiles. Vers 1700 (*Recueil sopra citato*).

698. Réponse à un Ouvrage intitulé « Mémoire historique » sur la constitution des États de Bretagne ». *S. l. et a.*, in 8°.

699. Réponse du Député de la Noblesse de Nemours à quelques Observations qui lui ont été adressées. *S. l. et a.*, in 8°.

700. Réponse pour les baillis des quatre seigneurs hauts justiciers, et pour les magistrats de Lille, Douay et Orchies, représentant les États de la Province de Lille, et aussi pour le duc d'Orléans, le prince de Soubise, et le comte d'Egmont. Délibéré à Paris le 10 juillet 1766, in 4°.

Veggasi *Consultation sur la Contestation etc.* (n° 276).

701. Représentations (Très-humbles et très-respectueuses) des États d'Artois au sujet de l'attribution de juridiction des marais et communes de cette Province. *S. l.* 1763, in 4°.

702. Requête (La) des Trois États (de l'Isle de France) présentée à Messieurs du Parlement. *S. l.* 1648, in 8°.

703. Requête de la Noblesse pour l'assemblée des États généraux. *S. l.* Mars 1651, in 4°.

704. Requête des femmes pour leur admission aux États-généraux. *S. l.* 1789, in 8°.

705. Réquisitoire du procureur du roi et de la ville de Paris, et arrêté des prévôts des marchands au sujet d'un imprimé ayant pour titre: « Mémoire sur la question suivante: Quels sont les moyens que doivent employer les habitants de Paris pour obtenir de nommer eux-mêmes leurs représentans aux prochains États-Généraux ». *S. l.* 1788, in 4°.

706. Résolutions (Les) et Arrêtez de la Chambre du Tiers-Etat touchant le premier article de leur cahier présenté au Roy. Paris 1645, in 8°.

707. Responce d'un notable serviteur du Roy à un sien amy sur le discours de deux Lettres imprimées à Paris, l'une souz le nom des pretenduz Estats du royaume et l'autre du cardinal de Plaisance, soy disant légat en France. Tours 1594, in 8°.

708. Response à un advertisement envoyé à Messieurs de la Noblesse et du tiers-Etat sur la proposition faite par tout l'Ordre ecclésiastique pour la réception du saint Concile de Trente. *S. l.* 1644, in 8°.

709 Response (La) du Roy aux trois articles sur l'article du Tiers-Etat etc. *S. l.* (Paris) 1646, in 8°.

710. Résultat de l'assemblée de la Noblesse en conséquence des déclarations et promesses à elle faites par S. A. R. et M. le Prince, portant ordre pour remercier Leurs Majestés de la convocation et tenue des États généraux du Royaume par Elles accordées au 8° jour de septembre, et pouvoir de se rassembler en cas d'inexécution. . . . *S. l.* 1654, in 4°.

711. Résumé des principaux faits qui ont signalé la tenue des États de Bretagne à Rennes en 1728, sous la prési-

dence de M. le maréchal d'Estrées; joint une Lettre envoyant ce Résumé au rédacteur du *Journal historique* et une Note sur les cérémonies observées aux États. 1<sup>er</sup> décembre 1728.

Manoscritto di dieci facciate in 4°, segnato nel giornale *Le Bibliophile français*. Paris 1869, a pag. 169, ed al n° 2421 del *Catalogue Bachelin-Deflorenne* (Paris) Juin 1870, pag. 147.

712. Résumé général ou Extrait des cahiers de pouvoirs, instructions, demandes et doléances, remis par les divers bailliages et senéchaussées du royaume à leurs députés aux États généraux ouverts à Versailles le 4 mai 1789. *S. l.* (Paris) 1789, 3 vol. in 8°.

« Recueil rare et très-intéressant. On y a constaté tous les abus qui existaient avant 1789, et l'on propose les moyens de les détruire. L'ouvrage contient trois parties: *Clergé, Noblesse, Tiers-état*. Chaque partie est précédée de la liste des députés de l'un des Ordres aux États généraux . . . avec le nombre des bailliages qui votèrent les mêmes réformes ». *TECHENER Répertoire* 1. pag. 632.

713. Résumé impartial de ce qui s'est passé dans la chambre de la Noblesse de Franche Comté aux États assemblés le 26 novembre 1788. *S. l. et a.*, in 8°.

714. Revue impartiale des principaux écrits sur les États-généraux. Londres 1790, in 8°.

715. RIBIER (Guglielmo) Lettres et Memoires d'Etat des Roys, Princes, Ambassadeurs et autres Ministres, sous les regnes de François premier, Henry II, et François II. Contenant les intelligences de ces Roys avec les Princes de l'Europe contre les menées de Charles-Quint . . . Ouvrage composé de pieces originales . . . rangées selon l'ordre des temps et formant comme un Corps d'histoire. A Blois et . . . à Paris M. DC. LXXVII. 2 vol. in fol.

In questa rara Collezione si contengono documenti relativi ai tre Stati del Piemonte e della Savoia (I. pagg. 180-185, 241 e 242, 367 e 368), della Bretagna (I. pag. 217), di Saintonge, del paese di Angouleme, del Limosino e del Perigort (II. pag. 240), di Toledo (I. pag. 379), di Norimberga (I. pag. 567) e della Scozia (II. pagg. 150 e 152).

716. RICHELIEU (Armando Giovanni Du PLESSIS DI) Harangue prononcée en la salle du Petit-Bourbon le xxiii février 1615 à la clôture des Estats tenus à Paris. Paris 1615, in 8°.

717. RIGOLEY ( . . . ) Mémoire concernant la tenue des États de Bourgogne et des séances qui y sont observées.

Ms. in fol. della Bibl. Mejanès in Aix. HANEL, fol. 4.

718. RINAUDO (Costanzo) Saggio storico sulle origini del Governo rappresentativo nei Regni di Castiglia, di Francia e d'Inghilterra. Torino 1876, in 8°.

— — — Vedi ITALIA.

RIVAROL (Antonio DI) Vedi *Galerie (La) des États-généraux*.

719. — — — Tableau historique et politique des travaux de l'Assemblée Constituante depuis l'ouverture des États-généraux jusqu'après la journée du 6 octobre 1789. *S. l.* 1797, in 8°.

720. RIVAUT DE FLOURANCE (Davide) Les Estats Esquels il est discours du Prince, de la Noblesse, et du Tiers-Etat, conformément à nostre temps, au grand Henri, roi de France. Lyon 1596, in 8°.

721. ROBIN (Claudio) Histoire de la Constitution de l'Empire françois, ou Histoire des États-généraux, pour servir d'Introduction à notre Droit public. Londres et Paris 1789, 2 vol. in 8°.

722. ROEDERER (Pierluigi) De la députation aux Etats-généraux. Paris 1788, in 8°

723. ROSSIGNOL (Claudio) Des libertés de la Bourgogne d'après les jetons de ses États. Autun 1851, in 8°.

724. ROTOY ( . . . CAIGNART DI) Assemblée des trois Ordres du Vermandois tenue en l'église cathédrale de Laon le 16 mars 1769. Discours de . . . S. l. 1789, in 8°.

725. SABATIER (Antonio) Journal politique-national des États-généraux et de la Révolution de 1789. Publié par M. l'abbé Sabatier et tiré des Annales manuscrites de M. le comte R. . . Tome I. S. l. 1790. — Publié d'abord par M. l'abbé SABATIER et maintenant par M. SALOMON à Cambrai. Tome II. 1790. S. l., in 8°.

Il Giornale è diviso in tre Serie, la prima delle quali si compone di fogli o numeri 18, la seconda di 24, e la terza di 8.

726. SADE (Luigi Maria DI) Mes loisirs sur le vaisseau amiral, ou lettre aux Etats-généraux sur une nouvelle constitution du gouvernement de la France. Toulon 1789, in 8°.

SAGON (Francesco DI) Vedi *Chant (Le) de la paix de France et d'Angleterre etc.* sotto il n° 262.

727. (SAINT-ALLAIS . . . VITON DI) La France législative, ministérielle, judiciaire et administrative, sous les quatre Dynasties; contenant la Chronique historique des régents, premiers ministres, ministres et secrétaires d'Etat, conseillers d'Etat, mattres des requêtes et auditeurs, celle des premiers présidents etc. etc., depuis l'institution de ces dignités, charges et fonctions, jusqu'en 1813; et une Chronologie historique des Etats-généraux et Assemblées législatives, par M. V.\*\*\* Paris 1813, 4 vol. in 18°.

728. (SAINT-ETIENNE (Gianpaolo RABAUT DI) A la Nation française. Sur les vices de son gouvernement, sur la nécessité d'établir une Constitution, et sur la composition des États généraux. S. l. 1788, in 8°.

729. — — — Question de droit public: Doit-on recueillir les voix dans les États-généraux par Ordres ou par Têtes de délibérans? « Par l'Auteur des Considérations sur les intérêts du Tiers-État ». En Languedoc 1789, in 8°.

730. SAINT-GÉNOIS ( . . . DI) Chronologie des gentilshommes reçus à la chambre de la Noblesse des États des pays et comté de Hainaut depuis 1530 jusqu'en 1779, précédée d'un précis des preuves nécessaires pour y être admis selon les derniers réglemens. Paris 1780, in fol. gr.

731. SAINT-JOSSE ( . . . ) Journal de l'Assemblée générale de France convoquée à Paris au 25 mai 1635 (?), 2 vol. in fol.

Ms. della Biblioteca dell'Istituto di Francia in Parigi. HABNEL, col. 335.

732. S.<sup>t</sup> JULIEN (Pietro DI) De l'origine des Bourgougnons et antiquité des Estats de Bourgogne. Paris 1584, in fol.

733. SALLIER (Guido Maria) Annales françaises, depuis le commencement du règne de Louis XVI jusqu'aux États-généraux. 1774-1789. Paris 1813, in 8°.

734. Satyre Ménippée de la vertu du Catholicon d'Espagne et de la tenue des Estats de Paris durant la ligue en l'an 1593 . . . Imprimé sur la copie de l'année 1593. S. l. 1594, in 8°.

735. — — — augmentée outre les précédentes impressions du Supplément du Catholicon ou abrégé des Estats, avec les tableaux de J. de Lagny. S. l. 1599, in 12°.

736. — — — avec des remarques (par Pierre DUPUY). Ratisbonne 1664, in 12°.

737. — — — Édition augmentée de nouvelles remarques et de plusieurs pièces (par LE DUCBAT). Ratisbonne 1711, 3 vol. in 8°.

738. — — — avec un Commentaire historique par Ch. NODIER. Paris 1824, 2 vol. in 8°.

739. — — — Nouvelle édition avec commentaire et notes par Ch. LABITTE. Paris. 1841, in 12°.

Come è noto, la *Satyre Ménippée* è opera di Le Roy, l'asserat, e Pithou.

740. SAVARON (Giovanni) Chronologie des Estats généraux ou le tiers Estat est compris, depuis l'an 422 jusqu'à 1615. Paris 1615 e Caen 1788, in 8°.

741. SCARRON (Pietro) Trois harangues faites par messire Pierre Scarron, évêque et prince de Grenoble (aux Estats du Dauphiné). Lyon 1623, in 8°.

742. Séances, depuis l'ouverture, des Etats généraux tenus à Versailles par S. M. Louis XVI. Paris 1789, in 8°.

743. SECRETAN (Edoardo) Considérations sur les institutions politiques du moyen âge, et particulièrement sur les origines du système représentatif (*Bulletin de l'Institut national génois*, T. V. e VIII).

744. SEMONVILLE (Carlo Luigi DI) De la nécessité d'assembler les Etats généraux dans les circonstances actuelles, et de l'inadmission du timbre. Fragment du discours de . . . S. l. 1787, in 8°.

745. Sentiments d'un Republicain sur les Assemblées provinciales. Philadelphie 1788, in 8°.

Annesse due tavole.

746. SERRONI (Giacinto) Sermon prononcé dans l'église de N. D. des Tables de la ville de Montpellier à l'ouverture des Etats-généraux de Languedoc par Mgr. Serroni, évêque de Mende. Montpellier 1670, in 4°.

747. SERVAN (Michele Antonio DI) Réflexions sur la réformation des États provinciaux. S. l. 1789, in 8°.

748. — — — Petit Colloque élémentaire entre M. A. et M. B. sur les abus, le droit, la raison, les États-Généraux, les Parlemens, et tout ce qui s'ensuit. Par un vieux Jurisconsulte allobroge. S. l. 1789, in 8°.

749. — — — Idées sur le mandat des Députés aux États généraux. S. l. 1789, in 8°.

750. — — — Projet de Déclaration proposé aux Députés des Communes aux États généraux de France. S. l. 1789, in 8°.

751. — — — Essai sur la formation des Assemblées nationales, provinciales et municipales en France. S. l. et a., in 8°.

752. Sommaire de toutes les harangues, edits et ordonnances, remerciements et declarations, actes et remontrances, qui ont este faictes et accordées, et serment solennel par le Roy, ses princes et seigneurs, tant des ecclesiastiques que temporels, en ses Estats tenus à Blois jusques a present. Jouxte la copie imprimée, par Jamet Metayer 1588, in 8°.

753. SOULTRAIT (Giorgio DI) Armorial de l'ancien duché de Nivernais, suivi de la liste de l'assemblée de l'Ordre de la noblesse du bailliage de Nivernais aux Etats-généraux de 1789. Paris 1847, in 8° gr.

754. Stile (Le) et prothocolle de la Chancellerie de France, additionné de plusieurs lettres singulieres non parauant imprimées. Avec le vestige et instruction des Finances. . . Paris 1560, in 4<sup>o</sup>.

In questo Formolario, compilato ai tempi di Francesco I, si trovano riguardo agli Stati generali i seguenti moduli di lettere di convocazione:

- » Lettre closes a mander les troys estatiz d'un pays a ceulx des villes de par le Roy (fol. 7 v<sup>o</sup>);
- » — — Aux prelatz et nobles (fol. 8);
- » Lettres du Roy aux gens des troys estatiz du Dauphiné (fol. 9);
- » — — A vn Archevesque de par le Roy » (fol. 9 v<sup>o</sup>).

Questi moduli stanno nel *Le guydon des secretaires*, che è la prima Parte del libro. In un *Chapitre poi de Commissions et Pouvoirs*, fol. 132, si legge un « Pouvoir sur finances », ossia un modulo di lettere patenti con cui si commette a taluni consiglieri del Re di ricevere e discutere coi tre Stati della Linguadoca la proposta di un sussidio triennale.

755. Statuta Delphinalia, hoc est Libertates per illustrissimos Principes delphinos Viennenses delphinalibus subditis concessae, Statutaque et Decreta ab eisdem Principibus nec non magnificis Delphinatus Praesidibus, quos Gubernatores dicunt, et excelsum delphinalem Senatum edita; . . . adiecta interinatione Literarum dissectionis siue dismembrationis Comitatus Astensis a Senatu Mediolani et adiunctionis dicti Comitatus insigni Curiae Parlamenti Delphinatus. Gratianopoli 1619, in 4<sup>o</sup>.

La prima edizione, pur di Grenoble, è del 1496 (DUPIN *Bibliothèque choisie des Livres de droit. Bruxelles* 1835, pag. 105); la seconda è del 1509 e di Valenza, però *s. l. et a.*; la quarta ed ultima, parimenti di Grenoble, porta la data del 1723.

Oltre ai varii Capitoli precedentemente ricordati (n<sup>o</sup> 519 a 521, 649 e 650), si contengono in questa Collezione, siccome fatti a proposta dei tre Stati, i seguenti Statuti e Decreti:

- » Ordinationes et Statuta — De patrimonialibus causis in primis instantiis — De causis privatorum in primis instantiis (16 novembre 1422).
- » Litterae taxationis sigilli superioris Consistorii Delphinatus (A. 1419).
- » Litterae per quas mandatur quod per singulas iudicaturas Delphinales mittantur certilibri libertates concessiones privilegia et immunitates continentes (A. 1413) fol. 53.
- » Litterae certarum prouisionum et reparationum (A. 1434), foll. 53 v - 55.
- » Littera reparationis certorum grauaminum (A. 1419), foll. 90-95.
- » Littera taxationis sigilli maioris Curiae Viennensis et Valentinesii (A. 1419), foll. 95 e 96.
- » Litterae super obseruantia libertatum et reparatione certorum abusuum (A. 1436), foll. 96 v e 97.
- » Litterae quod de summis quae imponuntur pro negociis Patriae ultra donum quod sit domino Delphino receptor teneatur computare solum in Patria delphinali (A. 1437), foll. 97 v e 101.
- » Litterae gubernatoris per quas mandatur dominis de Consilio quod sub iuramento quo tenentur domino Delphino obseruent libertates Patriae (A. 1439), fol. 101 v e 102.
- » Littera . . . quod gentes armorum non habeant seiorinare in vno loco praeter vna die, et quod compellantur ad soluendum expensas suas (A. 1463), fol. 105.
- » Littera quod subditi nobilium baronum et ecclesiasticorum in prima instantia non trahantur praeterquam coram suis iudicibus ordinariis (A. 1463), fol. 105 v e 106.
- » Littera in fauorem gentium trium Statuum Patriae delphin. de decimis condemnatis non soluendis et pertinentibus ultra voluntatem trium Statuum non soluendis (A. 1474), foll. 108 e 109.
- » Statuta super potestate cognitionis castellanis Delphinatus attributa ad requisitionem gentium trium Statuum Patriae Delphinatus (A. 1457), foll. 111-114.

756. Tableau général des députations du Royaume de France pour les États-généraux de 1789. *S. l.* 1789, in 8<sup>o</sup>.

757. Tableau moral du Clergé de France sur la fin du dixhuitième siècle, ou le Clergé français avant les États-généraux. Avril 1789, *s. l.*, in 8<sup>o</sup>.

758. Tableaux (Quarante) ou Histoires diverses qui sont memorables touchant les guerres, massacres et troubles aduenus en France en ces dernières années. Le tout recueilli selon le tesmoignage de ceux qui y ont esté en personne et qui les ont veus, lesquels sont pourtraits à la verité. (*In fine*) Lyon, par Benoist Rigaud 1570, in fol.

Collezione rarissima, della quale esiste un esemplare nella Biblioteca dell'Archivio centrale di Stato in Torino (C. III. 18). Il titolo propriamente è: *Premier Volume, contenant quarante tableaux* ecc. L'ottava incisione rappresenta « L'assemblée des trois États tenus à Orleans au mois de Janvier 1561 ».

759. TAILLANDIER (Alessandro) Notice sur les Pays d'États.

760. — — — — — Une élection à Paris au XVI<sup>e</sup> siècle. Paris 1846, in 8<sup>o</sup>.

In quest'opuscolo si riferiscono alcuni documenti riguardanti l'elezione del Deputato della prevostura di Parigi agli Stati generali del 1588. — Fu primamente stampato nella *Bibliothèque de l'École des Chartes*, 2<sup>e</sup> Serie, T. II. Paris 1845-1846, pagg. 423-459, sotto il titolo: « Election du Député de la Prévoté de Paris aux États-généraux de 1588 ».

761. TAIX (Guglielmo di) Recueil sommaire des États tenus à Blois.

762. — — — — — Propositions et conclusions faites en la Chambre ecclésiastique des Estatz tenus à Blois en 1576, dressé (*sic*) par M. Guillaume de Taix, doyen en l'église de Troyes.

Ambedue queste Opere si leggono in CAMUZAT *Meslanges historiques ou Recueil de plusieurs actes etc. Troyes* 1619, in 8. — La seconda è probabilmente la stessa di cui esiste copia manoscritta (citata dall'HAENEL, col. 197) nella Bibl. civica di Lione, sotto il titolo: « Memoire des affaires du Clergé délibérés aux premiers États de Blois, 1576 ».

763. TARGET (Giambattista) Les États-généraux convoqués par Louis XVI. *S. a. et l.*, in 8<sup>o</sup>.

764. — — — — — Suite de l'Écrit.

765. — — — — — Seconde Suite.

766. Théorie des États généraux. 1788, in 8<sup>o</sup>.

767. THIBAUDEAU (A. C.) Histoire des États généraux et des institutions représentatives depuis l'origine de la Monarchie française jusqu'en 1789. Paris 1843, 2 vol. in 8<sup>o</sup>.

768. THERCELIN (Enrico) Essai sur l'histoire générale du Droit français (Paris 1870), in 4<sup>o</sup>.

È il volume I del *Répertoire méthodique et alphabétique de Législation, de Doctrine et de Jurisprudence* (Nouvelle Édition) dei fratelli DALLOZ. Da pag. 112 a 117 v'ha un § intitolato: « États-généraux ».

769. THOURET (Jacopo Guglielmo) Avis des bons Normands à leurs frères tous les bons Français de toutes les provinces et de tous les ordres sur l'envoi des lettres de convocation aux États-généraux. *S. l.* Février 1789, in 8<sup>o</sup>.

770. — — — — — Suite de l'Avis des bons Normands etc. *S. l.* Février 1789, in 8<sup>o</sup>.

THUAU-GRANDVILLE (. . .) Vedi *Gazette nationale* etc.

771. Tiers-Etat (Magnificat du), tel qu'on le doit chanter le 26 avril aux premières vêpres des États-généraux. *S. l.* 1789, in 8<sup>o</sup>.

772. TIGNONVILLE (Guglielmo di) Instructions sur ce qui doit être remontré au Roi et à M. de Guyenne dans l'assemblée qui se tiendra à Paris le 25 juillet (1412).

Ms. n<sup>o</sup> 80 degli Archivi di Joursanvault, citato dal RATHÉRY *Histoire*, pag. 111, nota (1).

773. *Traité avec le duc de Lorraine et les trois États de Metz en 1604.*

Ms. in fol. della Bibl. civica di Charleville. HAENEL, col. 123.

774. *Traité sur la nature des États généraux en France.*  
Ms in 4 della Bibl. civica di Chartres, HAENEL, col. 137.

775. *Trois Ordres (Les) de la ville de saint-Mihiel . . .*

776. *TROUVÉ ( . . . ) Essai historique sur les États-généraux de la province de Languedoc et du département de l'Aude, avec cartes et gravures.* Paris 1818, 2 vol. in 4°.

777. *TROYES (Adolfo di) La Franche-Comté de Bourgogne sous les princes espagnols de la Maison d'Autriche. Première Serie. Les récé des États, publiés d'après les manuscrits de la Bibliothèque royale.* Paris 1847, 4 vol. in 8°.

778. *TIPPELSKIRCH (A. F. di) Ueber die alten Parlamente Frankreichs und deren Einfluss auf die Staatsformen des Gegenwart.* Berlin 1859, in 8°.

VAISSETTE (Giuseppe). Vedi DE VIC (Claudio).

779. *VALENCHES ( . . . D'ASSIER di) Recherches concernant principalement l'Ordre de la Noblesse sur l'Assemblée bailliagère de la Province de Forez convoquée à Montbri-son en mars 1789 pour l'élection des Députés aux États-généraux du Royaume.* Lyon 1860, in fol. picc.

780. *VALLET (Paolo Giuseppe) Récit des principaux faits qui se sont passés dans la salle de l'Ordre du clergé depuis le commencement des États-généraux . . . pour servir d'introduction aux procès-verbaux de l'Assemblée nationale.* Paris 1790, in 8°.

781. *VAVASSEUR ( . . . ) Etienne Marcel et Jean Caboché, épisodes des XIV<sup>e</sup> et XV<sup>e</sup> siècles.* Paris 1873, in 8°.

782. *VERRIÈRES ( . . . BUIRETTE di) Les États de Champagne.* Châlons 1788, in 8°.

783. *VIELBANS ( . . . ) Miroir des familles, dans lequel chaque particulier, tant des Ecclésiastiques que de la No-*

*blesse et du Tiers état, pourra voir et reconnaître le rang qu'il doit tenir, avec les prérogatives et honneurs qui lui sont dus.* Bordeaux 1675, in 4°.

784. *VILLETTE (Carlo di) Protestation d'un serf du Mont-Jura contre l'Assemblée des Notables . . .* Senlis 1789, in 8°.

785. *VIOLLET (Paolo) Recherches sur l'élection des Députés aux États généraux réunis à Tours en 1468 et en 1484, d'après des documents inédits tirés des Archives de Bayonne, Senlis, Lyon, Orléans et Tours.* Paris 1866, in 8° (e nella *Bibliothèque de l'École des chartes*, 6<sup>e</sup> Serie, T. II. Paris 1866, pagg. 22-58).

786. *VITET Luigi) Les États de Blois ou la Mort de MM. de Guise, Scènes historiques.* Décembre 1588. Par l'Auteur des Barricades. Paris 1827, in 8°.

787. — — — *Le budget de Henri III, ou les premiers États de Blois.* Paris 1830, in 8°.

788. *Vœu des Curés de Franche-Comté concernant le rétablissement des États de cette Province.* S. l. et a., in 8°.

789. *Vœu d'un patriote à l'assemblée des trois Ordres du bailliage de Troyes.* S. l. et a. (1788), in 8°.

790. *Vœu du tiers-Etat et réclamations particulieres du Pays des Cevenes sur son admission et ses doléances aux États généraux en consequence des délibérations unanimes prises par vingt-cinq Communautés.* Par M. B. . . de M. . . avocat au Parlement de Languedoc . . . Paris 1788, in 8°.

791. *VUY (Giulio) Les États-généraux de Savoie de l'an 1522 (Extrait du Tome XIII<sup>e</sup> des Mémoires de l'Institut national Genevois).* Genève 1871, in 4°.

792. *ZAMPINI (Matteo) Degli Stati di Francia et della lor possanza.* Parigi 1578, in 8°.

793. — — — *De Statibus Franciae illorumque potestate, Epitome.* Parisiis 1578, in 8°.

794. — — — *Des Estats de France et de leur puissance, traduit de l'italien de Mathieu Zampini (par MONTLYARD).* Paris 1588, in 8°.

## SPAGNA e PORTOGALLO

795. *Acuerdos tomados en las Córtes generales de 1635 para acudir a los gastos de la guerra.*

Ms. della Bibl. nazionale di Madrid.

AGRAZ (Antonio). Vedi FRANCIA.

796. *ANDUAGA y ESPINOSA (Baldassarre) Historia constitucional de la Monarquía española desde la invasion de los Bárbaros hasta la muerte de Fernando VII (111-1833) por el conde Victor DU-HAMEL, traducida, anotada, y adicionada hasta la mayoría de la reina Doña Isabel II.* Madrid 1845, 2 vol. in 8.

797. *ARGÜELLES (Agostino di) Exámen historico de la reforma constitucional que hicieron las Córtes generales y extraordinarias desde que se instalaron en la Isla de Leon el dia 24 de setiembre de 1810, hasta que cerraron en Cádiz sus sesiones en 14 del propio mes de 1813.* Londres 1835, 2 vol. in 8°.

798. *BENAVIDES (Luca) Memorial sobre la proposicion que hizo Felipe IV en las Córtes de 1656 para que se buscasen socorros y dinero.*

Ms. della Biblioteca nazionale di Madrid.

799. *BLANCAS (Gerolamo) Coronaciones de los serenissimos reyes de Aragon, . . . con dos Tratados del modo de tener Cortes en Aragon del mismo Autor y de Jerónimo Martel; publicado por el D. Juan Francisco Andres de Uzlarroz con algunas notas.* Çaragoça 1641, in 4°.

800. *Carta que los Perlados Ricos-hombres y Caballeros de Castilla y Leon escribieron al Rey Enrique IV, requiriendole para que guardase las leyes del Reino etc.* Burgos 1<sup>o</sup> octubre 1464.

Codice ms. del secolo XVI serbato nella Bibl. naz. di Madrid.

801. *Cartas de don Roque Leal a un amigo suyo sobre la representacion del Arzobispo de Valencia a las Cortes, fecha a 20 de octubre de 1820.* Madrid 1820-1821, in 8°.

802. CARVALHO (Giuseppe Liberato FREIRE DI) Ensaio historico politico sobre a constituição e governo do Reino de Portugal. Paris 1830 (1ª ed.) e Lisboa 1843, in 8.

803. COLMEIRO (Emanuele) De la constitution y del gobierno de los reinos de Leon y Castilla. Madrid 1855, 2 vol. in 8.

804. Constituciones, capitulos y actas de Cortes hechas y otorgadas por el Rey N. S. don Felipe IV de Aragon y V de Castilla, conde de Barcelona, en aquella ciudad y su monasterio de san Francisco en los años 1701 y 1702. En Barcelona año de 1702, in foglio piccolo.

805. Cortes (Coleccion de) de los antiguos reinos de España por la real Academia de la historia. Catalogo. Madrid 1855, in 4°.

806. Cortes (Coleccion de) de los Reynos de Leon y de Castilla, dada a luz por la real Academia de la Historia. Madrid 1836-1845, in 4°.

Sono 38 fascicoli, nei quali si contengono le leggi o gli statuti editi nelle Cortes celebrate dall'anno 1020 all'anno 1393. Di esse por-  
giamo l'elenco:

*Cortes de Leon celebradas en el año de 1020 en la capital de este nombre por Alfonso V. — Cortes de Cozanza, hoy Valencia, de D. Juan, celebradas en el año de 1050 por Fernando I. llamado el Magno — Cortes de Valladolid celebradas en la era 1296 (año 1258) por Alonso decimo llamado el Sabio — Cortes de Zamora celebradas en la era 1312 (año 1274) por Alfonso decimo etc. — Cortes de Medina del Campo celebradas en la era 1343 (año 1305) por Fernando IV. — Cortes de Valladolid celebradas en la era 1345 (año 1307) por Fernando IV. — Cortes de Valladolid celebradas en la era 1350 (año 1312) por Fernando IV. — Cortes de Burgos celebradas en la era 1353 (año 1315) por Alfonso XI durante sa menor edad — Cortes de Valladolid celebradas en la era 1363 (año 1325) por Alfonso XI. — Cortes de Medina del Campo celebradas en la era 1366 (año 1328) por Alfonso XI. — Cortes de Madrid celebradas en la era 1367 (año 1329) por Alfonso XI. — Cortes de Alcalá de Henares celebradas en la era 1386 (año 1348) por Alfonso XI. — Cortes de Leon celebradas en la era 1387 (año 1349) por Alfonso XI. — Cortes de Valladolid celebradas en la era 1389 (año 1351) por D. Pedro, unico de este nombre — Cortes de Burgos celebradas en la era 1405 (año 1367) por Enrique II. — Cortes de Toro celebradas en la era 1407 (año 1369) por Enrique II. — Cortes de Toro celebradas en la era 1409 (año 1371) por Enrique II. — Cortes de Burgos celebradas en la era 1411 (año 1373) por Enrique II. — Cortes de Burgos celebradas en la era 1412 (año 1374) por Enrique II. — Cortes de Burgos celebradas en la era 1415 (año 1377) por Enrique II. — Cortes de Burgos celebradas en la era 1417 (año 1379) por Juan I. — Cortes de Soria celebradas en la era 1418 (año 1380) por Juan I. — Cortes de Valladolid celebradas en el año de 1385 por Juan I. — Cortes de Segovia celebradas en el año de 1386 por Juan I. — Cortes de Bribiesca celebradas en el año de 1387 por Juan I. — Cortes de Palencia celebradas en el año de 1388 por Juan I. — Cortes de Guadalajara celebradas en el año de 1390 por Juan I. — Cortes de Madrid celebradas en el año del nacimiento del Señor de 1391 por Enrique III. durante sa menor edad — Cortes de Madrid celebradas en el año del nacimiento del Señor de 1393 por Enrique III.*

807. Cortes de los antiguos Reinos de Leon y de Castilla, por la real Academia. Madrid 1861-1866, in folio.

I tre volumi già pubblicati di questa seconda, e molto migliore, edizione contengono atti e documenti dal 1020 al 1473.

808. CUETO (Giovanni DI) Vicisitudes de nuestras antiguas Cortes hasta su incorporacion á las de Castilla, é influencia de este suceso en el establecimiento de la unidad politica nacional. Discurso (nelle *Mem. de la Acad. de la Historia*, T. I).

809. Discurso y Memorial hecho por Fr. Francisco de Copons, doctor en ambos derechos, abad de san Salvador de Breda, don Luis de Copons, dean de la santa iglesia de Gerona, y Fr. Joseph de Calders, prior del monasterio de san Cugat de Valles, por el Estado eclesiastico; don Fran-

cisco de Rocaberti y Pau, Francisco Jorda y de Gallart, y Joseph Bautista Astor, doctor en ambos derechos, por el Estado militar; micer Felipe Planti, micer Geronymo Gue-  
rau, y micer Francisco Pedro Rubi, doctores en ambos de-  
rechos, por el Estado real; embajadores en la Corte de  
Su Magestad por los Diputados y oidores del Principado  
de Cataluña. Madrid 1622, in fol.

Ne esiste un esemplare nella Biblioteca nazionale di Madrid,  
*Sala de Varios*.

810. DUHAMEL (Vittorio) Histoire constitutionnelle de la Monarchie espagnolle, depuis l'invasion des hommes du Nord jusqu'à la mort de Ferdinand VII. A. 411-1833. Paris 1845, 2 vol. in 8°.

811. Estats (Les) d'Espagne tenuz à Tolède l'an 1560 par le mandement du roy Philippes II de ce nom. Trad. de l'es-  
pagnol en français par G. A. D. V. (DU VILLARS). Paris 1562,  
in 4°.

FLEURY (P. L. F.). Vedi MARINA (Francesco).

812. Fuero de los Fijosdalgo por Alonso X en Cortes de Leon.

Ms. della Bibl. naz. di Madrid.

813. Furs, capitols, provisions e actes de Cort, fets. . . en la vila de Monço en 1547 e 1564. Valencia 1555 e 1565, 3 tomi in 2 vol. in fol.

814. Furs, capitols y actes de Cort del Reyne de Valencia. Valencia 1635, in fol.

815. GEDDES (Michele) Spanish Cortes (ne' suoi *Miscellaneous Tracts*. London 1702, 1714 e 1730, 3 vol. in 8°).

La Dissertazione sulle Cortes sta nel 1° volume.

816. Habla que los ministros de Lisboa hicieron á los nobles y eclesiásticos y pueblos de Portugal en tiempá de Felipe II.

Ms. della Biblioteca dell'Escorial.

817. Leyes sobre Caballeros en Cortés de Valladolid.

Ms. della Bibl. naz. di Madrid.

818. LOPEZ (Gianluigi) Sobre los Estados de Lima en el año 1689.

Fa parte di una Miscellanea ms. intitolata « Leyes de Aragon », della Bibl. Colombina in Siviglia. HARNEL, col. 982.

819. MARINA (Francesco Martinez) Ensayo historico-critico sobre la antiqua legislacion y principales Cuerpos legales de los Reynos de Leon y Castilla, especialmente sobre el Codigo de D. Alonso el Sabio, conocido con el nombre de las *Siete Partidas*. Madrid 1801, in 8°, e 1834, 2 vol. in-4°.

820. — Teoria de las Cortes o grandes Juntas nacionales de los Reynos de Leon y de Castilla, monumentos de su Constitucion politica y de la soberania del Pueblo etc. Madrid 1813, 3 vol. in 4°, e 1824, 3 vol. in-4°.

821. — Discurso sobre el origen de la Monarquia y sobre la naturaleza del Gobierno español, para servir de Introduccion a la Obra *Teoria de las Cortes*. Madrid 1813, in 8° picc.

822. — Théorie des Cortès ou Histoire des grandes Assemblées nationales des royaumes de Castille et de Léon, depuis l'origine de la Monarchie espagnole jusqu'à nos jours; avec quelques observations sur la Constitution actuelle de l'Espagne. Trad. de l'espagnol par P. L. F. FLEURY. Paris 1822 e 1825, 2 vol. in-8°.



823. MARTEL (Gerolamo) Forma de celebrar Cortes en Aragon . . .

824. MATTHEU y SANZ (Lorenzo) De regimine regni Valentiae . . .

825. ——— Tratado de la celebracion de Cortes generales del reino de Valencia. Madrid 1677, in 4°.

826. MÜNCH (Ernesto) Grundzuge einer Geschichte des repräsentativ Systems in Portugal. Leipzig 1827, in 8°.

827. Observaciones sobre las Cortes de España y su organizacion. Valencia 1809, in 8°.

828. Ordenanzas de Don Alonso XI hechas en las Cortes de Alcalá.

Ms. cartaceo in fol. della Biblioteca dell'Escorial. HARNEL, col. 963.

829. PISCHON (K. H. L.) Die Cortesverfassung und das Thronrecht des Infanten don Miguel, geschichtlich und staatsrechtlich beleuchtet. Berlin 1830, in 8°.

830. QUINTO (Saverio di) Discursos politicos sobre la legislacion y la historia del antiguo reino de Aragon. Madrid 1849, in 4°.

831. Reales Cédulas. Capítulos generales de las Cortes. 1602-1640. Madrid 1640-42, in fol.

832. Relacion de la proclamacion y jura de Felipe II en las Cortes de Thomar.

Ms. della Bibl. naz. di Madrid.

833. Relacion del donativo con que sirvió a S. M. el Reino de Andalucia, año 1629.

Ms. della Bibl. naz. di Madrid.

RINAUDO (Costanzo) Vedi FRANCIA.

834. SALVÀ (Michele) Ilustracion sobre las Cortes de Leon del año 1020, y de Coyanza de 1050.

Così troviamo citata questa Dissertazione da Ferdinando MARTIN nel suo *Discurso leído á la Academia de la Historia en Junta de 24*

*de noviembre de 1837* (Madrid 1838, in 8°), il quale soggiunge (pag. 6) essere la medesima « como parte de otras Memorias que se proponen escribir para aclarar les facultades, indole y carácter de nuestras antiquas juntas nacionales ».

835. SANTAREM (Emmanuele Francesco di BARROS e SOUSA, visconte di) Memorias para a historia e theoria das Cortes geraes que em Portugal se celebrarão palos tres Estados do Reino, ordinadas e compostas no anno 1824. Lisboa 1827-28, 4 vol. in 8°.

836. Scrittura pubblicata da S. Maestà Cattolica nel principio delle Corti.

È il Messaggio o Discorso reale di apertura delle Cortes del 1564 — Leggesi nel Volume 36 della *Collezione* (manoscritta) *Francesconi*, già *Cornaro di Venezia*, foll. 302-307, esistente nell'Archivio centrale di Stato di Torino.

837. SEMPERE (Giovanni) Observations sur les Cortes et sur les lois fondamentales de l'Espagne. Madrid (?) 1810, in 8°.

838. ——— Histoire des Cortes d'Espagne. Bordeaux 1815, in 8°.

839. Tabla cronológica de los Reyes de Aragon que han tenido Cortes, en a quel Reyno y hecho en ello fueros.

Fa parte della già citata *Miscellanea ms. « Leyes de Aragon »*, della Bibl. Colombina in Siviglia. HARNEL, col. 982.

840. Testimonio de las actas de Cortes de 1789 sobre la sucesion en la Corona de España y de los dictámenes dados sobre esta materia, publicado por Real Decreto de S. M. la Reyna Nuestra Señora. Madrid 1833, in fol.

841. TEXEIRA (Giuseppe) De electionis iure quod competit viris portugallensibus in augurandis suis regibus ac principibus. Lugduni 1589, in 8°; Lugduni 1590, in 8°; Parisiis 1595, in 8°.

842. ZUAZNAVAR (Giuseppe Maria di) Ensayo historico critico sobre la legislacion de Navarra. St Sebastian 1827, in 8°.

## PAESI TEDESCHI

## SVIZZERA

843. Abregé du Memoire de madame la Duchesse de Longueville contre madame la Duchesse de Nemours touchant la competence des trois Estats de Neuf-Chastel. *S. l. et a.*, in 4°.

844. Acte de la mise en possession et investiture de la souveraineté de Neuchâtel et Valengin adjugée à M<sup>me</sup> la duchesse de Nemours par les Etats de Neuchâtel. *S. l.* 1694.

Trovasi quest'atto registrato in un *Recueil de pièces relatives à la souveraineté de Neuchâtel et de Valengin*, in 4°, della Libreria Beauregard. Vedi *Catalogue des Livres manuscrits et imprimés composant la Bibliothèque de feu M. le marquis Costa de Beauregard*. Paris 1868, pagg. 211 e 212.

(ARGOUX Gabriele) Vedi il n° 849.

845. (GRÉNUS Teodoro) Assemblées représentatives (du Pays de Vaud) (ne' *Documens relatifs à l'Histoire du Pays de Vaud dès 1293 à 1750. Introduction. Chapitre IV e nota* (3), pagg. XXIII-XXXIV e 11-12. Genève 1817, in 8°).

Fra i documenti v'ha un gran numero di lettere di convocazione dei tre Stati di Vaud e qualche carta di Capitoli da essi deliberati. Questo brano dell'Introduzione del Grénus alla sua Raccolta è riprodotto per intero nella nostra *Cronologia delle Assemblee rappresentative ecc.*

846. HUGUENIN (Guglielmo) Essais historiques sur les an-

ciennes Audiences générales de Neuchâtel et Valengin, l'assemblée des Corps et Communautés, et sur les trois États des deux Comtés. 1836.

Autografo della Libreria Bollati di St-Pierre in Torino.

847. Jugemens souverains rendus en l'année 1672 par les trois Estats de la Souveraineté de Neuf-Chastel et de Valengin en Suisse au profit de madame la Duchesse de Longueville, curatrice de monsieur le Duc de Longueville son fils, contre madame la Duchesse de Nemours. *S. l. et a.*, in 4°.

848. LA HARPE (Gianfrancesco) Essai sur la constitution du pays de Vaud. Paris 1796, in 8°.

849. Memoire instructif touchant la competence des trois Estats de la Souveraineté de Neuf-Chastel pour la decision des differens qui regardent la succession de cette Souveraineté: ou l'on voit aussi tout ce qui s'est passé sur ce sujet entre madame la Duchesse de Longueville, curatrice de Monsieur son fils, et madame la Duchesse de Nemours. *S. l. et a.*, in-4°.

Questa Memoria fu per materiale errore citata sotto il n° 541 (FRANCIA) — MORERI ne dice autore Gabriele Argoux, lo stesso che scrisse *Institutes au Droit françois*.

850. MULINEN (Nicola Federigo DI) Recherches historiques sur les anciennes Assemblées des États du Pays de Vaud. Berne 1797, in 8°.

## ALLEMAGNA

851. Abrégé de la Bulle dorée de l'empereur Charles IV, avec la description des Cercles et des Estats de l'Empire, de la Chambre de Spire, et des Diètes. Paris 1642, in 8°.

852. Abschied des Reichstags zu Augspurg a. 1530 gehalten. Meyntz 1531, in fol.

853. Abschied des Reichstags zu Augsburg, ann. 1555, 2 vol. in fol.

Ms. della Bibl. pubblica di Basilea. HAENEL, col. 557.

854. (Abschied) Des Reichstags zu Nürnberg . . . des 25 april ann. 1543 aufgerichtet furnehmster Artikel, kurzer Auszug.

Ms. cartaceo in fol. della Biblioteca pubblica di Basilea. HAENEL, col. 570.

855. Acta des Reichstags zu Augsburg, ann. 1547; acta in negatione religionis, sammt dem darauf ann. 1548 erfolgten und beschlossenen Landsfrieden. 2 vol. in fol.

Ms. cartaceo della Bibl. pubblica di Basilea. HAENEL, coll. 557, 558, e 561.

*Mon. Hist. patr.* XV. — App.

856. Acten der Ständetage Ost-und Westpreussens. Herausgegeben von dem Verein für die Geschichte der provinz Preussen. Leipzig 1874, in 8.

857. Actes (Les) de la Journée impériale tenue à Augsbourg, touchant le fait de la religion en 1530.

Ms. della Bibl. Phillipps in Middlehill. HAENEL, col. 894.

858. Actes de la Journée impériale tenue en la cité de Regenspourg l'an 1544 sur les differents qui sont aujourd'huy sur la religion. *S. l. et a.*, in 8°.

Di quest'opuscolo si crede autore Giovanni Calvino.

859. Artickel welche auf allgemeinem general Landtag, welcher unter König Friedrich von Böhmen von allen drei Ständen des Königreich Böhmen beschlossen worden. *S. l.* 1620, in 4°.

860. ARUM (Domenico DI) Commentarium iuridico-historico-

politicum de Comitibus romani-germanici Imperii. Jenae 1630. 1635. 1660, in 4°.

864. ARUM (Domenico DI) Discursus academici de Iure publico, in quibus de imperatoris, regis Romanorum, electione et potestate, Electorum origine . . . Statuum sessionibus . . . tractatur. Jenae 1647-23, vol. 5 in 4°.

862. Augspurgische Apologie auf dem Reichstage zu Frankfurt 1558 eingegeben, darin sie widerlegen die Läsung, als wenn sie in der Religion nicht einig wären.

Ms. cartaceo in fol. della Bibl. pubblica di Basilea. HARNEL, col. 561.

863. BELLAY (Giovanni DI) Oraison escripte suyvant l'intention du roy tres chrestien aux serenissimes . . . tres hauts seigneurs et à tous les Estats du saint Empire assemblez en la ville de Spire. Paris 1544, in 4°.

864. ——— Oratio de sententia christianissimi regis, scripta ad sereniss. reverend. illustresque viros universosque sacri Imperii Ordines, Spirae conventum agentes. Parisiis 1544, in 4°.

Originale dello scritto precedente.

865. BILDERBECK (Lorenzo DI) Delineatio iurium Statibus provincialibus ducatus Luneburgici . . . (ap. SELCHOW *Magazin für die deutschen Rechte und Geschichte*, I. p. 267 e seg.).

866. BOOR (Alberto DI) Beiträge zur Geschichte des Speirer Reichstages vom Jahre 1544. Inaugural-Dissertation. Strassburg 1878, in 8°.

867. CAROC (. . .) Begründete Deduction von den Landständen. 1718.

868. COELESTINUS (Giorgio) Historia Comitiorum anno 1530 Augustae celebratorum, repurgatae doctrinae occasionem, praecipuas de religione deliberationes . . . complectens. Francofurti 1577, vol. 4 in fol.

869. Confession de foy présentée par les princes électeurs, seigneurs, et communautez des Eglises réformées d'Allemagne à l'empereur Charles cinquieme en l'assemblée des Etats d'Allemagne, tenuë à la journée d'Ausbourg. S. l. et a., in 8° picc., e Genève 1564 (1855), in 16°.

870. Diète impériale ou Ordonnance et Résolution de l'Empereur et des Estats du saint Empire, délibérée et arrestée en la dernière journée tenue à Spire en 1570, trad. de l'allemand par Nicolas JACOB . . . Paris 1574, in 8° piccolo.

« La Diète de Spire, présidée par l'empereur Maximilien II, » commença ses délibérations le 22 mai 1570 et fut close le 11 décembre suivant. Les ordonnances arrêtées par cette assemblée » avaient pour but de remédier à la mauvaise administration de la » justice, à la licence effrénée des troupes allemandes enrôlées » pour le service étranger. D'autres réglemens concernent les » monnaies, le commerce et les imprimeries, dont les productions » sont soumises à une censure sévère. La Diète accorda à l'empereur des sommes considérables pour fortifier les places frontières » de la Hongrie - Ces décisions sont suivies de la liste des électeurs, des princes, comtes, seigneurs, et députés des villes libres qui assistèrent aux séances de la Diète, et d'une capitulation générale ou plutôt d'un Code militaire pour les reîtres et pour la cavalerie allemande ». TECHNER *Répertoire* I. pagg. 567-68.

871. Discours fait à messieurs les Estats et Directeurs de la Couronne de Bohême sur l'élection d'un nouveau Roi. Là où sont contenues les principales raisons pour lesquelles le Serenissime, Treshaut, et Trespuissant Prince Friderich, comte palatin du Rhin, Duc de Bavières, Electeur du S. Empire romain etc., doit estre esleu et couronné Roy de Bohême et des Provinces incorporées etc. Par un grand Seigneur de ces pays-là. A Geneve MDC. XIX., in 8°.

Opuscolo di otto facciate.

872. (EICHORN Carlo Federigo) Pragmatische Geschichte der deutschen Reichstagsverhandlungen von neuesten Deputations-Hauptschlusse bis Ende 1804. Regensburg 1803, in 8°.

873. FECH (. . .) De Comitibus et Ordinibus Hassiae, praesertim Cassellanae, provincialibus. Francofurti ad Moenum 1752 (ed. II.), in 8°.

874. FACIUS (M. . .) Geschichte des Reichstags zu Augsburg im Jahre 1530. Leipzig 1830, in 8°.

875. Formula Reformationis per Caesaream Maiestatem Statibus ecclesiasticis in Comitibus augustanis ad deliberandum proposita et ab eisdem probata et recepta. Lovanii 1548, in 4° piccolo.

876. FRANK (Teofilo) Nachricht von der neuesten Beschaffenheit eines Reichs-Tags in heiligen römischen Reich. Regensburg 1764, in 4°.

877. FREYBERG (. . .) Geschichte der bayerischen Landstände und ihrer Verhandlungen. Sulzbach 1828-29, 2 vol. in 8°.

878. Geschichte (Versuch einer kurzen) der Landstände des Königreichs Hannover und des Herzogthums Braunschweig bis zum Jahre 1803. Hannover 1832, in 8°.

Opuscolo di 24 pagine, firmato in fine . . . R.

879. GREYER (Andrea) Plan qui représente les apartemens où se tiennent les séances et délibérations à la présente Diète générale de l'Empire. Ratisbonne s. a. (verso il 1680), in foglio oblungo.

880. GOLDAST (Melchiorre) Constitutiones imperiales a Carolo Magno ad Rudolphum II pro reformatione et disciplina Imperii. Francofurti 1607 in fol. — Imperatorum, Caesarum, Regum et Principum Electorum sacri Romani Imperii recessus, constitutiones, ordinationes et rescripta in publicis Comitibus promulgata aut alias edita. Tom. II. Hannoverae 1609, in fol. — Imperatorum, Augustorum, Caesarum, ac Regum sacri Imperii Romano-Theutonici recessus, constitutiones, ordinationes et rescripta. Offenbachi 1710, in fol.

881. HÄBERLEIN (. . .) Grundlinie einer Geschichte der deutschen Landstände (nei *Staatsanzeigen*, pagg. 67 e seg.).

882. HALLER Wolfgangi, Bavariae Ducis legati, Propositio facta in Comitibus Augustanis.

Ms. cartaceo in fol. della Bibl. pubbl. di Basilea. HARNEL, col. 566.

883. HELLMAR (Ugo) De natura constitutionis Statuum territorialium et repraesentativae, earumque differentia. Halis 18. . ., in 8°.

884. JACOBI (Andrea Rodolfo) Versuchte Auflösung einiger Zweifel über das Alter und die Repräsentationsrechte deutscher Landstände. Hannover 1798, in 8°.

885. Informaciones (Dos) muy utiles: la una dirigida a la Mayestad del Emperador Carlo quinto, y la otra a los Estados del Imperio; y agora presentadas al Cattolico Rey don Philipe, su hiyo. Que contiene muy necessarios auisos para ser instruydo todo Principe Christiano en la causa del Evangelio. Con una suplicacion a la Mayestad del Rey. Fue impresso 1559, s. l., in 8° picc.

886. JOACHIM (. . .) Geschichte der deutschen Reichstage. Halle 1762, 2 vol. in 8°.

887. JPSEN (A.) Die alten Landtage der Herzogthümer Schleswig-Holstein, 1588-1675. Kiel 1852, in 8°.

888. JUNG (C. F.) Anweisung was die comicia Burggraviae in Nürnberg sey und involvire. Onolzbach (1733).

889. KRÜGER (Federigo) Commentatio de veterum in Germania provincialium Ordinum origine atque natura. Gottin-gae 1843, in 8°.

890. KRENNER (. . . DI) Anleitung zur Kenntniss der bairischen Landtage des Mittelalters. München 1804, in 8°.

891. LANG (. . .) Historische Prüfung des vermeintlichen Alters der deutschen Landstände. Göttingen 1796, in 8°.

892. ——— ——— Entwicklung der deutschen Stände-Verfassungen (ap. STRUBEN *Nebenstunden*, V. 372 e seg.).

893. Legatio. In hoc libello pontificii Oratoris continetur legatio in Conventu Norembergensi anno M. D. XXII. inchoato, sequenti vero finito, una cum Instructione ab eodem Legato consignata necnon Responsione cesaræ Majestatis ac reliquorum Principum et Procerum nomine redita. Insunt et gravamina germanicæ Nationis iniquissima centum. Norimbergæ 1523, in 4°, e S. I. (Coloniae) 1524, in 4°.

894. Lettera del Re christianissimo (Enrico Secondo) agli sommi Stati del sacro Imperio. Tradotta per Hubert Philippo detto de Villers. Lyone 1553, in 8°.

895. MOSER (. . .) Abhandlung von den deutschen Reichslanden, deren Landständen, Unterthanen, Landesfreiheiten, Beschwerden, Schulden und Zusammenkünften. 1769.

896. MURR (Teofilo DI) Disquisitio diplomatica de comitiis Friderici II. Imp. Aug. Norimbergæ celebratis, cum florum sparsione ad historiam huius imperatoris. Norimbergæ 1760, in 4°.

897. PANVINI (Onofrio) De comitiis imperatoris liber. Argentorati 1613, in 8°.

898. PESLER (J. C.) De ordine consultationum in Comitiis Imperii. Francofurti 1740, in 4°.

899. PFANNER (T. . .) Historia Comitiorum Imperii celebratorum A. O. R. 1652, 1653 et 1654. Vinariae 1694, in 4°.

900. PFEFFEL (Cristiano Federigo DI) Abrégé chronologique de l'Histoire et du Droit public d'Allemagne. Paris 1776 (3ª ed. e la migliore), 2 vol. in 4°.

901. PORTIA (Alfonso Gabriele DI) Discorso letto nella convocazione degli incliti Stati delle due principesche contee di Gorizia e Gradisca li 9 settembre 1796, in occasione che S. M. l'Imperatore ha richiesto per mezzo di S. Ecc. il supremo Capitano delle suddette contee il prestito pubblico nella forma e tenore dell'anno decorso. Gorizia s. a., in 8°.

902. Proposición hecha por Carlos V en la Dieta de Ratisbona á 15 junio 1546. Respuesta.

Ms. della Biblioteca dell'Escorial.

903. (Propositio) Caroli Ducis Sabaudiae nomine facta . . . Imperii Statibus in Comitiis Norimbergensibus, anno 1543.

Ms. cart. in fol. della Biblioteca pubblica di Basilea. HAENEL, col. 356.

*Mon. Hist. patr.* XV. — App.

904. (Protestation) Auspurgischer Confessions verwandter Stände . . . auf dem Reichstage zu Regensburg, 1575.

Ms. cart. in fol. della Biblioteca pubblica di Basilea. HAENEL, col. 561.

905. Relacion de la dieta de Ratisbona (1575) y de los personajes que concurrieron.

Ms. della Biblioteca nazionale di Madrid.

906. Relacion de lo que en las cosas de la fe se ha hecho en la Dieta de Augusta en el año 1530 (nella *Coleccion de documentos inéd. para la historia de España*, T. II. pag. 259).

RIBIER (Guglielmo) Lettres et Mémoires etc. Vedi FRANCIA.

907. RIVINI (Andrea) Diatribe de Maiumis, Maicampis, et Roncallis (in *Syntagma variarum Dissertationum rariorum, quas Viri doctissimi superiore seculo elucubrarunt. Ex Museo Joannis Georgii GRAEVII. Ultrajecti* 1702, in 4°, pagg. 536-624).

908. RUDHART (. . . DE) Die Geschichte der Landstände in Bayern. Heidelberg 1816, 2 vol. in 8°.

909. RUDOLPHI (. . .) De Statibus provincialibus. Jenae 1711, in 4°.

910. SCHULTZ (G. P.) Historia interregni novissimi et Comitiorum in Prussia polonica anno 1733 celebratorum. Gedani 1738, in 4°.

911. (Scriptum) Caroli II Sabaudiae ducis Procuratoris. . . . quo allocutus est Vicecancellarium romani Imperii in Comitiis Spirensibus propter certam pecuniae summam quam ipsius Princeps in expeditione adversus Turcos auspicanda numerare jussus est tamquam Imperii romani princeps.

Ms. cart. in fol. della Biblioteca pubblica di Basilea. HAENEL, col. 356.

912. SLIERNMAN (. . .) Recueil de recès des Diètes, depuis 1521 jusqu'en 1731.

Questo libro è così citato dal DUPIN *Bibliothèque choisie des Livres de Droit* (Bruxelles 1833), pag. 256, senza indicazione nè del titolo originale, nè dell'anno e luogo di stampa, nè del numero dei volumi.

913. SORBER (Giangiacomo) Commentatio de Comitiis veterum Germanorum antiquis, ex historia, monumentis, diplomatibus, et scriptoribus fide dignis eruta. Qua Conventuum qualitas et forma, tum ante Caroli Magni aevum, tum sub illius et priorum successorum regimine demonstrantur. Jenae 1745; Francofurti 1748, in 4°.

914. STRUBEN (. . .) Tractatio de Statuum provincialium origine et praecipuis iuribus. 1744.

915. ——— ——— Abhandlung von den Landständen (nelle sue *Nebenstunden* II. 424 e seg.).

916. STRÜVE (. . .) Discurs von Ursprung, Unterscheid, und Gerechtsamen der Landstände in Deutschland, insonderheit in Mecklenburg. Hamburg 1744, in 4°.

917. UNGER (. . .) Geschichte der deutschen Landstände Hannover 1844, 2 vol. in 8°.

918. WALDSTROMER (Jacopo) De curiis regiis comitiisque ante sanctionis Carolinae tempora Norimbergæ celebratis. Altorfii 1722, in 4°.

919. WIARDA (. . .) Von den Landtagen der Friesen in den mittlern Zeiten bey Upstalsboom. Bremen 1777, in 8° piccolo.

920. WINTER (. . .) Die drei grossen Synoden der agiolfischen Periode zu Aschheim, Dingolfing, und Neuching. 1806, in 4°.

921. WINTER (. . .) Les États de la Marche de Brandebourg à l'époque de leur plus grand éclat, 1540-1550 (nella *Zeitschrift für preussische Geschichte*, 1882).

Non conosciamo quest'Opera che per la citazione fattane con titolo francese nella *Revue des deux Mondes*.

## PAESI BASSI

922. Accord et alliance entre le duc d'Anjou et les Etats des Pays-Bas. Anvers 1578, in 4°.

923. Advertissement (L') et reponce des Etats de Haynault sur la requeste faite pour la liberté de la religion et l'exercice d'icelle. S. l. 1578, in 8°.

924. Alliances et accords faits entre Mgr. le duc d'Anjou et d'Alençon, fils et frère du Roy, avec les prélats, nobles, et députés des villes représentants les Etats généraux des Pays-Bas. Paris 1579, in 8°.

925. Apologie pour les Etats generaux des Pays-Bas, avec un Discours sur l'arrivée de S. A. (le duc d'Anjou) dans ces pais. S. l. 1577, in 8°.

926. Articles de la trefve conclue et arrestée pour douze ans entre la Maïeste du roy d'Espagne et les S.<sup>mes</sup> archiducz d'une part et les Etats des Prouvinces unies du Pays-bas d'autre. Bruxelles 1609, in 4°.

927. Avis à Messieurs des Etats des Provinces Unies. Basle 1673, in 12°.

928. BECLAERTS (Guglielmo Anneo DI BLOKLAND) Disputatio inauguralis iuris publici continens historiam Ordinum generalium Belgii sub Carolo V. . . Lugduni Batavorum 1836, in 8°.

929. Belgiomanie (La). . . par le sieur Vanderkaas, député de la province de Parcimonie à l'assemblée des Etats-généraux de la cupidité. A Avariciopolis 1785, in 8°.

Violentissima satira dell'epoca.

930. BENTIVOGLIO (Guido) Istoria di Fiandra. Colonia 1635-40, 3 vol. in 8°.

931. BLOK (B.) De potestate Ordinum Hollandiae et regiminis mutatione sub Gulielmo I. usque ad discessum Leicesterii. Lugduni Batavorum 1775, in 4°.

932. BRUN (Antonio DI) Second Discours fait par Monsieur de Brun, ambassadeur du roy d'Espagne, à messieurs les Etats generaux des provinces vnies du Pays-bas le 13 de juillet 1649. S. a. et l. in 8°.

Ne esiste un esemplare nella Bibl. naz. di Madrid, sala *Va-*  
*riorum*.

933. Capitoli portati alli Deputati del Principe d'Oranges et alli Nobili Stati d'Olanda et Zelanda, et confederati suoi, da parte delli Commissarii di S. M.<sup>ta</sup> Catolica a Breda adi 24 marzo 1575, sottoscritti in Barbante, et generalmente da tutte le Terre.

Ms. dell'Archivio centrale di Stato in Torino, inserto nella *Colle-*  
*zione Francesconi*, T. XIV, foll. 165<sup>v</sup> e 166.

934. Compendium van onderscheidene Instructien, Orders, Reglementen en notable resolutien van de Staten van Holland en Westvriesland, beginnende met het jaar 1623; met een Index.

Ms. cartaceo in fol. della Bibl. Phillipps in Middlehill. HANDEL, col. 870.

935. Conspiration estrange et detestable faite en Hollande contre les Sieurs des Etats des Provinces Unies. Ensemble l'interrogatoire . . . de Ledemberg, l'un des chefs des conspirateurs . . . Paris 1649, in 8°.

936. Correspondance (Suite de la) du Comte de\*\*\*, membre des Etats du Hainaut, et du Comte de\*\*\*, membre des Etats du Brabant. S. l. et. a. (intorno al 1788), in 8°.

937. Coup-d'œil sur le Recueil des représentations, protestations, et réclamations faites a S. M. I. par les Représentans et Etats des provinces des Pays-Bas autrichiens. Liège 1788, in 8°.

938. DEDEL (Jacopo) Disputatio historico-politico-iuridica inauguralis de Ordinibus generalibus Belgii. Lugduni Batavorum 1823, in 8°.

939. Discorso delli Stati di Fiandra congregati in Bruxelles al clementissimo Massimiano imperator de' Romani, et agli Ordini del sacro Imperio.

Nella citata *Collezione Francesconi*, T. II, pagg. 195-202.

940. Discours (Sommier) des justes causes et raisons qu'ont constraint les Etats généraux des Pais Bas de pourveoir à leur deffence contre le seigneur don Jehan d'Austrice. Avec plusieurs lettres missives interceptes. Anvers 1577, in 4°.

941. Discours veritable de ce qui s'est passé en l'Assemblée générale tenue à la Haye en Hollande. Contenant la proposition faite par les ambassadeurs du Roy et la response de Messieurs les Etats generaux des Provinces Unies des Pays-bas. La Haye 1649, in 8°.

942. Echelle (L') aux sauteurs, précédée de la représentation des Etats de Brabant au comte de Mercy-Argenteau. S. l. 1794, in 8°.

943. EDELHEER (. . .) Bemerkingen nopende den tyd en de wyze op de welke die Abten ofte Prelaeten van den lande van Brabant sitting genomen hebben in de Staeten van het Land.

Volume ms. in foglio citato dal DE RAM nel suo « Prologus Editoris » alla Monografia di Adriano HEYLEN (Vedi infra).

944. Edict perpetuel sur l'accord faict entre Jean d'Autriche au nom du roy catholique d'une part, et les Etats generaux des pays de part deça d'autre, pour appaiser les troubles suscitez esditz pays par la gendarmerie estrangiere, publié à Bruxelles le 17 fevrier 1577. Bruxelles 1577, in 4°.

945. Edit perpétuel ou Traité et accord entre Don Jean d'Autriche et les Etats-généraux des Pays-Bas. S. l. 1770, in 8°.

946. Emergenze (L') dell'Olanda. Relatione succinta delli Stati generali delle Provincie unite de' Paesi Bassi, mandata da un secreto Ministro ad un Principe dell'Italia, dove si palesano li loro trattati, lettere, e risoluzioni, con il motivo principale per il quale l'armi di Francia e Inghilterra si sono unite a' loro danni, con il Diario delli progressi dell'armi del Christianissimo in Olanda.

Ms. cartaceo del secolo XVIII, in 8, registrato sotto il n° 2381 nel *Catalogo di Libri antichi e moderni* n° 39 (Milano 1881) di Pietro Vergani.

947. ERNST (Pietro) De populari in brabantis Comitibus Ordine commentarius, seu Responsum ad quaestionem ab Academia caesarea scientiarum et elegantiorum literarum Bruxellensi propositam: « Qua ratione quove ex tempore » Tertius Ordo in eam formam coaluit ut populi vicem in » Comitibus ducatus Brabantiae suppleret? Anne is Nobilium » Ordinem aetate superet nec ne? »

Opuscolo ms. in fol. citato dal DE RAM (vedi HEYLEN Adriano) come esistente nell'Archivio della regia Accademia di Brusselle.

948. — — — Mémoire sur la question: « Vers » quel temps les Ecclésiastiques commencèrent-ils à faire » partie des États du Brabant? Quels furent ces Ecclésiastiques et quelles ont été les causes de leur admission? ». Bruxelles 1783, in 4°.

949. — — — Observations historiques et critiques sur la prétendue époque de l'admission des Ecclésiastiques aux États de Brabant vers l'an 1383. Maestricht 1786, in 4° (senza il nome dell'Autore).

950. — — — Histoire abrégée du Tiers-État de Brabant, ou Mémoire historique dans lequel, après un coup d'œil sur la constitution des villes en général au moyen âge, on voit l'origine des Communes en Brabant, l'époque et les causes de l'intervention de leurs députés aux Assemblées de la Nation, et les occasions où elles se sont particulièrement distinguées, ainsi que le temps et les raisons de la retraite des petites villes et franchises des États. Maestricht 1788, in 8°.

951. — — — Ordines apud Brabantos eiusdem cum eorum Principibus esse aetatis, ad illustrissimum Ordinum sententiam in libellis 29 januarii et 23 aprilis datis expressam, demonstrat . . . Maestricht 1788, in 8°.

952. Exhortation de l'archiduc d'Autriche aux Estats, avec la harangue de Leoninus. Anvers 1579, in 4°.

953. Extracten uit de Registers der Stat. gen. sedert 26 januarii 1587 tot 4 julii 1593, aangaande de erectie en de autoriteit van den Raad van State.

Ms. cartaceo in fol. della Bibl. Phillipps in Middlehill. HAENEL, col. 871.

954. FAIDER (. . .) Etudes sur les Constitutions nationales (Pays-Bas autrichiens et pays de Liège). Bruxelles 1842, in 8°.

955. GACHARD (Luigi Prospero) Des anciennes Assemblées nationales de la Belgique (*Révue de Bruxelles*, livraisons de novembre et décembre. Bruxelles 1839, in 8°).

956. — — — Lettre à MM. les Questeurs de la Chambre des Représentants sur le projet d'une Collection de documents concernant les anciennes Assemblées nationales de la Belgique. Bruxelles 1844, in 8°.

957. GACHARD (Luigi Prospero) Lettre à Messieurs les Questeurs de la Chambre des Représentants sur les documents concernant les anciennes Assemblées nationales de la Belgique qui existent dans les dépôts littéraires de La Haye. Bruxelles 1843, in 8°.

958. — — — Lettre à MM. les Questeurs de la Chambre des Représentants sur les documents concernant les anciennes Assemblées nationales de la Belgique qui existent dans les archives de Simancas et dans les bibliothèques de Madrid. Bruxelles 1845, in 8°.

959. — — — Collection de documents sur les anciennes Assemblées nationales de la Belgique, publiée par ordre de la Chambre des Représentants — Actes des Etats-généraux de 1600, recueillis et mis en ordre . . Bruxelles 1849, in 4°.

960. — — — Lettres écrites par les Souverains des Pays-Bas aux États de ces Provinces depuis Philippe II jusqu'à François II (1559-1794). Bruxelles 1851, in 4°.

961. — — — Collection de documents etc. — Actes des Etats-généraux de 1632, recueillis et mis en ordre . . . Bruxelles 1853-1866, 2 vol. in 4°.

962. — — — Tableau des anciennes Assemblées nationales de la Belgique (Bruxelles 41 mars 1864).

Foglio volante.

963. — — — Liste des anciennes Assemblées nationales (de la Belgique). (Bruxelles 8 juillet 1864).

Foglio volante.

964. — — — Tableau des anciennes Assemblées nationales de la Belgique - Documents à l'appui - (Spécimen). S. a. et l., in 4°.

965. — — — Actes des États généraux des Pays-Bas, 1576-1585. Notice chronologique et analytique. Bruxelles 1861 e 1866, 2 vol. in 8°.

966. — — — Rapport à Monsieur le Ministre de l'Intérieur sur les travaux entrepris pour la formation du Tableau des anciennes Assemblées nationales de la Belgique. Bruxelles 1864, in 8°.

967. — — — Deuxième Rapport à Monsieur le Ministre de l'Intérieur sur les travaux entrepris pour la formation du Tableau des anciennes Assemblées nationales de la Belgique. Bruxelles 1865, in 8°.

Estratto del *Moniteur belge* 30 dicembre 1864.

968. — — — Troisième Rapport à Monsieur le Ministre de l'Intérieur sur les travaux entrepris pour la formation d'un Tableau des anciennes Assemblées nationales de la Belgique. Bruxelles 1866, in 8°.

Altro estratto del *Moniteur belge* 20 febbraio 1866.

Nelle Opere sovraindicate del Gachard si trova una Bibliografia, forse unica per completezza, di tutte le scritture e pubblicazioni riguardanti i tre Stati de' Paesi Bassi.

969. GHESQUIÈRE (. . .) Notion succincte de l'ancienne Constitution des Provinces belgiques, tirée des Auteurs et Documents anciens, suivie de quelques Observations relatives à la question: « Si les États actuels de Brabant y re- » présentent le peuple brabançon à l'effet de le gouverner » sur le pied que l'on fait les États de Brabant en 1581, » après qu'ils eurent déclaré Philippe II déchu de ses droits » sur le duché de Brabant ». Bruxelles 1790, in 8°.

970. HEYLEN (Adriano) Commentarius de origine Tertii Status populum repraesentantis in Comitibus Ordinum ducatus Brabantiae, quem Academia regia Bruxellensis anno MDCCCLXXXVI praemio ornavit, nunc vero ex eiusdem Academiae decreto edidit et illustravit P. F. X. de RAM (nel Tomo XV delle *Memorie della regia Accademia di Brusselle*).



971. HEERKENS (J. N. J.) De Ordinibus provincialibus Groningae 1830, in 8°.

972. HOFMANN ( . . . ) De Ordinum provinciae Leodiensis iure in legislativa potestate cum Principibus concurrenti. Wetzlariae 1788.

973. JEANNIN (Pietro) Mémoires et négociations du président Jeannin pour la trêve avec les Etats-généraux des Pays-Bas depuis l'an 1607 jusqu'en 1610. Paris 1656, in fol.; Amsterdam 1659 e 1695, 4 vol. in 12.

974. Index op de gedrukte Resolutien van de Staten van Holland, beginnende met den Jare 1544.

Ms. cartaceo in fol. della Bibl. Philipps in Middlehill. HAENEL, col. 871.

975. JONGE (J. C.) Résolutions des États généraux des Pays-Bas, mises en ordre et augmentées de notes et de pièces justificatives. T. I. Année 1576. La Haye 1828. Tom. II. Partie première. Année 1577 (Janvier-Juin). La Haye 1834, in 4°.

La Rivoluzione del 1830 tolse all'Autore di continuare quest'Opera — « Il n'est pas inutile de remarquer (così DUPIN nella sua » *Bibliothèque choisie des Livres de Droit*) que la langue politique » des États-généraux était d'abord la langue française, dont la domination de la Maison de Bourgogne avait répandu l'usage; ce ne » fut qu'en 1582 que les États-généraux décrétèrent de ne plus » l'employer dans les actes publics. Néanmoins on s'en servit par » fois jusqu'en 1584 qu'elle fut totalement abandonnée ».

976. JUSTE (Teodoro) Histoire des États généraux des Pays-Bas (1465-1790). Paris 1864, 2 vol. in 8°.

977. ——— Histoire du soulèvement des Pays-Bas contre la domination espagnole (1574-1576). . . 2 vol. in 8°.

Nel vol. I. si parla degli Stati generali del 1574.

978. KERVYN DE LETTENHOVE ( . . . ) Programme d'un Gouvernement constitutionnel en Belgique au XV<sup>e</sup> siècle. S. l. et a., in 8° (35 pagg.).

979. KLUYT ( . . . ) Historie der hollandsche Staatsregering. Amsterdam 1802.

980. LE FRANC (Filippo) Apologie contre certains discours emis sous le nom des Etats generaux des Pays-Bas S. l. 1577, in 8°.

981. Lempereur (Par) - Placartz ou Mandement de l'impériale Majesté des impositions accordées et consenties des Estalz du pays de Brabant. Imprimé en Anvers . . . S. a. (1548), in 4° piccolo.

982. Lettre de M. du Maurier, ambassadeur du roy en Hollande, escrite aux Etats-généraux trois heures avant l'exécution de mort du sieur d'Oldenbarneveld. S. l. et a. (1619), in 8°.

983. Lettre d'un Gentilhomme vray patriote a messieurs les Etats generaux assemblez a Anvers contre le Prince d'Orange et ses adherens. S. l. 1579, in 4°.

984. Lettre du prince d'Orange Guillaume, surnommé le Taciturne, aux Etats-généraux (A. 1576). Paris 1834, in 8° gr.

Stampata a pochissimi esemplari in Brusselle per cura del barone di Reiffenberg, ad uso della *Société des Bibliophiles françois*.

985. Lettres d'advertissement a la Noblesse et autres deputes des Estats de Flandres, ou il est amplement discoursu de l'origine et progres des troubles qui de present regnent au Pays Bas et le moyen de les pacifier. Paris 1578, in 8°.

986. Lettres d'auertissement à la Noblesse et autres deputes des Estats-generaux des Pays-Bas, escrites par un serviteur de Don Jehan d'Austrice. Francfort 1578, in 4°.

987. Lettres de Louis XIV au comte de Briord, ambassadeur extraordinaire de S. M. auprès des Etats généraux dans les années 1700 et 1701. La Haye 1728, in 12°.

988. Lettres du duc d'Anjou aux Estats des Pays-Bas. S. l. 1578, in 4°.

989. Lettres (Table des) escrites par les Roys de France aux Papes, Empereurs, au Roy d'Espagne, au Roy d'Angleterre, au Roy de Dannemark, au Roy de Suède, au Roy d'Alger, au premier Bassa, au Grand Vizir, à la Seigneurie de Venise, aux Estats des Pays-Bas etc.

Manoscritto in 4° del secolo sedicesimo, colla firma dello storiografo P. Dupuy, citato nel *Bibliophile français, Septième Année. Paris 1868*, pag. 46.

990. Libellus supplex imperatoriae Maiestati caeterisque sacri Imperii Electoribus, Principibus, atque Ordinibus, nomine Belgarum ex inferiori Germania euangelicae religionis causa per Albani ducis tyrannidem electorum, in Comitibus Spirensibus exhibitus. S. l. (Trajecti ad Rhenum) 1570, in 8° picc.

991. Liste des moyens generaux résolus par le Prince d'Orange, le Conseil d'Estat, et les Estats generaux. Anvers 1578, in 4°.

992. LUIJSEN (A. F. X.) De Ordinum provincialium secundum leges Imperii iure Provinciam gubernandi. Sylvaeducis 1844, in 8°.

993. Manifeste de MM. les Etats des Provinces unies de Hollande au reste des villes catholiques sujettes au roy d'Espagne. Paris 1632, in 8° picc.

994. Memoria del conde de Avaux, embaxador extraordinario de su Magestad christianissima, presentada á los Estados Generales de las Provincias Unidas. En La Haya á 26 de julio de 1701. Madrid, vol. 4 in 4°.

995. MONSERATE (Michele di) Libro intitulado *Cena Domini*, dirigido á los Estados generales de las Provincias Unidas. La-Aya 1629, in 8° picc.

996. Négociation pour la trêve des Pays-Bas entre le roy d'Espagne et les archiducs de Flandres d'une part et les Estats généraux des sept provinces unies des Pays Bas d'autre part. Traitté sous l'auctorité du feu roy Henry le grand par Messieurs le président Jeannin, Buzenval, et Russey, ses ambassadeurs, depuis le mois de may 1607.

Manoscritto in foglio (il solo volume I) della Libreria Bachelin-Defflorenne. *Catalogue de Livres anciens etc. (Paris 1869)*, pag. 357. Altro Ms. in 4°, della stessa epoca, diviso in 4 volumi, faceva parte della Libreria Astorga. Vedi *Catalogue de la Bibliothèque de S. E. le marquis d'Astorga, comte d'Altamira etc. Paris 1870*, pagg. 19 e 20. Un terzo Ms. esiste nella Biblioteca nazionale di Parigi.

997. Negotiation with the Staates general, 1574.

Ms. della Bibl. Philipps in Middlehill. HAENEL, col. 890.

998. Notulen van de Vergadering van de Staten van Holland en Westvriesland gehouden sedert den 9 april 1726 tot en met den 18 mei 1748.

Ms. cartaceo in fol. della Bibl. Philipps in Middlehill. HAENEL, col. 871.

999. Observations sur la constitution primitive et originale des trois Etats de Brabant. S. l. 1791, in 8°.

1000. OOSTING (Pietro) De Provincia Drenthina ab Ordinibus generalibus Provinciarum belgicarum saeculo XVII exclusa. Groningae 1835, in 8°.

PICAULT (Pietro). Vedi FRANCIA.

1001. Placart de los Estados generales de las Provincias confederadas de Flandes; por el cual declaran al Rey de España haber perdido la sennoría y mando de aquella Tierra por las causas en el dicho placarte difusamente contenidas, y por ello defienden que ninguno en las dichas Provincias use su nombre y sello. Traducido de Francés en Espannol con algunas Añotaciones. S. l. 1581, in 4°.

È la nota dichiarazione d'indipendenza dei Paesi Bassi.

1002. POLAIN (. . .) De la Souveraineté indivise des évêques de Liège et des Etats-généraux sur Maestricht. Liège 1834, in 8°.

1003. Proposition de M. de Bellievre, ambassadeur du roy de France, faicte à son Alteze et les Etats du Pays-Bas. S. l. 1578, in 4°.

1004. QUARLES (Q. DI) De forma regiminis Reipublicae septem foederatarum Provinciarum. Leodii 1827, in 4°.

1005. RAEPSAET (Giuseppe) Histoire de l'origine, de l'organisation, et des pouvoirs des États généraux et provinciaux des Gaules, particulièrement des Pays-Bas, depuis les Germains jusqu'au XVI<sup>e</sup> siècle. Gand 1814, in 8°.

Ristampata nel T. II, pag. 105 e seg., delle sue *Oeuvres complètes*. Gand 1838, 6 vol. in 8°.

1006. Récit véritable de l'horrible conspiration découverte en Hollande au mois de février de la présente année, brassée contre les hauts et puissants seigneurs messieurs les Etats Généraux et le très illustre prince d'Orange. Lyon 1623, in 8° picc.

1007. Réclamations des trois Etats du duché de Brabant sur les atteintes portées à leurs droits et lois constitutionnelles au nom de Joseph II. Bruxelles 1787, in 4°.

Stampato nelle due lingue francese e fiamminga.

1008. Reconnaissance de la seigneurie de Charles le Téméraire par le Clergé, la Noblesse, et le Tiers État du comté de Hainaut, réunis à Bruxelles, 9 mai 1465.

Il documento esiste nella Biblioteca nazionale di Parigi. Cfr. *Notice des Objets exposés* (Paris 1878), pag. 79, n° 444.

1009. Recueil de la negociation de la paix de Coulogne entre S. M. le roy catholique et l'archiduc Mathias et les Estatz du Pays-Bas. Anvers 1580, in 8°.

1010. Recueil de lettres, actes, et pièces plus signalées du progrès en besongne faict en la ville d'Arras et ailleurs pour parvenir à une bonne paix et reconciliation avec sa Maiesté catholique par les Etats d'Artois et députez d'autres Provinces. Douay 1579, in 8°.

1011. Recueil des principaux traitez escrits et publiés pendant la tenue des Etats-généraux de 1614 et de 1615. S. l. 1615, in 8°.

1012. Recueil (Sommaire) des raisons plus importantes qui doivent mouvoir Messieurs des Etats des Provinces Unies du Pays Bas de ne quitter point les Indes. Traduit du flamant en françois. Jouxte la coppie imprimée à la Rochelle 1608, in 8°.

1013. Registre (Extrait du) des résolutions du Tiers-Etat du comté de Hainaut. Mons 1791, in 8°.

1014. Relacion de la forma con que se han hecho las entregas de las ratificaciones de la paz de España y los Estados generales de las Provincias unidas, y de la suplicacion que se celebró en la ciudad de Munster de Wessfalia á 15 y 16 de mayo deste año 1648. Madrid e Valladolid 1648, 2 vol. in fol.

1015. Relazione di quanto è successo nella ratificatione e publicatione della pace tra S. M. C. e gli Stati d'Olanda, fattasi nella città di Münster in Vestfalia nel maggio 1648. S. a. et l., in 4°.

1016. Remonstrance faict par le Prince d'Oranges en la ville d'Anvers ce 1<sup>er</sup> jour de decembre a messieurs les Estats. Imprimé l'an 1582, in 8° piccolo.

1017. Remonstrances faites aux Deputez des Estats generaux le ix<sup>e</sup> de januiet 1580 pour le Prince d'Oranges. Anvers (1580), in 4°.

1018. Resolutien en andere Stukken betrekkelük de vergaderingen van de Staten van Holland ende Westvriesland, van de Jaren 1726 tot en met 1748.

Ms. cartaceo in fol. della Bibl. Philipps in Middlehill. HAENEL, col. 871.

1019. Resolutien van de Staten van Holland, aangaande Walter Strickland, resident van het Parlement van Engeland, 1642 tot 1650.

Ms. cartaceo in fol. della Bibl. Philipps in Middlehill. HAENEL, col. 871.

1020. Resolutien van de Staten van Holland en Westvriesland of. H. H. Mog., over de Jaren 1652 en 1653.

Ms. cartaceo in fol. della Bibl. Philipps in Middlehill. HAENEL, col. 871.

1021. Résolution (La nouvelle) de l'assemblée de messieurs les Etats d'Hollandes et Provinces-Unies contre le roy d'Espagne, avec l'estat de leur puissance armée. Paris 1634, in 42°.

1022. Resolutions importantes des Etats de Hollande et de West-Frise pendant le ministère de Jean de Witt. Trad. du hollandois. Amsterdam 1725, in 8°.

1023. Response des Etats generaux des Pais Bas a la proposition que leur a este faicte au nom de la sacree Maieste imperiale par le comte de Schwartzenberg. Ambers 1578, in 8°.

1024. SERVIEN (. . .) Harangue aux États de Hollande.

Ms. della Bibl. dell'Istituto di Francia. HAENEL, col. 311.

1025. Statuts des Assemblées de Flandres.

Ms. in 4 del secolo XVI, appartenente alla Bibl. civica di S.<sup>t</sup> Omer. HAENEL, col. 967.

1026. Snites (Les heureuses) de l'alliance et de l'union de leurs Majestez Guillaume III et Marie II avec les h. puissances des SS. Etats-généraux des Provinces Unies. La Haye 1689, in 42°.

1027. TADAMA (R. G.) De origine Systematis representativi. Lugduni Batavorum 1833, in 8°.

1028. Traité de la paix entre les Etats de ces Pays-Bas assembles en la ville de Bruxelles et le sieur prince d'Orange, avec l'agreation et confirmation du Roy. Lyon 1577, in 8°.

1029. Traité d'alliance fait entre sa Majesté catholique et les Estats généraux des Provinces unies . . . S. l. et a., in 12°.

1030. THYS (Sifredo) Historische Verhandelingen over den Staet van het Nederland, vervattende in dry deelen eene Historie van de komste der Romeynen in onze Nederlanden tot onze tyden; waer in uytgeleyd word den aerd, zeden en religie van onze voorvaderen; de opkomste, voortgang, enz., van het frankische Ryk; de opkomste en vernietinge der slavernye; de opkomste van de Staeten van Brabant; de opkomste voortgang en bloey van den koophandel; de opkomste, voortgang en bloey van de kloosters en landbouw, etc. Mechliniae 1809, vol. 2 in 8°.

1031. Verbael der Gedeputeerde Staten van Holland van 1577.

Ms. cartaceo in fol. della Bibl. Philipps in Middlehill. HAENEL, col. 871.

1032. WYLLUGHBY (Pellegrino) Bref discours pour donner contentement a tous ceux qui, ne cognoissans la vérité, parlent indiscretement de la serenissime roine d'Angleterre, du seigneur baron de Wyllughby gouverneur general, de son secours es Provinces Unies des Pays Bas, et de certain Placeat du 17 avril 1589, style nouveau; mis en lumiere par aucunes personnes particulieres, comme se dict, sous le nom des Estats generaux legitimentement assemblez. Traduit de l'anglois. S. l. 1589, in 4°.

1033. ZAMAN ( . . . ) Exposition des trois Etats du pais et comté de Flandres, sçavoir: du Clergé, de la Noblesse, et des Communes. Lille 1711, in 8°.

« Ouvrage plein de recherches et fort important pour l'histoire » ancienne et moderne du gouvernement de la Flandre - En 1709 » les communautés de Gand, Bruges, Ypres, et du Franc, vulgairement nommées les quatre membres du Tiers état, voulaient » s'arroger le droit d'avoir seules voix délibérative dans les assemblées générales, et n'accordaient que voix consultative aux » autres villes et châtellenies. L'Auteur remonte au temps des » Gaulois et prouve que le clergé et la noblesse représentèrent » les Etats de la Flandre jusqu'en 1300, époque à laquelle les communes leur furent agréées et concoururent depuis à toutes les » délibérations des Etats-généraux. Les quatre membres de la Flandre ne pouvaient prendre de résolutions qu'au nom et avec l'autorisation des autres villes et communes du Comté ». TECHNER Répertoire I. pag. 550.

## INGHILTERRA e STATI UNITI

1034. Abrégé des derniers mouvemens d'Angleterre, avec un raisonnement succinct des droits tant du roy que du parlement. Anvers 1651, in 12°.

1035. Accounts of Parliaments.

Ms. della Biblioteca Magdalene-College di Cambridge. HAENEL, col. 783.

1036. Acta postrema conclusionis proximi anglicani Conventus anno 1555. S. l., in 4°.

1037. Actes of Parliament.

Ms. in fol. della Bibl. della Cattedrale in Lincoln. HAENEL, col. 799.

1038. Acts (The) of the Parliaments of Scotland, publishing under the authority of his Majesty's Commissioners for public records, from 1424 to 1651. London 1815-1820, 5 vol. in fol.

1039. (BACON Natale) An historical Discourse on the uniformity of government of England from the first times till the end of Elizabet; with a Preface of the ancient way of Parliament in England. London 1647, in 8°.

Il nome dell'Autore è dato in edizioni posteriori.

1040. BONAPARTE (Luigi) Geschichte des englischen Parliaments seit seiner Entstehung im Jahr 1234 bis 1798, nebst der Charta magna von Brittanien, mit Napoleons eigenhändigen Anmerkungen. Uebersetz von C. Ph. Bonafont. Sondershausen und Nordhausen 1821, in 8° ant.

Nel « Vorbericht an den Leser » si dice che l'originale (francese?) di quest'Operetta si conserva nell'Ambrosiana di Milano. Parrebbe che il Traduttore medesimo ne abbia levato copia, e che in conseguenza quest'edizione tedesca sia pure l'unica di questo lavoro dell'ex-re d'Olanda.

1041. Book (A) of the general Assemblies in Scotland with a number of volumes of minutes of the general Assemblies.

Ms. della Bibl. dell'Università di Glasgow. HAENEL, col. 785.

1042. BÜDINGER (Massimiliano) Vorlesungen über englische Verfassungsgeschichte. Wien 1880, in 8°.

1043. Capitulatione (La vera) e Articoli passati e conclusi infra i sereniss. Filippo et la sereniss. regina Maria con il consenso de Principi, Baroni e Popoli dello detto Regno per i capitoli pertinenti al matrimonio. S. l. 1554, in 4°.

1044. CARTWRIGHT (J. . . ) The legislative right of the commonalty vindicated, wherein it is contented that an equal and compleat representation in Parliament and annual elections are the right of the commonalty of this realm. London 1777, in 8°.

1045. CESANO (A. Luigi) Storia aneddolica del Parlamento inglese. Da un libro di G. H. Jennings e W. S. Johnston. Roma 1882, in 12°.

1046. CHAMBERLAYNE ( . . . ) L'état présent d'Angleterre, trad. de l'anglais (par Paul MARET). Amsterdam 1688, in 8°.

« On y trouve un traité d'histoire générale de l'Angleterre et de ses rois, les officiers de la Maison royale, l'état du clergé, de la noblesse, des communes, et du Parlement etc. ». TECHNER Répertoire I. pagg. 577.

1047. Collection of all Messages, Adresses etc. from the House of Commons to the King, with his Majesties gracious Answers, from 1660 untill 14 august 1679. London 1680, in foglio.

1048. Confirmation par la reine Marie Stuart, par le grand Conseil d'Ecosse, et par les Commissaires des Grands et des trois États de ce Royaume, du traité conclu le 16 décembre 1550 avec l'empereur Charles V.

Quest'atto di conferma, serbato fra i manoscritti della Biblioteca nazionale di Parigi (cfr. Bibliothèque nationale - Département des Manuscrits - Chartes et Diplomes - Notice des Objets exposés. Paris 1878, in 12°, pag. 71, n° 440), porta la data del 25 giugno 1551.

1049. COOKE (Guglielmo) History of Parliament. . .
1050. COTTON (Roberto) The antiquity and dignity of Parliaments. London 1680, in foglio.
1051. — — — Remonstrance of the House of Commons to James I.  
Ms. della Bibl. Phillipps Middlehill. HAENEL, coll. 803.
1052. COX (. . .). Antient parliamentary elections. A history, showing how Parliaments were constituted and representatives of the People elected in antient times. London 1868, in 8°.
1053. (Debates) Parliamentary, 1685.  
Ms. cartaceo della Bibl. Phillipps in Middlehill. HAENEL, col. 886.
1054. Déclaration (La) des Communes d'Angleterre assemblées en Parlement. . . Londres 1650, in 8°.
1055. Déclaration (La) des deux Maisons du Parlement d'Angleterre, contenant les causes et raisons qu'elles ont eues de résoudre et arrester qu'elles ne s'appliqueront plus au roy et n'auront plus aucune affaire avec luy. Londres 1650, in 8°.
1056. Discorso del Re d'Inghilterra Guglielmo III al suo Parlamento circa la cospirazione contro la sua Reale Persona, e la Risposta del detto Parlamento. *S. l. et a.*, in 4°.
1057. FISCHER (Edoardo) La Constitution d'Angleterre. Exposé historique et critique des origines, du développement successif, et de l'état actuel de la loi et des institutions anglaises, traduit par Charles VOGEL sur la seconde édition allemande, comparée avec l'édition anglaise de R. JENERY SKE. Paris 1864, 2 vol. in 8°.  
Il Libro VII di questo bel libro parla distesamente del Parlamento.
1058. FORNERON (. . .) Histoire des débats politiques du Parlement anglais depuis la Révolution de 1688. Paris 1871, in 8°.
- GERHARD (Andrea) Discursus exoterici etc. Vedi FRANCIA.
1059. (Grants) Parliamentary, 1702-1705.  
Ms. cartaceo della Bibl. Phillipps in Middlehill. HAENEL, col. 886.
- GUDIN (Paolo Filippo). Vedi ITALIA.
1060. HAKWELL (. . .) Modus tenendi Parliamentum.
1064. HALE (Giacomo) The original institution, power and jurisdiction of Parliaments, with a declaration of the House of Lords concerning their privileges. London 1707, in 8°.
1062. HALLAM (Enrico) The constitutional History of England, from the accession of Henry VII to the death of George II. London 1827, 2 vol. in 4°.
1063. HANSARD (T. C.) Parliamentary History of England from the earliest period of Parliament, 6 Wm. I. 1072 to the year 1803. London, vol. 36 in 8°.
1064. Harangue de tres notable dame Madame Marie d'Esuart, royne d'Ecosse, douairiere de France, faite en l'assemblée des Estats de son royaume tenuz au mois de may dernier passé. Lyon 1563, in 8°.

*Mon. Hist. patr. XV. — App.*

1065. HARGRAVE (Francesco) Hale's jurisdiction of the Lord's House of Parliament, considered according to ancient records; to which is prefixed an introductory Preface, including a narrative of the same jurisdiction from the succession of James. London 1796, in 4°.

1066. Henry the Eyght, by the grace of God Kyng of Englande, Fraunce and Irelande . . . beganne this thirde Session of his moste high courte of Parliament at Westmynster the xiiij day of januanye in the fyve and thyrty yere of his Maiesties most noble and vycorious reygne. London 1544, in foglio.

1067. History (Parliamentary) of England from the Normand conquest in 1066 to the year 1803. London 1806-1818, 36 vol. in 8°.

1068. Journal of the House of Commons from november 1547 to march 10 1768. London, 31 vol. in foglio.

1069. Journal of the House of Commons in 1640.  
Ms. della Bibl. Phillipps in Middlehill. HAENEL, col. 803. Altro simile a col. 806.

1070. Journal of the House of Lords from 1500 to 1826 London, 59 vol. in foglio.

1071. Judicature in Parliament.  
Ms. della Bibl. Phillipps in Middlehill. HAENEL, col. 803.

1072. LA COMBE (Giacomo) Tableau de Londres et de ses environs, avec un Précis de la Constitution de l'Angleterre et de sa décadence. Londres 1784, in 8°.

1073. LOTIERS (P. . .) Discussions importantes débattues au Parlement d'Angleterre par les plus célèbres orateurs depuis trente ans; ouvrage traduit de l'anglais. Paris 1790, 4 vol. in 8°.

1074. LUZZATI (Luigi) La Embriologia e la evoluzione delle Costituzioni politiche. A proposito di alcuni studi recenti nella Costituzione inglese.

Dissertazione inserita nella *Nuova Antologia*, vol. XIX (Anno 15, 1880), pagg. 480-499.

1075. MAY (Tommaso) The history of the Parliament of England, which began nov. 1640, with a short and necessary view of some precedent years. London 1647, in fol.

1076. — — — with a preface etc. by baron MASERES. London 1812, in 4°; Oxford 1854, in 8°.

1077. — — — Historiae Parlamenti Angliae Breviarium tribus partibus explicitum. 1. Causae et exordia belli civilis Angliae. 2. Progressuum civilis belli brevis mentio. 3. Originis et progressus secundi belli compendiosa enarratio. Londini 1654, in 12°.

1078. Narratio (Brevis) eorum quae in proximo anglicano Conuentu, Londini habito, inter reges, cardinalem Polum, proceres populumque, de religione pristina restituenda acta sunt; ex variis literis bona fide excerpta. Dilingae 1554, in-4°.

1079. OLDFIELD (Tommaso Enrico) Representative History of Great-Britain and Ireland: being a History of the House of Commons and of the Counties of cities . . . the united Kingdom from the earliest period. London 1846, 6 vol. in 8°.

1080. *Parlamentum pacificum*, ou le Parlement pacifique. Imprimé par la permission du comte de Sunderland, président du Conseil. Suivant la copie imprimée à Londres. S. l. 1688, in 12°.

Nella Bibl. Phillipps in Middlehill (HÄNNEL, col. 803) esiste pure un Codice ms. intitolato: « *Parlamentum pacificum* ».

1081. *Parlement (Le long) et ses crimes. Rapprochemens faciles à faire.* Paris, de l'imprimerie d'un Royaliste, 1790, in 8°.

1082. PARKER (. . .) *Reasons for abrogating the Text imposed upon all Members of Parliament.* S. l. (Edinburgh) 1678, in 18°.

1083. PETTUS (Giovanni) *Constitution of Parliaments in England, deduced from the time of king Edward the Second . . .*

1084. PETTYT (Guglielmo) *Jus parliamentarium, or the ancient power, jurisdiction, rights and liberties of the most high Court of Parliament revived and asserted.* London 1739, in foglio.

1085. PETTYR (. . .) *Lex parliamentaria, or a Treatise of the laws and customs of Parliaments.* London s. a., in 8°.

1086. *Placitorum in domo capitulari Westmonasteriensi asservatorum abbreviatio, temporibus regum Ricardi I, Johannis, Henrici III, Edwardi I, Edwardi II.* London 1811, in fol.

1087. *Proclamation des Etats d'Angleterre pour la reception du Roy d'Escoce à la Couronne.* Londres le 24 mars 1602, in 8° picc.

1088. PRYNNE (Guglielmo) *Breve memento ad praesens non - Parliament - Conventiculum, tangens intentiones processus ad deponendum Carolum Stewardum legitimum regem.* Londini 1648, in 4°.

1089. ——— The sovereign power of Parliaments . . .

1090. ——— Parliamentary Writs.

1091. RALPH (Giacomo) *Of the use and abuse of Parliaments; in two historical Discourses, viz I. a general View of Government in Europe. II. a Detection of the Parliaments of England, from the year 1660.* London 1744, 2 vol. in 8°.

RATHERY (Giambattista). Vedi FRANCIA.

1092. RAYNAL (Francesco) *Histoire du Parlement d'Angleterre.* Londres 1748, in 12°.

1093. *Review of Parliaments.*

Ms. della Bibl. Phillipps in Middlehill. HÄNNEL, col. 803.

1094. *Règlemens observés dans la Chambre des Communes, traduits de l'anglais, mis au jour par le comte de Mirabeau.* S. l. et a., in 8°.

RIBIER (Guglielmo). Vedi FRANCIA.

RINAUDO (Costanzo). Vedi FRANCIA.

1095. *Rules of the House of Commons.*

Ms. della Bibl. Phillipps in Middlehill. HÄNNEL, col. 803.

1096. RUSSEL (Giovanni) *An essay on the history of the english government and constitution from the reign of Henry VII.* London 1823, in 8°.

1097. SCHULTE (Francesco) *Das englische Parlament. Organisation und Geschäftsverfahren - Historisch-kritische Abhandlung mit Bezug auf heutige Zustände.* Berlin 1844, in 8°.

1098. SCOTT (Giovanni) *Staggering State of the Scots statesmen for one hundred years, viz. from 1550 to 1650, new first published from an original manuscript.* Edinburgh 1754, in 8° piccolo.

1099. SELDEN (Giovanni) *Privileges of the Baronage of England when they sit in Parliament.*

1100. (Speeches) *Parliamentary, 1625, 2 vol.*

Ms. della Bibl. Phillipps in Middlehill. HÄNNEL, col. 883.

1101. SPELMAN (Enrico) *Two Discourses: I. of the ancient Government of England. II. of Parliaments.* Publish'd from the original Manuscripts (nelle *Reliquiae Spelmannianae. The posthumous Works of sir Henry Spelman . . . Oxford and London* 1698, in fol.)

1102. STEWART (Giuseppe) *The Index or Abridgment of the acts of Parliament (of Scotland) and Convention from the first Parliament of K. James I. 1424 till the Union in 1707, wit the act ratifying and approving the Treaty of union of the two Kingdoms.* Edinburgh 1707, in 12°.

1103. STOCKDALE (Giacomo) *Parliamentary Guide, being an historical account of the several cities, counties and boroughs in Great-Britain, their right of election; with a Preface on the origin and present state of Parliaments, and an Appendix containing orders of the House of Commons.* London 1784, in 8°.

1104. STUBBS (Guglielmo) *The constitutional History of England in its origin and development.* Oxford 1875 (2ª ed.), 2 vol. in 8°.

1105. ——— Select Charters and other Illustrations of english constitutional History, from the earliest times to the reign of Edward the first. Oxford 1876, in 8° (3ª ed.)

1106. VERNEY (. . .) *Long Parliament (nelle Publications of the Camden Society, being reprints of exceedingly rare and curious Books etc. London 1844-1845, in 4°).*

1107. WILLIS (Brunone) *Notici aparlamentaria; or an history of the counties, cities and boroughs in England and Wales.* London 1750, 3 vol. in 8°.

## PAESI SLAVI

## POLONIA

4408. Acta Conventus Thoruniensis celebrati a. 1645 pro ineunda ratione componendorum dissidiorum in religione per regnum Poloniae. Varsaviae 1646, in 4°.

4409. COMMENDONI Cardinalis. Oratio habita in electione Polonorum regis.

Ms. dell'Archivio centrale di Stato in Torino, inserto nella già citata *Collezione Francesconi*, T. XI, foll. 42-50.

4410. Discorso sopra il Conuento deputato ad eleggere il Re di Polonia.

*Collezione Francesconi*, T. IV, pagg. 459-461.

4411. Epistolae duae insignes: Stanislai Hosii ad Henricum ducem Brunsvic., et Martini Cromeri ad regem proceresque polanos in Comitibus varshaviensibus congregatos. Coloniae 1564, in 8°.

4412. Exegesis commemorans causas ob quas Ordines regni Sigismundum III Poloniae suecano exuerunt diademate et Carolum IX coronarunt. Stoccolmae 1610, in 4°.

4413. JASKIER (Niccolò?) Statuta serenissimi domini D. Sigismundi I Poloniae regis in Conventibus generalibus edita et promulgata. Samosi 1620, in fol.

4414. LA BIZARDIÈRE (. . . DI) Histoire des Diètes de Pologne pour les elections des Rois. Paris 1697, in 12°.

4415. — — Histoire de la scission ou division arrivée en Pologne le 27 juin 1697 au sujet de l'election d'un roy. S. l. 1699, in 12°.

4416. LENGNISCH (Goffredo) Memoires pour servir à l'histoire et au droit public de Pologne, contenant particulièrement les *Pacta conventa* d'Auguste III, avec un Commentaire historique et politique tiré d'Actes autentiques jusqu'à présent inconnus hors de ce Royaume; traduits du latin . . . par Mr FORMEY . . . , Professeur à Berlin. A La Haye, 1741, in 12°.

4417. Lettre missive de Henry, Troisième de ce nom, très-chrestien roy de France et de Pologne, escrete aux Etats de Pologne et de Lithuanie. Lyon 1575, in 8°.

4418. Literarum (Exemplum) Status regni Poloniae ad christianissimum Regem eiusdem et Galliarum ex Comitibus Varzovie, die 30 septembris MDLXXIV.

Manoscritto della Biblioteca nazionale in Torino, segnato IV. N. I. 4. Cfr. PEYRON *Codices italici taurinensis Athenaei*, p. 6.

4419. MONTLUC (Giovanni DI) Harangue faicte . . . de la part du roy le 10 d'avril 1573 . . . à la noblesse de Poulonne pour l'election d'un nouveau roy après le décès de . . . Sigismund-Auguste. Paris 1573, in 8°.

4420. — — — — — , legati ad Polonos, Oratio apud Varsauiam, 1573.

Citata *Coll. Francesconi*, T. XI, foll. 51-75.

4421. Modus et ordo electionis noui regis apud Warsouiam habitae anno 1573. Cracoviae 1573, in 4°.

4422. Ordre (L') tenu et gardé par les Potentas et Seigneurs polonois en l'election de monseigneur le duc d'Anjou en roy de Poloigne. Lyon 1573, in 8° picc.

4423. PAVILLON (Niccolò) Discours sur l'histoire des Polonois, par lequel on peut cognoistre l'origine, . . . les coutumes des habitans du royaume, et comme du commencement ils esleurent seigneurs, ducz et roys, qui par interruption d'années les ont gouvernez jusque à present que monseigneur Henry de France, duc d'Anjou, en a este esleu Roy. Paris 1573, in 8°.

4424. Recit de ce qui s'est passé à la Diète de Varsovie depuis le 30 décembre 1719 jusqu'au 13 février 1720. S. l. et a., in 8°.

4425. Statuta serenissimi Domini Sigismundi Primi, Poloniae regis et Magni Ducis Lithuaniae etc., in Conuentibus generalibus edita et promulgata (*In fine*:) Impressum Cracoviae . . . anno Domini millesimo quingentesimo vigesimo quarto, in fol.

4426. ZAMOSCIE (Giovanni DI) Oraison sur la Déclaration de l'election du Duc d'Anjou, pourquoy il a este préféré aux autres competeurs; où l'estat present du royaume de Poloigne est proposé au vray. Traduite du latin par Loys Le Roy dict Regius. Paris 1574, in 4°.

## UNGHERIA

4427. Acta et Diaria Diaetalium regni Hungariae; a Magyar országgyűlés fü és közrendi Irományai és Jegyzönyvei. 1790-91 (2 vol.), 1792 (2 vol.), 1796 (1 vol.). Budae, Poson et Pest, in fol.

4428. Articuli dominorum Praelatorum, Baronum, Magnatum et Nobilium . . . regni Hungariae in Conuentu a. 1790-91 conclusi. (Posen) 1791, in fol.

*Mon. Hist. patr.* XV. — *App.*

4429. Articuli . . . Statuum regni Hungariae in dieta Posoniensi anni 1619 conclusi ac a serenissimo principe Gabriele Bethlen . . . confirmati. Cassoviae 1620, in 4°.

4430. Vestigia Comitiorum apud Hungaros ab exordio regni eorum in Pannonia usque ad hodiernum diem. Budae 1790, in 8°. — Supplementum. Budae 1798-1801, 2 vol. in 8°.



## DANIMARCA

1131. HEIBERG (Pierantonio) Précis historique et critique de la constitution de la Monarchie danoise. Paris 1820, in 8°.

La Costituzione della Danimarca fu rappresentativa con Monarca elettivo sino al 1660. In quest'anno Clero e Terzo Stato chiesero che il trono fosse ereditario, e la Nobiltà dovette assentire. Do-

vendosi quindi fondare una nuova Costituzione, la borghesia e il clero proposero che si inserisse in quella il meglio degli ordini antichi ed in ispecie la convocazione annuale a giorno fisso degli Stati. Ma il re, Federigo III, eluse la domanda; ed in ultimo gli Stati si riservarono il semplice diritto di proporre ciò che intendevano conservare, lasciando al re il decidere.

## SVEZIA

1132. KOENIG (Cristiano) Codex legum suecicarum, receptus et approbatus in Comitibus stockholmiensibus anni 1634, ex suecico sermone in latinum versus. Holmiae 1744, in 4°.

1133. SHERIDAN (C. F.) Histoire de la Révolution de Suède,

contenant le récit de ce qui s'est passé dans les trois dernières Diètes et un précis de l'histoire de Suède, dans lequel on développe les véritables causes de cet événement. Traduit de l'anglais . . . Londres 1783, in 8°.

## NORVEGIA

1134. Gula-Thigenses Leges regis Magni, legum reformatoris, seu Jus commune norvegicum, islandice, latine et dani-  
nice. Hafniae 1817, in 4°.

« Le code du droit commun de Norvege, que ce volume ren-

« ferme, fut sanctionné en 1274, sous les auspices du roi Magnus, » par l'approbation des Grands du royaume et du peuple à l'assemblée générale dans l'île Gulay près de Bergen. C'est de cette » île que les lois tirent leur nom de *Gula-Things-land*. DURN Bliothèque choisie des Livres de droit (Bruxelles 1833), pag. 357.

## RUSSIA

1135. Istituzioni (Antiche) rappresentative russe (nel Giornale *Il Diritto*, N° 166, 14 giugno 1880).

Sotto questo titolo viene un riassunto di articoli pubblicati da scrittori russi in varii giornali.

Le scarsissime notizie che abbiamo delle Assemblee rappresentative della Russia ci consigliano di riprodurre per intero il compendio del Diario romano.

« Da alcune settimane parecchi organi della stampa di Pietroburgo si sono dedicati allo studio delle istituzioni rappresentative esistite in Russia dal 1547 al 1682. Tra questi studi assai caratteristici, ve ne è uno del più celebre storico contemporaneo russo, Rostomarow. Il lavoro di questi cerca provare che la rappresentanza nazionale russa anteriore a Pietro il Grande non aveva alcun rapporto coi Parlamenti e le Assemblee nazionali degli altri popoli d'Europa.

« Il *Nuovo Tempo*, che aveva pubblicato questo studio dello scrittore russo, lo combatte però e lo confuta.

« L'opinione di Rostomarow non è esatta (dice il *Nuovo Tempo*) se non in quanto essa miri ai Parlamenti europei del secolo nostro, eccezione fatta pel Parlamento inglese che cominciò anch'esso colla *Curia regis* dei re normanni, i quali non erano che una Assemblea consultiva e non permanente, ed i cui voti non erano obbligatorii; anche dopo la *magna Charta* ci vollero secoli perchè i diritti della intiera nazione fossero riconosciuti, e non è che alla fine del XVII secolo, proprio nel momento in cui la rappresentanza nazionale russa cessò di esistere, che l'autorità del Parlamento inglese fu fondata definitivamente (*Habeas corpus*, 1679). Quanto a tutte le altre Assemblee parlamentari dell'Europa occidentale al XVI e al XVII secolo, epoca della esistenza delle Assemblee russe, esse non differivano punto da queste ultime.

« Infatti esse erano sprovviste di un regolamento ben stabilito; l'epoca della loro convocazione non era definita, e le loro decisioni non avevano forza di legge. Non solo l'imperatore ed i re,

ma anche i magnati non vi si conformavano sempre, e gli oppositori si esponevano molte volte alle persecuzioni de' potenti.

« Tutto ciò accadeva pure in Russia; ma quanto alla composizione dell'Assemblea, la Russia era, colla Scandinavia, più innanzi degli altri Stati del continente europeo. Presso la maggior parte di questi ultimi i Parlamenti erano composti dell'alta nobiltà e dell'alto clero; la borghesia, in Germania per esempio, non vi partecipava che debolmente, all'infuori dei rappresentanti delle città libere.

« In Russia invece l'assemblea nazionale (*Zemsky sobor*, il Consiglio sociale) era formata da tutte le classi della società senza alcuna eccezione, e c'è un esempio, datante dal 1642, che prova l'efficacia della rappresentanza del basso popolo: lo Tsar si schierò dalla parte de' deputati di questo, i quali si lamentavano dell'impoverimento generale, per tenere in iscacco le classi superiori, desiderose di far la guerra agli Ottomani.

« La fine del secolo XVIII è stata, dice il *Nuovo Tempo*, un'epoca nefasta per le istituzioni liberali del continente europeo. I Parlamenti erano dappertutto in decadenza, e nel secolo seguente perdettero ogni significato.

« L'Inghilterra sola conservava ed estendeva la sua rappresentanza nazionale. Dopo due secoli essa non ebbe a deplorare alcuna conflagrazione, mentre l'Europa continentale, grazie al XVIII secolo del tutto burocratico, si dibatteva in lotte sanguinose ed in continui disordini, fino al momento in cui essa tornò al regime rappresentativo.

« Questo articolo del *Nuovo Tempo* provocò una replica da parte di Rostomarow, che fu seguita da una risposta del detto giornale e da una polemica in altri periodici.

« Rostomarow confessa che nel *Zemsky sobor* c'era più di un tratto simile a quelli che distinguevano i Parlamenti europei di quella stessa epoca. Ma lo spirito che regnava nelle Assemblee degli altri popoli era affatto diverso da quello che dominava in quella russa: in Occidente l'Assemblea era spesso in lotta colla Co-

rona, essa aveva anche più d'una volta rovesciato dei re; in Russia invece era umile e sottomessa alla volontà dello Tzar, la cui autorità era per lei sacra ed infallibile.

« Nella sua replica il *Nuovo Tempo* osserva che il fatto che le rappresentanze nazionali russe non hanno mai cospirato contro il potere sovrano forma il loro grande merito, al pari di quell'altro d'essere state le organizzatrici dello Stato in epoche di disordine e di anarchia. Sono esse (continua il detto giornale) che hanno eletto lo Tzar Michele Romanow e che hanno preferito Pietro il Grande al suo debole fratello Ivan; sono esse che si pronunciarono per l'abolizione dei libri degli Ordini, ciò che pose fine alla famosa questione della precedenza; esse diedero opera ad una più giusta ripartizione delle tasse e delle imposte, condannarono ogni sorta di abusi, senza sottrarsi alle questioni della politica estera, come, ad esempio, all'epoca memorabile della annessione della piccola Russia. Risulta adunque che le Assemblee russe parteciparono a tutto l'insieme della vita pubblica; ciò che permetterebbe bene di compararle alle Assemblee analoghe degli altri paesi europei.

« Quanto alla partecipazione di tutte le classi della società al *Zemsky sobor* dell'antica Russia, Rostomarow crede che essa non era ammessa se non come principio, mentre in pratica il basso po-

polo non vi era rappresentato che molto incompletamente; e quanto al contadino lavoratore non si potrebbe constatare la sua partecipazione che ad una sola Assemblea, quella che aveva eletto lo Tzar Michele Romanow.

« Il *Nuovo Tempo* contesta questo fatto, appoggiandosi sulle investigazioni di Beliaïew, l'eminente archeologo, il quale ha provato che la categoria d'uomini chiamati *orfani* nelle dette Assemblee non era altro che quella de' contadini.

« Come si vede, Rostomarow nella sua replica attenua alquanto la sua asserzione primitiva; ma egli dichiara ad onta di ciò che lo *Zemsky sobor* non era che una istituzione priva di vitalità, morta prima d'aver raggiunta la sua maturità; al che la *Molva* replica che al contrario il bisogno d'una simile istituzione si era fatto sentire in tutti i periodi della storia russa. L'istituzione del *Vetché* non era essa stata sostituita da quella del *Zemsky sobor* e della *Douma* dei Boiardi? E lo spirito di queste istituzioni non ha desso sopravvissuto così nel Senato di Pietro I e nella grande Commissione legislativa di Caterina II come nelle umili istituzioni comunali del *Mir* e della *Gromada*, la vitalità delle quali non fu seppellita nemmeno sotto il peso schiacciante della servitù? ».



## INDICE DELL' APPENDICE

---

I. Considerazioni storiche intorno alle antiche Assemblee rappresentative del Piemonte e della Savoia, per Federigo SCLOPIS . . . . .	Coll. 5-198
Documenti . . . . .	» 199-220
II. Le Assemblee dei tre Stati nella Valle d'Aosta. Estratti dell'Opera inedita di Giambattista TILLIER sopra la Storia e Geografia del Ducato d'Aosta . . . . .	» 225-232
III. Serie cronologica delle Assemblee rappresentative ricordate nelle Storie e in Documenti . . . . .	» 233-386
IV. Appunti per una Bibliografia delle antiche Assemblee rappresentative . . . . .	» 389-482

---













